

LEXICON

LATINI ITALIQVE SERMONIS

IN VSVM SCHOLARVM

NOVVM IN ORDINEM DIGESTVM ATQVE EMENDATVM

EDITIO SEXTA

VOLVMEN I

RECOGNOVIT

THOMAS VALLAVRIVS

M . DCCC . LXXVII.
AVGVSTAE TAVRINORVM
APVD OFFICINAM REGIAM
Bibliothecam institutionis atque educationis
I. B. PARAVIAE ET SOCIORUM
ET BOCCA FRATRES BIBLIOPOLAS REGIS ITALIAE.

PRESENTAZIONE

Il Settecento fu un secolo di straordinario impegno culturale in cui videro la luce opere grandiose. Nello studio del latino vi furono due grandi che dedicarono la loro vita ad una imponente raccolta di dati.

Il primo fu l'italiano Egidio Forcellini (1688 -1768), autore del *Totius Latinitatis lexicon.* Il lavoro venne pubblicato postumo nel 1771. La pubblicazione del Lexicon suscitò l'ammirazione degli ambienti culturali italiani ed europei. L'opera fu studiata e ripresa da tutti i lessicografi successivi, da I.G. Sheller, a K.E. Georges, a W. Freud, dal quale poi attinsero N. Theil e E. A. Andrew per i dizionari latini, francese e americano. Questo dizionario della lingua latina viene considerato ancora fondamentale ed è stato ristampato più volte: nella prima metà dell'800 con supplemento a cura di Giuseppe Furlanetto (1775-1848). Edizioni accresciute successive sono state curate da Vincenzo De Vita e da Francesco Corradini. È stato ripubblicato a Bologna nel l965.

Il secondo fu il francese Charles du Fresne, sieur Du Cange (Amiens 1620 - Parigi 1688). L'opera che più di tutte le altre perpetua la fama dello studioso è il suo *Glossarium ad Scriptores Mediae et Infimae Latinitatis*, pubblicato nel 1678 in 3 volumi *in folio:* a tutt'oggi uno strumento indispensabile ai linguisti che si occupano di media e bassa latinità.

In Germania l'opera del Forcellini servì a Karl Ernst Georges (1806-1895) per il suo grande dizionario latino-tedesco, più volte ampliato fino alla edizione del 1895 con il titolo *Lateinisch - Deutsch - Deutsch - Lateinisch, Ausführliches lateinisch-deutsches Handwörterbuch, Kleines deutsch-lateinisches Handwörterbuch,* di circa 2500 pagine; ad esso venne aggiunta anche una parte tedesco-latina. Il Georges era uscito a partire dal 1837, a fascicoli, utilizzando anch'esso il Forcellini; è ricco di esempi non tradotti e perciò ben poco utile per lo studente che non riesce a capirli.

Il dizionario venne pubblicato in forma ridotta per le scuole con il titolo *Kleines lateinisch-deutsches Handwörterbuch* e questo venne tradotta in italiano da Ferruccio Calonghi (1866-1945) che la pubblicò nel 1889-1991; egli lavorò a migliorarla per tutta la vita e l'edizione finale, molto migliorata, venne pubblicata postuma del 1950.

In Italia era in uso dal 1851 l'opera di Tommaso Vallauri (1805-1897), avversario della filologia di stampo germanico, che nel 1870 pubblicò il suo *Lexicon Latini Italiaque Sermonis,* giunto alla 14° edizione nel 1891. L'opera era già uscita nel 1851 e poi venne ampliata fino ad arrivare ad oltre 1000 pagine.

Il Vocabolario è senza dubbio il migliore pubblicato in Italia, sia per il contenuto che per eleganza grafica. Basato ovviamente sul Forcellini, è chiaro e sintetico e traduce sempre l'intero contesto della frase in cui il vocabolo è stato usato; il Georges, riportava molti esempi dell'uso del vocabolo latino, ma poche traduzioni di frasi e ciò aiutava ben poco lo studente alle prime armi; era un'opera più per i latinisti che per gli studenti

L'opera, con la sua attrattiva germanica, subì la concorrenza, poco giustificata, del Georges. L'ultima edizione del Vallauri è del 1902, salvo errore.

Per questo motivo ho digitalizzato la copia del Vallauri in mio possesso (VI edizione del 1877), ben rilegata in pergamena, il che le ha permesso di superare indenne 150 anni di uso scolastico da parte del mio bisnonno e di qualche zio prete, mio nonno, di mio padre e di me stesso.

I due volumi sono stampati su carta tipo riso, non certo comune all'epoca, con fogli di 0,38 mm di spessore, contro i 0,5 usuali, il che contiene lo spessore dell'opera, e ogni volume è interamente rilegato in pergamena: dopo il loro uso da parte di quattro generazioni di studenti, la rilegatura è perfettamente integra.

Ricordo che in Germania è in corso d'opera il progetto per un *Thesaurus Linguae Latinae* (ThLL o TLL) che è un è un monumentale dizionario di latino con lemmi estratti da tutti i testi disponibili. Comprende la lingua latina dalle sue origini fino alla latinità altomedievale di Isidoro di Siviglia (5-636). Il progetto ha avuto inizio nel 1894, la pubblicazione del primo volume nel 1900 e la fine è in programma per il 2050 circa. Già nel 2007, erano stati pubblicati i volumi dalla A alla M e quello della O, con i volumi N, P e R erano vicini al completamento. L'istituzione che coordina il lavoro si trova in Germania, a Monaco di Baviera, alla Bayerische Akademie der Wissenschaften. I volumi A-P sono già online.

Bolzano, 18 agosto 2020

Edoardo Mori

VALLAURI, Tommaso. - Filologo classico, nato il 23 gennaio 1805 a Chiusa Pesio (Cuneo), morto il 2 settembre 1897. Fu professore di eloquenza latina e italiana all'università di Torino. Deputato al parlamento nel 1857. Senatore del regno dal 1882. La sua attività è caratteristica del periodo di trapasso dalla vecchia erudizione umanistica alla filologia di metodo tedesco, che egli avversò, ma di cui sentì parzialmente l'influsso. In politica fu cattolico antiliberale.

Pubblicò edizioni di commedie di Plauto, una *Historia critica literarum latinarum* (7ª ed., Torino 1868); una *Storia della poesia in Piemonte* (ivi 1841); *Della società letteraria del Piemonte* (ivi 1844); *Storia dell'Università degli Studi del Piemonte* (2ª ed., ivi 1875). Pubblicò anche *Fasti rerum gestarum a rege Carolo Alberto* (ivi 1843); *Fasti della Real Casa di Savoia e della Monarchia* (ivi 1845-46); *Vocabolario italiano-latino e latino-italiano* (2 vol. 1850). Scrisse anche novelle. [Da Enciclopedia Treccani].

THOMAS VALLAVRIVS

L. S.

Quotidiano pene convicio iamdiu complures efflagitabant, ut latini italique sermonis lexicon, quod adolescentum nostrorum manibus terebatur, incudi redditum et diligentissime castigatum, illorum utilitati commodius prospiceret. Aiebant, Pasinianum (*) hoc opus, cuius fama olim longe lateque percrebuerat, hac nostra tempestate in elegantiorum calumniam incidisse; optimam in illo rationem desiderari, qua diversae cuiuslibet vocis significationes, egregii scriptoris

(*) De Iosepho Pasinio et I. Antonio Badia, quorum studio et opera hoc lexicon primo in lucem prodiit anno superioris saeculi primo et tricesimo, vide Vallauri, *Storia delle Universita degli studi del Piemonte vol.* III, *pag.* 78 *et seqq.*

testimonio comprobatae, apte inter se discriminentur; latinas saepe dictiones haud satis probabili interpretatione declarari; ineptas etiam definitiones identidem legi; postremo librum innumeris, iisdemque gravissimis mendis scatere, quae propter oscitantium librariorum ignorantiam in omnes ferme editiones irrepsissent. Ne huiusmodi vitia, quae a multis vere iactari saepius acceperam, tironibus officerent, ad latinas litteras contendentibus, optimum factu existimavi, si rem cum iis communicarem, penes quos esset huic malo tandem occurrere. Quo facto, anno M. DCCC. XXXXIV. VINCENTIVS MYRO et CAROLVS BACCHIALONIVS, humaniorum litterarum doctores, me suasore, lecti sunt, qui lexicon Pasinianum sedulo recenserent, et novum in ordinem digererent. Ambo collatis viribus volumen hoc primum studiose retractarunt. Quum autem in eo essent, ut in altero volumine corrigendo eandem operam et diligentiam ponerent, posterior ex his, aliis curis distentus, coeptum opus uni MYRONI profligandum et perficiendum reliquit.

Habes, candide lector, quonam fonte hoc lexicon profluxerit, crebris locis inculcatum ac pene refectum. Nunc cognosce de universi operis ratione. Iam primum singulae vocabulorum significationes, antea permixtae et confusae, in hac editione apto quodam ordine signoque distinctae, aliquo scriptoris exemplo confirmantur; cui accedit italica interpretatio ad trutinam exacta. Siquid antea in definitionibus claudicaret, id penitus fuit emendatum. Nonnullis quoque additamentis librum locupletandum existimavimus; ita tamen ut in nimiam molem non excresceret. Et plurima quidem vocabula sequioris aevi de industria omissa sunt, quo facilius orationis nitori adolescentes adsuescerent; multae insuper voces et locutiones, etsi a sermonis venustate non abhorrebant, hoc tamen fuerunt

expunctae, ut castioribus tantummodo verbis puerorum aures imbuerentur. Consilium fuerat, nomina, quae ad geographiam, ad historiam atque ad mythologiam pertinent, a voluminis calce in suum quaeque locum transferre. Sed quominus id fieret obstitit illorum voluntas, qui rei universae litterariae arbitrium obtinerent. Recte an secus, aliorum iudicium esto.

Haec quidem omnia, uti mandatum fuerat, religiose praestiterunt viri docti, quos supra memoravi. Et nequid hac in re diligentiae desideraretur, summam operi manum ipse rogatus imposui. In primis constitui a putida orthographia penitus abstinere, quam Ritschelius, Fleckeisenus, Ribbeckius aliique recentiores Germani, rerum novarum appetentes, in latinos scriptores perperam invexerunt. Caeterum, si cui forte praetermissum quidpiam videatur, quod ad lexicon augendum, adornandum aut quoquomodo perficiendum pertineret, hunc equidem velim reputare, non viris latine scientibus, sed adolescentulis tantum ad litteras nunc primum accedentibus hoc opus fuisse concinnatum. Quod si veterem Pasinii lucubrationem cum hac expolitissima editione comparaveris, candide lector, iis profecto non mediocrem te gratiam habiturum confido, qui in hoc lexico recognoscendo diu multumque elaborarunt. Vale.

Augustae Taurinorum VII. cal. februarias. An. M. DCCC. LI.

AVCTORES LECTORI BENEVOLO.

Veremur admodum, ne ea cogitatio aliquibus in mentem veniat, frustra et temere etiam post literatissimos homines tum veteres tum recentiores, qui de latinis vocibus earumque usu scripserunt, nos, qui ad alia studia animum convertimus, hoc idem opus recudendum suscepisse. Quid enim accuratius in hoc eruditionis genere excogitari potest *dictionario* Ambrosii Calepini, novissima praesertim editione multo cumulatiore, typis seminarii Patavini, opera et studio Iacobi Facciolati, viri in dicendo perfectissimi nostrumque amantissimi? Quid copiosius thesauro Roberti Stephani? Quid Marii Nizolii in Ciceronem observationibus? Quid Passeratii, Fabri et Doleti *lexicis* expolitius? Puerorum vero captui nihil accommodatius Galesini *dictionario, et perfectissimo Calepino parvo* Caesaris Calderini. Cui tamen industriae nostrae ratio comperta fuerit, et qui item illorum lucubrationes attentius perpenderit, cum eos merita cumulabit gloria, tum nostris laboribus, quam mereri possint, laudem non inviderit.

Multa et quidem maxima debemus Roberto Stephano, qui immani prope labore et diligentia latinas non solum voces ex optimis quibusque romanae gentis scriptoribus collegit, collectasque in ternos libros ordine suo distribuit, sed varios etiam dicendi modos apposuit atque explicuit, quibus, florente romana lingua, oratores, poëtae, historici, comici, tragici, reique agrariae scriptores, uterentur, criticis insuper, et grammaticis passim subiectis adnotationibus. Opus sane incomparabile et immortalitate dignum, sed hominum dumtaxat, qui multum progressionis in literis humanioribus fecerint, imo aetatem consumserint, manibus contrectandum; et, si quis iuventuti prima linguae rudimenta addiscenti pervolvendum praebeat, non secus

fecerit, ac si puero ubera sugenti panem mandendum tradat. Viam complanarunt, qui Calepinum et Stephanum secuti sunt, Passeratius, Faber, Calderinus, Galesinus aliique non pauci, addita etiam a nonnullis vernacula itala interpretatione; imo hebraica, graeca, gallica, hispanica, germanica, unde *Calepinus septem linguarum*; latiusque et distinctius explicata singularum vocum significatione, multis praeterea resectis, quae vel antiquitatis eruditionem postulabant, vel captu difficiliora, magisque reconditae elegantiae videbantur, atque adeo supra puerorum captum. His tamen omnibus auxiliis non satis adolescentum rationibus prospectum est. Cum enim alii primariam tantum vocabulorum notionem apposuerunt, eamque vernaculo sermone interpretati sunt, reliquis magis fortasse necessariis, nescio qua de caussa, neglectis, tum saepenumero explicationes usurparunt vel a pravo usu et consuetudine, vel a populis, inter quos vivebant, non admodum cultis petitas, quae neutiquam italae sunt; unde male imbuta iuventus neque latinam, neque italam linguam edocta. Quidam autem diversos et multiplices tradiderunt verborum intellectus, allatisque veterum scriptorum testimoniis, eos confirmarunt. Hi vero unam, aut alteram contenti reddidisse italo sermone significationem, ceteras aut latine, prout illis occurrerant in thesauro Roberti Stephani, vel dictionario Ambrosii Calepini, vel veteribus grammaticis, vel etiam eruditorum commentariis, explicuerunt, aut in iisdem, quibus obvolutas invenerant, ambiguitatis tenebris eas reliquerunt; parum idcirco commodi inde ad iuventutis studia comparatum est. Duo praeterea, quae nunquam putavissemus, nunc in eorum *lexicis* pervolvendis animadvertimus, et latinas, quas afferunt, dictionum interpretationes barbaris saepius permistas esse locutionibus, quas ipsimet Latio amandarunt, et *synonima*, quae abundantiae caussa congesserunt, vocabula, alia primarii nominis significationem prorsus non habere, imo quandoque alienam, quaedam autem in nullo latino scriptore etiam posteriorum aetatum inveniri; invecta a barbaris hominibus in scholas, vel etiam a dicendi magistris parum accuratis usque a pueris accepta, inconsiderate apposuerunt. Denique nonnulli, quibus religio fuit a veterum institutis vel latum unguem discedere, quum pueros per patriam linguam exoticas edoceri oportere intelligerent, nec aliter edoceri posse, latinarum vocum indici italarum tabulam addiderunt, ac aliquot in ea italici sermonis modos in latinum conversos notarunt. At quantillus est hic thesaurus ad tantas, ac tam multas italae linguae divitias? Et quod ferendum non est, voces quamplurimae omnium Italiae gentium consensu proscriptae, vel ab ignaro populo corruptae et depravatae, in eum congestae sunt.

Haec porro sunt praesidia italae iuventuti ad latinas literas assequendas hactenus usque suppeditata. Satis autem mirari non possumus, italos populos, qui ceteris gentibus in omni studiorum genere praeire consueverunt, nostris adolescentibus illud

adiumenti non praestitisse, quod minus culti, imo barbari, suis praestiterunt, ut latinas grammaticas, et latina *lexica* vernaculo sermone reddita ad faciliorem linguae et latinorum scriptorum intelligentiam in scholas inducerent.

Nos itaque, ut his incommodis, quae iuventutis profectum in literis humanioribus admodum retardabant, remedium aliquod adhiberetur, utque recens instituta in subalpina Italia per amplissimos viros rei literariae moderatores nova discendae latinae linguae ratio perficeretur (id enim unum desiderari videbatur), nostram omnem operam in eo collocavimus, ut per italam linguam adolescentum progressionem ad latinas literas adiuvaremus.

Illud primum nobis in animo fuit, venustatem et elegantiam latinae orationis indicare, non sordes et quisquilias, quibus postremis temporibus gentium confusione et excursionibus foedata est. Vocabula idcirco non ex omni Latio, aut ex latinorum scriptorum turba collegimus, sed ex iis dumtaxat, quos aurea et argentea, ut eruditi loquuntur, protulit aetas, nonnulla etiam ex iis, qui aenea aetate floruerunt, Ulpiano, Modestino, Caio, Callistrato, Papiniano, Paullo, Pomponio, iurisconsultis sapientissimis, Iustino, Palladio, Apulcio, Vegetio, et quam paucissima necessitatis caussa ex codicibus Theodosiano et Iustinianeo; quibus omnibus dictiones adiicere visum est, quas ex veterum fragmentis improbo labore collegerunt Festus, Pompeius et Nonius Marcellus.

Non unam aut alteram tantum vocum significationem posuimus, sed quotquot et a nobis assidua lectione deprehendi potuerunt, et a *lexicographis* grammaticisque uspiam indicatae sunt, multiplici singulis subiecta interpretatione, ex ipsis italae linguae fontibus exhausta. Phrases insuper elegantiores et difficiliores selegimus, quin et proverbia, praesertim ex Plauto, Terentio et Petronio, nihilque eorum praetermisimus, quae vel a Nizolio in suo thesauro Ciceroniano, vel ab Horatio Tursellino in particulis latinae orationis, vel ab Hadriano Cardinali in elegantiis linguae latinae distincte notata sunt. Haec autem omnia ad faciliorem scriptorum intelligentiam, magisque sustentandam adolescentium imbecillitatem, in italum sermonem, quam fidelissime fieri potuit, convertimus, allata plerumque eorum interpretatione, qui in hoc studii genere principes habentur.

Multa occurrerunt verba dubiae et ancipitis significationis, imo suspectae notae, in quae alii criticas fecerunt animadversiones. Nos vero, his relictis, apposuimus huiusmodi notam V, qua iuvenes admonerentur, ipsum latinum scriptorem consulendum esse, et eruditorum in eundem adnotationes, praesertim quum in eorum utilitatem et commodum scribamus, quibus ea omnia in grammaticis institutionibus clara et perspicua praesto sunt. Neque enim grammaticos hic agimus, aut commentaria scribimus.

Neque etiam scriptorum libros singillatim citatos invenies, unde verba et varios ea usurpandi modos excerpsimus, quod non ita pridem abb. P. Danetio vir eruditissimus obiecit. Supervacaneum enim et inutile opus nobis visum est, afferentibus non scriptorum sententias, sed phrases ex eorum scriptis collectas, quae quum non uno, vel altero libro, sed passim et singulis fere pagellis occurrant, satis superque credidimus scriptoris dumtaxat nomen indicare, ea praecipue aetate, qua Gallia cuiusque latini scriptoris locupletissimos verborum indices suppeditavit, quorum ope et ductu ea significatio facillime inveniri potest, quam singulis tribuimus.

Geographica omnia et historica omisimus, et quia nullam linguae patiuntur difficultatem, et quia alibi conquirenda.

Multum autem ad id operis attulerunt nobis adiumenti Robertus in primis Stephanus, deinde Ambrosius Calepinus, tum particulae Horatii Tursellini, denique *Dictionarium Latinum et Gallicum* abb. Danetii. Auctoribus enim suis ea reddere volumus, quae ab aliis mutuati sumus. Saxum per biennium volvimus infando labore, opera etiam adiuti adolescentis optimi et studiosissimi Ioannis Baptistae Quarelli, cuius nomen propter summam ingenii docilitatem et propter incredibilem erga magistros suos observantiam silentio praeterire non possumus.

Quamplurima ad operis complementum adhuc desiderari et cognoscimus et ingenue fatemur; neque adeo vecordes sumus, ut eruditorum hominum expectationi nos satisfecisse putemus, aut adolescentum rationibus omnino prospexisse credamus; quin eruditis satisfacere nequaquam volumus; non enim in eorum gratiam scribimus. Quod si ad eorum manus libri nostri nihilominus pervenerint, eos aequi bonique faciant, obsecramus; pueri autem etiam grates nobis agant. Iter ingressi sumus; si vitam Superi dabunt, conficiemus, aut conficient alii et viribus ingenii et doctrina valentiores.

Nunc de latinis scriptoribus aliquid dicamus, iis non solum, quos in hoc opere laudavimus, sed iis etiam, qui in turbam latinorum scriptorum communiter referri solent, ne in hac eruditionis parte, ad literas latinas accedentibus maxime necessaria, defuisse videamur. Vulgo distribuuntur in aetates *auream*, *argenteam*, *aeneam*, *ferream*, *luteam et incertam*. Quibus autem temporum spatiis unaquaeque circumscripta sit, incertum plane est et obscurum, nec satis inter eruditos convenit. Probabiliter aetas aurea incipit ab anno urbis conditae DXIV., et desinit in annum DCCLXVII., qui est a Christo nato XIV. Argentea incipit anno a Christo nato XIV., et desinit in annum CXVII. Aenea autem a CXVII., usque ad CCCC. extenditur. Ferrea denique et lutea temporis spatium complectitur, quod a CCCC. ad saeculum IX. effluxit. Cardinalis autem Hadrianus in *Ep. de serm. latin.* dividit in quatuor tempora, *antiquissimum*, *antiquum*, *perfectum* et *imperfectum*. Antiquissimum

deducit ab V. C. usque ad Livium Andronicum, ac intervallum statuit quatuordecim et quingentorum annorum, testimonio Tullii Ciceronis in *Bruto*. Quo quidem temporis intervallo fuisse permultos doctos viros, suspicari magis, quam intelligere possumus, quum nulla penitus eorum exstent in literis monumenta, praeter orationem Appii Caeci, et quasdam mortuorum laudationes, sicut in *Originibus* scriptum reliquit Cato. Antiquum vero tempus idem vir eloquentissimus definit a Livio Andronico usque ad aetatem Ciceronis, spatio fere centum annorum. Viros quamplurimos doctissimos hoc intervallo floruisse, horridioribus tamen verbis eos usos fuisse, et sine cultu ac verborum delectu locutos, notarunt et Cicero, et Horatius, et Ovidius, et Quintilianus, praecipue autem Suetonius in libello *De claris grammaticis*. In horum numero fuerunt Livius Andronicus, Ennius, Cato, Cornelius, Cethegus, Naevius, Plautus, Caecilius, Pacuvius, Accius, C. Laelius, P. Scipio, Gracchi fratres, Scaevola, L. Crassus, M. Antonius Philippus, C. Cotta, Galba aliique innumeri, quos Cicero modo *priscos*, modo *veteres*, modo *patres*, interdum *antiquos*, aliquando *superiores* appellat.

Tempus perfectum romani sermonis, contendit modo laudatus Cardinalis Hadrianus, fuisse aetatem Ciceronis, testimoniis compluribus eiusdem Ciceronis in Oratore: *Triginta annis mihi Crassus aetate praestabat: quod idcirco posui, ut dicendi prima maturitas, in qua aetate extitisset, posset notari, et intelligeretur, iam ad summum pene esse perductam, ut nihil ferme quisquam addere possit.* In Tusculanis autem non solum perfectionem aetatis suae testatur, sed interituram brevi eloquentiam praedicit: *Oratorum laus ita ducta ab humili venit ad summum ut iam, quod natura fert in omnibus rebus, fere senescat, brevique tempore ad nihilum ventura videatur.*

His temporibus vixerunt Ciceronis aequales Hortensius, L. Torquatus, L. Domitius, Piso, M. Claudius, Marcellus aliique, quos laudat Cicero, et quorum scripta vetustate deleta sunt, praeter eos, quorum monumenta ad nos usque pervenerunt inter epistolas Ciceronis, Servium Sulpitium, M. Marcellum, Q. Metellum Celerem, Q. Metellum Nepotem, P. Vatinium, L. Luceium, M. Bithynium, Curionem, M. Caelium, Dolabellam, Cn. Plancum, Galbam, C. Asinium Pollionem, Marcum Lepidum, Au. Caecinam, Decium Brutum, M. Brutum, C. Cassium, C. Marium, P. Lentulum, Trebonium, M. Catonem, C. Caesarem, Cn. Pompeium, Quintum Ciceronis filium, Corn. Balbum, Oppium, Hirtium ac prope infinitos alios, in quibus solis, ut verbis utar Hadriani Cardinalis, *inest succus ille, et quasi sanguis incorruptae latinitatis, ac non fucatus, sed naturalis quidam eloquentiae nitet candor, pari propemodum ingenii felicitate, et verborum elegantia, ut si titulos demas, illos non facile a Ciceronis epistolis internoscas.*

Post Ciceronis aetatem collocat Hadrianus tempus imperfectum romanae orationis,

ut, mutato dicendi genere, eloquentia omnis prope in barbariem versa, ad imum celerius quidem, quam ascenderat, properarit. Multa conglomerat eorum temporum testimonia, Senecae in prologo primae declamationis: *Quidquid habet romana facundia, quod insolenti Graeciae aut opponat aut praeferat, circa Ciceronem efflorvit: omnia ingenia, quae lucem nostris studiis attulerunt, tunc nata sunt. In deterius quotidie data res est, ut ad summum perducta, rursus ad infimum velocius quidem, quam ascenderat, relabatur.* Statii in epistola Silvarum suarum dicentis: *Manlius certe Vopiscus, vir eruditissimus, qui vindicat a situ literas iam pene fugientes.* Et Quintiliani: *Dicendi mutavimus genus, et ultra nobis, quam oportebat, indulsimus.* Et Auli Gellii: *Animadvertere est, pleraque verborum latinorum ex ea significatione, in qua nata sunt, decessisse vel in aliam longe, vel in proximam, eamque decessionem factam esse consuetudine et inscitia temere dicentium, qui, quae cuiusmodi sint, non didicerint.* Et Cornelii Taciti de Claris Oratoribus: *Exprime, Materne, caussas, cur tantum ab eloquentia eorum recesserimus, quum praesertim centum viginti annos ab interitu Ciceronis in hunc diem effici, ratio temporum collegerit.*

Tandem auctor *dictionarii Latino-Gallici, Schrevelliana methodo digesti*, sive *Novitius*, latinos scriptores numerat per secula. Incipit a III. ante natum Christum, et usque ad XVIII. a nato Christo descendit. Huius enumerationis ratio aequissime respondet *dictionario*, in quo auctor voces barbaras et proscriptas cuiusque seculi, imo et scriptoris permiscuit.

Nos vero nec in aetates, nec in tempora, nec in secula distribuemus, sed alphabeti ordine eos numerabimus, quo magis quaerentibus praesto sint, apposito anno, quo singuli floruerint, tum quo dicendi genere praestiterint. Quare sit.

SCRIPTORVM VETERVM LATINORVM

INDEX

EX LATINA BIBLIOTHECA

IOANNIS ALBERTI FABRICII

Accius, sive *Attius L.*, inter fragmenta veterum tragicorum a Stephanis collecta, floruit ducentis fere annis ante Christum natum.

Afranius L. comicus, inter fragmenta veterum tragicorum a Stephanis collecta, centum annis ante Christum natum.

Alcimus Avitus, Viennensis Episcopus, anno Christi DXXIII.

S. *Ambrosius*, Episcopus Mediolanensis, anno Christi CCCLXXIV.

Ammianus Marcellinus, quem M. Valesius patria Antiochenum facit, homo graecus, et militaris sub Constantino et proximis imperatoribus usque ad Theodosium vixit. Rerum gestarum seriem contexuit a Nervae principatu ad excessum usque imp. Valentis libris XXXI. Primis tredecim deperditis, soli aetatem tulerunt postremi duodeviginti. *Si historicam fidem in Ammiano spectemus nae ille vehementer laudandus. At verba latinis auribus inaudita, graecanicae quaedam atque horridae dictiones, longior interdum et perturbata rerum expositio orationis perspicuitati maxime officiunt, et castrensem ac graecum hominem facile produnt.* TH. VALL.

Ampelius L. a Sidonio memoratus, incertae aetatis.

Ancyranum Monumentum, de rebus gestis Augusti imp., incertae aetatis.

Apicius Caelius, scriptor incertae aetatis, patria Hispanus, ut suspicatur Carolus Avantius. Exstant eius libri de obsoniis et condimentis, sive de *re culinaria*, inventi A. Chr. MCCCCLIV Nicolao V. Pontifice M. in insula Megalona, quemadmodum tradit Platina in vita Nicolai.

Apuleius L. orator, iurisc. et philosophus Platonicus ex Madaura, Africae urbe, utriusque linguae graecae et latinae peritus, floruit temporibus Antonini Pii, et fratrum Marci Antonini Philosophi et Veri. Eius dictio durior est et licentior in detorquendis vocabulis, adverbiis praecipue et diminutivis.

Aquila Romanus, inter antiquos rhetores collectos a Francisco Pithoeo.

Arator, subdiaconus, A. Chr. DXLIV, libros duos edidit de vita Sancti Pauli ex Actis Apostolorum, expressa carmine epico, praemissis duabus brevibus elegiis, una ad Florianum abbatem, altera ad Virgilium pontificem.

Arnobius, orator, gente Afer, A. Chr. CCXCVIII. *Ecclesiasticorum Varronem* vocat Vossius, l. I. c. 9 de *analogia*.

Asconius Pedianus, Patavinus, sub Augusto Caesare, et cum Virgilio familiariter versatus, si Servio et Philargiro fidem habeamus. Praestantissimos eius commentarios, quamvis mutilos et imperfectos, habemus in orationes quasdam Ciceronis, quibus nonnulla minus latina et Asconio indigna a sequiore manu inserta esse, queritur Hadrianus Cardinalis I. *de modis latine loquendi*.

S. *Augustinus*, natione Afer, A. Chr. CCCXCVI. *Habet Augustinus*, inquit Erasmus, praef. ad opera eiusdem, *suum quoddam dicendi genus argutum, et periodis in longum productis multa convolvens, quod lectorem, et familiarem, et acutum, et attentum, et bene moratum requirit, denique taedii, laborisque patientem, quales non ita multos reperias*, et epist. ad German. Bix. l. XX, ep. 2.

Scriptor et obscurae subtilitatis, et parum amoenae prolixitatis.

Avienus Rufus Festus, Hispanus, vel ut aliis visum est, Italus. Theodosii iunioris, Marciani, et Leonis Thracis temporibus, non vero Diocletiani, ut Petro Crinito placuit, clarus, varia latino carmine composuit.

Aulus Gellius, Romanus. *Vir elegantissimi eloquii et multae ac facundae scientiae*, ut dicit Augustinus l. IX. *de civit.*, floruit sub Antonino Pio. *Infinitis vocibus* (inquit Salmasius l. de *Hellen.*) *locum dedit Gellius in Atticis Noctibus, quae noctem potius, quam diem in ea aetate saperent: adeo obscurae erant ac tenebrosae, atque vix illius temporis hominibus intellectae. Apud omnes tamen hodie literatos pro elegantissimo latinae linguae auctore habetur, et olim habitus est: passimque a grammaticis tamquam scriptor idoneus citatus, a quibusdam etiam multis in locis ad verbum pene transcriptus.*

Aurelius Victor, Afer vulgo habitus, sub Constantio librum edidit de origine romanae gentis, et de viris illustribus, et Caesaribus.

Ausonius, patria Burdigalensis, grammaticus et rhetor doctissimus, poëta vero suavis atque ingeniosus, obiit imperante Honorio, A. Chr. CCCXCII.

Boëthius, sive *Boëtius* (utrumque enim in antiquis lapidibus et monumentis invenitur), patria Romanus, A. Chr. CCCCLXXXVII floruit. Libros quinque de consolatione philosophiae scripsit elegantissimos, soluta partim oratione, partim versibus. Haec de eo habet Iulius Caesar Scaliger lib. VI poëtices, *Boëthii Severini ingenium, eruditio, ars, sapientia facile provocat omnes auctores, sive illi graeci sint, sive latini. Seculi barbarie eius oratio soluta deterior invenitur; at quae libuit ludere in poësi, divina sane sunt.*

Caelius Aurelianus medicus, gente Afer, seculo quinto vixisse Reinesio videtur, quum linguae latinae venustas Hunnorum, Gothorumque barbarie plane decoxisset. Stylo itaque, ut seculum ferebat, et ingenium patriae, usus est grandi, implexo, difficili et barbaro. Aliis videtur antiquior.

Caesar C. Iulius, eloquentia doctrinaque non minus, quam incredibili animi vigore, rerumque gestarum magnitudine clarissimus, obiit anno U. C. DCCX, ante Christum natum XLIV.

Caius T. iurisc. clarissimus temporibus Hadriani.

Callistratus C. sub Septimio Severo, et proximis imperatoribus usque ad Alexandri Severi tempora, singulari iuris intelligentia nobilis fuit.

Calpurnius T. Iulius, Siculus, bucolica, sive eclogas septem inscripsit Nemesiano, in quibus Gyraldus dialog. IV *de poëtis* ait facilitatem se, et sermonis volubilitatem, sed parum interdum nervi et concinnitatis offendisse.

Capitolinus Iulius, unus ex scriptoribus historiae Augustae, sive vitae imperatorum, quos non attigit Suetonius, ab Hadriano usque ad Carinum vixit, imperante Diocletiano. Eius, sicut et aliorum historiae, hanc apposuit censuram Balthasar Bonifacius l. IV *hist. ludicrae: Capitolinus, Lampridius, Spartianus, Vopiscus, qui Caesarum vitas conscripserunt, historici futiles Dempstero, si scribendi genus spectetur, caeterum necessarii, quum meliores non habeamus, frigidi, confusi, inter claros auctores non numerandi Budaeo, vixque digni, ut historici habeantur.*

Cassiodorus Aurelius, senator, scriptor Christianus, patria Romanus, A. Chr. DXIII.

Catalectorum auctores, quae Virgilio et Ovidio tribui solent, incertae aetatis.

Cato M. Porcius, antea *Priscus* appellatus, postea *Maior* ob pronepotem Catonem minorem Uticensem, latinis graecisque literis doctissimus, tertio bello Punico ineunte, obiit anno U. C. DCIV, ante Christum natum CXLIX, multa latine scripsit: unicus hodie illius superest *de agricultura*, sive *de re rustica*, ad filium liber. Ciceronis aetate nullum fere exstabat scriptum latinum, quod esset lectu dignum, scriptis Catonis antiquius, quemadmodum testatur Cicero in Bruto c. XVIII.

Catonis disticha, incerti auctoris et temporis.

Catullus, Veronensis, poëta lepidus, et prisca suavitate venustus, anno U. C. DCLXVIII.

Celsus P. Iuventius, iurisconsultus, floruit sub Traiano.

Celsus Cornelius, Romanus, vir doctissimus, *nec ipse medicus, aut medicinam exercendo quaestum faciens, sed qui putaret, accuratam eius artis cognitionem ad virum universae naturae prudentem pertinere*, ut scribit Columella l. II *de re rustica*, floruit Tiberio imperatore. E variis scriptis, quibus et ius civile, et philosophiam, teste Quintil. l. XII, c. 11, illustravit, rei militaris, et rusticae, et medicinae praecepta reliquit: soli ad nos pervenerunt eius de

re medica libri octo, qui quum sint puro facilique sermone nitide contexti, meruit auctor, ut *Medicus Cicero*, vel *Latinus Hippocrates* diceretur.

Censorinus, artis grammaticae doctissimus, anno U. C. DCCCCXCI, Chr. vero CCXXXVIII, temporibus Alexandri Severi, Maximiani et Gordiani. Multas latinas voces adhibuit, quae a nemine alio usurpatae sunt: has congessit in suas epistolas Iac. Mosantus Briosius.

Calcidius, veteris philosophiae peritissimus, partem priorem Timaei Platonis latina interpretatione donavit, et latino commentario explicuit, omnia pro argumenti dignitate, rerumque pondere egregie tractans, circa annum Chr. CCCXXX.

Carisius Flavius Sosipater, natione Campanus, professione grammaticus, et urbis magister, quarto floruit seculo.

S. *Chrysologus Petrus*, natione Italus, A. Chr. CCCCXXXIII claruit. Vir praeter alios facundia admodum insignis, unde *Chrysologi* nomen accepit.

Cicero M. Tullius, Romanus, ex villa Arpinate, natus anno U. C. DCXLVIII, obiit anno post C. Caesarem in senatu transfossum, qui erat U. C. DCCXL, ante Christum XLIII. Iudice Quintiliano, l. x, c. 1, Tullius effinxit vim Demosthenis, Platonis copiam, et Isocratis iucunditatem, atque, ut ait Velleius, effecit, *ne, quorum arma vicerant Romani, eorum ingenio vincerentur*. Rex eloquentiae, et latinae linguae *illustrator* dicitur a Hieronymo prolog. quaest. Hebraic. Viri in lectione Ciceronis versatissimi tum avorum nostrorum memoria, tum nostra aetate, una voce abrogant Tullio libros quatuor rhetoricorum ad Herennium, tribuuntque vel Lucio Cornificio patri, ad quem exstant Ciceronis epistolae, vel L. Cornificio filio, qui anno U. C. DCCXIX consul fuit, et de rhetorica arte scripsit, ut accepimus a Quintiliano, vel Ciceroni filio, vel Laureae Tullii Ciceronis liberto, vel Tullio Tironi, quem inter rhetores memorant Plinius et Suetonius, vel M. Gallioni, vel Virginio Rufo, quem voce et scriptis eloquentiam docuisse Neronis temporibus, tradunt Tacitus et Quintilianus. At enim quicumque demum sit auctor, vir fuit doctissimus, et de rhetorica arte diligenter et latine scripsit. Multa alia circumferuntur opera Ciceroni supposita, *responsio ad invectivam C. Sallustii Crispi*, *oratio ad populum et equites antequam iret in exilium*, *epistola*, seu *declamatio ad Octavium*, qua rempublicam oppressam ipsi exprobrat, *oratio de pace*, edita a Carolo Merovilio in editione orationum Ciceronis in usum Delphini, *oratio pro M. Valerio*, *consolatio super Tulliae filiae obitu*, *liber de synonimis ad L. Vicurium*, *de re militari fragmentum*, in recentioribus editionibus Vegetii, *Orpheus*, sive *de adolescente studioso ad Marcum filium Athenis versantem*, denique *libellus de petitione consulatus*.

Claudianus, Alexandrinus, quem Ludovicus Morerius perperam in suo lexico pro Gallo venditavit, imperantibus Theodosio, Honorio et Arcadio, seculo quarto.

Codex Theodosianus, auspiciis Theodosii iunioris, e constitutionibus Constantini M. et sequentium imperatorum collectus, libris XVI distinctus, et anno XVI eius imperii, Christi vero CCCCXXXVIII absolutus.

Codex Iustinianeus, a Triboniano et aliis concinnatus, auspiciis Iustiniani imperatoris, anno Chr. DCXXIV.

Columella, Gaditanus, rerum rusticarum scriptor diligentissimus, sub Claudio imperatore.

Commodianus, Afer, librum scripsit adversus *paganos*, numero hexametri servato, neglecta syllabarum quantitate, initio seculi quarti.

Corippus, poëta, A. Chr. DLXVII, carmen in laudem Iustini II composuit.

Cornificius, M. Tullii Ciceronis aetate floruit, cui eruditi tribuunt libros rhetoric. ad Heren.

Cornutus Ann., grammaticus, claruit seculo primo a nato Christo.

Corvinus Messala, inter fragmenta historicorum collecta ab Ausonio Popma, incertae aetatis.

Curtius Q. Rufus, quis fuerit, et quando vixerit, incertum est et ambiguum: Bongarsius collocat sub Augusto, Popma sub Tiberio, Iustus Lipsius sub Claudio, Isaacus Pontanus sub Traiano, Ioannes Clericus sub Vespasiano, Gaspar Barthius sub Theodosio. Denique non dubitanter nonnulli affirmarunt, libros, qui sub Curtii nomine leguntur, confectos esse ab erudito quodam Italo ante annos fere tercentos. Ceterum *sunt illi verba electissima, acutae crebraeque sententiae, expositiones mirificae, conciones multa facundia instructae, ita ut oratio eius ubique servet maiestatis suae pondus*. Haec de Curtii dictione

Wagenselius *in pera librorum iuvenilium* t. IV.

S. *Cyprianus Caecilius*, Carthaginensis, artis oratoriae professione clarus, martyrium pro Christo fortiter fecit A. Chr. CCLVIII. *Admodum multa scripsit in suo genere miranda, erat enim ingenio facili, copioso et suavi, quae sermonis maxima est virtus, aperto, ut discernere nequeas, utrumne ornatior in eloquendo, an facilior in explicando, an potentior persuadendo fuerit.* Lactant. *instit.* l. V, c. 1.

Diomedes, grammaticus, Prisciano certe antiquior, sed, qua aetate floruerit, plane non constat.

Donatus Aelius, Romanus, orator et grammaticus, temporibus claruit s. Hieronymi, cuius fuit praeceptor.

Dracontius, gente Hispanus, floruit A. Chr. CCCCXL, imperante Theodosio iuniore, ad quem scripsit elegiam.

Elegiarum, quae Corn. Gallo tribuuntur, auctor est incertae aetatis.

Ennius Q., patria Rudius e Calabria, poëta eximius, sed temporum vitio admodum hirsutus, anno U. C. DXIII.

Eumenius, natione Gallus, A. Chr. CCXCII.

Eutropius, Italus, sophista Constantini Magni, res romanas ab U. C. usque ad obitum Iloviniani, et A. U. C. MCXIX brevi narratione strictim complexus est, iussu imperatoris Valentis, additis etiam his, quae in principum vita exstiterunt egregia, A. Chr. CCCLXXI.

Exuperantius Iulius, inter historiae Augustae scriptores latinos minores a Iano Grutero collectos, incertae aetatis.

Fasti consulares, editi ab Enrico Norisio, incertae aetatis incertique auctoris.

Fannius, medicus et poëta, scripsit carmen de ponderibus et mensuris, seculo quarto a nato Christo. (Hanc opellam critici elegantiores Prisciano adscribendam putant. V. *Th. Vallaurii*, *Hist. crit. lit. lat.*, *Lib.* IV, *c.* 3).

Fenestella L., inter fragmenta veterum historicorum ab Ausonio Popma collecta, seculo primo a nato Christo.

Festus Sextus Pompeius, de veterum verborum significatione, A. Chr. DLVI.

Firmicus Iulius, patria Siculus, A. Chr. CCCXXXVI, imperante Constantino M., ob linguae candorem inscite laudatus a Cardano. Quis enim amans verae latinitatis cum eo usurpare velit *horoscopare, ferarum mansuetarios, cardinaliter, quiescentiam* pro quiete, *intimare alicui* pro significare, *partialiter* pro per partes, *concordiale* pro sociale, *caballarius* pro eques, *sermonem subtilem* pro stylo tenui, *computum* pro computatione, et huius generis innumera?

Flaccus Verrius, inter grammaticos et rhetores laudatus a Suetonio.

Flavius Caper, grammaticus vetustissimus, laudatus a s. Hieronymo et a Charisio.

Florus L. Ann., patria Hispanus, et fortasse ex Senecarum gente, sub imperatore Hadriano. Brevem et comtum historicum appellat Iulius Celsus. Graevius autem in *praefatione* reprehendit in Floro dictionem paulo audaciorem, et frigidas argutias erroresque nonnullos. Adversus Graevium apologiam pro Floro scripsit Laurentius Bergerus in *prolegomenis* ad suam editionem.

Fortunatianus Curius, inter antiquos rhetores collectos a Francisco Pithoeo. P. Nannius in sua *praefatione* haec habet: *Quum nuper anxie disquirerem, quem nam potissimum ex rhetoricis domi meae privatim perlegerem, et Quintiliani prolixitatem horrerem, nec liber ad Herennium satis habere compendii videretur, incidi tandem in Scholia Fortunatiani, in quibus ille summa cum luce, nec minori brevitate omnia technica tum latinorum, tum graecorum rhetorum in unum contulit.*

Fragmenta veterum tragicorum latinorum collegerunt in primis Stephani, dein Martinus Delrio, postremo Petrus Scriverius, H. Bothe. Sunt autem L. Andronicus, Q. Ennius, Cn. Naevius, M. Pacuvius, Attius, sive Accius, Ilius, C. Granius, Memor, Sempronius Gracchus, Q. Lutatius Catulus, Varius, C. Clinius, Maecenas, Ovidius Naso, Pomponius Secundus, Rutilius Geminus, aliique.

Fronto Cornelius, grammaticus et orator, Marci Antonini et Veri magister, laudatur a Gellio, l. XIX, c. 8. ob nitorem sermonis.

Frontinus Sextus Iulius, vir consularis, Vespasianorum, Domitiani, Nervae et Traiani temporibus.

Fulgentius Fabius Planciades, libellum de prisco sermone scripsit ad Chalcidium, ideoque floruit seculo quarto.

Fulgentius, Afer, A. Chr. DVII. Sic eum laudat Isidorus, de script., c. XIV, *in loquendo dulcis, in docendo ac disserendo subtilis.*

Gallicanus Vulcatius, senator Romanus, unus ex scriptoribus historiae Augustae, anno Christi CCCXVII.

Gallus Aelius, iurisprudentia celebris sub Augusto imperatore.

Germanicus Caesar, Augusti imperatoris nepos, Drusi filius, ingenium in utroque eloquentiae genere excellens nactus, Aratea phaenomena latinis versibus hexametris non infeliciter, etsi paullo liberius, expressit.

Gratius, patria Faliscus, poëta vix cuiquam veterum memoratus, nisi uni Ovidio aequali suo. Exstat eius *Cynegeticon*, sive de venatione carmen epicum pure et eleganter scriptum, sed extrema parte mutilum.

Hermogenes, iurisc., sub Alexandro Severo.

S. *Hieronymus*, Stridonensis, quem *bibliothecam Ecclesiae* vocat Ionas Aurelianensis, A. Christi CCCXXI natus est, et CCCCXX mortuus. De eius eloquentia Erasmus: *In illo quae phrasis, quod dicendi artificium? Quo non Christianos modo omnes longo post se intervallo reliquit, verum etiam cum ipso Cicerone certare videtur.*

S. *Hilarius*, Pictaviensis episcopus, anno Christi CCCLXVIII obiit. Stylus est illi turgidus, dictio grandis nimium et operosa, atque ut scribit Hieronym., *ep.* ad Paul. *Gallicano cothurno attollitur, longis interdum periodis involuta*: praef. autem in l. II com. in epist. ad Gal., *eloquentiae Rhodanum appellat.*

Hirtius Aulus, familiaris Iulii Caesaris, scriptor, iudice Lipsio, elegantissimus, novissimum gallici belli, imperfectumque librum supplevit, teste Suetonio in *Iulio;* libros etiam de bello Caesaris Alexandrino, et de bello eiusdem Africano confecit. Suetonii temporibus hoc dubium fuit: inquit enim citato loco, *Alexandrini, Africique et Hispaniensis, incertus auctor est. Alii enim Oppium putant, alii Hirtium, qui etiam gallici belli novissimum imperfectumque librum supplevit.*

Horatius Flaccus, Venusii in Apulia natus anno U. C. DCLXXXIX, ante Christum LXV, *lyricorum fere solus legi dignus*, iudice Quintiliano.

Hyginus Iulius, Hispanus, sive Alexandrinus potius, Augusti imperatoris libertus, et Ovidii poëtae familiaris multa scripsit, quae omnia ad unum periere. Exstant sub eius nomine, stylo humili et plebeio sermone descripta, ac vix cuiquam antiquorum laudata, *liber fabularum, poëticon astronomicum, et liber cromaticus*, sive *de limitibus constituendis.*

Inscriptiones antiquae, varii generis, tum sacrae, tum profanae, immenso labore collectae a Iano Grutero, incertae aetatis.

S. *Irenaeus*, gente Asianus, Smyrna, ut videtur, oriundus, floruit A. Chr. CLXVII.

Iulianus Salvius, iurisc. celeberrimus sub imperio Hadriani.

Iustinus, qui fuerit, et qua aetate floruerit, non satis compertum: certe ante imperatores christianos scripsit.

Invenalis, Aquinas, vixit temporibus Traiani et Hadriani. Ioan. Baptista Capellus conferens inter se triumviros satyrae veteris latinae, Horatium, Persium et Iuvenalem, hoc distico iudicium suum complexus est:

Acrior est Aulus, florentior est Iuvenalis,
Plus Venusina sapit seria musa iocis.

Iuvencus, presbyter Hispanus, Historiam Evangelicam heroicis versibus descripsit, imperante Constantino M., sermone quidem simplici, nec satis uberi vena, animo tamen candido, et qui sacra tractantem decet, pio casloque.

Labeo M. Antistius, iurisconsultorum princeps sub Augusto imperatore. Eius Fragmenta leguntur in digestis.

Laberius, eques romanus, ob asperam libertatem a Iulio Caesare, qui eum senem in theatro, et quos scriptitabat, mimos ipsum agere iusserat, Publio Syro postpositus, obiit, ut testatur Eusebius, decem mensibus a caede Iulii Caesaris. Nihil ex eius mimis Horatio etiam laudatis exstat, praeter pauca quaedam fragmenta a Roberto Stephano collecta in fragmentis poëtarum latinorum.

Lactantius Firmianus, claruit A. Chr. CCCII. Fluvium Tullianae eloquentiae vocat Hieronymus, epist. ad Paulin. Stylus illi tersus, nitidus, facilis, fonte quodam eloquentiae nativo sponte fluens, unde *Cicero Christianus* vulgo nuncupatur.

Lampridius Aelius, rhetor Burdegalensis, unus ex sex scriptoribus historiae Augustae, sive vitae imperatorum, quos non attigit Suetonius, claruit initio seculi quarti.

S. *Leo*, cognomento *Magnus*, patria Romanus, Pontifex Maximus, A. Chr. CCCCXL.

Livius T., Patavinus, anno U. C. DCXCV natus, obiit anno IV Tiberii imperatoris, urbis DCCLXX, post Christum natum XVII. Lacteam Livii ubertatem praedicat Quintilianus, l. X, c. 1, aitque, eum cum in narrando mirae esse iucunditatis, clarissimique candoris, tum in concionibus, supra quam enarrari potest, eloquentem. *Pata-*

vinitatem in eius stylo notarunt nonnulli, quae nondum constat, cuiusmodi sit.

Livius Andronicus, inter fragmenta veterum tragicorum a Stephano collecta, floruit seculo quarto ante natum Christum.

Lucanus M. Annaeus, imperante Nerone scripsit Pharsaliam, sive de bello civili Caesaris atque Pompeii. Tumorem orationis in Lucano reprehendit Iulius Caesar Scaliger; Burmannus autem accusat, quod artem poëticam primus contaminaverit, et heroicum carmen ad declamatoria acumina demiserit. Eius tamen dictio est satis latina, et descriptiones, quas immiscet operi, haud inelegantes.

Lucilius Caius, Suesanus Auruncanus, eques romanus, magni Pompeii magnus avunculus, *primus condidit styli nasum*, ut ait Plinius *in praef.*, idest satyras scripsit. Hinc apud Martialem, l. XII, ep. 96. *Lucilius esse laboras*, idest vis satyras componere. Eius fragmenta ex libris XXX satyrarum, Stephani diligentius collegerunt.

Lucretius Carus, patria, ut videtur, Romanus, poëta elegans, non multis ingenii luminibus distinctus, sed multa arte expolitus, latinae linguae auctor egregius, anno U. C. DCCIII, ante Christum LI, mortuus est, referente Eusebio in chron.

Macer Aemilius, inter fragmenta veterum poëtarum collecta a Stephanis, incertae aetatis.

Macrobius Ambrosius, vir consularis et illustris, Honorii et Theodosii iunioris temporibus floruit, ut patet ex codice Theodosiano, l. VI, tit. 8.

Maecianus L. Volusius, M. Antonini philosophi imp. in iuris scientia praeceptor.

Mamertinus Claudius, panegyricam orationem dixit Maximiano Herculeo Augusto die urbis Romae natali XI cal. mart. in Gallia (Treviris fortasse) A. Chr. CCXCII. De hac eius oratione dubiam esse litem, ait Hadrianus Iunius, l. IV. *animadv.*

Mamertus Claudianus, gente Gallus, claruit circa annum CCCCLXII. Laudatur a Sidonio, l. IV, epist. 11. *Vir fuit providus, prudens, doctus, eloquens, acer, et hominum aevi, loci, populi sui ingeniosissimus.*

Manilius, gente Romanus, postremis annis Augusti imperatoris epico carmine scripsit *Astronomicon*, poëma eruditum et iucundum. Ingeniosissimum et nitidissimum scriptorem appellat Scaliger in praef.

Marcellus Ulpius, iuriscons., ex familiaribus Antonini Pii.

Marcellus Empiricus, Burdegalensis, Theodosii magni *archiater*.

Marcianus Capella, patria Medaurensis, scripsit temporibus Leonis Thracis, sed scripsit, ut mos est Afrorum, dictione aspera, semibarbara quandoque, et difficili, satyram prosa oratione, interiectis passim varii metri carminibus, quod scribendi genus longe felicius postea imitatus est Boëtius.

Marius Mercator, Afer, ut videtur, scripsit ante annum CCCCL.

Martialis M. Valerius, Hispanus, scribendi epigrammatis non insulsus artifex, et scurrilis interdum, et frequenter obscenus, Domitiani, Nervae et Traiani tempora ingenio suo illustravit.

Martianus Aelius, non ignobilis iurisconsultus, sub Alexandro Severo.

Maurus Terentianus, qui claruisse videtur sub Septimio Severo, carmen composuit de literis, syllabis, pedibus et metris, omni elegantiarum genere conditum, et amabili quadam ingenii amoenitate temperatum.

Mela Pomponius, Hispanus, Claudii temporibus floruit.

Minutius Felix, gente, ut verisimile est, Afer, non ignobilem inter romanos causidicos locum tenuit, A. Chr. CCXX.

Modestinus Herennius, iurisc. clarissimus sub imperio Alexandri Severi.

Monumenta varia antiqua a Gregorio Fabricio collecta, incertae aetatis.

Naevius C. inter fragmenta veterum tragicorum a Stephanis collecta, floruit seculo tertio ante natum Christum.

Nazarius, panegyricum dixit Constantino Augusto, filiisque Caesaribus Romae, A. Chr. CCCXXI.

Nemesianus M. Aurelius Olympius, Carthaginensis, poëta non inelegans, et prae ceteris scriptoribus Afris castigatus, floruit temporibus Carini et Numeriani.

Nepos Cornelius, Veronensis, scriptor ingenio, studio veritatis, sermonisque pura et succincta elegantia laudatissimus, defunctus est primis annis principatus Augusti, hoc est post annum U. C. DCCXXIV, qui fuit ante Christum natum XXX.

Nigidius P. Figulus, mathematicus et grammaticus, seculo primo ante natum Christum.

Nonius Marcellus, Tiburensis, librum in capita undeviginti distinctum scripsit de *varia significatione verborum*, seculo sexto. Notat Isaacus Vossius ad Catullum, solemne

esse eruditis multis in locis saepe non intellectis insultare huic grammatico, optime si quispiam de lingua latina promerito. Ludolphus autem Kusterus diatriba de verbo *cerno* observat, eum saepe delirare in vocum interpretationibus.

Obsequens Iulius, de cuius patria et aetate nihil fere est explorati, nisi quod castigatus sermo quo utitur, florentis latinitatis aevo eum vixisse indicio sit.

Optatus Milevitanus, claruit circa annum Christi CCCLVIII sub Valente.

Orosius Paulus, presbyter, circa annum Christi CCCCXVI.

Ovidius Naso, natus Sulmone in Peignis anno U. C. DCCXL, decessit in exsilio, Tiberio imperante. De mira eius facilitate, ac de pari perspicuitate eloquendi carmine, quaecumque vellet, legere est Danielem Heinsium, L. de Tragoediae constitutione, XXXI.

Pacuvius M., inter fragmenta veterum tragicorum a Stephanis collecta, claruit seculo secundo ante natum Christum.

Palaemon Q. Rhemnius Fannius, Vicentinus, grammaticam docuit imperantibus Tiberio et Claudio.

Palladius, vir illustris et graece doctus, patria, ut videtur, Romanus, scripsit post Apuleium, cuius testimonio semel utitur; scripsit, inquam, dictione simplici, nec ineleganti tamen, de re rustica libros quatuordecim.

Papinianus Aemilius, iurisconsultus, a Caracalla interfectus anno U. C. DCCCCLXIV, Christi CCXII.

Sanctus Paulinus, Episcopus Nolanus, A. Chr. CCCCXXXI obiit. Scriptor tersus et latinus vocatur a Nicolao Heinsio.

Paulinus Petrocorius, Gallus, floruit A. Chr. CCCCLXI. Carmen heroicum rude atque impolitum composuit de vita s. Martini.

Paulus Iulius, Rom., Ulpiano ubique fere contrarius, sub Alex. Severo praefectus fuit praetorio.

Pedo Albinovanus, Ovidii aequalis fuit. Sub eius nomine exstat elegia in obitum C. Maecenatis. Pedonis esse negant Vossius de poëtis latinis, et de arte grammatica, Gaspar Barthius in Claudianum, Ioh. Masson in vita Horatii, et Petrus Burmannus, praef. ad Petronium. Vindicant autem post Scaligerum Henricus Meibomius et Theodorus Gorallus.

Pegasus, iurisc., imperante Vespasiano, fuit urbi praefectus.

Persius Flaccus, natus Volaterris, eques romanus, aequalis Lucani poëtae, obiit anno imperii Neronis nono. Reliquis eius poëmatis iuvenilibus iussu Cornuti post auctoris mortem abolitis, utpote indignis luce, solus ad nos pervenit *liber sex satyrarum* doctus et argutus, sed cum acerbis salibus plenus, tum ita obscurus, ut propterea aliquibus abiiciendus esse videretur.

Pervigilium Veneris, sive carmen trochaicum de Venere, incerti auctoris et temporis.

Petroniana catalecta, a Pithoeo collecta, incerti auctoris et temporis.

Petronius Arbiter, Massiliensis, vir consularis, et inter familiares Neronis imperatoris, sed artibus aemuli Tigellini invisus ei redditus, venis incisis, animam efflavit A. Chr. LXVII. *Exquisitissima Petronii sapientia, et elegantissima eloquentia* commendatur a Tacito. Praesul autem Huetius in epist. ad Graevium, quae est in Tilladeti collectione, t. II *de Petronio*, inquit, *non ita sentio, ut vulgus doctorum solet: iudicio usus est in literis valde limato et subtili, stylo deteriore, affectato, fucato et interpolato, ut plus ei ad existimationem profuisse putem obscenitatem rerum, quam sermonis elegantiam.*

Phaedrus, Thrax, Aug. imp. libertus, Tiberio imperante, atque ipso fortasse defuncto, versibus senariis suavissimis expressit quinque libros fabularum Aesopiarum. Vincentius Gravina, l. 1. de ratione poëtica: *picciol tratto*, inquit, *di Terenzio son le favole di Fedro per la purità, semplicità e grazia.*

Philastrius, gente forsan Italus, Brixiensis episcopus, claruit circa annum CCCCLXXXI.

Plautus M. Attius, patria Sarsinas ex Umbria, lepidissimus poëta comicus, temporibus belli Punici secundi floruit, ingenio magis dives, quam opibus, ut ad molas manuarias se locare pistori coactus sit. Fatis concessit Romae anno U. C. DLXX, ante Christum natum CLXXXIV. Varro affirmare non dubitavit, Musas Plautino sermone loquturas, si latine loqui vellent. Secus tamen visum est Horatio, qui in eo duo reprehendit, numeros et sales: *At nostri proavi Plautinos et numeros et Laudavere sales, nimium patienter utrumque, Ne dicam stulte, mirati.* Falso Fridericus Ritschelius, germanus, contendit, Sarsinatem hunc poëtam appellandum esse *Titum Maccium Plautum*. Vide

in hanc rem Thomae Vallaurii scriptionem, cui titulus: *De Plauti poëtae nominibus.*

linius Secundus, Veronensis, vulgo *Maior*, vir diligentiae incredibilis, ac eruditionis admirandae, floruit anno U. C. DCCCXXX.

linius Secundus Caecilius, vulgo *Iunior*, ex Novo Como, Italiae transpadanae oppido, sororis filius Plinii Maioris, imp. Traiano carissimus, cuius postremis annis imperii obiisse videtur. Florida et ingeniosa elegantia emicat in eius epistolis, oratoria autem in panegyrica oratione Traiano imperatori dicta. - Sunt tamen cuiusdam lasciviae flosculi et acumina quaedam sententiarum, quae senescentem aetatem produnt. *Th. Vall.*

linius Valerianus, medicus empiricus, floruisse videtur ante Constantini M. tempora: siquidem una cum Plinio Maiore veteribus artis medicae auctoribus a Marcello empirico accensetur.

ollio Trebellius, diligens, et fidei cultor historicus, ut dicitur Gaddio, unus ex sex scriptoribus historiae Augustae; claruit sub Diocletiano.

omponius Sextus, Romanus, legum peritissimus, claruit sub Alex. Severo.

riapeia, sive diversorum poëtarum in Priapum lusus, epigrammata obscena, incerti auctoris et temporis.

riscianus Theodorus, aliis *Octavus Horatianus*, archiater, sub Gratiano et Valentiniano secundo floruit.

Priscianus, Caesariensis, diligentissimus grammaticus seculo sexto a nato Christo.

Priscus Neratius, iuriscons., Traiano carissimus.

Priscus Iabolenus, celebris iurisc. sub Traiano et Hadriano.

Proba Falconia, inter fragmenta veterum poëtarum a Stephanis collecta, vixit seculo quarto.

Probus M. Valerius, Berisyus, eloquentissimus grammaticus, Neronis tempore floruit, ut habet Hieronymus in chron., laudaturque non uno in loco a Gellio et a Suetonio, c. ult. *de grammaticis.*

Proculus Licinius, iuris peritus, et praetorio praefectus sub Othone imper.

Propertius Sextus Aurelius, Umber, non minorem laudem apud latinos scribendis elegiis consecutus, quam apud graecos Callimachus, Cousque Philetas, quos se aemulatum esse ipse praedicat, eodem, quo Ovidius, tempore floruit. Tersus est, mollis et iucundus.

S. Prosper, Aquitanus, vir magnae eruditionis, claruit A. Chr. CCCCLXV.

Prudentius Aurelius, gente Hispanus, A. Chr. CCCCV. Plurima poëmata vario metrorum genere, stylo satis eleganti et venusto condidit, licet in iis multa sint, quae linguae romanae castitas non ferat.

Publius Mimus, natione Syrus, ob ingenii sollertiam ab hero suo manumissus, Iulio Caesari imperat. gratissimus fuit, qui Laberii dicacitatem ferre nequibat. Eius praeter Hieron. in chron. saepius meminerunt cum laude Seneca philosophus, Plinius, Gellius, Macrobius et Petronius *Ciceronem disertiorem, Publium autem honestiorem*, ait, fuisse.

Quintilianus M. Fabius, Tarraconensis Hispaniae, oppido Calagurri, post Neronis caedem adolescens admodum a Galba Romam perductus, magna cum gloria in foro versatus, tandem rhetoricas institutiones publice docuit per annos viginti, quibus elapsis, otium et quietem studiis suis circa A. Chr. LXXXVIII impetrans, sub Domitiano scripsit. Poggius de Quintiliano haec habet in epistola ad Guarinum Veronensem, *huius sermonis ornandi atque excolendi cum multi praeclari, ut scis, fuerint latinae linguae auctores, tum vel praecipuus atque egregius M. Fabius Quintilianus, qui ita diserte, itaque absolute summa cum diligentia exsequitur ea, quae pertinent ad instituendum perfectissimum oratorem, ut nihil ei vel ad summam doctrinam, vel ad singularem eloquentiam meo iudicio deesse videatur: quo uno solo, etiamsi Cicero romanae parens eloquentiae deesset, perfectam consequeremur scientiam recte dicendi.*

Rufinianus Iulius, inter antiquos rhetores collectos a Francisco Pithoeo.

Rufinus, gente Italus, patria ut videtur Aquileiensis, claruit A. Chr. CCCLX.

Rufus Sextus, seu *Rufus Festus*, historicus, initio seculi quarti opusculum confecit *de regionibus urbis Romae.*

Rutilius Numatianus, Gallus, vir consularis, Theodosio iuniore imperium tenente A. U. C. MCLXIX, hoc est Christi CCCCXVI, scripsit de *reditu suo*, sive *itinerarii* libros duos versibus elegis.

Sabinus Masurius, iurisc., claruit imperante Tiberio, eius fragmenta in digestis.

Sallustius Crispus, natus Amiterni, oppido Sabinorum, obiit quadriennio ante pugnam Actiacam, quae commissa est anno

U. C. DCCXXIII, ante Christum natum XXXI. Laudat Quintilianus, l. X, c. 1. *Sallustianam brevitatem, qua nihil apud aures vacuas atque eruditas possit esse perfectius.* Martiali autem, l. XIV, ep. 191, dicitur *Crispus romana primus in historia.* Declamatio in Catilinam, et alia in Ciceronem, quae Sallustii nomine circumferuntur, Porcii Latronis potius, aut Vibii Crispi, aut alterius insulsi rhetoris, quam Sallustii, esse creditur a viris doctis.

Salurianus, gente Gallus, claruit anno CCCCXI.

Saturninus Claudius, Venuleius, sub Alexandro Severo iuris scientia celebris fuit.

Scaevola Q. Mucius, iurisperitorum eloquentissimus, iudice Tullio Cicerone. Eius fragmenta in digestis.

Scribonius Largus Designatianus, peritissimus medicus, floruit sub Tiberio Claudioque imperatoribus. De eo scribit Andreas Borrichius, *animadverterit facillime, qui diligentius legerit, Scribonium, familiarium vulgariumque verborum, quam elegantiae studiosiorem fuisse, dum ita scribere elaboraverit, ut ab omnibus cognitissimis verbis intelligeretur.*

Sedulius Coelius, Scotus, presbyter et poëta, A. Chr. CCCCXCIV. De eius stylo haec Olaus Borrichius, dissert. II de poët. latin., *dictio eius facilis, ingeniosa, numerosa, perspicua, et satis munda, si excipias quaedam prosodica delicta.*

Seneca M. Annaeus, Cordubensis, Hispanus rhetor, fuit Romae, imperantibus Augusto et Tiberio. Deperditis eius declamationibus, quarum unam memorat Quintilianus, exstant, nec omnes, suasoriae, quas *deliberativas materias* vocat Quintil., et controversiae, quas *iudiciales* idem Quintilianus, l. II, c. 1 et 4.

Seneca Lucius Annaeus, M. Annaei filius, philosophus, ab eodem Nerone, quem instituerat, vita excedere iussus, sibi ipse venas excidit A. Chr. LXV, Neronis imp. XII. De Senecae scriptis non male Menagius, tom. II Menagianor., sub initio: *il y a dans les ouvrages de Sénéque des choses admirables, mais il perd beaucoup, quand on l'examine, et quand on l'approfondit. Il est meilleur à citer dans la chaleur de la conversation, qu'à lire dans le silence du cabinet. Il veut briller, quelque sujet qu'il traite. C'est ce qui fait, qu'il est souvent faux. Cependant le Père Malebranche, à mon gré, a dit trop de mal de lui. On ne saurait contester à Sénéque d'avoir eu de l'esprit infiniment. Quintilien dit un bon mot là-dessus*: Velles suo eum ingenio dixisse, alieno iudicio. *Le Cardinal Palavicin dit aussi admirablement bien de Sénéque: Profuma i suoi concetti con ambra, e con zibetto, che a lungo andare danno in testa.* Gellius autem Senecae elegantiam frivole argutam appellat. De decem tragoediis, quae sub Senecae nomine feruntur, varium est eruditorum iudicium. V. hac de re, Vallaurii, Hist. crit. litt. lat., lib. III, c. 2.

Sequester Vibius, scriptor incertae aetatis.

Serenus Sammonicus, vir inter seculi sui doctissimos, claruit sub Septimio Severo, et Antonino Caracalla, a quo in coena interemtus periit. Ex variis eius scriptis solum ad nos pervenit carmen heroicum *praecepta* continens *de medicina parvo pretio parabili ad curandos praecipuos humani corporis morbos.*

Severus Cornelius, inter fragmenta veterum poëtarum collecta a Stephanis. Vulgo illi tribuitur carmen de *Aetna*, quod nonnulli perperam vindicarunt Virgilio.

Severus Sulpitius, natione Gallus, patria Aquitanus, claruit A. Chr. CCCCI. Stylus illi facilis, et longe supra seculi sui morem tersus et politus, unde ecclesiasticorum purissimus scriptor dicitur a Scaligero.

Sidonius Apollinaris, gente Gallus, patria Lugdunensis, graece non minus, quam latine peritus, et poëta non absurdus, A. Chr. CCCCLXXII.

Silius Italicus, ex italica civitate Peligno-rum, Ciceronis, et praesertim Virgilii cultor, et in utroque scribendi genere, etsi passibus non aequis imitator, decessit primis annis Traiani imperatoris. Eruditissimum poëtam appellat Thomas de Pineda. Daniel autem Heinsius, *ubique*, inquit, *in Silio graecae eruditionis vestigia, ubique elegantia.* Passim tamen languidus est et enervis.

Sisenna L. Cornelius, laudatus a Gellio, et inter fragmenta veterum historicorum collecta ab Antonio Augustino, et a Fulvio Ursino emendata, floruit centum fere annis ante natum Christum.

Solinus C. Iulius, grammaticus, patria, ut videtur, Romanus, Plinio antiquior dicitur a Ioanne Theodorico, et ad Augusti tempora refertur, quod ab omni similitudine veri alienum est: siquidem plurima mutuatus est Solinus a Pliniano opere. A Salmasio habetur ducentis fere annis

Plinio iunior. E veteribus nemo Solinum laudat ante Hieronymum. Exstant utcumque ab eo digesta collectanea rerum memorabilium. Scaliger, l. IV *de emendatione temporum*, vocat Solinum auctorem valde futilem. A Salmasio autem, et Harduino variis locis annotatum est, Solinum Plinii, quem semper fere sequitur, verba saepius perperam intellecta in alienam detorquere sententiam, et nonnulla Plinianis ex ingenio addidisse.

Spartianus Aelius, scriptor historiae Augustae, sive vitae imperatorum, quos non attigit Suetonius; scripsit temporibus Diocletiani, cuius familiarem, vel libertum fuisse, censent viri docti.

Statius Caecilius, comicus, laudatus a Gellio, l. IV, c. 19, floruit seculo secundo ante natum Christum. Eius fragmenta collegit Robertus Stephanus.

Statius Papinius, Neapolitanus, extemporanea poëmata componendi facilitate imperatori Domitiano gratissimus, cuius postremo anno imperii, Christi XCVI fertur obiisse. *Adulatorum maximum, et poëtarum suo aevo, longeque post, et ante, principem* vocat Barthius, t. I; Iulius Caesar Scaliger, *equum alatum*; Thomas de Pineda, *eruditum poëtam in silvis, sublimem in Thebaide, blandum in Achilleide.*

Suetonius Tranquillus, grammaticus et rhetor, Romanus, scriptor Vopisci iudicio emendatissimus et candidissimus, Plinii iunioris amicus, et ab eo adscitus in contubernium, claruit temporibus Traiani et Hadriani.

Sulpicia, uxor Caleni, inter fragmenta veterum poëtarum latinorum.

Symmachus Aurelius, Romanus, vir consularis, Valentiniani II, Theodosii et filiorum tempora ingenio suo illustravit, *inter praecipua*, Ammiano iudice, l. XXVIII, c. 4, *exempla doctrinarum et modestiae numerandus.* Laudat Symmachum Macrobius, lib. V, c. 1. *Quatuor sunt genera dicendi, copiosum, in quo Cicero dominatur, breve, in quo Sallustius regnat, siccum, quod Frontoni adscribitur, pingue et floridum, in quo Plinius Secundus quondam, et nunc nullo veterum minor noster Symmachus luxuriatur.*

Syrus P., mimographus, laudatur a Gellio.

Tacitus Cornelius, eques Romanus, sub Vespasiano, Domitiano, Nerva et Traiano, varios honores gessit. Reprehenditur passim affectata eius obscuritas, quae ita in maiorem gloriam et admirationem cessit, ut multo plura interdum, quam de quibus unquam cogitavit, dixisse putetur. Adversus eos, qui Taciti dictionem criminantur, legere est quae disputat Muretus, *vol.* II, or. 16, 17, 18.

Terentius, Afer, natus Carthagine anno U. C. DLXII, ante Christum natum CXCII, decem annis post finem belli secundi Punici. Non modo ob tersum scribendi genus, semper se probavit Terentius et suis quibus vixit, et insequentibus temporibus, sed etiam ob naturales morum, quos depingit, notas, animorumque humanorum imagines ad vivum descriptas expressasque.

Tertullianus Q. Septimius, Carthaginensis, A. Chr. CXCII. De eius stylo ita Lactantius, lib. III, cap. 2 inst. *Septimius quoque Tertullianus fuit omni genere literarum peritus, sed in eloquendo parum facilis et minus comtus et multum obscurus fuit.*

Tibullus Albius, eques Romanus, mirae suavitatis, tersaeque elegantiae poëta, natus est anno U. C. DCXC.

Tribonianus, iurisc., A. Chr. DLIX.

Turpilius Sextus, inter fragmenta veterum tragicorum a Stephanis collecta, centum fere annis ante natum Christum.

Valens Alburnius, iurisc., Traiani et Hadriani temporibus floruit.

Valerius Flaccus, Setinus, poëta non ignobilis, atque inter latinos uno fortassis minor Marone, claruit sub Vespasiano, paupereque sorte usus, admodum iuvenis Patavii decessit. Scripsit *Argonauticon* libr. VII. Quintilianus eius obitum his verbis luget: *multum in Valerio Flacco nuper amisimus*, l. X, c. 1 instit. orat.

Valerius Maximus, Romanus, quum per aliquod tempus in Asia militasset, reversus in patriam extremis Tiberii imperatoris temporibus, post caedem Seiani, scripsit ad eundem imperatorem libros novem *dictorum, factorumque memorabilium*, opus sane iucundum, varium, utile, laudatumque a Gellio, lib. I, cap. 7, et a Plinio, lib. VII. Quos tamen hodie sub eodem nomine legimus, quum dictionem aliquando prae se ferant ea aetate indignam, viri docti pro epitoma habent ex maiore Valerii opere concinnata vel a Iulio Paride, ut suspicatur Vossius de Hist. Lat., lib. I, cap., 24, vel a Ianuario Nepotiano, quae est coniectura Cantellii in sua Valerii editione, vel a Ioh. Honorio Boëmo, quod visum est Iohanni Hallervodio in Spicilegio de Hist. Latin.

Iosephus Scaliger dixit Valerium ineptum verborum, et sententiarum sectatorem. Carolus autem Sigonius, l. I, *emend.*, lapsum quandoque in historia observavit, et Franciscus Madius, *epist.* LIV, corruptum, et glossematis interpolatum ad nos pervenisse scripsit.

Varro M. Terentius, Romae natus est A. U. C. DCXXXVIII, vir omnibus numeris doctissimus. E libris XXIV. de Lingua Latina perierunt tres priores, quos ad P. Septimium quaestorem miserat: exstant IV, V, VI, VII, VIII, et IX, sed quibusdam hiantes lacunis. Reliqui, exceptis perpaucis fragmentis, interciderunt. Ad hoc Varronis opus respiciens Vitruvius in praef., l. IX: *plures*, inquit, *post nostram memoriam nascentes cum Lucretio videbuntur velut coram de rerum natura disputare: de arte vero rhetorica cum Cicerone: multi posterorum cum Varrone conferent sermonem de lingua latina.*

Varus P. Alfenus, Cremonensis, iurisc., laudatur ab Horatio, et ab Aulo Gellio. Eius fragmenta exstant in digestis. *In pandectis* (inquit Anton. Schultingius, orat. de utilitate iurisprudentiae) *licet non ubivis exacta latini sermonis conspiciatur puritas, nisi in antiquis legibus, edictis, aliisque iuribus ac specialim in fragmentis Alfeni Vari, quibus nihil est tersius, comtius, elegantius*, etc.

Vegetius P., incertae aetatis, scripsit *de re veterinaria.*

Vegetius Renatus, patria, ut videtur, Romanus, scripsit ad Valentinianum II August. *epitomen institutorum rei militaris.*

Velleius Paterculus, Romanus, anno VII imp. Tiberii, U. C. DCCLXXXIII, qui erat Christi XXX, condidit historiam binis libris comprehensam. *Plenum adulationum et digressionum compendium* appellat Philippus Caroli, qui insuper eo nomine Velleium accusat, quod saepe castitatem styli affectationibus castrensibus fregerit. Alii autem argutam potius, vivamque brevitatem in eo laudandam esse ducunt.

Venantius Fortunatus, gente Italus, floruit A. Chr. DLX. Multa scripsit partim poëtica, partim historica. Vim eius poëticam sic laudat Barthius: *maximi ingenii vates, ad eum, veluti ad Calliopium quemdam magistrum, et coryphaeum musicorum modulaminum, respexit omnium sequentium poëtarum chorus: mirandum acumen ingenii in hoc auctore fuit: etiam doctrina omnibus fere coëtaneis excellentior.*

Victorinus Faber Marius, Afer, poëta, A. Chr. CCCLXII claruit.

Victor P., incertae aetatis, libellum singularem scripsit de regionibus urbis Romae.

Virgilius (non Vergilius, quemadmodum perridicule contendit Ribbeckius), natus in agro Mantuano, anno U. C. DCLXXXIV, Augusto imper., et Maecenati carissimus, non Eusebii tantum, sed omnium iudicio, facile princeps poëtarum latinorum. Praeter alias virtutes, et mirum carminis artificium, in Virgilio castitatem latini sermonis admiratos etiam veteres fuisse, accepimus. Unde Auson., ep. XVII ad Symmachum, *quis ita ad opulentiam Tullianam, aut proprietatem nostri Maronis accedat?* Assiduus graecorum imitator Virgilius fuit, Theocriti praesertim in eclogis, Hesiodi in Georgicis, et in Aeneide Homeri.

Vitruvius Pollio, scriptor, non artis suae tantummodo apprime peritus, sed, quod ipse in architecto requirit, alias quoque scientias et disciplinas doctus, et in graecis scriptoribus diligenter versatus, lib. X de architectura scripsit ad imp. Augustum. Tenuem et plebeiam eius dictionem passim notant eruditi.

Ulpianus Domitius, patria Tyrius, sub Bassiano et proximis imperatoribus iurisconsultorum clarissimus fuit, Alexandro in primis Severo carissimus.

Vopiscus Flavius, patria Syracusanus, unus ex sex scriptoribus Hist. Aug., vixit Constantio imperante.

Zeno, Episcopus Veronensis, claruit A. Chr. CCCLX, aliquot ante Ambrosium annis. Gaspar Barthius de eius stylo et dictione haec habet: *Quum Zenonis Veronensium quondam antistitis sermones lego, christianum quemdam Apuleium legere mihi videor, adeo eruditus est ac densus in significandis per pauca multis is nobilissimus auctor.*

Hi sunt praecipue cuiusque aetatis latini Scriptores. Supra ceteros eminent *Plautus*, *Terentius*, *Catullus*, *Caesar*, *Nepos*, *Cicero*, *Virgilius*, *Horatius*, *Ovidius*, *T. Livius*, *Sallustius*, *Celsus*, *Velleius*, *Seneca*, uterque *Plinius*, *Suetonius*, *Persius*, *Iuvenalis*, *Quintilianus*, *Curtius*. Quum autem sit *eloquentiae, sicut reliquarum rerum, fundamentum sapientia* (inquit vir eruditissimus Hadrianus Cardinalis in citata

epistola de sermone latino), *et in bonis omnia, quae summa sunt, iure laudentur, verborum bonorum delectus est in primis sapienter habendus, idque facile assequemur, si delegerimus nostratia, non peregrina, propria, non inepte translata, usitata, non nova, pura, non horrida, luminosa, non tenebricosa. Quod contingere certe nulli poterit, nisi ei, qui auctores divinae illius Ciceronis aetatis perlegerit. Sublimitas enim et magnificentia et nitor et auctoritas ex optimis illis eius saeculi auctoribus tantummodo provenit: ii soli locutionem emendatam et latinam, et originem, et quasi solum, ac fundamentum quoddam eloquentiae posuerunt. Insequentium autem auctorum lectio doctrinam quidem diversarum rerum conferre poterit, elegantiam autem et nitorem verborum non poterit; quin potius mixtura verborum, quibus illi usi postea fuerunt, omnem prope florem incorrupti illius sermonis, quem quis ex optimorum lectione collegerit, brevi quasi de manibus excutiet, barbarumque omnino reddet. Quum autem quidquid literis mandatur, id commendari omni eruditorum iudicio deceat, sitque decus hominis ingenium, ingenii vero eloquentia, nec tam praeclarum scire latine, quam turpe nescire, eniti, et toto, ut aiunt, pectore incumbere debemus, ut non vulgares literas, sed interiores et perfectas, verborum gravitatem et elegantiam, nitorem et candorem, atque veram denique romani sermonis eloquentiam de perfectorum illorum, quos commemoravi, auctorum fontibus hauriamus, abiecta, obsoleta, prisca nimium, et vetusta priorum, novaque omnia sequentium auctorum fugiamus.* Et paullo infra: *omissis igitur et repudiatis novitiis istis et semidoctis, qui ignobilia nimis et sordentia, novata fictaque verba de imperfectis auctoribus eruere, et in usum latinae linguae introducere, ac veluti civitate donare, et quasi in latinam coloniam deducere gestiunt literarum ostentatione, inepti verius, quam gloriosi, elaboremus, veluti apes lectissimis floribus insidere. Prosequi enim, quod quisque unquam vel contemtissimorum hominum dixerit, aut nimiae miseriae est, aut certe inanis iactantiae, et detinet atque obruit ingenia melius aliis vacatura. Eruditionem vernaculam ac plebeiam, et verborum monstra vitemus eorum hominum, qui inquinate et parum composite, minusque eleganter scripserunt; quorum ita confusa est oratio, ita perturbata, tantaque insolentia ac perversitate verborum interlita, ut oratio, quae lumen rebus adhibere debet, obscuritatem potius et tenebras afferat. Dum enim exquisitis, novisque verbis uti volunt, infantissimi reperiuntur, qui veluti Sisennae simioli, quum emendatores usitati sermonis esse velint, deterreri non possunt, quominus inusitatis verbis utantur, nihil aliud recte et latine loqui putantes, nisi nove et inusitate loqui, verbisque impropriis gaudentes, redundantibus, obscuris, ambiguis, novis, graecanicis: quo magis eorum expurgandus est sermo, fugiendaque barbaria, ediscendaque de Cicerone et Ciceronis aequalibus vera latinitas, quae nihil aliud est, nisi incorrupta loquendi observatio secundum romanam linguam.*

VOCABVLORVM COMPENDIA DECLARANTVR

IN

LEXICO PASSIM VSVRPATA

abl.	*ablativo*
acc.	*accusativo*
Acc. apud Non.	Accius apud Nonium
add. o agg.	*addiettivo o aggettivo*
Ad Her.	Rhetorica ad Herennium
Aelian.	Aelianus
Afr. apud Charis.	Afranius apud Charisium
Aggen.	Aggenus Urbicus
Albinov.	Albinovanus
Alcim. Avit.	Alcimus Ecdicius Avitus
Alphen.	Alphenus
Amm.	Ammianus Marcellinus
anom.	*anomalo*
antiq.	*antiquato*
Apic.	Apicius
Apul.	Apuleius
arc.	*arcaismo*
Arnob.	Arnobius
Asc. Ped.	Asconius Pedianus
att.	*attivo*
Aug.	S. Augustinus
Aurel. Vict.	Aurelius Victor
Auson.	Decimus Magnus Ausonius
Auson. Epigr.	Ausonii Epigrammata
Avien.	Avienus
avv.	*avverbio*
Boëth.	Boëthius
Bouch.	Carolus Boucheronus
Brut. ad Cic.	Bruti Epistolae ad Ciceronem
Caecil. apud Non.	Caecilius apud Nonium
Cael. Aurel.	Caelius Aurelius
Caes.	C. Iulius Caesar
Cai.	Caius
Cal. ant.	Calendarium antiquum
Callistr. Dig.	Callistratus in Digestis
Capitolin.	Capitolinus
Cat.	Cato
Catul.	Catullus
caus.	*causale*
Cels.	Celsus
Cic.	M. T. Cicero
Claud.	Claudianus
Cod.	Codex
Cod. Theod.	Codex Theodosianus
Col.	Columella
comp.	*comparativo*
cong.	*congiunzione*
cong. avvers.	*congiunzione avversativa*
cong. discret.	*congiunzione discretiva*
Corip. fragm.	Flavii Cresconii Corippi fragmenta
Curt.	Q. Curtius Rufus
Cypr.	Cyprianus
dep.	*deponente*
Dictys	Dictys Cretensis
dif.	*verbo difettivo*
disg.	*particella disgiuntiva*
Edict. Diocl.	Edictum Diocletiani
Enn. apud Non.	Ennius apud Nonium
f.	*genere femminino*
ff.	Digesta seu Libri pandectarum
Fab. Pictor	Fabius Pictor
Fabr. Inscr.	Inscriptio apud Raphaëlem Fabrettium
Fest.	Festus
Fig.	*Figurativamente*
Firm. Mat.	Iulius Firmicus Maternus
Flor.	Florus
freq.	*frequentativo*
Frontin.	Frontinus
Gell.	Aulus Gellius
genit.	*genitivo*
Grut. Inscr.	Inscriptio apud Gruterum
Hem. ap. Non.	Cassius Hemina apud Nonium
Hieron.	S. Hieronymus
Hirt.	Hirtius
Hor.	Horatius
Hyg.	Hyginus
Iabolen. dig.	Iabolenus in digestis
Ictus	Iurisconsultus
imp.	*impersonale*
imperat.	*imperativo*
incoat.	*incoativo*
indecl.	*indeclinabile*
inf.	*infinito*
Inscr. Mur.	Inscriptio apud Lud. Muratorium
inter.	*interiezione*
inus.	*inusitato*
iperbol.	*iperbolicamente*
Isid.	Isidorus
Iul. Obs.	Iulius Obsequens
Iul. Rufin.	Iulius Rufinianus
Iustin.	Iustinus
Iuv.	Iuvenalis
Laber.	Laberius
Laërt.	Laërtius
Lamprid.	Lampridius
Leg. XII. Tab.	Leges duodecim Tabularum
Liv.	Titus Livius

Liv. Andr.	**Livius Andronicus**
Lucan.	**Lucanus**
Lucil.	**Lucilius**
Lucr.	**Lucretius**
m.	*genere mascolino*
Macer	**Aemilius Macer**
Macrob.	**Macrobius**
Maecen.	**Maecenas**
Man.	**Manilius**
Marc. Empir.	**Marcellus Empiricus**
Marcian.	**Aelius Marcianus**
Mart.	**Martialis**
Mel.	**Pomponius Mela**
metaf.	*metaforicamente*
Metel. apud Gell.	**Metellus apud Aulum Gellium**
metonim.	*per metonimia*
Modest.	**Modestinus in digestis**
Morc. Inscr.	**Morcellus de stilo inscriptionum**
n.	*neutro*
Naev. apud Non.	**Naevius apud Nonium**
Nep.	**Cornelius Nepos**
Nigid.	**Nigidius**
nome num.	*nome numerale*
nomin.	*nominativo*
Ovid.	**Ovidius**
Pacat.	**Latinus Drepanius Pacatus**
Pacuv.	**Pacuvius**
Pallad.	**Palladius**
Pandect.	**Pandectarum libri**
Papin.	**Papinianus**
part.	*participio*
partic.	*particella*
pass.	*passivo*
pass. perf.	*passato perfetto*
Pers.	**Persius**
Petr.	**Petronius Arbiter**
Phaedr.	**Phaedrus**
Plaut.	**Marcus Attius Plautus**
Plin.	**C. Plinius Secundus**
Plin. iun.	**Plinius iunior**
plur.	*numero plurale*
Pomp. iurisc.	**Pomponius iurisconsultus**
Porc. Latr.	**Porcius Latro**
prep.	*preposizione*
Prisc.	**Priscianus**
pron.	*pronome*
pron. rel.	*pronome relativo*
Prop.	**Propertius**
prov.	*locuzione proverbiale*
Prud.	**Prudentius**
Ptol.	**Ptolemaeus**
Quadrig. apud Non.	**Quadrigarius apud Nonium**
Quintil.	**M. Fabius Quintilianus**
Sall.	**Sallustius**
Scaev.	**Scaevola**
Scribon.	**Scribonius**
Sen.	**M. Annaeus Seneca, vel L. Annaeus Seneca**
Sil.	**Silius Italicus**
sinc.	*sincope*
Sisen. apud Non.	**Sisenna apud Nonium**
Solin.	**Solinus**
sost.	*sostantivo*
Spart.	**Spartianus**
Stat.	**Statius**
Strab.	**Strabo**
Suet.	**Suetonius**
Sulp.	**Sulpicius**
Sulp. Sev.	**Sulpicius Severus**
sup.	*superlativo*
supin.	*supino*
Tacit.	**Tacitus**
T. Botan.	*termine botanico*
T. E.	*termine ecclesiastico*
T. F.	*termine filologico o filosofico*
T. L.	*termine latino*
T. Leg.	*termine legale*
T. M.	*termine matematico*
T. Med.	*termine medicinale*
Ter.	**Terentius**
Tert.	**Tertullianus**
Th. Vall. Inscr.	**Thomae Vallaurii Inscriptiones**
Th. Vall. Or.	**Thomae Vallaurii Orationes**
Tib.	**Tibullus**
Titin.	**Vettius Titinius**
Traj. ad Plin.	**Trajanus ad Plinium**
trasl.	*traslato*
Trebon.	**C. Trebonius**
Turpil.	**Turpilius apud Festum**
Ulp. dig.	**Ulpianus in digestis**
V.	*Vedi*
Valer.	**Valerius**
Val. Flacc.	**Valerius Flaccus**
Val. Max.	**Valerius Maximus**
Varr.	**Varro**
Varr. apud Non.	**Varro apud Nonium**
Veget.	**Vegetius**
Vell.	**Velleius Paterculus**
Vet. poët. apud Non.	**Vetus poëta apud Nonium**
Virg.	**Virgilius**
Vitr.	**Vitruvius**
V. A.	*voce antiquata*
V. E.	*voce ebraica*
V. G.	*voce greca*
V. ind.	*voce indeclinabile*
Vulg.	**Vulgata**

LEXICON

LATINI SERMONIS

A

A, ab, abs, preposizione che regge l'abl. *da.* Hor. A vertice ad talos. Plaut. Ab unguiculo ad capillum summum; *da capo a piedi.* Cic. A lateribus; *dai lati, dai fianchi.* Liv. A tergo; *da tergo, alle spalle, di dietro.* Caes. A fronte; *da fronte, a fronte, davanti, dinanzi.* ¶ 2. *Dopo.* Cic. A morte Caesaris; *dopo la morte di Cesare.* ¶ 3. *Fino da.* Cic. A puero, a puericia; *fin da fanciullo, fin dalla fanciullezza.* Id. Ab hora tertia; *sin dall'ora terza.* ¶ 4. *A cagione di, per.* Liv. A frigore; *pel freddo, a cagione del freddo.* ¶ 5. *Fuori di.* Cic. Ab re; *fuor di proposito.* ¶ 6. *A nome di, da parte di.* Cic. A me salutem dic Ciceroni; *saluta Cicerone da mia parte, a mio nome.* ¶ 7. *Alla distanza di, lungi, lontano da.* Caes. Passus sexcenti a castris; *seicento passi lontano dal campo; alla distanza di seicento passi dagli alloggiamenti.* ¶ 8. *Innanzi ad un nome coi verbi* solvere, dare, numerare, suppeditare, *significa del danaro di, col danaro di.* Cic. Solvere ab aerario; *pagare coi denari del pubblico.* Id. Solvere a se; *pagar del suo.* Id. Sumtum suppeditare a sociis; *fornire la spesa col danaro degli alleati.* ¶ 9. *Avanti ad un nome coi verbi* stare, esse, dicere, facere, agere, *vale in favore di, tenere le parti di.* Cic. Dicere ab reo; *parlare in favore dell'accusato.* Id. Nostri illi a Platone; *quei nostri uomini della scuola di Platone.* ¶ 10. *Innanzi a certi nomi indica la carica, l'uffizio, il mestiere delle persone.* Cic. Servus a pedibus; *staffiere.* Suet. Ab epistolis; *segretario.* Cic. A studiis; *ajutante di studio.* Suet. A rationibus; *computista.* ¶ 11. A cura; Suet. *alla pensata.*

Abactor, ōris, m. Minuc. *rubatore, ladro di bestiami.*

Abactus, a, um, part. Cic. *menato via, condotto via di furto, o per forza.* ¶ 2. *Scacciato, rimosso.* Ter. Abacti magistratu: Fest., abacti magistratus; *magistrati rimossi dalla loro carica.* ¶ 3. *Trascorso, passato.* Virg. Nox abacta; *la notte passata.* ¶ 4. *Incavato.* Stat. Abacti oculi; *occhi incavati.*

Abactus, us, m. Plin. *il menare, o condur via di furto, o per forza, allontanamento forzato.*

Abacŭlus, i, m. Plin. *tassellino, tasselletto, quadretto.*

Abăcus, i, m. Apul. *abbaco, tavoletta da conti.* ¶ 2. Cic. *Credenza.* ¶ 3. Macr. *Scacchiere, scacchiero, tavola scaccata, sulla quale si giuoca colle figure dette scacchi.* ¶ 4. Vitr. *Cimasa, dado, tagliere, abbaco, quel piano quadro, che forma la parte superiore dei capitelli delle colonne.*

Abalienatĭo, ōnis, f. Cic. *alienazione, vendita, cessione.*

Abalienātus, a, um, part. Cic. *alienato, venduto, ceduto.* ¶ 2. *Separato, ammortito.* Quint. Membra abalienata; *membra ammortite, che non hanno più vigore.* ¶ 3. *Privato, decaduto.* Liv. Abalienati iure civium; *privati del cittadinatico, decaduti dai dritti di cittadino.*

Abalĭēno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *alienare, vendere, cedere.* ¶ 2. Plaut. *Dividere, disgiungere, separare.* ¶ 3. *Metaf.* Cic. Abalienare aliquem ab altero, o voluntatem alicujus ab aliquo; *alienare alcuno da un altro, farlo nemico di qualcheduno, condurlo nella malavoglienza di un altro.* Nep. Abalienare homines suis rebus; *allontanare, distaccare, alienare gli uomini dalla sua parte.* Cic. Abalienare se ab aliquo, o aliquem a se; *alienarsi da qualcheduno, o alienare alcuno da sè.* ¶ 4. Abalienari potestate alicujus, Cic.; *sottrarsi, liberarsi dalla potestà di qualcuno.*

Abamĭta, ae, f. Plaut. *sorella di mio arcavolo, del mio terzo nonno.*

Abarcĕo, es, ŭi, ēre, att. Fest. *tener lontano, rimuovere, proibire.*

Abavĭa, ae, f. Cai. *arcavola, terza nonna.*

Abavuncŭlus, i, m. Cai. *fratello di mia arcavola, della mia terza nonna.*

Abăvus, i, m. Cic. *arcavolo, trisavolo, terzavolo, terzo nonno.*

Abax, ăcis, f. Iabolen. dig. *tavola, o piuttosto base, appoggio, sostegno di vasi.*

Abbas, ātis, m. Sidon. *abbate, abate.*

Abbatissa, ae, f. Inscr. Mur. *abbadessa, abadessa.*

Abcīdo. V. Abscīdo.

Abcīsus. V. Abscīsus.

Abdicatĭo, ōnis, f. Plin. *ripudio: quell'atto, per cui un padre scacciava di casa il figliuolo, dichiarando di non riconoscerlo più per tale.* ¶ 2. *Deposizione, rinunzia.* Liv. Abdicatio dictaturae; *la deposizione della dittatura.* Cod. Abdicatio hereditatis; *la rinunzia dell'eredità.*

Abdicatīvus, a, um, Apul. *negativo.*

Abdicātus, a, um, part. Quint. *ripudiato.* ¶ 2. Sall. *Deposto, rinunziato.* ¶ 3. Plin. *Rigettato, lasciato, abbandonato.*

Abdĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *ripudiare, non riconoscere più per figliuolo.* ¶ 2. *Rinunziare, lasciare, deporre.* Cic. Abdicare magistratum, o se magistratu, *ed* a magistratu; *rinunziare, deporre la carica.* Modes. Abdicare se statu suo; *rinunziare alla sua libertà, venderla, farsi volontariamente schiavo.* Cic. Abdicare se tutela; *deporre la tutela.* ¶ 3. *Rigettare, togliere, tor via, rimuovere.* Plin. Abdicare alicui magistratum. Cic. Abdicare aliquem magistratu; *rimuovere, deporre alcuno dalla sua carica.* ¶ 4. *Abolire, annullare.* Plin. Abdicare legem; *annullare una legge.*

Abdĭco, is, xi, ctum, cĕre, att. *rigettare, negare, togliere per via di giudizio.* Ulp., Pomp. Abdicere vindicias; *dinegare, o togliere il possesso di una cosa contenziosa.* ¶ 2. *Pronosticar male, presagire sventure, dissuadere, disapprovare, condannare.* Cic. Aves abdicunt vineam; *gli uccelli col loro canto condannano, disapprovano il possesso della vigna.*

Abdĭdi, *pass. perf. di* abdo.

Abditamentum, i, n. Apul. *diminuzione, detrazione.*

Abdĭte, avv. Cic. *secretamente, nascostamente.*

Abditīvus, a, um, *allontanato, staccato, stato nascosto.* Plaut. Filius abditivus a patre; *figliuolo staccato dal padre.*

Abdĭtus, a, um, part. *nascosto, ascoso, occulto.* Hor. Abdita rerum; *cose nascoste.*

Abdixi, *pass. perf. di* abdīco.

Abdo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. *nascondere, occultare.* Cic. Abdere se in tenebris; *nascondersi fra le tenebre.* Ovid. Abdere verum; *occultare la verità.* Virg. Abdere aliquem domi; *nascondere alcuno in casa.* Ter. Abdere se domum; *occultarsi, ritirarsi in casa.* Cic. In Aegyptum nos abdemus; *andremo a nasconderci in Egitto.* ¶ 2. *Rimuovere, allontanare.* Plaut. E conspectu alicujus se abdere; *allontanarsi, sottrarsi dalla presenza di qualcheduno.* ¶ 3. *Rilegare.* Tac. Aliquem abdere in insulam; *rilegare alcuno in un'isola.* ¶ 4. *Metaf.* Cic. Abdere se literis, *o* in literas; *attendere, applicarsi con ardore, con tutto lo spirito agli studi.*

Abdōmen, ĭnis, n. Juv. *addomine, grasso del ventre, pinguedine.* ¶ 2. Plin. *Ventre porcino, tetta di scrofa.* ¶ 3. *Metaf. Ghiottornia, intemperanza.* Cic. Natus abdomini; *nato per la ghiottornía.* Id. Abdominis voluptates; *i piaceri della gola.*

Abdūco, is, xi, ctum, cĕre, att. *condurre, menar via, trarre con violenza, o senza violenza.* Ter. Hunc abduce; *conduci via costui.* Cic. Equitatum ad se abducere; *trarre la cavalleria dalla sua parte.* Ter. Abducere sibi aliquem convivam; *condur via alcuno a banchettare con sè.* Cic., Liv. Abducere vi, *o* per vim; *strascinare, trarre, menar via a forza.* ¶ 2. *Trarre in disparte, ritirare, ritrarre, rimuovere.* Cic. Abducere ex acie; *ritirare dalla battaglia.* Virg. Abducere caput ab ictu; *ritrarre dal colpo il capo, schivare il colpo.* Sil. Abducere gradum in terga; *ritrarsi indietro, indietreggiare, darsi alla fuga.* ¶ 3. Plaut. *Levare, togliere, portar via, toglier per forza.* ¶ 4. *Metaf. Allontanare, distorre, divertire, distrarre.* Cic. Abducere animum a studio; *distogliere, divertir l'animo dallo studio, dall'applicazione.* Id. Se ab omni reipublicae cura; *allontanarsi, sottrarsi da ogni cura e pensiero della repubblica.* Id. Animum a cogitatione; *distrarre, divertir l'animo dal pensare, dal meditare.* Id. Aliquem a fide; *stornare, distorre alcuno dal mantenere, dal serbar fede.* Id. Abducere ad nequitiam; *portare al male, corrompere.* Id. Abducere a consuetudine; *dicezzare, disusare.*

Abductus, a, um, part. Liv. *menato, condotto via, allontanato.* ¶ 2. *Tratto in disparte.* Liv. Abductum in secretum sic alloquitur; *trattolo in disparte, così gli parla.* ¶ 3. *Tolto, rapito, tolto per forza.* Suet. Abducta marito; *tolta al marito.*

Abĕdo, is, ēdi, ēsum, att. Tac. *rodere, mangiare, consumare.*

Abellīnae nuces, *ed anche semplicemente*

Abellīnae, *ed* Abellānae, *o* Avellanae, f. plur. Plin. *nocciuole, nocelle, bacuccole, avellane.*

Abĕmo, is, ĕre, Fest. *togliere: verbo disusato.*

Abĕo, is, īvi, *ed* ĭi, ĭtum, īre, n. *andar via, partire, andare.* Plaut. Abi quolibet; *va dove vuoi, dove t'aggrada.* Ter. Abi, abi; *va via, vattene.* Plaut. Abi viam tuam; *va per la tua strada.* Cic. Fructus abeunt in sumptus; *le rendite vanno in ispese.* Ter. Abire in malam crucem; *andare alla malora.* Cic. Vetustate memoria abiit; *la cosa per antichità andò in dimenticanza.* Plaut. Sol abiit; *se n'andò via, tramontò il sole.* Liv. Ne in ora hominum pro ludibrio abiret; *per non andare a ludibrio per la bocca degli uomini.* ¶ 2. *Passare, trascorrere.* Liv. Abire sub jugum; *passare sotto il giogo.* Plaut. Abiit dies; *il giorno è trascorso.* Cic. Abiit illud tempus; *passò quel tempo.* Ter. Dum haec dicit, abiit hora; *in dir questo è trascorsa un'ora, è stato un'ora a dir questo.* ¶ 3. *Cessare, svanire.* Cic. Nausea jam plane abiit; *la nausea è già svanita, cessata affatto.* Liv. Jam fides abiit; *già si cessò di credere, di prestar fede.* ¶ 4. *Uscire.* Cic. Abire magistratu; *uscir di carica.* Pomp. dig. Abire ab emptione; *uscire, ritirarsi, recedere dalla compera, dal contratto.* Cic. E vita, e medio abiit, abiit ad Deos; *uscì di vita, morì, andò all'altro mondo.* ¶ 5. *Far digressione, passare da una cosa ad un'altra.* Cic. Ab hoc parumper abeamus; *facciamo una piccola digressione.* ¶ 6. *Passarla, passarsela.* Catull. Non hoc tibi sic abibit; *non te la passerai così, no.* ¶ 7. *Passiv. impers.* Tenuit, ne incoepto abiretur, Liv.; *ottenne, che non si abbandonasse l'impresa.* ¶ 8. Abire in diem; *differirsi.* Praesens quod fuerat malum in diem abiit, Ter.; *il male presente si è differito.* ¶ 9. Abire ad vulgi opinionem, Cic.; *seguir l'opinione del volgo.* ¶ 10. Abire in vanum, Sen.; *andare in fumo, svanire, dileguarsi.* ¶ 11. Pretium retro abiit, Plin.; *il prezzo ha dato indietro, s'è rinvilito.* ¶ 12. Abire fuga, Virg.; *fuggire.* ¶ 13. Abire in vulnus, Liv.; *cader sopra la ferita.*

Abequito, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *fuggire a cavallo.*

Abercĕo, es, ēre. Plaut. V. Abarceo.

Aberratĭo, ōnis, f. *disviamento; e metaf. distrazione, svagamento, diversione.* Cic. Aberratio a molestiis; *svagamento dalle molestie.*

Aberro, as, āvi, ātum, āre, n. *traviare, disviarsi, allontanarsi, dipartirsi, andare errando.* Cic. A communi utilitate aberrans; *dalla comune utilità traviando.* Id. Aberrare proposito, *ed* a proposito; *uscir di proposito.* Plin. Artificem ne in melius quidem sinas aberrare; *non lasciare, che l'artista dipartasi dal modello, ancorchè volesse far meglio.* ¶ 2. *Errare, ingannarsi, prendere abbaglio, cadere in errore.* Cic. Aberrare conjectura, *ed* a conjectura; *errare in congetturando, ingannarsi nelle sue conghietture.* ¶ 3. *Discordare, non convenire, non andar d'accordo.* Liv. Orationes aberrant inter se; *i parlari non vanno tra loro d'accordo.* ¶ 4. *Svagarsi, divertirsi, distrarsi.* Cic. Aberrare a moestitia; *svagarsi, distrarsi dalla tristezza.*

Abfŏre, fut., *lo stesso che* abfuturum esse, Virg. *dover mancare, essere per mancare.*

Abfutūrus, a, um, part. Cic. *che è per mancare, che dee mancare.*

Abgrĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *segregare, torre, separare dal gregge.*

Abhiĕmat, ābat,, imp.: *lo stesso che* hiemat, Plin. *è tempo invernale.*

Abhinc, *ed* ab hinc, avv.; *già, già sono, sono, fa.* Abhinc annos quatuordecim, Cic. *quattordici anni fa, quattordici anni sono, già sono quattordici anni.* ¶ 2. *Si riferisce anche al tempo fut.* Seque ad ludos jam inde abhinc exerceant, Pacuv.; *e si esercitino d'ora innanzi ai giuochi.* Septimo anno omnes dentes equi explentur: latent abhinc aetatis notae, Pallad.; *i denti del cavallo sono tutti compiti al settimo anno: da questo tempo in poi non appariscono più indizii della sua età.* ¶ 3. *E pure avv. di luogo; e vale quinci, di qua, di qui.* Aufer ab hinc lacrumas, Lucr.; *va a piangere via di qua.*

Abhorrens, entis, part. Liv. *aborrente, lontano, alieno, dissimile, strano, inetto.* ¶ 2. *Intempestivo.*

Abhorrĕo, es, ŭi, ēre, att. e n. *aborrire, abborrire, essere alieno, lontano.* Cic. Abhorret facinus ab eo; *egli abborre, è ben alieno dal farlo.* Liv. Hoc abhorrebat a fide; *questo era lontano da ogni verosimiglianza.* § 2. *Non aver attitudine, essere inetto, disadatto.* Cic. Sin plane abhorrebit, et erit absurdus etc.; *se poi sarà affatto inetto e disadatto ecc.* § 3. *Discordare, non andar d'accordo, non convenire.* Liv. Sed orationes abhorrent inter se; *ma i parlari non vanno tra loro d'accordo.* § 4. *Non inclinare, avere avversione, essere avverso, contrario.* Cic. Aducenda uxore abhorreo; *io non inclino ad ammogliarmi.* Ter. Abhorret animus huic a nuptiis; *ha avversione al matrimonio.* Cic. Abhorret voluntas ejus a me; *egli non m'è amico, io non sono nella sua buona grazia.* § 5. *Abbominare, avere in orrore, temere, paventare.* Liv. Abhorrere aliquid: Cic. aliquem; *avere in orrore alcun che, aborrire, abbominare qualchedano.* Liv. Parum abhorrens famam; *poco temendo le dicerie.*

Abjecte, avv. Cic. *vilmente, bassamente.* § 2. *Comp.* Abjectius, Ammian.; *più bassamente.*

Abjectĭo, ōnis, f. Quint. *toglimento, il toglier via.* § 2. *Metaf.* Cic. *Viltà, bassezza, avvilimento, abbiezione.*

Abjectus, a, um, part. *gettato via, gettato.* Flor. Abjectus in profluentem; *gittato nel fiume.* § 2. Sen. *Abbattuto, prostrato, gettato a terra.* § 3. *Metaf. Rigettato, lasciato.* Hor. Abjectis nugis; *lasciate le inezie da parte.* Cic. Abjecta cunctatione; *lasciato ogni indugio, senz'indugio, senza frapporre indugio.* § 4. Val. Max. *Abbassato, abbattuto.* § 5. *Abbietto, vile, basso.* Cic. Abjecto animo homo; *uomo di animo basso, vile.* § 6. *Comp.* Abjectior, Cic.; *più vile. Sup.* Abjectissimus, Val. Max.; *vilissimo.*

Abĭēgnus, a, um, Cic. *abetino, di abete.*

Abiens, entis, part. *che va via, che parte, che va.* Stat. Abeuntibus annis; *coll'andare degli anni.* Ovid. Abeuntia vela; *navi che partono.* Cic. Abiens magistratu; *che esce di carica.*

Abies, ĕtis, f. Plin. *abete, abeto, abezzo.*

Abietārius, a, um, Fest., *ed*

Abietīnus, a, um, Apul. *abetino, di abete.*

Abĭga, ae, f. Plin. *iva moscata, sorta d'erba.*

Abigeātor, ōris, m. Paul. *rubatore, ladro di bestiami.*

Abigeātus, us, m. Ulp. *furto, rubamento di bestiame.*

Abigĕus, i, m. Claud. *rubatore, ladro di bestiami.*

Abĭgo, is, ēgi, actum, gĕre, att. *cacciar via, scacciare, discacciare.* Cic. Abigere muscas, *prov.; cacciar via le mosche, gli importuni.* Sil. Quae dum abigo menti; *le quali cose mentre io discaccio dalla mente.* Cic. Abigere partum, o fetum; *sconciarsi volontariamente.* § 2. Cic. *Menare, condur via bestiame di furto, o a forza.* § 3. Abigere aliquo, Ter.; *rilegare in qualche luogo.*

Abjĭcio, is, jēci, jēctum, cĕre, att. *gettar via, gittare.* Cic. Abjicere se humi; *gettarsi a terra.* Id. Abjicere se ad pedes alicujus; *cadere, gettarsi ai piè di alcuno.* § 2. *Metaf. Deporre, cacciare, allontanare, abbandonare, lasciare, perdere.* Cic. Abjicere consilium aedificandi; *deporre il pensiero di fabbricare.* Id. Curam reipublicae; *deporre ogni pensiero e cura della republica.* Id. Memoriam beneficiorum; *scordarsi dei benefizii.* Id. Obedientiam; *non voler obbedire.* Quint. Abjicere animum; *perdersi d'animo, perdere il coraggio, scorarsi.* Cic. Spem abjicere de aliquo; *perdere le speranze, disperare di qualcheduno.* § 3. *Deprimere, abbattere.* Cic. Senatus auctoritatem abjecit; *abbattè l'autorità del Senato.* § 4. *Abbassare, avvallare.* Cic. Abjicere se; *abbassarsi, avvilirsi.* Id. Abjicere cogitationes suas in rem humilem; *avvallare i suoi pensieri in cosa vile, abbietta.* § 5. *Rigettare, non curare.* Cic. Abjicere famam ingenii; *rigettare la stima, la fama d'uomo d'ingegno, non curarsi di essere stimato uomo d'ingegno.*

Abĭtĭo, ōnis, f. Ter. *partenza, partita, l'andar via.* § 2. Fest. *Morte.*

Abĭto, as, āre, n. Plaut. *andar via, partirsi.*

Abĭtus, us, m. Cic. *partenza, partita, l'andar via.* § 2. Tac. *Uscita, adito, via.*

Abjudicātus, a, um, part. Liv. *tolto per via di giudizio.*

Abjudĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *Togliere per via di giudizio.* § 2. *Metaf. Levare, torre.* Plaut. Me a vita abjudicabo; *io mi torrò la vita.* Cic. Abjudicare sibi libertatem; *spogliarsi della libertà.* § 3. Cic. *Rifiutare, rigettare.*

Abjŭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv. *sciorre dal giogo; e metaf. separare, disgiungere.*

Abjunctus, a, um, part. Prop. *sciolto, slegato, separato, disgiunto.*

Abjungo, is, nxi, nctum, gĕre, att. Virg. *distaccare, sciorre dal giogo, o dal carro.* § 2. *Metaf.* Cic. *Allontanare, staccare.*

Abjurātus, a, um, part. Virg. *negato co.. giuramento, con ispergiuro.*

Abjŭro, as, āvi, ātum, āre, att. *negare con giuramento.* Cic. Abjurare creditum; *negare con giuramento la cosa consegnata, il deposito.* Plaut. Abjurare pecuniam; *giurare di non aver ricevuto danaro.*

Ablaqueatĭo, ōnis, f. Col. *scalzamento, discalzamento delle viti, o degli alberi.*

Ablaquĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *scalzare, discalzare, zappare, scavar terra a' piè degli alberi, tagliando le radici ed erbe inutili.*

Ablativus casus, Quint. *il caso ablativo.*

Ablātus, a, um, part. Cic. *tolto, levato, portato via.*

Ablectus, a, um, part. *venduto a vil prezzo.* Plaut. Ablectae aedes; *casa venduta a vil prezzo.*

Ablegatĭo, ōnis, f. Liv. *il mandar via, relegazione.*

Ablegātus, a, um, part. Flor. *licenziato, mandato via.* § 2. Just. *Rilegato.*

Ablegmĭna, um, n. plur. Fest. *viscere, interiora degli animali che si sacrificavano agli Dei.*

Ablĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv., Ter. *mandar via, licenziare, allontanare, rilegare.*

Abligurrĭo, *ed* abligurrio, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, att. Ter. *consumare mangiando, divorare.*

Ablŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *dare ad affitto, affittare, allogare.*

Abluĕdo, is, si, sum, dĕre, n. *dissomigliare, dissimigliare, esser dissimile.* Hor. Haec a te non multum abludit imago; *quest' immagine non ti dissomiglia gran fatto.*

Ablŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre, att. Cic. *lavare, nettare, mondare.* § 2. *Purgare, espiare.* Ovid. Ablue praeteriti perjuria temporis; *purga gli spergiuri del tempo andato.* § 3. Abluere umbras, o tenebras, Lucr.; *scacciare, sgombrare le ombre, le tenebre.* § 4. Abluere sitim, Lucr.; *ammorzare, spegner la sete.*

Ablūtus, a, um, part. Var. *asciugato, lavato, nettato, mondato, purgato.*

Abluvĭum, ĭi, n. Laber. *diluvio, innondazione universale.* § 2. Aggen. *Alluvione.*

Abmatertĕra, ae, f. Cai. *sorella dell'arcavola, della terza nonna.*

Abmitto, is, īsi, issum, ttĕre, att. Plaut. *mandare.*

Abnăto, as, āvi, ātum, āre, n. Stat. *nuotare indietro, ritirarsi nuotando.*

Abnĕco, as, āvi, o ŭi, ātum, āre, att. *lo stesso che* neco, Plaut. *far morire, ammazzare, uccidere.*

Abnĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *negare, ricusare, non volere.*

Abnĕpos, ōtis, m. Suet. *terzo nipote, figliuolo del pronipote, o della pronipote.*

Abneptis, is, f. Suet. *terza nipote, figliuola del pronipote, o della pronipote.*

Abnocto, as, āvi, ātum, āre, n. Gell. *pernottare, dormire, o star fuori di casa la notte.*

Abnŏdo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *tagliare a pelo, sino al nodo, tagliare nei nodi.*

Abnormis, e, *senza norma, senza regola, irregolare.* Hor. Abnormis sapiens; *sapiente, ma non secondo la norma altrui, ossia non addetto ad alcuna setta di saggi.*

Abnuendus, a, um, part. Liv. *da ricusarsi, da rifiutarsi, da negarsi.*

Abnuĕo, es, Enn. *ricusare: verbo disusato.*

Abnuitĭo, ōnis, f. Fest. *negazione.*

Abnŭo, is, ŭi, ĕre, n. *ed* att. Liv. *far cenno di no, accennare di no.* ¶ 2. *Ricusare, negare.* Cic. Abnuere aliquid alicui, Sall.; alicui de re aliqua; *ricusare, negare qualche cosa ad alcuno.* Liv. Nec abnuitur ita fuisse; *nè si nega, che così fosse.* ¶ 3. *Metaf. Impedire, proibire, non permettere.* Tac. Impetus, et subita belli locus abnuit; *il sito non permette nè impeto, nè assalti.*

Abnutīvum, i, n. Paul. *il dissentire, il negare, volontà contraria.*

Abnutīvus, a, um, Paul. *negativo.*

Abnūto, as, *negare, far cenno di no*, att. Plaut. Quid mihi abnutas? *a che mi stai tu a far cenni di no?*

Abolĕo, es, ēvi, olĭtum, ēre, att. Vellei. *cancellare, annullare, distruggere, cassare, abolire.* ¶ 2. *Levare, togliere.* Liv. Abolere alicui magistratum; *torre ad alcuno la carica; balzar qualcheduno dalla sua carica.* Tac. Abolere dolorem; *levare il dolore, sgombrare l'affanno.* ¶ 3. *Lavare, pulire, mondare, purgare.* Virg. Abolere undis viscera; *mondare coll'acqua le viscere.* ¶ 4. *Neutr. Venir meno, estinguersi, annientarsi, distruggersi.* Liv. Cladis Caudinae nondum memŏria aboleverat; *non s'era per anche estinta la memoria della rotta Caudina.* ¶ 5. *Andare in disuso.* Gell. Illa etiam poena abolevit; *anche quella pena andò in disuso.*

Abolesco, is, ēvi, scĕre, n. Col. *venir in niente, distruggersi, venir meno, annientarsi.*

Abolitĭo, ōnis, f. Suet. *abolizione, cancellamento, annullamento.*

Abolĭtus, a, um, part. *abolito, cancellato, distrutto.* Tac. Deûm aedes vetustate abolitae; *i templi degli Dei dall'antichità distrutti.*

Abolla, ae, f. Varr. *sopravvesta, mantello che usavasi in guerra.* ¶ 2. Juv. *Mantello, che portar solevano i filosofi, il quale però era più lungo, e più largo, e di più vile materia.*

Abominandus, a, um, part. Liv. *abbominevole, abbominabile, da abbominarsi.*

Abominātus, a, um, part. Liv. *chi ha abbominato, detestato.* ¶ 2. *Passiv.* Hor. *Abbominato, detestato.*

Abomĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *abbominare, detestare.*

Abomĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Virg. *abborrire, detestare, abbominare, avere in abbominazione.* ¶ 2. *Passivam.* Liv. *Essere abbominato, detestato, abborrito.* ¶ 3. Quod abominor, Ovid.; *maniera, che suolsi frapporre nel discorso, e vale lo stesso che* quod Deus avertat; *il che tolga Iddio.*

Abominōsus, a, um, Diomed. *abbominevole.*

Aborĭor, ĕris, ortus sum, īri, dep. Varr. *morire, perire.* ¶ 2. *Metaf. Mancare, venir meno.* Lucr. Vocemque aboriri; *e mancare la voce.*

Aboriscor, ĕris, dep.: *lo stesso che* aborior. Lucr. *venir meno, mancare, perire.*

Aborsus, us, m. Plin. *aborto, sconciatura, ma nei primi mesi della gravidanza.*

Abortĭo, ōnis, f. Cic. *l'abortire, lo sconciarsi, aborto, abortivo, sconciatura.*

Abortĭo, is, īvi, īre, n. Plin. *disperdere, abortire, abortare, sconciarsi.*

Abortīvus, a, um, Plin. *abortivo, che fa abortire.*

Aborto, as, āvi, ātum, āre, n. Varr. *abortire, abortare, sciparsi, sconciarsi.*

Abortum, i, *ed* abortĭum, ĭi, Paul. *aborto, sconciatura.*

Abortus, us, m. Cic. *sconciatura, abortivo, aborto.* ¶ 2. Abortum facere, Plin.; *abortire, e cagionare aborto, far abortire.*

Abortus, a, um, part. Stat. *nato, spuntato.*

Abpatrŭus, i, m. Cai. *fratello di mio arcavolo, del mio terzo nonno.*

Abrādo, is, rāsi, rāsum, dĕre, att. Col. *radere, toglier via radendo.*

Abrāsus, a, um, part. Cic. *raso.*

Abreptus, a, um, part. Liv. *tolto, rapito, divelto, strappato, tolto via per forza.*

Abripĭo, is, ipŭi, eptum, ripĕre, att. *rapire, togliere, strascinare, trarre, condur via per forza.* Cic. Abripere ad quaestionem; *strascinare alla tortura.* Hirt. Abripere in servitutem; *trarre in servitù.* ¶ 2. Plaut. *Prendere, portar via.* ¶ 3. Abripere se, o se se, Plaut.; *fuggire all'improvviso, sottrarsi di nascosto, sfrattare.* ¶ 4. *Metaf.* Abripi a parentis similitudine, Cic.; *esser dissimigliante, non somigliare al padre.*

Abrōdo, is, rōsi, rōsum, dĕre, att. Varr. *rodere, e rodendo tagliare.*

Abrogatĭo, ōnis, f. Cic. *cassazione, annullazione.*

Abrogātus, a, um, part. Cic. *annullato, cassato, tolto.*

Abrŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. *(verbo, che si usa propriamente parlandosi di leggi) annullare, togliere il vigore.* Cic. Abrogare legem; *annullare una legge.* ¶ 2. *Levare, togliere.* Ad Her. Quae res fidem abrogat oratori; *la qual cosa toglie all'oratore il credito.* Cic. Abrogare alicui imperium, o magistratum; *privare qualcuno del comando, o della carica.* Sen. Abrogare poenas alicui; *assolvere qualcheduno dalla pena.*

Abrōsus, a, um, part. Plin. *roso, corroso.*

Abrotonītes, ae, m., *sost. che ha forza di agg., ed*

Abrotonītes vinum, i, n. Col. *vino abruotinato, condito d'abruotina, o abrotano.*

Abrotŏnum, *ed* abrotănum, i, n., *ed*

Abrotŏnus, i, m. Plin. *abrotano, abruotino, ed abruotina, erba medicinale, detta anche santolina.*

Abrumpo, is, ūpi, uptum, umpĕre, att. Ovid. *rompere, spezzare.* ¶ 2. *Metaf. Lasciare, deporre.* Stat. Abrumpere moras; *lasciare gli indugi.* Tac. Abrumpere patientiam; *deporre, perdere la pazienza.* ¶ 3. *Interrompere.* Virg. Sermonem abrumpit; *interrompe il suo dire.* Id. Abrumpere somnum; *interrompere il sonno.*

Abrupte, avv. Quint. *ex abrupto, esabrutto, senza esordio.* ¶ 2. *Sconsigliatamente, spensieratamente, alla spensierata, con precipitazione.* Justin. Non existimans abrupte agendum; *pensando, che non si dovesse operare con precipitazione.*

Abruptĭo, ōnis, f. Cic. *rompimento, rottura.* ¶ 2. *Metaf.* Abruptio matrimonii, Cic.; *divorzio.*

Abruptum, i, n., *usato qual sost.* Stat. *precipizio, estremità*; Virg. *abisso, profondissimo seno.*

Abruptus, a, um, part. Tac. *rotto, spezzato, infranto.* ¶ 2. *Dirupato, scosceso, erto, precipitoso.* Curt. Rupes abrupta; *rupe scoscesa.* Plin. Abruptissimae ripae; *rive molto precipitose, ertissime.* Curt. Loca abrupta;

luoghi dirupati. § 3. *Metaf. Interrotto.* Quint. Abrupta studia; *studii interrotti.* § 4. *Impetuoso.* Sil. Abruptum ingenium; *naturale impetuoso, precipitoso.* § 5. *Rotto, conciso.* Quint. Abruptum sermonis genus; *stile rotto, conciso.* § 6. Lucrum abruptum, Ulp.; *guadagno inaspettato.*

Abs, prep.; *la stessa che* ab, *usata avanti le parole, che cominciano da* Q e T.

Abscēdo, is, essi, essum, ĕdĕre, n. *partire, andarsene, ritirarsi, allontanarsi.* Liv. Abscedere a curia; *partir dalla curia, dal senato.* § 2. *In medicina vale formarsi postema, ascesso.* Cels. Sub lingua quoque interdum aliquid abscedit; *anche sotto la lingua si forma talvolta qualche ascesso.* § 3. *Metaf.* Plaut. Pecunia abscedit, non accedit; *il danaro se ne va, non viene; cala, non cresce.* Ter. Cito haec ira ab eo abscedet; *gli passerà presto questa collera.* Liv. Muneribus abscedere; *ritirarsi dalle cariche.* Id. Abscedere incepto; *desistere dall'impresa.* § 4. Abscedente usufructu; *presso i giur.*; *detratto l'usufrutto.*

Abscessĭo, ōnis, f. Dictys, *allontanamento, partenza.*

Abscessus, us, m. *allontanamento, partenza.* Cic. Abscessus solis; *allontanamento del sole.* § 2. *In medicina.* Cels. *Ascesso, postema, apostema.*

Abscīdo, is, īdi, īsum, idĕre, att. Cic. *tagliare, levar via, tor via tagliando.*

Abscindo, is, ĭdi, issum, indĕre, att. *squarciare tirando, stracciare, strappare, spiccare.* Cic. Tunicamque ejus a pectore abscidit; *e gli stracciò dal petto la veste.* Tac. Abscindere venas; *squarciar le vene.* Plaut. Abscindere linguam alicui; *strappare, spiccare la lingua ad alcuno.* § 2. *Metaf.* Abscindere querelas, Caes. *troncare i lamenti, por fine alle querele.*

Abscīse, avv. Val. Max. *brevemente.*

Abscisĭo. V. Abscissio.

Abscisse, avv. Val. Max. *in modo tronco.*

Abscissĭo, ōnis, f. Ad Her. *troncamento, il tagliar via.*

Abscissus, a, um, part. Virg. *stracciato, strappato.* Hor. *Tagliato, troncato.* § 2. Caes. *Separato, diviso, disgiunto.* § 3. *Metaf.* Cic. Abscissa est res; *la cosa è ridotta a cattivo partito, a mal termine.* Liv. Abscissa est spes; *la cosa è disperata, non v'è più speranza.* § 4. *Rigido, severo, duro, aspro.* Val. Max. Abscissa castigatio; *castigo severo.*

Abscīsus, a, um, part. Liv. *breve, abbreviato, tronco, troncato.* § 2. *Metaf. Spacciato, spedito, finito.* Liv. Res erat abscisa; *la era finita, non v'era più speranza.* § 3. *Rigido, severo.* Val. Max. Abscisior justitia; *rigida, severa giustizia.*

Abscondĭte, avv. Cic. *nascostamente, occultamente, oscuramente.*

Abscondĭtus, a, um, part. Cic. *nascosto, celato, occulto.*

Abscondo, is, ondi, *ed* ondĭdi, ondĭtum, *e qualche volta* onsum, dĕre, att. Cic. *nascondere, celare, occultare.* § 2. *Metaf.* Sen., Virg. *Perder di vista.* § 3. Abscondere furto fugam, Virg.; *fuggir di soppiatto, nascostamente.*

Absegmen, ĭnis, n. Fest. *pezzo.*

Absens, entis, part. Cic. *assente, lontano.* § 2. *Trapassato, morto.* Plaut. Sed absentes tamen prosunt praesentibus; *ma però i morti giovano ai vivi.*

Absentĭa, ae, f. Cic. *assenza, lontananza.*

Absentīvus, a, um, Petr. *assente, tardivo, che tarda troppo a venire, a giungere.*

Absento, as, āvi, ātum, āre, att. Claud. *assentare, allontanare, rilegare.*

Absilĭo, is, ĭi, *ed* ŭi, īre, n. e att. Lucr. *fuggire saltando.*

Absimĭlis, e, Suet. *dissimile, dissomigliante.*

Absinthiātus, a, um, Sen. *assenziato, condito d'assenzio.*

Absinthītes, ae, m. Plin. *vino assenziato, condito d'assenzio.*

Absinthĭum, absynthĭum, apsinthĭum, ĭi, n. Plin., *ed*

Absinthĭus, ĭi, m. Varr. *assenzio, erba.*

Absis, *od* apsis, ĭdis, f. Plin. *volta.* § 2. Ulp. *Piatto tondo e concavo.* § 3. Plin. *Circonferenza, curvatura del circolo, che col loro moto descrivono le stelle.*

Absisto, is, stĭti, sistĕre, n. Plaut. *star lontano, partirsi.* § 2. *Desistere, tralasciare, lasciare, cessare, por fine, fermarsi.* Liv. Absistere incepto; *desistere dall'impresa.* Id. Absistere magistratu; *lasciare la carica.* Id. Ne ingratis quidem benefacere absistam; *non cesserò di far benefizi anche agli ingrati.*

Absolvo, is, olvi, lūtum, ĕre, att. Plaut. *sciorre, disciogliere, slegare.* § 2. *Metaf.* Tac. *Liberare.* § 3. Cic. *Assolvere, dichiarare innocente.* § 4. *Pagare, soddisfare.* Ter. Absolvere creditorem; *pagare il creditore.* § 5. *Finire, condurre a fine, compiere, ultimare, terminare, por fine.* Varr. Absolvere pensum; *compiere, fare il lavoro assegnato, finire il còmpito.* Sen. Absolvere diem; *finire i suoi giorni, terminare la vita.* § 6. *Sbrigare, spedire, lasciar andare.* Plaut. Quaeso absolvito hinc me; *di grazia lasciami andare di qui.* Id. Te absolvam brevi; *sbrigherotti in breve.* § 7. *Usato come intransitivo, ha significato di sbrigarsi, spedirsi, spacciarsi.* Ter. Absolvam paucis; *mi sbrigherò in poche parole.*

Absolūte, avv. Cic. *compitamente, perfettamente.* § 2. *Sup.* Absolutissime, ad Her., *perfettissimamente.*

Absolutĭo, ōnis, f. Cic. *assoluzione.* § 2. Pallad. *Prosciogliménto, liberazione.* § 3. Cic. *Compimento, perfezione.*

Absolutōrĭus, a, um; *assolutorio, attenente ad assoluzione.* Suet. Tabella absolutoria; *tavoletta per assolvere.* Ascon. Sententia absolutoria; *sentenza assolutoria.* § 2. *Liberatore, atto a liberare.* Plin. Absolutorium eius mali; *atto a liberare da quel male.*

Absolūtus, a, um, part. Plin. *sciolto, slegato, disciolto.* § 2. Cic. *Assolto, assoluto.* § 3. *Soddisfatto, pagato.* Plaut. Absoluti creditores; *creditori pagati.* § 4. *Terminato, finito, compito.* Mart. Porticus absoluta; *portico finito.* § 5. *Perfetto, perfezionato.* Plin. Numeris omnibus absolutus; *perfetto in ogni sua parte.* § 6. *Comp.* Absolutior, Cic.; *più perfetto. Sup.* Absolutissimus, ad Her.; *perfettissimo.*

Absŏne, avv. Gell., Apul. *con voce dissonante, malamente.*

Absŏnus, a, um, Cic. *dissonante, stonante, discordante.* § 2. *Metaf. Sconvenevole, disconveniente, ripugnante, alieno.* Liv. Absonum fidei; *alieno dal credibile, che non si può credere.*

Absorbĕo, es, bŭi, *e di rado* orpsi, orptum, ēre, att. Cic. *sorbire, assorbire, inghiottire, ingoiare.*

Absorptĭo, *ed* absortĭo, onis, f. Suet. *bevanda, sorbetto.*

Abspello. V. Aspello.

Absque, prep. Cic. *senza.* § 2. Solin. *Eccetto, fuorchè, tranne.*

Abstantĭa, ae, f. Vitr. *distanza, lontananza.*

Abstemĭus, a, um, Ovid. *astemio, che non bee vino.* § 2. Prandium abstemium. Gell.; *pranzo senza vino.*

Abstentus, a, um, part. Scaev. *proibito, impedito, tenuto lontano dal possesso, o maneggio dei beni.*

Abstergĕo, es, ersi, ersum, gĕre, *ed*

Abstergo, is, ersi, ersum, gĕre, att. Plaut. *nettare, pulire, tergere, asciugare.* § 2. *Rompere, spezzare, parlandosi di remi.* Curt. Abstergerique remi coeperunt; *e cominciarono a rompersi i remi.* § 3. *Metaf. Levare, togliere, scacciare.* Plin. Abstergere fasti-

dium; *cacciar via la noia.* Cic. **Abstergere metum, dolorem**; *levar la paura, torre l'affanno, il dolore.*

Absterrĕo, es, rŭi, rĭtum, rrĕre, att. Liv. *respingere, scacciare spaventando, mettendo paura.* § 2. Hor. *Distornare, ritrarre, allontanare spaventando.*

Absterrĭtus, a, um, part. Liv. *spaventato, atterrito.*

Abstersus, a, um, part. Cic. *asciugato, pulito, terso, nettato.* Curt. Abstersis lacrymis; *asciugate le lagrime.*

Abstĭnax, ācis, Petr. *astinente, astenente.*

Abstĭnens, entis, part.; *temperante, astinente, ritenuto, moderato, modesto.* Col. Vini abstinentissimus; *moderatissimo nell'uso del vino.* Cic. Oculi abstinentes; *occhi ritenuti, modesti.*

Abstĭnenter, avv. Cic. *con astinenza, con integrità, senza interesse.*

Abstĭnentĭa, ae, f. Cic. *astinenza, ritegno, integrità, moderazione.*

Abstĭnĕo, es, ŭi, stentum, nēre, att. *astenere, trattenere, tener lontano.* Cic. Vix a se manus abstinuit; *trattenne a fatica le mani da se stesso.* Liv. Abstinuere ignem ab aede; *tennero lontano il fuoco dal tempio.* Cic. Abstinere se dedecore; *tenersi lontano dal vituperio.* Plaut. Abstine isthac tu manum; *trattieni le mani da costei, non la toccare.* Liv. Abstinere jus belli ab aliquo; *non usare contro di alcuno il diritto di guerra, francarlo dalla ragione di guerra.* Plaut. Abstine jam sermonem de rebus istis; *astieni omai dal parlare di simili cose.* Cic. Abstinere se re aliqua, a re aliqua, e Cat. in re aliqua; *astenersi da qualche cosa.* § 2. *Mettere, tenere a dieta.* Cels. Abstinendus est aeger; *il malato vuol essere tenuto a dieta.* § 3. *Neutr. Astenersi, rimanersi.* Tac. Tiberius et Augusta publico abstinuere; *Tiberio ed Augusta si astennero dal comparire in pubblico.* Ovid. Abstinere placitis bonis; *astenersi dai piaceri.* § 4. *Col caso gen. alla greca.* Hor. Abstineto irarum; *astieni dall'ira.*

Absto, as, stĭti, āre, n. Hor. *star lontano.*

Abstractus, a, um, part. Cic. *staccato, svelto, separato, condotto via.*

Abstrăho, is, āxi, actum, hĕre, att. *staccare, trarre, condur via per forza.* Cic. Abstrahere in servitutem; *trarre in servitù.* § 2. *Metaf.* Cic. Abstrahere se ab omni sollicitudine; *distogliersi da ogni sollecitudine.* Id. A mala consuetudine; *trarsi di cattiva usanza.* Id. Senectus a rebus gerendis abstrahit; *la vecchiezza ci distacca dagli affari.* Id. Abstrahere aliquem a ratione, o a sensu mentis; *trarre alcuno di senno, fargli perdere la ragione.*

Abstrūdo, is, ūsi, ūsum, dĕre, att. *cacciar dentro, nascondere.* Cic. Me in silvam abstrusi; *mi sono cacciato dentro una selva.* Tac. Abstrudere tristitiam; *dissimulare, nasconder l'affanno.*

Abstrūsus, a, um, part. Virg. *nascosto, ascoso, occulto.* § 2. *Metaf.* Cic. Animi dolor abstrusus; *affanno, dispiacere nascosto.* § 3. *Astruso, oscuro.* Cic. Disputatio paulo abstrusior; *ragionamento alquanto oscuro.* § 4. Homo abstrusus, Tac.; *uomo dissimulato, infinto, coperto.*

Abstŭli. V. Aufĕro.

Absuetūdo, ĭnis, f. Apul. *disusanza, disuso.*

Absum, abes, abfŭi, abesse, anom. *essere lontano o assente.* Ter. Hinc longius abest; *è molto lontano di qui.* § 2. *Unito a* prope, *vale esser vicino.* Cic. Abesse propius a morte; *esser molto vicino a morte.* § 3. *Metaf.* Cic. A vitiis abest; *è senza vizio.* Id. Abest veritas ab oculis fori; *il foro, i magistrati non hanno in vista la verità.* Liv. Absit verbo invidia; *ma detto con buona pace, mi si permetta di dirlo.* Ab illa laude non absum, Cic.; *ho qualche parte a quella lode, a quella gloria.* § 4. *Mancare.* Vetustate dentes absunt, Varr.; *mancano per vecchiezza i denti.* Nihil prorsus abest, quin sim miserrimus, Cic.; *manca niente affatto, perchè io sia miserissimo.* Abest historia literis nostris, Cic.; *ci manca, non abbiamo una storia scritta in nostro linguaggio.* § 5. *Mancar d'assistenza, abbandonare, non favorire.* Abesse Autronio, Cic.; *mancar d'assistenza ad Autronio.* § 6. *Dissomigliare, esser dissimile.* Multum ab iis abest, Cic.; *dissomiglia molto da loro.* Longe a pulcris abes, Cic.; *tu sei molto brutto, tutt'altro che bello.* § 7. *Essere inferiore.* Multum ab iis aberat L. Fusius, Cic.; *Lucio Fusio era molto inferiore a quelli.* § 8. *Colla partic.* quin. Abesse non potest, quin, Cic.; *non può essere, che; è impossibile, che.* Parum abfuit, quin occideretur, Cic.; *poco mancò, ch'e' non fosse ucciso.* § 9. *Colla partic.* ut. Longe abest, ut argumentis tuis credam, Cic.; *io sono assai lontano dal credere alle tue ragioni.* Tantum abest, ut eos ornem, ut eos oderim, Cic.; *tanto è lontano, ch'io li prenda a lodare, che anzi gli odio.* § 10. Praesens abest, Plaut.; *ei va col cervello a scivola; egli è presente col corpo, lontano coll'animo.*

Absumēdo, ĭnis, f. Plaut. *consumazione, consumamento.*

Absūmo, is, mpsi, mptum, mĕre, att. *consumare, ridurre a fine, distruggere.* Liv. Absumere diem; *consumare il giorno.* § 2. *Ridurre a morte, uccidere.* Liv. Absumere aliquem veneno; *avvelenare qualcheduno, farlo morir di veleno.* § 3. Absumi fame, Cic.; *morir di fame.* Ter. Absumi cura; *morir d'affanno.*

Absumptĭo, ōnis, f. Ulp. *consumamento, consumazione.*

Absumptus, a, um, part. *consumato, ridotto a fine.* Hor. Res absumptae; *averi consumati.* § 2. *Spacciato, spedito, perduto.* Plaut. Absumpti sumus; *siamo perduti, la è finita per noi.*

Absurde, avv. Cic. *sconciamente, malamente, goffamente, fuor di proposito.*

Absurdus, a, um; *inconveniente, improprio, cattivo, sconcio, stravagante, fuor di proposito.* Cic. Vox absona atque absurda; *voce stonante, e cattiva, che offende gli orecchi.* Id. Tempus absurdum; *tempo improprio.* § 2. *Inetto, disadatto.* Cic. Vir absurdus; *uomo inetto.* § 3. *Comp.* Absurdior, Cic.; *più sconveniente. Sup.* Absurdissimus, Id.; *sconvenientissimo.*

Absynthĭum, absynthiātus, absynthītes. V. Absinthĭum, absinthiātus, absinthītes.

Abtorquĕo, es, ōrsi, ōrtum, ēre, att. Acc. *torcere, piegare, voltare in altra parte.*

Abverto. V. Averto.

Abundans, antis; *abbondante, ricco, dovizioso, copioso, ben fornito.* Cic. Homo abundans doctrina; *uomo fornito a dovizia di dottrina, d'erudizione.* Id. Abundans otio, studioque; *uomo, a cui non manca nè tempo, nè volontà di sapere.* § 2. Ex abundanti, Quint.; *per soprappiù, per abbondanza.* § 3. *Comp.* Abundantior, Cic.; *più abbondante. Sup.* Abundantissimus, Id.; *abbondantissimo.*

Abundanter, avv. Cic. *abbondantemente, copiosamente.* § 2. Abundantius, Cic.; *più copiosamente.* Abundantissime, Plin.; *copiosissimamente.*

Abundantĭa, ae, f. Cic. *copia, abbondanza.*

Abundatĭo, ōnis, f. Plin. *inondamento, inondazione.*

Abunde, avv.; *abbondantemente, copiosamente, molto, assai, abbastanza.* Cic. Abunde tibi adsunt omnia; *tu non manchi di nulla, sei d'ogni cosa fornito a dovizia.* § 2. *Col caso gen.* Suet. Potentiae gloriaeque abunde adipisci; *procacciarsi abbastanza di potere e di gloria.* § 3. Abunde esse alicui; *bastare,*

esser troppo per alcuno. Plin. **Mihi abunde est, si** etc.; *per me è anche troppo, se ecc.*

Abundo, as, āvi, ātum, āre, n. *traboccare, straripare.* Lucr. Flumina abundant; *i fiumi straripano.* § 2. *Abbondare, essere ben fornito, copioso.* Cic. **Abundare in aliqua re**; *essere copioso, abbondare in qualche cosa.* § 3. *Ridondare, soprabbondare, esser superfluo.* Ascon. Confusa locutio; abundare enim **videtur** *non*; *il discorso è confuso; perocchè pare essere ivi superflua la particella* non. § 4. *Essere dovizioso, ricco.* Cic. Si quando abundare coepero; *se mai comincerò ad esser ricco.*

Abundus, a, um, Gell.: *lo stesso che* abundans.

Abvĕlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *(arc.) volar via, fuggir via volando.*

Abusĭo, ōnis, f. Cic. *abusione, fig. rett. detta anche catacresi.* § 2. Salv. *Abuso, sopruso, ma assai di rado.*

Abusīve, avv. Quint. *abusivamente, per la fig. abusione, o catacresi.* Quint. Poëtae solent **abusive vicinis nominibus uti**; *sogliono i poeti servirsi abusivamente di nomi, la cui significazione è vicina.*

Abusque. *ed* ab usque, *prep. più propria della poesia, che della prosa:* Virg. *sino da, fino da.*

Abūsus, us, m. ff. *consumamento, consumazione, consumo.* § 2. Cic. *Abuso.*

Abūsus, a, um, part. Plaut. *che ha abusato, abusatosi.* § 2. Cic. *Che ha usato, servitosi.* § 3. *Passivam.* Varr., Plaut. *Consumato.*

Abūtor, ĕris, ūsus sum, ūti, dep. *abusare, abusarsi, servirsi male.* Cic. Abuti ignoratione alicujus; *abusare dell'ignoranza di alcuno.* § 2. *Servirsi bene, valersi, giovarsi, usare.* Cic. Abuti sagacitate canum; *giovarsi della sagacità, o del fino odorato dei cani.* § 3. *Consumare.* Cic. Abuti omni tempore, quod lege concessum est; *consumare tutto il tempo dalla legge conceduto.* § 4. *Col caso accus., spezialmente presso i Comici.* Plaut. Abuti rem patriam; *consumare il suo patrimonio.* Ter. Operam abutitur; *perde, sciupa la fatica.*

Abyssus, i, f. Isid. *abisso, acqua senza fondo.* § 2. *Presso gli scrittori ecclesiastici, inferno, baratro infernale.*

AC

Ac, cong. Cic. *e, ed.*

Acacĭa, ae, f. Plin. *acazia, acacia, gaggia.*

Academīa, *ed* Academĭa, ae, f. Cic. *accademia, luogo vicino d'Atene, dove insegnò Platone, la quale prese il nome da Academo, od Accademo.* § 2. Plin. *Accademia, nome della villa di Cicerone in Terra di Lavoro presso Pozzuolo, dove egli compose i libri, che furono perciò intitolati accademici.*

Acalānthis, ĭdis, f. Virg.: *lo stesso che* acanthis.

Acalyphe, es, f. Plin. *ortica, specie d'erba, e pesce.*

Acanthĭce, es, f. Plin. *acantice, lagrima di quell'erba, che chiamasi elsine, o vetriuola.*

Acanthĭnus, a, um, Col. *di acanto, di brancorsina.*

Acanthis, ĭdis, f. Virg. *cardellino, cardelletto, lucherino.*

Acanthĭum, *ed* acanthĭon, ĭi, n. Plin. *acanzio, frutice simile alla spina bianca.*

Acanthus, i, m. Virg. *acanto, brancorsina, sorta d'erba.*

Acapnus, a, um; *V. gr. senza fumo.* Acapnon mel, Col.; *mele attico, ossia mele estratto dall'arnia senza fumo.*

Acatĭum, ĭi, n. Plin. *nave, picciolo vascello da trasporto.*

Accanto, *e* adcanto, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *cantare appresso, e cantare insieme.*

Accēdo, is, essi, essum, dĕre, n. *andar vicino, avvicinarsi, accostarsi, appressarsi.* Cic. **Accedere alicui ad aurem**; *accostarsi all'orecchio di qualcheduno.* Id. **Febris accedit**; *si avvicina la febbre.* Id. **Operi extrema manus accessit**; *si è messa l'ultima mano all'opera, l'opera è compiuta.* Sall. **Quos accedam?** *A chi accosterommi? da chi me n'andrò?* § 2. *Consentire, acconsentire, essere del sentimento di alcuno.* Quint. Accedo tibi, *o* tuae opinioni; *io sono del tuo parere.* § 3. *Rassomigliare, esser simile.* Cic. Manus tua accedit ad similitudinem literae meae; *il tuo carattere è simile al mio.* Id. Observantia, qua me colit, ad proximos accedit; *nel rispetto, che mi porta, rassomiglia a' miei parenti.* § 4. *Favorire, prendere, seguire le parti di alcuno.* Cic. Accedere ad causam **alicujus**; *intromettersi nella causa di qualchedumo, imprenderne la difesa.* § 5. Varr. *Essere accessorio, o parte del principale.* § 6. *Aggiungersi, accrescersi.* Cic. **Accedit, quod**; *si aggiugne, che.* Id. **Accessit ea res in cumulum miseriae**; *per colmo di disgrazia, questo ancora si aggiunse.* Id. Ad ejus senectutem accedebat, ut caecus esset; *alla sua vecchiaia aggiugnevasi ancora la cecità; oltre all'esser vecchio, era ben anche cieco.* Id. Illi aetas accessit; *è divenuto più vecchio.* § 7. Accedere ad rempublicam, Cic.; *entrare nei maneggi pubblici, nel governo della repubblica.* § 8. Accedere alicui animum; *farsi alcuno più animoso, inanimirsi, riprender coraggio.* Cassio animus accessit, Cic.; *Cassio si fece più animoso.*

Accelĕrans, āntis, part. Cic. *accelerativo, che accelera.*

Acceleratĭo, ōnis, f. ad Her. *acceleramento, affrettamento, accelerazione.*

Accelĕro, *ed* adcelĕro, as, āvi, ātum, āre, att. *affrettare, accelerare.* Cic. Accelerare **mortem**; *accelerare la morte.* Liv. Accelerare **gradum**, *o* **iter**; *affrettare il passo.* Tac. Poenitentiam **vestram accelerabo**; *affretterò la vostra pena, vi farò pentire ben presto.* Id. Accelerare alicui magistratum; *mettere qualcuno in carica innanzi tempo.* § 2. *Neutr.* Virg. *Affrettarsi, avacciarsi, andare in fretta.*

Accēndens, ēntis, part. Tac. *accendente, che accende.*

Accensāmium, ĭi, n. Solin. *incendio, fuoco.*

Accēndo, is, di, sum, dĕre, att. Virg. *accendere, allumare, infocare.* § 2. *Metaf.* Sall. *Istigare, incitare, aizzare, infiammare.* § 3. Accendere pretium, Plin.; *aumentare, accrescere il prezzo.*

Accēnsĕo, *ed* adcensĕo, es, ŭi, sum, *ed anche* situm, ēre, att. Sen. *annumerare, ascrivere, aggiungere.*

Accēnsi, ōrum, m. plur. Fest., Liv. *soldati sopranumerarii, i quali seguivano l'esercito per essere surrogati a quelli, che morivano.* § 2. Varr. Ascon. *Sergenti maggiori, aiutanti di campo, i quali portavano all'esercito gli ordini dei generali, e tribuni.*

Accensĭo, ōnis, f. Cic. *accensione, accendimento.*

Accēnsus, a, um, part. Cic. *acceso, allumato, infocato, infiammato.* § 2. *Metaf.* Virg. Sic accensa profatur; *accesa di sdegno così gli parla.* § 3. *Come part. pass. del verbo* accenseo, Liv.; *annumerato, ascritto, arrolato, aggiunto.*

Accēnsus, e adcēnsus, i, m. Cic. *accenso, donzello, messo, sergente, ministro dei magistrati; da non confondersi però coi littori, nè coi banditori.*

Accentiuncŭla, ae, f. Gell. *accento, prosodia.*

Accēntus, us, m. Quint. *accento, modificazione della voce nel pronunziar le parole.* § 2. *Trasl. rigore.*

Accēpso, is, Non.: *lo stesso che* accipio.

Acceptilatĭo, ōnis, f. Modest. *quitanza.*

Acceptĭo, ōnis, f. Cic. *ricevimento, accettazione, accetto.*

Acceptĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *ricevere, accettare, ricevere spesso.*

Accĕpto, as, āvi, ātum, āre, att. Quint.: *lo stesso che* acceptito.

Accĕptor, ōris, m. Plaut. *accettatore, ricevitore.*

Acceptrĭca, ae, f. *(arc.) ed*

Accĕptrix, īcis, f. Plaut. *ricevitrice, accettatrice.*

Accĕptus, a, um, part. Cic. *ricevuto, accettato.* ¶ 2. *Ritirato, riscosso.* Cic. Codex accepti, et expensi; *libro dell'entrata, e dell'uscita.* Id. Referre acceptum, et expensum in codicem; *scrivere, mettere a libro quello, che si è riscosso, e si è speso.* ¶ 3. Acceptum referre, in acceptum referre, Cic.: accepto ferre, in acceptum ferre, *o* referre, Ulp.; *dar credito, mettere a credito, dare a ricevuta.* ¶ 4. Aliquid alicui acceptum ferre, Sen.: acceptum referre, Cic.; *riconosce e una cosa da qualcheduno.* ¶ 5. Accepto liberare, accepto facere, acceptum facere, acceptum habere, Ulp.; *liberare il debitore, quitarlo, dichiarare d'averne ricevuto quanto egli doveva.* ¶ 6. Acceptum, *o* accepto rogare, Ulp.; *chiedere al creditore, che dichiari d'aver ritirato il suo credito, e quiti il debitore.* ¶ 7. *Come agg. Caro, grato, accetto, gradito.* Caes., acceptum plebi: Plaut., apud plebem: Tac., in plebem; *gradito, caro alla plebe.* Cic. Acceptum habere aliquid; *aver grata una cosa.* ¶ 8. *Comp.* Acceptior, Cic.; *più caro. Sup.* Acceptissimus, Plaut.; *carissimo.*

Accersītus, us, m. Cic. *chiamata, invito.*

Accersītus, a, um, part. Cic. *chiamato, fatto venire, accusato.*

Accĕrso, is, īvi, ītum, sĕre, att. Charis. *chiamare, far venire.* ¶ 2. Cic. *Chiamare in giudizio, accusare.*

Accessio, ōnis, f. *avvicinamento, accostamento, accessione.* Plaut. Quid tibi ad hasce accessio est aedes? *a che ti accosti a questa casa? che hai tu a fare in questa casa?* Cels. Accessio febris; *accesso, accessione di febbre, parossismo.* ¶ 2. *Giunta, aggiunta, accrescimento.* Cic. Accessio nummorum; *aggiunta di denari.* Id. facere accessionem; *accrescere, aggiungere.*

Accessĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cat. *accostarsi, avvicinarsi, o venire spesso.*

Accĕssor, ōris, m. Val. Max. *chi si accosta, e chi si aggiunge.*

Accĕssus, us, m. *accostamento, appressamento, accessione.* Plin. Accessus febris; *accessione di febbre, parossismo.* Cic. Accessus maris, et recessus; *flusso e riflusso del mare.* ¶ 2. *Entrata, adito, accesso.* Ovid. Dare accessum alicui; *dare a qualcheduno l'accesso.* Id. Moliri accessum; *facilitar l'entrata.*

Accĭdens, ēntis, part. Cic. *che cade, o cade appresso.* ¶ 2. *Come sost.* Quint. *Accidente, circostanza, aggiunto.* ¶ 3. Quint. *Disgrazia, infortunio, calamità.*

Accidentĭa, ae, f. Plin. *avvenimento, accidente, ciò, che accade.*

Accīdo, is, īdi, īsum, dĕre, att. Caes. *tagliare.* ¶ 2. *Metaf.* Liv. *Estenuare, abbattere, rovinare affatto.*

Accĭdo, is, īdi, ĕre, n. *cadere, o cadere appresso.* Ter. Accidere ad genua: Liv., genibus alicuius; *cadere, gettarsi ai piedi d'alcuno.* Ter. Istud verbum vere in te accidit; *questa parola ti sta pur bene.* ¶ 2. Cic. *Accadere, avvenire, incontrare, seguire.* ¶ 3. *Arrivare, giungere, venire.* Plaut. Mihi aures accidit: Cic., ad aures meas, *e* auribus meis; *mi giunse all'orecchio.* Cic. Accidit ad animum tuum; *ti è venuto in animo, in pensiero.* ¶ 4. Suet., *e presso i giur., Morire.*

Accĭĕo, es, īvi, ītum, ēre, att. Plaut. *chiamare, mandar a chiamare, far venire.*

Accīnctus, a, um, part. Tac. *accinto, apparecchiato, spedito, messo all'ordine, pronto, presto.*

Accīngo, *e* adcīngo, is, xi, ctum, gĕre, att. *accingere, accingersi, alzar la veste: e metaf. preparare, prepararsi, mettere, e mettersi all'ordine.* Val. Flacc. Animum accingere futuris; *preparar l'animo ai casi futuri, prepararsi ad ogni avvenimento.* Virg. Accingunt omnes operi; *s'accingono tutti all'opera.* Id. Accingi magicas artes; *accingersi alle magiche arti, a far malie.* Id. Accingar dicere pugnas Caesaris; *accingerommi a cantare le pugne, le guerre di Cesare.* Liv., Virg. Accingere se, *od* accingi alicui rei, ad aliquam rem, in aliquam rem, *ed* aliquam rem; *accingersi, prepararsi a qualche cosa.*

Accĭo, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, att. Cic. *chiamare, mandar a chiamare, far venire.*

Accipĭo, is, cēpi, ceptum, pĕre, att. *ricevere, prendere, pigliare.* Cic. Accipere provinciam, rempublicam, exercitum; *prendere il governo d'una provincia, della repubblica, la con lotta d'un esercito.* ¶ 2. *Trattare, accogliere.* Plaut. Hominem accipiam, quibus dictis merel; *lo tratterò, com'egli merita, gli dirò ciò, che si merita.* ¶ 3. *Sentire, udire, intendere.* Cic. Accepi ex tuis literis; *ho inteso dalle tue lettere.* Virg. Nostram nunc accipe mentem; *or senti, ascolta ora il mio pensiero.* Cic. Auditione, et fama accepi; *ho sentito a dire.* ¶ 4. *Conseguire, ottenere.* Plin. Accipere commeatum; *ottenere il congedo.* Cic. Accipere palmam; *conseguire la palma, riportar la vittoria.* ¶ 5. *Interpretare, tenere, avere.* Cic. Accipi potest in duas, pluresve sententias; *si può intendere, interpretare in due o più sensi.* Ter. Accipere aliquid in contumeliam, *recarsi alcuna cosa ad ingiuria.* ¶ 6. *Imprendere.* Ter. Accipere causam: Plaut., accipere ad se litem; *imprendere una causa, una lite.* ¶ 7. *Accettare, approvare, fare, o menar buono.* Cic. Accipere excusationem; *accettare, menar buona la scusa.* ¶ 8. *Ammettere, ricevere.* Cic. Accipere aliquem in amicitiam; *ammettere alcuno alla sua amicizia.* Id. Quod dolorem accipit; *ciò, che è capace di dolore.* ¶ 9. Accipere aliquid in majus, Liv.; *esagerare una cosa.* ¶ 10. Caelum accipere, Ovid.; *toccare il cielo col dito.*

Accipĭter, pĭtris, m. Ovid. *sparviere, uccello di rapina.* ¶ 2. *Metaf. Rapace, ladro.* Plaut. Pecuniae accipiter; *ladro di danaro.*

Accĭpito, as, att. Gell. *lacerare.*

Accīsus, a, um, part. Tac. *tagliato.* ¶ 2. *Metaf.* Liv. *Estenuato, abbattuto, rovinato.*

Accītus, a, um, part. Sall. *chiamato, fatto venire.*

Accītus, us, m. Cic. *chiamata, ordine di venire.*

Acclamatĭo, ōnis, f. Col. *grido, gridata.* ¶ 2. Cic. *acclamazione, applauso.* ¶ 3. *Anche in cattiva parte.* Cic. *Fischiata, grido.*

Acclamĭto, as, āre, n. Plaut. *gridare, andar gridando.*

Acclāmo, *e* adclāmo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *gridare.* ¶ 2. Tac. *Applaudire, acclamare.* ¶ 3. *In cattiva parte.* Cic. *Far le fischiate, gridar contro.*

Acclinātus, *e* adclinātus, a, um, part. Ovid. *inchinato, inclinato, piegato contra, o verso, appoggiato.*

Acclīnis, *e* adclīnis, e, Virg. *inclinato, piegato, appoggiato.* ¶ 2. *Metaf. Inchinevole, proclive, propenso.* Hor. Acclinis falsis animus; *l'animo che piega al falso, ai vani e falsi beni proclive.*

Acclīno, *e* adclīno, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *Inchinare, piegare verso qualche cosa.* ¶ 2. *Metaf.* Liv. *Consentire, acconsentire.*

Acclīvis, *e* adclīvis, e, Cic. *erto, ripido, che ha pendio.* Caes. Leniter acclivis aditus; *entrata, o passo di dolce salita.*

Acclivĭtas, ātis, f. Col. *ripidezza, ertezza, erta, montata, salita.*

Acclīvus, a, um, Liv.: *lo stesso che* acclivis.

Accŏla, æ, m. Cic. *vicino, abitante.*

Accŏlo. is, ŭi, ĕre, att. Cic. *abitar vicino.*

Accommodāte, avv. Cic. *attamente, a proposito, accomodatamente, aggiustatamente, convenevolmente.* ¶ 2. *Comp.* Accommodatius, Cic.; *più convenevolmente. Sup.* Accommodatissime, Id.; *molto aggiustatamente.*

Accommodatĭo, ōnis, f. Cic. *adattamento, assettamento, accomodamento.* ¶ 2. *Metaf.* Cic. *Facilità, indulgenza, condiscendenza.*

Accommodātus, a, um, part. Cic. *accomodato, adattato, aggiustato, appropriato.* ¶ 2. *Come agg. Atto, acconcio, proprio, adatto.* Cic., Liv. Accommodatus alicui rei, ad aliquam rem, *ed* in aliquam rem; *atto, acconcio a qualche cosa.* Plin. Aegyptus accommodatissima unguentis; *non v'è paese più adatto dell'Egitto per gli unguenti.* ¶ 3. *Comp.* Accommodatior, Cic.; *più atto. Sup.* Accommodatissimus, Id.; *attissimo.*

Accommŏde. avv. Quint. *attamente, a proposito.*

Accommŏdo. as, āvi, ātum, āre, att. *acconciare, adattare, accomodare, aggiustare, conformare.* Suet. Accommodare se alicui; *acconciarsi, conformarsi al volere di alcuno, seguire le parti di qualcheduno.* ¶ 2. *Applicare.* Quint. Animum literis accommodare; *applicar l'animo, attendere, applicarsi alle lettere.* ¶ 3. *Prestare, dare.* Cic. Mihi de habitatione accommodavit; *m'ha imprestato il suo alloggio.* Suet. Accommodare se ducem alicui; *darsi a guida, farsi guida di alcuno.* Cic. Accommodare alicui mendacium; *mentire per far piacere a qualcheduno.* ¶ 4. *Presso i giur. Interporre.* Ulp. Accommodare auctoritatem alicujus; *interporre l'autorità di qualcheduno.* ¶ 5. *Presso i medesimi.* Ulp. *Interpretare benignamente.*

Accommŏdus. a, um, Veget. *atto, acconcio, proprio.*

Accongĕro. *e* adcongĕro, is, essi, estum, gerĕre, att. Plaut. *accumulare, ammassare, ammucchiare.*

Accrēdo. *e* adcrēdo, is, dĭdi, dĭtum, ĕre, n. *lo stesso che* credo, Plaut. *credere, prestar fede.*

Accredŭo. *e* adcredŭo, is, n. Plaut. *credere, prestar fede (arc.).*

Accrementum, i, n. Plin. *accrescimento.*

Accrēsco, *e* adcrēsco, is, ēvi, ētum, escĕre, n. Cic. *crescere, aumentarsi, accrescersi, aggiungersi.*

Accretĭo, ōnis, f. Cic. *accrescimento.*

Accubatĭo, ōnis, f. Cic. *il giacere appoggiandosi ai gomiti, il sedere a tavola.*

Accubitorĭus, a, um; *da mensa, da tavola.* Petr. Vestimenta mea accubitoria; *le mie vesti da tavola.*

Accubĭtus, us, m. Plin. *il giacere appoggiandosi ai gomiti, il sedere a tavola.*

Accŭbo, *e* adcŭbo, as, bŭi, bĭtum, āre, n. *giacere, o stare appresso, esser vicino, sedere, o porsi a tavola.* Cic. Accubare alicui in convivio; *esser vicino a qualcheduno a tavola.* ¶ 2. *Quindi pigliasi anche per mangiare.* Plaut. Accubui regie; *ho mangiato da re.* ¶ 3. Accubare apud aliquem, Cic.; *sedere a tavola, mangiare in casa di qualcheduno.*

Accubŭo, avv. Plaut. *stando, sedendo a tavola.*

Accūdo, is, ĕre, att.: *lo stesso che* cudo, Plaut. *batter moneta.*

Accŭmbo, is, cubŭi, cubĭtum, umbĕre, n. *giacere, o stare appresso, esser vicino, sedere, o mettersi a tavola.* Acc. Accumbere mensam; *sedere, porsi a tavola.* Plaut. Accubui scortum; *sedetti a tavola vicino ad una bagascia.* ¶ 2. Accumbere in summo, Plaut.; *sedere a tavola nel primo posto.* Id. Accumbit superior; *sta a tavola nel primo luogo.*

Accumulāte, avv. Apul. *cumulatamente, a pieno, abbondantemente.* ¶ 2. *Sup.* Accumulatissime, ad Her.; *abbondantissimamente.*

Accumulatĭo, ōnis, f. Plin. *ammassamento, ammucchiamento, rincalzamento.*

Accumulātor, ōris, m. Tac. *ammassatore, accumulatore.*

Accumŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *accumulare, ammassare, ammucchiare, ammonticare.* ¶ 2. *Rincalzare, cioè ammonticar terra intorno ai piè degli alberi, onde coprirne le radici, e dal troppo calore difenderle.* Col. Vitem accumulare; *rincalzare la vite.*

Accūrāte, avv. Cic. *diligentemente, accuratamente.* ¶ 2. *Comp.* Accuratius, Cic; *più accuratamente. Superl.* Accuratissime, Id.; *diligentissimamente.*

Accuratĭo, ōnis, f. Cic. *diligenza, accuratezza.*

Accūrātus, a, um; *fatto con diligenza, con cura, diligente, accurato, studiato.* Plaut. Accurata malitia; *malizia studiata, inganno malizioso e studiato.* Cic. Accuratus sermo; *discorso accurato, limato.* Plaut. Accurato opus est; *ci vuole diligenza.* ¶ 2. Accuratum habere; *è lo stesso che* accurare, *e vale aver cura.* Plaut. Accuratum habuit quod posset mali facere; *egli ebbe cura di farmi tutto il male possibile.* ¶ 3. *Comp.* Accuratior, Liv.; *più accurato. Sup.* Accuratissimus, Cic.; *accuratissimo, fatto con tutta diligenza.*

Accūro, *e* adcūro, as, āvi, ātum, āre, att. *aver cura, mettere diligenza e studio in qualche cosa, fare con accuratezza.* Plaut. Pensum suum accurare; *fare con diligenza il suo còmpito, il suo dovere, adempiere esattamente le sue obbligazioni.* ¶ 2. *Trattar bene.* Plaut. Ut accurentur advenientes hospites; *perchè siano ben trattati gli ospiti, che giungono ora.* ¶ 3. Accurare prandium alicui, Plaut.; *apprestare il pranzo ad alcuno.*

Accūrro, *e* adcūrro, is, accurri, *e* accucurri, ursum, rĕre, n. *correre, accorrere, venir presto.* Ter. Accurre nunc; *vieni qua presto.*

Accūrsus, *e* adcūrsus, us, m. Val. Max. *accorrimento, concorso.*

Accusabĭlis, e, Cic. *riprensibile, biasimevole.*

Accūsans, āntis, part. Cic. *accusante, che accusa, che incolpa, che accagiona.*

Accusatĭo, ōnis, f. Cic. *accusa, accusazione, accusamento.*

Accusatīvus, a, um; *accusativo, accusatorio.* Quint. Accusativus casus, *ed anche semplicemente* accusativus; *il caso accusativo.*

Accusātor, ōris, m. *accusatore.* Cic. Accusatorem ponere, *o* apponere alicui, *o* comparare in aliquem; *suscitare, o ritrovare un accusatore contra qualcheduno.*

Accusatorĭe, avv. Cic. *da accusatore, in modo accusatorio.*

Accusatorĭus, a, um, Cic. *accusatorio.*

Accusātrix, īcis, f. Plin. *accusatrice.*

Accusĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *incolpare spesso, accusare sovente.*

Accūso, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *accusare, incolpare.* ¶ 2. *Riprendere, biasimare, tacciare, rifonder la colpa.* Quint. Accusare tabulas; *tacciar le scritture di falsità.* ¶ 3. Clodius accusat moechos, Catilina Cethegum, Juv.; *prov. di chi rinfaccia ad altri un vizio, in cui egli è piucchè mai impaniato; e vale il pessimo accusa il cattivo; la padella dice al pajuolo, fatti in là, che tu non mi tinga.*

Acĕo, es, ŭi, ēre, n. Cat. *essere acetoso.*

Acer, ĕris, Plin. *acero, sorta d'albero.*

Acer, acris, acre, Cic. *acre, agro, piccante.* ¶ 2. *Metaf.*

Acuto, veemente, penetrante, sottile, perspicace. Cic. Sensus videndi acerrimus; *vista acutissima.* Ovid. Canis naribus acer; *cane di odorato acuto, finissimo.* Cic. Vir acris ingenii; *uomo d' ingegno sottile, perspicace.* Id. Animus acer et praesens; *spirito penetrante e presente.* § 3. *Duro, crudele, aspro.* Varr. Acres curae; *crudeli cure.* § 4. *Valoroso, forte, bravo.* Cic. Acri animo; *con forte animo, con gran coraggio.* Hor. Acer potor; *forte bevitore, gran bevitore, bevone.* Virg. Acer equus; *bravo cavallo.* § 5. *Violento, impetuoso.* Cic. Amor acer; *amor violento.* § 6. *Diligente, attento.* Cic. Acerrima cogitatio; *attentissima meditazione.* § 7. *Vivo, pronto, veloce.* Cic. Homo ad perdiscendum acerrimus; *uomo d'ingegno velocissimo ad imparare.* § 8. *Rigido, severo.* Cic. Animadversor acer; *censore severo.* § 9. Tibia acri commendare aliquem, Hor.; *far risuonare le lodi d'alcuno.* § 10. *Comp.* Acrior, Cic.; *più acuto. Sup.* Acerrimus, Id.; *acutissimo.*

Acerātus, a, um, Plin. *frammischiato di paglie, mescolato con loppa, o lolla.*

Acĕrba: *si adopera dai poeti come avv. invece di* acerbe.

Acĕrbe, avv. Tac. *acerbamente, aspramente.* § 2. Suet. *Fieramente, crudelmente.* § 3. *Comp.* Acerbius, Cic.; *più aspramente. Sup.* Acerbissime, Liv.; *crudelissimamente.*

Acerbĭtas, ātis, f. Cic. *acerbità, acerbezza, il contrario di maturità.* § 2. *Metaf.* Cic., Suet. *Asprezza, durezza, troppa severità, fierezza.* § 3. Cic. *Calamità, disgrazia, afflizione.*

Acerbĭtūdo, ĭnis, f. Gell.: *lo stesso che* acerbitas.

Acĕrbo, as, āvi, ātum, āre, att. *verbo, che si trova usato solamente alla seconda, e terza persona sing.* acerbas, acerbat; Val. Flacc. *inacerbare, inacerbire, inasprire, aspreggiare, esasperare.* § 2. *Metaf. Esagerare, amplificare, fare, o rendere più grave.* Virg. Formidine crimen acerbat; *colla sua paura rende più grave l' accusa.*

Acĕrbus, a, um; *acerbo, immaturo, non ancor giunto alla sua perfezione.* Cic. Acerbus interitus; *morte immatura.* Virg. Acerba virgo; *fanciulla di acerba età, non ancor da marito.* Cic. Acerbae res; *cose appena abbozzate, imperfette.* § 2. Cic. *Molesto, aspro, duro, crudele.* § 3. *Pungente.* Tac. Acerbae facetiae; *motti pungenti.* § 4. Cic. *Contrario, avverso, nemico.* § 5. Suet. *Rigoroso, rigido, severo, acerbo.* § 6. *Comp.* Acerbior, Cic.; *più acerbo. Sup.* Acerbissimus, Id.; *Acerbissimo.*

Acĕrnus, *ed* acernĕus, a, um, Virg. *di acero, fatto d'acero.*

Acerōsus, a, um; *lopposo, pieno di paglia, di loppa.* Lucil. Acerosum far; *farro lopposo, non ben purgato, o mondo.*

Acĕrra, ae, f. Hor. *incensiere, turibolo, profumiera.*

Acerrĭme, avv. Cic. *acerbissimamente, crudelissimamente, con molta pertinacia, o fierezza.*

Acervālis, e, Cic. *che raguna, che ammucchia.*

Acervātim, avv. Lucr. *a mucchi, in cumulo.* § 2. *Metaf.* Cic. *Alla rinfusa, senza alcun ordine.*

Acervatĭo, ōnis, f. Plin. *ammassamento, ammucchiamento.*

Acervātus, a, um, part. Plin. *ammassato, ammucchiato, ammonticchiato.*

Acĕrvo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *ammassare, accumulare, ammucchiare, ammontare, ammonticare, ammonticellare.*

Acĕrvus, i, m. Hor. *cumulo, mucchio.* § 2. Pers. *Quel-l'argomentazione, che dai logici è chiamata sorite.*

Acēsco, is, ĕre, n. Hor. *inacetire, inacetare, diventar acetoso, infortire, inagrire, inagrare, pigliar la punta.*

Acĕsis, is, f. Plin. *acesi, sorta di crisocolla, o di borrace, che si adopera nei medicamenti.*

Acetabŭla, ae, f. Varr.: *lo stesso che* acetabulum.

Acetabŭla, ōrum, n. plur. Sen. *bussolotti, bossoletti, quei vasi, di cui si servono i trageltatori per fare i loro giuochi di destrezza.*

Acetabŭlum, i, n. Quint. *vaso da aceto.* § 2. Cels. *Foglietta, sorta di misura sì di liquidi, come di solidi, la quale contiene la quarta parte della mina.* § 3. *Presso gli anatomici, quella cavità, o quel seno, in cui entra, e si volge l'osso della coscia.*

Acetarĭa, ōrum, n. plur. Plin. *erbe da insalata.*

Acēto, as, āre, att. Fest. *agitare.* § 2. *Neutr.* Apul. *Inacetire, inacetare.*

Acētum, i, n. Cic. *aceto.* § 2. *Metaf. Mordacità, motti pungenti, sdegno, rabbia, aceto.* Hor. Italo perfusus aceto; *stropicciato ben bene d'italiano aceto, motteggiato al vivo.* § 3. Moriens acetum, Pers.; *aceto, che ha perduto la forza.*

Acētum mel, n. Plin. *mele purissimo, la parte più pura del mele, che cola di per sè senza essere spremuto.*

Achārne, *ed* acārne, es, f. Plin. *acarna, pesce di mare, tenuto in molto pregio.*

Achātes, ae, f. Plin. *agata, pietra nobile, e preziosa.*

Achĕta, ae, m. Plin. *cicala canora, cantatrice, cicala maschio.*

Achilltēis, ĕidis, *ed* ĕidos, f. Stat. *Achilleide, titolo del poema di Papirio Stazio, in cui si descrive la vita di Achille prima della guerra Troiana.*

Achillēos, *ed anche* Achillēa, ae, f. Plin. *millefoglio, e millefoglie, erba così appellata da Achille, da cui vuolsi trovata e usata per guarire la piaga di Telefo.*

Achillēum, i, n. Plin. *achilleo, sorta di spugna.*

Achras, ădis, *ed* ădos, f. Col. *acrade, sorta di pero selvaggio.*

Acĭa, ae, f. Titino. *agata, accia, filo, refe, onde per la cruna infilasi l'ago per cucire.*

Acicŭla, ae, f. Cod. Theod. *spillo, spilletto.*

Acidŭlus, a, um, Plin. *acidetto, fortuzzo.*

Acĭdus, a, um, Plin. *acido, inagrito, acetoso, forte.* § 2. *Metaf. Molesto, importuno, mordace.* Sen. Homo acidae linguae; *uomo di lingua mordace, male lico.* § 3. *Comp.* Acidior, Col. *più acido. Sup.* Acidissimus, Petr. *acidissimo.*

Aciēris, *ed* aciaeris, is, f. Fest. *picciola scure, od azza di bronzo, che usavano i sacerdoti nei sacrifizii.*

Acĭes, ēi, f.; *filo tagliente, filo, taglio, punta.* Plin. Acies rostri; *la punta del becco.* Cic. Acies securium; *il filo tagliente delle scuri.* § 2. *Quindi* aciem trahere, *od* excitare, Plin. *arrotare, affilare, aguzzare, appuntare.* § 3. *Fila, squadra, schiera, squadrone.* Sall. In prima acie; *nelle prime file.* Liv. Prima acies; *le prime file, la vanguardia.* Id. Secunda acies; *il corpo di battaglia.* Id. extrema, postrema, e novissima acies; *le ultime file, la retroguardia.* § 4. *Armata, esercito in ordinanza di battaglia.* Liv. Acies pedestris; *esercito a piedi, fanteria, infanteria.* Vell. Acies equestris; *la cavalleria.* Caes. Concurrunt acies; *gli eserciti vengono alle mani, s' affrontano.* Liv. Inclinat, o inclinatur acies; *l'armata piega.* Caes. Instruere, *ed* instituere aciem; *schierare l' esercito, metterlo in ordine di battaglia.* Liv. Tota acie dimicare, o decernere; *combattere con tutto l' esercito in ordinanza.* Id. Restituere aciem; *riordinare, rattestare l' esercito.* § 5. *Azione, battaglia, combattimento, giornata.* Liv. Cadere in acie; *morir combattendo, o nel combattimento.* Tac. Sustentare aciem; *sostenere la pugna.*

Liv. Inferre se, o invehi in mediam aciem; *cacciarsi in mezzo, nel folto della mischia.* ¶ 6. *Luogo del combattimento, campo di battaglia.* Liv. Excedere acie; *uscire del campo di battaglia.* Id. Educere in aciem; *menare, condurre in campo.* Id. Descendere, exire, ire in aciem; *uscire in campo, o a campo, venire coll'esercito ordinato per combattere.* ¶ 7. *Vista, luce dell'occhio, forza visiva.* Cic. Acies oculorum, Sen. luminum; *la vista.* Plin. Offendere oculorum aciem; *offender la vista.* ¶ 8. *Metaf.* Acies ingenii, Cic.; *perspicacia, acume d'ingegno.*

Acĭna, ae, f., *invece di* acinum, *od* acinus, *si trova usato assai di rado.*

Acinăces, is, m. Hor. *scimitarra breve e storta, spada all'uso dei Medi.*

Acinacĕus, a, um, Cassiod. *fatto d'acini, fatto d'uva passa e purgata.*

Acinarĭus, a, um; *da acini, per gli acini.* Varr. Acinaria vasa; *vasi da riporvi acini.*

Acinaticĭus, a, um, Ulp. *fatto d'acini, fatto d'uva passa e purgata.*

Acinōsus, a, um, Plin. *acinoso, granelloso, pieno d'acini o granelli.* ¶ 2. *Sup.* Acinosissimus, Plin.; *pienissimo d'acini.*

Acĭnum, i, n., *ed*

Acinus, i, m. Plin. *acino, granello d'uva, e granello, che si genera nelle frutte per semenza.* ¶ 2. Plin. *Acino, sorta d'erba molto odorifera, simile all'ozzimo silvestre.*

Acipēnser, ĕris, m. Macrob., *ed*

Acipēnsis, is, m. Marl. *pesce finissimo, che si crede essere lo storione.*

Actis, ĭdis, *ed* actys, ydis, f. Virg. *sorta di freccia antica.*

Acna, *ed* acnŭa, ae, f. Varr. *misura di campi, di cento e venti piedi.*

Acoenonaetus, *ed* acaenōlus, i, m. Juv. *pedagogo intento solo alla sua privata utilità.*

Aconīti, avv. greco, Plin. *senza fatica.*

Aconĭtum, i, n. Plin. *acònito, ed aconito, spezie d'erba velenosa.*

Acontĭae, ārum, f. plur. Plin. *comete volanti a guisa di saette.*

Acŏpos, i, f. Plin.: *acope, gemma simile al nitro.* ¶ 2. Plin. *Acopo, o fava lupina, sorta d'erba di odor forte, il cui seme provoca i vomiti.*

Acŏpum, *ed* acopĭcum, i, n. Cels. *medicamento, rimedio contro la stanchezza.*

Acor, ōris, m. Col. *acetosità, acidezza, asprezza.*

Acōrna, ae, f. Plin. *acorna, sorta di cardo.*

Acōsmos, agg. greco, Lucr. *non abbigliato, non ornato, inornato, senza ornamento.*

Acquiēsco, *e* adquiēsco, is, ēvi, ētum, escĕre, n.; *riposare, riposarsi, prender riposo, fermarsi.* Plaut. Acquiesce; *fermati, riposa.* Cat. Acquiescere lecto; *riposare sul letto.* ¶ 2. *Metaf.* Acquiescere alicui, Ulp.; *stare al detto di alcuno, credere, assentire a qualcheduno.* ¶ 3. Acquiescere in aliqua re, Cic.: alicui rei, Sen.; *acquietarsi, contentarsi, trovar quiete e piacere in qualche cosa.* Cic. Lectis literis tuis, paullulum acquievi; *lette le tue lettere mi sono un poco acquietato.* Id. In tuo ore vultuque acquiesco; *nel tuo sembiante, e nel tuo volto io mi vo' quetando.* Id. In te uno acquiesco; *in te solo m'acqueto, mi racconsolo.* ¶ 4. *Finir la vita, morire.* Nep. Sic vir fortissimus acquievit; *così pose fine alla vita quell'uomo fortissimo.*

Acquīro, *e* adquīro, is, sīvi, sītum, rĕre, act. Virg. *acquistare, procacciare, guadagnare, ottenere, conseguire.*

Acquisītio, ōnis, f. Iustin. *acquisto.*

Acra, ae, f. Plin. *cima, sommità.*

Acra, ōrum, n. plur. Apul. *cime, sommità de' monti.*

Acratophŏrum, i, n. Varr. *orciuolo, bottiglia, fiaschetto da tener vino puro.*

Acrēdo, ĭnis, f. Pallad. *agrestezza, asprezza, sapore acuto, mordace, piccante.*

Acredŭla, *ed* agredŭla, ae, f. Cic. *picciolo uccello, che alcuni credono essere la calandra, altri il cardellino, ed altri il rosignuolo.*

Acricŭlus, a, um, Cic. *alquanto acre, alquanto pungente, mordacetto.*

Acrimonĭa, ae, f. Plin. *acrimonia, agrestezza, agrezza, sapore acre, mordente, piccante.* ¶ 2. *Metaf.* Cic. *Severità, veemenza, asprezza, acrimonia.*

Acrĭtas, ātis, f. Gell. *agrezza, sapore acre, e mordace.* ¶ 2. *Metaf.* Acc. *Veemenza, potere, forza.*

Acriter, avv.; *acremente, gagliardamente, con vigore, con veemenza.* Hor. Acrius urget, *incalza più gagliardamente.* ¶ 2. *Acutamente, attentamente.* Cic. Acriter intelligere; *intendere acutamente, penetrare le cose.* ¶ 3. *Coraggiosamente, animosamente, arditamente.* Cic. Acriter decertare; *combattere animosamente, ferocemente.* ¶ 4. *Rigorosamente, rigidamente, severamente.* Cic. Acrius judicare; *giudicare con rigore.* ¶ 5. Cic., Suet. *Aspramente, fieramente, duramente, crudelmente.* ¶ 6. *Comp.* Acrius, Hor.; *più gagliardamente. Sup.* Acerrime, Cic.; *gagliardissimamente, con veemenza grandissima.*

Acritūdo, ĭnis, f. Vitr. *agrezza, sapore acre e mordace.* ¶ 2. *Metaf.* Gell. *Gagliardia, forza, veemenza, potere.*

Acroāma, ătis, n. Cic. *acroama, cosa piacevole a udirsi.* ¶ 2. Nep. *Suono, sinfonia musicale, che usavasi non pure nei teatri, ma ancora nei conviti, nelle cene dei ricchi.* ¶ 3. Cic. *Lo stesso donzello musico, e suonatore di flauto o lira, il quale rallegrava la brigata nelle cene dei grandi.* ¶ 4. Cic. *Narratore, o dicitore festevole e lepido, atto a rallegrare anch'egli, ed a far ridere co' suoi scherzi e colle sue facezie la brigata nei conviti dei ricchi.*

Acroamatĭcus, *e l* acromatĭcus, a, um, Gell. *da udirsi.*

Acroāsis, is, f. Suet. *discorso letterario, dissertazione, lezione, disputa.* ¶ 2. Cic. *anche il luogo, dove si va disputando: scuola.*

Acrobatĭcus, a, um, Vitr. *atto a salire, da salire, per salire.*

Acrochŏrdon, ŏnis, f. Cels. *acrocordone, sorta di verruca, o di porro, che viene sulla pelle delle mani.*

Acrocorĭum, ĭi, n. Plin. *acrocorio, spezie di bulbo, o cipolla.*

Acroterĭa, ōrum, n. plur. Vitr. *acroterii, promontorii, sommità, cime, punte di qualsiasi cosa.* ¶ 2. Vitr. *Acroterii, piedestalli, quadri situati sopra il cornicione, od in altro luogo eminente dell'edifizio, per collocarvi statue, od altri ornamenti.*

Acrothymĭum, ĭi, n. Cels. *acrotimio, sorta di porro, che viene alla cute, del color del timo.*

Acta, ae, f. Nep. *lido, o riva del mare.*

Acta, ōrum, n. plur., Ovid. *azioni, fatti, imprese.* ¶ 2. *Decreti, ordini, atti del senato, dei magistrati, e dei comandanti.* Cic. Convellere acta alicujus; *distruggere, abbattere annullare gli atti di qualcheduno.* ¶ 3. *Registri, atti pubblici, sorta di comentario, o diario, in cui si registravano le cose fatte dal popolo, e dal senato, per memoria dei posteri.* Juv. Aliquid in acta referre; *mettere qualche cosa nei registri, registrar qualche cosa.* Suet. Acta diurna conficere; *fare il giornale.* Juv. Acta publica; *registri, atti pubblici.* ¶ 4. Acta forensia, Scaev.; *atti forensi,*

cause, liti. § 5. Paul. *Protocollo, processo, atti delle liti, delle cause.*

Actĭo, ōnis, f. Liv. *azione, operazione, opera.* § 2. Cic. *Azione, voce, e gesto dell'oratore.* § 3. *Accusa, diceria, orazione, aringa in accusa.* Cic. Actiones in Verrem ; *accuse contra Verre.* § 4. *Presso i giur. diritto, facoltà di chiedere in giudizio ciò, che è dovuto.* Cic. Habere, dare actionem; *avere, dare facoltà di chiedere alcun che in giudizio.* Id. Actio injuriarum, o de injuriis; *diritto di chiedere in giudizio soddisfazione delle ricevute ingiurie.* Id. Postulare actionem; *dimandar giudizio.* § 5. *Lite, causa, atto giudiziario.* Cic. Actionem alicui intendere; *intimar lite ad alcuno.* Id. Actione aliquid repetere; *dimandare alcun che per via di lite.* § 6. Actio vitae, Cic.; *vita attiva.*

Actiōsus, a, um, Plaut. *attivo.*

Actĭto, as, āvi, ātum, āre, att. *trattare*, o *trattare spesso.* Cic. Multas causas actitavit; *trattò, disputò molte cause.*

Actiuncŭla, ae, f. Plin. *picciola e breve orazione, aringhetta, orazioncina.*

Actīvus, a, um, Quint. *pratico.* § 2. *Presso i grammatici*, Charis.; *attivo.*

Actor, ōris, m. Cic. *operatore, facitore.* § 2. Hor. *Attore, comico.* § 3. Ulp. *Attore, chi ha azione in giudizio.* § 4. *Chi tratta.* Cic. Actor causarum; *chi tratta le cause, procuratore, avvocato, patrocinatore.* § 5. Col. *Fattore, agente, economo, procuratore.* § 6. Actor publicus, Tac.; *ministro di giustizia, fattor pubblico, fiscale.*

Actrix, īcis, f. Cod. *attrice, che ha azione in giudizio.*

Actuariŏlum, i, n. Cic. *barchetta veloce, saettia, cocca.*

Actuarĭus, *ed* actarĭus, ĭi, m. Suet. *attuario, scrivano, notaio pubblico.*

Actuarĭus, a, um; *leggiero, agile.* Caes. Actuaria navigia; *galee sottili ed agili.* § 2. *Dicesi anche semplicemente* actuaria, *sottintendendovi* navis. Cic. Actuariae minutae; *picciole cocche.*

Actum, i, n. Cic. *azione, operazione, fatto.*

Actuōse, avv. Cic. *con attività, attivamente, con energia.*

Actuōsus, a, um; *attivo, operante, attuoso.* Sen. Vita actuosa; *vita attiva.* § 2. *Che richiede azione.* Ter. Actuosa comoedia; *commedia, che richiede molta azione.*

Actus, us, m. Justin. *azione, atto, operazione.* § 2. Ulp. *Maneggio, economia, amministrazione delle entrate.* § 3. Cic. *Movimento, spinta, impulso.* § 4. Suet. *Movimento, gesto, atto dei commedianti.* § 5. Hor. *Atto, parte di commedia, o tragedia.* § 6. Modest. *Strada da carri fra campi.* § 7. Actus forensis, Quint.; *l'esercizio del foro.* § 8. *Metaf.* Cic. Quartus actus improbitatis; *quarto atto di malvagità, di iniquo procedere.*

Actus, a, um, part. Sall. *fatto, operato.* § 2. *Condotto a fine, terminato, finito.* Plaut. Fabula acta est; *la commedia è finita.* § 3. *Passato, trascorso.* Virgil. Melior pars acta diei; *è trascorsa la miglior parte del giorno.* § 4. *Agitato, trasportato.* Virg. Acta furore Iuno; *trasportata Giunone dall'ira.* § 5. *Spinto, cacciato.* Ovid. Actus imber caelo; *pioggia caduta dal cielo.* § 6. Virg. *Tormentato, angustiato, travagliato, oppresso.* § 7. Actum habere, Cic.; *ratificare, approvare, aver per ben fatto.* § 8. Actum, o rem actam agere; *rifare il fatto, cioè affaticarsi invano, perdere inutilmente il tempo.* Ter. Ohe, actum ne agas; *piano; non rifare il fatto.* § 9. Actum est, o res acta est, Plaut.; *non v'è più speranza, la cosa è disperata, ella è spedita, la è finita.* § 10. Actus reus criminis, Ovid.; *accusato di delitto.*

Actūtum, avv. Cic. *di subito, immantinenti, incontanente.*

Aculeātus, a, um, Plin. *acuto, aguzzo, pungente, che ha pungolo, pungiglione, o ago, o punte.* § 2. *Metaf.* Verba aculeata, Plaut.; *parole pungenti, mordaci.*

Aculeŏlus, i, m. Mart. *aghetto, spilletto.*

Aculĕus, i, m. Cic. *ago, pungiglione, pungolo, punta di qualche stromento.*

Acūmen, ĭnis, n. Pallad. *punta, cima.* § 2. Hor. *Acume, sottigliezza, acutezza, scaltrezza.* § 3. *Metaf.* Cic. *Stile mezzano, mediocre, sottile.*

Acuminātus, a, um, Sidon., Plin. *aguzzato, acuto, aguzzo.*

Acŭo, is, cŭi, cūtum, uĕre, att. *dar il filo, affilare, aguzzare, arrotare.* Hor. Acuere ferrum; *arrotare il ferro.* § 2. *Metaf. Affinare, aguzzare.* Cic. Acuere ingenium, mentem; *aguzzare l'ingegno, lo spirito.* § 3. Acuere syllabam, Quint.; *metter l'accento acuto sopra una sillaba.*

Acus, ĕris, n. Varr. *pula, loppa, lolla, guscio del formento, o d'altra biada.*

Acus, i, m. Plin. *aguglia, ago, sorta di pesce marino.*

Acus, us, f. Cels. *ago, aguglia, picciolo strumento per cucire.* § 2. Col. *guscio, pula, loppa, lolla, paglia.* § 3. Acu pingere, Virg.; *ricamare.* § 4. Acu rem tangere, Plaut.; *dar nel segno, toccare il punto, indovinare.* § 5. Acum invenire, Plaut.; *è maniera di dire, che vale cercare qualche cosa con tutta diligenza, e con felice successo.*

Acūte, avv. Lucr. *acutamente*, Cic. *ingegnosamente, sottilmente, con acume.* § 2. *Comp.* Acutius, Cic.; *più sottilmente, con più sottigliezza di stile. Sup.* Acutissime, Id.; *con grandissimo acume.* § 3. Vox acute sonans, Cic.; *voce acuta.*

Acutŭlus, a, um, Cic. *aguzzetto, agutetto, sottiletto.*

Acūtum, avv. *invece di* acute, Hor. *acutamente.*

Acūtus, a, um, Plaut. *affilato, aguzzato, tagliente.* § 2. *Sottile, acuto, penetrante.* Hor. Vox acuta; *voce acuta.* Cic. Acutum ingenium; *sottile, acuto ingegno.* Hor. Acutus sol; *sole acuto, ardente.* Cels. Morbi acuti; *malattie acute.* Hor. Cernere acutum; *avere acuto il guardo, veder sottilmente.* Id. Acutum gelu; *acuto gelo.* Plaut. Oculi acuti; *occhi sporgenti, prominenti.*

Acȳlos, i, f. Plin. *acilo, ghianda del leccio femmina.*

AD

Ad, prep. che regge l'acc., *a, ad.* Cic. Ad eum nuntium; *a quell'annunzio, a quella nuova.* Vitr. Ad perpendiculum; *a piombo.* Liv. Ad Dianae (*sottint.* aedem); *al tempio di Diana.* Cic. Ad diem dictum, *ed anche semplicemente* ad diem; *al giorno fissato, determinato.* Id. Ad verbum; *a parola per parola.* § 2. *Fino a, sino a.* Cic. Ad lucem dormire; *dormir fino a giorno.* Id. Ad insaniam; *sino ad impazzire.* Id. Ad nummum ; *sino ad un quattrino.* Id. Ad multam noctem; *fino a notte avanzata.* Col. Ad fauces; *sino alla gola.* § 3. *In, nel, nello, nella, ma con verbi, che non esprimano moto.* Cic. Ad aedem Felicitatis; *nel tempio della dea Felicità.* Caes., Cic. Ad speciem; *in apparenza.* § 4. *Circa, incirca, intorno a.* Liv. Ad duo millia ; *intorno a due mila.* Caes. Ad quadringentos; *intorno a quattrocento.* § 5. *Dopo.* Cic. Ad decem annos; *dopo dieci anni.* § 6. *Presso, appresso, vicino.* Cic. Ad Tyberim; *vicino al Tevere.* § 7. *Secondo, giusta.* Cic. Ad praescriptum; *secondo l'ordinato, il prescritto.* Id. Ad alieni sensus conjecturam; *secondo quello, che gli altri ne*

giudicheranno. § 8. *Per, a cagione, per cagione.* Cic. Pecuniam ad statuam; *denaro per la statua, per far la statua.* Id. Ad veritatem; *per confermare la verità.* § 9. *Oltre.* Liv., Ter. Ad haec, ad hoc; *oltre questo, oltre a ciò, di più, inoltre.* § 10. *Riguardo, rispetto, quanto a.* Cic. Ad me; *quanto a me.* Id. Nihil ad me; *non mi riguarda punto.* § 11. *Serve anche ad esprimere l'uffizio delle persone.* Plin., Cic. Ad manum; *scrivano, amanuense, copista.* Prop. Ad cyathos; *coppiere.* § 12. Ad aliquem; *in casa di qualcheduno.* Plaut. Ad me fuit diu; *fu lungo tempo in casa mia.* § 13. Ad unguem, Hor. *a perfezione.* § 14. Ad summum; *al più, tutto al più.* Cic. Ad summum quinque; *al più cinque.* § 15. Ad summam, Cic.; *in somma, finalmente.* § 16. Ad vinum disertus, Cic.; *facondo, loquace tra i bicchieri.* § 17. Ad tibiam canere, Cic.; *cantare coll'accompagnamento del flauto.* Ad tibicinis modos saltare, Liv.; *danzare a suon di flauto.*

Adactĭo, ōnis, f. Liv. *costringimento, l'indurre, lo sforzare.*

Adāctus, a, um, part.; *spinto, cacciato, ficcato dentro.* Virg. Viribus ensis adactus; *spinto con forza il ferro.* § 2. *Soggiogato, assoggettato, sottomesso.* Stat. Adactus legibus; *sottomesso a leggi.* § 3. Tempus adactum, Lucr.; *tempo vicino, che s'avvicina.*

Adāctus, us, m.; *il cacciare, lo spingere, il ficcare dentro.* Lucr. Dentis adactus; *colpi di dente, dentate.*

Adaeque, avv.; *egualmente, parimente, come, al pari di.* Plaut. Numquam ullo die risi adaeque; *non ho mai riso tanto in vita mia.*

Adaequo, as, āvi, ātum, āre, att. *uguagliare, agguagliare, fare, o rendere uguale.* Liv. Tecta adaequare solo; *agguagliare al suolo, atterrare, spianare le case.* § 2. *Metaf.* Cic. Adaequare cum virtute fortunam; *essere egualmente valoroso, che fortunato.* Id. Ut deorum vitam possint adaequare; *che possano agguagliare la vita degli dei, viver tanto, quanto gli dei, essere immortali.* Id. Adaequare memoriam nominis sui cum omni posteritate; *rendere la memoria del suo nome immortale.* Tac. Adaequare aliquem sibi; *pareggiare, far pari a sè qualcheduno.* § 3. *In modo assol.* Cic. Urna equitum adaequavit; *i voti dei cavalieri furono pari; la curia dei cavalieri fece tavola.*

Adaeratĭo, ōnis, f. Cod. *il prezzo di qualche cosa ridotto, o stimato a contanti; il tassare, lo stimare a contanti.*

Adaero, as, āvi, ātum, āre, att. *stimare, o tassare a contanti.* Cod. Adaerata praedia; *poderi, dai quali si ricava, o per cui si paga annualmente una certa somma in danari, in contanti, non già in formento, in vino, od altra specie di frutti.*

Adaestŭo, as, āvi, ātum, āre, n. Stat. *ondeggiare, gorgogliare, bollire.*

Adaggĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *ammucchiare, ammonticare, accumulare.*

Adagĭo, ōnis, f. Varr., *ed*

Adagĭum, ĭi, n. Gell. *proverbio, adagio.*

Adalligātus, a, um, part. Plin. *legato, attaccato a qualche cosa.*

Adalligo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *legare, attaccare a qualche cosa.*

Adamantēus, a, um, Ovid., *ed*

Adamantĭnus, a, um, Lucr. *adamantino, diamantino, di diamante; e metaf.* Hor. *durissimo, infrangibile.*

Adamāntis, ĭdis, f. Plin. *adamantide, erba magica.*

Adămas, āntis, m. Plin. *adamante, diamante, tra le varie generazioni di pietre e gemme la più preziosa e la più dura.*

Adambŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *passeggiare, camminare presso, o innanzi a qualche luogo.*

Adămo, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *amar molto, amar forte.*

Adaperĭo, is, ŭi, ērtum, īre, att. Plin. *aprire, scoprire, lasciar vedere, manifestare.*

Adapertĭlis, e, Ovid. *facile ad aprire, che si può aprire.*

Adapērtus, a, um, part. Ovid. *aperto,* Stat. *scoperto, manifesto.*

Adaptātus, a, um, part. Suet. *adattato, aggiustato, acconciamente unito.*

Adāpto, as, āvi, ātum, āre, att. Mod. *adattare, aggiustare, unire acconciamente.*

Adăquo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *dar acqua, adacquare, innaffiare.* § 2. Suet. *Abbeverare, dar acqua a bere.* § 3. Adaquari *dep.*, Hirt.; *far acqua, raccogliere, provveder acqua, e fornirsi, provvedersi di acqua.*

Adărca, ae, e adărce, es, f. Plin. *adarca, certa salsuggine, o spuma salsugginosa, che viene intorno a picciole canne in luoghi umidi e paludosi.*

Adărĕo, es, ŭi, ēre, n. Cat. *inaridire, seccarsi, divenir secco.*

Adăro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *arare.*

Adăucto, as, āvi, ātum, āre, att. Acc. *accrescere, aumentare, ampliare.*

Adăuctus, us, m. Lucr. *accrescimento.*

Adăugĕo, es, āuxi, āuctum, gēre, att. Cic. *accrescere, aumentare, ampliare.*

Adaugēsco, is, ĕre, n. Lucr. *crescere, aumentarsi, aggrandirsi.*

Adăxint, Plaut., *invece di* adegerint, *o di* adigant.

Adbĭbo, is, bĭbi, bibĭtum, ĕre, att. Plaut. *bevere, bere, trincare.* § 2. *Metaf.* Hor. *Imbevere, imbere.*

Adbĭto, is, n. Plaut. *andare, avanzarsi, accostarsi, avvicinarsi.*

Adcĭdo, is, Varr. V. Accĭdo.

Adclāro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *dichiarare, mostrare, dimostrare.*

Adcognōsco, e accognōsco, is, ĕre, att. Petr. *conoscere, conoscer bene.*

Adcorpŏro, e accorpŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Ammian. *incorporare, unire, aggiungere.*

Adcrēdo, e accrēdo, is, dĭdi, dĭtum, ĕre, att. Nep. *credere, prestar fede.*

Adcrēsco, e accrēsco, is, ēvi, ētum, ĕre, n. Ter. *crescere, aumentarsi, accrescersi.*

Adcŭbo, e accŭbo, as, bŭi, bĭtum, āre, n. Nep. *giacere, o stare appresso, esser vicino, sedere, o porsi a tavola.*

Addax, acis, m. Plin. *addace, nome di una fiera, che nasce nell'Affrica.*

Addĕcet, ēbat, imp. Plaut. *conviene, sta bene, è conveniente, è decente.*

Addensĕo, es, att. Virg. *far denso, o folto, addensare, spessare, serrare, ristringere, stipare.*

Addēnso, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *condensare, spessare, inspessare.*

Addīco, is, īxi, ictum, cĕre, att. (*verbo adoperato spezialmente nei giudizii, e nella scienza augurale*), *aggiudicare, dare, o assegnare per via di sentenza.* Cod. Addicere debitorem creditori; *dar nelle mani del creditore il debitore, consegnare, aggiudicare il debitore qual servo al creditore.* § 2. Suet. *Dare, assegnare, liberare a chi offre di più negli incanti, e nelle vendite pubbliche, come pure nelle locazioni.* Cic. Addicere opus aliquod; *assegnare per incanto qualche lavoro.* § 3. Addicere in publicum; *confiscare.* Caes. Eorumque bona in publicum addicebat; *e confiscava i loro beni.* § 4. *Vendere, cedere,*

dare. Cic. Antonius regna addixit pecunia; *Antonio vendette per danaro i regni.* Gell. Addicere sententiam; *vendere la sentenza.* ¶ 5. *Negli augurii, dar buon presagio, far buon augurio, ammettere, approvare la cosa, che vuolsi intraprendere.* Liv. Aves non addicunt; *gli uccelli non danno buon presagio, non fanno buon augurio.* ¶ 6 *Metaf. Destinare, condannare.* Cic. Addicere aliquem morti; *destinare qualcheduno a morte.* ¶ 7. *Destinare, deputare.* Cic. Addicere aliquem muneri; *deputar qualcheduno ad una carica.* ¶ 8. *Immolare, sacrificare, (in cattiva parte).* Cic. Addicere sanguinem alicujus; *sacrificare la vita di qualcheduno.* ¶ 9. *Convincere.* Cic. Addicere aliquem rationibus; *convincere alcuno con buone ragioni, con saldi argomenti.* ¶ 10. *Sforzare, costringere, obbligare.* Sall. Cum ad jusjurandum addiceret; *volendo costringere a giurare.* ¶ 11. Addicere se alicui, Cic. *darsi, consecrarsi, attaccarsi al servizio di qualcheduno.* ¶ 12. Addicere litem alicui, Gell.; *giudicare a favore di qualcuno.* ¶ 13. Addicere servum in libertatem, Cic.; *dichiarar libero un servo.*

Addictĭo, ōnis, f. Cic. *aggiudicazione.*

Addĭctus, a, um, part. Cic. *aggiudicato, dato, assegnato per via di sentenza.* ¶ 2. *Consecrato, attaccato.* Plaut. Addictum tenes; *hai un uomo, che è tutto tuo.* ¶ 3. *Sacrificato, obbligato, messò a prezzo.* Cic. Vita addicta praemiis; *vita messa a prezzo.* ¶ 4. *Destinato, condannato.* Hor. Addictus alitibus, atque canibus; *condannato ad esser pascolo degli uccelli, e dei cani.* ¶ 5. Quint. *Soggettato ad altri per debiti, consegnato qual servo, messo in altrui potere e servitù, sino a tanto che abbia soddisfatto.*

Addīsco, is, didĭci, scĕre, att. Cic. *imparare, apparare, apprendere.*

Additamēntum, i, n. Sen. *giunta, aggiunta.*

Additĭo, ōnis, f. Quint. *aggiunta, addizione.*

Additĭtĭus, e additĭcius, a, um, Cels. *che si aggiugne, che si inserisce.*

Addĭtus, a, um, part. Hor. *aggiunto,* Cic. *accresciuto,* Virg. *nemico, avverso, infesto.* ¶ 2. Addita aetate, Plin.: addito tempore, Tac.; *coll'andar del tempo, col volger degli anni.*

Addivīnans, āntis, Plin. *chi indovina, indovinatore.*

Addo, as, āre, att. Plaut. *dare, o aggiungere al già dato.*

Addo, is, dĭdi, dĭtum, ĕre, att. *aggiugnere, aggiungere.* Nep. Multas res novas in edictum addidit; *molte cose nuove egli aggiunse all'editto.* Ovid. Addere facta pollicitis; *aggiugnere alle promesse i fatti, mantenere le promesse.* Virg. Anne novum tardis sidus te mensibus addas; *o sia che ti piaccia essere aggiunto in cielo astro novello, o nuovo segno ai tardi e pigri mesi.* Ovid. Scelus addere in scelus; *aggiugner delitto a delitto.* ¶ 2. *Mettere, o gettar dentro, mescolare.* Plin. Addere unguenta in potu; *mescolare profumi nelle bevande.* ¶ 3. *Accrescere.* Cic. Animos addere alicui; *accrescer coraggio a qualcheduno, rincorarlo.* ¶ 4. *Dare, mettere, porre.* Hor. Nugis pondus addere; *dar peso a bagattelle, rilevare, ingrandire delle bagattelle.* Virg. Noctem addens operi; *che dà anche la notte al lavoro, che lavora anche di notte.* ¶ 5. Se addere exemplis meliorĭbus, Claud.; *seguire esempi migliori.* ¶ 6. Addere gradum, Liv.; *raddoppiare il passo.*

Addŏcĕo, es, ēre, att. Hor. *insegnare.*

Addormīsco, is, scĕre, n. Suet. *addormentarsi, dormire.*

Addubitatĭo, ōnis, f. Capell. *dubbio, dubbiezza.*

Addubitātus, a, um, Cic. *dubbioso, incerto, arrischiato.*

Addubĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Nep. *dubitare, esser dubbioso, essere incerto, non saper bene.*

Adduco, is, ūxi, ūctum, cĕre, att. Ter. Nep. *menare, condurre.* ¶ 2. *Apportare, cagionare, produrre.* Cic. Adducere sitim; *produrre, cagionar sete.* ¶ 3. *Tirare a sè, tirare.* Cic. Adducere habenas; *tirare la briglia, le redini.* ¶ 4. *Contrarre, raccorciare.* Virg. Adduxerat artus; *avea contratte le membra.* ¶ 5. *Ridurre, mettere.* Cic. Adducere in summas angustias; *ridurre all'estremo.* Id. Adducere in ordinem; *mettere in ordine, ordinare.* Id. Adducere aliquid in honorem; *mettere qualche cosa in riputazione.* Id. Rem in eum locum adduxit, ut etc.; *ridusse la cosa a tal segno, che ecc.* Liv. Adducere in periculum, o discrimen; *mettere in pericolo, arrischiare.* Cic. Adducere aliquem in invidiam, in oblivionem; *mettere alcuno in odio, renderlo odioso; fare, ch'e' sia messo in dimenticanza.* Id. Adduci in sermonem; *esser messo in ragionamento, far parlare di sè.* ¶ 6. *Muovere, piegare, indurre.* Ter. Adducere ad misericordiam; *muovere a compassione.* ¶ 7. *Ritirare, raggrinzare, increspare.* Ovid. Adducere frontem; *increspare la fronte, prendere un'aria trista.* Id. Adducitque cutem macies; *e la magrezza ne raggrinza la pelle.*

Adductĭus, avv. Auson. *con forza, con impeto, con più forza, con più impeto.* ¶ 2. *Metaf.* Tac. *Con rigore, severamente, più severamente, con più rigore.*

Adductus, a, um, part. Curt. *menato, condotto.* ¶ 2. Ovid. *Tirato, tratto.* ¶ 3. *Metaf. Tirato, condotto.* Cic. Signa Myronis ad veritatem adducta; *le statue di Mirone condotte all'espressione del vero.* ¶ 4. Caes., Cic. *Spinto, indotto, persuaso, tratto.* ¶ 5. *Ridotto.* Cic. Adductus in angustum; *ridotto alle strette.* ¶ 6. *Teso.* Virg. Adducto constitit arcu; *presentossi coll'arco teso.* ¶ 7. *Contratto, increspato, raggrinzato.* Suet. Adductus vultus; *volto raggrinzato.* ¶ 8. *Metaf.* Suet. *Sostenuto, rigido, severo.* ¶ 9. *Ristretto, stringato, conciso.* Plin. Circumscriptior, et adductior; *più rapido, e più ristretto.*

Adduplĭco, as, āre, att. Plaut. *raddoppiare.*

Adĕdo, is, ēdi, ēsum, dĕre, att. Virg. *rodere, consumare, mangiar tutto.*

Adēlphis, ĭdis, f. Plin. *sorta di palma, le cui noci nel sapore somigliano tanto ai datteri, che pajon proprio loro sorelle.*

Ademtĭo, e ademptĭo, ōnis, f. Cic. *toglimento, il togliere, il privare.*

Adēmtus, e adēmptus, a, um, part. Ovid. *tolto, levato, rapito.*

Adĕo, avv. *tanto, così, talmente, sì.* Virg. Adeo in teneris consuescere multum est; *tanto importa assuefarsi da giovane.* Ter. Adeo ne me ignavum putas? *mi stimi tu dunque così codardo?* Id. Usque adeo ne mori miserum est? *è poi sì gran male il morire?* ¶ 2. *Sin là, fin là, a tal segno, a tal punto.* Ter. Adeo res redit; *la cosa è venuta, è giunta a tal segno.* ¶ 3. *Certamente, certo.* Plaut. Neque adeo injuria; *e certamente non senza ragione.* ¶ 4. *Ora, ma, poi.* Cic. Adeo, si placet, considerate, Cic.; *or questo, se vi aggrada, considerate.* ¶ 5. *Anche, ancora, pure.* Plaut. Dii illum perdant, meque adeo; *venga il malanno a lui, e a me ancora.* ¶ 6. Atque adeo, *in mezzo al discorso, vale anzi, piuttosto, o per dir meglio.* Cic. Intra moenia, atque adeo in senatu; *dentro le mura, anzi nel senato.* ¶ 7. *Pigliasi anche talvolta in signif. di epperciò.* Ter. Memini: atque adeo etc.; *ben mi ricordo; e perciò ecc.* ¶ 8. Adeo dum, *ed* adeo usque dum; *sino a che, sino a tanto che, finchè.* Plaut. Adeo usque dum peris;

sino a che tu muoja. ¶ 9. Jam adeo; *or ora, ben tosto, fra poco.* Ter. Tute jam adeo ejus audies verba; *tu stesso or ora lo sentirai a parlare.*

Adĕo, is, īvi, *od* ii, ĭtum, īre, n. *andare.* Cic. Adire in jus; *andare in giudizio, in tribunale, a palazzo.* ¶ 2. *Andar a trovare, visitare, andare da qualcheduno.* Cic. Adire aliquem si quid velit; *andare da qualcheduno a riceverne, a prenderne gli ordini, i comandamenti.* Id. Ad me aditum est ab illis; *eglino sono venuti a trovarmi.* Plaut. Adire aliquem per epistolam; *scrivere a qualcheduno.* ¶ 3. *Andar contro, affrontarsi, incontrare, intraprendere, sì in buona, che in cattiva parte.* Cic. Adire inimicitias; *intraprendere inimicizie, incontrar odii.* Ter. Adire periculum; *affrontarsi ad un pericolo, mettersi a rischio.* Cic. Illa pericula adeuntur in praeliis; *que' pericoli s'incontrano nei combattimenti.* ¶ 4. *Venire.* Plaut. Adire ad pactionem; *venir a patti, venire ad accomodamento.* ¶ 5. Adire ad rempublicam, Cic.; *entrare nei maneggi pubblici, mettersi al governo della repubblica.* ¶ 6. *Presso i giur.* Adire hereditatem, Ulp.: *andare al possesso, prender possesso dell'eredità.* ¶ 7. Adire ad causas, Cic.; *mettersi a patrocinare, prendere a trattar cause.* ¶ 8. Adire manum alicui, Plaut. *ingannare, gabbare alcuno.* ¶ 9. Adire arbitrum, o ad arbitrum de aliquo nomine, Cic.; *riportarsi, rimettersi alla decisione del giudice, o di un arbitro, intorno a qualche debito, e così por fine ad ogni controversia.*

Adeps, adĭpis, m. e f. Cels. *grasso, lardo, sugna.*

Adeptĭo, ōnis, f. Cic. *acquisto, conseguimento.*

Adĕptus, a, um, part. Tac. *chi ha acquistato, o conseguito.* ¶ 2. *In signif. passivo.* Cic. *Acquistato, conseguito, ottenuto.*

Adequĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *andar cavalcando verso, o vicino a qualche luogo.*

Adĕrro, as, āvi, ātum, āre, n. Stat. *andar vagando, errando, passeggiando verso, vicino, intorno a qualche luogo.*

Adĕsdum, Ter. *sta qui, vien qua.*

Adespŏtus, a, um, *senza padrone, senza autore, dubbio, incerto.* Cic. Rumores adespoti; *novelle incerte e senza autore.*

Adesŭrĭo, is, īvi, ĭtum, īre, n. Plaut. *aver gran fame, esser molto affamato.*

Adēsus, a, um, part. *roso, corroso, divorato, mangiato, consumato.* Tac. Adesis fortunis omnibus; *consumate, mangiate tutte le loro sostanze.*

Adeūndus, a, um, part. Ovid. *da incontrarsi, da intraprendersi.*

Adfĭliātus, a, um, Caj. *adottato in figliuolo.*

Adfŏre, fut. Cic. *invece di* adfuturum esse.

Adfŏrem, es, et, Virg. *invece di* adessem, es, et.

Adfrĕmo, *ed* affrĕmo, is, ŭi, ĕre, n. Val. Flacc. *fremere.*

Adfrīngo, *e* adfrāngo, *o* affrāngo, is, ēgi, āctum, gĕre, att. Stat. *rompere, spezzare, infrangere.*

Adfrĭo, *ed* affrĭo, as, āre, att. Varr. *stritolare, tritare, ridurre in polvere.*

Adgĕmo, *ed* aggĕmo, is, ŭi, ĕre, n. Ovid. *gemere, o gemere sopra qualche cosa.*

Adglomĕro, *e* agglomĕro, as, āvi, ātum, are, att. Virg. *ammassare, accumulare, ammucchiare; e metaf. unire, attaccare.*

Adgubĕrno, as, āvi, ātum, āre, att. Flor. *governare.*

Adhabĭto, as, āre, n. Plaut. *abitare vicino.*

Adhaerĕo, es, aesi, ēre, n. Caes. *attaccarsi, o stare attaccato.* ¶ 2. Tac. *Esser vicino, adjacente.* ¶ 3. Adhaerere in re aliqua, Ovid.: ad rem aliquam, Plaut.: in rem aliquam, Cic.: rei alicui, Liv.; *essere appoggiato, attaccato, unito, vicino a qualche cosa.*

Adhaerēsco, is, ĕre, n. Plin., *lo stesso che* adhaereo.

Adhaese, avv.; *esitando, con difficoltà, con pena.* Gell. Adhaese loqui; *parlare con pena, esitando.*

Adhaesĭo, ōnis, f. Cic. *l'attaccarsi, appigliamento, unione.*

Adhaesus, us, m. Lucr. *l'attaccarsi, l'unirsi, appigliamento, unione.*

Adhālo, as, āvi, āre, n. Plin. *soffiar contra, o sopra qualche cosa.*

Adhāmo, as, āvi, āre, att. Cic. *pescare coll'amo, e metaf. cercare, o cercare con sollecitudine.*

Adhĭbĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. *usare, adoperare.* Cic. Adhibere cautionem; *usar cautela.* Id. Nervos; *usare i nervi, le forze.* Id. Magnitudinem animi in periculis; *usare, mostrare fortezza, grandezza d'animo nei pericoli.* Id. Reverentiam adversus, *o* erga aliquem; *usare, portar rispetto ad alcuno.* Id. Severitatem in aliquo, *o* in aliquem; *usar rigore, severità con qualcheduno.* ¶ 2. *Applicare, avvicinare, mettere.* Cic. Adhibeant manus vectigalibus vestris; *mettan le mani sulle vostre gabelle, o rendite pubbliche.* ¶ 3. *Ricevere, ammettere, prendere.* Caes. Adhibere in consilium, *o* concilium; *ammettere in consiglio.* Plaut. Te adhibe in consilium; *consulta te stesso.* ¶ 4. *Trattare, accogliere.* Cic. Adhibere aliquem bene, aut male; *trattar bene, o male qualcheduno.* ¶ 5. *Dare, offrire, porgere.* Cic. Adhibere vinum aegrotis; *dare, porger vino agli ammalati.* ¶ 6. Adhibere se in aliqua re, Cic.; *adoperarsi, maneggiarsi in qualche cosa.* ¶ 7. Adhibere vultum aliquo, Ovid.; *guardare, mirare, volgere il guardo a qualche luogo.* ¶ 8. Adhibere fidem, Cic.; *serbar fede.* ¶ 9. Adhibere modum, Suet.; *porre una misura, un termine, un limite.* ¶ 10. Adhibere Deum testem; *chiamare Iddio in testimonio.*

Adhibitĭo, ōnis, f. Marcell. *adoperamento, uso.*

Adhibĭtus, a, um, part. Cic. *adoperato, usato.*

Adhinnĭo, is, īvi, *ed* ii, īre, n. Plin. *rignare, annitrire.* ¶ 2. *Metaf.* Cic. Ad alicujus orationem adhinnire; *godere del ragionare di alcuno.*

Adhŏrrĕo, es, ŭi, ēre, n. Albinov. *spaventarsi, inorridire.*

Adhortāmen, ĭnis, n. Apul., *ed*

Adhortātio, ōnis, f. Cic. *esortazione, conforto, incitamento.*

Adhortātor, ōris, m. Liv. *chi esorta, esortatore, confortatore.*

Adhortātus, a, um, part. Cic. *chi ha esortato, confortato.*

Adhortātus, us, m. Apul. *esortazione, incitamento, conforto.*

Adhōrtor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *esortare, confortare, stimolare, incitare.*

Adhuc, avv.; *finora, sino ad ora, fin qui, fino al presente.* Ter. Adhuc tranquilla res est; *fin qui le cose sono in calma.* ¶ 2. *Ancora, tuttavia.* Plaut. Alto adhuc meridie, *essendo ancora alto il sole.* ¶ 3. *Inoltre, oltre a ciò, di più.* Cic. Nisi quid adhuc forte vultis; *se pur non volete inoltre alcun che.*

Adjăcĕo, es, ŭi, ēre, n. Tac. *giacere, o esser vicino.*

Adiāntum, i, n. *ed* adiāntus, i, m. Plin. *capelvenere, sorta d'erba.*

Adiaphorĭa, ae, f. Cic. *indifferenza.*

Adiaphŏros, agg. greco, Cic. *indifferente, che è nè buono, nè cattivo.*

Adĭcit, Mart., *invece di* adjicit, *per ragion del metro, cioè per aver breve la prima sillaba.*

Adjectamēntum, i, n. Jabol. *giunta, aggiunta.*

Adjectĭo, ōnis, f. Liv. *giunta, aggiunta.* ¶ 2. *Presso i giur.* Paul. *Apponimento, accrescimento di prezzo.*

Adjectīvus, a, um, *presso i grammatici*, Macr., *aggettivo, addiettivo, adiettivo.*

Adjĕctus, a, um, part. Hor. *aggiunto.*

Adjĕctus, us, m. Vitr. *aggiungimento, l'aggiungere.*

Adĭgo, is, ēgi, āctum, gĕre, att. Sil. *ficcar dentro, cacciar dentro.* ¶ 2. Plaut. *Condurre, menare, spingere, spingere innanzi.* ¶ 3. *Metaf. Sforzare, costringere; obbligare.* Ter. Tu homo adigis me ad insaniam, *tu mi fai impazzire.* Tac. Adigere aliquem jurejurando, o sacramento, Sall.: ad jusjurandum, Gell.: in jusjurandum, Caes.: jusjurandum, o per jusjurandum; *obbligar qualcheduno a giurare.* ¶ 4. Adigi, vel adigere jurejurando, o sacramento in verba alicujus, Tac.; *esser costretto, o costringere a giurar fedeltà ad alcuno.*

Adjiciālis, o aditiālis coena, Varr. *banchetto d' ingresso, convito pubblico e sontuoso, che intimar solevasi allorchè entrava in carica alcun magistrato, spezialmente se era pontefice, sacerdote, od augure.*

Adjĭcio, is, jēci, jĕctum, cĕre, att. Caes. *gettare, tirare a qualche luogo.* ¶ 2. Hor. *Porre appresso, apporre, aggiungere.* ¶ 3. *Presso i giur.* Pompon. *Crescere, accrescere il prezzo, offerire di più negli incanti, e nelle vendite.* ¶ 4. Adjicere oculos alicui rei, o ad aliquam rem, Cic.; *gettare, o voltar gli occhi ad una cosa; e metaf. gettar l'occhio, far disegno su qualche cosa.* ¶ 5. Adjicere animum consilio, o ad consilium, Liv.; *applicare, volger l'animo, appigliarsi ad un partito.* ¶ 6. Adjicere album calculum errori alicujus, Plin.; *approvare, favorire l'errore di alcuno.*

Adĭmo, is, ēmi, ēmtum, *ed* ēmptum, imĕre, att. *togliere, torre, levare, sì in buona, come in cattiva parte.* Cic. Adimere somnum; *togliere, impedire il sonno.* Ter. Adimere metum alicui; *levar la paura ad alcuno, liberarlo dal timore.* Cic. Me ipsum mihi dolor adimit; *il dolore mi toglie a me stesso, mi mette fuor di me stesso.* Id. Adimere jus verborum; *togliere il diritto di dare il voto.* Ter. Hanc, nisi mors, mihi adimet nemo; *non altri che la morte mi staccherà da costei, torrammi costei.* ¶ 2. Ademsit, *o* adempsit, Plaut., *invece di* ademerit, *o* adimat.

Adimplĕo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Paul. dig. *adempire, adempiere.*

Adĭndo, is, dĭdi, dĭtum, ĕre, att. Cat. *mettere, o ficcar dentro, conficcare, indurre.*

Adingĕro, is, ēssi, ēstum, rĕre, att. V. Ingero.

Adīnstar, Sol. avv. *a guisa in guisa, a similitudine, a somiglianza.*

Adinvēntus, a, um, part. Plaut. *trovato, ritrovato, inventato.*

Adipālis, e, Arnob. *grasso, o di grasso.*

Adipātum, i, n. Iuv. *vivanda grassa, pingue, e qualunque edulio formato con mescolarvi del grasso.*

Adipātus, a, um. Charis. *grasso, o pieno di grasso; e metaf.*, Cic., *pingue, rozzo, grossolano.*

Adipiscēndus, a, um, part. Cic. *da acquistarsi, da ottenersi, e da pigliarsi.*

Adipīscor, scĕris, ĕptus sum, īsci, dep. *acquistare, conseguire, ottenere.* Ter. De eadem causa bis judicium adipisci; *ottener doppio giudizio sopra una medesima causa, ottener revisione di causa, far rimettere la causa in piede.* ¶ 2. Liv. *Asseguire, arrivare, raggiungere.* ¶ 3. *In signif. passivo* Plaut. Non aetate, verum ingenio adipiscitur sapientia; *non coll' età, ma sì coll'ingegno s'acquista la sapienza.*

Adipsos, e adipson, i, n. Plin. *adipso, ghianda, o noce di una spezie di palma in Egitto.* ¶ 2. Plin. *Quell'erba, o radice, che chiamasi regolizia, o logorizia.*

Aditicŭlus, i, m. Fest., *ed* aditicŭla, ae, f. Jul. Val. *picciol adito, piccola entrata.*

Aditĭo, ōnis, f. Plaut. *andata, accostamento.* ¶ 2. *Presso i giur.* Aditio hereditatis, *ed anche semplicemente* aditio, Ulp.; *è l'andare al possesso dell'eredità.*

Adĭto, as, āvi, n. Enn. *andare spesso a qualche luogo o da qualcheduno.*

Adĭtus, a, um, part. Cic. *incontrato, intrapreso.*

Adĭtus, us, m. *entrata, ingresso, accostamento, adito.* Cic. Primo aditu aedium; *nel primo ingresso della casa.* ¶ 2. *Facoltà di vedere alcuno, e parlargli, accesso, udienza.* Hor. Difficiles aditus primos habet; *egli è sulle prime di difficile accesso.* Cic. Omnes aditus ad aliquem intercludere; *impedire ogni accesso, chiudere, o tener chiuso ogni adito all'udienza di qualcheduno.* ¶ 3. *Metaf.* Cic. Si quis mihi erit aditus de tuis fortunis agendi; *se avrò apertura, se troverò mezzo di difendere i tuoi beni.* Petr. Non imprudens consilium, si aditum haberet; *consiglio non cattivo, se potesse eseguirsi, recarsi ad effetto.* Cic. Aditum patefacere, facere, claudere, intercludere; *far strada, aprir la via; serrarla, chiuderla.*

Adjudicātio, ōnis, f. Ulp. *aggiudicazione, l'aggiudicare, l'assegnare per sentenza.*

Adjudĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *aggiudicare, dare, attribuire, assegnare per sentenza.*

Adjŭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv., Col. *aggiogare, attaccare, accoppiare, congiungere, unire insieme.*

Adjumēntum, i, n. Cic. *ajutamento, ajuto, giovamento, sovvenimento, soccorso.*

Adjunctĭo, ōnis, f. Cic. *giunta, aggiunta, aggiungimento.*

Adjūnctor, ōris, m. Cic. *chi aggiunge, aggiungitore.*

Adjūnctum, i, n. Cic. *giunta, aggiunta, aggiungimento.* ¶ 2. Adjūncta, ōrum, n. plur. Quint. Cic. *circostanze, aggiunti.*

Adjūnctus, a, um, part. Nep. *aggiunto, congiunto, unito, vicino.* ¶ 2. *Aggiogato, attaccato al carro.* Ovid. Adjuncti equi; *cavalli aggiogati al cocchio.* ¶ 3. *Comp.* Adjunctior, Cic.; *più unito.*

Adjŭngo, is, xi, ctum, gĕre, att. Nep. *aggiungere, aggiugnere.* ¶ 2. *Accoppiare, aggiogare, attaccare.* Hor. Adjungere jumenta; *attaccare i cavalli al carro.* ¶ 3. *Acquistare, guadagnare, conseguire.* Cic. Adjungere sibi benevolentiam alicujus; *acquistarsi la benevolenza di qualcheduno.* Id. Amicitias, seu necessitudines sibi adjungere; *guadagnarsi, procacciarsi amicizie, farsi degli amici.* ¶ 4. *Dare, procurare, procacciare.* Cic. Adjungere auctoritatem, et fidem alicui rei; *dare autorità e credenza ad alcuna cosa.* ¶ 5. *Metaf. Unire, congiungere, fare amico, rendere attaccato, obbligare.* Cic. Adjungere se ad rationes alicujus; *unirsi agli interessi di alcuno.* Id. Adjungere aliquem alicui, o ad amicitiam alicujus; *fare, o rendere qualcheduno amico di un altro.* Tac. Fortunae meae non est adjunctus; *non ha partecipato della mia fortuna.* ¶ 6. Adjungere animum ad aliquid, Ter.; *applicar l'animo, applicarsi, attendere a qualche cosa.*

Adjuratĭo, ōnis, f. Apul. *scongiurazione, scongiuro.*

Adjurgĭum, ĭi, n. Plaut.: *lo stesso che* jurgium.

Adjŭrgo, as, att. Plaut.: *lo stesso che* objurgo.

Adjūro, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *giurare, promettere con giuramento.* ¶ 2. Vopisc. *pregare istantemente, scongiurare.*

Adjutabĭlis, e, *giovevole, d'ajuto.* Plaut. Vos modo date operam adjutabilem; *ora voi seguite ad ajutarci, a darci mano.*

Adjūto, as, āvi, ātum, āre, att. Ter.; *ajutare, porger ajuto.*

Adjūtor, āris, ātus sum, āri, dep. Afran. *ajutare, porgere ajuto.* § 2. *In signif. passiva*, Lucr. *essere ajutato.*
Adjūtor, ōris, m. Cic. *ajutatore, sovvenitore.*
Adjutorĭum, ĭi, n. Sen. *ajuto, soccorso.*
Adjūtrix, īcis, f. Cic. *ajutatrice, ajutrice, sovvenitrice.*
Adjūtus, a, um, Nep. *ajutato, assistito.*
Adjŭvo, as, jūvi, jūtum, e *talvolta* juvāvi, juvātum, āre, att. *giovare, ajutare, sovvenire, soccorrere, assistere.* Liv. Fortes fortuna adjuvat; *la fortuna aiuta i forti.* Cic. Nil te judicium Neronis adjuvat; *nulla ti giova il giudizio di Nerone.* Ter. Haud multum heredes adjuvat; *non giova gran fatto agli eredi.* Plaut. In re mala, animo si bono utare, adjuvat; *nelle avversità è cosa giovevole, vantaggiosa l'esser forte, costante.* § 2. *Secondare, fomentare, dar fomento.* Liv. Adjuvare ignem; *dar fomento al fuoco.* § 3. *Aumentare, accrescere.* Cic. Moerorem adjuvare lacrymis; *accrescere colle lagrime la tristezza, il dolore.*
Adlabōro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *affaticarsi intorno a qualche cosa.*
Adlāmbens, ēntis, part. Quint. *lambente, vicino.*
Adlăvo, as, āre, att. Plaut. *lavare, o lavar molto, lavar bene.*
Adlivēscit, imp. Fest. *comincia ad illividire, ad essere, a diventar livido.*
Adlubēsco. V. Allubesco.
Adluĕo. V. Alluceo.
Adlŭctor, *ed* allŭctor, āris, ātus sum, āri, dep. Apul. *lottare, o lottar contro alcuno.*
Admānde, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *commettere.*
Admatūro, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *accelerare, affrettare, far presto.*
Admēnsus, a, um, part. Caj. *che ha misurato, e che è stato misurato.*
Admetĭor, īris, ēnsus sum, īri, dep. Cic. Caj. *misurare, ed essere misurato.* § 2. Suet. *Distribuire, somministrare con misura.*
Admĭgro, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *accostarsi, unirsi, aggiugnersi.*
Adminiculātor, ōris, m. Gell. *ajutatore.*
Adminiculātus, a, um, part. Col. *sostenuto, sostentato.* § 2. *Metaf. Ajutato, appoggiato, munito.* Gell. Adminiculatior memoria; *memoria, che ha molti ajuti.*
Adminiculo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *ed*
Adminiculor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *sostentare, palare; e metaf. ajutare.*
Adminiculum, i, n. Cic. *palo che sostiene le viti, sostegno, appoggio, aiuto.*
Administer, stri, m. Sall. *ministro, lavorante, lavoratore, e chiunque si adopera e s'intromette all'esecuzione di qualche cosa.*
Administra, ae, f. Cic. *ministra.*
Administratio, ōnis, f. Cic. *amministrazione, maneggio, governo.* § 2. Administratio aquae, Vitr.; *compartimento, e regolamento dell' acqua.*
Administratīvus, a, um, Quint. *attivo, atto ad operare.*
Administrātor, ōris, m. Cic. *amministratore, governatore, chi ha il maneggio, il governo di qualche cosa.*
Administro, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *operare, fare il suo uffizio, il suo ministero.* § 2. Cic. *Amministrare, governare, maneggiare.* § 3. Val. Max. *Fare, eseguire, mettere in esecuzione.* § 4. Caes. *Somministrare, provvedere, fornire.* § 5. Administrare sementem, vindemiam, foenisecium, o foenisicium, Col. Varr.; *seminare, vendemmiare, segare, o tagliare i fieni.*
Admirabĭlia, ium, *quale sost.* n. plur. Quint. *paradossi, cose che sono fuori della comune opinione, che sono oggetto di meraviglia e di stupore.*
Admirabĭlis, e, Cic. *maraviglioso, ammirabile, degno d'ammirazione.* § 2. Admirabilia, Quint.; *paradossi.* § 3. *Comp.* Admirabilior, Cic.; *più ammirabile.*
Admirabilĭtas, ātis, f. Cic. *ammirabilità, maravigliosità.*
Admirabilĭter, avv.; *mirabilmente, maravigliosamente, fuori della comune opinione.* Cic. Admirabiliter dicere; *parlare fuori della comune opinione, dir paradossi.*
Admirāndus, a, um, part. Nep. *maraviglioso, ammirabile, da ammirare, degno d'ammirazione, di maraviglia.*
Admiratĭo, ōnis, f. Liv. *ammirazione, maraviglia, stupore.* § 2. Curt. *Rispetto, venerazione.*
Admirātor, ōris, m. Phaedr., Quint. *ammiratore, apprezzatore.*
Admīror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *ammirare, ammirarsi, maravigliarsi, stupire.* § 2. Cic. *Stimare, apprezzare, venerare.*
Admiscĕo, es, scŭi, īstum, *ed* īxtum, scēre, att. Cic. *mischiare, mescere, mescolare, frammischiare.* § 2. *Metaf.* Admiscere aliquem in aliquo negotio, o aliquo negotio, Cic.; *mettere, far entrare, frammischiare alcuno in qualche bisogna, in qualche affare.* Id. Admiscēri ad aliquod consilium; *impigliarsi, frammischiarsi in qualche consiglio.*
Admissarius equus, *ed anche semplicemente*
Admissarius, ĭi, m. Col. *cavallo copritore, stallone, guaragno, ronzone.* § 2. *Metaf.* Cic. *Uomo libidinoso.*
Admissĭo, ōnis, f. Plin. *facoltà di entrare all'udienza di qualcheduno, l'ammettere, l'introdurre, udienza.* Sen. Primae et secundae admissiones; *l'ammettere, l'introdurre in primo, o secondo luogo.* Magister admissionum, Amm. *Capo degl'introduttori all'udienza del Principe.* § 2. Varr. *lo stesso che* admissura; *copritura, monta.*
Admissīvus, a, um, Fest. *che ammette, che approva.*
Admīssum, i, n. Liv. *misfatto, scelleraggine, peccato.*
Admissūra, ae, f. Varr. *copritura, monta.*
Admīssus, us, m. Pallad. *l'ammettere, l'introdurre:* Veget., *copritura, monta.*
Admīssus, a, um, part. *ammesso, introdotto, lasciato entrare, o fatto entrare, ricevuto.* Plin. Die admisso; *aperte le finestre, fatta entrare la luce del giorno in camera.* § 2. *Incitato, spronato, spinto.* Caes. Admissis equis ad suos refugerunt; *spronati i cavalli si rifuggirono tostamente a' suoi.* Ovid. Admisso passu; *con passo frettoloso.*
Admĭtto, is, īsi, īssum, ttĕre, att. *mandare, o spingere dentro, contro, o verso qualche cosa.* Liv. In Postumium Tarquinius equum admisit; *spinse Tarquinio il cavallo contra Postumio.* § 2. *Far coprire; e dicesi tanto della femmina, quanto del maschio.* Varr. Equae celerius admittuntur; *le cavalle si fanno coprire più presto.* Col. Arietes ovibus admittere; *fare, che i montoni coprano le pecore.* § 3. *Ricevere, ammettere, introdurre, lasciar entrare.* Cic. Si te semel ad meas capsas admisero; *se una sola volta io ti lascierò entrare a vedere le mie casse.* § 4. *Metaf.* Quint. Admitti in animum judicis; *entrare, insinuarsi nell'animo del giudice.* § 5. *Commettere, fare; in cattiva parte.* Tac. Nihil adhuc inexpiabile admissum est; *non s'è ancora commesso male siffatto, che più non vi sia rimedio.* Cic. Fraudem capitalem admittere; *commettere un delitto capitale.* Suet. Nihil sibi admissum, cur cuiquam invisus esset; *nulla di male aver egli commesso, per cui avesse alcuno a odiarlo.* § 6. *Concedere, permettere, consentire, ammettere.* Plin. Aspicere, ecquid jam mare admitteret; *guardar se il mare omai permet-*

tesse di navigare. Cels. Hiq morbus non admittit curationem; *questa malattia non ammette cura alcuna, è affatto incurabile.* § 7. *Perdonare, condonare, passare.* Plaut. Admittere noxiam alicui; *perdonare una colpa a qualcheduno.* § 8. *Negli augurii, ammettere, approvare la cosa, che vuolsi intraprendere, dare buon presagio, far buon augurio.* Liv. Aves non admittunt; *gli uccelli non fanno buon augurio.*

Admixtĭo, *e* admistĭo, ōnis, f. Cic. *mescolamento, mistura, mescolanza.*

Admīxtus, *e* admīstus, a, um, part. Cic. *mescolato, misto.*

Admoděror, āris, ātus sum, āri, dep. *moderare, temperare, contenere.* Plaut. Nequeo hercle risu me admoderari; *affè non posso trattenere, contenere il riso, tenermi di ridere.*

Admodŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Claud. Quint. *cantare, o cantare insieme.*

Admŏdum, avv.; *per verità, certamente, veramente, affatto.* Cic. Admodum nihil; *niente affatto.* Id. Non admodum grandis natu; *non affatto vecchio.* Ter. Quamquam haec inter nos nuper notitia admodum est; *benchè veramente è poco, che ci conosciamo.* Cic. Ei nihil admodum deest; *egli certamente non manca di cosa veruna.* Liv. Equestris pugna nulla admodum fuit; *la cavalleria non combattè punto.* Cic. Multum admodum fortunae datur; *alla fortuna per verità si attribuisce molto.* Id. Litterarum admodum nihil sciebat; *di lettere non ne sapeva niente affatto.* § 2. *Molto, assai, grandemente.* Cic. Pauci admodum; *molto pochi, pochi assai, pochissimi.* Id. Nuper admodum vidi eum; *egli è pochissimo, poco assai, ch'io l'ho veduto.* § 3. *Solamente, soltanto, solo, non più.* Liv. Admodum quingenti; *solo cinque cento, cinque cento, e non più.* Curt. Mille admodum equites praemiserat; *non più di mille, solamente mille soldati a cavallo avea mandato innanzi.* § 4. *Ben, bene, incirca, pressochè, poco meno.* Liv. Quinque millia admodum caesa sunt; *ben cinque mila restarono morti.* Id. Exacto admodum februario; *pressochè finito, omai trascorso il mese di febbraio.* § 5. *Nei dialoghi vale basta così, e serve per le transizioni.* Cic. Scis, solere, ut transiri alio possit, admodum dici; *tu sai pure, che per poter passare ad altra cosa suolsi dire: basta così.* § 6. *Presso i comici, sul principio delle risposte, vale sì, appunto.* Ter. Advenis modo? admodum; *vieni tu adesso? sì, ora appunto.* § 7. *Talvolta prende a guisa di nome sost. il caso gen. dopo di sè.* Col. Admodum exigui pulveris; *pochissima polvere.* § 8. *Dicesi anche* admodum quam, *ma dinanzi all'aggettivo, il quale diviene per tal modo come di grado sup.* Gell. Voce admodum quam suavi; *con soavissima voce, con voce per certo molto soave.* Plaut. Hic admodum quam saevus est! *quanto è mai divenuto fiero ed aspro costui!*

Admoenĭo, īs, īvi, ītum, īre, att. Plaut. *assediare, cingere d'assedio.*

Admolĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Plaut. *sforzarsi, fare sforzi.*

Admŏnĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Cic. *ricordare, ammonire, avvisare, avvertire, ridurre a memoria, far sovvenire, far venire in mente.* § 2. Nep. *Consigliare, suggerire, confortare.*

Admonitĭo, ōnis, f. Cic. *ammonizione, avviso, avvertimento, ricordo, correzione, riprensione.*

Admonĭtor, ōris, m. Cic. *ammonitore:* Ovid., *esortatore, eccitatore.*

Admonĭtum, i, n. Cic. *ricordo, ammonizione.*

Admonĭtus, us, m. *(nome, che trovasi adoperato solamente al caso abl. sing.)* Ovid. *avviso, avvertimento, e correzione, riprensione:* Nep., *esortazione, conforto, suggerimento, consiglio.*

Admonĭtus, a, um, part. Cic. *ammonito, avvertito, avvisato.*

Admordĕo, es, ōrdi, e momōrdi, ōrsum, dēre, att. Virg. *mordere, addentare, morsicare, rosicare, portar via mordendo.*

Admōrsus, a, um, part. Prop. *morsicato, morso, rosicato.*

Admotĭo, ōnis, f. Cic. *avvicinamento, accostamento, appressamento, approssimamento.*

Admōtus, a, um, part. Cic. *appressato, avvicinato.*

Admōtus, us, m. Plin. *avvicinamento, appressamento.*

Admŏvĕo, es, mōvi, mōtum, vēre, att. *porre appresso, appressare, avvicinare, accostare.* Liv. Admovere alicui equum; *appressare, avvicinare il cavallo a qualcheduno, perchè vi monti sopra.* § 2. *Applicare.* Cels. Admovere cucurbitulam, o cucurbitas; *applicar le ventose.* § 3. *Metaf. Usare.* Cic. Admovere stimulos alicui; *usare con alcuno incitamenti, o stimoli, stimolarlo.* Ovid. Admovere blanditias; *usar le carezze, accarezzare.* Liv. Admovere terrorem; *usare il terrore, far paura.* § 4. *Recare, arrecare, applicare.* Cic. Admovere curationem ad aliquem; *recare, applicare ad alcuno qualche rimedio.* § 5. Admovere manus alicui, Liv.; *metter le mani addosso ad alcuno, avventarsi contra qualcheduno.*

Admūgĭo, is, ĭi, ītum, īre, n. Ovid. *muggire, mugghiare, o rispondere a' muggiti con altri muggiti.*

Admulcĕo, es, ūlsi, ūlsum, cēre, att. Pallad. *palpeggiare, accarezzare toccando.*

Admurmuratĭo, ōnis, f. Cic. *mormorio, bisbiglio, tanto in approvazione, quanto in disapprovazione.*

Admurmŭro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *bisbigliare, far mormorio, sì per approvare, ed applaudire, come per disapprovare.*

Admutĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *smozzicare, mozzare tagliando; e metaf. scorticare, pelare, smugnere.*

Adnāscor, ĕris, ātus sum, āsci, dep. Plin. *nascere in qualche cosa, o sopra qualche cosa.*

Adnăto, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *nuotare a qualche luogo, andare a qualche luogo, o verso qualche luogo a nuoto.*

Adnavĭgo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *navigare a qualche luogo, o verso qualche luogo.*

Adnĕpos, ōtis, m. Caj. *quarto nipote.*

Adnĕptis, is, f. Caj. *quarta nipote.*

Adnĭcto, as, n. Isid. *far cenno con gli occhi.*

Adno, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *nuotare a qualche luogo, andare a qualche luogo, o verso qualche luogo nuotando.*

Adnōtus, a, um, part. Suet. *molto noto, assai conto.*

Adnubĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *annuvolare, mandare, spingere nuvole.*

Adnūto, as, n. Plaut. *far cenno di sì col capo.*

Adnutrĭo, īs, īvi, ītum, īre, att. Plin. *nutrire, nodrire, nutricare.*

Adobrŭo, is, ŭi, ŭtum, ĕre, att. Col. *coprire con terra, sotterrare.*

Adŏlĕo, es, ēvi, *e* lŭi, ūltum, ēre, n. Plin. *crescere.* § 2. *In signif. attivo, che è più frequente, massime nei sacrifizii, vale abbruciare, accendere, ardere, offerire, sacrificare abbruciando odori.* Virg. Junoni Argivae jussos adolemus honores; *all'Argiva Giunone offriamo gli inculcati sacrifizii, e doni.*

Adolēscens, ēntis, m. e f. Cic. *giovanetto, e giovinotta, garzone, e zitella.*

Adolescentĭa, ae, f. Cic. *adolescenza, giovinezza, gioventù.*

Adolescentĭor, āris, dep. Varr. *trattare, operare da giovane, diportarsi poco modestamente.*

Adolescentĭor, ōris, m. Cic. *più giovine, nuovo, recente.*

Adolescentŭla, ae, f. Ter. *giovinetta, giovinotta, zitella.*

Adolescentŭlus, i, m. Cic. *giovinetto, garzoncello, zitello.*

Adolescentŭrĭo, is, īre, n. Laber. *operare, o far da giovine.*

Adolēsco, scis, ēvi, ūltum, scĕre, n. *crescere, invigorirsi, prendere maggior vigore.* ¶ 2. Adolescere ad aliquam aetatem, Plaut.; *crescere, pervenire, giugnere ad una certa età.* ¶ 3. *Metaf.* Cupiditas adolescit una cum aetatibus, Cic.; *cresce insieme coll'età la cupidigia.* ¶ 4. *Nei sacrifizii vale essere abbruciato, ardere.* Panchaeis adolescunt ignibus arae, Virg.; *si abbruciano in sugli altari arabi incensi, fumano gli altari di odorosi incensi.*

Adopērtus, a, um, part. Liv. *coperto.*

Adopīnor, āris, āri, dep. Lucr. *pensare, immaginarsi, argomentare, inferire.*

Adoppĕto, is, n. Apul. *andar incontro, incontrare, incorrere.*

Adoptātĭo, ōnis, f. Gell. *adottazione, adozione.*

Adoptatitĭus, e adoptaticĭus, a, um, Plaut. *adottato, adottivo.*

Adoptātor, ōris, m. Ulp. *adottatore, colui, che adotta.*

Adoptātus, a, um, part. Suet. *adottato.* ¶ 2. *Metaf.* Col. *innestato, incalmato.* ¶ 3. Cic. *Bramato, desiderato ardentemente, e gratissimo, carissimo.*

Adoptĭo, ōnis, f. Cic. *adozione, adottazione.* ¶ 2. *Metaf.* Plin. *innestatura, innestamento, incalmo.*

Adoptīvus, a, um, Gell. *adottivo.*

Adŏpto, as, āvi, ātum, āre, att. *scegliere, prendere, assumere.* Mart. adoptare sibi aliquod nomen; *assumere qualche nome.* ¶ 2. *Adottare, prendere alcuno per suo figliuolo.* Cic. Adoptare sibi filium: Plaut., aliquem pro filio; *adottare alcuno in suo figliuolo.* ¶ 3. *Metaf. Innestare, incalmare.* Ovid. Fac ramum ramus adoptet; *fa, che ramo a ramo s'innesti.* ¶ 4. Adoptare aliquem ab aliquo, Cic.; *adottare in figliuolo qualcuno ceduto da un altro.* ¶ 5. Adoptare aliquid, Plin.; *dare il suo nome a qualche cosa, chiamar qualche cosa dal suo proprio nome.* ¶ 6. Adoptare se aliquibus, Plin.; *unirsi ad alcuni, ascriversi, aggiugnersi al loro ordine.*

Ador, ŏris, *ed anche* ōris, n. Col. *sorta di biada, di farro.*

Adorabĭlis, e, Apul. *adorabile, degno di adorazione.*

Adoratĭo, ōnis, f. Liv. *adorazione, preghiera.*

Adorātus, a, um, part. Ovid. *adorato, invocato, pregato.*

Adorĕa, ae, f. Varr. *l'entrata, che si ricava dalle campagne, ed anche farro, e qualunque sorta di biade, o viveri.* ¶ 2. *Metaf.* Hor. *Guiderdone, premio del valore, onore, gloria, palma, lode riportata nell' armi.*

Adorĕum, i, n. Col. *farro.*

Adorĕus, a, um; *di farro.* Virg. Adorea liba; *focaccie di farro.*

Adorĭor, īris, adortus sum, adorīri, dep. Cic. *assalire, assaltare, correre addosso con impeto.* ¶ 2. Cic. *Sforzarsi, tentare.* ¶ 3. Cic. *Cominciare, dar principio, metter mano.* ¶ 4. *Affrontare, cioè accostarsi ad alcuno per parlargli.* Ter. Cesso hunc adoriri? *degg' io affrontarlo? l' affronto io, o no?*

Adornāte, avv. Suet. *ornatamente, adornatamente.*

Adŏrno, as, āvi, ātum, āre, att. Curt. *ornare, adornare, guernire.* ¶ 2. *Mettere all' ordine, preparare, apparecchiare, provvedere, allestire, fornire.* Adornare bellum, Liv.; *fare apparecchi per la guerra.* Naves magnas onerarias adornabat, Caes.; *metteva all' ordine, allestiva navi grosse da carico.* ¶ 3. *Metaf.* Adornare comparationem criminis, Cic.; *disporre l'appresto di un' accusa.* ¶ 4. Adornare verbis beneĭacta, Plin.; *magnificare, far campeggiare, infiorar con parole i proprii benefizii.*

Adōro, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *adorare.* ¶ 2. Justin. *Riverire, venerare, inginocchiarsi, dar segno di rispetto, e venerazione.* ¶ 3. *Implorare, chiedere, pregare, supplicare, invocare.* Prop. Maneat sic semper, adoro; *supplico, prego il cielo, che sia sempre così.* Liv. Pacem deum adorare; *chiedere, implorare il favor degli dei.* ¶ 4. *Salutare, dirizzar la parola, aringare, parlare.* Apul. Imo cum gemitu populum sic adorat; *con profondo e sospiroso gemito così parla al popolo.* ¶ 5. *Ammirare, stimare, apprezzare.* Plin. Adorare curam priscorum; *apprezzare la cura degli antichi.*

Adōrsus, a, um, part. Gell. *chi ha principiato, cominciato, o tentato.*

Adōrtus, a, um, part. Nep. *chi ha assaltato, assalito.*

Adpărĭo, is, ĕre, att. Lucr. *acquistare, guadagnare, procacciare.*

Adpatŭlus, a, um, Varr. *patente, aperto, largo, ampio.*

Adpectorātus, a, um, Solin. *appressato, avvicinato al petto.*

Adplumbātus, a, um, Ulp. *impiombato.*

Adpōsco, is, ĕre, att. Hor. *chiedere, dimandare.*

Adprĕcor, āris, ātus sum, āri, dep. Hor. *pregare.*

Adprĭmo, is, essi, essum, imĕre, att. Plin. *premere, avvicinare, o attaccare a qualche cosa.*

Adpromīssor. V. Appromīssor.

Adpromītto. V. Appromītto.

Adpūgno, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *combattere, attaccare.*

Ad quid? Cic. *a che? a che fine?*

Adquiēsco, is, ēvi, ētum, scĕre, n. *quietarsi, acquietarsi.* Cic. Aliquantum adquievi; *mi sono quietato alcun poco.*

Adquo, e ad quo, avv. Afran. *sino a quanto, sino a qual segno.*

Adrāchne, es, f. Plin. *sorta d' albero simile al corbezzolo.*

Adrādo, is, āsi, āsum, dĕre, att. Col. *radere, rader via.*

Adrapĭdus, a, um, part. Gell. *molto rapido, assai veloce.*

Adrāsus, a, um, part. Hor. *raso, raso via.*

Adremĭgo, as, āvi, ātum, āre, n. Flor. *remigare verso qualche luogo, remigando andare a qualche luogo.*

Adrēpo, is, ēpsi, ēptum, repĕre, n. Plin. *accostarsi pian piano, aggrapparsi, aggraticciarsi.* ¶ 2. *Metaf. insinuarsi, introdursi.* Tac. Occultis libellis saevitiae principis adrepit; *col fare lo spione segreto s'insinua nel genio crudele del principe.* Cic. Ad istius amicitiam adrepserat; *era entrato in amicizia con lui.*

Adrēptans, āntis, part. Plin. *accostantesi, aggrappantesi, e strisciante.*

Adrŭmo, as, āvi, āre, n. Fest. *far romore.*

Adrŭo, is, ĕre, att. Varr. *ammonticare, ammassare, accumulare.*

Adscālpens, ēntis, part. Apul. *grattantesi, che si gratta.*

Adscīsco, *meglio, che* ascīsco, is, īvi, ītum, scĕre, att. Cic. *eleggere, scegliere, prendere, e torre d' altronde.* ¶ 2. Cic. *Approvare, ammettere, accettare.* ¶ 3. Cic. *Attribuirsi, arrogarsi.* ¶ 4. Sall. *Aggiungere, unire a sè.* ¶ 5. *Ricevere, ammettere, annoverare, ascrivere.* Cic. Adscisci in numerum civium; *essere ascritto, messo nel novero dei cittadini.* Suet. Adsciturus in nomen familiae suae Neronem; *per ricevere, ed innestare nella sua famiglia Nerone.*

Adscītus, a, um, part. Cic. *chiamato, fatto venire.* ¶ 2.

Cic. *Procacciato, acquistato, conseguito, ottenuto.* § 3. Suet. *Ricevuto, ammesso, adottato.* § 4. Cic. *Usurpato, recatosi alle mani.*

Adscrībo, *e* ascrĭbo, is, psi, ptum, bĕre, att. *ascrivere, annoverare, aggiungere, aggiugnere.* Cic. Adscribi civitati, in civitate, in civitatem; *essere ascritto, messo nel novero dei cittadini, ottenere il diritto di cittadinanza.* Id. Socium me adscribe tuis laudibus; *mettimi a parte delle tue lodi, fammi sozio delle tue laudi.* § 2. *Aggiugnere qualche cosa ad uno scritto, aggiugnere scrivendo, sottoscrivere.* Cic. Adscribere salutem alicui; *mandare per lettera i saluti a qualcheduno, salutare qualcheduno per via di lettera.* Id. Adscribere diem epistolae; *apporre, metter la data ad una lettera.* § 3. Cic. *Imputare, attribuire, ascrivere.*

Adscriptĭo, *e* ascriptĭo, ōnis, f. Cic. *giunta, aggiunta fatta ad uno scritto.*

Adscriptĭcius, *e* ascripticĭus, a, um, Cic. *ascritto, aggiunto, arruolato, arroto.*

Adscriptīvus, *e* ascriptīvus, a, um, *ascritto, aggiunto, arruolato, arroto.* Varr. Ascriptivi milites; *soldati soprannumerari da reclutare.*

Adscrīptor, *e* ascrīptor, ōris, m. Cic. *chi sottoscrive; e metaf. fautore, approvatore.*

Adscrīptus, *e* ascrīptus, a, um, part. Cic. *ascritto, aggiunto, arruolato, arroto, annoverato.* § 2. Adscripti, o ascripti, Fest.; *quelli, che dato aveano il loro nome per le colonie.*

Adsĕro. V. Assĕro.

Adsibĭlo, *e* assibĭlo, as, āre, n. Stat. *sibilare, fischiare.*

Adsĭcco. V. Assicco.

Adsĭem, es, et, *presso i comici in vece di* adsim, is, it.

Adsignifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *significare, mostrare, dimostrare.*

Adsĭtus, *ed* assĭtus, a, um, part. Varr. *piantato vicino.*

Adsŏno, *ed* assŏno, as, n. Ovid. *risuonare, rispondere al suono di alcuno.*

Adspŭo, *ed* aspŭo, is, ĕre, att. Plin. *sputar contro, o addosso a qualcheduno.*

Adstātor, oris, Fabr. Inscr., *assistente, che assiste.*

Adstipŭlor. V. Astipŭlor.

Adstitŭo, *ed* astitŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Plaut. *collocare, o porre appresso, avvicinare, appressare.*

Adsto, *ed* asto, as, stĭti, āre, n. *stare, o stare appresso, star presente, e stare in piedi.* Plaut. Adolescens asta, atque audi; *sta qui, aspetta, o giovane, e senti una parola.* Cic. Adstare in conspectu alicujus; *stare in piedi alla presenza, al cospetto di qualcheduno.*

Adstrĕpo, *ed* astrĕpo, is, ŭi, ĭtum, ĕre, n. *fare strepito, rintronare, o intronare.* Plin. Adstrepere aures alicujus; *rintronare agli orecchi di qualcheduno.* § 2. *Applaudire, fare applauso, approvare, favorire.* Tac. Astrepebat huic alacre vulgus; *con fremito, e tutto allegro il volgo gli applaudiva.*

Adstrĭngens, *e* astrĭngens, ēntis, part. Cic. *stringente, che stringe, o lega stretto.* § 2. Cels. *astringente, che ferma il corpo, che rende stitico.* § 3. Cic. *Obbligante, che ha forza di astringere, e di legare.*

Adstrĭngo, *e* astrĭngo, is, ĭnxi, ĭctum, gĕre, att. Cic. *stringere, legare stretto.* § 2. *Metaf.* Cic. Adstringere orationem numeris; *dar numero, armonia al discorso, ridurre il discorso ad armonia.* § 3. *Obbligare, astringere, legare, soggettare.* Quint. Adstringere se ad servitutem alicujus; *soggettarsi alla servitù di alcuno, farsi schiavo di qualcheduno.* § 4. *Contenere, tenere in freno.* Cic. Adstringere aliquem; *tener in freno ed alla ragione qualcheduno.* § 5. *Far reo, colpevole.* Plaut. Astringere se furti: Cic., magno scelere; *farsi reo di un furto, di un gran delitto.*

Adstrŭo, *ed* astrŭo, is, ūxi, ūctum, uĕre, att. Plin. *fabbricare appresso, vicino.* § 2. *Aggiugnere, aggiungere.* Tac. Consularibus ac triumphalibus ornamentis praedito quid aliud adstruere fortuna poterat? *dopo gli onori del consolato, e del trionfo, che altro mai poteva la fortuna aggiungere? che altro mai poteva egli ancora desiderare dalla fortuna?* § 3. Plin. *Asserire, affermare, asseverare.*

Adsūctus, a, um, part. Lucr. *succhiato.*

Adsum, ades, adfŭi, adĕsse, n. *esser presente.* Cic. Adesse sacris; *esser presente, assistere ai sacrifizii.* Plaut. Adest occasio; *è presente, si presenta l'occasione.* § 2. *Comparire.* Cic. Adesse ad judicium; *comparire in giudizio.* § 3. *Essere, trovarsi.* Cic. Sed domi quoque adsunt ejus rei exempla; *ma di siffatta cosa abbiamo, o vi sono ancora esempi domestici.* Ter. Nihil aderat adjumenti ad pulchritudinem; *non v'era ajuto alcuno a quella bellezza, era una bellezza naturale.* Cic. Adesse omnibus pugnis; *essere, trovarsi in tutte le battaglie.* § 4. *Favorire, assistere, difendere.* Cic. Rogavit me Caecilius, ut adessem contra Satrium; *pregommi Cecilio, che io volessi assisterlo, difenderlo contro Satrio.* § 5. *Esser vicino, o imminente.* Ter. Prope adest, cum alieno more vivendum est mihi; *è imminente, si avvicina il tempo, ch'io dovrò vivere a modo altrui.* § 6. Adesse animo, vel animis, Cic.; *non temere, farsi coraggio, star di buon animo; e attendere, badare, por mente.* § 7. Adesse in consilio, Cic.; *sedere, trovarsi in consiglio; ed ajutare coll'opera, e col consiglio.* § 8. Adesdum, Ter.; *vien qua, sta qui.* § 9. Adesse ex aliquo loco; *esser giunto, arrivato, venuto da qualche luogo.* Cic. Ili autem ex Africa jam affuturi videntur; *questi poi debbono quanto prima venire dall'Affrica in Italia.*

Adsŭo. V. Assŭo.

Adsuspīrans, āntis, part. Apul. *sospirante, che sospira.*

Adtemperāte, avv. Ter. *a tempo, opportunamente, compitamente.*

Adtubernālis, is, m. Fest. *abitatore di una casa continua.*

Advectĭo, ōnis, f. Plin. *condotta, trasporto, il condurre, il trasportare.*

Advectitĭus, *e* advecticĭus, a, um, Sall. *condotto, o portato d'altronde.*

Advĕcto, as, āre, att. Tac. *portare, condurre, portare spesso.*

Advĕctor, ōris, m. Apul. *portatore, che porta.*

Advĕctus, us, m. Tac. *lo stesso che* advectio.

Advĕctus, a, um, part. Plin. *portato, o condotto d'altronde.*

Advĕho, is, ēxi, ēctum, ĕhĕre, att. *trasportare, condurre, portare da uno a un altro luogo.* Plaut. Illam invitam Ephesum advehit; *la conduce suo malgrado in Efeso.*

Advelitatĭo, ōnis, f. Fest. *scaramuccia; e metaf. contesa, disputa, altercazione di parole.*

Advĕlo, as, att. Virg. *velare, coprire, cingere.*

Advĕna, ae, m. e f. *forestiere, straniere, pellegrino, e pellegrina.* Varr. Volucres advenae; *uccelli stranieri, veniticci, o avveniticci, che vengono da paesi lontani.*

Adveněror, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. *riverire, venerare, o venerar molto.*

Advĕnio, is, ēni, ēntum, īre, n. *venire a qualche luogo, giungere, arrivare, sopravvenire.* Suet. Advenere litterae; *giunsero lettere.* Cic. Advenit febris; *viene la febbre.*

Adventitĭus, *e* adventicĭus, a, um; *aveniticcio, veniticcio, avventizio, che viene d'altronde.* Cic. Adven-

ticia pecunia; *danaro, che non viene dai proprii beni, ma d'altronde.* § 2. *Accidentale.* Scaev. Adventicii casus; *casi accidentali.* § 3. Adventicia coena, Suet.; *cena lauta, che si imbandiva ai forestieri.*

Advĕnto, as, āvi, āre, n. *approssimarsi, avvicinarsi, avanzarsi.* Plaut. Adventat dies; *si avvicina il giorno.* Cic. adventat mors; *si avvicina la morte.*

Advĕnator, ōris, m. Plaut. *straniero, forestiero che giunge, ospite.*

Adventorĭus, a, um; *che si dà ad alcuno, che viene.* Tert. Adventoria epistola; *lettera, che si manda all'incontro d'un amico, che viene.*

Advĕntus, i, m. Ter., *ed*

Advĕntus, us, m. Cic. *venuta, arrivo.*

Adverbĕro, as, āre, att. Stat. *battere, percuotere, e battere, o percuoter forte.*

Adverbĭum, ĭi, n. Quint. *avverbio.*

Adverĕor, ēris, ēri, dep. Acc. *temere, temer molto.*

Advĕrsans, āntis, part. Cic. *ripugnante, contrario, opponentesi.*

Adversarĭa, ae, f. Cic. *avversaria, nemica.*

Adversarĭa, ōrum, n. plur. Cic. *giornale, libro da memoria, o de' ricordi, stracciafoglio.*

Adversarĭus, ĭi, m. Cic. *avversario, nemico.*

Adversarĭus, a, um, Cic. *contrario, opposto, nemico.*

Adversātor, ōris, m. Apul. *avversario, contrario.*

Adversātrix, īcis, f. Ter. *contraria, avversaria.*

Advĕrse, avv. Gell. *contrariamente, al contrario.*

Adversĭtas, ātis, f. Plin. *inimicizia, antipatia, avversione, ripugnanza, contrarietà.*

Adversĭtor, ōris, m. Donat. *chi va incontro a qualcheduno; ed in particolare, servo, che va all'incontro del suo padrone.*

Advĕrso, as, āvi, āre, att. *lo stesso che* adverto, *badare, avvertire, por mente, usare attenzione.* Plaut. Animo adversavi sedulo; *ho usato tutta l'attenzione possibile, ho badato bene.*

Advĕrsor, āris, ātus sum, āri, dep. *opporsi, resistere, esser contrario, impedire.* Cic. Adversari alicui, *o* aliquem: Liv., contra, *o* adversus aliquem; *opporsi, resistere a qualcheduno.* Tac. Adversari quominus aliquid fiat; *attraversare qualche cosa, impedire, che la si faccia.* Cic. Adversante natura aliquid facere; *fare una cosa con ripugnanza, contro alla sua naturale inclinazione.* Tac. Ambitionem scriptoris adversari; *esser contrario all'adulazione dello scrittore, abborrirla.*

Advĕrsus, a, um; *opposto, posto a fronte, a rimpetto, davanti.* Liv. Adversa vulnera; *ferite ricevute davanti, nel petto.* Plin. Adversa folia; *foglie opposte l'una all'altra.* Cic. Adversi dentes; *i denti davanti.* Plaut. Adversa via; *strada opposta.* Cic. Adversa vestigia; *piedi opposti a piedi, come quei degli antipodi, rispetto ai nostri.* Virg. Adverso flumine; *contr'acqua.* Cic. Adversa manus; *il di dentro della mano.* Id. Solem adversum intueri; *mirare in faccia al sole, fissare gli occhi nel sole.* § 2. *Contrario, averso, inimico, molesto.* Quint. Adversus gratiae homo; *uomo avverso al favore di chicchessia.* Cic. Tempore adverso; *in cattivo tempo.* Ovid. Musis adversis; *a dispetto delle Muse.* Cic. Adversa fortuna uti, o laborare; *aver nemica, avversa la fortuna.* Tac. Rumore adverso esse; *aver cattiva fama.* § 3. *Comp.* Adversior, Plin.; *più contrario. Sup.* Adversissimus, Caes.; *contrarissimo.* § 4. Adversa, ōrum, *come sost.* n. plur. Tac. *avversità, calamità, disgrazie.*

Advĕrsus, *e* advĕrsum, avv. *e* prep. *a fronte, a rimpetto, in faccia.* Cic. Solem adversus intueri; *mirare in faccia al sole, fissare gli occhi nel sole.* Gell. Adversus speculum; *avanti lo specchio; allo specchio.* § 2. *Verso, inverso.* Cic. Pietas adversus deos; *la pietà verso gli dei.* § 3. Ulp. *Secondo, giusta, conforme, conformemente.* § 4. Cic. *contro, contra.* § 5. *Presso, appresso, alla presenza.* Ter. De illa adversus hunc loqui; *parlare di colei presso costui, alla presenza di costui.* § 6. *Incontro, all' incontro.* Cic. adversus ire, *o* venire; *andare, o venire all'incontro.* § 7. *Su, per, a ritroso.* Plaut. Adversum clivum; *su per l'erta.* Caes. Adversus montem; *a ritroso del monte.* § 8. In adversum desecare, Col. *troncar di taglio.*

Advĕrto, is, ti, sum, tĕre, att. *voltare, volgere ad alcuna parte.* Virg. Terraeque advertere proras; *volgere a terra le prore.* Liv. Advertere oculos, animum, aures; *volgere gli occhi, l'animo, gli orecchi a qualche cosa.* Ovid. Colchos advertere puppim; *volgere a Colco la nave.* § 2. *Trarre a sè, attrarre.* Tac. Gemitus ac planctus militum aures oraque advertere; *stridore, e pianto, che gli orecchi, e gli occhi attrasse dei soldati.* § 3. *Punire.* Tac. In P. Marcium consules advertere; *punirono i consoli P. Marzio.* § 4. *Osservare, attendere, por mente, considerare, avvertire.* Curt. Interim advertere pastores; *intanto i pastori osservarono.* § 5. *Nel medesimo signif. dicesi pure* aliquod animo advertere. Plin.: animum advertere alicui rei, Tac.: ad aliquam rem, Lucr., Virg., *ed* aliquam rem, Caes. § 6. Graviter aliquid advertere, ad Her.; *prendersi qualche cosa a petto, a cuore.*

Advesperāscit, scēbat, āvit, imp. Cic. *si fa sera, si fa notte, annotta.*

Advigĭlo, as, āvi, ātum, āre, n. *vigilare, vegghiare, vegliare.* Stat. Advigilare somno regis; *vegliare il re, o al re, mentre dorme.* § 2. *Metaf.* Ter. Cic. *Aver cura, stare attento, usare attenzione a qualche cosa.*

Advīvo, is, īxi, īctum, vĕre, n. Scaev. *vivere, convivere, vivere insieme.*

Adulabĭlis, e, Ammian. *pieno di lusinghe, di adulazione.* § 2. Enn. *Che può con lusinghe esser mosso.*

Adulatĭo, ōnis, f. Col. Cic. *carezza, lusinga.* § 2. Cic. *Adulazione, piacenteria.*

Adulātor, ōris, m. ad Her. *adulatore, lusingatore, lusinghiere, piaggiatore.*

Adulatorĭus, a, um. Tac. *adulatorio.*

Adulēsco, is, Plin., *lo stesso che* adolesco.

Adūlo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *far carezze.* § 2. Val. Max. *Adulare, lusingare, piaggiare.*

Adūlor, āris, ātus sum, āri, dep. Col. *far carezze.* § 2. Cic. *Adulare, lusingare, lodar troppo, grattare gli orecchi.*

Adŭlter, ĕri, m. Tac. *adultero.*

Adŭlter, ĕra, ĕrum, Hor. *adultero.* § 2. Plin. *Falsato, falsificato, adulterato.*

Adultĕra, ae, f. Hor. *adultera.*

Adulteratĭo, ōnis, f. Plin. *adulterazione, falsificamento.*

Adulterātor, ōris, m. Claud. *adulteratore, falsificatore.*

Adulterātus, a, um. part. Plin. *adulterato, falsificato, falsato.* § 2. *Corrotto con adulterio.* Suet. Ob adulteratam equitis Romani uxorem; *per aver commesso adulterio colla moglie d'un cavaliere Romano.*

Adulterīnus, a, um, Plin. *bastardo, illegittimo.* § 2. *Metaf. Adulterato, falsificato, adulterino, falso.* Sall. Adulterinae claves; *chiavi adulterine, o false.* Fest. Adulterina signa; *sigilli falsi.*

Adulterĭo, ōnis, f. Laber., *ed*

Adulterĭtas, ātis, f. Laber., *ed*

Adulterĭum, ĭi, n. Cic. *adulterio.*

Adultĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Suet. *adulterare, fare, o commettere adulterio.* ¶ 2. *Metaf. Corrompere, adulterare, falsare, falsificare, contraffare.* Cic. Adulterare tabulas; *contraffare, falsificar le scritture.* Id. Adulterare pecuniam; *far moneta falsa.*

Adultĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic., *lo stesso che* adultero.

Adŭltus, a, um, part. Justin. *cresciuto, adulto.* ¶ 2. *Metaf.* Cic. Haec tam adulta reipublicae pestis; *questa sì adulta peste della repubblica; questa peste della repubblica, che ha preso tanto vigore.* Tac. Aestate adulta; *nel mezzo della state, nell'estate innoltrata, avanzata.* ¶ 3. Vellej. *accresciuto.* ¶ 4. *Comp.* Adultior, Plin.; *più adulto.*

Adumbrātim, avv. Lucr. *abbozzatamente, grossolanamente, in abbozzo.*

Adumbratĭo, ōnis, f. Vitr. Cic., *abbozzatura, abbozzamento, schizzo.*

Adumbrātus, a, um, part. Petr. *adombrato, coperto con ombra.* ¶ 2. Cic. *abbozzato, ombreggiato.* ¶ 3. *Metaf.* Cic. Adumbrata deorum intelligentia; *leggiera conoscenza degli dei.* ¶ 4. *Finto, simulato, falso.* Tac. Adumbrata laetitia; *finta, e falsa allegrezza.*

Adŭmbro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *adombrare, far ombra, coprire con ombra.* ¶ 2. *In pittura:* Val. Max., *ombreggiare, abbozzare.* ¶ 3. *Metaf. Descrivere, rappresentare, contraffare, imitare.* Cic. Adumbrare mores alicujus; *contraffare, imitare i costumi di qualcheduno.*

Adunātus, a, um, part. Justin. *adunato, ragunato, congregato.*

Aduncĭtas, ātis, f. Cic. *curvità, piegatura.*

Adŭncus, a, um, Cic. *aduncо, piegato, uncinato.*

Adūno, as, āvi, ātum, āre, att. Pallad. *ragunare, adunare, congregare.*

Advocatĭo, ōnis, f. Cic. *avvocazione, avvocheria, l'assistere qualcheduno in giudizio con suggerimenti, consiglii, e colla presenza.* ¶ 2. Suet., Plin. *Il patrocinare, il difendere una causa, e tutto l'uffizio dell'oratore, dell'avvocato.* ¶ 3. Liv. *Gli stessi avvocati, concorso di avvocati.* ¶ 4. Cic. *Consulta, consulto.*

Advocātus, a, um, part. Liv. *chiamato, fatto venire.*

Advocātus, i, m. Cic. *avvocato, consultore, chi assiste qualcheduno in una causa col consiglio, coi suggerimenti e colla presenza.* ¶ 2. Suet. *Avvocato, patrocinatore, chi difende in giudizio la causa di alcuno.*

Advocitāre, Fest. *chiamare spesso.*

Advŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *chiamare, o chiamare a sè, far venire.* ¶ 2. *Prendersi un avvocato, o consultore, che colla presenza, col consiglio, coi suggerimenti assista in giudizio.* Plaut. Ne me nequicquam sibi advocaverit; *acciocchè non abbiami preso invano per suo avvocato.* ¶ 3. Plin. *Avvocare, far l'avvocato, patrocinare, difendere.* ¶ 4. *Metaf. Impiegare, adoperare, usare.* Sen. Omnes vires suas advocare; *impiegare, usare tutte le sue forze.* Plin. In alio cibi genere advocatur India, in alio Aegyptus; *in alcune, o per alcune sorta di vivande si adoperano le droghe dell' India, in altre, o per altre, quelle dell'Egitto.* ¶ 5. Advocare animum ad se ipsum, Cic.; *entrare in se stesso.*

Advolātus, us, m. Cic. *volo a qualche luogo.*

Advolĭtans, āntis, part. Plin. *svolazzante.*

Advŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *volare a qualche luogo.* ¶ 2. *Metaf. Andar presto, accorrere, correre con gran diligenza.* Suet. Advolavit in auxilium; *accorse prontamente in ajuto.* Cic. Advola ad nos; *vieni presto da noi.* Virg. Fama mali tanti advolat Aeneae; *corre, giugne all'orecchio d'Enea la fama d'un sì gran danno.*

Advŏlvo, is, ōlvi, olūtum, vĕre, att. Virg., Plin., *avvoltolare, volgere a qualche cosa.* ¶ 2. *Passivam.* Virg. *Prostrarsi, inginocchiarsi.*

Advolūtus, a, um, part. Liv. *prostrato.* Advolutus genibus alicujus; *prostrato ai piedi, o alle ginocchia di qualcheduno.*

Advorsĭtor, ōris, m. Plaut. V. Adversĭtor.

Advŏrsor, āris, Fest. V. Advĕrsor.

Advŏrsum, avv. Plaut. V. Advĕrsum.

Adŭrgĕo, es, ūrsi, gēre, att. Cels. *spingere, premere, stringere con forza.*

Adūro, is, ūssi, ūstum, rĕre, att. Liv. *bruciare, abbruciare, scottare.* ¶ 2. *Corrodere.* Cels. Medicamenta adurentia; *medicamenti adustivi, corrosivi.*

Adūsque, e ad usque, prep. e avv. Virg. *fino a, sino a.*

Adustĭo, ōnis, f. Plin. *abbruciamento, adustione, scottatura, bruciore.* ¶ 2. Plin. *Riardimento, arsura, troppa siccità.*

Adūstus, a, um, part. Plin. *abbruciato, scottato, adusto.* Cels. Adustorum curatio; *la guarigione delle scottature.* ¶ 2. *Comp.* Adustior, Liv.; *più adusto, più fosco.*

Adynămos, agg. greco, *fiacco, senza forza.* Plin. Adynamon vinum; *vino senza forza, acquerello.*

Adytum, i, n. Virg. *il luogo più secreto, la parte più riposta del tempio.*

Adytus, us, m. Acc., *lo stesso che* adytum.

A E

Aedĕpol, e *meglio* edĕpol, avv. Ter., Plaut. *per Polluce, per mia fè, affè.*

Aedes, *ed* aedis, is, f. Cic. *tempio, chiesa.* ¶ 2. Plaut. *Casa, e parte della casa, stanza, camera, appartamento.*

Aedes, ĭum, f. plur. Cic. *casa, abitazione.* Ovid. Primae aedes; *il vestibolo, l'atrio di una casa.* ¶ 2. *Cogli aggettivi* sacrae, religiosae *significa templi, chiese.* Complures aedes sacrae; *molte chiese.*

Aedicŭla, ae, f. Cic. *casetta, picciola abitazione:* Plaut., *stanzino, stanzetta, cameretta.* ¶ 2. Cic. *Picciol tempio, tempietto, cappella, chiesetta.*

Aedificatĭo, ōnis, f. Cic. *fabbrica, fabbricazione, edificamento, edificazione.*

Aedificatiuncŭla, ae, f. Cic. *fabbrichetta.*

Aedificātor, ōris, m. Cic. *fabbricatore.* ¶ 2. Nep., Flor. *Chi ha il prurito di fabbricare.*

Aedificātus, a, um, part. Cic. *fabbricato.*

Aedificĭum, ĭi, n. Cic. *edifizio, fabbrica.*

Aedifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. *edificare, fabbricare.* ¶ 2. *Metaf.* Juv. *Stabilire, fondare.*

Aedilātus, us, m. Fest. *edilità, dignità di edile.*

Aedilĭtas, ātis, f. Cic. *edilità, dignità di edile.* ¶ 2. Aedilitatem gerit sine populi suffragio, Plaut. *(maniera prov.); egli è edile senza i suffragi del popolo, cioè la fa da padrone negli affari altrui; e' fa il principale al bujo.*

Aedilĭtius, *ed* aedilĭcius, a, um, Cic. *di edile.* ¶ 2. Cic. *Chi è stato edile.* ¶ 3. Cic. *Chi ha l'età richiesta alla dignità d'edile.*

Aeditŭmor, e aeditŭmor, āris, āri, dep. Gell. *guardare, custodire il tempio.*

Aeditŭmus, *ed* aeditŭmus, i, m. Varr. *sagrestano, sacrestano, guardiano di chiesa.*

Aeditŭens, ēntis, *lo stesso che* aeditimus, Lucr. *guardiano, custode del tempio.*

Aeditŭus, i, m. Suet. *custode del tempio, sagrestano.*

Aēdon, aedŏnis, f. Sen. *cardellino, od usignuolo.*

Aēdonĭus, a, um, Sen. *di Aedone, e di cardellino, od usignuolo.*

Aeger, aegra, aegrum, Cic. *malato, ammalato, infermo.* § 2. *Metaf.* Sall. Aeger avaritia; *preso dal morbo dell'avarizia, avaro.* Id. Aeger consilii; *povero di consiglio, dubbioso, incerto, peritoso, che non sa a che partito appigliarsi.* § 3. *Malinconico, afflitto, dolente, languente.* Liv. Aeger amore; *languente d'amore, innamorato.* § 4. *Violento.* Virg. Aegra mors; *morte violenta.* § 5. *Difficile, penoso, affannoso.* Virg. Aeger anhelitus; *respiro difficile, difficoltà di respiro.* Lucr. Aegram animam ponere; *lasciar la vita con pena, e affanno; morire di mala voglia.* Tac. Aliorum felicitatem aegris oculis introspicere; *veder di mal occhio, con dispiacere, con pena l'altrui felicità.*

Aegis, ĭdis, f. Ovid. *lorica, panziera di Giove, e di Pallade, quell'armatura del petto di bronzo, fatta da Vulcano, e avente nel mezzo la testa di Medusa.* § 2. Virg. *Scudo di Giove, e di Pallade spezialmente, avente anch'esso nel mezzo la testa di Medusa.* § 3. Plin. *La parte più densa del larice femmina vicina al midollo di esso albero.*

Aegisŏnus, a, um, Val. Flac. *risuonante, che risuona per l'egida, o per l'armatura del petto di bronzo.*

Aegĭthus, i, m. Plin. *egito, spezie di sparviere, uccello piccolissimo.*

Aegocĕras, ātis, n. Plin. *sorta d'erba detta fieno greco.*

Aegocĕros, ōtis, m. Lucr. *ed* aegocĕros, i, m. Luc. *capricorno, uno dei dodici segni del zodiaco.*

Aegonychos, i, m. Plin. *egonico, sorta d'erba.*

Aegophthālmos, i. m. Plin. *egoftalmo, gemma, che rassomiglia all'occhio di capra.*

Aegre, avv. Cic. *egramente, di mala voglia, mal volentieri, a malincorpo, con dispiacere.* § 2. *Difficilmente, a fatica, a stento, appena.* Caes. Aegre eo die sustentatum est; *appena si potè quel giorno sostener l'impeto dei nemici, si ebbe quel giorno della pena a difendersi.* Cic. Aegre se tenere, quin; *trattenersi, o tenersi difficilmente di non, ecc.* Id. Nihil aegrius factum est, multo labore meo, quam ut manus ab illo abstinerentur; *nulla fu più malagevole a fare con mia gran fatica, che impedire, che gli mettessero le mani addosso; ebbi a fare assaissimo, perchè non gli mettessero le mani addosso.* § 3. Aegre facere alicui, Ter.; *far dispiacere a qualcheduno, affliggerlo, recargli qualche disgusto.* § 4. Aegre esse alicui; *essere afflitto, provare qualche dispiacere.* Plaut. Quid tibi ex filio aegre est? *di che sei tu afflitto per cagion del figliuolo?* Id. Aegre est mihi; *mi dispiace, mi duole.* § 5. *Non istare, o non sentirsi bene.* Plaut. Nescio quid meo animo aegre est; *non mi sento troppo bene.* § 6. *Comp.* Aegrius, Cic.; *più difficilmente. Sup.* Aegerrime, Caes.; *difficilissimamente.*

Aegrĕo, es, *ed* aegrĭo, is, n. Lucr. *esser malato, infermo.*

Aegrēsco, is, Plin. *ed* aegrīsco, is, scĕre, n. Lucret. *infermare, ammalarsi, infermarsi.* § 2. *Metaf. Travagliarsi, affliggersi, attristarsi.* Stat. Aegrescere rebus laetis alterius; *attristarsi, affliggersi delle altrui prosperità.* § 3. *Accrescersi, inasprirsi, esacerbarsi.* Virg. Aegrescit violentia Turni; *si accresce il furore di Turno; vie più s'inasprisce la ferocia di Turno.*

Aegrimonĭa, ae, f. Cic. *tristezza, afflizione, malinconia, travaglio, passione d'animo.*

Aegritūdo, ĭnis, f. Plin., Col. *malattia, infermità.* § 2. *Metaf. Tristezza, afflizione, travaglio, passione d'animo, scontentezza, malinconia.* Cic. Affici, confici aegritudine; *essere preso, roso dalla malinconia.* Id. Depellere, repellere, detrahere, supprimere, tollere aegritudinem ab animo,; *sgombrare, scacciare la tristezza dall'animo.* Id. Dedere se totum aegritudini; *darsi tutto, abbandonarsi affatto alla malinconia.*

Aegror, ōris, m. Lucr. *infermità, malattia, malore.*

Aegrotatĭo, ōnis, f. Cic. *infermità, malattia, malore.*

Aegrōto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *esser infermo, o ammalato.*

Aegrōtus, a, um, Hor. *malato, ammalato, infermo.* § 2. *Metaf.* Cic. Aegrota, et prope desperata respublica; *repubblica inferma, e pressochè disperata.*

Aelūrus, i, m. Gell. *gatto.*

Aemŭla, ae, f. Vell. *emula, emulatrice, imitatrice.* § 2. Vell. *competitrice, rivale, nemica, contraria, invidiosa.*

Aemulatĭo, ōnis, f. Nep. *emulazione, imitazione.* § 2. Cic., Tac. *Invidia, rivalità, competenza, o gara invidiosa.*

Aemulātor, ōris, m. Cic. *emulatore, imitatore.* § 2. Tac. *Rivale, competitore, invidioso, geloso, nemico, contrario.*

Aemulātus, us, m. Tac. *emulazione.*

Aemŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *emulare, imitare.*

Aemŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. *emulare, imitare.* Cic. Omnes ejus instituta laudare facilius possunt, quam aemulari; *tutti possono più di leggieri lodare, che emulare le sue istituzioni.* § 2. *Gareggiare, contrastare per emulazione.* Quint. Pueri in scholis invicem aemulantur; *i fanciulli nelle scuole gareggiano, contrastano per emulazione, e desiderio di vincersi l'un l'altro.* § 3. *Competere, esser rivale, invidiare.* Cic. Aemulari alicui, o aliquem; Liv. aemulari cum aliquo; *competere, aver competenza con qualcheduno, essergli rivale.*

Aemŭlus, a, um, Cic. *emulo, emulatore, imitatore.* § 2. Justin., Vell. *Rivale, competitore, nemico, invidioso, contrario.* § 3. *Metaf. Simile, gareggiante, eguale.* Mart. Aemula labra rosis; *labbra simili alle rose.* Plin. Ficus quaedam pyris magnitudine aemulae; *vi sono certi fichi, che agguagliano in grossezza le pere.*

Aemŭlus, i, *come sost.* m. Cic. *emulo, emulatore, imitatore.* § 2. Ovid. *Rivale, competitore, contrario, nemico.*

Aeneātor, ōris, m. Suet. *cornetta, trombetta, suonatore di tromba, e di corno.*

Aenĕus, *ed* ahēnus, *od* ahenĕus, a, um, Cic. *di bronzo, di rame, ovvero d'ottone.*

Aenīgma, ătis, n. Cic. *enimma, enigma, indovinello, allegoria, o sentenza molto oscura.*

Aĕnŭlum, i, n. Fest. *picciol vaso di bronzo, o rame.*

Aēnum, aēnus. V. Ahēnum, ahēnus.

Aeolipylae aerĕae, Vitr. *vasi rotondi di bronzo per conoscere la natura dei venti.*

Aepol, *e meglio* Epol, Ter. V. Aedepol.

Aequabĭlis, e, Plaut. *eguale, uguale, equabile.* § 2. *Metaf. Piano, equabile, e sempre lo stesso.* Cic. Aequabilem se praebere; *mostrarsi sempre lo stesso.*

Aequabilĭtas, ātis, f. Cic. *egualità, ugualità, equabilità.*

Aequabilĭter, avv. Cic. *egualmente, ugualmente.*

Aequaevus, a, um, Virg. *coetaneo, della medesima età.*

Aequālis, e, Cic. *eguale, uguale, simile.* § 2. Plin., Ovid. *Piano, eguale.* § 3. *Proporzionato, fatto con una giusta corrispondenza, e convenienza delle parti*

Suet. Aequalis membris et congruus; *ben proporzionato di membra, di persona.* § 4. *Contemporaneo, coetaneo, della medesima età.* Cic. P. Orbius meus fere aequalis; *P. Orbio quasi mio coetaneo, contemporaneo.* Id. Philistus aequalis illorum temporum; *Filisto, che era di que' tempi, che vivea in quel tempo.* § 5. *Comp.* Aequalior, Liv.; *più eguale.*

Aequalĭtas, ātis, f. Plin. *ugualità, uguaglianza, eguaglianza.*

Aequalĭter, avv. Cic. *ugualmente, egualmente.* § 2. *Comp.* Aequalius, Tac.; *più ugualmente.*

Aequamēntum, i, n. Varr. *stromento di legno per uguagliare spezialmente i ciottoli.*

Aequanimĭtas, ātis, f. Ter. *bontà d'animo, moderazione.*

Aequatĭo, ōnis, f. Cic., Liv. *uguagliamento, uguaglianza, agguagliazione.*

Aequātus, a, um, part. Cic. *uguagliato, agguagliato, fatto eguale, pareggiato.* § 2. Justin. *Spianato, appianato, fatto piano.*

Aeque, avv. *ugualmente, egualmente, al pari, del pari.* Cic. Aeque omnes egent; *tutti del pari ne hanno bisogno.* Plaut. Aeque mecum hoc scis; *tu sai questo così bene, come io.* § 2. Sen. *Giustamente.* § 3. Aeque et, aeque ac, o atque, aeque ut, aeque quam, Plaut., Cic., Ter.; *egualmente che, del pari che, tanto, o sì, che.* § 4. Aeque ac si, Cic.; *come se.*

Aequi bonique dicere, Ter. *parlar a dovere, a ragione.*

Aequi bonique facere, Cic. *pigliare in buona parte.* § 2. *Contentarsi, acquietarsi, comportare pazientemente, o di buona voglia.* Liv. Nos aequi bonique facimus; *noi ci contentiamo, ci acquietiamo.*

Aequidiālis, e, Fest. *equinoziale: ed*

Aequidiāle, *come sost.* Fest. *equinozio.*

Aequilatātio, ōnis, f. Vitr. *larghezza eguale.*

Aequilībris, e, Vitr. *equilibrato, posto a livello, livellato.*

Aequilibrĭtas, ātis, f. Cic. *equilibrazione, l'equilibrare, contrappesamento.*

Aequilibrĭum, ĭi, n. Sen. *equilibrio, contrappesamento, livello.*

Aequinoctiālis, e, Varr. *equinoziale.*

Aequinoctĭum, ĭi, n. Liv. *equinozio.*

Aequĭpar, ăris, Aus., Apul. *eguale, pari.*

Aequiparabĭlis, e, Plaut. *paragonabile, comparabile.*

Aequiparatĭo, ōnis, f. Gell. *uguaglianza, paragone, comparazione.*

Aequipărо, as, āvi, ātum, āre, att. Nep. *uguagliare, pareggiare.* § 2. Liv. *Paragonare, far paragone, comparazione.*

Aequipondĭum, ĭi, n. Vitr. *contrappeso, romano, marco.*

Aequĭtas, ātis, f. Sen. *uguaglianza.* § 2. *Proporzione, simmetría.* Suet. Aequitas membrorum; *simmetría, proporzione di parti, di membra.* § 3. *Metaf.* Cic. *Equità, giustizia.* § 4. Nep. *Bontà d'animo, moderazione.* § 5. Cic. *Equità, discretezza.*

Aequĭter, avv. Plaut. *ugualmente, egualmente.*

Aequo, as, āvi, ātum, āre, att. *uguagliare, spianare, appianare, far piano, eguale.* Liv. Aequare solo urbes; *spianar le città, agguagliarle al suolo.* § 2. *Pareggiare.* Virg. Aequat ventos sagitta; *la saetta in velocità pareggia i venti; va la saetta non men veloce del vento.* Ovid. Pontus aequat coelum; *il mar procelloso, abbaruffato, pareggia l'altezza del cielo, o giugne quasi a toccare il cielo.* Id. Animum aequare natalibus; *pareggiare l'animo ai natali, aver un animo pari alla nascita.* § 3. *Paragonare, mettere a confronto.* Cic. Aequare scelera cum sceleribus; *paragonare delitti con delitti.* § 4. *Dividere.* Virg. Aequare laborem; *dividere la fatica.*

Aequor, ŏris, n. *pianura, piano.* Virg. Aequore campi exercebat equos; *esercitava i suoi cavalli in aperta pianura.* § 2. Ovid. *Mare, e propriamente mare tranquillo.* § 3. *Aria.* Lucr. Volitantes aequore cycni; *cigni volanti per l'aria.*

Aequorĕus, a, um, Virg. *marino, di mare.*

Aequus, a, um, Cic. *piano, uguale.* § 2. Virg., Ovid. *Simile, pari, eguale.* § 3. *Metaf. Giusto, equo, discreto, ragionevole.* Cic. Se aequum praebere alicui; *mostrarsi giusto e ragionevole verso qualcheduno.* Id. Aequa et honesta postulatio; *dimanda onesta, e ragionevole.* § 4. *Favorevole, propizio, amico, buono, benevolo.* Hor. Uni aequus virtuti; *favorevole alla sola virtù.* Virg. Aequis oculis aliquem adspicere; *veder qualcheduno di buon occhio.* § 5. *Moderato, che si contenta, e si accomoda facilmente, e volentieri, di buona voglia.* Cic. Facili et aequo animo carebam; *io me ne passava pur volentieri.* § 6. *Costante, imperturbabile, sempre lo stesso, eguale.* Hor. Aequam mentem servare; *serbar animo costante, eguale.* § 7. *Comp.* Aequior, Cic.; *più giusto. Sup.* Aequissimus, id.; *giustissimo.* § 8. Aequum, i, *come sost.* n., *pianura, piano.* Liv. In aequo campi; *in aperta pianura, o rasa campagna.* § 9. *Equità, giustizia, convenevolezza, il giusto, l'onesto, e ragionevole.* Ter. Ex aequo et bono; *secondo l'equità e la giustizia.* Id. Aequum postulat; *dimanda cosa ragionevole.* Plaut. Aequum et bonum colere; *seguir la ragione, il giusto, e l'onesto.* Cic. Aequi bonique aliquid consulere, o facere; *mettersi alla ragione, pigliar qualche cosa per bene, o in buona parte.* Ter. Ex aequo et bono facere; *operare di buona fede.* Id. Aequum est; *egli è ragionevole, egli è conveniente.*

Aër, aëris, m. Cic. *aere, aria.* § 2. In aëre piscari, Plaut.; *pescare in aria, cioè far vani sforzi, o tentativi, intraprendere cosa impossibile.*

Aera, ae, f. Plin. *loglio, erba cattiva, che nasce tra il formento.*

Aeramēntum, i, n. Plin. *vaso, o altra cosa di rame, o bronzo, o ottone.*

Aerarĭa, ae, f. Varr. *luogo dove si lava il rame.* § 2. Plin. *Fornace dove si cuoce, e si purga il rame.*

Aerarĭum, ĭi, n. Cic. *erario, luogo dove si ripone il danaro pubblico.* § 2. Aerarii praetor, Tac., *sopraintendente all' erario, camerlingo, o camarlingo.*

Aerarĭus, a, um, Plin. *di rame, di bronzo, o ottone.* Plin. Aeraria officina; *bottega dove si lavora il rame.* § 2. *Stipendiato, che tira paga, stipendio.* Varr. Aerarii milites; *soldati stipendiati.* § 3. Tribuni aerarii, Cic.; *tesorieri di guerra, camerlinghi, o camarlinghi, que' magistrati minori, che fornivano il danaro per le paghe dei soldati, e gli altri usi militari.*

Aerarĭus, ĭi, *come sost.*, m. Plin. *calderajo.* § 2. Aerarii, Cic.; *coloro, che per qualche lor colpa venivano privati del dritto di suffragio, e pagavano taglia, tributo.* § 3. *Quindi* referre aliquem in aerarios, Cic.: inter aerarios, o in numerum aerariorum, Val. Max.; *vale privar qualcheduno dei privilegi e dritti di cittadino, e farlo soggiacere al tributo.* § 4. Eximere aliquem ex aerariis, Cic.; *liberar qualcheduno dal tributo, o dalla taglia, ritornargli il suffragio, i privilegi, e diritti di cittadino.*

Aerātus, a, um, Cic. *ornato, o coperto di rame, di bronzo, o di ottone.* § 2. *Armato.* Virg. Aeratae acies; *esercito armato.* § 3. Plaut. Cic. *Abbondante, ben fornito di danaro, dovizioso, ricco.*

Aerelavīna, ae, f. Varr. *luogo dove si lava il rame, o bronzo.*

Aerĕus, a, um, Suet., Virg. *di rame, di bronzo, od ottone.* ¶ 2. Plin. *Del color di bronzo.*

Aërĕus, *ed* aërĭus, a, um, Cic. *aereo, di aria.* ¶ 2. *Metaf. Presso i poeti, alto, eccelso, altissimo.* Virg. Aëriae alpes; *alpi, montagne altissime.*

Aerĭdes, um, f. plur. Plin. *eridi, spezie di gemme.*

Aerĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che porta rame, o bronzo, o cose fatte di rame, o di bronzo.*

Aerifodīna, ae, f. Varr. *miniera di rame, o di bronzo.*

Aerīnus, *ed* aerinĕus, a, um, Plin. *di loglio:* Varr., *di rame, o bronzo.*

Aerĭpes, ĕdis, Ovid. *che ha i piedi di bronzo.* ¶ 2. Virg. *Veloce, forte, valente nel corso.*

Aerisŏnus, a, um, Sil.,Val. Flacc. *che dà, o manda il suono di bronzi, o di cose fatte di bronzo.*

Aerizūsa, ae, f. Plin. *erizusa, spezie di diaspro.*

Aero, ōnis, m. Vitr. *cestone, corba, o sacco.*

Aeroīdes, ae, m. Plin. *eroide, sorta di berillo.*

Aerōsus, a, um, Fest. *pieno, abbondante di rame.* ¶ 2. Plin. *Misto di rame.*

Aerūca, ae, f. Vitr. *verderame.* ¶ 2. Mart. *Specie d'erba.*

Aeruginōsus, a, um, Sen. *rugginoso, pieno di ruggine.*

Aerūgo, gĭnis, f. Plin. *ruggine, ed anche verderame.* ¶ 2. *Metaf.* Hor. *Cupidigia, avarizia.* ¶ 3. Mart. *Rabbia, veleno, invidia.*

Aerumna, ae, f.; *gran fatica, travaglio, stento.* Cic. Herculis aerumnas; *le fatiche, i travagli di Ercole.* ¶ 2. Sall. *Sinistro caso, calamità, disgrazia, tribolazione, travaglio.*

Aerumnabĭlis, e, Lucr., *ed*

Aerumnālis, le, Apul. *pieno di fatica, laborioso, travaglioso, calamitoso.*

Aerumnātus, a, um, Plaut. *afflitto, oppresso da molte miserie.*

Aerumnōsus, a, um, Cic. *oppresso da fatiche, pieno di travagli, disgraziato, misero.* ¶ 2. *Comp.* Aerumnosior, Sen.; *più disgraziato. Sup.* Aerumnosissimus, Cic.; *molto disgraziato, disgraziatissimo.*

Aerumnŭla, ae, f. Plaut., Fest. *forcina, forchetta per portar pesi, bagaglio, o salmeria; e metaf. fatica, travaglio.*

Aeruscātor, ōris, m. Gell. *birbante, che va alla birba, che accatta, o busca danari.*

Aerūsco, as, āre, n. Sen. *accattare, o buscar danari, limosinare, andare alla birba.*

Aes, aeris, n. Plin., Lucr. *rame, bronzo, od ottone.* ¶ 2. Virg., Ter. *Danaro, moneta.* ¶ 3. *Paga, mercede, stipendio.* Liv. Aera procedunt ei; *gli corre la paga.* Varr. Aere dirutus miles; *soldato privato della paga.* ¶ 4. Aes alienum; *denaro dovuto ad altrui, debito, debiti.* Cic. Aes alienum facere, contrahere, cogere; *indebitarsi, far debiti.* Id. In aere alieno nullo esse; *non aver debito alcuno.* Id. Aes alienum dissolvere, aere alieno exire, se levare, o liberare; *soddisfare, scontare; uscire, liberarsi dai debiti.* Id. Aes alienum donare; *perdonare, condonare, o rimettere ad alcuno i debiti.* Id. Suscipere aes alienum alicujus; *addossarsi, assumersi i debiti di qualcheduno, incaricarsi di pagare i debiti di alcuno.* ¶ 5. *Metaf.* Esse in aere alicujus; *essere amico, esser tutto di qualcheduno.* Cic. In animo habui, te in aere meo esse; *io ho sempre fatto ragione che tu fossi cosa tutta mia.* ¶ 6. Aes ductile, o regulare, Plin.; *rame che facilmente si può tirare, stendere, lavorare.* ¶ 7. Aes caldarium; Plin.; *rame, bronzo, che si fonde soltanto, e non si può col martello tirare, stendere.* ¶ 8. Aes grave, Liv.; *rame in massa, o moneta di rame senza impronto, e del peso di una libbra, usata anticamente dai Romani, e da loro chiamata asse.* ¶ 9. Aere collato, e conlato, Suet. Inscr. Grut.; *col denaro contribuito, offerto.* ¶ 10. Aera, aerium, n. plur. Cic.; *partite di conti; e note numerali, usate per brevità nel conteggiare dai computisti, o ragionieri.* ¶ 11. Nec tamen ignorat, quid distent aera lupinis, Hor.; *prov. di chi sa ben distinguere le cose, e vale: e' sa il fatto suo; sa distinguere la gragnuola dalla treggéa.*

Aesălon, ōnis, m. Plin. *esalone, smeriglio, augellette nemico dei corvi.*

Aeschynomĕne, Plin. *eschinomene, sorta d' erba chiamata anche sensitiva, o vergognosa.*

Aesculētum, *ed* esculētum, i, n. Hor. *bosco d' ischj, luogo dove sono piantati molti ischj.*

Aesculĕus, *ed* esculĕus, a, um, Ovid. *d' ischio, o d' eschio.*

Aesculĭnus, *ed* esculĭnus, a, um, Vitr., *lo stesso che* aesculeus.

Aescŭlus, *ed* escŭlus, i, f. Hor. *ischio, eschio, sorta d'albero.*

Aestas, ātis, f. Cic. *state, estate.*

Aestĭfer, fĕra, fĕrum, Virg. *caldo, in signif. att., cioè che apporta caldo.* ¶ 2. Sil., Lucr. *Caldo, in signif. pass., cioè che soffre caldo.*

Aestimabĭlis, e, Cic. *stimabile, estimabile, degno di stima, da stimarsi.*

Aestimatĭo, ōnis, f. Cic. *stima.* ¶ 2. Caes. *Prezzo, valore di una cosa.* ¶ 3. *Prezzo di stima.* Cic. A M. Laberio C. Albinius praedia in aestimationem accepit; *prese Cajo Albinio da Mario Laberio terreni a prezzo di stima, secondo la stima fattane.* ¶ 4. *Permuta.* Cic. Numerato malim emere, quam aestimatione; *vorrei piuttosto comprarli a denari contanti, che a permuta.* ¶ 5. *Terreni presi in pagamento a vece di contanti.* Cic. Quando, ut video, aestimationes tuas vendere non potes; *giacchè, siccome vedo, non puoi vendere quei terreni, che tu avesti a prendere in pagamento.* ¶ 6. *Giudizio, disamina.* Cic. Aestimatio facultatum; *disamina dell' entrate.* ¶ 7. Suet. *Fama, riputazione, stima.*

Aestimātor, ōris, m. Cic. *stimatore, colui, che stabilisce il prezzo di una cosa.*

Aestimatorĭus, a, um, Ulp. *di stima.*

Aestimātus, us, m. Plin. *stima, estimazione.*

Aestimĭa, ae, f. Fest., *ed*

Aestimĭum, ĭi, n. Hyg. *stima.*

Aestĭmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *stimare, valutare, apprezzare, stabilire il prezzo, o valore di una cosa.* ¶ 2. *Metaf.* Cic. *Stimare, apprezzare, avere in istima, in pregio, in conto, in considerazione.* ¶ 3. Aestimare litem, Cic.; *tassar le spese d' una lite, o d'un processo, ovvero la somma, di cui si litiga.* ¶ 4. Aestimare litem capitis, Nep.; *cangiar la condanna di morte in una multa, o pena pecuniaria.*

Aestīva, ōrum, *come sost.*, n. plur. Cic. *quartieri di state.* ¶ 2. Plin. *Luoghi ombrosi, e freschi, in cui si pascono di state i greggi.*

Aestĭve, avv. Plaut. *parcamente, poco, leggermente, come si usa nella state.*

Aestīvo, as, āvi, ātum, āre, n. Varr. *abitare, o stare di state in luogo ombroso per fuggire il caldo.*

Aestīvus, a, um, Cic. *estivo, stateréccio, di state.*

Aestuabūndus, a, um, Pallad. *caldo, bollente.*

Aestŭans, ăntis, part. Plin. *caldo, fervente, bogliente,* ¶ 2. *Metaf.* Cic. *Turbato, agitato, ansioso, ondeggiante.*

Aestuarĭum, ĭi, n. Plin., Caes. *sboglientamento, seno, o braccio di mare, dove l'acqua ondeggia e bolle.* ¶ 2. Vitr. *Spiraglio, sfiatatojo.*

Aestuatĭo, ōnis, f. Plin., *metaf., estuazione, agitazione, perturbazione di spirito.*

Aestŭo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *avere, o patir caldo, sudare per caldo.* § 2. *Esser caldo, fervente.* Prop. Aestuat aër; *ferve, è cocente, infocato l' aere.* § 3. *Bollire, ondeggiare, fiottare.* Curt. Mare aestuat; *è agitato, ondeggia il mare.* § 4. *Metaf.* Cic. Aestuare desiderio; *ardere di desiderio.* Claud. Aestuare in aurum; *avere gran desiderio di danaro, di ricchezza.* Cic. Aestuare dubitatione; *ondeggiar molto, essere in gran dubbio, dubitar forte.* Sall. Aestuare invidia; *fremer d' invidia, invidiar molto.* § 5. Cic. *Essere agitato, turbato, ansioso.*

Aestuōse, avv. Plaut., Hor. *con calore, con ardore, con agitazione.*

Aestuōsus, a, um, Col. *pieno di calore, di caldo, caloroso.* § 2. *Bollente, agitato, ondeggiante, fiottoso, procelloso.* Hor. Mare aestuosum; *il mar procelloso, abbaruffato.* § 3. *Sup.* Aestuosissimus, Col.; *caloroso simo.*

Aestus, us, m. Cic. *gran caldo, calore, ardore, bollore, saldana.* § 2. *Bruciore, cuociore.* Cic. Aestus ulceris; *il bruciore della piaga.* § 3. *Flusso e riflusso del mare.* Cic. Quid de marinis aestibus dicam? *che dirò poi del flusso e riflusso del mare?* § 4. *Metaf. Impeto, forza, ardore.* Cic. Aestus ingenii tui; *l'impeto, la vivacità del tuo spirito, ingegno.* Id. Aestus consuetudinis; *la forza, il torrente, o la corrente della consuetudine.* Id. Aestus gloriae; *impetuoso desiderio di gloria, febbre di gloria.* § 5. *Turbamento, agitazione, ansietà, irresoluzione.* Plin. Explica aestum meum; *spiegami la mia agitazione, il mio turbamento.*

Aetas, ātis, f. Cic. *età.* § 2. *Vita, età d' un uomo.* Cic. Aetas acta honeste; *vita ben menata.* Id. Hic fere aetatem egit in litteris; *egli passò quasi tutta la sua vita nello studio.* § 3. *Tempo.* Cic. Heroicis aetatibus; *nei tempi degli eroi.* Plin. Aetas vini; *il tempo proprio di bere il vino.* § 4. *Secolo.* Cic. Vivere tertiam hominum aetatem; *vivere trecento anni, tre secoli.* Ter. Jamdudum aetatem te non vidi; *egli è un secolo, che non ti ho più veduto.* § 5. *Anno.* Virg. Quarta aetas; *il quarto anno.* § 6. *Pigliasi ancora per gli uomini stessi.* Plaut. Vae aetati tuae! *guai a te.* § 7. Aetatem *come avv. vale sempre, in vita, per tutto il tempo della vita.* Ter. Neque ille hoc animo erit aetatem; *egli non sarà sempre di questo sentimento.* § 8. Aetas pupillaris, Ulp.; *età pupillare, o di pupillo.* § 9. Aetas integra, constans, Suet.; *età virile, ferma.* § 10. Aetas ingravescens; *età avanzata, vecchiaja.* Cic. Ingravescentem aetatem ferre; *sopportar la vecchiaja.* § 11. Aetas ultima, Suet: exacta aetas, Cic.; *vecchiaja estrema, decrepità, età decrepita.*

Aetatŭla, ae, f. *poca età, tenera età, età giovanile.* Suet. Aetatulae indulgere; *secondare gli impulsi dell'età giovanile, fanciullesca.*

Aeternabĭlis, e, Acc. *eterno.*

Aeternĭtas, ātis, f. *eternità.* Cic. Ex omni aeternitate; *ab eterno.* § 2. *Durevolezza, immortalità.* Plin. Donare aliquem aeternitate; *rendere qualcheduno immortale, immortalarlo.*

Aetērno, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *eternare, perpetuare, immortalare, rendere immortale.*

Aetērno, avv. Plin. *eternamente, perpetuamente.*

Aetērnum, avv. Virg. *eternamente, in eterno, per sempre, sempre mai.*

Aetērnus, a, um, Cic. *eterno, senza fine, eternale.* § 2. Sall., Cic. *Durevole, perpetuo, immortale.* § 3. *Comp.* Aeternior, Plin.; *più durevole.*

Aether, ĕris, *ed* ĕros, m. Cic. *il fuoco elementare, o la sfera del fuoco.* § 2. *Presso i poeti;* Lucr., Virg. *Etere, aria, aere, regione dell'aria.* § 3. Apul., Virg. *Cielo.*

Aetherĕus, a, um, *ed*

Aetherĭus, a, um, Cic. *etereo, aereo, dell' aria, celeste.*

Aethra, ae, f. Cic., Virg., *lo stesso che* aether.

Aetītes, ae, m. Plin. *etite, sorta di pietra.*

Aevĭtas, ātis, f. Cic. *età.*

Aevitērnus, a, um, Varr. *eterno.*

Aevum, i, n.; *lungo tempo, lunga età, perpetuità.* Stat. Venerabilis aevo; *venerabile per la sua lunga età.* § 2. *Vita, tempo della vita, età.* Hor. Vive memor, quam sis brevis aevi; *non ti sfugga di mente, quanto sia breve la tua vita.* § 3. Plin., Ovid. *Secolo.* § 4. *In generale, tempo.* Lucr. Omne per aevum: Hor., in aevum; *per tutto il tempo avvenire, in perpetuo.*

Aevus, i, m. Plaut., Lucr., *lo stesso che* aevum.

AF

Affăber, *e* adfăber, bra, brum, Fest. *fatto con artifizio, e maestria.*

Affabĭlis, e, Cic. *affabile, degnante, manieroso, piacevole, grazioso nel parlare, trattabile.* § 2. *Comp.* Affabilior, Sen.; *più affabile.*

Affabilĭtas, ātis, f. *affabilità, piacevolezza, benignità, grazia nel parlare.*

Affabilĭter, avv. Macrob. *con affabilità, con piacevolezza.* § 2. *Sup.* Affabilissime, Gell.; *con grande affabilità, con molta piacevolezza.*

Affăbre, avv. Cic. *artifiziosamente, con maestria.*

Affabulātio, ōnis, f. Pris. *affabulazione.*

Affāmen, *e* adfāmen, ĭnis, n. Apul. *discorso, parlare.*

Affaniae, ārum, f. plur. Apul. *ciarle, ciancie, bazzecole, fole, cianciafruscole, bugie.*

Affāris, *e* adfāris, ātus sum, āri, dep. Cic. *parlare a qualcheduno.* § 2. Precando affari deos, Ovid.; *supplicare gli dei, invocarne l'ajuto.* § 3. Affari nomine; *chiamar per nome.* Cic. Cum hunc nomine esset affatus; *avendolo, parlando con lui, chiamato per nome.*

Affātim, *e* adfātim, avv. *abbondevolmente, soprabondevolmente, a ribocco, a cafisso, a fusone, assai, abbastanza.* Plaut. Tibi divitiarum affatim est; *tu sei abbastanza ricco; di danaro, tu n' hai quanto mai vuoi.*

Affātus, *e* adfātus, a, um, part. Hor. *che ha parlato a qualcheduno.* § 2. *Passivam.* Apul. Affatis singulis meis aerumnis; *narrate, esposte ad una ad una le mie miserie.*

Affātus, *e* adfātus, us, m. Virg. *colloquio, parlare, discorso.*

Affectatĭo, *e* adfectatĭo, ōnis, f. Quint. *affettazione, imitazione infelice.*

Affectātor, *e* adfectātor, ōris, m. Quint. *chi cerca, o brama ardentemente qualche cosa.*

Affectātus, *e* adfectātus, a, um, part. Suet. *affettato, grandemente o affettatamente bramato, e cercato, o voluto; e pigliasi tanto in buona, quanto in cattiva parte.* Stat. Virtus affectata tibi; *virtù da te grandemente desiderata.* Quint. Dandum est nonnihil temporibus atque auribus, nitidius aliquid atque affectatius postulantibus; *vuolsi dare qualche cosa ai tempi, ed agli orecchi, che ricercano maggiore eleganza, e più di studio nel dire.*

Affectĭo, *e* adfectĭo, ōnis, f. Cic. *affetto, passione, moto, impulso, o disposizione dell' animo.* § 2. Plin. *Affezione, affetto, amore.* § 3. *Costituzione, qualità, disposizione, stato di una cosa.* Cic. Firma corporis affectio; *buona costituzione del corpo, buona, forte*

complessione. § 4. *Influenza, influsso.* Cic. Affectio astrorum; *l'influenza degli astri, l'influsso delle stelle.*

Affĕcto, *e* adfĕcto, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *affettare, cercare con ansietà, procurare con istudio; e si piglia così in buona, come in cattiva parte.* § 2. *Affettare, imitare infelicemente, cercare con troppo studio.* Suet. Affectare dicacitatem; *affettare motteggi, voler comparire motteggiatore.* § 3. *Cattivare, tirar dalla sua.* Tac. Affectare civitates; *cattivarsi, tirare alla sua parte le città.* § 4. *Fare appostatamente, a bella posta.* Ulp. Quod si non affectavit; *che se nol fece a bella posta.* § 5. *Condurre, tirare, spingere.* Plaut. Affectare aliquem ad probrum; *tirar qualcheduno al disonore, essĕrgli cagione di vituperio.* § 6. Affectare diligentiam, Plin.; *porre tutta la diligenza.* § 7. Affectare ad aliquid, Firmic.; *agognare, aspirare a qualche cosa.*

Affĕctor, *e* adfĕctor, āris, ātus sum, āri, dep. Varr., *lo stesso che* affecto.

Affĕctus, *e* adfĕctus, us, m. Cic. *affetto, passione, movimento dell'animo, sì in buona, come in cattiva parte.* § 2. Juv. *Desiderio, brama, cupidigia.* § 3. Suet. *Affezione, affetto, amore, benivoglienza.* § 4. Apul. *Coloro, che sono l'oggetto di tutta la nostra tenerezza.* § 5. Ulp. dig. *Disposizione, volontà, consenso.* § 6. Cels. *Malattia, infermità, indisposizione del corpo.*

Affĕctus, *e* adfĕctus, a, um, part. *affetto, disposto.* Cic. Non est probe affectus ad suum munus fungendum; *non è ben disposto a fare, a compiere il suo uffizio.* § 2. *Commosso.* Cic. Avide sum affectus de fano; *per conto del tempio, io sono da vivo desiderio commosso, io mi consumo, ed ardo di desiderio.* Suet. Ne mortuo quidem affectus est; *egli non fu commosso neppure in sua morte.* § 3. *Dotato, fornito.* Cic. Affecti virtutibus; *dotati di virtù.* Id. Affectus beneficio; *beneficato.* Id. Affectus vitiis; *bruttato di vizii.* § 4. *Travagliato, afflitto, oppresso.* Vell. Inopia affectissimi; *afflitti da inopia grandissima, ridotti all'ultima inopia.* Cic. Affectus senectute; *oppresso dalla vecchiaja, dagli anni, assai vecchio.* Suet. Affectus febre; *travagliato dalla febbre.* § 5. *Mal disposto, indisposto, malato.* Liv. Corpus affectum; *corpo mal disposto.* Plin. Affectus morbo: Liv. *semplicemente* affectus; *ammalato, infermo.* § 6. *Metaf. Indebolito, abbattuto, rovinato.* Cic. Respublica male affecta; *repubblica languente, cadente, abbattuta.* § 7. *Quasi finito, che è sul finire.* Cic. Bellum affectum; *guerra presso che finita.* Id. Affecta aetas; *età assai avanzata, che è sul finire.* § 8. *Conveniente, affine, che ha convenienza, attinenza, affinità.* Cic. Res, quae quodammodo affectae sunt ad id, de quo agitur; *cose, le quali hanno in certo qual modo attinenza con ciò, che si tratta, o di che si tratta.*

Affĕro, *e* adfĕro, fers, attŭli, allātum, fĕrre, att.; *recare, arrecare, portare, apportare.* Cic. Afferre solatium alicui; *recare sollievo, conforto ad alcuno.* Plaut. Afferre suppetias; *portare soccorso.* Cic. Alienis bonis manum afferre; *portare, metter le mani sui beni altrui; rapire l'altrui.* Ter. Hic dies aliam vitam affert; *questi tempi arrecano altra maniera di vivere; ora bisogna vivere d'un altro tenore.* Cic. Afferre commutationem voluntatis; *recar mutamento di volontà, di pensiere; far cangiare pensiero.* Virg. Afferre se aliquo; *recarsi, andare in qualche luogo.* Cic. Manus sibi afferre; *portare, avventar le mani contra se stesso; uccidersi.* Caes. Afferre desperationem; *arrecare la disperazione, mettere in disperazione.* Cic. Aes alienum mihi haec res attulit; *questa cosa mi ha fatto indebitare.* Caes. Non aetas, non sexus miserationem attulit; *non età, non sesso mosse a compassione; non si perdonò nè ad età, nè a sesso.* Cic. Afferre animum alicui; *dar coraggio ad alcuno, incoraggiarlo.* Id. Afferre auctoritatem, et fidem orationi; *dar peso, e credito al discorso.* Id. Afferre alicui religionem; *mettere scrupolo a qualcheduno.* § 2. *Far sapere, annunziare, riferire, rapportare.* Cic. Affertur fama: Liv. affertur; *si annunzia, si dice.* Cic. Nemo hoc ita affert; *niuno riferisce la cosa in questa maniera.* Liv. Afferre compertum; *rapportare per sicuro, per certo.* § 3. *Allegare, addurre.* Cic. Afferre aliquid ad defensionem; *allegare alcun che in difesa.* Id. Afferre possum, cur haec scribam; *posso addurre le ragioni di ciò, ch' io scrivo.* Id. Afferre exempla; *addurre esempi, esemplificare.* Id. Afferre aetatem; *allegare, addurre la scusa dell'età.*

Affĭcĭo, *e* adfĭcĭo, is, fēci, fĕctum, cĕre, att. *muovere, toccare, far impressione, commovere.* Tac. Milites, hostesque in diversum affecit; *fece diversa impressione, cagionò differenti affetti nell' animo dei soldati, e nemici.* Cic. Affici a gratia, aut a voluptate; *lasciarsi vincere, smovere dal favore, o dal piacere.* Plin. Delectatur, nec afficitur; *se ne diletta, ma non vi si appassiona.* § 2. *Indebolire, estenuare, abbattere.* Liv. Fames, sitisque corpora afficiunt; *la fame, e la sete indeboliscono, estenuano i corpi.* § 3. *Ridurre quasi a fine.* Cic. Bellum affectum videmus; *veggiamo la guerra pressochè finita, ridotta a fine.* § 4. *Trattare.* Papin. Filius, quem pater male afficiebat; *il figliuolo, cui il padre trattava male.* § 5. *Piglia il più delle volte il signif. dal nome, a cui si unisce.* Cic. Afficere nomine; *nominare.* Id. Afficere aliquem laude, honore, beneficio; *lodare, onorare, beneficare qualcheduno.* Id. Afficere aliquem laetitia, muneribus; *rallegrare, regalare qualcuno.* Plaut. Afficere aliquem bonis nunciis; *dar buone nuove ad alcuno.* Cic. Afficere milites stipendio; *pagar lo stipendio ai soldati, dare ai soldati le paghe.* Plaut. Afficere aliquem virgis; *battere, bastonare alcuno.* Cic. Affici exilio; *esser cacciato, mandato in bando.* Nep. Affici morbo; *essere assalito da malattia, ammalarsi.* Cic. Affici admiratione; *esser preso da maraviglia, maravigliarsi; ed essere ammirato.*

Afflctitĭus, *e* adfictitĭus, *ed* afflcticĭus, a, um; *giunto, aggiunto, attaccato, annesso.* Varr. Afflcticius ad villam qui solet esse; *che suol essere una giunta della casa di villa.*

Affĭctus, *e* adfĭctus, a, um, part. Cic. *apposto, annesso, aggiunto nel formare.*

Affīgo, *e* adfīgo, is, xi, xum, *e* ctum, gĕre, att. *affiggere, attaccare, ficcare, appiccare.* Liv. Cruci aliquem affigere; *ficcare, affiggere qualcuno in croce, crocifiggerlo.* § 2. *Metaf.* Quint. Aliquid animo suo affigere; *imprimersi qualche cosa nell'animo.*

Affĭgūro, *e* adfĭgūro, as, āvi, āre, att. Gell. *figurare, formare.*

Affĭngo, *e* adfĭngo, gis, īnxi, īctum, ingĕre, att. *formare, fare, formando aggiungere.* Cic. Nulla pars corporis sine aliqua necessitate afficta est; *non si è fatta, o formata alcuna parte del corpo senza qualche necessità.* § 2. *Attribuire, dare, adattare, accomodare.* Cic. Probam orationem affingere improbo; *attribuir parole oneste ad un malvagio, far parlare un malvagio da persona dabbene.*

Affīnis, *e* adfīnis, ne, Sall. *confinante, vicino.* § 2. Cic. *Affine, parente, congiunto.* § 3. *Metaf. Partecipe, complice.* Cic. Affines ei turpitudini; *partecipi di*

quella bruttura, o turpitudine. Id. Huic facinori affines; *complici di questo misfatto, o delitto.*

Affĭnĭtas, *e* adfĭnĭtas, ātis, f. Varr. *prossimità, vicinanza.* § 2. *Affinità, parentela.* Liv. Affinitatem jungere: Cic. affinitate se devincire cum aliquo; *entrare in parentela, imparentarsi con qualcheduno.* § 3. *Metaf. Somiglianza.* Gell. Per affinitatem litterarum; *per la somiglianza delle lettere.*

Affirmānter, *e* adfirmānter, avv. Gell. *affermativamente, con affermazione, asseverantemente, con asseveranza.*

Affirmāte, *e* adfirmāte, avv. Cic. *affermativamente, affermatamente, con asseveranza.* § 2. *Sup.* Affirmatissime, Gell.; *con tutta asseveranza.*

Affirmatĭo, *e* adfirmatĭo, ōnis, f. Cic. *affermazione, asseveranza.*

Affirmātor, *e* adfirmātor, ōris, m. Ulp. dig. *affermatore, o confermatore, comprovatore.*

Affirmātus, *e* adfirmātus, a, um, part. Cic. *confermato.*

Affīrmo, *e* adfīrmo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *confermare.* § 2. *Asserire, affermare, asseverare.* Liv. Certum, o pro certo affirmare; *affermare per sicuro, per certo, asseverare.* Cic. Omni asseveratione adfirmare; *protestare con ogni asseveranza, asseverare costantemente.*

Affīxa, ōrum, *come sost.* n. *presso i giur.* Paul. *le pertinenze di una cosa, spezialmente di una casa.*

Affīxus, *e* adfīxus, a, um, Cic. *attaccato, affisso; e metaf. impresso.*

Afflātus, e adflātus, us, m. Plin. *lo spirare, soffio, vento.* § 2. Plin. *Soffiamento, fiato, soffio.* § 3. *Metaf.* Cic. *Inspirazione, spirito, entusiasmo, movimento secreto e interno.*

Afflātus, *e* adflātus, a, um, part. Plin., Liv. *afflato, tocco da soffio, fiato, o vento, o fiamma.* § 2. *Metaf.* Virg. *Inspirato.*

Afflĕcto *e* adflĕcto, is, ēxi, ĕre, att. Avien. *piegare, volgere verso qualche cosa.*

Afflĕo, *e* adflĕo, es, ēvi, ētum, ēre, n. Plaut. *piangere, piangere insieme.*

Afflictatĭo, *e* adflictatĭo, ōnis, f. Cic. *afflizione, tribolazione, travaglio, dolore, tormento.*

Afflīcto, *e* adflīcto, as, āvi, ātum, āre, att. *agitare, spingere, far urtare qua, e là.* Caes. Naves tempestas afflictabat; *la tempesta, o procella spingeva le navi l'una contro dell'altra.* § 2. *Metaf. Travagliare, tormentare, abbattere, maltratture.* Cic. Afflictari morbo; *essere abbattuto dal male.* § 3. Afflictare se, o afflictari, Cic.; *affliggersi, accorarsi.*

Afflictor, *e* adflictor, ōris, m. Cic. *atterratore, abbattitore, distruttore.*

Afflictus, *e* adflictus, us, m. Apul. *collisione, il dibattersi di una cosa con l'altra.* § 2. *Metaf.* Cic. *Abbattimento.*

Afflictus, *e* adflictus, a, um, part. *sbattuto, spinto a qualche luogo, o atterrato, gettato al suolo, abbattuto.* Cic. Navis afflicta ad scopulos; *nave sbattuta, spinta contra gli scogli.* Col. Arbor senio, aut tempestate afflicta; *albero dalla vecchiezza, o da qualche turbine abbattuto, atterrato.* § 2. *Metaf. Travagliato, oppresso, afflitto, maltrattato, depresso, abbattuto, perduto.* Suet. Pro afflicto aliquem lamentari; *piangere alcuno come perduto.* Cic. Afflictiore conditione esse; *essere a peggior condizione degli altri.*

Affligo, *e* adflīgo, is, īxi, īctum, ĕre, att. *spingere, e far urtare a qualche luogo, abbattere, atterrare.* Tac. Imaginem alicujus solo affligere; *abbattere, gittare al suolo l'immagine, la statua di qualcheduno.* § 2. *Metaf. Corrompere, guastare, indebolire, rovinare, abbattere, affliggere, dar travaglio.* Cic. Mores affligere; *guastare, corrompere i costumi.*

Afflo, *ed* adflo, as, āvi, ātum, āre, att. *soffiare, spirare, soffiar contro, soffiare addosso.* Hor. Velut illis Canidia afflasset; *come se Canidia avesse loro soffiato addosso.* Plin. Afflari radices; *scoprirsi le radici, perchè vi penetri il vento, e loro soffii addosso.* § 2. *Toccare, offendere.* Ovid. Fulminis ignibus afflari; *essere tocco, e offeso dal fulmine.* Liv. Afflari incendio, o flamma; *restare tocco, e offeso dall'incendio, o dalle fiamme.* § 3. *Metaf.* Cic. Rumoris nescio quid afflaverat; *s'era sparsa una certa nuova, una certa voce.* § 4. *Inspirare, empiere d'entusiasmo.* Cic. Divino quodam spiritu afflari; *essere come inspirato da Dio, come invaso da divino spirito.* § 5. *Favorire.* Cic. Sperat, sibi posse afflari, etc. *Egli spera di poter essere favorito, ecc.*

Affluens, *e* adfluens, ēntis; part. *abbondante, copioso, pieno, fornito a dovizia.* Cic. Homo lepore et venustate affluens; *uomo pieno di grazia e leggiadria.* Id. Urbs studiis affluens; *città abbondante di studj, città, in cui fiorisce ogni diversa maniera di studj.* § 2. *Comp.* Affluentior, Cic.; *più copioso.*

Affluēnter, *e* adfluēnter, avv. Apul. *abbondantemente, copiosamente.* § 2. *Comp.* Affluentius, Cic.; *più copiosamente.*

Affluentĭa, *e* adfluentĭa, ae, f. Plin. *profluvio; e metaf.*, Cic. *abbondanza, copia, affluenza.*

Affluo, *e* adfluo, is, ūxi, ūxum, ĕre, n. Tac. *scorrere a qualche luogo.* § 2. *Metaf.* Liv. *Accorrere, venire da tutte le parti.* § 3. *Accostarsi, insinuarsi, entrare insensibilmente.* Ovid. Affluit incautis insidiosus amor; *l'insidioso amore s'insinua insensibilmente nell'animo degli incauti.* § 4. *Abbondare, esser fornito a dovizia.* Cic. Affluit rebus omnibus; *egli abbonda, è fornito a dovizia di ogni cosa.* Id. Voluptatibus affluere; *abbondar di piaceri, nuotar nei piaceri.* § 5. *Venire, giungere, arrivare.* Cic. Nihil rumoris ex istis locis affluxit; *da coteste parti non è arrivata nuova alcuna.*

Affŏdio, *e* adfŏdĭo, is, ōdi, ōssum, dĕre, att. Plin. *cavar vicino a qualche luogo.*

Affŏre, Cic. *lo stesso che* futurum esse.

Afformīdo, *e* adformīdo, as, n. Plaut. *temere, temere assai, avere gran timore.*

Affrāngo, *e* adfrāngo, is, ēgi, āctum, angĕre, att. Stat. *rompere, spezzare, romper contro.*

Affricātus, *e* adfricātus, a, um, part. Apul. *fregato, stropicciato.*

Affrĭco, *e* adfrĭco, as, icŭi, ictum, cāre, att. *fregare, stropicciare a qualche cosa.* Col. Vitiosum locum arbori affricant; *fregano ad un albero, contra un albero, la parte affetta.*

Affrictus, *e* adfrictus, us, m. Plin., Sen. *fregamento, stropicciamento, fregagione, stropicciagione.*

Affringo, *e* adfringo, is, ēgi, āctum, ingĕre, att. Stat., *lo stesso che* affrango.

Affrĭo, e adfrĭo, as, att. Varr. *stritolare, sbriciolare, ridurre in bricioli, ridurre in polvere.*

Affulgĕo, *e* adfulgĕo, es, ūlsi, gēre, n. Hor. *risplendere, e risplendendo apparire, farsi vedere.* § 2. *Metaf.* Liv. Spes nulla affulget recuperandae libertatis; *non v'è speranza alcuna di ricoverare la libertà.* Id. Affulget fortuna; *arride fortuna, la fortuna si mostra favorevole.*

Affūndo, e adfūndo, is, ūdi, ūsum, undĕre, att. *versare, spargere, infondere, gettare, allagare.* Plin. Affunditur hic fluvius; *il fiume allaga in questo luogo.*

Affusĭo, ōnis, f. Pallad. *infusione, spargimento, aspersione.*

Affūsus, e adfūsus, a, um, part. Tac. *versato, sparso, infuso.* Plin. Amnis plurimis affusus oppidis; *fiume, che bagna moltissime città.* § 2. *Metaf. Prostrato.* Flor. Affusa genibus Caesaris; *prostrata ai pie' di Cesare.* Ovid. Affusaeque jacent tumulo; *e prostrate si giacciono intorno alla tomba.*

Afŏris, avv. Plaut. *fuori, di fuori.*

Africus ventus, *e più spesso*

Africus, ci, *come sost.* m. Hor., Plin. *affrico, ponente-garbino, o gherbino, libeccio (spezie di vento).*

AG

Agarĭcum, *ed* agarĭcon, i, n. Plin. *agarico, spezie di fungo.*

Agāso, ōnis, m. Plaut. *asinaio, cavallaro, mulattiere, palafreniere.*

Age, *e* plur. agĭte, *imperat. del verbo* ago, *usato a maniera di avv.* Cic. *orsù, or via, via, su, su via, animo, coraggio.* Ter. Age dicat sino; *su via dica pure.* § 2. Age sane, age porro, age vero, age dum, age sis, age jam, Cic., *lo stesso che* age.

Agellŭlus, i, m. Cat. *poderetto, campicello, camperello, campetto, picciol pezzo di terra, piccola possessione.*

Agēllus, i, m. Cic., *lo stesso che* agellulus.

Agēma, ătis, n. Liv. *sorta di squadra, o legione di scelti soldati appresso i Macedoni.*

Agens, ēntis, part. Cic. *attivo, operante, efficace.*

Ager, agri, m.; *campo, podere, possessione, campagna.* Col. Calculosus ager; *campo sassoso, pieno di sassolini.* § 2. *Territorio.* Ovid. Sed ad segetes ingeniosus ager; *ma il suo territorio è fertile di biade, o in biade.*

Agerăton, i, n. Plin. *agerato, erba simile all'origano.*

Agĕsis, *ed* age sis, Cic. *orsù, su via.*

Aggĕmo. V. Adgĕmo.

Agger, ĕris, m.; *mucchio di terra, terrapieno, argine, trincea, riparo, parapetto.* Virg. Agger terrenus; *terrapieno, bastione fatto, o ripieno di terra.* Varr. Aggerem facere; *fare un argine.* Virg. Agger arenae; *mucchio d'arena.* § 2. *Il mezzo della strada, che alquanto rialzi, e che perciò si chiama strada a schiena di mulo.* Virg. Qualis saepe viae deprensus in aggere serpens; *qual serpente sorpreso nel mezzo di una strada.* § 3. *Poeticam. Monte, montagna.* Sen. Thessalici aggeres; *i monti della Tessaglia.* Virg. Alpini aggeres; *le alpi.* § 4. Aggerem Milvium, Stat.; *il ponte Milvio.*

Aggerātim, avv. Apul. *a mucchio, all' ingrosso.*

Aggeratio, ōnis, f. Vitr. *argine, cumulo, mucchio di terra, o altro; l'accumulare, o ammonticar terra.*

Aggĕratus, a, um, part. Tac. *accumulato, ammucchiato, ammonticato, terrapienato.*

Aggĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Curt. *cumulare, ammucchiare, terrapienare.* § 2. *Rincalzare.* Col. Aggerare arbores, *o* circa arbores aggerare; *rincalzare gli alberi.* § 3. *Metaf.* Virg. *Crescere, accrescere, aggiungere.*

Aggĕro, is, ēssi, ēstum, gerĕre, att. *portare a qualche luogo, aggiungere portando, ammassare, ammucchiare.* Plaut. Te aggerunda curvum aqua faciam; *io ti farò andar gobbo a forza di portar acqua.* Virg. Tellurem tumulo aggerere; *ammonticar terra intorno alla tomba.* § 2. *Metaf. Aggiungere, aggiugnere, accumulare.* Tac. Aggerere falsa, *aggiunger bugie a bugie.*

Aggestĭo, ōnis, f. Pallad. *mucchio di terra, o d'altro.*

Aggēstus, us, m. Tac. *ammassamento, ammucchiamento.*

Aggēstus, a, um, part. Plin. *portato a qualche luogo, ammassato, accumulato, ammonticato.*

Agglomĕro, as, āvi, ātum, āre, att. *aggiungere, unire, attaccare.* Virg. Se lateri agglomerant nostro; *al fianco mio s'aggiungono.*

Agglutĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin., Cels. *incollare, saldare, unire, attaccare.* § 2. *Metaf.* Plaut. Ita mihi ad malum malae res plurimae se agglutinant; *così moltissime rie cose a mio danno si uniscono.* § 3. Agglutinare ovum, Plaut.; *tentar cosa impossibile.*

Aggravātus, a, um, part. Suet. *aggravato, molestato, travagliato, oppresso.*

Aggravēsco, *e* adgravēsco, is, scĕre, n. *aggravarsi, divenir grave, e molesto.* Ter. Metuo, ne morbus magis aggravescat; *temo, che la malattia, il male si faccia, o divenga più grave.*

Aggrăvo, *e* adgrăvo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *aggravare, gravare, render più pesante, più grave.*

Aggrăvor *e* adgrăvor, āris, ātus sum, āri, pass. e dep. *essere aggravato, o gravato; e divenire più grave, più molesto.*

Aggredĭor, *e* adgredĭor, ĕris, ēssus sum, ĕdi, dep. *assalire, assaltare, andar addosso.* Cic. Urbem aggredi; *dare l'assalto alla città, assaltarla.* § 2. *Metaf. Affrontare, accostarsi.* Plaut. Aggredi aliquem de re aliqua; *affrontar qualcheduno, accostarglisi per parlargli di qualche cosa.* § 3. *Metter mano, intraprendere, tentare.* Ter. Hac non successit, alia aggrediemur via; *con questo mezzo non c'è riuscito, or tenteremo un'altra via.* § 4. *Cominciare, o farsi, porsi, prendere a.* Cic. Aggredi ad injuriam faciendam; *prendere a fare ingiurie, soprusi.* § 5. *Passivam.* Aggredi, Cic.; *essere assalito, affrontato.* Ter. Aggressus labor; *fatica intrapresa, cominciata.*

Aggrĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *aggregare, aggiungere, associare, unire.* Aggregare se ad amicitiam alterius, Caes.; *unirsi in amicizia ad alcuno, stringere amicizia con qualcheduno.* Aggregare filium eodem crimine ad patris interitum, Cic.; *fare il figliuolo compagno al padre nella morte per lo stesso delitto.* Quibuscumque signis occurrerat, se aggregabat, Caes.; *si metteva sotto le prime bandiere, che incontrava.*

Aggrēssĭo, ōnis, f. Cic. *assalita, assalimento, assaglimento, assalto, principio di ragionamento.* Prima aggressione animos occupare, Cic.; *cattivarsi gli animi nel principio, o nell'esordio dell'orazione.*

Aggrēssor, ōris, m. Ulp. *aggressore, assalitore.*

Aggressūra, ae, f. Ulp. *assalto, attacco, assassinio.*

Aggressus, a, um, part. Virg. *che ha assalito:* Just. *(pass.) assalito, tentato.*

Aggressus, us, m. Ulp. *attacco, assalto.*

Agĭlis, le, Hor. *agile, leggiero, pronto, destro, attivo.* Natura animus humanus agilis est, Sen.; *naturalmente l'anima è desiosa d'operare, attiva.*

Agilĭtas, ātis, f. Liv. *destrezza, agilità, leggerezza, prestezza, snellità.*

Agilĭter, avv. Col. *destramente, agilmente, prontamente, lievemente, snellamente.* Agilius, Col.; *più agilmente.*

Agitabĭlis, e, Ovid. *facile da muovere qua e là.*

Agitatĭo, ōnis, f. *agitazione, agitamento, movimento, moto.* Cic. Agitatio fluctuum; *agitazione dei flutti, maroso.* Col. Agitatio terrae; *il movimento della terra.* § 2. *Metaf. Esercizio.* Sen. Agitatio virtutum; *l'esercizio delle virtù.* Cic. An non in omnibus iis studiorum agitatio vitae aequalis fuit? *forsechè*

in tutti costoro l'esercizio degli studj non procedè di ugual passo colla lor vita?

Agĭtātor, ōris, m. Virg. *condottiere di cavalli, o d'altri animali, e cocchiere, carrozziere.*

Agĭtātrix, īcis, f. Apul. *governatrice.*

Agĭtātus, us, m. Var., *lo stesso che* agitatio.

Agĭtātus, a, um, part. *agitato, spinto qua e là, travagliato, sconquassato.* Cic. Multis injuriis agitatus; *agitato da molte ingiurie, da molti soprusi.* Id. Rebus agitatis; *essendo le cose in isconquasso, in turbolenza.* ¶ 2. *Trattato, maneggiato, avuto spesso per le mani.* Cic. Adoptio Theophanis agitata est; *si è trattato, si è parlato dell'adozione di Teofane.* Id. Res agitata in concionibus; *la cosa si è trattata nelle adunanze.* ¶ 3. Flor. *stimolato, incitato, instigato, aizzato.* ¶ 4. Actio paulo agitatior, Quint.; *azione un po' carica di movimento; azione, e gesto, alquanto impetuoso.*

Agĭto, as, āvi, ātum, āre, att. *spingere, spingere innanzi, condurre, menare, guidare.* Virg. Agitare equum; *spingere il cavallo.* Id. Agitare currum; *condurre il cocchio.* Id. Agitare choros; *menare, guidar danze.* ¶ 2. *Cacciare, dar la caccia, perseguitare.* Virg. Agitare aves; *cacciare, perseguitare gli uccelli.* ¶ 3. Cic. *Agitare, smovere, scuotere, sconquassare, spingere qua e là, dibattere.* ¶ 4. *Passare, menare.* Virg. Agitare aevum: Sall. agitare vitam, *ed anche semplicemente* agitare; *menar la vita, vivere.* Plaut. Agitare diem; *passare il tempo, passar l'ore.* ¶ 5. *Fare, far sovente, esercitare.* Catull. Agitare sacra; *far sacrifizii.* Suet. Agitare convivia; *far banchetti, o banchettare spesso.* Sall. Agitare imperium; *esercitare, od amministrar l'impero.* ¶ 6. *Celebrare, solenneggiare.* Cic. Festos dies agitare; *celebrar feste.* ¶ 7. *Metaf.* Sall., Cic. *Travagliare, affaticare, tormentare, agitare, tener inquieto:* Sen., *dar la caccia, perseguitare.* ¶ 8. *Pensare, ripensare, considerare, volger nell'animo, macchinare, meditare, mulinare.* Virg. Vos agitate fugam; *voi pensate a fuggire, a salvarvi, o scampar colla fuga.* Id. Aliquid jamdudum invadere magnum mens agitat mihi; *già da gran tempo nell'animo io volgo di tentare una qualche degna e memorabile impresa.* Liv. Agitare animo: Sall., cum animo: Cic., mente: Ter. secum: Plaut., in mente, o in corde; *rivolgere tra sè, volger nell'animo.* ¶ 9. *Trattare.* Cic. Agitare res; *trattare negozi.* Tac. Illic agitavere; *colà trattarono.* ¶ 10. Flor. *Stimolare, incitare, instigare, aizzare.* ¶ 11. *Unito a* sat, *badare, attendere, provvedere.* Plaut. Nunc agitas sat tute tuarum rerum; *ora badi tu stesso, attendi alle tue cose.* ¶ 12. Agitare gaudium, laetitiam, luctum, Sall.; *mostrare allegrezza, letizia, tristezza; mostrarsi allegro, o triste.*

Aglaophōtis, is, f. Plin. *aglaofote (spezie d'erba).*

Agmen, ĭnis, n.; *esercito, o squadra di soldati in marcia.* Caes. Ducere agmen; *condurre l'esercito.* Cic. Agmen quadratum; *squadra di soldati disposti in forma quadra, o quadrata.* Liv. Primum agmen; *la prima squadra, la vanguardia.* Id. Extremum, o novissimum agmen; *la retroguardia, la coda.* ¶ 2. Agmen gravius impedimentorum, Tac.; *il bagaglio dell'esercito, o salmeria; il bagaglio, che segue l'esercito marciante.* ¶ 3. *Moto, corso.* Virg. Celere agmen remorum; *il veloce movimento dei remi.* Id. Agmina caudae; *i movimenti, o rivolgimenti della coda.* Id. Leni fluit agmine Tybris; *il Tevere va con dolce e lento corso.* ¶ 4. *Metaf.* Gell. Agmen orationis; *il corso, l'andamento dell'orazione, del discorso.* ¶ 5. *Turba, moltitudine, copia.* Virg. Agmen apum; *turba, quantità di pecchie, sciame di api.* Id. Agmen aquarum; *gran copia, o furia d'acqua, pioggia dirotta.* ¶ 6. *Metaf.* Plin. Agmen occupationum; *moltitudine, lunga serie d'occupazioni.*

Agminālis, e, Ulp. *appartenente alla squadra.*

Agminātim, avv. Sol. *a truppe, in truppa.*

Agna, ae, f. Ovid. *agnella, agna:* Col., *sorta di misura di campi.*

Agnalĭa, ium, n. plur. Ovid. V. Agonalia.

Agnāscor, ĕris, gnātus sum, gnāsci, dep. Cic. *nascere.*

Agnāti, ōrum, m. Var. *agnati, parenti da parte del padre.*

Agnatĭo, ōnis, f. Cic. *agnazione, parentela da parte del padre.*

Agnatitĭus, a, um, Cod. *degli agnati.*

Agnātus, a, um, Plin. *agnato.* Membra agnata, Plin.; *membra superflue, o che soprabbondano.*

Agnellus, i, m. Plaut. *agnellino, agnelletto.*

Agnīna, ae, f. Hor. *carne d'agnello.*

Agnīnus, a, um, Plin. *d'agnello.*

Agnitĭo, ōnis, f. Cic. *cognizione, conoscimento, ricognizione.*

Agnĭtus, a, um, Val. Flac. *conosciuto, riconosciuto.*

Agnōmen, ĭnis, n. Ovid. *cognome, soprannome.*

Agnomēntum, i, n. Apul., *lo stesso che* agnomen.

Agnōsco, is, gnōvi, gnĭtum, gnōscĕre, att. Cic. *conoscere, riconoscere, confessare, approvare.* Agnoscere auribus, Cic.; *udire.* Non agnosco quod mihi tribuis, Cic.; *non riconosco in me le buone qualità, che mi dai.*

Agnōtus, a, um, Pacuv., *in vece di* agnĭtus, part. *conosciuto, riconosciuto.*

Agnotūrus, a, um, Sall. apud. Prisc., *in vece di* agniturus, part. *che conoscerà, per conoscere, o riconoscere.*

Agnus, i, m. Cic. *agnello.* Subrumi agni, Var.; *agnelli, che lattano.*

Ago, is, ēgi, āctum, gĕre, att. *condurre, menare, guidare.* Liv. Agere armenta; *condurre gli armenti.* Id. Agere triumphum; *menare il trionfo.* ¶ 2. Sil. *Spingere, ficcare, o cacciar dentro.* ¶ 3. *Recare.* Cic. Agere se aliquo; *recarsi in qualche luogo.* Ter. Quo te agis? *dove ti rechi, o vai tu?* Plaut. Tu unde agis? *donde vieni?* ¶ 4. *Fare, operare.* Cic. Agere ex insidiis; *operare insidiosamente, da traditore.* Id. Agere ex bona fide; *operare di buona fede, o in buona fede.* Caes. Agere omnia ad praescriptum; *fare ogni cosa secondo gli ordini.* Cic. Agere ex lege, o lege, o jure; *operare secondo la legge.* Tac. Modeste agere; *operare modestamente, governarsi con modestia.* Cic. Agere negotium suum; *fare i fatti suoi.* Tac. Agere stationem; *far la sentinella.* Cic. Agere cuniculos; *far dei cunicoli, delle mine.* Liv. Agere custodiam urbis; *far la guardia alla città.* Ovid. Blanditiis agitur nihil; *colle carezze non si fa niente, o nulla s'ottiene.* Virg. Limitem agere ferro; *farsi un sentiero, aprirsi una via col ferro.* Ascon. Ped. Agere legationem apud aliquem; *fare, compiere sua legazione presso qualcheduno.* Tac. Agere medicum; *fare il medico.* ¶ 5. *Celebrare, solenneggiare.* Cic. Agere diem festum; *celebrare una festa.* Id. Agere diem suum natalem; *celebrare il giorno di sua nascita.* ¶ 6. *Celebrare, render celebre.* Hor. Illum aget fama superstes; *il suo nome sarà da fama immortale celebrato.* ¶ 7. *Trattare.* Val. Max. Bene, aut male agero cum aliquo; *trattar bene, o male qualcheduno.* Liv. Agere de pace; *trattar della pace.* Plin. Agere causam; *trattare una causa.* ¶ 8. *Recitare, pronunziare con gesto, ed azione.* Cic. Numquam agit hunc versum Roscius

eo gestu, quo potest; *Roscio pronunziando questo verso non lo accompagna mai con quel gesto, con cui egli potrebbe.* ¶ 9. *Rappresentare.* Ter. Agere fabulam, comoediam; *rappresentare una commedia.* Id. Agere partes alicujus; *rappresentare un personaggio.* ¶ 10. *Procurare, procacciare, studiarsi, sforzarsi.* Cic. Id agunt, ut viri boni esse videantur; *procurano, si studiano di comparire uomini dabbene.* Id. Neque id agimus, ut explicemus; *nè ci studiamo già di spiegare.* ¶ 11. *Mandare, cacciare.* Plin. Agere aliquem in exilium; *mandare qualcuno in esilio.* Cic. Agere animam; *mandare, spirar l'anima.* ¶ 12. *Gettare.* Caes. Praecipitem ex alto quempiam agere; *gettare qualcheduno dall' alto, precipitarlo.* Cic. Agere fundamenta; *gettare i fondamenti, o le fondamenta.* ¶ 13. *Amministrare.* Nep. Agere bellum; *amministrare la guerra.* Cic. Agere forum; *amministrar la giustizia.* Paul. dig. Agere rempublicam; *amministrar la repubblica.* ¶ 14. *Vivere.* Virg. Agere peregre; *vivere peregrinando.* Tac. Homines, qui tunc agebant; *gli uomini, che viveano allora.* ¶ 15. *Abitare, dimorare.* Virg. Agere ruri; *abitare in villa, in campagna.* ¶ 16. *Passare, menare.* Liv. Agere honoratam senectutem; *passare onoratamente la sua vecchiaja.* Virg. Agere aevum: Cic., aetatem, vitam in aliqua re; *passare i suoi anni, il tempo di sua vita in qualche cosa.* Varr. Agere annum trigesimum; *avere trent'anni, esser nell'anno trentesimo di sua età.* ¶ 17. *Mettere, porre.* Liv. Agere in fugam; *mettere, volgere in fuga.* Cic., Sall. Aliquem agere in crucem; *porre, configgere alcuno in croce.* ¶ 18. *Fingere, far figura, far mostra.* Tac. Agere amicum; *fingere d'esser amico, far da amico.* Suet. Agere se pro equite; *spacciarsi per cavaliere.* ¶ 19. *Agitare, travagliare.* Plaut. Agi diris; *essere agitato dalle furie.* Liv. Agi desiderio rei alicujus; *essere travagliato, trasportato da vivo desiderio di una cosa.* Hor. Illum ludus agit; *quegli è padroneggiato dalla passione del giuoco, ha la passione del giuoco.* ¶ 20. Agere ad populum, agere cum populo, Cic.; *aringare, parlare al popolo, proporre al popolo, che comandi, o vieti co' suoi suffragi alcun che.* ¶ 21. Actum agere, Ter.; *rifare il fatto, affaticarsi invano, perdere il tempo inutilmente, imbottar nebbia.* ¶ 22. Agere gratias alicui, Cic.; *render grazie a qualcheduno, ringraziarlo.* ¶ 23. Hoc age, Fest., *nota formola dei sacrifizii; pensa, bada a quello, che fai.* ¶ 24. Age quod agis, age quod agitur, age, si quid agis, hanc rem age, hoc age, o agite, Ter., Plaut.; *poni mente, bada, attendi, guarda qui.* ¶ 25. Actum est, o acta res est, Ter., Cic.; *non v'è più speranza, non v'è più rimedio, ella è spedita, la è finita.*

Agōgae, ārum, f. Plin. *fosse nelle miniere d'oro.*

Agŏlum, i, n. Fest. *bastone di pastore.*

Agon, ōnis, m. Plin. *agone, lotta, combattimento.* Nunc agon est, Suet.; *ora la cosa preme.*

Agonalĭa, ōrum, o ĭum, n. Liv. *feste in onore di Giano, o del nume Agonio.*

Agonĭa, ōrum, n. Ovid. *feste solite celebrarsi a Roma nel mese di gennaio in onore di Giano, o del nume Agonio.*

Agoranŏmus, i, m. Plaut., *lo stesso che* aedilis.

Agrammătos, i, m. Vitr. *che non sa leggere, che non sa di lettera.*

Agrarĭus, a, um, Cic. *attenente a campi.*

Agrēstis, e, Cic. *rustico, zotico, campereccio, bizzoccone, selvaggio, villereccio, rozzo, scostumato, scortese, incivile.* Agreste est, Cic.; *è cosa da villano.* Agrestior, Cic.; *più villano.*

Agrēstis, is, m. Virg. *rustico, villano, contadino.*

Agricŏla, ae, m. Cic. *contadino, agricoltore, agricola.*

Agricolatĭo, ōnis, f. Col., *ed*

Agricultĭo, *o* agri cultĭo, ōnis, f. Cic. *agricoltura.*

Agriculātor, ōris, m. Plin. V. Agricola.

Agricūltor, ōris, m. Liv. V. Agricola.

Agricultūra, ae, f. Cic. V. Agricultio.

Agrimonĭa, ae, f. Cels. *agrimonia (erba).*

Agriophylon, i, n. Apul. *erba, la stessa che* peucedanum.

Agripĕta, ae, m. Cic. *che domanda la sua parte nella divisione de' poderi.*

Agrippa, ae, m. Gell. *che nasce co' piedi innanzi.*

Agrōsus, a, um, Varr. *chi possede molti campi.*

Ah, inter. Ter. *ah, deh, aimè.* Ah rem tantam tam negligenter gerere, Ter.; *ah mostrare tanta negligenza in un affare di tanto rilievo.* ¶ 2. Ah quanto satius est, Ter.; *ah quanto è più spedicnte, quanto è meglio.*

Ahenĕus, *o* ahēnus, a, um, Ovid. *di bronzo, di rame, o ottone.* ¶ 2. *Metaf. Forte, fermo, indissolubile.* Signa ahena, Hor.; *statue di bronzo.* ¶ 3. Cor ahenum, Stat; *cuore di bronzo, cuor duro.*

Aheripes, ĕdis, Ovid. *che ha i piedi di bronzo.*

Ahēnum, i, n. Virg. *caldaja, calderone, pajuolo, vagello.*

Ahēnus, V. Aheneus.

Ahu, *o*, aheu, *o* ahehe, inter. Ter. *ah.*

AI

Ai, inter. Ovid. *ahi, voce di chi si duole.*

Ajens, ēntis, part. Cic. *affermando, dicendo, parlando.*

Ain, *per* ais ne? Plaut. *dici tu?*

Ajo, is, dif. Cic. *affermare, dire, parlare.*

AL

Ala, ae, f. *ala (degli uccelli).* Virg. Quatere alas; *batter l'ale, o l'ali.* Inauratis alis; *coll'ali dorate:* Menz., *alidorato.* ¶ 2. Hor. *Ascella (dell'uomo).* ¶ 3. *Metaf. Ala, banda, o squadra di cavalleria; ed anche banda, o squadra di fanteria.* Tac. Alae equitum; *squadre di cavalleria.* Veg. Praefectus alae; *comandante di un'ala, d'una squadra.*

Alabārches, ae, m. Juv., Cic. *capo di scrittura, capo de' gabellieri.*

Alabāster, stri, m. Cic., *ed* alabāstrum, i, n. Mart. *vaso da unguenti, vaso d'alabastro, bocciuolo, bossolo, alabastro.*

Alabastrītes, ae, m. Plin. *alabastro, marmo bianco da far vasi da unguenti.*

Alabēta, ae, Plin. *alabeta, pesce del Nilo.*

Alăcer, cris, cre, Cic. *allegro, agile, disposto, lieto, vivo, volonteroso, attivo, pronto.* Alacri animo aliquid facere, Cic.; *fare una cosa prontamente, con allegrezza.* ¶ 2. *Comp.* Alacrior, Cic.; *più allegro.*

Alacrĭtas, ātis, f. Cic. *allegrezza, prontezza, agilità, vivezza, spirito, ilarità, vigore, gagliardezza.*

Alacrĭter, avv. Plin. *prontamente, gagliardamente, vivamente, lietamente, baldamente, vogliosamente.* ¶ 2. *Comp.* Alacrius, Justin.; *più prontamente.*

Alăpa, ae, f. Juv. *schiaffo, guanciata, mascellone, gotata.* Est sub alapa, Petr.; *va ancora dalla maestra.* Ducere alapam alicui, Juv.; *dargli uno schiaffo.*

Alāris, e, o alarĭus, a, um, Liv. *che è nelle ale dell'esercito; e con questo nome chiamavansi per lo più le truppe ausiliarie.*

Alatērnus, i, f. Plin. *alaterno, sorta di frutice.*

Alātus, a, um, part. Virg. *alato,* Ovid. *veloce.*

Alāuda, ae, f. Varr. *allodola, lodola, lodoletta.*

Alāzon, ōntis, m. Plaut. *millantatore.*

Albarĭum, ĭi, n. Plin. *bianco per imbiancare le mura, bianco, stucco.*

Albarĭus, a, um, Plin. Albarium opus; *bianco, stucco.* Albarii operis nitore decorare, Pallad.; *imbiancare, scialbare le pareti, abbellire con bianco.*

Albarĭus, ĭi, m. Cod. *imbiancatore, stuccatore.*

Albātus, a, um, part. Cic. *imbiancato, vestito di bianco.*

Albegmĭna. V. Ablegmina.

Albĕo, es, bui, ēre, n. Virg. *esser bianco, biancheggiare.* Albente caelo, Caes.; *nel far del giorno, sullo spuntar dell'alba.*

Albēsco, is, escĕre, n. Cic. *farsi bianco, biancheggiare, imbiancarsi, bianchire:* Virg. *spuntare il giorno.*

Albĭcans, āntis, part. Plin. *albeggiante, biancheggiante, bianchiccio.*

Albicantĭus, Sol. *più candidamente.*

Albicerātae ficus, f. Plin. *fichi di color bianco, quasi simili alla cera.*

Albĭco, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *biancheggiare, farsi alquanto bianco, albeggiare.*

Albidŭlus, a, um, Pallad. *bianchetto.*

Albĭdus, a, um, Ovid. *alquanto bianco, bianchetto.*

Albinĕus, a, um, Pallad. *bianchiccio, albiccio.*

Albitĭes, ēi, f. Apul. *bianchezza.*

Albitūdo, ĭnis, f. Plaut. *bianchezza.*

Albor, ōris, m. Pallad. *bianchezza.*

Albūcus, i, m. Plin. *albuco, sorta d'erba.*

Albuēlis, is, f. Plin. *albuele, sorta di vite.*

Albūgo, ĭnis, f. Plin. *albugine, macchia bianca negli occhi, e sorta di forfora.*

Albŭlus, a, um, Catul. *bianchetto.*

Album, i, n. *bianchezza, bianco.* Cels. Album oculi; *il bianco dell'occhio.* Id. Album ovi; *il bianco, l'albume, la chiara dell'uovo.* § 2. Paul. *Tavola ingessata, albo pretorio.* § 3. Cic. *Annali.* § 4. *Ruolo, nota, registro, matricola, e tavola dove scriveansi i nomi dei magistrati, e degli uffiziali.* Sen. Mittere aliquem in album judicum; *mettere, scrivere il nome di qualcheduno nel ruolo dei giudici.* Tac. Eradere aliquem albo senatorio; *cancellare il nome d'alcuno dal ruolo dei senatori.*

Albūmen, ĭnis, n. Plin. *albume, bianco d'uovo, chiara.*

Albūrnum, i, n. Plin. *la sugna dell'albero, cioè la parte più bianca, e più tenera dell'albero, che facilmente infracida, e intarla.*

Albūrnus, i, m. *alburno, sorta di piccolo pesce di fiume, schiacciato, e sottile, che ha la schiena verde, ed il ventre bianco.*

Albus, a, um, *bianco, candido.* Plaut. Album vinum; *vino bianco.* § 2. *Metaf.* Hor. *Lieto, felice, fausto.* § 3. *Chiaro, aperto.* Sen. Albae sententiae; *sentenze chiare, aperte.* § 4. *Che rende chiaro, sereno.* Hor. Albus Notus; *Noto, vento, che scaccia le nubi, e rasserena, rischiara il cielo.* § 5. Albis dentibus aliquem deridere, Plaut.; *ridere smascellatamente di qualcheduno.* § 6. Albus, an ater sis, nescio, Cic.; *non ti conosco, non so chi tu sia.* § 7. Album calculum alicui rei adjicere, Plin.; *favorire, confermare, approvare qualche cosa.*

Alcĕa, ae, f. Plin. *alcea, specie di malva.*

Alcedonĭa, ōrum, n. Plaut. *giornate tranquille.*

Alces, o alce, is, f. Caes. *alce, fiera simile alla capra, ma alquanto maggiore.*

Alcorānus, i, m. *alcorano, libro della legge Maomettana.*

Alcyŏne, es, f. e alcēdo, ĭnis, f. Virg. *alcione, uccello marino, detto piombino, o uccel di s. Martino.*

Alcyonĭum, ĭi, n. Plin. *alcionio, sorta di medicamento.*

Alcyonĭus, a, um, Col. *pacato, tranquillo.*

Alĕa, ae, f. *giuoco di sorte, come dadi, o carte.* Cic. Ludere alea: Suet., aleam; *giuocare ai dadi, o a qualche altro giuoco di sorte.* § 2. *Metaf. Pericolo, rischio, incertezza.* Col. Maris et negotiationis alea; *i pericoli del mare e della negoziazione.* Hor. Plenum opus aleae tractas; *tu attendi ad opera molto pericolosa.* Suet. Omnem aleam jacĕre; *arrischiare il tutto.* § 3. Jacta alea est, Suet.; *il dado è gittato, è affrontato il pericolo, la cosa è fatta.* § 4. Extra omnem ingenii aleam positus, Plin.; *ingegno fuor d'ogni dubbio raro, e senza pari.*

Aleātor, ōris, m. Cic. *giuocatore, biscazziere, biscajuolo.*

Aleatorĭus, a, um, Cic. *di giuoco, attenente a giuoco.* Forum aleatorium, Suet.; *piazza da giuoco.*

Alec, ēcis, f. e n. Col. *sardella, arringa, acciuga, e ogni sorta di pesce piccolo:* Plin., *salamoja, e pesce in salamoja.*

Alectorĭa, ae, f. Plin. *alettoria, specie di gemma.*

Alectrolŏphos, i, f. Plin. *cresta di gallo, sorta d'erba.*

Alecŭla, o halecŭla, ed anche hallecŭla, ae, f. Col. *picciol pesce buono a fare la salamoja, acciuga.*

Alĕo, ōnis, m. Naev. apud Fest. *giuocatore, biscazziere.*

Ales, ĭtis, sust. m. e f. Virg. *uccello, augello.*

Ales, ĭtis, add. Virg. *veloce, alato, volante.*

Alēsco, is, scĕre, n. Varr. *crescere.*

Aletūdo, ĭnis, f. Fest. *grassezza, corpulenza (parola disusata).*

Alex, ēcis, f. Mart. V. Alec.

Alexipharmăcum, i, n. Plin. *antidoto, contravveleno.*

Alga, ae, f. Virg. *aliga, alga.* Et genus, et virtus, nisi cum re, vilior alga est, Hor.; *nobiltà e virtù, senza ricchezza, sono più vili dell'alga.*

Algĕbra, ae, f. *algebra, sorta d'aritmetica.*

Algēnsis, e, Plin. *algoso, che nasce nell'alga.*

Algĕo, es, alsi, alsum, ēre, n. Cic. *aver o patir freddo, agghiacciare, intirizzare, agghiadare:* Juv., *esser negletto.*

Algĭdus, a, um, Catul. *freddo, algente.*

Algĭficus, a, um, Gell. *che raffredda, che reca freddo.*

Algor, ōris, m. Sall. *freddo grande, freddo, ghiado, gelo.*

Algōsus, a, um, Plin. *algoso, pieno d'alga.*

Algus, us, o i, m. Lucr. *freddo.*

Alĭa, avv. Flor. *per un'altra strada.* Alii alia in civitates suas dilapsi sunt, Liv.; *scapparono tutti chi per una strada, e chi per un'altra alle loro città.*

Alĭas, avv. Cic. *altre volte, un'altra volta, in altro tempo:* Curt., *altrimenti:* Plin., *per altro:* Caes., *alle volte.*

Alĭbi, avv. Ter. *altrove, da un'altra parte, in un altro luogo.* Neque istic, neque alibi tibi usquam erit in me mora, Ter.; *e adesso, e in ogni altra occasione sarò sempre pronto a servirti.*

Alibĭlis, e, Varr. *che ha virtù di nutrire, o che si può nutrire.*

Alĭca, ae, f. Plin. *farina di spelta, spelta, e polenta fatta di spelta:* Mart., *birra di spelta.*

Alicŭbi, avv. Cic. *in qualche luogo, in alcun luogo, in qualche parte.*

Alicŭla, ed allicŭla, ae, f. Ulp. *veste da fanciullo.*

Alicunde, avv. Ter. *da qualche parte, da qualche luogo.*

Alienatĭo, ōnis, f. Cic. *alienazione, vendita, cessione.* § 2. *Metaf. Disgiungimento, separazione, alienazione.* Cic. Alienatio ab aliquo; *alienazione da qualcheduno.* § 3. Alienatio mentis, Plin.; *delirio, grande*

perturbazione dell'animo. § 4. Alienatio exercitus, Caes. *fuga, sbaraglio, scioglimento di un esercito.*

Alienātor, ōris, m. Cod. Theod. *alienatore, venditore, che trasferisce il dominio d'una cosa in altri.*

Alienātus, a, um, part. Ulp. *alienato, venduto, ceduto.* § 2. *Metaf.* Nep. *Separato, disgiunto, disgustato, offeso, alienato.* § 3. Alienatus mente, *o* mens alienata, Suet.: alienatus sensibus, Liv.; *delirante, fuor di senno, fuor di sè, fuor di sentimento.* § 4. Alienata membra, Cels.; *membra tramortite, che hanno perduto il sentimento.*

Alienigĕna, ae, m. *e* f. Cic. *forestiere, forestiero, straniere:* Lucr., *di diversa spezie.*

Alienigĕnus, a, um, Col. *strano, foresto, straniero.*

Aliēno, as, āvi, ātum, āre, att. *alienare, vendere, cedere.* Cic. Alienare vectigalia; *alienar le gabelle.* Ulp. Alienare aliquid alicui; *vendere, cedere una cosa ad alcuno.* § 2. *Separare, allontanare, cacciare.* Ter. Alienare aliquem ab aedibus; *cacciar qualcheduno di casa.* § 3. *In medicina vale corrompere.* Cels. Intestina alienantur; *gli intestini si corrompono.* § 4. *Metaf. Disgustare, far nemico, ribellare, far concepire avversione, alienare.* Cic. Alienare a se aliquem, *o* voluntatem alicujus; *disgustar qualcheduno, alienarlo da sè, farselo nemico.* Tac. Ne ferox gens alienaretur; *perchè quel feroce popolo non si ribellasse.* Cic. Alienare aliquem ab alio; *disunire, distaccar qualcheduno da un altro, metter fra loro la disunione.* Id. Alienari ab interitu; *concepire, aver avversione alla morte.* § 5. Alienare mentem alicujus, Sen.; *trarre alcuno di senno, farlo delirare, farlo uscire di sè.* § 6. Alienari mente, Plin.; *uscire di senno, delirare, esser fuori di sè.*

Aliēnum, i, n. Sall. *la roba altrui.*

Aliēnus, a, um, Ter. *altrui, d'altrui, di altri.* § 2. *Come sost.* Sall. Alieni appetens; *avido dell'altrui.* § 3. *Non appartenente, straniero.* Plaut. Alienum in aedes non intromittere; *non ammettere in casa alcuno straniero, non attinente.* Cic. Alienus heres; *erede straniero, che non è parente.* Liv. Non alienus sanguine regibus; *non istrano al sangue dei re.* § 4. *Fuor di proposito.* Ovid. Aliena loqui; *parlare fuor di proposito, dire degli spropositi.* § 5. *Inconveniente, improprio, inopportuno.* Cic. Alienus ab hac aetate labor; *fatica non conveniente a questa età, a persona di questa età.* Id. Alienum tempus; *tempo improprio, inopportuno.* § 6. *Contrario, opposto, avverso, abborrente, alieno.* Cic. Res a dignitate aliena; *cosa contraria al decoro.* Id. Hoc alienum est institutis meis; *questo è opposto al tenore del mio vivere.* Sall. Domus non aliena consilii; *cosa non aliena da quel rio disegno, dalla congiura.* Cic. Homo non alienus a litteris; *uomo non alieno dalle lettere.* § 7. *Svantaggioso, dannoso, disutile, nocivo.* Cels. Sumendi cibi faciles, et a stomacho non alieni; *si debbono prendere cibi facili a digerire, e non nocevoli allo stomaco.* Caes. Alieno in loco pugnare; *combattere in luogo svantaggioso.* Cels. Equitare podagricis alienum est; *il cavalcare è cosa dannosa ai podagrosi.* § 8. *Disgustato, offeso, alienato.* Ter. Alienus est a nostra familia; *egli è disgustato colla nostra famiglia, alienato da noi.* § 9. *Comp.* Alienior, Cic.; *più alieno. Sup.* Alienissimus, Nep.; *svantaggiosissimo.*

Alĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid., *ed*

Alĭger, gĕra, gĕrum, Virg. *alato, che ha, che porta le ali.*

Alimentārius, a, um, Cic. *attenente all'alimento, che appartiene a nutrire.* Lex alimentaria, Cic.; *legge, che obbligava i figliuoli ad alimentare i padri.*

Alimēntum, i, n. Cic. *cibo, alimento, nutrimento, sostentamento.* Alimenta in hyemem reponere, Quint.; *fare le provvisioni per l'inverno.* Alimenta arcu expedire, Tac.; *procacciarsi il vitto colla caccia.*

Alimŏdi, avv. Fest., *lo stesso che* aliusmodi.

Alimonĭa, ae, f. Pers. V. Alimentum.

Alimonĭum, ĭi, n. Varr. V. Alimentum.

Alĭmos, *e* alĭmon, n. Plin. *alimo, sorta d'erba.*

Alĭo, avv. Cic. *altrove, in altro luogo.* Alio animum conferre, Ter.; *pensar ad altro.* Sermonem alio transferre, Cic.; *parlar d'altra cosa, mutar discorso.*

Aliōqui, *e* aliōquin, avv. Cic. *del resto, per altro, senza questo, altramente, altrimenti,* Hor.; *per alcun'altra cosa, in altro modo.*

Aliōrsum, *e* aliōrsus, avv. *verso altrove, verso un altro luogo, od altra cosa.* Plaut. Jubere ancillas aliam aliorsum ire; *comandare alle ancelle, che vadano una in qua, una in là, quale da una parte, quale dall'altra.* § 2. *Altrimenti, in altra maniera, in altro verso, in altro senso.* Ter. Neve aliorsum, quam ego feci, acceperit; *e che non l'abbia pigliato in altro verso, o senso da quello, ch'io l'ho fatto.*

Aliovĕrsum, avv. Plaut. V. Aliorsum. Illud alioversum dixeram, Plaut.; *avea detto questo in altro senso.*

Alĭpes, ĕdis, Ovid. *che ha le ali ai piedi, veloce al corso.* Equi alipedes, *cavalli veloci.*

Alĭpilus, i, m. Sen. *colui, che toglie, o svelle i peli di sotto le ascelle a chi si lava nel bagno.*

Alĭptes, ae, m. Juv. *untatore, chi unge; quegli specialmente, che ungeva le membra degli atleti, che erano per combattere, o di coloro, che si lavavano nei bagni.*

Alĭqua, avv. Liv. *per qualche luogo, per qualche parte.* § 2. *In qualche maniera.* Ter. Aliqua hoc ad patrem permanabit; *questo giugnerà in qualche maniera all'orecchio del padre.*

Aliquammūlti, Cic. *alcuni, in buon numero, parecchi.*

Aliquammūltum, avv. Apul. *alquanto, e assai.*

Aliquammūltus, a, um, Apul. *alquanto.*

Aliquandĭu, avv. Cic. *alquanto tempo, per qualche tempo.*

Aliquāndo, avv. Quint. *qualche volta, alcuna volta, talvolta, talora.* § 2. Cic. *Una volta, un tempo.* § 3. Cic. *Finalmente, alla finfine, alla perfine.* § 4. *In questo signif. suolsi anche unire all'avv.* tandem. Cic. Tandem aliquando; *finalmente, alla finfine.*

Aliquantillus, a, um, Plaut. *un pochettino, un pochino.*

Aliquantisper, avv. Ter. *alquanto tempo, per un poco di tempo, per un poco.*

Aliquānto, avv. Cic. *alquanto, un poco, qualche poco.* Aliquanto post, Cic.; *poco dopo, poco tempo appresso.* Aliquanto ante, *poco avanti, alquanto innanzi.* Pugnatum utrinque aliquanto, quam pridie acrius, Liv. *s'è combattuto dall'una, e dall'altra parte con un poco più d'ardore, che il giorno avanti.*

Aliquantŭlum, avv. Cic. *un pochettino, un pochetto.* Aliquantulum aquae, Suet. *un sorso d'acqua.*

Aliquantŭlus, a, um, Liv. *pochetto, pochettino, un poco poco.*

Aliquāntum, avv. Cic. V. Aliquanto.

Aliquāntus, a, um, Sallust. *alquanto, un poco.*

Aliquatĕnus, avv. Petr. *sino ad alcuna parte, fino a una certa misura, in qualche modo, in qualche parte.*

Alĭqui, Plaut. *in vece di* aliquis.

Alĭqui, *abl.* Plaut. *con qualche cosa.*

Alĭquis, qua, quod, *e* quid; *alcuno, qualche, qualcuno, qualcheduno, qualche cosa, alcun che.* Ter. Interea fiet aliquid; *frattanto qualche cosa sarà.* § 2. *Unito ad agg. anche numerale.* Cic. Aliquis certus homo;

un qualche uomo, od un cert'uomo. Id. Tres aliqui, aut quatuor; *qualche tre, o quattro.* ¶ 3. *Col caso gen.* Ter. Aliquid monstri alunt; *hanno in casa un qualche mostro.* ¶ 4. *Coll'abl. colla prep.* ex, o de. Cic. Aliquis de tribus nobis; *qualcuno di noi tre.* Id. Aliquid de meis scriptis mittam; *manderotti alcuno de' miei scritti.* ¶ 5. *Unito a verbi di num. plur.* Ter. Aperite aliquis actutum ostium; *apra qualcuno incontanente la porta.* Plaut. Illum aliquis evocate; *qualcuno me lo chiami, o me lo faccia venire.* ¶ 6. Aliquid, *come avv. alquanto.* Ter. Subtristis visus est aliquid; *è paruto alquanto triste.* Virg. Aliquid alium juvare; *porgere qualche ajuto ad altrui.* ¶ 7. Est aliquid; *è qualche cosa, non è poco.* Ovid. Est aliquid nupsisse Jovi; *è pur qualche cosa l'esser fatta sposa a Giove.* ¶ 8. Esse aliquem, esse aliquid; *essere in qualche stima, esser uomo da qualche cosa, valere alcun che, esser qualcosa.* Cic. Fac, ut me velis esse aliquem; *procaccia, fa, ch'io sia in qualche stima.* Id. Esse aliquid in dicendo; *valere qualcosa nel ragionare, nel dire.* Id. Se aliquid futurum sperat; *spera di divenire qualcosa, alcunche.*

Aliquispĭam, quapĭam, quodpĭam, *e* aliquidpĭam, Cic. *alcuno, qualche.*

Aliquisquam, quaquam, quodquam, *e* aliquidquam. Liv. *alcuno, qualche.*

Alĭquo, avv. Ter. *in qualche luogo, a qualche luogo.*

Aliquosĕcus, avv. Ulp. *alquanto, altrimenti.*

Alĭquot, *(plur. indecl.)*, Ter. *alquanti, alcuni.* Aliquot viginti dies, Plaut.; *qualche ventina di giorni, venti giorni in circa.*

Aliquotfarĭam, avv. Varr. *in qualche maniera.*

Aliquotĭes, aliquotiens, avv. Cic. *qualche volta, alcune volte.*

Aliquovĕrsum, avv. Plaut. *verso a qualche luogo.*

Alis, *in vece di* alius, *e* alid, *in vece di* aliud, Catul., Lucr., Plaut. *(arc.)*

Alĭsma, ătis, n. Plin. *alismo, sorta d'erba, piantaggine acquatica.*

Aliter, avv. Cic. *altrimenti, diversamente, d'un'altra maniera:* Sall., *del resto.* Aliter scribo, atque, o ac, o quam, o et, o ut sentio, Cic.; *scrivo diversamente da quel che sento.* Aliter dicit, aliter facit, Plaut.; *parla d'una maniera, e opera d'un'altra.*

Alitūra, ae, f. Gell. *nutrizione, nutrimento.*

Alĭtus, a, um, part. Curt. *nutrito, nodrito, alimentato.*

Aliŭbi, avv. Varr. *in altro luogo.*

Aliŭnde, avv. Cic. *d'altro luogo, altronde.*

Alĭus, alĭa, alĭud; *altro.* Cic. Aliud dicitur, aliud simulatur; *altro si dice, altro si finge.* ¶ 2. *Ripetuto vale altri, altri; chi, chi; quale, quale; l'un l'altro.* Cic. Alius ex alia parte; *chi da una parte, chi da un'altra; chi di qua, chi di là.* Plaut. Alius alium percunctamur; *c'interroghiamo l'un l'altro.* Cic. Alium alio nequiorem; *uno peggior dell'altro.* Liv. Super alium alius corruerunt; *caddero l'un sopra l'altro.* Cic. Alius alio; *chi qua, chi là; chi ad un luogo, chi ad un altro.* ¶ 3. *Differente, diverso, ben altro.* Cic. Non alius eram, quam nunc sum; *io non era già diverso da quel, che sono di presente.* Plaut. Alium facere aliquem; *cangiar qualcheduno, farlo divenire ben altro.* Id. Alius nunc fieri volo; *ora io voglio rappresentare un altro personaggio diverso.* ¶ 4. *Nella medesima signif. unito a* longe, o atque. Liv. Alius, atque alius; *molto diverso, assai differente.* Cic. Res alio, atque alio elata modo; *cosa detta, enunciata in varie e diverse maniere.* Sall. Longe mihi alia mens est; *io sono di ben altro avviso, io di gran lunga dissento.* ¶ 5. *Coll'abl. senza prep.* Hor. Non est alius sapiente beatus; *fuori del sapiente, non v'è alcuno, che sia beato.* ¶ 6. Aliud ex alio; *una cosa dopo l'altra.* Cic. Ut aliud ex alio; *come una cosa vien dopo l'altra, come una cosa tira l'altra.* Id. Alia ex alia nexa; *l'una attaccata all'altra, dopo l'altra.* ¶ 7. Aliud agere, o alias res agere, Cic.; *frascheggiare, badare a tutt'altro, che a quello, di che si tratta.* ¶ 8. Aliud est, o alia res est, Ter.; *egli è un altro pajo di maniche.*

Aliusmŏdi, avv. Cic. *d'altra maniera.*

Aliūta, Fest. *altrimenti, altramente.*

Allăbor, ĕris, āpsus sum, ābi, dep. Virg. *scorrere, correr vicino.* Matrisque allabitur aures, Virg.; *e va all'orecchie della madre.*

Allăbōro, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *affaticarsi molto, affaticarsi intorno a qualche cosa.*

Allaĕvo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *far piano, appianare, far liscio, lisciare.*

Allāmbo, is, ĕre, att. Quint. *leccare, toccare leggermente.*

Allāpsus, psa, psum, part. Virg. *caduto a terra, caduto vicino.*

Allāpsus, us, m. Hor. *caduta, il cadere, cadimento.*

Allătro, *e* adlătro, as, āvi, ātum, āre, n. Aur. Vict. *abbajare, latrare a qualcheduno, o contra qualcheduno.* ¶ 2. *Metaf.* Plin. Oram maria allatrant; *mugghiano i mari alla riva, contro la riva; i mari fanno dei loro muggiti risuonare la riva.* ¶ 3. *Dir male, sparlare, detrarre.* Liv. Allatrare magnitudinem alicujus; *sparlare della grandezza d'alcuno.*

Allātus, a, um, part. Hor. *portato, recato, arrecato.*

Allaudabĭlis, e, Plaut. *lodevole, molto lodevole.*

Allāudo, *e* adlaŭdo, as, āre, Plaut. *lodare, lodar molto.*

Allectatĭo, ōnis, f. Quint. *allettamento, solletico, carezze.*

Allĕcto, as, āre *(frequentativo)*, Cic. *allettare, adescare con lusinghe, o con belle parole, aescare.*

Allĕctor, ōris, m. Col. *allettatore.*

Allĕctus, a, um, *da* allicio, part. Quint. *allettato, tirato con lusinghe, adescato.*

Allēctus, *e* adlēctus, a, um *(da* allĕgo*)*, part. Plin. *aggregato, ammesso, eletto, aggiunto, ascritto ad un ordine.*

Allegatĭo, ōnis, f. Cic. *ambasciata, commessione, ambascería, il mandare:* Marcian., *scusa, allegazione, rimostranza, e talora citazione.*

Allegātus, us, m. Plaut., *lo stesso che* allegatio. Allegatu meo venit, Plaut.; *venne mandato da me.*

Allĕgo, *e* adlĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. *mandare, inviare qualcuno per qualche affare privato.* Plaut. Alium ego isti rei allegabo; *manderò un altro a trattar quest'affare, commetterò ad altri siffatta cosa.* Ter. Allegare senem; *appostare un vecchio.* ¶ 2. Plin. *Allegare, addurre, citare, esporre.* ¶ 3. Allegare se ex servitute in ingenuitatem; *allegare, addurre prove, ragioni valevoli a rivendicarsi in libertà.*

Allĕgo, is, lēgi, lēctum, gĕre, att. Liv. *aggiugnere, aggregare, arrolare, eleggere, ascrivere a un ordine, o numero di persone.*

Allegorĭa, ae, f. Quint. *allegoria.*

Allegorĭce, avv. Arnob. *allegoricamente, figuratamente.*

Allegorĭcus, a, um, Arnob. *allegorico, che contiene allegoria, figurato.*

Allevamĕntum, i, n. Cic. *alleggerimento, alleggeramento, alleviagione, alleviazione, alleviamento, alleggiamento.*

Allevatĭo, ōnis, f. Cic. *alzamento; e metaf. alleviazione, sollievo, e talvolta leggerezza.*

Allĕvo, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *levar in alto,*

alzare, alleggerire, disgravare, ralleviare, sgravare, alleviare, mitigare, sollevare, ajutare, sminuire.

Allex, ĭcis, m. Plaut. *allettatore.*

Allĭātum, i, n. Plaut. *agliata.*

Allĭātus, a, um, part. Plaut. *misto d'aglio, che sa d'aglio.*

Allicefăctus, a, um, part. Suet. *allettato.*

Allicĭo, is, ēxi, ēctum, icĕre, att. Cic. *allettare, adescare, tirar, e invitar con lusinghe.*

Allīdo, is, īsi, īsum, idĕre, att. Cic. *percuotere insieme, battere una cosa con l'altra, rompere, fracassare.* Allidere navim ad scopulos, Caes.; *romper la nave agli scogli, batter la nave contra gli scogli, urtare contra gli scogli.* Allidi in re aliqua, Cic.; *ricever danno, o perdita in qualche cosa.*

Alligāti, ōrum, m. Col. *servi più vili.*

Alligatĭo, ōnis, f. Col. *legamento, il legare, legatura.*

Alligātor, ōris, m. Col. *legatore.*

Alligatūra, ae, f. Col. *legatura, legamento.*

Alligātus, a, um, Cic. *legato, attaccato.*

Allĭgo, *e* adlĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *legare a qualche cosa.* ¶ 2. *Legare, fasciare, unire, congiungere.* Justin. Alligare vulnus; *legare, o fasciar la ferita.* ¶ 3. *Metaf. Obbligare, astringere.* Cic. Lex omnes mortales alligat; *la legge obbliga tutti gli uomini.* ¶ 4. *Trattenere, impedire.* Virg. Alligari unda; *essere impedito, o trattenuto dall'acqua.* ¶ 5. *Far reo, colpevole.* Ter. Hic furti se alligat; *costui si fa reo di furto.*

Allĭno, *o* adlĭno, is, lēvi, lĭtum, linĕre, att. Plin. *ungere, Metaf.* Vitia sua alicui allinere, Sen.; *comunicare, attaccare i suoi vizj ad alcuno.*

Allīsus, a, um, part. Caes. *rotto, infranto, ammaccato.*

Allĭum, ĭi, n. Plin. *aglio.* Allium cum sale obsignare, Plaut. *mangiar pane e aglio, cioè viver miseramente, e da avaro.*

Allocutĭo, ōnis, f. Plin. *ragionamento, parlamento, discorso:* Sen., *consolazione.*

Alloquĭum, ĭi, n. Liv. *discorso, ragionamento:* Hor., *consolazione.*

Allŏquor, ĕris, locūtus sum, lŏqui, dep. Plaut. *parlar a qualcheduno:* Varr. *consolarlo.*

Allubentĭa, ae, f. Apul. *voglia, prontezza, il far volentieri.*

Allubĕsco, is, scĕre, n. Plaut. *piacere.*

Allūcĕo, es, xi, cēre, n. Varr. *risplendere, far lume.*

Allucinatĭo, *e* alucinatĭo, *e* hallucinatĭo, ōnis, f. Sen. *sbaglio, errore, abbagliamento, barbaglio, bagliore, occhibagliolo, abbaglianza, abbagliore.*

Allucĭnor, *e* alucĭnor, *e* hallucĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *sbagliare, fallare, ingannarsi, abbagliare:* Apul., *ingannare.*

Allucĭta, *e* alucĭta, ae, m. Petr. *zanzara.*

Allūctor, āris, Apul., *lo stesso che* luctor.

Alludĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *accarezzare, scherzare.*

Allūdo, *e* adlūdo, is, ūsi, ūsum, dĕre, att. Ovid., Plin. *scherzare, giuocare con qualcheduno.* ¶ 2. *Metaf.* Plin. Ubi alludit unda; *dove l'onda col suo accostarsi e ritrarsi va come scherzando.* Sen. Tibi alludit hujus vitae prosperitas: *tutto in questa vita ti arride, ti va a seconda.* ¶ 3. Suet. *Fare allusione, alludere, accennare a qualche cosa.*

Allŭo, is, ŭi, uĕre, att. Cic. *bagnare, scorrer vicino.* Alluuntur a mari moenia, Cic.; *le mura sono bagnate dal mare, il mare batte contro le mura.*

Allus, *o* hallus, i, m. Fest. *il dito grosso del piede.*

Alluvĭes, ēi, f. Cic., *ed*

Alluvĭo, ōnis, f. Cic. *inondazione, allagamento, e lo stesso luogo allagato.*

Almus, a, um, Col. *almo, santo, nutritivo, chiaro, bello.* Alma lux, Virg.; *giorno bello, chiaro.* Alma tellus, Virg.; *la terra, che nutre gli animali.* Alma fides, Cic.; *santa fede.*

Alnĕus, a, um, Vitruv. *di ontano, di alno.*

Alnus, i, f. Lucan. *alno, ontano (albero).*

Alo, is, lŭi, lĭtum, *e* altum, lĕre, att. Cic. *nutrire, nutricare; per metaf. fomentare, intrattenere, mantenere, accrescere.* Alere vitium, Virg.; *fomentare il vizio.* Alere spem, Cic.; *intrattenere la speranza.* Honor alit artes, Hor.; *l'onore fa fiorire, accresce le arti.*

Alŏe, es, f. Plin. *aloè (erba di sugo amarissimo).* ¶ 2. *Metaf.* Plus aloes, quam mellis, Juv.; *più guai, che contentezze.*

Alogĭa, ae, f. Sen. *sciocchería, inezia, sproposito.*

Alopecĭa, ae, f. Plin. *alopecia, pelatina, alopezia, tigna.*

Alopecĭas, ădis, f. Plin. *alopecia, sorta di pesce marino.*

Alopecūrus, i, f. Plin. *coda di volpe, erba.*

Alpes, ĭum, f. Cic. *alpi.*

Alpha, Mart. *alfa, prima lettera dell'alfabeto greco, e figur. capo.*

Alphabētum, i, n. Plin. *alfabeto.*

Alphos, *ed* alphus, i, m. Caes. *alfo, spezie di morfea.*

Alpĭcus, a, um, *ed*

Alpīnus, a, um, Liv., Nep. *alpigno, alpignano, abitator d'alpi.*

Alpis, is, f. Ovid. *alpe.*

Alsi, *pass. perf.* di algeo.

Alsĭne, es, f. Plin. *sorta d'erba, che gli Italiani chiamano orecchia di topo, centocchi, pavarina, gallinella.*

Aliōsus, a, um, Varr. *freddoloso, freddoso.*

Alsĭus *(compar.)*, Cic. *più freddo, più fresco.*

Alsĭus, a, um, Lucr. *freddoloso, che patisce facilmente il freddo.*

Altānus, i, m. Plin. *vento da terra, che esce della terra.*

Altāre, is, n. Virg. *altare.*

Alte, avv. Cic. *alto, altamente, profondamente, in alto.* Alte *o* altius rem repetere, Cic.; *prender la cosa dal principio.* Altius imprimere sulcum, Cic.; *far un solco profondo.* Alte cinctus, Hor.; *valoroso, forte.* Altissime, Plin.; *altissimamente.*

Alter, altĕra, altĕrum; *l'altro, altro.* Ter. Ecce autem alterum; *ecco l'altro.* Cic. Hos libros alteros quinque mittemus; *manderemo questi altri cinque libri.* Plaut. Alter nullus, *o* nemo alter; *niun altro, nessun altro.* Cic. Alter ego; *un altro me stesso.* ¶ 2. *Altrui.* Plaut. De altero male obloquitur; *sparla, o parla male d'altrui.* ¶ 3. *L'uno dei due, l'uno, uno.* Cic. Alter nostrum; *l'uno di noi due.* Sall. Alter alterius auxilio eget; *l'uno ha bisogno dell'ajuto dell'altro.* Cic. Alter, ambove, si eis placet; *l'uno, o tutti e due, se loro pare e piace.* Liv. Alter alterum obstrepit; *l'uno interrompe l'altro.* Cic. Alter pro altero; *l'uno per l'altro.* Id. Alterum mihi facere necessum est, alterum facio libenter; *l'uno son costretto a farlo, l'altro lo fo di buon grado.* ¶ 4. *Il secondo.* Liv. Altera die quam solvit; *il secondo giorno, o due giorni dopo aver salpato.* Cic. Dies unus, alter, plures; *un giorno, due, più.* Id. Adductus sum tuis unis et alteris litteris; *fui indotto da una e due delle tue lettere.* Id. Altero quoque die; *ogni due giorni.* Id. Altero vicesimo die; *il ventesimo primo giorno, dopo venti giorni.* ¶ 5. Alterum tantum, *o* tantum alterum, Liv.; *altrettanto, un altrettanto, una volta di più, il doppio, due volte*

tanto. Cic. Altero tanto major; *maggiore d'un altrettanto, il doppio, una volta più grande, o più grossa.*

Alter, ēris, m. Plaut. *palla di piombo.*

Altercatĭo, ōnis, f. Cic. *altercazione, contesa di parole, dibattimento.*

Altercātor, ōris, m. Quint. *contenditore, riottoso.*

Altĕrco, as, āvi, ātum, āre, att. *e* altĕrcor, āris, dep. Cic. *altercare, contendere con parole, disputare.*

Altĕrcum, *o* altercŭlum, i, n. Plin., Apul. *fava porcina, sorta d'erba.*

Alternātim, avv. Quadrig. apud Non. *alternamente, alternatamente, alternativamente, scambievolmente, vicendevolmente, a vicenda.*

Alternatĭo, ōnis, f. Fest. *alternazione, avvicendamento, vicenda.*

Alternātus, a, um, Sen. *alternato, messo, o disposto a vicenda.*

Altĕrne, avv. Plin. V. Alternatim.

Altĕrnis, V. Alternus.

Altĕrno, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *alternare, avvicendare, scambiare, fare, o disporre una cosa alternata con altra.* Alternant spesque timorque fidem, Ovid.; *ora spero, ora temo.* Hic ager alternat, Plin.; *questo campo frutta un anno sì, e l'altro no.* Terra nimis pinguis alternari potest, Plin.; *la terra troppo grassa si può coltivare un anno sì, e un anno no.*

Altĕrnus, a, um, Cic. *alterno, alternato, fatto a vicenda, vicendevole, uno dopo l'altro.* Alternus sermo, Hor.; *discorso alternato, dialogo.* Alternis annis, Caes.; *un anno sì, e l'altro no.* Alternis diebus, Cic.; *un dì sì, e l'altro no.* Alternis versibus canere, Liv.; *cantare a vicenda un verso per uno.* Alterno pede, Hor.; *ora con un piede, ora con un altro.* Alterna manu perire, Ovid.; *ammazzarsi l'un l'altro.* Alternis vicibus, Virg.; *a vicenda, alternamente, alternatamente, alternativamente.* Alterna vice, Col.; *l'uno dopo l'altro, ciascuno in giro, per turno, a vicenda.* § 2. Alternis *(lo stesso che* alternis vicibus*).* Alternis dicetis, Virg.; *direte a vicenda.* § 3. *L'uno e l'altro.* Alternae ripae, Stat.; *l'una e l'altra riva, tutte due le rive.*

Altĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *alterare, mutare.*

Altĕrplex, ĭcis, Fest. *doppio.*

Altĕrtram, Fest. *o l'una o l'altra: da* alterutram. V. Alteruter.

Alterŭter, tra, trum, Cic. *o l'uno o l'altro.* § 2. Col. *E l'uno e l'altro.*

Alterutĕrque, -utrăque, -utrŭmque, Plin. *l'uno e l'altro.*

Alterutrīnque, avv. Plin. *dall'una parte e dall'altra.*

Althaea, ae, f. Plin. *altea, bismalva, malvavischio.*

Altĭcīnctus, a, um, Phaedr. *faccendiere.*

Altilĭa, ĭum, n. plur. (*sottint.* animalia) Hor. *animali ingrassati nella stia.*

Altĭlis, e, Plin. *atto ad allevare, ed ingrassare.* § 2. *Grasso, pingue,* Plin. § 3. *Ricco, opulento.* Dos altilis, Plaut. Fragm. apud Non.; *dote ricca.*

Altisŏnus, a, um, Sen. *altisonante, che fa gran suono.*

Altispex, ĭcis, Acc. apud Non. *guardante in alto.*

Altitŏnans, āntis, Cic. *ed*

Altitŏnus, a, um, Varr. *altitonante (tuonante, o che tuona d'alto).*

Altitūdo, ĭnis, f. Cic. *altezza, altura.* § 2. *Profondità.* Altitudo maris, Cic.; *la profondità del mare.* § 3. *Metaf.* Altitudo animi, Cic.; *grandezza d'animo.* Altitudo orationis, Cic.; *sublimità del discorso.* § 4. *Cupezza.* Altitudo ingenii, Sall. *e* Tac.; *cupezza d'animo, animo cupo.*

Altivŏlans, āntis, Enn., *ed*

Altivŏlus, a, um, Plin. *altivolante (volante, o che vola in alto).*

Altiuscŭle, avv. Apul. *alquanto alto.*

Altiuscŭlus, a, um, Suet. *alterello, altetto, alticcio, alquanto alto, alto anzi che no.*

Altor, ōris, m. Cic. *altore (poet.), nutricatore.* § 2. *Balio,* Sall. *e* Tac.

Altrinsĕcus, avv. Plaut. *dall'altra parte.*

Altrix, īcis, f. *altrice (poet.), nutrice, nutricatrice.* § 2. *Balia,* Ovid.

Altrovōrsum, avv. Plaut. *verso altrove, verso altra parte.*

Altum, i, n. *sostantiv. (sottint.* mare*), l'alto mare.* Provehi in altum, Cic.; *esser trasportato in alto mare, in alto.* § 2. *L'alto (sottint.* caelum*), il cielo.* Maja genitum demittit ab alto; *manda giù dall'alto, o dal cielo il figliuolo di Maja.*

Altus, a, um, part. *da* alo, Plaut. *nutrito, nodrito, nutricato.*

Altus, a, um, Cic. *alto, elevato, sublime.* Qui quaerit alta, is malum videtur quaerere, Plaut.; *a cader va chi troppo in alto sale.* § 2. *Profondo.* Somnus altus, Hor.; *sonno profondo.* § 3. *Alto (metaf.).* Alta mente praeditus, Cic.; *dotato di alta mente, di grande ingegno.* § 4. Altior, Cic.; *più alto.* § 5. Altissimus, Cic.; *altissimo.*

Alucinatĭo. V. Allucinatio.

Alucĭnor. V. Allucinor.

Alucĭta. V. Allucita.

Alveāre, is, n. Col., *ed*

Alvearĭum, ĭi, n. Varr. *alveare, alveario, alveo, arnia, melario, bugno.*

Alveātus, a, um, Cat. *scavato (in modo di canale), scanalato, concavo.*

Alveolātus, a, um, Vitr. *scavato, concavo.*

Alveŏlus, i, m. Col. *alveolo, picciolo alveo (di fiume).* § 2. *Vasetto, alberello,* Liv. § 3. *Nel gen. neutro.* Alveolum, i, n. Fest. *tavoliere, scacchiere.* § 4. *Spola, spuola (stromento ad uso dei tessitori),* Hieronym.

Alvĕus, i, m. Virg. *alveo, fossa, canale, letto (di un fiume).* § 2. *Carena della nave.* Sall. § 3. *Barca, nave,* Sall. § 4. *Conca, vaso (da bagnarsi),* Cic. § 5. *Alveare, alveario,* Plin. § 6. *Tavoliere, scacchiere,* Vitr.

Alvīnus, a, um, Plin. *che patisce di soccorrenza, travagliato da flusso di ventre.*

Alum, i, n., *ed* halus, i, m. Plin. *consolida maggiore (specie d'erba).* § 2. *Alo (specie d'aglio),* Plin.

Alūmen, ĭnis, n. Plin. *allume (specie di sale che si discioglie nell'acqua).*

Aluminātus, a, um, Plin. *ed*

Aluminōsus, a, um, Plin. *alluminoso, tinto d'allume, pieno di allume.*

Alumna, ae, f. Plaut. *alunna, allieva.* § 2. *Fanciulla abbandonata dai genitori, raccolta e cresciuta dai passeggieri,* Plin. § 3. *Nutrice, allevatrice,* Sil.

Alumnātus, a, um, Apul. *allevato, educato.* § 2. *Depon. Che ha allevato, educato, cresciuto,* Apul.

Alumnor, āris (*da* alumno, as, *inusitati l'uno e l'altro*), Apul. *nutrire, allevare, educare, crescere.*

Alumnus, i, m. Virg. *alunno, allievo.* § 2. *Servo nativo di casa,* Hor. § 3. *Fanciullo abbandonato dai genitori, raccolto ed educato da' passeggieri,* Plin. § 4. *Nutritore, allevatore, educatore.*

Alūta, ae, f. Caes. *soatto, alluda (pelle o cuoio molle e delicato).* § 2. Juv. *Sacchetto, borsa.*

Alutarĭus, ĭi, m. Plaut. *cojajo, cojaro, conciatore d'alluda.*

Alvus, i, f. Plin. *ventre, pancia.* § 2. *Flusso, soccorrenza,* Col. § 3. *Escremento,* Cels. § 4. *Utero, alvo, e in questo senso è anche mascol.,* Cic., Accius. § 5. *Intestini,* Col. § 6. *Alveare, alveario,* Varr. § 7. Alvus superior, Cat.; *il ventricolo.*

Alysson, i, n. Plin. *alisso (specie di frutice).*

AM

Amabĭlis, e, Cic. *amabile, degno d'essere amato, degno d'amore.* § 2. Amabilior, Cic.; *più amabile.* § 3. Amabilissimus, Cic.; *amabilissimo.*

Amabilĭtas, ātis, f. Plaut. *amabilità, amorevolezza, amore, dolcezza, soavità di modi.*

Amabilĭter, avv. Cic. *amabilmente, amabilemente, amorosamente, amorevolmente, teneramente, amichevolmente.*

Amābo, o amabo te, Cic. *di grazia, per cortesia, deh, fammi 'l piacere, fammi la grazia, ti saprò tutto il mio grado.*

Amandatĭo, ōnis, f. Cic. *il mandar via, altrove, allontanamento, separazione, relegazione, bando, sbandeggiamento, sbandimento, sbandigione.*

Amandātus, a, um, part. Cic. *mandato via, altrove, rimandato, allontanato, bandito, sbandito, sbandeggiato, rilegato.*

Amāndo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mandar via, mandar altrove, mandar lontano, torsi d'attorno, relegare, bandire, sbandire, sbandeggiare.* § 2. Amandatus ad aliam nutricem filius; *fanciullo mandato altrove ad altra balia; fanciullo che ha cambiato balia.*

Amāndus, a, um, part. Hor. *amabile, da amare, da amarsi, da essere amato, degno d'essere amato, degno d'amore.*

Amans, āntis, agg. e sost. Cic. *amante, amatore, amadore, innamorato, amico.* § 2. Amantior, Cic.; *più amante.* § 3. Amantissimus, Cic.; *amantissimo.*

Amanter, avv. Cic. *amantemente, con amore, amorevolmente, affettuosamente, teneramente, innamoratamente, amichevolmente.* Amanter scriptae litterae, Cic.; *lettere amorevoli, piene di tenerezza.* § 2. Amantius, Cic.; *più amorevolmente.* § 3. Amantissime, Cic.; *amantissimamente, molto affettuosamente.*

Amantĭa, ae, f. Plaut. *amore.*

Amanuēnsis, is, m. Suet. *amanuense, menante, copista, copiatore.*

Amaracĭnum, i, n. *(sottint.* unguentum*)* Lucr. *unguento di amaraco, o majorana, o persa, o sansuco.*

Amaracĭnus, a, um, Plin. *di amaraco, o di majorana, di persa, di sansuco.*

Amarăcum, i, n. *ed*

Amarăcus, i, m. *e* f. Plin. *e* Virg. *amaraco, maggiorana, majorana, persa, sansuco (pianta aromatica).*

Amarānthus, *ed* amarantus, i, m. Plin., Ovid. *amaranto, sciamito, fior di velluto (specie di fiore).*

Amāre, avv. Plaut. *amaramente.* § 2. *Metaf. Acerbamente, aspramente.* Plaut. § 3. Amarius, Macrob.; *più amaramente.* § 4. Amarissime, Suet.; *amarissimamente.*

Amarēsco, is, scĕre, n. Pallad. *divenir amaro, amareggiare.*

Amarissĭme. V. Amare § 4.

Amarĭtas, ātis, f. Vitr. | **Amaritĭes**, ēi, f. Catul. | **Amaritūdo**, ĭnis, f. Varr. | **Amāror**, ōris, m. Virg. — *amarezza, amaritudine, amarore.*

Amarulēntus, a, um; *amarulento, amaro, pieno d'amarulenza.* § 2. *Metaf. Invidioso, maligno, mordace, maledico,* Gell.

Amarŭlus, a, um, Apul. *amaretto, alquanto amaro.*

Amārus, a, um, Virg. *amaro.* § 2. *Metaf. Ingrato, disaggradevole.* Amarus odor, Plin.; *odore ingrato.* § 3. *Aspro, acerbo, duro.* Virg. § 4. *Amaro, mordace, pungente, maledico,* Ovid. § 5. *Nocevole, nocivo, dannoso,* Stat. § 6. *Risentito, fastidioso.* Amariorem me senectus facit, Cic.; *la vecchiaja mi rende fastidioso.*

Amascus, i, m. Plaut., *ed*

Amasĭo, ōnis, m. Apul. V. Amasius.

Amasiuncŭla, ae, f. Petron. *amorosella, amorosetta, innamoratella, amata.*

Amasiuncŭlus, i, m. Petron. *amorosello, amorosetto, innamoratello, amato.*

Amasĭus, ĭi, m. Plaut. *amante, amatore, amadore, innamorato, drudo, amico, amato, leggiadro, vago.*

Amāta, ae, f. Gell. *amata (nome che si dava dal pontefice alla vestale, quand'ei la sceglieva).*

Amatĭo, ōnis, f. Plaut. *innamoramento, amore impudico.* Nulla est ibi amatio, Plaut.; *quivi non si fa all'amore.*

Amātor, ōris, m. Cic. V. Amasius.

Amatorcŭlus, i, m. Plaut. V. Amasiunculus.

Amatorĭe, avv. Cic. *amatoriamente, da amante, amorosamente.*

Amatorĭum, ĭi, n. Sen. *agg. usat. sost. (sottint.* medicamentum*), filtro, beveraggio, medicamento amatorio, per far innamorare.*

Amatorĭus, a, um, Cic. *amatorio, amoroso, di amore.*

Amatrix, īcis, f. Plaut. *amatrice, amante, innamorata, amorosa.*

Amatrix, īcis, agg.; *amica, amabile, amorosa.*

Amātus, a, um, part. Hor. *amato, diletto.*

Amāzon, ŏnis, f. Virg., Sil. *amazzone.*

Ambactus, i, m. Caes. *servo.*

Ambadĕdo, is, di, ĕre, att. Plaut. *mangiare, rodere all'intorno, mangiare a poco a poco.* § 2. *Metaf. Consùmare,* Plaut.

Ambāges, is, *più usat. al solo ablat. sing. e al plur.* Ambages, um, f. Cic. *giravolta, strada torta e lunga.* § 2. *Metaf. Ambage, avvolgimento di parole, parlar dubbioso, ambiguo, intricato, oscuro, ciurmería.* Ambages, quaeso, mitte, Plaut.; *lascia di grazia queste ciurmerie.*

Ambagĭo, ōnis, f. V. Ambages *(nel solo primo significato).*

Ambagiōsus, a, um, Gell. *(Metaf.) pieno d'ambiguità, inviluppato, intricato, oscuro.*

Ambarvālis hostia, Fest. *vittima ambarvale (solita condursi intorno ai campi (*arva*), e sagrificarsi tutti gli anni per le messi).*

Ambĕdo, ambĕdis, *o* ambes, ēdi, ēsum, dĕre, att. Tac., *propriam., mangiare attorno; e per estens., mangiare in ogni parte, consumare, divorare.*

Ambens, entis, *per* ambedens, part. Lucr., *propriam., che mangia attorno; e per estens., che divora, che consuma, corrodente, consumante.*

Ambēsus, a, um, part. Virg. *corroso, mangiato da ogni parte.*

Ambĭens, ientis, part.; *che va intorno, che circonda.*

Ambifarĭam, avv. Apul. *in due parti, in due maniere.*

Ambĭgo, is, ēgi, igĕre, n. Tac. *dubitare, dubbiare, stare intra due, entrare in forse, star sospeso, o perplesso.* § 2. *Essere in differenza, in litigio, litigare, contendere, contrastare.* Ambigitur de fundo, Cic.; *si litiga del fondo.* In eo jure quod ambigitur inter peritissimos, Cic.; *in quella legge che è controversa tra i più periti.*

Ambigŭe, avv. Cic. *ambiguamente, dubbiamente, dubbiosamente, dubitativamente, oscuramente.* Ambigue positum verbum, Cic. *parola ambigua, dubbia, di più sensi, oscura.*

Ambiguĭtas, ātis, f. Cic. *ambiguità, dubbio, dubbiezza, dubbietà, dubbiosità, dubitamento, dubitazione, dubitanza.*

Ambigŭus, a, um, Virg. *ambiguo, equivoco, dubbio, dubbioso, di moltiplice significato, oscuro.* Vir ambiguae fidei, Liv.; *uomo di dubbia fede, uomo di due facce.* ¶ 2. *Dubbio, dubbioso, dubitoso, dubitevole, incerto, irresoluto.* Ambiguus consilii, Tac.; *incerto, impacciato sul consiglio da prendere.* ¶ 3. Ambiguum, i, *sostantivam., ambiguità, dubbio, dubbiezza.* Ex ambiguo nascitur controversia, ad Heren.; *dall'ambiguità nasce la lite.* Esse in ambiguo, Tac.; *essere in dubbio.* Non habeo ambiguum, Cic.; *non ne ho dubbio alcuno.*

Ambĭo, is, īvi, *e* ĭi, ītum, īre, n. Cic. *andare attorno, girare attorno.* ¶ 2. *Circondare, cingere,* Curt. *e* Suet. ¶ 3. *Brogliare, far broglio, bucherare, brigare.* Ambire magistratum, Plaut.; *brigare una carica.* ¶ 4. *Lusingare, procurar di far suo.* Connubiis ambire Latinum, Virg.; *procurar di far suo il Re Latino per via di matrimonio.* ¶ 5. *Dimandare istantemente, far uffizj, far instanza per qualche cosa, pregare.*

Ambĭtĭo, ōnis, f. Sol. *circondamento.* ¶ 2. *Broglio,* Cic. ¶ 3. *Ambizione, smodato desiderio d'onore, fasto, boria, burbanza,* Cic. ¶ 4. *Dimanda, supplica, istanza,* Just. ¶ 5. *Adulazione, compiacimento,* Cic.

Ambitiōse, avv. Cic. *con istanza, con uffizj, con briga, con broglio, con grand'ardore, o desiderio.* Ambitiose aliquid petere, Quint.; *cercare, o dimandare con molta briga.* ¶ 2. *Ambiziosamente, con vanità, o fasto, o boria,* Tac. ¶ 3. Ambitiosius, Cic.; *più ambiziosamente.* ¶ 4. Ambitiosissime, Cic.; *con grandissima briga.*

Ambitiōsus, a, um, *circondante, abbracciante, di gran circuito, o recinto.* Magna et ambitiosa oppida, Sol.; *terre grandi, e d'un gran circuito, o recinto.* ¶ 2. *Metaf. Ambizioso, desideroso di onori, che piaggia, e lusinga, e broglia,* Cic. ¶ 3. Ambitiosus in aliquem, Cic.; *favorevole, parziale, ligio verso di uno.* Ambitiosae sententiae, Suet.; *sentenze ambiziose (dettate dall'ambizione, proferite per cattivarsi la benevolenza).* Ambitiosus judex, Liv.; *giudice ligio (che giudica secondo il favore).* ¶ 4. *Ambizioso, borioso, superbo, pieno di ambizione, di boria, di fasto, di ostentazione,* Tac. ¶ 5. Ambitiosae amicitiae, Cic.; *amicizie ambiziose, amicizie di corte.* ¶ 6. Ambitiosior, Hor.; *più ambizioso.*

Ambĭtus, us, m. Cic. *giro, girata, circuito.* ¶ 2. *Giro, circolo, circonferenza, cinta, cinto, procinto, precinto, compresa, compreso.* Ambitus aedium, Cic.; *procinto delle case (spazio lasciato intorno alle case).* ¶ 3. *Metaf.* Ambitus calamitatis, Quint.; *minaccia, apparecchio d'una cattiva fortuna.* ¶ 4. Ambitus verborum, Cic.; *giro, andirivieni, involtura, inviluppo di parole.* ¶ 5. *Broglio, bucheramento, pratica, uffizj.* Accusari ambitus, Cic.; *esser accusato di broglio.* Legem ambitus ferre, Cic.; *far una legge contra 'l broglio.*

Ambĭtus, a, um, part. Ovid. *cinto, circondato* ¶ 2. *Metaf. Ricercato, pregato (con pratiche, con uffizj),* Cic.

Ambivĭum, ĭi, n. Varr. *bivio, forca (luogo dove imboccano due strade).*

Ambo, bae, bo, Ter. *ambi, ambo, ambe, ambidue, ambodue, ambedue, amendue, l'uno e l'altro, entrambi. I seguenti sono o poet. o inusit.: tramenduni, amenduni, entrambo, amendua, amenduoi, ambedui, ambeduo, ambidui, ambiduo, amboduo.*

Ambrĭces, ĭum, f. Vitruv. *embrici, o tegole.*

Ambrosĭa, ae, f. Cic. *ambrosia (cibo degli dei).* Etiam ambrosia alendus, Cic.; *degno d'immortalità.* ¶ 2. Ambrosia, Col. *(specie di rimedio, antidoto).* ¶ 3. Ambrosia, Plin. *(specie d'erba).*

Ambrosĭacus, a, um, Plin. *ambrosio, di ambrosia.* ¶ 2. Ambrosiaca vitis, Plin.; *vite ambrosia (produttrice di uva di gusto squisito, ambrosio).*

Ambrosĭus, a, um, Virg. *ambrosio, di ambrosia.* ¶ 2. *Odorifero, dolce, soave, squisito.* Col. ¶ 3. *Immortale, divino,* Apul.

Ambubājae, ārum, f. plur.; *cantatrice di mal affare (donne di Soria che a Roma abitavano nel Circo, e in altri luoghi disonesti).*

Ambubēja, ae, f. Cels. *cicorea, radicchio.*

Ambulācrum, i, n. Plaut. *loggia, galleria, passeggio, camminata, cortile, luogo da passeggio.*

Ambulatĭlis, e, Vitr. *movibile, mobile.*

Ambulatĭo, ōnis, f. Cic. *passeggio, passeggiamento, passeggiata, camminata (l'atto del passeggiare).* ¶ 2. *Passeggio, andamento, camminata (luogo da passeggio),* Cic. ¶ 3. *Passeggio (esercizio de' soldati col camminare),* Veg.

Ambulatiuncŭla, ae, f. Cic. *passeggiatella, breve passeggiata, breve passeggio.* ¶ 2. *Piccola camminata (picciol luogo da passeggio).*

Ambulātor, ōris, m. Mart. *vagabondo.* ¶ 2. *Ciarlatano, cerretano,* Mart.

Ambulatorĭus, a, um, Vitr. *ambulatorio, camminante, mobile.* Turris ambulatoria, Vitr.; *torre movibile (che cammina).* ¶ 2. *Da passeggio, atto al passeggio,* Ulp. ¶ 3. *Metaf. Incostante, mutabile,* Ulp.

Ambulātrix, īcis, f. Cic. *vagabonda.*

Ambŭlo, as, āvi, ātum, āre, n.; *passeggiare, spasseggiare.* Ambulare in litore, Cic.; *spasseggiar pel lido.* Ambulare foro transverso, Cic.; *passeggiare attraverso alla piazza, passeggiar per la piazza dall'un lato all'altro.* ¶ 2. *Camminare, andare, far viaggio.* Ambulare pedibus, Cic.; *andare a piedi.* Bene ambula et redambula, Plaut.; *buon viaggio e felice ritorno.* ¶ 3. Ambulare in jus, Cic.; *andar per giustizia, o avanti il giudice.* ¶ 4. *In senso att.* Ambulare maria, Plaut.; *solcare, navigare, correre i mari.* ¶ 5. *Delle cose inanim.* Amnis, qua naves ambulant, Cat.; *fiume navigabile.* ¶ 6. *Metaf.* Hoc caput per omnes leges ambulavit, Plin.; *questo capo passò, o fu inserito in tutte le leggi.*

Amburbiāles hostiae, Fest. *vittime amburbiali (condotte prima intorno alla città, poi sacrificate).*

Amburbĭum, ĭi, n. Fest. *amburbio (ceremonia per l'espiazione della città, in cui la vittima, prima di esser sacrificata, conduceasi intorno alla città).*

Ambūro, is, ūssi, ūstum, ĕre, att. Cic., *propriam. scottare, abbruciare all'intorno; e quindi in senso gen.: abbruciar da ogni parte.*

Ambustĭo, ōnis, f. Plin. *scottatura.*

Ambustulātus, a, um, Plaut. *scottato, abbrustolato, abbrustolito, abbronzato.*

Ambūstum, i, n. Plin. *scottatura.*

Ambūstus, a, um, part. *propriam., abbruciato, scottato all'intorno; e quindi in senso gen.: abbruciato, scottato.* Ambustus incendio sociorum, Cic.; *scottato dall'incendio de' socj, o, involto nella disgrazia de' compagni.*

Amellus, i, m. Virg. *amello (specie di frutice).*

Amens, entis, Cic. *amente, demente, forsennato, privo di senno, fuor di sè, insensato, pazzo, matto, mente-*

catto, smemorato, smenticato, stolido, furioso, frenetico. § 2. *Col genit.* Amens animi, Virg.; *privo di senno.* § 3. *Attonito, stupefatto,* Virg. § 4. *Delle cose inanim.* Amens furor, Cat.; *pazzo, indomito furore.* § 5. Amens consilium, Cic.; *pazzo consiglio, consiglio da forsennato.*

Amentātus, a, um, part. Cic. *legato con coregge, o nastri.*

Amentĭa, ae, f. Cic. *amenza, demenza, forsennatezza, mentecattaggine, pazzia, frenesia.* § 2. *Stupidezza, l'essere fuori di sè.* Ovid.

Amento, as, āvi, ātum, āre, att. Lucan. *tirare, vibrare.* Amentare jaculum, Lucr. *coccare, accoccare la freccia.*

Amentum, i, n. Liv. *coreggia (attaccata ad un'arme da scagliare).* § 2. *Legaccio (delle scarpe, dei calzari),* Fest.

Amerīmnon, i, n. Plin. *amerinno (specie d'erba).*

Amerīna salix, Col. *salice amerino (specie di salcio).* § 2. Amerina pira, id.; *pere amerine (specie di pere serotine).*

Ames, ĭtis, m. Hor. *staggio (palo o forca da stendervi le reti da uccellare).* § 2. Amites basternarum, Pallad.; *stanghe della lettiga.*

Amethystinātus, a, um, Mart. *ornato di vesti di color d'amatista.*

Amethystĭnus, a, um; *ametistino, di amatista, ovvero del color d'amatista (di violetto chiaro),* Mart. § 2. *In senso assol.* Amethystina, orum, n. pl. Juven.; *vesti di color d'ametisto.* § 3. Amethystini trientes, Mart., *tazze ornate di ametisti,* Ter.

Amethystizōntes, Plin. *carbonchi (del color d'ametisto).*

Amethystus, i, f. Plin. *ametisto, amatista (specie di gemma di color violaceo).* § 2. *Ametisto (specie di vite),* Col.

Amĭa, ae, f. Plin. *amia (specie di pesce).*

Amiāntus, i, m. Plin. *amianto (specie di pietra, detta allume di piuma).*

Amīca, ae, f. Ter. *amica, donna amata.* § 2. *Amante, innamorata.*

Amicabĭlis, e, Plaut. *amicabile, amichevole, da amico, fatto per amicizia, conveniente ad amico.* Operam amicabilem alicui dare, Plaut.; *servirlo da amico.*

Amicātis, e, Ulp. V. Amicabilis.

Amīce, avv. Cic. *amicamente, amichevolmente, amicabilmente, da amico, famigliarmente, con amore, con affetto.* § 2. Amicissime, Cic.; *amichevolissimamente.*

Amicīmen, ĭnis, n. Apul. V. Amictus.

Amicīnum, i, n., *ed*

Amicīnus, i, m. Fest. *beccuccio, pedicino dell'otre.*

Amicĭo, is, ŭi, *e* ĭxi, ictum, īre, att. Plaut. *coprire, velare, inviluppare.* § 2. *Vestire,* Suet.

Amicĭter, avv. Plaut. V. Amice.

Amicĭtia, ae, f. Cic. *amicizia, amistade, amistà.* Amicitiam jungere cum aliquo; adjungere aliquem ad amicitiam: accipere, recipere, adscribere aliquem in amicitiam: ad amicitiam alicujus accedere, se conferre, se adjungere, se applicare, Cic. *e* Caes.; *farsi amico d'uno, stringere amicizia con uno, riceverlo nella sua amicizia.* Dimittere, dissuere, discindere, dirumpere amicitiam, *o* removere se ab amicitia alicujus, Cic.; *rompere l'amicizia, e proverb., rompere il fuscellino.* Pyladea amicitia, Cic.; *amicizia degna d'un Pilade; amicizia da Pilade; amicizia perfetta.* § 2. *Amicizia, alleanza (fra popoli e popoli),* Liv. § 3. *Amico.* Par amicitiae, Cic.; *una coppia di veri amici.* § 4. *Metaf. Delle cose inanim. Amicizia, tendenza, affinità,* Plin.

Amicitĭes, ēi, f. Lucr. V. Amicitia.

Amīco, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *amicare, farsi, o rendersi amico, benevolo, favorevole, propizio; conciliarsi l'amicizia, la benevolenza.* Amicare sibi numen, Stat.; *amicarsi la divinità; rendersi Iddio placato, favorevole, propizio.*

Amictorĭum, ĭi, n. Mart. *velo, fazzoletto (da spalle, da collo).*

Amictus, a, um, part. Cic. *coperto, velato, inviluppato.* Amicta vitibus ulmus, Hor.; *olmo intrecciato, inghirlandato, coperto di viti.* § 2. *Vestito,* Cic.

Amictus, us, m. Cic. *sopravveste, sopravvesta.* § 2. *Veste, velame, e tutto ciò che serve per coprire.* Amictui esse, Cic.; *servire, scusare di vestimento, esser di vestimento, esser buono per vestire.* § 3. Coeli mutemus amictum, Lucr.; *cangiamo cielo, mutiamo clima, aria, paese.* § 4. Quem mater amictum dedit, sollicite custodire, Quintil.; *proverb., non iscostarsi dalle prime massime; ovvero, non mutar sentenza.* § 5. *Metaf. L'erba (onde son rivestiti i prati e i campi),* Col.

Amicŭi, *pass. perf.* di amicĭo.

Amicŭla, ae, f. Cic. *amichetta, amica, tenera amica.*

Amiculātus, a, um, Solin. *coperto, velato, ammantellato.*

Amicŭlum, i, n. Cic. *vesticciuola, picciol vestimento, velo, manto, mantello.*

Amicŭlus, i, m. Hor. *amichetto, amico, tenero amico.*

Amīcus, i, m. Cic. *amico.* Amicum sibi esse, Hor.; *esser tenero di se stesso; aver cura di se stesso; secondare il suo genio.* Sunt multi amici lingua factiosi, inertes opera, Plaut.; *havvi di molti amici pronti alle profferte, a' fatti, inerti; chi vuole amici assai, ne provi pochi; l'amico si conosce alla prova.*

Amīcus, a, um, Caes. *amico, benevolo, bene affetto, affezionato, tenero, amorevole, favorevole, propizio.* Solus est homo amico amicus, Ter.; *egli è il solo che sia tutto per l'amico.* Numen male amicum, Virg.; *nume avverso, non favorevole.* § 2. *Amico, alleato.* Amicae civitates, Caes.; *città amiche, alleate.* § 3. *Grato.* Nec Diis amicum, nec mihi (est), Hor.; *nè piace agli Dei, nè a me giova.* § 4. *Utile,* Virg. § 5. Amicior, *e* amicitior, Cic.; *più amico.* § 6. Amicissimus, Cic.; *amicissimo.*

Amissĭo, ōnis, f. Cic. *smarrimento, perdimento, perdita, perdenza.* § 2. *Danno,* Cic.

Amissus, a, um, part. Cic. *smarrito, perduto.* § 2. *Metaf.* Amissae occasiones, Cic.; *occasioni sfuggite, lasciate sfuggire.*

Amissus, us, m. Nep. V. Amissio.

Amĭta, ae, f. Cic. *sorella del padre, zia.* § 2. Amita magna, Paul.; *sorella dell'avolo.* § 3. Amita major, Paul.; *sorella del bisavolo.* § 4. Amita maxima, Paul.; *sorella dell'arcavolo.*

Amitīnae, ārum, f. Non. *figliuole di fratello e sorella, cugine germane.*

Amitīni, ōrum, m. Non. *figliuoli di fratello e sorella, cugini germani, fratelli cugini.*

Amitto, is, īsi, īssum, ittĕre, att. Cic. *lasciar andare, mandar via.* Amitte me, Ter.; *lasciami andare.* Amittere de manibus, *o* ex manibus, *o* manibus aliquem, *o* aliquid, Plaut., Cic.; *lasciarsi scappare, sfuggir dalle mani; lasciarsi andare qualche persona, o cosa.* § 2. *Lasciare scappar dagli occhi, perder di vista.* Virginem e conspectu amisi meo, Ter.; *m'ho lasciata fuggir la fanciulla dagli occhi, l'ho perduta di vista.* § 3. *Lasciar passare, perdonare.* Tibi hanc amittam noxiam unam, Plaut.; *per questa volta te la lascerò passare, te la perdonerò.* § 4. Amittere sibi vitam; *togliersi la vita.* Minitaris te tibi vitam

esse amissurum, Plaut.; *minacci di toglierti la vita.* § 5. *Perdere, smarrire.* Amissae naufragio res, Suet.; *cose perdute nel naufragio, robe naufragate.*

Amixi, *pass. perf. di* amicio.

Ammi, ammĕos, *ed*

Ammĭum, ĭi, n. Plin. *ammi (sorta d'erba).*

Ammochrysus, i, m. Plin. *ammocriso (sorta di gemma).*

Ammodĭtes, *e* ammodytes, ae, m. Lucan. *ammodite (serpente simile alla vipera del color dell'arena).*

Ammoniăcum, i, n. Plin. *ammoniaco, armoniaco (detta nelle officine gomma ammoniaca, o armoniaca).*

Ammoniăcus, a, um, Plin. Sal ammoniacus; *sale ammoniaco, o armoniaco.*

Ammonītrum, i, n. Plin. *fritta (massa composta di arena trita, e per la terza parte di nitro, onde si compone poi il vetro puro e candido).*

Amnensis, se, Fest. *posto presso il fiume, lunghesso il fiume.*

Amnicŏla, ae, m. e f.; *che sta, od ama di stare appresso al fiume, alle acque, amante, amico de' fiumi, de' luoghi acquidosi, umidi (come il salcio).*

Amnicŭlus, i, m. Liv. *torrentello, fiumicello, fiumicino, rivolo, fossatello, e piccola riviera, picciol torrente, fiume, fossato.*

Amnĭcus, a, um, Plin. *di torrente, di fiume, fiumatico, fiuminale, fiumale.*

Amnis, is, m. Virg. *fiume.* § 2. *Torrente,* Virg. § 3. *Mare,* Tibull. § 4. *Lago,* Plin. § 5. *Anche di gen. fem.,* Plaut.

Amo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *amare, voler bene, aver caro.* Amare unice, Cic.: amare corde, Plaut.: amare plus quam oculos suos, Ter.; *amare teneramente: amar di cuore: amare più di se stesso.* § 2. *Amare, essere innamorato.* Amare misere: amare perdite, Ter.: amare medullitus, Plaut.; *amare svisceratamente: amare perdutamente: basire, morir d'amore.* § 3. *Assolut.* Qui amant, sibi somnia fingunt, Virg.; *l'orso sogna pere, prov. che vale: chi è preso d'amore, sogna le cose amate.* § 4. *Essere obbligato, saper buon grado.* Amabo, *o* amabo te, Cic.; *ti sarò obbligato, di grazia, deh, per cortesia.* Multum te amo quod respondisti Octavio, Cic.; *ti so buon grado, ti so tutto il mio grado, ti sono obbligatissimo che abbi risposto ad Ottavio.* § 5. *Nello stesso senso.* Amare aliquem de aliqua re, *o* in aliqua re. — De rauduscolo Numeriano multum te amo, Cic.; *del mio debituccio pagato a Numerio, ti so molto grado.* In Attilii negotio te amavi, Cic.; *ti sono obbligato, mi hai fatto piacere nella bisogna di Attilio.* § 6. Si me amas, Cic.; *se mi ami, se mi vuoi bene, se vuoi farmi cosa grata, se vuoi obbligarmi, se desideri di fare il piacer mio, se desideri vedermi contento e lieto.* § 7. Amare se, Cic.; *piacersi, compiacersi.* In eo valde me amo, Cic.; *io mi compiaccio molto in questo, provo in questo molta compiacenza.* § 8. Ita me Dii ament: sic me Deus amet, Cic.; *così mi salvi il cielo: così Iddio m'ajuti (modo gentile di asseverare e giurare).* § 9. *Amare, ricercare, desiderare, dilettarsi.* Non omnes eadem mirantur amantque, Hor.; *non tutti ammirano ed amano le medesime cose.* § 10. *Delle cose inanim.* Palma toto anno bibere amat, Plin.; *la palma ama in ogni stagione i luoghi umidi.*

Amoene, avv. Plaut. *amenamente, deliziosamente, piacevolmente, giocondamente.* § 2. Amoenius, Gell.; *più amenamente, deliziosamente.* § 3. Amoenissime, Plin.; *amenissimamente, molto deliziosamente.*

Amoenĭtas, ātis, f. Cic. *amenità, bellezza, delizia (di luoghi).* Amoenitas hortorum, Cic.; *l'amenità, le delizie de' giardini.* § 2. *Metaf.* Amoenitas studiorum, Plin.; *le amenità degli studj.* § 3. Mea amoenitas, Plaut.; *delizia mia, vita mia, cuor mio.*

Amoeniter, avv. Gell. V. Amoene.

Amoenus, a, um; *ameno, bello, dilettevole, delizioso.* Amoena vireta, Virg.; *ameni verzieri.* § 2. *In senso assol.* Amoena, orum, n. pl. Tac.; *luoghi ameni, deliziosi.* § 3. *Metaf.* Amoeni homines, Gell.; *uomini piacevoli.* Amoeni sermones, Gell.; *piacevoli ragionari.* § 4. *Caro,* Gell. § 5. Amoenior, Just.; *più ameno.* § 6. Amoenissimus, Tac.; *amenissimo.*

Amolĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Tac. *rimuovere, tor via (special. di cose che richieggono grande apparato e sforzo).* § 2. Amoliri se; *scostarsi, dilungarsi, levarsi, torsi via.* Hinc vos amolimini, Ter.; *levatemivi davanti, toglietemivi d'innanzi, scostatevi.* § 3. Amoliri aliquem; *mandar via, tor d'innanzi, allontanare, cacciare.* § 4. Amoliri periculum, Plin.; *allontanare, divertire, distornare, scansare il pericolo.* § 5. *Rifiutare.* Quintil. § 6. *Levar via, lasciar da parte,* Liv. § 7. *In senso passivo. Esser tolto, o trasportato via,* Plaut.

Amolitĭo, ōnis, f. Gell. *allontanamento.*

Amōmis, is, f. Plin. *amome, pianta di frutto simile all'amomo.*

Amōmum, i, n. Virg. *amomo (pianta e frutto).*

Amor, ōris, m. Cic. *amore, affezione, affetto, benevolenza, dilezione, carità, tenerezza.* § 2. *Innamoramento.* Amore correptus, incensus, inflammatus, Cic.; *preso d'amore, acceso, infiammato d'amore, invaghito, innamorato.* Ad amorem inducere, Cic.; *innamorare, accender d'amore.* Amore vacuus, Plaut.; *disamorato.* § 3. *Amore (la persona amata),* Plaut. § 4. *Amore, desiderio, vaghezza.* Amor est tibi, Stat.; *hai desiderio, hai vaghezza, ami, desideri.*

Amorabundus, a, um, Laber. apud Gell. *pieno di amori, amante.*

Amorĭficus, a, um, Apul. *conciliante amore, atto a far innamorare.*

Amos, ōris, m. Plaut., *lo stesso che* amor. V.

Amotĭo, ōnis, f. Cic. *rimuovimento, rimozione, allontanamento.*

Amōtus, a, um, part. Cic. *rimosso, tolto o levato via, allontanato, messo, lasciato in disparte.* Amoto ludo, quaeramus seria; *messe da parte le burle (le celie, gli scherzi), parliamo di cose serie, parliamo in sul serio.* § 2. Res amotae, Ulp.; *furti, cose tolte, involate, rubate, furate.* § 3. *Mandato via, rilegato,* Tac.

Amovĕo, ōves, ōvi, ōtum, vēre, att. Cic. *rimuovere, togliere, levare via, allontanare.* Te hinc amove, Ter.; *lévati, togliti di qui.* § 2. *Rubare,* Ulp. § 3. *Mandar via, sbandeggiare, sbandire, bandire, scacciare, rilegare.* Amovere aliquem in insulam, Tac.; *rilegare alcuno in un'isola.*

Ampelītis, ĭtĭdis, f. Plin. *ampelite (terra tenace qual bitume).*

Ampelodesmos, i, m. Plin. *ampelodismo (erba che serve a legar le viti).*

Ampeloleuce, es, f. Plin. *brionia, vite bianca.*

Ampelopră̆son, i, n. Plin. *ampelopraso (erba che nasce nei vigneti, di foglia simile al porro).*

Ampĕlos agria, Plin. *lambrusca, lambrusco, lambruzza (sorta d'uva selvatica).*

Amphibĭa, ōrum, n. plur. (animalia); *anfibii, anfibii (epiteti di animali che godono di due vite, acquatica, e terrestre).*

Amphibolĭa, ae, f. Cic., *ed*

Amphibologĭa, ae, f. *(meno correttamente); amfibologia, dubbio, equivoco, ambiguità di parole.*

Amphimallum, i, n. Plin. *veste col pelo da ambe le parti.*

Amphiprostylos, i, m. M. Vitruv. *fabbrica a due facciate simili di colonne.*

Amphisbaena, ae, f. Plin. *anfesibena (serpente velenoso della Libia).*

Amphitāne, es, f. Plin. *crisolito (specie di pietra preziosa).*

Amphităpa, ae, f. (vestis), *ed*

Amphităpum, i, n. Varr. *schiavina, vesta da camera pelosa da due parti.*

Amphithalămus, i, m. Vitr. *camera attigua intorno al talamo, in cui dormivano le ancelle.*

Amphitheatrālis, e, *ed*

Amphitheatrĭcus, a, um, Plin. *anfiteatrale, di anfiteatro.* Amphitheatrica charta; *carta anfiteatrale (carta men fina, che fabbricata dapprima nell' anfiteatro d'Alessandria d'Egitto, o quivi presso, ne ritenne anche dopo il nome).*

Amphitheātrum, i, n. Mart. *anfiteatro.*

Amphŏra, ae, f. Cic. *anfora, sorta di vaso a due manichi.* § 2. *Anfora, specie di misura di liquidi,* Cic.

Amphorālis, e, Plin. *della capacità, o della misura di un' anfora, contenente la misura d' un'anfora.*

Ample, avv. Cic. *ampiamente.* § 2. *Metaf. Copiosamente, nobilmente, magnificamente,* Cic. § 3. Amplissime, Cic.; *con grandissima magnificenza.*

Amplecto, is, att. Plaut. *(arc.) ed*

Amplector, ĕris, exus sum, ecti, dep. Cic. *abbracciare, cingere (colle braccia).* § 2. *Contenere, comprendere,* Liv. § 3. *Nello stesso senso metaf.* Haec virtus ceteras amplectitur; *questa virtù abbraccia le altre.* § 4. *Metaf. Abbracciare una cosa, darsi, applicarsi ad una cosa.* Amplecti jus civile, Cic.; *applicarsi alla legge, allo studio del diritto civile.* § 5. *Coltivare, accarezzare.* Amplecti officiis amplitudinem alicujus, Cic.; *coltivar con uffizj la grandezza d' alcuno, o qualche grande, conciliarsene, meritarsene con lunga servitù i favori, la grazia, la protezione.* § 6. *Amare,* Cic. § 7. *Essere abbracciato,* Lucil. in Prisc.

Amplexo, as, att. Accius apud Non. *(arc.) ed*

Amplexor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. V. Amplector, *ne' varj suoi significati.*

Amplexus, us, m. Virg. *amplesso, abbracciamento, l'abbracciare.* § 2. *Circondamento, il circondare,* Cic.

Amplexus, a, um, part. Cic. *abbracciante, che ha abbracciato.* § 2. *Passiv. Abbracciato,* Petron. § 3. *Contenuto, ristretto,* Petron. apud Priscian.

Ampliatĭo, ōnis, f. Tert. *ampliazione, dilatazione, amplificazione.* § 2. *Aumento, accrescimento,* Tert. § 3. *Proroga di giudizio, dilazione, prolungamento.* Ascon. Ped.

Ampliātus, a, um, part. Cels. *ampliato, allargato, dilatato, amplificato.* § 2. *Accresciuto, aumentato,* Scaev. Dig. § 3. *Differito, prorogato, prolungato, rimandato ad altro esame.* Bis ampliatus, tertio absolutus est reus, Liv.; *il reo fu due volte rimandato ad altro esame, la terza fu assoluto.*

Amplificatĭo, ōnis, f. Cic. *amplificazione, dilatazione, aggrandimento, ampliazione. dilatamento; e quindi: accrescimento, aumento.*

Amplificātor, ōris, m. Cic. *amplificatore; e quindi: accrescitore.*

Amplificātus, a, um, part. Cic. *amplificato, ampliato, aggrandito, dilatato.* § 2. *Accresciuto, aumentato,* Cic.

Amplifĭce, avv. Catul. *ampiamente; e quindi: magnificamente.*

Amplifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *amplificare, ampliare, allargare, dilatare, aggrandire.* § 2. *Accrescere.* Amplificare dicendo, Cic.; *esagerare, aggrandire dicendo, narrando.*

Amplĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ampliare, amplificare, allargare, aggrandire, dilatare.* § 2. *Accrescere, aumentare.* Ampliare servitia, Tac.; *accrescere il servidorame, il numero de' servidori.* § 3. *Differire, prolungare, rimandare.* Ampliare aliquem, Cic.; *rimandar alcuno ad altro esame e giudizio; differirne il giudizio, la condanna, dopo altri esami, altre informazioni.*

Ampliter, avv. Plaut. *ampiamente; e quindi: abbondantemente, liberalmente, magnificamente.*

Amplitūdo, ĭnis, f. Cic. *ampiezza, larghezza, grandezza.* Amplitudo urbis, Plin.; *l'ampiezza, la grandezza della città.* Amplitudo corporis egregia, Suet.; *alta e bella persona.* § 2. *Metaf.* Amplitudo orationis, Cic.; *copia, ornamento, grandiosità del dire; stile copioso, ornato, grandioso, magnifico.* § 3. *Grandezza, chiarezza, autorità, gravità, maestà,* Cic.

Amplĭus, avv. Cic. *più, di più, davvantaggio.* Nihil amplius, Cic.; *nulla più, niente di più.* Quid vultis amplius? Cic.; *che volete più, o, di più?* Etiam hoc amplius, Cic.; *e questo di più.* Etiamne amplius? Cic.; *ancor di più?* An quid etiam est amplius? Cic.; *evvi forse ancor altro? avete ancora qualche cosa a dirmi? è tutto ciò quel che volete dirmi?* § 2. Amplius dico, Cic.; *dico di più, davvantaggio, inoltre.* § 3. *Col* quod. Homini hoc amplius natura dedit, quod addidit rationem, Cic.; *questo di più ha dato all'uomo la natura, che gli ha aggiunto la ragione.* § 4. *Col* quam *espresso.* Amplius quam leges faciunt potestatem; *più di quello che non permettono le leggi; più là che non consentono le leggi.* § 5. *Col* quam *sottint.* Amplius sunt sex menses, Cic.; *son più di sei mesi.* § 6. *Col genit.* Amplius liberorum, Plaut.; *più figliuoli, molti figliuoli.* § 7. *Coll' abl.* Amplius millibus passuum, Tac.; *più di mille passi.* Amplius opinione, Sall.; *più di quello che non si crede; oltre l'opinione, la credenza.* § 8. Amplius pronuntiare, Cic.; *prolungare, differire, prorogare, rimandare, rimettere il giudicio della causa ad un altro esame.*

Ampliuscŭlus, a, um, Apul. *alquanto ampio, piuttosto ampio, ampio anzi che no, larghetto, grandetto.*

Amplo, as, Pacuv. apud Non. V. Amplifico.

Amplus, a, um, Cic. *amplo, ampio, largo, vasto, spazioso, disteso, grande.* Admodum amplum et excelsum signum, Cic.; *statua molto grande ed elevata.* § 2. *Metaf.* Amplus orator, Cic.; *oratore, dicitore grandioso, ornato, copioso, facondo.* § 3. *Grande, chiaro, illustre, ragguardevole.* Homines ampli, Cic.; *uomini grandi, di merito insigne.* Homo virtute cognita, et spectata fide amplissimus, Cic.; *personaggio per conosciuta virtù, e specchiata fede ragguardevolissimo.* Suos omnes per se ampliores esse volebat, Cic.; *voleva per se stesso aggrandire, innalzare i suoi.* Ordo amplissimus, Cic.; *l' Ordine amplissimo, l'Ordine senatorio, il Corpo del Senato.* Familia ampla, Cic.; *famiglia grande, chiara, illustre.* Vir amplissimo loco, o amplissima familia natus; *personaggio di chiarissima famiglia.*

Amptrŭo, *ed* amtrŭo, as, n. Lucil. apud Fest. *voltare intorno, girare (il saltare in giro che facevano nei loro riti i sacerdoti per ciò detti* Salii).

Ampulla, ae, f. Plaut. *ampolla, fiasco, boccia (vaso di vetro, o cuojo).* § 2. Ampulla potoria, Mart.; *bicchiere, calice, tazza (da bere).* § 3. *Metaf.* Ampullae, Hor.; *ampollosità, esagerazioni: parole ampollose, gonfie, esagerate.*

Ampullacĕus, a, um, Col., Plin. *di ampolla, da ampolla.* Corium ampullaceum, Col.; *cuojo da ampolle, da fare, o coprire ampolle.* Ampullacea pyra, Plin.; *pere (a guisa di ampolla).*

Ampullarĭus, ĭi, m. (artifex, opifex), Plaut. *facitor d'ampolle.*

Ampullarĭus, a, um, Plaut. *di ampolla.*

Ampullor, āris, ātus sum, āri, dep. Hor. *parlare, scrivere ampolloso, gonfio, essere ampolloso nel dire, grandeggiar troppo nel parlare.*

Amputatĭo, ōnis, f. Cic. *amputazione, tagliamento, troncamento, mozzamento.* ¶ 2. *Potagione, potamento, potatura, il potare (dei sermenti delle viti o rami d'albero),* Cic. ¶ 3. *Potatura (la cosa potata),* Plin.

Amputātus, a, um, part. Cic. *tagliato, troncato, mozzato, tronco, mozzo.* ¶ 2. *Potato, scapezzato,* Plin. ¶ 3. *Metaf. Tolto via, levato,* Cic. ¶ 4. Amputata loqui, Cic.; *parlare sconnesso, rotto.*

Amputo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *tagliare, troncare, mozzare.* ¶ 2. *Potare, scapezzare, stralciare viti, alberi, ecc.,* Cic. ¶ 3. *Metaf. Toglier via, levare (il superfluo di checchessia),* Cic.

Amtermĭni, ōrum, m. Fest., *popoli circostanti, contermini, confinanti, abitanti intorno ai termini, ai confini d'una provincia.*

Amulētum, i, n. Plin. *amuleto, breve, preservativo.*

Amurca, ae, f. Virg. *morchia (feccia dell'olio).*

Amurcarĭa dolia, n. Catul. *botti da morchia, da riporvi la morchia, la feccia dell'olio.*

Amusĭa, ae, f. Varr. *rozzezza nel canto.*

Amūsos, m. Vitruv. *rozzo, ignorante di musica, che non si conosce di musica.*

Amussis, is, f. Varr. *livella, traguardo, archipenzolo.* ¶ 2. *Metaf.* Judicium ad amussim, Gell.; *giudizio esatto, perfetto.* Aliquid ad amussim facere, Gell.; *fare esattamente, con tutta esattezza.* Numerus ad amussim, Varr.; *numero esatto, tale in punto quale si dice: per es.* numerus centenarius ad amussim; *cento in punto.* ¶ 3. Ad amussim, e adamussim; *esattamente, perfettamente.*

Amussĭtātus, a, um, part. Plaut. *fatto a livella, livellato.* Opus amussitatum, Plaut.; *opera fatta a livella.* ¶ 2. *Metaf. Esatto, compiuto, perfetto.* Amussitata indoles, Plaut.; *indole ottima, perfetta.*

Amussĭum, ĭi, n. Vitr. *livella, traguardo, archipenzolo.* ¶ 2. *Opera fatta a livella,* Vitr.

Amygdăla, ae, f. Plin. *mandorla, mandola, mandorlo (frutto, ed albero).*

Amygdalacĕus, a, um, Plin. *fatto a mandorla, simile a mandorla, mandorlato, ammandorlato.*

Amygdalĭnus, a, um, Plin. *di mandorla, fatto di mandorla.*

Amygdalītes, ae, m. Plin. *ammidalite (specie di titimaglio pianta).*

Amygdălum, i, n. Ovid., Pallad. V. Amygdăla *in ambi i significati.*

Amygdălus, i, f. Pallad. *mandorlo (albero).*

Amylum, i, n. Plin. *amilo, amido (materia spremuta da grano, o da barba di gichero, macerata nell'acqua).*

Amystis, ĭdis, f. Hor. *amistide (specie di bicchiere grande, usato da' Traci).* ¶ 2. Vincere aliquem amystide, Hor.; *vincere, superare alcuno nel bere, nel tracannare.*

A N

An? avv. interrog.; *forse?* An abiit jam? Ter.; *è egli partito?* ¶ 2. *Forse? forsechè? dunque?* An Scythes Anacharsis potuit? Cic.; *forse che potè, ovvero, potè dunque lo Scita Anacarsi?* ¶ 3. An vero. - An vero tibi Romulus videtur....? Cic.; *ti par egli forse che Romolo, ecc.?* ¶ 4. *Dubitativ. Se, o, ovvero, oppure.* Paucis antequam mortuus est an diebus, an mensibus, Cic.; *avanti di morire non so se pochi giorni, o mesi.* ¶ 5. *Si tace la prima volta quando è ripetuto.* Mercator, an amator, an pecuarius? Cic.; *mercadante, o amatore, o pastore?* ¶ 6. *Preceduto dalla particella* ne. Unum illud nescio, gratuler ne tibi, an timeam, Cic.; *una sola cosa io non so, se mi debba cioè teco di ciò congratulare, o averne timore.* ¶ 7. An-an *invece di* utrum-an. Videndum est, an unum aliquid respondeamus, an plura, Quint.; *egli è a vedere se una cosa sola rispondiamo, o più.* ¶ 8. Anne? Nam quid ego de consulatu loquar? parto vis, anne gesto? Cic.; *che dirò poi del consolato? vuoi del modo con cui fu conseguito, vuoi della condotta in esso tenuta?* ¶ 9. Annon? *Interrog.* Annon hoc dixi esse futurum? *non tel dissi io forse che ciò sarebbe seguito?* ¶ 10. Annon. *Dubitativ.* Pater ejus rediit, annon? Ter.; *è egli ritornato suo padre, o no? ovvero: suo padre è ritornato sì, o no?* ¶ 11. An *per* annon *è usato da Ovid.* ¶ 12. An *è pure adoperato nel senso di* sive, *ma raramente,* Cic., Liv., Ovid.

Ana, T. Medic. *in ugual quantità, a dosi uguali.*

Anabăsis, is, f. Plin. *equiseto, coda cavallina (erba).*

Anabāthrum, i, n. Juv. *palco, palchetto.*

Anacephalacōsis, is, f. Quintil. *anacefaleosi, ricapitolazione, epilogo.*

Anachītes, ae, m. Plin. *anachite, diamante (la preziosissima delle gemme).*

Anadēma, ătis, n. Luer. *ornamento del capo di fiori, o fascie, come corona, o turbante.*

Anăgallis, ĭdis, f. Plin. *anagallide (erba).*

Anaglypha, *ed*

Anaglypta, orum, n. (opera, vasa), Mart. *intagli, lassi rilievi, opere, lavori, vasi di basso rilievo.*

Anagnostes, ae, m. Cic. *anagnoste, lettore.*

Anagyros, i, f. Plin. *anagiride (erba).*

Analecta, ae, o analectes, ae, m. Sen. *famigliaccio, guattero, raccoglitore degli avanzi e delle immondezze della tavola.*

Analecta, orum, n. Mart. *rimasugli e immondezze cadute dalla tavola.*

Analectis, ĭdis, f. Ovid. *cuscinetto (usato dalle donne gobbe ad uguagliar le spalle).*

Analemma, ătis, n. Vitr. *analemma (termine della gnomonica).*

Analogĭa, ae, f. Quint. *analogia, similitudine, convenienza, proporzione.*

Analogĭcus, a, um, Gell. *dell'analogia, analogico.* Libri analogici, Gell.; *libri sull'analogia, trattanti di analogia.*

Analŏgus, a, um, Varr. *analogo, analogico, simile, conveniente, proporzionato.*

Analysis, is, f. V. Gr. *analisi, o risoluzione.*

Anancaeum, i, n., e anancaeon, i, Plaut. *gran bicchiere (da doversi votare da coloro che si sfidavano a bere, da voce greca che significa* necessario).

Ananchītis, ĭdis, f. Plin. *ananchitide (gemma).*

Anapaestĭcus, a, um, Cic. *anapestico, composto di anapesti (versi e piedi di versi anapesti).*

Anapaestum, i, n. (carmen), Cic. *anapesto (sorta di verso).*

Anapaestus, i, m. (pes), Cic. *anapesto (piede poet. composto di due sillabe brevi, e d'una lunga).* ¶ 2. *Anapesto (verso composto di piedi anapesti),* Cic.

Anarrhīnon, i, n. Plin. *anarrino (erba).*

Anas, ătis, f. Cic. *anitra.*

Anathymiāsis, is, f. Petron. *vapore, esalazione, alito, fumi (generati nello stomaco dai cibi).*

Anaticŭla, ae, f. Cic. *anitrella, anitraccio, anitrino, anitrocco, anitroccolo (pulcino dell'anitra).*

Anatīnus, a, um, Plaut. *d'anitra.*

Anatocismus, i, m. Cic. *anatocismo, usura dell'usura, interesse dell'interesse.*

Anatomĭcus, a, um, *anatomico, d'anatomia, spettante all'anatomia, o perito nell'anatomia*, Amm. ¶ 2. Anatomicus, i, assol. (medicus), Gell. *anatomico, perito nell'anatomia, maestro d'anatomia.*

Ancaesa, *ed* ancaesa, ōrum, n. plur. (vasa), Fest. *vasi intagliati.*

Ancarĭus, *ed* ancharius, ĭi, m. Lucil. apud Non. *asino, somaro, somiere.*

Anceps, cipĭtis; *ancipite, che ha capo da due parti, o che si può prendere da due parti.* Ancipiti imagine Janus, Ovid.; *Giano bifronte; dalla doppia faccia.* ¶ 2. *General. di tutto ciò che ha due, o più direzioni, due o più aspetti, usi, significati, ecc., doppio, molteplice.* Anceps securis, Ovid.; *scure, accetta a doppio taglio, a due tagli.* Ancipites bestiae, Cic.; *animali anfibii, che godono di doppia maniera di vivere, l'acquatica, e la terrestre.* ¶ 3. *Dubbioso, dubbio, incerto.* Anceps est, Hor.; *è dubbio, è incerto, non si sa di certo.* ¶ 4. *Dubbio, ambiguo, equivoco.* Ancipitia vocabula, Gell.; *vocaboli di doppio senso, vocaboli equivoci, ambigui, dubbiosi.* ¶ 5. Anceps morbus, Plin.; *malattia pericolosa, d'incerta guarigione.*

Anchesītes, ae, m. Cic. *anchesite (vento spirante da Anchisa, porto d'Epiro).*

Anchŏra, *ed* ancŏra, ae, f. Cic. *àncora (graffio a più uncini di ferro, che appeso a fune e gittato in mare, tien ferma la nave).* ¶ 2. Ancoras tollere, Varr.; *levar le àncore, salpare, partire.* ¶ 3. *Metaf. Ancora, rifugio, speranza*, Sil.

Anchorāle, *ed* ancorāle, is, n. Liv. *gomona, gomena (fune che tiene l'ancora).*

Anchorarĭus, *ed* ancorarius, a, um, Caes. *avente cura dell'ancora.*

Ancīle, is, n. Ovid. *ancile, rotella (piccolo scudo reciso da ambi i lati, creduto calato dal cielo in Roma).*

Ancilla, ae, f. Ter. *ancella, cameriera, fante, fantesca, serva, schiava.*

Ancillariŏlus, i, m. Mart. *amante, innamorato di serve.*

Ancillāris, e, Cic. *servile, di serva, attenente a serva.*

Ancillor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *servire, fanteggiare, far l'ufficio di serva, di fante.* ¶ 2. *Corteggiare*, Titin. apud Non.

Ancillŭla, ae, f. Cic. *fanticella, servetta, servicella, servicciuola, servicina, ragazzina.*

Ancĭpes, ĭtis, Plaut. V. Anceps.

Ancīsus, a, um, *ed* amcisus, part. Lucr., *propriam., tagliato intorno; quindi general., tagliato.*

Ancīsus, us, *ed* amcisus, m. Varr. *tagliamento, il tagliare intorno.*

Ancto, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *attingere, e mescere (liquori).*

Ancon, ōnis, m. Vitr. Ancones; *le braccia della squadra (fatta di due regoli uniti ad angoli retti, avente la forma dell'L, o cubito, come suona il nome greco).*

Andabăta, ae, m. Cic. *combattente alla cieca (secondo Lipsio, gladiatore combattente da cavallo, bendato la fronte e gli occhi).* ¶ 2. *Secondo altri, il giuoco del fare alla cieca.*

Andrachne, es, f. Plin. *porcellana, portulaca, porcilaca (erba).*

Androdămas, āntis, m. Plin. *androdama (specie di ematite, pietra di color nericcio).* ¶ 2. *Androdama (specie di pirite, gemma)*, Plin.

Androgynus, i, m. Cic. *ermafrodito (avente due sessi, il masc. e il fem.).*

Andron, ōnis, m. Vitr. *appartamento degli uomini (distinto da quello delle donne, detto* gynaeceum, *ginecco).* ¶ 2. *Androne, andito, corridojo*, Vitr. ¶ 3. *Andito, viottolo, chiasso, chiassuolo, chiassuolino (luogo ristretto fra due muri, o case, dove cola l'acqua)*, Plin.

Andronītis, ĭtĭdis, f. Virg., *appartamento degli uomini (luogo nei peristilj delle case greche, abitato da soli uomini).*

Andronĭum, ĭi, n. (medicamentum), Cels. *andronio (medicamento d'un cotal medico Androne).*

Androsaemon, i, n. Plin. *androsemo (specie d'iperico, erba).*

Androsăces, is, f. Plin. *androsace (specie di giunco).*

Anellarius, *ed* annellarius, ĭi, m. (artifex, opifex), Cic. *orefice, orafo, fabbricatore di anelletti.*

Anellus, *ed* annellus, i, m. Plaut. *anelletto, anellino, piccolo anello.*

Anemŏne, es, f. Plin. *anemone, anemolo (pianta, e fiore).*

Anēthum, i, n. Virg. *aneto (erba odorosa simile al finocchio).*

Anfractum, *od* amfractum, i, n. Varr., *ed*

Anfractus, *od* amfractus, us, m. Caes. *anfratto, via torta, tortuosa, intrigata; intrigo di vie; giravolta.* ¶ 2. *Giro, girata, circuito, rivolgimento, rivoluzione.* Anfractus solis, Cic.; *giro del sole.* ¶ 3. *Tortuosità qualunque.* Cavata aurium anfracta, Varr.; *le cave tortuosità, o le tortuose cavità degli orecchi.* ¶ 4. *Metaf.* Anfractus orationis, Cic.; *giro, circuizion di parole, circonlocuzione.* Anfractu non longo circumscripta oratio, Cic.; *discorso chiuso in non lungo giro di parole, discorso breve e netto.*

Anfractus, *ed* amfractus, a, um, part. Varr., *propriam., franto, rotto all'intorno; e quindi: anfrattuoso, pieno di anfratti, di giri.*

Angări, orum, m. plur. Nigid. apud Non. *postiglioni (voce persiana adottata dai Greci, significante coloro che servivano ai re di Persia nel portar messaggi, e pesi).*

Angarĭa, ae, f. Paul. *angaria, angheria, gravezza, (propriam. servitù prestata dai sudditi ai principi). V. voc. prec.*

Angarĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *angariare, angheriare, angareggiare (costringere alcuno a portare qualche peso per servizio pubblico).*

Angellus, i, m. Lucr. *angoletto, picciol angolo.*

Angĕlus, i, m. Sen. *messaggiero, nunzio.* ¶ 2. *Angelo, messaggiero di Dio, spirito celeste*, Aug. e Hieronym. Parvus angelus; *angioletto, angiolino, angiolello, angeluccio.*

Angīna, ae, f. Cels. *angina, schienanzia, schinanzia, squinanzia, scheranzia (malattia di stringimento della gola).*

Angiportum, i, n., *ed*

Angiportus, us, m. Cic. *angiporto, strada, viottola, riuzza stretta (senza capo o riuscita), chiasso, chiassetto, chiassuolo, chiassolino, chiassatello.*

Ango, is, anxi, gĕre, att. Cic. *stringere, soffocare, affogare.* Angit inhaerens elisos oculos, Virg.; *stringendosegli addosso, gli comprime e schizza dal capo gli occhi.* ¶ 2. *In senso gener. Stringere, serrare.* Hac urget lupus, hac canis angit, Hor.; *quinci ti incalza un lupo, e quindi ti stringe un cane.* ¶ 3. *Tormentare, dare, causar dolore (fisic.)*, Plin. ¶ 4. *Metaf.* Angere aliquem incommodis, Plaut.; *ridurre alle strettezze con incomodi; scomodare, incomodare, disagiare alcuno; recar incomodo, disagio ad alcuno.* ¶ 5. *Angere, angustiare, angosciare, affliggere, travagliare, affannare, tribolare, tormen-*

tare, addolorare. Animi se angebat, Ter.; *s'angosciava (nell'animo), era accuorato.* § 6. *Passiv.* Angi animo, Cic., o animi, Plaut.; *tormentarsi lo spirito, accorare.* Angi rebus alicujus prosperis, Cic.; *affannarsi, affliggersi, addolorarsi dell'altrui prosperità.*

Angor, ōris, m. Plin. *schienanzía.* V. Angina. § 2. *Metaf. angore, ansietà,* Plin. § 3. *Angoscia, ambascia, trambasciamento, doglia, dolore, addolorамento, affanno, travaglio, pena,* Cic. § 4. *Malinconia, tristezza, dolore.* Angoribus se dedere, Cic.; *darsi in preda, abbandonarsi alla malinconia, al dolore.* Angoribus confici, Cic.; *esser roso, consumato dalla tristezza, dal dolore.*

Anguĕus, a, um, Solin. V. Anguinus.

Anguicŏmus, a, um, Ovid. *anguichiomato, anguicrinito (avente serpenti per chiome).*

Anguicŭlus, i, m. Cic. *serpentello, piccolo angue, o serpente.*

Anguifer, a, um, Prop. *serpentifero, portante angui, serpenti.*

Anguifer, i, m. Col. V. Anguitenens.

Anguigĕna, ae, Ovid. *nato da serpente.*

Anguilla, ae, f. Juv. *anguilla (pesce).*

Anguimănus, i, m. Lucr. *anguimano, epiteto dato all'elefante, dal volgere qual angue la sua proboscide, che gli serve di mano a tutti i bisogni.*

Anguinĕus, a, um, Ovid., *ed*

Anguīnus, a, um, Cic. *serpentino, di serpente, simile a serpente.* Anguina vernatio, Plin.; *spoglia serpentina: la pelle, la spoglia deposta da' serpenti la primavera.*

Anguĭpes, ĕdis, Ovid. *anguipede, avente i piedi tortuosi, dai piedi tortuosi (a guisa di angui, epiteto dato ai giganti).*

Anguis, is, m. e f. Virg. *angue, serpente, serpe, biscia.* § 2. Latet anguis in herba, Virg.; *il serpente tra i fiori e l'erba giace: prov. che sign.: ci sta sotto qualche insidia, qualche malanno; gatta ci cova.* Fovere anguem in sinu, Prop.; *allevarsi la serpe in seno: prov. che vale: accarezzar cosa che torni a proprio danno.* § 3. Odisse aeque atque angues, odisse canc pejus et angue, Plaut., Hor.; *odiare, fuggir alcuno come serpe, o peggio che cane e serpe: prov. che suona: odiare all'estremo; fuggir uno più che il fuoco di s. Antonio (modo basso).* § 4. *La costellazione del Serpente* (V. Draco), Cic. § 5. *La costellazione dell'Idra* (V. Hydra), Ovid. § 6. *Altra costellazione detta altrimenti* Anguitenens. *V. voc. seguente.*

Anguitĕnens, entis, di gen. com. Cic. *Serpentario (segno celeste).* V. Anguifer.

Angulāris, e, Cat. *angulare, angolare, dell'angolo, o da angolo.* § 2. *Angolato, fatto ad angoli, avente angoli, cantonuto, fatto a cantoni.* Pilae ex lapide angulari, Cat.; *pilastri di pietra angolare, cioè quadrata.* § 3. *In senso assol. Pignatta, pajuolo,* Apic.

Angularĭus, a, um, Grat. Inscr. V. Angularis.

Angulātim, avv. Apul. *per gli angoli.*

Angulātus, a, um. V. Angularis.

Angulōsus, a, um, Plin. *anguloso, angoloso, di molti angoli, avente molti angoli, cantonuto, avente molti cantoni.*

Angulŭlus, i, m. Lucr. *angoletto, picciol angolo, cantoncello, cantoncino, piccolo cantone.*

Angŭlus, i, m. Caes. *angolo, canto, cantone, cantonata.* § 2. *Seno, golfo (parlando del mare),* Cat. § 3. *Angolo, luogo appartato, segreto.* In angulo disserere, Cic.; *discorrere in un angolo, in disparte, in segreto, segretamente.*

Angustātus, a, um, part. Cic. *stretto, ristretto, serrato, rinserrato.*

Anguste, avv. Cic. *angustamente, stretto, strettamente, ristrettamente, serratamente.* Sedere anguste, Cic.; *sedere a disagio, strettamente, avere una sede, un posto angusto, stretto.* § 2. *Metaf.* Anguste aliquem continere, Cic.; *tenere alcuno alle strette, nelle strettezze, tenerlo corto, legarlo corto, prenderlo pel bottone (modo basso).* § 3. Anguste uti re frumentaria, Caes.; *avere scarsezza, difetto di viveri; scarseggiare, difettare, mancare di vettovaglia.* § 4. Anguste dicere, Cic.; *dir brevemente, esser breve, conciso nel dire.* § 5. Angustissime, Cic.; *angustissimamente, strettissimamente.*

Angustĭa, ae, f. Cic. *angustia, strettezza, luogo angusto, stretto.* Angustiae fretorum, Cic.; *gli stretti di mare.* Angustia spiritus, Cic.; *strettezza di fiato, difficoltà di respiro.* In angustias compellere, adducere, redigere, Cic.; *ridurre, condurre in istrettezze, in luoghi stretti, difficili, pericolosi.* § 2. *Metaf. Angustia, difficoltà,* Cic. § 3. Angustia, Cic.; *strettezza, bisogno, povertà, indigenza, miseria, distretta, dura necessità.* Adduci in summas angustias, Cic.; *esser condotto a somme angustie, alle più grandi strettezze; esser ridotto agli stremi, all'estremità; aver che fare a vivere, non aver onde campare.* § 4. Angustia rei familiaris, Cic.; *domestica angustia, strettezza, povertà; povera, misera domestica condizione; strettezza di fortune, di sostanze; indigenze di casa; male stato dell'avere.* § 5. *Angustia, strettezza, scarsezza, brevità.* Angustiae temporis, Cic.; *scarsezza, brevità di tempo.*

Angusticlavius, ĭi, m. Suet. *angusticlavio, ornato dell' angusticlavo (distintivo dell'ordine equestre presso i Rom. Il laticlavo era quello dei senatori).*

Angustĭtas, ātis, f. Acc. apud Non. V. Angustia.

Angusto, as, āvi, ātum, āre, att. Catul. *stringere, ristringere, serrare, premere; rendere, fare angusto, stretto.* Aëris alternos angustat meatus, Lucan.; *impedisce il respiro.* Iter angustare, Catull.; *ingombrare la via, impedire il cammino.*

Angustus, a, um, Cic. *angusto, stretto, serrato.* Angusti pontes, Cic.; *ponti angusti, stretti.* Angustis habenis equum compescere, Tibul.; *tener bene imbrigliato il cavallo.* Angustus spiritus, Cic.; *difficile respiro, strettezza di fiato.* § 2. *Sostantiv.* Angusta viarum, Virg. e Tac.; *cammini angusti, vie strette; angustie, strette, gole.* § 3. *Sottile.* Sagitta angusta, Cels.; *saetta sottile.* § 4. *Metaf.* Res angusta, o res angustae, Cic.; *angustie, strettezze, indigenza, povertà, miseria domestica.* Angustum, i: *assol.; angustia, strettezza, povertà.* Adducere in angustum, Cic.; *condurre, ridurre alle angustie, alle strettezze, alle strette.* In angustum venire, Cic.; *venire, trovarsi, essere ridotto alle angustie, alle strettezze, alle strette.* § 5. *Piccolo, umile, abbietto, dappoco.* Angustus animus, Cic.; *animo piccolo, abbietto, da poco.* § 6. *Ristretto, limitato, scarso, povero.* Angusta mens, Cic.; *mente ristretta; ingegno limitato.* § 7. *Breve, corto, conciso,* Cic. § 8. *Piccolo, poco.* Angusta fides, Caes.; *poca fede, poco credito (pubblico).* § 9. Angustior, Cic.; *più angusto.* § 10. Angustissimus, Cic.; *angustissimo.*

Anhēlans, antis, part. Ter.; *anelante, anelo, aneloso, ansante (che ripiglia spesso il fiato).* § 2. *Spirante fuori, sbuffante,* Cic. § 3. *Metaf. Anelante, desideroso, bramoso.* Anhelans scelus, Cic.; *Anelante, spirante delitti.*

Anhēlatio, ōnis, f. Plin. *anelito, alenamento, ansamento, ansata; l'alenare, l'ansare; ambascia, fre-*

quenza di respiro, ed anche: asima, asma, difficoltà di respiro.

Anhelātor, ōris, m. Plin. *ansante* (V. Anhelans), *ed anche: asmatico.*

Anhelātus, a, um, part. Ovid. *spirato con forza, mandato fuori con fiato impetuoso, e come ansando.* Verba anhelata, Cic.; *parole dette con grande ambascia, o veemenza di fiato.* § 2. Anhelati ignes, Ovid.; *vomitate lave (parl. dell'Etna).*

Anhelĭtus, us, m. Ovid. *anelito, alena, alenamento, ansamento, ansata; l'alenare, l'ansare.* § 2. *Fiato, respiro, soffio.* Ducere anhelitum, Plaut.; *tirare il fiato.* Reddere anhelitum, recipere anhelitum, Plin., Plaut.; *spirare, e respirare:* recipere anhelitum; *ripigliar fiato, ristorarsi dalla stanchezza.* § 3. *Asima, asma, difficoltà di respiro,* Plin. § 4. *Vapore, esalazione.* Anhelitus terrarum, Cic.; *vapori, esalazione della terra.* § 5. *Odore.* Vini anhelitus, Cic.; *odor di vino.*

Anhēlo, as, āvi, ātum, āre, n. Ter. *anelare, ansare,* o *fiatare, spirare, respirare (con frequenza).* § 2. Att. *Esalare, mandar fuori.* Amnis anhelat vapores, Plin.; *il fiume esala vapori.* § 3. *Metaf. Uscir fuori anelante, impetuoso.* Et fornacibus ignis anhelat, Virg.; *ed anelante (impetuosa, stridente) esce dalle fornaci la fiamma.* § 4. *Anelare, spirare, bramare ardentemente.* Anhelare scelus, Cic.; *anelare, spirare scelleraggini; aver brama di malvagie cose.*

Anhēlus, a, um, Virg. *anelo, anelante, aneloso, ansante di respiro, affannoso, affannamentoso.* § 2. *Col genit.* Longi laboris anhelus, Sil.; *anelante dalla lunga fatica, o per lunga fatica.* § 3. *Affannoso, cagionante affanno di respiro.* Anhela febris, Ovid.; *febbre anela, affannosa.*

Aniatrologĭcos, e aniatrologētos, i, m. Vitr. *non molto intendente, ignorante di medicina.*

Anicella, ae, f. Varr. *vecchietta, vecchierella, vecchiuccia, vecchicciuola.*

Anicētum, i, n. Plin. V. Anisum.

Aniciāna pyra, Col. *pere aniciane (sorta di pere).*

Anicŭla, ae, f. Ter. V. Anicella.

Anīlis, e, Cic., Virg. *anile, da vecchia.* Fabellae aniles, Hor.; *fole, novelluzze, racconti, ciance di vecchierella, di buona donna; novelluzze, parole da veglia.* Superstitiones aniles, Cic.; *superstizioni, credenze di vecchierella.*

Anilĭtas, ātis, f. Cat. *vecchiezza (di donna).*

Anilĭter, avv. Cic. *da vecchia, a guisa di vecchia, con credulità anile, da vecchia.*

Anĭma, ae, f. Cic. *vento, aria.* Impellunt animae lintea, Hor.; *i venti gonfiano le vele.* § 2. *Aria (uno dei quattro supposti elementi),* Cic. § 3. *Fiato, alito, spirito.* Dic, amabo, an foetet anima uxoris tuae? (o uxori tuae) Plaut.; *di grazia, puote egli il fiato alla tua donna? di grazia, ha ella la tua donna il fiato puzzolente?* Animam comprimere, continere, tenere, Ter., Cic., Ovid.; *comprimere, contenere, trattenere, ritenere, tenere il fiato.* Animam recipere, Ter.; *riprendere, ripigliare, riavere il fiato; respirare; rimettere gli spiriti; riposarsi, ristorarsi dalla stanchezza.* § 4. *Anima, vita (principio vitale, che l'uomo ha comune coi bruti).* Anima praeditus; *animato, dotato d'anima.* Animam agere, amittere, edere, effundere, efflare, exhalare, exspirare, Cic., Ovid., Catul.; *mandar fuori, spirare, esalar l'anima, morire, passare, o passare di questa vita, o (modi bassi) tirar le calze, le cuoja.* Animam alicui adimere, auferre, arripere, Plaut., Virg., Ovid.; *tôrre, levare la vita ad alcuno, ucciderlo, ammazzarlo, spegnerlo, torlo di mezzo, trucidarlo.* Trahere animam precariam, Tac.; *menare una vita precaria, in mezzo a pericoli, insidiata, mal sicura; o in altro senso: menar la vita per dio, in mezzo agli stenti.* § 5. Animam debet, Ter.; *è indebitato fino sopra gli occhi: non val tanto quanto dee; ha più debiti che la lepre (diceasi di colui che insufficiente a pagare, dovea metter la sua persona in balìa del creditore, e satisfargli con perpetua o temporaria servitù).* § 6. *Anima ragionevole, propriam., animo, mente.* Anima rationis consiliique particeps, Cic.; *l'anima dotata di ragione e di senno.* § 7. *Anima, uomo, persona.* Animae candidae, Hor.; *anime candide, persone schiette, sincere.* § 8. Animae silentes, Prop.; *le anime, gli spiriti dei trapassati, le ombre dei morti, i mani.* § 9. *Anima, delizia, gioia (dicesi di persona cara).* Vos, meae carissimae animae, Cic.; *voi, dolcissime anime mie.* § 10. *Animale (vivo).* Fibris animaque litare, Stat.; *far sacrificj di vittime, immolar vittime.* Ova parere solet genus pennis condecoratum, non animas, Enn.; *i volatili generano ova, non animali vivi.* § 11. *Anima, facoltà sensitiva (comune anche alle piante).* § 12. Anima terrae, Plin.; *l'anima della terra, cioè l'umor vitale producente la vegetazione.* Anima uvae, Plin.; *l'umore, il sugo che riceve dalla vite.* § 13. Anima putei, Plaut.; *l'acqua.*

Animabĭlis, e, Cic. *animato, dotato d'animo; o in altro senso: vivificante, vivificatore, animatore, atto ad animare, a vivificare.*

Animadversĭo, ōnis, f. Cic. *osservazione, attenzione, considerazione.* § 2. *Riprensione, riprendimento, ripresa, censura,* Cic. § 3. *Animavversione, punizione, pena, castigo,* Cic.

Animadverso, as, āvi, ātum, āre, Plaut. V. Adverso, e Animadverto.

Animadversor, ōris, m. Cic. *osservatore, consideratore.* § 2. *Punitore, castigatore,* Cic.

Animadvĕrto, is, erti, ersum, *e antic.* animadvorto, ortis, orti, orsum, tĕre, att. Cic. *osservare, considerare, attendere, notare, guardare, o vedere attentamente.* Animadvertere aliquid, Cic.; *considerar bene una cosa.* § 2. *Accorgersi,* Suet. § 3. *Conoscere,* Cic. § 4. *Aver l'occhio, aver cura, curare, conservare,* Ter. § 5. *Coll'accus. e la prep.* ad. Animadvertere ad verba, Gell.; *por mente, badare alle parole.* § 6. *L'intimar che facevano i littori alla gente di ritirarsi e far largo ai consoli, ed altri magistrati,* Liv. § 7. *Punire, castigare.* Animadvertere in aliquem, Cic.; *punire alcuno.*

Anĭmal, ālis, n. Cic. *animale, un essere animato e vivente.* § 2. *Animale, bruto,* Varr. § 3. *Metaf. Animale, bestia, bestione, uomo bestiale, rozzo, o feroce,* Cic.

Anĭmalis, e, Cic. *aereo.* § 2. *Animato, avente anima, vivente, vivo.* § 3. Animalis hostia *dicevasi la vittima la cui sola vita era sacra alla divinità, non le carni; a distinzione dell'* hostia consultoria *di cui si sparavano e si esaminavano le viscere,* Macrob. *e* Serv. ad Virg. § 4. Animales Dii, Serv. ad Virg.; *gli Dei penati.*

Anĭmans, antis, di gen. com. Cic. *animale.* § 2. *Uomo vivente,* Hor.

Anĭmans, antis, part. Plin. *animatore, animante, che dà anima.* § 2. *Avente anima, animato, vivente, vivo,* Cic.

Animatĭo, ōnis, f. Cic. *animazione, astratto di esseri animati.*

Animātus, us, m. Plin. *animazione, anima, vita.*

Animātus, a, um, part. Cic.; *animato, dotato d'anima.* § 2. *Disposto, intenzionato.* Si quid animatus es facere, facias, Plaut.; *se sei disposto a fare alcun che,*

fallo. Non dedi, verum ita animatus fui, itaque nunc sum, Plaut.; *non te l'ho dato, ma m' ebbi, e m' ho ancora l' intenzione, o in animo di dartelo.* Bene animatus erga, in, circa aliquem; *ben disposto, bene intenzionato, affezionato, benevolo verso alcuno.* § 3. *Animoso, coraggioso.* Plaut.

Anĭmo, as, āvi, ātum, āre, att. *propr. dar fiato.* Animare tibias, Apul.; *dar fiato alle trombe.* § 2. *Animare, dare, inspirare, infonder l'anima, lo spirito; far vivo,* Pacuv. in Cic. § 3. *Metaf. Animare, dare espressione viva (ad una pittura o scultura),* Stat. § 4. *Innanimire, innanimare, rincorare, incoraggiare, dare, inspirare, infondere animo, coraggio, ardire,* Macrob.

Animōse, avv. Cic. *animosamente, coraggiosamente, con grand'animo, con gran cuore, con coraggio, con ardire.* § 2. Animosius, Sen.; *più coraggiosamente.* § 3. Animosissime, Suet.; *ardentissimamente.*

Animosĭtas, ātis, f. Amm. *animosità, spirito, coraggio, ardire.*

Animōsus, a, um; *propr. ventoso, soffiante.* Animosi Euri, Virg.; *i soffianti (impetuosi, imperversanti) Euri.* § 2. *Animato, vivo e spirante. Metaf.* Animosa signa, Propert.; *statue quasi spiranti.* § 3. *Animoso, coraggioso, di gran cuore, intrepido.* Animosus rebus in angustis, Hor.; *intrepido nelle miserie.* § 4. *Iracondo, violento, impetuoso, furioso,* Lucil. § 5. Animosior, Cic.; *più animoso.*

Animŭla, ae, f. Sulp. ad Cic.; *animetta, animuccia (voce spregiativa, o accarezzante).*

Animŭlus, i, m. Plaut. *animuccio.* Mi animule; *anima mia, mio amore, mio cuore, mia vita (voci di tenerezza).*

Anĭmus, i, m.; *vento, fiato.* Animum recipere, Plaut. *ripigliar fiato (in questo senso meglio: anima).* § 2. *Anima, vita.* Animo male est: aquam velim, Plaut.; *mi sento male: vorrei dell'acqua.* Animo linqui, Curt.; *svenire, misvenire, venir meno, andare in deliquio.* § 3. *Animo, mente (parte più nobile dell'uomo).* Rudis animus, Quint.; *animo rozzo.* Constantis animi est, Cic.; *egli è d' animo costante, fermo, tenace del suo proposito; e' non gli crocchia il ferro.* Animum addere alicui rei, Liv.; *volger l' animo, attendere, applicarsi a qualche cosa.* Advocare animum ad se ipsum, Cic.; *rientrare in se stesso.* § 4. *Animo, pensiero, intendimento, intenzione, disegno, avviso, consiglio, parere, voglia, volontà.* Erat mihi in animo proficisci, Cic.; *era mio intendimento, aveva in animo, aveva disegnato, aveva pensato, fermato di partire.* Aequo animo ferre, Cic.; *sopportar di buon animo, di buona voglia, pazientemente.* Meo quidem animo, Cic.; *a parer mio, a mio avviso.* Quot ille homo animos habet! *quanti disegni, quanti pensieri ha mai quell'uomo!* Magnus mihi animus est, hodiernum diem, consensumque vestrum, initium libertatis totius Britanniae fore, Tac.; *emmi fermo avviso, ho grande speranza che l'odierno giorno e 'l vostro consentimento siano per essere il principio della libertà di tutta la Britannia.* § 5. *Animo, voglia, talento, piacere, affetto, passione, desiderio.* Animum explere, animo morem gerere, Ter.; *fare a suo talento, fare il piacer suo, seguir sue voglie, sfogar sue passioni, soddisfarsi.* § 6. *Animo, memoria,* Virg. e Ter. § 7. *Animo, cuore, affetti.* Leni animo esse, Ter.; *esser d'animo dolce, di cuor tenero.* Meum animum gestas, Plin.; *tu ti porti il cuor mio; tu padroneggi, signoreggi il mio cuore; tu mi sei nel cuore.* Animus est in patinis, Ter.; *ha il cuore ai piattelli, alla cucina; gli sta nel cuore, sul cuore, in sul cuore la cucina.* Ex animo; *di cuore, cordialmente, schiettamente, sinceramente, francamente.* Amicus ex animo, Cic.; *amico schietto, sincero, cordiale, vero amico, amico di cuore.* Ex animo bene velle alicui, Ter.; *amar davvero, di cuore, voler tutto il suo bene.* Dicere ex animo, Ter.; *dire, parlare francamente.* § 8. *Animo, spirito, coraggio, franchezza, ardire, audacia.* Juvenis calidis animis, Virg.; *giovane di spiriti ardenti, giovane ardente, focoso, impetuoso.* Abjicere animum, Quint.: cadere, concidere, delicere animo, o animis, Cic., Curt., Caes.; *perdere l' animo, perdere il coraggio, disanimarsi, abbattersi, scoraggiarsi, scorarsi.* Recipere animum, Plaut.; *ripigliar animo, ardire, cuore; rincuorarsi, rinfrancarsi.* Sumere, tollere animos, Cic.; *prender animo, cuore, ardimento, coraggio: innanimirsi, incoraggiarsi, divenir ardito.* Animos tollere, Plaut.; *insuperbire, insuperbirsi.* Animos facere, Liv.: addere, Cic.; *far animo, aggiunger coraggio, animare, innanimare, innanimire, incoraggiare, rincuorare.* § 9. Aequo animo: *V. sopr.* § 4. § 10. Animi *(sottint.* relaxandi, recreandi) causa, o gratia, Cic.; *per sollevare, ricrear l' animo; per divertirsi, per divertimento, per solazzo, per ispasso, per piacere, per diletto.* § 11. Anime mi, Plaut.; *cuor mio, mio caro.*

Anisocycli, ōrum, m. plur. Vitr. *anisocicli, secondo alcuni: chiocciola, o circoli della vite, detti dai Toscani: pani della vite. Secondo altri: molle (fatte di fili di ferro attorti in circoli ed elastici).*

Anīsum, i, n., *ed* anīsus, i, m. Plin. Th. Prisc. *ànice, ànice (erba nota, e suo frutto).*

Annālis, e, Varr., *ed*

Annārius, a, um, Fest. *annale, annuale, annuo, annuario, di un anno.*

Annavigātio, *e* adnavigātio, ōnis, f. Ulp. *navigazione (a, o verso qualche luogo).*

Annavĭgo, *e* adnavĭgo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *navigare (a, o verso qualche luogo).*

Anne? Cic. V. An.

Annecto, *e* adnecto, is, exui, exum, ctĕre, att. Cic. *annettere, connettere, attaccare, unire, legare (una cosa ad altra).* § 2. Adnectere remedia, Val. Max.; *applicar rimedj, medicamenti.*

Annellus, Cic. V. Anellus.

Annexĭo, *e* adnexĭo, ōnis, f. Pallad., *ed*

Annexus, *e* adnexus, us, m. Tac. *connessione, congiunzione, unimento, attaccamento, congiungimento (di cosa ad altra).*

Annexus, *e* adnexus, a, um, part. Cic. *annesso, connesso, unito, congiunto, legato, attaccato (a qualche cosa).*

Annicŭlus, a, um, Varr. *di un anno, che ha, che conta un anno.*

Annĭfer, a, um, Plin. *portante frutto tutto l' anno.* § 2. *Che dura un sol anno,* Plin.

Annītor, *e* adnītor, ĕris, ĭsus, o ĭxus sum, ĭti, dep. *appoggiarsi, o star appoggiato, pontare (a qualche cosa).* § 2. *Sforzarsi, adoperarsi, procurare con isforzo.* Omni ope annisi sunt, ut, Liv.; *fecero tutti i loro sforzi; fecero di tutto; usarono ogni argomento; tentarono tutti i modi, tutte le vie, per, ecc.* § 2. *Coll' ablat. e la prep.* de. Adniti de triumpho, Cic.; *adoperarsi, travagliarsi per ottenere il trionfo.* § 3. *Coll'accus. e la prep.* ad. Adniti summo

studio ad aliquid patrandum, Sall.; *sforzarsi con tutto il suo potere di fare qualche cosa.* § 4. *Coll' accus.* Adniti aliquid, Plin.; *sforzarsi, ingegnarsi; trovare, veder modo di fare una cosa.* § 5. *Coll' indefin.* Adniti retinere morem, Tac.; *sforzarsi, tentar di ritenere, di conservare l' usanza.*

Anniversarĭus, a, um, Cic. *anniversario, annuale (che si fa ad ogni volger d'anno).*

Annixus, *e* annisus, a, um, part. Virg. *appoggiato (a qualche cosa).* § 2. *Sforzatosi, ingegnatosi, travagliatosi (intorno o per qualche cosa),* Virg.

Anno, as, āre, n. Macrob. *passar l'anno.*

Annominatĭo, *e* agnominatĭo, ōnis, f. Cic. *paronomasia (fig. rettor.).*

Annōna, ae, f. Cic. *annona, grascia, vittuaglia, vettovaglia, vittuaria, vitto, vivere (di un anno).* Annonae difficultas, Cic.; *scarsezza, difetto, mancanza di vettovaglia, difficoltà d' aver viveri.* Annonae charitas, Cic.; *caro, carestia di viveri, il rincarire de' viveri, vivere caro, prezzo de' viveri caro, alto.* Annonae vilitas, Cic.; *il vil prezzo, il buon mercato, l' abbondanza de' viveri; vettovaglia abbondante, a vil prezzo, a buon mercato.* Annonam comprimere, Liv.; *rincarare i viveri; propriam., racchiudere i viveri (per rincararli).* § 2. Annona musti; annona lactis, Colum.; *la provvigione del vino; la provvigione del latte (necessaria per l' anno alla famiglia).* § 3. *Prezzo de' viveri.* Annona ingravescit, Cic.: crescit, Caes.; *la vettovaglia cresce di prezzo, o il prezzo de' viveri cresce, si aggrava, si aumenta.* Annonam incendere, excandefacere, Varr.: onerare, Ulp.: flagellare, Plin.; *crescere, o far crescere l'annona, il prezzo de' viveri.* Annona laxat, Liv.; *la vettovaglia scema di prezzo, il prezzo de' viveri cala, scema.* Annonam levare, Caes.; *sminuire, scemare, abbassare, o far calare, sminuire il prezzo de' viveri.* § 4. *Abbondanza, copia di viveri,* Cic. § 5. *Carestia, caro, difetto, scarsezza di viveri,* Plaut. § 6. *Vettovaglia, vitto (che si dava ai soldati consistente in fromento, vino, aceto, sale, lardo e cacio),* Veget. e Amm. § 7. *Metaf.* Vilis amicorum est annona, Hor.; *gli amici sono a buon patto, facilmente si trovano, si hanno gli amici.*

Annonārius, a, um, Veget. *annonario, dell' annona.* § 2. *Ass.* Annonarius, ii, m. Cod. Theod. *provvisioniere (dei viveri militari).*

Annoniānus, a, um. V. Annonarius.

Annormis. V. Abnormis.

Annōsus, a, um, Hor. *annoso, di molti anni, carico, o pieno d'anni, vecchio.*

Annotamentum, *e* adnotamentum, i, n., *ed*

Annotatĭo, *e* adnotatĭo, ōnis, f. Gell. *annotazione, notazione, nota, osservazione, postilla (apposta a qualche libro o scritto).* § 2. *Presso i giurecons. Annotazione del nome di un assente o contumace da citarsi e giudicarsi,* Macer Dig. § 3. *Annotazione degl' imperatori, e principi alle suppliche dei sudditi,* Cod. Theod.

Annotatiuncŭla, *e* adnotatiuncŭla, ae, f. Cic. *annotazioncella, noterella, osservazioncella, osservazioncina, piccola osservazione, nota, o postilla (apposta a qualche scritto).*

Annotātor, *e* adnotātor, ōris, m. Plin. *annotatore, osservatore, appuntatore, censore, critico (severo, maligno).* § 2. *Annotatore (dei tributi sui registri),* Cod. Theod.

Annotātus, *e* adnotātus, a, um, part. Plin. *annotato, notato, osservato.* § 2. *Annotato (come contumace da catturare e giudicare),* Marcian. Dig.

Annotātus, *e* adnotātus, us, m. Val. Max. V. Annotatio.

Annotīnus, a, um, Col. *d' un anno, dell' anno; prodotto, fatto nell' anno.*

Annŏto, *e* adnŏto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *annotare, notare, osservare, segnare, fare annotazioni, osservazioni, note.* § 2. *Annotare (alcuno come contumace da essere catturato e giudicato),* Suet.

Annŭa, ōrum, n. plur. V. Annuus.

Annuālis, e, Arnob. *annuale (nel passo di Arnobio altri legge, e meglio,* animalibus). § 2. *Di un anno, che ha un anno,* Paul. § 3. *Annuo, che dura un anno.* Inscript. apud Murat.

Annumeratĭo, *e* adnumeratĭo, ōnis, f. Modestin. Dig. *numerazione, numero, novero.*

Annumerātus, *e* adnumerātus, a, um, part. Cic. *annoverato, aggiunto (numerando).* § 2. *Ascritto,* Colum.

Annumĕro, *e* adnumĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *numerare, noverare, contare.* § 2. *Annoverare; aggiungere, o mettere nel novero, nel numero; ascrivere,* Cic.

Annunciatĭo, *e* adnunciatĭo, *e (meno corrett.)* annuntiatĭo, ōnis, f. S. Aug. *annunziazione, annunziamento, annunziatura, annunzio, l'annunziare.*

Annunciĕo, *e* adnunciĕo, *e (meno corrett.)* annuntĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *annunciare, annunziare, nunziare, nunciare, portar la nuova, recar novelle, significare, far sapere.* § 2. Annunciare salutem, Cic.; *salutare, mandar un saluto, mandar salutando, mandar a salutare.* § 3. *Narrare, raccontare,* Apul.

Annŭo, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, n. Cic. *far cenno, o accennare di sì col capo; quindi: acconsentire, approvare.* Quid nunc? Daturi ne estis, annon? Annuunt, Plaut.; *or bene, me la darete voi, sì o no? Accennano che sì; acconsentono.* § 2. *Coll' accus.* Id quoque toto capite annuit, Cic.; *ciò pure col cenno di tutto il capo acconsente, totalmente, o pienamente concede, ammette.* § 3. *Coll' accus. della cosa, e 'l dat. della persona.* Annuere aliquid alicui; *promettere con cenno, consentire, permettere, concedere.* Annuere victoriam, Virg.; *consentire, concedere la vittoria, consentire che altri vinca, sia vincitore.* § 4. *Promettere (con cenno) di favorire, di assecondare; e quindi assol.: favorire, assecondare, proteggere.* Audacibus annue coeptis, Virg.; *l' ardita impresa asseconda, proteggi.* § 5. *Promettere di dare, o fare.* Nos tua progenies, coeli quibus annuis arces, Virg.; *Noi tuo sangue, cui i celesti, i divini onori prometti (di dare).* § 6. Annuere aliquid per Stygem, Virg.; *promettere, giurare qualche cosa per lo Stige (formola solenne di giuram.).* § 7. *In senso gen. Affermare.* Falsa annuere, Tac.; *dire, affermare il falso.* § 8. Annuere nutum, Liv.; *dare l'assenso.* § 9. Annuere aliquem, Cic.; *indicare con segni, segnare, notare, mostrare accennando qualcheduno.*

Annus, i, m. Cic. *anno.* Mulieres dum moliuntur, dum comuntur, annus est, Ter.; *prima che le donne siano in assetto e lisciate, passa un anno (proverb. di chi è lento ne' fatti suoi).* Annum (*sott.* per) Caes.; *un anno intiero.* In annum, Liv.; *per un anno.* Ad annum, Cic.; *dopo un anno, dopo quest' anno, l' anno venturo.* Anno, Plaut.; *l'anno passato, avanti quest' anno; o (in altro senso) un anno intero, per un anno intiero.* Anno vertente, Cic.; *al volger dell' anno, alla fine, sulla fine, sullo scorcio, al finir dell' anno.* Annis singulis, Cic.; *ogni anno, annualmente, o d'anno in anno.* Gravis, o maximus annis, Virg.; *grave d' anni, carico, pieno d'anni, molto vec-*

chio, attempato. Anni tempus, Cic.; *stagione.* § 2. Annum exuere, Tibul.; *deporre la spoglia (come il serpente).* § 3. *Parte dell'anno, stagione.* Annus hibernus, Hor.; *la stagione invernale, l'inverno.* Formosissimus annus, Virg.; *la bellissima delle stagioni, la primavera.* Annus pomifer, Hor.; *la stagione fruttifera, o delle frutta, l'autunno.* § 4. *Età.* Dum rugis integer annus, Prop.; *mentre è ancor scevra, piana di rughe l'età (la fronte), mentre ancor lunge è l'età delle rughe.* § 5. In hoc anno, Cic.; *in quest'anno.* § 6. Ter in anno, Cic.; *tre volte nell'o all'anno.* § 7. *Colla prep.* in *sottint. (raram. in questo senso).* Bis anno, Plin.; *due volte nell'o all'anno.*

Annŭus, a, um, Cic. *annuo, di un anno, durante, o che dura un anno.* Nox erat annua nobis, Ovid.; *la notte ci parea lunga un anno.* Penus annuus, Plaut.: annuae copiae, Tac.; *provvisione annua, o per un anno.* § 2. *Annuale, anniversario, ricorrente ogni anno.* Annuus proventus, Papin. Dig.; *annata (quel dritto che si paga importante l'entrata di un anno).* § 3. Annuum, i, n., *o meglio:* annua, orum, Suet.; *annata, provvisione annuale (che si dà ogni anno a titolo di alimento ad alcuno).*

Anodyna medicamenta, Cels. *medicamenti anodini, ossia mitiganti il dolore (che fanno riposar l'ammalato).*

Anōnis, nis, *ed* anonis, ĭdis, Plin. *anonide, bonagra (erba).*

Anquīna, ae, f. Lucil. apud Non. *fune (con cui si lega l'antenna all'albero della nave).*

Anquīro, is, isīvi, isītum, irĕre, att. Cic. *cercar con diligenza.* § 2. *Investigare, ricercare (meditando o disputando),* Cic. § 3. *Torre informazioni, informarsi, inchiedere, inquisire, processare criminalmente.* Anquirere de perduellione, Liv.; *inquisire, processare uno come reo, colpevole di lesa maestà.* Anquirere capitis, o de capite, Liv.; *inquisire del capo; far processo di delitto capitale, processar uno per castigarlo nel capo, o di pena capitale.*

Anquisīte, avv. Gell. *con isquisita diligenza, accuratezza, esattamente.* § 2. Anquisitius, Gell.; *più esattamente.*

Anquisītĭo, ōnis, f. Varr. *investigazione, ricerca, inquisizione, processo, l'inchiedere, l'inquisire, il processare.*

Ansa, ae, f. Virg., *ansa, manico (di vaso, o bicchiere).* § 2. *Legaccio,* Tibul. § 3. *Fibbia, arpione,* Vitr. § 4. *Occasione, destro, appiglio, appicco.* Ansam praebere, quaerere, arripere, Cic.; *dare, cercare, afferrare l'occasione.*

Ansātus, a, um, Col. *avente manico, fornito di manico.* § 2. Homo ansatus, Plaut.; *uomo avente le braccia appuntate sui fianchi (arcate come manichi).*

Anser, ĕris, m. *e* f. Virg., Varr. *oca (uccello noto).*

Anserarĭum, ĭi, n. Col. *luogo dove si nutriscono le oche.*

Anserculus, i, m. Col. *papera, papero, paperino, paperello, papevotto, picciola oca, pulcino dell'oca.*

Anserīnus, a, um, Plin. *di oca, di papero.* Pullus anserinus, Plin. V. Anserculus.

Ansŭla, ae, f. Apul., *picciol manico.* § 2. *Anello od uncino (di ferro infisso a muro, a cui si raccomanda la cavezza de' giumenti),* Apul. § 3. *Legaccio (de' calzari),* Val. Max.

Anta, ae, *o meglio:* antae, ārum, f. plur. Vitr. *pilastri posti dai lati delle porte (nelle facciate degli edifizi).*

Antachātes, ae, m. Plin. *antacate (sorta d'agata).*

Antarĭi funes, m. Vitr. *antarie, prontoni, sartie (funi che si legano dalla parte anteriore ai capi delle macchine da trar pesi, per innalzarle equilibrate).*

Antarĭum bellum, Fest. *guerra fatta innanzi la città (quasi:* ante aras).

Ante, prep. regg. l'acc.; *avanti, davanti, innanzi, innanti.* Ante oculos, coram, Ter.: *avanti gli occhi, in su gli occhi, sotto gli occhi, in presenza, alla scoperta.* § 2. *Più, d'avvantaggio.* Ante me illum diligo, Cic.; *lo amo più di me stesso.* Ante alios, Cic.; *più degli altri.* § 3. Ante omnia, Cels; *avanti, innanzi tratto, prima di tutto.* § 4. Ante omnia, Liv.; *più di tutto, sopra tutto.* § 5. Ex ante *(scrivesi anche unito* exante*)* diem non. jun., Cic.; *dai cinque di giugno.* § 6. In ante diem quartum distulit, Cic.; *ha differito sino al quarto giorno.* § 7. In ante (o inante). Dominam exemplo ponat in ante meam, Prop.; *propongasi innanzi a modello la donna mia.* § 8. *Avverb. senza caso. Innanzi, prima.* Et feci ante, et facio nunc, Cic.; *e 'l feci prima, e il fo adesso.* Paucis ante diebus, Cic.; *pochi giorni prima.* § 9. *In prospetto, di fronte,* Liv. § 10. *Dapprima, in principio,* Val. Flacc. § 11. *Una volta, un tempo,* Ovid. § 12. *Congiunto al nome seguente piglia valor d'addiettivo.* Neque enim ignari sumus antemalorum, Virg.; *chè non ignoriamo noi i vostri passati danni.* § 13. *Col* quam. Ante quam, e antequam, Cic.; *avanti che, innanzi che, prima che, prima di.*

Antĕa, avv. Cic. *prima, avanti, dianzi, per lo avanti, per lo innanzi, per l'addietro, pel tempo passato.*

Antĕactus, a, um (od ante actus) part. Cic., *propriam., fatto prima; e quindi: passato, scorso, precedente.*

Anteambŭlo, ōnis, m. Mart. *uno del corteggio, del cortèo (uno di coloro che precedendo accompagnano altrui, ad onore).*

Antĕaquam, *e* antĕquam, Cic. V. Ante. § 13.

Antecănis, is, m. Cic. *Procione (la costellazione del Cane minore che precede quella del Cane maggiore, detta comunemente Canicola, sebbene questa significhi talvolta anche Procione).*

Antecantamēntum, i, n. Apul. *preludio (canto premesso ai riti più solenni).*

Antecapĭo, is, ēpi, aptum, ĕre, (o ante capĭo) att. Sall. *prendere, occupar prima, preoccupare.* § 2. *Prevenire, anticipare.* Antecapere tempus legatorum, Sall.; *prevenire l'arrivo, la venuta, o giunger prima dei legati.* Antecapere famem, sitim, etc., Sall.; *prevenire la fame, la sete, ecc.*

Antecēdens, ēntis, part. Cic. *antecedente, precedente, che antecede, che precede, che va innanzi.* § 2. Antecedentia, ium, n. pl. Cic.; *gli antecedenti, le circostanze che precedono un fatto.* § 3. Antecedens aetate, Cic.; *superiore, maggiore di età.*

Antecēdo, is, essi, essum, edĕre, att. Cic. *antecedere, precedere, andar innanzi, entrare innanzi.* Antecessit ingressos viam, Suet.; *entrò innanzi ai già avviati, ai già incamminati, ai già postisi in via, in cammino.* § 2. *Metaf.* Exercitatio semper antecedere cibum debet, Cels.; *un qualche esercizio dee sempre precedere il mangiare; prima di mangiare si vuol sempre fare qualche esercizio.* § 3. *Andar innanzi, avanzare, superare, sorpassare, lasciarsi addietro.* Antecedere aliquem scientia, o in scientia, Caes.; *avanzare alcuno in sapere.* Antecedere alterum, o alteri, aetate, Cic.; *avanzarlo d'età, essere più attempato.*

Antecellens, entis, part. *molto eccellente, più eccellente, migliore, superiore, dappiù.*

Antecello, is, ŭi, ĕre, n. Cic. *avanzare, superare, sor-*

passare, esser più eccellente, esser superiore, migliore, dappiù. Col dat. Antecellere omnibus ingenii gloria, Cic.; *avanzar tutti nella gloria dell'ingegno.* § 2. *Coll'accus.* Eloquentia ceteros antecellere, Cic.; *superare gli altri nell'eloquenza.* § 3. *Senza accus.* Chaldaei cognitione astrorum, sollertiaque ingeniorum antecellunt, Cic.; *i Caldei vanno innanzi per la cognizione dell'astronomia, e la prontezza degl'ingegni.*

Anteceptus, *e* antecaptus, a, um, part. Liv. *preso, occupato prima, preoccupato.* § 2. *Concepito, ideato prima, preconcetto.* Antecepta animo rei quaedam informatio, Cic.; *una preconcetta, un'ideata forma della cosa.*

Antecessĭo, ōnis, f. Cic. *antecedenza, precedenza, l'antecedere, il precedere, il precorrere, l'andare innanzi.* § 2. *Antecedenza, precedenza (argomento preso dalle cose antecedenti),* Cic.

Antecessor, ōris, m., Suet. *propriam., corrente, andante innanzi; quindi: foriere, esploratore (nella milizia).* § 2. *Antecessore, predecessore (che antecedette nell'impiego),* Ulp. Dig. § 3. *Professore di legge,* Cod. Justin.

Antecessus, a, um, part. Petr. *andato (innanzi), passato.*

Antecessus, us, m. Sen. *anticipazione.* In antecessum dare, solvere, accipere, Sen.; *dare, pagare, ricevere per anticipazione, anticipatamente, innanzi tratto.*

Antecoenĭum, ĭi, n. Apul. *merenda (quasi:* cibus ante coenam*).*

Antecurro, is, ĕre, n. Vitr. *anticorrere, precedere, precorrere, correre, andare innanzi.*

Antecursor, ōris, m. Tertull. *anticursore, precursore (titolo dato a S. Gio. Batt.).* § 2. *Forieri, vanguardia avanzata, esploratore,* Caes.

Antedīco, is, ixi, ictum, ĕre, att. Cic. *antidire, predire, dire avanti, prenosticare.*

Anteĕo, is, īvi, ĭtum, īre, n. e att. *andare innanzi, precedere.* Anteire aliquem, Hor.: alicui, Cic.; *andare innanzi ad alcuno.* § 2. *Andar innanzi, avanzare, superare, sorpassare, vincere, lasciarsi addietro, esser più eccellente, da più.* Anteire aliquem, Sall.: alicui, Plaut.; *andargli innanzi, avanzarlo.* § 3. *Passiv.* Abs te anteiri putant, Cic.; *credono di essere da te superati, avanzati.* § 4. *Prevenire.* Damnationem anteire, Tac.; *prevenir colla morte la sua condanna.* § 5. Anteire auctoritati alicujus, Tac. *entrare innanzi, opporsi all'autorità di alcuno (mostrarsegli superiore).* § 6. *Prevedere, presagire; conoscere, o sapere prima,* Sil.

Antefĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, att. Tac. *portare avanti, innanzi.* § 2. *Antiporre, anteporre, antimettere, premettere, porre, o mettere innanzi, preferire, dar la preferenza,* Cic.

Antefixus, a, um, part. Tac. *fisso, o fitto, conficcato, attaccato, messo dinnanzi.* § 2. *Sostantiv.* Antefixa, orum, n. pl. Liv.; *capitegole, ornamenti della cornice.*

Antegenitālis, e, Plin. *avvenuto, accaduto, fatto avanti la nascita (avanti che noi nascessimo).*

Antegredĭor, ĕris, essus sum, ĕdi, dep. Cic. *andar innanzi, precedere.*

Antegressus, a, um, part. *andato innanzi, antecedente, precedente.* § 2. *Passiv. Preceduto,* Cic.

Antehabĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Tac. *antiporre, anteporre, antimettere, preferire.*

Antĕhac, avv. Ter. *innanzi questo tempo, pel tempo passato, per lo passato, per lo addietro, per lo avanti.* § 2. *Prima di quel tempo, avanti d'allora,* Sall.

Antelogĭum, ĭi, n. Plaut. *prologo (d'una commedia).*

Antelucānus, a, um, Cic. *antelucano (che si fa, o fatto innanzi dì).* § 2. *Mattutino (che si fa sul romper del giorno).* Aurae antelucanae, Plin.; *le aurette mattutine, spiranti sul far del giorno.*

Antelucĭo, *e* antelucŭlo, avv. Apul. *avanti giorno, innanzi dì, prima che aggiorni.*

Anteludĭum, ĭi, n. Apul. *preludio (canto, o suono che precede la pompa de' sacrifizj).*

Antemeridiānus, a, um, Cic. *antemeridiano, antimeridiano (che è, si fa avanti mezzogiorno).*

Antemitto, is, īsi, issum, ĕre, Cic. *mandare innanzi.*

Antenna, ae, f. Virg. *antenna (asta trasversale all'albero della nave, a cui è attaccata la vela).*

Anteoccupatĭo, ōnis, (*meglio:* ante occupatio), f. Cic. *preoccupazione (fig. rettor.).*

Anteoccŭpo, (*meglio:* ante occupo), as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *preoccupare, prevenire.*

Antepagmentum, i, n. Vitr. *la cassa, o il telaio, e la composizione delle erte col sopralimitare (delle porte negli edifizj).*

Antepăro, as, āvi, ātum, āre, att. Prop., *preparare avanti.* § 2. *Acquistare, procacciare avanti.*

Antepartus, a, um, part. Plaut. *acquistato, procacciato avanti.* § 2. *Sostantiv.* Anteparta, orum, n. pl. Plaut.; *cose acquistate avanti, antichi acquisti.*

Antepĕdes, ĭum, m. plur. *Nel primo senso,* V. Antecambŭlo. § 2. *Piedi anteriori (degli animali),* Cic.

Antependŭlus, a, um, Apul. *pendente, penzolante, ciondolante d'innanzi.* V. Anteventŭlus.

Antepilānus, i, m. Liv. *antepilano (gli antepilani nella milizia R. combattevano innanzi ai triarj detti pilani, perchè armati del pilo, specie di giavellotto, o mezza picca).*

Antepollĕo, es, ēre, n. Apul. *superare in potenza, prevalere.* § 2. *Sopravanzare,* Apul.

Antepōno, is, osŭi, osĭtum, nĕre, att. Plaut. *porre, mettere innanzi.* § 2. *Presentare, apprestare, imbandire,* Tibull. § 3. *Anteporre, antiporre, antimettere, preporre, preferire,* Cic.

Anteposĭtus, a, um, part. Tac. *posto innanzi.* § 2. *Presentato, apprestato, imbandito,* Plaut. § 3. *Anteposto, preferito,* Tac.

Antepŏtens, ēntis, Plaut. *propriam., superiore in potenza; quindi: provveduto a dovizia, abbondante.*

Antĕquam, avv. Cic. *primachè, avantichè, prima di, avanti di. Si costruisce coll'indicativo, e col soggiunt.*

Anterĭdes, um, f. plur. Vitr. *contrafforti, speroni, barbacani.* § 2. *Armature di legnami che sostengono costruzioni: ed anche, secondo altri, qualche cosa di simile a quel palo che serve d'appoggio alle scale a piuoli, usate da' contadini.*

Anteridĭon, ĭi, n. Vitr. *piccolo contrafforte, sperone, barbacane, sostegno.*

Anterĭor, ōris, compar. Caes. *anteriore, posto innanzi.* § 2. *Anteriore, precedente, passato, antico,* Sulp. Sev.

Anterōtes, m. plur.; *anteroti (specie di ametiste).*

Antes, ĭum, m. plur. *ajuole (di figura quadra, negli orti).* § 2. *I filari estremi (delle viti, perchè antestanti).* § 3. *Ordinanze, schiere, battaglie quadrate di soldati,* Cat. apud Serv.

Antescholānus, i, m. Petr. *sottomaestro, ripetitore.*

Antescriptus, (*meglio:* ante scriptus), a, um, part. *antescritto, scritto avanti.*

Antesignānus, a, um, Cic. *antesignano, antessignano (soldato di guardia della bandiera).* § 2. *Avanguardia (che precede la marcia del grosso dell'esercito),* Veget. § 3. *Metaf. Antesignano (colui che precede altrui coll'esortazione, e coll'esempio in qualunque cosa),* Apul.

Antesto, *ed* **antisto**, as, stĕti, stātum, āre, n. *stare innanzi; quindi: esser superiore, avanzare, superare, sorpassare, vincere, lasciarsi addietro.* Antestare aliquem, o alicui, Gell.; *avanzarlo.*

Antestor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *chiamare, dimandare, prendere, citare per testimonio.* ¶ 2. *Passiv. Esser chiamato in testimonio, esser richiesto di testimonianza,* Liv.

Antevenĭo, is, vēni, ventum, īre, n. *venire innanzi, entrare innanzi, prevenire.* Antevenire aliquem, Plaut. *entrargli innanzi, prevenirlo, furargli le mosse, rompergli l'uovo in bocca (proverb.).* ¶ 2. Antevenire alicui, Plaut.; *farsi incontro, andar incontro ad alcuno.* ¶ 3. *Superare,* Plaut.

Anteventŭlus, a, um. Anteventulae comae: anteventuli crines, Apul.; *chiome, capelli sventolanti, pendenti, ciondolanti innanzi (alla fronte).*

Anteverto, is, erti, ersum, *e (antic.)* antevorto, is, orti, orsum, tĕre, n. Caes. *andare, o venire innanzi, prevenire, antivenire, anzivenire, torre la mano, la volta.* Antevertere alicui, Ter.; *prevenire alcuno, torre altrui la volta.* Idipsum cum tecum agere conarer, Fannius antevertit, Cic.; *in quella appunto ch'io voleva di ciò stesso teco ragionare, Fannio mi prevenne.* ¶ 2. *Preferire, anteporre,* Pacat.

Antevidĕo, es, īdi, īsum, dēre, att. Val. Flacc. *vedere innanzi, antivedere, prevedere.*

Antevŏlo, (*meglio:* ante volo), as, āvi, ātum, āre, Virg. *volare avanti, precedere volando, correre volando innanzi.*

Anteurbānus, a, um, Fest. *che è avanti, o presso la città.*

Anthalĭum, ĭi, n. Plin. *antalio (pianta d'Egitto, producente poma grosse come nespole).*

Anthēdon, ŏnis, f. Plin. *antedone, ossia lazzeruolo, o pomo imperiale (specie di pianta e frutto).*

Anthĕmis, ĭdis, f. Plin. *antemide, ossia camomilla, camamilla (erba odorifera nota).*

Anthērae compositiones, Cels. *e* Plin. *composizioni antere (medicamenti composti di fiori, o aventine il colore).*

Anthĭas, ae, m. Plin. *anzia (sorta di pesce).*

Anthinum mel, Plin. *miele di primavera (fatto del sugo di fiori).*

Anthologĭca, genit., gr. anthologicon (*per* anthologicorum), n. plur. Libri anthologicon, Plin.; *propriam., trattato sui fiori; quindi metaf.: florilegi, antologie, raccolte di passi scelti d'autori (quasi fiori di lingua).*

Anthologuměna, genit. gr. anthologuměnon (*per* anthologumenorum), Plin. V. Anthologĭca.

Anthracīnus, a, um, Varr. *di color nero (di carbone).*

Anthracītes, ae, m. Plin. *antracite (gemma del colore di carbone acceso).*

Anthrax, ăcis, m. Vitr. *antrace, o gleba di minio (del colore del carbone acceso).* ¶ 2. *Presso i medici. Antrace, o carbone, carbonchio, carboncello, ciccione (tumore di color rosso, o livido, o nero e pestilenziale).*

Anthriscum, i, n., *ed*

Anthriscus, i, f. Plin. *antrisco (sorta d'erba).*

Anthropogrăphus, i, m. Plin. *pittore di figure umane.*

Anthropophăgi, ōrum, m. plur. Plin. *antropofagi, divoratori di carne umana.*

Anthus, i, m. Plin. *anto (uccello che contraffà il nitrito dei cavalli).*

Anthyllĭon, ĭi, n. Plin. *antillio (erba).*

Anthyllis, ĭdis, f. Plin. *antillide (erba).*

Antiăe, ārum, f. plur. Fest. *capelli cadenti innanzi alla fronte.*

Antiborĕum horologium, Vitr. *orologio antiboreo (descritto nel piano dell'equatore, e riguardante il polo boreale).*

Antĭca, ae, f. (*sott.* pars), Varr. *la parte meridionale (del luogo da cui si prendevano gli augurj, detto* templum). ¶ 2. *La parte del campo rivolta all'occidente,* Hygin.

Anticatōnes, um, m. plur. Juv. et Gell. *anticatoni (due libri scritti da Cesare contro Catone Uticense, e le lodi dategli in un opuscolo da Cic.).*

Anticipatĭo, ōnis, f. Cic. *cognizione anticipata.* ¶ 2. *Anticipazione (figur. retor.).* Jul. Rufin. V. Anteoccupatĭo.

Anticĭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *prendere, o fare anticipatamente, cominciare innanzi, anticipare, pigliar tempo.* ¶ 2. *Prevenire,* Lucr.

Antĭcus, a, um, Cic. *anteriore, che è davanti.* ¶ 2. *Destro (come* posticus *signif. sinistro),* Fest. ¶ 3. *Meridionale,* Varr. ¶ 4. *Occidentale,* Hygin. (V. Antĭca, ae, § 1 e 2). ¶ 5. *Assol.* Anticum, Fest.; *la porta (posta nella facciata della casa).*

Antichthŏnes, um, m. plur. Plin. *antipodi, abitanti la parte della terra diametralmente opposta alla nostra (antic. creduti gli abitanti della parte opposta del nostro emisfero).*

Antidĕa, avv. Liv.: *antic. usat. per* antea. V.

Antidĕo, is, Plaut.: *antic. usat. per* anteeo. V.

Antĭdhac, avv. Plaut.: *ant. usat. per* antehac. V.

Antidōra, orum, n. plur. Ulp. *rimunerazione, guiderdone.*

Antidŏtum, i, n., *e* **antidŏtus**, i, f. Cels., Phaedr. *antidoto, contravveleno.*

Antigerĭo, avv. Fest., *antic. assai, molto.*

Antigrăphum, i, n. Not. Tir. *esemplare, copia.*

Antigrăphus, i, m. Gloss. Isid. *copista.* ¶ 2. *Rivenditore dell'operato altrui, o (con voce francese) controllore,* Ulp.

Antilegomĕna, genit. antilegomenon *(gr. per* antilegomenorum), n. plur. Plin. *contraddizioni. (Forse meglio:* anthologuměna. V. *la voce a suo luogo).*

Antimonĭum, ĭi, n. *antimonio.*

Antinomĭa, ae, f. Quint. *antinomia, contrarietà (o vera, o apparente) di leggi.*

Antipăthes, ae, f. e n. Plin. *e* Apul. *antipate (sorta di gemma nera).*

Antipathĭa, ae, f. Plin. *antipatía, avversione, contrarietà naturale.*

Antipherna, ōrum, n. plur. Cod. Justin. *contraddote (doni del marito alla moglie, quasi in compenso della dote).*

Antiphŏra, ae, f. Sen. *antifora (tacita risposta a qualche obbiezione).*

Antipŏdes, um, m. plur. Cic. *antipodi.* V. Antichthŏnes.

Antiquarĭa, ae, f. (*sott.* mulier) Juv. *antiquaria, donna dilettantesi di antichità, e special. di scrittori antichi.*

Antiquarĭus, ĭi, m. (*sott.* homo, vir) Cic. *antiquario, uomo studioso di cose antiche, e special. dell'antico parlare.* ¶ 2. *Antiquario, copista intendente degli antichi caratteri, delle antiche scritture,* Cod. Theod., *ed* Isid.

Antiquatĭo, ōnis, f. Cod. Theod. *cassazione, abolizione, annullazione, annullamento.*

Antiquĕ, avv. Tac. *all'antica, all'usanza degli antichi.* ¶ 2. *Anticamente, ne' tempi antichi,* Solin. ¶ 3. Antiquissime, Solin.; *antichissimamente.*

Antiquĭtas, ātis, f. Cic. *antichità, tempo antico.* ¶ 2. *L'antichità, cioè gli antichi, gli antenati, i maggiori,* Cic. ¶ 3. *Antichità, antica usanza, consuetudine, costume antico.* Plena (sunt) observantiae, plena

etiam antiquitatis, Cic.; *sono (cose) piene di osservanza, e, dirò più, piene di antichità (tutte conformi all'antico costume).* § 4. *Antichità, cioè, bontà, bonarietà, semplicità, sincerità, schiettezza, probità all'antica*, Cic. § 5. *Cura, sollecitudine, amore.* **Tantum antiquitatis, curaeque majoribus fuit**, Sall.; *tanto fu l'amore, tanta la sollecitudine de' maggiori; tanto amore, tanta cura ebbero i maggiori.* § 6. **Antiquitates**; *le antichità, le storie, i fasti antichi*, Gell.

Antiquĭtus, avv. Caes. *anticamente, ne' tempi antichi, ab antico.* § 2. *Da molto tempo, da gran tempo, buon tempo fa, gran pezza fa.* **Non adeo antiquitus**, Plin.; *da non molto tempo.*

Antiquō, as, āvi, ātum, are, att. Cic. *rigettare, disapprovare, abolire, cassare, annullare (un editto, una legge, ecc.; quasi un ridurre le cose all'antica, nello stato primitivo).*

Antiquŭus, a, um, Virg. *antico.* § 2. *Antico, passato*, Ovid. § 3. *Precedente, primo.* **Est antiquius facere agrum, quam colere**, Colum.; *fare il campo, vien prima del coltivarlo; prima si fa il campo, poi lo si coltiva.* § 4. **Facere in antiquum**, Liv.; *ridurre al primiero stato.* § 5. *Antico, solito, usato, consueto*, Ter. § 6. *Antico, vecchio, antenato, maggiore.* § 7. *Buono, bonario, semplice, schietto, probo, onesto, santo (fatto all' antica).* **Vide quam sim antiquorum hominum**, Cic.; *vedi uom bonario ch' io sono, o proprio fatto all'antica.* § 8. *Antico, nobile, illustre, chiaro*, Virg. § 9. *Caro, prezioso, che sta a cuore.* **Nihil antiquius vita**, Cic.; *non v'ha cosa più cara, più preziosa della vita.* **Nec habui quidquam antiquius, quam ut Pansam statim conventrem**, Cic.; *nulla più mi tardò che di accontarmi con Pansa; nulla ebbi più a cuore che di abboccarmi con Pansa.* § 10. *Avverb.* **Antiquum**, Ovid.; *anticamente, un tempo.*

Antiscorŏdon, n. Plin. *antiscorodon, upiglio (sorta d' aglio).* V. Ulpicum.

Antisophista, ae, m. Suet. *antisofista (dicevansi antisofisti coloro che si contraddicevano, e combattevano a vicenda).*

Antistes, istĭtis, m. e f. Cic. *antiste, presidente, capo, soprantendente, soprastante.* § 2. *Primario sacerdote, archimandrita*, Cic.; *presso i cristiani: vescovo, prelato, priore, abate*, Cod. Just. § 3. *Metaf. Sacerdote (di qualche scienza), profondo conoscitore, sommo, sovrano in qualche cosa, professore, maestro.* **Sapientiae antistes**, Plin.; *sacerdote della sapienza, sovrano maestro della sapienza.* **Juris antistes**, Quint.; *professore di legge.* **Artis dicendi antistes**, Cic.; *maestro d' eloquenza.* § 4. *Di gen. femm. (nel senso del § 2). Sacerdotessa primaria (presso i cristiani: abadessa)*, Val. Max.

Antistĭta, ae, f. Cic. *sacerdotessa presidente, primaria, e (presso i cristiani) abadessa, badessa.*

Antistĭtor, oris, m. Col. *presidente, soprastante, capo.*

Antisto, as, āre, Nep. V. Antesto.

Antlĭa, ae, f. Mart. *antlia, tromba (da attingere acqua).* **In antliam condemnari**, Suet.; *esser condannato all' antlia, alla tromba, cioè a cavar acqua.*

Antlo. V. Anclo, anclare.

Antrae, ārum, f. Fest. *convalli; o secondo altri: intervalli degli alberi.*

Antrum, i, n. Virg. *antro, spelonca, caverna, grotta.* § 2 *Cavità qualunque.* **Clausum antrum**, Juven.; *la lettiga.*

Anulāris, *ed* **annularis**, e, Plin. *anulare, annulare, di anello, o da anello.* **Digitus anularis**, Plin.; *il dito anulare (il dito in cui si usa portar l'anello).* **Anularis color**, Plin.; *color degli anelli (formato di creta mista a tritate gemme di cristallo colorato, quali soleva portar nelle anella la gente povera).*

Anularĭus, *ed* **annularĭus**, a, um, Vitr. *anulario, anulare, di anello, da anello, fatto a mo' di anello.* **Anularia creta**, Plin. *e* Vitr.; *creta da anella (V. voc. preced.), ad uso delle anella.* **Scalae anulariae**, Suet.; *le scale anularie (scale in Roma così dette o da officine di anelli, o da anelli quivi pendenti, o perchè di forma anulare, a chiocciola).*

Anularĭus, *ed* **annularĭus**, ĭi, m. (*sott.* artifex, opifex), Cic. *orefice fabbricator di anelli.*

Anulātus, a, um, part. Plaut. *avente anelli, ornato di anelli.* § 2. *Incatenato, stretto da catene, da ceppi*, Apul.

Anŭlus, *ed* **annulus**, i, m. Gell. *anello (da dita).* **Anulo claudere**, Tac., *sigillare, bollare (coll'impronta dell'anello).* **Donare** *od* **honorare aliquem anulis**, Tac. *e* Suet.; *fregiare, onorare alcuno della dignità equestre.* **Opponere anulum**, Plaut.; *scommettere l'anello, porre l'anello in pegno di scommessa.* **Anuli curam habere**, Justin.; *esser guardasigilli (custode dell'anello, o sigillo reale).* § 2. *Anello, regolo, gradetto (ornamento delle colonne)*, Vitr. § 3. *Anello, cincinno, riccio, capello crespo, inanellato*, Mart. § 4. *Anello, ano* (V. Anus), Cat.

Anus, us, f. Cic. *vecchia, vecchierella.* § 2. *Addiettiv. Antica.* **Charta loquatur anus**, Catull.; *parlino le vecchie, le antiche carte.*

Anus, i, m. Cic. *ano, anello, podice, deretano.*

Anxi, *pass. perf. di* ango.

Anxĭe, avv. Sall. *ansiosamente, con ansietà, angosciosamente.* § 2. *Molto curiosamente, con soverchia curiosità*, Plin. § 3. *Affettatamente, con affettazione, con troppo ricercato studio*, Gell.

Anxiĕtas, ātis, f. Cic. *ansietà, ansia, sollecitudine, pensiero, affanno, travaglio, tribolazione, angoscia, ambascia.* § 2. *Affettazione, ricercato studio, grande e soverchia diligenza, accuratezza*, Cic.

Anxĭfer, a, um, Cic. *apportante affanno, affannoso, affannamentoso, molesto, grave.*

Anxĭo, as, āre, att. Apul. *dare, recare affanno, noja, fastidio, pena, travaglio, travagliare.*

Anxitūdo, ĭnis, f. Cic. *affanno.* V. Anxietas.

Anxĭus, a, um, Cic. *ansioso, ansio, pensoso, inquieto, affannoso, affannato, angoscioso, angosciato, tribolato.* § 2. *Incerto, irresoluto, combattuto*, Sall. § 3. *Sollecito*, Ovid.

A P

Apăge, apage te, apagesis, Ter. *lévati via, togliti via, lévamiti, togliti d'innanzi, scòstati, ritirati via di qua; va via, vanne, vattene, eh via, via, lungi.*

Apalaestri, orum, m. plur. Cic. *sgraziati, svenevoli, non aventi grazia nelle movenze della persona (senza la grazia che dà l' esercizio della palestra, della lotta).*

Aparctĭas, ae, m. Plin. *aparzia, ossia tramontana (vento di settentrione).*

Apăthes, ae, m. e f. Plin. *apatista, apatico, non avente affetti, privo di affetti, senza affetti, imperturbabile, indifferente, indolente, che non sente, che non si commove per nulla.*

Apathĭa, ae, f. Gell. *apatia, privazione di affetti, imperturbabilità, indolenza, indifferenza.*

Apeliōtes, *e* **apheliōtes**, ae, m. Plin. *apeliota, sussolano, levante (vento che spira dall'oriente equinoziale).*

Apenninicŏla, ae, m. e f. Virg. *abitator dell'Apennino, montanaro dell' Apennino.*

Apenninigĕna, ae, m. e f. Ovid. *nato sul, o dall'Apennino, sceso dall'Apennino.*

Apennīnus, i, m. Virg. *l'Apennino (catena di monti che parte l'Italia nella sua lunghezza).*

Aper, apri, m. Varr. *cinghiale, cignale, porco salvatico.* § 2. Uno saltu duos apros capere, Plaut.; *pigliare due colombi ad una fava (proverb.)*

Aperĭo, ĕris, erŭi, ērtum, rīre, att. Cic. *aprire, schiudere, dischiudere, disserrare.* Aperire viam, Virg.; *aprir la strada, il varco* (V. § 3. 5). § 2. *Aprire, dissigillare, dissuggellare.* Aperire testamentum, Caes.; *aprire il testamento.* § 3. *Aprire, sgomberare, sgombrare.* Aperire viam, iter, Sall.; *aprir la via, sgombrar la via, farsi strada* (V. § 1). § 4. *Aprire, instituire, stabilire.* Aperire ludum, Cic.; *aprire, instituire scuola, erger cattedra, porsi ad insegnare.* § 5. *Aprire, indicare, mostrare, insegnare.* Aperire viam, Virg.; *insegnare la strada, il cammino.* § 6. *Aprire, dare, offerire, porgere.* Aperire locum suspicioni, Cic.; *dar luogo al sospetto.* Aperire occasionem, Liv.; *dare, porgere l'occasione, il destro.* § 7. Aperire se (V. § 8), Cic., o aperiri, Virg.; *aprirsi, scoprirsi, mostrarsi, farsi vedere, cominciar ad apparire, a comparire.* § 8. *Aprire, scoprire, discoprire, svelare, disvelare, spiegare, manifestare, palesare, appalesare, chiarire, dichiarare, dire.* Aperire se, o animum suum, Ter.; *aprirsi, scoprirsi, scoprir l'animo suo, il suo interno, farsi conoscere, darsi a conoscere.* Aperire sententiam suam; *aprire, manifestare, dire la sua sentenza, la sua opinione, il suo avviso, il suo parere.*

Aperte, avv. Cic. *apertamente, chiaro, chiaramente, manifestamente, evidentemente, espressamente, spiattellatamente (modo basso).* § 2. *Apertamente, pubblicamente, in palese,* Cic.

Apertĭo, ōnis, f. Varr. *apertura, aprimento.*

Aperto, as, āre, att. Plaut. *aprir sovente, andare, o venire aprendo.*

Apertum, i, n. Liv. *luogo aperto.* Castris in aperto positis, Liv.; *accampato in luogo aperto, in aperta pianura.* § 2. Esse in aperto, Tac.; *esser chiaro, manifesto, palese, esser facile.*

Apertūra, ae, f. *apertura, aprimento, l'aprire.* Apertura tabularum, Ulp.; *l'apertura delle tavole del testamento, l'apertura del testamento.* § 2. *Apertura, aperto, foro, forame, pertugio,* Vitruv.

Apertus, a, um, part. Cic. *aperto, schiuso, dischiuso, disserrato.* § 2. *Aperto, scoperto, scoverto, discoperto, discoverto, svelato,* Cic. § 3. *Aperto, mal difeso, esposto (a pericoli, assalti, e checchessia),* Cic. § 4. *Aperto, chiaro, evidente, manifesto, palese.* Aperta narratio, Cic.; *narrazione aperta, chiara.* Pericula aperta, Virg.; *aperti pericoli, pericoli manifesti, evidenti.* § 5. *Aperto, chiaro, piano, facile.* Esse in aperto (loco), Tac.; *esser piano, facile.* § 6. *Aperto, piano, largo, esteso.* Castris in aperto (campo) positis, Liv.; *accampatosi in luogo aperto, in campo aperto, in aperta pianura.* § 7. *Aperto, lucido, sereno, puro.* Apertum caelum, Virg.; *cielo aperto, sereno, puro.* § 8. *Aperto, sincero, schietto.* Aperti et simplices homines, Cic.; *uomini aperti, schietti, semplici.* Apertum pectus, Cic.; *cuore, animo schietto.* § 9. Apertior, Cic.; *più chiaro.* § 10. Apertissimus, Cic.; *chiarissimo.* § 11. *Per altri sensi* V. Aperio.

Apes, is, f. Ovid. V. Apis. § 1.

Apex, ĭcis, m. Fest. *apice (propr. verghetta d'olivo circondata di lana, e legata con filo in cima al berretto dei Flamini).* § 2. *Berretto (sacerdotale),* Liv. § 3. *Berretto (profano qualunque),* Liv. § 4. *Apice, accento.* Apices literarum, Quintil.; *gli apici, gli accenti delle lettere.* § 5. *Apice, sommità, cima, colmo. Metaf.* Apex senectutis est auctoritas, Cic.; *il più alto grado, il più alto onore, il più nobile, il più bell'ornamento della vecchiaja è l'autorità.*

Apexăbo, ōnis, m. Varr. *sanguinaccio, o salsiccia.*

Aphăca, ae, f. Plin. *afaca, veccia selvatica (secondo alcuni).*

Aphăce, es, f. Plin. *afface (erba nota solo in Egitto).*

Apharce, es, f. Plin. *affarce (sorta d'albero).*

Aphractus, i, f., e aphractum, i, n. Cic. *galera, galeotta, burchio, o barca scoperta.*

Aphrodisĭa, ōrum, n. plur. (*sott.* festa) Plaut. *le feste afrodisie, feste della dea Venere, giorni festivi di Venere.*

Aphrodisĭus, a, um, Plaut. *afrodisio, venereo, di Venere.* § 2. *Lascivo.* § 3. *Vano, di niun valore.*

Aphronĭtrum, i, n. Plin. *afronitro, sal di nitro.*

Aphya, ae, *ed* aphye, es, *ed* apŭa, ae, f. Plin. *acciuga (pesce noto).*

Aphytacŏras, Plin. *afitacora (specie d'albero).*

Apiacĭus, a, um, Hygin. *d'apio.*

Apiăcus, a, um, *ed* —

Apiānus, a, um, Plin. *di apio, simile all'apio.* § 2. Apianus, a, um; *dell'api, delle pecchie.* Apiana uva, Plin.; *uva moscatella, il moscadello, il moscatello (forse perchè grata alle api).* Apianum vinum, Col.; *vino di moscadello.*

Apiarĭum, ĭi, n. Col. *apiario, apiare, melario, alveario (luogo dove stanno gli alveari delle api, dove le api fanno il miele).*

Apiarĭus, ĭi, m. Plin. *apiaio, custode delle api.*

Apiastrum, i, n. Varr. *apiastro, melissa, citraggine, cedronella, cedornella.*

Apiātus, a, um, Plin. *gocciolato, pomellato, screziato, macchiato, taccato di macchie a foggia di semi o grani d'apio.*

Apĭca ovis, Varr., Fest. *pecora dal ventre senza lana, avente il ventre senza lana.*

Apicātus, a, um, Ovid. *coperto di berretto (sacerdotale.* V. Apex*), imberrettato, incappellato.*

Apicŭla, ae, f. Plin. *picciol'ape, piccola pecchia.*

Apĭnae, ārum, Mart. *trica, baja, zacchera, bagattella, cosa da nulla.*

Apirocălus, i, m. Gell. *sgraziato, svenevole, non avente grazia, decenza, rozzo, imperito, ignorante, inetto.*

Apis, e apes, is, f. Cic. *ape, pecchia.*

Apiscor, ĕris, aptus sum, isci (*meno usato di* adipiscor. V.), dep. Cic. *acquistare.* § 2. *Trovare,* Sisen. apŭd Non. § 3. *Raggiungere,* Plaut. § 4. *Attaccare, assalire (dei morbi contagiosi),* Lucr.

Apĭum, ĭi, n. Plin. *appio, o sedano (erba nota).*

Aplūda, e applūda, ae, f. Plin. *pula, loppa, lolla (guscio delle biade, e pagliuzze che rimangono in terra nel battere).* § 2. *Crusca, semola.* Gell.

Aplustre, is, n. Lucan., e aplustrum, i, n. Cic. *(usat. solo al plur.) aplustro (ornamento della sommità della poppa delle navi romane).*

Aplysiae, arum, f. plur. Plin. *aplisia, sponga, spugna sporca (che non si può lavare, nettare, come suona il nome gr.).*

Apocălo, as, āre, att. Petron. *richiamare.*

Apŏcha, ae, f. Ulp. *ricevuta, quietanza, quitanza.*

Apoclēti, orum, o apolecti, orum, m. plur. Liv. *apocleti (consiglio segreto d'uomini scelti, presso i Greci).*

Apocynon, i, n. Plin. *apocino (ossetto nel sinistro fianco della rana, creduto frenar gl'impeti de' cani, come sign. il nome gr.).*

Apŏdes. V. Apus.

Apodictĭcus, a, um, Gell. *apodittico, dimostrativo.* V. Apodixis.

Apodixis, is, f. Petr. *dimostrazione, prova apodittica, dimostrativa, evidente.* Apodixin defunctoriam reddere, Petr.; *dare una evidente prova perfuntoria, leggiere, un piccolo saggio (tanto che basti per adempiere all'obbligo, al dovere).*

Apodyterĭum, ĭi, n. Cic. *apoditterio, o spogliatoio (luogo nelle terme, e nella palestra da lasciare i panni, le vesti in serbo).*

Apogaeus, a, um, *regnente da terra.* Apogaei venti, Plin.; *venti di terra, regnenti da terra.*

Apogrăphum, i, n. Plin. *copia (di libro, di dipinto, ecc.).*

Apolactĭzo, as, att. *menar, dar calci, cacciare, incalzare a calci.* § 2. *Metaf. Sprezzare, avere in niun conto,* Plaut.

Apolectus, i, m. Liv. *scelto. Nel primo senso.* V. Apocleti. § 2. Apolecti, orum, Plin.; *pezzi, parti scelte della palamita (di tonno di un anno, salato, e posto in serbo).* § 3. *La palamita,* Plin.

Apollināres ludi, Liv. *i giuochi apollinari, in onore di Apollo.*

Apologatĭo, ōnis, f. *(voce condannata da Quintiliano).* V. Apologus.

Apologĭa, ae, f. Apul., *ed*

Apologismus, i, m. Cic. *apologia, difesa.*

Apolŏgo, as, āre, Sen. *rigettare, rifiutare.* § 2. *Ingiuriare,* Sen.

Apólogus, gi, m. Cic. *apologo, favola.*

Apōno, is, ĕre, att. Plaut. *deporre.*

Apophorēta, orum, n. plur. Mart. e Suet. *apoforeti, doni, regali, presenti (che nei giorni saturnali si facevano sul fine della cena ai convitati; ovvero regalucci mandati agli amici dopo gli spettacoli, da coloro che gli aveano dati).*

Apophtegma, ătis, n. Cic. *apoftegma, apotegma, detto arguto e sentenzioso, motto breve, acuta sentenza.*

Apophtegmatĭcus, a, um, Quint. *sentenzioso.*

Apophygis, is, o apothesis, is, f. Vitr. *apofige, cembra (cinta della colonna, dove presso alla base o al capitello si ristringe in un contorno concavo, a gola).*

Apoplecticus, a, um, Cels. *apopletico, colpito d'apoplessia.*

Apoplexĭa, ae, f., *ed*

Apoplexis, is, f. Cels. *apoplessia, apoplesia, gocciola (infermità subitanea, con privazione di senso e di moto).*

Aposphragisma, ătis, n. Plin. *impronta, sigillo (figura scolpita nell'anello con cui si suggella).*

Apostēma, ătis, n. Plin. *apostema, postema.*

Apothēca, ae, f. Cic. *ripostiglio, guardaroba, salvaroba, cella, magazzino (da riporvi checchessia).* § 2. *Cantina, canova, celliere,* Colum. *Da questa voce greca trassero gl' Italiani quella di bottega.*

Apothĕsis, is, f. Vitr. V. Apophygis.

Apparāte, avv. Cic. *con apparecchio e spesa, con sontuosità, magnificenza, splendidezza.* § 2. Apparatius, Plin.; *con maggior apparecchio, con maggior sontuosità.*

Apparatĭo, ōnis, f. Cic. *apparecchio, apparato, apparecchiamento.*

Apparātor, ōris, m. Liv. *apparecchiatore, apprestatore.*

Apparātus, e adparātus, a, um, part. Cic. *apparecchiato.* § 2. *Provveduto, fornito.* Apparatior, Cic.; *meglio provveduto.* § 3. Apparatissimus, Cic.; *ottimamente apparecchiato, provveduto.*

Apparātus, e adparātus, us, m. Cic. *apparato, apparecchio (special. sontuoso, magnifico).* Apparatu regio uti, Nep.; *vivere con apparato, con isfoggio reale, tenere un trattamento reale, da re.*

Apparĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, n. Cic. *apparire, comparire, spuntare, farsi vedere.* § 2. *Quindi:* apparere alicui, ad aliquem, Cic., Virg.; *esser presente, assistere, esser pronto, esser presto, essere servo, ministro, essere ai cenni, ai servigj* (V. Apparitor). § 3. *Apparire, esser chiaro, manifesto, evidente, vedersi,* Cic.

Apparitĭo, ōnis, f. Cic. *servizio, il servire, prontezza nell'obbedire, nel servire.* In longa apparitione, Cic. e il Cesari; *nel lungo suo servizio.* § 2. *Servo, famiglio, donzello, ministro, messo,* Cic., Ulp.

Apparitŏr, ōris, m. Cic. *famiglio, servo, fante, donzello, messo, ministro (del magistrato).* § 2. Apparitores regis, Liv.; *le guardie del re, del corpo, della persona reale.*

Apparitūra, ae, f. Suet. *ufficio, carica di fante, di messo, di ministro; il servizio, il servire di fante, ecc.*

Appăro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *apparare, apparecchiare, apprestare, allestire, mettere in punto, metter all'ordine, ordinare.* Apparare se, Ter.; *mettersi in punto, all'ordine.* Apparare crimina in aliquem, Cic.; *apparecchiare, macchinare, ordire accuse contro alcuno.*

Appellatio, ōnis, f. Cic. *appellazione, appellagione, nome, vocabolo, titolo.* § 2. *Pronunzia, pronunciazione, pronunziazione, pronunciamento, pronunziamento, il pronunciare, il pronunziare.* Lenis appellatio literarum, Cic.; *soave pronunzia delle lettere.* § 3. *Appellazione, appello, l'appellare, l'appellarsi.* Appellatio a judicibus ad senatum, Suet.; *l'appello dai giudici al senato.*

Appellatīvus, a, um, Ascon. *appellativo (aggiunto di nomi comuni a tutte le cose della stessa specie).*

Appellātor, ōris, m. Cic. *l'appellante, chi si appella (da un giudice ad altro).*

Appellatorĭus, a, um, Ulp. *appellatorio, d'appellazione, di appello.* V. Appellatio § 3.

Appellitātus, a, um; *appellato, o chiamato sovente; (o sempl.) chiamato, appellato.*

Appellĭto, as, āre, att. Fest. *appellare, o chiamare spesso; venire, o andare appellando, chiamando; (o sempl.) appellare, chiamare.*

Appello, *e* adpello, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *appellare, chiamare, nominare, nomare.* § 2. Appellare aliquem nomine, o nomen alicujus, Cic.; *chiamar per nome alcuno; dire, pronunciare il nome di alcuno.* § 3. *Chiamare in testimonio,* Plin. § 4. Appellare literas, Cic. (V. Appellatio, § 2). § 5. *Parlare, ricordare, mentovare, menzionare, far menzione.* In lege non appellantur, Cic.; *nella legge non sono mentovate, non se ne parla.* § 6. *Citare, chiamare in giudizio, in giustizia,* Cic. § 7. *Appellare ad alcuno, ricorrere ad alcuno; ricordare, sollecitare, intimare il pagamento; citare in giudizio perchè si paghi.* Me, ut sponsorem, appellat, Cic.; *ricorda il debito a me, come a mallevadore; appella a me, ricorre a me, come a mallevadore.* Nomina appellare, Col.; *sollecitare i pagamenti, citare in giudizio i debitori.* § 8. *Accusare, porre cagione.* Appellare aliquem de proditione, Liv.; *accusare alcuno di tradimento.* § 9. Appellare aliquem in litibus aestimandis, Cic.; *deputare alcuno a tassar le spese della lite.*

Appello, *e* adpello, is, appŭli, pulsum, pellĕre, att. Cic. *nella nautica: spingere, condurre, avvicinare, accostare al lido, alla spiaggia, a riva, a terra.* In Italiam classem appellere, Liv.; *condurre una flotta, un'armata in Italia.* § 2. *Neutr. Afferrare il lido, la spiaggia, prender terra, accostarsi al lido, giungere a riva, approdare.* Navis appulit, Suet.; *la nave approdò, prese terra.* § 3. *Pass. nello stesso senso.* Quum ad villam nostram appelleretur

navis, Cic.; *approdando una nave alla mia villa.* ¶ 4. Varr. *Spingere, condurre, menare (anche fuor del primo senso).* ¶ 5. *Metaf.* Appellere animum ad aliquid, Cic.; *volger l'animo, o applicare, attendere a qualche cosa.* ¶ 6. Appulserit, *per* appulerit, Ulp. lib. 1. § 18.

Appendicĕŭla, æ, f. Cic. *appendicetta, picciol'appendice, piccola giunta.*

Appendix, ĭcis, f. Cic. *appendice, aggiunta, giunta.* ¶ 2. Appendices fundi, Varr.; *le appendici di un fondo, di un podere (la qualità dell'aria, delle strade, de' comodi, od incomodi che il circondano).* ¶ 3. Plin. *Biancospino, azzeruolo, lazzeruolo salvatico; o secondo altri: berbero, crespino (piante spinose).*

Appendo, *e* adpendo, is, endi, ensum, dĕre, att., Cic. *sospender nella bilancia, cioè pesare.* ¶ 2. *Dare a peso,* Cic. ¶ 3. *Sospendere, appendere, attaccare.* Plin.

Appensus, a, um, Cic., Liv. *pesato.* ¶ 2. *Numerato,* Liv. ¶ 3. *Appeso, sospeso,* Cic.

Appetendus *e* adpetendus, a, um, part. Cic. *appetibile, desiderabile, da essere appetito, desiderato.*

Appĕtens, *e* adpĕtens, entis, part. Cic.; *appetente, desidero, a, cupido, bramoso, avido.* ¶ 2. *Avido, avaro,* Cic. ¶ 3. *Avvicinantesi,* Tac. ¶ 4. Appetentior, Cic.; *più appetente, più avido.* ¶ 5. Appetentissimus, Cic.; *appetentissimo, avidissimo.*

Appetenter, avv. Apul. *appetitosamente, con appetenza, con appetito.* ¶ 2. *Bramosamente, avidamente, cupidamente; molto desiderosamente, con brama, avidità, cupidità, con molto desiderio,* Cic.

Appetentia, æ, f. Plin. *appetenza, appetito, voglia di mangiare.* ¶ 2. *Appetito, desiderio,* Cic.

Appetĭsso, is, ĕre, att. Acc. apud Non. *(antic.)* V. Peto.

Appetītus, ōnis, f. Cic. *Il pretendersi, l'accostarsi ad afferrar checchessia.* ¶ 2. *Tendenza dell'animo (a qualche cosa), appetizione, appetito, brama, desiderio, desio, disio; inclinazione, passione.* ¶ 3. *Appetito, appetenza, fame.* Gell.

Appetītus, a, um, part., Cic. *assalito.* Ignominiis omnibus appetitus, Cic. *assalito con ogni maniera d'ignominie, d'infamie, d'ingiurie; ingiuriato di santa ragione.* ¶ 2. *Bramato, molto desiderato,* Cic.

Appetītus, us, m. Amm. *assalimento.* ¶ 2. Cic. *Appetito (facoltà sensitiva dell'anima, per cui appetisce, o rigetta le cose che sono secondo, o contra sua natura).*

Appĕto, *e* adpĕto, is, īvi, *o* ĭi, ītum, ĕre, att. Cic. *accostarsi, sporger o mano, o labbro, o bocca a prender, o far qualche cosa.* Appetere dextram osculis, Plin. *mandare baci alla mano, tentare, sforzarsi di baciar la mano.* Puer mammam appetens; *bambino tentante, sforzantesi di prendere la mammella.* ¶ 2. *Assalire, assaltare, andar addosso.* Vitam alicujus ferro atque insidiis appetere, Cic.; *assalire, minacciare la vita di alcuno col ferro e colle insidie, andargli alla vita, cercarlo a morte col ferro e le insidie.* ¶ 3. *Neutr. Venire, essere vicino, prossimo, imminente, approssimarsi, appressarsi, accostarsi, avvicinarsi.* Ubi nox appetit, Liv.; *all'avvicinarsi della notte.* Dies appetebat septimus, Cic.; *s'approssimava il settimo giorno.* ¶ 4. *Bramare, desiderare, volere,* Cic.

Appĕto, ōnis, m. Laber. apud Non. *ladro, rubatore, assassino (chi agogna soverchiamente l'altrui, e l'assale, ed invade).*

Appiāna mala, n. Plin. *appiole, appiuole, o mele appiuole.*

Appiānum, i, n. Plin. *appiano (specie di color verde).*

Appiĕtas, ātis, f. *appietà (nome composto da Cic. a deridere la nobiltà di Appio Claudio, allegando la quale questi rinfacciava l'ignobilità di lui).*

Appingo, *e* adpingo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Hor. *pingere vicino, pingere appresso, aggiungere (pingendo).* ¶ 2. *Pingere,* Hor. ¶ 3. *Aggiungere (scrivendo).* Appinge aliquid novi, Cic.; *aggiugnivi qualche cosa di nuovo.*

Applaudens, *e* adplaudens, entis, part. *nel senso proprio* V. Applodo. ¶ 2. *Applaudente, che applaude.* V. Applaudo.

Applaudo, *e* adplaudo, is, ausi, ausum, ĕre, n. *nel senso propr.* V. Applodo. ¶ 2. Cic. *Applaudere, applaudire, far plauso, approvare, lodare cogli applausi (battendo mani, piedi, ecc.).*

Applausor, *e* adplausor, ōris, m. Plin. *applausore, applauditore, plaudente, applaudente, che applaude; quindi: lodatore che approva, che loda cogli applausi.*

Applausus, *e* adplausus, a, um, part. Ovid. *battuto, percosso (leggermente).*

Applausus, *e* adplausus, us, m. Cic. *applauso, plauso, l'applaudere.* V. Applaudo.

Applicatio, ōnis, f. *applicazione, applicamento, accostamento, attaccamento.* ¶ 2. *Metaf.* Cic. Applicatione magis animi cum quodam sensu amandi; *e più per un cotale accostamento o attaccamento dell'animo con un certo senso di amore.*

Applicātus, *e* adplicātus, a, um, part. Varr., *ed*

Applictus, *e* adplĭcitus, a, um, part. Dig. *applicato.* ¶ 2. *Aderente, attaccato, unito,* Varr. ¶ 3. *Vicino, avvicinato,* Cæs.: *fatto avvicinare,* Dig. ¶ 4. *Messo, posto, collocato sopra,* Plin. V. Applico.

Applĭco, *e* adplĭco, as, āvi, ātum, *e* ĭcŭi, ĭctum, āre, att. *applicare, avvicinare, accostare.* Applicare se ad arborem, Cæs.; *accostarsi, appoggiarsi ad un albero.* Ad flammam se applicuerunt, Cic.; *si avvicinarono alla fiamma.* Applicare naves ad terram, Cæs.: *o* terræ, Liv.; *condurre, avvicinare le navi al lido, accostarsi colla nave a terra, prender terra, approdare.* Flumini castra applicuit, Liv.; *pose il campo presso, lungheggio il fiume, vicino al fiume.* ¶ 2. Applicare aures alicui, Hor.; *dare, prestare, porgere orecchio ad alcuno.* ¶ 3. *Metaf.* Applicare se ad eloquentiam, Cic.; *applicarsi, darsi all'eloquenza, studiare eloquenza.* ¶ 4. Applicare se ad aliquem, Cic.: *darsi, stringersi ad alcuno, farsi suo discepolo, porsi sotto la sua disciplina.* ¶ 5. Applicare se ad alicujus familiaritatem, Cic.; *insinuarsi nell'amicizia d'alcuno, stringere amicizia con alcuno, farsene amico.*

Applōdo, is, ōsi, ōsum, dĕre, att. *battere (una cosa ad altra, o contro ad altra).* Applodere aliquem terræ, Apul.; *battere alcuno a terra, sbatacchiarlo a terra.*

Applōro, *e* adplōro, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *piangere (appresso ad alcuno, o con alcuno).*

Applūda, æ, f. Gell. V. Apluda.

Applumbātus, *e* adplumbātus, a, um, part. Ulp.; *impiombato, piombato; collegato, fermato con piombo.*

Applŭo, *e* adplŭo, is, n. Plin. *piovere.*

Appōno, *e* adpōno, is, osŭi, osĭtum, nĕre, att. *apporre, mettere appresso, appressare.* Apponere cucumam foco, Petr.; *mettere il pentolino al fuoco.* ¶ 2. *Mettere avanti, cioè mettere sopra la tavola, in tavola, a tavola, servire.* Apponere patellam, Cic.; *metter in tavola, a mensa un piatto.* In vasis fictilibus apponere, Cic.; *servire in vasellame di terra, di creta.* ¶ 3. *Apporre, aggiungere.* Apponere alicui annos, Hor.; *aggiunger anni ad alcuno.* ¶ 4. *Apporre, aggiungere (scrivendo, o allo scritto).* Apponere notam ad aliquid, Cic.; *apporre una nota.* ¶ 5. *Apporre, porre, mettere (al fianco).* Apponere

alicui custodem, Cic.: paedagogum, Suet.; *mettere, dare un custode, un ajo, un pedagogo, un pedante ad alcuno.* ¶ 6. *Apporre, porre, mettere sopra.* Apponere signum et diem epistolae, Cic.; *mettere il sigillo e la data alla lettera.* ¶ 7. *Apporre, appostare.* Apponere accusatorem, Cic.; *appostare un accusatore.* ¶ 8. *Apporre, ascrivere, attribuire.* Apponere aliquid lucro, Hor.; *ascrivere a guadagno, aver per guadagnato.* Postulat id gratiae apponi sibi, Ter.; *pretende che se gli ascriva a merito; che se gliene sappia buon grado.* ¶ 9. Appono, Plaut.; *nel senso di deporre è lezione scorretta.* V. Apono.

Apporrectus, a, um, part. Ovid.; *disteso vicino, appresso (a qualche cosa).*

Apportatĭo, *e* adportatĭo, ōnis, f. Vitr. *importazione, trasportamento, il trasportare, il portare (a qualche luogo).* Cujus materiei si esset facultas apportationibus ad urbem, Vitr.; *della qual materia se ci fosse mezzo al trasportamento, all'importazione in città; la qual materia se si potesse portare in città.*

Apporto, *e* adporto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic.; *importare, recare, condurre (a qualche luogo).* ¶ 2. *Apportare, arrecare.* Quidnam apportas? Ter.; *che arrechi? che novella apporti? che c'è di nuovo?*

Appositĕ, avv. Cic.; *appositamente, acconciamente, propriamente, attamente, aggiustatamente, accomodatamente, a proposito, appunto.*

Appositĭo, *e* adpositĭo, ōnis, f. Cic.; *apposizione, apponimento, l'apporre, il porre appresso.* ¶ 2. Cic. *Aggiunta, giunta, l'aggiugnere.* ¶ 3. *Apposizione, citazione.* Sine exemplorum appositione, Cic.; *senza apposizione, senza citazione d'esempi.*

Appositum, *e* adpositum, i, n. *(partic. sottint.* negotium ecc.) Quint. *aggiunto, epiteto.* ¶ 2. *Cosa posta in disparte, riposta.* Ut multa etiam ex appositō perdenda sint, Sen.; *che molte cose eziandio riposte si debbano perdere.*

Appositus, *e* adpositus, a, um, part. Cic. *posto, messo, collocato, attaccato appresso.* Gladium prope appositum e vagina eduxit; *sguainò, sfoderò la spada appesa al fianco.* ¶ 2. *Vicino, confinante.* Apposita urbi regio, Curt.; *paese, regione vicina, confinante colla città.* ¶ 3. *Apprestato, servito, imbandito.* Apposita secunda mensa, Cic.; *portati in tavola i pospasti; apprestata, imbandita, servita la seconda mensa; messo, portato il secondo servito; essendo alla seconda mensa, alla seconda imbandigione.* ¶ 4. *Atto, acconcio, proprio, accomodato, convenevole.* Appositus ager ad vitem, Varr.; *campo atto alle viti, proprio a piantar viti.* ¶ 5. Appositior, Cic.; *più acconcio.* ¶ 6. Appositissimus, Varr.; *molto acconcio.*

Appositus, *e* adpositus, us, m. Plin. *apposizione, applicazione, l'applicare, metter sopra.*

Appōtus, *e* adpōtus, a, um, part. Plaut. *bene abbeverato, avvinazzato, che ha bevuto assai.*

Apprecātus, *e* adprecātus, a, um, part. Hor. *che ha pregato, dopo aver pregato, avendo pregato, pregando.* V. Adprecor.

Apprehendo, *e* adprehendo, *e (poet.)* apprendo, is, endi, ensum, dĕre, att. Cic. *apprendere, prendere, pigliare, afferrare, stringere.* Apprehendere manum alicujus, o aliquem manu, Suet.; *prendere, stringere la mano d'alcuno, o alcun per la mano.* ¶ 2. *Prendere, impossessarsi, impadronirsi, insignorirsi.* Apprehendere Hispanias, Cic.; *impadronirsi delle Spagne.* Apprehendere aliquem, Gell.; *prendere alcuno per forza, impadronirsene, catturarlo, farlo prigione.* ¶ 3. *Prendere, riportare.* Palmam apprehendere, Plin.; *prender la palma, riportar la vittoria.* ¶ 4. *Metaf. Apprendere, comprendere, imparare,* Tert.

Apprehensus, *e* adprehensus, *e (poet.)* apprensus, a, um, part. Suet., Stat.; *preso, pigliato, afferrato.*

Apprīma, *e* adprīma, avv. Virg.; *e* apprīme, adprīme, Cic.; apprīmo *e* adprīmo, *modi avverb. (quasi:* a primo, ad prima); *sopra ogni altra cosa, piucchè altro, molto, assai, egregiamente.*

Apprīmo, is, etc. Plin. V. Adprimo.

Apprīmo, avv. (a primo); *sopra ogni altra cosa, assai, ecc.* V. Apprima. ¶ 2. *Da prima, da principio, in sulle prime.* Improbiores sunt quam apprimo credidi, Plaut.; *sono peggiori che io non credetti da prima.* V. Primus.

Apprīmus, *e* adprīmus, a, um, Liv. apud Gell. *primo senza contrasto, primo senza contraddizione.*

Approbatĭo, *e* adprobatĭo, ōnis, f. Cic.; *approvazione, approvagione, approvamento.* ¶ 2. *Deliberata approvazione, volontà.* Ne vinolenti quidem, quae faciunt, eadem approbatione faciunt, qua sobrii, Cic.; *neppur gli ubbriaconi non fanno le loro azioni con quella deliberata approvazione, volontà, con cui gli uomini sobrii.* ¶ 3. *Prova, dimostrazione, confermazione.* Haec propositio indiget approbationis, Cic.; *questa proposizione ha bisogno di prova.*

Approbātor, *e* adprobātor, ōris, m. Cic.; *approvatore.*

Approbātus, *e* adprobātus, a, um, part. Cic. *approvato.* ¶ 2. Tac. *Provato, confermato da prove.*

Approbe, *e* adprŏbe, avv. Plaut. *molto bene, assai bene, troppo bene, benissimo.*

Approbo, *e* adprŏbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *approvare.* ¶ 2. *Assentire,* Cic. ¶ 3. *Lodare, commendare,* Plin. ¶ 4. *Provare, comprovare, confermare, dimostrare, addurre prove, dare dimostrazioni,* Cic.

Approbro, as, āre, att. Apul. *rinfacciare.*

Approbus, *e* adprŏbus, a, um, Caecil. apud Gell. *assai buono, molto buono, egregio, ottimo.*

Appromissor, *e* adpromissor, ōris, m. Ulp. *mallevadore (promettitore per altri).*

Appromitto, *e* adpromitto, is, īsi, īssum, tĕre, att. Cic. *promettere (per altrui), mallevare, star mallevadore, star pagatore, prestar cauzione, o sicurtà.*

Apprōno, as, āre, att. *piegare, inchinare, abbassare.* Appronare se in genua, Apul.; *inginocchiarsi, piegarsi sulle ginocchia.*

Approperātus, *e* adproperātus, a, um, part. Liv. *accelerato, affrettato, avacciato, sollecitato, precipitato.*

Appropĕro, *e* adpropĕro, as, āvi, ātum, āre, n.; *accelerare, affrettare, avacciare, sollecitare, precipitare, far presto, frettolosamente, affrettatamente.*

Appropinquatĭo, ōnis, f. Cic.; *appropinquamento, avvicinamento, appressamento, approssimamento, l'appropinquarsi, l'approssimarsi, l'appressarsi, l'avvicinarsi.*

Appropinquo, *e* adpropinquo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *appropinquarsi, approssimarsi, appressarsi, avvicinarsi, accostarsi, approcciare.*

Appŭli, *pass. perf.* di appello.

Appulsus, *e* adpulsus, a, um, part. Cic. *arrivato, giunto in porto; approdato.* Navis appulsa Veliam est, Cic.; *la nave arrivò in porto, prese porto a Velia.*

Appulsus, *e* adpulsus, us, m. Liv. *arrivo in porto, l'approdare, lo sbarcare, lo sbarco, il prender terra.* ¶ 2. *Accostamento, avvicinamento,* Cic.

Aprarĭus, a, um, Paul. *di cinghiale, da cinghiale, cinghialino.*

Apricatĭo, ōnis, f. Cic. *lo starsi, il sedersi al sole, al solatio.*

Apricĭtas, ātis, f. Justinian. *luogo aprico, luogo solatio, il solatio.*

Aprīco, as, āvi, ātum, āre, att. Pallad. *rendere aprico, e solatio, soleggiare; render caldo, e tiepido.*

Aprīcor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *stare, sedere al sole.*

Apricŭlus, i, m. Apul. *apricolo (pesce somigliante a piccolo cinghiale).*

Aprīcus, a, um, Virg. *aprico, solatio, esposto al sole.* Spatiari in aprico, Hor.; *passeggiare al sole.* § 2. *Amante del solatio, amante di star al sole.* Apricus senex, Pers.; *vecchio amante del solatio.* § 3. *Sereno,* Cic. § 4. Apricior, Col.; *più aprico.* § 5. Dies apricissimus, Cic.; *giorno serenissimo.*

Aprīlis, is, m. (*sott.* mensis) Cic. *aprile (nome d'un mese).*

Aprīlis, e, Cic. *di aprile.*

Aprīnus, a, um, Lucil. *cinghialino, di cinghiale.*

Apronĭa, ae, f. Plin. *apronia, o brionia (pianta che produce una specie d'uva nera).*

Aprugināceus, a, um, Solin., *ed*

Aprugnus, a, um, Plaut. *cinghialino, di cinghiale.*

Aptātus, a, um, part. Virg. *adattato, accomodato, aggiustato.*

Apte, avv. Cic. *unitamente, congiuntamente, strettamente.* § 2. *Attamente, aggiustatamente, accomodatamente, acconciamente, agiatamente, convenientemente, convenevolmente, propriamente, come bisogna,* Cic. § 3. Aptior, Cic.; *più a proposito.* § 4. Aptissime, Cic.; *molto acconciamente.*

Apto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *adattare, assettare, aggiustare, acconciare, accomodare.* § 2. *Adattare, vestire.* Danaum insignia nobis aptemus, Virg. *adattiamo alle nostre persone le divise, le vesti de' Greci; vestiamoci alla greca.* § 3. *Preparare, apprestare, disporre, allestire.* Aptare se pugnae, Virg.; *prepararsi alla battaglia.* Aptare idonea bello, Hor.; *preparare il bisognevole a guerra; fare i preparativi della guerra.*

Aptus, a, um, *part. pass.* di apio o apto. § 2. *Aggett. congiunto, unito, ristretto insieme.* § 3. *Atto, adatto, acconcio, conveniente.* Pallium aptum ad omne anni tempus, Cic. *pallio adatto a tutte le stagioni.*

Apŭa, ae, f. Plin. V. Aphya.

Apud, prep. regg. l'acc. Cic. *appo, presso, appresso, di presso, vicino.* § 2. Esse apud aliquem; *essere da uno, in casa di uno.* Fui apud te, Ter.; *sono stato da te, in casa tua.* § 3. Apud se esse, Ter.; *essere, starsene ritirato in casa.* § 4. Apud se esse, Ter.; *stare all'erta, star preparato; ovvero essere in se stesso, saper quel che si fa.* Vix apud me sum, Ter.; *appena sono in me stesso, appena so quel che mi faccia.* § 5. Apud animum suum cogitare, statuere, Sall.; *pensare, stabilire seco stesso.* § 6. Apud illum fuit, *in luogo di* illi fuit, in illo fuit. Apud illum fuit usus juris, Cic.; *era in lui perizia di materie legali, avea conoscenza del dritto, era versato nel diritto.* § 7. *Innanzi, avanti, alla presenza.* Apud judices dicere, Cic.; *parlare innanzi al giudice.*

Apus, ŏdis, m. Plin. *apode, rondone (specie di rondine quasi priva dell'uso de' piedi).*

Apyrĭnum, e apyrēnum, i, n. (*sottint.* malum) Mart. *melagrana apirena (specie di melagrana avente il nocciuolo tenero, e gli acini piacevoli, e meno amari, e divisi con certi pannicoli); così detta con voce greca, signific. senza nocciuolo.*

Apyrĭnus e apyrēnus, a, um, Mart. *apireno, cioè non avente nocciuolo, senza nocciuolo.*

Apyron sulphur, n. Plin. *apiro (sorta di zolfo vivo, naturale, solido, non stato preparato col fuoco).*

Apyrōtus, i, m. Plin. *apiroto, carbonchio (gemma non alterabile dal fuoco; così detta con voce greca, signif. incombusto, incombustibile).*

A Q

Aqua, ae, f. Cic. *acqua.* Aqua cisternina, Col.; *acqua di cisterna.* Aqua fontana, Col. e Plin.; *acqua di fonte.* Aqua fluvialis, Col.; *acqua di fiume.* Aqua marina, Plin.; *acqua marina, di mare.* Aqua egelida, Cels. e Suet.; *acqua tepida.* Aqua egelida, Plin. e Cels.; *acqua fresca.* Aquae medicae, Claud.; *acque medicinali.* § 2. Dare aquam manibus; *dar l'acqua alle mani.* Cedo aquam manibus, Plaut.; *di grazia dammi l'acqua alle mani.* § 3. Aqua et igni interdicere, Cic.; *esiliare, sbandire (letteral., vietar l'uso dell'acqua e del fuoco di un luogo, vietare il possedimento e l'abitazione di un luogo, cacciarnelo).* § 4. Aquam et terram petere, Liv.; *intimare, dichiarare, romper guerra (letteral., domandare, pretendere l'uso dell'acqua e della terra, cioè il possedimento di un luogo).* § 5. Aquam a pumice postulare, Plaut.; *voler cavar sangue da un muro, voler dalla rapa sangue:* prov. *volere cavar cosa onde non si possa.* § 6. Aquam perdere, Quint.; *gittare, perdere inutilmente il tempo.* § 7. Mihi aqua haeret, Cic.; *ci trovo di molti e grandi intoppi, ostacoli, di molte e grandi difficoltà (dall'acqua che a qualche ostacolo stagna, ringorga, e non corre più).* § 8. In vento et aqua scribere, Catul.; *non serbar memoria d'una cosa, avere una cosa per variabile e incostante (dal vento e dall'acqua che non serban vestigio).*

Aquae, arum, f. plur. Cic. *acque termali, terme, bagni caldi.*

Aquaeductus, us, m. Cic. *acquedotto, acquidotto, acquidoccio.*

Aquagium, ĭi, n. Fest. e Dig. V. Aquaeductus.

Aquaticŭlus, i, m. Sen. *ventricolo, stomaco (parte del corpo tra 'l fegato e la milza dove si concuocono i cibi).* § 2. *Ventre, pancia,* Pers.

Aquātis, is, Varr. *apportatore d'acqua, che mena acqua (delle nubi).*

Aquālis, is, m. Plaut. *mesciroba (vaso, brocca da mescer l'acqua alle mani).*

Aquariŏlus, i, m. Fest. *ruffianello, mezzano.*

Aquarĭus, a, um, Plin. *acquajo, di acqua, da acqua, ad acqua; apportator d'acqua, che mena acqua.* § 2. Cotes aquariae, Plin.; *coti (pietre da aguzzare i ferri, dall'acqua che vi si spruzza e gocciola sopra).*

Aquarĭum, ĭi, n. Cat. *acquajo, abbeveratojo (dove si conducono a bere bestiami).*

Aquarĭus, ĭi, m. Juv. *portator dell'acqua (nelle case).* § 2. *Ingegnere idraulico, custode o soprantendente al governo e regolamento dell'acque,* Cic. e Imper. Zen. Cod. § 3. *L'acquario (undecimo segno del zodiaco),* Cic.

Aquatĭcus, a, um, Plin. *acquatico, acquajo, acquajuolo, acquativo, acquatile, che nasce, o vive nell'acqua.* § 2. *Apportator d'acqua, che conduce acqua; piovoso.* Auster aquaticus, Ovid.; *l'austro piovoso, che mena acqua, pioggia.* § 3. *Acquoso, umido,* Ovid., Plin.

Aquatĭlis, e, Cic. *acquatile, acquatico, acquajo, acquajuolo, acquativo, nato, o vivente nell'acqua.*

Aquatio, ōnis, f. Caes. *il far acqua, ossia il provvedersi d'acqua (dicesi special. degli eserciti in marcia, de' viaggiatori per luoghi aridi, e de' naviganti che si provvedono d'acqua dolce pel viaggio).* § 2. *Acquajo (luogo dove n'è il serbatojo, dove si va a far acqua, ossia provvederla),* Colum.

Aquātor, ōris, m. Caes. *cercatore, portatore, provveditore d'acqua (special. negli eserciti in marcia).*

Aquātus, a, um, Pallad., Sen. *acquoso, acquidoso, acquazzoso, acqueo.* § 2. Pallad. *Fluido, tenero.* § 3. Aquatior, Plin.; *più acquoso.*

Aquifŏlĭa, ae, f., *ed*

Aquifŏlĭum, ĭi, n. Plin. *aquifoglio, agrifoglio, agrifoglio pizzicatopo, pugnitopo maggiore, leccio spinoso, agria (sorta d'elce, o leccio).*

Aquifŏlĭus, a, um, Plin. *avente le foglie aguzze, acuminate; dalle foglie acuminate.* § 2. Plin. *Di aquifoglio, di agrifoglio.* V. Aquifolium.

Aquĭla, ae, f. Hor., Plin. *aquila.* § 2. Aquilae senectus, Ter.; *la vecchiezza dell'aquila. (Dicesi di vecchio più bevitore, che mangiatore, a modo dell'aquila vecchia, che per la troppa curvatura del becco superiore non potendo più mangiar la preda, ne succhia solo il sangue).* § 3. Aquilae senectus, Auson.; *la vecchiezza dell'aquila, cioè vecchiezza robusta ed operosa (come quella dell'aquila).*

Aquilentus, a, um, Varr. *arrecante acqua, o pioggia, apportatore d'acqua, o pioggia, acquoso, piovoso.*

Aquilex, ĕgis, e ĭcis, m. Col. e Plin; *intendente di trovar acque, ossia le vene, le scaturigini, le polle dell'acqua.*

Aquilĭfer, ĕri, m. Caes. *aquilifero, alfiere portator dell'aquila (impresa delle insegne delle legioni rom.), gonfaloniere.*

Aquilĭnus, a, um, Plaut. *aquilino, dell'aquila.*

Aquĭlo, ōnis, m. Virg. *aquilone, borea, greco, tramontana (vento settentrionale impetuoso come il volo dell'aquila).*

Aquilonālis, e, Cic., **Aquilonāris**, e, Vitr., **Aquilonĭus**, a, um, Plin. } *aquilonare, boreale, settentrionale.*

Aquĭlus, a, um, Plaut. *fosco, bruno.*

Aquiminarĭum, ĭi, n. Ulp. *mesciroba, vaso da dar l'acqua alle mani.*

Aquŏr, āris, ātus sum, āri, dep. Caes., Sall., Virg. *cercar acqua, attinger acqua, fare, o provveder acqua.* V. Aquatio.

Aquōsus, a, um, Cat. *acquoso, acquazzoso.* § 2. Plin. *Adacquato.* § 3. Propert. *Piovoso.* § 4. Aquosus languor, Hor.; *idrope, idropisía.* § 5. Aquosa crystallus, Prop.; *cristallo lucido, trasparente come l'acqua.* § 6. Aquosior, Plin.; *più acquoso.* § 7. Aquosissimus, Col.; *molto acquoso.*

Aquŭla, ae, f. Cic. *acquetta, acquicella, acquerella, acqueruggiola, spruzzaglia.*

A R

Ara, ae, f. Virg. *ara, altare.* § 2. *Religione.* Pro aris et focis certare, Cic.; *combattere per la religione e per la patria (letteral. pegli altari e pe' focolari).* § 3. Usque ad aras amicum esse, Cic.; *esser amico quanto il consente la coscienza (letter. fin là dove a far più si violerebbe la religione, la coscienza).* § 4. *Asilo, rifugio,* Ter. § 5. *Ara, per simil. scoglio (prominente dal mare se in bonaccia, nascosto se agitato, e pericoloso a' naviganti).* Saxa vocant Itali, mediis quae in fluctibus aras, Virg.; *are chiamano gl'Italiani i sassi, gli scogli prominenti dai flutti in mezzo al mare.*

Arabarches, ae, m. Juv. *gabelliere, o riscuotitore delle gabelle sui bestiami provenienti dall'Arabia in Egitto.*

Arabarchĭa, ae, f. Cod. Just. *ufficio di gabelliere sui proventi dell'Arabia in Egitto.*

Arabĭlis, e, Plin. *arabile, arativo, che si può arare.*

Arachne, es, f. Vitr. *aracne (specie d'orologio a sole; dalle linee così disposte come nella tela del ragno).*

Aranĕa, ae, f. Plaut., Virg. *aragno, ragno, ragnolo, ragnatelo.* § 2. Ovid. *Aragna, aragno, tela di ragno.*

Araneŏla, ae, f. Cic., *ed*

Araneŏlus, i, m. Virg. *ragnatelo, ragnateluzzo.*

Aranĕum, i, n. Phaedr. *tela di ragno.* § 2. *Tela o fila di ragno o d'altro insetto (tessuto sopra le viti e gli olivi con danno loro).*

Aranĕus, i, m. Lucr., Plin. V. Aranea § 1.

Aratĭo, ōnis, f. Plin. *arazione, aratura, aramento, l'arare, il coltivare coll'aratro i terreni.* § 2. Cic. *Campo, campagna (arata, coltivata).*

Aratiuncŭla, ae, f. Plin. *campicello da arare, arabile.*

Arātor, ōris, m. Ovid., Plin. *aratore (tanto il bue, quanto il bifolco che il conduce).* § 2. *Possessore di molti campi arativi, coltivabili (uomini ricchi presso i Rom., e per lo più dell'ordine equestre, affittajuoli dei terreni dello Stato).*

Aratorĭus, a, um, Paul. *aratorio, spettante, utile all'aratura, all'arare.*

Aratro, as, āvi, ātum, āre, e artro, ās, āre, att. Plin. *riversare, rivesciare, rovesciare, rivolgere, atterrare, riseppellir coll'aratro (le biade già nate).*

Arātrum, i, n. Cic. *aratro, aratolo, arato.*

Arātus, a, um, part. Ovid. *arato, solcato, lavorato coll'aratro.*

Arbĭter, tri, m. Cic. *arbitro (giudice eletto dalle parti in cui si fa il compromesso), mediatore, tramezzatore.* § 2. *Uomo presente (agli altrui discorsi, o fatti), testimonio, testimone.* Agere aliquid sine arbitro, Plaut.; *far cosa senza testimonj, di nascosto, segretamente.* Ab arbitris remotus locus, Cic.; *luogo appartato, remoto, segreto, lontano da testimonj (dove altri non vede, non ode).*

Arbĭtra, ae, f. Hor. *testimonia, conscia, consapevole (arbitra, giudice).*

Arbitrarĭo. avv. Gell. *ad arbitrio, arbitrariamente.* § 2. *Per arbitrario dubbio, dubbiamente.* Haud arbitrario, Plaut.; *non per arbitrario dubbio, non dubbiamente, senza dubbio, senza fallo. V. la voce seg.*

Arbitrarĭus, a, um, Gell., Ulp. *arbitrario, detto a giudizio d'arbitro.* § 2. *Dubbio,* Plaut. V. Arbitrario.

Arbitratĭo, ōnis, f. Gell. V. Arbitrātus, us.

Arbitrātus, a, um, part. *avendo giudicato, dopo aver giudicato, giudicando, ecc.* § 2. *Passiv. Giudicato.* Quaestio in utramque partem arbitrata, Gell.; *quistione giudicata in ambe le parti, le maniere (pro e contra).* § 3. *Per gli altri sensi dep. e pass.* V. Arbitror.

Arbitrātus, us, m. Cic. *arbitrato, arbitrio, giudizio (d'arbitro).* § 2. *Arbitrio, parere, senno, talento, piacere, piacimento, modo, voglia, volontà, posta, fantasía,* Plaut., Cic.

Arbitrĭum, ĭi, n. Cic. *arbitrio, arbitrato, giudizio, sentenza.* § 2. Cic. *Arbitrio, senno, talento, ecc.* V. Arbitratus § 2. § 3. *Facoltà, potere, potestà, podestà.* Salis vendendi arbitrium, Liv.; *facoltà di vender sale.* § 4. *Dominio, signoría, governo.* Arbitrium rei romanae obtinere, Tac.; *tenere, avere la signoría dell'imperiò romano, essere imperadore.* § 5. *Arbitrio, elezione,* Nep. § 6. Arbitrium pro socio, Cic.; *giudizio, o azione di società (frase legale).*

Arbĭtro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *(arc.) ed*

Arbĭtror, āris, ātus sum, āri, dep. Paul. Dig. *arbitrare, giudicare, dare, proferire sentenza, giudizio.* § 2. Cic. *Giudicare, stimare, pensare, avvisare.* § 3. *Passiv.* Sumptus funeris arbitrantur pro facultatibus, vel dignitate defuncti, Ulp.; *le spese del funerale si stimano secondo le facoltà, o la dignità del*

defunto. § 4. *Passiv. nel senso di cercare, provvedere.* Arbitretur uxor tuo gnato, Plaut.; *si cerchi, si provvegga una moglie a tuo figliuolo.* § 5. *Aggiustare, prestare.* Fidem arbitrari alicui, Plaut.; *aggiustare, prestare, aver fede a qualcheduno.* § 6. *Esaminare, giudicare.* Arbitrari carmina alicujus, Gell.; *esaminare i versi di alcuno, giudicarli, darne giudizio.*

Arbor, ŏris, f. Plin. *arbore (specie di pesce dalle braccia ramose, arboree).*

Arbor, *e* arbos, ŏris, f. Cic., Virg. *arbore, albero, pianta (di tronco ligneo, alto).*

Arborarĭus, a, um, Cat., Varr., Plin. *di albero, da albero.*

Arborātor, ōris, m. Col., Plin. *potatore (d'alberi).*

Arboresco, is, escĕre, n. Plin. *farsi albero, crescere ad altezza e modo d'albero.*

Arborētum, i, n. Gell. V. Arbustum § 1.

Arborĕus, a, um, Virg., *ed*

Arborĭus, a, um, Cat. *arboreo, di albero, da albero.*

Arbuscŭla, ae, f. Varr. *picciolo albero, arbuscula, arbuscolo, arbuscella, arbuscello, arboscello, albuscello, arbusco, arboricello, alberetto.*

Arbustīvus, a, um, Col. *arbustino, da alberi, da piante, adatto ad alberi, o pieno d'alberi.* Locus arbustivus, Col.; *albereto, albereta, luogo piantato d'alberi.* V. Arbustum. § 2. Vites arbustivae, Col.; *viti arbustine (viti maritate agli alberi).*

Arbusto, as, āvi, ātum, are, att. Plin. *piantare alberi (a sostegno delle viti).*

Arbustum, i, n. Col., Virg. *albereto, albereta, bruolo, luogo piantato d'alberi.* V. Arboretum. § 2. *Arbusto, albero,* Cat. § 3. *Arbusto, frutice (specie di arbuscello).*

Arbustus, a, um, Plin. *piantato d'alberi, pieno d'alberi.* § 2. Arbusta vitis, Plin.; *vite maritata ad albero.*

Arbutĕus, a, um, Virg. *di arbuto, di corbezzolo.*

Arbŭtum, i, n. Virg. *corbezzola (frutto).* § 2. *Corbezzolo (albero),* Virg.

Arbŭtus, i, f. Plin. *corbezzolo (albero).*

Arca, ae, f. Cic., Varr. *arca, cassa.* § 2. *Scrigno, forziere (ove si custodiscono i danari),* Cic. § 3. *Arca, cassa, cofano (ove si custodiscono le vesti),* Cat. § 4. *La segreta, le segrete (carceri),* Cic. § 5. *Deposito (in cui si mettono i cadaveri prima di seppellirli),* Hor.; *o tomba, sepolcro, sepoltura,* Plin. § 6. *Cassone (senza fondo, che calato ne' fiumi, e trattane l'acqua, e riempiuto di cemento, serve di fondamento ai porti, ai moli contro l'acqua),* Vitr. § 7. *Armadura delle travi (nel tetto delle case),* Vitr.

Arcāne, avv. Col., *ed*

Arcāno, avv. Plaut. *arcanamente, occultamente, segretamente, segreto.* § 2. Arcanius, Col.; *più segretamente.*

Arcānum, i, n. Hor. *arcano, segreto, cosa arcana, segreta.*

Arcānus, a, um, Cic. *arcano, segreto, nascosto, occulto.* § 2. Plaut. *Segreto, osservante il segreto.*

Arcarĭus, ĭi, m. Scaev. *cassiere, tesoriere, ministro alla cassa.*

Arcella, ae, f. Fest. *picciol'arca, piccola cassa, cassetta, cassettina.*

Arcĕo, es, ŭi, cēre, att. Cic. *tener indietro, e lontano, allontanare, rimuovere, escludere, impedire, o vietare l'avvicinarsi.* § 2. *Contenere, trattenere, riparare.* Flumina arcere, Cic.; *contenere dentro le rive i fiumi, metter riparo, impedimento perchè non escano dal letto loro.* § 3. Vinculis arcere, Cic.; *stringere di catene, mettere alla catena, tener legato (ad impedir che si fugga).*

Arcĕra, ae, f. Varr. *lettiga (quasi arca).*

Arcessio, is, īre, Caes. V. Arcesso.

Arcessītor, ōris, m. Plin. *chiamatore.* § 2. *Amm. Accusatore.* V. Arcesso.

Arcessītus, us, m. Cic. *chiamata, invito (usato special. all'abl. sing.).*

Arcessītus, *e* accersītus, a, um, part. Liv., Hor. *chiamato, fatto venire.* § 2. *Met.* Somnus arcessitus, Prop.; *sonno sforzato, sonno conciliato, invitato (non da cause naturali).* § 3. *Affrettato, cercato, tirato, stentato, non ispontaneo, mendicato.* Arcessita commendatio, Cic.; *lode mendicata.*

Arcesso, is, īvi, *od* ĭi, ītum, essĕre, att. Cic. *chiamare, andar a chiamare o mandar chiamando, far venire.* § 2. *Accusare, chiamare in giudizio, citare a corte.* Arcessere aliquem judicio capitis, arcessere aliquem capitis, Cic.; *accusare alcuno di delitto capitale.* § 3. *Riprendere, ripigliare, riandare.* Arcessere rem a capite, Cic.; *ripigliar la cosa dal suo principio, da capo.*

Archaĭcus, a, um, Hor., *antico, fatto all'antica, semplice, schietto.*

Archetypon, i, n. Varr., *ed*

Archetypum, i, n. Plin. *archetipo, modello, esemplare, originale.*

Archetypus, a, um, Juv., Mart. *archetipo, originale, ricavato dall'originale.* Archetypi Cleanthae, Juv.; *ritratti originali di Cleante.* Tamquam tabulas archetypos habes amicos, Mart.; *tieni gli amici come altrettante archetipe (originali) dipinture.*

Archezostis, is, f. Plin. *archesoste (vite bianca).*

Archiātер, archiātros, *e* archiātrus, tri, m. Cod. Theod. *protomedico.* § 2. *Medico del principe.* § 3. *Medico eletto e stipendiato dal municipio.*

Archidiacŏnus, i, m. Sidon. *e* S. Hieron. *arcidiacono.*

Archimagīrus, i, m. Juv. *maestro de' cuochi, mastro di cucina.*

Archimīmus, i, m. Suet. *capo dei mimi, istrioni, capo de' commedianti.*

Archipirāta, ae, m. Cic. *capitano di pirati, di corsali, di corsari.*

Architecta, ae, f. Plin. *architettrice.*

Architectĭo, ōnis, f. Plin. *architettura (voce di lezione dubbia).*

Architecton, ŏnis, m. Plaut. *architetto.*

Architectonĭce, es, f. *(agg. sott.* ars) Quint. *l'architettura.*

Architectonĭcus, a, um, Vitr. *architettonico, dell'architettura, o secondo architettura.*

Architĕctor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *architettare, fabbricare.* § 2. *Formare, disporre, ordinare, comporre, produrre,* Cic. § 3. *Metaf. Immaginare, formar col pensiero,* Cic. § 4. *Passiv. nel 1.° senso.* Nep. *Essere architettato, fabbricato (ne' soli tempi passati).*

Architectūra, ae, f. Vitr. *architettura.*

Architĕctus, i, m. Cic. *architetto, ingegnere.* § 2. *Metaf. Autore, inventore, dispositore, ordinatore,* Cic.

Archīum, *o* archīvum, i, n. Ulp. *archivio, cancelleria (dove si custodiscono le scritture pubbliche).*

Archon, ōntis, m. Cic. *arconte (nome del supremo magistrato in Atene).*

Arcĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *chiamare, far venire.* V. Arcesso § 1.

Arcipŏtens, ēntis, Val. Flac. *valente in tirar d'arco, valente arciero, arcadore, saettatore.*

Arcirma, Fest. V. Arcuma.

Arcitĕnens, ēntis, Virg. *armato d'arco, arciero, saettatore (epiteto dato ad Apollo).* § 2. *Il sagittario (uno de' segni del zodiaco),* Cic.

Arctatĭo, *e* artatĭo, ōnis, f. Varr. *ristringimento, unione.* Arctatio litterarum; *unione di due lettere in una (come di* moerus *in* murus*).*

Arctātus, *e* artātus, a, um, part. *ristretto, stretto, serrato, angusto.*

Arcte, *ed* arte, avv. Cic. *strettamente, ristrettamente, serratamente, angustamente.* ¶ 2. *Metaf. Strettamente, stretto, alle strette.* Arcte contenteque habere aliquem, Plaut.; *tener alcuno ristretto, corto, alle strette, trattarlo parcamente, e duramente.* ¶ 3. *Intensamente, caldamente, teneramente, assai, molto.* Arcte diligere, Plin.; *amare assai.* ¶ 4. *Profondamente.* Arcte dormire, Cic.; *dormir profondamente.* ¶ 5. *Brevemente, concisamente, con brevità,* Cic. ¶ 6. Arctius, Cic.; *più strettamente.* ¶ 7. Arctissime, Plin.; *strettissimamente.*

Arcto, *ed* arto, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *stringere, serrare, premere (serrando).* ¶ 2. *Stringere, abbreviare, accorciare.* Arctare tempus, Ulp.; *stringere, abbreviare il tempo.* Arctare aliquem, Ulp.; *stringere alcuno, fissargli un tempo breve, abbreviargli il tempo.* Arctare se, Ulp.; *stringersi, abbreviarsi il tempo, ridursi a strettezza di tempo.* ¶ 3. Arctare annonam, Pacat.; *cagionare strettezza di viveri.* V. Arctus.

Arctophĭlax, ăcis, m. Ovid. *artofilace, bifolco, Boote (costellazione settentrionale vicina e quasi guardiana delle due orse).*

Arctos, *e* arctus, i, f. Cic. *orsa (costellazione settentrionale).*

Arctŏus, a, um, Luc. *dell'orsa, cioè settentrionale.* V. Arctos.

Arctūrus, i, m. Plin. *arturo (stella nella costellazione di Boote).*

Arctus, *e* artus, a, um, Cic. *stretto, ristretto, serrato, angusto.* ¶ 2. Colligere volumina in arctum, Plin.; *ristringere, compendiare i volumi, ridurre in ristretto, ristringere in compendio.* ¶ 3. *Ristretto, scarso.* Arcta annona, Suet.; *vettovaglia scarsa, scarsezza, difetto di viveri, caro, carestia.* ¶ 4. *Ristretto, ridotto a strettezze, a mal punto, a mal termine, povero, miserabile.* Arctae res, Tac.; *cose ridotte a mal punto; strettezze, angustie, miserie domestiche.* Meae copiae in arctum coguntur, Ter.; *le cose mie sono in mal termine; trovomi a mal partito.* ¶ 5. *Angustiato, oppresso, abbattuto.* Arctus animus, Hor.; *animo oppresso, angustiato.* ¶ 6. *Profondo.* Arctus somnus, Cic.; *sonno profondo.* ¶ 7. Arctior, Cic.; *più stretto.* ¶ 8. Arctissimus, Cic.; *strettissimo.*

Arcuarĭus, a, um, Veget. *d'arco, d'archi.* Fabrica arcuaria, Veget.; *fabbrica, officina di archi.*

Arcuarĭus, ĭi, m. *facitore, fabbricatore d'archi.*

Arcuātim, avv. Plin., Fest. *in arco, a foggia d'arco, a volta.*

Arcuātus, a, um, Liv. *arcuato, inarcato, archeggiato, piegato, o fatto in arco, piegato, fatto a volta.*

Arcŭla, ae, f. Cic. *picciol'arca, cassetta, cassettina.* ¶ 2. *Forzierino, piccolo scrigno,* Fest. ¶ 3. *Picciola tomba, picciolo sepolcro,* Martian. Dig. V. Arca.

Arcularĭus, ĭi, m. Cic. *fabbricatore, facitore di arche, di cassette (special. di quelle ad uso degli arredi da donna).*

Arcŭlus, i, m. Fest. *archetto, arcuccio, arconcello, picciolo arco.*

Arcŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *archeggiare, piegare in arco.*

Arcus, us, Cic., *e* arcus, i, m. Varr. *arco, balestro.* ¶ 2. *Arco celeste, iride (in questo senso è anche femm.* Prisc.*).* ¶ 3. *Arco, volta,* Ovid.

Ardĕa, ae, f. Virg. *ardea, aghirone, airone (uccello acquatico).*

Ardelĭo, ōnis, m. Phaedr. *faccendiere, affannone, frugolo, imbroglione, saccente, saccentino, saccentuzzo.*

Ardens, ēntis, Sall. *ardente, infiammato, affocato, cocente, infocato, caldo.* ¶ 2. *Metaf. Caldo, ardente, focoso, valoroso.* Ardentes Tyrii, Virg. *ardenti, valorosi Tirii.* ¶ 3. *Impetuoso, veemente, pieno di fuoco.* Ardens oratio, Cic.; *discorso veemente, pieno d'invettive.* ¶ 4. *Fiammeggiante, sfolgorante, risplendente.* Ardentissimus color, Plin.; *colore assai fiammeggiante.* ¶ 5. Ardentior, Cic.; *più ardente.*

Ardēnter, avv. Plin. *ardentemente, infiammatamente, caldamente, con calore.* ¶ 2. *Metaf. Focosamente, ardentemente, caldamente, con ardore, con ardenza, con fuoco, con calore, con veemenza,* Cic. ¶ 3. *Ardentemente, bramosamente, instantemente, con instanza,* Cic. ¶ 4. Ardentius, Cic.; *con maggior ardore.* ¶ 5. Ardentissime, Plin.; *con sommo ardore.*

Ardĕo, es, arsi, arsum, dēre, n. *ardere, avvampare, bruciare, abbruciare; esser consumato dal fuoco.* ¶ 2. *Metaf.* Ardere ira, Cic.; *essere infiammato, acceso, avvampare, ardere d'ira, arder di sdegno.* ¶ 3. Ardere studio historiae, Cic.; *arder d'amore per la storia, essere amantissimo, appassionato dello studio della storia.* ¶ 4. *Coll'accus. Amar caldamente, consumarsi, struggersi d'amore, essere innamorato.* Ardebat Alexim (circa), Virg.; *ardeva per Alessi.* ¶ 5. *Assolut.* Feliciter ardet, Ovid.; *arde di felice amore, è felice nel suo amore.* ¶ 6. *Arder di desiderio, desiderare ardentemente, avere ardente desiderio.* Ardeo te videre, Plin.; *ardo di desiderio di vederti, mi tardù di vederti, non veggo l'ora di vederti.* ¶ 7. *Esser tormentato, travagliato, molestato.* Ardere podagrae doloribus, Cic.; *essere travagliato dalla podagra.* ¶ 8. *Fiammeggiare, sfolgorare, risplendere,* Virg.

Ardĕola, ae, f. Plin. V. Ardĕa.

Ardesco, is, escĕre, n. Lucr. *divenir caldo, e ardente, prender fuoco, cominciar ad ardere, accendersi, infiammarsi, abbruciarsi.* ¶ 2. *Metaf. Farsi più ardente, veemente, crescere, aumentarsi di ardore, di foga, di forza, di veemenza,* Virg.

Ardĭfer, a, um, Varr. *arrecante ardore, calore, rinfocolante, caloroso, calorifico, calefattivo, ardente.*

Ardor, ōris, m. Cic. *ardore, arsione, arsura, cuocimento, infuocamento, abbruciamento, infiammagione, incendio, incendimento, fiamma, vampa, avvampamento.* ¶ 2. *Metaf. Sfavillamento, scintillamento, sfolgoramento.* Ardor oculorum; *sfavillamento degli occhi, occhi sfavillanti.* ¶ 3. *Ardore, fiamma, amore, passione.* Ardorem dissimulare, Tibul.; *dissimulare la fiamma, l'amore.* ¶ 4. *Ardore, ardenza, bollore, foga, impeto.* Ardor animi, Cic.; *l'ardore, l'impeto, la passione dell'animo.* ¶ 5. *Ardore, arsura, infiammazione (morbosa).*

Arduĭtas, ātis, f. Varr. *arduità, altezza, ertezza, salita ardua, difficile.*

Ardus *(antic. per* aridus*),* Lucil. apud Non. V. Arĭdus.

Ardŭus, a, um, Cic. *arduo, di difficile salita.* ¶ 2. *Alto, elevato.* Ardua equi cervix, Virg.; *la cervice, la testa alta del cavallo.* Ardua cedrus, Ovid.; *alto cedro.* ¶ 3. *Arduo, difficile, difficoltoso, malagevole, grave.* Opus arduum, Cic.; *ardua, difficile impresa.* ¶ 4. *Ridotto a mal termine, a mal punto.* Res arduae, Hor.; *frangente, disgrazie, calamità, sventure, disavventure.* Rebus in arduis, Hor.; *nei frangenti, nella cattiva fortuna.*

Arĕa, ae, f. Varr., Virg. *aja (ove si battono le messi).* ¶ 2. *Area, piano, campo, suolo, fondo, piazza (luogo*

vuoto in cui si edificano le case), Cic. § 3. *Corte, cortile*, Plin. § 4. *Ajuola (luogo seminato, negli orti)*, Varr. e Col. § 5. *Aureola, corona (cerchio luminoso intorno alla luna, e alle stelle)*, Sen. § 6. *Area (superficie compresa nelle linee di una figura geometrica)*, Gell.

Areātor, ōris, m. Col. *acconciatore dell'aja.*

Arefacĭo, is, fēci, factum, ĕre, att. Cat. *inaridare, inaridire, seccare, diseccare, prosciugare, asciugare.* § 2. Facit are *per* arefacit, Lucr.

Arefactus, a, um, part. Plin.; *arefatto, inaridito, rasciutto, rasciugato, prosciugato, secco, seccato.*

Arēna, ae, f. Hor. *arena, rena, sabbia, sabbione.* § 2. *Lido*, Virg. § 3. *Porto*, Virg. § 4. *Arena, anfiteatro, circo*, Mart. § 5. *Campo di battaglia, teatro della guerra (luogo o campo dove si combatte)*, Plin. § 6. *Palagio della ragione.*

Arenacĕus, a, um, Plin. *arenoso, renoso, sabbioso, d'arena, di sabbia.*

Arenarĭa, ōrum, n. pl. Vitr., *ed*

Arenarĭae, ārum, f. pl. Cic. *cave di arena, di sabbia.*

Arenarĭus, a, um, Ammian. *arenario, di arena, da arena.*

Arenarĭus, ĭi, m. Dig. *uom da arena, combattente nell'arena, gladiatore.*

Arenatĭo, ōnis, f. Vitr. *intonaco, intonico, intonicamento, intonacamento, intonacatura, l'intonicare, l'intonacare (l'arricciar i muri con calce).*

Arenātum, i, n. Vitr. *mistura di calce con arena (per intonacar muri, o far pavimenti), intonaco, intonico, l'arricciato.*

Arenifodīnae, ārum, f. Ulp. V. Arenarĭae.

Arenivăgus, a, um, Luc. *vagante, spaziante, passeggiante per l'arena.*

Arenōsus, a, um, Virg. *arenoso, renoso, sabbioso, pieno d'arena, di sabbia.* § 2. Arenosior, Plin.; *più renoso.* § 3. Arenosissimus, Plin.; *molto renoso, arenosissimo.*

Arens, ēntis, part. Virg. *arente, arido, secco, senz'acqua.*

Arenŭla, ae, f. Plin. *renella, minuta rena, sabbia.*

Arĕo, es, ŭi, ēre, n. Plaut. *esser arido, secco.*

Areŏla, ae, f. Plin. *ajetta, ajuola, picciol'aja.* § 2. *Ajuola (degli orti), quaderno*, Col. § 3. *Casella (spazio quadro in cui gli aritmetici rinchiudono i numeri nel fare i calcoli).* § 4. *Tavolozza (dei pittori)*, Varr.

Arepennis, arapennis, aripennis, m. Col., *e posteriorm.* agripennus, m.; arpennum, arpentum, i, n.; *mezzo jugero (misura di terreno, detta da' Francesi, di cui è propria*, arpent*).*

Aresco, is, arŭi, arescĕre, n., *inaridirsi, inaridarsi, prosciugarsi, asciugarsi, seccarsi, diseccarsi, divenir arido, secco.*

Aretalŏgus, i, m. Suet. *ciarlone, ciarlatore, ciarliero, cianciatore, ciancione, cicalone, ciarlatano, cerretano.*

Arferĭa aqua, Fest. *acqua da far libagioni agli Dei d'inferno.* § 2. *vaso da vino, usato ne' sacrifizi.*

Argĕma, ătis, n. Plin. *argema, albugine (morbo degli occhi).*

Argĕmon, i, n. Plin. *argemone (sorta d'erba, detta dai Latini* lappa canaria*).*

Argemŏne, es, f. Plin. *argemone (sorta d'erba, lat.* inguinalis*).*

Argennon, i, n. *argento candidissimo.* Fest.

Argĕnon, Plin. *argeno (sorta di diaspro).*

Argentarĭa, ae, f. *(agg. sott.* taberna*)* Plaut. *bottega del banchiere, banco.* § 2. *Bottega dell'argentiere*, Cic. § 3. *(sott.* ars*) Arte, uffizio, professione del banchiere; o in altro senso: arte dell'argentiere.* Argentariam facere, exercere, Cic., Ulp. *fare il banchiere; ovvero: esercitar l'arte dell'argentiere.* § 4. *(sott.* fodina*). Argentiera, miniera o cava d'argento*, Cic.

Argentarĭum, ĭi, n. Ulp. *credenza, guardaroba degli argenti, luogo dove si ripone l'argenteria.*

Argentarĭus, ĭi, m. Plaut., Cic. *banchiere, cambiatore, cassiere.* § 2. *Argentajo, argentiere, orefice*, Suet.

Argentarĭus, a, um, Plin. *di argento.* Argentarius faber, Dig.; *argentiere, argentajo, orefice, fabbricatore di arienti.* Argentariae tabernae, Liv.; *botteghe di banchieri, banchi; o in altro senso: botteghe di argentieri.* § 2. *Di argento, di danaro.* Argentaria inopia, Plaut.; *scarsezza di danaro.* Argentarium auxilium, Plaut.; *soccorso di danari.* § 3. Argentariae illecebrae, Plaut.; *carezze a prezzo d'argento, che tirano alla borsa.*

Argentātus, a, um, part. Liv. *arientato, argentato, inargentato, inarientato, coperto d'argento.* § 2. Argentati milites, Liv.; *soldati armati di scudi inargentati, o cesellati in argento.* § 3. Semper tu ad me cum argentata accedito querimonia, Plaut.; *vieni pur sempre a lamentarti, ma porta quattrini, ma porta bezzi.*

Argenteŏlus, a, um, Plaut., *ed*

Argentĕus, a, um, Plaut. *argenteo, argentino, d'argento.* § 2. Amica tua facta est argentea, Plaut.; *la tua amica diventò d'argento, cioè fu scambiata con argento, fu venduta.*

Argentiexterebronĭdes, is, m. Plaut. *astuto succhiellatore, mugnitore di danaro, mugnitore della borsa altrui.*

Argentĭfex, ĭcis, m. Varr. *argentiere, argentario, argentajo, fabbricatore di argenti.*

Argentifodīna, ae, f. Varr. *miniera, cava d'argento, argentiera.*

Argentōsus, a, um, Plin. *avente dell'argento, misto di argento.*

Argentum, i, n. Cic. *argento, ariento.* § 2. Argentum factum, Cic.; *argento lavorato, suppellettili, vasi d'argento, argenteria, gli argenti, arienti.* § 3. Argentum signatum, Cic.; *argento coniato, moneta, danaro.* § 4. Argentum infectum, Liv.; *argento non lavorato.* § 5. Argentum purum putum, Gell.; *argento netto, purgato, raffinato.* § 6. *Argento, danaro, ricchezze*, Ter.

Argentum vivum, Plin. *argento vivo, ariento vivo, mercurio.*

Argestes, is, m. Plin. *ponente-maestro (vento di nord-ovest).*

Argilla, ae, f. Cic. *argilla, argiglia, creta, terra (da stoviglie).*

Argillacĕus, a, um, Plin., *ed*

Argillōsus, a, um, Col. *argillaceo, di argilla.*

Argumentālis narratio, Ascon. *narrazione contenente gli argomenti, le prove.*

Argumentatĭo, ōnis, f. Cic. *argomento, prova.* § 2. *Argomentazione, sviluppo degli argomenti, delle prove*, Cic. § 3. *Sillogismo.*

Argumentātus, a, um, part. Cic. *che ha argomentato, dopo avere argomentato, avendo argomentato, argomentando.*

Argumentor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *argomentare, provare con argomenti.* § 2. *Arguire, conghietturare, argomentare*, Cic.

Argumentōsus, a, um, Quint. *argomentoso, ingegnoso, che è fatto con molto artifizio.*

Argumentum, i, n. Cic. *argomento, argumento, segno, indizio, conghiettura.* § 2. *Argomento, ragione, prova*, Cic. § 3. *Materia, soggetto, proposta*, Cic.

Argŭo, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, att. Cic. *far conoscere, mo-*

strare, dare a divedere, provare. § 2. *Accusare, appuntare, gridare, biasimare, riprendere, ripigliare, rimproverare.* Arguitur patrem occidisse, Cic.; *viene accusato d'aver ammuzzato il padre.*

Argutatio, ōnis, f. Cic. *strepito.*

Argutātor, ōris, m. Gell. *sofista, sofistico, sottil parlatore.*

Argūte, avv. Cic. *argutamente, con acutezza, sottilmente, ingegnosamente, con arguzia.* Argutissime, Cic.; *sottilissimamente.*

Argutĭa, ae, f. Gell., *e più usato*

Argutĭae, ārum, f. Plin. *strepito.* § 2. *Suono, o voce arguta, acuta (dell'usignuolo),* Plin. § 3. *Arguzie, sottigliezze, bizzarrie, invenzioni.* Argutiae facetissimi salis, Plin.; *ingegnose e bizzarre invenzioni.* § 4. *Grazia, delicatezza, finezza, squisitezza, vivezza.* Argutiae vultus, Plin.; *la galanteria, e la grazia del sembiante.* § 5. Argutiae digitorum, Cic.; *l'arguto, espressivo gestir delle dita.*

Argutiŏla, ae, f. Gell. *piccola arguzia.*

Argūto, as, āvi, ātum, āre, att. *e*

Argūtor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *ciarlare, cianciare, cicalare, romper il capo con ciarle, con acutezze, sottilizzare, fantasticare, sofisticare, dire acutezze.*

Argutŭlus, i, m. Cic. *ingegnosetto, anzi arguto che no.*

Argūtus, a, um, Virg. *arguto, sonoro, sonante.* § 2. *Arguto, acuto, sottile, penetrante.* Argutus odor, Plin.; *odore acuto.* § 3. *Sottile, ricercato, affettato.* Sedulitas nimis arguta, Cic.; *diligenza troppo sottile, affettata.* § 4. *Arguto, sottile, acuto, piccante, spiritoso, ingegnoso, delicato.* Acumen argutum, Hor.; *acume molto arguto, piccante.* Argutus in sententiis, Cic.; *arguto, ingegnoso nei sentimenti.* Ex ambiguo dicta vel argutissima putantur, Cic.; *i motti anche più arguti hanno lor pregio dall'ambiguità; i motti equivoci sono stimati i più ingegnosi.* Poëma fecit ita festivum et elegans, ut nihil fieri possit argutius, Cic.; *ha fatto un poema così festevole ed elegante, che nulla si può far di più ingegnoso, spiritoso.* § 5. *Arguto, presto, veloce nel moversi, vivace, espressivo, parlante.* Oculi nimis arguti, quemadmodum affecti sumus, loquuntur, Cic.; *gli occhi troppo attivi nel moversi, troppo vivaci, parlanti, appalesano lo stato dell'animo nostro, le nostre inclinazioni.* Arguta manus, Cic.; *mano di gesto espressivo, espressiva nel gesto.* Manus minus arguta, Cic.; *mano di gesto lento, poco espressivo.* Argutum caput (equi), Virg.; *testa breve, piccola, ben proporzionata, espressiva.* Arguta exta, Cic.; *interiora significanti grandi cose.* § 6. *Accusato, tassato, ripreso.* Argutus multorum facinorum, Plaut.; *accusato di molti misfatti.*

Argyraspĭdes, um, m. Curt. *argiraspidi, ovvero portanti gli scudi d'argento (i soldati d'Alessandro).*

Argyrītis, is, f. Plin. *schiuma d'argento.*

Argyrodămas, antis, m. *argirodama (gemma, che ha lo splendore dell'argento, detta occhio di pesce).*

Arĭānis, ĭdis, f. Plin. *arianide (sorta d'erba del color del fuoco).*

Arĭde, avv. Var. apud Non. Amor aride agit amantes; *l'amore abbrucia gl'innamorati, li travaglia.*

Aridĭtas, ātis, f. Plin. *aridezza, aridità, siccità, adustione, asciugaggine, aridore, alidore.*

Aridŭlus, a, um, Catul. *un poco secco, alquanto arido.*

Arĭdum, i, n. Caes. *terra secca.* Naves, quas in aridum subduxerat, Caes.; *le navi, che avea tirate in secco.*

Arĭdus, a, um, Virg. *arido, secco, asciutto, adusto.* Nutrimenta ignis arida, Virg.; *legna aride, secche.* § 2. *Arido, sterile, infruttuoso, infruttifero.* Arva arida, Ovid.; *campi aridi, sterili, infruttuosi.* § 3. *Metaf.* Arida crura, Ovid.; *gambe secche, magre.* § 4. *Scarso, tenue, povero, meschino, misero.* Arida vita, Cic.; *vita meschina.* Aridus victus, Cic.; *vitto scarso, tenue.* § 5. *Sordido, gretto, tenace, avaro.* Aridus pater, Ter.; *padre tenace, avaro.* § 6. *Puro, fine.* Aridum argentum, Plaut.; *argento puro, fine.* § 7. *Acuto.* Sonus aridus, Lucr.; *suono acuto.* § 8. Aridissimus, Cic.; *aridissimo.*

Ariēna, ae, f. Plin. *ariena (sorta di frutto).*

Aries, ĕtis, m. Cic. *montone, ariete.* § 2. *Bolcione (macchina militare),* Virg. § 3. *Ariete, montone (costellazione del zodiaco),* Vitr.

Arietarius, a, um, Virg. *di ariete, da ariete, simile all'ariete.*

Arietatio, ōnis, f. Sen. *cozzo, urto.*

Arietatus, a, um, part. Sen. *arietato, urtato, spinto.*

Arietīnus, a, um, Plin. *di ariete, di montone.*

Arĭĕto, as, āvi, ātum, āre, att. Curt. *arietare, percuotere coll'ariete, a modo dell'ariete, cozzare, bolcionare, gettar per terra.*

Arinca, ae, f. Plin. *arinca (sorta di spelta in Francia, detta corrottamente* riguet *nel Delfinato).*

Arista, ae, f. Cic. *resta.* § 2. *Spiga,* Virg. § 3. *Formento,* Virg. § 4. *Figurat. Anno,* Virg. § 5. *State,* Virg. § 6. *Peli (del corpo),* Varr. § 7. *Erbe, o fili d'erbe (inutili e selvatiche),* Val. Flacc.

Aristolochĭa, ae, f. Cic. *aristologia (spezie d'erba).*

Arithmetica, ōrum, n. Cic. / **Arithmetica**, ae, f. Sen. / **Arithmetice**, es, f. Vitr. — *aritmetica, abbaco.* Exercitatus in arithmeticis, Cic.; *aritmetico, abbachiere, abbachista, versato, perito nell'aritmetica.*

Arithmeticus, a, um, Vitr. *aritmetico, di aritmetica.*

Aritūdo, ĭnis, f. Var. *aridità, siccità, secchezza, aridezza.*

Arma, ōrum, n. Cic. *arme, armi, armadura.* Arma ad tegendum et ad nocendum, Cic.; *armi difensive ed offensive.* Ad arma, Liv.; *all'arme.* Conclamare ad arma, Caes.; *gridare all'arme.* § 2. Virg. *Guerra, battaglia, combattimento.* § 3. *Arme (qualunque mezzo di difesa e di offesa),* Virg. § 4. Cic. *Arme, stromenti (di qualunque arte).*

Armamăxa, *o* harmamaxa, ae, f. Curt. *lettiga (appresso i Persiani).*

Armamenta, ōrum, n. Plin. *corredo, fornimento (di stromenti, utensili).*

Armamentarĭum, ĭi, n. Liv. *armamentario, armeria, arsenale.*

Armariŏlum, i, n. Plin. *piccolo armario, scrigno.* § 2. *Studiolo, gabinetto,* Sidon.

Armarĭum, ĭi, n. Plin. *armario, armadio, credenza.*

Armati, ōrum, m. Nep. *gli armati, i soldati.*

Armatūra, ae, f. Cic. *armatura.* Milites levis armaturae, Cic.; *soldati armati alla leggiera, soldati di leggiere armatura.*

Armātus, a, um, part. Cic. *armato.* § 2. *Munito, fortificato,* Cic. § 3. *Metaf.* Armatus animus, Cic.; *pien di coraggio.* Armatus audacia, Cic.; *ardito.* § 4. Armatissimus, Sen.; *molto armato.*

Armātus, us, m. Liv. *armadura (usato nel solo ablat.).*

Armeniăca malus, Plin. *albercocco, albicocco, meliaco (arbore).*

Armeniăcum malum, Col. *armellino, albicocco, albicocca, meliaca (frutto del meliaco).*

Armenĭum, ĭi, n. Plin. *armenio (sorta di belletto di color azzurro).* § 2. Col. *albicocca, armellino.*

Armentālis, le, Virg. *d'armento.* Armentalis equa, Virg.; *cavalla da razza.*

Armentarĭus, ĭi, m. Lucr. *armentario, custode dell'armento.*

Armenticĭus, *e* armentitĭus, a, um, Varr., *ed*

Armentīvus, a, um, Plin. *d'armento.*

Armentōsus, a, um, Gell. *abbondante d'armenti.* Armentosissimus, Gell.; *abbondantissimo d'armenti.*

Armentum, i, n. Varr. *armento, bestiame.* ¶ 2. *Branco, turma,* Plin.

Armĭfer, a, um, Ovid. *armigero, armato.*

Armĭger, i, m. Cic. *scudiero.*

Armĭger, a, um, Cic. ex veteri poëta, *armigero, armato.* ¶ 2. *Bellicoso, guerriero.* Armiger Deus, Sil.; *Marte, l'armigero, il bellicoso Dio.*

Armīle, is, n. Non. *vaso da vino.* ¶ 2. Ad armile redit, Lucil. apud Non.; *torna a quel di prima, alle antiche usanze (prov.).*

Armillae, ārum, f. Liv. *bracciali, braccialetti, smaniglie, armille, maniglie, manigli, armelle.*

Armillātus, a, um, part. Suet. *ornato di armille, di maniglie.* ¶ 2. Armillatus canis, Prop.; *cane armato di collare.*

Armillum, i, n. V. Armīle.

Armillustrĭum, *o* armillustrum, i, n. Fest. *armilustro (festa appresso i Romani, nella quale armati sacrificavano ai 19 d'ottobre).*

Armipŏtens, ēntis, Virg. *valoroso nell'arme, armipotente.*

Armisŏnus, a, um, Virg. *risuonante per l'arme, armisonante.*

Armo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *armare, munire, fortificare.* ¶ 2. Vellej. *animare, stimolare.* ¶ 3. Armare sagittas veneno, Virg.; *tingere le saette di veleno.*

Armŏge, es, f. Plin. *unione di colori.*

Armoracĕa, armoracĭa, ae, f. Plin., *e*

Armoracĭum, ĭi, n. Col. *armoraccio, ramolaccio, rafano salvatico.*

Armus, i, m. Varr. *omero, spalla.*

Arna, ae, f. Fest. *agnella.*

Arnăcis, ĭdis, f. Varr. apud Non. *veste fanciullesca di pelle e lana d'agnella.*

Aro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *arare, solcare, coltivare, lavorare coll'aratro.* ¶ 2. *Ricavare (dalla coltivazione).* Fieri non poterat ut plusquam decem medimna ex jugero ararent, Cic.; *non era possibile che ricavassero più di sessanta moggia da un jugero.* ¶ 3. Arare litus, Ovid.; *arare il lido, affaticarsi indarno (proverb.).* ¶ 4. *Per simil.* Arare aquas o maria, Ovid.; *solcar le acque, i mari, navigare.* ¶ 5. Arare fundum alienum, Plaut.; *arare il fondo altrui (proverb.), bazzicar con donne altrui.*

Arōma, ătis, n. Col., *e più usato* aromăta, um, plur., Col. *aromo, spezierie, e profumi.*

Aromatĭcus, a, um, Plin. *aromatico.*

Aromatītes, ae, m. Plin. *vino aromatico.* ¶ 2. *Aromatite (pietra preziosa avente il colore, e l'odore della mirra),* Plin.

Arquātus, a, um, part. Ovid. *torto a forma d'arco.* ¶ 2. Cels. *Itterico.* Arquatus morbus, Varr.; *itterizia, spargimento di fiele.*

Arquāti, ōrum, m. Plin., *itterici.*

Arquitĕnens. V. Arcitĕnens.

Arquītes, um, m. Plin. *arcieri, sagittarj, saettatori.*

Arquŭus, i, m. Lucr. V. Arcus.

Arrālis, *e* arrhālis, e, Cod. *fatto con la caparra alla mano.*

Arrectarĭus, a, um, Vitr. *diritto.*

Arrectus, a, um, part. Virg. *dirizzato, drizzato, diritto, ritto, levato, innalzato.* In digitos arrectus, Virg.; *levatosi in sulla punta de' piedi.* Tollit se arrectum quadrupes, Virg.; *il cavallo si leva, si rizza in su due piedi, impenna.* ¶ 2. *Ritto, teso, inteso, intento.* Arrectis auribus adstant, Virg.; *si stanno colle orecchie ritte, tese, intente.* ¶ 3. *Eccitato, svegliato, desto.* Sall. ¶ 4. *Erto, ripido,* Liv. ¶ 5. Arrectior, Liv.; *più erto, più ripido.*

Arrēpo. V. Adrēpo.

Arrepto, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. V. Adrēpo.

Arreptus, a, um, part. Liv. *preso, colto, ghermito.*

Arrha, *o* arra, ae, f. Plin. *e*

Arrhăbo, ōnis, f. Plaut. *pegno.* ¶ 2. *Arra, caparra,* Plaut. ¶ 3. *Arra (doni anticipati dello sposo alla sposa),* Plaut.

Arrhenĭcum, i, n. Plin. *arsenico.*

Arridĕo, es, rīsi, rīsum, ridēre, n. Gell. *ridere, sorridere (a cosa o persona che piaccia), approvar sorridendo, col sorriso.* Flavius id arrisit, Gell.; *Flavio a ciò sorrise, ciò vedendo sorrise.* ¶ 2. *Arridere, compiacere, esser favorevole, assecondare, andare a seconda, a verso.* Arridere omnibus, Ter.; *arridere a tutti, compiacere tutto il mondo.* Fortuna mihi arridet, Petron.; *la fortuna mi arride, mi asseconda, mi è favorevole, amica.* ¶ 3. *Piacere, attalentare, andar a talento, a sangue.* Hoc mihi arridet, Cic.; *questo mi piace, mi va a sangue.* Arridebant aedes, Plaut.; *la casa mi piaceva.*

Arrĭgo, is, rexi, rectum, igĕre, att. Virg. *dirizzare.* Arrigere aures, Ter.; *drizzare, tender gli orecchi, e ascoltar attentamente.* ¶ 2. Arrigere aliquem, *o* animum alicujus, Sall.; *sollevare l'animo, inanimire, incoraggiare, far animo.*

Arrīlātor, ōris, m. Gell. *compratore, rivendugliolo, che dà caparra per ciò che vuol comprare.*

Arripĭo, is, ripŭi, reptum, ripĕre, att. Cic. *acchiappare, afferrare, carpire, ghermire, grappare, aggrappare, aggrampare, grancire.* Arripere terram velis, Virg.; *afferrare il lido, prender terra, approdare.* ¶ 2. *Cogliere, prendere, togliere (con brama, con fretta, o con violenza), trarre, trascinare, strascinare.* Arripi in carcerem, Cic.; *esser tratto, trascinato in prigione.* Arripi in quaestionem, Cic.; *esser trascinato alla tortura.* ¶ 3. *Metaf. Prendere, assalire.* Dolor eum arripuit, Cic.; *fu preso, fu colto, assalito dai dolori.* ¶ 4. *Prendere, cogliere subito, afferrare, valersi, servirsi.* Arripere tempus, occasionem, Cic.; *cogliere il destro, servirsi dell'opportunità, dell'occasione, afferrare l'opportunità, l'occasione.* Avide arripere literas, Cic.; *appigliarsi, volgersi avidamente alle lettere, allo studio.* Arripere maledictum ex trivio, Cic.; *usare un motto ingiurioso, o un'ingiuria da trivio, servirsi d'un'ingiuria popolare, volgare, bassa.* Arripere sibi cognomen ex aliorum imaginibus, Cic.; *prendere, togliere il cognome dalle immagini di altrui famiglia.* ¶ 5. Criminibus arripi, Suet.; *essere accusato.*

Arrisĭo, ōnis, f. ad Her. *l'arridere, applaudire sorridendo.*

Arrisor, ōris, m. Sen. *adulatore.*

Arrōdo, *e* adrōdo, is, si, sum, dĕre, att. Cic. *rodere, rodere intorno, denticchiare, addentare.* ¶ 2. *Metaf.* Arrodere rempublicam, Cic.; *rodere, consumar la repubblica.*

Arrŏgans, āntis, Cic. *arrogante, presuntuoso, insolente, sfacciato, tracotato, superbo.* Arrogantior, Quintil.; *più arrogante.* Valde arrogans; *arrogantone.*

Arroganter, avv. Cic. *arrogantemente, con presunzione, superbamente.* Arrogantius, Cic.; *più arrogantemente.*

Arrogantĭa, ae, f. Cic. *arroganza, presunzione, alterigia, tracotanza, superbia, intolleranza.* Arrogantiae

opinione laborare, Quint.; *passar per presuntuoso, aver opinione, fama o taccia di presuntuoso.* § 2. *Arroganza, pertinacia, ostinazione, ostinata pretesa,* Liv.

Arrogatĭo, *e* adrogatĭo, ōnis, f. Gell. *adozione, adottazione, adottamento, l'adottare.*

Arrogātor, *e* adrogātor, ōris, m. Ulp. *adottatore.*

Arrogātus, *e* adrogātus, a, um, part. Ulp. *adottato.*

Arrŏgo, *ed* adrŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. Arrogare sibi, Cic.; *arrogarsi, attribuirsi, vantarsi, presupporre troppo di sè, presumere.* Plaut. Nihil mihi arrogo, Cic.; *io non presumo, non pretendo nulla.* Arrogare sibi sapientiam, Cic.; *presumersi saggio.* § 2. *Attribuire, dare.* Arrogare pretium rei, Hor.; *dare, fissare il prezzo alla cosa.* Nihil non arroget armis, Hor.; *nulla non dia, non conceda all'armi, ponga ogni dritto, ogni forza nell'armi.* § 3. *Aggiungere.* Arrogare dictatorem consuli, Liv.; *aggiungere il dittatore al console.* § 4. *Adottare.* Arrogare aliquem in filium, Gell.; *adottare alcuno per figliuolo.* § 5. *Pregare.* Haec volo arroget te, Plaut.; *voglio che di ciò ti preghi.*

Arrōsor, ōris, m. Sen. *roditore, consumatore.*

Arrōsus, a, um, part. Plin. *corroso, morsecchiato.*

Arrugĭa, ae, f. Plin. *fossa, cava dell'oro.*

Arrulātor. V. Arrilātor.

Ars, tis, f. Cic. *arte, mestiere, professione.* Ars parasiti, Plaut.; *mestiere di parasito.* § 2. *Arte, maestria, squisito artifizio,* Virg. § 3. *Libri, opere (sulle arti).* Artes oratoriae, Cic.; *arti oratorie, libri oratorj, opere degli oratori.* § 4. *Arte, artifizio, inganno.* Novas artes pectore versat, Virg.; *volge nell'animo, macchina nuovi artifizj, inganni.* § 5. *Doti, qualità.* Centum puer artium, Hor.; *giovane di mille belle qualità.*

Arsenĭcum, i, n. Plin. *arsenico.*

Arsenogōnon, n. Plin. *satiro (erba).*

Arsinĕum, i, n. Fest. *ornamento donnesco del capo.*

Artemisĭa, ae, f. Plin. *artemisia (pianta).*

Artĕmon, ōnis, m. Lab. *artimone (vela maggiore della nave, o vela aggiunta alla vela maggiore).* § 2. Vitr. *Macchina, taglia (per tirar le navi).*

Arteria, ae, f. Cic., *ed*

Arterĭa, ōrum, n. pl. Luc. *arteria.*

Arteriăce, es, f. Plin. *arteriaca (sorta di medicamento fatto di teste di papaveri, o di sugo di pomi).*

Arthrītĭcus, a, um, Cic. *artetico, gottoso.*

Arthrītis, ĭdis, f. Cic. *artritide, artetica.*

Articulāris, e, *ed*

Articularĭus, a, um, Plin. *articolare, pertinente a giuntura.* Morbus articularis, Plin.; *gotta.*

Articularĭus, ĭi, m. Plaut. *gottoso.*

Articulātē, avv. Cic. *articolatamente, distintamente, chiaramente, di punto in punto.*

Articulātim, avv. Cic. *a membro a membro, a pezzo a pezzo.* § 2. *Articolatamente, chiaramente, distintamente.* Articulatim, et distincte dicere, Cic.; *parlar chiaramente e distintamente.*

Articulatĭo, ōnis, f. Plin. *articolazione, nodo, e giuntura (negli alberi).* § 2. Plin. *Sorta di malattia, che viene agli alberi ne' nodi.*

Articulātus, a, um, part. Solin. *articolato, distintamente pronunziato.*

Articŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *articolare, pronunziar distintamente.*

Articulōsus, a, um, Quint. *nodoso, pieno di nodi.*

Articŭlus, i, m. Cic. *articolo, nodo, giuntura.* Magnos articulorum dolores habet, Cic.; *è molto tormentato dalla gotta.* § 2. *Metaf. Inciso, membro (dell'orazione), concetto, sentenza.* Articulis distincta oratio, Cic.; *discorso diviso e distinto in incisi, e membri.* § 3. *Dito.* Supputat articulis, Ovid.; *conta colle dita, in sulle dita.* § 4. *Istante, punto, momento (di tempo).* In ipso articulo temporis, Cic.; *nello stesso momento.* In quo me articulo rerum mearum fortuna deprehenderit, videtis, Curt.; *in qual punto delle cose mie m'abbia colto fortuna, voi vel vedete.* § 5. *Colle, collinetta, poggio.* Articuli montium, Plin.; *collinette.*

Artĭfex, ĭcis, m. Cic. *artefice, artigiano, artista, artiero.* Dicendi artifices, Cic.; *i maestri dell'eloquenza.* § 2. Artifex morbi (sanandi), Prop.; *medico.* § 3. Artifices scenici, Cic.; *commedianti.* § 4. Artifex saltationis, Suet.; *ballerino, danzatore, perito, valente nella danza.* § 5. *Autore, inventore.* Artifex sceleris, Senec.; *autore del delitto.*

Artĭfex, ĭcis *(add.)* Pers. *artifizioso, lavorato con artifizio.* Artifex vultus, Pers.; *volto artifiziato, accomodato con artifizio.* Artifices motus, Quint.: *movimenti artifiziosi.*

Artificiālis, e, Quint. *artificiale, artifizioso, lavorato, artifiziato.*

Artificialĭter, avv. Quint. *artificialmente, artifiziosamente.*

Artificiōse, avv. Cic. *artificiosamente, artifiziatamente, artifizialmente, maestrevolmente, con maestria.* Artificiosius, Cic.; *più artifiziosamente.* Artificiosissime, ad Heren.; *molto artifiziosamente.*

Artificiōsus, a, um, Cic. *artificiale, di arte.* § 2. *Ingegnoso, maestrevole, fatto con molta arte e maestria,* Cic. § 3. *Che opera con arte, con maestria, ingegnoso,* Cic.

Artificĭum, ĭi, n. Cic. *artifizio, arte, mestiere.* § 2. *Artifizio, fattura, lavoro, perizia dell'artefice,* Cic. § 3. *Arte, astuzia, stratagemma,* Cic. § 4. *Arte, inganno, frode,* Caes.

Artio, is, att. Cat. *inserire, metter dentro, cacciar dentro strettamente,* Non. *invece di* arcto, as.

Artītus, a, um, Plaut. *versato nelle buone, nelle belle arti.*

Arto. V. Arcto.

Artocŏpus, i, m. Juv. *servo tagliatore, e distributore del pane.*

Artocrĕas, ătis, m. Juv. *vivanda di carne e pane.*

Artolagănus, i, m. Cic. *frittella.*

Artopta, ae, f. Plaut. *artopta, vaso da cuocer pane.*

Artopticĭus panis, Plin. *pan buffetto, pane candidissimo (cotto nel vaso detto* artopta*).*

Artotrŏgus, i, m. Plaut. *mangia-pane.*

Artro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *arare un campo seminato, riseppellir coll'aratro le messi.* V. Arātro, āre.

Artŭa, ōrum, n. Plaut. V. Artus, ŭum.

Artus, ŭum, m. pl. Cic. *nodi, giunture.* Artuum dolor, Cic.; *la gotta.* § 2. *Membra,* Virg. § 3. *Il singolare* artus, us *è in Lucano.*

Arvae, ārum, f. Pacuv., *lo stesso che* arvum, *campo.*

Arvectus, Cat. V. Advectus.

Arvĕho, Cat. V. Advĕho.

Arŭi, *pass. perf.* di arĕo.

Arvignus, a, um. V. Arietīnus.

Arvīna, ae, f. Virg. *grasso.* § 2. *Lardo,* Virg.

Arŭla, ae, f. Cic. *altarino, picciol'ara.*

Arum, i, n. Plin. *gichero (specie d'erba).*

Aruncus, i, m. Plin. *barba della capra.*

Arundĭfer, a, um, Ovid. *produttore di canne.*

Arundinētum, i, n. Plin. *canneto, luogo piantato di canne.*

Arundinĕus, a, um, Plin. *di canna.*

Arundinōsus, a, um, Catul. *cannoso, pieno di canne.*

Arundo, ĭnis, f. Liv. *canna.* § 2. *Penna da scrivere,* Pers. § 3. *Zampogna,* Virg. § 4. *Saetta,* Virg.

Arundulatĭo, ōnis, f. Varr. *puntello di canne (per sostenere i rami d'un albero).*

Aruspex. V. Haruspex.

Arvum, i, n. Virg. *campo (da lavoro).* ¶ 2. *Paese,* Ovid. ¶ 3. *Campo di biade, messe,* Virg. ¶ 4. *Lido, lito,* Virg. ¶ 5. Arva Neptunia, Virg.; *mare.*

Arvus, a, um, Plaut. *da arare.* Arvus ager, Plaut.; *campo da lavorare.*

Arx, cis, f. Virg. *rocca, castello, fortezza, bastita, cittadella.* ¶ 2. Arcem ex cloaca facere, Cic.; *far d'una mosca un cavallo (proverb.).*

A S

As, assis, m. Cic. *asse (moneta romana di rame di* 12 *oncie di peso; poi dimin. fino ad* 1 *e a* 1/2; *del valore di* 10 *centesimi).* ¶ 2. *Asse, danaro.* Ad assem omnia perdere, Hor.; *perder tutto insino all'ultimo asse, all'ultimo danaro (prov.).* Redigere ad assem, Hor.; *ridurre all'ultimo danaro, a mendicare.* ¶ 3. Ex asse, in assem; *per intiero (special. dell'eredità intiera, dall'asse intiero di* 12 *oncie).* Heres ex asse, Plin.; *erede universale.* Aliquem ex asse heredem facere, relinquere, Mart.; *lasciare, instituire alcuno erede di tutto il suo.* ¶ 4. *Peso d'una libbra,* Varr.

Asa, Gell., *in vece di* ara. V.

Asarōtum, i, n. Stat. *pavimento intarsiato, scaccato, lavorato a tarsia.*

Asărum, i, n. Plin. *asaro (sorta d'erba).*

Asbestinum, i, n. Plin. *asbestino (lino che non si abbrucia), amianto.*

Asbestus, i, m. Plin. *amianto, asbesto (pietra di color di ferro, che ardendo non si abbrucia).*

Ascalabōtes, ae, m. Plin. *ascalaboto (specie di tarantola).*

Ascalonĭa, ae, f. Plin., *ed*

Ascalonium, ĭi, n. Plin. *scalogno, scalogna (specie di cipolla).*

Ascaules, ae, m. *sonatore di cornamusa.*

Ascendo, is, di, sum, dĕre, n. e att. *ascendere, salire, montare, andar sopra.* Ascendere equum, o in equum, Cic.; *montar a cavallo.* Ascendere in concionem, in rostra, Cic.; *montar sulla bigoncia, salir la ringhiera.*

Ascensĭo, ōnis, f. Cic. *ascensione, il salire, il montare, salimento.* Ascensionem facere, Plaut. *ascendere, montare.*

Ascensus, us, m. Cic. *ascensione, salita, montata, ascendimento, montamento.*

Ascensus, a, um, part. Prop. *asceso, salito, montato.*

Ascĭa, ae, f. Plin. *ascia, asce, mannaja.* Sibi asciam in crus impingere, Petr.; *darsi la mannaja sul piede, tagliarsi le legne addosso, prov. voler far danno a se stesso.* ¶ 2. *Zappa, marra (stromento da stemprar la calce colla sabbia),* Vitr. ¶ 3. *Zappetto, piccone, beccastrino (stromento villereccio da scavar terra, e sterpar erbe, radici),* Pall. ¶ 4. *Martellina, stromento di cui si servono gli scarpellini per lavorare il marmo. Quindi derivò quella frase delle iscrizioni sepolcrali:* sub ascia posuit; *pose questo monumento ancor nuovo ed intatto (cioè appena che lo scarpellino ebbe finito di adoperarvi la martellina).*

Ascia loca, Plin. *luoghi, non aventi a mezzo giorno alcun'ombra di sole (quali sono quelli della zona torrida a certi mesi dell'anno).*

Ascĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *asciare, pulire, nettare.* ¶ 2. *stemprar (la calce colla sabbia),* Vitr.

Ascītes, is, Cels. *ascite (idropisia del basso ventre).*

Asclepias, ădis, f. Plin. *asclepiade (sorta d'erba).*

Ascopēra, ae, f. Suet. *valigia, sacchetta, borsa di cuoio, bolgia da viaggio.*

Ascrĭbo, *co' suoi derivati.* V. Adscrĭbo.

Ascyron, i, n. Plin. *asciro (erba simile all'iperico).*

Asella, ae, f. Ovid. *asinella.*

Asellus, i, m. Virg. *asinello.* ¶ 2. *Forca, forcella, pertica per sostenere qualche cosa,* Pall. ¶ 3. *Asello (specie di pesce di mare),* Plin. ¶ 4. *Asinello (nome di due stelle nel segno di cancro),* Plin.

Asĭlus, i, m. Virg. *assillo, tafano.*

Asina, ae, f. Varr. *asina, miccia.*

Asinālis, e, *ed*

Asinarĭus, a, um, Apul., Cat. *asinino, asinile, asinesco, di asino, da asino, simile ad asino.*

Asinarĭus, ĭi, m. Cat. *asinajo, custode, e conduttore di asini.*

Asinīnus, a, um, Varr. *asinino, di asino, da asino.* ¶ 2. Pruna asinina, Plin.; *prugne asinine (certe prugne senza gusto, dette da' Francesi* prunes jaunes, *prugne gialle).*

Asĭnus, i, m. Plin. *asino, ciuco, miccio.* ¶ 2. *Per metaf. Ignorante, rozzo, senza giudizio.* Asini homines, Plaut.; *asini, uomini rozzi, senza giudizio.* Hominem magis asinum nunquam vidi, Plaut.; *non ho veduto il maggior asino.* ¶ 3. Asinus inter simias, Gell. *l'asino tra le scimie (proverb. d'uno stolido, che è incappato in finissimi beffatori).*

Asĭo, ōnis, f. Plin. *assiuolo (uccello notturno, orecchiuto, simile a civetta).*

Asotia, ae, f. Gell. *lusso, dissolutezza, prodigalità nello spendere.*

Asōtus, i, m. Cic. *prodigo, consumatore, pien di lusso, scapestrato.*

Aspalăthus, i, m. Plin. *aspalato (picciolo albero, la cui radice molto odorosa si mette negli unguenti).*

Asparăgus, i, m. Juv. *asparago, sparagio.* Citius, quam asparagi coquuntur, Suet.; *più presto che non faresti cuocere gli asparagi (prov. d'una cosa che si fa prestamente).*

Aspargo, e aspergo, ĭnis, f. Callistr. Dig. *aspergine (vizio contratto da pioggia, o da acqua).*

Aspectabĭlis, e, Cic. *visibile.* ¶ 2. *Riguardevole, degno d'esser veduto,* Apul.

Aspectĭo, ōnis, f. Fest. *il guardar fisso, guardamento.*

Aspecto, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *guardare spesso, o fisso.* ¶ 2. *Guardare, riguardare, prospettare,* Tac.

Aspectus, us, m. Cic. *aspetto, veduta, vista, occhiata.* Primo aspectu, Cic.; *a prima vista.* Uno aspectu, Cic.; *tutto d'un colpo, con una sola occhiata.* ¶ 2. *Cospetto, presenza.* Siste gradum, teque aspectu ne subtrahe nostro, Virg.; *sostati, fermati, e non sottrarti al nostro cospetto, alla nostra presenza.* ¶ 3. *Aspetto, vista, viso, sembiante, presenza, aria, guardatura, ciglio.* Aspectu formidabili, Gell.; *di vista terribile.*

Aspello, is, pĕpŭli, pulsum, pellĕre, att. Plaut. *allontanare, cacciar via.* V. Abspello.

Aspendĭos, ĭi, f. Plin. *aspendio (sorta di vite il cui vino era proibito nei sacrifizj, donde ha preso il nome).*

Asper, era, erum, Cic. *aspero, aspro, ruvido, scabro, non piano, non liscio.* Aspera loca, Cic. *luoghi aspri, disuguali, scoscesi, traupati, alpestri, disastrosi.* ¶ 2. Pocula aspera signis, Virg.; *tazze, coppe aspre, scabre per isporgenti intagli, cioè intagliate, cesellate, lavorate a basso rilievo.* Asper nummus, Sen.; *moneta aspra, di fresco e scabro conio, moneta ruspa.* ¶ 3. Vox asperior, Curt.; *voce alquanto aspra, piuttosto aspra, non facile, non soave.* ¶ 4. *Acuto, pungente, tagliente.* Asper mucro, Lucan.; *spada ta-*

gliente. § 5. *Aspro, agro, forte, brusco, lazzo.* Asperum vinum, Ter.; *vino aspro, lazzo.* § 6. *Aspro, austero, rigido, severo.* In malos asperrimus, Hor.; *coi cattivi asprissimo, austerissimo.* Asperiora suadere, Suet.; *far più severe proposte, proporre più aspri castighi.* § 7. *Aspro, rozzo, duro, nojoso, selvaggio, intrattabile, importevole.* Mores asperi, Cic.; *costumi aspri, rozzi, selvaggi.* Asper homo, Cic.; *uomo aspro, intrattabile.* § 8. *Aspro, fiero, crudele.* Aspera secula, Virg.; *aspre età, aspre, fiere generazioni.* Asper leo, Hor.; *leone feroce.* § 9. Aspera coena, Plaut.; *cattiva cena.*

Asperātus, a, um, part. Plin. *fatto aspro, inasprito.* § 2. *Metaf. Inasprito, esacerbato, inferocito,* Tac.

Aspĕre, avv. Cic. *aspramente, con durezza, rigorosamente, mordacemente.* § 2. Asperius, Cic.; *più aspramente.* § 3. Asperrime, Sen.; *asprissimamente.*

Aspergo, ĭnis, f. Virg. *aspergine, spruzzo, spruzzolo, spruzzaglia.* § 2. V. Aspargo.

Aspergo, *e* adspergo, is, si, sum, gĕre, att. Cic. *aspergere, sprizzare, spruzzare, spruzzolare; quindi se si parli di liquidi: bagnare, innaffiare.* § 2. *Condire,* Plin. § 3. *Spargere,* Virg. § 4. *Metaf.* Aspergere labem alicui, Cic. *sparger di macchie, macchiare l'altrui riputazione, scemare, toglier la riputazione.* § 5. *Mescolare, frammischiare.* Facilitatem aspergere severitati; *mescolar la dolcezza colla severità.*

Asperĭtas, ātis, f. Cic. *asperità, asprezza, asperitudine, scabrosità, ruvidezza (superficie ineguale dei corpi).* § 2. *Asprezza, orridezza (delle vie, dei luoghi, delle stagioni),* Cic. § 3. *Metaf.* Asperitas animae, Plin.; *gravezza, difficoltà di respiro, raucedine, rantolo.* § 4. *Asprezza, asprume, acerbezza, lazzezza (sapor aspro),* Plin. § 5. *Metaf. Asprezza, ruvidezza, durezza, rozzezza, austerità, rigorosità.* § 6. Asperitas intercolumniorum, Vitr.; *il contrasto degl'intercolunnj.*

Asperĭter, avv. Naev. apud Non. *aspramente.*

Asperitūdo, ĭnis, f. Apul. *asprezza.*

Aspernabĭlis, *e* adspernabĭlis, e, Gell. *disprezzabile.*

Aspernatĭo, *e* adspernatĭo, ōnis, f. Cic. *sprezzo, dispregio, dispregiamento, sprezzamento.*

Aspernātus, *e* adspernātus, a, um, part. Cic. *disprezzato, rigettato.* § 2. *E attiv.: avente, o avendo sprezzato; sprezzando, sprezzante,* Propert.

Aspernor, *e* adspernor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *rifiutare, disdegnare, ributtare, ricusare.* § 2. *Sprezzare, disprezzare, dispregiare,* Ter. § 3. *Esser disprezzato.* Honor minime aspernandus, Cic.; *onor da non disprezzarsi.* Qui est pauper aspernatur, Cic.; *il povero è dispregiato.*

Aspĕro, ās, āvi, ātum, āre, att. Col. *inasprare, inasprire, render aspro, scabro.* Hiems aquilonibus asperat undas, Virg.; *il verno infesta cogli aquilo-i le onde (le increspa di marosi).* § 2. *Passiv.* Asperantur apes, Varr.; *le api si fanno irte, orride, intristiscono (per morbo).* § 3. *Aguzzare.* Saxo pugionem asperat, Tac.; *aguzza il pugnale al sasso.* § 4. *Attizzare.* Asperare ignem, Val. Flac.; *attizzare il fuoco.* § 5. *Inasprire, esacerbare, irritare, provocare a sdegno.* Asperare iram victoris, Tac.; *inasprire, provocare lo sdegno del vincitore.*

Aspersĭo, *o* adspersĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Aspersus, *e* adspersus, us, m. Plin. *aspersione, spruzzo, sprizzo, o semplic. spargimento.*

Aspersus, *e* adspersus, a, um, part. Hor. *asperso, spruzzato, sprizzato; e se si parli di liquidi: bagnato.* § 2. *Sparso.* § 3. Aspersus infamia, Cic.; *macchiato d'infamia, infamato.* § 4. Leviter aspersus laudibus, Cic.; *leggiermente, di passaggio lodato.*

Asperūgo, ĭnis, f. Plin. *asperugine (sorta d'erba).*

Asphodĕlus, i, m. Plin. *asfodillo (sorta d'erba).*

Aspicĭo, *e* adspicĭo, is, pexi, pectum, picĕre, att. Cic. *vedere, riguardare, guardare, fissare gli occhi, guatare, mirare.* Ad faciem eorum quum aspicies, haud videntur mali, Plaut.; *se tu guardi al loro aspetto, non pajono malvagj: a vederli paiono onesta gente.* § 2. Aspicere lucem, Cic.; *veder la luce, nascere, venir al mondo.* § 3. *Vagheggiare,* Virg. § 4. *Ammirare, venerare,* Nep. § 5. *Guardare, esser rivolto, essere esposto (delle posture dei luoghi).* Locus aspicit meridiem, Col.; *il luogo guarda al mezzodì.*

Aspilāte, es, f. Plin. *aspilate (sorta di gemma).*

Aspirāmen, *e* adspirāmen, ĭnis, n. Val. Flac. Aspiramina formae; *aria di bellezza, brio.*

Aspiratĭo, *e* adspiratĭo, ōnis, f. Cic. *spiramento, soffio, lo spirare, il soffiare (a qualche luogo, o cosa).* § 2. *Esalazione, vapore.* Aspiratio terrae, Cic.; *esalazione, vapore della terra.* § 3. *Influenza, influsso, flusso.* Aspiratio caeli, Cic.; *influenza, influsso del cielo.* § 4. *Respirazione.* Aspiratio aëris, Cic.; *respirazione dell'aria.* § 5. *Aspirazione (la lettera aspirata H o lo spirito aspro),* Cic.

Aspīro, *e* adspīro, as, āvi, ātum, āre, n. *e* att. *spirare, soffiare (a qualche luogo o cosa). Assol.* Aspirant aurae, Virg.; *le aure, i venti spirano, soffiano (a seconda delle vele, in poppa).* § 2. *Coll'acc. e la prep.* ad *ripet.* Ut ne ad eum frigus aspiret, Cels.; *che il soffio della brezza non arrivi a lui, nol giunga, nol tocchi.* § 3. *Inspirare, infondere. Col dat.* Deus aspirat ingenium hominibus, Quint.; *Dio è colui che inspira, infonde, dà l'ingegno agli uomini.* § 4. *Spirar favorevole, favorire, assecondare, ajutare.* Aspirat fortuna labori, Virg.; *la fortuna asseconda le nostre fatiche.* § 5. *Aspirare, tendere (ad una cosa), tentare di accostarsi; procurare, cercare di aggiungerla, di uguagliarla.* Aspirat in curiam, Cic.; *aspira al senato, vuol venire in senato.* Aspirare ad honores, Cic.; *aspirare a cariche, cercar onori.* Aspirare ad Africanum nemo potest, Cic.; *niuno può aspirar al merito dell'Africano, niuno può aggiungere, pareggiare l'Africano.* § 6. *Aspirare (una sillaba), pronunziar con ispirito aspro; o apporre il segno dell'aspirazione; la lett.* H, *o lo spirito aspro dei Greci.* Quint.

Aspis, ĭdis, m. *aspide, aspido, aspe.*

Asplēnum, i, n. Plin. *scolopendria (erba).*

Asportatĭo, ōnis, f. Cic. *trasporto, trasportazione altrove, il portar via (da luogo ad altro).*

Asporto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., *portar via, togliere, trasportare altrove, da luogo ad altro.*

Asprēdo, ĭnis, f. Cels. *asprezza.* V. Asperitas.

Asprētum, i, n. Liv. *luogo aspro, disastroso.*

Aspritūdo, ĭnis, f. Tertull. *asprezza.* § 2. *Bruciore (degli occhi),* Cels. V. Asperitudo.

Assamēnta, ōrum, n. Plin. *tavole, assi.* § 2. Fest. *Versi in onore di qualsivoglia Dio in particolare. Propriam. versi Saliari.* V. Asso, as, § 2. § 3. *Scrivesi anche* Axamenta.

Assarātum, i, n. Fest. *assirato (sorta di bevanda mista di vino, e sangue).*

Assarĭus, a, um, Cat. *di assi, composto di assi (monete).*

Assarĭus, ĭi, m. Var. *lo stesso, che* as, assis. V.

Assatūra, ae, f. Vopis. *carni arrostite, arrosto.*

Assĕcla, ae, m. Cic. *seguace, seguitatore, compagno (propr. che segue altri dappiù di sè), guardacorpo, guardia della persona (del re, ecc.).* § 2. Assecla mensarum, Cic.; *parasito.*

Assectatĭo, ōnis, f. Cic. *accompagnamento, accompagnatura, corteggio.* § 2. Plin. *Osservazione.* Magna

caeli assectatione compertum est, Plin.; *si è scoperto con una diligente osservazione del cielo.*

Assectātor, ōris, m. Cic. *seguace, seguitatore, compagno, accompagnatore, corteggiatore.* ¶ 2. Plin. *Seguace, discepolo, scolare.*

Assector, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *seguire, seguitare, accompagnare, far corteggio, corteggiare.* ¶ 2. Enn. *(pass.) Esser corteggiato.* Assectari se omnes cupiunt, Enn.; *tutti desiderano esser corteggiati.*

Assēdi, *pass. perf. di* assidĕo *o* assīdo.

Assensĭo, *e* adsensio, ōnis, f. Cic. *assensione, assentimento, consenso, consentimento, acconsentimento, approvazione.*

Assensor, *e* adsensor, ōris, m. Cic. *consenziente, acconsenziente, approvatore, del medesimo sentimento.*

Assensus, *e* adsensus, us, m. Cic. *assenso, assentimento, consentimento, acconsentimento.*

Assentatĭo, ōnis, f. Vell. *consenso.* ¶ 2. Cic. *Assentazione, lusinga, piacenteria, adulazione, condescendenza.*

Assentatiuncŭla, ae, f. Cic. *piccola assentazione, lusinga, adulazioncella.*

Assentātor, ōris, m. Cic. *assentatore, adulatore, lusinghiero.*

Assentatorĭe, avv. Cic. *con adulazione, con lusinghe, adulatoriamente.*

Assentātrix, īcis, f. Plaut. *adulatrice.*

Assentĭo, *e* adsentĭo, is, si, sum, īre, n. *ed* att. *e*

Assentĭor, *e* adsentĭor, īris, ēnsus sum, tīri, dep. Cic. *assentire, acconsentire, consentire, arrendersi al giudizio o ai desiderj d'alcuno; quindi: approvare il giudizio; o assecondare il desiderio.*

Assentor, *e* adsentor, āris, ātus sum, āri, dep. Vellej. *assentire, acconsentire, consentire.* ¶ 2. *Adulare, piaggiare, lusingare, compiacere, andare a verso, a genio d'alcuno,* Ter.

Assĕquor, *e* adsĕquor, ĕris, quūtus, *e* cūtus sum, ĕqui, dep. Cic. *giungere, aggiungere, raggiungere, arrivare (seguendo).* ¶ 2. *Asseguire, conseguire, ottenere, acquistare, trovare.* Nihil assequeris, Cic.; *non ottieni nulla, non guadagni nulla, non fai nulla.* Propositum assequi, Cic.; *venire alla fine dell'impresa, raggiungere il proprio scopo.* ¶ 3. *Aggiungere, agguagliare, pareggiare.* Assequi merita alicujus, Cic.; *agguagliare i meriti di alcuno.* ¶ 4. *Arrivare ad intendere, a capire, a conoscere.* Assequi cogitationes alterius, Cic.; *intendere, penetrare, divinare gli altrui pensieri.* Assequi conjectura, Cic.; *conghietturare, capire per via di conghietture.*

Asser, ĕris, m. Liv. *asse, tavola da segare.* ¶ 2. Vitr. Asseres; *travicelli.* ¶ 3. Suet. *Stanghe, pertiche.*

Assercŭlum, i, n. Cat., *ed*

Assercŭlus, i, m. Col. *picciol travicello.*

Assĕro, *e* adsĕro, is, sēvi, sĭtum, rĕre, att. Cic. *seminare appresso.*

Assĕro, *e* adsĕro, is, rŭi, ērtum, rĕre, att. Cic. *prendere, trarre con sè.* Asserere manu, Ter.; *dichiarar libero e franco (dal prender per mano che faceva il padrone lo schiavo che voleva affrancare).* Asserere aliquem in libertatem, Cic.; *dare la libertà, dichiarare, far libero e franco.* Asserere se in libertatem, Ovid.; *mettersi in libertà.* ¶ 2. Asserere aliquem in servitutem, Liv.; *fare schiavo.* ¶ 3. *Francare, liberare, togliere.* Asserere se a mortalitate, Plin.; *farsi, rendersi immortale (quasi: francarsi dalla mortalità).* ¶ 4. *Attribuire, arrogare, pretendere.* Asserere sibi aliquid, Suet.; *arrogarsi, pretendere una cosa.* ¶ 5. Asserere aliquem caelo, Ovid.; *dichiarare alcuno d'origine celeste, metterlo nel novero degli Iddii, indiare, canonizzare.* ¶ 6. Asserere se studio, Plin.; *darsi allo studio.* ¶ 7. *Asserire, dire, affermare,* Tac. ¶ 8. *Confermare, approvare,* Martial.

Assertĭo, *e* adsertĭo, ōnis, f. Quint. *il porre in libertà, liberazione.* ¶ 2. *E quindi anche: causa, giudizio sulla libertà (di qualcheduno).* ¶ 3. *L'affrancare, il porre in libertà qualcuno,* Quint. ¶ 4. Cic. *Asserzione, affermazione.*

Assertor, *e* adsertor, ōris, m. Liv. *donatore di libertà.* ¶ 2. *Assertore (chi asserisce esser uno suo schiavo, o rivendica i suoi diritti sopra uno schiavo),* Liv. ¶ 3. *Vindice, difensore della libertà, liberatore.*

Assertorĭus, *e* adsertorĭus, a, um, Cod. Lis assertoria; *lite intorno alla libertà (d'alcuno).*

Asservātus, *e* adservātus, a, um, part. Cic. *conservato, guardato.*

Asservĭo *e* adservĭo, is, īvi, ītum, īre, Cic. *servire, render servigio.*

Asservo *e* adservo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *conservare, custodire, guardare, tener conto, aver gli occhi addosso, osservare.* Hic tibi asservandus est, Ter.; *tu lo dèi guardare a vista, avergli addosso gli occhi.* Asservare in carcerem, Liv.; *guardare in prigione.* Asservare domi suae, Cic.; *tener in custodia.*

Assessĭo, *e* adsessĭo, ōnis, f. Cic. *assistenza (seduta, dimora presso alcuno per assisterlo, ajutarlo).*

Assessor, *e* adsessor, ōris, m. Cic. *assessore (che siede presso il giudice per ajutarlo nei giudizj).*

Assessorĭus, *e* adsessorĭus, a, um, Ulp. *dell'assessore.* Sabinus, in assessorio (libro), Ulp.; *Sabino nel libro, ove tratta dell'uffizio dell'assessore.*

Assessūra, ae, f. Ulp. *uffizio dell'assessore, assessorato.*

Assessus, *e* adsessus, a, um, part. Liv. *assediato, cinto d'assedio.*

Assestrix, *e* adsestrix, īcis, f. Afran. apud Non. *levatrice.*

Asseveranter, *e* adseveranter, avv. Cic. *asseverantemente, con asseverazione, con sicurezza, affermativamente.*

Asseverāte, *e* adseverāte, avv. Gell. *sicuramente, affermativamente, asseveratamente.*

Asseveratĭo *e* adseveratĭo, ōnis, f. Cic. *asseverazione, asseveranza.*

Assevēro, *e* adsevēro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *assicurare, affermare, asseverare, asserire constantemente, accertare.* ¶ 2. *Provare con certezza,* Tac.

Assiccātus, *e* adsiccātus, a, um, part. Col. *secco, seccato.*

Assicesco, *e* adsicesco, is, escĕre, n. Col. *seccarsi.*

Assicco, *e* adsicco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *seccare.*

Assicŭlus, i, m. Col. *assicella.* V. Axiculus.

Assidēlae, *e* adsidēlae mensae, Fest.; *mense, alle quali sedendo i Flamini sacrificavano.*

Assidĕo, *e* adsidĕo, es, sēdi, sessum, dēre, n. Cic. *assedere, assettarsi, sedere appresso.* ¶ 2. *Assistere.* Assidere valetudini alicujus, Tac.; *assistere alcuno nella sua malattia.* ¶ 3. *Assediare.* Moenibus assidet hostis, Virg.; *il nemico assedia le mura, stassi presso le mura. Nello stesso senso coll'acc.* Assidere arces, Sil.; *assediare le rocche, le fortezze.* ¶ 4. *Essere assiduo, occuparsi assiduamente.* Assidere literis, Plin.; *essere assiduo allo studio delle lettere.* ¶ 5. *Essere simile.* Assidet insano, Hor.; *è simile a pazzo, è poco men che pazzo.* ¶ 6. *Assolut. Far l'assessore, essere assessore (nei tribunali),* Tac.

Assīdo, *e* adsīdo, is, sēdi, sessum, dĕre, n. Plaut. *porsi a sedere, seder appresso. Per gli altri sensi.* V. Assidĕo.

Assidŭe, e adsidŭe, avv. Cic. *assiduamente, continuamente, incessantemente, tuttora, cotidianamente.* Assiduissime, Cic.; *continuamente, con molta assiduità.*

Assiduĭtas, e adsiduĭtas, ātis, f. Cic. *assiduità, diligenza.* ¶ 2. *Continuazione.* Assiduitas orationis, Cic.; *continuazione d'un discorso.* ¶ 3. *Frequenza.* Assiduitas amicorum, Cic.; *la frequenza degli amici.*

Assidŭo, e adsidŭo, Plaut. *assiduamente.* V. Assidŭe.

Assidŭus, e adsidŭus, a, um, Cic. *assiduo (che siede appresso, che sta sempre ai fianchi, ai panni); quindi: frequente, esatto, diligente.* Assiduus est in praediis, Cic.; *è assiduo ai poderi, è sempre in campagna.* ¶ 2. *Assiduo, fautore, ajutatore (che ajuta altrui col suo favore),* Cic. ¶ 3. *Delle cose. Assiduo, frequente, continuo.* Igne lucet assiduo focus, Tibul.; *il focolare splende, arde di continuo fuoco.* ¶ 4. *Ricco, pecunioso, danaroso (non più da* ad e sedeo, *ma da* as, assis), Cic. ¶ 5. *Metaf.* Assiduus scriptor, Gell.; *scrittore chiaro, autorevole.* ¶ 6. Assiduior, Varr.; *più assiduo.* Assiduissimus, Suet.; *assiduissimo.*

Assignatĭo, e adsignatĭo, ōnis, f. Cic. *assegnazione, assegnamento, distribuzione.*

Assignātor, e adsignātor, ōris, m. Ulp. *assegnatore, distributore.*

Assignātus, e adsignātus, a, um, part. Cic. *assegnato, attribuito.* ¶ 2. *Consegnato,* Ulp., Dig.

Assīgno, e adsīgno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *assegnare, dare (principalmente di campi, ed altri luoghi segnati da confini).* ¶ 2. *Assegnare, attribuire, dare,* Liv. ¶ 3. *Consegnare,* Varr. ¶ 4. *Sigillare, suggellare.* Assigna tabellas, Pers.; *suggella le tavolette.* ¶ 5. *Metaf.* Assignare famae, Plin.; *raccomandare alla fama.* ¶ 6. *Attribuire, ascrivere.* Assignare culpam fortunae, Cic.; *attribuire la colpa alla fortuna, incolparla.* Ne hoc sceleri meo assignes, Cic.; *non ascrivere ciò a mia malizia.*

Assilĭo, e adsilĭo, is, lŭi, e līvi, assūltum, līre, n. Cic. *saltare (verso qualche cosa), accostarsi (saltando) a qualche cosa.* ¶ 2. *Dare assalto, assaltare,* Ovid. ¶ 3. *Coprire (parlandosi di animali),* Col.

Assimilanter, e adsimilanter, avv. Nigid. apud Non. *per somiglianza, per similitudine.*

Assimilatĭo, e adsimilatĭo, ōnis, f. Plin. *somiglianza, assomigliagione, assimigliagione, assimigliamento, assomigliamento, assimiglianza, assomiglianza, assimigliazione, assomigliazione.*

Assimilātus, e adsimilātus, a, um, part. Cic. *assomigliato, fatto simile.*

Assimĭlis, e adsimĭlis, e, Cic. *simile, assimigliante, assomigliante.*

Assimilĭter, e adsimilĭter, avv. Plaut. *similmente.*

Assimĭlo, e adsimĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *assomigliare, fare, o render simile.* ¶ 2. *Paragonare,* Ovid.

Assimulāte, e adsimulāte, avv. Plaut. *simulatamente.*

Assimulatĭo, e adsimulatĭo, ōnis, f. ad Heren. *simulazione, finzione, fingimento.*

Assimulātus, e adsimulātus, a, um, part. Cic. *simulato, finto, infinto.*

Assimŭlo, e adsimŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *simulare, fingere, contraffare, rappresentare (fingendo).*

Assipondĭum, ĭi, n. Varr. *peso d'una libbra (d'un asse).*

Assirātum. V. Assarātum.

Assis, is, f. Col. *asse, tavola.*

Assisto, e adsisto, is, stĭti, sistĕre, n. Cic. *stare, o farsi appresso, vicino a qualche persona o cosa.* Assistere ad foces, Cic.; *star presso alla porta.* Mane tu, atque assiste illico, Plaut.; *rimani tu e sta quivi presso, non ti muovere.* ¶ 2. *Essere, stare, trovarsi presente, assistere,* Hor. ¶ 3. *Assistere in giudizio, essere o far l'avvocato, il difensore,* Plin. e Ulp. ¶ 4. *Stare.* Assistit rectus, Cic.; *sta dritto (del dado stante dritto sopra un suo spigolo).*

Assĭtus, e adsĭtus, a, um, part. Cat. *seminato, piantato vicino.* ¶ 2. Apul. *Situato, posto vicino.*

Assius lapis, Plin. *pietra assia (calce o terra, che presto consuma i cadaveri; presso Asso, città della Troade).*

Asso, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *arrostire, cuocere ad arrosto.* ¶ 2. *Suonare o cantare a solo, senz'accompagnamento d'altri stromenti, d'altre voci; quindi: poetare, cantare in onore di una divinità o di un eroe,* Scalig. ad Varr. V. Axo, as; *ed* Axamenta.

Associo, e adsocĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *associare, accompagnare.* ¶ 2. *Congiungere,* Stat.

Assolĕo, e adsolĕo, es, ēre, n. Cic. *solere, esser solito.* V. Soleo. ¶ 2. *Solersi, esser usanza, esser costume, costumarsi, usarsi. Si usa per lo più impersonale.* Ut assolet, Cic.; *come si suole, come si usa di fare.*

Assŏno, e adsŏno, as, nŭi, nĭtum, āre, n. Ovid. *risuonare, rimbombare (ad altro suono).* ¶ 2. *Cantare, far risuonare,* Apul.

Assudasso, e adsudasso, is, n. Plaut. *sudar molto.* V. *la voce seg.*

Assudesco, e adsudesco, is, escĕre, n. Varr. *sudare (delle legna poste al fuoco).*

Assuefacĭo, e adsuefacĭo, is, fēci, factum, ĕre, att. Cic. *assuefare, avvezzare, accostumare, abituare.*

Assuefactus, e adsuefactus, a, um, part. Cic. *assuefatto, avvezzato, usato, abituato, accostumato.*

Assuesco, e adsuesco, is, ēvi, ētum, escĕre, n. Cic. *avvezzarsi, accostumarsi, assuefarsi, far l'abito, contrar l'abitudine, l'usanza.*

Assuetūdo, e adsuetūdo, ĭnis, f. Liv. *usanza, costume, avvezzamento, costumanza, consuetudine.*

Assuētus, e adsuētus, a, um, part. Cic. *assuefatto, avvezzo, avvezzato, uso, abituato, costumato.* Homines labore assueti, Cic.; *uomini accostumati alla fatica.* Romanis tumultui assuetis, Liv.; *ai Romani avvezzi al tumulto.* Assuetior, Liv.; *più accostumato.* ¶ 2. *Solito, consueto.* Longius assueto, Ovid.; *più a lungo del consueto.*

Assŭla, ae, f. Plaut. *scheggia, scaglia (di legno o sasso).* ¶ 2. *Assicella, picciola tavola,* Plaut.

Assulātim, avv. Plaut. *a scheggie, in ischeggie.* ¶ 2. *A minuzzoli, in bricioli,* Plaut.

Assulōse, avv. Plin. *in ischeggie.* V. *sopra.*

Assultim, e adsultim, avv. Plin. *a salti, saltellando.*

Assulto, e adsulto, as, āvi, ātum, āre, n. Tac. *saltare, saltellare (verso o contro a luogo o cosa).* ¶ 2. *Assaltare,* Tac.

Assultus, us, m. Virg. *saltellamento, salto verso un luogo.* ¶ 2. *Assalto,* Virg.

Assum, Plaut. *in vece di* adsum. V.

Assūmo, e adsūmo, is, sumsi, sumtum, sumĕre, att. Cic. *assumere, prendere.* Assumere aliquem in societatem, Liv.; *prenderlo per suo compagno.* Assumere in consilium, Cic.; *prenderlo per consigliere.* ¶ 2. *Assumere, arrogare, attribuire.* Assumere auctoritati, Cic.; *arrogar all'autorità.* ¶ 3. *Ricorrere ad un mezzo termine, prendere un mezzo termine (nelle argomentazioni),* Cic.

Assumtĭo, e adsumtĭo, ōnis, f. Cic. *presa, il prendere.* Quia sit in his aliquid dignum assumtione, Cic.; *perchè ci sia cosa degna d'esser presa.* ¶ 2. *La minore (proposizione del sillogismo),* Cic. V. Assumo, § 3.

Assumtīvus, *e* adsumtīvus, a, um, Cic. *preso, tolto, ricavato d'altronde, estrinseco, esterno (dicesi di ragione, prova, difesa tolta non da cause intrinseche, ma estranee).*

Assumtus, *e* adsumtus, a, um, part. Cic. *assunto, preso.*

Assŭo, *ed* adsŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre, att. Hor. *cucire, cucire (una cosa ad un'altra); e quindi: rappezzare, rattoppare.*

Assūra, ae, f. Varr. *cura (che si ha nel nutrire qualche cosa, quasi da* assum *per* adsum*).*

Assūrgo, *e* adsūrgo, is, rexi, rectum, gĕre, n. Cic. *sorgere, alzarsi, levarsi, drizzarsi (vicino, presso, o verso checchessia).* ¶ 2. Assurgere alicui, Cic.; *sorgere, levarsi in piedi (alla venuta di alcuno, per onore e riverenza).* ¶ 3. *Sorgere, innalzarsi, crescere.* Tumor assurgit, Cels.; *il tumore cresce.* Assurgere in arborem, Cic.; *sorgere, crescere ad altezza d'albero, farsi albero.*

Assus, a, um, part. Varr. *arrostito, abbrustolito al fuoco.* ¶ 2. Assum, i, n. Cic. *arrosto.* ¶ 3. Assi lapides, Serv.; *macia, muriccia (muro secco, senza cemento).* ¶ 4. Assa voce canere, Varr.; *cantare a solo (senz'accompagnamento di stromenti).*

Ast, Cic. *ma.* V. At.

Astăcus, i, m. Plin. *astaco, gambero marino.*

Astăphis, ĭdis, f. Plin. *uva passa.*

Astăphis agria, f. Plin. *stafisagria, strafizzeca (erba).*

Aster, ĕris, *(detto anche* aster atticus*)*, m. Plin. *astere (fiore della figura d'un astro, efficace a' dolori dell'anguinaglia).* ¶ 2. Aster (samius), Plin, *astere (terra bianca che si trova nell'isola di Samo).*

Asterĭa, ae, f. Plin. *asteria, occhio di gatta, bell'occhio, girasole (pietra preziosa bianca di un grande splendore).*

Asteriăce, es, f. Cels. *asteriace (sorta di medicamento che nutrisce la carne, e riempie la piaga).*

Asterĭas, ae, m. Plin. *laniere (sorta di falcone).*

Asterĭcum, i, n. Plin. *vetriuola, parietaria (erba).*

Asterĭum, ĭi, n. Plin. *asterio (spezie di ragno).*

Asterno, *e* adsterno, is, *(senza pr. e sup.)*, sternĕre, att. Ovid. *distendere, stendere appresso.*

Asthmatĭcus, a, um, Plin. *asmatico.*

Astipulatĭo, *e* adstipulatĭo, ōnis, f. Plin. *consentimento, assenso, affermazione.*

Astipulātor, *e* adstipulātor, ōris, m. Caj. *mallevadore (chi promette per altrui).* ¶ 2. *Approvatore, comprovatore (chi si accorda all'opinione altrui),* Cic.

Astipulātus, *e* adstipulātus, us, m. Plin. *consentimento, assenso.* V. Astipulatĭo.

Astipŭlor, *e* adstipŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *consentire.*

Astitŭo, *e* adstitŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. ad Her. *collocare, porre.*

Asto, *e* adsto, as, tĭti, tĭtum, āre, n. Plaut. *essere astante, assistere, stare appresso, vicino, presente.* Astante illo, Plaut.; *essendo egli astante, presente, alla sua presenza.* Astare ad tumulum, Cic.; *starsi presso la tomba.* ¶ 2. *Assistere,* Plaut. ¶ 3. *Stare.* Astare in genua, Plaut.; *star ginocchione.* ¶ 4. *Star ritto, irto.* Astantes squamae, Virg.; *squame ritte, irte.*

Astragalizontes, um, m. Plin. *giuocatori di dadi, agli aliossi.*

Astragălus, i, m. Vitr., *ed*

Astragălum, i, n. Vitr. *astragalo, tondino, fusajuolo, bastoncino, uovolo, uovoletto (term. d'archit.).* ¶ 2. *Astragalo (sorta d'erba),* Plin.

Astrăpe, es, Plin. *lampo, baleno.*

Astrapĭas, ae, f. Plin. *astrapia (gemma di colore parte bianco e parte azzurro).*

Astrapoplecta, ōrum, n. Sen. (tecta) *percossi da folgore.*

Astrĕpo, *e* adstrĕpo, is, pŭi, pĭtum, pĕre, n. Plin. *strepitare, romoreggiare, fare strepito.* ¶ 2. Precibus aures alicujus astrepere, Plin.; *importunarlo con preghiere.* ¶ 3. Astrepere alicui, Tac.; *bortolottare.*

Astricte, *e* adstricte, avv. Cic. *strettamente.* Astrictius, Plin.; *più strettamente.*

Astrictĭo, *e* adstrictĭo, ōnis, f. Plin. *lazzità, lazzezza, astrizione.*

Astrictorĭus, *e* adstrictorĭus, a, um, Plin. *astringente, lazzo, brusco.*

Astrictus, *e* adstrictus, a, um, part. Cic. *stretto, ristretto, serrato, legato.* ¶ 2. *Per simil.* Aqua gelu astricta, Ovid.; *acqua agghiacciata, congelata, ghiaccio.* ¶ 3. *Met.* Oratio numeris astricta, Cic.; *poesia.* ¶ 4. Lingua mercede astricta, Cic.; *lingua compra, venale.* ¶ 5. Astrictus voluptatibus, Cic.; *impaniato ne' piaceri, abbandonato ai piaceri.* ¶ 6. Astrictus scelere, Cic.; *colpevole di delitto.* ¶ 7. *Stretto, tenace, avaro.* Astrictior ad largiendum, Cic.; *stretto, tenace, avaro a donare.* ¶ 8. *Stretto, astretto, costretto, obbligato,* Cic.

Astrĭcus, a, um, Varr. *sidereo, pertinente agli astri, alle stelle, delle stelle.*

Astrĭfer, a, um, Stat., *ed*

Astrĭger, a, um, Stat. *che porta stelle, stellifero.*

Astringo, *e* adstringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Cic. *stringere, costringere, legare stretto (vicino, presso a checchessia).* Astringere ad columnam, Plaut.; *legare ad una colonna.* ¶ 2. *Metaf. Stringere, intirizzire.* Astringi frigore, Plin.; *essere stretto dal freddo, intirizzire, intirizzare.* ¶ 3. *Astringere, costringere, obbligare.* Astringi lege, necessitate, sacris, Cic.; *essere astretto, stretto, costretto, obbligato per legge, per necessità, per giuramento.* ¶ 4. *Stringere, ristringere, abbreviare, raccorciare.* Astringere breviter argumenta, Cic.; *ristringere gli argomenti.* Astringere aliquid dicendo, Cic.; *ristringere, dire in poche parole.* ¶ 5. Astringere se furti, Plaut.; *rendersi colpevole di furto.*

Astrĭos, *e* astrĭon, ĭi, n. Plin. *astrios (sorta di gemma).*

Astroītes, Plin. *astroite (sorta di gemma).*

Astrologĭa, ae, f. Cic. *astrologia, strologia.*

Astrolŏgus, i, m. Cic. *astrologo, strologo, strolago.*

Astronomĭa, ae, f. Petr. *astronomia.*

Astructus, *e* adstructus, a, um, part. Apul. *(propr. fabbricato appresso) aggiunto.*

Astrum, i, n. Virg. *astro, costellazione.* ¶ 2. *Astro, stella,* Virg. ¶ 3. *Oroscopo,* Hor.

Astrŭo, *e* adstrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Col. *fabbricare appresso.* ¶ 2. *Aggiungere strutture all'edifizio,* Plin. ¶ 3. *Fortificare,* Caes. ¶ 4. *Metaf.* Astruere sibi aliquid, Quint.; *formar col pensiero, immaginarsi, fingersi una cosa.* ¶ 5. Astruere aliquid dignitati, Plin.; *aggiungere qualche cosa alla dignità.* ¶ 6. Astruere aliquem falsis criminibus, Curt.; *indettare, subornare alcuno ad apporre false accuse.* ¶ 7. *Attribuire, dare.* Astruere laudem alicui, Plin.; *dar lode ad alcuno, lodarlo.*

Astŭla, ae, f. Caes. *scheggia, scheggiuola, pezzetto di legno.*

Astupĕo, *e* adstupĕo, es, ŭi, ēre, n. Sen. *stupirsi, stupire, osservare con istupore, maravigliarsi.*

Asturcōnes, um, m. Sen. *giannetti, cavalli ambianti, chinee, ginnetti (cavalli dell'Asturia).*

Astus, us, m. Plaut. *astuzia, accortezza, furberia, inganno, ingegno.*

Astus, a, um, Acc. apud Non. *astuto, furbo, accorto.*

Astūte, avv. Cic. *astutamente, con furberia, maliziosa-*

mente, sagacemente. **Astutissime**, Gell.; *astutissimamente.*

Astutia, ae, f. Cic. *astuzia, accortezza, malizia, tratto, furberia, inganno.*

Astutŭtus, a, um, Apul. *alquanto astuto, furbacchiotto, furbetto, furbicello.*

Astūtus, a, um, Cic. *astuto, sagace, accorto.* ¶ 2. *Astuto, malizioso, furbo*, Cic. ¶ 3. **Astutior**, Cic.; *più astuto.*

Astylis, ĭdos, f. Plin. *astilide (spezie di lattuga).*

Asyla, ae, f. Plin. *asila (sorta d'erba).*

Asylum, i, n. Cic. *asilo.* ¶ 2. *Franchigia, guarentigia.* Liv.

Asymbŏlus, i, m. Ter. *mangiatore a macco, senza pagar lo scotto.* **Asymbolus est**, Ter.; *passa per barcotto, non paga lo scotto.*

Asyndĕton, *e* asynthĕton, i, n. (*lat.* **dissolutio**) *asindeto (figura rettorica).*

Asynthĕta crystalla, Ter. *cristalli puri, senz'alcun difetto.*

A T

At, part. avv. Cic. *ma.* ¶ 2. *E*, Fest. ¶ 3. *Ora*, Cic. ¶ 4. *Almeno*, Cic. ¶ 5. **At vero: at enim**, Cic.; *ma pure.* ¶ 6. **At etiam?** Cic., Plaut.; *ma, di più: e di più?* ¶ 7. *Eppure, tuttavia*, Cic.

At at, *o* **atat**, inter. Ter., Plaut. *ah ah.* ¶ 2. *Ma*, Plaut.

Atabŭlus, i, m. Hor. *vento di Puglia (forse lo stesso che il Japigio).*

Atanuvium, ĭi, n. Fest. *atanuvio (sorta di bicchiere di terra).*

Atăte, Plaut. *ah sì, sì (interjezione di chi brontola seco per aver cominciato ad intendere qualche cosa). Meglio:* attăte.

Atavĭa, ae, f. Col. *bisarcavola, quarta nonna, madre dell'arcavolo, o dell'arcavola.*

Atăvus, i, m. Cic. *bisarcavolo, quarto nonno.* ¶ 2. *Trisavolo*, Vellej. ¶ 3. *Avolo, maggiore, antenato*, Col.

Ater, tra, trum, Cic. *atro, tetro, oscuro, nero.* **Atrum vinum**, Plaut. *vino nero.* **Ater panis**, Ter.; *pan nero, bigio, di cruschello.* **Atra bilis**, Cic.; *atrabile, malinconia.* **Albus, an ater sis, nescio**, Cic.; *non so se tu sia bianco o nero, non ti conosco.* ¶ 2. *Vestito a bruno*, Hor. ¶ 3. *Folto, oscuro, opaco, nero.* **Atrum nemus**, Virg.; *selva folta, oscura.* ¶ 4. *Funesto, di funesto augurio, di funesta ricordanza.* **Atra dies**, Gell.; *giorno funesto.* ¶ 5. *Crudele*, Hor. ¶ 6. **Atrior**, Plaut.; *più nero.*

Athăra, ae, f. Plin. *atara (spezie di medicamento di fior di farina).*

Athenaeum, i, n. Cic. *ateneo (luogo in Atene consecrato a Minerva, dove i poeti recavano i loro scritti; ed anche luogo dove convenivano poeti, retori, filosofi a declamare e discutere le loro composizioni): oggi scuola, università degli studj.*

Atherōma, ătis, n. Cels. *ateromate (sorta di tumore).*

Athĕus, *e* athĕos, i, m. Cic. *ateo (che non riconosce Dio).*

Athlēta, ae, m. Cic. *atleta, lottatore.* ¶ 2. *Uomo eccellente (in checchessia)*, Varr.

Athletica (ars), ae, f. Plin. *arte di lottatore, lotta.*

Athletĭce, avv. Plaut. *da atleta.*

Athletĭcus, a, um, Cels. *d'atleta, pertinente ad atleta.*

Athlon, i, n. Petr. *premio (che si dà a' vincitori della lotta).*

Atĭnĭa, ae, f. Col. *atinia (spezie di olmo altissimo).*

Atizŏes, Plin. *atizoe (spezie di gemma).*

Atlantĭon, ĭi, n. Plin. *atlanzio (l'ultima vertebra del collo vicino al dorso).*

Atocĭum, ĭi, n. Plin. *atozio (medicamento, che impedisce la concezione).*

Atŏmus, i, f. Cic *atomo, corpuscolo, bruscolino.* ¶ 2. *Appo* Sen. *e* Lattan. *è mascolino.*

Atque, cong. Cic. *e, ed, et.* ¶ 2. *Ma*, Ter. ¶ 3. *Dopo gli avverbj* **contra, aliorsum, aliter, secus, magis, aeque, similiter, juxta**; *e dopo gli addiettivi* **aequus, similis, dissimilis, par, talis, idem**, *ed altri, ha il valore di* **quam**, Cic. ¶ 4. *Siccome, come*, Plaut. ¶ 5. *Presto, subito*, Virg. ¶ 6. *Veramente, certamente*, Plaut. ¶ 7. *Tuttavia, ciò non ostante*, Ter. ¶ 8. *Nel senso di* **atqui**, *eppure*, Plaut. ¶ 9. *Nè*, Martial.

Atqui, avv. Ter. *ad ogni modo, ma, ma pure, e pure.* ¶ 2. *In alcuni esemplari di Plauto, e d'Ulpiano si trova anche* **atquin.**

Atramentum, i, n. Cic. *inchiostro.* **Atramentum librarium**, Cels.; *inchiostro da stampare.* **Atramentum scriptorium**, Cels.; *inchiostro da scrivere.* ¶ 2. **Atramentum sutorium**, Cels.; *vetriuolo, vitriolo.*

Atrātus, a, um, part. Cic. *fatto nero.* ¶ 2. *Vestito di bruno, vestito di gramaglie*, Cic.

Atriarius, ĭi, m. Ulp. *guardiano dell'atrio.* V. **Atriensis.**

Atricapilla, ae, f. Fest. *capinero, capinera (spezie d'uccello).*

Atr cŏlor, ōris, Ovid. *di color nero, oscuro, bruno.*

Atriensis, e, Cic. *dell'atrio, pertinente all'atrio.* **Servus atriensis**, *portinajo.* ¶ 2. *Oppure (come altri vogliono) maestro di casa.*

Atriŏlum, i, n. Cic. *picciolo atrio.*

Atrĭplex, ĭcis, n. Plin., *ed*

Atriplexum, i, n. Fest. *atrepice, trebice (erba).*

Atrĭtas, ātis, f. Fest. *nerezza.*

Atrĭum, ĭi, n. Cat. *atrio, cortile, corte della casa cinta da portici, chiostro.*

Atrocĭtas, ātis, f. Cic. *atrocità, crudeltà.* ¶ 2. *Asprezza, durezza.* **Atrocitas verborum**, Tac.; *l'asprezza delle parole.* ¶ 3. *Durezza.* **Atrocitas Academiae**, Cic.; *la durezza dell'Accademia.* ¶ 4. *Gravissime disgrazie.* **Atrocitas temporum**, Suet.; *le gravissime disgrazie de' tempi.* ¶ 5. *Rozzezza, asprezza.* **Atrocitas morum**, Tac.; *la rozzezza de' costumi.*

Atrocĭter, avv. Cic.; *crudelmente, atrocemente, oltraggiosamente.* ¶ 2. **Atrocius**, Tac.; *più atrocemente.* ¶ 3. **Atrocissime**, Suet.; *crudelissimamente.*

Atrŏphi, ōrum, m. Plin. *atrofi, cachettici (cui non giova il mangiare).*

Atrophĭa, ae, f. *atrofia, cachessia (malattia, che dissecca il corpo, e fa, che'l nutrimento non abbia il suo effetto).*

Atrŏphus, a, um, Plin. *atrofo, cachettico (che non si nutrisce).*

Atror, ōris, m. Gell. *color nero, nerezza.*

Atrox, ōcis, Fest.; *propr.: crudo, non cotto.* ¶ 2. Cic.; *crudo, crudele, atroce, inumano, senza pietà, fiero, fellone.* **Atrox odii**, Tac.; *atroce per l'odio, infellonito, inviperito.* **Atrox astutia**, Plaut.; *astuzia atroce, audace, inaudita.* ¶ 3. *Atroce, oltraggioso.* **Atroces litterae**, Cic.; *lettere oltraggiose, piene di fiele.* ¶ 4. *Fiero, inflessibile.* **Atrox animus Catonis**, Hor.; *l'animo inflessibile di Catone.* ¶ 5. **Atrocior**, Liv.; *più atroce.* ¶ 6. **Atrocissimus**, Cic.; *atrocissimo.*

Atrum olus, Col. *appio salvatico detto macerone, smirnio.*

Attactus, us, m. Virg. *toccamento, il toccare, tocco, tatto.*

Attactus, a, um, part. Sil. Ital. *toccato.*

Attăgen, gēnis, m. Plin., *ed*

Attagēna, ae, n. Plin. *francolino (uccello).*

Atta, ae, m. Fest. *camminante malamente.*

Attalĭcus, a, um, Prop. **Attalica aulaea, attalicae**

vestes, Prop.; *tappeti, vesti intessute d'oro.* Attalicae conditiones, Hor.; *larghissime, amplissime condizioni, ricchezze, dovizie. (Dal re Attalo).*

Attămen, avv. Cic.; *contuttociò, nulladimeno, e pure, tutta fiata.*

Attamĭno, e adtamĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *macchiare, lordare, contaminare.*

Attegĭae, ārum, f. Juv. *casuccie, capanne.*

Attegrāre, Fest. *invece di* integrare. V.

Attelăbus, i, m. Plin. *attelabo (spezie di locusta).*

Attemperāte, e adtemperāte, avv. Ter. *a tempo, opportunamente.*

Attempĕro, e adtempĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *accomodare.* Attemperare gladium jugulo, Sen.; *accomodarsi la spada alla gola.*

Attĕndo, e adtĕndo, is, di, tēntum, dĕre, att. Apul. *tendere, stendere (verso, o presso).* Attendere arcum, Apul.; *tender l'arco.* ¶ 2. Ter. *Attendere, applicarsi.* Si ego hanc discere artem attenderim, Pomp. apud Non.; *se io attenderò, m'applicherò ad imparar quest'arte.* Attendere animum, Ter.; *applicare il suo spirito, il suo animo.* Attendere juri, Suet.; *attendere, applicarsi al diritto, studiar legge.* ¶ 3. Cic. *Attendere, avvertire, considerare, por mente.* Attendere primum versum legis, Cic.; *considerare il primo articolo della legge.* ¶ 4. *Attendere, avvertire, stare attento, ascoltare.* Attendite animo ad ea quae sequuntur, Cic.; *ponete mente, ascoltate ciò che ho ancor a dirvi.*

Attentātus, a, um, part. Cic. *tentato.* ¶ 2. *Cominciato, intrapreso,* Cic.

Attente, avv. Cic. *attentamente, diligentemente, intentamente, intesamente, con attenzione, con applicazione.* ¶ 2. Attentius; *più attentamente.* ¶ 3. Attentissime, Cic.; *attentissimamente.*

Attentĭo, ōnis, f. Cic. *attenzione, attendimento, applicazione.*

Attento, e adtento, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *tentare, intraprendere, far prova.* ¶ 2. Attentare urbem, Cic.; *tentare di sorprendere una città.* ¶ 3. Insidiis fidem auditoris attentare, Cic.; *cercare artifiziosamente d'aver credito appresso gli uditori.* ¶ 4. Attentare aliquem bello, Stat.; *muovergli guerra.* ¶ 5. Tempus prosperum attentare, Tac.; *spiare, osservare il tempo favorevole.*

Attentus, a, um, Hygin. *propriam, teso verso; quindi attento, intento, applicato.* Attenta auris, Hor.; *orecchio teso, attento; attenzione.* Attentum sibi facere auditorem, Cic.; *rendersi attento l'uditore.* Prudens et attentus rerum paterfamilias, Cic.; *padre di famiglia attento, applicato alle cose sue.* ¶ 2. Esse nimis attentum ad res, Ter.; *esser troppo attaccato all'interesse.* ¶ 3. Verba per attentam non ibunt Caesaris aurem, Hor.; *i miei versi non andranno mai ad interrompere il già ad altro intento orecchio di Cesare.* ¶ 4. Attentior, Quint.; *più attento.* ¶ 5. Attentissimus, Cic.; *attentissimo.*

Attenuāte, avv. Cic. *leggiermente.* Attenuate dicere, Cic.; *parlare con uno stile umile e semplice.*

Attenuatĭo, ōnis, f. Cic. *attenuazione, estenuazione, diminuzione.*

Attenuātus, a, um, part. Plin. *attenuato, assottigliato.* ¶ 2. *Menomato, assottigliato, sminuito.* Attenuatae proeliis legiones, Caes.; *legioni assottigliate, menomate, sminuite, impicciolite dalle battaglie.* Attenuatum bellum, Cic.; *guerra diminuita, cessante, pressochè finita.* ¶ 3. Ovid. *Estenuato, stenuato, immagrito, stanco, spossato, rifinito.* Attenuatus continuatione laborum, Suet.; *rifinito, estenuato dall'indefessa fatica.* ¶ 4. *Umile, basso.* Attenuatum dicendi genus, Cic.; *stile umile e basso.* ¶ 5. Attenuatissimus, ad Heren.; *sottilissimo.*

Attenŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *attenuare, assottigliare.* ¶ 2. *Diminuire, menomare.* Attenuare curas, Ovid.; *sminuire la noja.* Attenuare arboris umbram, Catul.; *diminuire l'ombra d'un albero.* ¶ 3. Attenuare aliquem, Hor.; *umiliarlo, abbassarlo.* ¶ 4. *Estenuare, dimagrare,* Ovid.

Attĕro, e adtĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Plin. *fregare.* Asinus atterens se spinetis, Plin.; *asino, che si frega contra lo spineto.* Atterere aures alicujus, Plaut.; *fregare, toccare gli orecchi a qualcheduno (per avvisarlo).* ¶ 2. *Rompere, frangere, pestare, tritare.* Atterere herbas, Virg.; *pestar l'erbe.* ¶ 3. *Consumare, logorare (coll'uso),* Plin. ¶ 4. *Metaf.* Atterere famam alicujus, Sall.; *macchiare, toglier la riputazione, diffamare.*

Atterranĕa fulmina, Sen. *fulmini, che sboccano dalla terra.*

Attestans, antis, part. Cic. *testimonio, testificatore, testimone.* Attestante omnium memoria, Cic.; *per testimonianza di tutti.*

Attestātus, a, um, part. Fest. *che ha attestato, dopo avere attestato, avendo attestato, attestando (far testimonianza).* ¶ 2. *Passiv.* Plin. *Attestato, provato con testimonj.*

Attestor, e adtestor, āris, ātus sum, āri, Cic. *attestare, render testimonianza.* ¶ 2. *Chiamare per testimonio,* Cic.

Attexo, e adtexo, is, xŭi, xtum, xĕre, att. Cic. *tessere appresso, aggiugnere, congiungere, unire cosa con altra.*

Attĭce, es, f. Cels. *attice (specie d'ocra).*

Attĭce, avv. Cic. *atticamente, all'attica.* ¶ 2. *Trasl. Elegantemente, pulitamente.*

Atticismus, i, m. Cic. *atticismo, cioè pulitezza, eleganza del discorso (quale aveano gli Attici).*

Atticisso, o atticīzo, as, āre, n. Plaut. *imitare gli Attici nel parlare, cioè parlar pulito, elegantemente.*

Atticurges, is, Vitr. *fatto con architettura attica, secondo l'ordine attico.*

Attĭcus, a, um, Cic. *attico.* Sermo atticus, Cic.; *parlar attico, cioè parlar elegante, pulito (alla foggia degli Attici).*

Attĭgo, e adtĭgo, is, ĕre, Plaut. *toccare.* V. Attingo

Attigŭus, e adtigŭus, a, um, Apul. *attiguo, contiguo, prossimo.*

Attĭlus, i, m. Plin. *adeno, o adello (pesce del fiume Po).*

Attinĕo, e adtinĕo, es, nŭi, entum, nēre, att. Plaut. *tenere (a qualche luogo).* Nunc jam cultros attinet, Plaut.; *già gli tiene in sulle guancie i coltelli, i rasoj (si parla di un barbiere).* ¶ 2. *Tenere, sostenere prigione, arrestato, catturato.* Attinere aliquem vinctum, Plaut.; *tenere alcuno legato, incatenato.* Attinere aliquem publica custodia, Tac.; *tenere alcuno nella pubblica prigione.* ¶ 3. *Metaf.* Attineri studiis, Tac.; *esser occupato negli studj, essere inteso allo studio.*

Attĭnet, e adtĭnet, ēbat, nŭit, imp. Cic. *appartenere, riguardare, concernere.* Hoc ad me attinet, Plaut.; *questo spetta a me, m'appartiene.* Quod ad me attinet, Cic.; *in quanto a me, riguardo a me; per quello, che mi riguarda.* ¶ 2. *Esser necessario, bisognare, servire, giovare.* Non venit, quia nihil attinuit, Cic.; *non è venuto, perchè non era necessario.* Nihil attinet dicere, Plaut.; *a nulla serve, non occorre il dire.*

Attĭngo, e adtĭngo, is, tĭgi, tactum, tingĕre, att. Ter. *toccare (leggermente).* Ne me attingas, sce-

leste, Ter.; *non mi toccare, scellerato.* § 2. *Assaggiare, assaporare.* Attingere primoribus labris aliquid, Cic.; *delibare, assaporare, assaggiare, gustare una cosa a fior di labbro.* § 3. *Toccare, giungere, pervenire, arrivare, approdare.* Attigit Britanniam, Caes.; *giunse nella Britannia, in Inghilterra.* § 4. Attingere caelum digito se putant, Cic.; *si credono di toccare il cielo col dito, si reputano felici, beati.* § 5. Extremis digitis attingere, Cic.; *toccare a fior di dito; e metaf.: parlare, dire, discorrere, ragionare, toccare leggermente, di passaggio, alla sfuggita.* § 6. *Dar nel segno, nel brocco, imbroccare.* Rem ipsam attingere, Plaut.; *toccare il punto, colpire, dare nel segno.* § 7. *Toccare, riguardare, concernere.* Primus ille locus, qui maxime attingit naturam humanam, Cic.; *quel primo luogo, che più dappresso tocca, concerne, riguarda l'umana natura.* Attingit multos haec infamia, Liv.; *quest'infamia, questo disonore tocca, riguarda molte persone.* § 8. *Coll'ad rip.* Nihil attingunt ad rem, Plaut.; *non hanno punto che fare, non riguardano punto la cosa.* § 9. Attingere cognatione, Cic.; *esser congiunto in parentado, esser congiunto, esser parente, affine.* Is me cognatione proxime attingit, Cic.; *questi è mio strettissimo congiunto, mi è assai stretto in parentela.* § 10. Attingere leviter studia, Suet.; *non prendere che una lieve tintura degli studj, o delle lettere.* § 11. Attingere forum, Cic.; *prender la toga virile.* § 12. *Toccare, muovere, commuovere.* Si qua te tui progressus attingit cura, Cic.; *se punto ti tocca, ti muove la premura del tuo progresso.* § 13. Attingere rempublicam, Cic.; *maneggiare, amministrare la repubblica, prendere il maneggio, l'amministrazione della repubblica.*

Attollo, *e* adtollo, is, ĕre, att. Virg. *alzare, innalzare, levare, sollevare.* Attollere humeris, Virg.; *levare sulle spalle, recarsi in sulle spalle.* Attollere se a terra, Plin.; *levarsi da terra.* Attollere se a gravi casu, Liv.; *rilevarsi da una grave caduta.* Attollunt se venae, Cels.; *le vene s'innalzano, si gonfiano.* § 2. Attollere signa, Plaut.; *levare, alzare, spiegar le bandiere.* § 3. Attollere vocem, Quint.; *alzare, levare la voce, parlare con voce più alta.* § 4. *Togliere, involare, rubare.* Custodite istum, ne eum quis attollat, Pacuv.; *guardate ben costui, non per avventura alcuno lo involi.* § 5. *Metaf. Innalzare, ingrandire, amplificare, esagerare.* Parvam rem attollere, Cels.; *ingrandire una cosa da nulla, far d'una mosca cavallo (proverb).* § 6. Attollere animos, Virg.; *incoraggiarsi, o (in altro senso) insuperbirsi.*

Attondĕo, *e* adtondĕo, es, ondi, onsum, dēre, att. Virg. *tosare, radere.*

Attonĭte, avv. Plin. *con grande stupore, con istupida superstizione.*

Attonĭtus, *e* adtonĭtus, a, um, part. Virg. *attonito, stupefatto, stupidito, stupido, stordito, fuori di sè.* § 2. *Sbigottito*, Liv.

Attŏno, *e* adtŏno, as, ŭi, ĭtum, āre, att. Sen. *rendere stupefatto, e attonito, stordito, fuori di sè.*

Attonsus, *e* adtonsus, a, um, part. Cic. *raso, tosato.*

Attractĭo, ōnis, f. Pallad. *attrazione, contrazione, rugosità, increspamento (delle poma rugose).*

Attractus, a, um, part. Virg. *tirato, tratto, contratto, rattratto.* § 2. *Contratto, rugoso.* Attractior, Sen.; *più rugoso, più contratto.*

Attrăho, *e* adtrăho, is, axi, actum, ĕre, att. Cic. *attrarre, trarre, tirare (a sè).* Attrahere, et reddere animam, Plin.; *spirare, e respirare.* § 2. *Attrarre, allettare.* Attrahere aliquem ad se, Cic.; *attrarre, trarre a sè, guadagnare alcuno.*

Attrectatio, ōnis, f. Sen.; *ed*

Attrectātus, us, m. Cic. *palpeggiata, brancicamento, tocco, maneggiamento, il maneggiare, il palpeggiare.*

Attrecto, *e* adtrecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *maneggiare, toccare, brancicare, palpeggiare.*

Attrĕmo, *e* adtrĕmo, is, ŭi, ĕre, n. Stat. *tremare (a qualche voce, o cosa).*

Attrepĭdo, *e* adtrepĭdo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *camminare con passo tremante, mal fermo (da vecchio).*

Attribŭo, *e* adtribŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *assegnare, attribuire, dare.* Attribuere negotium alicui, Cic.; *dar una commissione a qualcuno.* § 2. Attribuere orationem alicui, Cic.; *introdurlo a parlare, far parlare.* § 3. *Attribuire, ascrivere*, Cic.

Attributĭo, ōnis, f. Cic. *assegnazione, assegnamento.* Dolabella scripsit, se de attributione omnia summa fecisse, Cic.; *Dolabella ha scritto, ch'egli avea pagato tutti gli assegnamenti.* Attributio pecuniae, Cic., *assegnamento di denaro per pagare altrui.* § 2. Attributiones, Cic.; *circostanze (di un affare).*

Attribūtum, i (aes), n. Varr. *denaro assegnato (ad alcuno). Dicesi anche* pecunia attributa.

Attribūtus, a, um, part. Cic. *attribuito, assegnato.* § 2. Res attributae alicui rei, *o* attributa alicui rei, Cic.; *le circostanze di una cosa, che precedono, od accompagnano, o seguono una cosa.* § 3. Populi attributi, Plin.; *popoli, che non hanno foro proprio, ma che dipendono dalla giurisdizione di altra città.*

Attrītus, a, um, part. Plin. *logoro, consumato, frusto.* Attrita toga, Mart.; *toga lacera.* Attrita membra, Plin.; *membra logorate.* Attritior, Cic.; *più logoro, più frusto.* § 2. *Sminuito, consumato.* Attritae opes, Liv.; *ricchezze, potenza sminuita.*

Attrītus, us, m. Plin.; *fregatura, fregagione, il fregare.* § 2. Attritus calceamentorum, Plin.; *rosure di calzamenti, di scarpe.*

Attrīvi, *pass. perf. di* Attĕro.

Atvero, *cong.* Cic. *ma (talora ha forza avversativa).*

Atypus, i, m. Gell. *balbo, scilinguato, balbuziente.*

AV

Au, inter. Ter. *oh (esprime costernazione, avversione, indegnazione).*

Avāre, avv. Cic., *ed*

Avarĭter, avv. Plaut. *avaramente, tenacemente, sordidamente.* § 2. Avarius, Col.; *più avaramente.* § 3. Avarissime, Sen.; *avarissimamente.*

Avarĭtia, ae, f., *ed*

Avarĭtĭes, ei, f. Cic. *avarizia, avidità, avarezza, pidocchieria, grettezza.*

Avārus, a, um, Cic. *avaro, ingordo, avido, tenace, gretto.* § 2. Avarior, Hor.; *più avaro.* § 3. Avarissimus, Cic.; *avarissimo.*

Auceps, cŭpis, m. Col. *uccellatore.* § 2. *Metaf. Curioso ascoltatore.* Circumspicito dum, ne quis nostro huic auceps sermoni siet, Plaut.; *guarda bene attorno, non forse alcuno stia origliando, ascoltando il nostro discorso; non forse ronzi qualche curioso ascoltatore delle nostre parole.*

Aucella, ae, f. Apic. *augelletto.* V. Avicula.

Auctarĭum, ĭi, n. Plaut. *giunta, soprappiù, vantaggio (quel che si aggiunge al giusto peso, o misura).*

Aucte, avv. Apul. *molto.* Auctius, Apul.; *più (altri leggono* altius*).*

Auctificus, a, um, Luc. *che fa crescere, accrescitivo.*

Auctio, ōnis, f. Cic. *aumento, accrescimento.* ¶ 2. *Incanto, vendita all'incanto.* Auctionem facere, Plaut.; *vender all'incanto, incantare.*

Auctionalia, ium, n. Ulp. *gl'inventarj, o strumenti delle cose, che si vendono all'incanto.* ¶ 2. *Forse meglio:* Actionalia; *istrumenti, ragioni, conti (tenuti dal servo amministratore),* Ulp. Paul.

Auctionarius, a, um, Cic. *dell'incanto, pertinente all'incanto.* Atria auctionaria, Cic.; *sale dell'incanto (dove si fa l'incanto).* Auctionariae tabulae, Cic.; *inventario dell'incanto (de' beni, che si vendono all'incanto).*

Auctiōnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *mettere, o vender all'incanto, incantare.*

Auctĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *andare, o venire aumentando, accrescendo, crescendo.*

Aucto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *accrescere, andare, o venire accrescendo, aumentando.*

Auctor, ōris, m. e f. Virg. *accrescitore.* ¶ 2. *Autore, fondatore, institutore, inventore, primo facitore, cominciatore, principio (di una cosa),* Virg. ¶ 3. *Autore, artefice, artista,* Plin. ¶ 4. *Autore, scrittore,* Cic. ¶ 5. Auctorem esse, Liv.; *autenticare, autorizzare, approvare coll'autorità.* ¶ 6. Auctorem esse alicui, Cic.; *essere autore, consigliere, consigliare, esortare coll'autorità.* Auctor consilii, Virg.; *il primo a consigliare.*

Auctoramentum, i, n. Cic. *obbligazione.* ¶ 2. *Prezzo, ricompensa,* Sen.

Auctoratus, a, um, part. Liv. *venduto, soggettato, obbligato (a qualcheduno, a qualche cosa per mercede).* ¶ 2. Auctoratus miles, Cic.; *soldato arruolato, che ha soldo.* Auctorati, Sen.; *venduti (diceansi coloro, che per vil prezzo si obbligavano ai giuochi de' gladiatori).*

Auctorĭtas, ātis, f. Cic. *autorità, dominio legittimo.* Auctoritas fundi, Cic.; *il legittimo possesso (per via di prescrizione) d'un terreno.* Instrumentum auctoritatis, Scaev.; *l'istromento di acquisto.* ¶ 2. *Autorità, ratificazione, approvazione,* Cic. ¶ 3. *Autorità, atto autentico.* Auctoritatibus convincere, Cic.; *convincere con atti autentici.* ¶ 4. *Autorità, stima, credito, potere, peso, momento.* Cultus addit hominibus auctoritatem, Quint.; *il governo della persona (il decoro del vestire e del vivere) aggiunge autorità; i panni rifanno le stanghe (prov. basso).*

Auctōro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *obbligare, soggettare (per paga, mercede), vendere.* ¶ 2. *Soldare, assoldare, incaparrare, arruolare, e staggir soldati.* Auctorare milites, Caes.; *arruolar soldati.* ¶ 3. *In forza di signif. dep.* Apul. Mulier exsecrando metallo pudicitiam suam auctorata est; *la donna ha venduto per vilissimo danaro la sua pudicizia.* ¶ 4. *Comperare, accattare, avere in mercede, meritarsi, tirarsi addosso.* Sibi turpissimam mortem pessimo auctoravit facinore, Vell.; *con quella pessima azione si accattò, si meritò, si tirò addosso una vergognosissima morte.*

Auctum, i, n. Gell., *ed*

Auctus, us, m. Liv. *aumento, accrescimento, accrescenza.*

Auctus, a, um, part. Cic. *accresciuto, aumentato, ampliato.* ¶ 2. Auctus auxilio, Tac.; *rifornito d'ajuto, ajutato, soccorso.* ¶ 3. Auctus damno, Ter.; *colpito da nuove disgrazie, danneggiato.* ¶ 4. Re fortunisque auctior, Liv.; *più ricco, aumentato di patrimonio.*

Aucupatio, ōnis, f. *uccellagione, l'uccellare, caccia degli uccelli.* ¶ 2. *Uccellame,* Quint.

Aucupatorĭus, a, um, Plin. *buono per uccellare, da uccellagione.*

Aucupium, ii, n. Cic. *uccellagione, cacciagione.* ¶ 2. *Uccellame (che si prende a caccia).* ¶ 3. Aucupium delectationis, Cic.; *desiderio di piacere agli uditori.* ¶ 4. Aucupium auribus facere, Plaut.; *tener le orecchie tese per intender ciò, che si dice, aguzzar le orecchie per ascoltare.* ¶ 5. Aucupium cum noctua facere; *andare a civetta.*

Aucŭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., *e*

Aucŭpor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *uccellare, tender reti agli uccelli, o prendergli al vischio, o paula, al richiamo, alla trappola, col zimbello, o co' lacciuoli.* ¶ 2. *(per metaf.) Cercar una cosa con diligenza.* Nos longis navibus tranquillitatem aucupaturi eramus, Cic.; *noi cercavamo il riposo per mare e per terra.* Si verba inter nos aucupabimur, Cic.; *se studieremo i termini di parlar tra noi.* Aliorum opinionem aucupari, Cic.; *andar in cerca dell'altrui sentimento.* Levitatis est inanem aucupari rumorem, et umbras falsae gloriae consectari, Cic.; *egli è una leggerezza cercar tutte le occasioni di far parlare di noi, e correre appresso i fantasmi d'una falsa gloria.* Verba aucupari, Cic.; *andar in traccia di parole.* ¶ 3. Ex insidiis clanculum aucupare, Plaut.; *far capolino, far all'uscio Pin da Montai (proverb).*

Audacia, ae, f. Cic. *audacia, soverchio e temerario ardimento (per lo più in mala parte).* Homo summa audacia, Caes.; *uomo di somma audacia, di somma temerità; e in certi casi: uomo sfacciato, svergognato.* ¶ 2. *In buon senso: ardire, coraggio, animo,* Sall.

Audacĕter, *e*

Audacter, avv. Cic. *arditamente, francamente, audacemente, presuntuosamente, temerariamente.* ¶ 2. Audacius, Cic.; *più arditamente.* ¶ 3. Audacissime, Liv.; *arditissimamente.*

Audacŭlus, i, m. Gell. *alquanto ardito, arditello.*

Audax, ācis, Cic. *audace, ardito, ardimentoso, temerario, arrischiante, forte, risoluto (per lo più in cattivo senso).* Audax omnia perpeti, Hor.; *risoluto di soffrir ogni cosa.* Audax facinus, Ter.; *azione ardita.* ¶ 2. *In buona parte: coraggioso, animoso, franco, forte,* Plaut. ¶ 3. Audacior, Cic.; *più ardito.* ¶ 4. Audacissimus, Cic.; *arditissimo.*

Audendus, a, um, part. Liv. *da osarsi, da tentarsi, da intraprendersi.* Res audenda magno duci, Liv.; *impresa da osarsi, da intraprendersi da un gran capitano, riservata ad un gran capitano.* ¶ 2. Audendum dextra, Virg.; *bisogna azzuffarsi, venir alle mani, metter l'ardire alla prova dell'armi.*

Audens, entis, part. *audace, ardito, bravo, franco.* ¶ 2. *In cattivo senso: audace, temerario, feroce,* Pacat. ¶ 3. Audentior, Virg.; *più ardito.* ¶ 4. Audentissimus, Ter.; *arditissimo.*

Audenter, avv. Tac. *arditamente, audacemente.* ¶ 2. Audentius, Tac.; *più arditamente.*

Audentia, ae, f. Tac. *audacia, ardire, ardimento, animosità, cuore, coraggio, franchezza, temerità.*

Audĕo, es, ausus sum, dēre, n. e att. *osare, esser os., esser audace, ardire, essere ardito, ardimentoso, arrischiato, arrischiare, presumere.* Majora viribus audere, Virg.; *ardire oltre a quello, che portano le forze.* Ultima audere, Liv.; *ardire, osar tutto, far l'ultime prove, arrischiar tutto.* Non audeo, quin promam omnia, Plaut.; *non voglio occultare cosa alcuna, bisogna, ch'io dica tutto.* ¶ 2. *Porsi, accingersi (a qualche impresa), tentare.* Multa dolo, pleraque per vim audebantur, Liv.; *molte cose si tentavano colla frode, e moltissime colla forza.*

Audiens, entis, part. Cic. *uditore, auditore, udiente.* § 2. *Obbediente.* Dicto audiens, Cic.; *obbediente a' comandi (altrui).*

Audientĭa, ae, f. Cic. *udienza, audienza.*

Audĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *udire, audire, sentire, intendere, ascoltare.* Audire dicere, Varr.: audire dici, Cic.; *intendere, sentire a dire.* Audito paucis, Ter.; *ascolta un poco; senti in poche parole.* § 2. *Udire, ascoltare, esaudire.* Dii immortales meas preces audiverunt, Cic.; *gli Dei immortali esaudirono le mie preghiere.* § 3. *Intendere, sottintendere.* Auditur, Quint.; *si sottointende.* § 4. *Intendere, conoscere, vedere.* Audit igitur mens divina de singulis, Cic.; *intende adunque la mente divina le cose in particolare.* § 5. *Udire, frequentar la scuola, le lezioni, gl'insegnamenti, essere discepolo, scolare, uditore.* Cleanthes Zenonem audivit, Cic.; *Cleante fu discepolo di Zenone.* § 6. Audire dicto; *obbedire, ubbidire.* Dicto audit praetoris, Cic.; *ubbidisce all'ordine del pretore.* § 7. Bene audire, Cic.; *avere, godere buon nome, buona fama, essere stimato, lodato.* § 8. Male audire, Cic.; *aver cattiva fama, essere in mal concetto, essere biasimato.* § 9. *Credere, assentire, acconsentire.* Nec Homerum audio, Cic.; *nè io credo, nè io acconsento ad Omero.*

Auditĭo, ōnis, f. Cic. *udizione, udita, l'udire, fama, romore, voce comune.* Fictae auditiones, Cic.; *false novelle, che si spargono nel popolo.* § 2. *Lezione (del maestro).* Auditioni occupatum sedere in scholis, Plin.; *star attento in iscuola alla lezione del maestro.*

Auditiuncŭla, ae, f. Gell. *breve lezione.*

Auditor, ōris, m. Cic. *uditore, auditore, udiente.* § 2. *Scolaro,* Cic. § 3. *Leggitore,* Varr.

Auditorium, ĭi, n. Quint. *udienza, gli uditori, auditorio.* § 2. *Luogo d'udienza,* Ulp. § 3. *Scuola,* Suet. § 4. *Palazzo della ragione, tribunale,* Ulp.

Auditus, us, m. Plin. *audito, udito (il senso dell'udito).* § 2. *L'udire, udizione, udita, fama, voce, romore.* De auditu, Plaut.; *per udita, per aver sentito dire, per fama, per voce.*

Audītus, a, um, part. Hor. *udito, sentito, inteso.*

Ave, avēto, avēte *(imper. del verb.* avĕo), avēre, Hor. *buon giorno, buona sera, Dio ti salvi, vi saluto, sta bene, state bene.*

Avectus, a, um, part. Virg. *portato, condotto via.*

Avĕho, is, exi, ectum, ehĕre, att. Ter. *portare, condur via.*

Avellāna, ae, f. Plin. *avellana, nocciuola, nocella, bacuccola (frutto).*

Avello, is, vulsi, *e* velli, vulsum, lĕre, att. Cic. *sbarbicare, stirpare a forza, spiccare, sradicare, staccare, avellere.*

Avēna, ae, f. Plin. *vena, avena.* § 2. *Gambo di formento (che non ha ancora spiga),* Virg. § 3. *Zampogna, flauto,* Virg.

Avenacĕus, a, um, Plin. *pertinente ad avena, d'avena.*

Avenarĭus, a, um, Plin. *che si compiace a star nell'avena.* Avenaria cicada, Plin.; *cicala da vena, da frumento (che apparisce nel crescer del formento, perciò anche detta frumentaria).*

Avens, entis, Ovid. *desideroso, bramoso.* § 2. Naevius apud Gell. *nel senso di* libens. V.

Avĕo, es, ēre, att. Cic. *desiderare, appetire, bramare.*

Avernālis, e, Hor. *d'averno.*

Avernus, i, m., *e nel plur.:* averna, ōrum, n. Virg. *Averno o lago d'Averno.* Graveolens avernus, Virg.; *puzzolente averno.* Averna alta, Virg.; *il profondo averno.* § 2. Poetic. *L'inferno.*

Avernus, a, um, Virg. *d'averno, infernale.*

Averrunco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rimuovere scacciare, allontanare.* Dii averruncent; *gli Iddii lo tengano lontano, cessino gli Dei, cessi Iddio.*

Averruncus, i, m. Varr. *nume protettore, allontanatore, scacciatore de' malori.*

Aversabĭlis, e, Lucr. *abbominevole.*

Aversatĭo, ōnis, f. Quint. *avversione, abbominazione, sprezzo.*

Aversĭo, ōnis, f. Quint. *avversione (fig. retor. simile all'apostrofe, dal volgere ad altro gli uditori).* § 2. *(Appo i giureconsulti) Evizione,* Ulp.

Aversor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *volger il volto in altra parte, mostrare avversione, abbominare.*

Aversor, ōris, m. Cic. *chi rivolge altrove.* Aversor pecuniae publicae, Cic.; *che rivolge ad altro uso il denaro pubblico, cioè rubatore del denaro pubblico.*

Aversus, a, um, part. Liv. *voltato ad altra parte.* § 2. *Voltante il tergo, voltante le spalle.* Aversos hostes aggredi, Galb. in Cic.; *assalire i nemici alle spalle, assaltare di dietro il nemico.* § 3. *Voltato ad altro uso, rubato.* Aversa pecunia publica, Cic.; *denaro pubblico voltato ad altro uso, rubato.* § 4. Aversum, i, n.; *parte posteriore, di dietro.* Per aversa castrorum, Vell.; *per la parte posteriore degli alloggiamenti.* § 5. *Metaf. Avverso, opposto, contrario, alienato, nemico.* Aversus mercaturis, Hor.; *avverso alla mercatura, al mercanteggiare.* Aversus a Musis, Cic.; *avverso alle Muse, allo studio, disamorato dello studio.* Aversus a suis, Cic.; *avverso a' suoi, alienato da' suoi.* Aversissimo a me animo fuit, Cic.; *fu sempre d'animo a me assai avverso, da me alienatissimo, mi ha sempre odiato.* Aversus Deus, Cic.; *Iddio avverso, contrario, sdegnato, nimico.* Aversos componere amicos, Hor.; *comporre, riconciliare amici avversi, inimicati.* § 6. Aversus a proposito, Liv.; *distolto, rimosso dal proposito, di mutato proposito, di mutato pensiero.*

Averto, is, ĕrti, ĕrsum, tĕre, att. Cic. *volgere ad altra parte, altrove; divertire, allontanare, rimuovere.* Avertere se, Cic.; *volgersi, voltar le spalle.* Avertere oculos, Cic.; *volgere altrove gli occhi, guardare altrove.* § 2. Avertere oculos omnium in se, Liv.; *rivolgere gli sguardi di tutti (dalle altre cose) a se stesso; tirarsi, attirarsi l'ammirazione di tutti.* § 3. *Divertire.* Avertere hostem a portis, Caes.; *divertire il nemico dalla città.* Avertere cogitationem a miseriis, Cic.; *divertire il pensiero dalle miserie.* § 4. Avertere se in mercatum, Plaut.; *volgersi al traffico, mettersi a trafficare.* § 5. Avertere regem in cogitationem belli, Liv.; *voltare il re al pensiero della guerra.* § 6. *Allontanare, rimuovere, cessare, distornare, divertire.* Avertere culpam in alium, Liv.; *volgere, allontanare la colpa da sè e riversarla, addossarla ad altri; giustificar se stesso, accagionando altrui.* Quod Dii omen avertant, Cic.; *il qual mal augurio cessino, allontanino gli Dei; cessi Iddio questo malore; Iddio ci liberi da questa disgrazia.* Caesar Antonii furorem a pernicie reipublicae avertit, Cic.; *Cesare divertì, distolse il furor d'Antonio dalla rovina della repubblica.* § 7. Avertere se ab alicujus amicitia, Caes.; *scostarsi, alienarsi, togliersi dall'amicizia d'alcuno, inimicarsi, romperla con alcuno.* § 8. Avertere rem aliquam, Cic.; *volgere ad altro uso, portar via, rubare.* § 9. Avertere sanos sensus magicis artibus, Virg.; *alienare i sensi con magiche arti, incantare.* § 10. *In senso neutr. pass.* Tum prora avertit, et undis dat latus, Virg.; *volgesi allor la prora, e 'l fianco all'onde espone.* § 11. *Pass.* Surda aure averti, Stat.; *esser voltato altrove con orecchio sordo, fare il sordo, ricusar di sentire, di ascoltare.*

Avertor, ĕris, sus sum, ērti, dep. Virg. *sdegnare, esser contrario.*

Aufĕro, ers, abstŭli, ablātum, auferre, att. Cic. *portar via, togliere.* Caput alicui auferre, Liv.; *portar via, mozzare, troncare il capo, decapitare.* Auriculam mordicus auferre, Cic.; *portar via, strappare un'orecchia co' denti.* ¶ 2. Auferre se; *togliersi, levarsi via, andarsene, partirsene.* Aufer te hinc, Ter.; *togliti via di qua, vanne via, ritirati.* Aufer te domum, Plaut.; *lévati di qua e vanne a casa.* Haud sic auferent (se), Ter.; *non si torranno via a questa maniera, non se ne andranno così.* ¶ 3. *Togliere, impedire, allontanare.* Timor somnum aufert, Hor.; *il timore toglie il sonno, impedisce il dormire, tien desto.* ¶ 4. *Levar via, metter da banda, lasciare.* Nugas aufert, Hor.; *leva via, lascia stare, pone dall'un dei lati le baje, parla in sul serio, sodamente.* ¶ 5. *Lasciare, cessare.* Aufer me vultu terrere, Hor.; *lascia, cessa di spaventarmi col tuo cipiglio, col tuo mostaccio.* ¶ 6. *Trarre, trascinare, trasportare, ingannare, sedurre.* Ne te auferant aliorum consilia, Cic.; *che non ti trascinino, seducano gli altrui consigli.* Haec res me transversum abstulit, Plin.; *questa cosa mi trasse, trascinò fuor di strada, mi trasse fuor del mio proposito.* ¶ 7. *Levare, sollevare.* Animum auferre ad contemplationem, Plin.; *levare, sollevar lo spirito alla contemplazione.* ¶ 8. *Riportare, ottenere, impetrare, guadagnare, vincere.* Quod ab eo responsum abstulisti? Liv.; *che risposta n'hai riportata? che risposta n'avesti? che risposta ti ha dato?* Id quod petebam, abstuli, Cic.; *ho riportato, ottenuto ciò che dimandava.* Auferre paucos dies a creditore, Ulp.; *ottenere alcuni giorni di proroga dal creditore.* Auferre litem, Plaut.; *riportar la vittoria della lite, guadagnare, vincere la lite.* Laudem ex aliqua re auferre, Cic.; *riportar lode da qualche cosa.*

Aufŭgĭo, is, fūgi, ĕre, n. Cic. *fuggir altrove, ritirarsi, fuggirsene, partire.* Aufugere alicujus aspectum, Cic.; *fuggire la presenza, fuggire dalla presenza di qualcheduno.* Aufugit aqua, Plaut.; *l'acqua fugge, scorre, si disperde.* ¶ 2. *Attiv. presso Prop.*

Augens, entis, part. Cic. *che accresce.*

Augĕo, es, xi, auctum, gēre, att. Cic. *accrescere, aumentare, aggrandire, ringrossare, ampliare, far più grande, moltiplicare, crescere.* Augere divitiis aliquem, Cic.: augere aliquem, Tac.; *crescerlo di ricchezze, arricchirlo.* Augere animum inimicorum, Plaut.; *accrescere il coraggio a' nemici.* Linguam augere verborum copia, Cic.; *arricchire una lingua di vocaboli.* ¶ 2. Augeri cognomento, Tac.; *esser onorato di qualche titolo.* ¶ 3. *In sens. neutr. Aumentarsi, crescere.* Auget morbus, Tac.; *la malattia cresce.*

Augesco, is, escĕre, n. Cic. *aumentarsi, crescere, divenire più grande, accrescere.*

Augĭfĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Enn. apud Non. *accrescere.*

Augmen, ĭnis, n. Lucr. *aumento, accrescimento, ingrandimento, crescenza, aumentamento.*

Augmentum, i, n. Varr. V. Augmen.

Augur, ŭris, m., *e talora* f. Cic. *augure, auguratore, indovinatore, indovino.* ¶ 2. Aquae augur cornix, Hor.; *la cornacchia annunziatrice di pioggia.*

Auguracŭlum, i, n. Fest., *ed*

Augurāle, is, n. Tac. *luogo degli augurj (dove si prendevano gli augurj).* ¶ 2. *Insegne d'augure,* Sen.

Augurālis, e, Tac. *appartenente agli augurj, augurale.* Augurales libri, Cic.; *libri degli augurj.* Ius augurale, Cic.; *la scienza augurale.*

Auguratĭo, ōnis, f. Cic. *auspizio, divinazione.*

Augurāto, avv. Liv. *per augurio, dopo aver preso gli augurj.*

Augurātus, us, m. Cic. *l'augurato, l'agurato, dignità di augure.*

Augurātus, a, um, part. Cic. *augurato, fatto cogli augurj.* Auguratum templum, *tempio fabbricato dopo di aver preso gli augurj.*

Augurĭum, ĭi, n. Cic. *augurio (divinazione del futuro, tratta dal volo, dal beccare, dal tripudio degli uccelli; non che dal tuono, dal lampo, dal fulmine, ecc.).* ¶ 2. *Scienza, ufficio, e dignità dell'augure,* Virg. ¶ 3. *Interpretazione dell'augurio,* Ovid.

Augurĭus, a, um, Cic., *lo stesso che* auguralis.

Augŭro, as, āvi, ātum, āre, att., *e*

Augŭror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *augurare, prendere augurio.* ¶ 2. *Indovinare, predire, pronosticare.* Mortem suam augurari, Cic.; *pronosticarsi, predirsi, aver presentimento della sua morte.* ¶ 2. *Augurarsi, immaginarsi, pensarsi, conghietturare.* Quid de illo augurer libet dicere, Cic.; *voglio dire ciò che di lui io m'auguri, mi pensi.* Quantum conjectura auguror, Cic.; *per quanto posso conghietturando augurare, per quanto posso conghietturare.*

Augusta, ae, f. Tac. *imperatrice, augusta.*

Augustāle, is, n. Quint. *tenda reale, tenda del duce.*

Augustālis, is, Tac. *augustale, di Augusto, appartenente ad Augusto.* Augustales ludi, Tac.; *giuochi pubblici consecrati alla memoria d'Augusto.*

Auguste, avv. Cic. *augustamente, piamente, santamente, religiosamente.* ¶ 2. *In modo augusto e magnifico, maestoso,* Cic.

Augustus, a, um, Cic. *augusto, venerabile, santo, sagro,* ¶ 2. *Grande, maestoso, magnifico,* Cic.

Avĭa, ōrum, n. Val. Flac. *luoghi disastrosi, difficili, e quasi senza strada.*

Avĭa, ae, f. Plaut. *avola, nonna.* ¶ 2. *Avia (sorta di erba),* Col.

Aviarĭum, ĭi, n. Cic. *uccelliera, uccellaja.* ¶ 2. *E luogo, dove si ritirano gli uccelli ne' boschi, nido,* Virg.

Aviarĭus, ĭi, m. Col. *custode degli uccelli, pollajuolo.*

Aviarĭus, a, um, Varr. *da uccelli.* Aviarium rete, Varr.; *rete da uccelli.*

Aviatĭcus, ci, m. *nipote, figliuolo del figliuolo o della figliuola.* Th. Vall. De inscr. Mediol. effossa.

Avicŭla, ae, f. Gell. *uccelletto, uccellino, augelletto.*

Avĭde, avv. Cic. *avidamente, desiderosamente, ardentemente, con passione, bramosamente, ingordamente, golosamente.* ¶ 2. Avidius, Curt.; *più avidamente.* ¶ 3. Avidissime, Cic.; *avidissimamente.*

Avidĭtas, ātis, f. Cic. *avidità, desiderio, brama, ingordigia, ardore, passione, insaziabilità.* ¶ 2. *Appetito, fame,* Plin.

Avĭdus, a, um, Cic. *avido, desiderante, desioso, desideroso, bramoso, appassionato.* Avidus novitatis, Plin.; *avido, desideroso, amatore della novità.* Avidior gloriae, quam satis est, Cic.; *avido, amante, appassionato della gloria più del dovere.* ¶ 2. *Avido, ingordo.* Avidus spiritus, Hor.; *animo ingordo, insaziabile.* Ignis avidus, Ovid.; *fuoco ingordo, divoratore.* ¶ 3. *Avaro,* Plaut. ¶ 4. *Avido, ingordo, goloso, ghiotto,* Ter. ¶ 5. Avidissimus, Cic.; *avidissimo.*

Avilla, ae, f. Fest. *agnella di fresco nata.*

Avis, is, f. Cic. *augello, uccello.* Dira avis, Claud.; *uccello di cattivo augurio.* ¶ 2. Secundis avibus, Liv.: bonis avibus, Ovid.; *felicemente, con buon augurio, con Dio.* ¶ 3. Avi sinistra, Plaut.: adversa, Cic.: mala, Hor.; *con mal augurio.* ¶ 4. Avis Junonia, Juv.; *l'uccello di Giunone, il pavone.* ¶ 5 Avis alba, Cic.; *cornacchia bianca (proverb.).*

Avitĭum, ĭi, n. Apul. *uccelli, moltitudine di uccelli, uccellame.*

Avĭtus, a, um, Cic. *avito, antico, de' nostri antichi, degli avi.* Avita bona, Cic.; *i beni aviti, i beni dei nostri antichi.* Avita libertas, Tac.; *l'avita libertà, l'antica libertà.*

Avĭus, a, um, Sall. *senza strada, inaccessibile, disviato, che è fuor di strada.* § 2. Avius animus, Lucr.; *cervello fuorviato, disviato, sconcertato.*

Aula, æ, f. Vitr. *atrio, cortile.* § 2. *Sala regia (luogo nel mezzo della scena negli antichi teatri); palagio reale, la corte,* Hor. § 3. Aula *per* olla, *pentola, pignatta,* Cat.

Aulacum, i, n. Cic., *e meglio*

Aulaea, ōrum, n. pl. Prop. *arazzi, tappeti, tappezzerie, cortinaggio, capoletto.* § 2. *Tenda da scena,* Virg.

Aular, āris, n. Varr. *il coperchio (dell'olla).*

Aulētes, æ, m. Cic. *suonator di piffero, di flauto, o piva.*

Auletĭcus, a, um, Plin. *atto a suonar pifferi, flauti.*

Aulicŏqua, ōrum, n. pl. Fest. *cocenti, o cotti nell'olla, lessati.*

Aulĭcus, a, um, Suet. *appartenente alla corte, cortigiano, di corte, da corte.*

Aulĭcus, i, m. Suet. *cortigiano.*

Auloedus, i, m. Cic. *cantante a suon di flauto, o piva.* Auloedus sit, qui citharoedus esse non potest, Cic.; *chi non può esser cantambanco, porti la valigia (proverb.).*

Aulularĭa, æ, f. *Aulularia (commedia di Plauto, così intitolata da* aula, *pentola).*

Avocamentum, i, n. Plin., *e*

Avocatĭo, ōnis, f. Cic. *ricreazione, sollievo, spasso, divertimento, passatempo.*

Avocātus, a, um, part. Tac. *divertito, distolto, disturbato.*

Avŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *chiamare altrove.* § 2. *Divertire, distorre, distornare.* Avocare a peccatis, Cic.; *ritrar dal mal operare.* Avocare a contuendis malis, Cic.; *divertire dal pensar alle disgrazie, dal veder le disgrazie.*

Avŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic.; *volar altrove, sparire.* Avolat voluptas, Cic.; *il piacere presto sen' vola, presto passano i piaceri.*

Aura, æ, f. Virg. *aura, auretta, vento piacevole, fiato, ora, venticello.* § 2. *Aria.* Attollere se in auras, Virg.; *levarsi in aria.* § 3. *Aura vitale.* Superas evadere ad auras, Virg.; *riuscire alle superne aure, alla luce, al lume del mondo, della vita, ritornar al mondo, alla vita.* Vesci aura, carpere vitales auras, Virg.; *bere, spirare l'aure vitali, vivere, esser nel mondo.* § 4. Aura secunda, Ovid.; *aura favorevole, vento in poppa, prospera fortuna.* § 5. *Aura, fama, romore,* Virg. § 6. *Aura, favore.* Aura popularis, Quint.; *aura popolare, favor di popolo.* Aurae popularis homo, Liv.; *uomo popolare, di aura popolare.*

Auramentum, i, n. Plin. *strumento per iscavare, o purgar l'oro.*

Aurarĭa, æ, f. Tac. *miniera d'oro.*

Aurarĭus, a, um, Plin. *d'oro, da oro.*

Aurāta, æ, f. Mart. *orata (pesce).*

Auratĭlis, e, Solin. *d'oro; od anche: dorato, indorato.*

Auratūra, æ, f. Quint. *doratura, indoratura.*

Aurātus, a, um, Cic. *dorato.* § 2. Milites aurati, Liv.; *soldati, che portano armi dorate.* § 3. Factio aurata, Suet.; *fazione dorata (una delle fazioni Circensi, aggiunta da Domiziano, in cui gli aurighi portavano vesti dorate).*

Aurĕa, æ, f. Fest. *freno (che si legava agli orecchi del cavallo).*

Aureŏlus, i, m. Mart. *piccolo aureo, piccola moneta d'oro.*

Aureŏlus, a, um, Varr. *di color d'oro.* § 2. Aureolus libellus, Cic.; *libro raro, eccellente, libro d'oro.*

Auresco, is, escĕre, n. Varr. *divenir del color dell'oro, avere il color dell'oro.*

Aurĕus, a, um, Cic. *d'oro, fatto d'oro, del color dell'oro, aureo, dorato.* § 2. *E per metaf.: bello, raro, eccellente.* Aetas aurea, Ovid.; *l'aurea età, l'età dell'oro, il secol d'oro.* Aurei mores, Hor.; *aurei costumi, ottimi costumi, costumi d'oro.* § 3. Malum aureum, Virg.; *cedro.*

Aurĕus, i, m. Plin. *aureo, nummo, o moneta d'oro.*

Aurichalcum, i, n., o orichalcum, Plin. *oricalco, ottone.*

Auricilla, æ, f. Catul. *orecchietta, piccola orecchia.*

Auricŏmus, a, um, Sil. *auricomo, che ha i capelli biondi.*

Auricŭla, æ, f. Cic. *orecchietta.* Opponere auriculam, Hor.; *presentar l'orecchia (per segno, che si voleva esser testimonio contro d'un altro).* Auricula infima mollior, Cic.; *uomo mansueto, e trattabile.*

Auricŭlāris, e, Cels., *ed*

Auricularĭus, a, um, Cels. *auriculare, di orecchia, da orecchie.* Auricularis digitus, Cels.; *dito auriculare (che serve per grattar le orecchie), dito mignolo.*

Aurĭfer, a, um, Cic. *aurifero, che porta oro.*

Aurĭfex, ĭcis, m. Cic. *orefice, orafo.*

Aurifodīna, æ, f. Plin. *miniera d'oro.*

Aurĭfur, ūris, m. Plaut. *rubator d'oro.*

Aurīga, æ, m. e f. Virg. *auriga, cocchiere, carrettajo, carrozziere.* § 2. *Per similit. Piloto,* Ovid.

Aurigarĭus, ĭi, m. Suet. V. Aurīga.

Aurigatĭo, ōnis, f. Suet. *condotta d'un carro, o d'una carrozza, il condurre una carrozza: cavalcata (di un delfino portante, guidante un fanciullo),* Gell.

Aurigātor, ōris, m. Plaut. V. Aurīga.

Aurĭger, a, um, Cic. V. Aurĭfer.

Aurīgo, as, āvi, ātum, āre, att. Suet., *e* aurigōr, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. *guidar cocchi.* § 2. *Condurre, e governare,* Varr.

Aurilegŭlus, i, m. Cod. *raccoglitor dell'oro fra l'arena.*

Auripigmentum, i, n. Plin. *orpimento (specie d'arsenico).*

Auris, is, f. Cic. *orecchio, orecchia.* Patienter culturae aurem accommodare, Hor.; *esser docile.* Rimosa auris, Hor.; *orecchio screpolato, uomo che non può tenere il segreto.* Id dicam, si opera sit auribus, Plaut.; *lo dirò se m'ascolterai.* Regum aures patere debent omnium querelis, Cic.; *le orecchie dei re debbono essere aperte e preste a udir le querele di tutti; i re debbono ascoltar i lamenti di tutti.* Aures alicujus adire, Tac.; *andar a parlare a qualcheduno.* Canere surdis auribus, Liv.; *predicar a' porri, parlar a' sordi, perder il tempo.* Noli putare, me hoc auribus tuis dare, Cic.; *non credere che io ciò dica per grattarti le orecchie, non pensare ch'io dica ciò per adularti.* Dormire in utramvis aurem, Ter.; *dormir sopr'ambe le orecchie, dormire col capo fra due guanciali, dormire i suoi sonni.* Auribus lupum tenere; *tener il lupo per l'orecchio, tener l'anguilla per la coda; prov., vale esser molto imbarazzato.* Auribus accipere, Cic.; *ascoltare.* In aurem, in aure, ad aurem, Hor., Juv., Cic.; *all'orecchio, segretamente.* Arrigere aures, Ter.; *drizzare, stendere l'orecchie.*

Auriscalpĭum, ĭi, n. Mart. *stuzzicorecchi.*

Aurītus, a, um, Virg. *orecchiuto.* § 2. *Attento,* Plaut. § 3. *Attento ascoltatore, che ascolta attentamente,*

Hor. § 4. *Auriculare, di udito.* Testis auritus, Plaut.; *testimonio d'udito.*

Aurōra, ae, f. Virg. *aurora, alba.*

Aurōsus, a, um, Pallad. *di color d'oro.*

Aurum, i, n. Cic. *oro, auro.* Aurum infectum, Virg.; *oro grezzo, non lavorato.* Aurum factum, Virg.; *oro lavorato.* Aurum coronarium, Cic.; *oro della corona (pagato dai soci e vinti, destinato a formar la corona dei trionfi).* Fulvum spectatur in ignibus aurum, Ovid.; *l'oro si affina nel fuoco; proverb. che vale: la virtù si prova e si appura nelle calamità.* Aurum Tolosanum, Cic.; *oro Tolosano, cioè funesto a chi il possiede (perchè avendolo rubato sacrilegamente i Galli Tolosani nell'Asia, ne furono puniti con fierissima peste).* Aurum habet Tolosanum, Gell.; *egli s'ha la maledizione addosso.* § 2. *Oro, danaro, ricchezza.* Auri sacra fames, Virg.; *detestabile ingordigia dell'oro, delle ricchezze.* § 3. *Vaso d'oro.* Vacuare aurum mero, Stat.; *vuotar del vino una tazza d'oro, bere in coppa d'oro.* Aurum coronatum, Stat.; *tazza, vaso d'oro.* § 4. *Vestimento, o ornamento d'oro,* Ter.

Auscaripēda, ae, f. Varr. *centopiedi (verme).*

Auscŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Fest. *basciare, baciare. (arc.).*

Auscultans, āntis, part. *ascoltante, che ascolta.*

Auscultatio, ōnis, f. Plaut. *ascolto, l'ascoltare, ascoltamento.*

Auscultātor, ōris, m. Cic. *ascoltatore, uditore.*

Auscultātus, us, m. Apul. *ascoltamento.*

Ausculto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *udire, ascoltare.* Auscultā paucis, Ter.; *ascolta una parola.* § 2. *Spiar coll'orecchio, stare origliando.* Auscultare ab ostio, ad fores, Plaut.; *stare origliando, origliare dall'uscio, dalla porta.* § 3. *Ascoltare, badare, dar retta, dar fede, ubbidire.* Auscultare alicui, Cic., o aliquem, Plaut.; *ascoltare, ubbidire alcuno.*

Ausim, is, it, Liv., *invece di* audĕam, ĕas, ĕat. Nec si sciam, ausim dicere, Liv.; *e quando 'l sapessi, non oserei dirlo; nè pur, se 'l sapessi, oserei dirlo.*

Auspex, ĭcis, m. Cic. *auspice, indovino, augure.* § 2. *Auspice, autore, protettore, consigliero (col cui auspizio ed autorità si fa una cosa).* Auspice musa, Hor.; *auspice la musa, col consiglio, coll'ajuto, col favore della musa.*

Auspicālis, e, Plin. *augurale, che appartiene agli augurj, agli auspizj.* Auspicalis pisciculus, Plin.; *piccolo pesce, che presagisce qualche cosa futura.*

Auspicāto, avv. Cic. *cogli auspizj, dopo aver preso gli auspizj.* § 2. *Alla buon'ora, felicemente, con Dio.* Haud auspicato me huc appuli, Plin.; *son venuto qua alla mia malora.* § 3. Auspicatĭus, Plin.; *più felicemente.*

Auspicātus, a, um, part. Cic. *fatto cogli auspizj, dopo aver preso gli auspizj.* § 2. *Felice, favorevole, di buon presagio.* Auspicatus locus, Cic.; *luogo consecrato dagli auspizj, cioè felice, fortunato.* § 3. Auspicatior, Catul.; *più felice.* § 4. Auspicatissimus, Just.; *felicissimo.*

Auspicium, ĭi, n. Cic. *auspizio (osservazione del volo e canto degli uccelli).* Vetat auspicium, Ovid.; *il vieta l'auspicio, gli auspizj non sono favorevoli.* § 2. *Auspizio, principio.* Auspicia regni, Stat.; *i principj del regno.* § 3. *Auspizio, condotta, possanza, autorità.* Auspicio atque ductu, Liv.; *sotto l'autorità e la condotta.* § 4. *Volontà, arbitrio, talento.* Me si fata meis paterentur ducere vitam auspiciis, Virg.; *se il destino mi permettesse di vivere a mio talento.* § 5. *Fortuna.*

Auspico, ās, āvi, ātum, āre, att. Plaut., e auspĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic.; *augurare, conghietturare, indovinare (dal canto, o dal volo degli uccelli).* Lucro faciendo ego auspicavi in hunc diem, Plaut.; *ho avuto presentimento, che io doveva far oggi un gran guadagno.* § 2. *Cominciare.* Vitam a suppliciis auspicatur, Plaut.; *comincia la sua vita co' supplizj.*

Austellus, i, m. Lucil. apud Non. *piccolo, e soave vento ostro.*

Auster, i, m. Virg. *ostro, austro, vento di mezzodì.*

Austērē, avv. Cic. *austeramente, severamente, acerbamente, fieramente, aspramente, crudelmente.*

Austēritas, ātis, f. Quint. *austerità, severità, rigore, gravità.* § 2. *Lazzezza, ruvidezza (del sapore)* Col.

Austerātus, a, um, Apul. *alquanto austero.*

Austērus, a, um, Col. *aspro, lazzo, acerbo.* Gustus austerior, Col.; *gusto aspro, acerbo.* § 2. *Austero, severo, rigido, grave.* Austeram vitam trahere, Phaedr.; *menar una vita austera.* Poëmata austera, Hor.; *poemi austeri, gravi.* § 3. Color austerus, Plin.; *color forte, carico, colorito austero, non brillante.* § 4. *Noioso, molesto,* Hor. § 5. Austerior, Col.; *più austero.*

Austrālis, e, Cic. *australe, meridionale.*

Austrĭfer, a, um, Sil. *che porta austro e pioggia.*

Austrīnus, a, um, Plin. V. Austrālis.

Ausum, i, n. Virg., e

Ausus, us, m. Val. Flac. *attentato, impresa, azione ardita.*

Ausus, a, um, part. Liv. *osato, che ha avuto ardire.* § 2. Ausa res *(in signif. pass.)*, Tac.; *ciò che alcuno ha avuto ardire di fare.* Ausis ad Caesarem codicillis, Tac.; *arrischiata una lettera a Cesare; avendo ardito di scrivere a Cesare.*

Aut, cong. Cic. *ovvero, ovveramente, o.*

Autem, cong. Cic. *poi.* § 2. *Ma.* Ferendus meus error, ferendus autem? Cic.; *il mio errore è da compatire, ma che dico da compatire?* § 3. *Ora,* Plaut. § 4. *Anche, eziandio, pure,* Plaut.

Authenticus, a, um, Ulp. *autentico, approvato, valido, autorevole.*

Authepsa, ae, f. Cic. *scaldavivande.*

Autochthŏnes, um, m. Tac. *autoctoni, aborigeni, nati nello stesso paese, non venuti d'altronde.*

Autogrăphus, a, um, Suet. *scritto di propria mano, originale.*

Automăta, um, n. Vitr. *automi (macchine, o lavori meccanici, che di per se stessi si muovono, senza che ne apparisca la cagione, come sono gli orologj).*

Automatarĭus, a, um, Ulp. *fatto per via di ordigni meccanici.*

Autopyrus, i, m. Plin. *pane di tutta farina.*

Autumnal, n. Varr. *autunnale.*

Autumnālis, e, Col. *autunnale.*

Autumnat, ābat, āvit, imp. Plin. *far giorni d'autunno, recar giorni d'autunno, esser autunno.*

Autumnĭtas, ātis, f. Cic. *autunno, tempo d'autunno.*

Autumnus, e auctumnus, i, m. Cic., e autumnum, i, n. Varr. *autunno.* § 2. *Frutti autunnali,* Virg.

Autumnus, a, um, Plin. *autunnale, d'autunno.*

Autŭmo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *pensare, credere, immaginare, stimare.* § 2. *Dire, raccontare, affermare,* Plaut.

Avulsĭo, ōnis, f. Plin. *staccamento, strappata.*

Avulsor, ōris, m. Plin. *chi stacca, o strappa, o spicca.*

Avulsus, a, um, part. Cic. *staccato, strappato, sbarbato, spiccato.*

Avunculus, i, m. Cic. *zio dal canto della madre, fratello di mia madre.* § 2. Avunculus magnus, Cic.; *fratello della nonna.* § 3. Avunculus major, Paul.;

fratello della bisavola. § 4. Avunculus maximus, Paul.; *fratello dell'arcavola.*

Avus, i, m. Hor. *avo, avolo, nonno.*

Auxi, *pass. perf. di* augĕo.

Auxiliāris, e, Ovid., *e*

Auxiliarĭus, a, um, Cic. *ausiliare, ausiliario, ajutativo, soccorrevole.*

Auxiliātĭo, ōnis, f. Non. *ajuto, soccorso.*

Auxiliātor, ōris, m. Tac. *ajutatore, ausiliatore, sovveniture.*

Auxiliātus, us, m. Lucr. *ajuto, soccorso, sovvenimento, sovvenenza.*

Auxiliātus, a, um, part. ad Her. *che ha ajutato.* § 2. *(In signif. pass.) Che è stato ajutato,* Vitr.

Auxilĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Ter. *ajutare, soccorrere, sovvenire.*

Auxilĭum, ĭi, n. Cic. *ajuto, ajutamento, sovvenimento, soccorso.* § 2. *Medicina, rimedio,* Cels. § 3. *Genti ausiliarie.* Auxiliis in mediam aciem conjectis, Caes.; *disposte, collocate nel mezzo della battaglia le genti ausiliarie.* § 4. Auxilium navis, Ovid.; *il governale o timone della nave, e gli altri suoi istrumenti, ov'è riposto un certo qual soccorso contra le tempeste.*

Auxilla, ae, f. Fest. *pentoletto, pentolino.*

AX

Axicĭa, ae, f. Plaut. *forbice da tagliar capelli.*

Axiculus, i, m. Vitr. *picciolo stelo, o perno.* § 2. *Tavoletta, travicello, assicella, asserello,* Col.

Axilla, ae, f. Cic. *ascella.*

Axiōma, ătis, n. Cic. *assioma, dignità, sentenza, massima, detto, proposizione.*

Axis, is, m. Virg. *perno, stelo, asse.* § 2. *Polo, cardine del cielo.* Meridianus axis, Vitr.; *il polo meridiano, antartico.* § 3. Axis, is, f. Plin. *asse, nome di fiera, che nasce nell'India.* § 4. *Asse, legno segato per lo lungo dell'albero,* Col.

Axitiōsus, a, um, Plaut. apud Fest. *fazioso.*

Axon, ŏnis, m. Vitr. *linea retta al mezzogiorno negli orologj da sole; e quella parte della balista, che è fatta a foggia di asse.*

Axŏnes, um, m. pl. Gell. *tavole, in cui erano descritte le leggi di Solone.*

Axungĭa, ae, f. Plin. *sugna, sugnaccio.*

A Z

Azanĭae, ārum, f. pl. Plin. *le noci del pino, che seccano, e apronsi sull'albero.*

Azymus, a, um, Gell. *azzimo, senza lievito, non lievitato.*

B

Ba, bat, *che in Plauto anche si legge* ah, *interiezione di chi s'annoja d'un discorso:* bat, *voce di colui, cui dispiace d'esser interrogato ragionando.*

Babae, Plaut. *ah, eh, capperi!*

Babecălus, *o* babaecălus, a, um, Petr. *babbione, babbaccio.*

Babylonĭca, ōrum, n. pl. Lucr. *sopraccoperte (fatte all'usanza di Babilonia).*

Bacar, ăris, n. Fest. *vaso da vino.*

Bacca, ae, f. Cic. *bacca, orbacca, coccola.* § 2. *Metaf. Perla.* § 3. *Sterco (di pecora, o di capra), cacherello,* Pallad.

Baccalĭa, ae, f. Plin. *baccalia (spezie d'alloro).*

Baccālis, e, Plin. *che produce coccole.*

Baccar, ăris, n., *o* baccăris, is, f. Plin. *bacchera (erba).*

Baccātus, a, um, Virg. *ornato di perle.* Monile baccatum, Sil.; *vezzo di perle, monile, collana di perle.*

Baccha, ae, f. Plaut. *Baccante, donna furiosa.*

Bacchabundus, a, um, Curt. *baccante.*

Bacchae, ārum, f. Hor. *le Baccanti.*

Bacchānal, ālis, n. Plaut. *baccanale, feste di Bacco.* § 2. *Luogo ove si adunavano le Baccanti.* § 3. *Metaf. Bordello.*

Bacchanalĭa, iōrum, e ĭum, n. Liv. *baccanale, feste di Bacco.* § 2. *Carnovale, carnevale, carnasciale.* § 3. Curium simulat, et Bacchanalia vivit, Juv.; *fa come 'l gallo, canta bene, e razzola male (proverb. di chi parla bene, e opera male).*

Bacchans, antis, Cic. *baccante, furioso.*

Bacchantes, um, f. Curt. *le Baccanti.*

Bacchātim, avv. Apul. *a guisa di Baccanti.*

Bacchatĭo, ōnis, f. Cic. *beveria, imbriacamento, baccanale.*

Bacchātus, a, um, part. Virg. *furioso, baccato, infuriato.*

Bacchēus, e baccheĭus, a, um, Virg. *di Bacco.*

Bacchĭcus, a, um, Ovid. *di Bacco.*

Bacchor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *infuriare, infuriarsi, andare in furia.* Bacchari in aliquem, Ter.; *infuriare contra qualcheduno.* Bacchantur venti, Hor.; *i venti infuriano.* § 2. *Attendere alle feste di Bacco, e fare a mo' delle Baccanti.* § 3. *Rallegrarsi fuor di misura, far pazzie per eccessiva allegrezza.* Bacchari in caede alicujus, Cic.; *rallegrarsi fuor misura della morte di qualcheduno.* § 4. *Correre, discorrere, andare intorno, girare.* Bacchatur fama per urbem, Virg.; *vanne per la città la fama.* Bacchabatur hama, quassabant cadi, Plaut.; *andava in giro il fiasco, e si squassavano i barili.*

Baccifer, a, um, Sil. *che produce coccole.*

Baccŭla, ae, f. Plin. *coccolina.*

Bacillum, i, n. Cic. *bastoncello, bacchetta, mazzuola, mazzuolo.*

Bacillus, i, m. Isid. *bastoncello, bacchetta.*

Bacrio, ōnis, m. Fest. *vaso (di lungo manico).*

Bacŭli, ōrum, m. Col. *coreggiato (strumento villereccio fatto di due bastoni, ad uso di batter il grano e le biade).*

Bacŭlum, i, n. Ovid., *e*

Bacŭlus, i, m. Apul. *bastone, mazza.* § 2. Flor. *Scettro.*

Badĭus, a, um, Varr. *bajo.*

Badīzo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *andare, camminare.*

Bagōas, ae, *o* bagōus, i, m. Plin. *eunuco.*

Bajŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *portare.*

Bajŭlus, i, m. Cic. *facchino.*

Balaena, ae, f. Juv. *balena.*

Balaenarĭus, a, um, Petr. *di balena.*

Balanātus, a, um, Pers. *unto d'olio di balano.*

Balanĭnus, a, um, Plin. *balanino, di balano, fatto di una certa spezie di ghianda chiamata* balănus.

Balanites, ae, m. Plin. *balanite (sorta di gemma, che tira sul verde).*

Balanītis, ĭdis, f. *simile alla ghianda.* Plin. Balanitis castanea; *castagna rotonda, bislunga, di figura simile alla ghianda.*

Balans, antis, f. Virg. *pecora.*

Balănus, i, f. Plin. *balano, spezie di ghianda.* § 2. *Pesce marino.* § 3. *Supposta, o cura, che si pone nella parte deretana.*

Balătro, ōnis, m. Hor. *mascalzone, poltrone, uomo da nulla.*

Balātus, us, m. Virg. *belamento, belato.*

Balaustĭnus, a, um, Plin. *del color di melagrana.*
Balaustĭum, ĭi, n. Plin. *balaustra, balausta, e balausto (fior di melagrana, del pomo granato).*
Balbe, avv. Lucr. *balbettando, oscuramente, confusamente.*
Balbus, a, um, Cic. *balbo, balbuziente, scilinguato, troglio.* Balba verba, Hor.; *parole pronunziate con lingua balbuziente.*
Balbutĭens, entis, part. *balbo, balbuziente, balbettante, barbogio.*
Balbutĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *balbettare, balbotire, balbutire, balbussare, tartagliare, balbetticare, balbuzzare, balbuzzire, cinguettare, cingottare, linguettare.*
Balinĕae, ārum, f. Varr. *bagni, bagni pubblici.*
Balinĕum, i, n. Varr. *bagno, stufa.*
Baliŏlus, a, um, Plaut. *di color fosco.*
Balĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *belar sovente, andar belando.*
Ballista, *e* balista, ae, f. Caes. *balestra, balestro, bombarda, mangano, trabocco, balista, spingarda, balestra a bolzoni.*
Ballistrarĭum, ĭi, n. Plaut. *balestriera, e luogo dove si tengono le balestre.*
Ballistrarĭus, ĭi, m. Virg. *balestriero, bombardiere, balestratore,* ff. *fabbricatore di balestre.*
Ballōte, es, f. Plin. *marrobbio nero.*
Ballūca, ae, f. Cod. *oro vergine, oro puro misto con arena.*
Balux, ūcis, Plin. V. Balux.
Balnĕae, ārum, f. Cic. *bagno, bagni pubblici, stufa.*
Balnearĭa, ōrum, n. Cic. *bagni pubblici, luogo, dove sono i bagni.* Balnearĭa, ĭum, n. Apul. *gli instrumenti del bagno.*
Balneāris, e, Scaev. *de' bagni, pe' bagni, appartenente a' bagni.*
Balnearĭus, a, um, Catul. *de' bagni, di bagno.*
Balneātor, ōris, m. Cic. *bagnajuolo, colui che ha cura dei bagni.*
Balneatorĭus, a, um, ff. *de' bagni.*
Balneātrix, īcis, f. Petr. *colei che ha cura de' bagni.*
Balnĕŏlae, ārum, f., *e*
Balnĕŏlum, i, n. Juv. *picciol bagno.*
Balnĕum, i, n. Cic. V. Balnĕae.
Balo, as, āvi, ātum, āre, n. Ovid. *belare (far la voce delle pecore e delle capre).*
Balsamĭnus, a, um, Plin. *di balsamo.*
Balsamŏdes casia, Plin. *cassia, che ha odore di balsamo.*
Balsămum, i, n. Plin. *balsamo.*
Baltĕum, i, n. Liv., *e*
Baltĕus, i, m. Liv. *cinta da spada, balteo, pendaglio, cingolo, tracolla, ciarpa.*
Balux, ūcis, m. Plin. *oro minuto, misto con arena.*
Bambalĭo, ōnis, m. Cic. *ruffiano.*
Banăuson, i, n. Vitr. *(macchina per innalzare, o tirar gran pesi).*
Banchus, i, m. Plin. *merluzzo (pesce di mare).*
Baphĕus, ei, m. Cod. *tintore.*
Baphĭa, ōrum, n. pl. Cod., *e*
Baphĭum, ĭi, n. Cod. *bottega da tintore.*
Baptes, ae, m. Plin. *batte (pietra preziosa e odorifera).*
Baptismum, i, n. *battesimo (term. eccl.)*
Baptisterĭum, ĭi, n. Plin. *bagno, lavatojo.*
Baptĭzo, as, āvi, ātum, āre, att. *battezzare (term. eccl.).*
Barăthrum, i, n. Vitr. *baratro, abisso, profondità immensa.* § 2. *Baratro infernale, inferno, tartaro,* Virg. § 3. *Metaf. Stomaco, ventre.* Extremo ructus quum venit a barathro, Mart.; *quando viene il rutto dal fondo dello stomaco.* § 4. *Uomo insaziabile, divoratore, pacchione, sterminatore di cibi,* Hor. § 5. *Donna al sommo impudica ed insaziabile,* Plaut. § 6. *La parte vergognosa della donna,* Mart.
Barba, ae, f. Cic. *barba.* Vellere alicujus barbam, Hor.; *strappar la barba a qualcheduno, cioè fargli grave insulto.* Sapientem pascere barbam, Hor.; *lasciar crescere la barba per comparir sapiente.*
Barbăre, avv. Cic. *barbaramente, grossamente, rozzamente.* § 2. *Latinamente.* Vortit barbare, Plaut.; *tradusse in latino. (Questa significazione deriva dall' uso che avevano i Greci di chiamar* barbare *tutte le altre nazioni).*
Barbarĭa, ae, f. Cic. *ferità di costumi, barbarie, rusticità.* § 2. *Barberia,* Plin. § 3. *Italia,* Plaut.
Barbarĭcum, avv. Sil. *all'usanza de' barbari.*
Barbarĭcum, i, f. Fest. *schiamazzo d'armata.*
Barbarĭcus, a, um, Virg. *barbaro, barbero, barberesco, venuto di Barberia.* Barbaricae vestes, Lucr.; *vesti dipinte alla foggia de' barbari.* Barbarica sylva, Col.; *foresta, dove sono alberi di diversa specie.*
Barbarĭes, iei, f. Cic. *barbarie, rusticità, inciviltà, ignoranza.*
Barbarismus, i, m. Quint. *barbarismo (error di linguaggio nello scrivere e nel parlare).*
Barbărus, a, um, Cic. *barbaro, incolto, rozzo, ignorante, barbero.* § 2. *Straniero.*
Barbatŭlus, a, um, Cic. *di prima o poca barba, di primo pelo.*
Barbātus, a, um, Cic. *barbato, barbone, vecchio sperimentato, antico.* Barbatus magister, Juv.; *filosofo.*
Barbĭger, a, um, Luc. V. Barbātus.
Barbĭtĭum, ĭi, n. Apul. *barba.*
Barbĭtos, i, m. e f.: barbĭton, i, n. Hor. *cetra.*
Barbŭla, ae, f. Cic. *barbetta, piccola barba, barbettino.*
Bardaĭcus, a, um, Juv., *e*
Bardiăcus, a, um, Mart. *peloso.*
Bardocucullus, i, m. Mart. *cappotto, saltambarco, schiavinotto, capperone.*
Bardus, a, um, Cic. *stupido, tardo d'ingegno, babbaccio, balocco, balordo, baccello, grosso, grossolano, bescio.* Quum me bardum faciebam, Plaut.; *quando mi fingeva sciocco.*
Baris, ĭdis, f. Prop. *barchetta (colla quale gli Egiziani portavano i morti a seppellire).*
Baro, ōnis, m. Cic. *uomo stupido, insensato, balordo, balocco.*
Baroptĕnus, i, m. Plin. *barotteno (sorta di gemma).*
Barrĭo, is, īre, n. Fest. *far la voce dell' elefante.*
Barrītus, us, m. Apul. *la voce dell'elefante.*
Barrus, i, m. Hor. *elefante, lionfante.*
Basaltes, is, m. Plin. *basalte (marmo di color nero).*
Basanītes lapis, m. Plin., *e*
Basănus, i, m. Plin. *pietra di paragone.*
Bascauda, ae, f. Juv. *spezie di vaso da lavare, catino.*
Basella, ae, f. Pallad. *picciola base.*
Basiatĭo, ōnis, f. Catul. *bacio tenero e amoroso, baciamento.*
Basiātor, ōris, m. Mart. *baciatore.*
Basiātus, a, um, part. Mart. *baciato, basciato.*
Basilĭca, ae, f. Liv. *basilica, reggia.* § 2. *Ampia sala adorna di colonne.* § 3. *Presso gli scrittori cristiani, Tempio.*
Basilĭce, avv. Plaut. *splendidamente, alla reale, con magnificenza, sontuosamente.* Interii basilice, Plaut.; *son perduto interamente, son concio pel dì delle feste.*
Basilĭcum, i, n. Plaut. *vestimento reale e splendido.*
Basilĭcus, a, um, Plaut. *reale, da re, sontuoso, magnifico.* Basilica facinora, Plaut.; *azioni da re.* Basilicus jactus in talis, Plaut.; *un bel colpo di dadi, un colpo da re.* Basilicus ego sum, Plaut.; *io son uomo*

di gran conto, un gran signore. Jacto basilicum, Plaut.; *fo con dadi un punto da re.*

Basiliscus, i, m. Plin. *basilisco, basalischio, basalisco, basilischio.*

Basio, as, āvi, ātum, āre, att. Catul. *baciare teneramente.*

Basiŏlum, i, n. Petr. *baciucchio, picciol bacio.*

Basis, is, f. Cic. *base, sostegno, fondamento, imbasamento.*

Basium, ii, n. Cat. *baciozzo, bacio tenero e amoroso.*

Batillum, i, n. Plin., *e*

Batillus, i, m. Plin. *badile, paletta, pala.* § 2. *Focolare, braciere,* Hor.

Batiŏla, *e* batiŏca, *e* batiăca, ae, f. Plaut. *boccale, vaso da bere.*

Batis, ĭdis, f. Plin. *batide, finocchio marino, e sorta di augello.*

Batrachītes, ae, m. Plin. *batrachite (pietra, che rappresenta una rana verde).*

Batrachium, ii, n. Plin. *ranuncolo, flamula, sorta d'erba.*

Batrachomyomachĭa, ae, f. Mart. *batracomiomachia, cioè combattimento delle rane e de' topi (titolo di un poemetto greco che si attribuisce ad Omero).*

Batŭo, e battŭo, is, ŭi, ĕre, att. Suet. *battere.* Batuere rudibus cum aliquo, Suet.; *giuocar di scherma, scaramucciare con qualcheduno.* § 2. Battuere ulcera, Plin.; *stringer le ulcere.*

Baubor, āris, ātus sum, āri, dep. Lucr. *abbajare de' cani, quando si lamentano, guaire, guajolare, guajolire.*

Baxĕae, ārum, f. pl. Plaut. *pianelle, e propriamente zoccoli, e scarpe da filosofi.*

B D

Bdellĭum, ii, n. Plin. *(sorta d'albero, e gomma).*

B E

Beāte, avv. Cic. *beatamente, felicemente, prosperamente.* Sit tibi beate, Cic.; *sii pur felice, ti auguro ogni sorta di felicità.* Beatius, Sen.; *più felicemente.* Beatissime, Sen.; *felicissimamente.*

Beatifĭcus, a, um, Apul. *beatifico, beatificante.*

Beatĭtas, ātis, f. Cic., *e*

Beatitūdo, ĭnis, f. Cic. *beatitudine, felicità, buona sorte.*

Beatŭlus, a, um, Pers. *che ha qualche fortuna, un po' felice.*

Beātus, a, um, Cic. *beato, felice.* Nihil est ex omni parte beatum, Hor.; *non havvi alcuna felicità perfetta.* § 2. *Dovizioso, ricco.* Insolens est beata uxor, Plaut.; *la moglie ricca è insolente.* § 3. *Nobile, illustre,* Hor. § 4. *Ameno, dilettoso, giocondo, che rende beato, felice.* Rus beatum, Hor.; *giocondo, amena campagna. Comp.* Beatior, Cic.; *più felice, più beato. Sup.* Beatissimus, Quint.; *beatissimo, felicissimo.*

Bechĭon, ii, n. Plin. *unghia cavallina, farfaro (erba).*

Bee, Varr. *be (voce delle pecore)*

Bela, ae, f. Varr. *pecora.*

Bellans, antis, m. Caes. *combattente, guerreggiante.*

Bellaria, ōrum, n. pl. Varr. *confetti, e frutti dopo pasto.*

Bellātor, ōris, m. Cic. *combattente, guerriero.* Bellator equus, Virg.; *cavallo da guerra.* Bellator ensis, Sil.; *spada da guerriero.*

Bellatorĭus, a, um, Plin. *appartenente alla guerra.* Stilus bellatorius, Plin.; *stile proprio per le dispute.*

Bellātrix, īcis, f. Virg. *guerriera.* Bellatrix triremis, Claud.; *vascello da guerra.* Bellatrix iracundia, Cic.; *collera di gente da guerra.*

Bellatŭlus, a, um, Plaut. *vistosetto, belluccio.*

Bellax, ācis, Lucan. *guerriero, bellicoso.*

Belle, avv.; *bene.* Cic. Belle se habere; *star bene.* Cetera belle, Cic.; *il restante va bene.* § 2. *Bel bello, pian piano, passo passo, adagio, placidamente, soavemente,* Plaut. § 3. *Bellamente, con disinvoltura, con garbo e grazia, gentilmente, pulitamente, vagamente,* Cic., Gell. § 4. *Comodamente, felicemente.* Bellissime navigare, Cic.; *navigare felicissimamente.*

Belliātus, a, um, *belluccio,* Plaut.

Bellĭca, ae, f. Fest. *piccola colonna avanti il tempio della dea Bellona, sopra cui mettevasi una spada, quando si dichiarava la guerra.*

Bellicōsus, a, um, Cic. *bellicoso, armigero, battaglioso, guerriero, belligero.* Bellicosissima natio, Cic.; *nazione bellicosissima.* Bellicosus annus, Liv.; *anno pieno di guerre.* Bellicosior, Liv.; *più bellicoso.*

Bellicrĕpa saltatĭo f. Fest. *sorta di ballo istituito da Romolo, in cui ballavasi con armi.*

Bellicum, i, n. Cic. *suon di tromba, che dà il segno della battaglia.* Bellicum canere, Cic.; *dar all'arme; e metaf.: eccitar querele e dissensioni.*

Bellĭcus, a, um, Cic. *bellico, guerresco, militare.* Bellica navis, Prop.; *vascello da guerra.* Bellica disciplina, Cic.; *disciplina militare.* Res bellica, Cic.; *gli affarri della guerra, la guerra.*

Bellĭfer, a, um, Claud. *bellicoso, che fa guerra.*

Bellĭficor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *gratificare.*

Belliger, a, um, Mart. *bellicoso, guerriero, belligero.* Belligeri labores, Val. Flac.; *le fatiche della guerra.*

Belligĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *guerreggiare, far guerra.* Belligerare cum geniis suis, Plaut.; *far guerra alle proprie inclinazioni.*

Bellipŏtens, ēntis, Cic. *potente in guerra, guerriero, dio o dea della guerra.*

Bellis, ĭdis, f. Plin. *margheritina (sorta di fiore).*

Bellitūdo, ĭnis, f. Fest. *bellezza.*

Bello, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *guerreggiare, combattere, far guerra.* Bellare alicui, Stat.; *far guerra a qualcheduno.* Bellare cum aliquo, Cic.; *guerreggiar con qualcheduno.*

Bellōna, ae, f. Hor. *Bellona (dea della guerra).*

Bellonarĭi, ōrum, m. Lucr. *sacerdoti di Bellona.*

Bellor, āris, ātus sum, āri, dep. Virg., *lo stesso che* bello, as. Pictis bellantur Amazones armis, Virg.; *le Amazoni combattono con armi dipinte.*

Bellōsus, a, um, Caecil. apud Non. *bellicoso.*

Bellŭa, ae, f. Cic. *bestia, belva.* § 2. *Metaf. Uomo crudele.*

Belluātus, a, um, Plaut. *dipinto di bestie.* Belluata tapetia, Plaut.; *tappeti dipinti di bestie.*

Belluīnus, a, um, Gell. *di bestia, bestiale, da bestia.*

Bellŭle, avv. Plaut. *bene, pulitamente.*

Bellŭlus, a, um, Plaut. *belluccio, galantino.*

Bellum, i, n. Cic. *guerra.* Duobus maximis bellis confectis, Caes.; *terminate due grandi guerre.* Expertus belli, Tac.; *sperimentato in guerra.* Rudis belli, Hor.; *rozzo nell'arte di guerreggiare.* § 2. *Battaglia.* § 3. *Metaf.* Indicere bellum ventri, Hor.; *digiunare:* voluptatibus, Cic.; *privarsi de' piaceri.*

Belluōsus, a, um, Hor. *abbondante di bestie.*

Bellus, a, um, Varr. *atto, accroncio, confacevole, proprio.* § 2. *Bello.* Bella civitas, Cic.; *bello stato di repubblica.* Vasa figura bella, Varr.; *vasi di bella figura, di bell'artifizio, ben lavorati.* Epistola valde bella, Cic.; *lettera molto bella, ben messa.* § 3. *Buono, comodo, utile.* Bellum est, Cic.; *è cosa utile, comoda, gioconda.* § 4. *Galante, garbato, piacevole, dolce, faceto, lepido.* Tuus pater bellissimus, Plaut.;

il galantissimo tuo padre. Bellus homo, Cic.; *uomo garbato, faceto, dolce, piacevole.* ¶ 5. *Sano, benestante.* Fac, bellus revertare, Cic.; *procaccia di ritornar sano.* ¶ 6. *Soave, delicato, squisito.* Belli cibi, Ter.; *cibi soavi e delicati.* ¶ 7. *Comp. (ma rarissimamente).* Bellior, Varr.; *migliore, superiore, che avanza, che supera.*

Belo, as, āvi, ātum, āre, n. Varr. *belare.*

Belŏne, es, f. Plin. *ago, aguglia, angusigola (sorta di pesce).*

Belŭa, Ter. V. Belluă.

Beluātus, a, um, Ter. V. Belluātus.

Beluīnus, a, um, Gell. V. Belluīnus.

Belus, i, m. Plin. *sorta di gemma di color di vetro.*

Bene, avv. Cic. *ben, bene, molto, grandemente, felicemente.* Bene esse parvo dispendio, Plaut.; *star bene con poca spesa.* Bene velle alicui, Plaut.; *voler bene a qualcheduno.* Bene est, Plaut.; *va bene.* Bene putare, Cic.; *pensar giusto.* Bene ambulavi, Plaut.; *ho fatto buon viaggio.* Bene eveniat, bene vertat, Plaut.; *il cielo voglia che vada bene.* Bene vobis, bene mihi, Plaut.; *alla vostra, alla mia salute, buon pro vi faccia.* Bene audire, Ter.; *aver buon nome, buona fama.* Bene habet, Juv.; *va bene.* Bene sibi facere, Plaut.; *trattarsi bene.* Bene mane, Cic.; *di buon mattino.* Bene habent tibi principia, Ter.; *i principj per te son buoni.*

Benedice, avv. Plaut. *con buone parole.*

Benedīco, is, xi, ctum, ĕre, att. Cic. *lodare, laudare, benedire, dir bene.*

Benedicta, ōrum, n. pl. Ter. *buone parole, parole di benevolenza e d'affetto.* Benedicta male interpretari, Cic.; *interpretar male le cose ben dette.*

Benedictĭo, ōnis, f. Apul. *lode, benedizione.*

Benedictum, i, n. Ter. *buone parole.*

Benefacĭo, is, ēci, actum, acĕre, att. Cic. *far benefizio, beneficare, beneficiare.*

Benefactum, i, n. Cic. *cosa ben fatta, beneficio, benefatto.*

Benefice, avv. Gell. *con beneficenza, beneficamente, liberalmente.*

Beneficentĭa, ae, f. Cic. *beneficenza, cortesia, liberalità.*

Beneficiārius, a, um, Sen. *spettante a beneficio.*

Beneficiārius, ĭi, m. Caes. *chi ha ricevuto benefizio, beneficiario, e chi è promosso a qualche carica, principalmente militare per altrui benefizio.*

Beneficium, ĭi, n. *beneficio, benefizio.* Beneficium dare, deferre, reddere, solvere alicui: conferre in aliquem: ponere, collocare apud aliquem: beneficio, o beneficiis obligare, complecti, ornare, allicere, obstringere, alligare, devincire aliquem, Cic.; *far benefizj ad alcuno, beneficar qualcheduno, obbligarlo con benefizj.* ¶ 2. Facere aliquid beneficii sui, Justin.; *amministrare, fare alcuna cosa in guisa che sia tenuta e ricevuta qual benefizio.* ¶ 3. *Promozione a qualche grado militare.* Per quosdam beneficii sui centuriones, Suet.; *per mezzo di alcuni centurioni da lui promossi.* ¶ 4. *Presso i giur. Privilegio, o dritto.* Beneficium militare, Ulp.; *privilegio militare.* ¶ 5. *Presso i medesimi. Fallo, colpa, malizia.* Detrimentum hoc, quod beneficio ejus contigit, Ulp.; *questo danno, che avvenne per colpa di lui.* ¶ 6. *Ajuto, mezzo.* Meo beneficio, Cic.; *per mezzo mio.* Beneficio longissimae aetatis, Quint.; *col mezzo d'una lunghissima vita.*

Benefĭcus, a, um, Cic. *benefico, liberale.* Beneficentior, Sen.; *più liberale.* Beneficentissimus, Cic.; e *anticamente* beneficissimus; *liberalissimo, beneficentissimo.*

Benemerĕor, ēris, ĭtus sum, erēri, dep. Cic. *far benefizio, o piacere.*

Benemeritus, a, um, Cic. *benemerito.*

Benedlens, entis, Virg. *di buon odore, che ha buon odore.*

Benestādus, a, um, Apul. *che consiglia bene.*

Benevŏle, avv. Cic.; *benignamente, affettuosamente, amorevolmente, caldamente.*

Benevŏlens, entis, Plaut. *amico, affezionato, affettuoso, amorevole.* ¶ 2. *Sost. Amico.*

Benevolentĭa, ae, f. Cic. *benivolenza, benevolenza, amicizia, amore, buona volontà, affezione, degnazione, amorevolezza.* Benevolentiam praestare alicui, Cic.; *esser affezionato a qualcheduno.* Benevolentiam alicujus captare, acquirere, consectari, Cic.; *acquistarsi la benevolenza di qualcheduno.* Benevolentia complecti et colere aliquem, Cic.; *amare qualcuno.*

Benevolus, a, um, Cic. *benevolo, amico, affettuoso, amorevole.* Benevolentior, Cic.; *più benevolo.* Benevolentissimus, Cic.; *affettuosissimo, benevolissimo.*

Benīgne, avv. Cic. *benignamente, cortesemente, liberalmente, gentilmente.* Benigne facere alicui, Cic.; *usar cortesia a qualcheduno.* Benigne praebere, Ter.; *dar con amore, di buon cuore.* Benignius, Curt.; *più benignamente.* Benignissime, Cic.; *benignissimamente.*

Benignĭtas, ātis, f. Cic. *benignità, liberalità, bontà, inclinazione a far servigio, dolcezza, amorevolezza, cortesia.* Benignitates hominum periere, Plaut.; *Donato è morto (prov.)*

Benigniter, avv. Titin. apud Non. *benignamente.*

Benīgnus, a, um, Cic. *benigno, liberale, inclinato a far servigio, amorevole.* ¶ 2. *Umano, affabile, cortese, gentile, grazioso,* Liv., Plin. ¶ 3. *Copioso, abbondante.* Ingenii benigna vena, Hor.; *buona ed abbondevole vena d'ingegno.* ¶ 4. *Fertile.* Benigna tellus, Plin.; *terra buona e fertile.* ¶ 5. *Molto inclinato, o dedito.* Vini somnique benignus, Hor.; *troppo dedito al vino e al sonno. Comp.* Benignior, Mart.; *più cortese. Sup.* Benignissimus, Plin.; *benignissimo, cortesissimo.*

Benna, ae, f. Cic. *treggia, benna, e anche cesta.*

Beo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *beatificare, beare.*

Beryllus, i, m. Plin. *berillo (pietra preziosa).*

Bes, bessis, m. Varr. *ott'once.* ¶ 2. *Misura geometrica contenente otto parti d'un jugero,* Col. ¶ 3. *Vaso contenente otto once,* Mart. ¶ 4. *Interesse del danaro dell'otto per cento.*

Bessālis, e, Vitr. *di ott'once.*

Bestia, ae, f. Cic. *bestia, bruto.* Ad bestias damnari, Gell.; *esser condannato alle bestie.* ¶ 2. *Metaf.* Mala bestia, Plaut.; *cattivo uomo, cattiva femmina.*

Bestiarĭi, ōrum, m. Cic. *condannati ad esser calpestati dalle bestie, o a combattere colle bestie.*

Bestiarĭus, a, um, Sen. *bestiale, brutale, di bestia.*

Bestiŏla, ae, f. Cic. *bestiuola, animaletto, animaluzzo, bestiuolo, bestiolino.*

Beta, ae, f. Mart. *bietola, bieta.*

Beta, Juv. *bita (seconda lettera dell'alfabeto greco).*

Betacĕus, a, um, Varr. *di bietola.*

Beto, is, n. Plaut. *andare, camminare.*

Betonĭca, ae, f. Plin. *bettonica, brettonica (erba).*

Betulla, ae, f. Plin. *betulla (albero, in Francia chiamato* bouleau, *molto candido, e che fa sottili vermene).*

B I

Biaeon, Plin. *vino fatto d'uva seccata al sole, e d'acqua marina.*

Bibax, ācis, Gell. *bevitore.*
Biber, Cat. *anticamente invece di* bibere.
Bibesia, ae, f. Plaut. *nome finto dal comico per significare una grande avidità di bere e mangiare.*
Bibliopōla, ae, m. Mart. *libraio, venditore di libri.*
Bibliothēca, ae, f. Cic. *libreria.*
Biblus, i, f. Lucr. *giunco, papiro.*
Bibo, is, bĭbi, bibĭtum, ĕre, att. Cic. *bere, bevere.* ¶ 2. Bibere mandata, Plaut.; *dimenticarsi per troppo bere degli ordini ricevuti.* ¶ 3. Bibere nomen alicujus, Mart.; *bere tante volte, quante sono le lettere componenti il nome di qualcheduno.* ¶ 4. **Aut bibat aut abeat**, Cic.; *o beva o parta (prov. tolto dai Greci, il quale ci avvisa di accomodarci al tempo e al luogo).* ¶ 5. *Metaf. Imbevere, succiare, succhiare.* Bibere mores maternos, Claud.; *succhiare col latte le inclinazioni, i costumi della madre.* Bibere colorem, Plin.; *imbevere il colore.* ¶ 6. *Ascoltare, sentir con piacere, con avidità.* **Pugnas bibit aure vulgus**, Hor.; *il volgo sente con piacere parlar di battaglie.* ¶ 7. **Sat prata biberunt**, Virg.; *si è sentito, ascoltato abbastanza.*
Bibosus, a, um, Laber. apud Gell. *bevone.*
Bibŭlus, a, um, Virg. *che bee, e assorbe.* Bibula charta, Plin.; *carta sugante.* Bibulus vini, Hor.; *buon bevitore, bevone.*
Biceps, ipĭtis, Plin. *di due teste, bicipite.* ¶ 2. *Diviso in due capi o fazioni.* Civitas biceps, Varr.; *città divisa in due parti.*
Bicepsos, i, Varr., *lo stesso che* biceps.
Biclinium, ĭi, n. Plaut. *camera di due letti.*
Bicŏlor, ōris, m., f. e n. Plin. *di due colori.*
Bicornĭger, a, um, Ovid., *e*
Bicornis, e, Hor. *di due corna, bicornuto, bicorno, bicorne.* Luna bicornis, Hor.; *luna crescente.*
Bicorpor, ŏris, m., f. e n. Cic. *di due corpi.*
Bicubitalis, e, Plin. *di due cubiti.*
Bicubitus, a, um, Apul. *di due cubiti.*
Bidens, entis, Plin. *di due denti.* ¶ 2. *Sost. m. Sarchio, marra,* Ovid. *Sost. f. Pecora di due anni,* Virg.
Bidēntal, ālis, n. Pers. *luogo percosso dal fulmine, purgato col sagrifizio d'una pecora di due anni.*
Biduum, i, n. Ter. *due giorni, due giornate.* Bidui sollicitudo est aut tridui, Ter.; *egli è un affare di due o tre giorni.* Biduum continens, Suet.; *due giorni di seguito.* Biduo sciemus, Cic.; *il sapremo fra due giorni.*
Biennis, e, Plin. *di due anni.*
Biennĭum, ĭi, n. Cic. *due anni, lo spazio di due anni.*
Bifariam, avv. Cic. *in due parti, in due maniere.* Bifariam ingredi, Liv.; *entrar da due parti.*
Bifarĭus, a, um, Apul. *di due specie, di due maniere.*
Bifer, a, um, Col., *e*
Bifĕrus, a, um, Col. *che porta frutto due volte all'anno.*
Bifidātus, a, um, Plin., *e*
Bifidus, a, um, Ovid., *e*
Bifissus, a, um, Solin. *fesso, diviso in due parti.*
Bifŏris, e, Ovid. *che ha due porte.* ¶ 2. Virg. *Di due suoni.*
Biformātus, a, um, *e*
Biformis, e, Cic. *biforme, di due forme.*
Bifŏrus, a, um, Vitr. V. Biforis.
Bifrons, ontis, Virg. *bifronte, che ha due fronti, due volti.*
Bifurcus, a, um, Ovid. *biforcato, forcuto, biforcuto.*
Biga, ae, f. Suet., *e meglio*
Bigae, ārum, f. pl. Virg. *carro a due cavalli, biga.*
Bigamĭa, ae, f. V. G. *bigamia (l'avere, o aver avuto due mogli).*
Bigămus, i, m. Tertull. *bigamo (colui, che due volte si è ammogliato).*
Bigātus, a, um, Liv. *che rappresenta un carro a due cavalli.* Argentum bigatum, Liv.; *moneta d'argento, che ha l'impronto d'un carro a due cavalli.*
Bigemmis, e, Col. *che ha due gemme, cioè occhi di vite.*
Bigenĕrus, a, um, Varr. *generato da due di diversa specie.*
Bignae, ārum, f. pl. Fest. *gemelle.*
Bijŭgi, ōrum, m. pl. Virg. *due cavalli ad un cocchio.*
Bijŭgis, e, Suet., *e*
Bijŭgus, a, um, Suet. *a due cavalli, tirato da due cavalli.*
Bilĭbra, ae, f. Liv. *peso di due libbre.*
Bilĭbris, e, Mart. *che pesa due libbre.*
Bilinguis, e, Hor. *che sa parlar due linguaggi.* ¶ 2. *Fallace, ingannatore, che fa tutto l'opposto di quel, che promette, bugiardo, doppio,* Virg.
Biliōsus, a, um, Cels. *bilioso.*
Bilis, is, f. Cels. *bile.* ¶ 2. *Figur. Mosca, stizza, collera, ira, sdegno, rabbia.* Difficilis bilis, Hor.; *collera indomabile.* Bilem movere alicui, Mart.; *far venire la mosca al naso, far montare il grillo a qualcheduno.* Fames et mora bilem in nasum conciunt, Plaut.; *la fame e l'indugio fanno venir la mosca al naso.* Jussit splendida bilis, Hor.; *gliela dettò la rabbia, gliel fece scoppiar dal labbro la scintillante bile.* ¶ 3. Bilis atra, nigra, Plaut., Plin.; *atra bile, tristezza, malinconia:* Sen.; *pazzia, furore.*
Bilix, īcis, Virg. *a due licci, tessuto a doppio, con due fila.*
Bilustris, e, Ovid. *di due lustri, bilustre.*
Bilychnis, e, Petr. *di due lucignoli, che ha due lumiere.*
Bimăris, e, Hor. *posto tra due mari.*
Bimarītus, i, m. Cic. *chi ha avuto, o ha due mogli.*
Bimāter, tris, m. Ovid. *di due madri, che ha due madri.*
Bimātus, us, m. Varr. *età di due anni.*
Bimembres, ium, m. pl. Ovid. *centauri.*
Bimembris, e, Ovid. *bimembre, di due specie, di due parti, di due membra.*
Bimensis, is, m. Liv. *spazio di due mesi.*
Bimestris, e, Hor. *di due mesi, bimestre, che ha due mesi.*
Bimŭlus, a, um, Catul., *e*
Bimus, a, um, Varr. *di due anni.* De hac bima sententia discedat, Cic.; *abbandoni questo suo parere, ch'io me ne stia in provincia per due anni.*
Binus, a, um, Lucr. *due.*
Bini, ae, a, Cic. *due, duerni, a due a due.*
Binoctĭum, ĭi, n. *spazio di due notti.*
Binominis, e, Ovid. *di due nomi.*
Binomius, a, um, Fest. *che ha due nomi.*
Bipalĭum, ĭi, n. Varr. *vanga, zappa.* Bipalio fodere, vertere, Varr. *vangare.*
Bipalmis, e, Varr. *di due palmi.*
Bipartĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *dividere in due parti.*
Bipartīto, avv. Cic. *in due parti.*
Bipartītus, a, um, part. Col. *diviso in due parti, bipartito.*
Bipătens, entis, Virg. *che si apre da due parti.*
Bipĕda, ae, f. Pall. *pianella.*
Bipedālis, e, Caes., *e*
Bipedanĕus, a, um, Col., *e*
Bipedānus, a, um, Col. *di due piedi.*
Bipennĭfer, a, um, Ovid. *che porta scure.*
Bipennis, e, Virg. *che ha due ale, o due tagli.*
Bipennis, is, f. Virg. *bipenne, scure da due tagli, accetta, scure.*

Bipensĭlis, Varr. *che ha due manichi.*
Bipertĭo. V. Bipartĭo.
Bipertītus. V. Bipartītus.
Bipes, ĕdis, Cic. *bipede, che ha due piedi.*
Birēmis, is, f. Virg. *nave, o galera a due banchi di remi, o barca da due remi, burchio.*
Birēmis, e, Hor. *da due remi.*
Bis, avv. Cic. *due volte, o fiate.* Bis tanto valeo, quam valui prius, Plaut. ; *sto meglio il doppio più di quello, che stava prima.* Bis die, Virg. ; *due volte al dì.* Bis anno, Plin.; *due volte all'anno.* Bis ter, Hor.; *sei.* Trecenta debet Titius, hoc bis Albinus, Mart.; *trecento deve Tizio, il doppio Albino.* Bis consul, Cic. ; *due volte consolo.*
Bisaccĭum, ĭi, n. Petr. *bisaccia e bisacce.*
Bisellĭum, ĭi, n. Varr. *sedia da due persone, faldistorio.*
Bison, ontis, e ōnis, m. Plin. *bue selvatico, unicorno, bisonte.*
Bispellĭo, ōnis, m. Ulp. *uomo accorto, astuto, furbo.*
Bissellĭum. V. Biselliŭm.
Bissēnus, a, um, Stat. *duodecimo.*
Bissextus, o bisextus dies, Cels. *bisesto, bisestile.*
Bisulcilingua, ae, f. Plaut. *che ha due lingue; e figurat. fallace, ingannatore.*
Bisulcus, a, um, Ovid. *che ha le ugne fesse.* § 2. *Che ha due punte,* Col.
Bisultor, ōris, m. Ovid. *che due volte si è vendicato, nome dato dal poeta a Marte, per aver Augusto coll'ajuto di questo Dio vendicata l'uccisione di Cesare, e la morte di Crasso.*
Bisyllăbus, a, um, Varr. *di due sillabe.*
Bithymum, i, n. Plin. *mele fatto di due sorte di timo.*
Bitūmen, ĭnis, n. Plin. *bitume, aspalto, asfalto.*
Bituminātus, a, um, Plin. *unto, o misto di bitume.*
Bituminĕus, a, um, Ovid. *di bitume.*
Bituminōsus, a, um, Varr. *bituminoso.*
Bivertex, ĭcis, Stat. *di due cime, che ha due cime.*
Bivĭra, ae, f. Varr. *di due mariti, che ha avuto due mariti.*
Bivĭum, ĭi, n. Virg. *imboccatura di due strade, bivio.*
Bivĭus, a, um, Varr. *che si divide in due strade, che ha due strade.*
Bĭūrus, i, m. Plin. *biuro (animale, che rode le viti).*

B L

Blaesus, a, um, Juv. *balbo, scilinguato, troglio.*
Blande, avv. Cic. *piacevolmente, carezzevolmente, vezzosamente.* Blandius, Cic. ; *più piacevolmente.* Blandissime, Cic.; *piacevolissimamente.*
Blandicellus, a, um, Fest. *lusinghiere.*
Blandicŭle, avv. Apul. *piacevolmente.*
Blandĭcus, a, um, Plaut. *lusinghiere.*
Blandilŏquens, ēntis, Laber. apud Macrob. *che parla carezzevolmente.*
Blandiloquentĭa, ae, f. Cic. *parlare dolce, e piacevole.*
Blandiloquentŭlus, a, um, Plaut. *di dolci parolette, che parla carezzevolmente.*
Blandilŏquus, a, um, Plaut. *di dolci parole, che parla carezzevolmente.*
Blandimentum, i, n. Cic. *lusinga, carezza, blandimento, piacevolezza.*
Blandĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *lusingare, adulare, careggiare, blandire, stropicciare:* Tac. ; *favorire:* Col.; *mitigare.* Blandiri alicujus auribus, Plin. ; *grattar le orecchie di alcuno.*
Blandĭter, avv. Plaut. *piacevolmente, lusinghevolmente.*
Blanditĭa, ae, f. Cic. *compiacenza, lusinga, lisciamento.*
Blanditĭae, ārum, f. pl. Cic. *lusinghe, carezze, vezzi, moine, blandizia.*
Blanditĭes, iei, f. Apul., *lo stesso che* blanditia.
Blanditim, avv. Lucr. *piacevolmente, carezzevolmente.*
Blanditus, a, um, part. Plin. *piacevole, grato, caro.*
Blandītus, us, m. Lucr. *lusinghe, vezzi.*
Blandum, avv. V. Blande.
Blandus, a, um, Nep., Cic. *carezzevole, lusingante, lusinghiero, piacevole, blando.* § 2. *Pieghevole, mite, placido, queto, tranquillo, innocente, che non nuoce,* Ovid. § 3. *Dolce, gustoso, dilettevole, grato, ameno, bello,* Stat., Plin. § 4. *Che ha l'arte, la forza di persuadere, di piegare, di muovere,* Hor., Cic. *Comp.* Blandior, Plin. ; *più piacevole. Sup.* Blandissimus, Ovid. ; *piacevolissimo.*
Blapsigonĭa, ae, f. Plin. *blassigonia (malattia delle pecchie, quando qualche alveo non figlia).*
Blatĕa, ae, f. Fest. *zacchera.*
Blatĕus, a, um, Eutrop. *porporino.*
Blateratĭo, ōnis, f. Apul. *cicalamento, ciarlería.*
Blatĕro, as, āvi, ātum, āre, att. e n. Plaut. *cicalare, frastagliare, chiacchierare.*
Blatĕro, ōnis, m. Gell. *cicalone, ciarlone.*
Blatĭo, is, īre, n. Plaut., *lo stesso che* blatero.
Blatta, ae, f. Virg. *tignuola.*
Blattarĭa, ae, f. Plin. *sorta d'erba.*
Blattarĭus, a, um, Sen. *di tignuole.* Blattaria balnea, Sen. ; *bagni, ove nascono tignuole.*
Blattĕa, ae, f. Fest. V. Blatĕa.
Blattiarĭi, ōrum, m. Cod. Theod. *mercatanti di porpora.*
Blax, ācis, Fest. *stolido, insensato.*
Blennus, a, um, Plaut. *stupido, stolido, sciocco.*
Blitĕus, a, um, Plaut. *da niente, lasagnone, bietolone, moccicone.*
Blitum, i, n. Plaut., *e*
Blitus, i, m. Plin. *bietola (erba).*

B O

Boa, ae, f. Plin. *boa (serpente acquatico).* § 2. *Rosolia, rosellia, morviglione,* Fest. § 3. *Tumore (che viene alle gambe dalla stracchezza del viaggio).*
Boarĭus, a, um, Plin. *da buoi.* Forum boarium, Plin.; *piazza del mercato da buoi.*
Boātus, us, m. Apul. *muggito di buoi.*
Bocas, ădis, f. Fest. *bocade (sorta di pesce).*
Boja, ae, e bojae, ārum, f. Plaut. *bove (collare di cuoio, che metteasi al collo de' condannati).*
Bolbĭton, i, n. Plin. *letame di bue.*
Bolenĭa, ae, f. Plin. *bolenia (sorta di gemma).*
Bolētar, āris, n. Mart. *vaso da funghi.*
Bolētus, i, m. Mart. *fungo rosso, uovolo, boleto.*
Bolis, ĭdis, f. Plin. *dardo, scandaglio, piombino, e spezie di meteora.*
Bŏlus, i, m. *(con la prima breve)* Plaut. *gitto, o getto dei dadi.* § 2. *Getto, o gitto della rete (per prender pesci), ed anche i pesci stessi (che in un solo gitto di rete si prendono),* Suet. § 3. *Bottino, preda, guadagno,* Plaut. § 4. *Danno, jattura, perdita.* Tangere, o multare aliquem bolo, Plaut. ; *circonvenire, frodare, danneggiare alcuno.* § 5. Bōlus, i, m. *(colla prima lunga), metaf., morsello, boccone.* Crucior, bolum tantum mihi ereptum tam subito e faucibus, Ter. ; *mi cuoce, mi passa l'anima, che un sì buon boccone siami stato sì presto, sì d'improvviso tolto di bocca.*
Bombax, Plaut. *interjezione di chi approva, o disapprova lepidamente qualche cosa.*

Bombĭto, as, āvi, ātum, āre, n. V. G. *il susurrare dell'api.*
Bombitatĭo, ōnis, f. Apul. *il suono, il mormorio delle api.*
Bombus, i, m. Varr. *rimbombo, mormorio, suono d'api.* ¶ 2. *Plauso,* Suet.
Bombycĭae, ārum, f. pl. Plin. *canne sottili per far zufoli.*
Bombycĭna, ōrum, n. pl. *vesti di seta.*
Bombycĭnus, a, um, Juv., *e*
Bombycĭus, a, um, Juv. *di seta.*
Bombylĭus, ĭi, m. Plin., *e*
Bombyx, ycis, m. Plin. *bigatto, verme, che fa seta (quando significa la seta è femminino).*
Bonāsus, i, m. Plin. *bonaso (bestia con crini di cavallo, e in tutto il resto simile al toro).*
Bone, avv. Lucr., *invece di* bene.
Boni consulere, Quint. *prender in buona parte.*
Bonĭtas, ātis, f. Cic. *bontà, semplicità, eccellenza, benignità, liberalità.*
Bonum, i, n. Cic. *bene, buono, utile, comodo, piacere.* Ut mihi multa bona faciam! Plaut.; *quanti piaceri mi prenderò!* bona pacis, Cic.; *i comodi della pace.*
Bonus, a, um, *buono.* Bonis auspiciis, Liv.; *con buoni auspizj, con buon augurio.* ¶ 2. *Probo, dabbene; ma talvolta ironicamente.* Bone vir, quid ais? Ter.; *che dì'tu, galantuomo?* ¶ 3. *Proprio, atto, acconcio, buono, utile.* Bonus bello, e ad bellum, Cic.; *buono, atto alla guerra.* ¶ 4. *Abile, esperto, perito, destro,* Virg. ¶ 5. *Venturoso, prospero, fausto, felice,* Ovid., Cic. ¶ 6. *Grande, molto buono, in signif. di quantità.* Bona pars militum, Sall.; *buona parte, gran parte dei soldati.* ¶ 7. *Favorevole, propizio, amico.* Cic., Virg. ¶ 8. *Doviziοso, ricco, nobile,* Ter., Cic. ¶ 9. Bona tua venia, Cic.; *con tua permissione.* ¶ 10. Bona verba, quaeso, Ter.; *di grazia, colle buone.*
Boo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut., *e*
Boo, is, īre, n. Pacuv. apud Non. *muggire, rimbombare.*
Borĕa, *o* borīa, ae, f. Plin. *sorta di diaspro.*
Boreālis, e, Avien. *settentrionale, boreale.*
Borĕas, ae, m. Virg. *greco, tramontana, borea, aquilone.*
Borĕus, a, um, Ovid. *aquilonare, settentrionale.*
Borsycites, *o* boryples, f. Plin. *borsicite, o borite (sorta di gemma nera, con macchie bianche e sanguigne).* ¶ 2. *Specie d'uliva.*
Bos, ovis, m. e f. Cic. *bove, bue.* Optat ephippia bos piger, optat arare caballus, Hor.; *niuno è di sua sorte contento.* Bos lucas, Varr.; *elefante.* Boves mortui, Plaut.; *stuffile di cuoio di bue.*
Boschis, ĭdis, *e* boscis, ĭdis, f. Col. *boschide (uccello palustre).*
Botanismus, i, m. Plin. *lo sradicar le erbe.*
Botellus, i, m. Mart. *salsicciuolo, salsiccia.*
Bothynus, i, m. Sen. *botino (specie di cometa a guisa di fossa).*
Botruōsus, a, um, Plin. *picno di grappoli.*
Botryo, *o* botryon, ōnis, m. Mart. *grappolo, raspo.*
Botrys, yos, f. Plin. *artemisia (sorta d'erba).*
Botrytes, o botrytes, ae, m. Plin. *botrite, gemma.*
Botularĭus, ĭi, m. Sen. *salsicciajo.*
Botŭlus, i, m. Mart. *salsiccia, rocchio, salsicciuolo.*
Bovātim, avv. Nigid. apud Non. *a maniera di bue.*
Bovile, is, n. Cat. *stalla di buoi, posta da buoi.*
Bovillus, a, um, Plin. *di bue, bovino.*
Bovinātor, ōris, m. Lucil. *ingannatore, frodolento, malizioso.*
Bovĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Fest. *muggire (contro alcuno).* ¶ 2. *Metaf. Ingiuriare.*
Bovo, as, āvi, ātum, āre, Varr. V. Boo.
Box, ocis, m. Plin. *boce (sorta di pesce).*

B R

Brabeutae, ārum, m. pl. Suet. *i giudici de' giuochi.*
Braca, *o* bracca, ae, f. Ovid. *brache, braconi, calzoni.*
Bracātus, a, um, Cic. *vestito di brache.*
Brachiāle, is, n. Plin. *maniglia, braccialetto, bracciale, bracciuola.*
Brachiālis, e, Plaut. *attinente al braccio, del braccio.*
Brachiātus, a, um, Col. *fatto a guisa di braccio.*
Brachĭolum, i, n. Catul. *bracciolino, braccietto.*
Brachĭum, ĭi, n. Cic. *braccio.* Molli, *o* levi brachio facere aliquid, Liv.; *fare qualche cosa con trascuratezza, superfizialmente.* ¶ 2. *Metaf.* Praebere brachia sceleri, Ovid.; *dar la mano a qualche misfatto.*
Bractĕa, ae, f. Virg. *sfoglia, lama sottile, foglia.*
Bractearĭus, ĭi, m., *e*
Bracteātor, ōris, m. *battiloro (quegli, che riduce l'oro in foglia).*
Bracteātus, a, um, Sen. *coperto di foglie.* ¶ 2. *Metaf.* Bracteata felicitas, Sen.; *felicità superfiziale, apparente.*
Bracteŏla, ae, f. Juv. *picciola sfoglia.*
Branchĭae, ārum, f. pl. Plin. *branche, branchie.*
Brassĭca, ae, f. Varr. *cavolo.*
Brephotrophĭum, ĭi, n. Cod. *ospitale da bambini.*
Brevi, avv. Cic. *in breve tempo.* ¶ 2. *In poche parole.*
Brevĭa, ĭum, n. pl. Virg. *secche, banchi di rena.*
Breviarium, ĭi, n. Suet. *compendio, sommario, ristretto.* Breviarium rationum, Suet.; *libro de'conti.*
Breviarĭus, a, um, Ulp. *in compendio, ridotto in ristretto, in sommario.*
Brevicŭlus, a, um, Apul. *molto breve, molto corto.*
Brevilŏquens, ēntis, Cic. *che dice in breve il suo concetto.*
Breviloquentĭa, ae, f. Cic. *il parlar breve, breviloquio.*
Brevĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *abbreviare, compendiare, accorciare.* Breviare syllabam, Quint.; *far breve una sillaba.*
Brevis, e, Cic. *breve, corto, picciolo, ristretto, compendiato, angusto, preciso.* Ad breve, Suet.; *in breve, in poco tempo.* Brevis dominus, Hor.; *signore di pochi giorni.* Brevissimum vasculum, Pallad.; *vasetto angustissimo.*
Brevĭtas, ātis, f. Cic. *brevità, picciolezza, cortezza.*
Brevĭter, avv. Cic. *brevemente, compendiosamente, succintamente, breve, a riciso.* Brevius, Cic.; *più brevemente.* Brevissime, Cic.; *brevissimamente.*
Brisa, ae, f. Col. *rinaccia.*
Brochĭtas, ātis, f. Plin. *difetto di denti sporti in fuora.*
Brochus, *e* brocchus, a, um, Plin. *che ha i denti in fuori.*
Brochon, i, n. Plin. *broco (specie d'albero nero della grandezza dell'ulivo).*
Bromos, i, f. Plin. *bromo (specie d'avena).*
Bronchus, a, um, Lucil. apud Non. V. Brochus.
Brontĭa, ae, f. Plin. *bronzia (sorta di gemma).*
Bruma, ae, f. Cic. *bruma, il principio del verno, e anche il cuor del verno.*
Brumālis, e, Cic. *brumale, di verno.*
Bruscum, i, n. Plin. *nocchio d'acero ritorto, e crespo.*
Bruta, ae, f. Plin. *bruta (specie d'albero simile al cipresso).*
Brutĭa pix, Plin. *pece ottima per ungere le botti, e altri vasi, inventata dagli Abruzzesi.*
Brutiāni, ōrum, m. pl. Gell. *servi de' magistrati romani, così detti, perchè questo ministero fu imposto per ignominia agli Abruzzesi.*
Brutus, a, um, Plin. *grave, tardo, insensato.* Brutum

animal, Plin. ; *bruto.* Bruta fortuna, ad Heren.; *fortuna cieca, che si conduce senza ragione.* Bruta fulmina, Plin. ; *fulmini, che cadono senz'alcuna ragione naturale.*

Brya, ae, f. Plin. *tamarisco (pianta).*

Bryon, i, n. Plin. *brio (erba marina, e moscolo odoroso, che nasce negli alberi).*

Bryonĭa, ae, f. Plin. *brionia, féscera (sorta d'erba).*

B U

Bua, ae, f. Varr. *bombo (voce de' bambini, quando dimandano da bere).*

Bubalīnus, a, um, Ulp. *di bufalo.*

Bubălis, e, Petr. *di bufalo.*

Bubălus, i, m. Mart. *bufalo, bufolo.*

Bubīle, is, n. Cat. *stalla da buoi, bovile, posta da buoi.*

Bubīno, as, āre, att. Fest. *imbrattare di mestrui.*

Bubo, ōnis, m. Virg. *barbagianni, gufo.* ¶ 2. *Gavocciolo.*

Buhonĭum, ĭi, n. Plin. *bubonio (sorta d'erba ottima per gli enfiati dello scroto).*

Bubŭla, ae, f. Plaut. *carne di bue.*

Bubulcĭto, as, āvi, ātum, āre, n. *e*

Bubulcĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *fare il bifolco.* ¶ 2. *Metaf. Schiamazzare a foggia di bifolchi,* Varr.

Bubulcus, i, m. Cic. *bifolco, bobolco.*

Bubŭlus, a, um, Plaut. *bovino.* Bubulum pecus, Varr.; *mandra di buoi.*

Bucaeda, ae, m. Plaut. *servo pervosso con istaffile di bue.*

Bucardĭa, ae, f. Plin. *bucardia (specie di turchina, che ha la figura d'un cuore di bue).*

Bucca, ae, f. Pers. *bocca.* Quidquid in buccam venerit, effutire, Cic.; *dir tutto ciò, che viene alla bocca.* ¶ 2. *Boccone,* Mart. ¶ 3. *Trombetta, trombettiere,* Juv.

Buccae, ārum, f. pl. Plaut. *le gote, le guance.* ¶ 2. *Metaf.* Buccas inflare, Hor.: buccas rumpere, Pers.; *insuperbire, sdegnarsi.*

Buccĕa, ae, f. Suet. *boccone, bocconata, morsello.* Duas bucceas manducare, Suet.; *mangiar due bocconi.*

Buccella, ae, f. Mart. *boccone.* ¶ 2. *Specie di pane a foggia di corona, che dagli imperadori romani distribuivasi al popolo,* Cod. Theod.

Buccellarĭus, ĭi, m. Cod. *custode, o guardia del corpo del suo padrone.*

Buccĭna, ae, f. Cic. *corno, tromba, buccina.*

Buccinātor, ōris, m. Caes. *trombettiere, trombettiero, trombetta.* ¶ 2. *Metaf. Laudatore,* Cic.

Buccĭno, as, āvi, ātum, āre, n. Varr. *suonar di tromba, di cornetto, buccinare, trombettare, trombare.*

Buccĭnum, i, n. Varr. *buccino, spezie di conchiglia, del cui sugo tingonsi le lane, e mormorio, suono d'api, e tromba.*

Buccĭnus, i, m. Petr. *trombetto, trombetta.*

Bucco, ōnis, m. Plaut. *sciocco, babbuasso, capo duro, pecora, pecorone, buaccio.*

Bucconiātis, is, f. Plin. *bucconiate (sorta d'uva nella campagna di Taranto).*

Buccŭla, ae, f. Suet. *bocchina.* ¶ 2. *Quella parte della celata, che cuopre le guance,* Juv. ¶ 3. Bucculae, Vitr. ; *quei regoli nelle catapulte, che si attaccano alla destra, e alla sinistra del canale, in cui si mette il giavellotto.*

Bucculentus, a, um, Plaut. *di gran bocca.*

Bucephălus, i, m. Plin. *bucefalo.*

Bucĕras, ătis, n, Plin. *fien greco.*

Bucerĭus, a, um, Lucr., *e*

Bucĕrus, a, um, Ovid. *bovino.*

Bucētum, i, n. Gell. *pastura, pascolo de' buoi.*

Bucolĭca, ōrum, n. pl. Virg. *versi, in cui si tratta di cose pastorali, buccolica.*

Bucolĭcum, i, n. Plin. *buccolico (sorta di panacea).*

Bucolĭcus, a, um, Ovid. *buccolico.*

Bucŭla, ae, f. Virg. *vacchetta.*

Bucŭlus, i, m. Col. *vitello, buciacchio.*

Bufo, ōnis, m. Virg. *rospo, botta.*

Buglossa, ae, f. Plin., *e*

Buglossos, i, f. Plin. *buglossa, borrace, borrana (sorta d'erba).*

Bugŏnes, um, f. pl. Varr. *api nate da bue putrefatto.*

Bugonĭa, ae, f. Varr. *generazione delle api da bue putrefatto.*

Bulbacĕus, a, um, Plin., *e*

Bulbōsus, a, um, Plin. *bulboso.*

Bulbŭlus, i, m. Pallad. *bulbettino, bulbetto.*

Bulbus, i, m. Col. *bulbo, cipolla.* Bulbi, Plin. ; *radici rotonde, e quasi d'una tonaca ricoperte, come quelle del croco, narciso, ecc.*

Bule, es, f. Plin. *consiglio, senato (voce greca).*

Buleuta, ae, m. Plin. Jun. *consigliere, senatore.*

Buleuterĭum, ĭi, n. Cic. *senato, luogo del consiglio.*

Bulga, ae, f. Lucil. *bolgia, bisaccia, valigia.*

Bulimĭa, ae, f. Gell., *e*

Bulīmus, i, f. Fest. *bulimo, fame canina (malattia).*

Bulla, ae, f. Cic. *bolla, medaglia, fermaglio, gallozza, sonaglio.* Homo bulla, Varr. ; *proverb. che significa la caducità della natura umana, come le bolle nell'acqua.* Bulla dignus, Juv.; *uomo, che fa cose puerili.*

Bullātus, a, um, Juv. *ornato di medaglia.* Bullatae nugae, Pers.; *parole vane, da niente.*

Bullĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cels. *bollire.*

Bullītus, us, m. Vitr. *bollimento.*

Bullo, as, āvi, ātum, āre, n. Cat. *far bolle, bollire.*

Bullŭla, ae, f. Cels. *bollicola, bollicella, bollicina.*

Bumamma, ae, f. Varr., *e*

Bumastos, i, f. Virg. *bumamma, bumasto (uva grossa, quasi in forma di poppa di vacca, come significa la voce, che è greca).*

Bumelĭa, ae, f. Plin. *bumelia (spezie di frassino).*

Bunĭas, ădis, f. Col., *e*

Bunĭon, ĭi, n. Plin. *buniade, bunio (navone selvatico).*

Buphtalmos, i, m. Plin. *occhio di bue (erba).*

Bupleuron, i, n. Plin. *bupleuro (sorta d'erba).*

Buprestis, is, f. Plin. *bupreste (sorta d'erba, e di canterella).*

Bura, ae, f. Varr. *manico dell'aratro.*

Burdo, ōnis, m. Ulp. *mulo, generato di cavallo e d'asina.*

Burgarĭi, iōrum, m. pl. Cod. Theod. *quei, che abitavano nelle fortezze de' confini.*

Buris, is, f. Virg. V. Bura.

Burranĭca, ae, f. Fest. *bevanda fatta di latte e vino cotto.*

Burranĭcum, i, n. Fest. *sorta di vaso.*

Burrus, a, um, Fest. *rosso, rosseggiante.*

Buselĭnum, i, n. Plin. *buselino (sorta d'erba simile al prezzemolo).*

Bustĕus, a, um, Plaut. *chi è col piede sulla fossa.*

Bustirăpus, i, m. Plaut. *chi per guadagno spoglia i sepolcri.*

Bustuarĭus, a, um, Cic. *de' sepolcri, attenente a' sepolcri.* Bustuarii gladiatores, Cic.; *gladiatori, che combattevano avanti i sepolcri.* Bustuaria moecha, Mart.; *donna, che si prostituiva fra i sepolcri.*

Bustum, i, n. Cic. *tomba, sepolcro, luogo, dove si abbruciano i corpi de' morti.* Bustum inane, Stat.; *sepolcro vuoto, sepolcro per onore, che i Greci dissero cenotafio.*

Busycon, i, n. Varr. *busico (sorta di fico fatuo).*
Butĕo, ōnis, m. Plin. *abbuzzago (uccello di rapina).*
Buthysia, ae, f. Suet. *sacrificio di buoi.*
Butubăta, *o* buttubăta, ōrum, n. Fest. *cose frivole, bagattelle.*
Butyrum, i, n. Plaut. *butiro, burro, butirro.*
Buxans, antis, Apul. *simile al busso, del colore del busso.*
Buxētum, i, n. Mart. *luogo piantato di bussi, o bossi.*
Buxĕus, a, um, Plin. *di busso.*
Buxĭfer, a, um, Catul. *che porta busso.*
Buxōsus, a, um, Plin. *simile al busso.*
Buxum, i, n. Virg., *e*
Buxus, i, f. Virg. *busso, bosso, bossolo.* § 2. *Flauto di bosso*, Ovid.

BY

Byrsa, ae, f. Virg. *cuojo.*
Byssĭnus, a, um, Plin. *di bisso.*
Byssus, i, f. Plin. *bisso, lino sottilissimo, finissimo.*

C

Cabăla, ae, f. *cabala (arte d'indovinare per via di numeri).* Ad cabalam pertinens; *cabalistico.*
Caballĭnus, a, um, Plin. *cavallino, di cavallo.*
Caballus, i, m. Lucil. apud Non. *cavallaccio, cavallo da carretta.*
Cabātor, V. Cavātor.
Cacăbus, i, m. Varr. *pajuolo, laveggio, caldaia, pignatta.*
Cacalĭa, ae, f. Plin. *sorta d'erba.*
Cacaturĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Mart. *aver volontà di cacare.*
Cacātus, a, um, Catul. *smerdato, sconcacato.*
Cachecta, ae, m. *e*
Cachectes, ae, m. *e*
Cachectĭcus, i, m. Plin. *cachettico.*
Cachexĭa, ae, f. Cels. *cachessia.*
Cachinnabĭlis, e, Apul. Risus cachinnabilis; *riso smoderato, sghignazzamento.*
Cachinnatĭo, ōnis, f. Cic. *riso smoderato, cachinno, sghignazzamento, sghignazzata, sghignazzio.*
Cachinno, ōnis, m. Pers. *chi ride smoderatamente.*
Cachinno, as, att. *e*
Cachinnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *smascellar delle risa, sghignazzare:* Acc. apud Non. *strepitare, schiamazzare.* Exitium meum cachinnat, Apul.; *si burla della mia disgrazia.*
Cachinnus, i, m. Pers. *riso smoderato, cachinno.* § 2. *Qualunque suono strepitoso*, Catul.
Cachla, ae, f. Plin. *occhio di bue, erba.*
Cachrys, ys, f. pl. *dal sing.* cachrys, yos, Plin. *certe coccole che nascono nell'abete, e simili alberi, dappoichè sono cadute le foglie, e durano tutto il verno.*
Caco, as, āvi, ātum, āre, att. Mart. *cacare.*
Cacodaemon, ŏnis, m. Val. Max. *spirito maligno.*
Cacoēthes, is, n. Cels. *ulcera maligna.* § 2. *Metaf. Cattiva usanza*, Juv.
Cacosynthĕton, i, n. Lucil. *cattiva e male ordinata composizione.*
Cacostomăchus, i, m. Cic. *chi ha debole stomaco.*
Cacotechnĭa, ae, f. Quint. *arte cattiva e dannevole.*
Cacozelĭa, ae, f. Quint. *cattiva e affettata imitazione.*
Cacozēlus, i, m. Suet. *imitatore affettato.*
Cactos, *o* cactus, i, m. Plin. *cato (spezie di cardo).*
Cacubātum, i, n. Plin. *cacobalo (sorta d'erba).*
Cacŭta, ae, m. Plaut. *bagaglione (servo di soldato).*
Cacŭlātus, us, m. Fest. *servigio, uffizio di bagaglione.*
Cacūmen, ĭnis, n. Caes. *cima, sommità, cacume, giogo, vetta.*
Cacuminātus, a, um, part. Plin. *acuto, acuminato nella sommità.*
Cacumĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *aguzzare (far la punta).*
Cadāver, ĕris, n. Caes. *cadavero, cadavere.*
Cadaverōsus, a, um, Ter. *morticcio, che ha faccia di morto.*
Cadens, entis, part. Virg. *cascante, mancante.*
Cadīvus, a, um, Plin. *caduco e caduto.* Cadiva poma, cadiva folia, Plin.; *pomi, foglie, che cadono da sè.*
Cadmĭa, ae, f. Plin. *cadmia (materia metallica, da cui si forma il bronzo).*
Cado, is, cecĭdi, cāsum, dĕre, n. *cadere, cascare.* Cadere ex equo, Cic.; *cader da cavallo.* § 2. *Metaf.* Cadere in alicujus offensionem, Cic.; *cadere in disgrazia, incorrere la disgrazia di qualcheduno.* Cadere in morbum, Cic.; *cader ammalato, ammalarsi.* Cadit animis, Cic.; *perde il cuore, il coraggio, si perde d'animo, s'avvilisce.* Cadere causa, Cic.; *perder la lite, per aver fallato in ordine.* Memoria cadere, Petr.; *scordarsi, dimenticarsi.* Cadere formula, Quint.; *essere scavallato, non essere ammesso.* § 3. *Morire, essere ucciso, scannato, immolato.* Cecidissem certe nondum tot flagitiorum exercitui meo conscius, Tac.; *io sarei morto almeno senza esser complice, testimone di tanti misfatti del mio esercito.* Cadere sua manu, Tac.; *morire per mano propria, ammazzarsi, uccidersi.* Cadit deo ovis, Cic.; *si sacrifica al dio la pecora.* § 4. *Tramontare, cessare, posare.* Orion cadit, Hor.; *tramonta Orione.* Caduni austri, Virg.; *cessano, posano i venti.* § 5. *Venire, passare, esser ridotto.* Sub ditionem alicuius cadere, Cic.; *venire, esser ridotto sotto il dominio di qualcheduno.* Cadit solutio in diem calendarum, Cic.; *il pagamento viene, cade al primo giorno del mese.* § 6. *Avvenire, accadere, succedere.* Verebar, ne ita caderet, quod etiam nunc vereor, Cic.; *io temeva che dovesse accadere così, come temo ancor di presente.* A te mihi omnia semper honesta acciderunt, Cic.; *da te io non ho mai ricevuto altro che onestà.* § 7. *Aver buono, o mal successo, riuscir bene, o male.* Quo res cumque cadent, Virg.; *comunque sia per riuscire la cosa.* Cecidit belle, Cic.; *ebbe un buon esito.* § 8. *Terminare, finire.* Verba melius in syllabas longiores cadunt, Cic.; *le parole terminano meglio in sillabe lunghe.* § 9. *Convenire, adattarsi, quadrare, calzare, fare.* In eum maxime cadit hoc verbum, Cic.; *questa parola se gli adatta benissimo.* § 10. *Aver luogo, capire, esser capace.* Non cadit in virum bonum mentiri, Cic.; *la menzogna non ha luogo nell'uomo dabbene, un uomo dabbene non sa mentire, non è capace di profferir bugia.* Nihil est, quod in ejusmodi mulierem non cadere videatur, Cic.; *non vi è cosa, di cui non paia capace tal femmina.* § 11. Cadere apte, Cic.; *venir a proposito, venir in concio, in destro.*
Caducarĭus, a, um, Ulp. Lex caducaria; *legge che tratta delle eredità, che scadono al sostituito.*
Caduceātor, ōris, m. Liv. *ambasciadore di pace.*
Caducĕus, i, m. *o* caducēum, i, n. Varr. *caducéo (verga, di cui servivasi Mercurio per togliere le discordie).* Caduceum, et hastam simul mittere, Gell.; *dar l'elezione della pace, e della guerra.*
Caducĭfer, ĕri, m. Ovid. *chi porta il caducéo, e bene spesso Mercurio.*
Caducĭter, avv. Varr. apud Non. *con precipitazione, precipitosamente.*

Cadūcus, a, um, Cic. *cadente, cascaticcio, caduco.* Vitis, quae natura sua caduca est, Cic.; *la vite che di sua natura è cascaticcia.* § 2. *Caduto, che cadde.* Caducum fulmen, Hor. *fulmine caduto dal cielo.* § 3. *Morto, perito.* Caducus bello, Virg.; *morto in guerra.* § 4. *Metaf. Inutile, vano, momentaneo, transitorio, caduco.* Res humanae fragiles caducaeque sunt, Cic.; *le cose umane sono fragili, e caduche.* Caduci tituli, Plin.; *titoli d'onore, che durano poco, vani, inutili.* § 5. Caducus morbus, Apul.; *malcaduco, epilessia, epilepsia.* § 6. *Presso i giur.:* bona caduca *sono i beni, che scadono al fisco:* fundi caduci; *fondi, poderi soggetti al fidecommisso.* § 7. Caduca hereditas, Cic.; *eredità che scade al sostituito.*

Cadurcum, i, n. Juv. *cortinaggio del letto di tela finissima, e lo stesso letto.*

Cadus, i, m. Hor. *carratello, barile.* § 2. Plin. *Cado (misura contenente settantadue sestieri).* Parcere cadis, Hor.; *sparagnare il vino.*

Cadytas, ae, m. Plin. *cadita (erba di Soria, la quale si avviluppa non solamente agli alberi, ma ancor alle spine).*

Caecātus, a, um, part. Cic. *acciecato.*

Caecĭas, ae, m. Plin. *vento, chiamato greco levante.*

Caecigĕnus, a, um, Lucr. *nato cieco.*

Caecilĭa, ae, f. Col. *cicigna (specie di serpente cieco).*

Caecĭtas, ātis, f. Cic. *cecaggine, cechezza, cecità.* § 2. *Metaf.* Caecitas mentis, Cic.; *cecità di mente.*

Caecitūdo, ĭnis, f. Fest. V. Caecĭtas.

Caeco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *acciecare, accecare, oscurare, privar della vista, render cieco.* Caecare mentes largitione, Cic.; *accecar co' donativi.*

Caecutĭo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. apud Fest. *non vedere, aver poco buona vista, esser vicino ad esser cieco.* Numnam mihi oculi caecutiant, est ne hic noster Hermio? Plaut.; *se la mia vista non m'inganna, vedo il mio caro amico Ermione?*

Caecŭlus, a, um, Plaut. *che vede poco, che è prossimo ad essere cieco.*

Caecus, a, um, Cic. *cieco, orbo, che non vede, che ha perduto la vista.* § 2. *Metaf.* Caecus animi, Quint.: caecus animo, Cic.; *cieco d'animo, cieco di mente, cieco nell'animo.* Amor sui caecus, Hor.; *l'amor proprio è cieco, l'amor proprio accieca.* Caecus cupiditate et avaritia, Cic.; *acciecato dalla cupidigia e dalla avarizia.* § 3. *Tenebroso, oscuro.* Caeco carcere clausus, Virg.; *chiuso in oscura prigione.* § 4. *Nascosto, occulto, riposto, segreto, ignoto.* Motus ventorum caeci, Hor.; *l'origine dei venti è a noi occulta, ignota.* Morbus caecus, Col.; *malattia, di cui si ignora la causa.* § 5. *Improvvido, ignaro, ignorante.* Caecus futuri, Claud.; *ignaro del futuro, che non sa l'avvenire.* § 6. Eme caeca die olivum, id vendito oculata die, Plaut.; *compra a credito, e vendi a denari contanti.*

Caecutĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Varr. *veder losco, veder poco, esser mezzo cieco.*

Caedens, entis, part. Sen. *che taglia, uccide, percuote, ferisce.*

Caedes, is, f. Cic. *uccisione, macello, tagliamento.* Milites ad caedem missi, Tac.; *soldati mandati al macello.*

Caedo, is, cecīdi, caesum, dĕre, att. Cic. *tagliare.* § 2. *Battere, percuotere, ferire.* Caedere aliquem pugnis, Plaut. *battere alcuno con pugni, o colle pugna.* Caedere januam saxis, Cic. *percuotere la porta con sassi, tirar sassate contro alla porta.* § 3. *Scannare, immolare, sacrificare.* Caedere victimas, Liv.; *scannare, immolar vittime.* § 4. *Uccidere, fare, o tagliare a pezzi,* Caes. § 5. *Metaf.* Caedere aliquem testibus, Cic.; *abbattere, convincere alcuno a forza di testimonj.* § 6. *Vendere all'incanto.* Non tibi illa (pignora) sunt caedenda, Cic.; *tu non dèi vendere all'incanto quei pegni.* § 7. Caedere sermones, Ter.; *chiacchierare, trattenersi a discorrere.*

Caedŭus, a, um, Plin. *da tagliare.* Sylva caedua, Plin.; *selva da tagliare.*

Caelāmen, ĭnis, n. Ovid. *intaglio.*

Caelans, antis, part. Ovid. *intagliante, che scolpisce, che scarpella.*

Caelātor, ōris, m. Quint. *intagliatore, scultore, ceselatore.*

Caelatūra, ae, f. Plin. *intaglio, scultura, opera d'intaglio.*

Caelātus, a, um, part. *intagliato, scolpito.* Galeae aeneae caelatae opere Corinthio, Cic.; *elmi di bronzo con intagli di Corinto.* Opus caelatum novem musis, Hor.; *opera lavorata da tutte le muse, cioè artifiziosissima.*

Caelebs, ĭbis, Cic. *celibe, che non ha moglie, vedovo.* Caelebs muliere, Plaut.; *senza moglie.* Caelebs lectus, Catul.; *letto di uno che non è ammogliato.* Caelebs arbor, Plin.; *albero, a cui non sono appoggiate viti.*

Caeles, ĭtis, Ovid. *celeste, del cielo.* § 2. *In forza di sost. m.* Ovid. *Dio celeste, dio.*

Caelestis, e, Virg. *celeste.* § 2. *Cosa degna di lode,* Vellej. § 3. Caelestes, Cic.; *gl'Iddii.* § 4. Caelestius, Sen.; *più celeste.*

Caelibāris, e, Fest. *celibe.*

Caelibātus, us, m. Suet. *celibato (vita solitaria e senza moglie).*

Caelicŏlae, ārum, m. plur. Virg. *abitatori del cielo.*

Caelifĕr, ĕra, ĕrum, Virg. *che porta il cielo.*

Caeligĕna, ae, f. e

Caeligĕnus, a, um, Varr. *generato dal cielo,* o *in cielo.*

Caelipŏtens, entis, Plaut. *potente in cielo.*

Caelĭtes, um, m. plur. Cic. *Dei celesti.*

Caelo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *intagliare, scolpire, scarpellare.* Inclaruit in auro caelando, Virg.; *s'è reso celebre nell'intagliar oro.* Crateram caelare longo argumento, Ovid.; *scolpire molte storie sopra una tazza.* Caelare argentum, argento, in argento, Cic.; *intagliare, incidere, scolpire in argento.* Caelare flumina et bestias in vasis, Ovid. *intagliar fiumi e bestie ne' vasi.*

Caelum, i, n. Quint. *scarpello, bulino.*

Caelum, i, n. e plur. caeli, ōrum, m. *il cielo.* Discedit caelum, Virg.; *il cielo si apre, si spacca.* Caelum attingere digito, Cic.: vertice, Hor.: plantis, Prop.; *toccare col dito il cielo, cioè stimarsi il più felice del mondo.* § 2. *Aria.* Caelum bonum, Cat.: salubre, Cic.; *aria buona, sana.* Caelum caliginosum, Cic.; *aria nuvolosa.* Caelum crassum, Cic.; *aria spessa.* Caelum tenue, Cic.; *aria sottile.* § 3. *Clima, paese.* Caelum mutare, Hor.; *mutar clima, o paese.* Caelum calamitosum, Cat.; *clima soggetto alle tempeste.* § 4. *Pigliasi ancora per altezza, colmo di felicità, o di gloria.* De caelo aliquem detrahere, Cic.; *precipitar qualcheduno dal colmo della gloria.* § 5. Caelo, o de caelo ici, tangi, Cic.; *esser percosso dal fulmine.* § 6. Teste caelo vivere, Sen.; *vivere a vista di tutto il mondo.* § 7. Vir caelo delapsus, o missus, Cic.; *uomo grande e ammirabile per le sue virtù, venuto quasi, o mandato dal cielo.* § 8. Quid, si caelum ruat? Ter.; *e se cadesse il cielo? Prov. (che dicesi di coloro che sempre temono, e senza fondamento).* § 9. In caelum ferre, o tollere, Cic.: ad caelum efferre aliquem, Hor.; *lodar grandemente qualcheduno,*

in lodarlo, portarlo alle stelle. § 10. Caelum capitis, Plin.; *il cranio.*

Caementa, ae, f. Enn. *cantone di un edifizio.*

Caementitĭus, a, um, Vitr. *fatto di rottami di pietre.*

Caementum, i, n. Liv. *sassi, rottami di pietre, tufo, e talvolta lo stesso edifizio.*

Caeparĭus, ĭi, m. Lucil. *chi taglia cipolle, vende cipolle, o si diletta di cipolle.*

Caepa, ae, f., *e*

Caepe, n. *indecl.*, Pers. *cipolla.*

Caepētum, i, n. Gell. *luogo piantato di cipolle.*

Caepulla, ae, f. Pallad. *cipolla.*

Caeremoniae, *e* caerimonĭae, ārum, f. pl. Cic. *cerimonie, cirimonie. Si trova anche in singolare* caeremonia, Cic.

Caeruleātus, a, um, Vell. *tinto di color azzurro.*

Caerulĕum, i, n. Plin. *azzurro.*

Caerulĕus, *e*

Caerŭlus, a, um, Ovid. *turchino, azzuolo, cilestro, azzurro, sbiadato, azzurriccio, azzurrigno, azzurrino, azzurrognolo, ceruleo.*

Caesa, ae, f. Varr. *specie di giavellotto franzese,* V.

Caesariātus, a, um, Plaut. *capelluto.*

Caesariēs, iēi, f. Plaut. *chioma, zazzera, e alle volte barba,* Ovid.

Caesim, avv. Liv. *di taglio.* Cic.; *a pezzi, a ripresa.* Caesim dicere, Cic.; *dir a riprese.* Caesim operari, Col.; *lavorare a riprese.* Caesim, punctim, Liv.; *di taglio, di punta.*

Caesĭo, ōnis, f. Col. *tagliatura.*

Caesitĭus, *o* caesicĭus, a, um, Plaut. *di color celeste, azzurro.*

Caesĭus, a, um, *azzurro, di color celeste.*

Caesōnes, um, m. plur. Plin. *fanciulli cavati dal ventre della madre morta.*

Caespes, ĭtis, m. Tac. *cespite, cespuglio, cesto, erbajo, piota, zolla di terra con erba.* § 2. *Sepolcro,* Suet.

Caespōsus, a, um, Col. *erboso.*

Caestrum, i, *o* cestrum, i, n. Plin. *cesello per intagliare.*

Caestus, us, m. Plin. *cesto (clava da cui pendevano due palle di piombo, e bracciali degli atleti guarniti di punte di ferro).*

Caesulĭae, ārum, m. plur. Fest. *coloro, che hanno gli occhi azzurri.*

Caesūra, ae, f. Plin. *taglio, o tagliatura, tagliamento.*

Caesus, a, um. part. Ter. *tagliato, percosso.* § 2. Inter caesa et porrecta intervenire quidpiam, Cic.; *proverbio, che applicasi quando sul punto di fare una cosa, inaspettatamente n'interviene un'altra a disturbar il nostro disegno.* § 3. Caesa et ruta, Cic.; *i beni mobili.*

Caeter, *o* caeterus. V. Ceter.

Caetĕra, avv. Liv. *nel rimanente, per altro.* § 2. *Di poi, in avvenire,* Virg.

Caetĕro, avv. Plin. *di poi, in altro tempo, quanto al resto, per altro, ma.*

Caeterōqui, *e* caeterōquin, avv. Cic. *per altro, altrimente.*

Caetĕrum, avv. Plaut. *lo stesso che* caetero.

Cajo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *percuotere, raffrenare, comprimere.*

Cala, ae, f. Lucil. apud Serv. *bastone.*

Calamarĭus, a, um, *da penne o per le penne.* Calamaria theca, Suet.; *pennajuolo.*

Calamēthae, ōrum, n. plur. Col. *frammenti di vecchie canne.*

Calamistrātus, a, um, Cic. *arricciato.*

Calamistrum, i, n., *e* calamister, i, m. Cic. *ferro da innanellare, o increspare i capelli.* § 2. *Ornamenti del discorso troppo ricercati.* Col. Calamistros adhibere orationi, calamistris inurere orationem, Cic. *imbellettare un discorso.*

Calamĭtes, ae, f. Plin. *calamita, picciolo ranocchio.*

Calamĭtas, ātis, f. Ter. *rottura di biade per grandine, e tempesta.* § 2. *Metaf. Calamità, miseria, stento, estremità,* Cic.

Calamitōse, avv. Cic. *miseramente, calamitosamente.*

Calamitōsus, a, um, *dannoso alle biade, che alle biade apporta sterminio.* Calamitosa tempestas, Cic.; *grandine, che atterra, e rompe le biade.* § 2. *Soggetto a siffatta calamità.* Calamitosus ager, Cic.; *campo, che va soggetto alle gragnuole.* Calamitosum caelum, Cat.; *clima soggetto alle grandini, alle tempeste.* § 3. *Metaf. Calamitoso, dannoso, pernizioso, funesto.* Bellum calamitosum, Cic.; *guerra funesta.* § 4. *Misero, infelice, pieno di calamità,* Cic. § 5. *Comp.* Calamitosior, Flor.; *più calamitoso. Sup.* Calamitosissimus, Cic.; *funestissimo.*

Calămus, i, m. Plin. *canna, cannuccia.* § 2. *Flauto, zampogna.* Nec calamis solum aequiparas, sed voce magistrum, Virg.; *non solo nel suono della zampogna, ma ancora nel canto agguagli il maestro.* § 3. *Penna da scrivere,* Cic. § 4. *Gambo, stelo, fusto delle biade,* Plin. § 5. *Pollone, mazza, sorcolo.* Inserere calamo et inoculatione, Plin.; *innestare a mazza e ad occhio.* § 6. *Pania, paniuzzuola.* Decipitur calamis et retibus ales, Mart.; *l'uccello resta ingannato dalle panie e dalle reti.*

Calantĭca, ae, f. Cic. *cuffia (altri legge* calvatica*).*

Calathiāna viŏla, f. Plin. *fior giallo senza odore, che fiorisce in autunno.*

Calathiscus, i, m. Catul. *cesterella, panierino, cestellino.*

Calăthus, i, m. Virg. *cestella, paniera, calice, tazza.*

Calatĭo, ōnis, f. Varr. *chiamata.*

Calātor, ōris, m. Plaut. *servo.* § 2. *Ministro ne' sagrifizj, il cui uffizio era quello di andare a chiamar qualcheduno,* Suet.

Calātus, a, um, part. Gell. *chiamato.*

Calcanĕum, i, n. Virg. *calcagno.*

Calcar, āris, n. Cic. *sprone.* Calcar addere, admovere, adhibere, Cic., Hor., Plin.; *spronare.*

Calcarĭa, ae, f. Ulp. *fornace da calcina.*

Calcarĭus, ĭi, m. Cat. *fornaciajo, che fa cuocere la calcina.*

Calcarĭus, a, um, Plin. *di calcina, o da calcina.* Fornax calcaria, Plin.; *fornace da calcina, in cui si cuoce la calcina.*

Calcātor, ōris, m. Ulp. *chi calca, calcatore, pigiatore.*

Calcatorĭum, ĭi, n. Pallad. *palmento (luogo, ove si pestano le uve).*

Calcātrix, īcis, f. *calcatrice, che calca.* § 2. *Calcatrice è anche un serpente d'acqua.*

Calcatūra, ae, f. Vitr. *pigiatura, calcatura, calcamento.*

Calcātus, us, m. Pallad. *pigiatura, calcamento.*

Calcātus, a, um, part. Ovid. *calcato, pigiato.* § 2. *Metaf. Violato,* Stat. § 3. *Abitato,* Sall.

Calceāmen, ĭnis, n. Plin., *e*

Calceamentum, i, n. Cic. *scarpa, scarpetta, calzamento, calzare, calzo.*

Calcearĭum, ĭi, n. Suet. *denaro per comperar le scarpe.*

Calceātus, us, m. Suet. V. Calceamentum.

Calceātus, a, um, part. Cic. *calzato.* Calceati dentes, Plaut.; *buoni denti.*

Calcĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *calzare (metter in gamba, e in piè calze e scarpe).* Calceare mulas, Suet.; *ferrar le mule.* Calceabat ipse se, et amiciebat, Suet.; *si calzava, e si vestiva da se stesso.*

Calceolarĭus, ĭi, m. Plaut. *calzolajo, calzolaro.*

Calceŏlus, i, m. Cic. *scarpetta.*

Calcĕus, i, m. Cic. *scarpa*. Urit pedem calceus, Hor.; *la scarpa mi fa male*. ¶ 2. Calceos mutare, Cic.; *mutare scarpe, cioè di plebeo divenir nobile e senatore, mutare stato e condizione*. ¶ 3. Calceos poscere, Plin.; *dimandar le scarpe, cioè dopo aver cenato voler andar via. (Questo significato deriva dal costume che avevano i Romani di deporre le scarpe mentre cenavano)*.

Calciamentum, i, n. Col. V. Calceamentum.

Calciarĭum, ĭi, n. Ulp. *provvisione di scarpe*.

Calcifrăga, ae, f. Plin. *calcifraga (sorta d'erba)*.

Calcĭo, V. Calcĕo.

Calcitrātus, us, m. Plin. *calcitrazione (il tirar calci)*.

Calcĭtro, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *trar de' calci, calcitrare, scalcheggiare, incalcitrare*. ¶ 2. *Metaf. Rifiutare, ricusare*, Cic.

Calcĭtro, ōnis, m. Plaut. *che tira calci, calcitroso*.

Calcitrōsus, a, um, Col. *che è solito a tirar calci, calcitroso*.

Calco, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *calcare, premere, pestare, aggravare co' piedi, pigiare*. Calcare uvas, Varr.; *pigiar le uve*. ¶ 2. *Metaf. Conculcare, disprezzare*. Calcare voluptates, honores, jura, Ovid.; *disprezzare, conculcare i piaceri, gli onori, le leggi*.

Calculārius, a, um, Modest. *pertinente a' conti*. Calculārius error, Modest.; *error di conti*.

Calculātor, ōris, m. Mart. *contista, calcolatore, ragioniere, computista*.

Calculōsus, a, um, Col. *sassoso, pieno di petrucce*. ¶ 2. *Calcoloso, calculoso, che patisce mal de' calcoli*, Plin.

Calcŭlus, i, m. Cic. *sassolino, pietruccia*. ¶ 2. *Calcolo, mal di pietra*, Cels. ¶ 3. *Scacchi, scacchiere, tavoliere*, Varr., Isid. ¶ 4. *Calcolo, computo, conto, ragione*. Ad calculum vocare aliquem, Cic.; *chiamar qualcheduno ai conti*. Ponere calculum, Col.: subducere calculum, Cic.; *fare i conti*. ¶ 5. *Metaf.* Parem calculum ponere, Plin. *fare egual conto, render la pariglia, far bandiera di ricatto*. ¶ 6. *Parere, sentenza, voto, suffragio*. Calculum reducere, Cic.; *cangiar parere, e sentenza*.

Caldarĭum, ĭi, n. Vitr. *caldaja, caldajo, caldano*. Caldarium ahenum, Vitr.; *caldaja per iscaldar l'acqua ne' bagni*. ¶ 2. *Stufa*, Plin.

Caldarĭus, e calidarĭus, a, um, Plin. *che si liquefa al fuoco*. Caldaria cella, Plin.; *stufa*.

Caldor, ōris, m. Varr. *calore, caldura*.

Caldus, a, um, Mart. *caldo*. ¶ 2. *Comp.* Caldior, Hor.; *più caldo*.

Cale ăcio, is, fēci, factum, cĕre, att. Cic. *scaldare, riscaldare*. ¶ 2. *Metaf. Animare*.

Calefactĭo, ōnis, f. ff. *riscaldamento, calefazione*.

Calefacto, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *scaldare*.

Calefactus, a, um, part. Claud. *scaldato*.

Calĕfĭo, is, factus sum, fiĕri, pass. Cic. *scaldarsi*.

Calendae, ārum, f. plur. Cic. *calende, calendi, calen (il primo giorno del mese)*. ¶ 2. Ad calendas graecas, Suet.; *il dì di s. Bellino, che viene tre dì dopo il giudizio: prov. (di una cosa che mai non sarà)*.

Calendarĭum, ĭi, n. Sen. *calendario, calendaro*.

Calens, entis, part. Hor. *caldo*.

Calĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *esser caldo*. ¶ 2. *Passivam. impers.* Cum caletur maxime, Plaut.; *quando si ha gran caldo, nel cuor della state*. ¶ 3. *Metaf.* Nihil est, nisi, dum calet, hoc agitur, Plaut.; *non si fa niente, se non si batte il ferro, mentre è caldo*. ¶ 4. *Accendersi, scaldarsi, riscaldarsi, essere riscaldato*. Calere mero, Hor.; *essere riscaldato dal vino*. ¶ 5. *Avere*, o *prendere passione per qualche cosa, invaghirsi, innamorarsi*. Calere foemina aliqua, Hor.; *innamorarsi di qualche donna*. ¶ 6. *Spargersi, diffondersi, giungere, divolgarsi*. Cumarum tenus illi rumores caluerunt, Caes.; *quei rumori giunsero fino a Cuma*. ¶ 7. *Essere travagliato*. Calet morbo mentis, Hor.; *è travagliato da malattia di spirito*. ¶ 8. *Dicesi pure delle cose che si fanno con grande attività ed energia*. Judicia calent, Cic.; *si esercitano con tutta attività i giudizj, si fa buona e pronta giustizia*. ¶ 9. *Anche degli orecchi, che troppo spesso odono alcun che*. Aures nostrae calent illius criminibus, Sall.; *i nostri orecchi sono omai stanchi di sentire le ribalderie di lui*. ¶ 10. Thure calent arae, Virg.; *fumano gli altari di odoroso incenso*.

Calesco, is, escĕre, n. Plin. *scaldarsi, riscaldarsi*.

Calfăcio, is, fēci, factum, ĕre, att. Plin. *riscaldare*.

Calfactus, a, um, part. Ovid. *scaldato*.

Calfactus, us, m. Plin. V. Calefactĭo.

Calicŭlus, i, m. Cat. *calicetto*.

Calĭda, ae, f. Sen. *acqua calda*.

Calidarĭum, ĭi, n. Cels. *bagno d'acqua calda, stufa*.

Calĭde, avv. Plaut. *caldamente, fervorosamente*. ¶ 2. *Metaf. Presto, senza indugio*.

Calĭdus, a, um, Col. *caldo, bollente, ardente*. ¶ 2. *Metaf.* Calida consilia, Cic.; *consigli precipitosi, presi sul fatto, su due piedi*. ¶ 3. *Comp.* Calidior, Cic.; *più caldo*. *Sup.* Calidissimus, Col.; *caldissimo*.

Caliendrum, i, n. Varr. *cappelliera, cuffia*.

Caliga, ae, f. Cic. *calza, calzare, scarpa da soldato*. ¶ 2. *Professione di soldato, milizia*, Sen. A caliga ad consulatum, Sen.; *di semplice soldato esser fatto consolo*.

Caligans, antis, part. Cic. *caliginoso, tenebroso, che cagiona oscurità*. ¶ 2. *Che vede poco*, Mart. ¶ 3. Caligantes fenestrae, Juv.; *finestre, che per la loro altezza cagionano oscurità*. ¶ 4. Vultus caligans, Pacuv. apud Non. *volto mesto*.

Caligāris, e, *e*

Caligārius, a, um, Plin. *appartenente a calze, di calzari*. Caligares clavi, Plin.; *chiodi da calzari*.

Caligatĭo, ōnis, f. Cic. *caligine, oscurità*.

Caligātus, a, um, part. Juv. *calzato*.

Caliginōsus, a, um, Cic. *oscuro, caliginoso, fosco*.

Caligo, ĭnis, f. Cic. *nebbia, nebbia folta, caligine, tenebra*.

Caligo, as, āvi, ātum, āre, n. Quint. *offuscarsi, caligare, innebbiarsi, divenir cieco, abbacinarsi, abbarbagliarsi*. Caligare in sole, Quint.; *non veder a mezzogiorno: (proverb. di coloro che non vedono le cose più chiare)*. Caligant amnes, Col.; *i fiumi sono coperti di nebbia*. Caligant oculi ex somno, Cic.; *non può tener aperti gli occhi dal sonno*.

Calĭm, avv. Fest. *anticamente in vece di* clam.

Caliptra, e calyptra, ae, f. Fest. *sorta di veste, con cui le donne si coprivano il capo*.

Calix, ĭcis, m. Plin. *calice, bicchiere*. ¶ 2. *Pentola*, Ovid. ¶ 3. *Bottone, bocciuolo*, Plin.

Calla, ae, f. Plin. *calla (sorta d'erba)*.

Callaĭnus, a, um, Plin. *che ha il colore della gemma callae, cioè verde di mare*.

Callaïs, ĭdis, f. Plin. *callae (gemma simile al zaffiro, di color di verde di mare)*.

Callaĭus, a, um, Mart. *di verde di mare*.

Callarĭas, ae, m. Plin. *callaria (pesce della specie degli aselli)*.

Callens, entis, part. Gell. *pratico, dotto*.

Callenter, avv. Apul. *dottamente*.

Callĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *indurirsi, far il callo*. ¶ 2. *Metaf. Sapere ottimamente, esser dotto*. Callere jura, Cic.; *saper la legge*. Dei muneribus sapienter uti callet, Hor.; *sa servirsi benissimo de' benefizj divini*.

Callesco, e callisco, is, escĕre, n. Cat. apud Non. V. Callĕo.

Calliblephărum, i, n. Plin. *medicina per sanare il mal degli occhi, belletto per le palpebre.*

Callicĭa, ae, f. Plin. *callizia (sorta d'erba).*

Callĭde, avv. Cic. *astutamente, scaltritamente, avvisatamente.* § 2. *In buona parte. Ingegnosamente.* Callide nosse, Plaut.; *conoscer benissimo.* § 3. *Comp.* Callidius, Tac.; *più astutamente. Sup.* Callidissime, Nep.; *astutissimamente.*

Callidĭtas, ātis, f. Cic.; *astuzia, malizia, sottigliezza, arte, scaltrimento.*

Callĭdus, a, um, Cic. *scaltro, astuto, malizioso, accorto.* § 2. *In buona parte. Sagace, prudente, sapiente.* Callidus temporum, Tac.; *che sa ben le istorie de' tempi.* § 3. *Comp.* Callidior, Tac.; *più astuto. Sup.* Callidissimus, Col.; *astutissimo.*

Calligŏnon, i, n. Plin. *sanguinella (erba).*

Callĭmus, i, m. Plin. *callimo (specie d'elite; pietra).*

Callĭon, ĭi, n. Plin. *alchechensi (erba).*

Callionymus, i, m. Plin. *callionimo (pesce, il cui fiele si vuole essere giovevole agli occhi, e sanare le cicatrici).*

Callis, is, m. Cic. *calle (strada stretta).*

Callistruthiae, ārum, f. plur. Plin. *callistruzie (fichi ottimi, gratissimi alle passere, onde hanno preso il nome).*

Callitrichon, i, n. Plin. *politrico (erba).*

Callĭtrix, ĭtrĭchis, f. Plin. *callitrice (sorta d'erba, o di scimmia, che ha la barba nel volto).*

Callōsus, a, um, Cels. *pieno di calli, duro come un callo, calloso.*

Callum, i, n., *e*

Callus, i, m. Cic. *callo.* Callum obducere alicui rei, Cic.; *fare il callo, accostumarsi a qualche cosa.*

Calo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *chiamare, nominare, intimare, invocare.*

Calo, ōnis, m. Liv. *saccardo, galuppo, bagaglione, servitor di soldato, e qualunque più vile servo.* § 2. *Zoccolo,* Fest.

Calobatarĭus, ĭi, m. Non. *colui, che va sui trampoli.*

Calophanta, ae, m. Plaut. *che parla bene, e opera male.*

Calor, ōris, m. Cic. *calore, caldo, caldura.* § 2. *Metaf. Fervore, ardenza d'animo, impeto.* § 3. *In Plaut. Merc.* v, 2, *è neutro.* Nec calor, nec frigus metuo; *non temo nè 'l caldo, nè 'l freddo.*

Calorātus, a, um, Apul. *scaldato, caldo.*

Calorifĭcus, a, um, Gell. *calorifico, che riscalda.*

Calpar, ăris, n. Varr. apud Non. *orciuolo, o vaso di terra.* § 2. *Figurat. Vino, che nelle feste vinali si offeriva a Giove.*

Caltha, ae, f. Virg. *fiorrancio.*

Calthŭla, ae, f. Plaut. *veste di color fiorrancio.*

Calthulārius, ĭi, m. Plaut. *facitor di vesti di color fiorrancio.*

Calva, ae, f. Mart. *cranio, teschio.*

Calvarĭa, ae, f. Cels. *teschio, cranio.*

Calvarĭum, ĭi, n. Apul. *lo stesso che* calvaria.

Calvatĭca, V. Calantĭca.

Calvētus, a, um, Plin. *calvo.* Calvata vinea, Plin.; *vigna, in cui sono poche viti.*

Calvĕfĭo, is, factus sum, fiĕri, n. pass. Varr. *divenir calvo, calvarsi, farsi calvo.*

Calvĕo, es, ēre, n. Plin. *esser calvo.*

Calvesco, is, V. Calvĕfĭo.

Calvĭtas, ātis, f. Ulp. *inganno, furberia.*

Calvitĭes, ēi, f., *e*

Calvitĭum, ĭi, n. Cic. *calvezza, calvizia.*

Calŭi, *pass. perf. di* calĕo.

Calumnĭa, ae, f. Suet., *e*

Calumniatĭo, ōnis, f. Ascon. Ped. *calunnia, cavillazione, frode, cavillo.*

Calumniātor, ōris, m. Cic. *calunniatore, calonniatore.* § 2. Calumniator sui, Plin.; *scrupoloso.*

Calumniātrix, īcis, f. Ulp. *calunniatrice, donna che calunnia.*

Calumnĭor, āris, ātus sum, āri, dep. *calunniare, calonniare, accalognare.* § 2. *Criticare, riprendere.* Aliis tamen cum verbis calumniatur, Gell.; *in altre parole però lo critica.* § 3. *Interpretare malignamente.* Calumniari verba juris, Paul.; *interpretare maliziosamente la legge, le parole della legge.* § 4. Calumniari se, Quint.; *esser troppo scrupoloso.*

Calumnĭōse, avv. Papin. *fraudolentemente, con calunnia, calunniosamente, calonniosamente.*

Calumnĭōsus, a, um, Papin. *calunniatore, falso imputatore, calunnioso.*

Calvo, is, vi, att. Sall., *e*

Calvor, ĕris, dep. Plaut. *ingannare.* Ubi domi sola sum, sopor manus calvitur, Plaut.; *quando io sono sola in casa, il sonno mi fa cadere dalle mani ogni cosa.* Ille calvi ratus, Sall.; *colui credendo essere gabbato.*

Calvus, a, um, Suet. *calvo, senza capelli.* § 2. *Comp.* Calvior, Apul.; *più calvo.*

Calx, calcis, m. *e* f. *calcagno.* Quo deinde sub ipso ecce volat, calcemque terit jam calce Diores, Virg.; *ecco che corre, anzi vola presso costui Diore, e preme omai col suo il calcagno di lui.* § 2. *Calcio.* Adversus stimulos calces (*sottin.* jactare), Ter.; *tirar calci contro allo sprone: (prov. che dicesi di colui, che provoca uomo, il quale può nuocergli).* § 3. *Metaf. Meta, fine, termine.* A calce ad carceres, Cic.; *dal principio alla fine, dall'a al zeta (frase derivata dai giuochi romani).* § 4. *Pedale e zoccolo del sermento,* Plin.

Calx, calcis, f. Cic. *calcina.*

Calycŭlus, i, m. Plin. *bottoncino, bocciolina, bocciuola.*

Calyx, ycis, m. Plin. *bottone, boccinolo, boccia, guscio.*

Camăra, ae, f. Gell. *sorta di naviglio.*

Camelarĭus, ĭi, m. ff. *custode di cammelli.*

Camelĭnus, a, um, Plin. *cammellino, di cammello.*

Camella, ae, f. Gell. *vaso per bere.*

Cameleopardălis, is, m. Plin. *giraffa (animale).*

Camēlus, i, m. Plin. *cammello.*

Camĕra, ae, f. Vitr. *volta, cielo fatto a volta.* § 2. *Spezie di naviglio,* Tac.

Camerarius, a, um, Plin. Camerarium genus cucurbitae, *sorta di cucuzza, che va serpeggiando intorno alle pergole.*

Camerātus, a, um, part. ff. *fatto a volta.*

Camĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *fabbricare a volta.*

Camĕrus, a, um, Virg. *torto, e quasi fatto a forma di volta.*

Camillum, i, n. Fest. *sorta di vaso, che si portava coperto nelle nozze.* § 2. *Un membro della catapulta,* Vitr.

Caminātus, a, um, Plin. *fatto a guisa di fornace.*

Camīno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *far a foggia di fornace, o di cammino.*

Camīnus, i, m. Virg. *fornace, cammino.*

Camisĭa, ae, f. Paul. *camicia.*

Cammăron, i, n. Plin. *acónito, e aconito (erba).*

Cammărus, i, m. Mart. *gambero di mare.*

Camoenae, ārum, f. plur. Virg. *Muse.*

Campae, ārum, f. plur. Plaut. *bagattelle, baje.* Campas dicere, Plaut.; *dir barzellette.*

Campe, es, f. Col. *bruco, bacherózzolo.*

Campester, tris, tre, *e*

Campestris, ĭre, Varr. *campestre, campestro, campale.*

Campestre, tris, n. Hor. *cinto (velo, con cui coprivano le parti vergognose i lottatori).*

Camphŏra, o camphŭra, ae, f. *canfora (gomma d'un albero, che è nell'India).*

Campus, i, m. Cic. *campo, campagna.* Uberes campi, Cic.; *campagne feconde.* § 2. Campi caerulei, Plaut.: campi liquentes, Virg.: campi liberioris aquae, Ovid.; *il mare.* § 3. *Metaf. Luogo di esercizio, d'alloggiamenti di soldati, luogo di battaglia, soggetto di discorso.* Magnus campus ad laudem, Cic.; *un gran campo, un gran soggetto di lode.*

Camum, i, n. Ulp. *sorta di birra.*

Camŭra, ae, f. Fest. *vaso (canestro portato coperto nelle nozze, ov'erano le masserizie della sposa).*

Camŭrus, a, um, Virg. *torto, piegato.*

Camus, i, m. Plaut. *briglia, laccio, fune, camo, capestro.*

Canabŭla, ōrum, n. pl., e canabulae, ārum, f. plur. Front. *mucchio di pietre, che serviva di termine, baracche.*

Canalicŏlae, ārum, m. pl. Plaut. *canaglia, plebaccia.*

Canalicŭla, ae, f. Gell. *canalino, canaletto.*

Canaliculātim, avv. Plin. *quasi per canaletti.*

Canaliculātus, a, um, Plin. *fatto a canaletti, scanalato.*

Canalicŭlus, i, m. Vitr. *canaletto, canalino.*

Canalicnsis, e, *e*

Canalitĭus, *o* canalicĭus, a, um, Plin. Aurum canalicnse, *o* canalitium, *oro, che si cava da pozzi.*

Canālis, is, m. e f. Virg. *canale, condotto d'acqua, strada stretta.*

Canarĭa, ae, f. Plin. *erba cane.*

Canarĭus, a, um, Plin. *cagnesco, canino.*

Canātim, avv. Non. *cagnescamente, da cane.*

Cancămum, i, n. Plin. *cancamo, che il Mattioli stima esser la lacca, un sugo d'albero nell'Arabia, simile quasi alla mirra.*

Cancellātim, avv. Plin. *a foggia di cancelli, a cancelli, a modo di grata, o gelosia.*

Cancellatĭo, ōnis, f. Front. *termine de' campi.*

Cancellātus, a, um, part. Plin. *ingraticolato, inerocicchiato.* § 2. *Appo i giureconsulti; scancellato.*

Cancelli, ōrum, m. pl. Cic. *gelosia, grata, cancelli, balaustri, limiti, termini.* Cancellis circumscribere, e cancellos circumdare, Cic.; *porre termini.* Extra cancellos egredi, Cic.; *uscir fuori del fine, de' limiti.*

Cancello, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *ingraticolare, cancellare.* § 2. *Appo i giureconsulti; scancellare, dannare a serpicella.*

Cancer, cri, e cĕris, m. Plin. *gambero, granchio, cancro, pesce.* § 2. *Cancro, canchero (sorta di male),* Ovid. § 3. *Cancro (segno celeste),* Luc., Ovid. § 4. *Prov.* Inter orci cancros adhaesisse, Apul.; *esser più intricato, che un pulcino nella stoppa.*

Cancerōma, ătis, n. Apul. *cancro, ulcera.*

Candefăcio, is, fēci, factum, cĕre, att. Plaut.; *imbiancare, candificare, inalbare.* § 2. *Arroventare, infocare, bianchire,* Plin.

Candēla, ae, f. Juv. *candela, candelo.* Candelas sebare, Cic.; *far candele di sevo.*

Candelābrum, i, n. Cic. *candelliere, candelabro, candeliere.*

Candens, entis, part. Col. *rovente, rosseggiante, bianco.* § 2. *Comp.* Candentior, Val. Flacc.; *più rovente. Sup.* Candentissimus, Sol.; *roventissimo.*

Candentĭa, ae, f. Vitr. *bianchezza (splendore biancheggiante).*

Candĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *esser bianco, bianchire, esser infocato, rovente, rosseggiante.*

Candesco, is, escĕre, n. Tibul. *imbianchirsi, infocarsi, bianchire, imbiancarsi.*

Candicantĭa, ae, f. Plin. *bianchezza, candidamento.*

Candĭco, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *tirar sul bianco, tendere al bianco, biancheggiare, biancicare.*

Candidatorĭus, a, um, Cic. *di candidato, di concorrente.*

Candidātus, a, um, Plaut. *vestito di bianco, candidato, che briga, che aspira a qualche carica, e dignità.* § 2. *Metaf. Studioso, desideroso di checchessia.*

Candide, avv. Cic. *puramente, candidamente, sinceramente.* Candide vestitus, Plaut.; *vestito di bianco.*

Candidŭlus, a, um, Cic. *bianchetto.*

Candĭdus, a, um, Virg. *candido, bianco.* § 2. *Bello,* Ovid., Hor. § 3. *Canuto,* Val. Max. § 4. *Chiaro, lucente, puro, sereno,* Ovid. § 5. *Metaf.* Candidum dicendi genus, Quint.; *stile puro e chiaro.* § 6. *Sincero, schietto, aperto, semplice,* Hor. § 7. *Buono, benigno, favorevole, propizio.* Favonii candidi, Hor.; *venti propizj, favorevoli.* § 8. *Prospero, fortunato, felice.* Candida fata, Tib.; *felice destino.* § 9. *Comp.* Candidior, Ovid.; *più bianco. Sup.* Candidissimus, Plin.; *bianchissimo.*

Candifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Naev. *far bianco, imbiancare.*

Candifĭcus, a, um, Apul. *che fa bianco.*

Candor, ōris, m. Cic. *bianchezza, candore, bianco, candidore.* § 2. *Metaf. Splendore, bellezza, semplicità, candidezza d'animo.*

Candosoccus, i, m. Col. *palmite lungo di vite, che si copre a fior di terra, e poi si drizza, perchè faccia frutto.*

Cānens, entis (da cānĕo) part. Virg. *canuto, biancheggiante.*

Cănens, entis (da cāno) part. Cic. *cantante.*

Cānĕo, es, ŭi, ēre, n. Virg. *esser canuto.* § 2. *Metaf. Esser bianco, bianchire.*

Canesco, is, ŭi, escĕre, n. Ovid. *farsi canuto, incanutire.* § 2. *Metaf.* Oratio canescens, Cic.; *discorso di tutta perfezione.*

Cani, ōrum, m. plur. Cic. *capelli canuti.*

Cania, ae, f. Plin. *cania (ortica selvatica).*

Canicacĕus, a, um, Pacuv. *di forfora, di semola, pien di crusca.* § 2. Canicaceus panis, Pacuv.; *pane da cane.*

Canĭcae, ārum, f. pl. Non. *semola, crusca, semola di farro.*

Canicŭla, ae, f. Cic. *cagnuola, cagnola, cagnetta, e cagnuolo, cagnotto, cagnuolino.* § 2. *Canicola, canicula, e sollione (nome di stella).* § 3. *Quella parte del dado, in cui è scritto il numero uno, epperò infelice getto di dado, cattivo punto.* Damnosa canicula, Pers.; *l'infelice e dannoso getto dei dadi.*

Canīnus, a, um, *canino, di cane, e da cane.* Caninum prandium, Gell.; *desinare da cane, vale a dire, pranzo, ove non si bee vino.* § 2. Verba canina latrare, Ovid.; *mordere, pungere, abbajare contra qualcheduno.* § 3. Canina eloquentia, Quint.; *eloquenza mordace, pungente, satirica.* § 4. Canis caninam non est, Varr.; *il cane non mangia carne di cane; lupo non mangia lupo.*

Canis, is, m. *e* f. *cane, e cagna.* Canes venatici, Plin.; *cani da caccia, levrieri, veltri.* Pecuarius canis, Col.; *cane da pastore.* Molossi canes, Hor.; *grossi cani.* Melitaei canes, Plin.; *cani da damigella.* § 2. *Metaf.* Canes, um, plur. Cic. *maledici, detrattori, accusatori.* § 3. *Sorta di catena di ferro, con cui si legavano i servi, che avessero commesso qualche fallo.* § 4. *Cane (sorta di pesce marino),* Plin. § 5. *Cane sirio (segno celeste),* Virg. § 6. *Punto sfortunato del giuoco dei dadi,* Prop. § 7. Canem instigare, Petr.; *accanare, accanire.*

Canister, tri, m. *e*

Canistrum, i, n. Virg. *canestro, paniere.*

Canitĭa, ae, f. Plin., *e*

Canitĭes, ēi, f. Hor., *e*

Canitūdo, ĭnis, f. Varr. *bianchezza, canutezza, canizie.*

Canna, ae, f. Ovid. *canna, piffero.*

Cannabĭnus, a, um, Col. *canapino, di canapa.*
Cannăbis, is, f. e cannăbum, i, n. Pers. *canape, canapa.*
Cannētum, i, n. Pallad. *canneto.*
Cannĕus, a, um, Col. *di canna.*
Cannitĭus, a, um, Pallad. *di canna.*
Cannŭla, ae, f. Apul. *picciola canna.*
Căno, is, cecĭni, cantum, nĕre, att. *cantare.* Canere ad tibiam, Cic.; *cantare a suon di flauto, coll'accompagnamento del flauto.* Canere eandem cantilenam, Ter.; *cantar sempre la stessa canzone.* § 2. *Suonare, sonare.* Canere fidibus, Cic.; *suonare la lira.* Canere receptui, Liv.; *sonare a raccolta, suonare la ritirata.* Canere bellicum, Cic.; *suonare all'arme.* Canere signum, o signa, Sall., Liv.; *dare il segno della battaglia.* § 3. *Lodare, celebrare, dire o narrare in versi.* Canere aliquem, o super aliquo, Cic.; *lodare, celebrar qualcheduno.* § 4. *Predire, pronosticare,* Cic. § 5. Surdis auribus canere, Liv.; *parlare a un sordo, predicare ai porri.* § 6. Canere sibi intus, Cic.; *attendere a se stesso, e al proprio piacere.*
Cano, is, Prop. *lo stesso che* caneo, es.
Canon, ōnis, m. Plin. *canone, regola.* § 2. *Pensione, canone,* Asc. Ped.
Canonicarii, ōrum, m. plur. Cod. *coloro, che a nome, e per comando del principe riscuotevano il canone.*
Canonĭcus, a, um, Vitr. *canonico, che è secondo le regole, e proporzioni.* § 2. Canonĭca pensitatio, Cod. *canone, annua prestazione.*
Canor, ōris, m. Ovid. *canto, concento.* Aeris canor, Virg. *suon di tromba.*
Canōre, avv. Apul. *con canto, con armonía.*
Canōrus, a, um, Cic. *sonoro, canoro, squillante, armonioso.*
Cantabrĭca, ae, f. Plin. *cantabriga (erba così detta, perchè ritrovata a' tempi d'Augusto, nella Biscaja).*
Cantabundus, a, um, Petr. *cantante, cantando.*
Cantāmen, ĭnis, n. Prop. *incantesimo, stregheria di parole.*
Cantatĭo, ōnis, f. Varr. *canzone, canto.*
Cantātor, ōris, m. Mart. *cantore.* § 2. *Sonatore,* Gell.
Cantatrix, īcis, f. Claud. *cantatrice.* § 2. *Maga, strega.* Apul.
Cantātus, a, um, part. Mart. *lodato.* § 2. *Incantato, e cantato,* Prop.
Cantarĭas, ae, m. Plin. *sorta di gemma rappresentante una canterella.*
Cantăris, cantarĭdis, f. Plin. *cantarella, canterella.*
Canthărus, i, m. Virg. *fiasco, barlotto, bottaccio, cantaro, cantare, barletto, bariletto.* § 2. *Sorta di pesce.* Plin. § 3. *Martello della porta,* Plaut. § 4. ff. *Fontana.*
Cantheriātus, a, um, Col. *sostenuto da pali.*
Cantherīnus, a, um, Plaut. *di cavallo castrato.* § 2. Cantherinum lapathum, Plin.; *romice.*
Cantheriŏlus, i, m. Col. *piccol palo da sostentar viti.*
Cantherĭus, e canterĭus, ĭi, m. Varr. *cavallo castrato.* § 2. *Cantiere, cavallo, saettone,* Vitr. § 3. *Pertica,* o *palo trasversale da sostentar viti,* Col. § 4. Canterius in fossa, Liv.; *il cavallo è nella fossa (prov. che dicesi di cosa imbrogliata e pericolosa).*
Canthus, i, m. Pers. *cerchio della ruota.*
Cantĭcum, i, n. Quint. *cantico, canzone, cantata.*
Cantilēna, ae, f. Cic. *cantilena, canzone, suono.*
Cantillo, as, āre, n. Apul. *canterellare, canticchiare, cantare.*
Cantĭo, ōnis, f. Plaut. *canzone, canto.* § 2. *Incantesimo,* Cic.
Cantĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *cantare, cantare spesso.*
Cantiuncŭla, ae, f. Cic. *canzoncina, canzonetta, canzoncino.*
Canto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *cantare.* § 2. *Sonare, suonare,* Nep. § 3. *Ripetere, inculcare.* Haec dies noctesque tibi canto, ut caveas, Plaut.; *t'inculco, ti vado ripetendo giorno e notte, che te ne guardi.* § 4. *Incantare, fare incantesimi,* Virg. § 5. *Predicare, lodare, celebrare.* Per totum cantabimur orbem, Ovid.; *saremo celebrati per tutto il mondo.* § 6. *Metaf. Esprimere, dire, parlare, cantare.* Tabellae ita cantant, Plaut.; *così dice, così canta la scrittura.*
Cantor, ōris, m. Hor. *cantore, musico, attore.*
Cantrix, īcis, f. Plaut. *cantatrice, cantrice.*
Cantŭrĭo, is, īre, n. Petr. *canterellare, cantacchiare, canticchiare.*
Cantus, us, m. Cic. *canto, canzone, sinfonía, suono.* § 2. *Incantesimo,* Tibul.
Canus, a, um, Virg. *canuto, bianco, incanutito.* § 2. *Metaf.* Cana fides, Virg.; *fedeltà pura e candida.*
Capacĭtas, ātis, f. Cic. *capacità.* § 2. *Misura di cibo, che altri suole prendere.* Plin. § 3. *Metaf. Diritto, che altri ha di pigliarsi l'eredità,* Cat.
Capax, ācis, Cic. *capace, capevole.* § 2. *Appo i giureconsulti; Colui, che può acquistare e possedere.* § 3. *Comp.* Capacior, Plin.; *più capace. Sup.* Capacissimus, Liv.; *capacissimo.*
Capēdo, ĭnis, f. Cic. *vaso da sacrifizio.*
Capella, ae, f. Virg. *capretta.* § 2. *Segno celeste,* Plin.
Capellīnus, a, um, Mart. *di capra.*
Caper, pri, m. Mart. *capro, becco.* § 2. *Odor delle ascelle,* Catul.
Caperātus, a, um, Non. *rugoso, increspato.*
Capĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *increspare la fronte.* Illi caperat frons, Plaut.; *gli si increspa, gli si raggrinza la fronte.*
Capesso, is, īvi, ītum, essĕre, att. *pigliare, prendere.* Capessere arma, Liv.; *pigliar l'arme.* Capessere montem, Val. Flacc.; *prendere la strada del monte.* Capessere recta, Hor.; *prendere il sentiero diritto, la buona strada.* Capessere fugam, Liv.; *prender la fuga.* § 2. *Intraprendere, incontrare.* Capessendis inimicitiis facilis, Tac.; *facile ad incontrare inimicizie.* Capessere rempublicam, Sall.; *intraprendere il governo della repubblica, entrare nei pubblici maneggi.* Capessere pugnam, Liv.; *intraprendere il combattimento, venire alle mani.* § 3. *Eseguire.* Capessere jussa, Virg.; *eseguire i comandi.* § 4. *Ritirarsi, recarsi, andare.* Capessere se domum, Plaut.; *ritirarsi, andarsene a casa.* § 5. Capessere libertatem, Cic.; *mettersi, rivendicarsi in libertà.*
Capidŭlum, i, n. Fest. *sorta di veste, con cui coprivasi il capo.*
Capillacĕus, a, um, Plin. *capillare, fatto di capelli.*
Capillamentum, i, n. Suet. *capellamento, capellatura, zazzera, parrucca, treccia, capelliera.*
Capillāre, is, n. Mart. *unguento pe' capelli.*
Capillāris, e, Apul. *che ha capelli.*
Capillātus, a, um, part. Cic. *capillato, capelluto.*
Capillitĭum, ĭi, n. Apul. *chioma, crine, capellatura.*
Capillor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *metter i capelli.*
Capillus, i, m. Cic. *capello, crine, barba, chioma, capellatura, pelo.* In capillum involare, Ter.; *gettarsi a' capelli.* Non puto illum capillos liberos habere, Petr.; *credo che egli sia indebitato sino agli orecchi, abbia più debiti che la lepre.* Capillum submittere, Plin., Suet.; *lasciar crescere i capelli.*
Capillus veněris, Plin. *capelvenere (erba).*
Capĭo, is, cēpi, captum, ĕre, att. *prendere, pigliare.*

Capere manu, o in manu, Virg.; *pigliare in mano.* Bello aliquem capere, Cic.; *prendere qualcheduno in guerra, farlo schiavo, prigioniere di guerra.* § 2. *Metaf.* Capere formam alicujus, Plaut.; *prendere la forma, la figura di qualcheduno.* Bonum capere cibo et potione, Cic.; *prender gusto a mangiare e a bere.* Alter ab undecimo me ceperat annus, Virg.; *io aveva compito i dodici anni.* Capere voluptatem cum aliquo, Plaut.; *prendersi piacere, diletto, spassarsi, divertirsi con qualcheduno.* § 3. *Ingannare, giuntare, acchiappare, sorprendere, cogliere.* Capi dolis lacrimisque, Virg.; *restar preso, ingannato da lagrime.* § 4. *Capire, intendere, comprendere, concepire.* Non me capis, non capis quae dico, Cic.; *non mi intendi, non capisci ciò ch'io dico.* Aliquid mente capere, Liv.; *comprendere alcun che.* § 5. *Contenere, capire, esser capace,* Plaut. § 6. *Ricevere, patire, sostenere, soffrire.* Capere fidem ab aliquo, Ovid.; *ricevere, farsi dar la parola da qualcheduno.* Ne quid respublica detrimenti caperet, Cic.; *che la repubblica non ricevesse, non patisse alcun danno.* § 7. *Provare, sentire.* Capere desiderium ex filio, Cic.; *sentir dispiacere, attristarsi per la perdita del figliuolo.* Luctus cepit civitatem, Cic.; *tutta la città ne ha provato dolore.* § 8. *Allettare, attrarre, adescare, innamorare, rapire.* Multos capit musica, Cic.; *la musica alletta molti, piace a molti.* § 9. *Riprendere, convincere, provare, dimostrare, far vedere.* § 10. *Scegliere.* Capere locum castris, Cic.; *scegliere il luogo per accamparvisi.* § 11. Capere bellum, Sall.; *far guerra.* § 12. Duram cepisti provinciam, Ter.; *tu hai preso a menar l'orso a Modena: (prov. che si dice di chi prende una commissione fastidiosa).*

Capis, ĭdis, f. Liv. *vaso grande da bere.*

Capisterium, ĭi, n. Col. *sorta di vaso da purgar il frumento.*

Capistrātus, a, um, part. Ovid. *incapestrato.*

Capistro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *incapestrare.* § 2. *Legar le viti,* Col.

Capistrum, i, n. Mart. *capestro, fune, legame, cavezza.* § 2. *Vinco per legar le viti,* Col.

Capital, ālis, n. Varr. *benda del capo.* § 2. *Delitto degno di morte.* Plaut. § 3. *Panno di lino, di cui servivansi nei sagrifizj,* Fest.

Capitālis, e, *capitale, mortale.* Morbus capitalis, Gell.; *malattia mortale.* Capitalis inimicus, Plaut.; *mortale, capitale nemico.* § 2. *Capitale, che merita morte.* Capitale crimen, o facinus, Cic.; *delitto meritevole di morte.* § 3. *Criminale.* Rei capitalis quaestiones, Cic.; *questioni, materie criminali.* § 4. *Criminalista.* Capitales triumviri, Cic.; *i giudici criminalisti.* § 5. *Ingegnoso, penetrante, sottile, acuto, destro, accorto.* Capitale ingenium, Ovid.; *ingegno sottile.* § 6. *Scellerato, pernicioso, dannoso, pestifero,* Cic.

Capitalĭter, avv. Plin. *capitalmente, mortalmente.*

Capitatio, ōnis, f. Gell. *tributo, o sia decima, che si paga da ognuno un tanto per testa, capitazione.*

Capitātus, a, um, part. Col. *capitato, che ha capo.*

Capitecensi, ōrum, m. plur. Sall. *il popolaccio.* V. Census.

Capitellum, i, n. Plin., Apul. *sommità, capolino, testicciuola, capitello.*

Capĭtis diminutĭo, Cic. *mutazione di stato.*

Capitium, ĭi, n. Varr. *sorta di veste, che usano le donne per coprirsi il petto, detta volgarmente la pettorina, e da altri pettina.*

Capĭto, ōnis, m. Cic. *capone, capaccio, chi ha la testa grande.* § 2. *Sfacciato,* Plaut. § 3. *Muggine (pesce),* Cat.

Capitolīnus, a, um, Cic. *del campidoglio.*

Capitolĭum, ĭi, n. Cic. *campidoglio, e campidolio.*

Capitularĭi, ōrum, m. plur. Cod. *sotto-esattori.*

Capitulātim, avv. Nep. *sommariamente.*

Capitulātus, a, um, part. Cels. *capitato, capituto.*

Capitŭlum, i, n. Plaut. *capolino, testicciuola.* § 2. *Capitolo,* Cic. § 3. *Capitello,* Vitr. § 4. *Capezzolo,* Fest.

Capnĭas, ae, m. Plin. *capnia (sorta di diaspro).*

Capnītis, ĭtĭdis, f. Plin. *capnite (sorta di cadmia).*

Capnos, i, f. o capnon, i, n. Plin. *fummosterno.*

Capnumargos, i, Plin. *argilla rossa per ingrassare i campi.*

Capo, V. Capus.

Cappări, n. ind. e cappăris, is, f. e cappar, ăris, n. Col. *cappero (sorta di frutice).*

Capra, ae, f. Varr. *capra.* § 2. *Segno celeste,* Ovid. § 3. *Specie di meteora,* Sen.

Caprarĭus, ĭi, m. Col. *caprajo.*

Caprarĭus, a, um, Solin. *di capra.*

Caprĕa, ae, f. Mart. *capra selvatica.* § 2. *Vite,* Varr.

Capreŏlus, i, m. Virg. *capriolo, e capriuolo.* § 2. *Viticcio, tralcio,* Varr. § 3. *Forchetta per muovere la terra,* Col. § 4. *Contrafforte di legno, che sostiene i cantieri nelle fabbriche,* Vitr.

Capricalca, ae, f. *specie d'oca selvatica, che abita nelle paludi.*

Capricornus, i, m. Hor. *capricorno (uno dei dodici segni del zodiaco).*

Caprificatio, ōnis, f. Plin. *il ridurre i fichi a maturità.*

Caprificiālis, e, Plin. Dies caprificiales, *giorni canicolari sacri a Vulcano, nei quali le donne sacrificavano sotto un fico selvatico.*

Caprifico, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *ridurre i fichi a maturità per mezzo di certi animaletti nati da fichi, che consumino l'umor latteo de' medesimi fichi.*

Caprilĭcus, i, f. Mart. *ficaja selvatica, caprifico.*

Caprigĕnus, a, um, Plaut. *caprigno, caprino.*

Caprile, is, n. Plin. *stalla di capre.*

Caprimulgus, i, m. Catul. *caprajo, che munge le capre.* § 2. *Calcabotto (uccello che di notte entra nelle stalle, e munge le capre),* Plin.

Caprīnus, a, um, Cic. *caprigno, caprino, nato di capra.*

Capripes, ĕdis, Hor. *avente i piedi di capra.*

Caprōnae, o capronĉae, ārum, f. plur. Lucil. apud Non. *crini pendenti dalla fronte.*

Capruncŭlum, i, n. Fest. *vaso di terra, che ha la forma di capra.*

Capsa, ae, f. Cic. *cassa, cassetta da libri e scritture.*

Capsarĭus, ĭi, m. ff. *cassiere.* § 2. *Servo che porta i libri ai fanciulli che vanno a scuola,* Suet. § 3. *Custode degli abiti nei bagni,* Paul. dig.

Capsella, ae, f. Ulp. *cassettina, cassettino, cassella.*

Capsis, Cic. *in vece di* cape si vis; *intendi se vuoi.*

Capso, is, it, Plaut. *in vece di* capero, is, it.

Capsŭla, ae, f. Plin. *cassetta, cassella.*

Capsus, i, m. Vell. *chiusura di pali, mandra, serraglio, steccato.* § 2. *Sedile del cocchiere,* Vitr.

Captatĭo, ōnis, f. Plin. *il pigliar con lusinghe, il prendere, il ricercare con diligenza.* Captatio testamenti, Plin.; *arte per farsi far erede in un testamento.* Captatio verborum, Cic.; *diligente ricerca di parole.*

Captātor, ōris, m. Liv. *che va in cerca, che va in caccia di checchessia.*

Captatorĭus, a, um, Plaut. *fraudolente, pieno d'inganni.*

Captātrix, īcis, f. Apul. *che va in cerca.*

Captātus, a, um, part. Ovid. *ricercato, preso, adescato.*

Captĭo, ōnis, f. Cic. *pigliamento, inganno, truffa, astuzia, sofisma, danno, perdita.* Charta tibi deest, mea captio est, Cic *la carta ti manca, questo è mio danno.*

Captiōse, avv. Cic. *con inganno, astutamente, sofisticamente.*

Captiōsus, a, um, Cic. *pieno d'inganni, sofistico, dannoso.* § 2. *Comp.* Captiosior, Cic.; *più fraudolente. Sup.* Captiosissimus, Cic.; *fraudolentissimo.*

Captito, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *prender sovente.*

Captivitas, ātis, f. Cic. *cattività, prigionia, cattivaggio, schiavitù.*

Captiuncŭla, ae, f. Cic. *astuzia, arguzietta sofistica.*

Captīvus, a, um, Cic. *prigione, schiavo.*

Capto, as, āvi, ātum, āre, att. *prendere, pigliare, accattare, cercare, procacciare.* Captare somnum, Cic.; *prender sonno.* Captare benevolentiam ab aliquo, Cic.; *cercar tutti i mezzi per guadagnarsi l'affetto di qualcheduno.* § 2. *Corteggiare, piaggiare, adulare.* Captare testamenta, hereditates, Juv., Hor.; *corteggiare per essere istituito erede.*

Captūra, ae, f. Plin. *presa, cattura, preda.* § 2. *Guadagno*, Suet.

Captus, us, m. Val. Max. *presa.* Captus trium digitorum, Plin.; *quanto possono pigliare tre dita.* § 2. *Capacità, intelligenza*, Cic.

Captus, a, um, part. Cic. *pigliato, preso.* § 2. *Prigioniere, prigione, schiavo.* Certant illudere capto, Virg.; *vanno a gara di schernire il prigioniero.* § 3. *Privo.* Captus mente, Cic.; *privo di senno, di mente.* Captus auribus et oculis, Cic.; *privo dell'uso degli orecchi e degli occhi; sordo e cieco.* § 4. *Ingannato, acchiappato, colto*, Cic. § 5. *Metaf. Spinto, mosso, commosso.* Captus misericordia, Nep.; *mosso dalla compassione, o mosso a compassione.* Captus auro, Hor.; *mosso dall'oro, corrotto dal danaro.*

Capŭla, ae, f. Varr. *vaso che ha manico.*

Capulāris, e, Plaut. *vicino a morte.*

Caputātor, ōris, m. Col. *colui, che vuota l'olio da un vaso nell'altro.*

Capŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *travasar l'olio.* § 2. *Ferire col manico della spada*, Pomp.

Capŭlus, i, m. Plaut. *cataletto.* § 2. *Elsa, elso, manico della spada*, Virg. § 3. *Stiva, o manico dell'aratro*, Ovid.

Capus, i, *e* capo, ōnis, m. Varr. *cappone.*

Caput, capĭtis, n. Cic. *capo, testa.* Caput amputare, Cic.; *tagliar la testa, decapitare.* Caput obvolvere, Caes.; *imbavagliare, coprire il capo e il viso con un panno.* Caput aperire, Sen., Cic.; *scoprirsi la testa, levarsi il cappello.* Incolumi est capite, Hor.; *ha la testa sana.* Caput vacuum, Juv.; *testa vuota, senza cervello, senza sale in zucca, sciocco, balordo.* § 2. *Pigliasi talvolta per l'uomo stesso.* Capitum triginta millia, Ovid.; *trenta mila uomini, trenta mila persone.* Nequid suo suat capiti, Ter.; *che non faccia male a se stesso.* Carum caput, dulce caput, Hor.; *caro amico, dolce amico.* § 3. *Sovente si piglia per la vita.* Agitur de capite, Cic.; *si tratta della vita.* Caput in discrimen adducere, Cic.; *arrischiare la vita, mettersi a repentaglio.* § 4. *Il principale, il capitale, la totale somma data in prestito*, Liv. § 5. *Principio, origine.* Capita fontium, Hor.; *le origini dei fonti.* § 6. *Imbocoatura, bocca.* Rhenus multis capitibus in Oceanum influit, Caes.; *il Reno mette nell'Oceano con molte bocche.* § 7. *Autore, capo.* Sine capite manare res dicitur, Cic.; *corre tal voce senza che se ne sappia l'autore.* Caput omnium concitandorum, Cic.; *l'autore, il capo della sedizione.* § 8. *Articolo, paragrafo, punto, capitolo.* Prima duo capita epistolae tuae, Cic.; *i primi due articoli, o capi della tua lettera.* § 9. *Luogo, punto principale.* Capita orationis, Cic.; *i principali punti del discorso.* § 10. *Compendio, sommario.* Caput tuarum litterarum, Cic.; *il sommario della tua lettera.* § 11. *Sommità, cima, estremità, frontiera.* In capite Bithyniae, Plin.; *sulle frontiere, all'estremità della Bitinia.* § 12. Caput liberum facere alicui, Cic.; *donare la libertà a qualcheduno.* § 13. Capita exigere, Cic.; *esigere la tassa imposta sopra ciascuno a tanto per testa.* § 14. Nec caput, nec pedes, Plaut.; *nè capo, nè coda (prov. che si dice di cosa confusa, disordinata).* § 15. Capitecensi, e capite censi, Sall.; *popolaccio, poveri, che altro non davano in nota, che il loro nome.*

Cara, ae, f. Hirt. *cara (sorta d'erba).*

Carăbus, i, m. Plin. *carabo (sorta di granchio).*

Carbas, ae, m. Vitr. *vento libeccio.*

Carbasĕus, a, um, Cic., *e*

Carbasinĕus, a, um, Varr., *e*

Carbasinus, a, um, Varr. *di lino sottile.*

Carbăsus, i, f. *e nel plur.* carbăsa, ōrum, n. Plin. *lino finissimo.* § 2. *Velo, panno lino, veste fina, sottile*, Virg. § 3. *Vela della nave.* Deducere carbasa, Ovid.; *spiegar le vele.* § 4. *Tenda da scena*, Lucr.

Carbăsus, a, um, Prop. *di lino sottile.*

Carbatīna, ae, f. Cat. *sorta di scarpe villereccie fatte di cuojo fresco di bue.*

Carbo, ōnis, m. Cic. *carbone.* Carbone aliquid notare Hor.; *disapprovare una cosa, segnarla col carbone come cattiva.*

Carbonarĭus, ĭi, m. Plaut. *carbonajo.*

Carbonarĭus, a, um, Aur. Victor. *di carbone.*

Carbunculatio, ōnis, f. Plin. *lo incarbonchiare (morbo che avviene alle piante per ingiuria delle brine).*

Carbuncŭlo, as, att. *e*

Carbuncŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *esser bruciato dalla brina, incarbonchiare.*

Carbunculōsus, a, um, Plin. *pieno di carboncoli.* § 2. *Carbonchioso*, Col.

Carbuncŭlus, i, m. Cels. *carboncello, carbonchio (piccola pietra preziosa, e brina che abbrucia gli alberi).* § 2. *Carbunculo, che è una sorta di terreno*, Vitr.

Carcer, ĕris, m. Cic. *prigione, carcere.* § 2. *Metaf. Malvagio, ribaldo, scellerato, meritevole di prigione.* Ain tandem, carcer? Ter.; *parli una volta, o ribaldo?* § 3. *Pigliasi anche per cosa dura, calamitosa.* Antiquus amor carcer est, Petr.; *è un inferno aver la moglie vecchia.* § 4. *Mosse, cioè quel luogo, donde si muovono a corso i rinchiusi cavalli, che corrono il palio*, Ovid. § 5. *Metaf. principio.* A carceribus ad calcem, Cic.; *da principio sino al fine.* A calce ad carceres, Cic.; *dal fine al principio.*

Carcerarĭus, a, um, Plaut. *delle carceri.*

Carchedonĭus, ĭi, m. Plin. *spezie di carbonchio, piropo.*

Carchesĭum, ĭi, n. Cat. *gabbia propriamente della nave.* § 2. *Macchina per levar i pesi, detta da Daniele Barbaro parettolo*, Vitr. § 3. *Bicchiere assai lungo con manichi*, Virg.

Carcinēthron, i, n. Plin. *poligono (spezie d'erba).*

Carcinĭas, ae, m. Plin. *carcinia (sorta di gemma del color del granchio marino).*

Carcinōdes, is, n. Cels., Plin. *ulcera.*

Carcinōma, ătis, n. Cat. *cancro, canchero.*

Carcĭnos, i, m. Lucr. *cancro (segno celeste).*

Cardamōmum, i, n. Plin. *cardamomo, cardamone.*

Cardiăcus, a, um, Cic. *che ha mal di cuore, cordiace.*

Cardiăcus, i, m. Cels. *cordiaca (spezie di malattia).*

Cardinālis, e, Vitr. *attenente a' gangheri, dei cardini.*

Cardinātus, a, um, Vitr. *avente i gangheri.*

Cardĭsce, es, f. Plin. *spezie di gemma.*

Cardo, dĭnis, m. Plin. *cardine, ganghero, arpione.* § 2. *Metaf. perno, o nodo, o punto principale di un affare.* In eo cardo rei vertitur, Cic.; *là sta il*

punto principale dell'affare. § 3. *Vertice, estremità dell'asse, polo.* Cardines mundi, Plin.; *i poli del mondo.* § 4. *In agricoltura: Strada, fossa, termine, limite, confini d'un campo da mezzodì a tramontana,* Plin.

Carduēlis, is, m. Plin. *cardellino, calderugio, cardelletto, calderino.*

Carduētum, i, n. Pallad. *luogo seminato di cardi.*

Cardŭus, i, m. Virg. *cardo, cardone.*

Care, avv. Cic. *a caro prezzo.* § 2. *Comp.* Carius, Cic.; *a più caro prezzo. Sup.* Carissime, Sen.; *a carissimo prezzo.*

Carectum, i, n. Virg. *luogo pieno di carici, o di macchie.*

Carenaria, ae, f. Pallad. *vaso da cuocervi il vino dolce.*

Carēnum, i, n. Pallad. *vino dolce cotto.*

Carendus, a, um, part. Ovid. *da esserne privo.*

Carĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, n. *esser privo, mancare, star senza.* Carere commodis, Cic.; *mancare di comodi, esser disagiato.* Praeterquam tui carendum quod erat, Ter.; *oltrechè dovea rimaner privo di te.* § 2. *Metaf.* Carnit te febris, Plaut.; *la febbre ti ha lasciato.* § 3. *Astenersi, rimanersi, essere o star lontano.* Carere foro, luce forensi, senatu, Cic.; *astenersi o star lontano dal foro, dal senato.*

Carĕum, o carŭm, ĭi, n. Plin. *carvi (sorta d'erba).*

Carex, ĭcis, f. Virg. *carice (erba).*

Cariatides, o caryatĭdes, um, f. plur. Vitr. *statue di donne negli edifizj per sostenere modiglioni, o altro.*

Carĭca, ae, f. Cic. *fico secco.*

Caries, ēi, f. Cels. *putrefazione, corruzione, intarlamento, tarlo.*

Carīna, ae, f. Caes. *carena, fondo di nave.* § 2. *Per simil. Scorza di noce,* Plin.

Carinarius, ĭi, m. Plaut. *tintore in color di cera.*

Carinātus, a, um, part. Plin. *concavo, come la carena della nave.*

Carīno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *fare la carena, fabbricare a foggia di carena.* § 2. *Conviziare,* Enn.

Cariōsus, a, um, Col. *tarlato, roso.*

Caris, ĭdis, f. Ovid. *sorta di pesce: appresso alcuni lo stesso che squilla.*

Carissa, ae, f. Fest. *ruffiana scaltra e graziosa.*

Carĭtas, ātis, f. Cic. *carestia, penuria, diffalta, caro.* § 2. *Amore, benevolenza, affezione.*

Carmen, ĭnis, n. Virg. *verso, carmine, cantica, predizione, profezia.* § 2. *Incantesimo,* Hor. § 3. *Scardasso,* Lucr. § 4. Carmen legis, *il testo, l'articolo, le parole della legge.*

Carmin, ĭnis, m. *carmino, volgarmente carminio (polvere di un color rosso bellissimo, che ricavasi dalla cocciniglia, e si adopera per la pittura).*

Carminatio, ōnis, f. Plin. *il pettinare, lo scardassare.*

Carminātus, a, um, part. Plin. *scardassato, carminato.*

Carmino, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *pettinare, scardassare, carminare, cardare.*

Carnarium, ĭi, n. Plaut. *beccheria, carnaggio, carne.* § 2. *Rampino da sospendere la carne,* Col. § 3. *Guardaroba, o dispensa per conservare la carne salata,* Varr.

Carnarius, ĭi, m. Mart. *beccajo, e quegli, a cui piace la carne.*

Carnarĭus, a, um, Varr. *di carne, carnoso.* § 2. *A cui piace la carne,* Mart.

Carnifex, ĭcis, add. Mart. *che crucia, che tormenta a guisa di carnefice.* Carnifices pedes, Mart. *piedi tormentati dalla podagra.*

Carnifex, ĭcis, m. Cic. *carnefice, boja, manigoldo, giustiziere, giustiziero.*

Carnificīna, ae, f. Suet. *luogo di giustizia.* § 2. *Mestiere di carnefice, tormento, carnificina, supplizio,* Cic. Carnificinam facere, Plaut.; *far il boja.*

Carnificīnus, a, um, Plaut. *del boja.*

Carnifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *squartare, scarnificare.*

Carnis, is, f. Liv. *carne.*

Carnivŏrus, a, um, Plin. *divoratore di carne.*

Carnōsus, a, um, Plin. *carnoso, pieno di carne, carnuto, grasso, e simile a carne.* § 2. *Comp.* Carnosior, Plin.; *più carnuto. Sup.* Carnosissimus, Plin.; *carnuto al sommo.*

Carnulentus, a, um, Solin. *carnoso, grasso.*

Caro, is, ĕre, att. Plaut. *purgare, pettinare, scardassare.*

Caro, carnis, f. Cic. *carne, ciccia.* In molli carne vermes nascuntur, Plaut.; *chi pecora si fa, il lupo se la mangia.*

Carŏta, ae, f. *carota (tanto in uso nelle cucine).*

Carpentarius, ĭi, m. Cod. *carrozzajo, carradore.*

Carpentum, i, n. Ovid. *cocchio, carretta, carrozza.*

Carphos, i, n. Plin. *fien greco.*

Carpinĕus, a, um, Plin. *di carpine.*

Carpinus, i, f. Col. *carpine (sorta d'albero).*

Carpo, pis, psi, ptum, pĕre, att. *staccare, tor via a poco a poco o qua e là, pilucare, pigliare, cogliere, spiccare.* Poma manu carpere, Virg.; *coglier pomi, o frutti con la mano.* § 2. *Metaf.* Carpere somnos, soporem, Virg.; *pigliar sonno, addormentarsi, dormire.* § 3. *Dividere, smembrare.* Carpere exercitum in multas partes, Liv.; *dividere in molte parti l'esercito.* § 4. *Tosare.* Carpere pecus, Virg.; *tosar le pecore.* § 5. *Trinciare, squarciare, graffiare.* Obsonium carpere, Petr.; *trinciar le vivande.* § 6. *Scardassare, e filare.* Vellera carpebant, Virg.; *filavano lane, erano intese a filar lane.* § 7. *Assalire, attaccare, sorprendere.* Carpere agmen ab omni parte, Liv.; *Assalire una squadra da ogni lato.* § 8. *Metaf. Lacerare, detrarre, dir male.* Carpere aliquem maledico dente, Cic.; *sparlare, dir male, lacerare la riputazione di qualcheduno.* § 9. *Sminuire, indebolire, consumare a poco a poco, distruggere.* Forma carpitur suo spatio, Ovid.; *la beltà vien distrutta dagli anni, la beltà passa col tempo.* § 10. Carpere iter, viam, Petr., Ovid.; *mettersi in cammino, camminare, far viaggio.* § 11. Carpere iter supremum, Hor.; *morire.*

Carpobalsămum, i, n. Plin. *carpobalsamo (frutto del balsamo).*

Carpophyllon, e carpophillos, i, n. Plin. *carpifoglio (alloro di montagna).*

Carptim, avv. Sall. *per parti, a pezzi a pezzi, pigliando qua e là, senz'ordine, leggermente, sommariamente, separatamente, interrottamente.*

Carptor, ōris, m. Juv. *trinciante.* § 2. *Maledico, riprensore, maldicente, critico,* Gell.

Carptūra, ae, f. Varr., e

Carptus, us, m. Plin. *presa.*

Carptus, a, um, Cels. *pettinato.* § 2. *Preso, colto, scelto,* Ovid.

Carpus, i, m. Cels. *carpo della mano, polso.* Carpo manum admovere, Cels.; *toccare il polso.*

Carrūca, ae, f. Plin. *carrozza, cocchio.* § 2. Carruca dormitoria, ff.; *carriuola.*

Carrucarius, ĭi, m. Ulp. *carrozzajo, cocchiere.*

Carrucarius, a, um, Ulp. *di carrozza.* Carrucariae mulae, Ulp.; *mule, che tirano la carrozza.*

Carrŭlus, i, m. Ulp. *carretto, carricello.*

Carrum, i, n. Caes., e

Carrus, i, m. Hirt. *carro, carretta.*

Cartĭbŭlum, i, n. Varr. *tavola di pietra quadrata.*

Cartilaginĕus, a, um, Plin., e

Cartilaginōsus, a, um, Cels. *cartilaginoso, di cartilagine.*
Cartilāgo, ĭnis, f. Cels. *cartilagine.*
Caruncŭla, ae, f. Cic. *carne, pezzetto di carne, carnicina.*
Carus, a, um, Cic. *caro, diletto, prezioso.* Non carum est auro, Plaut.; *non è caro per denari.* § 2. *Comp.* Carior, Cic.; *più caro.* *Sup.* Carissimus, Cic.; *carissimo.*
Caryītes, ae, m. Plin. *cariite (spezie di titimaglio).*
Caryīnus, a, um, Plin. *di noce.*
Caryon, ĭi, n. Plin. *noce.*
Caryophyllon, i, n. Plin. *garofano.*
Caryopos, i, m. Plin. *sorta di cannella, che nasce nella Siria.*
Caryōta, ae, f., *e*
Caryōtis, ĭdis, f. Varr. *dattero, dattilo.*
Casa, ae, f. Cic. *capanna, casuccia, casella.* § 2. Scelera non intrant casas, Sen.; *le scelleratezze, i misfatti sono alle capanne ignoti; ad umile e povera fortuna va d'ordinario unita l'innocenza e la virtù.* § 3. Ita fugias, ne praeter casam, Ter.; *non vuolsi fuggire da un male per tal guisa, che si passi ad un altro maggiore.*
Casabundus, a, um, Naev. apud Varr. *cascante, casuro, che cade spesso.*
Casanus, antis, part. Plaut. *cadente, ciondolante.*
Casarĭa, ae, f. Fest. *casiera, casalinga.*
Casarĭus, ĭi, m. Cod. *contadino, che abita in capanne.*
Casce, avv. Gell. *anticamente, all'antica.*
Cascus, a, um, Cic. *vecchio, antico.*
Caseāle, is, n. Cic. *luogo dove si fa, o si conserva il formaggio.*
Casearĭus, a, um, Ulp. *attenente al formaggio, del formaggio.* Taberna casearia, Ulp.; *bottega da formaggio.*
Caseātus, a, um, part. Fest. *fatto a foggia di cacio, frammischiato di cacio, misto, mescolato con formaggio.*
Casĕum, i, n. Plaut., *e*
Casĕus, i, m. Cic. *formaggio, cacio.* Figurare caseos, Plin.; *far il cacio.*
Casĭa, ae, f. Plin. *cassia, cannella (erba, e frutice).*
Casĭna, ae, f. Plaut. *Casina, titolo di una commedia di Plauto.*
Casĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Paul., *e*
Caso, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut., *cadere spesso.*
Casse, avv. Liv. *invano, indarno, inutilmente, a vuoto.*
Cassesco, is, escĕre, n. Solin. *svanire.*
Cassĭda, ae, f. Prop. *elmo, elmetto, celata.*
Cassis, is, m. Virg. *rete, rete da caccia, ragna.* Incidere in casses, Ovid.; *dar nella ragna.*
Cassis, ĭdis, f. Caes. *elmo, elmetto, celata, cervelliera.*
Cassīta, ae, f. Plin. *lodola, allodola.*
Cassitĕron, i, n. Plin. *stagno.*
Cassus, a, um, *casso, vuoto, vano, scusso.* Cassa nux, Plaut.; *noce vuota, noce scussa.* § 2. *Privo.* Anima cassum corpus, Lucr.; *corpo privo dell'anima, corpo morto.* Cassa dote virgo, Plaut.; *donzella priva di dote, zitella senza dote.* Lumine cassus, Virg.; *privo della vista, defunto, morto.* Cassa familia, Plaut.; *famiglia priva dei mezzi di sussistenza, famiglia, che non ha di che vivere.* § 3. *Metaf. Inutile, vano.* Cassa memorare, Plaut.; *dir cose vane, dir fandonie.* § 4. Cassa nuce non emerim, Plaut.; *non gli darei un quattrino.*
Castanĕa, ĕae, f. Virg. *castagna, marrone, castagno.* Castanĕa nux; *castagna (il frutto).*
Castanĕus, a, um, Virg. *di castagna.* Castaneae nuces, Virg.; *castagne.*
Castanētum, i, n. Col. *castagneto.*
Caste, avv. Cic. *castamente, santamente, puramente, costumatamente.* § 2. *Comp.* Castius, Liv.; *più castamente.* *Sup.* Castissime, Cic.; *castissimamente, santissimamente.*
Castellānus, a, um, Cic. *castellano, del castello.*
Castellānus, i, m. Liv. *castellano, che abita in un castello.*
Castellātim, avv. Liv. *come di castello in castello, a torme, in varii corpi.*
Castellum, i, n. Cic. *castello, rocca, forte, villaggio.* § 2. *Conservatojo d'acqua*, Vitr.
Casterĭa, ae, f. Plaut. *luogo da riporvi gli arnesi della nave.*
Castifĭcus, a, um, Sen. *che fa casto.*
Castigabĭlis, e, Plaut. *degno di castigo.*
Castigāte, avv. Sen. *correttamente, santamente, castamente.*
Castigatĭo, ōnis, f. Cic. *castigo, correzione, riprensione, emendazione, castigamento, castigatura.*
Castigātor, ōris, m. Hor. *castigatore, riprensore, correttore.*
Castigatorĭus, a, um, Plin. *che corregge, atto a castigare.*
Castigātus, a, um, part. Cic. *castigato, ripreso, punito.* § 2. *Metaf.* Frons castigata, Suet.; *fronte fatta al torno.* Formae castigatissimae mulier, Cic.; *donna di una beltà da dipingere.*
Castīgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *castigare, punire.* § 2. *Emendare, correggere*, Plin., Hor. § 3. *Riprendere, sgridare, bravare.* Castigare aliquem verbis, Cic.; *fare una bravata, lavar la testa a qualcheduno.* Castigare dolorem immodicum, Lucan.; *riprendere uno smoderato dolore.* § 4. *Metaf. Moderare, temperare, frenare, contenere.* Castigare risum, Petr.; *frenare, contenere il riso.* Castigare dolorem, Liv.; *moderare il dolore, l'affanno.* § 5. *Cingere, chiudere, serrare, tener chiuso, serrato*, Sil.
Castimonia, ae, f. Cic., *e*
Castĭtas, ātis, f. Cic., *e*
Castitūdo, ĭnis, f. Acc. *continenza, onestà, castità, pudicizia.*
Castor, ŏris, m. Plin. *castore, castòro, bévero.*
Castorĕum, ĕi, n. Plin. *castorio.*
Castorĕus, a, um, Plaut. *di castore, o castoro.*
Castra, ōrum, n. plur. Caes. *campo, alloggiamento, trinciera.* Habere castra, Cic.; *esser accampato.* Castra ponere, locare, facere, Cic.; *accamparsi, porre gli alloggiamenti.* Castra movere, Cic.; *levar il campo.* Castra castris conferre, Liv.; *accampare a vista del nemico.* Metator castrorum, *maestro di campo.*
Castramĕtor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *accamparsi, attendare, campeggiare, attendarsi.*
Castratĭo, ōnis, f. *castratura.*
Castratorĭus, a, um, Pallad. *di castratura, pertinente a castratura.*
Castratūra, ae, f. Plin. *il purgar il grano.* § 2. *Castratura*, Pallad.
Castrātus, a, um, part. Curt. *castrato, capponato.* § 2. *Metaf.* Castrata respublica, Cic. *repubblica abbattuta, estenuata.* Castratae arbores, Plin.; *alberi tagliati, tronchi.*
Castrensis, e, Cic. *castrense.* Verbum castrense, Plin.; *il nome, l'ordine di guerra.* Peculium castrense, Pompon.; *peculio castrense.*
Castro, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *castrare.* § 2. *Metaf. tagliare, reprimere, correggere.* Castrare avaritiam, Plaut.; *reprimere l'avarizia, sterparla dal cuore.* § 3. Castrare vina saccis, Plin.; *addolcire il vino, facendolo passare pe' sacchetti.* § 4. Castrare favos, Col.; *smelare.*

Castrum, i, n. Cic. *castello, fortezza, rocca.*
Castŭla, ae, f. Varr. *cinto donnesco.*
Castum, i, n. Tibul. *rito, cerimonia, sacrifizio.* Esse in casto Cereris, Fest.; *sacrificare a Cerere.*
Castus, a, um, Cic. *casto, puro, immacolato, pudico, santo, incorrotto.* § 2. *Comp.* Castior, Cic.; *più casto. Sup.* Castissimus, Cic.; *castissimo.*
Castus, us, m. Varr. V. Castum.
Casu, avv. Cic. *a caso, casualmente, fortunosamente.*
Casuālis, e, Varr. *casuale, fatto a caso.*
Casŭla, ae, f. Varr. *casetta, casella, casina, casino, casellino, casellina, casettino, casuccia, casuzza.*
Casus, us, m. Cic. *cadimento, caduta.* § 2. *Avversità, calamità, disgrazia, sciagura, danno, rovina,* Phaedr., Cic. § 3. *Avventura, avvenimento, accidente, caso, contingenza,* Cic. § 4. *Fortuna, sorte.* Rem in casum dare, Tac.; *lasciare, abbandonar la cosa alla sorte.* § 5. Quem saepe transit casus, aliquando invenit, Sen.; *tanto va la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa; tanto va l'orcio per acqua, ch' egli si rompe.*
Catabathmos, i, m. Sall. *luogo declive, chinata, pendio.*
Cataboleuses, ĭum, m. plur. Cod. *mulattieri, e coloro principalmente, che sopra muli conducono il grano al molino.*
Cataclysmos, i, m. Varr. *diluvio, inondazione.*
Catadrŏmus, i, m. Suet. *fune tirata dall'alto d'una fabbrica al basso, per la quale scendono i ballerini da corda, o altra macchina a simil uso.*
Catadūpa, ōrum, n. plur. Cic. *caduta, catadupe del Nilo.*
Cataegis, ĭdis, f. Apul. *vento impetuoso, procella.* § 2. *Vento di Panfilia,* Sen.
Catagelasimus, i, m. Plaut. *derisore, beffatore.*
Catagrăpha, ōrum, n. plur. Plin. *pitture in profilo.*
Catagrăphus, a, um, Catul. *dipinto, delineato.*
Catalogus, i, m. Plin. *catalogo, tavola.*
Catamītus, i, m. Fest. *propriamente Ganimede.* § 2. *Amante, drudo, amadore,* Apul.
Catamītus, a, um, Cic. *molle, effeminato.*
Cataphăges, ae, m. Petr. *mangione, scialacquatore.*
Cataphracta, ae, f. Tac. *corsaletto, giaco, catafratta, armatura.*
Cataphractus, a, um, Liv. *armato da capo a piè, catafratto, armato di catafratta.*
Catapirātes, ae, m. Plaut., Lucil. *piombino (scandaglio per misurare l'altezza dell'acqua).*
Cataplasma, ătis, n. Cels., *e*
Cataplasmus, i, m. Lucil. apud Non. *cataplasma, empiastro.*
Cataplexis, is, f. Luc. *orrore, stupore.*
Catăplus, i, m. Mart. *nave, armata navale in porto.*
Catapotĭa, ōrum, n. plur. Plin. *pillole.*
Catapulta, ae, f. Caes. *catapulta (macchina da guerra per lanciar giavellotti, aste).* § 2. *Asta, giavellotto,* Plaut.
Catapultārius, a, um, Plaut. *di catapulta.* Pilum catapultarium, Plaut. *giavellotto che si getta colla catapulta.*
Cataracta, ae, f., *e*
Cataractes, ae, m. Plin. *cateratta, caduta d'acqua, caterattola, pescaja.* § 2. *Rastrello, saracinesca,* Juv. § 3. *Sorta di uccello simile alla folaga,* Plin.
Cataractrĭa, *o* **catarractrĭa**, ae, f. Plaut. *sorta d'intingolo.*
Catarrhĭtus, a, um, Plin. *bagnato, inaffiato.*
Catarrhus, i, m. Plin. Valer. *catarro, distillazione.*
Catascopĭum, ĭi, n. Gell. *brigantino (nave leggiera, che si manda a fare la scoperta, a spiare).*
Catascŏpus, i m. Hirt. *spia, nave mandata a spiare.*
Catasta, ae, f. Suet. *luogo, ove si vendevano gli schiavi e i fanciulli, e macchina nella quale allogavansi.* § 2. *Appresso gli autori ecclesiastici significa eculeo.*
Catastrŏpha, ae, e catastrŏphe, es, f. Petr. *catastrofe, mutazione, passaggio d'una fortuna in un'altra.*
Catastus, i, m. Vitr. *servo venderecio.*
Catatechnus, a, um, Vitr. *artifizioso.*
Catatŏnus, a, um, Vitr. *che piega al basso, all' ingiù.*
Catax, acis, Lucil. apud Non. *zoppo, sciancato.*
Cate, avv. Plaut. *accortamente, scaltritamente, ingegnosamente.*
Catechumĕnus, i, Tert. *catecumeno (nuovo discepolo della fede cristiana).*
Catēja, ae, f. Virg. *spezie di giavellotto, di cui servivansi i Germani e i Galli.*
Catella, ae, f. Hor. *collana, catenella.* § 2. *Cagnuolina, cagnuola,* Juv.
Catellus, i, m. Cic. *cagnoletto, cagnucciuolo, cagnuccio, canino, cagnuolo, cagnuolino, bracchetto, cucciolino.* § 2. *Collana (sorta di catena),* Plaut.
Catēna, ae, f. Cic. *catena, legame.* Compescere aliquem catena, Hor.: vincire aliquem catenis, Ovid.: injicere, Cic.: indere alicui catenas, Plaut.; *incatenare qualcheduno.* Dare aliquem catenis, Hor.; *metter qualcuno alla catena.*
Catenarius canis, Sen. *cane, che sta alla catena.*
Catenatĭo, ōnis, f. Vitr. *incatenatura, incatenamento, legare, l'incatenare.*
Catenātus, a, um, Mart. *catenato, incatenato, inferrato, inferriato.* § 2. *Metaf.* Catenati labores, Mart.; *una catena di fatiche.*
Caterva, ae, f. Cic. *caterva.* § 2. *Squadrone,* Nep. § 3. *Squadra d'infanteria,* Hor.
Catervarĭus, a, um, Suet. *a frotte, in frotta, a truppe.*
Catervātim, avv. Liv. *a frotte, a squadre, a schiere.*
Cathartĭcus, a, um, Cels. *purgativo.*
Cathĕdra, ae, f. Hor. *sedia, cattedra, seggia.*
Cathedralĭcius puer, Mart. *fanciullo effeminato, molle.*
Cathedrarĭus philosophus, *o* orator, Sen. *filosofo, o oratore, che insegna, e parla in cattedra.*
Cathĕtus, i, m. Vitr. *linea perpendicolare.*
Catholĭcus, a, um, Plin. *cattolico, generale, universale.*
Catilla, ae, f. Plin. *cagnoletta, cagnolina, cagnuola.*
Catillatĭo, ōnis, f. Fest. *il leccare i piatti.*
Catillo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *leccare i piatti, o girare da per tutto come i cagnuoli.*
Catillo, ōnis, m. Lucil. *goloso, ghiottone, leccapiatti.*
Catillum, i, n. Plin., *e*
Catillus, i, m. Col. *catinuzzo, catinetto, catinello.*
Catīnum, i, n., *e*
Catīnus, i, m. Varr. *catino, piatto, scodella.*
Catlaster, tri, m. Vitr. *giovanotto ben complesso.*
Catoblĕpas, ae, m. Plin. *catoblepa (spezie di serpente).*
Catochītes, ae, m. Plin. *catochite (spezie di gemma).*
Catomidĭo, as, are, att. Apul., Petr. *porre, o prendere in sulle spalle, dare un cavallo, o porre a cavalluccio.*
Catonĭum, ĭi, n. Cic., Gell. *inferno, luogo sotterraneo.*
Catopyrītis, ĭtidis, f. Plin. *catopirite (sorta di gemma nell'Etiopia).*
Catorchītes vinum, Plin. *catorchite (vino fatto di fichi).*
Catta, ae, f. Mart. *catta (spezie d'uccello).*
Catulinus, a, um, Plin. *di cagnolino.*
Catŭlio, is, ire, n. Varr. *esser in caldo, venir in caldo, andar a cane, andar in amore, dicesi propriamente de' cani.*
Catulitĭo, ōnis, f. Plin. *tempo, in cui i cani sono in caldo, l'andar a cane, l'esser in caldo.*
Catŭlus, i, m. Cic. *cagnolino.* § 2. *Ogni piccol fi-*

gliuolo d'altri animali da quattro piedi, Plin. § 3. *Legame, catena*, Lucil. apud Fest.

Catus, a, um, Plin. *accorto, sagace, prudente, astuto, avveduto, scaltro.*

Cavaedĭum, ĭi, n., *e* cavum aedium, n. Varr. *corte, cortile.*

Cavāmen, ĭnis, n. Solin. *caverna, cava.*

Cavatĭcus, a, um. Cavaticae cochleae, Plin. *chiocciole, che nascono dentro le cavità della terra.*

Cavatĭo, ōnis, f. Varr. *cavata, cavità, il cavare, cavamento, concavità.*

Cavātor, ōris, m. Plin. *cavatore, scavatore.*

Cavatūra, ae, f. Veg. *cavata, cavatura, cavamento, scavamento, il cavare.*

Cavātus, a, um, part. Cic. *cavato, scavato, incavato.*

Caucălis, ĭdis, f. Plin. *caucale (erba simile al finocchio).*

Cauda, ae, f. Cic. *coda.* § 2. *Membro virile*, Hor. § 3. *Trasl.* Jactare caudam popello, Pers.; *vantarsi, gloriarsi di belle azioni appresso il popolo.* Caudam trahere, Hor.; *esser in derisione.* Equinae caudae pilos vellere, Hor.; *fare col tempo, e con l'assiduità quello, che non si può fare con la forza (prov.).*

Caudĕus, a, um, Plaut. *fatto di tronco d'albero, oppure a somiglianza di coda.*

Caudex, *e* codex, ĭcis, m. Virg. *tronco d'albero, ceppo, pedale.* § 2. *Sedia da puttana*, Juv. § 3. *Metaf. Uomo stolido, stupido, scimunito, babbaccio, babbeo*, Ter. § 4. *Codice, tavolette, libro*, Sen.

Caudĭcae, ārum, f. plur. Gell. *navi fatte di gran ceppi.*

Caudicālis, e, Plaut. *di grosse tavole, di tronco d'albero.* Caudicalis provincia, *offizio di tagliar ceppi.*

Caudicarĭus, a, um, Fest. V. Caudicālis.

Caudicātus, a, um, Sen. V. Caudicālis.

Cavĕa, ae, f. Solin. *cava sotterranea.* § 2. *Gabbia, cava, stia, anfiteatro, platea del teatro*, Cic. § 3. *Qualunque luogo serrato*, Stat. § 4. *Melario*, Virg. § 5. *Prigione*, Plaut.

Cavendus, a, um, part. Cic. *da guardarsene.*

Cavĕo, es, cavi, cautum, ēre, n. *stare in guardia, guardarsi da qualche cosa, schivare, schifare.* Cave illum, *o* cave tibi ab illo, Ter.; *guardati da colui.* Cave putes, cave facias, Cic.; *guardati di credere, di fare.* § 2. *Provvedere, assicurare, mettere in sicuro.* Unaquaque de re cautum est, Cic.; *si è provveduto ad ogni cosa.* Cavere sibi aliquo, o per aliquem, Cic.; *assicurarsi, mettersi in sicuro per mezzo di qualcheduno.* § 3. *Decretare, ordinare.* Cavere testamento, Cic.; lege, Plin.; *ordinare nel testamento, nella legge.* § 4. *Cautelare, guarentire, mallevare, dar sicurtà, cauzione.* Cavere obsidibus de pecunia, Caes.; *dare gli ostaggi per sicurtà del danaro.* Cavere de evictione, Ulp.; *guarentire, assicurare l'evizione.* Cavere capite pro re aliqua, Plin.; *assicurare la manutenzione di una cosa, obbligando la sua testa, la sua vita.* Cavere de rato, Ulp.; *promettere di ratificare, guarentire, assicurare la ratificazione.* § 5. Cavere ab aliquo, *ricevere, esigere, chiedere, farsi dare sicurtà, cauzione da qualcheduno.* Tibi ego, Brute, non solvam, nisi prius a te cavero, Cic.; *io non ti pagherò, o Bruto, se prima non mi darai cauzione.* Cavere sibi obsidibus ab aliquo, Caes.; *chiedere, farsi dare da qualcheduno gli ostaggi per sua sicurtà.* § 6. *Att. presso Quint. ed altri.*

Caverna, ae, f. Cic. *spelonca, caverna, tana, antro.*

Cavernōsus, a, um, Plin. *cavernoso.*

Cavernŭla, ae, f. Plin. *cavernetta, buca, cavernuzza, cavernozzola.*

Cavilla, ae, f. Plaut. *motteggiamento, scherzo, facezia, cavillazione, cavillo, sofisticheria.*

Cavillatĭo, ōnis, f. Plaut., Cic. *lo stesso che* cavilla.

Cavillātor, ōris, m. Cic. *cavillatore, sofistico, cavilloso.*

Cavillatorĭus, a, um, ff. *cavilloso.*

Cavillātrix, īcis, f. Quint. *sofistica, cavillosa, cavillatrice.*

Cavillātus, us, m. Apul. V. Cavillatĭo.

Cavillor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *scherzare, beffare, sofisticare, gavillare, cavillare.* Cavillari verba, Ulp.; *stiracchiare le parole.*

Cavillŭla, ae, f., *e*

Cavillum, i, n. Plaut. *scherzetto*, V.

Cavillus, i, m. Apul. V. Cavillum.

Cavitĭo, ōnis, f. Fest. *lo stesso che* cautio.

Caula, ae, f. Cic. *stalla di pecore.* § 2. *Qualunque altra stalla*, Lucr.

Caulĭas, ae, m. Cic. *sugo del torso del silfio.*

Cauliculātus, a, um, Apul. *fatto a foggia di cavolino.*

Caulicŭlus, i, m. Plin. *cavolino (piccolo fusto, o stelo).*

Caulis, is, m. Plin. *gambo, torso, fusto, stelo, cavolo, ed i germogli, o pampini della vite.*

Caulōdes, is, m. Plin. *caulode (sorta di cavolo, che ha laryhe foglie).*

Caunae, ārum, f. Colum. *sorta di fichi secchi.*

Cavo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *cavare, votare, incavare, scavare.*

Cavo, is, ĕre, Tibull. *lo stesso che* cavĕo.

Caupo, ōnis, m. Cic. *oste, ostiere, tavernajo, albergatore, treccone.*

Caupōna, ae, f. Cic. *taverna, osteria.* § 2. *Trecca, rivendugliola*, Lucil.

Cauponĭus, a, um, Plaut. *di taverna, d'osteria.* Puer cauponius, Plaut.; *servitore dell'oste.* Ars cauponia, Justin.; *il mestiere dell'oste.*

Caupōnor, āris, ātus sum, āri, dep. Enn. apud Cic. *treccare, far osteria.* Non cauponantes bellum, sed belligerantes, Cic.; *non facendo guerra, come gli osti, per mercede, ma per salute della patria.*

Cauponŭla, ae, f. Cic. *piccola osteria.*

Caupŭlus, *o* caupŏlus, i, m. Gell. *sorta di nave.*

Caurus, i, m. Virg. *coro, ponente, maestro.*

Causa, *e* caussa, ae, f. *cagione, ragione, motivo.* Causa honoris mei, Cic.; *per cagione dell' onor mio.* § 2. *Scusa.* Accipio causam, Cic.; *accetto la scusa.* § 3. *Impedimento di far alcuna cosa, pel quale resta scusato chi non la fa*, ad Her., Cic. § 4. *Malattia*, Cels., Tib. § 5. *Occasione, soggetto, motivo, materia*, Cic. § 6. *Pretesto, colore.* Per causam inopum, Cic.; *sotto pretesto, o colore di sollevare i poveri.* § 7. *Rispetto, riguardo, amore, contemplazione.* Caussa illius, Cic.; *per suo riguardo, per amor suo, a sua contemplazione.* § 8. *Faccenda, negozio, affare.* Indormire causae, Cic.; *mettere in non cale, trascurare un affare.* § 9. *Utilità, vantaggio, profitto, frutto, bene.* Omnis familiae causa consistit tibi, Plaut.; *l'utilità della famiglia è tutta tua, è tutta per te.* § 10. *Parte, fazione*, Cic. § 11. *Questione, controversia, causa, lite, processo.* Caussam agere, tractare, defendere, orare, perorare, Cic.; *trattare, difendere una causa.* Laborare caussa, Quint.; *avere una cattiva causa.* Tradere causam adversariis, Ter.; *dar vinta la causa agli avversarj.* Caussa cadere, Cic.; *perder la causa, per aver fallato in ordine.* Caussam constituere, conjicere, consistere, Gell.; *stabilire la causa, esporre le sue ragioni avanti al giudice.* § 12. Causam dicere, *semplicemente, e senza alcuna aggiunta, vale difendersi, dire le sue ragioni.* Caussam dicit is, cui nihil reliquerunt, Cic.; *si difende colui, al quale niente lasciarono.* § 13. Caussam, *o* caussas dicere, *trattar*

cause. Hanc causam si in foro dicerem, Cic.; *s' io trattassi questa causa nel foro.*

Causarĭus, a, um, Sen. *ammalaticcio, cagionevole.* § 2. *Onde:* Causaria missio, ff.; *congedo dato a un soldato per qualche infermità.* § 3. Causarius miles, Liv.; *soldato cagionevole, invalido.*

Causātē, causatĭus, avv. Plin. *con causa, con ragione, con più ragione.*

Causatĭo, ōnis, f. Gell. *scusa, pretesto.* § 2. *Morbo, malattia,* Pallad.

Causātrix, īcis, f. ff. *causatrice, che è cagione, che si faccia qualche cosa.*

Causĭa, ae, f. Plaut. *cappello grande per difendersi dal sole.*

Causidicīna, ae, f. Cod. *avvocazione, avvocheria (arte dell'avvocato).*

Causidĭcus, i, m. Cic. *avvocato, avvocatore, causidico.*

Causifĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *scusarsi.*

Causor, āris, ātus sum, āri, dep. Virg. *scusarsi, allegar per iscusa.* § 2. *Accusare, imputare, accagionare, incagionare,* Hor. Causari morbum, aetatem, tempus, Cic.; *portar per iscusa la malattia, l'età, il tempo.* § 3. *Passivam. Esser causato, esser imputato,* Ovid.

Caustĭcum, i, n. Plin. *caustico, adustivo.*

Caustĭcus, a, um, Cels. *caustico, che ha forza di abbruciare.*

Causŭla, ae, f. Cic. *piccol motivo, o pretesto.*

Caute, avv. Cic. *cautamente, accortamente, avvedutamente, saviamente, guardingamente.* § 2. *Comp.* Cautius, Cic.; *più cautamente. Sup.* Cautissime, Cic.; *cautissimamente.*

Cautēla, ae, f. Paul. *cautela, cauzione, sicurtà.*

Cauterĭum, ĭi, n. Plin. *cauterio, rottorio, inceso.*

Cautes, is, f. Virg. *sasso aspro, e grande, cote, pietra da aguzzare, rupe.*

Cautim, avv. Ter. *cautamente, prudentemente, astutamente.*

Cautĭo, ōnis, f. *cautela, guardia, precauzione.* Pisces hi mihi ne corrumpantur, cautio est, Ter.; *io sto in guardia, che non mi si guastino questi pesci.* § 2. *Sicurtà, cauzione.* Cautiones fiebant pecuniarum, Cic.; *si facevano, si davano sicurtà del danaro.* § 3. *Chirografo, obbligo, cedola, polizza,* Cic.

Cautionālis, e, f. Ulp. *di cauzione, sicurtà.* Cautionalis stipulatio, *una delle tre stipulazioni avanti il pretore.*

Cautor, ōris, m. Cic. *difensore, chi guarentisce.*

Cautus, a, um, part. Hor. *cauzionato, cautelato, sicurato.* § 2. *Metaf. sicuro, difeso,* Cic. § 3. *Cauto, guardingo, accorto, avveduto, circospetto,* Cic. § 4. *Scaltro, scaltrito, astuto, destro,* Hor. § 5. Cauto opus est, *vale lo stesso che* cavendum est. Cauto est opus, ut hoc accurate agatur, Plaut.; *ci vuole cautela, perchè questo compiasi a dovere; si dee badare, guardare, che questo facciasi a dovere.* § 6. *Comp.* Cautior, Cic.; *più cauto. Sup.* Cautissimus, Ter.; *cautissimo.*

Cavum, i, n. Cic., *e*

Cavus, i, m. Col. *cavità, buco, cava.*

Cavus, a, um, Virg. *voto, cavato, concavo, cupo.* Trabs cava, Virg.; *vascello.* Cava tempora, Virg.; *le tempia còncave.* § 2. Cava luna, Plin.; *luna scema.* § 3. Vena cava, Cic.; *la vena cava.*

C E

Ce, *addiezione, che per l'ordinario si congiunge col pronome* hic, *come* hicce, *questo, questi.*

Cecĭdi, *pass. perf. di* caedo.

Cecĭdi, *pass. perf. di* cado.

Cedens, entis, part. Plin. *cedente, che si ritira, cede, e se ne va.* Cedentes capilli, Plin.; *capelli pieghevoli.* Cedentia vela, Luc.; *vele, che vanno a capriccio dei venti.*

Cedo, is, cessi, cessum, dĕre, n. *cedere, dar luogo, ritirarsi.* Numquam cessit hosti, Nep.; *mai non cedette al nemico.* § 2. *Andare, andarsene, partire, uscire.* Cedere villa creditoribus, Suet.; *uscire dalla sua casa di campagna, e abbandonarla ai creditori.* Cedere ad locum, Liv.; *andarsene in qualche luogo.* Cedere loco, e patria, Cic.; *partirsi, uscire di patria.* Cedere ex transverso, Plaut.; *andare all' indietro, come il gambero.* § 3. *Avvicinarsi, accostarsi, venire.* Cedit miles, Plaut.; *viene, si avvicina il soldato.* § 4. *Metaf.* Cedit dies, Ulp.; *si avvicina il giorno, che bisogna pagare.* § 5. *Adattarsi, accomodarsi, uniformarsi, ubbidire, sottomettersi.* Cedere tempori, Cic.; *accomodarsi al tempo.* Cedere religioni, Cic.; *sottomettersi alla religione.* Cedere legibus, Cic.; *obbedire alle leggi.* § 6. *Soccombere, lasciarsi abbattere, lasciarsi vincere, arrendersi.* Cedere precibus, Cic.; *arrendersi alle preghiere, lasciarsi vincere dalle preghiere.* Tu ne cede malis, Virg.; *non ti lasciar abbattere dalle sventure.* § 7. *Accadere, avvenire, arrivare, succedere, riuscire.* Cessit mihi, Virg.; *m' è avvenuto.* Voto res cessit, Ovid.; *la cosa è accaduta secondo il desiderio.* Male cedere, Hor.; *riuscir male.* § 8. *Ricadere, toccare.* Regnorum reddita cessit pars Heleno, Virg.; *una parte del regno toccò, ricadde ad Eleno.* § 9. *Passare, venire, ridursi, volgersi, tornare, ridondare, servire.* In proverbium cessit, Plin.; *venne, passò in proverbio.* Cedere exitio, Ovid.; *tornare in rovina.* Pro pulmentario cedit, Col.; *serve di vivanda, usasi per vivanda.* Cedere in exemplum, Quint.; *servir d'esempio, venire in esempio.* § 10. *Passare, trascorrere, fuggire.* Horae quidem cedunt, et dies, et menses, et anni, Cic.; *passano le ore, e i giorni, e i mesi, e gli anni.* § 11. Cedere intra finem juris, Liv.; *stare nei termini del dritto.* § 12. Cedere vita, vel e vita, Cic.; *uscir di vita, morire.* § 13. Cedere foro, Juv.; *fallire.* § 14. Cedere alicui aliqua re, *o* in aliqua re, Cic.: de aliqua re, *o* per aliquam rem, Plin.: ad aliquam rem, Scribon.; *cederla, essere, o riconoscersi inferiore ad alcuno in qualche cosa.* Nec cedit honori Andromache, Virg.; *nè la cede Andromaca nella magnificenza dei doni.* § 15. Cedo, *dammi, mostrami.* Cedo manum, Plaut.; *dammi la mano.* Coram ipsum cedo, Ter.; *dammelo qui, fallo venir qua.* § 16. *Pigliasi anche in signif. di dimmi.* Cedo alios? Ter.; *dove sono, dimmi, gli altri?* § 17. Cedite, Plaut.: cette, Enn., Pacuv.; *datemi, mostratemi, ditemi.*

Cedrātus, a, um, Plin. *unto d'olio di cedro.*

Cedrelaeon, i, n. Plin. *olio di cedro.*

Cedrelāte, es, f. Plin. *grand'albero di cedro.*

Cedrĕus, a, um, Vitr. *di cedro, cedrino.*

Cedrĭa, ae, f., *o* cedrĭum, ĭi, n. Plin. *pece di cedro.*

Cedrĭnus, a, um, Plin. *cedrino, di cedro.*

Cedris, ĭdis, f. Plin. *cedrato, il frutto del cedro.*

Cedrĭum, ĭi, n. Plin. *pece, o olio di cedro.*

Cedrostis, is, f. Plin. *vite bianca.*

Cedrus, i, f. Plin. *cedro, cederno.* § 2. *Metaf.* Cedro digna loqui, Pers.; *dir cose degne dell'immortalità.*

Celāte, avv. Gell. *nascostamente, nascosamente, celatamente, occultamente.*

Celātor, ōris, m. Luc. *nasconditore, occultatore.*

Celātum, i, n. Plaut. *segreto, arcano.*

Celātus, a, um, part. *nascosto, segreto, occulto.*

Celebratĭo, ōnis, f. Cic. *celebrazione, festa, solennità, frequentazione.* § 2. *Lode,* Plin.

Celebrātor, ōris, m. Mart. *lodatore, celebratore.*

Celebrātus, a, um, part. Cic. *frequentato, celebre.* ¶ 2. *Noto, conosciuto, trito.* In rebus celebratissimis versor, Cic.; *tratto cose da tutti conosciute.* ¶ 3. *Celebrato, lodato, vantato, esaltato.* Ars omnium sermone celebrata, Cic.; *arte lodata, predicata, celebrata da tutto il mondo.*

Celebresco, is, escĕre, n. Acc. apud Non. *divenir famoso.*

Celĕbris, bre, et celĕber, bris, bre, *frequentato, numeroso, celebre.* Via bona, celebrisque, Cat.; *strada buona, e frequentata.* Celeberrimus conventus, Cic.; *numerosissimo concorso.* ¶ 2. *Famoso, rinomato, chiaro, insigne, celebre, celebrato.* Pugna celebris, Cic.; *combattimento famoso.* ¶ 3. *Celere, presto, veloce, spigliato,* Acc. apud Non.

Celebrĭtas, ātis, f. *frequenza, concorso, folla, celebrità.* Odi celebritatem, fugio homines, Cic.; *odio la folla, fuggo gli uomini.* ¶ 2. *Riputazione, fama, gloria, grido.* Vivere in maxima celebritate, Cic.; *vivere in grandissima riputazione, essere in sommo grido.* Honestare aliquem sua celebritate, Cic.; *onorare, corteggiare qualcuno per la sua grande riputazione.* ¶ 3. *Solennità, solennizzamento.* Celebritas ludorum, Cic.; *la solennità dei giuochi.*

Celĕbro, as, āvi, ātum, āre, att. *frequentare.* Celebrantur viae legatorum multitudine, Cic.; *sono frequentate le strade da molti ambasciatori, da una moltitudine di ambasciatori.* ¶ 2. *Solennizzare, solenneggiare, celebrare con solennità, e grande concorso di gente.* Celebrare exsequias, Liv.; *celebrare le esequie.* Celebrare ludos, Cic.; *celebrare i giuochi.* Celebrare convivium, Cic.; *celebrare, solennizzare un banchetto.* ¶ 3. *Eseguire, fare, compiere.* Haec cito celebrate, Plaut.; *eseguite questo prontamente.* ¶ 4. *Lodare, vantare, esaltare, predicare, celebrare, render celebre.* Celebrare se, et diem largo mero, Ovid.; *render celebre se stesso, e il giorno con molto vino, con bere molto vino, con fare il bevone.* ¶ 5. *Divolgare, riferire, portare, far noto a tutti.* Celebrant, eum factum esse consulem, Cic.; *riferiscono, portano, esser egli stato fatto console.*

Celer, ĕre, e celĕris, ĕre, Ovid. *presto, celere, veloce, leggiero, ratto, sollecito, frettoloso, pronto, spigliato, spedito.* Celer irasci, Hor.; *pronto all'ira.* ¶ 2. *Comp.* Celerior, Cic.; *più veloce. Sup.* Celerrimus, Virg.; *velocissimo.*

Celeranter, avv. Acc. apud Non., e

Celerātim, avv. Sisen. apud Varr. *prestamente.*

Celĕre, avv. Plaut. *prestamente.*

Celĕres, um, m. plur. Liv. *celeri (squadrone di 300 cavalieri della guardia del corpo di Romolo).*

Celerĭpes, pĕdis, m. Cic. *veloce ne' piedi.*

Celerĭtas, ātis, f. Cic. *prestezza, velocità, leggierezza, sollecitudine, rattezza, spigliatezza.* Suscipere nimias celeritates, Cic.; *affrettarsi più del bisogno.* Desiderat celeritatem res, Ulp.; *la cosa dimanda prestezza.* ¶ 2. Profluens celeritas verborum, Cic.; *affluenza di parole.*

Celerĭter, avv. Cic. *velocemente, prestamente, in fretta, tostamente, rattamente, speditamente.* ¶ 2. *Comp.* Celerius, Cic.; *più velocemente. Sup.* Celerrime, Cic.; *velocissimamente.*

Celeritūdo, ĭnis, f. Varr. *velocità, prestezza, celerità.*

Celeriuscŭle, avv. ad Her. *alquanto più presto.*

Celĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic.; *affrettare.* Celerare fugam, Virg.; *fuggir in fretta.* Celerare viam, Val. Flac.; *affrettare il passo.*

Celes, ētis, m. Plin. *fregata, brigantino (nave leggera e veloce).*

Celetizontes, um, m. plur. Plin. *(particip. greco) che si dilettano di cavalcare, che reggono un cavallo solo, non aggiogato.*

Celeusma, ătis, n. Asc. *grido, o canto di marinari, che scambievolmente animansi a vogare.*

Celĭa, o caelĭa, ae, f. Plin. *celia (bevanda fatta di frutte, usata principalmente dagli Spagnuoli), birra.*

Cella, ae, f. *guardaroba, dispensa, conserva.* Cella vinaria, Cic.; *conserva, magazzino da vino, cantina, canova.* Cella olearia, Cic.; *dispensa, celliere, cellajo, cellario da olio.* Cella farinaria, Cic.; *dispensa da farina.* Cella casearia, Cic.; *dispensa da formaggio.* Cella pomaria, Cic.; *dispensa da pomi.* Cella libraria, Cic.; *libreria.* Cella lignaria, Cic.; *conserva da legna, legnaja.* Cella carbonaria, *conserva, magazzino da carbone.* ¶ 2. *Cella, nicchia, casella, dove covano od abitano i colombi, e le oche da ingrassare,* Col. ¶ 3. *Cella, celletta, buco nei favi delle pecchie, dei fuchi, e calabroni,* Plin. ¶ 4. *Camera, cameretta, principalmente dei servi, e della povera gente.* Cella ostiarii, Petr.; *camera del portinajo.* Cellae bubulcorum, Col.; *camere dei bifolchi.* ¶ 5. *Cappella.* Cella Jovis, Cic.; *la cappella di Giove.*

Cellae, ārum, f. Virg. *i buchi del favo.*

Cellaria, ae, f. Plaut. *dispensiera,* V.

Cellariensis, e, Cod., e

Cellāris, e, Col. *pertinente alla dispensa.*

Cellarium, ĭi, n. Plin. *granajo, ripostiglio, conserva, guardaroba, dispensa.*

Cellarius, ĭi, m. Col. *dispensiere, maestro di casa.*

Cellarius, a, um, Plaut. *lo stesso che* cellaris.

Cellatio, ōnis, f. Petr. *disposizione delle celle, il disporre le celle, ordine e serie delle celle.*

Cellŭla, ae, f. Ter. *piccola dispensa, gabinetto, celletta.*

Celo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *celare, nascondere, tener segreto, coprire.* Celare se tenebris, Virg.; *nascondersi in luogo oscuro.* Sol, qui diem promit et celat, Hor.; *il sole, che ci dà e ci toglie il giorno.*

Celox, ōcis, f. Liv. *fregata, brigantino, piccola barca.* ¶ 2. *Metaf. ventre.* Celocem onerare, Plaut.; *empiere il ventre, ubbriacarsi.*

Celox, ōcis, add. Plaut. *veloce.* Obsecro, operam celocem date, Plaut.; *datemi, vi prego, un pronto ajuto.*

Celse, avv. Claud. *in alto.* ¶ 2. *Comp.* Celsius, Col.; *più in alto.*

Celsĭtas, ātis, f. Cic., e

Celsĭtūdo, ĭnis, f. Col. *altezza, celsitudine.*

Celsus, a, um, Cic. *alto, elevato, eccellente, sublime.* ¶ 2. *Comp.* Celsius, Val. Flacc.; *più alto. Sup.* Celsissimus, Cic.; *altissimo.*

Celtis, is, f. Plin. *celtide (sorta d'albero, e di testuggine).*

Cenchramĭdes, um, f. plur. Plin. *granelli del fico.*

Cenchris, is, m. Luc. *cancro (sorta di serpe brizzolata).*

Cenchris, ĭdis, f. Plin. *uccello, detto choppio, acertello.*

Cenchrĭtes, ae, m. Plin. *cenerite (sorta di gemma, che sembra sparsa di granelli di miglio).*

Cenchros, i, m. Plin. *cenero (sorta di diamante grosso come il miglio).*

Censĕo, es, ŭi, censum, o censĭtum, sēre, att. *stimare, giudicare, esser di parere, di sentimento.* De re ista censeo, ut Cajus Pansa, Cic.; *intorno a questo io sono del medesimo parere di Cajo Pansa.* ¶ 2. *Approvare, stimare ben fatta una cosa,* Ter., Plaut. ¶ 3. *Decretare, ordinare.* Quid censuerit senatus, exponam, Cic.; *ora esporrò quello, che ha decretato il senato.* ¶ 4. *Stimare, apprezzare, computare,* Cic. ¶ 5. *Annoverare, numerare, computare,* Col. ¶ 6. *Registrare, allibrare, descrivere, mettere nel libro dell' estimo.* In qua tribu ista praedia censuisti? Cic.; *in quale*

tribù hai tu allibrati questi poderi? § 7. *Sdegnarsi, andare in collera,* Varr. apud Non.

Censĕor, ēris, census sum, ēri, dep. (*lo stesso che* censeo). Voluisti magnum agri modum censeri, Cic.; *hai voluto far credere d'avere più poderi di quelli, che hai.* Census es mancipia Amintae, Cic.; *hai fatto uno stato dei servi d'Aminta.*

Censĭo, ōnis, f. Plaut. *castigamento, correzione, il castigare, il correggere.* Censio bubula, Plaut.; *castigo dato con un nervo di bue.* Censionem facere, Plaut.; *dar un'ammenda.*

Censĭtor, ōris, m. Ulp. *lo stesso che* censor.

Censor, ōris, m. Liv., Hor. *censore, correttore, riformatore, critico.*

Censorĭus, a, um, Cic. *di censore.* § 2. *Metaf. grave, severo,* Quint. § 3. Nota censoria, Quint.; *nota d'infamia fatta da' censori.* § 4. Virgula censoria, Quint.; *riprensione fatta da' censori.*

Censuāles, ium, m. plur. Cod. *scrivani pubblici, che facevano i libri del censo.*

Censualis, e, Ulp. *del censo, appartenente al censo.*

Censuarii, ōrum, m. pl. Just. *fittajuoli.*

Censum, ī, n. Cic. *censo, numerazione, entrata.*

Censura, ae, f. Cic. *censura (dignità di censore).* § 2. *Giudizio, sentenza, esame, disamina.* Facere censuram vini, Plin.; *dar giudizio del vino.* § 3. *Correzione, riprensione, castigo, severità, rigore,* Juv., Trebell. § 4. Vexat censura columbas, Juv.; *gli stracci vanno all'aria, gli innocenti sono assaliti, sono sindacati.*

Census, us, m., *censo, estimo, allibramento.* Censum habere, vel agere, Tac.; *fare il censo, la numerata dei cittadini coll'estimo dei loro beni, ecc.* § 2. *Libro dell'estimo, registro.* Referre in censum, Liv.; *registrare, allibrare, mettere nel libro dell'estimo.* § 3. *Talvolta significa semplicemente numerata, numerazione.* Eorum, qui domum redierunt, census habitus, Caes.; *fatta la numerazione di quelli, che se n'eran tornati alle lor case.* § 4. *Si piglia sovente per averi, entrate, facoltà, dovizie.* Homo tenui censu, Hor.; *uomo di picciole entrate, che ha un tenue patrimonio.* Dat census honores, census amicitias, Ovid.; *le ricchezze procacciano e onori ed amicizie.* Homo sine censu, Cic.; *uomo, che non ha facoltà, fortune.* Misera est magni custodia census, Juv.; *chi ha più ricchezze, ha più pensieri; maggior porta, maggior battitojo.* Cultus major censu, Hor.; *l'uscita, la spesa è maggior dell'entrata.* § 5. Censui censendo agri, o praedia, Cic.; *beni, poderi, che potevano mettersi nel libro dell'estimo.* Censui censendo legem dicere, Liv. *pubblicar la legge per l'estimo dei beni.* Illud quaero, sint ne ista praedia censui censendo, Cic.; *dimando, se questi beni possano allibrarsi, possano mettersi nel libro dell'estimo.* § 6. Praedia antiquo censu, Hor.; *poderi, che non pagavano taglia.*

Census, a, um, part. Cic. *allibrato, registrato.* Capite censi, Cic.; *poveri, che non davano altro in nota, che il loro nome.*

Centaurēa, ae, f. o **centaurĭum**, ĭi, n. Plin. *centaurea, centuria (erba).*

Centaurēus, a, um, Hor., e

Centaurĭcus, a, um, Stat. *di centauro, de' centauri.*

Centauromachĭa, ae, f. Plaut. *combattimento de' centauri.*

Centaurus, i, m. Cic. *centauro (mostro, la metà uomo, la metà cavallo).* § 2. *Centauro (nome di nave).* Virg. § 3. *Centaurea (erba).* Lucr.

Centenarĭus, a, um, Cic. *centenajo, di cento.*

Centēnus, a, um, Cic. *cento.*

Centesĭma, ae, f. Cic. *la centesima (usura di un per cento ogni mese, o sia dodici per anno).* § 2. *Imposta di uno per cento ad ogni mercanzia,* Tac.

Centesimatio, ōnis, f. Liv. *castigo di uno fra cento soldati.*

Centesĭmus, a, um, Plaut. *centesimo.*

Centĭceps, ipĭtis, Hor. *di cento capi.*

Centĭes, avv. Cic. *cento volte.*

Centifolĭus, a, um, Plin. *di cento foglie.*

Centigranĭus, a, um, Plin. *di cento grani.*

Centimănus, a, um, Hor. *di cento mani.*

Centinodĭa, ae, f. Plin. *poligono (erba), di cento nodi.*

Centipĕda, ae, f. Plin. *centogambe, centupede.*

Centipellio, ōnis, m. Cat. *il secondo ventricolo del cervo.*

Centĭpes, ĕdis, m. Plin. *centogambe, centupede.*

Cento, ōnis, m. Cic. *schiavina, centone.* § 2. *Veste di cento pezzi,* Juv. § 3. *Centone (componimento di varj versi dei poeti),* Ter. Suos centones sarcire alicui, Plaut.; *ficcar carote.*

Centrālis, e, Plin. *che è nel centro, centrale.*

Centrōsus, a, um, Plin. *del centro.*

Centrum, i, n. Cic. *centro.*

Centum, Cic. *cento, molti.*

Centumcapĭta, n. pl. Plin. *cringe (erba).*

Centumgemĭnus, a, um, Virg. *di cento braccia, che ha cento braccia.*

Centumpondĭum, ĭi, n. Cat. *peso di cento libbre.* § 2. *Qualunque gran peso,* Plaut.

Centumvirālis, e, Cic. *centumvirale.*

Centumvĭri, m. pl. Cic. *centumviri (magistrato appresso i Romani composto di cento).*

Centuncŭlus, i, m. Sen. *piccolo e vil centone.* § 2. *Coperta di cavalli, muli, ecc.,* Liv. § 3. *Centonchio, o cintonchio (erba),* Plin.

Centŭplex, plĭcis, Plaut. *a cento doppj, centuplicato, centuplo.*

Centuplicātō, avv. Plin. *a cento doppj.*

Centurĭa, ae, f. Liv. *centuria (compagnia di cento uomini).*

Centuriālis, e, Varr. *di centuria.*

Centuriātim, avv. Cic. *a centurie.*

Centuriātus, us, m. Cic. *uffizio, o dignità di centurione.* § 2. *Divisione in centurie,* Liv.

Centuriātus, a, um, part. Liv. *distribuito per centurie.* Centuriatae leges, Cic.; *leggi fatte dal popolo diviso in centurie.* Comitia centuriata, Cic.; *radunanza di popolo diviso in centurie, i comizj generali, la gran dieta.*

Centurĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dividere, ordinare per centurie, a cento.*

Centurĭo, ōnis, m. Tac. *centurione (capitano di cento soldati).*

Centurionātus, us, m. Tac. Centurionatum egit, *fece la revisione de' centurioni.*

Centuriōnus, i, m. Fest. *appresso gli antichi lo stesso che* centurio.

Centussis, is, m. Pers. *moneta di cento assi.*

Cephalaea, ae, f. Plin. *dolor di capo, lungo dolor di capo.*

Cephalalgĭa, o cephalargĭa, ae, f. Plin. *dolor di capo.*

Cephalēa. V. Cephalaea.

Cephalĕus, a, um, Lucil. apud Cels. *di muggine.*

Cephalĭcus, a, um, Gell. *cefalico, capitale, di capo.*

Cephălus, i, m. Plin. *muggine (pesce).*

Cephēnes, um, m. plur. Plin. *fuchi, pecchioni.*

Cepi, *pass. perf. di* capio.

Cepidĭnes, o cephidĭnes, um, m. plur. Fest. *pietre, che sporgono infuori delle fabbriche.*

Cepto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *prendere, cominciare.*

Cera, ae, f. *cera*. Plin., Cic. Fingere figuras e cera, o in cera; *far figure di cera, pingere, o scolpire in cera.* § 2. *Immagine di cera, lavoro fatto con cera*, Juv. § 3. Cera miniata, o miniatula, Cic.; *cera rossa, cera miniata, di cui servivansi gli antichi per fare annotazioni all'opere, che leggevano.* § 4. *Tavoletta incerata da scrivere.* Cerae aliquid credere, Plaut.; *scrivere alcun che su tavoletta incerata.* § 5. *Quindi pigliasi anche per pagina, faccia, facciata.* Prima et secunda cera, Suet.; *la prima e la seconda pagina.* § 6. *Pece, od altra mistura tenace, e simile alla cera, per istoppare le fessure delle navi*, Ovid.

Ceracha̅tes, ae, m. Plin. *ceracate (spezie di agata).*

Ceramītes, ae, m. Plin. *ceramite (spezie di gemma).*

Cerarĭa, ae, f. Plaut. *colei, che fa la cera.* V.

Cerarĭum, ĭi, n. Cic. *denaro che si spendeva per lo consumo della cera nello scrivere.*

Cerasĭnus, a, um, Petr. *ciregiuolo, che ha sapore e colore di ciriegia.*

Cerastes, ae, m. Luc. *cerasta, ceraste (spezie di serpente).*

Cerăsum, i, n. Plin. *ciriegia, ciliegia.*

Cerăsus, i, f. Ovid. *ciriegio, ciliegio.*

Ceratĭa, ae, f. Plin. *cerazia (sorta d'erba d'una sola foglia con radice nocchiuta).*

Ceratĭas, ae, m. Plin. *cometa cornuta.*

Ceratĭnae, arum, f. plur. Quint. *sofismi.*

Ceratĭum, ĭi, n. Col. *siliqua, baccello.*

Cerātum, i, n. Cels. *cerotto.*

Ceratūra, ae, f. Col. *l'incerare, inceratura.*

Cerātus, a, um, part. Cic. *incerato.*

Ceraula, ae, m. Apul. *suonator di corno, di cornetta.*

Ceraunĭa, ae, f., e ceraunĭum, ĭi, n. Plin. *ceraunia, e ceraunio (spezie di gemma risplendente a guisa di folgore).*

Ceraunĭum, ĭi, n. Plin. *ceraunio (spezie di fungo).*

Cerberĕus, a, um, Stat. *di cerbero.*

Cerbĕrus, i, m. Virg. *cerbero (finto cane dell'inferno).*

Cercĕris, is, f. Varr. *cercere (spezie d'animale anfibio).*

Cercĭus, o circĭus, ĭi, m. Plin. *vento violentissimo in Provenza.*

Cercŏlips, ĭpis, f. Ter. *cercolipe (spezie di scimmia).*

Cercophitēcus, i, m. Mar. *cercopiteco (gatto mammone, che ha il capo nero e il pelo d'asino), scimmia coduta.*

Cercops, ōpis, f. Fest. *cercope (spezie di scimmia), e fig. uomo astuto.*

Cercūrus, i, m. Plaut. *gran vascello.*

Cerdo, ōnis, m. Juv. *vile artefice, artigiano di poco pregio, uomo di niente, arfasatto.* Sutor cerdo, Juv.; *ciabattino.*

Cerealĭa, ĭum, n. plur. Plaut. *sacrifizj di Cerere.*

Cerealis, e, Virg. *di Cerere.* Arma cerealia, Virg.; *strumenti per macinare, e cuocere il pane.* Aurae cereales, Plin.; *venti, che fanno macinare il grano.* § 2. Cerealis sapor, Plin.; *gusto, o sapore di pane.* § 3. Cerealis coena, Plaut.; *cena lauta.*

Cerebellum, i, n. Plin. *cervelletto.*

Cerebrōsus, a, um, Plaut. *ghiribizzoso, girellajo, cervellaccio, cervellino, fantastico, lizzarro.*

Cerĕbrum, bri, n. Cic.; *cerebro, celabro, cervello.* § 2. *Metaf. mente, senno, testa, cervello.* O quanta species cerebrum non habet! Phaedr.; *oh quale, oh quanta beltà è priva di senno! non ha cervello!* Putidum cerebrum habere, Hor.; *aver poca testa, poco cervello, poco sale in zucca.* Cerebro laborare, Plaut.; *andar col cervello a scivola, non aver seco la testa, dar le cervella a rimpedulare.* § 3. *Pigliasi anche per indole, naturale, umore.* O te, Bolane, cerebri felicem, Hor.; *Oh te felice, Bolano, pel tuo tranquillo e placido naturale! felice, o Bolano, la tua indole, il tuo umore!* § 4. Uri, o findi cerebrum; *smaniare dallo sdegno, arrabbiarsi, crepare di rabbia.* Nunc his cerebrum uritur, Plaut.; *ora essi crepan di rabbia.*

Cerĕolus, a, um, Col. *di color di cera, giallo.*

Cerĕus, a, um, Cic. *ceroso, giallo, flessibile, pieghevole.* Cereus in vitium flectitur, Hor.; *si lascia andar facilmente al vizio, pieghevole qual cera.*

Cerĕus, i, m. Cic. *cero, torchio.* Ad cereos vivere, Sen.; *campar poco, morir giovinetto.*

Ceria, ae, f. Plin. *ceria (sorta di bevanda appresso gli Spagnuoli).*

Cerifico, as, āvi, ātum, āre, att. *far la cera.*

Cerinta, ae, o cerinthe, es, f., o cerinthus, i, m. Virg. *cerinta (erba).*

Cerĭnum, i, n. Plaut. *sorta di veste del color della cera.*

Cerĭnus, a, um, Plin. *del color della cera, giallo.*

Cerĭon, ĭi, n. Plin. *favo.*

Cerites, ae, m. Plin. *cerite (gemma di color di cera).*

Cerĭtus, e cerrĭtus, a, um, Plin., Hor. *furioso, furibondo, fanatico, stravagante, visionario, demoniaco, spiritato.*

Cerno, is, crēvi, crētum, cernĕre, att. Cat., Plin. *crivellare, vagliare, stacciare, passar per lo staccio.* § 2. *Giudicare, deliberare*, Cic., Tac. § 3. *Stabilire, determinare, fermare.* Senatus crevit, Cic.; *il senato determinò.* § 4. *Disputare, questionare, contendere.* De divinis atque humanis cernitur, Plaut.; *si disputa delle cose divine e umane.* § 5. *Pugnare, combattere.* Pro patria dum cernit cum hostibus, Plaut.; *mentre combatte per la patria coi nemici.* Cernere vitam, Enn. apud Cic.; *combattere per la vita.* Cernere bellum, Luer.; *guerreggiare, far guerra.* § 6. *Vedere, distinguere, discernere*, Cic., Gell. § 7. *Metaf. Conoscere, scorgere*, Enn. apud Cic. § 8. *Riguardare, guardare, osservare, esaminare, considerare*, Liv. § 9. Cernere hereditatem, Cic. *e presso i giur.: dichiararsi crede, accettar l'eredità.*

Cernuālia, ĭum, n. plur. Varr. *giuochi, ne' quali saltavano col capo all'in giù su pelli unte.*

Cernuātus, a, um, Solin. *inchinato, chino (volto col capo all'in giù).*

Cernŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Sen., e

Cernŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *volger col capo in giù, inchinare.*

Cernŭus, e cernŭlus, a, um, Virg. *chino (volto col capo in giù).*

Cero, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *incerare.*

Cerōma, mătis, n. Mart. *unguento di cera, e d'olio, con cui si ungevano i lottatori.* § 2. *Luogo, dove i lottatori si ungevano*, Plin.

Ceromaticus, a, um, Juv. *unto con unguento composto di cera, e d'olio.*

Ceronĭa, ae, f. Plin. *carrobba (frutice).*

Cerōsus, a, um, Plin. *ceroso.*

Cerostrōtum, i, n. Plin. *tarsia di corno.*

Cerōtum, i, n. Mart. *cerotto.*

Cerrĕus, a, um, e

Cerrĭnus, a, um, Plin. *di cerro.*

Cerrĭtus. V. Ceritus.

Cerrus, i, f. Plin. *cerro (albero).*

Certabundus, a, um, Apul. *combattente, in atto di combattere.*

Certāmen, ĭnis, n. *contesa, contrasto, disputa.* Adducta res est in certamen, Cic.; *si è messa la cosa in disputa.* § 2. *Zuffa, pugna, battaglia, combattimento.* Certamen inire, conserere, inferre, facere, Liv.; *azzuffarsi, venire alle mani, combattere.* § 3.

Gara, concorrenza, aringo, Curt. ¶ 4. *Pigliasi ancora per sollecitudine, cura, fatica.* Certamina divitiarum, Hor.; *le fatiche, le cure, gli stenti nell'accumular denari, nell'ammassar ricchezze.* ¶ 5. *Si dice sovente dei giuochi pubblici.* Certamina Veneris, Olympica, Nemaea, Virg.; *i giuochi di Venere, Olimpici, Neméi.*

Certātim, avv. Cic. *a gara, a prova, a calca.*

Certatĭo, ōnis, f. Cic. *contesa, disputa, contrasto, il contrastare.*

Certātor, ōris, m. Gell. *combattitore, contrastatore.*

Certātus, us, m. Stat. *contesa, combattimento.*

Certātus, a, um, Sil. *contrastato.*

Certe, avv. Cic. *certamente, certo, per certo, sicuramente, senza dubbio, senza fallo, indubitatamente.* ¶ 2. *Almeno, per lo meno.* Mortem vel optare incipiant, vel certe timere desistant, Cic.; *comincino a desiderare la morte, o cessino almeno di temerla.* Molestus certe ei fuero, Ter.; *per lo meno farollo arrabbiare.* ¶ 3. *Però, ad ogni modo*, Cic.

Certificatĭo, ōnis, f. Ulp., Scaevol. *certificazione, certificamento, il certificare.*

Certiōro, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *far consapevole, avvertire, accertare, certificare.*

Certisso, as, āvi, ātum, āre, n. Pac. apud Non. *esser fatto consapevole, cerziorarsi, certificarsi, chiarirsi.*

Certo, avv. Cic. *certamente, per certo, di certo.*

Certo, as, āvi, ātum, āre, att. *contendere, contrastare, combattere.* Certare laudibus alicujus, Virg.; *contrastare, opporsi alle lodi di alcuno.* Certare cum alterius improbitate, Cic.; *contenderla con alcuno in malvagità, disputarla a chi è più malvagio.* Certare benedictis o maledictis, Liv.; *contendere, gareggiare a chi dice più bene o male.* Certare officiis inter se, Cic.; *gareggiare fra loro in officiosità, in cortesía.* Solus tibi certet Amynthas, Virg.; *non v'ha che Aminta, che teco possa contenderla, disputarla.* Certare mero, Hor.; *contendere, gareggiare a chi bee di più.* ¶ 2. *Quistionare, litigare, aver briga o lite.* Foro si res certabitur olim, Hor.; *se mai si metterà la cosa in lite, in briga.* Certare multam, Liv.; *litigare, quistionare avanti al giudice dell'ammenda da imporsi a qualcheduno.* ¶ 3. *Studiarsi, ingegnarsi, tentare, sforzarsi.* Certare in omne facinus, Sen.; *sforzarsi di commettere ogni sorta di scelleratezze.* Certare aliquid, Hor.; *sforzarsi di fare una cosa.* Neque vincere certo, Virg.; *nè mi studio, nè cerco di vincere.* Certare secum, Cic.; *studiarsi, sforzarsi di vincer se stesso.* ¶ 4. *Andare, o fare a gara, gareggiare.* Certantque illudere capto, Virg.; *e vanno a gara di schernire il prigioniero.*

Certus, a, um, *deliberato, risoluto.* Sceleris certa mulier, Tac.; *donna risoluta di commettere il delitto.* Certus eundi, Virg.; *risoluto di andare.* Certum est mihi, Cic.; *ho deliberato, ho risoluto.* ¶ 2. *Determinato, stabilito, fisso, espresso.* Dies certa, Liv.: certus, Virg.; *il giorno stabilito, determinato.* Certa verba, Cic.; *parole determinate, stabilite, espresse, formali.* In certa verba jurare, Cic.; *giurare con determinate parole, secondo la formola stabilita, espressa, giurare per le forme.* ¶ 3. *Taluno, certuno, certo.* Insolentiam certorum hominum extimescere, Cic.; *temer l'insolenza di certuni, di taluni.* Certis de caussis, Cic.; *per certe ragioni, per alcune ragioni.* ¶ 4. *Consapevole, certo, sicuro, accertato, certificato.* Certiorem aliquem facere, Cic.; *far consapevole alcuno, fargli sapere, informarlo, ragguagliarlo.* Aliquid certum facere alicui, Plaut.; *render certo, sicuro, assicurare, certificar qualcheduno di una cosa.* Certum esse de aliquâ re, o alicujus rei, Suet.: certum habere, o pro certo habere, putare aliquid, Cic.; *esser certo, sicuro di una cosa, saper di certo, tenere per certo alcun che.* ¶ 5. *Sicuro, fedele, fidato.* Hominem certum misi, Cic.; *ho spedito un uomo fidato, sicuro.* ¶ 6. *Conto, noto, chiaro, indubitato, manifesto, patente.* Certum crimen, Cic.; *delitto noto, manifesto.* ¶ 7. *Sicuro, franco, libero.* Certus sum ex hoc metu, Plaut.; *io sono libero una volta da questa paura; questo io nol temo più.* ¶ 8. *Costante, invariabile, infallibile.* Tam certos caeli motus, Cic.; *sì costanti e invariabili movimenti del cielo.* ¶ 9. Certo certius, avv. ed agg. Plaut.; *certissimamente, piucchè certo, certissimo.* ¶ 10. *Comp.* Certior, Cic.; *più certo. Sup.* Certissimus, Plaut.; *certissimo.*

Cerva, ae, f. Virg. *cerva, cervia.*

Cervarĭus, a, um, Plin. *di cervo.* Lupus cervarius, Plin.; *cerviere.*

Cerūchi, ōrum, m. plur. Luc. *corde dell'antenna della nave, o corni dell'antenna, oppure gabbia della nave.*

Cervi, ōrum, m. plur. Virg. *pali a foggia di corna di cervo per sostentar le capanne.* ¶ 2. *Di questi servivansi ancora gli antichi per impedire l'accostamento de' nemici (spezie di cavalli di Frizia, come si dice)*, Liv.

Cervĭcal, ālis, n. Juv. *guanciale, capezzale (testiera di letto).*

Cervĭcŭla, ae, f. Cic. *picciola cervice, picciola coppa del capo.*

Cervīnus, a, um, Hor. *di cervo.* Cervinus hinnulus, Pallad.; *cerbiatto, cerviatto, cerviatello, cervetto.* Cervina senectus, Juv.; *lunga, e robusta vecchiaja.*

Cervisĭa, *e* cerevisĭa, ae, f. Plin. *cervogia, birra.*

Cervix, īcis, f. *cervice, collottola, collo.* Cervicem praebere, Plin.: cervices dare alicui, Cic.; *stendere, porgere ad alcuno il collo, darsi per essere ucciso, lasciarsi uccidere.* Cervix locata, Juv.; *collo affittato, collo d'affitto, cioè servo, facchino, o altro uomo pagato perchè porti o lettica od altri pesi.* ¶ 2. *Metaf.* A cervicibus civium aliquid repellere, avertere, depellere, Cic.; *liberare i cittadini da qualche cosa; rimuovere, allontanare da loro un qualche male.* Bellum ingens in cervicibus erat, Liv.; *ci sovrastava, era imminente, pareva molto vicina una gran guerra.* ¶ 3. *Forza, ardire, audacia.* Si qui erunt tantis cervicibus, Cic.; *se vi saranno alcuni di tanto ardire.* ¶ 4. *Dicesi pure delle cose materiali, animate.* Cervices ligneae, Vitr.; *teste di travi.* Cervix vitis, Col.; *la testa della vite.*

Cerŏla, ae, f. *cera, picciol pezzo di cera.*

Cerussa, ae, f. Plin. *biacca, belletto.*

Cerussātus, a, um, Cic. *imbiaccato.*

Cervŭlus, i, m. Front. *cerviatto, cerbietto, cerbiatto.*

Cervus, i, m. Cic. *cervo, cervio.*

Ceryx, ycis, m. Sen. *banditore, trombetta.*

Cespes. V. Caespes.

Cessans, antis, part. Plin. *cessante, intralasciante, tardo, ozioso.* ¶ 2. *Metaf.* Solum cessans aratro, Luc.; *terreno, che riposa, che non è più tocco dall'aratro, che cessò di essere coltivato, seminato.* ¶ 3. *Vacante, che si è reso vacante.* Consulis morte cessans honor, Suet.; *carica vacante, rendutasi vacante per la morte del console.* ¶ 4. *Pertinace, ostinato, che non cede.* Morbus cessans nervis, Hor.; *pertinace malattia di nervi, che impedisce il moto e l'uso dei nervi.*

Cessatĭo, ōnis, f. Cic. *cessazione, intralasciamento, riposo, indugio, cessamento, intralascianza.*

Cessātor, ōris, m. Cic, *ozioso, indugiatore, lento.*

Cessātus, a, um, part. Ovid.; *non coltivato, che è stato in riposo.* Largaque provenit cessatis messis in arvis, Ovid.; *e viene in abbondanza la messe ne' campi, che sono stati in riposo.*

Cessim, avv. Varr. *addietro, indietro.*

Cessĭo, ōnis, f. Cic. *cessione.*

Cesso, as, āvi, ātum, āre, n. *cessare, intralasciare, desistere*, Cic. Numquam cessat dicere contumelias, Ter.; *non cessa, non finisce mai di vomitare ingiurie.* ¶ 2. *Stare in ozio, riposare, non far nulla, darsi bel tempo.* Si quid cessare potes, Virg.; *se puoi stare alcun poco in ozio.* Cessant pueri, Cic.; *i fanciulli riposano, hanno vacanza.* ¶ 3. *Metaf.* Cessat ager, Virg.; *riposa la campagna, il campo.* ¶ 4. *Dare opera, attendere, vacare.* Non unquam cessavit amori, Prop.; *mai non attese agli amori.* ¶ 5. *Tardare, indugiare, fermarsi, ristarsi.* Aeschynus odiose cessat, prandium corrumpitur, Ter.; *Eschino fa male a tardare, chè il pranzo si guasta, va a male.* Quid ita cessarunt pedes? Phaedr.; *perchè sono divenuti così tardi i tuoi piedi?* Quid cessas hominem adire, et alloqui? Ter.; *che ti ristai, che tardi a recarti da lui, e parlargli?* ¶ 6. Cessare sibi, *star baloccando, tardare, indugiare a suo danno.* It dies: ego mihi cesso, Plaut.; *il giorno s'avanza, il giorno passa, ed io sto baloccando.*

Cessus, a, um, part. Ulp. *ceduto.*

Cesticillus, *e* cesticŭlus, i, m. Fest. *cercine, cioè un ravvolto di panni a foggia di cerchio usato da chi porta pesi in capo.* Cesticillum imponere, Fest.; *incercinare.*

Cestron, *o* cestrum, i, n. Plin. *bettonica, e cesello da dipingere nell'avorio, scarpelletto, bulino.*

Cestrosphendŏne, es, f. Liv. *giavellotto lungo mezzo braccio.*

Cestrōtum, i, n. Plin. *opera a fuoco dipinta col cesello.*

Cestus, i, m. Mart. *cintura di donna.*

Cetarĭae, ārum, f., *e* cetarĭa, ium, n. plur. Plin. *vivajo di tonni, e di altri simili grossi pesci.*

Cetarĭus, ĭi, m. Cic. *pescivendolo, pesciajuolo, pescatore di pesci grossi, salumiere.*

Cetĕrus, a, um, Cat. *altro, il restante, il rimanente.*

Cetra, ae, f. Virg. *piccolo scudo di cuojo.*

Cetrātus, a, um, Caes. *armato di tale scudo.*

Cette, Enn. apud Non. *in vece di* cedite, *datemi.*

Cetus, i, m., *e* cete, ton, n. pl. Plin. *ceto, balena, orca, od altri pesci grossi di mare.*

Ceu, Hor. *come, siccome, come se.* Ceu vero nesciam, Plin.; *come se nol sapessi.* Ceu plerumque, Plin.; *come per lo più.*

Ceva, ae, f. Col. *vacca di piccola statura, abbondante di latte.*

Cevĕo, es, ēre, n. Mart. *muover le natiche.* ¶ 2. *Metaf. Adulare, è proprio far come fanno i cani movendo la coda*, Pers.

C H

Chaerephylon *e* chaerephyllon, *o* cherephĭlum, i, n. Col. *cerfoglio, cerfuglio.*

Chalazĭas, ae, m. Plin. *calazia (gemma che ha il colore, e la figura della grandine).*

Chalcanthum, i, n. Plin. *vetriuolo, o vitriuolo.*

Chalcĕus, a, um, Mart. *di rame.*

Chalcidĭcum, i, n. Vitr. *gran sala, portici da passeggio, logge.*

Chalcis, ĭdis, f., *e* chalcĭdix, ĭcis, f. Plin. *calcide (sorta di lucertola, e di uccello notturno, e di pesce).*

Chalcītis, ĭtĭdis, f. Plin. *calciti (sorta di minerale, e di gemma).*

Chalcophōnos, i, f. Plin. *calcofono (gemma, che battuta suona come il rame).*

Chalcosmaragdos, i, f. Plin. *calcosmeraldo (gemma con le vene di rame).*

Chalcus, i, m. Plin. *piccol peso appresso gli Ateniesi.*

Chalo, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *mandar giù, calare.*

Chalybs, ybis, f. Ovid. *ferro, acciajo, acciaro.* ¶ 2. *Strumento di acciajo*, Val. Flacc.

Chama, ātis, n. Plin. *lupo cerviero.*

Chamaeăcte, es, f. Plin. *ebbio, ebulo (sambuco selvatico).*

Chamaecerăsus, i, f. Plin. *cameceraso (ciriegio nano).*

Chamaecissos, i, f. Plin. *camecisso (edera, che va per terra).*

Chamaeciparissus, *e* chamaecyparissus, i, f. Plin. *cameciparisso (erba, che è buona contra i veleni, bevuta nel vino).*

Chamaedaphne, es, f. Plin. *pervinca, laureola (erba).*

Chamaedrys, yos, f. Plin. *camedrio, calamandrina.*

Chamaelaea, ae, f. Plin. *cameléa, camoléa.*

Chamaelĕon, ōnis, *e* ontis, m. Plin. *camaleonte, e camaleone (animale).* ¶ 2. *Camaleone (erba).*

Chamaeleuce, es, f. Plin. *unghia cavallina (erba).*

Chamaemēlon, i, n. Plin. *camamilla (erba).*

Chamaemyrsĭne, es, f. Plin. *camemirsina (mirto silvestre).*

Chamaepeuce, es, f. Plin. *camepeuce (erba con le foglie di larice).*

Chamaepĭtys, yos, f. Plin. *iva (erba).*

Chamaeplatănus, i, f. Plin. *platano nano, platano terragnolo.*

Chamaerops, ōpis, f. Plin. *camerope (sorta d'erba, che Ruellio vuole esser la stessa, che* mithridation.

Chamaezēlon, i, n. Plin. *pentafilo, cinquefoglio (erba).*

Chametaerae, *o* chametaerĭtae, ārum, f. plur. Plin. *statue basse e nane, come di serve, e fantesche.*

Chaos, n. Cic. *confusione, caos.* Antiquior, quam chaos; *più vecchio d'Adamo (prov.).*

Chara, ae, f. Caes. *cara (erba, o radice d' erba, che mescolata con latte servì di cibo all'esercito di Cesare).*

Characāta vinea, Col. *vigna sostenuta da canne.*

Characĭas, ae, m. Plin. *carazia (spezie di titimaglio, e di canna grossa).*

Characĭas calamus, Plin. *grossa canna per sostener le viti.*

Character, ēris, m. Ovid. *carattere, segno, figura, forma, impronta.*

Charistĭa, ōrum, m. plur. Ovid. *conviti tra parenti, e amici.*

Charĭtas. V. Caritas.

Charĭtes, um, f. plur. Sen. *le Grazie.*

Charonēum, *o* charonĭum, ĭi, n. Plin. *baratro, che manda grave odore.*

Charta, ae, f. Cic. *carta.* Epistolaris charta, Mart.; *carta da lettere.* Charta dentata, Cic. *carta lisciata.* In charta adversa scribere, Mart.; *scriver dall' altra parte della carta.* ¶ 2. *Scrittura, libro.* Doctae et laboriosae chartae, Cat.; *libri dotti, e ben fatti.* Impallescere nocturnis chartis, Pers.; *passar la notte sui libri.*

Chartacĕus, a, um, Ulp. *di carta.*

Chartarĭa officina, Plin. *cartiera.*

Chartarĭus, ĭi, m. *cartolajo (colui, che vende la carta).*

Chartŭla, ae, f. Cic. *foglietto, cartuccia, cartolina.*

Chartularĭus, ĭi, m. Col. *archivista.*

Chartus, i, m. Lucil. apud Non. *carta.*

Charybdis, is, f. Virg. *cariddi.* ¶ 2. *Metaf. voracità, avidità insaziabile.*

Chasma, ătis, n. Ulp. *abisso, voragine, apertura.* ¶ 2. *Spezie di meteora, quando e' sembra, che cada come fuoco dal cielo aperto*, Plin.

Chasmatĭas, ae, m. Apul. *terremoto, quando la terra si apre.*
Chaus, i, m. Plin. *cerviere, lupo cerviero.*
Chelae, ārum, f. plur. Virg. *branche di gamberi, di granchevole, di scorpioni, chele, forbici.*
Chele, es, f. Vitr. *parte della ballista fatta a guisa delle branche de' gamberi.*
Chelĭdon, ŏnis, f. Cic. *rondinella.*
Chelidonĭa, ae, f. Plin. *celidonia (erba).*
Chelidonĭa ficus, Plin. *fico tardivo, che matura in autunno.*
Chelidonĭas, ae, m. Plin. *vento occidentale, favonio.*
Chelidonĭus lapis, Plin. *celidonia (pietruzza, che dicesi ritrovarsi nel ventre dei rondinini).*
Chelo, ōnis, m. Vitr. *la chiave della catapulta.*
Chelonĭa, *e* chelonarĭa, ĭum, n. plur. Vitr. *sostegni, sopra cui s' appoggia il perno di qualche macchina.*
Chelonĭa, ae, f. Plin. *occhio di testuggine (gemma).*
Chelonītis, ĭtĭdis f. Plin. *chelonite (spezie di gemma).*
Chelydrus, i, m. Virg. *chelidro (testuggine marina, e anche serpente acquatico).*
Chelys, yis, vel yos, f. Ovid. *cetra, cetera, lira, liuto.*
Chenalōpex, ĕcis, f. Plin. *spezie d'oca, che ha qualche rassomiglianza con la volpe.*
Cheniscus, i, m. Apul. *papero.*
Chenoboscĭum, *e* chenoboscĭon, ĭi, n. Col. *luogo, dove si nutriscono le oche.*
Chenomychon, i, n. Plin. *chenomico (sorta d'erba, alla cui vista dicono paventar le oche).*
Chenŏpos, ŏdis, m. Plin. *chenopode (erba, che ha la figura del piè dell'oca).*
Chernītes, ae, m. Plin. *chernite (pietra similissima all'avorio).*
Chersĭna, ae, f. Plin. *chersina (testuggine terrestre).*
Chersos, i, f. Mart. *cherso (spezie di testuggine terrestre).*
Chia, ae, f., *o* chia ficus, Mart. *fico dell' isola di Scio.*
Chiliarchus, i, *o* chiliarches, ae, m. Curt. *colonnello (capo di mille soldati).*
Chimaera, ae, f. Virg. *chimera.*
Chimaerĭfer, era, erum, Ovid. *che produce chimere.*
Chimĭa, *o* Alchimĭa ae, f. Firm. Mat. *chimica.*
Chirăgra, ae, f. Hor. *chiragra, e ciragra (gotta delle mani).*
Chiragrĭcus, ci, m. Cels. *chiragrico (gottoso nelle mani).*
Chiramaxĭum, ĭi, n. Petr. *carretto da mano.*
Chiridōta tunica, Plaut. *sottana con gran maniche.*
Chirographarĭus, a, um, ff. *di chirografo.* Debitor chirographarius, Ulp.; *debitore, che si obbliga per iscritto.* Chirographaria pecunia, ff.; *denaro assicurato per sola obbligazione fatta in iscritto.*
Chirogrăphum, i, n., *e* chirogrăphus, i, m. *scritto di mano propria, carattere proprio di ciascuno.* Imitari chirographum alicujus, Suet.; *imitare, contraffare il carattere, la mano di alcuno.* Chirographo aliquem convincere, Cic.; *convincere qualcheduno col suo carattere, collo scritto di sua mano.* § 2. *Cauzione, obbligazione, scrittura d'obbligo.* Chirographi cautio, Cic.; *sicurtà, sicurezza della scrittura d'obbligo.*
Chironĭa vitis, Plin. *lambrusca.*
Chironĭon, ĭi, n. Plin. *chironio (spezie di panacea, così detta dal suo inventore Chirone).*
Chironomĭa, ae, f. Quint. *le regole del gesto e del movimento del corpo nel declamare.*
Chironŏmon, ōntis, m. Juv. *trinciante.*
Chironŏmos, i, m., *e* f. Juv. *pantomimo (che sa l'arte di gesteggiare).*
Chirurgĭa, ae, f. Cic. *chirurgia, cirugia, cirurgia.*
Chirurgice, es, f. Cels. *chirurgia.*
Chirurgĭcus, a, um, Hygin. *chirurgico.*
Chirurgus, i, m. Cic. *chirurgo, cerusico.*
Chium, ĭi, n., *o* chium vinum, Hor. *vino dell' isola di Scio.*
Chlamyda, ae, f. Apul. V. Chlamys.
Chlamydātus, a, um, Cic. *vestito di clamide.*
Chlamydŭla, ae, f. Plin. *picciola clamide.*
Chlamys, ydis, f. Cic. *clamide.* Chlamydem undantem facere quassando, Plaut.; *pavoneggiarsi.*
Chlorĭon, ōnis, m. Plin. *clorione, o clorionte, e rigògolo (uccello di color giallo).*
Chloritis, ĭtĭdis, f. Plin. *clorite (gemma di color d'erba).*
Choa, ae, f. Quint. *misura di liquori appresso i Greci contenente sei sestieri.*
Choaspītis, is, f. Plin. *coaspite (spezie di gemma verde con vene d'oro).*
Choenicium, ĭi, n. Cels. *tanaglietta chirurgica per estrarre le ossa più piccole.*
Cholĕra, ae, f. Cels. *collera (sorta di malattia).*
Cholerĭcus, a, um, Plin. *collerico, che abbonda di bile, che va per di sopra e per di sotto.*
Choma, ătis, n. Ulp. *argine.*
Choragĭum, ĭi, n. Vitr. *apparato da scena.* § 2. *Qualunque apparecchio,* ad Heren.
Chorăgus, i, m. Plin. *colui, che somministra a' giuocatori, o a' commedianti tutto ciò, che è necessario per far i giuochi, o per rappresentare la favola; capo de' commedianti.*
Choralistrĭa, ae, f. Prop. *ballatrice, o cantatrice.*
Choraules, ae, *e* choraula, ae, m. Mart. *suonatore, corista, e suonator di piffero.* Choraulae monumentarii, Apul.; *sonatori de' funerali, che suonavano, e cantavano alla sepoltura dei morti.*
Chorda, ae, f. Cic. *corda negli istrumenti musicali.* Oberrare eadem chorda, Hor.; *far sempre il medesimo fallo toccando la stessa corda, il medesimo tasto.* § 2. *Dai poeti sovente si piglia per lo stesso istrumento.* Experiri chordas, Stat.; *provare, se l'istrumento è bene accordato.* § 3. *Pigliasi anche per suono.* Sociare verba chordis, Hor.; *accompagnare, unire il canto al suono della cetra, o lira.* § 4. *Fune, corda,* Plaut. § 5. *Minugia (intestini degli animali ridotti a cibo, e detti comunemente trippe),* Petr.
Chordus, *e* cordus, a, um, Varr. *tardivo, nato tardi.*
Chorēa, ĕae, f. Ovid. *ballo, danza, carola.*
Choreutes, ae, m. Petr. *saltatore del coro.*
Chorĭon, ĭi, n. Vitr. *ordine di pietre d' uguale grandezza.*
Chorobātes, ae, m. Vitr. *regolo di venti piedi (strumento da livellare le acque).*
Chorocitharista, ae, m. Suet. *chi canta, o suona in coro.*
Chorographia, ae, f. Vitr. *descrizione d' un paese, corografia.*
Chorogrăphus, i, m. Vitr. *descrittore d' un paese, corografo.*
Chortĭnum, *e* chortĭnon olĕum, n. Plin. *olio di gramigna.*
Chorus, i, m. Hor. *coro, moltitudine di gente, radunanza, ragunanza, raunanza per cantare e danzare.*
Chreston, i, n. Plin. *cicoria.*
Chria, ae, f. Quint. *cria (spiegazione di qualche sentenza, o detto).*
Christiāni, ōrum, m. plur. Suet. *i cristiani.*
Christus, i, m. Plin. *Cristo il figliuol di Dio.*
Chroma, ătis, n. Vitr. *croma (spezie di musica).*
Chromatĭce, es, f. Vitr. *sinfonia di crome (una delle tre parti della musica).*

Chromatĭcum genus, Vitr. *musica, o canto a crome.*
Chrombus, i, m. Plin. *crombo (sorta di pesce).*
Chromis, is, f. Plin. *coracino, o castagno (spezie di pesce).*
Chronĭca, ōrum, n. plur. Plin. *croniche, cronaca, cronica.*
Chronĭcus, a, um, Gell. *cronico.*
Chronisso, as, āvi, ātum, āre, n. Lucr. *ritardare, prolungare, tirar in lungo.*
Chrisallis, ĭdis, f. Plin. *crisalide (verme rinchiuso nel bozzolo).*
Chrysanthĕmum, i, n. Plin. *calta (erba).*
Chryselectrum, i, n. Plin. *ambra gialla.*
Chrysendĕta, ōrum, n. plur. Mart. *vasi, o piatti intarsiati d'oro.*
Chrysĕus, a, um, Mart. *aureo, d'oro.*
Chrysītis, ĭtĭdis, f. Plin. *crisitide (sorta d'erba, spuma ottima d'argento, e sorta di gemma).*
Chrysoberyllus, i, m. Plin. *crisoberillo (sorta di berillo).*
Chrysocarpum, i, n. Plin. *crisocarpo (sorta d'ellera, che ha l'acino di color d'oro).*
Chrysocolla, ae, f. Plin. *borrace, crisocolla (minerale).*
Chrysolachănum, i, n. Plin. *crisolacano (erba, che cresce tra i pini, di color d'oro).*
Chrysolampis, ĭdis, f. Plin. *grisolampo (spezie di grisolito).*
Chrysolĭthus, i, m. Plin. *crisolito, grisolito.*
Chrysomēla, ōrum, n. plur. Plin. *cotogne.*
Chrysomeliânum malum, Plin. *cotogno.*
Chrysŏphris, yos, f. Ovid. *orata (pesce).*
Chrysoprăsus, i, m. Plin. *crisopraso (gemma verde, come il porro, con gocce sparse d'oro).*
Chrysos, i, m. Plaut. *oro.* § 2. *Criso (sorta di pesce di color d'oro)*, Plin.
Cibaria, ōrum, n. plur. Cic. *viveri, cibi, alimenti, vettovaglia, nutrimento.* Cibaria menstrua, Cic.; *viveri per un mese.* Inopia cibariorum, Caes.; *carestia di viveri.* Militum cibaria detrahere, Quint.; *diminuire i viveri a' soldati.*
Cibarĭum, ĭi, n. Plin. *cruschello, stacciatura.*
Cibarius, a, um, *pertinente a cibo, cibale, da mangiare.* Cibaria uva, Plin.; *uva da mangiare.* Res cibaria, Plaut.; *la cibaria, gli alimenti, i viveri, il vitto.* § 2. *Vile, cattivo, sporco, di prezzo infimo.* Cibarium oleum, Col.; *olio cattivo, di poco o niun prezzo.* § 3. *Metaf. plebeo, ignobile, vile, sordido.* Cibarius homo, Varr.; *uomo plebeo.*
Cibatĭo, ōnis, f. Solin. *cibo, refezione, il cibarsi, cibamento.*
Cibātus, us, m. Plaut. *cibo, vivanda, cibamento.* Cibatu largiore sustentare sues, Varr.; *dare più largo, più abbondevole cibo alle scrofe.*
Cibicīda, ae, m. Lucil. apud Non. *vorace, ghiotto, mangione, mangiapane.*
Cibilla, ae, f. Varr. *tavola da mangiare.*
Cibo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *cibare, nudrire, alimentare.*
Ciborium, ĭi, n. Hor. *vaso da bere.*
Cibus, i, m. Cic. *cibo, vivanda, nutrimento, refezione.* Capere cibum cum aliquo, Ter.; *mangiar con qualcheduno.* Vacare cibo, Cels.; *star senza mangiare, non mangiare.* Cibi minimi erat atque vulgaris, Suet.; *mangiava poco e vivande comuni.* In cibo est homini, Plin.; *gli uomini ne mangiano.* Cibo explere, Cic.; *sfamare.* Cibos parare, Cic.; *mettere in assetto la vivanda, porla in tavola.*
Cicāda, ae, f. Virg. *cicala, animaletto.* Cicada avenaria et frumentaria, Plin. *cicala, che viene al tempo delle biade.*
Cicatricōsus, a, um, Col. *pieno di cicatrici.*
Cicatricŭla, ae, f. Cels. *marginetta, picciola cicatrice.*
Cicātrix, īcis, f. *cicatrice, margine, saldatura.* Tendit ad cicatricem vulnus, Cic.; *la ferita è per fare la cicatrice, è per saldarsi.* Coit cicatrix, Plaut., *la piaga si salda.* Obducta cicatrix, Cic.; *piaga interamente saldata, cicatrizzata.* § 2. *Metaf.* Refricare reipublicae cicatricem, Cic.; *riaprire la cicatrice, la piaga della repubblica.*
Ciccus, vel cicus, i, m. Varr. *interna membrana, che divide i granelli nel pomo granato.* § 2. *Cosa da niente, senza forza*, Plaut.
Cicer, ĕris, n. Plin. *cece (legume).* Ciceris emtor et nucis, Hor.; *uomo d'infima condizione.*
Cicĕra, ae, f. Col., *e*
Cicercŭla, ae, f. Plin. *cicerchia (legume).*
Cicercŭlum, i, n. Plin. *terra di color grigio bruno per dipingere.*
Cichorĕum, *e* cichorĭum, ĭi, n. Hor. *cicorio, radicchio.*
Cici, n. indecl. Plin. *ricino (spezie d'albero).*
Cicilendrum, i, n., *e*
Cicimandrum, i, n. Plaut. *nomi d'aromi finti da Plauto.*
Cicĭnum, i, n. Plin. *olio di ricino.*
Cicindēla, ae, f. Plin. *lucciola (spezie d'insetto).*
Ciconĭa, ae, f. Plaut. *cicogna (sorta d'uccello).* § 2. *Scherno, irrisione, che si fa ad alcuno dietro le spalle col movimento del dito curvato a guisa di becco di cicogna.* O Jane, a tergo quem nulla ciconia pinsit, Pers.; *o Giano, cui niuno mai dietro le spalle scherni, derise.* § 3. *Macchina contadinesca a forma di* T *per fare i solchi eguali*, Col.
Cicŭma, *e* cucŭma, ae, f. Fest. *civetta, nottola.*
Cicur, ūris, Cic. *animale di selvatico fatto domestico, mansuefatto, dimesticato, addimesticato.* Cicur ingenium, Varr.; *spirito docile, trattabile, mansueto.*
Cicŭro, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv. *domesticare, dimesticare, addimesticare, addomesticare.*
Cicūta, ae, f. Plin. *cicuta (erba velenosa).* § 2. *Canna, flauto fatto di canna*, Virg.
Cidăris, is, f. Curt. *spezie di berretta propria de' re di Persia.*
Ciĕo, es, cīvi, cĭtum, ciēre, att. *muovere, cagionare, produrre.* Ciere bellum, Virg.; *muover guerra.* Ciere motus, turbas, Cic.; *produrre, cagionar movimenti, turbolenze.* § 2. *Promuovere, provocare.* Ciere urinam, Plin.; *promuovere l'orina.* Ciere alvum, Col.; *promuovere il ventre.* § 3. *Eccitare, animare, stimolare, incitare.* Aere ciere viros, Virg.; *stimolare, animare colla tromba i soldati al combattimento.* § 4. *Chiamare, chiamare a nome.* Et magna supremum voce ciemus, Virg.; *e per l'ultima volta ad alta voce lo chiamiamo a nome.* Ciere nomina singulorum, Tac.; *chiamar ciascuno pel suo nome.* § 5. Patrem ciere posse; *poter mostrare la sua genealogia, poter chiamare e mostrare il padre.* § 6. Ciere lacrimas *o* fletus, Virg.; *piangere, versar lagrime.*
Cilicĭnus, a, um, Sol. *cilicino, ciliccino.*
Cilicium, ĭi, n. Cic. *cilizio, ciliccio, e cilicio (vestimento tessuto di peli di diversi animali).*
Cilicĭus, a, um, Ulp. *di peli d'animali.*
Cilĭum, ĭi, n, Plin. *ciglio.* § 2. *Palpebra*, Fest.
Cillĭbae, ārum, f. plur. Fest. *tavole rotonde.*
Cillus, i, m. Petr. *asino.*
Cilo, ōnis, m. Fest. *colui, che ha la testa bislunga, e la fronte eminente.*
Cimbrĭce, avv. Quint. *all'usanza de' Cimbri.*
Cimeliarcha, ae, m. Cod. *tesoriere.*
Cimeliarchĭum, ĭi, n. Cod. *tesoro, tesoreria.*
Cimex, ĭcis, m. Plin. *cimice.*

Cimolĭa, ae, Plin. *belletto per le donne.*
Cinaedĭae, ārum, m. Plin. *pietruzze nel capo del pesce cinedo.*
Cinaedĭcus, a, um, Plaut. *effeminato, lascivo.*
Cinaedolŏgus, i, m. Varr. *parlatore impudico, sboccato.*
Cinaedus, i, m. Catul. *bagascione, zanzero.* § 2. *Saltatore,* Plaut. § 3. *Cinedo (pesce),* Plin.
Cinaedus, a, um, Mart. *impudico, effeminato, molle.* § 2. *Comp.* Cinaedior, Catul.; *più molle, più effeminato.*
Cinăra, ae, f. Col. *carciofo.*
Cincinnālis, e, Apul. *ricciuto.*
Cincinnātus, a, um, Cic. *ricciuto.*
Cincinnus, i, m. Cic. *capello crespo, riccio, cirro, capello.*
Cincinnŭlus, i, m. Varr. *ricciolino.*
Cincticŭlus, i, m. Plaut. *grembiale.*
Cinctorĭum, ĭi, n. Pomp. Mel. *cintura, ciarpa.*
Cinctorĭus, a, um, Plin. *pronto al combattere.*
Cinctūra, ae, f. Suet. *cintura, cinto, cintolo.*
Cinctus, a, um, part. Curt. *cinto, circondato, intorniato.* Alte cinctus, Hor.; *servo industrioso, attento.*
Cinctus, us, m. Varr. *grembiale.* § 2. *Cinto, cintura, cintolo,* Suet.
Cinctūtus, a, um, Hor. *cinto di grembiale.*
Cinefactus, a, um, part. Lucr. *incenerato, incenerito.*
Cineracĕus, a, um, Plin. *cinerizio, bigio, grigio, cenerino, cenerognolo.*
Cinerarĭus, ĭi, m. Varr. *colui, che scalda il ferro per arricciare i capelli.*
Cinerĕus, a, um, Col., *e*
Cinericĭus, a, um, Varr. *cinerizio, grigio.*
Cinerōsus, a, um, Apul. *pieno di cenere.*
Cingillus, i, m. Petr. *cinturetta, cinturina.*
Cingo, is, nxi, nctum, ngĕre, att. Cic. *cingere, circondare.* Cingere castra vallo, Liv.; *far una linea di circonvallazione intorno al campo.* Cingi periculis, Cic.; *essere circondato da' pericoli.* Cingere urbem religione, Cic.; *mettere scrupoli in ogni cantone della città.* Cingi venenis, Valer. Flac.; *armarsi di veleni.* Cingere obsidione, Virg.; *assediare, stringer d'assedio.* Cingere se gladio, Liv.; *mettersi la spada.* Cingere arborem, Plaut.; *levar la scorza a un albero.* Flumen totum oppidum cingit, Caes.; *il fiume scorre intorno al castello.* Cinxerunt aethera nimbi, Virg.; *i nembi occuparono tutta l'aria.*
Cingŭla, ae, f. Ovid. *cigna, cinghia.*
Cingŭlum, i, n. Varr., *e*
Cingŭlus, i, m. Cic. *cintola, cintura, cinto, cignolo, cintolo.*
Cinĭfio, ōnis, m. Hor.; *colui, che scalda il ferro per arricciare i capelli.*
Cinis, ĕris, m. *e anticamente* fem. Catul. *cenere, sepolcro, sepoltura, morto.* Fidem servare cineri, Virg.; *mantener la fede a qualcheduno, anche dopo la morte di lui.*
Cinnabăris, is, f., *e* cinnabari, is, n. Plin. *cinabro, cinnabro.*
Cinnamĕus, a, um, Apul. *di cannella.*
Cinnamolŏgus, i, m. Sol. *colui che raccoglie la cannella.* § 2. *Cinnamologo (uccello dell'Arabia, che fa il nido di fuscelli di cannella),* Plin.
Cinnamomĭnus, a, um, Cic. *di cannella.*
Cinnamōmum, i, n. Plin. *cannella, cinnamo, cennamo, cinnamomo.*
Cinnămum, i, n. Plin. *cannella.*
Cinnămus, i, m. Solin. *cannella.* § 2. *Cinnamo, che alcuni chiamano camaco (sugo spremuto dalla noce, molto differente dal vero cinnamo),* Plin.
Cinnăris, is, f. Plin. *cinnari (sorta d'erba, che serve di rimedio ai cervi contra i pascoli velenosi).*
Cinnus, i, m. Cic. *miscuglio di molte cose.* § 2. *Riccio,* Plaut. § 3. *Sorta di bevanda fatta di molti liquori,* Non.
Cio, is, īvi, ītum, īre, att. Col. *provocare, eccitare, smuovere, muovere.*
Cippus, i, m. Caes. *ceppo, o sia tronco d'albero.* § 2. *Macchina di legno da racchiudere i piedi ai malfattori,* Cic. § 3. *Colonna innalzata sopra i sepolcri con qualche iscrizione,* Hor.
Circa, avv. e prep. Cic. *intorno, circa, vicino, sopra.*
Circaea, ae, f. Plin. *circea (sorta d'erba).*
Circenses ludi, Varr. *giuochi, che si faceano nel circo.*
Circes, ĭtis, m. Fest. *anello, cerchio.*
Circinatĭo, ōnis, f. Vitr. *cerchio, circonferenza.*
Circinātus, a, um, part. Plin. *fatto col compasso, compassato, ritondato.*
Circĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *ritondare, compassare.* § 2. *Andar intorno, circuire,* Ovid.
Circĭnus, i, m. Plin. *sesta, compasso.*
Circĭter, avv. Caes. *intorno, circa, a un dipresso.*
Circitōres, um, m. plur. Ulp. *quei, che portano in giro a vendere le mercanzie.*
Circĭus, ĭi, m. Sen. *vento maestro, tramontana.*
Circlus, i, m. Virg. *per sincope in vece di* circulus.
Circo, as, āvi, ātum, āre, att. Prop. *circondare, girare, circuire.*
Circos, *e* circus, i, m. Plin. *circo (spezie di sparviere, e sorta di gemma).*
Circuĕo. V. Circumĕo.
Circuitĭo, ōnis, f. Liv. *circuizione, circuito, giro, aggirata, circulazione.* § 2. *Corridojo,* Vitr.
Circuĭtor, ōris, m. Petr. *colui, che gira, che circonda.*
Circuĭtus, *e* circumĭtus, a, um, part. *(pass.),* Caes. *circuito, circondato, attorniato.*
Circuĭtus, *e* circumĭtus, us, m. Cic. *circuito, giro, cinta, aggirata.*
Circulātim, avv. Suet. *circolarmente.*
Circulatĭo, ōnis, f. Vitr. *circolazione, giro, circulazione.*
Circulātor, ōris, m. Cic. *cantambanco, ciarlatano, ciurmatore, cerretano, circolatore.*
Circulatorĭus, a, um, Quint. *di ciarlatano.*
Circulātrix, īcis, f. Mart. *ciarlatana.*
Circŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *formare in cerchio, volger il capo or all'una parte, or all'altra.* § 2. *Circondare,* Apul.
Circŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Caes. *circuire, andar all'intorno.* § 2. *Far il ciarlatano,* Sen.
Circŭlus, i, m. Cic. *circolo, circulo, cerchio, corona, giro, tondo, circuito.*
Circum, avv. e prep. Cic. *intorno, a tondo a tondo.*
Circumactĭo, ōnis, f. Vitr. *il volgersi intorno, giramento, girazione.*
Circumactus, us, m. Plin. *il volgersi intorno, il girare, giramento.* Circumactus rotarum, Plin.; *il girar delle ruote.* Circumactu corporis, Plin.; *col girar del corpo.*
Circumactus, a, um, part. Plin. *voltato intorno, passato.* Circumacto triennio, Plin.; *passati i tre anni.*
Circumadnītens, entis, part. Sall. *che ajuta da presso.* In obsidione morantī frumentum defuit, nullo circumadnitente, *essendo assediato mancògli il formento, non soccorrendolo alcun di coloro, che erano all'intorno.*
Circumaggĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *ammucchiare intorno.*

Circumăgo, is, ēgi, actum, gĕre, att. *voltare intorno, girare.* Circumagere equos, Varr.; *voltare intorno i cavalli.* ¶ 2. *Richiamare, ridurre, ricondurre, svolgere, svoltare.* Milites una voce facile circumegit, Suet.; *con una sola parola svolse facilmente i soldati, o li ridusse facilmente al dovere.* ¶ 3. *Turbare, sconvolgere.* Circumagere stomachum, vesicam, Plin.; *sconvolgere lo stomaco, la vescica.* ¶ 4. *Metaf. Volgersi, rivolgersi, rifuggirsi, andare.* Quo te circumages? Juv.; *dove andrai, ove ti volgerai?* ¶ 5. Circumagere servum, Sen.; *mettere in libertà uno schiavo, dare la libertà ad un servo.* ¶ 6. Annus circumagitur, o circumagit se, Liv.; *trascorre, passa l'anno.*

Circumambŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *camminare all'intorno.*

Circumamictus, a, um, part. Petr. *vestito all'intorno, o circondato.*

Circumăro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *arare d'intorno, girare arando.*

Circumaspĭcio, is, ĕre, att. Plin. *guardar intorno.*

Circumcaesura, ae, f. Lucr. *estremo lineamento, estremità che cinge intorno.*

Circumcaesus, a, um, part. Lucr. *tagliato all'intorno.*

Circumcidanĕum mustum, Cic. *vino di torchio, cioè l'ultimo a spremersi.*

Circumcīdo, is, īdi, īsum, dĕre, att. Plin. *tagliare intorno, circoncidere.* ¶ 2. *Metaf. Diminuire, scemare.* Circumcidere impensam, Phaedr.; *diminuire la spesa.* ¶ 3. *Tor via, togliere, levare affatto.* Circumcidendum vinum est, Cels.; *vuolsi levare del tutto il vino, rimuovere, torre affatto l'uso del vino.*

Circumcingo, is, inxi, inctum, ngĕre, att. Sil. *circondare, circoncignere.*

Circumcirca, avv. Sulp. ad Cic. *d'intorno, intorno intorno.*

Circumcīse, avv. Suet. *brevemente, senza alcun ornamento, a recisa.*

Circumcisĭtium vinum, Varr. *vino di torchio.*

Circumcisūra, ae, f. Plin. *incisione fatta d'intorno, circoncidimento.*

Circumcīsus, a, um, part. Plin. *circonciso, tagliato intorno, troncato.* ¶ 2. *Tolto via, distaccato,* Caes.

Circumclaudo, *e* circumclūdo, is, si, sum, dĕre, att. Caes. *serrare, chiudere intorno.*

Circumclūsus, a, um, part. Cic. *chiuso da ogni parte.*

Circumcŏlo, is, colŭi, cultum, ĕre, n. Liv. *abitare intorno.*

Circumcalco, *e* circumcalco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *calcar intorno.*

Circumcurro, is, n. Quint. *correr intorno.*

Circumcursĭo, ōnis, f. Apul. *il correr in fretta in qua e in là.*

Circumcurso, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *correr in fretta qua e là.*

Circumdătus, a, um, part. Caes. *circondato, attorniato.* Hunc montem murus circumdatus efficit arcem, Caes.; *la muraglia attorniando questo monte forma una rocca.*

Circumdo, *e* circundo, as, dĕdi, dătum, dăre, att. *mettere, o porre intorno.* Custodias alicui circumdare, Cic.; *metter le guardie intorno a qualcheduno.* ¶ 2. *Metaf.* Egregiam famam paci circumdedit, Tac.; *diede gran riputazione alla pace.* ¶ 3. *Restringere, circonscrivere, limitare, porre i limiti, i termini.* Cancellos, quos mihi ipse circumdedi, Cic.; *i limiti, ch'io ho posti a me stesso.* ¶ 4. *Circondare, attorniare, cingere.* Circumdare aliquem brachiis, Plaut.; *cingere ad alcuno le braccia, abbracciar qualcheduno.*

Circumdolātus, a, um, part. Plin. *pulito all'intorno, piallato all'intorno.*

Circumdŭco, is, uxi, uctum, cĕre, att. Cic. *condurre, o menare intorno.* ¶ 2. *Metaf. aggirare, ingannare, truffare.* Circumducere aliquem argento, Plaut.; *cavar denari da qualcheduno con furberia ed inganno.* Circumducere aliquem pallio, Plaut.; *rapire, torre con frode il mantello ad alcuno.* ¶ 3. *Ridurre al niente, consumare, sciupare, perdere,* Suet. ¶ 4. *Cancellare, cassare, togliere, abolire, annullare.* Edictum circumducere, Ulp.; *cassare, annullare un editto.* ¶ 5. Circumducere litteras, Suet.; *chiudere alcune parole con una linea circolare.*

Circumductĭo, ōnis, f. Vitr. *il condurre intorno.* ¶ 2. *Inganno*, Plaut. ¶ 3. *Amplificazione, parlandosi d'orazione,* Quint. ¶ 4. *Periferia,* Hygin.

Circumductus, a, um, part. Sen. *condotto intorno.* ¶ 2. *Spogliato con inganno, aggirato, ingannato,* Plaut.

Circumductus, us, m. Quint. *giro all'intorno, circonferenza.*

Circumēgi, *pass. perf. di* circumăgo.

Circumĕo, *o* circuĕo, is, īvi, *ed* ĭi, ĭtum, īre, n. *circuire, andare attorno, girare.* Circumiri tentoria jubet, Tac.; *comanda, che si vada intorno al campo, che si giri il campo.* ¶ 2. *Circondare, attorniare, cingere, chiudere,* Caes. ¶ 3. *Metaf. Circuire, aggirare, ingannare, gabbare.* Facinus indignum, sic circumiri, Ter.; *grande scelleratezza, essere aggirato, gabbato in questa guisa.* ¶ 4. *Ambire, brogliare, far broglio,* Plin., Tac. ¶ 5. *Esprimere una cosa per circonlocuzione o circuito, giro di parole,* Quint.

Circumĕquĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *cavalcare intorno.*

Circumerro, as, āvi, ātum, āre, n. Sen. *errare, andar intorno*

Circumferentĭa, ae, f. Apul. *circonferenza, circolo.*

Circumfĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, att. Cic. *portare intorno, o portare qua e là.* ¶ 2. *Volgere intorno, volgere qua e là, girare,* Liv. ¶ 3. *Purgare, mondare, purificare.* Socios pura circumtulit unda, Virg.; *purificò, purgò i compagni con acqua pura.* ¶ 4. *Metaf. Divulgare, pubblicare, predicare, spacciare.* Se circumfert esse Corinnam, Ovid.; *si spaccia per Corinna.* Circumferre aliquid praedicatione, Plin.; *predicare per ogni dove alcun che.* ¶ 5. *Menare pel naso, girare, aggirare, condurre a suo talento.* Ad nutum aliorum circumferri, Curt.; *lasciarsi menar pel naso, lasciarsi condurre, girare a talento, e capriccio altrui.*

Circumfīgo, is, ixi, ictum, gĕre, att. Cat. *ficcare intorno, conficcare intorno.*

Circumfirmo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *munir all'intorno.*

Circumflecto, is, exi, exum, ctĕre, att. Virg. *piegar d'intorno, d'ogni banda, innanellare.* ¶ 2. *Circonflettere, porre sopra qualche sillaba l'accento circonflesso,* Gell.

Circumflexus, a, um, part. Claud. *piegato d'intorno, circonflesso, e circumflesso.* Sillaba circumflexa, Gell.; *sillaba circonflessa, che ha l'accento circonflesso.* ¶ 2. *Metaf.* Secula circumflexa, Claud.; *secoli passati.*

Circumflexus, us, m. Plin. *giro, aggiramento, circonflessione.*

Circumflo, as, āvi, ātum, āre, n. Stat. *soffiare intorno, d'ogni parte.*

Circumfluens, entis, part. *corrente, o scorrente intorno.* Circumfluens amnis oppidum, Cic.; *fiume,*

che scorre intorno al castello. § 2. *Accorrente, concorrente.* Circumfluens exercitus, Cic.; *esercito, che da ogni parte concorre.* § 3. *Pieno, ridondante, troppo copioso.* Circumfluens gloria, Cic.; *pieno di gloria, cinto di gloria.* Oratio circumfluens, Cic.; *discorso pieno e ridondante.*

Circumfl·o, is, uxi, uĕre, n. Plin. *correre, scorrere intorno.* § 2. *Accorrere, concorrere.* Exercitus circumfluit, Cic; *concorre da ogni parte l'esercito.* Tanta circumfluxit nos cervorum multitudo, Varr.; *una sì gran moltitudine di cervi accorse intorno a noi.* § 3. *Abbondare, sovrabbondare.* Rebus omnibus circumfluere, Cic.; *abbondare di ogni cosa.*

Circumfl·us, a, um, Plin. *corrente all'intorno.* Tellus praecincta circumfluo mari, Plin.; *terra cinta dal mare, che le va d'intorno.* § 2. *Passivam. Circondato.* Circumflua insula, Ovid.; *isola circondata dall'acque.*

Circumfŏdio, is, ōdi, ossum, dĕre, att. Col. *scavar intorno.*

Circumforanĕus, a, um, Cic. *che va di piazza in piazza.* Circumforaneus pharmacopōla, Cic.; *empirico, o ciarlatano, che vende le sue droghe in pubblica piazza.* Circumforaneum aes, Cic.; *denaro preso a interesse sui banchi pubblici.* Circumforanea domus, Apul.; *casa portatile.*

Circum ōrātus, a, um, part. Plin. *forato all'intorno.*

C rcum ossor, ōris, m. Plin. *colui, che scava d'intorno.*

Circumfossūra, ae, f. Plin. *scavamento all'intorno.*

Circumfossus, a, um, part. Plin. *scavato all'intorno.*

Circumfrĕmo, is, ŭi, ĭtum, ĕre, n. Sen. *fremere da ogni parte.*

Circumfrĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *fregare all'intorno.*

Circumfulgĕo, es, fulsi, gēre, n. Plin. *splendere, lampeggiare d'intorno, circonfulgere.*

Circumfundo, is, fūdi, fūsum, dĕre, att. Cic. *spargere d'intorno, circondare.*

Circumfūsus, a, um, part. Nep. *sparso d'intorno, attorniato, circondato, circonfuso.*

Circumgelātus, a, um, part. Plin. *agghiacciato all'intorno.*

Circumgĕmo, is, ŭi, ĭtum, ĕre, n. Hor. *gemere all'intorno.*

Circumgesto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *portar intorno.*

Circumglŏbātus, a, um, part. Plin. *ammucchiato all'intorno.*

Circumgredĭor, ĕris, essus sum, circumgrĕdi, dep. Tac. *assaltar intorno.*

Circumhumātus, a, um, part. Amm. *sepolto all'intorno.*

Circumjăcĕo, es, ŭi, ēre, n. Liv. *giacer intorno.*

Circumjăcio, is, ēci, actum, cĕre, att. Liv. *gettar intorno.*

Circumjectus, a, um, part. Caes. *situato all'intorno, gettato o lanciato all'intorno.*

Circumjectus, us, m. Cic. *abbracciamento, comprendimento, circuito.*

Circumjĭcio, is, ēci, jectum, cĕre, att. Liv. *gettare, situare all'intorno.* § 2. *Circondare, abbracciare*, Cic.

Circumin·olvo, is, lvi, lūtum, vĕre, n. Vitr. *involger intorno.*

Circumlābens, entis, Lucr. *che cade in giro, o all'intorno.*

Circumlambo, is, bi, ĕre, att. Plin. *leccare intorno.*

Circumlătro, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *latrare all'intorno.*

Circumlātus, a, um, part. Mart. *portato intorno.* § 2. *Purgato*, Lucil. apud Non. § 3. *Metaf.* Circumlata et deducta oratio, Quint.; *parlar periodico.*

Circumlăvo, is, Sall. apud Non., e circumlăvo, as, Hygin., att. *lavar intorno.*

C rcumligātus, a, um, part. Plin. *legato intorno.*

Circumligo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *legare intorno.*

Circumlĭnĭo, is, īvi, ītum, nīre, att. Col., e circumlĭno, is, īvi, ĭni, o ēvi, ĭtum, ĕre, Plin. *ungere intorno.* Circumlinire in pictura, Quint.; *far il contorno, il profilo ad una pittura.*

Circumlĭtio, ōnis, f. Plin. *unzione all'intorno.* § 2. *Parlandosi di pittura. Contorno, d'intorno, o profilo*, Quint.

Circumlĭtus, a, um, part. Plin. *unto all'intorno.* § 2. *Circondato*, Hor.

Circumlocutio, ōnis, f. Gell. *circonlocuzione, e circunlocuzione.*

Circumlūcens, entis, part. Sen. *lucente intorno.*

Circumlŭ·o, is, ūi, uĕre, att. Tac. *bagnar intorno.*

Circumluvio, ōnis, f. Cic. *inondazione intorno.*

Circumluvium, ĭi, n. ff. *inondamento all'intorno.*

Circummetĭor, īris, mensus sum, metīri, dep. Vitr. *(pass.) esser misurato all'intorno.*

Circummingo, is, minxi, mingĕre, n. Petr. *pisciar all'intorno.*

Circummitto, is, mīsi, missum, mittĕre, att. Liv. *mandar all'intorno.*

Circummoenītus, a, um, part. Plaut. *munito, fortificato all'intorno.*

Circummulcens, ntis, part. Plin. *colui, che accarezza, che molce, che tocca intorno.*

Circummūnio, is, īvi, ītum, nīre, att. Caes. *fortificare all'intorno.*

Circummunit·o, ōnis, f. Caes. *fortificazione in giro.*

Circummunītus, a, um, part. Caes. *fortificato all'intorno.*

Circumnascor, ĕris, nātus sum, nasci, dep. Plin. *nascer all'intorno.*

Circumnavigo, as, āvi, ātum, āre, att. Vell. *navigare intorno.*

Circumnecto, is, exi, exum, ectĕre, att. Sen. *legare, e connettere intorno.*

Circumnotātus, a, um, part. Apul. *segnato all'intorno.* Circumnotatis insignita animalibus, Apul.; *veste lessuta all'intorno di animali.*

Circumobrŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Plin. *coprire di terra all'intorno.*

Circumoffĭgo, is, ĕre, att. Cat. *figgere all'intorno, ficcare intorno.*

Circumopĕrĭo, is, īre, att. Cat. *coprire all'intorno.*

Circumpadānus, a, um, Liv. *intorno al Po.*

Circumpango, is, pēgi, pactum, pangĕre, att. Plin. *ficcare, o piantar intorno.*

Circumpăv·o, is, īre, att. Plin. *percuotere all'intorno la terra, e per lo più dicesi de' polli, che beccano sulla terra.*

Circumpavītus, a, um, part. Plin. *calcato all'intorno.*

Circumpĕdes, um, m. plur. Cic. *staffieri.*

Circumpendens, entis, part. Curt. *pendente all'intorno.*

Circumplaudo, is, si, sum, dĕre, att. Ovid. *plaudir all'intorno.*

Circumplecto, is, att. Plaut., e circumplector, ĕris, exus sum, ecti, dep. Cic. *abbracciare intorno.*

Circumplexus, a, um, part. *(pass.)*, Gell. *abbracciato, circondato.*

Circumplexus, us, m. Plin. *abbracciamento.*

Circumplicātus, a, um, part. Cic. *ravvolto, attorcigliato, intralciato, intrigato.*

Circumplico, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ravvolgere, attorcigliare, intralciare, intrigare, piegare all'intorno.*

Circumplumbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *impiombar all'intorno.*

Circumpōno, is, posŭi, posĭtum, ponĕre, att. Hor. *mettere, accomodare, aggiustare intorno.*

Circumpositus, a, um, part. Cels. *posto all'intorno.*

Circumpotatio, ōnis, f. Cic. *il bere in giro.*

Circumpulso, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *batter intorno.*

Circumpurgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cels. *nettar intorno.*

Circumrādo, is, āsi, āsum, adĕre, att. Cels. *rader intorno.*

Circumraptus, a, um, part. Plin. *strascinato all'intorno.*

Circumrasĭo, ōnis, f. Plin. *il rader intorno.*

Circumrāsus, a, um, part. Col. *raso da ogni parte.*

Circumrētio, is, īvi, ītum, īre, att. Lucr. *impedire, intrigare, involgere, inretire intorno.*

Circumretītus, a, um, part. Cic. *impedito, intrigato, involto, inretito.*

Circumrigātus, a, um, Prop. *irrigato all'intorno.*

Circumrōdo, is, rōsi, rōsum, dĕre, att. Plin. *rodere intorno, denticchiare.* § 2. *Metaf. Detrarre*, Hor.

Circumrōrans, antis, part. Apul. *che bagna leggermente all'intorno.*

Circumrŏto, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *muovere all'intorno, in giro.*

Circumsarrio, is, īre, att. Cat. *sarchiare all'intorno.*

Circumscalptus, pta, ptum, part. Plin. *grattato, o raspato intorno.*

Circumscarificātus, āta, ātum, part. Plin. *scarificato, scarnato all'intorno.*

Circumscindo, is, indĕre, att. Lucr. *fendere all'intorno, tagliare intorno.*

Circumscrĭbo, is, ipsi, iptum, bĕre, att. Cic. *scrivere, o segnare intorno.* § 2. *Metaf. Definire, descrivere*, Cic. § 3. *Limitare, circonscrivere*, Cic. § 4. *Restrignere, restringere, sminuire*, Sen. § 5. *Circondare, cingere, chiudere.* Oceanus undique circumscribit omnes terras, Gell.; *l'Oceano circonda, cinge da ogni parte tutta la terra.* § 6. *Rimuovere, allontanare, tor via, togliere.* Circumscribere omnes tribunos plebis, Caes.; *rimuovere tutti i tribuni della plebe.* § 7. *Ingannare, giuntare, ingarbugliare.* Circumscribere pupillos, Suet.; *ingannare i pupilli.* § 8. *Raffrenare, frenare, reprimere.* Circumscribere gulam et ventrem, Sen.; *raffrenare la gola e il ventre.*

Circumscripte, avv. Cic. *con misura, brevemente, in ristretto, periodicamente.*

Circumscriptio, ōnis, f. Cic. *lo scrivere, o segnare intorno.* § 2. *Limitazione, misura, circonscrivimento, circonscrizione*, Cic. § 3. *Circuito, giro, periodo.* Circumscriptio verborum, Cic.; *circuito, giro di parole, circonlocuzione.* § 4. *Inganno, frode e sofisma, cavillo.* Aperta circumscriptio, Cic.; *manifesto inganno.*

Circumscriptor, ōris, m. Cic. *ingannatore, fraudatore, aggiratore.*

Circumscriptus, a, um, part. Plin. *scritto, o segnato all'intorno.* § 2. *Limitato, circonscritto, racchiuso, rinchiuso*, Cic. § 3. *Allontanato, rimosso, tolto via.* Senatusconsulto circumscriptus, Cic.; *rimosso per decreto del senato.* § 4. *Ingannato, acchiappato, colto, preso, tolto in mezzo.* Circumscriptus captiosis interrogationibus, Cic.; *colto, ingannato da sofistiche e fallaci interrogazioni.*

Circumsĕco, as, cŭi, ectum, cāre, att. Col. *tagliar intorno.* § 2 *Circoncidere*, Suet.

Circumsectus, a, um, part. Suet. *circonciso, tagliato all'intorno.*

Circumsĕcus, avv. Apul. *da ogni parte.*

Circumsĕdĕo, e circumsĭdĕo, es, sēdi, sessum, sedēre, n. Cic. *sedere all'intorno, assediare, circondare.*

Circumsēpĭo, is, sepsi, septum, sepīre, att. Liv. *fare una siepe intorno, cingere di siepe, intorniare, circondare, attorniare.*

Circumseptus, a, um, part. Cic. *assediato, attorniato, circondato.*

Circumsĕquens, entis, part. Apul. *che siegue all'intorno.*

Circumsĕro, is, sēvi, sītum, serĕre, att. Plin. *seminare, e piantare intorno.*

Circumsessio, ōnis, f. Cic. *assediamento, assedio, asseggio.*

Circumsessus, a, um, part. Cic. *attorniato, assediato.*

Circumsĭdo, is, īdi, idĕre, n. Liv. *seder intorno, assediare, circondare.*

Circumsigno, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *segnar intorno.*

Circumsĭlĭo, is, īre, n. Catul. *saltar intorno.*

Circumsĭsto, is, stĭti, stĭtum, sistĕre, n. Liv. *stare intorno, circondare, assediare.*

Circumsŏnans, antis, part. Vitr. *sonante all' intorno.*

Circumsŏno, as, ŭi, ĭtum, āre, n. Cic. *suonar d'ogni intorno.*

Circumsŏnus, a, um, Ovid. *risonante d'intorno.*

Circumspectātrix, īcis, f. Plaut. *donna, che guarda intorno.*

Circumspecte, avv. Quint. *con riguardo, consideratamente, a rilento, con circospezione.* § 2. *Diligentemente, con molta cura*, Gell.

Circumspectio, ōnis, f. Cic. *circonspezione, considerazione, accorgimento, avvertenza.*

Circumspecto, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *guardar intorno, guardare spesso intorno.*

Circumspectus, a, um, part. Cic. *osservato, considerato.* § 2. *Circonspetto, prudente*, Suet. Verba non circumspecta, Ovid.; *parole inconsiderate.* § 3. *Comp.* Circumspectior, Sen.; *più circonspetto. Sup.* Circumspectissimus, Suet.; *prudentissimo.*

Circumspectus, us, m. Cic. *circonspezione, il guardare intorno, riguardo.*

Circumspergo, e circumspargo, is, si, sum, gĕre, att. Col. *sparger d'intorno.*

Circumspicientĭa, ae, f. Gell. *considerazione, circonspezione.*

Circumspĭcio, is, exi, ectum, spicĕre, att. Cic. *guardare intorno.* § 2. *Metaf. Considerare, por mente, osservare, stare all'erta, fare attenzione.* Aliquid circumspicere animo, Caes.: mente, o mentibus, Cic.; *fare attenzione, por mente a qualche cosa.* § 3. *Aspettare, desiderare, cercare.* Mithridates diem bello circumspicit, Sall.; *Mitridate aspetta il tempo opportuno per fare la guerra.* § 4. Circumspicere se; *pavoneggiarsi, compiacersi, stimarsi molto, mostrarsi pieno di se stesso.* Magnifice se circumspicit, Cic.; *si pavoneggia, si compiace assai.*

Circumspiracŭlum, i, n. Lucr. *spiraglio all'intorno.*

Circumstantĭa, ae, f. Sen. *attorniamento, lo stare intorno.* Circumstantia hostium, Gell.; *lo star intorno de' nemici.* § 2. *Circostanza*, Quint.

Circumstatĭo, ōnis, f. Gell. *lo star intorno.*
Circumstipātus, a, um, part. Claud. *attorniato, circondato.*
Circumstīpo, as, āvi, ātum, āre, att. Sil. *attorniare.*
Circumsto, as, stĕti, stāre, n. Cic. *star intorno, circondare, esser all'intorno.* Circumstantia mala, Liv.; *mali, che ne circondano, imminenti.*
Circumstrĕpo, is, ŭi, ĭtum, ĕre, n. Tac. *fare strepito all'intorno.*
Circumstructus, a, um, part. Suet. *fabbricato, murato all'intorno.*
Circumstrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Plin. *fabbricar all'intorno.*
Circumsūdo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *sudare da tutte le parti.*
Circumsŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Plin. *cucire all'intorno.*
Circumsurgo, is, urrexi, urrectum, gĕre, n. Tac. *sorger all'intorno.*
Circumsūtus, a, um, part. Plin. *cucito all'intorno.*
Circumtĕgo, is, exi, ectum, tegĕre, att. Lucr. *coprire da tutte le parti.*
Circumtectus, a, um, part. Plaut. *coperto da ogni parte.*
Circumtergĕo, es, tersi, tersum, gĕre, att. Cat. *nettar all'intorno.*
Circumtextum, i, n. Varr. *manto tessuto all'intorno di porpora.*
Circumtextūra, ae, f. Lucr. *tessitura all'intorno, il tessere all'intorno.*
Circumtextus, a, um, part. Virg. *tessuto da ogni parte.*
Circumtinnĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Varr. *sonar all'intorno.*
Circumtŏno, as, ŭi, ĭtum, āre, n. Hor. *tonare, fare strepito all'intorno.*
Circumtonsus, a, um, part. Suet. *tosato all'intorno.*
Circumtorquĕo, es, orsi, ortum, quĕre, att. Apul. *stirare, torcere intorno.*
Circumtrĕmo, is, ŭi, ĭtum, ĕre, n. Hor. *tremar all'intorno, da tutte le parti.*
Circumtuĕor, ēris, ēri, dep. Apul. *guardar intorno.*
Circumtumulātus, a, um, part. Petr. *sepolto all'intorno.*
Circumvādo, is, āsi, āsum, dĕre, att. Liv. *assalire d'ogni intorno.* Circumvasit urbem terror, Liv.; *si sparse il terrore per tutta la città.*
Circumvăgor, āris, āri, dep. Vitr. *girare, vagare intorno.*
Circumvăgus, a, um, Hor. *che gira intorno.*
Circumvallātus, a, um, part. Liv. *assediato, cinto di circonvallazione.*
Circumvallo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Caes. *fare una circonvallazione, o riparo attorno una piazza, assediare, cingere di circonvallazione.*
Circumvectĭo, ōnis, f. Cic. *il portare intorno, circuito, giro.* Circumvectio solis, Cic.; *il giro, che fa il sole.*
Circumvecto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *portare spesso intorno.*
Circumvectus, a, um, part. Caes. *colui, che con nave, o a cavallo ha girato qualche luogo.* Navibus circumvecti milites, Caes.; *avendo i soldati fatto un giro colle navi.* Circumvectus equo, Liv.; *avendo fatto un giro a cavallo.* In oras ultimas circumvectus, Plaut.; *che ha girato tutto 'l mondo.*
Circumvĕho, is, ēxi, ēctum, vehĕre, att. Caes. *menar intorno, portar all'intorno.*
Circumvĕnĭo, is, ēni, entum, nīre, att. Val. Flac. *venire, o porsi intorno.* § 2. *Metaf.* Multa senem circumveniunt incommoda, Hor.; *molti incomodi sorvengono al vecchio; a molti incomodi va soggetto il vecchio.* § 3. *Circondare, cingere, chiudere intorno.* Fluvius circumvenit insulas, Tac.; *il fiume circonda, cinge intorno le isole.* § 4. *Torre in mezzo, attorniare.* Ne hostes suos circumvenire possent, Caes.; *perchè i nemici non potessero attorniare, torre in mezzo i suoi.* § 5. *Metaf. Circonvenire, ingannare, acchiappare, giuntare,* Ulp. § 6. *Sorprendere, cogliere, assalire, opprimere,* Cic. § 7. *Eludere, deludere, fallire, frodare.* Circumvenire leges, Marcell. ff.; *deludere le leggi, far qualche cosa in frode delle leggi.*
Circumventĭo, ōnis, f. ff. *frode, inganno.*
Circumventus, a, um, part. Cic. *fraudato, ingannato, circonvenuto, oppresso, assalito.* Circumventus et spoliatus a latronibus, Sall.; *assalito e spogliato da' ladri.* Circumventus morbo atque inopia, Cic.; *oppresso da infermità e povertà.*
Circumversĭo, ōnis, f. Quint. *il voltar all'intorno.*
Circumverso, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *andar girando attorno, andar ajato, o ajone, voltare intorno.*
Circumversus, a, um, part. *da* circumverto *(inusitato)*, Cat. *scopato all'intorno.*
Circumverto, is, ti, sum, tĕre, att. Plaut. *girare attorno, voltare intorno.* Circumvertere aliquem argento, Plaut.; *cavar denari da qualcheduno con astuzia.*
Circumvestĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *vestire d'intorno, coprir d'intorno.* Circumvestire dictis, Cic.; *coprir con parole.*
Circumvincĭo, is, inxi, inctum, incīre, att. Plaut. *legar all'intorno.*
Circumvīso, is, īsi, īsum, ĕre, att. Plaut. *vedere da tutte le parti, guardare all'intorno.*
Circumundique, avv. Gell. *da ogni parte, d'ogni intorno.*
Circumvolātus, a, um, part. Plin. Navis circumvolata, *nave, intorno a cui hanno volato uccelli.*
Circumvolĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *andar volando all'intorno.* § 2. *Circondare con prestezza, visitare spesso,* Col. Potentium limina circumvolitare, Col.; *andar a visitare, a fare anticamera ai potenti.*
Circumvŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *volare attorno.*
Circumvolvo, is, vi, ūtum, vĕre, att. Virg. *volger intorno, attortigliare.* Magnum sol circumvolvitur annum, Virg.; *il sole fa il suo gran giro dell'anno.*
Circumvolūtor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *aggirarsi, voltarsi intorno, attortigliarsi, voltolarsi intorno.*
Circumvolūtus, a, um, part. Plin. *aggirato, attortigliato, avvolto, avvolto intorno.*
Circŭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cic. *girare attorno.*
Circus, i, m. Cic. *cerchio, circolo, circuito, circo.* § 2. *Steccato, e anfiteatro da combattere,* Varr. § 3. *Sorta di sparviere,* Plin.
Ciris, is, f. Ovid. *lodola (uccello).*
Cirnĕa, ae, f. Plaut. *vaso da bere, boccale.*
Cirrātus, a, um, Pers. *crespo, ricciuto.*
Cirrus, i, m. Varr. *riccio, cirro, chioma crespa.* § 2. *Pennacchio degli uccelli,* Plin. § 3. *Frangia della veste,* Phaedr. § 4. *Capellatura delle ostriche,* Mart.
Cis, e citra, prep. regg. l'acc. *di qua.* Citra Rhenum, Caes.; *di qua dal Reno.* § 2. *Entro, dentro.* Cis dies paucos, Plaut.; *dentro pochi giorni, di qui a*

pochi giorni. § 3. *Senza.* Citra invidiam, Suet.; *senza invidia.* Citra fatigationem, Caes ; *senza stancarsi.* Citra satietatem, Col.; *senza saziarsi.* Citra fastidium, Plin.; *senza averne noja, senza annojarsene.* § 4. *Meno.* Culta citra quam debuit, Ovid.; *ornata meno di quello che si conveniva.* § 5. Cis undique, Plaut.; *di qua e di là, da ogni parte.*

Cisalpīnus, a, um, Cic. *cisalpino, di qua dall'alpi.*

Cisapennīnus, a, um, Cat. *di qua dall'Appennino.*

Cisiarius, ĭi, m. Ulp. *carrettiere, cocchiere.*

Cisibilites, ae, m. Plin. *cisibilite (sorta di mosto, che nasce nella Galizia).*

Cisium, ĭi, n. Cic. *sedia, calesso, carro da due ruote.*

Cismontānus, a, um, Plin. *di qua dai monti.*

Cispello, is, ĕre, att. Plaut. *spinger di qua, allontanare.*

Cisrhenānus, a, um, Caes. *chi è di qua dal Reno.*

Cissanthĕmos, i, f. Plin. *erba detta* sigillum D. Mariae.

Cissītis, is, f. Plin. *cessite (gemma di color simile alle foglie dell'edera).*

Cissus, *e* cissos, i, f. Plin. *edera.*

Cista, ae, f. Plin. *cassa, cassetta, cesta.* § 2. *Arca di legno da riporre denari,* Hor.

Cistella, ae, f. Ter. *cassetta, cestello, cestella.* Haec cistella numnam hinc a nobis domo est? Ter.; *Domin' se questa cestella è di qua di casa nostra?*

Cistellātrix, īcis, f. Plaut. *serva che porta la cesta.*

Cistellŭla, ae, f. Plaut. *cesterella, cestellino.*

Cisterna, ae, f. Ulp. *cisterna, citerna.*

Cisternīnus, a, um, Col. *di cisterna.*

Cisthos, i, m. Plin. *rosagine, rosa canina, cistio, imbrentane, rimbrentane, imbrentina (sorta di frutice).*

Cistiběris, e, add. Pomp. *di qua dal Tevere.*

Cistĭfer, ĕra, ĕrum, Mart. *portaceste.*

Cistophŏrus, i, m. Cic. *sorta di moneta Asiatica, così chiamata per esservi sopra scolpito un uomo, che porta una cesta.*

Cistŭla, ae, f. Plaut. *cestella, cestino, cestello.*

Citātim, avv. Quint. *velocemente.* § 2. *Comp.* Citatius, Quint.; *più velocemente. Sup.* Citatissime, Quint.; *velocissimamente.*

Citatorĭum, ĭi, n. Cod. *citatoria, citazione.*

Citātus, a, um, part. Plin. *mosso, commosso.* § 2. *Citato, chiamato in giudizio,* Cic. § 3. *Incitato, stimolato, spronato.* Citato equo, Caes.; *spronato il cavallo.* § 4. *Come agg. presto, veloce, rapido.* Citatior eurus, Sil.; *più veloce del vento.* Citatus arteriarum pulsus, Plin.; *il battimento presto delle arterie.* Rhenus citatus fertur, Caes.; *il Reno corre veloce, rapido.* § 5. *Comp.* Citatior, Sil.; *più veloce. Sup.* Citatissimus, Liv.; *rapidissimo.*

Citerĭa, ae, f. Cat. *citeria (statua che si portava per Roma i giorni di festa, e si faceva parlare).*

Citerĭor, ĭus *(compar. di* citer *disus.)*, ōris, Cic. *citeriore, di qua.* Humana et citeriora considerare, Cic.; *considerare le cose umane e sublunari.*

Cithăra, ae, f. Hor. *cetra, cetera.*

Citharista, ae, m. Hor. *ceterista, ceteratore, suonatore di cetera.*

Citharistrĭa, ae, f. Ter. *sonatrice di cetra.*

Citharizo, as, āvi, ātum, āre, n. Nep. *sonar di cetra, ceterizzare, cetrare, ceterare.*

Citharoeda, ae, f. Grut. inscr., *cantatrice al suon della cetra.*

Citharoedĭcus, a, um, Suet. Ars citharoedica, *l'arte di sonar la cetra.*

Citharoedus, i, m. Cic. *sonator di cetra, ceterista.*

Citĭmus, a, um, Cic. *prossimo, vicinissimo.* Citima terris luna, Cic.; *la luna è il pianeta più vicino alla terra.*

Cito, avv. Cic.; *presto, velocemente, prontamente, di qui a poco tempo, piuttosto.* Noto, et dicto citius, Virg.; *più velocemente del vento, e in meno tempo, che a dir una parola.* Cito te videbo, Cic.; *ti vedrò fra poco tempo.* Eum non tam cito rhetorem dixisses, quam politicon, Cic.; *tu l'avresti chiamato piuttosto politico, che rettorico.* § 2. *Comp.* Citius, Virg.; *più presto, più tosto. Sup.* Citissime, Caes.; *prestissimamente.*

Cito, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *muovere, commuovere.* § 2. *Cavare, estrarre, estirpare.* Citare dentem, Cels.; *cavar un dente.* § 3. *Gettare, o mandar fuori.* Citare palmitem, radices, Col.; *gettare un ramo, mandar fuori delle radici.* § 4. *Citare, chiamare in giudizio, accusare,* Cic. § 5. *Citare, addurre, allegare.* Citare auctorem, Liv.; *addurre, allegare un autore.* § 6. *Incitare, stimolare, spronare.* Citare equum, Caes.; *spronare il cavallo.* § 7. *Provocare, promuovere.* Citare urinam, Cels.; *provocar l'orina.* § 8. *Chiamare, convocare.* Citare senatum in forum, Liv.; *convocare il senato nel foro.* § 9. Citare canticum, *cantare.* Citare Paeanem, Cic.; *cantare un inno in lode di Apollo.*

Citra, V. Cis.

Citrāgo, *o* citreāgo, ĭnis, f. Pallad. *citraggine, cedronella (sorta d'erba).*

Citrētum, i, n. Pallad. *luogo piantato di cedri.*

Citrĕus, a, um, Plin., *e*

Citrĭnus, a, um, Plin. *di cedro, cedrino, citrino.*

Citro, avv. Cic. *di qua.* Ultro citroque, Cic.; *scambievolmente, da ambedue le parti.*

Citrōsus, a, um, Fest. *cedrino, di cedro.*

Citrum, i, n. Mart., *e*

Citrus, i, f. Plin. *cedro, cederno, legno di cedro.*

Citŭle, avv. Apul. *alquanto presto.*

Citus, a, um, Cic. *veloce, leggiero, pronto, rilassato.* Navis cita remis, Tac.; *nave a' remi veloce.* Mors cita, Hor.; *morte improvvisa.* Dies citior brumali tempore, Ovid.; *il giorno è più breve nell'inverno.* Cita alvus, Plin.; *ventre rilassato.* § 2. *Comp.* Citior, Plaut. apud Fest.; *più veloce. Sup.* Citissimus, Quint.; *velocissimo.*

Civi, *pass. perf. di* cieo e cio.

Civĭcus, a, um, Cic. *cittadino, cittadinesco.* Civica corona, Cic.; *corona civica (corona, che si dava a chi avea salvata la vita in guerra a un cittadino).* Civica bella, Ovid.; *guerra civile.* Jus civicum, Hor.; *legge civile.*

Civīlis, e, Liv. *civile, cittadinesco, di cittadino.* § 2. *Nativo, natio, patrio.* Sermo civilis, Claud.; *lingua nativa.* § 3. *Politico, pertinente a maneggio, e governo civile.* Vir civilis, Quint.; *uomo politico, uomo esperto, abile nel maneggio, e governo civile, uomo di stato.* Civiles curae, Hor.; *cure per affari di politica, di maneggi pubblici.* § 4. *Civile, cortese, affabile, moderato.* Civilis animus, Suet.; *spirito moderato, e tranquillo.* Agere se civilem, Suet.; *mostrarsi cortese, affabile.* Quid civilius illo? Ovid.; *chi v'ha di lui più civile, più affabile, e buono?*

Civilĭtas, ātis, f. Quint. *arte di governare la repubblica.* § 2. *Civiltà, onestà, cortesia,* Suet.

Civilĭter, avv. Cic. *civilmente, da cittadino, cittadinescamente.* § 2. *Comp.* Civilius, Plin.; *più civilmente.*

Civis, is, m. *e* f. Cic. *cittadino.* Civis meus, Cic.; *della mia città, concittadino.*

Civĭtas, atis, f. Cic. *adunanza di cittadini, cittadinanza, cittadinatico, città.* Civitatem consequi, Cic.; *ottenere la cittadinanza.* Civitate donare, in civitatem recipere, Cic.; *dare il cittadinatico, ammettere alla cittadinanza.* In oculis civitatis, Cic.; *sugli occhi*

di tutta la città. § 2. *Dritto di cittadinanza.* In largiunda civitate parcus, Cic.; *scarso nel dare, non così facile al dare il diritto di cittadinanza.* § 3. *Stato, paese, nazione, moltitudine di gente, che vive sotto le stesse leggi,* Caes.

Civitătŭla, ae, f. Sen. *cittadella, piccola città.*

CL

Clades, is, f. Cic. *calamità, uccisione, perdita, rotta, sconfitta, rovina, macello.* Sextum post cladis annum, Tac.; *il sesto anno dopo la sconfitta dell'esercito.* Clades Variana, Suet.; *la sconfitta di Varo.*

Clam, avv. Cic. *di nascosto, segretamente, in ascoso, alla coperta, tacitamente, in occulto.* Clam praeceptore, Cic.; *senza saputa del maestro.* Non clam me est, Ter.; *lo so benissimo.* Si sperat clam, Ter.; *se spera, che la cosa passi segretamente.* Clam patrem, Ter.; *celandolo al padre.*

Clamātor, ōris, m. Cic. *gridatore, ciarlone.* § 2. *Colui, che chiama per nome,* Mart.

Clamatorĭus, a, um, Plin. *che grida.* Clamatoria avis, Plin.; *uccello di mal augurio, che fa gridi sconci.*

Clamātus, a, um, part. Ovid. *detto con ischiamazzi e grida, chiamato.* § 2. *Pieno di strepito e grida.* Clamata domus, Stat.; *casa piena di grida.*

Clamitatĭo, ōnis, f. Plaut. *grido, molte grida, strepito, schiamazzo, schiamazzio, il gridare.*

Clamĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *gridare, schiamazzare, gridare spesso, andar gridando.* Cauneas clamitabat, Cic.; *gridava, diceva ad alta voce fichi di Cauno.* § 2. *Metaf.* Nonne supercilia illa clamitare calliditatem videntur? Cic.; *non pare egli forse, che quelle sopracciglia ne rivelino la scaltrezza, e malizia?* § 3. *Lamentarsi, lagnarsi gridando, gridare lagnandosi.* Quid clamitas? Ter.; *di che ti lagni e gridi?* § 4. *Chiamare.* Clamitant me, ut revertar, Plaut.; *mi chiamano, perchè io torni indietro; mi chiamano indietro.*

Clamo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *gridare, dire ad alta voce.* Ad me omnes clamant, Catull.; *tutti mi gridano appresso.* Illis clamat de via, Ter.; *loro grida dalla strada.* § 2. *Chiamare.* Clamabitur temerarius, Cic.; *sarà chiamato temerario.* § 3. *Chiamar nominando, chiamare a nome, per nome,* Petr. § 4. *Invocare, chieder gridando, gridare chiedendo.* Clamare aquas, Prop.; *chiedere acqua ad alta voce.* § 5. *Bandire, intimare, pubblicare,* Apul. § 6. *Lamentarsi, lagnarsi gridando, gridare lagnandosi.* Cum de uxoris interitu clamaret, Cic.; *lagnandosi ad alta voce della morte della moglie.*

Clamor, ōris, m. Cic. *grido, schiamazzo, clamore, gridata, clamazione, grande strepito, acclamazione.* Clamoribus aliquem excipere, Cic.; *ricevere alcuno con acclamazioni.*

Clamōse, avv. Quint. *gridando con ischiamazzo.*

Clamōsus, a, um, Quint. *che grida, che fa strepito gridando.*

Clanculārĭus, a, um, Mart. *occulto, segreto, nascosto.*

Clancŭlo, avv. Apul. *di nascosto.*

Clancŭlum, avv. Ter. *di nascosto, segretamente.* Haec cura, clanculum ut sint dicta, Plaut.; *guarda, che questo sia segreto.*

Clandestĭno, Plaut. V. Clam.

Clandestĭnus, a, um, Cic. *clandestino, occulto, segreto, nascosto, furtivo.*

Clango, is, ĕre, n. Val. Flac. *trombettare, sonar la tromba.*

Clangor, ōris, m. Virg. *clangore, il suono delle trombe.* § 2. *Il grido delle aquile,* Cic.: *delle oche, degli uccelli da preda,* Col. § 3. *L'abbajamento de' cani,* Hor. § 4. *Qualunque suono acuto e grave,* Suet.

Clare, avv. Cic. *chiaramente, manifestamente, apertamente, chiaritamente.* § 2. *Comp.* Clarius, Cic.; *più chiaramente. Sup.* Clarissime, Plin.; *chiarissimamente.*

Clarĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *esser chiaro, illustre, noto, aver riputazione, apparire, risplendere.* Ad aestatis primordia clarent, Cic.; *appariscono al principio della state.* Claret mihi, Claud.; *conosco chiaramente.* Insula claret ejus adventu, Cic.; *l'isola ha acquistato riputazione dalla venuta di lui.*

Claresco, is, scĕre, n. Virg. *farsi chiaro, rischiarare, chiarire.* Plausu clarescere vulgi, Claud.; *divenir illustre per gli applausi del popolo.* Dies clarescit, Sen.; *il giorno si fa chiaro, si rischiara.*

Claricĭto, as, āre, att. Lucr. *chiamare, chiamare con voce chiara.*

Clarifico, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *far chiaro, chiarire, rendere illustre, chiarificare.*

Clarifĭcus, a, um, Catul. *chiaro, chiarito.*

Clarigatĭo, ōnis, f. Liv. *intimazione di guerra, e rappresaglia, arresto.*

Clarĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *dimandar la restituzione di qualche bene usurpato, o la ricompensa di qualche ingiuria, in difetto del che intimar la guerra.*

Clarisco, is, scĕre, Apul. *lo stesso che* claresco.

Clarisŏnus, a, um, Cic. *di chiaro suono.*

Claritas, ātis, f. Cic. *chiarezza, splendore.* Claritas oculorum, Plin.; *buona vista.* § 2. *Riputazione, nobiltà.* Esse in claritate, Plin.; *esser celebre, aver riputazione.* Excellere claritate nascendi, Quint.; *esser illustre per la nascita.*

Claritūdo, ĭnis, f. Sall. *chiarezza, splendore, chiarità.* Vocis claritudo, Gell.; *voce chiara.* § 2. *Trasl. Riputazione, fama, nome, gloria.* Familiae claritudo, Tac.; *la nobiltà della famiglia.*

Claro, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *far chiaro, render illustre, nobilitare.* Labor clarat pugilem, Horat.; *la fatica rende illustre un atleta.*

Claror, ōris, m. Plaut. *chiarezza, splendore, chiarore, chiaro.*

Clarus, a, um, Cic. *chiaro, lucido, luminoso.* § 2. *Illustre, noto, celebre, rinomato, famoso.* § 2. *Comp.* Clarior, Quint.; *più chiaro. Sup.* Clarissimus, Cic.; *chiarissimo.*

Classiarĭus, ĭi, m. Cic. *soldato di mare.*

Classĭcen, ĭnis, m. Varr. *trombetta dell'armata.*

Classĭci, ōrum, m. plur. Varr. *trombetti dell'armata.* § 2. *Galeotti,* Curt.

Classicŭla, ae, f. Cic. *piccola armata navale.*

Classĭcum, i, n. Virg. *trombetta, suon di trombetta, segno di battaglia.* Canere classicum, Caes.; *suonar la trombetta, dar il segno della battaglia.* Advocare classico ad concionem, Liv.; *chiamar a concione a suon di trombetta.*

Classĭcus, a, um, Prop. *navale.* Classicum bellum, Prop.; *guerra navale.* § 2. *Della prima classe.* Classici auctores, Gell.; *autori di prima classe.*

Classis, is, f. *classe, ordine, rango.* Quintae classis homo, Cic.; *uomo dell'ultima classe, uomo d'infima condizione, miserabilissimo.* Ductor classis, *direttore della classe.* § 2. *Dicesi pure delle scuole.* Ducere classem, Quint.; *esser capo della sua classe, tenere il primo posto nella scuola.* § 3. *Flotta, armata navale.* Classem parare, facere, Caes.: comparare, instruere, ornare, Cic.: moliri, armare, Virg.; *preparare, allestire una flotta.* § 4. *Esercito, soldati da*

terra, Liv. § 5. *Vascello, nave*, Virg. § 6. *Cavalleria, o squadrone, squadre di cavalleria*, Virg.

Clathrātus, a, um, part. Plaut. *chiuso con inferriata, o grata, o gelosia.*

Clathro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *metter l'inferriata, stangare.*

Clathri, ōrum, m. plur. Hor. *ferriata, inferriata, cancello, gabbia, gelosia.*

Clava, ae, f. Cic. *clava, mazza, bastone nodoso, o pannocchiuto.*

Clavarium, ĭi, n. Tac. *dono di denari che facevasi ai soldati per comperare i chiodi delle scarpe.*

Clavātor, ōris, m. Plaut. *chi porta la mazza.*

Clavātus, a, um, part. Plin. *fatto a guisa di chiodi, abbondante di chiodi, o confitto con chiodi.*

Claudĕo, es, ēre, n. Gell. *zoppicare.*

Claudicatĭo, ōnis, f. Cic. *lo zoppicare.*

Claudĭco, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *zoppicare, andar zoppicone, o zoppiconi, o zoppo.* Claudicare in aliquo officio, Cic.; *non camminar dritto nell'ufficio, o nella carica.* Ingenium claudicat, Lucr.; *ha una testa che non è affatto diritta.*

Claudĭtas, ātis, f. Plin. *lo zoppicare.*

Claudo, is, si, sum, dĕre, att. Cic. *chiudere, serrare.* Adversarios claudere locorum angustiis, Nep.; *chiudere, serrare i nemici in luoghi stretti e angusti.* § 2. *Metaf.* Nolo, tibi ullum commodum in me claudier, Ter.; *non voglio, che tu in me trovi chiusa la porta a' tuoi vantaggi.* Claudere verba pedibus, Hor.; *far versi.* Claudere animam laqueo, Ovid.; *strangolare.* § 3. *Circondare, attorniare, cingere*, Cic. § 4. *Arrestare, fermare, stagnare, o ristagnare.* Claudere sanguinem, Plin.; *fermare, stagnare il sangue.* § 5. *Terminare, finire, por fine, conchiudere.* Claudere bella, Stat.; *por fine alle guerre, finire la guerra.* § 6. Claudere agmen, Curt.; *essere alla coda dell'esercito.*

Claudus, a, um, Cic. *zoppo, sciancato, ciotto.* § 2. *Metaf.* Clauda fides, Sil.; *fede vacillante.* Clauda carmina, Ovid.; *versi elegiaci.* Claudae naves, Liv.; *navi, che hanno infranti i remi.* Claudi more tenere pilam, Cic.; *proverb. di chi si appiglia a tutto senza discernere il buono dal cattivo.*

Clavicarius, ĭi, m. Cod. *chiavajuolo, magnano.*

Clavicŭla, ae, f. Plin. *chiavetta, chiavicina, e viticcio.*

Clavicŭlātim, avv. Plin. *a foggia di viticcio.*

Clavicŭlus, i, m. Col. *viticcio.*

Clavĭger, ĕra, ĕrum, Ovid. *che porta la mazza, o la clava, e chi porta la chiave, chiavaro.*

Clavis, is, f. Cic. *chiave.* § 2. *Stanga, sbarra*, Plaut. Laconica clavis, Plaut.; *chiave, che apre di dentro, e serra al di fuori.*

Clavŏla, o clavŭla, ae, f. Varr. *talea, piantone.*

Claustritĭmus, o claustritŭmus, i, m. Gell. *portinajo.*

Claustrum, i, n. Virg. *chiostro, claustro, clausura, chiudenda, chiuso, catenaccio, stanga, sbarra.* Objicere claustrum, Curt.; *metter la sbarra.* Claustra regni, Liv.; *luoghi, o città, che servono come di barriere al nimico.* Naturae claustra confringere, Lucr.; *rivelare i segreti della natura.* Claustra pudoris, Plin.; *i confini della pudicizia.*

Clausŭla, ae, f. Cic. *clausola, fine, conclusione, chiusa, clausula, uscita.* Imponere clausulam vitae, Sen.; *finir la vita.* Utar ea clausula, qua soleo, Cic.; *finirò la lettera secondo il mio costume.* Clausula fabulae, Cic.; *epilogo, o fine di una commedia.* Clausula edicti, Cic.; *la clausula d'un editto.*

Clausum, i, n. Virg. *luogo serrato, chiusura, chiuso.*

Clausus, a, um, part. Cic. *chiuso, serrato, conchiuso, occulto, dissimulato.* In clauso ore tenere linguam, Catul.; *tacere, non proferir parola.* Clausa habere sua consilia, Cic.; *tenere occulti i suoi disegni.* Clausus pavor, Sil.; *timore dissimulato.* Clausa domus pudori et sanctimoniae, Cic.; *famiglia senza onore e senza virtù.*

Clavŭtus, i, m. Cic. *agutello, piccol chiodo, cavicchio, chiovello.*

Clavus, i, m. Hor. *chiodo, chiovo, chiavello.* Clavus capitalis, Varr.; *chiodo, che ha la testa, chiodo col cappello.* Clavus trabalis, Hor.; *chiodo da travi.* Clavum trudere, Cic.; *cacciare il chiodo.* Clavis confixus, Cic.; *confitto con chiodi, inchiodato.* § 2. *Metaf.* Pangere clavum, Liv.; *ficcare il chiodo, cioè notare un anno.* Beneficium aliquod trabali clavo figere, Cic.; *eternare la memoria di un benefizio.* § 3. *Governale, timone della nave.* Torquere ad littora clavum, Virg.; *volgere il timone al lido.* Viduus clavus, Suet.; *timone senza piloto.* Clavum imperii tenere, Cic.; *governare l'impero.* § 4. *Callo, porro, sorta di male.* Clavi pedum, Plin.; *calli dei piedi.* § 5. Latus clavus, Suet.; *nodo di porpora, o d'oro in forma di testa di chiodo, di cui i senatori ornavano le loro toghe; perciò appresso lo stesso Svetonio vale dignità di senatore.* § 6. Angustus clavus, Suet.; *nodo di porpora, o d'oro in forma di testa di chiodo, di cui ornavano le loro toghe i cavalieri, assai più piccolo di quello dei senatori.* § 7. *Quindi* angusticlavius, Suet. *vale un cavaliere; e* laticlavius, Suet., *un senatore.*

Clema, ātis, n. Plin. *clemate (spezie d'esula).*

Clemātis, ĭdis, f. Plin. *clematide, vitalba (erba).*

Clemens, entis, Cic. *quieto, placido, tranquillo.* Clementem vitam sequi, Ter.; *darsi ad una vita placida e tranquilla.* Clementissimus amnis, Ovid.; *fiume placidissimo.* § 2. *Clemente, buono, benigno, umano*, Cic., Ter. § 3. *Dolce, mite.* Clemens castigatio, Cic.; *correzione dolce, correzione, che nulla sente di asprezza.* Clemens clivulus, Apul.; *poggetto, monticello di dolce salita.* § 4. *Comp.* clementior, Curt.; *più placido. Sup.* Clementissimus, Ovid.; *placidissimo.*

Clementer, avv. Cic. *piano, adagio, quietamente, placidamente.* Clementer, quaeso, calces deteris, Plaut.; *piano, di grazia, tu mi scalcagni.* Clementer volo, Plaut.; *sì, ma adagio.* § 2. *Clementemente, benignamente, dolcemente, graziosamente.* Dixi tibi, quo pacto id fieri possit clementissime, Plaut.; *t'ho detto, in qual maniera ciò fare si possa benignissimamente.* Colles clementer assurgentes, Tac.; *colline di dolce salita.* § 3. *Comp.* Clementius, Tac.; *di più dolce salita. Sup.* Clementissime, Plaut.; *clementissimamente, benignissimamente.*

Clementĭa, ae, f. Cic. *clemenza, bontà, dolcezza, mansuetudine, benignità, moderazione.* Clementia hiemis, Col.; *la dolcezza dell'inverno.* Clementia aestatis, Plin.; *la moderazione della state.* Caeli clementia, Liv.; *clima temperato, e dolce.*

Clepo, is, psi, ptum, pĕre, att. Cic. *rubare di nascosto.* § 2. *Nascondere, coprire*, Sen.

Clepso, is, psi, psĕre, att. Varr. V. Clepo.

Clepsydra, ae, f. Plin. *clessidra (orologio da acqua, orologio da polvere, e strumento, di cui servonsi gli astronomi per misurar le stelle).*

Clepta, ae, m. Plaut. *ladro.*

Clerĭcus, i, m. Hier. *cherico, chierico.*

Clerus, i, m. *clero (l'università de' chierici).*

Clerus, i, m. Plin. *malattia delle pecchie, quando non compiono i fiali.*

Clibănus, i, m. Plin. *forno da cuocere il pane, e vaso da far cuocere qualunque altra cosa; teghia, limbicco, lambicco, fornello.*

Clidĭon, vel cleidĭon, ĭi, n. Plin. *gozzo, strozza del tonno.*
Clidŭchus, i, m. Plin. *chiavajuolo.*
Cliens, entis, m. Cic. *cliente (vassallo, che è sotto la protezione di qualcheduno), clientolo, e clientulo.*
Clienta, ae, f. Plaut. *cliente (donna, che è sotto il patrocinio di qualcheduno).*
Clientēla, ae, f. Cic. *clientela, patrocinio, protezione, omaggio.*
Clientŭlus, i, m. Auct. Dial. de Orat. *picciol cliente.*
Clima, ātis, n. Virg. *clima, climo, climate, climato.* ¶ 2. *Spezie di misura di terra, che ha sessanta piedi di circuito*, Col.
Climăcis, cĭdis, f. Vitr. *piccola scala, scaletta.*
Climacter, ēris, m. Plin. *certo tempo della vita fatale, e pericoloso.*
Climacterĭcus, a, um, Plin. Climactericum tempus, *certo tempo della vita pericoloso, e fatale, climaterico.*
Climacŭlae, ārum, f. plur. Gell. *spezie di giavellotti.*
Climax, ăcis, f. Plin. *(appresso i grammatici) gradazione, figura rettorica.*
Clināmen, ĭnis, n. Lucr. *inchinazione, l'inchinarsi.*
Clinātus, a, um, part. Cic. *inchinato, chino, abbassato.*
Clinĭce, es, f. Plin. *medicina pratica.*
Clinĭcus, i, m. Mart. *medico pratico.*
Clino, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *chinare, inchinare, abbassare.*
Clinopăle, es, f. Suet. *lotta del letto.*
Clinopodĭon, ĭi, n. Plin. *puleggio montano (erba).*
Clitellae, ārum, f. plur. Cic. *basto da giumento, basterna.* Clitellas imponere, Cic.; *metter il basto.* Clitellae bovi sunt impositae, Cic.; *il basto al bue, prov. quando si è data una carica ad un uomo inabile.*
Clitellarĭus, a, um, Plaut. *che porta basto.* Jumentum clitellarium, Col.; *giumento da basto, giumento da vettura.*
Clivīna, ae, f. Plin. *clivina (uccello, che veduto negli augurj, impediva che si facesse veruna cosa).*
Clivĭus, a, um, Fest. *arduo, difficile, montuoso.*
Clivōsus, a, um, Col. *erto, che va in pendio, che ha colline.*
Clivŭlus, i, m. Col. *collinetta, poggetto, piccola scesa, poggerello.*
Clivum, i, n. Cat., *e*
Clivus, i, m. Cic. *collina, clivo, poggio, erto, eminenza, costa, spiaggia.* Sudamus in uno clivo, Ovid.; *siamo tutti nello stesso imbroglio.*
Cloāca, ae, f. Cic. *chiavica, fogna, cloaca, sentina, scolatojo, abisso.* Arcem facere ex cloaca, Cic.; *far di una pulce un cavallo, d'una mosca un lionfante: prov. di colui, che innalza sino alle stelle una cosa da niente.*
Cloacālis, e, Cic. *di cloaca.*
Cloacarĭum, ĭi, n. Ulp. *denaro dato per purgare le cloache.*
Cloāco, as, āre, att. Fest. *sporcare.*
Clodĭco, as, āvi, ātum, āre, *per* claudico *presso gli antichi, come si scorge in Cic.*, n. *zoppicare, andar zoppicone, o zoppiconi.*
Clodo, is, *o* cludo, is, si, usum, ĕre, att. Plin. *chiudere, serrare.*
Clostellum, i, n. Petr. *piccola clausura, piccolo catenaccio, o stanga, serratura.*
Clostrum, i, n. Cat. V. Claustrum.
Clucidātus, *o* cludidātus, *o* glucidātus, a, um, Fest. *dolce, soave.*
Cluden, ĭnis, m. Apul. *coltello, che si chiude dentro del manico, come sarebbe un temperino.*
Cludo, is, Cic. V. Claudo.
Cludus, a, um, Plaut. V. Claudus.
Cluĕo, es, et cluo, is, uĕre, n. Plaut. *essere stimato, esser celebre, esser nominato.* Multum cluentes consilio et lingua, Cic.; *molto rinomati pei consigli e per l'eloquenza.* ¶ 2. *Purgare*, Plin.
Clunae, ārum, f. plur. Fest. *gusci dell'orzo.*
Clunacŭla, ae, f., *o* clunaclum, *o* clunacŭlum, i, n. Gell. *coltello da scannar vittime.*
Clunādum, i, n. Fest. *coltello grande.*
Clunālis, e, Avien. *delle natiche.*
Clunarĭus, a, um, Petr. *appartenente alle natiche.*
Clunicŭlus, i, m., *e* clunicŭla, ae, f. Gell. *picciola natica.*
Clunis, is, *e* clunes, ĭum, m. e f., Juv. *natica, groppa, chiappa.*
Clunus, a, um, Fest. *che ha, o mostra le natiche.*
Clupĕa, ae, f. Plin. *cheppia, laccia (pesce del Po).*
Clura, *e* cluria, ae, f. Fest. *scimmia, bertuccia.*
Clurīnus, a, um, Plaut. *di scimmia.*
Clusāris, *e* clusarius, a, um, Hygin. *atto a chiudere.*
Clusĭlis, e, Plin. *che facilmente si chiude.*
Clusus, a, um, part. Val. Flac. *chiuso, serrato.*
Clutus, a, um, Fest. *celebre, famoso, glorioso.*
Clypeātus, a, um, part. Virg. *munito di scudo, armato di scudo.*
Clypĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv. apud Non. *munire, armare di scudo.*
Clypĕus, *o* clupeus, *o* clipeus, m., *e* clipeum, i, n. Plin. *scudo, targa, rotella, clipeo.* Clypeum post vulnera sumere, Ovid.; *serrar la stalla, perduti i buoi.*
Clyster, ēris, m., *e* clysterĭum, ĭi, n. Plin. *cristèo, serviziale, argomento, clistere, clistero.*

CN

Cnasos, ōnis, m. Fest. *discriminale.*
Cnedĭnus, a, um, Plin. *d'ortica.* Cnedinum oleum, Plin. *olio d'ortica.*
Cneōron, i, n. Plin. *sorta d'erba, che morde la lingua.*
Cnephōsus, a, um, Fest. *tenebroso.*
Cnodax, ăcis, n. Vitr. *pirone, cavicchia, spranghetta (picciola spranga di ferro per far girar il torno).*

CO

Coa, ōrum, n. pl. *e* coa vestis, Hor., *sorta di veste tanto sottile, che si vedeva il corpo da quella coperto.*
Coaccēdo, is, essi, essum, dĕre, n. Plaut. *accostarsi insieme, accostarsi, avvicinarsi.*
Coacervātim, avv. Apul. *a mucchi.*
Coacervatĭo, ōnis, f. Cic. *ammassamento, mucchio, cumulo, l'ammassare, ammucchiamento.*
Coacervātus, a, um, part. Cic. *raccolto, congregato, ammassato, ammucchiato.*
Coacervo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ammucchiare, ammassare, raccogliere, rammontare, ammonticellare, ammonticare.*
Coacesco, is, cŭi, escĕre, n. Cic. *inacetare, inagrare, inacetire, inagrire.*
Coactilĭa, ĭum, n. plur. Ulp. *feltro, o sia lana compressa, non tessuta, da far cappelli.*
Coactĭo, ōnis, f. Cic. *radunanza, radunamento, e sforzamento.* ¶ 2. *Colletta, riscossione*, Suet. Coactionem pecuniarum factitare, Suet.; *riscuotere i denari, far l'uffizio di collettore.*
Coactĭus, avv. Gell. *in ristretto, in breve.*
Coācto, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *sforzare con veemenza.*
Coactor, ōris, m. Cic. *collettore, riscotitore, cavalocchio.* ¶ 2. *Chi costringe qualcheduno a far una cosa*, Sen. ¶ 3. *Chi raduna i giumenti per condurli al pascolo.*

Coactūra, ae, f. Col. *raccolta, colletta, ricoglimento.*
Coactus, a, um, part. *radunato, assembrato, raccolto, messo insieme.* Coacti homines, Cic.; *uomini assembrati.* § 2. *Rappigliato, rappreso, ristretto, unito.* Lac coactum, Ovid.; *latte rappreso, cagliato.* § 3. *Sforzato, costretto, spinto a forza.* Coactae lacrymae, Virg.; *lagrime sforzate.* Vi coactus, Cic.; *spinto a forza, costretto per forza.* Thalamus coactus, Stat.; *matrimonio sforzato.* § 4. Coacta alvi, Cels.; *escrementi duri, solidi.*
Coactus, us, m. Caes. *spinta, impulso, sforzamento.*
Coaddo, is, ĭdi, ĭtum, dĕre, att. Cat. *congiungere, aggiungere.*
Coadjicĭo, is, jēci, ectum, icĕre, att. Col. *aggiungere insieme.*
Coadunātus, a, um, part. Plaut. *unito, adunato, ragunato.*
Coadūno, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *adunare, ragunare, unire, mettere insieme.*
Coaedificātus, a, um, part. Cic. Locus coaedificatus, *luogo con fabbriche.*
Coaedifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *fabbricare in vicinanza di qualche luogo, edificar vicino.* Coaedificatur campus, Cic.; *s'alzano edifizj intorno al campo.*
Coaequālis, e, Col. *della stessa età, coeguale, coequale.*
Coaequalĭtas, ātis, f. Modest. *uguaglianza.*
Coaequātus, a, um, part. Sall. *uguagliato.*
Coaequo, as, āvi, ātum, āre, att. Sall. *uguagliare, unire, spianare.* Coaequare omnia ad suas injurias, Cic.; *non risparmiare alcuno.* Coaequare gratiam omnium, Sall.; *esser in grazia di tutti.* Coaequare montes, Sall.; *spianare le montagne.*
Coaequŭus, a, um, Plin. *eguale.* Coaequa pars, Plin.; *la metà.*
Coaevus, a, um, Claud. *coetaneo, contemporaneo, della stessa età. Voce della bassa latinità. Gli scrittori del buon secolo usano il vocabolo* aequalis.
Coagitatĭo, ōnis, f. Cic. *agitazione, movimento.*
Coagmentatĭo, ōnis, f. Cic. *raccolta di più cose insieme, connessione, concatenazione, unione.*
Coagmentātus, a, um, part. Cic. *connesso, congiunto, composto, concatenato.*
Coagmento, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *connettere, concatenare, congiugnere, comporre.* Verba verbis quasi coagmentare, Cic.; *unir insieme le parole, congiungerle insieme.* Coagmentare pacem, Cic.; *far la pace.*
Coagmentum, i, n. Plaut. *connessione, composizione, concatenazione, congiunzione.*
Coagulatĭo, ōnis, f. Plin. *quagliamento, presa, coagulazione, congiunzione, coagulamento.*
Coagulātus, a, um, part. Plin. *quagliato, rappigliato, rappreso, coagulato e coagolato.*
Coagŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *coagulare, rappigliare, prendere, coagolare.*
Coagŭlum, i, n. Plin. *presame, coagulo, gaglio, coagolo.*
Coălĕo, es, alŭi, alĭtum, alēre, n. Plin. *appigliarsi, far radici, prender nutrimento.*
Coalesco, is, alŭi, alĭtum, escĕre, n. Col. *crescere insieme.* § 2. *Unirsi, congiungersi, attaccarsi.* Vulnus non coalescit, Plin.; *la piaga non si unisce, non si rammargina.* § 3. *Metaf.* Coalescunt populi in unum corpus, Liv.; *i popoli si uniscono in un sol corpo, formano un corpo solo.* § 4. *Fortificarsi, rafforzarsi, prender vigore, crescere.* Auctoritas coalescit, Tac.; *cresce, o si rafforza l'autorità.*
Coalĭtus, a, um, part. Gell. *unito, cresciuto, fortificato, rassodato, nutrito insieme.* Vetustate imperii coalita audacia, Tac.; *l'ardire è cresciuto insieme con l'impero.*
Coamīcus, i, m. Cic. *amico insieme, amico dell'amico.*
Coangustātus, a, um, part. Hirt. *ridotto in istretto, ridotto alle strette.*
Coangusto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ridurre in istretto, ristringere.* Coangustare legem, Cic.; *ristringere una legge.*
Coarctatĭo, ōnis, f. Liv. *stringimento, ristringimento.*
Coarctātus, a, um, part. Cic. *ristretto, abbreviato, ridotto alle strette, angustiato.*
Coarcto, *e* coarto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *coartare, stringere, ristringere, ridurre alle strette, abbreviare.* Coarctare iter, Cic.; *ristringere il cammino.* § 2. *Sforzare, costringere,* Paul. dig.
Coărĕo, es, ŭi, *o* coaresco, scis, scĕre, n. Virg. *esser arido insieme, esser molto arido, seccarsi, inaridirsi.*
Coargŭo, is, ŭi, uĕre, att. *mostrare, far vedere, provare, convincere.* Quum, defensionem ejus nullam posse excusationem recipere, coarguisset, Hirt.; *avendo fatto vedere, o dimostrato, che la sua difesa non poteva ammettere alcuna scusa.* Philo errorem illorum coarguit, Cic.; *Filone ha fatto vedere il loro errore, gli ha convinti d'errore.* Coargui criminibus, Cic.; *esser convinto di misfatto.* § 2. *Biasimare, riprendere.* Desidiam illius coarguit, Cic.; *ha biasimato la infingardaggine di lui, l'ha ripreso d'infingardia.*
Coaspernans, antis, part. Tac. *chi disprezza, dispregiatore, e dispregiatrice.*
Coassatĭo, *o* coaxatĭo, ōnis, f. Plin. *tavolato, assito.*
Coasso, *o* coaxo, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *congiunger molte tavole insieme, intavolare.* § 2. n. *Gridare come fanno le rane, gracidare,* Suet.
Coassŏlet, n. imp. Plaut. *è solito.*
Coauctĭo, ōnis, f. Cic. *accrescimento.*
Cobĭo, ōnis, f. Plin. *ghiozzo (sorta di pesce).*
Cobĭon, ĭi, n. Plin. *cobio (sorta di titimaglio).*
Coccētum, *o* cocētum, i, n. Fest. *spezie di camangiare fatto di mele, e di papavero.*
Coccinātus, a, um, part. Mart. *vestito di scarlatto.*
Coccinĕus, a, um, Plin. *di scarlatto, di grana, del color di grana.*
Coccĭnum, i, n. Mart. *vesta di scarlatto, e grana, scarlatto, cocco.*
Coccĭnus, a, um, Mart. *di grana, del color di grana.*
Coccum, i, n. Plin. *grana, cocco, scarlatto.*
Coccyx, cygis, m. Plin. *cuculio, cuculo.*
Coccygĭa, ae, f. Plin. *coccigia (albero simile al corbezzolo).*
Cochlĕa, ae, f. Cic. *chiocciola, lumaca.* § 2. *Vite del torchio, tromba per uso di cavar acqua,* Vitr. § 3. *Scala a lumaca,* Varr.
Cochleāre, *o* cochlĕar, āris, n. Cels. *cucchiajo, e sorta di misura antica contenente la quarta parte d'un bicchiere.*
Cocĭo, ōnis, m. Plaut. *sensale, o chi nel comprare o vendere mercanzie va in lungo avanti di convenir nel prezzo.*
Cociōnor, āris, ātus sum, āri, dep. Quint. *esser lungo nel comperare.*
Cocitatorĭus, *e* cocinatorĭus, a, um, ff. *da cuocere.*
Cocles, ĭtis, m. Plin. *losco (che ha un occhio solo).*
Cocolŏbis, is, f. Plin. *cocolobe (spezie d'uva nel regno di Granata).*
Cocta, ae, f. Mart. *acqua cotta.*
Coctibĭlis, e, Plin. *da cuocere, che facilmente si cuoce.*
Coctĭlis, e, Ovid. *cotto.*
Coctio, ōnis, f. Plin. *digestione, il digerire, cocimento,*

cozione, concozione. Coctionem facere, Plin.; *digerire, far la digestione.*

Coctĭvus, a, um, Plin. *che facilmente si cuoce, cuocitojo.*

Coctor, ōris, m. Petr. *cuoco.* § 2. *Prodigo,* Sen.

Coctūra, ae, f. Col. *cozione, cottura.*

Coctus, a, um, part. Nep. *cotto, fatto cuocere.* Agger coctus, Prop.; *argine fatto di mattoni, di materia cotta.* § 2. *Appassito, cotto.* Rosaria cocta, Prop.; *rose appassite.* § 3. *Maturo, stagionato.* Coctus solibus fructus, Plin.; *frutto maturo e stagionato.* § 4. *Metaf.* Bene coctus et conditus sermo, Cic.; *discorso ben lavorato, limato, maturo.* Juris coctiores, Plaut.; *i più maturi, i più dotti giureconsulti.*

Cocŭla, ōrum, n. plur. Plaut. *bruscoli (legna minute da far cuocere facilmente le vivande).*

Cocŭlum, i, n. Fest. *calderotto.*

Coda, ae, f. Varr. *coda.*

Codex, ĭcis, m. Col. *tronco, pedale.* § 2. *Libro, codice, quaderno, testo,* Cic.

Codicillus, i, m. Cic. *libretto, lettera.* Puer mihi obviam venit cum codicillis, Cic.; *il servitore m'è venuto incontro con lettere.* § 2. *Biglietto,* Sen. § 3. *Codicillo,* Tac. § 4. *Patenti,* Suet. § 5. *Picciol tronco, o pedale.* Codicillos scribere, Sen.; *scriver biglietti.*

Coeliăca, ōrum, n. plur. Plin. *rimedi pel flusso di ventre.*

Coeliăci, ōrum, m. plur. Plin. *coloro, che hanno il flusso di ventre.*

Coeliăcus morbus, Cat. *flusso di ventre.*

Coelum, *co' suoi derivati.* V. Caelum.

Coĕmo, is, ēmi, emtum e emptum, emĕre, att. Cic. *comperare.* § 2. *Salariare,* Suet.

Coemptus, a, um, Hor. *comperato, comprato.*

Coemtĭo, ōnis, f. Cic. *spezie di contratto, pel quale il marito e la moglie scambievolmente l'uno all'altro si vendevano, e divenivano l'uno erede dell'altro, compera fatta a vicenda, mutua vendita.*

Coemtionālis senex, Cic. *vecchio di niun valore, che non si può vender solo, ma unitamente con altri, oppur vecchio, che fintamente compra dall'erede il diritto dell'eredità per liberarlo dal peso de'sacrifizj, che era annesso all'eredità in vigore della legge delle dodici tavole. Questo dicevasi* coemptionem facere, *cioè comperare il diritto dell'eredità.*

Coemtor, ōris, m. Juv. *compratore.* § 2. *Colui, che compra il diritto dell'eredità,* Ulp.

Coena, ae, f. Cic. *cena, scotto.* Coena recta, Mart.; *tavola aperta, corte bandita, quella cena, che davano i più ricchi di Roma a' loro clienti invece della sportella.* Coena ambulans, Mart.; *cena ambulante, vale a dire cena, nella quale si levano tosto le vivande, che sono poste in tavola senza toccarle.* Coena dubia, Ter.; *cena, nella quale le vivande sono tante e così squisite, che non si sa a quale appigliarsi.* Aspera coena, Plaut.; *cattiva cena.* Caput coenae, Cic.; *antipasto.* Coena cerealis, Plaut.; *cena magnifica a più serviti, quale accostumavasi nelle feste di Cerere.* Coena sine sanguine, Hor.; *cena tutta di legumi, e di erbe.* Pater coenae, Hor.; *colui, che dà la cena.* Coenam apponere, Ter.; *metter in tavola.* Condicere alicui coenam, e ad coenam, Suet.; *mandare a dire a qualcheduno che si andrà a cenare a casa sua.* Ad coenam mihi promitte, cognatos volo hodie invitare, Phaedr.; *vieni a pranzar meco, che voglio quest'oggi invitare i miei parenti.* Prima coena, altera coena, tertia coena, Mart.; *primo, secondo, terzo servito.* Coena adventitia, Suet.; *cena, che si fa pel buon ritorno degli amici.* Coena viatica, Suet.; *cena che si fa al buon viaggio degli amici.*

Coenacularĭa, ae, f. Ulp. *mestier di locandiere, il tener locanda.*

Coenacularĭus, ĭi, m. Ulp. *locandiere.*

Coenacŭlum, i, n. Varr. *cenacolo, luogo da mangiare, tinello, refettorio.* § 2. *Soffitta.*

Coenatĭca, ōrum, n. plur. Cod. *sorta di contribuzione, che pagavano i popoli delle provincie a' soldati quasi per la cena.*

Coenatĭcus, a, um, Plaut. *di cena.* Spes coenatica, Plaut.; *speranza di una cena.* Spem hic habeo coenaticam, Plaut.; *ho speranza di cenar qui.*

Coenatĭo, ōnis, f. Suet. *refettorio, cenacolo, tinello.*

Coenatiuncŭla, ae, f. Plin. *piccolo cenacolo.*

Coenatorĭum, ĭi, n. Mart. *veste da tavola.*

Coenaturĭo, is, īre, Mart. *aver voglia di cenare.*

Coenātus, a, um, part. Cic. *chi ha cenato.* Quum coenati apud Vitellios essent, Cic.; *avendo cenato in casa i Vitellii.* Coenatae noctes, Plaut.; *notti passate in lauta cena.*

Coenĭto, as, āvi, ātum, āre, freq. Cic. *cenar sovente.*

Coeno, as, āvi, ātum, āre, att. e n. *cenare, mangiare.* Coenare alienum, Plaut.; *mangiar a spese altrui.* Coenare aves, Hor.; *mangiar volatìo.* Coenare pulmenta, Hor.; *mangiare una polpetta, un piccatiglio, un manicaretto, o carne battuta.* Coenare in odorem culinae, Plaut.; *mangiar all'odor della cucina, cenare al fumo delle vivande.* Videtur nunquam inter honestos coenasse, Petr.; *pare che non abbia mai mangiato con galantuomini.* Coenare apud aliquem, Cic.; *cenare in casa, o in compagnia d'alcuno.*

Coenōsus, a, um, Col. *fangoso, lotoso, lotolente, limoso.*

Coenŭla, ae, f. Cic. *cenetta, cenino, picciola cena.*

Coenum, i, n. Cic. *fango, limo, limaccio, loto, limosità.* § 2. *Figurat. Un uomo infame, un gran delitto.* O coenum! O portentum! Cic.; *o scelleraggine, o portento!*

Coĕo, is, īvi, *ed* ĭi, ĭtum, īre, n. Ter. *andar insieme, unirsi, congiungersi.* Immitia placidis coëunt, Hor.; *le cose brusche si uniscono, si legano, si mescolano colle dolci.* Sine arte coire, Stat.; *unirsi, congiungersi disordinatamente, senz'ordine, senz'arte.* § 2. *Far capo in un luogo, abbattersi, trovarsi insieme,* Hor. § 3. *Metaf. Accordarsi, convenire, cospirare.* Coire societatem cum aliquo, Cic.; *accordarsi, far lega con qualcheduno.* Coire in accusationem alicujus, Plin.; *cospirare all'accusa di qualcuno.* Coitur societas, Cic.; *si conviene, si fa lega, o congiura.* § 4. *Riunirsi, ricongiungersi, rammarginarsi.* Arteria incisa neque coit neque sanescit, Cels.; *l'arteria tagliata nè si rimargina nè si risana.* § 5. *Rappigliarsi, rapprendersi, prendere, rapprendere.* In densitatem coit, Plin.; *si rappiglia, si condensa.*

Coepĭo, is, Plaut. *e meglio*

Coepi, isti, ptum, pisse, dif. Cic. *cominciare, incominciare, imprendere.* Alium quaestum coepiat, Plaut.; *imprenda altro mestiero.*

Coeptātus, a, um, part. Tac. *principiato, incominciato.*

Coepto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *cominciare, principiare.*

Coeptum, i, n. Ovid., e

Coeptus, a, um, part. Virg. *principiato.* Coepta hieme, Tac.; *essendo cominciato l'inverno.*

Coeptus, us, m. Cic. *principio, impresa.* Desistere coepto, Stat.; *desistere dall'impresa.*

Coëpulōnus, i, m. Plaut. *compagno di tavola, compagno nel mangiare.*

Coëquĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *cavalcare insieme.*

Coërcĕo, ces, cŭi, cĭtum, cēre, att. Cic. *abbracciare, cingere, serrare, chiudere.* § 2. *Rinchiudere, contenere, ristringere.* Coërcere aquam, Ulp.; *contener*

l'acqua nel suo ricettacolo. § 3. *Metaf.* Coërcere bella numeris, Ovid.; *descrivere guerre in versi.* § 4. *Raffrenare, reprimere, tener in dovere.* Coërcere iram, cupiditatem, Cic.; *raffrenare lo sdegno, la cupidigia.* § 5. *Castigare, punire.* Coërcere aliquem exsilio, vinculis, morte, Cic.; *punir qualcheduno d'esilio, di carcere, di morte.* § 6. Coërcere se modico, Sen.; *contentarsi del poco.*

Coërcitĭo, *e* coërtĭo, ōnis, f. Cels. *ritenzione, serramento, raffrenamento.* § 2. *Pena, castigo*, Liv. § 3. *Facoltà di punire*, Suet.

Coërcĭtus, a, um, part. Ovid. *rinserrato, ristretto, represso, raffrenato.* § 2. *Punito*, Suet.

Coĕro, as, āre, *anticamente in vece di* curo.

Coërro, as, āvi, ātum, āre, n. Paul. *andar errando insieme con altri.*

Coetus, us, m. Cic. *convento, congregazione, adunanza, conventicola, tresca.* § 2. *Scontro, zuffa.* Primo coetu, Plaut.; *al primo scontro.*

Coëxercĭtātus, a, um, part. Quint. *messo in pratica.*

Cogitabĭlis, e, Sen. *che può cadere in pensiero, che si può pensare.*

Cogitabundus, a, um, Gell. *pensieroso, pensoso, cogitabondo, cogitabundo.*

Cogĭtāte, *e*

Cogĭtātim, avv. Cic. *consideratamente, pensosamente, a posta fatta.*

Cogitatĭo, ōnis, f. Cic. *pensiero, cogitazione, pensamento.* § 2. *Ritrovamento, ritrovato*, Vitr. Homo cogitatione nulla, Cic.; *uomo stolido, che non pensa a nulla.*

Cogĭtāto, Cic. V. Cogitatim.

Cogĭtātum, i, n. Cic. *pensiere, considerazione, pensamento.*

Cogĭtātus, us, m. Sen. *pensiero, pensiere.*

Cogĭtātus, a, um, part. Cic. *pensato, considerato, cogitato.*

Cogĭto, as, āvī, ātum, āre, att. e n. *pensare, immaginarsi, divisare, disegnare, volere, considerare.* Cogitare secum animo, in animo, cum animo, Cic., Plaut., Ter.; *pensar fra se stesso, fantasticare.* Cogitare libidinose, Cic.; *aver lascivi pensieri.* Toto animo cogitare aliquam rem, o de aliqua re, Cic.; *applicar tutto l'animo alla considerazione di una cosa.* Cras hinc cogito, Cic.; *penso, disegno, voglio dimani partire di qui.* Docto et erudito homini vivere est cogitare, Cic.; *la meditazione è la vita dell'uomo letterato.*

Cognāti, ōrum, m. pl. Cic. *cognati, parenti per parte di donne.*

Cognatĭo, ōnis, f. Cic. *cognazione, parentela, parentado, parenteria.* Vir amplissima cognatione, et plurimis amicitiis, Cic.; *uomo di gran parentado, e che ha moltissime amicizie.* § 2. *Dicesi pure dei bruti, e delle altre cose inanimate.* Cognatio equorum, Plin.; *la cognazione, o parentela dei cavalli.* Cum praediis est illi cognatio, Cic.; *è in parentela, ha fatto parentela co' suoi poderi (si dice di colui, che è molto attaccato a' suoi beni).* § 3. *Gli stessi parenti*, Cic., Quint. § 4. *Metaf. simpatia, somiglianza, convenienza, affinità.* Magna cognatio ignium, Plin.; *gran simpatia col fuoco.* Cognatio naturae, Cic.; *somiglianza di natura.*

Cognātus, i, m. Pomp. *cognato, parente per parte di donna.*

Cognātus, a, um, Cic. *nato insieme, connaturale.* Cognata rebus vocabula, Hor.; *i nomi sono nati insieme con le cose.* Nihil tam cognatum mentibus nostris, quam numeri atque voces, Cic.; *non c'è cosa tanto connaturale, quanto i versi e 'l canto.* § 2. *Parente, congiunto, propinquo*, Cognati cineres, Cat.; *le ceneri de' parenti.*

Cognĭtĭo, ōnis, f. Cic. *cognizione, conoscenza, conoscimento, contezza.* Manca cognitio naturae, Cic.; *imperfetta conoscenza della natura.* § 2. *Precetto, regola, principio di una scienza, od arte.* Cognitio musices, Cic.; *le regole, i precetti della musica.* § 3. *Inquisizione, processo, esame.* Dies cognitionis, Ulp.; *il giorno assegnato per esaminare, e giudicare il processo.*

Cognĭtor, ōris, m. Cic.; *conoscitore, avvocato, sollecitatore, giudice, relatore.*

Cognĭtūra, ae, f. Suet. *relazione, il riferire.*

Cognĭtus, a, um, part. Catul. *conosciuto, noto, cognito.* Cognitum habere, Plin.; *conoscere.* Stupro cognita, Tac.; *stuprata.*

Cognobĭlis, e, Gell. *che si può conoscere, cognoscibile, conoscibile.*

Cognōmen, ĭnis, n., *e*

Cognomentum, i, n. Cic. *cognome, soprannome, ed era propriamente il nome, che distingueva le famiglie, o i rami del medesimo ceppo.*

Cognominatĭo, ōnis, f. Afran. apud Non. *cognome, cognominazione, il cognominare.*

Cognomĭnātus, a, um, part. Plin. *cognominato, soprannomato.* Verba cognominata, Cic.; *parole, che hanno la medesima significazione.*

Cognomĭnis, e, Plaut. *dello stesso nome, chi ha il medesimo nome.*

Cognomĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *cognominare, soprannominare, soprannomare.*

Cognosco, is, ōvi, gnĭtum, scĕre, att. Cic. *conoscere.* Unum cognoris, omnes noris, Ter.; *conoscine uno, e li conoscerai tutti; tutti sono della medesima pannina, pigliane uno, e gli hai presi tutti.* § 2. *Pigliar lingua, intendere, udire, rilevare, sapere*, Caes. § 3. *Studiare, apprendere.* Cognoscere jus civile, Cic.; *studiare il diritto civile, la legge.* § 4. *Esperimentare, provare, sentire, e riconoscere.* Praesentes cognoscere divos, Virg.; *esperimentare, provare gli dei favorevoli; riconoscere, sentire la presenza ed il favore degli dei.* § 5. *Inquisire, far il processo, esaminare, giudicare.* Cognoscere instrumenta, Ulp.; *esaminare gli instrumenti.*

Cogo, is, coēgi, coactum, cogĕre, att. Cic., Plin. *spingere, cacciare a forza.* § 2. *Ridurre, obbligare, costringere, sforzare.* Cogere aliquem in ordinem, Plin.; *ridurre alcuno alla ragione, farlo stare al segno.* Cogi in angustum, Ter.; *esser ridotto alle strette.* § 3. *Raccogliere, adunare, assembrare.* Cogere copias, Cic.; *assembrar genti, far leva di soldati.* Omnes eodem cogimur, Hor.; *tutti siamo sospinti in uno stesso luogo.* § 4. *Rappigliare, rapprendere, condensare, congelare.* Frigore mella cogit hiems, Virg.; *il freddo rappiglia, condensa, congela il mele.* § 5. *Limitare, restringere, o ristringere.* In semihorae curriculum cogere, Cic.; *restringere allo spazio, o dentro lo spazio d' una mezz' ora.* § 6. *Inferire, conchiudere.* Ex his, quod volumus, cogitur, Cic.; *da queste cose, o da questo si inferisce ciò, che vogliamo.* § 7. Cogere agmen, Liv.; *stare alla coda dell' esercito, o comandare alla retroguardia.*

Cohabĭto, as, āvi, ātum, āre, n. *abitare insieme.*

Cohaerarĭus, ĭi, m. Cic. *ajutante, sostituito, coadjutore.*

Cohaerens, entis, part. Cic. *coerente, conforme.* Cohaerentia inter se dicere, Cic.; *non dire contraddizioni.*

Cohaerenter, avv. Flor. *unitamente, di seguito, senza interruzione, continuamente, convenientemente.* § 2. *Comp.* Cohaerentius, Gell.; *più convenientemente.*

Cohaerentĭa, ae, f. Cic. *unione, convenienza, connessione, congiugnimento, coerenza.*

Cohaerĕo, es, haesi, haesum, haerēre, n. Cic. *essere unito, o attaccato, aver connessione.* § 2. *Metaf.* Sermo non cohaerebit, Cic.; *il discorso non sarà ben unito, ben connesso.* § 3. *Accordarsi, convenire.* Non cohaerent, Ter.; *mal si accordano, o non convengono.* Cohaerent inter se extrema cum primis, Cic.; *il principio si accorda col fine.* § 4. *Tenersi insieme, andare a proposito.* Vix cohaerebat oratio, Cic.; *appena si teneva insieme, appena andava a proposito il discorso.* § 5. *Tenersi saldo, sussistere.* Virtutes sine beata vita cohaerere non possunt, Cic.; *le virtù non possono sussistere senza una vita beata.*

Cohaeres, ēdis, m. e f. Cic. *coerede, erede insieme.*

Cohaeresco, is, scĕre, n. Cic. *esser unito, unirsi, attaccarsi.*

Cohaesus, a, um, part. Gell. *unito, attaccato.*

Cohĭbĕo, es, bŭi, bĭtum, bēre, att. Cic. *tenere in sè, contenere.* § 2. *Ritenere, rattenere, tener lontano.* Manus ab alieno cohibere, Cic.; *rattenere le mani dalla roba altrui.* § 3. *Fermare, arrestare, trattenere,* Hor., Plin. § 4. *Restringere, rinserrare, rinchiudere, cingere, tenere, ritenere,* Cic., Curt. § 5. *Metaf. raffrenare, tener in freno, reprimere, metter alla ragione, tener in dovere.* Cohibere filium, Plaut.; *tener in dovere il figliuolo.* Cohibere libidinem, iracundiam, motus animi, Cic.; *tener in freno, frenar la libidine, l'iracundia, le passioni.* Illum cohibebo, Plaut.; *io lo metterò alla ragione.* § 6. *Impedire, proibire, vietare.* Cohibent pugnare leges, Cic.; *le leggi proibiscono di combattere.*

Cohĭbĭlis, e, Gell. *che facilmente si unisce, e si attacca, coerente, e breve.*

Cohibĭlĭter, avv. Apul. *brevemente.*

Cohibĭtĭo, ōnis, f. Cic. *raffrenamento, il reprimere.*

Cohibĭtus, a, um, part. Gell. *raffrenato, ristretto.*

Cohonesto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *onorare, far onore, render onorevole, onestare, e coonestare.* Cohonestare aliquem laudibus, Cic.; *lodarlo.*

Cohorresco, is, rŭi, escĕre, n. Cic. *sentir ribrezzo, tremar di paura o di freddo.*

Cohors, ortis, f. Varr. *corte, cortile.* § 2. *Coorte, squadra, compagnia di fanti, moltitudine d'uomini, banda,* Liv. § 2. *Famiglia, e uffiziali del magistrato,* Cic. Famula cohors, Cic.; *truppa di serve.* Innuptae cohortes, Stat.; *truppe di giovani donne nubili.*

Cohortālis, *e* cortālis, e, Col. *del cortile.* Cohortales gallinae, Col.; *galline di casa, del cortile.*

Cohortandus, a, um, part. Caes. *che si dee esortare.*

Cohortatĭo, ōnis, f. Cic. *esortazione, l'esortare.*

Cohortātus, a, um, part. Caes. *in signif. pass. esortato.*

Cohorticŭla, ae, f. Caes. ad Cic. *picciola coorte.*

Cohorto, as, āvi, ātum, āre, att. Quadr. apud Non., *e meglio*

Cohortor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *esortare, animare, incoraggiare.* Cohortari invicem, Cic.; *incoraggiarsi l'un l'altro.*

Cohum, i, n. Fest. *coreggia, con cui si legano i buoi al giogo.*

Cohumĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *bagnare.*

Coĭbĭlis, e, Gell. *legato, seguito, unito, o che facilmente si lega, si unisce.*

Coinquīno, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *imbrattare, lordare, intridere.*

Coĭtĭo, ōnis, f. Cic. *unione, cospirazione, congiunzione, congiura.* § 2. *Affrontata, affrontamento,* Ter. § 3. *Coito,* Solin.

Coĭtus, a, um, part. Ulp. *congiunto, unito, contratto.*

Coĭtus, us, m. Plin. *coito, congiunzione, assembramento.* Coitus humorum, Cels.; *concorso d'umori.* Coitus vulneris, Cels.; *saldamento della ferita.*

Coix, ĭcis, f. Plin. *coice (sorta di palma in Etiopia).*

Colăphus, i, m. Ter. *pugno, schiaffo, mascellone, guanciata.* Colaphis totum tuber est caput, Ter.; *il capo è tutto gonfio da' pugni.* Colaphum alicui ducere, Quint.: infligere, Plin.: infringere, Ter.: icere, Pers.: incutere, Juv.; *dar un pugno, uno schiaffo, schiaffeggiare.*

Colātus, a, um, part. Plin. *colato, purgato.*

Coleātus, a, um, Pomp. apud Non. *che ha i testicoli.* Coleatus equulus, Pomp.; *cavallino intero, non castrato.*

Colendus, a, um, part. Cic. *venerabile, venerando.*

Colens, entis, part. Cic. *colui, che onora, e rispetta.*

Colĕus, i, m. Cic. *testicolo.*

Colĭas, ae, m. Plin. *colia (sorta di pesce).*

Colis, *o* coles, is, f. Varr. *gambo, fusto, pampino.* § 2. *Verga, membro virile,* Cels.

Colĭce, es, f. Cels. *medicamento pei dolori colici.*

Colicŭlus, i, m. Col. *picciol torso, picciol gambo.*

Colĭcum, i, n. Cels. *medicamento, col quale si sana la colica.*

Colĭcus, a, um, Plin. *colico, pertinente all' intestino colon, dell' intestino colon.* Colicus homo, Plin.; *uomo, che patisce la colica.* Colicum medicamentum, Cels.; *medicamento pei dolori colici.* Colicus dolor, *colica (sorta di malattia).*

Colliphĭum, *e* colliphĭum, ĭi, n. Plaut. *focaccia, schiacciata cotta sotto la cenere,* V.

Collabasco, is, scĕre, n. Plaut. *principiar a cadere, minacciar rovina.*

Collabefactātus, a, um, part. Lucr. *disfatto, sciolto, rotto.*

Collabefacto, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *disfare, distruggere, smuovere.*

Collabefactus, a, um, part. Nep. *disfatto, guasto, distrutto.* § 2. *Metaf. Oppresso.*

Collabĕfĭo, is, factus sum, fiĕri, n. Caes. *distruggersi, disfarsi, rompersi, guastarsi, smuoversi.*

Collabello, as, āre, att. Laber. apud Non. *giugnere labbra a labbra.*

Collābor, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. Suet. *cadere, sdrucciolare.*

Collacerātus, a, um, part. Tac. *lacerato.*

Collacrymatĭo, ōnis, f. Cic. *pianto, lagrime.*

Collacrymo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *piangere, lacrimare, compiangere.* § 2. Neutr. Cic.

Collactanĕus, i, m. Ulp. *fratello di latte.*

Collactĕus, a, um, Juv. *nudrito d'un istesso latte.*

Collaevo, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *spianare, pulire.*

Collapsus, a, um, part. Curt. *caduto, rovinato.* Ferro collapsus, Virg.; *gettato a terra da un colpo di spada.* Iter urinae collapsum, Cels.; *condotto dell' urina chiuso.*

Collāre, is, n. Varr. *collare.*

Collarĭa, ae, f. Plaut. *anello di ferro messo al collo de' malfattori.*

Collāris, e, Petr. *da collo.*

Collatātus, a, um, Cic. *dilatato, ampliato, steso.* Collatata oratio, Cic.; *orazione diffusa.*

Collatĭo, ōnis, f. Liv. *tributo, contribuzione, taglia.* § 2. *Confronto, comparazione,* Cic.

Collatitĭus, *e* collaticius, a, um, Quint. *ragunaticcio, raccolto da molte parti, a cui molti contribuiscono.* Collatitia stipe, Apul.; *con danaro mendicato, raccolto da molti.* Collatitia sepulcra, Quint.; *sepolcri fatti colla contribuzione di molti, fatti di colletta.*

Collatīvus, a, um, Plaut. Collativus venter, *ventre*

ben pasciuto, o ripieno di vivande. Collativum sacrificium, Fest.; *sacrifizio fatto di colletta.*

Collātor, ōris, m. Plaut. *chi contribuisce.* Symbolorum collatores, Plaut.; *che pagano la parte loro.*

Collātro, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *abbajare.*

Collātus, a, um, part. *contribuito.* Pecunia collata, Cic.; *denaro contribuito.* ¶ 2. *Conferito, trattato.* Multa mihi tecum collata recordor, Ovid.; *io mi ricordo di molte cose, che teco ho conferite.* ¶ 3. *Paragonato, posto a confronto,* Cic. ¶ 4. *Unito, congiunto.* Collatis viribus, Plin.; *congiunte le forze.* Collatis signis certare, Liv.; *combattere con tutte le forze unite, combattere a bandiere spiegate.* ¶ 5. *Opposto, posto a fronte, portato contra.* Habere castra collata castris hostium, Caes.; *avere il campo a fronte del nemico.* Collato Marte, collata dextra, Ovid.: collato pede rem gerere, Liv.; *venire alle mani, azzuffarsi, combattere davvicino, corpo a corpo, mano a mano.*

Collātus, us, m. Hirt. *paragone, azzuffamento.*

Collaudatĭo, ōnis, f. ad Heren. *lode.*

Collaudo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *lodare.*

Collaxo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *allargare.*

Collecta, ae, f. Cic. *colletta, raccolta, e la porzione, che ciascun porta o paga a pranzo, scotto.*

Collectanĕa, ōrum, n. plur. Gell. *scritture raccolte da più luoghi.*

Collectanĕus, a, um, Plin. *raccolto da molte cose, collettizio.*

Collectarĭus, ĭi, m. Col. *cambiator di moneta.*

Collectĭo, ōnis, f. Cic. *raccoglimento, colletta.* ¶ 2. *Concorso d'umori,* Plin. ¶ 3. *Sillogismo,* Sen.

Collectitĭus, a, um, Cic. *raccogliticcio, collettizio, raguaticcio, assembraticcio.*

Collectīvus, a, um, Sen. *collettizio.* ¶ 2. *Che conchiude,* Quint.

Collectrix, īcis, f. Plaut. *colei, che raccoglie.*

Collectus, a, um, part. Hor. *raccolto, ammassato, colletto, ripigliato.* Dein collecto animo respondit, Tac.; *dipoi, ripreso animo, così rispose.* Vivere collecto, Plin.; *vivere di elemosina, di colletta.*

Collectus, us, m. Lucr. *raccolta, raccoglimento.*

Collĕga, ae, m. Cic. *collega, compagno.* ¶ 2. *Dello stesso mestiere,* Juv. ¶ 3. *Conservo,* Plaut.

Collegĭum, ĭi, n. Cic. *collegio, compagnía, società, congregazione.* Per collegium consulatus, Tac.; *pel nostro comune consolato.* Collegium naturae, Plin.; *società naturale.*

Collēvo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *ajutare, confortare.*

Collibertus, i, m. Plaut. *chi dallo stesso padrone è stato messo in libertà.*

Collĭbet, e collŭbet, ēbat, bŭit, bĭtum est, ēre, imp. Ter. *piace, l'animo dà.*

Collĭbro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pesare, ponderare, esaminare.*

Colliciae, o colliquĭae, ārum, f. plur. Plin. *scolatoj (solchi pe' quali l'acqua scola da' campi).* ¶ 2. *Gronda, grondajo,* Fest.

Colliciāris, e, Cat. *di gronda, di grondajo.* Colliciares tegulae, Cat.; *grondajo.*

Collicŭlus, i, m. Mart. *collina, collinetta, collicello, colletto, poggetto.*

Collīdo, e conlīdo, is, īsi, īsum, dĕre, att. *percuotere, o dibattere una cosa con un'altra.* Collidere manus, Quint.; *battere le mani insieme, applaudire.* ¶ 2. *Metaf. Urtare, contraddire.* Duae leges colliduntur, Quint.; *due leggi si urtano, si contraddicono l'una all'altra.* ¶ 3. *Fare, o render nemico.* Gloria collidit fratres, Stat.; *il punto d'onore, la gloria rende nemici i fratelli, spinge i fratelli a battersi.*

Colligatĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Colligātum, i, n. Cic. *connessione, unione, collegazione, collegamento.*

Colligātus, a, um, part. Cic. *legato, unito insieme, connesso, collegato.*

Colligo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *legar insieme, collegare, congiungere insieme, combinare.* Colligare se cum alio, Cic.; *unirsi, collegarsi con altrui.* Colligare uno libro omnia, Cic.; *combinare, unir tutto in un libro.*

Colligo, *e* conlĭgo, is, ēgi, ēctum, igĕre, att. *raccogliere, ragunare, adunare, ammassare.* Exercitum colligere, Cic.; *radunare un esercito.* Colligere fructus, Hor.; *raccogliere i frutti.* ¶ 2. *Metaf.* Alicujus facete dicta colligere, Cic.; *fare una raccolta delle arguzie, dei motti faceti di alcuno.* Colligere iram, Hor.; *mettersi, o montare in collera.* Nullam memoriam antiquitatis collegerat, Cic.; *non avea raccolto alcuna memoria dell'antichità, non avea cognizione alcuna di storia.* ¶ 3. *Sollevare, alzare, tor su, tirar su.* Colligere togam, Mart.; *tirar su la toga.* ¶ 4. *Contare, computare, numerare.* Ad quos a regno Numae colliguntur anni quingenti triginta quinque, Plin.; *dal regno di Numa sino alla loro età si contano cinquecento trentacinque anni.* Colligere rationes, Plaut.; *fare i conti.* ¶ 5. *Ristringere, chiudere, rinserrare.* Et se collegit in arma, Virg.; *e si ristrinse, o si chiuse nell'armi.* ¶ 6. *Guadagnare, acquistare, cercare, e guadagnarsi, acquistarsi, procacciarsi.* Colligere benevolentiam alicujus, Cic.; *procacciarsi l'amore, la benevolenza di qualcheduno.* Colligere usum patiendi, Ovid.; *acquistar l'uso del soffrire, assuefarsi a tollerare.* Colligere honorem ex aliqua re, Cic.; *acquistarsi credito da qualche cosa.* ¶ 7. *Inferire, dedurre, conchiudere, raccogliere.* Bene colligit, Cic.; *inferisce bene.* Mendose colligis, Pers.; *conchiudi male.* ¶ 8. *Ripigliare, riprendere, rimettere.* Colligere animos, Liv.; *riprender coraggio, rincorarsi, farsi cuore.* Colligere se ex timore, Caes.; *ripigliarsi, riaversi, rimettersi dalla paura.* ¶ 9. Colligere se, Cic.; *venire, entrare in se stesso, ravvedersi, e pigliar animo, farsi cuore.* ¶ 10. Colligere vasa, Cic.; *affardellare, fare fardello, far fagotto, diloggiare.* ¶ 11. Colligere ventos omnes rumorum, Cic.; *prestare orecchio a tutto ciò che si dice.*

Collimitanĕus, a, um, Sol. *confinante.*

Collimĭtium, ĭi, n. Sol. *confine.*

Collimĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Sol. *confinare, esser confinante.*

Collineātus, a, um, part. Apul. *tolto di mira, o drizzato allo scopo, e dato nel segno, colpito dove si è presa la mira.*

Collinĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dar nel segno, mirare, colpire dove s'è presa la mira, dirizzare, torre di mira.*

Collinĭtus, a, um, part. Col. *unto.*

Collĭno, is, lēvi, lĭtum, linĕre, att. Col. *ungere.* Collinere crines pulvere, Hor.; *impolverare i capelli.*

Collīnus, a, um, Col. *di colle, o collina.* Collina vinea, Col.; *vigna in colle.* Collina aqua, Col.; *acqua, che scorre dal colle.*

Colliquefactus, a, um, part. Cic. *liquefatto.*

Colliquesco, is, liquescĕre, n. Col. *liquefarsi.*

Collis, is, m. Cic. *colle, poggio, costa, piaggia, spiaggia.*

Collisĭo, ōnis, f. Justin., *e*

Collīsus, us, m. Plin. *ammaccamento, dibattimento, l'urtare, o percuotere insieme.*

Collīsus, a, um, part. Hor. *ammaccato, dibattuto, percosso, urtato insieme.*

Collocatĭo, ōnis, f. Cic. *disposizione, collocazione ac-*

conciamento, stabilimento. Collocatio filiae, Cic.; *lo stabilimento d'una figliuola in matrimonio, il matrimonio d' una figliuola.* Collocatio verborum, Cic.; *l'allogare, il disporre, l'ordinar le parole.*

Collocātus, a, um, part. Cic. *collocato, locato, allogato, disposto, posto, assettato.* Collocata bene est res nostra in hoc matrimonio, Plaut.; *noi abbiamo assettato bene i nostri affari con questo maritaggio.* Coxa parum apte collocata, Plin.; *coscia non ben riunita e rimessa.* Pecunia bene collocata, Cic.; *denaro ben impiegato.* Aedilitas recte collocata, Cic.; *edilità data al merito.* Collocata in usu quotidiano, Cic.; *messa in uso tutti i giorni.*

Collŏco, *e* conlŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *collocare, disporre.* Collocare in mediam aciem auxilia, Caes.; *collocare, disporre nel mezzo, o nella battaglia le genti ausiliarie.* Subsellio secundo super se eum collocavit, Suet.; *lo collocò, lo fece sedere due sedie sopra di sè.* ¶ 2. *Mettere, porre.* Collocare in tuto, Cic.; *porre in sicuro.* Praesidium collocare, Caes.; *mettere guarnigione.* Collocare sextantes in capita, Liv.; *metter la taglia di una sesta parte di un denaro per testa.* Collocare tabulas in bono lumine, Cic.; *mettere i quadri nel loro lume.* Suo quidque loco collocare, Cic.; *mettere, porre ogni cosa a suo luogo.* ¶ 3. *Metaf.* Collocare in luce benefacta, Cic.; *mettere in luce, esporre alla vista di tutti i benefizj.* Collocare beneficium apud aliquem, Cic.; *beneficar qualcheduno.* Collocare se in otium, Plaut.; *mettersi in riposo.* Collocare se palam in meretricia vita, Cic.; *darsi tutto, abbandonarsi pubblicamente ad una vita lasciva.* ¶ 4. *Sollevare, innalzare.* Illum in altissimo dignitatis gradu collocavit, Cic.; *lo sollevò al più alto grado d'onore.* ¶ 5. *Impiegare, investire, spendere.* Collocare pecunias fenore, Suet.; *impiegar danari, dar denari a interesse, a censo.* ¶ 6. *Metaf.* Collocare male horas, Mart.; *impiegar male il tempo, sprecare, perdere il tempo.* ¶ 7. *Stabilire, fondare.* Collocare dotem in fundo, Cic.; *fondare la dote sopra un podere, assegnare un podere per la dote.* ¶ 8. *Maritare, allogare.* Collocare filiam suam alicui, Cic.; *maritare ad alcuno la sua figliuola.* Collocare nuptum, Caes.: nuptui, Col.: in matrimonium, Cic.: in matrimonio, Scaev. ff.; *maritare.*

Collocupletō, as, āvi, ātum, āre, att. ad Her. *arricchire.*

Collocutĭo, ōnis, f. Cic. *colloquio, collocuzione, abboccamento.*

Colloquĭum, ĭi, n. Cic. *abboccamento, ragionamento, parlare, colloquio.* Serere colloquia cum aliquo, Liv.; *intrattenersi con qualcheduno.* Ad colloquium non admitti, Cic.; *non essere ammesso al colloquio.* Venire in colloquium alicujus, Cic.; *abboccarsi con qualcheduno.*

Collŏquor, loquĕris, locūtus sum, lŏqui, dep. Cic.; *ragionare, abboccarsi.* Colloqui alicui, *o* aliquem, Plaut.: cum aliquo, Cic.; *parlar con uno.* Inter se colloqui, Cic.; *ragionar insieme.*

Collūcĕo, es, uxi, cēre, n. Cic. *risplendere.* Vidi collucere omnia furtis tuis, Cic.; *vidi apparire da per tutto i segni de' tuoi furti.*

Collūco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *schiarire, o diradare un bosco, o un albero, con tagliare in quello gli alberi, in questo i rami.*

Colluctatĭo, ōnis, f. Col. *lotta, combattimento.*

Colluctor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *lottare, contrastare.*

Colludĭum, ĭi, n. Sol. *scherzo, giuoco, il giuocare insieme.*

Collūdo, is, lūsi, lūsum, ludĕre, n. Hor. *scherzare, burlare.* ¶ 2. *Usar collusione, intendersela con qualcheduno a danno di un terzo,* Cic.

Collum, i, n. Cic. *collo.* Eripere colla jugo, Hor.; *mettersi in libertà, scuotere il giogo.* Collum obstringere, Plaut.; *prender per la gola.* Civitas mulieri redimiculum praebeat in collum, Cic.; *la città provveda alla donna ornamenti da pendere al collo.* Collum montis, Stat.; *giogo del monte.*

Collumĭno, as, āre, att. Apul. *illuminare.*

Collŭo, is, ŭi, ūtum, ŭere, att. Cat. *lavare, risciacquare.*

Collurcinatĭo, ōnis, f. Apul. *ghiottornia, golosità.*

Collus, i, m. Plaut. *collo.*

Collusĭo, ōnis, f. Cic. *collusione (inganno fatto tra due, o più litiganti, che se l'intendono insieme, intelligenza con qualcheduno a danno di un terzo).*

Collusium, ĭi, n. Ulp. *collusione.*

Collūsor, ōris, m. Cic. *compagno di giuoco.* ¶ 2. *Chi usa collusione, e con altri se la intende a danno di un terzo.*

Collusorĭe, avv. Ulp. *per, o con collusione.*

Collustrātus, a, um; part. Cic. *illustrato.* Pictura collustrata, Col.; *pittura di vivissimi colori.*

Collustro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *illuminare, illustrare.* Collustrare omnia oculis, Cic.; *guardar d'intorno.*

Collutŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *sporcare.* ¶ 2. *Metaf. Svergognare ed infamare.*

Collūtus, a, um, part. Plin. *lavato, risciacquato.*

Colluviāris, e, Fest. *che si nutrisce d'immondezze.*

Colluviarĭum, ĭi, n. Vitr. *fogna, scolatojo, chiavica.*

Colluvĭes, iēi, f. Col., *e*

Colluvio, ōnis, f. Cic. *radunamento d'immondezze.* ¶ 2. *Lavature,* Plin. ¶ 3. *Metaf. Confusione di cose,* Cic.

Collybus, i, m. Cic. *cambio di monete.*

Collyra, ae, f. Plaut. *focaccia, frittella.*

Collyrĭcus, a, um, Plaut. *di focaccia o frittella.*

Collyris, ĭdis, f. Plaut. *focaccia, o frittella piccola.*

Collyrĭum, ĭi, n. Ter. *collirio (medicamento per gli occhi).*

Colo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *colare, purgare.*

Colo, is, colŭi, cultum, colĕre, att. *lavorare, coltivare, esercitare.* Laudato ingentia rura, exigua colito, Cic.; *loda le vaste campagne, e coltiva le picciole.* ¶ 2. *Metaf.* Colere artes et studia, Cic.; *coltivare, amare le arti e gli studj.* ¶ 3. *Avere a cuore, aver cura.* Quaestum suum colere, Plaut.; *aver a cuore il suo interesse.* ¶ 4. *Onorare, ossequiare, rispettare, venerare.* Colere aliquem loco patris, Cic.; *rispettare, onorare qualcheduno qual padre.* Colere memoriam alicujus, Cic.; *venerar la memoria di qualcuno.* Colere leges, Cic.; *rispettare, osservare le leggi.* ¶ 5. *Prende anche il signif. dal nome, a cui va unito.* Colere fidem, Cic.; *esser fedele.* Vitam colere, Plaut.; *vivere.* Colere memoriam beneficii, Cic.; *serbar memoria, ricordarsi del benefizio ricevuto.* Servitutem apud aliquem colere, Plaut.; *essere schiavo di qualcheduno.* Pudorem et pudicitiam colere, Cic.; *esser casto e pudico.* ¶ 6. *Frequentare, abitare, dimorare.* Colere locum aliquem, colere urbem, Cic.; *abitare in qualche luogo, abitare in città.* ¶ 7. Colere se, Plaut.; *ornarsi, abbellirsi, azzimarsi.*

Colobĭum, ĭi, n. Serv. in Virg. *camiciuola senza maniche, colletto.* Colobiorum, *o* coloborum artifex, institor, *collettajo, facitore e venditore di colletti.*

Colocasĭa, ae, f. Virg., *e*

Colocasĭum, ĭi, n. Mart. *colocasia (spezie d'erba).*

Colocynthis, ĭdis, f. Plin. *colloquintida (sorta di zucca).*

Colon, i, n. Plin. *colon, il più grosso e il più grasso degl'intestini.* ¶ 2. *Membro di un periodo dell' orazione,* Ascon

Colōna, ae, f. Ovid. *contadina.*

Colonarĭum, ĭi, n. Cic. *tributo per possessioni, per poderi.*

Colonĭa, ae, f. Cic. *colonia (luogo, dove si manda gente ad abitare, e la stessa gente, che vi si manda).* Colonias deducere, constituere, mittere, Cic.; *far colonie, mandar colonie.* ¶ 2. *Villa, podere, possessione, casa di contadino,* Col. ¶ 3. *Per ischerzo. Qualunque abitazione.* Colonia molarum, Plaut.; *condannati al molino.*

Colonĭcus, a, um, Plin. *di contadino, di villa.* ¶ 2. *Di colonia, colonario.* Cohortes colonicae, Caes.; *coorti levate dalle colonie.*

Colōnus, a, um, Cic. *attenente alla colonia, della colonia, o buono da coltivare.* Ager colonus, Cic.; *campo, che si dà a coltivare, e a possedere a un colono.*

Colōnus, i, m. Cic. *castaldo, fattore, lavorante, contadino, colono, uomo della colonia.*

Colophonĭa, ae, f. Plin. *colofonia (sorta di ragia).*

Color, ōris, m. *colore.* Constat vultus et color, Cic.; *non cangia di volto, nè di colore.* Colorem inducere, illinere, Plin.; *dar colore, colorare.* Nectere colores, Virg.; *unire i colori insieme.* Nec certa sede color manet, Hor.; *un colore va, e l'altro viene.* Colorem ducere, Virg.; *colorirsi, colorarsi, prender colore.* Mille coloribus arcus, Virg.; *l'arco di mille colori, l'arco baleno, l'iride.* ¶ 2. *Metaf. Pretesto, scusa, ragione apparente.* Dic aliquem, sodes, dic, Quintiliane, colorem, Juv.; *adduci qualche scusa, di' qualche cosa, o Quintiliano.* ¶ 3. *Condizione, stato, forma, tenore.* Quisquis erit vitae color, Hor.; *qualunque sia per essere lo stato, il tenore della mia vita.* ¶ 4. *Apparenza, figura, bellezza, ornamento estrinseco.* Nimium ne crede colori, Virg.; *non ti fidare dell' apparenza.* Colores operum, Hor.; *gli ornamenti delle opere.* ¶ 5. Nullius coloris homo, Plaut.; *uomo che non si sa di che colore sia, cioè uomo affatto sconosciuto.*

Colorāte, avv. Quint.; *coloratamente, simulatamente, con apparenti e speziose ragioni.*

Colorātus, a, um, part. Col. *colorato, colorito, dipinto, ornato, finto.* Indi colorati, Virg.; *Indiani abbronzati dal sole.* Coloratus arcus ex nubibus, Cic.; *l'arco baleno.* ¶ 2. *Metaf. Ornato, abbellito.* Colorata oratio, Cic.; *discorso ornato di fiori rettorici.*

Colorifĭcus, a, um, Virg.; *che colora, che lascia colore.*

Colōro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *colorire, colorare, dar colore.* ¶ 2. *Abbronzare, dare un color fosco, simile a quello del bronzo.* Colorari sole, Cic.; *essere abbronzato dal sole.* ¶ 3. *Metaf. Ornare, adornare, abbellire.* Orationem colorare, Cic.; *abbellire, adornare il discorso.* ¶ 4. *Allegare, addurre pretesto, portare per iscusa, scusare, coprire sotto alcun titolo, colorire.* Libidinosam liberalitatem debiti nomine colorare, Val. Max.; *scusare, coprire la lasciva liberalità sotto pretesto di dovere.*

Colos, ōris, m., *lo stesso che* color.

Colossēus, a, um, Plin. *colossale, gigantesco, d' una grandezza straordinaria, a foggia di colosso.*

Colossicotĕra opĕra, Vitr. *opere gigantesche, d' una grandezza sterminata.*

Colossĭcus, a, um, Vitr. V. Colossēus.

Colossus, i, m. Plin. *colosso (statua grande, e gigantesca).*

Colostra, ae, f. Col. V. Colostrum.

Colostratĭo, ōnis, f. Plin. *male, che suol venire ai bambini dal primo latte, che succhiano.*

Colostrātus, a, um, Plin. *che patisce il male del primo latte.*

Colostrum, i, n. Plin. *il primo latte.*

Colŭber, bri, m., *e*

Colŭbra, ae, f. Ovid. *serpe, serpente, biscia, colubro.* Caecae colubrae, Col.; *vermi, che nascono negli intestini degli uomini.*

Colubrĭfer, ĕra, ĕrum, Ovid. *che produce serpenti, o colubri.*

Colubrīnus, a, um, Plaut. *di serpente, di colubro.*

Colum, i, n. Virg. *colatojo.* ¶ 2. *Mal di colica,* Plin. ¶ 3. *Colon, il più grosso e più grasso degl' intestini,* Col. ¶ 4. Colum nivarium, Mart.; *vaso da neve per raffreddare il vino.*

Columba, ae, f. Virg. *colomba, colombo.*

Columbar, āris, n. Plaut. *anello di ferro, che si metteva al collo de' malfattori.*

Columbāris, e, Col. *di colombo.*

Columbarĭum, ĭi, n. Varr. *colombaja, e la casella, o nido dei colombi nella colombaja.* ¶ 2. Columbarĭa, ĭum, e ōrum, n. plur. Plaut., Vitr. *i buchi che restano nella muraglia, dappoichè i muratori hanno levato i ponti.* ¶ 3. *I buchi della nave, pe' quali passano nell' acqua i remi,* Fest. ¶ 4. *Trovasi nelle iscrizioni antiche usato a significare le caselle, o nicchie da porvi le pentole colle ceneri de' morti.*

Columbarĭus, ĭi, m. Varr. *custode della colombaja, che ha cura dei colombi.*

Columbātim, avv. Gell. *a maniera di colombi.*

Columbīnus, a, um, Cic. *di colombo.* ¶ 2. *Colombino, che ha il color di colombo,* Plin.

Columbor, āris, āri, dep. Maecen. apud Sen. *baciare a modo dei colombi.*

Columbŭlus, i, m. Plin. *colombino, piccione, piccioncino.*

Columbus, i, m. Varr. *colombo, colomba: nel plurale è più usato,* columbae, ārum.

Columella, ae, f. Cic. *colonnetta, colonnello, colonnetto, colonnino.*

Columellāres dentes, Varr. *denti mascellari.*

Colŭmen, mĭnis, n. Varr. *colmo, cima, sommità.* ¶ 2. *Metaf.* Audaciae columen, Plaut.; *cima di baldanza, d'audacia, cioè uomo audacissimo.* ¶ 3. *Puntello, colonna, trave, che sostiene il tetto, il colmo della casa,* Vitr., Sen. ¶ 4. *Metaf.* Columen familiae, Ter.; *il sostegno della famiglia.* ¶ 5. *Capo principale.* Columen impensarum, Plaut.; *il capo principale delle spese.*

Colŭmis, e, Plaut. *sano, salvo.*

Columna, ae, f. Ovid. *colonna, pilastro.* ¶ 2. *Metaf. Sostegno, appoggio, ajuto,* Hor.

Columnarĭum, ĭi, n. Caes. *specie di tributo, che pagavasi per ciascheduna colonna.* ¶ 2. *Spiraglio,* Vitr.

Columnarĭus, ĭi, m. Cael. ad Cic. *malvagio (uomo chiamato in giudizio alla colonna Menia, secondo Paolo Manuzio).*

Columnatĭo, ōnis, f. Apul. *il fabbricare a colonne, colonnato.*

Columnātus, a, um, part. Varr. *sostenuto da colonne.*

Columnēlla, ae, f. Caes. *colonnetta, colonnello, colonnetto.*

Columrĭum, ĭi, n. Cels. *cura, supposta.* ¶ 2. *Pilastro,* Sid.

Colurnus, a, um, Vitr. *di nocciuolo.* ¶ 2. *Di corniolo,* Fest.

Colus, i, m. *e* f., *e* colus, us, f. Cic. *rocca da filare.*

Coluthĕa, ōrum, n. plur. Plaut. *confetti, confezione, confettura.*

Colymbădes olivae, *ed assolut.* colymbădes, um, f. plur. Plin. *olive conciate, olive in salamoja, bagnajuolo.*

Colyrĭum, ĭi, n. Cels. V. Columrĭum.

Coma, ae, f. Cic. *chioma, treccia, zazzera, capelliera, capellatura.* Comam nutrire, alere, fingere, Sen.; *nutrire, acconciare, adornare le chiome.* Coma pinguis, Suet.; *densa e folta zazzera.* ¶ 2. *Metaf. Fronda d'albero,* Hor.

Comagēne, es, f. Plin. *comagena (sorta d'erba).*

Comagēnus, a, um, Plin. *di comagena.*

Comans, antis, Virg. *capelluto, chi ha chioma.*

Comarchus, i, m. Plaut. *borgomastro, capo di contrada.*

Comărum, i, n. Plin. *corbezzola (frutto).*

Comatorĭa acus, Petr. *spillo da testa.*

Comātus, a, um, Mart. *comato, capelluto.* Comata silva, Catul.; *selva fronzuta.*

Comātus, i, m. Mart. *fanciullo, che ha gran chioma.*

Combennōnes, um, m. plur. Fest. *che seggono nel medesimo carro.*

Combĭbo, bis, bĭbi, bibĭtum, bĕre, att. Ovid. *bere in compagnia, imbevere, comprendere.* Os combibit maculas, Ovid.; *le macchie sono restate sul viso.* Combibere artes, Cic.; *apprendere le scienze.*

Combĭbo, ōnis, m. Cic. *compagno nel bere, compagno di taverna.*

Combrētum, i, n. Plin. *combreto (spezie d'erba simile al baccaro).*

Combūro, is, ussi, ustum, urĕre, att. Cic. *abbruciare insieme, abbruciare, ardere.* ¶ 2. *Inaridire, seccare, disseccare, rendere secco, asciutto.* Mihi nimius calor comburebat gutturem, Plaut.; *l'eccessivo calore m'inaridiva, mi disseccava la gola.* ¶ 3. *Metaf.* Comburere aliquem judicio, Q. Frat. apud Cic.; *giudicar male di qualcheduno.* ¶ 4. *Consumare, finire, passare.* Diem comburere, Plaut.; *consumare in allegria, passare allegramente il giorno.*

Combusta, ōrum, n. plur. Plin. *scottature.*

Combustus, a, um, part. Cic. *abbruciato, arso, combusto.*

Come, es, f. Plin. *erba, chiamata barba di becco.* ¶ 2. *Contrada,* Liv.

Comĕdo, is, ēdi, ēsum, *ed* estum, edĕre, att. Cic. *mangiare.* ¶ 2. *Metaf.* Comedere aliquem oculis, Mart.; *guardar qualcheduno con grande ansietà, e quasi mangiarlo cogli occhi.* ¶ 3. *Scialacquare, biscazzare, sprecare, consumare, mangiare.* Ille comedit, quod fuit, et quod non fuit, Plaut.; *colui ha consumato, ha mangiato ciò, che aveva, e ciò, che non aveva.* Comedere beneficia alicujus, Cic.; *consumare, mangiare le sostanze acquistate per benefizio d'alcuno.* Bona comedere, Plaut.; *scialacquare il suo patrimonio.* ¶ 4. Comesse se, Plaut.; *travagliarsi, affliggersi, abbandonarsi a cure mordaci.*

Comĕdo, ōnis, m. Varr. *gran mangiatore, manicatore, goloso, che consuma tutto il fatto suo, prodigo.*

Comĕdus, i, m. Fest. V. Comĕdo, onis.

Comes, ĭtis, m. e f. Cic. *compagno, compagna, chi accompagna, fa compagnia.* Eligere comites, Tac.; *scegliersi i compagni.* Se comitem alicui dare, Liv.; *accompagnare alcuno.* Comes itineris, Plaut.; *compagno di viaggio.* Comes consiliis alicujus, Plaut.; *confidente di alcuno.* Veris comites venti, Hor.; *venti di primavera.* Comes exterior, Hor.; *chi cammina alla sinistra di colui, cui egli accompagna, siccome* interior, *colui, che cammina alla destra.* ¶ 2. Comes *appresso Cicerone è ancora nome di dignità, e pare, che sia proprio di coloro, che accompagnavano i magistrati alla guerra o nelle provincie.* ¶ 3. *Appresso Svetonio significa ancora i servi più nobili, il pedante, il pedagogo, il direttore, o governatore di qualcheduno.*

Comessatio, *e*

Comessātor, V. Comissatĭo, *e* Comissātor.

Comestūra, ae, f. Cat. *il mangiare, mangiata, mangiamento.* Haec septem habet bona in comestura, Cat.; *costei ricava sette vantaggi dal mangiare.*

Comestus, a, um, *e*

Comēsus, a, um, part. Cic. *mangiato, divorato, consumato.*

Comētes, ae, m. Cic. *cometa.*

Comĭce, avv. Cic. *alla foggia de' comici.*

Comĭcus, a, um, Cic. *comico, da commedia.* ¶ 2. *Finto,* Varr. ¶ 3. Auctores comici, Quint.; *commedianti.*

Comĭcus, i, m. Plaut. *comico, scrittor di commedie.*

Cominĭa, ae, f. Plin. *cominia (sorta d'uliva).*

Cominiāna, *o* colminiana olea, Plin. *sorta d'uliva.*

Comĭnus, avv. Cic. *dappresso, dipresso.* ¶ 2. *Subito, tostamente, di botto,* Virg.

Comis, e, Cic. *benigno, piacevole, umano, civile, cortese, manieroso, blando, onesto, affabile, liberale, dolce, facile.* ¶ 2. *Comp.* Comior, Cic.; *più benigno, più civile. Sup.* Comissimus, Suet.; *benignissimo.*

Comissabundus, a, um, Liv. *goditore, che sta in gozzoviglia, che mangia dopo cena, o fuor di tempo, banchettante.*

Comissatĭo, ōnis, f. Suet. *commessazione, gozzoviglia, pusigno, stravizzo, mangiata, mangiamento dopo cena, fuor di tempo.*

Comissātor, ōris, m. Cic. *goditore, che sta in gozzoviglia, che mangia dopo cena, o fuor di tempo.*

Comissor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *gozzovigliare, star in gozzoviglia, mangiar dopo la cena, o fuor di tempo, pusignare, banchettare smoderatamente.*

Comĭtas, ātis, f. Tac. *benignità, cortesia, piacevolezza.*

Comitātus, a, um, part. Caes. *chi accompagna, od accompagnò.* ¶ 2. *Pass. accompagnato, seguitato,* Cic. ¶ 3. *Comp.* Comitatior, Cic.; *più accompagnato.*

Comitātus, us, m. Cic. *compagnia, seguito, comitiva, corte di un gran principe, accompagnamento.* ¶ 2. *Compagnia d'uomini, che viaggiano insieme, carovana,* Caes.

Comĭter, avv. Cic. *cortesemente, piacevolmente, benignamente, di buona voglia, alla cortese, umanamente.* ¶ 2. *Sup.* Comissime, Plaut.; *piacevolissimamente.*

Comĭtia, ōrum, n. plur. Cic. *squittino, adunanza, comizio di cittadini per creare i magistrati, e approvare le leggi, congregazione, consiglio.*

Comitialis, e, Cic. *dello squittino, del comizio.* Dies comitiales, Cic.; *giorni del comizio, dello squittino.* ¶ 2. Comitialis morbus, *è detto dai medici il mal caduco, l'epilepsia.* ¶ 3. *Onde:* Comitialis homo, Plin.; *uomo, che patisce il mal caduco.* ¶ 4. Comitiales homines, Plaut.; *beccatiti, litiganti.*

Comitialĭter, avv. Plin. *pel mal caduco.*

Comitiarĭus, a, um, Liv. *alla foggia de' comizj.*

Comitiātus, i, m. Ascon. Ped. *colui, che nel comizio è stato eletto a qualche carica.*

Comitiātus, us, m. *comizio, squittino.*

Comĭtio, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *intimare i comizj.* ¶ 2. *Sacrificare, far sacrifizj nei comizj,* Fest.

Comĭtium, ĭi, n. Varr. *comizio, radunanza, congregazione.*

Comĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *e*

Comĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *accompagnare, tener compagnia, corteggiare.* Uno comitatus Achate, Virg.; *accompagnato dal solo Acate.* Cetera, quae huic vitae comitantur, Cic.; *le altre cose, che questa vita accompagnano.*

Comma, ătis, n. Quint. *versetto, parte d'un periodo nel discorso.* ¶ 2. *Canaletto nelle rive del Nilo, pel quale si tramanda l'acqua nelle campagne de' circonvicini,* Ulp.

Commacesco, is, macescĕre, n. Varr. apud Non. *divenir magro.*

Commaculo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *macchiare, lordare, bruttare.* Manus commaculare sanguine alicujus, Virg.; *lordarsi le mani nel sangue altrui.* Commaculare se ambitu, Cic.; *disonorarsi con brigare troppo avidamente qualche onore.*

Commădĕo, es, dŭi, ēre, n. Cat. *esser umido, o bagnato.*

Commalaxo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. apud Non. *macchiare, maccrare, far molle.*

Commanducātus, a, um, part. Plin. *mangiato, masticato.*

Commanducātus, us, m. Plin. *mangiamento, il mangiare, il masticare.*

Commanducō, as, āvi, ātum, āre, att. Plin., *e*

Commanducor, āris, ātus sum, āri, dep. Lucil. apud Non. *mangiare, mangiar insieme.*

Commanipulāris, is, m. Tac. *soldato della medesima compagnia.*

Commaritus, i, m. Plaut. *che è insiememente marito.*

Commascŭlo, as, āre, att. Apul. *fortificare, corroborare, rinforzare.*

Commeător, ōris, m. Apul. *che va in qua e in là.*

Commeātus, us, m. *passaggio, transito.* Nimis beat, quod commeatus transtinet trans parietem, Plaut.; *mi rallegro tutto, che siavi questo passaggio a traverso della muraglia.* ¶ 2. *Trasporto, convoglio.* Ex secundo commeatu copias auxerat, Caes.; *aveva cresciuto il suo esercito coi soldati venutigli nel secondo trasporto.* ¶ 3. *Licenza di partire, congedo, commiato, passaporto, salvocondotto.* Magna pars sine commeatibus ab signis dilabebantur, Liv.; *una gran parte dei soldati partiva dal campo senza passaporto, senza licenza.* ¶ 4. *Vettovaglia, viveri, cibaria, foraggio.* Intercludere hostes commeatibus, Caes.; *intercludere, impedire le vettovaglie, le provisioni dei viveri ai nemici.*

Commeditor, āris, ātus sum, āri, dep. ad Her. *meditare qualche cosa, pensarci bene.*

Commemĭni, isti, isse, dif. Cic. *ricordarsi, ricordarsi insieme.*

Commemorabĭlis, e, Cic. *memorabile.*

Commemoramentum, i, n. Caecil. apud Non. *rimembranza, ricordanza.*

Commemorandus, a, um, part. Cic. *degno di memoria, memorabile.*

Commemoratĭo, ōnis, f. Cic. *ricordanza, commemorazione, menzione.* Verres in assidua commemoratione omnibus vitiorum omnium fuit, Cic.; *tutto il mondo parlava continuamente di Verre, come d'un uomo dato a tutte sorta di vizj.*

Commemorātus, a, um, part. Cic. *commemorato, rammemorato, di cui si fa menzione.*

Commemorātus, us, m. Apul. *ricordanza, commemorazione.*

Commemŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *far menzione, raccontare, recitare, far risovvenire, commemorare, rammemorare.* De alicujus virtute commemorare, Cic.; *far menzione della virtù di alcuno.* Commemorare officia, quae contulimus in alterum, Cic.; *far sovvenire i benefizj fatti.* Commemoro vesperi quid quoque die dixerim, egerim, Cic.; *alla sera mi metto alla memoria quanto ho detto e fatto alla giornata.*

Commendabĭlis, e, Liv. *lodevole, degno di lode, o di commemorazione, commendabile, commendevole.*

Commendatĭo, ōnis, f. Cic. *raccomandazione, laude, lode, commendamento, commendazione.* Liberalitatis commendatio, Cic.; *la lode d'esser liberale.* Formosa facies muta commendatio, Sen.; *egli ha la raccomandazione seco: prov. di chi ha una bellezza per se stessa amabile.*

Commendatitĭus, a, um, Cic. *commendatizio, raccomandatorio.* Commendatitiae literae, Cic.; *lettere di raccomandazione, commendatizie.*

Commendātor, ōris, m. Plin. *raccomandatore, che raccomanda, loda, prezza, o vanta qualche cosa.*

Commendātrix, īcis, f. Cic. *colei che raccomanda, loda, prezza, o vanta l'eccellenza di qualche cosa.* Lex commendatrix virtutum, Cic.; *legge, che raccomanda l'esercizio della virtù.* Commendatrix miraculorum regio, Plin.; *paese, che si vanta di rarità.*

Commendātus, a, um, part. Cic. *raccomandato, lodato, commendato.* Homo sibi commendatus, Cic.; *uomo, che ha tutta la cura di se stesso.* Dignitatem meam commendatam tibi habeas, Cic.; *ti raccomando la mia dignità.* ¶ 2. *Comp.* Commendatior, Cic.; *più raccomandato. Sup.* Commendatissimus, Cic.; *sommamente raccomandato.*

Commendo, as, āvi, ātum, āre, att. Justin. *depositare, consegnare.* ¶ 2. *Metaf.* Commendare litteris, *o* litterarum monumentis, Cic.; *consegnare alle lettere, mettere in iscritto, trasmettere alla posterità.* Nomen suum sempiternae gloriae, aut immortalitati commendare, Cic.; *immortalare, o rendere glorioso ed immortale il suo nome.* ¶ 3. *Raccomandare.* Commendare aetatem liberorum alicui, Suet.; *raccomandare ad alcuno l'educazione dei figliuoli.* Commendo tibi omnia ejus negotia, Cic.; *ti raccomando tutti i suoi affari.* ¶ 4. *Commendare, lodare.* Re commendatur, non auctoris nomine, Phaedr.; *si commenda, si loda, od è commendevole per se stessa, non pel nome dell'autore.* ¶ 5. *Accrescere, od aggiugner pregio, render caro, procacciare stima.* Vox commendat eloquentiam, Cic.; *la voce aggiugne ornamento e pregio all'eloquenza.* Nulla re magis commendatur orator, Cic.; *non vi è cosa, che più renda stimabile un oratore.* ¶ 6. *Far vedere, dare a divedere, dimostrare, segnare, contrassegnare, dare.* Tutorem fraudulenta conversatio suspectum commendat, Ulp. dig.; *una frodolente pratica dà per sospetto il tutore, lo contrassegna come sospetto.*

Commensus, us, m. Vitr. *misura, simmetria, proporzione.*

Commentacŭlum, *o* commetacŭlum, *o* commotacŭlum, i, n. Fest. *verga, che portavano i sacerdoti, quando andavano a sagrificare, per tener lontana da sè la ciurma.*

Commentariensis, is, m. Paul. *notajo, cancelliere.* ¶ 2. *Carceriere, guardiano di carcere,* Just.

Commentariŏlum, i, n. Cic. *libricciuolo, picciolo giornale, registro, diario.*

Commentarĭum, ĭi, n. *e* commentarĭus, ii, m. *giornale, diario, registro.* Caesar scripsit commentarios rerum suarum, Cic.; *Cesare ha scritto il giornale delle sue guerre, o ciò che di giorno in giorno gli succedette.* ¶ 2. *Istruzione, memoria, libro di memorie.* Senatus quaeri jussit a Demetrio Philippi filio, ecquem de his rebus commentarium a patre accepisset, Liv.; *il Senato fece ricercare da Demetrio figliuolo di Filippo, se avesse ricevuto dal padre alcuna memoria, o istruzione sovra questo caso.* Commentarios quosdam Aristotelis, quos hic sciebam esse, veni, ut auferrem, Caes.; *son venuto a pigliar certi libri di memorie, o certe memorie d'Aristotile, che io ben sapeva essere qui.* ¶ 3. *Esposizione, comento, interpretazione.* Gell. ¶ 4. *Sommario di una causa, ossia libro, in cui si scrivono i capi, o punti principali di una causa, che si prende a trattare,* Cic., Quint.

Commentatĭo, ōnis, f. Cic. *meditazione, riflessione, contemplazione.* Commentatio mortis, Cic.; *la meditazione della morte.*

Commentātor, ōris, m. Apul. *bugiardo, inventore.*

Commentātus, a, um *(in signif. pass.)*, part. Cic. *spiegato, commentato, studiato, meditato, pensato.*

Commentĭor, īris, īri, dep. Apul. *mentire, fingere.*

Commentĭtius, a, um, Cic. *finto, inventato, ritrovato pensando.* Commentitia spectacula, Suet.; *spettacoli di nuova invenzione.*

Commentor, āris, ātus sum, āri, dep. *meditare, considerare, pensare, riflettere.* Commentari secum futuras miserias, Cic.; *riflettere, pensar fra se stesso alle future miserie, alle disgrazie, che potrebbero accadere.* Commentari qua ratione traducendum sit tempus, Cic.; *pensare alla maniera di passare il tempo.* ¶ 2. *Comporre, scrivere, o comporre scrivendo.* Commentari orationem in aliquem, Cic.; *scrivere, comporre un'orazione contro qualcheduno.* ¶ 3. *Disputare, ragionare, discorrere, trattare, parlare, esporre, comentare.* Cic., Gell. ¶ 4. *Ritrovare, inventare, immaginare, ideare.* Nero solutilem navem commentatus est, Suet.; *Nerone ideò una nave, che si sdrucisse.* ¶ 5. *Imitare, contraffare.* Commentari aliquem, Plaut.; *contraffare, imitar qualcheduno.* ¶ 6. *Intertenersi, trattenersi, praticare, conversare.* Cum illo quotidie commentatur, Cic.; *si trattiene ogni giorno con lui.*

Commentor, ōris, m. Ovid. *inventore, trovatore.*

Commentum, i, n. Cic. *invenzione, finzione, ritrovato, pensiero.*

Commentus, a, um *(in signif. act.)*, part. Cic. *che ha finto, che s'è immaginato.* ¶ 2. *(in signif. pass.) Finto, falso, falsato.* Commenta sacra, Ovid.; *sacrifizj finti.*

Commĕo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *andare e venire, passare.* Sol commeat ab ortū ad occasum, Cic.; *il sole va e viene dall'oriente all'occidente.* Ad me ejus literae saepe commeant, Cic.; *ricevo spesso le sue lettere, sovente ricevo lettere da lui.*

Commercātus, a, um *(in signif. pass.)*, part. Afran. apud Non. *comperato.*

Commercĭum, ĭi, n. Sall. *commercio, commerzio, traffico.* ¶ 2. *Mercato, cioè il luogo, dove si compra, e si vende*, Plin. ¶ 3. *Metaf. Uso, pratica, conversamento, famigliarità, corrispondenza, commercio.* Inter eum Caesaremque erat commercium litterarum, Vellej.; *tra lui e Cesare v'era corrispondenza, commercio di lettere.* ¶ 4. Commercia belli, Tac.; *trattati di pace in mezzo all'armi.*

Commercor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *comprare, comperare, far incetta.*

Commĕrĕo, res, rŭi, erĭtum, rēre, att. *e*

Commerĕor, rēris, erĭtus sum, rēri, dep. *meritare.* Nunquam commerui, ut caperet illa odium mihi, Ter.; *io non ho mai meritato il suo odio, o ch'ella prendesse a odiarmi.* ¶ 2. *Commettere, in cattiva parte.* Nullam de his rebus commeruit culpam, Ter.; *in questo non ha commesso alcuna colpa, non ci ha colpa.* ¶ 3. *Adoperato semplicemente, e senza aggiunta, vale fallire, mancare, peccare, demeritare.* Quid commerui, aut peccavi, pater? Ter.; *in che ho mancato, ho demeritato, o padre?*

Commetĭor, īris, mensus sum, metīri, dep. Cic. *commisurare, commensurare.* ¶ 2. *Compassare.* ¶ 3. *Misurare.* ¶ 4. *Metaf.* Commetiri cum tempore negotium, Cic.; *misurare 'l tempo, che c'è con la cosa, che si dee fare, prendere per la bisogna la misura dal tempo.*

Commĕto, as, āvi, ātum, āre, n. Nacv. apud Non. *andare spesso, recarsi (in qualche luogo) sovente.*

Commictĭlis, e, Pompon. apud Non. *vile, spregievole, disprezzabile, da disprezzarsi (quasi: da essere scompisciato, da pisciarglisi addosso).*

Commictus, a, um, part. Plaut. *spruzzato, bagnato d'orina, scompisciato.*

Commigratĭo, ōnis, f. Sen. *l'andar altrove.*

Commĭgro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *partirsi, andar altrove.* Commigravit huc viciniae, Ter.; *è venuta ad abitare nel nostro vicinato.* Nondum sex menses huc est, quum commigravit, Plaut.; *non sono ancor sei mesi, che ei venne qua.*

Commīles, ĭtis, m. Plin. *commilitone, compagno d'armi.*

Commilitĭum, ĭi, n. Tac. *lega, alleanza, società di milizia.* In commilitium adsciti sunt, Tac.; *sono stati ricevuti nella nostra alleanza, associati alle nostre armi, alla nostra milizia.*

Commilĭto, ōnis, m. Cic. *commilitone, compagno da guerra, compagno d'arme.*

Commilĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Flor. *combattere insieme nella stessa armata.*

Comminatĭo, ōnis, f. Cic. *comminazione, minaccia, minacciamento, minaccio, il minacciare, il comminare.*

Comminātus, a, um, part. Apul. *pass. minacciato, comminato.*

Comminctus, a, um, part. Cic. *spruzzato d'orina, scompisciato.*

Commingo, is, inxi, inctum, ingĕre, att. Hor. *scompisciare, bagnare, o spruzzare d'orina.* Comminxit lectum potus, Hor.; *avendo bevuto bene, pisciò nel letto.*

Comminiscor, ĕris, mentus sum, nisci, dep. Cic. *inventare pensando, immaginare, immaginarsi, fingere, fantasticare, ghiribizzare, arzigogolare, mulinare (per lo più in mala parte).* Commentus est de sua sententia, Plaut.; *quest'è farina del suo sacco, è sua invenzione, è ritrovato suo, è roba, è cosa sua.*

Comministro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *ministrare, dare.* ¶ 2. *Ajutare, servire.*

Commĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *minacciare.* ¶ 2. *Condurre (da mino)*, Apul.

Commĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *minacciare, comminare.*

Comminŭo, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, att. Cic. *diminuire.* ¶ 2. *Tritare, sminuzzare, frastagliare, trinciare, tagliuzzare, rompere, mettere in pezzi.* ¶ 3. *Metaf.* Hostem frangere et comminuere, Cic.; *rompere il nemico e disfarlo, distruggerlo affatto.*

Comminūtus, a, um, part. Cic. *diminuito, sminuito.* ¶ 2. *Rotto, frastagliato, trito, trinciato, sminuzzato, tagliuzzato, messo in pezzi.* ¶ 3. *Metaf.* V. Comminutio.

Commis, is, f. Plin. *gomma. Lo stesso che* Gummi. V.

Commiscĕo, es, scŭi, ixtum, scēre, att. Cic. *commischiare, mescere, mescolare, mischiare insieme.* ¶ 2. *Mestare, agitare con mestola o con mano cose liquide.* ¶ 3. *Comunicare.* Commiscere consilium cum aliquo, Plaut.; *Comunicare a qualcheduno il suo disegno.* ¶ 4. Commiscere rem cum aliquo, Plaut.; *contrattar con qualcheduno.*

Commiserandus, a, um, part. ad Heren. *commiserabile, commiserevole, compassionevole, da compatire, da commiserare.*

Commisĕrans, antis, part. Gell. *che commisera, compatisce, commiserante.*

Commiseratĭo, ōnis, f. Cic. *compassione, commiserazione, passione (per compassione).*

Commiserĕor, ēris, ertus sum, ēri, dep. Gell. *e*

Commiseresco, is, scĕre, n. Ter. *e*

Commisĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *aver compassione, compatire, commiserare, compassionare.*

Commissĭo, ōnis, f. Cic. *attacco, l'attaccare (il porre a contrasto due, o più insieme).* § 2. Commissio pugnae, Cic.; *il primo attacco, il primo attaccare, appiccare, ingaggiare della battaglia, il primo azzuffamento.* § 3. *Fallo, peccato.*

Commissorius, a, um, Ulp. *di fallo, di mancamento.*

Commissum, i, n. Cic. *peccato, fallo, mancamento.* § 2. *Cosa fatta contro la volontà del testatore.* Ascon. Ped. § 3. *Confiscazione, applicazione, devoluzione al fisco.* In commissum, *o* in commissi, poenam cadere, incidere, Ulp.; *incorrere nella confiscazione, o pena del fisco.* Poena commissi Ulp.; *la pena della confiscazione.* Commissum vindicare, Ulp.; *impadronirsi d'una cosa per ragion del fisco, rivendicare la possessione di cosa devoluta al fisco.*

Commissūra, ae, f. Cic. *commettitura, commessura, commessione, giuntura, il commettere, o mettere insieme, giungere, accozzare.* § 2. *Metaf.* Commissura verborum, Quint.; *concatenazione di parole.* Commissura colorum, Plin.; *accordo di colori.*

Commissus, a, um, part. Virg. *commesso, aggiunto, unito.* § 2. *Metaf. Attaccatosi, venuto alle mani, a zuffa, a battaglia, azzuffatosi.* Solvere commissas acies, Prop.; *separar le squadre già azzuffatesi.* § 3. *Incominciato, preso ad eseguire, principiato.* Commissi ludi, Virg.; *giuochi cominciati, presi ad eseguire.* § 4. *Commesso, affidato, raccomandato.* Commissa classis, Suet.; *flotta affidata, comandata.* § 5. *Devoluto, passato in potere altrui, confiscato.* Commissa hereditas, Cic.; *eredità devoluta.* Hypothecae commissae, Cic.; *ipoteche devolute (al creditore).* Devotio capitis convicta et commissa, Cic.; *voto, pel conseguimento dell'intento, obbligatorio.*

Commitĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *mitigare, raddolcire.*

Committo, is, īsi, issum, ittĕre, alt. Cic. *mettere insieme, commettere, unire, congiungere.* Committere lacum flumini, Plin.; *congiungere un lago con un fiume.* § 2. *Metaf.* Animos committere, Catul.; *riunire, riconciliare gli animi.* § 3. Committere manum, Virg.; proelium, Caes.; *venir alle mani, attaccare, appiccar la mischia, far giornata, commetter battaglia, combattere.* Committere aliquem cum alio, Mart.; *porre due a contrasto, a mischia insieme.* § 4. *Commettere, consegnare, affidare, lasciare, abbandonare, raccomandare.* Committere se in fidem, *o* fidei alicujus, Ter.; *commettersi, appoggiarsi, abbandonarsi alla fede di alcuno, affidarsi ad alcuno, confidare in alcuno.* Committere alicui negotium, Cic.; *commettere, appoggiare, raccomandar la bisogna ad alcuno.* Incommoda sua legibus committere, Cic.; *commettere, lasciare alle leggi la vendetta dei torti sofferti.* Committere vitem sulco, Virg.; *raccomandar la vite al solco, piantar la vite.* § 5. *Porre, mettere.* Committere se in conspectum, Cic.; *porsi in vista, farsi vedere.* Committere se in conclave, Cic.; *porsi, cacciarsi, chiudersi in un gabinetto.* Committere se itineri, Cic.; *porsi, mettersi in cammino, in viaggio.* § 6. *Dare.* Committere gnatam suam uxorem alicui, Ter.; *dar la figliuola in moglie ad alcuno, maritarla ad alcuno.* § 7. *Leggere, recitare, insegnare.* Historiam frequenti auditorio committere, Suet.; *leggere, insegnare la storia a numeroso uditorio.* § 8. *Commettere, fare in modo, far sì, esser cagione.* Committendum non putabat, ut dici posset, Caes.; *non voleva fare, o esser cagione che dir si potesse.* § 9. *Commettere, fare, operare.* Committere in legem, contra legem, *o* committere lege, Cic., Var.; *far cosa, operare contro alla legge, trasgredire la legge.* § 10. Committere poenam, *o* in poenam, Quint.; *incorrere nella pena.* Committere multam, Cic.; *incorrer la multa, far colpa degna di ammenda.*

Commixtim, *o* commistim, avv. Modest. *mescolatamente, mistamente.*

Commixtūra, ae, f. Cat. *mistura, mescolamento, incorporamento (voce creduta spuria, mal attribuita a Catone).*

Commixtus, *e* commistus, a, um, part. Lucr. *mescolato, mischiato, commisto.*

Commodātor, ōris, m. ff. *prestatore, chi presta, dà in prestanza.*

Commodātum, i, n. *(appresso i giureconsulti) prestito, prestanza, e contratto di prestito.* Commodati teneri; *esser obbligato al prestito.* Commodati damnari; *esser condannato al prestito.*

Commodātus, a, um, part. Cic. *prestato, dato in prestito.* § 2. *La cosa stessa data in prestito.* Commodatum dare, Cic.; *dar in prestito.* Accipere, Ulp.; *prendere in prestito, o prestanza.* § 3. *Accomodato, adattato, conveniente, buono, proprio.* Commodatus stomacho succus, Plin.; *sugo proprio, e buono per lo stomaco.*

Commŏde, avv. Cic. *con comodo, con agio, a bell'agio, comodamente, agiatamente.* Aliquid commode facere, Cic.; *fare qualche cosa con comodo.* § 2. *Convenevolmente, convenientemente, attamente, bene, a proposito.* Commode cadit, Cic.; *va bene, cade a proposito, in acconcio.* Commode dicere latine, Cic.; *parlar bene, propriamente latino.* Facis commode, Cic.; *fai bene.* § 3. *Bene, onorevolmente.* Minus commode audire, Cic.; *aver poco buon concetto, non aver molto buon nome.* § 4. *Piacevolmente, con piacevolezza.* Nunquam commodius herum audivi loqui, Ter.; *non ho mai sentito il padrone parlar così piacevolmente.* § 5. *Sup.* Commodissime, Varr.; *comodissimamente.*

Commodĭtas, ātis, f. Cic. *comodità, agio, comodo, utilità, profitto, vantaggio.* Quot commoditates vide, Ter.; *guarda quante comodità, quanti vantaggi.* Commoditates externae, Cic.; *i beni di fortuna, gli agi esterni.* § 2. *Giusta misura, proporzione, simmetria.* Commoditas membrorum, Suet.; *proporzione delle membra.* § 3. *Piacevolezza, dolcezza, compiacenza, facilità.* Magnam mihi injecit sua commoditate curam, Ter.; *colla sua compiacenza mi ha messo in gran pensiero, in gran timore di dispiacergli.* § 4. *Comodità, occasione favorevole, buon destro, opportunità.*

Commŏdo, avv. V. Commode.

Commŏdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *accomodare, adagiare, servire, render servigio, obbligare, assistere, dare, concedere, prestare, offerire.* Commodare se alicui omnibus in rebus, Cic.; *prestarsi in tutto ad uno, offrirsi pronto ad ogni servigio.* Commodare se, operam suam, Plin.; *prestare, offerire la sua persona, l'opera sua ad alcuno, servirlo, ajutarlo, assisterlo.* Commodare aurem, Ovid.; *prestare orecchio, dare ascolto, ascoltare.* Patientem culturae commodare aurem, Hor.; *prestare orecchio docile ai precetti, ascoltare pazientemente i precetti.* Commoda jam loquelam tuam, Plaut.; *fanne ora sentire la tua voce, parla.* § 2. *Coll'abl. e prep.* Commodare de loco et tempore alicui, Cic.; *dare, concedere luogo e tempo ad alcuno.* § 3. *Accomodare, adagiare, servire, prestare, dare prestanza.* Commodare alicui argentum, aurum, Cic.; *accomodare, adagiare, servire uno d'argento, d'oro, prestargli argento, oro, da-*

nari. ¶ 4. *Metaf.* Iras commodare alicui, Stat.; *prendere impegno per alcuno (quasi: prestare le nostre ire a suo favore).* Commodare lacrimas lugenti, Petr.; *pianger per compiacenza.* ¶ 5. *Accomodare, assettare, acconciare, aggiustare.* Commodare capillum, Plaut.; *accomodare, acconciare, assettare i capelli.*

Commodulatĭo, ōnis, f. Varr. *proporzione, simmetria, convenienza (delle parti in checchessia).*

Commodŭle, *e*

Commodŭlum, avv. Plaut. *alquanto.* ¶ 2. *Ben a proposito, comodamente.*

Commŏdum, avv. Cic. *appunto, a tempo, a proposito, opportunamente.* Id cum hoc agebam commodum, Ter.; *appunto di ciò trattava con costui.* Si isthac ibis, commodum ob viam venies patri, Plaut.; *se andrai per costà, si incontrerai appunto (a tempo) il padre.* Commodum talenti argentum habebam in crumena, Plaut.; *m'aveva appunto (per buona ventura) in iscarsella un talento d'argento.* Commodum discesseras heri, quum venit Trebatius, Cic.; *tu eri appunto (appena) partito, quando venne Trebazio.*

Commŏdum, i, n. Cic. *comodo, comodità, agio.* Per commodum, Liv.; *con comodo, con agio, a suo tell'agio, comodamente.* Suis inservire commodis, Cic.; *servire a' suoi comodi, procacciare, godere i suoi comodi, stare a suo bell'agio.* ¶ 2. *Comodo, vantaggio, profitto, pro, utilità, frutto.* Comparare sua commoda ex incommodis alterius, Ter.; *far suo pro dei danni altrui, trar profitto dalle altrui sventure.* Limare commoda alicujus, Hor.; *scemare i profitti altrui.* Natus suis commodis, Cic.; *nato a' suoi comodi, sollecito sol de' suoi agi.* Commoda tribunatus, Cic.; *i profitti del tribunato.* ¶ 3. *Profitto, lucro, guadagno (premio che davasi ai soldati nel congedo).* Commoda militiae, Suet.; *i premj, i profitti della milizia, della guerra.*

Commŏdus, a, um, Cic. *atto, adattato, accomodato, aggiustato, proprio, dicevole, conveniente.* Non commoda terra Baccho, Virg.; *terra non dicevole a Bacco, non atta alla vite, non buona, non conveniente a piantar viti.* ¶ 2. *Giusto, intiero, compiuto, perfetto.* Commodum talentum, Plaut.; *un talento bello e giusto, di giusto peso.* Commoda valetudo, Cels.; *salute bella e buona, ferma, perfetta.* ¶ 3. *Moderato, discreto.* Commodi cyathi, Hor.; *bicchieri discreti (nè piccoli, nè grandi).* ¶ 4. *Comodo, opportuno, non incomodo, non grave.* Si commodum est, Ter.; *se ti è, se ti torna comodo, se non ti grava, se puoi.* ¶ 5. *Comodo, opportuno, utile, vantaggioso, buono.* Sibi commodus uni, Hor.; *non utile che a se stesso.* Commodius visum est, Ter.; *parve più opportuno, parve meglio, parve miglior partito, consiglio.* ¶ 6. *Arrendevole, facile, trattabile, manieroso, umano, piacevole.* Sodalibus commodus, Hor.; *trattabile, facile coi compagni.* Homo commodis moribus, Cic.; *uomo di facili, dolci costumi, arrendevole a tutto.* ¶ 7. *Comp.* Commodior, Ter.; *più opportuno. Sup.* Commodissimus, Caes.; *comodissimo.*

Commoenītus, a, um, part. Gell. *fortificato, munito.*

Commoerĕo, es, ēre, att. Plaut. *attristarsi, condolersi.*

Commolĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *macchinare, mulinare.*

Commolĭtus, a, um, part. Col. *(da* commŏlo*) macinato.*

Commolītus, a, um, *(da* commolĭor*)* part. *che ha macchinato, mulinato.*

Commŏlo, is, ŭi, ĭtum, ĕre, att. Col. *macinare.*

Commonefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *ammonire, avvertire, avvisare, significare, far accorto, avvertito, avvisato.*

Commŏnĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Plaut. *avvertire, avvisare, far sovvenire, far sapere.*

Commonitĭo, ōnis, f. Quint. *avviso, avvertimento, ammonizione.*

Commonĭtus, a, um, part. Liv. *avvisato, avvertito, ammonito.*

Commonstro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mostrare, significare.*

Commoratĭo, ōnis, f. Cic. *soggiorno, dimora, dimoranza, dimoramento, fermata.*

Commordĕo, es, di, morsum, dēre, att. Sen. *mordere.*

Commorĭor, ĕris, mortŭus sum, mŏri, dep. Plin. *morir insieme.*

Commŏror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *trattenersi, dimorare, soggiornare.* ¶ 2. *Metaf.* Commorari in armis civilibus, Cic.; *intrattenersi a parlar delle guerre civili.* ¶ 3. *In signif. att. vale ritardare, trattenere, intrattenere, fermare.* Commorari aliquem, Plaut.; *trattener qualcheduno.*

Commorsĭco, as, āre, att. Apul. *morsicare.*

Commorsus, a, um, part. Plin. *morsicato.*

Commortālis, e, Col. *mortale, soggetto alla morte.*

Commōsis, o comōsis, is, f. Plin. *comosi (quella materia tenace e viscosa, che serve come di fondamento alla fabbricazione del mele).*

Commotacŭlum, i, n. V. Commentacŭlum.

Commotĭo, ōnis, f. Cic. *commozione, commovimento, movimento, scommovimento, smossa, crollo, concitamento.* ¶ 2. *Metaf. commozione, turbamento, affetto.*

Commotiuncŭla, ae, f. Cic. *commozioncella, lieve smossa, crollo.* ¶ 2. *Metaf. Lieve turbamento, commozione.*

Commōtus, a, um, part. Virg. *commosso, commoto, smosso.* Sacris commotis, Virg. *turbati i sacrifizj.* ¶ 2. *Metaf.* In hoc commotus sum, Ter.; *in questo mi sono inteneriti.* Commotae mentis habetur, Hor.: *passa per pazzo.* ¶ 3. *Comp.* Commotior, Cic.; *più turbato, più commosso.*

Commŏvens, entis, part. *atto a commuovere, commovente.* ¶ 2. *Metaf. Che intenerisce, commove, turba.*

Commŏvĕo, es, ōvi, ōtum, ēre, att. Cic. *commuovere, dismuovere, muovere, menare, dimenare.* Avis commovet alas, Virg.; *l'uccello muove, batte le ali.* ¶ 2. *Muovere, mutar luogo.* Se commovere, Virg.; *muoversi, cambiare, mutar luogo.* ¶ 3. *Muovere, turbare, concitare, sollevare, sconvolgere, metter sossopra.* Totam commovisti vicinitam, Ter.; *sconvolgesti, mettesti sossopra tutto il vicinato.* ¶ 4. *Destare, eccitare, sollevare.* Commovere bellum, Cic.; *eccitar la guerra.* Commovere se contra rempublicam, Cic.; *sollevarsi contra la repubblica, contra lo Stato.* ¶ 5. *Commuovere, toccare, intenerire, impietosire, destar compassione, pietà.* Hoc me commovet, Caes.; *questo mi commuove, m'intenerisce.* Commovere judices, Cic.; *commuovere i giudici, muovere i giudici a compassione, destar pietà nei giudici.*

Commulcĕo, es, ēre, att. Gell. *molcere, raddolcire, mitigare.* ¶ 2. *Accarezzare.*

Commulco, as, āre, att. Apul. *percuotere, battere.*

Commundātus, a, um, part. Ulp. *nettato, purgato, mondato, netto.*

Commundo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *nettare, purgare, mondare.*

Commūne, is, n. Cic. *comunità, comune, città.* Statuae inauratae, a communi Siciliae datae, Cic., *statue dorate date dalla comunità di Sicilia.* ¶ 2. *Repubblica, università, collegio, aggregato di persone*

formanti comunità di vivere, di costumi, di leggi, di dritti, ecc.

Communĭcans, antis, part. Cic. *comunicante.*

Communicārius, a, um, Fest. Dies communicarius; *festa d'ogni Iddio (giorno in cui sacrificavasi in comune a tutti gli dei).*

Communicātĭo, ōnis, f. Cic. *comunicazione, partecipazione, comunanza.* Communicatio civitatis, Cic.; *il donare il dritto di cittadinanza, comunicazione, partecipazione, dono della cittadinanza.*

Communicātus, a, um, part. Liv. *comunicato, partecipato.*

Communicātus, us, m. Apul. V. Communicatĭo.

Communĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *comunicare, conferire, partecipare, far parte d'una cosa a qualcheduno.* Communicare inter se consilia, Liv.; *comunicare, conferire insieme, dirsi scambievolmente il suo sentimento.* Communicare civitatem, Liv.; *comunicare, donar il dritto di cittadinanza.* Communicare de re aliqua cum aliquo, Cic.; *comunicare, conferire qualche affare con qualcheduno.* Mensa sua communicare aliquem, Plaut.; *dare la tavola a qualcheduno, tenerlo a sua tavola, ammetterlo alla propria mensa.*

Communĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *lo stesso che* Communico.

Communĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Caes. *fortificare, munire, afforzare.*

Communĭo, ōnis, f. Cic. *società, comunione.* § 2. Communio sanguinis, Cic.; *parentela.* § 3. Communio sermonis, Suet.; *abboccamento.*

Commūnis, e, Cic. *comune.* Communia sunt amicorum inter se omnia, Ter.; *ogni cosa è comune infra gli amici.* Omni aetati mors est communis, Cic.; *la morte è comune ad ogni età, si muore in ogni età.* In commune vocare honores, Liv.; *comunicare, conferire, dividere gli onori in comune, egualmente (a tutti gli ordini di persone, a' nobili e popolani).* Communis belli Mars, Cic.; *la fortuna delle armi è comune, l'esito della guerra è incerto.* Sensu communi carere, Hor.; *mancar di senso comune, di buon senso, di senno, essere uno stolido.* § 2. Commune, is (sott. bonum), *il comun bene, il ben pubblico.* In commune conferre, Cic.; *conferire al comun bene, al ben pubblico.* In commune consulere, Tac.; *provvedere al comune, al pubblico bene.* § 3. *Comune, comunale, ordinario, volgare.* § 4. *Benigno, affabile, dolce, piacevole, trattabile, manieroso, popolare.* Vir communis, Suet.; *uomo di tutti, uomo trattabile, alla mano.* Communi et leni animo esse, Ter.; *essere popolare, e dolce.* § 5. In commune, Tac.; *in comune, comunemente.* § 6. *Comp.* Communior, Suet.; *più comune. Sup.* Communissimus, Suet.; *comunissimo.*

Communĭtas, ātis, f. Cic.; *comunità, comunanza, società, comunione.*

Communĭter, avv. Cic. *comunemente, insieme con altri.* § 2. *Di comun parere.* § 3. *Volgarmente, usatamente, comunalmente.*

Communītĭo, ōnis, f. Cic. *munizione, fortificazione.*

Communĭtus, avv. Varr. apud Non. V. Communiter.

Communītus, a, um, part. Cic. *fortificato, munito, difeso.*

Commurmuratĭo, ōnis, f. Gell. *mormorio, borbottamento.* § 2. *Mormorazione (lo sparlare).*

Commurmŭro, as, āvi, ātum, āre, att. Sil. *e*

Commurmŭror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *mormoreggiare, borbottare.* § 2. *Sparlare, mormorare.*

Commutabĭlis, e, Cic. *mutabile (che si può facilmente cambiare).*

Commutandus, a, um, part. Suet. *da mutarsi.*

Commūtans, antis, part. *che commuta, commutante.*

Commutātē, avv. ad Heren. *in altra maniera, diversamente.*

Commutatĭo, ōnis, f. Cic. *mutazione, cambio, commutazione, commutamento, cambiamento.*

Commutātus, a, um, part. Nep. *mutato, cangiato, cambiato, commutato.*

Commutātus, us, m. Lucr. *mutazione.*

Commūto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *commutare, mutare, cambiare, cangiare, scambiare.* Commutare locum, nomen, sententiam, consilium, Cic.; *cangiar luogo, nome, parere, disegno.* Vestem commutant inter se et nomen, Plaut.; *cangiano tra loro la veste e 'l nome.* Commutari in horas, Cic.; *esser incostante, cangiarsi di ora in ora, ad ogni momento.* Commutare alicujus contumeliam vita sua, Sall.; *oltraggiare altrui con pericolo della propria vita.* Commutare vitam cum morte, Sulp. ad Cic.; *morire (letteral.: scambiar la vita colla morte).*

Como, is, msi, mtum, mĕre, att. Tibul. *pettinare, aggiustare la chioma.* § 2. *Metaf. Ornare, adornare.* Comere vultum, Stat.; *imbellettarsi.* Opus comtum, Tibul.; *libro elegantemente scritto, opera forbita.*

Comoedia, ae, f. Cic. *commedia, favola comica.*

Comoedĭce, avv. Plaut. *da comico, da commediante, comicamente.*

Comoedĭcus, a, um, Apul. *di commedia, da commedia.*

Comoediographus, i, m. Cic. apud Victor. *compositor di commedie, commediografo, commedo.*

Comoedus, a, um, Juv. *da commedia, comico.*

Comoedus, i, m. Cic. *commedo, comico, commediante, attore comico.*

Comōsis, V. Commosis.

Comōsus, a, um, Plin. *chiomato, zazzeruto.* § 2. *Sup.* Comosissimus, Plin.; *il più comato, il più zazzeruto.*

Compactĭlis, e, Plin. *congiunto, concatenato, ristretto insieme, raccolto, o che si può unire e ristringere insieme.* Trabes compactiles, Vitr. *travi unite e legate insieme.* § 2. *Ben complesso, tarchiato, ben formato, raccolto.* Leonum duo genera, compactile et breve, etc., Plin.; *si danno due spezie di lioni, una di corporatura ben tarchiata, raccolta e corta.*

Compactĭo, ōnis, f. Cic. *congiunzione, unione, connessione.*

Compactum, i, n. Liv. *patto, accordo, convenzione.* Compacto, Cic. *o* ex compacto, Suet., *o* de compacto, Plaut.; *d'accordo.*

Compactūra, ae, f. Vitr. *congiunzione (di due cose insieme), connessione, concatenamento.*

Compactus, a, um, part. Cic. *attaccato, unito, stretto insieme, concatenato, assembrato, legato.* Fistula compacta septem cicutis, Virg.; *zampogna composta di sette canne unite insieme.* § 2. *Ben complesso, tarchiato, ben formato, raccolto.* Compacti boves, Col.; *buoi ben complessi.* Compacta crura, Varr.; *gambe ben fatte.*

Compāges, is, f. Cic. *e*

Compāgo, ĭnis, f. Ovid. *compagine, connessura, giuntura, incastonatura, incastratura.* § 2. *Metaf.* Salvete, mei compages sanguinis, Pacuv.; *Dio vi salvi, miei cari fratelli (quasi: miei legami di sangue).*

Compar, ăris, add. Liv. *pari, uguale, simile, compagno.*

Compar, ăris, sust. f. Plin. *compagna, consorte, moglie.* § 2. m. Plaut. *compagno, consorte, marito.*

Comparabĭlis, e, Cic. *comparabile, paragonabile.*

Comparātē, avv. Cic. *comparativamente, in comparazione, in paragone, per similitudine, rispetto.*

Comparatĭo, ōnis, f. Cic. *paragone, comparazione, si-*

militudine. § 2. *Proporzione.* § 3. *Apparecchio, apparato.* § 4. *Acquisto.*

Comparative, avv. Gell. *comparativamente, in comparazione, a paragone, in paragone.*

Comparativus, a, um, Cic. *comparativo (che paragona e agguaglia, che contiene comparazione).*

Comparātor, ōris, m. Paul. *comperatore, compratore, acquistatore.*

Comparātus, a, um, Cic. *paragonato, comparato.* § 2. *Apparecchiato, preparato.* § 3. *Acquistato, comprato, comperato.*

Comparātus, us, m. Vitr. *apparato, apparecchio, provvisione.*

Comparco, is, parsi, cĕre, n. Ter. *sparagnare, sparmiare, risparmiare.*

Compărĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, n. Cic. *comparire, apparire, vedersi.* Ut quae imperes, compareant, Plaut.; *che le cose che comandi compajano, appajano, si vedano; che i tuoi comandi si facciano, si eseguiscano.* Auctor non comparet, Liv.; *l'autore non si sa, non apparisce.* Non comparet argenti ratio, Plaut.; *non si trova il conto, il conto non appare netto.*

Compăro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *comparare, paragonare, mettere in comparazione, in paragone, a paraggio.* § 2. *Pareggiare, mettere a paro, agguagliare, assomigliare, comporre, conformare, aggiustare.* Comparare labella cum labellis, Plaut.; *mettere, porre le labbra a paro, unire labbra con labbra.* Comparare vultum ex vultu alterius, Plaut.; *conformare, comporre il volto sul volto altrui, adattare il nostro volto al volto altrui.* § 3. *Dividere a paro.* Comparare provincias inter se, Liv.; *dividersi a paro le province.* § 4. *Far sì, in modo, in maniera, procacciare, disporre, ordinare, regolare, stabilire, provvedere.* Bene majores nostri compararunt, Liv.; *bene ordinarono, ben provvidero i nostri maggiori.* Ita comparatum est; ita comparatum natura est; ita sumus a natura comparati; ratio ita comparata est vitae, Cic.; *così fu ordinato, provveduto: così fu stabilito da natura; noi siamo per natura così fatti: tal fu stabilito l'ordine della vita.* Comparant inter se, uter censoribus creandis comitia habeat, Liv.; *deliberano, s'accordano tra loro chi dei due debba tenere i comizj per la creazione dei censori.* § 5. *Preparare, apparecchiare, fornire, provvedere, disporre, apprestare, allestire, assettare, ordinare.* Uxor se comparat, Cic.; *la moglie si assetta, si acconcia.* Comparare se ad iter, Cic.; *apparecchiarsi al viaggio.* Comparare convivium, exercitum, etc., Cic.; *apparecchiare un convitto, allestire un esercito, ecc.* § 6. *Procacciare, comperare, acquistare, accumulare, civanzare.* Comparare sibi auctoritatem, Caes.; *procacciarsi, acquistarsi credito, autorità.* Comparare argentum, Plaut.; *procacciare, accumular argento, danaro.* Carius comparare aliquid, Suet.; *procacciarsi, comperar cosa a caro prezzo.*

Compasco, is, scĕre, att. Varr. *pascere con altri.*

Compascŭus, a, um, Cic. *compascuo (non seminato, non piantato, ma lasciato a pascolo comune).* Ager compascuus, Cic.; *campo compascuo, di pascolo comune.*

Compastus, a, um, part. Plin. *pasciuto, o chi si è pasciuto.*

Compatrōnus, i, m. Ulp. *patrono, avvocato insieme con altri.*

Compavītus, a, um, part. Apul. *battuto, percosso, pesto.*

Compeciscor, o compaciscor, cĭris, pectus sum, pecisci, dep. Plaut.; *contrattare, patteggiare insieme, far patti.*

Compĕdĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Varr. apud Non. *legare, mettere i ceppi (ai piedi).*

Compeditus, a, um, part. Plaut. *legato con ceppi.*

Compellatĭo, ōnis, f. Cic. *riprensione.* § 2. *Accusa.*

Compello, is, pŭli, pulsum, pellĕre, att. Cic. *costringere, stringere, sforzare, cacciare, spignere, ridurre.* Compellere in plagas, Plaut.; *cacciare, o far entrar nelle reti.* Compellere aliquem ad mortem, Tac.; *costringere alcuno, ridurlo all'estremità di ammazzarsi.* Compellere ossa in suam sedem, Cels. *costringere le ossa a ridursi alla loro sede, metter le ossa al loro posto.* Compellere in angustias, Cic. *ridurre alle strette.*

Compello, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *favellare, dirizzare la parola a qualcheduno.* § 2. *Accusare*, Suet. § 3. *Riprendere.*

Compellucĭdus, a, um, Plaut. *trasparente, diafano.*

Compendiāria, ae, f. Sen. *la strada più corta, compendiaria, compendiosa.*

Compendiārio, avv. Sen. *per lo più corto cammino, per tragetti, per iscorciatoje.*

Compendiārius, a, um, Cic. *compendioso, compendiario, breve, corto.* § 2. *Succinto.*

Compendifacio, is, fēci, factum, cĕre, att. Plaut. *abbreviare, ristringere, guadagnare, risparmiare.* Orationis operam compendifacito, Plaut.; *risparmia la fatica di tanto parlare.* Hodie compendifeci duos panes, Plaut.; *oggi ho risparmiato due pani.*

Compendĭōsus, a, um, Col. *compendioso, compendiario, breve, corto, conciso.* § 2. *Utile, proficuo, profittevole, di risparmio.*

Compendium, ĭi, n. Quint. *compendio, somma, ristretto, brevità, parsimonia, risparmio, interesse, guadagno, civanzo*, Cic. Hoc compendium operae est, Plin.; *questo è tanto risparmio di fatica, quest'è tanta fatica risparmiata.* Compendium viae, Plin.; *abbreviamento della via; la strada più corta.* Facere compendium orationis, Plaut.; *ristringere, compendiare il discorso.* Conferre verba ad compendium, compendium dictis facere, Plaut.; *abbreviare il discorso.* Facere compendi (*per* compendii), Plaut.; *guadagnar colla parsimonia.* Compendi multa verba faciam tibi, Plaut.; *ti risparmierò molte parole.* Facere compendium alicujus rei, o alicui rei, Plaut.; *risparmiar qualche cosa.*

Compensatĭo, ōnis, f. Cic. *compensazione, compenso, compensamento, ricompensa, rimunerazione, ricognizione.* § 2. *Ammenda.*

Compensātus, a, um, part. Cic. *ricompensato, compensato.*

Compenso, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pesare insieme, mettere in contrappeso, in paralello.* § 2. *Quindi: compensare, ricompensare, rimunerare, riconoscere.* § 3. *Porre, mettere a sconto, a diffalco, a scarico.*

Comperendinatĭo, ōnis, f. Gell., e

Comperendinātus, us, m. Cic. *proroga (di tre, o più giorni nelle cause forensi), dilazione.*

Comperendinātus, a, um, part. Cic. *prorogato, differito, prolungato (al terzo giorno e più).* § 2. *Graziato di proroga, di dilazione*, Cic.

Comperendino, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *differire, prorogare, prolungare, rimettere il giudizio al terzo giorno.* Comperendinatus reus, Cic.; *reo graziato di tre giorni di proroga; il processo del reo è differito al terzo giorno.*

Compĕrio, is, ĕri, ertum, īre, att. Cic. *trovare, discoprire, saper con certezza, aver per certo, tener per fermo, conoscere.* Horam suam genitalem comperire, Cic.; *saper con certezza l'ora della sua nascita.* De amore hoc comperit, Ter.; *egli ha scoperto il suo amore.*

Comperĭor, īris, ertus sum, īri, dep. Sall. *lo stesso che* comperio.

Compernis, e, f. Plaut. *bilenco, sbilenco di ginocchia; dalle ginocchia, o gambe torte in dentro.* § 2. *Avente i piedi lunghi*, Non.

Comperte, avv. Gell. *certamente, apertamente, chiaramente, distintamente.* § 2. *Comp.* Compertius, Gell. *più distintamente.*

Comperto, Tac. *essendosi conosciuto, scoperto, o trovato, conoscendosi, sapendosi, trovandosi, essendo certo.*

Compertus, a, um, part. Cic. *trovato, scoperto, conosciuto, sicuro, certo.* Comperta oculis perferre, Liv.; *riferir cose vedute con gli occhi proprj.* Compertum habeo de aliqua re, o compertum est mihi, Cic.; *son certo e sicuro di una cosa.* Compertum habere oculis, Liv.; *aver veduto coi proprj occhi.* Compertus stupri, o in stupro, Liv.; *trovato reo di stupro.*

Compes, ĕdis, f. Cic. *ceppo (se dei piedi); manette (se delle mani)*, Varr. in Non. Compedes compingere alicui, Plaut.; *mettere i ceppi a qualcheduno.* § 2. *Metaf.* Compedes corporis, Cic.; *i legami del corpo.* Nivali compede vinctus Hebrus, Hor.; *l'Ebro agghiacciato.* § 3. *Ornamento femminile a' piedi*, Plin.

Compesco, is, scŭi, scĕre, att. Cic. *contenere, frenare, raffrenare, fermare, rattenere, ritenere, moderare, acquietare, acchetare.* Compescere dolorem, Tibul.; *moderare, acchetare il dolore.* Digito compesce labellum, Juv.; *frena le labbra, guàrdati di parlare.* Compescere sitim, Ovid.; *estinguere la sete.* Timor compescit officium, Ovid.; *il timore rattiene, allontana dal dovere; il timore impedisce di far il suo dovere.* Compesce in illum injuste dicere, Plaut.; *contienti, réstati, rimanti, cessa ormai d'ingiuriarlo.* Compescere risum vix potui, Petr.; *ho avuto della pena a trattener il riso.* Compescere incendium, Plin.; *domare, estinguere un incendio.* Luxuriantia compescere, Hor.; *troncare il superfluo.*

Compĕtens, entis, Ulp. *competente, conveniente.*

Competenter, avv. Apul. *convenientemente, competentemente.*

Competentissĭme, avv. Apul. *convenientissimamente.*

Competentĭa, ae, f. Gell. *competenza, convenienza.* § 2. *Simmetria.*

Competĭtor, ōris, m. Cic. *competitore, concorrente.*

Competītrix, īcis, f. Cic. *competitrice, concorrente.* Scenam habuimus competitricem, Cic.; *avemmo la scena competitrice: cioè: allora che domandai il consolato, i miei competitori diedero giuochi in teatro per guadagnar i suffragj del popolo.*

Compĕto, is, tīvi, o tĭi, tītum, tĕre, att. Plin. *andare insieme, concorrere, convenire, andar d'accordo, accordare, andar bene, star bene.* Recte angulorum competunt ictus, Plin.; *i tagli degli angoli vanno bene insieme, vanno a finir benissimo.* Si cuncta competunt voto, Col.; *se ogni cosa va di accordo col desiderio.* Competit in eo actio, Quint.; *gli sta bene, si merita un processo.* Si villae situs ita competit, Col.; *se il comporta la situazione della villa.* Competere animo, Sall.; *andar d'accordo colla ragione, essere in buon senso.* Nec lingua, nec auribus competit, Tac.; *non va d'accordo nè colla lingua, nè colle orecchie; non sa nè quel che si dica, nè ciò che si ascolti: è fuor di senno.* Vix ad arma capienda competebat animus, Liv.; *aveva appena cuore di prendere l'armi.* Si ita competit ut ille ipse qui sanare potest, etc., Sen.; *se avviene, che quegli stesso, che può sanare, ecc.* § 2. *Competere, convenire, spettare, appartenere, esser proprio*, Ulp. § 3. *Competere, concorrere, domandare insieme, esser competitore, concorrente*, Justin.

Compilatĭo, ōnis, f. Cic. *furto, rubamento, compilazione.*

Compĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *pigliar da ogni parte, rubare.* Compilare aliquem, Hor.; *spogliare, pelar qualcheduno.* Compilare haereditatem, Plaut.; *involare con inganno l'eredità.*

Compingo, is, pĕgi, pactum, pingĕre, att. Cic. *cacciare, spingere, rinchiudere, rinserrare insieme, congiugnere, attaccare, commettere, incastonare, legare insieme.* Compingere aliquid in oculos, Plaut.; *gettar qualche cosa negli occhi.* Compingere aliquem in carcerem, Plaut.; *cacciar qualcheduno in prigione.* Compingere solum axibus, Col.; *far un tavolato al pavimento.* Compegerat se in Apuliam, Cic.; *s'era nella Puglia rinserrato, ritirato.*

Compitalĭa, ōrum, e ĭum, n. plur. Cat. *feste compitali (che si facevano ne' quadrivj in onore degli Dei Lari).*

Compitālis, e, Suet. *compitale, de' quadrivj, de' crocicchj.*

Compitalitĭa, ōrum, n. plur. Cic. V. Compitalĭa.

Compitalĭtius, a, um, Cic. *de' quadrivj, de' crocicchj.* Compitalitii ludi, Suet. *giuochi delle feste compitali.*

Compĭtum, i, n. Cic., e

Compĭtus, i, m. Varr. *quadrivio, crocicchio (e qualunque luogo, dove concorrono più strade), canto, capo di strada.*

Complacĕo, es, cŭi, e complacĭtus sum, ēre, n. Plaut. *piacere a molti insieme.* § 2. *Piacere.* Quum quid complacitum est semel, Plaut.; *quando una cosa ha piaciuto una volta.* Hoc Deo complacitum est, Plaut.; *così piacque a Dio, così ha voluto Iddio.* Complacita est, Ter.; *ella condiscese volentieri.*

Complāco, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *placare, raddolcire, rappacificare.*

Complanātor, ōris, m. Apul. *appianatore, spianatore.*

Complanātus, a, um, part. Cic. *appianato, spianato.*

Complāno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *appianare, spianare, agguagliare.* Complanare viam, Cat., *appianare il cammino.* Complanare domum alicujus, Cic.; *mettere, o gettare a terra, spianare la casa di uno.* Complanare opus, Caes.; *spianare un' opera.* § 2. *Finire, pulire.* § 3. *Appianare, facilitare, agevolare.*

Complaudo, o complōdo, is, ōsi, ōsum, dĕre, att. Cic. *batter palma a palma, applaudire una cosa, approvarla. Propr.: applaudire insieme.*

Complecto, is, ĕre, att. Pompon. apud Non.; e

Complector, ĕris, exus sum, ecti, dep. Cic.; *abbracciare, circondare, cingere, stringere, comprendere.* Mediam mulierem complecti, Plaut.; *abbracciare una donna a mezza la persona.* Complecti alterius effigiem in auro, Ovid.; *cinger d'oro l'effigie d'alcuno; incastrar l'altrui ritratto in oro.* § 2. *Metaf.* Multa paucis complecti, Cic.; *abbracciare, comprendere, stringere molte cose in pochi detti, in breve discorso; dir molto in poche parole.* Complectitur verbis quod vult, Cic.; *dice quel che gli piace.* Aliquid carmine complecti, Quint.; *stringere, dire, descrivere qualche cosa in versi.* Aliquid animo, mente, cogitatione complecti, Cic.; *abbracciare, comprendere, concepire coll'animo, colla mente, col pensiero alcuna cosa.* Cogitatione complecti absentem, Cic.; *pensare ad un assente.* § 3. *Amare, difendere, proteggere, favorire.* Da te homini, complectetur, crede mihi, Cic.; *affidati a quest'uomo, credimi, ti amerà, ti proteggerà.* Omnibus studiis,

laboribus, vitae periculis complecti aliquem, Cic.; *amar qualcheduno in guisa da non perdonarla nè a cure, nè a fatiche, nè a' pericoli stessi della vita.* ¶ 4. *Inviluppare, usare, adoperare, impegnare.* Amplissimos viros ad suum scelus complecti, Cic.; *adoperare, impegnare uomini ragguardevoli nelle sue scelleratezze.* ¶ 5. *Aggavignare, includere, racchiudere, contenere, comprendere.* ¶ 6. *Passiv. Esser compreso,* Cic. apud Priscian.

Complementum, i, n. Cic. *compimento, supplimento.*

Complĕo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Cic. *empiere, empire, compiere, riempire.* Complere se conchis, Cic.; *empirsi, saziarsi d'ostriche.* Complevit annos centum, Cic.; *ha compiuto cento anni.* ¶ 2. *Adempiere, adempire, mantenere, osservare.* Complere promissum, Cic.; *adempire, mantenere la promessa.*

Complētus, a, um, part. Cic.; *compiuto, riempito.* ¶ 2. *Finito, perfezionato.*

Complexātus, a, um, part. Apul. *pass. abbracciato.*

Complexim, avv. Plaut. *abbracciando, con abbraccj.*

Complexĭo, ōnis, f. Cic. *abbracciamento, complesso, aviluppamento, accozzamento, congiunzione.* Complexio verborum, Cic.; *accozzamento di parole, periodo.* ¶ 2. *La conseguenza, la conclusione.*

Complexus, a, um, part. Cic. *abbracciatosi, abbracciantesi, che ha abbracciato, o compreso.* ¶ 2. *In signif. pass. Abbracciato, o compreso,* Lucr.

Complexus, us, m. Cic. *complesso, amplesso, abbracciamento.* Ad complexum et osculum alicujus currere, Cic.; *correr ad abbracciare e baciare qualcheduno.* ¶ 2. *Circuito, giro, complesso.* Continet omnia complexu suo mundus, Cic.; *il mondo dentro 'l suo giro rinchiude ogni cosa.*

Complicātus, a, um, part. *e*

Complicĭtus, a, um, part. Cic. *inviluppato, unito.* ¶ 2. *(Per metaf.) conchiuso, oscuro.*

Complĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *piegare, raviluppare, piegare insieme, inviluppare.* Complicare epistolam, Cic.; *piegar una lettera.*

Complōdo. V. Complaudo.

Comploratĭo, ōnis, f. *e*

Comploratŭs, us, m. Liv. *pianto, lamento, compianto.*

Comploratus, a, um, part. Liv. *pianto, compianto, lagrimato.*

Complōro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *piangere, piangere insieme, compiangere, far lamenti.*

Complōsus, a, um, part. Sen. *battuto (insieme per applaudire).*

Complŭo, is, ĕre, n. Varr. *piovere.*

Complūres, complura, e compluria, ium, Cic. *molti, più.*

Compluriēs, *e*

Compluriens, avv. Plaut. *più e più volte, molte volte.*

Complurĭmus, a, um, Gell. *moltissimo (meglio nel plurale).*

Compluscŭle, avv. Gell. *alquante volte.* ¶ 2. *Il più delle volte.*

Compluscŭli, ōrum, m. plur. Ter. *alcuni, alquanti, parecchi.*

Complūtus, a, um, part. Sol. *bagnato dalla pioggia.*

Compluviātus, a, um, part. Plin. *compluviato, fatto a foggia di grondajo.*

Compluvĭum, ĭi, n. Varr. *gronda, grondajo (se della parte superiore del tetto).* ¶ 2. *Corte, cortile (se dell' inferior vano interno delle case).*

Compluvĭus, a, um, Varr. *raccolto d'acqua piovana.* Lacus compluvius, Varr.; *cisterna (serbatoio d'acqua piovana).*

Compondĕro, as. are, att. Apul. *ponderare, pesar insieme.*

Compōno, is, sŭi, sĭtum, nĕre, att. Cic. *comporre, porre, mettere insieme.* ¶ 2. *Comporre, acconciare, aggiustare, disporre, ordinare, assestare, assettare, dar ordine, dar sesto, mettere in assetto.* Componere capillos, Cic.; *acconciare i capelli.* ¶ 3. *Metaf.* Componere res suas, Sall.; *ordinare i suoi affari.* Componere rempublicam, Ter.; *comporre, ordinare, regolare la cosa pubblica.* Componere aciem, Tac.; *ordinar l'esercito.* ¶ 4. *Comporre, aggiustare, regolare, moderare, acquietare, calmare.* Componere lites, bella, Caes., Liv.; *comporre, aggiustare, finire le liti, le guerre.* Philosophia componit animum, Sen.; *la filosofia compone, assetta, modera i movimenti dell'animo.* ¶ 5. *Comporre, reggere, conformare, governare, modellare.* Ad exemplum se componere, Quint.; *comporsi, modellarsi, conformarsi all'altrui esempio; prender norma dall'altrui esempio, fare come fanno gli altri.* ¶ 6. *Fabbricare, edificare, fondare, innalzare.* Componere urbem, Virg.; *fabbricare, edificare, fondare una città.* ¶ 7. *Metaf. Comporre, ordire, macchinare, tramare, tendere.* Componere fallacias, insidias, Cic.: *macchinare, ordire, tendere inganni, insidie.* ¶ 8. *Comporre, scrivere, descrivere, narrare, raccontare.* Componere historias, Cic.; *comporre, scrivere storie.* Componere versus, Cic.; *comporre, far versi, scrivere versi.* Casus alicujus componere, Ovid.; *narrare, descrivere i casi, gli accidenti, le avventure di alcuno.* Componere memoriam vitae, Suet.; *comporre, scrivere la vita.* ¶ 9. *Adagiare, collocare.* Componere membra, Virg.; *adagiar le membra, riposare, ristorare le membra.* Se componere lecto, Virg.; *adagiarsi, porsi a letto, giacere.* Latus suum alicui componere, Prop.; *adagiarsi, giacere accanto ad uno.* ¶ 10. *Adagiare, porre nel sepolcro, seppellire.* Componere aliquem, Hor.; componere aliquem tumulo, Ovid.; *comporre nel sepolcro, seppellire, tumulare alcuno.* ¶ 11. *E metaf.* Componere diem, Virg.; *chiudere il giorno.* ¶ 12. *Mettere, porre insieme a paragone, a confronto, paragonare, confrontare.* Parvis componere magna, Virg.; *paragonar cose grandi con piccole.* Dicta cum factis componere, Tac.; *confrontar le parole coi fatti.* ¶ 13. *Accordare.* ¶ 14. *Accoppiare.* ¶ 15. *Redimere.*

Comportatĭo, ōnis, f. Vitr. *condotta, vettura, recatura, il condurre, il trasportare.*

Comportātus, a, um, part. Cic. *condotto, portato, recato.*

Comporto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *portare, condurre, trasportare.*

Compos, ōtis, Cic. *potente, cioè: signore, padrone, avente in suo potere, godente.* Compos libertatis, Plaut.; *godente di sua libertà.* Compos suae mentis, Liv.; animi, Ter.; animo, Sall.; *signor di se stesso; che è nel suo buon senno.* Compos scientia, Cic.; *fornito di scienza, sapiente.* Compos virtutum, Cic.; *virtuoso.* Compos miseriarum, Plaut.; *miserabile.* Compos praeda exercitus, Liv.; *armata ricca di preda, che ha fatto bottino.* Compotem urbis facere aliquem, Cic.; *richiamare alcuno alla città, farlo godere della città.* Voti compos, Cic.; *venuto nel suo intento, che ha ottenuto il suo intento.*

Composĭte, avv. Cic. *aggiustatamente, compostamente, acconciamente, ordinatamente.* ¶ 2. *Comp.* Compositius, Tac.; *più ordinatamente.*

Compositĭo, ōnis, f. Cic. *composizione, componimento.* ¶ 2. *In medic.* Compositiones unguentorum, Cic.; *composizioni, misture d'unguenti.* ¶ 3. *Accoppiamento, appajamento.* Compositiones gladiatorum, Cic.: *l'accoppiare, l'appajare i gladiatori (pel com-*

battimento). § 4. *Disposizione, assettamento, ordinamento, ordine.* Compositio rerum, Cic.; *disposizione, ordine delle cose.* § 5. *Composizione, capitulazione, convenzione, accordo.* De compositione agere, Caes.; *trattar d'accordo.* § 6. *Composta, conserva,* Colum.

Compositor, ōris, m. Cic. *componitore, compositore, componente.*

Compositūra, *e* compostura, ae, f. Gell. *composizione, ordine, assettamento.* Compositura partium orationis, Gell.; *l'assettamento delle parti d'un discorso.*

Compositus, *e (poet.)* compostus, a, um, part. Cic. *composto; posto, messo insieme.* § 2. *Composto, aggiustato, assettato, accunciato, accuncio, attillato.* Composito capillo, Cic.; *colla capellatura attillata.* § 3. *Composto, ben disposto, ben fatto, ordinato, regolato, atto, adatto, appropriato, proprio.* Composita oratio, Cic.; *discorso ben ordinato.* Composita mens, Sen.; *mente ben ordinata, regolata.* § 4. *Composto, grave, maturo, giudizioso, sodo.* Composita aetas, Tac.; *età matura, soda.* § 5. *Posto, messo a fronte, in contrasto, in urto.* Vir fortis cum mala fortuna compositus, Sen.; *uom forte posto a fronte della cattiva fortuna.* § 6. *Schierato, ordinato, disposto.* Compositi acie, Tac.; *ordinati in battaglia.* § 7. *Adagiato, giacente, sepolto.* Nunc placida compostus pace quiescit, Virg.; *ora sepolto placidamente si riposa; or nella perpetua pace del sepolcro si riposa.* § 8. *Composto, sopito, attutato, tranquillato, calmato, finito.* Affectus compositi, Quintil.; *affetti, passioni moderate, tranquille.* Arma composita, Hor.; *guerre sopite, attutate, finite.* Omnia sunt composita, Quintil.; *tutto è in calma.* § 9. Gradibus compositis, Virg.; *a passi regolati, a passi contati, posatamente.* § 10. *Composto, atteggiato.* Compositus ad moestitiam, Tac.; *atteggiato a mestizia, in mesto atteggiamento.* Compositus in securitatem, Tac.; *atteggiato a franchezza, in atteggiamento di franchezza.* § 11. *Composto, studiato, finto, simulato, inventato.* Composita verba, Sall.; *parole studiate.* Nomen terrori compositum, Hor.; *nome inventato a terrore.* § 12. *Stabilito, determinato, fermato, convenuto, fissato, conchiuso, inteso.* Pax composita, Vellej.; *pace convenuta, fermata, fatta.* Hora composita, Hor.; *ora stabilita, determinata.* § 13. Composito, Virg.; ex composito, de composito, Ter.; *d'intelligenza, d'accordo, di concerto, appostatamente, premeditatamente.* § 14. *Appostato.* § 15. *Composto, scritto.*

Compotatĭo, ōnis, f. Cic. *convito, gozzoviglia, beveria, stravizzo.*

Compotĭo, is, īvi, ītum, īre, att. *far godere.* Piscatu novo me uberi compotivit, Plaut.; *m'ha fatto godere d'una pesca nuova e straordinaria.* Compotire aliquem voti, Apul.; *render qualcheduno pago del suo desiderio.*

Compōtor, ōris, m. Cic. *compagno (a bere), compagnone.*

Compōtrix, īcis, f. Ter. *compagna (a bere).*

Compraes, aedis, m. Fest. *secondo mallevadore, o mallevadore della stessa cosa.*

Compransor, ōris, m. Cic. *commensale, compagnone (nel pranzare, e gozzovigliare).*

Comprecatĭo, ōnis, f. Liv. *supplicazione, o preghiera pubblica.*

Comprĕcor, āris, ātus sum, āri, dep. Ter. *pregare insieme con altri.* § 2. *Pregar con calore, invocare, implorare.* Comprecari fidem caelestium, Catul.; *implorare l'ajuto di Dio, del Cielo.*

Comprehendo, is, endi, ensum, dĕre, att. Cic. *prendere, pigliare.* § 2. *Concepire.* Si foemina non comprehendit, Cels.; *se la donna non concepisce.* § 3. *Legare, metter radice, attecchire, far prova.* Plantae comprehendunt, Col.; *le piante legano, mettono radice.* § 4. *Metaf. trovare, scoprire, sorprendere, cogliere in sul fatto.* Comprehendere alicujus flagitium, Cic.; *cogliere alcuno in delitto.* § 5. *Comprendere, abbracciare, contenere, ristringere, compendiare.* Comprehendere brevi, Col.; *dire in breve, ristringere in poco.* § 6. *Comprendere, intendere, capire, apprendere, imparare.* Comprehendere memoria, Cic.; *apprendere, ritenere a mente.* § 7. Comprehendere aliquem officiis, Cic.; *circondar di uffizj, amicarsi alcuno con servigj.* § 8. Comprehendere aliquem amicitia, Cic.; *cattivarsi alcuno, farselo amico.* § 9. Comprehendere humaniter adolescentem, Cic.; *accogliere umanamente, con carezze un giovane, fargli cortesie.*

Comprehensĭbĭlis, e, Cic. *comprensibile, che si può comprendere.*

Comprehensĭo, ōnis, f. Cic. *presa.* § 2. *Cattura, afferramento.* § 3. *Comprendimento, comprensione, cognizione.* § 4. *Periodo.*

Comprehenso, as, āre, att. Quadrig. *prender per la mano.*

Comprehensum, i, n. Cic. *comprensione.*

Comprehensus, a, um, part. Cic. *preso, pigliato.* § 2. *Rinchiuso, contenuto.* § 3. *Compreso, inteso, capito.* Habere aliquid cognitum et comprehensum animo, Cic.; *sapere e intendere bene una cosa.*

Compresse, avv. Cic. *brevemente, strettamente, succintamente.* § 2. *Comp.* Compressius, Cic.; *più succintamente.*

Compressĭo, ōnis, f. Vitr. *compressione, strignimento, restrizione, strettura.* § 2. *Tenero abbracciamento,* Plaut.

Compressor, ōris, m. Plaut. *stupratore.*

Compressus, a, um, part. Cic. *ristretto, stretto, compresso, serrato, chiuso.* Compressi oculi, Col.; *occhi chiusi.* Manibus compressis sedere, Liv.; *star colle mani alla cintola, colle mani in mano.* Compressior, Cels.; *più stretto, più compresso.* Compressa palma, an porrecta ferio? Plaut.; *debbo dare un pugno, o uno schiaffo?* § 2. Compressa virgo, Ter.; *vergine sforzata, violata.* § 3. Compressa annona, Liv.; *formento incettato e chiuso (per incarirne il prezzo).* § 4. *Metaf.* Odium compressum, Cic.; *odio compresso, dissimulato, occulto, frenato.*

Compressus, us, m. Ter. *coito.*

Comprĭmo, is, pressi, pressum, primĕre, att. Cic. *premere, calcare, comprimere, strignere, serrare.* Comprimere dentes, Plaut.; *serrare i denti.* § 2. Comprimere vocem, Plaut.; *comprimere la voce, tacere.* Comprimere animam, Ter.; *comprimere, trattenere, tenere il fiato, il respiro.* Manus, Ter.; *trattener le mani.* § 3. Comprimere virginem, Ter.; *sforzare, violare una vergine.* § 4. *Incettare, sopprimere, nascondere.* Comprimere annonam, Cic.; *incettare, sopprimere i viveri (per incarirli).* Comprimere epistolam, Cic.; *sopprimere una lettera.* Comprimere delictum, Cic.; *nascondere, tener segreto un delitto.* § 5. *Reprimere, frenare, attutare, sedare, acchetare.* Comprimere seditionem, turbas, Cic.; *acchetare un tumulto.* Audaciam, furorem, amentiam, conatum, Cic.; *reprimer l'audacia, il furore, la pazzia, l'attentato di alcuno.* § 6. *Passiv.* Vix comprimor, quin involem illi in oculos, Plaut.; *appena posso trattenermi, non so a che io mi tenga dal non saltargli agli occhi.*

Comprobatĭo, ōnis, f. Cic. *approvazione, comprovamento.*

Comprobātor, ōris, m. Cic. *approvatore, comprovatore.*

Comprobātus, a, um, part. Cic. *approvato, comprovato, comprobato.*

Comprŏbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *approvare, comprovare, provare.*

Compromissārius judex, m. Callistr. jurisc. *compromissario, arbitro.*

Compromissum, i, n. Cic. *compromesso.*

Compromitto, is, mīsi, missum, mittĕre, att. Cic. *compromettere, rimettere le sue differenze in altrui, far compromesso.*

Compte, o comte, avv. Gell. *ornatamente, aggiustatamente, acconciamente, attillatamente.* ¶ 2. *Comp.* Comtius, Gell.; *più aggiustatamente.*

Comptus, o comtus, a, um, part. Tac. *ornato, attillato, aggiustato.* Comtior sermo, Ter.; *discorso più ornato.*

Comptus, o comtus, us, m. Lucr. *ornamento, attillatura.* Non factis comtibus, Ter.; *senza ornamenti.*

Compugno, as, āvi, atum, āre, att. Gell. *pugnare, combattere insieme.*

Compŭli, *pass. perf. di* compello.

Compulso, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *battere, urtare.*

Compulsor, ōris, m. Pallad. *che sforza, caccia, spinge.*

Compulsus, a, um, part. Virg. *spinto.* ¶ 2. *Costretto.*

Compunctio, ōnis, f. Plin. *puntura, pungimento.*

Compunctus, a, um, part. Cic. *punzecchiato, segnato a punture.*

Compungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Col. *pungere, punzecchiare, segnare a punture.* ¶ 2. Compungere se suis acuminibus, Cic.; *inviluppersi nelle sue proprie sottigliezze.* ¶ 3. Splendor niveus oculos compungit, Lucr.; *lo splendore della neve offende la vista.*

Compurgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *purgare.*

Computabĭlis, e, Plin. *computabile, che si può, o si dee computare.*

Computatio, ōnis, f. Plin. *computo, computamento.*

Computātor, ōris, m. Sen. *computista.*

Compŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *computare, far conto.* Computare digitis, Plin.; articulis, Ovid.; *far i conti sulle dita.* Facies tua computat annos, Juv.; *il viso dimostra che sei di tal età.* ¶ 2. Computat uxor, Plaut.; *la moglie accusa.* ¶ 3. *Guadagnare*, Sen.

Computresco, is, trŭi, scĕre, n. Plin. *putrefarsi.*

Comŭla, ae, f. Petr. *zazzerina, zazzerino.*

Conāmen, ĭnis, n. Ovid. *sforzo.*

Conamentum, i, n. Plin. *arpione, appiccagnolo.*

Conatio, ōnis, f. Sen. *sforzo.*

Conātum, i, n. Nep. *impresa, disegno, tentativo.* Conata exequi, Vell.; perficere, Nep.; *venir a termine della sua impresa, del suo disegno, o tentativo.*

Conātus, us, m. Cic. *sforzo, tentativo.* ¶ 2. *Istinto naturale, inclinazione.* Conatus habent ad naturales pastus capessendos, Cic.; *hanno un istinto naturale a pascersi d'erbe.*

Concăco, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *sporcar cacando.*

Concaedes, ĭum, f. plur. Tac. *riparo, barricata (d'alberi tagliati).*

Concalefăcio, o concalfăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *scaldare, riscaldare.*

Concalefactorĭus, o concalfactorĭus, a, um, Plin. *calefattivo, che ha virtù di scaldare, caloroso, calefaciente.*

Concalefactus, a, um, part. Cic. *scaldato, riscaldato.*

Concalĕfio, is, factus sum, fiĕri, n. Varr. *scaldarsi, riscaldarsi.*

Concalĕo, es, lŭi, ēre, n. Varr. *esser caldo, aver caldo, infiammarsi.*

Concalesco, is, lŭi, scĕre, n. Cic. *scaldarsi, riscaldarsi, aver caldo.*

Concallĕo, es, lŭi, ēre, n. Cic. *far il callo, incallire.*

Concameratio, ōnis, f. Vitr. *stanza a volta.*

Concamerātus, a, um, part. Suet. *fatto a volta.*

Concamĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *fabbricare a volta.*

Concastĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *gastigare, castigare.*

Concavātus, a, um, part. Col. *cavato, incavato, concavo.*

Concāvo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *cavare, incavare.* ¶ 2. *Incurvare, piegare.* Concavare brachia in duos arcus, Ovid.; *piegar le braccia a forma di due archi.*

Concăvus, a, um, Cic. *concavo, profondo, infossato, cavo, incavernato.*

Concēdo, is, cessi, cessum, cedĕre, n. Cic. *ritirarsi, andarsene, partirsi.* Concedere domum, Ter.; *ritirarsi a casa.* Numquam ab oculis concessit meis, Plaut.; *non s'è mai partito da me; mi è sempre stato sotto gli occhi.* ¶ 2. Concedere fato, Plin.; in fatum, Modestin.; vita, Tac.; naturae, Sall.; superis ab oris, Virg.; *morire, andar all'altro mondo.* ¶ 3. Concedere in jus ditionemque alicujus, Virg.; *passare in potere e signoria d'alcuno; sottomettersi interamente altrui.* Concedere in voluntariam deditionem, Liv.; *passare a volontaria resa; rendersi volontariamente.* ¶ 4. Concedere in alicujus sententiam, Liv.; *passare, entrare nell'avviso, essere del parere, mettersi al partito d'alcuno.* ¶ 5. Concedere alicui, Ter.; *cedere il posto.* Concedit nox diei, Plaut.; *la notte cede il luogo al giorno; alla notte succede il giorno.* ¶ 6. *Cedere.* Magnitudini medicinae, doloris magnitudo concedit, Cic.; *la violenza del dolore cede all'efficacia del rimedio.* ¶ 7. *Att. Concedere, ammettere.* Non concedo tibi plus ut illum ames, quam ego ipsum amo, Cic.; *non ti concederò, ammetterò mai che tu l'ami più di me; che il tuo amore per lui sia maggior del mio.* ¶ 8. *Concedere, consentire, permettere.* Concedo tibi ut ea praetereas, Cic.; *ti permetto che lasci da parte queste cose.* ¶ 9. *Concedere, accondiscendere.* Concedere petitioni alicujus, Cic.; *condiscendere alle altrui dimande.* Concessit Senatus petitioni tuae, Cic.; *il Senato accondiscese alla tua dimanda.* ¶ 10. Concedere injurias suas alicui, Cic.; *condonare, perdonare le ricevute offese in grazia d'alcuno.* ¶ 11. *Cedere, rilasciare, rimettere.* Partem octavam pretii ei concessit, Plin.; *gli ha rilasciato l'ottava parte del prezzo.* De suo jure ei concessit, Cic.; *gli ha ceduto il suo diritto, gli ha rimesso le sue ragioni.*

Concelĕbro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *frequentare, celebrare, solenneggiare, solennizzare.* Dapes concelebrare, Ovid.; *far banchetto.* Concelebrare mercatum, Plin.; spectaculum, Liv.; *frequentare, far celebre un mercato, uno spettacolo, concorrervi.*

Concēlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *nascondere.*

Concentio, ōnis, f. Cic. *concento, consonanza, armonia, concerto.* ¶ 2. *Accordo, intelligenza.*

Concenturio, as, avi, ātum, āre, att. Plaut. *raccogliere, disporre a cento a cento, a centurie.* ¶ 2. *Accrescere*, Plaut.

Concentus, us, m. Cic. V. Concentio.

Conceptacŭlum, i, n. Gell., e

Conceptēla, ae, f. Front. *ricettacolo, serbatojo, ricetto.*

Conceptio, ōnis, f. Cic. *concezione, concepimento.* ¶ 2. *Formola, forma.* Conceptio judiciorum, Cic.; *la forma dei giudizj.* Ubi formularum conceptio non observatur, Paul.; *dove non si osservano le espresse*

e stabilite formole. § 3. *Aggregato.* Conceptio summa omnium est mundus, Vitr.; *il mondo è un aggregato di tutte le cose.* § 4. Conceptio aquarum, Front.; *serbatojo d' acque.*

Conceptīvus, a, um, Fest. Conceptivae feriae, *feste mobili.*

Conceptus, a, um, part. Col. *concepito, conceputo.* § 2. *Generato.* § 3. *Concepito, dettato, espresso.* Conceptis verbis jurare, Cic.; *giurare in termini espressi, e secondo la formola prescritta.* Jurat Eumolpus verbis conceptissimis, Petr.; *Eumolpo giura colle stessissime formali parole.*

Conceptus, us, m. Cic. *concepimento, concezione.* § 2. *Feto*, Plin. § 3. *Concepimento, appiccamento del fuoco.* Ex conceptu camini flagravit, Suet.; *bruciò per aver preso fuoco il cammino.* § 4. *Serbatojo, ricettacolo.*

Concerpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Cic. *lacerare, squartare, fare in pezzi.*

Concerptus, a, um, part. Plin. *lacerato, squarciato, fatto in pezzi.*

Concertatĭo, ōnis, f. Cic. *contesa, contrasto, combattimento.*

Concertatīvus, a, um, Quint. Concertativa accusatio, *scambievole accusa (di due parti).*

Concertātor, ōris, m. Tac. *rivale, emulo.*

Concertatorĭus, a, um, Cic. *contenzioso.*

Concertātus, a, um, part. Cic. *conteso, contrastato.*

Concerto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *contendere, contrastare, gareggiare.* § 2. *Combattere, azzuffare, giostrare.*

Concessatĭo, ōnis, f. Col. *intralasciamento, intermissione, cessazione, il cessare, il tralasciare.*

Concessĭo, ōnis, f. Cic. *concessione, concedimento.* § 2. *Permissione.*

Concesso, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *cessare, interrompere, intermettere, intralasciare, discontinuare.*

Concessum, i, n. Cic., *e*

Concessus, us, m. Cic. *permissione, concedimento, licenza.* § 2. *Congedo.*

Concessus, a, um, part. Luc. *concesso, conceduto, permesso, accordato, lecito.*

Concha, ae, f. Ovid. *nicchio, o guscio (di pesce marino), cochiglia, cocchiglia, conchiglia.* § 2. *Conca, mestola, vassojo*, Plin. § 3. *Vaso da unguenti*, Hor. § 4. *Vaso da vino*, Juv. § 5. *Tromba a forma di conchiglia*, Virg. § 6. *Volta a tromba*, Vitr.

Conchātus, a, um, Plin. *fatto a forma di conchiglia.*

Chonchis, is, f. Juv. *fava intera, fava con la sua scorza.*

Conchŭla, ae, f. Val. Max. *piccola conchiglia.*

Conchyliātus, a, um, Cic. *tinto di sangue di cochiglia, cioè del color di porpora, tinto di porpora.*

Conchylĭum, ĭi, n. Cic. *conchiglia.* § 2. *Color di porpora*, Plin. § 3. *Vesti tinte di color di porpora*, Juv.

Conchyta, ae, m. Plaut. *pescatore di conchiglie.*

Concīdo, is, cīdi, cīsum, cīdĕre, att. Col. *tagliare.* Concidere usque ad sanum corpus, Cels.; *tagliar sino al vivo.* § 2. *Tagliare, rompere.* Concidere nucleum dentibus, Plin.; *rompere un nocciuolo coi denti.* § 3. *Battere.* Concidere virgis, Cic.; *battere colle verghe, dare la sferzata.* Concidere pugnis, Plaut.; *dar de' pugni.* § 4. *Tagliare a pezzi, ammazzare.* Concidere exercitum, Caes.; *tagliare in pezzi un esercito.* § 5. *Metaf.* Numeros verborum concidere, Cic.; *tagliare, rompere l' armonia delle parole.* § 6. Concidere auctoritatem Senatus, Cic.; *abbassare, abbattere l' autorità del Senato.* § 7. Maledictis aliquem concidere, Cic.; *lacerare altrui con detti mordaci, infamanti; infamarlo, diffamarlo.*

Concĭdo, is, cĭdi, dĕre, n. Cic. *cascare, cadere, precipitare, rovinare.* Mortuum concidere, Cic.; *cadere, cascar morto.* § 2. *Cadere, morire.* Concidere vulneribus, Cic.; *cader morto, morir dalle ferite.* Arcu concidere, Claud.; *cader morto, morir d'un colpo di saetta.* § 3. *Metaf.* Animo, animis, Caes.; mente concido, *o* animus mihi concidit, Cic.; *mi casca l'animo, perdo il coraggio.* § 4. Fides jam concidit, Cic.; *è omai caduta, spenta la fede, fallito il credito.* § 5. Artes liberales conciderunt, Cic.; *le arti liberali son cadute di stima.* § 6. Concidere in optima causa, Cic.; *soccombere, aver la peggio in un' ottima causa.* § 7. Concidunt venti, Hor.; *il vento scema, cessa, più non trae il vento.*

Concĭĕo, es, cīvi, cītum, ēre, att. Liv. *convocare, radunare, far venire.* § 2. *Eccitare, provocare.* Conciere turbas, seditionem, lites, Liv.; *eccitar tumulti, muover liti.* Conciere iram, Ter.; *muover la bile.*

Conciliabŭlum, i, n. Liv. *fiera, luogo di radunanza.* § 2. *Bordello*, Plaut.

Conciliatĭo, ōnis, f. Cic. *conciliazione, riconciliazione, riunione.*

Conciliātor, ōris, m. Asc. Ped., Liv. *conciliatore, pacificatore, mediatore.* Conciliator promptissimus affinitatis cujusque, Suet.; *grandissimo mediatore per fare stringere parentela.*

Conciliatrĭcula, ae, f., *e*

Conciliātrix, īcis, f. Cic. *mediatrice, conciliatrice.*

Conciliatūra, ae, f. Sen. *il conciliare, il riunire, l'intromettersi tra due parti.*

Conciliātus, a, um, part. Cat. *unito, addensato, congiunto, calcato, accoppiato.* § 2. *Comperato.* Male conciliatus, Ter.; *comprato con dispendio.* Conciliatum mancipium, Ter.; *schiavo comprato.* § 3. *Conciliato, favorevole.* Conciliatior fit judex, Quint.; *il giudice divien più favorevole.*

Conciliātus, us, m. Lucr. *lo stesso che* conciliatĭo.

Concilĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *condensare, affollare, calcare.* § 2. *Congiungere, attaccare insieme*, Ter. § 3. *Metaf. Stringere, unire, conciliare, riconciliare, rappattumare, amicare, far amico, appaciare.* Conciliare pacem inter cives, Cic.; *conciliare, mettere la pace tra' cittadini.* Illum tibi conciliabo, Cic.; *ti riconcilierò con lui.* Conciliare aliquem ad alterum, Plaut.; aliquem alteri, Cic.; conjunctionem cum aliquo, Caes.; pacem ab aliquo, Plaut.; *conciliare, riconciliare, rappattumare, rappaciare.* § 4. Conciliare nuptias, Just.; *procurare un matrimonio, esser mezzano di un matrimonio.* § 5. *Conciliare, procacciare, acquistare.* Conciliare sibi famam et auctoritatem, Cic.; *conciliarsi, acquistarsi fama ed autorità.* § 6. *Acquistare, comperare.* Conciliare probe *o* male, Plaut.; *comperare a vile o caro prezzo.*

Concilĭum, ĭi, n. Lucr. *unione, adunamento.* § 2. *Concilio, assemblea, radunanza.* Dimittere concilium, Cic.; *licenziare la radunanza.* Convocare, indicere concilium, Caes.; *convocare, intimare il concilio.*

Concinnatĭo, ōnis, f. Cat. *composizione.* § 2. *Apparecchio, acconciatura, acconciamento, abbigliatura.*

Concinnatitĭus, a, um, Apul. *acconciamente allogato, fatto, composto.*

Concinnātor, ōris, m. Col. *racconciatore, acconciatore.* Concinnator capillorum, Cic.; *acconciator di capelli.* § 2. Concinnator causarum, Ulp.; *avvocato, accattabrighe.*

Concinnatorĭus, a, um, Paul. *che serve ad abbellire, ad acconciare.* Vasa concinnatoria. V. Coquinatorius.

Concinne, avv. Cic. *ornatamente, pulitamente, a pro-*

posito, bellamente, compostamente, assettatamente, acconciamente. ¶ 2. *Con galanteria, facetamente.*

Concinnis, e, Apul. V. Concinnus.

Concinnĭtas, ātis, f. Cic. *concinnità, ornamento, eleganza, acconciamento, convenevolezza.* ¶ 2. *Galanteria.*

Concinnĭter, avv. Gell. V. Concinne.

Concinnitūdo, ĭnis, f. Cic. V. Concinnĭtas.

Concinno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mettere insieme acconciamente, conciare, acconciare, racconciare, assettare, aggiustare.* Concinnare vestem, Plaut.; *racconciar la veste.* Concinnare vinum, Plin.; *conciare il vino.* Concinnare pelles, Plin.; *conciar le pelli, il cuojo.* ¶ 2. *Fare, rendere.* Me insanum verbis concinnat suis, Plaut.; *con tante sue parole mi rende pazzo, mi fa divenir pazzo.* ¶ 3. *Preparare.* Concinnare munus alicui, Trebon. ad Cic.; *apparecchiare un regalo.* Concinnare viam, Plaut.; *raccomodare, preparar la strada.* Auceps concinnat arenam, Plaut.; *l'uccellatore aggiusta, prepara l'arena, lo spazio a tender sue reti.*

Concinnus, a, um, Cic. *ben aggiustato, atto, adorno, acconcio.* Concinnus ad persuadendum, Cic.; *atto a persuadere.* ¶ 2. *Galante, pulito, avvenente, faceto, conversevole, piacevole.* Concinnus amicis, Hor.; *grato agli amici, conversevole.* Concinnior, Cic.; *più galante.* ¶ 3. *Conveniente, utile.* Plaut.

Concĭno, ĭs, cĭnŭi, centum, cinĕre, att. Cic. *cantar in compagnia, cantar a concerto, concertare.* Concinunt tubae, Caes.; *suonano le trombe.* ¶ 2. *Cantare, celebrare.* Concinere laudes alicujus, Tibul.; *cantar le lodi di alcuno.* ¶ 3. *Accordarsi.* Stoici cum Peripateticis re concinere videntur, Cic.; *pare che gli Stoici nella sostanza s'accordino coi Peripatetici.*

Concĭo, is, cīvi, cītum, cīre. V. Conciĕo.

Concĭo, ōnis, f. Cic. *radunanza di popolo, raccolto a parlamento.* Dicere, o facere aliquid pro concione, Suet.; *dire o far cosa in pubblica adunanza.* Vocare, advocare concionem, e vocare in concionem, Ter.; *radunare il popolo.* ¶ 2. *Bigoncia, ringhiera (luogo donde si parla al popolo).* Ascendere in concionem, Liv.; *montar la bigoncia, la ringhiera.* ¶ 3. *Concione, parlamento, orazione, discorso (al popolo).* Legi concionem tuam, nihil illa sapientius, Cic.; *ho letto il tuo discorso (al popolo), non si può far cosa migliore e più saggia.*

Concionabundus, a, um, Liv. *concionando, parlando, o parlante, predicante.*

Concionālis, e, Cic. *da concione, da parlamento, di concione, di radunanza.* Concionalis homo, Cic.; *uomo avvezzo alle concioni, uom da concione, uomo atto a parlare in pubblico, atto a concionare.* Concionalis senex, Liv.; *vecchio uso alle concioni, sperto de' parlamenti, che parla al popolo.* ¶ 2. Concionale genus causarum, Quint.; *genere deliberativo (che si adopera nelle concioni).*

Concionarĭus, a, um, Cic. Concionarius populus, *popolo da concioni (che suole andar alle concioni, e che suol radunarsi).*

Concionātor, ōris, m. Cic. *oratore, predicatore, parlatore, predicante.*

Concionatorĭus, a, um, Gell. Tibia concionatoria, *tromba per chiamar il popolo alla concione.*

Concionor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic.; *parlar al popolo, concionare, predicare, parlamentare, far concione.*

Concipĭo, as, avi, ātum, āre, att. Plaut. *rubare.*

Concipĭo, is, cepi, ceptum, cipĕre, att. *concepire, accogliere, ricevere, prendere, pigliare.* Ignem concipere, Lucr.; *concepire il fuoco, prender fuoco.* Flammam concipere, Caes.; *concepire la fiamma, accendersi, infiammarsi.* ¶ 2. *Metaf.* Concipere calorem ex ludo, Cels.; *prender calore, scaldarsi al giuoco.* Concipere lucem diei, Lucr.; *ricever lume.* ¶ 3. *Contenere.* Pars animae concipitur cordis parte quadam, quam ventriculum cordis appellant, Cic.; *una parte dell' anima è contenuta nei così detti ventricoli del cuore.* ¶ 4. *Contrarre.* Concipere morbum, Cels.; *contrarre un morbo, ammalare, infermare.* ¶ 5. Concipere amentiam, furorem, Cic.; *contrarre pazzia, furore, impazzare, divenir furioso.* ¶ 6. *Concepire (della generazione).* Concipere ex aliquo, Cic.; *concepir d' uno.* Ova concipere, Plin.; *concepire le uova, far uova.* Semina concipit terra, Cic.; *la terra concepisce, riceve i semi.* ¶ 7. Sitim concipere, Ovid.; *aver sete.* ¶ 8. Scelus in se concipere, Cic.; *concepire in sè una scelleratezza, formare un malvagio disegno.* ¶ 9. Concipere animo cupiditatem auribus, oculis, Cic.; *concepir desiderio, invogliarsi di una cosa per averne udito parlare, od averla veduta.* ¶ 10. Concipere aliquid spe, Liv.; o spem, Ovid.; *concepire speranze, sperare.* ¶ 11. *Accogliere, formare, imprimere.* Concipere animo imaginem alicujus, Quint.; *accogliere, imprimersi nell' animo l' immagine di alcuno.* ¶ 12. Concipere summas, Liv.; *dire esattamente, determinare, dare preciso il conto.* ¶ 13. Concipere bella alicui, Sil.; *giurare (con determinata formola) guerra ad alcuno.* ¶ 14. Concipere jusjurandum, votum, damnationem, Cic.; *concepire, comporre, dettare, o scrivere la formola d' un giuramento, d'un voto, d'una condanna.* ¶ 15. Concipere furtum lance et licio, Gell.; *cercare, frugare nella casa altrui una cosa rubata con un bacino alla mano, e senz' altre vesti che un cinto di filato alle reni (maniera usata presso gli Ateniesi, e imitata dagli antichi Romani: e il furto così scoperto era dalle leggi delle* XII *Tavole punito di morte).*

Concise, avv. Quint. *con brevità, a riciso.*

Concisĭo, ōnis, f. Cic. *tagliamento, il tagliare.*

Concisūra, ae, f. Sen. Concisura aquarum, *la distribuzione delle acque, minuto scompartimento delle acque.*

Concīsus, a, um, part. Cic. *tagliato, o fatto in pezzi.* Concisus exercitus, Cic. *esercito tagliato a pezzi.* ¶ 2. *Metaf.* Concisa oratio, Cic.; *discorso rotto, non continuato, discorso breve.* Concisus ignominiis, Cic.; *lacerato d' ingiurie, coperto di ignominie.*

Concitamentum, i, n. Sen. *incitamento, commovimento, concitamento.*

Concitāte, avv. Col. *presto, con impeto, prestamente.* ¶ 2. *Comp.* Concitatius, Quint.; *più presto, con maggior impeto.*

Concitatĭo, ōnis, f. Cic. *incitazione, impeto, commozione, attizzamento, commovimento, concitamento.*

Concitātor, ōris, m. Cic. *incitatore, provocatore, commovitore.* Concitator seditionis, Cic.; *eccitatore, autore della sedizione.*

Concitātrix, īcis, f. Plin. *incitatrice.*

Concitātus, a, um, part. Cic. *incitato, provocato, commosso, attizzato.* ¶ 2. *Veloce, presto.* ¶ 3. *Comp.* Concitatior, Liv.; *più veloce. Sup.* Concitatissimus, Liv.; *velocissimo.*

Concĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *incitare, concitare, commuovere, stimolare, provocare, esasperare, attizzare, animare.* Concitare aliquem in iram, Quint.; *provocare a sdegno, farlo andar in collera.* Equum concitare in aliquem, Liv.; *spingere il suo cavallo contra qualcheduno, venirgli addosso col cavallo.* ¶ 2. Somnum concitare, Plin.; *provocare, conciliare il sonno.*

Concĭtor, ōris, m. Tac. *commovitore, autore.*

Concĭtus, a, um, part. *da* concieo, Cic. *commosso, incitato, animato, provocato.*

Concĭtus, a, um, *da* concio, part. Val. Flac. *commosso, animato.*

Conciuncŭla, ae, f. Cic. *piccola concione.*

Conclamatĭo, ōnis, f. Caes. *grido, schiamazzo, romore.* § 2. *Acclamazione, applauso.*

Conclamātus, a, um, part. Luc. *chiamato, e a cui si è gridato.* Conclamata corpora, Luc.; *corpi, a cui si è prestato l'ultimo ufficio delle grida, cioè che non hanno più vita; corpi già onorati degli ultimi compianti.*

Conclamĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *gridar sovente, andar gridando.*

Conclāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *gridare, gridar insieme.* Conclamare ad arma, Liv.; *gridar all'arme.* § 2. Conclamare vasa, Caes.; *gridar, che si levi il campo.* § 3. Conclamatum est, Ter.; *non c'è più rimedio, è finita.*

Conclavātae res, Fest. *cose, che sono sotto la medesima chiave.*

Conclāve, is, n. Cic., *e*

Conclavium, ĭi, n. Vitr. *luogo segreto, gabinetto, camera, conclavio.*

Conclausus, a, um, Col. *rinserrato, rinchiuso, chiuso.*

Conclūdo, is, si, sum, dĕre, att. Cic. *chiudere, rinserrare.* Concludere epistolam, Cic.; *serrar una lettera.* Concludere se in cellam, Ter.; *rinchiudersi, serrarsi in camera.* Portus concluditur urbe, Cic.; *il porto è cinto dalla città.* § 2. Concludere multas res in unum, Ter.; *ammassar molte cose insieme.* § 3. Concludere versum, Hor.; *chiudere, finire un verso.* § 4. *Conchiudere, argomentare, inferire.*

Conclūse, avv. Cic. *a misura.* Concluse dicere, Cic.; *parlar giusto, a misura, secondo le regole del discorso.*

Conclusĭo, ōnis, f. Caes. *rinchiudimento, lo stare rinserrato.* § 2. *Conclusione, conchiusione, fine, finimento,* Cic. § 3. Conclusio orationis, Cic.; *perorazione.* § 4. Conclusio verborum, Cic.; *periodo.*

Conclusiuncŭla, ae, f. Cic. *piccola conclusione.*

Conclusūra, ae, f. Vitr. *chiusura.* Conclusura fornicationis, Vitr.; *la chiave d'una volta, o d'un arco.*

Conclūsus, a, um, part. Cic. *conchiuso, rinchiuso, ristretto, concluso.*

Concoctĭo, ōnis, f. Plin. *digestione, concozione.*

Concoctus, a, um, part. Lucr. *digerito, concotto.*

Concoenatĭo, ōnis, f. Plin. *convito, cena.*

Concŏlor, ōris, Ovid. *d'un medesimo colore, concolore.*

Concomitātus, a, um, part. Plaut. *(pass.) accompagnato.*

Concopŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *congiungere.*

Concŏquo, is, coxi, coctum, coquĕre, att. Varr. *far cuocere.* § 2. *Digerire.* Facillimus ad concoquendum cibus, Cic.; *cibo facilissimo a digerirsi.* § 3. Bonum suum concoquere, Petr.; *consumar tutto il suo.* § 4. Trasl. Concoquere odia, Cic.; *sopportar con animo coraggioso gli odj.* § 5. Tibi concoquendum est, Cic.; *tu dei considerare.*

Concordātus, a, um, part. Papin. *che è d'accordo, accordato, concorde.*

Concordĭa, ae, f. Cic. *concordia, accordato, unione, buona intelligenza, accordamento.* § 2. *Consonanza.*

Concordĭs, e, *anticamente in vece di* concors.

Concorditas, ātis, f. Pacuv. V. Concordĭa.

Concorditer, avv. Plaut. *concordemente, d'accordo, a buon concio, accordatamente, concordevolmente.*

Concordium, ĭi, n. ff. *lo stesso che* concordĭa.

Concordo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *concordare, accordare, esser d'accordo, intendersela bene, esser di concerto e di intelligenza.* Opiniones concordant, Cic.; *le opinioni s'accordano.* Voces concordant, Ovid.; *le voci vanno d'accordo.*

Concorpŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *incorporare.*

Concors, ordis, Cic. *concorde, d'accordo, concordevole, concordato, unito.*

Concraticĭus, a, um, Paul. *di graticci.*

Concrebresco, is, crebŭi, brescĕre, n. Varr. *crescere.*

Concredĭtus, a, um, part. Cic. *consegnato, affidato.*

Concrēdo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. *credere, commettere alla fede, consegnare, affidare, dare in custodia.* Concredere mari navigia, Col.; *mettere vascelli in mare.* Et rem et famam suam concredere alicui, Cic.; *affidare la sua roba e la sua riputazione a uno.*

Concredŭo, is, ŭi, Plaut. V. Concrēdo.

Concremātus, a, um, part. Sen. *abbruciato.*

Concrementum, i, n. Apul. V. Concretĭo.

Concrĕmo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *abbruciare, mettere a fuoco e fiamma.*

Concrĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *creare, crear insieme, concreare.*

Concrĕpo, pas, pŭi, pĭtum, āre, n. Cic. *fare strepito, risonare, crosciare.* Ostium concrepat, Ter.; *la porta fa strepito.* Concrepant arma, Liv.; *risuonano armi, si sente uno strepito d'arme.* Concrepare digitis, Cic.; *fare scricchiolar le dita.* Concrepare gladiis ad scuta, Liv.; *fare strepito battendo le spade contra gli scudi.* § 2. *In sens. att.* Concrepare aera, Ovid.; *far risuonar i bronzi.*

Concrescentĭa, ae, f. Vitr. V. Concretĭo.

Concresco, is, crēvi, crētum, escĕre, n. Virg., Cic. *crescere insieme, condensarsi, rappigliarsi, compigliarsi, coagulare.* Concrescere glacie, Ovid.; *agghiacciarsi, congelarsi.*

Concretĭo, ōnis, f. Cic. *concrezione, rappigliamento, condensamento.* § 2. *Attaccamento, unione.*

Concrētus, a, um, part. Cic. *condensato, spessato, concreto, rappigliato.* Aër concretus, Cic.; *aria spessa, grossa.* Aqua frigore concreta, Mart.; *acqua agghiacciata.* Lumen lunae concretum, Cic.; *lume di luna pallido, debole; luna che non risplende.* Lac concretum, Virg.; *latte rappigliato.* § 2. *Composto.* Concretum corpus ex elementis, Cic.; *corpo composto di elementi.* § 3. Concreta labes, Virg.; *macchia impressa.* § 4. *Comp.* Concretior, Luc.; *più condensato.*

Concrētus, us, m. Plin. V. Concretĭo.

Concrimĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *biasimare, accusare.*

Concrispātus, a, um, part. Vitr. *crespo, increspato.*

Concrispo, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *increspare.*

Concrucĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Lucr. *esser tormentato.*

Concubātus, us, m. ff. *concubinato.*

Concubĭa nox, Cic., *e* concubĭum noctis, Plaut. *la mezza notte, il maggior bujo, la notte avanzata.*

Concubīna, ae, f. Cat. *concubina.*

Concubinātus, us, m. Suet. *concubinato.*

Concubīnus, i, m. Cic. *concubino, concubinario, concubinatore.*

Concubĭtus, us, m. Cels. *coito, concubito, giacimento.*

Concubĭum, ĭi, n. Gell. *coito.*

Concubĭus, a, um, Cic. V. Concubĭa nox.

Conculcatĭo, ōnis, f. Plin. *conculcamento, il calcare co' piedi.* Obturpata conculcatione aqua, Plin.; *l'acqua intorbidata pel diguazzamento, e il pestar dei piedi.*

Conculco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *conculcare, cal-*

pestare, calcar co' piedi, mettere sotto i piedi, sopprimere, premer sotto.

Concumbo, is, cubŭi, cubĭtum, cumbĕre, n. Cic. *dormire in compagnia, giacere, giacersi con altrui.*

Concŭpio, is, īvi, ītum, pĕre, att. Hor. *concupire, desiderare.*

Concupiscentĭa, ae, f. Curt. *concupiscenza, e concupiscenzia.*

Concupisco, is, pīvi, *e* pĭi, ītum, iscĕre, att. Cic. *desiderare, concupire, bramare.*

Concupītus, a, um, part. Cic. *desiderato, bramato.*

Concurātor, ōris, m. Ulp. *curatore insieme con altri.*

Concūro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *aver cura, curare, governare.*

Concurro, is, curri, *o* cucurri, cursum, currĕre, n. Cic. *concorrere, correre insieme.* ¶ 2. *Attaccar la battaglia, azzuffarsi, venir alle mani, combattere.* Milites concurrunt, Cic.; *i soldati vengono alle mani, a zuffa.* ¶ 3. *Col dat.* Concurrere alicui, Sil.; *azzuffarsi con alcuno.* ¶ 4. *Coll'acc. e la prep.* inter. Concurrunt equites inter se, Caes.; *si azzuffano insieme i cavalli.* ¶ 5. *Coll'abl. e la prep.* cum. Concurrere cum aliquo, Virg.; *venir a battaglia con alcuno.* ¶ 6. *Incontrarsi, abbattersi, cozzare, urtarsi insieme.* ¶ 7. *Metaf.* Verba aspere concurrunt, Cic.; *le parole aspramente s'incontrano, aspro è lo scontro delle parole.* ¶ 8. *Concorrere, convenire, accordarsi, unirsi, congiungersi.* Concurrere in sententiam alicujus, Cic.; *concorrere nella medesima sentenza, opinione, essere del medesimo sentimento.* Concurrunt omnes philosophi, Cic.; *convengono, s'accordano tutti i filosofi.* Opiniones multae concurrunt, Ter.; *concorrono, si accordano molti pareri.* ¶ 9. *Avvenire, accadere, incontrare simultaneamente.* Saepe concurrit, ut eodem tempore multa mihi agenda sint, Cic.; *accade sovente, che io debba far molte cose a un tempo stesso.* ¶ 10. Os concurrere; *dicesi del contrarsi e chiudersi che fanno le labbra per peritanza e vergogna al parlare.* Homini probo ad rogandum os concurrit, et suffunditur rubor, Sen.; *all'uomo onesto quand'abbia a far preghiera, si chiude per peritanza la bocca, e si tinge di rossore il volto.* ¶ 11. Concurrere nomina; *dicesi del simultaneo scadere dei debiti e dei crediti.* Nomina concurrunt, Cic.; *concorrono, cioè scadono ad un tempo e debiti e crediti: tanti sono gli scadenti debiti, quanti i crediti.*

Concursatĭo, ōnis, f. Cic. *il correre qua e là.*

Concursātor, ōris, m. Liv. *chi corre qua e là, qua e là discorrente.*

Concursĭo, ōnis, f. Cic. *concorso, concorrimento.*

Concurso, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *correre qua e là.*

Concursus, i, m. Cic., *e*

Concursus, us, m. Lucr. *concorso.* ¶ 2. *Combattimento,* Nep.

Concurvo, as, āre, att. Laber. apud Macrob. *piegare, curvare.*

Concussĭo, ōnis, f. Sen. *scotimento, sbattimento, agitazione.* ¶ 2. *Concussione, estorsione (di danaro).*

Concusso, as, āre, Lucr. V. Concŭtĭo.

Concussus, a, um, part. Virg. *scosso, sbattuto, agitato.*

Concussus, us, m. Plin. V. Concussĭo.

Concŭtĭo, is, cussi, cussum, cutĕre, att. Cic. *commuovere, sbattere, battere, agitare, scuotere.* ¶ 2. *Metaf. Turbare, sollevare.* Rempublicam concutere, Cic.; *turbar la repubblica.* Plebem concutere, Petr.; *sollevar la plebe.* ¶ 3. *Esaminare.* Te ipsum concute, Hor.; *esamina ben te stesso.*

Condalĭum, ĭi, n. Plaut. *anello (che portavano i servi).*

Condecenter, avv. Gell. *decentemente,* V. Decenter.

Condecentĭa, ae, f. Cic. *decenza.*

Condĕcet, dĕcŭit, decēre, imp. Plaut. *convenire, esser decente, convenevole.*

Condecōre, avv. Gell. *decentemente, con decoro.*

Condecōro, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *ornare, adornare, decorare.*

Condeliquesco, is, scĕre, n. Cat. *liquefarsi.*

Condemnabĭlis, e, Pallad. *condannevole.*

Condemnatĭo, ōnis, f. Asc. Ped. *condanna, dannazione, condannazione, condannagione, condennagione.*

Condemnātor, ōris, m. Tac. *accusatore.* ¶ 2. *Dannatore, condannatore, giudice che condanna,* Test.

Condemnātus, a, um, part. Cic. *condannato.* Voti condemnatus, Titin. apud Non.; *obbligato ad adempire il voto.*

Condemno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *condennare, dannare, condannare.* Condemnare crimine, *o* criminis, *o* de crimine, Cic.; *condannare di qualche delitto, per qualche delitto.* Condemnare de consilii sententia, Cic.; *condannar co' voti di tutto il consiglio.* ¶ 2. Alicui condemnari, Scaev.; *esser condannato a dare ad alcuno.* ¶ 3. *Accusare.*

Condensatĭo, onis, f. *ristringimento, condensamento.*

Condensĕo, es, ēre, Lucr., *e*

Condenso, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *condensare, stipare.*

Condensus, a, um, Liv. *denso, serrato, unito, stipato, condenso.*

Condepso, is, psŭi, psĕre, att. Tac. *impastare.*

Condĭco, is, xi, ctum, cĕre, att. Cic. *dire, annunziare, significare, determinare, stabilire di comune accordo.* Nam cum mihi condixisset, coenavit apud me, Cic.; *chè avendomelo significato, cenò in casa mia.* Condicere in symbolum ad coenam, Plaut.; *stabilire il giorno di cenare insieme, pagando ognuno il suo scotto.* Ad coenam aliquo condicam foras, Plaut.; *andrò a cenare in qualche luogo fuora.* ¶ 2. Condicere locum et tempus, Just.; *determinare d'accordo il tempo e il luogo.* ¶ 3. Condicere inducias, pacem, Liv.; *accordare, e far tregua.* ¶ 4. *Ridomandare, ripetere in giudizio.* Condicere possessionem bonorum, Plaut.; *ripetere in giudizio il possesso dei beni.* ¶ 5. Condicere alicui rerum, Liv.; *ridomandare le cose.*

Condictĭo, ōnis, f. Ulp. *citazione, o azione che si fa contra qualcheduno per ripeter, o ridomandar qualche cosa.* Condictio incerti, Ulp.; *citazione per ragione di un debito incerto.* Condictio ex scriptura, Ulp.; *citazione per una obbligazione in iscritto.* Condictio in personam, Ulp.; *citazione alla parte di pagare.*

Condicticĭus, a, um, Ulp. Actio condicticia, *citazione alla parte di pagare.*

Condictum, i, n. Fest. *patto, accordo, promessa.*

Condictus, a, um, part. Plaut. *stabilito.* Dies condicta, Plaut.; *giorno stabilito.* ¶ 2. *Intimato.*

Condigne, avv. Plaut. *degnamente, condegnamente.*

Condignus, a, um, Gell. *degno, condegno.*

Condimentārĭus, a, um, Plin. *da condimento, che serve a condire.*

Condimentum, i, n. Cic. *condimento, conditura.*

Condĭo, is, īvi, *e* dĭi, ītum, īre, att. Cic. *condire, far saporito, dar gusto.* ¶ 2. Condire mortuum, Cic.; *imbalsamare un morto.* ¶ 3. Quod alius condivit coquus, aliter condias, Plaut.; *fatti da capo, e mondala con mano.*

Condiscipŭla, ae, f. Mart. *compagna di scuola.*

Condiscipulātus, us, m. Nep. *società di scuola.*

Condiscipŭlus, i, m. Cic. *condiscepolo.*

Condisco, is, didĭci, discĕre, att. Hor. *imparare, assuefarsi.*

Conditanĕus, a, um, Varr. *da condire, buono ad esser condito e mangiato.*

Conditio, ōnis, f. Cic. *condimento, conditura.*

Conditio, ōnis, f. Cic. *condizione, stato, grado, fortuna, sorte.* Est infima conditio servorum, Colum.; *infima, miserabile è la condizione de' servi.* ¶ 2. *Natura, qualità.* Conditio regionis, Cic.; *la natura, la qualità di un paese.* ¶ 3. *Condizione, patto, legge.* Pacis conditiones, Cic.; *le condizioni, gli articoli della pace.* Stare conditionibus, Cic.; *stare alle condizioni, ai patti.* Fugere a conditionibus, Cic.; *mancare, non volere stare ai patti.* ¶ 4. *Condizione, partito.* Rapere conditionem, Petr.; *abbracciar subito il partito.* Uti conditione alicujus, Cic.; *abbracciare il partito che venga fatto.* ¶ 5. *Partito di matrimonio.* Nulla conditione sollicitari potuit, Suet.; *non si lasciò muovere a niun partito di matrimonio.*

Conditionālis, e, Ulp. *condizionale.*

Conditionaliter, avv. Paul. *con condizione, condizionalmente, condizionatamente.*

Conditītius, e conditicĭus, a, um, Col. *riposto, serbato.*

Conditīvum, i, n. Col. *cibo riposto.* ¶ 2. *Dispensa (luogo dove si ripongono i cibi).* ¶ 3. *Sepolcro*, Sen.

Conditīvus, a, um, Col. *buono da conservarsi.* Mala conditiva, Cat.; *pomi che si conservano.*

Conditor, ōris, m. Cic. *facitore, autore, conditore, fondatore.* Conditor legum, Plaut.; *legislatore.* Totius negotii conditor, Cic.; *che regola tutto l'affare.* Conditor historiae, Ovid.; *storico.* ¶ 2. *Inventore.*

Conditor, ōris, m. Cic. *colui, che condisce* (*da* condio).

Conditorium, ĭi, n. Petr. *sepolcro.* ¶ 2. *Cassa da morto.*

Conditūra, ae, f. *da* condo, Petr. *fattura.* Conditura vitrorum, Petr.; *la fabbrica de' vetri.* ¶ 2. *Condimento (da* condio).

Conditus, a, um, part., *da* condio, Cic. *condito.*

Conditus, a, um, part., *da* condo, Cic. *riposto, nascosto.* ¶ 2. *Fabbricato, composto.* ¶ 3. *Inventato.* ¶ 4. *Sepolto.*

Conditus, us, m., *da* condio, Col. *condimento.*

Conditus, us, m., *da* condo, Apul. *fattura.*

Condo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cic. *nascondere, riporre, porre, rinchiudere.* Condere in crumenam, Plaut.; *porre in saccoccia, in tasca, intascare.* Condere in furnum, Plaut.; *porre nel forno, infornare.* ¶ 2. Condere aliquem in sepulcro, Cic.; *porre, chiudere alcuno nel sepolcro, seppellirlo.* Condere aliquem humo, *o* in humo, Ovid.; *porre alcuno sotterra, sotterrarlo.* ¶ 3. *Metaf.* Condere iram, Tac.; *nascondere, chiudere, premere in petto, dissimulare la collera.* ¶ 4. Condere diem perpotando, Plaut.; *passar la giornata bevendo.* Longos soles condere cantando, Virg.; *passare le lunghe giornate di state cantando.* ¶ 5. Stimulos alicui condere in pectore, Ovid.; *infondere coraggio in petto ad alcuno.* ¶ 6. *Fondare, edificare, fabbricare, fare.* Arces condere, Virg.; *fabbricar fortezze.* ¶ 7. *Metaf.* Aeternam famam condere, Phaedr.; *formarsi, farsi, procacciarsi una eterna fama.* Aurea saecula condere, Virg.; *far risorgere, rinnovare il secol d'oro.* Condere verbum, Varr.; *comporre, formare, inventare una parola.* ¶ 8. *Comporre, scrivere, fare, compilare, tessere, narrare.* Condere carmen, Liv.; *comporre un carme.* Poëma condere, Cic.; *comporre, fare, scrivere un poema.* Bella condere, Virg.; *scrivere le guerre.* Condere leges, Cic.; *far leggi.* Mala condere in aliquem, Hor.; *comporre, fare una satira contro qualcheduno.*

Condocefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *ammaestrare, instruire, assuefare.*

Condocefactus, a, um, part. Cic. *ammaestrato, instruito.*

Condŏcĕo, es, cŭi, ctum, ēre, att. Hirt. *insegnare, ammaestrare.*

Condoctus, a, um, part. Plaut. *ammaestrato, insegnato.*

Condolĕo, es, lŭi, ēre, *e*

Condolesco, is, lŭi, lescĕre, n. Cic. *dolere, dolersi.* Condoluit mihi caput de vento, Plaut.; *il vento mi ha fatto doler la testa, mi duole dal vento il capo.*

Condonatĭo, ōnis, f. Cic. *donazione.*

Condonātus, a, um, part. Cic. *donato, dato, accordato.*

Condōno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dare, donare, concedere.* Tibi hanc pateram condono, Plaut.; *ti fo regalo di questo bicchiere.* ¶ 2. *Talora col caso acc. di persona.* Argentum quod habes condonamus te, Ter.; *il denaro che hai, te lo doniamo.* ¶ 3. *Condonare, perdonare.* Condonare crimen, Cic.; *perdonar il delitto.* Condonare aliquem alicui, Cic.; *perdonargli in grazia altrui.*

Condormĭo, is, īvi, ītum, īre, *e*

Condormīsco, is, scĕre, n. Plaut. *dormire insieme.*

Condrilla, ae, f., *e*

Condrillon, i, n. Plin. *condrilla (erba simile nel fiore e nel fusto all'endivia).*

Condris, is, f. Plin. *condri (spezie di dittamo).*

Conducibĭlis, e, Plaut. *utile, vantaggioso, giovevole.* ¶ 2. *Comp.* Conducibilior, ad Heren.; *più utile.*

Condūco, is, uxi, ctum, cĕre, att. Cic. *condurre, menare, guidare.* ¶ 2. Lac conducere, Col.; *coagulare, rappigliare il latte.* ¶ 3. Pice conducere, Val. Flac.; *intonacar di pece, calafatare.* ¶ 4. Conducere domum, Cic.; *pigliar a pigione, ad affitto una casa.* ¶ 5. Hortum conducere, Cic.; *prendere a lavorare un giardino.* ¶ 6. Magno conducere vectigalia de aliquo, Cic.; *prendere a caro prezzo le gabelle a fitto da qualcheduno.* ¶ 7. Conducere vectigalia, Liv.; *pigliar l'appalto delle gabelle.* ¶ 8. *Pigliar a cottimo, prendere a far una cosa a prezzo determinato.* Columnam de Torquato conduxerat faciendam, Cic.; *avea preso da Torquato a fare a cottimo la colonna.* ¶ 9. Conducere aliquem, Caes.; *prezzolarlo.* Conductus est caecus secus viam stare, Quint.; *fu prezzolato il cieco, acciocchè stesse lungo la via.*

Condūcit, ēbat, uxit, imp. Cic. *esser utile, giovevole, vantaggioso, conferire.* Rationibus nostris conducit id fieri, Cic.; *ci va del nostro interesse, che ciò segua.* Conducit hoc tuae laudi, Cic.; *ciò conferisce alla tua lode.* ¶ 2. *Coll'acc. e la prep.* in. In rem quod recte conducat tuam, Plaut.; *che ti sia vantaggioso; che buon pro ti faccia.*

Conducticĭus, a, um, Plaut. *preso, o che suol prendersi a pigione.* ¶ 2. *A cottimo.* Operae conducticiae, Varr.; *opere, o lavoratori a giornata.*

Conductĭo, ōnis, f. Cic. *raccolta, collezione.* ¶ 2. *Fitto, pigione*, Cic. ¶ 3. *Ritiramento, contrazione (malattia)*, Cael. Aurel.

Conductor, ōris, m. Cic. *conduttore, affittuale, fittajuolo, pigionale.* ¶ 2. *Colui che prende a cottimo, conduttore a cottimo.*

Conductrix, īcis, f. Mod. *donna conduttrice, pigionale.* ¶ 2. *Che prende in somma, conduttrice a cottimo.*

Conductum, i, n. Sen. *casa, o luogo affittato.* ¶ 2. ff. *Affitto.*

Conductus, a, um, part. Tac. *condotto, raccolto, radunato.* ¶ 2. *Tolto a giornata, a prezzo, condotto.* Operae conductae, Cic.; *lavoratori a giornata.* Mercede diurna conductus, Hor.; *preso a giornata, prezzolato a giornata.* ¶ 3. *Preso a fitto, a pigione*, Cic. ¶ 4. Nummi conducti, Hor.; *denari tolti a censo.*

Condŭlus, i, m. Plin. *ditale.*

Conduplicabĭlis, e, Vitr. Conduplicabiles fores; *porte, che si aprono in due parti, porte a due battenti.*

Conduplicatĭo, ōnis, f. Plaut. *raddoppiamento, doppiatura.* ¶ 2. *Raddoppiamento (figura retor.),* ad Heren.

Conduplĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *raddoppiare.*

Condurdum, i, n. Plin. *condurdo (sorta d'erba).*

Condūro, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *indurare.*

Condus, i, m. Plaut. *dispensiero, maestro di casa, canovajo.* Condus promus, *o* promuscondus, Plaut.; *vale lo stesso.*

Condylōma, ătis, n. Cels. *cresta, fico.* ¶ 2. *E (per ischerzo) tattera.*

Condylus, i, m. Mart., Capel. *nocca, giuntura, nodo delle dita.* Complicatisque in condylos digitis vulnerabat, Mart. Capel.; *dava de' pugni.* ¶ 2. *Piccolo anello, anelletto,* Fest.

Confabrĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Gell. *fabbricare.*

Confabŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. *e*

Confabŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *favellare, novellare, ciarlare, cianciare insieme.*

Confăcio, is, ĕre, att. Fest. *fare insieme.*

Confarreatĭo, ōnis, f. Plin. *confarrazione, sacrifizio di farro (che anticamente usavasi nel far le nozze).*

Confarreātus, a, um, Tac. *confarrato, maritato con la solennità del sacrifizio del farro.*

Confarrĕo, as, āvi, ātum, āre, n. *ed* att. Tac. *confarrare, far sacrifizio matrimoniale (col farro. V. sopra).*

Confatālis, e, Cic. *soggetto al medesimo destino.*

Confectĭo, ōnis, f. Cic. *fattura.* ¶ 2. *Terminazione, fine.* Confectio belli, Cic.; *il fine della guerra.* ¶ 3. Confectio escarum, Cic.; *il macinamento, o digestione de' cibi.* ¶ 4. Tributorum confectio, Cic.; *la colletta, la raccolta de' tributi.*

Confector, ōris, m. Cic. Inscript. *facitore.* ¶ 2. *E quindi: terminatore, finitore, chi termina, o finisce.* ¶ 3. *Metaf. chi distrugge e consuma, distruggitore.* Ignis est confector omnium, Cic.; *il fuoco consuma ogni cosa.* Confectores bestiarum, Suet.; *i distruggitori delle fiere.*

Confectrix, īcis, f. Lactant. ex Cic. *distruggitrice.*

Confectūra, ae, f. Plin. *fattura.*

Confectus, a, um, part. Cic. *fatto.* ¶ 2. *Terminato, finito, maturato, perfezionato, ridotto a fine.* Confecta res est, Cic.; *la cosa è fatta, finita.* ¶ 3. *Sfinito, rifinito, guasto, sformato, indebolito, logorato, malandato, distrutto.* Forma confecta macie, Virg.; *bellezza guasta dalla magrezza.* Confectus frigore, Cic.; *sfinito dal freddo.* Confectus fame, senectute, calore, Cic.; *malandato, consumato, indebolito dalla fame, dalla vecchiezza, dal caldo.*

Confercĭo, is, fersi, fertum, fercīre, att. Plin. *empiere, stivare, calcare.*

Confĕro, ers, contŭli, conlātum, e *(più usat.)* collātum, conferre, att. Caes. *portare, recare insieme, in un sol luogo, adunare.* ¶ 2. *Conferire, contribuire, concorrere, pagare.* Conferre pecuniam ad opus, Plin.; *contribuire danaro per far qualche cosa.* ¶ 3. *Assolut.* Nisi contulerit, Dig.; *se non pagherà la sua parte, se non concorrerà nella spesa.* ¶ 4. Castra castris conferre, Caes.; *accamparsi in faccia del nemico.* ¶ 5. Conferre manum, pedem, ferrum, signa cum aliquo, Cic., Liv.; *venir alle mani, alle prese, a zuffa, battersi, combattere, far giornata.* ¶ 6. Confer gradum, Plaut.; *allunga, studia il passo, accòstati, fatti presso.* ¶ 7. Conferre capita, Liv.; conferre inter se, Plaut.; *venire a colloquio, ad abboccamento, a ragionamento, abboccarsi, accontarsi, conferire, discorrere, comunicare, ragionare da solo a solo.* ¶ 8. Conferre se ad umbram arboris, Ovid.; *recarsi, mettersi, porsi, riparare all'ombra d'un albero.* Conferre se cubitum, Suet.; *andar a letto, a dormire.* ¶ 9. *Metaf.* Conferre se in fidem et clientelam alicujus, Cic.; *mettersi sotto la protezione d'alcuno.* ¶ 10. Conferre omne studium ad rem aliquam, Cic.; *rivolgere tutto lo studio a qualche cosa, esser tutto inteso a qualche cosa.* Omnem operam ad philosophiam conferre, Cic.; *volgere, porre, applicare tutto il suo studio, darsi tutto alla filosofia.* ¶ 11. Conferre beneficium in aliquem, Cic.; *rendere, prestare, usare, fare un beneficio, un servigio ad alcuno.* ¶ 12. Pestem hominibus conferunt, Colum.; *arrecano, appiccano agli uomini la peste.* ¶ 13. Conferre causam, culpam, invidiam in aliquem, Cic.; *rivolgere, attribuire, addossare la cagione, la colpa, l'invidia ad alcuno.* ¶ 14. Conferre verba ad rem, Ter.; *volger le parole in fatti; passare dalle parole a' fatti.* ¶ 15. Conferre rem in pauca, Cic.; *ridurre, ristringere, compendiare il discorso in poche parole; abbreviarlo.* ¶ 16. In mensem martium omnia collata sunt, Cic.; *il tutto è differito al mese di marzo.* ¶ 17. Conferre pacem bello, Cic.; *paragonare, comparare, mettere a paragone, a confronto la pace colla guerra.* Conferre novissima primis, Cic.; *paragonare, confrontare le ultime cose colle prime.* ¶ 18. *Conferire, giovare.* V. Confert.

Conferrumĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *attaccare, incollare, saldare.*

Confert, contŭlit, imp. Cic. *esser utile, giovare, far pro, conferire.* Haec oratori conferunt, Quint.; *queste cose sono utili all'oratore.* Caelestia nihil ad bene vivendum conferre, Cic.; *che niente i corpi celestiali al ben vivere conferiscono.*

Confertim, avv. Liv. *in un mucchio, insieme, calcatamente, ristrettamente.*

Confertus, a, um, part. Cic. *pieno, zeppo, calcato.* ¶ 2. *Denso, serrato.* ¶ 3. *Comp.* Confertior, Liv.; *più denso. Sup.* Confertissimus, Liv.; *densissimo.*

Conferva, ae, f. *conferva (spugna d'acqua dolce).* ¶ 2. *E consolida,* Apul. *(specie d'erba).*

Confervefăcio, is, fēci, factum, ĕre, att. Lucr. *scaldare, far bollire.*

Confervĕo, es, bŭi, ēre, n. Cels. *bollire insieme.*

Confervesco, is, bŭi, scĕre, n. Col. *bollire.* ¶ 2. *Scaldarsi,* Vitr.

Confessĭo, ōnis, f. Cic. *confessione, confessamento.* Urgeri sua confessione, Cic.; *esser convinto dalla sua propria confessione.*

Confessus, a, um, part. Ovid. *(in senso attivo) chi ha confessato, confessante.* Confessas manus alicui tendere, Ovid.; *confessare d'esser vinto.* ¶ 2. *Passiv. confesso, confessato, chiaro, manifesto, palese, approvato, ammesso, riconosciuto.* In confesso est, Plin.; *niun lo nega, egli è indubitato.* Ex confesso, Quint.; *per comun parere, e confessione.* In confessum venit, Plin.; *è comunemente approvato.*

Confestim, avv. Cic. *subito, di subito, incontanente, senza dimora, in un tratto.*

Confibŭla, ae, f. Cat. *cavicchia, caviglia.*

Conficiens, entis, part. Cic. *efficiente.* Caussa conficiens, Cic.; *causa efficiente.* ¶ 2. Conficientissima literarum civitas, Cic.; *città diligentissima nello scrivere le cose sue.*

Confĭcio, is, fēci, fectum, ficĕre, att. Fest. *fare insieme.* ¶ 2. *Fare, raccogliere, adunare, ammassare, accumulare.* Pecuniam conficere, Cic.; *far molto danaro, ammassar danaro.* Conficere exercitum, Cic.; *far leve di soldati, arruolare, accozzare, e mettere in piedi un esercito.* ¶ 3. *Fare, adempiere, ese-*

quire. Conficere mandata, Cic.; *eseguire gli ordini.* ¶ 4. Conficere nuptias, Ter.; *far nozze.* ¶ 5. Conficere funera, conficere justa, Cic.; *fare le esequie.* ¶ 6. Conficere reditum alicujus, Cic.; *ottenere, impetrare il ritorno ad alcuno.* ¶ 7. Conficere de re aliqua cum aliquo, Cic.; *sbrigare, compiere, finire, terminare la bisogna con alcuno.* Prope centum confecit annos, Cic.; *ha ormai compiuti i suoi cento anni; ha vissuto quasi cent'anni.* ¶ 8. Conficere bellum, Cic.; *terminar la guerra.* ¶ 9. Conficere rationes, Cic.; *chiudere i conti.* ¶ 10. Conficere diem, Plaut.; *chiudere, passare la giornata.* ¶ 11. Diem extremum morte conficere, Cic.; *chiudere, compiere l'ultima giornata, morire.* ¶ 12. *Tritare, macinare, digerire.* Conficere cibos, Plin.; *macinare e digerire i cibi.* ¶ 13. *Logorare, consumare.* Vetustas omnia conficit, Cic.; *il tempo consuma ogni cosa.* Nihil est opere aut manu factum, quod aliquando non conficiat vetustas, Cic.; *non v'ha creata cosa che il tempo non consumi.* ¶ 14. *Metaf. rodere, consumare, affliggere, tormentare.* Me conficit sollicitudo, Cic.; *la malinconia mi rode, mi consuma.* Ipse conficior venisse tempus, cum, Cic.; *mi affligge, mi duole esser venuto il tempo, in cui.* ¶ 15. Confici fame, frigore, curis, Cic.; *consumare, struggersi, morire di fame, di freddo, d'affanno.* ¶ 16. Conficere se, Cic.; *finirsi, ammazzarsi, uccidersi.* ¶ 17. Aliquem conficere verbis, Plaut.; *confutare, convincere alcuno a parole.* ¶ 18. Inde conficitur, Cic.; *quindi ne conseguita, si conchiude, si deduce.*

Confictĭo, ōnis, f. Cic. *finta, invenzione, ritrovato di cosa falsa.*

Confictĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Maev. apud Varr. *fingere spesso.*

Confictus, a, um, part. Ter. *finto, inventato, simulato.* ¶ 2. *Contraffatto.*

Confidejussor, ōris, m. Ulp. *chi è mallevadore insieme con altri, confidejussore, commallevadore.*

Confidens, entis, part. Plaut. *sicuro di se stesso, intrepido, fermo.* ¶ 2. *Audace, sfacciato, presuntuoso,* Cic. ¶ 3. *Comp.* Confidentior, Gell.; *più audace. Sup.* Confidentissimus, Virg.; *audacissimo.*

Confidenter, avv. Cic. *confidentemente, francamente, costantemente, arditamente.* ¶ 2. *Comp.* Confidentius, Cic.; *più costantemente. Sup.* Confidentissime, ad Heren.; *impudentissimamente, arrogantissimamente.*

Confidentĭa, ae, f. Cic. *costanza, fermezza.* ¶ 2. *Temerità, arditezza, presunzione,* Cic. ¶ 3. *Durezza,* Plaut.

Confidentilŏquus, a, um, Plaut. *che parla con fermezza, o arditezza, di fermo, franco parlare; franco nel parlare.*

Confīdo, is, fīdi, o confīsus sum, dĕre, n. Cic. *confidarsi, sperare, appoggiarsi, metter sua confidenza.* Confidere animo, et spe, Caes.; *aver buon coraggio, e speranza.* In aliquo confidere, Hirt.; *metter sue speranze in qualcheduno.* Confidere virtuti, Caes.; *fidarsi nelle sue forze.* Multum natura loci confidunt, Caes.; *confidano molto nella natura del luogo.* ¶ 2. *Confidare, esser sicuro, certo, aver fiducia.* Confido rem, ut volumus, esse, Cic.; *son sicuro che la cosa è come noi vogliamo.*

Confīgo, is, fixi, fixum, figĕre, att. Cat. *conficcare, chiavellare, trafiggere.* Configere tabulas inter se, Cat.; *inchiodare tavole, assi insieme.* ¶ 2. *Metaf.* Configere suas curas in reipublicae salute, Cic.; *collocare i suoi pensieri nella salute della repubblica.* ¶ 3. Configere cornicum oculos, Cic.; *cavar gli occhi alle cornacchie (prov.: vale ingannare chi vuol ingannarci).*

Configūro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *configurare, formare a somiglianza di, o far prender figura di una cosa ad un'altra.*

Confindo, is, ĕre, att. Tibul. *fendere, spezzare, spaccare.*

Confīne, is, n. Sen. *il confine.*

Confingo, is, inxi, ictum, fingĕre, att. Plin. *fare.* ¶ 2. *Fingere, inventare,* Cic.

Confīnis, e, Liv. *vicino, confine, ch'è sulle frontiere.* ¶ 2. *Metaf. Somigliante,* Quint.

Confinitimus, a, um, Gell. *confine.* ¶ 2. *Metaf. Somigliante,* Gell.

Confinium, ĭi, n. Cic. *confine, frontiera.* ¶ 2. *Vicinanza,* Ovid.

Confĭo, is, factus sum, fiĕri, pass. Caes. *esser fatto.*

Confirmate, avv. ad Her. *fermamente, stabilmente.*

Confirmatio, ōnis, f. Cic. *confermazione, prova, approvazione.* ¶ 2. *Affermazione,* Caes. ¶ 3. *Rinfrancamento, consolazione.* Neque enim confirmatione egebat virtus tua, Cic.; *e la tua virtù non aveva bisogno di consolazione, di conforto.*

Confirmātor, ōris, m. Cic. *mallevadore, assicuratore.*

Confirmātus, a, um, part. Cic. *confermato, approvato, rassodato.* ¶ 2. *Rassicurato, rincorato, consolato.* ¶ 3. *Comp.* Confirmatior, Cic.; *più rassicurato.*

Confirmĭtas, ātis, f. Plaut. *fermezza, franchezza, costanza.*

Confirmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rassodare, render fermo, saldo, sodo, stabile.* ¶ 2. *Onde:* Confirmare valetudinem ex morbo, Cels.; *rimettersi dalla malattia, stabilir la sua salute.* ¶ 3. Confirmare se ad omnia, Caes.; *fortificarsi contro ogni sorta d'avvenimenti.* ¶ 4. Confirmare aliquem, Caes.; *incoraggiare, inanimire, confortare qualcheduno.* Confirmare animum, Plaut.; *prender coraggio.* ¶ 5. *Affermare, asseverare.* Confirmare possum, Cic.; *posso assicurare, accertare, asseverare.* ¶ 6. *Confermare, approvare, autenticare,* Cic. ¶ 7. *Provare con argomenti,* Cic.

Confiscatio, ōnis, f. Flor. *confiscazione, il confiscare.*

Confiscātus, a, um, part. Suet. *confiscato, riposto.*

Confisco, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *ripor nel fisco, o sacco, principalmente nel sacco del principe, confiscare.*

Confisĭo, ōnis, f. Cic. *confidenza, sicurezza.*

Confisus, a, um, part. Cic. *che si fida, confidatosi, fidatosi.*

Confitĕor, ēris, fessus sum, ēri, dep. Cic. *confessare.* Ut de me confitear, Cic.; *per dirvi francamente ciò che mi riguarda.* Confiteri crimen, o de crimine, Cic.; *confessare il delitto.*

Confixĭlis, e, Apul. *congegnato.*

Confixus, a, um, part. Virg. *confitto, trafitto.*

Confixus, us, m. Lucil. *trafiggimento, il trafiggere.*

Conflăges, is, f. Fest. *luogo esposto a tutti i venti.*

Conflagesco, is, scĕre, n. Gell. *illanguidire.*

Conflagĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Plin. *dimandare insieme con molta istanza.*

Conflagratio, ōnis, f. Sen. *incendio, abbruciamento.*

Conflagrātus, a, um, part. ad Her. *abbruciato.*

Conflăgro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *ardere.* ¶ 2. *Metaf.* Conflagrare amoris flamma, Cic.; *bruciare d'amore.* Conflagrare invidia, Liv. *invidiare, arder d'invidia.*

Conflatĭo, ōnis, f. Sen., *e*

Conflatūra, ae, f. Plin. *getto.*

Conflātus, a, um, part. Plin. *liquefatto, fuso.* ¶ 2. Conflata statua, Plin.; *statua di getto, di metallo fuso.* ¶ 3. *Fatto, composto, conflato,* Cic. ¶ 4. *Metaf.* Conflati testes, Quint.; *testimonj subornati.* ¶ 5. Conflatus amore, Lucr., *acceso d'amore.*

Conflexus, a, um, part. Plin. *piegato, curvo.*

Conflictatĭo, ōnis, f. Gell. *battimento di una cosa con l'altra.* ¶ 2. *Metaf. Combattimento, assalto.*

Conflictātus, a, um, part. Plin. *tormentato, agitato, battuto insieme.* Conflictati tempestatibus, Caes.; *malmenati, malconci dalle tempeste.* ¶ 2. *che ha combattuto,* Nep.

Conflictĭo, ōnis, f. Quint. *fregagione.* ¶ 2. *Contesa, combattimento,* Cic.

Conflicto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *travagliare, vessare, tormentare, affliggere, malmenare.* Rempublicam conflictare, Tac.; *malmenare la repubblica.* Conflictari morbo, Cic.: doloribus, Plin.; *esser travagliato dal male, da' dolori.* ¶ 2. *Metaf. Contrastare, contendere, combattere.*

Conflictor, āris, ātus sum, āri, dep. Ter. *combattere, contendere, contrastare.* Qui cum ingeniis conflictatur hujusmodi, Ter.; *chi ha a fare con cotesti cervelli.*

Conflictus, us, m. Cic. *scontramento, fregamento, percossa.* ¶ 2. *Conflitto, lotta, combattimento,* Pacat.

Confligium, ĭi, n. Solin. V. Conflictus.

Confligo, is, ixi, ictum, gĕre, att. Lucr. *battere, percuotere (una cosa con un'altra).* ¶ 2. Venti confligunt, Virg.; *i venti spirano, soffiano l'un contra l'altro, battagliano fra di loro.* ¶ 3. Confligere manu cum hoste, Cic.; *battersi, battagliare col nemico.* ¶ 4. *Metaf.* Confligunt leges, Quintil.; *le leggi son fra loro ripugnanti, contrarie.* ¶ 5. Confligere ratione, Cic.; *disputare, combattere colla ragione alla mano.*

Conflo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *soffiare.* ¶ 2. *Accendere,* Lucr. ¶ 3. *Metaf. Accendere, eccitare, destare.* Conflare bellum, seditionem, Cic.; *accendere, eccitar guerra, sedizione.* ¶ 4. *Fondere, struggere, liquefare.* Conflare argentum, Plin.; *fondere l'argento.* ¶ 5. *Gettare, fare di getto.* Conflare pecuniam, Cic.; *batter moneta.* ¶ 6. *Metaf. Raccogliere, adunare, comporre, fare.* Conflare rem, Lucr.; *far roba, adunar ricchezze.* Magnum exercitum conflare, Vell.; *raccorre un grand'esercito.* Aes alienum conflare, Sall.; *contrarre, fare debiti.* Ilis, *o* ex his rebus conflatur mundus, Cic.; *di queste cose si compone il mondo.* Conflata conjuratio, Suet.; *congiura composta, ordita, macchinata.* Negotium alicui conflare, Cic.; *accattar brighe ad alcuno, dargli a fare.*

Confluctŭo, as, āvi, ātum, āre, n., *e*

Confluctŭor, āris, ātus sum, āri, dep. Sen. *agitarsi, esser agitato.*

Confluens, entis, m. Plin. *congiunzione di fiumi, confluente, confluenza.*

Confluens, entis, part. Vell. *chi viene in folla, che s'affolla, concorrente, affollantesi.*

Confluo, is, uxi, uxum, ŭĕre, n. Cic. *confluire, concorrere, unirsi.* ¶ 2. *Affollarsi, radunarsi, venire in folla.* Multi ad me confluebant, Cic.; *molti venivano a ritrovarmi.* ¶ 3. *Metaf.* Cruciatus ad eum confluunt, Plaut.; *egli è oppresso da' dolori.* Confluere ad aliqua studia, Cic.; *darsi a qualche scienza.*

Confŏdio, is, fōdi, fossum, dĕre, att. Plin. *scavare.* Salices confodere, Plin.; *scavare i salici.* ¶ 2. *Metaf. Trapassare, ferire.* Confodere aliquem vulneribus, Liv.; *passar qualcheduno da parte a parte.*

Confoedo, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *sporcare, imbrattare, lordare.*

Confoedusti, *o* confidusti, ōrum, m. plur. Fest. *confederati, uniti in lega (come da* onus, onustus; *così da* foedus, foedustus*).*

Confŏre, Ter. *che sarà.* Et spero confore, Ter.; *e spero che ciò si farà, che avverrà.*

Confŏrĭo, is, att. Pompon. apud Non. *sporcare, macchiare.*

Conformatĭo, ōnis, f. Cic. *conformazione, conformità, forma, disposizione, ordine.* Ipsius autem theatri conformatio sic est facienda, Vitr.; *il teatro poi si deve fare in questa forma, la forma del teatro poi vuole esser questa.* ¶ 2. *Metaf.* Conformatio verborum, Cic.; *la disposizione, la costruzione, l'ordine delle parole.*

Conformātor, ōris, m. Apul. *dispositore, ordinatore.*

Conformātus, a, um, part. Cic. *formato, fatto, conformato, raffazzonato, pulito, corretto.*

Conformo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *conformare, formare, fare.* ¶ 2. *Correggere, pulire, ingentilire, dar forma migliore.* Conformare mores, Cic.; *riformare, correggere, ingentilire i costumi, costumare.* ¶ 3. *Conformare, adattare, piegare, volgere (ad altra forma).* Conformare se ad alicujus voluntatem, Cic.; *conformarsi alla volontà d'alcuno.*

Confornico, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *fare a volta.*

Confossus, a, um, part. Virg. *trapassato, ferito, agghiadato.* ¶ 2. *Comp.* Confossior, Plin.; *più foracchiato, più agghiadato.*

Confŏvĕo, es, fōvi, fōtum, vēre, att. Cat. *riscaldare.*

Confractus, a, um, part. Liv. *rotto, spezzato, fracassato.*

Confragōsus, a, um, Liv. *rotto, ruinoso, pietroso, aspro, duro, difficile.* Confragosa loca, Liv.; *luoghi ruinosi, pietrosi, inaccessibili.* ¶ 2. *Metaf.* Versus confragosi, Quint.; *versi rozzi, duri.*

Confrăgus, a, um, Lucr. *aspro, rozzo, inaccessibile, scabroso.*

Confrĕmo, is, mŭi, mĭtum, mĕre, n. Stat. *fremere, far rumore, fare strepito insieme.*

Confricātus, a, um, part. Plin. *fregato insieme, stropicciato.*

Confrico, as, icŭi, ictum, *e* ātum, āre, att. Plaut. *fregare insieme.* Confricare sibi faciem, Suet.; *stropicciarsi la faccia.* ¶ 2. *Metaf. Esasperare, irritare.*

Confringo, is, frēgi, fractum, fringĕre, att. Cic. *frangere, spezzare, fracassare, rompere.* Navem confregit apud Andrum, Ter.; *ha rotto la nave, ha fatto naufragio vicino all'isola di Andro.* ¶ 2. *Metaf.* Confringere rem, Plaut.; *scialacquare le sostanze.* ¶ 3. Confringere jura, Cic.; *violare le leggi.* ¶ 4. Confringere consilia, Cic.; *rompere i disegni.*

Confŭga, ae, m. Cod. *rifuggito, riparatosi, ricorso, (in qualche asilo).*

Confugēla, ae, f. Fest. *asilo, refugio.*

Confŭgio, is, fūgi, fugĭtum, gĕre, n. Cic. *ricorrere, aver ricorso, ritirarsi, rifuggire concorrere.* ¶ 2. *Metaf.* Confugere ad aliquid se excusandi gratia, Ter.; *ricorrere a qualche pretesto per iscusarsi.* Neque tu scilicet eo nunc confugies, quid mea? Ter.; *e tu per iscusarti non dirai, che m' importa di questo?* Confugere ad vota precesque, Plin.; *ricorrere ai voti e alle preghiere, far voti e preghiere.* Ad fidem alicujus confugere, Cic.; *ricorrere alla protezione di qualcheduno.*

Confugĭum, ĭi, n. Ovid. *refugio, asilo, luogo sicuro.*

Confulcio, is, fulsi, fultum, cīre, att. Lucr. *sostenere.*

Confulgĕo, es, fulsi, gēre, n. Plaut. *risplendere, lampeggiare.*

Confundo, is, fūdi, fūsum, fundĕre, att. Cic. *confondere, fondere, versare, spargere insieme, mescere, mescolare.* ¶ 2. *Metaf. Confondere, imbrogliare, ingarbugliare, intorbidare, disordinare, scompigliare.* Confundere vera cum falsis, Cic.; *confondere il*

vero col falso. Confundere fas nefasque, Liv.; *confondere il ben col male; far d'ogni erba fascio.* § 3. *Confondere, conturbare, far arrossire,* Stat. § 4. *Confondere, incutere paura, spavento,* Liv. § 5. *Confondere, conturbare, contristare, addolorare.* Confundere aliquem dolore, Plin.; *contristare qualcuno.* Confundere moerore, Liv.; *rattristare.*

Confusanĕus, a, um, Gell. *vario, confuso.*

Confūse, Cic. *e*

Confūsim, avv. Plin. *confusamente, inordinatamente, frastagliatamente, disordinatamente.* § 2. *Comp.* Confusius, Cic.; *più confusamente.*

Confusĭo, ōnis, f. Cic. *confusione, mescolanza, mescolamento, miscuglio.* § 2. *Metaf. Disordine, turbolenza, torbidezza.* § 3. *Vergogna, rossore,* Plin. § 4. *Tristezza.* § 5. *Timore,* Vell.

Confūsus, a, um, part. Hor. *confuso, mescolato, misto.* Olympus confusus, Suet. *cielo nuvoloso.* § 2. Vultus confusus, Ovid.; *volto confuso, uomo vergognoso, pien di rossore.* § 3. Confusus, Ovid.; *sbalordito.* § 4. *Comp.* Confusior, Tac.; *più confuso. Sup.* Confusissimus, Suet.; *confusissimo.*

Confutatĭo, ōnis, f. ad Her. *confutazione, confutamento.*

Confūto, as, āvi, ātum, āre, att. *reprimere, raffrenare, castigare.* Confutare alicujus audaciam, Cic.; *reprimere, castigare l'audacia di alcuno.* § 2. *Calmare, mitigare, addolcire, alleggerire, alleviare, scemare.* Verbis confutavit iratum senem, Ter.; *ha calmato con belle paroline la collera del vecchio.* Dolores maximos alicujus rei recordatione confutare, Cic.; *calmare la grandezza del dolore colla rimembranza di qualche cosa.* § 3. *Confutare, ribattere, sciogliere, annullare.* Confutare argumenta Stoicorum, Cic.; *confutare, ribattere gli argomenti degli Stoici.*

Confutūrus, a, um, part. Plaut. V. Futurus.

Congelasco, is, scĕre, n. Gell. *congelare, gelare, assevare, assegare.*

Congelatĭo, ōnis, f. Plin. *congelazione, agghiacciamento.*

Congelātus, a, um, part. Mart. *congelato, agghiacciato, assevato.*

Congelĭdus, a, um, Cels. *freddo.* § 2. *Tiepido.* Congelida aqua, Cels.; *acqua tiepida.*

Congĕlo, as, āvi, ātum, āre, a. Plin. *agghiacciare, agghiadare, congelare.* § 2. *Neutr. Agghiadarsi,* Ovid. § 3. *Metaf. Raffreddarsi, scemare, perdere l'ardore,* Cic. § 4. *Indurare, assevare.* Congelare in lapidem, Plin.; *rendere duro come una pietra.*

Congeminatĭo, ōnis, f. Plaut. *raddoppiamento, il duplicare, addoppiamento.* § 2. *Abbracciamento, amplesso,* Plaut.

Congemĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *raddoppiare.* Securim alicui congeminare, Virg.; *dare il secondo colpo d'accetta a qualcheduno.*

Congĕmo, is, mŭi, mĭtum, mĕre, n. Cic. *gemere insieme.* § 2. *Metaf. Fare strepito, scroscio (di albero reciso, spaccato),* Virg.

Congĕner, ĕris, Plin. *dello stesso genere, della stessa specie.*

Congenerātus, a, um, part. Varr. *nato ad un parto, generato insieme.* § 2. *Che viene dalla stessa origine.* Verba congenerata, Varr.; *parole che hanno la medesima origine.*

Congenĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Acc. apud Non. *generare insieme.* § 2. *Aggiugnere, associare,* Acc. apud Non.

Congenĭcŭlo, *e* congenŭclo *(per sincop.)*, as, āvi, ātum, āre, n. Sisen. *cader ginocchione.*

Congenĭtus, a, um, part. Plin. *nato insieme.*

Conger, gri, m. Plaut. *e* congrus, i, m. Ter. *grongo (pesce di mare, simile ad anguilla).*

Congerĭes, iēi, f. Plin. *cumulo, congerie, massa, adunamento, mucchio, fascio, folla, stipa, bica.*

Congermanesco, is, scĕre, n. Apul. *unirsi, crescere insieme (a mo' di germani, di fratelli).*

Congerminasco, is, scĕre, n. Quadrig. apud Non. *lo stesso, che* congermĭno.

Congermĭno, Gell. V. Germĭno.

Congĕro, is, gessi, gestum, gerĕre, att. Cic. *accumulare, ammontare, ammucchiare, ammassare, portare nello stesso luogo.* Divitias congerere, Tibul.; *ammassare ricchezze.* § 2. *Nidificare, fare il nido,* Virg. § 3. *Metaf.* Congerere crebros ictus alicui, Val. Flac.; *dare ad alcuno molti colpi l'un sopra l'altro.* Opes suas summo cum certamine in me congesserunt, Petr.; *mi hanno offerto a gara quanto possedevano.* In eum dii atque homines omnia ornamenta congesserunt, Cic.; *gli dei e gli uomini lo hanno colmato di ogni sorta d'onori.* Congerere crimen in aliquem, Cic.; *incolparlo.* Causas alicujus rei in aliquem congerere, Liv.; *scaricar la colpa di qualche cosa sopra alcuno.* Congerere maledicta in aliquem, Cic.; *caricarlo d'ingiurie.*

Congĕro, ōnis, m. Plaut. *facchino, bajulo.*

Congerro, ōnis, m., *e* congerra, ae, m. Plaut. *compagno di scherzi, compagno di ricreazione.*

Congeste, avv. Apul. *a mucchi.* § 2. *Senz'ordine.*

Congestĭo, ōnis, f. Vitr. *ammassamento, mucchio, trasporto di terra.* § 2. ff. *Mucchio (di qualunque cosa).*

Congestĭtius, a, um, Col. *ammucchiato, ammassato.* Humus congestitia, Col.; *terra smossa o trasportata.* Locus congestitius, Vitr.; *luogo smosso, o pieno di terra trasportata.*

Congestŭs, a, um, part. *ammassato, ammucchiato.*

Congestus, us, m. Cic. V. Congestĭo.

Congiālis, e, Plaut. *che contiene un cogno, della misura di un cogno.* V. Congĭus.

Congiarĭum, ĭi, n. *(supp.* vas*)*, Paul. ff. *Cogno (vaso che capisce sei sestieri).* § 2. *Congiario, donativo di un cogno che si faceva a' soldati e al popolo nella repubblica romana, di grano, di vino, e di olio; si prende ancora per ogni regalo, che da un principe viene fatto a un privato,* Suet.

Congiarĭus, a, um, Plin. V. Congiālis.

Congĭus, ĭi, m. Plin. *cogno (misura di liquidi contenente sei sestieri).*

Conglaciātus, a, um, part. Plin. *congelato, gelato, agghiacciato.*

Conglacĭo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *agghiacciarsi, gelarsi.* § 2. *Metaf.* Curioni tribunatus conglaciat, Cic.; *non v'è cosa più fredda del tribunato di Curione; è pur freddo Curione nel suo tribunato.*

Conglisco, Plaut. V. Glisco.

Conglobātim, avv. Liv. *a folla, a truppa.*

Conglobatĭo, ōnis, f. Sen. *ammassamento, ammucchiamento, adunamento.*

Conglobātus, a, um, part. Cic. *conglobato, ammassato, ammucchiato a forma di globo.* Figura conglobata, Cic.; *figura sferica, rotonda.* § 2. *Rappreso, coagulato, quagliato.* Conglobatus sanguis, Plin.; *sangue rappreso.* § 3. *Metaf.* Definitiones, conglobatae, Cic.; *definizioni accumulate le une sopra le altre.*

Conglŏbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ammucchiare, ammassare in forma di globo.* Conglobatur mare undique, Cic.; *il mare gira d'intorno.* Conglobare se, Liv.; *serrarsi in forma di globo.*

Conglomeratĭo, ōnis, f. Cod. *ammassamento, ammucchiamento.*

Conglomĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ammassare, ammucchiare (in forma di globo, o gomitolo).*

Conglutinatĭo, ōnis, f. Cic. *conglutinamento, incollamento.* ¶ 2. *Congiunzione, unione, legame,* Cic.

Conglutinātus, a, um, part. Cic. *conglutinato, incollato.* ¶ 2. *Unito, congiunto, legato,* Cic.

Conglutĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *conglutinare, incollare.* ¶ 2. *Attaccare, unire, congiungere, rammarginare, cicatrizzare.* Vulnus conglutinant folia vitium, Plin.; *le foglie delle viti riuniscono, rammarginano le ferite.* ¶ 3. *Metaf.* Conglutinare dolos, Plaut.; *macchinare inganni sopra inganni.* Meretricis amores nuptiis conglutinas, Ter.; *leghi un impudico amore con un legittimo matrimonio.*

Congrădus, a, um, Avien. *avente il medesimo passo, la stessa celerità.*

Congraeco, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *gozzovigliare, stare in gozzoviglia.*

Congratulatĭo, ōnis, f. Cic. *congratulazione.*

Congratŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *congratularsi, rallegrarsi, mostrar piacere di qualche felice successo.*

Congrĕdĭo, is, n. Plaut. apud Non, *e*

Congredĭor, ĕris, gressus sum, grĕdi, dep. Cic. *camminare, andare insieme, ridursi in compagnia.* ¶ 2. *Visitare, andar a trovare: trovarsi, accontarsi, abboccarsi; parlare, ragionare, disputare insieme.* Congrediemur in Macedonia, Cic.; *ci troveremo, o parleremo insieme in Macedonia.* ¶ 3. *Accostarsi, avvicinarsi, farsi dappresso.* Congredere actutum, Ter.; *presto avvicinatigli.* ¶ 4. *Affrontare, azzuffarsi, battersi, venir alle prese, alle mani, a battaglia.* Congredi in hostem, Cic.; armis congredi, Caes.; *azzuffarsi, venir alle mani col nemico.*

Congregabĭlis, e, Cic. *congregabile, facile a congregare, facile da raccogliere o radunare; sociabile.*

Congregatĭo, ōnis, f. Cic. *congregazione, radunanza, convento, congrega, società, assemblea.*

Congregātus, a, um, part. Cic. *congregato, radunato, raccolto.*

Congrĕgis, V. Congrex.

Congrĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *congregare, unire in gregge.* ¶ 2. *Quindi: congregare, raccogliere, radunare, congiugnere insieme.* Libenter se cum aequalibus congregant homines, Cic.; *gli uomini si radunano, si uniscono volentieri co' loro pari.* Dissipatos homines congregare, Cic.; *radunare gli uomini qua e là dispersi.*

Congressĭo, ōnis, f., *e*

Congressus, us, m. Cic. *congresso, ritrovo, compagnia, convegno, l'andare e il trovarsi insieme.* ¶ 2. *Abboccamento, colloquio, conversazione, trattenimento,* Cic. ¶ 3. *Avvisaglia, affronto, zuffa, battaglia, combattimento, azzuffamento.* In primo congressu circiter septuaginta ceciderunt, Caes.; *nel primo azzuffamento restarono morti quasi settanta.* ¶ 4. *Accozzamento, unione,* Lucr.

Congrex, grĕgis, Sol., o congrĕgis, is, Apul. *della medesima greggia.*

Congrŭens, entis, Cic. *congruente, dicevole, conveniente, proporzionato, atto, proprio.* Actio congruens et apta ad animos permovendos, Cic.; *azione propria e conveniente a muovere gli animi.* Congruens membris, Suet.; *proporzionato di membra, ben fatto di membra.* ¶ 2. *Conforme, corrispondente, accordevole, accostante,* Cic. ¶ 3. *Comp.* Congruentior, Plaut.; *più conveniente. Sup.* Congruentissimus, Liv.; *accordevolissimo.*

Congruenter, avv. Cic. *convenientemente, convenevolmente.*

Congruentĭa, ae, f. Suet. *congruenza, convenienza, similitudine, conformità, concordanza.* Congruentia morum, Suet.; *somiglianza di costumi.* ¶ 2. *Simmetria, proporzione,* Plin.

Congrŭo, is, grŭi, uĕre, n. Vitr. *venire, andare insieme, unirsi.* ¶ 2. *Accadere simultaneamente, nello stesso tempo; cadere in acconcio; avvenire opportunamente, per buona sorte, a proposito, in acconcio, in buon punto.* Forte congruerat, ut Capitonis mors nunciaretur, Tac.; *era per buona ventura accaduto, che fosse in quel punto annunziata la morte di Capitone.* Cui tam subito congruerint commoda, Ter.; *a cui sono così all' improvviso, e sì a proposito accaduti tanti vantaggi, tante belle venture.* ¶ 3. *Andare a capello, calzar bene, quadrare, convenire, corrispondere, farsi, affarsi, confarsi, andar d' accordo, accordarsi, consentire.* Congruit mulier mulieri magis, Ter.; *femmina con femmina si confà meglio.* Initia inter se et exitus congruunt, Sen.; *il principio e 'l fine si corrispondono benissimo.* Nostri sensus congruunt, Cic.; *i nostri sentimenti si accordano; siamo dello stesso avviso.* Ejus vita cum virtute congruit, Cic.; *la sua maniera di vivere s' accorda colla virtù.* Congruunt inter se, Ter.; *s' accordano, s'intendono.* Congruit sermo tibi cum illa, Plaut.; *il tuo parlare va pienamente d'accordo con quel di colei.* Congruunt dicta factis, Cic.; *i fatti s' accordano colle parole, corrispondono alle parole.* ¶ 4. *Esser conveniente, adatto, proprio.* Congruit tempus ad illud, Liv.; *il tempo è proprio a far questo; è tempo da ciò.*

Congrus, i, m. Ter. V. Conger.

Congrŭus, a, um, Plaut. *cadente in acconcio, proprio, conveniente, congruo, congruente.*

Congylis, *e* gongylis, ĭdis, f. Col. *rapa.*

Conĭa, ae, f. Plaut. *cicogna (uccello).*

Conjectanĕa, ōrum, n. plur. Gell. *zibaldone (con note o conghietture; miscellanee).*

Conjectarĭus, a, um, Cic. *dedotto, fatto per conghiettura.*

Conjectatĭo, ōnis, f. Plin. *conghiettura, conjettura.*

Conjectatorĭus, a, um, Gell. *di conghiettura, o per conghiettura, congetturale, e conghietturale.*

Conjectātus, a, um, part. *congetturato.*

Conjectĭo, ōnis, f. Cic. *tiro, tratto, lanciamento.* Conjectio telorum, Cic.; *tiro di saette.* ¶ 2. *Conghiettura, congettura.* Conjectio somniorum, Cic; *congettura, interpretazione dei sogni.*

Conjecto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *gettare, cacciare, tirare.* Aliquem in carcerem conjectare, Gell.; *imprigionare alcuno.* ¶ 2. *Congetturare, conghietturare.* Vultu offensionem conjectare, Ter.; *congetturare, argomentare offesa dal volto; leggere lo sdegno sul volto.* Nec scio quid dicam, nec quid conjectem, Ter.; *non so che mi dire, nè qual conghiettura fare.*

Conjector, ōris, m. Cic. *spianatore di sogni, interprete.* ¶ 2. *Profeta, indovino.* ¶ 3. *Conghietturatore,* Plaut.

Conjectrix, īcis, f. Plaut. *indovinatrice, spositrice di sogni.*

Conjectūra, ae, f. Cic. *conghiettura, congettura.* Aberrare conjectura, Cic.; *ingannarsi nelle sue conghietture.* Quantum ex ipsa re conjecturam fecimus, Ter.; *quanto abbiamo potuto indovinare, conghietturare della cosa stessa.* De me conjecturam facio, Cic.; *ne giudico da me stesso.* Conjecturam capere, conjectura assequi, augurari, prospicere, Cic., Ter.; *conghietturare, argomentare per congettura.* ¶ 2. *Interpretazione, spiegazione di sogni.* Potin' conjecturam facere si narrem tibi? Plaut.;

potrai tu interpretarmi il sogno, se io tel narro? ¶ 3. ff. *Presunzione, deduzione per congettura.*

Conjecturālis, e, Cic. *congiietturale, congetturale.*

Conjectūro, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *congiietturare, congetturare.*

Conjectus, a, um, part. Virg. *cacciato, spinto, gettato, lanciato.* Conjectus in carcerem, Sen.; *incarcerato.* Conjectus in nuptias, Ter.; *spinto, impegnato ad ammogliarsi.* Omnium oculi in te sunt conjecti, Cic.; *gli occhi di tutti sono rivolti sopra di te.* ¶ 2. *Messo insieme, composto, ordinato, pensato, trovato.* Bene conjecta, Cic.; *cose ben pensate, e ben trovate.* ¶ 3. *Congetturato, dedotto per congettura, indovinato.* Male conjecta maleque interpretata, Cic.; *cose malamente congetturate e peggio spiegate.*

Conjectus, us, m. Cic. *tiro, tratto.* ¶ 2. Conjectus oculorum, Cic.; *occhiata.*

Conĭfer, ĕra, ĕrum, *e*

Conĭger, ĕra, ĕrum, Virg. *conifero, produttore di pinocchi, o di noci aventi la figura del cono, come le noci del pino.*

Conjĭcĭo, is, jēci, jectum, jĭcere, att. Cic. *gettare, cacciare insieme; gettare, cacciare, lanciare, tirare, mettere, porre.* Lapides et tela conjicere, Caes.; *gettar pietre e dardi.* In collum palliolum conjicere, Plaut.; *gettarsi il mantello in collo, in ispalla.* Conjicere se in ignem, Plaut.; *gettarsi nel fuoco.* Conjicere in catenas, in vincula, in carcerem, Liv., Cic.; *gettare, mettere in ceppi, in prigione, in carcere.* In intimum domus se conjecit, Cic.; *si gittò, si ritirò, si chiuse nel più intimo di sua casa.* Conjicere se in pedes, Ter.; in fugam, Cic.; *darla alle gambe, prender la fuga.* ¶ 2. *Costringere, volgere, mettere.* Hostes in fugam conjicere, Caes.; *volgere, mettere i nemici in fuga, fugare i nemici.* ¶ 3. In saginam se conjicere, Plaut.; *mettersi in istia per ingrassare.* ¶ 4. *Metaf.* Conjicere maledicta in aliquem, o in alicujus vitam, Cic.; *lanciare ingiurie, villanie ad alcuno.* ¶ 5. Conjicere culpam, o causam in aliquem, Cic.; *dare, attribuire la colpa o la cagione ad uno.* In tempora crimen conjicere, Liv.; *attribuire il mancamento, il delitto alla miseria dei tempi.* ¶ 6. Querelas absenti conjicere, Tib.; *muover querela contro ad un assente.* ¶ 7. Conjicere aliquem in amorem, Plaut.; *invischiare alcuno in amore, farlo innamorare.* ¶ 8. Conjicere aliquem in nuptias, Ter.; *impegnarlo ad ammogliarsi.* ¶ 9. Conjicere in laetitiam, Ter.; *mettere in allegria, allegrare.* ¶ 10. Conjicere in metum, Liv.; *metter paura ad alcuno.* ¶ 11. Conjicere in tricas, Plaut.; *mettere in imbroglio, in impiccio, imbrogliare.* ¶ 12. Conjicere aliquem ex insidiis in apertum latrocinium, Cic.; *volger la taccia di insidiatore in quella di aperto ladro: scoprire le insidie e i tradimenti di un ladro.* ¶ 13. In versum se mente ac voluntate conjicere, Cic.; *volgersi, applicarsi intieramente alla poesia.* ¶ 14. Conjici in morbum, Plaut.; *ammalare, ammalarsi, essere incolto da malattia.* ¶ 15. *Argomentar per congettura, congetturare, indovinare, spiegare.* Tu cetera conjicito, Ter.; *indovina tu il restante.* Conjicere alicui somnium, Plaut.; *indovinare ad alcuno il suo sogno.*

Conĭptum, i, n. Fest. *conipto (sorta di focaccia).*

Conisco, o conisso as, āvi, ātum, āre, n. Luc. *empiere l'aria di polvere, sollevare polvere (a guisa di montoni, quando scherzano insieme, urtandosi colle corna).*

Conisterium, ĭi, n., *e*

Conistra, ae, f. Vitr. *conisterio, luogo, dove conservavasi la polvere pe' lottatori, i quali di quella spargevansi dopo di essersi unti.*

Conjŭga, ae, f. Apul. V. Conjux.

Conjugālis, e, Sen. *conjugale, congiugale, maritale, matrimoniale.* Dii conjugales, Ter.; *Dei presidenti ai matrimonj.*

Conjugāta, ōrum, n. plur. Cic. *parole legate alla medesima origine, variamente mutate o terminate.*

Conjugātio, ōnis, f. Cic. *conjugazione.* Conjugatio verborum, Cic.; *la conjugazione de' verbi.*

Conjugātor, ōris, m. Cat. *congiungitore, chi lega, chi unisce.*

Conjugiālis, e, f. Ovid. V. Conjugālis.

Conjugium, ĭi, n. Lucr. *congiunzione.* ¶ 2. *Matrimonio, maritaggio, conjugio,* Cic.

Conjŭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *conjugare, congiugare, mettere sotto lo stesso giogo; legare, unire, congiungere.* ¶ 2. Conjugare è *anche termine grammaticale; conjugare (p. e. i verbi).*

Conjugŭlus, a, um, Plin. *di facile congiungimento, che facilmente si congiunge, si lega.*

Conjŭgus, a, um, Plin. *congiunto.*

Conjuncte, Cic., *e*

Conjunctim, avv. Caes. *congiuntamente, strettamente, insiememente, insieme.* ¶ 2. Conjunctius, Cic.; *più unitamente. Sup.* Conjunctissime, Cic.; *unitissimamente.*

Conjunctĭo, ōnis, f. Cic. *congiunzione, unione, congiungimento, congiugnimento, aggiugnimento, giugnimento.* ¶ 2. *Metaf. Congiunzione, unione di sangue, di affetti, parentela, amicizia,* Cic.

Conjunctus, a, um, part. Cic. *congiunto, giunto, unito, concatenato.* ¶ 2. *Congiunto in matrimonio.* Puella digno conjuncta viro, Virg.; *donzella maritata a un onest'uomo.* ¶ 3. *Metaf.* Propinquitatibus affinitatibusque conjuncti, Caes.; *congiunti di sangue e d'affinità, tra loro parenti.* ¶ 4. Summa miseria summo dedecori conjuncta, Cic.; *una somma miseria congiunta a sommo disonore.* Conjuncta virtuti fortuna, Cic.; *fortuna congiunta, accompagnata col valore.* ¶ 5. Conjunctis sententiis decernere, Cic.; *deliberare, ordinare a pieni voti, di comun consentimento.* ¶ 6. Praecepta naturae conjuncta, Caes.; *precetti conformi alla natura.* ¶ 7. Conjunctior, Cic.; *più unito. Sup.* Conjunctissimus, Cic.; *unitissimo.*

Conjunctus, us, m. Varr. *congiunzione.* V. Conjunctĭo.

Conjungo, is, unxi, unctum, gĕre, att. Virg. *congiungere, giungere, unire, legare insieme, commettere, collegare.* Cera calamos conjungere plures, Virg.; *congiungere, commettere molte canne insieme con cera.* ¶ 2. Conjungere boves, Cat.; *mettere sotto il giogo, aggiogare i buoi.* ¶ 3. Conjungere sibi foeminam matrimonio, Liv., Suet.; *congiungersi a donna in matrimonio; sposarla.* ¶ 4. Conjungere connubia, Cic.; *ordire, fare matrimonj.* ¶ 5. Conjuncta mihi cura de republica cum illo, Cic.; *siamo tutti due uniti nell'amministrazione della repubblica.* ¶ 6. Causa tua conjuncta est clarissimis viris, Cic.; *sei nella stessa condizione, in cui sono illustri personaggi.* ¶ 7. Quantum bellum futurum putatis, quod conjungunt reges potentissimi? Cic. *quanto grande stimate voi sia per essere questa guerra che fanno unitamente re potentissimi?* ¶ 8. Conjungere somnos cum aliquo, Stat.; *dormir con qualcheduno.* ¶ 9. Conjungere amicitias, Cic.; *stringere, contrarre amicizie, farsi degli amici.* ¶ 10. Conjungi hospitio et amicitia, Cic.; *essere stretto per ospitalità ed amicizia; essere ospiti ed amici.*

Conjurātim, avv. Plaut. *per via di congiura.*

Conjuratĭo, ōnis, f. Cic. *congiura, cospiramento, congiuramento, congiurazione.* Conjurationem nobili-

tatis fecit, Caes.; *guadagnò la nobiltà.* ¶ 2. *Turba, mano di congiurati; i congiurati,* Caes.

Conjurātor, ōris, m. Cic. *congiurato, congiuratore.*

Conjurātus, a, um, part. Hor. *congiurato, conspirato, giurato.*

Conjūro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *congiurare, giurare insieme, cospirare.* Conjurare de aliquo interficiendo, Cic.; *congiurare d'uccidere alcuno.* ¶ 2. *Giurare.* In ruinas nostras conjuravere, Claud.; *hanno giurato la nostra perdita.* Milites conjurabant, se formidinis ergo non abituros, Liv.; *giuravano unitamente i soldati, che eglino per paura non partirebbero.* ¶ 3. *Consentire, giovarsi, ajutarsi a vicenda,* Hor.

Conjux, ŭgis, m. e f. Cic. *moglie, consorte.* Captus aliena conjuge, Ovid.; *che ama una donna altrui.* ¶ 2. *Marito, consorte.* Dejectam conjuge esse, Virg.; *aver perduto il marito.*

Conlātro, as, āvi, ātum, āre, n. Sen. *abbajare, latrare.* ¶ 2. *Metaf. Abbajare, gridar contro, parlar male, dir male, sparlare d'una cosa.* Si quis ex his, qui philosophiam conlatrant, Sen.; *se alcuno di coloro, che sparlano della filosofia.*

Conlaxo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *rallentare, rilassare, allentare.*

Conlector, V. Collector.

Conlŏco, V. Collŏco.

Conlŭo, V. Colluo.

Connecto, is, xŭi, xum, ctĕre, att. Cic. *connettere, congiungere, giungere, legare insieme, attaccare.* ¶ 2. *Affibbiare.* Vestem connectere, Claud.; *affibbiare la veste.* ¶ 3. *Intrecciare, incastrare, incastonare,* Claud. ¶ 4. *Metaf.* Amicitia cum voluptate connectitur, Cic.; *l'amicizia è congiunta col piacere.*

Connexĭo, ōnis, f. Quint. *connessione.* ¶ 2. *Conclusione del sillogismo, conseguenza,* Quint.

Connexīvus, a, um, Gell. *congiuntivo, conjuntivo.* Connexiva conjunctio, Gell.; *congiunzione, congiuntiva, copulativa.*

Connexus, a, um, part. Cic. *congiunto, connesso, unito, incastrato, legato.* ¶ 2. *Comp.* Connexior, Lucr.; *più connesso.*

Connexus, us, m. Lucr. *connessione, congiunzione.*

Connītor, ĕris, nīsus, *e* nixus sum, nīti, dep. Cic. *sforzarsi, far suo potere.* Connituntur, ut se erigant, Cic.; *fanno tutti gli sforzi per innalzarsi.* In summum jugum conniti, Caes.; *sforzarsi di salire alla sommità d'un giogo.* ¶ 2. *Partorire,* Virg.

Conniventĭa, ae, f. Asc. Ped. *connivenza, dissimulazione.*

Connīvĕo, es, nīvi, *o* nixi, vēre, n. Cic. *serrare gli occhi, fare le viste di non vedere, dissimulare (proverb.: far la gatta di Masino).* Connivere in re aliqua, Cic.; *fingere di non veder cosa.* ¶ 2. Connivere somno, Cic.; *chiudere gli occhi dal sonno.* ¶ 3. Ad fulgura connivere, Suet.; *serrar gli occhi con paura a' lampi.*

Connubiālis, le, Ovid. *nuziale, conjugale.*

Connubĭum, ĭi, n. Liv., Ulp. *legge del matrimonio.* ¶ 2. *Matrimonio, maritaggio, conjugio.* Connubia conjungere, Cic.; *fare matrimonj.* Connubia concelebrare, Liv.; *fare le nozze.*

Connubĭus, a, um, Apul. *di matrimonio, matrimoniale.*

Connŭbo, is, ĕre, Apul. V. Nubo.

Connudātus, a, um, part. Plin. *nudato.*

Connumĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Paul. *connumerare, annumerare, annoverare, metter in numero.*

Conopēum, i, n. Hor. *zanzariere, zenzariere, cortina.*

Conor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *sforzarsi, brigare, ingegnarsi, travagliare.* Conari manibus pedibusque, Ter.; *ajutarsi colle mani e coi piedi, fare tutti gli sforzi, il suo possibile.* ¶ 2. *Accingersi ad una cosa, intraprenderla.* Obviam conabar tibi, Ter.; *mi accingeva a venirti incontro.* Conari magnum opus, Cic.; *intraprendere una grand'opera.*

Conquadrātus, a, um, part. Col. *quadrato, ridotto a forma quadra, tagliato in quadro.*

Conquădro, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. apud Non. *quadrare, ridurre in quadro, tagliare in quadro.*

Conquaestor, ōris, m. Varr. *compagno nella questura.*

Conquassatĭo, ōnis, f. Cic. *conquassamento, crollamento.*

Conquassātus, a, um, part. Lucr. *conquassato, crollato, sbattuto.*

Conquasso, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *conquassare, scuotere.* ¶ 2. *Crollare, rompere, sbattere, fracassare,* Cat.

Conquĕror, crĕris, questus sum, quĕri, dep. Cic. *lamentarsi, dolersi, lagnarsi.* Conqueri rem aliquam, *o* de re aliqua, Cic., *o* ob rem aliquam, Suet.; *lagnarsi di qualche cosa.* ¶ 2. *Condolersi, compiagnere, compiangere,* Sil.

Conquestĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Conquēstus, us, m. Liv. *lamento, pianto, cordoglio, compianto, rammaricazione.*

Conquiesco, is, iēvi, iētum, iescĕre, n. Cic. *riposarsi, aver pace, prendere riposo, quietarsi.* Conquiescere ex re aliqua, Cic.; *riposarsi da qualche cosa.* Tu nisi perfecta re, de me non conquievisti, Cic.; *tu non avesti pace per me, se non a cosa compita.* Aetas nostra ingravescens in adolescentia conquiescat tua, Cic.; *la grave nostra età abbia riposo, sostegno nella tua giovinezza.* ¶ 2. *Acquietarsi, contentarsi.* Conquiescere in eadem mensura honorum, Sen.; *contentarsi degli avuti onori.* ¶ 3. *Compiacersi di una cosa,* Cic. ¶ 4. *Cessare, contentarsi.* Febris conquiescit, Cels.; *il sangue s'è fermato.*

Conquiniscо, is, iscĕre, n. Plaut. *chinarsi, abbassarsi a terra.* ¶ 2. *Accosciarsi, acquattarsi, chinarsi per fare le sue bisogna.*

Conquīro, is, sīvi, sītum, rĕre, att. Cic. *cercare con diligenza, radunare, raccogliere.* ¶ 2. *Eleggere,* Cic.

Conquisīte, avv. Gell. *diligentemente.*

Conquisītio, ōnis, f. Cic. *inquisizione, cercamento.* ¶ 2. Conquisitio militum, Cic.; *leva di soldati, requisizione.*

Conquisītor, ōris, m. Cic. *arruolatore, ingaggiatore, chi fa requisizione, leva di soldati.* ¶ 2. *Appresso* Plaut. *colui, che impediva le tumultuarie fazioni del teatro, inquisitore, spia.*

Conquisītus, a, um, part. Cic. *cercato.* ¶ 2. *Scelto,* Cic.

Conregiōne, avv. Fest. *di rimpetto, entro i termini della veduta.*

Conrĕus, či, m. Ulp. *correo, compagno di delitto, di reato.*

Conruspor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *lo stesso che* conquiro, *cercare, esaminare diligentemente,* Fest.

Consalutatĭo, ōnis, f. Cic. *salutazione, saluto vicendevole.*

Consalūto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *salutarsi scambievolmente.* ¶ 2. *Salutare,* Petron.

Consanesco, is, scĕre, n. Cic. *risanarsi, guarire.*

Consanguinĕus, a, um, Cic. *consanguineo.* ¶ 2. *Parente, propinquo, congiunto,* Ovid. ¶ 3. *Metaf. somigliante.* Consanguineus lethi sopor, Virg.; *il sonno confina colla morte, è fratello della morte, è simile a morte.*

Consanguinĭtas, ātis, f. Ulp. *fratellanza.* ¶ 2. *Consanguinità, parentela.* ¶ 3 *Affinità, somiglianza,* Tert.

Consāno, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *sanare.* § 2. *In senso neutro, risanarsi, guarire,* Ulp.

Consarcinātus, a, um, part. Gell. *cucito, rattoppato.* § 2. *Metaf. Messo insieme, composto, ammassato,* Gell., Ammian.

Consarcĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *cucire insieme, far fardello, affardellare.* § 2. *Metaf. Mettere insieme, cucire, ammassare,* Gell.

Consarrĭo, is, att. Col. *zappare.*

Consauciātus, a, um, part. Suet. *piagato, ferito.*

Consaucĭo, as, āvi, ātum, āre, att. ad Her. *piagare, ferire.*

Conscelerātus, a, um, part. Cic. *macchiato di scelleraggine, scellerato.*

Conscelĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *macchiare di scelleraggine.* § 2. *Contaminare, bruttare, profanare, violare, offendere,* Liv.

Conscendo, is, di, sum, dĕre, att. e n. *ascendere, montare, salire.* Conscendere equum, Liv., in equum, Ovid.; *montar a cavallo.* Conscendere navim, Cic., in navim, Lentul., Cic.; *salir la nave, o sulla nave, imbarcarsi.*

Conscensĭo, ōnis, f. Cic. *salita.* § 2. *Imbarco.* Conscensionem facere, Liv.; *imbarcarsi.*

Conscensus, a, um, part. Juv. *salito, montato, asceso.*

Conscientĭa, ae, f. Cic. *conscienza, scienza di molti, notizia, cognizione.* In conscientiam assumere aliquem, Tac.; *scoprir a qualcheduno i suoi disegni, la sua mente.* Hominum conscientia remota, Cic.; *supposto, che alcuno nol sappia.* Simulata conscientia adire aliquem, Ter.; *andar a trovar qualcheduno sotto finta di saperlo.* § 2. *Coscienzia, testimonio della coscienzia.* Conscientia bene actae vitae, Cic.; *la coscienza d'aver ben vivuto.* Mea mihi conscientia pluris est, quam hominum sermo, Cic.; *fo più conto della testimonianza della mia coscienza, che de' discorsi di tutto il mondo.* Conscientiae labor, poena, pondus, vulnera, Cic.; *le pene, il peso, le punture, i rimorsi della coscienza.* Impedita et oppressa mens conscientia, Cic.; *mente impedita e imbarazzata dal testimonio della sua coscienza.*

Conscindo, is, ĭdi, issum, indĕre, att. Cic. *lacerare, metter in pezzi.* § 2. *Metaf. Accusare, dir male.* Conscindere sibilis aliquem, Cic.; *far le fischiate a qualcheduno.*

Conscĭo, is, īvi, scītum, scīre, att. Hor. *esser conscio, consapevole.* § 2. *Esser reo, complice.* Nihil sibi conscire, Hor.; *non aver cosa alcuna a rimproverarsi, non aver la coscienza macchiata.*

Conscĭŏlus, i, m. Catul. *consapevole.*

Conscisco, is, scīvi, ītum, sciscĕre, att. Liv. *deliberare, giudicare, ordinare.* Conscivit, ut bellum cum antiquis Latinis fieret, Liv.; *giudicò bene, che si facesse guerra agli antichi Latini.* § 2. Consciscere sibi mortem, Cic.; *ammazzarsi da se stesso, darsi la morte.* Consciscere sibi exilium, Liv.; *condannarsi a un volontario bando.* Facinus in se consciscere, Liv.; *commettere qualche cattiva azione contra se stesso.* Fugam sibi consciscere ex aliquo loco, Liv.; *fuggirsene da qualche luogo.*

Conscissūra, ae, f. Plin. *incisione.*

Conscissus, a, um, part. Plaut. *squarciato, lacerato.*

Conscītus, a, um, part. Mors ab ipsis conscita, Liv.; *la morte, che da per se stessi si sono data.* Passim conscita nece, Plin.; *essendosi da per se stessi ammazzati.*

Conscĭus, a, um, Cic. *consapevole, conscio.* Meorum omnium consiliorum conscius, Cic.; *consapevole de' miei disegni, che sa tutti i miei segreti.* Conscium facere aliquem, Plaut.; *far consapevole alcuno.* § 2. *Complice.* Conscius alicui facinori, Cic.; *complice di qualche delitto.* Conscius sibi alicujus injuriae, Caes.; *complice o colpevole d'aver fatto qualche dispiacere.*

Conscrĕor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *spurgarsi sputando.*

Conscribillo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *schiccherare, scarabocchiare.*

Conscribo, is, ipsi, iptum, bĕre, att. Cic. *conscrivere, soldare, arruolare, mettere a ruolo.* Conscribere milites, Cic.; *arruolar soldati.* § 2. Conscribere librum, Cic.; *scrivere, comporre un libro.* § 3. Conscribere legem, Cic.; *comporre, far una legge.* § 4. Conscribere quaestionem, Cic.; *scrivere un interrogatorio.*

Conscriptĭo, ōnis, f. Cic. *scrittura.* Falsae conscriptiones quaestionum, Cic.; *false scritture d'interrogatorj.*

Conscriptum, i, n. Ovid. *scrittura, scritto, opera.* Conscripta veterum virorum, Ovid.; *le opere degli antichi.*

Conscriptus, a, um, part. Cat. *scritto.* § 2. *Conscritto (titolo dei senatori romani).* Patres conscripti, Liv.; *padri conscritti.* Officium conscripti, Hor.; *offizio di senatore conscritto.* § 3. *Coscritto, arruolato.* Conscripti milites, Caes.; *soldati arruolati.*

Consĕco, as, secŭi, sectum, cāre, att. Plin. *tagliare.*

Consecratio, ōnis, f. Cic. *consecrazione, consacrazione, consagrazione.*

Consecrātus, a, um, part. Cic. *consecrato, consacrato, consagrato.*

Consĕcro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *consacrare, consecrare, consagrare, sacrare.* § 2. Consecrare memoriam nominis alicujus, Cic.; *consacrare, rendere illustre, immortale la memoria del nome d'alcuno; immortalare il nome d'alcuno.* § 3. *Maledire, esecrare, detestare.* Bona Gabinii consecrasti, Cic.; *hai maledetto i beni di Gabinio.*

Consectarĭum, ĭi, n. Cic. *conseguenza, effetto, corollario, aggiunta.*

Consectarĭus, a, um, Cic. *conseguente.*

Consectatĭo, ōnis, f. Cic. *inquisizione, indagine.*

Consectātrix, īcis, f. Cic. *seguitatrice.*

Consectio, ōnis, f. Cic. *tagliamento, taglio, sezione.*

Consector, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *seguitare, andar dietro.* § 2. *Andar dietro, cercare.* Umbras falsae gloriae consectari, Cic.; *cercar una falsa gloria, andar dietro al lampo d'una falsa gloria.* § 3. *Perseguitare.* Omnia me mala consectantur, Plaut.; *tutti i malanni mi perseguitano, mi corron dietro.* § 4. *Passiv. Esser perseguitato,* Prisc. § 5. *Corteggiare.* Consectari aliquem, Ter.; *corteggiare qualcheduno.*

Consecutĭo, ōnis, f. Cic. *séguito, conseguenza.* § 2. *Conseguimento,* Tert.

Consecūtus, a, um, part. Cic. *seguente, seguendo, avendo seguíto.* § 2. *Pass. Conseguito,* Varr.

Consĕdo, ōnis, m. Cass. Hem. apud Non. *chi s'assiede con altri, sedente, seduto insieme.*

Consēdo, as, āvi, ātum, are, att. Cat. *sedare.*

Consella, ae, f. Lucill. apud Non. *scanno, o scanno da due sedie.*

Conseminālis, e, Col., *e*

Conseminĕus, a, um, *di diversi semi, di diverse piante.* Vinea conseminea, Col.; *vigna di molti semi, e spezie di viti.*

Consenesco, is, senŭi, nescĕre, n. Cic. *invecchiare, divenir vecchio, attempare.* Consenescere moerore et lacrymis, Cic.; *invecchiare di malinconia e di pianto.* § 2. *Perdere il vigore, le forze, venir meno, mancare, cessare.* Donec rabies et impetus consenesceret,

Flor.; *finattantochè la rabbia e l'impeto perdesse le sue forze, venisse meno.* ¶ 3. *Logorarsi, consumarsi, irrugginire.* Veru consenescit, Plaut.; *la ruggine mangia lo spiedo.*

Consensĭo, ōnis, f. Cic. *accordo, consenso, consentimento, assenso, assentimento.* ¶ 2. *Conspirazione, congiura*, Cic.

Consensus, a, um, part. Gell. *consentito, conceduto, accordato, in signif. pass.*

Consensus, us, m. Cic. V. Consensio.

Consentanĕus, a, um, Cic. *convenevole, conveniente, confacente, concorde, consentaneo, proporzionato, corrispondente, conforme.*

Consentĭens, entis, part. Cic. *concorde, dello stesso sentimento.* ¶ 2. Consentiens fama de aliquo, Cic.; *una riputazione universale.*

Consentĭo, is, sensi, sensum, tīre, n. Cic. *esser del medesimo sentimento; consentire, accordarsi; andare, esser d'accordo.* Una mente, una voce, uno ore consentire de re aliqua, Cic.; *consentire nei pensieri, nelle parole, pensare, dire lo stesso intorno a qualche cosa.* Astrum nostrum consentit incredibili modo, Hor.; *siamo nati sotto la medesima stella; abbiamo il medesimo ascendente.* Consentire magna conspiratione amoris, Cic.; *accordarsi, congiungersi in grande scambievolezza d'amore; amarsi scambievolmente assai.* ¶ 2. *Col dat.* Consentio tibi, Cic.; *sono del tuo sentimento.* ¶ 3. *Coll'abl. e la prep.* cum. Consentit vultus cum oratione, Cic.; *il volto s'accorda colle parole.* ¶ 4. Consentire sibi, o secum, Cic.; *esser consenziente, consentaneo con se stesso; esser costante nel suo parere.* ¶ 5. *Coll'acc. e la prep.* ad. Consentire ad inducias, Suet.; *accordarsi a far tregua.* ¶ 6. *Coll'acc. e la prep.* inter. Inter se omnes partes cum quodam lepore consentiunt, Cic.; *tutte le parti si accordano insieme con graziosa armonia.* ¶ 7. *Coll'acc. solo. Consentire, concedere, accordare.* In eum omnes illud consentiunt elogium, Cic.; *tutti s'accordano nel dargli tal lode; per comune sentimento dassegli tal lode.* ¶ 8. Consentire in aliquem, Ulp.; *rimettersi d'accordo in alcuno; farlo arbitro.* ¶ 9. *Congiurare.* Consenserant inflammare urbem, Cic.; *avean congiurato di metter fuoco alla città.*

Consepto, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *assiepare, chiudere, serrare intorno.*

Conseptum, i, n. Col. *serraglio, steccato, recinto.*

Conseptus, a, um, part. Cic. *serrato all'intorno, assiepato.*

Consĕquens, entis, part. Cic. *conseguente, che ne consegue, che segue o vien dopo.* ¶ 2. *Conseguente, che si raccoglie dall'antecedente*, Cic. ¶ 3. Consequens est, Cic.; *ragion vuole; ne séguita.*

Consequenter, avv. Ulp. *conseguentemente, seguentemente.*

Consequentĭa, ae, f. Cic. *conseguenza.*

Consequentĭa, ĭum, n. plur., Cic. *i conseguenti, le conseguenze.*

Consequĭa, ae, f., *e*

Consequĭum, ĭi, n. Apul. *séguito, compagnia, aggiunta.*

Consĕquor, ĕris, cūtus sum, sĕqui, dep. Cic. *seguitare, andar, venire appresso.* Morem suum consequi, Cic.; *seguir il suo modo di vivere.* Rem res consequitur, Cic.; *una cosa vien dopo l'altra.* Annus qui consequitur, Cic.; *l'anno che segue.* Illum in consulatu sum consecutus, Cic.; *sono stato console dopo lui.* ¶ 2. *Raggiungere, giungere, arrivare.* Consequi aliquem itinere, o in itinere, Cic.; *raggiungere alcuno per via.* ¶ 3. *Metaf. Conseguire, raggiungere, ottenere, acquistare, conquistare.* Consequi animo aliquid, Cic.; *comprendere qualche cosa.* ¶ 4. Consequi memoria, Cic.; *ricordarsi.* ¶ 5. Consequi verbis, Cic.; *esprimere.* ¶ 6. Consequi conjectura, Cic.; *conghietturare.*

Conseqŭus, a, um, Lucr. V. Consĕquens.

Consermocĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Gell., *e*

Consermōnor, āris, ātus sum, āri, dep. *discorrere, parlar con qualcheduno, abboccarsi, tener discorso, ragionamento, colloquio.*

Consĕro, is, sēvi, sĭtum, rĕre, att. Cic. *piantar (insieme), seminare, innestare.* Conserere agrum oleis, Col.; *piantar olivi nel campo, piantar olivi.* Baccho aliquem locum conserere, Virg.; *piantar di viti un luogo, fare un vigneto.* Conserit agros Indus fluvius, Cic.; *il fiume Indo colle sue acque, quasi con tanti semi, feconda le campagne.* Sol lumine conserit arva, Lucr.; *il sole spande i suoi raggi sopra la terra.* ¶ 2. *Metaf.* Conserere leges, Cic.; *far leggi.* ¶ 3. Conserere artes belli inter se, Liv.; *esercitarsi, far prova delle arti del guerreggiare.*

Consĕro, is, serŭi, sertum, rĕre, att. Ovid. *intrecciare, mescolare, congiugnere.* Diem nocti conserere, Ovid.; *unire il giorno alla notte, continuare giorno e notte.* ¶ 2. *Metaf.* Conserere certamen, proelium, Liv.; *combattere.* Manum, o manu cum hostibus conserere, Liv.; *venir alle prese col nemico, far giornata, azzuffarsi.* Conseritur manus, Liv.; *si viene alle mani.* Conseritur pugna, Liv.; *comincia la zuffa, s'appicca, s'ingaggia battaglia.*

Conserrātus, a, um, Plin. *fatto a foggia di serra.*

Conserte, avv. Cic. *unitamente, congiuntamente.*

Consertor, ōris, m. Plin. *combattitore, combattente.*

Consertus, a, um, part. Liv. *conserto, contesto, intrecciato, congiunto insieme, unito.* Ex jure manu consertum aliquem vocare, Cic.; *trarre per mano alcuno in giudizio per mantenersi in possesso dei beni; o piuttosto dal tribunale condurlo nel luogo, ov'è situato il podere, presenti i testimonj, e 'l giudice, acciocchè termini l'affare.*

Conserva, ae, f. Ter. *compagna di servaggio, conserva.*

Conservatĭo, ōnis, f. Cic. *conservazione, mantenimento, conservamento, custodia.*

Conservātor, ōris, m. Cic. *conservatore, mantenitore, salvatore, custode.*

Conservātrix, īcis, f. Cic. *conservatrice, mantenitrice, custode, massaja.*

Conservātus, a, um, part. Cic. *conservato, custodito, salvato, salvo.*

Conservitĭum, ĭi, n. Plaut. *conservaggio, servitù, e cattività di molti insieme.*

Conservo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *conservare, mantenere, guardare, custodire, salvare, ritenere.*

Conservŭla, ae, f. Sen. *compagna di servaggio, conserva.*

Conservus, i, m. Cic. *conservo, compagno di schiavitù.*

Consessor, ōris, m. Cic. *colui che siede appresso, o con altri, sedente, o seduto vicino.*

Consessus, us, m. Cic. *consesso, sessione, il sedere di molti insieme; congresso, radunanza, compagnia. Dicesi del luogo ove si siede, e delle persone sedute.*

Consēvi, *pass. perf. di* consĕro.

Considĕo, V. Consīdo.

Consideranter, avv. Val. Max. *consideratamente, maturamente, con considerazione, avvertenza.*

Considerantĭa, ae, f. Cic. *considerazione, avvertenza, consideramento.*

Considerāte, avv. Cic. V. Consideranter. ¶ 2. *Comp.* Consideratius, Cic.; *più consideratamente. Sup.* Consideratissime, Cic.; *con somma avvertenza.*

Consideratĭo, ōnis, f. Cic. V. Considerantia.

Considerātor, ōris, m. Gell. *consideratore.*

Considerātus, a, um, part. Cic. *considerato, pensato.* ¶ 2. *Considerante, pensante, avvertito, cauto, circospetto, prudente,* Plin. ¶ 3. *Comp.* Consideratior, Hirt.; *più circospetto. Sup.* Consideratissimus, Cic.; *molto considerato.*

Considĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *considerare, pensare, ponderare, avvertire, notare, far attenzione, riflettere.* Considerare secum in animo, Ter., cum animo, Cic.; *considerar fra se stesso.*

Considō, is, sēdi, sessum, sīdĕre, n. Cic. *assidersi, sedere, mettersi a sedere.* ¶ 2. *Metaf.* Considere in aliam partem, Stat., o in alia parte, Sen.; *passare ad altra opinione, mutar sentenza.* ¶ 3. *Piantar sede, porre, fermar sua stanza, suo domicilio.* Cretae considere, Virg.; *piantare, fermar sua sede nell'isola di Creta.* ¶ 4. *Fermarsi, arrestarsi.* Sub monte consedit, Caes.; *si fermò sotto il monte.* ¶ 5. *Riposare.* Considere in otio, Cic.; *riposare nell'ozio.* ¶ 6. *Dare, o cader giù, abbassarsi, avvallare, profondare, cadere in iscoscio.* Terra consedit, Liv.; *la terra avvallò, profondò.* Regia tota consedit in cinerem, Stat.; *la reggia tutta cadde in cenere, si è ridotta in cenere.* In ignes considere, Virg.; *andare in fiamme.* ¶ 7. *Metaf. Dar giù, rimetter della forza, rallentarsi, scemare, calmarsi, placarsi.* Ardor animi consedit, Liv.; *l'ardor dell'animo rallentossi.* Ira consedit, Liv.; *lo sdegno si è calmato.* ¶ 8. *Scadere, giacere, perdere l'onore, la rinomanza.* Consedit utriusque nomen in quaestura, Cic.; *il nome di ambidue scadde, giacque come sepolto nella questura.*

Consignatīus, *e*

Consignatissĭme, avv. Cels. *segnatamente, espressamente.*

Consignatĭo, ōnis, f. Quint. Consignationes; *documenti, chirografi, carte, scritture segnate e sigillate.*

Consignātus, a, um, part. Cic. *segnato, impresso, sigillato.* ¶ 2. *Metaf.* Consignatae in animis notiones, Cic.; *cognizioni impresse e stampate nell'animo.*

Consigno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sigillare, segnare, imprimere.* Consignare epistolam, Plaut.; *sigillare una lettera; dare una lettera sigillata.* Tabulae signis hominum nobilium consignantur, Cic.; *gli atti sono segnati da molti personaggi nobili e di qualità.* ¶ 2. Consignare literis, Cic.; *consegnare agli scritti, porre in iscritto, scrivere.*

Consĭlĕo, es, silŭi, ēre, Gell., *e*

Consilesco, is, silŭi, lescĕre, n. Plaut. *tacere.* ¶ 2. *Acchetarsi, sedarsi,* Plaut.

Consiliarĭus, ĭi, m. Cic. *consigliere, consigliero.*

Consiliarĭus, a, um, Plaut. *atto a consigliare, consigliativo.*

Consiliātor, ōris, m. Plin. *consigliero, consigliere, consigliatore.*

Consiliātrix, īcis, f. Apul. *consigliatrice, consigliera.*

Consilīgo, ĭnis, f. Plin. *consiligine (sorta d'erba che nasce tra la segala).*

Consilĭo, is, lŭi, līre, n. Tac. *saltar insieme.* ¶ 2. *Saltar addosso, insultare, attaccare,* Tac.

Consilĭo, as, āvi, ātum, āre, att., *e*

Consilĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Hor. *dar consiglio, consigliare.* ¶ 2. *Far consiglio, tener consiglio, consultare,* Hor.

Consiliōsus, a, um, Cat. apud Gell. *valente in dar consiglio, abbondante di partiti, di spedienti.*

Consilium, ĭi, n. Cic. *consiglio, consultazione.* Res est consilii, Cic.; *è cosa da consiglio, da consultare.* ¶ 2. *Consiglio, parere, avviso, sentimento, intenzione, disegno, volere, decreto, proponimento, risoluzione, deliberazione, partito.* Consilium est iter facere, Plaut.; *ho preso il partito di viaggiare.* Haec sunt consilia mortalium, Petr.; *tali sono i consigli, le risoluzioni de' mortali.* Consilio Deorum immortalium, Cic.; *per consiglio, per la provvidenza degli Dei immortali.* ¶ 3. *Consiglio, avvedutezza, prudenza, senno.* Vir maximi consilii, Nep.; *uomo di grande prudenza, di gran senno.* Scelera non habent consilium, Quint.; *il peccato non ha consiglio; il peccato è cieco.* ¶ 4. *Scaltrezza, artifizio, stratagemma.* Aliquo consilio hostem superare, Nep.; *superare il nemico con qualche stratagemma.* ¶ 5. *Consiglio, i consiglieri, radunanza dei consiglieri.* De consilii sententia aliquid facere, Cic.; *far cosa col parer del consiglio, dei consiglieri.*

Consimĭlis, e, Cic. *consimile, simile, simigliante.*

Consĭpio, is, pŭi, pĕre, n. Gell. *essere in sè, in senno.*

Consistens, ēntis, V. voc. seg.

Consisto, is, constĭti, constĭtum, consistĕre, n. Cic. *fermarsi, arrestarsi, starsi, soggiornare, dimorare, posarsi.* Constitit triduum Romae, Cic.; *si fermò, stette tre giorni a Roma.* Consistere ad sonitum, Sen.; *fermarsi al suono.* ¶ 2. *Consistere, stare, esser riposto, contenuto,* Cic. ¶ 3. *Stare ritto, reggersi in piedi.* Vires prohibent consistere me, Ovid.; *le mie forze non mi consentono di stare in piedi; sono così debole che non posso stare in piedi.* In digitos consistere, Virg.; *levarsi, stare sulla punta de' piedi.* ¶ 4. *Star saldo, fermo, conservare, mantenere il suo posto, non abbandonarlo, non indietreggiare.* Milites consistunt, Caes.; *i soldati stanno saldi, mantengono il loro posto.* ¶ 5. *Metaf.* Consistit auctoritas vino inter Gallias, Plin.; *questo vino è pregiato nelle Gallie.* Consistere mente, Cic.; *conservar sua mente, suo senno; essere in buon senso.* Consistere animo tranquillo, Cic.; *conservare, mantenere l'animo tranquillo, stare, essere di mente riposata, tranquilla.* Fides utrinque constitit, Liv.; *si mantenne da amle le parti salda la parola.* Consistere nequit pectore consilium, Ter.; *sono senza consiglio; non so che mi fare.* ¶ 6. *Cessare, cessar d'essere.* Concidat omne caelum, omnisque natura consistat oportet, Cic.; *egli è d'uopo che rovini il cielo, e la natura tutta cessi di essere.* ¶ 7. Verbis cum aliquo consistere, Cic.; *accordarsi, convenir a parole con alcuno.* ¶ 8. *Stabilire.* Consistere causam, Gell.; *contestare, piantar la lite.* ¶ 9. Vitam consistere tutam, Lucr.; *render la vita sicura, assicurar la vita.*

Consitĭo, ōnis, f. Cic. *piantagione, piantamento, il piantare.* ¶ 2. *Seminagione, semina.*

Consĭtor, ōris, m. Ovid. *piantatore.* ¶ 2. *Seminatore.*

Consitūra, ae, f. Cic. *piantazione, tempo di piantare.* ¶ 2. *Seminagione, tempo di seminare.*

Consĭtus, a, um, part. Cic. *piantato.* ¶ 2. *Metaf.* Senectute consitus, Plaut.; *pieno d'anni, molto vecchio.* Caeca mentem caligine Theseus consitus, Plin.; *accecato Teseo, involto la mente di oscura caligine.*

Consobrīna, ae, f. Cic. *consobrina, cugina germana.*

Consobrīnus, i, m. Cic. *consobrino, cugino germano.*

Consŏcer, ĕri, m. Suet. Syllanum consocerum suum occidit; *uccise Sillano suocero di suo figliuolo. (Sono consuoceri coloro, un figlio de' quali sposò la figlia dell'altro).*

Consociatĭo, ōnis, f. Cic. *società, associazione, lega, unione.*

Consociātus, a, um, part. Cic. *unito in società, associato.*

Consocio, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *unire in società, associare.* ¶ 2. Consociare arma cum populo aliquo, Liv.; *unirsi in guerra con qualche popolo*

§ 3. Consilia cum aliquo, Cic.; *comunicar i suoi disegni a qualcheduno.*

Consocius, ĭi, m. Cic. *socio, compagno.*

Consolabĭlis, e, Cic. *consolabile, che si può consolare, che ammette consolazione.* § 2. *Consolativo, consolatorio, consolante, confortante,* Gell.

Consolatĭo, ōnis, f. Cic. *consolazione, conforto, consolamento.* Vincit omnem consolationem dolor, Cic.; *il mio dolore è inconsolabile.* Consolationem adhibere, consolatione lenire, levare, sustentare, Cic.; *consolare, racconsolare, porger conforto.*

Consolātor, ōris, m. Cic. *consolatore, confortatore.*

Consolatorĭus, a, um, Cic. *consolatorio, confortatorio, consolativo, consolante, confortante.*

Consolātrix, īcis, f. *consolatrice, confortatrice.*

Consolātus, a, um, part. Caes. *avendo consolato, consolando, consolante.* § 2. *Pass. Consolato, racconsolato, confortato,* Justin.

Consolidatĭo, ōnis, f. *(appresso i giureconsulti) consolidamento, riunione delle ragioni e proprietà in capo ad alcuno.*

Consolidātus, a, um, part. Cic. *rassodato, consolidato.* § 2. Ususfructus consolidatus, Ulp.; *usufrutto passato in proprietà.*

Consolĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *rassodare, riunire, saldare, consolidare.*

Consŏlo, aș, att. Varr. apud Non., *e meglio*

Consŏlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *consolare, confortare, racconsolare.* § 2. *Pass. Esser consolato,* Q. Metel. apud Gell. § 3. *Compensare.* Hoc incommodum consolantur quotidianae damnationes inimicorum, Cic.; *questo male viene ricompensato dalle quotidiane condannagioni de' nemici.*

Consomnĭo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *sognarsi, sognare.* § 2. *Metaf. Soguare, andar ideando, figurando.*

Consŏnans, antis, part. Cic. *consonante, che risuona.* Verba consonantiora, Cic.; *parole, che hanno un suono più armonioso.* § 2. *Cònsono, conforme, eguale.* Tenor vitae per omnia consonans sibi, Sen.; *una maniera di vivere sempre uniforme, sempre uguale.*

Consonantĭa, ae, f. Vitr. *consonanza.*

Consonantissĭme, avv. sup. Vitr. *con grande consonanza.*

Consŏne, avv. Apul. *con consonanza.* § 2. *Concordemente, ad una voce,* Apul.

Consŏno, as, nŭi, nĭtum, āre, n. Virg. *risuonare, consonare.* § 2. *Metaf. Consuonare, concordare, corrispondere.* Consonat moribus oratio, Cic.; *ai costumi corrisponde il parlare.*

Consŏnus, a, um, Ovid. *risonante.* § 2. *Conveniente, cònsono, confacevole, che si accorda, e corrisponde,* Cic.

Consōpĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *addormentare.* Somno consopiri sempiterno, Cic.; *addormentarsi in sonno eterno.*

Consopītus, a, um, part. Cic. *sopito, addormentato.*

Consors, ortis, Cic. *consorte, di una stessa sorte e condizione, partecipe, compagno, compagna.* Generis consortes, Ovid.; *parenti della medesima famiglia.* § 2. Thalami consors, Ovid.; *compagna di letto, consorte, moglie.*

Consortĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Consortĭum, ĭi, n. Cels. *compagnia, partecipazione, consorzio.* § 2. *Consenso, simpatía,* Cels.

Conspatior, āris, ātus sum, āri, dep. Petr. *andar a spasso, spaziare.*

Conspectus, a, um, part. Virg. *veduto, mirato.* § 2. *Ragguardevole, notabile, importante, grave, grande, considerabile.* Mors conspectior, Tac.; *morte considerabile.* Turba, quam dignitate conspectior plebs, Liv.; *popolo più stimabile per la moltitudine, che per la dignità.* Omne animi vitium tanto conspectius in se crimen habet, quanto major, qui peccat, habetur, Juv.; *ogni vizio dell'animo contiene reato tanto più grave, quanto più grande è colui che pecca.*

Conspectus, us, m. Cic. *aspetto, veduta.* § 2. *Presenza, cospetto.* Se in conspectum alicui dare, Cic.; *comparire innanzi ad alcuno.* In vestro conspectu, Cic.; *alla presenza vostra.* Conspectum alicujus vereri, Ter.; *non osar comparire innanzi ad uno.* In conspectum prodire, venire, Cic.; *farsi vedere.* § 3. *Specchio, somma, compendio.* Habere conspectum alicujus rei, Gell.; *aver lo specchio, la somma, e quasi il compendio d'una cosa.*

Conspergo, is, ersi, ersum, gĕre, att. Cic. *cospergere, aspergere, spruzzare.*

Conspersus, a, um, part. Cic. *spruzzato, cosperso.* § 2. *Metaf.* Oratio verborum floribus conspersa, Cic.; *discorso elegante, pulito, sparso di fiori, fiorito.*

Conspiciendus, a, um, part. Cic. *riguardevole, degno d'esser veduto, che dà negli occhi, attraente lo sguardo.*

Conspicillum, i, n. Plaut. *veletta, vedetta.*

Conspĭcio, is, exi, ectum, ĭcĕre, att. Col. *vedere.* § 2. *Riguardare, rimirare,* Cic. § 3. *Considerare,* Cic. § 4. Conspicere mente, Cic.; *immaginarsi.* § 5. *Vedere, provvedere.* Conspicere sibi quae sint in rem suam, Plin.; *vedere, provvedere ciò che sia utile.*

Conspĭcio, ōnis, f. Varr. *tratto di veduta, il vedere (voce degli àuguri).*

Conspĭco, as, att. Varr. *e*

Conspĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Caes. V. Conspicio.

Conspicŭus, a, um, ad Heren. *cospicuo, conspicuo, visibile.* § 2. *Riguardevole, notabile, illustre, chiaro.*

Conspīrans, antis, part. *cospirante, cospiratrice, congiurante, congiuratrice.*

Conspirāte, avv. Just. *concordemente, d' accordo.* § 2. *Comp.* Conspiratius, Just.; *più d' accordo.*

Conspirāti, ōrum, m. plur. Suet. *congiurati.*

Conspiratĭo, ōnis, f. Cic. *concordia, unione, consenso.* § 2. *Cospirazione, congiura,* Cic.

Conspirātus, a, um, part. Suet. *unito insieme, accordatosi.* Conspiratis partibus, Phaedr.; *conspirando le parti, unitesi.* § 2. *Cospirante, accordantesi,* Sen.

Conspirātus, us, m. Gell. V. Conspiratio.

Conspīro, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *spirare, soffiare insieme.* § 2. *Accordarsi,* Cic. § 3. *Congiurare.* Conspiratum est in eum, Suet.; *si è congiurato contro di lui.*

Conspissātus, a, um, part. Col. *spesso, inspessato, inspessito.*

Consponsi, ōrum, m. pl. Varr. *stretti da mutua promessa.*

Consponsor, ōris, m. Cic. *mallevadore unitamente ad altri, compagno di malleverìa.* § 2. *Congiurato,* Fest.

Conspŭo, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, att. Hor. *sputar addosso ad uno, sputacchiar uno.*

Conspurco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *sporcare, imbrattare.*

Conspūto, as, āvi, ātum, āre, Cic. V. Conspŭo.

Constabĭlĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Plaut. *stabilire.*

Constabilītus, a, um, part. Lucr. *stabilito.*

Constans, antis, Lucr. *saldo, duro.* § 2. *Metaf. Costante, fermo, immutabile,* Cic. § 3. *Ostinato, pertinace.* Hor. § 4. *Comp.* Constantior, Mart.; *più costante. Sup.* Constantissimus, Cic.; *costantissimo.*

Constanter, avv. Cic. *costantemente, ugualmente, impermutabilmente, perseverantemente.* § 2. *Comp.* Constantius, Suet.; *più costantemente. Sup.* Constantissime, Cic.; *costantissimamente.*

Constantĭa, ae, f. Cic. *costanza, fermezza, uguaglianza, perseveranza, tenore uguale e perpetuo, continuazione.* Incredibili constantia sunt cursus stellarum, Cic.; *le stelle hanno un corso continuo e fisso.* Tanta aequalitate sunt et constantia, Tac.; *sono di una tale uguaglianza e fermezza.* § 2. Constantia debiti, Ulp.; *la sorte principale del debito.* § 3. Constantia promissi, Cic.; *il tenore immutabile della promessa.*

Constat, ābat, stĭtĭt, imp. Cic. *esser manifesto, chiaro, evidente, costante, apparire.* V. Consto.

Consternatĭo, ōnis, f. Liv. *costernazione, smarrimento, sgomentamento, tumulto.* § 2. *Sedizione,* Val. Max.

Consternātus, a, um, part. Liv. *costernato, confuso, sgomentato, sbalordito, scoraggiato, avvilito.*

Consterno, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *spaventare, sgomentare, scoraggiare, costernare, abbattere, mettere in costernazione.* § 2. Consternari in fugam, Liv.; *esser messo in fuga e in rotta.*

Consterno, is, strāvi, strātum, sternĕre, att. Cic. *stendere a terra, distendere, coprire.* Consternere lapidibus, Caes.; *lastricare.* § 2. Consternere cubilia gallinarum, Col.; *far preparare il pollaio, far luogo da dormire per le galline.* § 3. Campi consternuntur milite, Luer.; *le campagne sono coperte di soldatesca, sono gremite di soldati.*

Constipo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *costipare, condensare.*

Constitŭo, is, ŭi, ūtum, ŭĕre, att. *porre, piantare, innalzare.* Aras constituere, Virg.; *innalzare altari.* § 2. *Metaf. Costituire, instituire, stabilire, creare, fare, togliere, eleggere, scegliere.* Constituere aliquem regem, Cic.; *costituire alcuno re; farlo, crearlo re.* § 3. *Costituire, stabilire, porre, collocare, mettere nella sede, nello stallo.* Constituere aliquem in munere, Cic.; *mettere alcuno in carica, stabilirlo nella carica.* § 4. Constituere aliquem in magna gratia apud regem, Cic.; *mettere, stabilir e alcuno nelle buone grazie del re.* § 5. *Porre, fermare, fissare, stabilire, deliberare, risolvere, decretare, proporre, divisare, disegnare, eleggere, scegliere, volere.* Constituere sibi genus aetatis degendae, Cic.; *eleggersi un modo di vivere.* Constitutum est ex omnium sententia, Cic.; *fu fermato, stabilito, decretato per comune avviso.* Constitui, o mihi constitutum est exspectare, Cic.; *ho fermo, risoluto di aspettare.* § 6. Constituere, o constitutum habere cum aliquo, Cic.; *fermare, stabilire, far patti, venir a patti, accordarsi, convenire con alcuno; dar la parola, impegnar la fede, promettere.* § 7. Constituere disceptationem, Cic.; *stabilire, fissare, determinare la quistione, il punto della quistione: convenire, accordarsi: andare, esser d' accordo sul punto da disputare.* § 8. Constituere rempublicam, Cic.: *dare stabile ordine allo stato: assodarlo, ordinarlo.* § 9. Constituere rem familiarem suam, Cic.; *dar buon sesto, ordine alla cosa domestica, alle cose sue.* § 10. Constituere rem nummariam, Cic.; *dar ordine, regola alla bisogna delle monete, fissarne, regolarne il valore il corso.* Constituere pretium frumento, Cic.; *fissare il prezzo al frumento, tassarlo.* § 11. Constituere pecuniam debitam, Ulp.: *fissare il pagamento del debito, determinarne il giorno.* § 12. Constituere vadimonium, Cic.: *assegnare il giorno per comparire in giudizio.* § 13. Constituere judicium, Cic.; *instituire un giudicio: assegnare, deputar giudici per conoscere un affare.* § 14. Constituere actionem, Cic.; quaestionem, Cic.: *instituire, piantare una lite; ordinare un processo.* Constituitur quaestio de furto, Cic.; *si instituisce un processo di furto.* § 15. Constituere domum, Vitr.; *dare il disegno di una casa.*

Constitutĭo, ōnis, f. Cic. *costituzione, posizione, disposizione, stato.* § 2. Constitutio corporis, Cic.; *complessione, costituzione, temperamento della persona.* § 3. Constitutio belli, Cic.; *la disposizione, l'ordine della guerra.* § 4. Constitutio causae, Cic.; *lo stato della causa.* § 5. *Ordine, comando, decreto, determinazione,* Col. § 6. *Costituzione, legge, statuto,* Cic. § 7. *Fondazione,* Apul.

Constitutor, ōris, m. Quint. *regolatore, ordinatore, dispositore, fondatore, creatore, autore.* Constitutor legum, Quint.; *legislatore.*

Constitutorĭus, a, um, Ulp. Constitutoria actio, *azione constitutoria (intentata contra colui, che manca di pagare, dopo averne data la parola).* V. Constitŭo, § 14.

Constitūtum, i, n. Suet. *il convenuto, lo stabilito, il pattuito: il patto, l'accordo, la convenzione, l'appuntamento.* Ad constitutum, Suet.; *secondo il convenuto.* Ad constitutum venire, Petr.; *comparire al tempo assegnato, convenuto.* § 2. *Costituzione, statuto, legge.* § 3. *Ordine, ordinamento, ordinanza, comando, precetto.* Constituta alicujus tollere, Cic.; *rovesciare le ordinanze di alcuno.*

Constitūtus, a, um, part. Cic. *posto, collocato, piantato, fermato.* § 2. *Metaf. Fermato, fissato, stabilito, determinato, ordinato, stanziato,* Cic. § 3. *Pattuito, convenuto,* Cic. § 4. *Disposto, regolato.* Corpus bene constitutum, Cic.; *corpo ben complessionato.* Civitas bene constituta, Cic.; *città ben disposta e regolata.* Constitutus bene de rebus domesticis, Cic.; *uomo benestante.*

Constitūtus, us, m. Fest. *moltitudine (d'uomini raunati insieme), raunanza.*

Consto, as, stĭti, stĭtum o stātum, āre, n. Plaut. *essere, dimorare, o stare insieme.* Constant et conferunt sermonem inter se, Plaut.; *sono insieme e tra loro conferiscono, parlano.* § 2. *Persistere, durare, star fermo, salvo, costante, invariabile, immutabile.* Constare in sententia, Cic.; *persistere nella sua opinione: non mutar pensiero.* § 3. Constare sibi, Cic.; *mantenersi, conservarsi, essere consentaneo, coerente, conforme a se stesso; non disdirsi, non variare.* § 4. Non constat tibi color neque vultus, Liv.; *non ti si conserva nè lo stesso colore nè lo stesso sembiante; tu cangi colore e sembianza.* § 5. Oratio sibi constat, Cic.; *il discorso si sostiene, continua, dura sostenuto, è seguito.* § 6. Fides constitit praetoris, Liv.; *ferma, salda si mantenne la fede del pretore; il pretore tenne sua parola.* § 7. Mente vix constat, Cic.; *appena è in senno.* § 8. *Constare, esser composto, comporsi, consistere, stare.* Ex fraude, fallaciis, mendaciis totus constat, Cic.; *è un impasto di frodi, di malizia, di menzogne.* Medicina experimentis constat, Quint.; *la medicina consta di esperimenti; è fondata sulle esperienze.* § 9. *Stare, sussistere, essere.* Constare mens potest vacans corpore; *l'anima può sussistere senza il corpo.* § 10. *Essere.* Mihi constant omnia, Juv.; *io ho tutto; non ho bisogno di cosa alcuna.* § 11. Constat auri ratio, Cic.; *il conto del danaro va bene.* § 12. Tibi constitit fructus otii tui, Cic.; *hai raccolto il frutto del tuo ozio.* § 13. Agri constant campis, vineis, silvis, Plin.; *i terreni sono o a messi, o a vigne, o a selve.* § 14. *Esser fermo, stabilito, convenuto.* Constat hoc mihi tecum, ad Heren.; *questo è fra noi due fermo, convenuto.* § 15. *Esser fermo, certo, riconosciuto, ammesso, palese, chiaro, manifesto, evidente; constare, apparire.* Mea in te officia constant, Cic.; *i miei servigi verso di te sono*

evidenti. Constat de hac re, Quint.; *egli è certo.* Constat de ejus innocentia, Quint.; *la sua innocenza è riconosciuta.* Hoc constat *o* constat inter omnes, Cic.; *si sa da tutti.* ¶ 16. *Costare.* Minoris constat dimidio, Cic.; *costa la metà di meno.* Constat gratis tibi navis, Cic.; *la nave non ti costa cosa del mondo.*

Constrātum, i, n. Petr. *pavimento, suolo.* ¶ 2. *Tavolato delle navi,* Liv.

Constrātus, a, um, part. Col. *coperto.* Silice constrata, Cic.; *coperta, lastricata di selci, selciata.* ¶ 2. Constratae naves, Cic.; *navi coperte di tavolati (pe' combattenti).*

Constravī, *pass. perf. di* consterno.

Constrĕpo, is, pŭi, pĭtum, ĕre, att. Gell. *risonare, fare strepito, strepere, strepitare.*

Constrictus, a, um, part. Hor. *stretto, serrato, legato.* Pedes constrictos aluta cogit, Tibul.; *la scarpa imprigiona ed offende i troppo serrati piedi; fa male ai piedi.* ¶ 2. Frons constricta, Petr.; *fronte raggrinzata, corrugata.* ¶ 3. Constrictius folium, Plin.; *foglia più stretta.* Constrictum habere aliquem in suis vinculis, Quint.; *tenere alcuno legato.* ¶ 4. *Metaf.* Aptis verbis constricta oratio, Cic.; *discorso chiuso, stretto, compreso in poche acconcie parole.*

Constringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Cic.; *serrare, strignere, distrignere, constrignere, legare.* Constringere catenis, Cic.; *incatenare.* ¶ 2. Constringere quadrupedem, Ter.; *cinghiare un cavallo.* ¶ 3. *Metaf.* Se constringendum tradere libidinibus, Cic.; *farsi schiavo dei piaceri, darsi tutto alle voluttà.* Constringi necessitate, Cic.; *esser costretto dalla necessità.*

Constructĭo, ōnis, f. Cic. *costruzione, composizione.* ¶ 2. *Costruzione, struttura, edificazione, fabbrica,* Cic. ¶ 3. *Costruzione (term. gram.).*

Constructus, a, um, part. Cic. *composto, costrutto, costruito, construtto, ordinato, messo insieme, messo in ordine.* ¶ 2. *Fabbricato,* Cic. ¶ 3. *Fornito, provveduto a dovizia.* Mensae constructae dape multiplici, Catul.; *tavole fornite, imbandite di molte vivande.* Constructior et apparatior domus, Cic.; *casa ben fornita e ben accomodata.*

Constrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Cic. *costruire, costrurre, construire, mettere insieme, in ordine, comporre, ordinare.* ¶ 2. *Costrurre, comporre, fabbricare, edificare, accomodare, radunare.* Construere vocabula rerum, Cic.; *comporre, coniare, foggiare, inventare, far nuove parole.* ¶ 3. *Adunare, accumulare, ammonticchiare, ammassare.* Acervos nummorum construere, Cic.; *adunar monti d' oro.*

Constuprātor, ōris, m. Liv. *stupratore.*

Constuprātus, a, um, part. Cic. *stuprato, corrotto, violato.*

Consuādĕo, es, suāsi, suāsum, suadēre, att. Plaut. *persuadere.*

Consuāsor, ōris, m. Cic. *persuasore, consigliere, autore.*

Consuavĭo, as, *o* consavio, as, att. *e*

Consuavĭor, āris, āri, dep. Apul. *baciare.*

Consudasco, is, scĕre, n. Col., *e*

Consūdo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *sudare.*

Consuefăcĭo, is, fēci, factum, ĕre, att. Ter. *accostumare, assuefare, avvezzare, rendere avvezzo.*

Consuesco, is, ēvi, ētum, escĕre, n. Cic. *avvezzarsi, accostumarsi, assuefarsi, prendere il costume, l' uso, il vezzo.* Consuescere aliqua re, Cic., alicui rei, Plin.; *accostumarsi ad una cosa.* Consuescere pronuntiare, Cic.; *avvezzarsi, esercitarsi, addestrarsi a pronunziare.* Adeo in teneris consuescere multum est, Virg.; *tanto giova avvezzarsi da fanciullo.* ¶ 2. *Nei preteriti si volge per: essere solito, avvezzo, uso, aver per costume, per uso, per vezzo.* Aves, quae consuevere libero victu, Col.; *gli uccelli, che sono soliti vivere alla larga, in libertà.* ¶ 3. Consuescere alicui, Ter., cum aliquo, Plaut.; *avvezzarsi ad uno, o con alcuno, cioè: confarsi con lui, praticarlo, usarlo.* ¶ 4. *Attiv. Avvezzare, assuefare, accostumare, addestrare.* Consuescere brachia, Lucr.; *assuefar le braccia.* Plaustro et aratro juvencum consuescere, Col.; *avvezzare il giovenco alla treggia e all' aratro.*

Consuetĭo, ōnis, f. Plaut. *consuetudine, commerzio.*

Consuetūdo, ĭnis, f. Cic. *consuetudine, uso, usanza, costume, costumanza, costuma, abito, assuefazione.* Consuetudo natura potentior, Curt.; *l' abito è più potente della natura.* Consuetudinem alicujus rei nancisci, Cic.; *acquistar l' abitudine, l' uso a qualche cosa; accostumarsi a qualche cosa.* Consuetudine aliquid facere, Cic.; *far una cosa per usanza.* Ad Graecorum consuetudinem disputare, Cic.; *disputar all' usanza dei Greci.* ¶ 2. *Consuetudine, maniera, modo consueto.* Consuetudo victus, Caes.; vitae, Nep.; *la maniera di vivere.* ¶ 3. *Usanza, famigliarità, amicizia, dimestichezza, intrinsichezza, commerzio.* Congredi alicujus quotidiana consuetudine, Caes.; *frequentare, praticare quotidianamente alcuno, usar giornalmente con alcuno.* Consuetudinem facere alicui cum altero, Cic.; *procurar ad alcuno la conoscenza e conversazione d' un altro.* In consuetudinem alicujus se dare, immergere, insinuare, Cic.; *mettersi a praticar alcuno, essere della sua conversazione.*

Consuētus, a, um, part. Ter. *consueto, accostumato, solito, avvezzo.* ¶ 2. *Consueto, ordinario, famigliare.* Omnia pericula a pueritia consueta habeo, Sall.; *mi sono avvezzato da fanciullo ad ogni sorta di pericoli.* ¶ 3. *Sup.* Consuetissimus, Ovid.; *usitatissimo.*

Consul, ŭlis, m. Cic. *consolo, console.* Consules honorarii, Caes.; *consoli di titolo, (fatti dal principe per onore).* Consul designatus, Cic.; *console designato (destinato per esser fatto console).*

Consulariter, avv. Liv. *da consolo, consolarmente.*

Consulātus, us, m. Cic. *consolato.* Gerere consulatum, Cic.; fungi consulatu, Tac.; *esercitar la carica di consolo.*

Consŭlo, is, ulŭi, ultum, lĕre, att. Ter. *consultare, far consulta, tener consiglio, esaminare, discutere.* Da modo, post consulam, Ter.; *dammi adesso, poscia consulterò.* Quum irae resedissent, consuli coepit, Liv.; *essendosi calmate le ire, si prese a consultare, si venne alla consulta.* ¶ 2. *Coll' acc.* Eam rem deferunt consules ad patres, sed delatam consulere ordine non licuit, Liv.; *i consoli riferiscono la cosa in senato, ma non si potè, tuttochè riferita, per ordine esaminarla, discuterla.* ¶ 3. *Col dat. Deliberare, risolvere, prendere una deliberazione, un partito; quindi: prendere cura, provvedere.* Per te tibi consulis, Hor.; *tu provvedi di per te stesso; non hai bisogno nè di consiglio, nè di ajuto.* Consulere sibi, suae famae, utilitati, commodis, Cic.; *provvedere a se stesso, alla sua riputazione, a' suoi vantaggi, a' suoi comodi.* Consulĕre rationibus alienis, Cic.; *provvedere agli altrui interessi.* Vosque oro, liberis meis ut consulatis, Tac.; *e vi prego che vogliate provvedere a' miei figliuoli; ne prendiate cura e difesa.* ¶ 4. *Pass.* Optime consultum illi esse vult, Ter.; *vuole che sia nel miglior modo provveduto al suo bene.* ¶ 5. *Coll' acc. e la prep.* in. Consulere in commune, in medium, in publicum, Liv.; *deliberar cosa che torni al ben pubblico; provvedere al pubblico.* Pessime istud in te et in illum consulit,

Ter.; *questa cosa provvede assai male a' casi tuoi; torna a gran danno tuo e di lui.* ¶ 6. *Coll' abl. e la prep.* de. Pessime consulere de aliquo, Liv.; *prendere una determinazione a danno d' alcuno; trattarlo assai male, danneggiarlo.* De se gravius consulere, Cic.; *prendere un violento partito contra se stesso; risolvere di darsi la morte.* ¶ 7. Consulere boni, Ter.; *stimare, giudicar ben fatto, aver per buono, ricevere in buona parte.* ¶ 8. *Mulinare, macchinare, tramare.* Mihi nescio quid mali consulunt, Plaut.; *tramano non so che malanno contro di me.* ¶ 9. *Consultare, consigliarsi, prender consiglio.* Senatus nihil consulitur, Cic.; *non si consulta in cosa alcuna il Senato.* Apollinem consulere, Nep.; *consultare l' oracolo d'Apollo.* ¶ 10. *Metaf.* Consulere speculum, Ovid.; *consigliarsi collo specchio, specchiarsi.* ¶ 11. *con due accus.* Nec te id consulo, Cic.; *nè sopra di ciò mi consiglio io teco; non domando il tuo parere.* ¶ 12. *Coll' acc. di persona, ed abl. di cosa colla prep.* de. Consulo te de hac re, Cic.; *ti consulto, domando sopra ciò il tuo consiglio.*

Consultātĭo, ōnis, f. Cic. *consulta, deliberazione, consultazione.* Nulla tibi hic jam consultatio est, Ter.; *non è più tempo di consultare, non c'è più rimedio.*

Consultātor, ōris, m. ff. *consultore, chiedente consiglio, ricorrente per consiglio.*

Consulte, avv. Plaut.; *consultoriamente, con consiglio, previo consiglio.* ¶ 2. *Prudentemente, consideratamente, consigliatamente,* Plaut. ¶ 3. *A posta, a bello studio,* Spartian. ¶ 4. *Comp.* Consultius, Ter.; *più consideratamente. Sup.* Consultissime, Capit.; *prudentissimamente.*

Consulto, avv. Plaut. *consideratamente, a posta, a bello studio, ad arte, appostatamente, pensatamente, avvisatamente.*

Consulto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *consultare, far consulta, tener consiglio, esaminare, discutere, deliberare, risŏlvere, provvedere.* De tempore futuro consultare, Quint.; *provvedere all' avvenire.* Male corde consultare, Plaut.; *prender una cattiva risoluzione.* ¶ 2. Consultare aliquem, Plaut.; *dimandar consiglio a uno, consultare alcuno.*

Consultor, ōris, m., Cic., Sall. *consultore, ricercante consiglio, ricorrente per consiglio, chi dimanda consiglio.* Vigilas tu de nocte, ut tuis consultoribus respondeas, Cic.; *tu vegli la notte per dar risposta a chi ti dimanda consiglio.* ¶ 2. *Consultore, consulente, che dà consiglio, che consiglia,* Sall.

Consultrix, īcis, f. Cic. *provveditrice.*

Consultum, i, n. Cic. *consulta, esame, consiglio.* Consulto opus est, Sall.; *egli è d'uopo di consiglio, di consulta, di esame; convien pensarci sù.* ¶ 2. *Deliberazione, sentenza, decreto.* Patrum consultum, Tac.; *decreto del senato.* ¶ 3. *Consiglio, consulto, parere.* Male consultorum poenas exsolvit, Vell.; *pagò il fio de' perversi consigli.*

Consultus, a, um, part. Cic. *consultato, esaminato, discusso, ponderato, meditato.* Re consulta atque explorata, Cic.; *esaminata ed esplorata la cosa.* Consulta verba, Ovid.; *parole meditate.* ¶ 2. *Ponderato, pesato, intelligente, intendente, dotto, esperto, valente, prudente.* Consultus eloquentiae, Liv.; *valente nell' eloquenza.* Consultus juris et justitiae, Cic.; *giureconsulto, giurisperito; dotto in giurisprudenza.* ¶ 3. *Consultato, richiesto di consiglio.* Nihil de ejus morte populus consultus, Cic.; *intorno la sua morte non si domandò il parere del popolo.* V. Consŭlo.

Consultus, us, m. Liv. *consulta.* ¶ 2. *Decreto.*

Consummabĭlis, e, Sen. *che si può perfezionare, da perfezionare.*

Consummatĭo, ōnis, f. Col. *somma.* ¶ 2. *Compimento, perfezione,* Sen.

Consummātus, a, um, part. Mart. *compito, perfezionato.* ¶ 2. *Ridotto in somma, sommato,* Col.

Consummo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *calcolare, sommare insieme.* Sumtus aedificiorum consummantur, Vitr.; *le spese delle fabbriche si calcolano.* ¶ 2. *Condurre a fine, compiere, perfezionare,* Sen.

Consūmo, is, sumsi, sumtum, mĕre, att. Cic. *consumare, mangiare, divorare, ingojare.* ¶ 2. *Metaf.* Consumere per luxuriam omnia bona; *consumarsi, sciupare, scialacquare il fatto suo in istravizj.* ¶ 3. Consumere ignominiam, Tac.; *inghiottirsi l' affronto, non curarsi dell' affronto.* ¶ 4. *Consumare, distruggere.* Consumi dolore lateris, Cic.; *morire di pleurisia.* ¶ 5. Consumere misericordiam, Curt.; *spegnere, deporre ogni sentimento di compassione.* Consumsit vocem ejus instans metus, Tac.; *l'imminente paura gli soffocò la parola in bocca.* ¶ 6. *Consumare, impiegare, spendere, gittare, porre.* Aetatem inter experimenta consumere, Petr.; *consumare, impiegar la sua vita in esperimenti.* Consumere operam, tempus in re aliqua, Cic.; *impiegare la sua fatica, consumare il suo tempo in qualche cosa.* Consumere ingenium in musicis, Cic.; *impiegare il suo ingegno nella musica; darsi alla musica.* ¶ 7. *Consumare, eseguire, mandar ad effetto, mettere in opera, compiere.* Consilium consumere, Ter.; *mandar ad effetto il suo disegno; mettere in opera i suoi artifizj.*

Consumtĭo, ōnis, f. Cic. *distruzione, consumazione, consumamento, struggimento.* ¶ 2. *Compimento,* ad Her.

Consumtor, ōris, m. Cic. *distruggitore, logoratore, consumatore.*

Consumtus, a, um, part. Caes. *consumato.* ¶ 2. *Impiegato,* Cic.

Consŭo, is, ŭi, ūtum, ĕre, att. Varr. *cucir insieme.* ¶ 2. *Congiungere.* ¶ 3. Dolos consuere, Plaut.; *tessere, ordire inganni.*

Consurgo, is, surrexi, surrectum, surgĕre, n. Cic. *levarsi insieme, levarsi in piedi, alzarsi.* Consurgit senatus, Cic.; *si leva il senato.* Consurgere in venerationem, Plin.; *levarsi per far onore a qualcheduno.* Stratis consurgere, Sil.; *levarsi da letto.* ¶ 2. *Sorgere, innalzarsi.* Consurgunt geminae quercus, Virg.; *s' innalzano due quercie.* ¶ 3. *Metaf.* Consurgere ad bellum, Liv.; *andar a combattere.* In iras, Flac.; *accendersi di collera.* Bellum consurgit, Virg.; *la guerra s' accende.* Consurgere ad arma, Virg.; *dar di piglio all' arme.* ¶ 4. *Passiv.* In plausus consurrectum est, Phaedr.; *si levò un applauso.*

Consurrectĭo, ōnis, f. Cic. *il levarsi (insieme di più persone), il sorger in piedi.*

Consusurro, as, āvi, ātum, āre, n. Ter. *susurrare, far susurro, bisbiglio, bisbigliare.*

Contabefăcĭo, is, fēci, factum, cĕre, att. Plaut. *corrompere, scarnare, struggere, seccare, intisichire, consumare, far morire.* Me miseria et cura contabefacit, Plaut.; *la miseria e la tristezza mi rodono, mi consumano.*

Contabesco, is, bŭi, scĕre, n. Cic. *dimagrare, consumarsi, seccarsi, intisichirsi, intristire.* ¶ 2. *Non attecchire (delle piante).*

Contabulatĭo, ōnis, f. Caes. *tavolato; pavimento o parete, o palco di tavole.*

Contabulātus, a, um, part. Liv. *fatto di tavole, tavolato.*

Contabŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *far un tavolato, incrostar di tavole, intavolare.* Contabulare turres, Caes.; *far un tavolato alle torri.* Contabulare murum turribus, Caes.; *coprire le mura di torri, fatte di tavole o di legno.*

Contactus, a, um, part. Cels. *toccato, tocco.* Sale modico contactum, Cels.; *un poco salato.* § 2. Contactus religione dies, Liv.; *giorno funesto.*

Contactus, us, m. Col. *contatto, tatto, tocco.* § 2. *Contagio,* Tac. V. Contagĭo.

Contăges, is, f. Lucr. *contatto, congiunzione.* § 2. *Contagio, infezione, contagione,* Lucr. V. Contagĭo.

Contagĭo, ōnis, f. Cic. *contatto, tatto, tocco, combaciamento, congiunzione.* § 2. *Metaf. Comunicazione, collegamento, concatenazione di cosa con cosa.* Rerum contagio, Cic.; *l'unione, la concatenazione delle cose.* Sevocatus animus a societate et a contagione corporis, Cic.; *l'animo separato dal commerzio e contatto del corpo.* § 3. Contagio belli, Liv.; *concatenazione di guerra con guerra; guerra aggiunta a guerra; una guerra dopo l'altra.* § 4. Naturae contagio, Cic.; *somiglianza, conformità d'indole, di natura: simpatia naturale.* § 5. *Partecipazione.* Contaminare se contagione alicujus rei, Cic.; *contaminarsi col tocco, colla partecipazione di qualche cosa.* Ad quos conscientiae contagio pertinebit, Cic.; *che ne avranno avuto consapevolezza, cognizione, o parte.* § 6. *Contagione, contagio.* Fugere contagionem aspectus alicujus rei, Cic.; *fuggire la contagione della vista d'alcuna cosa; fuggir di contaminarsi col veder cosa alcuna.*

Contagiōsus, a, um, Cels. *contagioso, arrecante contagio, contraentesi per contatto.*

Contagĭum, ĭi, n. Lucr. *contatto, tatto, tocco.* § 2. *Contagione, male attaccaticcio, malattia, che si contrae col toccare,* Virg. § 3. *Per altri sensi metaf.* V. Contagĭo.

Contaminabĭlis, e, Ter. *contaminabile, atto ad esser contaminato.*

Contaminatĭo, ōnis, f. Ulp. *contaminazione, contaminamento, macchia.* § 2. *Corruzione, morbo,* Jul. Obs.

Contaminātus, a, um, part. Cic. *contaminato, imbrattato, macchiato.* § 2. *Sup.* Contaminatissimus, Cic.; *contaminatissimo.*

Contamĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *contaminare, imbrattare, bruttare, macchiare.* § 2. *Guastare, corrompere.* In eo disputant, contaminari non debere fabulas, Ter.; *sostengono, che non si debbono guastare le commedie.* Contaminare se vitiis, Cic.; *immergersi nei vizj, rompersi ai vizj, contaminarsi di vizj.*

Contatĭo, V. Cunctatĭo.

Contechnor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *macchinare, meditare qualche inganno, tramare insidie, frodi.*

Contectus, a, um, part. Ovid. *coperto.* § 2. *Nascosto, celato,* Tac.

Contĕgo, is, texi, tectum, tegĕre, att. Cic. *coprire, ricoprire, ricoperchiare.* Tumulus contegit corpus, Cic.; *il sepolcro ne cuopre il corpo; egli è seppellito.* § 2. *Metaf. Coprire, palliare, dissimulare.* Injuriam factam contegere, Ter.; *dissimulare un'ingiuria ricevuta.* Libidines tenebricosas pudore et temperantia contegere, Cic.; *coprire con affettato rossore e temperanza le occulte libidini.*

Contemĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *violare, macchiare, bruttare, sporcare.* Ausus tam notas contemerare manus, Mart.; *avendo avuto l'ardire d'insanguinare le mani, dalle quali aveva avuto tanto bene.*

Contemnendus, a, um, part. Cic. *contennendo, spregevole, dispregevole, beffevole, degno di spregio, dappoco.*

Contemnĭficus, a, um, Lucil. apud Non. *sprezzatore.*

Contemno, is, temsi, temtum, temnĕre, att. Cic. *disprezzare, dispregiare, far poco conto, non far caso, sdegnare, farsi beffe, aver a vile.*

Contemperātus, a, um, part. Vitr. *temperato, moderato, contemperato.*

Contemplans, antis, part. Cic. *contemplante, contemplatore.*

Contemplatĭo, ōnis, f. Cic. *contemplazione, contemplamento, il guardar fisso.* § 2. *Metaf. Contemplazione, speculazione, meditazione,* Cic. § 3. *Riguardo, rispetto,* Ulp.

Contemplativus, a, um, Sen. *contemplativo, speculativo.*

Contemplātor, ōris, m. Cic. *contemplatore, speculatore, contemplante.*

Contemplātrix, īcis, f. Cels. *contemplatrice.*

Contemplātus, us, m. Ovid. *contemplazione, speculazione.*

Contemplo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. e

Contemplor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *contemplare, fissare, osservare, mirare attentamente, vagheggiare.* § 2. *Considerare, meditare,* Cic.

Contemporanĕus, a, um, Gell. *contemporaneo, coetaneo, dello stesso tempo, della stessa età.*

Contemptibĭlis e **contemptĭbilis**, le, Ulp. V. Contemnendus.

Contemtim e **contemptim**, avv. Liv. *per disprezzo, con disprezzo, disdegnosamente, dispregevolmente, dispettosamente.*

Contemtĭo e **contemptio**, ōnis, f. Cic. *disprezzo, dispregiamento, disprezzamento.*

Contemtor e **contemptor**, ōris, m. Virg. *disprezzatore, dispregiatore.*

Contemtrix e **contemptrix**, īcis, f. Plaut. *sprezzatrice, dispregiatrice.*

Contemtus e **contemptus**, a, um, part. Cic. *sprezzato, vilipeso, dispregiato.* § 2. *Comp.* Contemtior, Cic.; *più dispregiato. Sup.* Contemtissimus, Cic.; *dispregiatissimo.*

Contemtus e **contemptus**, us, m. Liv. *disprezzo, dispetto, spregio, dispregio.* Laborare contemtu, Liv.; *esser disprezzato.*

Contendens, entis, part. *collitigante, che litiga con un altro, contrastante, contendente.* § 2. *Per gli altri sensi* V. *voc. seg.*

Contendo, is, tendi, tentum, dĕre, att. Virg. *tendere, tirare.* Contendere arcum, Virg. *tender l'arco.* § 2. Contendere vincula, Virg.; *stringere i legami, i lacci, le catene.* § 3. Contendere vocem, o voce, Cic.; *vibrare, alzare, levare la voce, parlar alto.* § 4. *Vibrare, scoccare, lanciare, gettare.* Contendere telum in auras, Virg.; *lanciar una saetta in aria.* § 5. Contendere oculos, Hor.; *fissar gli occhi, lo sguardo.* § 6. *Metaf.* Contendere omnes nervos, Cic.; animum, Ovid.; animo, Cic.; *porsi con tutta la tensione dell'animo, far tutti i suoi sforzi, mettere tutto il suo ingegno, attendere daddovero.* Contendere nervos aetatis industriaeque, Cic.; *impiegare tutto il vigore dell'età, tutti gli sforzi della sua industria.* § 7. Contendere cursum, Virg.; *accelerare, avacciare il corso, studiare il passo.* § 8. *Tendere, andare in gran diligenza, in fretta.* Contendere aliquo, Cic.; *andare in qualche luogo.* Ad eos contendit, Caes.; *s'incammina, va verso di loro.* § 9. *Metaf.* Maximis laboribus contendere ad laudem, Cic.; *tendere, aspirare, agognare alla lode con grandi fatiche.* § 10. Contendere omnia, Cic.; *pretendere,*

esigere ogni cosa per punto, stare in sul rigore. ¶ 11. Contendere pertinaciter, Suet.; *instare, insistere pertinacemente, caldamente, far ogni istanza.* ¶ 12. *Contendere, gareggiare, entrare in gara, fare a gara, competere.* Contendere muneribus cum aliquo, Mart.; *contendere, gareggiare a chi fa più regali.* Contendere pedibus cum aliquo, Ovid.; *scommettere, gareggiare a chi va più presto.* Contendere oculo, Hor.; *gareggiare a chi vede più da lontano.* Contendere amori alicujus, Prop.; *contendere, gareggiare d'amore; entrar in gara d'amore, a chi più ama.* Hirundo contendit cycnis, Lucr.; *la rondine gareggia coi cigni (prov. d'ignorante che si metta a paro con uom dotto).* ¶ 13. *Contendere, contrastare, sostenere, mantenere.* Contendere alicui, Hor., cum aliquo, contra aliquem, Cic.; *contrastare con alcuno, sostenere qualche cosa contro di alcuno.* ¶ 14. *Contendere, quistionare, rissare, piatire.* Quotidianis proeliis contendere cum aliquo, Caes.; *esser tutto giorno a risse, alle prese con alcuno.* ¶ 15. *Combattere.* Contendere proelio, Caes.; *venir alle prese, a zuffa, a battaglia.* ¶ 16. *Paragonare, confrontare.* Contendere aliquid cum aliqua re, Cic.; *paragonare cosa con altra.*

Contenĕbrat, ābat, imp. Varr. *farsi notte, abbujare, annottare.*

Contente, avv. Cic. *vecmentemente, con isforzo.* ¶ 2. Habere aliquem arcte contenteque, Plaut.; *tener alcuno corto, ristretto, imbrigliato.* ¶ 3. *Comp.* Contentius, Cic.; *con maggiore sforzo. Sup.* Contentissime, Apul.; *con grandissimo sforzo.*

Contentĭo, ōnis, f. Cic. *tensione, sforzo. Metaf.* Contentio animi, Cic.; *tensione, sforzo dell'animo.* Contentio vocis; *sforzo della voce; voce vibrata, sforzata, alta.* ¶ 2. Contentio orationis, Cic.; *calore, forza di dire.* Ad populum summa contentione dicere, Cic.; *parlar al popolo con sommo calore, con quanta forza si ha.* ¶ 3. Contentio honorum, Cic.; *brama di onori; sforzo per giungere agli onori.* ¶ 4. Contentiones habere cum aliquo, Caes; *aver contesa, contrasto; venire a disputa con alcuno.* ¶ 5. Facere contentionem, Cic.; *far paragone, mettere a confronto, paragonare.*

Contentiōse, avv. Quint. *contenziosamente, contendevolmente, con pertinacia, pertinacemente.*

Contentiōsus, a, um, Plin. *contenzioso, litigioso.*

Contentus, a, um (*da* contineo), part. Cic. *contento, soddisfatto, contentato, appagato.* Paucis contentus, Hor.; *contento di poco.* Contentus retinere titulum, Vellej.; *contento di ritenere il titolo.* ¶ 2. *Comp.* Contentior, Plaut.; *più contento.*

Contentus, a, um (*da* contendo), part. Cic.; *teso, tirato.* Contentus arcus, Hor.; *arco teso.* ¶ 2. Contentissima voce clamitare, Apul.; *gridar ad altissima voce.* ¶ 3. *Accelerato, affrettato.* Contento cursu Italiam petere, Cic.; *andar in Italia in gran diligenza.*

Conterebromĭa, ae, f. Plaut. *conterebromia (voce finta dal comico per significare: tutto quel tratto di paese, che girò col suo esercito Bacco (Da* contero *consumare; e* Bromius, *Bacco, vino).*

Contermĭnus, a, um, Plin. *contermino, confinante, vicino.*

Contĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Varr.; *ridurre in polvere, amminutare, macinare, tritare, sbriciolare, gratuggiare.* Radicem in pulverem conterere, Plin.; *pestare e ridurre in polvere una radice.* ¶ 2. *Metaf. Consumare, spendere, impiegare, perdere, gittare.* Conterere aetatem in litibus, Cic.; *consumare la vita in liti.* Conterere operam, Plaut.; *perdere il tempo e la fatica.* Cursando totum hunc contrivi diem, Ter.; *oggi non ho fatto altro che correre qua e là.* ¶ 3. *Consumare, logorare, stancare, affaticare, nojare.* Conterere se in causis, Ter.; *consumarsi, logorarsi in trattar cause.* Conterere aliquem oratione, Plaut.; *stancarlo col discorso.* ¶ 4. *Consumarsi, immergersi, dedicarsi, darsi.* Conterere se in musicis, Cic.; *darsi interamente, daddovero alla musica.* ¶ 5. *Cancellare.* Voluntaria oblivione injurias conterere, Cic.; *cancellar volontariamente la memoria degli affronti ricevuti.*

Conterrānĕus, a, um, Plin. *della medesima terra, del medesimo paese, compatriota, compatrioto, compaesano, conterraneo.*

Conterrĕo, es, terrŭi, terrĭtum, terrēre, att. Cic. *atterrire, spaventare.*

Conterrĭtus, a, um, part. Virg. *spaventato, atterrito.*

Contestatĭo, ōnis, f. Ulp. *testimonianza, protesta.* ¶ 2. Contestatio litis, Ulp.; *contestazione, intimazione, il contestare una lite.* ¶ 3. *Scongiuro, preghiera,* Cic.

Contestato, avv. Ulp. *in presenza di testimonj.*

Contestātus, a, um, part. Cic. *contestato, notificato, intimato con testimonj.* Contestata lis, Cic.; *lite contestata.* ¶ 2. *Comprovato con testimonj, conosciuto, avverato.* Virtus contestata, Cic.; *virtù conosciuta, e per via di testimonj avverata.* ¶ 3. Contestatus Deos, Cic.; *avendo pregato scongiurando gli Dei.*

Contestor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic.; *chiamar in testimonio, scongiurare, pregare, invocare, implorare.* Deos hominesque contestantur, Cic.; *chiamano in testimonio gli Dei e gli uomini.* ¶ 2. Contestari litem, Cic.; *contestar la lite, impegnarsi in una lite, piantar la lite.*

Contexo, is, texŭi, textum, texĕre, att. Cic. *intrecciare, contessere, tessere insieme.* ¶ 2. *Congiugnere, comporre.* Contexere extrema cum primis, Cic.; *unire il principio col fine.* ¶ 3. Contexere carmen, Cic.; *far versi.* ¶ 4. Contexere crimen, Cic.; *ordir un delitto.*

Contexte, avv. Cic. *seguitamente, senza interposizione alcuna, congiuntamente, unitamente.*

Contextim, avv. Plin. V. Contexte. Nidificantes pene contextim, Plin., *facendo nidi sì vicini l'un all'altro, che pajono tessuti insieme.*

Contextus, a, um, part. Cic. *contesto, tessuto insieme.* ¶ 2. *Unito insieme,* Val. Flac. ¶ 3. *Continuato, non interrotto,* Tib.

Contextus, us, m. Cic. *intrecciamento, tessuto, tessitura.* Pinnarum contextu corpori tegumenta faciebat, Cic.; *di un tessuto di penne si copriva il corpo.* ¶ 2. *Metaf.* Contextus orationis, Cic.; *l'orditura, il tessuto, l'ordine, il filo del discorso.* Contextus rerum, Cic.; *il sèguito delle cose.* Uno contextu, Ulp.; *di sèguito, seguitamente.*

Contĭcĕo, es, ticŭi, cēre, n. Cic., e

Conticesco, is, escĕre, n. Cic. *tacere, ammutire, stare senza dir parola.* ¶ 2. *Quietarsi, calmarsi, sedarsi.* Conticescebat paullatim tumultus, Liv.; *il tumulto a poco a poco si acquietava.* ¶ 3. *Tacere, cadere, decadere, spegnersi.* Conticescunt artes, Cic., *tacciono le arti, decadono, non sono più in onore.*

Conticinĭum, ĭi, n. Plaut. *quella parte della notte in cui ogni cosa è in silenzio, la mezza notte.*

Contignatĭo, ōnis, f. Caes. *travata, solajo, palco, piano.*

Contignātus, a, um, part. Vitr. *unito con travi.*

Contigno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *far il tetto, il solajo (a una casa).*

Contigŭus, a, um, Ovid. *contiguo, unito, vicino, che si tocca.*

Continctus, a, um, part. Lucr. *tinto.*

Contĭnens, entis, part. Cic. *continente, contenente, che contiene, o tiene insieme.* ¶ 2. *Contiguo, vicino, attaccato, unito.* Per Cappadociae partem eam, quae cum Cilicia continens est, Cic.; *per quella parte della Cappadocia che è contigua alla Cilicia.* Mari aër continens est, Cic.; *l'aria è contigua al mare.* ¶ 3. Continens terra, Cic., *o assolut.* Continens, entis, f. Plin., Liv.; *la terraferma, il continente.* ¶ 4. Continentia urbis, Ulp.; *le circostanze, le vicinanze della città, i sobborghi.* ¶ 5. *Continuo, continuato, seguito, seguitato, non interrotto, legato, concatenato.* Juga continentia, Liv.; *catena di monti.* Res continentes, Liv.; *cose seguitate, legate, concatenate.* Imber continens, Liv.; *pioggia continua.* Biduo continenti, Suet.; *due giorni contigui, di séguito.* Labor continens, Cic.; *una fatica continua, assidua.* Oratio continens, Cic.; *discorso continuato, non interrotto.* ¶ 6. In continenti, Ulp.; ex continenti (tempore) Just.; *incontanente, immantinenti, immantinente, subito.* ¶ 7. *Continente, astinente, temperante, sobrio.* Quum reges sint tam continentes, multo magis consulares esse oportere, Cic.; *se i re sono così continenti, temperanti, dover tanto più essere i consolari.* ¶ 8. *Comp.* Continentior, Caes.; *più continente. Sup.* Continentissimus, Cic.; *continentissimo.*

Contĭnens, entis, f. Curt. *terraferma.*

Contĭnens, entis, m. Cic. *il fondamento, il punto decisivo (di una causa).*

Continenter, avv. Cic. *continuatamente, continuamente, di continuo.* ¶ 2. *Temperatamente, moderatamente,* Cic.

Continentĭa, ae, f. Cic. *continenza, moderazione, temperanza, astinenza.*

Contĭnĕo, es, tinŭi, tentum, tinēre, att. Cic. *contenere, tener insieme, tenere riunito; capire, comprendere, abbracciare, riunire, stringere.* Mundus omnia complexu suo coërcet et continet, Cic.; *il mondo tutte le cose nel suo giro riunisce e comprende.* ¶ 2. *Contenere, tener chiuso e fermo, serbare, conservare, custodire.* Belluas septis continere, Cic.; *tener chiuse, serrare le bestie negli steccati, nei parchi.* ¶ 3. *Metaf.* Continere audita, Ter.; *tener segrete le cose udite.* ¶ 4. Continere memoria, Caes.; *tenere a memoria.* ¶ 5. Virtus amicitiam continet, Cic.; *la virtù conserva l'amicizia.* ¶ 6. *Trattenere, ritenere, tenere, impedire.* Continet me tempestas, Plaut.; *il cattivo tempo mi trattiene.* ¶ 7. *Contenere, trattenere, ritenere, moderare, frenare, comprimere.* Continere linguam, Cic.; risum, Plaut.; lacrymas, Id.; *contenere, frenare la lingua, il riso, le lagrime.* Continere animam, Cic.; *trattenere il fiato.* Continere impetum militum, Caes.; *frenar l'impeto dei soldati.* ¶ 8. Continere manum, Tert.; *contener le mani, tener le mani a sè.* Vix a se manus continuit, Cic.; *poco mancò che non si ponesse le mani addosso e s'uccidesse.* ¶ 9. Continere se in aliqua libidine, Cic.; *contenersi, frenarsi in qualche passione.* Me nequeo continere quin loquar, Plaut.; *non posso contenermi, tenermi dal parlare.* ¶ 10. In jejunio continere aliquem, Cels.; *tenere alcuno a dieta; tenerlo digiuno.* ¶ 11. Continere civitatem in officio, Caes.; *contenere, tenere la città in dovere.* ¶ 12. *Passiv. Esser congiunto, unito, attaccato; congiungersi, unirsi, attaccarsi.* Insula continetur mari ponte, Cic.; *l'isola si unisce al mare per via d'un ponte.* ¶ 13. *Metaf.* Artes cognatione quadam inter se continentur, Cic.; *le arti sono per una cotale affinità fra di loro congiunte.* ¶ 14. Continetur salus publica incolumitate unius hominis, Cic.; *la publica salute aipende dalla salvezza d'un sol uomo.* Vita hominis corpore et spiritu continetur, Cic.; *la vita dell'uomo consiste nell'unione del corpo coll'anima.*

Contingit, ēbat, tĭgit, imp. Cic. *toccare, accadere, succedere.* Si vita mihi contigerit, Cic.; *se fia, che io viva, se sarò vivo.*

Contingo, is, tĭgi, tactum, tingĕre, att. Col. *toccare.* Contingere se inter se, Col.; *toccarsi l'un l'altro, l'un coll'altro.* ¶ 2. Contingere terram osculo, Liv.; *baciar la terra.* ¶ 3. Contingere aliquid sale, Col.; *aspergere, spruzzar di sale.* ¶ 4. *Toccare, cadere sopra.* Sors Tyrrhenum contigit, Vell.; *la sorte cadde sopra Tirreno, toccò a Tirreno.* ¶ 5. *Toccare, riguardare, aver che fare, concernere, riferirsi.* Nihil contingitur eo facto causa mea, Liv.; *ciò non riguarda punto il mio affare.* ¶ 6. *Appartenere, esser congiunto, stretto.* Contingere regiam propinquitate, Liv.; *appartenere per parentela alla reggia, esser della famiglia reale.* ¶ 7. *Essere stretto in amicizia, famigliarità.* Propius aliquem contingere, Hor.; *essere stretto amico, famigliare d'alcuno.* ¶ 8. *Coll'acc. in vece del dat.* V. § 4.

Continuatĭo, ōnis, f. Cic. *continuazione, séguito.* Continuatio imbrium, Caes.; *pioggie continue.* ¶ 2. *Periodo,* Cic.

Continuātus, a, um, part. Ovid. *contiguo, attiguo, vicino.* ¶ 2. *Continuato, non interrotto, seguente, perpetuo.* Fabio continuatus consulatus, Cic.; *Fabio continuò nella carica di consolo.*

Continŭe, avv. Varr. *continuamente, tuttora, di séguito.*

Continuĭtas, ātis, f. Plin. *continuazione, séguito.*

Continŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *continuare, seguire, non cessare, perseverare.* Diem et noctem continuare opus, Caes.; *continuare il lavoro giorno e notte.* ¶ 2. *Congiungere, unire, attaccare.* Continuare domos moenibus, Liv.; *continuare le fabbriche alle mura.* ¶ 3. *Confinare,* Tac. ¶ 4. *Passivam.* Continuari, Justin., Cels.; *esser continuo, continuare, non cessare.*

Continŭo, avv. Cic. *subito, incontanente.* ¶ 2. Non continuo, Cic.; *non perciò, non per conseguente.*

Continŭus, a, um, Cic. *continuo, seguito, di séguito, senza intervallo.* Continuum triduum, Plaut.; *tre giorni di séguito.* Dies continuos quinque, Cels.; *cinque giorni di séguito.* Continuo triennio natae, Suet.; *nate queste tre un anno dopo l'altro.* ¶ 2. *Attaccato, unito, congiunto.* Montes continui, Hor.; *una catena di montagne.* Dentes continui, Plin.; *denti ben uniti.*

Contollo, is, att. Plaut. Contollere gradum; *portare, volgere il passo, portarsi, andare in qualche luogo.*

Contor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *investigare, informarsi, dimandare.* Contari mercatorem de smaragdis, Varr.; *dimandare al mercante il prezzo degli smeraldi.*

Contorquĕo, es, torsi, tortum, torquēre, att. Cic. *torcere, attorcere, contorcere, attortigliare, avvolgere, piegare, muovere in giro.* ¶ 2. *Gittare, lanciare rotando.* Contorquere hastam, Virg.; *lanciar l'asta.* ¶ 3. *Torcere, volgere, deviare.* Contorquere amnes in alium cursum, Cic.; *far prendere un altro corso ai fiumi.* ¶ 4. *Volgere, far inclinare, far pendere.* Contorquere aliquem ad tristitiam, Cic.; *inspirare malinconia ad alcuno, volgerlo alla malinconia.*

Contorsĭo o contortio, ōnis, f. Cic. *torcimento, contorsione.* ¶ 2. *Inviluppo, imbroglio,* Cic.

Contorte, avv. Cic. *tortamente, in maniera torta, e di traverso.* ¶ 2. *Metaf. Tortamente, inviluppatamente.*

Contorte dicere, Cic.; *stiracchiare.* § 3. *Comp.* Contortius, Cic.; *più tortamente, in maniera più imbrogliata.*

Contortiplicātus, a, um, Plaut. *intricato, inviluppato.* § 2. *Metaf.* Contortiplicata nomina, Plaut.; *nomi che non si possono pronunziare.*

Contortor, ōris, m. Ter. *colui che torce.* § 2. *Metaf. Colui che imbroglia, stiracchia.* Contortor legum, Ter.; *che stiracchia le leggi.*

Contortŭlus, a, um, Cic. *un poco stirato e torto.*

Contortus, a, um, part. Sen. *torto, contorto.* § 2. *Gittato, lanciato rotando con impeto.* Contorta hasta, Ovid.; *asta lanciata con impeto.* § 3. *Inviluppato, imbrogliato, stiracchiato,* Cic.

Contra, avv. e prep. che regge l'acc. Cic. *rincontro, di rincontro, di rimpetto, a rimpetto, a fronte, in faccia.* Italiam contra, Virg.; *di rimpetto all'Italia.* § 2. *Contra, contro.* Contra spem, Liv.; *contra la speranza, al contrario di quello che speravasi.* § 3. *Su per.* Contra scalas, Plin. *su per le scale.* § 4. *Avverb. All'incontro, al contrario, all'opposto, per lo contrario, per opposito.* Contra accidit, Cic.; *accadde per l'opposto.* § 5. Contra ac, o atque, o quam oportet, Cic.; *al contrario, all'opposto di quello che bisogna.* § 6. *Per, o in contraccambio, in cambio, a vicenda, vicendevolmente.* Te contra amo, Plaut.; *ed io in contraccambio amo pur te, vicendevolmente ti amo.* § 7. Poma veneunt contra aurum, Varr.; *i pomi si vendono a peso d'oro.* § 8. Jam auro contra constat filius, Plaut.; *mio figliuolo mi costa già tant'oro quanto pesa.*

Contracte, avv. Sen. *in ristretto, allo stretto, angustamente.* § 2. *Comp.* Contractius, Sen.; *più in ristretto.*

Contractĭo, ōnis, f. Cic. *contrazione, contraimento, contrattura, raggricchiamento, abbreviamento.* Contractio digitorum, Cic.; *contrazione delle dita.* § 2. Contractio frontis, Cic., *raggrinzamento della fronte.* § 3. Contractio nervorum, Plin.; *contrazion di nervi.* § 4. Contractio animi, Cic.; *stringimento di cuore.* § 5. Contractio syllabae, Cic.; *abbreviamento d'una sillaba.*

Contractiuncŭla, ae, f. Cic. *picciola contrazione.*

Contracto, V. Contrecto.

Contractūra, ae, f. Vitr. *stringimento.* § 2. *Impicciolimento, diminuzione,* Vitr.

Contractus, a, um, part. Cic. *unito, raccolto, radunato, messo insieme.* Exercitus contractus ex diversissimis gentibus, Tac.; *esercito raccolto di diverse nazioni.* § 2. *Contratto (di morbo od altro).* Culpa contractum malum, Cic.; *male contratto, acquistato per propria colpa.* Ut res quemadmodum gesta est et contracta, cognoscatis, Cic.; *acciocchè conosciate come siasi contratta la cosa, come la cosa è andata.* § 3. *Ristretto, serrato, angusto.* Contractior introitus, Cic.; *entrata più stretta.* Contractus locus, *luogo stretto.* § 4. *Corto, breve.* Contractiores noctes, Cic.; *le notti più corte.* § 5. *Metaf. Ristretto, stretto, parco, sobrio, assegnato.* Contracta paupertas, Hor.; *povertà estrema.* Vestigia contracta alicujus sequi, Hor.; *seguire la stretta maniera di vivere di qualcheduno.* § 6. *Ristretto, frenato, raffrenato.* Cupido contracta, Hor.; *cupidigia raffrenata, ristretta.*

Contractus, us, m. Varr. *contrazione.* § 2. *Contratto,* Ulp.

Contradĭcens, entis, part. Suet. *contraddicente, che contraddice, si oppone, contradice.*

Contradĭco, is, dixi, dictum, dicĕre, n. Cic. *contraddire, o contradire, replicare, opporsi, esser contrario.* Contradicere alicui, Quint. *opporsi a qualcheduno.*

Contradictĭo, ōnis, f. Quint. *contraddizione, o contradizione, opposizione, contradditura, contraddetto.*

Contradictum, i, n. Quint. V. Contradictio.

Contradictus, a, um, part. Ulp. *contraddetto.*

Contrādo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Lucr. *dare, dar nelle mani.*

Contraĕo, is, īvi, ĭtum, īre, n. Tac. *contraddire.*

Contrăho, is, traxi, tractum, trahĕre, att. Cic. *tirare, trarre insieme, radunare, ragunare, raunare, raccogliere, congregare, ammassare.* Contrahere milites, Cic.; *ragunar soldati.* Contrahere pecuniam, Plin.; *ammassar danari.* Contrahere ad colloquium, Liv.; *chiamare, raccogliere a colloquio, a parlamento, a dieta.* § 2. *Contrarre, ritirare, ristringere.* Contrahere crura, Ovid.; *stringere, ritirare le gambe.* § 3. Contrahere ventrem, Plin.; *ristringere il ventre, rendere stitico.* § 4. Contrahere vultum, Ovid.; *corrugare, increspare, accrespare, raggrinzare il volto.* § 5. Contrahere se, Cic.; *raggricchiarsi, rannicchiarsi, ristringersi in se stesso.* § 6. *Metaf. Stringere, attristare; stringere di tristezza, di malinconia; inspirare malinconia.* Contrahit animum musica, Cic.; *la musica inspira malinconia.* Contrahi incommodis amici, Cic.; *attristarsi delle disgrazie dell'amico.* § 7. *Rappigliare, rapprendere, coagulare.* Fici succus coaguli modo lac contrahit, Plin.; *il sugo del fico rappiglia, o fa rappigliare il latte al par del presame.* § 8. *Piegare, raccogliere, ravvolgere, inviluppare, ammainare.* Contrahere vela, Cic.; *ammainar le vele.* § 9. *Ristringere, accorciare, abbreviare.* Dies contraxit medius umbras, Ovid.; *il mezzodì accorcia le ombre; le ombre si accorciano, si ristringono a mezzodì.* § 10. *Metaf.* Contrahere orationem, Cic.; *ristringere, abbreviare il discorso.* § 11. *Stringere, tenere stretto, imbrigliato: frenare, raffrenare, comprimere.* Contrahere appetitus, Cic.; *frenar gli appetiti, raffrenarsi.* § 12. Contrahere jura, Stat.; *ristringere, scemare il rigor delle leggi.* § 13. *Contrarre, attaccare, apprendere, prendere, ricevere in sè.* Contrahere morbum, rubiginem, Plin.; *contrarre malattia, contrarre la ruggine.* § 14. Contrahere litem, Cic.; *attaccare, cominciar una lite.* Certamen, Liv.; *attaccar contesa, prender querela, e battersi.* § 15. Contrahere litigium inter aliquos, Plaut.; *far attaccare, far nascere litigio, querela.* § 16. Contrahere aes alienum, Cic.; *contrarre, far debiti.* § 17. *Tirarsi, concitarsi addosso, incontrare.* Iram alicujus sibi contrahere, Ovid.; *tirarsi addosso lo sdegno d'alcuno.* Poenam, Caes.; *tirarsi addosso il gastigo.* § 18. Contrahere periculum, Liv.; *incontrare, correr pericolo, esporsi, mettersi a pericolo.* § 19. *Contrattare, negoziare, far contratti.* Tollendum est igitur ex rebus contrahendis omne mendacium, Cic.; *si dee dunque togliere dai contratti ogni menzogna.*

Contralicĕor, *o piuttosto* contra liceor, cēris, licitus sum, cēri, dep. Cic.; *aumentar il prezzo all'incanto contro di alcuno.*

Contrapōno, is, posŭi, sĭtum, nĕre, att. Quint. *contrapporre.*

Contrapositus, a, um, part. Quint. *opposto, contrario, contrapposto.*

Contrarie, Cic. *e*

Contrarĭo, avv. Nep. *contrariamente, al contrario, all'opposto.*

Contrarĭus, a, um, Caes. *contrario, opposto, posto di rimpetto, di rincontro, in fronte, in faccia.* § 2. *Contrario, opposto, diverso, avverso, ripugnante.* Vidēris ire contrarius vitae priori, Juv.; *mi par che tu cangi maniera di vivere.* § 3. *Col gen.* Vitia quae sunt virtutum contraria, Cic.; *i vizj che sono i contrarj delle virtù;*

gli opposti alle virtù. § 4. *Con* ac, atque. Contrarium decernebat, ac paullo ante decreverat, Cic.; *risolveva il contrario di quello che aveva poco prima decretato.* Qui versantur retro contrario motu atque caelum, Cic.; *che girano indietro con moto contrario a quello del cielo.* § 5. Disceptare de omni re in contrarias partes, Cic.; *o* in contraria, Virg.; *discorrere di ogni cosa pro e contra; in ambe le parti.* § 6. E, *o* ex contraria parte, Cic., e, *o* ex contrario, Nep., Cic., in contrariam partem, Cic., in contrarium, Plin., per contrarium, Ulp.; *in contrario, per l'opposto, all'incontro.*

Contrascriptum, i, n. Cic. *scrittura in contrario, contrammandato, ordine contrario.*

Contravenĭo *o piuttosto* contra venĭo, is, vēni, ventum, nīre, n. Caes. *venir all'incontro.* § 2. *Opporsi, contraddire, replicare,* Cic.

Contraversum, avv. Solin. *al contrario, per lo contrario.*

Contraversus, a, um, Solin. *volto all'incontro, posto a dirimpetto.*

Contrectabĭliter, avv. Lucr. *sensibilmente.*

Contrectatĭo, ōnis, f. Cic. *maneggiamento, toccamento.*

Contrectātus, a, um, part. Hor. *maneggiato, toccato.*

Contrecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *toccare, palpare, trattare, maneggiare.* § 2. Contrectare oculis; *vedere.* Oculis vulgi aliquid contrectandum permittere, Tac.; *lasciar vedere una cosa a piacer del pubblico.* § 3. Contrectare mente; *pensare.* Contrectare mente varias voluptates, Cic.; *pensare e ripensare a diversi piaceri.* § 4. *Trattare.* Contrectare aliquid, Cic.; *trattar d'una cosa.*

Contremisco, is, tremŭi, miscĕre, n. Cic. *tremare (per es. di freddo).* Tota mente, atque omnibus artubus contremisco, Cic.; *tremo tutto da capo a piedi.* § 2. *Tremar di paura; paventare tremando: vacillare, smarrirsi.* Periculum contremiscere, Hor.; *tremare ad un pericolo, alla vista di un pericolo.*

Contrĕmo, is, mŭi, mĕre, n. Cic. *tremare.*

Contremŭlus, a, um, Varr. *tremante, tremolante, tremolo.*

Contribŭo, bŭis, bŭi, būtum, buĕre, att. Cic. *dar insieme, contribuire, attribuire, dare, assegnare, ascrivere.* § 2. Contribuere laudem, Cic.; *dar lode, lodare.* § 3. Contribuere se alicui, Liv.; *darsi a qualcheduno, mettersi sotto la protezione di lui, prender il suo partito, entrar in società con lui.* § 4. *Unire, incorporare, ascrivere, porre (nella medesima comunità o provincia o sotto la stessa giurisdizione due o più paesi).* Contribuuntur in eam oram hi populi, Plin.; *questi popoli sono posti nel numero degli abitatori di quella contrada.*

Contribūti, ōrum, m. plur. Caes. *popoli che abitando in diverse castella e città, formano un sol corpo di città, popoli d'uno stesso territorio, d'una stessa provincia.*

Contributĭo, ōnis, f. Paul. *contribuzione.*

Contribūtus, a, um, part. Plin. *unito, incorporato, ascritto.*

Contristātus, a, um, part. Plin. *malinconico, tristo, mesto, malinconioso, contristato, attristato.*

Contristo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *contristare, attristare, render malinconico, cagionar malinconia.*

Contritĭo, ōnis, f. Quint. *dolore, accoramento, contrizione.*

Contritor, ōris, m. Contritor compedum, Plaut.; *logorator di ceppi (cioè: che sovente pe' suoi misfatti è alla catena).*

Contrītus, a, um, part. Plin. *trito, pestato, spezzato, fatto in polvere, contrito, grattugiato.* § 2. *Metaf. agg. Trito, comune, volgare, usitato.* Contrita, praecepta, Cic.; *precetti comuni, usitati.* § 3. Contritum vetustate proverbium, Col.; *proverbio antico, trito.* § 4. Aetas contrita, Cic.; *età consumata dalle fatiche.*

Controversĭa, ae, f. Cic. *controversia, disputa, contesa, quistione, contrasto, differenza.* Nulla controversia mihi tecum erit, Plaut.; *non vi sarà alcuna differenza tra noi, non vi sarà che dire.* § 2. Sine controversia, Plaut.; *senza dubbio, senza contrasto.* § 3. *Lite, litigio,* Plaut. § 4. *Briga, rissa,* Plaut.

Controversim, avv. Apul. *litigiosamente.*

Controversiōsus, a, um, Liv. *controverso, conteso, contrastato, posto in contesa.* Alicui rem controversiosam adjudicare, Liv.; *aggiudicar a qualcheduno la cosa, che è in contesa.*

Controversor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *controvertere, disputare, litigare.*

Controversus, a, um, part. Cic. *controverso, dubbioso, disputato.*

Contrucidātus, a, um, part. Cic. *trucidato, ammazzato, ucciso.*

Contrucĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *trucidare, uccidere, ammazzare.*

Contrūdo, is, trūsi, trūsum, trudĕre, att. Cic. *cacciare dentro, spingere, sospingere.* In naves contrudere, Cic. *cacciare nelle navi.*

Contrunco, as, āvi, ātum, āre, att. Lamprid. *troncare, tagliare, ammazzare, trucidare.* § 2. Alicujus cibum contruncare, Plaut.; *rodere, mangiare le altrui sostanze, tagliarne, prenderne parte.*

Contrūsus, a, um, part. Lucr. *cacciato dentro, sforzato, spinto.*

Contŭbernālis, is, m. e f. Cic. *contubernale; propr.: soldato, compagno di tenda, che alloggia nella stessa tenda.* § 2. *Camerata, famigliare.* § 3. *Marito e moglie.* Hujus contubernalis supremum diem obiit, Petr.; *suo marito è morto.* Contubernalem meam redemi, Petr.; *ho liberato dalla schiavitù mia moglie.* Contubernalis mea mihi fastum facit, Petr.; *mia moglie mi sprezza, m'insulta.* § 4. Contubernalis alicui in consulatu, Cic.; *compagno nel consolato.* § 5. Contubernalis crucis, Plaut.; *compagno di forca.*

Contubernĭum, ĭi, n. Caes., *alloggiamento, padiglione, tenda militare.* § 2. *Società di persone, che abitano, o mangiano insieme, coabitazione, convitto,* Cic. § 3. *Maritaggio di schiavi, coabitazione illecita,* Suet.

Contŭens, entis, part. Plin. *che mira, mirante, guardante.*

Contŭĕor, ēris, tŭĭtus sum, tuēri, dep. Cic. *mirare, guardare, vedere.* Vos quoque, quorum alia nunc ora, alia pectora contueor, Tac.; *e voi, a' quali parmi già vedere un altro volto, un altro cuore.*

Contŭĭtus, us, m. Plaut. *sguardo, vista.* § 2. Oculorum contuitus, Cic.; *occhiata.*

Contŭli, V. Confero.

Contumacĭa, ae, f. Tac. *contumacia, disubbidienza, fierezza, arroganza, ostinazione, orgoglio.* § 2. *Costanza, fermezza,* Cic.

Contumaciter, avv. Cic. *contumacemente, superbamente, arrogantemente.* § 2. *Lentamente,* Plin. § 3. *Comp.* Contumacius, Nep.; *più superbamente.*

Contŭmax, acis, Cic. *contumace, disubbidiente, ostinato, arrogante.* § 2. *Costante, fermo.* Contumax adversus tormenta servorum fides, Tac.; *fedeltà degli schiavi costante ne' tormenti.* § 3. Contumax mori, Plin.; *fermo, ostinato di voler morire.* § 4. *Comp.* Contumacior, Cic.; *più ostinato, più arrogante. Sup.* Contumacissimus, Sen.; *arrogantissimo.*

Contumelĭa, ae, f. Cic. *contumelia, ingiuria, villania*

(di parole, o di fatti), oltraggio, affronto, onta, stranezza, strapazzo, scherno, soperchianza. Verborum contumeliae, Suet.; *parole oltraggiose.* Contumeliam alicui facere, Plaut.; contumelia aliquem afficere, Quint.; *oltraggiare, affrontare gravemente qualcheduno.* Contumeliam in aliquem dicere, Liv.; *dire ingiurie, schernire, villaneggiare, ingiuriare qualcheduno.* § 2. *Propriam. Gonfiezza e fortuna di mare (da* tumeo*).* Naves factae ex robore ad contumeliam perferendam, Caes.; *navi fatte di rovere per resistere a qual si sia marèa, o fortuna di mare.*

Contumeliōse, avv. Cic. *villanamente, oltraggiosamente, ontosamente, schernevolmente.* § 2. *Comp.* Contumeliosius, Cic.; *più oltraggiosamente. Sup.* Contumeliosissime, Cic.; *oltraggiosissimamente.*

Contumeliōsus, a, um, Cic. *ingiurioso, oltraggioso, schernevole, soperchievole, contumelioso, rampognoso.* § 2. *Comp.* Contumeliosior, Cic.; *più oltraggioso. Sup.* Contumeliosissimus, Cic.; *oltraggiosissimo.*

Contumŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *seppellire.*

Contundo, is, tŭdi, tūsum, tundĕre, att. Cic. *pestare, schiacciare, ammorzare, fiaccare, rompere, macinare, spezzare.* Nares alicui contundere, Ovid.; *schiacciare ad alcuno il naso.* Grando contudit vites, Hor.; *la gragnuola ha pestate le viti.* § 2. Chiragra contudit articulos, Hor.; *la gotta gli ha peste, offese le giunture.* § 3. *Metaf. Fiaccare, reprimere, ribattere, domare, ammorzare.* Animum contundere alicujus, Cic.; *reprimere l'ardire di qualcheduno.* Contundere calumniam, Cic.; *ribattere, ammorzare una calunnia.* Contundere iras, Col.; *ammorzare la collera di qualcheduno.* § 4. *Attenuare, impicciolire; e quindi: vincere, superare.* Contundere facta alicujus, Plaut.; *estenuare le azioni di alcuno, superarle.*

Contŭor, Plaut., V. Contŭeor.

Conturbatĭo, ōnis, f. Cic. *turbazione, conturbazione, conturbamento, conturbanza.* § 2. *Propr. degli occhi che per compressione, o polvere, o troppa luce non veggono, o veggono male.* Conturbationes oculorum, Cic.; *abbagliamento, barbaglio.*

Conturbātor, ōris, m. Mart. *dissipatore, scialacquatore.*

Conturbātus, a, um, part. Cic. *conturbato, turbato, confuso.* § 2. *Comp.* Conturbatior, Cic.; *più turbato.*

Conturbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *conturbare, turbare, confondere, fare, accumulare alla rinfusa.* Conturbare basia, Catul.; *dare baci sopra baci senza mai cessare.* § 2. *Dissipare il suo, fallire,* Catul. § 3. *Metaf.* Conturbare rationes, Ter. *rompere i conti, i disegni.* § 4. *Confondere, render confuso,* Cic. § 5. *Conturbare, turbare, attristare,* Cic.

Conturmo, as, āvi, ātum, āre, att. Amm. *squadronare, schierare.*

Contus, i, m. Virg. *asta lunga, picca, pertica ferrata (per uso di spingere le navi, o misurare la profondità delle acque).* § 2. *Picca, asta, lancia (per ferire),* Virg.

Contusĭo, ōnis, f. Cels. *ammaccamento, ammaccatura, contusione.*

Contūsus, a, um, part. Virg. *pesto, contuso, pestato, ammaccato.* § 2. *Metaf.* Contusi animi, Virg.; *animi abbattuti, afflitti.* § 3. Contusae opes, Sall. *forze abbattute.*

Contūtor, ōris, m. Ulp. *contutore, tutore insieme con altri, compagno nella tutela.*

Convādor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *obbligare alcuno a comparire in giudizio, citare in giudizio.*

Convalescens, entis, part. *di* convalesco, *in forza di sost.* m. *e* f. Plin.; *convalescente, ravviato a guarigione.*

Convalesco, is, valŭi, valĭtum, valescĕre, n. Cic. *crescere, allignare, prender vigore, o forze.* Convaluit flamma, Quint.; *la fiamma crebbe, pigliò forza.* Languentes rami convalescunt, Suet.; *i rami quasi inariditi pigliano rigoglio.* § 2. *Riaversi, migliorare, risanarsi, guarire,* Cic.

Convallātus, a, um, part. Gell. *munito di vallo, di bastione, fortificato.*

Convallis, is, f. Varr. *convalle, valle lunga e stretta tra poggi alti.* § 2. Convalles aquatae, Plin.; *convalli ridotte a fossati, a condotti d'acque, in acquedotti.*

Convarĭo, as, āre, att. Apul. *variare, render vario.* § 2. *Esser vario,* Col.

Convāso, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *far fardello, affardellare, raccogliere i suoi arnesi.*

Convecto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *portare, condurre (in carro, o in nave), vetturreggiare.*

Convector, ōris, m. Cic. *compagno di nave.* § 2. *Convettore (nume, che presiede al trasporto delle biade),* Fab. Pictor.

Convectus, a, um, part. Liv. *portato, condotto (in carro, o in nave).*

Convĕho, is, vexi, vectum, vehĕre, att. Cic. *portare, condurre (in carro, o in nave, o sui giumenti), vetturreggiare.*

Convelātus, a, um, part. Plin. *velato, involto.*

Convello, is, velli *e* vulsi *(di radio),* vulsum, vellĕre, att. Cic. *svellere, cavare, estirpare, sradicare, sbarbicare, schiantare, spiantare, abbattere, atterrare, gettare a terra, distruggere.* Convellere turres, Virg.; *rovinare, battere a terra le torri.* § 2. Convellere aliquem ex sedibus suis, Cic.; *cacciarlo di sua casa.* § 3. Convellere rationes, Cic.; *combattere, confutar le ragioni.* § 4. Convellere gratiam alicujus, Caes.; *abbattere il favore, rovinar il credito di qualcheduno.* § 5. Convellere dapes avido dente, Ovid.; *distruggere con avido dente, divorare, mangiare con avidità.* § 6. Convellere vires, Cels.; *abbattere le forze.*

Convĕlo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *velare, involgere, inviluppare, coprire.*

Convĕnae, ārum, m. *e* f. *forestieri (che si radunano insieme in un luogo).* § 2. Aquae convenae, Solin.; *acque confluenti, scorrenti insieme (in un luogo).* § 3. Amantes convenas inter se facere, Plaut.; *mettere insieme gli amanti.*

Convenĭens, entis, part. Lucr. *radunantesi, adunantesi (in un luogo).* § 2. *Conveniente, convenevole, consentaneo, confacevole, accordantesi, proprio, competente, degno, dicevole,* Cic. § 3. *Confacentesi, unanime.* Propinqui bene convenientes, Cic.; *parenti di buona corrispondenza.* § 4. *Comp.* Convenientior, Val. Max.; *più conveniente. Sup.* Convenientissimus, Plin.; *convenientissimo.*

Convenienter, avv. Cic. *convenientemente, convenevolmente.* § 2. *Conformemente, d'accordo, debitamente, giustamente, bellamente, competentemente,* Cic.

Convenientĭa, ae, f. Cic. *convenienza, convenevolezza, proporzione, simmetria, corrispondenza, conformità, unione delle parti.* Convenientia naturae, Cic.; *simpatia, conformità di natura, d'indole.*

Convĕnio, is, vēni, ventum, venīre, n. Caes. *convenire, venire, o andare insieme, radunarsi, congregarsi, concorrere.* Romam Italia tota convenit, Cic.; *tutta Italia concorse a Roma.* Convenire ad auxilium, Caes.; *concorrere in ajuto.* Convenire ad aliquem, Caes.; *radunarsi appresso qualcheduno.* § 2. Convenire aliquem, Cic.; *trovare, o andar a trovare, a visitare alcuno, abboccarsi, parlar con alcuno.* Eum, si opus esse videbitur, conveniam, Cic.; *se bisognerà, andrò a ritrovarlo.* § 3. *Passiv.* Se conveniri nolle, Cic.; *non voler essere visitato da chicchessia, non ricevere visite.* § 4. *Nel foro:* Convenire

aliquem, Ulp.: convenire aliquem in jus, Plaut.; *chiamare, citare alcuno in giudizio.* Convenire nomen, Ulp.; debitorem, Cic.; *citare il debitore, andar contra il debitore.* § 5. *Passiv. nello stesso senso,* Ulp. § 6. Convenire in matrimonium; *andar a marito, stringere, contrar matrimonio, maritarsi.* § 7. Convenire in manum viri, *o* mariti, Cic.; *venire nelle mani, in poter del marito.* § 8. *Adattarsi, quadrare, calzare, star bene.* Cothurni laus est, ad pedem apte convenire, Cic.; *il pregio del coturno si è che calzi bene il piede, vada bene al piede.* § 9. *Convenire, esser adattato, allignare, attecchire, far prova, venir bene.* Ceterae vites in quemvis agrum conveniunt, Cat.: ad omnem agrum, Varr.; *le altre viti convengono ad ogni campo, vengono bene, allignano in ogni campo.* § 10. *Convenire, cadere sopra, riferirsi, colpire, offendere.* Ad eum convenit haec contumelia, Cic.; *questa contumelia lo colpisce, lo offende.* § 11. *Convenire, esser convenevole, dicevole, confacevole, conveniente, adattato, proprio, addirsi, affarsi, confarsi.* Non omnis aetas ludo convenit, Plaut.; *non ogni età è propria pel giuoco, non ad ogni età si addice il giuoco.* § 12. *Coll'acc.* Aetatem aliam aliud factum convenit, Plaut.; *altri tempi, altre cure; ciò che conviene ad un'età, mal si conviene ad altra.* § 13. *Col dat.* Convenire sibi, Cic.; *esser d'accordo seco stesso, cioè esser consentaneo con se stesso, esser sempre uguale.* § 14. Posterius priori non convenit, Cic.; *il fine non corrisponde al principio.* § 15. Haec fratri et mihi non conveniunt, Ter.; *mio fratello ed io su questo non ci accordiamo.* § 16. *Coll'abl. e prep.* cum. Convenire cum aliquo, Ter.; *convenire, accordarsi con alcuno.* § 17. Convenire de pretio, Quint.; *convenire, accordarsi del prezzo.* § 18. Convenit factum (*o* convenit de facto), Cic.; *sul fatto si conviene, si è d'accordo.* § 19. Id convenit signum (*o* convenit de hoc signo, convenerunt de hoc signo), Liv.; *cotal segno era convenuto.* § 20. In eas conditiones quum pax convenisset (*o* quum de pace convenissent), Liv.; *essendosi fatta la pace a queste condizioni.* § 21. Inter utrumque convenit (*o* conveniunt inter se), Hor.; *si accordano insieme; convengono fra di loro.* § 22. Convenit, Cic.; *conviene, giova, torna a conto, torna a bene, è utile.* § 23. Convenit, Ter.; *conviene, è giusto, sta bene.* Ignoscere te illis convenit, Ter.; *egli è conveniente, che tu loro perdoni.*

Conventĭcŭlum, i, n. Cic. *adunanza, brigata, combriccola, conventicola.* § 2. *Luogo di ritrovo, casino,* Tac.

Conventĭo, ōnis, f. Varr. *convegno, radunanza, assemblèa.* § 2. *Convenzione, convenenza, patto, accordo, composizione, capitolo,* Ulp.

Conventionālis, e, Ulp. *fatto d'accordo, convenzionale.*

Conventitĭus, a, um, Plaut. *visitante, frequentante, usante con altri; che va a ritrovare, a visitare insieme con altri.* Ex patribus conventitiis, Plaut.; *di genitori, che frequentavano la medesima donna.*

Convento, as, āvi, ātum, āre, n. Solin. *radunarsi spesso.*

Conventum, i, n. Cic. *convenzione, patto, accordo.*

Conventus, a, um, part. Cic. *convenuto, accordato.* Pax conventa, Sall.; *pace accordata.* § 2. *Visitato, frequentato.* Mulier conventa, Plaut.; *donna visitata.* § 3. *Radunato,* Plaut. V. Convĕnĭo.

Conventus, us, m. Cic. *radunanza, assemblèa, ragunata, brigata, conversazione.* § 2. *Parlamento, dieta, assemblèa, convocazione degli Stati, congresso, consiglio.* Conventus agere, Caes.; *celebrare, tener la dieta, o sia far radunare gli Stati.* Indicere conventus, Liv.; *intimare la dieta.* § 3. *Convenzione, patto, accordo.* Ex conventu, ad Her.; *secondo l'accordo.* § 4. *Unione, commessura.* Dentium conventus, Solin.; *l'unione, la commessura de' denti.*

Converberātus, a, um, part. Plin. *battuto, bastonato, percosso.*

Converbĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *battere, bastonare.*

Converrĭtor, ōris, m. Apul. *scopatore.*

Converro, is, erri, ersum, rĕre, att. Col. *scopare, nettare.* Converret jam hic me totum cum pulvisculo, Plaut.; *mi accomoderà per le feste; mi scuoterà la polvere; mi batterà.*

Conversans, antis, part. Sen. *che conversa.* Sumuntur a conversantibus mores, Sen.; *chi usa collo zoppo, gli se ne appicca; dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei (prov. che vale: si contraggono le abitudini di coloro, con cui si usa).*

Conversatĭo, ōnis, f. Ulp. *l'aggirarsi, il bazzicare in un luogo, il frequentare un luogo.* § 2. *Conversazione, pratica,* Sen.

Converse, avv. Cat. *pulitamente, nettamente. Da* converro.

Conversĭo, ōnis, f. Cic. *conversione, giro.* § 2. *Cambiamento, mutazione,* Cic. § 3. *Convertimento, conversione,* Alcim. Avit. § 4. *Periodo,* Cic. § 5. *Conversione,* figur. ret., Cic.

Converso, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *voltare e rivoltare; voltare, volgere spesso.*

Conversor, āris, ātus sum, āri, dep. Colum. *aggirarsi, stare in un luogo insieme con altri.* § 2. *Conversare,* Sen. § 3. *Vivere,* Ulp.

Conversus, a, um (*da* converto), part. Cic. *converso (poet.), convertito, voltato, volto.* Acies conversa in fugam, Caes.; *esercito volto, messo in fuga.* § 2. *Convertito, cambiato, mutato.* Ludi conversi ad caedem, Cic.; *i giuochi si convertirono, finirono in ammazzamenti.*

Conversus, a, um (*da* converro), part., Cat. *spazzato, pulito, nettato, netto.*

Converto, is, verti, versum, vertĕre, att. Cic. *volgere, voltare, girare, rivolgere.* Terra circum axem se summa celeritate convertit, Cic.; *la terra si volge, gira con somma celerità intorno al suo asse.* § 2. Convertit aetas tua septenos octies solis anfractus, Cic.; *la tua età volge il cinquantesimo sesto giro di sole; tu hai cinquanta sei anni.* § 3. Convertere terga, Caes.; *voltar le spalle, darsi alla fuga, fuggire.* § 4. Convertere ora atque oculos in aliquem, Cic.: ad aliquem, Caes.; *volger il volto e gli occhi verso alcuno, adocchiarlo, riguardarlo.* § 5. Convertere aspectum aliquo, Cic.; *volgere, girar lo sguardo, l'occhio a qualche parte.* § 6. Convertere gressus, Sil.: viam, Virg.; *rivolgere indietro il passo, il cammino; ricalcare la stessa via, tornarsene.* § 7. Convertere se domum, Ter.; *voltar verso casa; incamminarsi a casa.* § 8. *Metaf.* Convertere se animo et cogitatione ad aliquid, Cic.; *volger l'animo e 'l pensiero a qualche cosa.* § 9. Convertere se ad alterius voluntatem et nutum, Cic.; *accomodarsi, acconciarsi al volere, e al cenno altrui, all'umore e al volere altrui.* § 10. Animos imperitorum ad deorum cultum a vitae pravitate convertere, Cic.; *convertire, trarre gli animi degli ignoranti dalla loro mala vita al culto, all'onoranza degli dei.* § 11. Convertere homines ad admirationem, Liv.; *volger gli uomini in ammirazione, trarsi l'ammirazione universale.* § 12. Convertere in serium quod per jocum dictum est, Plaut.; *volgere, torcere, trarre, prendere in sul serio ciò che si è detto per ischerzo.* § 13. *Convertire, trasformare, trasmutare, mutare,* Cic. § 14.

Metaf. Convertere malum in salutem, Ter.; *convertire, volgere il male in bene; trar bene di male.* ¶ 15. *Coll'acc. sottint.* Ubi regium imperium in superbiam dominationemque convertit, Sall.; *quando il regio comando si volse, si mutò in superbia e tirannia.* ¶ 16. Convertere graeca, o e graeco in latinum, Cic.; *volgere, tradurre di greco in latino.*

Convertor, ĕris, versus sum, verti, dep. Plaut. V. Converto.

Convestĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *vestire, coprire.*

Convestītus, a, um, part. Cic. *vestito, coperto.*

Conveterānus, i, m. Col. *compagno veterano di guerra.*

Convexĭo, ōnis, f. Gell. *e*

Convexĭtas, ātis, f. *convesso, convessità, piegatura in arco.*

Convexo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *travagliare, tormentare.*

Convexus, a, um, Virg. *convesso, piegato in arco o in volta.*

Convĭbro, as, āre, att. Apul. *vibrare.*

Conviciātor, ōris, m. Cic. *conviziatore, villaneggiatore, ingiuriatore, oltraggiatore.*

Conviciŏr, āris, ātus sum, āri, dep. Quint. *oltraggiare, diffamare, rampognare, svillaneggiare.*

Convicĭum, ĭi, n. Cic. *grido e confusione di molte voci, schiamazzo.* ¶ 2. *Convizio, ingiuria di parole, oltraggio, villanie, rampogne, diffamazione.* Convicium dicere, facere: conviciis incessere, proscindere, Cic.; *dir villanie, scagliar ingiurie, assalire con villanie.*

Convictĭo, ōnis, f. Cic. *convitto, convivenza, il convivere, il conversare, conversazione.* Jucundissima convictio, Cic.; *piacevolissima conversazione.*

Convictor, ōris, m. Cic. *convittore, commensale, che vive insieme.*

Convictus, a, um, part. Cic. *convinto, vinto da ragioni, che non ammettono risposte.* Manus convictas dare, Ovid.; *darsi per vinto.* ¶ 2. Convictus scelere, Suet.; *convinto di misfatto.* ¶ 3. Convictus in affectatione imperii, Suet.; *convinto di avere affettato l'imperio.* ¶ 4. Devotio convicta, Cic.; *voto ottenuto.* ¶ 5. Devotionis convictus, Cic.; *che ha ottenuto il suo voto.*

Convictus, us, m. Cic. *convitto, il convivere, il vivere, e conversare insieme, conversazione, commercio.* ¶ 2. *Convito, banchetto*, Tac.

Convinco, is, vīci, victum, vincĕre, att. Cic. *convincere, vincere, dimostrare con ragioni manifeste.*

Convinctĭo, ōnis, f. Quint. *legamento, congiunzione.*

Convĭso, is, si, ĕre, att. Cic. *visitare.* ¶ 2. *Vedere*, Lucr.

Convitĭum, V. Convicĭum.

Convĭva, ae, m. *e* f. Cic. *convitato, desinatore, commensale.* Abducere sibi aliquem convivam, Ter.; *condurre qualcheduno a desinare a casa sua.*

Convīvālis, e, Liv. *convivale, da convito.* Oblectamenta convivalia, Liv.; *scherzi, divertimenti del convito.* Fabulae convivales, Tac.; *discorsi, novelle da dirsi a tavola.*

Convivātor, ōris, m. Lucr. *convitatore, convitante.*

Convivĭa, ōrum, n. plur. Plin. *i commensali.* V. il voc. seg.

Convivĭum, ĭi, n. Cic. *convito, banchetto, gozzoviglia.* Convivia agere, Cic.; *banchettare.* ¶ 2. *I convitati*, Plin.

Convīvo, is, vixi, victum, vĕre, n. Quint. *convivere, vivere in compagnia, vivere insieme.* ¶ 2. *Banchettare*, Quint.

Convīvo, as, āvi, ātum, āre, n. Pomp. apud Non. *far convito, banchettare.*

Convīvor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *metter tavola, convitare, far convito, banchettare.* Convivari de publico, Cic.; *banchettare a spese del pubblico.*

Convocatĭo, ōnis, f. Cic. *convocazione, radunanza, assembléa.*

Convocātus, a, um, part. Cic. *convocato, radunato, chiamato, fatto venire.*

Convŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *convocare, chiamare, far venire, radunare.* Convocare populum in tribus, Cic.; *radunare il popolo in tribù.* ¶ 2. Convocare populum in concionem, e ad concionem, Cic.; *chiamare il popolo alla concione, all'assembléa.* ¶ 3. Convocare consilium in corde de re argentaria, Plaut.; *consultare fra se stesso il modo d'aver denari.* ¶ 4. Convocare in animum consilia, Plaut.; *deliberare fra se stesso, chiamar i pensieri a capitolo.*

Convŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *volare insieme, concorrere, accorrere.*

Convolvo, is, volvi, volūtum, volvĕre, att. Cic. *convolgere, volgere insieme, fare un involto, avvolgere, avvoltolare, attorcigliare, piegare in cerchio.* ¶ 2, *Metaf.* Convolvere verba magno cursu, Plin.; *parlare precipitosamente.*

Convolūto, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *avvoltolare, voltolare, avviluppare, avvolgere, convolgere.*

Convolvŭlus, o convolvŏlus, i, m. Plin. *ponteruolo (verme, che rode le foglie delle viti).* ¶ 2. *Convolvolo, vilucchio (sorta d'erba).*

Convŏmo, is, mŭi, mĭtum, mĕre, att. Cic. *lordare vomitando, insozzare di vomiti.*

Convōti, ōrum, m. plur. Fest. *compagni di voto, obbligati al medesimo voto.*

Conus, i, m. Cic. *cono.* ¶ 2. *Pinocchio (frutto del pino)*, Col. ¶ 3. *Penna, cresta (del cimiero od elmo)*, Virg.

Convulnerātus, a, um, part. Plin. *piagato, ferito, vulnerato.*

Convulnĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *ferire, piagare, vulnerare.*

Convulsĭo, ōnis, f. Plin. *convulsione, spasimo.*

Convulsus, a, um, part. Cic. *staccato a forza, divelto.* ¶ 2. *Rattratto, convulso*, Plin. ¶ 3. *Sconvolto, turbato*, Cic.

Conyza, ae, f. Plin. *conizza (erba il cui odore caccia le pulci, detta perciò puligaria).*

Coolesco, is, olŭi, olĭtum, olescĕre, n. Lucr. *crescere insieme, attaccarsi, unirsi*, V. Coalesco.

Coonĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *caricare.*

Cooperatĭo, ōnis, f. Sen. *cooperazione, cooperamento, il cooperare.*

Cooperātor, ōris, m. Apul. *cooperatore.*

Coopercŭlum, i, n. Apul. *coperchio.*

Cooperimentum, i, n. Gell. *coperta, coperchio, copertojo, copertura.*

Coopĕrio, is, rŭi, ertum, īre, att. Liv. *coprire, coperchiare, ricoprire.*

Coopertus, a, um, part. Cic. *coperto, ricoperto.* ¶ 2. *Metaf.* Miseriis coopertus, Sall.; *coperto di miserie, oppresso dalle miserie.* ¶ 3. Famosis versibus coopertus, Hor.; *diffamato con satire.*

Cooptatĭo, ōnis, f. Liv. *elezione, aggregazione.* Cooptatio in patres, Plin.; *aggregazione al senato.*

Cooptātus, a, um, part. Cic. *eletto, aggregato.* Cooptatus in collegium augurum, Cic.; *aggregato al collegio degli auguri.*

Coopto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *eleggere, aggregare.* Aliquem sibi cooptare collegam, Suet.; *prendersi alcuno per compagno, per collega.*

Coorĭor, īris, o ĕris, ortus sum, rīri, dep. Cic. *nascere insieme, spuntare, sorgere.*

Coortus, a, um, part. Lucr. *nato, spuntato, sorto.*

Coortus, us, m. Lucr. *nascimento, elevazione, sorgimento.*

Copa, ae, f. Virg. *ostessa, venditrice di vino.*

Cophĭnus, i, m. Juv. *cofano, corba, cestaccia.*

Copĭa, ae, f. Cic. *copia, abbondanza.* ¶ 2. *Sostanze, avere, facoltà.* Pro copia sua, Catul.; *secondo le proprie facoltà, secondo le sue forze.* ¶ 3. *Copia, provvisione, alimenti, viveri.* Copias frumenti facere, Caes.; *fare provvisione di frumento, di viveri.* ¶ 4. Argenti copiam facere alicui, Plaut.; *dare, imprestar danaro altrui.* ¶ 5. Copiam facere consilii sui, Cic.; *dare, porgere consiglio.* ¶ 6. *Forze, ossia tutto ciò onde siam forti, ricchezze, credito, favore, amicizie, ecc.*, Cic. ¶ 7. *Al plur. specialm. Forze militari, forze di guerra, genti, oste, esercito, armata, schiere, squadre, soldati, soldatesca.* In aciem copias educere, Liv.; *mettere in ordinanza le truppe.* Pedestres copiae, Tac.; *l'infanteria, la fanteria.* ¶ 8. *Copia, facoltà, libertà, licenza, permissione, potere.* Coram data est copia fandi, Virg.; *ho avuto licenza, facoltà di parlare al suo cospetto.* ¶ 9. Pugnae copiam facere, Liv.; *dar licenza di combattere: o in altro senso: porgere occasione al combattere.*

Copiarĭus, ĭi, m. Hor. *colui che fornisce di quanto ne fa bisogno in cammino.*

Copiāta, ae, m. Ulp. *beccamorti, becchino.*

Copiŏlae, ārum, f. plur. Brut. ad Cic. *piccola schiera.*

Copior, āris, ātus sum, āri, dep. Gell. *fare un gran bottino, arricchirsi.*

Copiōse, avv. Cic. *copiosamente, abbondantemente, ampiamente, largamente, riccamente.* Copiose aliquo proficisci, Cic.; *andar in qualche luogo ben fornito d'ogni cosa.* ¶ 2. *Comp.* Copiosius, Cic.; *più copiosamente. Sup.* Copiosissime, Cic.; *copiosissimamente.*

Copiōsus, a, um, Cic. *copioso, abbondante, ricco, dovizioso, abbondevole, fornito.* Urbs celebris et copiosa, Cic.; *città ben popolata e doviziosa.* Ager Creticus silvestrium caprarum copiosus est, Sol.; *l'isola di Creta è abbondante di capre selvagge.* ¶ 2. *Metaf. Ricco, fertile, fecondo.* Copiosissimum ingenium, Plin.; *ingegno fertilissimo.* Fieri copiosiorem legendo aliquid, Cic.; *acquistare maggiori cognizioni colla lettura di qualche libro.* ¶ 3. *Largo, ampio.* Copiosum senatus consultum, Plin.; *un ampio decreto del senato.* ¶ 4. *Numeroso.* Advocatio copiosa; *avvocazione numerosa.*

Copis, ĭdis, f. Curt. *coltello (curvo a foggia di falce).*

Copis, e, Plaut. *ricco, abbondante.*

Coplātus, a, um, *in vece di* copulātus, V.

Copo, Fest. *in vece di* caupo. V. Caupo, ōnis.

Copōna, Fest. *in vece di* caupōna, V.

Copŭa, *o* copŭla, ae, m. Suet. *buffone.*

Copta, ae, f. Mart., *e*

Coptoplacenta, ae, f. Petr. *sorta di focaccia.*

Copŭla, ae. f. Plaut. *copula, legame, congiunzione, congiungimento.* ¶ 2. *Specialmente il legame dei cani da caccia, laccinolo, guinzaglio.* ¶ 3. *Metaf.* Aemulorum copula, Nep.; *mezzano tra due emoli.*

Copulāte, avv. Gell. *congiuntamente, unitamente.*

Copulatĭo, ōnis, f. Cic. *congiunzione, legame, unione, giugnimento.*

Copulātus, a, um, part. Cic. *congiunto, legato, attaccato, unito, copulato.* ¶ 2. *Comp.* Copulatior, Cic.; *più unito.*

Copŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *congiungere, copulare, commettere, accoppiare, unir insieme.* ¶ 2. *Metaf.* Copulare voluntates, Cic.; *unire gli animi.* ¶ 3. Copulare concordiam, Liv.; *stringere, fare un accordo.* ¶ 4. Honestatem cum voluptate copulare, Cic.; *accoppiare l'onestà col piacere.* ¶ 5. Sermonem copulare cum aliis, Plaut.; *far conversazione con altri.*

Copŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *lo stesso che* copŭlo.

Coqua, ae, f. Plaut. *cuoca, cuciniera.*

Coquibĭlis, e, Plin. *facile da cuocere.* ¶ 2. *Facile da digerire.*

Coquīna, ae, f. Non. *cucina.*

Coquināris, e, Varr. *di cucina, da cucina.*

Coquinarĭus, a, um, Plin. *di cucina.* Vasa coquinaria, Plin.; *strumenti da cucina.* ¶ 2. Coquinaria, Apul.; *l'arte del cuoco.*

Coquinatorĭus, a, um, Ulp. Dig. *da cucina, spettante alla cucina.*

Coquīno, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *cucinare, far la cucina, far l'arte del cuoco.* Coquinatum ire, Plaut.; *andar a far la cucina, cucinare.*

Coquīnus, a, um, Plaut. *di cucina, o di cuoco.* Forum coquinum, Plaut.; *mercato di cucinieri, mercato ove si cuocono i cibi, o si vendono cibi cotti.*

Coquĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. apud Fest. *cucinare spesso.*

Coquo, is, coxi, coctum, quĕre, att. Cels. *cuocere, cucinare.* Ex oleo coquere, Cels.; *cuocer nell'olio.* Coquere coenam, Plaut.; *cuocere, cucinare, ammannire, o ammannare, preparare la cena.* Coquere lateres in fornacem, Plin.; *cuocere i mattoni nella fornace.* ¶ 2. *Per simil. Maturare, far maturare.* Fructus coquere, Varr.; *maturare i frutti.* ¶ 3. *Digerire*, Cic. ¶ 4. *Metaf. Macchinare, ordire, tramare di nascosto.* Coquere bellum et consilia, Liv.; *macchinare di nascosto la guerra, fare occulti disegni.* ¶ 5. *Tormentare, affliggere, consumare.* Coquit me cura, Cic.; *la tristezza mi cuoce e mi consuma.*

Coquŭla, ae, f. *o* cocŭla, Varr. *piccola cuoca.*

Coquŭlum, i, n. Fest. *calderotto.*

Coquŭs, *o* cocus, i, m. Cic. *cuoco, cuciniere, cucinajo, cucinatore.*

Cor, cordis, n. Cic. *cuore.* ¶ 2. *Cuore, petto, animo, uomo, persona.* Purum cor vitio, Hor.; *cuore, animo scevro, mondo da ogni vizio.* Pervium cor, Plaut.; *animo, cuore aperto.* ¶ 3. Cordi esse; *stare a petto, a cuore.* Uterque utrique est cordi, Ter.; *si stanno l'un l'altro a cuore, a petto, si amano scambievolmente.* Id mihi est cordi, Cic.; *questo mi sta a petto, a cuore.* ¶ 4. Amare corde, Plaut.; *amare di cuore.* ¶ 5. *Accorgimento, accortezza, prudenza, senno, giudizio, mente.* Et solus cor habes, solus et ingenium, Mart.; *tu solo sei l'uomo prudente, tu solo l'ingegnoso.* ¶ 6. *Animosità, fierezza.* Tum cor non habebas, Petr.; *allor non avevi tant'animo, tanta fierezza.* ¶ 7. *Vita.* Meum cor, Plaut.; *cuor mio, mia vita.*

Coracĭnus, a, um, Vitr. *nero (come'l corvo).* Coracinus color, Vitr.; *color nero, o di corvo.*

Coracīnus, i, m. Plin. *pesce corvo (che si trova nel fiume Nilo).*

Coragĭum, V. Choragium.

Coralĭticus lapis, Plin. *pietra coralitica (sorta di marmo bianco).*

Coralium, ĭi, n. Ovid. *corallo.*

Coralloachātes, ae, m. Plin. *coralloacate (pietra rossa, come 'l corallo, punteggiata d'oro).*

Coram, prep. *in presenza, alla presenza, in sugli occhi, innanzi, dinnanzi.* ¶ 2. *Avverbialm. Presenzialmente, di presenza, a faccia a faccia, a bocca, in persona,*

personalmente. Coram tecum loquar, Cic.; *ti parlerò a bocca.* Coram in os laudare aliquem, Ter.; *lodarlo in faccia.*

Coramble, es, f. Col. *corambla (sorta d'erba, o cavolo, che offusca la vista).*

Corax, ăcis, m. Cic. *corvo, corbo,* § 2. *Corvo (macchina da guerra, fatta per demolire e distruggere),* Vitr.

Corbĭcŭla, ae, f. Pallad. *piccola corba.*

Corbis, is, m. *e* f. Cic. *corbe, corba, cofano, cestone.* § 2. *Gaggia, o gabbia di nave,* Fest.

Corbĭta, ae, f. Cic. *corvetta, grossa nave mercantile.*

Corbĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *(metaf.) riempirsi, caricarsi di cibi (come una nave si carica di mercanzie), fare una buona corpacciata.*

Corbĭtor, ōris, m. Fest. *giuocolare, giuocolaro, giocolare, saltatore.*

Corbŭla, ae, f. Varr. *piccola corba, corbellino.*

Corchŏrus, i, m. Plin. *anagallide (sorta d'erba che non s'alza più d'un palmo).* Corchorus inter olera, Plin.; *anche questo cencio vorrebbe entrar in bucato (prov. di coloro, che essendo di nascita vile desiderano grandi onori).*

Corcŭlum, i, n. Plaut. *cuoricino, piccol cuore.* Corculum est, quod homines facit, cetera quisquilia omnia, Petr.; *il cuore è quello che fa gli uomini, il restante è niente.*

Corcŭlus, a, um, Plin. *saggio, prudente, solerte, acuto.*

Cordātē, avv. Plaut. *saviamente, prudentemente.*

Cordātus, a, um, Cic. *prudente, savio, di buon sentimento.* § 2. *Di gran cuore, coraggioso,* Sen.

Cordax, ăcis, m. Petr. *ballo lascivo, da commediante.*

Cordĭcĭtus, avv. Sidon. *in cuore, nel cuore, in petto, nell'animo.*

Cordolĭum, ĭi, n. Plaut. *cordoglio, affanno, dolore, doglianza, condoglianza.* Tibi erit cordolium, si quam ornatam melius forte aspexeris, Plaut.; *tu n'avrai dolore, se vedrai alcuna meglio abbigliata di te.*

Cordus, V. Chordus.

Cordyla, *o* cordilla, ae, f. Mart. *feto del tonno appena schiuso dalle uova, e che, passato un anno, si chiama poi tonno.*

Corgo, Fest. avv. V. Certe.

Coriacesĭa, ae, f. Plin. *coriacesia (sorta d'erba, per virtù della quale dicono agghiacciarsi l'acqua).*

Coriāgo, ĭnis, f. Col. *coriagine (sorta di malattia, che viene a' buoi, quando la pelle si attacca al dorso).*

Coriandrum, i, n. Plin. *coriandolo, coriandro (erba).*

Coriarĭa, ae, f. Petr. *bottega da cojajo.*

Coriarĭus, ĭi, m. Plin. *conciatore, cojaro, cuojajo, cojajo.* § 2. *Sorta d'erba, che ha le foglie simili al mirto.*

Corĭas, ae, m. Plin. *coria (spezie di pesce).*

Corĭbas, *(meglio)* Corybas, Claud. *Coribante.*

Coricēum, *o (meglio)* corycēum, i, n. Vitr. *coricèo, luogo nella palestra, detto poi* sphaeristerium, *sferisterio, dove gli antichi si esercitavano al giuoco della palla, ed altri simili.*

Coricĭlium, i, n. Petr. *cuoricino.*

Corigia, V. Corrigia.

Corinthas, ae, m. Plin. *corinta (sorta d'erba).*

Corinthĭa, ōrum, n. plur. Cic. *vasi di Corinto, vasi Corinzj.*

Corĭon, ĭi, n. Plin. *iperico, detto anche erba di s. Giovanni.*

Coris, is, f. Plin. *core (sorta di iperico. V. sopra).*

Coriscus, V. Corytus.

Corĭum, ĭi, n. Cic. *cuojo, pelle, cojame.* Perficere coria, Plin.; *conciare le pelli.* § 2. Herus meus elephanti corio circumtectus est, Plaut.; *il mio padrone è uno stupido, un insensato.* § 3. Perdidi corium, Plaut.; *ci va della mia pelle.* § 4. Alieno corio ludere, Mart.; *arrischiare sulla pelle altrui, a spese altrui.* § 5. *Per simil. Corteccia.* Corium castaneae, Plin.; *la corteccia delle castagne.* § 6. *Strato, intonico, incrostatura,* Vitr.

Corĭus, ĭi, m. Plaut. *lo stesso che* corium.

Corneŏlus, a, um, Cic. *simile al corno, duro come un corno.*

Cornesco, is, escĕre, n. Plin. *divenir duro come un corno.*

Cornĕus, a, um, Cic. *di corno, fatto di corno.* § 2. *Di cornio, fatto di cornio, di corniolo (specie d'albero),* Ovid.

Cornĭcen, cĭnis, m. Liv. *sonator di corno, cornatore.*

Cornĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Pers. *gracchiare, cornacchiare.* Aliquid secum cornicari, Pers.; *borbottare, andar gracchiando (come le cornacchie).*

Cornicŭla, ae, f. Hor. *piccola cornacchia, cornacchietta.*

Cornicŭlans, antis, Solin. *che ha figura di corno, fatto a foggia di corno, cornuto, arcuato.*

Cornicularius, ĭi, m. Suet. *corniculario, ajutante, sergente maggiore (soldato a' servigj del console, proconsole, tribuno militare, ecc., di cui faceva all'uopo le veci).*

Cornicŭlātus, a, um, part. Apul. *cornicolato, fatto a foggia di corno.*

Cornicŭlum, i, n. Plin. *piccol corno, cornetto.* § 2. *Sorta di ornamento a foggia di corno, che davano gl'imperadori ai soldati, che avevan fatta qualche bell'impresa,* Liv.

Cornĭfrons, ontis, Enn. apud Non. *avente le corna in fronte, dalla cornuta fronte.*

Cornĭger, ĕra, ĕrum, Cic. *cornuto.*

Cornĭpĕdes, um, m. plur. Virg. *cavalli.*

Cornĭpes, ĕdis, Ovid. *che ha i piedi di corno, o duri come'l corno.* § 2. *Cavallo,* Virg. V. *sopra.*

Cornix, īcis, f. Virg. *cornacchia, cornice.* Vivacior cornice, et cornicibus superstes, Mart.; *più longevo d'una cornacchia.*

Cornu, n. *indecl. al sing. Al num. plur.* Cornua, uum, ibus, Virg., *o* cornus, us, m. Cic., *e* cornus, i, m. Scribon., *e* cornum, i, n. Ovid. *corno.* Arborea cornua cervi, Virg.; *le arboree corna del cervo.* § 2. Foenum habet in cornu, longe fuge, Hor.; *guàrdati, stanne lontano, chè egli è mala lingua; (prov. tolto dal toro furioso, sopra le cui corna mettevasi fieno per avvertire il pubblico di scansarne l'incontro).* § 3. Obvertere cornua alicui in re secunda, Plaut.; *voltar le corna, o le spalle contro di alcuno nella buona fortuna.* § 4. *Arco (fatto di corno),* Virg. § 5. *Corno (vaso, recipiente fatto di corno, o curvo e simile a corno).* Col., Hor. § 6. *Lanterna di corno.* Vulcanum in cornu conclusum gerere, Plaut.; *portar lume rinchiuso in lanterna di corno.* § 7. *Corno, tromba (ricurva a foggia di corno, e un tempo fatta di corno, poi di metalli),* Hor., Virg. § 8. *Corno, la cornea (materia dell'unghia, o l'unghia),* Cat., Virg. § 9. Indicum cornu, Mart.; *l'indico corno, cioè il dente dell'elefante, l'avorio.* § 10. *Per simil.* Lunae cornua, Ovid.; *i corni, o le corna della luna; luna falcata, luna crescente (o scema).* Reparat nova cornua Phoebe, Ovid.; *la luna rinnova, rallumina le sue corna; è luna nuova, è il novilunio.* Coactum cornu Phoebes, Luc.; *luna piena, il plenilunio.* Junctis cornibus impleverat orbem luna,

Ovid.; *congiunte le corna, la luna erasi fatta piena.* Tertia jam lunae se cornua lumine complent, Virg.; *tre volte già si raccesero le corna della luna; già volge il terzo mese.* It luna cornibus puris, Sen.; *la luna è chiara; batte la più bella luna del mondo.* § 11. Fluminum cornua, Virg.; *le braccia, i giri de' fiumi (o dalla loro tortuosità, o dall'impeto simile a quello de' tori furiosi).* § 12. *Corno, estremità, capo, punta (di qualunque cosa).* Antennarum cornua, Virg.; *le estremità, i capi delle antenne.* Cornua intorta Parnassi, Stat.; *le torte cime, o vette del Parnasso.* § 13. *Corno, ala, estremità dell'esercito schierato.* Dextrum cornu, Caes.; *il corno, o l'ala destra.* § 14. *Metaf.* Disputationis cornua, Cic.; *i due capi, i due punti della disputa.* § 15. *Forza, fortezza, potenza, ardire, fierezza, audacia, insolenza.* Addere cornua pauperi, Hor.; *dare, infondere ardire al povero; rendere il povero insolente e fiero.* Pauper cornua sumit, Ovid.; *il povero imbaldanzisce, diviene insolente.* § 16. Cornu copiae, Plaut.; *il corno dell'abbondanza, o abbondanza, cornucopia.*

Cornuarĭus, ĭi, m. Ulp. *lavoratore di corni.*

Cornuātus, a, um, Varr. *curvo come un corno, a foggia di corno.*

Cornum, i, n. Virg. *corniola, o cornia (frutto del corniolo).*

Cornus, i, f. Virg.; *corniolo, e cornio.* § 2. *Asta e giavellotto (fatto di corniolo),* Virg.

Cornūtus, a, um, Virg. *cornuto.*

Corocotta, o crocotta, ae, m. Plin. *crocuta (animale nell'Etiopia, generato da una cagna e da un lupo).*

Corolla, ae, f. Catul. *coronetta, coroncina.*

Corollarĭum, ĭi, n. Plin. *coroncina.* § 2. *Appendice, aggiunta, il soprappiù,* Varr. § 3. *Piccol presente per soprappiù,* Cic. § 4. *Corollario, conseguenza (di una dimostrazione),* Boëth.

Corōna, ae, f. Cic. *corona, ghirlanda, serto, diadema.* § 2. *Di corona si ornavano i prigionieri di guerra esposti alla vendita; onde:* sub corona vendere, venire, emere, Varr., Caes., Liv. *vendere, esser venduto; porre, esser posto in vendita; comperare.* § 3. *Corona, cerchio, circolo di persone, i circostanti,* Cic. § 4. *Onde:* corona urbem cingere, circumdare, Caes., Liv. *assediare intorno intorno una città, sì che tra' soldati non ci sia spazio; porre l'assedio generale ad una città.* § 5. *Trincea,* Liv. § 6. *In architettura. Corona, sporto, cordone, cornice, cornicione.* Corona muri, Vitr.; *cordone di un muro, di un edificio.*

Coronālis, e, Apul. *di corona, coronale.*

Coronāmen, ĭnis, n. V. Coronamentum.

Coronamentum, i, n. Plin. *fiori, fronde per far corone.* § 2. *Corona, ghirlanda,* Tert.

Coronarĭum, ĭi, n. Gell. *corona.*

Coronarĭus, ĭi, m., e coronaria, ae, f. Plin. *coronajo, venditore, venditrice di corone di fiori.*

Coronarĭus, a, um, Plin. *da far corone, o fatto a foggia di corona.* § 2. Opus coronarium, Vitr.; *ornamenti di cornici, e festoni.* § 3. Aurum coronarium, Cic.; *presente di denari, che le provincie romane tributarie dell'impero facevano agl'imperadori, o a' magistrati romani per far loro una corona.*

Coronātus, a, um, part. Cic. *coronato, incoronato.*

Coroneŏla, ae, f. Plin. *coroncola (sorta di rosa che fiorisce l'autunno), detta pure moschetta.*

Corōnis, ĭdis, f. Mart. *sommità, cima, altezza.* § 2. *Fine di un libro,* Mart.

Corōno, as, avi, ātum, āre, att. Plin. *coronare, inghirlandare.* Coronare cratera, Virg.; *empiere sino all'orlo il bicchiere (e incoronatolo, far libagioni).* § 2. *Circondare, cingere.* Aditum custode coronant, Virg.; *circondano di guardie l'entrata.*

Coronŏpus, pŏdis, f. Plin. *dente di cane (erba).*

Corophĭum, ĭi, n. Plin. *corofio (sorta di cancro).*

Corporālis, e, Sen. *corporale, corporeo, corporeato.*

Corporaliter, avv. Paul. *corporalmente, in corpo, in persona.* § 2. *Sensibilmente.*

Corporatĭo, ōnis, f., e

Corporatūra, ae, f. Col. *corporatura, complessione.*

Corporātus, a, um, part. Cic. *corporeato, fatto corporeo, di corpo, corporale.*

Corporecustos, ōdis, m. *custode, o guardia del corpo (del principe).*

Corporĕus, a, um, Cic. *corporeo, corporale, corporeato.* § 2. *Carneo, carnoso, di carne,* Ovid.

Corpŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *incorporare, ridurre in corpo, unire in corpo.* Animatur corporaturque, Plin.; *si anima e viene a incorporarsi, prende forma corporea.* § 2. *Ammazzare, uccidere,* Enn. apud Non.

Corpŏror, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *prender forma corporea.* V. *sopra.*

Corpulentĭa, ae, f. Plin. *corpulenza.*

Corpulentus, a, um, Plaut. *corpulento, corpacciuto.* § 2. *Comp.* Corpulentior, Plaut.; *più corpulento.*

Corpus, ŏris, n. Cic. *corpo.* § 2. Evirare corpus, Cat.; *castrarlo.* § 3. Corpore quaestum facere, Plaut.; *far del suo corpo guadagno.* § 4. *Carne.* Vires et corpus amisi, Cic.; *ho perduto e forze e carne; sono magro e disfatto.* § 5. Corpus facere; *ingrassarsi, impinguarsi.* Quo cibo fecisti tantum corporis? Phaedr.; *con qual cibo ti se' tu tanto ingrassato?* § 6. *Uomo, persona.* Corpus sine pectore, Hor.; *uomo senza giudizio, dissennato.* § 7. *Metaf. Corpo, gente.* Sui corporis regem creari volebant, Liv.; *volevano un re del loro corpo, della loro nazione.* Corpus civitatis, Cic.; *il corpo della città.* Corpus orationis, Cic.; *il corpo dell'orazione.* § 8. *Corpo, volume.* Videtur mihi modicum quoddam corpus confici posse, Cic.; *mi pare che se ne possa fare un piccolo volume, un giusto volume.* § 9. Corpus ferri, lapidum, Suet.; *la sostanza del ferro, delle pietre.* § 10. Corpore excedere et exire, Virg.; *scansare il colpo.*

Corpuscŭlum, i, n. Cic. *corpuscolo, corpicciuolo, corpicino.*

Corrādo, is, rāsi, rāsum, radĕre, att. Ter. *radere, tor via.* Omnia corrasi, Ter.; *ho portato via il tutto.* § 2. *Radendo raccogliere, raggranellare.* Minas decem corradet alicunde, Ter.; *E' troverà ben modo di raccozzare, di scroccar dieci mine.* Ei, credo, munus hoc corraditur, Ter., *mette insieme tutto ciò che può per farle un donativo.*

Correctĭo, ōnis, f. Cic. *correzione, ammenda, ammendamento, correggimento, correggitura.*

Corrector, ōris, m. Cic. *correttore.* § 2. ff. *Correttore, correggitore; che regge, governa con altri.*

Correctus, a, um, part. Liv. *corretto, raddrizzato.* § 2. *Metaf. Corretto, ammendato,* Cic.

Corrēpo, is, repsi, reptum, repĕre, n. Cic. *rampicare, cacciarsi occultamente in qualche luogo, e a poco a poco.*

Correpte, avv. Gell. *facendo una sillaba breve.* Producatur, quae nunc correptius exit, Ovid.; *si faccia lunga quella sillaba, che ora si pronuncia breve.*

Correptĭo, ōnis, f. Gell. *il prendere.* § 2. *Abbreviamento, accorciamento,* Vitr. § 3. *L'abbreviar una*

sillaba, Quint. § 4. *Correzione, riprensione*, Cic., Tert.

Correptor, ōris, m. Sen. *riprensore, censore, correttore.*

Correptus, a, um, part. Cic. *pigliato, colto, preso, sorpreso.* Correpti patres, Liv.; *furono sorpresi i senatori.* § 2. *Rubato, tolto.* Correpta pecunia, Cic.; *denaro rubato.* § 3. *Abbreviato, raccorciato.* Correpta syllaba, Quint.; *sillaba breve.*

Corrĕus, V. Conrĕus.

Corrīdĕo, *e* conrīdĕo, es, rīsi, ridēre, n. Luc. *ridere, o ridere insieme.*

Corrigĭa, ae, f. Cic. *coreggia.*

Corrĭgo, is, rexi, rectum, rĭgĕre, att. Plin. *drizzare.* Miloni athletae malum tenenti nemo digitum corrigebat, Plin.; *quando Milone l'atleta teneva in mano un pomo, niuno poteva drizzargli un dito.* § 2. *Metaf. Correggere, ammendare,* Cic.

Corripĭo, *e* conripĭo, is, ripŭi, reptum, ripĕre, att. Cic. *prendere in fretta, torre per forza, pigliare, cogliere, sorprendere.* Hominem corripi et suspendi jussit, Cic.; *comandò ch'e' fosse subito preso ed impiccato.* § 2. *Trarre, strascinare.* Corripere aliquem in nervum, Plaut.; *trascinarlo in prigione.* § 3. *Metaf.* Corripere aliquem accusatione, Tac.; *accusarlo, trarlo in giudizio.* § 4. Corripere viam, Virg.; *mettersi presto in via, in istrada, affrettare il viaggio.* Corripere gradum, Hor.; *affrettare, studiare il passo.* Corripere cursum, Liv.; *pigliare il corso, il volo, mettersi a correre, a volare.* § 5. Omnium partes corripere, Nep.; *trarre a sè, abbracciar le parti di tutti.* § 6. *Moversi, destarsi, levarsi in fretta.* E somno corpus corripere, Virg.; *destarsi e levarsi precipitosamente dal letto.* Corripuit de repente tacitus se se ad filiam, Ter.; *mosse incontanente e tacitamente verso la figliuola.* § 7. *Cogliere, incogliere, prendere, assalire. Passiv.* Corripi morbis, Cels.; *essere incolto da morbi; cader ammalato, infermo.* Corripi febribus, Plin.; *esser colto, assalito dalle febbri.* Pedum dolore correptus est, Plin.; *fu preso, assalito dalla podagra.* Corripi dolore, Cic.; *esser preso da dolore.* § 8. *Ristringere, sminuire, accorciare, abbreviare.* Ludorum impensas corripere, Suet.; *sminuire le spese de' giuochi.* § 9. Corripere syllabam (in Gram.), Gell.; *abbreviare, far breve una sillaba.* § 10. *Metaf. Riprendere, sgridare.* Corripere peccata, Ovid.; *riprendere gli errori.*

Corrivāles, *e* conrivāles, ĭum, m. plur. Quint. *rivali.*

Corrivatĭo, ōnis, f. Plin. *scolo d'acqua (in un sol luogo).*

Corrivātus, a, um, part. Plin. *derivato, condotto (in un sol luogo).*

Corrīvo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *derivare, condur le acque da un fiume.* § 2. *Dividere in rivi (per adacquare),* Plin.

Corrīvor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *sgorgare, scolare.*

Corroborātus, a, um, part. Col. *fortificato, corroborato, rinvigorito.*

Corroborŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *corroborare, fortificare, rinvigorire.*

Corrōdens, entis, part. *corrodente, che corrode.*

Corrōdo, is, rōsi, rōsum, rōdĕre, att. Cic. *rodere, corrodere.*

Corrogātus, a, um, part. Cic. *mendicato, acquistato con preghiere e broglio.* Corrogati auditores, Quint.; *uditori mendicati.* § 2. *Mendicando ammassato, raccolto.* Corrogata pecunia, Caes.; *denaro ammassato da ogni parte.*

Corrŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ammassare da ogni parte quasi mendicando.* Corrogare nummos de nepotum bonis, Cic.; *ammassar denaro da' beni de' nipoti.*

Corrōsus, a, um, part. Varr. *corroso.*

Corrotundātus, a, um, part. Petr. *rotondo, fatto, reso rotondo, rotondato.*

Corrotundo, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *rotondare, far rotondo.* § 2. Uno cursu corrotundavi centies sestertium, Petr.; *in una sola corsa ho guadagnato di conto rotondo dieci milioni di sesterzj.*

Corrūda, ae, f. Plin. *corruda, sparago selvatico.*

Corrugātus, a, um, part. Col. *increspato, corrugato.*

Corrūgo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *increspare, corrugare.* Corrugatum acinum, Col.; *acino increspato, secco.* § 2. Corrugare nares, Hor.; *far brutto ceffo, arricciar il naso, veder mal volentieri qualche cosa.*

Corrūgus, i, m. Plin. *fossa, canale d'acqua (condotta artifiziosamente dalla schiena de' monti a lavar l'oro cavato dalle miniere).*

Corrumpo, *e* conrumpo, is, rūpi, ruptum, umpĕre, att. Cic. *corrompere, disfare, viziare, magagnare, sconciare, guastare, mandar a male.* Pisces corrumpuntur, Ter.; *i pesci si corrompono, si guastano.* Conclusa aqua facile corrumpitur, Cic.; *l'acqua rinserrata facilmente si corrompe, s'infracida.* § 2. Fontes corrumpere, Sall.; *corrompere, infettare, avvelenare le fontane.* § 3. Literas corrumpere, Cic.; *falsificar lettere.* § 4. Rem familiarem corrumpere, Sall.; *dissipare, scialacquare, sciupare, perdere, consumare il fatto suo.* § 5. Corrumpere diem, Plaut.; *rompere, o far perdere il giorno.* § 6. Corrumpere opportunitates, Sall.; *perdere le buone occasioni, le opportunità.* § 7. *Corrompere, pervertire, sovvertire.* Corrumpere aliquem ex optimis, Plaut.; *pervertire alcuno, d'ottimo farlo cattivo.* § 8. *Corrompere, subornare.* Corrumpere judicium, Ascon. in Cic.; *corrompere i giudici, guadagnare, comperare i giudici.* § 9. Corrumpere aliquam, Mart.; *violare qualcheduna.*

Corrŭo, is, ŭi, ŭtum, ŭĕre, n. Cic. *cadere, profondare, subbissare, rovinare.* Tabernae mihi duae corruerunt, Cic.; *mi sono sprofondate due botteghe.* § 2. *Metaf.* Lacedaemoniorum opes corruēre, Cic.; *gli affari de' Lacedemoni sono per terra.* Antiochi ista corruent omnia, Cic.; *tutte le opposizioni d'Antioco cadranno da se stesse.* § 3. *Attiv. Buttar giù, cacciar giù, far cadere, rovinare, rovesciare, distruggere,* Lucr. § 4. *Mettere, o gettare insieme, raccogliere, ammassare.* Ibi corruere me posse ajebat divitias, Plaut.; *ei diceva, che qui io poteva far denari.*

Corrupte, avv. Cic. *corrottamente, falsamente.* § 2. *Comp.* Corruptius, Sen.; *più corrottamente. Sup.* Corruptissime, Ascon.; *assai corrottamente.*

Corruptēla, ae, f. Cic. *corruttela, corruzione, depravazione.* Corruptelam judicii moliri, Cic.; *tentar di corrompere i giudizj.* § 2. Adolescentulum corruptelarum illecebris irretire, Cic.; *allacciare un giovane nel piacere.* § 3. *Corruttore, depravatore, pervertitore.* Corruptela nostrorum adolescentum, Ter.; *il corruttore della nostra gioventù.* § 4. *Stupro,* Suet.

Corruptĭo, ōnis, f. Cic. *corruzione, corrompimento, corruttura.*

Corruptor, ōris, m. Cic. *corruttore, corrompitore, guastatore.* § 2. *Violatore,* Suet.

Corruptrix, īcis, f. Cic. *guastatrice, corruttrice, corrompitrice.*

Corruptus, a, um, part. Cic. *corrotto, guastato, infetto.* Ceres corrupta undis, Virg.; *formento guastato dalle acque del mare.* ¶ 2. Corrupti macie equi, Caes.; *cavalli ben magri, sfiniti dalla magrezza.* ¶ 3. Corruptus judex, Hor.; *giudice subornato, corrotto.* ¶ 4. Animus corruptus, Cic.; *animo depravato, corrotto; animo guasto.* ¶ 5. Animo male est, aquam velim, corrupta sum atque absumpta, Plaut.; *mi vien male al cuore, vorrei acqua, svengo, non ne posso più, son morta.* ¶ 6. *Comp.* Corruptior, Hor.; *più corrotto. Sup.* Corruptissimus, Sen.; *corrottissimo.*

Cors, V. Cohors.

Corsa, ae, f. Vitr. *la prima fascia del telaro della porta.*

Corsoïdes, ae, m. Plin. *corsoide (sorta di pietra bianca).*

Cortex, ĭcis, m. e f. Virg. *scorza, crosta, corteccia di un albero, o di un frutto, buccia.* Cortex testudinis, Phaedr.; *squamma di testuggine.* ¶ 2. Sine cortice nare, Hor.; *non aver bisogno della balia (prov. di coloro, che non hanno bisogno del maestro per regolare i loro costumi).* ¶ 3. Cortice levior, Hor.; *incostantissimo.*

Corticātus, a, um, Col., *e*

Corticōsus, a, um, Plin. *buccioso, coperto di corteccia.*

Corticŭla, ae, f. Col. *bucciolina, cortecciuola.*

Cortīna, ae, f. *pajuolo, caldaja (a varj usi).* ¶ 2. *Caldaja da tintore*, Plin. ¶ 3. *Vaso da far il vino cotto*, Col. ¶ 4. *Vaso da scolar l'olio*, Cat. ¶ 5. Cortina Phoebi, Virg.; *treppiede, o sia tripode di Febo, ossia di Apollo (sopra il quale saliva la sacerdotessa d'Apollo per dare gli oracoli).* ¶ 6. Magni cortina theatri, Virg.; *il proscenio del grande teatro.*

Cortināle, is, n. Col. *luogo da mettere caldaje per cuocere.*

Cortinipŏtens, entis, Lucil. *potente pel tripode, epiteto di Apollo.*

Corvīnus, a, um, Apul. *di corvo.*

Corvīto, as, āvi, ātum, āre, Plaut. V. Corbīto.

Corvītor, V. Corbītor.

Corus, *o* caurus, i, m. Plin. *coro, vento Ponente, Maestro.*

Coruscāmen, ĭnis, n. Apul. V. Coruscatĭo.

Coruscatĭo, ōnis, f. Solin. *splendore brillante, lampo, balenamento, lampeggiamento.*

Corusco, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *vibrarsi, tremolare, e tremolando balenare, sfolgorare, lampeggiare, risplendere a guisa di baleno.* Longa coruscat abies, Juv.; *il lungo abete tremola.* ¶ 2. *Attiv. Vibrare, muovere scotendo.* Hastamque coruscat, Virg.; *scuote l'asta, sicchè lampeggia.*

Coruscus, a, um, Virg. *tremolante, tremolo.* ¶ 2. *Risplendente, brillante, corusco*, Virg. ¶ 3. Coruscum, i, n. Venant. *lampo, baleno.*

Corvus, i, m. Cic. *corvo, corbo (uccello).* ¶ 2. Corvos in cruce pascere, Hor.; *esser appeso alla forca.* ¶ 3. Corvo rarior albo, Juv.; *più raro che le mosche bianche.* ¶ 4. *Corvo (macchina militare acuta come il becco del corvo, che si lanciava per acchiappare, o forar checchessia)*, Vitr. ¶ 5. *Sorta di pesce detto da' Romani pesce cappone*, Plin.

Corycaeus, i, m. Cic. *curioso, che spia i fatti altrui.*

Corydălus, i, m. Virg. *lodola.*

Corylētum, i, n. Ovid. *luogo piantato di nocciuoli.*

Corylus, i, f. Virg. *avellana, nocciuolo.*

Corymbĭa, ae, f. Plin. *fusto della ferula (pianta).*

Corymbĭfer, ĕra, ĕrum, Ovid. *che porta corimbi, corimbifero.*

Corymbītes, ae, m. Plin. *corimbite (spezie di titimaglio).*

Corymbĭum, ĭi, n. Petr. *girello di capelli (per ornare le donne).*

Corymbus, i, m. Plin. *corimbo, grappolo d'ellera, e d'ogni sorta di frutto simile al corimbo.*

Coryphaeus, i, m. Cic. *capo (di una setta); il primo, il più degno (in ogni ordine), corifeo.*

Corytus, *e* corytos *(alla gr.)*, i, m. Ovid. *carcasso, turcasso, faretra.*

Coryza, ae, f. Cels. *catarro, corizza, distillazione.*

Cos, otis, f. Cic. *rupe, sasso grande (lo stesso che* cautes, *onde deriva).* ¶ 2. *Cote, pietra da aguzzare coltelli*, Cic. ¶ 3. *Metaf.* Cos fortitudinis iracundia, Cic.; *la cote della fortezza è la collera, cioè la collera dà forza.*

Cosmēta, ae, m. e f. Juv. *cameriere, o donzella, servo, o serva, a cui spetta abbigliare il padrone, o la padrona.* ¶ 2. Regius cosmeta; *ciamberlano.*

Cosmiānum, i, n. Mart. *cosmiano (sorta d'unguento inventato da un certo Cosmo).*

Cosmĭcus, *e (alla gr.)* **cosmĭcos**, a, um, Mart. *mondano, mondiale, del mondo.*

Cossim, avv. Pomp. apud Non. *sulle cosce (quasi:* coxim).

Cossus, i, *o* cossis, i, m. Plin. *cosso, caruolo (tarlo che nasce nella quercia, detto da' francesi* cosson).

Costae, arum, f. plur. Virg. *coste, fianchi.* ¶ 2. Costae navium, Plin.; *i fianchi delle navi.*

Costātus, a, um, Varr. *fornito di coste.*

Costum, i, n. Prop. *e*

Costus, i, m. Lucan. *costo (sorta d'erba odorifera dell'India).*

Cothurnātus, a, um, part. Ter. *coturnato, calzato di coturno, che porta coturni, o calzari, o stivaletti.* ¶ 2. *Grave, sublime, grandioso*, Mart. ¶ 3. Vates cothurnatus, Ovid.; *poeta tragico.*

Cothurnus, i, m. Virg. *borzacchino, stivaletto, o calzare, coturno.* ¶ 2. *Stile grave, sublime*, Juv. ¶ 3. *Tragedia*, Hor.

Coticŭla, ae, f. Plin. *paragone, pietra del tocco, pietra per saggiare l'oro.* ¶ 2. *Piccolo mortajo (fatto di cote).*

Cotĭfico, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *lavorar nelle coti, segar le coti.*

Cotĭnus, i, m. Plin. *cotino (sterpo nell'Apennino, il quale fa un colore come di porpora, detto da' Savojardi* du fustet, *e dall'Anguillara* scotano).

Cotonĕa, ae, f. Plin. *cotonea (spezie d'erba odorifera).*

Cotonĕum, i, n. Plin. *cotogna, mela cotogna.*

Cotŏnum, *o* coctonum, *o* cottanum, *o* coctanum, i, n. Juv. *cotano, o cottono (sorta di fichi secchi piccioli, ma dolcissimi).*

Cotoriae, *e* cotariae, ārum, f. plur. Alphen. *miniere di coti.* V. Cos, cotis.

Cottăbus, i, m. Plaut. *suono o strepito di sferzate.*

Coturnix, nīcis, f. Plin. *quaglia, coturnice, cotornice.*

Cotyla, *o* cotŭla, ae, f. Mart. *sorta di misura contenente la metà dello stajo, mina, emina.*

Cotylēdon, ŏnis, f. Plin. *cotiledone (erba chiamata* umbilicus Veneris).

Covinarĭus, ĭi, m. Tac. *combattente dal carro, o guidante, reggente il carro armato di falci.* Covinarii peditum se proelio miscuere, Tac.; *i soldati combattenti dai carri armati di falci si mischiarono con l'infanteria.*

Covĭnus, *o* covinnus, i, m. Lucr. *carro armato di falci.*

Covum, i, n. Varr. *parte cava sotto 'l giogo dell'aratro.* § 2. **Covus**, i, m. Philarg. in Virg. *covone, manipolo di spighe.*

Coxa, ae, f. Col. *coscia, anca.* § 2. *Femore*, Cels. § 3. *Osso del femore*, Plin.

Coxatĭo, ōnis, f. Vitr. V. Cŏassatĭo.

Coxendix, dĭcis, f. Suet. V. Coxa.

Coxi, pass. perf. di Cŏquo.

Coxim, V. Cossim.

C R

Crabātus, V. Grabātus.

Crabro, ōnis, m. Plin. *calabrone.* § 2. Invitare crabrones, Plaut.; *stuzzicar il vespaio, le vespe, il formicajo, il can che dorme (proverb. di chi desti tal briga da uscirne con danno).*

Crambe, es, f. Plin. *spezie di cavolo.* § 2. Crambe repetita, Juv.; *minestra riscaldata (prov. a chi ripete una cosa sino ad annojare).*

Crapŭla, ae, f. Cic. *crapula, crapola, gozzoviglia, ubbriachezza.* Crapulam exhalare, Cic.; obdormiscere, Plaut.; discutere, Plin.; *digerir la crapula, far passar l'ubbriachezza.* § 2. *Fior di resina cotto*, Plin.

Crapularĭus, a, um, Plaut. *della crapula.* Unctiones crapulariae, Plaut.; *unzioni, che si facevano nei bagni a coloro che avevano sofferto dalla crapula del giorno antecedente.*

Cras, avv. Cic. *dimane, domane.* Dic mihi, cras, Posthume, quando venit? Mart.; *dimmi, Postumo, quando verrà cotesto dimane?* Cras credo, hodie nihil, Varr. apud Non.; *oggi non si dà a credenza, e dimani sì.* § 2. *Domani nel senso di: poi, in appresso, per l'avvenire*, Hor. Quid sit futurum cras, fuge quaerere, Hor.; *non ti dar pensiero del domani, cioè dell'avvenire.*

Crassāmen, ĭnis, o crassamentum, i, n. Col. *feccia (che resta al fondo d'un vaso, in cui è stato chiuso qualche liquore), posatura, sedimento, fondigliuolo, fondata.*

Crasse, avv. Col. *densamente, spessamente.* § 2. *Metaf. Rozzamente, villanescamente, grossamente.* Crasse aliquid compositum, Hor.; *cosa composta rozzamente, grossolanamente.* § 2. *Comp.* Crassius, Plin.; *più grossamente.*

Crassesco, is, escĕre, n. Plin. *ingrossare, divenir grosso, ingrossarsi, condensarsi.* Ne crassescat in nubes, Plin.; *che non si condensi in nuvole.*

Crassĭtas, ātis, f. *e*

Crassitĭes, ēi, f. Apul. V. Crassitūdo.

Crassitūdo, ĭnis, f. Cic. *spessore, spessezza.* Crassitudo parietum quinque pedum, Caes.; *le muraglie avevano cinque piedi di spessore.* Crassitudo parietum perpetua, Vitr.; *pietre, che vanno da una parte all'altra del muro sempre dello stesso spessore.* § 2. *Grossezza.* In crassitudinem adolescere, Plin.; *ingrossare.* § 3. *Densità.* Crassitudo aëris, Cic.; *aria grossa, densa, densità dell'aria.*

Crassivenĭum, ĭi, n. Plin. *crassivenio (sorta d'acero, che ha grosse vene).*

Crasso, as, āre, att. Apul. *ingrossare, rendere, fare grosso.*

Crassus, a, um, Cic. *grosso.* Columnae aeque crassae, Vitr.; *colonne della stessa grossezza.* § 2. *Grosso, denso, spesso.* Crassae tenebrae, Cic.; *tenebre dense, spesse.* Sanguis crassus, Plin.; *sangue grasso, tenace.* Crassum caelum, Cic.; *aria spessa, grossa.* Crassus ager, Cat.; *buon campo.* § 3. Homo crassus, Ter.; *uomo grasso, pingue.* § 4. Crassa Minerva, o crassiore Musa aliquid facere, Hor.; *far qualche cosa grossolanamente, superfizialmente.* § 5. *Comp.* Crassior, Plin.; *più grosso. Sup.* Crassissimus, Cic.; *grossissimo.*

Crastĭno, Gell. V. Crastĭnus.

Crastĭnus, a, um, Cic. *crastino, di domani, della domane.* Crastinus dies, Cic.; *il giorno di domani, la dimane.* Crastina hora, Vitr.; *il giorno seguente.* § 2. Crastino, Gell.; *nella dimane, alla dimane, la dimane, domani (lo stesso che* cras*).* § 3. In crastinum differre, Cic.; *differire al domani, alla dimane.* § 4. *Vegnente, futuro, avvenire.* Aetas crastina, Stat.; *il domani, la dimane, il tempo futuro, l'avvenire.* § 5. Crastinus fructus; *frutto nuovo.* Crastino subnascente fructu, Plin.; *rinascendo sempre nuovo frutto.*

Crataegŏnum, o crataeogŏnum, i, n. Plin. *crategono, crateogono (sorta di satirio, erba).*

Crataegum, i, n. Plin. *cratego (seme, e grano di bosso).*

Crater, ēris, m., o cratēra, o craterra, ae, f. Virg. *coppa, tazza.* § 2. *Conca di fontana*, Plin. § 3. *Cratere, l'apertura che si vede nella sommità del Mongibello*, Plin. § 4. *Cratere, o tazza (costellazione in cielo nell'emisfero australe, tra il corvo e l'idra)*, Ovid.

Craterītes, ae, m. Plin. *craterite (sorta di gemma di natura durissima).*

Craterra, ae, f. Naev. apud Non. *secchia (da cavar e portar acqua).*

Crates, is, f. Colum. *craticcio, graticcio (arnese di vimini, o canne insieme intrecciate, utile a varj usi).* Textae crates, Hor.; *inteste canne; graticcio di canne.* § 2. *Erpice (fatto di graticci).* Vimineas trahere crates, Virg.; *trascinare, menare su pei solchi il viminco graticcio dell'erpice.* § 3. *Graticcio fu pure una specie di tormento presso i Cartaginesi, i quali, disteso il reo in un graticcio, e ricopertolo, e oppressolo di sassi, vel soffocavano.* § 4. *Per simil.* Spinae crates, Ovid.; *la spina dorsale.* § 5. Crates aeratae, Stat.; *loriche di legno ricoperte di rame.* § 6. *Il caso retto sing. non si trova usato da' buoni autori.*

Craticŭla, ae, f. Mart., *e*

Craticŭlum, i, n. Fest. *gratella, graticola, graticciuola.*

Craticŭlus, a, um, Cat. *fatto a foggia di craticola, o cancelli.*

Cratĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Plin. *rompere, e spianare, agguagliare coll'erpice la terra, erpicare.*

Cratis, is, f. Plaut. V. Crates.

Cratitĭus, o craticĭus, a, um, Vitr. *fatto di graticci, o a graticcio.*

Creabĭlis, le, Apul. *che si può creare, creabile.*

Creatĭo, ōnis, f. Cic. *creazione, formazione, e formamento.* § 2. *Procreazione*, Varr. § 3. *Elezione*, Cic.

Creātor, ōris, m. Cic. *creatore, fondatore, fattore, facitore.* § 2. *Genitore, padre*, Ovid. § 3. *Elettore*, Ulp.

Creātrix, īcis, f. Lucr. *creatrice.* § 2. *Madre, genitrice*, Virg.

Creātus, a, um, part. Flor. *creato, generato, prodotto.* § 2. *Eletto a qualche carica*, Ulp.

Creber, bra, brum, Plaut. *spesso, frequente, crebro.* Crebrae literae, Cic. *frequenti lettere.* In scripto multo crebrior essem, quam tu, Cic.; *scriverei molto più sovente di te.* Sane in eo creber fuisti, Cic.; *per verità tu l'hai detto e ridetto.* Crebra diluvia, Plin.; *inondazioni frequenti.* Salicto crebro oppletus lucus, Plaut.; *boschetto pieno di spessi e folti salici.* § 2. *Comp.* Crebrior, Cic.; *più frequente. Sup.* Creberrimus, Cic.; crebrissimus, Gell.; *frequentissimo.*

Crebra, avv. Virg. *spesso, spesse volte, frequentemente.*

Crebre, avv. Virg. *densamente.*

Crebresco, is, crebŭi, brescĕre, n. Tac. *aumentarsi.* Fama crebrescit, Tac.; *cresce la fama.*

Crebrisūrum, i, n. Fest. *bastione munito di spessi e folti pali.*

Crebrĭtas, ātis, f. Cic., *e*

Crebritūdo, ĭnis, f. Sisen. apud Non. *frequenza.* Crebritas litterarum, Cic.; *frequenza di lettere.* ¶ 2. Crebritas caeli, Vitr.; *densità dell'aria.*

Crebrĭter, Virg., *e*

Crebro, avv. Cic. V. Crebra.

Crebro, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *iterare, fare spesso, frequentare.*

Credibĭlis, e, Cic. *credibile, verisimile, probabile, credevole, creditojo.* Fortior credibili, Ovid.; *più forte di quel che si credeva.* ¶ 2. *Comp.* Credibilior, Quint.; *più credibile.*

Credibĭlĭter, avv. Cic. *credibilmente, probabilmente, verisimilmente.*

Creditor, ōris, m. Cic. *creditore.*

Creditrix, īcis, f. Cic. *creditrice.*

Creditum, i, n. Sen. *credito.*

Credĭtus, a, um, Virg. *creduto.* ¶ 2. *Consegnato, dato,* Cic.

Credo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, n. *e* att. Cic. *credere, prestare, aggiustar fede, aver fede.* Nobis de Caesare credit, Ter.; *e' ci crede quanto diciamo di Cesare.* ¶ 2. *Passiv.* Mihi jam non creditur, Cic.; *non mi si crede più, ho perduto il credito.* ¶ 3. *Credere, farsi a credere, pensare, immaginarsi.* Credo te credere, Ter.; *io credo, che tu credi.* Satis credo, Ter.; *mel credo, me l'immagino bene.* ¶ 4. *Credere, fidarsi, confidare.* Tuae fidei credo, Plaut.; *mi fido di tua parola.* Aliis fungis male creditur, Hor.; *non bisogna fidarsi, arrischiarsi di mangiar altri funghi.* ¶ 5. Mihi crede, mihi credite, Cic.; *credetemi, datemi fede, fidatevi di me; state alla mia parola; ve ne assicuro*; *per verità, per mia fè, in fede mia.* ¶ 6. *Confidare, affidare, consegnare, dare.* Omnia uni credere, Cic.; *dare, porre il tutto nelle mani di un solo; avere in lui un' intiera confidenza.* Suum animum, sua consilia mihi credidit, Ter.; *mi ha confidato tutto 'l suo cuore, tutti i suoi disegni.* ¶ 7. Credere aliquid cerae, Plaut.; *consegnare agli scritti, scrivere.* ¶ 8. Credere se Neptuno, Plaut.; *mettersi in mare.* ¶ 9. Credere se pedibus, Sil.; *mettersi a fuggire, dar a gambe.* ¶ 10. Veritus se credere nocti, Ovid.; *temendo di esporsi alla notte.* ¶ 11. Credunt se gramina in novos soles, Virg.; *le erbe pullulano, spuntano ai nuovi soli, cioè a primavera.* ¶ 12. Credere argentum alicui, Plaut.; *dare danari in deposito ad alcuno, depositare.* ¶ 13. *Dare a prestito, in prestanza, a censo; imprestare.* Credere pecuniam, Liv.; *imprestar danari.* Sunt quibus male credas, Plaut.; *v'hanno di tali, a cui non fa buon imprestare.* Exegit quod credidit, Cic.; *ha riscosso il suo credito.* Per syngrapham credere aliquid alicui, Cic.; *imprestar a qualcuno colla ricevuta.*

Credŭam, as, at, Plaut. *in vece di* credam. V. Credo.

Credulĭtas, ātis, f. Caes. *credulità, facilità a credere.*

Credŭlus, a, um, Cic. *facile a credere, credulo.* In vitium credula turba sumus, Ovid.; *si crede più il male, che il bene.* ¶ 2. *Passiv. Credevole, facile a credersi, ad esser creduto,* Tac.

Crematĭo, ōnis, f. Plin. *incendio, abbruciamento.*

Cremātus, a, um, part. Hor. *abbruciato.*

Crementum, i, n. Varr. apud Non. *accrescimento.*

Cremiālis, e, Ulp. *che facilmente abbrucia.*

Cremĭum, ĭi, n. Col. *legna minute e secche per accender fuoco.*

Cremo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *abbruciare, ardere.*

Cremor, ōris, m. Cels. *amido (propr. la crema o fior di latte).*

Creo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *creare, generare, produrre.* Fortes creantur fortibus, Hor.; *d' aquila non nasce colomba (prov.); letter. dai forti creansi i forti.* ¶ 2. *Partorire,* Virg. ¶ 3. *Generare, ingenerare, produrre, fare, cagionare.* Creare fastidium, Plin.; *ingenerar fastidio, far nausea:* alicui periculum, Cic.; *metterlo in pericolo:* lites, Plaut.; *far nascer brighe, liti:* errorem, Cic.; *esser cagione di errore.* ¶ 4. *Creare, eleggere (coi suffragj).* Creare consules, Cic.; *creare, eleggere, far creare i consoli.*

Crepa, ae, f. Fest. *capra.*

Crepans, antis, part. Hor. *mormoreggiante, sonante, crepitante.*

Crepax, ācis, Sen. *che fa strepito, sonante, crepitante.*

Crepĕrus, a, um, Lucil. *dubbioso, incerto.*

Crepicŭlum, o **crepidŭlum**, o **crepitŭlum**, i, n. Fest. *ornamento del capo.*

Crepida, ae, f. Cic. *pianella, sandalo.*

Crepidarĭus, ĭi, m. Gell. *calzolajo, pianellajo.*

Crepidarĭus, a, um, Gell. *di pianelle.*

Crepidātus, a, um, part. Gell. *che porta pianelle, calzato di pianelle.*

Crepīdo, ĭnis, f. Cic. *base rilevata, fondamento, sostegno.* ¶ 2. *Parapetto, sponda, greto, estremità, orlo, e per metaf. qualunque altezza sostentante alcuna cosa: sporto di cornici, o di capitello,* Vitr. Crepido putei, Cic.; *l'orlo del pozzo.* Crepido parietis, Varr.; *l'orlo, e l'estremità del muro.* Crepido viarum, Juv.; *il marciapiede.*

Crepidŭla, ae, f. Gell. *pianellina.*

Crepitacillum, i, n. Lucr. *sonaglio piccolo, sonaglino.*

Crepitacŭlum, i, n. Col. *cembalo, campanello, sonaglio.* ¶ 2. *Crepunde, trastulli fanciulleschi,* Quint.

Crepĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *fare strepito, crosciare, crepitare.* Crepitat mihi venter, Plaut.; *il ventre fa romore.* Dentibus crepitare, Plaut.; *battere i denti.*

Crepitus, us, m. Cic. *strepito, romore.* Crepitus dentium, Cic.; *battimento di denti.* Plagarum crepitus, Cic.; *il suono delle percosse.* Armorum crepitus; Plin.; *il suono delle armi.* Crepitum reddere, Plin., *far un peto.*

Crepo, as, pŭi, pĭtum, pāre, n. Plaut. *fare strepito, sonare.* Crepuit foris, Plaut.; *han picchiato; è stato battuto alla porta.* ¶ 2. *Crepare, rompersi,* Virg. ¶ 3. *Metaf. Biasimare, accusare, dolersi, vantare, parlar d'una cosa senza fine.* Quis post vina pauperiem crepuit? Hor.; *chi dopo aver ben bevuto si duole della povertà?* Vineta crepat mera, Hor.; *d'altro non parla che di vigne.* Crepat antiquum genus, Lucr.; *non fa altro che vantare l'antichità della sua schiatta.*

Crepundĭa, ōrum, n. plur. Cic. *crepunde, trastulli da bambino.*

Crepusci, scōrum, m. plur. Varr. *crepusci, o crepusj (coloro che nascono nei crepuscoli).*

Crepuscŭlum, i, n. Ovid. *crepuscolo, barlume, il rompere o far del dì, o 'l far della sera, l'imbrunire.*

Crescentĭa, ae, f. Vitr. *aumento, crescimento, crescenza.*

Cresco, is, crēvi, crētum, scĕre, n. Cic. *crescere, aumentarsi, aggrandire, ingrossare.* Crescere in altitudinem, Liv.; *crescere in altezza.* ¶ 2. *Crescere, essere allevato, educato.* In domo illius crevit, Suet.; *crebbe, fu allevato in casa sua.* ¶ 3. *Metaf.* Crescere in multas opes, Liv., *crescere in ricchezze e potenza.* Crescentem sequitur cura pecuniam, Hor.; *le cure tengono dietro al crescere del danaro; a misura delle*

ricchezze crescono i travagli. § 4. *Assol. Crescere, salire in maggiore autorità, riputazione, potenza.* Crescens poëta, Virg.; *poeta crescente, che viene in bella fama.* Crescere ex accusatione aliquorum, Cic.; *divenir più considerabile per le accuse di alcuni.* E nostro crescit moerore Charaxus, Ovid.; *gode Carasso del nostro dolore, e ne trae vantaggio.* § 5. Nec sursum nec deorsum crescam, Petr.; *non possa più io muovermi dal luogo ove sono (specie di imprecazione).*

Creta, ae, f. Plin. *creta, argilla.* § 2. *Bianco di Spagna, belletto.* Plaut. § 3. Creta notare, Petr.; *approvare.* § 4. Creta viridis, Vitr.; *verde di montagna.*

Cretacĕus, a, um, Plin. *cretaceo, di creta, o argilla.* Cretacea siligo, Plin.; *segala nata in luogo cretoso, o mista a creta.*

Cretarĭus, a, um, Varr. *di creta, o da creta.* Cretaria taberna, Varr.; *bottega di vasellajo, o dove si vende creta.*

Cretātus, a, um, Cic. *incretato, coperto o tinto di creta.* § 2. *Imbellettato.*

Cretĕus, a, um, Lucr. *di creta.*

Cretifodīna, ae, f. Ulp. *miniera di creta.*

Cretĭo, ōnis, f. Cic. *eredità, e il prender possesso delle eredità, e l'atto di dichiararsi erede in un certo tempo, secondo la clausula ordinaria de' testamenti, ed era lo spazio di cento giorni.* § 2. Cretio libera, Cic.; *eredità libera, il che avveniva quando era in libertà dell'erede dichiararsi tale, e ciò era quando il testatore dicea nel suo testamento,* cernito quum volueris. § 3. Vulgaris cretio, Col.; *eredità, che aveva aggiunta quella formola,* quibus scieris poterisque, *per la quale cominciavano a correre i giorni dappoichè la volontà del testatore perveniva alla notizia dell'erede, e se ne diffalcavano quelli, ne' quali era legittimamente impedito.* V. Scalig., e Voss. § 4. Cretio simplex, Cic.; *eredità, che non aveva aggiunta quella formola,* quibus scieris poterisque.

Cretōsus, a, um, Ovid. *cretoso, abbondante, pieno di creta.*

Cretŭla, ae, f. Cic. *creta.* § 2. *Sorta di colore,* Plin.

Cretūra, ae, f. Pallad. *mondiglia, stacciatura, cruschello.*

Cretus, a, um, part. Virg. *generato.* § 2. *Crivellato, stacciato (da* cernere, *crivellare, stacciare),* Pallad.

Cribellātus, a, um, part. Pallad. *crivellato, stacciato.*

Cribellum, i, n. Pallad. *crivello, crivelletto.*

Cribrarĭus, a, um, Plin. *di crivello.*

Cribro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *cribrare, crivellare, vagliare, stacciare, purgare, mondare.*

Cribrum, i, n. Cic. *cribro, crivello, burattello, vaglio, staccio.* § 2. Cribro aquam haurire, o gerere, Plaut.; *andar per acqua col vaglio (prov.), vale affaticarsi invano.* § 3. Perlucet crebrius, quam cribrum, Plaut.; *ell'è come un vaglio (prov. d'una cosa, che è molto bucacchiata, traforata).*

Crimen, ĭnis, n. Cic. *crimine, delitto, mancamento, colpa.* § 2. *Accusa.* Crimen alicui movere, Suet.; *muovere, dare accusa ad alcuno, incolparlo, accusarlo.* § 3. Venire in crimen, Ter.; *venir in sospetto.* § 4. Serere crimina belli, Quint.; *sparger semente di guerra.* § 5. In crimen aliquid vocare, Cic.; *biasimar una cosa.*

Criminālis, e, Cod. *criminale.*

Criminalĭter, avv. Ulp. *criminalmente, accusatoriamente.*

Criminatĭo, ōnis, f. Cic. *accusa, criminazione, invettiva.*

Criminātor, ōris, m. Tac. *accusatore.*

Crimĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Enn. apud Non., *e*

Crimĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *accusare, incolpare.* § 2. *Biasimare, dannare,* Curt.

Criminōse, avv. Cic. *criminalmente, accusatoriamente, maledicamente.* § 2. *Comp.* Criminosius, Cic.; *più criminalmente. Sup.* Criminosissime, Suet., *criminalmente più che mai.*

Criminōsus, a, um, Suet. *accusatorio, criminoso, ingiurioso, oltraggioso, maledico, satirico.* Criminosa oratio, Liv.; *discorso ingiurioso e satirico.* Criminosissimus liber, Suet.; *libello diffamatorio.* § 2. *Peccaminoso, colpevole, colpabile,* Cic. § 3. *Comp.* Criminosior, ad Her.; *più criminoso. Sup.* Criminosissimus, Suet.; *oltraggiosissimo.*

Crimnum, i, n. Plin. *cruschello, crusca più minuta (che esce per la seconda stacciata).*

Crināle, is, n. Ovid. *crinale, ago crinale (d'oro), ornamento del crine.*

Crinālis, e, Ovid. *crinale, di crini, da crini, di capelli, da capelli, appartenente a' capelli.* Vitta crinalis, Ovid.; *benda per legar i capelli.*

Criniger, ĕra, ĕrum, Lucr. *crinuto, crinito, zazzeruto.*

Crinĭnus, a, um, ff. *di gigli.*

Crinĭo, is, īvi, ītum, īre, att. o crinĭor, īris, ītus sum, īri, dep. n. Stat. *metter i capelli.* § 2. *Metaf.* Frondibus crinitur arbor; *gli alberi si cuoprono di foglie.* Frondenti crinitur cassis oliva, Stat.; *l'elmo è coperto di rami di oliva.*

Crinis, is, m. Cic. *crine, capello.* Crines capere, Mart.; *far le treccie, o andar a marito (perchè era proprio delle donne maritate portar i capelli intrecciati ed ornati).* § 2. *Legaccio tessuto di crini di cavallo,* Plin. § 3. *Per simil.* Crinis piscium, Plin.; *le penne, o ale de' pesci.*

Crinītus, a, um, part. Ovid. *crinito, crinuto.* Male crinita mulier, Ovid.; *donna, che ha pochi capelli.*

Crinon, i, n. Plin. *rosa canina (sorta di giglio).*

Criodŏche, es, f. Varr. *la cassa dell'ariete (macchina militare).*

Cripa, ae, f. Col. *cripa, meliloto, sertula campana (spezie d'erba).*

Crisis, is, f. Sen. *crisi, risoluzione della malattia, specialmente in meglio, per cui si può far giudizio del termine che avrà.*

Crispātus, a, um, part. Claud. *increspato, raggrinzato.*

Crispĭcans, antis, part. *del verbo inusitato* crispĭco; Gell. *che increspa.*

Crispisulcans fulmen, Cic. *fulmine, che solca il cielo serpeggiando.*

Crispo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *arricciare, raggrinzare, increspare.* Crispans nasus, Pers.; *naso increspato, raggrinzato.* Aurora crispat pelagus novo Phoebo, Val. Flac.; *il mare s'increspa al levar del sole.* § 2. *Vibrare, scagliare.* Crispare hastilia, Virg.; *vibrar giavellotti.*

Crispŭlus, a, um, Mart. *ricciutello.*

Crispus, a, um, Plaut. *ricciuto, crespo, torto, intorto, raggrinzato.* § 2. *Comp.* Crispior, Plaut.; *più crespo. Sup.* Crispissimus, Cic.; *crespissimo.*

Crisso, as, āvi, ātum, āre, n. Juv. *muoversi lascivamente.*

Crista, ae, f. Plin. *cresta.* Cristas tollere, Juv.; *alzare la testa, rizzare la cresta, ringalluzzarsi, insuperbirsi.* § 2. *Pennacchio, cimiero, la sommità dell'elmo,* Liv.

Cristātus, a, um, Fest. *crestuto, crestoso, avente cresta.* § 2. *Portante cimiero, pennacchio, ornato di pennacchio,* Virg.

Cristŭla, ae, f. Col. *piccola cresta.* § 2. *Pennoncello.*

Crithe, es, f. Cels. *orzajuolo (bollacina, che viene tra i nepitelli degli occhi).*

Critĭce, es, o critĭca, ae, f. Varr. *critica, l'arte di giudicare.*

Criticus, i, m. Hor. *critico, chi esamina e giudica.*

Criticus, a, um, Cic. *critico.* **Critici dies**, Cels.; *giorni critici (ne' quali si può dar giudizio dell'ammalato).*

Crocallis, ĭdis, f. Plin. *crocallide (sorta di gemma rappresentante una ciriegia).*

Crocātus, a, um, Plin. *zafferanato, tinto di zafferano.*

Crocĕus, a, um, Virg. *di zafferano, di croco.* § 2. *Di color del croco, di color rancio,* Plin.

Crocĭas, ae, m. Plin. *crocia (sorta di gemma del color del croco).*

Crocĭnum, i, n. Prop. *unguento di zafferano.*

Crocĭnus, a, um, Plin. *di croco, di zafferano.* § 2. *Di color del croco, di color rancio, giallo carico, di color zafferano, giallo,* Catul.

Crocio, is, īre, n. Plaut. *gracchiare, crocidare, crocitare.*

Crocis, ĭdis, f. Plin. *croce (erba, al cui tocco muojono i falangi, specie di ragni velenosi).*

Crocĭto, as, āre, n. Plaut. *gracchiare, crocidare, crocitare, far la voce del corvo.*

Crocĭtus, us, m. apud Non. *canto del corvo, il crocidare.*

Crocodilēa, ae, f. Plin. *sterco del coccodrillo (ricercato per fare il belletto alle donne).*

Crocodilĭnus, a, um, Quint. *di coccodrillo.* § 2. *Metaf.* Crocodilinae ambiguitates, Quint.; *sofismi, argomenti fallaci.*

Crocodilĭum, ĭi, n. Plin. *coccodrillo (sorta d'erba).*

Crocodĭlus, i, m. Cic. *coccodrillo (animale quadrupede anfibio, del Nilo).* Crocodili lacrymae, *prov. lagrime di coccodrillo.*

Crocomagma, ătis, n. Plin. *feccia d'unguento di zafferano, o unguento di vino e gruogo.*

Crocōta, ae, f. Cic. *veste (da donna) di color giallo, di zafferano.*

Crocotarĭus, ĭi, m. Plaut. *tintore in zafferano, in giallo.*

Crocotta o crocŏta, V. Corocotta.

Crocotŭla, ae, f. Plaut. *piccola veste di color giallo, di zafferano, di croco.*

Crocus, i, m. e f., o crocum, i, n. Cels. *croco, zafferano, gruogo.*

Crolla, Plaut. *per sincope in vece di* corolla. V. Corolla.

Crotalia, ōrum, n. plur. Plin. *ciondolini di perle (infilzate in guisa, che per l'urto risuonino).*

Crotalistrĭa, ae, f. Prop. *sonatrice di crotalo.*

Crotălum, i, n. Virg. *crotalo, nacchera, campanella.*

Croton, ōnis, f. Plin. *ricino (frutice, il cui olio si usa in medicina).*

Cruciabĭlis, e, Gell. *doloroso, tormentoso.*

Cruciabĭlĭtas, ātis, f. Plaut. *tormento, dolore.*

Cruciabĭlĭter, avv. Plaut. *tormentosamente, dolorosamente.*

Cruciamentum, i, n. Cic. *dolore, crociamento, afflizione, cruciamento, tormento.*

Cruciarĭus, ĭi, m. Petr. *appiccato.* § 2. *Ribaldo da forca, ceffo d'appiccato,* Apul.

Crucĭas, Plaut. *in vece di* cruciatus, *come* satias *in vece di* satietas.

Cruciātus, us, m. Cic. *tormento, martoro, tortura, strazio, scempio.* Malo cruciatu pereas, Plaut.; *che ti venga il morbo, il fistolo, la peste (maniera d'imprecazione).*

Crucifīgo, is, fixi, fixum, figĕre, att. Suet. *crocifiggere, sospendere alla croce, crocificcare.*

Crucifixus, a, um, part. Quint. *crocifisso, messo in croce.*

Crucio, as, āvi, ātum, āre, att. Lactant. *propr. crocifiggere.* § 2. *Crociare, cruciare, tormentare, martirizzare, dare la tortura, affliggere, dar pena,* Cic. § 3. *Metaf.* Ne te crucia, anime mi, Ter.; *non ti cruciare, non ti affliggere, anima mia, cuor mio, vita mia.* § 4. *In senso neutr. pass.* Ut miserae sunt matres, cruciantque! Plaut.; *quanto sono misere le madri, e quanto si tormentano!*

Crucisăltus, i, m. Plaut. *salente sulla forca, che salta sulla forca.*

Crucĭus, a, um, Fest. Vinum crucium; *vino disgustoso, insoave, che fa fastidio a berlo.*

Crudarĭa, ae, f. Plin. *vena d'argento (che si trova nella superfizie della miniera).*

Crudēlis, e, Cic. *crudele, duro, inumano, barbaro, villano, aspero, accanito, atroce, dispietato, fiero, crudo.* § 2. *Comp.* Crudelior, Prop.; *più crudele. Sup.* Crudelissimus, Sall.; *crudelissimo.*

Crudēle, *in vece di* crudeliter, Claud.; *crudelmente.*

Crudelĭtas, ātis, f. Cic. *crudeltà, inumanità, barbarie, crudelità.*

Crudelĭter, avv. Cic. *crudelmente, villanamente, bestialmente, dispietatamente, tirannescamente.* § 2. *Comp.* Crudelius, Curt.; *più crudelmente. Sup.* Crudelissime, Cic.; *crudelissimamente.*

Crudesco, is, crudŭi, descĕre, n. Virg. *incrudirsi, inasprirsi.* § 2. *Metaf.* Pugna crudescit, Virg.; *il combattimento divien più sanguinoso.* Crudescunt irae, morbi, Virg., Stat.; *la collera, la malattia s'accresce, s'inasprisce.*

Cruditas, ātis, f. Cic. *crudità, indigestione, crudezza, indigestibilità.*

Crudus, a, um, Plin. *crudo, che fa ancor sangue (da* cruor, oris*).* Crudum vulnus, Plin.; *piaga, che fa ancor sangue.* § 2. *Crudo, non cotto (al fuoco),* Plaut. § 3. *Crudo, indigesto, non digerito, non concotto nel ventricolo.* Crudus homo, Cic.; *uomo che ha grave lo stomaco di cibi non ancor digeriti.* § 4. *Crudo, acerbo, non maturo.* § 5. *Metaf.* Virgo cruda marito, Mart.; *vergine immatura al matrimonio, non ancor da marito.* Crudum funus, Stat.; *morte immatura.* § 6. *Verde.* Cortex crudus, Virg.; *corteccia verde.* § 7. *Metaf.* Cruda ac viridis senectus, Tac.; *vecchiezza vegeta, forte e rigorosa.* § 8. Crudum solum, Col.; *terra non lavorata, non soleata dall'aratro.* § 9. *Avverso, ripugnante, abborrente.* Cruda equa marito, Hor.; *cavalla, giumenta avversa a marito, abborrente da nozze.* § 10. *Crudo, crudele, aspro, disumano, barbaro, spietato.* Crudi Getae, Ovid.; *i crudeli, i barbari Geti.* § 11. *Metaf.* Proelia cruda, Stat.; *combattimenti feroci, accaniti, sanguinosi.*

Cruentātus, a, um, Ovid. *insanguinato.*

Cruente, avv. Sen. *sanguinolentemente, sanguinosamente.* § 2. *Comp.* Cruentius, Sen.; *più sanguinosamente.*

Cruenter, avv. Apul. V. Cruente.

Cruento, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ferire a sangue, sanguinare, insanguinare, cruentare, imbrattare, macchiare di sangue.*

Cruentus, a, um, Plin. *cruento, sanguinoso, sanguigno, sanguineo, sanguinente, sanguinolente.* § 2. *Godente, amante di stragi, di sangue: feroce, crudele,* Ovid. § 3. *Sanguigno, rosso, del colore del sangue,* Virg. § 4. Cruentior, Ovid.; *più crudele. Sup.* Cruentissimus, Vell.; *crudelissimo.*

Crumēna, o crumīna, ae, f. Plaut. *borsa, saccoccia.*

Crumenisĕca, ae, m. Cod. Just. *tagliaborse.*

Cruor, ōris, m. Cic. *sangue (che esce da una piaga, a distinzione di* sanguis, *che è il sangue che è ancor nelle vene).*

Cruppellarius, ĭi, m. Tac. *gladiatore (appresso gli Edui) armato tutto di ferro.*

Crurālis, V. Crurūlis.

Cruricrepĭda, ae, m. Plaut. *degno di forca (che merita che se gli rompano le gambe).*
Crurifragĭum, ĭi, n. Nep. *rompimento di gambe, il romper le gambe.*
Crurālis, e, Ulp. *da gambe, di gambe.* Fasciae crurales, Petr.; *fascie da gambe.*
Crus, cruris, n. Virg. *gamba.*
Cruscŭlum, i, n. Mart. *gambetta, gambuccia, picciola gamba.*
Crusma, ătis, n. Mart. *cembalo, crotalo.*
Crusta, ae, f. Virg. *propr. (secondo il Vossio) crosta di ghiaccio.* Concrescunt subitae currenti in flumine crustae, Virg.; *s' indura ad un tratto sul corrente fiume una gelata crosta, i fiumi si agghiacciano.* ¶ 2. *Per simil. Crosta (di tutto ciò che ricopre sottilmente una cosa).* ¶ 3. *Corteccia, scorza,* Plin. ¶ 4. *Incrostamento di marmo,* Plin. ¶ 5. *Piastra d'argento o d'oro,* Cic. ¶ 6. *Gleba, zolla,* Alphen.
Crustarĭus, a, um, Fest. Tabernae crustariae; *botteghe, nelle quali si lavorano vasi incrostati, intarsiati d'argento.*
Crustarĭus, ĭi, m. Plin. *facitor di piastre d'argento o d'oro.* ¶ 2. *Chi intonaca, e incrosta le mura.*
Crustātus, a, um, part. Lucr. *incrostato, crostato, che ha crosta, o scorza.* ¶ 2. *Intonacato,* Varr. ¶ 3. *Intarsiato, coperto di piastre d'argento o d'oro.*
Crusto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *incrostare, intonicare, intonacare.*
Crustōsus, a, um, Plin. *crostuto, crostoso.* ¶ 2. *Comp.* Crustosior, Plin.; *più crostoso.*
Crustŭla, ae, f. Plin. *piccola crosta, cortecciuola.*
Crustularĭus, ĭi, m. Sen. *pasticciere, cialdonajo, ciambellajo.*
Crustŭlum, i, n. Hor. *focaccia, cialdone, chicca, crostata, torta, ciambella.*
Crustum, i, n. Virg. *pezzo di pane, o d'altra vivanda (che si dà a' fanciulli).*
Crux, crucis, f. Cic. *croce, patibolo, forca.* Abi in malam crucem, Ter.; *va al diavolo; che il diavolo ti porti; va sulla forca.* Affigere cruci, Cic.: dare cruci, Plaut.: sufligere cruci, Cic., o in cruce, Hor.: tollere in crucem, Cic.; *crocifiggere, appiccare, attaccare al patibolo, crocificcare.* ¶ 2. Quae te mala crux agitat? Plaut.; *che diavolo hai tu?* Crucem figere alicui, Plaut.; *mettere una spina nel cuore, in un occhio a qualcuno.*
Crypta, ae, f. Juv. *caverna, grotta, luogo sotterraneo.*
Cryptoporticus, us, f. Plin.; *portico sotterraneo (per prendere il fresco la state, usato negli edifizj degli antichi).*
Crystallĭnus, a, um, Juv. *cristallino, di cristallo.*
Crystallum, i, n., e crystallus, i, f. e m. Mart. *cristallo.*

C U

Cubans, antis, part. Cic. *giacente, coricato, corcato.*
Cubatĭo, ōnis, f. Varr., *e*
Cubātus, us, m. Plin. *il giacere, o il dormire, giacimento.*
Cubiculāris, e, Cic., *e*
Cubicularĭus, a, um, Mart. *di camera, da camera (specialmente di quella da dormire).* Cubicularis lectus, Cic.; *letto da dormire, da camera.* Lucerna cubicularia, Mart.; *lucerna da camera.*
Cubicularĭus, ĭi, m. Cic. *cameriere, ciamberlano.* Decurio cubiculariorum, Suet.; *maestro di camera, gran ciamberlano.*
Cubiculātus, a, um, Sen. *fatto a foggia di camera, o che ha molte camere.*
Cubicŭlum, i, n. Cic. *camera.* Praepositus cubiculo, Suet; *primo cameriere, cameriere maggiore, maestro di camera, ciamberlano, primo gentiluomo di camera.*
Cubĭcus, o cybĭcus, a, um, Vitr. *cubico, o fatto a foggia di cubo.*
Cubīle, is, n. Cic. *letto.* Usurpare duplex cubile, Cic.; *commettere adulterio.* ¶ 2. *Camera, stanza.* Cubile salutatorium, Plin.; *camera, sala d'udienza; o, secondo altri, oratorio privato, in cui si veneravano e salutavano i Lari, detto perciò* lararium. ¶ 3. *Covile, tana, giaciglio, nido.* Cubilia avium; *i nidi degli uccelli.* Rimosa cubilia, Virg.; *gli alveari, le arnie, che hanno fessure.* ¶ 4. Tignorum cubilia, Vitr.; *buchi nella muraglia, dove poggiano le travi.*
Cubĭtal, ālis, n. Hor. *guancialetto, piumaccio, cuscinetto.*
Cubitālis, e, Liv. *di un cubito, alto un cubito.*
Cubitissim, Plin. *giacendo in gomito, in sul gomito.*
Cubĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *giacere, dormire.*
Cubĭtor, ōris, m. Col. *colui che giace, o dorme.*
Cubitorĭus, a, um, Suet. *da giacere, o dormire.* Vestimentum cubitorium, Petr.; *veste da camera.*
Cubitūra, ae, f. Plaut. *il giacere, o dormire, giacimento.*
Cubĭtus, i, m., e cubĭtum, i, n. Cels. *cubito, gomito, l'inferiore dei due ossi componenti la lunghezza del braccio.* ¶ 2. *Gomito, la piegatura del braccio in angolo,* Liv. ¶ 3. *Cubito, braccio da misurare,* Vitr.
Cubĭtus, us, m. Plin. *il giacere, o dormire, e la positura di uomo che giace, o dorme.* Cubitus supinus, Plin.; *il giacere, o dormire supino, col ventre in su.* Cubitus pronus, Cic.; *il giacere, o dormire boccone, col ventre in giù.* Cubitus in latus, Plin.; *il giacere o dormir sul fianco, il dormire in fianco.* ¶ 2. *Letto.* Foliis sibi cubitum sternunt, Plin.; *si fanno letti di foglie.*
Cubo, as, ŭi, ĭtum, āre, n. Cic. *giacere, dormire, coricarsi, cubare, mettersi in letto.* Cubare in faciem, Juv.; *dormire colla faccia in giù.* Gravis hirsutis cubat hircus in alis, Hor.; *gli puzzano le ascelle, manda dalle ascelle una puzza simile a quella del becco.* ¶ 2. *Giacere, o essere ammalato.* Cubat puerperio, Plaut.; *è in parto, giace inferma di puerperio.*
Cubus, i, m. Vitr. *cubo, figura in ogni parte quadrata, come sono i dadi.*
Cucullātus, a, um, Col. *incappucciato, cucullato, cocollato.*
Cucullĭo, ōnis, m. Cat., *e*
Cucullus, i, m. Juv., Mart. *cartoccio.* ¶ 2. *Metaf. Cappuccio, capperone, scapolare, coccola, cucullo,* Juv.
Cucŭlus, i, m. Hor. *cuculio, cucùlo (sorta d'uccello).* ¶ 2. *Adultero,* Plaut.
Cucŭma, ae, f. Petr. *sorta di vaso da cuocer acqua, che in alcune parti d'Italia dicesi ancora cogoma.* ¶ 2. *Piccolo tugurio, capannetta,* Mart., *o, secondo altri, piccolo bagno.* ¶ 3. *Bastone ferrato (versione dubb.),* Mart.
Cucumella, ae, f. Alphen. *picciola cogoma.*
Cucŭmis, is, o mĕris, m. Virg. *cocomero, cucumero, melloncello.* ¶ 2. Cucumis anguinus, Varr.: cucumis silvestris, Plin.; *cocomero asinino, o cocomero salvatico.* ¶ 3. *Sorta di pesce,* Plin.
Cucumăla, ae, f. Petr. *picciola cogoma.* V. Cucŭma.
Cucurbĭta, ae, f. Plin. *zucca, cucuzza.* ¶ 2. *Ventosa, coppetta (stromento chirurgico),* Juv. ¶ 3. Cucurbitae caput; *zucca senza sale: e dicesi d'uomo stolido.* Nos cucurbitae caput non habemus, ut pro te moriamur, Apul.; *non siamo sì pazzi, non abbiamo sì poco sale in zucca da morir per te.*
Cucurbitīnus, a, um, Cat. *fatto a foggia di zucca.* Cucurbitina pyra, Plin.; *pera zuccchetta.*

Cucurbĭtŭla, ae, f. Cucurbitula silvestris, Scribon. *erba detta da' Greci coloquintida.* § 2. *Ventosa, coppetta,* Cels.

Cucurrĭo, is, īvi, īre, n. *il cantare del gallo. Quello della gallina in lat. è* gracillare.

Cucus, i, m. Plaut. V. Cucūlus.

Cudo, is, di, sum, dĕre, att. Col. *battere.* In me cudetur haec faba, Ter.; *sopra di me, sul mio capo si batterà questa fava (prov. che vale: questa tempesta cadrà sopra il mio tetto; questa pena verrà, tornerà sopra di me).* § 2. *Battere, e battendo coniare, improntare, stampare, imprimere il conio, l'impronta.* Cudere nummos, *o* argentum, Ter.; *battere, coniar moneta.* § 3. *Metaf.* Tenebras alicui cudere, Plaut.; *gettar polvere negli occhi di qualcheduno, farne credere.* § 4. *Formare, lavorare.* Cudere annulum, Quint.; *lavorare, fare un anello.* § 5. *Metaf. Inventare.*

Cudo, ōnis, m. Sil. *celata di cuojo (ma non conciato).*

Cui, *dat. sing. di* qui e *di* quis.

Cujas, ātis, m. e f. Cic. *di qual patria, di qual paese.* Cujas es? Plaut.; *di che paese sei tu?* § 2. *Di qual nazione?* Plaut. § 3. Cujatis, Plaut.; *da parte, o a nome di chi?*

Cuicuimŏdi, Cic. *di qual si voglia sorta.*

Cuimŏdi, Gell. *di qual sorta.*

Cujus, a, um, Cic. *di chi.* Cujus es? Plaut.; *di chi sei tu?* Cujam vocem audio? Ter.; *di chi è la voce, che sento?* Cujum pecus? Virg.; *di chi è questa mandra?* Cuja interest? Cic.; *a chi importa?*

Cujuscemŏdi, Hirt. *di qual si sia sorte.*

Cujuscumquemŏdi, e cujusquemŏdi, Cic. *di qual si voglia genere.*

Cujusdammŏdi, Cic. *di qualche sorta.*

Cujusmŏdi, Cic. *di qual maniera, di qual sorta.* § 2. *Quale che sia, qualunque si sia,* Cic.

Cujusmodicumque, Cic. *di qual si voglia sorta.*

Cujusvis, cujăvis, cujumvis, Apul. *qualunque, di chi si sia.*

Culcitella, ae, f. Plin. *picciol materasso.* § 2. *Panno imbottito,* Plaut.

Culcĭtra, *o* culcĭta, ae, f. Cic. *materasso, coltrice, piuma.* Culcitra plumea, Cic.; *letto di piuma.* Culcitam gladium facere, Plaut.; *ammazzarsi, lasciarsi cader sulla spada.*

Culcitŭla, ae, f. Lucil. apud Non. V. Culcitella.

Culeāris, e, Cat. *che contiene un culeo (misura di liquidi).*

Culeŏlum, *o* culiŏlum, *o* culliŏlum, guilliŏlum, i, n. Fest. *corteccia della noce verde, cioè il mallo.*

Culest, Plaut. apud Non. *in vece di* quale est.

Culĕum, i, n. Varr., *e*

Culĕus, i, m. Plin. *culeo, o culleo, sacco di cuojo, a foggia di otre (misura contenente venti anfore).* § 2. *Sacco di cuojo, in cui legati si facevano mazzerare i parricidi appresso i Romani,* Cic.

Culex, ĭcis, m. e f. Hor. *zenzara, zanzara.*

Culigna, ae, f. Cat. *vaso da bere, bicchiere, tazza.*

Culīna, ae, f. Plaut. *cucina.* § 2. *Cibi, o cena,* Juv.

Cullĕus, V. Culĕus.

Culmen, ĭnis, n. Virg. *gamba, gambo del formento, paglia.* § 2. *Tetto di paglia,* Virg. § 3. *La parte più alta del tetto, colmo, comignolo, colmigno,* Virg. § 4. *Cocuzzolo, sommità, cima (di qualunque cosa).* Summum hominis culmen, Liv.; *il capo, la testa.* § 5. *Metaf. Altezza, alto stato, alto grado.* Culmen regale, Claudian.; *l'altezza, la maestà regale.*

Culminĭa *(meglio* cominĭa, *o* cominiāna*)* olea, Col. *oliva cominiana (da* Cominio, *castello nei Volsci).*

Culmus, i, m. Cic. *gamba del formento.*

Culpa, ae, f. Cic. *colpa, mancamento, peccato, errore, taccia, demerito, cagione.* Culpa haec a me procul est, Ter.; *non è colpa mia; io non ci ho colpa; non è avvenuto per mia colpa.* Extra culpam esse, Cic.; *esserne innocente.* Culpam in alios transferre, conjicere, conferre, Cic., Ter.; *gettare la colpa addosso agli altri; dar la colpa agli altri.* Cassus a culpa, Plaut.: mens ignara culpae, Stat.; *esser innocente.* Sustinere culpam alicujus rei, Cic.; *sostenere la taccia; esser accusato di cosa.* Teneri culpa, Cic.: esse in culpa, Hor.; *esser colpevole.* Meam culpam habete, ni excruciavero, Plaut.; *prendetevela meco, se nol fo arrabbiare.* Qui in alium paratus est dicere, omni culpa carere debet, Cic.; *chi schernisce lo zoppo, dee esser diritto (prov. chi riprende gli altri dee essere senza colpa, senza difetti).*

Culpabĭlis, e, Apul. *colpevole, degno d'accusa, colpabile.*

Culpatĭo, ōnis, f. Gell. *riprensione, accusa.*

Culpātus, a, um, part. Gell. *incolpato, ripreso, accusato.*

Culpĭto, as, āvi, ātum, āre, *e*

Culpo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut.; *incolpare, cagionare, accusare, accagionare, riprendere, biasimare, disapprovare.* Culpantur frustra calami, Hor.; *se la prende a torto con le piume; a torto se ne accusano le penne.*

Culta, ōrum, n. pl. Virg. *terre lavorate, i colti, i coltivati, i lavorati, i seminati.*

Culte, avv. Quint. *con coltura.* Culte dicere, Quint.; *parlar con eleganza, con iscelta di parole.* § 2. *Comp.* Cultius, Sen.; *più elegantemente.*

Cultellātus, a, um, Plin. *fatto a coltello.*

Cultello, as, āvi, ātum, āre, att. Front. *uguagliare la terra col vomero (che è il coltello dell'aratro).*

Cultellus, i, m. Juv., *e*

Culter, tri, m. Plaut. *coltello, cultello, coltellaccio.* Culter tonsorius, Cic.; *rasojo da barbiere.* Aliquid in cultrum, in cultro collocare, Vitr.; *metter per coltello, metter in taglio.* Emere boves ad cultrum, Varr.; *comprar buoi per macello.* Cultro coquinari se trajecit, Varr.; *si ferì con un coltello di cucina.* § 2. *Ferro del vomero, o specie di vomere a foggia di coltello,* Plin.

Cultĭo, ōnis, f. Cic. *coltivazione, coltivamento, coltura.*

Cultor, ōris, m. Cic. *coltivatore.* Cultor vineae, Cic.; *vignajuolo.* Cultor agrorum, Liv.; *lavoratore.* § 2. Cultor nemorum, Virg.; *abitatore dei boschi.* § 3. *Cultore, amante di una cosa.* Cultor veritatis, Cic.; *amante del vero, uomo sincero.* Cultor Minervae, Mart.; *cultore, amante degli studj, o delle scienze.*

Cultrarĭus, ĭi, m. Suet. *che scanna vittime in sacrifizio.*

Cultrātus, a, um, Plin. *fatto a foggia di coltello.* Cultratus mucro, Plin.; *pugnale, che taglia come un coltello.*

Cultrix, ĭcis, f. Phaedr. *abitatrice.* § 2. *Coltrice, cultrice,* Cic. § 3. *Adoratrice,* Lactant.

Cultūra, ae, f. Cic. *coltura.* § 2. *Ossequio, venerazione, disciplina, educazione,* Hor.

Cultus, a, um, part. Cic. *coltivato.* Cultissimum rus, Col.; *campagna ben coltivata.* § 2. *Metaf. Ornato, ben vestito,* Mart. § 3. *Venerato, adorato,* Ovid. § 4. *Comp.* Cultior, Gell.; *più colto. Sup.* Cultissimus, Col.; *coltivatissimo.*

Cultus, us, m. Liv. *coltura, coltivazione, coltivamento.* Agrorum cultus, Liv.; *la coltivazione de' campi, l'agricoltura.* § 2. *Metaf. Colto, culto, venerazione, ossequio, onore.* Cultus Dei, Cic.; *il culto di Dio; l'onore che si rende a Dio.* § 3. *Coltura, istruzione, disciplina, educazione.* Animi cultus, Cic.; *la col-*

tura dell'animo. Humili cultu educare aliquem, Liv.; *dare ad alcuno una modesta educazione; educarlo, allevarlo senza lusso, modestamente.* § 4. *Coltura, pulitezza, squisitezza.* Affectare cultum effusiorem in verbis, Quint.; *affettare troppa squisitezza nelle parole.* § 5. *Modo, tenor di vivere; esterior portamento, e governo della persona, o casa; apparato, e corredo (delle cose appartenenti alla vita, come servidorame, vesti, ecc.).* Cultu modicus erat, Tac.; *andava senza séguito, vestito modestamente.* Nihil de quotidiano cultu mutavit, Nep.; *non mutò punto il tenor di vita ordinario.* § 6. Cultus foemineus, Caes.; *ornamenti da donna.*

Cululus, i, m. Hor. *tazza di terra (che usavasi ne' sacrifizj).* § 2. *Orciuolo, orcioletto (spezie di vaso usato dalle Vestali, e da' pontefici).*

Culus, i, m. Catul. *culo.*

Cum, *o* quum, *e antic.* quom *(avverb. di tempo),* Cic. *quando.* § 2. *Dopo che,* Cic. § 3. *Giacchè, poscia che, dacchè,* Cic. § 4. *Conciossiachè, essendo che,* Cic.

Cum, prep. che regge l'abl. *con.* Cum causa facere, Cic.; *far con ragione.* § 2. Cum diluculo, Plaut.: cum prima luce, Cic.; *alla punta del giorno, sul far del giorno.* § 3. Cum decimo ager affert, Cic.; *il campo rende dieci per uno.* § 4. Duo juvenes cum equis, Cic.; *due giovani a cavallo.* § 5. Cum bona spe adolescentes, Sall.; *giovani di grandi speranze.*

Cumalter, Fest. *anticamente in vece di* cum altero.

Cumatilis, V. Cymatilis.

Cumbo, V. Cubo.

Cumĕra, ae, f. Hor. *bugnola, bugnolo (sorta di vaso da riporvi formento, fatto di foglie di palme o vimini, di cordoni di paglia, o eziandio di terra).*

Cumĕrum, i, n. Fest. *vaso, ossia cesta fatta a guisa di bugnola, in cui la sposa riponeva il suo fardello.*

Cuminātus, *o* cyminātus, a, um, Pallad. *mescolato con cimino.*

Cumīnum, *o* cymīnum, i, n. Pers. *cimino, comino, cumino (sorta d'erba indigena dell'Egitto).*

Cummaxĭme, avv. Cic. *sommamente, piucchemai.* § 2. *Al presente.* Antiqua negligimus, etiamne ea negligemus, quae fiunt cummaxime? Cic.; *sprezziamo le cose antiche, sprezzeremo forse ancora quelle che si fanno al presente?*

Cummis, V. Gummi.

Cumprīme, Quadrig. apud Gell., *e*

Cumprīmis, avv. Cic. *piucchè altri, sopra tutto, sommamente.*

Cumque, V. Cunque.

Cumulāte, Cic., *e*

Cumulātim, avv. Varr. *abbondevolmente, copiosamente, appieno, cumulatamente.* § 2. *Comp.* Cumulatius, Cic.; *più copiosamente. Sup.* Cumulatissime, Cic.; *copiosissimamente.*

Cumulātus, a, um, part. Curt. *accumulato, ammonticchiato.* § 2. *Colmato, colmo, pieno,* Liv. § 3. *Metaf. Copioso, ampio, pieno, abbondante, cumulato,* Cic. Cumulatior gloria, Liv.; *una gloria più abbondante, più ampia.* Cumulatissimus scelerum, Plaut.; *che ha commesso infinite scelleraggini.* Perfecta et cumulata virtus, Cic.; *virtù perfetta e consumata.* Cumulatus omni laude orator, Cic.; *perfetto oratore.*

Cumŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Curt. *accumulare, cumulare, ammassare, ammucchiare, ammonticchiare, adunare.* Cumulare opes, Curt.; *ammassare ricchezze.* § 2. *Colmare, sovrempiere, riempiere, empire.* Cumulant altaria donis, Virg.; *colmano, riempiono gli altari di doni.* § 3. *Metaf.* Meum cor cumulatur ira, Caecil. in Cic.; *il mio cuore è colmo, è pieno di sdegno, è al colmo dello sdegno.* Cumulari maximo gaudio, Cic.; *essere colmo, esser pieno, gongolante di grandissima gioja; essere al colmo dell'allegrezza.* § 4. *Caricare, accrescere, aggiungere, porre il colmo, colmare, compire.* Cumulare benefacta, Plaut.; *aggiunger benefizj a benefizj, mettere il colmo ai benefizj.* Cumulare scelus scelere, Cic.; *aggiunger delitti a delitti; mettere il colmo alle scelleratezze.* Cumulare alicui invidiam, Liv.; *crescere malevolenza, odio ad alcuno, farlo odiare.* Cumulare audita, Tac.; *aggiungere alla fama; ingrandire, esagerare la fama, i rumori.* Cumulare aliquem laudibus, Plin.; *colmare alcuno di lodi, lodarlo sommamente.* Cumulare gaudium, Cic.; *mettere il colmo all'allegrezza, render l'allegrezza compita.*

Cumŭlus, i, m. Cic. *cumulo, cumolo, mucchio, massa.* Cumulus arenae, Virg.; *mucchio d'arena, di terra.* § 2. *Metaf.* Beatus omni laudum cumulo, Stat.; *colmato d'ogni sorta di lode.* Demere cumulum de laudibus alicujus, Cic.; *scemare, diminuire le lodi di qualcuno.* § 3. *Nelle misure: colmo, soprappiù.* § 4. *Metaf. Colmo, compimento, giunta (qualunque),* Cic. § 5. *Perorazione, conclusione di un discorso, epilogo,* Quint.

Cunabŭla, ōrum, n. plur. Plaut. *cuna, culla.* Quum esset in cunabulis, Cic.; *essendo ancora in fasce.* § 2. *Infanzia.* A cunabulis, a primis cunabulis, Plaut., Apul.; *fino dall'infanzia.* § 3. *Luogo natío, origine natía.* Ubi gentis cunabula nostrae, Virg.; *dove ebbe origine la nostra nazione.* § 4. Cunabula avium, Plin.; *il nido degli uccelli.*

Cunae, ārum, f. plur. Cic. *cuna, culla.*

Cunctabundus, a, um, Liv. *tardo, tardante.* § 2. *Tergiversante,* Liv.

Cunctans, antis, part. Lucr. *tardo, tardante, lento, soprastante, indugiante, dubbioso.* § 2. *Metaf.* Ingenio cunctantior, Suet.; *d'un ingegno lento, tardo, pigro.* Ira cunctante modestior, Stat.; *più modesto per essere flemmatico.*

Cunctanter, avv. Tac. *tardamente, adagio, a stento, pian piano, a bada.* § 2. Comp. Cunctantius, Tac.; *più tardamente.*

Cunctatĭo, ōnis, f. Cic. *dimora, tardanza, dilazione, indugio, tardamento.* Cunctatione ficta, Ter.; *per un'affettata dilazione.* Abjecta omni cunctatione, Cic.; *senza alcun indugio.*

Cunctātor, ōris, m. Col. ad Cic. *indugiatore, tardo, tardante, lento, indugiante.* Non cunctator iniqui, Stat.; *non mai tardo al mal fare, sempre pronto al mal fare.* § 2. Cunctator, *ossia indugiatore, fu un illustre soprannome dato a Q. Fabio per aver col suo prudente indugiare indebolite le forze di Annibale.*

Cunctātus, a, um, part. Curt. *che ha tardato, indugiato, differito.* § 2. Fides cunctata est *(pass.); s'è differito a credere, non s'è creduto sì facilmente.* § 3. *Comp.* Cunctatior, Plin.; *più tardo (Qui ha forza d'aggettivo).*

Cuncti, ae, a, Cic. *tutti.* V. Cunctus.

Cunctim, avv. Apul. *tutto in una volta, tutto insieme.*

Cuncto, as, Plaut., *e*

Cunctor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *indugiare, differire di dì in dì, prolungare, tardare, ritardare.* Cunctari gressus, Flac.; *andar lentamente, allentare i passi.* § 2. *Arrestarsi, fermarsi.* Ad medium iter cunctari, Val. Flac.; *arrestarsi a mezza strada, a mezzo il cammino.* Alii dum cunctantur in ripa, Liv.; *mentre gli altri si fermano sulla riva.* § 3. *Esitare, dubitare,* Suet.

Cunctus, a, um, Cic. *tutto.* Cuncta civitas, Cic.; *tutta la città.* Cuncta camporum, Flac.; *tutta la campagna.*

Cuneātim, avv. Caes. *a forma di conio.* Hostes in foro cuneatim constiterunt, Caes.; *i nemici si presentarono nel foro in diverse partite, o drappelli ben serrati, in forma di conio, o in puntoni.*

Cunĕatus, a, um, Col. *fatto a forma di conio, più stretto da un capo, che dall'altro.* Cuneatus ager, Col.; *campo che va in conio, lungo cento piedi, largo da un capo venti, e dall'altro dieci.* Ad imum cuneatior, Liv.; *più stretto al fondo, a foggia di conio.*

Cunĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *fendere, spaccare, dividere, separare con cunei.* § 2. *Dar forma di conio.* Ubi Hispania cuneatur angustiis inter duo maria, Plin.; *dove la Spagna si restringe in forma di conio tra due mari.* § 3. *Chiudere, serrare, otturare, tenere unito con cunei.* Unus lapis fecit fornicem, ille, qui latera inclinata cuneavit, et interventu suo vinxit, Sen.; *una pietra sola ha compita tutta la volta, quella che ha uniti e legati i due fianchi curvi, ed è stata come la chiave della volta.*

Cuneŏlus, i, m. Cic.; *cavigliolo, cavicchio, piccolo conio.*

Cunĕus, i, m. Cic. *conio, cavicchia, bietta, zeppa.* § 2. *Metaf. Puntone (esercito, o drappello schierato in forma di conio)*, Virg. § 3. *Ordine di sedie nel teatro in forma di conio*, Vitr. § 4. *Cuneo, figura geometrica.*

Cuniculātim, avv. Plin. *in forma di canaletto.*

Cuniculōsus, a, um, Catul. *pieno di caverne, e sotterranei, cavernoso.*

Cunicŭlus, i, m. Varr. *coniglio (animale della famiglia delle lepri, venutoci di Spagna, ed uso a scavar nascondigli sotterra).* § 2. *Quindi: (per metaf.) condotto sotterraneo, mina, cunicolo*, Caes. Cuniculos agere ad aliquem locum, Cic.: *far una strada sotterranea per andar a qualche luogo, far una mina.* Agere altius cuniculos, Caes.; *minare, scavar ben profondo.* Transversis cuniculis hostium cuniculos excipere, Liv.; *contraminare, sventar le mine del nemico.* § 3. *Metaf.* Cuniculis oppugnare, Cic.; *lavorare sott'acqua (prov. che vale combattere l'avversario con artifizj e maneggi secreti).* § 4. *Canale*, Plin.

Cunīla, ae, f. Plin. *santoreggia (erba odorifera).*

Cunilāgo, ĭnis, Plin. *santoreggia selvatica.*

Cunĭo, is, īre, n. Fest. *propriamente cacare nella cuna.* § 2. *Cacare (anche fuor della cuna).*

Cunnilingus, i, m. Mart. *sozzo leccone.*

Cunnus, i, m. Juv. *natura, conno.*

Cunque, o cumque, partic. Hor. *in qualunque tempo, o in qualunque modo.* Mihi cumque vocanti, Hor.; *in qualunque tempo io t'invochi.* § 2. *Qualunque.* Equitem cumque qui regat, Cic.; *qualunque cavaliere, il quale regga.*

Cunyzāmis, ĭdis, f. Plin. *santoreggia selvatica.*

Cupa, ae, f. Varr. *botte.* § 2. *Coppa, tazza da bere*, Naev. § 3. *Donna che vende vino*, Cic.

Cupedĭa, ae, f. Cic. *leccardia, ghiottornia.*

Cupedĭae, ārum, f., o cupedĭa, ōrum, n. plur. Plaut. *cibi delicati, buoni bocconi, ghiottornie.* § 2. *Golosità*, Cic.

Cupedinarĭus, o cupediarĭus, ĭi, m. Ter. *vivandiere, pastelliere, pasticciere.*

Cupedinarĭum forum, Varr. *piazza, dove si vendono le vivande cotte più delicate.*

Cupēdo, ĭnis, f. Lucr. *desiderio, cupidigia.*

Cupedŭla, ae, f. Gell. *cibo delicato.*

Cupella, ae, f., o cupellum, i, n. Pallad. *picciola coppa.*

Cupes, ĕdis, f. Plaut. *amante dei cibi delicati, leccardo, goloso, ghiottone.*

Cupĭde, avv. Cic. *appassionatamente, desiderosamente, cupidamente.* Cupide cupere, Plaut.; *desiderare appassionatamente, cupidissimamente.* Cupide agere, Cic.; *operare con passione, appassionatamente, o con parzialità.* § 2. *Comp.* Cupidius, Caes.; *più avidamente. Sup.* Cupidissime, Caes.; *avidissimamente.*

Cupidinĕus, a, um, Ovid. *di Cupido.* § 2. *Bello come un Cupido, un Amorino*, Mart.

Cupidĭtas, ātis, f. Cic.; *cupidità, desiderio, cupidezza, voglia (voci poet.: desío, disío, disiro, disire, desiro, desire, disianza), vaghezza, brama, gola, ardore.* Cupiditas cibi revertit, Cels.; *ritorna l'appetito.* § 2. *Passione disordinata, capriccio.* Imperare cupiditatibus, Cic.; *comandare alle sue passioni:* responsare, Hor.; *domarle.* § 3. *Parzialità, studio di parte, passione.* Quorum virtuti, generi, rebus gestis, fidem et auctoritatem in testimonio cupiditatis et inimicitiarum suspicio derogavit, Cic.; *nè la virtù, nè la nascita, nè le azioni segnalate han dato alcun peso alla loro testimonianza, perchè erano sospetti di parzialità e di nimicizia.* § 4. *Cupidigia dell'avere, avarizia.* Cupiditatis immensae, Suet.; *uomo di somma avarizia.* § 5. *Concupiscenza*, Plin.

Cupīdo, ĭnis, f. Ovid. *brama, voglia, vaghezza, desiderio, cupidezza.* Invadit Caesarem cupido solvendi suprema militibus, Tac.; *viene voglia a Cesare di fare i funerali a' suoi soldati.* Romulum cupido cepit urbis condendae, Liv.; *venne vaghezza a Romolo di fabbricare una città.* § 2. *Cupidigia, passione, affetto disordinato.* Sall. § 3. *Concupiscenza.* § 4. Hor. *l'ha fatto anche mascolino:* sordidus cupido; *sordida avarizia.*

Cupīdo, ĭnis, m. Cic. *Cupido, Amore.*

Cupĭdus, a, um, Cic. *cupido, avido, ingordo, vago, bramoso, voglioso, desiante, ghiotto, goloso.* Homo cupidus rerum novarum, Caes.; *avido, amante, amatore di novità.* Sum maxime cupidus te audiendi, Cic.; *sono desiderosissimo, sono impaziente di udirti.* Homo nostri cupidissimus, Cic.; *nostro amorevole.* Graeci cupidiores contentionis sunt, quam veritatis, Cic.; *i Greci son più bramosi di riottare, di quistionare, che di sapere la verità.* § 2. *Parziale.* Cupidi testes, Cic.; *testimoni parziali.* § 3. *Coll'abl.* Vino cupidae estis, Plaut.; *voi siete ghiotte, amanti del vino, voi amate il vino.*

Cupĭens, entis, part. Plaut. *desideroso, desiderante.* Cupiens liberorum, Plaut.; *desideroso d'aver prole.* Cupiens tui, Plaut.; *desideroso, amante di te, che ti ama assai.* Marius, cupientissima plebe, consul factus est, Sall.; *Mario è stato creato consolo con gran consenso e piacere della plebe, con somma soddisfazione della plebe.*

Cupienter, Plaut. V. Cupĭde.

Cupĭo, is, īvi, ītum, pĕre, att. Cic.; *desiderare, amare, bramare, desiare, disiderare.* Cupere nuptias, Ter.; *aver voglia di maritarsi.* Qui te conventum cupit, Plaut.; *che desidera parlarti.* Cupio omnia, quae vis, Hor.; *son pronto a tuo servizio, desidero il piacer tuo.* § 2. Cupere alicui, o alicujus causa, Cic.; *voler bene, amare, favorire alcuno, intendere all'utilità di lui.*

Cupītor, ōris, m. Tac. *desideroso.* Cupitor matrimonii, Tac.; *voglioso d'ammogliarsi.*

Cupītus, a, um, part. Ovid. *desiderato, bramato, desiato, disiato.*

Cuppēdo, o cupēdo, ĭnis, f. Lucr. V. Cupīdo.

Cupressētum, i, n. Cic. *cipresseto, luogo piantato di cipressi.*

Cupressĕus, a, um, e

Cupressĭnus, a, um, Col. *di cipresso.*

Cupressĭfer, ĕra, ĕrum, Ovid. *che produce cipressi, ferace di cipressi*

Cupressus, i, o cupressus, us, f. Virg. *cipresso, arcipresso.* § 2. *Ennio appresso Gellio l'ha fatto mascolino:* rectosque cupressus; *e i dritti cipressi.*

Cupрĕus, e cyprĭus, a, um, Plin., e

Cuprĭnus, a, um, Pallad. *di rame.*

Cuprum, i, n. Plin. *rame.*

Cupŭla, ae, f. ff. Ulp. *botticella.*

Cur, avv. Cic. *perchè? per qual cagione?* § 2. *Si usa fuori dell'interrogazione, e in forza di relativo.* Quae causa est, cur velit? Cic.; *qual v'ha motivo perchè (o per cui) voglia; qual ragione ha di voler questo?* Non fuit causa, cur tantum laborem caperes, Cic.; *non era necessario faticar tanto.* § 2. Hor. *nel senso di* quia.

Cura, ae, f. Cic. *cura, pensiero, travaglio.* Curae leves loquuntur, ingentes stupent, Sen.; *le afflizioni leggiere coi lamenti si sfogano, ma le gravi ne rendono stupidi.* Finis vitae ejus nobis luctuosus, amicis tristis, etiam extraneis ignotisque non sine cura fuit, Tac.; *la morte di lui fu a noi funesta, e trista a' suoi amici, e di grande afflizione anche agli stranieri, e a coloro che nol conoscevano.* Ratio et prudentia, non locus curas aufert, Hor.; *la ragione e la prudenza ci liberano da' travaglj, non il mutare luogo.* § 2. *Amore, affezione, affetto, benevolenza,* Ovid. § 3. *L'oggetto dell'amore, l'amico, l'amica, la cosa amata,* Prop. § 4. *Cura, diligenza, accuratezza, attenzione, applicazione.* Suam ad id curam pollicitus est, Tac.; *ha promesso ogni sua applicazione, diligenza per questo.* § 5. Curae est; *sta a cuore.* Cui dominus curae est, Ter.; *a cui sta a cuore il padrone; che ha cura del padrone.* § 6. Cura est, *lo stesso che* curae est. Mihi maxime cura est, Plaut.; *mi sta assai a cuore, ne ho gran pensiero.* § 7. Cum cura, Liv.; *con cura, accuratamente, diligentemente.* § 8. Maximae curae homo, Colum.; *uomo di grandissima cura, accuratissimo, diligentissimo.* § 9. *Cura (di malattia),* Cels. § 10. *Cura, maneggio, amministrazione, soprantendenza, carica.* Difficilis est cura rerum alienarum, Cic.; *difficile è la cura, l'amministrazione delle cose altrui.* § 11. *Chi ha la cura e l'amministrazione,* Ovid. § 12. Cura agens, o curagens, curam agens, *lo stesso che* curator. V.

Curabĭlis, e, Juv. *che si può curare, curabile.*

Curallĭum, V. Coralĭum.

Curantia, ae, f. Cic., V. Curatĭo.

Curāte, avv. Tac. *accuratamente, diligentemente.* § 2. *Comp.* Curatius, Tac.; *più diligentemente. Sup.* Curatissime, Sall.; *diligentissimamente.*

Curatĭo, ōnis, f. Cic. *cura, governo, amministrazione, soprantendenza.* Curatio et administratio rerum, Cic.; *la cura e l'amministrazione delle cose.* Curatio mea est, Plaut.; *ella è mia cura, egli è mio pensiero, mio affare.* § 2. *Cura, tutela.* Matris furiosae curatio ad filium pertinet, Ulp.; *la tutela, la cura di una madre furiosa appartiene al figliuolo.* § 3. *Cura, curazione (delle malattie).* Opportunus curationi morbus, Cels.; *malattia facile a curare.* Recte procedit curatio, Cels.; *la cura va bene.* Recipere curationem, Cels.; *guarire.*

Curātor, ōris, m. Cic.; *chi ha la soprantendenza d'una cosa, deputato a soprantendere, deputato sopra una cosa, soprantendente, amministratore, procuratore.* Curatores urbis et annonae aediles, Cic.; *gli edili hanno la soprantendenza della città e de' viveri.* Curatores ludorum, Plaut.; *i soprantendenti a' giuochi.* Reficiendis muris curator Demosthenes fuit, Cic.; *Demostene ebbe l'incombenza di far ristaurare le mura.* Praeficere curatorem, qui statuis faciendis praesit, Cic.; *dare a qualcheduno la commissione di far fare le statue.* Curator munerum et venationum, Suet.; *che ha la cura de' giuochi pubblici e delle cacce.* § 2. ff. *Curatore (al cui consiglio si reggono i giovani non ancora nell'età legale da governarsi da loro).* Nec medici credis, nec curatoris egere, Hor.; *non credi d'aver bisogno nè di medico, nè di curatore (proverb. che vale: nè credi di esser pazzo).*

Curatorĭa, ae, f. Modest. *tutoria, tutela.*

Curātrix, īcis, f. Modest. *curatrice.*

Curatūra, ae, f. Ter. *cura, governo.*

Curatus, a, um, part. Catul. *fatto con diligenza, ben governato, bene amministrato, ben trattato, curato.* § 2. Curatissimae preces, Tac.; *pregniere ardentissime.* § 3. Casam piscatoriam subimus moerentes, cibisque naufragio corruptis utcumque curatis, tristissimam exegimus noctem, Petr.; *entrammo dolenti in una capanna di pescatori, e ristorati alla meglio che si potè co' cibi guasti nel naufragio, passammo una notte nojosissima.* § 4. Curatus sermo, Plin.; *discorso proprio, pulito, fatto con diligenza.* § 5. Bene curatae nates, Hor.; *ben tiscio, forbito, ben grosso e grasso.* § 6. Boves corpore curatiores, Cat.; *buoi ben complessi.* § 7. *Curato, purgato, preparato,* Veget.

Curax, ācis, Cat. *sollecito, attento, diligente, accurato, attivo.*

Curculĭo, o curgulĭo, o gurgulĭo, ōnis, m. Virg. *gorgoglione, cioè vermetto, che rode 'l formento.* § 2. *Ugola, o uvola (parte carnosa pendente tra le fauci),* Varr.

Curculiuncŭli: s, i, m. Plaut. *propriamente picciolo gorgoglione.* § 2. *Metaf. Bazzecole, coserelle, cose da niente.*

Curĭa, ae, f. Cic. *curia, quartiere. Trenta furono le curie in Roma.* § 2. *Curia, tempio (in cui ciascuna curia facea suoi riti religiosi),* Varr. § 3. *Curia, senato, corte, palazzo del consiglio, luogo destinato a trattare affari pubblici (quasi tempio del consiglio pubblico),* Varr.

Curiālis, e, Cic. *della medesima curia, del medesimo quartiere.* § 2. Curiales flamines, Fest.; *i flamini, i sacerdoti della curia.*

Curiātim, avv. Gell. *per ciaschedun quartiere,* V.

Curiātus, a, um, Cic. *di curia.* Curiata comitia, Gell.; *comizj per curie.* Leges curiatae, Cic.; *leggi appartenenti alle curie del popolo, fatte coi voti delle curie.*

Curĭo, ōnis, m. Liv. *curione, il sacerdote della curia.* § 2. *Parroco.* Morc. Inscr. § 3. *Addiett. Macilente, magro, intisichito,* Plaut.

Curionĭus, a, um, Fest. Curionium aes, *denaro assegnato sul fondo del pubblico tesoro per gli stipendj de' sacrifizj delle curie.* Curionia sacra; *sacrifizj, che si facevano dalle curie.*

Curiōse, avv. Cic. *diligentemente.* Curiose loqui, Quint.; *parlare con termini scelti.* § 2. *Curiosamente, con curiosità,* Cic. § 3. Curiosius, Cic.; *con maggior diligenza. Sup.* Curiosissime, Col.; *diligentissimamente.*

Curiosĭtas, ātis, f. Cic. *curiosità, diligenza straordinaria, smoderata nell'investigare e sapere le cose.*

Curiosŭlus, a, um, Apul. *curiosetto, alquanto curioso.*

Curiōsus, a, um, Cic. *diligente, desideroso di conoscere e sapere.* § 2. *Curioso, troppo sollecito nello investigare.* Curiosus nemo est quin sit malevolus, Plaut.; *chi è curioso, chi cerca i fatti altrui, non può esser buono.* § 3. *Spia.* Suet. § 4. *Magro, scarno, macilente.* Quo quidem agno sat scio, magis curiosam

nusquam esse ullam bestiam, Plaut.; *non credo che si possa trovare bestia più scarna, più magra di quest'agnello.* § 5. *Comp.* Curiosior, Cic.; *più curioso. Sup.* Curiosissimus, Cic.; *diligentissimo.*

Curis, is, f. Ovid. *asta nel linguaggio de' Sabini.*

Curĭto, as, āre, att. Apul. *aver cura frequente, assidua.*

Curĭus, a, um, Plaut. *pieno d'affanni*, V.

Curmi, n. *(indecl.)* Ulp. *sorta di bevanda simile alla cervogia.*

Curo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *curare, procurare, aver cura, mettere cura, attenzione, studio, diligenza; affaticarsi, travagliarsi in una cosa; darsi briga, darsi pensiero, curarsi.* Faciemus, alia cura, Ter.; *questo il farem noi, tu cura d'altro; tu non te ne dar pensiero; non ci pensare.* Quid me curas, quid rerum geram? Plaut.; *chè ti dai tu pensiero; a che ti prendi fastidio di quel ch'io mi faccia?* Curare aedes, Plaut.; *aver cura di sua casa.* Id curat populus scilicet! Ter.; *se ne cura bene il mondo!* § 2. *Coll'acc. sottint.* Curasti probe! Ter.; *oh ne hai avuto una bella cura!* § 3. *Col dat.* Curare rebus alienis suo vestimento et cibo, Plaut.; *curare le cose altrui; vegliare, provvedere agli interessi altrui a proprie spese.* § 4. *Coll'infin.* Non curat redire, Cic.; *non cura il ritornare, non si cura di ritornare.* Tu recte vivis, si curas esse quod audis, Hor.; *tu sarai felice, se ti curerai, se procaccerai d'esser quello che sei creduto.* § 5. *Colla partic.* ut e *'l sogg.* Cura ut valeas, Cic.; *abbi cura, procura, fa di star bene.* § 6. Curare se — corpus cibo et somno, Liv.; *procurare, governare la persona, nettarsi, pulirsi; reficiarsi, ristorarsi di cibo e di sonno.* § 7. Curare vitem falce, Plin.; *governar la vite colla falce, potarla.* § 8. Curare aetatem suam, Plaut.: pelliculam, Hor.; *trattarsi bene, aver cura di sua persona, darsi al bel tempo.* § 9. Curare mandata coenae, Plaut.; *eseguire gli ordini della cena; aver cura che si appresti la cena.* § 10. Curare locum secundum, Suet.; *guardare, tenere il secondo posto.* § 11. Curare pecuniam alicui, Cic.; *procurare, procacciare, provvedere denaro ad alcuno.* § 12. Curare negotia alicujus, Cic.; *curare, maneggiare, trattare gli affari altrui.* § 13. *Aver l'occhio, vegliare, guardare, proteggere, difendere, soprastare, soprantendere, governare, amministrare, reggere, comandare.* Marius in dextera parte exercitus curabat, Sall. *Mario; comandava all'ala destra dell'esercito.* § 14. *Apprezzare, stimare, coltivare, onorare, riverire.* Curatur a multis, Plin.; *è riverito, coltivato da molti.* § 15. *Curare, medicare, sanare, guarire.* Medicaminibus curari, Cic.; *esser curato, guarito a forza di medicamenti.* Sanguinis detractione curare aliquem, Quint.; *curare, guarire alcuno con una cavata di sangue.* Cura te et confirma, Cic.; *Curati, prendi qualche rimedio, e stabilisci la tua salute.* Curare aegrotos, Plaut.; *curare, aver cura degli ammalati.* § 16. Medicinae pars quae manu curat, Cels.; *la chirurgia.*

Curotrophĭum, ĭi, n. Fest. *ospedale de' fanciulli.*

Currax, ācis, Cat. *che corre, scorsojo.*

Currens, entis, Hor. *corsivo, corridore, corrente.*

Curriculo, Plaut.; *(abl. posto avverbial.) correndo, a corsa, prestamente, prontamente.* Curriculo percurre, Ter.; *corri in un attimo.* V. Voc. seg.

Curriculum, i, n. Plaut. *carretta, picciol carro.* Quin in curriculum vos conjicitis? Plaut.; *perchè non vi mettete dentro nel carro?* § 2. *Corso, corsa, carriera.* Uno curriculo, Plaut.; *tutto d'una corsa.* Curriculo celeri ire, Plaut.; *correre in fretta.* Curriculum solis et lunae, Cic.; *il corso del sole e della luna.* § 3. *Metaf.* Curriculum vitae, Cic.; *il corso, lo spazio della vita.* De curriculo deflexit aliquantulum consuetudo majorum, Cic.; *la maniera di fare dei nostri antichi s'è un poco rilassata.* § 4. *Aringo, campo in cui si corre e giostra.* Curricula mentis, Cic.; *l'aringo, il campo della mente.* § 5. *Luogo.* Quartum curriculum publicis epulis obtinuere Mamertina, Plin.; *i vini di Mamerto hanno avuto il quarto luogo ne' pubblici festini.*

Curro, is, cucurri, cursum, rrĕre, n. Cic. *correre, andar presto.* Currere subsidio, Cic.; *correre, andar presto in ajuto.* § 2. Currere cursum, o stadium, Cic.; *correre nello steccato.* § 3. Tremor per ossa cucurrit, Virg.; *corse un tremore per tutte le membra.* § 4. *Correre, girare, volgersi.* Currente rota, cur urceus exit? Hor.; *girando la ruota, perchè n'esce un orciuolo?* § 5. *Navigare.* Currere aequor, Virg.; *correre, navigare il mare.* Qui trans maria currunt, caelum, non animum mutant, Hor.; *chi va di là dal mare, cambia bensì clima, ma non inclinazioni.* § 6. *Metaf. Correre, passare.* Nox inter pocula currat, Prop.; *si passi la notte a bere.* Aetas currit, Hor.; *la vita passa presto.* § 7. *Correre, esser conciso, breve.* Sententia currat, Hor.; *una sentenza deve esser breve, concepita in poche parole.* § 8. *Correre, esser fluido.* Versus currunt, Hor.; *i versi sono corsivi.* § 9. Currit oratio proclivius, Cic.; *il discorso volge al suo fine, è al suo fine.* § 10. Illud facile est ubi omnia quadrata currunt, Petr.; *nulla è difficile quando tutto va a seconda, col vento in poppa; nulla è difficile a colui, cui tutto accade secondo il suo piacimento.*

Currūca, ae, f. Juv. *curruca, propriamente picciolo uccello, che alleva gli altrui polli per suoi.* § 2. *Metaf. Marito, che soffre sua moglie esser in balia altrui.*

Currūlis, V. Curūlis.

Currum, i, n. Liv., *e*

Currus, us, m. Cic. *carro, curro, carrozza, cocchio.* § 2. *Aratro colle ruote*, Virg. § 3. *Trionfo*, Cic. § 4. *Cavalli sotto 'l cocchio*, Virg. § 5. *Nave*, Catul. § 6. *Zona torrida*, Hor.

Cursatio, ōnis, f. Ter. *il correr qua e là.*

Cursim, avv. Cic. *correndo, corsivamente, a corsa, precipitosamente.* Cursim aliquid annotare, Plin.; *notar una cosa in correndo.* § 2. *Metaf.* Cursim pergere ad dignitates, Cic.; *esser sollevato alle dignità tutto d'un colpo, di volo.*

Cursio, ōnis, f. Varr. *corsa, il correre.*

Cursitatio, ōnis, f. Solin. *il correr qua e là.*

Cursĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Ter. *correr qua e là.* Ne sursum deorsum cursites, Ter.; *per paura che tu non vada scorrendo su e giù tutta la città.*

Curso, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *correr qua e là.* Trepidari sentio, cursari sursum deorsum, Ter.; *sento che si fa del movimento, e che si corre qua e là, in su, in giù.*

Cursor, ōris, m. Cic. *corriere, corridore, cursore, corritore.* § 2. *Staffetta*, Suet. § 3. *Corriere, messo, portator di lettere, messaggi, ecc.*, Mart.

Cursuālis, e, Ulp. Cursualium equorum praefectus; *maestro di posta.* Cursualis rheda, Cod.; *sedia di posta.*

Cursūra, ae, f. Varr. *corso, corsa.*

Cursus, us, m. Cic. *corso, corsa, corrimento, discorrimento.* Canem cursu superare, Hor.; *correr più velocemente d'un cane.* Valere cursu pedum, Virg.; *esser molto valente nel corso, nel correre a piedi.* § 2. *Corso (de' fiumi).* Flumina cursus suos requierunt, Virg.; *i fiumi arrestarono il loro corso.* § 3. *Cammino, strada (sì per terra, come per mare).* Excuti-

mur cursu, Virg.; *siamo disviati dal cammino, siamo fuori di strada.* Cursum tenere, Cic.; *mantenere, seguire il cammino a vele gonfie.* Mihi cursus in Graeciam est, Cic.; *debbo andar in Grecia.* § 4. *L'ablat.* cursu *significa a corsa, di corsa, di volo, presto, subito, tosto.* Cursu eunt in eam sententiam, Plin.; *tutti tosto concorrono in quella sentenza; tutti di volo si sottoscrivono a quella opinione.* § 5. Cursus publicus, cursus vehicularis, Suet.; *le poste (de' cavalli ecc.).* § 6. *Metaf.* Ad honorem eo cursu pervenit, qui semper patuit omnibus, Cic.; *è giunto alla dignità pel cammino, che è aperto a tutti.* § 7. Vitae brevis cursus, Cic.; *il corso della vita è breve.* Implere vitae cursum, Plin.; *compiere il corso, la carriera, il cammino della vita; finir di vivere.* § 8. Perspicis qui cursus rerum, qui exitus futurus sit, Cic.; *tu vedi benissimo il corso, l'andamento delle cose, e quale ne debba esser il fine.* § 9. Tenes, Caesar, hunc cursum, Plin.; *tu, o Cesare, tieni questa strada, questa via, cioè questa maniera di vivere.*

Curto, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *diminuire, accorciare, appiccolare.*

Curtus, a, um, Mart. *mozzo, troncato, rotto, mezzo rotto, mezzo infranto, lacero, scemo o privo di qualche parte.* Curta supellex, Pers.; *miserabile suppellettile.* Dolia curta, Lucr.; *botti mezzo rotte.* Curto vetus amphora collo, Prop.; *vecchia anfora, che ha il collo rotto.* Tegula curta, Prop.; *un pezzo d'embrice.* Curtum temone jugum, Juv.; *carro senza timone.* § 2. Curtus mulus, Hor.; *mulo castrato.* Curti Judaei, Juv.; *Giudei circoncisi.* § 3. *Metaf.* Curta fides, Juv.; *la poca fede.* Curta res, Hor.; *tenue patrimonio.* Curta sententia, Cic.; *sentenza corta, concisa, breve.*

Curvabĭlis, e, Pallad. *pieghevole.*

Curvāmen, ĭnis, n., *e*

Curvatĭo, ōnis, f., *e*

Curvatūra, ae, f. Plin. *piegatura, chinatezza, chinatura, curvezza, curvatura, curvità.*

Curvātus, a, um, part. Ovid. *curvato, curvo, piegato.*

Curvifrons, ontis, Pecuv. apud Non. *che ha la fronte curva, dalla fronte curva.*

Curŭlis, e, Cic. *curule.* Sella curulis, *o assol.* curulis; *la sedia curule (propria solo dei magistrati maggiori presso i Romani).*

Curvo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *curvare, piegare, torcere.*

Curvor, ōris, m. Varr. V. Curvāmen.

Curvus, a, um, Virg. *torto, piegato, chino, curvo, chinato.* Hic erit, qui nobis curva corriget, Sen.; *ecco il correttore delle stampe, ecco il censore romano, ecco chi drizza il becco agli sparvieri (proverb. che vale: ecco colui che le sa tutte: vuole rimediar tutto).*

Cusor, ōris, m. Liv. *monetiere, coniatore, battinzecca.*

Cuspidātim, avv. Plin. *acutamente, di punta in punta.*

Cuspidātus, a, um, Plin. *puntaguto, acuto in punta, tirato in punta, acuminato.*

Cuspĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *far la punta, aguzzare.*

Cuspis, ĭdis, f. Virg. *punta d'asta, saetta, chiodo, palo ecc.* § 2. *Spiedo*, Mart. § 3. *Cannone di creta (da condurre acqua)*, Varr.

Custodēla, ae, f. Fest. *custodia.*

Custodĭa, ae, f. Hor. *custodia, guardia, il custodire, il guardare per conservare una cosa.* Fida custodia canum, Cic.; *i cani sono una fedele guardia.* Custodia sui, Cels.; *il conservar se stesso.* § 2. *Il corpo di guardia dei doganieri e dazieri, ossia il luogo dove essi fanno la guardia*, Cic. § 3. *Custodi, guardie.* Acribus custodiis domum et vias sepserat, Tac.; *aveva messo guardie ben veglianti nelle case e nelle strade.* § 4. *Carcere, prigione.* Dare, tradere aliquem in custodiam, Cic.: condere, Tac., *o* includere in custodias, Cic.; *imprigionare alcuno.* Haberi in custodia, *o* in custodiam, Tac.; *esser prigioniere.* Liberari custodiis corporis, Cic.; *essere scevro dalla prigione del corpo.* § 5. *Prigione, prigioniero.* Ad continendas custodias meas, Plin.; *per contenere i miei prigioni.*

Custodĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *custodire, guardare, osservare, tener gli occhi addosso.* § 2. *Serbare, conservare*, Cic. § 3. *Curare*, Cic. § 4. *Custodire, tenere o sostenere prigione, prigioniero*, Caes. § 5. *Metaf. Conservare, ritenere.* Nomen loci custodit haec herba, Plin.; *quest'erba conserva, ritiene il nome del luogo dove nasce.* § 6. Memoria aliquid custodire, Cic.; *conservare la memoria di una cosa, ricordarsene.* § 7. Custodire ferias, Plin.; *osservare le ferie.* § 8. *Eseguire*, Plin.

Custodĭte, avv. Plin. *con riguardo, accortamente.*

Custoditĭo, ōnis, f. Fest. *il custodire.*

Custodītus, a, um, part. Suet. *custodito, guardato.*

Custos, ōdis, m. e f. *custode, guardia, guardiano.* Ad limina custos, Virg.; *portinaro, che guarda la soglia, l'entrata.* Custos ut sis liminis, Phaedr.; *acciocchè tu guardi la porta.* Carceris custos, Suet.; *custode della carcere, carceriere.* Custos corporis, Nep.; *guardia del corpo, guardia del principe.* Tu bona custos ei fuisti, Plaut.; *tu gli fosti, tu gli facesti buona guardia.* § 2. *Custode, soprastante*, Cic. § 3. *Curatore, massajo*, Cic. § 4. *Conservatore.* Custos libertatis, Cic.; *custode, conservatore della libertà.* § 5. *Pedante, pedagogo, ajo*, Hor. § 6. *Guardia, sentinella.* Coronare aditum custodibus, Virg.; *coronare, circondare, cinger l'adito, l'ingresso di guardie.* § 7. *Osservatore, spia.* Illi custodes ponit, ut quae agat, quibuscumque loquatur, scire possit, Caes.; *gli pone, gli apposta spie per poter saperne le azioni e le parole, tutto che faccia e dica; fa spiare segretamente le sue azioni e le sue parole.* § 8. Custos furum atque avium, Virg.; *custode, difenditore contro a' ladri ed agli uccelli.* § 9. *Guardia, saettolo (quel tralcio novello con più occhi che si lascia alle viti perchè frutti un altr'anno)*, Col.

Cuticŭla, ae, f. Juv. *cuticula (dimin. di* cutis, *pelle).*

Cutis, is, f. Cic. *cotenna, pelle, cuojo, cute.* Adducit macies cutem, Ovid.; *la magrezza fa ritirar la pelle.* § 2. Curare cutem, Juv.; *trattarsi bene.* § 3. Curata cute homo, Hor.; *uomo grosso, grasso e fresco.* § 4. Intus et in cute noscere aliquem, Pers.; *saper quanto uno pesa, conoscerlo a fondo.* § 5. *Cute, pellicola, scorza sottile (di pianta o frutto)*, Plin. § 6. *Superficie.* Cutis terrae, Plin.; *la superficie della terra.*

CY

Cyamĕa, ae, f. Plin. *ciamea (gemma nera, che spezzata ha la somiglianza della fava).*

Cyămus, i, m. Plin. *colocasia, fava d'Alessandria (erba).*

Cyanĕus, a, um, Plin. *di color ceruleo, turchino, celeste.*

Cyănus, *o* cyănos, i, m. Plin. *turchina (sorta di gemma).* § 2. *Fiore di color turchino, detto da taluni: fior campese, e battisegola.*

Cyathisso, *o* cyathizo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *dar a bere.* V. Voc. seg.

Cyăthus, i, m. Juv. *ciato, bicchiere, calice.* Stare ad cyathum et vinum alicui, Suet.; *dar bere, esser*

mescitore, o coppiere d'alcuno. Pueri ad cyathum o a cyathis, Prop.; *servi che danno bere, coppieri, mescitori di coppa.* § 2. *Ciato (misura di liquidi contenente la dodicesima parte di un sestiero),* Plin.

Cybĕa, ae, f. Cic. *nave da carico (quadrata).*

Cybium, ĭi, n. Plin. *pezzo di pesce salato.* § 2. *Il pesce palamita, o tonno non maggiore di un anno,* Fest.

Cychrămus, i, m. Plin. *cicramo (uccello, che dicesi accompagnare le colornici quando ripassano il mare, detto da' Francesi* proyer *o* prayer*).*

Cycladātus, a, um, Suet. *vestito di una sorta di veste, che gli antichi chiamavano* cyclas, *propria delle donne.* V. Cyclas.

Cyclamīnos, i, f., *o* cyclamīnum, i, n. Plin. *pan porcino (erba).*

Cyclas, ădis, f. Prop. *veste tessuta d'oro, propria delle donne, gonna.*

Cyclicus, a, um, Hor. *ciclico, circolare.* Scriptor cyclicus, Hor.; *scrittore che non sa variar l'ordine, o che legge i suoi componimenti in tutte le compagnie.*

Cyclopĕus, *o* cyclopĭus, a, um, Virg. *di ciclope.*

Cyclops, ōpis, m. Hor. *ciclope.*

Cydărum, i, n. Gell. *cidaro (sorta di naviglio).*

Cydonītes, ae, m. Pallad. *cotognato, conserva di mele cotogne.*

Cydonium malum, Col. *cotogno.*

Cygnēius, Ovid. *e* cygnĕus, a, um, Cic. *di cigno.*

Cygnus *e* cycnus, i, m. Cic. *cigno (uccello noto per sua bianchezza).*

Cylibăthum *o* cylibantum, i, n. Var. *credenza, credenziera, o meglio: mensa, tavola, a cui si mangia.*

Cylindrātus, a, um, Plin. *cilindrico, a forma di cilindro.*

Cylindrus, i, m. Cic. *cilindro.* § 2. *Cilindro (pietra preziosa fatta in cilindro),* Plin.

Cyllo, ōnis, m. Cic. in Sall. *impudico, effeminato.*

Cyma, ae, f. *o* cyma, ătis, n. Plin. *broccolo, pipita, o tallo del cavolo, rapa, e simili erbe, quando incominciano a dar segno di fiorire.* § 2. *Punta più tenera delle erbe,* Cels. § 3. *Specie di cavolo.*

Cymatĭlis, e, Plaut. *di color verde marino.*

Cymatium, ĭi, n. Vitr. *cimazio, cimasa (membro della cornice).*

Cymba, ae, f. Cic. *barca, cimba.*

Cymbalista, ae, m. Apul. *suonatore di cembalo.*

Cymbalistria, ae, f. Plin. *suonatrice di cembalo.*

Cymbălum, i, n. Cic. *cembalo, cembolo.*

Cymbĭum, ĭi, n. Virg. *nappo (vaso da bere a foggia di nave o gondola).*

Cymbŭla, ae, f. Plin. *barchetta, navicella.*

Cymīnum, V. Cumīnum.

Cymirdis, is, f. Plin. *cimirde (sorta di sparviero, che vola di notte).*

Cymōsus, a, um, Col. *broccoluto.*

Cyna, ae, f. Plin. *cina (sorta d'albero simile alla palma, di cui si vestono gli Arabi).*

Cynĭcus, a, um, Plaut. *cinico.* § 2. *Sordido, gretto, misero.* Cynica coena, Petr.; *sordida cena.*

Cynĭce, avv. Plaut. *alla cinica, alla maniera de' cinici.*

Cynocephalēa, ae, f. Plin. *testa di cane (erba).*

Cynocephăli, ōrum, m. plur. Plin. *cinocefali, scimie colla testa di cane.*

Cynocephalĭum, *o* cynocephalĭon, ĭi, n. Plin. *testa di cane, cinocefalio (erba).*

Cynoglossus, i, m., *o* cynoglossos, i, f., *o* cynoglossum, i, n., *o* cynoglossa, ae, f. Plin. *cinoglossa, lingua di cane (erba).*

Cynomorĭum, *o* cynomorĭon, ĭi, n. Plin. *orobanche (erba).*

Cynops, ōpis, f. Plin. *piede di cane (erba).*

Cynŏpus, i, m. Plin. *cinopo (pesce marino, che ha i piedi quasi di cane).*

Cynorrhŏdon, i, n., *o* cynorrhŏda, ae, f. Plin. *rosa selvatica, rosa canina.*

Cynosbătos, i, f. Plin. *spina canina.*

Cynosorchis, is, f. Plin. *testiculocanis (erba).*

Cynosūra ova, Plin. *uova stantie.*

Cynosūra, ae, f. Cic., *e*

Cynosūris, ĭdis, f. Ovid. *orsa minore (costellazione).*

Cynozŏlon, i, n. Plin. *cinozolo (sorta d'erba).*

Cyparissus, *e* cipressus, *o* cupressus, f. Virg. *cipresso.*

Cypĕris, is, f. Plin. *ciperi (erba indiana simile al gengiovo).*

Cypĕrus, *o* cypēros, i, m., *o* cypērum *e* cipēron, i, n. Plin. *cipero (sorta di giunco).*

Cypīrus, i, f. Plin. *ghiaggiuolo (erba).*

Cyprīnus, i, m. Plin. *reina (sorta di pesce di fiume).*

Cyprĭnus, a, um, Plin. *di ligustro.*

Cyprĭum, ĭi, n., *o* cyprĭum aes, Plin. *rame.*

Cyprus, i, f. Plin. *ligustro.*

Cypsĕlus, i, m. Plin. *rondone (uccello).*

Cysus, i, f. Plin. *ciso, edera, che va ritta.*

Cythĭnus *e* cytĭnus, i, m. Plin. *primo fior di melagranata.*

Cytĭsus, i, m., *o* cytĭsum, i, n. Varr. *citiso (frutice).*

D

Dabŏla, ae, f. Plin. *sorta di palma.*

Daca, ōrum, n. plur. Plin. *sorta di pomi vilissimi, maturi innanzi tempo.*

Dacrĭma, ae, f. Fest. *lagrima.*

Dactylĭcus, a, um, Cic. *del piede dattilo.*

Dactyliothēca, ae, f. Plin. *collana composta di più gemme.* § 2. *Cassetta, astuccio di anelli,* Mart.

Dactylis, ĭdis, f. Plin. *la misura di un dito.*

Dactyliothēca, V. Dactyliothēca.

Dactylus, i, m. Apic. *dattero (frutto della palma).* § 2. *Dattilo (piede di verso),* Cic. § 3. *Dattilo (sorta di erba, di gemma e di conchiglia),* Plin.

Daemon, ŏnis, m. *o* daemonĭum, ĭi, n. *appresso i Greci, spirito tanto buono quanto cattivo.* § 2. *Appresso gli ecclesiastici, spirito cattivo.* § 3. *Appresso gli astrologhi, l'undecimo luogo dopo l'oroscopo.*

Dalīvus, i, m. Fest. *insano, pazzo.*

Dama, ae, m. *e* f. Virg. *daino, damma (sorta di capra salvatica).*

Damassonĭum, ĭi, n. Plin. *damassonio (sorta d'erba, che ha le foglie simili alla piantaggine, ma più strette, e volte verso terra).*

Damnas *(indecl.) condannato, obbligato.* Haeres meus dare damnas esto argenti pondo centum, Quint.; *che 'l mio erede sia obbligato a dare cento marchi d'argento: non si trova nei casi obbliqui.*

Damnatĭo, ōnis, f. Cic. *condannazione, condennagione, condannazione, condannagione, condannamento, dannazione, condanna.*

Damnatorĭus, a, um, Cic. *condannatorio, di condannagione.* Damnatoria tabella, Suet.; *tavoletta, nella quale era scritta la lettera* C *di condanna.* Damnatorium judicium dare in aliquem, Cic.; *condannar qualcheduno.*

Damnātus, a, um, part. Cic. *condannato, dannato, sentenziato.* Damnatus morti, Lucr.; *sentenziato a morte.* Damnatus longi laboris, Lucr.; *condannato a una lunga fatica.* De vi damnatus est, Cic.: *è stato condannato d'aver usato violenza.* Damnatus

est capite, Cic. *è stato condannato ad esser decapitato.* Damnatus voti, Liv.; *che ha ottenuto il suo intento, che è obbligato ad adempire il voto.* Damnatus ad supplicium, Cic.; *condannato al supplizio.* Damnatum vivere paci, Sil.; *vivere in continua guerra.* ¶ 2. *Comp.* Damnatior, Cic.; *più condannato.*

Damnātus, us, m. Plin. V. Damnatio.

Damnificus, a, um, *e*

Damnigerŭlus, a, um, Plaut. *dannoso, dannevole, che fa danno ad alcuno.*

Damno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *condannare, dannare.* Damnare aliquem ad poenam, in opus, in metallum, Cic.; *condannare qualcheduno ad una pena, al lavoro, alle miniere.* Damnare aliquem de vi, de majestate, Cic.; *condannare alcuno per aver fatto violenza, o per delitto di lesa maestà.* Damnare aliquem sceleris, aut nomine sceleris, Cic.; *condannar uno per qualche mancamento, o delitto.* ¶ 2. *Metaf. Rigettare, disapprovare, condannare.* Damnare consilium alicujus, Lucan.; *rigettare il consiglio di qualcheduno.* Damnamus tempora nostra infelicitatis hujus, ut, etc., Quint.; *condanniamo i nostri tempi a questa infelicità, che, ecc.* ¶ 3. *Obbligare, assoggettare.* Damnare voti, o votorum, Liv.: votis, Virg.; *obbligare a sciogliere il voto fatto agli dei, a compiere ciò che loro si è promesso.*

Damnōse, avv. Hor. *con danno, dannabilmente, dannosamente.* Damnose bibit, Hor.; *beve all'eccesso.*

Damnōsus, a, um, Ter. *dannoso, dannevole, che reca danno.* Damnosa famae reique mulier, Liv.; *donna, che pregiudica nella fama e nella roba.* ¶ 2. *Danneggiato, dannificato, che soffre danni, che ha molti guai, misero, infelice.* Argentum accipiam a damnoso sene, Plaut.; *andrò a riscuotere il danaro dal misero ed infelice vecchio.* ¶ 3. *Prodigo, scialacquatore.* Non in alia re damnosior, quam in aedificando, Suet.; *in niun'altra cosa più prodigo, che nel fabbricare.* Heluo, ganeo damnosus, Ter.; *ghiottone, bordelliere, scialacquatore.* ¶ 4. *Comp.* Damnosior, Ovid.; *più dannoso. Sup.* Damnosissimus, Liv.; *dannosissimo.*

Damnum, i, n. Cic. *danno, scapito, perdita.* Nihil damni erit ex tempestate, Cat.; *non si riceverà alcun danno dal mal tempo.* Damnum dare, o inferre alicui, Ter.; *apportar danno a qualcheduno.* ¶ 2. Damnum facere; *ricever danno, perdere, scapitare, e qualche volta portare, o far danno.* Damni nihil facis, Cic.; *non ci perdi niente affatto.* Magnum damnum factum est in Servio, Cic.; *si è perduto assai nella morte di Servio.* ¶ 3. *Presso i giur.* Damnum infectum; *danno, che non si è per anche ricevuto, ma che si può ricevere e si teme.* Si quis damni infecti promiserit, Caj., Dig.; *se alcuno si sarà obbligato pel danno che può avvenire.* ¶ 4. *Castigo, pena, taglia, confiscazione, pegno,* Cic., Liv.

Damŭla, ae, f. Apul. *picciola dama, o damma.*

Danista, ae, m. Plaut. *usurajo, creditore, banchiere pubblico.*

Danisticus, a, um, Plaut. *di usurajo.* ¶ 2. Danisticum genus, Plaut.; *la genía degli usuraj, gli usuraj.*

Dano, is, Plaut. *dare (arcaismo per* do, das*).*

Danōsus, a, um, Plaut. *che dà volentieri, liberale.*

Dans, antis, part. *colui che dà, dante, dativo, ed in forza di sost. datore.*

Dapālis, e, Tit. apud Non. *abbondante di vivande, lauto, sontuoso.* Coena dapalis, Plin.; *cena sontuosa.* Dapalis Jupiter, Varr.; *Giove Dapale, cui sacrificavasi con sontuosi banchetti.*

Dapatĭce, o daptĭce, avv. Fest. *splendidamente, magnificamente, abbondantemente.*

Dapatĭcus, o daptĭcus, a, um, Fest. *ampio, magnifico, abbondante.*

Daphnĭa, ae, f. Plin. *dafnia (sorta di gemma, che dicono essere buona pel mal caduco).*

Daphnoïdes, ae, f. Plin. *sonta di lauro, d'alloro.*

Daphnon, ōnis, m. Petr. *laureto (luogo piantato di lauri).*

Dapĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *preparar le vivande.*

Daps, dapis, f. Virg., *e meglio* dapes, dapĭum, f. plur. *vivanda, dape, manicaretto.* Et veniam dapibus, nullisque paratibus orant, Ovid.; *dimandano perdono dello scarso trattamento.* Onerare mensam dapibus, Virg.; *coprir la tavola di vivande.*

Dapsĭlis, e, Plaut. *abbondante, liberale, magnifico, sontuoso.* Dapsile convivium, Suet.; *banchetto sontuoso.* Dapsilis lectus, Plaut.; *letto magnifico.* Dapsilis musto, Col.; *abbondante di mosto.*

Dapsiliter, e dapsĭle, avv. Suet. *magnificamente, sontuosamente, superbamente.*

Daptice, avv. Fest. *magnificamente.* Daptice acceptus, Fest.; *trattato, accolto magnificamente.*

Daptĭcus, a, um, Fest. V. Dapsilis.

Dardanarĭus, ĭi, m. Ulp. *incettatore, rivendugliolo.*

Dardanĭum, o dardănum, i, n. Plin. *braccialetto d'oro, così detto dai Dardani, cioè Trojani.*

Darton, i, n. Cels. *membrana muscolosa dello scroto.*

Dasypus, ŏdis, m. e f. Plin. *spezie di coniglio.*

Datarĭus, a, um, Plaut. *da darsi.* Nulla est mihi salus dataria, Plaut.; *non ho da salutar alcuno.*

Datātim, avv. Plaut. *dandosi scambievolmente, come quelli che giuocano alla palla.*

Dathiātum, i, n. Plin. *daziato (incenso di seconda spezie, che si raccoglie di primavera).*

Datĭo, ōnis, f. Cic. *il dare, dazione.*

Datīvus, a, um, Ulp. *da darsi, o che è dato.* ¶ 2. Dativus casus, *appresso i grammatici, caso dativo.*

Dato, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *dare spesso, essere solito a dare.*

Dator, ōris, m. Virg. *datore, conceditore.* ¶ 2. *Nel giuoco della palla, colui che la rimanda,* Plaut.

Datum, i, n. Cic. *dono, cosa data.* ¶ 2. *Gitto di dadi,* Cic. apud Non.

Datus, a, um, part. Ovid. *dato, donato, concesso.*

Datus, us, m. Plaut. *dazione, il dare.* Se aurum meo datu tibi ferre ajebat, Plaut.; *diceva di portarti l'oro che io gli avea dato.*

Daucum *e* daucon, i, n. Plin. *dauco (sorta d'erba a similitudine del finocchio, ma con foglie più bianche, minori e pelose).*

DE

De, prep. che regge l'abl. *di, da.* Statua de aere, Cic.; *statua di bronzo.* De die, Ter.; *di giorno.* Unus de nostris, Cic.; *uno dei nostri.* De nocte, Ter.; *di notte tempo.* Ne de facie quidem nosco, Cic.; *nol conosco nemmeno di vista.* De compacto, Tac.; *d'accordo.* Multa de suis rebus exportabant, Cic.; *portavano via molte delle loro cose.* Clamat de via, Ter.; *grida dalla strada.* De communi sententia, de consilii sententia, Cic.; *di comune parere.* ¶ 2. *Tra, fra.* Unus de multis, Cic.; *uno fra molti.* Unus de populo, Cic.; *uno tra il popolo.* Unus de septem, Cic.; *uno tra sette, fra i sette, e dei sette.* ¶ 3. *In, nel, nella, negli, nelle.* Navigare de mense decembri, Cic.; *navigare in dicembre, o nel mese di dicembre.* ¶ 4. *A, ad.* De meo, de tuo, de suo, Ter., *a mie, a tue, a sue spese.* De alieno, Cic.; *a spese altrui.* De tempore coenavit, Hor.;

cenò a buon'ora, per tempo. De publico, Cic.; *a spese pubbliche.* De improviso, Ter.; *all'improviso.* De industria, Cic.; *a posta, a bella posta, a bello studio.* De proximo hic senex, Plaut.; *questo vecchio a noi vicino.* § 5. *Dopo.* De media nocte, Caes.; *dopo la mezza notte.* Non bonus somnus est de prandio, Plaut.; *non è salutevole il sonno dopo il pranzo.* § 6. *Secondo.* De more, Plin.; *secondo il costume.* De scripto, Cic.; *secondo lo scritto.* § 7. *Circa, intorno, sopra, di.* Legati missi sunt de pace, Cic.; *si sono spediti ambasciatori a trattare della pace, intorno la pace.* De periculis reipublicae, Cic.; *sopra, o circa i pericoli della repubblica.* § 8. *Quanto a, riguardo a.* De lanificio neminem metuo, Plaut.; *quanto al lanificio, a al filare la lana, io non temo alcuno.* De me autem, Cic.; *quanto poi a me.* § 9. *A cagione, per.* Nos amas de fidicina isthac, Ter.; *tu ci ami per amore di questa sonatrice.* De consilio amicorum, Cic.; *per consiglio degli amici.* De nihilo irascitur, Plaut.; *per niente va in collera.* De rauduscolo Numeriano multum te amo, Cic.; *io ti sono obbligatissimo per la picciola somma, che hai per me sborsata a Numerio.*

Dea, ae, f. Cic. *dea.* A diis, deabusque pacem ac veniam peto, Cic.; *chiedo grazia e perdono agli dei, ed alle dee.*

Deacinātus, a, um, part. Cat. *a cui sono stati levati gli àcini.*

Deactĭo, ōnis, f. Fest. V. Peractio.

Dealbātor, ōris, m. Cod. *imbiancatore.*

Dealbātus, a, um, part. Cic. *imbiancato.*

Dealbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *imbiancare.*

Deamātus, a, um, part. Ter. *amato molto.*

Deambulatĭo, ōnis, f. Ter. *passeggio.*

Deambŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *passeggiare, spaziare.*

Deămo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin., Ter. *amar molto, amar di cuore.*

Deargentassĕre, Lucil. apud Non. *(antico infinito) spogliar del denaro.*

Dearmātus, a, um, part. Liv. *disarmato.*

Deartuātus, a, um, part. Plaut. *che ha le membra slogate, dinoccato, lacerato.*

Deartŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *smembrare, lacerare, dinoccare, sbranare.* § 2. *Metaf. Dissipare, consumare.*

Deascĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *propriamente, pulire coll'ascia.* § 2. *Metaf. Ingannare qualcheduno, burlarsi di lui.*

Deaurātor, ōris, m. Cod. *indoratore.*

Deaurātus, a, um, part. Sen. *indorato, dorato.*

Deauro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *indorare, dorare.*

Debacchor, āris, ātus sum, āri, dep. Ter. *infuriare, far il diavolo a quattro, imperversare, nabissare, smaniare.* Jam satis debacchatus est in me, Ter.; *ha già infuriato abbastanza contro di me.* Qua parte debacchantur ignes, Hor.; *dove il fuoco è più violento, dove più imperversa.*

Debatŭo, is, att. Petr. *battere, percuotere.*

Debellātor, ōris, m. Stat. *vincitore, debellatore, domatore.*

Debellātus, a, um, part. Liv. *vinto in guerra, sconfitto, espugnato, debellato, combattuto a guerra finita.* Debellatum est cum Graecis, Liv.; *i Greci sono stati sconfitti; la guerra coi Greci è finita.* Ni paludes et silvae fugientes texissent, debellatum illa victoria foret, Tac.; *se i fuggitivi non si fossero nascosti nelle selve e nelle paludi, in quella giornata si sarebbe finita la guerra.* § 2. *Abl.* Debellato, Liv.; *essendo finita la guerra; essendosi posto fine alla guerra.*

Debello, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *vincere in guerra, espugnare, debellare, combattere a guerra finita.* Debellatum est, Liv.; *è finita la guerra.*

Debĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, n. e att. Cic. *esser debitore, dovere.* Calendis januariis debuit: adhuc non solvit, Cic.; *doveva pagarmi al primo di gennajo, e fino ad ora non ne fu nulla.* § 2. *Esser tenuto, obbligato, andar debitore, riconoscere, tenere.* Tibi debemus, Cic.; *ne andiamo debitori a te, lo riconosciamo, il tenghiamo da te.* Debetur Chio insulae inventio amyli, Plin.; *andiam debitori all'isola di Scio dell'invenzione dell'amilo.* Omnia tua causa debeo, Cic.; *non vi è cosa ch'io non sia tenuto a fare per amor tuo.* Nos juvenem exanimum, et nil jam caelestibus ullis Debentem moesti comitamur, Virg.; *noi accompagniamo dolenti il giovane estinto, e già di nulla più tenuto ai superni iddii.* Ingenui animi est, cui multum debeas, eidem plurimum velle debere, Cic.; *egli è proprio di una bell'anima il voler essere a colui, al quale già molto si dee, ancor più tenuto, obbligato.* § 3. *Dicesi delle cose, che per destino, e di necessità debbono infallantemente accadere.* Debemus nos morti nostraque, Hor.; *sì noi, come le nostre sostanze siam preda futura di morte.* Corpora debentur fato, Virg.; *a morte son destinati i corpi; bisogna morire.* § 4. *Anche delle cose che pajono sovrastarci, e che hanno a temersi.* Tu, nisi ventis debes ludibrium, cave, Hor.; *tu adunque ti guarda, se già non ti grava, o non vuoi essere miserando ludibrio dei venti.* § 5. *Bisognare, convenire, essere o far d'uopo, di mestieri.* Hic nescio quid boni debet esse, Petr.; *bisogna che qui ci sia qualche cosa di buono.* § 6. Debere non posse; *non poter negare, non saper rifiutare.* Id, quod petis, tibi diutius debere non possum, Cic.; *non saprei più a lungo rifiutarti quel che mi chiedi.* Oratio juventuti nostrae deberi non potest, Cic.; *non posso negare alla nostra gioventù questa mia aringa, non posso defraudare ai nostri giovani questa orazione.* § 7. Debere animam; *aver più debiti della lepre, aver la vita in debito, vale a dire esser tanto indebitato da dover esser messo in potere e servitù del creditore.* Quid si animam debet? Ter.; *e s'egli avesse in debito la vita?*

Debĭbo, is, bi, bĕre, att. Solin. *bevere, bere.*

Debĭlis, e, Cic. *debole, manco, frale, spossato, fievole, impotente.* § 2. *Comp.* Debilior, Tac.; *più debole. Sup.* Debilissimus; *debolissimo.*

Debilĭtas, ātis, f. Cic. *debolezza, fiacchezza, mancanza, fragilità, fievolezza, infralimento, fralezza, storpiezza.*

Debilĭtāte, avv. Non. V. Debilĭter.

Debilitatĭo, ōnis, f. Cic. V. Debilĭtas.

Debilitātus, a, um, part. Curt. *storpiato, reso inabile.* § 2. *Indebolito, fiaccato, debilitato,* Cic. § 3. *Metaf.* Animo debilitatus, Cic.; *scoraggiato, scorato.* A jure cognoscendo debilitatus, Cic.; *scoraggiato d'apprendere il diritto, le leggi.*

Debilĭter, avv. Pacuv. apud Non. *debolmente.*

Debilĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Sen. *storpiare, rendere inabile.* § 2. *Indebolire, fiaccare, debilitare, infievolire.* Nulla est tanta vis, quae non ferro ac viribus debilitari frangique possit, Cic.; *non vi è cosa, per forte ch'ella sia, la quale non possa col ferro e colle forze indebolirsi, e rompersi.* § 3. *Metaf.* Animo debilitari, Cic.; *perdere il coraggio, il cuore, scoraggiarsi, scorarsi.* § 4.

Rintuzzare, vincere, abbattere. Me dolor debilitat, includitque vocem, Cic.; *il dolore mi abbatte, e m'impedisce di parlare.* Frangi et debilitari molestia non oportet, Cic.; *non bisogna lasciarsi vincere e abbattere dal dolore, dall'affanno.*

Debĭlo, ōnis, m. Enn. apud Fest. *lo stesso che* debĭlis.

Debĭtĭo, ōnis, f. Cic. *debito, il dovere.* Dissimilis est pecuniae debitio, et gratiae, Cic.; *passa molta differenza tra l'esser debitore di danaro, e l'esser obbligato per benefizio ricevuto.*

Debĭtor, ōris, m. Cic. *debitore.*

Debĭtrix, īcis, f. Ulp. *debitrice.*

Debĭtum, i, n. Cic. *debito.* Consectari debita, Cic.; *farsi pagare.* § 2. *Metaf.* Debitum reddere naturae, Nep., Curt.; *morire.*

Debĭtus, a, um, part. Cic. *dovuto, meritato.* Meritos et debitos honores alicui decernere, Cic.; *decretare i meritati e dovuti onori ad alcuno.* § 2. *Destinato.* Caelo debita progenies, Claud.; *progenie destinata al cielo.*

Deblatĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *chiacchierare, parlare, ciarlare.*

Decachinnor, āris, āri, dep. Ter., *e* decachinno, as, āvi, ātum, āre, att. *beffare.*

Decacuminatĭo, ōnis, f. Plin. *lo scoronare gli alberi.*

Decacumino, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *scoronare, o tagliar la cima degli alberi o d'altro.*

Decalantĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Lucil. apud Non. *levare la cuffia.*

Decalcĭātus, a, um, Fest. *incrostato di calce.*

Decalvesco, is, scĕre, n. Plin. *perdere i capelli canuti.*

Decantātus, a, um, part. Apul. *incantato.* § 2. *Ripetuto, e quasi spesse volte cantato*, Cic.

Decanto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *recitare, dire una cosa nota, ripetere, e quasi spesso cantare, andar dicendo, e talvolta lasciar di cantare.* § 2. *Incantare*, Apul.

Decanummus, i, m. Varr. *moneta, la cui quarta parte fa il sesterzio.*

Decaprōti, ōrum, m. plur. Ulp. *i primi dieci, i dieci maggiori estimati.*

Decapulandus, a, um, part. Plin. *che si dee votare.* Oleum saepe decapulandum, Plin.; *bisogna spesso votar l'olio d'un vaso in un altro.*

Decapŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *votare, evacuare.*

Decas, ădis, f. Liv. *deca, decina.*

Decastylus, i, m. Vitr. *di dieci colonne, che ha dieci colonne.*

Decaulesco, is, escĕre, n. Plin. *mandar fuori il gambo.*

Decēdo, is, cessi, cessum, dĕre, n. Cic. *ritirarsi, andar via, andarsene, partire.* Decedere provincia, ex provincia, de provincia, Cic.; *partirsi dalla provincia, lasciare il governo della provincia.* Milites decedentes, Poll. ad Cic.; *soldati, che se ne vanno via, disertori.* § 2. *Metaf.* Decedere vita, de vita, ex vita, *ed anche semplicemente* decedere, Cic.; *uscir di vita, morire.* Decedunt vires, Liv.; *vengono meno, mancan le forze.* Febres decedunt, Cels.; *le febbri se ne vanno, cessano.* Decedente die, Virg.; *sul partire o finir del giorno, al tramontar del sole, in sul far della sera.* § 3. *Dipartirsi, scostarsi, lasciare, mancare.* Decedere itinere, Suet.; *scostarsi dal suo cammino, uscire dal suo argomento, andare fuor di proposito.* Decedere de sententia, de opinione, de instituto, de consilio, Cic.; *dipartirsi dal suo sentimento, deporre la sua opinione, mutar costume, instituto, consiglio.* Decedere fide, Liv.; *mancar di fede, mancar di parola.* Decedere officio, de officio, ex officio, Cic.; *mancare al suo dovere.* § 4. *Cedere, far cessione, rimettere.* De suis bonis omnibus decedere, Cic.; *cedere tutti i suoi beni.* Decedere jure o de jure, Liv.; *rimettere di suo diritto, di sue ragioni; usare alcun che d'equità, non trattare con tutto rigore.* § 5. *Sottrarsi, togliersi, diminuirsi, mancare.* De summa nihil decedet, Ter.; *non si farà sottrazione, diminuzione alcuna; non si ribatterà niente.* Ut de causa ejus periculi nihil decederet, Cic.; *affinchè nulla di pericolo alla sua causa mancasse.* § 6. *Accadere, succedere, riuscire.* Prospere decedentibus rebus, Suet.; *succedendo felicemente le cose.* § 7. Decedere via, de via, o de semita alicui, Plaut.; *cedere il passo, dar la strada a qualcheduno.* § 8. Decedere alicui, Caes.; *fuggire l'incontro di alcuno;* Ter. *cedere il passo, dar la strada a qualcheduno.* § 9. Decedere via, o de via, Suet.; *sgarare, fallare la strada; metaf.* Cic. *lasciare il retto sentiero, dipartirsi dal retto e dall'onesto.*

Decem, Cic. *dieci, diece.* Hoc hominibus sat erat decem, Plaut.; *era abbastanza per dieci.*

December, bris, m. Hor. *dicembre, decembre.*

Decembris, e, Hor. *di dicembre.*

Decemjŭgis currus, Suet. *carro tirato da dieci cavalli.*

Decemmodĭus, *o* decimodĭus, a, um, Col. *contenente dieci moggi.*

Decempĕda, ae, f. Cic. *pertica di dieci piedi.*

Decempedātor, ōris, m. Cic. *misuratore, agrimensore.*

Decemplex, ĭcis, Nep. *dieci volte più, o maggiore.*

Decemplicātus, a, um, Varr. *moltiplicato dieci volte.*

Decemprimātus, us, m. ff. *dignità de' dieci primi decurioni.*

Decemprĭmi, ōrum, m. plur. Cic. *i dieci primi decurioli, i dieci maggiori estimati.*

Decemrēmis, is, f. Plin. *naviglio di dieci ordini di remi.*

Decemscalmus, i, m. Cic. *navicella da dieci remi.*

Decemvirālis, e, Cic. *decemvirale.* Decemvirales leges, Liv.; *le leggi delle XII tavole (ordinate dai decemviri).*

Decemvirātus, us, m. Cic. *decemvirato.*

Decemvĭr, ĭri, m. Cic. *decemviro.*

Decennālis, e, Sol. *decennale, di dieci anni.* Decennalia, Sol.; *giuochi che si facevano ogni dieci anni.*

Decennis, e, Quint. *decennale, decenne, di dieci anni.*

Decennĭum, ĭi, n. Apul. *spazio di dieci anni.*

Decens, entis, part. Hor. *decente, convenevole, dicevole, degno, decevole, bello, che ha buon'aria, buona grazia.* § 2. *Comp.* Decentior, Claud.; *più bello. Sup.* Decentissimus, Sen.; *decentissimo.*

Decenter, avv. Cic. *convenevolmente, acconciamente, di buona grazia, debitamente, decentemente.* § 2. *Comp.* Decentius, Hor.; *più decentemente. Sup.* Decentissime, Cic.; *convenientissimamente.*

Decentĭa, ae, f. Cic. *convenienza, bellezza, decenza, buona grazia, bella maniera.*

Deceptĭo, ōnis, f. Marc. Cap. *inganno, gabbamento, ingannamento, tranello, baratteria.*

Deceptor, ōris, m. Sen. *ingannatore, seduttore, barattiere.*

Deceptus, a, um, part. Cic. *ingannato, avvolpinato, gabbato.*

Decĕris, is, f. Suet. *nave da dieci ordini di remi.*

Decerno, is, crēvi, crētum, cernĕre, att. Cic. *giudicare, stimare.* § 2. *Deliberare, stabilire, risolvere, determinare, fermare.* Decretum est pati, Ter.; *ho risoluto, ho fermato di sopportare.* § 3. *Decidere, diffinire, finire, terminare.* Primus clamor

atque impetus rem decrevit, Liv.; *il primo schiamazzo ed impeto finì, decise l'affare.* Decernere ferro, armis, Cic., Virg.; *diffinire, decidere una querela con l'armi.* § 4. *Decretare, dar sentenza.* Decernere pecuniam ad ludos, Cic.; *decretar danaro, una somma di danaro per gli spettacoli.* Decernere statuas, honores alicui, Nep.; *decretare statue, onori a qualcheduno.* Decernere secundum aliquem, Cic.; *dar la sentenza in favore di alcuno.* § 5. *Ordinare, comandare.* Decernere quaestionem, Caes.; *ordinare che si faccia il processo.* Tibi decernit, ut regem reducas, Cic.; *ti impone, ti comanda con decreto di ricondurre il re.* § 6. *Metaf. Determinare, specificare, definire, dichiarare in particolare,* Plin. § 7. *Contrastare, combattere, venir all'armi, alle mani.* Apud Padum decernit, Nep.; *combatte presso il Po.* § 8. *Metaf.* Pro sua fama fortunisque decernere, Cic.; *contrastare, contendere per la sua riputazione e pe' suoi beni.* Decernere suo capite, Cic.; *andare o mettersi a risico della vita, correr rischio della vita.*

Decerpo, pis, psi, ptum, pĕre, att. Cic. *tirar giù cogliendo, staccare.* Decerpere folia, Col.; *staccare le foglie, sfogliare.* § 2. *Metaf. Togliere, sottrarre, diminuire, scemare.* Ne quid jocus de gravitate decerperet, Cic.; *per timore che lo scherzo non iscemasse la sua gravità.* Nihil ex ista laude decerpit centurio, Cic.; *nulla si toglie, nulla si arroga il centurione di questa gloria.*

Decerptus, a, um, part. Cic. *tolto, carpito, colto, staccato, tirato giù cogliendo.*

Decertatĭo, ōnis, f. Cic. *combattimento, contesa, contrasto.*

Decertatorĭus, a, um, Quint. *di contrasto.*

Decertātus, a, um, part. Stat. *combattuto.* Regna decertata odiis, Stat.; *regni, pe' quali si sono sostenute tante guerre, e sofferti tanti odj.* Labores decertati, Claud.; *fatiche sofferte combattendo.*

Decerto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *combattere, guerreggiare, contrastare, contendere.*

Decessi, *pass. perf. di* decēdo.

Decessĭo, ōnis, f. Cic. *partita, partenza, il partire.*

Decessor, ōris, m. Ulp. *predecessore.*

Decessus, a, um, part. Gell. apud Prisc. *passato, allontanato, partito.* Custodibus decessis, multi interficiuntur, Caes.; *allontanatesi le guardie, parecchi ne sono morti.*

Decessus, us, m. Caes. *partita, partenza.* § 2. *Morte,* Cic.

Decet, ēbat, cŭit, cēre, imp. Cic. *convenire, affare, confare, bisognare.* Decet me haec vestis, Plaut.; *quest'abito mi va benissimo.* Ut nobis decet, Ter.; *come conviene a noi.* Oratorem irasci non decet, Cic.; *non conviene ad un oratore mettersi in collera.* Nihil decet, invita Minerva, facere, Cic.; *non bisogna far cosa contra suo genio.*

Decidĭum, ĭi, n. Sen. *morte, rovina, declinamento, decadenza.*

Decīdo, is, īdi, īsum, dĕre, att. *tagliar giù, tagliare, mozzare.* Decide collum, si falsum tibi loquar, Plaut.; *mozzami il collo, tagliami la testa, s'io ti dico il falso.* § 2. *Metaf. Accordare, accordarsi, far aggiustamento, venire a composizione, convenire.* Pro libertate decidere, Sen.; *venire agli accordi per la libertà.* Decidere cum aliquo, Cic.; *venire a composizione con qualcheduno.* Ut in jugera singula ternis medimnis decidere liceret, Cic.; *che per ogni jugero, o per ciascuna bifolca fosse permesso il convenire di tre medimni.* § 3. *Decidere, determinare, fissare, diffinire, giudicare.* Decidere damnum, Afric. ff.; *determinare il danno.* Decidere proelio cum aliquo, Cic.; *decidere, diffinir la quistione con qualcheduno per battaglia, coll'armi.* Decidere de aliquo negotio, Cic.; *strigare, stralciare un negozio.*

Decĭdo, is, ĭdi, ĕre, n. *cader giù,* Cic. Decidere equo o ex equo, Caes.: ab equo, Ovid.; *cader giù da cavallo.* Decidere de lecto, Plaut.; *cader giù dal letto.* Decidit lumen, Suet.; *cade la lucerna.* § 2. *Metaf.* Decidere a spe, Liv.: decidere spe o de spe, Ter.; *cader di speranza, perdere la speranza.* Decidere in casses, Ovid.; *cadere, o dar nelle reti.* § 3. *Venir meno, mancare, morire,* Plaut. § 4. *Scemarsi, diminuirsi, consumarsi,* Col. § 5. *Scostarsi, allontanarsi.* Decidere ab archetypo, Plin.; *scostarsi dall' originale.*

Decidŭus, a, um, *da* caedo, Ovid. *tagliato.*

Decidŭus, a, um, *da* cado, Plin. *cadente, pendente, cascante, caduco.*

Decĭes, avv. Cic. *dieci volte.* § 2. *Spesse fiate,* Plaut.

Decĭma *o* **decŭma**, ae, f. Cic. *decima.*

Decimālis, e, Tac. *che paga decima.*

Decimānus *o* **decumānus**, a, um, Plin. *di decima, decumano.* Decumanus ager, Plin.; *campo che paga decima.* Decumanum frumentum, oleum, Plin.; *formento, olio di decima.* § 2. *Grosso, grande, straordinario.* Decumana ova, Fest.; *uovi grossi, straordinarj.* Decumanus limes, Caes.; *termine maggiore, termine che divide il campo da oriente in occidente.* Decumani fluctus, Plin.; *grandi flutti.* § 3. Decumani, orum, m. plur. Fest.; *coloro che riscuotono le decime, esattori.*

Decimatrus, ŭum, f. plur., *e* decimatrĭa, ōrum *e* ĭum, n. plur. Fest. *feste de' Falisci, che si celebravano dieci giorni dopo gl'idi.*

Decimātus, a, um, *o* decumātus, part. Suet. *decimato.*

Decĭmo, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *decimare, torre la decima, prender il decimo soldato d'una compagnia per punirlo.*

Decimodĭa, *o* decemmodĭa, ae, f. Col. *vaso capace di dieci moggi.*

Decĭmum, avv. Liv. *la decima volta.*

Decĭmus, *e* decŭmus, a, um, Cic. *decimo.*

Decĭpĭo, is, cēpi, ceptum, cipĕre, att. Cic. *ingannare, gabbare, truffare, garabullare, falsare, menare pel naso, aggirare, accoccarla.* Specie recti decipimur, Hor.; *siam ingannati dall'apparenza del bene.* Deceptus sum in hoc, Plaut.; *in questo sono stato ingannato.* § 2. *Metaf.* Decipere diem, Ovid.; *passare il tempo, o il giorno senza addarsene; ingannare le cure del giorno o del tempo.*

Decipŭla, ae, f., *o* decipŭlum, i, n. Apul. *trappola, laccio.*

Decircĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Manil. *far un circolo col compasso.*

Decirēmis, is, f. Plin. *galera di dieci ordini di remi.*

Decisĭo, ōnis, f. Cic. *decisione, accordo, componimento, diffinizione.* Decisionem facere, Cic.; *fare un accordo.* Decisionis arbiter Caecilius fuit, Cic.; *Cecilio fu l'arbitro di quest'accordo.* Decisio causae, Cic.; *la decisione della causa.*

Decīsus, a, um, part. Hor. *tagliato.* § 2. *Metaf. Deciso, diffinito, composto.* Decisa negotia, Hor.; *affari terminati, interessi liquidati.*

Decĭtans, antis, Apul. *affrettante, affrettantesi, che affretta, che s'affretta, che fa in prescia.*

Declamatĭo, ōnis, f. Cic. *esercitazione privata, rettorica per imparare ad arringare, declamazione, il declamare, aringo, aringa, aringheria.*

Declamatiuncŭla, ae, f. Gell. *piccola declamazione, o aringa.*

Declamātor, ōris, m. Cic. *aringatore, e maestro d'aringheria, declamatore.*

Declamatorius, a, um, Cic. *d'aringa, pertinente ad aringa o a declamazione.*

Declamĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *declamare spesso, aringare, esercitarsi nell'arte d'aringare.*

Declāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *esercitarsi nell'arte dell'aringare, declamare, aringare, trattar la causa di qualcuno.* Declamare in aliquem, contra aliquem, Cic.; *declamare contra qualcheduno:* pro aliquo, Cic.; *trattar la causa di qualcheduno.*

Declaratĭo, ōnis, f. Cic. *manifestazione, dichiarazione, sposizione, dichiaramento, palesamento.* Amoris declaratio, Cic.; *protesta, dichiarazione d'amore.* Declaratio animi, Cic.; *il manifestare i suoi sentimenti, l'aprire il suo cuore.*

Declarātor, ōris, m. Plin. *dichiaratore, che mostra, che manifesta, che palesa.*

Declarātus, a, um, part. Nep. *dichiarato, mostrato, spiegato, manifestato.*

Declāro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dichiarare, mostrare, spiegare, manifestare, far vedere, far sentire.* Luculentam plagam accepit, ut declarat cicatrix, Cic.; *ha ricevuto una grande ferita, come la cicatrice stessa dimostra, o dà a divedere.* Declarant gaudia vultu, Stat.; *mostrano sui volti la gioja, hanno la gioja dipinta sul volto.* Praesentiam suam saepe divi declarant, Cic.; *sovente gli dei fanno sentire la loro presenza.* § 2. *Dichiarare, pubblicare, pronunziare.* Declarare aliquem consulem, Cic.; *pronunziare, dichiarar console qualcheduno.*

Declinatĭo, ōnis, f. Cic. *schifamento, schivamento, lo schivare.* Facere declinationem a malo sapientis est, Cic.; *egli è da uomo saggio lo schivare il male.* § 2. *Digressione.* Declinatio brevis a proposito, Cic.; *piccola digressione.* § 3. *Clima, un certo spazio, o tratto di cielo*, Col. § 4. *Declinazione, il declinare i nomi pei loro casi*, Varr.

Declinātus, a, um, part. Quint. *che va in declinazione, che si allontana.* Declinata aetas, Quint.; *età, che va in declinazione, che s'accosta alla vecchiezza.* Neque declinatam quidquam ab aliarum ingenio ullam reperias, Ter.; *non troverai alcuna, che si allontani punto dal genio e dalla natura delle altre.* Neque spe, neque metu animus declinatus, Cic.; *animo, che non si allontana dall'onesto nè per isperanza, nè per timore.*

Declinātus, us, m. Varr. *declinazione, il declinar i nomi.* § 2. *Declinamento, schifamento*, Cic.

Declīno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *declinare, abbassare, piegare all'ingiù.* Poscentes somnum declinat ocellos, Prop.; *piega, abbassa, chiude gli occhi bramosi di sonno.* § 2. *Uscire, sviare, traviare.* Declinare de via, Cic.: declinare se extra viam, Plaut.; *uscire di strada, fuorviare.* § 3. *Divertire il cammino, piegare, volgersi ad altro luogo.* Huc declinabam, nec invitus, Cic.; *qua io piegava o mi volgeva, nè mal mio grado.* Si quo ego inde agmen declinare voluissem, Liv.; *se avess'io voluto far piegare a qualche altra parte le schiere.* Declinare loco, a loco, de loco, Cic.; *dar la volta, dar di volta, piegare, allontanarsi da qualche luogo.* § 4. *Metaf. Scostarsi, allontanarsi, dipartirsi.* Declinare vitia o a vitiis, Cic.; *allontanarsi dai vizj, fuggire i vizj.* Declinare a religione officii, Cic.; *dipartirsi dalla esatta osservanza del proprio dovere.* § 5. *Scansare, schivare, sfuggire.* Declinare ictum, Liv.; *schivare il colpo.* Declinare impetum adversarii, Cic.; *schivare, fuggir l'impeto dell'avversario.* § 6. *Ricusare, rifiutare.* Declinare certamen, Liv.; *rifiutare il combattimento.* § 7. *Declinare, e conjugare.* Declinare nomina, verba, Quint.; *declinare i nomi, conjugare i verbi.*

Declīvis, e, Caes. *inclinato, piegato, declive, straripevole.* Declivis aetate, Plin.; *che inchina alla vecchiezza.* Declivia montis, Luc.; *il pendio del monte.*

Declivĭtas, ātis, f. Caes. *il declive, chinata, pendio.*

Decocta, ae, f. Plin. *acqua cotta.*

Decoctor, ōris, m. Cic. *dissipatore, fallito, dilapidatore.*

Decoctum, i, n. Plin. *decozione, decotto.*

Decoctūra, ae, f. Plin. *cottura, il cuocere.*

Decoctus, a, um, partic. Plin. *cotto, ben cotto.* § 2. *Metaf. Purgato, pulito, limato, perfezionato, perfetto.* Decoctae satyrae, Pers.; *satire ben fatte, perfette.* Si forte aliquid decoctius audis, Pers.; *se per aventura tu senti alcun che più limato, più purgato e perfetto.* § 3. *Sottratto, detratto, scemato, sminuito, tolto via, svantaggiato, deteriorato.* Pars quarta argenti decocta erat, Liv.; *erasi tolta via, sottratta la quarta parte dell'argento; della quarta parte, o del quarto erasi deteriorata, svantaggiata la lega dell'argento.* § 4. *Smaccato, troppo maturo.* Decocta poma, decocti fructus, Plin.; *pomi, o frutti smaccati, troppo maturi.* § 5. *Metaf.* Suavitatem habeat orator solidam, non decoctam, Cic.; *abbia l'oratore una soavità maschia, virile, non molle ed effeminata.* § 6. *Fallito e dissipato, biscazzato, sprecato, consumato, malamente speso*, Cic. § 7. Vox decocta, Cic.; *voce fatta, formata, che più non cambia.*

Decoctus, us, m. Plin. *cottura, bollitura, decozione.*

Decollo, as, āvi, ātum, āre, att. Cecil. apud Non. *deporre giù dal collo.* § 2. *Tagliar il collo, decapitare.* § 3. *Metaf. Privare*, Lucil. § 4. *Cedere, mancare.* Est mihi illic spes coenatica, si ea decollabit, redibo huc ad senem, Plaut.; *spero di trovar là una buona cena, e se questa mancherà, ritornerò qua dal vecchio.*

Decŏlor, ōris, Plin. *scolorito, discolorito, discolorato, e di brutto colore.* § 2. *Metaf. Vizioso, cattivo*, Virg.

Decolorātĭo, ōnis, f. Cic. *discolorazione, scolorimento.*

Decolorātus, a, um, part. ad Heren. *scolorito, discolorato, macchiato.*

Decolŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *discolorare, torre, o far perdere il colore, guastar il colore.*

Deconcilĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *togliere, levare.*

Decondo, is, dĕre, att. Sen. *nascondere.*

Decontor, o decunctor, āris, ātus sum, āri, dep. Apul. *esitare, pensare, ritardare.*

Decŏquo, is, oxi, octum, oquĕre, att. Plin. *cuocer bene, cuocere, far cuocere.* Decoquere aliquid, Plin.; *cuocere, far cuocere qualche cosa.* § 2. *Consumare cocendo*, Col., Cels. § 3. *Metaf. Diminuire, scemare, sottrarre, tor via.* Experientibusque pars quarta argenti decocta erat, Liv.; *e fattone l'assaggio, fattane la pruova, trovossi che erasi tolta via, o sottratta la quarta parte d'argento; che l'argento era stato diminuito della quarta parte.* § 4. *Mutare, cangiare.* Succum in venenum decoquit, Plin.; *muta il sugo in veleno.* § 5. *Fallire, mancare.* Decoquere bonae spei, Sen.; *mancare all'aspettazione, fallire all'espettazione.* § 6. *Mangiare il suo, dilapidare, consumare, scialacquare, sprecare, biscazzare, e fallire, andar fallito.* Tenes ne memoria, praetextatum te decoxisse? Cic.; *non ti ricorda che, avendo ancor la pretesta, non ancor giunto all'età di diciassette anni, tu avevi già consumato il tuo?* § 7. *Far consumare, far sciupare, far fallire, o render fallito, ridurre al verde.* Hunc alea decoquit, Pers.; *questi dal giuoco vien ridotto al verde; il giuoco gli fa consumare tutto il suo.* § 8. *Pulire, purgare, torre il su-*

perfluo, Quint. § 9. *Scapitare, deteriorare, andare a male.* Jam res ipsa domino decoxit, Col.; *pel padrone la cosa è già andata a male, lo scapito è già fatto.* § 10. *Maturare, digerire*, Quint.

Decor, ōris, m. Cic. *bellezza, beltà, ornamento, decoro, splendore.* Incomtus decor, Sen.; *beltà negletta.* Officere decori alicujus, Liv.; *nuocere al decoro di qualcheduno.* § 2. *In architettura. Eleganza, magnificenza*, Vitr.

Decorāmen, ĭnis, n. Sall. V. Decor.

Decoramentum, i, n. Sil. V. Decor.

Decorātus, a, um, part. Cic. *abbellito, imbellito, decorato, ornato.*

Decōre, avv. Cic. *con grazia, con bella maniera, di buona grazia, con decoro.*

Decoriātus, a, um, part. Pallad. *scorticato, dibucciato.*

Decōris, e, Sall. *lo stesso che* decorus.

Decoriter, avv. Apul. V. Decōre.

Decŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *onorare, ornare, adornare, ingentilire, imbellire, abbellire, illustrare.* Decorare aliquem honoribus, Cic.; *onorarlo.* Scipiones patriam spoliis triumphisque decorarunt, Cic.; *gli Scipioni hanno adornato la patria di spoglie e di trionfi.* Oppida publico sumtu decorare, Hor.; *abbellire le città a spese pubbliche.*

Decorticatio, ōnis, f. Plin. *scorticamento, dibuccio, dibucciamento, scortecciamento.*

Decorticātus, a, um, part. Plin. *scortecciato, dibucciato.*

Decortĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *scortecciare, scorzare, sbucciare, dibucciare.*

Decōrum, i, n. Cic. *l'onesto, il decoro, la buona grazia, la bella maniera, convenienza, convenevolezza.*

Decōrus, a, um, Cic. *bello, adorno, convenevole, decente, decoro, decoroso, degno.* Decorus ab aspectu, Col.; *bello a vedere.* Facies decora, Hor.; *bel volto.* Verba alicui non decora, Plaut.; *parole indegne d'una persona.* § 2. *Sup.* Decorissimus, Apul.; *bellissimo.*

Decŏtes, um, f. plur. Fest. *vesti usate e fruste, logore.*

Decrementum, i, n. Gell. *scemamento, decremento, il calare.*

Decrepĭtus, a, um, Cic. *decrepito, estremamente vecchio.*

Decrescentia, ae, f. Vitr. V. Decrementum. Decrescentia lunae, Vitr.; *scemamento della luna, luna scema.*

Decresco, is, ēvi, ētum, escĕre, n. Mart. *decrescere, scadere, calare, scemare, diminuirsi, impicciolire.* Decrescit morbus, Cels.; *la malattia cala.*

Decretālis, e, Ulp. *decretale.*

Decretorius, a, um, Plin. *diffinitivo, decisivo.* Hora decretoria, Sen., *la morte (perchè è 'l momento diffinitivo dell'eternità).* Ad decretorium stilum accedere, Sen.; *risolversi di prender la penna per diseredare il figliuolo.* Decretoria arma, Sen.; *arme, che decidono una differenza.* Decretorius dies florentibus oleis vitibusque, Plin.; *giorno, che decide del frutto degli olivi e delle viti.*

Decrētum, i, n. Cic. *costituzione, deliberazione, decreto, sentenza, decretale, dogma, massima.* Decreta facere, Cic.; *far decreti.*

Decrētus, a, um (*da* decerno), part. Cic. *decretato, stabilito, ordinato.* Sumtus annuus decretus, Cic.; *spesa decretata per tutti gli anni, per ogni anno, ed annuo assegnamento.* Mihi decretum est aquam bibere, Plaut.; *ho stabilito di ber acqua.*

Decrētus, a, um (*da* decresco), part. Liv. *scemato, diminuito, calato.*

Decrībro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *cribrare, crivellare, passare pel crivello*, V.

Decubĭtus, us, m. T. Med. *decubito, e vale il principio del mettersi a letto per malattia, e il corso della malattia medesima.*

Decŭbo, as, bŭi, bĭtum, bāre, n. Gell. *giacere, dormir solo.* § 2. *Star disteso, giacere*, Apul.

Deculco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *calcare, pestare, calcar giù.*

Deculpātus, a, um, part. Gell. *condannato.*

Deculto, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *occultare, celare con ogni diligenza.*

Decŭma, decumānus, V. Decĭma, decimānus.

Decumātes agri, Tac. *campagne, che pagano decima.*

Decumbo, is, cubŭi, cubĭtum, cumbĕre, n. Cic. *giacere, o porsi a giacere, coricarsi, ammalarsi, morire.* § 2. *Sedere a tavola*, Plaut.

Decunx, cuncis, m. Fann. *misura di dieci oncie.*

Decŭplus, a, um, Liv. *duplicato dieci volte, decuplo, dieci volte più.*

Decŭres, um, m. pl. Fest. V. Decurĭo, ōnis.

Decuria, ae, f. Suet. *decuria, cioè tavola, o catalogo de' giudici, così detta, perchè conteneva dieci centurie di giudici, cioè mille giudici; onde usolla* Cic. *per giudici e senatori.* § 2. *Qualunque società, o compagnia*, Plaut. § 3. *Moltitudine indeterminata d'uomini*, Vitr.

Decuriatio, ōnis, f. Cic. *il dividere in decurie, in decine.*

Decuriātus, a, um, part. Cic. *distribuito, diviso in decurie, in decine.*

Decuriātus, us, m. Liv. V. Decuriatĭo.

Decurĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dividere in decine, distribuire a dieci per dieci, in bande di dieci, arruolare uomini della medesima curia, o tribù.*

Decurĭo, ōnis, m. Varr. *decurione, caporale, caporione, capodieci.* Decurio urbanus, Varr. *capo di trenta, o di dieci soldati a cavallo.* Decurio municipalis, Ulp., *o* colonicus, Suet.; *capo di dieci nelle colonie.*

Decurionātus, us, m. Plin. *dignità di decurione.*

Decurro, is, curri e cucurri, cursum, currĕre, n. Virg. *correr giù.* § 2. *Correre, scorrere, discorrere*, Cic., Ovid. § 3. *Giostrare, correre il palio, e dare battaglie finte, o far marcie e movimenti sotto le armi*, Liv. § 4. *Metaf. Ricorrere, aver ricorso, rifuggire.* Decurrere ad preces miseras, Hor.; *ricorrere a preghiere indegne.* Decurritur ad illud extremum, Caes.; *si ricorre a quest'ultimo rimedio.* § 5. *Proseguire, continuare, compire.* Decurrere inceptum laborem, Virg.; *proseguire, continuare il lavoro cominciato.* § 6. *Narrare, discorrere, dire, descrivere.* Pugnas decurrere versu, Stat.; *descrivere, narrare battaglie in versi.* Nec, si cuncta velim, breviter decurrere possim, Ovid.; *nè, quando il volessi, potrei discorrere, dire il tutto in breve.* § 7. *Stendersi, protendersi, scorrere*, Plin. § 8. Jam quadrigae meae decucurrerunt, Petr.; *ho compita, ho finita la mia carriera.*

Decursĭo, ōnis, f. Brut. ad Cic. *scorreria, il correre all'ingiù, discorrimento, decorso.* § 2. *Giostra, torneamento, esercizio militare*, Suet.

Decursus, a, um, part. Plaut. *scorso, trascorso, finito, terminato.* Decursum spatium aetatis, Plaut.; *la vita finita.* Prope decursa jam aetate, Cic.; *quasi sul fine de' suoi giorni.* Decursa aetate vitia, Caes. ad Cic.; *vizj abbandonati coll'andar del tempo.* Decursa abs te haec sunt breviter, Cic.; *hai brevemente toccate queste cose nel tuo discorso.*

Decursus, us, m. Liv. V. Decursĭo.

Decurtātus, a, um, part. Cic. *mutilato, accorciato, troncato, mozzo, scortato, abbreviato.*

Decurvātus, a, um, part. Non. *curvato, chino.*

Decus, ŏris, n. Cic. *decoro, gloria, onore, dignità, lustro, ornamento.*

Decussātim, avv. Col. *in forma della lettera X; trasversalmente.*

Decussatĭo, ōnis, f. Vitr. *disposizione di cose in forma della lettera X; incrocicchiamento.*

Decussis, is, f. Plin. *moneta, che valeva dieci assi, la cui figura era la lettera X.* § 2. *Decina, o dieci,* Vitr. § 3. *Appresso i geometri, il dividere una linea per traverso.*

Decussissexis, n. indecl. Vitr. *numero composto di dieci e sei.*

Decusso, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *disporre, collocare, dividere una cosa in forma della lettera X, incrociare, incrocicchiare.*

Decussus, a, um, part. Ovid. *scosso, abbattuto, smosso, gettato giù sbattendo.*

Decussus, us, m. Plin. *abbattimento, l'abbattere, il rovinare,* V.

Decutĭo, ŭtis, ussi, ussum, utĕre, att. Liv. *scuotere, gettar giù sbattendo.* Summa papaverum capita dicitur baculo decussisse, Liv.; *dicesi che col bastone scuotesse, gettasse a terra le cime dei più alti papaveri.* § 2. *Metaf.* Silvis honorem decutit december, Hor.; *il mese di decembre spoglia le selve dei loro ornamenti e onori, spoglia gli alberi delle lor foglie.* § 3. *Cavare, trar fuori, estrarre.* Ex occluso atque obsignato armario decutio argenti tantum, quantum mihi lubet, Plaut.; *da questo scrigno chiuso e sigillato io cavo tanto danaro, quanto mi piace.*

Dedĕcet, ēbat, cŭit, imp. Cic. *disconvenire, essere indecente.*

Dedĕcor, ŏris, Stat. *laido, disonesto, disonorevole, vergognoso, senza gloria.*

Dedecorātus, a, um, part. Suet. *disonorato, reso infame, invergognato, svergognato.*

Dedecŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *disonorare, disonestare, invergognare, infamare, svergognare.* Dedecorare se, Plaut.; *disonorarsi.*

Dedecōrus, a, um, Tac. *disonorato, infame.*

Dedĕcus, ŏris, n. Cic. *infamia, disonore, obbrobrio, vituperio, vergogna, disonoranza, disonore, disonoramento.* Tu naturae dedecus, Ter.; *tu, che se' l'obbrobrio della natura.* Dedecori esse patribus, Cic.; *far disonore ai padri.* Dedecore nullo abstinere, Cic.; *commettere ogni sorta d'infamia.* Incurrere in dedecora, Cic.; *acquistarsi ogni sorta di disonore.*

Dedi, *pass. perf. di* do.

Dedicatĭo, ōnis, f. Cic.; *consecrazione, dedicazione sacra, dedicamento.*

Dedicatīvus, a, um, Apul. *affermativo.*

Dedicātus, a, um, part. Cic. *dedicato, consacrato, sacrato, consagrato.* Dedicatus Apollo, Hor.; *Apollo, a cui sia stato dedicato un tempio, onorato con divini onori.*

Dedĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *dire, esporre parlando, affermare, asserire.* § 2. *Dedicare, consacrare.* Dedicare aedem alicui, Cic.; *dedicare un tempio a qualcheduno.* Dedicare aedes alicujus, Cic.; *consacrare la casa di alcuno, renderla sacra, fare di una casa un tempio.* § 3. *Dedicare, intitolare.* Librum exarabo tertium Aesopi stilo, honori et meritis dedicans illum tuis, Phaedr.; *comporrò un terzo libro di favole collo stile d'Esopo, alla maniera d'Esopo, intitolandolo ai tuoi meriti.* § 4. Dedicare in censu, aut in censum praedia, Cic.; *dar fondi o beni in nota del censore.* § 5. Dedicare aliquid in sacrum, aut in sacra, Caj., Dig.; *obbligare, consacrare, destinare alcun che pei sacrifizj.* § 6. Dedicare togam in funus, Paul., Dig.; *usare una toga nuova nei funerali.*

Dedĭci, *pass. perf. di* dedo.

Dedidĭci, *pass. perf. di* dedisco.

Dedignatĭo, ōnis, f. Quint. *disdegnanza, il disdegnare, lo sdegnarsi, e ricusare.*

Dedignor, āris, ātus sum, āri, dep. Ovid. *sprezzare, sdegnare, disdegnare, aver a sdegno, ricusare.*

Dedisco, is, didĭci, discĕre, att. Cic. *disimparare, disparare, disapprendere, scordarsi di ciò che s'è imparato.* Dedidici loqui, Ovid.; *ho disimparato a parlare.*

Deditĭo, ōnis, f. Cic. *resa, arrendimento, dedizione, dazione.* Facere deditionem ad hostem, Quint.; *rendersi al nemico a discrezione.* Accipere urbem in deditionem, Tac.; *prendere una città a composizione.* Properare deditionem, Tac.; *affrettar la resa d'una città.* Redigere urbem ad deditionem, Liv.: in deditionem redigere, Cic.; *costringere una città alla resa, ad arrendersi.* Facere deditionem, Hirt.; *arrendersi.*

Deditīcius, o deditĭcius, a, um, Cic. *che si è reso a qualcheduno, o messo sotto la protezione di lui.*

Dedĭtus, a, um, part. Sall., Lucr. *dato, consegnato, assoggettato, reso, arreso.* § 2. *Metaf. Tenuto, obbligato, attaccato, consacrato.* Animus tibi deditissimus, Dolab. ad Cic.: sanguine toto sum tibi deditus, Stat.; *io ti sono interamente obbligato, consacrato, son tutto tuo.* § 3. *Applicato, dedito.* Deditus musae, Hor.: studio musarum, Claud.; *dedito alla poesia.* Deditus litteris, Cic.; *applicato, dedito alle lettere.* § 4. *Fisso, rivolto, intento, inteso.* Deditae eo mentes cum oculis erant, Liv.; *là erano tutte intese e fisse le menti e gli occhi.* § 5. Dedita opera, Cic.; *a posta, a bella posta, appostatamente, a bello studio, a bel diletto.*

Dedo, is, dedĭdi, dedĭtum, dĕre, att. Liv. *dare, consegnare, arrendere, rendere.* Dedere se in ditionem et arbitratum hostium, Plaut.; *rendersi, arrendersi alla discrezione dei nemici.* § 2. *Metaf.* Dedere se delectationi toto animo, Cic.; *darsi interamente al diletto, al piacere.* Dedere se ipsum neci, Cic.; *darsi la morte, uccidersi da se stesso.* Dedere aures suas poëtis, Cic.; *udir volentieri i poeti.* § 3. *Obbligare, assoggettare, dedicare, consacrare.* Dedo tibi hunc diem, Plaut.; *tutto io consacro questo giorno al tuo servigio.* § 4. *Applicare, attendere.* Dedere se ad scribendum, Cic.; *applicarsi, darsi allo scrivere.* § 5. *Abbandonare, dare in governo, in balìa.* Dedere se lamentis muliebriter lacrimisque, Cic.; *abbandonarsi donnescamente ai pianti e gemiti.* Dedere se angoribus, Cic.; *abbandonarsi all'affanno, ad una profonda malinconia.* Dedere se languori, desidiae, libidinibus, Cic.; *abbandonarsi alla mollezza, alla pigrizia, alle libidini.* § 6. *Destinare, condannare, dannare.* Dedere aliquem in pistrinum, Ter.; *condannare o destinar qualcheduno a volger macine in un mulino.* § 7. Ex aedibus me dedidi, seu potius edidi foras, Plaut.; *uscii fuor di casa.*

Dedŏcĕo, es, ŭi, ctum, cēre, att. Cic. *insegnare al contrario, far altrui disparare ciò che apparò.*

Dedŏlĕo, es, lŭi, lĭtum, lēre, n. Ovid. *cessar di dolersi, non sentir più dolore.*

Dedŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *pulire con la pialla, piallare, asciare.*

Dedūco, is, uxi, uctum, ucĕre, att. Cic. *trarre, tirar giù, condurre al basso.* Deducere de rostris conantem concionari, Caes.; *tirar giù dalla ringhiera, dai rostri alcuno che tenta di aringare.* Deducere lunam, Petr.; *tirar giù, far discendere la luna dal cielo.* § 2. *Condurre, menare.* Deducere aliquem in viam, Cic.; *condurre, mettere alcuno sul buon cam-*

mino. Deduci ad judicium, in jus, Cic.; *esser menato, condotto in giudizio.* Deducere aliquem ad agnatos, Cic.; *condurre qualcheduno da' suoi parenti, metterlo sotto la loro tutela.* § 3. *Condurre da un luogo a un altro, condur via, levare, cavare, divertire.* Deducere aquam ad utilitatem agri, Cic.; *divertir l'acqua a vantaggio della campagna.* Deducere praesidia ex oppidis, Caes.; *cavare, levare, far uscire le guarnigioni dalle città.* Deduci ex provincia, Cic.; *esser levato, richiamato dal governo d'una provincia.* Deducere sibi galerum, Suet.; *levarsi il cappello.* § 4. *Accompagnare.* Cum magna multitudo optimorum civium me domo deduceret, Cic.; *levandomi da casa e accompagnandomi una grande moltitudine d'ottimi cittadini.* § 5. *Dedurre, detrarre, sottrarre, diminuire, scemare.* Deducere cibum, Ter.; *diminuire, sottrarre il cibo.* Ex addendo deducendoque videre, quae reliqui summa stat, Cic.; *con aggiungere, e sottrarre vedere qual somma vi resta.* § 6. *Prolungare, protrarre tirare, in lungo, tirare avanti.* Contra omnium sententias dies plerosque deduxit, Cic.; *contra il parere di tutti prolungò, tirò avanti parecchi giorni.* Deducere rem in noctem, Caes.; *tirare in lungo la cosa fino a notte.* § 7. *Cacciar via, discacciare, privare, spogliare,* Liv., Cic. § 8. *Metaf. Indurre, tirare.* Spe deducebar ad eam cogitationem, Cic.; *la speranza inducevami a così pensare, metteami in animo questo pensiero.* Si res ad otium deduci posset, Caes.; *se si potesse appacciare la cosa, o tirare alla pace, ad una qualche composizione.* Deducere aliquem ad cibum, Cels.; *tirare, indurre alcuno a mangiare, fargli venir l'appetito.* § 9. *Ridurre.* Rem huc deduxi, in eum locum res deducta est, deducta eo res est opera mea, ut etc., Cic.; *ho ridotto l'affare a tale stato, l'ho condotto a un tal termine, che ecc.* Et re in controversiam deducta, Caes.; *e ridotta la cosa a contesa.* Si in eum casum deducerentur, Cic.; *se fossero a tal contingenza od emergenza ridotti.* § 10. *Distorre, distogliere, staccare, trarre, ritrarre.* Deducere aliquem a prava mente, a pravitate animi, Cic.; *distorre alcuno da qualche cattivo disegno.* Deducere aliquem ab errore, a sententia, a tristitia, a metu, Cic.; *trarre alcuno d'errore, fargli cangiar sentimento, distoglierlo dalla tristezza, dal timore, racconsolarlo, incoraggiarlo.* § 11. *Assottigliare, tirare, far sottile.* Deducere filum, Plin., Ovid.; *tirar sottile il filo, filar sottile.* § 12. *Metaf.* Deducere vocem, Pompon.; *assottigliar la voce, far la voce sottile.* § 13. Deducere vela, Ovid.: carbasa, Lucr.; *spiegar le vele, far vela.* § 14. Deducere naves, Virg.; *varare, trarre all'acqua le navi.* § 15. Deducere formam et lineamenta alicujus, Sen.; *ritrarre, copiare i lineamenti, i tratti di alcuno.*

Deductĭo, ōnis, f. Cic. *il condurre, il menare.* Deductio militum in oppida, Cic.; *il condurre, l'introdurre soldati in guarnigione nelle città.* § 2. *Diversione, derivazione, condotta, scolo.* Riparum a fonte deductio, Cic.; *derivazione di rigagnoli dal fonte.* § 3. *Trasportazione, trasporto, trasportamento,* Plin. § 4. *Deduzione, sottrazione, diminuzione.* Facere deductionem, Cic.; *far deduzione, sottrarre.* Sine ulla deductione, Sen.; *senza alcuna diminuzione o deduzione.*

Deducto, as, āvi, ātum, āre, Lucil. apud Non. V. Dedūco.

Deductor, ōris, m. Cic. *conduttore, accompagnatore, chi accompagna.*

Deductorĭum, ĭi, n. Pallad. *condotto, fossa, solco per condur l'acqua nelle campagne.*

Deductus, a, um, part. Ovid. *tratto, tirato giù, condotto al basso.* § 2. *Condotto, menato.* Homo deductus ex ultimis gentibus, Cic.; *uomo condotto dagli ultimi confini del mondo.* § 3. *Cavato, tirato, tratto.* Marcia, sacrificio deductum nomen ab Anco, Ovid.; *Marzia, nome tirato da Anco, il quale ebbe singolar cura dei sacrifizj.* § 4. *Ricotto, inacquato, ed anche scemato,* Cic. § 5. *Sottile, assottigliato, affilato, profilato.* Nasum habuit deductiorem, Suet.; *ebbe o aveva il naso profilato.* § 6. *Metaf. Tenue, semplice, umile, basso.* Deductum dicere carmen, Virg.; *cantar bassi ed umili versi.* § 7. *Abbassato, sommesso.* Deducta fronte, Ovid.; *abbassata la fronte.*

Deductus, us, m. Apul. V. Deductio.

Deĕo, is, īvi, ĭtum, īre, n. Stat. *partirsi da qualche luogo.*

Deerro, ās, āvi, ātum, āre, n. Quint.; *traviare, disviarsi, vagare, errare.* Deerravit a patre puer, Plaut.; *il fanciullo traviò, e allontanossi dal padre.* § 2. *Metaf. Dipartirsi, allontanarsi.* Si non deerrabimus ab eo, quod coepimus exponere, ad Her.; *se non ci dipartiremo da quello che prendemmo a esporre; se non ci allontaneremo dal nostro proposito.* § 3. *Ingannarsi, andare errato, cadere in errore.* Sententia deerrare, Col.; *andar errato, ingannarsi nella sua opinione.* Sors deerrabat ad parum idoneos, Tac.; *errava la sorte, cadendo sopra soggetti poco abili.*

Defaecātus, a, um, part. Col. *purgato dalla feccia, puro.* § 2. *Metaf.* Nunc defaecato demum animo egredior domo, Plaut.; *ora finalmente esco di casa con animo tranquillo.*

Defaeco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *purgare, levare la feccia.*

Defamātus, a, um, part. Gell. *infamato.* § 2. *Sup.* Defamatissimus, Gell.; *infamissimo.*

Defatigatĭo, ōnis, f. Cic. *lassezza, stracchezza, stanchezza.* Morbum metuere ex defatigatione membrorum, Cic.; *temere di venir ammalato a cagione della stanchezza che si sente nelle membra.*

Defatigātus, a, um, part. Cic. *stancato, stanco, affaticato, fiacco, stracco, lasso.*

Defatīgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *stancare, straccare, lassare.* Nec animi, nec corporis laboribus defatigari, Cic.; *non istancarsi nè pe' travagli dell'animo, nè per le fatiche del corpo.* Judices defatigare, Cic.; *stancare, importunare i giudici.*

Defatiscens, entis, part. Plin. *che si apre, che si spacca, che manca.*

Defectĭo, ōnis, f. Cic. *mancamento.* Defectio virium, Cic.; *mancamento delle forze, debolezza di forze.* § 2. Defectio solis aut lunae, Cic.; *eclisse del sole o della luna.* § 3. Defectio animae, Cels.; *mancamento di spirito.* § 4. *Metaf. Ribellione, abbandono, alienamento, alienazione,* Nep., Cic. § 5. *Metaf.* Defectio a recta ratione, Cic.; *il traviare dalla ragione.*

Defector, ōris, m. Suet. *ribelle, traditore, disertore.*

Defectus, a, um, part. Plin. *privo, mancante, abbandonato, manco, manchevole, difettivo.* Defecta senio arbor, Col.; *albero mancante per la vecchiezza.* Annis et viribus defectissimus, Col.; *uomo, a cui mancano le forze per la vecchiezza.* Defectus pilis, Phaedr.; *calvo, senza capelli.* Sol defectus lumine, Tibul.; *sole eclissato.* Defectus dentibus, Plin.; *senza denti.* Aqua et cibo defecti, Quint.; *senz'acqua e senza viveri.* Oratione defectior, Apul.; *senza parola.* Dulcia defecta modulatur carmina lingua, Mart.; *canta dolci versi con voce che va mancando.* § 2. *Comp.* Defectior, Apul.; *più mancante. Sup.* Defectissimus, Col. *il più mancante.*

Defectus, us, m. Plin. *mancanza, debolezza, difetto, ribellione, ecclisse.* Defectus stomachi, Plin.; *debolezza di stomaco.* Defectus animi, Plin.; *svenimento, deliquio.*

Defendo, dis, di, sum, dĕre, att. Cic. *tener lontano, respingere, ributtare, ribattere.* Defendere aestatem et ventos capellis, Hor.; *tener le capre lontane dal caldo e dai venti.* Arma, vim, injuriam ab aliquo defendere, Cic.; *respinger l'armi, ribattere la violenza, ributtare l'ingiuria da qualcheduno, impedire che gli si rechi alcun nocumento.* Solstitium pecori defendite, Virg.; *tenete lungi dal caldo solstiziale la nostra greggia.* § 2. *Difendere, guardare, guarentire, preservare, proteggere, conservare.* Defendere aliquem periculo contra inimicos; ejus famam, fortunas, dignitatem, vitam ab inimicis defendere, Cic.; *proteggere, difendere alcuno contra i suoi nemici; guarentirlo dal pericolo, a cui è esposta la sua riputazione, le sostanze, l'onore, la vita.* Herba haec vestes tineis defendit, Plin.; *quest'erba guarda, preserva le vesti dal tarlo.* Defendere caussas, Cic.; *difender cause.* § 3. *Mantenere, sostenere, asseverare.* Defendere aliquem de ambitu, Cic.; *sostenere, che altri non ha brogliato, che non è reo di broglio.*

Defensio, ōnis, f. Cic. *difesa, difendimento, schermo, riparo.* Defensionem alicujus suscipere, Cic.; *intraprendere la difesa di qualcuno.*

Defensito, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., *e*

Defenso, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *difendere.*

Defensor, ōris, m. Cic. *difensore, difenditore, avvocato, protettore.* § 2. *Chi impedisce, chi tien lontano.* Defensor necis, Cic.; *che impedisce un'uccisione.*

Defenstrix, īcis, f. Cic. *protettrice, difenditrice.*

Defensŭri, Ulp. *in vece di* defensum iri.

Defensus, a, um, part. Nep. *difeso, protetto, guardato, conservato, riparato, preservato, assicurato.*

Defĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, att. Cic. *portare, o tirar giù, gittare, o buttar giù.* Defertur Moganus in Rhenum, Plin.; *il fiume Mogano si getta, o mette nel Reno.* In praeceps deferri, Liv.; *essere tratto giù a precipizio, essere precipitato.* § 2. *Metaf.* Deferri in errorem, Cic.; *essere tratto, o cader in errore.* § 3. *Recare, portare.* Deferre litteras alicui, Plaut.: ad aliquem, Caes.; *portar lettere a qualcheduno.* § 4. *Trasportare.* Deferre quidpiam in aliquem locum, Cic.; *trasportare alcun che in qualche luogo.* § 5. *Produrre.* Similem barbatae nucis defert fructum, Plin.; *produce un frutto simile alla noce barbata.* § 6. *Metaf. Offrire, profferire, esibire, proporre.* Studium suum, et benevolentiam, et operam deferre ad aliquem, Cic.; *offrire ad alcuno la sua benivoglienza, protezione, assistenza ed opera.* Deferre alicui jusjurandum, Quint.; *proporre il giuramento a qualcheduno.* § 7. *Deferire, conferire, dare.* Deferre honores alicui, Cic.; *deferire, conferire onori, cariche onorevoli ad alcuno.* Deferre primas alicui, Cic.; *dare a qualcheduno il primo posto.* Non deferuntur haec bona dormientibus, Cic.; *non si danno codesti beni a chi dorme, ai poltroni.* Deferre aliquid alicui in beneficii loco, Cic.; *dare, concedere qualche cosa ad alcuno a nome, a titolo di benefizio.* § 8. *Stimare, apprezzare, dichiarare il prezzo di una cosa.* Videamus, hoc quod concupiscimus quanti deferatur, Cic.; *esaminiamo, vediamo quanto sia stimato ciò che bramiamo.* § 9. *Riferire, rimettere, abbandonare.* Deferre rem alicui, aut arbitrio alicujus, Cic.; *rimettere l'affare all'arbitrio di qualcheduno, riferirsi, abbandonarsi; starsene al detto, alla decisione di alcuno.* Deferre alicui suam voluntatem, Cic.; *rimettersi, o sottomettersi al volere altrui.* § 10. *Riferire, denunziare, avvisare, appalesare, scoprire.* Deferre quidpiam senatui, Cic.; *riferire qualche cosa al senato.* Deferre indicia alicujus criminis ad praetores, Cic.; *denunziare, scoprire ai pretori gli indizj di un delitto.* § 11. *Dare in nota, consegnare, presentare.* Deferre aliquid in censum, Gell.; *consegnare, dare qualche cosa in nota ai censori.* Deferre aliquem in beneficiis ad aerarium, *ed anche semplicemente* deferre aliquem, Cic.; *presentare alcuno all'erario, darlo in nota fra i benemeriti, tanto ad onore, quanto a raccomandazione del medesimo, per abilitarlo alle ricompense.* § 12. *Accusare, querelare.* Impietatis crimine deferri, Cic.; *essere accusato di empietà.* Deferre aliquem, Gell., Varr.; nomen alicujus, Cic.; *accusare qualcheduno.*

Defervefăcio, is, fēci, factum, cĕre, att. Plin. *far bollir forte, cuocere, far cuocere.*

Defervefactus, a, um, part. Plin. *bollito, scaldato.*

Defervĕo, es, bŭi, vēre, n. Plin. *cessar di bollire.* Sperabam jam deferbuisse adolescentiam, Ter.; *sperava, che fosse passato il bollor della gioventù.*

Defervesco, is, bŭi, vescĕre, n. Col. *cessar di bollire, raffreddarsi.* § 2. *Metaf. Cessare, rallentarsi, appaciarsi, quietarsi, acchetarsi.* Aestus defervescunt, Varr.; *i gran calori cessano.* Studia hominum deferbuere, Cic.; *l'ardore degli uomini è rallentato.* Defervescit ira, Cic.; *passa la collera, si quieta, si calma.*

Defessus, a, um, part. Cic. *stanco, affaticato, stracco, lasso, stancato.* § 2. *Metaf. Abbattuto, sfinito, affranto.* Defessus sum quaeritando, o quaerere, Plaut.; *sono stanco di cercare:* aggerunda aqua, Cic.; *di portar acqua.* Defessa luctu, Tac.; *stanca, affranta dal dolore.*

Defetiscor, ĕris, fessus sum, tisci, dep. Ter. *stancarsi, straccarsi, indebolirsi.* Neque defetiscar usque adeo experiri, donec tibi id, quod pollicitus sum, effecero, Ter.; *nè mi stancherò di tentar tutte le strade, fintantochè non abbia fatto tutto quello che t'ho promesso.*

Deficiens, entis, part. Hor. *che vien meno, che manca, mancante.*

Deficĭo, is, fēci, fectum, ficĕre, att. Cic. *venir meno, mancare.* Terra defecit gradum, Sen.; *mancò sotto al mio piede la terra.* § 2. *Passiv.* Ea re deficior, Varr., Cic.; *mi manca questo.* Haec amoenitas deficitur aqua salienti, Plin.; *questi luoghi ameni e deliziosi mancano d'acqua corrente.* Mulier abundat audacia, consilio et ratione deficitur, Cic.; *la donna abbonda di temerità, di audacia, ma ella manca di giudizio, di senno e di prudenza.* Si memoria deficitur, Col.; *se manca di memoria, se si dimentica.* § 3. *Col caso dat.* Deficiunt sylvae glandes, Virg.; *vengono meno alla selva le ghiande, manca di ghiande la selva.* Quum deficerent nostris vires et tela, Caes.; *mancando ai nostri le forze e l'armi.* Ea res mihi deficit, Cic.; *questa cosa mi manca.* § 4. *Più spesso, e meglio col caso accus.* Animus si te non deficit aequus, Hor.; *se dal tuo animo non è l'equità sbandita.* Me dies, vox, latera deficient, Cic.; *mi verrà meno il tempo, la voce, la lena.* § 5. *Perder le forze, languire, mancare, morire,* Caes. § 6. *Ecclissarsi, oscurarsi.* Sol, aut luna deficit, Cic.; *il sole, o la luna si ecclissa.* § 7. *Finire, cessare.* Deficit in mucronem figura, Plin.; *la figura finisce in punta.* § 8. *Non poter pagare, fallire,* Callistr., Dig. § 9. *Lasciare, abbandonare.* Dolor me non deficit, Cic.; *il dolore non mi abbandona mai, non sono mai senza dolore.* Deficior prudens artis ab arte mea, Ovid.; *io sono abban-*

donato dalla mia arte, in cui sono maestro. § 10. *Staccarsi, alienarsi, ritrarsi, ribellarsi, tradire.* Deficio a te ad hunc, Suet.; *da te mi ritraggo, mi stacco, e passo all'amicizia di costui.* Deficere a republica, Cic.; *tradir la repubblica, ribellarsi dalla repubblica.* § 11. *Metaf.* A se ipso deficere, Cic.; *cangiar natural e costumi, non esser più quello di prima.* § 12. Deficere animo; *scoraggiarsi, perdersi d'animo, o svenire, andar in deliquio.* Animo deficio, deficior animo, animus me deficit, Cic.; *vengo meno, svengo, vado in deliquio.* Animo ne deficias, Virg.; *non ti perder d'animo.*

Defĭgo, is, ixi, ixum, īgĕre, att. Virg. *ficcar giù, ficcare, piantare.* Defigere cultrum in corde, Liv.; *ficcare un coltello nel cuore.* § 2. *Metaf. Imprimere.* Defigere quidpiam in animo *o* in animum, Cic.; *imprimere qualche cosa nell'animo.* Defigere aliquid in oculis et mentibus omnium, Cic; *imprimere alcun che negli occhi e nelle menti di tutti.* § 3. *Fissare, tener fisso, o fermo.* Defigere oculos, animum, mentem in aliquam rem, *ed* in aliqua re, Cic.; *fermare, fissare, tener fissi gli occhi, l'animo, la mente in qualche cosa.* In eo mentem orationemque defigit, Cic.; *ivi col pensiero e coll'orazione si affissa e si ferma.* § 4. *Far restar immobile, comprendere, occupare, rendere attonito, stupido.* Silentium triste ac tacita moestitia defixit omnium animos, Liv.; *un tristo silenzio, ed una taciturna mestizia aveva compresi e stupefatti gli animi di tutti.* Stupor omnes admiratione rei defixit, Liv.; *restarono tutti da meraviglia e stupore compresi e attoniti.* § 5. *Astringere, legare, ed affatturare.* Defigi diris deprecationibus nemo non metuit, Plin.; *non havvi alcuno, che non paventi l'essere astretto, legato da fiere e orribili imprecazioni, maladizioni.*

Defindo, is, fĭdi, fissum, findĕre, att. Enn. apud Non. *fendere.*

Defingo, is, inxi, ictum, fingĕre, att. Cat. *formare.*

Definiendus, a, um, part. Cic. *che si dee definire.*

Definiens, entis, part. *definitore, che definisce.*

Defīnĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *definire, determinare, limitare, circonscrivere, stabilire i limiti, i termini, i confini.* Ejus fundi extremam partem oleae directo ordine definiunt, Cic.; *all'estrema parte di questa possessione per diritta linea fan confino gli ulivi.* Definire imperium terminis, Cic.; *limitare l'impero, stabilire i limiti, i termini dell'impero.* § 2. *Definire, spiegare,* Cic. § 3. *Terminare, finire, por fine.* Concludere ac definire orationem, Cic.; *chiudere e terminare il discorso.* § 4. *Prescrivere.* Definire alicui quid faciat, Cic.; *prescrivere ad alcuno ciò che dee fare.* § 5. *Stabilire, risolvere, determinare, fermare.* Non remittam: definitum est, Plaut.; *non te la rimanderò, non tornerò a dartela: è già fatta la determinazione.* § 6. *Assegnare, fissare, determinare.* Definire diem, Caes.; *fissare, determinare il giorno.* Mala dolore, bona voluptate definiunt, Cic.; *fissano, o fanno consistere nel dolore i mali, nel piacere i beni.* § 7. Definire templum, Liv.; *disegnare un tempio.*

Definīte, avv. Cic. *espressamente, con limitazione, definitamente, diffinitamente, determinatamente, precisamente.*

Definītio, ōnis, f. Cic.; *definizione, difinizione, definimento, difinimento, determinazione, specificazione, limitazione.* Hominum et temporum definitione sublata, Cic.; *senza specificare nè chi, nè quando.*

Definītīve, avv. Asc. Ped. *definitamente.*

Definitīvus, a, um, Cic. *diffinitivo, definitivo, determinativo.*

Definītus, a, um, part. Cic. *diffinito, determinato, prescritto.*

Defloccŭlus, i, m. Mart. *losco, senza un occhio, cieco d'un occhio.*

Defit, fiĕri, imp. Cic. *mancare.* Nihil apud me tibi defieri patiar, Ter.; *in mia casa non ti lascierò mancare cosa alcuna.* Defit animus mihi, Plaut.; *vengo meno.* Ut defiat dies, Plaut.; *perchè manchi il tempo, perchè passi la giornata.*

Defixus, a, um, part. Caes. *ficcato giù, piantato, fitto, infitto.* § 2. *Fermo, fisso.* Defixis oculis torpere, Hor.; *intorpidire, agghiacciare tenendo fisso il guardo.* § 3. *Metaf.* Defixa spes civium in te; *la speranza dei cittadini è tutta riposta in te.* § 4. *Attaccato, avvallato, abbassato.* Quousque humi defixa tua mens erit? Cic.; *fino a quando sarà l'animo tuo alla terra attaccato?* § 5. *Abbattuto, affranto, e stupefatto, reso stupido.* Defixus malis animus, Claud., *animo abbattuto e stupefatto dalle sciagure.* § 6. *Compreso, attonito, immobile.* Steterunt diu mutua admiratione defixi, Flor.; *stettero lunga pezza immobili da scambievole ammirazione compresi.*

Deflacco, V. Deflocco.

Deflagratio, ōnis, f. Cic. *abbruciamento, incendio.*

Deflagrātus, a, um, part. Cic. *abbruciato, arso.*

Deflăgro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *ardere, abbruciarsi.* § 2. *Metaf.* Deflagrare communi incendio, Cic.; *perire nella comune disgrazia.* § 3. *Pacificarsi, appaciarsi, acchetarsi, mitigarsi, calmarsi.* Spes animum subibat, deflagrare iras vestras posse, Liv.; *sperava che la vostra collera avrebbe potuto calmarsi, attutirsi.* Deflagrante paulatim seditione, Tac.; *sedandosi, calmandosi a poco a poco il tumulto, la sedizione.*

Deflāmmo, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *estinguere, ammorzare la fiamma.*

Deflectens, entis, part. *disviante.*

Deflecto, is, exi, exum, ectĕre, att. Col. *piegare, torcere all'ingiù.* § 2. *Piegare, volgere, torcere.* Deflectere aliquo carinam, Lucan.; *torcere, volger la nave a qualche luogo.* § 3. *Divertire, piegare, volgere, torcere altrove.* Amnes in alium cursum deflectere, Tac.; *divertire il corso dei fiumi.* § 4. *Metaf.* Belli tumultus deflectere, Stat.; *divertire i tumulti di guerra, volgere la guerra altrove.* Deflectere iter, Lucan.: viā, Tac.; ex itinere, Cic., *e semplicemente* deflectere, Suet.; *divertire il cammino.* De spatio curriculoque, *o* de via deflexit consuetudo, Cic.; *non si pratica più, non è più in uso.* § 5. *Piegare, mitigare, sedare, quetare, attutire,* Lucan. § 6. *Dipartirsi, allontanarsi, traviare.* Redeat illuc, unde deflexit, oratio, Cic.; *colà se ne torni il discorso, donde si è dipartito; torniamo al nostro proposito.* A veritate, a virtute deflectere, Cic.; *allontanarsi dal vero, traviare dalla virtù.* § 7. *Ritrarsi, lasciare, cessare, desistere.* Deflectere se de curriculo petitionis, Cic.; *ritrarsi dal brigar cariche, non voler più brigar cariche.*

Deflĕo, es, ēvi, ētum, ēre, n. e att. *piangere, compiangere.* Quae secuta sunt, defleri magis, quam defendi possunt, Tac.; *si dee piuttosto piangere, che scusare ciò che è seguito.* Deflere mortem alicujus in sinu amici, Plin.; *piangere in compagnia dell'amico la morte di qualcheduno.*

Deflĕtus, a, um, part. Cic. *pianto, compianto.*

Deflexus, a, um, part. *curvato, piegato, divertito, chinato, chino.* § 2. *Metaf.* Deflexa aetas a laboribus ad otium, Cic.; *si è passato dalla fatica all'ozio.*

Deflexus, us, m. Col. *piegatura, chinatura, il piegare.*

Deflo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *soffiar via.* § 2. *Metaf. Sprezzare,* Suet.

Defloccātus, a, um, part. Plaut. *senza pelo.* Senes defloccati, Plaut.; *vecchi calvi, senza capelli e senza forze.*

Defloccо, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *levar il pelo.* § 2. *Metaf. Consumare, usare, frustare.*

Defloratus, a, um, part. Quint. *disfiorito, sfiorato, defforato.*

Deflōrĕo, es, ŭi, ēre, *e*

Defloresco, is, florŭi, escĕre, n. Col. *perdere il fiore, sfiorire.* § 2. *Fiorire,* Col. § 3. *Metaf. Perdere la bellezza, il vigore, le forze,* ad Heren. Tenui carptus defloruit ungue, Catul.; *colto da tenera mano sfiorì.* Deflorescunt amores, Cic.; *gli amori perdono il loro vigore.* Spes tibi jam defloruit, Gell.; *è già svanita per te la speranza.*

Deflōro, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *sporcare, macchiare, torre il lustro e la bellezza, disfiorare.* Casu illo gloria victoriae deflorata est, Liv.; *quest'accidente ha tolto tutto il lustro della vittoria.*

Defluo, is, uxi, uxum, ŭere, n. Plin. *scorrere in giù, scorrer giù.* Fluvius in Rhenum defluit, Plin.; *questo fiume giù scorre, o mette nel Reno.* § 2. *Cessare di scorrere.* Exspectat, dum defluat amnis, Hor.; *aspetta che cessi di scorrere il fiume.* § 3. *Cader giù.* Jam ipsae defluebant coronae, Cic.; *già cadean dal capo le stesse corone.* Ex equo defluxit in terram, Curt.; *cadde giù da cavallo.* § 4. *Calare, discendere, smontare.* Tota cohors relictis ad terram defluxit equis, Virg.; *tutta la sua squadra, abbandonando l'arcione, pose piede a terra, dismontò da cavallo.* § 5. *Metaf. Passare, andarsene, svanire, venir meno, mancare.* Per socordiam vires, tempus, ingenium defluunt, Sall.; *mancano, vengono meno per inerzia e codardia le forze, il tempo, l'ingegno.* Color defluit, Tibull.; *il colore svanisce.* § 6. *Passare, far passaggio.* Oratio ab aliqua re defluxit ad aliam, Cic.; *passò il discorso da una cosa a un'altra; si è passato in ragionando da una cosa ad un'altra.* § 7. *Passare, cessare, finire.* Ubi salutatio defluxit, litteris me involvo, Cic.; *finite le visite, mi seppellisco nelle lettere, nel mio studio.* § 8. *Allontanarsi, esser lontano, essere inferiore.* Tantum ab illo defluebant, quantum ille ab antiquis descenderat, Quint.; *tanto si allontanavano, o erano lontani da lui, quanto egli era inferiore agli antichi.* § 9. *Cadere, sfuggire, uscire.* Id tibi ne defluat ex animo, Prop.; *ciò non ti sfugga dall' animo, non ti esca dalla memoria.* § 10. *Staccarsi, dipartirsi, alienarsi.* Unus me absente defluxit, Cic.; *un solo nella mia assenza dipartissi, alienossi da me.*

Defluvĭum, ĭi, n. Plin. *caduta, lo scorrere allo 'ngiù, e influsso.*

Defluus, a, um, Plin. *cadente, che giù cade, o scorre.*

Defŏdĭo, is, ōdi, ossum, odĕre, att. Col. *scavare, fare una fossa.* § 2. *Sotterrare, seppellire,* Liv.

Defoedus, a, um, Cic. *molto brutto.*

Defoenerātus, a, um, part. Apul. *indebitato.*

Defoenĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rubare per via d'usure.*

Defŏre, *in luogo di* defuturum esse, *ha nell'ottativo* defŏrem, es, et, *e nel plur.* defŏrent. Arbitrabantur non defore, qui illa restituerent, Cic.; *s'immaginavano che non sarebbe mancato chi avrebbe ristabilite quelle cose.*

Deformatĭo, ōnis, f. Liv. *disonore, disformamento, disformazione, strapazzo.* § 2. *Descrizione, disegno, abbozzo, modello, forma,* Vitr.

Deformātus, a, um, part. Quint. *abbozzato, disegnato, descritto.* Marmora prima manu deformata, Quint.; *marmi abbozzati, disegnati.* § 2. *Deforme, disformato, scontrafatto.* Deformatus vitiis, Cic.; *deformato dai vizj.* § 3. *Sup.* Deformatissimus, Gell.; *deformissimo.*

Deformis, e, Cic. *deforme, sozzo, lordo, brutto, scontrafatto, malfatto, disformato, mostruoso.* Motus deformis, Cic.; *movimento del corpo disonesto, sconcio.* Deformis ager, Cic.; *campo incolto.* § 2. *Comp.* Deformior, Cic.; *più deforme. Sup.* Deformissimus, Gell.; *deformissimo.*

Deformitas, ātis, f. Cic. *bruttezza, deformità, laidezza, diformazione, disonore.* Insignis ad deformitatem puer, Cic.; *fanciullo ragguardevole per la sua bruttezza.* Deformitas fugae, Cic.; *il disonore della fuga.*

Deformĭter, avv. Quint.; *bruttamente, sconciamente.*

Deformo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *disformare, sformare, guastare.* § 2. *Metaf. Disonorare, deturpare, infamare, contaminare.* Deformare genus, Cic.; *disonorare la schiatta.* § 3. *Abbozzare, delineare, disegnare, formare.* Deformare marmor, Mart.; *scolpire in marmo, formarne statue.* Deformare aliquem, Cic., Sen.; *descrivere qualcuno, farne il ritratto.* § 4. *Ornare, abbellire.* Theatra deformantur columnis, Vitr.; *i teatri si ornano di colonne, si abbelliscono con colonne.*

Deformus, a, um, Fest. *caldo.*

Defossus, a, um, part. Virg. *scavato, sotterrato, seppellito.* Defossus thesaurus sub lecto, Cic.; *tesoro nascosto, sotterrato sotto il letto.*

Defossus, us, m. Plin. *scavamento.*

Defractus, a, um, part. Plin. *spezzato, rotto, infranto.*

Defraenātus e defrenātus, a, um, part. Ovid. *sfrenato.*

Defraudātor, ōris, m. Sen. *ingannatore, frodatore, barattiere.*

Defraudo, as, āvi, ātum, āre, *e per sincope* defrūdo, as, att. Plaut. *ingannare, defraudare, frodare, fraudare, privare.* Nihil sibi defraudat, Petr.; *non si risparmia niente.* Defraudare se victoriae suae fructu, Liv.; *privarsi del frutto della sua vittoria.* Defraudare suum genium, Ter.; *privarsi de' suoi gusti e piaceri.* Defraudare se in victu suo, Liv.; *risparmiare sulla sua bocca, levarselo dal suo vitto, dalla bocca per risparmiare.*

Defricāte, avv. Naev. *con fregagione, con sali, con frizzi, argutamente, satiricamente.*

Defricātus, a, um, part. Col. *fregato, strofinato.*

Defrĭco, defrĭcas, icŭi, ātum *e* ictum, cāre, att. ad Her. *fregare, strofinare, stropicciando nettare.* Sale aliquem defricare, Hor.; *pungerlo con detti mordaci e satirici.*

Defrictus, a, um, part. Apul. *fregato, strofinato.*

Defrigesco, is, gescĕre, n. Col. *raffreddarsi.*

Defringo, is, frēgi, fractum, fringĕre, att. Cic. *rompere, frangere, spezzare, infrangere.*

Defrūdo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *levar il grasso ad un terreno, non letamarlo.* V. Defraudo.

Defrugatĭo, ōnis, f. Col. *il rendere sterile un campo col troppo seminarvi.*

Defrūgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *rendere sterile un campo col troppo seminarvi.*

Defrutarĭus, a, um, Col. *di vin cotto.* Cella defrutaria, Col.; *dispensa da vin cotto.* Vasa defrutaria, Col.; *vasi da vin cotto.*

Defrŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *far il vin cotto, e conciare col vin cotto.*

Defrŭtum, i, n. Col. *vin cotto, sapa.*

Defŭam, as, at, Plaut. *in luogo di* desim, sis, sit.

Defŭgĭo, is, fūgi, gĕre, att. Cic. *fuggire, sfuggire, ricusare, schivare, scansare.* Defugere gubernationem reipublicae, Caes.; *sfuggire il maneggio della*

repubblica: munus, Cic.; *rifiutare una carica.* Vide, quam non defugiam auctoritatem consulatus mei, Cic.; *vedi quant' io son pronto a mantenere ciò che ho fatto nel tempo del mio consolato.* Nunquam defugiam auctoritatem tuam, Ter.; *non rifiuterò mai d'ubbidirti.* ¶ 2. *Ribellarsi,* Liv.

Defunctorĭe, avv. Sen. *languidamente, negligentemente, superfizialmente.*

Defunctorĭus, a, um, Petr. *leggero, languido, superfiziale.*

Defunctus, a, um, part. Cic. *che ha fatto ciò che doveva fare, libero, sciolto, liberato, scevro.* Defunctus pietate, Cic.; *che ha soddisfatto alla pietà.* Velut defuncti regis imperio, Liv.; *come se avessero adempiuto il comando del re.* Laboribus defunctus, Hor.; *liberato dalle fatiche, che ha finito di faticare.* ¶ 2. *Defunto, morto, trapassato.* Duces defuncti proelio, Flor.; *capitani morti in battaglia.* Praemensae defunctus tempora lucis, Tibul.; *avendo finito di vivere.*

Defundo, is, fūdi, fūsum, fundĕre, att. Petr. *spargere, versare da un luogo all'altro.*

Defungor, ĕris, functus sum, fungi, dep. Liv. *fare, eseguire, adempiere, compire.* Defungi imperia alicujus, Liv.; *eseguire gli ordini di qualcheduno.* Ille defungi proelio festinat, Liv.; *egli si affretta di compiere, di spiccare la pugna.* ¶ 2. *Sbrigarsi, liberarsi, tirarsi, uscire.* Cupio in hac re jam defungi, Ter.; *ho gran voglia di tirarmi, di liberarmi da quest'imbroglio.* Defungi cura, morbis, Liv.: laboribus, Hor.: casibus, Curt.; *uscire di travaglio, esser liberato dalle malattie, dai morbi; sbrigarsi dai lavori, dalle fatiche; uscire da rie vicende, e disgrazie.* Defunctus jam sum, Ter.; *me ne son già tirato, ne sono già fuori.* ¶ 3. *Dicesi anche del pagamento dei tributi.* Defungi tribus decumis pro una, Cic.; *pagar tre decime in vece di una.* ¶ 4. *Passiv. impers.* Utinam hoc sit modo defunctum, Ter.; *voglia il cielo che la cosa stia lì, non passi più oltre.* ¶ 5. Defungi fato, vita, Cic.; *uscir di vita, morire.* ¶ 6. Defungi poena; *esser castigato, sostener la pena.* Ut unius poena defungendum esset patribus, Liv.; *che non restava più altro partito ai padri, che quello di punire uno di loro, o di sbrigarsene tutti colla pena d'un solo.*

Defūsus, a, um, part. Hor. *sparso, versato.*

Degĕner, ĕris, Virg. *tralignante, bastardo, dischiattato, vile, ignobile.* Degener virtutis patrum, Sil.; *che traligna dalla virtù de' padri.* Ad pericula degener, Tac.; *ne' pericoli vigliacco.* Degener animus, Virg.; *animo vile.* Degener rex, Tac.; *re supposto.*

Degenĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *degenerare, tralignare, imbastardire, dischiattare, far degenerare.* Degenerare in feritatem, Plin.; *divenir selvaggio.* A doctore degenerare, Cic.; *tralignar dal suo maestro.* ¶ 2. *Coll'acc.* Hoc animos degenerat, Col.; *questo indebolisce, snerva gli spiriti, li fa degenerare.*

Degĕro, is, gessi, gestum, gerĕre, att. Plaut. *portare, trasportare.*

Deglăbro, as, āvi, ātum, āre, att. Paul. *pelare, scortecciare.*

Deglūbo, is, psi, ptum, bĕre, att. Varr. *scarnare, scorticare, pelare.* Boni pastoris est tondere pecus, non deglubere, *prov.* Suet.; *il buon pastore tosa, e non iscortica il gregge.*

Degluptus, a, um, part. Plaut. *pelato, scorticato, scardassato.*

Deglutĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *dissolvere, staccare, scollare.*

Dego, is, gi, gĕre, a. Cic. *menare, passare.* Placidam ac pacatam degere vitam, Lucr.; *menare una vita placida e tranquilla.* Degere in foro diem, Plaut.; *passar tutto il giorno in piazza.* Degere senectam turpem, Hor.; *menar una turpe vecchiaja.* ¶ 2. *Passiv.* Quae ab iis degatur aetas, Cic.; *qual vita si meni da loro, o come da loro si passi il tempo.* ¶ 3. *Vivere, stare.* Etiam nunc sic degunt, Plin.; *anche di presente vivono così.* ¶ 4. *Fare.* Degere bellum, Lucr.; *far guerra.* ¶ 5. *Sottrarre, diminuire, scemare.* Degere laborem alicui, Plaut.; *scemar la fatica a qualcheduno.*

Degrandĭnat, ābat, āvit, āre, imp. Ovid. *tempestare fieramente.*

Degressor, āris, ātus sum, āri, dep. Stat. *oltraggiare, maltrattare.* Quid maneat populos, ubi tanta injuria primos degressata duces? Stat.; *che sarà mai de' popoli, se i primi capi sono stati sì malamente trattati?*

Degravātus, a, um, part. Phaedr. *aggravato.*

Degrăvo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *aggravare, premere, opprimere.* Vitis degravat ulmum, Ovid.; *la vite aggrava l'olmo, fa piegar l'olmo.* Labore operis degravari, Col.; *esser oppresso dal lavoro.*

Degredĭor, ĕris, gressus sum, grĕdi, dep. Liv. *partirsi, andar giù, discendere, calare.* Palatio degreditur, Tac.; *discende, cala dal palazzo.* Degredi ad pedes ex equo, Liv.; *metter piè a terra, calar da cavallo.*

Degrūmor, āris, ātus sum, āri, dep. Enn. *tirare a dirittura, a diritta linea.* Viam degrumari, Lucil. apud Non.; *dirizzare una strada, tirarla a diritta linea.*

Degulātor, ōris, m. Apul. *goloso, ghiotto.*

Degulātus, a, um, part. Plaut. *consumato in gozzoviglia, in banchetti.*

Degŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Afran. apud Non. *dar alla gola, consumar in banchetti.*

Degustatĭo, ōnis, f. Ulp. *assaggiamento, l'assaggiare, il gustare.*

Degustātus, a, um, part. Ulp. *gustato, assaggiato.*

Degusto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *gustare, assaggiare, saporare.* Degustare vinum, Cat.; *assaggiare, gustare il vino.* ¶ 2. *Metaf.* Degustare vitam aliquam, Cic.; *gustare una qualche maniera di vivere.* Imperium et tu, Galba, quandoque degustabis, Tac.; *tu pure, o Galba, gusterai una volta l'imperio.* Degustare aliquem, aut alicujus mentem, Cic.; *tentar di penetrare, o scoprire i disegni, i sentimenti di alcuno.* ¶ 3. *Concepire.* Aliquid ex ejus sermone speculae degustarat, Cic.; *avea dal suo discorso concepita qualche picciola speranza.* ¶ 4. *Ferire, o toccar leggermente, lambire.* Et celeri flamma degustant tigna trabesque, Lucr.; *e le rapide fiamme si ergono a lambire, a toccar leggermente gli assi e le travi.* Degustare aliquid, Quint., Cic., *toccare alcun che leggermente, brevemente, e come di passaggio.*

Dehaurĭo, is, si, stum, rīre, att. Cat. *cavare, tirare.* Amurcam dehaurito, Cat.; *togli dall'olio la feccia.*

Dehinc, avv. Ter. *di poi, nell'avvenire, dopo questo, quindi.*

Dehisco, is, iscĕre, n. Virg. *aprirsi, spalancarsi, fendersi.* Dehiscit arbor, Cat.; *si fende l'albero.* Terra mihi dehiscat, Virg.; *la terra mi si apra sotto i piedi, inghiottiscami la terra.* In eo loco terram dehisse, Varr.; *che la terra in quel luogo s'era aperta.* ¶ 2. Dehiscere in aliquem, Cic.; *avventarsi a qualcheduno.*

Dehoncstamentum, i, n. Gell. *guastamento, deformità.* ¶ 2. *Vergogna, disonore,* Sen.

Dehonestus, a, um, Gell. *inonesto, disonesto.*

Dehortor, āris, ātus sum, āri, dep. Ter. *sconsigliare, dissuadere, sconfortare.*

Dejectĭo, ōnis, f. Cic. *atterramento, il gettar a basso, spinta.* § 2. Dejectio alvi, *o* dejectio *(semplicemente)*, Cels.; *purgagione, mossa di corpo, soccorrenza.* Moliri dejectionem, Cels.; *far andar del corpo.*

Dejecto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell.; *andar gettando a terra, atterrare.*

Dejectus, a, um, part. Curt. *abbattuto, atterrato, gettato a terra.* Caput ictu ensis dejectum, Virg.; *testa gittata a terra, tagliata d'un colpo di spada.* Dejectus vultum, Stat.; *che tiene il volto basso a terra.* § 2. *Morto, ucciso, steso al suolo,* Caes., Nep. § 3. *Metaf.* Spe dejectus, Caes.; *caduto di speranza.* § 4. *Sbattuto, privato, spogliato.* Dejecta conjuge tanto, Virg.; *privata d'un tal marito.* § 5. *Comp.* Dejectior, Solin.; *più abbattuto.*

Dejectus, us, m. Liv. *atterramento, il gettar in giù.* Dejectus arborum, Liv.; *atterramento d'alberi.* § 2. *Cascata, caduta.* Dejectus aquae, Sen. *cascata d'acqua.* § 3. *Pendío, declività, declive.* Dejectus collis, Caes.; *il pendío del monte.*

Dejĕro, as, āvi, ātum, āre, n. *ed* att. Ter. *giurare, protestare con giuramento.*

Dejicĭo, cis, jēci, jectum, jicĕre, att. Liv. *gettare a basso, gettar giù, abbattere, atterrare.* Dejicere aliquem equo, Liv.; *gettare giù qualcheduno da cavallo.* Araneas de foribus dejicere, Plaut.; *gettare, o tirar giù dalla porta i ragnoli.* Dejicere e saxo cives, Hor.; *gettar giù, precipitare i cittadini dalla rupe, dal sasso Tarpéo.* Dejicere securim in caput alicujus, Liv.; *calare, scagliare la scure sulla testa di alcunò.* § 2. *Ammazzare, uccidere, stender morto al suolo,* Virg. § 3. *Abbassare, e torcere, o volgere altrove.* Oculos de isto nunquam dejecit, Cic.; *mai non torse da lui il guardo, non gli ha mai levato gli occhi d'addosso.* § 4. *Metaf.* Oculos a republica dejicere, Cic.; *rivolgere gli occhi dalla repubblica, perderla di vista, non averne più cura.* § 5. *In medicina, muovere, dar mossa, o soccorrenza.* Alvum si voles dejicere, Cat.; *se vorrai muovere il corpo.* § 6. *Discacciare, cacciar via, cacciar fuori.* Praesidium dejicere, Cic.; *discacciare, cacciar fuori la guarnigione.* § 7. *Metaf.* Dejicere metum, Cic.; *cacciar via la paura.* Dejicere aliquem de possessione, de honore, Cic.; *scacciare alcuno dal possesso, levarlo di carica.* Dejicere aliquem de sententia, Cic.; *far mutar parere a qualcheduno.* Sexagenarium de ponte dejicere, Cic.; *privare uno di sessant'anni del dritto di dare il suo voto, levargli, togliergli il suffragio.* § 8. *Allontanare, tener lontano, escludere.* Dejicere aliquem aedilitate, Cic.; *tener qualcheduno lontano dall'edilità, impedire ch'egli ottenga la dignità di edile.* § 9. *Detrarre, diminuire, scemare.* Dejicere multum de terrore doloris, Cic.; *diminuire di molto l'apprensione del dolore.* § 10. Dejicere libellos, Cic.; *annullare i cartelli.*

Dein, avv. Juv. *poi, di poi, poscia.*

Deinceps, avv. Liv. *di poi, ordinatamente, successivamente, di mano in mano, susseguentemente.*

Deinde, avv. Cic. *di poi, poscia, dopo, quindi.*

Deinsŭper, avv. Sall. *di sopra.*

Deintĕgro, as, āvi, ātum, āre, att. Caecil. apud Non. *diminuire, corrompere, disonorare, diffamare.*

Deintĕgro, *e* de intĕgro, avv. *di nuovo,* Cic. § 2. *In appresso,* Ter.

Dejŭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv. apud Non., *e*

Dejungo, is, unxi, unctum, gĕre, att. Cic. *disgiugnere.*

Dejurium, ĭi, n. Cic. *giuramento.*

Dejūro, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *giurare, far giuramenti o proteste, protestare.*

Dejŭvo, as, att. Plaut. *non ajutare, ricusar il suo ajuto.*

Delabor, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. Virg. *scorrer giù, scorrer a basso.* Ex utraque parte tecti aqua delabitur, Cic.; *dall'una e dall'altra parte del tetto scorre giù l'acqua.* § 2. *Cadere.* Delabi in flumen, Cic.; *cadere nel fiume.* § 3. *Metaf.* Eo delabitur quandoque ut dicat, Cic.; *si lascia talvolta uscire, scappar di bocca.* Delabi in insidias, Plin.; *cadere, dar nelle insidie, negli agguati, nell'imboscata.* Delabi in morbum, Cic.; *cader malato, ammalare, ammalarsi.* § 4. *Andare in declinazione, andar a male, consumarsi.* Delabi res ejus coeperunt, Cic.; *i suoi affari cominciarono andare in declinazione.* Res familiaris delabitur, Cic.; *il patrimonio va a male, si consuma.* § 5. *Piegare, inclinare.* Magis delabor ad Clodiam, Cic.; *inclino più ad appigliarmi a Clodia.* § 6. *Venire, tornare, passare.* Ad praecipiendi rationem delapsa est oratio mea, Cic.; *il mio discorso è passato a dar precetti.*

Delabōro, as, āvi, ātum, āre, n. Afran. apud Non. *lavorare, lavorar molto.*

Delacĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *lacerare, stracciare.*

Delacrymatĭo, ōnis, f. Plin. *uscita di lagrime, il lagrimare.*

Delacrymo, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *lagrimare, versar lagrime.*

Delacvo, *e meglio* delēvo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pianare, far piano, adeguare, lisciare.*

Delambo, is, bi, bĕre, att. Stat. *leccare.*

Delamentor, āris, ātus sum, āri, dep. Ovid. *piagnere, lamentarsi.*

Delanĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *stracciare, lacerare.*

Delapidātus, a, um, part. Fest. *lastricato, selciato.*

Delapĭdo, *e* dilapĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *purgare un campo dalle pietre.* § 2. *Metaf. Dilapidare, scialacquare.* Antequam dilapidet nostras triginta minas, Ter.; *primachè dilapidi le trenta mine che gli abbiamo dato.*

Delapsus, a, um, part. Cic. *venuto giù, caduto, diroccato.*

Delassātus, a, um, part. Plaut. *stanco, stancato, stracco.*

Delasso, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *stancare, straccare, affralire.*

Delatĭo, ōnis, f. Liv. *accusa, il rapportare, il riferire, delazione, spiagione.* Factitare delationes, Tac.; *far la spia.*

Delātor, ōris, m. Suet. *accusatore, rapportatore, spia.*

Delatorĭus, a, um, Ulp. *d'accusatore, di spia.*

Delātus, a, um, part. Nep. *accusato, denunziato, portato, offerto, esibito, dato.*

Delăvo, as, āvi, lōtum, lavāre, att. Plaut. *lavare.*

Delebĭlis, e, Mart. *che si può cancellare.*

Delectabĭlis, e, Tac. *dilettevole, dilettoso, dilettabile.* § 2. *Comp.* Delectabilior, Apul.; *più dilettevole.*

Delectabiliter, avv. Gell. *dilettevolmente, dilettabilmente.*

Delectāmen, ĭnis, n., *e*

Delectamentum, i, n., *e*

Delectatĭo, ōnis, f. Petr. *dilettazione, diletto, piacere.* § 2. *Piacimento, dilettamento, dilettanza,* Cic.

Delectans, antis, part. *dilettante.*

Delectātus, a, um, part. Nep. *che si è dilettato.* § 2. *Comp.* Delectatior, Gell. *più dilettevole.*

Delecto, as, āvi, ātum, āre, att. Enn. *allettare, invitare.* § 2. *Dilettare, dar piacere, compiacere, sollazzare.* Literae tuae me admodum delectarunt, Cic.; *ho*

avuto un gran piacere dalle tue lettere. Cum musis se delectare, Cic.; *sollazzarsi nello studio*.

Delector, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *dilettarsi, compiacersi, aver piacere*. Prudens dici delector, Hor.; *godo di sentirmi chiamar saggio*.

Delectus, a, um, part. Cic. *eletto, scelto*. Delecti viri, Cic.; *personaggi scelti*. Delectus eques, Tac.; *cavalleria scelta, fior di cavalleria*.

Delectus, us, m. Cic. *scelta*. Habere delectum verborum, Cic.; *far scelta delle parole, dei vocaboli*. ¶ 2. *Differenza, distinzione*. Habere delectum civis et peregrini, Cic.; *far distinzione, far differenza tra il cittadino e lo straniero*. Earum rerum hic tenetur a sapiente delectus, Cic.; *tra queste cose tal distinzione si osserva dal sapiente*. ¶ 3. *Leva di soldati*. Delectum habere, Caes.: agere, Plin.; *far leve di soldati, di milizie, di truppe*.

Delegatĭo, ōnis, f. Cic. *delegazione, commissione, procura, traslazione*.

Delegātum, i, n. *(appresso i giureconsulti) delegazione*.

Delegātus, a, um, part. Cic. *commesso, delegato, deputato, costituito*.

Delegātus, i, m. *(appresso i legisti) delegato, procuratore, quegli, cui si commette una causa da terminare*.

Delĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *commettere, affidare, dare*. Delegare provinciam alicui, o ad aliquem, Cic.; *commettere, dare ad alcuno il governo d'una provincia*. ¶ 2. *Metaf.* Fortunae loci delegaverant spes suas, Liv.; *avean commesse, affidate alla fortuna del luogo tutte le loro speranze*. Laus, quam ad me delegare vis, Cic.; *la lode, che tu mi vuoi dare*. ¶ 3. *Deputare, delegare, sostituire, trasferire*. Delegare debitorem alicui, *ed anche semplicemente* delegare, Sen., Ulp., Dig.; *sostituire un credito ad un altro credito: trasferire il credito, che abbiamo con uno, ad un altro, del quale siamo debitori*. ¶ 4. *Attribuire, ascrivere*. Haec ipsa, quae nunc ad me delegare vis, Cic.; *questi stessi pregj, che ora tu vorresti attribuire a me*. ¶ 5. *Spedire, mandare*. Decernunt, ut duodecim delegentur ad regem, Liv.; *stabiliscono di mandare dodici ambasciatori al re*.

Delenifĭcus, a, um, Plaut. *dolce, piacevole, lusinghevole*. Delenifica verba, Plaut.; *parole dolci, lusinghevoli, melate*.

Delenĭo, V. Delīnio.

Delĕo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Cic. *cancellare, levar via, togliere*. Jam scripseram: delere nolui, Cic.; *io aveva già scritto: non volli più cancellare*. ¶ 2. *Metaf.* Delere maculam, Cic.; *cancellare, levar via la macchia, il disonore*. ¶ 3. *Distruggere, disfare, sterminare*. Delere exercitum, Caes.; *disfare, distruggere, tagliare a pezzi un esercito*. Delere urbem cruore et flamma, Cic.; *sterminare, distruggere interamente una città, metterla a ferro e a fuoco*. ¶ 4. *Metaf.* Memoriam alicujus rei oblivione sempiterna delere, Cic.; *seppellire una cosa in eterno obblío*. Nec, si quid olim lusit Anacreon, delevit aetas, Hor.; *nè valse il tempo a distruggere le opere di Anacreonte*. Delere bellum, Nep., Cic.; *venire al termine della guerra, por fine alla guerra*.

Deletĭlis, le, Varr. *che cancella*. Spongia deletilis, Varr.; *spugna che serve a cancellare*.

Deletĭo, ōnis, f. Lucil. apud Non. *distruzione, ruina, sconfitta, scancellamento*.

Deletĭtĭus, a, um, Ulp. *che si può cancellare*. Charta deletitia, Ulp.; *carta, dalla quale si può cancellare quello che è scritto, e in cui di nuovo si può scrivere*.

Delĕtrix, īcis, f. Cic. *distruggitrice, cancellatrice*.

Delētus, a, um, part. Caes. *cancellato, distrutto, disfatto, sconfitto*. Deletus exercitus; *esercito disfatto*.

Delĕvo, V. Delaevo.

Delibamentum, i, n. Val. Max. *assaggiamento*.

Delibatorĭum, ĭi, n. Plin. *luogo proprio per l'assaggiamento*.

Delibātus, a, um, part. Enn. apud Cic. *assaggiato, levato via*. Animi hominum delibati ex mente divina, Enn.; *gli animi degli uomini sono come saggi della mente divina*. ¶ 2. *Corrotto, violato*. Delibata honestas, Gell.; *pudicizia violata*.

Deliberabundus, a, um, Liv. *in atto di deliberare*.

Deliberatĭo, ōnis, f. Cic. *deliberazione, consulta, risoluzione*. Habet res deliberationem, Cic.; *la cosa merita che vi si pensi*. Habere deliberationem de re aliqua, Cic.; *consultare, deliberare d'un qualche affare*.

Deliberatīvus, a, um, Cic. *deliberativo*.

Deliberātor, ōris, m. Cic. *chi delibera, consultatore*.

Deliberātus, a, um, part. Cic. *consultato, deliberato, stabilito e risoluto, determinato*. Deliberatum est mihi, Cic.; *ho conchiuso, ho risoluto*. Statutum in animo atque deliberatum habere, Cic.; *aver fra se stesso stabilito e determinato*. Neque illi quicquam deliberatius fuit, quam, Cic.; *non vi fu cosa alla quale egli più si risolvesse, quanto*.

Delibĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mettere in deliberazione, deliberare, consultare*. Deliberatur de Avarico, Caes.; *si delibera intorno la città di Avarico, si mette in deliberazione la sorte di Avarico*. ¶ 2. *Considerare, pensare, riflettere*. Amplius deliberandum censeo, Ter.; *io sono di sentimento che si debba riflettere, pensar davvantaggio*. ¶ 3. *Risolvere, stabilire, determinare, deliberare, fermare*. Iste certe deliberaverat non adesse, Cic.; *costui aveva certo stabilito, fermato di non trovarvisi*. ¶ 4. *Consultare, consigliarsi, chieder consiglio o parere, interrogare*. Deliberare cum amicis de re aliqua, Caes.; *consultare gli amici, prendere o cercare il loro parere o consiglio sopra qualche affare*.

Delibĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *andar assaggiando*.

Delĭbo, as, āvi, ātum, āre, att. Claud. *delibare, assaggiare, gustare, levar piccola parte da qualche cosa, toccare leggiermente*. Contentus delibare cibos, Claud.; *non facendo che spilluzzicare, che assaggiar le vivande*. ¶ 2. *Rompere, ferire, offendere*. Delibare aliquid membrorum, Varr.; *offendere, o rompersi qualche membro*. ¶ 3. *Metaf.* Delibare novum honorem, Liv.; *gustare, provare un nuovo onore, una nuova carica o dignità*. ¶ 4. *Detrarre, diminuire, scemare*. Delibare de gloria alicujus, Cic.; *sminuire, scemare la gloria di qualcheduno*. ¶ 5. *Corrompere, violare*, Plaut. ¶ 6. *Prendere, cogliere, scegliere, trascegliere*. Omnes undique flosculos carpam atque delibem, Cic.; *d'ogni parte tutti i fioretti io colga e trascelga*. ¶ 7. *Toccare di passaggio, brevemente, leggiermente qualche materia*.

Delibrātus, a, um, part. Col. *scortecciato, nudato di scorza*.

Delĭbro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *levar la scorza, pelare, scortecciare*. ¶ 2. *Pesare a libbra*, Gell.

Delibŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Solin. *ungere, stropicciare, bagnare*.

Delibūtus, a, um, part. Cic. *unto, stropicciato*. Unguento delibutus, Phaedr.; *profumato*. Dona veneno delibuta, Hor.; *regali avvelenati*. ¶ 2. *Metaf.* Satin'est si te delibutum gaudio reddo? Plaut.; *non ti basta che io ti ricolmi d'allegrezza?* Uxor perjuriis delibuta, Sall.; *donna spergiura*.

Delicāte, avv. Cic. *delicatamente, dilicatamente, morbidamente*. ¶ 2. *Comp.* Delicatius, Sen.; *più delicatamente*.

Delicātus, a, um, Cic. *delicato, dilicato.* Homo delicatissimi fastidii, Cic.; *uomo d'un gusto troppo delicato, che difficilmente si contenta di una cosa.* ¶ 2. *Molle, effeminato, lezioso, dato alle delizie ed alla mollezza.* Adolescens delicatus, Cic.; *giovane molle, effeminato.* ¶ 3. *Tenero, morbido, di pelo o lana assai fino, molle.* Catull., Plin. ¶ 4. *Delizioso, giocondo, ameno.* Hortuli delicati, Phaedr.; *giardino, orto delizioso.* Delicatum litus, Cic.; *spiaggia amena.* ¶ 5. *Dolce, soave, placido.* Delicatissimus amnis, Plin.; *fiume placidissimo, che dolcemente scorre.* ¶ 6. *Comp.* Delicatior, Plin.; *più delicato. Sup.* Delicatissimus, Cic.; *deliziosissimo.*

Delicĭa, ae, f. Plaut. *vezzo, delizia, delicamento.* ¶ 2. *Gronda*, Fest.

Delicĭae, ārum, f. plur. Cic.; *delizie, piaceri, lusso.* Titus, amor ac deliciae generis humani, Suet.; *Tito, amore e delizia del genere umano, del mondo.* Habere aliquem in deliciis, Cic.; *fare di alcuno la sua delizia, amarlo svisceratamente.* ¶ 2. *Spasso, divertimento, passatempo.* Deliciae populi, Plaut.; *spasso e divertimento del popolo.* ¶ 3. *Debolezze, leggierezze, sciocchezze.* Ecce aliae deliciae equitum vix ferendae, Cic.; *ecco nuove debolezze, leggerezze quasi incomportabili dei nostri cavalieri.* ¶ 4. *Fiamma, amore, amico o amica, amante.* Delicias suas dicere alicui, Catull.; *dire, appalesare ad alcuno i suoi amori, le sue fiamme; dirgli chi è il suo, o la sua amante.* ¶ 5. *Scherzo, gioco, burla.* Delicias facere, Ovid., Plaut.; *burlare, scherzare.* ¶ 6. Deliciae alexandrinae, Quint.; *fanciulli egizj, ma specialmente alessandrini, che pei loro motteggi formavano la delizia dei Romani.* ¶ 7. *Gronda, grondaja*, Fest., Vitr.

Deliciāris, e, Cat. *di gronda.*

Deliciātus, a, um, Fest. *che ha gronda, o grondajo.*

Delicĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Titin. apud Non. *mostrare, indicare, spiegare; e gli antichi appresso Festo in vece di* dedĭco, as.

Delĭcĭo, is, lexi, lectum, lĭcĕre, att. Tit. apud Non. *allettare.*

Deliciŏlae, ārum, f. plur. Cic., *e*

Deliciŏlum, i, n. Sen., *e*

Delicĭum, ĭi, n. Mart. V. Delicĭae.

Delictum, i, n. Cic. *delitto, peccato, errore, fallo, mancamento, eccesso, fallanza, forfatto.*

Delicŭlus, a, um, Cat., *e*

Delĭcus, a, um, Varr. *intristito, spoppato, abbandonato.*

Delicŭus, V. Deliquŭus.

Deligātus, a, um, part. Val. Max. *legato, bendato.*

Deligo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *legare, bendare, attaccare.*

Dĕlĭgo, is, lēgi, lectum, ligĕre, att. Cic. *scegliere, trascegliere, eleggere.* Deligere sibi aliquem ad imitandum, Cic.; *scegliersi qualcheduno ad imitare.* ¶ 2. *Cogliere, prendere.* Primam deligere ungue rosam, Ovid.; *cogliere la prima rosa.* ¶ 3. *Scacciare, discacciare, mandar via.* Me amantem ex aedibus delegit, Plaut.; *scacciò me, che l'amava, di casa.*

Delimātus, a, um, part. Plin. *limato, limato via.*

Delĭmis, e, Varr. *obliquo, trasverso.*

Deliněo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *disegnare, descrivere, abbozzare, delincare.*

Delingo, is, inxi, inctum, lingĕre, att. Cels. *leccare.*

Delinimentum, i, n. Tac. *solletico, carezze, inescamento, raddolcimento, consolazione.* ¶ 2. *Ammaliamento*, Liv.

Delĭnĭo, is, nīvi, nītum, linīre, att. Cic. *addolcire, placare, mitigare, carezzare, lusingare, fregare leggermente.* ¶ 2. *Ammaliare, tor di senno*, Plaut.

Delinitĭo, ōnis, f. Cic. *mitigazione, lisciamento, carezze, lusinghe, solletico, inescamento.*

Delinītor, ōris, m. Cic. *adulatore, lusingatore, che placa, che mitiga, che accheta.*

Delinītus, e delenītus, a, um, part. Cic. *mitigato, placato, addolcito, accarezzato.* Oratione delinitus, Cic.; *mitigato, addolcito da facondo parlare.* ¶ 2. *Lusingato, adescato, preso, ammorbidato, ammollito, anche in cattiva parte.* Delinitus illecebris voluptatum, Cic.; *inescato, e ammorbidato dalle lusinghe del piacere.* ¶ 3. *Adescato, e preso in guisa da restar come fuori di sè, tratto di senno, ammaliato, affatturato.* Delinitus sum profecto ita ut me, qui sim, nesciam, Plaut.; *io sono talmente fuori di me, che non mi riconosco più, non so più chi io mi sia.*

Delĭno, is, lĭvi o lēvi, lĭtum, linĕre, att. Priscian. *cancellare.* ¶ 2. *Ungere.* Varr.

Delinquo, is, līqui, lictum, linquĕre, att. Cael., Tub. *mancare.* ¶ 2. *Mancare, fallire, peccare, demeritare.* Delinquere in aliqua re, Cic.: in aliquam rem, Ovid.; *mancare, fallire in qualche cosa.* Delinquere erga aliquem o in aliquem, Plaut.; *mancare verso qualcheduno, offenderlo.* ¶ 3. *Commettere.* Delinquere aliquid, Cic.; *commettere qualche fallo, o mancamento.* ¶ 4. *Passiv. impers.* Parum delictum est, Cic.; *non si è mancato gravemente, il fallo non è considerabile.*

Delĭquĕo, es, licŭi, liquēre, Ovid., *e*

Deliquesco, is, licŭi, quescĕre, n. Col. *fondersi, liquefarsi, divenir liquido, diliquidire, alliquidire.* Alacritate deliquescere, Cic.; *fondersi per allegrezza, lasciarsi trasportare dall'allegrezza, andar in deliquio per l'allegrezza.*

Delīqui, *pass. perf. di* delinquo.

Deliquĭae, ārum, f. plur. Vitr. *chiassajuola, canale, solco, grondaja da ricevere e condurre l'acqua.*

Deliquĭo, ōnis, m. Plaut. *lo stesso che* deliquĭum.

Deliquĭum, ĭi, n. Plaut. *difetto, mancamento.* ¶ 2. Deliquium solis, Plin.; *l'ecclisse del sole.* ¶ 3. Deliquium animi *(appresso i medici); svenimento, tramortimento, deliquio.*

Deliquo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *votar un liquore, versare.*

Deliqŭus, a, um, Plaut. *mancante.*

Deliramentum, i, n. Plaut. *delirio, pazzia, frenesia, sciocchezza.* Deliramenta loqui, Plaut.; *dire pazzie.* Puerilia deliramenta, Plin.; *trastulli da fanciullo.*

Delīrans, antis, part. *deliramte, che delira.*

Deliratĭo, ōnis, f. Plin. *traviamento, l'uscir dal solco, dal retto sentiero.* ¶ 2. *Metaf. Delirio, pazzia, frenesia, stravaganza*, Cic.

Delirĭtas, ātis, f. Laber. apud Non., *e*

Delirĭum, ĭi, n. Cels. *delirio, pazzia, stravaganza, frenesia.*

Delīro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *partirsi dal dritto.* ¶ 2. *Metaf. Errare, impazzire, far lo stravagante, vaneggiare, rimbambire, motteggiare, farneticare, delirare, uscir fuori del seminato.*

Delīrus, a, um, Cic. *pazzo, stravagante, vaneggiante, rimbambito, deliro, delirante.*

Delĭtens, entis, Plin. *nascosto.*

Delitesco, is, litŭi, tescĕre, n. Cic. *occultarsi, nascondersi.* ¶ 2. *Metaf.* Delitescere in alicujus auctoritate, Cic.; *mettersi sotto la protezione di qualcheduno.*

Delĭtĭgo, as, avi, ātum, āre, att. Hor. *litigare, disputare, contrastare.*

Delītor, ōris, m. Acc. apud Prisc. *chi cancella.*

Delītus, a, um, part. Varr. *cancellato, ed unto.*

Delphĭca, ae, f. Plin. *treppiè, tavoletta, picciola mensa.*

Delphīn, īnis, o delphīnus, i, m. Plin. *delfino (pesce di mare, o costellazione).*

Delphīnī, ōrum, m. plur. Plin. *contrappesi.*

Deltōton, i, n. Cic. in Arat. *segno celeste, sopra 'l capo dell'ariete, che ha la figura della quarta lettera de' Greci, delta.*

Delūbrum, i, n. Cic. *tempio, chiesa, delubro.*

Deluctо, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *contrastare.* Quibus aerumnis deluctavi, filio dum divitias quaero, Plaut.; *a quante cose mi son sottoposto per ammassar ricchezze a mio figliuolo.*

Deluctor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *lottare, contrastare.*

Deludĭfĭco, as, āvi, ātum, āre, att. *o* deludĭfĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *burlare, schernire, beffare.*

Deludĭum, *o* diludĭum, ĭi, n. Hor. *dilazione, o fine del combattimento.*

Delūdo, is, si, sum, dĕre, n. Varr. *finir il combattimento, cessar di combattere, di giostrare.* ¶ 2. *Metaf. Beffare, schernire, burlarsi, deludere,* Cic.

Delumbātus, a, um, part. Plin. *sciancato, dilombato, curvo, piegato.* Delumbata lacunaria, Vitr.; *tetti di camera sciancati, non perfettamente rotondi.*

Delumbis, e, Plin. *senza lombi, debole.* ¶ 2. *Metaf. Lascivo, effeminato,* Pers.

Delumbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *(per metaf.) indebolire, debilitare, snervare.* Delumbare sententias, Cic.; *snervare i sentimenti, e levar loro ogni forza.*

Delŭo, is, lŭi, lūtum, luĕre, att. Cic. *lavare.* ¶ 2. *Lavando cancellare,* Varr.

Delūsus, a, um, part. Ovid. *deluso, burlato, beffato.*

Delutamentum, i, n. Cat. *intonico, impiastramento di loto.*

Delŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *lutare, impiastrare di loto, intonacar di loto.*

Demădĕo, es, ŭi, ēre, n. Ovid. *esser bagnato.*

Demăgis, avv. Lucil. apud Non. *molto più, assai più.*

Demando, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *commettere, dar ordine, o commissione.*

Demāno, V. Dimāno.

Demarchus, i, m. Plaut. *tribuno del popolo, capo del popolo.*

Demeacŭlum, i, n. Apul. *discesa.*

Dememini, isti, dif. Mart. *scordarsi, dimenticarsi.*

Demens, entis, Cic. *pazzo, stolto, fuor di mente.* ¶ 2. *Comp.* Dementior, Cic.; *più pazzo. Sup.* Dementissimus, Cic.; *stoltissimo.*

Demensĭo, *o* dimensĭo, ōnis, f. Cic. *misura, il misurare.*

Demensum, i, n. Ter. *mesata, quantità di grano, che si dava agli schiavi per vitto di un mese.*

Demensus, a, um, *o* dimensus *(pass.)*, part. Cic. *misurato.* ¶ 2. *Att. Che ha misurato,* Virg.

Dementer, avv. Cic. *pazzamente, scioccamente, senza ragione.* ¶ 2. *Sup.* Dementissime, Sen.; *sciocchissimamente.*

Dementĭa, ae, f. Cic. *pazzia, mattezza, demenza.*

Dementĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Lucr. V. Demento.

Dementĭor, īris, īri, dep. Apul. *mentire.*

Demento, as, āvi, ātum, āre, n. Apul. *impazzire, uscir di mente, ammattire.*

Demĕo, as, āre, n. Apul. *andar al basso, discendere.*

Demĕrĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Gell. *guadagnare, meritare, obbligare.* Demerere pecuniam, Gell.; *guadagnar denari.* Numina cultu demerere, Ovid.; *meritarsi con atti di venerazione il favore de' numi.*

Demerĕor, ēris, rĭtus sum, ēri, dep. Quint. *conciliarsi la benevolenza d'alcuno co' benefizi, meritare, acquistare la grazia d'alcuno.*

Demergo, is, si, sum, gĕre, att. Cic. *affondare, sprofondare, sommergere, nabissare, sobbissare, seppellire.*

Demerĭtus, a, um, part. Plaut. *meritato.*

Demersus, a, um, part. Cic. *sommerso, immerso, affondato, sepolto.* ¶ 2. *Metaf.* Concidit auguris Argivi domus ob lucrum demersa excidio, Hor.; *per desio di lucro precipitò sommersa in ferale eccidio la famiglia tutta dell'argolico vate.* ¶ 3. *Aggravato, oppresso.* Tota plebs aere alieno demersa, Liv.; *tutta la plebe oppressa dai debiti.* ¶ 4. *Soverchiato, sopraffatto, calpestato.* Leges alicujus opibus demersae, Cic.; *leggi calpestate, sopraffatte dalla prepotenza di alcuno.*

Demersus, us, m. Apul. *sommergimento.*

Demessus, a, um, part. Virg. *tagliato, mietuto.*

Demĕter, f. Cic. *madre della terra, così detta la dea Cerere.*

Demetĭor, *o* dimetĭor, īris, ītus, *e* mēnsus sum, tīri, dep. Cic. *misurare.* ¶ 2. *In signif. pass. Esser misurato,* Vitr.

Demĕto, is, essŭi, essum, tĕre, att. Cic. *mietere, tagliare, cogliere la biada.*

Demigratĭo, ōnis, f. Nep. *andata, partenza, sgombero.*

Demigro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic., Liv. *mutar paese, andar ad abitare altrove, cangiar soggiorno.* ¶ 2. *Partire, partirsi, andarsene, andar da un luogo a un altro,* Plaut. ¶ 3. *Metaf. Uscire, muoversi.* Nec tamen ego de meo statu demigro, Cic.; *ma non per questo io mi muovo dallo stato che ho preso.* ¶ 4. *Uscire di vita, morire,* Cic. ¶ 5. *Staccarsi, allontanarsi, andar lontano.* Demigrare ab improbis, Cic.; *andare a star lontano dai malvagi.*

Deminŭo, *co' derivati,* V. Diminŭo.

Demirandus, a, um, Gell. *maraviglioso, ammirando.*

Demīror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *maravigliarsi, esser sorpreso, stupirsi, maravigliarsi assai.* ¶ 2. *Ignorare, non sapere.* Quam caussam reperient, demiror, Ter.; *non so quale scusa ritroveranno.*

Demisse, avv. Cic. *umilmente, bassamente, vilmente, basso.* ¶ 2. *Comp.* Demissius, Ovid.; *più umilmente. Sup.* Demississime, Caes.; *umilissimamente.*

Demissĭo, ōnis, f. Vitr. *il calare, il mandar giù, abbassamento.* ¶ 2. *Metaf. Bassezza, viltà, avvilimento, sommissione, abbassamento, umiltà.* Demissio animi, Cic.; *bassezza, viltà d'animo.*

Demissĭtĭus, *o* demissicĭus, a, um, Plaut. *basso, lungo.* Demissitia tunica, Plaut.; *veste lunga sino a terra.*

Demissus, a, um, part. Cic. *calato giù, abbassato, basso.* Demissae aures, Virg.; *orecchi bassi.* Demisso capite discedere, Cic.; *partire, andarsene col capo chino, basso.* ¶ 2. *Pendente, lungo, proteso, cadente.* Atque illa usque ad talos demissa purpura, Cic.; *e quella porpora giù fino ai talloni cadente, protesa.* ¶ 3. *Mandato giù, mandato, spinto, precipitato.* Demissus Orco, Hor.; *giù spinto all'Orco, mandato all'altro mondo, precipitato nell'inferno.* ¶ 4. *Metaf. mortificato, avvilito.* Fracto ac demisso animo esse, Cic.; *essere abbattuto ed avvilito, mancar di coraggio.* ¶ 5. *Dimesso, abbietto, basso, vile.* Cic. ¶ 6. *Venuto, disceso, discendente, oriondo.* Juvenis, ab alto demissum genus Aenea, Hor.; *giovane disceso dal grande Enea.* ¶ 7. *Umile, modesto, moderato, mite, di dolci costumi,* Cic.

Demitĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mitigare, placare, addolcire.*

Demitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic. *mandar giù, calare, abbassare.* Vultum oculosque metu demittere, Ovid.; *abbassar per timore il volto e gli occhi.* Demitto auriculas, ut iniquae mentis asellus, Hor.; *io allora abbasso gli orecchi, come asinello di mal umore, o talento.* ¶ 2. *Mandar fuori, versare, spargere.* Demittere lacrymas, Virg.; *versar lagrime,*

piangere. § 3. *Spiccare, mozzare, tagliare.* Demittere corpus a cervicibus, ad Her.; *tagliar la testa, decapitare, spiccar la testa dal busto.* § 4. *Cacciare, ficcare, mettere, far passare, introdurre.* Demittere quempiam in carcerem, Liv.; *cacciare alcuno in prigione, incarcerarlo.* Demittere fistulam in iter urinae, Cels.: *mettere, far passare una sciringa nel canale dell'urina.* § 5. *Metaf.* Demittere in viscera censum, Ovid.; *mangiare tutto il suo bene.* Demittere aliquid in pectus, Sall.; *cacciarsi, mettersi bene a mente una cosa, scolpirsela profondamente nell'animo.* § 6. *Poetic.* Demittere neci, Virg.: corpora morti, Ovid.; *ammazzare, uccidere, dar morte, far morire.* § 7. Demittere se, demittere animum, e demittere se animo, Cic., Caes.; *perdere il coraggio, avvilirsi, perdersi d'animo, scorarsi.* § 8. Demittere se ad aliquam rem, o demitti in aliquam rem; *discendere, abbassarsi a qualche cosa.* Demitti in adulationem, Tac.; *abbassarsi ad adulare, abbassarsi fino all'adulazione.*

Demĭum, ĭi, n. Plin. *demio (sorta di pietra preziosa).*

Demiurgus, i, m. Liv. *il principal magistrato in alcune città della Grecia, demiurgo.*

Demo, is, msi, e mpsi, mtum, e mptum, mĕre, att. Cic.; *togliere, levar via.* Demere soleas alicui, Plaut.; *levare, cavar le scarpe ad alcuno, scalzare, discalzar qualcheduno.* § 2. *Tagliare.* Caput alicui demere, Ter.; *tagliar la testa ad alcuno, spiccargli la testa dal busto.* Demere ungues, Plaut.; *tagliare le unghie.* § 3. *Detrarre, sottrarre, diminuire, scemare.* Demere aliquid ex cibo, Cels.; *scemare, diminuire il cibo.* § 4. *Metaf.* Demere ignominiam, Liv.; *levar via, cancellar l'ignominia.* Demere sollicitudinem, curam, Cic.; *scacciar la malinconia, l'affanno.* Deme supercilio nubem, Hor.; *sgombra dal tuo volto ogni nube, rasserena la tua fronte.*

Democratĭcus, a, um, V. G. *democratico, di democrazia.*

Demolĭo, is, ĭre, att. *e meglio*

Demolĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *disfare, distruggere, rovinare, abbattere, demolire, esterminare, sovvertere.* § 2. *Metaf.* Demoliri culpam de se, Plaut.; *giustificarsi.*

Demolītio, ōnis, f. Cic. *rovina, abbattimento, demolizione.*

Demolītor, ōris, m. Vitr. *chi demolisce, rovina, abbatte; spiantatore.*

Demonstrabĭlis, e, Apul. *dimostrabile.*

Demonstrantĭa, ae, f. Plin., *e*

Demonstratĭo, ōnis, f. Cic. *dimostrazione, evidenza, espressione.*

Demonstratīvus, a, um, Cic. *dimostrativo.*

Demonstrātor, ōris, m. Cic. *dimostratore.*

Demonstrātus, a, um, part. Caes. *mostrato, dimostrato.*

Demonstro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dimostrare, mostrare, far vedere, insegnare.*

Demorātus, a, um, part. Gell. *(pass.) trattenuto, ritardato.*

Demordĕo, es, ordi, orsum, dĕre, att. Plin. *mordere.*

Demorĭor, ĕris, mortŭus sum, mŏri, dep. Cic. *morire.* Demoritur ea te, Plaut.; *ella muore per tuo amore, ne spasima.*

Demŏror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *indugiare, tardare, fermare, ritardare.* Demorari aliquem, Cic.; *fermarlo, ritardarlo.* § 2. *Aspettare,* Virg.

Demorsĭco, as, āre, att. Apul. *morsicare, mordere.*

Demorsus, a, um, part. Pers. *morsicato, morso.*

Demortŭus, a, um, part. Cic. *morto, defunto.*

Demōtus, a, um, part. Liv. *smosso da suo luogo.*

Demŏvĕo, es, mōvi, mōtum, vēre, att. Cic. *muovere di luogo, smuovere, levar via, tirar giù.* Demoveri loco, o de loco, Cic.; *esser mosso di luogo.* § 2. *Metaf.* Demovere aliquem de sententia, Cic.; *far cangiar sentimento ad alcuno.* Demoveri ex recto, Cic.; *essere distornato dal ben fare.* § 3. *Rimuovere, allontanare, levare, privare.* Demovere aliquem cura rerum, Tac.; *levare ad alcuno il maneggio, l'amministrazione degli affari.* § 4. *Rilegare, o relegare.* In insulas demoti sunt, Tac.; *furono rilegati nelle isole.*

Demsi, *pass. perf. di* demo.

Demtĭo, *o* demptĭo, ōnis, f. Varr. *toglimento, il togliere.*

Demtus, *o* demptus, a, um, part. Cic. *tolto via, levato.* Demta aeternitate, Cic.; *supposto, che non vi sia eternità.* Carere aliqua re, fine demto, Ovid.; *esser privo per sempre di qualche cosa.*

Demugītus, a, um, part. *risuonante, o riempito di muggiti.* Demugitae paludes, Ovid.; *paludi, che risuonano de' muggiti de' buoi.*

Demulcĕo, es, si, sum, e ctum, cēre, att. Liv. *toccar gentilmente, lisciare.* § 2. *Metaf. Accarezzare, lusingare.*

Demum, avv. Cic. *finalmente, al fine, in fine.*

Demurmŭro, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *dire mormorando, borbottare, mormorare.*

Demussātus, a, um, part. Apul. *dissimulato, tollerato con pazienza.*

Demutatĭo, ōnis, f. Plin. *mutazione, cangiamento.*

Demutĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *troncare.*

Demūto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *mutare, cangiare.* Demutant ingenium mores, Plaut.; *il mal costume guasta l'indole.* Non demutabo, Plaut.; *non cangierò pensiero.* Uter demutassit, poculo multabitur, Plaut.; *chi di noi si disdirà, pagherà un boccale.* Imperium tuum demutat, Plaut.; *muta il tuo ordine.*

Denarĭa, ōrum, n. plur. Plaut. *denari.*

Denarismus, i, m. Cod. *pensione di denari.*

Denarĭus, a, um, Plin. *decennario.* Denarius nummus, Liv.; *denaro.* Denariae caeremoniae, Fest.; *cerimonie che si osservavano per lo spazio di dieci giorni.*

Denarĭus, ĭi, m., *e* denarius nummus, Cic. *denaro, moneta, che valeva dieci assi romani.* Emere denario quod sit mille denarium, Cic.; *comprar per un denaro ciò che ne vale mille.* Ad denarium solvere aliquid alicui, Cic.; *pagar sino all'ultimo quattrino.*

Denarro, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *narrare per ordine, raccontare.*

Denascor, ĕris, nātus sum, nasci, dep. Varr. *morire.*

Denāso, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *spiccare, o levare il naso.* Alicui os denasare, Plaut.; *spiccargli il naso.*

Denăto, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *notare, nuotare all'ingiù.*

Dendrachātes, ae, m. Plin. *dendragate (sorta d'agata).*

Dendrītis, ĭtĭdis, f. Plin. *sorta di gemma.*

Dendroīdes, ae, m. Plin. *dendroide (spezie di titimaglio).*

Denegātus, a, um, part. *negato, denegato.*

Denĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *negare, denegare.*

Deni, ae, a, Caes. *a dieci a dieci, e dieci.*

Denicāles feriae, denicalium feriarum, f. plur. Cic. *ferie, nelle quali i parenti d'un morto si purgavano.* Denicales Christi dies, C. Bouch.; *i giorni in cui si celebrano i misteri della passione di Cristo.*

Denigrātus, a, um, part. *denigrato, annerito, fatto nero.*

Denĭgro, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *annerire, far nero, denigrare.*

Denĭque, avv. *finalmente, in fine, alla fine, in somma, al fine.*

Denominatĭo, ōnis, f. ad Her. *denominazione, dinominazione.*

Denomĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *dinominare, dar nome, nominare, denominare.*

Denormo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *disformare, disuguagliare, far ineguale.*

Denotatĭo, ōnis, f. Quint. *significazione, dimostrazione, indicazione.*

Denotātus, a, um, part. Cic. *notato, segnato, significato.*

Denŏto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dinotare, segnare, significare.* ¶ 2. *Infamare*, Pomp. Mel.

Dens, dentis, m. Cic. *dente.* Dentes genuini, *o* intimi, Cic.; *i denti molari, o mascellari.* Tomici dentes, Cels.; *i denti incisori, i quattro denti davanti.* Dentes exserti, Plin.; *denti in fuori, denti che escono dalla bocca.* Crepitus dentium, Cic.; *il crocchiare dei denti.* Superiores dentes, Caes.; *i denti di sopra.* Procumbere in dentes, Vitr.; *cadere coi denti, o colla faccia per terra.* Evulsio dentis, Cic.; *il cavare un dente.* ¶ 2. *Chiavistello, catenaccio, o chiave della porta*, Tibul. ¶ 3. Dens numida, Ovid.; *dente di elefante, avorio.* ¶ 4. Dens Saturni, Virg.; *la falce.* ¶ 5. *Metaf.* Inimico, aut maledico dente carpere, Cic.: dente invido mordere, aut atro dente petere aliquem, Hor.; *lacerar per livore e invidia la fama di qualcheduno.* ¶ 6. Albis dentibus ridere, aut deridere, Plaut.; *ridere smascellatamente, sganghera-tamente; scompisciarsi dalle risa.* ¶ 7. Dente superbo tangere cibum, Hor.; *mordere, toccare appena col dente il cibo e rigettarlo, sdegnarlo; toccare appena il cibo con isdegnoso dente.* ¶ 8. Venies sub dentem, Petr.; *mi verrai sotto.*

Densabĭlis, e, Apul. *che facilmente si condensa.*

Densatĭo, ōnis, f. Plin. *condensamento, il condensare.*

Densātus, a, um, part. Liv. *condensato, denso, spesso.*

Dense, avv. Vitr. *densamente.* ¶ 2. *Comp.* Densius, Cic.; *più densamente. Sup.* Densissime, Vitr.; *assai densamente.*

Densĕo, es, ŭi, ēre, att. Virg. *condensare, unire, spessire, spessare.*

Densĭtas, ātis, f. Plin. *spessezza, densità, denso.*

Denso, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *spessire, spessare, condensare.* Densare ictus, Tac.; *raddoppiare i colpi.* Densare catervas, Virg.; *serrare le file.* Lac densare in butyrum, Plin.; *far il butirro.*

Densus, a, um, Cic. *denso, spesso, condensato, folto, serrato, frequente, abbondante.* Imber densissimus, Virg.; *grossa pioggia, acquazzone.* Locus arboribus densus, Cic.; *luogo folto d'alberi.* Ictibus densis pulsare aliquem, Virg.; *bastonare alcuno di santa ragione.* Densi acie milites, Liv.; *soldati ben serrati nelle file.* In hostes densos fertur, Virg.; *si getta nel più folto dell'esercito.* Densior soboles, Virg.; *prole copiosa.* Densus aquilo, Virg.; *vento boreo, che condensa le nubi.* Sues densae, Col.; *troje setolute.* Funale densum lampadibus, Ovid.; *doppiere di molti lumi.* Densos divum numerabat amores, Virg.; *raccontava i frequenti amori degli dei.*

Dentāle, is, n. Virg. *vomero, o legno a cui si attacca il vomero per arare, dentale.*

Dentarpăga, ae, f. Varr. apud Non. *cavadenti, cane (strumento con cui si cavano i denti).*

Dentātus, a, um, Plaut. *dentato, che ha denti.* Male dentata puella, Ovid.; *giovanetta che non ha tutti i denti, o gli ha mal ordinati, o guasti.* ¶ 2. Dentata charta, Cic.; *carta lisciata con dente di cinghiale o d'altro animale. Ora, carta velina.*

Dentes, ĭum, m. plur. *denti, dentatura, dentame.*

Dentex, ĭcis, m. Plin. *dentice (sorta di pesce).*

Denticulātus, a, um, Col. *fatto a denti.* Denticulatae falces, Col.; *falci, che han piccoli denti.*

Denticŭlus, i, m. Vitr. *dentello (ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice).* ¶ 2. *Dentello, picciol dente*, Apul.

Dentifrangibŭlum, i, n. Plaut. *strumento per romper i denti.*

Dentifrangibŭlus, i, m. Plaut. *colui che rompe i denti.*

Dentifricĭum, ĭi, n. Plin. *nettadenti, medicamento da nettare i denti.*

Dentilĕgus, i, m. Plaut. *che si è maltrattato, che ha d'uopo di raccogliere i suoi denti.* Dentilegos eos faciam, Plaut.; *farò loro saltar di bocca i denti.*

Dentĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Plin. *far i denti.* Auribus audienda sunt haec, ne dentes dentiant, Plaut.; *mi bisogna ascoltar con pazienza, se non voglio, che i denti mi si allunghino, cioè se non voglio morir di fame.*

Dentiscalpĭum, ĭi, n. Mart. *dentelliere, stuzzicadenti.*

Dentitĭo, ōnis, f. Plin. *il metter i denti.* Facilem dentitionem praestare, *o* dentitiones faciles facere, Plin.; *fare che spuntino facilmente e senza dolore i denti.*

Dentōsus, a, um, Ovid. V. Denticulātus.

Denūbo, is, psi, ptum, bĕre, n. Tac. *maritarsi, congiungersi.*

Denudātus, a, um, part. Lentul. ad Cic. *spogliato, nudato.*

Denūdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *nudare, spogliare, denudare, ignudare.*

Denuměro, V. Dinuměro.

Denuntiatĭo, *o* denunciatĭo, ōnis, f. Cic. *predizione, denunziazione, denunzia, intimazione, minaccia.* Belli *o* armorum denuntiatio, Liv.; *dichiarazione di guerra.* Hac denuntiatione perterritus, Liv.; *spaventato da questa minaccia.* Quae est ista a diis profecta denuntiatio calamitatum? Cic.; *quali sono queste disgrazie predette, denunziate dal cielo?*

Denuntĭo, *e* denuncĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *denunziare, annunziare, far sapere, far noto.* Necessitatem ultimam denuntiat, Tac.; *gli annunzia la morte.* ¶ 2. *Minacciare.* Denunciare periculum, servitutem, proscriptionem alicui, Cic.; *minacciar pericolo, servitù, proscrizione ad alcuno.* ¶ 3. *Intimare.* Denunciare bellum, Cic.; *intimare la guerra.* ¶ 4. *Chiamare, citare, far venire.* Denunciare testimonium alicui, Cic.; *citare, chiamare qualcheduno in giudizio a far testimonianza.* ¶ 5. *Comandare.* Si quid opus sit, ne dubitent mihi jure suo denuntiare, Cic.; *se hanno bisogno di qualche cosa, mi comandino liberamente.* ¶ 6. *Metaf. Predire, pronosticare, dar segno, offrire indizio.* Mors denunciatur, ubi aeger supinus cubat, Cels.; *egli è segno di morte, quando l'ammalato giace supino.*

Denŭo, avv. Cic. *di nuovo, un'altra fiata.*

Deocco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *erpicare.*

Deonĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *scaricare.*

Deŏpĕrio, is, ŭi, ertum, perīre, att. Cels.; *scoprire, aprire.*

Deōro, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. V. Perōro.

Deorsum, avv. Cic. *in giù, di sotto, allo 'ngiù, all'ingiù.*

Deorsum versum, *o* deorsum versus, Ter.; *verso il basso.* Sursum et deorsum, Ter.; *di qua e di là, su e giù.*

Deorsus, Apul. *per* deorsum.

Deosculātus, a, um, part. Apul. *(pass.) baciato.*

Deoscŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Mart. *baciare.*

Depaciscor, *e* depeciscor, ĕris, pactus sum, cisci, dep.

Cic. *patteggiare, far un accordo, convenire.* Depacisci partem suam cum aliquo, Cic.; *patteggiare con alcuno per la sua parte di guadagno.* § 2. *Metaf.* Depacisci morte cupio, Ter.; *son pronto ad accordarmi a costo della vita.*

Depactus, a, um, part. *da* depaciscor, *che ha patteggiato.*

Depactus, a, um, part. *da* depango, Plin. *piantato, ficcato in terra.*

Depalatĭo, ōnis, f. Vitr. *il levare il palo, o 'l conio, che negli orologj indicava la lunghezza de' giorni.*

Depalmo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *dar guanciate, schiaffeggiare.*

Depango, is, panxi *e* pēgi, pactum, pangĕre, att. Col. *piantare, ficcare in terra.*

Depannis, e, Non. *senza panni.*

Deparco, is, ĕre, att. Solin. *risparmiare.*

Deparcus, a, um, Suet. *meschino, spilorcio, tenace, avaro.*

Depasco, is, pāvi, pastum, ascĕre, att. Col., *e*

Depascor, ĕris, pastus sum, pasci, dep. Cic. *pascere, consumare pascendo, mangiare, pasturare.* Depascere possessionem alienam, Col.; *pasturare nel fondo altrui.* § 2. *Metaf.* Febris depascitur artus, Virg.; *la febbre consuma le membra.*

Depastĭo, ōnis, f. Plin. *pastura, il pascersi.*

Depastus, a, um, part. Plin. *mangiato, consumato pascendo, pascolato.* Depasta altaria liquit, Virg.; *abbandonò gli altari, dopo aver mangiato ciò che vi era sopra.*

Depavĭtus, a, um, part. *del verbo inusitato* depavio. Sol. *calcato, percosso.*

Depaupĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *far povero.*

Depeciscor, V. Depacisor.

Depecto, is, xŭi, *o* xi, xum, ctĕre, att. Ovid. *pettinare, scardassare, sgraffiare.* Depexum reddere, *e* depectere aliquem, Ter.; *pettinar uno, conciarlo per le feste.*

Depector, ōris, m. Apul. *che accorda, che patteggia.*

Depectus, a, um, part. *da* depeciscor, Ulp. *pattuito, accordato.*

Depeculasso, is, att. Lucil. apud Non. *rubare.*

Depeculātor, ōris, m. Cic. *rubatore, espilatore, spogliatore.*

Depeculātus, a, um, part. Plaut. *(pass.) rubato.*

Depeculātus, us, m. Fest. *rubamento.*

Depecŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *rubare.* § 2. *Metaf.* Depeculari laudem alicujus, Cic.; *arrogarsi la lode dovuta a qualcheduno.*

Depello, is, pŭli, pulsum, pellĕre, att. Cic. *spingere, o cacciar giù, gittare, o buttar giù.* Simulacra deorum depulsa sunt, Cic.; *si buttarono giù i simulacri, le immagini degli dei.* § 2. *Scacciare, cacciar fuori, cacciar via, sloggiare, respingere.* Depellere barbarorum praesidia, Nep.; *cacciar fuori, scacciare le guarnigioni dei barbari.* Hostes loco depellere, Caes.; *sloggiare, scacciare i nemici del loro posto.* § 3. *Metaf.* Depellere suspicionem a se, Cic.; *cacciare, torre da sè il sospetto.* Cibo et potione famem, sitim depellere, Cic.; *mangiando e bevendo cacciar la fame e la sete; disfamarsi e dissetarsi.* Depellere aliquem sententia, *o* de sententia, Cic.; *far cangiar opinione a qualcheduno.* § 4. *Rimuovere, allontanare, staccare, distaccare.* Agnum a matre, ab ubere, a lacte depellere, Varr.; *rimuovere, distaccare un agnello dalla poppa della madre, slattarlo, spopparlo.* § 5. *Metaf.* Dolorem, molestiam, frigus, famem, mortem depellere ab aliquo, Cic.; *difendere, liberare alcuno dal dolore, dalla noja, dal freddo, dalla fame, dalla morte.* Depellere aliquem recto cursu, Hor.; *trarre alcuno dal diritto sentiero, smagarlo.*

Dependens, entis, part. Suet. *dipendente, pendente.*

Dependĕo, es, endi, ensum, dēre, n. Col. *pendere, dipendere, dipendere, esser sospeso.* § 2. *Metaf.* Dependetque fides adveniente die, Ovid.; *e si sospende la credenza sino al dì vegnente.*

Dependo, is, endi, ensum, dĕre, att. Plaut. *pesare.* § 2. Cic. *pagare.* § 3. *Spendere.* Pecuniam pro capite dependere, Sen.; *spender danaro per riscattare la vita.* § 4. *Metaf.* Dependere caput, Lucan.; *dare la vita.* Dependere tempus amori, Lucan.; *spendere, consumare il tempo in amoreggiare.*

Dependŭlus, a, um, Apul. *pendente all'ingiù.*

Depennātus, a, um, part. Varr. *alato, pennato.*

Depensus, a, um, part. Apul. *pagato.*

Deperdĭtus, a, um, part. Propert. *perduto, molto afflitto.* Letho gnatae deperdita mater, Catul.; *madre sommamente afflitta per la morte della figliuola.* Deperditus amore alicujus, Suet.; *spasimato, fieramente innamorato d' alcuno.* Inopia deperditus, Phaedr.; *ridotto all'estrema miseria.*

Deperdo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cic. *perdere, impiegar male.* Deperdere aliquid de existimatione, Cic.; *perder del credito.*

Depĕrĕo, is, ĭi, ĭtum, īre, n. Caes.; *perire affatto, perdersi.* Deperierunt naves, Caes.; *perirono le navi.* Decor lacrymis deperit, Ovid.; *la bellezza svanisce a forza di piangere.* § 2. *Amare con gran passione, amare perdutamente.* Deperire aliquem, *o* amore alicujus, *o* aliquem amore, Plaut., Liv.; *amare ardentemente alcuno, farne lo spasimato, esserne innamorato fradicio.*

Depessus, V. Depexus.

Depesta, ōrum, n. plur. Varr. *sorta di vasi da vino.*

Depetīgo, ĭnis, f. Lucil. apud Non. *lebbra.*

Depexus, a, um, part. Ovid. *pettinato.* § 2. *Metaf.* Depexum eum reddam, Ter.; *lo pettinerò come bisogna, l'accomoderò io coi fiocchi.* Omnibus modis depexum aliquem dare, Ter.; *conciar uno pel dì delle feste.* § 3. *Lacerato,* Non.

Depictus, a, um, part. Quint. *dipinto.*

Depilātus, a, um, part. Mart. *pelato, senza peli.*

Depĭlis, le, Varr. *senza peli.*

Depingo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Prop. *dipingere.* § 2. *Metaf. Descrivere, narrare, pensare, fingere.* Vitam alicujus depingere, Cic.; *far il ritratto della vita di qualcheduno, descriverla.* Aliquid cogitatione depingere, Cic.; *fingere, figurarsi, immaginarsi una cosa.*

Deplango, is, nxi, nctum, gĕre, att. Ovid. *piangere assai, deplorare, percuotere, battere.*

Deplāno, as, āre, att. Non. *spiegare, spianare.*

Deplanto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *svellere, spiantare.*

Deplĕo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Cat.; *votare, cavare, travasare.*

Deplexus, a, um, part. Lucr. *che ha abbracciato (dall'antico* deplector *in vece d'*amplector), *o scatenato, slegato (da* plecto).

Deplorabundus, a, um, Plaut. *piangente.*

Deplorandus, a, um, part. Cic. *deplorando, deplorabile.*

Deploratĭo, ōnis, f. Sen. *pianto, il piangere.*

Deplorātus, a, um, part. Plin. *pianto, compianto, deplorato, disperato.* Deploratus a medicis, Plin.; *disperato, abbandonato da' medici.*

Deplōro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *lamentarsi, compiangere, deplorare.* Vitam deplorare, Cic.; *deplorare le miserie di questa vita.* Deplorare de suis miseriis apud aliquem, Cic.; *lamentarsi delle sue disgrazie con qualcheduno.*

Deplŭit, ēbat, ŭit, imp. Col. *piovere.*
Deplūmis, e, Plin. *senza piume, spennacchiato.*
Depŏlĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Plin. *pulire, lustrare.*
Depolitĭo, ōnis, f. Varr. apud Non. *finimento, perfezione.* Depolitio agri, Varr.; *la coltura de' campi.*
Depolītus, a, um, part. Plin. *pulito, finito.*
Depōno, is, sŭi, sĭtum, nĕre, att. Cic. *metter giù, deporre, abbassare.* Deponere arma, Cic.; *por giù, deporre le armi.* ¶ 2. *Metaf.* Deponere pudorem, Ovid.; *deporre, metter da parte ogni rossore.* Deponere suum errorem, Cic.; *deporre il suo errore, riaversi dal suo errore, disingannarsi, o lasciarsi sgannare.* Depone hanc cogitationem, Hirt.; *deponi, metti da parte questo pensiero.* Opinionem de aliqua re deponere, Cic.; *deporre l'opinione, la stima che si aveva di qualche cosa.* Deponere aliquem vino, Plaut.; *rendere alcuno più che ciuschero, e più che brillo, imbriacarlo.* ¶ 3. *Cacciare, lasciare, perdere.* Suas omnes ineptias deponere, Cic.; *cacciare, lasciare tutte le sue sciocchezze.* Deponere memoriam doloris, Cic.; *perdere la memoria del dolore.* ¶ 4. *Omettere, tralasciare, lasciare.* Deponere aedificationem, Cic.; *lasciar di fabbricare.* Deponere animam, Nep., Prop. *lasciar di vivere, morire.* ¶ 5. *Rinunziare, dismettere.* Deponere imperium, provinciam, magistratum, Cic.; *rinunziare, dimettere il comando, il governo della provincia, la carica.* ¶ 6. *Disperare, abbandonare.* Deponere aegrum, Cels.; *abbandonare il malato, disperare della sua guarigione.* Rem susceptam deponere, Cic.; *abbandonare l'impresa.* ¶ 7. *Rimettere, consegnare.* Rationes apud magistratum deponere, Cic.; *rimettere, consegnare i conti al magistrato.* ¶ 8. *Scommettere.* Ego hanc vitulam depono, Virg.; *io scommetto questa giovenca.* ¶ 9. *Piantare, ficcare in terra, sotterrare.* Vineas deponere, Col.; *piantar vigne, avvignare; sotterrare, coricar viti.* Deponere malleolum in terram, Col.; *ficcare il magliuolo in terra, sotterrarlo, coricarlo.* ¶ 10. *Coricare, porre a giacere.* Deponere aliquem vino, Plaut.; *coricare alcuno pel troppo vino bevuto, per l'ubbriachezza.* ¶ 11. *Mettere in sicuro, metter a parte, metter in deposito, depositare, affidare.* Deponere quidpiam apud aliquem, in alicujus fide o fidem, Cic., Liv.; *depositare presso alcuno, mettere tra le mani di qualcheduno alcun che.* ¶ 12. *Metaf.* Aliquid rimosa deponere in aure, Hor.; *affidare, confidar qualche cosa ad alcuno che non sa e non può tacere.* ¶ 13. *Plauto, Catullo e Virgilio al pass. perf. dissero anche* deposivi e deposisse *per* deposui e deposuisse.
Depontāni, ōrum, m. plur. Ovid. *vecchi decrepiti, incapaci di dar il voto.*
Deponto, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. apud Non. *gettar giù dal ponte.*
Depopulatĭo, ōnis, f. Cic. *sacco, distruzione, disfacimento, saccheggiamento, guastamento, rapina, rubamento.* Inferre depopulationem agris, Cic.; *saccheggiare le campagne, dar il guasto alle medesime.*
Depopulātor, ōris, m. Cic. *guastatore, saccheggiatore.*
Depopulātus, a, um, part. Plin. *(pass.) saccheggiato.*
Depopŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr., *e*
Depopŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *saccheggiare, guastare, predare, dar il guasto, mettere a sacco, scorrere, o fare scorrerie.*
Deportatĭo, ōnis, f. Catul. *il portare, condotta.* ¶ 2. *Bando, esilio, rilegazione,* Ulp.
Deportātus, a, um, part. Cic. *condotto, portato.* ¶ 2. *Bandito, esiliato, rilegato,* Ulp.
Deporto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *portar giù.* ¶ 2. *Trasportare, portar via, portare di luogo in luogo.* Deportare arma, frumentum jumentis, navibus, Cic., Caes.; *trasportare armi, formento sui giumenti, sulle navi.* ¶ 3. *Menare, condurre, ricondurre a casa.* Victorem exercitum deportavit, Cic.; *ricondusse a casa l'esercito vincitore.* ¶ 4. *Riportare, conseguire, procacciarsi, acquistarsi.* Deportare laudem, gloriam, aut dedecus, Curt., Cic.; *riportare, procacciarsi lode, gloria, o disonore, ignominia.* ¶ 5. *Esiliare, bandeggiare, rilegare.* Deportare aliquem in solas terras, Ter.; *rilegare alcuno in qualche deserto, o solitudine.*
Deposco, is, poposci, poscĕre, att. Cic. *domandare, pretendere, dimandare con istanza.*
Depositarius, ĭi, m. Ulp. *depositario, depositario.*
Depositĭo, ōnis, f. Ulp. *deposizione, il depositare.*
Depositor, ōris, m. Ulp. *chi mette in deposito.*
Depositum, i, n. Cic. *deposito.*
Depositus, a, um, part. Cic. *deposto.* ¶ 2. *Atterrato,* Sen. ¶ 3. *Disperato, abbandonato.* Pandere urbem depositam, Stat.; *aprir le porte d'una città disperata, che non v'è più speranza di difendere.* ¶ 4. *Depositato.* Pecuniam depositam recuperare, Cic.; *ricuperare il denaro depositato, il deposito.*
Depostŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Hirt. *dimandare, chiedere con istanza.*
Depraedatĭo, ōnis, f. Lact. *saccheggiamento, preda, guasto.*
Depraedor, āris, ātus sum, āri, dep. Fest. *saccheggiare, predare, guastare, rubare, far saccomanno, metter a sacco.*
Depraelĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Hor. *combattere.*
Depraesentiārum, Petr. *al presente, presentemente, adesso (da non imitarsi).*
Deprandis, e, Naev. apud Fest. *affamato, quasi senza pranzo.*
Deprāvans, antis, Suet. *disviatore, disviatrice.*
Deprāvāte, avv. Cic. *falsamente, stortamente, malamente, contra ragione.*
Deprāvatĭo, ōnis, f. Cic. *corruzione, falsificazione, guastamento, torcimento, storpiamento, depravazione.*
Deprāvātus, a, um, part. Cic. *corrotto, guasto, falsificato, storto, vizioso.* Depravata crura, Varr.; *gambe torte.*
Deprāvo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *storcere, diformare.* ¶ 2. *Trasl. corrompere, falsare, guastare, viziare, depravare, adulterare, falsificare.* Depravare plebem, Ter. *corrompere la plebe.*
Deprecabundus, a, um, Tac. *supplicante, supplichevole.*
Deprecanĕa fulmina, Sen. *fulmini che fanno paura senza nuocere.*
Deprĕcans, antis, part. Suet. *deprecativo, che prega.*
Deprecatĭo, ōnis, f. Cic. *preghiera, e il divertire il male pregando.* ¶ 2. *Imprecazione,* Plin.
Deprecātor, ōris, m. Cic. *intercessore.*
Deprecātrix, īcis, f. Ascon. Ped. *interceditrice.*
Deprecātus, a, um, part. Cic. *che ha pregato.* ¶ 2. *Pass. Pregato, dimandato,* Justin.
Deprĕcor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *supplicare, pregare e chiedere caldamente.* Deprecari aliquid ab aliquo, o aliquem pro aliqua re, Cic.; *supplicare, pregar uno di qualche cosa, dimandargli in grazia, chiedergli caldamente alcun che.* ¶ 2. *Divertire pregando, ricusare pregando.* Deprecari calamitatem a se, Cic.; *divertire pregando la sventura da sè, pregare che sia da sè rimossa la sventura.* Nec periculum est ullum, quod pro libertate aut refugiam aut deprecer, Cic.; *e non vi è pericolo alcuno che per la libertà io fugga, o ricusi pregando.* ¶ 3. *Intercedere, dimandar grazia, supplicare per altrui.*

Deprecari alicui, ne vapulet, Plaut.; *intercedere per qualcheduno, perchè e' non sia battuto.* Deprecari mortem et sanguinem alicujus civis, Cic.; *dimandare grazia, intercedere per la vita di un cittadino; supplicare che gli si risparmi, gli si salvi la vita.* § 4. *Adoperato semplicemente, signif. dimandar perdono.* Quintum fratrem audio profectum in Asiam, ut deprecaretur, Cic.; *sento esser Quinto fratello andato in Asia per dimandar perdono (a Cesare di avere seguito le parti di Pompeo).*

Deprehendo, is, di, sum, dĕre, att. Cic., Caes. *prendere, cogliere.* § 2. *Trovare o coglier sul fatto, sorprendere.* Deprehendi in adulterio, Cic.; *esser colto in adulterio.* Deprehendere aliquem pro moecho, Ter.; *trovare, sorprendere alcuno in adulterio.* § 3. *Metaf. Trovare, scoprire, scorgere, conoscere, comprendere.* Alicujus facinora oculis prius, quam opinione deprehendere, Cic.; *scorgere, comprendere prima cogli occhi, che col pensiero le ribalderie di alcuno.* Deprehendere mendacium, Petr.; *scoprire una bugia, una menzogna.*

Deprehensa, ae, f. Fest. *sorta di gastigo militare.*

Deprehensio, ōnis, f. Cic. *presa, sorpresa.*

Deprehensus, a, um, part. Cic. *preso, sorpreso, acchiappato, trovato sul fatto, scoperto, conosciuto.*

Depresse, avv. Col. *bassamente.* § 2. *Comp.* Depressius, Col.; *più bassamente.*

Depressio, ōnis, f. Vitr. *abbassamento, depressione.*

Depressitas, ātis, f. Apul. V. Depressio.

Depressus, a, um, part. Cic. *depresso, basso, abbassato, umiliato, affondato, oppresso.* Depressa navis, Cic.; *nave affondata.* Depressior locus, Varr.; *luogo più basso.* In altitudinem depressum saxum, Cic.; *roccia incavata nel profondo.* Depressa vox, ad Her.; *voce bassa.* § 2. *Metaf.* Animus depressus, Cic.; *animo abbattuto, avvilito.* Depressa civitas, Cic.; *città oppressa.* § 3. *Comp.* Depressior, Varr.; *più basso. Sup.* Depressissimus, Hor.; *bassissimo.*

Depretio, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *abbassare, ribassare il prezzo.*

Deprimo, is, pressi, pressum, primĕre, att. Cic. *abbassare, deprimere, abbattere, declinare, premere, avvilire, affondare, opprimere, umiliare.* Lanx in libra ponderibus depositis deprimitur, Cic.; *la lance nella libbra si abbassa allorchè vi si mette peso.* Deprimere navem, Caes.; *affondare una nave:* vitem, Col.; *avvignare.* Deprimunt me quae porto, Plaut.; *non reggo al peso, sono oppresso dal peso che porto.*

Deprōcul, avv. Plaut. *di lontano.*

Deprōmo, is, omsi, omtum, omĕre, att. Cic. *metter fuori, tirar fuori, dar fuori.*

Depromtus, o depromptus, a, um, part. Cic. *cavato fuori, tirato fuori, dato fuori.*

Depropĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *affrettarsi.* Deproperare aliquid, Hor.; *precipitar una cosa.*

Depsiticius, o depsititius, o depsticius, a, um, Cat. *gramolato, pestato.*

Depso, is, ŭi, pstum, psĕre, att. Cat. *gramolare, e gramolando far il pane, impastar la pasta.*

Depūbes, o depūbis, e, Fest. *che non ha potuto arrivare alla pubertà.* Depubes porcus, Fest.; *porcello, che si è ucciso, o si uccide lattante.*

Depudesco, is, scĕre, n. Apul. *vergognarsi.*

Depŭdet, ēbat, udŭit, ēre, imp. Vell. *vergognarsi, vergognarsi assai.* § 2. *Non vergognarsi, perdere il rossore, deporre la vergogna, divenire sfacciato.* Sen., Ovid.

Depudīco, as, āvi, ātum, āre, att. Laber. apud Gell. *tor l'onore.*

Depugnatio, ōnis, f. Cat. *combattimento.*

Depugnātus, a, um, part. Plaut. *combattuto.* Depugnato proelio, Plaut.; *finito il combattimento.*

Depugno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *combattere.* Depugnare cum animo suo, Plaut.; *combattere le sue passioni.*

Depulsio, ōnis, f. Cic. *scacciamento, lo spinger via, allontanamento.*

Depulso, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *scacciare.*

Depulsor, ōris, m. Cic. *scacciatore.*

Depulsum, i, n. Val. Max. *scacciamento, allontanamento.*

Depulsus, *e anticamente* depultus, a, um, part. Cic. *scacciato, dimosso, spinto via.* Depulsus a lacte, Virg.; *spoppato.*

Depurgātus, a, um, part. Col. *purgato, purificato, nettato.*

Depurgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *purgare.* § 2. *Scusare, giustificare,* Liv.

Depŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *tagliar via, potare.* Deputare vineam, Col., Cat.; *potare la vigna, la vite.* § 2. *Pensare, stimare, credere, riputare, tenere.* Deputare aliquid esse in lucro, Ter.; *riputare, tenere alcun che per guadagno, metterlo a conto di guadagno.* § 3. Deputare secum rationes; *far i conti da sè.* Frustra egomet mecum has rationes deputo, Ter.; *invano io faccio questi conti da me; io faccio i conti senza l'oste.*

Depŭvio, is, uvĕre, att. Lucil. apud Fest. *battere, percuotere.*

Depygis, e, Hor. *sciancato, sgroppato.*

Deque, V. Susque.

Dequestus, a, um, part. Val. Flac. *che si lamenta, o lamentossi.*

Derādo, is, si, sum, dĕre, att. Cic. *levare radendo, radere, rader via.*

Derāsus, a, um, part. Cels. *raso, levato via.*

Derectarius, ĭi, n. Pallad. V. Directarius.

Derelictio, ōnis, f. Cic., *e*

Derelictus, us, m. Gell. *abbandonamento.*

Derelictus, a, um, part. ad Her. *abbandonato, lasciato, derelitto.* Pro derelicto habere, Cic.; *abbandonare.*

Derelinquo, is, līqui, lictum, linquĕre, att. Cic. *abbandonare, lasciare.*

Derepente, avv. Cic. *di subito, all'improvviso.*

Derepentino, avv. Apul. *subito.*

Derēpo, is, psi, ptum, pĕre, n. Plin. *rampicar all'ingiù, scendere rampicando.*

Dereptus, a, um, part. Ovid. *levato via, rapito, staccato.*

Derīdĕo, es, si, sum, dĕre, att. Cic. *beffare, schernire, metter in novelle, dileggiare, deridere.*

Deridiculum, i, n. Tac. *scherno, beffa, derisione.* Corporis deridiculum, Tac.; *deformità ridicola del corpo.* Per deridiculum, Tac.; *per burla.* Deridiculo fuit senex, Tac.; *l'oggetto del riso fu'l vecchio.* Qui sibi me pro deridiculo et delectamento putat, Ter.; *che mi tiene pel suo buffone.*

Deridiculus, a, um, Varr. *molto ridicolo, degno di beffe.*

Deripio, is, ipŭi, eptum, ipĕre, att. Virg. *rapire, levar via, involare, pigliar prestamente, tirar giù, staccare.*

Derīsor, ōris, m. Plin. *schernitore, derisore, irrisore.* § 2. *Buffone, mimo, commediante,* Plaut.

Derīsus, a, um, part. Cic. *burlato, beffato, schernito, deriso, o diriso.*

Derīsus, us, m. Sen. *derisione, scherno, beffa, dirisione.*

Derivatio, ōnis, f. Cic. *origine, derivazione, giro, o condotto d'acqua per diversi luoghi.* § 2. *Appresso i grammatici, conjugazione di verbi, declinazione di nomi.*

Derivātīvus, a, um, *appresso i grammatici, derivativo.*

Derivātus, a, um, part. Cic. *derivato, fatto venire, condotto.*

Derīvo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *derivare, tirare, far venire.* Derivare aquam ab aliquo loco, Col.; *tirare, far venir l'acqua da qualche luogo.* ¶ 2. *Metaf. Volgere, rivolgere, divertire.* Derivare aliquid in suos usus, Cic.; *volgere qualche cosa in suo profitto, in suo pro.* ¶ 3. *Tirare addosso, concitare.* Derivare in se omnem iram alicujus, Ter.; *tirarsi addosso tutto lo sdegno di alcuno.* ¶ 4. *Far cadere, buttare, addossare.* Culpam, crimen in aliquem derivare, Cic.; *far cadere, buttare la colpa, il delitto sopra qualcheduno.*

Derōdo, V. Derōsus.

Derŏgans, antis, part. *derogante, che deroga.*

Derogatĭo, ōnis, f. ad Her. *derogazione, annullamento, il derogare alla legge in qualche sua parte.*

Derogatorĭus, a, um, *appresso i giuristi, derogatorio, dirogatorio.*

Derogĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *dimandare, pregare.*

Derŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *derogare, dirogare, annullare una parte della legge, togliere, scemare, levar via, diminuire.* Derogare legi, de lege o legem, Cic.; *derogare alla legge.* ¶ 2. *Metaf. Diminuire, scemare, togliere, levar via qualche parte.* Derogare fidem alicui, o de fide alicujus, Cic.; *far perdere il credito a qualcheduno.* Hoc tibi fidem et auctoritatem derogat, Cic.; *ciò ti scredita.* Sibi, o de sua fama derogare, Cic.; *farsi torto.*

Derōsus, a, um, part. *del verbo inusitato* derodo, Cic. *rosicchiato, corroso.*

Derumpo, V. Dirumpo.

Deruncĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *tagliare, fare in pezzi.*

Derŭo, is, ŭi, ŭtum, uĕre, att. Apul. *rovinare a basso.* ¶ 2. *Attiv. Togliere, scemare, sminuire.* De laudibus Dolabellae deruam cumulum, Cic.; *scemerò le lodi di Dolabella.*

Deruptus, a, um, part. Tac. *scosceso, precipitoso.*

Desăcro, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *consegrare, dedicare, consagrare, consecrare.*

Desaevĭo, is, īre, att. Virg. *incrudelire.* Dum pelago desaevit hyems, Virg.; *finchè infuria, è tempestoso il mare.* ¶ 2. *Cessar di incrudelire, pacificarsi, deporre la collera.* Nec dum desaeviat ira exspectat, Lucan.; *non aspetta che si plachi lo sdegno.*

Desalto, as, āvi, ātum, āre, n. Suet. *danzare, ballare.* Desaltato cantico, abiit, Suet.; *ballata un'arietta, se ne andò.*

Descapulātus, a, um, part. Sen. *a cui la veste è giù delle spalle.*

Descendo, is, endi, ensum, dĕre, n. Cic. *scendere, discendere, calare.* Descendere equo, o ex equo, *ed anche semplicemente* descendere, Cic.; *scendere, smontare da cavallo.* ¶ 2. *Uscir di casa, comparire in pubblico, andare o venire in piazza.* Hodie Antonius non descendit, Cic.; *oggi Antonio non viene in piazza, non esce di casa.* Descendere in forum, Cic.; *comparire in pubblico, andare in piazza.* ¶ 3. *Avvallarsi, divallare, sprofondare.* Theatrum descendit, Plin.; *il teatro divalla.* ¶ 4. *Esser profondo, farsi profondo, profondarsi.* Descendunt in altum radices arboris, Col.; *si profondano molto, sono assai profonde le radici dell'albero.* ¶ 5. *Metaf.* Quanto descendit vulnus hiatu! Stat.; *quanto è mai profonda la piaga!* ¶ 6. *Passare, digerirsi.* Hic cibus celeriter descendit, Cels.; *questo cibo facilmente si digerisce e passa.* ¶ 7. *Cacciarsi o ficcarsi dentro, penetrare, diffondersi, spargersi.* Toto descendit corpore pestis, Virg.; *il fuoco penetra per tutto il corpo della nave.* ¶ 8. *Metaf.* Fabula descendit in gentes, Prop.; *la favola si è divolgata, si è sparsa dappertutto.* ¶ 9. *Andare a seconda.* Descendere flumen, Suet.; *andar a seconda del fiume.* ¶ 10. *Dicesi anche del ventre libero.* Pluribus diebus non descendit alvus, Cels.; *da più giorni, o per più giorni non è libero il ventre.* ¶ 11. *Metaf.* Descendere in se se, Pers.; *rientrare, entrare in se stesso.* ¶ 12. *Farsi, prendere, mettersi, porsi.* Descendere ad dicendum, Cic.; *prendere, mettersi a ragione, venire in arringa.* In ambiguam litem descendere, Petr.; *mettersi, gittarsi in una lite assai dubbia, od arrischiare l'esito di una lite.* Descendere in certamen, in aciem, Cic.: in dimicationem vitae, ad Her.; *porsi a contrastare, mettersi a rischio della vita, arrischiare la vita.* ¶ 13. *Accomodarsi, acconsentire, acquietarsi, rimettersi.* Placet mihi: descendo, Cic.; *mi piace: io mi rimetto, mi acquieto.* Descendere ad curas alicujus, Plin.; *accomodarsi alle altrui cure, o prender parte nei travagli altrui.* ¶ 14. *Appigliarsi, abbracciare.* Ad ultima o extrema descendere, Cic.; *appigliarsi alle ultime condizioni, agli ultimi partiti.* Paratus ad omnia descendo, Caes.; *sono disposto, son pronto ad abbracciare ogni partito.* ¶ 15. *Abbassarsi, umiliarsi, non isdegnare.* In omnia familiaritatis officia descendere, Plin.; *abbassarsi fino ai più vili uffizj dell'amicizia, non isdegnare nè manco i più vili uffizj dell'amicizia.* ¶ 16. *Ricorrere, rifuggire.* Cogunt me preces descendere in omnes, Virg.; *mi sforzano a ricorrere ad ogni priego.* Ad extremum auxilium descenderunt, Caes.; *ricorsero all'ultimo partito, ricorsero a questo rifugio, che suole usarsi nei casi estremi.* ¶ 17. *Allontanarsi, farsi lontano, esser lontano, inferiore, dissimile.* Ille ab antiquis descenderat, Quint.; *egli erasi allontanato, o era lontano dagli antichi.* ¶ 18. *Avvicinarsi, esser simile, assomigliarsi.* Ad viciniam crystalli descendit, Plin.; *si avvicina molto, è molto somigliante al cristallo.* ¶ 19. *Venire, trarre l'origine, discendere,* Stat., Ulp., Dig.

Descensĭo, ōnis, f. Liv., *e*

Descensus, us, m. Virg. *discesa, discendimento, calamento.* Priusquam in continentem descensionem faceret, Liv.; *avanti di metter piè a terra, avanti di sbarcare.* Facilis descensus averni, Virg.; *è facile la discesa all'averno.*

Descisco, scis, scīvi, *o* scĭi, scītum, sciscere, n. Cic. *scostarsi, partirsi.* Desciscere a consuetudine, Cic.; *scostarsi, dipartirsi dall'uso, far contra il costume.* ¶ 2. *Ribellarsi.* Desciscere a suo principe, Liv.; *ribellarsi dal suo principe.* ¶ 3. *Mancare.* Desciscere ab instituto, Cic.; *mancare al dovere della sua professione.* ¶ 4. *Degenerare.* Humidum solum desciscit in pratum, Plin.; *un terreno umido degenera in prato, diventa prato.* ¶ 5. *Passare, volgersi, appigliarsi, abbracciare.* Ab excitata fortuna ad inclinatam et prope jacentem desciscere, Cic.; *da una fortuna sorta in alto volgersi, passare ad una piegata e quasi affatto abbattuta.* ¶ 6. Desciscere a se; *cangiar maniera di operare, cangiarsi, mutarsi da se stesso.* Neque poenitet, quod a me ipso non desciverim, Cic.; *nè mi pento di non essermi mutato mai da me stesso.*

Descobinātus, a, um, Varr. apud Non. *squarciato, lacerato.*

Descrībo, is, psi, ptum, bĕre, att. Cic. *ricopiare, copiare, trascrivere.* ¶ 2. *Scrivere, scolpire, incidere scrivendo.* In viridi cortice fagi describere carmina,

Virg.; *scriver versi in sulla verde scorza d'un faggio.* § 3. *Arrolare, conscrivere.* Describere milites, legiones, Liv.; *arrolar soldati, legioni.* § 4. *Dipingere, delineare, disegnare,* Plaut. § 5. *Metaf. Descrivere, esprimere, dimostrare, rappresentare.* Hominum sermones moresque describere, Cic.; *rappresentare i discorsi degli uomini, e descrivere i loro costumi.* § 6. *Descrivere, definire, spiegare,* Cic. § 7. *Ascrivere, annoverare, metter nel numero.* Describere in deos, Plin.; *metter nel numero degli dei.* § 8. *Disporre, mettere in ordine,* Cic. § 9. *Tassare, imporre.* Graeci pendere vectigal non potuerunt, quod iis Sylla descripserat, Cic.; *i Greci non poterono pagare il tributo che Silla aveva loro imposto.* § 10. *Partire, dividere, distribuire.* Regnum in multas provincias describere, Cic.; *partire, dividere il regno in molte provincie.* § 11. *Divisare, notare, disegnare.* Descripsisti urbis partes ad incendia, Cic.; *disegnasti, divisasti le parti della città all'incendio, o a cui si dee por fuoco.* § 12. *Destinare, e trasferire, far passare da luogo a luogo.* § 13. Describere jura, Cic.; *dar leggi, dar sentenze, giudicare, far giustizia o ragione, rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto.*

Descriptĭo, ōnis, f. Cic. *descrizione, disegnazione, distribuzione, ordine, positura.* Ita demetata signa sunt, ut in tantis descriptionibus divina solertia appareat, Cic.; *i pianeti sono di tal maniera disposti, che in un sì bell'ordine risplende la divina sapienza.* Descriptio equitum peditumque, Cic.; *leva di soldati a piedi ed a cavallo.* Urbs, et natura et situ et descriptione aedificiorum, nobilis, Cic.; *città, e per natura e pel sito e per l'ordine e distribuzione delle fabbriche, nobile.*

Descriptiuncŭla, ae, f. Sen. *piccola descrizione.*

Descriptus, a, um, part. Cic. *descritto, ordinato, levato, arrolato.* Natura nihil est descriptius, Cic.; *non v'è cosa meglio regolata della natura.*

Desĕco, as, ecŭi, ectum, secāre, att. Cat. *tagliar corto, segare, tagliar via.* Desecare prata, Col.; *segare i prati:* vitem, Varr.; *tagliare la vite:* arborem serra, Col.; *segar un albero:* collum alicui, Virg.; *tagliar la testa, decapitare.*

Desectĭo, ōnis, f. Col.; *taglio, tagliamento, il tagliare.*

Desectus, a, um, part. Liv. *tagliato, segato.*

Desĕnĕo, es, nŭi, nēre, *e*

Desenesco, is, nŭi, nescĕre, n. Sall. *divenir vecchio, invecchiare.*

Deserātus, a, um, Apul. *aperto.*

Desĕro, is, sēvi, sĭtum, serĕre, att. Varr. *seminare, piantare.*

Desĕro, is, rŭi, sertum, serĕre, att. Cic.; *abbandonare, lasciare.* Deseruit me fides et fama, Plaut.; *sono senza onore e senza credito.* Deserunt hunc genua, Plaut.; *le gambe gli mancano.* A mente deseri, Cic.; *aver perduto il senno.* Fidem deserere in aliquem, Catul.; *esser infedele a qualcheduno.* Deserere exercitum, Cic.; *desertare.* Vitam deserere, Hor.; *ammazzarsi, far getto della vita.*

Deserpo, is, psi, ptum, pĕre, n. Stat. *serpeggiare all'ingiù.*

Deserta, ōrum, n. plur. Virg. *luoghi deserti.*

Desertĭo, ōnis, f. Liv. *abbandono, abbandonamento.*

Deserto, as, āvi, āre, att. *abbandonare.*

Desertor, ōris, m. Cic. *abbandonatore, disertore, desertore.* Desertor amicorum, Cic.; *che abbandona gli amici.* Desertor Asiae, Virg.; *bandito dall'Asia.*

Desertum, i, n. Virg. *luogo disabitato e solitario, diserto, eremo, solitudine.*

Desertus, a, um, part. Cic. *abbandonato, solitario, derelitto.* § 2. *Disabitato, incolto.* Deserta siti regio, Virg.; *paese disabitato per la penuria dell'acqua.* Desertus stipes, Tibull.; *tronco piantato.* § 2. *Comp.* Desertior, Cic.; *più solitario. Sup.* Desertissimus, Cic.; *molto solitario.*

Deservĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cic. *servire, attendere, applicarsi, aver cura.* Si officia mea, si vigiliae, si operae deserviunt amicis, Cic.; *s'io servo gli amici col render loro buoni uffizj, vegliando e lavorando per essi.* Deservire corpori, valetudini, Cic.; *aver cura del suo corpo, attendere alla salute:* rebus divinis, Cic.; *attendere alle cose sacre:* studio, Plin.; *attendere allo studio, studiare.*

Deses, ĭdis, Liv. *ozioso, lento, tardo, infingardo.* Passu deside ire, Stat.; *andar lentamente.* Vita deses, Stat.; *vita oziosa.*

Desicco, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *seccare, diseccare.*

Desĭdĕo, es, ēdi, essum, sidēre, n. Ter. *star ozioso, stare con le mani in mano.* § 2. *Sedere al cesso,* Cels.

Desiderabĭlis, e, Cic. *desiderabile, desiderativo.* § 2. *Comp.* Desiderabilior, Suet.; *più desiderabile.*

Desideratĭo, ōnis, f. Cic. V. Desiderĭum.

Desiderātus, a, um, part. Cic. *desiderato, bramato.* § 2. *Sup.* Desideratissimus, Plin.; *desideratissimo.*

Desiderĭum, ĭi, n. Cic. *desiderio, brama, desío, voglia.* Desiderium alicujus, Cic.; *desiderio di alcuno.* Brutus erat in desiderio civitatis, Cic.; *Bruto era l'oggetto dei desiderj di tutta la città, era da tutta quanta la città desiderato.* Desiderio teneri, o flagrare alicujus rei, Cic.; *avere gran desiderio di qualche cosa, desiderare una cosa ardentemente.* Desiderium potionis, Cels.; *gran voglia di bere.* § 2. *Dolore per la mancanza di una cosa assai cara.* Desiderium tui ferre non possum, Cic.; *non posso comportare il dolore della tua assenza, o mancanza.* § 3. *Dimanda, supplica.* Adeuntium desideria excipiens, Suet.; *ricevendo le suppliche di coloro che andavano a vederlo.* § 4. *Dicesi anche della persona che si ama teneramente, svisceratamente.* Meum desiderium, mea lux, Cic.; *mio cuore, mia vita.* § 5. Poculum desiderii, Hor.; *bevanda d'amore.*

Desiderŏ, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *desiderare, bramare.* Nullam virtus aliam mercedem desiderat, Cic.; *non altro guiderdone desidera la virtù.* § 2. *Aver bisogno, essere, o far di mestieri.* Arma nunc non desideramus, Cic.; *per ora non abbiam bisogno d'armi.* § 3. *Aspettare, stare aspettando.* Ut nemo aut tribuni aut centurionis imperium desideraret, Caes.; *in modo che nessuno aspettava il comando nè del tribuno, nè del centurione.* § 4. *Richiedere, esigere, ricercare, domandare.* Haec longiorem desiderant orationem, Cic.; *queste cose richiedono più lungo discorso.* § 5. *Mancare.* Si erit bellum, partes meae non desiderabuntur, Cic.; *se vi sarà guerra, non mancherà l'opera mia, non mancherò di fare le mie parti.* Quatuor jam menses desideror, Hor.; *sono già quattro mesi ch'io manco.* Vereor, ne desideres officium meum, Cic.; *temo che tu mi accusi d'aver mancato al mio dovere.*

Desidĭa, ae, f. Cic. *pigrizia, poltroneria, infingardía, infingardería, infingardaggine, accidia.* Homo desidiae et luxuriae plenus, Cic.; *uomo dato all'ozio e a' piaceri.* Marcescere desidia, Liv.; *esser più poltrone di una cimice, marcire nell'ozio.*

Desidiabŭlum, i, n. Plaut. *abitazione della pigrizia, casa dell'infingardaggine.* V.

Desidĭes, ēi, f. Lucr. V. Desidĭa.

Desidiōse, avv. Lucr. *oziosamente, pigramente.*

Desidiōsus, a, um, Cic. *ozioso, pigro, poltrone, accidioso, infingardo.* § 2. *Comp.* Desidiosior, Varr.; *più*

ozioso. Sup. Desidiosissimum vitae genus, Cic.; *vita oziosissima.*

Desĭdo, is, ēdi, idĕre, n. Cic. *sprofondarsi, calar all'ingiù, abbassarsi.* Terra desedit, Cic.; *la terra si profondò.* Desidit tumor, Cels.; *la gonfiezza cala.* ¶ 2. *Uscir dal corpo,* Cels.

Desidŭe, *o* desidŭo, avv. Varr. *lungo tempo.*

Designatĭo, ōnis, f. Cic. *designazione, descrizione, ordine, disegno, idea, modello.* Requiro ministros, machinas, omnem totius orbis designationem atque apparatum, Cic.; *io domando quai fossero gli operaj, le macchine, delle quali si è servito la provvidenza per fabbricare il mondo, qual ne fosse il disegno, il modello, quale l'apparecchio.* Si veneris, offendes designationem mirificam meorum librorum, Cic.; *se verrai, ritroverai una disposizione, un ordine maraviglioso de' miei libri.* Sine designatione personarum, temporum, Cic.; *senza notare, o disegnare nè le persone, nè 'l tempo.*

Designātor, *e meglio* dissignātor, o disignātor, ōris, m. Cic. *colui che assegnava 'l posto a ciascuno nei mortorj, o pompe funerali.* ¶ 2. *Colui che distribuisce i premi a' vincitori nei giuochi pubblici,* Ulp. ¶ 3. *Colui che nel teatro assegna a ciascuno il suo posto,* Plaut.

Designātus, a, um, part. Cic. *destinato, designato, notato, nominato.* Consul designatus, Cic.; *console destinato per l'anno seguente.*

Designo, ās, āvi, ātum, āre, att. Cic. *segnare, notare.* Catilina notat et designat oculis ad caedem unumquemque nostrum, Cic.; *Catilina nota e segna cogli occhi ciascuno di noi per farne strage.* Verbo nemo vestrum designatur, Cic.; *non si nota alcuno di voi in particolare.* ¶ 2. *Scegliere, eleggere, ordinare, nominare, creare.* Ut ii decemviratum habeant, quos plebs designaverit, Cic.; *che s'abbiano il decemvirato coloro, cui la plebe ha scelti.* Designare consules, Cic.; *nominare i consoli.* ¶ 3. *Far qualche opera insigne, fare alcun che di prodigioso, di miracoloso sì in buona, come in cattiva parte.* Quid non ebrietas designat, Hor.; *quali miracoli non fa l'ebbrezza? di quai prodigj non è capace il vino?* ¶ 4. *Disegnare, delineare, fare, o dare un modello,* Virg. ¶ 5. *Destinare, assegnare,* Colum. ¶ 6. *Descrivere, esprimere, significare,* Cic., Varr. ¶ 7. Designare aliquem nota ignaviae, Liv.; *infamare qualcheduno, dichiararlo codardo, vile.*

Desĭlĭo, is, ĭi, *o* ŭi, sultum, silīre, n. Virg. *saltare d'alto in basso, discendere di salto.* Desilire lecto, Hor.; *saltar giù dal letto:* ab equo, Virg.; *discender da cavallo:* ad pedes, Caes.; *metter piè a terra:* de navibus, Caes.; *prender terra:* in navem, Plaut.; *imbarcarsi, saltar in barca:* de rheda, Cic.; *smontare di carrozza.*

Desinatĭo, ōnis, f. Sen. *cessazione, intralasciamento,* V.

Desĭno, as, āre, Fest. *lo stesso che* desino, is, *appo gli antichi.*

Desĭno, is, sīvi, *o* sĭi, sĭtum, sinĕre, n. Cic. *cessare, lasciare, finire.* Desine ei succensere, Cic.; *cessa, lascia di sdegnarti contro di lui.* Desinunt dolores, Cels.; *i dolori cessano, passano.* ¶ 2. *Col caso accus. in signif. di abbandonare.* Artem desinere, Cic.; *abbandonare, lasciare la sua arte, il suo mestiere.* ¶ 3. *Col caso genit.* Desine querelarum, Hor.; *cessa di lagnarti.* ¶ 4. *Passiv. impers.* In quo desitum est, deinceps incipere, Cic.; *ricominciare dove si è finito.* Desitum est contra eos disputare, Cic.; *si è finito di disputare contro di loro; è finita la controversia con loro.* ¶ 5. *Finire, aver fine, perire, morire;* Plin. ¶ 6. *Finire, terminare, mutarsi, cangiarsi* Quartana in hydropem saepe desinit, Cels.; *sovente la quartana si muta, o termina in idropisia.* ¶ 7. *Assomigliarsi, esser simile, tirare.* Gemma haec in violam desinit, Plin.; *questa gemma tira sul color violato o pavonazzo, ha il color simile a quello della viola.*

Desipiens, entis, Cic. *ignorante, sciocco, folleggiante, vaneggiante.*

Desipientĭa, ae, f. Lucr. *sciocchezza, ignoranza.*

Desĭpio, is, pŭi, sipĕre, n. Cic. *impazzire, infollire, folleggiare, vaneggiare, uscir di senno, esser fuori di sentimento, esser ignorante o sciocco.* Senectute desipere, Cic.; *vaneggiare per la vecchiezza.* ¶ 2. Desipere in loco, Hor.; *far il pazzo a proposito.* ¶ 3. *Col caso gen.* Desipiebam mentis, quum illa scripta mittebam tibi, Plaut.; *io vaneggiava quando ti mandava quelle lettere.*

Desisto, is, stĭti, stĭtum, sistĕre, n. Cic. *fermarsi, dimorare.* Quid illic, obsecro, tamdiu destitisti? Plaut.; *dimmi in grazia, perchè ti sei fermato tanto tempo colà?* ¶ 2. *Lasciare, cessare, desistere, far fine.* Desistere bello, Liv.; *desistere dalla guerra:* sententia, a sententia, o de sententia, Cic.; *lasciare la sua opinione, mutar consiglio:* itinere, Caes.; *cessare di viaggiare:* incepto, Liv.; *lasciar l'impresa, desistere dall'impresa.* ¶ 3. *Mancare, finire, terminare.* Desistente autumno, Varr.; *sul finir dell'autunno.*

Desĭtus, a, um, *pass. da* desino, part. Gell.; *lasciato, omesso.* ¶ 2. *Piantato (da* desero, Varr.

Desolātus, a, um, part. Stat. *desolato, abbandonato, deserto.* Desolatus filius, Plin.; *figliuolo orfano.* Desolata loca, Plin.; *luoghi deserti e disabitati.*

Desōlo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *disolare, desolare.* Urbes desolavimus, Stat.; *abbiam desolate le città.*

Desolūtus, a, um, part. Scaev. *pagato, sborsato.*

Desomnis, e, Petr. *senza sonno, vigilante.* Me nocte desomnem facit, Petr.; *m'impedisce di dormire la notte, m'interrompe il sonno.*

Despectatĭo, ōnis, f. Vitr. *il prospetto d'un luogo inferiore, il guardar all'ingiù, vista all'ingiù.*

Despectĭo, ōnis, f. Cic. *disprezzo, dispregio.*

Despecto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *guardar ingiù.* ¶ 2. *Sprezzare,* Tac.

Despectus, a, um, part. Cic. *sprezzato.* Despectus tibi sum, Virg.; *tu mi sprezzi.* ¶ 2. *Sup.* Despectissimus, Cic.; *spregiatissimo.*

Despectus, us, m. Caes. *il guardar all'ingiù.* Erat despectus ex oppido in campum, Caes.; *si guardava dalla città giù nel campo.* ¶ 2. *Disprezzo.* Despectui omnibus esse, ad Her.; *esser disprezzato da tutti.*

Desperandus, a, um, Cic. *disperabile, disperato.*

Despĕrans, antis, part. Cic. *disperante.* Omnia semper desperantes, Cic.; *che sempre di tutto disperano.* ¶ 2. *In signif. pass. Disperato.* Desperantia ulcera, Plin.; *piaghe disperate, alle quali non giova rimedio.*

Desperanter, avv. Cic. *disperatamente.*

Desperatĭo, ōnis, f. Cic. *disperazione, disperamento, disperagione, disperanza.* Afferre alicui desperationem victoriae, Cic.; *far perdere la speranza della vittoria a qualcheduno.*

Desperātus, a, um, part. Cic. *disperato; di cui si è perduta ogni speranza.*

Despĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *disperare.* Desperare de regno, Caes.; *disperare di poter conservare il regno.* Desperare ab aliquo, Cic.; *non isperare cosa alcuna.* Sive restituimur, sive desperamur, Cic.; *o sia che siamo ristabiliti, o che non vi sia più speranza.* Desperare salutem, *o* saluti, *o* de salute,

Cic.; *disperar di sua salute.* Desperare de se, Cic.; *esser diffidato di suo stato.*

Despicatĭo, ōnis, f. Cic.; *disprezzo, disdegno, spregio, sprezzamento, dispregio, disprezzamento, dispregiamento, dispregianza.*

Despicātus, a, um, part. Ter. *sprezzato.* § 2. *Sup.* Despicatissimus, Cic.; *sprezzatissimo.*

Despicātus, us, m. Cic. V. Despicatĭo. Habere despicatui aliquem, Plaut.; *avere alcuno in disprezzo, disprezzarlo.*

Despiciens, entis, Cic. *sprezzatore, disprezzatore, dispregiatore.*

Despicientĭa, ae, f. Cic. V. Despicatĭo.

Despicio, is, pexi, pectum, picĕre, att. Col.; *guardar all'ingiù.* § 2. *Semplicemente guardare, mirare, vedere.* Catuli caeci priusquam despexerint, Cic.; *i cagnolini ciechi prima che veggano.* § 3. *Metaf. Sprezzare, disprezzare, dispregiare, far poco o niun conto.* § 4. *Non aver cura, trascurare.*

Despĭcus, a, um, Naev. apud Non., *e*

Despicŭus, a, um, Apul. *intento, vigilante, provvido.*

Despoliabŭlum, i, n. Plaut. *spogliatojo,* V.

Despoliātor, ōris, m. Plaut. *spogliatore, chi spoglia.*

Despoliātus, a, um, part. Cic. *spogliato.*

Despolĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *spogliare, dare il sacco, rubare.* Despoliare templum, Cic.; *rubare, depredare il tempio.* Despoliare digitos, Plaut.; *spogliare le dita, cioè levar gli anelli.* Despoliare virgis dorsum alicujus, Plaut.; *levare la pelle dal dorso con bastonate.*

Despondĕo, es, spondi, *e* spopondi, sponsum, dēre, att. Cic. *promettere di sposare, fidanzare, accordare.* Cornificius adolescens Orestillae filiam sibi despondit, Cic.; *il giovine Cornificio ha fidanzata, ha promesso di sposare la figliuola di Orestilla.* Absenti per epistolam despondere; *fidanzare, disposar da lontano per via di lettera.* § 2. *Passiv. impers.* Ne expectetis, dum exeant huc: intus despondebitur, Ter.; *non aspettate che escano e vengano qua; chè gli sponsali si faranno dentro, in casa.* § 3. *Promettere.* Desponsam homini Syriam ademi, Cic.; *gli ho tolto il governo della Siria, che eragli stato promesso.* § 4. Despondere animo, *e* despondere sibi; *promettersi, impromettersi, tener per sicuro.* Lentulus Hortensii domum sibi desponderat, Cic.; *Lentulo si prometteva, si teneva sicura la casa d'Ortensio.* § 5. Despondere animum, *ed anche semplicemente* despondere; *disperare e disperarsi, perdersi d'animo, scoraggiarsi, scorarsi.* Turdi caveis clausi plurimi despondent, Col.; *moltissimi tordi chiusi in gabbie disperansi, e muojono di noja.* Despondere sapientiam, Col.; *disperare dell'acquisto della sapienza; disperare di poter divenir saggio.*

Desponsātus, a, um, part. Suet. *promesso in matrimonio, disposato.*

Desponsus, a, um, part. Suet. *promesso, impromesso.*

Desprētus, a, um, part. Fest. *sprezzato, spregiato assai.*

Despumātus, a, um, part. Cels. *purgato dalla schiuma, schiumato.*

Despūmo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *dischiumare, schiumare.* § 2. *Cuocere,* Val. Flac. § 3. *Metaf. Digerire.* Falernum despumare, Pers.; *digerire il vino di Falerno, far passare l'ubbriachezza.* § 4. *In senso neutr. Deporre la schiuma,* Pallad.

Despŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, n. Tibul. *sputare.* § 2. *Metaf. Disprezzare, rigettare, aver in orrore.* Despuere preces alicujus, Catul.; *rigettare le preghiere d'alcuno.* Despuere mores, Claud.: in mores alicujus, Pers.; *aver in orrore i costumi d'alcuno.*

Desquāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *scagliare, levar la squama.* Desquamare pisces, Plaut.; *scagliare i pesci.* § 2. *Metaf.* Desquamare arborem, Plin.; *levar la scorza d'un albero.*

Desterto, is, tŭi, tĕre, n. Pers. *finir di russare, svegliarsi, destarsi.*

Destillatĭo, ōnis, f., *e*

Destillo, as, V. Distillo, Distillatĭo.

Destimŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. Bona destimulant; *dissipano, scialacquano a poco a poco i loro beni.*

Destĭna, ae, f. Vitr. *chiave, che tiene unita una fabbrica,* V.

Destinatĭo, ōnis, f. Plin. *deliberazione, risoluzione, proposito, determinazione.* Certus destinationis, Tac.; *fermo nella sua risoluzione.* Mortis destinatio, Plin.; *risoluzione di morire.* Quam longe a destinatione sua jacet! Petr.; *quanto egli è lontano dal suo conto!*

Destinātō, avv. Suet. *deliberatamente.*

Destinātus, a, um, part. Cic. *deliberato, destinato, assegnato, determinato.* Locus alicui destinatus, Cic.; *luogo assegnato a una persona.* Hora destinata, Cic.; *all'ora determinata.* § 2. *Ostinato, saldo.* Destinata animo, Catul.; *donna d'un coraggio fermo, saldo.* § 3. *Legato, attaccato,* Apul.

Destĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Apul., Caes., Vitr. *legare, attaccare legando.* § 2. *Metaf. Destinare.* Destinare alicui provinciam, Liv.; *destinare ad alcuno il governo d'una provincia, o destinar qualcheduno al governo d'una provincia.* § 3. *Prefiggere, fissare, determinare, assegnare.* Destinare alicui diem necis, Cic.; *prefiggere, assegnare ad alcuno il giorno di sua morte.* § 4. *Risolvere, stabilire, deliberare, fermare.* Patria fugere destinat, Plaut.; *delibera di fuggire di patria, di lasciare la patria.* Quod semel destinavi, clavo trabali fixum est, Petr.; *quando ho preso una volta qualche risoluzione, ella è immutabile, più non mi smuovo del mio proposito.* § 5. *Torre di mira, segnare, notare.* Omnes Zeuxippum auctorem destinabant caedis, Liv.; *da tutti era tolto di mira Zeusippo, e fatto autore dell'omicidio.* § 6. *Comperare, acquistare, far suo.* Cur hanc non properas destinare? Plaut; *perchè non t'affretti a comprarla?* Quanti eas destinat? Plaut.; *a qual prezzo la compra? quanto la paga?* Ex argento sororem destinat, Plaut.; *di questo, o con questo danaro vuole riscattare la sorella.*

Destitŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *piantare, mettere, porre, collocare.* Destituit omnes servos ad mensam ad se, Cic.; *collocò tutti i servi alla mensa avanti di sè.* Duo armati in medio destituuntur, Liv.; *si pongono in mezzo due armati.* § 2. *Lasciare, abbandonare.* Non me destituit animus, sed vires meae, Phaedr.; *non mi abbandona già il coraggio, ma sì le forze mi vengono meno.* § 3. *Lasciare, tralasciare, cessare,* Ovid., Liv., Tibul. § 4. *Defraudare, ingannare, fallire, deludere, mancare.* Destituere spem, studia alicujus, Liv.; *fallire, deludere le speranze e buone intenzioni di qualcheduno.* § 5. *Privare.* Nimia siccitas destituit plantas naturali alimento, Col.; *la troppa siccità priva le piante del naturale alimento.* Navem jubet destitui anchoris, Naev.; *comanda che si disàncori, che si tolga l'àncora alla nave.*

Destitutĭo, ōnis, f. Cic. *abbandonamento, fallimento, mancamento di parola.*

Destitūtor, ōris, m. Tibul. *abbandonatore.*

Destitūtus, a, um, part. Cic. *abbandonato, lasciato, disperato, privato.* Destitutus spe, Liv.: bonis, Cic.; *privo di speranza, di beni.* § 2. *Posto.* Ante

pedes destitutum jussit causam dicere, Liv.; *comandò, che posto alla sua presenza dicesse le sue ragioni.*

Destrangŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Porc. Latr. *strangolare, soffocare.*

Destrigmentum, i, n. Plin. *raschiatura.*

Destringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Col. *spiccare, staccare, strappare, svellere, tor via.* Olivam manu destringere, Col.; *spiccare, cogliere colla mano l'oliva.* ¶ 2. *Metaf.* Destringere aliquid bonis alicujus, Plin.; *tor via, levar qualche cosa dai beni di alcuno.* ¶ 3. *Tirar fuori, trarre, cavare.* Ensem o gladium destringere, Cic.; *trarre dalla guaina, o sguainare la spada.* ¶ 4. *Tagliare.* Destringere avenas, Cat.; *tagliare le canne.* ¶ 5. *Fregare, raschiare, radere, ferir leggermente,* Plin., Ovid. ¶ 6. *Metaf. Criticare, censurare.* Scripta alicujus nasute destringere, Phaedr.; *criticare gli scritti di qualcheduno; esaminarli e giudicarli con troppa severità e sottigliezza.* ¶ 7. Destringere aliquem contumelia, Phaedr.; *ingiuriare, oltraggiare, offendere alcuno.*

Destructĭo, ōnis, f. Quint. *distruzione, struggimento, disfazione, disfacimento, distruggimento.*

Destrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Cic.; *distruggere, disfare, annullare, sfare, abbattere, ribattere.* ¶ 2. *Metaf.* Destruere testes, Quint.; *ribattere i testimonj.*

Desub, prep. Flor. *di sotto.*

Desubĭto, avv. Flor. *subitamente, all'improvviso.*

Desubŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. apud Non. *forare.*

Desudasco, is, ascĕre, n. Plaut. *sudare.*

Desudātus, a, um, part. Claud. *fatto con molta fatica.*

Desūdo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *sudar grandemente, faticarsi.*

Desuefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *disvezzare.*

Desuefĭo, fis, factus sum, fiĕri, n. Varr. *disusarsi, lasciar l'usanza.* Minutatim desuefiunt, Varr.; *a poco a poco si disvezzano.*

Desuesco, is, ēvi, ētum, escĕre, n. Sil. *disusarsi, non usare, lasciar un costume, o qualche abito.* ¶ 2. *In sens. att. Disusare,* Apul.

Desuetūdo, ĭnis, f. Liv. *disusanza.*

Desuētus, a, um, part. Virg. *disusato.*

Desūgo, gis, xi, ctum, gĕre, att. Pallad. *succhiare, suggere.*

Desultor, ōris, m. Liv. *saltatore di un cavallo in un altro.* ¶ 2. *Metaf.* Non sum desultor amoris, Ovid.; *non sono di coloro, che cangiano amore, che da un amore passano all'altro.*

Desultorĭus, a, um. Desultorius equus, Suet.; *cavallo senza arnesi per esercizio di coloro, che con somma agilità saltavano d'un cavallo in un altro.* ¶ 2. *Metaf. Incostante, vago, volubile, instabile,* Cic.

Desultūra, ae, f. Plaut. *il saltare su e giù, il volteggiare.*

Desum, dees, defŭi, deesse, n. Cic. *mancare.* Non deerit mihi quod agam, Cic.; *non mi mancheranno occupazioni.* Tibi nullum a me amoris officium defuit, Cic.; *a te non mancò dal mio canto alcun uffizio d'amore; io ti ho dato tutti i contrassegni d'affetto che potevi aspettare da me.* ¶ 2. *Coll'infinito.* Nec deerat ipse vim principis complecti, nomen remittere, Tac.; *nè mancava egli di abbracciare e tenere ogni cosa da principe, tranne il nome, dal nome in fuori.* ¶ 3. Deesse officio suo, Cic.; *tradire, non compiere il suo uffizio; mancare al suo dovere.* ¶ 4. Deesse occasioni, Plin.: deesse sibi, Cic.; *lasciarsi fuggir l'occasione; mancare a se stesso.* ¶ 5. *Non assistere, abbandonare, lasciare.* Deesse amici periculo, Cic.; *non assistere, abbandonar l'amico nel pericolo.* ¶ 6. *Non intervenire, non trovarsi presente.* Huic convivio defuit, Cic.; *non intervenne, non si è trovato a questo banchetto.* ¶ 7. *Non potersi, non venir fatto, non esser dato.* Nec cernere deerat, Sil.; *e si potea vedere.*

Desūmo, is, umpsi, umptum, mĕre, att. Liv. *prendere, pigliare, scegliere, assumere.*

Desŭper, avv. Caes. *di sopra, in alto, per di sopra, dal luogo superiore.*

Desuperne, avv. Vitr. *dalla parte superiore, d'in alto.*

Desurgo, is, surrexi, surrectum, gĕre, n. Hor. *sorgere, levarsi.*

Detectĭo, ōnis, f. Ulp. *scoprimento, scopritura, discoprimento.*

Detector, ōris, m. Ter. *discopritore, disvelatore.*

Detectus, a, um, part. Cic. *scoperto.*

Detĕgo, is, exi, ectum, gĕre, att. Plaut. *manifestare, disvelare, discoprire, scoprire.* Ensem vagina detegere, Sil.; *trar la spada dal fodero, sguainare la spada.* ¶ 2. *Metaf.* Detegere stomachum, Plaut.; *scoprire l'animo suo.*

Detendo, is, tendi, tensum, dĕre, att. Caes. *rilassare, sciogliere, allentare, slacciare.* Detendere tabernacula, Caes.; *levar le tende.*

Detensus, a, um, part. Caes. *slacciato, allentato, sciolto, rilassato.* Signo profectionis dato, tabernaculisque detensis, Caes.; *dato il segno dell'andata, e levate le tende.*

Detentatĭo, ōnis, f. Ulp. *ritenzione, possessione.*

Detentātor, ōris, m. Ulp. *ritenitore, possessore.*

Detentĭo, ōnis, f. Ulp. *ritenzione.*

Detento, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *ritenere.*

Detentus, a, um, part. Tac. *ritenuto, trattenuto.*

Detepesco, is, tepŭi, pescĕre, n. *raffreddarsi.*

Deter, o **detĕrus**, a, um, *anticamente, ed ora*

Deterior, ōris, Cic. *inferiore, peggiore.* Deteriore conditione esse, Liv.; *essere di peggior condizione, o in condizione peggiore.* Video meliora proboque, deteriora sequor, Ovid.; *veggo il meglio, e l'approvo, e mi appiglio al peggio.* Deteriore jure esse, quam ceteros cives, Cic.; *essere in istato peggiore degli altri cittadini.* ¶ 2. Deterior aetas, Ovid.; *la vecchiaja.* ¶ 3. *Sup.* Deterrimus, *pessimo.* Melius est, quam quod deterrimum, Plaut.; *è meglio di una sassata, meglio che un canchero.*

Detergens, entis, part. *che deterge, monda.*

Detergĕo, es, e detergo, is, ersi, ersum, gĕre, att. Col. *forbire, nettare, mondare, levar via.* Detergere arma, Liv.; *forbire le armi.* Detergere fossas, cloacas, Col.; *nettare le fosse, le cloache.* ¶ 2. *Metaf.* Detergere stomachum, Ter.; *dir tutto ciò che si ha nell'animo, sfogarsi.* ¶ 3. *Tergere, asciugare.* Detergere pallio vultum, Liv.: pollice lacrymas, Ovid.; *asciugare col mantello il volto; tergere col dito le lagrime.* ¶ 4. *Tagliare.* Detergere palmites, Col.; *tagliare i sermenti.* ¶ 5. *Staccare, portar via, rompere, spezzare.* Remos detergere, Caes.; *rompere i remi.* ¶ 6. *Metaf. Scacciare, levare, levar via.* Detergere fastidia, Col.; *cacciare, levare la noja.* Detergere pollice somnum, Claud.; *cacciare il sonno, stropicciandosi col dito gli occhi.*

Determĭnans, antis, part. *determinativo, che definisce, che ultima, che determina.*

Determinatĭo, ōnis, f. Cic. *termine, estremità, fine di una cosa, conclusione.* Orationis determinatio,

Cic.; *conclusione di un discorso.* **Extrema ora, et determinatio mundi,** Cic.; *l'ultimo paese, e termine del mondo.*

Determĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *porre i termini, diffinire, terminare, determinare.*

Detĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Plin. *logorare, consumare.* § 2. *Pestare, stritolare, tritare.* **Deterere frumentum,** Col.; *stritolare il formento, il grano.* § 3. *Metaf. Sminuire, scemare, tor via.* **Laudes alicujus deterere,** Hor.; *sminuire le lodi di qualcheduno.* § 4. *Consumare,* Plaut. § 5. *Deteriorare, peggiorare, guastare,* Plin.

Deterrĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Cic. *spaventare, sgomentare, invilire, sbigottire, tener lontano, rimuovere, disturbare.* **Deterrere aliquem a sententia, a proposito,** Cic.; *rimuoverlo dalla sua opinione, dal suo proponimento.* **Deterrere aliquem a dimicatione,** Cic.; *dissuaderlo, sconfortarlo dal combattere.*

Deterrĭtus, a, um, part. Cic. *spaventato, rimosso, invilito, sgomentato, sbigottito.* § 2. *Liberato dal timore,* Tibul.

Detersus, a, um, part. Sil. *nettato, forbito, levato via.*

Detestabĭlis, e, Cic. *detestabile, abbominevole.* § 2. *Comp.* **Detestabilior,** Cic.; *più detestabile, esecrabile.*

Detestandus, a, um, part. Sil. *detestabile, esecrabile, abbominevole.*

Detestatĭo, ōnis, f. Cic. *detestazione, abbominazione, esecrazione.* **Diris detestationibus agere aliquem,** Hor.: **incessere,** Suet.: **deligere,** Plin.; *caricarlo di maledizioni, d'imprecazioni, esecrarlo, mandarlo al diavolo.* § 2. *Dichiarazione, intimazione fatta con testimonj,* Ulp. § 3. *Castratura,* Apul.

Detestātus, a, um, part. Hor. *(in signif. pass.) detestato, abbominato, esecrato, maledetto.*

Detestor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *chiamare in testimonio.* **Deos detestari,** Plaut.; *chiamare in testimonio gli dei.* § 2. *Denunziare, intimare con testimonj,* Paul. Dig. § 3. *Imprecare, augurare del male.* **Iram deorum in caput alicujus detestari,** Plin.; *imprecare, invocare sul capo di alcuno, o su di alcuno lo sdegno degli dei; fare imprecazioni contra qualcheduno.* § 4. *Detestare, abbominare, esecrare, maledire,* Nep., Tac. § 5. *Tener lontano, o pregare che stia lontano.* **Querimoniam a se detestari,** Cic.; *tener lontano da sè le querele.*

Detexo, is, xŭi, xtum, xĕre, att. Cic. *tessere, o finire di tessere, cominciare, scoprire, venir a fine di una cosa.* **Ab exordio aliquid detexere, ad Heren.**; *cominciar la cosa dalla sua origine.* § 2. *Metaf.* **Detexere telam,** Plaut.; *condurre a fine una furberia.* **Detexere pallium,** Plaut.; *batter qualcheduno.*

Detextus, a, um, part. Ulp. *tessuto, o finito di tessere.*

Detĭnĕo, es, inŭi, entum, inēre, att. Cic. *intrattenere, trattenere, tener a bada, ritardare, soprattenere, ditenere.* **Detines me suspensum,** Cic.; *mi tieni sospeso.* § 2. *Occupare.* **Detinent terras nives,** Plin.; *occupano le nevi la terra, la terra è coperta di neve.* § 3. *Metaf.* **Detineo studiis animum,** Ovid.; *mi occupo, mi diverto nello studio.* **Detinere aliquem compede,** Hor.; *legare, incatenare, o tener legato, incatenato alcuno (d'amore).*

Detŏnat, āhat, ŭit, imp. Ovid. *tuonare, o cessar di tuonare.*

Detondĕo, es, tondi, tonsum, tondēre, att. Col. *tosare, tagliare.* Varr. *ha detto* detotondi.

Detonso, as, āvi, ātum, āre, att. Fab. Pict. apud Gell. *andar tagliando, andar tosando.*

Detonsus, a, um, part. Col. *tosato.*

Detornātus, a, um, part. Gell. *lavorato al torno, tornito.* § 2. *Metaf. Tornito, polito, forbito, ben condotto,* Gell.

Detorno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *tornire, torniare, lavorare al torno.*

Detorquĕo, es, torsi, torsum, *o* tortum, torquēre, att. Col. *torcere, piegare, volgere.* **Detorquere cervicem ad oscula,** Hor.; *volgere il capo, o volgersi a baciare.* **Detorquere cursum ad aliquem,** Virg.; *volgere il cammino, il passo, o volgersi ad alcuno, verso alcuno.* § 2. *Metaf.* **Frustra vitium vitaveris illud, si te alio detorseris,** Hor.; *indarno tu schiverai quel vizio, se in altro trascorri.* § 3. **Detorquere aliquem a virtute,** Cic.; *distornare, allontanare, rimuovere, distogliere alcuno dalla virtù.* § 4. **Flectere et detorquere alio voluntatem alicujus,** Cic.; *piegare, e volgere altrove la volontà d'alcuno, far cangiare di volontà.* § 5. **Detorquere culpam in aliquem,** Cic.; *ritorcere, volgere, gettar la colpa sopra un altro.* § 6. **Detorquere in laevam partem,** Plin.; *torcere, volgere in sinistra parte, a mal senso; interpretar sinistramente, maliziosamente.* **Detorquere recte facta,** Plin.; *interpretar male una buona azione.*

Detorsus, a, um, part. Cat., *e*

Detortus, a, um, part. Cic. *torto, piegato, storto, stravolto, stiracchiato.* § 2. *Malamente interpretato.*

Detractĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Detractus, us, m. Sen. *detrazione, sottrazione, scemamento, il togliere, il diffalcare, lo scemare.* **Detractio alieni,** Cic.; *il togliere l'altrui.* **Detractu syllabae,** Sen.; *col togliere una sillaba.* **Detractio doloris,** Cic.; *scemamento, diminuzione del dolore.* § 2. **Detractio sanguinis,** Plin.; *cavata di sangue.* **Detractio confecti cibi,** Cic.; *evacuazione degli escrementi.*

Detractus, a, um, part. Lucr. *levato, tolto, diffalcato, scemato.*

Detrăho, is, axi, actum, ahĕre, att. Cic. *tirar giù, tor via, levare, togliere.* **Detrahere alicui vestimenta,** Plaut.; *trargli le vestimenta di dosso, spogliarlo.* **Detrahere uvam viti,** Col.; *togliere, coglier l'uva alla vite, vendemmiare.* **Ab aris sacerdotem detrahere,** Cic.; *togliere, far scendere il sacerdote dall'altare.* § 2. *Togliere, levare (in generale).* **Detrahere aliquid de summa,** Cic.; *levare, sbattere, diffalcar qualche cosa dalla somma.* **Detrahere aliquem a possessione,** Liv.; *levare, cacciare alcuno dal possesso, da' suoi poderi.* **Detrahere aliquid alteri,** Cic.; *togliere, levar per forza qualche cosa altrui.* § 3. **Detrahere sanguinem,** Colum.; *cavar sangue.* § 4. **Detrahere pellem,** Hor.; *pelare, scorticare, levar la pelle; e per metaf. toglier la maschera, smascherare.* § 5. *Metaf.* **Detrahit sollicitudines philosophia,** Cic.; *la filosofia leva le sollecitudini, le inquietudini dell'animo.* § 6. **Detrahere laudem** *o* **de laudibus,** Cic.; *scemare, sminuire la lode, detrarre alla lode, al merito d'alcuno.* § 7. **Detrahere alicui,** Ovid.; **de aliquo,** Cic.; *detrarre alcuno, o di alcuno; dirne male; levargli la fama, screditarlo.* § 8. *Togliere, pregiudicare, danneggiare, nuocere.* **Multum ei detraxit quod alienae erat civitatis,** Nep.; *molto gli nocque l'essere d'altra cittadinanza, d'altro paese.* § 9. *Tirare, trarre, condurre, menare.* **Detrahere in judicium,** Cic.; *tirare alcuno in giudizio, innanzi al giudice.*

Detrectatĭo, ōnis, f. Liv. *rifiutamento, rifiuto, difficoltà di far una cosa, il rifiutare, il ricusare.*

Detrectātor, ōris, m. Liv. *chi rifiuta di far una cosa.* § 2. *Detrattore, maldicente,* Liv.

Detrecto, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *rifiutare, ricusare.* Detrectare militiam, Caes.; *rifiutare d'andar alla guerra;* pericula, Sil.; *non volersi esporre a' pericoli;* principem, Suet.; *non volerlo riconoscere per suo principe.* ¶ 2. *Detrarre, biasimare, dir male, misdire, sparlare.* Adversae res etiam bonos detrectant, Sall.; *le avversità fanno perdere il credito anche agli uomini dabbene.* Invidia caeca est, nec quicquam aliud scit, quam detrectare virtutes, Liv.; *l'invidia è cieca, nè sa far altro, che biasimar la virtù.*

Detrimentōsus, a, um, Caes. *dannoso, incomodo, pregiudiziale.*

Detrimentum, i, n. Cic. *danno, pregiudizio, detrimento, incomodità, danneggiamento.* Detrimentum accipere, Cic.; *ricever danno, esser danneggiato.* Detrimentum inferre, importare, Cic., Ter.; *danneggiare, dannificare, apportar danno, pregiudicare, nuocere.*

Detrītus, a, um, part. Phaedr. *logorato, consumato.* ¶ 2. *Trito, pesto,* Col. ¶ 3. *Usato, usitato,* Quint.

Detrūdo, is, si, sum, dĕre, att. Cic. *detrudere, cacciar giù per forza, scacciare, spingere.* Detrudunt naves scopulo, Virg.; *spingono le navi fuor degli scogli.* Detrudere aliquem ex loco, Cic.; *far uscire, scacciar uno da qualche luogo.* ¶ 2. *Sforzare, costringere, ridurre per forza.* Detrudere aliquem ad mendicitatem, Plaut.; *ridurre alcuno alla mendicità;* de sententia, Cic.; *farlo per forza mutar d'opinione.* Detrudi morti, Plin.; *essere sforzato a darsi la morte.* Detrudi in pistrinum, Cic.; *esser condannato, esser costretto a volger il molino.* ¶ 3. *Differire, rimettere, rimandare (ad altro tempo contra il consueto).* Detrudere comitia in adventum alicujus, Cic.; *differire, rimettere i comizj sintantochè sia venuto alcuno.*

Detrullo, as, āre, att. *versar da una tazza in un'altra.*

Detruncatĭo, ōnis, f. Plin. *troncamento.*

Detruncātus, a, um, part. Liv. *troncato.*

Detrunco, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *troncare, tagliar via.*

Detrūsus, a, um, part. Cic. *cacciato, scacciato, spinto giù per forza.*

Detŭdis, e, Fest. *battuto, ammaccato.*

Detŭmĕo, es, ŭi, ēre, n. Stat. *sgonfiarsi, disenfiarsi.* ¶ 2. *Metaf. Acquietarsi, pacificarsi, calmarsi, abbonacciarsi,* Petr.

Detundo, is, ĕre, att. Lucil. apud Non. *battere giù, gettar giù, metter giù.*

Detunsus, a, um, part. Apul. *battuto, ammaccato.*

Deturbātus, a, um, part. Curt. *cacciato giù, gettato a basso, abbattuto, rovinato.*

Deturbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *gettare a basso con violenza, rovesciare, abbattere, rovinare, spiombare, cacciare, gettar per terra, spingere.* Deturbare aliquem equo, Liv.; *gettar giù da cavallo alcuno;* de tribunali, Caes.; *cacciarlo giù dal tribunale;* ex aedibus, Plaut.; *cacciarlo via di casa;* in mare praecipitem, Virg.; *precipitarlo nel mare.* ¶ 2. *Metaf.* Deturbare aliquem de mente, Cic.; *far impazzire alcuno, farlo uscir di senno, fargli voltar il cervello;* spe, o ex spe, Cic.; *fargli perder ogni speranza.* De fortunis omnibus deturbandus est, Cic.; *bisogna levargli tutti i suoi beni, rovinarlo interamente.*

Deturgens, entis, part. Plin. *del verbo inusitato* deturgeo, *chi si sgonfia.*

Deturpo, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *deturpare, far divenire, o render brutto, disformare.*

Devăgor, āris, āri, dep. Just, *divagare.*

Devastātus, a, um, part. Ovid. *devastato, saccheggiato, sconfitto.* Agmina ferro devastata, Ovid.; *truppe disfatte, e tagliate a pezzi.*

Devasto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *dar guasto, saccheggiare, malmenare, devastare, porre a ruba.*

Devastus, a, um, Apul. *largo, grande, vasto.*

Devectus, a, um, part. Cic. *portato.* Veliam devectus, Brutum vidi, Cic.; *portatomi a Velia, vidi Bruto.*

Devĕho, is, xi, ctum, vehĕre, att. Liv. *portare, trasportare, condurre (per terra, o per acqua).* Devehi in ultimas terras, Liv.; *esser trasportato agli ultimi confini del mondo.* Commeatum Tiberi devexit, Liv.; *condusse i viveri pel Tevere.*

Devello, V. Divello.

Devēlo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *scoprire, levar il velo, svelare, disvelare.*

Devenĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Ovid. *venerare, rispettare.* ¶ 2. *Pregare, supplicare.* Deum precibus devenerari, Ovid.; *pregare umilmente Iddio.*

Devĕnĭo, is, vēni, ventum, nīre, n. Cic. *divenire, cioè: venir giù, a basso, scendere, discendere.* ¶ 2. *Divenire, venire, arrivare.* Devenire domum, Plaut.; *venir a casa.* Devenire ad maturitatem, Col.; *divenire, venire a maturità, maturarsi.* ¶ 3. *Venire, cadere, dare in alcuna cosa.* Devenire in insidias, Plaut.; *cadere nella trappola.* In victoris manus, Cic.; *cader nelle mani del vincitore.* ¶ 4. *Ricorrere, aver ricorso.* Devenire ad senatum, Cic.; *ricorrere al senato.* ¶ 5. *Andare, ritirarsi, rifuggirsi.* In castra Caesaris devenire, Hirt.; *ritirarsi al campo di Cesare.* ¶ 6. *Divenire, passare, discendere, acconciarsi (a cosa cui prima si era avverso).* Devenire ad juris studium, Cic.; *passar allo studio delle leggi, acconciarsi a studiar il diritto.*

Devenustо, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *disabbellire, bruttare, guastare, toglier la bellezza, render brutto.*

Deverbĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *battere, battere di santa ragione, conciar bene di bastonate.*

Devergentĭa, ae, f. Gell. *declività, pendio.*

Deverro, is, ĕre, att. Col. *spazzare, nettare, mondare, purgare, scopare.*

Deversĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Gell. *divertire, voltare strada.*

Deversor, V. Diversor.

Deversus, Fest. V. Deorsum.

Deverto, is, ti, sum, tĕre, n. Gell. *divertire, voltare strada.* ¶ 2. *Albergare, alloggiare, prendere alloggio, albergo.* ¶ 3. *In sens. att. Mutare,* Quint.

Devescor, ĕris, sci, dep. Suet. *cibarsi, pascersi.*

Devestĭo, is, īre, att. Apul. *spogliare, disvestire, svestire.*

Devĕto, as, ŭi, ĭtum, āre, att. Sen. *proibire, divietare, vietare.*

Devexātus, a, um, part. Cic. *travagliato, tormentato.* ¶ 2. *Declive,* Front.

Devexĭtas, ātis, f. Plin. V. Devergentĭa.

Devexo, as, āvi, ātum, āre, att. *tormentar assai.* V. Divexo.

Devexus, a, um, Cic. *chino, declive, pendente.* ¶ 2. *Cadente, volgente al tramonto.* Devexior dies, Claud.; *giorno cadente, presso a sera.* ¶ 3. *Metaf.* Aetas devexa, Sen.; *età cadente, che volge al tramonto, che s'accosta alla vecchiezza.*

Devictus, a, um, part. Nep. *vinto, guadagnato.* Devictus lumina somno, Catul.; *che non può tener gli occhi aperti pel sonno, cogli occhi vinti dal sonno, o vinto dal sonno.*

Devincĭo, is, vinxi, vinctum, vincīre, Cic. *legare, collegare, attaccare, unire, congiungere, stringere, vincolare, avvincolare.* § 2. *Metaf.* Una complexione multa devincire, Cic.; *abbracciare, e stringere, collegare molte cose insieme, in un sol fascio, in un solo inviluppo, in un sol corpo.* § 3. *Stringere, tenere in freno, nel dovere.* Urbem praesidiis devincire, Cic.; *tener in freno una città con mettervi guarnigioni.* § 4. Devincire se scelere, Cic.; *commettere una scelleratezza; bruttarsi, rendersi colpevole di delitto.* § 5. *Attaccarsi, contrarre.* Ubi animus semel cupiditate se devinxit mala, Ter.; *quando una volta l'animo si attacciò, si invischiò in mala abitudine; s'incomincia a prender un cattivo abito.* § 6. Templum religione devincire, Cic.; *consecrare un tempio, dedicarlo.* § 7. *Obbligare, legare, stringere, far suo.* Devincire sibi aliquem beneficiis, Cic.; *obbligarsi uno con benefizj.*

Devinco, is, vīci, victum, vincĕre, att. Cic. *vincere, superare, guadagnare.*

Devinctus, a, um, part. Cic. *legato.* § 2. *Cinto, circondato, coronato.* Tempora devincta lauro, Tibul.; *testa coronata d'alloro.* § 3. *Metaf.* Firma pace devinctae nationes, Cic.; *genti legate insieme con una stabile pace.* Devinctus somno, Suet.; *preso, oppresso dal sonno, addormentato.* § 4. *Legato, stretto, costretto, obbligato.* Devinctus metri necessitate, Plin.; *costretto dalla necessità del metro, dalle regole del verso.* § 5. *Obbligato, tenuto.* Neque queis me sit devinctior alter, Hor.; *e dei quali non v'è alcuno più obbligato di me.*

Devĭo, as, āre, n. *disviarsi, sviarsi, uscire, scostarsi dalla via.*

Devirgĭnātus, a, um, part. ff. *sverginato, disverginato, sfiorato.*

Devirgĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Petr. *sverginare, dispulzellare.*

Devitatĭo, ōnis, f. Cic. *schifamento, lo schifare, evitazione, evitamento, scansamento.*

Devĭto, as, āvi, ātum, āre, att. *schifare, scansare, fuggire, schivare, evitare.*

Devĭus, a, um, Cic. *disviato, deviato, sviato, fuori di strada, fuor di mano, tolto dalla buona via.* Devia et silvestris gens, Liv.; *gente disviata e selvaggia.* § 2. *Metaf. Disviato, fuori del buon senso.* Consiliis praeceps et devius, Cic.; *precipitoso ne' suoi consigli e fuori del buon senso.* Nihil tam flexibile ac devium, quam animus ejus, Cic.; *non v'è cosa più pieghevole, nè più instabile dell'animo di lui.* § 3. *Col genit.* Devius aequi, Sil.; *fuori del giusto e del retto.*

Deungo, is, nxi, nctum, gĕre, att. Plaut. *ungere, unger bene.* V.

Dēunx, uncis, m. Mart. *undici oncie, o una libbra meno un'oncia.* § 2. *Undici parti, o undici duodecimi (di checchè sia).* Ex deunce aliquem heredem facere, Cic.; *farlo erede di undici parti dell'asse.* § 3. *Undici ciati, o un sestiere meno un ciato,* Mart.

Devŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *chiamar a basso.* § 2. *Chiamare (semplicemente).* Devocare ad auxilium, Liv.; *chiamar in ajuto.* § 3. *Richiamare.* Devocare de provincia, Cic.; *richiamar dalla provincia.* § 4. *Metaf.* Devocare in dubium fortunas suas, Cic.; *mettere a rischio le proprie sostanze.*

Devŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *volar giù, volar d'alto.* § 2. *Metaf. Discender giù in fretta.* Devolant in forum pavore, Liv.; *vengono frettolosi per la paura in piazza.* Devolant de tribunali, Liv.; *discendono in fretta dal tribunale.* § 3. *Volarsene via, sparire.* Simul fortuna delapsa est, devolant omnes, ad Heren.; *subito che la fortuna ci ha volte le spalle, tutti ci abbandonano, tutti spariscono.* § 4. Ad florentem amicitiam devolare, Cic.; *cercar amici, che siano in credito.*

Devolvo, is, vi, volūtum, volvĕre, att. Caes. *volgere d'alto in basso, voltolare, buttare, spingere, cacciar giù, far cadere, far rotolar giù.* Saxa ingentia ad agmen devolvere, Caes.; *far cadere, far rotolare, sospingere giù grandi sassi sopra l'esercito.* § 2. *Passiv.* Devolvi, Liv.; *spingersi giù, cadere, rovinare rotolando.* § 3. *Trar giù volgendo.* Pensa devolvere fusis, Virg.; *filare (trar giù la lana od altro, dalla conocchia, e attorcigliata in filo avvolgerla al fuso).* § 4. *Condur giù rapidamente, in fretta.* Lucan. § 5. *Tagliare, recidere, e far cader giù.* Devolvit ille acuto sibi pondera silice, Catul.; *e' si taglia con acuta pietra le virili parti.* § 6. *Metaf.* Devolvere aliquem vita, Plaut.; *mandare alcuno all'altro mondo, privarlo di vita.* § 7. Devolvere nova verba, Hor.; *dire, coniare, foggiar parole nuove, insolite.* § 8. *Volgere, condurre, ridurre.* Eo devolvi rem, etc., Liv.; *ho volto, condotto, ridotto la cosa a tale segno, a tal punto che, ecc.* § 9. *Passiv.* Devolvi ad otium, Col.; *volgersi, abbandonarsi all'ozio.* Devolvi ad spem inanem pacis, Cic.; *inchinare a vana speranza di pace; concepire vana speranza di pace.*

Devolūtus, a, um, part. Liv. *gettato a basso, precipitato, fatto cadere, voltato giù.* Devolutus monte praecipiti torrens, Liv.; *torrente sceso, o scendente, o che corre giù precipitosamente dal monte.* Devolutis tonitrubus, Phaedr.; *avendo fatto intendere il tuono (sciolti e lasciati cadere i sassi, o simili pesi che nel rotolar dietro le scene imitano il tuono).* § 2. *Metaf. Caduto, volto, venuto, ridotto, condotto.* Devoluta eo res est, ut etc., Plin.; *l'affare è ridotto ad uno stato tale che, ecc.*

Devŏmo, is, ŭi, ĭtum, ĕre, att. Caecil. apud Gell. *vomitare.*

Devŏrans, antis, part. *divorante, divorativo.*

Devoratĭo, ōnis, f. *divoratura, divorazione, divoramento.*

Devorātus, a, um, part. Cic. *divorato, inghiottito, ingojato, trangugiato, mangiato con avidità; mandato giù.*

Devŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. e Cic. *divorare, inghiottire, trangugiare, ingojare, mangiare avidamente, mandar giù (senza masticare).* § 2. *Inghiottire, ingojare (della terra o dell'acqua che aprendosi divorano le cose che sprofondano),* Ovid. § 3. *Metaf. Divorare, afferrare avidamente (cogli orecchi, cogli occhi, o colla mente) checchessia.* Devorare dicta alicujus, Plaut.; *divorare i detti, le parole d'alcuno, ascoltarne avidamente le parole; comprenderne, afferrarne bene e presto il senso.* Devorare libros, Cic.; *divorare i libri (leggerli con prestezza ed avidità).* Oculis devorare, Mart.; *guardare con avidità (quasi: mangiar cogli occhi).* § 4. Spe hereditatem devorare, Cic.; *desiderare ardentissimamente un'eredità.* § 5. Devorare orationem, Cic.; *(talvolta significa) ascoltare un discorso senza comprenderlo, senza gustarlo (come fa chi divora i cibi senza masticarli ed assaporarli).* § 6. *Inghiottire, trangugiare nel senso di: sostenere, tollerare, sopportare, soffrire pazientemente.* Devorare molestiam paucorum dierum, Cic.; *inghiottire, soffrire il tedio di pochi giorni.* Devorare ineptias hominum, Cic.; *sopportare, trangugiare le scipitezze, le gofferie degli uomini.* § 7. *Divorare,*

consumare, sciupare, scialacquare, gittare. Devorare pecuniam, Cic.; *consumare, sciupare il danaro.* § 8. *Perdere.* In theatrorum orchestris scobe aut arena superjecta, vox devoratur, Plin.; *nelle orchestre dei teatri, se vi si spanda segatura od arena, la voce si perde, va perduta (non si sente più).* § 9. Devorare verba, Ovid.; *dire in gola (divorare, mangiar le parole).*

Devotĭo, ōnis, f. Cic. *voto, obblazione, consecrazione.* Hanc ego devotionem capitis mei, quum ero in sedes meas restitutus, tum denique convictam esse, et commissam putabo, Cic.; *crederò d'esser tenuto di soddisfare al voto, che ho fatto della mia vita, quando sarò restituito nella mia patria.* § 2. *Imprecazione, maledizione,* Nep. § 3. *Invocazione diabolica, stregheria, malia, incantesimo,* Tac.

Devōto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *consecrare.* § 2. *Dar al diavolo, maledire.* V. Devŏvĕo.

Devotorĭa carmina, Liv. *preghi, invocazione, ossia formole del voto.*

Devŏtus, a, um, part. Cic. *votato, promesso in voto, consecrato, dedicato.* Victima devota, Hor.; *vittima consecrata.* § 2. *Devoto, ossequioso, fedele, disposto a seguir la fortuna dell'amico,* Caes. Ipsa respublica quam ingrata in optimos et devotissimos sibi fuerit, Sen.; *quanto ingrata sia stata la repubblica verso i migliori e più a lei devoti cittadini.* § 3. *Dedicato, consecrato, intento, dato (ad una cosa); amante, dilettante (di una cosa).* Devotus studiis, Cic.; *dedicato agli studj, dato, intento allo studio.* § 4. *Maledetto, esecrato, detestato, esecrabile, detestabile,* Hor. § 5. *Ammaliato, stregato, incantato.* Tum me discedens devotum foemina dixit, Cat.; *la donna allora nel partire affermò ch'io era ammaliato.* § 6. *Proscritto, dannato, destinato a morte,* Curt.

Devŏvĕo, es, ōvi, ōtum, vēre, att. Cic. *votare, far voto, prometter solennemente, consecrare (alla divinità).* § 2. *Maledire.* Devovere aliquem, Ovid.; *imprecare, fare imprecazioni contro di alcuno, esecrare, detestare, maledire, mandare al diavolo qualcheduno.* § 3. *Consecrare, dedicare, sacrificare, dare, esporre.* Devovere se pro republica, Cic.; *sacrificarsi pel ben pubblico.* Devovere fortunas suas pro alicujus incolumitate, Cic.; *esporre, sacrificare tutte le sue sostanze per la salvezza di uno.* § 4. Devovere se amicitiae alicujus, Caes.; *farsi devoto, ossequioso, ligio ad alcuno; darsi tutto, consegrarsi all'amicizia e al servigio di qualcheduno.* § 5. *Incantare, ammaliare, stregare.* Devovet absentes, Ovid.; *incanta i lontani.*

Deūro, is, ussi, ustum, urĕre, att. Ovid. *abbruciare.*

Deus, i, m. Cic. *Dio, Iddio, Domeneddio.* § 2. Dii immortales! bone deus! *(formole d'esclamazione) o buon Dio!* Quot, Dii immortales, ille cruciatus perferebat! Cic.; *oh Dio buono, quanti dolori egli soffriva!* § 3. Dii melius faciant, Dii melius, Dii meliora, Cic., Dii melius duint, Dii bene vertant, Ter., Plaut.; *a Dio non piaccia, tolga Iddio, Iddio non voglia.* § 4. Si Diis placet, Cic.; *la Iddio grazia (modo di dire ironico, e di sdegno).* § 5. Si Diis placet, Plaut.; *se piace a Dio (modo condizionato e naturale).* § 6. Dii, Deaeque! Plin; *oh grande Iddio!* § 7. Dii vestram fidem, Ter.; *o Dei, io vi chiamo in testimonio.* § 8. Dii facientes adjuvant, Varr.; *chi s'ajuta Iddio l'ajuta.* § 9. *Dio, dicesi d'uom benefico, autore, conservatore, proteggitore.* Lentulus deus vitae nostrae, Cic.; *Lentulo, il conservatore della nostra vita.* Deus ac parens fortunae meae, Cic.; *l'autore e il conservatore di mia fortuna.* § 10. *Dio, divino, eccellente, perfetto.* Deus ille noster Plato, Cic.; *quel nostro divino Platone.* Te in dicendo semper putavi deum, Cic.; *ti ho sempre riputato nel dire eccellentissimo.* § 11. *Dio, fortunato, felice, beato.* Deus sum, si hoc ita est, Ter.; *sono troppo felice, se la cosa è così.*

Deustus, a, um, part. Caes. *abbruciato.*

Deuterĭa, ōrum, n. plur., o deuterĭae, ārum, m. plur. Plin. *secondo vino (fatto di vinaccie macerate nell'acqua).*

Deūtor, ĕris, ūsus sum, ūti, dep. Nep. *abusare.*

Dextans, antis, m. Col. *dieci oncie, cioè una libbra, un asse meno due oncie, ossia meno un sesto.*

Dextella, ae, f. Cic. *piccola mano destra.* Q. filius, ut scribis, Antonii est dextella, Cic.; *Q. figliuolo, come scrivi, è quasi la mano destra d'Antonio.*

Dexter, ĕra, ĕrum, e tra, trum, Liv. *destro.* § 2. *Posto, collocato a destra.* Mihi dexter, Virg.; *egli mi è alla destra.* § 3. *Destro, operante con destrezza, abilità, opportunità, abile, snello.* § 4. *Spedito, leggero.* Rem ita dexter egit, ut etc., Liv.; *ha condotto l'affare con tanta destrezza, che ecc.* § 5. *Favorevole, propizio.* Adsit Domitianus dexter et volens, Quint.; *ci sia favorevole Domiziano.* § 6. *Acconcio, proprio, conveniente, opportuno.* Dextro tempore, Hor.; *in tempo proprio.* § 7. *Comp.* Dexterior, Plin.; *più atto, più snello. Sup.* Dextimus, Varr. apud Non.; *attissimo.*

Dextĕra, *o* dextra, ae, f. Cic. *mano destra.* § 2. Dextera, dextra, a dextra, ad dextram, Cic.; *a destra, a mano destra, alla parte destra.* § 3. Audendum dextra, Virg.; *bisogna combattere.* § 4. Conserere dexteras, Stat.; *battersi testa a testa.* § 5. Renovari dexteras cupere, Tac.; *voler rinnovare l'alleanza.* § 6. Dare, porrigere dexteram, Cic.; *ajutare, soccorrere.*

Dextĕre, avv. Liv. *destramente, felicemente, attamente, con destrezza.* Nemo dexterius fortuna est usus, Hor.; *nessuno ha saputo più destramente servirsi della fortuna.*

Dexteritas, ātis, f. Liv. *destrezza, attitudine, attezza.* Ad omnia naturalis ingenii dexteritas, Liv.; *aveva una destrezza naturale per tutte le cose.*

Dextĭmus, a, um, Varr. apud Non. *superlat. di* dexter, V.

Dextratĭo, ōnis, f. Solin. *il volgersi dalla parte sinistra alla destra, rivolgimento della persona da sinistra a destra.*

Dextrorsum *o* dextrorsus, Cic., *o* dextroversum *o* dextrovorsum, Plaut. *verso la destra, a parte destra.*

DI

Diabathrarĭus, ĭi, m. Plaut. *facitore o venditore d'ogni sorta di pianelle (usate dalle donne greche), di ciabatte; ossia: ciabattino.*

Diabăthrum, i, n. Varr. *sorta di pianelle (usate dalle donne greche), onde l'ital.: ciabatta.*

Diabētes, ae, m. *diabete, ossia: cannone, sifone, tubo per alzar i fluidi, condotto d'acqua (term. idraul.).* § 2. *Malattia, che consiste in una evacuazione copiosa e frequente di orina.*

Diachyton, i, n. Plin. *diacheton, vino d'uve appassite sette giorni sui graticci.*

Diacodĭon, ĭi, n. Plin. *diacodion, medicamento fatto di sugo o di teste di papaveri, perciò soporifero.*

Diacŏpi, ōrum, m. plur. Ulp. *canaletti negli argini, pe' quali passa il rivo nelle campagne più rimote.*

Diadaphnĭdon, i, n. Cels. *diadafnido (sorta d'empiastro mescolato di bacche di lauro).*
Diadēma, ătis, n. Cic., *e*
Diadēma, ae, f. Apul. *diadema, corona (fascia candida onde i re si cingevan la fronte).*
Diademātus, a, um, part. Plin. *ornato di diadema.*
Diadŏchos, i, m. Plin. *diadoco (sorta di gemma simile al berillo).*
Diaduměnus, a, um, Plin. *lo stesso che* diadematus. V.
Diaeta, ae, *f.* Cic. *dieta, regola di vivere.* ¶ 2. *Camera, stanza, gabinetto.* Horti diaeta, Plin.; *gabinetto di giardino.* ¶ 3. *Appartamento,* Petr.
Diaetarĭus, ĭi, m. Ulp. *cameriere.*
Diaglaucĭon, ĭi, n. Plin. *diaglaucio (sorta di collirio).*
Diagonālis, e, Vitr., *e*
Diagonĭcus, a, um, Vitr. *diagonale.*
Diagonĭos, Vitr. *linea diagonale, la diagonale.*
Diagramma, ătis, n. Vitr. *descrizione, disegno, figura (di qualunque cosa).*
Diagraphĭce, es, f. Plin. *l'arte del disegnare, del disegno.*
Dialectĭca, ae, o dialectĭce, es, f. Cic. *dialettica, loica, logica, l'arte di ragionare.*
Dialectĭca, ōrum, n. plur. Cic. *lo stesso che* dialectica, ae.
Dialectĭce, avv. Cic. *dialetticamente, a foggia de' dialettici, in maniera dialettica.*
Dialectĭcus, a, um, Cic. *logico, dialettico, loico.*
Dialectĭcus, i, m. Cic. *logico, dialettico, perito, o maestro di dialettica.*
Dialectus, o dialectos, i, f. Suet. *dialetto.*
Dialeucus, a, um, Plin. *misto di color bianco.*
Diālis, e, Varr. *diale, di Giove.* Coena dialis, Sen.; *cena diale (che s'imbandiva dal sacerdote di Giove il primo giorno che consecravasi).* Flamen dialis, Liv.; *flamine diale, sacerdote di Giove.* Flamina dialis, *sacerdotessa di Giove.* ¶ 2. *Di un solo giorno, che dura un giorno solo,* Cic. Filius dialis, Inscrip. Cajet. Migl.; *figlio di un giorno solo, cioè: vissuto un giorno solo, nato e morto nello stesso giorno.*
Dialŏgus, i, m. Cic. *dialogo, ragionamento tra due o più persone.*
Dialutensis, e, Plin. *dialutense (epiteto applicato dallo storico ad una terza spezie di porpora, coccioniglia).*
Diamĕtrus, *e* diamĕtros, i, f. Col. *diametro.* De diametro, Firmic.; *diametralmente.*
Diamoerĭe, es, f. Plin. *divisione, sedizione, fazione.*
Diapasma, ătis, n. Mart. *diapasma (polvere odorifera da profumare il corpo).*
Diapāson, i, n. Plin. *un'ottava (accordo di due note musicali unissone, distanti fra loro di un'ottava intiera).*
Diaphorēsis, is, f. V. G. *diaforesi, sudor grande, traspirazione.*
Diaphoretĭcus, a, um, V. G. *diaforetico, che ha virtù di far sudare, traspirare, cioè: sudorifero, sudorifico.*
Diaphragma, ătis, n. Cels. *diaframma, diaflagma, diaflagmate (pannicolo che separa il petto dall'addomine).*
Diarĭum, ĭi, n. Mart. *Nel num. plur. il vitto, il cibo, il vivere d'ogni giorno.* ¶ 2. *Al singol. Diario, giornale, registro,* Gell.
Diarrhaea, ae, f. Cic. *diarrea, diarria, uscita, flusso di ventre.*
Diastylus o diastylos, i, m. Vitr. *edifizio fatto di colonne (distanti l'una dall'altra dello spessore di tre colonne).*
Diatessăron, i, n. Vitr. *diatessaron (una delle consonanze musicali), una quarta.* V. Diapāson.
Diathēca, ōrum, n. plur. Mart. *testamento, o eredità proveniente da testamento.*
Diathĕsis, is, f. Vitr. *disposizione.* ¶ 2. *Flussione (malattia d'occhi).*
Diathyrum, i, n. Vitr. *bussola, paravento, usciale.* ¶ 2. *Portiera, antiporta, tenda,* Ulp.
Diatŏnus, a, um, Vitr. *disteso, steso.* Lateres diathoni, Vitr.; *mattoni posti negli angoli d'una fabbrica, i quali fanno due faccie, abbracciando tutta la spessezza della muraglia.* ¶ 2. *Nella musica diatoni sono suoni o modulazioni che procedono per toni.*
Diatretarĭus, ĭi, m. Cod. *che fa coppe al tornio, torniero, tornitore, torniajo.*
Diatrētum, i, n. Ulp. *coppa fatta al tornio, lavorata.*
Diatrĭba, ae, o diatrĭbe, es, f. Gell. *scuola, luogo da disputare.* ¶ 2. *Disputa, dissertazione,* Gell.
Diaulus, o diaulos, i, m. Vitr. *spazio di mille e dugento piedi, ossia di due stadj.*
Diazōma, ătis, n. Vitr. *cinta ne' teatri.*
Dibālo, as, āvi, ātum, āre, att. Caecil. apud Varr. *mangiare.* Dibalare rem, Varr.; *consumar il suo. (Ma Cecilio, secondo Cic., non era de' più purgati scrittori).*
Dibăpha, ae, f. Plin. *porpora tinta due volte.*
Dibăphus, a, um, Plin. *tinto due volte.*
Dica, ae, f. Ter. *citazione, richiesta, dimanda in giudizio, processo.* Dicam scribere, o impingere alicui, Ter.; *chiamare alcuno in giustizia, accusarlo, fargli un processo.* Sexcentas jam mihi potius scribito dicas, Ter.; *fammi piuttosto mille processi.* ¶ 2. Dicam sortiri, Cic.; *tirar a sorte qual causa debbasi prima trattare; o trarre a sorte i giudici che hanno a trattar la causa.*
Dicacĭtas, ātis, f. Cic. *motto, motteggio, parlare piccante e satirico, dicacità, acutezza e mordacità nel parlare.*
Dicacŭle, avv. Apul. *buffonescamente, acutamente. satiricamente.*
Dicacŭlus, a, um, Plaut. *faceto, acuto nel dire.* ¶ 2. *Loquace, garrulo, ciarliero,* Plaut.
Dicassis, Plaut. *lo stesso che* dicas *(da* dico*),* dixeris.
Dicatĭo, ōnis, f. Cic. *l'atto del dedicarsi, il darsi, il dedicarsi.*
Dicatūra, ae, f. Plin. *dedicazione, consecrazione.*
Dicātus, a, um, part. Cic. *dedicato, consacrato.* ¶ 2. *Dedicato, intitolato,* Plin.
Dicax, ācis, Cic. *dicace, maldicente, maldicitore, satirico, motteggiatore.* Granio nemo dicacior, Cic.; *non c'è il più maldicente di Granio.* Homo dicacissimus, Petr.; *gran satirico.*
Dice, Plaut. *in vece di* dic. Tu, si quid opus est, dice, Plaut.; *dimmi, se t'abbisogna qualche cosa.*
Dichalca, ōrum, n. plur. Vitr. *monete di rame del valore della quarta parte d'un obolo.*
Dicis *(genit. sing.: alla greca),* Cic. Dicis caussa; *per conservare apparenza di giustizia, o di equità.* ¶ 2. *Per far parere, per dar a vedere, per apparenza,* Cic.
Dico, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dedicare, consecrare, offerire, dare.* Alicui se dicare, Cic.; *consecrarsi al servizio di qualcheduno.* ¶ 2. Dicare se in clientelam alicui, Caes.; *mettersi sotto la protezione di qualcheduno.* ¶ 3. Dicare se alicui civitati, o in aliquam civitatem, Cic.; *stabilire sua dimora in qualche città, farsene cittadino.*
Dico, is, ixi, ictum, cĕre, att. Cic. *dire, parlare.* Hoc vere dicunt, Ter.; *dicono vero; è vero quel che dicono.* ¶ 2. Paene dixerim; *quasi direi, fui quasi per dire.* ¶ 3. Haud facile dixerim, Cic.; *nol saprei ben dire.* ¶ 4. Diceret, Ter.; *E' mi direbbe, e' mi potrebbe dire.* ¶ 5. Dicere volui, Plaut.; *volli, o voleva dire (modo di correggersi di cosa sfuggita e detta per altra).* ¶ 6. Dixi, Ascon.; *ho detto, ho finito di dire,*

non ho più nulla a dire (formola con cui gli antichi oratori finivano le loro orazioni). § 7. Dicere ex animo, Plaut.; *dir daddovero.* § 8. Dicere eadem de re alio modo, Cic.; *dire della medesima cosa, o la medesima cosa in altra maniera; parlarne, ragionarne, trattarla in altra maniera.* § 9. Dicere ad o apud populum, Cic.; *parlare, parlamentare, arringare avanti il popolo.* § 10. Dicere ab aliquo, Cic.; *dire, parlare per qualcheduno, in favor d'alcuno, difenderlo.* § 11. Dicere alicui, o in aliquem male, improbe, inclementer, Plaut.; *dire, parlare contra alcuno; dirne, parlarne male, maltrattarlo, svillaneggiarlo, ingiuriarlo, strapazzarlo con parole.* § 12. *Dire, predire,* Tibull. § 13. *Dire, avvisare, avvertire.* Dicebam, Ovid.; *te lo diceva, te ne avvertiva io bene.* § 14. *Nominare, far menzione,* Vell. § 15. *Dire, chiamare.* Et te crudelem nomine dicit, Virg.; *e ti dice, ti chiama crudele.* § 16. *Nominare, fare, creare, eleggere.* Dicere consules, dictatorem, Liv.; *nominare, eleggere i consoli, il dittatore.* § 17. *Dire, pronunciare, profferire, articolare,* Cic. § 18. Dicere, *assolut.*, o dicere sententiam, o pro sententia, Cic.; *dire, esporre, manifestare la sua opinione, il suo avviso.* Dic, M. Tulli, Cic.; *or di' tu, Marco Tullio; o: che ne di' tu, che ne pensi tu, Marco Tullio?* § 19. Dicere dictum, o dicta, Cic.; *parlare a tratti, motteggiare, dire, lanciar motti piccanti.* § 20. Dicere orationem de scripto, Cic.; *dire, recitare un'orazione colto scritto alla mano, leggerla.* § 21. *Dire, narrare, raccontare, descrivere, lodare, celebrare, cantare.* Galli dicamus amores, Virg.; *raccontiamo, cantiamo gli amori di Gallo.* Dicere versus, o carmina, Virg., versibus, Cic.; *dire, cantare poesie, versi, in versi.* § 22. Dicere causam, Cic.; *difendere, perorare una causa. V. infra.* § 23. Dicere causam, Ter.; *dire, addurre una scusa, un pretesto.* Dixere caussam, tum nescio quam, Ter.; *dissero, addussero allora non so quale scusa.* § 24. Dicere honorem, Plin. (Cic. *disse:* praefari honorem); *chiedere scusa, perdono (di ciò che possa offendere l'orecchio dilicato degli uditori, quando siam per nominar cose turpi, ecc.).* § 25. Dicere testimonium, o pro testimonio, Cic.; *attestare, rendere testimonianza, deporre.* § 26. Dicere diem alicui, Cic.; *citare, chiamare alcuno in giudizio, assegnargli il giorno da comparire.* § 27. Dicere diem, Ter.; *dire, stabilire, determinare, fissare il giorno.* § 28. Dicere aliquid doti, o dicere dotem, Cic.; *fissare, assegnare, promettere, dare in dote, o la dote.* § 29. *Porre, imporre.* Dicere nomen alicui, Liv.; *imporre il nome ad alcuno.* § 30. *Dire, comandare.* Dicere coenam, Plaut.; *comandare, ordinar la cena.* Dicam, ut, Plaut.; *dirò, comanderò che...* § 31. *Intimare.* Est fuga dicta mihi, non est fuga dicta Camoenis, Ovid.; *a me fu imposta, intimata la fuga, non alle Muse (non alle mie poesie).* § 32. Dicere jus, Cic.; *tener ragione, amministrar la giustizia.* § 33. Dicere vindicias, Cic.; *pronunciar sentenza di provvisione sul possesso della cosa di cui si litiga.* § 34. Dicere multam, Liv.; *proporre la multa, l'ammenda (di qualcheduno al popolo).* § 35. Dicere sacramento, o sacramentum, Liv.; *dir con giuramento, far giuramento, giurar fedeltà.* § 36. Dicere salutem, Cic.; *salutare.* § 37. *Dire, parlare proprio, ornato, elegantemente, oratoriamente. Onde:* Ars dicendi, Cic.; *l'arte del ben dire, la retorica.* § 38. *Passiv.* Dicor; *son detto, son tenuto, son creduto.* Aristaeus olivae dicitur inventor, Cic.; *Aristèo si dice, si crede l'inventore dell'olivo.*

Dicrŏtum, i, n., o dicrŏta, ae, f. Cic. *galera, fusta, tartana (da due ordini di remi).*

Dicta, ōrum, n. plur. Tac. *le ordinanze, gli editti dei principi.*

Dictămus, i, m., o dictămum, i, n. o *più correttamente* dictamnum, Cic. *dittamo (erba).*

Dictātor, ōris, m. Cic. *dittatore (sommo magistrato presso i Romani).*

Dictatorĭus, a, um, Cic. *del dittatore, da dittatore, dittatorio.*

Dictātrix, īcis, f. Plaut. *padrona, donna, che detta, che comanda.*

Dictātum, i, n. Juv. *dettato, dettatura, dettamento, dittato, dittatura, lezione.*

Dictatūra, ae, f. Cic. *dittatura (uffizio, dignità del dittatore).* V. Dictātor.

Dictātus, a, um, part. Hor. *dettato.*

Dicterĭum, ĭi, n. Cic. *motto, che punge, dicerie mordaci, motto arguto, faceto e piccante, botta.*

Dictĭo, ōnis, f. Cic. *il dire, il recitare, la recita.* Servo non est testimonii dictio, Ter.; *un servo non può far testimonianza.* § 2. *Dizione, voce, vocabolo, parola,* Quint. § 3. *Diceria, orazione, arringa, parlata, il parlare.* Subita dictio, Cic.; *discorso, parlare improvviso.* Lucii Crassi pro M. Curio dictio, Cic.; *la diceria di Lucio Crasso in difesa di M. Curio.* § 4. Caussae dictio; *il disputar la causa, difender la causa.* § 5. *Oracolo, risposta dell'oracolo.* Aperte fatur dictio, si intelligas, ad Heren.; *l'oracolo parla chiaro, se tu l'intendi.*

Dictiōsus, a, um, Varr. *loquace, dicace, arguto, faceto, mordace.*

Dictĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *andar dicendo.* § 2. *Allegare scuse, o pretesti,* Liv.

Dicto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *venir dicendo, esser solito a dire.* § 2. *Dettare,* Cic. § 3. *Suggerire,* Plin. § 4. Dictare actionem, Plaut.; *scrivere una comparsa, una disputa (term. forense).*

Dictum, i, n. Cic. *detto, parola.* Non sunt haec jam parentis dicta, Ter.; *non son certo queste parole di padre, da padre.* Dictis aliquem aggredi, Virg.; *farsi a parlare, volgere il discorso, le parole ad alcuno.* Dicto citius, Liv.; *più presto, o in men che io nol dico.* Cum dicto faciem suam obtexit, Apul.; *appena detto, o finito di dire, si coprì la faccia.* § 2. *Motto, detto pungente, botta.* Potius amicum, quam dictum perdere, Quint.; *perdere piuttosto l'amico, che una bella botta.* Vernarum dictum, o vernile dictum, Tac.; *motto faceto, o arguto dei servi.* § 3. *Villania.* Ingerere dicta in aliquem, Plaut.; *dir villanie a qualcheduno.* § 4. *Avviso, correzione, riprensione.* Ingerere dicta in dolium pertusum, Plaut.; *predicare a' porri, gettar l'acqua nel crivello, o far un buco nell'acqua; cioè: inutilmente correggere alcuno.* § 5. *Detto, proverbio.* Dictum vetus, Ter.; *vecchio proverbio.* § 6. *Comando, ordine.* Dicto audiens alicui, Cic.; *obbediente a' comandi di qualcuno.* § 7. Dicta facere; *eseguire i detti, i consiglj, i precetti, i comandi.* Feci ego isthaec dicta, quae vos dicitis? Plaut.; *ho io fatte quelle cose, che voi mi dite?*

Dictus, a, um, part. Ter. *detto, pronunziato, recitato.* Nihil est jam dictum, quod non dictum sit prius, Ter.; *non si può dir cosa, che non sia stata detta.* De Caesare satis dictum habeo, Cic.; *intorno a Cesare abbastanza ho parlato.* Dictum ac factum, o dictum, factum, Ter.; *detto, fatto.* Habere pro non dicto, Liv.; *tener una cosa come non detta.* Dictum puta, Ter.; *supponi d'averlo detto.* § 2. *Celebrato, lodato, cantato.* Cui non dictus Hylas? Virg.; *e chi non ha parlato d' Ila? e chi non l'ha lodato?* § 3. *Stabilito, fermo, convenuto.* Dies dicta nuptiis, Ter.; *giorno*

stabilito per le nozze. In dictum locum convenire, Ovid.; *ritrovarsi al luogo stabilito.* Dictum est, Ter.; *quest'è fermo.* ¶ 4. Dicto honore, Plin.; *con vostra permissione, salvo il rispetto, che debbo.*

Dicturĭo, is, īre, n. Macrob. *aver voglia di dire.*

Didascalĭcus, a, um, Ascon. *dottrinale, didascalico, insegnativo.*

Didĭdi, *pass. perf. di* dido.

Dido, is, didĭdi, didĭtum, didĕre, att. Hor. *distribuire, dividere, far parti.* Munia didere, Hor.; *distribuire le cariche.* ¶ 2. *Spargere, diffondere, divulgare, disseminare.* Diditur Trojana per agmina rumor, Virg.; *si sparge una voce per l'esercito Trojano.*

Didōrus, *e* didōros, i, m. Plin. *di due palmi.*

Diduco, is, xi, ctum, cĕre, att. Cic. *dipartire, dividere, separare, distribuire, condurre da una parte all'altra, o in diversi luoghi.* Aciem in cornua diducere, Liv.; *distribuire l'esercito in ale.* Assem in centum partes, Hor.; *dividere un tutto in cento parti.* Hostem, Tac.; *far diversione al nemico, e dividerne le forze.* Aquam in vias, Cat.; *condur l'acqua, e dividerla per le vie.* ¶ 2. Lanam, Hor.; *filar la lana.* ¶ 3. Rictum, Juv., o fauces, Sil.; *aprir la bocca, o la gola.* Risu diducere rictum auditoris, Hor.; *fare sganasciar dalle risa l'uditorio.* ¶ 4. *Metaf.* Argumenta in digitos, Quint.; *divider gli argomenti sulle dita.* Senatum in studia, Tac.; *dividere il Senato in parti, mettervi la divisione.* ¶ 5. Carmina, Hor.; *far versi.*

Diductĭo, ōnis, f. Sen. *separazione, apertura.*

Diductus, a, um, part. Tac. *diviso, separato, disgiunto, aperto.* Fores diductae, Tac.; *porte aperte.* Diducto per vim ore, infundere cibum, Suet.; *aperta per forza la bocca, cacciarvi entro il cibo.* Miles diductus, Tac.; *soldato separato dal corpo dell'esercito.* ¶ 2. *Metaf.* In multas cogitationes diductus sum, Ter.; *son distratto in molti pensieri, ho molti pensieri nel capo.* Diductum in partes audientium studium, Plin.; *gli uditori sono divisi.* Divisio in digitos diducta, Quint.; *divisione fatta sulle dita.*

Diecŭla, ae, f. Cic. *una piccola, una breve giornata; e quindi per sineddoche: un poco di tempo, un poco di respiro.*

Dierecta, *e*

Dierecte, *e*

Dierecto, avv. Plaut. *in malora, in sulle forche, al diavolo.* Dierecto arma petere, Liv.; *dimandar le armi in suo danno, in sua malora.*

Dierectus, a, um, Plaut. *appiccato in aria:* Fest. *giorno cattivo, sfortunato, mal'ora (etimologia incerta).* Abin' hinc dierecte in maximam malam crucem, Plaut.; *vatti a far appiccare, ceffo d'appiccato che sei.* ¶ 2. Ducit lembum dierectum navis praedatoria, Plaut.; *la nave dei corsali conduce seco attaccata la barca a certa rovina, alla malora.*

Dies, ēi, *nel sing.* m. e f.; *nel plur. solam.* m. *dì, giorno.* Dies dubius, Plin.; *i primi crepuscoli del mattino, il primo albeggiare, giorno non ancor chiaro.* Surgere cum die, Ovid.; *sorgere, levarsi col fare, o sul fare del giorno.* Dies multus, Caes.; *giorno ben avanzato.* Diei multum jam est, Plaut.; *è già gran giorno.* Die, Cic., de die, Catull.; *di giorno.* Dies noctesque iter facere, Nep.; *viaggiare i giorni e le notti, giorno e notte.* Die admisso, Plin.; *aperte le finestre, introdotta la luce del giorno.* Dies morans, Hor.; *giorno lungo.* Cum quo morantem saepe diem mero fregi, Hor.; *con cui spesso passai in bevendo le lunghe giornate.* ¶ 2. *Giorno, giornata, dì (lo spazio intiero delle 24 ore).* Dies profesti, Hor., dies negotiosi, Tac.; *giorni da lavoro.* Diem ex die ducere, Caes.; *rimettere rimandare da un giorno all'altro.* In diem, Cic.; *di dì in dì, di giorno in giorno.* Diecrastini, diequarti, diequinti, dieseptimi, etc. o diequarte, quinte, etc. Fest.; *il giorno di domani, il quarto, quinto, settimo giorno (e questo modo riguarda il tempo futuro; mentre* die quarto, quinto, septimo *riguarda il passato).* ¶ 3. *Il giorno, la data (che si segna negli scritti).* Diem dare, scribere, adscribere, ponere, apponere, Cic.; *mettere, apporre, scrivere la data.* Antiquior dies in tuis erat adscripta litteris quam in Caesaris, Cic.; *nella tua lettera era scritta una data più vecchia, che in quella di Cesare; la tua lettera era di più vecchia data che quella di Cesare.* Nec signum tuum erat in epistola, nec dies adpositus, Cic.; *non v'era nella lettera nè il tuo sigillo, nè la data.* Diem scripti referre, Paul.; *anticipar la data.* ¶ 4. *Giorno determinato, stabilito, fisso.* Dies nominis, dies pecuniae, Cic.; *il giorno determinato, fisso del cambio d'una lettera, il giorno fisso del pagamento.* Diem rei gerendae praeferre, Paul.; *anticipare il giorno stabilito per l'esecuzione d'una cosa.* Fundum emere in diem, Nep.; *comprare un fondo da pagare a giorno determinato.* ¶ 5. *Tempo, termine.* Dies annua, bima, trima, Paul.; *termine d'uno, di due, di tre anni; uno, due, tre anni di tempo.* Diem laxiorem dare, Cic.; *dare, concedere un termine, un tempo più lungo.* Diem proferre, Paul.; *prolungare il tempo, il termine.* Dies venit, Paul., dies exit, Liv.; *il tempo, il termine è spirato.* Cedit dies, Paul.; *il tempo corre.* ¶ 6. *Tempo proprio, conveniente.* Die lanam et agnos vendat, Cat.; *venda a tempo proprio la lana e gli agnelli.* ¶ 7. *Tempo (in generale).* Dies adimit aegritudinem hominibus, Ter.; *il tempo risana ogni piaga.* Dii reservant poenas praesentis fraudis in diem, Cic.; *gli dei riservano ad altro tempo le pene della presente frode.* ¶ 8. *Il giorno, la giornata, le azioni del giorno.* Totum diem mecum scrutor, Sen.; *esamino tutta la mia giornata, tutte le mie azioni del giorno.* ¶ 9. *La luce del giorno, la vita.* Arma, diemque projicere, Stat.; *lasciare (sul campo di battaglia), perdere l'armi, la luce e la vita.* Venire in diem, Solin.; *venire alla luce, nascere.* ¶ 10. Dii *in vece di* diei, Ter.

Diescit, scĕre, imp. Gloss. Isid. *si fa giorno.*

Diĕsis, is, f. Vitr. *diesi (la quarta parte d'un tuono musicale).*

Diespĭter, tris, m. Hor. *Giove.*

Diffamātus, a, um, part. Ovid. *infamato, diffamato, divulgato, reso pubblico con infamia, disdoro.* Diffamatum adulterium, Ovid.; *adulterio pubblico.*

Diffāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *infamare, diffamare.* ¶ 2. *Divulgare, pubblicare,* Apul.

Diffarreatio, ōnis, f. Fest. V. Confarreatio.

Differens, entis, n. Quint. *la differenza (term. logico).*

Differens, entis, Ovid. *differente, dissimile, diverso.* Lingua est his brevis, haud differens suillae, Plin.; *questi hanno la lingua corta, simile quasi a quella del porco.*

Differenter, avv. Solin. *differentemente.*

Differentĭa, ae, f. Cic. *differenza, diversità, diversificazione, variazione.*

Differĭtas, ātis, f. Lucr. V. Differentĭa.

Differo, ers, distŭli, dilātum, differre, att. Virg. *portar qua e là, dilatare, allargare, estendere.* Ignem sic distulit ventus, uti, Caes.; *il vento dilatò, estese il fuoco per modo, che.* ¶ 2. *Portar qua e là, dissipare, disperdere.* Aquilo differt nubila, Virg.; *l'aquilone dissipa, disperde le nuvole.* ¶ 3. *Lacerare, sbranare, fare a brani, e portarseli via.* Insepulta membra different lupi, Hor.; *le insepolte membra si sbraneranno e porteranno i lupi.* ¶ 4. *Metaf.* Differre

aliquem, Mart.; *dare altrui seccaggine, noja, strazio con parole.* ¶ 5. Differre aliquem dictis, Plaut.; *lacerarlo, straziarlo con motti pungenti, con maldicenze, levarne i pezzi.* ¶ 6. Differri doloribus, Ter.; *scoppiare, crepare, essere straziato, lacerato dai dolori.* Differri cupiditate, amore, laetitia, Plaut., Cic.; *essere trasportato dall' amore, dalla cupidigia, dalla letizia, gongolar per l'amore, per l'allegrezza.* ¶ 7. *Spargere, divolgare (sinistre voci di alcuno), infamare, diffamare.* Ne mihi hanc famam differant, Plaut.; *non ispargano di me questa fama, non mi infamino così.* Differre aliquem rumoribus per totam urbem, Petr.; *far parlare d'alcuno in tutta la città; farlo andar per le bocche di tutti.* ¶ 8. *Disporre, ordinare, distribuire, mettere, porre, collocare, piantare qua e là.* In versum distulit ulmos, Virg.; *dispose, ordinò, piantò in filare gli olmi.* ¶ 9. *Differire, esser differente, dissimile, diverso (sovente si usa impers.).* Est quod differat inter, Cic.; *vi è la sua differenza tra ecc.* Differre ab aliis vestitu, Cic.; *differire, esser differente dagli altri nel vestire, nell' abito.* ¶ 10. *Differire, dilungare, prolungare, rimettere, rimandare.* Differre in annum, Cic.; *differire, prolungare per un anno, o ad un anno.* Semper nocuit differre paratis, Luc.; *per chi è pronto è sempre dannoso il differire.* ¶ 11. *Portare, sopportare, soffrire, patire.* Differre sitim, Plin.; *soffrir la sete.*

Differtus, a, um, part. *(da* differcio*)*, Tac. *pieno, empiuto, riempiuto, zeppo.*

Difflŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *sfibbiare.*

Difficĕle, avv. Liv. *difficilmente, malagevolmente, con difficoltà.*

Difficĭlis, e, Cic.; *difficile, malagevole, difficoltoso, laborioso, arduo, che richiede e costa sforzo e fatica.* Difficile factu, Cic.; *difficile a fare, a farsi.* Difficile dictu, Cic.; *difficile a dire, a dirsi.* Difficile ad loquendum, Cic.; *difficile da dire, da esprimere.* Difficile ad credendum, Lucr., difficile ad fidem, Liv.; *difficile a credere, a credersi.* Nihil difficile volenti, Hor.; *a buona volontà non manca facoltà.* ¶ 2. *Metaf. Difficile, calamitoso, disastroso, pieno di difficoltà, di pericoli, di calamità.* Difficillimum tempus reipublicae, Cic.; *tempo difficoltoso e calamitoso della repubblica.* ¶ 3. *Aspro, di cattivo umore, strano, bizzarro, lunatico, fantastico, fecioso, stitico, ostico; di difficile contentamento, incontentabile.* Senes difficiles, Cic.; *vecchi fecciosi, stitici, fisicosi.* ¶ 4. *Duro, restio, non pieghevole.* Homo difficilis precibus alicujus, Ovid.; *uomo che difficilmente si arrende alle preghiere.* ¶ 5. *Comp.* Difficilior, Cic.; *più difficile. Sup.* Difficillimus, Cic.; *calamitosissimo, o difficilissimo.*

Difficĭlĭter, avv. Cic.; *difficilmente, malagevolmente, con pena.* ¶ 2. *Comp.* Difficilius, Plin.; *più difficilmente. Sup.* Difficillime, Plin.; *difficilissimamente.* V. Difficĕle.

Difficul, Varr. *in vece di* difficilis *(arc).*

Difficultas, ātis, f. Cic. *difficoltà, malagevolezza.* Difficultas spiritus, *o* spirandi, Cels.; *difficoltà di respiro, gravezza di respiro, respiro grave, difficile.* ¶ 2. *Difficoltà, scarsezza, difetto, penuria, inopia.* Difficultas annonae, Cic.; *inopia, scarsezza di viveri.* Difficultas nummaria, *o* rei nummariae, Cic.; *difficoltà d' aver denari.* In summa difficultate esse nummaria, Ter.; *esser in una estrema scarsezza di denari.* ¶ 3. *Incomodo, incomodità, mal essere, male.* Difficultas corporis, Cic.; *indisposizione, mal essere della persona.* ¶ 4. *Difficoltà, calamità, disgrazia, sventura.* Affligi difficultatibus, Cic.; *essere abbattuto dalle calamità, dalle disgrazie.*

Difficulter, avv. Cic. *difficilmente.*

Diffidens, entis, part. Cic. *diffidente.* ¶ 2. *Disperante,* Plaut.

Diffidenter, avv. Cic. *con diffidenza.* ¶ 2. *Senza speranza,* Just.

Diffidentĭa, ae, f. Cic. *diffidenza, disfidanza, sconfidanza.*

Diffīdo, is, īdi, e fisus sum, dĕre, n. Cic. *diffidare, non aver fidanza.* Diffidere alicui, *o* de aliquo, Cic.; *non fidarsi di uno.* ¶ 2. *Diffidare, disperare,* Cat. ¶ 3. Diffidere aliquem, Cic.; *sfidare alcuno, cioè: togliergli ogni speranza, darlo per disperato.*

Diffindo, is, ĭdi, issum, indĕre, att. Cic. *fendere, spaccare, tagliare, rompere, spezzare, aprire, partire, dividere.* Diffindere in longitudinem, Cic.; *fender per lungo.* Diffindere medium, Cat.; *fender per mezzo.* ¶ 2. Diffindere diem, Ulp.; *differire al giorno vegnente.* Triste omen diem diffidit, Liv.; *un cattivo augurio fece differire a un altro giorno.*

Diffingo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Hor. *guastare, corrompere, disfare, disformare.* ¶ 2. *Dar un'altra forma.* Diffingere ferrum, Hor.; *riformare, dar un' altra forma, o figura alla spada.* ¶ 3. *Negare.* Nihil hinc diffingere possum, Hor.; *non posso negare che la cosa sia così.*

Diffinĭo, V. Definĭo.

Diffissĭo, ōnis, f. Gell. *dilazione, proroga.* V. Diffindo, § 2.

Diffissus, a, um, part. Cic. *fesso in due parti, aperto, schiantato, spaccato.* ¶ 2. *Differito, prolungato.* Jubet diem judicii esse diffissum, Ulp.; *comanda, ordina, che si differisca il giudizio.* V. Diffindo, § 2.

Diffīsus, a, um, part. Cic. *disfidante, sfidato, diffidato.*

Diffĭtĕor, ēris, ēri, dep. Cic. *negare, disconfessare.*

Diffĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *disperdere, dissipare con un soffio, soffiar via.*

Diffŭo, is, uxi, uxum, uĕre, n. Lucr. *scorrere in più parti.* ¶ 2. *Traboccare, versare per troppa pienezza.* Fluvius extra ripas diffluens, Cic.; *fiume, che trabocca dalle rive.* Sudore diffluere, Plin.; *grondar di sudore.* ¶ 3. *Metaf.* Diffluere luxuria et lascivia, Ter.; *esser immerso nel piacere e nella mollezza; nuotare nel piacere e nella mollezza.* ¶ 4. *Quindi abbondare, soprabbondare.* ¶ 5. Totum diffluere, Ter.; *non poter contenere segreto.*

Diffractus, a, um, part. Suet. *rotto, franto, spezzato.*

Diffringo, is, ēgi, actum, ingĕre, att. Plaut. *rompere, spezzare, frangere in più parti.*

Diffŭgĭo, is, fūgi, ĕre, n. Virg. *fuggir qua e là, sparire, svanire, trafugarsi.* Nives diffugiunt, Hor.; *le nevi si sono squagliate, non appariscono più sulla terra.* Diffugiunt, cadis cum faece siccatis, amici, Hor.; *votata la botte, spariscono gli amici.* ¶ 2. *Fuggire, schivare,* Cic. ¶ 3. *Fuggire, ricusare.* Non diffugio, quin dicam, Varr.; *non ricuso di dire, non fuggo di dire.*

Diffugĭum, ĭi, n. Tac. *fuga, il fuggirsi via di qua e di là, lo spulezzare.*

Diffulmĭno, as, āvi, ātum, āre, att., Cic. *gettare a basso fulminando, disperdere, dissipare coi fulmini.*

Diffundens, entis, part. Plin. *diffusivo, che diffonde, diffondente.*

Diffundĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Ammian. *andarsi, venirsi diffondendo, spargendo.* ¶ 2. *Metaf. Scioglière, disfare, distruggere, consumare.* Amoris vi diffunditari, Plaut.; *consumarsi, intisichire per amore.*

Diffundo, is, fūdi, fūsum, fundĕre, att. Cic.; *diffondere, spargere, spandere (qua e là in varie parti).* Sanguis per venas in omne corpus diffunditur, Cic.; *il sangue per via delle vene si diffonde, si spande per*

tutto il corpo. § 2. *Metaf.* Comas diffundere ventis, Virg.; *sparger le chiome al vento.* Terra diffundit viriditatem, Cic.; *la terra spiega una verdezza per tutto, da per tutto si fa verde.* Diffundit se in latitudinem lactuca, Col.; *la lattuca si spande in larghezza.* Diffundere vitem in orbem Col.; *tirar una vite in cerchio, in tondo.* Diffunditur morbus a capite, Plin.; *il male si sparge dalla testa per tutto il corpo.* § 3. *Esalare, spirare, mandar fuori.* Animam diffundere undanti cruore, Virg.; *morire perdendo il sangue.* § 4. *Versar fuori, sfogare.* Flendo diffundere dolorem, *o* iram, Ovid.; *sfogare col pianto il dolore, lo sdegno.* § 5. *Dilatare, allargare.* Animum alicui diffundere, Ovid.; *allargargli il cuore, esilararlo, rallegrarlo.* § 6. Diffundere vultum; *spiegar la fronte a serenità, a contento, ad allegria, rasserenarla.* Ex bonis amicis diffunditur vultus, Cic.; *la buona fortuna dell' amico rallegra, alla buona fortuna dell' amico la fronte si spiega a serenità.*

Diffūse, avv. Cic. *diffusamente, largamente.* § 2. *Comp.* Diffusius, *più diffusamente,* Cic.

Diffusĭlis, e, Luc. *che si diffonde, che si stende, diffusivo, diffondentesi.*

Diffusĭo, ōnis, f. *diffusione, il diffondersi.* § 2. *Dilatazione, allargamento.* § 3. *Metaf.* Diffusio animi, Sen.; *espansione, serenità, allegrezza dell' animo.*

Diffūsus, a, um, part. Cic. *diffuso, sparso, versato.* Vinum diffusum e pleno oenophoro, Cic.; *vino versato da una brocca piena.* § 2. Color diffusus sanguine, Cic.; *color sanguigno.* § 3. Diffusa ramis patulis platanus, Cic.; *platano diffondentesi intorno per grandi rami; spiegante larghi rami.* § 4. Diffusi campi, Mart.; *campagne estese, spaziose.* § 5. Diffusa sus, Plin.; *troja grossa, piena.* § 6. Corona diffusior, Plin.; *assemblea più grande, più numerosa.* § 7. Error longe lateque diffusus, Cic.; *errore diffuso, sparso per tutto, in ogni dove.* § 8. Diffusus vultus, Stat.; *volto allegro, ridente, aperto.*

Digamma, ătis, n. e digammos, i, f. Fest. *digamma (segno di aspirazione così fatto* F, *e avente la figura di doppio gamma* Γ; *usato dagli Eoli e passato in latino nel* V, *nell'* F, *o nell'* H). § 2. *Cic. chiama per ischerzo* digamma *la villa Formiano, perchè comincia dalla lettera F, la quale sembra rappresentare la figura di due gamma greci.*

Digeries, ēi, f. Macrob. *ordine, disposizione.*

Digĕro, is, essi, estum, gĕrĕre, att. Plaut. *portar qua e là, in varie parti.* Discordantibus ventis digeruntur, Plin.; *sono qua e là portati da venti contrarj.* Me despoliat, mea ornamenta jam ad meretrices digerit, Plaut.; *e'mi dispoglia, e le mie vesti qua e là si porta alle meretrici, e le consuma al bordello.* § 2. *Partire, dividere, distribuire.* Digeruntur cibus et potio in omnes membrorum partes, Cels.; *il cibo e la bevanda si dividono e distribuiscono per tutte le membra, o parti del corpo.* § 3. *Disporre, ordinare, porre, mettere in ordine, in assetto.* Digerere crines, Col.; *disporre, assettare, acconciare i capelli.* Digerere acta seu tempora, Liv.; *disporre, metter per ordine le storie dei tempi.* § 4. *Metaf.* Digerere optime rempublicam, Cic.; *ordinar bene la repubblica, darle buon reggimento, amministrarla, governarla bene.* § 5. *Narrare, esporre, spiegare, interpretare per ordine.* Ita digerit omnia Calchas, Virg.; *così tutto per ordine ci narra, ci spiega Calcante.* § 6. *Eseguire per ordine, ordinatamente.* Digerere mandata alicujus, Cic.; *eseguire ad un per uno i comandi, le commissioni d'alcuno.* § 7. *Cuocere, smaltire, digerire, fare la digestione.* Digerere cibum, Cels.; *digerire il cibo.* § 8. *Ammollire, risolvere, dissipare.* Digerere humorem, Cels.; *risolvere l'umore.*

Digestĭo, ōnis, f. Cels. *digestione.* § 2. *Disposizione, ordinazione,* Cic. § 3. Digestio circulorum, Plin.; *l'ordine, la disposizione delle sfere.* § 4. Digestio annorum, Vellej.; *serie degli anni, cronologia.*

Digestum, i, *o* digesta, orum, n. plur. *(appresso i giureconsulti) digesto (libro contenente una parte della ragion civile, così chiamato perchè le leggi, che avanti erano confuse, in quello sono disposte per ordine).*

Digestus, a, um, part. Marc. Empir. *digerito.* § 2. *Ordinato, disposto,* Cic.

Digestus, us, m. Macrob. *digestione.* § 2. *Amministrazione, ordinazione, disposizione,* Stat.

Digĭtāle, is, n. Varr. *ditale, anello da cucire.*

Digĭtālis, e, Plin. *della misura di un dito.*

Digĭtātus, a, um, Plin. *digitato, che ha dita, fornito di dita.*

Digitellum, i, n. Plin. *digitello, o semprevivo (pianta di fiore simile a ditale).*

Digĭtŭlus, i, m. Ter. *picciol dito.*

Digĭtus, i, m. Cic. *dito.* Minusculus digitus, Plaut.; minimus digitus, Plin.; *il dito mignolo; dito piccolo, auricolare.* Digitus anularis, Plin.; *il dito anulare.* Digitus medius, Mart.; *il dito medio, di mezzo.* Digitus index, Hor.; *il dito indice.* Digitus pollex, Apul.; *il dito pollice.* § 2. Extremi digiti, Cic., primores, Cat.; *la punta delle dita.* Extremis digitis attingere, Cic.; *toccar colla punta delle dita, cioè leggermente.* § 3. Digitus transversus *o* crassus, Cat.; *grossezza, spessezza di un dito, un dito di grossezza, di spessezza.* Terra alta digitum transversum, Cat.; *terra alta la spessezza di un dito, o della spessezza di un dito.* § 4. Digitos praerodes, Plaut.; *tu te ne lecchera' le dita.* § 5. Monstrari digito, Hor.; *esser mostrato a dito.* § 6. Digito caelum attingere, Cic.; *toccare il cielo col dito; proverb. che vale: credersi d'aver toccato il sommo della felicità, credersi l'uomo più felice del mondo.* § 7. Digito *o* digitum abs re aliqua non discedere, Cic.; *non iscostarsi da una cosa neppur d'un dito, neppur quanto è largo un dito.* § 8. Medium digitum alicui porrigere, Mart.; ostendere, Juv.; digitum intendere, Plaut.; *far le fiche, far le castagne ad alcuno, burlarlo, insultarlo.* § 9. Digitum tollere *o* exerere, Pers.; *dichiararsi vinto, darsi per vinto.* § 10. Digitum tollere, Hor.; *favorire.* § 11. *E:* Digitum deprimere, Hor.; *condannare.* § 12. In digito mori, Plin.; *morir di leggiera ferita, di lieve malattia, di mal da nulla.* § 13. Digitus, Varr.; *dito (misura contenente quattro grani d'orzo in larghezza).* § 14. *Dito d'acqua,* Front. *(Porzione d'acqua distribuita dal canal grande per un buco del diametro d'un dito).*

Digladĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *far alle coltellate, schermire.* § 2. *Metaf. Contrastare, contendere, disputare, dissentire,* Cic.

Digma, ătis, n. Cod. Theod. *mostra (d'una cosa vendereccia, che si manda e si fa vedere prima, e si conserva per confrontare e schivare inganni).*

Dignanter, avv. Tac. *cortesemente, degnandosi, con degnazione.*

Dignātĭo, ōnis, f. Cic. *onore, concetto, riputazione, stima, credito, ampiezza, dignità.* In principum dignationem pervenit, Liv.; *è venuto nella stima dei personaggi più ragguardevoli.* Nec quicquam nisi de dignatione laborat, Cic.; *nè d'altro s'affanna che del suo onore.* § 2. *Stima, grazia, amore, amicizia, famigliarità,* Justin.

Dignātus, a, um, part. Virg. *(pass.) fatto degno, reso*

degno, creduto, riputato degno. § 2. *Attiv. Credendo, riputando degno; avendo creduto, riputato degno,* Virg.

Digne, avv. Cic. *degnamente, secondo il merito, secondo il dovere.* § 2. *Con decoro, proprietà, onestà,* Plaut. § 3. *Comp.* Dignius, Hor.; *più degnamente.*

Dignĭtas, ātis, f. Cic. *merito.* Suam cuique tribuere dignitatem, Cic.; *dare a ciascuno quel che si merita.* Pro dignitate, Nep.; *secondo il merito, come si dee, come si conviene.* § 2. *Dignità, alto grado, elevata condizione, grandezza; quindi: autorità, credito, stima, riputazione.* Amplissimos gradus dignitatis adipisci, Cic.; *ottenere i sommi gradi della dignità; levarsi, pervenire ai sommi gradi della dignità.* § 3. *Dignità, decoro.* Vivere pro dignitate, Nep.; *vivere come richiede e porta la dignità, il decoro; osservare un tenor di vita dignitoso, decoroso.* § 4. *Dignità, maestà, bellezza (che inspira rispetto).* Dignitas oris, Cic.; *dignità, maestà del volto, aria dignitosa, maestosa.* § 5. *Metaf.* Dignitas orationis; *dignità, maestà, pompa nel dire, un dire dignitoso, maestoso, pomposo.* Plus dignitatis in ejus oratione, quam fidei erat, Tac.; *era nel suo dire più di dignità, di maestà, di pompa, che di verità: era il suo dire più pomposo che vero.* § 6. *Dignità, carica, posto, magistrato,* Cic., Plin. Esse cum dignitate, Cic.; *essere in magistrato.*

Dignītōsus, a, um, Petr. *dignitoso, pieno di dignità, o posto in dignità.*

Dignō, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv. apud Non. *giudicare degno, degnare.*

Dignor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *stimar degno.* Non tali me dignor honore, Virg.; *non mi stimo degno di un tanto onore.* § 2. *Passiv. Essere riputato, fatto degno.* Cultu quodam et honore dignari, Cic.; *esser riputato degno di venerazione e d'onore.*

Dignosco, is, ōvi, ōtum, oscĕre, att. Suet. *discernere, distinguere, conoscere.*

Dignus, a, um, Cic. *degno, condegno, meritevole. Coll'abl.* Dignus domino servus, Plaut.; *quale è il padrone, tale è il servo.* § 2. *Col gen.* Cogitatio dignissima tuae virtutis, Balb. ad Cic.; *pensiero degnissimo della tua virtù.* § 3. *Coll'acc. e la prep.* ad. Ad formam tuam illa una digna est, Plaut.; *ella è sola degna di un sì bel volto, come tu sei.* § 4. Dignus amari, Virg.; dignus, qui ametur, dignus, ut ametur, Cic.; *degno d'esser amato.* § 5. *Meritato, condegno.* Eveniunt digna dignis, Plaut.; *ogni merito ha sua condegna, meritata mercede: o Dio manda il gel secondo i panni.* § 6. *Giusto, conveniente, convenevole.* Dignum est, Plaut.; *bene sta, è di dovere.* § 7. *Comp.* Dignior, Virg.; *più degno. Sup.* Dignissimus, Cic.; *degnissimo.*

Digredĭor, ĕris, essus sum, grĕdi, dep. Cic. *partirsi, dipartirsi, dilungarsi, andarsene, uscire.* Digredi via, Liv.; *uscir dalla strada, sviare, fuorviare.* Digredi ad pedes, Liv.; *scender a terra (da cavallo).* Digredi in latus, Plin.; *voltarsi in fianco.* § 2. *Metaf. Digredire, far digressione (scostarsi dal primo argomento).* Digredi parumper a caussa, o de caussa, a proposito, Cic.; *far una piccola digressione dalla causa, uscir dal proposito.*

Digressĭo, ōnis, f. Cic. *partita, partenza, allontanamento, uscita.* § 2. *Metaf. Digressione,* Cic.

Digressus, a, um, part. Suet. *partito.* Digressa a marito, Suet.; *separata dal marito, partitasi per divorzio dal marito.*

Digressus, us, m. Cic. *lo stesso che* digressĭo.

Digrunnĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Phaedr. *grugnire.*

Diĭŏvis, is, m. Gell. *Giove.*

Dijudicatĭo, ōnis, f. Cic. *discernimento; e quindi: giudizio, il giudicare, il definire.*

Dijudicātrix, īcis, f. Apul. *che discerne e giudica.*

Dijudicātus, a, um, part. Hor. *giudicato, diffinito.*

Dijudĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *discernere, distinguere.* Dijudicare vera et falsa, *o* vera a falsis, Cic.; *discernere il vero dal falso.* § 2. *Giudicare, diffinire, deliberare; portar giudizio.* Utrum igitur inter has sententias dijudicare malumus, an ad propositum redire? Cic.; *vogliamo noi dunque interporre sopra queste sentenze il nostro giudizio, o ritornare al nostro proposito?*

Dijunctĭo, ōnis, f. Cic. *scongiugnimento, separazione, scongiuntura.*

Dijungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. *disgiungere, disunire, separare, dividere.*

Dilabĭdus, a, um, Plin. *che facilmente cade, o scorre, o scappa, scomponentesi, disfacentesi, dissolventesi facilmente.*

Dilābor, ĕris, apsus sum, ābi, dep. Cic. *scorrere, discorrere, spandersi, diffondersi.* Rapideque dilapsus (amnis), Cic.; *e rapidamente scorrendo.* Humor in poculis repletis infusus dilabitur, Plin.; *il liquore che si mesce in tazze già colme trabocca, si spande, e versa.* § 2. *Struggersi, sciogliersi, liquefarsi, scorrere liquefatto, disciolto,* Cic. § 3. *Sbandarsi, disperdersi, sparpagliarsi, fuggire, scappare, scapolare, partirsi, ritirarsi di nascosto, di soppiatto,* Nep., Sall. § 4. *Andar in pezzi, in fascio, sfasciarsi, guastarsi, corrompersi, rovinare,* Liv., Col. § 5. *Metaf.* Dilabi memoria, Cic.; *fuggire, scappare, uscire dalla memoria, di mente.* § 6. *Scadere, decadere, andar male, in rovina, alla malora.* Concordia res parvae crescunt, discordia maximae dilabuntur, Sall.; *per la concordia le piccole cose crescono; per la discordia le più grandi vanno in fascio, rovinano.* Male parta, male dilabuntur, Cic.; *ciò che vien di ruffa raffa, se ne va di buffa in baffa: ovvero: la farina del diavolo va in crusca (proverb. che vale: ciò che mal venne, male se ne va).* § 7. *Passare, venire, divenire, discendere.* Ad vulgares amicitias oratio nostra dilabitur, Cic.; *il nostro discorso passa ora, viene, discende alle volgari amicizie (in questo senso si usa forse meglio* Delabor *che* Dilabor*).*

Dilacĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *lacerare, fare a brani, sbranare, scempiare, straziare, stracciare.* § 2. *Metaf. Lacerare, fare mal governo, rovinare, guastare, distruggere,* Tac., Cic., Ovid.

Dilamĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *dividere in due lame, in due parti.*

Dilaniātus, a, um, part. Ovid. *lacerato, stracciato, sbranato.*

Dilanĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *stracciare, dilaniare, fare in pezzi, sbranare, dismembrare, dilacerare, fare in brani.*

Dilapĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Colum. *guastare, atterrare, rovinare, distruggere.* § 2. *Consumare malamente, spendere senza misura, dilapidare, scialacquare,* Ter.

Dilapsus, a, um, part. Cic. *fuggente, fuggito, partito, itosene, ritiratosi.* Dilapsi domos, Cic., Liv.; *ritirati alle loro case.* Dilapsa multitudo, Liv.; *partita, ritiratasi la moltitudine.* § 2. *Scolato, corso via.* Dilapsa aqua, Cic.; *acqua scolata.* § 3. *Strutto, squagliato, sciolto, corso via.* Glacies dilapsa, Cic., *ghiaccio squagliato, sciolto, disfatto.* § 4. *Sfasciantesi, sfasciato, diroccato, rovinato.* Dilapsa vetustate domus, Liv.; *casa rovinata per la vecchiezza.* § 5. *Metaf.* Amor cum forma dilapsus, Claud., *l'amore se n'è ito unitamente con la bellezza.* § 6. Dilapsae res, Cic.; *affari rovinati, andati in decadenza, peggiorati.*

Dilargĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *largire, donare largamente, o far largo dono.*

Dilargītus, a, um, part. Sall. apud Gell. *(pass.) dato in dono.*

Dilatātus, a, um, part. Cic. *dilatato, allargato, ampliato.*

Dilatĭo, ōnis, f. Cic. *dilazione, prolungazione, proroga, dilungamento, indugio.*

Dilāto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dilatare, stendere, allargare, spandere, distendere, slargare.*

Dilātor, ōris, m. Hor. *indugiatore.*

Dilatorĭus, a, um, ff. *che prolunga, dilatorio, portante dilazione.*

Dilātus, a, um, part. Cic. *differito, prolungato, prorogato.* ¶ 2. *Divulgato*, Nep.

Dilaudo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *lodare.*

Dilaxo, as, āre, att. Lucil. *dilatare, allargare.*

Dilector, ōris, m. Apul. *amante, amatore, amadore.*

Dilectus, a, um, part. Virg. *amato, diletto.* ¶ 2. *Eletto, scelto*, Lucr. ¶ 3. *Comp.* Dilectior, Claud.; *più diletto. Sup.* Dilectissimus, Stat.; *dilettissimo.*

Dilectus, us, m. Fest. *scelta, elezione, eletta.*

Dilĭgens, entis, part. Cic. *amante, studioso.* Civitas diligentissima juris, Sen.; *città amantissima del diritto.* ¶ 2. *Diligente, esatto, sollecito, assiduo, vigilante.* Diligentissimus omnis officii, Cic.; *diligentissimo, esattissimo in ogni dovere.* ¶ 3. *Buon economo, massajo.* De alieno negligens, de suo diligens, Plin.; *prodigo di quello degli altri, e del suo buon economo.* ¶ 4. *Comp.* Diligentior, Vellej.; *più diligente.*

Diligenter, avv. Cic. *diligentemente, esattamente, attentamente, studiosamente, sollecitamente.* ¶ 2. *Con iscelta.* Loqui latine et diligenter, Cic.; *parlar latino e con iscelta di parole.* ¶ 3. *Comp.* Diligentius, Cic.; *più diligentemente. Sup.* Diligentissime, Cic.; *diligentissimamente.*

Diligentĭa, ae, f. Cic. *diligenza, studio, sollecitudine, esattezza.* Diligentiam ad aliquid conferre, Cic.; *far una cosa con diligenza, recar diligenza nel far una cosa.* ¶ 2. *Economia, masserizia, parsimonia.* Non est ista diligentia, sed avaritia, Cic.; *questa non è parsimonia, non è economia, ma vera avarizia.* ¶ 3. *Scelta, discrezione, discernimento*, Cic.

Dilĭgo, is, exi, ectum, igĕre, Cic. *amare.* ¶ 2. *Scegliere, discernere*, Cic.

Dilogĭa, ae, f. Ascon. Ped. *amfibologia, modo di dire di doppio senso, parola dubbiosa.*

Diloricātus, a, um, part. *spogliato della lorica.* ¶ 2. *Slacciato, spiegato, aperto.*

Dilorĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *propr. slacciare la lorica.* ¶ 2. *Quindi metaf.: slacciare, sciogliere, aprire le vesti.*

Dilucĕo, es, ūxi, cēre, n. Gell. *lucere, risplendere.* ¶ 2. *Metaf. Esser chiaro e manifesto*, Liv.

Dilucescit, lūxit, cescĕre, imp. Cic. *esser dì, farsi giorno, esser chiaro, aggiornare, aggiornarsi.*

Dilucĭde, avv. Ter. *chiaramente, dilucidamente.* ¶ 2. *Comp.* Dilucidius, Ulp. *più chiaramente.*

Dilucido, as, āvi, ātum, āre, att. ad Heren. *dilucidare, dichiarare, illustrare, rischiarare, chiarire, far chiaro.*

Dilucĭdus, a, um, Cic. *chiaro.* ¶ 2. *Metaf. Chiaro, piano, dilucido, intelligibile*, Cic. ¶ 3. *Comp.* Dilucidior, Cic.; *più chiaro.*

Dilucŭlat, ābat, imp. Gell. *farsi giorno, aggiornare.*

Dilucŭlo, avv. Cic. *nel far del giorno, nell'alba, nell'aurora, allo spuntar del giorno, per tempo, di buon mattino.*

Dilucŭlum, i, n. Cic. *alba, aurora, albore.*

Dilŭo, is, lŭi, lūtum, luĕre, att. Caes. *lavare, levar via lavando, tergere, purgare, nettare, pulire.* Diluere vulnus cruris aceto, Petr.; *lavare coll'aceto la piaga della gamba.* ¶ 2. *Sciogliere, stemperare, temperare, mescolare, annacquare.* Diluere vinum, Hor.; *annacquare, adacquare il vino, mescolarlo con acqua.* Diluere aliquid aceto, Cels.; *stemperar qualche cosa nell'aceto.* ¶ 3. *Metaf.* Cura diluitur mero, Ovid.; *la malinconia si tuffa, si ammorza, si spegne, si soffoca, si scaccia col vino.* ¶ 4. Diluere crimen, Cic.; *confutare, ributtare, purgare un'accusa, una calunnia, un delitto.* ¶ 5. Diluere auctoritatem, Sen.; *sminuire, indebolire, togliere l'autorità.* ¶ 6. *Spiegare, dichiarare, far chiaro.* Abstine maledictis, et mihi quod rogavi, dilue, Plaut.; *lascia da parte le ingiurie, e spiegami ciò, che ti ho dimandato.*

Dilutĭo, ōnis, f. *dilavamento, il dilavare.*

Dilūtum, i, n. Plin. *infusione.*

Dĭlūtus, a, um, part. Catul. *bagnato, lavato, nettato.* ¶ 2. *Disciolto, stemperato, temperato, misto, adacquato.* Vinum dilutum, Hor.; *vino adacquato, annacquato.* ¶ 3. Dilutus color, Gell.; *colore dilavato, smorto.* ¶ 4. Dilutus odor, Plin.; *odore leggiero.* ¶ 5. *Comp.* Dilutior, Cic.; *più temperato, più dilavato. Sup.* Dilutissimus, Cels.; *temperatissimo.*

Diluviālis, e, Solin. *di diluvio, d'inondazione.*

Diluvies, ēi, f. Hor. V. Diluvĭum.

Diluvĭo, as, āre, att. Lucr. *sommergere diluviando, diluviare, inondare.*

Diluvĭum, ĭi, n. Plin. *diluvio, inondazione.* ¶ 2. *Metaf. Ruina, distruzione*, Virg.

Dimăchae, ārum, m. plur. Curt. *dragoni (soldati a cavallo che all'uopo combattono anche a piedi).*

Dimădĕo, es, ēre, *e*

Dimadesco, is, scĕre, n. Lucr. *sfarsi, fondersi, liquefarsi.*

Dimāno, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *scorrere in diverse parti, spargersi in diversi luoghi, diffondersi, estendersi.* ¶ 2. *Derivare.*

Dimensĭo. V. Demensĭo.

Dimentātus, V. Dementātus.

Dimetĭens linea, *ed assolut.* dimetiens, *o* demetiens, entis, f. Plin. *diametro, linea retta, che taglia di mezzo una figura per tutto il suo lungo.*

Dimetĭor, V. Demetĭor.

Dimetītus, V. Demetītus.

Dimētο, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *misurare.* ¶ 2. *Disegnare, delineare, descrivere*, Cic.

Dimicatĭo, ōnis, f. Caes. *battaglia, combattimento.* ¶ 2. *Contrasto*, Cic. ¶ 3. *Rischio, pericolo, cimento.* Dimicatio capitis et famae, Cic.; *pericolo della vita e della fama.*

Dimĭco, as, āvi, *talvolta* icŭi, ātum, āre, n. Cic. *combattere, battagliare.* ¶ 2. *Incontrare contrasti, urti, pericoli; contrastare, arrischiare.* Dimicare pro re, Plin.; *battagliare, contendere, controstare, disputare di, o per qualche cosa.* Dimicandum omni ratione, Cic.; *bisogna tentare ogni via, ogni mezzo; incontrare ogni rischio.*

Dimidiātim, avv. Plaut. *per mezzo.*

Dimidiātus, a, um, part. Cic. *partito in due parti eguali, diviso per metà, dimezzato.* Dimidiata hora, Plaut.; *mezz'ora.* Unus et dimidiatus mensis, Cic.; *un mese e mezzo.* Ferre plus dimidiati mensis cibaria, Cic.; *portar viveri per più di quindici giorni.* Versiculi dimidiati, Cic.; *mezzi versi.* Luna dimidiata, Plin.; *mezza luna, secondo quarto di luna.*

Dimidĭum, ĭi, n. Cic. *metà, mezzo, ammezzamento.* Dimidio minoris constat, Cic.; *costa, vale la metà di meno.* Dimidium facti, qui bene coepit, habet, Hor.; *chi ben comincia è alla metà dell'opra.*

Dimidĭus, a, um, Cic. *mezzo.* Ad dimidias *(sottint.* partes*)*; *sino alla metà.* Aquam decoquere ad dimidias, Plin.; *far bollire l'acqua sino alla metà, sino a che sia consumata la metà.* Dimidia pars, Plaut.; *la metà.* Dimidius modius, Liv.; *mezzo moggio.*

Diminŭens, entis, *diminutivo, che diminuisce.* § 2. *Diminutivo (term. gram. applicato ai nomi, agli avverbi, ecc.).*

Diminŭo, *e* deminuo, is, nŭi, nūtum, uĕre, att. Cic. *sminuire, diminuire, menomare, scemare, stenuare.* § 2. *Alienare.* Ne quid de bonis, quae L. Octavii Nasonis fuissent, diminuerent, Cic.; *che non alienassero parte alcuna de' beni, che fossero stati di L. Ottavio Nasone.* § 3. *Rompere.* Illi speculo diminuam caput, Plaut.; *gli romperò la testa con questo specchio.* § 4. Diminui capite, Cic.; *mutare stato, perdere il suo posto, la sua dignità, esser degradato, scadere.*

Diminūtĭo, o deminutio, ōnis, f. Cic. *diminuzione, diminuimento, scemamento.* § 2. *Alienazione.* Ne de bonis privatorum diminutio fiat, Cic.; *che non si alienino i beni dei privati.* § 3. Diminutio capitis, Cic.; *mutazione di stato, abbassamento di fortuna, scadimento.*

Diminutīve, o deminutīve, avv. Ascon. *diminutivamente, in modo diminutivo, in diminutivo.*

Diminutīvus, o deminutīvus, a, um, Ascon. *diminutivo.*

Diminūtus, o deminūtus, a, um, part. Caes. *sminuito, scemato, estenuato.* § 2. *Alienato*, Cic. § 3. Capite deminutus, Cic.; *mutato, scaduto di suo stato (colui, che ha perduto la libertà, o la cittadinanza, o per adozione è passato sotto l'altrui potestà).*

Dimissĭo, ōnis, f. Cic. *licenza, congedo, commiato, il mandar via, o licenziare.*

Dimissorĭae literae, Modest. *lettere d'appellazione (appresso il tribunale, al quale la causa è stata rimandata).*

Dimissus, a, um, part. Cic. *mandato, inviato, spedito qua e là in varie parti.* Equites dimissi pabulandi caussa, Caes.; *cavalieri mandati per vettovaglie, per foraggi.* § 2. *Metaf. Sparso qua e là, disperso, disseminato, divulgato.* Dimissa in populos notitia nominis, Sen.; *sparsa nelle genti la notizia del nome.* § 3. *Licenziato, congedato, accommiatato, lasciato andare.* Dimissum concilium, Cic.; *concilio, assembléa licenziata, sciolta.* § 4. *Dimesso, abbandonato, lasciato stare.* Dimissis ludis, Liv.; *lasciati stare, finiti i giuochi.* § 5. *Metaf.* Philosophia, quae nunc prope dimissa, revocatur, Cic.; *la filosofia, che ora quasi abbandonata, vien richiamata in vigore.* § 6. *Mandato via, comandato di andarsene.* Dimissa e matrimonio, Stat.; *ripudiata, mandata via.* § 7. *Mandato giù.* Lues caelo dimissa, Stat.; *peste mandata dal cielo.* § 8. *Permesso, conceduto.* Dimissi populo fasces, Cic.; *permessi, conceduti al popolo i fasci.* § 9. Dimissis pedibus fugere, Plaut.; *fuggire velocemente, darsela a gambe.* § 10. Dimissis manibus fugere, Liv.; *fuggire vilmente.*

Dimitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic. *mandare, inviare, spedire (qua e là per diverse parti).* Dimittere pueros circum amicos, Cic.; *mandare attorno i suoi domestici a corteggiar gli amici.* Dimittere literas passim in alias urbes, Liv.; *spedir lettere attorno per altre città.* § 2. *Metaf. Porre, volgere, applicare.* Dimittere animum in artes, Ovid.; *porre, volgere, applicar l'animo alle scienze; applicarsi alle scienze.* § 3. *Licenziare, congedare, accommiatare.* Dimittere coetum, consilium, concionem, Cic.; *licenziare, sciogliere l'adunanza, il consiglio, l'assembléa.* Dimittere aliquem a se cum bona gratia, Cic.; *congedare alcuno e mandarlo via contento e soddisfatto.* § 4. *Lasciar andare.* Dimittere aliquem e manibus, Cic.; *lasciarsi scappar qualcheduno, lasciarlosi andar dalle mani.* § 5. *Metaf. Lasciar libero.* Dimisit eum dolor, Cels.; *il dolore lo ha lasciato libero, gli è cessato.* § 6. *Mandare o cacciar via, ripudiare.* Dimittere uxorem, Suet.; *ripudiar la moglie.* § 7. *Mandare o condurre giù, far discendere.* Dimittere agmen in aequum, Caes.; *mandar giù, far discendere l'esercito nel piano.* § 8. Dimittere se; *mettersi, condursi giù, discendere.* Dimittere se in valles; Liv.; *condursi giù, discendere nelle valli.* § 9. *Abbassarsi, inchinarsi.* Dimittere se ad aurem alicujus, Cic.; *abbassarsi all'orecchio d'alcuno.* § 10. *Porre, mettere giù, deporre, dimettere.* Frondes suas dimittit arbor, Plin.; *gli alberi depongono, perdono le loro foglie, si svestono di loro frondi.* § 11. *Metaf.* Dimittere amaritudinem, Hor.; *deporre, perdere l'amarezza.* § 12. *Porre giù, scacciare, sbandire.* Dimittere curam ex animo, Liv.; *deporre, scacciare, sbandire la malinconia dall'animo.* § 13. *Dimettere, sciogliere, rompere.* Dimittere amicitiam, Cic.; *sciogliere, rompere l'amicizia.* § 14. *Rimettere, scemare, diminuire, togliere, diffalcare.* Dimittere nihil de summa, Cic.; *non togliere, non diffalcar nulla dalla somma, farsi pagare intieramente sino all'ultimo quattrino.* § 15. *Metaf.* Si quid de summa gravitate Pompejus dimisisset, Cic.; *se avesse Pompeo rimesso alquanto della somma sua gravità.* § 16. *Porre giù, rimettere, perdonare, condonare.* Dimittere iram suam reipublicae; *por giù il suo sdegno in grazia della repubblica: condonare, sacrificare la sua collera al ben pubblico, ai pubblici interessi.* § 17. *Abbassare: condurre, ridurre a basso termine, a mal termine.* Eo rem dimittit Epicurus, Cic.; *Epicuro riduce la cosa a tal basso termine, a tal punto.* § 18. *Trarre, cacciare, cavar fuori.* Dimittere sanguinem e capite, Varr.; *trarre, cacciar sangue dal capo.*

Dimōtus, a, um, part. Ovid. *smosso, commosso, agitato. (Per gli altri significati V.* Dimovĕo*).*

Dimovĕo, es, mōvi, ōtum, vēre, att. Cic. *muovere (qua e là, in diverse parti), agitare.* Dimovere corpus, Cels.; *agitare il corpo.* § 2. *Rimuovere, fare allontanare, fare scostare; sgomberare.* Dimovere custodias, Plin.; *allontanare le guardie.* § 3. *Rimuovere, scacciare.* Dimovere de possessionibus, de loco, Cic.; *cacciare fuor dai poderi, da un luogo.* § 4. *Metaf. Rimuovere, levar via.* Dimovere de dignitatis gradu, Cic.; *digradare, rimuovere dal grado della dignità.* Dimovere labem a republica, Cic.; *levare, tor via una macchia alla repubblica.* § 5. *Smuovere, svolgere, distogliere, distornare, disviare.* Dimovere aliquem de sententia, Cic.; *far cangiare sentimento ad alcuno.* § 6. *Distinguere, separare.* Dimovere bonum et malum, Sall.; *separare il bene dal male.*

Dinumeratĭo, ōnis, f. Paul. *contamento, enumerazione.*

Dinumĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *contare, annoverare, numerare.* Manibus his dinumeravi, Plaut.; *gli ho contati con queste mani.*

Diobolāris, e, f. Plin. *da due danari, da due oboli, del valor di due oboli, di due danari.*

Dioecesānus, a, um, V. G. *diocesano, della diocesi.*

Dioecēsis, is, f. Cic. *piccolo governo, picciola provincia da governare.* § 2. *Presso gli scrittori eccles.: Diocesi (la provincia, il luogo posto sotto la giurisdizione vescovile).*

Dioecētes, ae, m. Cic. *soprantendente, procuratore dei beni, economo, fattore, agente.*

Dionysĭa, ōrum, n. plur. Ter. *feste di Bacco, le feste Dionisiache, i Baccanali.*

Dionysĭas, ădis, f. Plin. *dionisiade (sorta di gemma nera e dura con certe macchie rosse).*

Dioptra, ae, f. Plin. *orologio da sole.* ¶ 2. *Strumento da scandagliar le acque,* Vitr. ¶ 3. *Traguardo (strumento per misurare l'altezza di torre o monte),* Vitr.

Dioryges, um, f. plur. Pomp. Mel. *fosse o canali (per condur le acque di un fiume in qualche luogo).*

Dioscŏri, ōrum, m. plur. Cic. *figliuoli di Giove, Castore e Polluce.*

Diōta, o dyōta, ae, f. Hor. *vaso da due manichi.*

Diphrĭs, is, f. Plin. *diffre (sorta di gemma).*

Diphryges, is, f. Plin. *diffrice (feccia di rame cotta e ricotta nelle fornaci).*

Diphtongus, i, f. Prisc. *dittongo.* Diphtongo notare; *dittongare, ridurre a dittongo.*

Diphyes, ae, m. Plin. *diffice (sorta di gemma quasi di due nature, bianca e nera).*

Diplinthĭus, a, um, Vitr. *di due pietre, come* diplinthius paries, *muro di due pietre.*

Diplōma, ătis, n. Cic. *patente, bolla, diploma (lettere di principi, o magistrati, in cui si fa altrui qualche concessione).*

Dipondiarĭus o dupondiarius, a, um, Col. *del peso di due libbre, del valore di due assi, di due soldi, di due quattrini.* ¶ 2. *Metaf.* Homo dipondiarius, Petr. *uomo pesante, che in tutto ha o vale due quattrini.* Dominus dupondiarius, Petr.; *pedagogo da quattro denari.*

Dipondĭus o dupondĭus, ĭi, m. e dipondĭum o dupondĭum, ii, n. Varr. *due libbre, o due assi.* Dupondii non facere aliquem, Petr.; *non istimar alcuno un quattrino.* ¶ 2. *Misura di due piedi, altezza di due piedi.* Dupondio et dodrante altum sulcum facere, Col.; *fare un fosso di due piedi e mezzo.*

Dipsăcus, o dipsăcos, ī, f. Plin. *dissaco, spina bianca, cardo (da garzare, usato da' lanajuoli, detto anche: labbro di Venere).*

Dipsas, ădis, f. Plin. *dipsa (spezie di vipera).*

Diptĕros, a, um, Vitr. *a due ale.* ¶ 2. Dipteros aedes, Vitr. *palagio a due ordini di colonne.*

Dĭpyros, i, m. Mart. *abbruciato due volte.*

Diradĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *fare, condurre, disporre a guisa di raggi.*

Dirae, ārum, f. plur. Cic. *maledizioni, furie d'inferno.* Diris devovere aliquem, Cic.; *maledire alcuno, mandarlo al diavolo.*

Dire, avv. Cic. *crudelmente, malamente.*

Directarĭus, ĭi, m. Plaut. *colui che si caccia nelle altrui case per rubare.*

Directe, avv. Cic. *dirittamente, a diritto, linealmente, diretto.* ¶ 2. *Comp.* Directius, Cic.; *più direttamente.*

Directim, avv. Apul. *direttamente, a dirittura.*

Directĭo, ōnis, f. Quint. *direzione, dirizzamento.*

Directo, avv. Cic. *direttamente, a dirittura.* V. Directe, directim.

Directūra, ae, f. Vitr. *il drizzar linealmente, dirizzatura.*

Directus, a, um, part. Cic. *diritto, dirizzato, dritto, tirato in diritta linea, diretto.* Acies directa, Quint.; *esercito messo in battaglia, schierato (in linea retta).* Directum iter, Cic.; *strada diritta.* ¶ 2. *Ritto, erto, ripido, scosceso, dirupato, straripevole.* Locus directus, Caes.; *luogo erto.* ¶ 3. Directa oratio, Just.; *discorso diretto, indirizzato (ad alcuno).* ¶ 4. *Rigido, austero.* Tristis ac directus senex, Cic.; *vecchio malinconico, rigido e austero.* ¶ 5. *Comp.* Directior, Gell.; *più diritto.*

Dirēmi, *pass. perf. di* dirĭmo.

Diremtĭo, ōnis, f. Cic.; *divisione, separazione.* ¶ 2. *Proroga,* Cic.

Diremtus, a, um, part. Cic. *separato, diviso.*

Diremtus, us, m. Cic. *lo stesso che* diremtĭo. V.

Dirēpo, is, psi, ptum, epĕre, n. Phaedr. *rampicarsi giù.* ¶ 2. *Discendere,* Apul.

Direptĭo, ōnis, f. Cic. *rapina, rubamento, saccheggio, sacco.*

Direptor, ōris, m. Cic. *ladro, rapitore, rubatore, saccheggiatore.*

Direptus, a, um, part. Cic. *rapito, rubato, saccheggiato.*

Direptus, us, m. Spartian. *saccheggio.* V. Direptĭo.

Direxi, *pass. perf. di* dirĭgo.

Dirĭbĕo, es, bŭi, bĭtum, bēre, att. Cic. *distribuire.* Diribere tabellas, Cic. *distribuire le tavolette (per dare il suffragio).*

Diribitĭo, ōnis, f. Cic. *distribuzione (delle tavolette per dare il suffragio).*

Diribĭtor, ōris, m. Cic. *distributore (delle tavolette per dare il suffragio).*

Diribitorium, ĭi, n. Plin. *banca (luogo dove si pagano i soldati).* ¶ 2. *Luogo dove stanno i ministratori,* Suet.

Dirĭgens, entis, part. Cic. *direttivo, che indirizza, dirizzante, dirizzatore.*

Dirĭgĕo, es, gŭi, gēre, n. Virg. *divenir rigido, duro, immobile, gelato, freddo per ispavento, o terrore, orrore: onde: rizzarsi, arricciarsi, agghiacciarsi.* Diriguere comae, Virg.; *se gli arricciarono i capelli.* Gelidus formidine sanguis diriguit, Virg.; *se gli agghiacciò il sangue nelle vene pel timore.*

Dirĭgo, is, rexi, rectum, rigĕre, att. Liv. *dirizzare, addirizzare, indirizzare; ordinare, porre, tirare diritto, a linea, a traguardo, a livello, a piombo, a perpendicolo, giustare a perpendicolo, piombare, livellare, traguardare.* Dirigere arbores, o ordines arborum, Cic.; *piantare alberi a linea, disporre gli alberi in retti filari.* Dirigere arbores in quincuncem, Cic.; *piantare, disporre alberi a scacchi.* Dirigere aciem, Hirt.; *schierar l'esercito in linea retta, mettere in ordinanza i soldati.* ¶ 2. *Rivolgere una cosa dritto verso altra, dirizzare, indirizzare.* Arcu tela dirigere, Hor.; *tirar d'arco; accoccare e dirizzare, sull'arco, gli strali.* Dirigere iter, gressum, cursum aliquo; *dirizzare, rivolger dritto il cammino, il passo, dirigersi, indirizzarsi, avviarsi ad un luogo, verso un luogo.* Cum iter ad Mutinam dirigerem, Cic.; *tenendo, volgendo dritto il cammino a Modena: indirizzandomi a Modena, tirando diritto a Modena.* ¶ 3. Dirigere se ad aliquid, Quint.; *volgersi, mettersi, accingersi a far qualche cosa.* ¶ 4. Dirigere se aliquo, Ulp.; *entrare, penetrare, cacciarsi (in qualche luogo, per manomettere: onde:* directarius, V.) ¶ 5. *Reggere, governare, misurare; o far cosa colla regola, colla norma, colla misura d'altra cosa.* Voluptate omnia dirigentes Epicurei; Cic.; *gli Epicurei che ogni cosa reggono colla misura del piacere; che tutto misurano col piacere.* Honestate dirigenda utilitas est, Cic.; *l'utilità vuol essere misurata dall'onestà, vuol prendere regola e misura dall'onestà.* Ad illius similitudinem manum dirigebat, Cic.; *reggeva, regolava, governava la mano secondo quel modello.* ¶ 6. *Dirigere, indirizzare, mandare, inviare,* Aurel. Vict.

Dirĭmo, is, ēmi, emtum, *ed* emptum, rimĕre, att. Cic. *separare, dividere, partire.* ¶ 2. *Quindi:* Dirimere proelia, Sall., Virg.; *separare i combattenti, farli cessare dall'armi, dalla pugna.* Dirimere suffragia, Varr.; *separare i voti.* ¶ 3. Dirimere tempus, Cic *differire, prolungare ad altro giorno, prorogare.* ¶ 4.

Interrompere, sospendere. Rem susceptam dirimere, Cic.; *interrompere un'impresa, romper l'uovo in bocca a taluno, guastare i suoi disegni.* ¶ 5. *Togliere di mezzo, metter fine, comporre, aggiustare.* Dirimere iras et altercationes, Liv.; *metter fine alle ire ed agli alterchi, metter la pace.* ¶ 6. *Decidere, terminare.* Dirimere litem, controversiam, Cic.; *decidere, definire, terminare, finire una lite, una contesa.* ¶ 7. *Disdire, sciogliere, rompere.* Dirimere societatem, amicitiam, nuptias; *sciogliere, rompere una società, un'amicizia, un matrimonio.* Dirimere societatem veteremque conjunctionem, Cic.; *rompere un'alleanza e un'antica amicizia.*

Dirĭpĭo, is, ipŭi, eptum, ipĕre, att. Ovid. *rapire, trarre, trascinare qua e là in diverse parti.* Equis diripi, Ovid.; *essere strascinato qua e là da cavalli.* ¶ 2. *Quindi: stracciare, lacerare.* Unguibus diripere artus, Ovid.; *lacerare le membra colle unghie.* Diripere vestem a pectore, Ovid.; *strappare e stracciar la veste dal petto, pel dinanzi.* ¶ 3. *Trar fuori con fretta, con impeto.* Diripere ensem vagina, Ovid.; *sfoderare, squainare la spada.* ¶ 4. *Rapire, prendere, togliere di qua e di là, rubare, saccheggiare, predare, far saccomanno, mettere a sacco, a bottino, a ruba,* Cic., Virg. ¶ 5. *Detrarre, scemare, sminuire.* Diripere de auctoritate alicujus, Cic.; *scemare l'autorità d'alcuno.*

Dirĭtas, ātis, f. Cic. *crudeltà, durezza, fierezza.* Morum diritas, Suet.; *fierezza di costumi.*

Dirumpo, e disrumpo, is, ūpi, uptum, umpĕre, att. Cic. *dirompere, rompere in diverse parti.* ¶ 2. *Fare scoppiare, crepare. Passiv. Scoppiare, crepare.* Dirumpi dolore, Cic.; *crepare o scoppiar di dolore.* Dirumparis licet, Cic.: *quando pure tu ne dovessi crepar di rabbia.* Plausu alicujus dirumpi, Cic.; *crepar di rabbia per gli applausi che si danno a qualcheduno.* Dirumpi prae ira, Plaut.; *scoppiar di bile.* Dirupi pene me in judicio Galli Caninii, Cic.; *ho avuto quasi a crepare nel giudizio di Gallo Caninio.* ¶ 3. Dirumpere societatem cum aliquo, Cic.; *rompere la società con alcuno.* ¶ 4. *Interrompere.* Ludum dirumpere, Plaut.; *interrompere il giuoco.*

Diruncĭno, V. Deruncĭno.

Diruncĭo, is, īre, att. Fest. *levar le cattive erbe.*

Dirŭo, is, ŭi, ŭtum, uĕre, alt. Liv. *rovinare, abbattere, gettare per terra, distruggere, rovesciare, disfare, diroccare.*

Diruptĭo, ōnis, f. Sen. *dirompimento, rompimento, spaccamento, scoppio.*

Diruptus, a, um, part. Cic. *dirotto, rotto.* ¶ 2. *Allentato, ernioso, crepato.* Homo dirutus diruptusque, Cic.; *uomo rovinato e crepato, od ernioso.* ¶ 3. *Dirotto, scosceso, dirupato.* Praecipitari in dirupta, Liv.; *esser precipitato in luoghi scoscesi.* ¶ 4. *Comp.* Diruptior, Liv.; *più scosceso.*

Dirus, a, um, Cic. *crudele, empio, fiero.* ¶ 2. *Aspro, rigido, duro,* Catull. ¶ 3. *Terribile, orribile, spaventoso,* Ovid. ¶ 4. *Nocevole, dannoso, funesto,* Plin. ¶ 5. *Pericoloso, infesto.* Plin. ¶ 6. *Comp.* Dirior, Cic.; *più funesto. Sup.* Dirissimus, Varr.; *crudelissimo.*

Dirŭtus, a, um, part. Cic. *abbattuto, rovesciato, demolito, diroccato, disfatto.* ¶ 2. Aere diruti, Cic.; *scaduti dalla paga, privati della paga (dicevansi i soldati a' quali per ignominia non si dava la paga).*

Dis, itis, m. e f., e dite, n. Cic. *ricco.* Agri ditissimus, Virg.; *ricchissimo di campi, di poderi, che ha gran campagne.* Epulae dites, Stat.; *banchetto ricco, sontuoso.* ¶ 2. *Metaf.* Animi dites, Tibull.; *begl'ingegni.* ¶ 3. Pectus dite, Lucr.; *cuor nobile.* ¶ 4. *Comp.* Ditior, Cic.; *più ricco. Sup.* Ditissimus aevi, Sil.; *pienissimo d'anni, vecchissimo.*

Dis o ditis, m. Virg. *Dite, il dio delle ricchezze e dell'inferno, cioè Plutone.* ¶ 2. *Lo stesso inferno,* Virg.

Discalcĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *discalzare, scalzare.*

Discapedĭno, as, āre, att. Apul. *aprire, allargare, disgiungere.*

Discăvĕo, es, cāvi, cautum, cavēre, n. Plaut. *guardarsi bene.*

Discēdens, entis, part. Suet. *che si parte, che se ne va via.* Miles a signis discedens; *disertore.*

Discēdo, is, scessi, scessum, scedĕre, n. Cic. *aprirsi, dividersi, fendersi, spaccarsi.* Terra discedit, Cic.; *la terra si fende, si apre.* ¶ 2. *Metaf.* In duas factiones civitas discessit, Plaut.; *la città andò divisa, si divise in due fazioni.* ¶ 3. *Partirsi, dipartirsi, andar via, andarsene, levarsi via, diloggiare, muovere, uscire; dilungarsi, allontanarsi: e quindi: lasciare, abbandonare: colla prep.* de, ex *o* ab *espress. o sottint.* Discedere e Gallia, Cic.; *partirsi dalla Gallia.* Discedere ab hibernis, Caes.; *uscire dai quartieri d'inverno.* Discedere Capua, Cic.; *partirsi da Capua, lasciar Capua.* ¶ 4. *Metaf.* Ne praeda a nobis discederet, Cic.; *per timor che la preda ci sfuggisse, ci scappasse.* Discedere ex vita, *o* a vita, Cic.; *uscir di vita, trapassare, morire.* Ab armis, Cic., Caes.; *uscir dalla milizia, lasciare le armi; o in altro senso: abbassare le armi.* A judiciis causisque, Cic.; *uscir dal foro, abbandonare il foro, lasciare di far l'avvocato.* Ab officio, Caes.; *uscire, scostarsi dal dovere, venir meno, mancare al suo dovere.* A consuetudine alicujus populi, Cic.; *uscire, scostarsi dalla consuetudine: lasciare le maniere, i costumi d'un popolo.* A, *o* de sententia, Caes.; *mutare sentenza, cangiar sentimento.* A mente, Cic.; *uscir di senno, perdere il senno.* A se se, Cic.; *mutarsi (quasi: uscire, spogliarsi della prima natura e vestirne un'altra).* ¶ 5. *Nel moto a luogo colla prep.* ad, *o* in *espress. o sottint.* Discedere ad urbem, Virg.; *partirsi per la città, avviarsi alla città.* In artus, Lucr.; *andar per le membra, entrar nelle membra, distribuirsi per le membra.* Cubitum, Cic.; *andar a coricarsi, a dormire.* ¶ 6. *Metaf.* Discedere in opinionem, in sententiam, Cic.; *entrare nell'avviso, nella sentenza altrui: approvare l'altrui sentimento.* In alia omnia, Cic.; *entrare in tutt'altro parere, essere d'avviso ben diverso, ben contrario.* ¶ 7. *Uscire, riuscire.* Discedere superiorem, Cic.; *partire, andarsene vittorioso, riuscire, essere vincitore, guadagnare la causa.* Inferiorem, Cic.; *andarsene, uscire perdente, vinto: toccare perdita, sconfitta, aver la peggio: perdere la causa.* Haec injuria non impunita discedet, Cic.; *quest'ingiuria non resterà certo impunita.* Si possum discedere ne optima causa in Senatu pereat, Cic.; *se posso riuscire, se mi vien fatto che questa giustissima causa non sia sfrattata in Senato.* ¶ 8. *Eccettuare, fare eccezione, astrazione.* Quum discessi a te, nemo mihi illo carior, Cic.; *se io ne eccettui te, non ho di lui persona più cara al mondo; non ho, tranne la tua, altra persona di lui più cara al mondo.*

Discens, entis, *discepolo, che impara.*

Disceptatĭo, ōnis, f. Cic. *disputa, contesa, discettazione.* ¶ 2. *Cognizione, giudizio, arbitrio,* Ulp.

Disceptatiuncŭla, ae, f. Gell. *picciola contesa.*

Disceptātor, ōris, m. Cic. *giudice, arbitro.* Disceptator de pace, Val. Max.; *mediatore.*

Disceptātrix, īcis, f. Cic. *colei che giudica o decide.*

Discepto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *disputare,*

contendere, contrastare, litigare. Disceptare eodem foro, Plaut.; *litigare nello stesso tribunale.* De re aliqua cum aliquo, Cic.; *contrastare con qualcheduno.* ¶ 2. *Conoscere, decidere, giudicare.* Disceptare controversias, Cic.; *conoscere e decidere, giudicare le quistioni, le contese, le liti.* ¶ 3. *Metaf.* In uno proelio omnis reipublicae fortuna disceptat, Cic.; *tutta la fortuna della repubblica dipende da una sola battaglia.*

Discernĭcŭlum, i, n. Varr. *dirizzatojo, discriminale, dirizzacrine (ago che divide e dirizza i capelli in fronte alle donne).* ¶ 2. *Metaf. Differenza,* Gell.

Discerno, is, scrēvi, scrētum, scernĕre, att. Cic. *discernere, scernere, distinguere.* Alba et atra discernere, Cic.; *distinguere il bianco dal nero.* Fas atque nefas, Hor.; *discernere il permesso dal non permesso, il lecito dall'illecito, l'onesto dal turpe.* ¶ 2. *Ornare, intrecciare, tessere, ricamare, screziare.* Tenui telas discreverat auro, Virg.; *ella aveva intrecciato nelle tele un poco d'oro, e ne avea ella stessa di sottil oro ricamate le tele.* ¶ 3. *Conoscere, giudicare,* Virg. ¶ 4. *Dividere, separare, partire,* Liv.

Discerpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Cic. *sbranare, squarciare, lacerare, smembrare, mettere in pezzi.*

Discessĭo, ōnis, f. Cic. *partita, partimento, partenza, dipartimento.* ¶ 2. *Metaf.* Discessio facta est in ejus sententiam, Cic.; *si abbracciò il suo sentimento, si entrò nel suo avviso.* ¶ 3. *Divorzio, divisione,* Ter.

Discessus, us, m. Cic. *lo stesso che* discessio. Solis accessus et discessus, Cic.; *l'avvicinamento e allontanamento del sole.* Discessus animi a corpore, Cic.; *la separazione dell'anima dal corpo.* Discessus a vita, Cic.; *la morte.* ¶ 2. *Propr. Apertura, fenditura, spaccatura.* Discessus caeli, Cic.; *lo spaccamento, l'apertura del cielo.*

Discĕus, i, m. Plin. *cometa simile a disco (o altra somigliante impressione dell'aria).*

Discidĭum, ĭi, n. Cic. *(da* discindo *a distinzione di:* dissidium *da* dissideo; *quello dicesi dei corpi, questo degli animi: sebbene spesso confusi dai copisti) separazione.* ¶ 2. *Fessura, rottura, squarciamento,* Lucr.

Discinctus, a, um, part. Ovid. *non cinto, senza cintura, scinto, discinto.* ¶ 2. *Sfaccendato, scioperato, negligente,* Pers. ¶ 3. *Intemperante, vizioso, dissoluto, disciato, scapestrato,* Hor. V. Discingo, § 2.

Discĭndo, is, scĭdi, issum, indĕre, att. Cic. *fendere, stracciare, fare in pezzi, rompere, squarciare, scavezzare.*

Discĭngo, is, scinxi, scinctum, scingĕre, att. Cic. *scingere, sciorre.* ¶ 2. *Togliere il cinto e la spada, disarmare.* Discingere aliquem, o discingere aliquem armis, Sil.; *degradare un uffiziale, cassar un soldato.* ¶ 3. *Metaf. Sciogliere, snervare, confutare, ribattere.* Discingere ratione dolos, Sil.; *combattere, sciogliere colle ragioni gl'inganni, le furberie.*

Disciplīna, ae, f. Cic. *disciplina, magistero, metodo d'insegnare, insegnamento, ammaestramento, istituzione, educazione, scuola.* Disciplina filii, Quint.; *l'istruzione ed educazione del figliuolo.* Dare o tradere se in disciplinam alicujus, Cic.; *mettersi sotto la disciplina, la direzione, gl'insegnamenti di alcuno; farsene alunno, discepolo.* ¶ 2. *Insegnamento, le cose insegnate.* Tenere disciplinam, Cic.; *ritenere gl'insegnamenti, le cose insegnate ed apprese dal maestro.* ¶ 3. *Ammaestramento, buon esempio.* Esse disciplinae aliis, Plaut.; *essere, servire di scuola, di ammaestramento, di buon esempio altrui.* ¶ 4. *Disciplina, modo, uso, costume, tenore, instituto di vivere.* Imitari mores et disciplinam avi, Cic.; *imitare i costumi e l'instituto, il tenor di vivere dell'avo.* Disciplina temporum, Cic.; *gli usi, le costumanze dei tempi.* ¶ 5. *Disciplina, dottrina, arte, scienza, facoltà.* Disciplina memoriae, Cic.; *l'arte della memoria.* ¶ 6. *Disciplina, scuola, setta.* Disciplina Stoicorum, Cic.; *la setta, la scuola degli Stoici, la scuola Stoica.*

Disciplinabĭlis, e, ad Her. *disciplinabile, disciplinevole.* Scientia disciplinabilis, ad Her.; *scienza, che può esser insegnata, o che si può imparare per via di regole.*

Disciplinātus, a, um, part. *disciplinato, ben educato.* ¶ 2. *Comp.* Disciplinatior, Tert.; *meglio educato, più disciplinato.*

Disciplinōsus, a, um, Gell. *docile, che facilmente impara, disciplinabile.*

Discipŭla, ae, f. Plaut. *discepola, alunna.*

Discipŭlus, i, m. Cic. *discepolo, scolare, discente.* ¶ 2. Discipuli, ōrum, m. plur. Plaut.; *i fattorini, i garzoni di bottega.* Discipuli coquorum, Plaut.; *garzoni di cucina, guatteri.* ¶ 3. Discipulus crucis, Plaut.; *un furbo da forca.*

Discissus, a, um, part. Virg. *lacerato, stracciato, squarciato, sciarrato.* ¶ 2. *Fesso, aperto,* Stat.

Disclūdo, is, ūsi, ūsum, dĕre, att. Caes., Cic. *chiudere separatamente; quindi: separare, dividere.* Locis suis res discludere, Cic.; *mettere, e chiudere le cose a loro luogo.*

Disclusĭo, ōnis, f. Apul. *separazione, disgiunzione.*

Disclūsus, a, um, part. Cic. *chiuso separatamente, disgiunto, separato, diviso.*

Disco, is, didĭci, discĕre, att. Cic. *imparare, apprendere, imprendere, apparare.* Discere fidibus, Cic.; *imparar a suonar di liuto.* Discere literas apud aliquem, Cic.; *imparar lettere da qualcheduno.* ¶ 2. Didici; *talvolta significa: son solito, sono uso, avvezzo.* Vera dicĕre didici, Plaut.; *io son solito a dire il vero (alla maniera de' Greci).* ¶ 3. Discere fabulas, Ter.; *rappresentare commedie.*

Discobŏlus, i, m. Quint. *discobolo, lanciatore del disco, giuocatore al disco (uno degli esercizj ginnastici degli antichi). Fu così detta una statua di Mirone rappresentante appunto uno nell'atto di lanciar il disco.*

Discoctus, a, um, part. Plin. *ben cotto, biscotto.* ¶ 2. *Cotto,* Pallad.

Discŏlor, ōris, Cic., *e*

Discolōrus, a, um, Petr. *di diversi colori, biscolore, mischio.*

Discondūcit, cēbat, duxit, imp. Plaut. *disconvenire, non giovare.*

Disconvĕnĭo, is, vēni, ventum, nīre, Hor. *disconvenire, esser discordante, differente, non assomigliarsi.*

Discŏquo, is, coxi, coctum, quĕre, att. Plaut. *disfare cuocendo.*

Discordabĭlis, e, Plaut. *disconveniente, discordante, dissonante, discorde, discordevole.*

Discordans, antis, part. Cic. *discorde, discordante, che discorda.* ¶ 2. *Dissimile,* Quint.

Discordĭa, ae, f. Cic. *discordia, discordanza, diversità di pareri, differenza, dissensione, divisione, disarmonia.* ¶ 2. *Discordia, una delle Furie dell'inferno,* Virg.

Discordiālis, e, Plin. *litigioso, discordevole.*

Discordiōsus, a, um, Sall. *litigioso, querelloso, discordioso.*

Discordis, e, *anticamente in vece di* discors. V.

Discorditas, ātis, f. Pacuv. apud Non. V. Discordĭa.

Discordo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *discordare, scordare, esser discorde, o in discordia.* Discordare cum aliquo, Tac.: ab aliquo, Vell.: alicui, Hor.;

discordare da qualcheduno. § 2. *Metaf. Discordare, esser dissimile,* Quint.

Discors, ordis, Cic. *discorde, discordante.* Discors patri, Vell.; *discorde col padre.* § 2. Venti discordes, Ovid.; *venti contrarj.* § 3. Modi discordes, Stat.; *dissonanze della musica.*

Discrĕpans, antis, part. Solin. *discordante, differente, dissimile, scordante.*

Discrepantĭa, ae, f. Cic. *discordanza, differenza, contrarietà di sentimenti, scordanza, discordamento.*

Discrepatĭo, ōnis, f. Liv. *lo stesso che* discrepantĭa.

Discrepĭto, as, āre, Lucr. *e*

Discrĕpo, as, āvi, *ed* ŭi, āre, n. Cic. *propr. dissonare, essere dissonante; quindi: discrepare, discordare, esser differente, diverso, non esser d'accordo.* De, *o* in re aliqua, Cic.; *esser di differente sentimento da un altro sopra un affare.* Sibi discrepat, Cic.; *si contraddice.* Facta cum dictis discrepant, Cic.; *le azioni non corrispondono alle parole.* Discrepat inter auctores, Liv.; *gli autori non s'accordano.* Discrepare alicui, Hor.; *esser discordante da qualcheduno.*

Discrēte, Cic., *e*

Discrētim, avv. Varr. *separatamente, distintamente, a parte, in particolare.*

Discretĭo, ōnis, f. *discernimento, separazione.*

Discrētus, a, um, part. Plin. *separato, distinto, messo a parte, disgregato.*

Discrevi, *pass. perf. di* discerno.

Discrīmen, ĭnis, n. Cic. *divisione, separazione.* Discrimen capitis, Claud.; *la discriminatura, la separazione de' capelli in mezzo della testa.* § 2. *Rastrello (ad uso de' campi); o divisione per solchi ed ajuole.* Discrimine pectita tellus, Col.; *terra rastrellata, o divisa e preparata in solchi od ajuole.* § 3. *Differenza, divario, diversità, distinzione.* Nullo discrimine, Virg.: omni discrimine remoto, Cic.; *senz'alcuna differenza, tolta ogni differenza, ogni distinzione, egualmente.* § 4. *Bivio, alternativa, bilancio, bilico; quindi: prova, cimento, contrasto, rischio, pericolo, ripentaglio.* In discrimine res est, Cic.; *la cosa è ancora in pendente, sospesa; quindi: in disputa, non decisa, in contrasto.* In discrimine est nunc humanum omne genus, utrum, Liv.; *tutto il mondo sta spettatore, sta a vedere se ecc.; è in bilancio, è diviso per sapere se.* Offerre se in discrimen pro aliquo, Cic.; *arrischiarsi, esporsi a qualche pericolo per alcuno.* Dare in discrimen legiones, Tac.; *arrischiare, metter le legioni in pericolo.* Versari in discrimine, Cic.; *essere, trovarsi in pericolo.* In summo res est discrimine, Caes.; *la cosa è in sommo pericolo, ridotta all'estremo.* Aequo discrimine pugnare, Virg.; *combattere con pari pericolo, cioè con forze eguali.*

Discriminātim, avv. Varr. *separatamente.* § 2. *Metaf. Differentemente, con differenza e distinzione.*

Discriminātor, ōris, m. Apul. *partitore, divisore, discernitore.*

Discriminātus, a, um, part. Liv. *distinto, separato.*

Discrimino, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dividere, dipartire, discernere, distinguere.*

Discrucĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *tormentare, scempiare, cruciare, crociare.* Discrucior amore, Plaut.; *son tormentato dall'amore.* § 2. *Col genit.* Discrucior animi, quia domo abeundum est mihi, Plaut.; *mi dispiace all'anima di dover uscir di casa.*

Discubitorĭus lectus, Plin. *letto da tavola.* V. Discumbo.

Discubĭtus, us, m. Val. Max. *il mettersi a sedere.* V. Discumbo.

Discŭlus, *i*, m. Cic. *picciol piatto (fatto a forma di picciol disco).*

Discumbo, is, cubŭi, cubĭtum, cumbĕre, n. Cic. *sedere a mensa.* § 2. *Porsi a dormire,* Plaut.

Discuneātus, a, um, part. Plin. *fesso e spaccato (quasi con conj).*

Discŭpĭo, is, īvi, ītum, pĕre, att. Cael. ad Cic. *desiderare ardentemente.*

Discurro, is, curri, o cucurri, cursum, currĕre, n. Liv. *correre qua e là, venir correndo, discorrere, andar ajato e ajone, come dice il volgo.* § 2. *Pass.* Statim ad arma discursum est, Tac.; *subito si corse all'arme.*

Discursatĭo, ōnis, f. Lucr., *e*

Discursĭo, ōnis, f. Suet. *scorreria, il correre qua e là.*

Discursitatĭo, ōnis, f. Sen. *il correre qua e là, il discorrere.*

Discurso, as, āvi, ātum, āre, n. Quint. *correre spesso qua e là.*

Discursus, us, m. Hirt. *il correre qua e là sovente.*

Discus, sci, m. Hor. *disco (piastrella, macchinetta rotonda, piana, o di sasso o di ferro o di piombo, che serviva di giuoco alla gioventù, a chi più lontano o in alto la gettava).* § 2. Discus, Vitr.; *disco (si dice ancora il quadrante in piano, la tavola quadrata dell'orologio solare).*

Discussĭo, ōnis, f. Sen. *scuotimento, dibattimento.* § 2. *discussione, esame, ricerca,* Cod.

Discussor, ōris, m. *propr. colui che scuote, dibatte.* § 2. *Metaf. Esaminatore, disputatore,* Macrob.

Discussorĭus, a, um, Plin. *che scuote.* Vis discussoria, Plin.; *forza che scuote.* § 2. Medicamenta discussoria, Plin.; *medicamenti risolventi.*

Discussus, a, um, part. Virg. *scosso via, dissipato, sgombrato, scacciato, tolto.*

Discŭtĭo, is, cussi, cussum, cutĕre, att. Liv. *dibattere, scuotere da ogni parte, e scuotendo abbattere, rovinare, atterrare.* Tribus arietibus aliquantulum muri discussit, Liv.; *con tre arieti, o con tre colpi di ariete abbattè, fece rovinare alcun poco di muro, fece breccia nel muro.* § 2. *Dissipare, cacciare, allontanare, sgombrare, cessare.* Discussa est caligo, Cic.; *si è dissipata la caligine, si sono dissipate le tenebre.* Discutere febrem, Cels.; *cacciar la febbre.* Discutere timorem, tristitiam, fastidium, Plaut.; *sgombrare, cacciare il timore, la tristezza, la noja.* Dii faciant ut hoc periculum discutiam, Cic.; *voglia il cielo che io possa cessare, allontanare, tener lontano questo pericolo.* § 3. *Risolvere, sciogliere, confutare.* Captiones discutere, Cic.; *confutare, sciogliere le cavillazioni, sbrigarsi dai sofismi.* § 4. *Discutere, dibattere, esaminare.* V. Discussĭo, Discussor.

Diserte, Cic., *e*

Disertim, avv. Plaut. *facondamente.* § 2. *Distintamente, espressamente, chiaramente,* Liv. § 3. *Comp.* Disertius, Mart.; *più facondamente. Sup.* Disertissime, Liv.; *distintissimamente.*

Disertĭo, ōnis, f. Fest. *divisione (del patrimonio fra quei che ne hanno parte).*

Disertus, a, um, Cic. *propr. ordinato e chiaro nel dire; indi: eloquente, dotto, facondo.* Ad vinum diserti, Cic.; *dopo aver bevuto eloquenti.* § 2. *Astuto, sagace,* Ter. § 3. *Comp.* Disertior, Cic.; *più facondo. Sup.* Disertissimus, Cic.; *facondissimo, eloquentissimo.*

Dishiasco, is, ascĕre, n. Cat. *aprirsi, fendersi.*

Disjecto, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *gettar qua e là, spargere, disperdere.*

Disjectus, a, um, part. Ovid. *disperso, dissipato, gettato qua e là, sparso.* Disjectae nubes, Plin.; *nubi sparse.* Classis disjecta, Virg.; *armata dispersa.* Comae disjectae, Ovid.; *capelli sparsi.* § 2. *Rotto,*

spezzato, sfracellato, atterrato, abbattuto, demolito, Varr.

Disjectus, us, m. Lucr. *spargimento, dissipamento.*

Disjĭcio, is, jēci, jectum, jicĕre, att. Vitr. *gettare qua e là, disfare, spargere, rompere, metter in disordine, dissipare.* Nubes, o nubila disjicere, Ovid.; *dissipare le nubi.* In fugam disjicere, Tac.; *metter in fuga, fugare.* Disjicere naves, Tac.; *sbaragliare, scompigliare, dissipar l'armata.* ¶ 2. *Metaf.* Disjicere pacem, Virg.; *rompere la pace.*

Disjuncte, Fest., *e*

Disjunctim, avv. lt. *disgiuntamente, separatamente.*

Disjunctĭo, ōnis, f. Cic. *separazione; disgiungimento, disgiunzione.* ¶ 2. *Metaf.* Disjunctio sententiae, Cic.; *diversità di parere.* Disjunctio animorum, Cic.; *rompimento, rottura d'amicizia.*

Disjunctīvus, a, um, Ascon. *disgiuntivo, avente forza di disgiungere.*

Disjunctum, i, n. Gell. *proposizione disgiuntiva.*

Disjunctus, a, um, part. Cic. *disgiunto, separato, diviso, disunito, distaccato; quindi: lontano.* Disjunctior sum a te, Cic.; *sono un poco lontano da te.* Bos disjunctus, Hor.; *bue staccato dall'aratro.* Terrae disjunctissimae, Cic.; *terre lontanissime.*

Disjungo, is, junxi, junctum, jungĕre, att. Cic. *disparare, dispajare, disgiugnere, separare, dividere, staccare, disunire.* Disjungere boves ab opere, Col.; *distaccare i buoi dall'aratro.* Disjungere a mamma, Varr.; *spoppare.* ¶ 2. *Metaf.* Ab amicitia alicujus disjungere aliquem, Cic.; *separare uno dall'amicizia di un altro.*

Dispalātus, a, um, part. Nep. *disperso, vagabondo, errante.*

Dispalesco, is, escĕre, n. Plaut. *pubblicarsi, spargersi in qua e in là, divenir pubblico.*

Dispālor, āris, ātus sum, āri, dep. Sisen. *vagar qua e là, andar errando, vagando.*

Dispando, is, pandi, pansum, dĕre, att. Luc. *distendere, allargare, ampliare, amplificare.*

Dispansus, a, um, part. Suet. *spiegato, steso.* Arbor vastis dispansa ramis, Plin.; *albero spiegato in vasti, in ampj rami, che ha i rami largamente estesi.*

Dispar, ăris, Cic. *dissimile, disuguale, diverso, dispari, dissomigliante.* Dispar sui, Cic.; *dissomigliante a se stesso.* Dispares inter se motus, Cic.; *movimenti fra se stessi disuguali.* Dispares viribus fratres, Liv.; *fratelli di forze disuguali.* Brutius haud dispar animorum, Sall.; *Bruzio di pari coraggio, non disuguale di spiriti.*

Disparatĭo, ōnis, f. Vitr. *separazione.*

Disparātus, a, um, part. Cic. *separato, (onde l'ital.: disparato per dissimile).*

Disparĭlis, e, Cic.; *disuguale, dispari, differente, dissimile.*

Disparilĭtas, ātis, f. Varr. *disuguaglianza, dissomiglianza, disparità, disproporzione, varietà, divario.*

Disparilĭter, avv. Varr. *disparimente, variamente.*

Dispăro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *separare, dividere, dispajare.*

Dispartĭo *o* **dispartĭor**, V. Dispertĭo.

Dispectĭo, ōnis, f. Apul. *guardo, osservazione.* V. Dispicĭo.

Dispectus, us, m. Sen. *(metaf.) riguardo, considerazione, riflessione.* V. Dispicĭo.

Dispello, is, pŭli, pulsum, pellĕre, att. Liv. *scacciar in diverse parti, dissipare, sbaragliare, rimuovere, sgombrare.*

Dispendĭōsus, a, um, Col. *dispendioso, costoso.* ¶ 2. *Di scapito, di danno, dannoso, pregiudiziale, nocevole.*

Dispendĭum, ĭi, n. Plin. *dispendio, spesa, costo; pregiudizio, discapito, danno, perdita.* Minore nusquam bene fui dispendio, Plaut.; *non sono mai stato così bene a manco spesa.* Magno id lignorum dispendio fit, Plin.; *si fa una grande spesa in legne.* Dispendium viae, Mart.; *strada lunga, difficile.*

Dispendo, is, endi, ensum, endĕre, att. Col. *tener occupato,* Plin. *stendere.*

Dispenno, is, nĕre, att. Plaut. *spiegare, stendere, distendere.* ¶ 2. *Spennare,* Non.

Dispensandus, a, um, part. Sen. *che dee dispensarsi, distribuirsi, da dispensare, da distribuire.*

Dispensatĭo, ōnis, f. Suet. *dispensagione, distribuzione.* ¶ 2. *Propr. il far le spese, amministrazione, maneggio.* ¶ 3. *Ufficio di dispensiere,* Cic.

Dispensātor, ōris, m. Fest. *dispensatore.* ¶ 2. *Spenditore, fattore, economo, gastaldo, soprantendente.* Rationes a dispensatore accipere, Cic.; *ricevere i conti dal fattore.* ¶ 3. *Tesoriere, cassiere.* Dispensatores belli, Plin.; *tesorieri di guerra.* Dispensatores provinciarum, Plin.; *cassieri delle province.*

Dispensātus, a, um, part. Stat. *dispensato, distribuito.*

Dispenso, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *spendere, fare le spese.* ¶ 2. *Aver cura, procurare, amministrare, aver la soprantendenza,* Cic. ¶ 3. *Dispensare, distribuire,* Cic.

Dispercŭtĭo, is, cussi, cussum, cutĕre, att. Plaut. *(percuotendo) rompere, sfracellare, fendere, spaccare.* Jam tibi istuc cerebrum dispercutiam, Plaut.; *ti romperò la testa, ti caverò le cervella dalla testa a forza di bastonate.*

Disperditĭo, ōnis, f. Cic. *distruzione, rovina, disperdimento.*

Disperditus, a, um, part. Plaut. *perduto, rovinato.*

Disperdo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cic. *disperdere, dissipare, dispergere.* ¶ 2. *Perdere, gettare, mandare a male, rovinare, consumare, distruggere,* Cic.

Dispĕrĕo, is, rĭi, īre, n. Varr. *perire, perdersi, andare o essere perduto, andar in rovina.* Dispeream, Plaut.; *possa io morire (modo di giurare).* Disperii, Ter.; *son perduto, son morto, sono spacciato, per me ell'è spedita (modo di dire di chi disperi).*

Dispergo, is, si, sum, gĕre, att. Cic. *spargere in qua e in là, dispergere.* An tibi mavis cerebrum dispergi hoc? Ter.; *vuoi tu che ti cavi le cervella dalla testa?* Dispergere viam cerebro, Ter.; *seminar le cervella per la strada.* ¶ 2. *Muovere in diverse parti, sparpigliare, sparnicciare.* Brachia et crura inaequaliter dispergere, Cels.; *muovere inegualmente le braccia e le gambe.*

Disperse, Cic., *e*

Dispersim, avv. Varr. *sparsamente, spartamente, in diversi luoghi, in qua e in là.*

Dispersus, a, um, part. Cic. *disperso, sparso.* Incultas dispersa comas, Claud.; *scapigliata.* Agmina dispersa per agros, Stat.; *soldatesca dispersa qua e là per la campagna.* ¶ 2. *Metaf.* Dispersa fama per auras, Tib.; *il rumore sparso per tutto.*

Dispersus, us, m. Cic. *dispersione.*

Dispertĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *dividere, partire.* Dispertire exercitum per oppida, Liv.; *partir l'esercito per le piazze.* Dispertiunt ea in quatuor genera, Cic.; *le dividono in quattro spezie.*

Dispertĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *dividere, partire, distribuire.*

Dispertītus, a, um, part. Cic. *partito, diviso, distribuito.*

Dispesco, is, scŭi, escĕre, att. Plin. *separare, dividere, partire, sceverare o scevrare.*

Dispessus, a, um, part. Plaut. *steso, disteso, spiegato, sparso.* Dispessis manibus, Plaut.; *colle mani stese.*

Dispĭcĭo, is, pexi, pectum, picĕre, att. Cic. *riguardare qua e là, guardar da ogni banda.* § 2. *Metaf. Considerare, discernere, vedere,* Cic.

Displāno, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *spianare, dispianare.*

Displicātus, a, um, part. Varr. *dispiegato, spiegato, allargato.* § 2. *Discostato, segregato.* Si quando apes displicatae sunt, Varr.; *se talor le pecchie da' loro alveari si discostano.*

Displĭcens, entis, *dispiacente, disaggradevole, dispiacevole, che porta dispiacere.*

Displicentĭa, ae, f. Sen. *dispiacere, dispiacenza, spiacenza, spiacimento.*

Displĭcĕo, es, cŭi, cĭtum, cēre, n. Cic. *dispiacere, spiacere.*

Displicīna, ae, f. Plaut. *dispiacere (v. di dubbia lezione).*

Displicĭtus, a, um, part. Gell. *dispiaciuto, spiaciuto.* Quum ei displicita esset illius insolentia, Gell.; *essendogli spiaciuta la insolenza di lui.*

Displĭco, as, ĭcŭi, cĭtum, cāre, att. Varr. *dispiegare, spiegare.* § 2. *Discostare, segregare.* V. Displicātus.

Displōdo, is, plōsi, plōsum, dĕre, att. Varr. *scoppiare, rompere con istrepito, spaccarsi, crepare.* § 2. *Portare o avere divergente, aperto, largo, distinto, disgiunto, separato, staccato.* Ingredienti cani pedes displodantur, Varr.; *camminando il cane dee portare le zampe divergenti, larghe, aperte, staccate; deve aver le zampe anzi divergenti, che convergenti.*

Displōsus, a, um, part. Luc. *scoppiato, rotto con istrepito, che crepando fa strepito.* § 2. *Largo, aperto,* Arnob. V. Displōdo, § 2.

Displuviātus, a, um, part. Vitr. *da cui quinci e quindi è rimossa e mandata via la pioggia.* Displuviatum cavaedium, Vitr.; *cavedio, cortile in cui non piove.* Displuviata tecta; *tetti, dai quali cade giù per diverse parti l'acqua.*

Dispoliātus, a, um, part. Sen. *spogliato, dispogliato.*

Dispolĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *spogliare, dispogliare.*

Dispŏlĭo, is, īvi, ītum, īre, Plaut. *pulire, levar la corteccia.* V. Depolĭo.

Dispōno, is, posŭi, posĭtum, nĕre, att. Cic. *porre, mettere qua e là, ordinare, comporre, disporre, distribuire, assettare.* Disponere vigilias, Liv.; *distribuir le sentinelle.* Disponere classem, Caes.; *metter all'ordine l'armata.* Disponere praesidia, Caes.; *disporre le guarnigioni.* Disponere insidias, tormenta, Caes.; *disporre le imboscate, le macchine da guerra.* Disponere diem, Cic.; *distribuire le azioni della giornata.*

Disposĭte, avv. Cic. *ordinatamente, con ordine, distintamente, dispostamente.*

Dispositĭo, ōnis, f. Col. *disposizione, ordine, disponimento.*

Disposĭtor, ōris, m. Sen. *ordinatore, distributore, dispositore.*

Dispositūra, ae, f. Lucr. V. Dispositĭo.

Dispositus, a, um, part. Cic. *ordinato, regolato, composto, disposto.* Disposita acies, Tac.; *esercito disposto in battaglia.* Dispositi in turmas, Stat.; *ordinati in isquadroni.* § 2. *Metaf.* Vita disposita, Plin.; *vita ben regolata.* Disposita in omnem fortunam consilia, Liv.; *consiglj presi per ogni avvenimento.* Vir subtilis, dispositus, disertus, Plin.; *uomo di sottile ingegno, nel suo parlare ordinato, facondo.* § 3. *Comp.* Dispositior, Sen.; *meglio regolato.*

Dispositus, us, m. Tac. *disposizione, disponimento.*

Dispŭdet, ēbat, ŭit, imp. Ter. *vergognarsi molto.*

Dispulsus, a, um, part. Cic. *scacciato, scombujato, sbaragliato.*

Dispulvĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Naev. apud Non. *ridurre in polvere, spolverizzare.*

Dispūmo, V. Despumo.

Dispunctĭo, ōnis, f. Ulp. *conto (del dare e dell'avere), o esame, rivista dei conti.* § 2. *Cancellazione, cancellamento (che si fa appunto dopo riveduti ed assestati i conti),* Ulp.

Dispungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Sen. *computare, numerare, contare.* Dispunge et recense vitae tuae dies, Sen.; *fa il conto, computa o numera i giorni del viver tuo.* § 2. *Esaminare un conto, cassare una partita.* Dispungere rationes, Papin.; *esaminare i conti.* Dispungere rationes acceptorum et expensorum, Sen.; *far i conti dello speso e del riscosso.* § 3. *Distribuire,* Vell.

Disputabĭlis, e, Sen. *disputabile, che si può disputare.*

Dispŭtans, antis, part. Cic. *disputante, che disputa.*

Disputatĭo, ōnis, f. Cic. *disputa, disputazione.*

Disputatiuncŭla, ae, f. Sen. *piccola disputa.*

Disputātor, ōris, m. Cic. *disputatore, quistionatore.*

Disputātrix, īcis, f. Quint. *donna che disputa o quistiona, disputatrice.*

Dispŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *addurre ragioni pro e contro, disputare, quistionare, discorrere, parlare.* Disputare verbis in utramque partem, Caes. *dire ragioni per l'una e per l'altra parte.* Disputare de omni re in contrarias partes, Cic.; *disputar di ogni cosa pro e contro.* Disputare aliquid o de aliquo, Plaut., Cic.; o circa aliquid, Quint.; *trattar di una cosa, discorrere, ragionare, disputare.*

Disquīro, is, sīvi, sītum, rĕre, att. Hor. *cercar con diligenza, investigare, cercare qua e là, da ogni parte.*

Disquisitĭo, ōnis, f. Cic. *inquisizione, esame, disputa, quistione, contesa.* In disquisitionem venit, Liv.; *viene in contesa, viene sotto l'esame.* In disquisitione positum est, ad Her.; *è posto in disputa.* Ad disquisitionem senatus vocat, Suet.; *il senato chiama a render i conti, alla ricerca, all'esame de' conti.*

Disrāro, rāvas, rarāre, att. Col. *diradare, far raro.*

Disrumpo, V. Dirumpo.

Dissavĭor, V. Dissuavĭor.

Dissĕco, as, secŭi, sectum, secāre, att. Plin. *tagliar in due o varie parti, in pezzi, tritare, squartare, distagliare, minuzzare, tagliuzzare.*

Dissectus, a, um, part. Plin. *tagliato in due o varie parti, in pezzi, trito, squartato, distagliato, minuzzato.*

Dissedi, *pass. perf. di* dissidĕo.

Dissemĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *spargere, seminare qua e là, disseminare.*

Dissensĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Dissensus, us, m. Stat. *discordia, dissensione, diversità di pareri, discordanza, discordamento, sconsentimento.*

Dissentanĕus, a, um, Cic. *discordante, repugnante, contrario, non corrispondente*

Dissenterĭa, ae, f. V. G. *dissenteria.* Dissenteria infestari; *aver la dissenteria.*

Dissentĭo, is, sensi, sensum, tīre, n. Cic. *dissentire, discordare, contraddire, opporsi, contrastare, intraversarsi, far contro, ripugnare, disconsentire, non esser d'accordo.* Dissentire de re aliqua o in re aliqua ab aliquo o cum aliquo, Cic.; *non esser d'accordo intorno alcuna cosa.* Ne orationi vita dissentiat, Sen.; *che non sia il vivere dissomigliante dal parlare.* Dissentiunt inter se, Cic.; *non sono d'accordo.*

Dissepimentum, i, n. Fest. *separamento, ciò che divide o separa.*

Dissēpĭo, is, sepsi, septum, sepīre, att. Stat. *separare, dividere (dividere con siepe cosa da altra; quindi: chiudere).*

Disseptum, i, n. Lucr. *clausura, chiusura, ciò che serve a chiudere e dividere o siepe o muro, ecc.*

Disseptus, a, um, part. Stat. *rotto, separato.* ¶ 2. *Propr. Assiepato, chiuso.*

Disserēnat, āvit, āre, imp. Liv. *serenarsi, farsi sereno.*

Dissĕro, is, sēvi, sĭtum, serĕre, att. Col. *seminare, piantare qua e là, separatamente, divisamente, spargere.*

Dissĕro, is, serŭi, sertum, serĕre, att. Cic. *disputare, loicare, parlare, esporre, dischiarare.* Multa in utramque partem disseruntur, Cic.; *si dicono molte cose pro e contro.*

Disserpo, is, pĕre, n. Lucr. *prop. serpeggiare qua e là.* ¶ 2. *Metaf. Diffondersi, spargersi, estendersi, propagarsi,* Lucr.

Dissertabundus, a, um, Gell. *disputante.*

Dissertatĭo, ōnis, f. Plin., *e*

Dissertĭo, ōnis, f. Gell. *disputazione, discorso, disertazione, dissertazione.*

Disserto, as, āvi, ātum, āre, n. Cat. *discorrere, disputare.*

Dissicĭo, V. Disjicĭo.

Dissĭco, V. Dissĕco.

Dissĭdens, entis, part. Cic. *discordante.* Dissidens a se ipso, secumque discordans, Cic.; *essendo da se stesso diviso e discordante.*

Dissidentĭa, ae, f. Plin. *discordia, dissensione.*

Dissidĕo, es, ēdi, essum, sidēre, n. Prop. *distare, essere, stare lontano, distante, diviso, disgiunto, separato.* Quantum Hypanis dissidet Heridano, Prop.; *quanto dista, quanto è lontano l'Eridano dall'Ipane (due fiumi).* ¶ 2. *Metaf. Discordare, diversare, essere discordante, avverso, contrario, ripugnare.* Capitali odio dissidere ab aliquo, Cic.; *avere, portare, nudrire un odio mortale contro di alcuno.* Dissidet plebi virtus, Hor.; *la virtù non si confà colla plebe.* ¶ 3. *Delle cose inanim.* Adamas cum magnete dissidet, Plaut.; *v'è antipatia tra 'l diamante e la calamita.* Quercus et olea pertinaci odio dissident, Plin.; *vi è una forte, una naturale antipatia fra la quercia e l'olivo.* ¶ 4. Toga dissidet impar, Hor.; *la toga pende più da una parte che dall'altra; non è uguale; non gli sta bene; gli torna sconciamente in dosso.*

Dissidĭum, ĭi, n. Cic. *separazione, allontanamento, partenza, divisione.* Dellere dissidium conjugis, Cic.; *piangere la lontananza o la partenza della moglie.* Animae dissidium, Lucr.; *la separazione dell'anima dal corpo. In questi esempi leggesi meglio* discidium. ¶ 2. *Discordia,* Cic.

Dissigno, V. Designo.

Dissĭlĭo, is, lŭi, *e* lĭvi, ultum, līre, n. Plin., Virg. *saltare qua e là, fendersi con impeto, scoppiare, spezzarsi, separarsi.* Aera dissiliunt, Virg.; *i bronzi si spezzano.* Scapulae dissiliunt, Plaut.; *e' mi fischian gli orecchi; o forse meglio: mi si rompono, mi sono rotte le spalle.* ¶ 2. *Discendere, saltar giù o fuori.* Dissilire ex equo, Virg.; *saltar giù da cavallo.*

Dissĭmĭlis, e, Cic. *dissimile, diverso, dissomigliante, discorde, differente, dispari, differenziato, dissomiglievole, dissomigliato.* Quod est non dissimile atque ire in Solonium, Cic.; *il che non è punto diverso dall'andare a Solonio; che è la medesima cosa che andar a Solonio.* ¶ 2. *Contraddicente, non consentaneo.* Sui dissimilis, Juv.; *che si contraddice.* ¶ 3. *Degenere, degenerante, tralignante.* Suo genere dissimilis, Sen.; *degenerante dalla sua schiatta, razza.* ¶ 4. *Comp.* Dissimilior, Cic.; *più dissomigliante. Sup.* Dissimillimus, Cic.; *dissomigliantissimo.*

Dissimĭlĭter, avv. Cic. *diversamente, differentemente, di una maniera diversa.*

Dissimilitūdo, ĭnis, f. Cic. *dissimilitudine, diversità, differenza, dissimiglianza, dissomiglianza.*

Dissimulamentum, i, n. V. Dissimulatĭo.

Dissimulanter, avv. Cic. *dissimulatamente, infintivamente, infintamente.* Non dissimulanter irati, Cic.; *in collera daddovero.*

Dissimulantĭa, ae, f. Cic. *il far le viste di non accorgersi, dissimulazione.* V. Dissimŭlo.

Dissimulātim, avv. Quint. *simulatamente, senza far vista di niente, dissimulatamente.*

Dissimulatĭo, ōnis, f. Cic. *il mostrar di non accorgersi, dissimulazione.* Veste servili in dissimulationem sui compositus pererrabat, Tac.; *andava vagando vestito da schiavo, per non mostrar chi fosse, per non essere conosciuto.* Ipsa dissimulatione famae famam auxit, Tac.; *crebbe la sua riputazione col fingere di non curarla.* ¶ 2. *Ironia (fig. retor.),* Cic.

Dissimulātor, ōris, m. Cic. *dissimulatore, che mostra di non accorgersi e sapere per celare qualche cosa.*

Dissimulātus, a, um, part. Ter. *dissimulato, nascosto.* ¶ 2. *Quasi in sens. att.* Achilles veste virum longa dissimulatus erat, Ovid.; *Achille sotto gonna donnesca avea dissimulato l'esser d'uomo.*

Dissimŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dissimulare, astutamente o prudentemente nascondere, fingere di non vedere o di non intendere, palliare.* Quod non est, simulo, dissimuloque quod est, Ovid.; *fingo quello che non è, dissimulo quello che è (Questo esempio dimostra appunto la differenza tra* simulo *e* dissimulo*).*

Dissipabĭlis, le, Cic. *dissipabile, facile da dissipare.* ¶ 2. *Da rompere.*

Dissipatĭo, ōnis, f. Cic. *dissipamento, dissipazione, disfatta, sciarramento.*

Dissipātor, ōris, m. *dissipatore, che dissipa.*

Dissipātus, a, um, part. Cic. *dissipato, disperso, sparpagliato, separato, sparso, disordinato.* Dissipatus exercitus, Cic.; *esercito rotto, sbaragliato, disperso.* Dissipata connectere, Cic.; *unire cose disperse, sparpagliate.* ¶ 2. *Rotto, rovinato, andato in pezzi, sfasciato,* Cic. ¶ 3. *Lucr. ha detto per la figura tmesi,* disque sipatis *per* et dissipatis.

Dissĭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dissipare, spargere qua e là, dispergere, disperdere, sparpagliare, sciarrare, rompere, disfare.* ¶ 2. *Sbaragliare, sconfiggere, rompere.* Dissipare exercitum, Caes.; *sconfiggere un esercito.* ¶ 3. *Dissipare, sciupare, mandare a male, consumare.* Dissipare rem familiarem, Cic.; *dissipare, dilapidare, scialacquare il patrimonio.* ¶ 4. *Spargere, disseminare, divolgare.* Dissipare famam o rumorem alicujus rei, Cic.; *spargere voce.*

Dissĭtus, a, um, part. Lucr. *sparso, disseminato.* Pars animae per totum dissita corpus, Lucr.; *una parte dell'anima sparsa per tutto 'l corpo.* ¶ 2. *Distante, lontano,* Apul.

Dissociabĭlis, le, Tac. *disgiunto, che non può unirsi, incompatibile.*

Dissociatĭo, ōnis, f. Tac. *disgiugnimento, separazione, divisione.* ¶ 2. *Antipatia, contrarietà, ripugnanza,* Plin.

Dissociātus, a, um, part. Cic. *discompagnato, separato, diviso.* ¶ 2. *Diviso, discorde,* Nep.

Dissocĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *scompagnare, dispajare, separare, disunire, dividere.*

Dissolubĭlis, le, Cic. *dissolubile, disleghevole, separabile, che si può scioglicre, dividere, separare.*

Dissolvo, is, solvi, lūtum, lvĕre, att. Cic. *discioglìere, scioglìere, sciorre, risolvere, scomporre, dividere, separare, stemperare, disfare.* Dissolvere glaciem, Lucr.; *discioglìere, struggere, squagliare, liquefare la neve.* Nubila dissolvit Phoebus, Claud.; *il sole scioglie in pioggia le nubi.* ¶ 2. Risu dissolvere ilia, Petr.; *crepar dalle risa.* ¶ 3. *Dinodare, snodare, slacciare, slegare.* ¶ 4. *Metaf. Sciogliere, rompere.* Dissolvere amicitias; *rompere le amicizie.* ¶ 5. *Sciogliere, chiarire, spiegare, confutare.* Dissolvere interrogationem, Cic.; *rispondere ad un'interrogazione e scioglierla; sciogliere una quistione.* ¶ 6. *Pagare.* Dissolvere aes alienum, Cic.; *pagare i debiti.* ¶ 7. Dissolvere pecuniam, Caes.; *dar denaro in pagamento.* ¶ 8. Dissolvere poenam, Cic.; *pagare il fio, la pena, l'emenda.* ¶ 9. Dissolvere vota, Catul.; *sciogliere il voto.* ¶ 10. *Sciogliere, sbrigare, spedire, liberare, toglier d'impaccio, d'imbroglio.* Obsecro, dissolve jam me, Ter.; *sbrigami, ti prego, toglimi queste inquietudini.* Dissolvi me ocius, operam ut tibi darem, Ter.; *mi sono spedito il più presto che ho potuto per servirti.*

Dissolūte, avv. Cic. *dissolutamente, alla scapestrata, sfrenatamente.* ¶ 2. *Negligentemente, da sciocperato*, Cic.

Dissolutĭo, ōnis, f. Cic. *dissoluzione, scioglimento, divisione, separazione.* Dissolutio naturae, Cic.; *lo scioglimento dell'anima dal corpo.* ¶ 2. *Soluzione, lo sciogliersi, lo stemperarsi, stemperamento.* ¶ 3. Dissolutio stomachi, Plin.; *languidezza di stomaco.* ¶ 4. Dissolutio omnium legum, Cic.; *la violazione di tutte le leggi.* ¶ 5. Dissolutio animi, morum, Cic.; *dissolutezza di costumi.* ¶ 6. Dissolutio quaestionis, ad Heren.; *lo scioglimento della quistione.* ¶ 7. Dissolutio criminis, Cic.; *la giustificazione d'un delitto.*

Dissolūtor, ōris, m. Cod. Theod. *chi discioglie, chi rovescia.*

Dissolūtus, a, um, part. Plin. *disciolto, sciolto, slegato.* ¶ 2. *Dissoluto, sregolato, scapestrato.* Dissolutus adolescens, Cic.; *giovane dissoluto, sregolato, di mala vita.* Dissoluta consuetudo, Cic.; *maniera di vivere sregolata.* ¶ 3. *Molle, languido, rimesso, negligente, trascurato.* Cupio in tantis reipublicae periculis non dissolutum videri, Cic.; *bramo di non comparir languido e molle in così grandi pericoli della repubblica.* ¶ 4. *Pagato, soddisfatto.* Damna dissoluta et compensata, Cic.; *danni soddisfatti e ricompensati.* ¶ 5. *Sciolto, confutato, giustificato.* Dissolutis criminibus, Cic.; *giustificate le accuse, sciolte, purgate le taccie.* ¶ 6. *Comp.* Dissolutior, Sen.; *più dissoluto. Sup.* Dissolutissimus, Cic.; *dissolutissimo, mollissimo.*

Dissŏno, as, sŏnŭi, onāre, n. Vitr. *risuonare, rimbombare.* ¶ 2. *Discordare, essere dissonante, discordante*, Col.

Dissŏnus, a, um, *propr. dissonante.* ¶ 2. *Metaf. Discordante, differente.* Dissonae sermone gentes et moribus, Liv.; *nazioni differenti e di linguaggio e di costumi.*

Dissors, ortis, Ovid. *che è fuori dell'eredità, e che è di diversa fortuna; quindi: non comune, non comunicabile, in cui altri non può aver parte.* Ab omni milite dissors gloria, Ovid.; *gloria che non si partecipa al soldato, ma che è tutta propria del capitano.* ¶ 2. *Di diversa sorte.* Dissortemque utero foetum tulit, Ovid.; *portò nel ventre un feto di diversa sorte.*

Dissortĭo, ōnis, f. Fest. *divisione del patrimonio tra gli eredi.*

Dissuādĕo, es, uāsi, uāsum, dēre, att. Cic. *dissuadere, sconsigliare, stornare, rimuovere, distorre, sconfortare.*

Dissuasĭo, ōnis, f. Cic. *dissuasione.*

Dissuāsor, ōris, m. Cic. *colui che dissuade, dissuasore.*

Dissuavĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *baciar teneramente.*

Dissulcus, i, m. Fest. *diviso in solchi (di porco avente sulla testa le setole divise a guisa di solco).*

Dissulto, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *saltare, saltar in qua e in là, in diverse parti.*

Dissŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *discucire.* ¶ 2. *Metaf.* Dissuere amicitias, Cic.; *rompere a poco a poco le amicizie.*

Dissūtus, a, um, part. Cic. *scucito, discucito, sdrucito.*

Dissyllăbus, a, um, Quint. *di due sillabe, dissillabo.*

Distabesco, is, bŭi, bescĕre, n. Cic. *struggersi, disfarsi.*

Distaedet, ēbat, dŭit, e distaesum est, imp. Ter. *rincrescere, annojarsi grandemente.*

Distans, antis, part. Cic. *distante, lontano.* ¶ 2. *Diverso, dissimile*, Hor.

Distantĭa, ae, f. Cic. *distanza, intervallo.* ¶ 2. *Differenza, diversità, divario*, Cic.

Distendo, is, di, tensum, e tentum, dĕre, att. Col. *stendere, distendere.* Distendere brachia, Ovid.; *stendere le braccia.* ¶ 2. *Aprire.* Distendere rictum, Quint.; *aprir la bocca.* ¶ 3. *Far gonfiare, distendere empiendo, empire.* Distendere ventrem, Plaut.; *mangiar a crepa pelle, cavar il corpo di grinze.* Et dulci distendunt nectare cellas, Virg.; *ed empiono le loro celle di dolce nèttare.*

Distensĭo, ōnis, f. Cels. *stendimento, lo stendere, o stirare.* Nervorum distensio, Cels.; *stiramento dei nervi, convulsione.*

Distento, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *stendere, distendere, portar teso, pieno.*

Distentus, a, um (*da* distendo) part. Hor. *steso, stirato, disteso.* ¶ 2. *Teso, pieno.* Distenta ubera, Hor.; *poppe piene.* Distentae lacte, Virg.; *piene di latte.* ¶ 3. *Comp.* Distentior, Virg.; *più steso.*

Distentus, a, um (*da* distineo) part. Cic. *occupato, impedito, pieno d'affari.* Mens distenta, Cic.; *mente occupata.* ¶ 2. *Sup.* Distentissimus; *occupatissimo.*

Distentus, us, m. Plin. *gonfiamento.*

Disterminātor, ōris, m. Apul. *separatore, divisore, che divide, che separa.*

Disterminātus, a, um, part. Plin. *separato, diviso. V. voc. seg.*

Distermĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *separare, dividere.*

Disterminus, a, um, Sil. *separato, posto in diversi confini.*

Disterno, is, stravi, stratum, ĕre, att. Apul. Disternere lectum, Apul.; *distendere, preparare, spiumacciare, sprimacciare il letto.*

Distĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Cat. *tritare sottilmente, minuzzare.*

Distĭchon, i, n. *avente due ordini, due file, due righe.* Distichon hordeum, Col.; *spezie d'orzo, la cui spiga ha due ordini di grani.* ¶ 2. *Distico, due versi insieme*, Mart.

Distillarĭus, ĭi, m. Sen. *distillatore.*

Distillatĭo, ōnis, f. Plin. *distillazione, sgocciolatura.* ¶ 2. *Flussione, rema o reuma, catarro*, Plin.

Distillo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *distillare, gocciolare.*

Distincte, avv. Cic. *distintamente, separatamente, ordinatamente, chiaramente.* ¶ 2. *Comp.* Distinctius, Cic.; *più distintamente.*

Distinctĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Distinctus, us, m. Tac. *distinzione, differenza, diversità.* ¶ 2. *E talora ordine, ornamento.*

Distinctus, a, um, part. Cic. *distinto, separato, divisò.* Herbae floribus distinctae, Ovid.; *erbe seminate di varj fiori.* ¶ 2. *Ornato.* Pocula gemmis distincta, Cic.; *tazze ornate di gemme.*

Distĭnĕo, es, ĭnŭi, tentum, tĭnēre, att. Caes. *tenere da diverse parti.* ¶ 2. *Tener lontano, separare, dividere.* Distinet hostem aggere murorum, Virg.; *col riparo delle mura tien lungi il nemico.* ¶ 3. *Metaf. Distrarre, trattenere, tenere occupato, impedito, occupare.* Negotiis distineri, Cic.; *esser pieno d'affari.* ¶ 4. *Impedire, mettere ostacoli, ritardare.* Distinere pacem, Liv.; *impedire la pace, metter ostacoli alla pace.* ¶ 5. *Dividere.* Senatum duae distinebant sententiae, Liv.; *il senato era diviso in due fazioni.*

Distinguens, entis, part. Plin. *distinguente, che rende distinto e appariscente (V. vox, seg.).* Albis maculis rutilum colorem distinguentibus, Plin.; *con macchie bianche che danno maggior risalto al color rosso, che fanno meglio distinto e appariscente il color vermiglio.*

Distinguŏ, guis, inxi, inctum, guĕre, att. Cic. *distinguere, discernere, far distinzione, differenziare.* Distinguere verum falso, Hor.; vera a falsis, Cic., *distinguere il vero dal falso.* ¶ 2. *Ornare, ricamare, screziare.* Distinguere pocula gemmis, Cic.; *ornare di gemme i bicchieri.* Distinguere orationem, Cic.; *ornar un discorso.* ¶ 3. Vocem distinguere lingua, Sil.; *pronunciare, proferire, parlare distintamente.*

Distĭsus, a, um, Fest. *voce antica per* distaesum, *come:* pertisum *per* pertaesum, V. Distaedet.

Distĭto, as, n. Col. *esser lontano.*

Disto, as *(senza p. e sup.)*, stāre, n. Cic. *esser lontano, distante.* Distantibus locis, Tac.; *in luoghi lontani.* ¶ 2. *Esser differente.* Inter se distant, Cic.; *sono differenti fra se stessi.* Distat vita hominum a vita et cultu bestiarum, Cic.; *la vita degli uomini è molto differente da quella delle bestie.*

Distorquĕo, es, torsi, tortum, quēre, att. Ter. *distorcere, torcere.* Oculos distorquere, Hor.; *torcer gli occhi.* Distorquere os, Ter.; *torcer la bocca, far le smorfie.* ¶ 2. *Tormentare,* Suet.

Distorsĭo, ōnis, f. Cic. *storcimento.* Oris distorsio, Cels.; *storcimento della bocca.*

Distortus, a, um, part. Cic. *torto, distorto, storto.* Distortis est cruribus, Hor.; *ha le gambe storte.* ¶ 2. *Contraffatto, mostruoso, deforme,* Cic. ¶ 3. *Comp.* Distortior, Cic.; *più storto. Sup.* Distortissimus, Cic.; *assaissimo storto, deformissimo.*

Distractĭo, ōnis, f. Cic. *separazione, alienazione, vagazione.* Nulla mihi est cum eo societas, sed potius summa distractio, Cic.; *io non ho alcun commercio con lui, anzi siamo imbrogliati insieme.* ¶ 2. *Vendita,* Ulp.

Distractus, a, um, part. Cic. *distratto, tirato in diverse parti, separato, diviso, sparso.* Anima distracta in toto corpore, Lucr.; *l'anima è divisa, è sparsa per tutto 'l corpo.* ¶ 2. *Distratto, diviso, indebolito.* Vis distracta et extincta, Cic.; *forza indebolita ed estinta.* Studia distracta in plures partes, Cic.; *applicazioni, studj divisi in molte parti.* ¶ 3. *Alienato, inimicato,* Cic. ¶ 4. *Occupato, impedito,* Vell. ¶ 5. *Comp.* Distractior, Lucr.; *più distratto. Sup.* Distractissimus, Vell.; *occupatissimo.*

Distrăho, is, axi, actum, ahĕre, att. Cic. *strascinare, tirare in diverse parti, smembrare, squarciare, stracciare, lacerare, fare a brani.* Pulmones distrahuntur, Plaut.; *i polmoni si schiantano, si stracciano.* ¶ 2. *Staccare, separare, dividere, partire con violenza, per forza divellere.* Distrahi a complexu suorum, Cic.; *essere divelto, diviso dall' amplesso de' suoi.* ¶ 3. *Condurre qua e là, dividere.* Distrahere exercitum in diversas regiones, Liv.; *condurre e dividere l'esercito in diversi luoghi.* ¶ 4. *Volgere altrove, divertire, dividere.* Distrahere hostem, Tac.; *divertire il nemico.* ¶ 5. *Volgere altrove, divertire, frastornare, ritardare, impedire, allontanare.* Distrahere rem, Cic.; *impedire che una cosa riesca.* ¶ 6. *Trarre, volgere a diverse cose, tenere occupato, occupare.* Distrahere industriam hominis in plura studia, Cic.; *volgere, occupare, tenere occupato un uomo in diversi studj, in diverse cose.* ¶ 7. *Sciogliere, decidere, troncare, finire, terminare.* Distrahere controversias, Cic.; *decidere, sciogliere, terminare, comporre le contese, accordare, pacificare le parti contendenti.* ¶ 8. *Alienare, spacciare, vendere, esitare.* Distrahere aliquid pluris, Suet.; *vendere a più caro prezzo.*

Distrātus, a, um, part. *di* disterno, Apul. *steso per terra.*

Distribŭens, entis, part. Caes. *distribuente, che distribuisce, che comparte.* ¶ 2. *Dispensante, che dispensa,* Cic.

Distribŭo, is, bŭi, ūtum, ŭĕre, att. Cic. *dividere, distribuire, compartire.* ¶ 2. *Dispensare,* Cic.

Distribūte, avv. Cic. *con distribuzione ed ordine, distintamente, per parti.* ¶ 2. *Comp.* Distributius, Cic.; *più distintamente.*

Distributĭo, ōnis, f. Cic. *distribuzione, partizione, divisione.* ¶ 2. *Dispensa, dispensamento, dispensazione,* Cic.

Distributor, ōris, m. Cic. *distributore, partitore, dividitore.* ¶ 2. *Dispensatore,* Cic.

Distributus, a, um, part. Cic. *distributo, distribuito, partito, diviso.*

Districte, avv. Plin. *strettamente.* ¶ 2. *Rigorosamente, severamente,* Ulp.

Districtus, a, um, part. Cic. *stretto, impugnato.* Districtus ensis, Hor.; *spada sfoderata, sguainata, impugnata e brandita.* Districtis gladiis, Caes.; *colle spade alla mano.* ¶ 2. *Occupato, stretto, serrato, impedito.* Districtus a causis et a judiciis, Cic.; *occupato, impedito, stretto dalle cause e dai giudizj.* ¶ 3. *Agitato, travagliato, straziato.* Vita districta labore ambitionis, Cic.; *vita travagliata dall' ambizione, piena d'ambizione.* Sollicitudine districtus, Hor.; *agitato da sollecitudini, da pensieri, pieno di sollecitudine.* ¶ 4. *Stretto, rigido, rigoroso, severo.* Districtior accusator, Tac.; *accusatore più severo.* Districtissimi defensores disciplinae, Cod.; *rigidi difensori della disciplina.* ¶ 5. *Per gli altri sensi* V. Distringo.

Distringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Cic. *stringere, impugnare, brandire, imbrandire, sguainare, sfoderare.* Distringere gladium, Cic.; *brandire la spada.* ¶ 2. *Distrarre, divertire; trarre, volgere, dividere, staccare in diverse parti.* Distringere hostem, Flor.; *distrarre, divertire il nemico.* ¶ 3. *Metaf. Lacerare.* Mordaci carmine aliquem distringere, Ovid.; *lacerar la fama d'alcuno con versi mordaci.* ¶ 4. *Rovinare, disfare, distruggere.* Distringere urbem incendiis, Flor.; *rovinare la città con incendj.* ¶ 5. *Disserrarsi, scaricarsi sopra; gravare, pesare, farsi sentire.* Severitas imperatoris distringitur in singulos, Sen.; *la severità del comandante grava, pesa, si fa sentire sopra ciascheduno.* ¶ 6. *Toccare, colpire, ferire.* Distringunt aequora summis alis, Ovid.; *colla sommità delle ali toccano leggermente le acque.* Arundo distrinxit summum corpus, Ovid.; *la canna*

lo ha leggermente ferito. § 7. *Sbattere, raccogliere (frutti, ecc.)* Distringere olivas, Colum.; *raccogliere le olive.* § 8. *Stringere, serrare, legare, tenere occupato, occupare, impedire, impacciare.* Distringi bellis, Nep.; *essere occupato in guerre, dalle guerre.* Distringi officio, Plin.; *essere occupato dal suo ufficio, dalla sua carica.* § 9. *Stropicciare, fregare,* Mart.

Distrunco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *troncare, tagliare a pezzi.*

Distrŭo, is, xi, ctum, uĕre, att. Suet. *fabbricar a parte, separatamente.* § 2. *Talvolta sta per* Destrŭo. V.

Disturbatĭo, ōnis, f. Cic. *distruzione, rovina, demolizione.*

Disturbātus, a, um, part. Cic. *ruinato, abbattuto.* § 2. *Metaf. Disturbato.*

Disturbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *distruggere, abbattere, rovesciare, demolire.* § 2. *Imbrogliare, disturbare,* Disturbavi rem totamque vobis integram reservavi, Cic.; *ho imbrogliato la cosa e tutta intera l'ho riservata a voi.*

Disulcus, V. Dissulcus.

Disyllăbus, a, um, Quint. *dissillabo, di due sillabe.*

Ditātus, a, um, part. Ovid. *arricchito.*

Ditesco, is, escĕre, n. Lucr. *arricchirsi.*

Dithyrambĭcus, a, um, Cic. *ditirambico.*

Dithyrambus, i, m. Hor. *ditirambo (poesia in onore di Bacco).*

Ditĭo, ōnis, f. Cic. *giurisdizione, imperio, dominio, signoria (non è in uso il nominativo sing.).*

Ditĭor e ditissimus, V. Dives.

Ditis, V. Dis.

Ditissĭme, avv. Apul. *ricchissimamente.*

Dito, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *arricchire.*

Diu, avv. Cic. *di giorno.* Diu noctuque, Sall.; *di giorno e di notte.* § 2. *Lungo tempo, lunga pezza.* O dii boni, quid est in vita hominis diu? Cic.; *o dei immortali, che v' è di durevole nella vita dell'uomo?* § 3. Jamdiu cum; *da gran tempo che.* Haud diu sane est, quum dentes illi exciderunt, Plaut.; *non è gran tempo che gli caddero i denti.* § 4. Diutius anno hoc fuit, Cic.; *è stato qui più d'un anno.* § 5. *Sup.* Diutissime, Cic.; *lunghissimo tempo.*

Divarĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dividere, aprire, stendere allargando, o allargando dividere, biforcare.* In ea statua hominem divaricari et deligari jubet, Cic.; *comanda, che egli sia posto a cavallo di quella statua e sopra quella legato.* Arbores hoc modo putentur, rami divaricentur, Cat.; *si taglino in questa guisa gli alberi, si allarghino i rami.* § 2. *Catone ha detto in sens. neut.* Ungulae divaricant; *l' ugne si dividono.*

Divello, is, velli *(e alcune volte* vulsi*)*, vulsum, vellĕre, att. Hor. *svellere, divellere, disvegliere, disvellere, strappare, stirpare, rapire, cavare, tirar via, togliere per forza.* Artus divellere morsu, Ovid.; *lacerare mordendo, con morsi le membra.* Divellere liberos a complexu parentum, Sall.; *rapire, strappare i figliuoli dal seno de' genitori.* § 2. *Metaf.* Divelli dolore, Cic.; *scoppiar di dolore.* § 3. *Scacciare, turbare.* Cura divellit somnos, Cic.; *gli affanni turbano, scacciano il sonno.* § 4. *Distrarre.* Tot rerum tanta varietate divellor, Cic.; *sono distratto dalla varietà di tante cose.*

Divendĭtus, a, um, part. Liv. *venduto.*

Divendo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cic. *vendere.*

Diverbĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *battere, percuotere di qua e di là, e battendo dividere, partire.*

Diverbĭum, ĭi, n. Liv. *diverbio, dialogo (parte della commedia, dove parlano più persone).* § 2. *Secondo Servio, il primo atto della commedia.*

Diverse, avv. Sall. *in diverse parti, diversamente.* § 2. *Comp.* Diversius, Sall.; *più diversamente. Sup.* Diversissime, Suet.; *diversissimamente.*

Diversĭtas, ātis, f. Plin. *diversità, differenza, divario.*

Diversĭto, V. Deversĭto.

Diversĭtor, ōris, m. Petr. *taverniere.*

Diversor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *alloggiare, albergare, cioè prendere alloggio divertendo dal cammino.*

Diversor, ōris, m. Cic. *ospite, chi è ad albergo in un'osteria (o casa).*

Diversoriŏlum, i, n. Cic. *alberghetto, piccolo ostello.*

Diversorĭum, ĭi, n. Cic. *albergo, alloggiamento, ostello, diversorio, ospizio, alloggio, ricetto.*

Diversorĭus, a, um, Plaut. *d'albergo.* Taberna diversoria, Plaut.; *osteria, albergo.*

Diversus, a, um, Cic. *voltato in diversa parte, di qua e di là, biforcato, largo.* Disponite hominem diversum, et distendite, Plaut.; *allargategli e braccia e gambe, e così biforcato distendetelo.* § 2. *Posto qua e là, separato, distinto, lontano l'un dall'altro.* Diversi interrogabantur, Tac.; *erano interrogati separati, separatamente.* Diversa oppida, Tac.; *castella, città appartate, fuor di mano, fuor di strada.* § 3. *Contrario, opposto.* In diversum iter concitati equi, Liv.; *i cavalli furono spronati e spinti in opposta parte, l'uno in qua, e l'altro in là.* Diversa pars, Suet.; *la parte contraria.* E diverso, Plin.; *dalla parte contraria.* § 4. *Contrario, avversario, nemico.* Acies diversa, Tac.; *l' oste nemica, l'esercito nemico.* § 5. *Contrario, opposto, diverso, dissimile, differente.* Maxime diversi inter se, Cic.; *opposti, diversi, dissimili affatto fra se stessi.* Nullo in diversum auctore, Tac.; *non essendovi chi dica il contrario, chi dica diverso.* Diversus animi, Tac.: *di pensar diverso, di differenti pensieri.* § 6. *Comp.* Diversior, Plin.; *più diverso. Sup.* Diversissimus, Cic.; *diversissimo.*

Diverticŭlum, i, n. Ter. *viottola, viottolo, stradetta, stradicciuola, sentiero che mena fuori della strada maestra.* Ubi veni ad ipsum diverticulum, constiti, Ter.; *quando fui arrivato al viottolo, mi fermai.* § 2. *Metaf. Digressione.* A diverticulo repetatur fabula primo, Juv.; *ripetasi la favola dalla prima digressione.* § 3. *Scusa, pretesto, sutterfugio.* Diverticulum quaerere peccatis, Liv.; *cercare una scusa, un pretesto a' suoi delitti.* Diverticula desidiae, Quint.; *pretesti della pigrizia.* § 4. *Alloggiamento, ostello,* Liv.

Diverto, is, ti, sum, tĕre, att. *e*

Divertor, ĕris, ersus sum, erti, dep. Cic. *divertire, torcere, voltare il suo cammino, albergare, prendere alloggio.* Divertere via, Plaut.: itinere, Quint.; *torsi giù di strada.* Divertere ad aliquem, Cic.; *andar ad alloggiare in casa di qualcheduno.* Divertere apud aliquem, Cic.; *star in alloggio appresso qualcheduno.* § 2. *Fare una digressione, scostarsi dall' argomento, dalla materia del discorso.* Redeamus illuc, unde divertimus, Cic.; *riprendiamo il nostro discorso, ritorniamo là donde siamo partiti.* § 3. *Essere differente, dissimile, contrario.* Divertunt mores virginis longe, ac lupae, Plaut.; *havvi grande differenza tra i costumi d'una giovine onesta, e di una meretrice.* § 4. *In senso att. Volgere, voltare,* Lucr.

Dives, ĭtis, Cic. *ricco, abbondante. Col genit.* Dives pecoris, Virg.; *ricco di bestiame.* § 2. *Più spesso coll' abl.* Dives agris, Hor.; *ricco di poderi.* § 3. *Metaf.* Forma ditior puella, Ovid.; *fanciulla ricca di bellezza, bellissima.* § 4. Dives vena, Hor.; *ricca vena d'ingegno.* Ingenium dives, Ovid.; *ingegno ricco, bell'ingegno.* § 5. Lingua dives, Hor.; *lingua ricca.*

abbondante di parole, faconda. § 6. *Comp.* Ditior, Cic.; *più ricco. Sup.* Ditissimus, Cic.; *ricchissimo.*

Divexatio, ōnis, f. *vessazione, travaglio, tormento, fastidio, noja, diavoleria, intrico nojoso e dispettoso.*

Divexātus, a, um, part. Sen. *vessato, tormentato, travagliato.*

Divexo, as, āvi, ātum, are, att. Cic. *affliggere in varj modi, molestare, tribolare, travagliare, tormentare, struggere.* § 2. *Consumare.* Divexare rem suam, Plaut.; *consumare i suoi beni.*

Dividens, entis, part. *dividente, che divide.* § 2. *Avente virtù divisiva.*

Dividĭa, ae, f. Plaut. *travaglio, dolore, molestia, noja, rincrescimento.* Hoc mihi est dividiae, Plaut.; *questo mi pesa.*

Dividĭcŭla, ōrum, n. plur. Fest. *conserva, serbatojo d' acqua (donde per un rivo comune ognuno tira l' acqua al suo fondo).*

Dividŏ, is, īsi, īsum, dĕre, att. Cic. *dividere, separare; fendere, spaccare, rompere.* Dividere muros, Virg., *romper le mura.* Medium aliquem dividere securi, Hor.; *spaccare alcuno per mezzo colla scure.* § 2. *Metaf.* Animum nunc huc, nunc dividit illuc, Virg.; *il suo animo è diviso in diversi pensieri.* Dividere sententiam, Cic.; *dividere il suo parere in più capi.* § 3. *Dividere, partecipare, prenderne o darne parte, associare.* Dividere factum cum aliquo, Plaut.; *partecipare.* § 4. *Dividere, distribuire, dispensare, compartire.* Dividere nummos viris, Cic.: in viros, Plaut.; *distribuire denari tanti per testa.* Oscula dividere sodalibus, Hor.; *baciare i compagni l'un dopo l'altro.*

Dividŭe, avv. Plaut.; *divisibilmente,* V.

Dividuĭtas, ātis, f. ff. *divisione, dividuità, divisibilità.*

Divĭdus, a, um, Acc. apud Non. *diviso.*

Divĭduus, a, um, Cic. *divisibile, separabile.* § 2. *Diviso, separato,* Hor., Sen.

Divīna, ae, f. Petr. *indovinatrice, indovina, divinatrice.*

Divinatĭo, ōnis, f. Cic. *indovinazione, indovinamento, divinazione, il divinare, predizione, augurio.*

Divinātus, a, um, part. Ovid. *indovinato.*

Divīne, avv. Cic. *divinamente.* § 2. *Per indovinazione, indovinando,* Cic.

Divinipŏtens, entis, Apul. *potente nelle cose divine.*

Diviniscĭens, entis, Apul. *perito nelle cose divine.*

Divinĭtas, ātis, f. Cic. *divinità, natura, potenza, maestà divina.* § 2. *Divinità, dio,* Cic. § 3. *Sovrana, sŏmma eccellenza, tutta divina.* Divinitas loquendi, Cic.; *eloquenza, tutta divina.*

Divinĭtus, avv. Cic.; *divinamente, da Dio, dal cielo.* § 2. *Per una ispirazione divina, per dono di Dio.* Cic. § 3. *Divinamente, in modo divino,* Cic.

Divīno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *indovinare, predire, prevedere, augurare, profeteggiare, divinare.*

Divīnus, a, um, Cic. *divino, a Dio appartenente.* Rem divinam facere, o rei divinae operam dare, Cic.; *sacrificare agl'iddii.* Assistere divinis, Hor.; *assistere ai sacrifizj.* § 2. *Divino, eccellente, straordinario, sommo, raro.* Divinus homo in dicendo, Cic.; *uomo che parla divinamente. bene; divino nel dire.* § 3. *Indovino, che predice.* Avis divina, Hor.; *uccello che predice il futuro.* § 4. *Comp.* Divinior, Cic.; *più eccellente. Sup.* Divinissimus, Cic.; *eccellentissimo.*

Divīnus, i, m. Cic. *indovino.*

Divīse, Gell., *e*

Divīsim, avv. Apul. *divisamente, separatamente.*

Divisĭo, ōnis, f. Cic. *divisione, ammezzamento, separazione.* § 2. *Distribuzione, partimento,* Justin.

Divīsor, ōris, m. Cic. *divisore, dividitore, ammezzatore, partitore.* § 2. *Distributore,* Cic.

Divisūra, ae, f. Plin. *divisione, taglio, riciditura.*

Divīsus, a, um, part. Cic. *diviso.* § 2. *Distribuito, spartito,* Ter.

Divīsus, us, m. Liv. V. Divisĭo.

Divĭtatĭo, ōnis, f. Petr. *arricchimento, l'arricchire.*

Divitĭa, ae, f. Acc. apud Non., *e*

Divitĭae, ārum, f. plur. Cic. *ricchezze, divizia, dovizia.* Divitias facere, Plaut; *arricchirsi, far denari.* In divitiis esse, Plaut.; *esser ricco, stare co'suoi comodi, stare agiato.* § 2. Nubere in divitias maximas, Plaut.; *sposare una giovine ricchissima.*

Divĭto, as, āre, att. Acc. apud Non. *arricchire, far ricco.*

Dium, ĭi, n. Ascon. *aria, cielo sereno.* Sub dio, sub dium, Hor., Varr. *all'aria, a cielo scoperto.*

Divortĭum, ĭi, n. Cic. *divisione, separazione, disunione, spartimento.* § 2. *Divorzio, separazione dei conjugi,* Cic.

Diuretĭcus, a, um, Pallad. *diuretico, che passa, e promove l'urina.*

Diurno, as, āre, n. Gell. *vivere, soggiornar lungo tempo.*

Diurnum, i, n. Juv. *giornale, diario.* § 2. *Vitto o mercede giornaliera (che si dava a ciascuno schiavo per vivere),* Sen.

Diurnus, a, um, Cic. *di giorno, diurno.* § 2. *Di un giorno solo, che dura un sol giorno,* Ovid.

Dius, a, um, Virg. *divino.*

Dius, ĭi, m. Plaut. *Dio, Iddio.*

Diutĭne, avv. Plaut. *lungo tempo.*

Diutĭnus, a, um, Cic. *continuo, che dura lungo tempo.*

Diutĭus, diutissime, V. Diu.

Diutŭle, avv. Gell. *qualche poco di tempo.*

Diuturnĭtas, ātis, f. Cic. *lunghezza, durabilità, diuturnità.*

Diuturnus, a, um, Cic. *continuo, diuturno, durabile.* § 2. *Comp.* Diuturnior, Cic.; *più continuo, che dura maggior tempo.*

Divulgātus, a, um, part. Cic. *divulgato, divolgato, pubblicato, pubblico.* § 2. *Sup.* Divulgatissimus, Cic.; *divolgatissimo.*

Divulgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *divulgare, pubblicare, divolgare.*

Divulsus, a, um, part. Plin. *cavato a forza, estirpato.* § 2. *Disgiunto, disunito, sciolto, rotto.* Divulsus querimoniis amor, Hor.; *amore sciolto per querele.* Consensus ordinum divulsus, Cic.; *gli ordini si sono divisi; sciolta, rotta è l'armonia degli ordini.*

Divum, i, n. Varr. *lo stesso che* dium.

Divus, a, um, Virg. *divino, santo.*

Divus, i, m. *e* diva, ae, f. Virg. *Dio, Dea.*

Dixti, Cic. *in vece di* dixisti.

D O

Do, das, dĕdi, dătum, dăre, att. Cic. *dare.* Dare dono, Virg.; *dare in dono, donare, regalare.* Dare bibere, Ter.; *dar bere, a bere.* V. § 18. Dare pecuniam in sumtus, Ter.; *dar denari per le spese, a spendere.* Dare signum, Cic.; *dar segno, dar avviso.* Dare signum oculis, Plaut.; *dare, o far segno, cenno cogli occhi.* § 2. Dare signum receptui; *dare il segno della ritirata, o meglio: battere, suonare la ritirata, o a ritirata.* § 3. Dare veniam, Plaut.; *dar perdono, perdonare, o in altro senso: dar licenza.* § 4. Dare verba, Plaut.; *dar buone parole, belle parole, darla ad intendere, farla credere, accoccarla.* Verba mihi dedit, Plaut.; *me l'accoccò.* § 5. Ansam dare, Cic.; *dare ansa, porgere occasione, appiglio.* § 6. Dare mandata alicui, o aliquid in mandatis, Cic.; *dar commissioni; affidare, commettere una cosa ad uno, incaricarlo di una cosa.* § 7. *Dare,*

rimettere, trasmettere. Da illi hoc a me, Ter.; *dàgli questo a mio nome, per parte mia, per me.* § 8. *Dare, pagare.* Da, sodes, abs te, Plaut.; *dà del tuo, paga del tuo, mio caro.* Dare symbolum, Ter.; *dare, pagare la sua parte, il suo scotto.* § 9. *Metaf.* Dare poenas criminum, Cic.; *pagar la pena, il fio dei suoi delitti.* § 10. *Dare, porgere, stendere.* Dare manum, Plaut.; *dare, porger la mano, dar mano.* § 11. Dare manus, Cic.; *porger le mani alle catene del nemico; arrendersi, darsi per vinto.* § 12. *Dare, mettere, porre.* Dare in manum, Ter; *dare, porre in mano, che niuno vegga, dar sotto mano.* § 13. Dare in manum, Ter.; *dare in mano, nelle mani, in potere.* Dare in manu, Cic.; *dare, mettere nelle mani.* § 14. *Dare, versare, infondere.* Dare aquam manibus, Plaut.; *dar l'acqua alle mani, versar acqua alle mani, dare a lavar le mani.* Dare aquam in alvum, Caes.; *versar acqua nel cristéo, empiere il cristéo d'acqua, dare un cristéo d'acqua.* § 15. Dare animum, Liv.; *dare, infondere animo, coraggio.* § 16. *Dare, cedere, lasciare, vendere.* Datur haec sexaginta nummis, Plaut.; *questa ti si dà, ti si lascia per sessanta danari.* § 17. *Dare, lasciare, abbandonare in balía, in potere, in preda.* Dare exuvias ad hostes, Plaut.; *dare, abbandonare le proprie spoglie al nemico, lasciarsi spogliare dai nemici.* § 18. Dederatque comas diffundere ventis, Virg.; *avea le chiome abbandonate al vento; avea le chiome sciolte e sparse.* § 19. Dare servos in quaestionem, ad Her.; *abbandonare i servi alla tortura; dare, lasciare gli schiavi perchè siano messi alla tortura.* § 20. Dare ad carnificem, Plaut.; *dare, abbandonare in mano al carnefice, al boja.* § 21. Dare se quieti ex labore, Caes.; *darsi, abbandonarsi al riposo, riposarsi dopo la fatica.* § 22. Dare se voluptati aut moerori, Cic.; *darsi, abbandonarsi al piacere o alla tristezza.* § 23. Dare se fugae o in fugam, Cic.; *darsi, abbandonarsi alla fuga; darsi a fuggire, mettersi a fuggire.* § 24. *Porre, mettere, cacciare.* Dare aliquem in fugam, Caes.; *mettere alcuno in fuga, fugarlo.* § 25. Dare aliquem praecipitem, o in praeceps, Liv.; *buttare, cacciare, precipitar giù qualcheduno.* § 26. Haec deambulatio me ad languorem dedit, Ter.; *questo passeggio mi fece dare, mi pose, mi ridusse in un languore estremo.* § 27. Dare in caveam, Plaut.; *mettere, cacciare in gabbia, in prigione.* Dare in custodiam o in custodias, Liv.; *mettere in prigione, imprigionare.* § 28. Dare linamentum in plagas, Cels.; *mettere filamenta o stoppa nella ferita.* § 29. Dare se alicui rei, o in aliquam rem, *recarsi, introdursi, entrare.* Dare se viae, o in viam, Cic.; *mettersi, entrare in cammino.* § 30. Dare se in alicujus conspectum, Cic.; *recarsi, introdursi alla presenza d'alcuno, presentarsi a qualcheduno.* § 31. Dare se in consuetudinem et familiaritatem alicujus, Cic.; *farsi ad usare famigliarmente con alcuno, frequentarlo, farsegli famigliare.* Se in sermonem aliorum familiariter dare, Cic.; *introdursi famigliarmente nei parlari altrui, mettersi, entrare in famigliare conversazione con altrui.* § 32. Dare se ex aliqua re; *uscire.* Exinde me illico protinus dedi, Plaut.; *io sono tostamente, immantinente uscito di là, mi sono incontanente fuggito di là.* § 33. Dare se campo, Virg.; *uscire, mettersi, allargarsi nelle pianure, all'aperta campagna.* § 34. Dare se se; *parársi, farsi innanzi, porgersi, offrirsi, presentarsi.* Optabam te ipsum mihi dare, Ter.; *appunto bramava che mi ti parassi innanzi, desiderava d'incontrarti, di vederti.* § 35. Ut res dant se se, Ter.; *secondo che si porgono, si presentano, o vanno le cose, secondo l'andamento, la disposizione delle cose.* § 36. *Dare o mandar fuori.* Dare animam sub falce, Virg.; *spirare, morire sotto la carica; morire sulla breccia.* § 37. *Esporre.* Dare legiones in discrimen, Tac.; *esporre le legioni al pericolo.* § 38. *Dare, concedere, permettere.* Da mihi fallere, Hor.; *dammi il modo d'ingannare, dammi il sapere, il poter ingannare.* Dare senatum legatis, Liv.; *dare udienza in senato ai legati, o raunare il senato per dare udienza ai legati.* Da hoc amicis, Cic.; *dà, concedi questo agli amici.* § 39. Dare actionem, Cic.; *dare azione, permettere d'intentare la causa.* Dare defensionem, Suet.; *permettere la difesa ad alcuno.* § 40. *Dare, compartire, impartire, largire.* Dare beneficium, Cic.; *fare, compartire un beneficio, beneficare.* § 41. *Dare, assegnare, fissare.* Dare diem, Cic.; *assegnare il giorno.* Dare judicem, recuperatores, arbitrum, Cic.; *dare, assegnare un giudice, un commessario, un arbitro.* § 42. *Dare, aggiudicare.* Dare possessionem, haereditatem, Cic.; *aggiudicare il possesso d'un bene, d'un' eredità.* § 43. *Dare, arrecare, apportare.* Dare damnum alicui, Plaut.; *dare, arrecar danno ad alcuno, danneggiarlo.* Dare dolorem alicui, Cic.; *arrecar dolore, addolorare.* § 44. *Dare, applicare, consecrare, dedicare, impiegare.* Dare animum suum alicui, Cic.; *dare, consecrare tutto l'animo, tutto l'affetto ad alcuno.* Dare primos annos versibus, Plaut.; *consacrare i primi anni alla poesía.* Dare se historiae, Cic.; *darsi, dedicarsi alla storia, studiar la storia.* § 45. Dare operam alicui, Plaut.; *dare ajuto, prestar l'opera nostra, il nostro servigio ad alcuno, assisterlo, ajutarlo, giovarlo.* § 46. Dare operam auspicio, Liv.; *attendere agli auspicj, prendere gli auspicj.* § 47. Dare operam somno, Liv.; *darsi, mettersi a dormire; dormire.* § 48. Dare operam irae, Plaut.; *andare, mettersi in collera.* § 49. Dare operas in portu, Cic.; *fare il pedaggiere.* § 50. Dare operam furtivis rebus, Plaut.; *darsi, mettersi a rubare.* § 51. Dare operam fabulae, Plaut. *ascoltare una favola, una commedia.* § 52. Dare operam aurium alicui, Plaut.; *dar retta ad alcuno, ascoltarlo, farsi ad udirlo.* § 53. *Porre, mettere.* Dare pignus cum aliquo, Plaut.; *porre, metter pegno, fare una scommessa, scommettere con alcuno.* § 54. Dare morti, Ovid.: ad mortem, Plaut.; *porre a morte, ammazzare.* § 55. *Dannare, condannare.* Crucibus dare, Plaut.; *dannare alla forca, alla croce.* § 56. Dare aliquem ad purgationem cloacarum, Plin.; *condannare alcuno a nettare le fogne della città.* § 57. *Far registrare, arruolare, inscrivere.* Dare nomen, Cic.: dare nomen militiae o ad militiam, Liv.; *far inscrivere il suo nome per la milizia, cioè farsi arruolare, prender partito.* Dare nomen in coloniam aliquam, Liv.; *far registrare il suo nome per qualche colonia.* § 58. *Rispondere.* Ad tuas literas eo ipso die dederam, Cic.; *aveva risposto quel giorno stesso alla tua lettera.* § 59. *Fare, spiegare.* Vela dare, o vela dare in altum, Ovid.; *far vela, spiegar le vele, entrare, spingersi in alto mare.* § 60. *Dare, rappresentare, recitare.* Dare fabulam, Cic.; *rappresentare una commedia.* § 61. *Dire, narrare.* Da, Tityre, nobis, Virg.; *dinne, o Titiro.* Paucis dabo, Ter.; *dirò in poche parole.* § 62. *Celebrare.* Dare natalitia, Cic.; *celebrare la festa del giorno natale, del giorno della nascita.* § 63. *Con due dativi. Ascrivere, apporre, attribuire, volgere, imputare.* Dare aliquid crimini, vitio alicui, Cic.; *ascrivere, imputare a delitto, a vizio; trovar a ridire.*

Docĕo, es, ocŭi, octum, cēre, att. Cic. *informare, fare*

assapere, dare avviso, significare. Ne litteras quidem ullas accepi, quae me docerent, quid ageres, Cic.; *non ricevetti pur una lettera, che m'informasse di ciò che tu stessi facendo.* Docere de re aliqua, Cic.; *informare, dare avviso di una cosa.* ¶ 2. *Insegnare, chiarire, far chiaro, dimostrare, provare.* Experimenta docent, Plin.; *le esperienze dimostrano, provano.* ¶ 3. *Insegnare, ammaestrare, istruire. Coll'ablativo di cosa.* Docere fidibus, Cic.; *insegnar a suonare il liuto.* Docere equo, armis, Liv.; *insegnare a cavalcare, ad armeggiare, a far d'arme.* ¶ 4. *Coll'acc. di cosa.* Docere aliquem litteras mercede, Cic.; *insegnar per mercede a leggere; ammaestrare alcuno per paga a leggere; esser pagato per insegnare a leggere.* ¶ 5. *Assol.* Quanti docet Pollio? Cic.; *per quanto insegna Pollione? quanto pretende Pollione per insegnare?* ¶ 6. Male docere; *esser di mal esempio, essere sprone al male, esser cagione di errori.* Male docet te mea facilitas multa, Ter.; *la mia troppa facilità, l'esser io troppo facile ti nuoce, ti è cagione di molti errori.* ¶ 7. Docere comoediam, Suet.; *far rappresentare una commedia.*

Dochmĭus, ĭi, m. Cic. *docmio, sorta di piede nella consonanza oratoria, composto di un giambo e d'un cretico, cioè di una breve e due lunghe, una breve ed una lunga, come* ămīcōs, tĕnēs.

Docĭlis, e, Cic. *facile, veloce nell'apprendere, che impara facilmente, docile, insegnevole, disciplinevole. Col genit.* Docilis modorum, Hor.; *che impara facilmente il canto.* ¶ 2. *Facile, perito, esperto, pratico.* Fallendi docilis, Sil.; *facile, esperto nell'ingannare, esperto d'inganni.* ¶ 3. *Coll'abl.* Docilis sermone latino, Plin.; *che facilmente impara il linguaggio latino.* ¶ 4. *Docile, arrendevole, favorevole, che ascolta volentieri.* ¶ 5. *Comp.* Docilior, Quint.; *più docile.*

Docilĭtas, ātis, f. Cic. *docilità, attitudine, facilità ad imparare.* ¶ 2. *Bontà, dolcezza, arrendevolezza,* Eutrop.

Docismus, i, m. Sen. *dimostrazione, prova, argomento, con cui si prova la cosa all'evidenza.*

Docte, avv. Plaut. *dottamente, eruditamente, scientificamente.* ¶ 2. *Comp.* Doctius, Mart.; *più dottamente. Sup.* Doctissime, Sall.; *dottissimamente.*

Docticănus, a, um, Mart. *cantante assai bene, che canta assai bene.*

Doctilŏquus, a, um, Varr. *che parla bene, bel parlatore, ben parlante.*

Doctiuscŭle, avv. Gell. *alquanto dottamente.*

Doctor, ōris, m. Cic. *dottore, maestro, insegnatore, ammaestratore.* Doctor rhetoricus, Cic.; *maestro di rettorica.* ¶ 2. Doctor, Petr.; *un pedante.*

Doctrina, ae, f. Cic. *dottrina, insegnamento, istruzione.* ¶ 2. *Dottrina, erudizione, scienza,* Cic.

Doctus, a, um, Cic. *dotto, istruito, ammaestrato, erudito, addottrinato, valente, esperto, intendente, abile. Coll'abl. e genit.* Doctus graece et latine, Suet.: graecis et latinis literis, o graecarum et latinarum literarum, Cic.; *intendente di greco e di latino; dotto, versato, valente, abile nelle lettere greche e latine.* ¶ 2. *Coll'infin.* Docta psallere, Hor.; *esperta, valente nel suonare.* ¶ 3. *Informato.* Doctum doces, Plaut.; *tu parli a un informato: tu mi di' cosa che so già; tu non mi di' cosa nuova.* ¶ 4. *Scaltro, scaltrito, astuto, fino, accorto.* Is me scelus usque attondit doctis indoctum dolis, Plaut.; *questo scellerato colle sue finissime furberie ruba a me semplicciotto il mio danaro.* ¶ 5. *Comp.* Doctior, Cic.; *più dotto. Sup.* Doctissimus, Cic.; *dottissimo.*

Docŭmen, ĭnis, n. Lucr., *e*

Documentum, i, n. Cic. *documento, ammaestramento, insegnamento, istruzione, esempio, modello.* Esse alicui documento, Caes.; *servir d'esempio a qualcheduno.* Documentum virtutis, Cic.; *modello di virtù.* ¶ 2. *Saggio, indizio,* Liv.

Docus, i, f. Plin. *doco (fenomeno nell'aria a guisa di trave).*

Dodecathĕon, i, n. Plin. *dodecateon (sorta d'erba).*

Dodrans, antis, m. Col. *nove oncie, o tre quarti di libbra (di 12 oncie).* ¶ 2. *Nove oncie, o tre quarti di un piede (misura di 12 oncie).* Plin. ¶ 3. *Palmo (ossia quello spazio, che havvi tra il dito pollice e il minimo, quando sono distesi),* Plin. ¶ 4. *Tre parti, o quarti di checchessia.* Dodrans horae, Plin.; *tre quarti d'ora.* Haeres ex dodrante, Nep.; *erede di tre parti (dell'eredità).* ¶ 5. *Usura del nove per cento.*

Dodrantālis, le, Plin. *di nove oncie (sì di peso, come di misura).*

Dogma, ătis, n. Cic. *dogma, insegnamento, massima, statuti di qualunque setta, dottrina.*

Dolabella, ae, f. Col. *piccola ascia.*

Dolabelliana pyra, n. plur. Plin. *pere di Dolabella (di un picciuolo lunghissimo, forse innestate e introdotte nel Lazio da certo Dolabella).*

Dolābra, ae, f. Col. *ascia, pialla.* ¶ 2. *Coltello da beccajo,* Paul.

Dolabrātus, a, um, Caes., V. Dolatus.

Dolāmen, ĭnis, n. Apul. *il piallare.*

Dolātus, a, um, part. Cic. *pulito, lisciato con l'ascia, asciato, piallato.* ¶ 2. *Si ha pure* dolĭtus.

Dolendus, a, um, part. Cic. *deplorabile, lagrimevole.*

Dolens, entis, part. Ovid. *dolente, che prende, sente dolore, doglioso, addolorato, dolorato, dolente, pieno di doglie.* ¶ 2. *Metaf. Dolente, compunto.* ¶ 3. *Doloroso, che arreca dolore,* Sall.

Dolenter, avv. Cic. *dolentemente, con dolore, con dispiacere.* ¶ 2. *Comp.* Dolentius, Cic.; *con maggior dolore.*

Dolentĭa, ae, f. Naev. apud Gell. *lo stesso che* dolor.

Dolĕo, es, lŭi, lĭtum, ēre, n. Cic. *dolere, dolersi, dolorare; provare, sentire, aver male, prender dolore.* Totus doleo, Plaut.; *mi duole tutta la persona; mi sento male dappertutto.* Caput a sole dolet, Plin.; *mi duole il capo dal sole.* Doleo ab oculis, Plaut.: mihi oculi dolent, Cic.; *ho male agli occhi; mi dolgono gli occhi.* ¶ 2. *Special. dell'animo. Dolere, dolersi, dolorare, dolorarsi, cordogliarsi, attristarsi, affliggersi, prender dolore; sentire, provar pena, rincrescimento.* Dolet mihi cor, o dolet hoc mihi cordi, Plaut.; *me ne piange il cuore; me ne duole, me ne dispiace, me ne rincresce all'anima.* ¶ 3. Dolere ab animo, ex animo, Plaut.; *dolere all'anima, rincrescere, dispiacere sommamente; sentir vivo, profondo dolore.* ¶ 4. *Col dat.* Dolet dictum adolescenti, Ter.; *gli spiace, gli duole d'averlo detto.* Nec quod illi doleat, dixeris, Plaut.; *non gli dire cosa che possa dolergli, affliggerlo.* ¶ 5. *Coll'acc.* Haec ego doleo, Plin.; *queste cose mi dispiacciono, mi rincrescono.* Dolere vicem alicujus, Cic.; *lamentare, deplorare, compiangere, compassionare le vicende, lo stato, la sorte di alcuno.* ¶ 6. Doleo dolorem tuum, Cic.; *mi duole il tuo dolore, mi condolgo teco; sento anch'io il tuo dolore.* ¶ 7. *Coll'abl.* Dolere dolore alicujus, Virg.; *dolersi dell'altrui dolore, affliggersi dell'altrui afflizione.* ¶ 8. *Passiv.* Non est praecipue cuique dolendum in eo quod accidat universis, Cic.; *a niuno in particolare dee dolere, niuno in particolare dee lagnarsi di ciò che accade a tutti.*

Doliāris, re, Plaut. *di botte, da botte.* Vinum doliare, Ulp.; *vino delle botti, di botte.* ¶ 2. *Fatto a forma di botte, simile a botte, tondo come una botte.* Doliaris anus, Plaut.; *vecchia gonfia e grossa come una botte, tonda come una botte.*

Doliarĭum, ĭi, n. *appresso i giureconsulti, cantina e anche le stesse botti.*

Doliarĭus, ĭi, m. Plin. *bottaio, che fa le botti.*

Doliŏlum, i, n. Col. *botticino, botticello, botticina, botticella.*

Dolĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cat. *dolersi spesso.*

Dolĭtus, V. Dolātus *e* Dolĕo.

Dolĭum, ĭi, n. Cic. *botte, vaso grande da metter vino, orcio.*

Dolo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pulire, lisciare, asciare, piallare.* Dolare opus aliquod, Cic.; *pulire una cosa.* ¶ 2. *Metaf.* Fuste aliquem dolare, Hor.; *bastonare alcuno, conciarlo col bastone.* ¶ 3. Dolare dolum, Plaut.; *condurre a fine una frode.*

Dolo, ōnis, *e*

Dolon, ōnis, m. Varr. *asta lunga appuntata di ferro.* ¶ 2. *Bastone con entrovi uno stocco.* ¶ 3. *Vela piccola di nave, il trinchetto,* Liv. ¶ 4. *L'ago o il pungiglione (delle pecchie o vespe),* Phaedr.

Dolor, ōris, m. Cic. *dolore, doglia, duolo, dolenza.* Conflictari doloribus capitis, Cels.; *esser tormentato dai dolori di testa.* Dolorem alicui auferre, Cic.; *togliere, alleviare il dolore, addolcirlo.* Dolore affici, Cic.; *esser preso da dolore, sentir dolore, dolersi.* Dolore tabescere, Ter.; *intisichirsi per lo dolore, consumare, struggersi di dolore.* ¶ 2. Dolores, Plaut.; *i dolori, le doglie del parto.* ¶ 3. *Metaf. Dolore, affanno, pena, afflizione.* Dolorem capere ex aliqua re, Cic.; *prender dolore, affliggersi di qualche cosa.* ¶ 4. *Collera.* Dolore incendi, Nep.; *accendersi di dolore, di collera, di sdegno.*

Dolōse, avv. Cic. *astutamente, malignamente, artifiziosamente, frodolentemente.* ¶ 2. *Comp.* Dolosius, Ascon.; *più frodolentemente.*

Dolōsus, a, um, Cic. *astuto, fraudolente, malvagio, furbesco, ingannoso, frodolente.* ¶ 2. *Metaf. Corruttore, seduttore.* Dolosi nummi, Pers.; *denari corruttori.*

Dolus, i, m. Cic. *dolo, inganno, furberia, artifizio, stratagemma. Si prendeva anche in buon senso.* ¶ 2. *In cattivo senso: baratteria, fraude, froda, frode, trappola, trama.* Dolus malus, Cic.; *è allora quando si finge una cosa, e se ne fa un'altra per ingannare.*

Domabĭlis, le, Hor. *domabile, domevole.*

Domātor, ōris, m. Tibul. *domatore.*

Domātus, a, um, *e*

Domefactus, a, um, part. Petr. *domato, messo alla ragione.*

Domesticātim, avv. Suet. *di casa in casa, o per via di domestici.*

Domestĭcus, a, um, Cic. *domestico, dimestico, di casa, famigliare, casereccio, casalingo, privato.* ¶ 2. *Amico intimo, famigliare,* Cic.

Domicilĭum, ĭi, n. Cic. *domicilio, abitazione, casa, soggiorno, ostello, nido, stanza.*

Domicoenĭum, ĭi, n. Mart. *cena in casa, obbligazione di mangiare a casa sua (che era la maggior pena dei parassiti).*

Domĭna, ae, f. Cic. *signora, donna, padrona.* ¶ 2. *Amica, madonna,* Ter.

Domĭnans, antis, part. Cic. *padrone, dominante, signore, signoreggiante.*

Dominatĭo, ōnis, f. Cic. *signoría, dominio, impero.* ¶ 2. *Tirannía, tirannide, signoreggiamento, dominazione,* Tac.

Dominātor, ōris, m. Cic. *signore, dominatore, signoreggiatore, sovrano.*

Dominātrix, īcis, f. Cic. *signora, dominatrice.*

Dominātus, us, m. Cic. *dominazione, dominio, principato, signoría, tirannía.*

Dominĭcus, a, um, Sen. *del padrone, che appartiene al padrone, del signore, dominicale.* Dominicus dies, Tert.; *la domenica.*

Dominĭum, ĭi, n. Varr. *dominio, signoría.*

Domĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *signoreggiare, padroneggiare, regnare, donneggiare, dominare, avere, esercitare dominio, comando, signoría, padronanza.* Dominari in suos, Cic.; *aver assoluto comando sopra i suoi.* Dominari inter aliquos, Caes.; *dominare, signoreggiare.* In capite fortunisque hominum dominari, Cic.; *esser assoluto padrone della vita e de' beni degli uomini.* ¶ 2. *Passiv. Essere dominato, padroneggiato, signoreggiato.* Omne pecus indomitum curari et dominari potest, Nigid. apud Prisc.; *ogni animale indomito può addimesticarsi e padroneggiarsi, può reggersi e governarsi.* O domus antiqua, heu, quam dispari dominaris domino! Cic. ex vet. poët.; *ahi casa antica, che diverso padrone hai!* ¶ 3. *Metaf.* Steriles dominantur avenae, Virg.; *signoreggiano, nascono per tutto le sterili gramigne.*

Dominŭlus, i, m. ff. *signorotto.*

Domĭnus, i, m. Cic. *padrone, signore.* ¶ 2. *Signore, sovrano,* Curt. ¶ 3. *Signore, marito,* Virg. ¶ 4. *Capo,* Suet.

Domiporta, ae, f. Cic. *portatrice di sua casa, che porta seco sua casa, chiocciola o lumaca.*

Domĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *domare, venir domando.*

Domĭtor, ōris, m. Cic. *domatore.* Domitor equorum, Virg.; *domator di cavalli, scozzone.*

Domĭtrix, īcis, f. Virg. *domitrice, domatrice.*

Domitūra, ae, f. Col., *e*

Domĭtus, us, m. Col. *il domare.*

Domĭtus, a, um, part. Cic. *domato, soggiogato.*

Domo, as, ŭi, ĭtum, āre, att. Cic. *domare, soggiogare, sottomettere, ammansare, addomesticare.*

Domuitĭo, ōnis, f. Cic. *il ritornare a casa, il ritorno a casa.*

Domuncŭla, ae, f. Vitr. *casetta, casuccia, casella, casellina, casellino, caserella, caserellina, casettina, casina, casino.*

Domus, us, e i, f. Cic. *casa, edifizio, magione, abitazione, stanza, famiglia, domicilio, casata, casamento, alloggiamento.* Domi opperiri aliquem, Ter.; *aspettar qualcheduno a casa.* Domi ero si quid me voles, Plaut.; *se nulla vorrai da me, io sarò in casa.* ¶ 2. *Dicesi pure di qualunque stanza e abitazione.* Domus avium, Virg.; *sede, stanza, nido di uccelli.* ¶ 3. Domus pecorum, Stat.; *stanza del bestiame, stalla.* ¶ 4. Marmorea domus, Tibull.; *marmoreo sepolcro.* ¶ 5. *Famiglia, casa* Unus ex nostra domo, Cic.; *uno di nostra casa, di nostra famiglia.* ¶ 6. *Patria, paese, nazione, casa.* Domi nobiles erant, Sall.; *a casa loro, nel loro paese, nella patria loro erano nobili.* Domi militiaeque, Ter.: domi belique, domi duellique, Plaut.; *in pace e in guerra.*

Domuscŭla, V. Domuncŭla.

Domutĭo, ōnis, f. Lucil. apud Non. V. Domuitĭo.

Donabĭlis, le, Plaut. *da donarsi, da potersi o doversi abbandonare.* Infortunio hominem praedicas donabilem, Plaut.; *tu vai dicendo, che è d'uopo abbandonar costui alla disgrazia, darlo in preda alla disgrazia.*

Donarĭum, ĭi, n. Tac. *donativo, dono.* Donaria militaria, Tac.; *ricompense (che si davano ai soldati coraggiosi), premj, guiderdoni militari.* ¶ 2. *Special. Voti, doni che si fanno e si appendono ne' templi,* Gell. ¶ 3. *Il tesoro, cioè il luogo dove si conservano i doni, i voti,* Virg.

Donatarĭus, ĭi, m. ff. *donatario.*

Donatĭcus, a, um, Cat. *dato in dono.*
Donatĭo, ōnis, f. Cic. *dono, donazione.*
Donatīvum, i, n. Suet. *caposoldo (quello che si aggiugne al soldato benemerito sopra la paga).*
Donatīvus, i, m. Paul. *chi può donare.*
Donātor, ōris, m. Sen. *donatore.*
Donātrix, īcis, f. *donatrice.*
Donātus, a, um, part. Virg. *regalato, premiato.* § 2. *Dato, donato,* Cic.
Donax, ăcis, m. Plin. *donace (spezie di canna che nasce nell'acqua, canna palustre buona per far rocche da filare).* § 2. *Donace (sorta di pesce detto anche* aulos e onyx*),* Plin.
Donec, avv. Ter. *finchè, mentrechè, insino a tanto, per infino a tanto che, tantochè.*
Donĭcum, avv. Plaut. *finchè. Lo stesso che* donec.
Dono, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *donare, dare, concedere.* Donare civitate aliquem, Cic.; *donare la cittadinanza a qualcheduno.* § 2. *Condonare, perdonare.* Multa donanda ingeniis, Sen.; *molte cose si debbono perdonare agli ingegni.* Inimicitias donare reipublicae, Cic.; *perdonare le ingiurie per amore della repubblica, sacrificare al ben pubblico.* Scribas varios donavit, Suet.; *perdonò a' notai.* § 3. *Dare, concedere,* Sil., Cic.
Donōsus, a, um, Plaut. *donatore, liberale, che dona volentieri.*
Donum, i, n. Ovid. *dono, presente, regalo, donamento.* Dono dare, Plaut.; *donare, dare in dono.*
Dorcas, ădis, f. Mart. *daino, damma, capriola.*
Dorĭcus, a, um, *dorico (aggiunto d'uno degli ordini di architettura).*
Doris, ĭdis, f. Plin. *doride (erba simile all'ancusa).*
Dormĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cic. *dormire, addormentarsi.* Ire, abire dormitum, Hor.; *andare a dormire.* Dormire altum, Juv.: arcte e arctius, Cic.; *dormire profondamente, essere in su la grossa, dormire nella grossa, legar la giumenta, l'asino a buona caviglia.* In medios dormire dies, Hor.; *dormire sino a mezzodì.* Dormire in utramvis aurem, Ter.: in utrumvis oculum, Plaut.; *dormire sicuro, senza paura alcuna.* § 2. Dormire alicui, Cic.; *non prendersi pensiero di alcuno, dormire, fare l'addormentato sui fatti d'alcuno; mostrar di non curarsene.* Non omnibus dormio, Cic.; *non trascuro tutti.* § 3. Ferulae paedagogorum dormiunt, Mart.; *le sferze de' pedanti dormono, stanno oziose.*
Dormisco, is, scĕre, n. Plaut. *dormire, cominciar a dormire.* V. Condormisco.
Dormitātor, ōris, m. Plaut. *ladro notturno, che veglia alla notte e dorme al giorno.*
Dormitĭo, ōnis, f. Varr. apud Non. *il dormire, dormizione.*
Dormĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *aver sonno, sonnecchiare, dormir leggermente, dormicchiare, dormigliare, sonneferare, somniferare, sonneggiare.* § 2. *Metaf. Esser negligente ne' suoi affari,* Plaut.
Dormĭtor, ōris, m. Mart. *dormitore.*
Dormitorĭum, ĭi, n. Plin. *camera o letto da dormire, dormentoro, dormentorio, dormitorio.*
Dormitorĭus, a, um, Plin.; *da dormire.* Dormitorium cubiculum, Plin.; *camera da letto, ove si dorme, camera da dormire.*
Doron, i, n. Plin. *dono.* § 2. *Palma della mano, e palmo (misura),* Vitr.
Dorsuālis, e, Apul. *dorsale, del dorso.* § 2. Dorsualia, ium, n. plur. *coperte de' cavalli, gualdrappe.*
Dorsuarĭus, o dossuarĭus, a, um, m. Varr. *da soma, da carico, portante, che porta sul dorso.*
Dorsum, o dossum, i, n. Hor. *dorso, schiena, dosso, tergo.* Subire onus dorso, Hor.; *portare un carico sopra il dorso.* § 2. Dorsum in mari, Virg.; *secca, seccagna.* § 3. Dorsum Apennini, Suet.; *giogo del monte Apennino.*
Dorsuōsus, a, um, Solin. *che ha dorso.*
Dorsus, i, m. Plaut. *lo stesso che* dorsum.
Dorycnĭum, ĭi, n. Plin. *doricnio (sorta d'erba, con cui in tempo di battaglia si tingevano le punte delle lance).*
Doryphŏrus, i, m. Cic. *custode, guardia armata d'asta, alabardiere.*
Dos, dotis, f. Cic. *dote (quel tanto che si dà alla fanciulla, che va a marito).* Dotem dicere, Cic.; *destinare, assegnare, dare in dote.* Doti dicere, Cic.; *promettere in dote.* Dotis dare, Plaut.; *dare a nome di dote.* § 2. *Metaf. Dote si dice ancora tutto ciò che vien dato o dalla natura o dagli uomini, virtù, qualità.* Dotes naturae, ingenii, Cic.; *le doti, le belle qualità dell'ingegno.* Dos formae, Ovid.; *la bellezza.* Dotes animi, Cic.; *le virtù, le qualità, le doti dell'animo.* Dos oris, Ovid.; *eloquenza, o bellezza di volto.*
Dossuarĭus, a, um, Varr. *da soma, da carico, portante, o che porta sul dorso.* Dossuaria jumenta, Varr.; *giumenti da soma.*
Dotālis, e, Cic. *dotale, appartenente alla dote.* Aedes dotales, Plaut.; *case assegnate in dote.* Dotalis servus, Plaut.; *servo dotale, che insieme colla dote si conduceva dalla moglie al marito, in cui potere passava colla dote.*
Dotātus, a, um, part. Plin. *dotato, che ha avuto dote.* § 2. *Metaf. Dotato, ornato (di qualche virtù d'animo, o di corpo),* Ovid. § 3. Dotata vite ulmus, Plin.; *olmo unito a vite; o vite maritata, raccomandata ad un olmo.* § 4. *Sup.* Dotatissimus, Ovid.; *ornatissimo.*

D R

Drachma, ae, f. Cic. *dramma (sorta di peso composto di tre scrupoli, ottava parte d'un'oncia).* § 2. *Dramma (sorta di moneta greca, quasi equivalente al denaro romano).*
Draco, ōnis, m. Virg. *drago, dragone, serpe vecchia, biscia antica.* § 2. *Tralcio vecchio di vite,* Plin. § 3. *Drago, serpente, nome d'un segno celeste.* § 4. Draco marinus, Plin.; *ragana, dragone (pesce marino).*
Draconigĕna, ae, m. e f. Ovid. *generato da un drago.* § 2. *Tebano,* Ovid.
Draconītes, ae, f., *e*
Draconītis, is, f., *e*
Dracontĭa, ae, f., *e*
Dracontītes, ae, f. Plin. *draconite (pietra preziosa, che si dice cavarsi dal cervello del drago).*
Dracontĭum, ĭi, n. Plin. *dragontéa, serpentaria (sorta d'erba).* § 2. *Dragontéa (specie di vite),* Col.
Dracuncŭlus, i, m. Plin. *dragoncello, serpentello.* § 2. *Erba detta serpentaria,* Plin. § 3. *Sorta di pesce.*
Drapētae, ārum, m. plur. Plaut. *schiavi fuggitivi.*
Drepănis, is, f. Plin. *drepane (uccello che ha i piedi brevissimi, debolissimi).*
Dromas, ădis, o dromăda, o droměda, o dromĭda, ae, f. Liv. *dromedario (spezie di cammello).*
Dromo, ōnis, m. Plin. *dromone (picciol cancro, pesce).*
Dromon, ōnis, m. Cod. *saettia, nave veloce e lunga da trasportar frumento.* § 2. Dromones, *si dicono quei che governano simili navi.*
Dropax, ăcis, m. Mart. *depilatorio (spezie d'unguento per far cadere i peli del corpo), merdocco.*
Drupa, ae, f. Plin. *oliva vaja, quando non è ancor matura da mangiare, ma comincia a mutar colore.*

Dryophŏnon, i, n. Plin. *driofono (erba con gambi sottili alti un braccio, circondati dappertutto di foglie larghe, bianche e tenere con fior bianco di sambuco).*
Dryophytes, ae, o **dryophytus**, i, m. Plin. *driofite (picciola ranocchia, che per lo più sta ne' canneti e nell'erbe mutola e verde).*
Dryoptĕris, ĭdis, f. Plin. *drioptere (erba simile alla felce).*
Drypĕta, ae, f. Plin. *lo stesso che* drupa. V.

DU

Dua, Quint. *in luogo di* duo.
Duālis, le, Quint. *di due, duale.*
Duas, Plaut. *in vece di* des. V. Do, das.
Dubĕnus, Fest. *anticamente per* dominus.
Dubĭe, avv. Cic. V. Dubitanter.
Dubiēnus, a, um, Fest. *dubbioso. Voc. antic.* V. Dubĭus.
Dubio, as, āre, n. Fest. *dubitare. Voc. antic.* V. Dubĭto.
Dubiōsus, a, um, Gell. *dubbioso.*
Dubitabĭlis, le, Ovid. *che si può rivocare, mettere in dubbio, dubitevole, dubbio, dubbievole.* § 2. *Dubitante, dubitativo, dubbioso,* Prud.
Dubĭtans, antis, part. Cic., Ovid. *dubitante, dubbioso, perplesso.*
Dubitanter, Cic., *e*
Dubitātim, avv. Sisen. apud Non. *dubbiosamente, dubbiamente, dubitativamente, dubitosamente.*
Dubitatĭo, ōnis, f. Cic. *dubbio, dubitazione, incertezza, dubitanza, dubitamento, dubito, dubbietà, dubbiezza, dubbiosità.* Adducere in dubitationem, Cic.; *metter in dubbio.* § 2. Dubitatione aestuare, Cic.; *ondeggiare in dubbiezze, star in dubbio.* § 3. Sine dubitatione, Plin.; *senz'alcun dubbio, indubitatamente.*
Dubĭtātus, a, um, part. Ovid. *posto in dubbio.*
Dubĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *dubitare, star in dubbio, esser dubbioso, esser irresoluto, esitare, temere. Coll'acc.* Haec dum dubitas, Ter.; *mentre ti stai in questi dubbj; mentre stai in forse di queste cose.* Turpe est dubitare philosophos, quae ne rustici quidem dubitant, Cic.; *è vergogna veder filosofi dubitare di certe cose, delle quali non dubitano nemmeno i contadini.* § 2. *Coll'abl. e la prep.* de. Dubitare de fide alicujus, ad Her.; *dubitare, sospettare, temere della fede di uno.* § 3. *Coll'infin.* Non dubitat dicere, Cic.; *non fa alcuna difficoltà di dire.* § 4. *Col* quin. Non dubitat quin te eam ducturum neges, Ter.; *si persuade che tu non la vorrai sposare.* § 5. *Assol.* Et dubitas adhuc? Plaut.; *ed esiti ancora?* § 6. *Passiv.* Dubitatur, Cic.; *si pone in dubbio, in contesa, si dubita.*
Dubĭus, a, um, Cic. *dubbioso, ambiguo, dubitoso, dottoso, incerto, irresoluto.* Vocare aliquid in dubium, Cic.; *mettere in dubbio una cosa, dubitare di qualche cosa.* § 2. Animus est in dubio, Sall.; *l'animo è perplesso, sto fra due acque.* § 3. Sum dubius animi, Virg.; *sono irresoluto.* § 4. Dubius sententiae, Ovid.; *irresoluto, dubbioso sul partito da prendersi.* § 5. Dubius vitae, Liv.; *temente di sua vita; mal sicuro di sua vita.* § 6. In dubium venire, Ter.; *venire a termini pericolosi, correre rischio.* § 7. Res dubiae, Plaut.; *frangenti pericolosi, tempi difficili, calamitosi.* § 8. Dubia coena, Ter. e Hor.; *cena splendida e imbarazzante (nella scelta degli abbondanti cibi), o cena pericolosa per la salute.* § 9. Dubia lux, Sen.; *dubbia luce, tra 'l chiaro e l'oscuro, crepuscolo.* § 10. Dubia lanugo, Mart.; *lanugine appena apparente.* § 11. Dubium coelum, Virg.; *cielo minaccioso, tempo non ben sicuro.* § 12. Dubium argentum, Plaut.; *moneta sospetta (di falsità).* Sine dubio, Cic.: procul dubio, Sall.; *senza alcun dubbio, indubitatamente.*
Ducātor, ōris, m. Ulp. V. Dux.
Ducātrix, īcis, f. Apul. *guida.*
Ducātus, us, m. Suet. *capitanato, condotta, il condurre, capitanare un esercito; uffizio, carica di condottiero, capitano.* Ludere ducatus et imperia, Suet.; *giuocare i capitanati e i comandi.*
Ducenarĭus, a, um, Plin. *di dugento.* Ducenaria pondera, Plin.; *pesi di dugento libbre.*
Ducenarĭus, ĭi, m. Suet. *colui il quale non avea in censo che dugento mila sesterzj, a distinzione de' cavalieri che ne avevano quattrocento mila.* § 2. *Capitano di dugento uomini,* Veget.
Ducēni, ae, a, plur. Liv. *dugento.*
Ducens, entis, part. Liv. *che conduce.* § 2. *Che trae.* Originem ducens; *che deriva, che trae origine.*
Ducentesĭma, ae, f. Tac. *uno per dugento, imposta, tassa dell'uno per dugento.*
Ducentesĭmus, a, um, Suet. *dugentesimo.*
Ducenti, ae, a, plur. Plin. *dugento.*
Ducentĭes, avv. Cic. *ducento volte.*
Duco, is, xi, ctum, cĕre, att. Cic. *condurre, tirare, trarre.* Ducere funem, Hor.; *tirare una corda.* Ducere lineam, Plin.; *tirare una linea.* § 2. *Tirare, scavare.* Ducere fossam, Liv.; *tirare, scavare una fossa.* § 3. *Tirare, innalzare, ergere.* Ducere parietem, murum, Virg.; *tirare, innalzare una parete, un muro.* § 4. *Pettinare, cardare, scardassare.* Ducere lanas, Ovid.; *pettinar le lane (tirarle giù per filo e nette cogli scardassi).* § 5. *Filare.* Ducere pensa manu, Juven.; *filare (tirar la lana od altro in filo).* § 6. *Chiudere, saldare.* Ducere cicatricem, Col.; *marginare, rammarginare, saldare la ferita (tirarne la cicatrice o 'l margine a saldarsi).* § 7. *Tirare, distendere, allungare.* Ducere laminam, Quint.; *tirare, distendere una lama, in lama.* § 8. *Ammollire, fondere, liquefare.* Ducere aera, Hor.; *fonder metalli (per tirarli a qualche forma).* § 9. *Tirare, ritrarre, formare, foggiare, effigiare.* Ducere aliquem ex aere, Virg.; *ritrarre, effigiare alcuno in bronzo.* Ducere vivos de marmore vultus, Virg.; *ritrar dal marmo, di marmo, o in marmo volti spiranti, parlanti.* § 10. E luto vasa ducere, Quint.; *fare, foggiar vasi di terra.* § 11. Ducere lateres, Vitr.; *fare, stampare mattoni.* § 12. *Metaf.* Ducere carmina, versus, Ovid.; *fare, comporre, scrivere versi.* § 13. *Riportare.* Ducere praemia, Ovid.; *riportare, conseguire il premio.* § 14. *Trar fuori.* Ducere mucronem o ensem, Virg.; *trar fuori, sfoderare, sguainare la spada.* § 15. Ducere sortem, Cic.; *trarre a sorte, trar fuori la sorte.* § 16. *Trarre, derivare.* Ducere nomen ex re aliqua, Cic.; *derivare il nome da qualche cosa.* Ducere genus ab aliquo, Ovid.; *derivar sua schiatta da alcuno, discendere da alcuno.* § 17. *Tirare in lungo, protrarre, prolungare, continuare.* Ducere usuras, Cic.; *protrarre le usure, gl'interessi, continuare a pagar gli interessi.* § 18. Ducere diem de die, Caes.; *protrarre di giorno in giorno, un giorno dopo l'altro.* § 19. Ducere bellum, Cic.; *tirare in lungo, protrarre la guerra.* § 20. *Contrarre, fare.* Ducere bellum cum aliquo, Virg.; *entrare in guerra, far guerra con alcuno.* § 21. *Contrarre, increspare, raggrinzare, corrugare.* Ducere vultum, Mart.; *increspare il volto, la fronte.* § 22. *Contrarre, prendere.* Ducit apricis in collibus uva colorem, Virg.; *l'uva in sui colli aprichi, sulle coste solatie prende colore, si colora.* Ducere situm, Quint.; *contrarre, prender*

la muffa, ammuffare, muffare. § 23. *Far contrarre, far prendere, dare.* Colore aureo pelles ducere, Plin.; *dare alle pelli il color d'oro, tinger le pelli in color d'oro.* § 24. *Tirare, assorbire, bere.* Ducere nectaris succos, Hor.; *bere néttare.* Ducere naribus spiritum, Varr.; *tirar il fiato, respirar per le narici.* Ducere thura naribus, Hor.; *assorbir colle narici profumi d'incenso, cioè odorare incensi.* Ducere vitam et spiritum, Cic.; *bere, spirare le aure vitali; vivere.* § 25. *Menare, passare.* Nos flendo ducimus horas, Virg.; *noi passiamo piangendo le ore.* Ducere aetatem, vitam in litteris, Cic.; *menare, passar la vita nello studio.* Ducere somnos, Virg.; *menar sonni, dormire.* § 26. *Menare, dare.* Ducere sibi gravem alapam, Phaedr.; *menarsi, darsi una gran ceffata, una forte guanciata, un solenne schiaffo.* § 27. *Menare, battere.* Ducere ilia, Hor.; *battere i fianchi (propr. dilatare per anelito le viscere e la pelle, e dilatandola, batter i fianchi come cavallo bolso).* Ducere remos, Virg.; *menare i remi, batter de' remi, dar nei remi, remigare.* § 28. *Rimenare, rivolgere, volgere.* Ducere animo, Virg.; *rivolger nell'animo, pensar seco stesso.* § 29. *Menare, prendere, togliere.* Ducere uxorem, Cic.; *menare, prendere, tor moglie, ammogliarsi.* § 30. *Menare, condurre, addurre, guidare, scorgere.* Ducere aliquem in carcerem, in vincula, Cic.; *condurre alcuno in carcere, in prigione.* Ducere in jus aliquem, Ter.; *condurre, o citare alcuno in giudizio, alla ragione, innanzi al giudice.* Ducere se aliquo, Plaut.; *condursi, portarsi, recarsi, andare in qualche luogo.* Ducere se ab aedibus, Plaut.; *condursi fuor di casa, uscir di casa.* § 31. *Metaf.* Ducere opus ad umbilicum, Hor.; *condurre un'opera a perfezione, a fine, compierla, finirla, darle l'ultima mano.* § 32. *Menare, aggirare, imbrogliare, gabbare, ingannare.* Ducere aliquem dictis, Ter.; *aggirare, ingannare alcuno con belle, con buone parole.* § 33. *Tirare, trarre, allettare, dominare, signoreggiare, padroneggiare. Passiv.* Duci ventre, Hor.; *lasciarsi trarre, andare, correre, dominare dalla gozzoviglia.* Duci honore et gloria, Cic.; *esser condotto, tratto, allettato, dominato dall'amor dell'onore e della gloria; lasciarsi condurre, trarre, allettare all'amor dell'onore e della gloria.* Duci errore, Cic.; *lasciarsi trarre all'errore, lasciarsi ingannare.* Duci falso gaudio, Ter.; *lasciarsi andare, abbandonarsi a vana allegrezza; pascersi di vana allegrezza.* § 34. *Condurre, farla da condottiero, da capitano, da capo; essere condottiero, capo, capitano, comandante; avere il comando, il governo, capitanare.* Ducere classem, agmen, exercitum, Caes.; *capitanare la flotta, l'esercito.* Ducere familiam, Cic.; *esser capo di famiglia, di casa, di una setta, avere il governo della famiglia, della casa.* § 35. Ducere exsequias, funus, Plin.; *fare, o accompagnare le esequie, i funerali; assistere ai funerali.* § 36. *Menare, porre, avere, tenere, stimare, apprezzare.* Ducere parvi, Cic.; *stimar poco.* Ducere infra se, Cic.; *avere alcuno, o stimare alcuno da meno di se stesso, inferiore a sè.* Ducit prae se neminem, ad Her.; *non pone alcuno innanzi a se stesso, non istima che se stesso.* Ducere in hostium numero, Cic.; *porre nel novero de' nemici, annoverar fra' nemici, avere per nimico, stimar nemico.* Ducere pro nihilo, Cic.; *porre, tenere in conto di nulla; stimar per nulla, stimar niente.* § 37. *Con due dativi: menare, porre, mettere, recare, volgere, attribuire, ascrivere, apporre.* Ducere laudi, Ter.; *menare, stimare una cosa per lodevole, porre, recare, ascriver a lode.* Ducere aliquid gloriae, Cic.; *porre, recare a gloria (menare, stimare per glorioso).* § 38. *Passiv.* Duci despicatui, Cic.; *essere posto, messo in dispregio, essere dispregiato.* § 39. Ducere rationes, Cic.; *far suoi conti, sue ragioni.* § 40. Ducere rationem alicujus, Cic.; *far conto d'alcuno, avergli riguardo.* § 41. Ducere alvum, Cels.; *stimolare, rilassare il ventre, ammollirne le feccie, promuoverne l'evacuazione, purgarlo.*

Ductabilĭtas, ātis, f. Acc. apud Non. *mellonaggine, balordaggine, dabbenaggine, facilità di lasciarsi aggirare.*

Ductarĭe, avv. Plaut. *in modo leggiero, con animo voltabile, distratto.*

Ductarĭus, a, um, Vitr. *da tirare, o che facilmente si guida dove si vuole.* Ductarius funis, Vitr.; *corda da tirare, per tirare, la corda dell'argano, o che si fa passare per la girella all'argano per levar pesi.*

Ducticĭus, a, um, Quint., *e*

Ductĭlis, le, Plin. *duttile, che facilmente si guida dove si vuole.* Ducticium ferrum, Quint: aes ductile, Plin.; *ferro, bronzo duttile, malleabile, che regge al martello, che s'assottiglia in piastre.*

Ductim, avv. Plaut. *tutto d'un tratto.* § 2. *Col taglio*, Col.

Ductĭo, ōnis, f. Vitr. *il condurre, condotta (da un luogo all'altro), conducimento.* Aquarum ductio, Vitr.; *il condurre l'acqua da un luogo all'altro, acquedotto.*

Ductĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *menare, condurre.* § 2. *Stimare*, Plaut.

Ducto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *condurre, menare.* § 2. Ductare aliquem dolis, Plaut.; *ingannare alcuno.* § 3. Ductare aliquem frustra, Plaut.; *menarlo pel naso.* § 4. Ductare maledictis, Plaut.; *malmenare con ingiurie, ingiuriare.* § 5. *Stimare.* Ductare pro nihilo, Plaut.; *stimare per niente, aver per niente.*

Ductor, ōris, m. Cic. *conduttore, conducitore, capo, capitano, condottiere.* Ductor ordinum, Th. Vall. Inscr.; *uffiziale, uomo graduato in un reggimento.*

Ductus, a, um, part. Cic. *menato, condotto, tirato, tratto.* Sorte ductus, Tac.; *tirato a sorte.* § 2. Verbum a verbo ductum, Cic.; *tirato parola per parola.* § 3. *Condotto, portato.* Ductus benevolentia, Cic.; *condotto dalla benevolenza, dall'amicizia.* § 4. *Condotto, mosso, tocco.* Ductus poenitentia, Tac.; *tocco dal pentimento.* § 5. *Menato, aggirato, ingannato, gabbato.* Senex ductus, Plaut.; *vecchio gabbato.*

Ductus, us, m. Liv. *condotta, conducimento.* Ductus aquarum, Cic.; *acquidotto, canale.* § 2. *Tratto, linea.* Ductus literarum, Plin.; *i tratti della penna in iscrivendo.* § 3. Ductus oris, o vultus, Cic.; *i lineamenti del volto.* § 4. *Condotta, comando, governo.* Ductu Fabii, Liv.; *sotto la condotta di Fabio (quando il generale comandava di persona allora dicevasi, che* rem gerebat ductu suo, Suet.).

Dudum, avv. Cic. *poco fa, pur ora, pur dianzi, testè, novellamente, frescamente.* Sic salutas, quasi dudum non videris, Plaut.; *saluti in tal maniera, come se or ora non mi avessi veduto.* § 2. *Molto tempo fa, buon tempo fa; da lunga pezza.* Haud dudum, Cic.; *non ha lungo tempo, non ha gran pezza.* § 3. Quam dudum illud factum est? Plaut.; *da quanto tempo ciò è seguito?*

Duellātor, ōris, m. Plaut. *guerriero, combattente.*

Duellĭcus, a, um, Lucr. *di guerra, pertinente alla guerra, bellico (arc.).*

Duellum, i, n. Cic. *guerra (arc.).*

Duellus, a, um, Titin. apud Non. *anticamente in luogo di* bellus, V.

Duicensus, a, um, Fest. *due volte allibrato, o allibrato con altro.*

Duĭdens, Fest. *lo stesso che* bidens.
Duigae, Varr. *lo stesso che* bigae.
Duĭni, Varr. *lo stesso che* bini.
Duint, Ter. *in luogo di* dent, *o* dederint. V. Do.
Duis, Cic. *lo stesso che* bis. § 2. Plaut. *in vece di* des, *o* dederis. V. Do.
Dulce, avv. Cic. *dolcemente.* § 2. *Comp.* Dulcius, Prop.; *più dolcemente. Sup.* Dulcissime, Cic.; *dolcissimamente.*
Dulcēdo, ĭnis, f. Cic. *dolcezza, dolzore, dolciore, dolce.*
Dulcesco, is, ulcŭi, cescĕre, n. Cic. *addolcirsi, divenir dolce.*
Dulcĭa, ōrum, n. plur. *paste, cose dolci, dolci, confetti.*
Dulciarĭus pistor, Mart. *pasticciere, confortinajo.*
Dulcicŭlus, a, um, Cic. *alquanto dolce, anzi dolce che no, dolcetto.*
Dulcĭfer, ĕra, ĕrum, Cic. *dolce.*
Dulcĭo, is, īre, n. Lucr. *addolcirsi.*
Dulciorelŏquus, a, um, Naev. apud Gell. *che parla dolce, dolce parlante.*
Dulcis, e, Cic. *dolce, dolciato, soave.* § 2. *Metaf. Dolce, giocondo, grato,* Cic. § 3. *Dolce, benigno, affabile.* Dulce et amarum nobis una miscet, Plaut.; *ce ne dà una dolce ed un'amara, una fredda e una calda.* § 4. *Bello,* Hor. § 5. *Comp.* Dulcior, Ovid.; *più dolce. Sup.* Dulcissimus, Cic.; *dolcissimo.*
Dulcĭtas, ātis, f. Acc. apud Non. V. Dulcēdo.
Dulcĭter, avv. Cic. *dolcemente.*
Dulcitūdo, ĭnis, f. Cic. *dolcezza, dolciore, dolcitudine.*
Dulĭce, avv. Plaut. *servilmente.* V. G.
Dum, avv. Ter. *mentrechè, mentre.* Dum redeo, pasce capellas, Virg.; *mentre io ritorno, pasci le capre.* § 2. *Finchè.* Usque dum licuerit, Cic.; *finchè sarà permesso.* Exspectabo dum veniat, Ter.; *aspetterò finchè venga.* Dum hominum genus erit, Cic.; *finchè durerà il mondo.* § 3. Nihil dum audieramus, Cic.; *non avevamo ancora sentito.* § 4. Vix dum epistolam tuam legeram, quum, etc., Cic.; *non aveva ancor letta la tua lettera, che, ecc.* § 5. *Purchè.* Dum ne reducam, turbent porro quam velint, Ter.; *purchè io non la riconduca a casa, strepitino quanto vogliono, a loro posta.* § 6. Agedum, Ter.; *su via.* § 7. Mane dum, Plaut.; *resta.* § 8. Circumspice dum, Plaut.; *guarda.* § 9. Quid dum? e qui dum? Plaut.; *perchè? sentiamo un po'.*
Dumectum, i, n. Fest., *e*
Dumētum, i, n. Cic., *e*
Dumicētum, i, n. Fest. *spineto, greppo, prunaja.*
Dummŏdo, avv. Cic. *purchè, sì veramente che.*
Dumōsus, a, um, Virg. *spinoso, imprunato, pieno di dumi, di spini e pruni.*
Dumus, i, m. Cic. *spino, dumo, pruno.*
Dumtaxat *e* duntaxat, avv. Cic. *solamente.*
Duo, ae, o, Cic. *due.*
Duodecĭes, avv. Liv. *dodici volte.*
Duodĕcim, Cic. *dodici.*
Duodecĭmus, a, um, Caes. *duodecimo, dodicesimo.*
Duodemillesĭmus, a, um, Plaut. *novecento novant'otto.*
Duodenarĭus, a, um, Varr. *di dodici, duodenario.*
Duodēnum, i, n. T. Anat. *duodeno (principio degli intestini).*
Duodēnus, a, um, Cic. *a dodici a dodici, duodeno.*
Duodenonaginta, Plin. *ottant'otto.*
Duodeoctoginta, Plin. *settant'otto.*
Duodequadragēni, ae, a, Plin. *trentotto.*
Duodequadragesĭmus, a, um, Plin. *trentesimo ottavo.*
Duodequadraginta, Cic. *trentotto.*
Duodequinquagēni, ae, a, Col. *quarantotto.*
Duodequinquagesĭmus, a, um, Col. *quarantesimo ottavo.*
Duodequinquaginta, Col. *quarantotto.*
Duodesexagesĭmus, a, um, Vell. *cinquantesimo ottavo.*
Duodesexaginta, *cinquantotto.*
Duodetricĭes, avv. Cic. *ventotto volte.*
Duodetrigesĭmus, a, um, Varr. *vigesimo ottavo.*
Duodetriginta, Varr. *ventotto.*
Duodevicēni, ae, a, Liv. *diciotto.*
Duodevicesĭmus, a, um, Tac. *diciottesimo.*
Duodeviginti, Liv. *diciotto.*
Duoetvicesimāni, ōrum, m. plur. Tac. *soldati della legione vigesima seconda.*
Duoetvicesĭmus, a, um, Gell. *vigesimo secondo.*
Duŏnus, a, um, Fest. *in vece di* bonus *(arc.).*
Dupla, ae, f. Varr. V. Duplum.
Duplatĭo, ōnis, f. Paul. Dig. *raddoppiamento.*
Duplex, ĭcis, Col. *duplicato, doppio.* Duplex quam ceteris pretium, Plin.; *il doppio di più degli altri.* Duplex porticus, Vitr.; *portico doppio: portico a due ordini di colonne.* § 3. *Grosso, grossolano.* Duplex pannus, Hor.; *panno grosso.*
Duplicarĭi, *e* dupliciarĭi, ōrum, m. plur. Liv. *soldati a doppia paga.*
Duplicatĭo, ōnis, f. Sen. *doppio, il raddoppiare, duplicazione, raddoppiamento.*
Duplicāto, avv. Sen. *duplicatamente, due volte altrettanto, al doppio.*
Duplicātus, a, um, part. Cic. *raddoppiato, accresciuto.* § 2. *Incurvato.* Duplicatum frigore corpus, Val. Max.; *corpo incurvato pel freddo.*
Dupliciter, avv. Cic. *doppiamente, in due maniere.*
Duplĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *raddoppiare.* § 2. *Accrescere,* Virg.
Duplĭo, ōnis, m. Plin. *il doppio.*
Duplo, as, āvi, ātum, āre, att. ff. *raddoppiare.*
Duplum, i, n. Cic. *il doppio.* Dupli poenam subire, Cic., *essere obbligato a pagare il doppio.* Ire in duplum, Cic.; *cader in doppia pena, pagar il doppio.*
Duplus, a, um, Cic. *doppio.*
Dupondĭus, V. Dipondius.
Durabĭlis, e, Ovid. *durevole, durabile, permanente, conservevole.* Quod caret alterna requie, durabile non est, Ovid.; *il sempre affaticare non può troppo durare.*
Durabilĭtas, ātis, f. Pallad. *durabilità, durevolezza.*
Duracĭnus, a, um, Plin. *duro, fermo, che ha durezza.* Persica duracina, Plin.; *persiche duracine, pesche che non si spiccano dall'osso.* Duracina uva, Plin.; *uva che ha la scorza ferma e dura.* Duracini fructus, Plin.; *duracine.* Duracina cerasa, Plin.; *ciriegie duracine.*
Durāmen, ĭnis, n., *e*
Duramentum, i, n. Col. *ramo della vite.* § 2. *Forza, durezza,* Lucr.
Duratĕus, a, um, Lucr. *di legno.*
Durātrix, ĭcis, Plin. Additque acinis eamdem, quam in doliis amphorisque duratricem firmitatem; *dà agli acini quella medesima durezza, che è nelle botti e nelle anfore.*
Durātus, a, um, part. Ovid. *indurato.*
Dure, avv. Cic. *duramente, fermamente, rozzamente, aspramente, crudelmente.* § 2. *Comp.* Durius accipere, Cic.; *ricever di mala grazia.*
Duresco, is, durŭi, scĕre, n. Virg. *indurire, indurare.* Frigoribus durescit humor, Virg.; *l'acqua s'indura, si agghiaccia pel freddo. Metaf.* In lectione alicujus durescere, Quint.; *assuefarsi alla dura e aspra maniera di scrivere di qualcheduno.*
Durēta, ae, f. Suet. *vaso da bagnarsi.*
Durĭtas, ātis, f. Cic. *durezza, fermezza, asprezza, crudeltà.*

Duriter, avv. ad Heren. *duramente, rozzamente, aspramente, crudelmente.*

Duritia, ae, f., *e*

Durities, ēi, f. Plin. *durezza.* Durities saxi, Lucr.; *la durezza del sasso.* § 2. *Robustezza.* Duritia corporis, Plin.; *robustezza di corpo acquistata a forza di fatiche.* § 3. Duritia alvi, Suet.; *stitichezza, stitività, stitichería.* § 4. *Metaf. Insensibilità, stupidezza,* Cic. § 5. *Severità, rigore, asprezza, acerbezza,* Ter., Tac. § 6. *Crudeltà, inflessibilità, durezza,* Ovid. § 7. *Aspra maniera di vivere, tolleranza delle fatiche.* Parsimonia et duritia disciplinae aliis eram, Plaut.; *io era di esempio agli altri nella parsimonia e nell'aspra maniera di vivere, o nella tolleranza delle fatiche.* § 8. Duritia oris, Sen.; *sfacciataggine, sfacciatezza, impudenza.*

Duritūdo, ĭnis, f. Cat. apud Gell. *durezza.*

Durius, a, um, Flac. *di legno.*

Duriusculus, a, um, Plin. *duretto.*

Duro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *indurare, far duro, render duro.* Durare fumo uvas, Hor.; *indurare, seccare le uve al fumo.* Sorba durant ventrem, Mart.; *i sorbi o le sorbe indurano, stringono il ventre, o rendono stitico.* § 2. *Rassodare, rafforzare, render robusto.* Durare se labore, Caes.; *rafforzarsi colla fatica, farsi robusto a forza di fatiche, ed avvezzarsi a durare, a tollerare le fatiche.* Simul ac membra duraverit aetas, Hor.; *tostochè l'età avrà rassodate le membra.* § 3. *Metaf.* Durare animum, Ovid.: mentem, Tac.; *incaponire, ostinarsi.* § 4. *Durare, tollerare, star saldo, indurare, indurire.* Durare laborem, Virg.; *tollerar la fatica.* § 5. *Anche neutr. senza reggimento.* Durare nequeo in aedibus, Plaut.; *non posso durarla in casa.* Ad plagas durare, Quint.; *indurare alle percosse, indurire alle botte.* Durate, et vos met rebus servate secundis, Virg.; *tollerate, soffrite, e riservatevi a miglior fortuna, a giorni più sereni e felici.* § 6. *Durare, mantenersi, conservarsi, vivere, sussistere.* Durare diu, Plaut.: aeternum, Suet.: horam, Hor.: in occasum, Plin.; *durare, vivere, sussistere lungo tempo, eternamente, o per sempre, un'ora, fino al tramontar del sole.*

Durus, a, um, Virg. *duro.* Duri ligones, Hor.; *zappe dure.* § 2. *Aspro, acre, acerbo.* Durus Bacchi sapor, Virg.; *vino aspro, asprissimo.* § 3. *Metaf.* Durissima reipublicae tempora, Cic.; *acerbissimi, calamitosissimi tempi della repubblica.* Dura pauperies, Cic.; *povertà aspra, dura; povertà, che difficilmente sopportasi.* Dura annona, Cic.; *carestia di viveri.* § 4. *Duro, inflessibile, inesorabile, intrattabile.* Duro ingenio esse, Ter.; *esser duro, inflessibile.* Durus homo, Cic.; *uomo intrattabile, e talvolta sfacciato, sfrontato.* § 5. *Duro, fermo, costante, sodo, paziente, tollerante delle fatiche e dei mali,* Liv., Cic., Hor. § 6. *Duro, aspro, rustico, rozzo, senz'arte.* Durl et orātione, et moribus, Cic.; *rozzi ed aspri sì nel parlare, come nei costumi.* Chorea dura, Ovid.; *ballo goffo, rozzo, senz'arte.* Poëta durus, Cic.; *poeta rozzo e duro.* § 7. *Nel medesimo signif. coll'infinito.* Durus componere versus, Hor.; *aspro e duro nei poetici suoi componimenti.* § 8. *Duro, spietato, crudele.* Fames durissima, Plin.; *fame spietata, durissima.* Mors, poena, servitus dura, Cic.; *morte, pena, servitù dura, crudele.* Durum imperium, Sen.; *impero aspro e crudele.* § 9. *Alieno, che ha poca o niuna attitudine, disadatto, inetto.* Durus ad studia, Cic.; *alieno dagli studj, non fatto per gli studj.* § 10. *Sfacciato, sfrontato, impudente.* Os durum, Ter.; *faccia invetriata, inverniciata.* Duri puer oris, et audax, Ovid.; *garzone sfrontato e audace.*

Dusmōsus, a, um, Andr. apud Fest. V. Dumōsus.

Duumvir, vĭri, m. Liv. *(usato per lo più in plur.) duumviro, membro di un magistrato, composto di due persone.* Duumviri navales, Liv.; *duumviri per la cura della flotta.*

Duumvirālis, e, Ulp. *duumvirale, de' duumviri.*

Duumviralĭtas, ātis, f. Col., *e*

Duumvirātus, us, m. Plin. *duumvirato.*

Dux, ucis, m. e f. Cic. *duce, capitano, guida, scorta, conducitore, conduttore, condottiere, capo, autore, doge, duchessa, guidatrice, conduttrice.* Dux foemina facti, Virg.; *una donna fu capo dell'impresa.*

Dynămis, is, f. Plaut. *abbondanza, copia.*

Dynastes, ae, m. Cic. *signore di qualche luogo, barone, principe, re.*

Dyptĭcum, i, n. Cod. Theod. *donativo, premio, regalo.*

Dysenterĭa, ae, f. Cic. *dissenteria, flusso di sangue.*

Dysenterĭcus, a, um, Plin. *dissenterico.*

Dyspnoea, ae, f. Plin. *asma, difficoltà di respiro.*

Dyspnoĭcus, a, um, Plin. *asmatico, che patisce difficoltà di respiro.*

E

E, V. Ex.

Ē, avv. Liv. *per quel luogo.*

Ēādem, avv. Plaut. *pel medesimo cammino, nella stessa maniera.*

Ĕăle, es, f. Plin. *eale (animale nell'Etiopia, grande quanto un cavallo; ha la coda d'elefante, ed è di color nero, o giallo).*

Eapropter, avv. Solin. *per questo, perciò.*

Eapse, Afran. apud Fest. *quella stessa.*

Eatĕnus, avv. Cic. *intanto, sino a tanto che, fin là, fino a quel termine.*

E B

Ebĕnum, i, n., *e*

Ebĕnus, i, f. Virg. *ebano.*

Ebĭbo, is, bĭbi, bibĭtum, bĕre, att. Plaut. *bere, cavare, o consumare bevendo.* Quid comedent! quid ebibent! Ter.; *quanto mangieranno! quanto beranno!* § 2. *Metaf.* Mihi ebibit sanguinem, Plaut.; *mi succia, mi smunge tutto il fatto mio.* Fluvius a lacu ebibitur, Plin.; *il fiume si va a perdere nel lago.* § 3. *Obbliare, dimenticare.* Ebibere mandata, imperium heri sui, Plaut.; *dimenticare gli ordini, il comando del suo padrone.*

Ebĭto, is, n. Plaut. *uscire.*

Eblandĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *tentare con belle parole, con lusinghe di ottenere una cosa.*

Eblandītus, a, um, part. *pass.* Cic. *ottenuto con lusinghe.*

Eborarĭus, ĭi, m. Cod. *artefice in avorio, chi lavora in avorio.*

Eburātus, V. Eburātus.

Eborĕus, a, um, Quint. *d'avorio.*

Ebriăcus, a, um, Plaut. *ubbriaco, imbriaco, ubbriacone.*

Ebriĕtas, ātis, f. Plin. *ubbriachezza, ebrietà, imbriacamento, imbriacatura, imbriachezza.*

Ebriolātus, a, um, Plaut. *ubbriaco.* Ebriolatus homo somno sanari solet, Plaut.; *un ubbriaco suol guarire col sonno.*

Ebriŏlus, a, um, Plaut. *mezz'ubbriaco, brillo, ciuschero.*

Ebriositas, ātis, f. Cic. *l'abitudine d'imbriacarsi, lo imbriacarsi.*

Ebriōsus, a, um, Cic. *bevitore, ebrioso, cioncatore, soggetto ad imbriacarsi, che facilmente o spesso si imbriaca.* § 2. *Comp.* Ebriosior, Cat.; *più soggetto ad imbriacarsi.*

Ebrĭus, a, um, Prop. *ebrio, ubbriaco, cotto, imbriaco, sazio.* Vestigia ebria trahere, Prop.; *camminare come un ubbriaco.* Semisomno corde, et errore ebrio, Phaedr.; *mezzo addormentato, e non sapendo per l'ubbriachezza quello che si facesse.* Fortuna dulci ebrius, Hor.; *ubbriaco della sua buona fortuna, cioè quegli, a cui la troppo buona fortuna fa girar il capo.* § 2. *Pieno, abbondante,* Prop. Ebria coena, Plaut.; *cena abbondante, da potersi imbriacare.*

Ebullĭo, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, n. Cic. *bollire, mandar fuori bollendo.* § 2. *Metaf. Vantarsi.* Sapientiam ebullire, Cic.; *vantarsi d'esser sapiente.* § 3. Ebullire animum, Petr.; *spirare, uscir di vita, morire.*

Ebŭlum, i, n., *e*

Ebŭlus, i, m. Virg. *ebulo, ebbio (erba).*

Ebur, ŏris, n. Suet. *avorio.* § 2. *Vaso d'avorio,* Cic. § 3. *Flauto d'avorio,* Virg.

Eburātus, a, um, Plaut. *coperto d'avorio.*

Eburneŏlus, a, um, Cic., *e*

Eburnĕus, a, um, Plin., *e*

Eburnus, a, um, Tibul. *d'avorio, eburneo.* Numerus eburneus, Ovid.; *dado.* § 2. *Candido, bianco.* Eburnea colla, Ovid.; *collo bianco.*

E C

Ecastor, avv. Plaut. *per Castore, per dio, per mia fè, certamente (forma di giurare usata per lo più dalle donne).*

Ecbŏla, ae, f. Pac. apud Varr. *arme da lanciare, saetta, dardo, freccia.*

Ecbŏlas, ădis, f. Plin. *ecbolade (sorta d'uva, che gli antichi credettero aver forza di far abortire).*

Ecce, avv. Cic. *ecco.* Ecce me, Ter.; *eccomi.* Ecce rem, Ter.; *eccò come la cosa è passata.* Eccum, eccam, eccilla, eccista, eccillum, eccillam, eccistum, eccistam, eccos, *appresso i comici sono invece di* ecce eum, ecce eam, ecce illa, ecce ista, ecce illum, ecce illam, ecce istum, ecce istam, ecce eos.

Eccĕre, o accĕre, o ecĕre, avv. Plaut. *per la dea Cerere (giuramento).*

Eccilla, eccista, V. Ecce.

Ecclesĭa, ae, f. Plin. *radunanza, congregazione.* § 2. *Chiesa,* Tertull.

Ecclesiasterĭum, ĭi, n. Vitr. *luogo, ove si fanno radunanze, o per discorrere, o per sentir discorrere.*

Ecdĭci, ōrum, m. plur. Cic. *sindaci della città, che difendevano le ragioni del popolo, come i tribuni in Roma.*

Ecfĕro, ers, V. Effero.

Ecfodĭo, V. Effodio.

Echēa, o echēja, ōrum, n. plur. Vitr. *vasi di bronzo, che si mettevano ne' teatri per render la voce degli attori forte e più chiara.*

Echenēis, is, f. Lucr. *echeneide, riccio marino (piccolo pesce detto anche rémora, di cui si favoleggia che arresti il corso d'una nave).*

Echeuma, ătis, n. Plaut. *effusione.*

Echidna, ae, f. Ovid. *vipera femmina, e qualsivoglia sorta di serpe.*

Echinātus, a, um, Plin. *coperto di spine, come 'l riccio.*

Echinomētra, ae, f. Plin. *echinometra, riccio marino di più lunghi spini.*

Echinophŏra, ae, f. Plin. *echinofora (spezie di cocchiglia pungente).*

Echīnus, i, m. Plin. *riccio marino.* § 2. *Ovolo (termine d'architettura),* Vitr. § 3. *Spezie di vaso, che ha l'apertura molto larga,* Hor.

Echĭon, o echĭum, ĭi, n. Plin. *echio (sorta d'erba simile al puleggio, coronata di foglie, che ha capi simili alle vipere).*

Echītes, ae, m. Plin. *echite (pietra, e anche sorta d'erba).*

Echo, us, f. *ecco, eco.*

Ecligma, o eclegma, ătis, n. Plin. *sorta d'elettuario lambitivo.*

Eclipsis, is, f. ad Her. *eclissi, deliquio.*

Ecliptĭcus, a, um, Plin. *d'eclisse, che passa per l'eclittica.*

Eclŏga, ae, f. Varr. *ecloga, o dialogo di pastori.*

Eclogarĭus, ĭi, m. Cic. *chi sceglie, o restringe in breve ciò che trova di migliore negli autori, compilatore. Manuzio però e Nizzolio stimano, che eclogarj si dicano da Cicerone coloro che egli avea introdotto a parlare ne' libri* de gloria.

Eclogĭum, V. Elogĭum.

Ecnephĭas, ae, m. Plin. *sorta di tempesta, uragano.*

Ecphŏra, ae, f. Vitr. *sporto nelle fabbriche.*

Ecquando! avv. Cic. *e quando mai!*

Ecquis, ae, o a, od, o id, Cic. *e chi, e quale?* Ecquid *spesse volte si pone invece di* num, Liv., Gell.

Ecquisnam, ecquaenam, ecquodnam, o ecquidnam! Cic. *e chi mai! e qual mai!*

Ecquo! avv. Cic. *e dove mai!*

Ecstăsis, V. G. *estasi (elevamento dell'anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni).*

Ectrŏpa, ae, f. Varr. apud Non. *diverticolo, viottolo.*

Ectypus, a, um, Sen. *di rilievo, di basso rilievo.* Imago ectypa, Sen.; *immagine di rilievo.*

Eculĕus, V. Equulĕus.

E D

Edacĭtas, ātis, f. Cic. *voracità.*

Edax, ācis, Cic. *edace, ingordo, mangiatore, goloso, che rode, consuma.* § 2. *Metaf.* Edaces curae, Hor.; *cure edaci.* Tempus edax rerum, Ovid.; *tempo consumatore delle cose.* § 3. *Sup.* Edacissimus, Sen.; *edacissimo.*

Edecumātus, o edecimātus, a, um, Fest. *eccellente, singolare, scelto.*

Edento, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *rompere i denti.*

Edentŭlus, a, um, Plaut. *senza denti, sdentato.* § 2. *Metaf.* Vinum edentulum, Plaut.; *vino vecchio, assai vecchio.*

Edĕpol, V. Aedĕpol, o Epol.

Edĕra, V. Hedĕra.

Edĭco, cis, ixi, ictum, icĕre, att. Cic. *dire pubblicamente, far sapere, svelare, spiegare.* Jussus a consule, quae sciret, edicere, Sall.; *invitato dal console a svelare, a dire quel che sapeva.* § 2. *Comandare, ordinare.* Edico tibi, ne vim facias ullam in illam, Ter.; *ti ordino di non farle la menoma violenza.* § 3. *Far un editto, bandire, intimare, pubblicare a suon di tromba.* Senatum in diem posterum edicere, Liv.; *bandire, ordinare la raunanza del senato pel giorno vegnente.* Edicere justitium, comitia, Cic.; *pubblicare le ferie, intimare i comizj.* Praedam omnem edixerat militibus, Liv.; *avea*

fatto bandire, o pubblicare a suon di tromba, che il bottino sarebbe tutto dei soldati.

Edictālis, e *(appresso i giureconsulti) attenente all'editto.*

Edictĭo, ōnis, f. Plaut. V. Edictum.

Edicto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *dire, denunziare, raccontare, spiegare.*

Edictum, i, n. Cic. *editto, comandamento, bando, grida, denunziazione.*

Edictus, a, um, part. Plin. *intimato, comandato.*

Edĭlis, e, Gell. *da mangiare, mangiativo.*

Edim, is, it, Plaut. *in vece di* edam, as, at, *in senso di mangiare.*

Edisco, is, didĭci, discĕre, att. Cic. *imparar a mente.*

Edissĕro, is, serŭi, sertum, serĕre, att. Cic. *sporre, spianare, dichiarare, far intendere, diciferare, spiegare, raccontare.*

Edisserto, as, āvi, ātum, āre, Plaut. *dichiarare.*

Editĭo, ōnis, f. Quint. *pubblicazione, edizione.* Praecipitare editionem librorum, Quint.; *precipitare l'edizione de' libri.* ¶ 2. *Nominazione, elezione.* Editio consulum, Liv.; *l'elezione, o nominazione de' consoli.*

Editĭtĭus, *o* editicĭus, a, um, Cic. *eletto.* Judex editĭtius, Cic.; *giudice eletto da una parte.*

Editor, ōris, m. Lucr. *chi pubblica, mette fuori, produce, fa nascere.* ¶ 2. Editores ludorum, Cod.; *quei che danno gli spettacoli.*

Edĭtus, a, um, Cic. *alto, eminente, elevato.* Editissimus locus, Hirt.; *luogo altissimo.* Locus praecelsus atque editus, Cic.; *luogo eminente, elevato.* ¶ 2. *Nominato, elevato.* Editi judices, Cic.; *giudici eletti.* ¶ 3. *Nato, disceso, generato, prodotto, messo al mondo, dato alla luce,* Hor., Ovid. ¶ 4. *Dato, mostrato, pubblicato, messo in chiaro.* Editus in lucem, Cic.; *messo in chiaro, pubblicato a tutti.* ¶ 5. *Promulgato, divulgato, sparso.* Opinio edita in vulgus, Caes.; *opinione sparsa fra 'l popolo.* ¶ 6. Viribus editior, Hor.; *superiore, maggiore di forze.* ¶ 7. *Comp.* Editior, Caes.; *più alto. Sup.* Editissimus, Hirt.; *altissimo.*

Edĭtus, us, m. Ulp. *escremento d'animali.*

Edo, is, *o* es, edit, *o* est, edi, esum, *ed* estum, edĕre, *o* esse, att. *mangiare.* Dies noctesque estur, Plaut.; *si mangia e giorno e notte.* Panem ex vino esse, Cels.; *mangiar pane bagnato, inzuppato nel vino.* ¶ 2. *Metaf. Rodere, divorare, distruggere, consumare.* Nec te tantus edat dolor, Virg.; *nè ti lasciar rodere da tanto dolore.* Non edunt oblivia laudem, Sil.; *mai non resta la gloria coperta d'obblio.* ¶ 3. *Ascoltar con piacere, con avidità ed attenzione.* Nimium libenter edi sermonem tuum, Plaut.; *ho ascoltato con troppa avidità ed attenzione il tuo discorso.*

Edo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cic. *dar fuori, mandar fuori, gettare.* Edere frondem, Col.; *mandar fuori, gettare le foglie.* Clamorem, miros risus, Cic.: ploratum, Liv.; *mandar grida, scoppiare in risa, in pianto; gridare, ridere, piangere:* urinam, Plin.; *gettare orina, pisciare:* animam, vitam, extremum vitae spiritum, Cic.; *render l'anima, spirare, morire.* ¶ 2. *Partorire, dare alla luce,* Virg., Cic. ¶ 3. *Rendere, fruttare, produrre.* Edere aliquem fructum, Cic.; *produrre alcun frutto.* ¶ 4. *Parlare, dire, esporre, pronunziare, narrare, raccontare.* Edere mandata alicujus, Liv.; *esporre le commissioni di alcuno:* oracula, Cic.; *pronunziare oracoli:* ordinem triplicem rei gestae, Liv.; *raccontare una cosa in tre maniere.* ¶ 5. *Fare.* Edere stragem, Cic.; *fare scempio, fare strage.* Edit quisque quod potest, Plaut.; *ciascuno fa quel che può.* Edere signum, strepitum, Liv.; *far segno, fare strepito.* ¶ 6. *Dare.* Edere ludos, Tac.; *dar giuochi, dare spettacoli:* nomina, Liv.; *dare i nomi:* omnia exempla cruciatus in aliquem, Caes.; *dare in alcuno tutti gli esempj di crudeltà, trattare qualcheduno con ogni più crudele tormento e supplizio:* rationem alicujus rei faciendae, Cic.; *dare, prescrivere la forma, la maniera di fare una cosa.* ¶ 7. *Prestare.* Operam annuam edere, Liv.; *prestar l'opera sua per un anno, servire un anno.* ¶ 8. *Mostrare, dichiarare, manifestare, scoprire.* Edere indicium, Cic.; *dichiarare, manifestare i complici.* ¶ 9. *Mandar fuori, dar fuori, pubblicare.* Edere librum, Cic.; *dar fuori, pubblicare un libro.* ¶ 10. *Presentare, produrre.* Edere testes, Cic.; *produrre testimonj:* postulata, Cic.; *presentare una supplica:* rationes, Cic.; *presentare, far vedere i conti.* ¶ 11. *Commettere, fare.* Scelus, facinus, flagitium edere, Cic.; *commettere un delitto, un misfatto, un vitupero:* proelium, certamen, pugnam, Cic.; *appiccare battaglia.* ¶ 12. Edere corpus in equum, *o* super equum, Tibull.; *saltare a cavallo.* ¶ 13. Edere in equestribus, Petr.; *esser cavaliere.*

Edo, ōnis, m. Varr. *mangiatore, goloso.*

Edŏcens, entis, part. *che ammaestra.*

Edocenter, avv. Gell. *in modo utile per ammaestrare.*

Edŏcĕo, es, cŭi, ctum, cēre, att. Cic. *insegnar con diligenza, informare, istruire.* Quem Minerva omnes artes edocuit, Sall.; *che è stato istrutto da Minerva in tutte le scienze.* Ordine omnia edocere, Liv.; *insegnar il tutto per ordine, far sapere il tutto minutamente.*

Edoctus, a, um, part. Sall. *istruito, ammaestrato.*

Edolātus, a, um, part. Col. *perfettamente pulito.*

Edŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pulir perfettamente, perfezionar un'opera, fare.* Quod jusseras edolavi, Cic.; *ho fatto quello che m'avevi comandato, ho eseguito i tuoi ordini.*

Edomĭtus, a, um, part. Ovid. *domato, soggiogato.*

Edŏmo, as, ŭi, ĭtum, āre, att. Cic. *domare, soggiogare.* Mos et lex maculosum edomuit nefas, Hor.; *il costume e la legge hanno banditi i vizj.*

Edonĭdes, um, f. plur. Ovid. *baccanti.*

Edor, ōris, *ed* ōris, n. Plin. *in vece di* ador, *farro.*

Edormĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cic. *dormir molto.* ¶ 2. att. Edormire vinum et crapulam, Cic.; *digerire il vino dormendo.* Tempus edormire, Sen.; *impiegare il tempo a dormire.*

Edormisco, is, īvi, iscĕre, n. *ed* att. Plaut. *lo stesso che* edormio.

Educatĭo, ōnis, f. Cic. *nutrizione, educazione, allevamento, nutritura, pascolo che danno gli animali ai loro parti, e la maniera d'indirizzare la gioventù.*

Educātor, ōris, m. Cic. *nutritore, educatore, che ha la direzione di qualcheduno.*

Educātrix, īcis, f. Cic. *nutrice.*

Educātus, a, um, part. Cic. *educato, allevato, nutrito.* Educatus Ravennae puer, Tac.; *fanciullo nutrito, allevato a Ravenna.* Educatus ad turpitudinem, Cic.; *allevato a cose sporche e indegne.*

Edŭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *educare, nutrire, allevare, istruire.* Educare mammis foetum, Plin., *nutrire il parto col proprio latte.* Educare oratorem, Quint.; *istruire, formare, allevare un oratore.* Educavit eam sibi pro filia, Plaut.; *l'allevò come se fosse stata sua propria figliuola.* ¶ 2. *Mettere fuori, generare,* Ovid.

Edŭco, is, xi, ctum, cĕre, att. Cic. *tirare, trarre, o menar fuori.* E castris uterque copias suas eduxit, Caes.; *l'uno e l'altro fece uscire, o trasse fuori degli*

alloggiamenti le sue genti. Educere aliquem in jus, Cic.; *trarre alcuno in giustizia.* ¶ 2. *Semplicemente menare, condurre.* Educere in aciem copias, Liv.; *condurre l'esercito a battaglia, o sul campo di battaglia.* Educere exercitum in expeditionem, Liv.; *menare, mettere l'esercito in campagna.* ¶ 3. *Menare, passare.* Ludo educere noctem, Val. Flacc.; *passar la notte al giuoco.* ¶ 4. *Alzare, innalzare, tirare in alto.* Aramque educere certant, Virg.; *e vanno a gara d'innalzare un altare.* ¶ 5. *Nutrire, allevare, educare.* Educere puerum, Ter.; *nutrire, allevare un fanciullo, aver cura della sua educazione.*

Eductĭo, ōnis, f. Cat. *il condur fuori.*

Eductus, a, um, part. Cic. *condotto fuori, tirato fuori.* ¶ 2. *Educato, allevato,* Ter.

Edulco, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *indolcire, indolciare, addolcire, addolcare, raddolcire, raddolcare, raddolciare, addolciare.*

Edulĭa, ĭum, n. plur. Gell., *ed* edulĭum, ĭi, n. Varr. *companatico, mangiare, pasto, edulio, roba mangiativa.*

Edūlis, e, Hor. *buono da mangiare, mangereccio.*

Edūre, avv. Ovid. *duramente, ostinatamente.*

Edūro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *indurare.* ¶ 2. n. *Durare, sussistere,* Sen.

Edūrus, a, um, Virg. *duro, molto duro.*

EF

Effabĭlis, e, Virg. *che si può dire.*

Effaecātus, a, um, part. Apul. *purgato dalle feccie, senza feccie.*

Effarcĭo, *e* effercĭo, is, si, tum, cīre, att. Caes. *empire, empier bene.* Effarcire se, Plaut.; *fare una corpacciata.* ¶ 2. *Passiv.* Effarcior, īris, Caes. *essere caricato, empiuto.*

Effarctus, o effertus, a, um, Plaut. *pieno.* Effertus fame, Plaut.; *pien di fame.* Effertissima hereditas, Plaut.; *pinguissima eredità.*

Effāris, ātur, ātus sum, āri, dep. Cic. *profferire, parlare, dire, raccontare.* Effari alicui, Virg.; *parlare a qualcheduno.* Ordinem rei alicujus gestae effari, Sen.; *raccontare ordinatamente come la cosa è andata.* ¶ 2. Effari, Cic.; *dicevano gli auguri quando recitavano le ultime preghiere del loro augurio fuori della città.* ¶ 3. *Onde* ager effatus, Cic. *era quel luogo fuori delle mura della città, in cui si prendevano gli augurj, cioè campo consacrato agli augurj.* ¶ 4. Effari templum, Cic.; *dopo aver consultato gli auspicj, determinare l'estensione del terreno, e delineare la pianta del tempio.*

Effascinatio, ōnis, f. Plin. *fascinazione, malia, fascino, ammaliamento.*

Effascĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *ammaliare, incantare.*

Effātum, i, n. Cic. *assioma, proposizione, detto.* ¶ 2. *Oracolo,* Cic. ¶ 3. *Preghiere degli auguri,* Varr.

Effātus, a, um, part. Cic. *che ha parlato.* ¶ 2. *Pass. Consagrato colle preghiere degli auguri.* Agros et templa effata habento, Cic.; *abbiano i campi e templi consagrati colle preghiere degli auguri.*

Effēci, *pass. perf. di* efficio.

Effectĭo, ōnis, f. Cic. *effettività, effezione, operazione, fattura, il fare.*

Effectĭve, avv. Quint. *effettivamente, in effetto, efficacemente, effettualmente, facendo, operando.*

Effector, ōris, m. Cic. *facitore, operatore, fabbricatore, che fa.*

Effectrix, īcis, f. Cic. *effettrice, operatrice.*

Effectum, i, n., *e*

Effectus, us, m. Cic. *effetto.*

Effectus, a, um, part. Cic. *fatto, perfezionato.* Effectum dare, *o* reddere, Ter.; *dare, o tener per fatto, per fornito.*

Efferātus, a, um, Liv. *infierito, divenuto fiero, bestiale, brutale.* Efferatis militia animis, Liv.; *essendo gli animi per la guerra divenuti fieri.* Ex dolore in rabiem efferatus, Petr.; *addolorato sino ad arrabbiarsi.* ¶ 2. *Comp.* Efferatior, Liv.; *più fiero, più bestiale. Sup.* Efferatissimus, Sen.; *bestialissimo.*

Effercĭo, V. Effarcio.

Efferō, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *render fiero, selvaggio.* Capilli efferaverant speciem oris, Liv.; *i lunghi capelli lo avevano talmente deformato, che si prendeva per un uomo selvaggio.* ¶ 2. *Rendere furibondo, crudele.* In rabiem efferari, Isid.; *diventar furibondo.*

Effĕro, fers, extŭli, elātum, efferre, att. Cic. *portar fuori, trar fuori.* Efferre de custodia, Col.; *trar fuori, cavar di prigione:* pedem domo, *o* porta, Cic.; *portar fuori il piede, uscir fuori di casa, della porta.* Efferre de navi in terram, Liv.; *trar fuori della nave e trasportare in terra, scaricare:* caput undis Col.; *trarre, o metter la testa fuori dell'acqua:* pedem aliquo, Cic.; *portare, o volgere il piede, andare in qualche luogo.* ¶ 2. *Portar a seppellire.* Efferre cadaver ad sepulcrum, Liv.; *portar a seppellire un morto.* Efferri funere, *o* cum funere, Cic.; *esser portato, accompagnato alla sepoltura.* ¶ 3. *Trasportare, trarre, trascinare.* Efferri iracundia, dolore, odio, laetitia, Cic.; *essere trasportato, o lasciarsi trasportare dallo sdegno, dal dolore, dall'odio, dall'allegrezza.* Extulisti nostram filiolam ad necem, Plaut.; *hai tratta la nostra figliuola alla morte.* Haec me laetitia extulerunt, Cic.; *queste cose mi hanno quasi tratto fuori di me dall'allegrezza, mi hanno arrecato somma allegrezza.* Efferri studio in re aliqua, Cic.; *esser tratto da forte inclinazione, avere una forte inclinazione per qualche cosa, averci molto genio e diletto, esservi molto riscaldato.* ¶ 4. *Rendere, fruttare, produrre.* Ager uberiores effert fruges, Cic.; *il campo rende, produce biade in maggior copia.* ¶ 5. *Divolgare, pubblicare.* Ineptias alicujus efferre, Ter.; *pubblicare le sciocchezze di qualcheduno.* ¶ 6. *Pronunziare, dire, esporre, spiegare.* Efferre aliquid pluribus modis, Cic.; *esporre, dire una cosa in più maniere.* ¶ 7. *Tollerare, sopportare.* Quemvis efferre laborem, Lucr.; *tollerar qualunque fatica.* ¶ 8. *Alzare, innalzare, sollevare.* Dextram efferre, Virg.; *alzar la destra:* patriam demersam, Cic.; *sollevare la patria affondata:* clamorem, Plaut.; *alzare un grido, o clamore; gridare ad alta voce:* se alveo, Plin.; *sollevarsi, traboccare.* ¶ 9. *Elevare, innalzare, ingrandire.* Aliquem ad summum imperium efferre, Cic.; *innalzare alcuno al supremo comando.* Auctoritas gemmarum in tantum amorem elata, Plin.; *il pregio delle gemme salito, venuto in tanta stima.* ¶ 10. Efferre laudibus, *ed anche semplicemente* efferre; *lodare, esaltare, portare alle stelle.* Efferre aliquem maximis, *o* summis laudibus, Cic.; *lodare alcuno sovranamente, innalzarlo al cielo.* ¶ 11. Efferre se se verbis, Cic.; *gloriarsi, vantarsi, spacciarsi.* Efferre se insolentius, Cic.; *gonfiarsi, insuperbire.*

Effertus, V. Effarctus.

Effervĕo, es, bŭi, *od* ervi, ēre, Virg., *e*

Effervesco, is, escĕre, Cic., *e*

Effervo, is, ērvi, *o* bŭi, vĕre, n. Virg. *bollire.* ¶ 2. *Metaf. Scaldarsi, trasportarsi, accendersi, commuoversi,*

straboccare. Effervescere in dicendo, Cic.; *scaldarsi nel parlare.* Effervescere in ira, Lucr.; *lasciarsi trasportar dalla collera, arder di sdegno.*

Effĕrus, a, um, Virg. *fiero, crudele.*

Effexis, Plaut. *per* effeceris.

Efficacĭa, ae, f. Plin., *e*

Efficacĭtas, ātis, f. Cic. *efficacia, forza, virtù.*

Efficacĭter, avv. Plin. *efficacemente.* ¶ 2. *Comp.* Efficacius, Plin.; *più efficacemente.*

Efficax, ācis, Cic. *efficace, che ha forza, o virtù, ecc.* Efficaces ad muliebre ingenium preces, Liv.; *preghiere, che hanno forza di piegar lo spirito di una donna.* Efficax vir, Hor.; *uomo possente, che viene a fine di tutto ciò che imprende.* ¶ 2. *Comp.* Efficacior, Plin.; *più efficace. Sup.* Efficacissimus, Liv.; *efficacissimo.*

Efficiens, entis, part. Cic. *efficiente, fattivo, effettivo.* Virtus efficiens est voluptatis, Cic.; *la virtù arreca piacere, cagiona piacere.*

Efficienter, avv. Cic. *come causa efficiente, efficacemente.*

Efficientĭa, ae, f. Cic. *virtù e forza di fare.* Efficientia solis, Cic.; *la virtù e forza del sole.*

Efficio, is, fēci, fectum, ficĕre, att. Cic. *fare in maniera, far sì, che ecc.* Efficiam, ut etc., Cic.; *farò in modo, che ecc.* ¶ 2. *Fare, compire, effettuare, recare ad effetto, eseguire.* Id ad similitudinem panis efficiebant, Caes.; *di questa radice facevano, formavano una cotale spezie di pani, la riducevano a somiglianza di pane.* Efficere officium suum, Plaut.; *fare, compiere il suo dovere.* Nil Claudiae non efficient manus, Hor.; *non vi ha cosa che non possano eseguire, o recare ad effetto i Claudj; niente è impossibile ai Claudj.* Efficere pollicita, Ter.; *effettuar le promesse.* ¶ 3. *Procacciare, procurare.* Efficere aurum alicui, Plaut.; *procacciar danaro a qualcheduno:* alicui nuptias, Ter.; *procurare un matrimonio ad alcuno.* ¶ 4. *Arrecare, dare.* Negotium alicui efficere, Cic.; *dar a che fare a qualcuno.* ¶ 5. *Profittare, progredire.* Quantum in studiis effecerit, Quint.; *quanto abbia profittato, qual progresso abbia fatto negli studj.* ¶ 6. *Causare, cagionare, produrre.* Varios morbos efficit, Hirt.; *cagiona varie malattie.* Efficere clamores, Cic.; *produrre clamori, fare stupire.* ¶ 7. *Rendere.* Efficere patientem, Ovid.; *render paziente.* ¶ 8. *Raccogliere, conchiudere, comprovare.* Quibus ex rebus efficitur, Cic.; *dalle quali cose raccogliesi, o ne segue.*

Effictĭo, ōnis, f. ad Heren. *rappresentazione.*

Effictus, a, um, part. Cic. *rappresentato, espresso.*

Effigĭa, ae, f. Plaut. V. Effigies.

Effigiātus, a, um, part. Apul. *effigiato.*

Effigiātus, us, m. Apul. *l'effigiare.*

Effigies, ēi, f. Cic. *effigie, sembianza, immagine, ritratto.* Eburnea effigies, Tac.; *immagine, statua d'avorio.* Habere effigiem thuris, Plin.; *aver la sembianza dell'incenso.* ¶ 2. *Metaf.* Virtutum nostrarum effigies, Cic.; *l'effigie, il ritratto delle nostre virtù.* Effigies ingenii, Liv.; *l'immagine dell'ingegno.* ¶ 3. *Pigliasi talvolta per guisa, foggia.* Columnae effigie, Plin.; *a guisa, a foggia di colonna.*

Effindo, is, dĕre, Manil. *lo stesso che* findo.

Effingo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Cic. *figurare, ritrarre, rappresentare.* Casus alicujus effingere in auro, Virg.; *ritrarre, figurare in oro i casi, le disgrazie di alcuno.* Mores oratoris effingit oratio, Cic.; *il discorso rappresenta i costumi dell'oratore.* ¶ 2. *Meditare, mulinare, immaginare.* Aliquid animo effingere, Cic.; *mulinare nell'animo, immaginar qualche cosa.* ¶ 3. *Asciugare, tergere, nettare, pulire.* Fiscinas spongia effingere, Cat.; *asciugare, pulire i canestri colla spugna.* Effingere sanguinem spongiis, Cic.; *asciugare, nettare il sangue con ispugne.*

Effĭo, is, V. Fio.

Effirmo, as, Acc. apud Non. V. Confirmo.

Efflagĭtans, antis, particip. *dimandante, che dimanda istantemente.*

Efflagitatio, ōnis, f. Cic. *e*

Efflagitātus, us, m. *domanda con istanza.*

Efflagĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *domandar con istanza, con importunità.*

Efflātus, us, m. Sen. *lo spirare.*

Efflĕo, es, flēvi, flētum, ēre, att. Quint. *consumare piangendo.* Totos efflevit oculos, Quint.; *a forza di piangere ha perduto la vista.*

Efflicte, Apul., *e*

Efflictim, avv. Plaut. *appassionatamente.* Efflictim illam amat, Cic.; *egli n'è innamorato fradicio.*

Efflicto, as, V. Afflicto.

Efflĭgo, is, xi, ctum, gĕre, att. Plaut. *percuotere, schiacciare, rovinare, perdere.* Viperam effligere, Sen.; *schiacciare una vipera.* Aliquem effligere, Plaut.; *ridurre alcuno all'ultima miseria.*

Efflo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *cacciar con fiato, soffiar via, mandar fuori soffiando, spirare.* Efflare nimbos in sublime, Plin.; *cacciar le nuvole in alto.* Efflare animum, o extremum halitum, Cic.; *dar l'ultimo fiato, morire.* Efflavit mihi animum spes, Plaut.; *è morta la mia speranza, ho perduto la speranza.* ¶ 2. Efflare colorem, Lucr.; *perder il colore.*

Effloresco, is, ŭi, escĕre, n. Cic. *fiorire.* Efflorescere ingenii laudibus, Cic.; *esser lodato di bell'ingegno.* Utilitas ex amicitia efflorescit, Cic.; *l'utile nasce dall'amicizia.* Ex rerum cognitione efflorescat oportet oratio, Cic.; *bisogna che il discorso quasi fiorisca dalla piena cognizione delle cose.*

Effluentĭa, ae, f. Plin. *spargimento.*

Effluo, is, uxi, uxum, uĕre, n. Cic. *uscire scorrendo, scorrer via.* Sculpas amphoras copiosas, gypsatas, ne effluat vinum, Petr.; *scolpisci grosse anfore di terra ben ingessate, perchè non iscorra via, non esca o trapeli il vino.* ¶ 2. *Metaf.* Dum desideriis effluat illa tuis, Ovid.; *finch'ella ti esca dal desiderio, ti esca dal cuore, dall'animo.* ¶ 3. *Fuggire, sfuggire, scappare.* Haec effluunt ex animo, Cic.; *queste cose fuggono dalla memoria, sfuggon di mente.* Illi dicenti mens solet effluere, Cic.; *in parlando suole scappargli la memoria, ei suole scordarsi di ciò che vuol dire, o ha da dire.* ¶ 4. *Scappare, divulgarsi, pubblicarsi.* Hoc effluet, Ter.; *questo mi scapperà di bocca, nol potrò tacere, si divulgherà.* ¶ 5. *Scemarsi, venir meno, mancare.* Cum effluere jam lassitudine vires sentirent, Liv.; *sentendo, accorgendosi, che per la stanchezza già venivano meno, o mancavano loro le forze.* ¶ 6. *Trascorrere, passare, andarsene, svanire.* Aestas effluit, Cic.; *la state passa, trascorre, se ne va.* Effluunt voluptates, Cic.; *i piaceri svaniscono, passano.*

Effluvĭum, ĭi, n. Plin. *spargimento, efflusso, effondimento.* Effluvium lacus, Tac.; *traboccamento di un lago.*

Effluxĭo, ōnis, f. ff. *efflusso, escrescenza d'acque.*

Effōco, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *soffocare, affogare.*

Effŏdio, is, fōdi, fossum, fodĕre, att. Cic. *far fosse, cavare, scavare.* Effodere aliquid e terra, Plaut.; *tirar da terra qualche cosa.* Effodere alicui oculos, Plaut.; *cavar gli occhi a qualcheduno.* Memoria illius hominis effodit mihi pectus, Cic.; *m'ha passato il cuore la memoria di quell'uomo.*

Effoeminātē, avv. Cic. *delicatamente, a foggia di femmina, effeminatamente.*

Effoeminātus, a, um, part. Cic. *molle, effeminato.* ¶ 2. *Sup.* Effoeminatissimus, Cic. *effeminatissimo.*

Effoemĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *infeminire, effeminare.*

Effoete, o effētē, avv. Mart. *perfettamente, giudiziosamente, interamente.*

Effoetus, e effētus, a, um, part. Col. *che ha partorito, che non porta più figliuoli, che ha finito di produrre.* Effoeta mulier, Plin.; *donna che ha partorito.* Gallina effoeta, Plin.; *chioccia, gallina che non fa più uova.* ¶ 2. *Metaf.* Effoetum solum, Col.; *terra che non frutta più.* ¶ 3. *Partorito, dato alla luce, nato.* ¶ 4. *Debole, fiacco, esausto di forze.* Effoetum corpus, Cic.; *corpo debole e fiacco.* Effoetae vires, Virg.; *forze esauste.*

Efformātus, a, um, part. Cic. *figurato, ridotto, formato.*

Effŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *forare, trapassare forando.*

Effossĭo, ōnis, f. Col. *scavamento, lo scavare.*

Effossus, a, um, part. Virg. *scavato, cavato.*

Effractarĭus, ĭi, m. Sen. *e*

Effractor, ōris, m. Paul. *rompitor di muri e porte per rubare.*

Effractūra, ae, f. Paul. *rompimento di muri e porte per rubare.*

Effractus, a, um, part. Stat. *rotto, spezzato, smagliato.*

Effrenātē, avv. Cic. *sfrenatamente, dissolutamente, alla scapestrata.* ¶ 2. *Comp.* Effrenatius, Cic.; *più sfrenatamente.*

Effrenatĭo, ōnis, f. Cic. *sfrenatezza, dissolutezza, insolenza, trasporto.*

Effrenātus, a, um, Cic. *sfrenato, furioso, sregolato, scapestrato, trasportato.* Effrenatus libidine, iracundia, Cic.; *furioso per la libidine, per la collera.* Effrenatus secundis rebus, Cic.; *che nella fortuna non serba nè modo, nè regola, che non è padrone di se stesso.* ¶ 2. *Comp.* Effrenatior, Cic.; *più sfrenato. Sup.* Effrenatissimus, Sen.; *licenziosissimo.*

Effrēnus, a, um, o effrenis, e, Liv. *senza freno, dileggiato, sbrigliato, sciolto, sfrenato, effrenato.* Amor effrenus, Liv.; *amore senza misura, senza freno.* ¶ 2. *Barbaro, indomito.* Gens effrena, Virg.; *gente barbara.* Mors effrena, Sen.; *morte violenta.*

Effrĭco, as, cŭi, ictum, e cātum, āre, att. Sen. *stropicciare, fregare, e fregando scuotere.* Rubigo animorum effricanda est, Sen.; *si debbe levar la ruggine dell'animo.*

Effringo, is, ēgi, actum, ingĕre, att. Cic. *rompere, frangere, smagliare, spezzare, minuzzare.* Animam effringere, Sen.; *trar l'anima dal corpo con violenza.*

Effugĭo, is, fūgi, ĕre, n. e att. *fuggire, scappare, scapolare, sparire, uscir di mano, scalappiare, schivare, scansare.* Poenas effugere, Cic.; *schivare il castigo.* Effugere de proelio, Cic.; *fuggir dalla battaglia.* Me effugit memoria, Plaut.; *la memoria mi manca.* Animus se non effugit unquam, Hor.; *l'animo non può fuggir se stesso.* Effugimus scopulos Ithacae, Virg.; *schiviamo gli scogli d'Itaca.*

Effugĭum, ĭi, n. Cic. *scampo, sotterfugio, scansatojo.* ¶ 2. *Fuga*, Virg. Praecludere alicui effugium, Lucr.; *chiudere lo scampo.* Effugia insidere, Tac.; *mettersi in luoghi, per dove si può scappare.*

Effulgĕo, es, si, gēre, n. Cic. *risplendere grandemente, fiammeggiare.*

Effulgo, is, ĕre, n. Cic. *risplendere.*

Effultus, a, um, part. Virg. *appoggiato, sostenuto.*

Effundo, is, ūdi, ūsum, undĕre, att. Cic. *spargere, versare, mandar fuori, spandere.* Effundere lacrymas, Cic.; *spargere, versar lagrime.* Fluvius effunditur in Oceanum, Tac.; *il fiume si versa, si scarica nell'Oceano.* ¶ 2. *Riversare, traboccare, uscir fuori.* Mare effunditur, Cic.; *il mare trabocca.* ¶ 3. *Gettare, lanciare, scagliare*, Liv., Virg. ¶ 4. *Cacciare, o buttar fuori, cavare.* Effundere alicui oculum, Ulp., Dig.; *buttar fuori, cavar un occhio a qualcheduno.* ¶ 5. *Metaf. Sfogare, vomitare, versare, mandar fuori.* Effundere iram in aliquem, Liv.; *vomitare, sfogare la collera contro di alcuno.* Effundere animam, Virg.: extremum spiritum, Cic.; *versare, spirar l'anima, mandar fuori l'ultimo fiato.* ¶ 6. *Fugare, sgominare, metter in volta, sbaragliare.* Effundere peditatum, Sall.; *sgominare, sbaragliare l'infanteria.* ¶ 7. *Mettere, cacciare.* Effundere pavorem alicui, Liv.; *metter paura a qualcheduno.* ¶ 8. *Far accorrere, far uscire in folla.* In me civitatem effudistis, Cic.; *avete fatto uscire incontro a me tutta la città.* ¶ 9. *Dire, cantare, cicalare.* Effudit quae voluit, omnia, Cic.; *ha detto tutto ciò che ha voluto.* ¶ 10. *Profondere, dar in abbondanza, dar largamente, smodatamente.* Effundere honores in mortuos, Cic.; *profondere, prodigare, o rendere molti, grandi onori ai morti.* Autumnus effundit fruges, Hor.; *l'autunno dà frutti in abbondanza.* ¶ 11. *Consumare, dar fondo, esaurire.* Effundere patrimonium, aerarium, Cic.; *consumare, sciupare il patrimonio; esaurire, vuotare l'erario pubblico, dargli fondo.* ¶ 12. Effundere se, *ed* effundi; *uscir fuori, accorrere, uscire in folla.* Effundere se in publicum, Liv.; *uscire in pubblico.* Civitas tota ad te se effundebat, Cic.; *tutta la città usciva in folla ad incontrarti.* ¶ 13. *Immergersi, cacciarsi, abbandonarsi, darsi tutto, o all'eccesso.* Effundi in amorem alicujus, Tac.; *abbandonarsi tutto all'amore di qualcheduno, amarlo appassionatamente, eccessivamente.* Se in aliqua libidine effundere, Cic.; *cacciarsi, immergersi in qualche piacere.* Effundi in jocos, Suet.; *perdersi in ischerzi; dire troppi scherzi.*

Effūse, avv. Cic. *smoderatamente, all'eccesso, prodigamente.* Effuse fugere, Liv.; *fuggire a tutta forza, disordinatamente e precipitosamente.* Effuse aliquem diligere, Plin.; *amare alcuno all'eccesso.* Effuse donare, Cic.; *donar con prodigalità.* Effuse invehentem se se hostem absterruit, Liv.; *spaventò il nemico che gli veniva incontro a tutta briglia, furiosamente.* ¶ 2. *Comp.* Effusius, Liv.; *più smoderatamente. Sup.* Effusissime, Plin.; *senza alcun ritegno.*

Effusĭo, ōnis, f. Cic. *spargimento, effusione, efflusso, effondimento.* ¶ 2. *Metaf.* Effusio animi in laetitia, Cic.; *effusione, trasporto, eccesso di gioia.* ¶ 3. *Prodigalità, sciupinio, dissipamento.* Liberalitatem effusio imitatur, Cic.; *la prodigalità imita la liberalità.* ¶ 4. *Irruzione, eruzione, uscita impetuosa.* Effusio hominum ex oppidis, Cic.; *moltitudine di gente, che esce in folla da' castelli.*

Effūsus, a, um, part. Virg. *sparso, versato.* Crines effusa, Virg.; *sparsa le chiome, colle chiome sparse.* ¶ 2. *Allentato, sciolto.* Effusissimis habenis, Liv.; *a briglia sciolta, a tutta briglia, furiosissimamente.* ¶ 3. *Metaf. Smoderato, eccessivo, strabocchevole.* Effusa laetitia, Liv.; *sfolgorata, eccessiva allegrezza.* ¶ 4. *Abbandonato, dato eccessivamente.* Effusus in Venerem, Liv.; *dato eccessivamente ai piaceri venerei.* In amorem alicujus effusus, Tac.; *tutto dato all'amore di alcuno, che ama eccessivamente qualcheduno.* Effusus in lacrymas, Tac.; *che piange dirottamente, che si stempra in lagrime.* ¶ 5. *Profuso, prodigato,*

dato in gran copia. Honores effusi atque obsoleti, Nep.; *onori profusi, prodigati, e perciò inviliti.* § 6. *Accorso, uscito fuori, affollatosi.* Effusa veluti ad spectaculum triumphi multitudo, Liv.; *la gente, la moltitudine era uscita in folla, come a vedere un trionfo.* Agris effusa juventus, Virg.; *la gioventù uscita, accorsa dalle campagne.* § 7. *Sciupato, dissipato, consumato.* Effusae opes, Plin.; *ricchezze dissipate.* § 8. *Rifuggito, ricorso.* Ad preces effusus, Liv.; *ricorso alle preghiere.* § 9. *Liberale, prodigo, scialacquatore,* Cic., Vellej. § 10. *Sgominato, rotto, sbaragliato.* Effusus in fugam, Liv.; *sgominato, volto in fuga.* § 11. *Comp.* Effusior, Liv.; *più strabocchevole. Sup.* Effusissimus, Vellej.; *liberalissimo.*

Effūtĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cic. *parlar imprudentemente, parlare da leggiero, vaneggiare, ciarlare, cicalare.* § 2. *Attivam.* Hor.

Effutītĭus, a, um, Varr., *e*

Effutītus, a, um, part. Cic. *detto imprudentemente.*

Effutŭo, is, utŭi, uĕre, att. Suet. *scialacquare nei postriboli.* Aurum in Gallia effutuisti, Suet.; *hai scialacquato colle baldracche il denaro in Francia.*

E G

Egelĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. *intiepidire, disghiacciare.*

Egelĭdus, a, um, Col. *tiepido.*

Egēns, entis, part. Cic. *bisognoso, mancante, povero, disagiato, necessitoso.* Rebus omnibus egens, Cic.; *mancante di tutto.* Animus deliciarum egens, Hor.; *uomo che non ha alcun piacere nella vita.* § 2. *Comp.* Egentior, Cic.; *più bisognoso. Sup.* Egentissimus, Cic.; *poverissimo.*

Egēnus, a, um, Liv. *bisognoso, mendico, povero.* Res egenae, Virg.; *i bisogni della vita.* Egenus rerum cunctarum, Sil.; *bisognoso di tutto.*

Egĕo, es, ŭi, gēre, n. Cic. *avere necessità, bisogno, abbisognare, esser estremamente povero.* Aeris egere, Hor.; *aver bisogno di danaro:* consilii o consilio, Cic.; *aver bisogno di consiglio.* Egere multa, Cat. apud Gell.; *aver bisogno di molte cose.* Egetur, Plaut.; *si ha bisogno.*

Egerĭes, ēi, f. Solin. *escremento degli animali, sterco.*

Egerĭi, iōrum, m. plur. Liv. *poveri, che non hanno niente di proprio.*

Egermĭno, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *germinare, germogliare.*

Egĕro, is, essi, estum, erĕre, att. Plin. *portar fuori.* § 2. *Cavar fuori, estrarre,* Hirt., Curt. § 3. *Votare, spogliare,* Prop. § 4. *Metter capo, far foce, sboccare.* Lacus in flumen egeritur, Plin.; *il lago mette capo, sbocca nel fiume.* § 5. *Mandare per di sotto, mandar fuori, gettare, cacciar via,* Solin. § 6. *Metaf. Cacciare, sfogare, sollevare.* Egerere iras, Stat.; *sfogar la collera.* Egerere dolorem, Ovid.; *sollevare, cacciar l'affanno.* § 7. *Spendere, impiegare.* Tota querelis egeritur, fletuque dies, Val. Flacc.; *si spende, si passa il giorno intero in querele e in pianto.* § 8. *Dar fuori, pubblicare.* Multi nobis sermones fuerunt, quos subinde egeram, et ad te mittam, Sen.; *abbiamo avuti insieme, o tenuti molti discorsi, i quali poscia io darò fuori e ti manderò.*

Egestas, ātis, f. Cic. *povertà, bisogno, indigenza, disagio, mancamento di qualche cosa.* Esse in egestate, Cic.; *esser nella necessità, esser in bisogno.*

Egestĭo, ōnis, f. Plin., *e*

Egestus, us, m. Sen. *votamento, evacuazione, sgorgamento, egestione, il portar fuori, trasporto.*

Egestus, a, um, part. Col. *votato, cavato, o portato fuori.*

Egigno, is *(senza pr. e sup.)* gignĕre, att. Lucr. *generar di fuori, produrre, mandar fuori.*

Ego, mei, Cic. *io.* Egomet, Virg.; *io stesso.* Ego vero, Cic.; *quanto a me.* Egone? *io dunque?*

Egranātus, a, um, Plin. *senz'acini, sgranato.*

Egredĭor, dĕris, essus sum, grĕdi, dep. Cic. *uscir fuori, uscire.* Egredi urbe, Cic.; *uscir di città.* Egredi obviam alicui, Liv.; *uscire all'incontro di qualcheduno, ad incontrare alcuno.* Extra fines et terminos, Cic.; *uscir dei confini e limiti.* § 2. *Col caso accus.* Pedem e villa adhuc egressi non sumus, Cic.; *non abbiamo ancor messo il piede, o non siamo per anco usciti fuor della villa.* § 3. *Smontar di nave, fare sbarco.* Locus idoneus ad egrediendum, Caes.; *luogo acconcio a fare sbarco.* § 4. *Metaf. Far digressione.* Egredi a proposito, Cic.; *uscire di proposito, fare una digressione.*

Egregĭe, avv. *singolarmente, egregiamente, eccellentemente, benissimo.* Egregie loqui graece, Cic.; *parlar benissimo, eccellentemente il greco.* § 2. *Molto, assai, grandemente.* Egregie cara, Ter.; *molto cara.* Servus egregie fidelis, Cic.; *servo assai fedele, fedelissimo.* § 3. *Anche in cattiva parte.* Egregie ad miserias natus sum, Ter.; *io son proprio nato alle sventure, son nato infelicissimo.* § 4. *Comp.* Egregius; *meglio, ancor meglio.* Egregius coenat, Juv.; *fa miglior cena, cena ancor meglio, più lautamente, e con più sfarzo.*

Egregĭus, a, um, Cic. *singolare, scelto, egregio, eccellente, esimio.* Egregiam operam dare alicui, Cic.; *prestare opera egregia ad alcuno, servirlo egregiamente, come bisogna.* Mulier forma egregia, Ter.; *donna d'esimia, di singolare bellezza.* Egregia juventus, Curt.; *gioventù scelta, egregia.* § 2. *Anche in cattiva parte, ed ironicamente.* Egregiam vero laudem, et spolia ampla refertis, Virg.; *egregia lode invero, ed illustri e ricche spoglie certo voi riportate.* § 3. *Dicesi anche dei sapori.* Egregii saporis oleum, Col.; *olio di un gusto squisito.* § 4. *Chiaro, illustre, nobile, bello.* Egregia indoles, Cic.; *indole nobile.* Egregium facinus, Liv.; *bella, chiara, nobile impresa.* § 5. Egregium publicum, Tac.; *il pubblico onore, il decoro, la maestà del pubblico.* § 6. Egregĭa ōrum, *assol.* Tac. *le virtù.* § 7. *Comp.* Egregior, Lucr.; *migliore. Sup.* Egregiissimus, Gell.; *eccellentissimo.*

Egressĭo, ōnis, f. Quint. *uscita, digressione.*

Egressus, a, um, part. Sall. *uscito, sbarcato.* § 2. *Metaf.* Virtus egressa modum, Stat.; *virtù che ha passato i termini.* Egressa sexum, Tac.; *che ha superato il sesso.*

Egressus, us, m. Cic. *uscita, l'uscire.* § 2. *Sbarco,* Caes. § 3. *Digressione,* Quint.

Egŭi, *pass. perf. di* egeo.

Egŭla, ae, f. Plin. *egula (solfo, che col fumo imbianca i drappi).*

Egurgĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *gettar fuori, vomitare.*

E H

Eh, Enn. *eh.*

Ehem, Ter. *oh.*

Eheu, Virg. *ah ah.*

Eho, Ter. *olà.* Eho istum, puer, circumduce hasce aedes, Plaut.; *olà, servo, conduci costui per tutta l'abitazione.*

Ehŏdum, Ter. *olà.*

EJ

Eja, avv. Mart. *orsù, via su, avanti.*
Ejacŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. o ejacŭlor, āris, dep. Plin., Ovid. *lanciare, avventare, gettare.*
Ejectamentum, i, n. Tac. *escremento.*
Ejectātus, a, um, part. Ovid. *gettato fuori.*
Ejectĭo, onis, f. Cic. *il gettar fuori, bando.* Sanguinis ejectio, Vitr.; *sputo di sangue, o flusso di sangue, o sangue da naso.*
Ejectitĭus, a, um, Plin. Vulva ejectitia, *vulva che abortisce.*
Ejecto, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *cacciare, gettar fuori.*
Ejectus, a, um, part. Virg. *cacciato, gettato fuori.* Homo ejecta lingua, Cic.; *uomo con la lingua fuori.* Partus ejectus, Plin.; *aborto.* Ejectum litore, Virg.; *gettato dalla tempesta sul lido.* § 2. *Mandato in bando, esiliato,* Cic.
Ejectus, us, m. Lucr. *il gettar fuori.*
Ejĕro, as, Cic. V. Ejūro.
Ejicĭens, cientis, part. *discacciativo, atto a discacciare, che discaccia, che distende, che partorisce.*
Ejicĭo, is, jēci, jectum, jicĕre, att. Cic. *cacciar fuori, cacciar via, scacciare.* Ejicere aliquem e senatu, Cic.; *cacciar fuori del senato qualcheduno.* § 2. *Mandare in esilio, bandeggiare, bandire.* Milonem ejicietis? Cic.; *bandeggierete voi Milone?* § 3. *Abortire, sconciarsi,* Ulp., Dig. § 4. *Gettar via, rigettare, vomitare,* Cels., Cic. § 5. *Metaf.* Memoriam alicujus ex animo ejicere, Liv.; *cacciar dall'animo la memoria di qualcheduno.* § 6. *Lasciare, abbandonare.* Animi mollitiem ejicere, Ter.; *lasciar la mollezza, la vita molle.* § 7. Ejicere se; *uscir con furia, con impeto, spiccarsi, gettarsi fuori.* Jam se se in terram e navi ejecerat, Cic.; *già erasi dalla nave spiccato, gettato a terra; già era saltato dalla nave in terra.* Se in agros ejicere, Liv.; *gettarsi fuori alla campagna.*
Ejulatĭo, ōnis, f. Plaut., *e*
Ejulātus, us, m. Cic. *pianto, urlamento, guajo.*
Ejulĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Lucil. apud Non. *guajolare spesso, ragghiare.*
Ejŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *piangere, strillare, guajolare, guajolire, guaire.*
Ejuncesco, is, scĕre, n. Plin. *divenir giunco.*
Ejuncĭdus, a, um, Varr. *simile al giunco.*
Ejuratĭo, ōnis, f. Sen. *protestazione con giuramento.* § 2. *Rifiuto, rinunzia,* Val. Max.
Ejūro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ricusare, o rinunziare giurando, protestando con giuramento.* Ejurare forum iniquum, Cic.; *ricusare la giurisdizione del foro, protestando con giuramento, essere esso incompetente, non poter fargli ragione.* Ejurare judicem iniquum, Cic.; *ricusare un giudice, protestando con giuramento, essergli esso avverso e favorire la parte contraria.* § 2. Ejurare bonam copiam, Cic.; *dichiarare il fallimento, protestare con giuramento di non avere abbastanza di danaro per pagare i debiti.* § 3. Ejurare magistratum, Plin.: imperium, Tac.: militiam, Plaut.; *rinunziare la carica, il comando, la milizia, protestando e giurando quasi di non esser atto a tal peso.* § 4. *Lasciare, abbandonare.* Ejurare liberos, Sen.; *abbandonare, rifiutare, o ripudiare i figliuoli, protestare con giuramento di non riconoscerli per suoi.*
Ejusdemmŏdi, avv. Cic. *della medesima maniera.*
Ejusmŏdi, avv. Cic. *di tal maniera.*

EL

Elābor, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. Cic. *scorrer giù, fuggir via, scappare.* Elabi de o ex manibus, Cic.; *scappar dalle mani.* Elabi inter tela et gladios, Liv.; *fuggir via tra i dardi e le spade; scampare dai dardi e dalle spade.* § 2. *Col caso acc.* Elabi pugnam, aut vincula, Tac.; *fuggir via dalla battaglia, o dalla prigione; schivare, scappare il combattimento, o il carcere.* § 3. *Metaf.* Spes elapsa est, Plaut.; *la speranza se ne andò, è svanita.* Elabitur mos de manibus, Cic.; *questo costume si perde, si va perdendo.* Id e memoria mea elapsum est, Cic.; *questo mi è scappato dalla memoria.* § 4. *Disfarsi, disbrigarsi, liberarsi, esser libero.* Elapsus sum Bacchidi, Ter.; *mi sono disfatto di Bacchide e del suo amore; me ne sono a poco a poco alienato, liberato.* Elabi omni suspicione, Cic.; *esser fuori, esser libero d'ogni sospetto.*
Elaboratĭo, ōnis, f. ad Heren. *fatica, diligenza, attenzione.*
Elaborātus, a, um, part. Cic. *lavorato con diligenza, con gran fatica, elaborato.* Omne curriculum industriae nostrae in amicorum periculis propulsandis elaboratum est, Cic.; *abbiamo sempre posta tutta la nostra industria a difendere gli amici nei loro pericoli.*
Elaborātus, us, m. Apul. V. Elaboratĭo.
Elabōro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *elaborare, affaticarsi, sforzarsi, lavorare, fare.* Elaborare in literis, Cic.: in literas, Quint.; *porre tutta la sua attenzione ad apprendere le lettere.* Elaborare ad judicium alterius, Cic.; *sforzarsi di compiacer ad alcuno, e riceverne approvamento.* Elaborare orationem, Cic.; *comporre con molta fatica e diligenza un discorso.* Elaborare versus, Cic.; *far versi.*
Elacăte, es, o elacăta, ae, f. Col. *elacate (sorta di tonno).*
Elactesco, is, escĕre, n. Plin. *imbiancarsi a guisa di latte.*
Elacemporĭa, ae, f. ff. *incumbenza di comprar olio.*
Elaeomĕli, n. indecl. Plin. *olio, che ha sapor di miele.*
Elaeothesium, ĭi, n. Vitr. *ripostiglio d'olio e d'altri unguenti per ugner quelli, che si esercitavano alla lotta, o ad altri giuochi.*
Elamentabĭlis, e, Cic. *lamentevole.*
Elanguesco, is, elangŭi, escĕre, n. Liv. *illanguidire, indebolirsi.* Differendo res elanguit, Liv.; *col differire l'affare si è raffreddato.*
Elăpe, es, f. Plin. *elape (specie di serpente).*
Elaphoboscon, i, n. Plin. *elafobosco (sorta d'erba, come ferula: ha il gambo a bucciuoli, grosso quanto un dito, e 'l seme, come coccola d'ellera; dicesi essere cibo de' cervi contra le serpi, donde ha preso il nome).*
Elapĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *purgar dalle pietre.*
Elargĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Pers. *donar largamente.* Elargiri de alienis, Liv.; *esser liberale dell'altrui.*
Elassesco, is, escĕre, n. Plin. *stancarsi.*
Elăte, es, f. Plin. *elate, che altri vogliono esser lo stesso che l'abete, altri lo stesso che la palma, e alcuni lo stesso che la spate.*
Elāte, avv. Cic. *altamente, ad alta voce, d'una maniera sollevata e nobile, superbamente, con insolenza.* Elatius se gerere, Nep.; *far l'insolente, il superbo, l'orgoglioso.*
Elaterĭum, ĭi, n. Plin. *elaterio, sugo cavato dal frutto del cocomero asinino.*

Elatīne, es, f. Plin. *elatina (sorta d'erba che nasce nelle biade).*

Elatĭo, ōnis, f. Cic. *altezza, elevazione, sublimità, superbia, orgoglio, elazione.* Elatio animi, Cic.; *grandezza d'animo.* Elatio orationis, Cic.; *sublimità di dire.*

Elatītes, ae, m. Plin. *elatite (sorta di pietra preziosa).*

Elatorĭe, avv. Ascon. Ped. *iperbolicamente.*

Elătro, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *abbajare, latrare.*

Elātus, a, um, Col. *alto.* ¶ 2. *Tolto, tolto via.* Elatus e conspectu, Liv.; *tolto, o sparito di vista.* ¶ 3. *Metaf. Superbo, gonfio, tronfio.* Elata verba, Cic.; *parole gonfie.* ¶ 4. *Sollevato, innalzato, elevato, grande, eccelso,* Cic. ¶ 5. *Divulgato, pubblicato.* Res, multis consciis, elata, Nep.; *essendosi divulgata la cosa, per esserne molti consapevoli.* ¶ 6. *Trasportato.* Elatus laetitia, Cic.; *trasportato dall'allegrezza.* ¶ 7. *Comp.* Elatior, Col.; *più alto.*

Elăvo, as, lāvi, lōtum, *o* lautum, vāre, att. Col. *lavare.* ¶ 2. *Metaf. Spendere, consumare.* Elavi me bonis, Plaut.; *ho mangiato tutto il mio.*

Elautus, a, um, part. Plaut. *lavato.*

Elecĕbra, ae, f. Plaut. *illecebra, allettamento, lusinga, seduzione (per cavar danaro).*

Electa, ōrum, n. plur. Plin. *libri di cose scelte e raccolte di qua e di là.*

Electē, avv. Cic. *con iscelta.* ¶ 2. *Comp.* Electius, Gell.; *con termini più scelti.*

Electibĭlis, e, Apul. *eligibile, ed eletto, scelto.*

Electĭlis, e, Plaut. *eletto, scelto.*

Electĭo, ōnis, f. Cic. *elezione, eletta, scelta.*

Electo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *guadagnare con carezze.* Opprimere imprudentem, atque electare, Plaut.; *pressar un incauto, e guadagnarlo con carezze.* Electabo quidquid est, Plaut.; *procurerò di risapere, di scavare tutto quel che è.* ¶ 2. *Scegliere.* Electat legionem, quam spoliare velit, Plaut.; *sceglie, destina la legione ch'ei vuole spogliare.*

Electŏr, ōris, m. ad Heren. *elettore.*

Electrĭfer, ĕra, ĕrum, Claud. *ferace d'ambra.*

Electrĭnus, a, um, ff. *fatto d'ambra.*

Electrix, īcis, f. Plaut. *elettrice.*

Electrum, i, n. Ovid. *elettro, ambra.* ¶ 2. *Spezie di metallo, che è composto d'una parte d'oro, e di cinque d'argento,* Plin.

Electus, a, um, part. Ovid. *eletto, scelto.*

Electus, us, m. Ovid. *elezione, scelta, eletta.*

Elĕgans, antis, Cic. *delicato, pomposo.* Ut elegans est! Ter.; *come è delicato!* Elegans in cibo, Cic.; *delicato nel mangiare.* Homo elegans, Plaut.; *uomo delicato, pomposo, che si dà bel tempo.* ¶ 2. *Elegante, proprio, pulito, netto, scelto, purgato, leggiadro.* Elegans in dicendo, Cic.; *elegante nel dire, che parla con termini scelti e con tutta proprietà.* Jocandi genus elegans, Cic.; *pulita e leggiadra maniera di scherzare.* Homo elegans, Cic.; *uomo pulito.* ¶ 3. *Acuto, fino, di buon gusto, che sa scegliere il meglio, intendente.* Homo in omni judicio elegantissimus, Cic.; *uomo di giudizio finissimo in ogni cosa, che giudica benissimo di tutto.* Elegans formarum spectator, Ter.; *uomo di buon gusto, che sa scegliere le più belle, che s'intende assaissimo di bellezze.* ¶ 4. *Comp.* Elegantior, Cic.; *più elegante. Sup.* Elegantissimus, Nep.; *elegantissimo.*

Elĕganter, avv. Cic. *elegantemente, delicatamente, con grazia, con magnificenza, con pulitezza, avvenentemente, adornatamente.* Latine loqui elegantissime omnium, Cic.; *parlar latino con maggior pulitezza d'ognuno.* Eleganter acceptus, Cic.; *trattato con isplendidezza.* ¶ 2. *Comp.* Elegantius, Cic.; *più elegantemente.*

Elegantĭa, ae, f. Cic. *eleganza, pulitezza, grazia, leggiadría, avvenentezza, graziosità, nettezza.* Elegantia sermonis, Cic.; *pulitezza di dire.* Cum summa elegantia atque integritate vivere, Cic.; *vivere da uomo d'onore e dabbene.*

Elĕgi, ōrum, m. plur. Plaut. *versi elegiaci.*

Elegīa, *o* elegēĭa, ae, f. Ovid. *elegía, verso lagrimevole.* ¶ 2. *Elegía (sorta di canna che non cresce molto in alto, ma a guisa di sterpo si distende per terra, e per la sua tenerezza piace molto agli animali).*

Elegiăcus, a, um, *appresso i grammatici, elegiaco.*

Elegidarĭum, ĭi, n. Petr., *e*

Elegidĭon, ĭi, n. Pers. *piccola elegía, breve elegía.*

Elĕgus, i, m. Hor. *elegía.*

Elementarĭus, a, um, Sen. *elementare, elementario, che è all'abbicci, che impara a leggere.* Senex elementarius, Sen.; *vecchio che impara a leggere.*

Elementum, i, n. Sen. *elemento, principio d'ogni cosa, lettere dell'abbicci.* Elementa dialecticae, Cic.; *i primi principj della logica.* Elementa loquendi, Cic.; *i principj del bel parlare.*

Elenchtĭcus, a, um, Quint. *proprio per riprendere.*

Elenchus, i, m. Plin. *elenco, grossa perla bislunga.* ¶ 2. *Tavola e indice di un libro.*

Elĕo, es, ēvi, ētum, lēre, att. Lucil. apud Non. *nettare, mondare.*

Elephantĭa, ae, f. *o* elephantiăsis, is, f., *o* elephantĭasmus, i, m., *o* elĕphas, antis, m. Plin., Cels. *lebbra elefantina, elefanzía, elefanziasi.*

Elephantĭnus, a, um, Cels. *d'elefante, e bianco come avorio.*

Elephantus, i, e

Elĕphas, antis, m. e f. Cic. *elefante, liofante, leofante, liofantessa e leofantessa.* ¶ 2. *Avorio,* Virg.

Elevatĭo, ōnis, *f.* Quint. *sminuimento, lo sminuire.*

Elĕvo, as, āvi, ātum, āre, att. Caes., Claud. *levare, levar in alto, alzare.* ¶ 2. *Torre, o levar via, spiccare, cogliere, côrre.* Elevare fructus, Col.; *coglier le frutte.* ¶ 3. *Metaf. Sollevare, alleggerire.* Elevare aegritudinem, Cic.; *alleggerire l'affanno.* ¶ 4. *Sminuire, scemare.* Auctoritatem alicujus elevare, Cic.; *sminuire l'autorità di qualcheduno.* Elevare verbis famam, Liv.; *scemare, estenuar con parole la fama.*

Eleutherĭa, ae, f. Plaut. *libertà, o dea della libertà.*

Eleutherĭa, ōrum, n. plur. Plaut. *feste celebrate per la libertà.*

Elĭces, um, m. plur. Col. *fosse ne' campi.*

Elĭcĭo, is, licŭi, *ed* lexi, licĭtum, licĕre, att. Cic. *cavare, tirar fuori.* Elicere ignem conflictu lapidum, Cic.; *cavare, trar fuoco dalle pietre, percuotendole insieme:* lacrymas alicui, Plaut.; *trarre le lagrime dagli occhi di qualcheduno, farlo piangere:* sanguinem, Cic.; *trarre, cavar sangue.* ¶ 2. *Stimolare, provocare.* Elicere alvum, Plin.; *stimolare, sciogliere il ventre.* Elicere sudorem, Plin.; *provocare il sudore, far sudare.* ¶ 3. *Metaf. Tirare, indurre, far venire, far cadere.* Elicere ad colloquium, Liv.; *tirare a conferenza, a parlamento.* Aliquem in insidias, Caes.; *tirare, far cader qualcheduno nelle insidie, nell'imboscata.* ¶ 4. *Strappare, cavare, cavar di bocca.* Verbum ex eo numquam elicere potui, Cic.; *non ho mai potuto cavargli di bocca una parola.* Elicere arcana alicujus, Liv.; *cavar di bocca ad alcuno i suoi segreti:* voces et querelas ex aliquo, Cic.; *far parlare alcuno, farlo gridare e lamentarsi.* ¶ 5. *Dicesi anche delle magíe, e vale far discendere, far calare, far venire, far uscire.* Elicere manes sepulcris, Tibull.: inferorum animas, Cic.; *far uscir i morti dai loro sepolcri.* Elicere deos caelo, Plin.; *far calare dal cielo gli dei.*

Elīdo, is, īsi, īsum, īdĕre, att. Cic. *rompere, fracassare, schiacciare, schizzare, soffocare, strozzare.* Elidere oculos alicui, Plaut.; *schizzare gli occhi a qualcheduno.* Elidere fauces, Ovid.: elidere spiritum, Cels.; *soffocare, strangolare; torre, serrare il fiato.* ¶ 2. *Spremere, cavare, trarre.* Elidere ignem ex silice, Plin.; *cavare, trarre, far uscir fuoco da una pietra.* ¶ 3. *Mandar fuori, mandare.* Elephas similem elidit sonum, Plin.; *l'elefante manda un suono simile.* ¶ 4. *Metaf. Rompere, accasciare.* Poëtae nervos omnes virtutis elidunt, Cic.; *i poeti rompono tutti i nervi della virtù.* Stirpes aegritudinis elidere, Cic.; *sradicare la malattia.* ¶ 5. *Opprimere, abbattere.* Elidi aegritudinibus, Cic.; *essere oppresso dai malanni.*

Elĭgo, is, lēgi, lectum, ligĕre, att. Cic. *eleggere, far elezione, sortire, pigliare.* Populus elegit sibi in principem Octavium, Cic.; *il popolo ha eletto Ottavio per suo sovrano.*

Elīmātus, a, um, part. Cic. *limato, pulito con la lima.* ¶ 2. *Metaf.* Elimatae rationes, Cic.; *ragioni limate, pulite.*

Elimĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *cacciare, mandar fuori.* ¶ 2. *Divulgare.* Dicta foras eliminare, Hor.; *divulgare, pubblicare ciò che si è detto.*

Elīmio, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *nettare, pulire, radere con la lima.* ¶ 2. *Metaf. Perfezionare, finire,* Gell.

Elingo, V. Lingo.

Elinguis, e, Cic. *senza lingua, muto, mutolo, che non ardisce parlare.* Convicit et elinguem reddidit, Cic.; *lo convinse e lo rendette mutolo, e gli chiuse la bocca.* Elinguis curia, Plin. Jun.; *senato mutolo, che non ardisce parlare.*

Elinguo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *privar della lingua.* Si ego te elinguandam dedero usque a radicibus, Plaut.; *se io ti farò cavar la lingua fin dalle radici.*

Elĭno, is, lēvi, lĭtum, linĕre, att. Lucil. apud Non. *purgare, mondare.*

Eliquāmen, ĭnis, n. Col. *scolatura, salamoja.*

Eliquatus, a, um, part. Sen. *purgato, colato.*

Eliquesco, is, escĕre, n. Virg. *disfarsi, liquefarsi, divenir liquido.*

Eliquĭum, ĭi, n. Solin. *scolamento, scolatura.*

Elĭquo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *purgare, liquefare, fondere, colare, spremere, far liquido.* Eliquare oleum in labrum, Col.; *colare l'olio nell'orcio.* ¶ 2. *Metaf.* Eliquare verba, Pers.; *proferire con delicatezza le parole.*

Elisĭo, ōnis, f. Sen. *lo spremere.*

Elīsus, a, um, part. Suet. *rotto, fracassato, spremuto, cavato fuori.* Elisi nubibus ignes, Ovid.; *fuochi spremuti dalle nubi, vale a dire lampi.*

Elixo, as, āvi, ātum, āre, att. *cuocere a lesso.*

Elixus, a, um, Hor. *lesso, bollito.* ¶ 2. *Metaf. Bagnato,* Varr.

Ellĕborum, V. Hellebŏrum.

Ellops, V. Helops.

Ellum, ellam, Ter. *in vece di* en illum, en illam.

Ellychnĭum, ĭi, n. Stat. *stoppino, lucignolo.*

Elŏco, avv. Plaut. *in vece di* illico, *subito.*

Elŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dare ad affitto.*

Elocutĭlis, *o* eloquutĭlis, e, Apul. *pertinente al discorso.*

Elocutĭo, ōnis, f. Cic. *il parlare pulito e ornato, elocuzione.*

Elocutorĭa, *o* elocutrix ars, Quint. *l'arte oratoria.*

Elogĭum, ĭi, n. Cic. *testimonio, testimonianza, testificazione, elogio, inscrizione, epitafio, titolo.*

Elongo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *prolungare, allungare.*

Elops, V. Helops.

Elŏquens, entis, Cic. *eloquente, facondo.* ¶ 2. *Comp.* Eloquentior, Cic.; *più eloquente. Sup.* Eloquentissimus, Suet.; *eloquentissimo.*

Eloquenter, avv. Plin. *eloquentemente, con eloquenza.* ¶ 2. *Comp.* Eloquentius, Plin.; *più eloquentemente. Sup.* Eloquentissime, Plin.; *eloquentissimamente.*

Eloquentĭa, ae, f. Cic. *eloquenza, pulitezza nel parlare, facondia.*

Eloquĭum, ĭi, n. Plaut. *parlare, facondia, eloquenza.*

Elŏquor, ĕris, cūtus, *o* quūtus sum, lŏqui, dep. Cic. *parlare, dire, ragionare.* Ut animus est, eloqui, Plaut.; *avere sulla lingua quello che si ha nel cuore.*

Elōtus, a, um, part. Col. *lavato.*

Eluācrum labrum, Cat. *vaso da lavare.*

Elūcĕo, es, luxi, cēre, n. Cic. *risplendere, rilucere, comparire, risplendendo apparire.* Elucet animi excellentia in despiciendis opibus, Cic.; *la grandezza dell'animo comparisce, si fa conoscere nel dispregio delle ricchezze.*

Elucifăcio, is, Laber. apud Non., *ed*

Elucifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Laber. apud Gell. *privare di luce; oscurare,* V.

Eluctabĭlis, le, Sen. *che si può superare.* Lacus non eluctabilis, Sen.; *lago, che non si può traversare.*

Eluctо, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. apud Non. *lottare, contrastare.*

Eluctor, āris, ātus sum, āri, dep. Tac. *uscire con isforzo e quasi lottando, uscir con pena, scampare.* In ipso fornacium ore flammae eluctantur, Plin.; *le fiamme escono con violenza dalle fornaci.* Eluctari nives, Tac.; *uscir con pena dalle nevi.* Eluctari per multa impedimenta, Sen.; *scampare a traverso di molti impedimenti.* Eluctatus in undas, Lucan.; *che ha contrastato colle onde.* ¶ 2. *Metaf.* Verba eluctantia, Tac.; *parole stentate, parole mendicate.*

Elucubrātus, a, um, part. Cic. *fatto con diligenza, con fatica, fatto colla candela, cioè vegliando.*

Elucŭbro, as, āvi, ātum, āre, att. *ed*

Elucŭbror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *far qualche cosa a lume di lucerna, vegliare facendo qualche cosa, fare con istudio e diligenza.*

Elūcus, *o* helūcus, a, um, Gell. *languido, mezzo addormentato, senza luce.*

Elūdo, is, ūsi, ūsum, dĕre, att. Cic., Ter. *finir di giuocare.* ¶ 2. *Guadagnare al giuoco.* Dicas, unde illum habeas anulum, quem parasitus hic te elusit? Plaut.; *dimmi, donde avesti questo anello, che questo parasito ti ha guadagnato al giuoco?* ¶ 3. *Schivare, scansare.* Eludere ictus, Mart.; *scansare i colpi.* ¶ 4. *Metaf. Eludere, ingannare, burlare,* Cic. ¶ 5. *Strappare, togliere, estorquere.* Victrices palmas eludere alicui, Prop.; *togliere la vittoria ad alcuno.* ¶ 6. *Beffare, schernire.* Eludet, ubi te victum senserit, Ter.; *ti beffèrà, quand'ella si sarà accorta che tu sei vinto.* ¶ 7. *Giuocare, fare leggermente alcun che, scaramucciare,* Liv.

Elvēla, V. Helvēla.

Elūgĕo, es, luxi, gēre, n. Cic. *lasciar il pianto, finir di piangere, deporre il lutto. Attivam.* Cic.

Elumbis, e, Fest. *slombato, molle, effeminato.*

Elŭo, is, lŭi, lūtum, luĕre, att. Cels. *lavare, nettare lavando.* Eluere ex aqua, Cels.; *lavar con acqua:* maculas vestium, Plin.; *lavar le macchie delle vesti.* ¶ 2. *Metaf.* Eluere crimen, Ovid.; *cancellare un delitto.* Animi labes nec diuturnitate vanescere, nec manibus elui potest, Cic.; *le macchie dell'animo non possono nè per lunghezza di tempo svanire, nè colle mani lavarsi.* ¶ 3. Eluere, *o* eluere se bonis,

Plaut.; *far getto delle sue sostanze, gittarle via, prodigarle, sciuparle.*

Eluscātus, a, um, part. Ulp. *fatto losco, privo d'un occhio.*

Elusco, as, āvi, ātum, āre, att. *appresso i giuristi, far losco, cavare un occhio.* Aquilia tenetur, qui eluscaverit discipulum, ff.; *è soggetto alla legge aquilia quel maestro, che cava un occhio allo scolaro.*

Elutĭa, ōrum, n. plur. Plin. *miniera d'oro.*

Elutrĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *tramutare di uno in un altro vaso, travasare.*

Elūtus, a, um, part. Hor. *lavato, purgato.* ¶ 2. *Comp.* Elutior, Hor.; *più lavato, più insipido.*

Eluvĭes, iēi, f. Curt. *inondazione, voragine.* ¶ 2. *Scolatojo*, Plin. ¶ 3. *Il purgare dalle immondezze*, Lucil., V.

Eluvĭo, ōnis, f. Cic. *innondazione, diluvio, piena.*

Eluxātus, a, um, part. Plin. *smosso di luogo, slogato.*

Eluxurĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Col. *soprabbondare, lussureggiare.*

Elysĭum, ĭi, n., *o* elysii campi, m. pl. Virg. *i campi elisi, dove secondo le favole abitano le anime de' beati.*

E M

Emacĕo, V. Emacresco.

Emacerātus, a, um, part. Sen. *consunto, magro, estenuato.*

Emaciātus, a, um, part. Col. *emaciato, dimagrato, smagrito.*

Emacĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *smagrare, dimagrare, emaciare.*

Emacĭtas, ātis, f. Col. *desiderio di comprare.*

Emacresco, is, macrŭi, crescĕre, n. Cels. *smagrire.*

Emacŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *levar le macchie, nettare.*

Emădĕo, es, dŭi, dēre, *e*

Emadesco, is, dŭi, descĕre, n. Ovid. V. Madĕo.

Emancipatĭo, ōnis, f. Gell. *emancipazione, mancepazione.*

Emancipātus, a, um, part. Cic. *emancipato, emancepato, messo in potere di qualcheduno, fatto quasi uno schiavo.* Miles emancipatus foeminae, Hor.; *soldato dato in potere di una donna.*

Emancĭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *emancipare, liberare dalla potestà del padre, far libero e franco.* Hunc pater emancipavit, ut heres matri existeret, Plin.; *il padre lo emancipò, affinchè fosse erede della madre.* ¶ 2. *Alienare, vendere, cedere, dare.* Emancipare hereditatem, Quint.: agrum, Suet.; *alienare, vendere l'eredità, cedere un campo, un fondo, darlo a possedere altrui.* ¶ 3. *Metaf.* Emancipare se alicui; *soggettarsi, obbligarsi, darsi tutto al servigio di alcuno.* Nunc ego, mulier, tibi me totum emancupo, tuus sum, tibi dedo operam, Plaut.; *donna, io mi do interamente al vostro servigio, e voi potete disporre assolutamente, o come meglio vi piace di me.*

Emanco, as, āvi, ātum, āre, att. Labien. apud Sen. *tagliar le mani.*

Emănĕo, es, mansi, mansum, nēre, n. Ulp. *star fuori, propriamente si dice de' soldati che stanno lontani dal campo senza licenza del capitano.*

Emăno, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *uscire, scaturire, stillare, o colar fuori.* Ex fontibus emanant rivi, Plin.; *escono, colano dalle fontane i ruscelli.* ¶ 2. *Attivam. col caso accus. Gettare, metter fuori.* Emanare saniem, Plin.; *gettar fuori la marcia.* ¶ 3. *Metaf. Nascere, aver origine, venire, provenire.* Mala nostra istinc emanant, Cic., *di qui provengono, hanno origine i nostri mali.* ¶ 4. *Venire a notizia, divolgarsi, pubblicarsi, spargersi.* Fama emanavit, Cic.; *si è divolgato, si è sparsa voce.* Hoc per domesticos, *o* a domesticis auctoribus emanavit, Liv.; *questo si è divolgato, pubblicato da' domestici.* In vulgus emanavit, Cic.; *si sparse pel volgo, si divolgò.*

Emansĭo, ōnis, f. ff. *lo star lontano dal campo oltre la permissione.*

Emansor, ōris, m. Modestin. *soldato, che sta fuori del campo più di quel che gli è permesso.*

Emarcesco, is, marcŭi, cescĕre, n. Plin. *marcire, illanguidire.* ¶ 2. *Metaf. Esser tardo.*

Emarcus, i, m. Col. *emarco (sorta d'uva, così chiamata dai Francesi).*

Emargĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *scrostare, levare le croste dalle piaghe.*

Emasculātor, ōris, m. Apul. *colui che castra.*

Emascŭlo, as, āre, att. Apul. *castrare.*

Ematuresco, is, rŭi, rescĕre, n. Gell. *maturarsi.* ¶ 2. *Metaf. Mitigarsi.* Ira Caesaris ematuruit, Ovid.; *s'è mitigata, non è più così violenta la collera di Cesare.*

Emax, ācis, Cic. *desideroso di comprare.*

Embaenetĭca, ae, f. Cael. ad Cic. *arte di navigare.*

Embamma, ătis, n. Col. *guazzetto, savore, salsa, condimento di vivande, intingolo.*

Embăter, ĕris, m. Vitr. *buco della balista.*

Embătes, is, m. Vitr. *sorta di misura, che serve per dare la proporzione agli edifizj.*

Emblēma, ătis, n. Cic. *opera di mosaico, opera intarsiata, emblemi, ornamenti di vasi d'oro e d'argento, che si mettevano e si toglievano.* ¶ 2. *Ornamento dell'orazione.* Exornare dictiones quibusdam locis, velut emblematibus, Quint.; *ornare il discorso.*

Emboliarĭus, a, um, Plin. *da scena.* Emboliaria mulier, Plin.; *donna che faceva l'intermezzo della commedia.*

Embolĭum, ĭi, n. Cic. *intermedio della commedia, o prologo, argomento, entrata della commedia.*

Embŏlum, i, n. Petr. *rostro della nave.*

Embŏlus, i, m. Vitr. *stantuffo, animella, quella parte, che nella tromba attrae e sospinge l'acqua.*

Emedullo, as, āvi, ātum, āre, att. Pin. *cavar la midolla.*

Emendabĭlis, le, Liv. *ammendabile, che si può emendare, che si può correggere.*

Emendāte, avv. Cic. *correttamente, acconciamente, puramente, senza errore.* ¶ 2. *Comp.* Emendatius, Plin.; *più correttamente.*

Emendatĭo, ōnis, f. Cic. *correzione, addirizzamento, emenda, emendazione, emendo, emendamento, ammendazione, ammendamento, ammenda.*

Emendātor, ōris, m. Cic. *correttore, racconciatore, riformatore.*

Emendātrix, īcis, f. Cic. *correttrice.*

Emendātus, a, um, part. Cic. *emendato, corretto, racconciato, ammendato, riformato.* Emendata locutio, Cic.; *maniera di parlare ben corretta, purità di linguaggio.* Mulier omnibus simulacris emendatior, Petr.; *donna da dipingere, più bella di tutti i ritratti.* Fons emendata, Plin.; *fonte ripulito e rimesso in buono stato.* ¶ 2. *Sup.* Emendatissimus, Quint.; *correttissimo.*

Emendicātus, a, um, part. Suet. *mendicato, ricercato.* Emendicata suffragia, Suet.; *voti mendicati, o comprati con denari.*

Emendĭco, as, āre, att. Suet. *mendicare.*

Emendo, as, avi, ātum, āre, att. Cic. *correggere, emendare, addirizzare, racconciare, riformare.* ¶ 2. *Guarire, sanare,* Plin. Emendare dolores capitis, scabiem, alvum citam, Cels.; *sanare i dolori di capo, la scabbia, la soccorrenza.*

Emensus, a, um *(part. pass.)* Liv. *misurato.* ¶ 2. *Che ha misurato, o passato misurando.* Virg. Labores emensus aulae, Claud.; *che ha passato i travaglj della corte.*

Ementĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *mentire, fingere, contraffare, falsificare, simulare, nascondere.* Ementiri stirpem, Liv.: genus suum, Cic.; *contraffare, simulare la sua stirpe, la sua genealogia.* Ementiri vocem o manus alicujus, Cic.; *fingere, contraffare la voce o la mano d'alcuno.* Ementiri in aliquem, Cic.; *fingere e mentire molte cose contra qualcheduno.* Ne ementiendo quidem, Cic.; *nè pure per finzione.*

Ementītus, a, um, part. Cic. *(pass.) mentito, falsificato, finto.* Ementita auspicia, Cic.; *auspizj supposti e finti.*

Emercor, āris, ātus sum, āri, dep. Tac. *comperare.*

Emĕrĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Cic., *e*

Emerĕor, ēris, erĭtus sum, rēri, dep. Quint. *meritare.* Quid ego emerui mali? Ter.; *che male ho io meritato?* ¶ 2. *Compiere il numero de' suoi stipendj, meritare il suo congedo.* Annuae mihi operae ad tertium calendas sextiles emerentur, Cic.; *compisco, o debbo compire l'anno del mio governo il trenta di luglio.*

Emergo, is, ersi, ersum, gĕre, n. Cic. *venir su, uscir fuori dell'acqua.* Ex flumine emersit, Cic.; *uscì fuori dal fiume.* ¶ 2. *Uscire, uscir fuori anche delle altre cose.* Emergere super terram, Col.: extra terram, Plin.; *spuntar fuori, uscir dalla terra.* Emergere e patrio regno, Cic.; *uscir dal regno paterno.* ¶ 3. *Metaf.* Emergere incommoda valetudine, Cic.; *uscire, riaversi da una malattia:* e fluctibus servitutis, Cic.; *uscir fuori dai marosi della servitù.* Emersit jam e vadis oratio mea, Cic.; *già è uscito di pericolo il mio discorso.* Emergere ex aliquo negotio, Cic.; *uscir d' impiglio, sbrigarsi, trarsi da qualche affare.* Incommoda valetudo, qua jam emerseram, me tenet, Cic.; *ho di bel nuovo l'indisposizione, che già mi aveva lasciato, o da cui erami già riavuto.* ¶ 4. *Sorgere, elevarsi, innalzarsi.* Emergere ad summas opes, Lucr.; *elevarsi ad una gran fortuna.* Emergere ex mendicitate, Cic.; *sorgere dalla miseria, dalla povertà.* ¶ 5. *Apparire, dimostrarsi, farsi manifesto, risplendere.* ¶ 6. *Attiv. col caso accus. Trar fuori, liberare, sbrigare, sviluppare, o trar fuori, mostrare, far vedere.* Spero ex illis se se emersurum malis, Ter.; *spero che si trarrà fuori da quegli intrighi.* Quibus malis ut se emersit, Nep.; *dai quali mali com' egli si sviluppò, o si trasse.* Totum jam sol emerserat orbem, Ovid.; *già aveva il sole mostrato, o tratto fuori tutto il suo disco.* ¶ 7. *Passiv. impers.* Unde emergi non potest, Ter.; *donde non si può uscire.*

Emerĭtum, i, n. Modest. *premio che si dà ai soldati che hanno compiuto il numero de' loro stipendj.*

Emerĭtus, a, um, Liv. *che ha finito il servizio, il tempo della milizia, che ha compiuto il numero de' suoi stipendj, licenziato, giubilato.* Quae sedes erit emeritis? Luc.; *qual fia la sede di que' soldati veterani, che hanno il loro congedo, che già compirono il numero dei loro stipendj?* ¶ 2. *Metaf. Si dice anche delle altre cose, che hanno compiuto il loro ministerio.* Emerita puppis, Mart.; *nave lungamente usata, e per vecchiezza francheggiata.* Emeriti boves, Stat.; *buoi che non sono più atti a lavorare per aver già durata lunga fatica.* Apes fessae et jam emeritae, Plin.; *pecchie, api stanche, lasse, che non possono più lavorare.* ¶ 3. *Che ha meritato, che prestò servigj, benemerito.* Emeritis referenda est gratia semper, Ovid.; *al benemerito, a chi ne prestò servigj vuolsi ancora con servigj rispondere, o rendergli in ben far la pariglia.* ¶ 4. *Metaf.* Emerita arma, Ovid.; *armi vincitrici, che posero fine alla guerra.* ¶ 5. *Passiv. Compito, finito.* Emerita stipendia, Liv.; *stipendj finiti.* ¶ 6. *Metaf.* Etsi annuum tempus prope jam emeritum habebamus, Cic.; *quantunque io avessi omai finito l' anno, il tempo del mio governo.* Anni emeriti, Mart.; *anni già avanzati ed ultimi di sua vita.*

Emersus, a, um, part. Cic. *uscito, venuto fuori.*

Emersus, us, m. Plin. *uscita, il sorgere.*

Emetĭor, īris, mensus sum, metīri, dep. Cic. *misurare, misurando passare, o fare.* Emetiri iter, Liv.; *fare un lungo viaggio.* Voluntatem tibi emetiar, Cic.; *mi conformerò a ciò che tu vorrai.*

Emĕto, is, essŭi, essum, etĕre, att. Hor. *mietere.*

Emicatio, ōnis, f. Apul. *comparsa.*

Emĭco, as, cŭi, āre, n. Plaut. *saltare, saltar fuori.* Continuo meum cor coepit in pectus emicare, Plaut.; *immantinente il cuore cominciò a saltellarmi, a battermi nel petto.* ¶ 2. *Uscire, uscir fuori, spuntare.* Ex una radice emicant, Plin.; *spuntano da una sola radice.* ¶ 3. *Alzarsi, innalzarsi, esser alto, sovrastare, sorgere, sporgere, spuntar fuori,* Val. Flac., Ovid. ¶ 4. *Risplendere, splendere, fiammeggiare,* Suet. ¶ 5. *Metaf. Apparire, manifestarsi, fiorire, spiccare, brillare, risplendere.* Emicare inter ceteros, Plin., Justin.; *risplendere, spiccare fra gli altri.*

Emigratio, ōnis, f. Ulp. *andata altrove, partita, partenza per abitare altrove.*

Emĭgro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *andarsene, partirsi per abitare altrove, mutar d' abitazione, d'alloggio.* Emigrare finibus suis, Plin.; *uscir del suo paese.* Emigrare e vita, Cic.; *morire.*

Eminatio, ōnis, f. Plaut. *minaccia, minacciamento.*

Emĭnens, entis, part. Cic. *alto, eminente, soprastante, risplendente, apparente, che sporge in fuori, che avanza.* Oculi eminentes, Cic.; *occhi che escono in fuori.* Leviter eminentes genae, Cic.; *guancie un poco grosse.* Eminens effigies virtutis, Cic.; *virtù eminente, che si mostra, che risplende.* Globus terrae eminens ex mari, Cic.; *il globo della terra è più alto del mare.* ¶ 2. *Comp.* Eminentior, Caes.; *più eminente. Sup.* Eminentissimus, Quint.; *eminentissimo.*

Eminentĭa, ae, f. Cic. *eminenza, eccellenza, preminenza.*

Emĭnĕo, es, ŭi, ēre, n. Caes. *soprastare, spiccare, sporgere, uscir fuori.* Eminere quatuor digitos extra terram, Plin.; *uscir fuori di terra quattro dita.* ¶ 2. *Col caso accus.* Jamque paululum moles aquam eminebat, Curt.; *già d' alcun poco sporgeasi l' argine fuori dell' acqua.* ¶ 3. *Metaf. Essere eccellente, avanzare.* Demosthenes eminet inter omnes in omni genere dicendi, Cic.; *Demostene avanza tutti in ogni genere di dire.* ¶ 4. *Spirare, tralucere, apparire, mostrarsi.* Eminebat in voce sceleris crudelitas, Curt.; *appariva, mostravasi nella voce l'atrocità del delitto.* Eminebat ex ore crudelitas, Cic.; *spirava dal volto la crudeltà.*

Emĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *minacciare.*

Eminŭlus, a, um, Varr. *un poco eminente, non troppo alto.* Dentes eminuli, Varr.; *denti, che avanzano gli altri.*

Emĭnus, avv. Cic. *di lungi, di lontano, dalla lunga.*

Emīror, āris, ātus sum, āri, dep. Hor. *maravigliarsi forte.*

Emiscĕo, es, scēre, att. Manil. *mescolare.*

Emissarĭum, ĭi, n. Cic. *condotto d' acqua, cateratta, caterattola, emissario, scolatojo, luogo, ond' esce l' acqua.*

Emissarĭus, ĭi, m. Vell. *spia, messo, mezzano, o corriere.* § 2. *Calunniatore, riconoscitore, messo che va qua e là,* Cic. § 3. *Tralcio di vite, che si lascia crescere,* Plin. § 4. Emissarius equus, Plin.; *stallone, emissario.*

Emissĭo, ōnis, f. Cic. *il mandar fuori, il gettare, avventamento.* Emissio sagittae, Vitr.; *il gitto della saetta.* Emissiones telorum, Cic.; *l' avventamento de' giavellotti, che facevasi con macchine da guerra.*

Emissĭtĭus, e *più spesso* emissicĭus, a, um, Plaut. *che si manda e in qua e in là.* Oculi emissitii, Plaut.; *occhi sporti in fuora, che guardano qua e là, occhi da spia.*

Emissus, a, um, part. Virg. *mandato fuori.*

Emitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic. *mandar fuori.* Emittere vocem, Liv.; *mandar fuori la voce.* Emittere in hostem equites, Caes.; *mandar la cavalleria contra il nemico.* Emittere ova, Plin.; *far uova.* Saturitatem ventris emittere, Plin.; *scaricare il ventre.* § 2. *Lanciare, scagliare, gettare.* Emittere fulmina, Cic.; *scagliar fulmini, fulminare.* § 3. *Cavare, trarre, trar fuori.* Emittere venis sanguinem, Plin.; *tirar sangue dalle vene, cavar sangue.* Emittere aquam ex piscina, Cic. ; *cavare, trarre acqua dalla piscina.* § 4. *Mettere in libertà, dar la libertà, liberare, lasciar andare.* Emittere e custodia, ex vinculis, de carcere, Cic.; *liberare dalla prigionia, dal carcere, lasciare uscir di prigione.* Emittere manu aliquem, Plaut. ; *mettere qualcheduno in libertà, dargli la libertà.* § 5. *Lasciar cadere, o scappare.* Emittere e manibus aliquid, Cic.; *lasciarsi scappare, o cader dalle mani qualche cosa.* § 6. *Dar fuori, pubblicare.* Emittere aliquid dignum suo nomine, Cic.; *dar fuori, pubblicare qualche opera degna del suo nome.*

Emo, is, emi, emptum, ĕre, att. Cic. *comprare.* Bene o male emere, Plin. ; *comprar a buon mercato, o caro.* Praefinire, quo ne pluris annona ematur, Cic.; *tassare il prezzo de' viveri.* Spem pretio non emo, Ter.; *non compro sì cara la speranza.* Emere argento, o donis sibi aliquem, Plaut., Liv.; *corrompere con denari, o con doni qualcheduno.* Emere talento inimicum, Plaut.; *farsi un inimico con imprestargli denari.* Emere praesenti pecunia, Plaut.; *comperare a denari contanti.* Emere aere suo, Ter.; *comperare co' suoi denari.* Emere dono alicui, Ter.; *comperar per donare.*

Emoděror, āris, ātus sum, āri, dep. Ovid. *moderare, ammollire.*

Emodŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Ovid. *cantare.*

Emolimentum, i, n. Cod. Theod. *fabbrica, macchina.*

Emolĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Plaut. *condurre a fine, a compimento, compiere, ultimare.* Magnum molior negotium, metuoque, ut hodie possim emolirier, Plaut. ; *io macchino una gran cosa, e temo di non poterla oggi condurre a fine.* § 2. *Agitare, muovere.* Venti emoliuntur fretum, Sen.; *i venti agitano il mare.* § 3. *Sputare con violenza, spinger fuori a forza, cacciar fuori, cavare.* Sicca tussis, quae nihil emolitur, Cels.; *tosse secca, che niente cava, o caccia fuori.*

Emollesco, is, escĕre, n. Cels. *farsi molle.*

Emollĭdus, a, um, Liv. *tenero, molle, un poco umido.*

Emollĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Liv. *ammollire, intenerire, macerare, mollificare, mitigare, effeminare.* Ingenuas didicisse artes emollit mores, Ovid.; *le belle lettere ingentiliscono i costumi.* Emollire alvum, Plin.; *muovere il corpo.*

Emollītus, a, um, part. Liv. *effeminato, molle, snervato.*

Emŏlo, is, ŭi, ĭtum, ĕre, att. Pers. *macinare, stritolare minutissimamente, tritare.*

Emolumentum, i, n. Cic. *utile, comodo, utilità, progresso, giovamento.* Emolumento esse, Cic.; *portar utile.* Ad cujus rei emolumentum pertinere ratus, Just.; *per effettuare la qual cosa stimando conveniente.* § 2. *Viveri e foraggi.* Sine commeatu atque emolumento, Caes.; *senza viveri e provvisione.*

Emŏnĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Plaut. *ammonire, avvertire.*

Emorĭor, ĕris, mortŭus sum, mŏri, dep. Cic. *morire.* Risu emori, Ter.; *morir dalle risa.* Ejus laus emori non potest, Liv. ; *immortale sarà la lode di lui.* Emoriar letho malo, Plaut.; *possa io morir di mala morte.*

Emortuālis dies, Plaut. *il giorno della morte di qualcheduno.*

Emortŭus, a, um, part. Plaut. *morto.*

Emōtus, a, um, part. Virg. *tolto via, rimosso.* Emoti cardine postes, Virg.; *porte sgangherate.* Esse emotae mentis, Sen.; *esser giù di cervello.*

Emŏvĕo, es, mōvi, mōtum, vēre, att. Liv. *muovere, smuovere, sgangherare, levare, cacciare, allontanare, bandire.*

Empenetĭca, ae, f. Cic. *l'aver buona fame, buon appetito.*

Emphăsis, is, f. Ascon. *enfasi, figura rettorica.*

Emphragma, ătis, n. *riparo, cancello, palizzata.*

Emphyteuma, ătis, n. Cod., *e*

Emphyteusis, is, f. Cod. *livello, enfiteusi.*

Emphyteuta, ae, m. Cod., *e*

Emphyteuticarĭus, ĭi, m. Cod. *livellario.*

Emphyteutĭcus, a, um, Cod. *enfiteutico.*

Empirĭce, es, f. Plin. *medicina empirica, che dà tutto all' esperienza.*

Empirĭcus, i, m. Cels. *medico empirico.*

Emplastratĭo, ōnis, f. Col. *impiastragione, l' innestar a impiastro, a occhio.* Emplastrationem facere, Col.; *impiastrare (termine d' agricoltura).*

Emplastro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *impiastrare, innestare a occhio.* Possunt oleae emplastrari, Col.; *si possono innestar a occhio gli olivi.*

Emplastrum, i, n. Plin. *empiastro, impiastro.*

Emplecton, i, n. Vitr. *sorta d'edifizio, le cui fronti sono di pietre ben ordinate, e l'interiore fatto di qualunque materia alla rinfusa.*

Emporetĭca cartha, Plin. *carta da inviluppare la mercanzia, cartastraccia.*

Emporĭum, ĭi, n. Cic. *emporio, piazza di mercato.*

Emptĭo, *o* emtĭo, ōnis, f. Cic. *compera, comperamento.*

Emptionālis, e, Cod. *da comperare.*

Emptitātus, a, um, part. Col. *comperato.*

Emptitĭus, *ed* empticĭus, a, um, Varr. *che si compera, o che si può comperare.*

Emptĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *comperare spesso.*

Emptor, ōris, m. Cic. *compratore.*

Emptrix, īcis, Cic. *colei che compra.*

Empturĭens, entis, part. Varr. *che ha voglia di comprare.*

Emptus, *o* emtus, a, um, part. Cic. *comprato.*

Emucĭdus, a, um, Varr. *muffaticcio.*

Emūgĭo, is, īvi, *o* ĭi, ītum, īre, att. Quint. *muggire.*

Emulgĕo, es, ulsi, ulsum, *o* ulctum, gēre, att. Col. *smungere.*

Emulsus, a, um, part. Catul. *munto.*

Emunctĭo, ōnis, f. Quint. *lo smugnere, o nettarsi il naso.*

Emunctus, a, um, part. Plaut. *purgato, nettato, munto.* § 2. *Metaf.* Emunctae naris homo, Hor.; *uomo di giudizio purgato.* § 3. *Spogliato, rubato, smunto, pelato.* Emunctus auro, Plaut.; *quegli, a cui con furberia è stato levato il denaro, spogliato del denaro.*

Emundātus, a, um, part. Col. *mondato, purgato.*

Emundo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *mondare, nettare.*
Emungo, is, munxi, munctum, gĕre, att. Plin. *nettare il naso.* Cubito se emungere, ad Her.; *nettarsi il naso col gomito (prov. che si dice di chi esercita qualche vile mestiere).* ¶ 2. *Cavare, trarre.* Emungere alicui oculos ex capite per nasum, Plaut.; *cavare, trarre gli occhi dalla testa ad alcuno facendoglieli uscire pel naso.* ¶ 3. *Metaf. Pelare, smungere, torre con iscaltrezza.* Emungere argento senes, Ter.; *cavar con furberíe denari dai vecchi, smungerli, pelarli.* Emungam hercle hominem probe hodie, Plaut.; *oggi io pelerò costui come bisogna.*
Emūnĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Tac. *munire, fortificare.*
Emunītus, a, um, part. Liv. *fortificato, munito.*
Emusco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *togliere il muschio.*
Emussitātus, a, um, Fest. *fatto appuntino.*
Emutātus, a, um, part. Quint. *mutato, cangiato.*
Emūtĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Plaut. *ammutolire.* Etiam emutis? Plaut.; *ardisci ancor di fiatare?*
Emūto, as, āvi, ātum, āre, att. Manil. *mutare, cangiare.*

E N

En, avv. Cic. *ecco, eccoti, mira, guarda.*
Enargīa, ae, f. Quint. *evidenza, illustrazione, rappresentazione.*
Enarrabĭlis, e, Quint. *che si può narrare o dire, dicibile.*
Enarratĭo, ōnis, f. Quint. *esposizione, interpretazione, dichiarazione.*
Enarratĭus *(comp.)*, Gell. *con maggior chiarezza.*
Enarrātor, ōris, m. Gell. *espositore, interprete.*
Enarro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *narrare, perfettamente raccontare, dire, spianare, esporre, interpretare.* Quo pacto se haberet, enarravimus ordine, Ter.; *abbiam raccontato per ordine lo stato dell' affare.* Enarratu difficile, Plin.; *difficile da raccontarsi.*
Enascor, ĕris, nātus sum, nasci, dep. Cic. *nascere, sorgere, spuntare.*
Enăto, as, āvi, ātum, āre, n. Hirt. *nuotare, e nuotando uscire, salvarsi.* Reliqui habere se videntur angustius, enatat tamen Epicurus, Cic.; *gli altri filosofi pajono più ridotti alle strette, ne esce però Epicuro, e si mette al largo.*
Enātus, a, um, part. Cic. *nato, insurto, spuntato.*
Enavātus, a, um, part. Tac. *fatto con diligenza.*
Enavigātus, a, um, part. Plin. *navigato.*
Enavĭgo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *navigare, navigare al luogo destinato, uscire o passare navigando.* E quibus, tamquam e scopulosis cotibus, enavigavit oratio, Cic.; *donde il mio discorso è uscito, come nave dagli scoglj.*
Encardĭa, ae, f. Plin. *encardia (pietra preziosa).*
Encarpi, ōrum, n. plur., *e*
Encarpus, i, m. Vitr. *festoni, o sieno ornamenti di fiori, fronde e frutti fatti da pittori o scultori.*
Encaustes, is, m. Vitr. *dipintore a fuoco.*
Encaustĭce, es, *o* encaustĭca, ae, f. Plaut. *pittura a fuoco.*
Encaustĭcus, a, um, Plin., V. Encaustus.
Encaustum, i, n. Plin. Encausto pingere, *dipingere a fuoco.*
Encaustus, a, um, Mart. *dipinto a fuoco.*
Euchiridĭon, ĭi, n. Pomp. *qualunque picciolo libricciuolo, quasi libro alla mano.*
Encimĭbomăta, *o* encombomăta, um, n. plur. Cat. *sorta di vestimento da fanciullo.*
Enclīma, ătis, n. Vitr. *curvità, curvitade.*
Encyclĭcus, a, um, Vitr. *orbicolare, circolare.*
Endo, Cic. *anticamente in vece della preposizione* in.
Endoitĭum, Fest. *anticamente in vece di* initium.
Endopedĭo, V. Indupedĭo.
Endoplōro, Fest. *in vece di* imploro.
Endrŏmis, ĭdis, f. Juv. *sorta di veste pelosa per riparare il vento e la pioggia, gabbano, palandrana, palandrano.*
Enĕco, *e anticamente* enĭco, cas, cŭi, o cāvi, ectum, *e* cātum, cāre, att. Plaut. *ammazzare, uccidere, strangolare, e appresso i comici esser molesto.* Rogitando me enecas, Ter.; *con tante preghiere tu m' hai fracido.*
Enectus, a, um, part. Cic. *travagliato estremamente, smunto, consumato, mezzo morto.* Enecta fame et siti, Cic.; *mezza morta dalla fame e dalla sete.* ¶ 2. *Ammazzato,* Plin.
Enervatus, a, um, part. Cic. *snervato.* ¶ 2. *Metaf. Debole, languido.* Enervatus philosophus, Cic.; *filosofo, che porta ragioni frivole.* Homines enervati, Cic.; *uomini senza spirito, senza coraggio.* Enervata ratio, Cic.; *ragione debole.*
Enervis, e, *o* enervus, a, um, Quint. *debole, molle, fievole, snervato, effeminato.*
Enervo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *indebolire, snervare, levar le forze.*
Engibăta, n. plur. Vitr. *engibati, certe macchine idrauliche.*
Engonăsi, *ed* engonăsin, n. indecl. Cic. *engonasi, costellazione che rappresenta un uomo in ginocchio.*
Engonăton, i, n. Vitr. *sorta d'orologio solare portatile.*
Enhydris, ĭdis, f. Plin. *chelidro, serpe d'acqua.*
Enhydros, i, f. Plin. *enidro (sorta di gemma).*
Enĭber, *o* eneber, bra, brum, V. Inebrae aves.
Enĭco, as, Plaut. V. Enĕco.
Enim, avv. Cic. *perciocchè, imperocchè, perchè.*
Enimvēro, avv. Cic. *certamente, di certo, veramente, per appunto.* Nego enimvero, Cic.; *si che 'l nego.* Nunc enimvero occidi, Plaut.; *adesso si che sono rovinato.*
Enĭtĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *risplendere.* Enitent Athenae cunctis gentibus, Cic.; *gli Ateniesi sopravanzano tutte le altre nazioni.* In eo bello enituit virtus Tullii, Liv.; *in quella guerra spiccò il valore di Tullio.*
Enitesco, is, nitŭi, scĕre, n. Gell. *risplendere, comparire.*
Enītor, ĕris, nīsus, *o* nixus sum, nīti, dep. Cic. *fare sforzo, sforzarsi, procurare, tentare.* Illud enitere, ne quid temporis nobis prorogetur, Cic.; *procaccia che, o fa tutti i tuoi sforzi perchè io non continui più oltre nel mio governo.* ¶ 2. *Salire, ascendere con difficoltà, con isforzo, con grande fatica.* Pars objectum aggerem eniteretur, Tac.; *parte salisse sull'argine opposto.* ¶ 3. *Metaf. Dare alla luce, partorire, sgravarsi.* Duos virilis sexus simul enixa, Tac.; *che partorì, o diede alla luce due figliuoli maschi in una volta.* Gallinae ova enitentes, Col.; *galline che si sgravano delle uova, che fanno uova.*
Enixe, avv. Cic. *studiosamente, con ogni potere, con ogni sforzo, sforzevolmente, a tutta possa.* ¶ 2. *Comp.* Enixius, Suet.; *con maggior ardore. Sup.* Enixissime, Suet.; *con grandissimo ardore.*
Enixim, Sisen. *lo stesso che* enixe.
Enixus, *ed* enīsus, a, um, part. Tac. *che si è sforzato, che fece sforzi.* Sensit eventus virtutis enixae opem, Liv.; *il successo della cosa corrispose all' estremo sforzo, che fatto avea il valore per vincere.* ¶ 2. *Metaf. Appoggiato, affidato, che si confida.* Fratrum opibus enixus, Tac.; *affidato nelle ricchezze dei fratelli.* ¶ 3. *Che diede alla luce, che partorì, che si sgravò.* Enixa

mulier, Cic.; *donna, che ha partorito.* ¶ 4. *Passiv. Dato alla luce, partorito.* In luco Martis enixi sunt, Justin.; *furono partoriti nel bosco sacro a Marte.*

Enixus, us, m. Plaut. *parto.*

Ennam, Fest. *per* etiamne *appresso gli antichi.*

Enneacrūnos, Plin. *che ha nove sorgenti.*

Enneapharmăcum, i, n. Cels. *empiastro composto di nove ingredienti.*

Enneaphyllon, i, n. Plin. *sorta d'erba, che ha nove foglie lunghe di natura caustica.*

Ennianista, ae, m. Gell. *imitator d'Ennio.*

Eno, as, āvi, ātum, āre, n. *e* att. Plaut. *nuotare, salvarsi a nuoto, uscire nuotando.*

Enodāte, avv. Cic. *chiaramente, intelligibilmente.* ¶ 2. *Comp.* Enodatius, Cic.; *più chiaramente.*

Enodatĭo, ōnis, f. Cic. *dichiarazione, spiegazione, snodamento.*

Enodātus, a, um, part. Cic., *dichiarato, snodato, spiegato.*

Enōdis, e, Virg. *senza nodi.* ¶ 2. *Metaf. Facile, piano,* Plin. Jun.

Enōdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *tagliar i nodi, levar i nodi, dinodare, snodare.* ¶ 2. *Metaf. Dichiarare, spiegare,* Cic.

Enorchis, is, f. Plin. *enorche (sorta di pietra preziosa bianca, che rotta mostra l'effigie de' testicoli).*

Enormis, e, Plin. Jun. *enorme, smisurato, sregolato, brutto, sformato, fuor di regola o misura.*

Enormĭtas, ātis, f. Quint. *enormità, stranezza.*

Enormĭter, avv. Plin. *smoderatamente, smisuratamente, fuor di regola e misura.*

Enotesco, is, notŭi, scĕre, n. Suet. *farsi noto, venir in chiaro, in cognizione.*

Enōto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *notare.*

Enovātus, a, um, part. Plin. *rinnovato.*

Enŏvo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rinnovare.*

Ens, entis, Quint. *ente, cosa.*

Ensicŭlus, i, m. Plaut. *coltello, piccola spada, spadaccino, spadino, coltelletto.*

Ensĭfer, ĕra, ĕrum, Ovid., *e*

Ensĭger, ĕra, ĕrum, *spadaccino, che porta spada.*

Ensis, is, m. Cic. *spada, pugnale, coltello.*

Enterocēla, ae, f. Mart., *e*

Enterocēle, es, f. Cels. *crepatura, ernia.*

Enterocelĭcus, a, um, Plin. *crepato, ernioso.*

Entheātus, a, um, Mart. *inspirato, pieno di celeste nume.*

Enthēca, ae, f. Cod. *ripostiglio, magazzino di vettovaglie, dell'annona pubblica, o la stessa annona.*

Enthēus, a, um, Sen. *divino, pieno di celeste nume.*

Enthymēma, ātis, n. Cic. *entimema, sorta d'argomentazione.*

Enŭbo, is, psi, ptum, ĕre, n. Liv. *maritarsi fuor dell'ordine e grado suo.*

Enucleāte, avv. Cic. *chiaramente, apertamente, squisitamente, diligentemente.*

Enucleātus, a, um, part. Cic. *snocciolato, smidollato.* ¶ 2. *Metaf. Dichiarato, aperto, manifesto, pulito.*

Enuclĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *snocciolare, smidollare.* ¶ 2. *Metaf. Dichiarare, spiegare, distrigare, diciferare.*

Enūdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *nudare.* ¶ 2. *Metaf. Sporre, dichiarare.*

Enumeratĭo, ōnis, f. Cic. *enumerazione, annoveramento, numerazione, noverazione, ricapitolazione, il contare.*

Enumerātus, a, um, part. Liv. *numerato, enumerato, contato.*

Enumĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *enumerare, annoverare, contare, raccontare, numerare.*

Enunciatĭo, ōnis, f. Cic. *enunciazione, sentenza, proposizione, massima.*

Enunciatīvus, a, um, Sen. *dichiarativo, enunciativo.*

Enunciātrix, īcis, f. Quint. *che dichiara.* Ars enunciatrix, Quint.; *la rettorica.*

Enunciātum, i, n. Cic. *proposizione, sentenza, assioma.*

Enuntiātus, a, um, part. Quint. *spiegato, profferito, pronunziato.*

Enuntĭo, *ed* **enuncĭo**, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. Cic. *enunciare, pronunziare, esprimere, dire.* ¶ 2. *Rivelare, palesare, scoprire, manifestare, divulgare.* Consilia nostra hostibus enuntiare, Caes.; *rivelare, scoprire i nostri disegni ai nemici.* Enuntiare apud homines quod tacitum erat, Cic.; *appalesare, divolgar quello ch'era segreto.*

Enuptĭo, ōnis, f. Liv. *il maritarsi fuori dell'ordine e grado suo.*

Enūtrĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Col. *nodrire.*

E O

Eo, is, īvi, *ed* ĭi, ĭtum, īre, n. Cic. *andare, camminare, far viaggio.* Ire pedibus, Plaut.; *andare, viaggiare a piedi:* in navigio, Cic.; *andar per acqua, in nave:* grandibus gradibus, Plaut.; *camminare a gran passi:* in subsidio, Caes.: in subsidium, Cic.; *andar in ajuto, in soccorso.* I prae, sequar, Ter.; *va innanzi, io ti seguirò, ti verrò dietro.* Ire exequias, Plaut.; *andar a morto:* in consilium, Cic.; *andare in consiglio.* I in crucem, o in malam rem, Ter.; *va in malora, alla malora.* Ire viam, Virg.; *camminare.* I sane, si quid festinas magis, Plaut.; *va, se hai fretta.* Itineribus alicujus ire, Ter.; *andare, o tener dietro ad alcuno, seguirlo.* ¶ 2. Ire in aliquem; *avventarsi, andare, o farsi addosso a qualcheduno.* Ibat in Euryalum, Virg.; *facevasi addosso ad Eurialo.* ¶ 3. *Si unisce bene spesso e con eleganza al supino d'altro verbo.* Ire habitum honorem alicui, Plaut.; *andare a far riverenza a qualcheduno.* Mea Glycerium, cur te is perditum? Ter.; *Gliceria mia, perchè vuoi tu capitar male?* ¶ 4. *Venire.* Ite mecum, Liv.; *venite meco.* Unde is? Plaut.; *donde vieni?* It lucrum ad me, Plaut.; *il profitto viene a me.* ¶ 5. *Partire, partirsi, andar via, andarsene.* Ovid. ¶ 6. *Metaf.* Ire in possessionem, Cic.; *andare al possesso, prendere possesso.* It in melius valetudo, Tac.; *la salute va meglio.* Eunt praecipites mores, Liv.; *i costumi van peggiorando.* Ire rectis sensibus, Cic.; *camminar dritto, aver buoni sentimenti.* Ire in rixam, Quint.; *entrare in disputa.* Incipit res melius ire quam putabam, Cic.; *la cosa comincia andar meglio di quello ch'io mi credeva.* Ire in articulum, Plin.; *mettere i nodi.* Prorsus ibat res, Cic.; *la cosa andava bene, affatto bene.* ¶ 7. *Approvare, seguire, abbracciare, appigliarsi.* Ire in sententiam, et ire pedibus in sententiam, Liv., Plin.; *approvare, seguire il parere di qualcheduno.* Ire in alia omnia, Cic.; *inclinare, appigliarsi a tutt'altro partito; esser di contrario parere.* ¶ 8. *Trascorrere, passare, andarsene.* It dies: ego mihi cesso, Plaut.; *il giorno se ne va, trascorre; ed io stommene qui baloccando.* Ibit in saeculum nomen tuum, Plin.; *il tuo nome passerà ai posteri.* Ire in exemplum, Tac.; *passare in esempio, servir d'esempio.* Si porro ire pergant, Liv.; *se vogliono passar oltre.* ¶ 9. *Adoperato passivam. e unito al supino d'altro verbo, significa tempo fut.* Reus parricidii, quod fratrem occidisset, damnatum iri videbatur, Quint.; *uno accusato di parricidio per aver ucciso suo fratello, pareva che dovesse essere condannato, trovavasi in*

pericolo di esser condannato. In hac contumelia, quae mihi factum itur, Cat.; *in quest' oltraggio, o ingiuria, che a me si prepara, o mi si va a fare.* ¶ 10. Ire sub furcam, Hor.: in nervum, Ter.; *andare in servitù, andare in prigione.* ¶ 11. Ire ad arma, Cic.; *correre all'armi, prender l'armi, por mano all'arme.* ¶ 12. Ire infitias, o inficias, Ter.; *negare.* ¶ 13. Ire in duplum, Cic.; *pagar il doppio.*

Eo, avv. *là, colà, in quel luogo.* Ipsa vestigia eo deductura erant, Liv.; *gli stessi vestigj, le orme stesse erano per condurlo colà.* ¶ 2. *A tanto, a tal segno.* Eo insolentiae processit, Plin.; *giunse a tanta, a tale insolenza.* ¶ 3. *Perciò, però, per ciò, per questo.* Eo ero brevior, Cic.; *perciò sarò breve.* ¶ 4. Eo, ut; eo, ne; eo, ut ne, Cic.; *affinchè, acciocchè, affinchè non.* ¶ 5. Eo, quod; eo, quia, Cic.; *perchè, perciocchè, per questo, che.* ¶ 6. Eo magis; *tanto più, vie più, vie maggiormente.* Tenuitas hujus eo magis elucet, quo magis occultatur, Cic.; *la meschinità di costui tanto più si manifesta, quanto più si occulta, o vuolsi tener occulta.*

Eōdem, avv. Cic.; *là, in quel medesimo luogo.*

Eon, ōnis, f. Plin. *eone, albero, di cui scrive Alessandro Cornelio essere stata fabbricata la nave Argo, simile al rovere.*

Eopse, Plaut. *per questo stesso.*

Eos, ōnis, f. Ovid. *aurora, giorno.*

Eōus, a, um, Virg. *orientale, d'oriente, dell'aurora.*

Eōus, i, m. Virg. *Lucifero, stella di Venere.* ¶ 2. *Eoo, uno dei cavalli del sole,* Ovid.

Eousque, avv. Vitr. *intanto.*

E P

Epactae, ārum, f. plur. Isid. *l' epatta.*

Epāgo, *ed*

Epāgon, ōnis, m. Vitr. *girella.*

Epastus, a, um, part. Ovid. *che s'è pasciuto.*

Ephebātus, a, um, Varr. *che è arrivato agli anni della pubertà.*

Ephebēum, i, n., *e*

Ephebīum, ĭi, n. Vitr. *luogo dove si esercitano i giovani, palestra.* ¶ 2. *Collegio di giovanetti.*

Ephebīa, ae, f. Ter. *pubertà.*

Ephebĭcus, a, um, Apul. *puerile.*

Ephēbus, i, m. Cic. *giovanetto di prima barba, che ha finito quattordici anni.* Excedere ex ephebis, Ter.; *saltar la granata, aver mangiato il pan de' putti, uscir di pubertà.*

Ephecton, i, n. Vitr. *numero settenario.*

Ephĕdra, ae, f. Plin. *coda cavallina (sorta d'erba).*

Ephemĕris, ĭdis, f. Plin. *calendario, giornale, registro, almanacco.*

Ephemĕron, i, n. Plin. *efemero (spezie d'erba).*

Ephippiāti equites, Caes. *gente a cavallo co' suoi arnesi.*

Ephippĭum, ĭi, n. Varr. *sella, o altro arnese da cavallo: nel plurale è più usitato.*

Epibăta, ae, m. Hirt. *soldato di mare.*

Epichysis, is, f. Plaut. *inguistara, boccia, vaso da vino, sorta di bicchiere.*

Epicōpus, a, um, Cic. Epicopus phaselus, *naviglio, che è in procinto di metter alla vela.*

Epicrŏcum, i, n. Naev. apud Varr. *sorta d' abito di color giallo.*

Epĭcus, a, um, Cic. *epico.* Poëta epicus, Cic.; *poeta epico.*

Epidictĭcus, a, um, Cic. *dimostrativo.*

Epidipnĭdes, um, f. plur. Mart. *frutti ed altre cose dopo pasto, pospasti.*

Epidrŏmus, i, m. Plin. *corda della rete.* ¶ 2. *Vela che si spande alla poppa del naviglio, mezzana,* Cat.

Epiglossis, *e*

Epiglottis, ĭdis, f. Plin. *epiglotta.*

Epigramma, ătis, n. Cic. *epigramma, iscrizione di versi, madrigale, sonetto.*

Epigrammation, ĭi, n. Varr. *breve epigramma, epigrammetto.*

Epilimma, ătis, n. Fest. *epilimmate (sorta di vilissimo unguento).*

Epilŏgus, i, m. Cic. *epilogo, conclusione, fine del discorso, breve ripetizione, ricapitolazione.*

Epimĕlas, ănos, f. Plin. *epimela (sorta di gemma).*

Epimenĭa, ōrum, n. plur. Juv. *presenti di tutti i mesi, che gli Affricani facevano ai Romani.*

Epimenĭdium, ĭi, n. Plin. *epimenidio (spezie di bulbo).*

Epinicia, ōrum, n. plur. Suet. *feste d' allegrezza, giuochi, e canti per la vittoria.*

Epinyctĭdes, um, f. plur. Plin. *piccole ulcere, e mal d'occhi.*

Epiphanĭa, ae, f. V. G. *epifania, apparizione, manifestazione.*

Epiphonēma, ătis, n. Quint. *epifonema (fig. rettor.).*

Epiphŏra, ae, f. *distillazione, flussione.*

Epiredĭum, o epirhedĭum, ĭi, n. Juv. *sorta di carro.*

Episcenĭum, ĭi, n. Vitr. *secondo piano della scena.*

Episcopĭus, a, um, Cic. *che esplora.* Phaselus episcopius, Cic.; *brigantino per iscoprir l'inimico.*

Episcŏpus, i, m. Cic. *esploratore, inspettore.* ¶ 2. *Presso gli scrittori cristiani, Vescovo,* Tertull.

Epistātes, ae, m. Cat. *gastaldo, procuratore, agente, sopraintendente.*

Epistŏla, ae, f. Cic. *lettera, pistola, epistola.*

Epistolāris, e, Mart., *e*

Epistolĭcus, a, um, Gell. *da lettere, di lettera.*

Epistolĭum, ĭi, n. Varr. *biglietto, letteretta, letterina, letteruccia, epistoletta.*

Epistomĭum, ĭi, n. Sen. *cannella da cavar l' acqua dalla fonte, o 'l vino da un vaso, e 'l turacciuolo che serra la cannella, cocchiume, spinello.*

Epistylĭum, ĭi, n. Vitr. *architrave, epistilio, sopraccolonnio.*

Epitaphĭum, ĭi, n. Cic. *epitaffio, epitafio, soprascritto, inscrizione sopra un sepolcro.*

Epithalamĭum, ĭi, n. Quint. *epitalamio, canto nuziale.*

Epithēca, ae, f. Plaut. *aggiunta.*

Epithēsis, is, f. Ulp. *inscrizione fatta in contumelia di qualcheduno.*

Epithĕton, i, n. Quint. *epiteto.*

Epithymon, i, n. Plin. *epitimo (pianta).*

Epitimĭa, ae, f. Modest. *fama illesa, intatta.*

Epitogĭum, ĭi, n. Quint. *zimarra o zamarra (sorta di veste, che si portava sopra la toga).*

Epitŏme, es, o epitŏma, ae, f. Cic. *compendio, abbreviamento, epitome.*

Epitonium, ĭi, n. Varr. *strumento, per mezzo di cui si tirano su e giù le corde, girella.*

Epitoxis, ĭdis, f. Vitr. *il voto nella catapulta, in cui si mette il giavellotto da lanciare.*

Epitrĭtus, i, m. Gell. *numero che contiene un altro numero, e la terza di lui parte, come dodici rispetto a nove.*

Epityrum, i, n. Varr. *sorta di cibo fatto di olive trite con aceto, coriandro, menta, finocchio, ruta, e comino.*

Epiūrus, i, m. Pallad. *palicciuolo, caviglio.*

Epizygis, ĭdis, f. Vitr. *la fibbia della balestra, che tiene tesa la corda dell'arco.*

Epōdos, o epōdus, i, m. Hor. *epodo, sorta di poema, quasi conclusione di precedente canzone: onde l'ultimo libro delle odi d'Orazio dicesi* Liber epodon.

Epol, avv. Plaut. *(spezie di giuramento), per verità.*

Epos, n. Hor. *verso epico.*
Epōto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *bevere, trangugiare, ber tutto, votar bevendo.*
Epōtus, a, um, part. Cic. *bevuto.*
Epŭlae, ārum, f. plur. Cic. *vivanda, cibo, mangiare, convito, banchetto.* ¶ 2. Epulae geniales, Claud.; *convito nuziale.*
Epulāris, re, Cic. *di banchetto o convito.* Dies epularis, Suet.; *giorno di banchetto.*
Epulatĭo, ōnis, f. Col. *il far banchetto, e lo stesso convito.*
Epŭlo, ōnis, m. Cic. *sovraintendente ai conviti e banchetti che si facevano ne' tempj agli dei.* ¶ 2. *Epulone,* Apul.
Epŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *convitare, far convito, banchettare, mangiar bene.*
Epŭlum, i, n. Cic. *convito pubblico e solenne, banchetto, pasto, corte.*

E Q

Equa, ae, f. Varr. *cavalla.*
Equarĭa, ae, f. Varr. *razza di cavalli, greggia di cavalli.*
Equarĭus, a, um, Val. Max. *di cavalli.* Medicus equarius, Val. Max. *maniscalco.*
Equarĭus, ĭi, m. Solin. *cavallaro, stalliere, stallone.*
Eques, ĭtis, m. Plin. *uomo a cavallo.* ¶ 2. *Lo stesso cavallo, su cui siede l'uomo,* Gell., Virg. ¶ 3. *Soldato a cavallo,* Cic., Caes. ¶ 4. *Per sinecdoche, cavalleria.* Pro cornibus eques astiterat, Tac.; *la cavalleria era ai fianchi.* Magister equitum, Cic.; *generale della cavalleria.* Inducere equites in pugnam, Liv.; *condurre la cavalleria in battaglia.* ¶ 5. *Cavaliere (titolo di nobiltà).* Equitum ordo, Cic.; *l'ordine dei cavalieri.* Eques romanus, Cic.; *cavaliere romano.* ¶ 6. *Lo stesso ordine dei cavalieri.* Spectare in equite, Suet.; *sedere nel teatro tra i cavalieri, nell'ordine dei cavalieri.*
Equester, equestris, equestre, Cic. *equestre, da cavallo.* Copiae equestres, Cic.; *cavalleria.* Pes equestris, Sen.; *piede da cavallo.* Statua equestris, Cic.; *statua a cavallo, o statua equestre.*
Equestrĭa, ōrum, o ĭum, n. plur. Sen. *i quattordici scaglioni nell'orchestra in cui sedeano agli spettacoli i cavalieri romani.*
Equĭdem, avv. Cic. *in vero, certamente, certo.*
Equifĕrus, i, m. Plin. *cavallo fiero e selvatico.*
Equĭla, V. Equŭla.
Equīle, is, n. Varr. *stalla da cavalli, o di cavalli.*
Equimentum, i, n. Varr. *il prezzo per la copritura di una cavalla.*
Equīnus, a, um, Cic. *di cavallo, o cavalla.* Pecus equinum, Varr.; *razza di cavalli.* Ubera equina, Hor.; *poppe di cavalla.*
Equĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Col. *venire, o esser in caldo (parlandosi di cavalli).*
Equirĭa, ĭum, n. plur. Ovid. *corsa di cavalli.*
Equirīne, Fest. *per Quirino (spezie di giuramento).*
Equisētum, i, n. Plin. *coda cavallina (erba).*
Equīso, ōnis, m. Varr. *cavallarizzo, domator di cavalli, cavallaro, cozzone da cavalli.*
Equitabĭlis, le, Curt. Equitabilis et vasta planities, *pianura vasta e opportuna per andar a cavallo.*
Equitatĭo, ōnis, f. Plin. *il cavalcare.*
Equitātus, us, m. Cic. *cavalleria.* ¶ 2. *Il cavalcare, e l'ordine equestre,* Plin.
Equitĭum, ĭi, n. Tac. *mandra di cavalli.*
Equĭto, as, āvi, ātum, āre, n. *e* att. Cic. *cavalcare.*
Equĭtor, āris, pass. Plin. *esser cavalcato.*
Equŭla, ae, f. Varr. *puledra.*
Equulĕus, ĕi, m. Liv. *puledruccio.* ¶ 2. *Eculeo, cavalletto, spezie di tormento per estrarre la verità dai rei,* Cic.
Equŭlus, i, m. Cic. *puledro.*
Equus, i, m. Cic. *cavallo.* ¶ 2. Equis et quadrigis, *o* velis equisque, *o* equis velisque, Cic.; *con tutto lo sforzo, colle mani e coi piedi, per terra e per acqua.* ¶ 3. Equus trojanus, Cic.; *c'è sotto magagna, gatta ci cova (prov.).* ¶ 4. Equus publicus, Liv.; *cavallo che davasi per distinzione a' cavalieri.*

E R

Eradicātus, a, um, part. *sradicato, svelto.*
Eradicĭtus, avv. Plaut. *dalle radici.*
Eradīco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sradicare, estirpare, svellere, sbarbicare.* ¶ 2. Dii te eradicent, Ter.; *che ti venga il malanno, possa tu morire.*
Erādo, is, si, sum, dĕre, att. Col. *radere, levar via.* ¶ 2. *Metaf. Dar di penna, cassare, cancellare.* Albo senatorio eradere aliquem, Tac.; *cancellare alcuno dal numero de' senatori.*
Erānus, i, m. Plin. *colletta pubblica.*
Erāsus, a, um, part. Plin. Jun. *raso, cancellato, levato via.*
Ercisco, V. Hercisco.
Erctum, V. Herctum.
Erectĭo, ōnis, f. Vitr. *erezione, rilevamento, l'innalzare.*
Erectus, a, um, part. Cic. *eretto, sollevato, ritto.* ¶ 2. *Comp.* Erectior, Cic.; *più ritto.*
Eremĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Sil. *navigare a forza di remi, scorrere navigando.*
Erēpo, is, psi, ptum, epĕre, n. Plaut. *aggrapparsi, rampicare, e rampicando uscir fuora da un luogo nascosto.*
Ereptĭo, ōnis, f. Cic. *il toglier per forza, rapimento.*
Erepto, as, āvi, ātum, āre, n. Sen. *rampicare, e rampicando uscire.*
Ereptor, ōris, m. Cic. *rapitore, rattore, ladro, assassino.*
Ereptus, a, um, part. Virg. *rapito, tolto via, rubato, sottratto.* Ereptus periculis, Virg.; *sottratto ai pericoli.*
Eres, is, m. Plaut. *riccio,* V.
Eretrĭa, ae, f. Plin. *eretria (certa sorta di biacca, così detta dalla città Eretria in Negroponte).*
Erga, *prep. regg. l'acc.* Cic. *verso, inverso.* Affecti erga amicum simus eodem modo, quo erga nosmetipsos, Cic.; *bisogna amare i nostri amici, come amiamo noi stessi.* ¶ 2. *Contra, contro,* Nep. ¶ 3. *Dirimpetto, addirimpetto.* Quod modo erga aedes habet, Plaut.; *che sta ora addirimpetto.*
Ergastularĭus, ĭi, m. Col. *custode dell'ergastolo.*
Ergastŭlum, i, n. Col. *ergastolo, ergastulo, serraglio di schiavi in catena.* ¶ 2. *Servo che è nell'ergastolo,* Plin.
Ergastŭlus, i, m. Lucil. *schiavo co' ferri a' piedi, rinchiuso nell'ergastolo, ovvero custode dell'ergastolo.*
Ergăta, ae, m. Vitr. *argano, strumento da tirar pesi.*
Ergo, prep. Cic. *dunque, adunque, per cagione.* Virtutis ergo, Cic.; *per ragion della sua virtù, per la sua virtù.* Ergo ipsus ne es? Plaut.; *dunque sei tu desso?*
Ergolăbus, i, m. Cod. *operajo, che prende sopra di sè a far qualche cosa.*
Ericaeum mel, Plin. *mele, che le pecchie succhiano dalla pianta detta* erica.
Erīce, es, f. Plin. *erica (sorta di pianta non molto differente dal tamarisco, di colore di ramerino).*
Ericĭus, *o* eritĭus, *o* hericĭus, *o* hercĭus, ĭi, m. Caes. *riccio, o macchina militare, che possiamo chiamare cavallo di Frisia.*

Erigĕron, ontis, m. Plin. *cardoncello, e spelliciosa, come vuole il Mattioli (spezie d'erba).*

Erigĭdus, a, um, Cic. *molto rigido.*

Erĭgo, is, exi, ectum, igĕre, att. Cic. *rizzare, dirizzare.* Erigere aures ad audiendum, Cic.; *drizzar gli orecchi per ben udire.* ¶ 2. *Alzare, erigere.* In digitos eriguntur, Quint.; *s'alzano in punta, o sulla punta de' piedi.* Erigere scalas ad murum, Liv.; *alzare, piantar le scale contra il muro.* ¶ 3. *Metaf. Sollevare, consolare, inanimire, far cuore.* Erigere rempublicam, Cic.; *sollevar la repubblica, ristabilirla.* Erigere afflictum, Cic.; *consolare un afflitto, sollevarlo.* Erigere animum, erigere se, Cic.: erigi, Hor.; *sollevar l'animo, rinfrancarsi, inanimirsi, prender coraggio, far cuore.* Erigere se in spem, Tac.: ad spem, Cic.; *sorgere a speranza, entrare in isperanza, farsi a sperare.*

Erinacĕus, i, m. Virg. *riccio.*

Erinnys, yos, f. Virg. *Erinne, furia infernale.*

Eriophŏros, i, m. Plin. *erioforo (sorta di cipolla, la quale tra la prima buccia, e la parte che si mangia, ha una certa lana, della quale gli antichi, al dire di Teofrasto, usavano fare calzari e vestimenta).*

Erioxylon, i, n. Ulp. *lana degli alberi.*

Erĭpĭo, is, ipŭi, eptum, ipĕre, att. Cic. *rapire, torre per forza.* Ut illam a me eripiat, Ter.; *per rapirmela, per tormela a forza.* ¶ 2. *Levare, togliere.* Eripere virgini pudicitiam, Cic.; *torre l'onore ad una donzella:* fidem alicui, Ovid.; *levare il credito ad alcuno:* voluntatem et facultatem alicujus rei faciendae, Cic.; *levare la volontà ed il potere, i mezzi di fare una cosa.* ¶ 3. *Impedire.* Eripere respiramen iterque animae, Ovid.; *impedire la respirazione, soffocare, strangolare:* responsiones omnes alicui, Plaut.; *impedir alcuno di rispondere, chiudergli la via ad ogni risposta, serrargli la bocca:* conspectum alicujus rei, Cic.; *impedir la veduta di una cosa.* Eripere alicui orationem ex ore, Plaut.; *impedir qualcheduno di parlare, torgli le parole di bocca, rompergli le parole in bocca.* ¶ 4. *Cavare, tirar fuori.* Eripere aliquem domo, Ter.; *tirare alcuno fuori di casa.* ¶ 5. *Sottrarre, liberare, scampare.* Eripere se a miseria, Cic.; *liberarsi dalla miseria.* Eripere aliquem morti, Virg.: a morte, Cic.: mortem alicui, Sen.; *sottrarre, scampare qualcheduno da morte.* Eripere aliquem ex periculo, Cic.; *liberare, scampare alcuno dal pericolo.* ¶ 6. *Estorquere, ottenere.* Vix tamen eripiam, quin hoc potius velis, quam etc., Hor.; *ma non potrò già, o appena potrò ottenere da te, che di questo piuttosto tu voglia, che ecc.* ¶ 7. Jovi fulmen eripere; *strappar di mano a Giove la folgore, cozzar col muro, tentar cose impossibili.*

Erisma, ae, f. *ed* erisma, ătis, n. Vitr. *sperone di fabbrica.*

Erithăce, V. Erythăce.

Erīvo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *scolare per condotti.*

Erōdens, entis, part. *corrosivo, erosivo.*

Erōdo, is, rōsi, rōsum, dĕre, att. Col. *rodere, levar via rodendo.*

Erogatĭo, ōnis, f. Cic. *distribuzione, il distribuire.*

Erogatorĭus modulus, Front. *forame, o misura della quantità dell'acqua, che si prende dalle conserve d'acqua, e si distribuisce a' particolari per loro uso.*

Erogātus, a, um, part. Cic. *distribuito, dato.*

Erogĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pregare instantemente, dimandare.*

Erŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *distribuire, dare, spendere.* Erogare pecuniam ex aerario, Cic.; *distribuir denari del pubblico.* Erogare pecuniam in classem, Cic.; *distribuire denari all'armata.*

Erosĭo, ōnis, f. Plin. *corrosione.*

Erōsus, a, um, part. Plin. *roso, corroso.*

Erotĭcus, a, um, Gell. *amatorio.*

Erotopaegnĭon, ĭi, n. Gell. *carme intorno gli amori de' fanciulli.*

Erotylos, i, f. Plin. *erotilo (gemma simile alla selce).*

Errabundus, a, um, Liv. *vagabondo, errante.*

Errans, antis, part. Virg. *vagabondo, errante.* Domus errantes, Lucan.; *case erranti, come quelle degli Sciti, case non istabili.* Opinio errans, Cic.; *opinione incerta.* Greges errantes, Hor.; *gregge che pascola qua e là, errante.*

Errantĭa, ae, f. Acc. apud Non. *errore.*

Erratĭcus, a, um, Gell. *vagabondo, errante.* ¶ 2. *Metaf. Dicesi dell'erbe e simili, che nascono senza coltura e che si stendono qua e là.*

Erratĭo, ōnis, f. Cic. *errore, l'errare qua e là.*

Errātum, i, n. Cic. *errore, fallo, mancamento, peccato per ignoranza.*

Errātus, a, um, part. Virg. Errata litora, *lidi, su pei quali erano andati errando.* Erratis laeti vescuntur in agris, Ovid.; *lieti si mettono a mangiare in quei campi, per cui erano giti errando.*

Errātus, us, m. Plin. *errore.*

Erro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *errare, andar errando, andar qua e là senza saper dove.* Ignari hominumque locorumque erramus, Virg.; *noi andiamo errando, ignari e degli uomini e de' luoghi.* ¶ 2. *Andar vagando, girando.* Circum villulas nostras volo errare, Cic.; *voglio andar girando, o girare per le nostre ville, intorno alle nostre ville.* Ille meas errare boves permisit, Virg.; *ei m'ha concesso che le giovenche mie vadano per queste campagne vagando e pascendo.* ¶ 3. *Metaf.* Dolor errat per omnes, Lucr.; *il dolore comprende gli animi di tutti; sono tutti mesti e addolorati.* Saepe videmus in solis vultu varios errare colores, Virg.; *spesso veggiamo varii colori pingere il volto al sole, o andare errando nel volto del sole.* ¶ 4. *Errare, fallare, ingannarsi, andare errato, cadere, od essere in errore.* Tota erras via, Ter.; *falli di molto; a gran partito, o di gran lunga t'inganni.* Errare tota re, Cic.; *andar grandemente errato.* ¶ 5. *Ignorare, non sapere.* Erro quam insistas viam, Plaut.; *non so, che strada tu tenga.* ¶ 6. *Passiv. impers.* Si erratur in nomine, Cic.; *se si erra, se si prende abbaglio intorno al nome.*

Erro, ōnis, m. Hor. *vago, vagabondo, errante, che corre qua e là.* Erro est, Ulp.; *e' mena 'l can per l'aja (prov. di chi nel suo discorso vaga qua e là).*

Erronĕe, avv. *ereticamente, con falsità.*

Erronĕus, a, um, Col. *vagabondo, che va qua e là.*

Error, ōris, m. Liv. *errore, giro, e rigiro, che si fa nel viaggiare.* Errores Ulyssis, Cic.; *gli errori di Ulisse, cioè i viaggi e giri ch'egli ha dovuto fare per giungere alla sua patria.* Error labyrinthi, Virg.; *i giri e rigiri di un laberinto.* ¶ 2. *Errore, fallo, inganno.* In errore esse, versari; errore duci, in errorem rapi, Cic.; *ingannarsi, essere o cader in errore, esser tratto in errore.* Lapsus errore, Quint.; *caduto in errore, in fallo.* Aliquem ab errore avellere, avertere, liberare, Cic.: errorem alicui demere, Hor.: auferre, detrahere, Ovid.: eripere, depellere, Cic.; *trarre alcuno d'inganno, d'errore, sgannarlo.* ¶ 3. *Fallo, mancamento, peccato,* Cic., Hor. ¶ 4. *Ignoranza.* Errore viarum, Liv.; *per ignorare, o per non sapere la strada.* ¶ 5. *Perdita del senno, pazzia, furore.* Mentis errore ex dolore allici, Cic.; *impazzire, perdere per forza di dolore il senno.*

Erubescendus, a, um, part. Hor. *vergognoso, da vergognarsi.*

Erubesco, is, rubŭi, bescĕre, n. Ovid. *divenire, o farsi rosso.* ¶ 2. *Metaf. Vergognarsi, arrossire.* Epistola non erubescit, Cic.; *la carta non arrossisce.* Erubescere loqui, Cic. ; *vergognarsi di parlare.* ¶ 3. *Col caso accus.* Erubescere ora alicujus, Sall.; *vergognarsi di comparire avanti a qualcheduno.* Erubescere aliquid, Cic. ; *vergognarsi di alcun che.* ¶ 4. *Col caso genit.* Erubescere fortunae, Curt. ; *arrossire del suo stato.* ¶ 5. *Col caso abl.* Erubescere aliqua re, Cic. ; *vergognarsi di una cosa.* Malis alterius erubescere, Ovid. ; *arrossire degli altrui mali, prendersi onta delle altrui miserie e sventure.* ¶ 6. *Eziandio colla prep.* in. Erubescere in aliqua re, Cic.; *vergognarsi di qualche cosa.*

Erūca, ae, f. Col. *bruco (sorta di verme).* ¶ 2. *Eruca, o ruchetta (erba),* Plin.

Eructatĭo, ōnis, f. Apul. *il ruttare.*

Eructo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *ruttare, mandar fuori.*

Eructum vinum, Gell. *vino spremuto dalla vinaccia.*

Eruderātus, a, um, part. Varr. *purgato da' sassi.*

Erudiens, entis, part. *instruttivo, che ammaestra.*

Erŭdĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *erudire, istruire, insegnare, ammaestrare.* Erudire puerum omnibus artibus, Liv. ; *insegnare a un fanciullo tutte le scienze.* Oratorem erudire in jure civili, Cic. ; *insegnare la legge a un oratore.* Erudire filios ad majorum instituta, Cic. ; *istruire i figliuoli nelle massime de' maggiori.* Erudivit te usus, Cic.; *lo sai per esperienza.* Athenas erudiendi gratia missus, Just.; *mandato ad Atene per essere ammaestrato.* ¶ 2. *Con due accus.* Erudire aliquem artes, Ovid. ; *ammaestrare alcuno nell'arti, nelle scienze.*

Erudīte, avv. Cic. *dottamente, eruditamente.* ¶ 2. *Comp.* Eruditius, Cic.; *più eruditamente. Sup.* Eruditissime, Cic. ; *eruditissimamente.*

Eruditĭo, ōnis, f. Cic. *erudizione, sapere, scienza, dottrina, coltura d'animo.* Altissima eruditio, Quint.; *profonda erudizione.* Varia eruditione repletus homo, Suet. ; *che ha molta erudizione.* Omnis eruditionis expers, Cic.; *senza alcuna coltura d'animo.*

Erudītrix, īcis, f. Plaut. *maestra, ammaestratrice.*

Eruditŭlus, a, um, Cat. *che ha qualche erudizione.*

Erudītus, a, um, Cic. *dotto, erudito, ammaestrato, instruito.* Habere oculos eruditos, Cic. ; *aver occhi fini, e buoni conoscitori.* Ad assentationem eruditus, Cic. ; *ammaestrato ad adulare.* Habere eruditum palatum, Col. ; *aver un gusto fino.* Eruditus utilia honestis miscere, Tac. ; *che sa mescolar l'utile coll'onesto.* ¶ 2. *Comp.* Eruditior, Cic. ; *più erudito. Sup.* Eruditissimus, Cic. ; *eruditissimo.*

Erugatĭo, ōnis, f. Plin. *il modo di cacciar le rughe e grinze della pelle.*

Erūgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *cacciare, e levar le crespe e grinze dalla pelle, tirare, tener tesa la pelle, discrespare.*

Erūgo, gis, Fest. V. Eructo.

Ervīla, o ervilĭa, ae, f. Fest. *cicerchia (legume), roviglione.*

Erumpo, is, rūpi, ruptum, rumpĕre, n. Caes. *uscir fuori con impeto, sortire, fare una sortita.* In hostem e castris erumpere, Caes. ; *uscire con impeto fuori degli alloggiamenti, o del campo contra il nemico.* ¶ 2. *Attivam. col caso accus.* Portis se foras erumpunt, Caes. ; *escono in folla e con impeto fuori delle porte della città.* ¶ 3. *Uscir fuori, spuntare, nascere,* Plin. ¶ 4. *Metaf.* Erumpere in actum, Cic.; *venire ai fatti, all'opera.* Erumpere in aliquam regionem, Cic.; *inondare, allagare un paese.* ¶ 5. *Palesarsi, manifestarsi, scoprirsi, apparire, venir in luce, in chiaro.* Si illustrantur, si erumpunt omnia, Cic.; *se tutto si scuopre, si manifesta, e viene in chiaro.* Erumpere ex tenebris, Cic. ; *palesarsi, mostrarsi.* ¶ 6. *Prorompere, romper fuori, scoppiare.* Furorem incredibilem erupisse in meo consulatu scripsi, Cic. ; *io scrissi che quell'incredibil furore scoppiò, ruppe fuori nel mio consolato.* ¶ 7. *Riuscire, finire, andar a finire.* Vereor, ne istaec fortitudo in nervum erumpat denique, Ter.; *io temo che questa tua bravura si riduca finalmente ai ceppi, vada a finire una volta in una prigione.* Haec quo sint eruptura, timeo, Cic. ; *il che mi tiene in sospetto a che voglia riuscire.* ¶ 8. *Attivam. Mandar fuori, sfogare, dare sfogo, o libero corso.* Erumpere gaudium, Ter.; *dare sfogo all'allegrezza.* Erumpere stomachum, o virus acerbitatis in aliquem, Cic. ; *sfogare la sua collera contro, o su di alcuno.*

Erunco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *purgare dalle cattive erbe, sradicare, levare le cattive erbe.*

Erŭo, is, ŭi, ŭtum, uĕre, att. Cic. *scavare, cavare, tirar fuori.* Eruere alicui oculos; cubilia ferri, Plin.; *cavar gli occhi a qualcheduno; scavar le miniere di ferro.* ¶ 2. *Schiantare, atterrare, abbattere.* Eruere bipennibus arborem, Virg.; *atterrare, abbattere un albero a colpi di scure.* ¶ 3. *Metaf. Ricavare, dedurre, trarre.* Unde hoc argumentum eruisti? Cic. *donde hai tratto quest'argomento.* ¶ 4. *Rovinare, disfare, distruggere.* Eruere civitatem, Tac.; *rovinare, disfare una città.* ¶ 5. *Mettere o porre in chiaro, in luce.* Aliquid ex tenebris eruere, Cic.; *mettere una cosa in luce.*

Eruptĭo, ōnis, f. Caes. *scorreria, uscita impetuosa, sortita.* Facere eruptiones in hostes, Caes. ; *far una sortita contra il nemico.*

Eruptus, a, um, part. Lucr. *uscito.*

Erŭtus, a, um, part. Cic. *cavato fuori.* Mortuus erutus, Cic.; *morto disotterrato.* ¶ 2. *Tirato fuori di terra, sradicato.* Radicibus eruta pinus, Virg.; *pino sradicato.* ¶ 3. *Rovesciato, rovinato.* Eruta oppida convulsis muris, Sil.; *città abbattute, rovinate.*

Ervum, i, n. Col. *orobo, rubiglia, veggiuolo, lero (legume).*

Erynge, es, f., *e*

Eryngĭon, ĭi, n. Plin. *eringe, calcatreppo o calcatreppolo (sorta d'erba).*

Erysĭmon, i, n. Plin. *erisimo (grano d'India simile al sesamo).*

Erysipĕlas, ătis, n. *e*

Erysipŭlae, ārum, f. plur. Cels. *risipola (infiammazione sopra qualche parte del corpo).*

Erythăce, es, f. Varr. *cerinta (erba che serve di cibo alle pecchie, mentre fabbricano il miele).*

Erythăcus, i, m. Plin. *pettirosso (uccello).*

Erythīnus, i, m. Plin. *fragolino (sorta di pesce).*

Erythrănon, i, n. Plin. *eritrano (specie d'ellera, che ha l'acino di color rosso).*

Erythrocŏma, ōrum, n. plur. Plin. *melagrane, così dette quelle che hanno le chiome o frondi rosse.*

Erythrodănus, i, f. Plin. *robbia (sorta d'erba con radice rossa, atta a tinger le lane).*

Erythros, i, m. Plin. *eritro (sorta di cespuglio, il cui seme è salutare quasi per tutte le malattie).*

E S

Esca, ae, f. Cic. *esca, cibo, nutrimento, vivanda, alimento.*

Escālis, e, Paul. *da vivande, da tavola.* Escale argentum, Paul.; *argento da tavola per mangiarvi.*

Escarĭa, ōrum, n. plur. Juv. *vasi da mettervi il mangiare.*
Escarĭus, a, um, Plin. *da mangiare.* Vasa escaria, Plin.; *vasi da mettervi le vivande.* Mensa escaria, Varr.; *tavola da mangiare.* Escaria uva, Plin.; *uva da mangiare.*
Escendo, is, endi, ensum, dĕre, n. Cic. *ascendere, salire, montare. Attivam.* Sen.
Escendentes, ĭum, m. plur. Liv. *gli ascendenti.*
Escensus, us, m. Tac. *ascesa, salita.*
Escit, Lucr., Gell. *per* erit, *sarà.*
Esco, as, āre, *(da* esca*)*, att. Solin. *cibarsi.*
Escŭla, ae, f. Plaut. *eschetta.*
Esculentus, a, um, Cic. *buono da mangiare.* Esculenta frusta, Cic. *bocconi di cibo.* Esculenta merx, Col.; *provvisione da bocca.*
Escŭlus, i, f. Virg. V. Aescŭlus.
Escunt, Cic. *dalle XII tavole per* erunt, *saranno.*
Esĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *mangiare spesso, andar mangiando, masticare.*
Esox, ŏcis, m. Plin. *esoce (sorta di pesce grande che si trova nel Reno).*
Essĕda, V. Essĕdum.
Essedarĭus, ĭi, m. Caes. *conducitor del carro, e da quello combattente.*
Essĕdum, i, n. Caes. *sorta di carro da guerra usato dai Galli e dai Britanni.*
Essentĭa, ae, f. Quint. *essenza, natura.*
Est, erat, fuit, esse, Liv. *appartenere, essere uffizio, esser proprio, convenire.* Erit igitur humanitatis vestrae magnum eorum civium numerum calamitate prohibere, Cic.; *apparterrà dunque alla vostra umanità, sarà dunque uffizio della vostra umanità il liberare quel gran numero di cittadini dalla calamità.* Est miserorum, ut malevolentes sint, et invideant bonis, Plaut.; *egli è proprio dei miserabili l'esser malevoli e invidiosi.* ¶ 2. *Avvenire, accadere.* Si erit, ut volumus, Cic.; *se avverrà come desideriamo.* ¶ 3. *Potersi, esser possibile, esser lecito.* Est cernere, Virg.; *si può vedere.* Quem enim deprecari esset? Cic.; *chi si potrebbe mai pregare?*
Esto, Virg. *dato, dato che, posto che (modo dinotante il supporre cosa che s'esprime).*
Estrix, īcis, f. Plaut. *che mangia assai, mangiona.*
Estur, Ovid. *si mangia, si corrode, pass. da* edo, es, est.
Esunto, Cic. *nel lib. delle leg. per* sunto, *sieno. V. il Vossio.*
Esurĭāles ferĭae, Plaut. *giorni di digiuno.*
Esurĭenter, avv. Apul. *con fame.*
Esurĭes, ēi, f. ad Cic., *e*
Esurīgo, ĭnis, f. Varr. *fame, voglia di mangiare.*
Esŭrĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Plaut. *aver fame, aver voglia di mangiare.* Nihil contemnit esuriens, Sen.; *l'asino che ha fame mangia d'ogni strame, ogni acqua spegne il fuoco (prov.).*
Esurĭo, ōnis, m. Plaut. *famelico, chi ha fame.*
Esuritĭo, ōnis, f. Gell. *fame.* Pater esuritionum, Catul.; *affamatissimo.* Corpus aridum esuritione, Col.; *corpo disseccato dalla fame.*
Esurītor, ōris, m. Mart. *che ha sempre fame, famelico, affamato.*
Esus, us, m. Plin. *il mangiare.*

E T

Et, cong. Cic. *e, ed, ancora, quantunque.*
Etĕnim, avv. Cic. *perciocchè, poichè, perocchè.*
Etesĭăcus, a, um, Plin. Etesiaca uva, *uva, che suol colorirsi quando principiano a spirar l'etesie.*
Etesĭae, ārum, m. plur. Cic. *etesie, venti che spirano otto giorni avanti la canicola, e molti giorni dopo: eran molto osservati dagli Egizj.*
Etesĭus, a, um, Lucr. *annuo.*
Etesĭus, ĭi, m. Plin. *pietra da far mortai.*
Ethĭca, ae, f., *e*
Ethĭce, es, f. Cic. *filosofia morale, etica.*
Ethĭcus, a, um, Sen. *morale.*
Ethologĭa, ae, f. Quint. *rappresentazione, o descrizione de' costumi e passioni altrui.*
Etholŏgus, i, m. Cic. *rappresentatore di costumi ed affetti altrui.*
Etĭam, avv. Cic. *anche, ancora, eziandio, pure.* Etiam ne hoc negabis? Cic.; *negherai tu anche questo?* Scelerate, etiam aspicis? Cic.; *scellerato, mi guardi ancora?* Is etiam queritur, Cic.; *e' si lamenta pure.* Etiam ne Balbus in senatum venire cogitet? Cic.; *è possibile che Balbo ancora pensi di venire in senato?* ¶ 2. *Anzi, che anzi, piuttosto.* Nullius auctoritas imminuta, aucta etiam, Plin.; *non si è scemata l'autorità di alcuno; anzi la si è piuttosto accresciuta.* ¶ 3. *Per anche, ancora, tuttavia, in signif. di tempo.* Etiam ne dicis? Plaut.; *e tuttavia nol dici?* Nihil suspicans etiam mali, Ter.; *non sospettando per anche alcun male.* Etiam ne dicis ubi sit? Plaut.; *non dici ancora dove egli sia?* ¶ 4. *Sì, certo.* Aut etiam, aut non respondere possit, Cic.; *possa rispondere o sì, o no.* Numquid processit ad forum hodie novi? etiam, Plaut.; *t'è incontrata oggi nel foro qualche novità? sì, certo.* ¶ 5. Etiam atque etiam; *ben bene, molto bene, grandemente, caldamente.* Vide etiam atque etiam, Cic.; *guarda ben bene.* Etiam atque etiam rogo, Cic.; *prego per quanto so e posso, caldamente.*
Etiamdum, avv. Ter. *per anco.* Neque etiamdum scit pater, Ter.; *per anco il padrone non lo sa.*
Etiamne, avv. Cic. *ancora.*
Etiamnum, etiamnunc, avv. Cic. *sino allora, sino al presente.* Salvi etiamnunc esse possumus, Cic.; *sino ad ora possiam esser salvi.* Etiamnunc hic stas? Ter.; *ancora stai qui?*
Etiamsi, avv. Cic. *ancorchè, ancorchè sia, postochè, benchè.*
Etiamtum, etiamtunc, avv. Cic. *sino allora.* Omnes etiamtum retinebant illum Periclis succum, Cic.; *tutti sin allora ritenevano quel succo di Pericle.*
Etsi, avv. Cic. *benchè, ancorchè, avvegnachè, comecchè, sebbene.*
Etymologĭa, ae, f. Cic. *etimologia, discorso in cui si assegna l'origine delle parole.*
Etymologĭce, es, f. Varr. *lo stesso che* etymologia.
Etymologĭcus, a, um, Gell. *di etimologia, etimologico.*
Etymon, i, n. Varr. *etimologia, origine di una parola.*

E U

Eu, inter. Plaut. *oh bravo, bene, benissimo, ottimamente (particella di approvazione).*
Evacŭans, antis, part. *evacuante, evacuativo, che ha virtù di evacuare.*
Evacuātus, a, um, part. Cod. *evacuato, vuotato.*
Evacŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *vuotare, evacuare.*
Evādo, is, āsi, āsum, dĕre, n. *ed* att. Cic. *uscire, schivare uscendo, scampare.* Evadere ab aliquo, Cic.: manu alicujus, Liv.; *scampare, uscir dalle mani di qualcheduno.* Evadere a carcere, Quint.; *uscire dalla prigione:* ex discrimine, Cic.; *schivare il pericolo.* ¶ 2. *Col caso accus.* Evadere aliquem, Plaut.; *uscir dalle mani di alcuno.* Vitam evasit, Apul.; *uscì di*

vita, morì. Evadere discrimen, Tac.; *scampare dal pericolo.* § 3. *Ascendere, salire, saltar sopra.* Evadere ad muros, o in muros, Liv.; *saltar sopra le mura, montar d'assalto, dar la scalata.* § 4. *Passare, oltrepassare, percorrere.* Nec spatium evasit totum, nec pertulit ictum, Virg.; *nè tutto percorse lo spazio, nè portò colpo alcuno.* § 5. *Sfuggire, scappare, sfuggirla, scapparla.* Numquam evades, quin te sacrificem, Plaut.; *non la potrai sfuggire, ch'io non ti uccida.* § 6. *Metaf.* Ad conjecturam evadere, Plaut.; *congetturare a proposito.* § 7. *Riuscire, tendere, andar a parare, andar a finire.* Quo evadas, nescio, Ter.; *non so dove tu vada a parare, a finire con questo tuo racconto, a che e' debba riuscire.* Evadet in aliquod magnum malum, Ter.; *andrà a finire in qualche gran malanno.* § 8. *Diventare, divenire, farsi.* Perfectus epicureus evaserat, Cic.; *era divenuto, o erane uscito perfetto epicuréo.* § 9. *Andare, andar oltre, procedere, trascorrere.* § 10. *Accadere, avvenire, addivenire, aver esito,* Cic. § 11. *Apparire, presentarsi, offrirsi.* Ut tandem ante oculos evasit, Virg.; *quando finalmente ci venne, o ne si offerse allo sguardo.*

Evagatĭo, ōnis, f. Apul. *estensione, ampiezza, vagamento.*

Evaginātus, a, um, part. Just. *sfoderato, tirato dal fodero, dalla guaina.*

Evăgor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *vagare, svagare, uscir d'ordine, andar vagando.* § 2. *Metaf. Uscir di proposito,* Quint.

Evalesco, is, lŭi, escĕre, n. Quint. *ingagliardirsi, rinforzarsi, rinvigorirsi, ripigliar forza, riprender possanza.* § 2. *Potere, aver forza,* Hor.

Evallefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Varr. apud Non. *gettar fuori del riparo, del vallo.*

Evallo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. apud Non. *cacciar fuori (del vallo, del riparo).*

Evallo, is, lĕre, att. Plin. *crivellare, vagliare, cribrare.*

Evanesco, is, nŭi, escĕre, n. Cic. *svanire, sparire, ridursi in nulla, perdersi.* Vinum vetustate evanescit, Cic. *il vino perde la sua forza con la vecchiezza, svanisce.* § 2. *Metaf.* Evanuit ardor animi, Ovid.; *si è spento l'ardore dell'animo.* Evanescit spes, Cic.; *svanisce, sparisce la speranza, la pania non tiene, non trova appicco.* Evanuerunt ejus opera, Cic.; *si sono perdute le opere di lui.*

Evangelĭa, ōrum, n. plur. Ulp. *mercede, che si dava a colui che portava qualche lieta nuova.*

Evangelĭum, ĭi, n. *Evangelio, il Vangelo, il Nuovo Testamento,* V. G.

Evangĕlus, i, m. Vitr. *lieto nunzio, apportator di lieta novella.*

Evanĭdus, a, um, Col. *svanito, vano, avente vani, vuoti in sè, non denso, non compatto, non sodo; fragile, caduco, che ha perduto il vigore.* Paries evanidus, Vitr.; *muro, che vuol durar poco.* § 2. *Metaf.* Evanidum gaudium, Sen.; *vana, breve allegrezza, che passa ben tosto.*

Evanno, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *purgare, sventolare col vaglio.* § 2. *Gettar fuori,* Pomp.

Evaporatĭo, ōnis, f. Sen. *svaporamento.*

Evapōro, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *svaporare.*

Evasti, Hor. *per* evasisti, *tu se' campato.* V. Evādo.

Evasto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *devastare, dare il guasto.*

Evāsus, a, um, part. apud Alcim. *fuggito, schivato.*

Evax, Plaut. *o, viva, ah (grido d'allegrezza).*

Eucharistĭa, ae, f. *Eucaristía.* V. G. *Così chiamasi l'augustissimo sacramento del corpo e sangue di N. S. G. C.*

Evectĭo, ōnis, f. Apul. *innalzamento.* § 2. *Licenza di andare per le poste,* Cod.

Evectus, a, um, part. Cic. *portato, trasportato.* Plostris evectum esse, Cic.; *esser portato sui carri.* § 2. *Innalzato, elevato.* Evectus in summum fastigium, Vellej.; *elevato a grandi onori.* § 3. *Superante, sorpassante.* Privatum modum evectae opes, Tac.; *ricchezze che superano lo stato di privato.*

Evectus, us, m. Plin. *il portar fuori, vettura, trasporto (di qualche mercanzia per terra, o per acqua).*

Evĕho, is, vexi, vectum, vehĕre, att. Cic. *portare, trasportare.* Evehi equo, Liv.; *andar a cavallo.* Evehi equites jubet, Tac.; *fa avanzare la cavalleria.* § 2. *Innalzare, elevare.* In coelum evehere aliquem, Juv.; *innalzare alcuno fino alle stelle.* Evehere aquam ex planis locis, Liv.; *far salire l'acqua dai luoghi bassi.*

Evellātus, *o meglio* evallātus, a, um, Fest. *lo stesso che* eventilātus. V. Evallo, is.

Evello, is, velli, *o* vulsi, vulsum, vellĕre, att. Cic. *stirpare, sradicare, svellere, sbarbicare, diradicare, cavare a forza.* § 2. *Metaf.* Evellere sibi scrupulum ex animo, Cic.; *levarsi lo scrupolo dall'animo.* Evellere opinionem ex animis hominum, Cic.; *levar un'opinione dall'animo degli uomini.*

Evĕnĭo, is, ēni, entum, nīre, n. Plaut., Hor. *venir fuori, uscir fuori, venir su, sorgere.* Merses profundo, pulchrior evenit, Hor.; *lo immergi nel mare, e ne rivien più bello; avete bell'immergerlo nel mare, ne sorge più bello.* § 2. *Riuscire, andar a riuscire, a finire.* Haec blanda dicta, quo eveniant, madeo metu, Plaut.; *sudo di timore in pensando dove riescano, dove vadano a finire queste carezze.* § 3. *Venir fuori in sorte, toccar a sorte, in sorte.* Metello Numidia evenit, Cic.; *la Numidia è toccata in sorte a Metello.* § 4. *Venire, provenire.* Eveniunt ea a me tibi, Plaut.; *queste cose, questi regali ti vengono da me: io ti ho fatto questo regalo.* § 5. *Venire, riuscire, tornare, essere.* Ain' tu, tibi hoc incommodum evenisse iter? Ter.; *di' tu che questo viaggio ti riuscì, ti fu incomodo? di' tu che hai fatto un cattivo viaggio?* § 6. *Venire, sorgere, nascere.* Amor faciendorum carminum evenit Neroni, Tac.; *venne a Nerone vaghezza di far versi.* § 7. *Venire.* Sine modo rus eveniat, Plaut.; *lascia ora che venga alla campagna.* § 8. *Più sovente: avvenire, accadere, incontrare.* Evenit ex sententia, Ter.; *egli è accaduto, egli è incontrato appunto a mio talento, com'io voleva, com'io credeva:* praeter sententiam, Plaut.; *contra il mio volere, la mia aspettazione, diversamente dalla mia opinione.* § 9. Evenit; *egli è, egli fu un accidente, un caso.* Quid tu Athenas insolens? Evenit, Plaut.; *come? tu in Atene contra il tuo costume? Egli è un caso.*

Eventilātus, a, um, part. Col. *crivellato, sventolando purgato, nettato, pulito.*

Eventĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *crivellare, sventolando purgare, nettare, pulire.*

Eventum, i, n. Cic. *evenimento, evento, avvenimento, caso, accidente.*

Eventūrus, a, um, part. Cic. *che accadrà.* § 2. *Che verrà.* Eam eventuram Capuam salvam et sospitem, Plaut.; *che verrà sana e salva a Capua.*

Eventus, us, m. Cic. *avvenimento, caso, evento, accidente.* § 2. *Fine, uscita, riuscita, successo,* Hor.

Everberātus, a, um, part. Sen. *battuto, sbattuto.*

Everbĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *sbattere, battere.*

Everganĕae trabes, Vitr. *travi forti e ben unite.*

Evergo, is, gĕre, att. Liv. *versare, mandar fuori.* Montes nullos apertos rivos evergunt, Liv.; *non si vede*

uscir da queste montagne alcun ruscello, non v'è alcuna sorgente.

Everrae, ārum, f. plur. Fest. *il purgare le case (dalle quali il morto dovea portarsi a seppellire).*

Everriātor, ōris, m. Fest. *colui, che essendo istituito erede, era obbligato di far i funerali al defunto.*

Everriculum, i, n. Varr. *rete da pescare, erpicatojo, stràscino.* ¶ 2. *Metaf.* Actio de dolo malo everriculum omnium malitiarum, Cic.; *l'azione intentata per frode è un rimedio contra ogni sorta di furberie nel litigare.* ¶ 3. *Cicerone nella 4 Verrina l'usò in significato di ladro o rubatore.*

Everro, is, verri, versum, rĕre, att. Col. *scopare, spazzare, nettare, pulire.* Everrere purgamenta officinis, Cic.; *spazzar le immondezze dalle botteghe.* ¶ 2. *Metaf. Rubare, saccheggiare.* Quod fanum non eversum reliqueris? Cic.; *qual tempio non hai saccheggiato?*

Eversĭo, ōnis, f. Cic. *distruzione, rovina, abbattimento.*

Eversor, ōris, m. Cic. *distruttore.*

Eversus, a, um *(da* everto*)*, part. Cic. *distrutto, ruinato, atterrato.* Radicitus eversus, *estirpato.*

Eversus, a, um *(da* everro*)*, part. Cic. *purgato, nettato.* ¶ 2. *Metaf. Saccheggiato, spogliato*, Cic.

Everto, is, ti, sum, ĕre, att. Cic. *distruggere, rovinare, atterrare, rovesciare, demolire, abbattere, perturbare.* ¶ 2. *Metaf.* Rempublicam evertere, Cic.; *perturbare, metter sossopra la repubblica.* ¶ 3. *Ribattere, combattere.* Sua confirmare, adversarii evertere, Cic.; *confermar le sue ragioni, e ribattere quelle dell'avversario.* ¶ 4. *Voltare da parte ad altra.* Evertere cervicem, Ter.; *voltar in altra parte con modo violento il capo.*

Evestigātus, a, um, part. Sen. *investigato, scoperto.*

Euge, Ter. *(interjezione di uno, che loda e che approva), va bene, bravo, bene, allegramente.*

Eugenĭae, ārum, f. plur. Col. *sorta d'uva così chiamata da Columella per la sua eccellenza (V. gr. significante di buona specie, d'ottimo genere).*

Eugĕpe, Plaut. *lo stesso che* euge.

Eugĭum, ĭi, n. Laber. apud Non. *membrana detta dai medici* hymen, *e che vogliono sia segno della verginità.*

Evĭbro, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *vibrare, muovere, eccitare.*

Evictĭo, ōnis, f. ff. *evizione (il vincere o ricuperare in giudizio cosa già acquistata legittimamente dall'avversario).*

Evictus, a, um, part. Cic. *convinto, vinto.* ¶ 2. *Metaf. Dicesi di tutto ciò che dopo qualche resistenza resta vinto, cede e soccombe.* Arbor vulneribus paullatim evicta supremum ingemuit, Virg.; *l'albero dopo molti colpi d'accetta finalmente cadde.*

Evĭdens, entis, Cic. *evidente, manifesto, chiaro, incontrastabile.* ¶ 2. *Comp.* Evidentior, Cic.; *più evidente. Sup.* Evidentissimus, Cels.; *evidentissimo.*

Evidenter, avv. Liv. *evidentemente, manifestamente, chiaramente.* ¶ 2. *Comp.* Evidentius, ff. *più chiaramente. Sup.* Evidentissime, ff. *chiarissimamente.*

Evidentĭa, ae, f. Cic. *evidenza, chiarezza, certezza.*

Evigilātus, a, um, part. Cic. *fatto vegliando.*

Evigĭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *svegliarsi, destarsi, levarsi, alzarsi dal letto.* ¶ 2. *Vegliare, e vegliando lavorare*, Ovid. ¶ 3. *Coll'acc. attivam. Fare con diligenza.* Evigilare opus, Cic.; *lavorare, fare con tutta diligenza un'opera.* ¶ 4. Evigilare in studio, Cic.; *studiare giorno e notte.* In hoc evigilarunt omnes curae et cogitationes meae, Cic.; *in questo ho impiegato tutte le mie veglie, i miei pensieri.*

Evĭlesco, is, lŭi, escĕre, n. Suet. *divenir vile, invilire.*

Evincĭo, is, inxi, inctum, vincīre, att. Tac. *circondare, legare, annodare.* Insigni regio Tiridatem evinxit, Tac.; *coronò Tiridate, cinse Tiridate della regale divisa, del regale diadema.*

Evinco, is, īci, ictum, incĕre, att. Hor. *vincere, superare, sormontare.* Platanus evincit ulmos, Hor.; *il platano vince gli olmi.* Evincere somnum, Ovid.; *superare il sonno.* ¶ 2. *Convincere.* Ratio evincit, Hor.; *la ragione convince.* ¶ 3. *Vincere, piegare.* Precibus aliquem evincere, Sen.; *piegar uno con preghiere.* ¶ 4. *Ottenere*, Liv. ¶ 5. *Appresso i legisti* evincere *vale ripeter il suo da altri posseduto.*

Evinctus, a, um, part. Virg. *legato, circondato.* Caput foliis evinctus, Virg.; *circondato il capo di foglie.* Vittis crines evinctus, Virg.; *cinto di bende i crini, legato i capelli con bende.*

Eviŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Propert. *violare.*

Eviratĭo, ōnis, f. Plin. *castratura, il castrare.* ¶ 2. Pilorum eviratio, Plin.; *lo strappare i peli, strappata dei peli.*

Evirātus, a, um, part. Martial. *castrato.* ¶ 2. *Metaf. Lascivo, effeminato.* ¶ 3. *Comp.* Eviratior spadone, Mart.; *più effeminato di un eunuco.*

Eviresco, is, virŭi, rescĕre, n. Varr. apud Non. *perder il verde, impallidire.*

Evĭro, as, āvi, ātum, āre, att. *castrare.* ¶ 2. *Metaf. Render effeminato, effeminare*, Varr.

Eviscerātus, a, um, part. Cic. *sventrato.* ¶ 2. *Estratto dalle viscere.* Unio e concha evisceratus, Solin.; *perla estratta dalle viscere della conchiglia.*

Eviscĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *sventrare, estrarre le viscere, sviscerare.*

Evitabĭlis, e, Ovid. *che si può schivare, evitabile.*

Evitatĭo, ōnis, f. ad Her. *evitazione, l'evitare, lo schivare, schifamento.*

Evitātus, a, um, part. Hor. *schivato.*

Evĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *evitare, schivare, scansare.* ¶ 2. *Anticamente, torre la vita*, Enn. apud Cic.

Eumēces, is, n. Plin. *eumece (sorta di balsamino maggiore degli altri, e che ha scorza liscia).*

Eumĭthres, ae, f. Plin. *eumetre (gemma simile alla selce).*

Eunūcho, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *castrare.*

Eunūchus, i, m. Cic. *eunuco, castrato.*

Evocāti, ōrum, m. plur. Cic. *evocati (soldati veterani che si richiamavano ne' bisogni della repubblica).*

Evocatĭo, ōnis, f. Plin. *evocazione, il chiamar fuori.* ¶ 2. *Leva tumultuaria di soldati (ne' bisogni della repubblica)*, ad Her.

Evocātor, ōris, m. Cic. *chi chiama fuori.* ¶ 2. *Chi leva tumultuariamente soldati*, Cic.

Evocātus, a, um, part. Cic. *evocato, chiamato fuori.* ¶ 2. *Levato tumultuariamente (ne' bisogni della repubblica)*, Cic.

Evŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *chiamar fuora, far venir fuora.* Evocate huc Davum, Ter.; *chiamatemi qua, fatemi venir qua Davo.* ¶ 2. *Chiamar fuori, invitare, tirare, provocare, sfidare.* Evocare hostes ad pugnam, Caes.; *provocare il nemico a combattimento.* ¶ 3. Evocare ad arma, Cic.; *chiamare alle armi, far prendere le armi.* ¶ 4. Evocare milites, Caes.; *richiamare alla guerra i soldati.* ¶ 5. Evocare deos, Macrob.; *evocare gli dei, chiamar fuora gli dei da una città con promessa di più splendido culto. (L'evocazione degli dei si faceva dai Romani nelle oppugnazioni delle città, per privarle della tutela divina, e poterle più facilmente espugnare).* ¶ 6. *Far venire con editto, citare, intimare per decreto di magistrati.* Evocare testes, Plin.;

citare, far venire testimonj. ¶ 7. *Metaf.* Evocare piscem esca, Sil.; *far venire fuori, allettare, tirare il pesce coll'esca.* ¶ 8. Zephyrus vernas evocat herbas, Sen.; *i zeffiri chiamano fuori, fanno nascere le erbette di primavera.* ¶ 9. Vites tonsura annua coërcentur, et vis earum omnis evocatur in palmites, Plin.; *il lussureggiare delle viti viene coll'annua potagione frenato, e tutto il vigor loro nei tralci richiamato.* ¶ 10. Evocare animum a negotio, Cic.; *allontanare, divertire, distogliere, distrarre l'animo, il pensiero dai negozj, dagli affari; lasciar la cura degli affari.*

Evŏhe, *od* evöe, *e* eväe, Ovid. *grido delle Baccanti, evoè, viva Bacco (meglio:* evöe*).*

Evolatĭcus, a, um, Plaut. Evolaticus homo, *o* volaticus, *uomo incostante e leggiero, voltabile, volubile.*

Evolĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *volare spesso fuori.*

Evŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *volare, scappare, fuggirsene, disparire.* Ex arbore evolat ales, Cic.; *l'uccello sen vola dall'albero.* ¶ 2. *Metaf.* Evolare ex severitate judicis, Cic.; *scappare la severità di un giudice.* Evolare ex insidiis, Cic.; *salvarsi dall'imboscate.* Evolare poenam, Cic.; *scappare il castigo.* ¶ 3. Evolavit oratio, Cic.; *il discorso non è stato lungo, anzi brevissimo, e quasi se ne volò.*

Evŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *rubare, rapire, involare.* Cistellam adolescens hic mihi evolavit, Plaut.; *questo giovane m'ha involato il cestino.*

Evolvo, is, olvi, olūtum, olvĕre, att. Lucr. *volgere, trar via, buttar giù, volgere a terra, al suolo.* ¶ 2. *Rivolgere, rivoltolare.* Evolvi per humum, Tac.; *rivoltolarsi per terra.* ¶ 3. *Svolgere, sviluppare.* Evolvere volumen epistolarum, Cic.; *svolgere un volume di lettere.* ¶ 4. *Metaf. Svolgere, spiegare, esporre, narrare.* Alicujus rei exitum evolvere, Cic.; *svolgere, spiegare, diciferare l'esito, il fine di una cosa.* Naturam rerum omnium evolvere, Cic.; *svolgere la natura di tutte le cose* ¶ 5. *Scorrere leggendo, svolger leggendo, leggere.* Evolvere librum, Cic.; *svolgere, leggere un libro.* ¶ 6. *Volger nell'animo, meditare, considerare,* Virg. Promissa somni evolvere, Sil. Ital.; *rivolger nell'animo, considerare le promesse del sogno; pensare attentamente al sogno, e a ciò che da questo ci possiamo promettere.* ¶ 7. *Dei fiumi: volgere, scaricare, metter foce.* In mare fluvii se evolvunt, Virg.; *i fiumi volgono nel mare, si scaricano nel mare.* ¶ 8. *Per similit.* Evolvere se, Ter.; *svilupparsi, spedirsi.* Evolvere se turba, *o* a turba, Ter.; *tirărsi fuori d'imbroglio, d'impaccio, d'impiccio.* Ego nullo possum me remedio evolvere ex his turbis, Ter.; *per me non posso in maniera alcuna tirarmi fuor dagl'imbroglj, ne' quali sono.* ¶ 9. *Mandar fuori.* Questus evolvere pectore, Val. Flacc.; *mandar fuori lamenti, prorompere in lamenti, lamentarsi, lagnarsi.* ¶ 10. *Cavar fuori.* Ego in hoc triduo aut terra aut mari, alicunde evolvam id argentum tibi, Plaut.; *io in questi tre giorni o dalla terra o dal mare, da qualche luogo ti caverò fuora, ti procaccerò questo danaro.* ¶ 11. *Cacciar fuori.* V. Evolūtus.

Evolutĭo, ōnis, f. Cic. *lo svolgere.* ¶ 2. *Lettura, spiegazione, sposizione.* Poëtarum evolutio, Cic.; *la lettura de' poeti, lo svolgere i poeti.*

Evolūtus, a, um, part. Cic. *svolto, dispiegato, sviluppato, nudato.* ¶ 2. *Cacciato fuori, spogliato.* Evolutus bonis, Sen.; *nudato di beni.* ¶ 3. *Separato, purgato.* Evolutus furfure, Col.; *separato dalla semola, crusca.*

Evŏmo, is, mŭi, mĭtum, mĕre, att. Plin. *vomitare, rigettar vomitando.* ¶ 2. *Metaf. Scaricare.* Evomit se Nilus multis faucibus in Aegyptium mare, Plin.; *il Nilo si getta nel mare d'Egitto con molte bocche.* Evomere iram in aliquem, Ter.; *vomitare, scaricar la collera contra qualcheduno.*

Evonymos, i, f. Plin. *evonimo (pianta simile al melagrano, detta da' Francesi* fusain*).*

Eupatorĭum, ĭi, n. Plin. *erbagiulia, agrimonia, eupatorio (sorta d'erba così detta da Mitridate Eupatore).*

Eupetălos, i, m. Plin. *eupetalo (sorta di lauro di grandissime foglie).*

Euphrosynum, i, n. Plin. *buglossa (erba).*

Euplocămus, a, um, Lucil. apud Non. *ricciuto.*

Eurīnus, a, um, Col. *orientale, di Levante (da Euro, vento Levante).*

Eurīpi, ōrum, m. plur. Cic. *stretto di mare ventoso, agitato.* ¶ 2. *Gore, canali,* Cic. ¶ 3. *Lagune, fosse,* Plin.

Euroauster, stri, m. Col. *vento, che soffia tra l'oriente e l'austro, ostro-scirocco.*

Euronŏtus, i, m. Col. *ostro-scirocco, o scirocco-levante.*

Eurus, i, m. Ovid. *euro (vento sussolano che spira da oriente), o scirocco-levante.*

Eurythmĭa, ae, f. Vitr. *euritmia, V. G., bellezza, grazia risultante dalla proporzione delle parti, convenienza, atta disposizione.*

Euschēme, avv. Plaut. *con decoro, con proprietà, con decenza.*

Eustylos aedes, Vitr. *fabbrica a colonne ben disposte.*

Euthygrammus, i, m. *retta linea, regola (degli architetti).*

Evulgo, ās, āvi, ātum, āre, att. Liv. *divolgare, pubblicare.*

Evulsĭo, ōnis, f. Cic. *lo sradicare o staccare, divellimento.*

Evulsus, a, um, part. Cic. *sradicato, sbarbicato, staccato.*

Euzōmon, i, n. Plin. *eruca (erba usata ne' condimenti dei cibi).*

E X

Ex, *prep. regg. l'abl., da, di. Talvolta indica luogo.* Ex navibus loqui, Caes.; *parlar dalle navi.* ¶ 2. Ex propinquo, Liv.; *d'appresso, davvicino.* ¶ 3. Ex itinere, Cic.; *di passaggio.* ¶ 4. *Talvolta indica tempo, e si traduce per* da, dopo. Ex eo die, Cic.; *da quel giorno, dopo quel giorno.* ¶ 5. Ex illo, Virg.; *da quel tempo, da quel punto, d'allora in poi.* ¶ 6. Quartusdecimus annus est, ex quo, Tac.; *volge il decimo quarto anno, dappoichè.* ¶ 7. Ex intervallo, Cic.; *di tempo in tempo, ad intervalli.* ¶ 8. Ex tempore, Cic.; *di presente, sul campo, senza pensarvi, improvvisamente.* ¶ 9. Ex continenti (*supp.* tempore), Justin; *di presente, incontinente, subitamente.* ¶ 10. Ex insperato, Liv.; *dopo che s'era perduta ogni speranza; inaspettatamente.* ¶ 11. Excedere ex pueris, Cic.; *uscire dalla pubertà.* ¶ 12. *Talora indica la materia.* Poculum ex auro, Cic.; *tazza d'oro.* ¶ 13. *Altre volte l'utilità.* Ex republica, Cic.; *ad utile, a conto, a vantaggio, a pro della repubblica.* ¶ 14. Ex re tua fuerit, Cic.; *ti tornerà utile, avvantaggioso; ti tornerebbe a conto.* ¶ 15. *Talvolta esprime occasione, causa, origine.* Ex quo vereor, Cic.; *di che io temo; per la qual cosa io temo.* ¶ 16. Demens ex peregrina, Ter.; *impazzatosi di una forestiera, o per una forestiera.* ¶ 17. Ex vino vacillantes, Quintil.; *vacillanti dal vino; per aver troppo bevuto.* ¶ 18. Non ex hoc, Sen.; *non per questo.* ¶ 19. Ex industria, Ovid.; *a*

disegno, a bella posta, a bello studio, a bel diletto. § 20. Ex insidiis, Cic.; *per inganno.* § 21. Ex insolentia, Plaut.; *per non esser solito.* § 22. *Talvolta indica numero, quantità.* Ei ex Gallis aliis maximam fidem habebat, Caes.; *di tutti gli altri Galli, fra tutti gli altri Galli era quegli di cui più si fidasse, in cui avesse maggior fede.* Heres ex besse, Plin.; *erede di due terzi.* § 23. Ex intima ejus amicitia, Tac.; *de' suoi, fra' suoi intimi amici, suo intimo amico.* § 24 *In luogo di* cum. Resina ex melle, Plaut.; *resina con miele, o mista di miele.* § 25. Ex facile, Plin.; *con facilità, facilmente.* § 26. *In luogo di* in. Ex jure hesterno panem atrum vorare, Ter.; *mangiarsi avidamente una zuppa di pan di cruschello nel brodo del giorno innanzi.* § 27. *Per* secundum e pro. Ex animo, Cic.; *di buon cuore (secondo l'affetto del cuore).* § 28. Ex animo dicere, Ter.; *parlare seriosamente, in sul serio.* § 29. Ex mea sententia, Ter.; *secondo il mio desiderio, di mia soddisfazione, com'io voleva; a mio modo, a mio talento.* § 30. Ex sententia non sum hero, Plaut.; *non vado a genio, a talento, a sangue al mio padrone; non piaccio al mio padrone.* § 31. Ex sententia servire, Plaut.; *servire a fantasia, a capriccio; essere servo fantastico, capriccioso.* § 32. Ex auctoritate pontificum, Plin. Jun.; *per l'autorità dei pontefici.* § 33. Ex tua dignitate, Cic.; *secondo che richiede la tua dignità.* § 34. Ex re et ex tempore, Cic.; *secondo che comporta l'affare e 'l tempo.* V. §§ 8, 14. § 35. Ex lege, ex decreto, ex testamento, Cic.; *secondo la legge, o per vigor della legge, del decreto, del testamento.* § 36. Ex praescripto, Col.; *secondo il prescritto, secondo l'ordine.* § 37. Ex composito, Liv.: ex compacto, Suet.; *secondo la convenzione, il patto, l'intelligenza.* § 38. Ex praeparato, Liv.; *con premeditazione, secondo le predisposizioni.* § 39. Ex more, *secondo il costume.* Crebrius quam ex more, Tac.; *più sovente dell'usato.* § 40. Ex eventu rerum, Tac.; *secondo l'esito delle cose, secondo che riusciranno le cose.* § 41. Ex arte, Cic.; *secondo l'arte, secondo le regole dell'arte.* § 42. Ex aequo, Liv.; *secondo l'equità.* Ex aequo et bono, Tac.; *secondo la giustizia e la ragione.* § 43. Partiri ex aequo, Tac.; *dividere a parti eguali, egualmente.* § 44. Ex fide, Suet.; *con fede, fedelmente, secondo la fede.* § 45. Ex vero, Ovid.; *secondo verità, con verità, veramente.* § 46. Ex vero nomine vocor, Plaut.; *secondo mio vero nome mi chiamo.* § 47. Ex memoria aliquid exponere, Cic.; *esporre, dire a memoria (secondo che soccorre la memoria).* § 48. Ex toto, Sen.; *totalmente, intieramente, affatto.* § 49. Ex integro, Plin.; *di nuovo.* § 50. Ex professo, Quintil.; *daddovero.* § 51. Exadversum, o exadverso, Ter.; *di rimpetto, di rincontro.*

Exacerbātus, a, um, part. Liv. *irritato, esacerbato.*

Exacerbesco, is, escĕre, n. Apul. *inasprirsi, esacerbarsi, inacerbirsi.*

Exacerbo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *esacerbare, irritare, provocare a sdegno.*

Exacesco, is, escĕre, n. Col. *inacetire, inacetare, diventar acido.*

Exacte, avv. Gell. *diligentemente, accuratamente, esattamente.* § 2. *Comp.* Exactius, Gell.; *più esattamente.*

Exactĭo, ōnis, f. Cic. *esazione, riscossione.* Exactio quotidiani operis, Col.; *il dimandar ciascun giorno il conto esatto di ciò che si è fatto.* Exactio nominum, Cic.; *la riscossione dei debiti.* Exactio publicorum operum, Cic.; *l'esigere il compimento delle opere pubbliche.* Violenta exactio, *estorsione.* § 2. *Scacciamento, cacciata, espulsione.* Exactio regum, Cic.; *lo scacciamento de' re.* § 3. *Esattezza, perfezione.* Exactio commensus, Vitr.; *la perfezione della simmetria.*

Exactor, ōris, m. Caes. *esattore, collettore.* § 2. *Soprantendente*, Col.; *chiunque esige, fa eseguire, od eseguisce alcuna cosa.* Exactor studiorum, Quint.; *soprantendente agli studj.* § 3. Exactor operis, Col.; *che ha l'occhio sopra un lavoro.* § 4. Exactor latini sermonis molestissimus, Suet.; *censore importuno della lingua latina.* § 5. Exactor supplicii, Liv.; *punitore.* § 6. Exactor mortis, Tac.; *carnefice.* § 7. *Scacciatore.* Exactor regum, *scacciatore dei re.*

Exactus, a, um, part. Cic. *esatto, riscosso.* Exacta pecunia, Cic.; *denaro esatto, riscosso.* § 2. *Scacciato, espulso.* Exactis regibus, Liv.; *scacciati i re.* § 3. *Trapassato, passato, o fatto passare da parte a parte.* Exactus ensis per artus, Sen.; *spada trapassata, fatta trapassare a traverso le membra.* § 4. *Metaf. Esaminato, scoperto, ritrovato.* Exacta referre, Virg.; *raccontar le fatte ricerche, le fatte scoperte.* Exacta antiquorum, Plin.; *le scoperte, i ritrovati degli antichi.* § 5. *Trapassato, passato, finito, avanzato.* Exactae aetatis vir, Liv.; *uomo molto attempato, di età molto avanzata.* Per exactos annos, Hor.; *al fin di ogni anno, ad ogni anno passato.* § 6. *Finito, perfezionato, perfetto, compito.* Exacta effigies, Prop.; *figura compita, finita.* § 7. *Esatto, diligente.* Vir exactissimus, Plin.; *uomo esattissimo, diligentissimo.* § 8. *Esagitato, agitato.* Exactus furiis, Ovid.; *agitato dalle furie.* § 9. *Deliberato, fermo, costante.* Voluntas exacta, Ovid.; *volontà deliberata, ferma, costante.* § 10. *Comp.* Exactior, Suet.; *più esatto. Sup.* V. § 7.

Exactus, us, m. Quint. *spaccio.* Mercator opportunum mercis exactum invenit, Quint.; *il mercante ha ritrovato uno spaccio comodo della sua mercanzia.*

Exacŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Virg. *aguzzare.* Exacuere dentes, Virg.; *aguzzare i denti.* § 2. *Metaf.* Sapor exacuit palatum, Ovid.; *il sapore aguzza; dà l'appetito.* Aciem oculorum exacuere, Cic., *aguzzare, schiarare la vista.* Exacuere animum, Cic.; *aguzzar lo spirito.* § 3. *Stimolare, incitare, spignere.* Exacuere aliquem, Cic.; *spronare, incitare, muovere alcuno (a fare una cosa).*

Exacutĭo, ōnis, f. Plin. *l'arrotare, il fare acuto, aguzzamento, arrotamento.*

Exacūtus, a, um, part. Plin. *aguzzo.* § 2. *Comp.* Exacutior, Plin.; *più aguzzo.*

Exadverso o exadversum, avv. Ter. *dirimpetto.*

Exaedificatĭo, ōnis, f. Cic. *il finir di edificare, e più comunemente: l'edificare, edificazione, edificamento, edificato.* § 2. *Metaf. Struttura, composizione (dell'orazione)*, Cic.

Exaedificātus, a, um, part. Sall. *fabbricato, edificato o finito di edificare.*

Exaedifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *edificare, fabbricare, compire, finir di fabbricare.* Exaedificare templum Apollini, Cic.; *fabbricare un tempio ad Apollo.* Exaedificare quod institutum est, Cic.; *compire ciò che si è cominciato.* § 2. *Cacciar via.* Exaedificare aliquem ex aedibus, Plaut.; *scacciare alcuno di casa.*

Exaequatĭo, ōnis, f. Vitr. *appianamento, uguaglianza, l'uguagliare.*

Exaequātus, a, um, part. Varr. *eguagliato, appianato.*

Exaequo, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *appianare, uguagliare, render eguale.* Exaequare aliquem dignitate cum altero, Caes.; *uguagliare uno in dignità con un altro.* Omnia jura pretio exaequare, Cic.;

agguagliar col danaro ogni diritto. Exaequare facta dictis, Sall.; *eguagliare col discorso le imprese altrui.*

Exaestŭo, as, āvi, ātum, āre, n. Curt. *uscir fuori per bollimento, ondeggiamento; bollire, ondeggiare, esser agitato.* Exaestuare ira, Virg.; *esser trasportato dalla collera, bollire, arder di sdegno.*

Exaevĭo, V. Exsaevĭo.

Exaggĕrans, antis, part. *esagerante, che esagera.*

Exaggeratĭo, ōnis, f. Cic. *argine, ammassamento.* § 2. *Altezza, sublimità.* Animi exaggeratio, Cic.; *grandezza d'animo.* § 3. *Esagerazione, amplificazione,* Gell.

Exaggerātus, a, um, part. Cic. *accresciuto, cumulato, colmo, ampliato.* Fortunae exaggeratae, Cic.; *fortune cresciute, ampliate.* Animo excelso et virtutibus exaggerato esse, Cic.; *aver un animo grande e colmo di tutte le virtù.* § 2. *Alto, sublime.* Altius exaggerata oratio, Cic.; *discorso alto, sublime (portato assai alto).* § 3. *Esagerato, amplificato,* Gell. § 4. *Comp.* Exaggeratior; *più amplificato.*

Exaggĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *innalzare a guisa d'argine.* § 2. *Ammassare, accumulare.* Rem familiarem exaggerare, Cic.; *accrescere il patrimonio.* § 3. *Colmare.* Juventam Germanici exaggeravit honoribus, Vell.; *colmò di onori nella sua gioventù Germanico.* § 4. *Esagerare, amplificare.* Oratione aliquid exaggerare, Cic.; *amplificar una cosa.* Injuriam exaggerare, Quint.; *esagerar l'affronto.*

Exagĭtātor, ōris, m. Cic. *persecutore, turbatore.*

Exagĭtātus, a, um, part. *esagitato, agitato.*

Exagĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *disturbare, cacciar via, dar la caccia, perseguitare.* Exagitare fures, Ovid.; *disturbare, cacciar via i ladri, dar la caccia ai ladri.* § 2. *Esagitare, agitare, travagliare, tormentare.* Dii exagitent me, Hor.; *mi venga il diavolo in dosso; sia io esagitato da tutti gli dei.* § 3. *Irritare, inasprire, esacerbare, adirare.* Tanta vis hominis magis leniunda quam exagitanda videbatur, Sall.; *un uomo così potente pareva doversi piuttosto raddolcire, che irritare.* § 4. *Riprendere, rigettare, disapprovare,* Cic. § 5. *Dibattere, discutere, disaminare, trattare.* Exagitare rem aliquam, Cat.; *esaminare, trattare un affare.*

Exagōga, ae, o exagōge, es, f. Plaut. *condotta, o trasporto di mercanzie.* § 2. Exagoga, ae, m. *colui che porta fuori.*

Exalbesco, is, escĕre, n. Gell. *divenir bianco.* § 2. *Impallidire,* Cic.

Exalbĭdus, a, um, Plin. *bianchiccio.*

Exalburnātus, a, um, part. Plin. Robur exalburnatum, *rovere, cui è stata levata la parte bianca (detta* alburno*), che è di sotto alla scorza.*

Exalburno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *levar la parte bianca, che è di sotto alla scorza degli alberi.*

Exalto, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *esaltare, innalzare.* § 2. *Scavare profondamente,* Col.

Exaluminātus, a, um, part. Plin. *accostantesi al color dell'allume.*

Exāmen, ĭnis, n. Plin. *sciame, sciamo.* § 2. *Metaf. Truppa, schiera, moltitudine.* Examina servorum, Cic.; *truppe, schiere di schiavi.* Examina piscium, Plin.; *truppe di pesci.* § 3. *Lingua della bilancia,* Stat. § 4. *Esame, inquisizione, investigazione, ricerca esatta,* Plin.

Examinatĭo, ōnis, f. Vitr. *il pesar (checchessia).* § 2. *Esame, inquisizione, disamina, disaminamento.*

Examinātus, a, um, part. Caes. *pesato.* § 2. *Esaminato,* Ulp.

Examĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *fare sciami.* § 2. *Equilibrare, sollevare sospeso.* Cogit pressionibus examinare paucis manibus oneris maximi pondus, Vitr.; *fa che poca forza premendo equilibra e solleva un grandissimo peso.* § 3. *Pesare,* Cic. § 4. *Metaf. Esaminare, considerare, ponderare,* Hor.

Examplexor, āris, ātus sum, āri, dep. ad Her. *abbracciare.*

Examurco, as, āre, att. Apul. *levar la feccia all'olio.*

Examussim, avv. Plaut. *appuntino, a linea, esattamente, con diligenza.*

Exanclo, V. Exantlo.

Exangŭis, e, Cic. *esangue, senza sangue, pallido.*

Exanimabĭliter, avv. Naev. apud Non. *con timore, mezzo esanimato.*

Exanimālis, e, Plaut. *senz'anima.* Ni illum exanimalem faxo, Plaut.; *se non gli strapperò dal corpo l'anima, se nol lascerò esanime, morto.* § 2. *Che fa uscir l'anima dal corpo, cioè mortale, mortifero.* Curae exanimales, Plaut.; *angoscie mortali.*

Exanimatĭo, ōnis, f. Cic. *turbamento, gran timore, costernazione, esanimazione.*

Exanimātus, a, um, part. Liv. *morto, esanimato.* § 2. *Mezzo morto di paura, costernato, fuor di se stesso.* Quidnam Pamphilum exanimatum video, Ter.; *donde avviene, che veggo Panfilo tutto fuor di sè.*

Exanĭmis, e, Liv. V. Exanĭmus.

Exanĭmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *esanimare, ammazzare, privare, toglier di vita.* Gravi vulnere fuit exanimatus, Cic.; *morì di una grave ferita.* Multos exanimavit rigor insolitus nivis, Curt.; *molti ne fece morire l'insolito rigor della neve.* § 2. *Costernare, far morir di paura, sbigottire, spaventare,* Ter.

Exanĭmus, a, um, Liv. *esanimato, senz'anima, morto.*

Exantlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *cavar fuori.* Exantlare merum, Plaut.; *trar vino.* § 2. *Superare, tollerare.* Exantlare labores, Cic.; *tollerare, superar le fatiche.*

Exapto, as, āre, att. Apul. *adattare, accomodare, assettare.*

Exaptus, a, um, Lucr. *annesso, connesso, appeso.*

Exardesco, is, arsi, arsum, descĕre, n. Cic. *infiammarsi, accendersi, riscaldarsi, ardere.* § 2. *Metaf.* Exardescere contra aliquem, Cic.; *accendersi, adirarsi contra qualcheduno.* Acrius exarsit, Cic.; *si mise maggiormente in collera.* Exarsere ignes animo, Virg.; *il fuoco della collera si accese ne' loro petti, si adirarono, si accesero di sdegno.* Exardescere in iras, Mart.: ira et indignatione, Liv.; *prender fuoco, accendersi di sdegno, lasciarsi trasportare dalla collera.* Tota Italia desiderio libertatis exarsit, Cic.; *tutta l'Italia si accese, arse di desiderio di libertà.* Exarsit in id, quod ipse nunquam viderat, Cic.; *si accese, s'innamorò di ciò che mai non aveva veduto.* § 3. *Crescere, aumentarsi, innalzarsi.* Pretia in immensum exardescunt, Suet.; *i prezzi crescono all'infinito.*

Exarefĭo, is, factus sum, fiĕri, n. Plin. *seccarsi, inaridire.*

Exarēno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *nettar dalla sabbia.*

Exaresco, is, rŭi, rescĕre, n. Cic. *seccarsi, inaridire.* § 2. *Metaf.* Exarescere ex amore, Plaut.; *divenir secco per l'amore.* § 3. *Invecchiare, andar in disuso.* Exaruit vetustate opinio, Cic.; *quest'opinione è invecchiata, non è più in uso.*

Exarmātus, a, um, part. Sen. *disarmato.* § 2. *Metaf.* Aequor exarmatum, Claud.; *mare non più agitato, mare tranquillo,*

Exarmo, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *disarmare.* Exarmare legiones, Tac., *disarmar le legioni.* § 2. *Metaf.* Accusationem exarmare, Tac.; *ribatter un'accusa.*

Exărо, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *cavar fuori arando.*

Exaratum esse deum dicam, an hominem? Cic.; *debbo dire, che sia stato arando cavata una deità, o un uomo?* ¶ 2. Exarare frumentum, Cic.; *coltivare a formento; seminar formento, o raccogliere il formento che si è seminato.* ¶ 3. Exarare aliquid, Cic.; *scrivere.* ¶ 4. *Raggrinzare, increspare.* Senectus frontem rugis exarat, Hor.; *la vecchiaja increspa la fronte, solca di rughe la fronte.*

Exartŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *tagliar in pezzi.*

Exascĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *pianare, appianare, piallare, agguagliare, lisciar colla pialla.*

Exasperātus, a, um, part. Plin. *fatto, reso aspro.* ¶ 2. *Metaf. Inasprito, esacerbato, esasperato,* Liv.

Exaspĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *render aspro, inasprire, esasperare, esacerbare.* ¶ 2. *Aguzzare,* Sil. ¶ 3. *Irritare,* Liv.

Exauctorātus, a, um, part. Liv. *libero dal giuramento della guerra, licenziato, riformato.* ¶ 2. *Cassato, scacciato, cacciato,* Tac.

Exauctōro, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *licenziare un soldato, riformarlo.* ¶ 2. *Licenziare innanzi tempo con infamia, scacciarlo, cassarlo,* Ulp., Plin.

Exaudĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *udire.* ¶ 2. *Esaudire,* Ovid.

Exaudītus, a, um, part. Cic. *udito.* ¶ 2. *Esaudito,* Stat.

Exaugĕo, es, auxi, auctum, augēre, att. Ter. *accrescere.*

Exauguratĭo, ōnis, f. Liv. *profanità, profanazione, il disagrare, il profanare.*

Exaugŭro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *profanare, disagrare,*

Exauspĭco, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *prender gli auspizj, cominciare una cosa dopo aver preso gli auspizj.*

Exballisto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rovesciare colla ballista.*

Exbĭbo, *lo stesso che* Ebĭbo. V.

Excaecātus, a, um, part. Cic. *accecato.* ¶ 2. *Chiuso, serrato.* Excaecata itinera pituitae, Cels.; *i canali della pituita serrati.* ¶ 3. Excaecata flumina, Ovid.; *fiumi chiusi. (Altri leggono* exsiccata, *secchi).*

Excaeco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *acciecare.* ¶ 2. *Chiudere, serrare,* Ovid. ¶ 3. Excaecare mentem alicujus, Plaut.; *confondere alcuno.*

Excalceātus, a, um, part. Suet. *scalzo, discalzo.*

Excalcĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *e*

Excalcĕor, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. apud Non., *discalzare.*

Excalefăcĭo, *o* excalfăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Plin. *riscaldare.*

Excalfactĭo, ōnis, f. Plin. *riscaldamento, calefazione.*

Excalfactorĭus, a, um, Plin. *calefattivo, calorifico, riscaldativo, che ha virtù di riscaldare.*

Excalfactus, a, um, part. Liv. *riscaldato.*

Excalfĭo, is, factus sum, fiĕri, n. Plin. *riscaldarsi, essere riscaldato.*

Excalpo, V. Exscalpo.

Excandefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Varr. *render ardente, rovente, arroventare.* ¶ 2. Excandefacere annonam, Varr.; *incarire i viveri, il prezzo dei viveri.*

Excandescentĭa, ae, f. Cic. *escandescenza, collera, ira (metaf.).*

Excandesco, is, dŭi, descĕre, n. Cic. *accendersi.* ¶ 2. *Metaf. Adirarsi, arrabbiare,* Cic.

Excantātus, a, um, part. Hor. *incantato, ammaliato.*

Excanto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *incantare, ammaliare.* ¶ 2. *Chiamar fuori con incanti, evocar con incanti,* Prop.

Excarnificātus, a, um, part. Cic. *scarnificato.*

Excarnifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *stracciare, tagliare in pezzi, scarnificare.* ¶ 2. *Tormentare,* Ter.

Excastrātus, a, um, part. Col. *castrato.*

Excavatĭo, ōnis, f. Sen. *escavazione, scavo, scavamento, lo scavare.*

Excavātus, a, um, part. Cic. *scavato.*

Excăvo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *scavare.*

Excēdo, is, essi, essum, edĕre, n. Cic. *uscire, partirsi, dipartirsi.* Excedere ex ephebis, Ter.; *uscire dalla pubertà, non esser più sotto la sferza del maestro.* Excessit mihi aetas ex magisterio, Plaut.; *la mia età è già uscita di sotto la tutela del maestro; sono uscito di scuola e di soggezione; non mangio più il pan de' putti.* Excessit e corde cura, Ter.; *mi uscì di cuore l'affanno.* Excedere de medio, Ter.: vita e vita, Cic.; *uscir di vita, uscir dal mondo, morire.* ¶ 2. *Assol.* Excedere, Tac.; *morire.* ¶ 3. Excedere, Cic.; *schivare il colpo (proprio dei gladiatori).* ¶ 4. *Avanzarsi, inoltrarsi, andar oltre, andare innanzi.* Res in magnum certamen excessit, Liv.; *la cosa andò tanto innanzi da riuscire in una grande mischia: la cosa andò a finire in una calda zuffa.* Ad publicam querimoniam excessit res, Liv.; *la cosa andò tant'oltre da muoversene pubbliche querele; che se ne son fatte pubbliche querele.* ¶ 5. Insequentia excedunt in eum annum, quo Marcus Servilius, etc.; *le cose seguenti vanno a cader nell'anno che M. Servilio, ecc.* ¶ 6. Metum excessere mea bona, Ovid.; *i miei beni sono al di là, sono al riparo di ogni timore; quanto a' miei beni, sono fuori di timore.* ¶ 7. *Attiv. Eccedere, superare, trascendere, uscir dai limiti.* Excedere fidem, Ovid.; *eccedere, superare ogni credenza; andare, essere al di là di ogni credenza, d'ogni credere.* Cum excesserint annos decem, Col.; *compiuti che abbiano i dieci anni.*

Excellens, entis, Cic. *eccellente, eminente, squisito, prestante, singolare, sovrano, raro.* ¶ 2. *Comp.* Excellentior, Cic.; *più eccellente. Sup.* Excellentissimus, Cic.; *eccellentissimo.*

Excellenter, avv. Cic. *eccellentemente, singolarmente, squisitamente.* ¶ 2. *Comp.* Excellentius, Cic.; *più eccellentemente.*

Excellentĭa, ae, f. Cic. *eccellenza, maggioranza, preminenza.* ¶ 2. *Maestria,* Cic.

Excello, is, lŭi, celsum, cellĕre, n. Gell. *alzarsi, innalzarsi, levarsi.* Scio solere plerisque hominibus rebus secundis animum excellere, Gell.; *so che alla maggior parte degli uomini suole nelle prosperità levarsi, suolo inorgoglire l'animo.* ¶ 2. *Eccedere, soprastare, sormontare, vantaggiare, superare, sopravanzare.* Opibus excellere, Liv.; *superare in ricchezze:* ingenio scientiaque, Cic.; *soprastare nell'ingegno e nel sapere:* vitiis, Cic.; *aver più vizj degli altri:* super alios, Liv.: longe ab aliis, Cic.: inter alios, Cic.: praeter ceteros, Cic.; *esser da più degli altri.*

Excelse, avv. Cic. *altamente, eccelsamente.* ¶ 2. *Altamente, magnanimamente.* ¶ 3. *Comp.* Excelsius, Cic.; *più magnanimamente. Sup.* Excelsissime, Vell.; *grandissimamente.*

Excelsĭtas, ātis, f. Cic. *altezza, elevazione, grandezza, sublimità.*

Excelsus, a, um, Cic. *alto, eccelso, magnanimo, grande.* ¶ 2. *Comp.* Excelsior, Hirt.; *più alto. Sup.* Excelsissimus, Hirt.; *altissimo.*

Excenturĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *congedare, cassare un soldato.*

Exceptans, antis, part. Caes. *che prende, che coglie.*

Exceptĭo, ōnis, f. Cic. *eccezione, eccettuazione.* ¶ 2. *Esclusione di prova o d'altro atto infra i litiganti.*

Praetoris exceptionibus multae actiones excluduntur, Cic.; *molte liti si finiscono colla eccezione, che pronuncia il pretore.* Dare exceptionem alicui, Cic.; *dar eccezione ad uno.* ¶ 3. *Condizione, clausula,* Plin.

Exceptĭtĭus, a, um, Plin. *che si eccettua e si esclude.*

Exceptiuncŭla, ae, f. Sen. *piccola eccezione.*

Excepto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *prendere, accettare, pigliare.* ¶ 2. *Ricever in sè,* Sil.

Exceptor, ōris, m. Ulp. *scrivano, copista, colui che scriveva gli atti dei giudizj nelle cause d'appellazione avanti il prefetto pretorio.*

Exceptorĭus, a, um, Ulp. *che riceve.*

Exceptus, a, um, part. Cic. *accettato.* ¶ 2. *Ricevuto, accolto.* Sinistre exceptus, Hor.; *malamente accolto.* Equo exceptus, Sil.; *montato a cavallo.* ¶ 3. Gladio exceptus puer, Sen.; *fanciullo ricevuto, investito colla spada alla mano, ammazzato colla spada.* ¶ 4. *Eccettuato,* Hor. Excepto quod; *eccettuato che; eccetto, tranne che.*

Excerno, is, crēvi, crētum, cernĕre, att. Col. *purgare, cernire, cernere, crivellare.* ¶ 2. *Scaricare il ventre,* Cels.

Excerpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Cic. *cavar fuori cernendo, estrarre, raccogliere.* ¶ 2. *Togliere, levare, separare.* Se excerpere aliquorum numero, Hor.; *levarsi dal numero di alcuni.* Excerpere se vulgo, Sen.; *separarsi dalla plebe.*

Excerptĭo, ōnis, f. Gell. *raccolta, il cavar fuori.*

Excessus, us, m. Cic. *uscita, partenza, dipartita.* ¶ 2. *Morte,* Cic. ¶ 3. *Digressione del discorso,* Plin. ¶ 4. *Eccesso, misfatto,* Val. Max.

Excĕtra, ae, f. Plaut. *idra lernéa.* ¶ 2. *Metaf. Donna malvagia,* Liv.

Excidĭo, ōnis, f. Plin., *e*

Excidĭum, ĭi, n. Liv. *eccidio, esterminio, esterminazione, subbissamento, rovina, distruzione.*

Excĭdo, is, ĭdi, ĕre, n. Cic. *cadere (da qualche luogo).* Num qui nummi exciderunt, here, tibi, quod sic terram obtuere, Plaut.; *ti è egli caduta di mano qualche moneta, o padron mio, chè così guardi a terra?* Excidit in via, Cic.; *è caduto per istrada.* ¶ 2. Excidere aliqua re; *perdere una cosa, rimanerne deluso, privato.* Herus, quantum intelligo, uxore excidit, Ter.; *il mio padrone, per quanto io odo, ha perduto la speranza di aver la moglie, cui sospirava.* Excidere spe; *cader di speranza, perdere la speranza, rimaner deluso della sua speranza.* Magnis excidit ausis, Ovid.; *gli andò fallita una grande e audace impresa.* V. Decĭdo e Spes. Excidere gratia; *cadere di grazia, di stima, perdere il favore, la stima.* ¶ 3. *Venir meno, mancare, perdere.* Ei vultus, oratio, mens denique excidit, Cic.; *perdette il colore, la parola e finalmente la testa; impallidì, ammutolì, si sgomentò tutto.* Ingenium excidit tantis malis, Ovid.; *a tanti mali non potè reggere, venne meno l'ingegno.* ¶ 4. *Uscire, sfuggire, scappare inavvertitamente.* Hoc verbum mihi excidit, Hor.; *mi è sfuggita questa parola.* ¶ 5. *Voltarsi, mutarsi in peggio, trascorrere.* In vitium libertas excidit, Hor.; *la libertà trascorse in licenza.* ¶ 6. *Cadere, uscir di mente, di memoria, dimenticarsi, obbliarsi.* Mihi ista exciderant, Cic.; *m'erano uscite di mente queste cose.* Tibi excidimus, Hor.; *ti siamo usciti di mente, ti sei dimenticato di noi.* ¶ 7. *Perdersi, spegnersi.* Excidit memoria hujus rei, Liv.; *si è perduta la memoria di questa cosa.* ¶ 8. *Dissentire, discordare.* Ego ab Archilocho excido, Lucil.; *io dissento da Archiloco.*

Excīdo, is, īdi, īsum, dĕre, att. Cic. *tagliare, tagliando levare.* ¶ 2. *Metaf.* Excidere ex animo tempus aliquod, Cic.; *levar dall'animo la rimembranza di un tempo.* ¶ 3. *Abbattere, rovinare, distruggere,* Cic.

Excĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Liv. *eccitare, muovere, destare, cavar fuori, far venir fuori.* Excire aliquem somno, e somno, Liv.; *destare, svegliar dal sonno.* Excire alicui lacrymas, Plaut.; *cavare le lagrime ad alcuno, farlo piangere.* Excire tumultum, Liv.; *destare tumulto, far tumulto.* Excire molem in undis, Virg.; *eccitar tempesta.* ¶ 2. *Chiamar fuori.* Excire hostem ad dimicandum, Liv.; *chiamar fuori, provocare, istigare il nemico a combattere.* Excire ad arma, Liv.; *chiamar fuori alle armi, far prender le armi.*

Excĭpĭo, is, cēpi, ceptum, cipĕre, att. Liv.; *ricevere, accogliere, raccogliere, prendere, pigliare.* Benigno vultu excipere, Liv.; *ricevere, accogliere con benigno volto, cortesemente.* Excipere hospitio, Ovid.; *ricevere in ospitalità, dare ospitalità; accogliere in casa, alloggiare.* Excipere aliquem conviciis, Plin. Jun.; *ricevere alcuno con ingiurie, maltrattarlo.* ¶ 2. *Ricevere in sè, sostenere, soffrire.* Excipere impetum, Caes.; *ricevere, ossia sostenere l'impeto.* Excipere vulnus, Sil.; *ricevere una ferita.* Excipere dolores pro patria, Cic.; *ricevere, sostenere, soffrire dolori per la patria.* Excipere invidiam aulicorum, Nep.; *incontrare l'invidia de' cortigiani; essere esposto all'invidia de' cortigiani.* ¶ 3. *Levare, alzare, sostenere.* Excipere se pedibus, o in pedes, Liv., Curt.; *alzarsi, rizzarsi in piedi.* Excipere se in genua, Sen.; *levarsi, sostenersi sulle ginocchia.* ¶ 4. *Raccogliere, ascoltare, intendere.* Rumores excipere, Cic.; *intender le nuove che corrono.* ¶ 5. *Raccogliere, ascoltar di nascosto; portar via ciò che si ode.* Notis sermonem alicujus excipere, Suet.; *notarsi, mettersi in iscritto, in abbreviatura i discorsi altrui.* ¶ 6. *Scrivere, copiare sotto dettatura.* Alicujus dicta excipere, Cic.; *scrivere ciò che altri detta.* ¶ 7. *Investire, cogliere, colpire.* Feram venabulo excipere, Sen.; *cogliere, colpire una fiera collo spiedo da caccia; prendere una fiera alla caccia.* ¶ 8. *Cogliere, prendere all'improvviso, sorprendere.* Excepit incautum, Virg.; *lo colse all'improvviso.* Canis catenarius tanto me tumultu excepit, ut in piscinam ceciderim, Petr.; *un grosso cane da catena mi accolse con tale improvvisa furia di latrati, che dalla paura caddi nella piscina.* Excipere aliquem insidiis, Virg.; *cogliere, sorprendere alcuno insidiosamente, con inganno.* V. ¶ 9. Fugientes excipere, Cic.; *sorprendere i fuggitivi, ovvero: arrestare, ritirare, raccogliere i fuggitivi.* ¶ 10. *Furare, rubare, involare, sottrarre.* Caprum excipere insidiis, Virg.; *sottrarre, involare insidiosamente un capro.* ¶ 11. *Sottrarre, esimere, liberare.* Excipere aliquem injuria, Sen.; *sottrarre alcuno a qualche ingiuria.* ¶ 12. *Estrarre, cavar fuora.* Aliquid memoria dignum ex sermone alicujus excipere, Cic.; *estrarre dal discorso di alcuno cosa degna di memoria.* ¶ 13. *Eccettuare, escludere.* Excepi de antiquis, praeter Xenophontem, neminem, Cic.; *degli antichi, tranne Senofonte, non ho eccettuato alcuno; Senofonte è il solo che io ho eccettuato tra gli antichi.* Lex nominatim excipit, Cic.; *la legge ne fa espressa eccezione.* ¶ 14. Excipere, *presso i giureconsulti: opporre eccezione.* ¶ 15. *Darsi la mano, succedere, seguire, tener dietro immediatamente; essere successivo, attaccato.* Linguam ad radices ejus excipit stomachus, Cic.; *lo stomaco è immediatamente attaccato alle radici, all'estremità della lingua.* Romulum excepit Numa, Liv.; *a Romolo succedette Numa.* Nox diem excipit, Liv.; *alla*

notte succede il giorno; subito dopo la notte viene il giorno. Urbis obsidionem excepit fames, Liv.; *dopo l'assedio della città venne la fame.* ¶ 16. *Prendere a continuare, a proseguire cosa lasciata interrotta da altri.* Memoriam illius viri excipient omnes anni consequentes, Cic.; *la memoria di quell'uomo sarà eterna; se la tramanderanno d'uno in altro tutti gli anni avvenire.* ¶ 17. *Mettere, mescolare.* Haec excipiuntur cerato e rosa facto, Cels.; *queste cose si fanno passare, si mettono, si mescolano in cerotto di rose.*

Excipŭlum, i, n. = excipula, ae, f. Plin. *recipiente.* ¶ 2. *Strumento da prender pesci, nassa,* Plin.

Excipŭus, a, um, Fest. *eccettuato, che si eccettua.*

Excisĭo, ōnis, f. Cic. *taglio.* ¶ 2. *Distruzione, rovina, eccidio, demolizione, rompimento.*

Excisorĭus, a, um, Cels. *che taglia, da taglio.* Excisorius scalper, Cels.; *piccolo rasojo da tagliare (la carne infetta).*

Excissātus, a, um, part. Plaut. *tagliato, lacerato.*

Excīsus, a, um, part. Cic. *propr. tagliato.* ¶ 2. *Rovinato, distrutto, demolito.*

Excĭtāte, avv. Plin. *grandemente, con veemenza.* ¶ 2. *Comp.* Excitatius, Plin.; *con maggior veemenza.*

Excitātus, a, um, part. Cic. *eccitato, risvegliato, svegliato, suscitato, destato.* ¶ 2. *Metaf. Svegliato, pronto, ardito.* Excitatus homo, Cic.; *uomo desto, di gran coraggio.* ¶ 3. *Forte, violento.* Excitatus sonus, Cic.; *suono forte e violento.* ¶ 4. *Forte, spiritoso.* Excitatissimus odor, Plin.; *odore fortissimo.* ¶ 5. Lumina dicendi excitatiora, Quint.; *tratti più vivi, pensieri più splendidi, più forti.* V. Excĭto.

Excĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *venire, o andar chiamando fuori, risvegliare, destare, far sorgere, far muovere, eccitare.* Excitare aliquem somno, e somno, ex somno, de somno, excitare dormientem, Cic.; *svegliar uno che dorme, destarlo dal sonno: scuoterlo, farlo muovere, sorgere.* ¶ 2. *Metaf.* Excitare iram, Cic.; *eccitare, destare, muovere sdegno ad alcuno.* Excitare risum, fletum alicui, Cic.; *eccitare, destare il riso, il pianto in alcuno.* Excitare tempestatem, Cic.; *eccitare, destare tempesta, far gran fracasso.* ¶ 3. *Richiamar fuori, risuscitare.* Excitare aliquem ab inferis, Cic.; *evocare, richiamare alcuno di sotterra, dall'altro mondo, dall'inferno.* ¶ 4. *Mandar via, scacciare.* Excitare a portu, Plaut.; *mandar via dal porto.* Excitare a theatro, Mart; *scacciar dal teatro.* ¶ 5. *Far sorgere, innalzare, ergere, edificare, fabbricare, costrurre.* Excitare novam aedem, Suet.; *innalzare un nuovo tempio.* Sepulcrum e lapide excitare, Cic.; *alzare, ergere un sepolcro di pietra.* ¶ 6. *Metaf. Rialzare, confortare, sollevare, inanimire, incoraggiare.* Excitare aliquem jacentem, Cic.; *rialzare, sollevare, confortare un afflitto.* Haec oratio animos vestros excitare debet, Cic.; *questo discorso debbe incoraggiarvi.*

Excĭtus, a, um, part. Virg. *(da* excieo*), svegliato.* ¶ 2. *Eccitato,* Virg. ¶ 3. *Commosso,* Virg.

Excītus, a, um, part. Virg. *(da* excio*), chiamato fuori, fatto venire.*

Exclāmans, antis, part. *esclamante, esclamativo, che esclama.*

Exclamatĭo, ōnis, f. ad Heren. *esclamazione, grido, sclamazione, schiamazzo.*

Exclāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *esclamare, sclamare, gridare, schiamazzare, gridar ad alta voce.* ¶ 2. Exclamare aliquem nominatim, Cic.; *chiamare alcuno ad alta voce per nome.*

Exclāro, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *illuminare, schiarare, schiarire.*

Exclūdo, is, si, sum, dĕre, att. Cic. *escludere, fuorchiudere, serrar fuori, metter fuori.* Excludere aliquem moenibus, Cic.; *cacciar fuori delle mura.* Excludi Cappadocia, Cic.; *esser diviso, separato dalla Cappadocia; o in altro senso: essere escluso dalla Cappadocia, non poter entrare in Cappadocia.* ¶ 2. *Cacciare, cavar fuori.* Excludere alicui oculum, Plaut.; *cavar un occhio ad alcuno.* ¶ 3. *Dischiudere, schiudere.* Excludere ova, Col.; *schiuder le ova.* ¶ 4. Excludere se servitute, Acc. apud Non.; *mettersi in libertà.* ¶ 5. *Impedire.* Angustiis temporis excluduntur omnes, Cic.; *sono tutti impediti dalle angustie del tempo.* Excludere alicujus cupiditatem, Cic.; *impedire i cattivi disegni di alcuno.*

Exclusĭo, ōnis, f. Ter. *esclusione.*

Exclusorĭus, a, um, Ulp. *che esclude, esclusivo.*

Exclūsus, a, um, part. Cic. *escluso, serrato fuori, rigettato, cacciato.* Matres exclusae ab extremo amplexu liberorum, Cic.; *le madri escluse dall'ultimo amplesso, impedite di dare gli ultimi abbracciamenti a' loro figliuoli.* Nunc ego exclusissimus sum, Plaut.; *ora io sono interamente escluso, bandito da questo luogo.*

Excoctĭo, ōnis, f. Cod. *il cuocere.*

Excoctus, a, um, part. Vitr. *ben cotto.* ¶ 2. Argentum excoctum, Gell.; *argento purgato, puro, fino.* ¶ 3. *Nero, arsiccio,* Ter.

Excodĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *scalzare, scavare e levar l'erbe inutili intorno alle radici delle viti.*

Excogitatĭo, ōnis, f. Cic. *pensiero, invenzione.*

Excogitātor, ōris, m. Quint. *inventore.*

Excogitātus, a, um, part. Cic. *inventato, pensato, escogitato.* ¶ 2. *Squisito, scelto, raro,* Suet.

Excogitātus, us, m. Gell. *invenzione.*

Excogĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *inventare, immaginarsi, pensare, escogitare, trovar pensando.*

Excŏlo, is, colŭi, cultum, colĕre, att. Cic. *coltivare.* Excolere animum doctrina, Cic.; *coltivare l'animo colle scienze.* ¶ 2. *Pulire, ornare.* Dare se philosophiae excolendum, Cic.; *darsi a pulire alla filosofia.*

Exconsule *(indecl.)*, Cod. *colui che è già stato console.*

Excŏquo, is, coxi, coctum, coquĕre, att. Lucr. *cuocere molto.* ¶ 2. *Purgare,* Virg. ¶ 3. *Preparare.* Excoquere malum alicui, Plaut.; *preparare, macchinare qualche malanno ad alcuno.*

Excors, dis, Cic. *pazzo, sciocco, senza giudizio, senza cuore, vile, melenso, grossolano.*

Excrementum, i, n. Tac. *feccia, escremento.* ¶ 2. *Vagliatura, mondiglia di grano,* Col.

Excrescentĭa, ae, f. Plin. *escrescenza.*

Excresco, is, ēvi, ētum, escĕre, n. Quint. *crescere in alto.* ¶ 2. *Aumentare, crescere,* Plin.

Excretĭa, ae, f. Vitr. *mondiglia di marmo pesto.*

Excrētum, i, n. Col. *vagliatura, o mondiglia di grano.*

Excrētus, a, um *(da* excresco*)*, part. Virg. *cresciuto.* Excretos prohibent a matribus haedos, Virg. *allontanano dalle madri i già grandicelli capretti.* ¶ 2. Excretus *(da* excerno*)*, Col. *vagliato, crivellato, purgato.*

Excrĭbo, V. Exscrĭbo.

Excruciabĭlis, e, Plaut. *degno d'esser tormentato.*

Excruciātus, a, um, part. Plaut. *tormentato.*

Excrucĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *cruciare, tormentare.* ¶ 2. *Metaf.* Excruciat animum libido, Cic.; *la passione tormenta e strazia l'animo.* Excrucio hominem, Ter.; *il fo arrabbiare.* Se excruciat animi, Plaut.; *si tormenta da se stesso.*

Excubatĭo, ōnis, f. Val. Max. *veglia, il far la sentinella.*

Excubĭae, ārum, f. plur. Plaut. *propr. il dormir fuori di casa.* ¶ 2. *Vigilie, veglie, guardia, sentinella,* Cic.

Excubias agere, habere, Suet.; *far la guardia, la sentinella.* Excubiae aeternae divum, Virg.; *custodia continua del luogo sacro.*

Excubĭtor, ōris, m. Caes. *guardia, sentinella.*

Excubĭtus, us, m. Hirt. V. Excubĭae.

Excŭbo, as, bŭi, bĭtum, āre, n. Cic. *dormir fuori di casa.* § 2. *Vegliare, far la guardia, star in ascolto, far la sentinella.* Excubare pro portis, ad portas, ad limen cubiculi, Liv.; *far la sentinella alla porta d'un campo, d'una camera, d'una città.* § 3. *Metaf.* Excubare animo, Cic.; *star all'erta.* Cura reipublicae defendendae jam pridem apud nos excubat, Cic.; *è molto tempo che noi vegliamo alla difesa della repubblica.* § 4. *Covare.* Excubare ova, Col.; *covare le uova.*

Excūdo, is, ūdi, usum, dĕre, att. Virg. *percuotendo trar fuori.* Excudere ignem silice, Virg.; *batter fuoco.* § 2. Excudere ova, Col.; *schiuder le uova.* § 3. *Fabbricare, comporre.* Ceras excudunt apes, Virg.; *le api fanno, compongono la cera.* § 4. *Cavare, ottenere con preghiere,* Col.

Exculcātus, a, um, part. Gell. Verba exculcata, *parole antiche, fuori d'uso.*

Exculco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *calpestare, pestare, premere, e premendo trar fuori.* Ex ipsius domini mei pugnis exculcabo furfures, Plaut.; *a forza di pugni dello stesso mio padrone trarrommi d'indosso la crusca.*

Exculpo, V. Exsculpo.

Excultus, a, um, part. Cic. *colto, disciplinato, dotto, coltivato.*

Excultus, us, m. Fest. *lo stesso che* cultus, us, V.

Excuneātus, a, um, part. Apul. *escluso dai sedili, che non ha luogo ne' sedili del teatro (i quali perchè si ristringevano verso l'orchestra, avevano quasi la forma di un cuneo).*

Excurātus, a, um, part. *del verbo inusitato* excuro, Plaut. *esquisito, preparato con cura e diligenza.* Homo excuratus, Plaut.; *uomo pulito.* Excuratus victus, Plaut.; *vivande squisite, preparate con diligenza.*

Excurĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *cacciar della curia.*

Excurro, is, excurri, *e anticam.* excucurri, excursum, rĕre, n. Cic. *correr fuori, correr da luogo ad altro.* Excurro in Pompejanum, Cic.; *do una corsa, fo una corsa sino alla villa Pompejana.* § 2. *Nella miliz. Fare una scorreria,* Liv. § 3. *Fare una sortita,* Liv. § 4. *Metaf. Trascorrere.* Excurrit longius oratio, Cic.; *il discorso trascorre soverchiamente, esce dai limiti, vaga troppo.* § 5. *Trasandare, trascorrere, omettere,* Sen. § 6. *Distendersi, stendersi (fuori, al di là di qualche cosa).* Insula in alterum latus excurrit, Liv.; *l'isola si estende nell'altro lato.* § 7. *Sopravanzare, eccedere.* Decem nummi aurei, et quod excurrit, Dig. Paul.; *dieci denari d'oro, e qualche cosa di più.*

Excursatĭo, ōnis, f. Val. Max. *scorreria, sortita.*

Excursĭo, ōnis, f. Plin. *corsa, viaggio.* § 2. *Scorreria, scorrimento.* Infesta excursionibus barbarorum via, Cic.; *strada infestata dalle scorrerie de' barbari.* Facere excursiones, Liv.; *fare scorrerie.* § 3. Excursio orationis, Cic.; *digressione.*

Excursor, ōris, m. Cic. *scorridore, esploratore.*

Excursus, a, um, part. Ter. *scorso, trascorso.*

Excursus, us, m. Caes. *scorreria.* § 2. *Digressione,* Plin.

Excusabĭlis, e, Ovid. *scusabile.* § 2. *Comp.* Excusabilior, Val. Max.; *più scusabile.*

Excusabundus, a, um, Apul. *scusantesi, per iscusare.*

Excusāte, avv. Quint. *con qualche scusa, o ragione.* Id fieri videtur excusatius, Quint.; *pare che si abbia qualche ragione di farlo; par che si possa fare con qualche ragione.*

Excusatĭo, ōnis, f. Cic. *scusa, escusazione, scusazione.* § 2. *Cagione,* Cic.

Excusātus, a, um, part. Cic. *scusato, discusato, escusato.* Excusatum habere aliquem, Cic.; *ricever la scusa di uno, averlo per iscusato.* § 2. *Comp.* Excusatior, Sen.; *più scusato. Sup.* Excusatissimus, Plin.; *scusato piucchè mai.*

Excūso, as, āvi, ātum, āre, att. Sil. *scusare, escusare, discolpare, discusare, scagionare.* Excusa me apud Apulejum, Col.; *scusami appresso Apulejo, fagli le mie scuse.* Se excusare alicui, Cic.; *scagionarsi, discolparsi presso qualcheduno.* Excusare se de aliqua re, Caes.; *scusarsi, scagionarsi, scolparsi di qualche cosa.* § 2. *Addurre, allegare per iscusa; accagionare, incolpare, accusare.* Excusare tempus, aetatem, morbum, Cic.; *portare per iscusa, incolpare l'età, la malattia, il tempo.* Valetudinem oculorum excusans, Liv.; *scusandosi sul mal degli occhi.* Valetudinem excusans patri, Liv.; *allegando per iscusa al padre la sua indisposizione.*

Excūsor, ōris, m. Quint. *fonditore, gettatore.* § 2. *Stampatore.*

Excussātus, a, um, Paul. V. Excussus.

Excusse, avv. Sen. *diligentemente.*

Excussi, *pass. perf. di* excutio.

Excussorĭus, a, um, Plin. *che scuote.* Excussorium cribrum, Plin.; *burattello da purgar la farina.*

Excussus, a, um, part. Cic. *sbattuto, scosso.* Agna excussa dentibus lupi, Ovid.; *agnella scossa, caduta, o tratta dalle fauci del lupo.* Excussi grandine, Plin. Jun.; *sbattuti dalla gragnuola.* Excussus somno, Ovid.; *scosso dal sonno, svegliato.* Excussus curru, Virg.; *gettato giù dal carro.* Excussus patria, Virg.; *sbandito.* § 2. *Vibrato, mosso con impeto.* Excusso lacerto vibrare aliquid, Ovid.; *lanciar con forza.* Os alicujus palma excussissima pulsare, Petr.; *dargli una gran ceffata.* § 3. *Spogliato, privato, sciolto, libero.* Aliena negotia curo excussus propriis, Hor.; *libero, sciolto da' miei, curo gli affari altrui.* § 4. *Discusso, esaminato,* Cic.

Excutĭa, ae, f. Plaut. *scopetta.* V. Axicia.

Excŭtĭo, is, ussi, ussum, utĕre, att. Plaut., Liv., Virg. *scuotere, sbattere; cacciare, buttar giù scotendo; far cadere scotendo.* Illum excussit equus, Liv.; *il cavallo se lo scosse di dosso, il gittò giù, a terra.* Excutere aliquid e manibus, Pers.; *scuoter via dalle mani, far cader dalle mani.* § 2. *Metaf.* Excutere studia de manibus, Cic.; *abbandonare gli studj.* § 3. Excutere jugum, Plin.; *scuotere il giogo; e metaf. scuotere l'altrui imperio, sottrarsi alla soggezione altrui.* § 4. *Scuotere, atterrare, abbattere, rovinare.* Moenia fundo excutiam, Stat.; *scuoterò dalle fondamenta, rovescierò le mura.* § 5. *Scuoter fuori; cavare, trarre a forza, far uscire.* Excutere oculos, Plaut; *far uscir gli occhi dalla testa, cavar gli occhi.* Excutere ignem, Plin.; *battere fuoco, far uscir fuoco, trar fuori fuoco.* § 6. *Metaf.* Excutere alicui mentem, Sen.; *far uscire alcuno di senno, di cervello, fargli perder la testa.* Excutere alicui vomitum, Plaut.; *eccitargli il vomito, farlo vomitare.* Excutere lacrymas alicui, Plaut.; *trargli le lagrime, commuoverlo alle lagrime, farlo piangere.* Excutere risum, Hor.; *eccitare, destare, muovere il riso.* § 7. *Scuotere, destare, risvegliare.* Excutior somno, Ovid.; *mi scuoto dal sonno.* § 8. *Metaf.* Explica atque excute intelligentiam tuam ut videas, Cic.; *spiega e scuoti la tua intelligenza, e risveglia il tuo intelletto per vedere.* § 9.

Scubter via, cacciar via. Excuti patria, Virg.; *essere cacciato dalla patria, sbandeggiato.* Sceptris excuti, Ovid.; *essere cacciato, deposto dal trono, privato dello scettro.* ¶ 10. *Metaf.* Pacem excusserat orbi, Liv.; *aveva sbandita la pace dal mondo.* Undis sitim exeutere, Sen.; *scuotere, cacciar via, spegnere, estinguere la sete con acqua.* Excutere flammas pectore, Virg.; *scuotere, cacciar via dal cuore l'amorosa fiamma.* Excutere metum, Ovid.; *scuotere, scacciare, gettar via, por giù il timore.* ¶ 11. *Scuotere (una cosa per esplorare se contenga nulla di nascosto).* Excuti juberent pallium, Phaedr.; *gli facessero scuotere il mantello.* ¶ 12. *Cercare, frugare, esaminare.* Excusserunt patrem, Quint.; *cercarono addosso al padre, frugarono il padre.* ¶ 13. *Metaf.* Genus alicujus excutere, Ovid.; *esaminare la stirpe d'alcuno, farne un'esatta ricerca.* ¶ 14. *Scegliere.* Juventutem omnem excussimus, Cic.; *scegliemmo tutta la gioventù.*

Exdecĭmo, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *d'ogni dieci prenderne uno.*

Exdorsŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *rompere, e tagliare il dorso.*

Exdūtae, *o* ecdūtae, ārum, f. plur. Fest. *spoglie.*

Executĭo, *o* exsecutĭo, ōnis, f. Tac. *esecuzione, assecuzione.* ¶ 2. *Persecuzione, procedimento giudiziale,* Ulp.

Execūtor, *o* exsecūtor, ōris, m. Suet. *esecutore, adempitore.* ¶ 2. Offensarum executor, Suet.; *vendicatore degli affronti.*

Execūtus, a, um (part. *pass.*), Just. *eseguito.*

Exĕdo, is, ēdi, ēsum, dĕre *o* esse, att. Varr. *mangiare, rodere, rosicchiare.* Frumentum quod curculiones exesse incipiunt, Varr.; *frumento, che cominciano a mangiare i gorgoglioni.* ¶ 2. *Metaf.* Vetustas multa monumenta exedit, Curt.; *il tempo corrode, consuma, guasta molti monumenti.* ¶ 3. Te quotidie exedent, Ter.; *saranno sempre a mangiar teco, a roderti.* ¶ 4. *Consumare, rodere.* Aegritudines exedunt homines, Cic.; *i travagli consumano gli uomini.* Exedunt animos moerores, Cic.; *i travagli, le afflizioni uccidono gli uomini.* ¶ 5. Tute hoc intristi, tibi omne est exedendum, Ter.; *hai fatta la follia, a te tocca pagarla; tu te l'hai conciata, e tu te la mangerai (prov.).*

Exĕdra, ae, f. Cic. *sala, portico, luogo ornato di sedie, dove si ragunavano filosofi e rettorici per far le loro conferenze.*

Exedrĭum, drĭi, n. Cic. *lo stesso che* exedra.

Exĕdum, i, n. Plin. *essedo (sorta d'erba, che guarisce i ritropici).*

Exefficĭo, is, fēci, factum, icĕre, att. Plaut. *perfezionare, fare, compire.*

Exemplar, āris, n. Cic. *esemplare, copia.* Exemplar testamenti, Plin.; *copia del testamento.* ¶ 2. *Metaf. Copia, immagine, ritratto,* Cic. ¶ 3. *Monumenti, opere,* Plin. ¶ 4. Exemplar vitae et morum, Hor.; *esemplare, esempio, modello del ben vivere.*

Exemplāre, is, n. Lucr. *anticamente per* exemplar.

Exemplum, i, n. Cic. *copia, esemplare.* Scripta pluribus exemplis, Ovid.; *scritti, de' quali havvi molte copie, molti esemplari.* Actorum exemplum, Paul.; *copia del processo.* ¶ 2. *Senso, tenore.* Exemplo eodem binae literae, Cic.; *due lettere del medesimo tenore.* ¶ 3. *Foggia, guisa, maniera, modo, esempio.* Exemplo nubis aquosae, Ovid.; *a guisa di nube piena d'acqua.* Multi isto more atque exemplo vivunt, Plaut.; *molti vivono su questo costume ed esempio.* ¶ 4. *Esempio (narrazione di cosa recata in prova).* Agere exemplis, Cic.; *servirsi, valersi d'esempj.* Exempli causa, Cic.: exempli gratia, Plin.; *per cagion d'esempio, a mo'd'esempio, esempigrazia.* ¶ 5. *Esempio (cosa proposta ad imitare), esemplo, esemplare, modello.* Aliis exemplo esse, Ter.: praebere exemplum, Liv.; *servir d'esempio, dar esempio.* Singularis exempli juvenis, Quint.; *giovane d'una vita esemplare.* Illa exempli mulier, illa saeculi decus, Quint.; *quella femmina è l'esempio, è l'ornamento del suo secolo.* Nullo exemplo facere aliquid, Cic.; *fare di sua propria invenzione, senza aver dinanzi alcun esemplare.* Subjicere aliquem in exemplum, Suet.; *mettere, proporre alcuno per esempio.* Sunt inter exempla qui asininum lac bibendo, liberati sunt podagra, Plin.; *vi sono esempj di coloro, i quali sono guariti dalla podagra con ber latte d'asina.* Exemplum edere in aliquem, Ter.; *dar esempio in qualcheduno.* Capere exemplum de aliquo, Ter.; *prender esempio da qualcheduno.* ¶ 6. *Mostra di una cosa.* Exemplum purpurae, Cic.; *una mostra di porpora.*

Exemtibĭlis, *o* exemtĭlis, e, Col. *che facilmente si può togliere, levabile, amovibile.*

Exemtĭo, ōnis, f. Col. *estrazione, il tor via.* Ne exemtionem difficilem praebeat, Col.; *temendo che non si possa poi tor via facilmente, che presenti difficoltà di torlo via.*

Exemtor, *o* exemptor, ōris, m. Plin. *chi toglie via.* Exemtor lapidum, Plin.; *cavapietre, colui che cava i marmi.* Testium exemtor, Apul.; *colui che castra.*

Exemtus, a, um, part. Virg. *levato, tolto via.* Postquam exemta fames epulis, Virg.; *poichè fu colle vivande cacciata, saziata la fame.* ¶ 2. Exemtus dies, Cic.; *giorno scorso, finito, passato.*

Exemtus, us, m. Vitr. V. Exemtĭo.

Exenterātus, a, um, part. Justin. *sventrato, sviscerato, sparato.*

Exentĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *sventrare, sbudellare, sviscerare, svenare, sparare.* ¶ 2. *Per similit.* Acutum cultrum habeo, qui seni exenterem marsupium, Plaut.; *ho un coltello ben affilato da tagliar la borsa al vecchio.* ¶ 3. *Vuotare.* Exenteravit mihi opes argentarias, Plaut.; *mi ha vuotato la borsa, mi ha rubati i denari.* ¶ 4. *Tormentare.* Expectando exedor miser atque exenteror, Plaut.; *aspettando mi consumo e mi tormento.*

Exĕo, is, īvi, *o* ĭi, ĭtum, īre, n. Cic. *uscire, andare o venir fuori.* Exire ex navi, Nep.: de navi, Cic.; *uscir dalla nave.* Exire ab aliquo, Ter.; *uscir dalla casa di alcuno.* ¶ 2. *Coi casi di moto al luogo.* Exire ad opus, Plin.; *uscire, andare al lavoro.* Exire in proelium, Liv.; *uscire a battaglia, andare alla battaglia.* ¶ 3. *Coll'acc.* Exire limen, Ter.; *uscir dalla soglia, varcar la soglia, por piede fuor della soglia.* ¶ 4. *Metaf.* Exire e patritiis, Cic.; *uscir dall'ordine dei patrizj, dei nobili.* Exire a se, a mente sua, Cic.; *uscir fuor di se stesso, uscir di senno.* Exire potestate, Cic.; *impazzire, impazzare, uscir di senno, di cervello.* Exire de vita, e vita, Cic.; *uscir di vita, morire.* Exire aliquid ex animo, Cic.; *uscir di mente, di memoria, dimenticarsi.* ¶ 5. *Schivare, scansare.* Exire corpore tela, Virg.; *scansare colla persona i dardi, i colpi.* ¶ 6. *Uscire, sbrigarsi, liberarsi.* Exire aere alieno, Cic.; *uscir dai debiti, liberarsi dai debiti.* Exire servitio, Virg.; *uscir di schiavitù, acquistare la libertà, divenir libero.* ¶ 7. *Uscire, venir su, sorgere, levarsi, innalzarsi, crescere.* Exire in altitudinem, Plin.; *crescere, levarsi ad altezza, in altezza.* Exire in herbam, Plin.; *uscire, crescere in erba.* Exire super aliquem, Stat.; *innalzarsi sopra un altro.* ¶ 8. *Germogliare, pullulare.* Exit messis, Val. Flacc.; *esce, spunta, germoglia la messe.* ¶ 9.

Divolgarsi, pubblicarsi. Exierat in vulgus, Cic.; *si era divolgato, pubblicato.* Exeunt libri, Cic.; *escono, si pubblicano libri.* ¶ 10. *Estendersi, protrarsi.* Probationes in tertium diem exierunt, Plin.; *le prove tirarono innanzi sino al terzo giorno, si protrassero a tre giorni.* ¶ 11. *Uscire, terminare, finire.* Exire in varios flexus, Quint.; *uscire in varj giri.* Exire in angulos, Plin.; *uscire, finire in angoli.* Exire in easdem literas, per easdem literas; *finire nelle medesime lettere, avere la medesima terminazione, desinenza.* Tempus inducіarum exierat, Liv.; *il tempo della tregua era finito, passato, spirato.* Exiit dies, Liv.; *spirò, passò il giorno.* ¶ 12. *Sboccare.* Amnis exit, Virg.; *il fiume sbocca, mette foce.* ¶ 13. *Sbarcare.* Exire Ostiae, Cic.; *sbarcare ad Ostia.* ¶ 14. Exire in aliquem, Stat.; *uscir fuori contro di alcuno, muovere ad assalire alcuno.* ¶ 15. *Impers.* Crepuit ostium, exitur foras, Plaut.; *la porta fa rumore, si apre, e n'esce gente.* Exitum huc nollem, Ter.; *non vorrei esser venuto qua; non vorrei che per me si fosse venuto qua.*

Exĕquens, *o* exsĕquens, entis, part. Gell. Philosophus memoriarum veterum exequentissimus, *filosofo pratichissimo dell'antichità, studiosissimo dell'antichità.*

Exequĭae, *o* exsequĭae, ārum, f. plur. Cic. *esequie, pompe funerali.* Alicujus exequias celebrare, Cic., *far il funerale a qualcuno.* Ducere exequias, Plaut; *far l'esequie.* Ire exequias, Sil.; *andar a morto.*

Exequiālis, *o* exsequiālis, e, Ovid. *di esequie, esequiale, funerale, funebre.*

Exequĭor, *o* exsequĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. *esequiare, far l'esequie.*

Exĕquor, *ed* exsĕquor, ĕris, equūtus, *ed* ecūtus sum, ĕqui, dep. Cic. *seguire, seguitare, tener dietro, andare o venir dietro, accompagnare seguitando.* Cur non omnes fatum illius executi sumus? Cic.; *chè non essergli tutti noi insieme compagni nel suo destino? perchè non abbiamo tutti unitamente seguito il suo destino?* ¶ 2. *Perseguitare, vendicare.* Injurias exequi, Plin.; *vendicar le ingiurie.* ¶ 3. *Seguire, continuare, finire.* Incepta exequi, Liv.; *seguire, compiere le cominciate imprese.* ¶ 4. *Eseguire, mettere ad esecuzione, adempiere, fare.* Exequi jussa, Liv.; *eseguire i comandi.* Exequi munus suum, Cic.; *eseguire, fare il suo uffizio, adempiere il dover suo.* ¶ 5. *Raccontare, narrare, esporre, dire, spiegare.* Hoc unum exequere mihi, Virg.; *dimmi sol questo.* Exequi aliquid verbis, Cic.; *esporre a parole, narrare una cosa.* ¶ 6. *Patire, soffrire.* Exequi egestatem, Plaut.; *patir povertà.*

Exercens, entis, part. *esercitante, esercitatore, che esercita.*

Exercĕo, es, cŭi, cĭtum, cēre, att. Virg. *lavorare, coltivare.* Exercere campos, Plin.: agros, Virg.: tellurem, Tac.; *coltivare i campi, la terra.* ¶ 2. *Metaf. Nodrire, alimentare, fomentare.* Malitia praemiis exercetur, Sall.; *la malizia si fomenta colle ricompense.* Exercere jurgia, discordias, simultates cum hostibus, Sall.; *intrattenere, fomentare le contese, le discordie, le inimicizie co'nemici.* Exercere inimicitias, odia, iracundiam in aliquem, Cic.; *nodrire, avere inimicizie, odj, sdegni contro di alcuno.* ¶ 3. *Esercitare, professare, fare.* Exercere principem, Suet.; *esercitare il principato, fare il principe, farla da principe.* Exercere medicinam, Cic.; *esercitare, professare la medicina, fare il medico.* Exercere jus civile, Cic.; *far l'avvocato.* Exercere arma, Virg.; *trattare, maneggiar l'armi, combattere, far d'armi.* Exercere vectigalia, Cic.; *fare andar le gabelle, fare il gabelliere.* Exercere populationem, Liv.; *far guasto, mettere a guasto.* Exercere quaestionem in aliquem, Liv.; *fare il processo ad alcuno.* V. §§ 7, 8, 9. ¶ 4. *Esercitare, far lavorare, tenere in esercizio.* Exercere se ad cursuram, Plaut.; *esercitarsi alla corsa.* Exercere se arcui, Suet.; *esercitarsi all'arco, a tirar d'arco.* Exercere servos, Ter.; *far lavorare gli schiavi.* Corpus exercere, *far esercizio, camminare, agitarsi.* ¶ 5. *Agitare, tener in moto.* Undas exercet Auster, Hor.; *l'Austro agita l'onde, tiene in moto il mare.* ¶ 6. *Metaf. Travagliare, molestare, perseguitare.* Exercere aliquem odiis, Virg.; *odiare alcuno, farlo segno all'odio, perseguitarlo, travagliarlo; porlo in cimenti.* Te de praedio aviae exerceri, moleste fero, Cic.; *mi spiace, mi duole che tu sii molestato sul podere di tua avola.* Ego hodie te exercebo, ut dignus es, Ter.; *oggi ti tratterò, ti concerò come meriti.* ¶ 7. Exercere victum, Ter.; *preparare il vitto.* V. § 3. ¶ 8. Exercere sumptum, Ter.; *guadagnarsi, lavorando, le spese.* V. § 3. ¶ 9. Exercere diem, Virg.; *passare in esercizj, in lavori la giornata.*

Exercĕo, V. Exsarcĕo, *o* exarcĕo.

Exercitamentum, i, n. Apul. V. Exercitatĭo.

Exercitāte, avv. Sen. *coll'esercizio, coll'uso, con pratica.*

Exercitatĭo, ōnis, f. Cic. *esercizio, esercitazione, uso, affaticamento.*

Exercitātor, ōris, m. Ulp. *esercitatore.*

Exercitātrix, īcis, f. Quint. *esercitatrice.*

Exercitātus, a, um, part. Cic. *esercitato, pratico.* Exercitatus usus, Liv.; *che ha l'uso e l'esperienza delle cose.* Ad verberandos homines exercitatissimus lictor, Cic.; *littore pratichissimo di battere gli uomini.* ¶ 2. *Esagitato, agitato, battuto.* Syrtes exercitatae vento, Hor.; *sirti battute dal vento.* ¶ 3. *Metaf. Agitato, travagliato, tormentato.* Curis exercitatus, Cic.; *agitato da cure, da pensieri, da affanni; tormentato da travagli.*

Exercitio, ōnis, f. Cat., *e*

Exercitium, ĭi, n. Gell. *esercizio, esercitazione.*

Exercito, as, āvi, ātum, āre, att. Pomp. Mel. *andar esercitando.*

Exercĭtor, ōris, m. Plin. *esercitatore.* ¶ 2. *Colui che per guadagno fa qualche arte.* Exercitor navis, Ulp.: cauponae, Ulp.; *colui che fa andare una nave, una osteria.*

Exercĭtus, a, um, part. Cic. *esercitato.* ¶ 2. *Travaglioso, laborioso.* Militia exercita, Tac.; *milizia laboriosa.* ¶ 3. *Assuefatto.* Exercitus rebus adversis, Ovid.; *assuefatto alle disgrazie.* ¶ 4. *Faticato, stanco,* Sall.

Exercĭtus, us, m. Cic. *esercito, schiera, stuolo.* ¶ 2. *Esercizio.* Exercitus palaestricus, Plaut.; *l'esercizio della palestra.* ¶ 3. *Dolore, ambascia, tormento.* Noli, obsecro, lacrymis tuis mihi exercitum imperare, Plaut.; *non mi tormentare, ti prego, colle tue lacrime.*

Exĕro, is, erŭi, ertum, erĕre, att. Liv. *tirar fuori, via, su.* Exerere vincula, Col.; *trar via, levare, rompere le catene.* Caput exerere, Liv.; *levar la testa, rizzar la cresta, prender baldanza.* Exerere ensem, Liv.; *tirar fuori, sfoderar la spada.* ¶ 2. *Mostrare, far vedere, scoprire.* Exerere jus suum in aliquid, Plin. Jun.; *mostrare il suo diritto sopra una cosa.* Exerere mentis secreta, Sen.; *scoprire i secreti dell'animo.* ¶ 3. Exerere principem, Suet.; *farla da principe, mostrarsi principe.*

Exerro, as, āvi, ātum, āre, n. Stat. *errare.*

Exerte, avv. Apul. *distintamente, chiaramente, ad alta e chiara voce.*

Exerto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *tirar fuori, mostrare.*

Exertus, a, um, part. Ovid. *tirato fuori.* Medulla exerta, Hor.; *midolla tirata fuori dell'osso.* Ensis exertus, Stat.; *spada tirata fuori dal fodero.* Dentes exerti, Plin.; *denti sporti di fuori.* ¶ 2. *Scoperto, mostrato,* Virg.

Exēsor, ōris, m. Lucr. *mangiatore, corroditore, corrodente.*

Exesto, Fest. *in vece di* extra esto, *che stia fuori.*

Exēsus, a, um, part. Cic. *mangiato, corroso, consumato.* Exesae aedes, Cic.; *casa cadente per la vecchiezza.* ¶ 2. *Metaf.* Curis exesus, Val. Flac.; *corroso dagli affanni.*

Exfliātus, a, um, part. Fest. *che ha le braccia tese o nude.*

Exfŭt, n. Fest. *purgazione (indecl.).*

Exfŏdio, is, di, ssum, dĕre, att. Plin. *disotterrare (scavando).*

Exfundātus, a, um, part. Cael. Antipater apud Non. *distrutto sino dalle fondamenta.*

Exgrumĭno, as, āvi, ātum, āre, n. Varr. *uscire da un mucchio di terra.*

Exgurgĭto, V. Egurgĭto.

Exhaeredatĭo, o exheredatĭo, ōnis, f. Quint. *il diredare, diseredazione, diseredamento.*

Exhaerēdo, o exherēdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *diredare, diseredare, disereditare.*

Exhaeres, ēdis, Cic. *diredato, diseredato, diserede.* ¶ 2. *Metaf.* Facere aliquem exhaeredem vitae suae, Plaut.; *privare alcuno di vita.*

Exhalatĭo, ōnis, f. Cic. *esalazione, vapore.*

Exhālo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *esalare, espirare.* ¶ 2. *Metaf. Mandar fuori, vomitare.* Exhalare animam, Ovid.: lucem supremam, Sil.: vitam, Virg.; *esalare, spirare l'anima, morire, spirare, render l'ultimo fiato.* ¶ 3. Exhalare crapulam, Cic.; *digerir la crapula.*

Exhaurĭo, is, hausi, haustum, haurīre, att. Cic. *cavar fuori.* Exhaurire humum ligonibus, Hor.; *scavare colle marre la terra.* ¶ 2. *Tracannare.* Tantum vini exhauseras, ut tibi necesse esset vomere, Cic.; *avevi tracannato tanto vino, che ti fu forza vomitarlo.* ¶ 3. *Per metonim. Vuotare.* Exhaurire poculum, Cic.; *vuotar un bicchiere.* ¶ 4. *Metaf. Spogliare.* Exhaurire domos, Cic.; *vuotar le case, spogliarle, saccheggiarle.* Exhaurire civitates bonis, Cic.; *spogliare de' lor beni le città, impoverirle.* ¶ 5. *Purgare, nettare.* Exhaurire sentinam furum ex urbe, Cic.; *purgar la città dai ladri (vuotar la sentina de' ladri).* ¶ 6. *Levare, spegnere, cancellare.* Tantus fuit amor, ut exhauriri nulla posset injuria, Cic.; *tanto era stato il mio amore, che non fu da nessuna ingiuria potuto spegnere (tor via, cancellare dal cuore, dall'animo).* ¶ 7. Exhaurire sibi vitam, Cic.; *trarsi l'anima di corpo, ammazzarsi, torsi la vita.* ¶ 8. *Sostenere, soffrire, patire, durare.* Exhaurire labores, Liv.; *durare, sostener fatiche, travagli.* ¶ 9. *Esaurire, finire.* Exhaustus est sermo hominum, Cic.; *di tal cosa già si è finito di parlare; già se n'è finito il discorso.* ¶ 10. *Eseguire.* Exhaurire mandata, Cic.; *eseguire pienamente, appuntino i comandi.* ¶ 11. Exhaurire ictum, Stat.; *mandare il colpo a vuoto, far andare, far cadere il colpo a vuoto, scansarlo.* ¶ 12. Poenarum exhaustum satis est, Virg.; *si è già inferito, incrudelito, punito abbastanza.*

Exhaustus, a, um, part. Cic. *cavato fuori.* V. Exhaurĭo, § 1. ¶ 2. *Vuotato, esausto, esaurito.* Exhaustum aerarium, Cic.; *erario esausto, vuoto.* ¶ 3. *Esausto, impoverito, rovinato.* Exhaustus magnificentia, Liv.; *rovinato, impoverito dalla magnificenza.* Exhausta plebs impensis, Liv.; *popolo esausto, rovinato dalle spese.* ¶ 4. *Esausto di forze, indebolito, sfinito.* Cursu exhaustus equus, Luc.; *cavallo stanco dal correre.* Casibus exhausti, Virg.; *stanchi dalle disgrazie.* ¶ 5. *Sostenuto, sofferto.* Pars est exhausta laboris, Ovid.; *si è già sostenuta la metà della fatica.* ¶ 6. *Passato, finito,* Virg.

Exhebĕnus, i, f. Plin. *essebeno (gemma bianca, di cui si servono gli orefici per pulir l'oro).*

Exherbo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *arroncare, cavar le erbe.*

Exhibĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Cic. *metter fuori, produrre, presentare, mostrare, far vedere.* Exhibe jam vocis fidem, Phaedr.; *fammi vedere l'effetto di tue parole, di tue promesse.* ¶ 2. *Esibire, presentare (in giudizio, innanzi al giudice).* Exhibere reum, Ulp.; *presentare un reo.* Exhibere rationes, Paul.; *esibire, presentare i conti.* ¶ 3. Da modo periculo meo: rem salvam exhibebo, Plaut.; *sborsagli, dàgli pur questo danaro a mio rischio, per conto mio, chè ne rispondo io.* ¶ 4. *Rappresentare, offrire, imitare, assomigliare.* Faciem parentis exhibere, Plin.; *rappresentare le fattezze del padre (o della madre); assomigliare il padre (o la madre).* ¶ 5. *Mostrare, esercitare.* Exhibere imperium, Plaut.; *mostrare, esercitare imperio, comandare.* ¶ 6. *Dare, arrecare, cagionare.* Exhibere negotium, molestiam alicui, Cic.; *dar brighe, molestia ad uno, incomodarlo, molestarlo.* ¶ 7. *Mantenere, sostentare, alimentare.* Exhibere filium, matrem, Plaut.; *sostentare il figlio, la madre.*

Exhibitĭo, ōnis, f. Gell. *presentazione.* ¶ 2. *Vitto, sostentamento,* Ulp.

Exhibitorius, a, um, Ulp. *da presentarsi.*

Exhilaratus, a, um, part. Cic. *rallegrato, sollevato, esilarato.*

Exhilăro, as, āvi, ātum, āre, att. Mart. *esilarare, rallegrare.*

Exhinc, avv. Suet. *di poi, d'indi in poi.*

Exhorresco, is, rŭi, rescĕre, n. Cic. *tremar di paura, spaventarsi, inorridirsi.* ¶ 2. *Att. Paventare, temere.* Ne exhorrescat vultus amicos, Virg.; *acciocchè non paventi, non tema dei volti amici.*

Exhortamentum, i, n. Non. V. Exhortatĭo.

Exhortatĭo, ōnis, f. Col. *esortazione.*

Exhortatīvus, a, um, Quint. *esortativo, esortatorio.*

Exhortātus, a, um, part. Virg. *avendo esortato, chi ha esortato.* ¶ 2. *Passiv. Esortato, chi fu esortato,* Cic.

Exhortor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *esortare, confortare.*

Exibĭlo, V. Exsĭbĭlo.

Exicco, V. Exsicco.

Exigo, is, ēgi, actum, igĕre, att. Varr. *condurre, menare, mandar fuori.* Exigere sues pastum, Varr.; *menare, mandar fuori i porci al pascolo.* ¶ 2. *Scacciare, discacciare.* Exigere reges e civitate, Cic.; *scacciare i re dalla città.* Exigere uxorem matrimonio, Plaut.; *ripudiar la donna, far divorzio colla moglie.* ¶ 3. *Metaf. Escludere, cacciar via, privare.* Exigere aliquem honoribus, Plin.; *privare alcuno degli onori, delle cariche.* ¶ 4. *Cacciar fuori; passare, trapassare da parte a parte.* Exigere ensem per pectus, Virg.; *passare alcuno colla spada da parte a parte; passarlo colla spada per mezzo il petto.* ¶ 5. *Passare, menare, condurre.* Magnam partem noctium exigo vigil in imagine tua, Plin.; *passo buona parte delle notti in veglia, contemplando la tua immagine, il tuo ritratto.* Exigere aetatem, aevum, annos in silvis, Plaut., Virg.; *passare,*

condurre la sua vita, i suoi anni nelle foreste. ¶ 6. *Passare, soffrire, sostenere.* Exigere aerumnam, Plaut.; *soffrire disavventure, disastri, calamità.* ¶ 7. *Fare, comporre, compiere, finire.* Exegi monumentum aere perennius, Hor.; *ho finito un' opera che è più durevole del bronzo; ho innalzato un monumento più durevole del bronzo.* Jupiter spatiis exegit quatuor annum, Ovid.; *Giove divise, partì l'anno in quattro stagioni.* ¶ 8. *Esigere, riscuotere, pretendere, richiedere, domandare.* Exigere nomina, Cic.; *esigere, riscuotere i debiti, domandare il pagamento dei debiti.* Exigere imperatam pecuniam, Caes.; *esigere, riscuotere il danaro imposto.* Exigere mercedem, Cic.; *esigere, pretendere, domandare la mercede.* Exigere aliquid acerbius, Cic.; *esigere, pretendere, richiedere bruscamente, con minaccia.* ¶ 9. *Per simil. Cavar fuori.* Veritatem exigere ab aliquo, Cic.; *cavar la verità da qualcheduno.* ¶ 10. Exigere poenas ab aliquo, o alicui, Ovid.; *prender vendetta d'alcuno, punirlo, castigarlo.* ¶ 11. *Dirigere, addirizzare, regolare, misurare (una cosa a norma d'altra).* Exigere columnas ad perpendiculum, Cic.; *dirizzare, ridurre le colonne a perpendicolo, a piombo.* ¶ 12. *Metaf.* Exigere opus ad vires, Ovid.; *regolare, misurare il lavoro secondo le forze; proporzionare, adattare il lavoro alle forze.* ¶ 13. Stylo exigere, Quint.; *riprodurre, imitare scrivendo.* Eamdem gracilitatem stylo exigere condiscant, Quint.; *imparino ad imitare, scrivendo, la stessa semplicità.* ¶ 14. *Pesare, esaminare.* Margaritarum pondus sua manu exigere, Suet.; *esaminar di sua mano il peso delle margarite, pesar di sua mano le margarite.* ¶ 15. *Metaf.* Exigere literarum sonos, Quint.; *esaminare i suoni delle lettere.* ¶ 16. *Esaminare, discutere.* Exigere de re aliqua, Plin. Jun.; *esaminare una cosa, discutere, disputar di una cosa.*

Exigŭe, avv. Cic. *poco, leggiermente.* Exigue sumtum facere, Ter.; *spendere scarsamente, poco; far poca spesa.* Exigue scripta litera, Cic.; *lettera languidamente scritta, con poco calore.*

Exiguĭtas, ātis, f. Liv. *picciolezza, pochezza, mancanza, difetto.*

Exigŭum, avv. Plin. *poco, leggiermente.* ¶ 2. *Per poco, per poco tempo,* Ovid.

Exigŭus, a, um, Cic. *piccolo.* ¶ 2. *Comp.* Exiguior, Ulp.; *più piccolo, minore. Sup.* Exiguissimus, Ovid.; *picciolissimo, menomo.*

Exĭlĭca caussa, f. Fest. *processo contro un bandito, un esule.*

Exĭlĭo, V. Exsilĭo.

Exĭlis, e, Cic. *minuto, tenue, sottile, esile.* ¶ 2. *Comp.* Exilior, Plin.; *più tenue.*

Exilĭtas, ātis, f. Cic. *sottigliezza, picciolezza, tenuità.* ¶ 2. *Metaf. Bassezza.* Exilitas sermonis, Cic.; *la sterilità, la siccità del dire, la magrezza e bassezza del dire.*

Exilĭter, avv. Cic. *sottilmente.* ¶ 2. *Metaf. Bassamente,* Cic. ¶ 3. *Comp.* Exilius, Varr.; *più parcamente, brevemente.*

Exilĭum, ĭi, *meglio* exsilĭum, n. Cic. *bando, esilio, sbandeggiamento, sbandimento.*

Eximĭe, avv. Cic. *eccellentemente, grandemente.*

Eximĭus, a, um, Cic. *eccellente, eminente, grande, singolare, raro, insigne.* ¶ 2. Eximium neminem habere, Ter.; *non eccettuar persona.*

Exĭmo, is, ēmi, emptum, *o* emtum, imĕre, att. Cic. *cavare, trar fuori.* Cupressos cum radicibus eximere, Cat.; *cavare, trar fuori i cipressi colle radici, sradicare i cipressi.* Eximere vinum de dolio, Cat.; *trarre il vino dalla botte.* ¶ 2. *Togliere, levar via.* Eximere diem ex mense, Cic.; *levare un giorno dal mese.* Eximere numero, Quint.; *toglier dal numero, mettere a parte, eccettuare.* Eximere honoribus, Plin.; *privar degli onori, delle cariche, escludere dagli onori.* Eximere alicui quod eum angit, Cic.; *torre ad alcuno ciò che gli grava, che lo affanna, sottrarlo all'affanno.* Eximere aliquid memoriae, Lucr.; *far perdere, abolire, annullare la memoria; cancellar la memoria di una cosa.* Memori nunquam vos eximet aevo, Virg.; *si parlerà sempre di voi; non sarete mai cancellati dalla memoria delle future età.* ¶ 3. *Esimere, esentare, sottrarre, liberare.* Eximere e vinculis, Cic.: vinculis, Plaut.; *liberar dalla prigione, scioglier dalle catene.* Eximere servitio, servitute, Liv.; *liberare dalla servitù, francare, render libero, dar la libertà.* Eximere in libertatem, Liv.; *porre, mettere in libertà.* Eximi notae, Gell.; *esser liberato, assoluto dalla taccia d'infamia.* ¶ 4. *Protraendo passare, tirare in lungo, protrarre.* Eximere diem, horam, tempus, Cic.; *tirare in lungo, guadagnar tempo.* Eximere diem dicendo, Quint.; *tirar a lungo il senato (acciocchè si esaminasse poi meglio l'affare in altro giorno).* Eximere diem dicendi, Cic.; *far passare il termine della causa.* Eximere diem concilio, Liv.; *differire, protrarre il giorno assegnato alla raunanza.*

Exin, avv. Virg. *di poi.*

Exinānĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *votare, vacuare.* Exinanire alvum, Plin.; *evacuare il corpo.* ¶ 2. *Spogliare, saccheggiare.* Exinanire agros, Cic.; *dar il guasto alle campagne; spogliare, vuotar le campagne.* Exinanire aliquem, Cic.; *spogliare interamente alcuno de' suoi beni.* ¶ 3. *Attenuare, ridurre al nulla, annullare, annichilare,* Plin.

Exinanītĭo, ōnis, f. Plin. *votamento, evacuazione.* Alvi exinanitio, Plin.; *evacuazione di corpo.*

Exinanītus, a, um, part. Cic. *votato, vacuato.* ¶ 2. *Metaf. Spogliato, saccheggiato.* ¶ 3. *Esinanito, attenuato, annientato, annichilato.*

Exinde, avv. Cic. *da poi.*

Existimatĭo, ōnis, f. Cic. *stima, giudizio.* ¶ 2. *Estimazione, riputazione, buon nome, buona fama,* Cic.

Existimātor, ōris, m. Cic. *stimatore, estimatore.*

Existĭmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *stimare, estimare, pensare, giudicare, arbitrare, reputare, sentire, credere.* ¶ 2. Bene existimare, Sen.; *aver buon concetto, parlar bene e con buona stima.* Male existimare, Sen.; *aver cattivo concetto, e parlar male, sparlare.*

Existo, *ed* exsisto, is, exstĭti, existĕre, n. Cic.; *apparire, uscire, spuntare, sorgere, levarsi, dirizzarsi, mostrarsi.* Exspectas dum ab inferis existat? Liv.; *aspetti tu, che venga dall'altro mondo?* Vox existit ab aliquo loco, Cic.; *si fa sentire una voce, esce fuori una voce.* Existat ille vir cogitatione vestra, Cic.; *si rappresenti, o rappresentatevi alla memoria, al pensiero quell'uomo.* Existit hoc loco quaestio subdifficilis, Cic.; *sorge, si presenta in questo luogo una questione un poco difficile.* Ex luxuria existit avaritia, Cic.; *dalla lussuria nasce l'avarizia.* ¶ 2. *Esistere, essere.* In genere mathematicorum plures perfecti homines extitere, Cic.; *in genere di matematica vi sono stati, sorsero molti abilissimi uomini.* Existere ex aliqua familia, Cic.; *sorgere, esser nato, essere di una famiglia.*

Exitiabĭlis, e, Cic., *e*

Exitiālis, e, Cic. *dannoso, mortifero, esiziale.*

Exĭtĭo, ōnis, f. Plaut. V. Exĭtus.

Exitiōsus, a, um, Cic. V. Exitiālis. ¶ 2. *Comp.*

Exitiosior, Cic.; *più dannoso*. *Sup.* Exitiosissimus, Tac.; *dannosissimo*.

Exĭtĭum, ĭi, n. Cic. *esizio, danno totale, ultima rovina, sterminio, esterminio, distruzione, disfacimento, disfazione, flagello, disertamento*. Esse exitio alicui, Virg.: exitio dare aliquem, Lucr.; *esser cagione della ruina di uno, mandare alcuno in rovina*. ¶ 2. *Mal fine, morte*, Val. Flacc. ¶ 3 *Uscita*, Plaut.

Exĭtus, a, um, part. Fest. *finito*. Ad exitam aetatem, Fest.; *sino all'ultima età*.

Exĭtus, us, m. Cic. *esito, uscita, uscimento, l'uscire, l'atto dell'uscire*. ¶ 2. *Uscita, bocca, sboccatura (luogo per cui si esce)*. Exitus alvorum, Plin.; *le uscite, i fori, le bocche degli alveari*. ¶ 3. Exitus, o exitus vitae; *fine, morte*. Suos exitus cogitare, Cic.; *pensar al proprio fine, alla morte*. ¶ 4. *Fine (di qualunque cosa)*. In exitu est consulatus meus, Cic.; *il mio consolato è in sul fine, in sul finire; sono al fine del mio consolato; sono alla callaja*. ¶ 5. *Fine, riuscita, successo*. Exitus acta probat, Ovid.; *l'esito approva, giustifica le azioni; al levar delle tende ce ne avvedremo*. Contigit exitus, quem optabamus, Cic.; *abbiamo avuto quel successo che desideravamo; è accaduto come volevamo*. Pictura non alium exitum fecit, Petr.; *la pittura non ha avuta altra riuscita*.

Exjūro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *giurare, affermare con giuramento*.

Exlaetus, a, um, Apul. *molto allegro, molto lieto*.

Exlex, lēgis, Cic. *senza legge*.

Exmŏvĕo, es, ōvi, ōtum, vēre, att. Plaut. *muovere*. V. Emŏvĕo.

Exobrŭtus, a, um, part. Apul. *dissotterrato, cavato fuori*.

Exobsĕcro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *pregar molto, con calore, con istanza*.

Exocoetus, i, m. Plin. *essoceto (pesce di mare, che si getta sulla riva per dormire)*.

Exoculātus, a, um, part. Apul. *senz'occhi, cieco, accecato*.

Exocŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *cavare gli occhi, accecare*.

Exodĭum, ĭi, n. Varr. *fine*. ¶ 2. *Intermezzo nella commedia, o farsa da ridere (per temperare la serietà della tragedia, dopo cui si rappresentava)*, Suet.

Exŏdus, i, m. Fest. *lo stesso che* exodĭum.

Exolesco, is, ēvi, ētum, escĕre, n. Plaut. *finir di crescere, esser adulto*. ¶ 2. *Gire, o andar in disuso, finire, mancare, invecchiare, esser dismesso*. Aetas tua jam ad ea patienda exoleverat, Cic.; *la tua età non era più usa a soffrir tali cose; tu non eri più in età di soffrir simili cose*. Exolevit favor, Liv.; *il suo credito è perduto, è passato*. Dolor exoleverat, Tac.; *il dolore era passato, cessato*.

Exolētus, a, um, part. Plaut. *finito di crescere, adulto*. Domi reliqui exoletam virginem, Plaut.; *ho lasciato a casa una vergine, una pulzella adulta*. ¶ 2. *Invecchiato, antico, vecchio, in disuso, disusato, finito, passato, abolito*. Exoleti auctores, Quint.; *antichi scrittori*. ¶ 3. *Andato in obblío*. Exoletum vetustate odium, Liv.; *odio sepolto nell'obblío*. ¶ 4. *Logoro, frusto*. Scortum exoletum, Plaut.; *baldracca frusta*.

Exolētus, i, m. Cic. *giovane sbarbato, bagascione*.

Exōmis, ĭdis, f. Fest. *veste corta e stretta senza maniche, o pendente dall'omero, o lasciante un omero e parte del petto scoperto e nudo, qual si usava dalle Amazzoni e vergini spartane*.

Exomĭum, ĭi, n. Quint. *veste corta*. V. Exōmis.

Exoneratĭo, ōnis, f. Ulp. *scarico, discarico*.

Exonĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *scaricare, discaricare*. Exonerare ventrem, Mart.; *scaricare il ventre, stallare, cacare*. Exonerare colos plenas, Ovid.; *filare tutta la conocchia*. ¶ 2. *Metaf. alleggerire, alleviare, sciogliere, liberare*. Exonerare fidem suam, Liv.; *tener sua parola*. ¶ 3. Exonerare aliquem metu, Ter.; *liberarlo dalla paura*. ¶ 4. Exonerare aliquid in aurem alicujus, Sen.; *aprire il suo cuore in confidenza ad alcuno*.

Exoptabĭlis, e, Sil. *desiderabile, desiderevole*.

Exoptans, antis, part. *desiderante, che desidera*.

Exoptātus, a, um, part. Cic. *desiderato, bramato*. ¶ 2. *Comp.* Exoptatior, Cic.; *più desiderato*. *Sup.* Exoptatissimus, Cic.; *desideratissimo*.

Exopto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *desiderar molto, bramare*. ¶ 2. *Eleggere, scegliere*, Plaut.

Exorabĭlis, e, Cic. *esorabile, esaudevole, che facilmente concede*. ¶ 2. *Comp.* Exorabilior, Sen.; *più esorabile*.

Exorabŭla, ōrum, n. plur. Plaut. *argomenti, preghiere, carezze per ottenere qualche cosa (di cui servonsi gli oratori per impetrare, pregando, qualche cosa dai giudici)*.

Exorātor, ōris, m. Ter. *colui, che pregando ottiene*. Sinite exorator sim, Ter.; *lasciate che io vi preghi ed ottenga da voi, ecc*.

Exorātus, a, um, part. Ovid. *pregato molto*. ¶ 2. *Svolto, vinto dalle preghiere*, Prop. ¶ 3. *Esaudito*, Stat. ¶ 4. *Ottenuto per mezzo di preghiere*.

Exorbĕo, V. Exsorbĕo.

Exorcismus, i, m. *esorcismo, scongiuro*, T. E.

Exorcista, ae, m. *esorcista, scongiuratore*, T. E.

Exorcizo, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *esorcizzare, scongiurare*.

Exordior, īris, orsus sum, dīri, dep. Cat. *ordire (dei tessitori che ordiscono la tela)*. ¶ 2. *Metaf. Cominciare, dar principio, esordire, principiare*, Cic.

Exordium, ĭi, n. Quint. *ordito, orditura*. ¶ 2. *Metaf. Cominciamento, principio*, Cic. ¶ 3. *Proemio, esordio (dell'orazione)*, Cic.

Exorĭens, entis, part. Virg. *nascente*. ¶ 2. *Levante, oriente*, Col.

Exorĭor, rĕris, exortus sum, exorīri, dep. Cic. *nascere, levare, venire, sopravvenire, uscir fuori, cominciare, sorgere*. Fama exorta est, Liv.; *si levò un rumore, si è sparso rumore*. Exorta sunt haec omnia a te, Ter.; *tutte queste cose ebbero origine da te; tu sei cagione di tutto questo*. Exoritur clamor, Ovid.; *si leva uno schiamazzo*. ¶ 2. *Sollevarsi, rialzarsi, ricrearsi, respirare*. Nunc paullum exorior, Cic.; *ora respiro un poco*.

Exornatĭo, ōnis, f. Cic. *esornazione, ornamento, ornatura*.

Exornātor, ōris, m. Cic. *ornatore, che abbellisce e adorna*.

Exornātus, a, um, part. Ter. *adornato, adorno, addobbato, fregiato, addrappato, raffazzonato, parato*. ¶ 2. *Fornito*, Cic., Stat. ¶ 3. *Metaf.* Adeo exornatum dabo, adeo depexum, ut dum vivat, meminerit mei, Ter.; *lo concierò sì bene per le feste, che in vita sua si ricorderà di me*. ¶ 4. *Comp.* Exornatior; *più adorno*. *Sup.* Exornatissimus, ad Her.; *ornatissimo*.

Exorno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *adornare, ornare, abbellire, abbellare, addobbare, fregiare, parare, acconciare*. ¶ 2. *Ornare, fornire, arricchire*. Exornare aliquem donis, Stat.; *far regali, ornare, arricchire di doni*. ¶ 3. *Ornare, preparare, mettere in ordine, in assetto*. Exornare triclinium, Cic.; *apparecchiar la sala da mangiare, il triclinio*. Exornare nuptias, Plaut.; *preparare per le nozze*. Exornare aciem, Sall.; *mettere in battaglia un esercito*.

Exōro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., Ovid. *pregare assai, pregar caldamente.* ¶ 2. Exorare aliquid, Plaut.; *ottenere, impetrare pregando, a forza di preghiere.* Unum exorare sinite nos, Plaut.; *lasciate che una sola cosa co' nostri preghi otteniamo; concedete alle nostre preghiere una sola cosa.* Gnatam det oro, vixque id exoro, Ter.; *prego ch' e' dia sua figliuola, e appena l'ottengo, e duro fatica ad ottenerlo.* Tristitiam alicujus exorare, Cic.; *ottener con preghiere che altri la tristezza deponga.* ¶ 3. *Metaf.* Facies exorat amorem, Ovid.; *la sua faccia, la bellezza del suo volto si fa amare, inspira amore.* ¶ 4. *Con due accus.* Hanc veniam illis sine te exorem, Plaut.; *lascia che io loro interceda ed ottenga da te questo perdono; perdona loro per amor mio.* ¶ 5. Exorare aliquem, Cic.; *piegare, indurre pregando, vincere con preghi.* ¶ 6. Exorare aliquem alicui, Ovid.; *placare, riconciliare uno ad altro, con altro.*

Exors, V. Exsors.

Exorsum, i, n. Virg. *principio, cominciamento.*

Exorsus, a, um, part. Cic. *avendo cominciato, cominciando, cominciante, che ha cominciato.* ¶ 2. *Pass. Che è stato cominciato, ordito,* Plaut.

Exorsus, us, m. Cic. *esordio, principio.*

Exortīvus, a, um, Plin. *attenente alla nascita.* ¶ 2. *Orientale,* Plin.

Exortus, a, um, part. Virg. *nato, uscito fuori.*

Exortus, us, m. ad Hor. *nascimento, nascita, il nascere, il comparir d'una stella, d'un pianeta.*

Exos, ossis, Lucr. *senz'osso.*

Exosculatĭo, ōnis, f. Plin. *baciamento tenero, affettuoso.*

Exoscŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Suet. *baciare teneramente, affettuosamente.*

Exossātim, avv. Lucr. *senz'ossa.*

Exossātus, a, um, part. Plaut. *disossato, senz' ossa.* ¶ 2. *Metaf.* Exossatus ager, Pers.; *campo purgato dalle pietre.*

Exosso, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *disossare, cavar le ossa, toglier le lesche e spine dal pesce.*

Exostra, ae, f. Cic. *esostra (macchina di legno ad uso della scena).*

Exōsus, a, um, part. Virg. *che odia, odiatore.* ¶ 2. *In senso pass. Odioso, esoso,* Gell.

Exotĕrĭcus, a, um, Varr. *esoterico, comune, popolare, volgare, triviale.*

Exotĭcus, a, um, Plaut. *esotico, forestiero, straniero.* Non omnes possunt olere, unguenta exotica, sicut tu oles, Plaut.; *non tutti possono olezzare, essere profumati di stranieri unguenti, come olezzi tu; tutti non possono essere inzibettati, come sei tu.*

Expallesco, is, lŭi, lescĕre, n. Plaut. *impallidire.* ¶ 2. *Coll'acc. Temere, paventare, sgomentarsi.* Pindarici fontis qui non expalluit haustus, Hor.; *che non s'è sgomentato di bere a quella fonte, ove Pindaro bebbe.*

Expalliātus, a, um, part. Plaut. *spogliato del mantello.*

Expallĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *rubar il mantello.*

Expalpo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., o expalpor, āris, ātus sum, āri, dep. apud Non. *accarezzare, o cavar denari con lusinghe.*

Expalponĭdes nummorum, Plaut. *colui che cava denari a forza di lusinghe, mungitor di denari.*

Expandens, entis, part. *dilatante, che dilata, espansivo.*

Expanditor amnis, Plin. *fiume che trabocca, traboccante.*

Expando, is, di, assum, e ansum, andĕre, att. Col. *spandere, espandere, spiegare, aprire, stendere, distendere, dilatare.* Aves expandunt alas, Plin.; *gli uccelli spiegano le ale.* Expandit florem rosa, Plin.; *la rosa s'apre.* ¶ 2. *Metaf.* Expandere aliquid dictis, Lucr.; *spiegar una cosa con parole, verbalmente; dare spiegazione di una cosa.*

Expango, expangis, gĕre, att. Plin. *ficcare, mettere.* Sidera ad normam expangere, Plin.; *notare esattamente il posto delle costellazioni.*

Expansus, a, um, part. Plin. *steso, disteso, dilatato, aperto.*

Expapillo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *scoprire sino alle mammelle.*

Expassus, a, um, *da* expando, part. Ter. *aperto, spalancato.* Expassae fores, *porte spalancate.*

Expatĭor, V. Exspatĭor.

Expăto, as, āre, n. Fest. *mettersi in campo aperto.*

Expătro, as, āvi, ātum, āre, att. Catul. *fare, finire, compire (sfogare in libidini).*

Expavefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Sen. *spaventare, atterrire, atterrare, intimorire.*

Expăvĕo, es, pāvi, ēre, Plin., e

Expavesco, is, escĕre, n. Liv. *smarrirsi, aver timore, spaventarsi.* Ad aliquem tumultum expavescere, Plin.; *spaventarsi a qualche tumulto.* ¶ 2. *Attiv. Paventare, temere.* Non muliebriter expavit ensem, Hor.; *non paventò, non temè, come le donne fanno, la spada.* Expavescere gradus, Stat.; *non aver ardire di avanzare, paventar di muover piede, di dar un passo innanzi.*

Expavĭdus, a, um, Gell. *spaventato, intimorito, pavido.*

Expecto, V. Exspecto.

Expecto, is, ĕre *(Quintiliano ne parla, come derivato dalla preposizione* ex *e* pecto, *ma non si trova usato).*

Expectŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. ex Enn. *mandar fuori del petto, cacciar via dall'animo, dal cuore (verbo antico rigettato da Quintiliano).*

Expeculiāti, ōrum, m. plur. Plaut. *servi senza peculio, privi di peculio.*

Expedĭo, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, att. Cic. *sciogliere, sviluppare, slegare, dislacciare, slacciare, divincolare, svincolare, dispacciare, spacciare.* Expedire nodum, Cic.; *sciogliere, disfare un nodo.* Expedire fasciculum, Liv.; *slegare un plico, un piego.* ¶ 2. Aggere et cratibus aditus expediunt, Caes.; *con terrapieni e graticci si fanno strada per entrare.* ¶ 3. *Metaf. Sbrigare, liberare.* Si me expedivero, Cic.; *se mi sbrigherò d'alcune mie faccende.* Expedire aliquem molestia, Cic.; *liberare alcuno dalla noja.* Expedire se ab aliquo molesto, *disfarsi, liberarsi d'uomo molesto, rincrescevole.* ¶ 4. *Spedire, sbrigare, finire, terminare, condurre a termine, venire a capo, a fine (di qualche cosa difficile).* Hic hodie expediet hanc docte fallaciam, Plaut.; *costui verrà oggi mirabilmente a fine di questa furberia; condurrà maestrevolmente a fine quest'astuzia.* ¶ 5. Explicare et expedire negotium, Cic.; *chiarire e spedire un affare; deciferare e condurre a fine un affare.* ¶ 6. Expedire bene rationes suas, Plaut.; *ordinar bene, far bene i suoi conti, i suoi affari.* ¶ 7. Expedire nomina, Cic.; *liquidare i conti, i debiti.* ¶ 8. Expedire alimenta arcu, Tac.; *procacciarsi il vitto coll'arco, cioè colla caccia.* ¶ 9. Expedire salutem, Cic.; *procacciarsi salvezza, scampare la vita, metter la salvezza in sicuro.* ¶ 10. *Spiegare, diciferare, chiarire, dire o tirar fuori in poche parole.* Agedum hoc mihi expedi primum, Ter.; *orsù, via spiegami, dimmi in primo luogo questo.* Uno verbo expedi quid me velis, Ter.; *dimmi in una parola ciò che vuoi da me.* Dilucide expedivi quibus me oportuit judicibus, Ter.; *ho detto tutto ben chiaro e netto, ho fatto veder chiarissimo tutto a' giudici cui conveniva.* Capita rerum expedire, Plaut.; *dire in poche parole il*

sommario, o i somni capi delle cose. § 11. *Metter fuori, spiegare, schierare in vista.* Expedire merces, Ovid.; *metter fuori, spiegare in vista le mercanzie.* § 12. *Metter fuori, dar di piglio, di mano.* Expedire arma, Tac.; *metter mano all'armi.* Expedire ferrum, Liv.; *sguainare, sfoderare, impugnare la spada, metter mano alla spada.* § 13. *Metter fuori, preparare, tener pronto.* Expedire equos, Virg.; *tener pronti i cavalli.* Expedire cererem canistris, Virg.; *preparar pane nei canestri.* § 14. Expedire manus, Virg.; *alzar le mani.* § 15. *Assolut. Finire, riuscire.* Nequiter expedivit parasitatio, Plaut.; *lo scrocco finì male.* § 16. *Andar in ispedizione, far una spedizione, una campagna.*

Expĕdit, ĭēbat, imp. Cic. *è spediente, giovevole, utile, torna a conto, giova.* Expedit vobis esse bonos, Ter.; *vi torna a conto esser buoni.* Hoc non expedit, *questa cosa non compie, non torna bene.*

Expedīte, avv. Cic. *speditamente, facilmente.* Expedite navigare, Cic.; *navigar felicemente.* § 2. *Comp.* Expeditius, Cic.; *più speditamente. Sup.* Expeditissime, Plin.; *facilissimamente.*

Expeditĭo, ōnis, f. Caes. *spedizione, campagna.* Expeditionem facere ternis mensibus, Plin.; *finir la campagna in tre mesi.* Educere exercitum in expeditionem, Cic.; *metter in campagna l'esercito.* § 2. *E anche figura rettorica,* ad Her.

Expedītus, a, um, part. Cic. *spedito, espedito, sciolto, sbrigato, libero.* Curis expeditus, Hor.; *libero dagli affari.* § 2. *Spedito, pronto.* Expediti ad caedem homines, Cic.; *uomini pronti a far macello.* Ad pronunciandum expeditus vir, Cic. *uomo spedito, sciolto, pronto nel pronunciare; di spedita, sciolta, facile e bella pronuncia.* In expedito esse, Plin.; *esser pronto.* Ne quid in expedito non sit, Plin.; *affine che ogni cosa sia pronta.* § 3. *Spedito, facile, comodo.* Expedita negotia habere, Cic.; *aver affari facili.* Expedita coena, Plin.; *cena spedita, facile a prepararsi, e di poca spesa, parca.* Expeditae rationes, Cic.; *modi facili, spediti.* Expeditum iter, Cic.; *cammino comodo, facile.* Expeditior via ad honores, Cic.; *via più spedita, più facile per giungere agli onori.* Expeditissimum unguentum, Plin.; *unguento facilissimo a comporsi.* § 4. *Leggiero, volante (senza impacci).* Expediti equites, Sall.; *cavalleria leggiera.* Expedita manus, Caes.; *campo volante.* § 5. Cum expeditis cohortibus, Tac.; *con iscelte genti.* § 6. *Comp.* Expeditior, Cic.; *più spedito. Sup.* Expeditissimus, Cic.; *speditissimo, facilissimo.*

Expello, is, pŭli, pulsum, pellĕre, att. Cic. *cacciare, discacciare, scacciare, sterminare, sbandire.* Expellere in opus, Plin.; *cacciare, mandar al lavoro.* Hospitio expellere, *cacciar d'alloggio, disalloggiar alcuno:* bonis et fortunis omnibus, Cic.; *privarlo, cacciarlo con violenza da tutti i suoi beni.* § 2. *Metaf.* Expellere curas pectore, Lucr.; *bandir dall'animo le afflizioni:* desidiam, Plaut.; *cacciar via la pigrizia:* dubitationem, Caes.; *levarsi lo scrupolo:* memoriam beneficiorum, Caes.; *cacciare, cancellar dall'animo la memoria dei benefizj, scordarsi dei benefizi:* quietem, Sil.; *turbar il riposo:* sententiam alicujus, Plin.; *ribattere, ributtare, rigettare il sentimento di qualcheduno.* § 3. Expulit morbum helleboro, Hor.; *ha scacciato, ha guarito il suo male coll'elleboro.* Expellere tussim pectore, Catul.; *guarir la tosse.* § 4. Expellere se e periculo, Plaut.; *tirarsi fuor di pericolo.* § 5. Expelli aevo, Lucr.; *morire.*

Expendo, is, di, sum, dĕre, att. Plaut. *misurare a peso, pesare.* Expendere aurum auro, Plaut.; *dar oro per oro, peso per peso.* Hunc hominem decet auro expendi, Plaut.; *si dovrebbe pagare quest'uomo a peso d'oro; vale tant'oro quanto pesa.* § 2. *Pagare, spendere.* Hor. § 3. *Metaf. Pagare.* Scelus, o sceleris poenas expendere, Cic.; *pagar la pena di qualche misfatto, pagarne il fio.* Expendere poenas capite, Tac.; *pagar la pena colla testa; esser condannato nel capo, esser decapitato.* § 4. *Esaminare.* Expendere se, Cic.; *esaminarsi.* Expendere testem, Cic.; *esaminar un testimonio.*

Expensa, ae, f. Claud. *spesa.*

Expensilatĭo, e expensi latio, ōnis, f. Gell. *il metter nel conto dello speso e dato altrui.*

Expenso, as, āvi, ātum, āre, att. Scaevol. *pesare, contare, numerare, consegnare, dar conto dello speso.* § 2. *Spendere,* Plaut.

Expensum, i, n. Cic. *spesa.* Expensum ferre alicui, Cic.; *darsi creditore, scriversi creditore di qualcuno, dargli debito, scrivere, mettere a conto di uno.* § 2. *Metaf.* Ne tu expensum muneribus feras, Cic.; *affinchè tu non metta a conto i favori che ti ho fatti.* Fortunae omnia expensa feruntur accepta, Plin.; *si attribuisce alla fortuna tutto il bene e tutto il male.* § 3. Codex accepti et expensi, Cic.; *libro delle partite, libro del dare e dell'avere.*

Expensus, a, um, part. Cic. *pesato.* § 2. *Metaf. Pesato, considerato, esaminato.* Expenso gradu ire, Prop.; *camminare con passo pesato.* § 3. *Speso.* Expensum aurum, Cic.; *oro speso.* § 4. Expensum ferre, V. Expensum, i.

Expergefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *svegliare, destare, sdormentare, eccitare.* § 2. *Metaf.* Expergefacere malum aliquod, Plaut.; *risvegliare, ridestar un male; richiamar alla memoria un male.* Terrore subito expergefacit Italiam tumultus, ad Heren.; *il tumulto risveglia tutta l'Italia, e la riempie di un subitaneo terrore.*

Expergefactus, a, um, part. Lucr. *destato, desto, svegliato.*

Expergefĭo, is, factus sum, fiĕri, n. Suet. *destarsi; svegliarsi.*

Expergifico, as, att. Gell. V. Expergefăcio.

Expergificus, a, um, Apul. *che desta, destante, svegliante.*

Expergisco, is, iscĕre, att. Plin. *svegliare, destare.* § 2. *(neutr.) Svegliarsi, destarsi,* Pomp. apud Non.

Expergiscor, ĕris, perrectus sum, pergisci, dep. Cic. *destarsi, svegliarsi.*

Expergĭte, avv. Apul. *vegliando, da desto, svegliato.*

Expergĭtus, a, um, part. Lucr. *svegliato, desto, destato.*

Expergo, is, perrexi, perrectum, pergĕre, att. Lucr. *svegliare, destare, eccitare.*

Experiens, entis, part. Plin. *provante, sperimentante, provando, sperimentando.* § 2. Experiens laborum, Ovid.; *tollerante delle fatiche.* § 3. *Intraprendente, industrioso, attivo,* Cic. § 4. *Esperto, pratico, sperto, sperimentato.* § 5. *Sup.* Experientissimus, Cic.; *pratichissimo.*

Experientĭa, ae, f. Cic. *esperienza, sperienza, sperimento, tentativo, prova.* § 2. *Esperienza, pratica,* Col.

Experimentum, i, n. Quint. *esperimento, sperimento, prova, esperienza.*

Experĭor, īris, pertus sum, perīri, dep. Virg. *provare, tentare, sperimentare, esperimentare, far esperienza o prova.* Experiri aliquem, alicujus fidem et vires, Cic.; *provar qualcheduno, far prova della sua fedeltà, delle sue forze.* Ultima experiri, Liv.: extrema, Sall.; *far le ultime prove, tentar gli ultimi rimedj.* Fortunam experiri, Caes.; *tentar la fortuna.* Experiri

id noli, quod te assequi posse diffidas, Cic.; *non tentare ciò che di conseguire non isperi.* Virtus experta atque perspecta, Cic.; *virtù sperimentata e conosciuta.* ¶ 2. Libertatem experiri, Sall.; *saggiare, gustare, provare la libertà, o tentare di mettersi in libertà.* ¶ 3. Experiri imperium, Liv.; *metter a repentaglio, arrischiare il comando.* ¶ 4. Experiri jus suum, de jure suo cum aliquo *e* adversus aliquem, experiri jure, judicio o apud judices, Cic.; *proseguir la causa, difendere il suo diritto, le sue ragioni, andar per via di giudizio, litigare, domandar soddisfazione o ragione, provvedersi in giustizia.* De injuriis experiri, Cic.; *dimandar soddisfazione delle ingiurie.* Judicio gravi experiri nolebas, Cic.; *non volevi procedere contra lui con rigore.*

Experĭtus, a, um, Fest. *imperito.*

Experjūro, as, āvi, ātum, āre, n. Afran. apud Non. *scongiurare, giurare, spergiurare.*

Experrectus, a, um, part. Col. *svegliato, desto, destato.*

Expers, ertis, Cic. *senza parte, non partecipe, privo (Regge per lo più il genit.).* Expers consilii, Cic.; *privo di consiglio, di senno, senza consiglio, sconsigliato.* Vis consilii expers mole ruit sua, Hor.; *forza senza consiglio nulla vale; cade, rovina pel peso di sua propria mole.* Expers ingenii, Cic.; *privo d'ingegno, che non ha ingegno:* aemulationum, Cic.; *senza gelosía:* omnis eruditionis, Cic.; *che non sa niente affatto, un ignorantone:* humanitatis, Cic.; *disumano:* metu, Plaut.; *impavido, intrepido, senza paura:* fama et fortunis, Sall.; *senza onore e senza beni.* Undae cibique expers per novem luces, Ovid.; *stato nove giorni senza bere e senza mangiare.* Expers imperii matris, Plaut.; *non soggetto alla madre.* ¶ 2. *Coll'ablat.* Ea res me experiem domo fecit, Plaut.; *questo m'obbligò ad abbandonar la casa.*

Expertĭo, ōnis, f. Vitr. *prova, sperienza.*

Expertor, ōris, m. Sil. *chi fa prova (voce di lezione sospetta).*

Expertus, a, um, part. Virg. *esperto, pratico, sperimentato.* Expertus bello, Virg.; *sperimentato in guerra.* Experta prodimus, Plin.; *vi diciamo cose sperimentate, delle quali si è fatta sperienza.* Expertus loquor, Sen.; *io ne saprei leggere in cattedra, parlo per esperienza.* ¶ 2. *Passiv. Sperimentato, provato, conosciuto.* Experta virtus, Cic.; *virtù sperimentata, conosciuta.* ¶ 3. *Sup.* Expertissimus, Suet.; *pratichissimo.*

Expetesso, o expetisso, is, Plaut. V. Expĕto.

Expetibĭlis, le, Tac. *desiderabile.*

Expĕto, is, īvi, ītum, tĕre, att. Cic. *desiderare, bramare, domandare con ardore.* ¶ 2. *Domandare, esigere, pretendere.* Expetere jus alicujus, Plaut.; *proseguir le ragioni di alcuno, domandar giustizia per lui.* ¶ 3. Expetere poenas, Cic.; *prender castigo o vendetta di uno, punirlo, castigarlo.* ¶ 4. Expetere consilia, Plaut.; *prendere, cercar consigli.* ¶ 5. Expetere preces, *pregar ardentemente.* ¶ 6. Expetere aetatem, Plaut.; *durare.* ¶ 7. *Accadere.* Ergo in servitute expetunt multa iniqua, Plaut.; *dunque in servitù accadono molte cose inique.* ¶ 8. *Cadere, ricadere.* Insonti mihi illius ira expetet, Plaut.; *sopra di me innocente cadrà il suo sdegno.*

Expiabĭlis, e, Cic. *espiabile, che si può purgare, facile da espiare.*

Expiatĭo, ōnis, f. Cic. *espiazione, purgazione, l'espiare.*

Expiātor, ōris, m. Tert. *che purga, che purifica.* ¶ 2. *Confessore.*

Expiātrix, īcis, f. Fest. *espiatrice (sacerdotessa che fa l'espiazione).*

Expiātus, a, um, part. Cic. *purgato con sacrifizj, espiato, purificato.*

Expictus, a, um, part. Cic. *dipinto al vivo.*

Expilatĭo, ōnis, f. Cic. *espilazione, rubería.*

Expilātor, ōris, m. Cic. *espilatore, ladro, rubatore.*

Expilātus, a, um, part. Cic. *rubato, spogliato.*

Expīlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rubare, espilare, spogliare.*

Expingo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Tac. *dipingere o ritrarre al vivo.*

Expinso, pinsis, sĕre, att. Cat. *pestare nel mortajo, tritare, ridurre in polvere.*

Expĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *espiare, purgare, purificare, mondare, nettare (una cosa contaminata, e renderla di nuovo pura e accetta alla divinità).* Expiare aliquem pecunia publica, Liv.; *espiare alcuno col danaro pubblico; pagar l'espiazione di alcuno col denaro del pubblico.* ¶ 2. *Allontanare, rimuovere, divertire, cessare colle espiazioni.* Expiet ut somnos tuos, Mart.; *per espiare i tuoi sonni; perch'ella diverta con espiazioni i cattivi presagj del tuo sonno.* ¶ 3. *Placare.* Numen Cereris alicujus supplicio expiare, Cic.; *placare la deità di Cerere col supplizio di alcuno.* ¶ 4. *Metaf. Espiare, scontare, pagare, far scontare, far pagar il fio, punire.* Expiare caedem caede, Sall.; *espiare o punire morte con morte.* Expiare errorem, injuriam, Plin. Jun.; *espiare un errore, un'ingiuria; pagar il fio di qualche errore, di qualche ingiuria.*

Expīro, V. Exspiro.

Expiscor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *trar fuori pescando.* ¶ 2. *Metaf. Indagare, procurar di sapere, d'intendere.* Arcanum expiscari, *cavar di bocca ad uno ciò, che non vorrebbe dire.*

Explanabĭlis, e, Sen. *intelligibile, distinto, netto.*

Explanātē, avv. Cic. *distintamente, chiaramente.* ¶ 2. *Comp.* Explanatius, Cic.; *più distintamente.*

Explanatĭo, ōnis, f. Cic. *dichiarazione, interpretazione, spiegazione, spianazione.*

Explanātor, ōris, m. Cic. *interprete, dichiaratore, spianatore.*

Explanātus, a, um, part. Plin. *steso, disteso, largo.* Explanatus in decem pedes cortex, Plin.; *corteccia larga per ogni verso dieci piedi.* ¶ 2. *Metaf. Spianato, spiegato, esposto, dichiarato, distinto,* Cic.

Explāno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *spianare.* ¶ 2. *Interpretare, dichiarare, spiegare,* Cic. ¶ 3. Explanare verba, Plin.; *pronunziare distintamente.*

Explanto, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *spiantare.*

Explaudo, is, si, sum, dĕre, att. Lucr. *cacciar via (plaudendo, battendo mani, piedi, o altro).*

Explebĭlis, e, Cic. *saziabile, che si può saziare.*

Explementum, i, n. Sen. *empimento, satollamento.*

Explendesco, V. Exsplendesco.

Explēno, is, Fest., *e*

Explēo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Cic., Caes., Catul. *empire, empiere, riempire, riempiere.* Tecta fructibus exples, Catul.; *riempi la casa di frutte.* ¶ 2. *Saziare, satollare.* Explere famem, Cic.; *saziare, satollare la fame, la sete; sfamare.* ¶ 3. *Metaf. Far pieno, pago, contento, soddisfatto; appagare, accontentare, soddisfare, contentare.* Explere aliquem, o animum alicui, Ter.; *soddisfare, contentare, appagare alcuno.* Explere desiderium alicujus, Liv.; *far pieno, pago il desiderio di alcuno; cavargli la voglia, sbramarlo, contentarlo.* Explere lubidinem, Cic.; *contentare, sfogare la sua passione; venir a capo del suo disegno.* Explere odium, avaritiam, Cic.; *sfogar l'odio, satisfare l'odio, l'avarizia.* ¶ 4. *Compire, compiere.* Ad tercentorum talentorum

summam explevit, Liv.; *compiè, fece la somma di trecento talenti.* Explevit quartum decimum annum aetatis, Tac.; *ha compiuto il decimoquarto anno di sua età.* Explere annos triginta imperio, Virg.; *compiere trent'anni di regno; regnar trent'anni compiuti.* ¶ 5. Explere damnationem, Cic.; *compiere il numero dei giudici necessario per condannare.* ¶ 6. Explere tribus, Cic.; *avere compiuti i voti delle tribù per esser eletto a qualche carica.* ¶ 7. Explere supremum diem o mortalitatem, Tac.; *compier sua vita, finire, morire.* ¶ 8. *Compiere, adempiere, eseguire.* Explere munus suum, Cic.; *compiere, adempiere, fare il suo dovere, l'ufficio suo.* Explere consilium, Caes.; *eseguire, compiere, mettere in esecuzione, in pratica il disegno.* ¶ 9. *Supplire, risarcire.* Explere damnum, Liv.; *risarcire, rifare il danno.* ¶ 10. *Sostenere, sopportare, tollerare, soffrire, durare sino alla fine.* Explere laborem, Vell.; *sopportare, durare fatica, travaglio.* ¶ 11. *Togliere, levar via, cavar fuori.* Explere numerum, Virg.; *diminuire il numero, togliersi dal numero; o in altro senso: compiere il numero.* Navibus explebant se se, Enn. apud Serv.; *toglievansi, scendevano dalle navi.*

Expletĭo, ōnis, f. Cic. *empimento, sazietà.*

Explētus, a, um, part. Cic. *pieno.* Sanguis expletis naribus ibat, Stat.; *usciva a piene narici il sangue; usciva in copia il sangue dalle nari.* ¶ 2. *Sazio, satollo.* Spectando expletus, Tibul.; *sazio di vedere.* Flendi expleta, Stat.; *satolla di piangere.* ¶ 3. *Compito, perfetto, perfezionato.* Expletus omnibus suis numeris et partibus, Cic.; *compiuto in ogni parte, appuntino, del tutto perfezionato.*

Explicabĭlis, e, Plin. *esplicabile, che si può spiegare.*

Explicātē, avv. Cic.; *chiaramente, apertamente.*

Explicatĭo, ōnis, f. Cic. *spiegamento, spiegazione, esplicazione, dichiarazione, spiegatura.*

Explicātor, ōris, m. Cic. *interprete, dichiaratore.*

Explicātrix, īcis, f. Cic. *spiegatrice, colei che spiega, dichiara.*

Explicātus, a, um, part. Cic. *steso, spiegato.* Planissimo loco explicata urbs, Cic.; *città distesa in sul piano, in pianura.* ¶ 2. *Metaf. Piano, facile, chiaro.* Explicatam tibi rem dabo, Plaut.; *ti metterò l'affare in buono stato.* Explicatae rationes, explicata negotia, Cic.; *conti liquidi, negozj facili da sbrigare.*

Explicātus, us, m. Plin. *spiegamento, distensione.* ¶ 2. *Metaf. Spiegazione, dichiarazione,* Cic.

Explicĭtus, a, um, part. Cic. *sbrigato, spedito.* Explicitius videbatur, Caes.; *pareva cosa più facile, più spedita.* ¶ 2. *Spedito, compito, finito, terminato.* His explicitis rebus, Caes.; *dopo queste cose.* Versibus explicitum est omne duobus opus, Mart.; *in due versi si è finita tutta la faccenda.* ¶ 3. *Spiegato, chiaro,* Cic.

Explĭco, as, āvi, ātum, e cŭi, cĭtum, āre, att. Cic. *spiegare, dispiegare, distendere, sviluppare, aprire.* Explicare epistolam, volumen, Cic.; *spiegare, aprire una lettera, un volume, un libro.* Explicare alas, Mart.; *spiegare, stender le ali.* Explicare frontem sollicitam, Hor.; *rasserenare la turbata fronte, prendere un'aria, un volto sereno, ridente.* Explicare umbram, Mart.; *stendere, mandare, far ombra.* ¶ 2. Explicare aedificium; *stendere, dilatare, ampliare un edifizio.* ¶ 3. *Metaf.* Explicare rem suam, Plin.; *ampliare, accrescere, aumentare il suo patrimonio, i suoi averi.* ¶ 4. *Distrigare, sciogliere, liberare.* Si ex his laqueis te exueris, ac te aliqua ratione explicaris, Cic.; *se ti verrà fatto di svilupparti in qualche modo e scioglierti da questi lacci.* ¶ 5. *Metaf.* Explicare cinctam periculis urbem, Cic.; *liberare, mettere in sicuro la città cinta da pericoli.* ¶ 6. *Sbrigare, spedire, finire.* Explicare negotium, Cic.; *sbrigare, spedire, finire un negozio, un affare, una bisogna.* Explicare annonam, Hirt.: pecuniam, Callistr. Dig.; *sbrigare, spedire la bisogna de' viveri, del danaro; trovar prontamente modo di aver viveri, danaro.* Si Faberius nobis nomen istud explicat, Cic.; *se Faberio mi sbriga la bisogna di questo suo debito; se trova modo di pagarci.* Si Faberianum explicas, Cic.; *se mi sbrighi, mi spedisci questa bisogna del debito di Faberio; se trovi modo, se fai che Faberio mi paghi.* Periculosissimum bellum Fabius explicavit, Cic.; *Fabio ha distrigato, finito una guerra pericolosissima.* Explicare iter, Plin.; *finire, terminare il viaggio.* ¶ 7. *Esporre, narrare, raccontare,* Nep. ¶ 8. *Spiegare, disnodare, interpretare, dichiarare, chiarire, svelare.* Explicare mentem suam, o sententiam, Cic.; *spiegare il suo sentimento.* ¶ 9. *Eseguire,* Cic. ¶ 10. Explicit feliciter: explicit liber: explicitus est liber; *il libro è finito, terminato (formola appresso gli antichi, di cui si servivano al fine d'un'opera, d'un libro).*

Explōdo, is, ōsi, ōsum, dĕre, att. Cic. *cacciare, rigettare, mandar via colle fischiate, o con battimenti di mani, ecc.* ¶ 2. *Disapprovare,* Cic. ¶ 3. *Scaricare, fare scoccar l'arco o la balestra, fare scoppiar l'archibuso, la bombarda, l'artiglieria, ecc.*

Explorātē, avv. Cic. *accertatamente, di certa scienza, certamente, sicuramente.* Ne naviges, nisi explorate, Cic.; *non ti metter in mare, se non sei sicuro.* Ad te explorate scribo, Cic.; *te lo scrivo di certa scienza, son certo di quello che ti scrivo.* ¶ 2. *Comp.* Exploratius, Cic.; *più sicuramente.*

Explorātor, ōris, m. Plin. *spia, spione, spiatore, esploratore.*

Exploratorĭus, a, um, Suet. *di, o da esploratore, che spia, o è atto a spiare.* Navis exploratoria, Suet.; *fregata, brigantino.* Coronae exploratoriae, Suet.; *sorta di corone, cui diede in premio a' suoi soldati Caligola, quasi corone per avere spiato gli andamenti del nemico.*

Explorātus, a, um, part. Cic. *certo, manifesto, conosciuto, sicuro.* Exploratum habeo, o exploratum mihi est, Cic.; *il so di certo.* A timore exploratae literae, Cic.; *lettere assicurate, o assicuranti da ogni timore, che ci danno luogo di bene sperare.* Explorata salus, Cic.; *salute certa e sicura.* Ante explorato, Liv.; *avendo prima indagato.* ¶ 2. *Comp.* Exploratior, Cic.; *più certo. Sup.* Exploratissimus, Cic.; *certissimo.*

Explōro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *esplorare, spiare, indagare, esaminare, ricercare, scoprire, riconoscere.* Explorare locum aliquem, Caes.; *visitare una piazza, esplorarla:* hostium copias, Caes.; *spiare l'esercito nimico:* consilium hostium, Caes.; *spiare i disegni del nemico:* tactu venam, Cels.; *toccar il polso.* Principis cibos gustu explorare, Tac.; *assaggiare le vivande che si debbono imbandire al principe.* ¶ 2. Diem explorare, Cic.; *esplorare, o scegliere la giornata.* ¶ 3. Explorare iter, Liv.; *cercar la via, o dimandar se la strada è sicura.* ¶ 4. *Tentare, provare, far esperienza.* Explorare fugam, Cic.; *esplorare il modo di fuggire, cercare, tentar di fuggire.* Explorat robora fumus, Virg.; *il fumo fa prova della bontà delle roveri (se disseccandosi mettino fessure, ecc.).*

Explosĭo, ōnis, f. Caes., Cic. *scacciamento, il cacciare, il rigettare.* ¶ 2. *Esplosione (delle armi da fuoco).*

Explōsus, a, um, part. Cic. *scacciato.* ¶ 2. *Scaricato.*

Expolĭo, as, V. Exspolĭo.

Expōlĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *pulire, adornare,*

ripulire, forbire, nettare. Expolire unguium scabritias, Plin.; *nettar le unghie.* § 2. *Metaf.* Expolire consilium, Plaut.; *perfezionare uñ disegno.* Expolire aliquem, et reddere hominem, Cic.; *ripulire alcuno, e farlo uomo.*

Expolitĭo, ōnis, f. Cic. *pulimento, ultima mano, ultima perfezione, o compimento, ornamento.*

Expolītus, a, um, part. Cic. *pulito, ripulito, forbito, compiuto, perfetto.* Libellus pumice expolitus, Catul.; *libretto ben pulito e lisciato.* § 2. *Comp.* Expolitior, Cic.; *più pulito. Sup.* Expolitissimus, Scipio apud Gell.; *pulitĭssimo.*

Expōno, is, posŭi, sĭtum, nĕre, att. Cic. *metter fuori, esporre.* Exponere frumentum, Cic.; *mettere in vendita il frumento.* § 2. *Sbarcare.* Exponere in terram copias, Liv.; *sbarcar i soldati.* § 3. *Esporre all' abbandono, mettere all'avventura.* Exponere pueros, Cic.; *esporre gl'infanti.* § 4. *Cacciar via, gettar giù, a terra; rovesciare.* Ut valentula est! pene exposuit cubito, Plaut.; *com'ella è forte! mi ha quasi rovesciato col gomito.* Ilos ictu exponam, Plaut.; *li getterò per terra con un colpo.* § 5. *Metter fuori, sborsare, spendere.* Exponere magnam pecuniam, Solin.; *sborsare, spender gran danaro.* § 6. *Esporre, narrare, raccontare, spiegare, dichiarare, chiosare, diliquidare.* Memoriter exponere, o ex memoria, Cic.; *recitar a mente.* Exponere rem gestam, Cic.; *narrare un fatto.* Exponere crimina alicujus, Cic.; *esporre, diliquidare i delitti di uno.*

Expopulatĭo, ōnis, f. Col. *saccheggiamento, saccheggio, sacco.*

Exporgo, is, gĕre, att. Ter. *lo stesso che* exporrĭgo. Exporgere frontem, Ter.; *star allegro, rasserenar la fronte.*

Exporrĭgo, is, rexi, rectum, rigĕre, att. Sen. *sporgere, porgere, stendere.*

Exportatĭo, ōnis, f. Cic. *trasporto, trasportazione, il portar fuori, trasportamento.* § 2. *Bando, esilio,* Sen.

Exporto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *portar fuori, trasportare altrove, sgombrare, trasportare, estrarre.* § 2. *Cacciare in esilio.*

Exposco, is, poposci, poscĕre, att. Cic. *dimandar instantemente.* § 2. *Dimandar qualcheduno per farne giustizia,* Liv.

Exposĭte, att. Gell. *chiaramente.*

Expositĭo, ōnis, f. Cic. *esposizione, sposizione, narrazione.*

Expositĭtĭus, a, um, Plaut. *esposto, messo all'avventura.*

Expositŭs, a, um, part. Cic. *abbandonato, esposto.* Exposita provincia ad praedandum, Cic.; *provincia esposta al saccheggiamento.* § 2. *Esposto, spiegato, dichiarato.* Exposita et demonstrata omnia, Cic.; *spiegata e dimostrata ogni cosa.* § 3. *Affabile, cortese, benigno, aperto.* Expositus plenusque humanitate, Plin.; *affabile, aperto e pieno di cortesía.*

Expostulatĭo, ōnis, f. Cic. *istanza, querela, lamento, lamentanza.*

Expostŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dimandar con istanza.* § 2. *Lamentarsi, querelare, dolersi.* Expostulare cum altero injuriam, Cic.: de injuria, Ter.; *lagnarsi d'un affronto.*

Expostus, a, um, Ovid. *per sincope invece di* expositus.

Expōtus, a, um, part. Plaut. *bevuto.*

Expresse, Plin., *e*

Expressim, avv. Ulp. *propr. premendo, con pressione.* § 2. *Con espressione significante, espressamente, segnatamente, manifestamente, intelligibilmente.* § 3. *Comp.* Expressius, Col.; *più espressamente.*

Expressĭo, ōnis, f. Pallad. *stretta, colatura, lo spremere.* § 2. *Rilievo, parte rilevata,* Vitr.

Expressus, a, um, part. Cic. *espresso, estratto, cavato a forza, spremuto.* § 2. *Metaf.* Expressa senatusconsulta, Cic.; *decreti del senato cavati, ottenuti per forza.* § 3. *Ritratto, rappresentato, adombrato.* Expressa in cera imago, Plaut.; *imagine ritratta in cera; ritratto in cera.* § 4. *Espresso, tradotto.* Expressus omnibus verbis, Cic.; *espresso, tradotto parola per parola.* § 5. *Manifesto, chiaro.* § 6. *Comp.* Expressior, Liv.; *più espresso.*

Expressus, us, m. Vitr. *la violenta salita dell' acque per qualche cannone, stretta.*

Exprĭmo, is, pressi, pressum, primĕre, att. Cic. *spremere, esprimere (far venir fuori, cavare premendo).* Exprimere oleum, Plin.; *spremere olio:* liquorem per linteum, Plin.; *far passare, colare un liquore per un panno lino.* Argilla omnium herbarum succos exprimere, Petr.; *distillare al lambicco i sughi d'ogni erba.* § 2. *Metaf. Trar fuori, cavare per forza, a stento, con pena.* Exprimere pecuniam ab aliquo, Cic.; *cavare denari da qualcheduno:* vocem alicujus, Caes.; *trar parole di bocca a qualcheduno, farlo uscire:* risum alicui, Plin.; *farlo ridere.* § 3. *Ottenere a stento, a fatica.* Expressi, ut conficere tabulas se negaret, Cic.; *a stento ottenni che ei promettesse di non fare alcun registro; l'ho obbligato a dire ch'egli non farebbe alcun registro.* § 4. *Far salire, far andar su, innalzare premendo.* Exprimere aquam in altitudinem summi clivi, Vitr.; *far salire, andar l'acqua sino alla sommità del colle, del monte.* § 5. *Esprimere, ritrarre, rappresentare, figurare, adombrare.* Exprimere aliquem, Cic.; *contraffare, imitare qualcheduno:* effigiem, o imaginem, Cic.; *fare un ritratto al naturale:* vitam patris, Cic.; *rassomigliare il padre.* § 6. *Esprimere, profferire, pronunciare.* Exprimere literas putidius, Cic.; *pronunziar con affettazione.* § 7. *Esprimere, descrivere, narrare, spiegare.* Exprimere aliquid versibus, Cic.; *descrivere in versi.* § 8. *Tradurre, traslatare, rendere, esprimere.* Verbum, verbo, o de, o e verbo exprimere, Cic.; *tradurre parola per parola.* Exprimere ad verbum de graecis, o vim graecorum poëtarum, Cic.; *traslatar puntualmente dal greco, esprimere, far sentire, render bene tutta la forza dei poeti greci.*

Exprobratĭo, ōnis, f. Ter. *rimbroccio, rimproccio, rimbrotta, rimbrottolo, rimbrotto, rimproveramento, rimprovero, rimprovería.*

Exprobrātor, ōris, m. Sen. *rimproccioso, rimproverante.*

Exprobrātrix, īcis, f. Sen. *rimprocciosa, rimproverante.*

Exprobrātus, a, um, part. Plin. *rinfacciato.*

Exprŏbro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rimproverare, rinfacciare, rimbrottare, rimprocciare, raffacciare.* Exprobrare vitia adversariis, o in adversarios, Cic.; *rinfacciare i vizj agli avversarj.*

Expromissor, ōris, m. Pomp. *mallevadore, sicurtà.*

Expromitto, is, īsi, issum, ittĕre, n. Ulp. *mallevare, prometter per altri in guisa, che resti disobbligato il primo debitore.*

Exprōmo, is, ompsi *ed* omsi, omptum *ed* omtum, omĕre, att. Plaut. *trar fuori, produrre.* § 2. *Metaf. Mostrare, spiegare, manifestare.* Quorum omnis industria expromitur, Cic.; *la cui industria tutta si mostra, si spiega, si manifesta, si dà a conoscere.* § 3. *Dire, esporre, scoprire, manifestare.* Expromerent quid sentirent, Liv.; *dicessero, manifestassero il loro sentimento.*

Expromptus *od* expromtus, a, um, part. Ter. *cavato fuori.* § 2. *Metaf.* Exprompta memoria, Ter.; *memoria pronta, presente, viva.*

Expudorātus, a, um, part. Petr. *sfrontato, sfacciato, svergognato.*

Expugnabĭlis, e, Stat. *espugnabile.*

Expugnans, antis, part. Ovid. *che ha virtù d'espugnare, di cacciare.* ¶ 2. *Comp.* Expugnantior herba, Ovid.; *erba più efficace.*

Expugnatĭo, ōnis, f. Cic. *espugnazione.*

Expugnātor, ōris, m. Cic. *vincitore, espugnatore.*

Expugnātus, a, um, part. Lucr. *espugnato, vinto.*

Expugno, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *espugnare, prendere, vincer in battaglia.* Expugnare carcerem, Plaut.; *espugnare, prendere a viva forza, sforzar una prigione.* ¶ 2. *Metaf.* Expugnare fortunas alicujus, Cic.; *impossessarsi a viva forza, rendersi per forza padrone delle fortune, delle sostanze di alcuno.* Expugnare pertinaciam alicujus, Petr.; *superare, vincere l'ostinazione di alcuno.* ¶ 3. *Cavare, ottenere per forza, a forza.* Expugnare aurum alicui, Plaut.; *cavare per forza i denari ad uno.*

Expulsim, avv. Varr. *cacciando.*

Expulsĭo, ōnis, f. Cic. *espulsione, scacciamento, cacciamento, scacciagione, discacciamento, fugamento.*

Expulso, as, āvi, ātum, āre, att. Mart. *scacciare, spinger fuori, fugare, discacciare.*

Expulsor, ōris, m. Cic. *scacciatore, fugatore.*

Expulsus, a, um, part. Cic. *scacciato, discacciato.*

Expultrix, īcis, f. Cic. *scacciatrice, fugatrice.* ¶ 2. *Metaf.* O philosophia expultrix vitiorum! Cic.; *o filosofia, o amor della sapienza e dello studio, che tieni lungi i vizj.*

Expūmo, V. Exspūmo.

Expunctas, a, um, part. Plaut. *cancellato, rimosso, annullato, cassato.*

Expungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Plaut. *annullare, cassare, cancellare, rimuovere.* ¶ 2. *Metaf. Escludere.* Haeres proximum expungam pupillum, Pers.; *come erede prossimo io mi disfarò del pupillo, escluderò il pupillo.*

Expŭo, V. Exspŭo.

Expurgatĭo, gatiōnis, f. Plaut. *spurgamento.* ¶ 2. *Metaf. Giustificazione, scusa.* Expurgationem habere, Plaut.; *aver in pronto la scusa.*

Expurgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *espurgare, spurgare, mondare.* ¶ 2. *Metaf. Giustificarsi, discolparsi, scusarsi, purgarsi*, Plaut.

Exputātus, a, um, part. Col. *tagliato, potato.*

Exputesco, is, escĕre, n. Plaut. *puzzare.*

Expŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *tagliare, potare.* ¶ 2. *Metaf. Pensare, ravvolgere per la mente*, Plaut., Cic.

Exputresco, is, putrŭi, escĕre, n. Plaut. *putrefarsi.*

Exquaero, is, sīvi, sītum, rĕre, att. Plaut. V. Exquīro. Exquaesitum venire mores mulierum, Plaut.; *venire ad informarsi dei costumi delle donne.*

Exquaestor, ōris, m. Cod. *che ha esercitato la carica di camerlingo, o questore; questore emerito.*

Exquīro, is, sīvi, sītum, rĕre, att. Cic. *cercar diligentemente, esaminare, informarsi, fare una ricerca esatta.* Exquire, sit ne ita res, ut ego praedico, Plaut.; *informati, se la cosa è come io la dico.* Non debes facta istius hominis ad antiquae religionis rationem exquirere, Cic.; *non dèi esaminare le azioni di quest'uomo secondo il rigore dell'antica religione.* Consilium alicujus exquirere, Cic.; *ricercare alcuno del suo sentimento.*

Exquisīte, Cat., *e*

Exquisītim, avv. Varr. *esquisitamente, diligentemente, esattamente, squisitamente.* ¶ 2. *Comp.* Exquisitius, Cic.; *più diligentemente. Sup.* Exquisitissime, Gell.; *diligentissimamente.*

Exquisitĭo, ōnis, f. Cod. *ricerca, il ricercare.*

Exquisītus, a, um, part. Cic. *esquisito, scelto, squisito, fino, raro.* Exquisitae epulae, Plin.; *vivande squisite e delicate.* Judicio exquisito vir, Cic.; *uomo di squisito, di finissimo giudizio.* Exquisita doctrina philosophus, Cic.; *filosofo di squisita, di rara erudizione.* Verbis exquisitissimis aliquos laudare, Cic.; *lodare alcuni con parole scelte.* ¶ 2. *Ricercato, cercato con diligenza, esaminato.* Istud mihi exquisitum est, Plaut.; *questo lo so di certo.* ¶ 3. *Sostantiv.* Opus mihi est istuc exquisito, Plaut.; *egli è d'uopo ch'io ne faccia una ricerca esatta.* ¶ 4. *Comp.* Exquisitior, Cic.; *più squisito. Sup.* Exquisitissimus, Cic.; *squisitissimo.*

Exradĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *sradicare, svellere con le radici.*

Exrŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *annullare una parte della legge vecchia con una legge nuova.*

Exsacrifĭco, V. Sacrifĭco.

Exsaevĭo, is, vīi, vītum, vīre, n. Liv. *cessare d'infuriare.*

Exsanguinātus, a, um, Vitr. *esangue, debile.*

Exsanguis, V. Exanguis. ¶ 2. *Metaf.* Exsangue dicendi genus, Cic.; *stile fiacco, esangue, snervato.*

Exsanĭo, *o* exanĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cels. *mandar fuori, gettar marcia.* ¶ 2. *Metaf.* Exsaniare amaritudinem, Col.; *mandar fuori, perdere l'amarezza.*

Exsarcĭo, *o* exarcĭo, *o* exsercĭo, *o* exercĭo, is, arsi, artum, cīre, att. Ter.; *risarcire, compensare.*

Exsatiātus, a, um, part. Ovid. *saziato, sazio, satollo.*

Exsatĭo, *o* exatĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *saziare, satollare.*

Exsatŭro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *saziare.*

Exscalpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Cat. *incavare, scavare.* ¶ 2. *Ottenere per pura improntitudine, cavar fuori, trar fuori*, Plaut.

Exscendo, is, endi, ensum, dĕre, n. Liv. *discendere, scendere, smontare, e specialmente sbarcare, scender dalla nave.*

Exscensĭo, ōnis, f., *e*

Exscensus, us, m. Liv. *discesa, sbarco.* Exscensionem facere, Liv.; *prender terra, sbarcare.*

Exscindo, *ed* excindo, is, ĭdi, issum, indĕre, att. Virg. *squarciare, spaccare, tagliare.* Exscindere rupes, Stat.; *tagliar le rupi:* linguam; *strappar la lingua.* ¶ 2. *Rovinare, distruggere, atterrare.* Excindere urbem, Cic.; *rovinar la città.*

Exscreabĭlis, e, Plin. *che si può sputare, sputabile.*

Exscreatĭo, ōnis, f. Plin. *lo sputar con veemenza.*

Exscrĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *lo sputar con forza.*

Exscrĭbo, *ed* excrĭbo, is, psi, ptum, bĕre, att. Cic. *rescrivere, copiare uno scritto, o quadro.* ¶ 2. *Per similitud.* Exscribere patrem similitudine, Plin.; *esser perfettamente simile al padre, ricopiare in sè le fattezze del padre.*

Exscriptor, ōris, m. Licin. apud Cic. *copiatore.*

Exscriptus, a, um, part. Varr. *descritto, copiato.* ¶ 2. *Scritto*, Plaut.

Exsculpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Cic. *scolpire.* ¶ 2. *Cavar fuori.* Exsculpere oculum alicui, Ter.; *cavar un occhio a qualcheduno.* ¶ 3. *Cancellare, radere, toglier via.* Hos versus Lacedaemonii exsculpserunt, Nep.; *i Lacedemoni hanno cancellato questi versi.*

Exsĕco, *o* exĕco, as, cŭi, ectum, cāre, att. Cic. *tagliar via, levare, torre.* ¶ 2. *Per similit.* Exsecare urbis nervos, Cic.; *tagliare i nervi, scemare, toglier le forze della città.* ¶ 3. *Metaf.* Exsecare pestem reipublicae, Cic.; *levare la peste dalla repubblica.*

Exsecrabĭlis, e, Val. Max. V. Exsecrandus.
Exsecrabilĭtas, ātis, f. Apul. V. Exsecratĭo.
Exsecrandus, a, um, part. Cic. *detestabile, abbominevole, esecrabile, esecrando.* Exsecrabile carmen, Liv.; *versipieni d'imprecazioni.* Odium exsecrabile, Liv.; *odio esecrabile.* Sed nihil exsecrabilĭus, Plin.; *ma niente più esecrabile.*
Exsecratĭo, ōnis, f. Cic. *maledizione, imprecazione, esecrazione, detestazione.* Exsecratione aliquem devincire, Cic.; *maledire alcuno.*
Exsecrātus, a, um, part. Val. Max. *che maledice, che detesta.* § 2. *Passiv. Maledetto, esecrando, detestabile,* Cic.
Exsĕcro, as, āvi, ātum, āre, att. Afran. apud Non., *ed*
Exsĕcror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *maledire, detestare, esecrare.* Exsecrare aliquem, Cic.: in caput alicujus, Liv: exsecrari et invocare furias in caput alicui, Liv.; *maledire alcuno, darlo al diavolo, fargli mille imprecazioni.* Exsecramur terram altricem Ulyssis, Virg.; *malediciamo la patria d'Ulisse.*
Exsectĭo, ōnis, f. Cic. *tagliamento, il tagliar via.*
Exsector, ōris, m. Apul. *tagliatore.*
Exsectus, a, um, part. Cic. *tagliato via.* § 2. *Eunuco,* Lucr. § 3. *Cavato dall'utero della madre morta,* Paul. § 4. *Metaf. Privato.* Exsectus honore, Plin.; *privato di dignità.*
Exsensus, a, um, Naev. apud Gell. *insensato, privo di senso.*
Exsequĭae, V. Exequĭae.
Exsĕquor, V. Exĕquor.
Exsĕro, V. Exĕro.
Exsibĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *scacciar con le fischiate.*
Exsiccans, antis, part. *disseccante, che dissecca, disseccativo, atto a disseccare, essiccante, essiccativo.*
Exsiccātus, a, um, part. Cic. *secco, inaridito, disseccato.*
Exsiccesco, is, escĕre, n. Vitr. *seccarsi, inaridirsi.*
Exsicco, *o* exicco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *seccare, disseccare.*
Exsĭco, V. Exsĕco.
Exsigno, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *segnare, notare.*
Exsilĭum, exsul, V. Exilium, exul.
Exsĭlĭo, *ed* exĭlĭo, is, īvi, *e* ĭi, *o* lŭi, ultum, ilīre, n. Plaut. *saltar fuori, saltare, esultare, gongolare.* Properans de sella exsiluit, Cic.; *s'alzò subito dalla sedia.* Exsilire in arma, Stat.; *saltar all'arme, dar di piglio all'arme.* § 2. Exsilire ad aliquem, Ter.; *correre frettoloso ad alcuno.* § 3. Exsilire gaudio, Cic.; *saltare, gongolare di gioja.* Illius literis perlectis exsilui gaudio, Cic.; *lette le sue lettere mi sentii tutto a gongolar di gioja.*
Exsinceratus, a, um, part. Plaut. Exsinceratum tergum, *dorso squarciato dalle sferzate, malconcio, rotto dalle battiture.*
Exsisto, V. Existo.
Exsolvo, *ed* exolvo, is, olvi, lūtum, lvĕre, att. Cic. *sciorre, slegare, torre, liberare, trarre.* Exsolvere aliquem vinculis, Plaut.; *sciorre dalle catene:* pugionem e latere, Tac.; *trarre un pugnale dal fianco.* § 2. *Metaf.* Exsolvere aliquem religione, Liv.; *torre lo scrupolo ad uno:* sollicitudine, Plin.; *trarlo d'affanno:* nodum erroris, Liv.; *levare ogni dubbio o inganno.* § 3. *Pagare, soddisfare.* Exsolvere aes alienum, Plin.: nomina, Cic.; *pagare i debiti.* § 4. *Metaf.* Exsolvere vota, Liv.; *sciorre i voti, adempierli:* grates, Flac.; *render grazie, ringraziare:* fidem, Plin.: promissa, Tibul.: quod promisimus, Cic.; *mantener la parola, la promessa:* poenas morte, Tac.; *pagar il fio colla morte.*
Exsolutĭo, ōnis, f. Scaevol. *pagamento.* § 2. *Liberazione,* Fest.
Exsolūtus, a, um, part. Stat. *sciolto, slegato, liberato.* § 2. *Metaf.* Exsoluti legis nexus, Tac.; *spiegate, sciolte le difficoltà della legge.* § 2. Exsoluta alvus, Tac.; *ventre sciolto, cioè che ha la scorrenza.*
Exsomnis, e, Vellej. *vigilante.*
Exsŏno, as, ŭi, ĭtum, āre, n. Petr. *risuonare.*
Exsorbĕo, es, bŭi, bēre, att. Cic. *sorbire, assorbire, trangugiare, bere senza modo.* § 2. *Metaf.* Exsorbere difficultatem, Cic.; *superare, sciogliere una difficoltà.* § 3. Exsorbere animam alicujus, Plaut.; *uccidere alcuno, privarlo di vita.*
Exsordesco, is, escĕre, n. Gell. *esser sordido, o vile, divenir sordido, vile, invilire.*
Exsors, *o* exors, ortis, Virg. *fuori di sorte, non tratto, non dato a sorte (ma appostatamente eletto).* § 2. *Privo, senza (una cosa).* Exsors culpae, Liv.; *senza colpa.* Exsors amicitiae, Liv.; *senza amici, che non ha amici:* matrimonii, Plin.; *che non è maritato, nubile, celibe.*
Exsortĭum, ĭi, n. Apul. *privazione dell'eredità.*
Exspatĭor, āris, ātus sum, āri, dep. *spaziare, allargarsi, scorrere qua e là.* § 2. *Trasl.* Si exspatiari in hac parte velim, Quint.; *se volessi diffondermi su questo punto.*
Exspectatĭo, ōnis, f. Cic. *espettazione, espettativa, aspettamento, aspettazione.* Contra *o* praeter omnium exspectationem, Caes.; *contra l'aspettazione, fuor dell'opinione di tutto il mondo.* Sui exspectationem facere, Cic.; *farsi aspettare, farsi desiderare.* Summa est exspectatio tui, Cic.; *tutti sono in grande aspettazione di te, o tutti desiderano vederti.* Exspectationem omnium vincere, Cic.; *superar la comune aspettazione.* Exspectationem concitare de aliqua re, Cic.; *muovere, destare l'aspettazione, il desiderio di qualche cosa.* Exspectationem afferre alicui de aliqua re, Cic.; *mettere alcuno in aspettazione, in isperanza di cosa, farlo sperare.*
Exspectātor, ōris, m. Sen. *aspettatore,* V.
Exspectātum, i, n. Vellej. *cosa aspettata, aspettazione, speranza.* Ante exspectatum, Virg.; *più presto di quello che si credeva, inaspettatamente.*
Exspectātus, a, um, part. Cic. *aspettato, atteso.* § 2. *Aspettato, bramato, desiderato.* Exspectatus ad summam dignitatem, Cic.; *che si aspetta, si desidera, si spera veder innalzato alla suprema dignità, aspettato per la suprema dignità.* Exspectatior illo nemo fuit, Plaut.; *e' non fu mai uomo più aspettato, più desiderato di lui.* Mihi a te exspectatissimas literas reddidit, Cic.; *m' ha dato le tue lettere, che tanto aspettava, desiderava, bramava.* § 3. *Odioso, odiato, grave, di cui si augura ed aspetta la morte.* Ubi te exspectatum ejecisset foras, Tac.; *dopo la tua morte, che desidera sommamente per gettarti fuor di casa.*
Exspecto, *o* expecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *aspettare, attendere.* Exspecto, quid me velis, Ter.; *aspetto per sapere ciò che vuoi da me.* § 2. *Aspettare, sperare, desiderare,* Caes. § 3. *Riguardare, aver l'occhio e 'l pensiero fisso, intento a qualche cosa; pensare.* Ultima semper exspectanda homini dies est, Ovid.; *l'uomo dee sempre pensare all' ultimo suo giorno.*
Exspergo, is, ersi, ersum, gĕre, att. Virg. *aspergere, cospergere, bagnare.* § 2. *Dissipare, dispergere,* Lucr.
Exspersus, a, um, part. Virg. *bagnato, asperso, cosperso.*
Exspes, Hor. *privo di speranza (dei casi obbliqui non si trova esempio).*

Exspiratĭo, ōnis, f. Cic. *esaltazione, espirazione.*

Exspīro, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *espirare, spirare, mandar fuori col fiato, soffiando.* Odorem gravem exspirat corpore, Lucr.; *manda fuori dal corpo un grave odore.* § 2. Exspirare animam, o exspirare, Liv.; *spirare, render l'ultimo fiato.*

Exspisso, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *inspessare, inspessire, rendere spessito, denso.*

Exsplendesco, is, escĕre, n. Suet. *risplendere.*

Exspolĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *spogliare.*

Exspolĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Quadrig. apud Non. *spogliare.*

Exspuitĭo, ōnis, f. Plin. *lo sputar fuori, sputo.*

Exspūmo, as, āvi, ātum, āre, n. Cels. *venir fuori schiumoso, venir fuori schiumando, con ischiuma.*

Exspŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Varr., Plin. *sputar fuori, sputacchiare.* § 2. *Metaf. Scacciare, rigettare, deporre.* Exspuit illum mare, Catul.; *il mare rigettollo sulla riva.* § 3. Exspuunt lacrymas oculis, Plaut.; *mandano fuori, versano lagrime dagli occhi; le lagrime grondano dagli occhi.* § 4. Exspuere miseriam ex animo, Ter.; *scacciar la tristezza dall'animo.*

Exstans, o extans, antis, Virg. *eminente, rilevato, soprastante.*

Exstantĭa, o extantia, ae, f. Col. *eminenza, altezza.*

Exsternātus, a, um, part. Ovid. *costernato, impaurito.*

Exsterno, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *costernare.* § 2. *Diredare*, Apul.

Exstillo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *stillare, uscire a stille, a gocciole, gocciolare, gocciare.* Amurcam exstillare, Plaut.; *stillar la feccia dell'olio.* Sinapi, ut oculi exstillent, facit, Plaut.; *la senapa fa stillare gli occhi, fa lagrimare.* § 2. Exstillare lacrymis, *disfarsi, struggersi in lagrime.* Ita dictis incensum dabo, ut ne restinguas, lacrymis si exstillaveris, Ter.; *l'infiammerò in maniera, che non potrai smorzare la sua collera, benchè ti disfacessi in lacrime.*

Exstimulātor, ōris, m. Tac. *stimolatore.*

Exstimŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *pungere, incitare, stimolar forte, molto.*

Exstingŭo, V. Extinguo.

Exstirpatĭo, ōnis, f. Col. *estirpazione, stirpamento, estirpamento, stirpazione, sterpamento, sradicamento.*

Exstirpo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *stirpare, sradicare, sterpare.* § 2. *Rovesciare fin dalle fondamenta*, Cic.

Exsto, o exto, as, stĭti, stātum, stāre, n. Virg. *star in fuori, star su, sopra; soprastare, essere eminente, rilevato.* Exstat capite solo ex aqua, Caes.; *sovrasta del solo capo all'acqua; non se gli vede che la testa fuori dell'acqua.* § 2. *Coll'acc.* Exstare aliquem, Stat.; *superarlo in altezza, esser più alto, più grande.* § 3. *Sussistere, rimanere, durare, apparire, vedersi, essere, mostrarsi.* Qualis in te exstitit, Cic.; *qual si mostrò, qual fu verso di te; di qual maniera si è portato verso di te.* Exstant illius libri, Cic.; *sussistono i libri di lui.* Non exstat alius auctor istius doctrinae, Liv.; *non v'è altro autore di questa dottrina.* Exstitit literis, Cic.; *sta scritto, si legge.* Exstant vestigia sceleris, Cic.; *appariscono i segni, i vestigj della scelleraggine di lui.*

Exstringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Cic. *stringere.*

Exstructĭo, ōnis, f. Cic. *fabbrica, il fabbricare.*

Exstructus, a, um, part. Ovid. *innalzato fabbricando, fabbricato.* § 2. *Preparato, fornito, apparecchiato.* Mensa exstructa multa carne, Cic.; *mensa imbandita di molte vivande.*

Exstrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Cic. *innalzare fabbricando, fabbricare.* § 2. *Metaf. Comporre, fare.* Extruere poëma, Petr.; *far un poema.* § 3. *Ammassare.* Exstruere stramenta in acervum, Col.; *ammonticar lo strame.* Exstruere divitias, Petr.; *ammassar denari.* § 5. Exstruere mensas epulis, Cic.; *imbandir le vivande.* § 6. *Disporre, ordinare, collocare.* Exstruere verba in numerum, ad Her.; *collocare le parole con armonia e numero.*

Exsuccus, a, um, Quint. *senza sugo, secco, arido.*

Exsuctus, a, um, part. Gell. *succhiato, smunto, asciutto.*

Exsudātus, a, um, part. Exsudati labores, Sil.; *fatiche sofferte.*

Exsūdo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *mandar fuori per sudore.* § 2. *Sudando fare, lavorare.* Exsudare labores, Liv.; *lavorare molto sino a trasudare.* Exsudare causas, Hor.; *perorare con gran calore.* § 3. *Colare.* Humor exsudat, Virg.; *il sudore cola.*

Exsūgo, o exūgo, is, uxi, uctum, ugĕre, att. Plaut. *succhiare, succiare.*

Exsultabundus, a, um, Solin. *esultante, festante.*

Exsultans, antis, part. Cic. *festante, festivo, saltellante.* § 2. *Baldanzoso, gonfio.* § 3. *Sup.* Exsultantissimus, Quint.; *assai baldanzoso.*

Exsultanter, avv. Plin. *allegramente, baldanzosamente.* § 2. *Comp.* Exsultantius, Plin.; *più baldanzosamente.*

Exsultantĭa, ae, f. Gell. *esultanza, slanciamento, il saltellare.* § 2. Doloris exsultantia, Gell.; *puntura di dolore, che salta or qua, or là, che assale or qua, or là.*

Exsultatĭo, ōnis, f. Plin. *esultazione, gioja, allegrezza, festeggiamento.* § 2. *Baldanza, petulanza*, Hirt.

Exsultim, avv. Hor. *saltellando.*

Exsulto, o exulto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *esultare, saltellare.* § 2. *Gongolare, esser in festa, in giolito, in gazzurro, imbaldanzare, prender baldanza, trionfare.* Exsultare gaudio, laetitia, Cic.; *gongolare, saltare per allegrezza, per contento.* § 3. *Metaf.* Hic mea exsultare posset oratio, Cic.; *qui potrebbe trionfare il mio discorso.*

Exsuperabĭlis, e, Virg. *superabile.*

Exsupĕrans, antis, Gell. *eccellente.* § 2. *Esuberante, ridondante, soprabbondante, eccedente*, Gell. § 3. *Comp.* Exsuperantior, Gell.; *più eccellente. Sup.* Exsuperantissimus, Apul.; *eccellentissimo.*

Exsuperantĭa, ae, f. Cic., e

Exsuperatĭo, ōnis, f. ad Her. *eccellenza, eminenza.* § 2. *Iperbole*, Gell.

Exsupĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *superare, sopravanzare, vincere, passare.* Exsuperare laudes alicujus, Liv.; *sopravanzare le altrui lodi.* § 2. *Sopravvivere.* Dum anima exsuperabo mea, Cic.; *finchè sarò in vita, finchè avrò vita.*

Exsurdātus, a, um, part. Sen. *assordato.*

Exsurdo, as, āvi, ātum, āre, part. Val. Max. *assordare, insordire.* § 2. *Metaf. Rintuzzare.* Vina exsurdant palatum, Hor.; *il troppo bere rintuzza il senso e il gusto del palato.*

Exsurgo, o exurgo, is, rexi, rectum, urgĕre, n. Cic. *alzarsi in piedi, sorgere.*

Exsuscitatĭo, ōnis, f. ad Her. *lo svegliare, o far sorgere, risvegliamento.*

Exsuscĭto, o exuscĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Liv. *svegliare, far risorgere, risuscitare.* § 2. *Metaf. Eccitare, dar animo e coraggio*, Cic.

Exta, ōrum, n. plur. Cic. *interiora, budellame, busecchia, viscere.*

Extabesco, is, bŭi, escĕre, n. Cic. *marcire, infettarsi, disfarsi, consumarsi.* § 2. *Metaf. Svanire.* Extabescit opinio, Cic.; *questa opinione è svanita, è andata in fumo.*

Extāris, e. Extaris olla, Plaut. *pignatta, in cui si fan cuocere le interiora, le viscere.*

Extemplo, avv. Cic. *subito, incontanente, all'improvviso.*

Extemporālis, le, Quint. *improvviso, estemporaneo.*

Extemporalitas, ātis, f. Suet. *il parlare all'improvviso, ex tempore.*

Extempŭlo, Plaut. V. Extemplo.

Extendo, is, di, sum, e tum, dĕre, att. Hor. *stendere, estendere, allungare, dilungare, distendere, spargere.* Majores pennas nido extendere, Hor.; *spiegare penne, ali maggiori del nido; distendersi più che il lenzuol non è lungo; innalzarsi, fare più di quel che porta la sua condizione.* ¶ 2. Extendere epistolam, Plin.; *allungare una lettera, estendersi molto in una lettera.* ¶ 3. Extendere pugnam ad noctem, Liv.; *protrar la battaglia insino a notte.* Extendere aevum, Sil.; *allungare la vita.* ¶ 4. Nomen suum extendere in ultimas oras, Hor.; *portar il suo nome agli ultimi confini del mondo.* Famam extendere factis, Virg.; *estendere la sua fama con egregie azioni.* ¶ 5. Extendere se supra vires, Liv.; *andar al di là delle proprie forze; fare più di quello che si può.* ¶ 6. *Stendere, distendere, prostrare, atterrare,* Virg.

Extenĕbro, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *trarre alla luce.* ¶ 2. *Metaf. Considerare, investigare, penetrare (di dubbia lezione).*

Extensĭo, ōnis, f. Vitr. *estensione, distensione.*

Extensīvus, a, um, Paul. *che si estende, che si può estendere, estensivo.*

Extensus, a, um, part. Cic. *steso, esteso, allargato, dilungato, disteso.* ¶ 2. *Comp.* Extensior, Quint.; *più disteso. Sup.* Extensissimus, Liv.; *steso più che mai.*

Extento, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. (*da* tento, as), *tentare, sperimentare.* ¶ 2. *Stendere, distendere (da* extendo, is), Lucr.

Extentus, a, um, part. Cic. *steso, stipato.* ¶ 2. *Lungo.* Extentis itineribus, Cic.; *per lunghe strade.* Aevo extento vivere, Hor.; *viver lungamente.* Extentissima vallis, Liv.; *lunghissima valle, valle estesissima.*

Extenuatio, ōnis, f. Cic. *estenuazione, diminuzione.*

Extenuātus, a, um, part. Cic. *assottigliato.* ¶ 2. *Estenuato, indebolito. Sup.* Extenuatissimus, Brut., Cic.; *estenuatissimo.*

Extenuissĭme, avv. Sen. *pochissimo, tenuissimamente.*

Extenŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *estenuare, assottigliare, render estenuato, tenue, sottile.* Extenuare aciem, Liv.; *indebolire le ordinanze (prolungandole e assottigliandole di soverchio).* Extenuare corpus, Plin.; *estenuare, assottigliare, dimagrare, smagrire il corpo.* Extenuare in pulverem, Plin.; *ridurre in polvere.* ¶ 2. *Metaf. Attenuare, diminuire, scemare.* Extenuare laudes alicujus, Cic.; *sminuire le lodi di alcuno.* Extenuare crimen, Cic.; *sminuire l'accusa, la colpa.* Extenuare mala, Ovid.; *sminuire, alleviare i mali, le disavventure.* Extenua forti mala corde ferendo, Ovid.; *alleggerisci, sopportandoli con forte animo, i tuoi mali; sopporta con fortezza d'animo le disgrazie, chè in tal maniera si faranno più lievi.*

Exter, ĕra, ĕrum, Stat. *straniero.*

Exterĕbro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *crivellare, pertugiare, e pertugiando trar fuori.* ¶ 2. *Metaf. Tirare, cavare per forza.* Nunquam illud exterebrabis, Plaut.; *non otterrai mai questo.* ¶ 3. *Cercare, indagare,* Varr. apud Non.

Extergĕo, es, e.

Extergo, is, tersi, sum, gĕre, att. Cat. *nettare, forbire, pulire.*

Extĕri, ōrum, m. plur. Cic. *stranieri, forestieri.*

Exterĭor, ōris, Cic. *esteriore.*

Exterĭus, avv. Ovid. *dalla parte di fuori, esteriormente, esternamente.*

Exterminātor, ōris, m. Cic. *distruttore, esterminatore.*

Exterminātus, a, um, part. Cic. *cacciato, esterminato, bandito.*

Extermĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *esterminare, bandire, cacciare da' confini.* ¶ 2. *Metaf. Distruggere. demolire, abbattere.*

Externus, a, um, Cic. *esterno, straniero forestiere.* Bona externa, commoda externa, Cic.; *beni di fortuna.*

Extĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Cic. *pestare, triturare, trebbiare, fregare, stropicciare, calpestare.* ¶ 2. *Cancellare.* Exterere literam, Varr.; *cancellare una lettera.*

Exterranĕus, a, um, Fest. *straniero, che è d'altra terra.* ¶ 2. *Nato avanti tempo.*

Exterrĕo, res, rŭi, rĭtum, rēre, att. Cic. *spaventare, sbigottire.*

Exterricinĕus, a, um, Fest. *nato avanti tempo.*

Exterrĭtus, a, um, part. Cic. *spaventato, sbigottito.*

Extersus, a, um, part. Cic. *terso, forbito.*

Extersus, us, m. Plaut. *il nettare, il pulire, ripulimento.*

Extĕrus, a, um, Cic. *forestiere, d'altro paese.*

Extexo, is, xŭi, textum, xĕre, att. Plaut. *rovinare, distruggere.*

Extillo, V. Exstillo.

Extĭmĕo, es, e

Extimesco, is, mŭi, escĕre, att. Cic. *temer grandemente.*

Extimŭlo, V. Exstimŭlo.

Extimus, a, um, Cic. *esterno, esteriore, ultimo.*

Extinctĭo, ōnis, f. Cic. *estinzione.*

Extinctor, ōris, m. Cic. *estinguitore, distruttore.*

Extinctus, a, um, part. Ovid. *estinto, morto.*

Extinctus, us, m. Plin. V. Extinctĭo.

Extinguo, is, inxi, inctum, guĕre, att. Cic. *estinguere, ammorzare, spegnere.* ¶ 2. *Metaf. Distruggere, ridurre al niente.* Extingui oblivione, Cic.; *andare in obblio.* Extingui hominem suo tempore optabile est, Cic.; *egli è cosa desiderabile, che l'uomo muoja a suo tempo.*

Extinxem, Virg. *per* extinxissem, *io avrei spento.*

Extinxti, Virg. *per* extinxisti, *tu hai spento.*

Extirpo, V. Exstirpo.

Extispĭces, um, m. plur. Cic. *aruspici, che osservano le interiora degli animali.*

Extispicium, ĭi, n. Suet. *aruspicio.*

Exto, V. Exsto.

Extollo, is, tŭli, elātum, tollĕre, att. Cic. *innalzare, alzare, levare, o portare in alto.* Extollere lumbos, Plaut.; *alzare i lombi, levarsi, rizzarsi in piè.* ¶ 2. *Metaf.* Se extollere gloriando, *o* praedicatione, Cic.; *lodarsi, gloriarsi, vantarsi.* Extollere animos *o* animum, Luc., Cic.; *insuperbire, insuperbirsi.* Extollere aliquem ad imperium, Cic.; *innalzare alcuno all'imperio.* ¶ 3. *Ingrandire, amplificare, accrescere.* Extollere aliquid in majus, Liv.; *ingrandire la cosa, farla più grande di quel ch'ella è.* ¶ 4. *Differire, protrarre, tirar in lungo, portar innanzi.* Res omnes serias extollo ex hoc die in alium diem, Cic.; *tutte le cose serie io differisco, o rimando ad un altro giorno.* ¶ 5. *Allevare, educare.* Extollere liberos, Plaut.; *allevare i figliuoli.*

Extorquĕo, es, orsi, ortum, quĕre, att. Cic. *estorquere, torre a forza, cavare, strappare, carpire.* Extorquere pecuniam ab aliquo, Cic.; *cavare, torre a forza quattrini, danaro ad alcuno:* regnum alicui, Liv.; *torre per forza il regno a qualcheduno:* arma e

manibus civium, Cic.; *strappare le armi di mano ai cittadini.* § 2. *Stirare, storcere, slogare.* Extorsit articulum, Sen.; *si slogò una giuntura.* § 3. *Tormentare, torturare,* Ter., Sen. § 4. *Metaf.* Extorquere alicui veritatem, Cic.; *strappare, cavar di bocca ad alcuno la verità, fargli confessare la verità.* § 5. *Sforzare, costringere.* Extorsisti ut faterer, Cic.; *m'hai costretto a confessare.*

Extorrĕo, es, ŭi, tostum, rrēre, att. Cic. *abbruciare.*

Extorris, e, agg. Liv. *scacciato dalla patria, fuoruscito, bandito, vagabondo, esule.*

Extortor, ōris, m. Ter. *colui, che leva qualche cosa per forza, rubatore.*

Extortus, a, um, Cic. *tolto per forza.* § 2. *Tormentato,* Sen.

Extra, prep. regg. l'acc. *fuori, di fuori.* Extra jocum, Cic.; *fuori di burla, sul serio, daddovvero.* § 2. *Oltre, oltra.* Extra modum, Cic.; *oltre modo, oltre misura.* § 3. *Senza.* Extra vitia, Tac.; *senza vizj.* Extra culpam esse, Cic.; *essere senza colpa, essere innocente.* Extra pretium est, Plaut.; *è senza prezzo, non si può apprezzare abbastanza.* § 4. *Tranne, eccetto, in fuori.* Extra ducem, paucosque praeterea, Cic.; *dal capitano in fuori, e da alcuni altri pochi.*

Extractorĭus, a, um, Plin. *che serve a trar fuori.* Extractoriam vim habet, Plin.; *ha la virtù d'estrarre.*

Extractus, a, um, part. Cic. *tirato fuori, portato innanzi, estratto.* Rure extractus in urbem, Hor.; *dalla villa portato in città.* § 2. *Differito, prolungato, tirato in lungo.* Certamen extractum usque ad mediam noctem, Liv.; *il combattimento durò sino alla mezza notte.*

Extrăho, is, axi, actum, ahĕre, att. Cic. *estrarre, tirare o cavar fuori.* Extrahere telum e corpore, Cic.; *estrarre, trar fuori dal corpo una saetta, un dardo:* spinas, venena corpori, Plin.; *cavare spine, far uscir veleni dal corpo.* § 2. *Metaf. Liberare, sbrigare, disbrigare, sviluppare, trar fuori.* Extrahere se ab aliquo negotio, Ter.; *svilupparsi, sbrigarsi da qualche affare.* Se, ac suos omnes extraxit incolumes, Nep.; *trasse fuori sè e tutti i suoi a salvamento.* § 3. *Differire, protrarre, portare innanzi, tirare in lungo,* Liv. § 4. *Svellere, sradicare, estirpare.* Ex animis hominum religionem extrahere, Cic.; *sradicare dagli animi degli uomini la religione.* § 5. *Pubblicare, produrre, mettere in chiaro,* Scelus ex occultis tenebris in lucem extrahere, Liv.; *mettere in chiaro, in luce un delitto occulto.* § 6. *Consumare, passare.* Extrahere diem, Caes.; *consumare il giorno.* § 7. *Tenere sospeso.* Spes anxia mentem extrahit, Stat.; *la speranza tiene sospeso ed ansioso l'animo.*

Extranĕus, a, um, ad Her. *straniero, forestiero, estraneo, estranio.*

Extraordinarĭus, a, um, Liv. *estraordinario, straordinario.*

Extrarĭus, a, um, Ter. *forestiere.* Hanc conditionem si cui obtulero extrario, Ter.; *se offrirò ad alcun forestiere questa condizione.* § 2. *Fuor di proposito.* Sine ulla assumtione extraria defensionis, ad Heren.; *senza allegar in difesa cosa alcuna fuor di proposito.*

Extremĭtas, ātis, f. Cic. *estremità.* Extremitas regionis, Cic.; *e frontiere, i confini d'un paese.* Extremitas picturae, Plin.; *il contorno.*

Extrēmo, *e*

Extrēmum, avv. Cic. *ultimamente, l'ultima volta.*

Extrēmus, a, um, Cic. *ultimo, estremo.* Manus extrema non accessit ejus operibus, Cic.; *non ha posto l'ultima mano alle sue opere, non le ha compiute, non le ha limate.* In extremum adducere, Ter., *ridurre all'estremo.* § 2. *Fine, estremità, ultima parte di una cosa.* Extremo anni, o extremo anno, Liv.; *sul fine dell'anno, nel finire dell'anno.* In extremo libro tertio, Cic.; *sul fine del terzo libro.* § 3. *Disperato, sfolgorato, estremo.* Extrema malitia, Sen.; *sfolgorata malizia, malizia estrema.* Ad extrema descendere, Cic.; *appigliarsi, ricorrere ad estremi e disperati partiti, fare gli ultimi sforzi.* § 4. Extrema, *qual sost. plur., gli estremi della vita, la morte.* § 5. *Pigliasi ancora per mali, miserie e crudeltà, che non possono andare più oltre, od esser maggiori.* Famem, ferrum et extrema pati, Tac.; *patire e fame e ferro e tutte le crudeltà.* Extremo, Nep.: extremum, Caes.: ad extremum, Cic.; *quale avv., finalmente, alla fine, al fine.*

Extricātus, a, um, part. Hor. *sviluppato, districato.*

Extrĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *distrigare, strigare, disviluppare, dislacciare, sbrattare.* Magna quum minaris, extricas nihil, Phaedr.; *minacci di far gran cose, e non hai che parole.* Nummos unde unde extricare, Hor.; *cavar denari da una parte e dall'altra.*

Extrītĭdus, a, um, Gell. *impertubabile, coraggioso: altri spiegano, pallido pel timore.*

Extrinsĕcus, avv. Cic. *di fuori.*

Extrītus, a, um, part. Liv. *cavato a forza di battere.* Ignis extritus, Lucr.; *fuoco tratto dalla selce.* Syllaba extrita, Quint.; *sillaba levata.*

Extrīvi, *pass. perf. di* extero.

Extro, as, āre, n. Afran. apud Non. *uscire.*

Extrūdo, is, ūsi, ūsum, dĕre, att. Cic. *cacciar fuori.* § 2. *Spacciare, vendere.* Laudat venales, qui vult extrudere merces, Hor.; *chi vuole spacciar la sua mercanzia, la loda.*

Extrŭo, V. Exstruo.

Extrūsus, a, um, part. Lucr. *cacciato fuori.*

Extuberatĭo, ōnis, f. Ovid. *tumore, gonfiatura, escrescenza di carne.*

Extuberātus, a, um, part. Sol. *gonfiato.*

Extubĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *gonfiarsi.* § 2. *Attiv. gonfiare, far ineguale,* Sen.

Extŭli, V. Effero.

Extŭlo, is, att. Plaut. *portar fuori (verbo antico).*

Extŭmĕo, es, mŭi, *e*

Extumesco, is, mŭi, escĕre, n. Plaut. *gonfiarsi.*

Extumĭdus, a, um, Varr. *gonfiato, sollevato, gonfio.*

Extunc, avv. Apul. *da quel tempo.*

Extundo, is, tŭdi, tūsum, tundĕre, att. Suet. *battere, pestare.* Scapulas alicujus extundere, Sen.; *battere ad alcuno le spalle.* § 2. *Far uscire, cacciar fuori battendo.* Tussis sanguinem quoque extundit, Cels.; *la tosse fa uscire talvolta anche del sangue.* § 3. *Metaf.* Labor extundit fastidia, Hor.; *l'esercizio ed il lavoro scacciano, smungono la nausea e promuovono l'appetito.* § 4. *Cavare a forza di preghiere, per importunità, ottenere a stento.* Suet., Plaut. § 5. *Inventare, scoprire, trovare.* Usus extundit artes, Virg.; *coll'uso si trovano le arti.*

Exturbātus, a, um, part. Cic. *scacciato, disturbato, abbattuto.* Pinus radicibus exturbata, Cat.; *pino svelto dalle radici, sradicato.*

Exturbo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *cacciar fuori, scacciare.* Exturbare oculos alicui, Plaut.; *far uscire, cacciar gli occhi fuor della testa ad alcuno.* § 2. *Atterrare, abbattere, gettare a terra, buttar giù,* Catull. § 3. *Strappare, svellere.* Exturbare comas alicui, Stat.; *strappare i capelli ad alcuno, scapigliarlo.* § 4. *Metaf.* Exturbare aegritudinem ex animo, Plaut.; *scacciar la malinconia dall'animo;*

aliquem ex numero vivorum, Cic.; *scacciar qualcheduno dal numero dei viventi, farlo morire.* ¶ 5. *Sturbare, turbar molto, mettere in confusione, a soqquadro, sottosopra.* Spem pacis exturbare, Liv.; *turbare la speranza della pace.* ¶ 6. *Privare, spogliare.* Exturbare aliquem bonis, o ex bonis, Cic.; *privare alcuno dei beni.*

Extussĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Plin. *tossire, o tossendo sputar fuori.*

Exuběrans, antis, part. Quint. *abbondante, traboccante.* ¶ 2. *Sup.* Exuberantissimus, Gell.; *molto carico.*

Exuberantĭa, ae, f. Gell., *e*

Exuberatĭo, ōnis, f. Vitr. *grande abbondanza, traboccamento.* Exuberantia ruboris, Gell.; *rosso carico.*

Exubĕres, rum, plur. Fest. *spoppati, levati dalla poppa.*

Exubĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Fest. *soprabbondare, trabbondare.* Annus exuberat pomis, Virg.; *l'anno soprabbonda di pomi.* ¶ 2. *Anche attivam.* Innumerabiles nascuntur herbae, quae favorum ceras exuberant, Col.; *havvi un'infinità di erbe, che servono alle pecchie a far cera in abbondanza.*

Exŭccus, V. Exsuccus.

Exūdo, V. Exsūdo.

Exvēlo, as, āvi, ātum, āre, att. Propert. *svelare.*

Exverrae, o exverrĭae, V. Everrae.

Exverto, is, ti, sum, tĕre, att. Plaut. *prevenire.*

Exūgo, V. Exsūgo.

Exvibrisso, as, āre, n. Titin. apud Fest. *far trilli cantando.*

Exul, ŭlis, m. *e* f. Cic. *sbandito, fuoruscito, esiliato, esule, sfuggito.* Exulem revocare, ducere, restituere, Cic.; *richiamare alcuno dal bando, ribandirlo.* ¶ 2. *Metaf.* Exul mentis, Ovid.; *fuor di senno.*

Exulatĭo, ōnis, f. Flor. *bando, esilio.*

Exulceratĭo, ōnis, f. Plin. *taglio, piaga, esulcerazione, esulceramento.*

Exulceratorĭus, a, um, Plin. *che impiaga, che ha forza di impiagare.*

Exulcerātrix, īcis, f. Plin. *che impiaga.*

Exulcerātus, a, um, part. Cic. *impiagato.* ¶ 2. *Metaf. Offeso, irritato.*

Exulcĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *esulcerare piagare, impiagare, ulcerare.* ¶ 2. *Metaf. Irritare, innasprire.* Exulcerare animum alicujus, Cic.; *irritare, innasprire qualcheduno.*

Exŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *esser bandito, essere scacciato dal suo paese.* Exulare Romae, Cic.; *star esiliato in Roma.* Exulare a patria, Plaut.; *essere sbandeggiato dalla patria.* Per externas profugus pater exulat oras, Ovid.; *va fuggiasco il padre per lontani paesi.* ¶ 2. *Metaf.* Res exulatum ad illam abibat clam patris, Plaut.; *le sostanze domestiche dalla casa paterna sbandite si andavano, o passavano a lei senza saputa del padre.*

Exulto, V. Exsulto.

Exululatus, a, um, Ovid. *che urla, o grida.* ¶ 2. *Passiv. Chiamato, invocato con urli e grida.*

Exulŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Ovid. *urlare, gridar forte.*

Exundatĭo, ōnis, f. Plin. *inondazione, allagamento, ribocco, trabocco.*

Exundo, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *inondare, riboccare, traboccare, straboccare, allagare, uscir dalle sponde.* Pestis exundat, Sil.; *la peste si diffonde.* Vapor exundat antro, Sen.; *ribocca dall'antro un certo vapore.*

Exungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Plaut. *ungere.*

Exungŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *cavare, tagliare le ugne.*

Exŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Virg. *spogliare.* Exuere vestem alicui, Sen.; *spogliare alcuno delle sue vesti, svestirlo.* ¶ 2. *Levare, cavare, tirar fuori.* Exuere ensem humero, Virg.; vagina, Stat.; *levarsi dal fianco la spada; tirar fuori dalla guaina, sguainare, snudare il ferro.* ¶ 3. *Metaf. Privare, togliere.* Exuere hostem castris, Liv.: impedimentis, Caes.; *togliere il campo, le bagaglie o salmerie ai nemici; insignorirsi dei loro alloggiamenti e delle loro bagaglie.* ¶ 4. *Spogliarsi, deporre, lasciare.* Exuere humanitatem, o hominem ex homine, Cic.; *spogliarsi d'ogni umanità, dell'esser d'uomo.* Exuere se omnibus vitiis, Sen.; *spogliarsi di tutti i vizj.* Ritus profanos exuere, Tac.; *lasciare i riti profani:* vultus severos, Ovid.; *deporre la severità del volto:* arrogantiam, Tac.: fastum, Ovid.; *deporre, lasciare l'orgoglio, il fasto:* servitutem, o jugum, o se jugo, Liv.; *lasciare il servaggio, scuotere il giogo della servitù:* obsequium in matrem, Tac.; *lasciare, perdere il rispetto verso la madre.* Exuere animam, Ovid.; *morire:* fidem, Tac.; *romper fede:* tributa, Tac.; *non voler pagare i tributi.*

Exupĕro, V. Exsupĕro.

Exurdo, V. Exsurdo.

Exurgĕo, es, ēre, att. Plaut. *cavar fuori, spremere.*

Exurgo, V. Exsurgo.

Exūro, is, ussi, ustum, urĕre, att. Cic. *abbruciare.* ¶ 2. *Metaf. Cancellare.* Mihi quidem ex animo exuri non potest, esse Deos, Cic.; *quanto a me, non posso levarmi di capo, che vi siano Dei.*

Exuscĭto, V. Exsuscĭto.

Exustĭo, ōnis, f. Cic. *abbruciamento.*

Exustus, a, um, part. Cic. *abbruciato.* Exustus sole cascus, Col.; *formaggio cotto al sole.*

Exutus, a, um, Plin. *spogliato, privato.*

Exuvĭae, ārum, f. plur. Virg. *spoglie.* ¶ 2. Exuviae leonis, Virg.; *la pelle del leone.* ¶ 3. Exuviae bubulae, Plaut.; *staffile di cuojo di bue.*

F

Faba, ae, f. Cic. *fava.* ¶ 2. Haec in me cudetur faba, Ter.; *mi cadrà sulle spalle; il tristo sarò io; tutta la broda si rovescierà addosso di me.* ¶ 3. Tam perit, quam extrema faba, Fest.; *più perduta, che l'anima del giudeo.*

Fabacĕus, a, um, Pallad. *di fava.*

Fabacia, ae, f. Plin. *focaccia di fava, faverella.*

Fabaginus, a, um, Cat. *di fava.*

Fabalĭa, ĭum, n. plur. Col. *stoppie di fava, favùli.*

Fabalis, le, Ovid. *di fava.*

Fabarĭus, a, um, Plin. *di fava.* Fabaria insula, Plin.; *isola che produce fave in abbondanza.*

Fabella, ae, f. Cic. *favoletta, novelletta, novelluzza.*

Faber, bra, brum, Ovid. *fabbrile, ingegnoso.*

Faber, bri, m. Cic. *fabbro, artefice, artigiano.* Faber aerarius, Plin.; *calderajo.* Faber lignarius, Liv.; *legnajuolo, falegname.* Faber ferrarius, Plin.; *ferrajuolo, ferrajo, fabbro.* Faber materiarius, Plaut.: tignarius, Cic.; *carradore.* ¶ 2. *Zeo (sorta di pesce),* Plin.

Fabre, avv. Plaut. *artifiziosamente, da maestro.* ¶ 2. *Sup.* Faberrime, Apul.; *molto artifiziosamente, con molto artifizio e ingegno.*

Fabrefăcio, is, fēci, factum, cĕre, att. Plaut. *fabbricare, comporre, lavorare con arte, edificare.* ¶ 2.

Metaf. Fabrefacere fallaciam, Plaut.; *inventar un inganno.*

Fabrefactus, a, um, part. Caes. *fatto con arte, fabbricato, composto.*

Fabrĭca, ae, f. Veget. *bottega di fabbro.* § 2. *Fabbrica, arte di fabbro.* Cic. § 3. *Metaf. Inganno, frode,* Ter.

Fabricātĭo, ōnis, f. Cic. *fabbrica, edifizio, composizione, fabbricazione, il fabbricare.*

Fabricātor, ōris, m. Cic. *artigiano, fabbricatore, facitore, architetto, operajo.* Doli fabricator, Virg.; *autore, inventore, fabbricatore d'un inganno.*

Fabricātus, a, um, part. Cic. *fatto, fabbricato, inventato, composto.*

Fabrĭco, as, āvi, ātum, āre, att. *e*

Fabrĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *fare, fabbricare, edificare.* § 2. *Inventare.* Signa fabricare, Cic.; *fare statue.* Fabricare verba, Cic.; *inventar parole.*

Fabrĭcus, a, um, Paul., *e*

Fabrīlis, e, Cic. *fabbrile, di fabbro.* Tractant fabrilia fabri, Hor.; *ognuno parla volentieri del suo mestiere.* Fabrile glutinum, Plin.; *colla da falegname.*

Fabŭla, ae, f. *discorso, racconto, favola.* Fabulae convivales, Tac.; *discorsi conviali, da tavola.* Fabulae partem excepit, Petr.; *prese la parola, continuò il discorso.* Jam nos fabula sumus, Ter.; *noi siamo già la favola di tutti.* Fieri fabulam, Hor.; *divenire la favola del volgo, essere in baja, essere messo in canzone.* Omnes fabulam facere, Plaut.; *farsi beffe d'ognuno, burlarsi di tutti, mettere tutti in canzone.* Fabula nunc ille est, Hor.; *ora egli è la favola del popolo.* § 2. *Storietta, novella, narrazione di cosa finta,* Ter., Cic. § 3. *Commedia.* Fabulam dare, fabulam docere, Cic.; *comporre, e dare una commedia a rappresentare.* § 4. Lupus est in fabula, Ter.; *cosa ragionata per via va (prov. che si usa, quando quegli, di cui si parla o si è appena finito di parlare, si presenta a un tratto).*

Fabŭla, ae, f. Plaut. *piccola fava.*

Fabulāris, re, Suet. *favoloso, fabuloso, favolesco, favolico.*

Fabulātor, ōris, m. Suet. *novellatore, favoleggiatore, favolatore, favolone.*

Fabŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. *e*

Fabŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *favoleggiare, parlare, contar novelle, cianciare, novellare, favolare.*

Fabulōse, avv. Plin. *favolosamente.* § 2. *Sup.* Fabulosissime, Plin.; *assai favolosamente.*

Fabulōsĭtas, ātis, f. Plin. *ciance, novelle, favole.*

Fabulōsus, a, um, Cic. *favoloso, favolesco.* § 2. *Famoso, celebre, rinomato nelle favole.* Fabulosus Idaspes, Hor.; *il celebre Idaspe.* § 3. *Comp.* Fabulosior, Plin.; *più favoloso. Sup.* Fabulosissimus, Plin.; *molto favoloso.*

Fabŭlum, i, n. *e* fabŭlus, i, m. Gell. *fava.* § 2. *Stoppie di fava, favili.*

Face, Plaut. *in vece di* fac.

Facesso, is, essi, *o* sīvi, sītum, essĕre, att. Virg. *fare, eseguire, compire.* Facessere dicta, Plaut., Enn.; *eseguire i comandi.* § 2. *Cagionare, dare, apportare, arrecare.* Facessere alicui negotium, periculum, Cic.; *dar a che fare a qualcheduno, esporlo a pericolo.* § 3. *Andar via, andarsene, ritirarsi, torsi via.* Haec hinc facessat, Ter.; *costei se ne vada via di qui.*

Facēte, avv. Cic. *piacevolmente, facetamente, urbanamente.* § 2. *Comp.* Facetius, Cic.; *più facetamente. Sup.* Facetissime, Cic.; *molto piacevolmente.*

Facētĭa, ae, f. Apul. *e*

Facetiae, ārum, f. plur. Cic. *facezie, burle, motti, piacevolezze, scherzi, beffe, giuochi.* Asperae, acerbae facetiae, Tac.; *motti mordaci.* Conditus sale et facetiis, Caes.; *uomo galante e faceto.*

Facētus, a, um, Cic. *faceto, piacevole, giocoso, burlevole, motteggevole, civile, galante, garbato, burliero.* § 2. *Comp.* Facetior, Lucil. apud Fest.; *più faceto. Sup.* Facetissimus, Cic.; *assai faceto.*

Facĭes, ēi, f. *faccia, viso.* Cadaverosa facies, Ter.; *faccia morticcia, da morto.* Facies medicamine attrita, Petr.; *faccia imbellettata, inverniciata.* § 2. *Vista.* Prima facie, Caj. Jurisc.; *a prima vista.* De facie nosse aliquem, Cic.; *conoscere alcuno di vista.* § 3. *Avvenenza, bellezza,* Ovid. § 4. *Figura, forma.* Qua facie est homo? Plaut.; *di che figura è egli? com'è fatto?* Vertere se in omnes facies, Plaut.; *prendere tutte le figure, ogni diversa maniera di forme.* § 5. *Apparenza, aspetto, sembianza, cera.* Facies pacis, Tac.; *apparenza di pace.* Peregrina est ipsi facies, Plaut.; *egli ha sembianza, o cera da forestiero.* § 6. *Superficie.* Facies terrae, Sall.; *la superficie della terra.* § 7. *Maniera, guisa.* Contusa in pulveris faciem, Gell.; *pesta e minuta a guisa della polvere, come la polvere.* § 8. Perfricare faciem, Plin.; *porre da banda il rispetto, deporre la vergogna, il rossore.*

Facĭle, avv. Cic. *facilmente, agevolmente, di leggieri, leggermente.* § 2. *Volentieri, di buon grado, di buona voglia,* Ter., Cic. § 3. *Di gran lunga, senza dubbio, certamente.* Tui ordinis facile princeps, Cic.; *senza dubbio, senza contraddizione il primo del tuo ordine.* § 4. *Bene, molto, assai.* Eam tam facile novi, quam ego me, Plaut.; *io conosco lei così bene, come conosco me stesso.* Facile emere, Cic.; *comperar molto bene, a buon mercato.* § 5. *Lautamente, comodamente, agiatamente.* Facillime agere, Ter.: facile vivere, Plaut.; *tenere, o stare a panciolle, menare una vita beata, vivere comodamente, agiatamente.* § 6. *Comp.* Facilius, Plin.; *più facilmente. Sup.* Facillime, Cic.; *facilissimamente.*

Facĭlis, le, Cic., Caes. *facile, agevole, che facilmente si fa o può farsi.* § 2. *Facile, che facilmente fa alcun che.* Facilis uterus, Plin.; *utero, o donna che facilmente si sgrava, che partorisce con poca pena.* § 3. *Col caso genit. in signif. di abbondante, fertile.* Terra frugum facilis, Plaut.; *terra, paese fertile, che abbonda di biade.* § 4. *Col caso accus. preceduto dalla prep.* in. In perniciem suam faciles esse volunt, Cic.; *vogliono esser lubrici alla loro rovina, correre alla lor perdizione.* § 5. *Affabile, umano, trattabile, dolce.* Facilis homo, Cic.; *uomo dolce, affabile.* Facillimi mores, Cic.; *costumi dolcissimi.* § 6. *Propizio, favorevole, fausto.* Sic faciles habeas in tua vota deos, Ovid.; *così abbi tu propizj a' tuoi voti gli dei.* Dies facilis, Cic.; *giorno favorevole, fausto.* § 7. *Agile, destro, celere, presto,* Virg. § 8. *Obbediente, sommesso, docile, arrendevole, pieghevole.* Facilem populum habere, Cic.; *aver il popolo sommesso e ubbidiente.* § 9. *Abile, buono, atto, assuefatto, avvezzo.* Milites soli faciles, Sil.; *soldati atti, assuefatti a sopportare i calori del sole.*

Facilĭtas, ātis, f. Cic. *facilità, agevolezza, prontezza, trattabilità, dolcezza, piacevolezza, umanità.* Facilitas imperii, Tac.; *la piacevolezza, la dolcezza del comando.*

Facilĭter, avv. Vitr. *facilmente, agevolmente.*

Facinorōsus, a, um, Cic. *scellerato, malvagio, ribaldo, malfattore, malfacente, malaugurato, facinoroso.* § 2. *Comp.* Facinorosior, Justin.; *più scellerato. Sup.* Facinorosissimus, Cic.; *scelleratissimo.*

Facĭnus, ŏris, n. Sall. *azione, impresa, fatto, opera tanto buona quanto cattiva, misfatto, scelleratezza.* Non rudis facinorum, Tac.; *accostumato a far cattive azioni.*

Facĭo, is, fēci, factum, ĕre, att. Cic. *fare, operare.* Facere suo arbitratu, Cic.; *fare, operare a suo capriccio, a sua fantasia:* officium suum, Ter.; *fare il suo dovere:* votum de aegroto, Cic.; *far voto per un ammalato:* sanguinem, Liv.; *far sangue, strage:* gratulationem ad omnia templa, Cic.; *fare in ogni tempio preghiere pubbliche in ringraziamento:* amicitiam cum aliquo, Caes.; *fare, stringere amicizia con qualcheduno.* Facere syngrapham, Cic.; *fare una scrittura d'obbligo:* verecundiam, Liv.; *far vergogna:* justa o funus alicui, Cic.; *far i funerali ad alcuno.* Quid facias? sic vivitur, Plaut.; *che vuoi farci? così si vive, quest'è la moda.* Paullulum sui compendii facere, Cic.; *far qualche poco il suo interesse.* Facere hostilia, Plin.; *far nimistà.* Magnum fecisse arbitratur, Cic.; *stima d'aver fatto un gran colpo, una gran cosa.* Facere pausam, Plaut.; *far pausa, far punto, pausare.* Nos magnum fecissemus, Cic.; *noi avremmo fatto una gran cosa, un colpo da maestro.* § 2. *Col modo soggiunt. e colla particella* ut. Quidquid indagaris, facito, ut sciam, Cic.; *fammi sapere quanto ripescherai, o avrai ripescato.* § 3. *Col solo soggiunt. senza alcuna particella.* Domi adsitis, facite, Ter.; *non cavate piè di soglia.* § 4. *Col modo soggiunt. e colla particella* quin. Non possum facere quin hoc adjiciam, Cic.; *non posso far a meno, non posso trattenermi d'aggiugner questo.* § 5. *Eziandio col modo infinito.* Aspectus et desiderium arborum macrescere facit volucres inclusas, Varr.; *la vista e il desiderio degli alberi fanno dimagrare gli uccelli chiusi.* § 6. *Compiere, eseguire.* Jussa, imperata facere, Caes.; *eseguire i comandi.* § 7. *Trattare.* Amice facere, Cic.; *trattar da amico.* § 8. *Esercitare.* Facere artem aliquam, Cic.; *esercitare qualche arte, qualche mestiere.* Facere praeconium, piraticam, argentariam, Cic.; *far il banditore, il corsaro, il banchiere.* § 9. *Convenire, conferire, confarsi, essere confacevole.* Nec caelum, nec aquae faciunt, Ovid.; *non mi conferiscono nè il clima, nè l'acqua.* § 10. *Convenire, andar bene, star bene.* Non faciet meo capiti corona aurea, Prop.; *una corona d'oro non andrà, non istarà bene sul mio capo.* § 11. *Esser buono, far bene, giovare.* Hoc facit ad difficultatem urinae, Plin.; *questo è buono contra la ritenzione dell'orina, giova alla difficoltà dell'orina.* § 12. *Instituire, nominare, chiamare, creare.* Facere aliquem consulem, heredem, Cic.; *crear console, instituire erede qualcheduno.* Facere testes, Liv.; *chiamar testimonj, chiamare alcuni in testimonio.* § 13. *Comporre scrivendo, comporre, scrivere.* Facere poëma, orationem, Cic.; *comporre un poema, una orazione.* § 14. *Arrecare, cagionare, produrre.* Facere stomachum, Cic.; *recar fastidio, nausea:* perniciem alicui, Tac.; *apportare pianto e rovina ad alcuno.* Mortem facit, Col.; *produce, cagiona la morte.* Certamen facere, Liv.; *produrre, cagionar divisione:* dolorem alicui, Cic.; *cagionare, apportar dolore a qualcheduno.* § 15. *Radunare, assembrare, mettere in piedi.* Facere exercitum, Vellej.: manum, Cic.; *assembrare, mettere in piedi un esercito, radunar soldati.* § 16. *Dare.* Transitum facere alicui, Liv.; *dare il passo ad alcuno:* exemplum in aliquem, Plaut.; *dar esempio in qualcheduno:* copiam sui consilii, Cic.; *dar volentieri il suo parere:* coenam, Plin.; *dar una cena:* nomen, Plaut.; *dare il nome, nominare:* optionem, Liv.; *dare, lasciare la scelta, dar a scegliere:* ludos, Cic.; *dare spettacoli, dar giuochi pubblici:* fastidium, Plin.; *dar noja, fastidio:* impensas in stipendia militum, Liv.; *dar somme di danaro per le paghe de' soldati:* negotium alicui, Cic.; *dar che fare, dar da fare a qualcheduno:* copiam, o potestatem, Plaut.; *dare facoltà, permissione, permettere:* copiam sui, Plin.; *dare facilmente accesso.* § 17. *Concedere, mettere, porre, supporre, dare.* Fac esse omnia, Cic.; *concediamo, diamo, poniamo che tutto sia.* § 18. *Anche col modo soggiunt. senza alcuna particella nel medesimo signif.* Fac, velit, Stat.; *supponi, metti che voglia.* § 19. *Acquistare, procacciare.* Facere quam plurimum gnatis, Ter.; *acquistare, accumulare grandi ricchezze pe' figliuoli:* auctoritatem, fidem, Cic.; *procacciare autorità, credito, fede:* divitias ex aliqua re, Plaut.; *acquistare, trar ricchezze da qualche cosa:* rem, pecuniam, Ter.; *acquistare, o far roba, danari.* § 20. *Conciliare, cattivare, guadagnare.* Facere plebem suam, Ovid., Ter., Stat.; *guadagnarsi il popolo, conciliarsi, cattivarsi la plebe.* § 21. *Rendere.* Facere planum aliquid, Cic.; *render piano, chiaro e facile alcun che:* quietem infestam alicui, Lucr.; *render inquieto, o turbare il sonno a qualcheduno.* § 22. *Fingere, introdurre, rappresentare.* Me unum ex iis feci, Cic.; *mi finsi uno di loro.* Aliquem facere, Petr.; *rappresentare qualche personaggio, la persona di alcuno:* nomina in dialogis, Cic.; *introdurre nei dialoghi personaggi a parlare.* § 23. *Far sacrifizio, sacrificare.* Junoni facere, Cic.; *sacrificare a Giunone.* Sacrificium, rem sacram, sacra facere pro civibus, Cic.; *sacrificare, far sacrifizj pei cittadini.* § 24. *Vivere, menare, passare.* Servus fugerat, et annum in fuga fecerat, Ulp. Dig.; *il servo era fuggito, ed aveva passato, o era vissuto un anno in fuga.* § 25. *Provare, tentare.* Facere omnia, Cic.; *provare ogni cosa, tentare ogni mezzo.* § 26. *Mantenere, serbare.* Facere dicta, Ovid.: promissum, Cic.; *mantener la parola, mantener la promessa.* § 27. *Accrescere, aggiungere.* Animum facere alicui, Liv.; *aggiugnere coraggio ad alcuno, incoraggiarlo, inanimirlo.* § 28. *Stimare, apprezzare, far conto, tener conto.* Dolorem nihili facere, Cic.; *fare niun conto del dolore.* Plurimi facere aliquem, Cic.; *stimar qualcheduno assaissimo, tenerlo in grandissimo conto.* § 29. *Avvicinarsi, accostarsi.* Huc fac, Ter.; *accòstati, fàtti in qua.* § 30. *Far ragione, credere, insegnare, volere, pretendere.* Plato construi a Deo, atque aedificari mundum facit, Cic.; *Platone crede, vuole che il mondo sia costrutto e fabbricato da Dio.* § 31. *Mettere, porre.* Periculum alicui facere, Tac.; *metter alcuno in pericolo, porlo a rischio:* modum alicujus rei, Cic.; *mettere, porre una misura, un termine a qualche cosa; moderare, finire una cosa.* § 32. *Usare.* Facietis huic fabulae silentium, Plaut.; *ascolterete questa commedia in silenzio; userete silenzio in ascoltare questa commedia.* Silentium facere, Liv.; *usar silenzio.* § 33. *Prende bene spesso il significato dal nome, o dall'avv. a cui va unito.* Facere honorem mortuo, Cic.; *onorar la memoria d'un morto.* Facere bona o bene, vel male alicui, Ter., Plaut.; *beneficar qualcheduno, fargli del bene o del male.* Salutationem inter se exercitus fecerunt, Liv.; *gli eserciti scambievolmente si salutarono.* Facere progressum in studiis, Cic.; *progredire negli studj:* ardorem animis, Liv.; *accendere gli spiriti.* castra, Caes., Cic.; *accampare, accamparsi, piantare o porre il campo:* conjecturam

de odore, Plaut.; *congetturar dall'odore, indovinare all'odore:* coenas cum aliquo, Cic.; *cenare con qualcheduno:* descensionem, Liv.; *discendere, sbarcare:* defectionem, Cic.; *ribellarsi:* reversionem, Plaut.; *ritornare, tornare:* sementem, Col., Liv.; *seminare:* convicium, contumeliam alicui, Cic.; *svillaneggiare, oltraggiare, ingiuriare alcuno:* lucrum, quaestum, Plaut.; *lucrare, guadagnare:* deditionem hosti, Liv.; *arrendersi al nemico:* propaginem, Plin.; *avvignare:* pactionem cum aliquo, Cic.; *convenire, pattuire, accordarsi con qualcheduno:* gratiam de coena, Plaut.; *ringraziar della cena:* initium *o* finem dicendi, Cic.; *cominciare o finire un discorso:* verba, Ter.; *parlare.* Verba facis mortui, Ter.; *tu parli ai morti, parli ai porri.* Facere fastum, Plaut.; *insuperbire, insolentire:* intercapedinem scribendi, Cic.; *interrompere lo scrivere, il commerzio delle lettere:* ratum aliquid, Liv.; *ratificare alcun che:* suavium alicui, Plaut.; *baciar qualcheduno:* jacturam rei familiaris, Cic.; *perdere il suo bene.* ¶ 34. Facere ab aliquo, *o* cum aliquo; *parteggiare, fare, stare per alcuno, essere dalla sua.* Veritas cum illo facit, Cic.; *la verità sta per lui.* Nihilo magis ab adversariis, quam a nobis facit, Cic.; *non fa niente più per gli avversarj, che per noi.* ¶ 35. Facere aliquid in aliquem, vel alicui, vel aliquo; *prendere una determinazione, un partito; stabilire, fare alcun che di qualcheduno.* Quid hoc homine, *o* huic homini facietis? Cic.; *che stabilirete, che farete di codest'uomo?* ¶ 36. Facere ventrem, facere vitium; *far pancia, far pelo: il che si dice delle case quando cominciano ad incurvarsi o fendersi, e minacciano rovina.* Paries ventrem facit, Alfen. Dig.; *il muro fa pancia.* Parietes vitium faciunt, Cic.; *le pareti fanno pelo.* ¶ 37. Facere nomen, *o* nomina, Cic.; *fare un debito,* Sen. *fare un credito.* ¶ 38. Fugam facere, Liv.; *fuggire,* Cic. *far fuggire.* ¶ 39. Missum facere aliquid, Ter.; *lasciare, tralasciare, omettere, lasciar da parte alcun che.* ¶ 40. Missum facere aliquem, Cic.; *licenziare, mandar via qualcheduno.* ¶ 41. Facere paria, Cic.; *pareggiare, uguagliare, far pari, far uguali.* ¶ 42. Facere par, Plaut.; *far bene.* Non par videtur facere, Plaut.; *non fa bene.* Fac par tuis factis ceteris, Plaut.; *non far cosa di te indegna.* ¶ 43. Periculum facere, Cic.; *far prova, esperienza.* ¶ 44. Periculum facere alicui, Tac.; *mettere, cacciare, gettare alcuno in pericolo.* ¶ 45. Periculum facere ex aliis, Ter.; *prender esempio dagli altri.* ¶ 46. Delicias facere, ludum, *o* ludos facere aliquem, aut alicui; *ridere, motteggiare, burlare, beffare, prendersi giuoco di alcuno, metterlo in canzone.* Nunc is te ludos facit, Plaut.; *ora egli ti burla, si prende giuoco di te.* Here, delicias facis, Plaut.; *mio padrone, tu vuoi ridere, vuoi motteggiare.* ¶ 47. Gratiam facere injuriae, Cic.; *rimettere, condonare, perdonare l'offesa, l'ingiuria.* ¶ 48. Facere plurima proelia secunda, Caes.; *vincere molte battaglie, riportar molte vittorie.* ¶ 49. Vadimonium facere, Cic.; *promettere di comparire in giudizio il giorno assegnato.* ¶ 50. Stipendia sub aliquo facere, Liv.; *stare a soldo, militare sotto qualcheduno.* ¶ 51. Aes alienum facere, Cic.; *far debiti, indebitarsi.* ¶ 52. Factum velle, Ter.; *favorire.* ¶ 53. Fac, si quid facis, Sen.: fac, si facis, Mart.; *fa presto ciò che tu vuoi fare.*

Factĭo, ōnis, f. Cic. *facimento, il fare, il poter fare.* Cui testamenti factio nulla est, Cic.; *che non può fare testamento.* ¶ 2. *Ordine, società, setta, fazione.* Cum vestris nostra non est aequa factio, Plaut.; *vi passa della differenza tra il vostro ordine ed il nostro; vi è della disparità tra voi e noi.* ¶ 3. *Autorità, potere, dominio.* Non est res populi, quum tyrannus eam factionem capessat, Cic.; *non è vantaggio del popolo, quando il tiranno si usurpa il supremo potere e dominio.* ¶ 4. *Prepotenza, soperchieria, sopruso.* Quae haec factio est? Plaut.; *che prepotenza è questa?* ¶ 5. *Dovizie, ricchezze, grandezze.* Istas magnas factiones nihil moror, Plaut.; *io non bado, non mi curo punto di queste grandezze, di queste grandi ricchezze.*

Factiōsus, a, um, Nep. *fazioso, che ha delle aderenze.* ¶ 2. *Ricco, diligente, atto a far le cose.* Factiosus lingua, Plaut.; *che promette molto, che non dà se non parole.*

Factitātus, a, um, part. Cic. *fatto spesso, praticato, usato.*

Factitĭus, a, um, Plin. *fattizio, artifiziale, fatto a mano, faciticcio, facitojo.*

Factĭto, as, āvi, ātum, āre, Ter., *e*

Facto, as, att. Plaut. *fare spesso, praticare, usare.* Factitare accusationem, Cic.; *far il mestiere d'accusatore.*

Factor, ōris, m. Cic. *colui che fa l'olio e 'l vino.* ¶ 2. *Colui che rimanda la palla,* Plaut. ¶ 3. *Facitore, artefice,* Pallad. ¶ 4. *Appresso i giureconsulti, reo di qualche delitto.*

Factorĭum, ĭi, n. Pallad. *fattojo.*

Factum, i, n. Cic. *fatto.*

Factūra, ae, f. Plin. *fattura, facimento, composizione.*

Factus, a, um, part. Cic. *fatto, lavorato.* Argentum factum, bene factum, optime factum, Cic.; *vasellame d'argento lavorato, ben lavorato, lavorato benissimo.* Homo factus ad unguem, Hor.; *uomo ben fatto, uomo fatto al tornio.* ¶ 2. Factum bene velle alicui, Ter.; *desiderare ogni bene ad alcuno.* ¶ 3. Factum bene, vel optime, *maniera di sclamare per allegrezza ed in segno di congratulazione, che vale: bene, benissimo, buona cosa, bel colpo, ne godo.* Bene hercle factum! Plaut.; *bene, bel colpo!* Optume factum, *o* factum bene! Ter.; *benissimo, oh buona cosa!* ¶ 4. Male hercle factum, Plaut.; *male, mi spiace, duolmene.* Male factum! Ter.; *oh caso doloroso!* ¶ 5. Factum volo, factum cupio, *maniera di affermare e confermare, che vale: sì, va bene, lo voglio, lo farò.* Serva tibi sodalem, et mihi filium — Factum volo, Plaut.; *salva a te un compagno, a me un figliuolo — Sì, lo farò.* ¶ 6. Factum nolo, Plaut.; *no, non fia, nol farò, nol voglio.* ¶ 7. Facta transacta omnia, Ter.; *fatta la festa, è corso il palio.*

Factus, us, m. Cat. *fattura, facimento e fabbrica.*

Facul, *appresso gli antichi per* facilis, *e* faciliter.

Facŭla, ae, f. Prop. *facella.* ¶ 2. *Metaf.* Facula lucrifica, Plaut.; *modo, occasione, via di guadagnare.*

Facultas, ātis, f. Cic. *potenza, forza, potestà, facoltà, possa.* Facultas utriusque linguae, Cic.; *facoltà di spiegarsi in tutte e due le lingue.* Si facultas erit, si res facultatem habitura videatur, ut etc., Cic.; *se vi fia possibilità, facoltà; se l'affare porterà, permetterà, che ecc.* ¶ 2. *Anche al numero plur.* Facultates consolandi, Cic.; *facoltà, abilità, segreto di consolare.* ¶ 3. *Copia, abbondanza, ricchezza, rincalzo.* Nummorum facultas, Cic.; *copia, abbondanza di denari.* Omnium rerum summa facultas, Caes.; *soprabbondanza, copia grandissima d'ogni cosa.* ¶ 4. *Anche in tale signif. al numero plur.* In tantis facultatibus ingenii, Cic.; *con tanta ricchezza d'ingegno.* ¶ 5. Facultates, plur., *le facoltà, gli averi, i beni.* Dando et accipiendo, mutandisque facultatibus,

Cic.; *col dare e col ricevere, e col cambio degli averi.* ¶ 6. Dare facultatem sui irridendi, Cic.; *farsi deridere, far ridere di sè.*

Facŭlter, Fest. V. Facĭle.

Facunde, avv. Liv. *eloquentemente, facondamente, facondiosamente.* ¶ 2. *Sup.* Facundissime, Val. Max.; *assai eloquentemente.*

Facundĭa, ae, f. Quint. *eloquenza, facondia, facondità.*

Facundiōsus, a, um, Gell. *facondo, eloquente, facondioso.*

Facundĭtas, ātis, f. Plaut. V. Facundĭa.

Facundus, a, um, Quint. *facondo, eloquente.* ¶ 2. *Comp.* Facundĭor, Quint.; *più eloquente. Sup.* Facundissimus, Quint.; *eloquentissimo.*

Faecariae sportae, f. plur. Cat. *sporte, nelle quali si pongono le fecce del vino per metterle sotto il torchio.*

Faecātus, *e* fecātus, a, um, part. Cat. *tratto dalla feccia.*

Faecinĭus, a, um, *e*

Faecĭnus, a, um, Col. *che ha della feccia, che fa della feccia, feccioso.*

Faecōsus, a, um, Mart. *feccioso, pieno di feccia.*

Faecŭla Coa, f. Hor. *sorta di salsa, che si fa della posatura o feccia del vino di Coo.*

Faeculentus, a, um, Cels. V. Faecōsus. ¶ 2. *Comp.* Faeculentĭor, Solin.; *più feccioso.*

Faecutĭnus, a, um, Gell. *che si trae dalla feccia.*

Faex, *o* fex, ecis, f. Cic. *feccia, fondigliuolo, fondaccio, posatura, capo morto.* ¶ 2. *Metaf.* Faex civitatum, Cic.; *la plebaglia delle città.*

Fagĕus, a, um, Plin., *e*

Faginĕus, a, um, Ovid., *e*

Fagĭnus, a, um, Virg. *di faggio.*

Fagus, i, f. Virg. *faggio.*

Fagūta, ālis, n. Varr. *luogo piantato di faggi; e oratorio in Roma, in cui era piantato un faggio consacrato a Giove.*

Fagutālis, e, Plin. Jupiter fagutalis, *Giove, al cui nome era consagrato il faggio.*

Fala, V. Phalae.

Falăcer, cris, m. Varr. *uno de' quindici flamini di Roma, così detto da Falacro, stimato dio delle mele, a cui egli sacrificava.*

Falarĭca, V. Phalarica.

Falcarĭus, ĭi, m. Cic. *uomo armato di falce, o facitor di falci.*

Falcātus, a, um, part. Plin. *falcato, fatto a falce.* ¶ 2. *Armato di falce,* Liv.

Falcicŭla, *o* falcŭla, ae, f. Col. *falcetto, falciuola, piccola falce.* ¶ 2. *Metaf.* Falcula, Plin.; *artigli, branche.*

Falcĭfer, ĕra, ĕrum, Ovid. *che porta falce.*

Falcipedĭus, a, um, Petr. *che ha i piedi curvi a guisa di falce.*

Falco, ōnis, m. Fest. *falcone.* ¶ 2. *Chi ha il pollice del piede curvo come il becco del falcone,* Fest.

Falcŭla, V. Falcicŭla.

Falēre, is, n. Varr. *pilastro.*

Falernum, i, n. Hor., *e*

Falernus, i, m. Tibul. *vino generosissimo di Falerno.*

Falernus, a, um, Plin. *di Falerno.* Pyra Falerna, Plin.; *peri zuccherini.*

Faliscus, a, um, Varr. *de' Falisci.* Praesepes Faliscae; *presepj fatti di legno nato nel paese de' Falisci.*

Faliscus, i, m. Stat., *o* faliscus venter, Mart. *sorta di salsiccia, che i Romani aveano appreso dai Falisci.*

Falla, ae, f. Vet. Poët. apud Non. V. Fallacĭa.

Fallacĭa, ae, f. Cic. *inganno, agguato, fallacia, falleggio, treccheria, furberia.* Fallacia alia aliam trudit, Ter.; *l'un diavolo caccia l'altro.*

Fallacĭes, ēi, f. Apul. V. Fallacĭa.

Fallaciloquentĭa, ae, f. Cic. *discorso fallace, parlare ingannevole.*

Fallaciōsus, a, um, Gell. *ingannevole, ingannoso.*

Fallaciter, avv. Cic. *con inganno, fallacemente.* ¶ 2. *Comp.* Fallacius, Cic.; *più fallacemente. Sup.* Fallacissime, Cic.; *con grandissimo inganno.*

Fallax, ācis, Cic. *fallace, fallabile, ingannatore, ingannoso, ingannevole, trecchiero.* Merces fallaces et fucosae, Cic.; *mercanzie di bella apparenza, ma poco buone.* ¶ 2. *Comp.* Fallacior, Ovid.; *più fallace. Sup.* Fallacissimus, Cic.; *fallacissimo.*

Fallo, is, fefelli, falsum, fallĕre, att. Cic. *ingannare, fallire.* Nisi me fallo, nisi me fallit animus, nisi quid me fallit, Cic.; *s'io non m'inganno, se mal non m'appongo.* ¶ 2. *Passivam.* Falsus sum, Ter.; *mi sono ingannato.* Nisi fallor, Cic.; *se non m'inganno.* Falli animo, Lucr.; *ingannarsi.* ¶ 3. *Non sapere, ignorare, esser nascosto, occulto.* Neque hoc te, Crasse, fallit, Cic.; *nè tu ignori, o Crasso; tu sai benissimo.* ¶ 4. *Col caso genit. nel medesimo signf.* Nec sermonis fallebar tamen, Plaut.; *io però sapeva quel che dicevano, che discorreano.* Nec me animi fallit, Lucr.; *nè io ignoro.* ¶ 5. *Metaf.* Saxa lubrica fallunt vestigium, Caes.; *le pietre liscie e lubriche fanno sdrucciolare.* ¶ 6. *Sopire, cacciare, divertire, quetare, alleviare, render men grave.* Fallere arte moras, Ovid.; *alleviar la noja dell'indugio, rènder men grave e nojosa la tardanza mercè d'ingegnosi lavori.* Vino et somno fallere curam, Hor.; *sopire, cacciare, divertire l'affanno col vino e col sonno.* Tempus narrando, sermonibus horas, Ovid.; *alleviare il tedio del tempo, delle ore con racconti e novellette.* Hyperborei longas per hiemem noctes fallunt aucupio syllabarum; *i settentrionali vanno alleviando la noia delle lunghe notti invernali coll'uccellare agli affissi ed ai suffissi.* ¶ 7. *Non mantenere, violare, mancare.* Fallere promissum, Curt.: fidem datam, Cic.; *non mantener la promessa; mancar di parola.* Si sciens fallo, tum me Jupiter letho afficiat, Liv.; *s'io rompo fede, o manco al giuramento, tutto piombi sul capo mio lo sdegno di Giove, mi faccia il sommo Giove morire.* ¶ 8. *Contraffare, imitare, fingere.* Fallere alicujus faciem, Virg.; *contraffare la faccia d'alcuno, prender le forme, la figura, la sembianza di qualcheduno.* ¶ 9. *Schivare, sfuggire.* Fallere casses et retia, Ovid.; *schivare gli agguati, le insidie e le reti.* Littera fallit oculos, Ovid.; *la lettera è sì minuta, che sfugge all'occhio, che non si può leggere.* ¶ 10. *Non eseguire, non osservare, eludere.* Fallere imperium, Plin.: mandata alicujus, Ovid.; *non eseguire i comandi, gli ordini di alcuno.* ¶ 11. *Star ritirato, nascosto, occulto.* Nec vixit male, qui natus moriensque fefellit, Hor.; *non visse male chi seppe stare in vita e in morte occulto.*

Falsarĭus, ĭi, m. Suet. *falsario, falsatore, falsificatore.*

False, avv. Cic. *falsamente.*

Falsidĭcus, a, um, Plaut. *che è solito a dir menzogne, che spaccia menzogne.*

Falsificus, a, um, Plaut. V. Falsarĭus.

Falsijurĭus, ĭi, m. Plaut. *spergiuro.*

Falsilŏquus, a, um, Plaut. V. Falsidĭcus.

Falsimonĭum, ĭi, n., *e* falsimonĭa, ae, f. Plaut. *frode, inganno, fallacia, treccheria.*

Falsipărens, ēntis, Catul. *che falsamente crede d'aver per padre uno, che non è.*

Falsĭtas, ātis, f. Cic. *falsità, falso, falsura, falsezza, falsía, falsamento.*

Falso, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *falsificare, falsare.*

Falso, avv. Cic. *falsamente.*

Falsum, i, n. Hor. *cosa falsa, falsità, falso.* Falsi

crimen, Cod.; *delitto di falsificare un testamento, un istrumento, monete, ecc.*

Falsus, a, um, *ingannato.* Falsus est animi, Ter.; *si è ingannato.* Neque ea res me falsum habuit, Sall.; *nè io mi sono in tale bisogna ingannato.* § 2. *Ingannatore, bugiardo, mendace, infedele.* Falsus sodalibus, Cic.; *infedele ai compagni.* Falsa lingua, Ter.; *lingua bugiarda, mendace.* § 3. *Falso, vano, mentito, finto, supposto, contraffatto.* Falsa spes, falsum gaudium, Cic.; *vana speranza, vana allegrezza.* Falsus Philocrates, Plaut.; *il finto, il mentito Filocrate.* Id est falsissimum, Col.; *questo è falsissimo.* Falsae voculae, Cic.; *voci contraffatte, canto in quilio, falsetto.*

Falx, falcis, f. Cic. *falce, falcione, segone.* Falx vineatica, Varr.; *ronca da tagliar viti:* foenaria, *falce da tagliar fieno:* arboraria, Cat.: putatoria, Ulp.; *coltellaccio da mondar e tagliar alberi.* Falx sylvatica, *falce da tagliar selve.* § 2. *Falce (macchina militare),* Cic.

Fama, ae, f. Cic. *fama, nome, nomanza, credito, onore, grido, rumore, riputazione.* Ut fama est, ut fama hominum est, Cic.; *come la voce corre.* Fama est, o fert te fecisse id, Cic.; *si dice che tu hai fatto questo.* Captat famam dicacis, Hor.; *affetta il nome d'uom mordace.* Esse in fama, Tac.; *aver nome o riputazione.* Tenere famam sine labe, Ovid.; *aver una riputazione intatta.* Intra famam esse, Quint.; *aver poca riputazione.*

Famelicōsus, a, um, Fest. *che è sovente affamato.*

Famelĭcus, a, um, Plaut. *famelico, affamato.*

Famella, ae, f. Fest. *piccolo romore.*

Fames, is, f. Cic. *fame, carestia.* Fame enectus, o confectus, Cic.; *morto di fame.* Fames in urbe est, Cic.; *nella città v' è carestia.* § 2. *Metaf. Desiderio, avidità.* Auri fames, Virg.; *avidità d'oro.*

Famĭger, ĕri, m. Varr. *che sparge fama, nunzio, messo.*

Famigerabĭlis, e, Apul. *conosciuto per fama.*

Famigeratĭo, ōnis, f. Plaut. *fama, riputazione, famosità.*

Famigerātor, ōris, m. Plaut. V. Famĭger.

Famigerātus, a, um, Pomp. *pubblico, celebre, divulgato.*

Familĭa, ae, f. Varr. *servitù, servi, domestici.* Aesopus domino solus cum esset familia, Phaedr.; *essendo Esopo il solo servo che avesse il suo padrone.* § 2. *Famiglia.* Nubere in claram familiam, Cic.; *imparentarsi, far parentado con una famiglia nobile.* Familiam ducere, Cic.; *esser capo di famiglia.* § 3. *Casa, casata composta di non picciol numero di persone libere e di servi, che dipendono da un solo capo e formano come una sola famiglia.* § 4. *Provvisione di viveri.* Decem dierum mihi vix est familia, Ter.; *ho appena la provvisione, appena ho di che vivere per dieci giorni.* § 5. *Setta, scuola.* Tota peripateticorum familia, Cic.; *tutta la setta, la scuola tutta dei peripatetici.* § 6. *Compagnia, collegio, ordine.* Gladiatorum familia, Cic., Suet.; *il collegio, la compagnia de' gladiatori.*

Familiarĭcus, a, um, Varr. *della famiglia.* Sella familiarica, Varr.; *sedia per la necessità della natura.* Cella familiarica, Vitr.; *stanza dei domestici.*

Familiāris, e, *di famiglia, famigliare.* Ubi nunc requiram familiarem filium? Plaut.; *dove cercherò io ora Argirippo, il figliuolo di famiglia?* § 2. *Di casa, della casa, domestico.* Negotia familiaria, ad Her.; *negozj di casa, affari domestici.* § 3. *Intrinseco, intimo, confidente, amico.* Esse in familiaribus alicujus, Cic.; *esser amico intimo, confidente di qualcheduno.* § 4. *Comune, ordinario, che alligna.* Italiae arbor familiaris, Plin.: *albero comune in Italia, che in Italia facilmente alligna.* § 5. *Di servo, o da servo di casa, della famiglia.* Familiaria vestimenta, Ulp.; *le vesti da servo, le livree.* § 6. *Metaf.* Familiares sermones conferre, conserere, Cic.; *fare, tenere discorsi famigliari: confabulare, intrattenersi famigliarmente.* § 7. *Comp.* Familiarior, Liv.; *più famigliare. Sup.* Familiarissimus, Cic.; *famigliarissimo.*

Familiarĭtas, ātis, f. Cic. *famigliarità, domestichezza, intrinsichezza.* Nimia familiaritas contemtum parit, Plin.; *il troppo praticar genera dispregio.*

Familiarĭter, Cic. *famigliarmente.* Familiariter tecum ago, Cic.; *non fo cerimonie con te.* § 2. *Comp.* Familiarius, Cic.; *più famigliarmente. Sup.* Familiarissime, Cic.; *famigliarissimamente.*

Famĭno, Fest. *appresso gli antichi in vece di fare,* dic, dicito.

Famis, is, f. Varr. V. Fames.

Famōsus, a, um, Tac. *celebre, famoso.* § 2. *Infame, satirico, diffamatorio.* Famosus libellus, Suet.; *libello infamatorio.* Famosa epigrammata, Suet.; *versi satirici.*

Famul, *anticamente per* famulus.

Famŭla, ae, f. Cic. *fantesca, schiava.*

Famŭlans, antis, Stat. *servo, serva, che serve.*

Famulanter, Acc. apud Non., *e*

Famulāte, avv. Stat. *servilmente, a guisa di servo.*

Famulāris, e, Ovid. *di servitore, di servo.* Jura famularia dare, Ovid.; *comandar da sovrano.* Turba famularis, Stat.; *i servitori.* Vestis famularis, Cic.; *veste da servo, livrea.*

Famulatĭo, ōnis, f. Apul. *famiglia, moltitudine di servi e di serve.*

Famulātus, us, m. Cic., *e*

Famulĭtas, ātis, f. Acc., *e*

Famulĭtium, ĭi, n. Varr. *servitù, servitude.*

Famŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *servire.*

Famŭlus, a, um, Ovid. V. Famulāris.

Famŭlus, i, m. Cic. *servo, famiglio.*

Fanatĭce, avv. Apul. *da fanatico.*

Fanatĭcus, a, um, Cic. *furioso, fanatico.* § 2. *Trasportato da furor divino.* Fanatico carmine vaticinari, Liv.; *profetizzare per divina ispirazione.* Fanaticus furor, Flor.; *fanatismo.* Fanatica arbor, Fest.; *albero percosso da fulmine.*

Fando *(gerund. dal verbo* fari*),* Virg. *in sign. att.* Quis talia fando temperet a lacrymis? *chi mai raccontando tali cose potrà trattener le lagrime?* Cic. *in sign. pass.* Ne fando quidem auditum est, crocodilum violatum ab Aegyptio, *nè meno si è sentito a dire, che il coccodrillo sia stato profanato dall'Egiziano.*

Fandus, a, um, part. Ovid. *da dire, che si può, che si dee dire.* Fanda fata, Cic. *destini che si possono pubblicare.* Fando aliquod, si forte tuas pervenit ad aures Belidae nomen genitoris, Virg.; *se a caso hai mai inteso a parlar del nome di mio padre, figliuolo di Belo.* Dii memores fandi atque nefandi, Virg.; *gli dei si ricordano delle buone e delle ree azioni.* Respersae fando et nefando sanguine arae, Liv.; *altari bagnati di sangue d'innocenti e di rei.*

Fans, antis, part. Prop. *che parla.*

Fanŭlum, i, n. Fest. *chiesetta, tempietto, tempierello.*

Fanum, i, n. Cic. *tempio, chiesa, luogo sacro.*

Far, farris, n. Plin. *farro, farre.* § 2. *Farina,* Col.

Farcīmen, ĭnis, n. Varr. *salsiccia.*

Farcĭo, is, farsi, fartum, cīre, act. Sen. *empiere, imbottire.* Farcire centones alicui, Plaut.; *dar ad intendere mille ciurmerie, accoccargliene.* § 2. *Satollare, ingrassare,* Col.

Farctus, V. Fartus.

Farfārus, *o* farfĕrus, *o* farsĕnus, *o* farfĕnus, i, m. Plin. *farfaro (spezie d'erba, o secondo alcuni, spezie di pioppo).*

Farfugĭum, ĭi, n. Plin, V. Farfărus.

Fari, V. Faris.

Farina, ae, f. Plin. *farina e polvere di qualunque cosa pesta.* ¶ 2. *Metaf.* Homo nostrae farinae, Pers.; *uomo della nostra setta, a noi simile.* Farina caminorum, Plin.; *fuliggine.*

Farinarĭus, a, um, Plin. *da farina.* Cribrum farinarium, Plin.; *staccio da farina.*

Farinulentus, a, um, Apul. *farinoso.*

Faris, *o* fare, fatus sum, fari, dep. Cic. *parlare.* Puer nescius fari, Hor.; *fanciullo che non sa parlare.* Fari ad aliquem, Cic.; *parlare con qualcheduno, a qualcheduno.*

Farnus, i, f. Vitr. *farno (sorta di quercia).*

Farracĕus, a, um, Plin. *di farro.*

Farraginarĭa, ōrum, n. pl. Col. *farrana, diverse sorta di grani mescolati insieme per pascere bestiami.*

Farrāgo, ĭnis, f. Plin. *farrana, farragine, mistura di diverse cose, piastriccio.*

Farrarĭum, ĭi, n. Vitr. *granajo da farro.*

Farrātus, a, um, Pers. Farrata olla, *polenta di farro cotta nell'olla.*

Farreatĭo, ōnis, f. Cic. *confarrato, sacrifizj di farro, che si facevano nel maritaggio de' sacerdoti.*

Farrĕum, i, n. Plin. *focaccia di farro.*

Farrĕus, a, um, Cod. *di farro.*

Farriculum, i. n. Pallad. *focacciuola.*

Farsi, *pass. perf. di* farcio.

Fartĭlis, e, Plin. *posto in istia per ingrassarsi, atto ad ingrassarsi.*

Fartim, avv. Apul. *a mucchi, alla rinfusa.*

Fartōres, ūm, m. plur. Cic. *salsicciaj, che fanno salsiccia, che ingrassano e vendono uccellame.*

Fartum, e farctum, i, n. e fartus, us, m. Col. *riempimento, il pieno, e tutto ciò che serve ad ingrassare.* Fartum facere, Plaut.; *far salsiccia.*

Fartūra, e farctūra, ae, f. Col. *riempimento.*

Fartus, *o* farctus, a, um, part. Cic. *empiuto, pieno.*

Fas, n. *ind.* Cic. *il giusto, lecito, onesto, permesso.* Fas omne abrumpere, Virg.; *violar ogni diritto, ogni giustizia.* Fas gentium, Tac.; *il diritto delle genti.* Contra fas jusque, Cic.; *contra ogni diritto e ragione.* Fas est, Cic.; *è lecito, è permesso,* Ovid.; *può essere, è possibile.*

Fascia, ae, f. Cic. *fascia, benda.* Fascia pectoralis, Mart.; *benda da petto, cioè pettorina, come dicono i Lombardi.*

Fasciātim, avv. Quint. *a fasce, oppure a fasci (parola riprovata da Quintiliano).*

Fasciātus, a, um, part. Mart. *fasciato.*

Fasciculus, i, m. Cic. *fascetto, fascettino, piccol fascio.* Fasciculus literarum, Cic.; *plico di lettere.* Fasciculus florum, Cic.; *mazzetto di fiori.*

Fascinamentum, i, n. Apul. V. Fascinatĭo.

Fascinatĭo, ōnis, f. Plin. *malía, fascinazione.*

Fascĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ammaliare.*

Fascĭnum, i, n. Plin. *malía, incantamento, stregamento, fascino.*

Fasciŏla, ae, f. Cic. *piccola fascia, legaccia.*

Fascis, is, m. Cic. *fascio, fascina.* Hoc te fasce levabo, Virg.; *ti solleverò da questo fascio, da questo carico.* ¶ 2. Fasces, ium, m. plur. Cic. *fasci, fascio di verghe (insegna portata avanti i magistrati romani).* Fasces submittere alicui, Liv.; *riconoscere qualcheduno per suo superiore, cedergli, onorarlo.*

Fasēlus, V. Phasēlus.

Faseŏlus, V. Phaseŏlus.

Fasti, ōrum, m. plur. Cic. *fasti, calendarj da conoscere i giorni festivi dagli altri, o quando si può litigare o no.* Fasti dies, Ovid.; *giorni da litigare o da lavoro, come* nefasti, *giorni, ne' quali non si litiga nè si lavora, giorni festivi.* Redire ad fastos, Hor.; *rimontare a' secoli passati.* Evellere consules ex fastis, Cic.; *cancellare i nomi de' consoli dal calendario.*

Fastidienter, avv. Apul. *fastidiosamente, con avversione, con disdegno.*

Fastidiliter, avv. Varr. apud Non. V. Fastidiōse.

Fastiāĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *aver in fastidio, fastidire, infastidire, disprezzare, sdegnare, rigettare, fastidiarsi.* Fastidire preces alicujus, Liv.; *non degnarsi d'ascoltare le suppliche d'alcuno.* Omne fastidit praeter pavonem, Hor.; *non ha gusto che del pavone.* ¶ 2. *Col caso gen.* Fastidit mei, Plaut.; *mi disprezza, mi ha a vile, mi ha a noja.* ¶ 3. *Coll'infinito.* A me fastidit amari, Ovid.; *non può soffrir ch'io l'ami.*

Fastidiōse, avv. Cic. *fastidiosamente.* ¶ 2. *Comp.* Fastidiosius, Cic.; *più fastidiosamente.*

Fastidiōsus, a, um, Cic. *fastidioso, che disprezza.* Fastidiosus latinarum literarum, Cic.; *che disprezza, che ha avversione alla lingua latina.* In aequos et pares fastidiosus, ad Her.; *che sdegna i suoi eguali.* Illud me facit fastidiosum, Col.; *questo mi spiace.* ¶ 2. *Comp.* Fastidiosior, Col.; *più fastidioso. Sup.* Fastidiosissimus, ad Heren.; *fastidiosissimo.*

Fastidītus, a, um, part. Ovid. *fastidito, sprezzato, venuto a noja.*

Fastidĭum, ĭi, n. Cic. *inappetenza, fastidio, noja, tedio, disprezzo, nausea, avversione, dispiacere.* Fastidii delicatissimi homo, Cic.; *uomo che d'ogni menoma cosa si disgusta, si offende.* In fastidio esse, Plin.; *esser disprezzato.* Domesticarum rerum fastidium, Cic.; *il dispiacere che danno le cure di casa.* Adducere in fastidium rem aliquam, Cic.; *far che si disprezzi una cosa.* Vincere fastidia varia coena, Plin.; *far venir appetito con gustar varie vivande.* Movere fastidium, Quint.; *far noja, far venir nausea, fastidire, infastidire.* Esse in fastidio, Plin.; *esser disprezzato, esser a noja.* Omnis stultitia laborat fastidio sui, Sen.; *ogni pazzia viene in disprezzo.*

Fastigatĭo, ōnis, f. Cic. *punta, cima, sommità, il tirar in punta, l'aguzzare, aguzzamento.*

Fastigātus, e fastigiātus, a, um, part. Liv. *aguzzo, tirato in punta.* Fastigatus leviter collis, Caes.; *collina, che insensibilmente s'innalza.*

Fastigĭum, ĭi, n. Cic. *frontespizio del tetto.* ¶ 2. *Lo stesso tetto,* Virg. ¶ 3. *Altezza, cima, sommità, fastigio.* Opus nondum aquae fastigium aequabat, Curt.; *l'opera non era per anco giunta all'altezza dell'acqua, a fior d'acqua.* ¶ 4. *Profondità.* Fastigia scrobium, Virg.; *la profondità delle fosse.* ¶ 5. *Metaf. Dignità, elevazione, altezza, grandezza.* Consulare fastigium, Cic.; *la dignità consolare, di console.* Fastigium inter homines servare, Plin.; *tenere il posto sommo fra gli uomini.* Vir ejusdem fastigii, Tac.; *uomo del medesimo grado ed ordine.* Odi superba fastigia, Hor.; *odio il fasto e l'alterigia dei grandi.* ¶ 6. *Termine, fine, compimento.* Operi inchoato fastigium imponere, Cic.; *condurre a fine, terminare un'opera già cominciata.* ¶ 7. *Qualità, spezie, sorta.* Haec tria fastigia agri, Varr.; *queste tre sorta di terra.* ¶ 8. Fastigia summa rerum, *i punti, i capi principali, la somma delle cose.* Sed summa sequar vestigia rerum, Virg.; *ma non farò che toccarne i principali capi.*

Fastīgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *aguzzare, tirar in punta.*
Fastōsus, a, um, Mart. *fastoso, arrogante, fastigioso.*
Fastus, us, m. Ovid. *fasto, superbia, arroganza, disprezzo.* Fastum alicui facere, Petr.; *insultar alcuno.*
Fatālis, e, Cic. *fatale, funesto.*
Fatalĭter, avv. Cic. *fatalmente, per fatalità.*
Fatĕor, ēris, fassus sum, ēri, dep. Cic. *confessare: (e pass.) esser confessato.*
Faticănus, a, um, Ovid., *e*
Faticĭnus, a, um, *e*
Fatidĭcus, a, um, Cic. *indovino, fatidico, che dice le cose avvenire.*
Fatĭfer, ĕra, ĕrum, Virg. *mortifero.*
Fatigatĭo, ōnis, f. Cels. *stanchezza.*
Fatigātus, a, um, part. Hor. *stanco, stancato, lasso, fatigato.*
Fatīgo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *stancare, fiaccare, domare.* Ne fatigemus lectores, Nep.; *per non istancare i lettori.* Aliquem vinculis et carcere fatigare, Cic.; *fiaccare e ridurre al dovere alcuno con la prigionia.* ¶ 2. *Metaf.* Quid aeternis minorem consiliis animum fatigas? Hor.; *perchè con eterni disegni, con assiduo alternar di pensieri sferzi, affatichi la mente non atta a reggere al peso di tante cure?* ¶ 3. *Stimolare, pungere, spingere, cacciare.* Fatigare equum, quadrupedem, Virg.; *spingere, spronare un cavallo.* ¶ 4. *Metaf.* Corripit e somno corpus sociòsque fatigat, Virg.; *balza tostamente in piedi e con tai detti sprona i compagni.* ¶ 5. *Rimescolare, metter sossopra.* Mare, terras caelumque fatigat, Virg.; *mette sossopra il mare, la terra e il cielo.* ¶ 6. *Chiedere, dimandare con ardore, con istanza.* Undique collecti coëunt, Martemque fatigant, Virg.; *accorrono da ogni parte in folla, e chiedono con ardore la pugna.*
Fatilĕgus, a, um, Lucan., *e*
Fatilŏquus, a, um, *fatidico, indovino.*
Fatisco, is, iscĕre, n. Virg., *e*
Fatiscor, ĕris, isci, dep. Acc. apud Non. *aprirsi, fendersi, spaccarsi, rompersi, crepare.* Fatiscere in pulverem, Sol.; *disfarsi in polvere.* ¶ 2. *Mancare, venir meno, succumbere.* Exercitus per inopiam et labores fatiscebat, Tac.; *l'esercito andava mancando per la scarsezza de' viveri e per la fatica.* ¶ 3. Ovis fatiscit post annum septimum, Col.; *la pecora lascia, cessa di partorire dopo sett'anni.*
Fator, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *parlar molto.*
Fatŭe, avv. Mart. *pazzamente, scioccamente.*
Fatuĭtas, ātis, f. Mart. *pazzia, sciocchezza, fatuità.*
Fatum, i, n. Cic. *vaticinio, oracolo, predizione.* In iisdem fatis scriptum, Cic.; *scritto nelle medesime predizioni.* Oblitus fatorum, Virg.; *dimentico degli oracoli, dei vaticinj.* ¶ 2. *Fato, fatalità, destino.* Praedicere quo quisque fato natus sit, Cic.; *predire a ciascuno il suo destino.* Si fatum tibi est ex hoc morbo convalescere, Cic.; *se il destino vuole, s'egli è fatale, che tu guarisca di questa malattia.* ¶ 3. *Ordine, volere, arbitrio divino,* Non., Virg. ¶ 4. *Disgrazia, calamità, sciagura.* Nos alia ex aliis in fata vocamur, Virg.; *noi d'una in altra disgrazia siam tratti, non facciam che passare da sventura a sventura.* ¶ 5. *Rovina, morte.* Suum fatum querebantur, Cäes.; *lamentavano, piangevano la loro rovina.* Componere alicui fatum, Prop.; *macchinar la morte ad alcuno.* ¶ 6. *Sorte, fortuna.* Melioribus utere fatis, Virg.; *abbi sorte migliore, a te serbino i cieli più benigna e propizia sorte.* ¶ 7. Fato fungi, Quint.; fato cedere, Liv.; fato concedere, Plin.; fato exstingui, Cic.; fato obire, Tac.; *morire, finir di vivere (ma di morte naturale, di sua buona morte).* ¶ 8. Fato functi, Quint.; *i morti, i trapassati, i defunti.*
Fatŭor, āris, ātus sum, āri, dep. Sen. *vaneggiare, far il matto, impazzare.* ¶ 2. *Essere inspirato da nume divino, essere invaso da divino spirito,* Just.
Fatŭus, a, um, Cic. *sciocco, balordo.* ¶ 2. *Insipido (parlando de' cibi),* Mart.
Faventĭa, ae, f. Cic. *buon augurio.* ¶ 2. *Favore,* Acc. apud Non.
Favĕo, es, vi, autum, vēre, n. Cic. *favoreggiare, favorire, favorare.* Favere rebus hostium, Liv., *favorire il partito nemico.* ¶ 2. Favere linguis, favere ore; favete linguis animisque, Virg., Cic., Ter.; *formola, colla quale ne' sacrifizj e teatri s'intimava silenzio e attenzione; state attenti, silenzio.*
Favilla, ae, f. Virg. *cenere calda.* ¶ 2. *Favilla, scintilla di fuoco,* Plin.
Favillacĕus, a, um, Solin., *e*
Favillatĭcus, a, um, *di cenere, o di favilla.*
Favissae, ārum, f. plur. Varr., *celle sotterranee nei templi, inservienti ad uso di ripostigli di arredi vecchi ed inutili, come il sacrario nelle nostre chiese.* ¶ 2. *Tesoro di un tempio.*
Favĭtor, ōris, m. Plaut. *fautore.*
Favoniāna pyra, Plin. *pere moscadelle alquanto grandi.*
Favonĭus, ĭi, m. Cic. *zeffiro, favonio, ponente.*
Favor, ōris, m. Cic. *favore, protezione, credito.* Est favor in pretio, Ovid.; *oggi si vende il credito, il favore.* Ex aliqua re favorem captare, Quint.; *andar cercando credito da qualche cosa.*
Favorabĭlis, le, Quint. *favorito, grato.* ¶ 2. *Favorevole, favorabile,* Liv. ¶ 3. *Comp.* Favorabilior, Quint., *più grato.*
Favorabĭlĭter, avv. Quint. *favorabilmente, favorevolmente.* ¶ 2. *Comp.* Favorabilius, Quint.; *più favorevolmente.*
Fauste, avv. Cic. *felicemente.*
Faustiānum vinum, Plin. *vino che nasceva alla metà della collina di Falerno, come quello, che nasceva nella sommità, dicevasi* Gauranum, *e quello, che nasceva alle radici,* Falernum.
Faustĭtas, ātis, f. Hor. *felicità.*
Faustŭlus, a, um, Plin. *alquanto felice e prospero.*
Faustus, a, um, Cic. *fausto, prospero, felice.*
Fautor, ōris, m. Cic. *fautore, partigiano, favoritore, favoratore, favoreggiatore.*
Fautrix, īcis, f. Cic. *fautrice.*
Favus, i, m. Cic. *favo di mele, fiale, fiavo.*
Faux, faucis, f. *e meglio* fauces, cium, f. plur. Cic. *fauci, gola, stretto, imboccatura.* ¶ 2. Propino tibi salutem plenis faucibus, Plaut.; *bevo alla tua salute di tutto cuore.* ¶ 3. Bolus ereptus est e faucibus, Ter.; *m'è stato schiacciato l'uovo in bocca (prov. di colui, che si lamenta essergli stata tolta l'occasione, che aveva presente di fare o di dire).*
Fax, acis, f. Varr. *face, facella, fiaccola, panello.* Nuptiales, maritae faces, Ovid.; *fiaccole, che si portavano avanti la sposa il giorno delle nozze.* Sepulcralis fax, Ovid.; *face da morto.* Faces tectis inferre, Cic.; *metter fuoco alle case.* ¶ 2. Prima fax noctis, Gell.; *il principio, l'imbrunar della notte.* ¶ 3. *Metaf.* Fax seditionis, Cic.; *l'autore della sedizione.* Corporis, Cic.; *il fuoco della concupiscenza.* Dicendi faces, Cic.; *la veemenza del perorare.* Facem praeferre alicui ad flagitium, Cic.; *incitar col suo esempio al mal fare.* Addere alicui faces, Tac.; *inanimire, incoraggiare alcuno.* Dolorum faces, Cic.;

gli spasimi del dolore. Me face torret mutua, Hor.; *avvampa per me di un egual ardore.*

Faxo, is, it, *in vece di* faciam, ies, *e* faxim, is, it, *in vece di* fecerim, is, etc.; faxem, *in vece di* fecissem, Plaut.

F E

Febresco, is, scĕre, n. Solin. *esser travagliato dalla febbre, febbricitare, aver la febbre.*

Febricĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic.; *aver la febbre, febbricitare, febbricare.*

Febricŭla, ae, f. Plaut. *febbriciattola, febbricina, febbretta, febbricella, febbruzza.*

Febriculōsus, a, um, Catul. *febbricitante, febbroso, febbricoso, febbricante.*

Febrĭlis, lĕ, Apul. *febbrile.*

Febrĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Catul. *aver la febbre.*

Febris, is, f. Cic. *febbre.* Horror febris, Cic.; *il freddo, che precede la febbre, il ribrezzo, che cagiona la febbre.* Accessio, o accessus febris, Cels.; *l'accesso della febbre.* Iniit nunquam te febris, Cic.; *tu non hai mai avuto la febbre.* Discurrere, submovere, tollere febrem, Cels.; abigere, depellere febrim, Plin.; deducere corpore febres, Hor.; *scacciare, fugar la febbre, guarire dalla febbre.* Febri laborare, affici, corripi, Cic., Cels.; *aver la febbre, essere assalito dalla febbre.*

Febrŭa, ōrum, n. plur. Ovid. *sagrifizj d'espiazione.*

Februarĭus, ĭi, m. Cic. *febbrajo.*

Februatĭo, ōnis, f. Varr. *espiazione, purgazione, lo spiare, il purgare.*

Februātus, a, um, part. Varr. *purgato, espiato.* Februatus dies, Varr.; *il giorno dell'espiazione.*

Februŏ, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *purificare, purgare, nettare, espiare.*

Feciāles, o fetiāles, ĭum, m. plur. Cic. *araldi.*

Feciālis, o fetiālis, le, Cic. *d'araldi.*

Fecundus, V. Foecundus.

Fel, fellis, n. Cic. *fiele, fele, amarezza.* Corda in felle sunt sita, Plin.; *se' pieno di fiele e di amarezza.* § 2. *Metaf.* Sales suffusi felle, Ovid.; *motti pungenti e amari.*

Feles, o felis, is, f. Cic. *gatto.* § 2. *Metaf.* Feles virginaria, Plaut.; *rapitor di fanciulle.*

Felicĭtas, ātis, f. Cic. *felicità, prosperità.* § 2. Felicitas terrae, Plin.; *fecondità, fertilità di terreno.*

Felicĭter, avv. Cic. *felicemente, prosperamente.* § 2. *Feracemente, fertilmente,* Virg. § 3. *Comp.* Felicius, Cic.; *più felicemente. Sup.* Felicissime, Cic.; *felicissimamente.*

Felinĕus, a, um, Serv., *e*

Felīnus, a, um, Cels. *di gatto.*

Felix, īcis, Cic. *felice, fortunato, avventuroso.* Ab omni laude felicior, Cic.; *felice per ogni sorta di lode.* Vir ad casum fortunamque felix, Cic.; *uomo felice nei fortunosi accidenti.* § 2. *Col caso gen.* Curarum felix, Stat.; *fortunato, venturoso nelle sue applicazioni.* § 3. *Facoltoso, ricco, dovizioso.* Donec eris felix multos numerabis amicos, Ovid.; *finchè avrai roba, o sarai ricco, tu conterai molti amici, cioè molti che s'infingeranno amici.* § 4. *Comodo, utile, prospero,* Cic., Liv. § 5. *Favorevole, propizio.* Sis felix, nostrumque leves quaecumque laborem, Virg.; *deh! chiunque tu sia, mostrati a noi propizia, e i nostri affanni allevia.* § 6. *Ferace, fertile, fruttifero.* Arbores felices, aut infelices, Cat.; *alberi fruttiferi, o alberi che nulla producono, che non fanno frutte.* Ramis felicibus arbor, Virg.; *albero, che ha i suoi rami carichi di frutti.* § 7. *Comp.* Felicior, Plin.; *più felice. Sup.* Felicissimus, Cic.; *felicissimo.*

Fellātor, ōris, m. Mart. *succiante.*

Fellĕbris, e, Solin. *che succia.*

Fellĕus, a, um, Plin. *di fiele, amaro come il fiele.*

Fellĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *succiare, succhiare. Altri leggono* fellito.

Fellītus, *e* fellōsus, a, um, Fest. *pieno di fiele.*

Fello, *o* felo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *succhiare, poppare.*

Femen, ĭnis, n. Plin. *coscia.*

Femĭna, *co' suoi derivati,* V. Foemina.

Feminālĭa, ĭum, *e*

Femoralĭa, ĭum, n. plur. Suet. *cosciale, fasce che coprivan le cosce, calzoni, calze.*

Femur, *o* femor, ŏris, *e più spesso* feminis, n. Cic. *coscia.*

Fenĕbris, V. Foenĕbris.

Fenĕror, V. Foenĕror.

Fenestella, ae, f. Col. *finestretta, finestrella, finestrino.*

Fenestra, ae, f. Cic. *finestra.* § 2. *Metaf. Via, apertura, occasione.* Fenestram ad nequitiam aperire, *o* patefacere alicui, Ter.; *dar occasione di malfare.*

Fenestrālis, le, Ovid. *di finestra.*

Fenestrātus, a, um, part. Virg. *che ha finestre, aperto, fatto a finestre, finestrato, forato.* § 2. *Comp.* Fenestratior, *più finestrato.* Nulla est domus fenestratior, Plaut.; *non vi è casa più finestrata.*

Fenestro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *aprire, far una finestra.*

Fenus, V. Foenus.

Fera, ae, f. Cic. *fiera, bestia selvaggia.*

Ferabītis, is, f. Sisen. apud Non., *vite selvatica.*

Feracĭtas, ātis, f. Col. *fertilità.*

Feraciter, avv. Liv. *fertilmente.* § 2. *Comp.* Feracius, Liv.; *più fertilmente.*

Ferāle, avv. Claud. *feralmente, crudelmente, bestialmente.*

Feralĭa, ĭum, n. plur. Ovid. *giorni consacrati a' morti, feste de' morti.*

Ferālis, e, Virg. *funebre, mortale, ferale, mortifero.* Ferales epulae, Plin.; *banchetti di funerali.* Feralis bubo, Virg.; *uccello di funesto presagio.* Arma feralia, Lucan.; *arme che danno la morte, arme fatali.* Ferales dies, Ovid.; *feste dei morti, giorno de' morti.*

Ferax, ācis, Ovid. *ferace, fertile, abbondante, fecondo.* Saltus ingentium belluarum feraces, Tac.; *boschi feraci di bestie selvaggie.* Ferax bonis artibus seculum, Plin.; *secolo, in cui si coltivano le belle lettere, in cui fioriscono le lettere umane.* § 2. *Comp.* Feracior, Ovid.; *più fecondo. Sup.* Feracissimus, Cic.; *fecondissimo.*

Fercŭla, ae, f. Col. *fercola, spezie di vite feconda.*

Fercŭlum, i, n. Hor. *vivanda, piatto, servito.* Habuimus in primo ferculo porcum, Petr.; *al primo servito ci portarono un porco.* § 2. *Carrette, sopra le quali portavansi immagini nelle pompe pubbliche in Roma, trofei,* Liv.

Fere, avv. Ter. *quasi, per l'ordinario, per lo più, circa, poco presso, poco più poco meno.* Fere hora nona, Cic.; *circa le nove ore.* Haec fere habui dicere de natura deorum, Cic.; *queste sono le cose, che poco presso doveva io dire della natura degli dei.* Haec fere sunt in illa epistola, Cic.; *poco più poco meno vi sono queste cose in quella lettera.*

Ferens, entis, part. Ovid. *che porta.* Venti ferentes, Plin.; *venti favorevoli, che portano colà dove l'uom dirizzato ha 'l corso.* § 2. *Tollerante.* Ferens laborum, Tac.; *tollerante delle fatiche.*

Ferentarii, ōrum, m. plur. Varr. *soldati armati alla leggiera.*

Ferentarius, a, um, Plaut. *pronto, spedito a portar ajuto.*

Ferĕola, ae, f. Col. *fereola, sorta di vite feconda.*

Ferĕtrum, i, n. Varr. *bara, cataletto, feretro.*

Feriae, ārum, f. plur. Cic. *ferie, giorni quieti, dì festivi.* Ferias triduum habere, Liv.; *far festa per tre giorni.* Imperare, indicere ferias, Cic., Liv.; *ordinare le ferie.* § 2. Esuriales feriae, Plaut.; *giorni di digiuno.* Venter gutturque resident esuriales ferias, Plaut.; *il ventre e la gola digiunano.* § 3. Feriae belli, Gell.; *tregua, sospensione d'arme.*

Feriaticus, a, um, Ulp., *e*

Feriātus, a, um, Cic. *ozioso, quieto, feriato, festivo.* Deum feriatum volunt cessatione torpere Epicurei, Cic.; *gli Epicurei vogliono che Iddio stia ozioso senza far nulla.* Feriatus dies ad quidquam agendum, Liv.; *giorno di festa, in cui non è permesso lavorare.* Feriatus voluntate sua a negotiis publicis, Cic.; *che spontaneamente si è ritirato dal maneggio degli affari pubblici.* Feriata familia, Varr.; *famiglia oziosa.* Feriata toga, Plin. Jun.; *toga che di rado si usa.* Male feriati Troës, Hor.; *Trojani, che han fatto una cattiva festa.*

Ferīnus, a, um, Cic. *ferino, di fiera.* Ferina caro, Virg.; *salvaggina, salvaggiume.*

Ferio, is, īre, att. Cic. *ferire, colpire, battere, percuotere.* Ferire cornu, Virg.; *ferir colle corna, cozzare.* Ferire frontem, Cic.; *battersi la fronte.* Ferire fores, Plaut.; *battere alla porta.* Ferire aliquem securi, Cic.; *tagliar colla scure, spiccare dal busto la testa a qualcheduno.* § 2. *Metaf.* Animum ferire, Cic.; *far impressione nell'animo.* Ferit aethera clamor, Virg.; *lo schiamazzo va sino al cielo, giunge a ferir le stelle.* Verbis, oratione, dicendo ferire adversarium, Cic.; *dir motti piccanti contra l'avversario.* § 3. *Acchiappare, defraudare, multare, torre con inganno e frode.* Geta ferietur alio munere, Ter.; *sarà Geta multato, condannato a un altro regalo, se gli darà un'altra frecciatella.* § 4. Ferire foedus, Cic.; *fare alleanza, far patto.* § 5. Ferire pecuniam, Plin.; *batter moneta.* § 6. Ferire aliquem frigore, Hor.; *uccidere qualcheduno.*

Feriŏr, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *far festa, vacanza.*

Feritas, ātis, f. Cic. *fierezza, crudeltà, ferocità, ferità, rozzezza.* Viarum feritas, Stat.; *l'asprezza delle strade.*

Ferĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *andar portando.*

Ferme, avv. Cic. *quasi, per lo più, poco più o meno, per l'ordinario.* § 2. *Facilmente.* Fidelem haud ferme mulieri inveniam virum, Plaut.; *difficilmente si trova un marito fedele alla moglie.*

Fermentātus, a, um, part. Cels. *fermentato, fatto il liévito.*

Fermentesco, is, escĕre, n. Plin. *fermentare, crescere, rarefarsi.*

Fermento, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *fermentare, far crescere.* Fermentare terram, Col.; *fermentare la terra.*

Fermentum, i, n. Plin. *fermento, liévito.* § 2. *Metaf.* In fermento jacet, o totus est, Plaut.; *ha preso il moscherino, non può star nella pelle, si scuote (prov. di colui, che gonfia per la bile).*

Fero, fers, tuli, latum, ferre, att. Cic. *portare.* Ferre aliquid humeris, Petr.; *portar qualche cosa in sulle spalle.* Latus est per oppidum, Cic.; *fu portato per la città.* Ferre partum, Plin.; *portare il parto.* § 2. *Metaf.* Ferre sacra, Cic.; *sacrificare, far sacrifizj.* Ferre fallaciam, Plaut., *ingannare, fallire, acchiappare.* Ferre in oculis, Cic.; *tener caro, amare teneramente.* Ferre vetustatem, annos, aetatem, Quint., Macr.; *resistere agli anni, conservarsi, durare (dicesi del vino).* § 3. *Portare, richiedere.* Si ita commodum vestrum feret, Cic.; *se così porterà il comodo vostro.* Fert consuetudo, Ter.; *così richiede l'usanza, così porta il costume.* Dicit, ita sui periculi rationes ferre, Cic.; *dice, così portare e richiedere i rispetti del suo pericolo.* § 4. *Col modo infinito.* Fert animus dicere, Ovid.; *l'animo mi porta a dire, ho voglia di dire.* § 5. *Raccontare, narrare, dire.* Ita ferunt, ita fertur, Cic.; *così dicono, così narrano, così si dice.* § 6. *Produrre.* Elephantes fert Africa, Plin.; *l'Affrica produce elefanti.* § 7. *Finire, distruggere, consumare.* Omnia fert aetas, Virg.; *tutto consuma o distrugge il tempo.* Postquam te fata tulerunt, Virg.; *dopo la tua morte.* § 8. *Recare, arrecare, apportare.* Ferre suppetias, auxilium, opem, praesidium, Cic., Ter.; *recar soccorso, ajuto, ajutare, soccorrere.* § 9. *Esibire, offerire.* Hanc conditionem misero ferunt, Cic.; *offeriscono al misero questa condizione.* § 10. *Riferire, annunziare,* Tac., Virg., Ter. § 11. *Riportare, ottenere, conseguire.* Primas ferre, Cic.; *conseguire, ottenere il primo posto.* Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci, Hor.; *l'approvazione di tutti ottenne, o riportò il voto universale chi seppe mischiare l'utile al dolce.* Ferre tribum, centuriam, suffragium, puncta in centuriam, Cic.; *riportare, ottenere i voti favorevoli d'ogni tribù e centuria.* § 12. *Anche in cattiva parte.* A vano populo repulsam tulit, Cic.; *riportò, ebbe dal vano popolo la ripulsa.* § 13. *Soffrire, tollerare, sopportare.* Ferre auras, Virg.; *sopportar l'intemperie dell'aria.* Ferte me, Ter.; *soffritemi, compatitemi.* § 14. *Sostenere, tener fermo.* Impetum hostium ferre, Caes.; *sostener l'impeto dei nemici.* § 15. *Permettere, comportare, consentire.* Si rationes vestrae ita ferunt, Cic.; *se i vostri affari il comportano, ve lo consentono.* Dum aetas tulit, Ter.; *finchè lo ha permesso l'età.* § 16. *Togliere, rapire, saccheggiare, portar via,* Virg., Liv. § 17. *Lodare, celebrare, innalzare.* Quid fuit in Gracco, quod tantopere ferretur? Cic.; *che aveva Gracco, che v'era in Gracco, per cui veniva sì celebrato?* Ferre aliquem in astra, in caelum, Cic.; *lodare, innalzar qualcheduno sino alle stelle.* § 18. *Proporre.* Ferre quaestiŏnem, Cic.; *proporre un quesito.* Legem, rogationem, privilegium, Cic.; *proporre una legge, proporre di fare una legge speciale.* § 19. *Mostrare.* Ferre vultu, Tac., *mostrare nel volto, o sul volto.* § 20. *Dare, assegnare.* Eum tibi judicem fero, Liv.; *io ti assegno, ti do lui per giudice.* § 21. *Stimolare, spingere, trasportare.* Ferri rabie, Plin.; avaritia, Cic., *essere trasportato dalla rabbia, spinto dall'avarizia.* § 22. *Rappresentare.* Personam alicujus ferre, Liv.; *rappresentare la persona d'alcuno, il personaggio altrui.* § 23. *Mettere, porre.* Servum in quaestionem ferre, Cic.; *metter lo schiavo alla tortura.* Acceptum ferre, expensum ferre, Cic.; *mettere, porre a libro, scrivere sul libro dei conti quello che si è ricevuto, riscosso, o quello che si è speso, dato, prestato; scriversi, mettersi debitore, dar credito, o scriversi, mettersi creditore, dar debito.* § 24. Ferre impune, aut inultum; *passarsela, portarla fuori senza castigo, andar impunito.* Haud feres hoc inultum, Ter.; *non la porterai fuori senza castigo, non te la passerai così.* § 25. Ferre palam, ferre famam, o fama; *divolgare, pubblicare.* Inimici famam non ita, ut nata est, ferunt, Plaut.; *quelli che ci vogliono male, vanno divolgando i fatti nostri sotto un*

aspetto ben diverso da quel che sono. § 26. Ferre se; *recarsi, andare, o farsi vedere, comparire, far pompa.* Ferre se obviam alicui, Cic.; *recarsi, andar incontro ad alcuno.* Captivo ut se ferret in auro, Virg.; *per comparire o farsi vedere adorna di quelle dorate e vaghe spoglie ostili.* § 27. Ferre ventrem, uterum, Varr., Col.; *essere incinta, gravida.* § 28. Susque deque fero, Gell.; *mi è indifferente, checchè ne avvenga.*

Ferocĭa, ae, f. Cic. *fierezza, ferocia, orgoglio.* § 2. *Ardenza, coraggio,* Tac.

Ferōcĭo, is, īre, n. Ovid. *esser fiero, far il fiero, inferocire.*

Ferocĭtas, ātis, f. Cic. *fierezza, arroganza, ferocità.*

Ferocĭter, avv. Cic. *ferocemente, d'un'aria fiera, arrogantemente.* § 2. *Comp.* Ferocius, Cic.; *più ferocemente. Sup.* Ferocissime, Liv.; *ferocissimamente.*

Ferocŭlus, i, m. Hirt. *alquanto fiero.*

Ferox, ōcis, Col. *feroce, fiero, altiero, superbo, orgoglioso, arrogante.* Forma ferox, Plaut.; *fiero di sua bellezza, superbo, orgoglioso per la sua bellezza.* Dote feroces, Plaut.; *altiere, arroganti per la dote.* § 2. *Forte, valoroso, bravo.* Feroces ante discrimen, Tac.; *valorosi, bravi prima del pericolo, dove e quando non v'è pericolo.* Ferocissimi juvenes, Liv.; *giovani fortissimi, valorosissimi.* § 3. *Duro, inumano, crudele,* Virg. § 4. *Comp.* Ferocior, Cic.; *più fiero. Sup.* Ferocissimus, Liv.; *fortissimo.*

Ferramentum, i, n. Cic. *ferramento, strumenti per lavorare.* Ferramenta agrestia, Liv.; *strumenti di campagna, formati di ferro.*

Ferraria, ae, f. Caes. *miniera di ferro.*

Ferrarius, a, um, Plin. *di ferro.* Ferrarius faber, Plin.; *ferrajo, magnano.* Ferraria officina, Plin.; *bottega da magnano.* Ferraria aqua, Plin.; *acqua, in cui s'estingue e si tempra il ferro ardente.*

Ferratĭlis, le, Plaut. Genus ferratile; *schiavi, che portano catena.*

Ferrāti, ōrum, m. plur. Tac. *soldati armati di ferro.*

Ferrātus, a, um, Virg. *ferrato, guernito di ferro.* Ferratus servus, Plaut.; *schiavo in catena.*

Ferrĕus, a, um, Plin. *di ferro, ferrato, ferreo.* Fabricam ferream invenere Cyclopes, Plin.; *furono i Ciclopi, che hanno inventata l'arte del ferrajo, che hanno trovata la maniera di lavorare il ferro.* Ferreus imber, Virg.; *pioggia di ferro, cioè di saette.* § 2. *Metaf. Inflessibile, duro, inumano, crudele.* Ferreus essem, si te non amarem, Cic.; *io sarei ben duro, se non ti amassi.* § 3. *Dicesi anche dello scrivere, dello stile.* Atilius, ferreus scriptor, Cic.; *Atilio, duro ed aspro scrittore.* § 4. *Ferrigno, atro,* Stat. § 5. *Valido, forte, gagliardo, possente,* Virg. § 6. Os ferreum, Suet.; *uomo sfacciato, che ha la faccia invetriata.*

Ferricrepĭnae insulae, Plaut. *ergastoli, così detti dal comico per ischerzo, perchè in quelli lavorano i servi co' ferri ai piedi.*

Ferrifodīna, ae, f. Varr. *miniera di ferro.*

Ferriterium, ĭi, n. Plaut. *luogo, dove stanno incatenati gli schiavi.*

Ferrĭtĕrus, a, um, e ferritrĭbax, ăcis, Plaut. *schiavo legato alla catena.*

Ferruginĕus, a, um, Virg. *ferrigno, rugginoso, di color di ruggine, di color simile al ferro.*

Ferrūgo, ĭnis, f. Plin. *ruggine.* § 2. *Color di ferro o ruggine,* Virg. § 3. *Metaf.* Animus purus mala ferrugine, Ovid.; *animo puro, netto, senza macchia d'alcun vizio.*

Ferrum, i, n. Cic. *ferro, spada, pugnale fatto di ferro.* § 2. *Ferro dell'aratro, vomero,* Virg. § 3. Ferrum recipere, *appresso Cicerone si dicono que' gladiatori, che per comando del popolo si lasciavano scannare.* § 4. *Metaf.* Ferrum tuum in igne est, Sen.; *si tratta de' tuoi interessi, batti il ferro quando è caldo.*

Ferrūmen, ĭnis, n. Plin. *saldatura, materia da saldare, incollatura.*

Ferruminatio, ōnis, f. Paul. *saldamento, saldatura, il saldare.*

Ferruminātus, a, um, part. Plin. *saldato.*

Ferrumĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *saldare, congiugnere.* Ferruminare fracturas, Plin.; *riunir le ossa infrante.* Commissuras navium ferruminare, Plin.; *calafatare.*

Fertĭlis, le, Cic. *fertile, abbondante.* § 2. *Comp.* Fertilior, Ovid.; *più fertile. Sup.* Fertilissimus, Liv.; *fertilissimo.*

Fertilĭtas, ātis, f. Cic. *fertilità, abbondanza, fecondità.*

Fertilĭter, avv. Plin. *abbondantemente, fertilmente, abbondevolmente.* § 2. *Sup.* Fertilissime, Liv.; *fertilissimamente.*

Fertor, ōris, m. Varr. *colui, che offre una specie di focaccia fatta di farina, miele e vino.*

Fertum, o ferctum, i, n. Cic. *spezie di focaccia, che gli antichi offrivano a' loro Dei.*

Fertus, a, um, Vet. poët. apud Cic. *fertile e pieno.*

Fervefăcĭo, is, fēci, factum, ĕre, att. Cic. *far bollire.* § 2. *Metaf. Animare, riscaldare,* Plaut.

Fervefăctus, a, um, part. Plin. *fatto bollire.* Fervefacta jacula, Caes.; *saette infocate.*

Fervens, entis, part. Col. *bollente, fervente, caldo, fervido.* Ferventes diei horae, Plin.; *le ore più calde del giorno.* § 2. *Metaf.* Rapido ferventius amni ingenium, Hor.; *indole più impetuosa d'ogni rapido torrente.* § 3. *Sup.* Ferventissimus, Col.; *ferventissimo.*

Ferventer, avv. Cael., Cic. *ferventemente, caldamente, ardentemente.* § 2. *Sup.* Ferventissime, Cael., Cic.; *ferventissimamente.*

Fervĕo, es, ervi, o erbŭi, vēre, n. Virg. *fervere, esser bollente, bollire.* § 2. *Metaf. Esser agitato, esser in collera, incollerirsi.* Fervet aestu pelagus, Cic.; *il mare è agitato, è in tempesta.* Quum fervet maxime, tam placidum quam ovem reddo, Ter.; *quando egli è più in collera, io lo rendo mansueto come una pecora.* Fervet opus, Virg.; *ciascun lavora, ferve l'opra, il lavoro.* Non soleo cito fervere, sed in molli carne vermes nascuntur, Petr.; *la collera non mi monta sì presto al naso, ma chi pecora si fa, il lupo se la mangia.*

Fervesco, is, escĕre, n. Plaut. *bollire.* § 2. *Metaf. Esser agitato,* Lucr.

Fervĭde, avv. Plaut. *ardentemente, fervidamente.*

Fervĭdus, a, um, Hor, *caldo, ardente, bollente.* § 2. *Metaf. Veemente, precipitoso, frettoloso, fervido, fervoroso, vivo, che ha del fuoco.* Fervida oratio, Cic.; *discorso animato e veemente.* § 2. *Comp.* Fervidior, Cic.; *più caldo. Sup.* Fervidissimus, Curt.; *caldissimo.*

Ferŭla, ae, f. Plin. *ferula, canna d'India, bacchetta, verga da castigare i figliuoli, sferza.* Et nos ergo manum ferulae subduximus, Hor.; *abbiamo anche noi mangiato il pan dei putti.* § 2. Ferulae, *da Celso diconsi le assicelle, delle quali servonsi i chirurghi per accomodar le ossa rotte.*

Ferulacĕus, a, um, Plin. *fatto a forma di canna d'India, di ferula.*

Fervo, is, V. Fervĕo.

Fervor, ōris, m. Cic. *bollore, calore, fervore, ardore.* Ut semel icto accessit fervor capiti, Hor.; *come appena il vino gli portò calore alla testa, gli riscaldò la testa.* § 2. *Infiammazione.* Fervores capitis,

Plin.; *infiammazione di capo.* § 3. *Metaf.* Aetatis fervor, Cic.; *l'ardore, il bollore dell' età.* § 4. *Impeto, fiamma, fuoco d'amore.* Me quoque pectoris tentavit in dulci juventa fervor, Hor.; *anch'io provai, sentii nella dolce mia gioventù il fuoco d' amore.*

Ferus, a, um, Cic. *feroce, fiero, salvatico, crudele, intrattabile, rozzo, indomito.* § 2. Fera ulcera, Cic.; *piaghe insanabili.* Fera hiems, Ovid.; *aspro inverno.*

Ferus, i, m. Phaedr., Virg. *fiera, bestia salvatica.*

Fescennīni versus, Liv. *versi fescennini.* § 2. *Versi liberi, satirici, impudici, cantati principalmente nelle nozze.* Fescennina locutio, Cic.; *maniera di parlare impudica, troppo libera.*

Fessus, a, um, Cic. *stanco dal cammino.* Fessus vita, Plin.; *sazio di vivere.* Aetate, Virg.; *fiacco per la vecchiezza.* Cura, Ovid.; *affaticato dai travagli.* § 2. *Col caso gen.* Fessi rerum, Virg.; *sfiniti dai travagli.*

Festātus, a, um, Fab. Pict. apud Gell. *apparecchiato per la festa.*

Festĭce, avv. Varr. *allegramente, giulivamente.*

Festinabundus, a, um, Val. Max. *presto, veloce, frettoloso.*

Festinanter, avv. Cic., *e*

Festinātim, avv. Sisen. apud Non. *velocemente, in fretta, in prescia, prestamente, frettolosamente.* § 2. *Comp.* Festinatius, Plin.; *più velocemente.*

Festinatĭo, ōnis, f. Cic. *fretta, prescia.*

Festinăto, o festināte, avv. Plin. *in fretta.* § 2. *Comp.* Festinatius, Gell.; *più velocemente.*

Festinātor, ōris, m. Quint. *che si affretta, che accelera.*

Festīne, avv. Cic. *in fretta.*

Festīnis, e, Titin. apud Non., V. Festinus.

Festīno, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *affrettarsi, aver prescia.* Finem imponere volumini festino, Quint.; *mi affretto a por fine, porrò fine ben presto a questo libro.* § 2. *Turbarsi, aver timore, essere in faccenda, in sollecitudine ed ansia.* Festinantibus patribus, Sall.; *essendo i padri in sollecitudine.* § 3. *Col caso accus. in signif. di accelerare, affrettare, o di fare con attenzione e diligenza.* Festinare mortem, Tac.; *affrettare, accelerare la morte.* Festinare aliquid, Ovid.; *far qualche cosa con tutta attenzione e diligenza.* § 4. Festina lente, Suet.; *fa adagio, se hai fretta; va adagio, se vuoi far presto; chi va piano, va ratto.* § 5. Festinor, āris, ātus sum, āri, pass. Tac. *esser affrettato, sollecitato.* Nec virgines festinantur, Tac.; *nè le fanciulle sono affrettate a maritarsi.*

Festīnus, a, um, Cic. *veloce, presto.* § 2. *Metaf.* Virtus cruda et festina, Stat.; *virtù cruda, che si è maturata troppo in fretta.*

Festīve, avv. Cic. *piacevolmente, con galanteria.* § 2. *Sup.* Festivissime, Gell.; *cortesissimamente.*

Festivĭtas, ātis, f. Cic. *piacevolezza, giocondità, allegrezza.*

Festivĭter, avv. Gell. *piacevolmente, lepidamente, con grazia, con giovialità.*

Festīvus, a, um, Cic. *piacevole, faceto, giocondo, allegro, festevole.* § 2. *Comp.* Festivior, Cic.; *più piacevole. Sup.* Festivissimus, Cic.; *piacevolissimo.*

Festra, ae, f. Plaut. *picciola porta del sacrario.*

Festūca, ae, f. Col. *festuca, festuco, o fistuco, ramicello.* § 2. *Verga, colla quale il pretore percuoteva il capo dello schiavo che volea porre in libertà.* Festuca factus, Plaut.; *messo in libertà.*

Festucarĭus, a, um, Gell. Conferens vim civilem et festucariam cum vi bellica et cruenta, *paragonando la podestà civile e quella del batter colla verga il capo dello schiavo con la potestà che si ha in guerra anche di ammazzare.*

Festucŭla, ae, f. Pallad. *picciola festuca.*

Festum, i, n. Ovid. *giorno festivo, festa.*

Festus, a, um, Cic. *festivo, di festa.* Dies festos urbi indicere in adventum alicujus, Justin.; *intimar giorni festivi o feste ad una città per l'arrivo di qualcheduno.* Festo die si quid prodegeris, profesto egere liceat, Plaut.; *se si sguazza in giorno di festa, si stenta poi in dì di lavoro.* Diem festum agitare, celebrare, Cic.; *celebrare un giorno di festa, far festa.* § 2. *Prospero, lieto, felice.* Festior annus eat, Claud.; *sia quest'anno più prospero e felice.* § 3. Festus dies *è anche espressione amorosa, che vale: anima, cuore, vita, gioia, delizia.* Mi animule, mea vita, meus festus dies, Plaut.; *animuccia mia, vita mia cara, mia delizia, gioja mia.*

Fetus, V. Foetus.

Fex, V. Faex.

F I

Fi, Plaut. *(voce di chi nausea e ributta qualche laidezza).* § 2. *È ancora imperativo del verbo* fio. Fi mihi obsequens, Plaut.; *siimi obbediente.* Fite mihi volentes propitiae, Plaut.; *siatemi favorevoli.*

Fiber, bri, m. Plin. *castòre, bévero, castòro.*

Fibrae, ārum, f. plur. Cels. *fibre.* § 2. *Filamenti, capelli, che sono alle radici degli alberi,* Plin. § 3. *Metaf. Viscere.* Non est mihi cornea fibra, Pers.; *non ho il cuore duro e rozzo.* § 4. *Vene sottili,* Virg.

Fibrātus, a, um, Ovid. *che ha fibre, fibroso.*

Fibrīnus, a, um, Plin. *di castòre, di castòro.*

Fibŭla, ae, f. Liv. *fibbia, fibula, fibbiaglia, fibbiale, fibbietta, fermaglio.* § 2. *Cintura, braghiero,* Mart. § 3. *Arpione,* Caes. § 4. *Legaccio per unire le labbra d'una piaga,* Cels.

Fibulatio, ōnis, f. Vitr. *l'unire insieme con cavicchi, o arpioni.*

Fibŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *affibbiare, unir insieme.*

Ficaria, ae, f. Pallad. V. Ficetum.

Ficarius, a, um, Plin. *di fico.* § 2. Ficarii culices, Plin.; *mosche che mangiano i fichi.*

Ficedŭla, ae, f. Plin. *beccafico.*

Ficedulensis, e, Plaut. Milites ficedulenses, *soldati da beccafichi.*

Ficētum, i, n. Varr. *ficheto, fichereto.*

Ficĭtas, ātis, f. Naev. apud Non. *abbondanza di fichi.*

Ficĭtor, ōris, m. Naev. apud Non. *amator di fichi.*

Ficōsus, a, um, Mart. *che ha creste, pieno di creste.*

Ficte, avv. Cic. *fintamente, fittamente, fittivamente, fittiziamente.*

Fictilĭa, ium, n. plur. Juv. *vasi di terra, stoviglie.*

Fictĭlis, le, Cic. *di terra.*

Fictĭo, ōnis, f. Quint. *finzione, formazione.* § 2. Fictio personarum, Quint. *prosopopeja.*

Fictitĭus, a, um, Plin. *artifiziale, finto, fittizio.*

Fictor, ōris, m. Cic. *facitore, vasajo, statuario, chi fa le focaccie pe' sacrifizj.* § 2. Fictor legum, Plaut.; *legislatore.*

Fictrix, īcis, f. Cic. *facitrice.*

Fictūra, ae, f. Gell., V. Fictĭo.

Fictus, a, um, part. Cic. *fatto, formato.* Ut non nati, sed ab aliquo deo ficti esse videantur, Cic.; *che non pajono già nati, ma formati da qualche nume.* § 2. *Finto, falso, favoloso, pieno di finzioni o favole,* Virg. Hor. § 3. *Finto, infinto, simulato, coperto.* Pectore ficto fatur, Cic.; *parla diversamente da quello che pensa.* § 4. *Contraffatto.* Serviliter fictus, Petr.; *contraffatto da schiavo.*

Ficulnĕus, a, um, Plin., *e*
Ficulnus, a, um, Hor. *di fico.*
Ficŭlus, i, m. Plaut. *fico, ficuzzo, picciola cresta.*
Ficus, us, *e* i, f. Cic. *fico, tanto il frutto che l'albero, ficaja, fico*, V. *i grammatici.*
Ficus, i, m. Gell. *fico, cresta, spezie di morbo*, V. *i grammatici.*
Fide, avv. Cic. *fedelmente, con fedeltà.* ¶ 2. *Sup.* Fidissime, Cic.; *fedelissimamente.*
Fideicommissarĭus, ĭi, m. Ulp. *fidecommissario, fedecommessario, fidecommessario, fideicommissario.*
Fideicommissarĭus, a, um, Ulp. *di fidecommesso.*
Fideicommissum, i, n. Ulp. *fidecommesso.*
Fideicommissus, a, um, Ulp. *fedecommesso, fidecommesso, fidecommisso.*
Fideicommitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Ulp. *fedecommettere, fedecommittere, fidecommettere, fidecommittere.*
Fidejŭbĕo, es, jussi, jussum, bēre, n. Ulp. *promettere per altri, mallevare, esser mallevadore, cauzione e sicurtà, sicurare, assicurare, guarentire, pigliar a suo costo e pericolo, entrar mallevadore.* Si reus quinquaginta non solverit, fide tua esse jubes? Cic.; *se il reo non paga, vuoi tu entrar mallevadore, vuoi tu mallevare per lui?*
Fidejussĭo, ōnis, f. Ulp. *sicurtà, mallevería, fidanza, mallevadoría, sicuranza.*
Fidejussor, ōris, m. Ulp. *mallevadore.*
Fidejussorĭus, a, um, Ulp. *di mallevería, o di mallevadore.* Caussa fidejussoria, Ulp.; *causa in fatto di mallevería.*
Fidēle, avv. *fedelmente.*
Fidĕlia, ae, f. Cic. *spezie di vaso di terra.* ¶ 2. *Metaf.* De eadem fidelia duos dealbare parietes, Cic.; *far d'una figlia due generi, far un viaggio e due servigj, scaldar due ferri ad un fuoco (prov.); vale: con un servigio obbligar due.*
Fidēlis, le, Cic. *fedele, fidato, leale.* ¶ 2. *Comp.* Fidelior pice explendis rimis, Plin.; *miglior della pece per turar le fessure. Sup.* Fidelissimus, Cic.; *fedelissimo.*
Fidelĭtas, ātis, f. Cic. *fedeltà, lealtà.*
Fidelĭter, avv. Cic. *fedelmente, lealmente.* ¶ 2. *Sup.* Fidelissime, Plin.; *fedelissimamente.*
Fĭdens, entis, part. Cic. *che si fida, animoso, coraggioso, audace, ardito, sicuro.* Fidens fuga, Virg.; *che mette la sua confidenza nella fuga.* Voce fidenti loqui, Cic.; *parlar risoluto.* ¶ 2. *Col caso gen.* Fidens animi, Virg.; *coraggioso.* Fidenti animo, Cic.; *con animo intrepido.* ¶ 3. *Comp.* Fidentior, Apul.; *più animoso.*
Fidenter, part. Cic. *arditamente, sicuramente, confidentemente, fiducialmente.* ¶ 2. *Comp.* Fidentius, Cic.; *più arditamente.*
Fidentĭa, ae, f. Cic. *fidanza, sicurezza, sicurtà, ardire, coraggio.*
Fides, ei, f. Cic. *fede, fedeltà, veracità, lealtà.* Haud multa est re, sed fidei plenus, Cic.; *non è molto ricco, ma è di buona fede.* Bonae fidei homo, Suet.; *uomo leale, fedele, galantuomo.* Bona fide emere, Plaut.; *comprare con buona fede.* ¶ 2. *Promessa, parola, impegno.* In fide stare, fidem colere, servare, praestare, tenere, Cic.; *mantener la parola.* Fidem exuere, Tac.: fallere, Cic.; *mancar di parola.* Fide nulla est, Plaut.; *non si può fare alcun fondamento sulla sua parola.* Fidem exsolvere, Liv., liberare, solvere, Cic.; *soddisfare all'impegno.* Fidem promittere, Plaut.; dare, interponere, obligare, Cic.; *impegnare, obbligare la sua parola, promettere.* Constans fidei, Tac.; *fermo e costante nella sua parola.* Fidem fluxam gerere, Cic.; *far delle sue parole fango, non attener le promesse.* ¶ 3. *Credito.* Mihi fides apud hunc est, nihil me istius facturum, Ter.; *ho tanto credito appresso costui, ch'egli è persuaso, che non gli farò mai una simile cosa.* Scimus, Romae, solutione impedita, fidem concidisse, Cic.; *sappiamo, come in Roma, non potendosi pagare, venne meno il credito.* Fidem suam tueri, Cic.; *mantenere il suo credito.* ¶ 4. *Credenza, fede.* Habere, adjungere, tribuere fidem alicui, Cic.; *prestar fede, credere a qualcheduno.* Multa fidem promissa levant, Hor.; *le molte promesse diminuiscono, scemano la credenza; non si dee leggermente credere a chi troppo promette.* Habenda fides non est somniantium visis, Cic.; *non si dee prestar fede alle visioni di chi sogna, a ciò che si vede nei sogni.* Res fidem habuit, Ovid.; *si è creduta la cosa.* Narrare, quae fidem excedunt, Cic.; *dir cose, che oltrepassano la credibilità; dir farfalloni; cose, che non direbbe la bocca del forno.* Timeo oculorum fidem, Petr.; *non oso prestar fede a' miei occhi; temo, che la mia vista m'inganni.* Cuipiam fidem derogare, Cic., abrogare, Caes.; *scemare, o togliere affatto la credenza ad alcuno; prestargli poca, o niuna fede; fare che gli si creda poco, o niente affatto.* Fidem peractae mortis implevit, Plin.; *finì di far credere d'esser morto, ch'egli era veramente morto.* ¶ 5. *Sicurtà, cauzione, mallevadoría, mallevería.* Fide sua esse jubere, Ulp., Dig.; *far sicurtà, mallevare, entrar mallevadore.* Fide alicujus sumere, Cic.; *prender danaro in prestito sotto cauzione.* ¶ 6. *Salvocondotto, fede pubblica, sicurezza.* Comes ejus, qui Romam fide publica venerat, Sall.; *il suo compagno, che era venuto a Roma con salvocondotto.* Fidem publicam dare, o interponere, Cic.; *impegnar la fede pubblica, dare un salvocondotto ad alcuno.* ¶ 7. *Protezione.* In suam fidem aliquem accipere, o recipere, Cic.; *ricevere qualcheduno sotto la sua protezione.* ¶ 8. *Ajuto.* Bacche, fidem praesta, Ovid.; *porgimi ajuto, o Bacco.* Deûm atque hominum fidem implorare, Cic.; *chiamar in ajuto gli dei e gli uomini.* ¶ 9. *Prova, argomento, segno, indizio.* Manifesta fides, Liv.; *prova evidente.* Fidem facere, Cic.; *addurre prove, provare, far vedere, mostrare.* Fides inopiae Scythicae, Justin.; *argomento, indizio della povertà degli Sciti.* ¶ 10. Bona fide; *sinceramente, in coscienza.* Dic bona fide, Plaut.; *di' in tua coscienza, parla sinceramente.* ¶ 11. *Metaf. Veramente, veracemente, da vero.* Neque enim se bona fide in multa simul intendere animus totum potest, Quint.; *chè non è possibile, che lo spirito si applichi veramente tutto intero ad un tempo a più cose.* ¶ 12. Pretio habere fidem addictam, Cic.; *pigliar l'imbeccata.* ¶ 13. Graeca fide mercari, Plaut.; *mercantare coi denari alla mano.*
Fides, *e* fidis, is, f. Cic. *corda, cetra, liuto, e qualunque istrumento da corda.* ¶ 2. *Lira, segno celeste.*
Fidĭcen, icĭnis, m. Cic. *sonatore di strumenti da corde.*
Fidicĭna, ae, f. Cic., Ter. *donna che suona strumenti da corde.*
Fidicinĭus, a, um, Plaut. Ludus fidicinius, *accademia, o luogo dove si suona, accademia di musica.*
Fidicŭla, ae, f. Cic. *piccola cetra, chitarrina.* ¶ 2. *Lira, segno celeste,* Col.
Fidicŭlae, ārum, f. plur. Sen. *spezie di tortura, che si dava a' rei per trarre loro di bocca la verità.*
Fidĭus, V. Mediusfidius.
Fido, is, fisus sum, fidĕre, n. Cic. *fidarsi, confidarsi.* Fidere terrae, Virg.; *star sicuro in un paese.* Nocti, Virg.; *fidarsi, confidarsi nella notte.*

Fiducĭa, ae, f. Cic. *fiducia, fede, fidanza, confidenza, sicurtà, sicuranza, assicuranza, arditezza, pegno, ipoteca, riscatto.* Tantum illis in illius fide fiduciae fuit, Liv.; *tanta confidenza aveano nella fede, ch' ei loro avea data.* Fiducia secundae valetudinis opprimuntur, Cels.; *periscono per la troppa confidenza che hanno di ricuperar la salute.* Fiduciam diligentiae tibi habeo, Plin.; *conto molto sopra la tua diligenza.* Accipere fiduciam, Cic.; *far un contratto a condizione di restituire la cosa contrattata, o prenderla in pegno e ipoteca.* Fiduciam dare, interponere, Cic.; *vender una cosa sulla buona fede del compratore, che la restituisca.* § 2. Fiduciam committere, Cic. *vender a condizione di riscatto; quindi:* fiduciae, ārum, *appresso i giureconsulti, pegni, ipoteche.*

Fiduciārius, a, um, Caes. *fiduciario, come dicono i legisti, che si commette e dà alla fede altrui. Onde Cesare disse:* fiduciaria opera, *il comando che ha un luogotenente in mancanza del capo.* § 2. Fiduciarius haeres, Paul.; *fidecommissario.*

Fiducĭo, as, āvi, ātum, āre, att. *impegnare, ipotecare.*

Fidus, a, um, Cic. *fido, leale, fedele, sincero, fidato.* Fidissimus domino servus, Liv.; *servitore fedelissimo al suo padrone.* Homo certus et fidus, Cic.; *uomo di confidenza.* § 2. *Comp.* Fidior, Justin.; *più fido.*

Figmentum, i, n. Gell. *statua fatta di terra.* § 2. *Metaf. Finzione, invenzione.*

Figo, is, ixi, ixum, gĕre, att. Cic. *ficcare, conficcare, piantare.* Humo palum figere, Col.; *ficcare, piantare un palo in terra.* Figere palum in parietem, Plaut.; *conficcare un palo nel muro.* § 2. *Metaf.* Figere oculos, lumina, Ovid.; vultus in aliquem, aut in aliquo, Virg.; *fissare in qualcheduno, o su di alcuno lo sguardo.* Figere beneficium clavo trabali, Cic.; *conservar perpetua memoria del benefizio.* § 3. *Imprimere, scolpire.* Oscula figere, Lucr.; *imprimer baci, baciare.* Animis haec mea figite dicta, Virg.; *imprimetevi bene, profondamente scolpite negli animi vostri questi miei detti.* Figere voces alicujus in animo, Tac.; *scolpire, imprimere nel suo animo le parole di qualcheduno.* § 4. *Ferire, trafiggere.* Figere cervos, hostem telis, Virg.; *trafiggere i cervi, ferire con dardi il nemico.* § 5. *Metaf.* Figere aliquem maledictis, Cic.; *oltraggiare, svillaneggiare alcuno.* § 6. *Mettere, porre.* Figere pedem, Virg.; *mettere il piede.* § 7. *Metaf.* Nequitiae fige modum tuae, Hor.; *poni fine al tuo mal vivere, alla tua nequizia.* Omnia studia, omnem operam, curam, industriam, cogitationem, omnem mentem in aliqua re figere, Cic.; *raccogliere, figgere, mettere, porre ogni suo studio, ogni opera, cura, industria, pensiero, tutta la mente in qualche cosa* § 8. *Attaccare, appendere, affiggere.* Figere quidpiam in poste, Cic.; clypeum postibus, Virg.; *attaccare alcun che alla porta; appendere alla porta uno scudo.* § 9. *Metaf. Fare, promulgare.* Figere leges, Cic.; *fare, promulgar leggi.*

Figulāris, e, Plaut. *di vasellajo.* Rota figularis, Plaut.; *ruota da vasellajo.*

Figulīnus, o figlīnus, a, um, Varr. *di vasellajo.* Figulina creta, Varr.; *terra da fare stoviglie.*

Figŭlus, i, m. Plin. *vasellajo, vasajo.*

Figūra, ae, f. Cic. *figura, aspetto, immagine, fattezza, figuramento, assomiglianzione, forma.* Nova figura oris, Ter.; *volto straordinario.* § 2. *Metaf.* Optima species et figura dicendi, Cic.; *buonissimo stile.* Figuras causidicorum irrisit, Suet.; *si burlò delle cavillazioni degli avvocati.*

Figurāte, avv. Ascon. *per via di figure, con figure, figurativamente, figuratamente.*

Figuratĭo, ōnis, f. Vitr. *la forma e figura che si dà a qualche cosa, figurazione.* § 2. *L'immagine o l'idea che si forma di qualche cosa.*

Figurātus, a, um, part. Cic. *figurato, effigiato, formato.* Figurata stercora, Gell.; *sterco figurato, unito, denso.* § 2. *Ornato di figure rettoriche,* Quint.

Figūro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *figurare, formare.* Figurare aes in habitum statuae, Suet.; *far una statua di bronzo.* § 2. *Metaf. Ornare di figure rettoriche.* § 3. Figurare animo aliquid, Curt.; *immaginare qualche cosa.* § 4. Figurare os pueri, Hor.; *insegnar a parlare a un fanciullo.*

Filamenta, ōrum, n. plur. *faldella, quantità di fila sfilate, per lo più di panno lino vecchio.*

Filātim, avv. Lucr. *a filo a filo, a filo per filo.*

Filia, ae, f. Cic. *figliuola.* Integra filia, Plaut.; *figliuola vergine.* Filia jam matura viro, Virg.; *figliuola nubile.* Nuptui o in matrimonium collocare filiam, Col.; *maritar una figliuola.*

Filiafamilĭas, filiaefamilias, f. Ulp. *figliuola di famiglia.*

Filicātus, a, um, Cic. *di felce (erba).* § 2. Filicatae paterae, Cic.; *vasi intagliati a foggia di felce.*

Filictum, i, n. Col. *luogo pieno di felce, felceto.*

Filicŭla, ae, f. Plin. *polipodio, felce quercina.*

Filiŏla, ae, f. Cic. *figliuoletta.*

Filiŏlus, i, m. Cic. *figliuolino, figliuoletto.*

Filĭus, ĭi, m. Cic. *figlio, figliuolo.* § 2. Filius fortunae, Hor.; *favorito dalla fortuna.* § 3. Terrae filii, Cic.; *gente da niente, uomini vili e di bassa condizione.*

Filiusfamilĭas, filiifamilĭas, m. Cic. *figliuolo di famiglia.*

Filix, ĭcis, f. Virg. *felce (erba).*

Filum, i, n. Cels. *filo, refe, spago.* Filum in acum conjicere, Cels.; *passare, o far passare un filo nella cruna dell'ago.* Filum lanae, Liv.; *filo di lana, lana filata.* § 2. *Dicesi pure di qualsiasi cosa sottile e simile al filo.* Aranei fila, Lucr.; *tele d'aragno.* Fila lyrae, Ovid.; *le corde della lira.* § 3. *Metaf. Forme, fattezze, lineamenti, figura, profilo, taglia.* Ingeniosus est et bono filo, Petr.; *egli è ingegnoso, e ben fatto, di belle forme.* Satis scitum filum mulieris, Plaut.; *bella figura, bella taglia, bel profilo di donna.* § 4. *Tessitura, stile.* Tenui deducta poëmata filo, Hor.; *versi di uno stile delicato, versi ben fatti.* § 5. *Dicesi anche della figura e tessitura di qualsiasi cosa.* Esse pari filo, Lucr.; *essere d'egual profilo e figura.* Formarum vestigia, subtili praedita filo, Lucr.; *vestigj delle forme, tenui o sottili immagini, e figure delle cose.* § 6. *Linea,* Varr.

Fimbrĭa, ae, f. Plin. *orlo di veste, fimbria, frangia.* § 2. *Qualunque estremità.* Fimbriae cincinnorum, Cic.; *i ricci de' capelli.*

Fimbriātus, a, um, Plin. *fatto a forma di frangia o di merletti, fimbriato, orlato con frangia.*

Fimētum, i, n. Plin. *letamajo.*

Fimus, i, m., e fimum, i, n. Plin., e fimus, i, f. Apul. *letame, fime, fimo, concime.* Fimum caballinum, Plin.; *letame di cavallo.* Columbinum, Col.; *sterco di colombo.* Fimus ovillus, Col.; *sterco di pecora.*

Findo, is, fidi, fissum, ndĕre, att. Cic. *spezzare, fendere, dividere.* Findere aëra, Ovid.; *volare.* Findere mare, Virg.; *navigare.* Via se findit in ambas partes, Virg.; *la strada si divide in due.* Finditur illic Euphrates, Plin.; *l'Eufrate colà si divide in due braccia.*

Fingo, is, inxi, ictum, gĕre, att. Cic. *formare, fare.* Figuras e cera, o in cera fingere, Cic.; *far figure in cera, effigiare in cera.* Apes fingunt favos, Cic.; *le api, le pecchie formano i favi.* Nidos fingere, Cic.; *fare, fabbricar nidi.* § 2. *Metaf.* Fingere versus, Hor.;

fare, comporre versi. Mores fingere, Cic.; *formare i costumi.* § 3. *Fingere, simulare, contraffare.* Neque vultum fingere poterant, Caes.; *nè potevano contraffare il loro volto, comporlo all'allegrezza o alla tristezza.* Eum te esse finge, qui ego sum, Cic.; *fingi d'esser me, quale, o quello, che io sono.* Jocum fingere tristi vultu, Tibul.; *simulare la sua tristezza con fingersi allegro; esser tristo e far l'allegro.* § 4. *Instruire, ammaestrare.* Fingere equum, Hor.; *ammaestrare un cavallo.* § 5. *Immaginare, immaginarsi, figurare, figurarsi.* Animo, o cogitatione aliquid fingere, Cic.; *immaginar qualche cosa.* Homines, qui ex sua natura ceteros fingerent, Cic.; *quegli uomini, che dal loro naturale figuravano gli altri; o che s'immaginavan, che gli altri esser dovessero del lor naturale.* § 6. *Ritrovare, inventare.* Argento comparando fingere fallaciam, Plaut.; *trovare, inventare inganni per far danaro.* § 7. *Ordire, macchinare, mulinare.* Fingere fabricam ad senem, Ter; *ordire, mulinar qualche inganno ad un vecchio.* Fugam fingitis, Plaut.; *voi macchinate di fuggire.* § 8. *Ornare, adornare, azzimare, rassettare, pulire, lisciare.* Cum se non finxerit, Ovid.; *quando non siasi ancora azzimata, ornata.* Finge comas, Prop.; *rassetta le chiome.* Fingere corpora lingua, Virg.; *lisciare, pulir colla lingua il corpo de' suoi parti, cioè leccarli.* § 9. *Accomodare, acconciare, adattare, conformare.* Fingere se totum ad aliorum arbitrium, Cic.; *accomodarsi, conformarsi pienamente all'arbitrio e volere altrui.*

Finiens, entis, part. Sen. *orizzonte.*

Finio, is, īvi, e ĭi, ītum, īre, att. Cic. *finire, terminare, por fine.* Finire prandia moris, Hor.; *terminare il pranzo con more.* Animam, Ovid.: vitam, Plin.: spiritum, Tac.; *finir la vita, morire.* Iram osculo, Petr.; *por fine al corruccio con un bacio.* § 2. *Definire, spiegare.* Quid sit rhetorice, quae finitur quidem varie, Quint.; *che sia la rettorica, la quale in varie maniere si definisce.* § 3. *Definire, limitare, fissare, determinare, prescrivere, assegnare.* Provinciam alicui certo tempore finire, Cic.; *limitare, fissare ad alcuno il tempo del governo di una provincia.* Diem finiit, Suet.; *assegnò, determinò il giorno.* § 4. *Decretare, ordinare, stabilire.* De pecunia finitur, ne major causa ludorum consumeretur, quam etc., Liv.; *intorno al denaro si decretò, che per gli spettacoli, pei giuochi pubblici non se ne spendesse più di quello, che ecc.* § 5. *Morire, finire, finir di vivere.* Sic Tiberius finivit, Tac.; *così finì Tiberio.*

Finis, is, m. e f. Cic. *fine, termine, finimento, compimento.* Finem oppugnandi nox fecit, Caes.; *la notte pose fine all'assalto, all'oppugnazione.* Dabit Deus his quoque finem, Virg.; *anche a questi mali porrà fine il cielo.* Caesar finem loquendi fecit, Caes.; *Cesare finì di parlare.* § 2. *Fine, intenzione, intendimento, scopo.* Finis aedificatae domus usus, Cic.; *il fine di fabbricare, o del fabbricarsi una casa, è l'uso, il servirsene.* Quem ad finem? Cic.; *a che fine? o, sino a quando?* § 3. *Fine, morte.* Post finem Phraartis, Tac.; *dopo la morte di Fraarte.* Haec finis Priami fatorum, Virg.; *fu questo il fine di Priamo; tal fine ebbe Priamo.* § 4. *Fine, confine, limite.* Intra finem ejus loci, Cic.; *dentro i limiti di quel luogo, o fondo.* § 5. *Metaf.* Intra fines naturae vivere, Hor.; *contentarsi delle sole cose necessarie alla vita.* Continere se finibus rerum suarum, Cic.; *contentarsi della sua fortuna.* § 6. *Definizione, spiegazione.* Est igitur frequentissimus finis rhetorices vis persuadendi, Quint.; *la più comune definizione adunque della rettorica è questa, ch'ella è una virtù o forza di persuadere.* § 7. Umbilici fine, Hirt.; *sino all'umbilico.* Inguinum fine, Sall.; *fino all'anguinaja.*

Finīte, avv. Cic. *determinatamente, con certi limiti e con moderazione.*

Finitĭmus, a, um, Cic. *vicino, circonvicino, confinante.* Inferre bellum finitimis, Cic.; *dichiarar la guerra a' confinanti.* § 2. *Metaf. Simile.* Finitima sunt falsa veris, Cic.; *la menzogna confina colla verità.* Oratori finitimus est poëta, Cic.; *il poeta confina coll'oratore.*

Finitĭo, ōnis, f. Vitr. *la perfezione, alla quale può arrivare un'arte.* § 2. *Definizione,* Quint.

Finitīvus, a, um, Quint. *definitivo.*

Finītor, ōris, m. Cic. *misuratore.* § 2. *Colui, che finisce qualche cosa, terminatore,* Stat. § 3. *L'orizzonte,* Sen.

Finītus, a, um, Caes. *finito, limitato, determinato, circonscritto.* Lingua est dentibus finita, Cic.; *i denti servono di limiti alla lingua.* Potestas cuique finita, Lucr.; *ognuno ha un potere limitato.* § 2. Finito, Plin.; *terminata la cosa.*

Finxi, *pass. perf. di* fingo.

Fio, fis, factus sum, fiĕri, n. pass. Cic. *esser fatto, farsi, divenire.* Vis fit in eum, Ter.; *se gli fa, o gli vien fatta violenza.* Fit via vi, Cic.; *si fa, o si fanno strada colla forza.* Quum vellet videri commodioris valetudinis factus, Quint.; *volendo parer divenuto o fatto meglio stante.* Mane, aliquid fiet cibi, Plaut.; *aspetta, rimanti, si farà, ti si apparecchierà qualche cosa da mangiare.* Fieri obviam alicui, Cic.; *farsi all'incontro, o incontro a qualcheduno.* Ubi satius fieri coepi, commuto locum, Ter.; *tostochè io comincio a divenir sazio, annojato, muto luogo.* § 2. *Avvenire, accadere, addivenire.* Ut fit, Cic.; *come accade, come per l'ordinario avviene, come suole accadere.* § 3. *Risultare, seguire, venire in conseguenza, provenire.* Nulla adeo ex re istud fit, nisi ex nimio otio, Ter.; *questo non proviene da altro, che dal troppo ozio.* § 4. *Essere.* Quid illo, vel de illo fiet? Cic.; *che sarà di lui?* Qui fit in ea re scrupulus? Ter.; *che scrupolo vi può essere, o puoi avere a far quella cosa?* Fieri potest, Cic.; *può essere, può darsi, è possibile.* Fiat, Plaut.; *sia così, sia pur così.* Sensu amisso, fit idem, quasi natus non esset omnino, Cic.; *perduti i sentimenti, è lo stesso che non esser mai nato, non esser mai stato al mondo.* § 5. *Essere stimato.* Fieri magni aut parvi, Cic.; *essere stimato molto o poco.* § 6. *Prodursi, generarsi, nascere.* Lepores in Gallia fiunt permagni, Varr.; *nella Gallia nascono lepri grossissimi.* § 7. *Darsi, esser dato.* Fient in illum exempla, Ter.; *si darà esempio in lui, egli ne darà esempio.* § 8. *Sacrificarsi, farsi sacrifizio.* Quum pro populo fieret, Cic.; *sacrificandosi pel popolo.*

Firmāmen, ĭnis, n. Ovid., *e*

Firmamentum, i, n. Cic. *fermezza, firmamento, appoggio, sostegno.* Ponere firmamentum in aliquo, Cic.; *metter sua speranza in alcuno, appoggiar la sua speranza in qualcheduno.* § 2. *Il punto della causa,* Quint.

Firmātor, ōris, m. Tac. *confermatore, raffermatore, rassodatore.*

Firmātus, a, um, Cic. *confermato, fortificato, assodato.* Firmata acies, Liv.; *esercito fortificato.* Animus nondum consilio et ratione firmatus, Cic.; *ingegno non ancora maturo.* Aetas firmata, Virg.; *età virile.*

Firme, avv. Cic.; *fermamente, con fermezza, senza timore.* Firme accusare rem suam, Plaut.; *aver attenzione a' suoi affari.* § 2. *Comp.* Firmius, Plin.; *più*

fermamente. Sup. Firmissime, Cic.; *senza verun timore, fermissimamente.*

Firmĭo, ōnis, *astòre (uccello di rapina).*

Firmĭtas, ātis, f. Cic. *fermezza, sodezza, stabilità.* § 2. Firmitas corporis, Cic.; *la robustezza del corpo.* § 3. Firmitas vini, Plin.; *la forza o la durevolezza del vino.* § 4. *Metaf. Fermezza, costanza, immutabilità, incommutabilità.* Firmitas animi, Cic.; *la costanza dell'animo.*

Firmĭter, avv. Plaut. *fermamente, sodamente, stabilmente.* § 2. *Metaf. Costantemente, immutabilmente, durabilmente.*

Firmitūdo, ĭnis, f. Cic. V. Firmĭtas.

Firmo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg.; *fermare, rassodare, stabilire, rendere fermo, stabile, sodo, inconcusso.* Trunca manum pinus regit et vestigia firmat, Virg.; *ei cammina appoggiato ad un tronco di pino che si reca in mano; ne sorregge la mano e sostiene i passi un tronco di pino.* Fossas sepibus firmare, Plin.; *rassodare di siepi le fosse.* § 2. *Fortificare, afforzare, munire.* Aditus urbis firmare, Virg.; *munire, assicurare gli aditi, le entrate della città.* § 3. *Refiziare, ristorare, rinforzare.* Firmare corpora cibo, Liv.; *ristorare, rinforzar di cibo i corpi, le persone.* § 4. *Fermare, arrestare.* Firmare alvum, Plin.; *fermare il flusso del ventre; stringere il ventre, il corpo.* § 5. *Assicurare, confortare, rendere forte, fortificare.* Firmare animum adversum suprema, Tac.; *fortificar l'animo contra la morte.* § 6. *Confermare, render fermo, stabile, sicuro.* Firmare imperium in aliquo, Cic.; *assicurar l'imperio in testa, in capo di alcuno.* § 7. *Confermare, comprovare, provare.* Tabulis aliquid firmare, Tac.; *confermare, provare qualche cosa coll'autorità de' pubblici registri, coi registri alla mano.* § 8. *Confermare, approvare.* Firmare fidem, Ter.; *confermar la parola data, la fatta promessa.* Firmare fidem alicui rei, Ter.; *accrescer fede ad una cosa; confermare la credenza, renderla più credibile.* § 9. *Affermare, asseverare, assicurare, promettere.* Firmare alicui, Ter.; *affermare, asseverare ad alcuno.*

Firmus, a, um, Ovid., Virg. *fermo, fisso, stabile, saldo, sodo, inconcusso.* Firma vincula, Ovid.; *salde catene.* Firma robora, Virg.; *salde, ben radicate roveri.* § 2. *Delle forze del corpo: fermo, saldo, forte, robusto, gagliardo.* Bene firmus, Cic.; *di ben ferma salute, ben sano, robusto, gagliardo della persona.* Satis firmo corpore nondum esse, Cic.; *non essere ancora di ben ferma salute; non esser ancora ben sano della persona; non aver ancora un'intera sanità.* Postridie ille ad me venit nondum satis firmo corpore, Cic.; *se ne venne da me il giorno appresso non ancor bene in salute, non ancor bene ringagliardito.* § 3. *Durevole.* Firmissima vina, Virg.; *vini molto durevoli, di lunghissima durata, che si conservano lungo tempo.* § 4. *Dei cibi: sodo, nutritivo; di buono, di sodo nutrimento.* Firmus cibus, Cic.; *cibo sodo, nutritivo.* § 5. *Forte, potente.* Firma civitas, Caes.; *stato forte, potente.* § 6. *Dell'animo: fermo, saldo, costante, invariabile, immutabile, franco, sicuro.* Firmus in proposito, Vell.; *fermo, saldo nel proposito.* Firma fides, Plaut.; *fede ferma, salda, immutabile.* In spe firmiore esse, Cic.; *essere in più ferma speranza; avere più sicura speranza.* § 7. Firmae nuptiae, Ter.; *nozze ferme, fermate, stabilite, sicure.* § 8. *Coll'infin.* Fundus nec vendibilis, nec pascere firmus, Hor.; *fondo, podere nè vendibile, nè sufficiente ad alimentare il suo padrone.*

Fiscālis, le, Ulp. *del fisco, fiscale.*

Fiscella, ae, f. Col. *cestello, sportella, fiscella, fistella.* § 2. *Museruola, o gabbia (che si mette alla bocca de' buoi, o d'altri animali, affinchè non mangino i grani),* Cat. § 3. *Graticcio da formar cacio,* Tibul.

Fiscellum, i, n., *e*

Fiscellus, i, m. Col. *fiscella, cestello, graticcio (da formar cacio).* V. voc. anteced. § 3.

Fiscĭna, ae, f. Cic. *cestello, canestro, paniere, gabbia.*

Fiscus, i, m. Cic. *cesto, cestello, paniere, sportella (di vimini, o giunchi, od altro).* § 2. *Sacco, borsa, cassa (da ripor danaro), scrigno*, Cic. § 3. *Fisco, erario pubblico.*

Fissicŭlo, as, āre, att. Apul. *fendendo dividere, tagliar le interiora degli animali per farne gli aruspizj.*

Fissĭlis, le, Virg. *facile da fendersi, fissile.*

Fissio, ōnis, f. Cic. *fendimento, fessura, fenditura, crepatura, crepaccio, crepaccia, il fendere.*

Fissum, i, n. Cels. *fessura.*

Fissūra, ae, f. Plin. V. Fissio.

Fissus, a, um, part. Ovid. *fesso, crepato, crepacciato.*

Fissus, us, m. Cic. V. Fissio.

Fistūca, ae, f. Caes. *battipalo, macchina da ficcar pali.* § 2. *Mazzeranga, stromento per appianare ed assodar la terra.*

Fistucatĭo, ōnis, f. Vitr. *palafitta (lavoro di pali ficcati in terra per riparar l'acque).* § 2. *Il mazzerangare, il battere, il pestare, l'agguagliare, l'appianare colla mazzeranga la terra, il suolo.*

Fistucātum, i, n. Plin. *il mazzerangare, il pestare.*

Fistucātus, a, um, part. Vitr. *mazzerangato, battuto con la mazzeranga.* § 2. *Ficcato in terra.*

Fistūco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *mazzerangare, batter la terra colla mazzeranga per assodarla.* § 2. *Ficcar pali in terra, far palafitte.*

Fistŭla, ae, f. Cic. *condotto, cannone per condur acqua.* § 2. *Zampogna, stromento musicale pastorale composto di più canne unite insieme, o d'una canna sola, cioè cornamusa, flauto, zufolo o sufolo*, Virg. § 3. *Esofago e la trachèa, o aspera arteria*, Plin. § 4. *Lesina*, Plin. § 5. *Fistola, piaga che getta marcia*, Cels.

Fistulātim, avv. Apul. *per via di condotti.*

Fistulātor, ōris, m. Cic. *sonator di zampogna, e trombetto, trombadore, trombettiere.*

Fistulātus, a, um, part. Suet. *fistolato, infistolito, incavato a modo di fistola.*

Fistŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *fistolare, infistolire, esser pieno di buchi o caverne.*

Fistulōsus, a, um, Col. *pieno di buchi, a guisa di spongia.* § 2. Fistulosus cancer, Cat.; *canchero infistolito, fistolato, fistoloso.*

Fisus, a, um, part. Ovid. *che si confida, confidantesi, confidatosi, confidando.*

Fixi, *pass. perf. di* figo.

Fixŭla, ae, f. Fest. *fibbia.*

Fixus, a, um, Cic. *fisso, fitto, ficcato.* § 2. *Metaf. Stabilito, fermo.* Fixum et statutum est, Cic.; *è cosa già fissa, ferma e stabilita, e conchiusa.* Animo fixum tenere aliquid, Cic.; *aver fermo in animo una cosa; esser determinato a fare una cosa.* Si haec mala fixa sunt, Cic.; *se questi mali sono inevitabili.*

F L

Flabellĭfer, ĕra, ĕrum, Plaut. *che porta ventaglio, portante il ventaglio, e ventante, facente vento, aria (epiteto di servo od ancella, che avea quest'ufficio).*

Flabellŭlum, i, n. Ter. *picciolo ventaglio.*

Flabellum, i, n. Ovid. *ventaglio, ventola, rosta.* § 2. *Metaf.* Flabellum seditionis, Cic.; *mantice della sedizione.*

Flabĭlis, le, Cic. *spirabile, aereo.*

Flabrum, i, n. Prop. *soffio de' venti, e i venti stessi.*

Flaccĕo, es, cŭi, cēre, n. Acc. apud Non. *divenire o esser fiacco, floscio, passo, languido.*

Flaccesco, is, cŭi, escĕre, n. Cic. *esser languido e fiacco.* ¶ 2. *Metaf.* Flaccescit oratio, Cic.; *il discorso languisce, perde il suo vigore.*

Flaccĭdus, a, um, Plin. *languido, fiacco, passo, frale, floscio.*

Flaccus, a, um, Cic. *che ha grandi orecchie pendenti e abbattute, orecchiuto.*

Flaces, V. Floces.

Flagellans, antis, part. *flagellante, flagellatore.*

Flagellātus, a, um, part. *flagellato, battuto.*

Flagello, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *flagellare, fragellare, battere, percuotere.* Flagellare perticis frumentum, Plin.; *battere il grano con pertiche.* ¶ 2. *Metaf.* Comae flagellant colla, Mart.; *le chiome ondeggiano sul collo, sventolando battono sul collo.* ¶ 3. Flagellare annonam, Plin.; *incarire i viveri.* ¶ 4. Flagellat opes arca, Mart.; *si tengono serrate nel cofano le ricchezze; oppure: havvi nel cofano un flagello di denari.*

Flagellum, i, n. Cic. *flagello, fragello, staffile, sferza.* ¶ 2. *Ramuscello, verga,* Virg. ¶ 3. *Sarmento, tralcio o capo di vite,* Varr. ¶ 4. *Branche di cancri, di polipi e scorpioni ecc.,* Ovid.

Flagitatĭo, ōnis, f. Cic. *istanza, dimanda.*

Flagitātor, ōris, m. Cic. *dimandatore.* ¶ 2. *Creditore (che domanda suo credito),* Plaut.

Flagitātus, a, um, part. Tac. *domandato con istanza.* ¶ 2. *Viziato,* Fest.

Flagitiōse, avv. Cic. *turpemente, vergognosamente, con infamia, scelleratamente, sciaguratamente.* ¶ 2. *Sup.* Flagitiosissime, Cic. *scelleratissimamente.*

Flagitiōsus, a, um, Cic. *dissoluto, infame, turpe, vergognoso, scellerato, malvagio, ribaldo, tristo.* ¶ 2. *Comp.* Flagitiosior, Sall.; *più scellerato. Sup.* Flagitiosissimus, Cic.; *scelleratissimo.*

Flagĭtium, ĭi, n. Plaut. *strepito, baccano, che si fa avanti una porta dimandando qualche cosa.* ¶ 2. *Instigazione, sollecitazione allo stupro, e lo stupro stesso,* Non. ¶ 3. *Figur. Infamia, vergogna, bruttura, turpità, turpitudine, turpezza, azione turpe, vergognosa, infame, laida, brutta,* Cic. Stabulum flagitii, Plaut.; *una cloaca di scelleratezze, di turpitudini.* ¶ 4. *Scelleratezza, scelleraggine, ribalderia, malvagità, forfare,* Cic. ¶ 5. *Errore vergognoso, disonorevole,* Cic. ¶ 6. *Infamia, vergogna, disonore, scorno,* Cic.

Flagĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dimandar con istanza.* ¶ 2. *Accusare,* Tac. ¶ 3. *Sollecitare allo stupro, stuprare,* Apul.

Flagrans, antis, part. Cic. *ardente, infocato, acceso.* Flagrantissimus sol, Plin.; *sole caldissimo.* ¶ 2. *Focoso, ardente, vcemente.* Flagrans homo, Cic.; *uomo focoso.* ¶ 3. *Ardente, ardentemente desideroso.* Flagrans laudis desiderio, Cic.; *che ama appassionatamente le lodi.* ¶ 4. *Ardente, scintillante, fiammeggiante, fiammante, risplendente.* Flagrans clypeo, Virg.; *risplendente per lo scudo.* ¶ 5. *Comp.* Flagrantior, Juv.; *più vcemente. Sup.* Flagrantissimus, Liv.; *ardentissimo.*

Flagranter, avv. Ter. *ardentemente.* ¶ 2. *Sup.* Flagrantissime, Tac.; *ardentissimamente.*

Flagrantĭa, ae, f. Gell. *ardore, incendio.* ¶ 2. *Metaf.* Flagrantia oculorum, Cic.; *il fuoco degli occhi.* ¶ 3. Flagrantiae maternae vigor, Gell.; *ardente amor materno.* ¶ 4. Flagitii flagrantia, Plaut.; *ceffo da forca, uomo ardente d'impuro fuoco, d'impure passioni.*

Flagrātor, ōris, m. Fest. *chi si lascia frustare, battere per denari, per paga.*

Flagriōnes, um, m. plur. Non. *servi, così detti perchè soggetti alle sferzate; schiene, dorsi, spalle da bastonate.*

Flagritrĭba, ae, m. Plaut. *sacco da botte; chi si lascia rompere il bastone in sulle spalle.*

Flagro, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *ardere, avvampare, flagrare, esser infocato.* ¶ 2. *Metaf.* Flagrare amore, Cic.; *amare assai.* ¶ 3. Flagrare desiderio, Cic.; *ardere di desiderio, bramar ardentemente.* Incredibili dicendi studio, Cic.; *ardere d'incredibile amore per l'eloquenza.* ¶ 4. Flagrare gratia, Cic.; *esser ben voluto.* ¶ 5. Bello, Cic.; *esser in guerra.* ¶ 6. Infamia, Cic.; *esser infame.* ¶ 7. Malo rumore, Hor.; *avere cattiva riputazione.* ¶ 8. Odio publico, Cic.; *esser odiato da tutto 'l mondo.* ¶ 9. Flagrant convivia stupris et flagitiis, Cic.; *ne' conviti non si parla che di stupri e di ribalderie.*

Flagrum, i, n. Liv. *sferza, staffile, scuriada.* ¶ 2. *Fiamma, amore,* Plaut.

Flamen, ĭnis, n. Ovid. *aria, vento, soffiamento.*

Flamen, ĭnis, m. Cic. *flamine, pontefice, o sacerdote presso gli antichi Romani.*

Flaminĭa, ae, f. Gell. *la casa del flamine.*

Flaminiānus, a, um, Cic. V. Flaminĭus.

Flaminĭca o flaminĕa, ae, f. Tac. *la moglie del flamine, flaminica.*

Flaminĭum, o flamonĭum, ĭi, n. Liv. *dignità del flamine, flaminato, sacerdozio.* Flaminio abire, Val. Max.; *esser privato del flaminato.*

Flaminĭus, a, um, Fest. *del flamine, flaminio.*

Flamma, ae, f. Cic. *fiamma.* Flamma de stipula, Ovid.; *fiamma di stoppia; fuoco di paglia (prov. di cosa di qualche apparenza, ma di breve durata).* ¶ 2. Flamma fumo est proxima, Plaut.; *non v'ha fuoco senza fumo: prov., e vale: che donna onesta non debbe nè meno dare un minimo sospetto di se stessa.* ¶ 3. E flamma cibum petere, Ter.; *rapire il cibo d'in sul rogo (proverb.).* E flamma posse te cibum petere arbitror, Ter.; *ti stimo capace d'ogni ribalderia.* ¶ 4. *Metaf.* Flamma civilis discordiae, Cic.; *il fuoco della guerra civile.* ¶ 5. Galba se tum eripuit flamma, Cic.; *Galba si tolse, si sottrasse dal fuoco; dal grave pericolo di un giudizio e di una condanna.* ¶ 6. Flamma gulae, Ovid.; *ardente, insaziabile appetito, fame.* ¶ 7. *Amore, fiamma.* Flamma turpissimi amoris flagrare, Cic.; *ardere di disonesto amore.* Pronuba flamma, Claud.; *voglia di maritarsi.* Assumere novas flammas, Ovid.; *aver nuovi amori.*

Flammandus, a, um, part. Tac. *che dee esser abbruciato.*

Flammans, antis, part. Virg. *infocato, ardente, fiammante, fiammeggiante.* ¶ 2. *Infiammante,* Val. Flacc.

Flammātus, a, um, part. Virg. *acceso, infiammato, infocato.* ¶ 2. Flammatus Jupiter, Cic.; *Giove armato di fulmini.* ¶ 3. Flammata toga, Mart.; *veste di color di fuoco.*

Flammĕa, ae, f. *o piuttosto* viola flammea, Plin. *viola di color della fiamma.*

Flammearĭus, ĭi, m. Plaut. *venditore, o facitore, o tintore di veli di color di fuoco.*

Flammeŏlum, i, n. Juv. *picciolo velo di color di fuoco.*

Flammeŏlus, a, um, Col. *del color di fuoco.*

Flammesco, is, escĕre, n. Lucr. *fiammeggiare, fiammare, lampeggiare.*

Flammĕum, i, n. Liv. *velo di color di fuoco.*

Flammĕus, a, um, Cic. *fiammeggiante, fiammesco, di fiamma.* ¶ 2. *Del color di fiamma viva, di fuoco,* Plin.

Flammĭdus, a, um, Apul. *lo stesso che* flammeus.

Flammĭfer, ĕra, ĕrum, Cic., *e*

Flammĭger, ĕra, ĕrum, Flacc. *ardente, infocato, fiammifero.*

Flammigĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Gell. *gettar fiamme.*

Flammo, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *infiammare, accendere.* § 2. *Neutr. Gettar fiamme, lampeggiare, fiammeggiare, fiammare,* Virg.

Flammŭla, ae, f. Col. *fiammella, fiammetta, baldoria, fiammicella.*

Flamonĭum, V. Flaminium.

Flator, ōris, m. Fest. *suonator di flauto, o trombetto.* § 2. *Fonditore, o facitore, artefice, fabbricatore,* Pomp.

Flatūra, ae, f. *propr. fiato, soffio, vento, il soffiare.* § 2. *Fattura, fabbrica,* Vitr.

Flaturarĭus, ĭi, m. Ulp. *fonditore, e coniatore, battinzecca.*

Flatus, a, um, part. Hirt. *soffiato.* § 2. *Coniato,* Gell.

Flatus, us, m. Cic. *fiato, vento, spiramento, soffio.* Flatum ventris emittere, Suet.; *spetezzare.* § 2. *Metaf. Favore.* § 3. *Superbia, fasto,* Sil.

Flavĕo, es, ēre, n. Col., *e*

Flavesco, is, escĕre, n. Virg. *biondeggiare, gialleggiare, imbiondire, diventar biondo.*

Flavicŏmus, a, um, Petron. *dalla bionda chioma, che ha la chioma bionda.*

Flavus, a, um, Virg. *biondo, di color d'oro, giallo.* Capilli flavi, Ovid.; *capelli biondi.* Arva flava, Virg.; *campagne biondeggianti.* Decem flavos (*supp.* nummos), Mart.; *dieci monete d'oro.* V.

Flebĭlis, le, Cic. *flebile, lacrimabile, lacrimevole, lagrimato, pianto, o degno di pianto.* Multis ille quidem flebilis occidit, nulli flebilior, quam tibi, Hor.; *e' morì pianto da molti, ma da niuno piucchè da te.* § 2. *Flebile, lugubre, doglioso, lamentevole, tristo.* Modi flebiles, Hor.; *canti flebili, lugubri.*

Flebĭlĭter, avv. Cic. *lamentevolmente, dolorosamente, piangevolmente, flebilmente.*

Flecto, is, exi, exum, ctĕre, att. Cic. *flettere, piegare, torcere, volgere, voltare, girare.* Flectere oculorum acies in aliquem, Virg.; *volgere gli occhi verso alcuno.* Equos moderari ac flectere, Caes.; *domare e piegare i cavalli; reggere, guidare e voltare i cavalli.* Flectere vocem, Ovid.; *modificare, piegare, inflettere la voce.* Flectere iter aliquo, Liv.; *volgere il cammino, pigliar la strada verso qualche luogo.* Flectere cursum ad aliquem, Liv.; *volgere il corso, il passo verso alcuno.* § 2. Flectere promontorium, Cic.; *voltare, passare, superare un promontorio, un capo.* § 3. Flectere convicium in aliquem, Petr.; *voltar le ingiurie, la sua collera contra qualcheduno.* § 4. Flectere animum a vero, Liv.; *allontanarsi, scostarsi dal vero.* § 5. *Piegare, ammollire, addolcire, placare.* Flectere aliquem, Cic.; *piegare, placare alcuno.* § 6. *Trarre, derivare.* Hoc vocabulum est de graeco flexum, Gell.; *questo vocabolo è tratto, derivato dal greco.*

Flemĭna, um, n. plur. Plaut. *tumore, gonfiezza (che viene alle gambe per la stanchezza).*

Flendus, a, um, part. Ovid. *da piangersi, da lagrimarsi, lagrimevole.*

Fleo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Cic. *piangere, lagrimare.* Vel lapides flere cogeret, Cic.; *farebbe piangere anche le pietre, le stesse pietre.* Flere de morte alicujus, *o* funera alicujus, Ovid.; *pianger la morte d'uno.* § 2. *Gocciare, stillare, grondare,* Lucr. V. Fletus, a, um.

Fletus, a, um, part. Virg. *pianto, compianto.* § 2. *Att. Piangente, lagrimante.* Fleta mulier, Apul.; *donna che piange.* § 3. *Gocciante, stillante, grondante.* Sanguine fleti, Lucr.; *grondanti sangue, insanguinati.*

Fletus, us, m. Cic. *pianto, lagrime, lutto, fleto, piangimento.*

Flexanĭmus, a, um, Cic. *che piega e tocca l'animo.* Flexanima oratio, Cic.; *discorso che tocca, che persuade; commovente, toccante, persuasivo.*

Flexibĭlis, le, Cic. *pieghevole, arrendevole, flessibile,* Flexibile vocis genus, Cic.; *voce flessibile, pieghevole.* § 2. *Molle, tenero, arrendevole, pieghevole.* Flexibilis aetas, Cic.; *età tenera e pieghevole.* § 3. *Incostante, mutabile, vario,* Cic.

Flexibĭlĭtas, ātis, f. Solin. *flessibilità, pieghevolezza, flessura, flessione.*

Flexĭlis, le, Plin. V. Flexibĭlis.

Flexilŏquus, a, um, Cic. *dubbio, oscuro, di ambiguo parlare.*

Flexĭo, ōnis, f. Cic. *piegamento, flessione, piegatura.* Flexiones et diverticula, Cic.; *giri e rigiri.*

Flexĭpes, ĕdis, Ovid. *che ha i piedi torti, dai piedi torti.*

Flexivĭce, avv. Pacuv. apud Non. *con la testa china, o tortamente.*

Flexo, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *piegare, curvare, flettere.*

Flexumĭnes, um, m. plur. Plin. *titolo de' cavalieri romani, dal domar cavalli.*

Flexuōse, avv. Plin. *tortamente.*

Flexuōsus, a, um, Cic. *flessuoso, tortuoso, che va in giro.* Flexuosum iter, Cic.; *cammino tortuoso.* § 2. *Sup.* Flexuosissimus, Plin.; *tortissimo.*

Flexūra, ae, f. Col. *piegamento, flessura, flessione.*

Flexus, a, um, part. Ovid. *torto, piegato.* Os in moestitiam flexum, Tac.; *un volto tristo, volto composto a mestizia.* § 2. Die in vesperam flexo, Tac.; *volgendo il giorno a sera, declinando il giorno.* § 3. Flexus sonus, Cic.; *suono basso.*

Flexus, us, m. Quint. *piega, piegamento, torcimento, flessibilità, giravolta.* Sinuoso flexu anguis, Virg.; *serpente tortuoso: che fa molte giravolte, attorto in molte spire.* § 2. Flexus itinerum, Cic.; *le giravolte, i giri delle strade.* § 3. Flexus vocis, Quint.; *flessibilità di voce.* Aetatis, Cic.; *la declinazione dell'età.* Flexus autumni, Tac.; *la fin dell'autunno.*

Flictus, us, m. Virg. *percossa, collisione, urto.*

Fligo, is, xi, ctum, gĕre, att. Liv. *percuotere, urtare, dar contro, collidere.*

Flo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *spirare, soffiare.* Flare simul et sorbere difficile, Plaut.; *non si può sonare e ballare, portar la croce e sonar le campane, non si può bere e zufolare.* § 2. *Pass.* Flatur tibia, Ovid.; *si suona il flauto.*

Floccōsus, a, um, Apul. *fioccoso o floscio, languido.* V. Flaccĭdus.

Floccifăcio, is, fēci, factum, cĕre, att. Cic. *stimar poco, o stimar niente, stimar punto, aver per niente.*

Floccipendo, is, pendi, pensum, dĕre, att. Cic. *stimare poco, o stimar nulla.* V. voc. anteced.

Floccōsus, a, um, Apul. *che ha fiocchi, fioccoso.*

Floccŭlus, i, m. Plin. *fiocchetto, picciol fiocco.*

Floccus, i, m. Varr. *fiocco (ciocca di lana staccata e svolazzante).*

Floces, um, f. plur. Gell. *feccia di vino.*

Floralĭa, ĭum, n. plur. Varr. *luoghi seminati di fiori, giardini.* § 2. *Feste in onore della dea Flora (a' 28 d'aprile),* Ovid.

Florens, entis, part. Virg. *fiorito, verde, florente, florido.* § 2. *Metaf.* Florentissima fortuna, Cic.; *fortuna prospera, ridente.* § 3. Res florentissimae, Cic.; *stato fioritissimo.* § 4. Florente fama, Tac.; *in una somma riputazione.* § 5. Florens aetate, Cic.; *fiorente di giovinezza, vegeto, nel fiore di sua età.* § 6.

Florentes aere catervae, Virg.; *squadre risplendenti per l'acciajo.* ¶ 7. Florentem reddere, *render florido.*

Florĕo, es, rŭi, rēre, n. Cic. *fiorire.* ¶ 2. *Metaf. Risplendere, esser in fiore, esser eccellente.* Florere ingenio, Cic.; *aver bell'ingegno.* ¶ 3. Aetate, Liv.; *esser nel fior di sua età.* ¶ 4. Existimatione, Cic.; *esser molto stimato.* ¶ 5. Gratia et auctoritate, Cic.; *esser in gran credito.* ¶ 6. Doctissimorum hominum familiaritatibus, Cic.; *aver commerzio con gli uomini dotti.* ¶ 7. Forma, Cic.; *esser fiorente di bellezza, esser molto bello.* ¶ 8. Antiquitate generis et sua modestia unus omnium maxime floruit, Nep.; *fu più nobile e più modesto degli altri.*

Floresco, is, escĕre, n. Cic. *fiorire, principiar a fiorire, venire, o andar fiorendo.* ¶ 2. *Metaf. Crescere, aumentarsi.* Tua justitia et lenitas animi florescet quotidie magis, Cic.; *la tua giustizia e la tua dolcezza d'animo fioriranno, cresceranno sempre più.*

Florĕus, a, um, Virg. *di fiore, fiorito.* Florea rura, Virg.; *campagne fiorite.* Florea corona, Plaut.; *corona di fiori.*

Floricŏlor, ōris, Petr. *di color florido, di color vivo.*

Florĭde, avv. Apul. *fioritamente.*

Floridŭlus, a, um, Cat. *fiorito, florido.* ¶ 2. *Metaf.* Ore floridulo nitens, Catul.; *che ha un volto sparso di gigli e rose.*

Florĭdus, a, um, Catul. *fiorito, florido, di fiori.* ¶ 2. *Metaf.* Color floridus, Plin.; *color vivo.* ¶ 3. Florida puella, Cat.; *fanciulla fresca.* ¶ 4. Floridus orator, Cic.; *oratore fiorito (che ha uno stile fiorito).*

Florĭfer, ĕra, ĕrum, Luc. V. Floriger.

Florifertum, i, n. Fest. *floriferto, giorno festivo appresso i Romani; così detto, perchè in quel giorno portavansi le spighe del formento nel tempio di Cerere.*

Florĭger, ĕra, ĕrum, Lucan. *florifero, che produce fiori.*

Florilĕgus, a, um, Ovid. *che coglie, cogliente fiori.*

Florulentus, a, um, Col. *pien di fiori, fiorito, florulento.*

Florus, a, um, Pacuv. apud Fest. V. Florĕus.

Flos, ōris, m. Cic. *fiore.* ¶ 2. *Metaf.* Viridissimo flore puella, Catul.; *fanciulla nel più bel fior di sua età.* ¶ 3. Florem amittere, Catul.; *perdere il fiore della verginità, perdere la verginità.* ¶ 4. Poëtarum flos, Plaut.; *il fior de' poeti, i poeti più eccellenti.* ¶ 5. In ipso Graeciae flore, Cic.; *allorchè fioriva la Grecia.* ¶ 6. Flos orationis, Cic.; *i fiori, gli ornamenti del discorso.* ¶ 7. In ipsis floribus, Lucr.; *in mezzo al piacere.* ¶ 8. Flos vini, Plaut.; *l'odor del vino.*

Floscellus, i, m. Apul. *fiorellino, fioretto, fiorettino.*

Floscŭlus, i, m. Cic. *fiorellino, fioretto, fiorello.* ¶ 2. *Metaf.* Ostendere flosculos, Quint.; *far pompa d'ornamenti nel discorso.*

Fluctiĕŭlus, i, m. Apul. *piccola onda, piccolo flutto.*

Fluctifrăgus, a, um, Lucr. *che rompe l'onde, rompente le onde, rompitore dell'onde, de' flutti.*

Fluctigĕnus, a, um, Avien. *nato nell'onde, ne' flutti.*

Fluctisŏnus, a, um, Sil. *risuonante per lo strepito delle onde, dei flutti.*

Fluctivăgus, a, um, Stat. *vagante sull'onde, o portato dall'onde.*

Fluctŭans, āntis, part. *fluttuante, ondeggiante, tempestoso.*

Fluctuātim, avv. Afran. apud Non. *ondeggiando.*

Fluctuatĭo, ōnis, f. Liv. *ondeggiamento, fluttuamento, flutto, marèa, mareggiata.* ¶ 2. *Agitazione, dimenamento,* Sen.

Fluctuātus, a, um, part. Plin. *ondeggiante, fiottante.*

Fluctŭo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *ondeggiare, fiottare, mareggiare, essere agitato dall'onde.* ¶ 2. *Galleggiare, andar a galla,* Plin. ¶ 3. *Tremolare (del bagliore della luce ripercossa, riflessa, o d'altra cosa messa in moto),* Virg. ¶ 4. *Metaf. Fluttuare, ondeggiare, dubitare.* Fluctuare in re aliqua, Cic.; *non saper a che appigliarsi.* Fluctuat animo, Liv.; *è dubbioso, è indeterminato.* Tota res etiam nunc fluctuat undis, Cic.; *è agitato da diversi frangenti.* Fluctuamus inter varia consilia, Sen.; *ne' varj consiglj che ci si propongono, siamo irresoluti.*

Fluctŭor, āris, ātus sum, āri, dep. Curt. *fiottare.* ¶ 2. *Galleggiare,* Plin. ¶ 3. *Stare in dubbio, ondeggiare, fluttuare,* Liv. V. voc. anteced.

Fluctuōsus, a, um, Plin. *fiottoso, ondeggiante, ondoso, tempestoso.*

Fluctus, us, m. Plin. *onda, flutto, fiotto, maroso, ondata.* Fluctus decumani, Plin.; *grossi marosi, cavalloni (del mare).* ¶ 2. *Metaf. Agitazione, movimento impetuoso, frangente.* Fluctus fortunae, Plin.: curarum, Lucr.; *i frangenti della fortuna, le agitazioni che cagionano i travaglj.* ¶ 3. Fluctus concionum, Cic.; *il tumulto del popolo radunato.* ¶ 4. Barbariae fluctus, Cic.; *le scorrerie dei barbari.*

Fluens, entis, part. Cic. *scorrente, colante.* Fluens vestis, Prop.; *veste strascinata.* ¶ 2. Nausea fluens, Hor.; *vomito.* ¶ 3. Fluentes buccae, Cic.; *guancie sgonfiate e cadenti, o scadute.* ¶ 4. Oratio fluens, Cic.; *discorso fluido.* ¶ 5. Res fluentes ad nostram voluntatem, Cic.; *cose correnti, o che corrono, vanno a seconda del nostro genio, a nostro talento.* ¶ 6. *Metaf. Effeminato, molle.* Soluti ac fluentes pueri, Quint.; *giovani dissoluti, molli, effeminati.*

Fluenter, avv. Lucr. *discorrendo, scorrendo (a guisa d'onda).*

Fluentisŏnus, a, um, Catul. *che risuona per lo battimento dell'onde.* V. Fluctisŏnus.

Fluentum, i, n. Virg. *fiumicello, corrente.*

Fluĭdus, a, um, Virg. *fluido corrente.* ¶ 2. Corpora mollia et fluida, Liv.; *corpi molli e languidi, cascanti.* ¶ 3. *Metaf. Molle, effeminato,* Ovid.

Fluĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *star a galla, ondeggiare, galleggiare.* ¶ 2. *Metaf. Esser dubbioso, agitato, vacillante.* Fluitat fides, Tac.; *la fede vacilla.*

Flumen, ĭnis, n. Cic. *corso d'acqua, corso di fiume, la corrente.* Secundo flumine, adverso flumine, Caes.; *a seconda, contr'acqua; a seconda, a ritroso della corrente.* Rapidus montano flumine torrens, Virg.; *torrente, che rapido scorre giù per le montagne.* ¶ 2. *Sorgente, scaturigine.* Nili flumina, Mart.; *le sorgenti del Nilo.* ¶ 3. *Fiume.* Subsistunt, Ovid.: consistunt flumina, Hor.; *le acque dei fiumi sono ferme.* ¶ 4. *Per similit. ed iperbole. Fiume di lagrime.* Largo humectat flumine vultum, Virg.; *bagna di un fiume di lagrime, di profuse o copiose lagrime il volto.* ¶ 5. *Metaf.* Verborum flumen, Cic.; *fiume, copia di parole.* ¶ 6. Flumen ingenii, Cic.; *fecondità d'ingegno.*

Fluminĕus, a, um, Ovid. *di fiume, fiumatico, fiuminale.*

Flŭo, is, uxi, uxum, uĕre, n. Cic. *scorrere, correre.* Fluvius atratus sanguine fluxit, Cic.; *il fiume corse tinto di sangue.* ¶ 2. *Colare, stillare, gocciare, gocciolare, grondare, versare; esser molle, bagnato.* Fluunt sudore et lassitudine membra, Liv.; *son molli di sudore e cascanti di stanchezza le membra.* ¶ 3. *Scorrer via, guizzar via, cadere, uscire.* Fluent arma de manibus, Cic.; *cadranno di mano le armi.* ¶ 4. *Metaf. Scaturire, nascere, sorgere, derivare, uscire, venire.* Haec omnia ex eodem fonte fluxerunt, Cic.; *tutte queste cose scaturirono, derivarono, vennero dal medesimo fonte.* ¶ 5. *Essere immerso, marcire.* Fluere mollitia, luxu, Cic.; *essere immerso,*

vivere nella mollezza, nel lusso, nelle dissolutezze; esser molle, effeminato, dissoluto. Corporis deliciis fluere, Cic.; *immergersi, tuffarsi nelle voluttà, abbandonarsi ai piaceri.* ¶ 6. *Correre, andare, avvenire, accadere.* Omnia prospere fluunt, Cic.; *tutto corre, tutto va bene, tutto avviene felicemente, a seconda.* ¶ 7. *Riuscire, andar a finire, a terminare, tendere.* Videamus et Cnaeus quid agat, et illius rationes quorsum fluant, Cic.; *vediamo e che si faccia Gneo, e dove ne vadano a riuscire, a terminare i disegni.* ¶ 8. *Scorrere, correre, passare.* Mihi tarda fluunt ingrataque tempora, Hor.; *tardo e nojoso mi passa, scorre il tempo.* ¶ 9. *Correre, venir meno.* Fluit voluptas, Cic.; *il piacere passa, corre, vola; presto se ne va, presto vien meno.* ¶ 10. *Spargersi, diffondersi, dilatarsi, estendersi, ampliarsi, crescere.* Ejus disciplina longe lateque fluxit, Cic.; *la sua dottrina si è sparsa in ogni dove, dappertutto.*

Fluor, ōris, m. Cels. *flusso, scorrimento, colamento.*

Flustrum, i, n. Fest. *bonaccia.*

Fluta, ae, f. Varr. *anguilla, ovvero grossa lampreda, che sta a galla dell'acqua.*

Fluto, as, āvi, ātum, āre, n. Lucr. *ondeggiare, galleggiare.* V. Fluĭto e fluctŏo.

Fluvĭa, ae, f. Sisen. apud Non. V. Fluvĭus.

Fluviālis, le, Virg. *fluviale, di fiume, fiumale, fiumatico.*

Fluviatĭcus, a, um, Col., *e*

Fluviatĭlis, le, Cic. *fluviale, fiumale, fiumatico, fiuminale, di fiume.*

Fluvĭātus, a, um, part. Plin. *macerato nel fiume.*

Fluvĭdus, a, um, Lucr. V. Fluidus.

Fluvĭus, ĭi, m. Cic. *fiume, fluvio.*

Fluxe, avv. Varr. *abbondevolmente, largamente.*

Fluxi, *pass. perf. di* fluo.

Fluxĭo, ōnis, f. Cic. *flusso, flussione, flussibilità, fluidezza, colamento, scorrimento, uscimento.*

Fluxus, a, um, Plin. *fluido, liquido, colante, trascorrente.* ¶ 2. *Metaf. Transitorio, passeggiero, mal fermo, mal sicuro, instabile, di corta durata, breve, caduco.* Fluxa, *o* res fluxae, Plaut.; *cose caduche e transitorie, passeggiere.* Divitiarum et formae gloria fluxa, Sall.; *passeggiera è la gloria delle ricchezze e della bellezza.* Fortuna belli fluxa, Cic.; *instabile è la fortuna della guerra.* Fluxa decreta, Tac.; *decreti di corta durata, non durevoli, che tosto perdono il loro vigore.* Fluxa fides; *fede mal ferma, dubbia, sospetta.* Fide fluxa utitur, Sall.; *è uomo di dubbia fede, non è da fidarsene.* ¶ 3. *Floscio, molle, debole, snervato, accasciato.* Fluxa corpora, Tac.; *corpi molli, deboli, snervati.* ¶ 4. *Molle, effeminato, dissoluto, lascivo.* Fluxior animus, Suet.; *animo effeminato, lascivo.* ¶ 5. *Largo, ampio.* Fluxae vestes, Lucan.; *vesti larghe, ampie (per ampiezza fluttuanti, ondeggianti).* Fluxiore cinctura cingi, Suet.; *portar larga la cintura: esser cinto largo.* ¶ 6. *Pass. Colato, uscito.* Latices de corporibus humanis fluxi, Apul.; *acque, umori usciti da corpi umani.*

Fluxus, us, m. Quint. *flusso, scorrimento.* Fluxus aquarum, Quint.; *il corso dell'acque.*

F O

Focāle, is, n. Hor. *fascia (con cui si avviluppavano le fauci, la gola gl'infermi, e coloro che avessero a recitare qualche cosa).* ¶ 2. *Alcuni appresso Orazio intendono erroneamente una sorta di veste, di cui gli antichi si servissero al fuoco.*

Focanĕus palmes, Col. *focata (tralcio nato tra le due braccia della vite, e che ne sta quasi nelle fauci, onde è detto).*

Focarĭa, ae, f. Ulp. *donna che esercita il suo ministero intorno al fuoco; cuoca.* ¶ 2. *Amica, concubina (del soldato Rom.) che gli preparava il fuoco, o concubina che convive, che sta nella stessa casa e servesi del medesimo fuoco.*

Focarĭus, ĭi, m., Ulp. *che ha cura del fuoco, cuciniere.*

Focillatĭo, ōnis, f. Fest. *il rifocillare, il riscaldare, rifocillamento, riscaldamento, fomento.*

Focillātus, a, um, part. Suet. *riscaldato, rifocillato.*

Focillo, as, āvi, ātum, āre, att. Sen., *e*

Focillor, āris, ātus sum, āri, dep. Suet. *ristorare, rifocillare, riscaldare.*

Focŭla, ōrum, n. plur. Non. *tutto ciò che serve ad alimentare il fuoco.* ¶ 2. Jam ventris fumant focula, Plaut.; *già le vivande sono al fuoco.*

Focŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Non. *rinfocolare, fomentar il fuoco.*

Focŭlus, i, m. Cic. *focolare, foconcino, scaldavivande.* Oportet epulas foveri foculis ferventibus, Plaut.; *bisogna conservare, tener il pranzo caldo sopra scaldavivande ardenti.* ¶ 2. *Picciol fuoco, fuocherello.* Foculum bucca excitare, Juv.; *accendere il fuoco con la bocca.*

Focus, i, m. Cic. *focolare.* ¶ 2. *Casa (privata, paterna, o propria).* Pro aris et focis pugnare, Cic.; *combattere pei templi e per le paterne case, per le proprie case, pei proprj focolari.*

Fodans, *o* fodens, part. *(da* fodo, as, *o* fodo, is, *per* fodio*)*, Enn. apud Fest. *che cava, che zappa.*

Fodĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *andar cavando, cavare, zappare, far fosse, disotterrare.* ¶ 2. *Più spesso nel senso di: punzecchiare.* Fodicare latus, Hor.; *punzecchiare il fianco a qualcheduno (per avvertirlo di fare una cosa).* ¶ 3. *Metaf. Pungere, pugnere, affliggere,* Cic.

Fodīna, ae, f. Plin. *miniera, cava.*

Fodĭo, is, odi, ossum, dĕre, att. Plaut. *cavare, zappare.* ¶ 2. *Punzecchiare, pungere, trafiggere, percuotere, ferire.* Fodere calcaribus armos equi, Virg.; *punzecchiare, pungere cogli sproni, spronare il cavallo.* Fodere ense jugulum, Mart.; *trafiggere, trapassare, passar la gola colla spada.* ¶ 3. Fodi cor stimulo, Plaut.; *crepar d'invidia, di dispetto.* ¶ 4. *Purgare,* Virg.

Fodo, as, Fest. V. Fodĭo.

Foecunde, avv. Plin. *fecondamente, fertilmente.* ¶ 2. *Abbondevolmente, abbondantemente,* Cic. ¶ 3. *Comp.* Foecundius, Cic.; *più fecondamente. Sup.* Foecundissime, Cic.; *fecondissimamente.*

Foecundĭtas, ātis, f. Cic. *fertilità, fecondità, fecondia.*

Foecundo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *fecondare, render fertile e fecondo.*

Foecundus, *e* fecundus, a, um, Cic. *fecondo, fertile.* ¶ 2. *Abbondante, copioso.* Foecundi calices quem non fecere disertum? Hor.; *chi non fecero eloquente i copiosi, i ricolmi calici? o: buon vino, favola lunga.* ¶ 3. *Comp.* Foecundior, Cic.; *più fecondo. Sup.* Foecundissimus, Plaut.; *fecondissimo.*

Foedātus, a, um, part. Cic. *imbrattato, lordato, contaminato, sporcato.* ¶ 2. *Guastato, corrotto, violato, contaminato,* Liv.

Foede, avv. Liv. *bruttamente, turpemente, vergognosamente.* ¶ 2. *Crudelmente, villanamente,* Plaut. ¶ 3. *Comp.* Foedius, Liv.; *più villanamente. Sup.* Foedissime, Cic.; *assai villanamente.*

Foederātus, a, um, part. Cic. *confederato, collegato, alleato.*

Foedifrăgus, a, um, Cic. *violator dei patti.*

Foedĭtas, ātis, f. Cic. *bruttezza, deformità, sozzura,*

sozzità, bruttería. ¶ 2. Foeditas odoris, Cic.: spectaculi, Liv.; *cattivo odore, brutto spettacolo.*

Foedo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *imbrattare, bruttare, imbruttare, sozzare, sporcare, macchiare, insozzare.* ¶ 2. *Infamare, disonorare,* Cat. ¶ 3. *Metaf. Guastare, dissipare, lacerare.* Foedare rem propriam, Plaut.; *dissipar il patrimonio.* Hostium copias, Plaut.; *disfare le squadre nemiche.* Unguibus ora, Virg.; *lacerar il volto con le unghie.*

Foedus, a, um, Cic. *deforme, vergognoso, schifoso, brutto, sucido, sozzo.* ¶ 2. *Metaf. Brutto, cattivo, pessimo.* Foedum consilium, Liv.; *cattivo consiglio.* ¶ 3. *Villano, fiero, crudele, atroce, orrendo, orribile.* Foedum bellum, Ter.; *guerra crudele.* Foeda tempestas, Virg.; *tempesta orribile.* ¶ 4. *Maledetto.* Foeda ministeria, Virg.; *maledetti ministerj.* ¶ 5. *Comp.* Foedior, Liv.; *più brutto. Sup.* Foedissimus, Cic.; *bruttissimo.*

Foedus, ĕris, n. Cic. *confederazione, patto, lega, alleanza.* Foedus facere, inire, icere, ferire, sancire, percutere cum aliquo, Cic.; *far alleanza, far un accordo, un patto con alcuno.* ¶ 2. Foederi adscribi, Liv.; *esser compreso nel trattato, nell'alleanza, nell'accordo, nella lega.* ¶ 3. Foedus violare, negligere, rumpere, infirmare, Cic.; *romper l'alleanza, la lega, l'accordo.*

Foemella, ae, f. Catul. *femminella, femminetta, femminuccia, femminuzza.*

Foemina, *o* femina, ae, f. Cic. *femmina.*

Foemĭnal, ālis, n. Apul. *conno.*

Foeminĕus, a, um, Virg. *femminile, femmineo, femminino, femminesco, femminale.* ¶ 2. Foemineum lunae sidus, Plin.; *l'incostante pianeta della luna.*

Foeminīnus, a, um, Quint. *femminino.*

Foenarĭus, a, um, Varr. *fienale, da fieno.* Falces foenariae, Varr.; *falci da fieno, falci fienaje.*

Foenĕbris, e, Liv. *d'usura.* Lex foenebris, Liv.; *legge contra le usure.*

Foeneralĭa, ōrum, n. plur. Liv. *tempo in cui cessava l'usura, e restituivasi il denaro preso ad usura.*

Foeneratio, ōnis, f. Cic. *usura, il dare a usura, usureggiamento.*

Foenerāto, avv. Plaut. *con usura.*

Foenerātor, ōris, m. Cic. *usurajo, usurario, usuriere, prestator a usura.*

Foeneratorĭus, a, um, Varr. *usurajo, usurario, d'usura.*

Foenerātrix, īcis, f. Val. Max. *donna che fa usura, usuriera.*

Foenerātus, a, um, part. ff. *dato ad usura.* ¶ 2. *Restituito con usura,* Ter.

Foenĕro, *o* fenĕro, as, āvi, ātum, āre, att.; e foenĕror, *o* fenĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *usureggiare, dare ad usura, a censo.* Binis centesimis foenerari, Cic.; *dar ad usura al due per cento.* ¶ 2. *Coll' acc. di persona.* Haec sapit, haec omnes foenerat una deos, Mart.; *questa sola ha senno, questa sola dispensa e dà tutti i beni.* ¶ 3. *Metaf.* Beneficium non foeneramur, Cic.; *non poniamo i benefizj ad usura; non benefichiamo per trarne profitto.* ¶ 4. Foenerari provincias, Cic.; *metter le provincie in contribuzione.* ¶ 5. *Metaf. Dare in prestito, imprestare (senza usura).* Foenerat sol lumen ceteris sideribus, Plin.; *il sole presta, comunica la sua luce agli altri pianeti.* ¶ 6. *Rendere con usura.* Metuisti ne non tibi istud foeneraret? Ter.; *temesti tu forse non te lo rendesse con usura?* Foeneratum istuc beneficium tibi pulchre dices, Ter.; *confesserai che questo beneficio ti fu rimeritato con larga usura; che non sei stato malamente ricompensato del beneficio che ci hai fatto.* ¶ 7. *Prendere ad usura.* Foenerari aliquid ab aliquo, Cic.; *prendere ad usura.*

Foenĕus, a, um, Cic. *di fieno, fatto di fieno.*

Foenicularĭus, a, um, Cic. *fenicolario (di finocchio, abbondante di finocchio).* Campus foenicularius, Cic.; *il campo fenicolario (luogo nella Spagna Tarragonese abbondante di finocchio).*

Foenicŭlum, *e* fenicŭlum, i, n. Plin. *finocchio.*

Foenīle, lis, n. Virg. *fienile, fenile.*

Foenisĕca, ae, m. Col. *segator di fieno, fienajuolo.*

Foenisecĭa, *o* fenisicĭa, ae, f. Varr. *raccolto di fieno, il tagliamento de' fieni.*

Foenisecĭum, *o* fenisicĭum, ĭi, n. Col. *il tagliar i fieni, raccolta de' fieni.*

Foenisector, ōris, m. *segatore di fieno, o da fieno.*

Foenĭsex, ĕcis, m. Plin. V. Foenisector.

Foenumgraecum, i, n. Plin. *fieno greco.*

Foenum, *o* fenum, i, n. Col. *fieno.* ¶ 2. Foenum esse, *o* edere, Cic.; *mangiar fieno, esser animal da fieno; proverb. che vale: essere un bestione, essere stupido, sciocco, baccellone.* ¶ 3. Foenum habet in cornu, longe fuge, Hor.; *ha fieno sulle corna, fuggilo; proverb. tolto da' buoi che danno delle corna, a cui si suol porre, a segnale, fieno sulle corna; e vale: egli è un mal umore, lascialo, fuggilo, stanne lontano; egli è una mala lingua.*

Foenus, *o* fenus, ŏris, n. Cic. *usura, ritrangolo, ritrangola, interesse, guadagno, scrocchio, scrocco, merito, cambio.* Nummi positi in foenore, Hor.; *denari dati a usura.* ¶ 2. Quaerere argentum in foenus, Plaut.; *cercar denari a interesse.* ¶ 3. Sumere argentum foenore, Ter.; *prender danaro a interesse.* ¶ 4. Foenus ex triente factum erat bessibus, Cic.; *l'interesse di quattro per cento era montato a otto per cento.* ¶ 5. Iniquissimo foenore versuram facere, Cic.; *prender denaro a grosso interesse per pagar debiti.* ¶ 6. Quinquagesimo foenore reddit felicitas soli, Plin.; *la fecondità del terreno rende cinquanta per uno.*

Foenuscŭlum, *o* fenuscŭlum, i, n. Plaut. *picciola usura.*

Foetĕo, *o* fetĕo, es, ēre, n. Plaut. *fetere, putire, puzzare, aver cattiv'odore.*

Foetĭde, avv. *fetidamente, con fetore.*

Foetiditas, ātis, f. Sen. *fetore, puzza, morbo.*

Foetĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *rendere puzzolente, dar cattiv'odore.*

Foetĭdus, a, um, Cic. *fetido, puzzolente, fetente, fiatoso, fiatente, fetidoso.* ¶ 2. *Comp.* Foetidior, Cels.; *più puzzolente.*

Foetĭfer, *o* fetĭfer, ĕra, ĕrum, Plin. *che dà fecondità, e fa generare.*

Foetifĭco, *o* fetifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *figliare, partorire.*

Foetifĭcus, *o* fetifĭcus, a, um, Plin. *fecondo, prolifico, fertile.*

Foeto, *o* feto, as, āvi, ātum, āre, Col. V. Foetifĭco.

Foetor, ōris, m. Plin. *puzzo, puzzore, puzza, fetore, morbo, fiato, lezzo.*

Foetūra, *o* fetūra, ae, f. Varr. *il tempo della gravidanza sino al parto.* ¶ 2. *Generazione, prole, parto, frutto che si ritrae dagli animali.*

Foetus, *o* fetus, a, um, Cic. *pieno, gravido, pregno.* ¶ 2. Ager foetus, Ovid.; *campo seminato.* ¶ 3. *Che ha partorito,* Virg.

Foetus, *o* fetus, us, m. Virg. *parto, feto, portato.* Uno foetu, Plaut.; *in un sol parto, ad un corpo.* ¶ 2. *Metaf.* Foetus terrae, Cic.; *i frutti della terra.* ¶ 3. Foetus animi, Cic.; *parto dello spirito.*

Foliacĕus, a, um, Plin. *fogliaceo, fatto di foglie, o simile alle foglie.*

Foliātum, i, n. Plin. *unguento fogliato, fatto di foglie di nardo, unguento nardino.*

Foliatūra, ae, f. Vitr. *il fogliame (degli alberi), e la disposizione delle foglie, fogliatura.*

Foliātus, a, um, part. Pallad. *fronzuto, fogliato, fogliuto, foglioso.*

Foliōsus, a, um, Plin. *foglioso.* § 2. *Comp.* Foliosior, Plin.; *più fronzuto, più foglioso.*

Folĭum, ĭi, n. Cic. *foglia, foglio.* Oscitant folia ad solem, Plin.; *le foglie s'aprono al sole.* § 2. *Metaf.* Credite, me vobis folium recitare Sibyllae, Juv.; *credete che io vi dico cosa vera e certa.* Folia sunt artis et nugae merae, Apul.; *sono zacchere, e cose da niente.* § 3. *Foglio (di carta),* Plin.

Follĭco, as, āre, att. Apul. *ristringere e dilatare a modo di mantice; soffiando sbattere.*

Follicŭlus, i, m. Cic. *soffietto, piccolo mantice.* § 2. *Pallone,* Suet. § 3. *Sacchetto, borsetta (di cuojo),* Liv. § 4. *Follicolo, guscio (dei legumi),* Col.

Follis, is, m. Cic. *mantice, soffietto.* § 2. *Pallone.* Folle ludere, Mart.; *giuocare al pallone.* § 3. *Borsa (di pelle da ripor danari),* Juv. § 4. *Metaf.* Immensa cavi spirant mendacia folles, Juv.; *gli avvocati spacciano bugie a piena gola.*

Follītim, avv. Plaut. *di tasca, fuor di tasca.* At ego follitim ductitabo, Plaut.; *ma io con lusinghe e paroline trarrogli fuori di tasca, di borsa tutto il danaro.*

Follītus, a, um, Plaut. *involto in una tasca, borsa.*

Fomentatĭo, ōnis, f. Ulp. *fomento, fomentazione, il fomentare.*

Fomentum, i, n. Col. *fomento, fomentazione, fumigazione.* Fomenta sauciis dilargiri, Tac.; *fomentar i feriti, far loro i fomenti.* § 2. *Metaf. Rimedio, sollievo, alleggerimento,* Cic.

Fomes, ĭtis, m. Virg. *esca, e ogni materia secca che prende facilmente fuoco.* § 2. *Metaf. Stimolo, e tutto ciò che serve ad eccitare e animare una cosa,* Gell.

Fons, ontis, m. Cic. *fonte, fontana, fontale, sorgente, sorgiva.* Montani fontes, Luc.; *fontane, che cadono dai monti.* Medicati fontes, Cels.; *fonti medicinali.* § 2. *Metaf. Fonte, origine, principio.* Rerum fontes, Cic.; *l'origine delle cose.* Argumentorum fontes, Cic.; *i fonti, i luoghi, donde si ricavano gli argomenti.* § 3. *Per sinecdoche: l'acqua.* Fontem ferre, Virg.; *portar acqua.*

Fontālis, le, Plaut. *fontale, di fontana.* V.

Fontanālĭa, o fontinalĭa, ĭum, o ōrum, n. Varr. *feste delle fonti (in onore delle ninfe presidenti alle fonti, a' 5 di ottobre, nelle quali feste si gittavano corone nelle fonti, e si coronavano i pozzi).*

Fontanālis, o fontinālis, le, Vitr., e

Fontanĕus, Solin., o fontanus, a, um, Plin. *fontaneo, fontano, fontaniero, di fontana, di fonte.* § 2. Fontinalis porta, Fest.; *porta Capena, o di S. Sebastiano in Roma.*

Fonticŭlus, i, m. Hor. *fonticello, fontanella, piccola fonte.*

Fontinālis, lis, m. Plaut. *il dio dei fonti.*

For, (*inusit.*) faris, fatus sum, fari, dep. Varr., Virg. *parlare, dire.* § 2. *Indovinare, predire, vaticinare, profetare,* Enn.

Forabĭlis, le, Ovid. *che si può bucare, penetrabile.*

Forāmen, ĭnis, n. Cic. *forame, buco, pertugio, foro.*

Foras, Cic. *fuora, fuori, di fuora.* § 2. Foras locitare agellum, Ter.; *affittare un campicello ad uno straniero.*

Forasgerōnes, um, m. plur. Plaut. *coloro che portano tutto fuora.*

Forātus, a, um, Col. *forato, bucato, pertugiato.*

Forbĕa, ae, f. Fest. *cibo.*

Forceps, cĭpis, m. *e* f. Col. *tenaglia.* § 2. *Molle da fuoco.* § 3. *Forfice, forbice, forbici, cesoje.* § 4. *L'estremità delle branche degli scorpioni, de' granchi, ecc. (fatte a guisa di tanaglia, di forbice),* Plin.

Forda, *e anticamente* horda, ae, f. Ovid. *vacca pregna.*

Fordicidĭum, ĭi, n. Varr. *sacrifizio, in cui si sacrificavano vacche pregne.*

Fore, Cic. *futuro dell'infinito irregolare del verbo* sum, *esser per essere, dover essere, che sarà.*

Forem, es, et, *lo stesso che* essem, Sall. *sarei, fossi, ecc.* Quae restinguendo igni forent, Liv.; *che sarebbero atte a spegnere il fuoco.*

Forensis, e, Cic. *forense, del foro.* Forensis homo, Quint.; *uomo forense.* § 2. Forensia vestimenta, Col.; *toghe senatorie, abito da palazzo, abito da città.* § 3. Forensis rhetorica, Cic.; *eloquenza del foro.* § 4. Marte forensi valere, Mart.; *esser eloquente.* § 5. Foriensis, e forensis curia, Fest.; *una delle curie di Roma.*

Fores, V. Foris.

Forfex, fĭcis, f. Col. *forbice, cesoje.*

Forfĭcŭla, ae, f. Plin. *forbicetta, forbicina.* § 2. *L'estremità delle branche degli scorpioni, dei granchi, ecc.,* Plin.

Fori, ōrum, m. plur. Cic. *corsia, o tavolato di nave.* § 2. *Palchi, o palchetti da veder gli spettacoli,* Liv. § 3. *Solchi (stretti e oblunghi, fatti col sarchiello negli orti),* Col.

Forĭa, ōrum, n. plur. Non. *sterco liquido.*

Forĭca, ae, f. Juv. *condotto, chiavica, fogna, smaltitojo, pozzo smaltitojo, pozzo nero.* § 2. *Cacatojo, cesso, agiamento, cameretta, destro, necessario.*

Foricarĭus, ĭi, m. Scaev. *appaltatore delle chiaviche, dei pozzi smaltitoj, dei condotti.*

Foricŭla, ae, f. Varr. *imposta (da chiuder le finestre).*

Forinsĕcus, avv. Plin. *al di fuori.*

Foriŏlus, i, m. Laber. apud Non. *squaccherato.*

Foris, is, *e* fores, um, f. Plaut. *porta.* Percutere forem, Liv.; *picchiare, bussare, batter alla porta.* Forem aperire, Plin.; *aprir la porta.* Quis ad fores est? Plaut.; *chi è là abbasso, chi è alla porta?* § 2. Fores bifores, Vitr.; *porta a due imposte, che si apre in due parti.* § 3. Fores valvatae, Vitr.; *porta che non si apre che da una parte.*

Foris, avv. Ter. *fuori, di fuori.* Foris est, Ter.; *egli è fuori di casa.* § 2. Foris aliquid effutire, Ter.; *pubblicare una cosa.* § 3. Foris sapere, Ter.; *saper per gli altri.* § 4. Foris valde plauditur, Cic.; *si fa gran plauso dal volgo.*

Forma, ae, f. Cic. *forma, figura, fattezza.* Forma bona *o* eximia forma puer, Cic.; *un bel fanciullo.* Formae quotidianae, Ter.; *bellezze ordinarie, o volgari.* Stata forma, Gell.; *di bellezza mediocre, nè bella, nè brutta.* Corporis nostri forma, Cic.; *la forma del nostro corpo.* Forma literarum, Quint.; *la forma, la figura delle lettere.* § 2. *Forma, modello, stampo.* Forma, Col.; *forma (da fare il cacio, detto perciò formaggio).* Formae sutorum, Hor.; *le forme dei calzolai.* § 3. *Idea, piano, disegno, modello.* Aedificii forma, Cic.; *il disegno d'un edifizio.* § 4. *Ritratto, immagine,* Cic. § 5. *Bell'apparenza, bell'aspetto, bella faccia, bella figura, grazia, bellezza.* In virgĭne forma, dotis dimidium, Plaut.; *in fanciulla la bellezza è mezza dote; chi nasce bella, non nasce povera.* § 6. *La forma, la maniera del dire, del parlare,* Quint.

Formacĕus paries, Plin. *muro di terra.*

Formālis, le, Plin. *fatto secondo la forma, formale.*

Formamentum, i, n. Lucr. *formamento, la forma e figura che prende qualche cosa.*

Formatĭo, ōnis, f. Vitr. *formazione, formamento, forma.*

Formātor, ōris, m. Sen. *formatore, disegnatore.* § 2. *Metaf.* Formator morum, Plin.; *maestro di ben vivere.* Formator animi, Col.; *maestro di spirito.*

Formatūra, ae, f. Lucr. *forma, formazione, formamento.*

Formātus, a, um, part. Col. *formato, fatto, figurato, rappresentato.* Signum formatum e marmore, Ovid.; *statua di marmo.*

Formīca, ae, f. Cic. *formica.*

Formīcans, antis, part. Plin. *che va a guisa di formica.* Formicans venarum pulsus, Plin.; *polso che s' innalza e s'abbassa, in quella guisa che le formiche vanno e vengono, cioè polso piccolo, debole e frequente.*

Formicatĭo, ōnis, f. Plin. *male della formica, informicolamento, formicolio, brulichío, formicolamento.*

Formicīnus, a, um, Plaut. *di formica, simile a formica.* Movet formicinum gradum, Plaut.; *va al passo della formica.*

Formīco, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *informicolare, o aver l' informicolamento.*

Formicōsus, a, um, Plin. *formicolato, pieno di formiche.*

Formidabĭlis, le, Ovid. *formidabile, spaventevole.*

Formidāmen, ĭnis, n. Apul. V. Formīdo.

Formidātus, a, um, part. Virg. *temuto, formidato.*

Formīdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *aver gran paura, temer forte.* Formido mihi, Plaut.; *temo per la mia pelle.* Formidat auro, Plaut.; *teme che se gli rubi il suo tesoro.* § 2. Formidare alicui, Plaut.; *temer che venga male ad alcuno.* § 3. Formidare ab aliquo, o aliquem, Cic.; *temer qualcheduno.*

Formīdo, ĭnis, f. Cic. *timore, paura, formidine, apprensione, spavento, terrore, tema.* § 2. *Spaventacchio (per le fiere, fatto di corda tesa con varie penne di uccelli),* Sen.

Formidolōse, avv. Cic. *paurosamente, con ispavento.*

Formidolōsus, a, um, Col. *pauroso, timoroso.* § 2. *Terribile, formidabile.* Bellum formidolosissimum, Cic.; *guerra terribilissima.* § 2. *Comp.* Formidolosior, Cic.; *più terribile.*

Formĭdus, a, um, Cat. *caldo.*

Formis, e, Plaut. *bello (onde* Deformis, e, *deforme, brutto).*

Formo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *dar forma, figura, figurare, formare, fare, comporre.* Formare classem, Virg.; *formare, comporre, allestire, preparare un'armata.* § 2. Capillos formare, Propert.; *dar forma a' capelli, aggiustare i capelli.* § 3. *Metaf.* Formare se in mores alicujus, Liv.; *formarsi, conformarsi, informarsi, comporsi ai costumi di alcuno.* § 4. *Informare, educare, ammaestrare, istruire.* Formare dictis ignarum, Ovid.; *informare, ammaestrare un ignaro.* § 5. Formare hominem in suos mores, Plin.; *ammaestrare alcuno nelle sue maniere, fargli prendere le proprie maniere.* § 6. Formare vitam et mores juventutis, Plin.; *informare, formare, regolare, riformare la vita e i costumi della gioventù.* § 7. Formare studia alicujus, Quint.; *formare, regolare, dirigere, governare gli studj di alcuno.* § 8. *Formare, fare, comporre, scrivere.* Formare carmen alieno ingenio, Suet.; *fare, comporre versi, col soccorso altrui.* § 9. *Formare, articolare, profferire, pronunciare.* Formare recte verba, Quint.; *formare, articolar distintamente le parole.* § 10. *Formare, comporre, inventare, fingere, creare.* Personam formare novam, Hor.; *fingere un nuovo personaggio, comporre una nuova favola.* § 11. Formare gaudia tacita mente, Ovid., *fingersi allegrezze.*

Formōse, avv. Prop. *bellamente.* § 2. *Comp.* Formosius, Prop.; *più bellamente.*

Formosĭtas, ātis, f. Cic. *bellezza, formosità.*

Formosŭlus, a, um, Varr. *belluccio, vistosetto.*

Formōsus, a, um, Cic. *bello, ben fatto, formoso, vistoso.* § 2. *Comp.* Formosior, Virg.; *più bello. Sup.* Formosissimus, Virg.; *bellissimo.*

Formŭla, ae, f. Cic. *piccola forma, piccolo modello, piccolo stampo.* § 2. *Forma, maniera.* Dicendi formula, Cic.; *forma, maniera di dire, stile.* § 3. *Formola.* Formularum liber, Cic.; *protocollo.* Testamentorum formulae, Cic.; *le formole de' testamenti.* § 4. *Processo.* Formulam alicui intendere injuriarum, Suet.; *intentar un processo a qualcuno per ragion d' ingiurie.* § 5. Formula cadere, o excidere, Suet., Sen.; *perdere la causa.*

Formularĭus, ĭi, m. Quint. *chi è pratico delle formole, degli atti giudiziarj, procuratore.*

Formus, a, um, Fest. *caldo.*

Fornacalĭa, ōrum, e ĭum, n. plur. Ovid. *le feste Fornacali (sacrifizj che si facevano alla dea Fornace; s' intimava tal festa a' 17 di febbraio).*

Fornacālis, le, Ovid. Fornacalis dea, *la dea Fornace.*

Fornacarĭus, a, um, Ulp. *di fornace.* Fornacarius servus, Ulp.; *servo fornaciajo, o fornajo, cioè schiavo che avea cura di far seccare il grano nel forno.*

Fornacātor, ōris, m. Paul. *fornaciajo, che accende la fornace del bagno.*

Fornacĕus, a, um, Plin. *di fornace, o fatto a foggia di fornace.*

Fornacŭla, ae, f. Juv. *fornacella, piccola fornace.*

Fornax, ācis, f. Cic. *fornace.* § 2. *La dea Fornace,* Ovid.

Fornicarĭus, ĭi, m. in Pandectis, *bottegajo, che vende sua mercanzia sotto gli archi.*

Fornicatĭo, ōnis, f. Vitr. *edifizio in vôlta.*

Fornicātor, ōris, m. *fornicatore, che fornica.*

Fornicātus, a, um, part. Cic. *fatto a vôlta.*

Fornĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *fabbricare a vôlta.*

Fornĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. *fornicare.*

Fornix, ĭcis, m. Sall. *vôlta, arco, cúpola.* § 2. *Metaf. Postribolo, bordello,* Hor.

Foro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *forare, bucare, pertugiare.*

Fors, fortis, f. Cic. *fortuna, sorte.* § 2. *Ablat. avverb.* Forte, Cic.; *per sorte, a caso, casualmente.* § 3. Fors fortuna, Ter.; *buona fortuna.* § 4. Forte fortuna, Cic.; *felicemente, per avventura, per buona fortuna.*

Forsan, avv. Cic. *forse, forse forse, per avventura.*

Forsit, Lucr., Hor. *forse.*

Forsĭtan, avv. Cic. V. Forsan.

Fortasse, V. Fortassis.

Fortassĕan, Gell. V. Forsĭtan.

Fortassis, Cic. V. Forsan.

Forte, Cic. V. Forsan.

Fortesco, is, scĕre, n. Naev. apud Non. *fortificarsi, divenir forte.*

Forticŭlus, a, um, Cic. *forticello, fortetto, alquanto forte.*

Fortifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *fortificare, inforzare.*

Fortis, e, Cic. *forte, gagliardo, fermo, possente, nerboruto, robusto.* Fortis equus, Virg.; *cavallo forte, gagliardo, veloce.* § 2. *Metaf. Prode, poderoso, virile, vigoroso, maschio, valoroso.* Fortia facta, Liv.; *azioni valorose.* § 3. Fortis vir ad pericula, Cic.; *intrepido ne' pericoli.* § 4. Fortuna fortes adjuvat,

Cic.; *la fortuna favorisce i coraggiosi.* ¶ 5. Fortis et virilis oratio, Cic.; *discorso forte e sodo.* ¶ 6. Fortis familia, Plaut.; *famiglia ricca e possente.* ¶ 7. Fortis *(o piuttosto* formis*)* femina, Plaut.; *donna bella.* ¶ 8. *Comp.* Fortior, Cic.; *più forte. Sup.* Fortissimus, Cic.; *fortissimo.*

Fortĭter, avv. Cic. *fortemente, vigorosamente, con forza, con vigore.* ¶ 2. *Metaf. Coraggiosamente, valorosamente, vigorosamente, sodamente.* ¶ 3. *Comp.* Fortius, Caes., *più fortemente. Sup.* Fortissime, Caes.; *fortissimamente.*

Fortitūdo, ĭnis, f. Cic. *fortezza, fortitudine, coraggio, forza, virtù, pazienza e costanza nelle disgrazie.*

Fortuĭto, Cic., *e*

Fortuĭtu, avv. *a caso, per sorte, fortunosamente.*

Fortuĭtus, a, um, Cic. *fortuito, casuale, accaduto per sorte, a caso, non pensato, fortuoso, fortunale, fortunevole.* Fortuita oratio, fortuitus sermo, Cic.; *discorso fatto all'improvviso.* ¶ 2. Fortuita belli, Tac.; *gli avvenimenti della guerra, i casi, gli accidenti della guerra.*

Fortūna, ae, f. Cic. *fortuna, sorte, caso, accidente, avventura.* ¶ 2. *Fortuna (già creduta Dea, e cieca dispensatrice delle buone e delle ree venture).* Fortuna prospera, secunda, benigna, Cic., Hor.; *fortuna favorevole, propizia, buona fortuna.* Fortuna nunc mihi, nunc alii benigna, Hor.; *la fortuna or a me, or ad altri sorride; la fortuna a chi dà, a chi toglie.* Fortuna prospera uti, Cic.; *aver la fortuna favorevole, propizia; tener la fortuna pel ciuffetto.* Fortuna adversa, Cic.; *fortuna contraria, cattiva fortuna, mala ventura, malandanza.* Superbae fortunae responsare, Hor.; *resistere, reggere ai colpi della rea fortuna.* ¶ 3. *Assol. Fortuna, buona fortuna.* Fortuna mecum, Plaut.; *la fortuna mi sorride, mi asseconda, mi favorisce; ho il vento in poppa.* Cum fortuna fuit, Virg.; *finchè ci sorrise la fortuna; finchè la fortuna ci fu favorevole.* Nemo dexterius fortuna est usus, Hor.; *niuno si è servito meglio della sua fortuna.* ¶ 4. *Fortuna, sorte, condizione, stato.* Infima fortuna homines, Cic.; *uomini di bassa, di umile fortuna; gente di umile, di bassa condizione.* Fortuna cum moribus immutatur, Sall.; *mutando stato, si mutano i costumi; altra condizione, altri costumi.* ¶ 5. Fortuna imperii, Tac.; *la fortuna, la felicità dell'impero.* ¶ 6. *Fortune, sostanze, facoltà, averi (in questo senso meglio al plur.).* Fortunis maximis ornatus, Cic.; *ricco d'immense fortune, d'immense sostanze, facoltà.* ¶ 7. *Anche al sing.* Quid mihi fortuna, si non conceditur uti? Hor.; *a che pro le ricchezze, se non posso servirmene? i danari son fatti per ispendere.*

Fortūnans, antis, part. *felicitante, felicitatore, felicitatrice, che felicita.*

Fortunāte, avv. Cic. *felicemente, fortunatamente.* ¶ 2. *Comp.* Fortunatius, Col.; *più fortunatamente.*

Fortunātim, avv. Enn. apud Non. *fortunatamente.*

Fortunātus, a, um, Cic. *fortunato, felice, avventuroso, avventurato, fausto.* ¶ 2. *Propizio.* Dii fortunati, Afran.; *dei propizj.* ¶ 3. *Comp.* Fortunatior, Cic.; *più fortunato. Sup.* Fortunatissimus, Vell.; *felicissimo.*

Fortūno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *fortunare, prosperare, felicitare.* Eum honorem tibi deos fortunare volo, Cic.; *prego gli dei che di quest'uffizio ti dieno ogni prosperità; desidero che gl'iddj benedicano questo tuo onore.*

Forŭli, ōrum, m. plur. Suet. *armarj da libri, scansie.* ¶ 2. *Palchi, palchetti,* Fest.

Forum, i, n. Cic. *foro, piazza, luogo da mercato.* Forum rerum venalium, Sall.; *la piazza delle cose vendibili.* Forum boarium, Liv.; *mercato da buoi:* piscatorium, Varr.; *pescheria:* olitorium, Liv.; *piazza delle erbe:* vinarium, Varr.; *mercato del vino.* ¶ 2. *Foro, luogo, in cui si fanno le adunanze del popolo, in cui si tiene ragione, e si trattano le cause; palazzo, corte di giustizia.* Forum agere, Cic.; *dar udienza, far giustizia, tener ragione, tener tribunale, ascoltar cause.* ¶ 3. Tabes fori, Tac.; *la corruzione della giustizia.* Orbum litibus forum, Hor.; *non vi sono processi.* Vertitur res in meo foro, Plaut.; *si lavora sul nostro; questo affare è di mia cognizione.* ¶ 4. Scisti foro uti, Ter.; *tu hai preso il panno pel verso, cioè sapesti accomodarti ai tempi.* ¶ 5. Cedere foro, Juv.; *fallire.* ¶ 6. Foro mersus, Juv.; *nei debiti sino agli occhi.*

Forus, i, m. Gell. V. Fori.

Fossa, ae, f. Cic. *fossa, fosso, fossata, cava, cavamento.* ¶ 2. *Trinciera.* Perducere fossam, Caes.; *tirar una trinciera.*

Fossātum, i, n. Pallad. *fosso, fossato.*

Fossĭo, ōnis, f. Cic. *cavamento, cavata, cavatura, profondazione.*

Fossitĭus, a, um, Plin. *fossile (che si cava dalla terra).*

Fosso, as, āvi, ātum, āre, Enn. apud Non. V. Fodĭo.

Fossor, ōris, m. Virg. *zappatore.* ¶ 2. *Metaf. Villano,* Pers.

Fossŭla, ae, f. Cat. *fossetta, fosserella, fossicella, fossatella, fossicina, fossatello.*

Fossūra, ae, f. Suet. *cavatura, cavamento, zappamento.*

Fossus, a, um, part. Plin. *cavato, zappato.*

Fotus, a, um, part. Cic. *riscaldato, fomentato.*

Fotus, us, m. Plin. *riscaldamento, fomento, fomentazione.*

Fovĕa, ae, f. Hor. *fossa, caverna, buca, cava.* ¶ 2. *Metaf. Frode, insidie,* Plaut.

Fovĕo, es, fovi, fotum, vēre, att. Virg. *riscaldare, tener caldo.* ¶ 2. *Covare,* Plin. ¶ 3. *In medic. Fomentare, applicare fomenti od altro a mitigare il dolore della parte inferma.* Vulnus aqua o oleo fovere, Virg.; *fomentar la piaga con acqua od olio.* ¶ 4. Fovere os aqua frigida, Cels.; *risciacquar la bocca con acqua fredda.* ¶ 5. Fovere gremio, o sinu, Virg.; *stringere al seno, abbracciare.* ¶ 6. *Metaf. Fomentare, mantenere, nodrire, favorire, secondare, promuovere.* Fovere alicuius spem, Virg.: aliquem spe, Liv.; *fare sperare ad alcuno.* ¶ 7. Fovere amorem, Cic.; *mantenere, nodrire l'amore:* bella, Virg.; *fomentar la guerra.* ¶ 8. Fovere castra, Virg.; *starsi alle difese degli alloggiamenti.* ¶ 9. Fovere aliquem, Cic.; *proteggere qualcheduno:* aliquem in suam gloriam, Quint.; *avanzarlo, promuoverlo per la sua propria gloria.* ¶ 10. Fovere partes alicujus, Ter.; *ajutare alcuno.* ¶ 11. Fovere aliquid in pectore, Plaut.; *macchinare, pensare, mulinare qualcosa.*

F R

Fracĕo, es, o fracesco, is, cŭi, scĕre, n. Varr. *guastarsi, infracidare, infradiciare, infracidarsi, infracidire, putrefarsi.*

Fraces, o frages, um, f. plur. Col. *polpa d'oliva, feccia di olio, sansa.*

Fracĭdus, a, um, Cat. *fracido, marcio, fradicio, fracidiccio, putrefatto, guasto.*

Fractūra, ae, f. Cat. *luogo rotto, rottura, frattura, staccamento, straccio, stracciatura, schianto, crepatura.* ¶ 2. *Frammento, pezzo,* Plin.

Fractus, a, um, part. Virg. *fratto, rotto, spezzato, staccato, franto.* § 2. *Metaf. Scoraggiato, mortificato, fiaccato, abbattuto.* Fractus et debilitatus animus, Cic.; *animo abbattuto e senza forze.* Fractior animo, Cic.; *più scoraggiato.* § 3. Fracta pronunciatio, Plin.; *pronunzia molle ed effeminata.*

Fraenātor, *e* frenātor, ōris, m. Plin. *domatore.*

Fraenātus, a, um, part. Cic. *infrenato, frenato, imbrigliato.* § 2. *Raffrenato, ritenuto,* Cic.

Fraenĭger, gĕra, gĕrum, Stat. *che ha freno, portante, avente freno, che porta freno.* Fraenigera ala, Stat.; *cavalleria.*

Fraeno, *o* freno, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *frenare, infrenare, imbrigliare.* § 2. *Raffrenare, ritenere, moderare, domare,* Cic.

Fraenum, *o* frenum, i, n. Ovid. *freno, morso, briglia.* § 2. Fraenum mordere, Cic.; *prender il morso ai denti, cioè far mal volentieri una cosa.* § 3. Accipere fraenum, Virg.; *ricevere il freno; lasciarsi volgere, arrendersi agli altrui voleri.* § 4. *Nel plurale ha ancora* fraeni, ōrum, m. Fraenos alicui ponere, injicere, adhibere, Cic.; *moderar l'ardore di qualcheduno; frenare, imbrigliare, rattenere alcuno.* § 5. Dare fraenos alicui, Liv.; *rallentare il freno, la briglia ad alcuno.* § 6. Alter fraenis eget, alter calcaribus, Cic.; *chi va troppo presto, chi va troppo lento.* § 7. Fraeni rerum, Sil.; *le redini del comando.*

Fraga, ōrum, n. plur. Virg. *fragole, fravole.*

Fragesco, is, escĕre, n. Acc. apud Non. *propr. rompersi.* § 2. *Metaf. Abbattersi, sgomentarsi, perder il coraggio.*

Fragĭlis, le, Plin. *fragile, frale, che facilmente si rompe.* § 2. *Metaf. Caduco, mortale, transitorio, corruttibile.* § 3. *Comp.* Fragilior, Plin.; *più fragile.*

Fragĭlĭtas, ātis, f. Plin. *fragilità, fralezza, fragilezza.* § 2. *Debolezza, fragilità,* Cic.

Fragisco, is, iscĕre, Pacuv. V. Fragesco.

Fragĭum, ĭi, n. Apul. *rottura, frattura.*

Fragmen, ĭnis, n. Virg., *e*

Fragmentum, i, n. Cic. *pezzo, frammento.*

Fragor, ōris, m. Lucr. *frangimento, frattura, rottura.* § 2. *Fragore, fracasso, scroscio, stroscio (strepito di cosa che si franga, od altro simile).* § 3. Fragor civitatis, ad Her.; *il rumore della città.*

Fragōse, avv. Plin. *con istrepito, o fracasso.* § 2. *Comp.* Fragosius, Plin.; *con più fracasso.*

Fragōsus, a, um, Virg.; *pien di fragore, di fracasso, strepitoso.* § 2. *Metaf. Rotto, aspro, duro, come:* fragosa oratio, *discorso aspro, duro, rozzo,* Quint.

Fragrans, antis, Virg. *odoroso, fragrante.*

Fragranter, avv. Solin. *con fragranza, odorosamente.* § 2. *Comp.* Fragrantius, Solin.; *più odorosamente.*

Fragrantĭa, ae, f. Val. Max. *fragranza, buon odore, fragranzia.*

Fragro, as, āvi, ātum, āre, n. *render buon odore, olire, fragrare.*

Fragum, i, n. Plin. *corbezzolo.* § 2. *La pianta della fragola,* Apul.

Framĕa, ae, f. Tac. *lancia, o asta.*

Frango, is, frēgi, fractum, frangĕre, att. Plaut., Hor. *frangere, rompere, spezzare, sfracellare, fracassare.* Frangere aulas in caput alicui, Plaut.; *rompere le pignatte in sulla testa ad alcuno.* Frangere guttur, Hor.; *strozzare, strangolare.* Frangere cervicem, Hor.; *fiaccare la nuca, il collo, o decollare.* § 2. *Frangere, pestare, pinzare, tritare, macinare, sminuzzare.* Hordeum molis frangere, Plin.; *macinar l'orzo.* § 3. *Arricciare.* Frangere comam in gradus, Quint.; *arricciare la chioma a scaglioni.* § 4. *Guastare.* Frangere toros, Mart.; *guastare il letto (col peso della persona).* § 5. *Metaf. Straziare.* Frangere subsellia, Juven.; *straziare le orecchie degli spettatori, degli uditori, recitar male.* § 6. *Infrangere, rompere, violare.* Frangere fidem, promissum, foedus, Cic.; *violar la fede, la promessa, i patti; mancar di parola, romper l'alleanza.* § 7. *Rompere, guastare, attraversare.* Frangere consilium, Cic.; *guastare rompere i disegni.* § 8. *Abbattere, fiaccare, infiacchire, indebolire, affievolire.* Mollis educatio nervos omnes et mentis et corporis frangit, Quint.; *una molle, delicata, effeminata educazione fiacca, recide tutti i nervi, tutte le forze, tutto il vigore dell'animo, e del corpo.* Frangere vires; *affaticare, affievolire, debilitare, fiaccare, abbattere le forze.* § 9. Frangere animum alicujus, Cic.; *abbattere l'animo d'alcuno, o ammollirlo, domarlo, vincerlo.* § 10. Frangere sententiam, Cic.; *abbattere, o ributtare l'opinione, il parere di alcuno.* § 11. Frangere audaciam, conatus, furorem alicujus, Cic.; *reprimere, fiaccare l'audacia, gli attentati, il furore d'alcuno.* § 12. *Passiv.* Frangi metu, dolore, Cic.; *lasciarsi abbattere, vincere al timore, al dolore; avvilirsi pel timore, pel dolore.* § 13. *Mitigare, temperare, calmare, scemare, sminuire.* Dum se frigus, tempestas, ventus, calor frangit, Plin.; *mentre che si mitiga il freddo, si placa la tempesta, cessa il vento, e 'l gran caldo passa.* § 14. *Consumare, passare.* Frangere diem morantem mero, Hor.; *passare i lunghi giorni in bevendo, fra i bicchieri.* § 15. Frangere vultus, Petron.; *perdere l'aria e l'assettamento composto, preso innanzi allo specchio.*

Frater, tris, m. Cic.; *fratello, frate.* Fratres gemini, Cic.; *gemelli.* § 2. Frater germanus, Cic.; *fratello carnale.* § 3. Frater ex patre, Ulp.; *fratello di padre, fratello nato del medesimo padre (ma non della medesima madre).* § 4. Frater ex matre, Ulp.; *fratello uterino (della medesima madre, ma di diverso padre).* § 5. Fratres patrueles, Cic.; *cugini, figliuoli di due fratelli.* § 6. Fratris filius, Nep.; *nipote.* § 7. Fratres nostri, Cic.; *i nostri amici, i nostri alleati, o confederati.*

Fratercŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. *propr. fraternizzare, fraterneggiare.* § 2. *Per simil. si dice di tutte le cose simili, camminanti di conserva come fratelli.* § 3. *Gonfiarsi egualmente,* Plaut. apud Fest.

Fratercŭlus, i, m. Cic. *fratellino, fraticino, fraticello.*

Fraterne, avv. Cic. *fraternamente, fratellevolmente.*

Fraternĭtas, ātis, Quint. *fraternità, fratellanza.*

Fraternus, a, um, Cic. *fraterno, fratellesco, fratellevole, fraternale.*

Fratilli, ōrum, m. plur. Fest. *filuzzi pendenti dai tappeti o da altri panni, faldelle.*

Fratrĭa, ae, f. Fest. *moglie del fratello, cognata.*

Fratricīda, ae, m. Cic. *fratricida.*

Fratro, as, āvi, ātum, āre, Fest. V. Fraterculo, § 2.

Fraudatĭo, ōnis, f. Cic. *inganno, frode, gabbamento.*

Fraudātor, ōris, m. Cic. *ingannatore, frodatore, barattiere.* Creditorum fraudator, Cic.; *frodator dei creditori, cioè fallitore.*

Fraudatorĭus, a, um, Ulp. Fraudatorium edictum; *editto sulle frodi, contra le frodi; editto del pretore, che rescinde gli atti fatti in altrui frode.*

Fraudātus, a, um, part. Cic. *defraudato, fraudato.* § 2. *Spogliato, privato.*

Fraudo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *fraudare, gabbare, truffare, barattare, ingannare, defraudare.* Fraudare creditores, Cic.; *defraudare i creditori, fallire:* aliquem re aliqua, Cic.; *gabbare alcuno in qualche cosa:* stipendium militum, Caes.; *truffare la paga de' soldati.* § 2. *Togliere, privare,*

spogliare. Fraudare genium suum, Plaut.; *privarsi del bisognevole, far vita misera.* Fraudare se victu suo, Liv.; *sparagnare sopra la sua bocca, privarsi del vitto per risparmio; risparmiare sul proprio vitto.*

Fraudulenter, avv. Plin. *fraudolentemente, astutamente, ingannevolmente, frodolentemente, viziatamente.* § 2. *Comp.* Fraudulentius, Plaut.; *più fraudolentemente.*

Fraudulentĭa, ae, f. Plaut. *fraudolenza, frode, inganno, astuzia, frodolenza.*

Fraudulentus, a, um, Cic. *fraudolente, frodolente, ingannoso, ingannevole, astuto, viziato.* § 2. *Sup.* Fraudulentissimus, Plaut.; *fraudolentissimo.*

Fraus, dis, f. Cic. *inganno, frode, frodo, froda, frodamento, tranello, truffa, baratteria, gherminella, involamento.* Facere, ferre fraudem alicui, Cic.; *fraudare, truffare, ingannare, gabbare alcuno.* § 2. Nubem objicere fraudibus, Hor.; *coprir le sue furberie.* § 3. Sine fraude, Caes.; *senza frode, senza inganno, sinceramente.* § 4. Fraudem facere legi, Plaut.; *contravvenire al senso della legge.* § 5. *Passiv.* Promissis in fraudem impelli, Cic.; *essere tratto in inganno con promesse, lasciarsi ingannare dalle promesse.* § 6. *Pena, danno, pregiudizio.* Quod sine fraude mea fiat, Liv.; *che facciasi senza mia colpa o danno.* Ne ea res mihi sit fraudi, Cic.; *per timore che ciò mi sia di pregiudizio.* § 7. *Colpa, peccato, delitto, scelleraggine, reità.* Fraudem capitalem admisit, Cic.; *ha commesso un delitto degno di morte.*

Frausus, a, um, part. Liv. *(da* fraudeo, es, *come* ausus *da* audeo*), che ha commesso una frode.* Metuo, ne quam fraudem frausi sint, Plaut.; *temo, che abbiano fatto qualche frode.*

Fraxineus, a, um, Virg. *di frassino.*

Fraxĭnus, i, f. Virg. *frassino.*

Fraxo, as, āvi, ātum, āre, n. Fest. *far la guardia.*

Fregi, *pass. perf. di* frango.

Fremebundus, a, um, Cic. *fremente, strepitoso.* § 2. *Furibondo, furioso,* Ovid.

Fremens, mentis, part. Stat. *fremente, che fa rumore.*

Fremĭdus, a, um, Ovid. *fremente,* V.

Fremĭtus, us, m. Cic. *fremito, strepito, rumore.* Fremitus equorum, Caes.; *il nitrire de' cavalli.* Fremitus armorum, Cic.; *lo strepito dell'arme.*

Fremo, is, ŭi, ĭtum, mĕre, n. Cic. *fremere, fare strepito, rumore, ma indistinto e rotto, strepitare.* Fremere gaudio, Liv.; *strepitare di allegrezza.* § 2. *Ruggire.* Non fremit in infantes leo, nisi magna fame, Plin.; *il leone non ruggisce, non si avventa contro a' fanciulli se non attizzato dalla fame.* § 3. *Nitrire.* Equus fremens, Virg.; *cavallo che nitrisce.* § 4. *Metaf. Mormorare, brontolare, sdegnarsi.* Legiones fremebant se fraudari stipendio, Suet.; *le legioni mormoravano, brontolavano, che loro si truffassero le paghe.* Haec fremit plebs, Cic.; *la plebe mormora di questo.*

Fremor, ōris, m. Virg. *strepito, fremito, mormorio.*

Frendens, entis, part. *digrignante.*

Frendĕo, es, o frendo, is, dŭi, fressum, dĕre, n. Plaut. *fremere co' denti, digrignare, ringhiare.* § 2. *Figur. Frangere, pestare.* Saxo fruges frendas, Acc. apud Non.; *pesta con sassi le biade.*

Frenum, V. Fraenum.

Frequens, entis, Cic. *frequente, spesso, assiduo.* Frequens auditor, Cic.; *uditore, discepolo, scolare assiduo, frequente.* Frequens est cum eo, Cic.; *egli è spesso con esso lui; egli usa frequentemente, egli è sempre con lui.* Frequentia pocula, Cic.; *frequenti, spessi bicchieri.* Frequens opera, Plaut.; *frequente opera, assidua assistenza, assiduo ajuto; o lavoro continuo, assiduo.* § 2. *Frequente, numeroso, pieno.* Frequens auditorium, Cic.; *numerosa, piena udienza, numeroso uditorio.* Frequentissimi venerunt mercatores, Cic.; *frequentissimi, numerosissimi, in gran numero vennero, concorsero i mercanti.* § 3. *Frequentato; pieno, popolato.* Frequentissimum theatrum, Cic.; *teatro pieno.* Platea frequens, Cic.; *piazza frequente di popolo, frequentata di molti, piena di gente.* Frequens oppidum, Cic.; *città popolata, popolosa, frequente di abitanti.*

Frequentamentum, i, n. Gell. *trillo nella musica.*

Frequentarĭus, a, um, Fest. V. Frequens.

Frequentatĭo, ōnis, f. Cic.; *frequenza, concorso, unione, moltitudine.* Frequentatio argumentorum, et coacervatio universa sic construi debet, Cic.; *in tal guisa debbonsi compilare e insieme unire gli argomenti sparsi pel discorso.*

Frequentativus, a, um, Gell. *frequentativo.*

Frequentātor, ōris, m. Apul. *frequentatore.*

Frequentātus, a, um, part. Cic. *frequentato, usitato, spesseggiato.* § 2. *Celebrato.* V. Frequento § 4.

Frequenter, avv. Cic. *spesso, frequentemente, sovente, spessamente.* § 2. *Comp.* Frequentius, Val. Max.; *più spesso. Sup.* Frequentissime, Cic.; *spessissimo, frequentissimamente.*

Frequentĭa, ae, f. Cic.; *frequenza, concorso, moltitudine, spessitudine, spessezza.*

Frequento, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *frequentare (luogo o persona), andare, venire, usare spesso a qualche luogo, o a casa di alcuno, con alcuno.* Frequentare scholam, Cic.; *frequentare la scuola.* Frequentare domum, templum, Cic.; *frequentare la casa, la chiesa; usare alla casa, alla chiesa.* § 2. *Popolare, rendere frequentato, numeroso; riempiere.* Frequentare solitudinem loci alicujus, Cic.; *popolare un luogo disabitato, solitario.* § 3. *Metaf.* Distinguenda et frequentanda est omnis oratio luminibus sententiarum atque verborum, Cic.; *il discorso vuol essere tutto lumeggiato, ornato ed arricchito delle figure di concetto e di parole.* § 4. *Celebrare, solenneggiare, solennizzare.* Frequentare sacra, Ovid.; *celebrare una festa.* § 5. *Congregare, raccogliere, riunire, adunare, radunare.* Frequentare populum, Cic.; *radunare molta gente.* Quos cum casu hic dies ad aerarium frequentasset, Cic.; *i quali avendo a caso questo giorno all'erario raccolti, raunati; i quali essendosi a caso in questo giorno ritrovati insieme all'erario.* § 6. *Spesseggiare, fare spesso, ripetere, continuare.* Frequentare commercium literarum, Sen.; *tenere frequente commercio, corrispondenza di lettere.* Frequentare operam alicui, Plaut.; *prestare ad alcuno frequente opera, ajuto; ajutarlo sovente.* Frequentare aliquid in animo, ad Her.; *volgere, rivolgere spesso nell'animo una cosa; pensar sovente a qualche cosa.*

Fressus, *e* fresus, a, um, part. Plin. *pesto, macinato, franto, schiacciato.*

Fretum, i, n. Ovid. *stretto di mare, braccio o manica di mare.* § 2. *Stretto di Sicilia, Faro di Messina,* Cic. § 3. *Mare,* Virg. § 4. *Metaf. Impeto, bollore, fuoco.* Aetatis freta, Lucr.; *il bollore, il fuoco dell'età.*

Fretus, a, um, part. Cic. *confidato, appoggiato.*

Fretus, i, m. Luc. *lo stesso che* fretum.

Friabĭlis, le, Plin.; *friabile, che facilmente si può rompere e sminuzzare.*

Friātus, a, um, part. Lucr. *sminuzzato, stritolato, franto, rotto, spezzato.*

Fricatĭo, ōnis, f. Col. *fregamento, fregagione, fregatura, frega, fregola, stropicciamento, strofinamento, stropicciatura.*

Fricatūra, ae, f. Vitr., *e*
Fricātus, us, m. Plin., V. Fricatĭo.
Frico, as, cŭi, ctum, *o* cāvi, cātum, cāre, att. Virg. *fregare, stropicciare, strofinare.* Costas arbore fricare, Virg.; *fregarsi contra un albero.* Fricare dentes, *fregare, stropicciare i denti.* ¶ 2. Fricari vento, Plin.; *esser battuto dal vento.* ¶ 3. *Metaf. Aguzzare.* Fricare ingenia, Petr.; *aguzzare gli spiriti.*
Frictĭo, ōnis, f. Cels. *fregamento, fregagione, frega, stropicciatura, strofinio, fregatura.*
Frictus, a, um, part. *(da* frico*)* Juv. *fregato, stropicciato.* ¶ 2. *(da* frigo*) Fritto.* Ova fricta ex oleo, Cels.; *uova fritte nell' olio.* Frictae nuces, Plaut.; *mandorle bruciate.*
Frictus, us, m. Juv. V. Frictĭo.
Frigēdo, ĭnis, f. Varr. *freddo, freddura, freddezza.*
Frigefacto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *raffreddare, affreddare, rinfrescare.*
Frigĕo, es, gŭi, *e* ixi, igēre, n. Cic. *aver freddo, raffreddarsi, affreddarsi, infrigidire.* ¶ 2. *Metaf. Languire, impigrire.* Frigent judicia omnia, Cic.; *sono languidi, freddi i giudizj; si litiga poco.* ¶ 2. Frigent hic homines, Ter.; *gli uomini certamente in questo paese sono freddolosi, non sanno il loro conto.* ¶ 3. Ubi friget, huc evasit, Ter.; *quando ella non ebbe più che dire, riuscì qui.* ¶ 4. Sine Cerere et Libero friget Venus, Ter.; *senza mangiare e senza bere l'amor dorme, si raffredda.*
Frigĕrans, antis, Catul. *raffreddante, rinfrescante.*
Frigesco, is, escĕre, n. Cat. *divenir freddo, affreddarsi, infrigidire, raffreddarsi.* ¶ 2. *Metaf. Languire, esser pigro, tardo, freddoloso.* Frigescit opus, Quint.; *l'opera languisce, va lenta.*
Frigĭda, ae, f. Plin.; *acqua fredda.* ¶ 2. Frigidam suffundit, Plaut.; *egli aizza e conforta i cani all'erta, e mette al punto (prov. di colui, che accende la collera e la contesa tra due).*
Frigidarĭum, ĭi, n. Vitr. *infrescatojo, rinfrescatojo, ghiacciaja, luogo fresco da riporvi e conservare i cibi.*
Frigidarĭus, a, um, Plin. *atto a raffreddare.* Balnei cella frigidaria, Plin.; *bagno d'acqua fredda.*
Frigĭde, avv. *freddamente.* ¶ 2. *Metaf. Freddamente, languidamente, senza vigore, senza efficacia.* Quint. ¶ 3. *Comp.* Frigidius, Quint.; *più freddamente. Sup.* Frigidissime, Quint.; *freddissimamente.*
Frigidefacto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut.; *raffreddare, rinfrescare.*
Frigidiuscŭlus, a, um, Gell. *alquanto freddo, freddiccio.*
Frigĭdo, as, āre, att. Lucil. *raffreddare, rinfrescare.*
Frigidŭlus, a, um, Catul. *freddiccio.*
Frigĭdus, a, um, Cic. *freddo, fresco, frigido, freddoloso.* ¶ 2. *Metaf. Tardo, pingue, languente.* Homo frigidus, Cic.; *uomo freddo, melenso.* ¶ 3. *Leggiero, di poco peso, di poco momento.* Frigida negotia, Plin.; *affari di poco momento.* Res frigidae, Plin.; *bagattelle, cianciafruscole, frottole.* ¶ 4. *Comp.* Frigidior, Cic.; *più freddo. Sup.* Frigidissimus, Cic.; *freddissimo.*
Frigilla, V. Fringilla.
Frigo, is, xi, xum, *o* ctum, gĕre, att. Plin. *friggere, cuocere in padella.*
Frigorifĭcus, a, um, Gell. *rinfrescante, frigorifico.*
Frigus, ŏris, n. Cic. *freddo, freddore, freddura.* Mori frigore, Hor.; *morir di freddo.* ¶ 2. *Fresco, frescura, freschezza.* Captare frigus, Hor.; *prender il fresco.* ¶ 3. *Brividio, gelo, timore.* Currit per ossa frigus, Ovid.; *corre per l'ossa un brivido.* ¶ 4. *Il ribrezzo della febbre,* Cels. ¶ 5. Extremum frigus, Stat.; *la morte.* ¶ 6. Ferire aliquem frigore, Hor.; *freddare, ammazzare alcuno.* ¶ 7. Frigus argumentorum, Quint.; *la freddura delle ragioni.* Tantum fuit frigus, ut populi conviciis coactus sit nos dimittere, Cic.; *e' riuscì così male, che il popolo a forza d'ingiurie obbligollo a lasciarci andare.* ¶ 8. *Lentezza, pigrizia.*
Frigusculum, i, n. Tertull. *picciol freddo.* ¶ 2 *Raffreddamento, freddura, freddezza (che nasce tra 'l marito e la moglie),* Ulp.
Frigutĭo, *o* friguttĭo, *o* frigultĭo, *o* fringultĭo, *e* fringuttĭo, is, ĕre, n. Varr., Apul. *propr. sfringuellare, far la voce del fringuello.* ¶ 2. *Balbettare, gagnolare,* Plaut.
Fringilla, ae, f., *e* fringillus, i, m. Mart. *fringuello (uccello).*
Frio, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *stritolare, tritare, fare in polvere.*
Frit, *indecl. (o piuttosto* frix*),* Varr. *la sommità della spiga del grano maturo.*
Fritilla, ae, f. Plin. *frittella.*
Fritillus, i, m. Juv. *tavola, tavoliere.* ¶ 2. *Bossolo da giuocare ai dadi.*
Fritinnĭo, is, nīre, n. Varr. *cantar come una rondinella.*
Frivŏla, ōrum, n. plur. Sen. *chiappolerie, masseriziaccia, bazzecole, chiappole, stracci, robe di poco prezzo.*
Frivŏlus, a, um, Sen. *frivolo, di niun momento o valore, da niente.* ¶ 2. *Sciocco, baccellone,* Suet. Frivola verba, Juv.; *chiappole, bazzecole.*
Frixus, a, um, part. Cels. *fritto.*
Frondarĭus, a, um, Plin. *di fronde.* Frondariae fiscinae, Plaut.; *cesterelle da mettervi frondi.*
Frondatĭo, ōnis, f. Col. *lo sfrondare.*
Frondātor, ōris, m. Virg. *sfrondatore.*
Frondĕo, es, dŭi, dēre, n. Virg., *e*
Frondesco, is, dŭi, escĕre, n. Cic. *frondire, fronzire, infronzare, frondeggiare, avere o metter frondi; essere o divenire frondoso, fronzuto.*
Frondĕus, a, um, Virg. *di fronde.*
Frondĭfer, fĕra, fĕrum, Lucr., *e*
Frondōsus, a, um, Virg. *fronzuto, fronduto, fogliato, frondifero, frondito.*
Frons, ondis, f. Cic. *fronda, fronde, foglie.*
Frons, ontis, f. Hor. *fronte.* Frons tenuis, angusta, Hor.: brevis, Mart.: minima, Petron.; *piccola fronte, stretta, angusta.* ¶ 2. *E la fronte la porta dell'animo, a cui esso si affaccia con tutti i suoi affetti: e spesso significa: volto, faccia, viso, aria, ciera.* Frons, vultus, oculi persaepe mentiuntur, Cic.; *la fronte, il volto, gli occhi ben sovente ingannano; la fisionomía più volte inganna.* ¶ 3. Frons urbana, Petr.; *faccia, ciera da buffone.* Frontem contrahere, Cic.: obducere, Quint.: corrugare, Hor.; *corrugare, raggrinzar la fronte; far brutto ceffo.* Ille vero tam constricta fronte, altoque supercilio exceptus fuit, Petr.; *e' fu ricevuto con sì burbera fronte e con tanta fierezza.* ¶ 4. Frontem remittere, Plin.: explicare, Hor.: exporrigere, Ter.; *spiegare, rasserenare la fronte; prendere, mostrare un volto sereno e lieto.* Exporrige frontem, Ter.; *rasserena il tuo volto, vivi allegro, di buon umore.* Porrectior frons, Plaut.; *faccia più spiegata, più aperta, più libera.* ¶ 5. *Pudore, verecondia, vergogna, rossore.* Periit illi frons, Pers.; *ei non ha più pudore; non sente più rossore; è uno sfacciato, uno sfrontato, uno svergognato, un impudente.* Frontem perfricare, Quint.; *por da banda il rispetto, por giù la buffa.* ¶ 6. *Sfrontatezza, sfrontataggine, sfacciatezza, sfacciataggine.* Quae sit hominum querela frontis tuae, Cic.; *qual sia l'universale doglianza della tua sfacciataggine.* ¶ 7. Ferire frontem, Cic.; *battersi la fronte, sdegnarsi soprammodo.* ¶ 8. *Fronte, faccia, viso, aspetto, vista,*

mostra, apparenza. Fronte laetus, Tac.; *in vista, in apparenza lieto.* Prima fronte, Quint.; *a prima vista, a primo aspetto.* Fronti nulla fides, Pers.; *non conviene fidarsi, non convien troppo credere alla ciera, all'apparenza.* ¶ 9. *Fronte, frontiera, faccia, facciata, la parte d'avanti, l'esteriore di checchessia.* Frons libri, Ovid.; *il frontispizio.* ¶ 10. *Principio, capo, testa.* Auxiliares in fronte, Tac.; *gli ausiliarj alla testa.* Frons exercitus, Sall.; *la testa dell'esercito, avantiguardia, avanguardia, vanguardia.* Frons causae, Quint.; *il principio della causa.* A fronte, Caes.; *dalla fronte, d'avanti.*

Frontāle, is, n. Liv. *frontale, testiera (ornamento della fronte, specialmente nei cavalli ed elefanti).*

Frontātus, a, um, Plin. *posto in fronte, di fronte.*

Fronto, ōnis, m. Cic. *chi ha gran fronte.*

Fructĭfer, fĕra, fĕrum, Plin. *fertile, fruttifero, fruttifico, frugifero.*

Fructuarĭus, a, um, Varr. *fruttifero.* ¶ 2. *Di frutto, da frutto.* Cella fructuaria, Col.; *dispensa da frutte.* ¶ 3. *Di usufrutto.* Servus fructuarius, Ulp.; *servo di cui si ha l'uso, non la proprietà.* Ager fructuarius, Cael., Cic.; *campo che paga imposta, gravato di qualche peso a favore di alcuno.*

Fructuōsus, a, um, Cic.; *fruttuoso, fruttifero, fruttevole, utile, fruttifico.* ¶ 2. *Comp.* Fructuosior, Sen.; *più fruttuoso. Sup.* Fructuosissimus, Plin.; *fruttuosissimo.*

Fructus, a, um, part. Luc. *che ha goduto (da* fruor).

Fructus, us, *e anticamente* fructus, i, m. Cic. *frutto.* ¶ 2. *Metaf. Rendita.* Fructibus suis alere exercitum, Cic.; *mantener un esercito a sue spese, con le sue rendite.* ¶ 3. *Profitto, utile, guadagno, vantaggio.* In illis fructus est, Ter.; *in ciò v'è del profitto.* Percipitur ex literis fructus, Cic.; *si tira un grande vantaggio dalle lettere.* Fuerat illi magno fructui mare, Liv.; *il mare gli era stato di grande utile.*

Fruendus, a, um, part. Cic. *da godere.*

Frugālis, le, Apul. *frugale, sobrio, temperato, parco, moderato, modesto.* Frugalior villa, Varr.; *casa di campagna modesta, semplice, senza magnificenza. Il grado positivo è rarissimo, ed è surrogato da* frugi. *Appresso i buoni autori si adopera sempre il comparativo o il superlativo.*

Frugalĭtas, ātis, f. Cic. *frugalità, parsimonia, continenza, temperanza, moderazione del vivere, risparmio.*

Frugalĭter, avv. Cic. *sobriamente, modestamente, moderatamente, assegnatamente.* ¶ 2. *Comp.* Frugalius, Quint.; *più sobriamente.*

Frugi *(indecl.), buono, da bene, temperante, modesto, sobrio, moderato.* Homines frugi, Cic.; *uomini sobrj, moderati.* Coena frugi, Plin.; *cena moderata.* ¶ 2. *Parlandosi di servo, significa: sobrio, utile, necessario, onesto, fedele, buono.* Servus frugi, Plin.; *buon servidore.* ¶ 3. *Massajo, economo.* Frugi es, Ter.; *sei un buon massajo, un buon economo.* Frugi factus est, Cic.; *egli è divenuto economo, vuol far roba.*

Frugĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *frugifero, fruttuoso, fertile, fruttevole, fruttifero, utile.*

Frugĭfĕrens, entis, Lucr. *fruttificante, frugifero, fruttifero.*

Frugilĕgus, a, um, Ovid. *raccoglitor di frutti, che raccoglie frutte.*

Frugiperda, dae, f. Plin. *albero che facilmente perde il frutto.*

Fruiscor, scĕris, dep. Metel. apud Gell. V. Fruor.

Fruitūrus, a, um, part. Cic. *che dee godere, che godrà.*

Fruĭtus, a, um, part. Sen. *che ha goduto.*

Frumentarĭus, a, um, Cic. *di formento.* Lex frumentaria, Cic.; *legge frumentaria, sopra il formento.* ¶ 2. Locus frumentarius, Caes.; *paese da formento.* ¶ 3. Res frumentaria, Cic.; *i viveri, il grano.* ¶ 4. Re frumentaria laborare, Caes.; *mancar di viveri.* ¶ 5. Cicada frumentaria, Plin.; *cicala, che viene al tempo del grano.*

Frumentarĭus, ĭi, m. Cic. *mercante di biade.* ¶ 2. *Frumentierè, provveditore di formento (all'esercito),* Hirt.

Frumentatĭo, ōnis, f. Caes. *raccolta di formento, di grani, foraggio.* ¶ 2. *Distribuzione di formento,* Suet.

Frumentātor, ōris, m. Liv. *frumentiere (colui che porta i viveri all'esercito).* ¶ 2. *Mercante di formento.*

Frumentor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *raccoglier formento, grani; foraggiare.* Frumentatum ire, Cic.; *andar in cerca di formento, di grani, andar per foraggi.*

Frumentum, i, n. Cic. *formento, frumento, grano.* Praefectus frumenti populo dividendi, Suet.; *divisor del grano al popolo.* ¶ 2. Frumentum aestimatum, Cic.; *grano assegnato a ciascuna famiglia.* ¶ 3. Frumentum honorarium, Cic.; *grano esatto senza pagare.* ¶ 4. Frumenta, *i granelli de' fichi, che sono ne' fichi,* Plin.

Fruniscor, scĕris, dep. Plaut. *fruire, godere.* V. Fruor.

Frunītus, a, um, Fest. Frunitus est, *godette, fruì.* V. Fruniscor.

Fruor, ĕris, uĭtus, *o* uctus sum, frŭi, dep. Cic. *godere, gioire, fruire.* Ingenio suo frui, Petr.; *secondar il suo genio, viver a sua fantasia.* ¶ 2. *Prender piacere, diletto,* Mart.

Frustātim, avv. Plin. *a pezzo a pezzo, a brano a brano, a minuto.*

Frustillātim, avv. Plaut. *a piccioli pezzi, a frusto a frusto.*

Frusto, as, āvi, ātum, āre, att. Flor. *tagliar in pezzi.*

Frustra, avv. Cic. *indarno, invano, inutilmente, in voto, in fallo.* Frustra adjuvare bonitas nitetur tua, quum jam desierit esse beneficium utile, Phaedr.; *indarno allora vorrà ajutarmi la vostra bontà, quando il beneficio non mi farà più alcun pro: mi darete del pane quando non avrò più denti.* ¶ 2. Frustra legati discessere, Sall.; *gli ambasciadori si ritirarono senz'aver fatto cosa alcuna.* ¶ 3. Frustra habere aliquem, Plaut.; *ingannare alcuno.* ¶ 4. Frustra habere aliquid, Tac.; *trascurare, non curare.* ¶ 5. Frustra esse; *non riuscire secondo l'aspettazione; accadere a rovescio del desiderio.* Ea res frustra fuit, Sall.; *ciò arrivò altrimenti da quello che si sperava.* Nullum ejus inceptum frustra erat, Sall.; *tutte le sue imprese riuscivano.* Ut neque vos capiamini, neque illi frustra sint, Sall.; *perchè voi non siate presi, nè eglino sieno gabbati.*

Frustratĭo, ōnis, f. Cic. *inganno, delusione, contrario successo di quello che si sperava.*

Frustrātor, ōris, m. Ulp. *ingannatore.*

Frustrātus, a, um, part. Liv. *che ingannò e deluse.* Satis adhuc tua frustrata est fides, Ter.; *ci hai abbastanza menati pel naso.* ¶ 2. Frustrata sagitta, Stat.; *saetta che ha fallito il colpo.* Frustratus vincula, Sol.; *che ha deluso la prigione, sfuggito alla prigione, alle catene.* ¶ 3. *Passiv. Deluso.* Frustratus a spe, Fenest.; *ingannato dalla speranza.* Intellexit, frustratum esse vultum suum, Vell.; *si accorse essere stato deluso il suo volto.*

Frustrātus, us, m. Plaut. *inganno.* Habere aliquem frustratui, Plaut.; *ingannare alcuno, gabbarlo, deluderlo.*

Frustro, as, āvi, ātum, āre, att. *e meglio* frustror, aris, ātus sum, āri, dep. Cic. *ingannare, defraudare, mandare a vuoto, a monte.* Frustrari laborem,

Col.; *gettar la fatica al vento.* Imprudenter facta frustrantur expensas, Col.; *le sciocche imprese fanno perdere le spese.* ¶ 2. *Passiv.* Frustrantur spe, Sall.; *restano delusi nella loro speranza.*

Frustulentus, a, um, Plaut. *pieno di pezzolini.*

Frustŭlum, i, n. Plaut. *pezzetto, pezzolino, pezzuolo, briciolo, bricia.*

Frustum, i, n. Cic. *pezzo, brano, brandone, brandello, frusto, briciola.* Frusta meri bibunt, Ovid.; *bevono vino agghiacciato.* ¶ 2. Frustum hominis, frustum pueri, Plaut. *(per derisione), omicciattolo.*

Frutetōsus, o fructetōsus, a, um, Plin. *pieno d'arboscelli, di frutici.*

Frutētum, o fructētum, i, n. Plin. *boscaglia (luogo pieno di frutici, o arbusti).*

Frutex, ĭcis, m. Plin. *frutice, arboscello, arbusto.* ¶ 2. *Metaf. Stupido, stolido, moccicone,* Plaut.

Fruticatĭo, ōnis, f. Plin. *il germogliare, germogliamento.*

Fruticesco, is, escĕre, n. Plin. *germogliare.*

Fruticētum, i, n. Hor. *cespuglio, boscaglia, macchia.*

Frutĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Col., *e*

Frutĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *germogliare.*

Fruticōsus, a, um, Plin. *che produce molti germogli, che germoglia molto, abbondante di germogli.* ¶ 2. *Comp.* Fruticosior, Plin.; *più abbondante di germogli. Sup.* Fruticosissimus, Plin.; *abbondantissimo di germogli.*

Frutĭnal, ālis, n. Fest. *tempio di Venere Fruteta.*

Frux, frugis, f. Cic. *biada, e ogni frutto della terra.* ¶ 2. *Metaf.* Illud ingeniorum velut praecox genus non temere unquam pervenit ad frugem, Quint.; *questi ingegni precoci non è quasi mai che giungano a maturità, a dar frutto.* ¶ 3. *Vita onesta e retta.* Ad bonam frugem se recipere, Cic.; *cominciar a vivere da uomo dabbene.* Certum est ad frugem animum applicare, Plaut.; *sono risoluto di voler viver bene.* Ad bonam frugem rediit, Cic.; *egli è tornato a segno, egli ha preso il sale.* ¶ 4. Fruge Cleanthea, Pers.; *colla disciplina e coi precetti degli Stoici.* ¶ 5. *Il nominativo non è più in uso.*

F U

Fuam, as, at, Plaut. *invece di* sim, o fuerim, o fiam.

Fucae, ārum, f. plur. Col. *macchie nella faccia (Lezione dubbia).*

Fucātus, a, um, part. Cic. *dipinto, imbellettato, lisciato, imbiaccato.* ¶ 2. *Metaf. Affettato, artificioso, inorpellato, artificiale, finto.* ¶ 3. *Abbellito,* Gell. ¶ 4. *Comp.* Fucatior, Gell.; *più abbellito.*

Fucĭlis, le, Fest. *falso, finto.*

Fuco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *colorare, imbellettare, lisciare, imbiaccare.* ¶ 2. *Metaf. Inorpellare, dare un colore artificiale, affettato,* Gell.

Fucōsus, a, um, Cic. *imbellettato.* ¶ 2. *Finto, dissimulato.* Fucosa amicitia, Cic.; *amicizia apparente, finta.*

Fucus, i, m. Plin. *fuco (frutice di mare, di cui si tingono le porpore).* ¶ 2. *Fuco, belletto, colore, vernice.* Lana fuco medicata, Hor.; *lana tinta.* Vetulae fuco vitia corporis occultant, Plaut.; *le vecchie nascondono sotto il belletto i difetti del corpo.* Sine fuco, Cic.; *senza ornamenti estrinseci, naturale, ovvero semplicemente, senza frode.* ¶ 3. *Metaf. Coperta, inganno, frode.* Facere fucum alicui, Cic.; *ingannare alcuno, menarlo pel naso, fargli la barba di stoppa, garabullarlo.* Per impluvium fucus factus mulieri, Ter.; *col mezzo d'una grondaja ella è stata garabullata.* Decipi ac sibi fucum fieri, Ter.; *esser menato pel naso.*

Fucus, i, m. Plin. *fuco, pecchione,* ¶ 2. *Sorta di pece, o cera, con cui le pecchie stropicciano i loro alveari,* Virg.

Fue, Plaut. *interjezione d'uno, che rutta.*

Fuga, ae, f. Cic. *fuga, fuggimento, il fuggire.* In fugam se conjicere, fugae se dare, fugam capere; Caes.: capessere, Liv.; *mettersi a fuggire.* ¶ 2. Hostes in fugam conjicere, Caes.: vertere, avertere, Liv.; *fugar il nemico.* Spem fugae tollere, Caes.; *toglier ogni speranza di ritirata, o di poter fuggire.* ¶ 3. *Scampo.* Fuga nulla malefactis meis, Plaut.; *non v'è scampo a' miei delitti.* ¶ 4. *Avversione.* Fuga laborum, Cic.; *avversione alla fatica, il fuggir la fatica.* ¶ 5. *Omissione, l'omettere.* Fuga literae vastioris, Cic.; *coll'omettere la lettera più aspra (che è* x*).*

Fugaciter, avv. Liv. *fuggendo.*

Fugalĭa, ĭum, n. plur. *Fugali (feste di Roma pe' Tarquinj discacciati, a' 24 di febbraio).* V. Regifugium.

Fugātus, a, um, part. Cic. *fugato, messo in fuga.*

Fugax, ācis, Virg. *fugace, fuggevole, che fugge.* Fugax caprea, Virg.; *capra fugace.* ¶ 2. *Veloce.* Aura fugacior, Ovid.; *più veloce dell'aura, del vento.* Fugaces anni, Hor.; *anni fugaci; i veloci anni.* ¶ 3. *Fugace, che dura poco.* Persica fugacia, Plin.; *pesche che duran poco, corrompentisi presto, di corta conservazione.* ¶ 4. *Nemico, avverso, abborrente.* Fugacissimus gloriae, Sen.; *che abborrisce, che fugge la gloria.* Fugax ambitionis, Ovid.; *nemico del fasto, dell'ambizione.*

Fugēla, ae, f. Apul. V. Fuga.

Fugiendus, a, um, part. Cic. *da fuggirsi, che si dee fuggire.*

Fugĭens, entis, part. Cic. *fuggente, che fugge.* ¶ 2. *Metaf.* Fugiens aetas, Catul.; *età, che fugge.* ¶ 3. Fugiens laboris, Caes.; *nemico della fatica.* ¶ 4. Vinum fugiens, Cic.; *vino che non si conserva.*

Fugĭo, is, fugi, fugĭtum, gĕre, n. *ed* att. *fuggire, scappare.* Fugere a patria, Ovid.; *fuggire dalla patria.* ¶ 2. *Fuggire, scampare.* Fugere e manibus, e conspectu alicujus, Cic.; *fuggire dalle mani, dalla presenza di uno.* ¶ 3. *Fuggire, schivare, scansare.* Fugere hominem oculis, Cic.; *schivar di vedere alcuno, voltarsi in altra parte per non guardarlo.* ¶ 4. *Fuggire, rifuggire, ricusare, non volere.* Fuge quaerere, Hor.; *non voler cercare, non cercare.* Fugit accedere, Ovid.; *rifugge dall'accostarsi, ricusa di accostarsi; non vuole accostarsi.* ¶ 5. *Fuggire, svanire, scomparire, dissiparsi.* Causa morbi fugit, Hor.; *è svanita, è dissipata la cagion del morbo.*

Fugit, fugiebat, imp. Cic. *sfuggire.* Fugit aciem hujus rei tenuitas, Cic.; *la sottigliezza di questa cosa sfugge alla vista; questa cosa è tanto sottile che sfugge all'occhio.* ¶ 2. *Scordarsi, dimenticarsi, uscir di mente.* De Caesare fugerat, me ad te scribere, Cic.; *mi era scordato, m' era uscito di mente di scriverti di Cesare.* ¶ 3. *Ignorare, non sapere.* Nulla res est quae viri hujus scientiam fugiat, Cic.; *non v'ha cosa che e' non sappia; e' sa tutto.* Te non fugit, Cic.; *tu ben sai.*

Fugĭtans, antis, part. Ter.; *che fugge, fuggente.* ¶ 2. *Avverso, nemico.* Fugitans litium, Ter.; *nemico delle liti.*

Fugitivarĭus, ĭi, m. Flor. *che va cercando servi fuggitivi e li conduce a' loro padroni.* ¶ 2. *Chiunque perseguita e coglie cosa, che fugge e scappa,* Varr.

Fugitīvus, a, um, Cic. *fuggitivo, trafuggitore, fuggitío, fuggiticcio.* Fugitivus miles, Caes.; *disertore.* ¶ 2. *Metaf.* Fugitivum argentum, Ter.; *argento, denaro che scappa.* ¶ 3. *Fugace, che passa, dura poco.* Fugitivus amor, Ovid.; *amore fugace, che*

presto passa. ¶ 4. *Scostantesi, allontanantesi.* Fugitivus a jure et a legibus, Cic.; *che s'allontana dal diritto e dalle leggi.* ¶ 5. *Abbandonante, che abbandona, che lascia.* Fugitivus rei familiaris, Plin.; *che trascura gli affari domestici, che li lascia in abbandono.*

Fugĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *fuggire in diverse parti.* ¶ 2. *Schivare, scansare.* ¶ 3. *Attiv. Fugare, scacciare.* Semper odistis malos, et lege et legionibus fugitastis, Plaut.; *avete sempre odiato i cattivi, e colle leggi e colle armi gli avete scacciati.*

Fugĭtor, ōris, m. Plaut. *fuggitore.*

Fugitūrus, a, um, part. Ovid. *che fuggirà, che è per fuggire.*

Fugo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *fugare, mettere in fuga, scacciare.*

Fulciendus, a, um, part. Cic. *da sostentarsi, che si dee sostentare, o puntellare.* ¶ 2. *Ristorare.* V. Fulcĭo.

Fulcīmen, ĭnis, n. Ovid., *e*

Fulcimentum, i, n. Solin. *sostegno, sostentamento, puntello.*

Fulcĭo, is, si, tum, *e* lcivi, lcitum, cīre, att. Cic. *sostenere, folcire, puntellare, rincalzare, fare spalla, sorreggere, fortificare.* Qui fulcire putatur porticum Stoicorum, Cic.; *il quale si crede che sostenga il portico degli Stoici; che passa per uno de' principali filosofi stoici.* ¶ 2. *Dei cibi: ristorare, sostenere.* Fulcire cibis, Lucr.; *ristorare con cibi.* ¶ 3. Fulcire aliquem literis, Cic.; *ristorare alcuno, confortarlo con lettere.*

Fulcrum, i, n. Virg. *sostegno, appoggio.* ¶ 2. Fulcrum lecti, Suet.; *lettiera.* ¶ 3. *Lo stesso letto*, Juv.

Fulgens, entis, part. Hor. *splendido, lucente, lampeggiante, fulgente, risplendente.* Fulgente Jove, Cic.; *tra lampi.* ¶ 2. *Metaf.* Fulgens imperio, Hor.; *rilucente per la porpora imperiale.* ¶ 3. *Sup.* Fulgentissimus, Vellej.; *splendidissimo.*

Fulgenter, avv. Plin. *splendentemente.* ¶ 2. *Comp.* Fulgentius, Plin.; *più splendentemente.*

Fulgĕo, es, si, gēre, n. Cic. *risplendere, lampeggiare, lucere, fulgere.* Fulgere in armis, Virg.; *risplendere di lucide armi, aver armi risplendenti.* Cum crastina fulserit hora, Ovid.; *domani, tosto che apparirà, che splenderà il giorno.*

Fulgĕtra, ae, f., *e*

Fulgĕtrum, i, n. Plin. *lampo, folgore, baleno.*

Fulgĭdus, a, um, Lucr. *chiaro, splendido, fulgido.*

Fulgo, is, gĕre, Virg. *lo stesso che* fulgeo.

Fulgor, ōris, m. Cic. *splendore, fulgore.* Stupet insanis acies fulgoribus, Hor.; *il troppo splendore abbaglia.* ¶ 2. *Metaf.* Fulgor magni Alexandri, Plin.; *la gloria, lo splendore del grande Alessandro.* ¶ 3. *Lampo, baleno*, Cic. ¶ 4. *Fulmine*, Cod. Theod.

Fulgur, ŭris, n. Cic. *lampo, baleno, folgore.* ¶ 2. *Fulmine.* Fulgur condere, Juv.; *nascondere il fulmine (si diceva il pontefice quando sotto terra nascondeva le cose tocche dal fulmine).* ¶ 3. *Splendore, luce.* Fulgura solis, Lucr.; *la luce del sole.*

Fulgurālis, le, Cic. Fulgurales libri, *libri folgorali, concernenti ai fulmini e alle cose fulgorate, e ai riti con cui si doveano nascondere.*

Fulgŭrans, antis, part. Cic. *folgorante, lampeggiante, folgorando, lampeggiando.*

Fulgŭrat, ābat, āvit, āre, imp. Cic. *folgorare, folgoreggiare, lampeggiare, balenare, risplendere.* Auro fulgurat domus, Stat.; *la casa lampeggia per l'oro.*

Fulguratĭo, ōnis, f. Sen. *folgore, lampo.*

Fulgurātor, ōris, m. Cic. *osservatore, interprete dei folgori e lampi e fulmini.*

Fulgurātus, a, um, part. Varr. *percosso dal folgore, dal fulmine.*

Fulgŭrĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Naev. apud Non. *folgoreggiare, lampeggiare.*

Fulguritas, ātis, f. Lucil. apud Non. *strisciamento, tocco, vampa del fulmine.* Fulguritas arborum, Lucil.; *alberi tocchi dal fulmine.*

Fulguritasso, is, n. Plaut. *esser percosso dal fulmine*, V.

Fulgurītus, a, um, part. Plaut. *tocco e percosso dal fulmine.*

Fulgŭro, V. Fulgŭrat.

Fulica, ae, o fulix, ĭcis, f. Cic. *folaga (uccello d'acqua).*

Fuliginĕus, a, um, Petr. *fuligginoso, filigginoso.*

Fulīgo, ĭnis, f. Cic. *fuliggine, filiggine.* ¶ 2. Fuliginem bibere lucubrationum, Quint.; *studiando imbeversi del fumo della lucerna, studiar la notte.*

Fulix, ĭcis, f. Cic. *folaga.* V. Fulĭca.

Fullo, ōnis, m. Plin. *purgatore, tintore, lavatore di panni, lavapanni, follone.* ¶ 2. *Certa sorta di scarafaggi segnati con macchie bianche.*

Fullonĭca, o fullonĭa, ae, f. Plaut. *l'arte di purgare i panni (cavandone l'olio); l'arte del follone.* ¶ 2. *Purgo, l'officina del follone*, Ulp.

Fullonĭca, ōrum, n. plur. Ulp. *purgo, officine dei folloni.*

Fullonĭus, o fullonĭcus, a, um, Ulp. Fullonica officina; *purgo, luogo dove si purgano i panni.*

Fulmen, ĭnis, n. Cic. *fulmine, saetta.* Feriunt summos fulmina montes, Hor.; *i monti alti sono colpiti dal fulmine.* Fulmine percelli, Liv.; *essere percosso dal fulmine.* ¶ 2. Fulmina verborum, Cic.; *i fulmini delle parole: parole fulminanti.*

Fulmenta, ae, f. Lucil. *suolo, che si mette sotto i calzari.*

Fulmentum, i, n. Varr. *lettiera.* ¶ 2. *Sostegno*, Vitr.

Fulminandus, a, um, part. Sen. *da fulminare, che dee esser tocco dal fulmine.*

Fulmĭnans, antis, part. *fulminante.*

Fulminaster, stri, m. Cic. *epiteto, che dà per ischerzo Cicerone a Filotimo, il quale nel suo scrivere di tal maniera esagerava le cose, che pareva quasi un picciol fulmine.*

Fulmĭnat, ābat, āre, imp. Sen. V. Fulmĭno.

Fulminatio, ōnis, f. Sen. *fulminazione, il fulminare.*

Fulminātus, a, um, part. Plin. *fulminato, percosso dal fulmine.*

Fulmĭnĕus, a, um, Ovid. *di fulmine, fulmineo, fulminante.* Ictus fulmineus, Hor.; *colpo di fulmine.* ¶ 2. *Metaf. Rapido, veloce, veemente.* Fulmineus ductor, Sil.; *capitano fulminante, che atterra tutto.* Aper fulmineis ad eum venit dentibus, Phaedr.; *e' gli viene incontro il cinghiale co' suoi denti micidiali, fulminei.*

Fulmĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *fulminare, lanciar fulmini, folgorare.* ¶ 2. *Metaf.* Fulminat bello, Virg.; *abbatte, vince colla guerra, in guerra.*

Fultūra, ae, f. Vitr. *appoggio, sostegno, puntello, appoggiatoio.* ¶ 2. Fultura stomachi ruentis cibus, Hor.; *l'alimento è il sostegno dello stomaco debole.*

Fultus, a, um, part. Cic. *sostentato, sostenuto, puntellato, appoggiato.* Molli fulta pede, Hor.; *che ha i piedi deboli e delicati, sorretta da molle, da dilicato piede.*

Fulvaster, stra, strum, Apul. *rossiccio.*

Fulvĭana, ae, f. Plin. *fulviana (sorta d'erba, che muove le orine, così detta dal suo inventore Fulvio).*

Fulviaster, stri, m., *e*

Fulvinaster, stri, m. Cic. *imitator di Fulvio.*

Fulvus, a, um, Virg. *fulvo, di color leonino, biondo, rossiccio.*

Fumans, antis, part. Cic. *fumante.*

Fumaria, ae, f. Plin. *fumosterno (sorta d'erba).*

Fumarium, ĭi, n. Mart. *luogo, dove si condivano i vini con fumo.* § 2. *Fumajo (luogo dove si fanno seccar le legna)*, Col.

Fumĕus, a, um, Val. Flac. *di fumo, affumicato, nero come il fumo, fumale.* § 2. *Fumante*, Virg.

Fumĭdus, a, um, Ovid. *affumicato.* § 2. *Fumante*, Virg.

Fumĭfer, fĕra, fĕrum, Virg. *fumoso, fumifero.*

Fumĭfĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *far profumi, arder profumi.* Deo fumificare arabico odore, Plaut.; *abbruciar incensi in onor di Dio.*

Fumĭfĭcus, a, um, Ovid. *fumoso, che fa, e che manda fumo.*

Fumĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *profumare.* § 2. *Suffumicare, affumicare, fumicare*, Gell.

Fumo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *fumare, far fumo.*

Fumōsus, a, um, Cat. *fumoso, o fummoso, affumato, affumicato.* Fumosae imagines, Cic.; *immagini antiche, affumate.* Fumosa perna, Hor.; *prosciutto affumicato.*

Fumus, i, m. Cic. *fumo, fummo.* § 2. Fumos vendere, Mart.; *vender fumo, cioè far grandi promesse, e non eseguirle.* § 3. Flamma fumo proxima est, Plaut.; *non v'è fuoco senza fumo, dopo il fummo scoppia la fiamma.*

Funāle, is, n. Liv. *fune, corda.* § 2. *Candeliere, doppiere*, Cic.

Funālis, le, Stat. *di fune.* § 2. *Legato con fune.* Funalis equus, Suet.; *cavallo attaccato al cocchio con fune, a differenza di quelli, che erano attaccati al giogo.* § 3. Funalis cereus, Val. Max.; *torcia.*

Funambŭlus, i, m. Ter. *ballerino da corda.*

Functĭo, ōnis, f. Cic. *funzione, amministrazione, esercizio della sua carica.*

Functŭs, a, um, part. Hor. *chi ha finito qualche cosa, chi è uscito da qualche carica, esercizio, pericolo ecc.* Functus laboribus, Hor.; *uscito, sciolto dalle fatiche, da' travaglj.* § 2. Virtute functos duces canere, Hor.; *lodar in versi i gran capitani.* § 3. Functus fato, Ovid.; *che è morto.*

Funda, ae, f. Virg. *fionda, frombola, fromba.* § 2. *Scaglia, e ghiaccio (sorta di rete da pescare)*, Virg. § 3. *Castone (nell'anello, dove si mette la gemma)*, Plin.

Fundāmen, ĭnis, n. Virg., *e*

Fundamentum, i, n. Plin. *fondamento.* § 2. *Principio di qualunque cosa.* Agere, ponere, jacĕre fundamenta alicujus rei, Cic.; *gettare, porre le fondamenta di una cosa, dar principio.* Fundamenta convellere, Col.; *rovinar i fondamenti, svellere, schiantar le fondamenta.*

Fundatio, ōnis, f. Vitr. *il fondare, fondazione.*

Fundātor, ōris, m. Virg. *fondatore.*

Fundātus, a, um, part. Cic. *fondato, bene stabilito, appoggiato sulle fondamenta.* § 2. *Metaf.* Fundatus reipublicae status, Cic.; *repubblica bene stabilita.* § 3. Fundatissima familia, Cic.; *famiglia ben fondata, ben ricca.* § 4. Facile est navem facere, ubi fundata est, Plaut.; *facile è il finir la nave, quand'essa ha fatto la carena, il fondo (prov. che vale: basta cominciare).* § 5. *Comp.* Fundatior, Vitr.; *meglio stabilito.*

Fundens, entis, part. Cic. *che fonde, che sparge.*

Fundĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *spargere spesso.* § 2. Funditare verba, Plaut.; *cicalare, berlingare.* § 3. Funditare rem suam, Plaut.; *dar fondo al fatto suo.* § 4. Lapides funditare, Plaut.; *lanciar sassi con la frombola.*

Fundĭtor, ōris, m. Sall. *fromboliere, frombatore.*

Funditus, avv. Cic. *dal fondo, dai fondamenti, in tutto, affatto.* Funditus evertere, Cic.; *distruggere interamente, dai fondamenti.*

Fundo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *fondare, fare il fondamento.* Fundare navem, Plaut.; *far la carena, far il fondo della nave.* § 2. *Render fermo, stabile, fisso, stabilire.* Anchora fundabat naves, Virg.; *l'àncora fermava le navi; le navi davan fondo.* § 3. *Metaf.* Urbem fundare legibus, Varr. *dar leggi ad una città, stabilirla su salde leggi.*

Fundo, is, fūdi, fūsum, fundĕre, att. Plin. *fondere, liquefare.* Fundere aes, Plin.; *fondere il bronzo.* § 2. *Fare, comporre di getto (una statua ecc.).* Fundere ex aere imaginem, Plin.; *fare di getto una statua di bronzo; gettar di bronzo una statua.* § 3. *Sciogliere, render fluido, scorrevole.* Fundere alvum, Cels.; *sciogliere il ventre.* § 4. *Aspergere, bagnare*, Tibul. § 5. *Spargere, spandere, diffondere.* Fundit sol radios; *il sole sparge i suoi raggi.* § 6. *Disperdere, sbaragliare, rompere, rincacciare, metter in fuga.* Fundere exercitum, Cic.; *sbaragliare, rompere un esercito.* § 7. *Diffondere, stendere, distendere, allargare, dilatare.* Justitia ipsa se fundit usu in ceteras civitates, Cic.; *la giustizia da se stessa con l'uso si diffonde, si dilata nelle altre città.* § 8. *Versare, gettare.* Funditur in Rhenum fluvius, Plin.; *il fiume si getta, mette nel Reno.* Fundere lacrymas, Plin.; *versar lagrime, lagrimare, piangere.* § 9. Fundere verba, Virg.; *parlare, dire; profferire, mandar fuori parole.* § 10. Fundere preces, Virg.; *pregare, supplicare; fare, porgere preghiere.* § 11. Fundere oracula, Cic.; *dare oracoli.* § 12. Fundere versus ex tempore, Cic.; *far versi estemporanei, all'improvviso.* § 13. *Produrre.* Fundere frugem, Cic.; *produrre, far biada.* § 14. *Dare a larga mano, profondere.* § 15. *Prostrare, atterrare, rovesciare, rovinare, gettare o stendere al suolo.*

Fundŭla, ae, f. Varr. *chiasso, chiassolino.*

Fundŭlus, i, m. Vitr. *fondo di vascello.* § 2. Funduli ambulatiles, Vitr.; *stantuffi, animelle (quella parte nella tromba, che attrae e sospinge l'acqua).*

Fundus, i, m. Cic. *fondo, parte inferiore di checchessia.* Largitio fundum non habet, Cic.; *la prodigalità non ha fondo, non ha termini.* § 2. *Fondo, possessione, podere, villa, tenuta.* Obire fundos, Cic.; *visitare i poderi.* Fundis exornatae mulieres per vias incedunt, Plaut.; *veggonsi per le strade donne, che portano indosso patrimonj interi.* § 3. *Autore, capo, principio*, Plaut.

Funĕbris, bre, Cic. *funesto, funebre.* Funebris laudatio, Quint.; *orazione funebre.* Funebre vestimentum, Cic.; *abito da duolo.* Funebria justa, Liv.; *i funerali.* Funebres ludi, Liv., Tac.; *giuochi pe' funerali.* § 2. Funebre bellum, Hor.; *guerra funesta, sanguinosa, crudele.*

Funĕra, ae, f. Enn. apud Cic. *la più congiunta donna del morto, che ricevea i complimenti di condoglianza.* Funera mater, Virg.; *madre, che dee far l'esequie al figlio.*

Funerarĭus, a, um, Ulp. *di funerale, pertinente a' funerali.*

Funeratitĭus, a, um, Pompon. Actio funeraria, *e* funeratitia, Ulp.; *azione in materia di funerali.*

Funerātus, a, um, part. Hor. *sotterrato, sepolto.* § 2. *Ucciso.* Prope funeratus arboris ictu, Hor.; *pressochè morto, ucciso dal colpo ricevuto dall'albero.*

Funerĕus, a, um, Virg. *funerale, funereo, funebre.* § 2. *Funesto*, Ovid.

Funĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *seppellire, far il funerale.*

Funesto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *funestare, violare, contaminare, profanare.*

Funestus, a, um, Cic. *funesto, mortale, mortifero,*

pericoloso. Funesta orbi victoria, Cic.; *vittoria funesta a tutto 'l mondo.* ¶ 2. *Immerso nel lutto, nel duolo.* Funesta familia, Liv.; *famiglia vestita di bruno* ¶ 3. Funestae faces, Cic.; *torcie da duolo.* ¶ 4. *Funesto, di mal augurio,* Prop. ¶ 5. *Comp.* Funestior, Cic.; *più funesto.*

Funētum, i, n. Plin. *arco fatto di piccioli sermenti di vite intorti a foggia di fune.*

Fungīnus, a, um, Plaut. *di fungo.* Fungino genere est, capite se totum tegit, Plaut.; *è della natura de' funghi, la testa gli copre tutto il corpo.*

Fungor, ĕris, functus sum, fungi, dep. Cic. *fare, esercitare, adempiere. Si usa più spesso coll'abl. della cosa.* Fungi munere, Cic.; *esercitare, amministrare una carica, un ufficio; o in altro senso: adempiere il suo ufficio, il suo dovere.* ¶ 2. Prospera fungi fortuna, Cic.; *aver buona fortuna, passarsela con buona fortuna.* ¶ 3. Morte quieta fungi, Vell.; *passare, finire di placida morte; morir placidamente.* ¶ 4. *Coll'accus. della cosa.* Filius tuus neque boni, neque liberalis functus officium viri est, Ter.; *il tuo figliuolo non l'ha fatta, non adoperò da galantuomo.* ¶ 5. Fungi vicem alterius, Liv.; *fare, tenere, sostenere l'altrui vece; stare in luogo d'altri.* ¶ 6. *Farla, servire.* Fundamenta pro fultura fungentur, Col.; *le fondamenta la faranno da sostegno; serviranno di sostegno.* ¶ 7. *Stabilire, fissare.* Pretia rerum neque ab effectis, neque ab utilitate singŭlorum, sed communiter funguntur, Paul.; *i pregj delle cose non si stabiliscono nè dall'effetto, nè dall'utile di ciascuno in particolare, ma in comune.*

Fungosĭtas, ātis, f. Plin. *leggerezza, come di fungo.*

Fungōsus, a, um, Plin. *fungoso, leggiero come un fungo.* ¶ 2. *Comp.* Fungosior, Plin.; *più fungoso.*

Fungus, i, m. Plin. *fungo.* ¶ 2. *Fungo, cioè quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna,* Virg. ¶ 3. *Malattia degli alberi cagionata dal troppo ardor del sole.* Plin. ¶ 4. *Metaf. Stupido, sciocco, insensato, moccicone,* Plaut.

Funicŭlus, i, m. Cic. *cordicella, funicella, cordicina, spago, funicello.*

Funirēpus, i, m. Apul. *lo stesso che* funambŭlus.

Funis, is, m. *e anticamente ancora* f. Virg. *corda, fune.* Per extensum funem ire, Hor.: extensis funibus currere, Sen.; *camminare, ballare sulla corda.* ¶ 2. Funis incendiarius; *miccia, corda accesa.* ¶ 3. *Metaf.* Reducere funem, Pers.; *mutar opinione.* ¶ 4. Ducere funem, Hor.; *vincere, comandare.*

Funus, ĕris, n. Cic. *funerale, pompa funebre, mortorio, esequie.* Rogare aliquem in funus, Petr.; *invitar qualcheduno al funerale.* In funus venire, Cic.; *intervenire, assistere alle esequie.* Paterno funeri justa solvere, Cic.; *far l'esequie al padre, rendergli i funebri onori.* ¶ 2. *Metaf.* Funus facere prandio alicujus, Plaut.; *mangiar tutto il desinare d'alcuno.* ¶ 3. *Pigliasi talvolta per lo stesso morto.* Funus inhumatum, Lucan.; *corpo morto, cadavere insepolto; morto insepolto.* ¶ 4. *Anche per la morte.* Sum tibi funeris auctor, Ovid.; *io son cagione della tua morte.* ¶ 5. *Metaf.* Funere elata respublica, Cic.; *repubblica abbattuta, estinta, giacente, e quasi sepolta.*

Fuo, is, *anticamente per* sum, es.

Fur, furis, m. *e* f. Cic. *ladro, rubatore.* Fur verborum priscorum, Suet.; *che va in cerca di parole rancide e antiche.* ¶ 2. *Servo,* Virg. ¶ 3. *Fuco, pecchione,* Varr.

Furacissĭme, avv. Cic. *da ladro.*

Furacĭtas, ātis, f. Plin. *inclinazione al rubare.*

Furans, antis, *furace, furante, che ruba.*

Furatrīna, ae, f. Apul. *furto, il rubare.*

Furax, ācis, Cic. *furace, dato al rubare, furante.* ¶ 2. *Comp.* Furacior, Mart.; *più furace. Sup.* Furacissimus, Cic.; *rapacissimo.*

Furca, ae, f. Virg. *forca, forcina, patibolo.*

Furcĭfer, fĕri, m. Cic. *uno scellerato, un furfante, un furbo degno di forca, un ceffo d'appiccato, impiccatello.*

Furcifĕra, fĕrae, f. Petr. *donna scellerata, degna di forca.*

Furcilla, ae, f. Varr. *forcina, forchetta.*

Furcillātus, a, um, part. Varr. *forcuto, fatto a forcella.*

Furcillo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *cacciare, allontanare, rigettare, ovvero afforzare quasi colle forcine.* Qui meam furcilles fidem; *che metti in dubbio la mia fede, e quasi con forchette la rigetti.*

Furcŭla, ae, f. Liv. *forchetta, forcella.*

Furens, entis, part. Virg. *infuriato, furioso, impetuoso, furibondo, smaniante, forsennato.* Furentes venti, Virg.; *venti impetuosi.* Furens quid femina possit, Virg.; *di che sia capace una femmina infuriata.* ¶ 2. *Comp.* Furentior, Claud.; *più infuriato.*

Furenter, avv. Cic. *furiosamente, da furioso, a furia, a furore.*

Furfur, ŭris, m. Plaut. *semola, crusca.*

Furfŭres, um, m. plur. Plaut. *forfora, forfore, forforaggine, escrementi secchi e bianchi de' capelli.*

Furfurĕus, a, um, Gell. *incruscato, pieno di crusca.* Panis furfureus, Gell.; *pane di crusca.*

Furfurōsus, a, um, Plin. *pieno di forfora.*

Furĭa, ae, f. Cic. *furia.*

Furĭae, ārum, f. plur. Cic. *furie, rimorsi della coscienza.* Agitant et sectantur impios furiae, Cic.; *i rimorsi della coscienza sempre perseguitano, agitano e travagliano gli empj.* ¶ 2. *Dicesi anche di veementi passioni e affetti dell'animo.* Malis furiis actus, Hor.; *spinto dalle sue passioni.* ¶ 3. Furiae honestae, Stat.; *sentimenti d'onore.* ¶ 4. *Per furore, furioso impeto.* Furiis accensus, Virg.; *trasportato da furore, furibondo.*

Furiālis, le, Cic. *da furia, e da furioso, o di furioso, ed anche furioso, infuriato.* Incessu furiales sacerdotes, Liv.; *sacerdoti, che camminano da furiosi.* Furiale carmen, Liv.; *versi pieni d'esecrazione.* Furialis vestis, Cic.; *veste, che mise in furore Ercole.*

Furialĭter, avv. Ovid. *furiosamente.*

Furiātus, a, um, part. Virg. *furioso, infuriato.*

Furibundus, a, um, Cic. *furibondo, furioso, infuriato.*

Furīnus, a, um, Plaut. *di ladro.* Furinum forum, Plaut.; *mercato di ladri.*

Furĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *metter in furore.*

Furiōse, avv. Cic. *furiosamente, da furioso.* ¶ 2. *Comp.* Furiosius, Cic.; *più furiosamente.*

Furiōsus, a, um, Cic. *furioso, pazzo, forsennato.* ¶ 2. *Comp.* Furiosior, Cic.; *più furioso. Sup.* Furiosissimus, Cic.; *furiosissimo.*

Furnacĕus, a, um, Plin. *del forno.* Furnaceus panis, Plin.; *pane cotto nel forno.*

Furnarĭa, ae, f. Suet. *l'arte del fornajo.*

Furnarĭus, ĭi, m. Ulp. *fornajo.*

Furniāna vasa, Plin. *sorta di vasi così detti dal loro inventore Fornio.*

Furnus, i, m. Plin. *forno.* Furno mersos malim, quam foro, Plaut.; *vorrei vederli piuttosto morti, che vivi.*

Furo, is, rŭi, rĕre, n. Cic. *esser furioso, infuriare, infuriarsi, impazzire, esser fuori di senno, esser adirato, arrabbiare, smaniare, imperversare, nabissare.* Furere se simulavit, Cic.; *finse d'esser pazzo.* Furere aliquid, Liv.; *arrabbiare di qualche cosa.* Furere audacia, scelere, libidine, Cic.; *infuriare d'audacia, di scelleraggine, di libidine; essere*

trasportato dall'audacia, dalla libidine, dalla scelleratezza. Recepto furere amico, Hor.; *impazzar d'allegrezza pel ricuperato amico.*

Furor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *furare, involare, torre, rubare.* Furari civitatem, Cic.; *acquistar con furberíe e maniere nascoste, ed in certo qual modo rubare il diritto di cittadinanza, il cittadinatico.* ¶ 2. Fessos oculos furari labori, Virg.; *intralasciar il lavoro, e darsi al riposo.*

Furor, ōris, m. Cic. *furore, impeto, pazzia, entusiasmo, estro, perturbazione d'animo, sdegno, rabbia, trasporto di collera, smania, forsennería.* Furor impendiorum, Suet.; *il furore di spendere.*

Furtĭfĭcus, a, um, Plaut. *furace, solito a rubare, ladro.*

Furtim, avv. Cic. *furtivamente, nascostamente, celatamente, di furto, alla sfuggita.*

Furtĭve, Plaut. V. Furtim.

Furtīvus, a, um, Plaut. *rubato, furtivo.* ¶ 2. *Clandestino, occulto, nascosto, segreto.* Furtivum scriptum, Gell.; *scrittura fatta con tal artifizio, che non può esser letta o intesa se non da coloro che ne hanno il segreto; scritto in cifra, scrittura in cifera.* ¶ 3. Furtiva condictio, Ulp.; *chiamata in giudizio per furto.*

Furtum, i, n. Cic. *furto, rubamento, ladroneccio.* Furto comprehensus, Caes.; *colto in furto.* ¶ 2. *Metaf.* Ne furtum cessationis quaesivisse videaris, Cic.; *per non dar a divedere d'avermi fatto una rubería col tralasciare di scrivermi, o per non parere d'aver furtivamente ricercata la scusa di aver tralasciato di scrivere.* ¶ 3. *La stessa cosa rubata,* Hor., Ovid. ¶ 4. *Furtivo amore, furto amoroso.* Celari vult sua furta Venus, Tibull.; *Venere vuole che si occultino, si tengano celati gli amorosi suoi furti.* ¶ 5. *Occulta frode, agguati, insidie, stratagemma.* Furtis incautum decipit hostem, Ovid.; *inganna con istratagemmi l'incauto nemico.* ¶ 6. *Qualsiasi delitto celato, occulto,* Ter., Virg. ¶ 7. Furto *quale avv. ha il medesimo signif. di* furtim; *nascostamente, furtivamente, di furto.*

Furunculus, i, m. Cic. *ladroncello, furoncello, trafurello, ladruccio.* ¶ 2. *Bitorzo, picciolo tumore con infiammazione,* Cels. ¶ 3. *Bitorzolo di vite,* Col.

Furvus, a, um, Ovid. *oscuro, nero, bruno.*

Fuscātor, ōris, m. Lucr. *oscuratore, offuscatore.*

Fuscĭna, ae, f. Cic. *tridente, forcone, forcina da tre punte, fiocina, foscina, ruscella.*

Fuscĭtas, ātis, f. Apul. *oscurità, nerezza, color fosco.*

Fusco, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *far fosco, annerare.*

Fuscus, a, um, Ovid. *fosco, nero, oscuro, bruno.* ¶ 2. *Metaf.* Fusca vox, Cic.; *voce roca, voce che non è chiara.*

Fuse, avv. Cic. *copiosamente, largamente, abbondevolmente, diffusamente.* ¶ 2. *Comp.* Fusius, Cic.; *più copiosamente.*

Fusĭlis, le, Ovid. *fonduto, fuso, che si può fondere, atto a fondersi.*

Fusĭo, ōnis, f. Cic. *spargimento, stendimento, effusione, fusione.*

Fusor, ōris, m. Pallad. *fonditore.*

Fusorĭum, ĭi, n. Pallad. *fondería.*

Fusterna, ae, f. Plin. *la parte superiore dell'abete, così detta, perchè nocchiosa e dura; come quella che è verso terra, si chiama dallo stesso Plinio* sapinus, *perchè non ha nodi, ed è scortecciata.*

Fusticŭlus, i, m. Pallad. *bastoncello.*

Fustigatĭo, ōnis, f. ff. *bastonatura, bastonata, il vergheggiare.*

Fustim, avv. Val. Max. *con bastonate.*

Fustĭs, is, m. Cic. *bastone.* Fusti pectitare, Plaut.; *pettinar col bastone.* Fuste coërcere, Flor.; *tener in dovere a forza di bastonate.* Lumbos saligno fuste dolare, Hor.; *piallare la schiena con un bastone di salice.*

Fustitūdo, ĭnis, f. Plaut. *il batter insieme bastoni.*

Fustuarĭum, ĭi, n. Cic. *bastonata, bastonatura, propriamente castigo de' soldati rei,* Cic.

Fusūra, ae, f. Plin. *liquefazione, il liquefare, il fondere.*

Fusus, a, um, part. Ovid. *sparso, versato.* ¶ 2. *Sparso, diffuso,* Cic. ¶ 3. *Sparso, sbandato.* Homines fusi per agros, Cic.; *uomini sparsi per le campagne.* ¶ 4. *Sbaragliato, disfatto, messo in fuga, disperso.* Fusi proelio, Caes.; *sbaragliati, disfatti in battaglia.* ¶ 5. *Caricato, sdrajato, prosteso.* Fusi per herbam, Virg.; *coricati sull'erba.* ¶ 6. *Fonduto, fuso, liquefatto, strutto,* Plin. ¶ 7. *Sciolto, scorrente, andante, fluido.* Melior est in juvene fusior alvus, in sene adstrictior, Cels.; *è meglio che il ventre sia fluido e sciolto in un giovane, e ristretto in un vecchio.* ¶ 8. *Metaf.* Fusum sermonis genus, Cic.; *stile sciolto, scorrente.* ¶ 9. *Copioso, abbondante, ricco.* Graeca lingua fusior, quam nostra, Gell.; *la lingua greca è più copiosa, più ricca della nostra.*

Fusus, i, m. Plin. *fuso.* Ne mulieres per itinera praediorum ambulantes torqueant fusum, lege cavetur, Plin.; *per la legge è proibito alle donne il filare per le viottole.*

Fusus, us, m. Varr. *lo spargere, spargimento, fusione.*

Futātim, avv. Plaut. *spesse fiate.*

Futĭle, avv. Plaut. *inutilmente, invano, indarno.*

Futĭlis, le, Phaedr. *pieno di fissure, che cola dappertutto, che non può contenere ciò che vi si versa dentro.* Futiles canes, Phaedr.; *cani, che per la paura scacazzano.* ¶ 2. *Metaf. Loquace, ciarlone, ciancione, che non può e non sa tener nulla secreto.* Servus futilis, Ter.; *servo cicalone, che sempre ciarla e nulla fa.* ¶ 3. *Vano, leggero, frivolo.* Futiles laetitiae, Cic.; *allegrezze vane, allegrezze di pochi quattrini.* Futilis caussa, Plin.; *cagione vana, leggera, frivola.* ¶ 4. *Inetto, da nulla, di niun valore.* Consiliis habitus non futilis auctor, Virg.; *riputato non inetto consigliero; tenuto nelle consulte in qualche stima, o conto.*

Futilĭtas, ātis, f. Cic. *leggerezza, inutilità, vanità.*

Futilĭter, avv. Apul. *inutilmente, indarno.*

Futum, i, n. Varr. *spezie di vaso d'acqua.*

Futŭo, is, tŭi, tūtum, uĕre, att. Mart. *fottere.*

Futūrus, a, um, part. Cic. *che sarà, o che dee essere, futuro, vegnente.* Signa ostenduntur a diis rerum futurarum, Cic. *gli dei mostrano i segni delle cose future.*

Futūtor, ōris, m. Mart. *fottitore.*

Futūtrix, īcis, f. Mart. *che fotte.*

Fuvi *(arc.) per* fui.

G

Gabalĭum, ĭi, n. Plin. *gabalio (sorta di pianta aromatica).*

Gabălus, i, m. Varr. *forca, patibolo.*

Gabătae, ārum, f. plur. Mart. *piatto fondo da imbandir vivande, catino.*

Gaesum, i, n. Caes. *giavellotto assai leggiero proprio dei Galli.*

Gagātes, ae, m. Plin. *gagate (sorta di pietra).*

Galactītis, ĭtĭdis, f. Plin. *galattite (sorta di pietra preziosa di color di latte).*

Galactopŏta, ae, m. Plin. *bevitor di latte.*

Galaxĭas, ae, m. Plin. *lo stesso che* galactītis.

Galba, ae, f. Suet. *galba (vermicello, che ritrovasi nella quercia).*
Galbanātus, a, um, Mart. *vestito di veste di color di galbano.*
Galbanĕus, a, um, Virg. *di galbano.*
Galbănum, i, n. Plin. *galbano (liquore d'una pianta di specie di ferula).* ¶ 2. *Sorta di vestimento raso, trasparente, che portavano i più delicati, del color del galbano,* Juv.
Galbĭna, ŏrum, n. plur. Juv. *sorta di vestimento raso, di cui servivansi i più delicati, del color del galbano.*
Galbinātus, Mart. V. Galbanatus.
Galbĭnus, a, um, Mart. *molle, effeminato, lascivo, dilicato.*
Galbŭlus, a, um, Mart. Galbula avis, *rigogolo (uccello).*
Galbŭlus, i, m. Varr. *noce di cipresso.* ¶ 2. *Rigogolo (uccello),* Plin.
Galĕa, ae, f. Cic. *celata, elmo, barbuta, bacinetto, morione.*
Galeāris, re, Quadrig. apud Non. *di celata.*
Galeātus, a, um, part. Cic. *armato di celata.*
Galēna, ae, f. Plin. *galena (vena comune di argento, o di piombo).*
Galĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Hirt. *metter la celata.*
Galeŏla, ae, f. Varr. *sorta di vaso concavo fatto a somiglianza di celata.*
Galĕos, o galĭos, ĭi, m. Plin. *galeo (sorta di pesce, nemico della pastinaca).*
Galeōtes, ae, m. Plin. *galeote (sorta di lucertola).*
Galerĭcŭlum, i, n. Suet. *parrucchino.*
Galerīta, ae, f. Plin., *e*
Galerītus, i, m. Varr. *allodola.*
Galerītus, a, um, part. Prop: *cappelluto, coperto di cappello.*
Galērus, i, m., *o* galērum, i, n. Varr. *cappello.* ¶ 2. *Parrucca,* Juv.
Galgŭlus, i, m. Plin. *galgolo (uccello detto da' Francesi* loriot*).*
Galla, ae, f. Plin. *galla, ghianda.* ¶ 2. *Sorta di vino aspro,* Lucil.
Gallicae, ārum, f. plur. Cic. *zoccoli di legno.*
Gallĭce, avv. Varr. *alla maniera dei Galli.*
Gallicinĭum, ĭi, n. Apul. *quella parte della notte, quando cantano i galli.*
Gallĭcrus, crūris, n. Apul. *gallicrure (sorta d'erba, la cui cima è simile al piede del gallo).*
Gallĭjambus, *o* galliambus, i, m. Mart. *carme jambico, cantato dai Galli, sacerdoti della dea Cibele.*
Gallīna, ae, f. Cic. *gallina.* Albae gallinae filius, Juv.; *figlio della gallina bianca (prov. di chi è fortunato).*
Gallinacĕus, a, um, Cic. *gallinaccio, di gallina.* Gallinaceum lac, Plin.; *latte di gallina.*
Gallinacĕus, ĕi, m., *o* gallus gallinaceus, m. Cic. *gallo.*
Gallinarĭum, ĭi, n. Col. *pollajo, gallinajo, polleria.*
Gallĭnarĭus, a, um, Varr. *delle galline.* Curator gallinarius, Varr.; *pollajuolo.* Scala gallinaria, Gell.; *scala dove posano le galline per dormire.*
Gallinarĭus, ĭi, m. Plin. *pollajuolo.*
Gallinŭla, ae, f. Avien. *gallinella.*
Gallo, as, āre, n. Varr., Eudem. apud Non. *infuriare, come facevano i sacerdoti della dea Cibele, chiamati Galli.*
Gallulasco, is, scĕre, n. *rendere una voce tra l'acuto e il grave.* Naev. apud Non. *dicesi della voce dei fanciulli, quando circa gli anni della pubertà si fa più grossa, e quasi simile alla voce del gallo.*
Gallus, i, m. Cic. *gallo.* Galli cantus, Cic.; *il canto del gallo.* ¶ 2. Sub galli cantum, Hor.; *allo spuntar del giorno.* ¶ 3. *Prov.* Gallus in sterquilinio suo plurimum potest, Sen.; *ognuno a sua casa la fa da padrone.* ¶ 4. Magnus gallus, *gallostrone:* parvus gallus, *galletto, o gallettino.*
Gamba, ae, f. Veget. *gamba, o unghia de' giumenti.*
Gambōsus, a, um, Veget. *che ha la gamba gonfia.*
Gammărus, *o* cammărus, i, m. Plin. Jun. *gambero.*
Ganĕa, ae, f., *o* ganĕum, i, n. Cic. *bettola, bordello, chiasso.* ¶ 2. *Golosità, ghiottornia, gozzoviglia,* Plin.
Ganearĭus, a, um, Varr. *di bettola, di bordello.*
Ganĕo, ōnis, m. Cic. *bordelliere, taverniere, ghiottone.*
Ganĕum, V. Ganĕa.
Gangăbae, ārum, m. plur. Curt. *facchini, in lingua persiana.*
Gangliŏn, *o* ganglĭon, ĭi, n. Cels. *tumore nella testa, o nel collo.* ¶ 2. *Contorsione di nervi,* Veget.
Gangraena, ae, f. Lucil. *cangrena, cancrena.*
Gannĭo, is, nīre, n. Varr. *far voce di volpe.* ¶ 2. *Metaf. Borbottare, mugolare, gagnolare.* Quid ille gannit? Ter.; *che cosa va borbottando colui?*
Gannitĭo, onis, f. Fest., *e*
Gannītus, us, m. Mart. *propr. la voce della volpe.* ¶ 2. *Metaf. Qualunque grido, gemito, e mugolamento.* Gannitus Nereidum, Plin.; *le grida, il gemito delle Nereidi.* Gannitibus lacessere, Mart.; *importunare con mugolamenti.*
Ganza, ae, *o* ganta, ae, f. Plin. *oca.*
Gargaridĭo, as, att. Varr. *pigolare.*
Gargarizatĭo, ōnis, f., *e*
Gargarizātus, us, m. Plin. *il gargarizzare.*
Gargarizātus, a, um, part. Plin. *gargarizzato.*
Gargarīzo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *gargarizzare.*
Garrĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Mart. *garrire, ciarlare, gracchiare, pigolare, berlingare, ragionare inettamente.* Garrire alicui in aurem, Mart.; *ciarlare all'orecchio di qualcheduno.* Nugas garrire, Plaut.; *canzonare, frascheggiare.*
Garrulĭtas, ātis, f. Mart. *ciancia, garrulità, ciarla, ciarleria.*
Garrŭlus, a, um, Hor. *cianciatore, ciarlone, ciarliero, gracchiatore, loquace, garrulo, ciaramella.* ¶ 2. *Metaf.* Rivus garrulus, Ovid.; *ruscello mormoreggiante.* Lyra garrula, Tibul.; *liuto, che fa una soave armonia.* Garrulam infantiae disciplinam contemnere, ad Her.; *sprezzare la garrulità de' fanciulli.*
Garum, i, n. Plin. *caviale (salsa fatta d'interiora di pesci, principalmente di garo, o di sgombro).*
Garus, i, m. Plin. *garo (sorta di pesce).*
Garyophyllon, i, n. Plin. *garofano, gherofano, grofano.*
Gastrum, i, n. Petr. *sorta di vaso, che ha gran ventre.*
Gaudebundus, *o* gaudibundus, a, um, Apul. *godente, godendo, allegro.*
Gaudens, entis, part. Cic. *che gode.* Animo aequo, imo vero etiam gaudenti et libenti, Cic.; *pazientemente, anzi allegramente, e volentieri.*
Gaudĕo, es, gavīsus sum, dēre, n. Cic. *rallegrarsi, godere, sentir piacere, essere allegro, esser contento.* Gaude, et bene rem gere, Hor.; *sta allegro, e fa che tutto vada bene.* ¶ 2. *Col caso dat.* Mihi gaudeo, Cic.; *mi rallegro, ne godo.* Sibi gaudet, Hor.; *si rallegra tra se stesso.* ¶ 3. *Col caso acc.* Tuum gaudeo gaudium, Ter.; *godo del tuo godere.* Nunc furit, tam gavisos homines suum dolorem, Cic.; *ora infuria, smania, perchè gli uomini siansi tanto rallegrati della sua afflizione.* ¶ 4. *Col caso abl.* Gaudebis facto, crede mihi, Ter.; *credimi, sarai contento d'averlo fatto.* ¶ 5. *Amare, dilettarsi, compiacersi.* Gaudere sanguine, Ovid.; *compiacersi nelle stragi, o delle stragi:* novis rebus, Lucr.; *amare le novità.* ¶ 6. Gaudere in se, Catull.: in sinu, Cic.: in sinu

tacito, Tibull. : sibi, Lucr.; *rallegrarsi tra se stesso, seco stesso, tacitamente, segretamente.*

Gaudiālis, le, Apul. *allegro; che reca allegrezza e gaudio.*

Gaudimonĭum, ĭi, n. Petr., *e*

Gaudĭum, ĭi, n. Cic. *allegrezza, gaudio, godimento, rallegramento.* Gaudio cumulari, gaudiis exultare, gaudio exsilire, gaudio efferri, Cic.; *gongolare di godimento, d'allegrezza.*

Gavĭa, ae, f. Plin. *gavia (uccello d'acqua).*

Gaulus, i, m. Plaut. *bicchiere fatto a gondola.*

Gaunăce, es, f., *o* gaunăcum, i, n. Varr. *palandrana; gabbano.*

Gauranĭae, ārum, f. plur. Plin. *uve del monte Sacro vicino a Falerno.*

Gausapātus, a, um, Sen. *impalandranato, vestito di una veste pelosa.*

Gausăpe *(indecl.)*, *o* gausăpe, is, *o* gausăpum, i, n., *o* gausăpa, ae, f. Plin. *palandrana, gabbano, tappeto da coprir la tavola, coltre.* ¶ 2. *Barba ispida e lunga,* Pers.

Gausapĭla, ae, f. Petr. *picciolo gabbano.*

Gausapĭna, ae, f., *o* gausapĭna penula, Mart. *palandrana, gabbano.*

Gaza, ae, f. Virg. *ricchezze.* ¶ 2. *Tesoro regio, erario pubblico,* Cic.

G E

Gelasco, is, ascĕre, n. Gell. *gelare, agghiacciarsi, aggelare.*

Gelasīnus, i, m. Mart. *grinze, che si formano attorno la bocca di colui che ride; oppure i denti davanti, che si mostrano col ridere.*

Gelatĭo, ōnis, f. Plin. *gelata, gelamento, congelazione, gelo, il gelare.*

Gelātus, a, um, part. Mart. *gelato, congelato.*

Gelicidĭum, ĭi, n. Col. *gelicidio, gelo, agghiacciamento, brinata.*

Gelĭde, avv. Hor. *freddamente, gelatamente.*

Gelĭdus, a, um, Virg. *gelido, freddo, gelato.* Gelida, *o* gelida aqua, Hor.; *acqua gelata.* Gelida mors, Virg.; *fredda morte.* ¶ 2. *Comp.* Gelidior, Plin.; *più freddo. Sup.* Gelidissimus, Plin.; *freddissimo.*

Gelo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *agghiacciare, aggelare, e gelare, far ghiaccio.* Non ante demetuntur, quam gelaverit, Plin.; *non si mietono avanti che geli.*

Gelu, n. indecl., *e*

Gelum, i, n. Lucr., *e*

Gelus, us, m. Varr. *gelo, ghiaccio.* Tarda gelu senectus, Virg.; *la grave, tarda e pigra vecchiezza.*

Gemebundus, a, um, Ovid. *gemebondo, sospiroso, sospirevole.*

Gemellar, āris, n. Col. *sorta di vaso capace di due misure.*

Gemellipăra, ae, f. Ovid. *che partorisce due in un parto solo.*

Gemellus, a, um, Virg. *gemello.* Gemella proles, Ovid.; *gemelli.* Gemellae vites, Col.; *viti, che fanno due grappoli attaccati ad un medesimo picciuolo.* Gemella legio, Caes.; *legione fatta di due legioni.* ¶ 2. *Metaf. Simile.* Ad cetera pene gemelli, Hor.; *nel restante affatto simili.*

Geminatĭo, ōnis, f. Cic. *raddoppiamento, ripetizione.* Uti geminatione, Quint.; *ripetere due volte una cosa.*

Geminātus, a, um, part. Cic. *raddoppiato, doppiato.*

Geminitūdo, ĭnis, f. Pacuv. apud Non. V. Geminatĭo.

Gemĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Varr., Ovid. *raddoppiare, addoppiare, duplicare.* ¶ 2. *Accoppiare, congiungere, unire.* Non ut serpentes avibus geminentur, tigribus agni, Hor.; *non che si accoppino uccelli a serpenti, agnelli a tigri.* ¶ 3. *Metaf.* Geminare facinus, Ovid.; *ricadere nello stesso delitto.*

Gemĭnus, a, um, Cic. *doppio, due, gemino, binato, simile, gemello.* Par est utriusque avaritia, gemina audacia, Cic.; *sono eguali ambidue nell'avarizia, simili nell'audacia.* Fratres gemini, Liv.; *gemelli.* Frater geminus, Plaut.; *fratel gemello.* Geminissimus frater, Plaut.; *fratel gemello, se mai ve n'è stato.*

Gemisco, is, iscĕre, n. Claud. *gemire, pigolare, sospirare, gemicare.*

Gemĭtes, is, m. Plin. *gemma.*

Gemĭtus, us, m. Cic. *sospiro, gemito.*

Gemma, ae, f. Cic. *occhio della vite.* ¶ 2. *Gemma (pietra preziosa).* Gemma bibere, Virg.; *bere in una tazza fatta di gemme.* Gemmis constans, *fatto di gemme.* ¶ 3. *Qualunque prezioso ornamento.* Dat digitis gemmas, Ovid.; *si mette gli anelli.*

Gemmans, antis, part. Mart. *risplendente a guisa di gemma.* Herbae gemmantes rore, Lucr.; *erbe risplendenti di picciole gocce di rugiada, che quasi gemme le adornano.*

Gemmasco, is, ascĕre, n. Col. *germogliare, gemmare, far la gemma.*

Gemmātus, a, um, part. Liv. *ornato di gemma, guarnito di pietre preziose, ingemmato, gemmato.*

Gemmesco, is, escĕre, n. Plin. *farsi gemma.*

Gemmĕus, a, um, Cic. *di gemma, fatto di pietre preziose.* Radix gemmeae rotunditatis, Plin.; *radice tonda, come una gemma.*

Gemmĭfer, fĕra, fĕrum, Plin. *che produce gemme.*

Gemmo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *germogliare, gemmare, far la gemma, e risplendere a guisa di gemma.*

Gemmōsus, a, um, Apul. *ornato di molte gemme.*

Gemmŭla, ae, f. Apul. *picciola gemma.*

Gemo, is, mŭi, mĭtum, mĕre, att. Cic. *gemere, pigolare, gemire, gemicare, piangere, lamentarsi.* ¶ 2. *Metaf. Scricchiolare, cigolare.* Gemuit sub pondere cymba, Virg.; *il naviglio scricchiolò sotto il peso.* Gemit rota, Virg., *la ruota stride, cigola.*

Gemonĭae, ārum, f. plur., *e* scalae gemonĭae, Suet. *le scale gemonie (pozzo in Roma, nel quale precipitavansi i condannati).* Trahere in gemonias, Tac.; *strascinar al patibolo.*

Gemŭlus, a, um, Apul. V. Gemebundus.

Gemursa, ae, f. Plin. *callo, che nasce sotto le dita dei piedi.*

Gena, ae, f. Cic. *guancia, gena, mascella, gota.* Umbratus genas, Stat.; *che ha le guancie coperte di lanugine.* ¶ 2. *Nepitello, palpebra,* Sen.

Genealogĭa, ae, f. V. G. Cic. *genealogia, geneologia, discorso d'origine, e discendenza di nazione, stirpe ecc., e si prende per la stirpe e discendenza stessa.*

Genealŏgus, i, m. Cic. *che fa le genealogie delle famiglie.*

Gener, ĕri, m. Cic. *genero.* ¶ 2. *Cognato,* Nep. ¶ 3. *Marito della nipote, e pronipote,* Ulp.

Generabĭlis, le, Plin. *generabile, o generativo.*

Generālis, le, Cic. *generale, universale, appartenente a molti.*

Generalĭter, avv. Cic. *generalmente, universalmente, comunemente, in generale.*

Generasco, is, ascĕre, n. Lucr. *nascere, ingenerarsi.*

Generātim, avv. Cic. *in ciascun genere, per tutte le spezie, in generale, generalmente.*

Generatĭo, ōnis, f. Plin. *generazione, produzione, ingenerazione, generamento, il generare.*

Generātor, ōris, m. Cic. *generatore, generante, ingeneratore, padre*

Generātrix, īcis, f. Pompon. Mel. *generatrice, ingeneratrice.*

Generātus, a, um, part. Virg. *generato, ingenerato.*

Genĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Hor. *generare, produrre.* ¶ 2. *Concepire, e partorire*, Plin. ¶ 3. *Fare, formare, comporre.* Tantus amor florum, et generandi gloria mellis, Virg.; *tanto è il loro amore pei fiori, tanto agognano la gloria di formare il mele.* ¶ 4. *Metaf. Ritrovare, inventare.* Sola mentis natura ducti sunt in hoc, ut tam multa generarent, Quint.; *sono stati condotti dal solo lume naturale della ragione ad inventar tante cose.*

Generōse, avv. Hor. *generosamente, cavallerescamente.* ¶ 2. *Comp.* Generosius, Hor.; *più generosamente.*

Generōsĭtas, ātis, f. Plin. *generosità, nobiltà, chiarezza, altezza, onorevolezza, grandezza d'animo.* ¶ 2. *Eccellenza, bontà, vigore, forza.* Generositas vitium, Col.; *viti di buona razza.* Generositas vini, Plin.; *la forza del vino.*

Generōsus, a, um, Cic.; Ovid. *chiaro, illustre, nobile.* ¶ 2. *Generoso, coraggioso, gagliardo, magnanimo*, Virg., Cic. ¶ 3. *Metaf. Buono, di buona qualità.* Generosae vites, arbores, Col.; *viti di buona qualità, che fanno buon vino: alberi che producono buone frutte.* ¶ 4. *Comp.* Generosior, Col.; *più buono, migliore, e più fecondo. Sup.* Generosissimus, Suet.; *nobilissimo.*

Genĕsis, is, f. Suet. *natività, nascita.* Genesim suam premere, Petr.; *oscurare la sua nascita.* ¶ 2. *Il pianeta, sotto il quale alcuno è nato.* Nota mathematicis genesis tua, Juv.; *è noto ai matematici il punto della tua nascita.* ¶ 3. Genesis *dicesi anche il primo de' libri della Sacra Scrittura, il Genesi*, V. G.

Genethliăci, ōrum, m. plur. Gell. *coloro che fanno oroscopi, e pronosticano dal punto del nascere, astrologi.*

Genethliologĭa, ae, f. Vitr. *arte di far oroscopi, astrologia.*

Genĕtrix, V. Genĭtrix.

Geniālis, le, Cic. *geniale, di sollazzo e divertimento, matrimoniale.* Lectus genialis, Cic.; *letto matrimoniale.* Genialis dies, Juv.; *giorno di sollazzo.*

Geniălĭter, avv. Ovid. *con piacere, con sollazzo, con genio.*

Geniāna, ae, f. Plin. *geniana (sorta di gemma).*

Geniculātim, avv. Plin. *di nodo in nodo, a ciascun nodo.*

Geniculātus, a, um, Cic. *che ha molti nodi, nodoso.*

Geniculātus, i, m. Vitr. *costellazione rappresentante Ercole in ginocchioni.*

Genicŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *far nodi.*

Genicŭlum, i, n. Plin. *nodo, che è al gambo del formento, delle erbe ecc.*

Genista, ae, f. Mart. *ginestra (sorta d'arboscello).*

Genitabĭlis, le, Lucr., V. Genitalis.

Genitāle, is, n. Plin. *il membro, che serve negli animali alla generazione.*

Genitālis, le, Plin. *genitale, generativo, genitabile.* Genitalis hora, genitale tempus, Ovid.; *l'ora, il giorno della nascita.* Corpora quatuor genitalia, Ovid.; *i quattro elementi, che concorrono alla generazione delle cose.* Genitalia semina, Virg.; *sperma, seme degli animali per la generazione.* Genitalia arva, Ovid.; *il paese natío.* Genitalia membra, genitales partes, Plin.; *membra, che servono alla generazione.* Genitales trunci, Col.; *tronchi fertili, che generano.* ¶ 2. Genitales dii, Enn. apud Cic.; *dei creatori d'ogni cosa.*

Genitalĭter, avv. Lucr. *per la generazione.*

Genitīvus, a, um, Suet. *ingenito, naturale, innato, gentilizio.* Genitivae notae, Suet.; *voglie, o segni, che si portano nascendo sopra qualche parte del corpo.* ¶ 2. *Genitivo, secondo caso di un nome*, Quint.

Genĭtor, ōris, m. Cic. *genitore, padre, generatore.*

Genĭtrix, īcis, f. Cic. *genitrice, madre, generatrice.*

Genitūra, ae, f. Plin. *generazione, genitura, seme della generazione.* ¶ 2. *Oroscopo, o sia punto della sua nascita*, Suet.

Genĭtus, a, um, part. Virg. *generato, nato.*

Genĭtus, us, m. Apul. *generazione.*

Genĭus, ĭi, m. Ter. *il dio Genio, che finsero gli antichi presiedere alla nascita di ciascuno in particolare.* Si mentior, Genios vestros iratos habeam, Petr.; *s'io mento, mi siano avversi i vostri dei Genj, contro di me volgano e sfoghino il loro sdegno.* Male volente Genio natus, Plaut.: Genio sinistro natus, Pers.; *nato con sinistro, o cattivo Genio; nato sotto una cattiva stella.* ¶ 2. *Metaf. Ghiottornía, golosità, gola.* Hic quidem meliorem genium tuum non facies, Plaut.; *qui non soddisferai già meglio alla tua ghiottornía, non cenerai qui meglio.* Suum defraudare genium, Ter.; *togliersi di bocca, negare alla gola ciò che piace, far guerra alla gola.* ¶ 3. *Gusto, umore, genio.* Ad genium meum multum sapis, Plaut.; *tu sei affatto del mio gusto, del mio umore.* ¶ 4. *Cupidigia, appetito, inclinazione.* Indulgere genio, Pers.; *soddisfare alle sue inclinazioni e cupidigie; darsi bel tempo.* Cras genium mero curabis, Hor.; *domani ti darai bel tempo, ti divertirai a bere.* Isti, qui cum geniis suis belligerant, Plaut.; *questi, che fanno guerra ai loro appetiti, al proprio genio, che fanno vita misera.* ¶ 5. *Grazia, leggiadría*, Mart.

Geno, is, nŭi, nĭtum, nĕre, att. Varr., Lucr. *generare.*

Gens, gentis, f. Cic. *gente, nazione, popolo, brigata, masnada, razza, famiglia, casata.* Ubinam gentium sumus? Cic.; *in qual paese siamo?* Sine gente, Hor.; *ignobile, la cui famiglia non si conosce.* Gens inimica mihi, Virg.; *nazione a me nemica.*

Gentiāna, ae, f. Plin. *genziana (erba).*

Gentĭcus, a, um, Tac. *nazionale.* Gentico more, Tac.; *secondo il costume della nazione.*

Gentīlis, le, Suet. *proprio di qualche nazione.* ¶ 2. *Della medesima famiglia, della medesima gente, che porta il medesimo nome, gentilizio*, Cic. Gentiles dominorum servi, Cic.; *servi, che hanno lo stesso nome dei padroni.*

Gentilĭtas, ātis, f. Cic. *lignaggio d'una famiglia, parentado tra persone della medesima famiglia, e la stessa famiglia, o casato.* Cinnamomo proxima gentilitas erat, Plin.; *era della medesima spezie del cinnamomo, simile al cinnamomo.*

Gentilĭter, avv. Col. *secondo il costume della patria, secondo il linguaggio del paese.*

Gentilĭtĭus, a, um, Liv. *gentilizio, d'una famiglia.* Gentilitia sacra, Cic.; *sacrifizj gentilizj, proprj d'una famiglia.* Gentilitium hoc illi est, Plin.; *egli ha questo da' suoi antenati.* ¶ 2. *Proprio d'una nazione*, Plin.

Genu, nu, n. *ginocchio.* Genu submittere, Plin.; *inginocchiarsi.* Alicui ad genua accidere, Cic.; *gettarsi ai ginocchi di qualcheduno.* ¶ 2. *Metaf.* Dum virent genua, Hor.; *fin a tanto che siamo giovani.* ¶ 3. *Leggesi anche* genus, us, n. Cic., Lucil. apud Non.

Genualĭa, ĭum, n. plur. Ovid. *ginocchiello.*

Genuarĭus, ĭi, m. Cic. *moneta battuta in Genova con l'impronto di Cesare, che ora volgarmente diciamo Genovina.*

Genui, *pass. perf. di* geno e gigno.

Genuīne, avv. Cic. *sinceramente, schiettamente.*

Genuīnus, a, um, Gell. *naturale, nativo, domestico, peculiare.* ¶ 2. Genuini dentes, Cic.; *denti mascellari.* ¶ 3. *Metaf.* Genuino aliquem rodere, e genuinum

frangere in aliquo, Pers.; *lacerare la fama di uno.* ¶ 4. Genuinum agitare, Juv.; *batter le mascelle.*

Genus, ĕris, n. Cic. *genere, legnaggio, generazione, stirpe, razza, famiglia.* Genere bono natus, Plaut.; *di buon legnaggio, nato di buona famiglia.* Generis grati est, Plaut.; *è di una famiglia riconoscente.* ¶ 2. *Gente, nazione.* Genus armis ferox, Sall.; *gente feroce in guerra, nell'armi.* ¶ 3. *Specie, sorta, razza.* Est genus hominum, qui etc., Ter.; *v'è una cotal razza di persone, che ecc.* ¶ 4. *Genere, natura, qualità, maniera.* Genere novo litterarum uti, Cic.; *servirsi di una nuova maniera di scriver lettere.* ¶ 5. *Genere, articolo, capitolo, titolo.* In genera digerere omne jus civile, Cic.; *dividere, disporre la legge, tutto il jus civile in diversi generi, capitoli, o titoli.*

Geographĭa, ae, f. Cic. *geografia (descrizione della terra).*

Geogrăphus, i, m. *geografo, che fa, o studia di geografia.* V. G.

Geomĕter, ĕtri, m., o geomĕtres, ae, m., *e*

Geomĕtra, ae, m. Cic.; *geometra, geometro, misuratore della terra.*

Geometrĭa, ae, f. Cic.; *geometría (arte di misurar la terra).*

Geometrĭca, ōrum, n. plur. Cic. *cose geometriche, la geometría.*

Geometrĭce, es, f. Plin. V. Geometrĭa.

Geometrĭce, avv. Plin. *geometricamente.*

Geometrĭcus, a, um, Cic. *geometrico.*

Georgĭca, ōrum, n. plur. Virg. *la georgica (libri di Virgilio, che trattano dell'agricoltura).*

Georgĭcus, a, um, Col. *dell'agricoltura.*

Geranĭon, ĭi, n. Plin. *geranio (erba).*

Geranītis, ĭtĭdis, f. Plin. *geranite (sorta di pietra).*

Gerarĭa, ae, f. Plin. *serva, che porta i fanciulli in braccio.*

Gerdĭus, ĭi, m. Lucil. apud Non. *tessitore, o secondo altri, facchino.*

Gerendus, a, um, part. Cic. *da farsi, che si dee fare.* Res gerendae, Cic.; *gli affari.*

Gerens, entis, part. Cic. *che fa.* Sui negotii bene gerens, Cic.; *che fa bene i fatti suoi.* Male rem gerens, Cic.; *che fa male i fatti suoi.* Sextum jam consulatum gerens, Cic.; *essendo già la sesta volta console.*

Germāne, avv. Cic. *sinceramente, da fratello.*

Germanĭtas, ātis, f. Cic. *fratellanza, fraternità, parentado.*

Germanĭtus, avv. Pomp. apud Non. *da fratello, sinceramente.*

Germānus, a, um, Cic. *germano, carnale.* Germanus frater, germana soror, Cic.; *fratello germano, sorella germana.* ¶ 2. *Fratello, sorella.* Si te in germani loco semper habui, Ter.; *se ti ho sempre avuto, amato qual fratello.* ¶ 3. *Metaf. Simile, somigliante.* Erat germanissimus stoicis, Cic.; *era somigliantissimo agli stoici.* ¶ 4. *Mero, puro, pretto, sincero, vero, proprio.* Germani Attici, Cic.; *veri Greci.* En latinitatem non germanam, sed germanicam; *ecco uno scrivere, che non è pretto latino, ma da tedesco.*

Germen, ĭnis, n. Virg. *germe, germoglio, pollone, germogliamento.*

Germinatĭo, ōnis, f. Plin. *il germogliare, germogliamento, e la stessa pianta che germoglia; germoglio.*

Germinātus, us, m. Plin. V. Germinatĭo.

Germĭno, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *germogliare, germinare, mettere.*

Gero, is, essi, estum, gerĕre, att. Cic. *portare, avere, tenere.* Gerens in capite galeam venatoriam, Nep.; *portando in testa un berretto da cacciatore.* Beli gerebat effigiem, Curt.; *avea l'effigie di Belo, rappresentava Belo.* ¶ 2. *Metaf.* Animum muliebrem gerere, Cic.; *aver cuore da femmina.* Gerere fidem fluxam, Plaut.; *mancar di parola, non attener le promesse, far delle sue parole fango.* ¶ 3. *Governare, maneggiare, amministrare, fare.* Gerere societatem, Cic.; *maneggiar le faccende d'una compagnía:* publicam rem, o rempublicam, Cic.; *governar la repubblica.* Suum negotium bene gerit, Cic.; *fa bene i suoi affari.* Negotium, o rem suam male gerit, Cic.; *fa male i suoi affari.* Ego valeo recte, et rem gero, Plaut.; *io sto benissimo, e attendo ai fatti miei.* ¶ 4. *Fare, operare.* Scio, quam rem geram, Ter.; *so ben io, che cosa farò.* De compacto rem gerunt, Plaut.; *operano di concerto, d'accordo.* Reviso, quidnam hic rerum gerat, Ter.; *vengo a vedere che cosa faccia qui.* Alias res geris, Plaut.; *tu fai tutt'altro.* ¶ 5. *Esercitare, avere.* Magistratum gerere, Cic.; *esercitare, aver una carica.* ¶ 6. *Trattare, accogliere,* Sall. ¶ 7. *Passare.* Primae adolescentiae tempora tanta inopia gessisse fertur, ut etc., Suet.; *dicesi ch'egli abbia passata la sua prima gioventù in tanta miseria, che ecc.* ¶ 8. *Rappresentare, far la figura.* Personam civitatis gerere, Cic.; *rappresentare il corpo della città.* ¶ 9. Res gerendae, Cic., *faccende, negozj, affari sì pubblici, come privati.* ¶ 10. Morem gerere alicui, *compiacere, secondare alcuno, fare a modo suo.* Sine, me in hac re gerere mihi morem, Ter.; *lascia che in tale bisogna io faccia a modo mio.* ¶ 11. Prae se gerere; *mostrare, offrire, presentare.* Prae se quandam gerit utilitatem, Cic.; *la cosa presenta qualche vantaggio, pare piuttosto vantaggiosa.* ¶ 12. Gerere se, *diportarsi, procedere, mostrarsi, stimarsi, riconoscersi.* Diis te minorem quod geris, imperas, Hor.; *perchè ti mostri soggetto agli dei, perchè ti riconosci da meno degli dei, tu hai l'impero del mondo.*

Gero, ōnis, m. Plaut. *facchino.*

Gerontodidascălus, i, m. Varr. *maestro de' vecchj.*

Gerontotrophĭum, ĭi, n. Cod. *ospitale de' vecchj.*

Gerrae, ārum, f. plur. Fest. *graticci.* ¶ 2. *Cose da niente, bagattelle, ciancie, novelle, fole, ciuffole, cianciafruscole, e baje, e frasche, pippioni, bagattellieri, cianciatori,* Plaut.

Gerres, ĭum, m. plur. Mart. *pesci salati di niun valore.*

Gerro, ōnis, m. Ter. *cianciatore, bagattelliere.*

Gerulifigŭlus, i, m. Plaut. Gerulifigulos flagitii, *che insegnano, che fanno scelleratezze.*

Gerŭlus, a, um, Sall. *che porta.*

Gerŭlus, i, m. Suet. *facchino, portatore.*

Gerusĭa, ae, f. Plin. *il senato di Sparta, curia, sala del consiglio.*

Gesorēta, ae, f. Cic. *fregata, brigantino.*

Gessi, *pass. perf. di* gero.

Gesta, ōrum, n. plur. Cic. *fatti, imprese, azioni, gesta.*

Gestāmen, ĭnis, n. Virg. *ciò, che si porta.* Clypeum magni gestamen Abantis, Virg., *lo scudo, che portava il grande Abante.*

Gestatĭo, ōnis, f. Cels. *il farsi portare (che è una spezie d'esercizio per la sanità), l'andar in lettiga.* Gestatio etiam longis morbis aptissima est, Cels.; *il farsi portare è buonissimo anche pe. le lunghe malattie.* ¶ 2. *Il luogo, ove uom si fa portare, una gallería, un viale,* Plin.

Gestātor, ōris, m. Plin. *portatore.*

Gestatorĭum, ĭi, n. Suet. *lettiga, sedia da mano.*

Gestatorĭus, a, um, Suet. *gestatorio, da portare, atto a portare.* ¶ 2. Sella gestatoria, *sedia, lettiga, sedia da mano.*

Gestātrix, īcis, f. Val. Flac. *portatrice, che porta.*

Gestātus, us, m. Plin. V. Gestatĭo

Gesticularĭa, ae, f. Gell. *commediante, che fa gesti sul teatro.*
Gesticulatĭo, ōnis, f. Suet. *gesto da commediante, buffoneria, atto ridicoloso, da commedia, il gesteggiare.*
Gesticulātor, ōris, m. Col. *giocolatore, giocolaro, commediante.*
Gesticulātus, a, um, part. Solin. *da commediante, da giocolaro, comico.* Motus gesticulati, Solin.; *gesti da commediante.*
Gesticŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Suet. *atteggiare, gesteggiare, giocolare, far gesti nella commedia.*
Gestĭens, entis, part. Cic. *allegro, giocolante, lieto, festeggiante, esultante.*
Gestĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cic. *rallegrarsi, brillare, gongolare, ringalluzzarsi, sollucherare, far festa, o galloria, saltare d'allegrezza, esser in festa, in giolito, in gazzurro.* Nimia voluptate gestire, Cic.; *gongolar di piacere.* Gestire laetitia, Cic.; *esser in galloria.* ¶ 2. *Desiderare ardentemente.* Omnia scire gestio, Cic.; *ho sommo piacere di saper ogni cosa.*
Gestĭo, ōnis, f. Cic. *amministrazione, esecuzione, condotta, maneggiamento, il maneggiare.* In gestione negotii, Cic.; *nel maneggiar l'affare.*
Gestĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *portare, gestare, portare addosso, avere.*
Gesto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *portare, gestare.* ¶ 2. In alvo gestare, Plaut.: in utero, Plin.; *essere incinta.* ¶ 3. Gestare aliquem in sinu, Ter.; *amare alcuno teneramente.* ¶ 4. Gestare verba, Sen.; *rapportar le parole.*
Gestor, ōris, m. Plaut. *delatore, rapportatore.*
Gestuōsus, a, um, Gell. *che fa molti gesti, comico, da comico.*
Gestus, a, um, part. Cic. *fatto.* ¶ 2. Hoc modo res gesta est, ut ego dico, Plaut.; *la cosa è passata com' io dico.* ¶ 3. Gesti honores, Plin.; *cariche, dignità esercitate, sostenute.*
Gestus, us, m. Cic. *gesto.* Lex gestus, Quint.; *la regola del gesto.* Gestum agere, Cic.; *far alcuni movimenti del corpo per indicar allegrezza o altre passioni dell'animo.*
Gethyum, yi, n. Plin. *scalogno (specie di cipolla).*

G I

Gibba, ae, f. Suet. *gobba, scrigno.*
Gibber, ĕri, o ĕris, m. Varr. *gobba.*
Gibber, ĕra, ĕrum, *e*
Gibberōsus, a, um, Varr. *gobbo, scrignuto.*
Gibbus, a, um, Cels. *convesso, gobbo.*
Gibbus, i, m. Juv. *tumore, gobba.*
Gigantēus, a, um, Ovid. *di gigante, gigantesco.*
Gigantomachĭa, ae, f. Claud. *battaglia di giganti.*
Gigas, antis, m. Ovid. *gigante.* Gigantum more, *gigantescamente, da gigante.*
Gigerĭa, ōrum, n. plur. Lucil. apud Non. *ventriglio di gallina.*
Gignentĭa, ĭum, n. plur. Sall. *erbe, piante, e altre cose che nascono dalla terra.*
Gigno, is, genŭi, genĭtum, gignĕre, att. Cic. *generare, partorire, produrre, portare, ingenerare, figliare, cagionare.* Gigni capite, o in caput, Plin.; *nascere con la testa avanti:* pedibus, Plin.; *nascer co' piedi avanti.* ¶ 2. Gignere novas praeceptiones, ad Her.; *inventar nuovi precetti.*
Gilvus, a, um, Virg. *cinericcio.* Gilvum vinum, Gell.; *vino claretto.*
Gingīva, ae, f. Juv. *gengiva.* Delricare gingivam, Juv.; *nettare le gengive.*
Gingivŭla, ae, f. Apul. *picciola gengiva.*
Gingrīna, ae, f. Fest. *sorta di zufolo, che imita la voce dell'oca.*
Gingrinātor, ōris, m. Fest. *sonator di simile zufolo.*
Gingrĭo, is, grīre, n. Fest. *far la voce dell'oca.*
Gingrītor, ōris, m. Fest. V. Gingrinātor.
Gith, n. *(indecl.)* Plin. *git, gittajone, gittarone, nigella (erba).*

G L

Glabellus, a, um, Apul. *alquanto liscio.*
Glaber, bra, brum, Varr. *liscio, pelato, senza peli.* ¶ 2. *Comp.* Glabrior, Plaut.; *più liscio.*
Glabrarĭa, ae, f. Mart. *pecora tosata.* ¶ 2. *Metaf. Donna che ama fanciulli senza peli.*
Glabrens, entis, part. *del verbo inusit.* glabreo, Col. *pelato, liscio.*
Glabresco, is, escĕre, n. Col. *esser pelato, liscio.*
Glabrētum, i, n. Col. *terra sterile, ove non nasce biada, nè erba.*
Glabro, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *pelare, dipelare, tor via i peli.*
Glaciālis, le, Ulp. *di ghiaccio.*
Glaciātus, a, um, part. Plin. *agghiacciato.* Glaciatus caseus, Col.; *cacio rappreso.*
Glacĭes, ēi, f. Plin. *ghiaccio.* Coactus glacie, *gelato.*
Glacĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *agghiacciare.*
Gladiātor, ōris, m. Cic. *gladiatore, schermitore, duellante, campione, spadajo.*
Gladiatorĭum, ii, n., *il prezzo, la paga, che si dava al gladiatore.* Accepto gladiatorio, Liv.; *ricevuta la paga.*
Gladiatorĭus, a, um, Cic. *di gladiatore, e da gladiatore, da duellante.* Gladiatorium certamen, gladiatoria pugna, Cic.; *combattimento di gladiatori.* Animus gladiatorius, Ter.; *animo di gladiatore, cioè animo così ostinato e risoluto, che non teme punto di fare checchessia anche con suo pericolo.* Gladiatorium est, Cic.; *egli è proprio de' gladiatori.* Familiae gladiatoriae, Sall.; *compagnie di gladiatori.*
Gladiatūra, ae, f. Tac. *scherma, l'arte del gladiatore.*
Gladiŏlus, i, m. Plin. *coltellino, e ghiaggiuolo (erba odorifera).*
Gladĭum, ĭi, n. Varr. *anticamente per* gladius.
Gladĭus, ĭi, m. Caes. *spada, coltello, pugnale, ferro.* Gladius vagina vacuus, Cic.; *spada nuda.* Nudare gladium, Liv.: distringere, stringere, educere de vagina, Cic.; *sguainar la spada.* ¶ 2. *Metaf.* Suo sibi gladio hunc jugulo, Ter.; *lo strozzo con la sua propria spada; cioè mi servo delle stesse sue ragioni contro di lui, onde:* suo gladio jugulari, *vale restar preso nella sua rete.* Gladio plumbeo jugulare, Cic.; *convincere con ragioni fievoli.* ¶ 3. Gladius drusianus, Tac.; *spada acutissima.* ¶ 4. Gladius hispanicus, Veg.; *spada col taglio a due parti, e con gran punta.* ¶ 5. Gladius *è ancora presso Plinio una sorta di pesce, che ha il muso aguzzo a foggia di spada, glave.*
Glandarĭus, a, um, Cat. *di ghiande, che produce ghiande.*
Glandĭfer, fĕra, fĕrum, Cic. *ghiandifero, fertile, fecondo, fruttifero.*
Glandionĭda, ae, f. Plaut. *carne di porco attaccata alle glandule.*
Glandĭum, ĭi, *e meglio* glandĭa, ōrum, n. plur. Plaut. *glandule, o sia gola del porco.*
Glando, ĭnis, f. Avien. *ghianda.*
Glandŭla, ae, f. Varr. *ghiandola, ghianduccia, glandula, gangola, e la parte glandulosa dell'animale.*
Glandulōsus, a, um, Col. *glanduloso.*

Glanis, is, *o* glanus, i, m. Plin. *glano, glane (spezie di pesce).*
Glans, andis, f. Cic. *ghianda.* ¶ 2. *Palla di piombo,* Sall. ¶ 3. *Ghianda, l'estremità del membro virile,* Cic.
Glarĕa, ae, f. Cic. *ghiaja.*
Glareŏla, ae, f. Plaut. *ghiaja minuta.*
Glareōsus, a, um, Col. *ghiajoso, ghiaroso.*
Glastrum, i, n. Caes. *glasto, e glastro, guado (erba per tingere lane).*
Glaucĭnus, a, um, Mart. *di verde di mare, verdiccio.*
Glaucĭscus, i, m. Plin. *glaucisco (sorta di pesce).*
Glaucōma, ătis, n., *o* glaucōma, ae, *o* glaucōsis, is, f. Cic. *glaucoma (malattia dell'occhio per cui l'umor cristallino diviene di color glauco).*
Glaucus, a, um, Plin. *verdiccio, verde chiaro, verde di mare, color celeste, glauco, azzurro.*
Glaucus, i, m. Plin. *glauco, lechia (sorta di pesce).*
Glaux, aucis, f. Plin. *glauce (erba che fa venir il latte alle donne).*
Gleba, *e appresso gli antichi anche* glaea, ae, f. Cic. *zolla, gleba, ghieva.* Gleba marmoris, Plin.; *pezzo di marmo.*
Glebarius, ĭi, m. Varr. *che rompe le zolle, le glebe.*
Glebōsus, a, um, Plin. *zolloso.* ¶ 2. *Comp.* Glebosior, Plin.; *più zolloso.*
Glebŭla, ae, f. Col. *zolletta.*
Glebulentus, a, um, *e*
Glebulōsus, a, um, Apul. *zolloso.*
Glechonītes, is, n. Col. *vino condito con l'erba puleggio.*
Glessum, *o* glesum, i, n. Plin. *ambra.*
Gleucĭnum, i, n. Col. *olio fatto di mosto, e d'aromi, o come altri vogliono, il primo olio che si spreme dalle olive.*
Glinon, i, n. Plin. *glino (specie d'acero).*
Glirarĭum, ĭi, n. Varr. *luogo da nudrirvi ghiri.*
Glis, iris, m. Mart. *ghiro.*
Gliscĕrus, a, um, Fest. *crescente, copioso.*
Glisces, um, m. plur. Naev. *testicoli di porco.*
Glisco, scis, scĕre, n. Gell. *crescere.* Gliscente in die seditione, Liv.; *crescendo ogni giorno più il tumulto.* ¶ 2. *Desiderare grandemente.* Gliscis regnare, Stat.; *desideri ardentemente di regnare.* ¶ 3. *Ingrassarsi, divenir grasso,* Col.
Globātus, a, um, part. Plin. *fatto a forma di globo, o palla.*
Globo, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *aggomitolare.*
Globōsus, a, um, Cic. *rotondo, globoso.*
Globŭlus, i, m. Plin. *globetto, piccola palla, picciol globo.* ¶ 2. Globuli, Cat.; *piccole palle di pasta, che gli antichi facevano cuocere nell'olio.* ¶ 3. *Metaf.* Melliti verborum globuli, Petr.; *espressioni delicate, tenere, melate.*
Globus, i, m. Cic. *globo, sfera, palla, pallottola, grumo, e qualunque cosa rotonda.* Globi lanae, Hor.; *gomitoli di lana.* Globi sanguinis, Ovid., *grumi di sangue.* ¶ 2. *Una compagnia, una squadra di soldati, una moltitudine d'uomini.* Globus equitum, Caes.; *uno squadrone di cavalleria.* Globus navium, Caes.; *una squadra di navi.*
Glocĭo, is, īre, n. Col. *chiocciare.*
Glocĭto, as, āre, n. Fest. *chiocciar sovente.*
Glomerabĭlis, le, Manil. *che si può aggomitolare, formato a guisa di globo, rotondo, globoso.*
Glomerarius, ĭi, m. Sen. *colui, che inviluppa, aggruppa, aggomitola.*
Glomeratĭo, ōnis, f. Plin. *inviluppo, viluppo, gruppo.* Mollis alterno crurum explicatu glomeratio, Plin.; *passo raddoppiato d'un cavallo, che va d'ambio.*
Glomerātus, a, um, part. Cic. *inviluppato, confuso, involto, ammassato, aggomitolato.*
Glomĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *inviluppare, avviluppare, avvolgere, aggomitolare, aggroppare, aggruppare, raggomicellare, ammucchiare, radunare.* Manum glomerare bello, Virg.; *far soldati per la guerra.* Equi glomerant gressus, Virg.; *i cavalli vanno d'ambio, o portante.* Lanam glomerare in orbes, Ovid.; *aggomitolare la lana, farne gomitoli.* Cervi glomerant fuga agmina pulverulenta, Virg.; *i cervi fuggendo sollevano globi di polvere.*
Glomerōsus, a, um, Col. *globoso*
Glomus, i, m., *o* ĕris, n. Hor. *gomitolo.*
Glorĭa, ae, f. Cic. *gloria, splendore, onore, titolo.* ¶ 2. *Jattanza, ostentazione, vantamento, vanto,* Plaut.
Gloriabundus, a, um, Gell. *vantatore, gloriante.*
Gloriandus, a, um, part. Cic. *da gloriarsene, degno di gloria e di lode, glorioso.*
Glorĭans, antis, part. Cic. *gloriandosi, vantandosi, gloriante, vantatore.*
Gloriatĭo, ōnis, f. Cic. *ostentazione, vantamento, millanteria, millanto.*
Gloriātor, ōris, m. Apul. *gloriante, vantatore.*
Gloriŏla, ae, f. Cic. *picciola gloria.*
Glorĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *gloriarsi, vantarsi.* Vah! gloriare evenisse ex sententia, Ter.; *oh! datti vanto di aver riuscito.* Gloriari aliquid de re aliqua, in re aliqua, ob rem aliquam, Cic.; *gloriarsi, vantarsi d'alcuna cosa.*
Gloriōse, avv. Cic. *gloriosamente, con onore e gloria, lodevolmente; in cattivo senso: con boria, e con ostentazione.* ¶ 2. *Comp.* Gloriosius, Cic.; *più gloriosamente. Sup.* Gloriosissime, Vell. *gloriosissimamente.*
Gloriōsus, a, um, Cic. *glorioso, degno di gloria e di onore: in cattivo senso: superbo, vantatore, borioso, orgoglioso, millantatore.* Non sum de gloriosis, Petr.; *non sono di quei millantatori.* ¶ 2. *Comp.* Gloriosior, Val. Max.; *più glorioso. Sup.* Gloriosissimus, Cic.; *gloriosissimo.*
Glos, oris, f. Fest., Non. *cognata.*
Glossa, ae, f. Quint. *vocabolo poco in uso, che ha bisogno di spiegazione: appresso gli scrittori bassi vale interpretazione di una voce oscura e poco usitata, come glosa, o chiosa.*
Glossarĭum, ĭi, n. Gell. *dizionario, vocabolario.*
Glossēma, ătis, n. Quint. *voce poco in uso, e che ha bisogno di spiegazione.*
Glossopĕtra, ae, f. Plin. *glossopetra (gemma, che ha la figura di una lingua umana).*
Glottis, ĭdis, f. Plin. *gloto (uccello, che ha la lingua molto lunga).*
Glubo, is, ĕre, att. Varr. *scorticare, scorzare.* ¶ 2. *Cavar la pelle,* Fest. ¶ 3. *In senso neutro: scorzarsi,* Cat.
Glucidātus, a, um, Fest. *dolce, soave.*
Gluma, ae, f. Varr. *pula, lolla, loppa.*
Gluten, ĭnis, *e* glutĭnum, i, n. Plin. *colla, glutina.*
Glutinamentum, i, n. Plin., *e*
Glutinatĭo, ōnis, f. Cels. *l'incollare.*
Glutinātor, ōris, m. Cic. *chi incolla, incollatore.*
Glutinātus, a, um, part. Cels. *incollato, unito, congiunto.*
Glutinĭum, ĭi, n. Apul. *lo stesso che* gluten.
Glutĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *incollare.* ¶ 2. Glutinare vulnus, Cels.; *consolidar una piaga.*
Glutinōsus, a, um, Col. *tenace, vischioso, gaglioso, glutinoso.*
Glutĭo, *o* gluttĭo, is, īvi, *o* ĭi, ītum, īre, att. Plaut. *inghiottire, ingollare, ingozzare, trangugiare, ingorgiare, ingojare.*
Glutto, *o* gluto, ōnis, m. Fest. *goloso, ghiottone, ghiotto.*
Gluttus, *o* glutus, a, um Catul. *ben unito, coerente.*

Gluttus, *o* glutus, i, m. Pers. *gola.*
Glycyrrhiza, ae, f. Plin. *liquirizia, regolizia (sorta di radice dolce d'erba).*
Glycyrrhizītes, ae, m. Col. *vino condito con regolizia.*
Glyssomerga, ae, f. Plin. *argilla bianca da ingrassar i terreni.*

G N

Gnaphalĭum, ĭi, n. Plin. *gnafalio (erba).*
Gnarigāvit, Liv., Andr. *in vece di* narravit.
Gnarĭtas, ātis, f. Sall. *scienza, notizia, cognizione delle cose.*
Gnarūris, e, Plaut. *anticamente in vece di* gnarus.
Gnarus, a, um, Cic. *dotto, perito, esperto, maestro.* ¶ 2. *Conosciuto, noto.* Gnarus sum loci hujus, Plaut.; *conosco questo luogo, ne so la situazione.* Gnarum id Tiberio fuit, Tac.; *di ciò Tiberio fu avvertito.*
Gnata, ae, f. Plaut. *figlia, figliuola.* Committere gnatam suam uxorem, Ter.; *maritare sua figliuola.*
Gnatus, a, um, part. Plaut. *nato.*
Gnatus, i, m. Ter. *figliuolo.* Mansit huic unicus gnatus domi, Ter.; *a costui non è restato che un sol figliuolo.* Aetas gnati non est ad praecepta, Cic.; *mio figliuolo non è capace di istruzione.*
Gnavĭter, avv. Liv., Hor. *diligentemente, sollecitamente, con molta cura.*
Gnavus, *o* navus, a, um, Hor. *presto, diligente.* ¶ 2. *Vigilante,* Plaut.
Gnephōsus, a, um, Fest. *oscuro.*
Gnomon, ŏnis, m. Vitr. *gnomone, o sia ago, mostra, saetta dell'oriuolo a sole.*
Gnomonĭca, ae, *o* gnomonĭce, es, f. Vitr. *l'arte di fare gli oriuoli a sole.*
Gnomonĭci, ōrum, m. plur. Solin. *artefici d'oriuoli a sole.*
Gnomonĭcus, a, um, Vitr. *di gnomone.*
Gnotus, a, um, part. Fest. *conosciuto, noto.*

G O

Gobĭus, ĭi, *e* gobĭo, ōnis, m. Col. *ghiozzo (sorta di pesce).*
Gomphus, i, m. Stat. *palo.*
Gonarche, es, f. Vitr. *spezie d'orologio solare.*
Gorgonĭa, ae, f. Plin. *corallo.*
Gossipĭon, ĭi, n. Plin. *bambagia, bambagio, cotone, e piuttosto pianta, donde si tira il bambagio.*

G R

Grabātus, i, m. Cic. *letticello, lettuccio, cocchietta.*
Gracĭlens, entis, Naev. apud Non., *e*
Gracilentus, a, um, Enn. apud Non. *magro, gracile, infermiccio, tristanzuolo, macilente.*
Gracilesco, scis, escĕre, n. Plin. *divenir magro, smagrare, assottigliarsi, immagrire.*
Gracilĭpes, ĕdis, Petr. *che ha i piedi magri.*
Gracĭlis, le, Ter. *gracile, magro, sparuto, scriato, stentato, secco, scarno, sottile, tenue, segaligno.* Gracili nucleo glans, Plin.; *ghianda, che ha la noce ben piccola.* Graciles vindemiae, Plin.; *vendemmie magre.* ¶ 2. *Molle, dilicato,* Hor. ¶ 3. *Comp.* Gracilior, Plin.; *più magro. Sup.* Gracillimus, Suet.; *magrissimo.*
Gracilĭtas, ātis, f. Cic., *e*
Gracilitūdo, ĭnis, f. Acc. *sottigliezza, magrezza.* ¶ 2. *Metaf.* Gracilitas styli, Quint.; *maniera di scrivere semplice, senza ornamento.*
Gracillo, as, āre, n. *il cantar della gallina.*
Gracŭlus, i, m. Phaedr. *cornacchia.* ¶ 2. Nihil graculo cum fidibus, Gell.; *che ha che far la luna co' granchi? (locuzione proverbiale di cose molto tra sè differenti).*
Gradarĭus, a, um, Varr. *ambiante, che va d'ambio.* ¶ 2. *Metaf. Che non precipita parlando, che pesa le parole,* Sen.
Gradātim, avv. Plin. *a passo a passo, di grado in grado.* Gradatim descendere, *scendere per gradi.* Gradatim subire, *andare avanti, salire.* Gradatim currere, *galoppare.* ¶ 2. *Metaf. A poco a poco, ordinatamente,* Cic.
Gradatĭo, ōnis, f. Vitr. *scalinata, gli scaglioni di un teatro.* ¶ 2. *Gradazione, figura rettorica,* Cic.
Gradātus, a, um, part. *del verbo inusit.* grado, Plin. *fatto a gradi, o scaglioni.*
Gradĭor, ĕris, gressus sum, gradi, dep. Cic. *andare, passeggiare, camminare.*
Gradivicŏla, ae, m. Sil. *adorator di Marte.*
Gradus, us, m. Cic. *scaglione, gradino, scalino, gradinata, scalinata.* Convellere gradus, Cic.; *levare gli scaglioni.* ¶ 2. *Metaf.* Gradibus venire, aut ire, Cic.; *andar di grado in grado, salire per gradi.* ¶ 3. *Metaf. Posto d'onore, carica, grado, stato, condizione.* In altissimo gradu poni, Cic.; *essere sollevato ad un gran posto, ad una delle prime cariche, o dignità.* De gradu dejici, Cic.; *esser deposto di carica, esser digradato, perder la carica, il grado.* ¶ 4. *Passo.* Gradu celeri esse, Plaut.; *andar a gran passo, correre, camminare velocemente.* Addere gradum, Liv.; *affrettare, accelerare il passo.* Gradum facere, Cic.; *fare un passo, avanzarsi.* Locus ad gradum instabilis, Tac.; *luogo in pendio, luogo lubrico, che mal comporta di camminarvi.* Inferre gradum, Liv.; *avanzarsi, andare innanzi.* Gradum conferre alicui, Plaut.; *appressarsi, avvicinarsi ad alcuno.* Revocare gradum, Virg.; *tornare indietro.* Pleno gradu incedere, Liv.: ingredi, Cic.; *camminare, andar di buon passo.* ¶ 5. *Metaf.* Facere gradum, Cic.; *far passaggio, passare da una cosa ad un'altra.* Facere gradum ad aliquid, Cic.; *farsi adito, aprirsi la via a qualche cosa.* ¶ 6. De gradu movere, demovere, dejicere, depellere, *smuovere di luogo, sloggiare, scacciare, mettere in volta.* Primum gradu moverunt hostem, deinde depulerunt, Liv.; *primieramente sloggiarono, smossero il nemico di luogo, di poi lo scacciarono.*
Graecanĭce, avv. Varr. *alla greca, grecamente, in greco.*
Graecanĭcus, a, um, Plin. *greco.*
Graecātus, a, um, Apul. *che ha imitato i Greci.* Graecatior epistola, Apul.; *lettera fatta sul gusto dei Greci.*
Graece, Cic. V. Graecanĭce.
Graeciensis, e, Gell. *che viene di Grecia.*
Graecisso, as, n. Plaut. *imitare i Greci nella gozzoviglia, bere e mangiare a straccia sacco, sguazzare, far gozzoviglia.*
Graecor, āris, ātus sum, āri, dep. Hor. V. Graecisso.
Graecostăsis, is, f. Cic. *luogo in Roma, dove stavano gli ambasciatori delle nazioni, quasi contrada dei Greci.*
Grallae, ārum, f. plur. Varr. *trampoli.*
Grallātor, ōris, m. Plaut. *chi va sui trampoli.*
Grallatorĭus gradus, Plaut. *gran passo, come di chi va sui trampoli.*
Gramen, ĭnis, n. Virg. *gramigna, ed erba in generale.*
Gramĭa, ae, *e* gramĭae, ārum, f. plur. Plin. *lippitudine, cisposità, cacca d'occhi, cispa.*
Graminĕus, a, um, Virg., *e*
Graminōsus, a, um, Plin. *graminoso, di gramigna, pieno di gramigna.*

Gramiōsus, *o* gramōsus, a, um, Caecil. apud Non. *lippo, cisposo, cispicoso, che ha gli occhi pieni di cacca.*

Grammatĕus, i, m. Apul. *notajo, cancelliere.*

Grammatĭas, ae, m. Plin. *gramazia (sorta di diaspro).*

Grammatĭca, ae, *o* grammatĭce, es, f. Cic. *grammatica.*

Grammatĭca, ōrum, n. plur. Cic. *cose grammaticali.*

Grammatĭce, avv. Quint. *grammaticalmente, da grammatico, secondo le regole della grammatica.*

Grammatĭcus, a, um, Hor. *grammaticale.*

Grammatĭcus, i, m. Cic. *maestro di grammatica, grammatico.*

Grammatista, ae, m. Suet. *grammaticuccio, grammaticuzzo.*

Grammatophylacĭum, ĭi, n. Ulp. *cancelleria, archivio.*

Grammĭcus, a, um, Vitr. *lineario, di linea.* Grammicis rationibus explicare, Vitr.; *spiegare per via di linee.* Deformationes grammicae, Vitr.; *disegni.*

Granarĭum, ĭi, n. Col. *granaro, granajo.*

Granātim, avv. Apul. *a grano a grano.*

Granātum, i, n. Plin. *pomo granato, melagrana.*

Granātus, a, um, Col. *granato, che ha molti grani.*

Granātus, us, m. Cat. *granigione.*

Grandaevĭtas, ātis, f. Acc. apud Non. *età provetta.*

Grandaevus, a, um, Virg. *di molta età, vecchio.*

Grandesco, scis, escĕre, n. Cic. *crescere, divenir grande.*

Grandicŭlus, a, um, Plaut. *grandetto.*

Grandĭgro, as, āre, n. Plaut. *andar a gran passo.*

Grandilŏquus, a, um, Cic. *che parla di cose grandi in alto e magnifico stile.*

Grandĭnat, ābat, imp. Sen. *grandinare, tempestare.*

Grandinōsus, a, um, Col. *tempestoso, che abbonda di tempeste.*

Grandĭo, is, īvi, īre, att. Plaut. *aggrandire.* § 2. Istum tibi grandibo gradum, Plaut.; *ti farò raddoppiare il passo, andar più presto.* § 3. Tu vineta grandire sines, Cat.; *tu lascierai crescer le viti.*

Grandis, e, Cic. *grande.* Si licet in parvis exemplis grandibus uti, Ovid.; *se nelle picciole cose usare si possono grandi esempj.* Grandes litterae, Cic.; *lettere grandi, grosse, majuscole.* § 2. *Cresciuto, adulto, avanzato in età.* Grandis jam puer, Cic.; *giovane omai adulto.* Grandis aetate, Hor.; *avanzato in età.* § 3. *Si unisce ben anche a* natu. Grandis natu, Cic.; *maggior d'età, vecchio.* § 4. *Elevato, sublime.* Grandis orator, Cic.; *oratore che ha uno stile elevato.* § 5. *Comp.* Grandior, Cic.; *più grande. Sup.* Grandissimus, Plin.; *grandissimo.*

Grandiscapĭus, a, um, Sen. *che ha un gran fusto.*

Granditas, ātis, f. Cic. *grandezza.* § 2. Aetatis granditas, Sisen.; *età avanzata.*

Grandĭter, avv. Ovid. *grandemente.* § 2. *Comp.* Grandius, Ovid.; *più grandemente.*

Grandiuscŭlus, a, um, Ter. *grandetto, grandicello.*

Grando, ĭnis, f. Cic. *tempesta, gragnuola, grandine.*

Granĕa, ae, f. Cat. *focaccia fatta di primizie di qualunque biada.*

Granĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che porta grano.* § 2. Agmen graniferum, Ovid.; *le formiche.*

Granōsus, a, um, Plin. *granoso, granelloso.*

Granum, i, n. Cic. *grano, granello.*

Graphiarĭum, ĭi, n. Mart. *pennajuolo.*

Graphiarĭus, a, um. Graphiaria theca, Suet. *pennajuolo.*

Graphĭce, es, f. Plin. *l'arte del dipingere, la pittura, il disegno.*

Graphĭce, avv. Plaut. *pulitamente, perfettamente bene, bene, al vivo, da dipingere.*

Graphĭcus, a, um, Plaut. *fatto da dipingere, perfetto, pulito.* Servum habes graphicum, Plaut.; *hai un servo maraviglioso.* Graphicus fur, Plaut.; *un ladro perfetto.* Graphicus nugator, Plaut.; *un compito cianciatore.* Homo graphicus, Plaut.; *uomo da dipingere.*

Graphis, ĭdos, f. Vitr. *carbone per disegnare, e perizia di disegnare.* Architectum graphidos scientiam habere oportet, Vitr.; *bisogna che l'architetto sappia il disegno.* § 2. *Disegno, abbozzamento, schizzo,* Plin.

Graphiscus, i, m. Cels. *tanaglia chirurgica.*

Graphĭum, ĭi, n. Ovid. *stilo, col quale scrivevano gli antichi sopra le tavolette incerate.*

Grassatio, ōnis, f. Plin. *assassinamento, ruberia, l'assassinare.*

Grassātor, ōris, m. Cic. *malandrino, ladrone, assassino di strada.*

Grassatūra, ae, f. Suet. V. Grassatĭo.

Grassor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin., Petr. *assaltare, assassinare, far l'assassino, rubar alla strada.* § 2. *Andare, camminar forte, correre,* Plaut. § 3. *Metaf.* Ad gloriam virtutis via grassatur, Sall.; *va, corre alla gloria per la strada della virtù.* Ait, se jure grassari, non vi, Liv.; *dice di andare, di procedere per via di giustizia, non già colla forza.* Consilio grassandum, si nihil vires juvarent, Liv.; *doversi adoprare il consiglio, procedere con istratagemma, ove nulla giovassero le forze.* § 4. *Scatenarsi, infuriare.* Adversus omne genus hominum grassatus est, Suet.; *si è scatenato contra ogni diversa maniera di persone, contra tutto il mondo.* § 5. *Corteggiare, adulare, piaggiare, e piaggiando guadagnarsi, cattivarsi.* Obsequio grassare: mone, si increbruit aura, etc., Hor.; *nabissalo ad ossequj, procaccia di guadagnartelo coll'ossequio; e se un po' più forte prese a soffiar l'aura, avvertilo tosto,* ecc.

Gratabundus, a, um. Gratabundus ad eum venit, Tac.; *venne per rallegrarsi.*

Gratans, antis, part. Liv. *che si congratula, che si rallegra.*

Grate, avv. Cic. *gratamente, con animo grato.* § 2. *Comp.* Gratius, Cic.; *più gratamente. Sup.* Gratissime, Plin.; *gratissimamente.*

Gratĕolens, entis, Apul. *che ha grato odore.*

Grates, f. plur. Cic. *grazie.* Grates alicui agere, Cic.; *ringraziare:* habere, Cic.; *essere grato:* rependere, referre, Cic.; *ricompensare.*

Gratĭa, ae, f. Cic. *grazia, favore.* Inire gratiam alicujus, cum aliquo, ad aliquem, ab aliquo, Cic.; *mettersi in grazia di alcuno.* Gratia valere, Liv.: gratia flagrare apud aliquem, Tac.; *godere il favore, essere il favorito di qualcheduno.* § 2. *Benevolenza, amore.* Mea gratia, Cic., Plaut.; *per amor mio, per riguardo di me.* § 3. *Amicizia, mutuo affetto.* Mihi cum illo magna est gratia, Cic.; *io sono suo grande, o buon amico.* Componere gratiam inter aliquos, Ter.; *ristabilire l'amicizia tra alcuni, rappattumarne gli animi, riconciliarli, ritornarli amici.* Redire in gratiam cum aliquo, Cic.; *riconciliarsi con qualcheduno, tornar ad essere suo amico.* § 4. *Autorità, credito.* Vir summa nobilitate et gratia, Caes.; *uomo di grande nascita, di gran nobiltà, e di molto credito.* § 5. *Servigio, benefizio.* Habere aliquid in gratia, Sall.; *avere, tenere alcun che per servigio, in conto di benefizio.* § 6. *Riconoscenza, gratitudine.* Vivax stat gratia facti, Hor.; *serberò, avrò eterna memoria del fatto.* § 7. *Perdono, remissione, dispensa, grazia.* Gratiam a patre petere, Plaut.; *dimandar perdono al padre.* Cuipiam facere gratiam alicujus rei, Liv.; *rimettere, perdonare qualche cosa ad alcuno.* Jurisjurandi gratiam facere, Plaut.; *far grazia del giuramento a*

qualcheduno, dispensarlo dal giuramento. § 8. *Bellezza, amenità, giocondità.* Gratia villae, Plin.; *la bellezza, o giocondità d'una villa.* § 9. *Grazia, ringraziamento.* Agere gratias, Cic.; *render grazie, ringraziare.* Est gratia, Plaut.; *te ne ringrazio.* § 10. Habere gratiam, *o* gratias, Cic.; *dichiararsi obbligato.* Habeo gratiam, Ter.; *ti sono obbligato.* § 11. Referre, rependere gratiam, *o* gratias, Liv., Cic.; *ricompensare, rimeritare, rendere la pariglia.* § 12. Mala gratia; *cattiva grazia, acerbezza, offesa.* Cum mala gratia aliquem dimittere, Cic.; *licenziar qualcheduno di cattiva grazia, rimandarlo poco soddisfatto, o contento.*

Gratificans, antis, Cic. *che gratifica, gratificante, gratificando, che fa servigio, piacere.*

Gratificatio, ōnis, f. Cic. *servigio, piacere, il far cosa grata.*

Gratificor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *gratificare, graziare, far cosa grata, obbligare qualcheduno.* Gratificari aliquid alicui, *e* alicui de aliqua re, Plin., Cic.; *far piacere a qualcheduno, obbligarlo in qualche cosa.*

Gratiis, V. Gratis.

Gratiōse, avv. Ulp. *graziosamente.* § 2. *Comp.* Gratiosius, Ascon.; *più graziosamente.*

Gratiōsus, a, um, Cic. *favorito, accetto, amato, che ha molte amicizie.* Cum adversario gratiosissimo contendere, Cic.; *avere per avversario un uomo, che è molto favorito, che è potente per le sue molte amicizie.* § 2. *Talvolta ha signif. di favorevole, e proclive a graziare.* Gratiosus judex, Ascon.; *giudice, che favorisce una delle parti contra la giustizia.* § 3. *Grato, giocondo, piacevole, dolce.* Umbra gratiosa, Plin.; *ombra piacevole, grata.* § 4. Gratiosa missio, Liv.; *congedo dato innanzi il debito tempo ad un soldato per favore, per grazia.* § 5. *Comp.* Gratiosior, Cic.; *più accetto, più favorito. Sup.* Gratiosissimus, Cic.; *gratissimo, assai favorito.*

Gratis, avv. Cic. *senza premio, senza pagamento, graziosamente, gratuitamente, di bando.*

Grator, āris, ātus sum, āri, dep. Virg. *rallegrarsi, congratularsi.*

Gratuĭto, Cic. V. Gratis.

Gratuĭtus, a, um, Cic. *gratuito, senza pagamento.* Gratuita ei hospitia decrevere, Plin.; *ordinarono che si spesasse, che si alloggiasse senza alcun pagamento, gratuitamente.*

Gratulabundus, a, um, Liv. *congratulandosi, tutto allegro.*

Gratŭlans, antis, part. Cic. *che si allegra, che si congratula, rallegrandosi, congratulandosi.*

Gratulatio, ōnis, f. Cic. *allegrezza, congratulazione, pubblico rendimento di grazie a Dio.* Mihi uni conservatae reipublicae gratulationem decrevistis, Cic.; *per me solo avete decretato che pubblicamente si ringrazino gl'iddii per aver conservata la repubblica.*

Gratulātor, ōris, m. Cic. *chi si congratula.*

Gratulatorius, a, um, *di congratulazione, gratulatorio.*

Gratŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *rallegrarsi, gratularsi, congratularsi.* Gratulor tibi hanc rem, *o* hac re, *o* de hac re, *o* in hac re, Cic.; *mi congratulo teco di questa cosa.* Sibi gratulari, Cic.; *esser contento di se stesso.* Sine causa mihi gratulor, Petr.; *non ho motivo di rallegrarmi.* § 2. *Rendere pubblici ringraziamenti agli dii.* Gratulari Jovi optimo maximo, Liv.; *render pubblici ringraziamenti al sommo Giove.*

Gratum, i, n. *cosa grata, che aggrada.*

Gratus, a, um, Cic. *grato, accetto, grazioso, gustevole, aggradevole.* Gratae in vulgus leges fuere, Liv.; *aggradirono al popolo queste leggi.* Gratissimum mihi feceris, Liv.; *mi farai grandissimo piacere, mi farai cosa gratissima.* Tam mihi erit gratum, quam quod gratissimum, Cic.; *mi sarà sì grato, che niente più.* § 2. *Comp.* Gratior, Cic.; *più grato.*

Gravāte, Cic., *e*

Gravātim, avv. Liv. *graziosamente, difficilmente, mal volentieri.* Non gravate, Cic.; *senza difficoltà.* Haud gravatim, Liv.; *volentieri.*

Gravātus, a, um, part. Curt. *aggravato, gravato, oppresso.* Gravatus vulneribus, Liv.; *ferito mortalmente.* Gravatus somno, Curt.: vino, Plin.; *aggravato dal sonno, oppresso dal vino.*

Gravedinōsus, a, um, Cic. *soggetto a dolor di capo.* § 2. *Che cagiona gravezza, o dolor di capo,* Plin.

Gravēdo, ĭnis, f. Cic. *gravezza, o dolor di testa, distillazione, o raffreddamento di testa, gravedine, corizza.*

Graveŏlens, entis, Virg. *puzzolente, fetido, di cattivo fiato.*

Graveolentĭa, ae, f. Plin. *puzza, cattivo odore.*

Gravesco, is, escĕre, n. Virg. *farsi grave, esser carico.* § 2. *Essere pregno, incinto.* Plin. § 3. *Crescere, aumentarsi,* Tac.

Gravidātus, a, um, part. Cic. *ingravidato, impregnato.* Terra seminibus gravidata, Cic.; *terreno seminato.*

Gravidĭtas, ātis, f. Cic. *gravidanza, gravidamento, impregnamento, gravidezza.*

Gravĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *ingravidare, impregnare.*

Gravĭdus, a, um, Plaut. *gravido, carico, pieno, impregnato.* Gravida mulier, Ter.; *donna incinta.* Gravida sagittis pharetra, Hor.; *turcasso pieno di saette.* Mellis apes gravidae, Sil.; *pecchie pregne di miele.* Gravidam facere, Ter.; *ingravidare.* Haec se Pamphilo gravidam dixit esse, Ter.; *disse d'esser gravida di Pamfilo.*

Gravis, e, Cic., Virg. *grave, pesante, ponderoso.* § 2. *Gravido, pieno.* Gravis utero mulier, Plin.; *donna incinta.* Marte gravis, Virg.; *gravida di Marte.* § 3. *Debole, tardo, languente, oppresso, aggravato, rifinito.* Gravis vulnere, Vellej.: gravior de vulnere, Val. Flacc.; *debole per la ferita; reso inabile per una ferita.* Vino et somno graves, Liv.; *aggravati dal vino e dal sonno: sonnolenti ed ubbriachi.* Gravis annis, Hor.: aetate, Liv.; *debole per la vecchiaja, oppresso, rifinito dagli anni.* § 4. *Pesante, gravante, crasso, malsano, cattivo, nocivo.* Transitus ex salubri loco in gravem, Cels.; *il passaggio da un luogo salubre ad un altro malsano, d'aria grossa e cattiva.* Gravis ventus a mari, Cels.; *il vento marino è nocivo.* § 5. *Grave, basso.* Usque ad gravissimum sonum, Cic.; *fino ad un tono di voce molto grave, o basso.* § 6. *Forte, increscevole, puzzolente, amaro.* Gravis halitus, Col.; *fiato puzzolente.* Absynthium gravem bibere, Varr.; *bere l'amaro assenzio, cioè il vino condito d'assenzio.* § 7. *Metaf. Grave, importuno, molesto.* Annona gravis, Plaut.; *carestia de' viveri.* § 8. *Grave, aspro, acerbo, infesto, funesto.* Graviore verbo tractare aliquem, Cic.; *maltrattare, o trattare alcuno con parole aspre, acerbe.* Quo graves Persae melius perirent, Hor.; *per cui sarebbon pur meglio periti i funesti Persiani.* § 9. *Maturo, vecchio.* Gravior natu animus, Ter.; *ingegno maturo.* Gravis Acestes, Virg.; *il vecchio Aceste.* § 10. *Rilevante, importante.* Honestas omni pondere gravior est habenda, quam cetera omnia, Cic.; *l'onestà, la virtù è più rilevante d'ogni altra*

cosa, vuolsi anteporre a tutto. ¶ 11. *Grave, autorevole, serio, di molto peso e credito.* Gravis testis, Cic.; *testimonio autorevole, di credito, degno di fede:* gravissimus, Cic.; *di grandissimo peso.* ¶ 12. *Fermo, costante,* Cic. ¶ 13. Aes grave, argentum grave, Liv., Sen.; *rame, argento senza impronto e senza lavoro; rame, argento grezzo, grossolano.*

Gravĭtas, ātis, f. Cic. *gravezza, peso.* Gravitas armorum, Caes.; *il peso dell'armi.* ¶ 2. *Durezza.* Gravitas audiendi, auditus, aurium, Plin.; *durezza d'orecchio.* ¶ 3. *Insalubrità, intemperie.* Gravitas caeli, Cic.; *intemperie dell'aria, aria grossa, pesante, cattiva, malsana.* ¶ 4. *Puzza, fetore, puzzo.* Gravitas animae, Plin.; *puzza del fiato.* ¶ 5. *Metaf. Gravità.* Verborum gravitas, Cic.; *gravità di parole, parole gravi.* ¶ 6. *Forza, peso.* Omnium sententiarum gravitate est utendum, Cic.; *vuolsi usare, o porre in opera tutta la forza, tutto il peso dei più efficaci argomenti.*

Graviter, avv. Cic. *gravemente, fortemente, con forza.* Quisnam a me pepulit tam graviter fores? Ter.; *chi è, che ha battuto sì forte alla mia porta?* ¶ 2. *Metaf.* Graviter aegrotare, Cic.; *essere gravemente ammalato.* Graviter se habere, Cic.; *star molto male.* ¶ 3. *Mal volentieri, di mala voglia, con noja.* Graviter pati, Cic.; *sopportar di mala voglia.* ¶ 4. *Seriamente, saggiamente, pesatamente, prudentemente, con gravità.* Graviter aliquid facere, Cic.; *far qualche cosa con gravità, con serietà, con prudenza.* ¶ 5. *Severamente, rigorosamente, con asprezza e rigore,* Ter., Cic. ¶ 6. *Grandemente, molto, assai.* Esse alicui graviter inimicum, Cic.; *essere molto nemico, o gran nemico di qualcheduno.* ¶ 7. Graviter spirare, Virg.; *spirare, mandar un puzzolente e velenoso fiato; mandar cattivo odore, e talvolta spirare, mandare un odor forte, ma buono, una grave e dolce fragranza.* ¶ 8. *Comp.* Gravius, Ter.; *più gravemente. Sup.* Gravissime, Caes.; *moltissimo, gravissimamente.*

Gravitūdo, ĭnis, f. Vitr. *gravezza, gravedine.*

Graviuscŭlus, a, um, Gell. *alquanto grave, o pesante.*

Gravo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *gravare, aggravare, caricare.* Cymba gravanda, Ovid.; *si dee caricare la barca.* ¶ 2. *Metaf.* At tu fortunam parce gravare meam, Ovid.; *ma tu non render più acerba, non voler più aggravare l'avversa mia fortuna.* ¶ 3. *Pesare, dar noja, o fastidio, annojare.* Gravare aliquem, Virg.; *annojar qualcheduno.* Nec me labor iste gravabit, Virg.; *e questa fatica non mi darà fastidio.* ¶ 4. *Passiv. Dar pena, esser grave, gravare, avere difficoltà, fare mal volentieri, o con noja, sopportare di mala voglia.* Ego non gravarer, si, etc., Cic.; *io non avrei difficoltà, non mi graverebbe punto, se, ecc.* Non gravabor dicere quid sentiam, Cic.; *io non avrò alcuna difficoltà di dire il mio sentimento.* ¶ 5. *Eziandio qual dep. col caso accus.* Gravari aliquid, Hor., Suet., Tac.; *sopportar qualche cosa di mala voglia, con impazienza, con dolore, con isdegno.* Gravari dominos, Lucr.; *non poter soffrire padroni.* Cetera, tamquam supervacua, gravari solet, Quint.; *di ogni altra cosa, quale superflua, suole annojarsi.* Gravari aquam, Plaut.; *dare mal volentieri l'acqua.*

Graxo, *o* craxo, is, ĕre, n. Plaut. *gridare.*

Gregālis, le, Varr. *dello stesso gregge, compagno.* Gregales tui, Cic.; *i tuoi compagni.* ¶ 2. *Ordinario, volgare, comune, dozzinale.* Gregali habitu, Tac.; *in atto di semplice soldato, vestito come gli altri soldati.* Gregalia poma, Sen.; *pomi ordinarj.*

Gregarĭus, a, um, Cic. *di gregge, gregario, di masnada, collettizio.* Gregarii milites, Cic.; *soldataglia, gente collettizia.* Gregarius pastor, Col.; *custode della greggia.*

Gregātim, avv. Plin. *a schiera, a truppa, in frotta.*

Gregātus, a, um, part. Stat. *congregato, raccolto.*

Gremiālis, *o* cremiālis, le, Col. *che facilmente si può bruciare.*

Gremĭum, ĭi, n. Cic. *grembo, seno.* ¶ 2. *Metaf.* Gremium arenosum, Sil.; *fondo d'un fiume arenoso.* Medio fere Graeciae gremio, Cic.; *quasi nel mezzo della Grecia.*

Gressĭo, ōnis, f. Pacuv. apud Macrob., *e*

Gressus, us, m. Cic. *passo, cammino, l'andare.*

Gressus, a, um, part. Virg. *che è andato, ha camminato.*

Grex, egis, m. Virg. *gregge, greggia, branco, truppa, turma.* Tot armorum millia velut grex venalium, Tac.; *questo gran numero di soldati era come un branco di bestie da vendere al mercato.* Duo greges virgarum ulmearum, Plaut.; *due fasci di verghe di olmo.* Grex equarum, Cic.; *razza di cavalli.* Grex scenicorum, Plaut.; *una compagnia di commedianti.*

Gricēna, *o* griceně, ae, f. Fest. *grossa fune.*

Grillus, V. Gryllus.

Griphus, i, m. Gell. *enigma, indovinello, enimma.*

Groccĭo, is, īre, Apul. *gracchiare.*

Gromphēna, ae, f. Plin. *gronfena (uccello nella Sardegna, simile alla gru).*

Grossŭlus, i, m. Col., *e*

Grossus, i, m. *e* f. Cels. *fico immaturo.*

Gruma, ae, f. Enn. apud Non. *misura per diriger le strade.* ¶ 2. *Quadrivio,* Non.

Grumŭlus, i, m. Plin. *grumetto, mucchietto, monticello, picciolo mucchio.* Grumulus sericus, *brocco, cioè piccol gruppo, che rileva sopra il filo, e gli toglie l'esser uguale, proprio della seta.*

Grumus, *e* grummus, i, m. Col. *grumo, mucchio, monticello.*

Grundĭo, is, īre, Claud. *lo stesso che* grunnio.

Grunnĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Juv. *grufolare, grugnire, grugnare (far la voce del porco).*

Grunnītus, us, m. Cic. *grugnito.*

Gruo, is, uĕre, n. Fest. *far la voce della gru.*

Grus, uis, m. *e* f. Mart. *gru, grua, grue.* ¶ 2. *Macchina per demolir le muraglie, fatta a foggia di grue,* Vitr.

Gryllus, i, m. Plin. *grillo.* Grylli *si chiamano dallo stesso Plinio anche certe pitture ridicole.*

Gryphus, i, m. Virg., *e*

Gryps, yphis, m. *griffo, griffone, grifo.*

G U

Guastum, V. Glastrum.

Guberna, ōrum, n. plur. Lucr., *e*

Gubernāculum, i, n. Virg., *e*

Gubernacŭlum, i, n. Cic. *timone.* ¶ 2. *Metaf. Governo, governale.* Gubernacula reipublicae, Cic.; *il governo della repubblica.* Gubernacula vitae, Plin.; *modo esatto di vivere.*

Gubernatĭo, ōnis, f. Cic. *governo, amministrazione, governamento, governazione.*

Gubernātor, ōris, m. Cic. *timoniere, timonista, guidatore, piloto.* ¶ 2. *Metaf. Amministratore, governatore, rettore, direttore.*

Gubernātrix, īcis, f. Cic. *governatrice, guidatrice.*

Gubernātus, a, um, part. Cic. *governato, amministrato.*

Gubernĭum, ĭi, n. Naev. apud Gell. *governo.*

Guberno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *reggere, governare, amministrare, regolare, condurre un affare, o qualcheduno in un affare, ordinare.*

Gubernum, i, n. Lucil. *timone.*

Gula, ae, f. Plin. *gola, gozzo, esofago, gorgozzule, strozza.* Gula follis, Plaut.; *canna del soffietto.* § 2. *Metaf. Voracità e desio grande di vivande delicate.* Homo sordidae gulae, Suet.; *goloso, ghiottone.*

Gulo, ōnis, m. Apul. *goloso, ghiottone.*

Gulōse, avv. Cic. *golosamente, avidamente, ghiottamente.* § 2. *Comp.* Gulosius, Cic.; *più ghiottamente.*

Gulōsus, a, um, Mart. *goloso, ghiottone, ghiotto.* Gulosus lector, Mart.; *uomo, che legge continuamente, che divora i libri.* § 2. *Comp.* Gulosior, Mart.; *più goloso.*

Gumĭae, ārum, m. *e* f. plur. Lucil. apud Cic. *ghiotti, ghiottoni.*

Gummātus, a, um, Paul. *gommifero.*

Gummi, n. indecl. Cels., V. Gummis.

Gummĭno, as, āre, n. Pallād. *far gomma, produr gomma.*

Gumminōsus, V. Gummōsus.

Gummis, is, f. Col. *gomma.*

Gummītĭo, ōnis, f. Col. *impiastramento di gomma, l'impiastrare gomma.*

Gummōsus, a, um, Plin. *gommoso, che ha molta gomma.*

Gurdus, i, m. Quint. *balordo, baccellone.*

Gurges, ĭtis, m. Cic. *gorgo.* Gurges caeruleus, Ovid.; *il mare.* § 2. *Metaf. Uomo insaziabile.* Gurges et vorago patrimonii, Cic.; *che divora il suo patrimonio.*

Gurgustĭŏlum, i, n. Apul. *piccola taverna oscura, o sotterranea, casuccia, tugurietto.*

Gurgustĭum, ĭi, n. Cic. *picciola casa, o taverna oscura, o sotterranea.*

Gustatĭo, ōnis, f. Petr. *gli antipasti, la prima vivanda, il primo piatto.*

Gustatorium, ĭi, n. Plin. *tavola, sopra di cui si fa colezione, o luogo dove si fa colezione, tinello, bottiglieria, credenza.*

Gustātus, a, um, part. Ovid. *gustato.*

Gustātus, us, m. Cic. *gusto, e il gustare.*

Gusto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *gustare, assaporare, assaggiare.* Non potuit amplius quidquam gustare, Petr.; *non ha più potuto mangiare.* Primoribus labris gustare, Cic.; *assaggiare.* § 2. *Metaf.* Gustare sermonem alicujus, Plaut.; *gustare il discorso di qualcheduno.* § 3. *Far colezione,* Plin.

Gustŭlus, i, m., *e* gustŭlum, i, n. Apul. *gusto.*

Gustus, us, m. Cic. *gusto.* § 2. *Metaf. Gusto, diletto.* Verae laudis gustum non habent, Cic.; *non hanno il gusto della vera lode.* Haec jactura non mihi gustui fuit, Petr.; *questa perdita m'è rincresciuta.* § 3. *Antipasto,* Mart.

Gutta, ae, f. Cic. *goccia, gocciola.* § 2. *Per simil. Macchia.* Caeruleis variantur corpora guttis, Ovid.; *hanno il corpo gocciolato di piccole macchie simili al color verde di mare.* § 3. *Metaf.* Gutta consilii, Plaut.; *una goccia di consiglio.* Guttam haud habeo sanguinis, Plaut.; *non m'è rimasa goccia di sangue; non ho più una goccia di sangue.*

Guttae, ārum, f. plur. Vitr. *gocciole, e campanelle, membri degli ornamenti dorici, che si pongono sotto i triglifi.*

Guttans, antis, part. Plaut. *che stilla a goccia a goccia, gocciolante.*

Guttātim, avv. Plaut. *a goccia a goccia.*

Guttātus, a, um, part. Mart. *gocciolato, pomellato.*

Guttŭla, ae, f. Plaut. *gocciola, gocciolina.*

Guttur, ŭris, n. Cic. *gola, canna della gola, strozza, gorgozzule, gozzo. Plauto l'ha usato in genere mascolino.*

Gutturnĭum, ĭi, n. Fest. *lo stesso che* guttus.

Gutturōsus, a, um, Ulp. *gozzuto, che ha un gran gozzo.*

Guttus, i, m. Varr. *stagnata, gozzo, sorta di vaso col collo lungo e stretto da conservar vino.* § 2. *Vaso ad uso dei sacrifizj.* § 3. *Vaso da conservar olio,* Gell. § 4. *Vaso da conservar l'unguento pe' bagni,* Juv.

G Y

Gymnas, ădis, f. Stat. *esercizio.*

Gymnasiarchus, i, *e* gymnasiarcha, ae, m. Cic. *capo della palestra, del ginnasio.*

Gymnasĭum, ĭi, n. Plaut. *ginnasio, palestra, luogo da esercitarsi nudi nella lotta od altro.* § 2. *Metaf. Scuola, studio.* § 3. *Si destinavano anche i ginnasj alla sepoltura degli uomini grandi,* Nep. § 4. Gymnasium flagri, Plaut.; *dosso da bastonate.*

Gymnastĭcus, a, um, Plaut. *ginnastico, d'esercizio.* Gymnastica certamina, Cic.; *la lotta.* Gymnasticus exercitus, Plaut.; *esercito ginnastico, cioè coloro che si esercitavano nella lotta.* § 2. *Metaf. Ginnastico, scolastico, di scuola, di studio.*

Gymnĭcus, a, um, Cic. *ginnico, d'esercizio.* Gymnici ludi, Cic.; *la lotta.*

Gymnosophīstae, ārum, m. plur. Cic.; *ginnosofisti (setta di filosofi Etiopi, così chiamati perchè andavano nudi).*

Gynaecēum, i, n. Cic., *e*

Gynaeconītis, ĭdis, f. Nep. *ginecèo, appartamento delle donne.*

Gypsātus, a, um, part. Cic. *ingessato, imbiancato.* § 2. *Sup.* Gypsatissimis manibus, Cic.; *con mani bianchissime come il gesso.*

Gypsum, i, n. Plin. *gesso.*

Gyrātus, a, um, part. Plin. *circondato.*

Gyrīnus, i, m. Plin. *parto informe delle rane.*

Gyrus, i, m. Cic. *giro, circuito.* Aërius gyrus, Catul.; *giro aereo, fatto nell'aria.* § 2. Agere gyros, Sen.; *volteggiare, girare.* § 3. Compellere, *o* ducere in gyrum, Cic.; *ridurre tra stretti limiti.* § 4. Bruma nivalem interiore diem gyro trahit, Hor.; *i giorni nell'inverno sono più corti, facendo meno giro il sole sul nostro orizzonte.*

H

Ha, Plaut. *ah (interjezione di chi ammonisce o riprende).*

Ha, ha, hae, inter. Ter. *ah, ah (interjezione di chi ride).*

Habēna, ae, f. Virg. *briglia, redine, cavezza, cavezzina, e qualunque legaccio o coreggia.* Liber habenis equus, Virg.; *cavallo sciolto dalle briglie.* § 2. Habenas adducere, Cic.; *tirare, stringere, accorciar le briglie.* § 3. Habenas remittere, effundere, Cic., Virg.; *allentar le briglie; lasciar la briglia sciolta.* § 4. *Metaf.* Irarum omnes effundit habenas, Virg.; *sfoga tutta la sua collera.* § 5. Immissis habenis furit Vulcanus, Virg.; *il fuoco rovina tutto.* § 6. Habenas amicitiae remittere, Cic.; *non aver alcuna riserva per l'amico.* § 7. *Freno.* Legum habenae, Cic.; *il freno delle leggi.* § 8. *Amministrazione, maneggio, governo.* Rerum habenae traduntur Hasdrubali, Flor.; *si dà il maneggio delle cose ad Asdrubale.*

Habendus, a, um, part. Cic. *da tenersi, da stimarsi, da essere, o che si dee tenere, o stimare,* ecc.

Habentĭa, ae, f. Plaut. *l'avere, le ricchezze.*

Habenŭla, ae, f. Cels. *coreggiuola, o piccola redine.*

Habĕo, es, bŭi, ĭtum, ēre, att. Cic. *avere.* In animo habere; *avere in animo, in cuore; avere intenzione* Istum exhaeredare in animo habebat, Cic.; *aveva*

in animo di diseredarlo. § 2. Habere cursum secundum, Cic.; *avere una prospera navigazione; aver buon vento, avere il vento in poppa.* § 3. Habere vacationem militiae, Plaut.; *aver suo congedo.* § 4. Habere respectum ad senatum, Cic.; *aver riguardo al senato.* § 5. Habere opinionem justitiae, Cic.; *aver concetto, goder fama d'uom giusto; esser tenuto, riputato, stimato uom giusto; passare per uomo giusto.* § 6. Pretium habere, *aver pregio, valore.* Habent pretia in odoribus silvae, Plin.; *hanno molto pregio fra gli odori quelli delle selve; l'odor delle selve è molto stimato.* Optimi thuris libra sexdecim pretium habet, Plin.; *una libbra d'ottimo incenso ha il valore di sedici lire; si vende sedici lire.* § 7. Habere morem; *aver per costume.* Habeo hunc morem, hoc moris, Plaut.; *io ho questo costume; io sono usato così.* § 8. Habere gratiam, offensionem; *aver merito, demerito, incontrar grazia, disfavore.* Quod apud alios habet gratiam, apud alios offensionem habet, Plaut.; *ciò che presso gli uni ha del merito, presso altri ha del demerito; ciò che piace agli uni, dispiace agli altri.* § 9. Habere moram; *avere, incontrar ritardo; soffrire lentezza.* Habet sibi moram imperium herile, Plaut.; *il comando, o l'esecuzione del comando del padrone incontra ritardi.* § 10. Habere factionem testamenti, Cic.; *aver facoltà, mezzo di far testamento; poter far testamento.* § 11. Haec habui de amicitia, quae dicerem, Cic.; *questo era quanto io aveva a dire dell'amicizia.* § 12. *Avere, tenere, togliere, prendere.* Tecum, o tibi habe, Cic.; *togliti, abbiti, tienti per te.* Habeto laudationem istam tibi, Cic.; *abbiti questa lode.* Habe tibi centum minis, Plaut.: *abbitilo, prenditilo per cento mine.* § 13. Me tibi habeto, Plaut.; *abbiatemi, tenetemi per tutta cosa vostra; son vostro servidore.* § 14. *Tenere, serbare, conservare.* Hoc tu tecum tacitum habeto, Cic.; *tientelo segreto; abbilo per detto a credenza; non lo dire a persona, a nessuno.* § 15. *Unito ad un participio, aggettivo od avverbio ne prende il significato.* Habere domitas libidines, Cic.; *domar le passioni.* § 16. Auratam mulierem habere, Plaut.; *vestire, coprir d'oro una donna.* § 17. Arationes conductas habere, Cic.; *avere, pigliare a fitto terre da lavorare.* § 18. Habere cognitum, exploratum, compertum, o pro comperto, pro certo aliquid, Cic.; *conoscere, saper di certo una cosa, tenerla per sicura, esserne certo, perfettamente informato, saperne il fermo.* § 19. Satis dictum habui, Plaut.; *dissi già quanto basti, ho già detto abbastanza.* § 20. Habere aliquem anxium, sollicitum, occupatum, despicatum, Cic., Plaut.; *inquietare alcuno, affliggerlo, occuparlo, sprezzarlo, tenerlo inquieto, turbato, occupato, in dispregio.* § 21. Habere mare infestum, Cic.; *infestare, tenere infestato il mare.* § 22. Habere aliquem frustra, Plaut.; *ingannare alcuno, deluderlo, gabbarlo.* § 23. *Così con nomi sostant. verbali.* Habere expurgationem, Plaut.; *purgarsi, scusarsi, giustificarsi.* § 24. Habere disputationem, Cic.; *disputare; fare, tenere una disputa.* § 25. Habere orationem ad, o apud aliquem, cum aliquo, Caes.; *orare, arringare, parlamentare, parlare; fare, tenere un'orazione, un'arringa, una parlata, un discorso con alcuno, avanti ad alcuno.* § 26. Habere delectum militum, Caes.; *far leva di soldati.* § 27. Habere censum, Caes.; *rassegnare, far la rassegna.* § 28. Habere receptum ad suos, Caes.; *ritirarsi, ricoverarsi, ritornare a' suoi.* § 29. Habere receptum ad gratiam alicujus, Caes.; *ritornare, rientrare nella buona grazia d'alcuno.* § 30. *Con altri sost.* Habere iter, viam; *andare, far cammino.* Ad nostras aedes hic quidem habet rectam viam, Plaut.; *costui se ne va proprio dritto, difilato a casa nostra.* § 31. Habere convivium, Plin.; *banchettare, tener convito, banchetto.* § 32. *Coi partic. in* dus. Respondendum habere, Tac., *avere a rispondere, da rispondere.* § 33. *Coll'infin.* Quid habeo apud Deum precari? *che ho io a domandare a Dio?* De illa re tantum habeo polliceri, Cic.; *di quella cosa posso solamente promettere; non ho a promettere, che ecc.* § 34. *Col dat.* Habere aliquem despicatui, Ter.; *avere alcuno in avversione, in dispregio.* § 35. Habere derelictui o pro derelicto, Cic.; *trascurare, abbandonare.* Derelictui habere vineam, Cic.; *lasciar la vigna in abbandono, incolta.* § 36. Aliquem odio habere, Plaut.; *aver alcuno in odio, odiarlo.* § 37. Habere sibi exemplo. Habeat me ipsum sibi exemplo, Cic.; *prendasi, abbiasi me stesso ad esempio; prenda esempio da me stesso.* § 38. Habere studio, laudi. Utrum studio ne id sibi habet, an laudi putat fore, si perdiderit gnatum? Ter.; *s'imbriga, si studia egli forse, e sollecita artatamente di mettere in fondo suo figliuolo, o crede egli che di ciò debba tornargli lode, onore?* § 39. Habere praedae magistratum, Sall.; *volgere le magistrature, le cariche, gli uffizj a disonesto guadagno; servirsi delle magistrature per rubare.* § 40. Habere quaestui rempublicam, Cic.; *volgere a suo pro, a suo profitto l'amministrazione della repubblica.* § 41. Habeo huic, non tibi, Ter.; *per costui lavoro, non per te.* § 42. *Avere, tenere, adunare.* Habere consilium de aliqua re, Tac.; *avere, tener, radunar consiglio, consulta, consultare intorno ad una cosa.* Habere comitia, Sall.; *tenere, radunar i comizj.* § 43. *Avere, provare, sperimentare.* Habere aliquem acerbum, Cic.; *avere, provar qualcheduno acerbo, contrario.* § 44. *Tollerare, sopportare, soffrire.* Aegre habere, Liv.; *sopportar mal volentieri, di mal animo.* § 45. *Trattare.* Habere aliquem bene, liberaliter, male, acerbe, Cic.; *trattar qualcheduno dolcemente, nobilmente, malamente, bruscamente, duramente, maltrattarlo.* § 46. Hoc male habet virum, Ter.; *questo lo travaglia, lo affligge; lo fa star di mala voglia, di mal umore, male.* § 47. Habere se; *trattarsi.* Parce et duriter se habet, Caes.; *mena una vita parca e dura.* § 48. Habere se, Mart.; *esser signor di se stesso, padroneggiarsi, domarsi, frenarsi, moderarsi.* § 49. Habere se; *stare, essere, andare.* Graviter se habere, Cic.; *esser male, star male, andar male (esser gravemente infermo).* Sic profecto res se habet, Cic.; *la cosa è, sta, va per fermo così.* § 50. *Assol.* Male habere, Cic.; *star male, andar male (esser gravemente ammalato).* Bene, belle habere, Cic.; *star bene.* Sine, sic habere, Plin.; *lascia, supponi, fa conto, fa ragione che la cosa sia così.* § 51. *Passiv.* Sicut pleraque mortalium habentur, Sall.; *come vanno la più parte delle umane cose.* § 52. *Passare.* Noctem plenam timoribus habere, Cic.; *avere, passare una notte piena di timori.* § 53. Aetatem suam bene habet, Plaut.; *e' passa il suo tempo benissimo; se la vive, se la passa allegramente.* Aetatem procul a republica habere, Sall.; *passar la sua vita lontano da' pubblici affari.* § 54. *Avere, tenere, reputare, stimare, giudicare, considerare.* Habere aliquem loco, in loco parentis, Cic., Liv.; *avere, tenere alcuno in conto, in luogo di padre.* Nunquam secus habui illam, ac ex me esset nata, Ter.; *io l'ho sempre mai riguardata e trattata come se fosse mia figliuola.* § 55. Habere in numero, in numerum sapientum, Cic.; *riputar fra' saggi.* § 56. Habere quaedam dubia, in dubiis, pro dubiis, Quint., Liv.;

avere qualche cosa per dubbia, dubitarne. ¶ 57. Habere in perditis ac desperatis, Tac.; *avere, tener una cosa per perduta e disperata.* ¶ 58. In deliciis habere aliquem, Cic.; *avere, tener qualcheduno carissimo, amarlo assai.* ¶ 59. In turpissimis rebus hoc habeo, Cic.; *reputo, metto questa cosa fra le più turpi.* ¶ 60. Habere pro stercore, nullo loco, Plaut., Cic.; *stimar peggio che nulla, tenere in niun conto.* ¶ 61. Meam culpam habeto, ni percruciavero, Plaut.; *abbilo per mio fallo, di' che è mio fallo, di' che m'ho tutti i torti, se non ti batto di santa ragione.* ¶ 62. *Passiv.* Ea res capitali noxa habetur, Liv.; *tal cosa è tenuta in conto di capital delitto.* ¶ 63. Parum habere, *stimar poco, non contentarsi, non esser, istar contento, pago.* Parum habuit hoc facere, Sall.; *stimò poco l'aver fatto questo; non si contentò di far questo.* ¶ 64. Satis habere, *accontentarsi, star contento (stimar bastante).* Satis habeas, Cic.; *ti basti, sta contento, contentati.* ¶ 65. *Sapere, persuadersi, tener per certo.* Sic habeto, Cic.; *sappi, persuaditi, tien per fermo, per certo; sii persuaso.* Jam istud profecto habeo, Cic.; *già io son persuaso, son certo, ho per fermo.* ¶ 66. *Intendere, conoscere, sapere.* Habet omnem rem, Ter.; *e' conosce, e' sa tutto, è informato di tutto.* ¶ 67. *Dare, prestare, rendere.* Habere fidem alicui, Cic.; *dare, prestar, aggiustar fede ad alcuno; credergli.* ¶ 68. Habere honorem alicui, Cic.; *rendere, fare onore; onorare.* ¶ 69. *Tenere, mantenere.* Semper eos accolae in armis habebant, Liv.; *i confinanti continuamente li tenevano in sull'armi; gli obbligavano a star sull'armi.* Quae res eos in magno diuturnoque bello inter se habuit, Sall.; *la qual cosa li tenne in grande e lunga vicendevole guerra.* ¶ 70. Habere aliquem expertem consiliorum, Liv.; *tenere alcuno al bujo dei disegni; celargli i disegni.* ¶ 71. *Aver trovato, côlto; avere, tenere fra le mani.* Habesne hominem? Ter.; *l'hai tu trovato il messere, il galantuomo? l'hai tu côlto? l'hai tu? lo tieni?* ¶ 72. *Abitare, stare.* Quis istic habet? Plaut.; *chi abita, chi sta qui?* ¶ 73. Habere aestiva, Liv.; *passare l'estate in qualche luogo; condursi agli alloggiamenti, agli appartamenti da estate.* ¶ 74. Habere stativa, Caes.; *accampare, porre il campo, o tenersi nel campo.* ¶ 75. Habere rationem cum terra, Cic.; *coltivar la terra.* ¶ 76. Habere rationem cum musis, Cic.; *attendere alle lettere.* ¶ 77. Habere rationem alicujus rei, Cic.; *aver riguardo ad una cosa; tenerne conto, averne cura.* ¶ 78. Habere, *assol. Avere, possedere, esser ricco.* Miserrimum est illud verbum *habuisse*, et nihil *habere*, Cic.; *ella è una miseria quella parola: aver avuto, e non aver più nulla; essere stato ricco, e non esser più.* ¶ 79. *Esibire*, Sall. ¶ 80. *Accadere*, Sall.

Habessit, XII Tab. apud Cic. *invece di* habeat.

Habĭlis, le, Cic. *trattabile, maneggevole, che si può facilmente portare, trattare, maneggiare, tenere.* ¶ 2. *Metaf. Abile, atto, acconcio, agiato, conveniente, destro.* Habilis frumento terra, Col.; *terra da frumento.* ¶ 2. *Comp.* Habilior, Liv., *più abile. Sup.* Habilissimus, Cels.; *abilissimo.*

Habilĭtas, ātis, f. Cic. *abilità, attitudine, destrezza, disposizione, facilità naturale.*

Habilĭter, avv. Paul. *acconciamente, facilmente, comodamente.*

Habitabĭlis, le, Cic. *abitabile, abitevole.*

Habitacŭlum, i, n. Gell. *abitazione, dimora, abitacolo.*

Habĭtans, antis, part. Cic. *abitante, che abita, abitando.*

Habitatĭo, ōnis, f. Cic. *abitazione, dimora, abitacolo, alloggio, abituro.*

Habitātor, ōris, m. Cic. *abitatore, abitante.*

Habitātus, a, um, part. Virg. *abitato.*

Habitĭo, ōnis, f. Gell. *l'avere.*

Habĭto, as, āvi, ātum, āre, att. *e* n. *avere, tenere; continuare ad avere, a portare.* ¶ 2. *Abitare, dimorare, albergare, alloggiare.* Habitare bene, laxe et magnifice, Cic.; *esser ben alloggiato, alla larga e magnificamente.* ¶ 3. Triginta millibus habitare, Cic.; *aver un' abitazione per trenta mila lire.* ¶ 4. *Passiv.* Moenia habitantur Graecis, Virg.; *le mura sono occupate, tenute da' Greci; i Greci sono dentro la città.* ¶ 5. *Metaf.* Habitare in oculis alicujus; Cic.; *esser di continuo avanti gli occhi di qualcheduno.* ¶ 6. In eorum vultu habitant oculi mei, Cic.; *gli ho sempre davanti gli occhi.* ¶ 7. Habitare in aliqua re, Cic.; *occuparsi in qualche cosa.* ¶ 8. Qui potest habitare in beata vita summi mali metus? Cic.; *come mai può incontrarsi il timore di un sommo male in una vita beata?* ¶ 9. Habitare in foro, in rostris, Cic.; *far l'avvocato, perorare.* ¶ 10. Secum habitare, Pers.; *conoscersi, conoscere il suo stato.* ¶ 11. Tecum habita, Pers.; *sta dentro la tua pelle, non uscir fuori di te stesso.* ¶ 12. In bonis suis habitare, Cic.; *servirsi de' suoi beni.*

Habitūdo, ĭnis, f. Ter. *complessione, corporatura.* ¶ 2. *Disposizione di corpo, abitudine.*

Habitūrĭo, is, īre, n. Plaut. *desiderar d'avere.*

Habitūrus, a, um, part. Cic. *che avrà, e ch'è per avere.*

Habĭtus, a, um, part. Ter. *avuto.* Habitus ludibrio, Ter.; *avuto, tenuto a ludibrio, in ischerno; dileggiato, scornato, schernito.* ¶ 2. *Avuto, prestato.* Habita huic fides, Plaut.; *gli si ebbe, prestò, diede fede; se gli è creduto.* ¶ 3. *Reso.* Habitus est hic tibi honos, Ter.; *ti fu reso quest'onore, hai avuto questo onore.* ¶ 4. *Avuto, tenuto, stimato, riputato, giudicato.* In levi habitus, Tac.; *avuto in leggiero, in picciol conto, stimato poco.* Publico usui habitus, Tac.; *stimato utile alla repubblica.* ¶ 5. *Raccolto, radunato.* Miles in unum habitus, Tac.; *soldatesca raccolta, radunata insieme.* ¶ 6. *Ben formato, complesso, complessionato, atticciato di membra.* Eques habitissimus, Gell.; *cavaliere grosso, grasso, fresco, aitante della persona.* Si qua habitior paulo, pugilem esse ajunt, Ter.; *se ve n'ha alcuna bene stante e in carne, dicono che pare una lottatrice.* Equus strigosus et male habitus, Caes.; *cavallo macilento e mal andato, non avente che pelle ed ossa.* ¶ 7. *Disposto.* Ut patrem tuum vidi esse habitum, diu etiam duras habebit, Ter.; *secondo la disposizione nella quale ho veduto tuo padre, dal modo in cui ho veduto disposto tuo padre, egli soffrirà ancor lungo tempo.*

Habĭtus, us, m. Cic. *abito, qualità, forma del corpo, corporatura, complessione.* Bonus corporis habitus, Cels.; *buona complessione.* ¶ 2. *Qualità (di qualunque altra cosa).* Agri mediocris habitus, Col.; *campagne di una mediocre qualità.* ¶ 3. *Situazione.* Habitus locorum, Virg.; *la situazione dei luoghi.* ¶ 4. *Portamento, inflessione, piegatura della persona nell'andare, camminare,* Sen. ¶ 5. *Abitudine, disposizione dell'animo,* Cic. ¶ 6. *Abito, veste.* Lugubri habitu venerat, Plaut.; *era venuto in abito bruno.* ¶ 7. Habitus orationis, Cic.; *la disposizione, l'ordine del discorso.* ¶ 8. *L'avere.* Pro habitu pecuniarum, Liv.; *secondo l'avere.*

Hac, avv. Cic. *per di qua, per qua.* Hac illac circumcursa, inveniendum tamen est argentum, Ter.; *gira qua e là, da tutte le parti, tu dèi trovar denari.*

Hactĕnus, avv. Cic. *fin qui, fino a qui, fin ora, fino ad ora, fino a questo tempo, fin adesso.* Sed haec hactenus, Cic.; *ma questo basti.* ¶ 2. Hactenus fuit, quod a me scribi potuit, Cic.; *a questo si riduce,*

quest'è quel tanto che ho potuto scrivere. § 3. Haec artem et praecepta hactenus requirunt, ut certis dicendi luminibus ornentur, Cic.; *l'arte e i precetti, per questo e non per altro si ricercano, che per adornare il discorso.* Hactenus ut, quoad, quod, ne, si, Cic., Sen.; *intanto che, in tanto, in quanto.*

Hadrobŏlum, i, n. Plin. *adrobolo (gomma di bdellio ridotta in massa).*

Hadrosphaerum, i, n. Plin. *adrosfero (spezie di nardo dalle foglie larghe.)*

Haedīle, lis, n. Hor. *stalla da capretti.*

Haedillus, i, m. Plaut. *caprettino.*

Haedīnus, a, um, *di capretto.*

Haedŭlus, i, m. Juv., *e*

Haedus, i, m. Cic. *capretto, cavretto, beccherello.*

Haemachātes, ae, m. Plin. *emacate (agata, che ha le vene come di sangue).*

Haematīnum vitrum, Plin. *vetro di color rosso, come di sangue.*

Haematītes, ae, m. Plin. *amatita, matita, pietra di color rosso sanguigno.*

Haematopŏdes, um, f. plur. Plin. *ematopodi (uccelli che hanno i piedi rossi).*

Haemorrhagĭa, ae, f. Plin. *flusso di sangue.*

Haemorrhŏis, ĭdis, f. Plin. *morroide, morrice, emorroide.* § 2. *Spezie di serpente,* Plin.

Haeredĭŏlum, i, n. Col. *picciol fondo ereditario, lasciato in eredità.*

Haeredipĕta, ae, m. Petr. *colui, che con lusinghe e carezze procura farsi erede; cacciatore di eredità.*

Haereditarĭus, a, um, Cic. *ereditario, ereditano, ereditevole, pertinente alla successione ed eredità.*

Haereditas, ātis, f. Cic. *eredità, successione, retaggio, reditaggio, ereditaggio.* Haereditatem alicujus cernere, o adire, obire, Cic.; *andar al possesso d'una eredità.*

Haeredĭum, ĭi, n. Tac. *piccolo fondo lasciato in eredità.*

Haerens, entis, part. Cic. *congiunto, attaccato, unito, connesso.*

Haereo, es, haesi, haesum, haerēre, n. Virg. *essere strettamente attaccato, congiunto, unito, connesso, congiungersi, attaccarsi, unirsi, accostarsi.* Quod senex in equo haerere posset, admirari solebamus, Cic.; *solevamo maravigliarci che un vecchio potesse tenersi, stare così saldo a cavallo.* Pugnus continuo in mala haereat, Ter.; *appiccagli un po' subito un buon pugno in sul muso.* Haerent parietibus scalae, Virg.; *le scale sono appoggiate alle mura.* § 2. *Essere fisso, fitto.* Obtutu haeret defixus in uno, Virg.; *egli è tutto fisso, intento a guardare; sta fermo ed affisa.* Si hic terminus haeret, Virg.; *se fitta è nel destino questa meta; se così sta ordinato.* Fides illa haesit in animis, Ovid.; *altamente fitta rimase negli animi questa credenza.* Haeret in scribendo, Cic.; *è tutto fisso, intento allo scrivere.* § 3. *Essere immerso, ingolfato.* Haerere in iniquitatibus, Cic.; *essere immerso nelle scelleratezze, nelle iniquità.* § 4. *Esser preso, impaniato, invischiato (come uccello).* Haerere in amorem apud aliquam virginem, Plaut.; haerere ad aliquam virginem, Ter.; *esser preso all'amore, impaniato, invischiato nell'amore di donzella.* § 5. *Essere, stare, riposare, dimorare.* In te omnis haeret culpa, Ter.; *tutta in te sta la colpa.* § 6. *Fermarsi, arrestarsi a mezzo il corso, a mezzo il cammino.* Vox faucibus haesit, Virg.; *si fermò, morì a mezzo la gola la voce, la parola; ammutolì, allibì.* Lingua haeret metu, Ter.; *immobile resta dalla paura la lingua; ammutolisce; non può per la paura articolar parola.* Haeret oratio in salebra, Cic.; *il discorso si arresta, incaglia ne' luoghi più difficili.* Ei haeret aqua, Cic.; *e' rimane in secco, resta corto; non sa più che dire; non sa più a qual parte rivolgersi.* Haesit paulisper acies, Petron.; *vi fu una sospensione d'arme.* § 7. *Rimanere incagliato, dubbioso, star in forse, pensoso, sopra sè.* In multis nominibus haerebitis, Cic.; *in molti nomi resterete dubbiosi, incagliati; non saprete che dire.* Haec res haeret, Plaut. Haeret negotium, Plaut.; *la cosa, l'affare è dubbioso, imbrogliato.*

Haeres, *o* heres, ēdis, m. *e* f. Cic. *erede, ereditario, successore.* Facerè, instituere, scribere, nuncupare aliquem haeredem testamento, Cic.; *lasciare alcuno suo erede.* Haeredem omnibus bonis aliquem instituere, Plin.; *far qualcheduno suo erede universale.*

Haeresco, is, scĕre, n. Lucr. *stare attaccato.*

Haerĕsis, is, f. Cic. *opinione, setta.* § 2. *Appresso gli scrittori ecclesiastici: eresia.*

Haesi, *pass. perf. di* haereo.

Haesitabundus, a, um, Plin. *ambiguo, dubbioso, incagliato, esitante.*

Haĕsitans, antis, part. Cic. *esitante, dubbioso.*

Haesitantĭa, ae, f. *esitanza.* Haesitantia linguae, Cic.; *balbuzie, il balbuzzare, balbettamento.*

Haesitatĭo, ōnis, f. Cic. *dubitazione, dubitamento, dubbio, incertezza.* § 2. *Il balbutire, balbuzie,* Cic.

Haesitātor, ōris, m. Plin. *incerto, irresoluto, dubbioso, tardo, che tituba.*

Haesĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *dimorare, stare, incagliarsi, fermarsi senza potersi più muovere.* Haesitat frumentum in vadis, Liv.; *il formento è incagliato ne' guadi.* § 2. In eodem luto haesitas, Ter.; *sei nelle medesime peste, nel medesimo pericolo.* § 3. Haesitare lingua, Cic.; *balbutire, balbuzzare.* § 4. *Metaf. Esitare, dubitare, essere perplesso, sopra sè,* Cic.

Halec, *e* halex, V. Alec, *e* alex.

Haliētus, *o* haliaĕtus, i, m. Plin. *alieto (altri vogliono che sia spezie d'aquila marina, altri spezie di falcone, altri sparviere).*

Halĭca, V. Alica.

Halicacăbus, i, f. Plin. *alchechengi (pianta).*

Halicarĭae meretrices, plur. Plaut. *baldracche consunte dalla fame, che sedevano avanti le botteghe di coloro che facevano le focaccie di farina di spelta.*

Halicarĭos, ĭi, m. Lucil. *colui che fa la birra, o focaccie di spelta.*

Halicastrum, i, n. Col. *alicastro, spelta (sorta di farro).*

Halieutĭca, ōrum, n. plur. Plin. *libri, ne' quali si tratta dell'alieutica, ossia dell'arte della pesca.*

Halĭmon, i, n. Plin. *alimo (pianta o frutice marino).*

Haliphloeos, i, f. Plin. *alifeo (sorta di quercia inutile, e per far fuoco, e per edifizj).*

Halipleumon, ŏnis, m. Plin. *polmon marino (sorta di pesce).*

Halĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Enn. *alitare, spirare.* Halitans flammas, Enn.; *spirante fiamme (dalla gola).*

Halĭtus, us, m. Cic. *alito, spirito, vento, fiato.* Extremum halitum reddere, *spirare, rendere l'ultimo fiato.* § 2. Halitus terrae, Plin.; *esalazione, vapore della terra.* § 3. Halitus solis, Col.; *calor del sole.*

Hallucinatĭo, *e* allucinatĭo, ōnis, f. Sen. *errore, sbaglio, abbaglio, abbagliamento.*

Hallucinātor, ōris, m. Fest. *bagattelliere.*

Hallucĭnor, *e* allucĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *abbagliarsi, abbagliare, fallare, ingannarsi; bagattellando, ciarlando, cianciando perdere il filo e l'ordine.*

Hallus, *o* allus, i, m., o hallux, ūcis, *o* hallex, *e* allex, ēcis, m. Fest. *pollice del piede.*

Halmyridĭa, ōrum, n. plur. Plin. *spezie di cavoli, che*

nascono solamente in luoghi marittimi (L'Anguillara dice chiamarsi dai Toscani: soldanella).

Halo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *alitare, soffiare, spirare.* ¶ 2. *Mandar fuori odore, olezzare,* Virg.

Halo, ōnis, f. Sen. *alone (ghirlanda di luce intorno ai pianeti).*

Halo, ōnis, m. Fest. *languido per l'ubbriachezza del giorno avanti.*

Halophanta, ae, m. Plaut. *un insigne bugiardo, un mentitore guadagnato a soldi.*

Halōsis, is, f. Suet. *presa, espugnazione (d'una città).*

Halter, ēris, m. Mart. *contrappesi, o palle di piombo (per l'equilibrio nel salto).*

Halus, i, m. Plin. *cotonéa (erba).*

Hama, ae, f. Plin. *secchia, od altra sorta di vaso da portar acqua per gl'incendj.*

Hamatĭlis, le, Plaut. *d'amo.* Hamatilis piscatus, Plaut.; *pesca coll'amo.*

Hamātus, a, um, part. Cic. *fornito di ami, o fatto a guisa di ami, uncinato, adunco.* Ungues hamati, Virg.; *ugne adunche, uncinate.* ¶ 2. Tegulae hamatae, Vitr.; *tegole uncinate, che hanno dall'una e l'altra parte una sponda, per mezzo della quale scambievolmente s'uniscono.* ¶ 3. Hamata munera, Plin.; *presenti interessati, che si danno per tirar altri presenti.*

Hamaxa, ae, f. Gell. *la costellazione del carro di Boote, ossia l'orsa.*

Hamaxo, as, āre, att. Plaut. *metter sotto il giogo.*

Hamiŏta, o hamōta, ae, m. Plaut. *pescator da lenza, di amo.*

Hammītis, ĭtĭdis, f. Plin. *ammita (pietra simile alle uova di pesce).*

Hammochrysus, i, m. Plin. *ammocriso (sorta di gemma).*

Hammoniăcum, V. Ammoniăcum.

Hammonĭum, ĭi, n. Varr. *color rossiccio.*

Hamotrahōnes, um, m. plur. Fest. *pescatori; oppure coloro che strascinavano coll'amo i cadaveri alle scale Gemonie.*

Hamŭla, ae, f. Col. *piccola secchia, piccolo vaso d'acqua.*

Hamŭlus, i, m. Plaut. *piccolo amo, uncino, uncinetto.*

Hamus, i, m. Virg. *catenella, uncino, amo.* Hamum vorat, meus est, Plaut.; *proverb.: l'ho colto coll'amo; morde l'amo, egli è mio.* ¶ 2. *Pettine di ferro,* Plin.

Hanŭlum, i, n. Fest. *anticamente: tempierello (quasi: Fanulum).*

Haphe, es, f. Sen. *polvere gialla, che si gettava sopra i corpi degli atleti dopo l'unzione.*

Happalopsis, ĭdis, f. Plaut. *appalopsi, voc. gr. che suona: dilicato, ghiotto; nome di salsa, inventato dal comico.*

Hapsus, i, m. Cels. *pugno di lana, o stoppa, o filaccia (per metter sopra qualche parte indisposta del corpo).*

Hara, ae, f. Cic. *stalla da porci.* Hara suis, Plaut.; *una cloaca d'impurità (proverb.).* ¶ 2. *Stalla, o pollajo da oche,* Varr.

Hariŏla, ae, f. Plaut. *indovina, indovinatrice.*

Hariolatio, ōnis, f. Cic. *indovinazione, l'indovinare.*

Hariŏlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *profetare, indovinare, predire le cose future.*

Hariŏlus, i, m. Cic. *profeta, indovino.*

Harmŏge, es, f. Plin. *accordato, o accordamento di colori nella pittura, union de' colori, lo sfumare un colore dove ei passa ad un altro.*

Harmonia, ae, f. Cic. *armonia, accordamento; e specialmente: armonía, accordo musicale, consonanza, sinfonía, concerto.* Canere ad harmoniam, Cic.; *cantar di musica, o far una sinfonía.*

Harmonĭce, es, f. Vitr. *l'arte dell'armonía.*

Harmonĭcus, a, um, Plin. *armonico, armonioso, armoniale.*

Harpactĭon, *o* harpactĭcon, i, n. Plin. *arpazio, sorta di gomma, o meglio zolfo (che si dee tosto togliere appena applicato al corpo per medicina).*

Harpăge, es, *o* harpăga, ae, f. Sisen. apud Non. *rampicone (strumento da abbatter le mura).* V. Harpăgo.

Harpaginetŭlus, i, m. Vitr. *piccolo graffio.*

Harpăgo, ōnis, m. Caes. *arpagone, rampicone, rampone, graffio, raffio, uncino.* ¶ 2. *Rubatore, ladro,* Plaut.

Harpăgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *rapire, levar per forza.*

Harpastum, i, n. Mart. *calcio, o palla del calcio (sorta di giuoco, in cui i giuocatori gettavano in terra una grossa palla, ciascheduno a gara procurando di rapirla al compagno, e la vittoria era di colui che con un calcio la poteva gettare oltre i limiti dell'avversario).*

Harpax, ăgis, f. Plin. *fusajuolo fatto d'ambra.*

Harpe, es, *o* harpa, ae, f. Ovid. *ronca, sorta di scimitarra.* ¶ 2. *Specie di nibbio,* Plin.

Harpyĭae, ārum, f. plur. Ovid. *arpie (uccelli rapaci e mostruosi, finti dai poeti).*

Haruspex, *e* aruspex, ĭcis, m. Cic. *aruspice (indovino, il quale prediceva l'avvenire dall'osservazione delle viscere degli animali).*

Haruspĭca, *e* aruspĭca, ae, f. Plaut. *indovinatrice.*

Haruspicīna, *e* aruspicīna, ae, f. Cic. *aruspicio, l'arte degli aruspici.*

Haruspicīnus, *e* aruspicīnus, a, um, Cic. *degli aruspici, o dell'arte degli aruspici.*

Haruspicĭum, *e* aruspicĭum, ĭi, n. Catul. *aruspizio, l'uffizio e l'arte degli aruspici.*

Hasta, ae, f. Cic. *asta, lancia, picca, alabarda.* ¶ 2. Hasta pura, Suet.; *asta senza ferro (che era segno di pace).* ¶ 3. Hasta trifida; *asta a tre punte.* ¶ 4. Hastam abjicere, Cic.; *(proverb.) abbandonar la causa, come disperata.* ¶ 5. Hastam cogere, Suet.; *coll'insegna radunar i centumviri.* ¶ 6. *Incanto (dall'uso di vendere la preda militare all'asta).* Subire sub hasta, Plaut.; *esser venduto all'incanto.* Hasta Pompeii, Cic.; *la vendita de' beni di Pompeo all'incanto.* Locare ad hastam, Col.: hasta subjicere bona alicujus, Fest.; *incantare, metter all'incanto i beni di alcuno.*

Hastarĭum, ĭi, n. Tert. *vendita all'incanto, o luogo dell'incanto; o registro dell'incanto.*

Hastāti, ōrum, m. plur. Liv. *astati, soldati armati d'asta (che dopo i Velites occupavano la prima linea della legione romana).*

Hastātus, a, um, Liv. *armato d'asta.*

Hastīle, lis, n. Cic. *bastone dell'asta, bordone, e tutto ciò che è fatto a guisa d'asta.* ¶ 2. *Asta,* Ovid.

Hastŭla regia, Plin. *astula regia, asfodello, asfodillo (sorta d'erba).*

Hau, Ter. *ah (interjezione d'una persona attonita e stupefatta).*

Haud, avv. Cic. *non, non mai, non mica.* Haud ab re duxi, Liv.; *non ho stimato fuor di proposito.* Haud dudum, Cic.; *non è guari.* Haud dubie, Liv.; *senza dubbio.* Haud immerito, Plaut.; *non senza ragione.* Haud invite, Plaut.; *volentieri.* Haud mora, Virg.; *senza indugio.*

Haudquaquam, avv. Cic. *in niun modo.*

Havĕo, V. Aveo.

Haurĭo, is, hausi, haustum, *e* hausum *(di rado* haurīvi, *od* haurĭi, haurītum*)*, haurire, att. Cic. *trarre, tirare, cavar fuori, attingere, attignere.* Haurire aquam de, *o* ex puteo, Ter.; *tirare, attignere acqua*

dal pozzo. Haurire de dolio, Cic.; *tirar dalla botte.* § 2. *Vuotare, assorbire; bere, tracannar tutto.* Hausit spumantem pateram, Virg.; *tutta si bebbe la spumante tazza.* § 3. Haurire caelum, Virg.; *bere, respirar l'aria.* § 4. Haurire lucem, Virg.; *bere la luce del giorno, le aure vitali; venire alla luce.* § 5. *Ingojare, divorare.* Haurire cibum, Col.; *ingojare, divorare il cibo.* § 6. Flamma multos hausit, Liv.; *molti ne divorò la fiamma.* § 7. *Metaf.* Haurire patrias opes, Mart.; *consumare le paterne sostanze, il patrimonio.* § 8. Haurire iter; *divorare la strada.* Medius sol igneus hauserat orbem, Virg.; *già avea l'infuocato sole corso, compiuto mezzo il suo giro.* § 9. *Attingere, apprendere.* Haurire oculis, Virg.; *vedere.* § 10. Haurire auribus, Virg.; *ascoltare.* § 11. Haurire cogitatione, Cic.; *afferrar col pensiero, colla mente, concepir bene.* § 12. *Attingere, prendere, ricevere.* Hanc legem hausimus a natura, Cic.; *questa legge ricevemmo dalla natura.* § 13. Ne minimum quidem somni haurire potui, Petron.; *non potei prendere pur un momento di sonno.* § 14. Haurire luctum, voluptatem, laetitiam ex aliqua re, Cic.; *prender dolore, piacere, letizia d'alcuna cosa.* § 15. *Patire, soffrire.* Haurire calamitatem, Cic.; *soffrir calamità.* § 16. Haurire supplicia, Virg.; *soffrire la pena, pagare il fio.* § 17. *Pungere, trafiggere, trapassare.* Haurire ventrem, o latus gladio, Virg.; *trapassare colla spada il ventre, o 'l fianco; ficcar la spada nel ventre, o ne' fianchi ad alcuno.* § 18. *Metaf.* Pavor haurit corda, Virg.; *lo spavento punge, trafigge il cuore.*

Hausi, *pass. perf. di* haurĭo.

Hausto, as, āvi, āre, att. Fest. *attingere, cavare spesso.*

Haustor, ōris, m. Lucr. *chi attinge.* § 2. *Chi beve, bevitore.*

Haustrum, i, n. Lucr. *attignitojo, strumento per attigner acqua.*

Haustūrus, a, um, part. Cic. *che caverà, che trarrà, che attignerà, o che è per attignere.*

Haustus, a, um, part. Cic. *tirato, cavato, attinto.* Aqua puteo hausta, Cic.; *acqua tirata dal pozzo.* § 2. *Consumato.* Igni haurstus, Tac.; *consumato dal fuoco.* § 3. *Attinto, preso, ricevuto,* Cic.

Haustus, us, m. Cic. *cavamento, attignimento, o diritto di cavar acqua.* Aqua, quae non sit haustus profundi, Col.; *acqua, che non sia profonda.* § 2. *Sorso.* Exiguis haustibus bibere, Ovid.; *bere a piccoli sorsi.* § 3. Alius caeli haustus, alius loci aspectus, Curt.; *altra aria, altra vista.* § 4. Haustus aetherii, Virg.; *spiriti divini.*

Hausūrus, a, um, part. Virg. *in vece di* hausturus.

H E

Heautontimorumĕnos, *il punitore, o tormentator di se stesso (nome d'una commedia di Terenzio).* V. G.

Hebdomăda, ae, f. Gell. *settimana.* Annorum hebdomada, Varr.; *una settimana d'anni, cioè sette anni.*

Hebdŏmas, ădis, f. Cic. *settimana, o giorno critico nelle malattie.*

Hebĕnus, V. Eběnus.

Hebĕo, es, ēre, n. Liv. *essere ottuso, spuntato.* Ferrum hebet, Liv.; *il ferro è spuntato, è ottuso.* § 2. *Metaf. Perdere il vigore, la forza, diventar molle, lento, tardo, pigro, stupido.* Sanguis gelidus hebet, Virg.; *il sangue freddo per la vecchiaja è stupido, tardo, non ha più vigore.* § 3. Irae hebent, Stat.; *l'ira si accheta, si placa, si rallenta, si rintuzza.*

Hebes, ĕtis, Cic. *spuntato, rintuzzato.* § 2. *Per simil.* Hebes oculus; hebes oculorum acies, Plin., Cic.; *vista ottusa, corta, debole.* § 3. Aures hebetiores habere, Cic.; *aver duro orecchio.* § 4. Hebes gustu, Col.; *insipido al gusto.* § 5. *Dell'animo.* Hebes ingenium, Cic.; *stupido.* Me hebetem molestiae reddiderunt, Cic.; *i travaglj m'hanno reso stupido e insensato.* § 6. Hebes dolor, Cic.; *dolor sordo, muto.* § 7. *Comp.* Hebetior, Cic.; *più debole. Sup.* Hebetissimus, Plin.; *stupidissimo.*

Hebesco, is, escĕre, n. Cic. *divenir ottuso, stupido, insensato, tardo, pigro, scorarsi, indebolirsi.* Hebescere et languere in otio, Cic.; *marcire nell'ozio.* Hebescere virtus coepit, Sall.; *la virtù ha cominciato a indebolirsi.*

Hebetatĭo, ōnis, f. Plin. *ottusità, debilitamento.* Hebetatio oculorum, Plin.; *debilitamento, debolezza di vista.*

Hebetātrix, īcis, f. Plin. Hebetatrix umbra terrae; *l'ombra della terra ecclissa la luna.*

Hebetātus, a, um, part. Suet. *spuntato, rintuzzato, ottuso.* § 2. *Metaf. Stupido, insensato, indebolito.*

Hebetesco, is, escĕre, n. Plin. *divenir ottuso.* § 2. *Metaf. Divenire stupido, tardo, insensato.*

Hebĕtans, antis, part. *rintuzzante, che rintuzza, che spunta.*

Hebĕto, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *render ottuso, rintuzzare, spuntare, indebolire.* Hebetare dentes, Sil.; *allegare i denti.* § 2. Aciem oculorum, Plin.; *indebolire la vista.* § 3. Flammas, Ovid.; *rintuzzare il fuoco.* § 4. Venena omnia hebetat oleum, Plin.; *l'olio rintuzza la forza di tutti i veleni.* § 5. Lunam convenit umbra terrae hebetari, Plin.; *l'ombra della terra ecclissa la luna.* § 6. Auster hebetat aures, Cels.; *il vento di mezzogiorno rende sordi.*

Hecatombe, es, f. Juv. *ecatombe, sacrifizio di cento vittime.*

Hecta, *o* hetta, ae, f. Pompon. *propriamente quella bollicola, che suole sollevarsi nel cuocersi il pane.* § 2. *Metaf. Cosa da nulla.* Hectae me facit, Pompon.; *mi stima quanto una mano di noccioli.*

Hedĕra, ae, f. Virg. *edera, ellera.*

Hederacĕus, a, um, Cat. *di ellera.*

Hederĭger, ĕra, ĕrum, Catul. *che porta ellera.*

Hederōsus, a, um, Prop. *coperto, o pieno di edera.*

Hedycrum, *o* hedycrōum, i, n. Cic. *cunzia, unguento, o pastello fatto di molti aromi.*

Hedyosmos, i, m. Plin. *ediosmo (spezie di menta).*

Hedypnŏis, ĭdis, f. Plin. *cicoria salvatica.*

Hedysma, ătis, n. Plin. *unguento d'olio di narciso.*

Hei, inter. Cic. *oimè.* Hei mihi, Cic.; *povero me, meschino me, ahi lasso, misero di me.*

Heja, Plaut. *eh (interjezione di uno che riprende, o burla).*

Helciarĭus, ĭi, m. Mart. *alzaja, bardotto, colui che tira i navigli contr'acqua con fune.*

Helcĭum, ĭi, n. Apul. *alzaja, fune, che attaccata all'albero de' naviglj serve per condurli pe' fiumi contro acqua.*

Helcysma, ătis, n. Plin. *scoria d'argento.*

Helenĭum, ĭi, n. Plin. *elenio, enula (erba).*

Heleoselĭnum, V. Helioselĭnum.

Helepŏlis, *o* heleptŏlis, is, f. Vitr. *macchina da guerra per espugnar città, usata dai Greci.*

Helĭce, es, f. Ovid. *orsa maggiore (costellazione).* § 2. *Sorta di salice, che i Francesi chiamano* osier, Plin.

Helices, um, m. plur. *elici, si chiamano da Vitruvio i festoni, che sono nei capitelli delle colonne.*

Heliocamīnus, i, m. Plin. *luogo a volta esposto al sole per riceverne il calore; quasi: cammino del sole.*

Heliocrysos, m. *e* heliocryson, i, n. Plin. *eliocriso (erba che fa i fiori del color dell'oro).*

Helĭon, ĭi, n. Plin. *elio (sorta di sambuco).*

Helioscopĭum, ĭi, n. Plin. *elioscopio (sorta di titimaglio gratissimo alle colombe).*

Helioselĭnum, *o* heleoselĭnum, i, n. Plin. *sermollino (erba).*

Heliotropĭum, ĭi, n. Plin. *eliotropia (sorta di gemma).* § 2. *Girasole (sorta d'erba).*

Helix, ĭcis, f. Plin. *elice (sorta d'edera con poche foglie e senza frutto).*

Helleborine, es, f. Plin. *elleborina (sorta d'erba simile allo elleboro).*

Helleborītes, ae, m. Plin. *vino fatto coll'elleboro.*

Helleborōsus, a, um, Plaut. *che ha bisogno d'elleboro.* § 2. *Matto, pazzo.* Helleborosus homo, Plaut.; *un pazzo.*

Hellebŏrus, *o* ellebŏrus, i, m. *e* hellebŏrum, *o* ellebŏrum, i, n. Plin. *elleboro (erba che nasce nell'isola Anticira, utile contra gli umori melanconici e la pazzia).*

Helluatĭo, *o* heluatĭo, ōnis, f. Cic. *gozzoviglia, stravizzo, voracità.*

Hellŭo, *o* heluo, ōnis, m. Cic. *mangione, divoratore, ghiotto, ghiottone, leccone, taverniere, pacchione.* § 2. *Metaf.* Helluo librorum, Cic.; *divorator di libri, che legge incessantemente.* Helluo patrimonii, patriae, Cic.; *dissipatore, divoratore del suo patrimonio, distruggitore della sua patria.*

Hellŭor, *o* helŭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *divorare, consumare.*

Helops, ŏpis, m. *o* helŏpe, es, f. Col. *elope (sorta di pesce piccolo di sapor delicato nel mar Panfilio).*

Helōtes, um, m. plur. Nep. *iloti (servi pubblici posti dai Lacedemoni a lavorar i campi).*

Helūcus, V. Elūcus.

Helvēla, *o* elvella, ae, f. Cic. *erbetta (erbicciuola buona da mangiare).*

Helvenacĭus, *o* helvenācus, a, um, *e*

Helveŏlus, *o* helvŏlus, a, um, Col. *rossiccio, rossigno.* § 2. Helveolum vinum, Cat.; *vin claretto.* § 3. Vites helvenaciae, Col.; *viti che fanno il vin claretto.*

Helus, ĕris, n. Fest. *lo stesso che* olus.

Helvus, a, um, Varr. *di color rosso pallido.*

Helxīne, es, f. Plin. *parietaria, vetriuola, vitucchio minore (sorta d'erba).*

Hem, Ter. *interjezione che serve all'indegnazione.* Hem, quae est haec fabula? Ter.; *oh, oh, che intrigo è questo?* Hem quid istud, obsecro, inquam est? Ter.; *oh che volete dire?* Hem satis pro imperio quisquis es, Ter.; *oh, chi che tu sii, la parli ben da padrone.* § 2. *Serve al rincrescimento, al dolore.* Hem numnam perimus? Ter.; *ah, sarem noi perduti?* § 3. *Serve ad accennare, a mostrare.* Hem astutias, *ecco le mie furberie.* Hem libero, Tac.; *eccoti libero.*

Hemeresĭos, Plin. *di un giorno.*

Heměris, ĭdis, f. Plin. *emeride (sorta d'albero che porta ghiande).*

Hemerobĭus, ĭi, m. Plin. *emerobio (picciol verme, la cui vita non dura che un sol giorno).*

Hemerocalles, is, f. Plin. *giglio salvatico (sorta d'erba, il cui fiore non dura che un sol giorno).*

Hemerodrŏmi, ōrum, m. plur. Liv. *corrieri, lacchè.*

Hemicillus, i, m. Cic. *mezz'asino*, V.

Hemicyclĭum, ĭi, m. Vitr. *semicircolo.* § 2. *Sorta d'orologio fatto a semicircolo*, Vitr.

Hemicyclus, i, m. Plin. *semicircolo.* § 2. *Sala da discorrere, in cui le sedie sono disposte in semicircolo*, Cic.

Hemicylindrus, i, m. Vitr. *mezzo cilindro.*

Hemīna, ae, f. Plaut. *mina (sorta di misura, che è la metà dello stajo).*

Heminarĭus, a, um, Quint. *di una mina.*

Hemiolĭus, ĭi, m. Gell. *proporzione aritmetica, che contiene tutto un numero e la metà di lui, come quindici, a dieci.*

Hemisphaerĭum, ĭi, n. Varr. *emisfero, emisferio, emispero, emisperio, mezza sfera.*

Hemistichium, ĭi, n. Ascon. *mezzo verso, emistichio.*

Hemitonĭum, ĭi, n. Vitr. *semitono, mezzo tono.*

Hemitriglyphus, i, m. Vitr. *semitriglifo (ornamento di architettura nell'ordine dorico).*

Hemitritaeus, i, m. Mart. *febbre semiterzana, o terzana doppia (che tiene travagliato l'infermo trentasei ore su quarantotto).*

Hendecasyllăbus, a, um, Catul. *di undici sillabe, endecasillabo.*

Henippe, es, f. Flacc. *briglia.*

Hepar, ătis, n. Plin. *epate, pesce del genere delle locuste.* § 2. *Si usa ad'nostri in sign. di fegato; ma in questo senso è voce greca, e non latina.*

Hepatarius, a, um, Plaut. *di fegato.* Morbus hepatarius, Plaut.; *mal di fegato.*

Hepaticus, i, m. Plin. *fegatoso, che patisce di fegato.*

Hepaticus, a, um, Cels. *di fegato.* Hepaticus morbus, Cels.; *mal di fegato.*

Hepatītis, is, f. Plin. *epatite (gemma che ha la figura del fegato).*

Hephaestītis, is, f. Plin. *efestite (sorta di gemma che riflette le immagini come uno specchio).*

Hepsēma, ătis, n. Plin. *sapa (mosto cotto e rassodato nel bollire).*

Heptēres, is, f. Liv. *naviglio da sette ordini di remi.*

Hera, ae, f. Liv. *padrona, donna.*

Heraclēos, Plin. *origano, erba d'Ercole.*

Heraclĭon, *o* heraclĕon, i, n. Plin. *origano selvatico.*

Heraclĭus lapis, m. Plin. *pietra di paragone, o meglio: magnete.*

Herba, ae, f. Cic. *erba.* Segetes sunt in herba, Caes.; *la messe non è ancora matura, il formento è in erba.* § 2. Herbam porrigere, *o* dare, Plaut.; *cedere, darla vinta (prov. nato forse dai pastori, fra i quali il perdente nella lotta offeriva al vincitore erba del luogo stesso della lotta).*

Herbacĕus, a, um, Plin. *del color dell'erba, di color d'erba, di color erbaceo.*

Herbarĭus, a, um, Plin. *di erba, botanico.* Ars herbaria, Plin.; *la botanica.*

Herbarius, ĭi, m. Plin. *erbajuolo, erbolajo, erbajo, semplicista, botanico.*

Herbasco, is, scĕre, n. Plin. *verdeggiare, produr erbe, inerbarsi, convertirsi in erba, cestire, far il cesto.*

Herbĕo, es, ēre, n. Apul. *verdeggiare.*

Herbesco, is, scĕre, n. Cic. V. Herbasco.

Herbĕus, a, um, Plaut. *verde, di color di erba.* Herbei oculi, Plaut.; *occhi verdi.*

Herbĭdus, a, um, Liv. *erboso; coperto, pieno d'erba.* § 2. *Verde, di color d'erba*, Plin. Vestis herbida; Tert.; *veste d'un bel verde.*

Herbĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che fa, o che produce erba.*

Herbigrădus, a, um, Cic. *che cammina nell'erba.*

Herbĭlis, le, Lucil. *pasciuto d'erba.*

Herbōsus, a, um, Plin. *erboso; pieno, o coperto di erba.*

Herbŭla, ae, f. Cic. *erbetta, erbicciuola.*

Herbum, V. Ervum.

Hercisco, *o* ercisco, is, scĕre, att. Cic. *dividere, partire.* Herciscundae familiae causam agere, Cic.; *disputar una causa dove trattasi della divisione dei*

beni d'una famiglia. Arbitrum herciscundae familiae postulavit, Cic.; *dimandò che si nominasse un arbitro per dividere i beni della famiglia.*

Hercle, avv. Cic. *per Ercole (maniera di giurar propria dei maschi presso gli antichi), certamente.*

Herctum, o erctum, i, n. Cic. *patrimonio, eredità, beni di famiglia.* Herctum cieri oportet, Cic.; *bisogna dividere l'eredità.*

Hercŭle, Cic. V. Hercle.

Herculĕe, avv. Cic. *valorosamente, fortemente.*

Here, *ed* heri, avv. Cic. *jeri.*

Heres, V. Haeres.

Hericius, V. Ericius.

Herifŭga, ae, m. *e* f. Catul. *che fugge il padrone.*

Herīlis, le, Ter. *del padrone.* Herilis filius, Ter.; *il figliuolo del padrone.*

Herma, *ed* hermes, ae, m. Juv. *statua d'Ermete, o sia Mercurio (senza mani e senza piedi).* § 2. *Qualunque busto (senza mani e senza piedi).*

Hermaphrodītus, i, m. Plin. *ermafrodito (che ha due sessi).*

Hermathēna, ae, f. Cic. *la testa di Mercurio e di Minerva (sopra un medesimo piedestallo).*

Hermerăcles, is, m. Cic. *testa di Mercurio e d'Ercole (sopra un medesimo piedestallo).*

Hermes, ae, m. Cic. *Ermete, o sia Mercurio.* § 2. *Statua dello stesso Mercurio (senza mani e senza piedi, che solea mettersi nei crocicchi).*

Hermupŏa, ae, f. Plin. *mercorella (erba).*

Hernĭa, ae, f. Plin. *ernia, allentatura (malattia).*

Heroĭcus, a, um, Cic. *eroico.* Heroica tempora, o heroica aetas, Cic.; *il secolo degli eroi.* Heroici versus, Cic.; *versi eroici, che cantan le imprese degli eroi; specialmente i versi esametri.*

Heroīna, ae, f. Prop. *eroina, donna illustre e cospicua, moglie o figlia di un eroe, campionessa, cavalleressa.*

Herōis, ĭdis, f. Liv. *donna illustre, eroina.*

Heros, ōis, m. Cic. *eroe (uomo che ha del valor sovrumano: quali erano presso gli antichi i nati di padre o madre divina, come Ercole, Achille, Enea, ecc.).* § 2. *Uomo illustre e nobile, cavaliere, campione,* Cic.

Herōus, a, um, Cic. *eroico.* Heroi carminis opus, Prop.; *poema eroico.*

Herpes, ētis, m. Cels. *erpete (sorta di malattia).* § 2. *Erpete (sorta di animale),* Plin.

Herpesticus, a, um, Lucil. apud Non. *serpeggiante.*

Herus, i, m. Cic. *padrone, signore.* Herus major, herus minor, Plaut.; *il padre di famiglia e il figliuolo di lui.*

Hesperis, ĭdis, f. Plin. *esperide (sorta di garofano, che rende buon odore la notte).*

Hesperūgo, ĭnis, f. Sen., *e*

Hespĕrus, i, m. Cic. *espero, stella di Venere (che apparisce immediatamente dopo il tramontar del sole).*

Hesternus, a, um, Cic. *di jeri.* Panis hesternus, Cels.; *pane di un dì.* Hesternus Bacchus, Virg.; *il vino del giorno avanti.*

Hetaerĭa, ae, f. Plin. *compagnia, sodalizio.*

Hetaerĭce, es, f. Nep. *banda di cavalli (appo i Macedoni).*

Heterocranĕa, ae, f. Plin. *male di capo (quando duole per enfiatura).*

Heu, *ed* heheu, inter. Cic. *oimè, ohi.* Heu me miserum! Plaut.; *ohi, misero a me!*

Heurĕtes, ae, m. Plin. *inventore.*

Heus, inter. Cic. *olà.* § 2. *Ohi,* Virg.

Hexachordos, m. *e* f. *e* hexachordon, i, n. Vitr. *avente sei corde, di sei corde, da sei corde.*

Hexaclīnon, i, n. Mart. *letto da tavola, che capiva sei convitati, commensali.*

Hexagōnon, i, n. Col. *sessagono, figura di sei angoli.*

Hexagōnus, a, um, Vitr. *sessagono, che ha sei angoli.*

Hexamĕter, tra, trum, Cic. *esametro, di sei misure, di sei piedi.* Versus hexameter, Cic. *verso esametro, eroico.*

Hexaphŏri, rorum, m. plur. Vitr. *sei uomini, che portano la stessa lettiga.*

Hexaphŏron, i, n. Mart. *lettiga portata da sei uomini.*

Hexastĭchus, a, um, Col. *di sei ordini.* Hexastichum hordeum, Col.; *spezie d'orzo, la cui spiga ha sei ordini di grani.* § 2. Hexastichum carmen, *appresso i grammatici: epigramma di sei versi.*

Hexastylos, i, m. *e* f. Vitr. *avente sei ordini di colonne.*

Hexecontalīthos, i, m. Plin. *sorta di pietra di sessanta colori.*

Hexēres, is, f. Liv. *galera da sei banchi di remi.*

H I

Hians, antis, part. Plin. *aperto.* Hiantes fauces, Plin.; *le fauci aperte.* Hiantes oculi, Plaut.; *occhi aperti, spalancati.* § 2. *Avido, vogliosо, bramoso, sitibondo.* Hiante avaritia Verres, Cic.; *Verre d'insaziabile avarizia; e che sta sempre coll'ingorda bocca aperta.* § 3. *Metaf. Staccato, fesso, sconnesso, rotto.* Hians oratio, Quint.; *discorso, parlare non seguito.* Mutila et hiantia loqui, Cic.; *parlar a pezzi, a bocconi.*

Hiasco, is, scĕre, n. Cat. *aprirsi, esser socchiuso.*

Hiăto, o hiĕto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *aprirsi spesso e molto.*

Hiātus, us, m. Cic. *apertura, apertura, squarciamento, aprimento.* Hiatus terrae, Cic.; *aprimento della terra.* § 2. Hiatus ex concursu literarum, Cic.; *quell'apertura, che succede nel parlare quando concorrono più vocali.*

Hiberna, ōrum, n. plur. Cic. *quartieri d'inverno.* Mittere, o dimittere exercitum in hiberna, Cic.; *mandare i soldati ne' quartieri d'inverno.* Esse in hibernis, Caes.; *essere nei quartieri d'inverno.* Hiberna aedificare, Liv.; *costruire, e preparare gli alloggiamenti d'inverno.* § 2. *Ville, abitazioni da inverno,* Varr.

Hibernacŭla, ōrum, n. plur. Liv. *quartieri d'inverno.* § 2. *Appartamenti d'inverno,* Vitr.

Hiberno, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *svernare, passare l'inverno.*

Hibernus, a, um, Cic. *d'inverno, vernale.* Hibernum cubiculum, Cic.; *camera d'inverno.* Annus hibernus, Hor.; *la stagion d'inverno.* Soles hiberni, Virg.; *i giorni d'inverno.* § 2. Hibernae ficus, Plin.; *fichi d'autunno.* § 3. *Tempestoso, procelloso, aspro, rigido.* Noctes hibernae, Virg.; *notti tempestose, fredde, rigide, aspre.* Hibernum mare, Hor.; *mar procelloso.*

Hibiscum, o ibiscum, i, n. Plin. *malvavischio, pastricciano (erba).*

Hibris, V. Ibrida.

Hic, haec, hoc, Cic. *questo, e questa.* Hic ipsus est, de quo agebam, Ter.; *questi appunto è colui, di cui parlava.* § 2. Tu si hic sis, aliter sentias, Cic.; *se tu fossi in mio luogo, cangeresti opinione.* Hoc est patrem esse, aut hoc est filium esse, Plaut.; *è questo l'esser padre, è questo l'esser figliuolo.*

Hic, avv. Cic. *qui, qua, in questo luogo.* Hic esse et illic simul non possum, Plaut.; *non posso esser in due luoghi.* § 2. *In quel tempo, allora.*

Hicce, haecce, hocce, Ter.; *questo, e questa.*

Hiccĭne, haeccĭne, hoccĭne, Ter.; *questi? questa? questo?*

Hiemālis, le, Cic. *iemale, vernale, d'inverno.* Hiemale tempus, *invernata, vernata, verno.*

Hiematĭo, ōnis, f. Varr. *invernata, lo svernare.*

Hiĕmo, as, āvi, ātum, āre, n. Caes. *invernare, vernare, svernare, passar l'inverno, esser in quartieri d'inverno.*

Scire cupio ubi hiematurus sis, Cic.; *desidero sapere, dove passerai l'inverno.* Hiemare sub pellibus, Flor.; *svernare negli alloggiamenti, sotto le tende.* § 2. *Far freddo, far tempo da inverno.* Dies hiemat, tempus hiemat, Plin.; *fa un gran freddo, fa un tempo d'inverno.* § 3. *Essere in tempesta, in procella, tempestare.* Totus hiemavit annus, Sen.; *tutto l'anno abbiamo avuto tempeste.* Aquae hiemantes, Sall.; *acque in tempesta.* Hiemat mare, Hor.; *il mare è agitato, il mare è in tempesta.* § 4. *Agghiacciarsi.* Hiemat lacus, Plin.; *il lago si è agghiacciato.* § 5. *Attivam. Raffreddare, agghiacciare.* Hiemare aquas, Plin.; *agghiacciare le acque.*

Hiems, ĕmis, f. Cic. *verno, inverno, vernata, invernata.* Hiems jam praecipitaverat, Caes.; *il verno era già sul fine.* § 2. Cogitato, quam longa sit hiems, Cic.; *ricordati che l'anno è lungo.* § 3. *Tempesta di mare,* Virg.

Hiĕra, ae, f. Sen. *Mureto interpreta: linea nel mezzo dello stadio, così detta con voce greca perchè fosse sagrata.* § 2. *Lipsio: corona consagrata agli dei de' combattenti, quando la vittoria era dubbiosa.*

Hierabotăne, es, f. Plin. *verbena (erba sacra).*

Hieracĭa, ae, f. Plin. *ieracia (sorta di lattuga, del cui sugo gli sparvieri tingonsi gli occhi).*

Hieracītes, ae, m., *ed* hieracītis, itĭdis, f. Plin. *ieracite (gemma del color dello sparviere).*

Hieracium, ĭi, n. Plin. *ieracio, cardella (sorta di lattuga salvatica).*

Hieratĭca, ae *(sottint.* charta), f. Plin. *carta ieratica (sottilissima, ad uso solamente dei libri sacri).*

Hiĕrax, ācis, m. Justin. *sagro (spezie di sparviere).*

Hieroglyphĭcus, a, um, Macr. *geroglifico, di oscura e misteriosa significazione. La scrittura geroglifica rappresentava i pensieri per mezzo di figure d'animali, o d'altre cose. Era usata presso gli Egizi, e specialmente nelle cose sacre.*

Hieronīcae, ārum, m. plur. Suet. *i vincitori ne' giuochi sacri.*

Hierophanta, o hierophantes, ae, m. Nep. *ierofante, maestro di sacre cerimonie presso i Greci.*

Hilarātus, a, um, part. Cic. *rallegrato, esilarato.*

Hilărē, avv. Cic. *allegramente, giocondamente, lietamente, festevolmente, gajamente, giocosamente.* § 2. *Comp.* Hilarius, Plaut.; *più allegramente. Sup.* Hilarissime, Plaut.; *allegrissimamente.*

Hilaresco, is, scĕre, n. Varr. *esser allegro, allegrarsi, mettersi in buon umore.*

Hilaria, ĭum, *ed* ōrum, n. plur. Quint. *l'equinozio di primavera (che gli antichi celebravano in onor della madre degli Dei, e di Attine come principio di letizia).*

Hilăris, e, Cic. *ilare, allegro, giocondo, lieto, gajo, giulivo, giojoso, giocoso, gioviale, ridente.* § 2. *Comp.* Hilarior, Cic.; *più allegro. Sup.* Hilarissimus, Plaut.; *allegrissimo.*

Hilarĭtas, ātis, f. Cic. *allegrezza, giovialità, gajezza, festeggiamento.*

Hilarĭter, ad Heren. V. Hilărē.

Hilaritūdo, ĭnis, f. Plaut. V. Hilarĭtas. Hilaritudo oculorum, Plaut.; *giovialità, che comparisce su gli occhi.*

Hilăro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rallegrare, esilarare.*

Hilarōdus, i, m. *cantor di versi lascivi ed effeminati.*

Hilarŭlus, a, um, Cic. *un poco allegro, gajetto.*

Hilărus, a, um, Plaut. V. Hilaris. Hodie modo hilarum fac te, Ter.; *oggi solamente mostrati più gioviale, allegro, mostra bel sembiante.*

Hillae, o hilae, ārum, f. plur. Plin. *intestini, interiora, budelle.* § 2. *Salsiccia, salsicciotto, polpetta, cervellate,* Hor. § 3. *Intestino retto,* Laber. apud Non.

Hilum, i, n. Fest. *il negro della fava.* § 2. *Metaf. Nullo, frullo, dramma, filo, zacchero, zero.* Nec proficit hilum, Varr.; *non profitta un zero.*

Hinc, avv. Cic. *di qui, di qua, quinci, quindi.* Hinc Roma, Cic.; *di qua da Roma.* § 2. Via, quae est hinc in Indiam, Cic.; *la strada che è di qui all'India.* § 3. Hinc civis est, Ter.; *egli è cittadino di questo paese.* Conveni hodie quemdam mei loci hinc, Ter.; *sono stato a trovare un mio paesano.* § 4. Hinc et illinc, Plaut.; *di qua e di là; da questa parte e da quella; dall'una parte e dall'altra.* Hinc et illinc exhibent mihi negotium, Plaut.; *da una parte e dall'altra mi travagliano.*

Hinnibunde, avv. Claud. apud Non. *ringhiando, nitrendo.*

Hinnilĭto, as, āre, n. Lucil. apud Non., *e*

Hinnĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Quint. *annitrire, rignare, ringhiare (voce del cavallo).*

Hinnītus, us, m. Cic. *rigno, lo annitrire, il rignare.*

Hinnulĕus, i, m. Plin. *cervo d'un anno (che non ha ancor corna), cerbiatto, cervetto, picciol cervo.*

Hinnŭlus, i, m. Plin., *e*

Hinnus, i, m. Plin. *mulo, muletto, ronzino.*

Hio, as, āvi, ātum, āre, n. Sall. *aprirsi, squarciarsi, spaccarsi.* Ligna hiant ariditate, Sall.; *gli alberi si spaccano per l'aridezza.* Tellus hiat aestu, Sall.; *la terra si apre pel calore.* Nec flos ullus hiat pratis, Prop.; *e non s'apre alcun fiore ne' prati.* § 2. *Sbadigliare, avere la bocca o gola aperta,* Plin. § 3. *Essere avido, ingordo, bramoso.* Emptor hians, Hor.; *compratore ingordo.* Hiare ad aliquid, Sen.; *esser avido di una cosa.*

Hippăce, es, f. Plin. *cacio cavallo, di latte di cavalla.*

Hippăco, as, āre, n. Fest. *anelare (a modo dei cavalli).*

Hippāgo, ĭnis, f. Fest., *e*

Hippagōgus, i, m. Liv., *e*

Hippăgus, i, m. Plin. *nave da trasportar cavalli per mare.*

Hippĕi, eōrum, m. plur. Plin. *ippei (comete di moto velocissimo, crinite come la chioma del cavallo).*

Hippi, ōrum, m. plur. Plin. *ippi (spezie di granchio marino).*

Hippĭce, es, f. Plin. *ippice (sorta d'erba).*

Hippocampĭnus, a, um, Plin. *di caval marino.*

Hippocampus, i, m. Plin. *caval marino, ippocampo (pesce).*

Hippocentaurus, i, m. Cic. *ippocentauro (mostro mezzo uomo e mezzo cavallo).*

Hippocŏmus, i, m. Cod. *cavallaro, o avente cura dei cavalli.*

Hippodrŏmus, i, m. Mart. *corso, corsa, luogo dove corrono i cavalli.*

Hippoglossa, ae, f. Plin. *bislunga, bonifalcia, lingua di cavallo (erba spinosa con foglie simili alla lingua del cavallo).*

Hippoglottĭon, ĭi, n. Plin. *alloro di montagna, alloro alessandrino (erba).*

Hippolapăthum, i, n. Plin. *ippolapato (rumice salvatico).*

Hippomănes, is, n. Virg. *ippomane (pezzetto di carne nella fronte de' cavalli di fresco nati).*

Hippomarăthrum, i, n. Plin. *ippomaratro (finocchio salvatico).*

Hippopēra, ae, f. Sen. *sacchetto, bisaccia, bolgia, borsa, carniere.*

Hippophăes, *ed* hippophyes, n. Plin. *ippofae (sorta di frutice).*

Hippophaestum, i, n. Plin. *ippofesto (sorta di sterpo).*

Hippopotămus, i, m. Plin. *ippopotamo (cavallo acquatico, che nasce specialmente nel Nilo).*

Hipposelīnum, i, n. Plin. *ipposelino (sorta d'appio*

detto nelle botteghe: Petroselinum Macedonicum; *e da' francesi:* l'Alexandre).

Hippotoxŏtae, ārum, m. plur. Caes. *arcieri a cavallo.*

Hippūris, ĭdis, f. Plin. *coda cavallina (erba).*

Hippūrus, i, m. Plin. *ippuro (sorta di pesce del genere delle locuste).*

Hir, n. *(indecl.)* Lucil. apud Cic. *la palma della mano.*

Hira, ae, f. Fest. *budello digiuno, il secondo degl'intestini tenui.*

Hircīnus, a, um, Plaut. *di becco.*

Hircōsus, a, um, Plaut. *che sente di becco, di caprone.*

Hircŭlus, i, m. Plin. *nardo celtico (erba di odor grave).*

Hircus, i, *o* hirquus, i, m. Hor. *capro, caprone, becco.* Mulgere hircos, Virg.; *mungere i caproni; proverb. che vale: voler cavar sangue da un sasso.* § 2. *Odor di becco,* Hor. § 3. *Metaf. Uomo immondo, lascivo, libidinoso,* Plaut.

Hirnĕa, ae, f. Plaut. *sorta di vaso, o bicchiere.*

Hirpex, V. Irpex.

Hirquīnus, a, um, Plaut. *di caprone.* Irquina barba, Plaut.; *barba di caprone, di becco.*

Hirquus, V. Hircus.

Hirsutĭa, ae, f. Solin. *arricciamento, ispidezza.*

Hirsūtus, a, um, Cic., *e*

Hirtus, a, um, Cic. *peloso, irsuto, ispido, velloso, lanoso.* § 2. Hirsutae castaneae, Virg.; *castagne coi ricci.* § 3. *Comp.* Hirsutior, Ovid.; *più irsuto.*

Hirūdo, ĭnis, f. Plin. *sanguisuga, mignatta.* § 2. *Metaf.* Hirudo aerarii, Cic.; *sanguisuga dell'erario.*

Hirundinīnus, a, um, Mart. *di rondine.*

Hirundo, ĭnis, f. Plin. *rondine.*

Hisco, is, scĕre, n. Ovid. *aprirsi, rompersi, crepare.* Tace, aedes hiscunt, Plaut.; *taci, si apre la porta.* § 2. *Aprir bocca, parlare.* Hiscendi est nulla potestas, Fest.; *non si può aprir bocca, non si può dir parola.* § 3. *Parlar con timore e dubbiezza, esitare, dubitare.* Virg. § 4. *Aprir la bocca, sbadigliare,* Cic.

Hispĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *render aspro, ispido, peloso.*

Hispidōsus, a, um, Catul., *e*

Hispĭdus, a, um, Hor. *peloso, lanoso, ispido, irsuto, velloso, aspro.*

Hister, tri, m. Liv. V. Histrio.

Histon, ŏnis, m. Varr. *officina da tessitore di tela.*

Historĭa, ae, f. Cic. *storia, racconto.* Historiam scribere, Cic.; condere, Plin.; *comporre, fare, scrivere una storia.* § 2. Satis historiarum est, Plaut.; *ne abbiamo assai di questi racconti.* § 3. Historiae pedestres, Hor.; *storie scritte in prosa.* § 4. Historias pingere; *istoriare, dipingere istorie.* § 5. Ad historiam pertinens; *istoriale, che appartiene ad istoria.* § 6. Historiae scriptor; *storico.*

Historiāle opus, Plin. *la varia disposizione delle piante e dell'erbe ne' giardini.*

Historĭce, es, f. Quint. *quella parte della grammatica, che si trattiene nel narrare i fatti.*

Historĭce, avv. Plin. *storicamente, alla maniera degli storici, storialmente.*

Historĭcus, a, um, Cic. *storiale, storico.*

Historĭcus, i, m. Cic. *storico, storiografo, scrittor di storie.*

Histrĭcus, a, um, Plaut. *di commediante, di buffone, comico.*

Histrĭo, ōnis, m. Cic. *istrione, commediante, comico.*

Histrionālis, le, Cic. *di commediante, comico.*

Histrionĭa, *o* histrionĭca, ae, f. Plaut. *l'arte del commediante, dell' istrione.*

Histrix, V. Hystrix.

Hittĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Plaut. *schiattire, squittire, (voce de'cani quando ormano la preda in caccia).*

Hittus, us, m. Fest. *lo squittire.* V. voc. anteced.

Hiulce, avv. Cic. *apertamente, colla bocca aperta (per concorso di troppe vocali nel discorso).*

Hiulco, as, āvi, ātum, āre, att. Catul. *aprire, squarciare, spaccare, fendere.*

Hiulcus, a, um, Cic. *spaccato, aperto.* § 2. *Metaf.* Hiulca oratio, Cic.; *discorso rotto, parlare malamente unito, parlare sconnesso, non seguito.*

H O

Hoc, Virg. *questo.* Hoc est, Cic.; *cioè.* § 2. Lucescit hoc jam *(supp.* caelum*)*, cesso pulsare ostium? Ter.; *è già giorno, è ormai giorno questo che io veggo risplendere, che sto a fare, che non batto alla porta?* § 3. Hoc lucis; hoc noctis; hoc sceleris, Ter., Plaut.; *questo giorno, questa notte, questa scelleraggine.* § 4. *Per ciò, per questo.* Non tuus hoc capiet venter plus ac meus, Hor.; *non per questo il tuo ventre sarà più capace del mio.* § 5. Hoc - quo, Cic.; *tanto - quanto, in tanto, in quanto.* Plaga hoc gravior est, quo est missa contentius, Cic.; *la piaga è tanto più grave, quanto è stata fatta con maggior violenza.*

Hodidŏcos, *o* hodoedŏcos, i, m. Fest. *assassino di strada.*

Hodie, avv. Cic. *oggi, oggidì, oggi giorno.* § 2. *Questa notte,* Ovid. § 3. *Oggigiorno, oggidì, al presente, adesso; in questo tempo, in questa età.* Ecquis me hodie vivit fortunatior? Ter.; *chi vi è al presente più fortunato di me?* § 4. Hodieque, Vell.; *ancora al presente, anche oggidì, sino a questo tempo.*

Hodiernus, a, um, Cic. *di oggi, di questo giorno, odierno.* Hodierno mane, Cic.; *questa mattina.*

Hoedus, V. Haedus.

Hoi, *e* oi, inter. Ter. *oimè.*

Holcus, i, m. Plin. *olco (sorta d'erba, che ha le spighe sottili nella cima, e nel gambo ha reste come l'orzo).*

Holochrysus, i, m. Plin. *olocriso (spezie di fiore).*

Holophanta, V. Halophanta.

Holoschoenus, i, m. Plin. *plischeno (sorta di giunco).*

Holosphyrātus, a, um, Plin. *tirato a martello, sodo.*

Holostĕon, i, n. Plin. *olostio (sorta d'erba).*

Homelĭum, ĭi, n. Fest. *sorta di cappello.*

Homeromastix, īgis, m. Plin. *flagello di Omero (nome di un certo Zoilo, ch'ebbe l'ardimento di accusare Omero d'ignoranza).* § 2. *Figur. Dicesi di qualsisia detrattore.*

Homeronĭdes, ae, m. Plaut. *imitator d'Omero.*

Homicīda, ae, m. *e* f. Cic. *omicida, micidiale.* § 2. *Uomo guerriero, che ha uccisi molti in guerra,* Hor.

Homicidĭum, ĭi, n. Cic. *omicidio, micidio, uccisione d'uomo.* Homicidium facere, Quint.; *commettere un omicidio.*

Homo, ĭnis, m. *e* f. Cic. *uomo e donna.* Ipso enim homo melior non est, Petr.; *egli è il miglior uomo del mondo.* Homo sum, humani nihil a me alienum puto, Ter.; *son uomo, e nulla mi reputo estraneo che riguardi l'uomo; son uomo, epperciò tenuto a tutti i doveri dell'umanità.* Me hominem inter homines voluit esse, Petr.; *mi ha dato i mezzi di far figura, di comparire un uomo nel mondo.* § 2. Est paucorum hominum, Hor.; *egli è amico, è accessibile a pochi.* § 3. Homo es, Plaut.; *sei bravo, sei uomo, sei valoroso, sei prudente.* § 4. *Servo, famigliare.* Homo meus, Cic.; *il mio uomo, il mio servo, il mio domestico.* § 5. *Per disprezzo.* Quid hominis es? Ter.; *che razza d'uomo se' tu?* § 6. Flagitium hominis, monstrum hominis, Cic., Suet., Plaut.; *uomo malvagio, uomo mostruoso.* § 7. *Mortale.* Homo nata erat, Cic.; *ella era nata mortale.*

Homoeomerĭa, ae, f. Lucr. *omeomería, cioè esistenza delle medesime parti in tutti i corpi, la similitudine delle parti.*

Homonymus, a, um, Quint. *omonimo, avente lo stesso nome.*

Homotŏnus, a, um, Vitr. *che ha lo stesso tono.*

Homŭlus, *e* homullus, i, m. Cic., *e*

Homuncĭo, ōnis, m. Cic., *e*

Homuncŭlus, i, m. Cic. *omaccino, omicciuolo, omicciatto, omicciattolo.*

Honestamentum, i, n. Sen. *ornamento, decoro.*

Honestandus, a, um, part. Cic. *che si dee onorare, onorando.*

Honestas, ātis, f. Cic. *onestà, onore, decoro.* ¶ 2. *Bontà, umanità,* Suet.

Honestātus, a, um, part. Cic. *onorato.*

Honeste, avv. Cic. *onestamente, onorevolmente, gloriosamente.* ¶ 2. *Virtuosamente.* ¶ 3. *Di buona grazia.* ¶ 4. *Comp.* Honestius, Sen.; *più onestamente. Sup.* Honestissime, Cic.; *onestissimamente.*

Honestitūdo, ĭnis, f. Acc. apud Non. *onestà.*

Honesto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *onorare, far onore.* ¶ 2. *Ornare, abbellire.* Omnes rationes honestandae elocutionis collegimus, ad Her.; *abbiamo raccolte tutte le maniere di abbellire un discorso.*

Honestum, i, n. Cic. *convenevolezza, onestà, onesto.*

Honestus, a, um, Cic. *onesto, onorato, onorevole.* Honesta vulnera, Tac.; *ferite onorate, ricevute per la difesa della patria o del principe.* ¶ 2. Honestiorem honore facere aliquem, Plaut.; *fare a qualcheduno un onore singolare.* ¶ 3. Homines honore honesti, Sall.; *uomini posti in dignità e onorati di carica.* ¶ 4. Honestissimus dies alicui, Cic.; *giorno in cui alcuno ha ricevuto un grand'onore.* ¶ 5. Honesto loco natus, Cic.; *di buona famiglia, di famiglia onorata.* ¶ 6. Honestus homo, Cic.; *uomo di onore.* ¶ 7. Honesta missio, Liv.; *congedo, il ben servito de' soldati.* ¶ 8. *Bello, grazioso.* Honesta facie virgo, Ter.; *vergine, fanciulla di bell'aspetto.* ¶ 9. *Ricco, dovizioso,* Ascon.

Honor, *e* honos, *e antic.* onor, *e* onos, ōris, m. Cic. *onore, onoranza, riverenza, rispetto.* Honorem praestare; honori esse; honore afficere; in honore habere, Cic.; *rendere onore; esser d'onore; fare onore; avere in onore; onorare.* ¶ 2. Honoris certamen, Cic.; *gara d'onore, punto d'onore, puntiglio.* ¶ 3. Honoris causa aliquem nominare, Cic.; *nominare alcuno ad onore, a lode, per lodarlo.* ¶ 4. Honorem praefari, Cic.; *domandar licenza e perdono (quando si dee parlar di cosa che possa offender gli uditori).* ¶ 5. Honorem haberi. Honos auribus sit habitus, Curt.; *sia detto con rispetto della compagnia.* ¶ 6. Honorem haberi, *in altro senso, cioè di: premio, ricompensa, onorario, mercede.* Curio misi, ut medico honos habeatur; Cic.; *ho scritto a Curio che sia dato il suo onorario al medico.* ¶ 7. Honorem malum alicui habere, Gell.; *rendere ad alcuno un brutto onore, ingiuriarlo.* ¶ 8. *Onore, carica, dignità.* Honore abire, Suet.; *uscire di carica, rinunziare alla carica.* Amplis honoribus auctus, Cic.; *elevato, innalzato a grandi onori, a grandi dignità.* ¶ 9. *Sacrifizio.* Meritos aris mactavit honores, Virg.; *rese sugli altari gli onori dei dovuti sacrificj; fece i dovuti sacrificj sugli altari degli Dei.* ¶ 10. *Fregio, ornamento, bellezza, onore.* Frigidus et silvis aquilo decussit honorem, Virg.; *e 'l freddo aquilone tolse alle selve il loro onore, il loro ornamento.*

Honorabĭlis, le, Cic. *onorevole, orrevole, onorabile, onorando, degno di onore, e di rispetto.*

Honorandus, a, um, part. Cic. *da onorarsi, che si deve onorare.*

Honorarĭum, ĭi, n. Cic. *regalo, che facevasi dalle città ai consoli quando venivano nelle provincie.* ¶ 2. *Specie di tributo che si pagava all'erario pubblico da chiunque entrava in magistrato,* Plin. ¶ 3. *Appresso i giureconsulti: onorario, mercede che si dà a' medici, agli avvocati, e agli altri professori di arti liberali per le loro fatiche.*

Honorarĭus, a, um, Suet. *onorario, d'onore, fatto ad onore, per onore, in onore.* Honorarius tumulus, Suet.; *sepolcro onorario, alzato in onore (di un morto ancorchè dentro non vi sia il cadavero).* ¶ 2. Honorarium frumentum, Cic.; *formento, che gratuitamente si dava ai magistrati che andavano nelle provincie.* ¶ 3. Honorarii ludi, Suet.; *giuochi, spettacoli, che si davano al popolo per l'onore, per la carica conseguita.* ¶ 4. Actiones honorariae, ff.; *azioni in giudizio accordate dal pretore in difetto della legge.* ¶ 5. Jus honorarium, Ulp.; *gli editti del pretore.* ¶ 6. *Onorevole.* Honorarium est, Cic.; *ella è cosa onorevole.*

Honorāte, avv. Val. Max. *onoratamente, con onore.* ¶ 2. *Comp.* Honoratius, Justin.; *più onoratamente. Sup.* Honoratiss.me, Val. Max.; *onoratissimamente.*

Honorātus, a, um, part. Cic., Suet., Liv., *onorato, onorevole, cospicuo, illustre, nobile.* Vetus et honorata familia, Liv.; *famiglia antica e nobile.* Honoratior militia, Liv.; *una milizia più onorata, più onorevole.* Clari et honorati viri, Cic.; *persone illustri e cospicue.* Honoratus statua equestri, Vellej.; *onorato di una statua equestre.* ¶ 2. *Comp.* Honoratior, Liv.; *più onorato. Sup.* Honoratissimus, Liv.; *onoratissimo.*

Honorifĭce, avv. Cic. *onoratamente, onorevolmente.* ¶ 2. *Comp.* Honorificentius, Cic.; *più onoratamente. Sup.* Honorificentissime, Cic.; *onoratissimamente.*

Honorifĭcus, a, um, Cic. *onorifico, onorevole, che fa onore.* ¶ 2. *Comp.* Honorificentior, Cic.; *più onorevole. Sup.* Honorificentissimus, Cic.; *onorevolissimo.*

Honoripĕta, ae, m. Apul. *cercator d'onori, che va in cerca di onori, che ambisce onori.*

Honōro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *onorare, rispettare, riverire, far onorare.* ¶ 2. *Regalare, premiare.* Donis honorari, Curt.; *esser premiato, onorato di doni.*

Honōrus, a, um, Tac. *onorevole, onorifico.*

Honos, V. Honor.

Hoplomăchus, i, m. Mart. *gladiatore armato di scudo e di tutte le altre arme.*

Hora, ae, f. Cic. *ora.* Hora extrema, Virg.; *l'ora della morte.* Dum haec dicit, abiit hora, Ter.; *mentre dice queste cose, passò un'ora: è stato un'ora a dir questo.* ¶ 2. *Giorno, giornata.* Crastina hora, Virg.; *il giorno di domane, domane.* Nos flendo ducimus horas, Virg.; *noi passiamo le giornate a piangere.* In horam vivere, Hor.; *vivere alla giornata.* ¶ 3. *Tempo, stagione.* Hora anni, Plin.; *la stagione dell'anno.* ¶ 4. Atrox hora caniculae flagrantis, Hor.; *il tempo ardente della canicola.* ¶ 5. Septembris horae, Hor.; *l'autunno.* ¶ 6. Omnium horarum homo, Quint.; *uomo da tutte ore, da tutti i tempi; cioè uomo che si accomoda a tutto, pronto a tutto.* ¶ 7. Quum horis nostris essemus usi, Cic.; *avendo impiegato il tempo accordatoci.*

Horaeum, aei, n. Plaut. *sorta di salsume fatta di pesce.*

Horarĭus, a, um, Suet. *di un'ora.* Quotidie secretum sibi orarium sumere solebat, Suet.; *egli era solito ritirarsi ciascun giorno per lo spazio di un'ora nel suo gabinetto.*

Horda, ae, f. Vitr. *vacca pregna.*

Hordeacĕus, a, um, Plin. *d'orzo.* ¶ 2. Hordeacea pyra, Col.; *pere, che si maturano nel tempo che è maturo l'orzo, dette dai Francesi:* poires S. Jean.

Hordearĭus, a, um, Plin. *che vive, che si nutrisce di orzo.* § 2. Hordearia pruna, Plin.; *prugne, che si maturano nel tempo che è maturo l'orzo, dette dai Francesi:* prunes S. Jean.

Hordeĭus, a, um, Plaut. *d'orzo.*

Hordĕum, *e antic.* fordeum, i, n. Col. *orzo.*

Hordicalĭa, ōrum, n. plur., *e*

Hordicidĭa, ōrum, n. plur. Fest. *giorno festivo appresso i Romani, in cui si sacrificavano vacche pregne.*

Horĭa, ae, f. Plaut., *e*

Horiŏla, ae, f. Plaut. *picciola barca peschereccia, da pescatore.*

Horizon, ontis, m. Cic. *orizzonte.*

Hormesĭon, ĭi, n. Plin. *ormesio (gemma di color di fuoco).*

Horminōdes, is, m. Plin. *orminode (gemma di color verde).*

Hormĭnum, i, n. Plin. *schiarèa (salvia salvatica).*

Horno, avv. Lucil. apud Non. *in quest'anno.*

Hornotĭnus, a, um, Cic., *e*

Hornus, a, um, Hor. *di un anno, di quest'anno.* Horni agni, Prop.; *agnelli di un anno.* § 2. Horna messis, Plaut.; *quanto è la ricolta d'un anno; figur. un gran guadagno.*

Horologĭum, ĭi, n. Plin. *orologio, oriuolo.* Horologium solarium, Plin.; *orologio da sole.* Horologium ex aqua, Vitr.; *oriuolo da acqua.*

Horoscŏpo, as, āre, n. Manil. *far l'oroscopo (dall'osservare l'ascendente, o lo stato del cielo in Oriente alla nascita di alcuno, indovinare le future sorti).*

Horoscŏpus, i, m. Pers. *oroscopo, ascendente.* V. voc. super.

Horoscŏpus, a, um, Plin. Horoscopa vasa, *oriuoli da sole.*

Horrĕa, ae, f. Claud. apud Non. *anticamente in vece di* horreum. V.

Horrearĭus, ĭi, m. Ulp. *custode del granajo.*

Horreatĭcus, a, um, Col. *del granajo.* Horreaticae species, Cod.; *biade che si conservano ne' granaj.*

Horrendum, avv. Virg. *orrendamente, orribilmente.* Sonat horrendum, Virg.; *fa un orribil suono.*

Horrendus, a, um, part. Cic. *orrendo, spaventevole.* § 2. *Venerabile, che incute un sacro orrore,* Virg.

Horrens, entis, part. Virg. *orrido, orribile.*

Horrĕo, es, ŭi, rēre, n. Liv. *arricciarsi.* Capilli horrent, Tibul.; *s'arricciano i capelli.* Totus horreo, Ter.; *mi sento arricciar tutto.* § 2. *Diventar irto, ispido, orrido.* Sunt multa loca, quae frigoribus hiemis horrent, Cic.; *vi sono molti luoghi, che pel rigor del verno diventano orridi.* § 3. *Inorridire, tremare di paura, paventare, temer forte.* Minas illius horreo, Cic.; *temo le sue minacce.* Illius horreo conspectum, Liv.; *tremo a vederlo.* § 4. *Esser compreso, pieno di sacro orrore.* Divinum nomen horrere, Cic.; *esser pieno di un santo orrore alla presenza di Dio.*

Horrĕŏlum, i, n. Val. Max. *piccol granajo.*

Horresco, is, scĕre, n. Virg. *arricciarsi, increspparsi, tremolare.* Horrescunt flabris segetes altae, Virg.; *le biade già mature tremolano agitate dai venti.* § 2. *Inorridire, tremare, tremolar di paura,* Cic.

Horrĕum, i, n. Cic. *granajo.* Horrea formicae tendunt ad inania nunquam, Ovid.; *le formiche non vanno ai granaj vuoti (prov. di non dimandar denari al povero, nè dottrina all'indotto).* § 2. Horrea defossa, subterranea, Plin.; *granaj sotto terra.* § 3. Horrea pensilia, Col.; *granaj in alto.* § 4. *Cantina,* Hor. § 5. *Magazzino,* Ulp. § 6. *Ripostiglio, conserva (di checchessia),* Hor.

Horribĭlis, le, Cic. *orribile, spaventevole, spaventoso.* § 2. *Comp.* Horribilior, Cic.; *più orribile.*

Horricŏmis, e, Apul. *orrido nel pelo e nella chioma, dall'orrida, dall'irta chioma; dall'ispido crine, o pelo.*

Horrĭde, avv. Cic. *rozzamente, aspramente.* Horride dicere, Cic.; *parlar senza garbo, senza grazia.* § 2. *Comp.* Horridius, Cic.; *più rozzamente.*

Horriditas, ātis, f. Naev. apud Non. *orrore, raccapriccio, spavento.*

Horridŭlus, a, um, Cic. *alquanto orrido, poco pulito.*

Horrĭdus, a, um, Virg. *orrido, aspro, irto, ispido, arricciato, rabbuffato.* Sus horridus, Virg.; *l'irto, l'ispido porco.* § 2. Horrida hiems, Ovid.; *rigido, orrido verno.* § 3. Horridus sapor, Plin.; *sapore acre, ingrato.* § 4. *Orrido, incolto, ruvido, aspro.* Deformis atque horridus homo, Cic.; *uomo deforme e orrido.* § 5. Horrida vita, Cic. *vita selvatica.* § 6. Horrida oratio, Cic.; *discorso incolto, rozzo, ruvido, senz'ornamento.* § 7. *Spaventoso, orribile, feroce.* Horridus ira, Ovid.; *orribile, spaventevole per la collera.* § 8. *Comp.* Horridior, Cic.; *più ruvido.*

Horrĭfer, fĕra, fĕrum, Cic. *orribile, che fa spavento.* § 2. *Che fa tremare.* Horrifer boreas, Ovid.; *tramontana, che fa tremar di freddo.*

Horrificālis, le, Acc. apud Non. *spaventevole.*

Horrifĭce, avv. Lucr. *con sacro orrore, paura; con timore.* Horrifice fertur imago, Lucr.; *si porta l'immagine con un sagro timore.*

Horrifĭco, as, avi, ātum, āre, att. Virg. *far orrore, spaventare.* § 2. *Render orribile, spaventoso,* Flor.

Horrifĭcus, a, um, Cic. *spaventevole, che fa tremare.*

Horripĭlo, as, āre, n. *ed* horripilor, aris, dep. Apul. Aures immodicis horripilant auctibus; *le orecchie pelose crescono smisuratamente.*

Horrisŏnus, a, um, Virg. *che fa un suono orribile e spaventoso.*

Horror, ōris, m. Virg. *terrore, spavento, raccapriccio, capriccio.* § 2. *Venerazione, sacro orrore, sacro timore,* Luc. § 3. *Tremore, o per freddo, o per paura,* Cels.

Horsum, avv. Ter. *verso qua.*

Hortāmen, ĭnis, n., *e*

Hortamentum, i, n., *e*

Hortatĭo, ōnis, f. Cic., Liv. *esortazione, conforto, confortamento, l'esortare.*

Hortatīvus, a, um, Quint. *confortativo, confortatorio, esortativo.*

Hortātor, ōris, m. Cic. *esortatore, confortatore.*

Hortātrix, īcis, f. Stat. *confortatrice.* Gloria hortatrix animosi lethi, Stat.; *la gloria ci conforta a morire generosamente; la gloria esortatrice di animosa morte.*

Hortātus, us, m. Cic. *esortazione, conforto, confortamento, confortazione.*

Hortensiānus, a, um, Plin., *e*

Hortensis, e; Plin., *e*

Hortensĭus, a, um, Plin. *ortense, di orto, che nasce negli orti.*

Hortor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *esortare, confortare, animare, incitare, muover per l'autorità e con le ragioni.* Hortari aliquem ad pacem, Cic.; de pace, Caes.; *esortare alcuno alla pace.* Quod te jamdiu hortor, Cic.; *al che già da molto tempo io ti esorto.* § 2. *Incitare, spingere.* Hortari canes, Ovid.; *animare, incitare, aizzare colla voce i cani alla caccia.* § 3. *Passiv. Essere animato, confortato.* Hortatus est in convivio, Cic.; *è stato animato nel convito.*

Hortulānus, i, m. Apul. *ortolano, cultore dell'orto.*

Hortŭlus, i, m. Cic. *orticello, giardinetto.*

Hortus, i, m. Cic. *orto, giardino.* Hortos instruere, Cic.; inserere, Col.; *piantar orti.* § 2. Horti pensiles, Plin.; *orti pensili.* § 3. Horti diaeta, Plin.; *casino.*

Horunce, *in vece di* horum, Plaut. *di questi.*

Hospes, ĭtis, m. *e* f. Cic. *albergatore, ospite, oste, raccettatore.* Divertere ad hospitem, Cic.; *andar all'oste, andar a casa l'ospite.* ¶ 2. *Forestiere, disalbergato, pellegrino, albergato.* Hospitem accipere, Cic.; *accogliere, albergare un ospite, un forestiere.* ¶ 3. *Straniero, nuovo, non perito, ignaro.* Adeone hospes hujusce urbis? Cic.; *sei forse così nuovo in questa città?* Nulla in re peregrinus atque hospes, Cic.; *che sa tutto.*

Hospĭta, ae, f. Cic. *ostessa, albergatrice.* ¶ 2. *Pellegrina, forestiera,* Cic.

Hospitacŭlum, i, n. Ulp. *ospizio.*

Hospitalĭa, ōrum, n. plur. Vitr. *case destinate per albergare forestieri, foresteria.*

Hospitālis, le, Cic. *d'ospitalità, ospitale, liberale, che usa ospitalità.* Hospitale cubiculum, Liv.; *camera pei forestieri.* Hospitalis tessera, Plaut.; *certo segno, che si conservava nelle famiglie, le quali avevano tra loro il diritto di ospitalità.* Hospitalis Jupiter, Cic.; *Giove ospitale, il Dio dell'ospitalità.* Hospitalis in aliquem, Cic.; *ospitale inverso alcuno.* ¶ 2. *Comp.* Hospitalior, Cic.; *più ospitale. Sup.* Hospitalissimus, Cic.; *molto ospitale.*

Hospitalĭtas, ātis, f. Cic. *ospitalità.*

Hospitalĭter, avv. Liv. *benignamente, liberalmente, ospitalmente, cortesemente.*

Hospitātor, ōris, m. Ulp. *albergatore.*

Hospitĭolum, i, n. Ulp. *piccol ospizio.*

Hospitĭum, ĭi, n. Cic. *ospizio, alloggiamento, foresteria, appartamento de' forestieri, albergo.* Aliquem hospitio excipere, *o* recipere, Cic.; *albergar qualcheduno.*

Hospĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Sen. *alloggiare, albergare.* ¶ 2. *Crescere in terreno non proprio, stagnare.* Hospitari nescit castanea, Plin.; *la castagna non cresce in quel terreno.* Hospitatur aqua in eo loco, Plin; *l'acqua stagna in quel luogo.*

Hospĭtus, a, um, Virg. *forestiere.* Avis hospita, Stat.; *uccel di passaggio.* ¶ 2. *Che riceve forestieri, dà albergo; ospitale.* Tecta hospita, Val. Flac.; *casa in cui si alloggia bene.* Hospita flumina, Stat.; *fiumi che si navigano senza pericolo.*

Hostĭa, ae, f. Cic. *ostia, vittima.* ¶ 2. *Segno celeste, ossia parte della costellazione del Centauro,* Hyg.

Hostiātus, a, um, Plaut. *carico di vittime.*

Hostĭcum, i, n. Liv. *campo dei nemici.*

Hostĭcus, a, um, Col. *nemico, inimico, di nemico.* Hostica evenit nobis manu conservitium, Plin.; *siamo stati per mano nemica fatti prigionieri di guerra.*

Hostĭfer, fĕra, fĕrum, Manil. *ostile, nemico.*

Hostifĭce, avv. apud Non. *ostilmente.*

Hostifĭcus, a, um, Acc. apud Non. *ostile, nocivo, pernicioso.*

Hostīlis, le, Cic. *ostile, nemico, inimico.* Inducere hostilia adversus aliquem, Tac.; *far guerra a qualcheduno.* Terra hostilis, Cic.; *paese nemico.* ¶ 2. Hostilis facies, Virg.; *aspetto profano, o inopportuno ne' sacrifizj.*

Hostilĭtas, ātis, f. Cic. *nimistà, ostilità.*

Hostilĭter, avv. Cic. *ostilmente, nimichevolmente, da nemico.*

Hostimentum, i, n. Plaut. *ricompensa, cambio, guiderdone, contraccambio, la pariglia, che si rende per un benefizio ricevuto.*

Hostĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Plaut. *ricompensare, render la pariglia.* ¶ 2. *Offendere,* Pacuv. apud Fest. ¶ 3. *Tagliare, ferire,* Enn.

Hostis, is, m. *e* f. Cic. *nemico, nimico, avversario.* Hostis capitalis, Cic.; *nemico capitale, mortale.* Hostem induere, Tac.; *dichiararsi nemico.* Studiorum hostis perniciosissima, Quint.; *cosa molto contraria allo studio.* Mala hostibus eveniant, Ovid. *a chi mi vuol male, male il colga.* ¶ 2. *Pellegrino,* Plaut.

Hostus, i, m. Varr. *il prodotto.* Hostus nequam erit, Cat.; *il prodotto sarà scarso; ovvero: il prodotto sarà di cattiva qualità.*

H U

Hu, Plaut. *uh (interjezione di chi odora).*

Huber, hubertas, V. Uber, ubertas.

Huc, avv. Ter. *qua.* Huc ades, Virg.; *vieni qua.* Huc et illuc cursare, Cic.; *correre qua e là, far le volte del lione.* ¶ 2. *A questo, a ciò.* Huc confert operam, ut nihil omittat, Cic.; *egli s'applica tutto a non ometter cosa alcuna.* Huc adde, huc pertinet, huc accedit, Cic.; *aggiugni a questo, a ciò s'aggiugne.* ¶ 3. *A questo termine, a questo punto, a tal segno.*

Huccĭne, *lo stesso che* huc *interrogativo.*

Hucusque, avv. Plin. *fino a qui.*

Hui, Cic. *hui, oh, cazzica (interjezione di chi si maraviglia, o va in collera).*

Hujusmŏdi, hujuscemŏdi, Cic. *di questa guisa, di questa maniera.*

Humāne, avv. Cic. *umanamente, come porta la condizione e natura degli uomini, all'usanza degli uomini.* ¶ 2. *Benignamente, graziosamente, cortesemente, dolcemente, gentilmente, civilmente, bellamente, amicabilmente,* Cic. ¶ 3. *Comp.* Humanius, Cic.; *più umanamente. Sup.* Humanissime, Petr.; *umanissimamente.*

Humanĭtas, ātis, f. Cic. *umanità, la natura umana, il complesso dei sentimenti di amore che nutre l'uomo verso gli uomini.* Humanitatis expers, Cic.; *inumano, disumano.* ¶ 2. Humanitas ingenii, Cic.; *indole dolce, arrendevole, docilità.* ¶ 3. *Coltura, civiltà, erudizione, gentilezza, cortesia, amorevolezza, umanità.* Singularis humanitas, suavissimi mores, Cic.; *gentilezza singolare, costumi soavissimi, dolcissimi.* Politior humanitas, Cic.; *coltura, erudizione, le belle lettere.* Vir humanitate politus, Cic.; *uomo colto, erudito, che sa le belle lettere.* Versari in humanitate, Cic.; *attendere alle belle lettere, alla coltura dell' ingegno.*

Humanĭter, avv. Cic. *umanamente, come porta la natura degli uomini, all'usanza degli uomini.* ¶ 2. *Cortesemente, gentilmente, soavemente, amorevolmente.* Humaniter vivere, Cic.; *menar vita civile, letteraria, e adattata agli studj delle umane lettere.*

Humanĭtus, avv. Cic. *da uomo, umanamente.* ¶ 2. *Benignamente, cortesemente.* ¶ 3. Si quid mihi humanitus accidisset, Cic.; *s'io fossi morto.*

Humānus, a, um, Cic. *umano, di uomo.* Humana specie et figura esse, Cic.; *aver forma d' uomo.* Genus humanum, gens humana, Cic.; *il genere umano, gli uomini.* ¶ 2. *Da uomo, degno d'uomo.* Hoccine est humanum factum? Ter.; *è questo un procedere da uomo ragionevole?* ¶ 3. *Da uomo, perdonabile.* Peccatum magnum, at humanum, Ter.; *gli è un gran delitto, ma però perdonabile.* ¶ 4. *Civile, gentile, mite, amorevole, soave, liberale.* ¶ 5. *Comp.* Humanius, Varr.; *più umano. Sup.* Humanissimus, Cic.; *umanissimo.*

Humānus, i, m. Lucr. *uomo.*

Humatĭo, ōnis, f. Cic. *sepoltura, sotterramento, il seppellire.*

Humātor, ōris, m. Lucan. *becchino, sotterrator di morti.*

Humātus, a, um, part. Cic. *seppellito, sepolto, sotterrato.*

Humectans, antis, part. *umettante, bagnante, che bagna, inzuppa.*
Humectātus, a, um, part. Sil. *umettato, bagnato, molle, umido.*
Humecto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *bagnare, umettare, inumidire, inzuppare.*
Humectus, a, um, Catul. *umido, bagnato, molle.*
Humĕo, es, ŭi, ēre, n. Ovid. *esser umido, bagnato, molle, inzuppato.*
Humerāle, is, n. Plaut. *spallino (arnese da coprire le spalle).*
Humerōsus, a, um, Col. *di spalle larghe, e figur. alto.*
Humĕrus, i, m. Cic. *omero, spalla.* § 2. *Ala d'uccello,* Col. § 3. *Ala di una fabbrica,* Vitr.
Humesco, is, scĕre, n. Virg. *inumidirsi.*
Humĭda, ōrum, n. plur. Avien. *il mare.*
Humĭde, avv. Plaut.; *umidamente.* Haec tigna humide putrent, Plaut.; *queste travi si imputridiscono per l'umidità.*
Humĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cels. *render umido, inumidire.*
Humidŭlus, a, um, Ovid. *umidetto.*
Humĭdus, a, um, Cic. *umido, umoroso, acquoso.* § 2. *Comp.* Humidior, Apul.; *più umido. Sup.* Humidissimus, Vitr.; *umidissimo.*
Humĭfer, fĕra, fĕrum, Cic. *che inumidisce, o ammollisce, atto ad ammollire.*
Humifĭcus, a, um, Plin. *lo stesso che* humĭfer.
Humigātus, a, um, Apul. *bagnato, inumidito.*
Humĭlis, le, Cic. *basso.* Domus humilis, Hor.; *casa bassa.* Vitis humilis, Cic.; *vite bassa, che serpeggia per terra.* § 2. *Metaf.* Oratio humilis et abjecta, *discorso basso, umile, non sollevato.* § 3. *Di bassa condizione, di basse fortune.* Asperius nihil est humili, quum surgit in altum, Claud.; *niuno è più intrattabile, più aspro dell'uomo di bassa condizione, quando sorge, o sollevasi ad alta fortuna.* Humiles et obscuri homines, Cic.; *uomini di bassa condizione e oscuri.* § 4. *Umile, sommesso, riverente, supplichevole,* Prop. § 5. *Umile, dimesso, abbietto, vile, spregevole.* Mens angusta et humilis, Cic.; *animo ristretto, abbietto e vile.* Cogitationes suas abjecerunt in rem tam humilem, Cic.; *avvallarono i loro pensieri in sì vile e spregevole cosa.* § 6. *Comp.* Humilior, Cic.; *più umile, più basso. Sup.* Humillimus, Vellej.; *vilissimo.*
Humilĭtas, ātis, f. Cic. *bassezza.* § 2. *Metaf. Bassezza, povertà, debolezza, bassa condizione, basso stato.* Humilitatem generis alicui objicere, Cic.; *rinfacciare ad alcuno la bassezza de' suoi natali.* § 3. *Bassezza, abbiezione, viltà, sommessione,* Cic., Liv.
Humilĭter, avv. Liv. *umilmente, bassamente, vilmente.* § 2. *Comp.* Humilius, Pallad.; *più umilmente. Sup.* Humillime, Plin.; *umilissimamente.*
Humo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *seppellire, sotterrare, interrare, coprir di terra.* § 2. Humare taleas, Col.; *piantar pali.*
Humor, ōris, m. Cic. *umore, vapore, liquore, umidità.* Candens lacteus humor, Lucr.; *il bianco latte.* Bacchi humor, Virg.; *il vino.* Ruber humor, Lucr., *il sangue.* Humor linguae, Ovid.; *la saliva.* Aliquantum habeo humoris in corpore, neque dum exarui ex amoenis rebus et voluptariis, Plaut.; *ho ancora del vigore, e non sono ancora affatto insensibile ai piaceri.* Humor corporis saccatus, Lucr.; *orina.* § 2. *Acqua,* Lucr.
Humorōsus, a, um, Col. *umido, umoroso.*
Humus, i, *e anticamente* humus, us, f. Cic. *terra.* Mandare aliquem humo, Virg.; *seppellire alcuno, coprirlo di terra.* Laetitia humi, Col.; *la fertilità della terra.* Humi, Cic.; *a terra, per terra, contra terra, in terra.* Arbores, quae humi arido et arenoso nascuntur, Sall.; *gli alberi che nascono in terreno secco e renoso.* Sternit humi juvenem, Virg.; *distende a terra il giovane.*
Hurpex, V. Irpex.

H Y

Hyacinthĭa, ōrum, n. plur. Ovid. *feste celebrate in onore del fanciullo Giacinto.*
Hyacinthĭnus, a, um, Pers. *di color di giacinto.*
Hyacinthizontes, um, m. plur. Plin. *smeraldi del color del giacinto.*
Hyacinthus, i, m. Plin. *giacinto (fior di color di porpora oscura).*
Hyacinthŭs, i, f. Plin. *ghiacinto, o giacinto (pietra preziosa).*
Hyaena, ae, f. Plin. *iena (sorta di animal feroce simile al lupo, che imita la voce dell'uomo, e pesce di mare a questo simile).*
Hyaenĭa, ae, f. Plin., *e*
Hyaenĭum, ĭi, n. *ienia (pietra, che si trova negli occhi della iena).*
Hyălus, i, m. Virg. *vetro.* Vellera, hyali saturo fucata colore, Virg.; *lana tinta di color verde oscuro, qual è il color del vetro.*
Hyas, ădis, f. Stat., *e meglio* hyădes, dum, f. plur. Cic. *Iadi (sette stelle sulla fronte del Toro).*
Hybernus, V. Hibernus.
Hybrĭda, *o* hybris, V. Ibrĭda.
Hydra, ae, f. *e* hydrus, i, m. Virg. *idra (serpe acquatico).*
Hydragogĭa, ae, f. Varr. *il condurre acqua in qualche luogo, canale.*
Hydrargyrus, i, m. Plin. *argento vivo.*
Hydraula, ae, f. Vitr. *lo stesso che* hydraulus, V.
Hydraules, *o* hydraula, ae, m. Suet. *organista, o suonator d'organo da acqua.*
Hydraulĭcus, a, um, Plin. *da acqua.* Organa hydraulica, Plin.; *organi da acqua.* Hydraulicae machinae, Vitr.; *macchine da acqua.*
Hydraulus, i, m. Plin. *organo da acqua.* § 2. *Macchina da trarre acqua,* Vitr.
Hydrēum, i, *e* hydreuma, ătis, n. Plin., Solin. *luogo da far acqua.*
Hydrĭa, ae, f. Cic. *urna d'acqua, mezzina.*
Hydrocēle, es, f. Mart. *ernia acquosa.*
Hydrocēlĭcus, a, um, Plin. *che patisce l'ernia acquosa.*
Hydrolapăthum, i, n. Plin. *idrolapato (sorta di romice, che nasce nell'acqua).*
Hydromantĭa, ae, f. Plin. *idromanzia (indovinamento per via d'acqua).*
Hydromĕlum, i, n. Plin. *acqua melata, bevanda d'acqua e mele, idromele.*
Hydromyla, ae, f. Vitr. *mola, che a forza d'acqua si gira.*
Hydrophŏbi, ōrum, m. plur. Plin. *idrofobi (coloro che morsicati da cane rabbioso fuggono l'acqua).*
Hydropĭcus, a, um, Hor. *idropico.*
Hydropĭsis, is, f. Plin., *e*
Hydrops, ōpis, m. Hor. *idropisia.*
Hydrus, V. Hydra.
Hyems, V. Hiems.
Hygremplastra, ōrum, n. plur. Plin. *empiastri liquidi.*
Hymen, ĕnis, *o* hymenaeus, i, m. Stat. *carme nuziale.* § 2. *Imenèo, il dio delle nozze, e le stesse nozze,* Virg.
Hymnĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che compone, o canta inni.*
Hyosciamĭnus, a, um, Plin. *di giusquiamo, o jusquiamo.*
Hyosciămus, i, m. Col. *giusquiamo (sorta d'erba).*

Hyosĭris, is, f. Plin. *iosiri (sorta d'erba simile alla cicoria, ma alquanto aspra al tatto).*
Hypaetrus, a, um, Vitr. *scoperto.* Hypaetrae ambulationes, Vitr.; *gallerie scoperte.* Aperta hypaetraque loca, Vitr.; *luoghi scoperti e senza tetto.*
Hypallăge, ges, f. Cic. *ipallage (figura grammaticale), V. i grammatici.*
Hypălus, *o* hyppalus, i, m. Plin. *vento zefiro, che spira in certa stagione dell'anno (così chiamato dai nocchieri con voce araba) nel mare delle Indie.*
Hypăte, es, f. Vitr. *la corda più sottile del violino, cantino.*
Hypelăte, es, f. Plin. *alloro Alessandrino.*
Hypenemĭa ova, n. plur. Plin. *uova vane che non sono atte a covare.*
Hyperbăton, i, n. Quint. *iperbaton (figura rettorica e grammaticale, per la quale le parti dell'orazione artifiziosamente fra se stesse si mutano).*
Hyperbŏle, es, f. Sen. *iperbole, figura rettorica (che esagera e ingrandisce le cose).*
Hyperborĕus, a, um, Virg. *settentrionale.*
Hypericon, i, n. Plin. *iperico, e ipericon (erba di S. Giovanni).*
Hyperthyris, ĭdis, f., *e*
Hyperthyrum, i, n. Vitr. *fregio sopra 'l cimazio della porta, soprapporto.*
Hyphĕar, ăros, *ed* ăris, n. Plin. *sorta di vischio, che nasce sopra abeti e larici in Arcadia.*
Hypnăle, es, f. Solin. *aspide, che induce sonno.*
Hypocausis, is, f. Vitr., *e*
Hypocaustum, i, n. Cic. *stufa, fornello.*
Hypochysis, is, f. Plin. *suffusione.*
Hypocondrĭa, ōrum, n. plur. Plin. *ipocondri.*
Hypocrĭta, ae, *e* hypocrĭtes, ae, m. Suet. *commediante, che finge la persona altrui.* § 2. *Appresso gli eccles. Ipocrito, che finge la pietà e la virtù.*
Hypodidascălus, i, m. Cic. *ripetitore, sottomaestro.*
Hypogēum, *o* hipogaeum, i, n. Petr., Vitr. *luogo sotterraneo, vôlta, catacomba.*
Hypoglottĭon, ĭi, n. Plin. *spezie di lauro.*
Hypomēlis, ĭdis, f. Pallad. *lazzeruolo, e lazzeruola.*
Hypomnēma, ătis, n. Cic. *memoriale, libro da memorie.*
Hypomnematogrăphus, i, m. Cod. *scrittore di memorie.*
Hypomochlĭon, ĭi, n. Vitr. *sottoleva, sottalza, manovella, stanga, colla quale si mettono a lieva, e s'ajutano a muovere cose pesanti; quasi: sottostanga.*
Hypothēca, ae, f. Cic. *ipoteca, pegno.*
Hypothecarĭus, a, um, Ulp. *d'ipoteca, ipotecario.*
Hypothecarĭus, ĭi, m. Ulp. *chi impresta denari col pegno alla mano.*
Hypothĕsis, is, f. Cic. *supposizione, ipotesi, e questione particolare.*
Hypothĭrum, i, n. Vitr. *il vano, il lume della porta.*
Hypotrachelĭum, ĭi, n. Vitr. *collarino della colonna.*
Hysgĭnum, i, n. Plin. *isgino (sorta di pianta che serve a tingere).*
Hyssopītes, ae, m. Plin. *vino fatto d'isopo.*
Hyssōpus, i, f., *e* hyssōpum, i, n. Varr. *isopo, isapo.*
Hysterĭcus, a, um, Mart. *isterico.*
Hystrix, ĭcis, f. Plin. *porco spinoso, istrice.*

I J

Ia, iōrum, n. plur. Plin. *viole che di per se stesse nascono.*
Jacens, entis, part. Cic. *giacente, disteso, coricato, sdrajato, prosteso, abbattuto.* Jacens in aversa ora, Ovid.; *giacente boccone.* § 2. *Malato, ammalato, infermo,* Cic. § 3. *Uscito di vita, trapassato, morto, defunto,* Val. Flac. § 4. *Situato, posto,* Plin. § 5. *Basso ed abbassato,* Tac., Ovid. § 6. *Metaf. Oppresso, abbattuto.* Homo afflictus ac jacens, Cic.; *uomo afflitto ed abbattuto.* § 7. *Giacente, senza possessore.* Jacens hereditas, Cod., Dig.; *eredità giacente.*
Jacĕo, es, cŭi, cĭtum, cēre, n. Hor.; *giacere, star coricato, o prosteso.* Jacere ad pedes alicujus, Cic.; *giacere, essere, o stare prosteso a' piè di alcuno.* § 2. *Giacere, stare a letto, riposare, dormire.* Ad quartam jaceo, Hor.; *me ne sto a letto, non m' alzo dal letto fino a quattro ore.* § 3. *Giacere, esser malato, infermo.* Graviter jacet, Plin.; *è gravemente ammalato.* § 4. *Giacere, stare, esser situato, esser posto.* Inter septentrionem et occidentem jacet, Plin.; *è situato tra il settentrione e l'occidente.* Jacet campus in medio, Sall.; *giace, si stende, havvi un campo tra mezzo.* § 5. *Giacere, star giù, esser basso, o al basso.* Jacent valles, Ovid.; *giacciono le valli.* § 6. *Dicesi pure del mare non agitato, non isconvolto dai venti.* Jacet mare, Luc., Val. Flac.; *il mare è in calma, tranquillo.* § 7. Jacere ancoram, Virg.; *dar fondo, fermarsi (parlandosi di navigli).* § 8. *Metaf. Esser negletto, trascurarsi, farsi poco, o niun conto.* Virtutes jacent, Cic.; *la virtù è negletta.* Studia jacent, Cic.; *non si studia più, sono trascurati gli studj.* § 9. *Rinvilirsi, divenir vile, basso.* Pretia praediorum jacent, Cic.; *i poderi sono a vil prezzo.* § 10. *Star ozioso, non far nulla, non poter niente, esser di niun effetto,* Ovid. § 11. *Essere oppresso, abbattuto, vinto, superato.* Jacere in moerore, in luctu, in sordibus, Cic.; *essere oppresso dal dolore, essere immerso nella malinconia e nel pianto.* Jacent testibus suis, qui Clodium negant eo die Romam venisse, Cic.; *sono abbattuti, convinti dai loro proprj testimonj coloro, che dicono, non esser Clodio in quel giorno venuto a Roma.* Animus jacens, Cic.; *animo afflitto, abbattuto, oppresso.* § 12. *Dicesi pure delle cose che non si profferiscono.* Jacent haec in silentio, Cic.; *si giacciono tali cose in silenzio, di questo non si discorre.* § 13. *Esser languido, senza vigore.* Oratio jacet, Quint.; *il discorso è languido, non ha vigore.* § 14. In fermento jacet, Plaut.; *la marina è turbata, agitata: e dicesi quando si vede uno in collera, e pieno di mal talento.*
Jacĭo, is, jēci, jactum, cĕre, att. Cic. *tirare, gettare, scagliare, lanciare.* In cassum tela jacere, Tac.; *scagliare, lanciar dardi a vuoto, in vano.* Jacere se in profundum, Cic; *gettarsi, precipitarsi in mare.* In praeceps aliquem jacere, Tac.; *buttar giù, precipitar qualcheduno.* § 2. *Dicesi talvolta dei giuochi in cui si usano i dadi.* Talos jacere, Cic.; *gettare i dadi, giuocare ai dadi.* Nimis lepide jecisti bolum, Plaut.; *hai fatto un bel gitto di dadi, hai fatto un bel colpo.* § 3. *Dicesi pure delle fondamenta d'una fabbricazione.* Jacere fundamenta, *o* fundamentum, Cic.; *gettare le fondamenta; e metaf. incominciare, dar principio.* § 4. *È anche voce militare.* Jacere aggerem, Lucil.; *fare un argine, un terrapieno.* Vallum jaci jussit, Caes.; *comandò che si tirasse una trincea.* § 5. *Gettar via.* Scuta jacere, Plaut.; *gettar via gli scudi.* § 6. *Metaf.* Contumelias, injuriam, probra in aliquem jacere, Cic.; *ingiuriare, oltraggiare, svillaneggiare qualcheduno.* Sermonem jacere, Liv., Tac., Sall.; *piantare, metter discorso, entrare in discorso.* Gradum jacere, atque aditum ad cetera, Cic.; *farsi adito, aprirsi la via al restante.* § 7. *Dire, o toccare dicendo.* Omisso discrimine, vera, an vana jaceret, Liv.; *senza badare, se quel*

che diceva fosse vero o falso. Quaedam de habitu, cultuque, et institutis ejus jecerat, Tac.; *avea detto alcune cose della sua maniera di vivere e di vestire.* Ridicula jacere, Cic.; *dir cose ridevoli.* § 8. *Spargere, divulgare, pubblicare, seminare, disseminare.* Voces, querelas, terrores, pericula jacere, Cic.; *seminar discorsi, querele, terrori, pericoli.* Quidpiam jacere per vaniloquentiam ac minas, Tac.; *pubblicar qualche cosa con jattanza e minaccie.* Jacere suspicionem, Cic.; odia, Tac.; *dar un moto di sospetto, seminar odj.* § 9. *Porre, riporre, fondare.* Omnis in hac certam regio jacit arte salutem, Virg.; *tutta quella regione fonda, o ripone non vana speranza di salute in quest'arte.*

Jactabundus, a, um, Gell. *agitato, fluttuante.* Jactabundum mare, *mare agitato.* § 2. *Pieno di jattanza, che si millanta.* In graecae facundiae gloria jactabundus, Gell.; *che si millanta di saper la lingua greca.*

Jactans, antis, part. Liv. *che agita e scuote.* § 2. *Metaf.* Jactans pectore curas, Virg.; *discorrendo, rivolgendo nell'animo le cure.* § 3. *Pieno di jattanza, millantatore, vantatore.* Jactantes et gloriosae epistolae, Plin.; *lettere piene d'ostentazione e millanteria.* Virtutis expers, verbis jactans gloriam, Phaedr.; *senza coraggio e vantatore di sue belle imprese.* Jactans sui, Quint.; *uomo vano.* Paullo jactantior, Hor.; *gran millantatore.*

Jactanter, avv. Tac. *con ostentazione, con millanteria.* § 2. *Comp.* Jactantius, Tac.; *con maggior ostentazione.*

Jactantĭa, ae, f. Quint. *jattanza, vanto, vantamento, millanteria, ostentazione, superbia.*

Jactatĭo, ōnis, f. Cic. *agitazione, movimento, ostentazione, pompa, mostra, vanto.* Circulatoria jactatio, Quint.; *millanteria da ciarlatano.* Eruditionis jactatio, Quint.; *ostentazione, o pompa di dottrina.*

Jactātor, ōris, m. Quint. *vantatore, vanaglorioso, millantatore, ostentatore.*

Jactatūrus, a, um, part. Cic. *che agiterà, che muoverà, che getterà.*

Jactātus, a, um, part. Ovid. *gettato, scagliato.* § 2. *Dimenato, scosso, dibattuto,* Caes., Ovid. § 3. *Gettato qua e là, travagliato, agitato, vessato.* Terris jactatus et alto, Virg.; *travagliato per terra e per mare.* § 4. *Trattato, discusso, agitato, dibattuto.* Saepius jactata in senatu re, Liv.; *essendosi spesse volte trattata la cosa in senato.* § 5. *Vantato, millantato, detto con millanteria, con jattanza e ostentazione.* Haec magnificentius jactata, quam verius, Curt.; *queste cose dette con più ostentazione e pompa, che con verità.* § 6. *Ributtato, disapprovato, che riportò o si ebbe le fischiate.* Lentulus fuit frequenti senatu jactatus, Cic.; *Lentulo si ebbe le fischiate in pien senato.*

Jactātus, us, m. Ovid. *lo stesso che* jactatio.

Jactĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *andar lanciando e andar discorrendo.* Juventus inter se ridicula intexta versibus jactare coepit, Liv.; *i giovani cominciarono a dire delle buffonerie in versi.*

Jacto, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *gettare, scagliare, lanciare.* Hastas jactare, Cic.; *scagliare, lanciar aste.* Lumina in aliquam rem, Ovid.; *gettare lo sguardo su qualche cosa.* Talos, Cic.; *gettare i dadi.* Jactare se alicui, Liv.; *gettarsi, andare addosso a qualcheduno.* Faces in tecta vicinorum, Cic.; *gettar fiaccole accese alle case dei vicini, appiccare il fuoco al vicinato.* Jactare semen, Varr.; *gettare, spargere la semente, seminare.* § 2. *Far getto, gettar via, dissipare, sciupare.* Jactare suas pecunias, Paul. Dig.; *dissipare il suo danaro, sciupare il suo avere.* § 3. *Mandar fuori, spargere.* Jactare late odorem, Virg.; *spargere, mandar odore per largo tratto.* § 4. *Dimenare, dibattere, scuotere.* Jactare pennas, Ovid.; *dibatter l'ale.* Cerviculam, Cic.; *dimenar la testa.* Oculos, Lucr.; *girare, volgere gli occhi qua e là.* § 5. *Agitare, sbattere, spingere qua e là.* Maritimis fluctibus jactari, Nep.; *essere qua e là sospinto dai marini flutti, essere agitato, sbattuto dalla tempesta.* Jactare comam, Plaut.; *agitare i capelli, spargerli, e lasciarli andare come loro piace, o dove gli spinge il vento.* Aestu febrique jactari, Cic.; *essere travagliato dalla febbre.* § 6. *Metaf.* Jactare probra in aliquem, Liv.; *vomitar villanie contra qualcheduno.* Dicta jocosa in adversarios, Cic.; *lanciar frizzi, motti burleschi, faceti contra gli avversarj.* Et irrita jurgia jactas, Virg.; *e vani oltraggj apponi, in vani oltraggj prorompi.* Jactare minas, Quint., Cic.; *far minaccie.* § 7. *Malmenare, agitare, travagliare, tormentare.* Morbo jactantur eodem, Hor., *sono travagliati dalla stessa malattia.* § 8. *Pensare, ripensare, rivolgere, discorrere.* Jactare aliquid pectore, Virg.; *pensare, ripensare, rivolgere qualche cosa nell'animo.* § 9. *Parlar sovente, andar dicendo, avere spesso in bocca.* Jactat legem illam, Cic.; *parla sempre di quella legge.* Rem jactare sermonibus, Liv.; *aver sempre una cosa in bocca, non parlar che di quella.* Neque haec incerta tamen vulgo jactantur, sed inter paucos, etc., Cic.; *e queste cose in aria, o incerte non si spargono già in pubblico, non si vanno già dicendo pubblicamente, ma fra quei pochi ecc.* § 10. *Vantare, spacciare, ostentare, millantare,* Caes., Quint. § 11. Jactari, *dicesi delle monete, che mutano spesso di valore.* Jactabatur temporibus illis nummus sic, ut nemo posset scire, quid haberet, Cic.; *mutava, cambiava a quei tempi sì spesso il valore delle monete, che non v'era più alcuno, che potesse sapere quanto possedeva.* § 12. Jactare se; *vantarsi, gloriarsi, esser tronfio, andar gonfio, insuperbire.* Jactare se de aliqua re, in aliqua re, Cic.; aliqua re, Virg.; *gloriarsi di una cosa.* Se magnifice jactare atque ostentare, ad Her.; *essere, o andar gonfio di se stesso, insuperbire.* Jactare se alicui, Hor., Ovid.; *vantarsi con qualcheduno, presso qualcheduno.* § 13. Jactare se, *vale ancora esercitarsi, maneggiarsi con calore, impiegarsi tutto, affaticarsi, travagliarsi.* Se jactare in republica, Cic.; *maneggiarsi con calore nel governo della repubblica.*

Jactūra, ae, f. Cic. *getto.* Jacturam alicujus rei facere in mari, Cic.; *gettare alcuna cosa in mare.* § 2. *Perdita, danno, scapito.* Facere jacturam rei familiaris, Cic.; *perdere i suoi beni, il suo avere.* Irreparabili jactura, Cic.; *con danno, con perdita irreparabile.* § 3. *Spese, largizioni.* Aliquem magnis jacturis ad se perducere, Caes.; *tirar dalla sua, guadagnarsi alcuno con grandi spese e largizioni.* § 4. *Metaf.* Jacturam temporis facere, Liv.; *perdere, sprecare il tempo.* Facilis jactura sepulcri, Virg.; *non è poi sì gran danno, o è perdita lieve mancar di sepolcro.* § 5. *Disastro, sconfitta, rotta,* Caes., Liv.

Jactus, a, um, part. Virg. *gettato, lanciato.*

Jactus, us, m. Cic. *tiro, tratto, gittamento, gittata, gitto.* Jactus fulminum, Cic.; *il fulminare, il lanciar fulmini.* Intra teli jactum, Cic.; *a tiro di freccia.* Jactu se dedit in aequor, Virg.; *saltò di lancio nel mare.* Jactus tesserarum, Ter.; *tiro di dadi.* § 2. *Tratto di rete,* Val. Max.

Jaculabĭlis, le, Ovid. *che si può lanciare, atto a lanciarsi.*

Jacŭlans, antis, part. Cic. *che lancia, che saetta, che tira, o lanciando, tirando, saettando.*

Jaculatĭo, ōnis, f. Plin. *lanciata, gittamento, il gittare, il tirare.* Jaculatio equestris, Plin.; *l'arte di tirar un'asta da cavallo.* § 2. Jaculatio verborum, Quint.; *il parlar senza considerar ciò che si dice.*

Jaculātor, ōris, m. Liv. *lanciatore, saettatore, tragittatore.*

Jaculatorĭus, a, um, Ulp. Jaculatorius campus, *campo, dove si fa l'esercizio di tirar aste, di lanciar saette.*

Jăculātrix, īcis, f. Ovid. *saettatrice, lanciatrice.*

Jacŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Ovid. *tirare, lanciare, saettare, avventare, arcare.* Jaculari fulmina, Ovid.; *fulminare.* Jaculari se, Flor.; *lanciarsi.* § 2. Quid brevi fortes jaculamur aevo multa, Hor.; *a che far tanti disegni se si vive così poco.*

Jacŭlum, i, n. Cic. *dardo, saetta, freccia.* § 2. Rete jaculum, Plaut.; *fromba da trar pietre.*

Jacŭlus, i, m. Lucan. *jaculo (sorta di serpe, che si lancia dagli alberi per cogliere gli animali, che se gli presentano avanti).*

Jam, avv. Cic. *già, adesso, ora, ormai.* Jam conveniam ipsam, Ter.; *andrò ora a trovarla.* Jam biennium est, quum coepit, Plaut.; *sono già due anni che ha cominciato.* Jamne imus? Ter.; *andiamo adesso? non andiamo ancora?* § 2. Jam jam, jam jamque, *già già, or ora, giusto adesso; presto, ben tosto, quanto prima, omai.* Jam jam docet, quod egi, Catull.; *già già, quasi appalesa ciò ch' io feci.* Jam jam faciam, Plaut.; *il farò giusto adesso.* Jam jam desino, Ter.; *presto finisco, sono omai alla fine.* Jam jamque tibi faciendum est, Cic.; *bisogna che tu lo faccia quanto prima, ben tosto.* § 3. Jam a, jam inde a, jam usque a, *sino da, fino da.* Jam a principio, Cic.; *fin da principio.* Jam inde ab adolescentia, Ter.; *fin dalla giovanezza.* Jam inde ab Aristotele, Cic.; *fin dai tempi di Aristotile.* Vetus opinio est, jam usque ab heroicis ducta temporibus, Cic.; *ella è antica opinione, tirata fino dai tempi eroici.* § 4. Jam nunc, *sin d'ora, fin d'ora.* Quae cum cogito, jam nunc timeo, etc., Cic.; *le quali cose mentre io mi vo recando all'animo, temo fin d'ora che ecc.* § 5. Jam tum, jam tunc, *fin d'allora, sin d'allora.* Qui omnes in judiciis publicis jam tunc floruerunt, Cic.; *i quali tutti fin d'allora fiorivano nei pubblici tribunali.* § 6. Jam diu, *e* jamdiu, *o* jandiu, jam olim, jam pridem, *e* jampridem, *già da lungo tempo, da lunga pezza, già gran tempo fa.* Jam olim statueram, Cic.; *già da gran tempo io l'aveva stabilito.* Conventus, qui initio celebrabantur, jam diu fieri desierunt, Cic.; *egli già è gran tempo, che non si fanno più le radunanze, che facevansi a principio.* Jam diu flagitas, Cic.; *egli è già gran tempo, che tu mel domandi.* Jam pridem intellexisti voluntatem meam, Cic.; *già da lungo tempo tu sai, tu conosci la mia volontà.* § 7. Jam tandem, *finalmente, pur una volta.* Jam tandem redditae mihi sunt a Caesare litterae, Cic.; *finalmente, pur una volta ho ricevuto lettere da Cesare.* § 8. Jam ante, *già per l'avanti, prima d'ora.* Jam ante id mihi erat notum, Cic.; *già prima d'ora io lo sapeva.* § 9. Jam dudum, *o* jamdudum, *già da qualche tempo, da un pezzo, buona pezza fa, egli è un pezzo; ed anche: or ora, ormai, tosto, subito, in questo stante.* Ea, quam jamdudum tractamus, stabilitas amicitiae, Cic.; *quella fermezza e costanza d'amicizia, che già da qualche tempo trattiamo.* Jamdudum sumite poenas, Virg.; *fate omai vendetta, punitemi in questo istante.* § 10. Jam porro, jam vero, Cic.; *ma già, ora poi, già poi, anzi, che anzi, inoltre.*

Jambēus, *o* jambĭcus, a, um, Hor. *di jambo, jambico.*

Jambus, i, m. Hor. *jambo (nome d'un piede dei versi latini e greci).*

Jamp: īdem, avv. Cic. *buona pezza fa.*

Jam vero, avv. Cic. *in verità, ma già.*

Jandĭu, *o* jamdĭu, avv. Cic. *già molto tempo, gran tempo fa.*

Jandūdum, avv. Cic. *buona pezza fa.* § 2. *Or ora, in questo stante.* Jandudum sumite poenas, Virg.; *castigatemi in questo stante.* Monstrum jandudum avehe, Sen.; *porta via or ora questo mostro.*

Janĕus, i, m. Fest. *lo stesso appresso gli antichi che* janĭtor.

Janĭtor, ōris, m. Cic. *portiere, portinajo.*

Jānĭtrix, īcis, f. Plaut. *usciera, portinaja.* § 2. Laurus janitrix Caesarum Pontificumque, Cic.; *alloro, che suol piantarsi avanti le case de' Cesari e de' Pontefici.*

Janthĭnus, a, um, Plin. *violato, violaceo, paonazzo.*

Janthĭna, ōrum, n. plur. Mart. *vesti di color violato.*

Janŭa, ae, f. Cic. *porta, uscio.* A janua quaerere aliquem, Cic.; *domandar qualcheduno alla porta.* Janua movet faciles cardines, Hor.; *la porta s'apre spesso.* § 2. *Metaf. Occasione.* Ingredi aliqua janua in causam, Cic.; *entrar in materia per qualche strada.* § 3. *Prov.* Accepto damno, januam claudere, Juv.; *perduti i buoi, serrar la stalla.*

Janŭal, nuālis, n. Fest. *focaccia, che si offeriva a Giano.*

Januarĭus, ĭi, m. Varr. *gennajo.*

Januarĭus, a, um, Cic. *di gennajo.*

Japyx, ygis, m. Hor. *vento, che spira dall' occidente, solstiziale.*

Jaspidĕus, a, um, Plin. *del color del diaspro.*

Jaspis, ĭdis, f. Plin. *jaspide, diaspro.*

Jaspŏnyx, ychis, f. Plin. *diaspro, del color della neve.*

Iatralipta, *e* iatraleptes, ae, m. Cels, *medico, che cura i malati con unzioni e fregamenti.*

Iatraliptĭce, *e* iatraleptĭce, es, f. Plin. *medicina, che cura le malattie con unzioni e fregamenti.*

Iatronīces, ae, m. Plin. *vincitor dei medici.* Monumento suo iatronicen se inscripsit, Plin.; *fece scrivere sopra il suo sepolcro, ch'egli avea vinto in perizia tutti i medici.*

I B

Iberĭca, ae, f. Quint. *erba ginestra.*

Ibēris, ĭdis, f. Plin. *iberide, lepidio (erba).*

Ibex, ĭcis, f. Plin. *stambecco, capra salvatica, che abita nelle rupi.*

Ibi, avv. Cic. *ivi, in quel luogo, quivi.* § 2. *In questa, in quella cosa.* Huic bella, caedes, rapinae, discordia civilis grata fuere, ibique juventutem suam exercuit, Sall.; *amò le stragi, le rapine, le discordie civili, e in quelle esercitò la sua gioventù.* § 3. *Allora,* Ter.

Ibĭdem, avv. Plaut. *nel medesimo luogo.* § 2. *Nella medesima cosa,* Cic.

Ibis, is, *e* ĭdis, f. Cic. *ibis (uccello d'Egitto, che si pasce di serpenti).*

Ibrĭda, ae, m. *e* f. Plin. *nato da due animali di spezie diversa.* § 2. *Nato da parenti di diverso paese, o di differente condizione.*

Ibus, *appresso Plauto in vece di* iis, *nel dativo e ablativo plurali.*

I C

Ichneumon, ŏnis, m. Plin. *icneumone, topo di Faraone (animale quadrupede d' Egitto).*

Ichneumŏnes, um, m. plur. Plin. *sorta di calabroni.*

Ichnographĭa, ae, f. Vitr. *disegnamento, disegno, piano di una fabbrica.*

Ichor, ŏris, m. Cels. *marcia, sangue che esce da una piaga.*

Ichthyocolla, ae, f. Plin. *colla di pesce, e sorta di pesce, il cui cuojo serve per far colla.*

Ichthyotrophĭum, ĭi, n. Col. *peschiera, vivajo.*

Ico, is, ici, ictum, icĕre, att. Cic. *percuotere, colpire, colpeggiare, investire, ferire.* Laurus fulmine non icitur, Plin.; *il fulmine non dà nell' alloro.* ¶ 2. Icere colaphum, Plaut.; *dare uno schiaffo.* ¶ 3. Icere foedus, Cic.; *far alleanza, far amicizia.*

Icon, ōnis, f. Plin. *immagine, effigie.*

Iconĭcus, a, um, Suet. *dipinto, scolpito, e dipinto al naturale.* Iconicum simulacrum, Suet.; *una statua al naturale.*

Iconismus, i, m. Sen. *iconismo, rappresentazione al naturale (figura rettorica).*

Icterĭcus, a, um, Juv. *itterico, che patisce l'itterizia.*

Ictērus, i, m. Plin. *ittero (uccello di color giallo, che gli antichi credettero buono per l'itterizia).*

Ictis, ĭdis, m. Plin. *martora, martorello.*

Ictus, a, um, part. Cic. *percosso, colpito, ferito.* E caelo ictus, Cic.; *fulminato.* Ictus caput, Caes.; *ferito nella testa.* A latere ictus, Liv.; *colpito nel fianco.*

Ictus, us, *e anticamente* ictus, i, m. Cic. *colpo, percossa, percotimento.* Suo ictu, Tac.; *d'un colpo di sua mano.* Cornuum ictus, *cozzata, cozzo, colpo dato cozzando.* ¶ 2. Sub ictum dari, Tac.; *esser esposto a pericolo.* Ille damnatus est, et tua innocentia sub ictu est, Sen.; *quegli è stato condannato, e la tua innocenza è in pericolo anch'essa.* ¶ 3. Sub ictu poenitentiae positi, Sen.; *che sono sul punto di pentirsi.* ¶ 4. In ictu oculi, *in un batter d'occhio.*

Icuncŭla, ae, f. Suet. *piccola immagine, e statua, immaginetta.*

I D

Id, Cic. *ciò, questo.* Id ipsum, Cic.; *questo stesso.* Id quod res est, Ter.; *ciò che è vero.* ¶ 2. Id aetatis, id temporis, Cic.; *in questa età, in questo tempo.* ¶ 3. *Perciò, per questo.* Id misera moesta est, Plaut.; *per questo la meschina è melanconica.* ¶ 4. Idest, Cic.; *cioè.*

Idcirco, o iccirco, avv. Cic. *perciò, per la qual cosa, però.*

Idĕa, ae, f. Cic. *idea, spezie, forma, esemplare, immagine di qualche cosa.*

Idem, eădem, idem, Cic. *lo stesso, il medesimo.* Uno eodemque tempore, Cic.; *nel medesimo tempo.* ¶ 2. *Gli si unisce bene spesso il relativo* qui, quae, quod, *e le particelle* et, ac, atque, ut. Idem est, qui solet, Plaut.; *è sempre il medesimo.* Hoc idem sonat, ac, etc.; *questo significa lo stesso che, ecc.* ¶ 3. *E talora la particella* cum. Ejusdem cum eo musae vir, Gell.; *della medesima professione.*

Identĭdem, avv. Cic. *sovente, spesse fiate, di quando in quando.*

Identĭtas, ātis, f. *identità, T. filosof. e legale.*

Idĕo, avv. Cic. *perciò, però, per ciò, per questo.* ¶ 2. *È seguito sovente dalle particelle* ut, ne, quod, quia. Ideo venit, ut videret, etc.; *venne a fine di vedere, o per vedere, ecc.* An ideo aliquid fecit, ne, etc.? Cic.; *ha egli fatto alcun che, acciocchè non, ecc.?* Neque vero nunc ideo disputabo, quod putem, etc., Cic.; *nè adesso disputerò, perchè io pensi, ecc.*

Idest, V. Id.

Idiographus, a, um, Gell. *scritto di mano propria.*

Idiōta, ae, *e* idiōtes, ae, m. Cic. *idiota, semplice, volgare.*

Idiotismus, i, m. Sen. *idiotismo, parlare proprio del volgo di qualche luogo.*

Idololātrĭa, ae, f. Tertul. *idolatria.*

Idōlum, i, n. Cic. *idolo, simulacro.* ¶ 2. *Fantasma,* Plin.

Idonĕe, avv. Cic. *convenevolmente, attamente, idoneamente.*

Idonĕus, a, um, Cic. *idoneo, atto, acconcio, conveniente, proprio, abile, buono.* Idoneus arti cuilibet, Hor.; *atto ad ogni arte o mestiere, d'ogni abilità.* Idoneus conciliator, Tac.; *abile paciere, abile a comporre discordie.* Illa aetas ad haec utenda idonea est, Ter.; *quella è una età propria per servirsi di queste cose.* ¶ 2. *Buono, degno, meritevole.* Non erit idoneus, qui ad bellum asiaticum mittatur, Cic.; *non sarà buono per la guerra d'Asia, pel governo della guerra asiatica.* Adeon' videmur vobis esse idonei, in quibus sic illudatis? Ter.; *ci pigliate voi forse per uomini da esser burlati in questa maniera? e vi pare che noi siamo tali da essere in questa maniera pigliati a gabbo?* Nemo ne horum tibi idoneus visus est, ut cum eo dedicationem communicares? Cic.; *niuno di costoro ti è paruto meritevole, che tu con esso lui conferissi della dedicazione?* ¶ 3. *Buono, sufficiente, degno di fede.* Non mihi videntur satis idonei auctores, qui a te probantur, Cic.; *non mi pajono sufficienti, abbastanza degni di fede quegli autori che tu citi.*

Idulĭa sacra, Ovid. *sacrifizj, che si solevano fare in onore di Giove agli idi di ciascun mese.*

Idūlis ovis, Ovid.; *pecora, che agli idi di ciascun mese si sacrificava.*

Idus, iduum, idĭbus, f. pl. Cic. *idi (il giorno decimo quinto nei mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, e negli altri il terzo decimo).*

I E

Jecur, ŏris, *e* jecinŏris, n. Cic. *fegato.* ¶ 2. *Metaf.* Siccum jecur ardet ira, Juv.; *è acceso di collera.* Ulcerare jecur alicujus, Hor.; *ferire il cuore di qualcheduno collo strale d'amore.*

Jecuscŭlum, i, n. Cic. *fegatello.*

Jejūne, avv. Cic. *a stomaco digiuno; e per metaf.: tenuemente, languidamente, freddamente.* ¶ 2. *Comp.* Jejunius, Cic.; *più freddamente.*

Jejuniōsus, a, um, Plaut. *digiuno.* Neque vidi jejuniosiorem, neque magis effertum fame, Plaut.; *non ho veduto il più smunto, nè il più estenuato dalla fame.*

Jejunĭtas, ātis, f. Plaut. *digiuno, astinenza.* ¶ 2. *Metaf. Sterilità, scarsezza.* Humoris jejunitas, Vitr.; *mancanza d'umore.* Orationis jejunitas, Cic.; *discorso secco, magro, sterile, digiuno.*

Jejunĭum, ĭi, n. Liv. *digiuno, astinenza.* Jejunia indicere, Hor.; instituere, Liv.; *ordinar digiuni.*

Jejūnus, a, um, Plaut. *digiuno.* Jejuna saliva, Plin.; *saliva d'uomo digiuno.* Jejuna cupido, Lucr.; *avidità prodotta da digiuno; fame.* ¶ 2. *Metaf. Digiuno, vuoto, privo.* Jejunum intestinum, Cels.; *l'intestino vuoto, cioè l'intestino retto.* Corpora succo jejuna, Lucr.; *corpi privi d'umore.* ¶ 3. *Sterile, secco, magro, languido.* Jejuna arena, Virg.; *arena, terra magra.* Jejuna oratio, Cic.; *discorso sterile, secco, magro, languido.* Jejuna glarea, Virg.; *ghiaja, terra sterile.* ¶ 4. *Scarso, poco, tenue.* Homo nimis jejuno atque angusto animo, Cic.; *uomo troppo scarso di spirito, uomo di pochissimo spirito.* ¶ 5. *Comp.* Jejunior, Col.; *più magro.*

Iens, euntis, part. Cic. *andante.* ¶ 2. Oculi euntes, Stat.; *occhi che sono in continuo movimento.*

Jentacŭlum, i, n. Suet. *colezione.* ¶ 2. *Antipasto,* Mart.
Jento, as, āvi, ātum, āre, n. Varr. apud Non. *far colezione.*

I G

Igĭtur, avv. Cic. *dunque, adunque, or bene.* ¶ 2. *Impercioccbè,* Plaut.
Ignarŭris, e, Plaut. *ignorante.*
Ignārus, a, um, Cic. *ignorante, ignaro, che non sa.* Non ignarus sum animi tui, Ter.; *io non sono ignaro del tuo pensiero.* Haud ignara futuri, Hor.; *non ignara del futuro.* Ignarus philosophiae, Cic.; *ignorante di filosofia, nuovo e soro in filosofia.* Ignarus docendi, Quint.; *che non sa insegnare.* Ignarum censes tuarum lacrymarum me? Ter.; *credi tu forse, ch'io non sappia la cagione del tuo pianto?* ¶ 2. *Pass. Ignorato, non conosciuto, ignoto.* Per occulta et vigilibus ignara, Tac.; *per istrade occulte, segrete, ed ignorate, o non conosciute dalle guardie.* ¶ 3. *Imprudente, senza pensarlo, senza prevederlo, senza saperlo, fuor d'ogni aspettazione, fuor d'ogni speranza,* Virg. ¶ 4. *Scordevole, dimentico.* Neque enim ignari sumus ante malorum, Virg.; *chè ben ci ricordiamo ancora delle disgrazie passate.* ¶ 5. *Sup.* Ignarissĭmus, Plaut.; *ignorantissimo.*
Ignāve, avv. Cic. *pigramente, lentamente, vilmente, codardamente.* ¶ 2. *Comp.* Ignavius, Virg.; *più lentamente.*
Ignavĭa, ae, f. Cic. *pigrizia, dappocaggine, codardía, lentezza, ignavia.* ¶ 2. Ignavia odoris, Plin.; *poco odore.*
Ignavĭo, ōnis, m. Gell. *pigro, codardo.*
Ignavĭo, is, vīre, att. Acc. apud Non. *render pigro (verbo fuori d'uso).*
Ignavĭtas, ātis, f. Cic. *lo stesso che* ignavia.
Ignavĭter, *lo stesso che* ignave.
Ignāvus, a, um, Cic. *vile, dappoco, poltrone, codardo, pigro.* ¶ 2. *Metaf.* Ignavus succus, Plin.; *sugo, che ha perduta la sua forza.* Anni ignavi, Ovid.; *anni, che si passano, o passati in ozio.* ¶ 3. *Metonim. Che rende pigro.* Ignavum frigus, Ovid.; *freddo che ci rende pigri.* ¶ 4. *Comp.* Ignavior, Sall.; *più poltrone. Sup.* Ignavissimus, Liv.; *poltronaccio.*
Ignesco, is, escĕre, n. Cic. *divenir di fuoco, arroventarsi, accendersi, infiammarsi.* Ignescunt irae, Virg.; *si accende la collera.*
Ignescor, dep. Lab. apud Non. *lo stesso che* ignesco.
Igněus, a, um, Cic. *di fuoco, infuocato, ardente, rovente, igneo.* Igneus aether, Tibul.; *la region del fuoco.* Sol igneus, Claud.; *sole ardente.* Igneus color, Plin.; *color di fuoco.* ¶ 2. *Metaf.* Ignea virtus, Luc.; *virtù divina, celeste.*
Ignerĭum, ĭi, n. Plin. *fucile, battifuoco.*
Ignicŭlus, i, m. Juv. *focherello.* ¶ 2. *Metaf. Stimolo, incitamento,* Cic.
Ignĭfer, ĕra, ĕrum, Ovid. *torrido, che porta fuoco.* Axis ignifer, Ovid.; *zona torrida.*
Ignifŭus, a, um, Claud. *che manda fuoco, che vomita, che getta fuoco.*
Ignigĕna, ae, m. Ovid. *generato nel fuoco, o dal fuoco.*
Ignigĕnus, a, um, Apul. *che genera fuoco.*
Ignĭpes, ĕdis, Ovid. *che ha i piedi di fuoco.*
Ignipŏtens, entis, Virg. *che ha podestà sopra il fuoco, cioè Vulcano.*
Ignis, is, m. Cic. *fuoco, fiamma, facella.* Ignem subjicere, Cic.; *attaccare, appiccare il fuoco.* ¶ 2. *Splendore, fulgòre, lampo.* Astrorum ignes, Virg.; *il fulgòre degli astri, lo splendor delle stelle.* Crebris micat ignibus aether, Virg.; *folgoreggia di spessi lampi il cielo.* ¶ 3. Jovis ignis, Ovid.; *il fulmine, la fòlgore.* ¶ 4. Sacer ignis, Cels., Col., Plin.; *fuoco di S. Antonio, vajuolo, risipola.* ¶ 5. *Metaf.* Huic ordini ignem novum subjici non sivistis, Cic.; *non avete permesso, che nuova materia d'invidia si desse a quest'ordine.* ¶ 6. *Ardore, cupidigia, passione di animo,* Virg. ¶ 7. *Fiamma, fuoco d'amore,* Hor., Ovid. ¶ 8. *La stessa persona amata.* Meus ignis, Amyntas, Virg.; *Aminta, oggetto del mio amore.*
Ignispicĭum, ĭi, n. Plin. *l'arte dell'indovinare per via del fuoco, la piromanzia.*
Ignitabŭlum, i, *e* igniarĭum, ĭi, n. Fest. *esca.*
Ignītus, a, um, part. Gell. *infocato, focoso, rovente, abbruciato, affocato, ignito.*
Ignivŏmus, a, um, Lact. *che vomita fuoco.*
Ignobĭlis, le, Cic. *ignobile, vile, scuro.* Ignobili loco natus, Plin.; *uomo di bassa nascita.* ¶ 2. *Comp.* Ignobilior, Plin.; *più vile. Sup.* Ignobilissimus, Plin.; *vilissimo.*
Ignobĭlĭtas, ātis, f. Cic. *ignobilità.*
Ignobĭlĭter, avv. Solin. *bassamente, ignobilmente.*
Ignominĭa, ae, f. Cic. *infamia, vituperio, scorno, ignominia, obbrobrio, vergogna, biasimo.* Ignominia notare, afficere, Cic.; *infamare.*
Ignominiātus, a, um, part. *del verbo inus.* ignominio, Gell. *infamato,* V.
Ignominiōsus, a, um, Quint. *vituperato, svergognato, infame.* Exul eras et ignominiosus, Gell.; *eri esule e svergognato.* ¶ 2. *Ignominioso, obbrobrioso,* Liv.
Ignorabĭlis, le, Cic. *incognito, ignoto, ignorato.* ¶ 2. *Comp.* Ignorabilior, Gell.; *più ignoto.*
Ignorabĭliter, avv. Apul. *ignorantemente.*
Ignōrans, āntis, Cic. *ignorante.*
Ignorantĭa, ae, f. Cic. *ignoranza, grossezza.*
Ignoratĭo, ōnis, f. Cic. *ignoranza.* Ignoratio sui, Cic.; *il non conoscer se stesso.*
Ignorātus, a, um, part. Sall. *incognito, ignorato.* Ignoratus evasit, Suet.; *fuggì senza essere conosciuto.* Ars ignorata, Hor.; *arte incognita.*
Ignōro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *non sapere, ignorare.* Ignorat nomen suum, Plaut.; *non sa il suo nome.* Ignoratur pater, Ter.; *non si sa chi sia il padre.* Sciscitantes quisnam esset; nam ignorabatur, Suet.; *domandando chi fosse; perchè non era da loro conosciuto.*
Ignoscens, entis, part. Ter. *che facilmente perdona.*
Ignoscentĭa, ae, f. Gell. *perdono, perdonamento.*
Ignoscibĭlis, le, Gell. *veniale, degno di perdono.*
Ignosco, is, ōvi, ōtum, oscĕre, att. Cic. *perdonare, dimettere.* Orant, ignoscamus peccatum suum, Plaut.; *ci pregano di perdonar loro il mancamento.* Est, quod a te mihi ignosci pervelim, Cic.; *ho motivo di volere, che tu mi perdoni.*
Ignotitĭa, *o* innotitĭa, ae, f. Gell. *ignoranza.*
Ignōtus, a, um, part. Virg. *incognito, non conosciuto, ignoto.* Mortibus ignotis perierunt, Hor.; *non si sa di qual morte sieno periti.* Quum medicinam ignoto fecisset loco, Phaedr.; *essendosi messo a far il medico dove non era conosciuto.* ¶ 2. *Che non conosce.* Ignotis nota faciebant, Cic.; *li mostravano a chi non li conosceva.* ¶ 3. *Comp.* Ignotior, Liv.; *più ignoto. Sup.* Ignotissimus, Cic.; *ignotissimo.*
Ignōvi, *pass. perf. di* ignosco.

I L

Il, Plaut. *il, voce di chi balbetta, e fa sforzi per proferire.*
Ile, is, n. Plaut. *intestino ileo.*
Ilĕos, *e* ilĕus, i, m. Plin. *dolor dell'intestino ileo, volvolo.*

Ileōsus, a, um, Plin. *soggetto a' dolori dell' intestino ileo.*

Ilex, ĭcis, f. Gell. *leccio, elce (albero).*

Ilĭa, ilĭum, n. plur. Cels. *i fianchi.* Ilia ducere, Hor.; ilia trahere, Plin.; *batter i fianchi.* ¶ 2. *Metaf.* Invidia rumpantur ut ilia Codro, Virg.; *affinchè crepi d'invidia Codro.*

Ilĭa, ōrum, n. plur. Cels. *i tre ossi che stanno allato dell'osso sacro, il primo de' quali si chiama ileo, il secondo osso pube, e il terzo ischio.* Ab ilio numquam recedis; *sempre tu mangi (prov. lat.).*

Ilĭas, ădis, f. Cic. *Iliade, poema d'Omero intorno alla guerra Trojana, e alla distruzione di Troja.*

Ilĭcet, avv. Ter. *si può andare.* Actum est, ilicet, Ter.; *tu sei spacciato, te ne puoi andare (con tal parola si congedavano i giudici, terminato il consiglio; gli assistenti, finite le esequie, e il popolo, finito il sacrifizio).* ¶ 2. *Subito.* Ilicet obruimur numero, Virg.; *fummo subito oppressi dalla moltitudine.* ¶ 3. *Certamente, senza dubbio,* Plaut.

Ilicētum, i, n. Mart. *lecceto, luogo piantato di lecci.*

Ilicĕus, a, um, Col., *e*

Ilignus, a, um, Ter. *di elce, di leccio.*

Iliōsus, V. Ileōsus.

Illa, *per* illac, avv. Tac. *per quel luogo.*

Illabefactus, a, um, part. Ovid. *incorrotto, non guasto, non distrutto.*

Illābor, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. Cic. *cadere, scorrere, entrare, penetrare.* Illabitur urbi, mari, Virg.; *entra nella città, mette in mare.* ¶ 2. *Metaf.* Animis illabere nostris, Virg.; *entra negli animi nostri, e c'inspira.* Voluptas ad sensus cum suavitate illabitur, Cic.; *il piacere soavemente s'insinua nei nostri sensi.*

Illaborātus, a, um, part. Quint. *fatto senza fatica.* ¶ 2. *Non lavorato, non coltivato.* Terra ipsa fertilior erat illaborata, Sen.; *la terra stessa era più fertile senza esser coltivata.*

Illabōro, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *travagliare, travagliarsi, lavorare.*

Illac, avv. Cic. *per quel luogo, per indi, per là.* ¶ 2. *Metaf.* Illac facere, Cic.; *esser dell'altra fazione, favorir l'altra parte.*

Illacerabĭlis, le, Sil. *che non si può lacerare.*

Illacessītus, a, um, part. Tac. *non provocato.*

Illacrymabĭlis, le, Hor. *inumano, crudele, che non si muove a pietà, spietato, senza compassione.* Illacrymabilis Pluto, Hor.; *l'inesorabile Plutone.* ¶ 2. *Passiv. Non lacrimato, non compianto.* Omnes illacrymabiles urgentur longa nocte, Hor.; *sono tutti in lunga, interminabil notte sepolti, senza essere da alcuno compianti.*

Illacrymans, antis, part. Cic. *piagnente, lagrimante, e piagnendo, lagrimando.*

Illacrymo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv., Cels., *e*

Illacrymor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *piagnere, piangere, lagrimare, sparger lagrime.* Illacrymari morti alicujus, Liv.; *piagner la morte, o alla morte di qualcheduno.* ¶ 2. *Metaf.* Illacrymat templis ebur, Virg.; *le statue d'avorio, che sono nel tempio, sudano.*

Illactĕnus, avv. Gell. *sino a quel segno, o luogo.*

Illaec, Ter. *quella stessa.*

Illaesus, a, um, part. Plin. *illeso, non offeso, non danneggiato, sano e intero.* Cupressus illaesa bruma, Stat.; *cipresso, che non ha patito pel freddo.*

Illaetabĭlis, le, Virg. *tristo, maninconioso.*

Illapsus, a, um, part. Cic. *caduto, caduto dentro, caduto sopra, penetrato.* Medios illapsus in hostes, Virg.; *cacciatosi in mezzo de' nemici.* Truncus illapsus cerebro, Hor.; *tronco d'albero caduto sulla testa.* Illapsa civium animo, Cic.; *penetrata negli animi dei cittadini.*

Illapsus, us, m. Col. *scorrimento, caduta.*

Illaquĕans, antis, part. *allacciatore, imbrogliatore.*

Illaqueātus, a, um, part. Cic. *allacciato, imbrogliato, legato, accalappiato.*

Illaquĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *allacciare, tirare nella trappola, accalappiare, ingalappiare.*

Illatabĭlis, le, Gell. *che non ha la larghezza.*

Illatĕnus, V. Illactĕnus.

Illatĕbra, ae, f. Plaut. *luogo, dove uom non si può nascondere.*

Illatĕbro, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *asconder dentro.*

Illatĭo, ōnis, f. Ulp. *il portar dentro, sotterramento, sepoltura, esequie.* ¶ 2. *Appresso i filosofi: illazione, cioè conseguenza d'un argomento.*

Illātrans, antis, part. *abbajatore, che latra.*

Illātro, as, āvi, ātum, āre, n. Sil., Lucan. *latrare, abbajare.*

Illātus, a, um, part. Curt. *portato in qualche luogo, portato dentro.*

Illaudabĭlis, le, Stat., *e*

Illaudātus, a, um, part. Virg. *indegno di lode, inlaudabile.*

Illautus, V. Illūtus.

Ille, illa, illud, Cic. *egli, e', desso, quegli, colui, ella, essa, colei, quella.* Ego ille agrestis, Ter.; *io son quel rozzo.* Ille ipse, Cic.; *e' desso, egli medesimo.* ¶ 2. Dixerit ille, Hor.; *dirà alcuno.*

Illecĕbra, ae, f. *e meglio*

Illecĕbrae, ārum, f. plur. Cic. *allettamenti, carezze, vezzi, lusinghe, incitamenti, attrattive, sollético.*

Illecebrōse, avv. Plaut. *con lusinghe, con carezze, con vezzi.*

Illecebrōsus, a, um, Plaut. *allettativo, lusinghevole.* ¶ 2. *Comp.* Illecebrosior, Plaut.; *più allettativo.*

Illectamentum, i, n. Apul. *allettamento, l'allettare.*

Illectatĭo, ōnis, f. Gell. *allettamento, l'allettare.*

Illectus, a, um, part. *da* illicio, Cic. *allettato, tirato, invitato.* ¶ 2. *Dal verbo* legor, *non letto,* Ovid. ¶ 3. *Non raccolto,* Plaut.

Illectus, us, m. Plaut. *carezze, allettamento, lusinga.*

Illepĭde, avv. Plin. *senza grazia, sgraziatamente.*

Illepĭdus, a, um, Cic. *sgraziato, disgraziato, senza grazia, sgarbato.*

Illēvi, *pass. perf. di* illino.

Illex, ēgis, Plaut. *senza legge.*

Illex, ĭcis, m., *o* illix, ĭcis, m. Plaut. *zimbello.* ¶ 2. *Metaf. vezzo, lusinga, incitamento.*

Illex, ĭcis, *e* illix, ĭcis, m. *e* f. Apul. *attrattivo, allettativo.* Illices oculi, Apul.; *occhi lusinghieri, occhi putti.*

Illexi, *pass. perf. di* illicio.

Illi, Ter., Plaut., Virg. *in vece di* illic, *o* ibi.

Illibātus, a, um, Col. *intatto, incorrotto, puro, intero, illibato.* Foedera tori illibata, Lucan.; *fedeltà conjugale illibata, inviolata.*

Illiberālis, le, Cic. *incivile, indegno d'onest'uomo, basso, vile, sordido, avaro, tenace.* Genus jocandi illiberale, Cic.; *maniera di scherzare incivile, villana.* Illiberale facinus, Ter.; *azione indegna.*

Illiberalĭtas, ātis, f. Cic. *inciviltà, avarizia, tenacità, spilorcería.*

Illiberalĭter, avv. Ter. *incivilmente, villanamente.*

Illic, avv. Ter. *là, in quel luogo, colà, colassù, là entro.* ¶ 2. *Quello, quegli,* Plaut., Ter.

Illicentiōsus, a, um, Apul. *licenzioso.*

Illĭcet, V. Ilĭcet.

Illĭcio, is, exi, ectum, icĕre, att. Cic. *adescare, lusingare, indurre.* Amorem multos illexisse in dispendium, Plaut.; *che l'amore ne aveva rovinati molti con le sue lusinghe.* Illicere in fraudem, Ter.; *tirar in frode.*

Illicĭte, avv. Varr. *illecitamente.*

Illicĭtus, a, um, Cic. *illecito.*

Illĭcium, ĭi, n. Varr. *incitamento, stimolo, lusinga, vezzo.*

Illĭco, avv. Cic. *incontanente, immantinente, subito, di colpo, di botto, di lancio, tosto, issofatto, dettofatto, ratto.* ¶ 2. *In quel luogo*, Cass., Hemin. apud Non.

Illīdo, is, īsi, īsum, idĕre, att. Hor. *urtare, far urtare, spingere, cacciare, ficcare.* Illidere dentem alicui rei, Hor.; *cacciare, ficcare il dente, dar dei denti in qualche cosa.* Dentes illidunt saepe labellis, Lucr.; *si ficcano spesso i denti nelle labbra, si mordono spesso le labbra.* Illidere saxis, Plin.; *urtar contra i sassi.* Fragili quaerens illidere dentem, offendet solido, Hor.; *cercando di ficcare il dente in cosa fragile e tenera, troverà duro.* ¶ 2. *Passivam. Spezzarsi, rompersi urtando.* Fluctus illiduntur in litus, Quint.; *le onde urtano e si rompono contra il lido.*

Illigātus, a, um, part. Cic. *legato, attaccato.* Illigatae post tergum manus, Hor.; *le mani legate dietro al dorso.* ¶ 2. *Metaf.* Illigatus peste interimor, Cic.; *muojo di peste.* Illigatus alicui amicitia, Liv.; *amico di qualcheduno.*

Illĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *legare, attaccare, incastrare.* Illigare in aureis poculis emblemata, Cic.; *incastrare emblemi, bassi rilievi in tazze d'oro.* ¶ 2. *Metaf.* Illigare verbis sententiam, Cic.; *legare il sentimento alle parole.* Aliquem sermoni alicui, Cic.; *mettere alcuno su qualche discorso, e tenervelo legato.* ¶ 3. *Avviluppare, avvolgere, implicare.* Illigari romano bello, Liv.; *avvilupparsi, restare avviluppato nella guerra romana.*

Illim, Plaut. *in vece di* illic.

Illīmis, e, Ovid. *puro, senza fango.*

Illinc, avv. Cic. *di là, da quel luogo.* ¶ 2. *Da quell'uomo, da quella cosa, quindi, quinci, indi*, Cic.

Illĭnĭo, is, nīvi, nītum, nīre, att. Col. *ungere, impiastrare.*

Illinītus, a, um, part. Cels. *unto, impiastrato.*

Illĭno, is, lēvi, lĭtum, linĕre, att. Hor. *ungere, impiastrare, imbellettare, rimpalmare, inverniciare, stuccare, ingessare, imbalsamare.* Illinere aurum tectis, Sen.; *indorare i tetti.* Aves viscum plumis omnibus illinunt, Sen.; *gli uccelli si invischiano tutte le piume.* ¶ 2. *Metaf.* Bruma nives illinit agris, Hor.; *l'inverno cuopre le campagne di neve.*

Illiquefactus, a, um, part. Cic. *liquefatto, fuso.*

Illīsi, *pass. perf. di* illido.

Illīsus, a, um, part. Cic. *spinto, rotto.*

Illīsus, us, m. Plin. *urto, urtata.*

Illiterātus, a, um, Cic. *idiota, indotto, ignorante.* ¶ 2. Literae illiteratissimae, Plin.; *lettere scritte con uno stile affatto ordinario, senz'erudizione alcuna.*

Illĭtus, a, um, part. Cic. *unto, impiastrato.* Fuco illitus, Cic.; *imbellettato.* ¶ 2. *Tessuto, intessuto.* Aurum vestibus illitum, Hor.; *oro intessuto nelle vesti.*

Illĭtus, us, m. Plin. *unzione.*

Illiusmŏdi, avv. Cic. *tale, di quella fatta.*

Illix, V. Illex.

Illo, avv. Ter. *là, in quel luogo, là oltre, colà, colassù.*

Illocabĭlis, le, Plaut. *che non si può allogare.* Virgo illocabilis, Plaut.; *pulzella, che non trova partito.*

Illorsum, avv. Cat. *verso quel luogo*

Illōtus, a, um, Plaut. *sporco, immondo, brutto, non lavato.* ¶ 2. *Prov.* Illotis manibus vel pedibus rem facere; *fare qualche cosa senza essersi preparato, sconsideratamente, male.*

Illubrĭco, as, āre, att. Apul. *lubricare, muover lubricamente.*

Illuc, avv. Cic. *a quel luogo, là, colà, colassù.* ¶ 2. *Presso i comici, invece di* illud. Quid illuc est negotii? Plaut.; *che c'è là?*

Illūcĕo, es, luxi, lucēre, n. Plaut. *risplendere, schiarire, aggiornare, farsi chiaro.* Ubi illuxit, recepere classem, Liv.; *allo spuntar del giorno ritirarono l'armata.* Ea nocte, cui illuxit dies caedis, Suet.; *la notte che precedette il giorno dell'uccisione.*

Illucesco, is, uxi, escĕre, n. Plaut. *lo stesso che* illuceo.

Illuctor, āris, ātus sum, āri, dep. Stat. *lottare.* ¶ 2. *Metaf.* Verba illuctantia labris, Stat.; *parole che lottano colle labbra, cioè che si ha difficoltà a pronunziarle, come accade a tenero fanciullo che vuol pronunziar una parola, e non sa, o non può pronunziarla.*

Illūdens, entis, part. *beffatrice, beffatore, beffardo.*

Illūdo, is, ūsi, ūsum, dĕre, att. Cic. *divertirsi, scherzare in qualche cosa.* Illudere chartis, Hor.; *divertirsi a scrivere, a comporre.* ¶ 2. *Dileggiare, deridere, schernire, burlare, beffare, uccellare, dar la quadra, farsi beffe.* Satis superbe illuditis me, Ter.; *vi burlate di me assai cavallerescamente.* Certant illudere capto, Virg.; *vanno a gara a schernire il prigioniero.* Adeon' videmur vobis esse idonei, in quibus sic illudatis? Ter.; *e parvi che noi siamo uomini da essere in questa maniera burlati?* ¶ 3. *Burlando, o scherzando perdere, consumare, distruggere, guastare.* Capreae vitibus illudunt, Virg.; *le capre saltano scherzando sulle viti, e le rodono, le guastano.* Pene illusi vitam filiae, Ter.; *io burlando quasi perdeva, ho pensato di perdere la mia figliuola.* Illudere pecuniae, Hor.; *consumar danaro, spender prodigamente denari.* ¶ 4. *Insultare, violare.* Illudere viri optimi existimationi, Cic.; *insultar la riputazione di un ottimo, di un eccellent'uomo.* Corpori, o corpus alicujus, Tac., Suet.; *violare, abusare il corpo di qualcheduno.* Noli illudere nostris miseriis, Cic.; *non insultar le nostre miserie.*

Illuibĭlis, le, Plaut. *che non si può lavare.*

Illumĭnans, antis, part. *illuminante, illuminativo, illuminatore.*

Illuminātē, avv. Cic. *chiaramente, apertamente, luminosamente.*

Illuminatĭo, ōnis, f. Ter. *illuminazione.*

Illuminātus, a, um, part. Cic. *illuminato, chiaro, risplendente.* Luna illuminata a sole, Cic.; *la luna illuminata, o che riceve il suo lume dal sole.* ¶ 2. Corona aurea fulgentibus gemmis illuminata, ad Heren.; *corona d'oro arricchita di pietre preziose e brillanti.*

Illumĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *schiarire, stenebrare, alluminare, illuminare, dar luce.* Ignibus vias illuminare, Stat.; *illuminare le strade con fuochi.* ¶ 2. *Metaf.* Illuminare orationem, Cic.; *ornare, abbellire un discorso.* ¶ 3. *Render celebre*, Vell.

Illūnis, e, *o* illūnus, a, um, Plin. *oscuro, che non vien illuminato dalla luna.* Nox illunis, Plin.; *notte oscura.*

Illūsi, *pass. perf. di* illudo.

Illusĭo, ōnis, f. Cic. *beffeggiamento, derisione, beffa.* ¶ 2. *Figura rettorica, lo stesso che ironia*, Cic.

Illūsor, ōris, m. *illusore, beffatore, che inganna, deride.*

Illustramentum, i, n. Quint. *chiarezza, lume.*

Illustrans, antis, part. *illuminante.*

Illustratĭo, ōnis, f. Quint. *chiarezza, illustramento.*

Illustrātus, a, um, part. Cic. *illustrato, illuminato, manifestato, celebrato.*

Illustris, e, Cic. *chiaro, luminoso.* Die jam illustri, Q. Curt.; *essendo già chiaro il giorno.* Nox sideribus illustris, Tac.; *notte serena e chiara pel cielo brillante di stelle.* § 2. *Metaf. Chiaro, manifesto, noto.* Factum illustre notumque omnibus, Cic.; *azione manifesta e nota a tutti.* § 3. *Chiaro, illustre, famoso, celebre, insigne.* Illustres animae, Virg.; *anime illustri, anime nobili e grandi.* Et satis illustre, si veteres inter scriptores haberetur, Tac.; *ed abbastanza famoso, o illustre si stimerebbe, se fosse annoverato tra gli antichi scrittori.* § 4. *Comp.* Illustrior, Cic.; *più illustre. Sup.* Illustrissimus, Nep.; *illustrissimo.*

Illustrius, avv. Cic. *più nobilmente.*

Illustrissĭme, avv. Gell. *nobilissimamente.*

Illustro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *illustrare, illuminare, schiarire, celebrare, metter in chiaro, spiegare, snodare qualche difficoltà, nobilitare, render celebre.* Dubia perspicuis illustrare, Cic.; *spiegar le cose dubbiose con altre chiare.*

Illūsus, a, um, part. Cic. *beffato, burlato, deriso, dileggiato.* § 2. Vestes auro illusae, *vesti broccate d'oro.*

Illūsus, us, m. Plin. *beffeggiamento, beffa, burla.*

Illutibarbus, Apul. *che ha la barba sporca.*

Illutibĭlis, le, Plaut. *che non si può lavare.*

Illūtus, a, um, Plaut. *non lavato, sporco, immondo.*

Illuvĭes, ēi, f. Cic. *sporchezza, bruttura, sordidezza, sozzezza, sozzità.* § 2. *Uomo intemperante.* Dii te omnes perdant, germana illuvies, Plaut.; *possa tu perire, che sei la stessa ingordigia.* § 3. *Inondazione,* Justin.

I M

Im, *in vece di* eum, Plaut., Lucr. e Cic. de legibus.

Imaginabundus, a, um, Apul. *che s'immagina.*

Imaginarĭus, a, um, Liv. *finto, immaginario.* Imaginaria emptio, Ulp.; *compra immaginaria, contratto finto.*

Imaginatĭo, ōnis, f. Cic. *immaginazione, immaginamento, fantasia, concetto.*

Imagĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *rappresentare.*

Imagĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *immaginare, immaginarsi, figurarsi.* Imaginor, qui concursus, quae admiratio te maneat, Plin.; *m'immagino quale sarà il concorso degli uditori, e quale la loro ammirazione.* § 2. *Sognare,* Suet.

Imaginōsus, a, um, Catul. *che rappresenta più immagini.* Imaginosum speculum, Catul.; *specchio, che rappresenta molte immagini.* § 2. Morbus imaginosus, Catul.; *malattia, che fa delirare.*

Imāgo, ĭnis, f. Cic. *immagine, figura, simulacro, ritratto.* Imagines majorum, Cic.; *le immagini dei maggiori, degli antenati.* Vertit se Jupiter in imaginem Amphytrionis, Plaut.; *Giove prende la figura e sembianza d'Anfitrione.* Imago animi vultus est, Cic.; *il volto è un'immagine dell'anima.* § 2. *Ombra, apparenza.* Libertatis imago, Tac.; *ombra di libertà.* Imagine pacis deceptus, Tac.; *ingannato dall'apparenza di pace.* Vasaces imaginem retinendi, donandive penes nos, vim penes Parthos memoravit, Tac.; *Vasace disse, averla noi tenuta e data in cerimonia, ed i Parti in effetto.* § 3. *Ombra, spirito, spettro.* Et nunc magna mei sub terras ibit imago, Virg.; *ed ora la mia grand'ombra andrà sotterra.* § 4. *Sogno, visione, apparizione,* Nocturnae quietis imago, Tac.; *apparizione, visione notturna.* § 5. *Pensiero, idea, immagine.* Horret animus tanti flagitii imagine, Tac.; *inorridisce l'animo all'idea, al pensiero di tanta scelleratezza.* § 6. *Dicesi ancora dell'eco.* Cujus resonet jocosa nomen imago, Hor.; *al cui ripeta il nome eco scherzosa.*

Imagunculă, ae, f. Suet. *immaginetta, piccola immagine.*

Imbalnĭtĭes, ēi, f. Lucil. *squallore, sordidezza, bruttezza.*

Imbarbesco, scis, scĕre, n. Fest. *diventar barbato.*

Imbecillis, le, o imbecillus, a, um, Cic. *debole, frale, di poche forze, languido.* § 2. *Metaf. Vile, tenue, di poco cuore, di poca virtù.* Imbecille ingenium, Plin.; *spirito debole.* Imbecilla medicina, Cic.; *medicina, che fa poco effetto.* § 3. *Comp.* Imbecillior, Cic.; *più debole. Sup.* Imbecillimus, o imbecillissimus, Sen., Cels.; *debolissimo.*

Imbecillĭtas, ātis, f. Sen. *debolezza, imbecillità, impotenza, fragilità, viltà.* Imbecillitas aetatis, Cic.; *l'età debole.* Imbecillitas materiae murorum, Caes.; *la debolezza della materia, onde fansi le muraglie.*

Imbecillĭter, avv. Cic.; *debolmente, languidamente, fragilmente.* § 2. *Comp.* Imbecillius, Cic.; *più debolmente.*

Imbellĭa, ae, f. Gell. *viltà, dappocaggine di un soldato, inettitudine alla guerra.*

Imbellis, le, Hor. *inabile alla guerra, contrario, o non atto alla guerra, e senza guerra, debole, frale, poltrone, imbelle, timido.* Annum imbellem agere, Liv.; *passar l'anno senza far la guerra.* Triennium imbelle, Liv.; *tre anni di pace.* Columba imbellis, Hor.; *la timida colomba.* § 2. *Metaf.* Imbellis somnus, Stat.; *sonno pacifico.* Imbellis cithara, Hor.; *cetra, che non è atta a cantar le azioni de' guerrieri.* Carmen imbelle, Sen.; *carme, che canta tutt'altro che guerra.*

Imber, bris, m. Cic. *pioggia, acquazzone.* Imbres remiserunt, Liv.; *cessarono le pioggie.* § 2. *Presso i poeti, acqua di qualsiasi maniera.* Collectos imbres bibere, Hor.; *bere acqua di cisterna, od acqua piovana.* § 3. *Dicesi pure di qualunque cosa, che cada a guisa di pioggia.* Spargebat tepido flebilis imbre sinus, Ovid.; *spargeva, bagnava il seno di calde lagrime.* Ac ferreus ingruit imber, Virg.; *e cade addosso una pioggia, un nembo di saette, di strali.* § 4. Imbrem cribro, o in cribrum gerere, Plaut.; *portar l'acqua nel vaglio, prov. che vale: affaticarsi indarno, fare inutili sforzi.*

Imberbis, e, Cic., *e*

Imberbus, a, um, Lucil. *sbarbato, senza barba.*

Imbĭbo, is, bĭbi, bibĭtum, bibĕre, att. Plin. *bere, imbevere.* § 2. *Metaf. Prendere, attrarre.* Succi penitus imbibuntur in pannis, Plin.; *le lane prendono facilmente il colore.* § 3. *Concepire, imbeversi.* Malam de aliquo opinionem animo imbibere, Cic.; *concepire una cattiva opinione di qualcheduno.* § 4. *Mettersi in capo, stabilire, fermare.* Quod initio consulatus imbiberat, exequutus est, Liv.; *ha eseguito, ha recato ad effetto ciò, che fin dal principio del suo consolato erasi messo in capo.* Qui petere a populo fasces imbibit, Lucr.; *che avea stabilito di chiedere al popolo il consolato.*

Imbĭto, is, n. Plaut. *entrare, venire.*

Imbrex, ĭcis, m. e f. Plaut. *embrice, tegola da coprire le case.* § 2. Imbrex porci, Mart.; *schiena di porco, e secondo altri orecchio di porco.*

Imbricātim, avv. Plin. *a foggia d'embrice.*

Imbricātus, a, um, part. Plin. *che ha figura d'embrice, o fatto a foggia d'embrici, o coperto d'embrici.* Imbricati ungues simiae, Plin.; *le unghie della scimia hanno la figura d'un embrice.*

Imbricĭtor, ōris, m. Enn. apud Macrob. *che mena pioggia.*

Imbricĭum, ĭi, n. Mart. *lo stesso che* imbrex, V.
Imbrĭco, as, āre, att. Plin. *coprir d'embrici, fare a foggia di embrice.*
Imbrĭcus, a, um, Plaut., *e*
Imbrĭdus, a, um, Solin. *piovoso, piovigginoso.*
Imbrĭfer, fĕra, fĕrum, Col. *che mena pioggia.*
Imbuendus, a, um, part. Cic. *che si dee ammaestrare, istruire, educare.*
Imbŭlbĭto, as, bitāre, att. Lucil. *imbrattare di sterco di fanciulli.*
Imbŭo, is, bŭi, būtum, buĕre, att. Cic. *bagnare, tingere, inzuppare.* Lanam imbuere, Col.; *tinger lana.* Illius aram saepe tener imbuet agnus, Virg.; *un tenero agnello ne bagnerà sovente col suo sangue l'altare.* Sanguine imbuere, Cic.; *bagnare, tinger di sangue.* § 2. *Metaf. Instruire, ammaestrare, educare, allevare.* Imbuere aliquem disciplinis, studiis, Cic.; *instruire, allevare alcuno nei buoni studi, nelle lettere.* § 3. *Riempire, empiere, imbevere.* Animos errore et superstitione imbuere, Cic.; *riempire gli animi di errori e di superstizioni.*
Imbūtum, i, n. Varr. *imbuto.*
Imbūtus, a, um, part. Cic. *bagnato, tinto, inzuppato.* Imbuta sanguine vestis, Ovid.; *veste bagnata, o tinta di sangue.* § 2. *Metaf. Instruito, ammaestrato, imbevuto, allevato, educato.* Parentum praeceptis imbuti, Cic.; *imbevuti degli ammaestramenti dei genitori.* § 3. *Pieno, ripieno.* Imbutus amoribus aulae, Stat.; *pieno d'amor per la corte, appassionato per la corte.* Miles urbanus longo Caesaris sacramento imbutus, Tac.; *soldato di città, che da lungo tempo ha giurato fedeltà a Cesare.* § 4. *Che ha qualche tintura, tinto, infarinato, alquanto instrutto, o addottrinato.* Literulis graecis imbutus, Hor.; *che ha qualche tintura della lingua greca, infarinato nella lingua greca.*
Imitabĭlis, le, Cic. *che si può imitare, da imitarsi, imitabile.* § 2. *Comp.* Imitabilior, Plin.; *più imitabile.*
Imitāmen, ĭnis, n. Ovid. *imitazione.*
Imitamentum, i, n. Gell. *imitazione, simulazione.* Imitamenta doloris, o tristitiae, Tac.; *dolore finto.*
Imitandus, a, um, part. Cic. *da imitarsi, che si dee imitare.*
Imitatĭo, ōnis, f. Cic. *imitazione, l'imitare.*
Imitātor, ōris, m. Cic. *imitatore, contraffacitore, rappresentatore, copiatore.*
Imitātrix, īcis, f. Cic. *donna che imita, che contraffà.*
Imitātus, a, um, part. Cic. *che ha imitato, che è stato imitato.* Imitata simulacra, *immagini copiate, ritratti.*
Imĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. apud Non. *(fuori d' uso).*
Imĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *imitare, contraffare, somigliare, simulare.* Imitatur sermones hominis turdus, Plin.; *il tordo contraffà la vòce dell'uomo.* Chirographum alterius imitari, Suet.; *contraffar la mano di qualcheduno.* Folium alam avis imitatur, Plin.; *la foglia è simile all'ala di un uccello.* Moestitiam imitari, Tac.; *fingersi malinconico.*
Imĭtus, avv. Gell. *dal profondo, sin dal fondo.*
Immaculātus, a, um, part. Lucr. *immacolato.*
Immadesco, is, o immădĕo, es, dŭi, descĕre, n. Plin. *esser umido, inumidirsi.*
Immānis, e, Cic. *nocivo, fiero, crudele.* Immanissima bellua, Cic.; *crudelissima fiera.* § 2. *Grande, smisurato, enorme.* Immania pocula, Cic.; *smisurati bicchieri.* Quum immanes res Caesar in Gallia ageret, Vellej.; *allorchè Cesare operava grandi cose, faceva grandi conquiste nella Gallia.* Immanes pecuniae, immane facinus, Cic.; *grandissime, immense ricchezze, enorme delitto.* § 3. *Sporco, lordo*, Acc. apud Non. § 4. *Aspro, orrendo, orribile, terribile*, Val. Flacc. § 5. *Vasto, maraviglioso, magnifico, superbo*, Virg. § 6. Immane, *quale* avv., *molto, assai, grandemente*, Virg. § 7. Immane quantum, *non si può dir quanto.* Immane quantum animi exarsere, Sall.; *non si può dir quanto si accesero gli animi; quanto mai si accesero gli animi!* § 8. *Comp.* Immanior, Virg.; *più fiero. Sup.* Immanissimus, Cic.; *crudelissimo.*
Immanĭtas, ātis, f. Cic. *crudeltà, bestialità, fierezza, immanità.* § 2. *Grandezza smisurata*, Plin.
Immanĭter, avv. Gell. *assai, molto.*
Immansuētus, a, um, Cic. *intrattabile, indomito, barbaro, fiero, immansueto.* § 2. *Comp.* Immansuetior, Sen.; *più intrattabile. Sup.* Immansuetissimus, Ovid.; *fierissimo.*
Immarcescibĭlis, le, Paul. Non. *immarcescibile, incorruttibile.*
Immarcesco, is, cescĕre, n. Hor. *marcirsi, corrompersi, putrefarsi.*
Immatūre, avv. Sen. *avanti il tempo, innanzi tempo.*
Immaturĭtas, ātis, f. Suet. *acerbità, crudezza.* § 2. *Metaf.* Immaturitas sponsarum, Suet.; *donzelle, che non sono ancora mature pel matrimonio.* § 3. *Precipitazione.* Quid haec festinatio, quid haec immaturitas tanta significat? Cic.; *che vuol dire questa fretta, questa sì grande precipitazione?*
Immatūrus, a, um, Plin. *immaturo, acerbo, avanti il tempo.* Immaturus amor, Liv.; *amore immaturo, avanti 'l tempo.* Immatura mors, Cic.; *morte immatura.* § 2. *Metaf. Fuor di tempo, precipitato.* Immaturum consilium, Liv.; *consiglio fuor di tempo.*
Immedicabĭlis, le, Ovid. *incurabile, immedicabile.*
Immedicātus, a, um, Apul. *non medicato.*
Immeditāte, avv. Gell. *sconsideratamente, senza premeditazione, senza premeditare.*
Immeditātus, a, um, Apul. *non pensato.*
Immĕjo, is, minxi, minctum, mejĕre, att. Plin. *pisciar dentro.*
Immĕmor, ŏris, Cic. *dimentico, scordevole, obblioso, dimentichevole.* § 2. *Scordato, dimenticato.* Nam isthaec commemoratio quasi exprobratio est immemoris beneficii, Ter.; *perchè questo ricordarmi i piaceri, che voi m'avete fatto, è quasi un rinfacciarmi il benefizio, come se io me ne fossi dimenticato.* § 3. *Che cagiona dimenticanza*, Sil.
Immemorabĭlis, le, Plaut. *immemorabile, da non mai ricordarsene, degno d'un eterno obblio, che non si può ricordare o dire.* Versus immemorabiles, Plaut.; *versi da non ricordarseno mai.* § 2. Spatium immemorabile, Lucr.; *un grandissimo spazio che non si può descrivere.* § 3. Anus immemorabilis, Plaut.; *vecchia, che non vuole ricordarsi, che finge di non ricordarsi.*
Immemorātus, a, um, Hor. *non mai memorato, non mai detto, udito, affatto nuovo.* Immemorata ferens, Hor.; *apportando cose nuove, cose non mai udite.*
Immemŏris, e, Caecil. apud Prisc. *lo stesso che* immemor.
Immensĭtas, ātis, f. Cic. *immensità, smisuratezza, grandezza, vastità.* Immensitas camporum, Cic.; *la vastità delle campagne.*
Immensus, a, um, Cic. *vastissimo, immenso, sterminato, smisurato.* Immensum os fluminis, Tac.; *vastissima imboccatura di fiume.* Immensum mare, Cic.; *mare vastissimo, immenso.* Immenso mercari, Plin.; *comprare a prezzo eccessivo.* § 2. *Metaf.*

Immensus clamor, Virg.; *un altissimo grido.* Immensum esset referre, Plin.; *non si finirebbe mai se si prendesse a raccontare.* § 3. Immensum, *quale* avv., *smisuratamente.* Immensum attolli, Tac.; *elevarsi, innalzarsi smisuratamente.* § 4. *Quale sostant.* Per immensum, Ovid.; *per l'aria, pel vasto cielo:* Tac., *per grandissimo spazio.* § 5. Immenso plus, Plin.; *infinitamente più.*

Immĕo, as, n. Plin. *entrar dentro, gettarsi dentro, andar dentro a nuoto.*

Immĕrens, entis, Suet. *innocente, che non merita.* Premere immerentem, Plin.; *opprimere un innocente.*

Immerenter, avv. Val. Max. *immeritamente, senza aver meritato, a torto, immeritevolmente.*

Immergo, is, ersi, ersum, ergĕre, att. Virg. *immergere, affondare, tuffare, attuffare.* Vasto me immergite ponto, Virg.; *immergetemi, sommergetemi nel vasto mare.* Immergere panem aceto, Plin.; *immergere, intingere il pane nell'aceto.* § 2. *Metaf.* Immergere se in voluptates, Liv.; *ingolfarsi, immergersi nei piaceri, abbandonarsi ai piaceri.* Se immergere in consuetudinem alicujus, Cic.; *insinuarsi nella benevolenza di alcuno, diventar suo amico e confidente.* § 3. Immergere se aliquo, Plaut.; *cacciarsi, ficcarsi, appiattarsi in qualche luogo.*

Immerĭto, avv. Ter. *a torto, immeritamente.* Nec immerito, Sen.; *e con ragione.* Immerito nos accusas, Ter.; *ci accusi a torto.* Invisus sum hic immerito, Ter.; *io qui son mal veduto a torto.* § 2. *Sup.* immeritissimo, Ter.; *molto a torto.*

Immerĭtum, i, n. Plaut. Immerito meo, *senza averlo meritato.*

Immerĭtus, a, um, Virg. *immeritevole, che non merita, non meritato.* Immeritus mori, Hor.; *che merita di essere immortale.* Immeritam gloriam tulit, Liv.; *ha riportato una gloria, che non gli era dovuta, non meritata.*

Immersabĭlis, le, Hor. *che non si può immergere.* § 2. *Figur. Forte, costante, fermo.* Adversis rerum immersabilis undis, Hor.; *forte sempre e fermo in tutte le sue disgrazie.*

Immersi, *pass. perf. di* immergo.

Immersus, a, um, part. Cic. *immerso, attuffato, intinto.*

Immetātus, a, um, Hor. *non misurato, smisurato, senza termini.*

Immĭgro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *entrar ad abitare, andar ad abitare in qualche luogo.* In aedes alicujus immigrare, Cic.; *andar ad abitare, o alloggiare in casa altrui.* § 2. *Metaf.* Nulla respublica fuit, in quam tam serae avaritia luxuriaque immigraverint, Liv.; *non vi fu mai altra repubblica, in cui siano così tardi entrate l'avarizia e la lussuria.* § 3. Immigrare in ingenium suum, Plaut.; *non aver più ai fianchi un pedagogo, e poter vivere a modo suo, a suo arbitrio e capriccio.*

Imminens, entis, Cic. part. *imminente, soprastante, che sovrasta.* Imminentes imbres, Hor.; *pioggia imminente.* § 2. Gestus imminens, Cic.; *gesto assai concitato, e come incalzante e minaccioso.* § 3. *Metaf. Pronto, presto, inteso, minaccioso, che minaccia.* Homo ad caedem imminens, Cic.; *uomo presto, tutto in pronto a menare strage.* Imminens Dario, Curt.; *pronto ad assalir Dario, stando per assalir Dario.* Italiae imminens, Tac.; *che minaccia l'Italia.* Verres avaritia semper hiante atque imminenti fuit, Cic.; *Verre fu sempre uomo di avarizia avida, ingorda, e tutta intesa alle rapine.*

Imminentĭa, ae, f. Gell. *vicinanza, imminenza, il soprastare, e l'esser imminente.*

Immĭnĕo, es, nŭi, ēre, n. Virg. *soprastare, sovrastare, stare od essere a cavaliere.* § 2. *Esser vicino, essere imminente.* Mors propter incertos casus quotidie imminet, Cic.; *i diversi accidenti della vita fanno, che ad ogni ora ci sia imminente la morte.* § 3. *Metaf. Bramare, desiderare ardentemente.* In nostras fortunas imminebat, Cic.; *bramava di usurparsi i nostri averi.* Alieno imminere, Sen.; *desiderare ingordamente l'altrui.* § 4. *Minacciare, essere presto, pronto, inteso, rivolto.* Imminent duo reges toti Asiae, Cic.; *due re minacciano l'Asia intera, sono presti ad usurparla.* § 5. *Andar cercando l'occasione di fare alcun che, stare attento, vegliare, stare in vedetta.* In ducis exercitusque opprimendi occasionem imminebat, Liv.; *andava cercando l'occasione di opprimere il capitano e l'esercito.* Imminere exitio alterius, Ovid.; *vegliare all'altrui rovina.*

Imminŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *sminuire, diminuire, minorare.* § 2. *Metaf.* Auctoritatem alicujus imminuere, Cic.; *diminuire, abbassare l'autorità di qualcheduno.* Dolor se imminuit, Ovid.; *si sminuisce, non è più così forte il dolore.* § 3. *Rompere.* Tibi caput imminuam, Plaut.; *ti romperò la testa.* § 4. *Metaf. Violare.* Pudicitiam imminuere, Plaut.; *violare la pudicizia.*

Imminutio, ōnis, f. Liv. *diminuzione, calo, alleviamento, alleggerimento, scemamento, il diminuire.*

Imminūtus, a, um, part. Cic. *sminuito, diminuito, assottigliato, menomato, abbassato.* § 2. *Intatto, intero,* Jul. Jurisc.

Immiscĕo, es, scŭi, ixtum, *e* istum, scēre, att. Liv. *mischiare, frammischiare, mescolare.* Se immiscere negotiis, Ulp.; *intrigarsi negli affari.* Manus manibus immiscere, Virg.; *venire alle mani, cominciar la mischia.*

Immiserabĭlis, le, Hor. *di cui niuno ha misericordia, lasciato in abbandono, non compassionato.*

Immisericordia, ae, f. Liv. *inumanità, durezza di cuore.*

Immisericorditer, avv. Ter. *senza misericordia.*

Immisericors, ordis, Cic. *spietato, barbaro, crudele, inumano.*

Immisĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *essere senza misericordia, non aver misericordia.*

Immissio, ōnis, f. Cic. Sarmentorum immissio, *il lasciar crescere i sermenti e i tralci delle viti.*

Immissŭlus, *o* immissĭlus, *o* immiscŭlus, *o* immistŭlus, i, m. Plin. *spezie d'aquila, o d'avoltojo.*

Immissus, a, um, part. Cic. *mandato, spinto, posto dentro, gettato, lanciato.* Dolor immissus a Deo, Cic.; *dolore, che viene dalla mano di Dio.* Canes immissi cervis, Virg.; *cani rilasciati appresso i cervi.* Immissus in viscera; *inviscerato.* § 2. *Metaf.* Ab aliquo immissus, Sall.; *subornato da qualcuno.* § 3. Immissa barba, Virg.; *barba lunga, lasciata crescere.*

Immītis, e, Plin. *acerbo, immaturo.* Uva immitis, Hor.; *uva immatura.* § 2. *Metaf. Crudele, senza misericordia.* Asper et immitis erat, Stat.; *era rigoroso e senza misericordia.* § 3. *Comp.* Immitior, Cic.; *più crudele. Sup.* Immitissimus, Plin.; *crudelissimo.*

Immitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic. *mandar dentro, spingere, cacciare, lanciare, gettare.* Servos ad spoliandum fanum immittere, Cic.; *mandare schiavi a saccheggiare il tempio.* Immittere se in medios hostes, Cic.; *cacciarsi, gettarsi in mezzo ai nemici.* § 2. *Metaf.* Immittere injuriam in aliquem, Cic.; *vomitare un'ingiuria contra qualcheduno, ingiuriarlo, svillaneggiarlo.* Immittere aliquid in aures, Plaut.; *ascoltare qualche cosa attentamente.* § 3. *Allentare.* Immittere habenas, Plin.; *allentar le briglie.* § 4 *Metaf.* Immittere rudentes, Ovid.; *spiegar le vele.* Classi immittere habenas, Virg.; *dar le vele ai venti,*

salpar coll'armata. ¶ 5. *Lasciar crescere.* Vitem immittere, Varr.; *lasciar crescere la vite.* ¶ 6. *Far entrare, introdurre.* Immittere portis, Virg.; *far entrar per le porte.* ¶ 7. *Inserire, intessere.* Lentum filis immittitur aurum, Ovid.; *s'intesse, o si inserisce tra i fili pieghevole oro.* ¶ 8. *Metaf. Subornare, imbecherare, adizzare.* Aliquem immittere, Sall.; *subornar qualcheduno.* ¶ 9. *Inspirare, infondere, mettere,* Sen., Virg.

Immixtim, o immistim, avv. Plaut. *mescolando.*

Immixtus, o immistus, a, um, part. *mescolato.*

Immo, V. Imo.

Immobĭlis, lĕ, Ovid. *immobile.* Oculis immobilibus solem contueri, Plin.; *guardar fisso il sole.* Scopulis immobilior, Ovid.; *più fermo d'uno scoglio.*

Immobilĭtas, ātis, f. Apul. *immobilità.*

Immoderāte, avv. Cic. *smoderatamente, disordinatamente, smodatamente, di soperchio, immoderatamente.* ¶ 2. *Comp.* Immoderatius, Cic.; *più immoderatamente.*

Immoderatĭo, ōnis, f. Cic. *intemperanza, eccesso, smoderatezza, smodamento.* Efferri immoderatione verborum, Cic.; *essere sregolato, smoderato nel parlare.*

Immoderātus, a, um, Cic. *smoderato, immoderato, smodato, sregolato, intemperante, soperchio, eccessivo, violento, vasto.* Motus animi immoderatiores, Gell.; *passioni più sregolate, più violente.* Tempestas immoderata, Cic.; *violenta tempesta.* Luxuria immoderatissima, Suet.; *eccessiva lussuria.*

Immoderātum, i, n. Lucr. *l'infinito.*

Immodeste, avv. Plaut. *all'eccesso, senza misura, smoderatamente, immodestamente.* Amare immodeste, Plaut.; *amare smoderatamente, all'eccesso.*

Immodestĭa, ae, f. Plaut. *immodestia, intemperanza, eccesso.*

Immodestus, a, um, Cic. *immodesto, smoderato, sregolato.* Mores immodesti, Plaut.; *costumi sregolati, immodesti.*

Immodĭce, avv. Cic. *smoderatamente, eccessivamente, disordinatamente, soprabbondantemente, smisuratamente, di soperchio.*

Immodĭcus, a, um, Col. *fuor di misura, eccessivo, smisurato, disordinato.* Frigus immodicum, Ovid.; *freddo eccessivo.* Amor immodicus, Ovid.; *amore disordinato, fuor di misura.* Oratio immodica, Plin. Jun.; *discorso troppo prolisso.* Immodicus lingua, Tac.; *che non sa raffrenare la lingua.* Libidinis immodicus, Col.; *assai libidinoso.* Immodicus irae, Stat.; *troppo collerico.* Gloriae immodicus, Vell. Paterc.; *troppo amante della gloria.* ¶ 2. Immodicis est brevis aetas, et rara senectus, Mart.; *chi più mangia, meno mangia.*

Immodulātus, a, um, Hor. Poëmata immodulata, *poemi, ne' quali non si osservano le regole del verso, poemi rozzi, mal fatti, mal composti, senz'armonia.*

Immolandus, a, um, part. Cic. *che si dee immolare.*

Immolatĭo, ōnis, f. Cic. *sacrifizio, il sacrificare, l'immolare.*

Immolātor, ōris, m. Cic. *sacrificatore.*

Immolātus, a, um, part. Hor. *immolato, sacrificato.*

Immolītus, a, um, part. Liv. *edificato, fabbricato.*

Immŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sacrificare, immolare.*

Immorĭor, ĕris, mortŭus sum, mŏri, dep. Ovid. *morir in qualche cosa, dentro a qualche cosa.* Immortuus est vino, o in vino, Plaut.; *è morto nel vino, per aver troppo bevuto.* Immoriemur aquis, Ovid., *saremo affogati nelle acque, vi periremo dentro.* ¶ 2. Immori studiis, et amore habendi, Hor.; *intisichire sui libri, e pel gran desiderio di avere.*

Immŏror, āris, ātus sum, āri, dep. Col. *dimorare, soggiornare, trattenersi, fermarsi.* Immorari honestis cogitationibus, Plin.; *trattenersi in pensieri onesti.* Terrenis immorari, Quint.; *fermarsi nelle cose della terra.*

Immorsus, a, um, part. Stat. *morsicato.*

Immortāle, avv. Val. Flac. *eternamente, sempre.* Flos immortale virens, Flac.; *fiore sempre verde.*

Immortālis, le, Cic. *immortale, eterno.* Immortalia opera, Liv.; *opere eterne.* Immortalia facinora, Plaut.; *azioni immortali, delle quali se ne conserverà eterna la memoria.*

Immortalĭtas, ātis, f. Cic. *immortalità, eternità.* Alicujus scripta immortalitati tradere, Cic.; *rendere immortali gli scritti di qualcheduno.* Immortalitatem alicui donare, Cic.; *immortalare alcuno.*

Immortalĭter, avv. Cic. *eternalmente, immortalmente.*

Immortalĭtus, Turpil. apud Non. *per benefizio degli dei immortali.*

Immortŭus, a, um, part. Cic. *morto, spento.*

Immōtus, a, um, part. Virg. *immobile, fermo, fisso, immoto, costante.* Immotus hostis, Tac.; *nemico, che non abbandona il posto.* Lumina immota tenere, Virg.; *tener gli occhi fissi.* ¶ 2. *Metaf.* Immota fides, Val. Flacc.; *fedeltà costante.* Fixum immotumque animo sedet, Virg.; *e' sta fisso e fermo in questa risoluzione.* Immotum adversus eos sermones Tiberio fuit, Tac.; *stette immobile a questi discorsi Tiberio.* ¶ 3. Immotus dies, Tac.; *giorno quieto, tranquillo.*

Immūgĭo, is, gĭi, gītum, gīre, n. Virg. *muggire, risonare, rimbombare.*

Immulgĕo, es, ulxi, e ulsi, ulctum, gēre, att. Virg. *mugnere, spremere.*

Immunditĭa, ae, f. Cat. *immondezza, schifezza, immondizia.*

Immundus, a, um, Virg. *immondo, lordo, schifoso, sporco, sucido, sudicio.* Immundus homo, Plaut.; *uomo immondo, sporco, sudicio.* ¶ 2. Immunda pauperies, Hor.; *povertà vergognosa.* ¶ 3. *Comp.* Immundior, Catul.; *più immondo. Sup.* Immundissimus, Plin.; *immondissimo.*

Immunĭficus, a, um, Plaut. *non liberale, avaro, tenace, sordido.*

Immūnĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Tac. *fortificare, guarnire, fortificar dentro.*

Immūnis, e, Cic. *esente, immune, libero, franco.* Ceterorum immunes, nisi propulsandi hostis, Tac.; *esenti da tutti gli altri uffizi, fuori che da quello del combattere, di respingere il nemico.* Immunis militia, Liv.; *esente dalla milizia, dall'andar alla guerra.* Immunes agros arare, Cic.; *coltivare campi franchi, esenti dalle taglie.* ¶ 2. *Metaf.* Non ego te meis immunem meditor tingere poculis, Hor.; *io non ti lascierò già stender la mano alle mie ciottole, se non vieni col cambio, se non metti la tua parte.* ¶ 3. *Privo, privato.* Boni alicujus immunis, Ovid.; *privato di qualche bene.* Operum immunes famulae, Ovid.; *serve prive di lavoro, serve oziose, che non hanno niente a fare.* ¶ 4. *Innocente, puro.* Immunes manus habere, Ovid.; *aver le mani pure, non contaminate.* ¶ 5. *Spiacevole, increscevole, grave, odioso.* Amicum castigare ob meritam noxiam immune est facinus, Plaut.; *riprender l'amico pel suo mancamento egli è un uffizio un poco increscevole.*

Immunĭtas, ātis, f. Cic. *libertà, immunità, esenzione da qualche carico, privilegio, franchigia, prerogativa.* Immunitas munerum, Cic.; *esenzione dai carichi pubblici.* Munerum immunitatem dare, Cic.; *esentare da' carichi.* Immunitatem habere, Caes.; *esser esente, goder franchigia, aver qualche privilegio.*

Immunitĭo, ōnis, f. Cod. *lo stesso che* immunĭtas.
Immunītus, a, um, part. Cic. *non munito, non fortificato, senza difesa.*
Immurmŭro, as, āvi, ātum, āre, n. Ovid. *mormorare, borbottare.* ¶ 2. *Far grande strepito.* Virg.
Immutabĭlis, le, Cic. *immutabile.* ¶ 2 *Mutato, o mutabile, diverso,* Plaut.
Immutabilĭtas, ātis, f. Cic. *immutabilità, fermezza, costanza, eternità.*
Immutabilĭter, avv. Gell. *immutabilmente.*
Immutatĭo, ōnis, f. Cic. *mutazione, rivolgimento.*
Immutātus, a, um, part. Cic. *mutato, variato, e anche non mutato, fermo, immobile.*
Immutesco, is, mutŭi, escĕre, n. Stat. *ammutolire.*
Immutilātus, a, um, part. Cod. *non troncato, intero, intatto.*
Immūto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mutare, cangiare, variare, immutare.* Me tibi immutarunt, Cic.; *mi han fatto passare appresso di te per tutt'altro da quel ch'io sono.* Immutare vestitum, Plaut.; *cangiar vestito.* Immutare mores, Cic.: ingènium moribus, Plaut.; *cangiar costumi.* Immutare se, o immutari, Plaut., Ter.; *cambiar maniera di fare.* Non possum immutari, Ter.; *non posso cambiar di naturale.* Adeo ne homines immutari ex amore? Ter.; *ed è possibile che l'amore così trasformi gli uomini?*
Imo, o immo, avv. Cic. *anzi, anzichè, piuttosto.*
Impacātus, a, um, Virg. *inquieto, quereloso, che non ama la pace.* Odia impacata, Claud.; *odj non ancora sopiti.*
Impactĭo, ōnis, f. Sen. *urto, collisione, dibattimento, incontro, l'urtare, il dibattere.*
Impactus, a, um, part. Liv. *che urtò, spinto, dibattuto.* Impactae nubes, Sen.; *nuvole che si urtano le une contra le altre.* Impactus saxo, Liv.; *che ha urtato contra un sasso.* ¶ 2. Impactus in carcerem, Ulp.; *messo, cacciato in prigione.* ¶ 3. Impactus insulis fluvius, Plin.; *fiume circondato, serrato tra isole.*
Impāges, gĭum, f. plur. Vitr.; *telajo di finestre, di porte, o simili, riquadrature, riquadri, traverse.*
Impallesco, is, lŭi, lescĕre, n. Pers. *impallidire, divenir pallido.* Chartis impallescere, Pers.; *impallidire sui libri.*
Impar, ăris, Cic. *impari, disuguale, dispari, ineguale, ed inabile, insufficiente.* Imparia arma, Virg.; *armi disuguali.* Impar numerus, Cic.; *numero dispari.* Impar oneri, Tac.; *che non può sostener il peso.*
Imparātus, a, um, Cic.; *sprovveduto, disprovveduto, sguernito, non pronto, non preparato.* Sumus imparati tum a pecunia, tum a militibus, Caes.; *non abbiamo nè denari, nè soldati.* Imparatissimus omnibus rebus, Caes.; *affatto sprovveduto d'ogni cosa.* Pectus non imparatum aerumnis, Sen.; *animo disposto, preparato a soffrir travagli.*
Imparco, o imperco, is, cĕre, n. Plaut. *perdonare.*
Impārens, entis, Fest. *disubbidiente.*
Imparilĭtas, ātis, f. Gell. *disuguaglianza, disugualità, diversità, varietà.*
Imparĭter, avv. Hor. *disugualmente.*
Impartĭo, V. Impertĭo.
Impascor, ĕris, pastus sum, pasci, dep. Col. *pascersi.*
Impastus, a, um, part. Virg. *digiuno, non pasciuto.*
Impatibĭlis, le, Cic. *intollerabile, insopportabile.* ¶ 2. *Impassibile,* Lactant.
Impatĭens, entis, Plin. *impaziente, che non può soffrire, o patire.* Impatiens frigoris, Plin.; *che non può soffrire il freddo.* Impatiens vetustatis, Plin.; *che non si può conservare, che non dura.* Impatiens irae, Ovid.; *che non può trattenere la collera.* Aemuli impatiens, Ter.; *che non puo soffrire eguale, o competitore.* Terra frugiferarum arborum impatiens, Tac.; *terreno, che non conserva gli alberi fruttiferi.* ¶ 2. *Comp.* Impatientior, Plin.; *più impaziente. Sup.* Impatientissimus, Plin.; *impazientissimo.*
Impatienter, avv. Plin. *impazientemente, con impazienza, ansiosamente, nojosamente.* ¶ 2. *Comp.* Impatientius, Quint.; *più impazientemente. Sup.* Impatientissime, Plin.; *impazientissimamente.*
Impatientĭa, ae, f. Plin. *impazienza, noja.* ¶ 2. *Impassibilità,* Sen.
Impavĭde, avv. Liv. *arditamente, intrepidamente, coraggiosamente, senza timore.*
Impavĭdus, a, um, Plin. *intrepido, coraggioso, senza paura.*
Impeccabĭlis, le, Gell. *impeccabile, incapace di peccare.*
Impectens, tis, Varr. *che batte.*
Impedimentum, i, n. Cic. *impedimento, impacciamento, ostacolo, impaccio.* Esse alicui impedimento, o inferre impedimentum, Cic.; *impedire alcuno.* ¶ 2. Impedimentum naturae, Cic.; *i difetti, i vizj, le imperfezioni naturali.* ¶ 3. *Carriaggio, bagaglie, o bagaglio, salmería.* Impedimentum in unum locum conferre, Caes.; *condurre il bagaglio in un sol luogo.*
Impĕdĭo, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, att. Cic. *allacciare, impastojare.* Ipsus illic se se jam impedivit in plagas, Plaut.; *egli vi si è impastojato da sè, si è messo da per se stesso nella rete.* ¶ 2. *Metaf. Intrigare, imbrogliare, imbarazzare.* Impedire se, et implicare negotiis, o in negotiis, Cic.; *intrigarsi, implicarsi negli affari.* Tot me impediunt curae, quae meum animum diverse trahunt, Ter.; *io sono imbrogliato in tanti affari, che mi fanno girare il capo.* ¶ 3. *Ostare, impedire.* Nihil impedit, Cic.; *niente osta.* Lacrymae impediunt loqui, Ovid.; *le lagrime impediscono di parlare.* Ne facerem impedivit, Cic.; *mi ha impedito di farlo.* Impediri religione, Caes.; *esser impedito, trattenuto da qualche scrupolo, farsi scrupolo di qualche cosa.* De rebus ipsis utere tuo judicio, nihil enim impedio, Cic.; *serviti delle cose secondochè lo stimerai a proposito, chè io non t'impedisco.* ¶ 4. *Sturbare, disturbare.* Impediri ab opere, Plin.; *esser disturbato dal suo lavoro.* Me quotidie aliud ex alio impedit, Cic.; *mi sopravvengono ogni giorno nuovi disturbi e impedimenti: non faccio che passare ogni giorno da disturbi a disturbi.* ¶ 5. *Legare, cingere.* Impediri vinculis, Cic.; *esser legato, incatenato.* ¶ 6. Impedire, *e secondo altri,* impetere impudicitia mulierem, Plaut; *sedurre una donna.*
Impeditĭo, ōnis, f. Cic. *impedimento, ingombramento, imbarazzo.* Animus liber ab omni impeditione curarum, Cic.; *animo affatto libero da ogni imbarazzo di cure.*
Impedĭto, as, att. Stat. *impedire.*
Impedītus, a, um, part. Cic. *impedito, impacciato, intrigato, ingombrato.* Amore impeditus, Cic.; *impegnato in amori.* Impediti milites, Tac.; *soldati imbarazzati dal bagaglio.* Impeditum iter, Tac.; *cammino intrigato, difficile.* Impeditissimae silvae, Caes.; *boschi molto folti, molto ingombrati.* Impeditiora loca, Caes.; *luoghi molto intrigati.* ¶ 2 Reipublicae tempora impedita, Cic.; *tempi cattivi della repubblica.* ¶ 3. Inque peditus, *disse Lucrezio per* et impeditus.
Impĕdo, as, āre, att. Col. *palar le viti.*
Impelimentum, Fest. *appresso gli antichi in vece di* impedimentum.
Impĕgi, *pass. perf. di* impingo.
Impello, is, pŭli, pulsum, pellĕre, att. Cat. *spingere, sospingere.* Pecus in terràs impellere, Cat.; *spingere, condurre il bestiame nei campi.* Impelli in

fugam, Cic.; *essere spinto, volto in fuga; esser costretto a fuggire.* ¶ 2. *Gettare, scagliare, lanciare,* Virg. ¶ 3. *Metaf. Sollecitare, stimolare, incitare, aizzare, indurre, spingere, trarre.* Impellere aliquem, o animum alicujus ad scelus, ad bellum, ad aliquam artem, ad aliquid faciendum, Cic.; *spingere, sollecitare, incitare, indurre qualcheduno a commettere un mancamento, alla guerra, a qualche mestiero, a far qualche cosa.* Nisi eum dii in eam mentem impulissent, ut etc., Cic.; *se gli dei non lo avessero tratto in questo pensiero, non gli avessero messo nel capo questo pensiero di ecc.* Aliquem in spem consulatus impellere, Cic.; *indurre, far entrar alcuno in isperanza del consolato:* in sermonem, Cic.; *indurlo a discorrere:* in fraudem, Cic.; *tirarlo, indurlo a far frode.* ¶ 4. *Corrompere, guastare.* Mores impellere, Plin.; *corrompere i costumi.*

Impendens, entis, part. Cic. *soprastante, imminente.*

Impendĕo, es (*senza perf. e supin.*), endēre, n. Cic. *esser sopra, soprastare, esser imminente.* Impendebat mons altissimus, Caes.; *vi soprastava un altissimo monte.* ¶ 2. *Metaf.* Impendet belli timor, Cic.; *si teme la guerra.* Nunc jam alia cura impendet pectori, Plaut.; *ora ho ben altro da pensare, ho ben altro che mi preme.* ¶ 3. *Col caso accus. di pers.* Te impendent mala, Ter.; *ti sovrastano disgrazie.*

Impendĭo, avv. Ter. *molto.* Impendio magis, Ter.; *molto più.* Impendio loquacior, Gell.; *gran ciarlone.* Ille impendio nunc magis odit senatum, Cic.; *adesso colui odia molto più il senato.* Impendio minus, Plaut.; *molto meno.*

Impendĭōsus, a, um, Plaut. *dispendioso, che fa molta spesa, che spende più del dovere.*

Impendĭum, ĭi, n. Cic. *spesa, dispendio.* Rationem impendiorum reposcere, Quint.; *dimandare il conto delle spese.* Ad assem impendium reddere, Plin.; *rimborsare tutta la spesa sino all'ultimo quattrino.* ¶ 2. *Interessi, usura.* Foenus et impendium recusare, Cic.; *ricusare il capitale e gl'interessi.*

Impendo, is, endi, ensum, endĕre, att. Cic. *spendere, investire, dispendere, impiegare.* Impendere pecuniam in res vanas, Cic.; *spendere il denaro in cose inutili.* De suo impendere, Liv.; *spender del suo.* ¶ 2. *Metaf.* Impendere tempus studiis, Cic.; *impiegar il tempo in istudiare.* Sine causa spiritum tamquam rem vacuam impendere, nec vos existimo velle, Petron.; *non credo, che nè pur voi vogliate senza cagione arrischiare la vita, come una cosa di poco rilievo.* Impendere oculum pro aliquo, Petr.; *perder un occhio per salvar uno.* Impendere rosariis curam, Col.; *coltivar i roseti.*

Impenetrabĭlis, le, Liv. *impenetrabile.* Impenetrabilis ferro silex, Liv.; *selce tanto dura, che il ferro non la può penetrare.* Armis impenetrabilis, Stat.; *che non si può ferire.* ¶ 2. *Metaf.* Mens impenetrabilis irae, Sil.; *che mai non si altera, che mai non s'adira.* Pudicitia impenetrabilis, Tac.; *pudicizia invincibile, inespugnabile.*

Impenetrabĭlĭtas, ātis, f. *impenetrabilità.*

Impensa, ae, f. Cic. *spesa, uscita, costo, dispendio.* Magni laboris et multae impensae opus, Plaut.; *opera d'un gran lavoro e di molta spesa.* Impensam agere in rem aliquam, Cic.; *spendere in qualche cosa.* Coenarum impensis venari suffragia, Hor.; *guadagnarsi i voti del popolo a costo di cene.* Ad impensas angebatur regis animus, Liv.; *il re s'affliggeva per la troppo spesa.* Impensae parcere, Liv.; *risparmiare.* ¶ 2. *Empitura,* Pallad.

Impense, avv. Cic. *molto.* Quo impensius rogo, ut timori meo consulas, Ter.; *per questo maggiormente ti prego a liberarmi dal timore in cui sono.* Est impense improbus, Plaut.; *egli è molto discolo.* ¶ 2. *Con grande spesa.* Quamquam bibliothecas incendio absumtas impensissime reparari curasset, Suet.; *abbenchè avesse con ispese grandissime fatto riparare le librerie distrutte dal fuoco.*

Impensibĭlis, le, Gell. *che non si può considerare, esaminare, pesare.*

Impensus, a, um *(da* impendo*)*, part. Cic. *speso, sborsato, impiegato.* Impensum pretium, Cic.; *denaro speso.* ¶ 2. *Metaf. Grande, veemente, intenso, caldo, fervido.* Impenso labore, Tac.; *con gran fatica.* Cura impensior, Ovid.; *maggior cura, o diligenza.* Impensa voluntas erga aliquem, Liv.; *grande propensione per qualcheduno, animo tutto inchinato a favorire alcuno.* Impensissimae preces, Suet.; *caldissime preghiere.* ¶ 3. *Che costa molto, oppure increscevole, grave.* Ingrato homine nihil impensius est, Plaut.; *nulla più costa, o nulla è più increscevole dell'aver beneficato un ingrato.* ¶ 4. *Empiuto, empito, riempito.* Vae misero illi, cujus cibo iste factus est impensior! Plaut.; *guai a colui, o misero colui, alla cui tavola questi s'è riempito!* ¶ 5. *Comp.* Impensior, Ovid.; *più grande, maggiore. Sup.* Impensissimus, Suet.; *grandissimo, caldissimo, fervidissimo.*

Impĕrans, antis, part. Tac. *comandante, che comanda.*

Imperatīve, avv. Ulp. *con imperio, comando.* ¶ 2. Imperativae feriae, ff.; *feste intimate dal console, dal pretore, o dal pontefice massimo per qualche necessità.*

Imperātor, ōris, m. Cic. *comandatore.* ¶ 2. *Imperatore, principe,* Suet. ¶ 3. *Capitano, generale d'esercito,* Tac. ¶ 4. Imperator provinciae, Petr.; *governatore d'una provincia.*

Imperatorĭus, a, um, Cic. *del capitano generale, imperiale, imperatorio.* Majestas imperatoria, Tac.; *la maestà del principe, del sovrano, dell'imperadore.*

Imperātrix, īcis, f. Cic. *imperatrice, comandatrice.* Italia imperatrix, Plin.; *l'Italia che comanda a tutto il mondo.*

Imperātum, i, n. Caes. *comandamento, comando, ordine.* Imperata facere, Caes.; *eseguire gli ordini.*

Imperceptus, a, um, Ovid. *non inteso, non compreso.*

Imperco, V. Imparco.

Impercussus, a, um, Ovid. *senza urtare, senza strepito.* Impercussos movere pedes, Ovid.; *muover i piedi senza urtare in niente, senza fare strepito.*

Imperdĭtus, a, um, Virg. *che non si può distruggere, non distrutto, non mandato a male.*

Imperfecte, avv. Gell. *imperfettamente, difettuosamente.*

Imperfectus, a, um, Virg. *imperfetto, non finito, non perfezionato, incompiuto.* ¶ 2. *Comp.* Imperfectior, Gell.; *più imperfetto.*

Imperfossus, a, um, Ovid. *non pertugiato, non bucato.*

Imperfundĭes, ēi, f. Lucil. apud Non. *sporchezza, bruttura.*

Imperiabĭlĭter, avv. Cat., Sen. *imperiosamente, severamente.*

Imperiōse, avv. Varr. *imperiosamente.*

Imperiōsus, a, um, Cic. *chi sa, o può comandare, potente, di grande autorità.* Imperiosus sibi, Hor.; *che sa comandare a se stesso, alle sue passioni.* Imperiosa dictatura, Liv.; *carica di dittatore, che ha grande autorità, che è molto potente.* ¶ 2. *Metaf.* Aequor imperiosius, Hor.; *mare più procelloso.* ¶ 3. *Imperioso, prepotente, superbo, severo.* Cupiditas honoris quam imperiosa est! Cic.; *quanto è mai prepotente, tiranna la cupidigia dell'onore!* ¶ 4. *Comp.* Imperiosior, Claud.; *più potente. Sup.* Imperiosissimus, Quint.; *potentissimo.*

Imperīte, avv. Cic. *ignorantemente, insufficientemente, grossamente.* ¶ 2. *Comp.* Imperitius, Cic.; *più ignorantemente. Sup.* Imperitissime, Cic.; *ignorantissimamente.*

Imperītĭa, ae, f. Cic. *ignoranza, grossezza, insufficienza, imperizia.*

Imperĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *comandare, imperare, esercitare il comando.*

Imperītus, a, um, Cic. *ignorante, grosso, semplice, imperito, poco pratico.* Homo rerum omnium imperitus, Cic.; *un ignorante, che non ha cognizione di cosa alcuna.* Imperitus expersque linguae graecae, Plin.; *che non intende il greco.* Homine imperito nunquam quicquam injustius, Ter.; *ogni ignorante è cattivo.* 2. *Comp.* Imperitior, Cic.; *più ignorante. Sup.* Imperitissimus, Cic.; *ignorantissimo.*

Imperĭum, ĭi, n. Cic. *comandamento, comando, precetto, autorità.* Imperium tuum est apud nos, Plaut.; *ci ricordiamo de' tuoi comandi.* Imperium alicujus perferre, Caes.; *sopportare il comando, sottomettersi agli ordini di qualcheduno.* Satis pro imperio, quisquis es, Ter.; *chiunque tu ti sia, parli ben da padrone.* Si quid imperii est in te mihi, Plaut.; *se ho qualche autorità sopra di te.* ¶ 2. *Comando, governo, autorità, potere.* Summo cum imperio esse, Cic.; *avere una somma autorità, un supremo, un assoluto potere.* Totius belli imperium sibi postulare, Cic.; *volere, chiedere il generalato, il comando, il governo di tutta la guerra.* ¶ 3. *Impero, stato, regno, dominio, signoria.* Ultra Rhenum imperium suum propagavit, extendit, protulit, Liv.; *allargò il suo impero, stese le sue conquiste di là dal Reno.* Inimicissimus huic imperio, Cic.; *capitale nemico di quest'impero.*

Imperjurātus, a, um, Ovid.; Imperjuratae amnis aquae, *fiume che ha un'acqua, per cui gli dei giurando, temono di spergiurare.*

Impermissus, a, um, Hor. *illecito, non permesso.*

Impermixtus, a, um, Lucr. *non mescolato.*

Impĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *comandare.* Imperare arma, Caes.; *comandare di prender l'arme.* ¶ 2. *Metaf.* Cupiditatibus imperare, Cic.; *comandare alle proprie passioni, tenerle in freno.* Noli, obsecro, tuis lacrymis excruciatum imperare, Plaut.; *deh! non volere, priegoti, affliggermi colle tue lagrime.* Imperare sibi, Sen.; *comandare a se stesso.* ¶ 3. *Comandare, imperare, regnare, signoreggiare.* Omnibus gentibus et nationibus terra marique imperare, Cic.; *signoreggiare, avere impero su tutte quante le nazioni e in mare e in terra.* Ea est conditio imperandi, ut, etc., Tac.; *la ragion di stato vuole, che, ecc.* ¶ 4. *Comandare, ordinare, imporre.* Imperare obsides civitatibus, Caes.; *imporre, ordinare alle città gli ostaggi, di dare gli ostaggi.* Singulis urbibus ducenti nummi in, *o* ad belli sumtus imperati sunt, Liv.; *si sono imposti a ciascuna città dugento scudi per le spese della guerra.* Tributum imperare, Cic.; *imporre un tributo.* Provinciae toti quam maximum militum numerum imperavit, Caes.; *ordinò grosse leve, o grandissimo numero di soldati per tutta la provincia.* ¶ 5. Imperare voci, Plin.; *esercitar molto la voce.* Imperare arvis, Virg.; *coltivar molto, ostinatamente i campi, e in certo qual modo sforzarli a fruttare.*

Imperpetŭus, a, um, Sen. *non perpetuo, che non dura sempre.*

Impersonālis, le, *impersonale, da' grammatici si dice dei verbi, che si usano solamente in terza persona.*

Impersonalĭter, avv. *impersonalmente, term. gram., si dice de' verbi che non hanno che la terza persona: ne' digesti vale: senza nominar la persona.*

Imperspicŭus, a, um, Plin. *non chiaro, non evidente, oscuro.*

Imperterrĭtus, a, um, Virg. *che non ha paura, intrepido, che non si spaventa di cosa alcuna.*

Impertĭo, *o* impartĭo, is, īvi, *ea* ĭi, ītum, īre, att. e

Impertĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *far partecipe, far parte, comunicare, dare.* Indigentibus de re familiari impertiendum, Cic.; *bisogna far parte delle nostre sostanze ai poveri.* ¶ 2. *Metaf.* Dolorem suum alicui impertire, Cic.; *far qualcheduno partecipe del suo dolore.* Impertire aliquem salute, Ter.: salutem alicui, Cic.; *salutare alcuno.* ¶ 3. *Scoprire, manifestare, far sapere.* Sed cesso heram hoc malo impertire? Ter.; *ma non vado io a far sapere alla padrona questa disgrazia?* ¶ 4. *Impiegare, porre, usare.* Prudentiam suam ad alicujus salutem impertire, Cic.; *impiegare, usare la sua prudenza per la salute, o in difesa di qualcheduno.* Tempus alicui rei impertire, Cic.; *impiegare il tempo in qualche cosa.* Impertire studium philosophiae, Cic.; *applicare alla filosofia, darsi allo studio della filosofia.*

Impertītus, a, um, Suet. *partecipato, dato, comunicato.* Nullo honore impertitus, Suet.; *senza alcun onore.* Nulla impertita mora, Apul.; *senza alcun indugio.*

Imperturbātus, a, um, Ovid. *imperturbabile, intrepido, non perturbato, senza turbarsi.* Ore imperturbato venenum bibere, Ovid.; *bere il veleno senza turbarsi, intrepidamente, con faccia imperturbabile.* ¶ 2. Imperturbata lux, Plin.; *giorno chiaro, senza nuvoli.*

Impervĭus, a, um, Ovid. *impenetrabile, inaccessibile, per dove non si può passare, o che non si può passare.*

Impes, ĕtis, m. Stat. V. Impĕtus.

Impesco, scis, scĕre, att. Fest. *mandare a pascolare in buon terreno.*

Impetibĭlis, le, *che non si può attaccare.* ¶ 2. *Che si può attaccare, contro a cui si può far impeto,* Solin. ¶ 3. *Insoffribile.* Impetibiles cruciatus, Plin.; *dolori, che non si possono soffrire.* Impetibilis valetudo, Plin.; *indisposizione insoffribile, o che non si può curare.*

Impetiginōsus, a, um, *scabbioso, appresso i giureconsulti.*

Impetīgo, tigĭnis, f. Plin. *volatica, scabbia, serpigine, impetigine.*

Impĕto, is, ĕre, att. Varr. *assaltare, attaccare, far impeto, cozzare, dar di cozzo, urtare.*

Impetrabĭlis, le, Liv. *che facilmente si può impetrare.* Magnitudo rerum gestarum triumphum ei impetrabilem faciebat, Liv.; *la grandezza delle sue imprese gli dava speranza di poter facilmente ottenere il trionfo.* ¶ 2. *Che facilmente impetra qualche cosa.* Impetrabilis orator, Plaut.; *oratore che facilmente ottiene quanto domanda.* ¶ 3. Impetrabilis dies, Plaut.; *giorno, in cui si ottiene ciò che si vuole.* ¶ 4. *Comp.* Impetrabilior, Liv.; *che più facilmente s'impetra.*

Impetrasso, Plaut. *anticamente in vece di* impetravero.

Impetratĭo, ōnis, f. Cic. *impetrazione, impetragione, l'impetrare.*

Impetrātus, *e appresso gli antichi,* impetrītus, a, um, part. Hor., Plaut. *impetrato, ottenuto.*

Impĕtrĭo, tris, trīre, att. Fest. *lo stesso appresso gli antichi, che* impetro.

Impĕtro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *impetrare, ottenere.* Quod vos jus cogit, id voluntate impetret, Ter.; *accordategli di buon grado ciò che siete obbligati d'accordargli per giustizia.* ¶ 2. *Compire, perfezionare.* Incipere multo est, quam impetrare facilius,

Plaut.; *egli è assai più facile il cominciare, che il perfezionare; più facile l'intraprendere, che il far riuscire un affare.*

Impetuōsus, a, um, Plin. *impetuoso, violento, che va con grand'impeto.*

Impĕtus, us, m. Cic. *impeto, moto impetuoso, urto, assalto violento.* Colligere, comprimere, contundere, continere impetum alicujus, Cic., Liv., Hor.; *reprimere, trattenere l'impeto di qualcheduno.* Districtis gladiis in eos impetum fecerunt, Caes.; *gli assalirono colle spade alla mano.* Impetum excipere, Caes.; *sostener l'urto.* Impetum dare, o facere in aliquem, Liv., Caes.; *assaltare alcuno, gettarsegli sopra con violenza.* ¶ 2. *Spazio, distesa, grandezza, larghezza.* Quantum caeli tegit impetus ingens, Lucr.; *quanto copre la gran distesa del cielo.* ¶ 3. *Pressione, peso, carico.* Neque ipsae magnum impetum coguntur habere, Vitr.; *nè hanno troppo peso da sostenere.* ¶ 4. *Fiato, colpo, tirata, tratta.* Uno impetu, Plin.; *in un fiato, in un colpo.* Impetum sumere, Quint.; *prender tratta per gettare più lungi una cosa.* ¶ 5. *Metaf. Impeto, forza, veemenza, violenza, intensità, sforzo.* Impetus orationis, Cic.; *la veemenza del dire.* In ipso morbi impetu, Cels.; *nella violenza, nell'intensità del male.* Omni animi impetu in aliquid incumbere, Cic.; *attendere, applicarsi a qualche cosa con tutto lo sforzo dell'animo.*

Impexus, a, um, part. Virg. *ben pettinato.* ¶ 2. *Incolto.* Antiquitas tristis et impexa, Tac.; *il parlar degli antichi incolto e rozzo.*

Impiātus, a, um, part. Sen. *contaminato, imbrattato.*

Impĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *impegolare, impeciare.*

Impictus, a, um, part. Apul. *variamente dipinto.*

Impĭe, avv. Cic. *empiamente, spietatamente, sacrilegamente.*

Impiĕtas, ātis, f. Cic. *empietà, spietà, empiezza.* Impietas in principem, Tac.; *crime di lesa maestà.*

Impĭger, gra, grum, Cic. *diligente, esatto, pronto, spedito, sollecito.* Vir ad belli labores impiger, Cic.; *uomo infaticabile in guerra.* In scribendo impiger, Cic.; *diligente, esatto nello scrivere.* Impiger fluvius, Flor.; *fiume rapido.* Impiger mercator, Hor.; *mercante sollecito.*

Impĭgre, avv. Liv. *diligentemente, velocemente, prontamente.* Impigre dimicare, Flor.; *combattere vigorosamente.* Impigre secuti sunt, Liv.; *velocemente seguirono.*

Impigrĭtas, ātis, f. Cic. *sollecitudine, diligenza, esattezza, prontezza.*

Impilĭa, ĭum, n. plur. Plin. *calzari di feltro, pedúli.*

Impingo, is, pēgi, pactum, pingĕre, att. Cic. *spingere, gettar contra, urtare.* Saxo impingere, Liv.; *urtar contra un sasso.* Impingere pugnum alicui in os, Plaut.; *dare un pugno sulla faccia ad alcuno:* alicui lapidem, Phaedr.: fustem, Cic.: compedes, Plin.; *gettare, tirare, dare una sassata ad alcuno; dargli una bastonata; incatenarlo:* caput parieti, Plin.; *urtare il capo contra il muro, dare del capo nel muro.* ¶ 2. *Metaf.* Asciam in crus impingere, Petr.; *darsi la zappa sul piede.* Impingere dicam, Ter.; *fare un processo:* beneficium, Sen.; *fare per dispetto un benefizio.* ¶ 3. *Rinfacciare, gettar in faccia.* Illud semper mihi impingit, Cic.; *me lo getta sempre in faccia.* ¶ 4. *Addossare, mettere addosso, far cader sopra.* Impingere culpam in aliquem, Plaut.; *far cadere la colpa sopra qualcheduno.* ¶ 5. Impingere calcem; *dare un calcio, lasciare, abbandonare.* Jam graeculis calcem impingit, Petr.; *già diede un calcio alle lettere greche.*

Impĭo, as, āvi, ātum, āre, att. *render empio, contaminare con empietà.* Impiare se erga Deos, erga parentes, Plaut.; *mancar di rispetto e di pietà inverso Dio, inverso i genitori.*

Impĭus, a, um, Cic. *empio, scellerato, irreligioso, spietato.* ¶ 2. *Fello, crudele, barbaro,* Hor.

Implacabĭlis, le, Cic. *implacabile, che non si può placare.*

Implacabĭlĭter, avv. Ter. *implacabilmente.* ¶ 2. *Comp.* Implacabilius, Tac.; *più implacabilmente.*

Implacātus, a, um, Ovid. *insaziabile, non placato.*

Implacĭdus, a, um, Hor. *inquieto, feroce, implacabile.* Mars divum implacidissimus, Stat.; *Marte il più implacabile fra tutti gli altri dei.*

Implĕo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Cic. *empire, empiere.* Mero pateram implere, Virg.; *empier di vino una tazza, un bicchiere.* ¶ 2. *Metaf.* Implere aliquem spei, formidinis, Liv.; *empire alcuno di speranza, di timore.* Ejus nomen Siculas impleverat urbes, Ovid.; *la sua fama erasi sparsa per tutte le città della Sicilia.* Caelum questibus implere, Virg.; *stordire, assordare, empier l'aria di lamenti.* Ite nunc, mortales, et magnis cogitationibus pectora implete, Petr.; *ora andate, mortali, e concepite dei gran disegni.* ¶ 3. *Caricare.* Ego te implebo flagris, Plaut.; *io ti caricherò di bastonate.* Postquam implevisti fustibus istorum caput, Plaut.; *dopo d'aver caricata a costoro la testa di bastonate.* ¶ 4. *Ingravidare.* Parum idoneus feminis implendis, Col.; *poco atto ad ingravidar femmine.* Sues implentur uno coitu, Plin.; *le scrofe ingravidano in un sol coito.* ¶ 5. *Compiere, adempiere, mantenere, soddisfare.* Implere promissum, Cic.; *adempiere, soddisfare alla promessa.* Implere fidem, Plin.; *mantener la parola.* ¶ 6. *Compiere, fare, esercitare.* Implere vices alterius, Plin.; *far le veci di un altro, supplirlo.* Quum Paulus vix posset implere censorem, Vellej.; *non essendo ancora Paolo in istato d'esercitare la carica di censore.* Implere officium, o officii partes, Cic.; *fare il suo dovere, compiere il suo uffizio.* ¶ 7. *Compire, finire, aggiungere, giugnere.* Implevit annos centum, Plin.; *ha compito cent'anni, giunse a cento anni.* Raro modius grani sexdecim libras implet, Plin.; *rare volte un moggio di grano giunge a pesare sedici libbre.* Numeros principis implere, Ovid.; *compire, empier tutte le parti di principe.* Arboris hujus crassitudo quatuor hominum ulnas complectentium implet, Plin.; *quest'albero è sì grosso, che appena quattro uomini lo possono abbracciare.* ¶ 8. *Contentare, soddisfare, appagare.* Implere animos auditorum, Cic.; *soddisfare, contentare gli uditori.* ¶ 9. *Somigliare, essere, o rendersi simile, ritrarre, imitare.* Oratorem Lucium Plancum Rubrius implevit, Solin.; *Rubrio fu affatto simile all'oratore Lucio Planco.* Implere alicujus vestigia, Plin.; *imitare, seguire l'esempio di qualcheduno.*

Implētus, a, um, part. Cic. *empiuto, pieno.*

Implexus, a, um, part. Virg. *intricato, involto, aggruppato.*

Implexus, us, m. Plin., *e*

Implicatĭo, ōnis, f. Cic. *invoglio, inviluppo, incrocicchiamento, intrecciamento, ravvolgimento, avviluppamento, avviticchiamento, collegazione.* ¶ 2. Implicatio rei familiaris, Cic.; *debiti.*

Implicātus, a, um, part. Cic. *intrigato, involto, avvolto, intrecciato, attortigliato, aggroppato, imbrogliato.* Conjuncti et implicati, Cic.; *legati e aggroppati.* Quaestio implicatissima, Gell.; *questione molto imbrogliata.* ¶ 2. Implicata criminibus avaritia, Cic.; *avarizia criminale.*

Impliciscor, scĕris, dep. Plaut. *delirare e svenire, cadere in deliquio.*

Implicĭtans, antis, *intrigatore.*

Implicĭte, avv. Cic. *intricatissimamente, d'una maniera imbrogliata, implicitamente, oscuramente, inviluppatamente.*

Implicĭto, as, āre, att. Plin. *imbrogliare, andar imbrogliando.*

Implicĭtus, a, um, part. Hor. *intrigato, involto, imbrogliato.* Litibus implicitus, Hor.; *intrigato in liti.* ¶ 2. Implicitus morbo, Hor.: in morbum, Liv.; *ammalato, assalito da malattia.*

Implĭco, as, āvi, ātum, e cŭi, cĭtum, āre, att. Sen. *inviluppare, intrecciare, avvolgere, aggroppare, intricare.* Crinem implicat auro, Virg.; *annoda, aggroppa i capelli con fila d'oro.* Ad speculum caput implicat, Plaut.; *s'intreccia le chiome, si acconcia il capo allo specchio.* Implicare dextras, Tac.; *giunger destra a destra, toccarsi la mano.* ¶ 2. *Metaf. Impacciare, intricare, inviluppare, imbrogliare.* Implicare se negotiis, Cic.; *impacciarsi, intricarsi negli affari.* Implicare aliquem sermonibus, Liv.; *imbrogliare, inviluppare, garabullare, trappolare alcuno con ciancie.* ¶ 3. *Mischiare, frammischiare, mettere, cacciare, infondere.* Vim suam cum naturis hominum implicant dii, Cic.; *mischiano gli dei il poter loro colla natura degli uomini.* Atque ossibus implicat ignem, Virg.; *e fino alle ossa le infonde, o nelle vene le caccia un segreto fuoco.* ¶ 4. Implicari morbo, *o* in morbum, Cic., Liv.; *essere assalito da malattia, infermare, ammalare.*

Implorabĭlis, le, Val. Flac. *che s'implora, o si può, o si dee implorare.*

Implorandus, a, um, part. Cic. *che si dee implorare, invocare.*

Implōrans, antis, part. Cic. *implorante, implorando, che implora, che invoca, gemente, gemendo.*

Implorātio, ōnis, f. Cic. *invocazione, l'implorare.*

Implorātus, a, um, part. Catul. *implorato, invocato, chiamato in ajuto.*

Implōro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *domandar ajuto, invocare, implorare.*

Implŭit, ēbat, imp. Col. *piovere sopra.* Malum cum impluit ceteris, ne impluat mihi, Plaut.; *che piovendo il male addosso gli altri, non piova sopra di me.*

Implumbo, as, āre, att. Vitr. *impiombare.*

Implūmis, e, Plin. *senza piume, senza peli.*

Impluvĭa, æ, f. Varr. *piviale, veste sacerdotale in tempo di pioggia.*

Impluviātus, a, um, Plin. Impluviata vestis *(secondo Turneb.) mantello, tabarro; (secondo Nonio) veste di colore oscuro, o sia tanè.*

Impluvĭum, ĭi, n. Cic. *cortile, corte, luogo nelle case, dove cade la pioggia dal tetto.*

Impoenitendus, a, um, part. Apul. *da non pentirsi.*

Impoenĭtens, entis, Hieronym. *impenitente.*

Impoenitentĭa, æ, f. Hieronym. *impenitenza.*

Impoenītus, a, um, Gell. *non punito, impunito.*

Impolīte, avv. Cic. *rozzamente, senza ornamento, alla buona.*

Impolītĭa, æ, f. Gell. *rozzezza, ruvidezza, sordidezza, non curanza.* Impolitiae notari, Gell.; *essere incolpato di negligenza (dicevasi dei cavalieri romani, che nutrivano male il cavallo).*

Impolītus, a, um, Cic. *rozzo, goffo, ruvido, mal proprio.* ¶ 2. *Comp.* Impolitior, Quint.; *più rozzo.*

Impollūtus, a, um, Tac. *non macchiato, inviolato, non violato.* Impolluta virginitas, Tac.; *verginità inviolata.*

Impomenta, ōrum, n. plur. Fest. *vivande, che s'imbandivano dopo cena.*

Imponendus, a, um, part. Cic. *da imporsi, che si deve imporre.*

Impōno, is, sŭi, sĭtum, nĕre, att. Cic. *imporre, soprapporre, porre, o metter sopra.* Imponere in collum, in manum, in navim, Plaut., Liv.; *metter sopra il collo, sulla mano, o in mano, sopra, o dentro la nave, caricarla, imbarcare.* Et montes insuper altos imposuit, Virg.; *ed alti monti vi sovrappose.* Imponere aliquem in equum, Liv.; *mettere alcuno a cavallo.* Imponere fundo servitutem, Cic.; *mettere servitù sopra un podere, sottomettere un podere a servitù.* ¶ 2. *Dare, mettere, porre.* Imponere modum dolori, Cic.; *metter una misura al dolore, moderare l'affanno:* clausulam disputationi, Col.; *por fine alla disputa, finire la disputa:* fastigium operi, Cic.; *por fine ad un lavoro, terminare un'opera:* nomen, vocabulum alicui, Liv.; *dare, mettere, imporre un nome a qualcheduno:* aliquem pecori, *dare ad alcuno la cura della mandra:* summam manum operi, Plin.; *dar l'ultima mano ad un lavoro, a un'opera:* improbam personam alicui, Cic.; *dare, attribuire a qualcheduno un cattivo carattere, farlo passare per un cattivo soggetto.* ¶ 3. *Recare, arrecare, apportare.* Plagam mortiferam alicui imponere, Cic.; *apportare ad alcuno una piaga mortale, ferirlo mortalmente:* plurimas injurias alicui, Cic.; *caricar qualcheduno d'ingiurie.* ¶ 4. *Intimare, ordinare, imporre, ingiungere, addossare.* Silentium imponere, Suet.; *intimar silenzio:* tributum, vectigal, Cic.; *imporre tributi, gabelle:* multam alicui, Liv.; *imporre una multa a qualcheduno, condannarlo ad una multa, a qualche pena:* sibi leges, Cic.; *imporsi, farsi delle leggi:* necessitatem, vim, legem, dominium alicui, Cic.; *necessitare, sforzare, obbligare, soggettare alcuno.* ¶ 5. *Ingannare, giuntare, truffare, dare ad intendere, piantar carote.* Catoni egregie imposuit, Cic.; *ingannò Catone assai bellamente: gliel'ha fatta bella.* ¶ 6. *Ridurre, condurre, cacciare, gettare.* Curio, cujus amicitia me paulatim in hanc perditam causam imposuit, Cael. ad Cic.; *Curione, la cui amicizia m'ha condotto a poco a poco ad un sì cattivo partito.*

Imporcātus, a, um, part. Col. *messo nelle porche, nei solchi.*

Imporcĭtor, ōris, m. Fest. *colui che fa porche, o solchi nell'arare il campo.*

Imporco, as, āre, att. Col. *far porche, o solchi in un campo.*

Importans, antis, part. *apportatore, che porta dentro.*

Importatitĭus, *e* importaticĭus, a, um, Hirt. *che si porta dentro.*

Importatūrus, a, um, part. Cic. *che apporterà, che è per apportare.*

Importātus, a, um, part. Cic. *portato dentro, introdotto, venuto altronde, apportato.* Jumenta importata, Caes.; *giumenti portati d'altronde nel paese, non nati nel paese.*

Importo, as, āvi, ātum, āre, att. Hirt. *portar dentro, introdurre.* Importare frumentum in oppidum, Caes.; *introdurre, portare grano dentro la città.* ¶ 2. *Arrecare, apportare, cagionare, produrre.* Grave damnum alicui importare, Cic.; *apportar grave danno ad alcuno.* Foecunditatem importat feminis, Plin.; *produce fecondità nelle donne, rende le donne feconde.* Adjumenta importare alicui, Cic.; *recar soccorso a qualcheduno.* Pigritia magnas calamitates importat homini, Cic.; *la pigrizia arreca all'uomo grandi calamità.* Odium sibi importare libellis, Hor.; *concitarsi, tirarsi addosso l'odio con satire.*

Importūne, avv. Cic. *fuor di tempo, fuor di proposito, importunamente, malamente, importunatamente.* § 2. *Comp.* Importunius, Lactant.; *più importunatamente. Sup.* Importunissime, Gell.; *affatto fuor di proposito.*

Importunĭtas, ātis, f. Ter. *importunità, seccaggine, fracidume, noja.* § 2. *Fierezza, crudeltà,* Cic.

Importūnus, a, um, Ovid. *senza porto, pericoloso.* § 2. *Che fa una cosa fuor di tempo o luogo, importuno, molesto, nojoso, agro, spiacevole, barbaro, crudele, abbominevole.* Cyclops alter importunior, Cic.; *un altro Ciclope più crudele.* § 2. *Sup.* Importunissimus, Cic.; *crudelissimo.*

Importuōsus, a, um, Sallust. *senza porto.* § 2. *Sup.* Importuosissimus, Plin.; *del tutto senza porto.*

Impos, ŏtis, Plaut. *che non ha in suo potere.* Impos animi, Plaut.; *che non è padrone di se stesso, che è fuor di se stesso.*

Impositĭo, ōnis, f. Plin. *imposizione.* § 2. *Invenzione.* Impositio nominum, Varr.; *l'invenzione de' nomi, e la maniera d'applicarli alle cose.*

Impositĭtius, a, um, *e meglio* impositĭcius, a, um, Varr., *messo, dato, imposto.* Impositĭtium nomen, Varr.; *nome, che è stato imposto in occasione di checchessia.*

Impositīvus, a, um, Plin. *lo stesso che* impositĭtius.

Impositor, ōris, m. Varr. *colui, che impone il nome a qualche cosa.*

Impositus, *e* impostus, a, um, part. Cic., Propert. *imposto.*

Impositus, us, m. Quint. *imposizione.*

Impossibĭlis, le, Quint. *impossibile.*

Impossibilĭtas, ātis, f. Apul. *impossibilità.*

Impostor, ōris, m. Ulp. *ingannatore, truffatore, barattiere, furbo, carotiere, carotajo, impostore.*

Impostūra, ae, f. Ulp. *impostura, fraude, inganno, truffa, gabbamento, gherminella, treccheria, carota.* Imposturam facere, Ulp.; *tessere inganno.*

Imposŭi, *pass. perf. di* impono.

Impŏtens, entis, Cic. *impotente, debole.* Impotenti animo aliquid facere, Cic.; *fare alcuna cosa per debolezza d'animo, per passione.* Impotenti animo esse, Ter.; *esser debole, essere schiavo delle proprie passioni.* § 2. *Incontinente, smoderato, sfrenato, incapace di soggezione, trasportato, veemente, insolente, prepotente.* Impotentior rabies, Liv.; *rabbia più sfrenata, che più difficilmente si può raffrenare.* Homo impotentissimus, Cic.; *uomo sfrenatissimo.* Ut Atheniensium impotentem dominationem refringeret, Nep.; *per reprimere, o fiaccare l'insolente, il prepotente dominio degli Ateniesi.* Equus impotens regendi, Liv.; *cavallo, che non si può reggere, che non si può domare.* § 3. *Col caso gen.* Impotens irae, Liv.; *che non può contenere la collera.* § 4. *Comp.* Impotentior, Liv.; *più sfrenato. Sup.* Impotentissimus, Cic.; *sfrenatissimo.*

Impotenter, avv. Quint.; *sregolatamente, dissolutamente, senza riguardo, con insolenza, senza alcun ritegno, con debolezza d'animo.* § 2. *Comp.* Impotentius, Liv.; *più sregolatamente. Sup.* Impotentissime, Sen.; *sregolatissimamente.*

Impotentĭa, ae, f. Ter. *impotenza, debolezza.* § 2. *Sfrenatezza, dissolutezza,* Cic. § 3. *Prepotenza,* Sen.

Impraesentiārum, *ed* in praesentiārum, Nep., Cat., Tac. *al presente, adesso.*

Impransus, a, um, part. Hor. *che non ha ancora desinato.*

Imprecatĭo, ōnis, f. Sen., Plin. *maledizione, imprecazione, il maledire.*

Imprĕcor, āris, ātus sum, āri, dep. Virg. *maledire, pregar male.* § 2. *Pregar bene,* Apul.

Impressi, *pass. perf. di* imprimo.

Impressĭo, ōnis, f. Cic. *impressione, immagine, violenza, impeto, assalto violento, carica, o urto del nemico.* Impressionem facere in hostes, Liv.; *caricare il nemico.* Dare impressionem, Liv.; *dar l'assalto, dar la carica.* Impressionem accipere, Liv.; *pigliar la carica, ricever l'urto dal nemico.*

Impressus, a, um, part. Cic. *impresso, improntato.* Crater impressus signis, Virg.; *tazza ornata d'intagli.*

Imprĭmens, entis, part. *che imprime, che stampa.*

Imprīmis, V. Primus.

Imprĭmo, is, essi, essum, imĕre, att. Cic. *imprimere, calcare, introdurre, inserire, stampare, improntare.* Vestigium aliquo in loco imprimere, Cic.; *imprimere le pedate in qualche luogo.* In cera sigillum imprimere, Cic.; *improntar il sigillo nella cera.* Unguem imprimere, Plin.; *cacciare l'unghie nella carne.* Imprimĕre vulnus, Col.; *far una ferita, ferire.* § 2. *Metaf.* Imprimere in animo, *o* in animum, Cic.; *imprimere nella mente.* Dedecus imprimere, Cic.; *disonorare.*

Improbabĭlis, le, Cic. *improbabile, che non si può approvare.* Affectus sunt animi motus improbabiles, Sen.; *le passioni sono movimenti dell'animo, che non possono approvarsi dalla ragione.* Res improbabilis, *inverisimilitudine.*

Improbandus, a, um, part. *improbabile.*

Improbatĭo, ōnis, f. ad Her. *riprovagione, il riprovare, riprovazione.*

Improbātor, ōris, m. Apul. *biasimatore, disapprovatore.*

Improbātus, a, um, part. Cic. *riprovato, non approvato.* § 2. *Sup.* Improbatissimus, Gell.; *riprovato del tutto.*

Imprŏbe, avv. Cic. *malvagiamente, malignamente, fellonescamente.* § 2. *Comp.* Improbius, Cic.; *più malvagiamente. Sup.* Improbissime, Cic.; *malvagissimamente.*

Improbĭtas, ātis, f. Cic. *malvagità, cattività, iniquità.*

Improbĭter, avv. Petr. *lo stesso che* imprŏbe.

Imprŏbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *riprovare, disapprovare, rigettare, rifiutare, biasimare.* Haec a Peripateticis improbantur, a Stoicis defenduntur, Cic.; *queste cose sono sostenute dagli Stoici, e riprovate dai Peripatetici.* Improbare mores alicujus, Suet.; *biasimare, riprovare i costumi di qualcheduno.* § 2. *Annullare, render nullo, vano.* Improbare testamentum, Plin.; *annullare il testamento.* Improbare judicium, Cic.; *annullare la sentenza.*

Imprŏbro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *rimproverare, biasimare, rinfacciare.*

Improbŭlus, a, um, Juv. *cattivello, sfacciatello, arditello.*

Imprŏbus, a, um, Cic. *cattivo, malvagio, tristo.* Improbus amor, Virg.; *malvagio, tristo amore.* Improbiores sunt, quam a primo credidi, Plaut.; *sono più malvagj, sono peggiori di quello, ch'io non credetti prima.* Improba hiems, Ovid.; *cattivo inverno, inverno rigido, crudele.* Improbum testamentum, Cic.; *cattivo testamento, testamento mal fatto, cioè non fatto nelle debite forme, o fatto contra le leggi.* Improbae merces, Plaut.; *cattive mercanzie, mercanzie guaste.* § 2. *Abbietto, vile, da nulla, infame,* Gell., Plaut. § 3. *Sozzo, laido, osceno, lascivo,* Ovid., Mart. § 4. *Brutto, difettoso, mal fatto, guasto,* Lucil. apud Non. § 5. *Ardito, audace, sfacciato, temerario.* Improbae spes, Quint.; *temerarie speranze, speranze ardite, troppo alte.* Oris improbi homo, Suet.; *uomo*

sfacciato, audace. § 6. *Avido, ingordo, insaziabile,* Virg. § 7. *Smoderato, eccessivo, troppo.* Improbum lumen, Sen.; *troppo lume.* § 8. *Lungo, ostinato, continuo, costante.* Labor omnia vincit improbus, Virg.; *una continua ed ostinata fatica vince, supera ogni cosa.* § 9. Improbae divitiae, Hor.; *ricchezze mal acquistate.* § 10. *Comp.* Improbior, Plaut.; *più malvagio, peggiore, Sup.* Improbissimus, Cic.; *malvagissimo, iniquissimo.*

Improcērus, a, um, Gell. *non alto, basso.*

Improcreābilis, le, Apul. *ingenerabile.*

Improfessus, a, um, Suet. *che non ha ancor dichiarato la sua condizione, che non s'è dato in nota.*

Imprōlis, *o* imprōlus, Fest. *che non è per anco ascritto al cittadinatico.*

Impromiscŭus, *e* inpromiscuus, a, um, Gell. *separato, puro.*

Impromtus, *e* impromptus, a, um, Liv. *non pronto, tardo.* Impromptus lingua, Liv.; *che non ha lingua spedita; ballettante.*

Improperātus, a, um, part. Virg. *non affrettato, senz'affrettarsi, con suo comodo.*

Impropĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *andar presto, andare frettolosamente.* § 2. *Rimproverare,* Plaut.

Impropĕrus, a, um, Sil. *tardo, lento.*

Impropŕie, avv. Gell. *impropriamente.*

Impropriĕtas, ātis, f. Gell., *e*

Impropŕium, ĭi, n. Gell. *improprietà.*

Impropŕius, a, um, Plin. *improprio.*

Improsper, spĕra, spĕrum, Tac. *infelice, sgraziato.*

Improspĕre, avv. Col. *infelicemente, sgraziatamente.*

Improtectus, a, um, Gell. *senza difesa, non protetto.*

Improvide, avv. Liv. *imprudentemente, incautamente, inconsideratamente, improvvidamente.*

Improvĭdus, a, um, Cic. *incauto, imprudente, inconsiderato.* § 2. *Non preveduto.* Tela improvida, Plin.; *colpi non preveduti.*

Improvĭse, *e* improvīso, avv. Cic. Plaut.; *improvvisamente, all' improvvista, per la non pensata, alla sprovvista.*

Improvīsus, a, um, Cic. *improvviso, non provvisto, non preveduto.* § 2. *Comp.* Improvisior, Tac.; *più improvviso.*

Imprūdens, entis, Cic. *imprudente, mal accorto, incauto, stordito, inconsiderato, che non pensa, che non prevede, ignorante, poco pratico.* Imprudens feci, Ter.; *l'ho fatto senza pensarci.* Imprudens culpa peccavi mea, Plaut.; *ho commesso il fallo inavvedutamente.* Hoc illo imprudente factum est, Cic.; *questo si è fatto senza ch'egli lo sapesse.* Imprudentem opprimere, Ter.; *sorprendere alcuno all'improvvista.* Imprudens maris, Liv.; *poco pratico della navigazione, che non sa che cosa sia navigare.* Imprudens harum rerum, Ter.; *ignorando queste cose.* § 2. *Comp.* Imprudentior, Sen.; *più imprudente. Sup.* Imprudentissimus, Sen.; *imprudentissimo.*

Imprudenter, avv. Cic. *imprudentemente, incautamente, inavvertentemente, inavvedutamente, ignorantemente, improvvedutamente, senza considerazione.* Imprudenter interemptus est, Vell.; *è stato ucciso senza che si sapesse che fosse lui; è stato ucciso inavvertentemente.* § 2. *Comp.* Imprudentius, Ter.; *più imprudentemente.*

Imprudentĭa, ae, f. Cic. *imprudenza, inavvertenza.* Peccare imprudentia, Ter.; *mancare per inavvertenza.* § 2. *Ignoranza,* Petr.

Impūbes, is, *e* impūbis, e, *o* impūber, ĕris, Cic. *senza barba, che non è arrivato agli anni della pubertà.*

Impubescens, entis, Plin. *lo stesso che* impūbes.

Impŭdens, entis, Cic. *sfacciato, ardito, svergognato, affacciato, briccone, gaglioffo.* § 2. *Comp.* Impudentior, Cic.; *più sfacciato. Sup.* Impudentissimus, Cic.; *sfacciatissimo.*

Impudenter, avv. Cic. *sfacciatamente, arrogantemente, svergognatamente.* § 2. *Comp.* Impudentius, Cic.; *più sfacciatamente. Sup.* Impudentissime, Cic.; *sfacciatissimamente.*

Impudentĭa, ae, f. Cic. *sfacciatezza, arditezza, arroganza, svergognatezza, sfacciataggine, impudenza.*

Impudentiuscŭlus, a, um, Cic. *sfacciatello.*

Impudicātus, a, um, Fest. *stuprato.*

Impudicitĭa, ae, f. Cic. *impudicizia, disonestà.*

Impudicus, a, um, Cic. *impudico, disonesto.* § 2. *Temerario, sfrontato,* Plaut. § 3. *Comp.* Impudicitior, Plaut.; *più impudico. Sup.* Impudicissimus, Cic.; *impudicissimo.*

Impugnans, antis, part. Liv. V. Impugnator.

Impugnatĭo, ōnis, f. Cic. *oppugnazione, impugnazione, l'oppugnare.*

Impugnātor, ōris, m. *impugnatore, oppugnatore, assediante.*

Impugnātus, a, um, part. Plin. *oppugnato, impugnato, vinto.* § 2. *Non impugnato,* Gell.

Impugno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic.; *impugnare, oppugnare, assalire, contrariare, disapprovare.* Impugnare terga hostium, Liv.; *assalire il nemico alle spalle.* Impugnare patriam, Cic.; *oppugnar la patria.*

Impuli, *pass. perf. di* impello.

Impulsĭo, ōnis, f. Cic. *spinta, sospinta, sospignimento, urto, impulso, instigazione, persuasione.*

Impulsor, ōris, m. Cic. *spignitore, instigatore, sollecitatore, autore.* Me impulsore haec non fecit, Ter.; *non sono io, che gli fo far questo; non lo fece a mia instigazione.*

Impulsūrus, a, um, part. Cic. *che spingerà, che stimolerà, che moverà.*

Impulsus, a, um, part. Juv. *spinto, mosso, sospinto, instigato, stimolato, incitato, sollecitato.*

Impulsus, us, m. Cic. *lo stesso che* impulsĭo.

Impulverĕus, a, um, Gell. *senza polvere, senza fatica.* Impulverea incruentaque victoria, Gell.; *vittoria ottenuta senza fatica, e senza spargimento di sangue.*

Impūne, avv. Ovid. *impunemente, impunitamente, senza castigo.* Credin' te impune abiturum? Ter.; *credi forse di passarla senza castigo, d'uscirne pel rotto della cuffia?* Impunissime tibi quidem Hercule vendere hasce aedes licet, Plaut.; *tu puoi vendere questa casa, senza che alcuno ti abbia a riprendere, o gastigartene.* § 2. *Senza danno,* Virg. § 3. *Comp.* Impunius, Cic.; *più impunemente.*

Impūnis, e, Solin. *impunito, senza castigo.*

Impunĭtas, ātis, f. Cic. *impunità, perdono, libertà, sicurezza.*

Impunīte, avv. Marius ad Cic. *impunemente, impunitamente.*

Impunītus, a, um, Liv. *impunito, incastigato.*

Impūno, onis, m. Luc. *audace, sfacciato.*

Impurātus, a, um, part. Ter. *impuro, lordo, disonesto.* § 2. *Sup.* Impuratissimus, Plaut.; *impurissimo.*

Impūre, avv. Cic. *lordamente, disonestamente.* § 2. *Sup.* Impurissime, Cic.; *disonestissimamente.*

Impurĭtas, ātis, f. Cic., *e*

Impuritĭa, ae, f. Plaut. *lordura, lordezza, impurità, disonestà.*

Impūrus, a, um, Cic. *immondo, impuro, sporco, lordo.* § 2. *Comp.* Impurior, Cic.; *più impuro. Sup.* Impurissimus, Cic.; *impurissimo.*

Imputatĭo, ōnis, f. ff. *imputazione, il dar la colpa, l'incolpare, accusazione.*

Impŭtans, antis, part. Sen., *e*

Imputātor, ōris, m. *imputatore, accusatore.*

Imputātus, a, um, part. Plin. *non potato.* Imputata vinea, Hor.; *vigna non potata.*

Impŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *mettere a conto, o in conto, computare, contare.* Longe plus imputant seminis jacti, quam quod severint, Col.; *contano assai più grano di quello che abbiano seminato.* ¶ 2. *Metaf.* Quidam ultro officia nostra nobis imputant, Sen.; *vi sono cert'uni, che ci mettono in conto di debito i benefizj che loro facciamo, che credono sia nostro debito il beneficarli continuamente.* ¶ 3. *Vantare, spacciare, mettere in faccia, rinfacciare,* Ter., Phaedr., Sen. ¶ 4. *Attribuire, ascrivere, imputare, mettere, o far cadere addosso.* Iniquissima haec bellorum conditio est: prospera omnes sibi vindicant, adversa uni imputantur, Tac.; *è questa la maggior miseria, la più trista condizione delle guerre, che tutti vogliono aver parte nei prosperi successi, ed i sinistri si ascrivono, o si fanno cadere addosso a un solo.*

Imputresco, scis, utrŭi, escĕre, n. Col. *marcire.*

Imus, a, um, Cic. *infimo, basso, imo.* Imae radices montis, Caes.; *le falde del monte.* Sensibus imis aliquid reponere, Virg.; *imprimersi bene una cosa nell'animo.* A vertice ad imos talos, Hor.; *da capo a piedi.* Imo a pectore, imo de pectore, Virg.; *dal fondo del cuore.* ¶ 2. *L'ultimo,* Hor.

I N

In, prep. che regge l'abl. e l'acc., Cic. *in, nel, dentro,* Miserandum in modum, Cic.; *in un modo miserabile.* In peregrinum modum, Plaut.; *in maniera strana.* In manus sumere, tenere, Cic.; *pigliar in mano, tener in mano.* Victoria est in manibus, Liv.; *è in mano, si tiene sicura la vittoria.* In hanc, in eam, in eamdem sententiam, Cic.; *in questo proposito, di simil tenore.* In dubio est vita, Ter.; *è in dubbio la mia vita, corro pericolo della vita.* In brevi, Quint.; *in breve, brevemente.* In orbem, Liv.; *in circolo, a vicenda.* In speciem, Cic.; *in vista, in apparenza.* In os, Sen.; *in presenza.* Tibi in manu est, ne fiat, Ter.; *sta, od è in tua mano il fare, che ciò non segua; puoi impedire, che questo succeda.* In utramque partem, Cic.; *nell'una e nell'altra parte, o dall'una e dall'altra parte.* Stare in pedes, Plin.; *star dritto in piedi.* In tuto res est, Plaut.; *l'affare è in sicuro, non v'è più da temere.* In procinctu facere testamentum, Gell.; *far testamento in guerra.* In dubio est animus, Ter.; *sta in dubbio, in forse l'animo mio; io son dubbioso.* In spem venire, Cic.; *entrare in isperanza.* ¶ 2. *Verso, in verso,* Pietas in parentes, Cic.; *pietà verso i genitori, o in verso de' genitori.* ¶ 3. *Contro, contra.* Populum inflammare in improbos, Cic.; *infiammare, accendere il popolo contra i malvagi.* ¶ 4. *Intorno, circa, su, sopra.* In hanc sententiam multa dixit, Cic.; *disse molte cose su questo soggetto, o intorno a questo soggetto.* In re praesenti consulere licebit, quid emam, Plaut.; *quando sarò sul posto, vedrò, che cosa debbo comprare.* In propinquo certamen erat, Liv.; *eravamo sul punto, od erasi in procinto di combattere.* In rem praesentem venire, Cic.; *recarsi, andare sul luogo contenzioso.* ¶ 5. *Tra, fra.* In familiaribus alicujus esse, Cic.; *essere fra gli intimi amici di qualchéduno.* Sentio, nisi in bonis, amicitiam esse non posse, Cic.; *io fo ragione, son di parere, che l'amicizia esser non possa, che tra uomini dabbene.* Liber est in manibus omnium, Cic.; *il libro va in volta, è tra le mani, o va per le mani di tutti.* Res est in manibus, Cic.; *l'affare è tra le mani, si dibatte, si tratta.* ¶ 6. *Presso, appo, appresso.* In vulgus, Cic.; *presso tutti, comunemente.* ¶ 7. *A, ad.* In diem, o in dies vivere, Cic.; *vivere alla giornata.* In tempore, Ter.; *a tempo, opportunamente.* In horas, Hor.; *ad ogni momento, ad ogni istante.* In oculis, in conspectu omnium, Cic.; *a vista, alla presenza di tutti.* Filiam suam despondit in divitias maximas, Plin.; *ha fidanzata la sua figliuola ad un uomo assai ricco.* In numero ludere, Virg.; *ballare a tempo.* In exitu est meus consulatus, Cic.; *il mio consolato è al suo fine; sono alla fine del mio consolato.* In loco, Ter.; *a luogo, a proposito.* ¶ 8. *Di.* Illa in dies singulos magis magisque opinio confirmatur, Cic.; *quell'opinione di giorno in giorno, ogni giorno più si conferma.* In transitu, Quint.; *di passaggio.* In annos singulos, Cic.; *d'anno in anno, tutti gli anni, ogni anno.* In aevo nostro, Plin.; *del nostro tempo.* In posterum tempus, Cic.; *d'ora innanzi.* In re mea est, Plaut.: in rem meam est, Ter.; *questo è tutto di mio interesse, o nel mio interesse; questo mi è utile, vantaggioso.* In horam, o in horas, Cic.; *d'ora in ora.* ¶ 9. *Con.* In crepidis, Suet.; *colle pianelle, od in pianelle.* In armis erant, Liv.; *stavano, od erano con l'arme alla mano.* Nullum in rei usum, Tac.; *con niun vantaggio, senza alcun profitto.* ¶ 10. *Secondo, giusta, a mo', a foggia, a guisa.* Vaticinantis in modum, Liv.; *a guisa, a foggia di chi profetizza.* Servilem in modum, Cic.; *a mo' di servo, ad usanza di servo.* ¶ 11. *Sino a, fino a.* In hanc diem, Plaut.: in hodiernum diem, Cic.; *sino a quest'oggi, sino al dì d'oggi, fino ad ora.* In decem annos, Varr.; *fino ai dieci anni, sino al decimo anno.* In partem dimidiam, Col.; *sino alla metà.* ¶ 12. *Per.* Ad coenam hominem invitavit in posterum diem, Cic.; *invitollo a cena pel giorno seguente, pel dì venturo.* Singulae in militem tunicae, Liv.; *una veste per soldato.* In paucos dies, in multos menses, Cic.; *per pochi dì, per molti mesi.* Olera in coenam, Ter.; *legumi per la cena.* In mensem januarium, Cic.; *pel mese di gennajo.* In omnem eventum, Caes.; *per ogni evento, per tutto ciò che potesse accadere.* In perpetuum, Cic.; *per sempre.* Pecuniam in praesens non habent, Gell.; *per adesso, per ora non hanno denaro.* In posterum, Cic.; *per l'avvenire, o pel giorno seguente.* Quum tantum bellum in manibus esset, Liv.; *avendosi per le mani una sì grande guerra.* Bini censores in singulas civitates, Cic.; *due censori per città.* In ore est omni populo, Ter.; *va per la bocca di tutti, o di tutto il popolo; tutto il mondo ne parla.* Duodenos sextertios exigere pro frumento in modios singulos, Cic.; *esigere dodici sesterzj per ciascun moggio di frumento.* Quum quingentos denarios pretium in capita statuisset, Liv.; *avendo messo la tassa di cinquecento denari per testa.* Quaterni denarii in singulas vini amphoras, Cic.; *quattro denari per anfora.* In turpissimis rebus aliquid habere, Caes.; *avere, tenere una cosa per turpissima.* In hodiernum diem, Cic.; *per oggi.* In itinere, Ter.; *per viaggio, camminando.* In praesens et in futurum, Liv.; *per adesso e per l'avvenire.* ¶ 13. Res est in integro, Cic.; *la cosa è ancora intatta* Vindemiae in manibus, Plin.; *facciamo le vendemmie.* In medio positum est, Cic.; *è noto, è manifesto.* In fabulis esse, Suet.; *esser la favola di tutti.* Tabulae sunt in medio, Cic.; *i registri sono presenti.*

Ina, ae, f. Fest. *vena della carta.*

Inabruptus, a, um, Stat. *non rotto, indissolubile, che non si può rompere.* Inabrupta concordia, Stat.; *amicizia indissolubile.*

Inabsolūtus, a, um, Apul. *non compiuto, non perfezionato, non finito.*
Inaccensus, a, um, Sil. *non acceso.*
Inaccessus, a, um, Virg. *inaccessibile, dove non si può andare.*
Inacesco, scis, escĕre, n. Apul. *lo stesso che* acesco.
Inactus, a, um, Varr. *cacciato dentro.*
In adversum, V. Adversus.
Inadulabĭlis, le, Gell. *non soggetto all'adulazione, che non si può guadagnar con carezze.*
Inadustus, a, um, Ovid. *non abbruciato, senza abbruciarsi.*
Inaedificatĭo, ōnis, f. Plaut. *il fabbricare, fabbrica.*
Inaedificātus, a, um, part. Liv. *edificato in qualche luogo.* Nec clausae modo portae, sed etiam inaedificatae erant, Liv.; *non solamente erano chiuse le porte, ma murate.*
Inaedifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *occupare con fabbriche.* Plateas inaedificare, Caes; *ingombrare di ordigni e di fabbriche le piazze.* § 2. *Fabbricare in qualche luogo.* Inaedificatur nido lapis aelites, Plin.; *fanno il loro nido in una pietra che si chiama etite.* § 3. *Distruggere un edifizio.* Sacella incensa et inaedificata, Cic.; *oratorj abbruciati e distrutti.*
Inaequabĭlis, le, Cic. *disuguale.*
Inaequabĭliter, avv. Varr. *inegualmente.*
Inaequālis, le, Mart. *disuguale, dispari, dissomigliante.* § 2. *Comp.* Inaequalior, Plin.; *più disuguale. Sup.* Inaequalissimus, Suet.; *assai disuguale.*
Inaequalĭtas, ātis, f. Col. *disuguaglianza, disparità, ineguaglianza, disugualità.*
Inaequalĭter, avv. Col. *inegualmente, disugualmente, disparimente.*
Inaequātus, a, um, part. Tibul. *uguagliato, uguale.*
Inaequo, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *uguagliare, spianare.*
Inaestimabĭlis, le, Cic. *inestimabile, imprezzabile, che eccede ogni prezzo.* § 2. *Di niun prezzo, di niun conto.*
Inaestimātus, a, um, ff. *non istimato.*
Inaestŭo, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *accendersi, scaldarsi, bollire.*
Inaffectātus, a, um, Quint. *non affettato, non istudiato.* Inaffectata oratio, Quint.; *discorso non istudiato.*
Inagitabĭlis, le, Sen. *immobile, che non si può agitare.*
Inagitātus, a, um, Sen. *non agitato.* Inagitatus terroribus, Sen.; *che non si lascia spaventare.*
Inalbans, antis, part. *imbiancatore, che imbianca.*
Inalbesco, scis, bescĕre, n. Cels. *divenir bianco, imbianchirsi.*
Inalbo, as, āre, att. Apul. *imbiancare.*
Inalgesco, scis, gescĕre, n. Cels. *divenir freddo.*
Inalpīni, ōrum, m. plur. Suet. *abitatori delle alpi.*
Inaltātus, a, um, part. Apul. *sollevato in alto.*
Inamabĭlis, le, Ovid. *inamabile, disamabile, non amabile.* § 2. *Comp.* Inamabilior, Sen.; *più inamabile.*
Inamaresco, scis, escĕre, n. Hor. *inamarirsi, farsi amaro.*
Inamātus, a, um, Sil. *non amato, odiato.*
Inambitiōsus, a, um, Ovid. *senz'ambizione, non ambizioso.*
Inambŭlans, antis, part. Cic. *passeggiando, che passeggia.*
Inambulatĭo, ōnis, f. ad Heren. *passeggio, il passeggiare, passeggiamento.*
Inambŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *passeggiare.*
Inamoenus, a, um, Ovid. *spiacevole, ingrato, non ameno.*
Ināne, nis, n. Cic. *il vacuo.* Per inane, Ovid.; *per l'aria.*
Inanefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Ulp. *render vano.*
Inanĭa, ae, f. Plaut. *vacuità.* Inaniis sunt oppletae aedes atque araneis,; *la casa è vuota, e piena di ragnateli.*
Inanilŏquus, a, um, Plaut. *chiacchierone.*
Inanimālis, le, Apul., *e*
Inanĭmans, antis, Sen. *inanimato, che non ha anima.*
Inanimātus, a, um, Cic. *inanimato, senz'anima.*
Inanimentum, i, n. Plaut. *cosa vana, vuota.* Inanimentis explementum quaerito, Plaut.; *cerco di riempiere il ventre vuoto.*
Inanĭmis, me, Apul. *lo stesso che* inanimus.
Inanĭmus, a, um, Cic. *lo stesso che* inanimatus.
Inanĭo, is, nīvi, nītum, nīre, att. Plin. *votare.*
Inānis, ne, Cic. *vuoto, vano.* Inanissimus prudentiae, Cic.; *affatto vuoto, privo di prudenza, imprudentissimo.* Simulacra inania, Ovid.; *vani fantasmi.* Epistola inanis aliqua re utili et suavi, Cic.; *lettera, che nulla contiene di buono.* Incedo inanis, Plaut.; *me ne vo senza portar niente, colle mani vuote.* Sanguini atque animae pectus inane fuit, Ovid.; *ei non avea nè sangue, nè anima.* § 2. *Metaf. Vano, vanaglorioso, glorioso, borioso, gonfio, tronfio, superbo.* Homo inanis, et regiae superbiae, Sall.; *uomo vano, glorioso, di una boria, e superbia da re.* § 3. *Vano, inutile, superfluo, frivolo.* Inanes cogitationes, contentiones, Cic.; *pensieri vani e frivoli; vani, inutili sforzi.* Inanem operam insumere, Hor.; *attendere a cosa vana, perdere il tempo e la fatica, lavar la testa all'asino.* § 4. *Ozioso.* Inanes hoc juvat, Hor.; *questo piace agli oziosi, questo è buono per gli oziosi.* § 5. *Comp.* Inanior, Cic., Liv.; *più vuoto, e più vanaglorioso. Sup.* Inanissimus, Cic.; *vanissimo, affatto vuoto.*
Inanĭtas, ātis, f. Cic. *vacuità, il vacuo, il vano, vanità, apparenza.* Inanitate viscera murmurant, Plaut.; *le budelle borbottano, perchè vuote per la fame.*
Inanĭter, avv. Cic. *vanamente, indarno, inutilmente, a vuoto.*
Inanītus, a, um, part. Plin. *vuoto, vuotato.*
In ante, V. Ante.
Inantestātus, V. Inattestātus.
Inapertus, a, um, Sil. *non esposto, non soggetto.* Fraudi inapertus, Sall.; *non esposto a inganno.*
Inapparatĭo, ōnis, f. Hor. *negligenza, trascuraggine.*
Inarātus, a, um, Virg. *non arato, non coltivato.*
Inarcŭlum, i, n. Fest. *bacchetta curva di melagrano, che portava sopra il capo la regina sacrificando.*
Inardĕo, Cic. V. Ardĕo.
Inardesco, V. Ardesco.
Inarefactus, a, um, Plin. *arido, inaridito, seccato.*
Inaresco, scis, arŭi, escĕre, n. Quint. *inaridirsi, divenir affatto arido, seccarsi.*
Inargentātus, a, um, Plin. *inargentato, argentato.*
Inargūte, avv. Gell. *senza sale, senz'arguzia, insipidamente.*
Inargūtus, a, um, Ulp. *grossolano, grosso, insipido.*
Inăro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *arare, sotterrare arando.*
Inartificiālis, le, Quint. *senz'artifizio.*
Inartificialĭter, avv. Quint. *senz'artifizio.*
Inascensus, a, um, Plin. *inaccessibile, dove nessuno ancora è salito.*
Inaspectus, a, um, Stat. *non veduto.*
Inassātus, a, um, Plin. *arrostito.*
Inassuētus, a, um, Ovid. *non avvezzo, non consueto, non costumato, non assuefatto.*
Inattenuātus, a, um, Ovid. *non diminuito, non estenuato.*
Inattestātus, a, um, *e* inantestātus, Plaut. *senz'essere chiamato in giudizio.*
Inaudax, ācis, Hor. *timido, irresoluto, poltrone.*

Inaudĭo, is, dīvi, dītum, dīre, att. Cic. *udire, sentir dire, udire per relazione.*

Inauditiuncŭla, ae, f. Gell. *breve lezione, breve dottrinamento.*

Inaudītus, a, um, part. Cic. *inaudito, non più udito, straordinario, nuovo.* Inaudita magnitudo, Plin.; *grandezza inaudita, straordinaria, incredibile.* ¶ 2. *Non udito, non ascoltato, senza essere sentito.* Inauditos condemnavit, Suet.; *li condannò senza ascoltarli.* Qui statuit aliquid, parte inaudita altera, aequum licet statuerit, haud aequus fuit, Sen.; *chi giudica senza sentire tutte e due le parti, è ingiusto, avvegnachè sia giusta la sentenza data.* ¶ 3. *Che non sente, che non ode.* Animalia inaudita, Gell. apud Non.; *animali che non sentono, che non hanno l'udito.* ¶ 4. *Sentito, udito,* Cic.

Inaversabĭlis, le, Apul. *che non si può schivare.*

Inaugurātō, Liv. *dopo aver preso gli augurj.*

Inaugurātus, a, um, part. Cic. *eletto, consecrato dopo aver preso gli augurj.*

Inaugŭro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *consultare gli augurj, prendere gli augurj.* ¶ 2. *Consecrare, dedicare.* Inaugurare templum, sacerdotem, Liv.; *consecrare, dedicare un tempio, ordinare un sacerdote.* Inaugurari in locum alterius, Liv.; *esser ordinato sacerdote in luogo di un altro.* ¶ 3. *Indovinare.* Inaugura, fieri ne possit, quod mente concipio, Liv.; *indovina mo, se sarà possibile, ciò che io penso.*

Inaurans, antis, part. *indoratore, che indora.*

Inaurātus, a, um, part. Cic. *indorato, dorato.*

Inaures, ium, f. pl. Plin. *orecchini (giojello che s'attaccano le donne all'orecchio), pendenti.*

Inaurītus, a, um, Gell. *che non ha orecchie.*

Inauro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *dorare, indorare.* ¶ 2. *Arricchire.* Sic vives protinus, ut te confestim liquidus fortunae rivus inauret, Hor.; *vivrai contento, come se la fortuna inaspettatamente ti avesse condotto in casa un ruscello d'oro.*

Inauspicāto, avv. Cic. *senz'auspizj, senz'aver consultato i numi, con auspizj contrarj.*

Inauspicātus, a, um, Plin. *funesto, infausto, di cattivo augurio.* Inauspicatissimum est, Plin.; *egli è di cattivissimo augurio.*

Inausus, a, um, Virg. *che uom non osa intraprendere, non più intrapreso, intentato.* Quid enim per hos dies inausum vobis? Tac.; *che non avete osato, che non avete intrapreso in questi giorni?*

Incalāre, att. Fest. *invocare, chiamare.*

Incalatĭo, ōnis, f. Fest. *invocazione.*

Incalatīve, avv. Fest. *chiamando, invocando.*

Incalesco, scis, lŭi, lescĕre, n. Ovid. *scaldarsi, accendersi, divenir caldo, infocarsi.* Vino incaluit, Liv.; *s'è scaldato a bere.* Incaluit virtus, Liv.; *la virtù ha ripigliato il suo primiero vigore.* Anni tempore incalescente, Col.; *cominciando a far caldo.*

Incalfăcĭo, cis, fēci, factum, facĕre, att. Ovid. *scaldare.*

Incallĭde, avv. Cic. *senz'astuzia, senz'artifizio, semplicemente.*

Incallĭdus, a, um, Cic. *semplice, non astuto.*

Incandesco, scis, dŭi, descĕre, n. Ovid.; *accendersi molto, divenir infocato, o fuoco.* Ea pars aestatis, quae nimiis caloribus incandescit, Front.; *i calori più eccessivi della state.* Incanduit aestu aër, Virg.; *l'aria s'accese molto.*

Incanesco, is, nŭi, nescĕre, n. Catul. *incanutire, farsi bianco, o canuto.*

Incantamentum, i, n. Plin. *incantamento, incantesimo, incanto, ammaliamento.*

Incantātor, ōris, m. Ter. *incantatore, stregone.*

Incantātus, a, um, part. Hor. *incantato, ammaliato.*

Incanto, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *incantare, ammaliare.* ¶ 2. *Cantare in qualche luogo,* Apul.

Incānus, a, um, Catul. *canuto, incanutito.* Incanae herbae, Plin., Col.; *erbe coperte d'una lanugine bianca.*

Incapistro, as, āre, att. Apul. *metter il capestro.*

Incassum, avv. Virg. *invano, indarno, inutilmente, a vuoto, in fallo.*

Incaste, avv. Sen. *impuramente.*

Incastigātus, a, um, Hor. *impunito.*

Incasūrus, a, um, part. Plin. *che accadrà, che è per accadere.*

Incavillatĭo, ōnis, f. Fest. *derisione per disprezzo.*

Incăvo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *cavare, incavare.*

Incaute, avv. Cic. *incautamente, disavvedutamente, sprovvedutamente.* ¶ 2. *Comp.* Incautius, Liv.; *più incautamente.*

Incautus, a, um, Cic. *incauto, disavveduto, inconsiderato, imprudente.* Formica non incauta futuri, Hor.; *la formica, che prevede l'avvenire.* ¶ 2. *Col caso abl. e la prep.* a. Incautus a fraude fraterna, Liv.; *che non si guarda dalla frode del fratello, che non la prevede.* ¶ 3. *Non guardato.* Iter hostibus incautum, Tac.; *cammino non guardato da' nemici.* ¶ 4. *Comp.* Incautior, Liv.; *più incauto.*

Incēdens, entis, part. Cic. *camminando, che cammina.*

Incēdo, is, cessi, cessum, cedĕre, n. Cic. *camminare, andare.* Pedibus incedere, Plin.; *andare a piedi.* Etiam si pedes incedat, Liv.; *ancorchè vada a piedi.* ¶ 2. *Venire, capitare.* Undique nuntii incedunt, Tac.; *ci vengono messaggieri da tutte le parti.* ¶ 3. *Marciare, avanzarsi, accostarsi.* Incessit itineri et proelio, Tac.; *contro di loro si avanzò ordinato, e presto al marciare e al combattere; marciò in battaglia.* ¶ 4. *Andare adagio, andar contegnoso e grave, andar pomposo e tronfio; avere o darsi vanto, vantarsi.* Ast ego, quae divum incedo regina, Virg.; *ma io che ho il vanto d'esser la regina dei numi.* Magnifice incedere, Sall.; *andare pomposo.* Incedere omnibus laetitiis, Cic.; *porsi a camminare tronfio ed esultante; far comparire nel suo andamento una estrema letizia: gongolar d'allegrezza.* ¶ 5. *Sopravvenire, venire addosso, introdursi, entrare, occupare, comprendere, sorprendere,* Col., Caes., Liv.

Incedŭus, a, um, Ovid. *che non si taglia.*

Incelebrātus, a, um, Tac. *non pubblicato, di cui non si parla.*

Incelĕbris, bre, Sil. *non celebre.*

Incendiarĭus, a, um, Cic. *d'incendio.* Navis incendiaria, Caes.; *vascello da guerra carico di materia combustibile per metter fuoco al vascello nimico; brulotto.* ¶ 2. Incendiaria avis, Plin.; *uccello di cattivo augurio, che presagiva qualche incendio.*

Incendiarĭus, ĭi, m. Quint. *incendiario.*

Incendiōsus, a, um, Apul. *che mena incendio.*

Incendĭum, ĭi, n. Plin. *accensione, incendimento, infiammamento.* ¶ 2. *Incendio, abbruciamento, arsione.* Me mortuo, terra misceatur incendio, Suet.; *morto ch' io mi sia, arda pure il mondo (dicesi di chi solo pensa al presente, e vuole scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede).* ¶ 3. *Metaf.* Ardere, Liv.; conflagrare invidiae incendio, Cic.; *arder d'invidia.* ¶ 4. *Rovina, sterminio, calamità, disastro, pericolo,* Cic. ¶ 5. *Commozione d'animo violenta, ardore, fuoco.* Cupiditatum incendiis inflammatus, Cic.; *infiammato, acceso dal bollore, dal fuoco delle passioni.* ¶ 6. *Ritocco, l'incarire.* Annonae incendium, Quint.; *ritocco dei viveri, accrescimento del loro prezzo.*

Incendo, dis, endi, ensum, endĕre, att. Cic. *accendere, infiammare, abbruciare, incendere.* Classem incendere, Cic.; *abbruciare la flotta.* § 2. *Metaf. Incorare, animare, inanimire, incitare, concitare, aizzare, accendere.* Incenduntur omnes gloria ad studia, Cic.; *la gloria infiamma, anima tutti a studiare.* Incendit ea contumelia militum iras, Tac.; *quell'ingiuria accese, aizzò la collera dei soldati.* Incendere in se odia improborum, Cic.; *concitarsi, tirarsi addosso l'odio dei malvagj.* § 3. *Ritoccare, crescere, accrescere.* Incendere annonam, Varr.; *ritoccare, incarire i viveri.* § 4. *Rovinare, perdere.* Incendere genus suum, Plaut.; *rovinare la sua casa.* § 5. *Empire, empiere.* Clamore incendunt caelum, Virg.; *empiono l'aria di grida, che giungono a ferire il cielo.*

Incense, avv. Gell. *vivamente, ardentemente.*

Incensĭo, ōnis, f. Cic. *incendimento, accendimento, il porre fuoco a qualche luogo.*

Incensor, ōris, m. Ulp. *accenditore, incenditore, incendiario.*

Incensus, a, um, part. *(da* incendo*)*, Virg. *acceso, abbruciato, affocato, infiammato.* § 2. *Metaf. Spinto, mosso, animato.* Incensus ira, odio, Cic.; *acceso di collera, di odio.* Equus incensus calcaribus, Hirt.; *cavallo spronato.*

Incensus, a, um, part. *(da* censeo*)*, Cic. *che non ha dato il suo nome e i suoi beni in nota al censore, che non è catastato.*

Incentĭo, ōnis, f. Gell. *canto, cantilena, e incantesimo.*

Incentīvus, a, um, Varr. Incentiva tibia, *primo piffero, che nel coro comincia l'aria.* § 2. *Metaf. Incitativo,* Plin.

Inceps, avv. Fest. *presso gli antichi per* deinceps.

Incepsit, Fest. *anticamente per* inceperit.

Inceptĭo, ōnis, f. Cic. *incominciamento, principio, il principiare.* Inceptio amentium, haud amantium, Ter.; *quest'è un principio da pazzi, piuttosto che da amanti.*

Incepto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *cominciare, principiare.*

Inceptor, ōris, m. Ter. *incominciatore, cominciatore, fondatore, imprenditore.* Inceptor et perfector, Ter.; *che comincia e perfeziona.*

Inceptum, i, n. Cic., *e*

Inceptus, us, m. Nep. *principio, tentativo, incominciamento, impresa.*

Inceptus, a, um, part. Virg. *cominciato, intrapreso.*

Incerātus, a, um, part. Cels. *incerato, coperto di cera.*

Incernicŭlum, i, n. Plin. *crivello, staccio.*

Incerno, is, crēvi, crētum, cernĕre, att. Cat. *crivellare, staciare, sparger sopra collo staccio.*

Incēro, as, āvi, atum, āre, att. Juv. *incerare, coprir di cera.*

Incerte, Enn. apud Gell., *e*

Incerto, avv. Plaut. *incertamente, con incertezza.* Incerto scio, Plaut.; *non sono sicuro di questo.*

Incerto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *far dubbio, render dubbioso.* Incertare animum, Plaut.; *render l'animo dubbioso.*

Incertum, *i*, n. Plin. *incertezza.* Incertum maris, Tac.; *incertezza del mare.* Incerta fortunae, Plin.; *l'incertezza della fortuna.*

Incertus, a, um, Cic. *incerto, dubbioso.* Adeo sunt incertae potentium spes, Tac.; *tanto sono dubbiose le speranze dei potenti, dei grandi.* Cuncta mortalia incerta, Tac.; *le cose del mondo sono tutte incerte.* § 2. *Incerto, mal fermo, incostante.* Nihil est incertius vulgo, Cic.; *non v'è cosa più incostante del volgo.* Pede incerto ferri, Hor.; *andare, camminare con incerto, con mal fermo piede, vacillare, sdrucciolare.* § 3. *Incerto, irresoluto, intra due, indeterminato, disconsigliato, che non sa quello che abbiasi a fare.* De uxore incertus sum, quid sim facturus, Ter.; *non so che cosa io debba fare, o che cosa io mi farò della moglie.* Incertus sententiae, Liv.; *che non sa che cosa e' debba dire.* Incertus animi, Ter.; *incerto, che non sa che cosa e' debba fare.* § 4. *Incerto, che non si sa bene, non conosciuto, ignoto.* Incertus fons, Plin.; *fonte, la cui origine è incerta, non conosciuta.* Incertum est mihi, Plaut.; *non so bene, non sono ben certo.* § 5. *Sinistro, avverso.* Amicus certus in re incerta cernitur, Enn. apud Cic.; *si conosce nelle avversità il vero amico.* § 6. *Comp.* Incertior, Cic.; *più incerto. Sup.* Incertissimus, Cic.; *incertissimo.*

Incessi, *pass. perf. di* incedo.

Incessĭo, ōnis, f. Cic. *vituperio, biasimo, persecuzione.*

Incesso, is, essi, *ed* essīvi, essītum, essĕre, att. Liv. *assalire, attaccare, molestare.* Incessere aliquem, *o* in aliquem jaculis, saxis, Liv.; *assalire qualcheduno con aste, con sassi; avventargli contro aste, sassi.* Incessere aliquem dolis, Plaut.; *assalire alcuno cogli inganni, colla frode; studiar d'ingannarlo.* § 2. *Venire, sopravvenire, venir addosso, sorprendere.* Quum autumnus incesserit, Col.; *quando sarà venuto l'autunno.* Valetudo adversa eum incessit, Tac.; *ei fu sorpreso da malattia, gli è sopravvenuta una malattia.* Inopia ambos incessit, Sall.; *sopravvenne a entrambi la povertà, caddero ambedue in povertà.* Incesserunt pluviae, Col.; *sono sopravvenute le pioggie.* § 3. *Entrare, introdursi, insinuarsi.* Is incessit mos, ut adolescentuli etc., Sall.; *e' s'è introdotto un siffatto costume, che giovanetti ecc.* Tanta incessit in castra vis morbi, ut etc., Liv.; *entrò nel campo sì maligno, sì rio morbo, che ecc.* Incesso illius male gratiam, Plaut.; *m'appiglio male per introdurmi, insinuarmi, entrare nella sua buona grazia; non è questa la maniera di guadagnarmela.* § 4. *Occupare, comprendere, prendere.* Incessit illum admiratio, stupor, metus, cura, Liv., Cic.; *fu compreso da meraviglia, da stupore, da paura, da affanno,* Intelligo, unde nova religio in te isthaec incessit, Ter.; *intendo bene il donde, e il come ti prese questo nuovo scrupolo; capisco d'onde è sopraggiunto, o venuto questo tuo nuovo scrupolo.* Exercitui omni tantus incessit dolor, Caes.; *tutto l'esercito fu da un sì gran dolore compreso.* Ipsum ingens cupido incesserat Tarenti potiundi, Liv.; *avealo preso, o gli era venuta una grandissima voglia d'impadronirsi di Taranto.* § 5. Incessere aliquem aspere, Quint.; *attizzare, innasprire qualcheduno.*

Incessus, us, m. Cic. *andatura, l'andare a passo grave e maestoso.* Et incessu patuit dea, Virg.; *all'andatura si fe' conoscere per dea.* § 2. Fractus incessus, Quint.; *un camminare effeminato.*

Inceste, avv. Cic. *impuramente.*

Incestificus, a, um, Sen. *incestuoso.*

Incesto, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *commettere incesto.* Defertur incestasse filiam, Tac.; *è accusato d'aver commesso incesto con la figliuola.* § 2. *Contaminare, imbrattare.* Totam incestat funere classem, Virg.; *contamina con la sua morte tutta l'armata.*

Incestum, i, n., *e* incestus, us, m. Cic. *incesto.* § 2. *Qualunque concubito illecito, ma particolarmente tra persone congiunte di parentela.* Sen.

Incestuōsus, a, um, Val. Max. *incestuoso.*

Incestus, a, um, Cic. *impuro, incestuoso.* Incestae nuptiae, Tac.; *maritaggio incestuoso.* Incestum os, Cic.; *bocca impura, macchiata, lorda.*

Incestus, us, m. V. Incestum.

Inchoātus, a, um. part. Cic. *cominciato, principiato, imperfetto.* Perfecta anteponunt inchoatis, Cic.; *antepongono le cose perfette alle imperfette.*

Inchŏo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *cominciare, dar principio.* Vitae summa brevis spem nos vetat inchoare longam, Hor.; *è tanto breve la nostra vita, che non ci permette di formare gran disegni.*

Incĭcur, ŭris, Pacuv. apud Fest. *salvatico, fiero.*

Incĭdo, is, cĭdi, cāsum, cĭdĕre, n. Ovid. *cadere, cader sopra, o dentro.* Incidere in morbum, Cic.; *cader ammalato, ammalare, infermare:* in hostium manus, Cic.; *cadere in mano dei nemici.* Incidere alicui, Stat.; *cader sopra, addosso qualcheduno:* arae, Ovid.; *cader sull'altare.* ¶ 2. *Lasciarsi cadere, ed accostarsi.* Incidere portis, Liv.; *accostarsi alle porte, o lasciarsi cadere in sulle porte per la stanchezza.* ¶ 3. *Accadere, avvenire, incontrare.* Quod tamen vix incidere potest, Cels.; *il che però appena può accadere.* Incidunt saepe tempora, quum etc., Cic.; *accade bene spesso, che ecc.* ¶ 4. *Inciampare, incappare, incorrere, abbattersi.* Incidere in aliquem, Cic.; *abbattersi in qualcheduno:* in insidias, Cic.; *incappare, dar negli agguati, cader nelle insidie:* in hostes, Cic.; *incontrarsi, inciampare nei nemici.* ¶ 5. *Venir addosso, sopravvenire.* Tantus terror incidit exercitui, ut etc., Caes.; *tanta paura venne addosso all'esercito, che ecc.* ¶ 6. *Metaf. Venire, venir a caso, sopravvenire per accidente.* Memini in eum sermonem illum incidere, qui etc., Cic.; *mi ricorda che egli venne a discorrere di ciò, che ecc.* Incidere alicui in mentem, Ter.; *venir in mente a qualcheduno.* Fortuito in aliorum sermonem incidere, Cic.; *sopravvenire per accidente, mentre altri discorrono.*

Incīdo, is, cīdi, cīsum, cīdĕre, att. Cic. *incidere, tagliare, troncare.* Venas incidere, Tac.; *tagliare, aprir le vene.* Inciditur lingua, Cic.; *se gli taglia la lingua.* ¶ 2. *Far la notomia*, Cels. ¶ 3. *Incidere, intagliare, scolpire, scrivere.* Incidere in aes, Cic.: in aere, Liv.; *intagliare, scolpire nel bronzo:* in sepulcro, marmori, Suet.; *incidere, scrivere sopra un sepolcro, sopra il marmo.* ¶ 4. *Metaf. Rompere, squarciare.* Sermonem incidere, Liv.; *rompere il discorso.* Poëma, quod composueram, incidi, Cic.; *ho squarciato il poema, ch'io aveva composto.* ¶ 5. *Interrompere.* Incidere ludum, Hor.; *interrompere il giuoco.* ¶ 6. *Togliere.* Incidere spem, Liv.; *togliere, troncar la speranza.*

Incidŭus, V. Incedŭus.

Incĭens, entis, f. Plin. *donna incinta, gravida, vicina al parto.*

Inciĕo, V. Incĭo.

Incīle, lis, n. Col., *e*

Incilĭa, ae, f. Fest. *chiassajuola, canale, fosso per condurre acqua fuori d'un fiume.*

Incīlis, le, Cat. Incilis fossa, *fossa per condurre acqua.*

Incīlo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *biasimare, improverare, riprendere.*

Incinctus, a, um, part. Liv. *cinto, circondato, attorniato.*

Incingo, is, inxi, inctum, ingĕre, att. Ovid. *cingere, circondare, attorniare.*

Incĭno, is, nŭi, nĕre, att. Gell. *cantare.*

Incĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Lucr. *muovere.*

Incipesso, *o* incipisso, is, Plaut. *in vece d'*incipĭo.

Incipĭens, entis, part. Cic. *cominciando, che comincia.*

Incĭpĭo, is, cēpi, ceptum, cipĕre, att. Cic. *cominciare, principiare, incominciare.* Incipit febris, Cic.; *comincia la febbre.* Hic annus incipit vicesimus, Plaut.; *questo comincia ad esser l'anno ventesimo.* Incipio bene sperare, Cic.; *comincio ad aver buona speranza.* Ab Homero et Virgilio lectio incipiat, Quint.; *la lettura cominci da Omero e da Virgilio.* ¶ 2. *Passiv. impers.* Optime incipitur a longis, Quint.; *si comincia benissimo dalle lunghe.* ¶ 3. *Intraprendere.* Magnum facinus incipis, Plaut.; *tu intraprendi una grand' opera.*

Incircumcīsus, a, um, Ter. *incirconciso.*

Incircumscriptus, a, um, Prud. *incirconscritto.*

Incīse, *e*

Incīsim, avv. Cic. *minutamente, in più parti, a brano a brano.*

Incisĭo, ōnis, f. Col. *taglio, intaglio, incisione, intagliamento, tagliata.* ¶ 2. *Membro del periodo*, Cic.

Incīsum, i, n. Cic. *membro del periodo.*

Incisūra, ae, f. Plin. *taglio, intaglio, incisura, intaccatura, riciditura, ricisa, tagliatura, frastagliatura, tagliuzzamento.*

Incisūrae, ārum, f. plur. Plin. *le linee della mano.*

Incisus, a, um, part. Cic. *tagliato, troncato, intaccato, tagliuzzato, frastagliato, scolpito, intagliato.* Elogium in sepulcro incisum, Cic.; *epitafio scolpito sopra un sepolcro.* ¶ 2. *Metaf.* Spe incisa, Liv.; *perduta la speranza.*

Incisus, us, m. Plin. *lo stesso che* incisĭo.

Incĭta, V. Incĭtus.

Incitabŭlum, i, n. Gell., *e*

Incitamentum, i, n. Cic. *incitamento, stimolo, instigamento, instigazione.*

Incitandus, a, um, part. Cic. *che si dee incitare, spronare, stimolare.*

Incitatĭus, avv. Cic. *con veemenza.*

Incitatĭo, ōnis, f. Cic. *incitamento, instigazione, rincoramento, velocità, corso precipitoso.* Sol tanta incitatione fertur, Cic.; *il sole va con tanta velocità.* ¶ 2. Divina mentis incitatio, Cic.; *entusiasmo.*

Incitātus, a, um, part. Cic. *incitato, commosso, spinto, instigato, aizzato, veloce, veemente.* Incitato equo se in hostes immisit, Cic.; *si gittò a briglia sciolta in mezzo de' nemici.* ¶ 2. *Metaf.* Incitatus iracundia, Cic.; *mosso dalla collera.* Quasi mente incitati, Cic.; *come trasportati fuor di se stessi.* Incitatum populum mitigare, Cic.; *placare un popolo sollevato.* Alter incitatior fertur, Cic.; *l'altro corre più veloce.* ¶ 3. *Sup.* Incitatissimus, Cic.; *velocissimo.*

Incitātus, us, m. Plin. *incitamento, instigazione.*

Incitĕga, ae, f. Fest. *arnese da tavola, sopra cui ponevansi gli orci e le ánfore del vino, perchè con loro fondo non macchiassero la tavola.*

Incĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *muovere con veemenza, incitare, spingere con forza.* Incitare equum, Cic.; *incitare, spronare il cavallo.* Se in hostes incitare, Caes.; *spingersi, avventarsi contro, o addosso ai nemici.* ¶ 2. *Metaf. Eccitare, esortare, stimolare, animare.* Incitare aliquem ad bellum, ad studium, ad laborem, Cic.; *esortare, eccitare, animar qualcheduno alla guerra, allo studio, alla fatica.* Haec herba incitat aviditatem, Plin.; *quest'erba eccita, stuzzica l'appetito.* Multa Caesarem ad id bellum incitabant, Caes.; *molte erano le cose che eccitavano, stimolavano Cesare a questa guerra; per più ragioni era Cesare portato a far questa guerra.* ¶ 3. *Provocare, irritare, stuzzicare, attizzare*, Cic., Quint. ¶ 4. *Accrescere, crescere.* Incitare poenas, Tac.; *accrescer le pene.*

Incĭtus, a, um, Lucr. *incitato, spinto, snello, veloce, violento.* ¶ 2. *Ridotto all'ultimo, che non si può più muovere, onde* calculi inciti *appresso Isidoro sono le ultime case dello scacchiere, dove giunta non può farsi più avanti la pedina; scaccomatto*, Plaut. ¶ 3.

Metaf. Ad incitas redigi, Plaut.: ad incita, Lucil.; *ridursi in angustie, ridursi tra l'uscio e 'l muro.*

Incĭtŭs, us, m. Plin. *lo stesso che* incitātus, us.

Incivĭlis, le, Gell. *incivile, villano, grossiere.*

Incivĭlĭter, avv. Apul. *incivilmente; villanamente, grossamente.* ¶ 2. *Comp.* Incivilius, Suet.; *più incivilmente.*

Inclamĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., *e*

Inclāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *chiamare ad alta voce.* Inclamat comites, Ovid.; *chiama dentro i compagni.* ¶ 2. *Sgridare, e riprendere gridando.* Aliquem inclamare, Plaut.; *sgridare alcuno.*

Inclaresco, scis, clarŭi, escĕre, *o* inclārĕo, es, clarŭi, clarēre, n. Plin. *venir su, innalzarsi a onore e riputazione, farsi celebre e famoso.*

Inclēmens, entis, Liv. *aspro, crudele, rigoroso, inclemente, severo.* ¶ 2. *Comp.* Inclementior, Liv.; *più severo.*

Inclementer, avv. Plaut. *aspramente, crudelmente, rigorosamente.* ¶ 2. *Comp.* Inclementius, Liv.; *più aspramente.*

Inclementia, ae, f. Virg.; *crudeltà, asprezza, durezza, rigore.* Caeli inclementia, Col.; *l'intemperie dell'aria.* Dura inclementia mortis, Virg.; *l'aspro dolor della morte.*

Inclinabĭlis, le, Sen. *pieghevole, inchinevole.*

Inclinamentum, i, n. Nigid. apud Gell. *inclinazione, terminazione, declinazione de' nomi e de' verbi.*

Inclīnans, antis, part. Cic. *chinando, piegando, che china, che piega.*

Inclinatio, ōnis, f. Cic., Plin., Quint. *piegamento, inchinamento, inflessione.* ¶ 2. *Metaf. Inclinazione, propensione.* Inclinatio animi ad lenitatem, Sen., *inclinazione dell'animo alla dolcezza, alla docilità.* Inclinatione voluntatis propendere in aliquem, Cic.; *esser inchinato colla propensione della volontà verso qualcuno.* ¶ 3. *Cambiamento, mutazione, mutamento.* Temporis inclinatio, Cic.; *cambiamento di tempo.* Repentina voluntatum inclinatio, Cic.; *subitanea mutazione di volontà.* Inclinationes rerum et temporum, Cic.; *mutamenti di cose e di tempi; rivoluzioni che sorgono negli Stati.* Utendum ea inclinatione Caesar ratus, Tac.; *credette Cesare, che bisognasse servirsi di quella mutazione d'animi.* ¶ 4. *Declinazione dei nomi e dei verbi*, Varr. ¶ 5. Inclinatio caeli, *clima.* Sub ea inclinatione caeli, sub qua Chaldaei fuerunt, Gell.; *sotto quel clima, sotto il quale furono i Caldei.*

Inclinātus, a, um, part. Cic. *inclinato, piegato, cadente, che minaccia rovina.* Inclinato ad postmeridianum tempus die, Cic.; *piegando il giorno verso la sera.* In te omnis domus inclinata recumbit, Virg.; *la regia casa omai cadente, o presso a rovinare, a te solo si appoggia; tutta la speranza della regale famiglia minacciata d'imminente rovina è riposta in te.* ¶ 2. *Inclinato, proclive, propenso.* Inclinatior ad pacem animus, Liv.; *animo più inclinato alla pace.* ¶ 3. *Che ha preso cattiva piega, che deteriorò, che va in decadenza, che manca.* Inclinata fortuna, et prope jacens, Cic.; *fortuna, che prese cattiva piega, e pressochè estinta, giacente.* Inclinatae copiae, Nep.; *esercito, che piega, volta in fuga, sgominato.* Inclinatae vires, Liv.; *forze indebolite, mancanti.* Inclinata respublica, Cic.; *repubblica, che va decadendo, che è vicino a mancare, ad essere abbattuta.* Inclinatam aciem restituere, Suet.; *fare voltar faccia ad un'armata che piega, rattestarla, ristabilirla.* ¶ 4. *In declinazione, presso al suo fine.* Inclinatus morbus, Cels.; *malattia in declinazione.*

Inclinātus, us, m. Gell. *declinazione.*

Inclīnis, ne, Val. Flacc. *pieghevole, che si piega.*

Inclino, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *inchinare, piegare.* Inclinare, *o* inclinari in fugam, Liv.; *piegare, mettersi in fuga.* Inclinat, *o* inclinatur acies, Liv.; *l'esercito piega.* ¶ 2. *Inclinare, essere inclinato o propenso, propendere, aver propensione.* Haec animum inclinant, ut credam, Liv.; *per questo io inclino a credere; queste cose mi fanno credere.* Inclinare ad laudes alicujus, Tac.; *essere inclinato, portato a lodare qualcuno.* Inclinavit eo sententia, quod tutius censebant, universos ire, Liv.; *si piegò, si inclinò al partito, che più sicuro credevasi, di andar tutti insieme.* Hos ut sequar, inclinat animus, Liv.; *io inclino a seguire costoro.* Ut arbitrer, inclinat animus, Liv.; *io propendo, inclino a credere.* ¶ 3. *Cangiar faccia, prender cattiva piega, decadere.* Se fortuna inclinaverat, Caes.; *la fortuna avea cangiato faccia, avean le cose preso cattiva piega.* Inclinat respublica, Cic.; *la repubblica va in decadenza.* ¶ 4. *Declinare, abbassarsi, chinarsi.* Inclinat dies, Hor.: sol se inclinat, Liv.; *il giorno, il sole declina, volge al tramonto.* ¶ 5. *Guastare, corrompere, abbassare, far decadere.* Phalereus Demetrius eloquentiam primus inclinasse dicitur, Quint.; *dicesi, essere stato Demetrio Faleréo il primo a corrompere, ad abbassar l'eloquenza.* ¶ 6. *Trasferire, trasportare.* Omnem culpam in aliquem inclinare, Liv.; *trasferir tutta la colpa su qualcheduno.* ¶ 7. *Presso i grammatici, declinare e conjugare.* Inclinare verba et nomina, Gell.; *declinare i nomi, e conjugare i verbi.*

Inclĭtus, V. Inclytus.

Inclūdens, entis, part. *chiudendo, che rinchiude.*

Inclūdo, is, ūsi, ūsum, udĕre, att. Cic. *rinchiudere, inchiudere, serrar dentro.* Includere in carcerem, Cic.; *rinchiudere in prigione, imprigionare, incarcerare.* Includere se domi, Cic.; *serrarsi in casa.* ¶ 2. *Far entrare, introdurre, incastrare.* Includere aliquem in dialogos, Cic.; *introdurre alcuno a parlare, metterlo, porlo in dialogo.* Id includam orationi meae, Cic.; *farò entrar questo nel mio discorso.* Includere emblemata in scyphis aureis, Cic.; *incastrare emblemi, figure in tazze d'oro.* Includere verba versu, Cic.; *mettere in verso, far versi.* ¶ 3. *Chiudere, terminare, finire.* Facilius concoquit, si quidquid assumsit, potione aquae frigidae includit, Cels.; *più facilmente si digerisce il cibo, se si termina, o si chiude il pasto con un po' di acqua fresca.* ¶ 4. *Chiudere, interchiudere, impedire.* Includit vocem dolor, Cic.; *il dolore mi serra la voce, m'impedisce il parlare.* Includere viam, Liv.; *chiudere il passaggio, la via.* ¶ 5. *Inchiudere, comprendere.* Includi in periculum legis, Cic.; *esser compreso nella pena inflitta dalla legge.*

Inclusĭo, ōnis, f. Cic. *carcerazione, il chiudere.*

Inclūsus, a, um, part. Cic. *chiuso, rinchiuso, serrato.* Inclusus angustiis temporis, Liv.; *stretto dal tempo.* Inclusa sunt haec mihi medullis, Cic.; *queste cose le ho ben impresse nella mente.*

Inclytus, *o* inclĭtus, a, um, Cic., Catul., Liv., *inclito, grazioso, illustre, rinomato, famoso, ragguardevole.* Inclytum divitiis templum, Liv.; *tempio ragguardevole per le sue ricchezze.* Claritudo inclytissima, Cat. apud Gell.; *chiarezza illustrissima.*

Incoactus, a, um, Sen. *non isforzato, volontario.*

Incoctilĭa, ium, n. plur. Plin. *vasi di metallo stagnati.*

Incoctus, a, um, part. Plin. *incotto, cotto in, o cotto con.* Cruor incoctus herbis, Hor.; *sangue cotto con erbe.* ¶ 2. *Metaf. Imbevuto, fornito.* Incoctum pectus honesto, Pers.; *animo imbevuto dei principj dell'onesto, informato all'onesto, pieno di onestà.* ¶ 3.

Non cotto, crudo. Incocta caro, Gell.; *carne cruda.* § 4. *Molto cotto, abbruciato.* Incocti corpora Mauri, Sil.; *Mauri, Etiopi cotti, abbruciati dal sole.* § 5. *Metaf. Tinto, colorito.* Incocta vellera tyrios rubores, Virg.; *lane tinte in rosso, di color di porpora.*

Incoenātus, a, um, Cat., *e*

Incoenis, ne, Plaut. *che non ha cenato, senza cena.* Cubet incoenatus, Cat.; *vada a dormire senza cena.* It incoenatus cubitum, Plaut.; *va a letto senza cena.*

Incoeno, as, āvi, ātum, āre, n. Suet. *cenare.* Incoenante eo, Suet.; *mentre egli cenava.*

Incoepto, V. Incepto.

Incogitabĭlis, le, Plaut. *sconsiderato, spensierato.*

Incogitandus, a, um, part. Plaut. *da non pensarsi, incogitabile.*

Incogitans, antis, Ter. *sconsiderato, imprudente, spensierato, stordito, che non pensa a ciò che fa, nè a quel che dice.* Incogitans id feci, Plaut.; *l'ho fatto senza riflettere.*

Incogitantĭa, ae, f. Plaut.; *inavvertenza, sconsideranza.*

Incogitātus, a, um, Sen. *improvviso, non pensato.* § 2. *Inconsiderato, balordo,* Plaut.

Incogĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *pensare.* Non fraudem socio, puerove incogitat ullam pupillo, Hor.; *e' non pensa d' ingannare nè il compagno, nè il pupillo.*

Incognĭtus, a, um, Cic. *incognito, sconosciuto.*

Incognosco, scis, scĕre, att. Apul. *lo stesso che* cognosco.

Incohibesco, scis, escĕre, att. Lucr. *non tener in freno, non poter tener in freno.*

Incoibĭlis, le, Gell. *che non si può unire, o congiungere.*

Incŏla, ae, m. e f. Cic. *propriamente colui che abita fuor di sua patria in paese straniero, abitatore, abitatrice, terrazzano, o littorano.* Incolae vestri cives romani, Cic.; *i cittadini romani, che abitano con voi.* § 2. *Dicesi anche delle bestie.* Bestias nantes aquarum incolas esse voluit, Cic.; *volle, che le bestie nuotanti fossero abitatrici delle acque.* § 3. *Metaf.* Fluvii Padi incolae, Plin.; *fiumi che vanno a metter nel Po.* Arbores incolae, Plin.; *alberi, che portati d'altronde si piantano e crescono nel nostro paese.*

Incolātus, us, m. Modestin. *abitazione fuori della patria, o il tempo che uom abita in qualche luogo; l'abitare in paese straniero, fuor di sua patria.*

Incŏlo, is, lŭi, cultum, lĕre, att. Cic. *abitare, dimorare, albergare.* Germani, qui cis Rhenum incolunt, Cic.; *i Tedeschi, che abitano di qua dal Reno.* Incolere vitam, Ter.; *vivere.* Neptuno, qui salsis locis incolit, Plaut.; *a Nettuno, che ha suo domicilio in mare.*

Incolorāte, avv. ff. *senz'apportare alcuna scusa.*

Incolŭmis, me, Cic. *sano, salvo, intero, illibato.* Mortuum esse incolumi dignitate, florente fama, Tac.; *esser morto nel più alto grado d' onore, con una grande riputazione.* Famam tueri incolumem, Hor.; *conservare la sua riputazione illibata.* Incolume argentum, Plaut.; *denaro intiero, da cui non s' è levato un quattrino.* Virtutem incolumem odimus, Hor.; *odiamo la virtù di coloro, che sono sani e salvi.* Aedes incolumes, Ulp.; *casa buona, non ruinosa.* § 2. *Comp.* Incolumior, Gell.; *più sano.*

Incolumĭtas, ātis, f. Cic. *sanità, salute.* Incolumitas ac decus eodem loco sita sunt, Tac.; *vanno del pari e la nostra salute, e il nostro onore.* Incolumitatem deditis polliceri, Caes.; *promettere la vita a coloro che s'arrendono.*

Incŏmes, ĭtis, m. e f. Fest. *solo, senza compagnia, scompagnato.*

Incomitātus, a, um, Cic. *senza compagnia, solo, abbandonato.* Virtus incomitata externis bonis, Ovid.; *virtù spogliata di ogni bene esterno, senza l'accompagnamento d'alcun bene.*

Incomitĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *chiamare avanti i comizj alcuno, accusarlo appresso i comizj.*

Incommendātus, a, um, Ovid. *non raccomandato.*

Incommodatio, ōnis, f. Cic. *incomodità, disavantaggio, male.*

Incommŏde, avv. Cic. *con incomodo, a contrattempo, mal a proposito.* Incommodissime navigare, Cic.; *navigare con molto incomodo.* § 2. *Comp.* Incommodius, Cic.; *più incomodamente.*

Incommodisticus, a, um, Plaut. *incomodo, molesto, nojoso.*

Incommoditas, ātis, f. Liv. *incomodità, disavantaggio, noja, molestia.* Incommoditas temporis, Liv.; *contrattempo, tempo improprio, incomodo.*

Incommŏdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *incomodare, disagiare, disajutare, nuocere, esser molesto, nojoso, incomodo, importuno.* Magis id adeo mihi, ut incommodet, quam ut obsequatur gnato, Ter.; *piuttosto per farmi dispiacere, per incomodarmi, che per far piacere a mio figliuolo.*

Incommŏdum, i, n. Cic. *incomodità, danno, noja, disagio, molestia, importunità.* Multa senem circumveniunt incommoda, Cic.; *un vecchio è sottoposto a molte incomodità, è circondato da molte calamità.* Incommoda atque injurias viri ferre omnes, Ter.; *tollerare tutti i mali tratti e le ingiurie del marito, soffrire il suo cattivo umore.* Afferre incommoda alicui, Cic.; *disajutare, scomodare alcuno, portargli pregiudizio e danno.*

Incommŏdus, a, um, Cic. *incomodo, nojoso, dannoso, importuno.* Navigare incommodum est, Ter.; *egli è una cosa molto incomoda il navigare.* Nisi tibi incommodum est, Plaut.; *se ciò non t' incomoda.* Incommoda valetudo, Cic.; *cattiva salute.*

Incommutabĭlis, le, Varr. *immutabile.*

Incomparabĭlis, le, Quint. *incomparabile, che non ha pari.*

Incompertus, a, um, Plin. *incognito, sconosciuto, ignorato.*

Incomposĭte, avv. Liv. *senza ordine, disordinatamente.*

Incompositus, a, um, Liv. *incomposto, disordinato, mal in ordine, mal fatto, rozzo.* Incompositus moribus, Quint.; *sregolato ne' suoi costumi.* Incomposita oratio, Quint.; *discorso mal composto, rozzo, senz'ordine.* Versus, qui pede incomposito currunt, Hor.; *versi mal fatti.* Incompositum agmen, Liv.; *truppa disordinata.*

Incomprehensibĭlis, le, Plin. *incomprensibile.*

Incomprehensus, a, um, Cic. *non conosciuto, non inteso, ignoto, sconosciuto.*

Incomptus, o incomtus, a, um, Suet. *rabbuffato, arruffato.* Incompto capillo, Suet.; *coi capelli rabbuffati.* § 2. *Rozzo, mal fatto, senz'alcun ornamento.* Incomta oratio, Cic.; *discorso rozzo, mal fatto.*

Inconcessus, a, um, Virg. *illecito, vietato, proibito, non permesso, non accordato.*

Inconciliāte, avv. Plaut. *inconsideratamente.*

Inconcilĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *inimicare, irritare.*

Inconcinnĭtas, ātis, f. Suet. *rozzezza, sconcezza.*

Inconcinnĭter, avv. Gell. *rozzamente, sconciamente, disconciamente.*

Inconcinnus, a, um, Cic. *mal composto, rozzo, sconcio, disacconcio, grossolano, senza grazia, senza garbo.*

Inconcussus, a, um, Stat. *inconcusso, immobile, che non si commuove, stabile, fermo.*

Inconditē, avv. Cic. *disordinatamente, senza grazia, sconciamente.*

Inconditus, a, um, Col. *non riposto.* § 2. *Non sepolto, insepolto.* Jacent incondita corpora, Lucan.; *giacciono corpi insepolti.* § 3. *Disordinato, confuso, incondito, mal composto, mal fatto, grossolano, sgarbato, senza grazia.* Inconditi milites, Liv.; *soldati disordinati, fuor d'ordinanza.* Inconditae blanditiae, Plin.; *carezze grossolane.* Incondita turba hominum, Liv., *turba confusa d'uomini.* Orator inconditus, Cic.; *oratore senza grazia.* Carmina incondita, Liv.; *versi rozzi, grossolani, mal fatti.* § 4. *Non ben maturo.* Inconditum fructum vendere, Col.; *vender frutta non ben matura.*

Inconfectus, a, um, Cels. *non consumato, non fatto, non finito.*

Inconfessus, a, um, Ovid. *che non ha confessato.*

Inconfūsus, a, um, Sen. *senza confondersi, intrepido.*

Incongelabĭlis, le, Gell. *che non si può congelare.*

Incongrŭens, entis, Plin., *e*

Incongrŭus, a, um, Val. Max. *disconvenevole, incongruente.*

Inconnīvens, entis, Gell. *senza serrar gli occhi, senza dormire, che non muove le palpebre.*

Inconnīvus, a, um, Apul. *senza serrar gli occhi, senza dormire.* Inconnivae vigiliae, Apul.; *veglie senza punto chiuder gli occhi, veglie indefesse.*

Inconscĭus, a, um, Liv. *non consapevole.*

Inconsĕquens, entis, Ascon. *che non segue.* Inconsequens locutio, Ascon.; *maniera di parlare, che non s'accorda con ciò che precede.*

Inconsequentĭa, ae, f. Quint. *vizio dell'orazione, quando si lasciano cose, o parole, che debbono mettersi in sequela di ciò che avanti si è detto.*

Inconsiderans, antis, Cic. *sconsiderato, inconsiderato, uomo a caso, a casaccio.*

Inconsiderantĭa, ae, f. Suet. *inavvertenza, inconsiderazione, abbagliamento, improvvidenza.*

Inconsiderātē, avv. Cic. *sconsideratamente, inavvertentemente, imprudentemente, inavvedutamente, a caso, alla spensierata.* § 2. *Comp.* Inconsideratius, Val. Max.; *più imprudentemente.*

Inconsiderātio, ōnis, f. Suet. *inconsiderazione.*

Inconsiderātus, a, um, Suet. *sconsiderato, inconsiderato, stordito.* § 2. *Comp.* Inconsideratior, Nep.; *più sconsiderato. Sup.* Inconsideratissimus, Cic.; *assai stordito.*

Inconsĭtus, a, um, Varr. *incolto, non coltivato, non piantato, non seminato.*

Inconsolabĭlis, le, Ovid. *inconsolabile.*

Inconspectus, a, um, Gell. *senza considerare, detto a caso, alla spensierata.*

Inconspicŭus, a, um, Flor. *non celebre, non rinomato.*

Inconsprĕtus, a, um, Fest. *non riprovato, non rigettato.*

Inconstans, antis, Cic. *incostante, instabile, volubile.* § 2. *Comp.* Inconstantior, Cic.; *più incostante. Sup.* Inconstantissimus, Sen.; *molto incostante.*

Inconstanter, avv. Cic. *con poca sicurezza, con incertezza, con leggerezza, senza costanza, incostantemente, mutabilmente.* Inconstantissime dicta, Cic.; *cose dette con poca sicurezza, cose incerte.* Membra inconstanter jactare, Lucr.; *muoversi or da una parte, ora dall'altra.*

Inconstantĭa, ae, f. Cic. *inconstanza, inconstanzia, leggerezza, mutabilità, volubilità.* Fama inconstantiae pertimescenda, Cic.; *bisogna avvertire di non esser tenuto per incostante.* Inconstantiam mensurae diversitas auctorum facit, Plin.; *la diversità degli autori fa, che non si sa con certezza la misura.*

Inconsuētus, a, um, Plin. *non avvezzo, non accostumato.* § 2. *Straordinario, inusitato,* Vitr.

Inconsultē, avv. Cic. *inconsideratamente, imprudentemente, sconsigliatamente, disavvedutamente, ciecamente, ignorantemente, disprovvedutamente, temerariamente.* § 2. *Comp.* Inconsultius, Caes.; *più inconsideratamente.*

Inconsulto, avv. ad Her. *lo stesso che* inconsulte.

Inconsultum, i, n. Sil. *temerità, inconsideratezza, inavvertenza.* Ex inconsulto, Sil.; *temerariamente.*

Inconsultus, a, um, Cic. *sconsiderato, sconsigliato, temerario, imprudente, che non ha dimandato consiglio, e quegli, a cui non è stato domandato consiglio.* Inconsultum certamen, Liv.; *battaglia data senz'aver preso consiglio.* Inconsulto domino, Varr.; *senza domandar consiglio al padrone.* Inconsulti abeunt, Virg.; *partono senz'aver preso consiglio.* Inconsulta turba, Liv.; *ciurma sconsigliata.*

Inconsultus, us, m. Plaut. Meo inconsultu, *senza il mio consiglio, senza ch'io ne sapessi cosa alcuna, senza prendere il mio consiglio.*

Inconsumtus, a, um, Ovid. *non consumato.*

Incontaminātus, a, um, Liv. *incontaminato, puro, netto.*

Incontentus, a, um, Cic. *lento, non teso, non tirato.*

Incontĭnens, entis, Plaut. *incontinente, intemperante, dissoluto, lussurioso.* Incontinentem atque osorem uxoris suae, Plaut.; *dissoluto, e che odia sua moglie.* § 2. *Che non può tenere.* Uterus incontinens, Plin.; *utero, che non può tener l'orina.*

Incontĭnenter, avv. Cic. *intemperantemente, dissolutamente, lussuriosamente.*

Incontinentĭa, ae, f. Plin. *debolezza, impotenza.* Urinae incontinentia, Plin.; *l'impotenza di tener l'orina.* § 2. *Incontinenza, immoderanza, intemperanza, incastità,* Cic.

Incontroversus, a, um, Cic. *che è fuor di dubbio, fuor di disputa.*

Inconvenĭens, entis, Sen. *inconveniente, inconvenevole, disdicevole, che non istà bene.* § 2. *Discordante, ripugnante,* Vitr.

Incŏquo, ŏqu.s, oxi, octum, oquĕre, att. Plin. *cuocere dentro a qualche cosa.* Radices incoquere profumato Baccho, Virg.; *far cuocere le radici in vino profumato.* Incoqui sole, Plin.; *esser cotto al sole.* § 2. Incoquere argentum, Plin.; *inargentare.*

Incordĭo, as, Plaut. *metter nel cuore.*

Incoronātus, a, um, Apul. *non coronato, privo di corona, senza corona.* Simulacra incoronata, *simulacri senza corone, spogliati delle corone.*

Incorporālis, le, Quint. *incorporale, incorporeo.*

Incorporatĭo, ōnis, f. Col. *corporatura, costituzione del corpo.*

Incorporĕus, a, um, Cic. *senza corpo, incorporeo, incorporale.*

Incorpŏro, as, āre, att. Solin. *incorporare, congiungere in un corpo, unire.*

Incorrectus, a, um, Quint. *non corretto, incorretto, scorretto.*

Incorrupte, avv. Cic. *puramente, incorrottamente, integramente.* § 2. *Comp.* Incorruptius, Cic.; *più sinceramente.*

Incorruptus, a, um, Cic. *incorrotto, puro, intero, incorruttibile, irreprensibile.* Incorruptus testis, Cic.; *testimonio incorruttibile.* Incorruptus animus, Cic.; *animo immortale.* § 2. *Sup.* Incorruptissimus, Hor.; *assai incorruttibile.*

Incoxo, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv. *accosciare, accoccolare.* Incoxare nates, Pomp. apud Non.; *accoccolarsi, accosciarsi.*

Increātus, a, um, Lactant. *increato.*

Increbresco, scis, brŭi, *o* bŭi, brescĕre, n. Cic. *crescere, aumentarsi, accrescersi.* Increbuit oratorum numerus, Cic.; *è cresciuto il numero degli oratori.* Increbrescit fama, rumor, Liv.; *cresce vie più la fama, il romore.* Res increbuit proverbio, Liv.; *la cosa è passata in proverbio.* Horum sermo et doctrina increbuit, Cic.; *i loro discorsi e la loro dottrina sono in voga, sono alla moda.* Increbuit consuetudo, Cic.; *è venuta la moda, è venuta l'usanza.*

Incredendus, a, um, part. Apul. *incredibile, da non doversi credere.*

Incredibĭlis, le, Cic. *incredibile.* ¶ 2. *Indegno d'esser creduto,* Plaut. ¶ 3. *Comp.* Incredibilior, Sen.; *più incredibile.*

Incredibĭlĭtas, ātis, f. Martian. *incredibilità.*

Incredibĭlĭter, avv. Cic. *incredibilmente.* Quibus ego incredibiliter delector, Cic.: *non posso spiegare quanto io me ne compiaccia.*

Incrĕdĭtus, a, um, Sen. *non creduto.*

Incredŭlĭtas, ātis, f. Acc. *incredulità.*

Incredŭlus, a, um, Hor. *incredulo, miscredente.* ¶ 2. *Incredibile.* Res inauditae et incredulae, Gell.; *cose inaudite ed incredibili.*

Incremātus, a, um, Flor. *abbruciato.*

Incrementŭlum, i, n. Apul. *piccolo incremento.*

Incrementum, i, n. Cic. *aumento, aumentazione, crescimento, accrescimento.* Non magni incrementi arbor, Col.; *albero che non cresce molto.* ¶ 2. *Seme.* Jovis incrementum, Virg.; *seme, progenie di Giove.*

Incrĕmo, as, āvi, ātum, āre, att. Flor. *abbruciare.*

Increpĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *riprendere, dir villanie.* Aestatem increpitans seram, Virg.; *scusandosi sulla state, che veniva tardi.* Quid increpitas? Virg.; *perchè m' insulti?*

Increpĭtus, a, um, part. Liv. *ripreso, sgridato.*

Increpĭtus, us, m. Apul. *riprensione, rimprovero.*

Incrĕpo, as, pŭi, pĭtum, *e qualche volta*, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sonare, risonare, fare strepito.* Primo statim concursu increpuere arma, Liv.; *al primo urto si sentì lo strepito dell'armi.* ¶ 2. *Metaf.* Simul atque increpuit suspicio tumultus, Cic.; *al primo sospetto di sedizione.* ¶ 3. *Rimbrottare, sgridare, riprendere, accusare.* Increpare aliquem avaritiae, Suet.; *riprendere, accusare alcuno di avarizia.* Gravibus probris increpare, Liv.; *riprendere, rampognare con gravi ingiurie.* ¶ 4. *Stimolare, pungere, aizzare.* Aut stimulo tardos increpuisse boves, Tibull.; *od aizzare col pungiglione i tardi buoi.* ¶ 5. *Ferire, battere, percuotere,* Ovid.

Incresco, scis, rēvi, rētum, rescĕre, n. Liv. *crescere, accrescersi, prendere aumento.* Increverat valetudo, Plin.; *la malattia s'era aumentata.* Increscit audacia, Liv.; *s'accresce l'ardire.*

Incrēto, as, āvi, ātum, āre, att. Petron. *incretare, coprir di creta.*

Incrētus, a, um, Fest. *non istacciato, non crivellato.*

Increvi, *pass. perf. di* incresco.

Incruentātus, a, um, Ovid. *non insanguinato, non macchiato di sangue.*

Incruentus, a, um, Liv. *senza spargimento di sangue, non sanguinoso.* Nec Romanis incruenta victoria fuit, Liv.; *e la vittoria costò molto sangue ai Romani.*

Incrustatĭo, ōnis, f. Plaut. *incrostatura, l'incrostare.*

Incrusto, as, āvi, ātum, āre, att. Varr *incrostare, arricciare il muro.* ¶ 2. *Metaf.* Incrustare vas sincerum, Hor.; *interpretare la virtù per vizio.*

Incubatĭo, *o* incubitĭo, ōnis, f. *o* incubatus, *o* incubĭtus, us, m. Plin. *covatura, covazione, il covare, il coricarsi, il dormire.*

Incubitātus, a, um, part. Plaut. *covato.*

Incubitĭo, V. Incubatĭo.

Incubĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *covare.*

Incubĭtus, a, um, part. Plin. *covato.*

Incubĭtus, us, V. Incubatĭo.

Incŭbo, ōnis, m. Petr. *demonio, spirito famigliare, folletto, incubo.*

Incŭbo, as, bŭi, bĭtum, *ed anche* āvi, ātum, āre, n. Col. *posare, giacere su qualche cosa.* Sarmentis incubare, Virg.; *giacere, coricarsi sopra la paglia.* Incubare ovis, *o* ova, Varr.; *posare, star sopra le uova, covare.* ¶ 2. *Metaf.* Mens incubuit dolori, Ovid.; *sta coll'animo fisso nel suo dolore.* Terris nox incubat atra, Virg.; *un'oscurissima notte si posò sopra la terra.* ¶ 3. *Agognare, bramare, desiderare ardentemente* Incubare pecuniae alicujus spe atque animo, Cic.; *desiderare con molta avidità l'altrui denaro, ed in certo qual modo starvi, posarvi sopra colla speranza e coll'animo.* ¶ 4. *Aver cura, vegliare, stare a guardia.* Incubare thesauris publicis, Liv.; *stare a guardia, aver cura dei pubblici tesori.* ¶ 5. *Generare, produrre.* Si una sola natura incubaret omnes, Plin.; *se una sola natura producesse tutti.* ¶ 6. *Abitare, dimorare,* Plaut., Apul. ¶ 7. *Presso i giur.: posseder qualche cosa con mala fede, e ritenere ingiustamente l'altrui.* Quasi jam probaverit, possessorem esse eum, qui incubavit, Ascon.; *come se già avesse provato, che chi 'l godeva ne fosse, o n'era il legittimo possessore.* ¶ 8. *Dormire,* Plaut.

Inculcans, antis, part. Cic. *che inculca, inculcando.*

Inculcātus, a, um, part. Plin. *calcato, messo dentro.* Lana canis rabiosi morsibus inculcata, post diem septimum solvitur, Plin.; *la lana cacciata dentro la morsicatura di un cane arrabbiato ne esce il settimo giorno.* ¶ 2. *Metaf. Inculcato, ripetuto, ricercato,* Cic.

Inculco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *calcare.* ¶ 2. *Metaf. Dare per forza,* Sen. ¶ 3. *Inculcare, ripetere spesso la stessa cosa.* Quid attinet fatum inculcare? Cic.; *a che serve inculcare tanto il destino, parlarne sì sovente?* ¶ 4. *Insaccare,* Sen.

Inculpabĭlis, le, Solin. *intatto, puro, senza macchie o difetto, incolpabile, incolpevole.*

Inculpātus, a, um, Ovid. *senza colpa, innocente, incolpabile, incolpevole.* Vir vitae inculpatissimae, Gell.; *uomo di vita irreprensibile, esemplare.*

Inculte, avv. Cic. *rozzamente, grossolanamente, senza pulitezza, alla villana.* ¶ 2. *Comp.* Incultius, Gell.; *più rozzamente.*

Incultus, a, um, Cic. *incolto, rozzo, grossolano, materiale, mal coltivato, orrido, negletto, trasandato, trascurato.* Inculta regio, Cic.; *paese orrido.* Inculta via, Cic.; *strada malagevole, non battuta.* ¶ 2. *Metaf.* Incultus homo, Cic.; *uomo rozzo.* Inculta oratio, Cic.; *discorso rozzo, senz'alcun ornamento.* ¶ 3. *Comp.* Incultior, Cic.; *più incolto.*

Incultus, us, m. Sall. *negligenza, trascuraggine, squallidezza, orridezza, rozzezza.*

Incumba, ae, f. Vitr. *impostatura degli archi, quel luogo appunto nella muraglia, dove posano gli archi.*

Incumbens, entis, part. Cic. *appoggiandosi, che si appoggia, che intende, intento.*

Incumbo, is, cubŭi, cubĭtum, cumbĕre, n. Cic. *appoggiarsi, posare, andar addosso, piegarsi a qualcosa.* Incumbunt tecta centenis columnis, Martial.; *il tetto si appoggia a cento colonne, è sostenuto da cento colonne.* Incumbere in gladium, Cic.; *appoggiarsi, lasciarsi cader sulla spada, trafiggersi.* Magna vis venti mare incubuit, Quint.; *impetuoso vento si posò sul mare, si levò un gran vento in mare.* Incumbere in aliquem, Cic.; *andare addosso, avventarsi*

a qualcheduno. § 2. *Metaf.* Incumbit illi spes successionis, Suet.; *egli spera la successione.* Ad nimiam tenuitatem incumbit, Cic.; *troppo facilmente si piega, è troppo indulgente.* § 3. *Inchinare, inclinare, aver propensione, propendere,* Cic. § 4. *Tendere, mirare, cercare, studiare, tentare.* Eodem incumbunt municipia, Cic.; *le città municipali tendono allo stesso fine.* Incumbit in ejus perniciem, Cic.; *e'mira a perderlo, cerca, si studia, tenta di perderlo.* § 5. *Presso i giur.: toccare, appartenere, esser uffizio, esser debito.* Incumbit defensio mortis heredi, Ulp. Dig.; *tocca all' erede, è debito dell' erede il vendicar la morte.* Officio tutoris incumbit, Cic.; *appartiene, tocca al tutore; è uffizio, è debito del tutore.* § 6. *Pesare, esser di peso, aggravare.* Haec mihi incumbunt, Tac.; *queste cose mi sono di peso, mi aggravano.* § 7. *Essere inteso, attendere, applicarsi, mettersi a far qualche cosa.* Incumbere in bellum et animo et opibus, Caes; *esser tutto inteso, adoprarsi, attendere alla guerra e coll' animo e colle forze.* Huc incumbe, Cic.; *attendi a questo.* Incumbere ceris et stylo, Plin.; *attendere, applicarsi a scrivere, a comporre.* § 8. Incumbere ova, Petr.; *covare.*

Incunabŭla, ōrum, n. plur. Plaut. *le lane, le fasce dei bambini.* § 2. *Metaf. Principio, origine, natali, luogo dove si nasce.* Ab incunabulis, Liv.; *sino dalle fasce, sino dall' infanzia.* Rudimenta et incunabula virtutis, Cic.; *gli elementi e i primi principj della virtù.*

Incunctabĭlis, le, ff. *che non patisce dilazione, o dubbio.*

Incunctanter, avv. Apul. *incontanente, senza indugio.*

Incupĭdus, a, um, Afran. apud Non. *non desideroso, non avido.*

Incurātus, a, um, Hor. *non curato, incurabile.* Stultorum incurata pudor malus ulcera celat, Hor.; *i pazzi per rossore nascondono le piaghe, e quindi le rendono incurabili.*

Incurĭa, ae, f. Cic. *negligenza, poca cura, trascuranza, trascuraggine.*

Incuriōse, avv. Tac. *negligentemente, con poca cura, trascuratamente.* § 2. *Comp.* Incuriosius, Tac.; *più negligentemente.*

Incuriōsus, a, um, Tac. *negligente, trascurato.* In capite comendo incuriosus, Suet.; *trascurato nel pettinarsi la chioma.* Vetera extollimus, recentium incuriosi, Tac.; *lodiamo le cose antiche e non apprezziamo le moderne.* Res incuriosa, Gell.; *cosa fatta con negligenza.*

Incurrens, entis, part. Cic. *incorrendo, che incorre.*

Incurro, is, curri, *e* cucurri, cursum, currĕre, n. Cic. *correre contra, o addosso.* Hastis adversis incurrere, Virg.; *correr l'uno contra l'altro con le lancie alla mano.* In unam navim multae classes armatae incurrerunt, Cic.; *molte navi armate corsero addosso un sol vascello, assalirono una sola nave.* Densis incurrimus hastis, Virg.; *ben serrati insieme corriamo, o ci facciamo loro addosso colle aste.* § 2. *Col caso dat.* Ut proeliantibus Romanis desuper incurrerent, Tac.; *per correre, o piombare addosso ai Romani nel calore della battaglia.* § 3. *Col caso accus. senza prep.* Incurrere aliquem, Cic.; *correre sopra qualcheduno con impeto, ed anche incontrare alcuno a caso, abbattersi casualmente in lui.* § 4. *Correre dentro, cacciarsi per forza in qualche luogo,* Sall. § 5. *Fare irruzione, o scorreria.* Ea loca, in quae incurrerit, Cic.; *que' luoghi, in cui avrà fatto scorrerie.* § 6. *Accorrere,* Liv. § 7. *Metaf. Inveire.* Incurrere in famam alicujus, Cic.; *inveire contra qualcheduno, lacerarne la fama, parlar male di lui.* § 8. *Incorrere, incontrare.* Nihil constitui potest, quod non incurrat aliquam difficultatem, Cic.; *non si può stabilir cosa veruna, la quale non incontri, non abbia le sue difficoltà.* Incurrere in odium, in reprehensionem, in fraudem, in morbum, Cic.; *incorrere nell'odio, nella riprensione, nella frode, cader ammalato.* Hi questus, qui in odia hominum incurrunt, Cic.; *questi lamenti, che incontrano l'odio pubblico.* § 9. *Urtare, inciampare.* Quis est, qui nusquam incurrat? Cic.; *chi è colui, che mai non inciampi, non urti?* § 10. *Accadere, succedere, occorrere, venire, cadere.* Casus in sapientem potest incurrere, Cic.; *anche ad un savio può avvenire questo accidente.* Navigatio incurrebat in ipsos etesias, Cic.; *la navigazione cadeva appunto nel tempo, in cui spirano le etesie.* § 11. *Stendersi, estendersi,* Cic.

Incursans, antis, part. *che fa scorrerie.*

Incursātus, a, um, part. Liv. *infestato da scorrerie.*

Incursim, avv. Caecil. apud Non. *prontamente, presto.*

Incursĭo, ōnis, f. Liv. *correría, scorrería.* Incursio militum in agros hostium, Cic.; *scorrería di soldati nelle terre nemiche.*

Incursĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Sen. *urtare spesso in qualche cosa.*

Incurso, as, āvi, ātum, āre, n. *e* att. Plaut. *correre addosso o contra, assaltare, gettarsi sopra con impeto.* In aliquem incursare, Liv.; *correre, gettarsi addosso a qualcheduno, assalirlo con impeto:* in fortunas omnium, ad Her.; *gettare, stender la mano sulle sostanze di tutti; rubare dappertutto.* § 2. *Col caso accus. senza prep.* Ego te incursabo pugnis, Plaut.; *io mi ti farò sopra, o prenderotti a pugni.* § 3. *Col caso dat.* Lana ovis nigrae, cui nullus alius color incursaverit, Plin.; *la lana di pecora tutta negra senza mistura di altro colore.* § 4. *Fare irruzione, o scorrería.* Ultra agros romanos incursavere, Liv.; *fecero scorrerie fino al di là delle campagne di Roma.* § 5. *Occorrere, accadere.* Natura oculos lubricos composuit propter incursantia, Plin.; *la natura ha fatto gli occhi movibili per tutto ciò che può loro occorrere.* § 6. *Metaf.* Incursabit in te dolor meus, Cic.; *aspéttati d' avere addosso a te, o cadrà addosso a te il mio dolore.*

Incursūrus, a, um, part. Cic. *che assalterà, che è per assaltare.*

Incursus, ūs, m. Cic. *lo stesso che* incursĭo.

Incurvans, antis, part. *che curva, che inarca, incurvando, piegando.*

Incurvatĭo, ōnis, f. Plin. *curvamento, il curvarsi, il torcere, il piegare.*

Incurvātus, a, um, part. Cic. *curvato, curvo, incurvato.*

Incurvesco, scis, escĕre, n. Cic. *curvarsi, divenir curvo, o torto.*

Incurvicervĭcus, a, um, Quint. *che incurva la cervice.* Incurvicervicum pecus, Pacuv. apud Non. *pecora, che ha la cervice curva.*

Incurvo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *curvare, incurvare, inarcare, torcere, piegare, far piegare.*

Incurvus, a, um, Cic. *curvo, molto torto.* Aristoteles longae esse vitae ponit incurvos humeris, Plin.; *Aristotile promette lunga vita a coloro che hanno il dorso curvo.*

Incus, ūdis, f. Cic. *incudine, ancudine, incude.* § 2. *Metaf.* Reddere versus incudibus, Hor.; *correggere, ripulire, ritoccare i versi.*

Incusatĭo, ōnis, f. Cic. *riprensione, querela, accusazione, accusa.*

Incusātor, ōris, m. Cod. *accusatore.*

Incūso, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *accusare, incusare, incolpare, accagionarè, biasimare.* Incusabo te probri, Plaut.; *t'accuserò d' infamia.* Incusat priora

Tac.; *condanna il passato.* § 2. *Lamentarsi, riprendere.* Eadem omnia, quae tute dudum coram me incusaveras, Ter.; *tutte quelle cose, delle quali tu stesso ti eri già meco lamentato.*

Incussi, *pass. perf. di* incutio.

Incussus, a, um, part. Tac. *messo dentro.* § 2. *Battuto, percosso,* Plin.

Incussus, us, m. Tac. *urto, l'urtare.*

Incustodītus, a, um, part. Ovid. *non guardato, non custodito, senza guardie, senza custode.*

Incūsus, a, um, part. Virg. Incusus lapis, *pietra battuta col martello.* Incusa auro dona, Pers.; *regali incastrati nell'oro.*

Incutĭo, is, ussi, ussum, utĕre, att. Liv. *infondere, ispirare, mettere.* Incutere alicui voluntatem, Vellej.; *mettere, far venir voglia ad alcuno:* timorem, religionem, Liv.: negotium, Hor.: morbum alicui, Plaut.; *metter paura, scrupolo a qualcheduno; metterlo in imbarazzo, in impiccio; farlo cader ammalato.* § 2. *Porgere, aggiugnere.* Incute vim ventis, Virg.; *aggiugni forza ai venti.* § 3. *Spingere, cacciar dentro, far entrare,* Cic. § 4. *Scagliare, dare.* Incutere colaphum alicui, Juven.; *scagliare, dare uno schiaffo ad alcuno:* scipionem in caput alicujus, Liv.; *dare un colpo di bastone sulla testa a qualcheduno.* § 5. *Urtare, percuotere, battere.* Incutere pedem terrae, Quint.; *batter la terra col piede, batter col piede in terra.*

Indagabĭlis, le, Varr. *che può esser inquisito, processato.*

Indaganter, avv. Col. *alla pesta, alla traccia, seguitando diligentemente la traccia.*

Indagatĭo, ōnis, f. Cic. *indagazione, investigazione, ricerca.*

Indagātor, ōris, m. Col. *investigatore, inquisitore.*

Indagātrix, īcis, f. Cic. *investigatrice.*

Indagātus, a, um, part. Cic. *indagato, investigato, cercato con diligenza.*

Indāgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *investigare, cercare con diligenza.*

Indāgo, ĭnis, f. Plin. *inquisizione, indagine, ricerca esatta.* Res majorem postulat indaginem, Cic.; *la cosa ricerca maggior esame.* § 2. *Lungagnola, rete da cogliere gli uccelli.* Saltus indagine cingere, Virg.; *cingere i boschi di reti, di tele.* § 3. *Fosso, e ordine di torri fortificate,* Caes. § 4. *Agguato, inganno, frode,* Tac. § 5. *Metaf.* Indagine poenarum cingi, Plin.; *esser circondati da molte pene.*

Indāgor, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. *lo stesso che* indāgo, as.

Inde, avv. Cic. *come avv. di luogo: indi, quindi, di là, da quel luogo, e di quel luogo.* Videris inde esse, Ter.; *parmi che tu sia di quel luogo.* § 2. *Come avv. di tempo: quindi, poscia, di poi, da quel tempo, in seguito.* Deinceps inde multae, Cic.; *molte di poi l'una dopo l'altra per ordine; e dopo quella susseguentemente molte.* Inde adeo, quod agrum in proximo hic mercatus es, Ter.; *da quel tempo, che hai comprato il campo qui nel mio vicinato.* § 3. *Si riferisce pure alle cose, ed alle persone.* Uxorem duxit: inde nati filii, Ter.; *menò moglie: di lei nacquero figliuoli, od ebbe figliuoli.* § 4. Inde loci, Lucr.; *da quel luogo.*

Indebĭto, avv. Plaut. *indebitamente, contra il dovere.*

Indebĭtum, i, n. ff. *cosa non dovuta.*

Indebĭtus, a, um, Virg. *indebito, non dovuto.*

Indĕcens, entis, Mart. *indecente, sconvenevole, inconveniente, disdicevole.* § 2. *Comp.* Indecentior, Sen.; *più indecente. Sup.* Indecentissimus, Sen.; *assai indecente.*

Indecenter, avv. Quint. *indecentemente, sconvenevolmente, inconvenientemente, scostumatamente, con poco garbo, con mala grazia.* § 2. *Sup.* Indecentissime, Quint.; *assai indecentemente.*

Indecentĭa, ae, f. Vitr. *sconvenevolezza, inconvenienza.*

Indĕcet, ēbat, decŭit, decēre, imp. Plin. *star male, essere sconveniente, inconveniente, disdicevole, sconvenire.*

Indeclinabĭlis, le, Gell. *che non si può schifare, inevitabile.* § 2. *Immutabile, costante, fermo, invariabile, inflessibile; appresso i grammatici, indeclinabile, che non ha casi,* Sen.

Indeclinātus, a, um, Ovid. *immutabile, invariabile, costante, fermo.* Indeclinata amicitia, Ovid.; *amicizia costante, invariabile.*

Indĕcor, ŏris, *o* indecŏris, re, Virg. *indecente, disconveniente, indegno, indecoro, di disonore.*

Indecorabiliter, Acc., *e*

Indecōre, avv. Cic. *vituperosamente, inconvenientemente, disonoratamente, contra il decoro.*

Indecŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Acc. apud Non. *disonorare, infamare.*

Indecōrum, i, n. *inconvenienza.*

Indecōrus, a, um, Cic. *sconveniente, disconveniente.*

Indefatigabĭlis, le, Sen. *indefesso, infatigabile.*

Indefatigātus, a, um, Sen. *indefesso, instancabile.*

Indefectus, a, um, Apul. *perenne, perpetuo.*

Indefensus, a, um, Liv. *indifeso, non difeso, senza difesa.*

Indefessus, a, um, Ovid. *indefesso, non istanco.*

Indeficiens, entis, Tibull. *che non manca, sempre pieno, perenne, perpetuo.*

Indefinīte, avv. Gell. *senza termine, indeterminatamente, indefinitamente.*

Indefinītus, a, um, Gell. *indeterminato, indefinito.*

Indefletus, a, um, Ovid. *non pianto.*

Indeflexus, a, um, Plin. *non piegato, invariabile.*

Indejectus, a, um, Ovid. *senza esser rovinato, o rovesciato, non abbattuto.*

Indelebĭlis, le, Ovid. *indelebile, sempiterno, perpetuo.* Nomen nostrum erit indelebile, Ovid.; *eterna sarà la memoria del nostro nome.*

Indelectātus, a, um, *non dilettato, e non dilettatosi.* Non indelectatus nequitia mea, Petr.; *non gli dispiacquero le mie buffonerie.*

Indelibātus, a, um, Ovid. *non tocco, intero, intatto.*

Indelictus, a, um, Acc. apud Fest. *che non ha alcun delitto, innocente.*

Indemnātus, a, um, Cic. *non condannato, senza esser condannato.*

Indemnis, e, Sen. *indenne, senz'aver alcun danno.*

Indemnĭtas, ātis, f. Papin. *indennità.*

Indemonstrabĭlis, le, Apul. *che non si può dimostrare.*

Indenunciātus, a, um, Sen. *non intimato, non dichiarato, non denunziato.*

Indeplorātus, a, um, Ovid. *non pianto.*

Indepravātus, a, um, Sen. *non guasto, incorrotto, intatto.*

Indeprecabĭlis, le, Gell. *che non si può schivare con preghiere.* Poena indeprecabilis, Gell.; *pena, che per qualsisia preghiera non si può schifare.*

Indeprehensibĭlis, le, Quint. *incomprensibile.*

Indeprehensus, *o* indeprensus, a, um, Virg. *non iscoperto, incognito, ignoto.*

Indepto, as, are, att. Varr. *ottenere, acquistare, conseguire.*

Indeptus, a, um, part. Plin. *(in signif. pass.), acquistato, conseguito.* § 2. *Che ha acquistato, e conseguito,* Liv.

Indesertus, a, um, Ovid. *che mai non si abbandona, non abbandonato.*

Indēses, ĭdis, Gell. *non pigro, non ozioso, pronto, sollecito.*

Indesinenter, avv. Varr. *incessantemente, continuamente.*

Indespectus, a, um, Lucan. *che non si può guardare.*

Indetonsus, a, um, Ovid. *non tosato.*

Indevitātus, a, um, Ovid. *non ischivato, che non si è potuto schivare.*

Indevorātus, a, um, Mart. *mangiato, divorato.*

Indevotio, ōnis, f. Ulp. *indevozione.*

Indevōtus, a, um, Cod. *indivoto, indevoto.*

Index, ĭcis, m. e f. Cic. *discovritore, delatore, manifestatore, spia.* Index venenariorum, Suet.; *discopritore di quelli che compongono veleni.* § 2. *Metaf. Indice, che indica, che dà indizio.* Index digitus, Hor.; *dito indice.* § 3. *Titolo, frontispizio.* In philosophos vestros si quando incidi, deceptus indicibus librorum, Cic.; *se talvolta m'abbatto nei vostri filosofi, ingannato dai titoli dei libri.* § 4. *Titolo, inscrizione.* Nec quaerit, quid quaque index sub imagine dicat, Tibull.; *nè cerca di sapere, che cosa dicano le inscrizioni poste a piede di ciascheduna statua.* § 5. *Tavola, nota, lista, catalogo.* Index philosophorum, Sen.; *il catalogo dei filosofi.* § 6. *Paragone, pietra del tocco, che indica la bontà dell'oro e degli altri metalli,* Ovid.

Indĭcans, antis, part. *indicante, indicativo.* Hercules indicans, Cic.; *Ercole discopritore, così sopranno-mato in Atene.*

Indicatĭo, ōnis, f. Plin. *stima, prezzo, tassa di cosa che si vuol vendere.* Tua est merx, tua est indicatio, Plaut.; *la mercanzia è tua, tocca a te farle il prezzo.* Mellis indicatio, Plin.; *l'apprezzamento del mele.*

Indicatīvus, a, um, *appresso i grammatici, indicativo.*

Indicātor, ōris, m. Sol. *manifestatore, discovritore.*

Indicatūra, ae, f. Plin. *lo stesso che* indicatio. Dolorum indicatura, Plin.; *prezzo, che si conviene col medico per guarirci da qualche dolore.*

Indicātus, a, um, part. Plin. *dimostrato, stimato, apprezzato, indicato.*

Indicĭum, ĭi, n. Cic. *dinunzia, accusa, manifestazione.* Anus indicium id fecit mihi, Ter.; *tutto questo mi fu dalla sua vecchia manifestato, o detto.* Indicium profiteri, Sallust.; *dinunziare, accusare, ed anche pigliare l'impunità.* Ea res est Helvetiis per indicium enunciata, Caes.; *fu dinunciato agli Elvezj un tale maneggio.* Indicium facere, Plaut.; *palesare, manifestare, dire.* § 2. *Indizio, argomento, contrassegno.* Mihi quale ingenium haberes, indicio fuit oratio tua, Ter.; *il tuo parlare ben diemmi indizio, quale sia l'indole tua; di qual natura tu sia, abbastanza m'hanno chiarita le tue parole.* § 3. *Prova, che si fa colla pietra paragone.* Postquam indicium est factum, Vitr.; *dappoichè se n'è fatta la prova col paragone.* § 4. *Paga, mercede, che si dà ai delatori, alle spie,* Ulp.

Indĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rivelare, scoprire, manifestare, dinunziare, accusare.* Indicare conscios sceleris, Cic.; *manifestare, dinunziare i complici.* Indicare de conjuratione, Sall.: conjurationem, Cic.; *rivelare, scoprir la congiura.* § 2. *Indicare, dimostrare, far conoscere, far palese.* Indicare se alicui, Cic.; *appalesarsi, manifestarsi a qualcheduno.* Indicare aliquid in vulgus, Cic.; *divulgare qualche cosa.* § 3. *Mostrar brevemente, accennare, toccare.* Asc. § 4. *Apprezzare, stimare, tassare.* Modo ut sciam quanti indicet, Plaut.; *purchè io sappia qual prezzo ne domanda.* Postulabat, ut sibi fundus indicaretur, Cic.; *dimandava, che se gli stimasse la possessione.* Indica, fac pretium, minimo daturus cui sis, Plaut.; *dimmi l'ultimo prezzo, il meno che tu ne vuoi.*

Indĭco, is, ixi, ictum, icĕre, att. Cic. *dinunziare, intimare, pubblicare.* Bellum indicere, Cic.; *intimar guerra:* supplicationes, Caes.; *intimare preghiere pubbliche:* iustitium, Cic.; *pubblicare le ferie del senato.* Totius Galliae concilium Bibracte indicitur, Caes.; *viene intimata una dieta di tutta la Gallia in Bibratte.* Indicere spectacula, Liv.; *intimare spettacoli, giuochi:* bellum voluptatibus, Cic.; *intimare, dichiarar guerra ai piaceri.* § 2. *Imporre, ordinare, comandare.* Legem sibi indicere, Cic.; *imporsi una legge.* § 3. *Destinare, assegnare, fissare.* Indicere forum, Fest.; *destinare il luogo per giudicare.* § 4. *Non dire, non parlare, tacere.* Etiam indicente me, Liv.; *avvegnachè io non parlassi, abbenchè io tacessi.*

Indictĭo, ōnis, f. Ascon. Ped. *imposizione, incarico, taglia, tributo, imprestanza.*

Indictīvus, a, um, Varr. *intimato, ordinato, pubblicato.*

Indictus, a, um, part. Cic. *non detto.* Dicam adhuc indictum ore alio, Hor.; *io dirò cose da altri finora non dette.* Indicta caussa damnare aliquem, Cic.; *condannare alcuno senza lasciargli dire le sue ragioni, senza permettere che si discolpi, senza ascoltarne le difese.* § 2. *Ordinato, imposto, comandato.* Tac. § 3. *Intimato, pubblicato, fatto sapere, dinunziato, scoperto.* Tacitae magis et occultae inimicitiae timendae sunt, quam indictae et apertae, Cic.; *si debbono più temere le nimicizie coperte e nascoste, che le scoperte e palesi.* § 4. *Assegnato, fissato, accordato.* Si vir es, indictas exige dotis opes, Ovid.; *se tu sei uomo, riscuoti, esigi la dote assegnata.*

Indĭcum, i, n. Plin. *indaco (colore tra il turchino e l'azzurro).*

Indīdem, avv. Cic. *da quello stesso luogo.*

Indifferĕns, entis, Cic. *indifferente, che di sua natura non è nè buono, nè cattivo.* Circa victum indifferens, Sen.; *indifferente circa il mangiare.*

Indifferenter, avv. Quint. *indifferentemente, con indifferenza.*

Indifferentĭa, ae, f. Gell. *indifferenza, somiglianza.* Utriusque vocabuli indifferentia, Gell.; *la somiglianza che passa tra queste due parole.*

Indigĕna, ae *(add.)*, Cic., *e appresso gli antichi* indigĕnus, a, um, *nativo del paese, paesano.* Vinum indigena, Plin.; *vino del paese.*

Indigenitālis, le, Cic. *nativo del paese.*

Indĭgens, entis, part. Cic. *bisognoso, necessitoso, indigente.*

Indigentĭa, ae, f. Cic. *bisogno, indigenza, povertà.*

Indigĕo, es, gŭi, gēre, n. Cic. *aver bisogno, bisognare, abbisognare.* Precibus nostris, et cohortatione non indiges, Cic.; *tu non hai bisogno delle nostre preghiere, nè delle nostre esortazioni.* § 2. *Desiderare, cercare.* Contemnere omnes libidines; non auri, non argenti, non ceterarum rerum indigere, Cic.; *sprezzare ogni sorta di sensualità; non desiderare nè oro, nè argento, nè altre cose.*

Indĭges, is, Cic. ex Pacuv. *lo stesso che* indĭgens, entis.

Indĭges, ĕtis, V. Indigĕtes.

Indigeste, avv. Gell. *disordinatamente, confusamente.*

Indigestus, a, um, Ovid. *mal composto, disordinato, confuso, indigesto.*

Indigĕtes dii, Virg. *dei tutelari di un paese, e uomini messi nel numero degli dei, volgarmente santi. (Secondo Macrobio, tutti gli dei poteano dirsi* indigetes, *quasi* nullius rei egentes*).*

Indigitamenta, ōrum, n. plur. Fest. *Indigitamenti, libri de' Pontefici, nei quali erano registrati i nomi de' loro dei, e la maniera di adorarli.*

Indignabundus, a, um, Liv. *sdegnoso, adirato, pieno di sdegno.*

Indignans, antis, part. Ovid. *sdegnoso, sospettoso, fastidioso, adirato, che soffre con dispetto e mal volentieri.* Corda indignantia longam pacem, Stat.; *animi, che soffrono mal volentieri una lunga pace.* Venti indignantes, Liv.; *venti adirati dal vedersi rinchiusi.* Verba indignantia, Ovid.; *parole dispettose.* ¶ 2. *Sup.* Indignantissimus, Col.; *fastidiosissimo.*

Indignatĭo, ōnis, f. Hor. *sdegno, ira, indignazione, stizza, disdegno, corruccio, ruggine.* Convertere in se indignationem alicujus, Plin.; *tirarsi addosso l'ira di qualcheduno.*

Indignatiuncŭla, ae, f. Plin. *un po' di sdegno, ruggin-uzza, rugginetta.*

Indignātus, a, um, part. Virg. *sdegnato, commosso, agitato.* Indignatum aequor, Virg.; *mare agitato.*

Indigne, avv. Ter. *indegnamente, con indegnità.* Eget nunc indigne quondam felix, Cic.; *chi una volta era felice, ora si trova nella miseria indegnamente.* Nihil mihi indignius ferundum videtur, Cic.; *non v'è cosa, che mi paja più indegna da sopportarsi.* Indignissime interierunt, Caes.; *sono tutti morti miserabilmente.*

Indignĭtas, ātis, f. Cic. *indignità, indegnità, viltà.* ¶ 2. *Fatto indegno, iniquità, enormità, indegnità.* Egone has indignitates diutius patiar, Liv.; *soffrirò io più lungo tempo queste indignità?* Satis severe pro rei indignitate decernere, Cic.; *dare una sentenza rigorosa, proporzionata all'enormità del delitto.*

Indignor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *sdegnare, sdegnarsi, corrucciarsi, arrabbiare, adirarsi.* Indignamur, si quis nostrum interiit, Cic.; *ci corrucciamo, se qualcheduno de' nostri è morto.* Quidam indignantur imperia, Quint., *alcuni sdegnano di comandare.* Preces indignari, Stat.; *non voler ascoltare preghiere.*

Indignum, Ovid. *interjezione di chi sdegna, o cosa indegna.*

Indignus, a, um, Cic. *indegno, vergognoso.* Indignum est a pari vinci, Cic.; *è cosa vergognosa l'esser vinto da un eguale.* ¶ 2. *Crudele.* Indignum in modum, Liv.; *crudelmente.* ¶ 3. *Grande, alto,* Enn. ¶ 4. *Comp.* Indignior, Cic.; *più indegno. Sup.* Indignissimus, Cic.; *indegnissimo.*

Indĭgus, a, um, Virg. *bisognoso.* Opis non indiga nostrae, Virg.; *che non ha bisogno del nostro soccorso.* Nihil indigus ensis, Sil.; *che non ha che far di spada.*

Indiligens, entis, Gell. *negligente.* Nimium indiligens, Ter.; *troppo negligente.* ¶ 2. *Negletto, trascurato.* Indiligens hortus, Plin.; *orto negletto, incolto.* ¶ 3. *Comp.* Indiligentior, Plin.; *più negligente.*

Indiligenter, avv. Cic. *negligentemente, spensieratamente, trascuratamente.* Indiligenter iceram, Plaut.; *io l'avea colpito senza quasi badarci.* ¶ 2. *Comp.* Indiligentius, Caes.; *più negligentemente.*

Indiligentĭa, ae, f. Cic. *negligenza, trascuraggine.* Veri indiligentia, Tac.; *la trascuraggine di conoscere la verità.*

Indipisco, scĕre, att. Plaut.; *e*

Indipiscor, scĕris, deptus sum, ipisci, dep. Liv. *conseguire, acquistare, guadagnare, ottenere.* Multum in cogitando dolorem indipiscor, Plaut.; *mi si accresce il dolore al solo pensarci.* ¶ 2. *Cominciare, incominciare, dar principio.* Pugnam indipisci, Gell.; *cominciar la battaglia.*

Indirectus, a, um, Quint. *disordinato, sregolato, mal composto, mal regolato.*

Indireptus, a, um, Tac. *senza esser rubato, o saccheggiato; non rubato, non rapito, o saccheggiato.*

Indiscrēte, avv. Plin. *senza discernimento, alla rinfusa, confusamente.*

Indiscrētus, a, um, Plin. *che non si può discernere, indistinto, confuso.* Indiscretae similitudinis imagines, o imagines indiscreta specie, Plin.; *immagini tanto simili tra di loro, che non si può discernere l'una dall'altra.* Quidam indiscretis his nominibus utuntur, Cels.; *alcuni confondono questi nomi, gli adoperano indistintamente, indifferentemente, l'uno per l'altro.* ¶ 2. *Indiviso, congiunto, unito.* Juncta ista atque indiscreta sunt, Quint.; *queste cose sono unite insieme ed indivise.*

Indiscriminātim, avv. Varr. *indifferentemente.*

Indiserte, avv. Cic. *senza eloquenza, senza facondia.*

Indisertus, a, um, Cic. *senza eloquenza, che non sa parlare con facondia, non eloquente.*

Indisjectus, V. Indejectus.

Indispensātus, a, um, Sil. *non dispensato, non distribuito, o smoderato.* Indispensato lassantem corpora nisu, Sil.; *stancando il corpo con fatiche immoderate.*

Indisposĭte, avv. Sen. *senza disposizione, senz'ordine.*

Indisposĭtus, a, um, Tac. *non disposto, confuso, disordinato, senz'ordine.*

Indissimĭlis, le, Varr. *simile, non dissimile.*

Indissimulabĭlis, le, Gell. *che non si può, o non si dee dissimulare.*

Indissolubĭlis, le, Cic. *indissolubile, che non si può slegare.*

Indissolūtus, a, um, Cic. *legato, non isciolto.*

Indistincte, avv. Gell. *confusamente, indistintamente.*

Indistinctus, a, um, Quint. *confuso, indistinto, non distinto.*

Indistrictus, a, um, Ovid. *illeso, senza essere ferito, non offeso.*

Inditus, a, um, Curt. *imposto, dato, messo, e situato.* Castella rupibus indita, Tac.; *fortezze situate sopra rupi.* Huic urbi nomen Epidamno inditum est, Plaut.; *a questa città è stato imposto il nome di Epidamno.* Inditus lecticae, Tac.; *messo in lettiga.*

Individŭa, ōrum, n. plur. Cic. *individuazione, gl'individui (astratto d'individuo).*

Individŭus, a, um, Cic. *individuo, che non si può separare.* Individua corpora, Cic.; *atomi, corpi indivisibili.*

Indivīsus, a, um, Varr. *indiviso.*

Indo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Plaut. *imporre, mettere, cacciar dentro.* Indere captivis catenas, Plaut.; *incatenare i prigionieri.* Indere fenestras domui, Plaut.; *metter finestre a una casa.* In os vini guttam indere, Plaut.; *metter una goccia di vino in bocca.* ¶ 2. *Mescolare.* Indere aliquid in aurum, Ulp.; *mescolare qualche cosa nell'oro.*

Indocilĭtas, ātis, f. Apul. *durezza d'ingegno, mente indocile.*

Indocĭlis, le, Cic. *indocile, indottrinabile, incapace d'imparare.* ¶ 2. *Metaf.* Nec Cereri terra indocilis, Sil.; *terreno, che soffre la coltura, che può coltivarsi.* ¶ 3. *Che non si può insegnare,* Cic. ¶ 4. *Ignorante, ignaro, rozzo.* Indocilis caeli agricola, Plin.; *agricoltore ignorante delle leggi del cielo.* ¶ 5. *Coll'infinito.* Indocilis teneri, Sil.; *che non si può tenere.* Indocilis pauperiem pati, Hor.; *che non sa, che non può assuefarsi alla povertà.* ¶ 6. *Col caso gen.* Vir indocilis pacis, Sil.; *uomo, che non sa stare in pace.* ¶ 7. *Col caso dat.* Gens vana indocilisque quieti, Sil.; *gente vana e nemica di pace, che non sa tenersi,*

o stare tranquilla. § 8. *Non insegnato con arte, naturale, senza magistero, senz'artifizio.* Indocili numero cantat, Ovid.; *canta senz'aver imparato, naturalmente.* § 9. *Sconosciuto, ignoto, non appreso, non imparato.* Indociles viae, Prop.; *vie sconosciute.*

Indocte, avv. Cic. *rozzamente, ignorantemente.* § 2. *Comp.* Indoctius, Gell.; *più ignorantemente.*

Indoctor, ōris, m. Plaut. *castigatore de' servi.*

Indoctus, a, um, Cic. *ignorante, rozzo, grossolano, indotto, indisciplinato.* Indocti mores, Plaut.; *costumi rozzi, grossolani.* Indoctum canere, Hor.; *cantare rozzamente.* Indoctus pilae, Hor.; *che non sa il giuoco della palla.* Indoctus nostra ferre juga, Hor.; *che non sa sopportare il nostro giogo.* Homo, pleraque alia non indoctus, Gell.; *uomo, che sa molte altre cose.* § 2. *Comp.* Indoctior, Cic.; *più ignorante. Sup.* Indoctissimus, Cic.; *ignorantissimo.*

Indolentia, ae, f. Cic. *indolenza, insensibilità al dolore, privazione di dolore.*

Indŏles, lis, f. Cic. *indole, natura, naturale.* Bona indole praeditus, Cic.; *fornito, dotato di una buona indole, di un buon naturale.* § 2. *Ingegno*, Tac. § 3. *Abilità.* Tanta indoles in Lavinia erat, Liv.; *tanta era l'abilità di Lavinia; di tanta abilità era Lavinia fornita.* § 4. *Inclinazione.* Homines, in quibus est virtutis indoles, Cic.; *gli uomini, che hanno una naturale inclinazione alla virtù.* Cum hac indole virtutum ac vitiorum, Liv.; *con queste buone e cattive inclinazioni.* § 5. *Grazia, garbo.* Quae indoles in suavio est! Plaut.; *quanta grazia nel baciare!* § 6. *Metaf.* Indolem frugum et seminum conservare, Liv.; *conservare la natura delle biade e dei semi.* § 7. *Robustezza, buona complessione.* Mihi inest amussitata indoles, Plaut.; *io sono di un' ottima complessione.*

Indolesco, lescis, lŭi, lescĕre, n. Cic. *dolersi, far male, far dolore.* Tactus hic locus leviter indolescit, Caes.; *questa parte del corpo toccata anche leggermente fa male.* Malis alicujus indoluisse, Ovid.; *dolersi del male di qualcheduno.* Indoluit successorum Minervae, Ovid.; *si dolse dei felici successi di Minerva.*

Indomabĭlis, le, Plaut. *indomabile.*

Indomĭtus, a, um, ad Her. *indomito, indomabile.*

Indormĭens, entis, part. Cic. *che dorme, che s'annighittisce.*

Indormĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Hor. *dormire.* § 2. *Addormentarsi, annighittirsi, infingardarsi.* Indormire causae, Cic.; *annighittirsi in una causa.* Indormire desidiae, Plin.; *addormentarsi nella pigrizia.*

Indotātus, a, um, Hor. *senza dote, indotato.* Quae indotata est, ea in potestate est viri, Plaut.; *la donna che non ha dote, ubbidisce al marito.* § 2. *Metaf.* Indotata ars, Cic.; *arte senza ornamento.* Indotata corpora, Ovid.; *corpi insepolti.*

Indu, prep. *appresso gli antichi per* in.

Indubitabĭlis, le, Quint. *indubitato, certo.*

Indubĭtans, antis, part. *dubitatore, diffidente, che dubita, diffida.*

Indubitanter, avv. Plin., Ulp. *certamente, con certezza, senza dubbio, indubitatamente.*

Indubitāte, avv. Veliej. *lo stesso che* indubitanter.

Indubitātus, a, um, Quint. *certo, sicuro, indubitato.*

Indubĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *dubitare, diffidarsi, diffidare.*

Indubĭus, a, um, Tac. *indubitato.*

Inducendus, a, um, part. Cic. *che si dee indurre.*

Indŭcens, entis, part. *inducente, induttivo.* Carnem inducens; *che fa nascere, o crescer la carne.*

Induciae, ārum, f. plur. Cic. *tregua.* Facere, inire, pangere inducias, Liv.; *far tregua.* Jam induciae exierant, Liv.; *era già finita la tregua.*

Indŭco, is, uxi, uctum, ucĕre, att. Varr. *introdurre, mettere, o condur dentro, o contro.* Inducere calceos pedibus, Cic.; *introdurre i piè nelle scarpe, calzarsi le scarpe:* oves et armenta in rura, Varr.; *condurre le pecore e gli armenti al pascolo nelle campagne:* exercitum in hostes, equites in pugnam, Liv.; *condurre, far marciare l'esercito contra il nemico, la cavalleria alla pugna:* aliquem in viam, in iter, Varr., Quint.; *mettere alcuno in istrada, istradarlo.* § 2. *Spingere.* Inducere rotam, Mart.; *spinger la ruota.* § 3. *Intonacare, scialbare, incrostare.* Inducere arenato parietem, Sen., Vitr.; *incrostare, arricciare un muro.* § 4. *Dare.* Inducere novercam filiae, Plin.; *dare una matrigna alla figliuola:* colorem picturae, Plin.; *dar colore, colorito ad una pittura, ritoccare una pittura:* cuti nitorem, Plin.; *lisciare, pulire, abbellire la pelle.* § 5. *Coprire.* Inducere scuta pellibus, Caes.; *coprire gli scudi di pelli.* § 6. *Spianare, appianare.* Inducere solum, Plin.; *spianar la terra.* § 7. *Vestire, mettere*, Virg., Suet. § 8. *Produrre, gettare, mandar fuori.* Inducere frondes, o fructus, Col.; *gettar fronde, produrre, far frutti.* § 9. *Arrecare, apportare, cagionare, produrre.* Senectus inducit rugas, Tibull.; *la vecchiezza arreca, produce grinze; fa raggrinzare la pelle.* § 10. *Presentare.* Inducere testes, Suet.; *presentar testimonj.* § 11. *Cancellare, annullare, cassare.* Senatusconsultum inducere, Cic.; *annullare un decreto del senato.* Haec pactio prolata est a Memmio, nominibus inductis, Cic.; *nel patto, nel contratto proposto, prodotto da Memmio, sono stati cancellati i nomi dei testimonj.* § 12. *Mettere, porre.* Inducere regem in regnum, Plin.; *metter il re sul trono.* § 13. *Metaf.* Inducere in amorem, Catull.; *innamorare, far innamorare:* aliquem in memoriam cujuspiam rei, Plaut.; *chiamare alla memoria, far sovvenire qualche cosa ad alcuno.* § 14. *Introdurre in dialogo.* Inducere aliquem loquentem, Cic.; *introdurre alcuno a parlare, introdurlo in un dialogo.* § 15. *Eccitare, suscitare.* Inducere seditionem in civitatem, Cic.; *eccitar sedizioni, suscitare tumulti nella città, o per la città.* § 16. *Indurre, trarre, spingere, muovere.* Inducere in spem, Cic.; *indurre, far entrare in speranza:* ad misericordiam, Cic.; *muovere a compassione.* Inducebar orationibus tuis, Cic.; *io veniva indotto, o mosso da' tuoi discorsi.* Inducere in errorem, Cic.; *trarre in errore, in fallo, far errare.* § 17. *Ingannare, gabbare, dar ad intendere, far credere quel che non è.* Alterum per errorem inducere, Cic.; *gabbare altrui per ignoranza.* § 18. *Ascrivere, computare, mettere in conto.* Hic ager omnis quoquo pretio coëmtus erit, tamen ingenti pecunia vobis inducetur, Cic.; *tutto questo terreno, a qualunque prezzo l'abbiate comprato, o qualunque sia il prezzo che vi costi, vi sarà non pertanto messo in conto, come se l'aveste comprato a gran somma d'oro.* Inducere in rationem pecuniam aliquam, Cic.; *mettere in conto, o in partita qualche somma di danaro.* § 19. Inducere animum, *ed* inducere in animum; *persuadersi, mettersi in testa, e indursi a fare qualcosa.* Ne istuc in animum inducas tuum, alienum esse te, Ter.; *non ti persuadere d'esserne lontano.* Qui potuit animum inducere, ut filium exheredaret? Ter.; *come mai potè indursi a diseredare il figliuolo?* § 20. Inducere animum ad aliquid; *applicare, attaccar l'animo, attaccarsi a qualche cosa.* Nunc animum rursum ad meretricem induxti tuum, Ter.; *or ecco di nuovo ti sei attaccato a quella bagascia.*

Inductĭo, ōnis, f. Cic. *introducimento, introduzione, l'introdurre, il condur dentro.* Aquarum inductio,

Cic.; *l'introdurre, il tirare acque pe' canali.* § 2. *Intonaco, intonacato, incrostatura.* Pallad. Auri inductio, Plin.; *indoratura.* § 3. *Annullazione, e cancellazione, il cancellare una cosa scritta,* Ulp., Dig. § 4. *Induzione, sorta d'argomentazione, che dai particolari conchiude l'universale,* Quint., Cic. § 5. *Metaf. Introduzione, l'introdurre a parlare.* Inductio ficta personarum, Cic.; *l'introdurre a favellare finte persone.* § 6. *Persuasione, indotta, risoluzione, deliberazione.* Positum est in quadam inductione animi, Cic.; *è riposto in una cotale risoluzione, deliberazione dell'animo.*

Inductor, ōris, m. Plaut. V. Indoctor.

Inductrix, īcis, f. Apul. *stimolatrice, che induce, che persuade.*

Inductus, a, um, part. Plin. *introdotto, condotto dentro.* § 2. *Incrostato, intonacato.* Inductae sulphure taedae, Ovid.; *fiaccole incrostate di zolfo.* § 3. *Spianato, appianato.* Inductum solum, Plin.; *terra spianata, terra rammarginata.* § 4. *Metaf. Introdotto a parlare, messo in dialogo,* Cic. § 5. *Persuaso, indotto, spinto, tratto.* Regni cupiditate inductus, Tac.; *indotto, tratto dalla cupidigia di regnare.* § 6. *Straniero, venuto, preso d'altronde.* Inducto sermone loqui, Plin.; *parlar d'un linguaggio straniero.* § 7. *Ingannato, gabbato, aggirato,* Cic. § 8. *Cancellato.* Quae in testamento legi possunt, ea inconsulto inducta, nihilo minus valent, Ulp., Dig.; *le cose, che si possono leggere nel testamento, cancellate imprudentemente, o non cancellate a posta, hanno pur forza.*

Inductus, us, m. ad Her. *induzione, persuasione, inducimento, indotto.* Alieno inductu, ad Her.; *ad altrui persuasione.*

Inducŭ**la**, ae, f. Plaut. *camicia, sottana, giustacore.*

Indugredĭor, Lucr. V. Ingredĭor.

Indulcĭtas, ātis, f. Caecil. apud Non. *dolcezza.*

Indulgens, entis, part. Cic. *indulgente, condiscendente, cortese, benigno.* Crescit indulgens sibi dirus hydrops, Hor.; *l'idropico, che troppo è indulgente verso se stesso, accresce il suo male.* Indulgentissime imperator, Plin.; *umanissimo imperatore.* Animo suo indulgens, Ovid.; *che si soddisfa in tutto.* § 2. *Dolce, caro, amabile, bello, piacevole.* Indulgentior facies, Quint.; *volto dolce ed amabile.* Fili indulgentissime, vidi te, Quint.; *figliuolo mio carissimo, io ti ho veduto.*

Indulgenter, avv. Cic. *piacevolmente, cortesemente.* § 2. *Comp.* Indulgentius, Sen.; *più cortesemente. Sup.* Indulgentissime, Sen.; *assai piacevolmente.*

Indulgentĭa, ae, f. Cic. *compiacimento, clemenza, indulgenza, condiscendenza, cortesia.* § 2. *Bellezza,* Stat. § 3. *Beneficenza, liberalità.* Ad peculiarem indulgentiam alicujus pertinere, Plin.; *essere particolarmente beneficato da alcuno.* Indulgentia fortunae, Liv.; *il favore della fortuna.* § 4. Indulgentia caeli, Virg.; *bontà di clima, buon influsso di cielo.*

Indulgĕo, es, ulsi, ultum, ulgēre, n. Cic. *condiscendere, compiacere, permettere, secondare, esser indulgente.* Indulgere alicui, Caes.; *compiacere, secondare alcuno.* Ei vestitu nimio indulges, Ter.; *tu gli sei troppo condiscendente negli abiti, tu lo vesti troppo bene.* Indulgere precibus alicujus, Plin.; *arrendersi alle altrui preghiere:* genio, Sen.; *secondare il genio, sollazzarsi, darsi bel tempo:* valetudini, Cic.; *aver cura della sua salute:* suffragio alicujus, Plin.; *aver fede alla testimonianza di qualcheduno.* § 2. *Coll'infinito.* Indulgere aliquid fieri, Plin.; *permettere che si faccia una cosa.* § 3. *Col caso accus.* Indulgere se se, Juv.; *prostituirsi, trescare.* Tigres indulgent patientiam flagello, Mart.; *le tigri portano con pazienza le sferzate, si lasciano battere.* Nimis me indulgeo, Ter.; *io mi compiaccio troppo, sono a me stesso troppo condiscendente.* § 4. *Anche colla prep.* in. Indulgere in aliquem, Liv.; *secondare, fare la voglia altrui.* § 5. *Passivam.* Animus laxari, indulgerique potuisset, Gell.; *l'animo avrebbe potuto ristorarsi e ricrearsi.* § 6. *Andar dietro, tenere, o correr dietro, cercare vogliosamente.* Indulgere amori, Ovid.; *tener dietro agli amori, amoreggiare:* novis amicitiis, Cic.; *cercare di far amicizie nuove.* § 7. *Darsi, abbandonarsi, darsi in preda.* Indulgere irae, Liv.; *abbandonarsi all'ira, lasciarsi trasportare dalla collera:* dolori, Sen.; *darsi in preda al dolore:* gaudio, Plin.; *abbandonarsi all'allegrezza, gongolar d'allegrezza.* § 8. *Perdonare, condonare, scusare.* Indulgere peccatis amici, Cic.; *scusare i falli dell'amico.* § 9. *Attribuire, dare, concedere.* Qui malis moribus nomen oratoris indulgent, Quint.; *che danno il nome di oratori agli scostumati.*

Indulgĭtas, ātis, Sisen. apud Non. V. Indulgentĭa.

Indumentum, i, n. Gell. *vestimento.*

Indŭo, is, dŭi, dūtum, duĕre, att. Cic. *vestire.* Indui atra veste, *ed anche* atram vestem, Ovid.; *esser vestito a bruno.* § 2. *Metaf.* Induere iras, Sill.; *montare, saltare in collera.* § 3. *Fornire.* Induere animum bonis artibus, Tac.; *fornir l'animo della cognizione delle belle arti.* § 4. *Caricare, coprire.* Ita se induunt uvis, ut nequeant capere maturitatem, Col.; *si caricano, o si coprono talmente di uve, che non possono pervenire alla maturità.* § 5. *Mettere, porre.* Induere eloquentiam pueris, Petr.; *mettere i fanciulli nello studio della eloquenza, insegnar l'eloquenza a ragazzi.* § 6. *Mettere, gettare, mandar fuori.* Frondes induit arbor, Ovid.; *gli alberi mettono le frondi, frondeggiano.* Uvis induunt se vineae, Col.; *le viti mettono le uve.* Cum nux se induet in florem, Virg.; *quando la noce metterà i fiori, o si metterà in fiori.* § 7. *Rappresentare, contraffare, imitare.* Induere personam alicujus, Cic.; *rappresentar la persona di qualcheduno.* § 8. *Prendere, pigliare, assumere.* Vultus severos induere, Mart.; *prendere un volto severo, mettersi in contegno, sulla gravità.* Sibi nomen aliquod induere, Liv.; *assumersi, prendersi qualche nome.* More gentico diversa induerunt, Tac.; *presero secondo il costume della nazione diverse cose, chi una cosa, chi un'altra. Passiv. e coll'acc. di cosa, alla maniera dei Greci.* Induitur faciem Dianae, Ovid.; *prende la sembianza di Diana.* § 9. *Cangiare, convertire, trasformare.* Induere aliquem in vultus ferarum, Virg.; *cangiare, trasformare qualcheduno in bestia.* Quum in nubem se induerint anhelitus, Cic.; *quando si saranno convertiti in nuvole i vapori.* Sibi ingenium novum induere, Liv.; *cangiar d'animo, mutar costume.* § 10. *Compiere, fare.* Induere munia ducis, Tac.; *fare le parti di capitano.* § 11. *Trafiggere, trapassare.* Induere se mucrone, Virg.; *trafiggersi colla spada.* § 12. *Suscitare, eccitare, muovere.* Induere seditionem, Tac.; *muover sedizione.* § 13. Induere se; *ficcarsi, gettarsi, intricarsi, imbrogliarsi.* Induere se in laqueos, Cic.; *gettarsi, cacciarsi nei lacci; intricarsi, imbrogliarsi nelle difficoltà.* Indui sua confessione, Cic.; *imbrogliarsi, infilzarsi nella sua propria confessione.* Induere se reipublicae, Sen.; *ficcarsi, immischiarsi, ingerirsi negli affari della repubblica.*

Indupĕdĭo, is, Lucr. V. Impedĭo.

Indupedītus, a, um, part. Lucr. *impedito.*

Induperator, ōris, m. Juv. *imperadore.*

Induratus, a, um, Stat. *indurato.*

Indurésco, scis, rŭi, rescĕre, n. Col. *divenir duro, indurire, indurare.* § 2. Frangas potius, quam corrigas, quae in pravum induruerunt, Quint.; *romperai piuttosto, che correggere ciò che ha preso una cattiva piega.*

Indūro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *addurare, far duro, indurare.*

Indusiarĭus, ĭi, m. Plaut. *chi fa camicie, facitore di camicie.*

Indusiāta, ae, f. Plaut. *camicia.*

Indusiātus, a, um, Apul. *vestito di camicia.*

Indusium, ĭi, n. Varr. *camicia.*

Industrĭa, ae, f. Cic. *industria, arte, ingegno, studio, applicazione, fatica, diligenza.* § 2. Industria, Plaut.: de industria, Cic.: ex industria aliquid facere, Quint.; *fare qualche cosa a bel diletto, a bella posta, appostatamente.*

Industrĭe, ad Her., *e*

Industrĭōse, avv. Cic. *industriosamente, diligentemente.* § 2. *Comp.* Industrius, Cic.; *più industriosamente. Sup.* Industriosissime, Cat.; *assai industriosamente.*

Industrĭōsus, a, um, Sen., *e*

Industrĭus, a, um, Cic. *industrioso, destro, laborioso, attivo, vigilante.* Industrior de juventute erat in arte gymnastica, Plaut.; *era il più destro di tutti nella lotta.*

Indutĭae, ārum, f. plur. V. Inducĭae.

Indutĭlis, le, Cat. *che si può vestire.*

Indutorĭus, a, um, Plaut. *atto a far un vestito, atto a vestire.*

Indūtus, a, um, part. ad Her. *vestito.*

Indūtus, us, m. Tac. *veste, vestito, vestimento.*

Induvĭae, ārum, f. plur. Plaut., *e*

Induvĭum, ĭi, n. Plin. *vestimento.* Induvium arboris, Plin.; *la corteccia di un albero.*

Inĕbrae aves, Fest. *uccelli, che negli augurj vietavano di fare qualche cosa.*

Inebrĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *inebbriare.* Inebriare aurem alicujus, Juv.; *infracidare alcuno, torgli le orecchie a forza di chiacchiere (come fanno gli ubbriachi).*

Inedĭa, ae, f. Cic. *dieta, digiuno, astinenza.* Necatus inedia, Cic.; *fatto morir di fame.*

Inedĭtus, a, um, Ovid. *non pubblicato, non promulgato, non istampato.*

Ineffabĭlis, le, Plin. *ineffabile, che non si può esprimere.*

Inefficax, ācis, Plin. *debole, inefficace.* Dii inefficaces, Sen.; *dei, che non servono a nulla.* § 2. *Comp.* Inefficacior, Plin.; *più debole.*

Inefflgiātus, a, um, Gell. *informe, sformato, senza forma, che non ha alcuna effigie.*

Ineffugibĭlis, le, Apul. *inevitabile.*

Inelaborātus, a, um, Quint. *mal lavorato, senza pulitezza, rozzo.*

Inelĕgans, antis, Catul. *senza grazia, senza garbo, mal fatto, rozzo, senza eleganza.*

Inelegánter, avv. Cic. *sconciamente, senza garbo, rozzamente, senza eleganza.*

Ineluctabĭlis, le, Virg. *invincibile, inevitabile, insuperabile.*

Inemendabĭlis, le, Quint. *incorreggibile, inemendabile.*

Inemorĭor, rĕris, mortŭus sum, mŏri, dep. Hor. *morire.* Inemori spectaculo dapis mutatae, Hor.; *morire alla vista delle vivande poste davanti, ma che non si possono toccare.*

Inemtus, a, um, Virg. *non comprato.*

Inenarrabĭlis, le, Plin. *inenarrabile, indicibile.*

Inenarrabĭlĭter, avv. Liv. *indicibilmente, d'una maniera indicibile.*

Inenarrātus, a, um, Gell. *non raccontato, non espresso.*

Inenodabĭlis, le, Cic. *indissolubile, inesplicabile, che non si può snodare, o sciogliere.*

Inenormis, e, Apul. *non fuor di regola, non enorme.*

Inĕo, is, ĭvi, *ed* ĭi, ĭtum, īre, att. e n. Cic. *entrare.* Inire proelium, certamen, Cic.; *entrare in battaglia, porsi a combattere.* Inire convivia, Cic.: dapes cum aliquo, Stat; *entrare a banchetto, andare a conviti con qualcheduno.* § 2. *Cominciare, incominciare,* Ter., Virg. § 3. *Assalire.* Iniit te numquam febris? Plaut.; *non fosti tu mai assalito dalla febbre? non avesti tu mai la febbre?* § 4. Inire magistratum, Cic.; *entrare in carica, prenderne possesso.* § 5. Inire numerum; *annoverare, fare il computo.* Numerus interfectorum haud facile iniri potuit, Liv.; *non fu cosa facile, non si potè facilmente fare il computo dei morti.* § 6. Inire rationem; *fare il conto.* Ineatur ratio quaestus, Cic.; *facciasi il conto del guadagno.* Rationem inire oportet dierum, Cat.; *bisogna fare il conto dei giorni.* § 7. Inire viam, iter, Cic.; *entrare in cammino, mettersi in istrada.* § 8. *Metaf.* Inire rationem, o viam; *trovare la via, il modo; considerare, pensare, por mente, riflettere ai mezzi di far qualche cosa.* Mihi ineunda ratio, et via reperiunda est, qua etc., Cic.; *vuolsi da me por mente a trovare il modo, la via, onde ecc.* § 9. Inire aestimationem alicujus rei, Sen.; *far la stima di qualche cosa, stimarla, apprezzarla.* § 10. Inire cubile alicujus, Cic.; *violare il talamo di alcuno, dormire con la moglie di qualcheduno.* § 11. Inire mensuram agrorum, Col.; *misurare i campi.* § 12. Inire societatem, foedus, amicitiam cum aliquo, Cic.; *entrare in società, in alleanza, in amicizia, o fare società, alleanza, amicizia con qualcheduno.* § 13. Inire consilium, Cic.; *prendere partito, prender consiglio, deliberare, fare un disegno.* § 14. Inire gratiam ab aliquo, o cum aliquo, Cic.: apud aliquem, Liv.; *entrare in grazia, guadagnarsi, acquistarsi la buona grazia, l'affetto, la benevolenza di alcuno; farsi merito presso qualcuno.* § 15. Inire imperia alicujus, Stat.; *eseguire i comandi di qualcheduno, obbedire a' suoi ordini.* § 16. Inire nexum, Liv.; *sottoporsi, obbligar la persona per debiti.* § 17. Inire somnum, Virg.; *mettersi a dormire.* § 18. Inire suffragia, Liv.; *entrar a ballottare, raunarsi per dare i voti.* §

In eopte, Fest. *per* in eo ipso.

Inepte, avv. Cic. *sciocamente, disadattamente.* § 2. *Sup.* Ineptissime, Quint.; *sciocchissimamente.*

Ineptĭa, ae, f. Plaut., *e meglio* ineptĭae, ārum, plur. Cic. *sciocchezza, inezia, gofferia.*

Ineptĭo, is, ĭvi, ītum, īre, n. Ter. *far cose sconcie,* o *sciocche, far da goffo, dappoco, esser disadatto, inetto, insufficiente.* Ineptis, Ter.; *tu sei sciocco.*

Ineptitūdo, ĭnis, f. Caecil. apud Non. *inezia, inettitudine.*

Ineptus, a, um, Cic. *sciocco, ridicolo, dappoco, inetto, disadatto, goffo, moccione, improprio, mal a proposito.* Risu inepto res ineptior nulla est, Catul.; *non v'è cosa più sciocca del ridere fuor di tempo, fuor di proposito.* § 2. Longum iter, et via inepta, Cic.; *un lungo viaggio, e una strada incomoda, difficile.* § 3. *Sup.* Ineptissimus, Cic.; *sciocchissimo.*

Inequitabĭlis, le, Curt. *dove non si può andar a cavallo.* Imber campos inequitabiles fecerat, Curt.; *per la pioggia non si poteva andar a cavallo pei campi.*

Inequĭto, as, āre, n. Apul. *lo stesso che* equĭto.

Inermis, e, Cic. *inerme, disarmato, debole.* § 2. *Metaf.* Inermis in philosophia, Cic.; *debole nella filosofia.*

Inermo, as, Fest. *disarmare.*

Inermus, a, um, Virg. *lo stesso che* inermis. Vulgus inermus, Virg.; *il popolo senz'arme.*

Inerrabĭlis, le, Apul. *non errante, fisso.*

Inerrans, antis, part. Cic. *fisso.* Stellae inerrantes, Cic.; *stelle fisse.*

Inerro, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *errare, andare, e correr qua e là.*

Iners, ertis, Cic. *senz'arte.* Inertes versus, Hor.; *versi rozzi, senz'arte, senza spirito, insulsi.* § 2. *Pigro, tardo, poltrone.* Fera iners membris, Plin.; *fiera pigra e tarda, che appena può muoversi.* § 3. *Inerte, ozioso, che non fa nulla,* Cic. § 4. *Metaf.* Inertes horae, iners terra, Hor.; *ore oziose; terra inerte, che non si muove.* Tempus abibit iners, Ovid.; *si passerà il tempo senza far nulla.* Pondus iners, Ovid.; *peso inerte, grave.* § 5. *Che rende pigro, ozioso, inerte.* Iners bruma, Hor.: frigus iners, Ovid.; *il pigro gelo, il pigro inverno, cioè che ci rende pigri.* § 6. *Imbelle, debole, da nulla, codardo, vile.* Inertia corda, Virg.; *uomini codardi e vili.* Inertes operа amici, Plaut.; *amici, che non son buoni a cosa alcuna, che sono uomini da nulla.* § 7. *Talvolta pigliasi anche in buona parte, e vale placido, quieto, tranquillo.* Me mea paupertas vitae traducat inerti, Tibull.; *la mia povertà mi faccia menare una vita placida e quieta.* § 8. *Vano, inutile.* Inertes querelae, Liv.; *querele vane, lamenti inutili.* § 9. *Scipito, insipido.* Iners caro, Hor.; *carne scipita, che non ha gusto.* § 10. *Stagnante, morto.* Iners humor, Virg.; *acqua stagnante.* § 11. *Comp.* Inertior, Ter.; *più inerte, più poltrone. Sup.* Inertissimus, Cic.; *pigrissimo, poltronaccio.*

Inertĭa, ae, f. Cic. *pigrizia, poltroneria, viltà, codardía.* Ne tua ignavia etiam inertiam afferat, Cic.; *affinchè la tua viltà d'animo non ti cagioni inoltre la codardía.*

Inertĭcŭla, ae, f. Col. *sorta di vite, così detta, perchè fa un vino debolissimo.*

Inerudīte, avv. Gell, *rozzamente, ignorantemente.*

Inerudītus, a, um, Cic. *ignorante, rozzo.* § 2. *Sup.* Ineruditissimus, Suet.; *rozzissimo.*

Inescātus, a, um, part. Liv. *colto all'esca, adescato.*

Inesco, as, āvi, ātum, āre, att. Ter.; *adescare.* § 2. *Metaf. Ingannare.*

Inevectus, a, um, Virg. *portato, innalzato.*

Inevitabĭlis, le, Curt. *inevitabile.*

Inevolūtus, a, um, Mart. *senza essere voltato, o letto, non isvolto.*

Inexcitabĭlis, le, Sen. *che non si può svegliare.*

Inexcĭtus, a, um, Virg. *non provocato, non eccitato.*

Inexcogitātus, a, um, Plin. *impensato.*

Inexcultus, a, um, Gell. *incolto, rozzo, non coltivato.*

Inexcusabĭlis, le, Ovid. *inescusabile.* Tempus inexcusabile, Ovid.; *tempo, in cui non si ammette alcuna scusa.*

Inexercitātus, a, um, Cic., *e*

Inexercĭtus, a, um, Cic. *non esercitato, senza esercizio.*

Inexhaustus, a, um, Cic. *inesausto, insaziabile.* Inexhausta metalla, Virg.; *miniere inesauste.* § 2. *Metaf.* Inexhausta legendi aviditas, Cic.; *avidità insaziabile di leggere.*

Inexorabĭlis, le, Cic. *inesorabile, implacabile, duro, ostinato.*

Inexpectātus, a, um, Cic. *inaspettato, insperato.*

Inexperientĭa, ae, f. Ter. *inesperienza.*

Inexperrectus, a, um, Ovid. *senza svegliarsi, non isvegliato.*

Inexpertus, a, um, Virg. *non provato, non esperimentato.* § 2. *Inesperto, non avvezzo, che non ha provato,* Cic.

Inexpiabĭlis, le, Cic. *inespiabile, che non si può purgare.* § 2. *Eterno, indelebile, implacabile.* Bellum inexpiabile, Liv. *guerra implacabile.* Inexpiabile odium, Liv.; *odio eterno.*

Inexplanātus, a, um, Plin. *impedito.*

Inexplebĭlis, le, Cic. *insaziabile, che non si può empire.*

Inexplētus, a, um, Ovid. *non compiuto, non terminato, insaziabile.* Inexpletae caedes, Stat.; *stragi non ancora finite.* Inexpletum lacrymas, Virg., *incessantemente piangi.*

Inexplicabĭlis, le, Quint. *inesplicabile, inviluppato, difficile.* Inexplicabiles viae continuis imbribus, Liv.; *strade cattive per le pioggie continue.*

Inexplicabĭlĭter, avv. Apul. *inesplicabilmente.*

Inexplĭcĭtus, a, um, Mart. *lo stesso che* inexplicabĭlis.

Inexplorāte, Gell., *e*

Inexplorāto, avv. Liv. *senza ben informarsi.*

Inexplorātus, a, um, Liv. *oscuro, ignoto, non iscoperto.* § 2. *Incerto,* Plin.

Inexpugnabĭlis, le, Liv. *inespugnabile, invincibile.*

Inexputabĭlis, le, Col. *innumerabile, che non si può contare.*

Inexsaturabĭlis, le, Virg. *insaziabile.*

Inexspectātus, a, um, Cic. *inaspettato, insperato.*

Inexstinguibĭlis, le, Varr. apud Non. *inestinguibile.*

Inexstinctus, a, um, Ovid. *senza mai estinguersi, non estinto.*

Inexstirpabĭlis, le, Plin. *che non si può estirpare.*

Inexstricabĭlis, le, Cic. *inestricabile, d'onde niuno può disbrigarsi, ed uscire.* § 2. *Metaf.* Inexstricabilia vitia, Plin.; *vizj, de' quali uom non si può strigare; vizj invecchiati, ne' quali si è fatto l'abito.*

Inexstricabĭlĭter, avv. Apul. *senza potersi strigare, inestricabilmente.*

Inexsuperabĭlis, le, Liv. *insuperabile.* Alpes inexsuperabiles visas Annibali, haud equidem miror, Liv.; *non mi maraviglio punto, che Annibale credesse impossibile il traversare le Alpi.*

Infăbre, avv. Liv. *senz'artifizio, rozzamente, grossolanamente.*

Infabricātus, a, um, Virg. *fatto senz'arte, alla grossolana, rozzo.*

Infacēte, *o meglio* inficēte, avv. Vellej. *senza grazia, senza garbo, insipidamente, insulsamente.*

Infacetĭae, *o* inficetiae, ārum, f. plur. Cat. *insipidezze, frottole, baje, insulsaggini.*

Infacētus, *o* inficētus, a, um, Cic. *infaceto, insipido, insulso, goffo, villano.*

Infacundĭa, ae, f. Gell. *mancanza d'eloquenza, imperizia nel dire, infacondia.*

Infacundus, a, um, Liv. *rozzo nel dire, non eloquente.*

Infamātus, a, um, part. Nep. *infamato.*

Infamĭa, ae, f. Cic. *infamia, disonore, infamazione, infamamento, vergogna.* Cavit, ne unquam ea res sibi esset infamiae, Ter.; *ebbe cura, che ciò non offendesse la sua riputazione, non gli fosse d'infamia.*

Infāmis, e, Cic. *infame, vituperoso, vergognoso, famoso (in cattivo senso).* Infamis corpore, Tac.; *prostituito, abbandonato alle laidezze.* Infames frigoribus alpes, Liv.; *alpi orribili pel freddo.* Annus infamis pestilentia, Liv.; *anno famoso per la pestilenza.*

Infāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *infamare, screditare, svergognare.* Infamare aliquem parricidii, Quint.; *accusare alcuno di parricidio, e con l'accusa infamarlo.* Infamare agrum, Col.; *screditare un terreno.* § 2. *Metaf.* Infamare ferrum veneno, Sil.; *avvelenar il ferro.* Infamare animum timore, Ovid.; *empier l'animo di spavento.* Infamandae rei caussa, Liv.; *per dar cattivo colore alle cose.*

Infandum *(interjez.)*, Virg. *o cosa terribile, non mai udita!*

Infandus, a, um, Virg. *ineffabile, inesplicabile.*

Infans, antis, m. e f. Cic. *chi non sa, o non può parlare.* Puer infans, Cic.; *fanciullo, che non può sciorre la lingua, che non sa articolar parola.* ¶ 2. *Infante, bambino, bambolo, fanciullo*, Cic. ¶ 3. *Pigliasi anche per la stessa età infantile, per l'infanzia.* Ab infante, Col.: ab infantibus, Cels.; *sino dalla più tenera età, sin dall'infanzia.* ¶ 4. *Metaf.* Infans boletus, Plin.; *fungo appena spuntato dalla terra.* ¶ 5. *Puerile, da fanciullo.* Infans pudor, Hor.; *pudore, modestia da fanciullo, che non osa parlare.* ¶ 6. *Non eloquente, rozzo.* Infans oratio, Cic.; *discorso puerile, rozzo, non eloquente.* ¶ 7. *Comp.* Infantior, Cic.; *più puerile, più rozzo.*

Infantārius, a, um, Mart. Mulier infantaria, *donna, che ha partorito un fanciullo.*

Infantĭa, ae, f. Quint. *infanzia.* Ab infantia, Tac.; *sin da fanciullo.* ¶ 2. *Mancanza d'eloquenza, difficoltà nello spiegarsi*, Cic.

Infantīlis, le, Justin. *infantile, puerile.*

Infantŭla, ae, f. Apul. *fanciulla, fanciulletta.*

Infantŭlus, i, m. Apul. *fanciullino, fanciulletto.*

Infarcĭo, o infercĭo, is, si, cītum, cīre, att. Col. *imbottire, metter dentro per empire.* ¶ 2. *Metaf.* Infarcire verba, Cic.; *metter parole sopra parole per empiere un periodo, infilzar parole.*

Infatigabĭlis, le, Plin. *infatigabile, che non si stanca.*

Infatŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *far impazzire, rendere balordo.*

Infavorabĭlis, le, Cels. *non favorevole, e da non favorirsi.*

Infavorabĭliter, avv. Ulp. *d'una maniera, che non è favorevole, senza favore.*

Infaustus, a, um, Ovid. *sfortunato, infelice, infausto.*

Infectīvus, a, um, Vitr. *atto a tingere, che tinge.*

Infector, ōris, m. Cic. *tintore.* ¶ 2. *Addiettivam.* Infector succus, Plin. *succo atto a tinger lane, e altro.*

Infectus, a, um, part. Liv. *non fatto, non lavorato.* Infecta pace, Ter.; *senz'aver fatto pace.* Omnia pro infecto sint, Liv.; *si abbia il tutto per non fatto.* Re infecta rediit, Ter.; *se ne tornò senz'aver fatto nulla, perdè l'acconciatura.* Infecto negotio, Plaut.; *non conchiuso l'affare.* Facta infecta loqui, Stat.; *raccontare ciò che è, e ciò che non è accaduto, cose vere, e cose false.* Factum infectum fieri nequit, Ter.; *non si può fare, che non sia avvenuto ciò ch'è avvenuto; quel che è fatto, è fatto; non si può disfare il già fatto.* Infecta dona facere, Plaut.; *rivocare i doni promessi.* Infectum argentum, Liv.; *argento in massa, non lavorato.* ¶ 2. *Non compiuto, non finito, non terminato.* Infecto deposcit praemia cursu, Prop.; *domanda la mercede prima d'aver terminata la corsa.* ¶ 3. *Tinto, colorito*, Plin. ¶ 4. *Intriso, macchiato, lordo.* Infectus sanguine, Prop.; *macchiato di sangue.* ¶ 5. *Guasto, corrotto, infetto, avvelenato.* Infecta venenis, Virg.; *infetta di veleno, avvelenata.* Pocula veneno infecta, Justin.; *tazze avvelenate, attossicate.* ¶ 6. *Metaf.* Infectus superstitione, Tac.; *infetto di superstizione, guasto da superstizione, superstizioso.*

Infectus, us, m. Plin. *tintura.*

Infelicĭtas, ātis, f. Cic. *infelicità, disgrazia.*

Infelicĭter, avv. Quint. *infelicemente, disgraziatamente.* ¶ 2. *Comp.* Infelicius, Quint.; *più disgraziatamente.*

Infelicĭto, as, āre, att. Caecil. apud Non., *e*

Infelīco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *render infelice.*

Infēlix, īcis, Cic. *infelice, misero, sfortunato, disgraziato.* ¶ 2. *Chi rende infelice.* ¶ 3. *Infecondo, sterile,* Virg. ¶ 4. *Comp.* Infelicior, Liv.; *più infelice. Sup.* Infelicissimus, Cic.; *infelicissimo.*

Infense, avv. Tac. *da nemico, in qualità di nemico, nemichevolmente.* ¶ 2. *Comp.* Infensius, Cic.; *più nemichevolmente.*

Infenso, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *esser nemico, infestare, intorbidare, sturbare, molestare, travagliare.*

Infensus, a, um, Cic. *adirato, nemico.* Me infensum servat, Ter.; *mi guarda come un nemico.* ¶ 2. Valetudo infensa, Tac.; *cattiva salute.* ¶ 3. *Comp.* Infensior, Claud.; *più nemico.*

Infer, fĕra, fĕrum, Cat. *che è di sotto.* Omnia supera, infera, Cic.; *le cose d'alto in basso, del cielo e della terra.* Inferum mare, Cic.; *il mare della Toscana.* Deos superos, inferosque, Cic.; *gli dei del cielo e della terra.*

Inferbui, *pass. perf. di* inferveo *ed* infervesco.

Inferciens, entis, part. Cic. *che imbottisce, che mette dentro per empiere.*

Infercĭo, V. Infarcĭo.

Inferendus, a, um, part. Cic. *che si dee portare, o apportare, o metter dentro.*

Inferens, entis, part. *che inferisce, che apporta.* Damnum inferens; *danneggiatore.*

Inferi, ōrum, m. plur. Cic. *inferno, demonj infernali, i morti.*

Inferiae, ārum, f. plur. Cic. *esequie, sacrifizj pe'morti.* Inferias facere, dare, ferre, inferre, Cic., Virg., Curt.; *far sacrifizj pe' morti.*

Inferiālis, le, Apul. *funebre, ferale.*

Inferior, ius, ōris, Cic. *più basso, inferiore.* Caelum sidet inferius mari, Hor.; *il cielo calerà più basso del mare.* Belli laude non inferior, quam pater, Cic.; *illustre nella guerra, quanto suo padre.*

Inferĭum vinum, Varr. *vino nuovo, che si cava dalla botte, per sacrificare a Giove avanti di farne uso.*

Inferĭus, avv. Ovid. *più a basso.*

Infernā, ōrum, n. plur. Sen. *parti sotterranee, luoghi dell'inferno.*

Infernas, ātis, m., f. e n. Plin. *che nasce nell'Apennino, da quella parte che guarda il mar di Toscana, come* supernas, *che nasce dallo stesso luogo a settentrione.*

Inferne, avv. Lucr. *dalla parte inferiore, di sotto, a basso.*

Infernus, a, um, Cic. *di sotto a noi, inferno, infernale.* Inferni dii, Liv.; *gli dei dell'inferno.* Infernae umbrae, Mart.; *le ombre dei morti.* Inferna fulmina, Sen.; *fulmini, che vengono dalla terra.* Rex infernus, Virg.; *il re dell'inferno, cioè Plutone.*

Infernus, i, m. Varr. apud Non. *inferno.*

Infĕro, es, tŭli, lātum, ferre, att. Cic. *portar dentro, metter dentro, introdurre.* Inferre pedem aliquo, Cic.; *portare, mettere il piede, o entrare in qualche luogo.* ¶ 2. *Metaf.* Inferre sermonem, Cic.; *introdurre un discorso.* ¶ 3. *Portar contro.* Inferre bellum contra patriam, o signa patriae, Cic.; *portar l'arme, far guerra contra la patria:* manus et vim alicui, Cic.; *portare, avventare, metter le mani addosso a qualcheduno: fargli violenza:* sibi necem, Cic.; *ammazzarsi.* ¶ 4. *Portare, porre, mettere avanti; portare, porre, mettere in tavola, o a tavola*, Plin. ¶ 5. *Recare, arrecare, apportare, dare, cagionare.* Inferre sumtum alicui, Cic.; *arrecare, cagionare spese ad alcuno, caricarlo di spese:* memoriam sempiternam in domum suam, Cic.; *apportare, acquistare eterna fama alla sua famiglia:* famem civibus, Cic.; *apportare fame, o la carestía ai cittadini:* moestitiam, Cic.; *cagionare tristezza, malinconía:* mortem alicui pro securitate alterius, Tac.; *dar la morte a*

qualcuno, sacrificar uno per la sicurezza di un altro. § 6. *Volgere, fissare.* Inferre oculos aliquo, Cic.; *volgere, fissare gli occhi in qualche luogo.* § 7. *Mettere, porre.* Inferre in ignem, Cels.; *metter nel fuoco.* Inferre aliquid rationibus, Col.; *mettere qualche cosa in partita, in conto, o a conto.* § 8. *Ridurre, spingere, trarre.* Inferre aliquem in pauperiem, Plaut.; *ridurre qualcheduno alla miseria.* § 9. *Apporre, fare, o dare delle accuse.* Inferre crimina, Cic.; *apporre delitti, misfatti; dar delle accuse, accusare.* § 10. *Intentare.* Inferre litem alicui, o in aliquem, Cic.; *intentar lite ad alcuno, o contra alcuno:* litem capitis in aliquem, o periculum capitis alicui, Cic.; *intentare, muovere, accendere una qualche lite capitale contra qualchedunò.* § 11. *Raccogliere, inferire, conchiudere.* Inferre aliquid ex alio, Cic.; *inferire, conchiudere alcun che da una cosa, tirare una conclusione da qualche cosa.* § 12. Inferre se; *recarsi, entrare, metter piede in qualche luogo.* Inferre se in templum, Cic.; *entrare, ritirarsi nel tempio.* § 13. *Significa pure avanzarsi con impeto, avventarsi, lanciarsi, incalzare.* Inferentibus se se magno impetu Romanis terga vertit, Liv.; *incalzandolo, avventandosegli con grand'impeto i Romani, e' si diede alla fuga.* § 14. *Anche pavoneggiarsi, andare orgoglioso.* Ut magnifice infert se se! Plaut.; *come si pavoneggia! come va orgoglioso!* § 15. *Eziandio cacciarsi, ficcarsi, mettersi.* In periculum capitis se inferre, Cic.; *mettersi a rischio di perder la vita.* Inferre se turbae, Ovid.; *cacciarsi nella folla, ficcarsi, mettersi nella pressa.*

Infersus, a, um, part. *imbottito, empiuto, empito.*

Infervefăcio, ăcis, fēci, factum, facĕre, att. Col. *far bollire.*

Infervefactus, a, um, part. Col. *fatto bollire.*

Infervĕo, es, bŭi, vēre, n. Cat. *bollire.*

Infervesco, scis, bŭi, vescĕre, n. Cat. *cominciar a bollire.*

Infĕrus, fĕra, fĕrum, V. Infer.

Infestātor, ōris, m. Plin. *infestatore.*

Infestatus, a, um, part. Vellej. *molestato, infestato.*

Infeste, avv. Liv. *inimichevolmente, ostilmente.* § 2. *Comp.* Infestius, Liv.; *più ostilmente. Sup.* Infestissime, Cic.; *assai ostilmente.*

Infestiviter, avv. Gell. *spiacevolmente.*

Infestīvus, a, um, Gell. *spiacevole, infaceto, villano.*

Infesto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *molestare, infestare, incomodare.* § 2. *Nuocere, guastare, corrompere, mandar a male.* Infestantur vineta austris, Col.; *l'austro nuoce alle vigne.* Infestare rudes animo superstitione, Col.; *guastare i semplici con iscrupoli.* § 3. *Fare scorrerie.* Mare infestare, Vellej.; *corseggiare.*

Infestus, a, um, Cic. *nemico, più che nemico, contrario, infesto.* Saeva et infesta virtutibus tempora, Tac.; *secolo barbaro e nemico della virtù.* Fortuna infesta, Cic.; *fortuna contraria* Oculis infestis conspici, Cic.; *esser guardato di mal occhio.* § 2. *In senso passiv. Molestato, infestato, pericoloso.* Loca serpentibus infesta, Sall.; *luoghi infestati da' serpenti.* Mare infestum habere, Cic., Liv.; *infestar il mare.* Infestum iter, infestum mare, Cic.; *viaggio pericoloso a cagione dei ladri, mare pericoloso a cagione de' corsali.* § 3. *Comp.* Infestior, Cic.; *più molestato. Sup.* Infestissimus, Nep.; *nemicissimo.*

Infibulātus, a, um, part. Fest. *affibbiato.*

Infibŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cels. *affibbiare.*

Inficētus, V. Infacētus.

Inficiālis, le, Cic. *che nega, di negazione, negativo.*

Inficiandus, a, um, part. Ovid. *da negarsi, che si dee negare.* Factis inficianda tuis, Ovid.; *cose, che tu dèi co' fatti mostrare esser false.*

Inficĭas eo, is, ivi, itum, ire, Gell. *negare.*

Inficiatio, ōnis, f. Cic. *negazione, negativa, il negare.*

Inficiātor, ōris, m. Cic. *chi nega.*

Inficĭens, entis, Varr. *poltrone, pigro, che non fa nulla.*

Inficio, is, fēci, fectum, ficĕre, att. Varr. *non fare, non operare, non lavorare, esser pigro, o poltrone.* § 2. *Tingere, colorire, dar colore.* Omnes se Britanni vitro inficiunt, Caes.; *tutti i Britanni usano tingersi le carni col vetriolo, o di vetriolo.* § 3. *Metaf.* Senecta infecit caput, Tibull.; *la vecchiezza fece incanutire, o divenir bianchi i capelli.* § 4. *Corrompere, guastare, infettare, avvelenare, attossicare.* Inficere pocula, cibos, aquas, Virg.; *avvelenar tazze, vivande, acque.* § 5. *Metaf.* Inficimur opinionum pravitate, Cic.; *siamo corrotti, o guasti da cattive e storte opinioni, da malvagi sentimenti.* Inficere pravis moribus, Liv.; *guastare, corrompere con cattive costumanze.* § 6. *Instruire, ammaestrare, erudire, insegnare.* Inficere puerum bonis artibus, Cic.; *instruire un fanciullo nelle belle arti e lettere.*

Inficŏo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., *e*

Inficior, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *negare.*

Infidēlis, le, Cic. *infedele, senza fede.* § 2. *Comp.* Infidelior, Plaut.; *più infedele. Sup.* Infidelissimus, Cic.; *infedelissimo.*

Infidelĭtas, ātis, f. Cic. *infedeltà.*

Infideliter, avv. Cic. *infedelmente, senza fede.*

Infīdi, *pass. perf. di* infindo.

Infīdus, a, um, Cic. *infido, misleale, non sicuro, da non fidarsi.* Infida pax, Caes.; *pace non sicura.*

Infīgo, is, ixi, ictum, gĕre, att. Cic. *figgere, ficcar dentro.* Infigere gladium hosti in pectus, Cic.; *figgere la spada in petto al nemico.* § 2. Infigere animo, Quint.; *mettersi ben a mente, figgersi nell'animo, imprimersi nell'animo.*

Infimātes, um, m. plur. Plaut. *uomini di bassa condizione.*

Infimātus, a, um, Apul. *abbassato.*

Infimus, a, um, Cic. *basso, infimo.* § 2. *Infimo, umile, vile.* Infimo loco natus, Cic.; *di nascita vile.* § 3. Infima fortuna homines, Cic.; *uomini poverissimi.* § 4. Infima plebs, Cic.; *plebaglia.* § 5. Infimis precibus aliquid petere, Liv.; *dimandare con preghiere molto umili.*

Infindo, is, īdi, issum, indĕre, Virg. *fendere, spaccare, aprire.* § 2. *Intrudere*, Cic. § 3. *Interporre*, Paul.

Infinibĭlis, le, Apul. *infinito, che non può aver fine.*

Infinĭtas, ātis, f. Cic. *infinità.*

Infinīte, avv. Cic. *infinitamente, all'infinito.* Infinite secari ac dividi possunt, Cic.; *si possono dividere fino all'infinito.* Infinite vestem concupiscere, Cic.; *non contentarsi mai di vesti, desiderarne all'infinito.*

Infinītio, ōnis, f. Cic. *infinità.*

Infinītivus modus, *appresso i grammatici: modo infinito dei verbi.*

Infinīto, avv. Plin. *infinitamente, all'infinito.* Infinito magis, Plin.; *infinitamente più.*

Infinītus, a, um, Cic. *infinito, senza fine, sterminato, immenso, smisurato.* Spelunca infinita altitudine, Cic.; *spelonca d'infinita, d'immensa profondità; spelonca senza fondo.* § 2. Infinitae pecuniae, Cic.; *somme immense, smisurate.* § 3. Infinitum imperium, Cic.; *potenza smisurata, senza fine, senza termini.* § 4. *Indefinito, indeterminato, generale.* Infinita quaestio, Cic.; *questione indeterminata, proposizione generale.* § 5. Infinitus modus, Quint.; *l'infinitivo dei verbi.* § 6. *Molto grande, smoderato.* Infinita spes, infinitus labor, Cic.; *molta speranza, molta fatica.* § 7. Ad infinitum, Plin.; *all'infinito.* § 8. *Comp.* Infinitior, Cic.; *maggiore.*

Infirmandus, a, um, part. Cic. *che si dee indebolire, o confutare.*

Infirmatio, ōnis, f. Cic. *differmamento, confutazione delle ragioni dell'avversario, il confutare, il ribattere, l'indebolire.*

Infirmātus, a, um, part. Cic. *differmato, confutato, indebolito.*

Infirme, avv. Cic. *debolmente, infermamente.* § 2. *Comp.* Infirmius, Suet.; *più debolmente.*

Infirmĭtas, ātis, f. Cic. *debolezza.* Valetudinis infirmitas, Cic.; *debolezza, cagionevolezza di salute.* § 2. *Malattia, infermità, morbo,* Cels. § 3. *Metaf. Incostanza, leggerezza.* Infirmitas Gallorum, Caes.; *incostanza, leggerezza de' Galli.*

Infirmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *indebolire.* § 2. *Metaf. Differmare, confutare, ribattere.* Infirmare testem, o testis fidem ad judicem, Cic.; *far vedere al giudice che il testimonio non merita fede.* § 3. Infirmare fidem alicui, Cic.; *mancar di parola a uno.* § 4. Infirmare legem, Liv.; *toglier la forza, l'autorità alla legge.*

Infirmus, a, um, Cic. *infermo, debole, mal fondato.* Infirmae nuptiae, Ter.; *mal ferme nozze, che dureranno poco.* § 2. Infirmum animum gerunt pueri, Ter.; *i fanciulli hanno un animo mal fermo, poco saldo, hanno poco coraggio.* § 3. Infirmi saporis vinum, Col.; *vino debole, non generoso.* § 4. Infirmissima valetudine, Cic.; infirmissimus valetudine, Vellej.; *di mal ferma, di cagionevolissima, di pochissima salute.* § 5. *Infermo, ammalato,* Cels. § 6. *Comp.* Infirmior, Cic.; *più debole.*

Infit, dif. (3.ª *persona singolare di* infio), Plaut. *comincia.* Ita farier infit, Virg.; *comincia a parlare così.* Infit postulare, *comincia a chiedere.*

Infĭtĕor, dep. Fest. *non confessare.*

Infĭtĭor, V. Inficĭor.

Infixus, a, um, Virg. *fitto, infisso, fisso, affisso, ficcato dentro.* Intenta et infixa mens in eas res, Cic.; *mente attenta, fissa, attaccata a queste cose.* Quum memoria mei consulatus vestris erit infixa mentibus, Cic.; *finattantochè rimarrà fitta, impressa nelle vostre menti, finchè voi conserverete la memoria del mio consolato.* Infixus animo haeret dolor, Cic.; *sta fisso nell'animo il dolore.* Haerent infixi pectore vultus, Virg.; *quel sembiante sta scolpito nel cuore.*

Inflaccĕo, es, n. Enn. apud Non. *divenir flaccido.* § 2. *Metaf. diventar inutile.*

Inflāgro, as, āvi, ātum, āre, n. Solin. *accendersi, accendersi dentro.*

Inflammandus, a, um, part. Cic. *che si dee infiammare, accendere.* § 2. *Metaf. Che si dee eccitare,* Cic.

Inflammanter, avv. Gell. *con ardore, infiammatamente.*

Inflammatio, ōnis, f. Cic. *infiammazione, l'accendimento, l'infiammare.* Levare, o reprimere inflammationem, Cels.; *calmare, o reprimere l'infiammazione di qualche parte del corpo.* § 2. *Metaf.* Inflammatio animi, Cic.; *ardenza di animo.*

Inflammātus, a, um, part. Cic. *infiammato, acceso.* § 2. *Riscaldato, acceso, eccitato,* Cic.

Inflammo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *infiammare, incendere, accendere.* Fanum inflammare, Cic.; *mettere, appiccar fuoco al tempio, mandare in fiamme il tempio.* § 2. *Metaf. Infiammare, incendere, attizzare, eccitare, muovere, spingere.* Inflammare animos, Cic.; *incender gli animi.* § 3. Inflammare animum alicujus in alterum, Cic.; *accendere, attizzare, animar l'uno contra l'altro.* § 4. Cupiditate alicujus rei inflammari, Cic.; *essere infiammato, acceso, arso di desiderio, arder di desiderio, desiderar ardentemente qualche cosa.* § 5. *Accendere, rinfocolare, attizzare, fomentare, accrescere, aumentare.* Inflammare invidiam, Cic.; *accrescere l'invidia.*

Inflāte, avv. Cic. *superbamente, gonfiamente.* § 2. *Comp.* Inflatius, Cic.; *più superbamente.*

Inflatĭo, ōnis, f. Cic. *enfiagione, gonfiamento, tumore.* Residet inflatio, Cels.; *il tumor si sgonfia, l'enfiagione dà giù, scema.*

Inflātus, a, um, Cic. *enfiato, empito di fiato, o vento.* § 2. *Tumido, gonfiato, gonfio.* Venas inflatus hesterno baccho, Hor.; *gonfio le vene, o avendo le vene gonfie del vino bevuto il dì precedente.* § 3. *Metaf. Ventoso, gonfio, tronfio, baldo, imbaldanzito, superbo, orgoglioso.* Inflatus laetitia, Cic.; *gonfio d'allegrezza.* Spe atque animis inflatus, Cic.; *gonfio di speranza e di coraggio.* § 4. Oratio inflata, ad Her.; *discorso gonfio.* § 5. *Comp.* Inflatior, Liv.; *più gonfio.*

Inflātus, us, m. Cic. *il soffiar dentro, soffio.* § 2. *Inspirazione, movimento interno.* Instinctu inflatuque divino, Cic.; *per istinto e ispirazione divina.*

Inflectendus, a, um, part. Cic. *che si dee piegare, inflettere, curvare.*

Inflecto, is, exi, exum, ectĕre, att. Cic. *inflettere, piegare, archeggiare, curvare, inchinare, chinare.* Quum ferrum se inflexisset, Caes.; *essendosi piegata la spada.* § 2. In orbem inflectere, Col.; *piegar in cerchio.* § 3. Oculos aliquorum inflectere, Cic.; *rivolgersi, tirarsi addosso gli sguardi di qualcheduno.* § 4. Vestigium cursus sui inflectere, Cic.; *piegare, volgere, torcere altrove la direzione del cammino; volgere altrove i passi; declinare, fuorviare dal suo corso.* § 5. Voces inflectere cantu, Tibul.; *modulare, inflettere, variar la voce nel canto, in cantando.* § 6. *Piegare, far mutar opinione, commuovere.* Inflectere sensus, Virg.; *commuovere, far mutar opinione.* Inflectere aliquem lacrymis, Stat.; *piegare alcuno con piangere.*

Inflētus, a, um, Virg. *non pianto, non compianto.*

Inflexi, *pass. perf. di* inflecto.

Inflexibilis, le, Plin. *inflessibile.* § 2. Inflexibilis obstinatio, Plin.; *pervicacia, ostinazione inflessibile.*

Inflexĭo, ōnis, f. Cic. *piegamento, inchinamento, il piegare.*

Inflexus, a, um, part. Cic. *piegato, curvato, inchinato.* Inflexum genu, Prop.; *ginocchio piegato.* § 2. Inflexus ictus, Plin.; *colpo dato di fianco.* § 3. Inflexa ad miserabilem sonum voce dicere, Cic.; *parlar con voce, che muova a compassione, con voce compassionevole.*

Inflexus, us, m. Sen. *lo stesso che* inflexĭo.

Infligo, is, flixi, flictum, fligĕre, att. Cic. *percuotere, ferire, menar un pugno, o altro colpo, tambussare, dar delle busse.* Infligere colaphum, Plin.; *dar una guanciata.* § 2. Infligere vulnus, plagam, Cic.; *ferire, impiagare.* § 3. Unguem argutum in caput infligere, Plaut.; *fare una graffiatura nella testa.* § 4. Sempiternam alicui turpitudinem infligere, Cic.; *imprimere in alcuno il marchio di una eterna infamia.*

Inflo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *soffiare dentro, dar fiato, suonare.* Inflare buccinam, Varr.; *dar fiato alla tromba, suonar la tromba.* § 2. *Enfiare, gonfiare.* Inflare ambas buccas, Hor.; *gonfiare le gote.* § 3. Inflat se tamquam rana, et in sinum suum conspuit, Petr.; *si gonfia come un ranocchio, e si sputa sul volto (prov.); vale: si fa un gran torto.* § 4. *Passiv.* Faba venter inflatur, Cic.; *mangiando fave, si gonfia il ventre; la fava gonfia il ventre.* § 5. *Metaf.* Quum tibi falsa spe animos rumor inflasset, Cic., *avendoti la fama l'animo gonfiato, ripieno*

d'una vana speranza. ¶ 6. *Accrescere, aumentare.* Spem alicujus inflare, Liv.; *accrescere la speranza di alcuno, metterlo in maggiore speranza.* ¶ 7. Inflare locationem, Plaut.; *crescere l'affitto.* ¶ 8. *Del discorso, dello stile.* Antipater paullo inflavit vehementius, Cic.; *Antipatro fu nel suo scrivere, fu nella sua storia alquanto più pieno; fu meno arido, meno secco.*

Inflŏrĕo, es, rŭi, rēre, n. Claud. *fiorire (in qualche luogo).*

Inflŭens, entis, part. Cic. *che scorre dentro, che inonda.* ¶ 2. *Metaf. Che viene in folla.* Influentes in Italiam Gallorum copias repressit, Cic.; *risospinse i Galli che venivano a inondar l'Italia.* ¶ 3. Negotia influentia, Plin.; *affari affollantisi, accumulantisi, che vengono in folla.*

Inflŭo, is, uxi, uxum, ŭĕre, n. Cic. *scorrere, inondar dentro, mettere, sboccare.* Multisque capitibus in Oceanum influit, Caes.; *e con molti rami sbocca nell'Oceano.* ¶ 2. *Venire in folla, e con impeto,* Plin. ¶ 3. *Insinuarsi.* Influere in aures, in animos populi, Cic.; *insinuarsi nell'animo, nella buona grazia del popolo.* Nihil tam facile in animos influit, quam varii canendi soni, Cic.; *non v'è cosa che s'insinui tanto facilmente negli animi, quanto la musica.*

Influvĭum, ĭi, n. Vellej. *flusso.*

Infŏdĭo, is, fodi, ossum, dĕre, att. Virg. *cavare.* Infodere sulcum, Col.; *scavare, fare un solco.* ¶ 2. *Seppellire, sotterrare.* Infodere corpora terrae, Virg.; *seppellire i cadaveri.* ¶ 3. *Piantare (dopo avere scavato).* Infodere vitem, Virg.; *piantar una vite.*

Infoecunde, avv. Gell. *sterilmente.*

Infoecundĭtas, ātis, f. Ter. *sterilità.*

Infoecundus, a, um, Virg. *sterile.* ¶ 2. *Comp.* Infoecundior, Virg.; *più sterile.*

Informandus, a, um, part. Cic. *che si dee informare.* ¶ 2. *Che si dee istruire,* Cic.

Informatĭo, ōnis, f. Cic., Vitr. *abbozzo, primo schizzo, abbozzamento.* ¶ 2. *Metaf. Prima idea, o immagine, che l'animo si forma di una cosa,* Cic.

Informātus, a, um, part. Virg. *abbozzato, disegnato, delineato, ancor rozzo, non perfezionato.* ¶ 2. *Metaf.* Peritorum haec est adhuc informata cogitatio, Cic.; *questo è un pensiero ancor rozzo, e per così dire abbozzato dagli uomini periti.* ¶ 3. *Informato, formato.* Animus bene a natura informatus, Cic.; *buona indole, animo ben formato, ben istrutto dalla natura.* ¶ 4. Informata jam caussa est, Cic.; *la causa è già a sentenza.* ¶ 5. *Istrutto, ammaestrato,* Cic.

Informidātus, a, um, Sil. *non temuto.*

Informis, e, Plin. *sformato, informe, rozzo.* Informia ursae pariunt, Plin.; *le orse danno alla luce parti informi; i parti dell'orsa sono informi.* ¶ 2. *Deforme, contraffatto, sfigurato.* Informe cadaver, Virg.; *cadavero sfigurato.* ¶ 3. Informis hiems, Hor.; *inverno deforme, cioè: che rende la campagna deforme.*

Informĭtas, ātis, f. Solin. *sformazione, bruttezza.*

Informo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *abbozzare, dar la prima forma alla grossa, far il primo schizzo.* Informare areas, Col.; *descrivere, disegnare le ajuole degli orti, formare le porche degli orti.* Informabitur in eam crassitudinem, Col.; *si farà di questa spessezza.* ¶ 2. *Metaf. Figurare, adombrare, dar un'idea.* Informare aliquid, o aliquem, Cic.; *descrivere una persona, o una cosa, darne un'idea.* Deos nobis ne conjectura quidem informare possumus, Cic.; *nè meno per via di conghietture possiamo figurarci gli dei.* Cogitatione informare aliquid, Cic.; *farci una idea d'una cosa.*

Infŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *forar dentro.* ¶ 2. *Chiamar alcuno nel foro, accusarlo avanti'l senato.* Non inforabis me quidem, Plaut.; *tu certamente non mi renderai lo scherzo, la favola della piazza.*

Infortunātus, a, um, Cic. *infelice, misero, sfortunato, sventurato, disgraziato, disavventurato.* ¶ 2. *Comp.* Infortunatior, Cic.; *più infelice. Sup.* Infortunatissimus, Apul.; *infelicissimo.*

Infortunĭtas, ātis, f. Gell., *e*

Infortunĭum, ĭi, n. Ter. *infelicità, disgrazia, sciagura, sventura, infortunio, disavventura, avversità, contrarietà, miseria.* Mactare aliquem infortunio, Plaut.; *esser cagione di sventura a qualcheduno.* ¶ 2. Si attigisses, ferres infortunium, Liv.; *se l'avessi toccato, la pagheresti.* ¶ 3. Habere infortunium, Liv.; *esser disgraziato.* ¶ 4. Vitare infortunia, Plaut.; *schivar le disgrazie.*

Infossus, a, um, part. Hor. *cavato dentro.* Infossa cerebro vulnera, Hor.; *ferite che vanno, che si addentrano sino al cervello.* ¶ 2. *Sotterrato, sepolto.* Infossus puer, Hor.; *fanciullo sepolto.*

Infra, prep. *che regge l'acc.,* Cic. *di sotto.* Supra lunam sunt omnia aeterna, infra autem nihil est, nisi mortale, Cic.; *al di sopra della luna tutte le cose sono eterne, al di sotto di essa il tutto è caduco.* ¶ 2. Earum epistolarum exemplum infra scripsi, Cic.; *ho scritto qui di sotto, qui a' piedi la copia di quella lettera.* ¶ 3. Infra aliquem accumbere, discumbere, Cic.; *sedere a tavola alla destra di uno, siccome:* Supra aliquem accumbere, *significa, sedergli a sinistra.* ¶ 4. Infra ducere, *riputar da meno, metter al di sotto.* Infra se omnia humana ducit, Cic.; *stima tutto il mondo da meno di sè; mette tutte le cose del mondo al di sotto di sè.* ¶ 5. Infra esse; *essere al di sotto, inferiore.* Infra censum et ingenium alicujus, Hor.; *inferiore ad alcuno nella rendita e nell'ingegno.* ¶ 6. Infra nos esse, Cic.; *essere sconvenevole, disdire.* ¶ 7. Infra esse; *venir dopo, appresso; vivere dopo.* Homerus non infra superiorem Lycurgum fuit, Cic.; *Omero non fu dopo Licurgo il maggiore.*

Infractĭo, ōnis, f. Cic. *rottura.* ¶ 2. *Metaf.* Infractio animi, Cic.; *abbattimento di animo, viltà, pusillanimità.*

Infractus, a, um, part. Col. *infranto, rotto, spezzato.* Nuces digitis infractae, Col.; *noci spezzate colle dita.* ¶ 2. *Metaf. Rintuzzato.* Infracta constitit ira, Ovid.; *la collera rintuzzata cessò.* ¶ 3. *Abbattuto, snervato.* Infractus animus, Cic.; *animo abbattuto, avvilito.* Infracta virtus, Stat.; *virtù snervata.* ¶ 4. Infracta et amputata loqui, Cic.; *avere un parlare rotto, senza connessione ed armonia.* ¶ 5. Infracta oratio, Liv.; *parlare spezzato, sconnesso, umile, dimesso.* ¶ 6. Infractae aures, Plin.; *orecchie vizze.* ¶ 7. Res infracta, Cic.; *affare disperato, perduto.* ¶ 8. Infracta veritas; *verità oscurata.*

Infraenātus, *e meglio* infrenātus, a, um, part. Liv. *sfrenato.* ¶ 2. *Raffrenato,* Sil.

Infraenis, V. Infraenus.

Infraeno, *o* infreno, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *frenare, metter il freno.* ¶ 2. *Metaf. Contenere, ritenere, fermare.* Infraenare navigia anchoris, Plin.; *fermar le navi gettando le àncore.*

Infraenus, *o* infrēnus, a, um, *o* infrēnis, e, Virg. *senza freno, sfrenato.* Infrenus cursus, Col.; *corso impetuoso, che non si può trattenere.* ¶ 2. *Metaf. Smoderato, smodato, senza ritegno.* Infrenis lingua, Gell.; *lingua sfrenata, che non si sa contenere.*

Infragĭlis, le, Plin. *che non si può spezzare.* ¶ 2. *Metaf. Fermo, saldo, forte.* Vox infragilis, Ovid.; *voce forte,*

che sempre si sostiene. Infragilis animi vigor, Liv.; *animo intrepido.*

Infrascriptus, a, um, Liv. *infrascritto, scritto sotto.*

Infrēgi, *pass. perf. di* infringo.

Infrĕmo, is, mŭi, mitum, mĕre, n. Virg. *fremere, fare strepito, tempestare.* ¶ 2. *Risuonare, e col suono far inorridire,* Sil.

Infrendĕo, es, dŭi, dēre, n. Virg. *fremere.*

Infrēno, V. Infraeno.

Infrĕquens, entis, Liv. *poco frequentato, non frequentato, solitario.* Qua infrequentissima urbis sunt, Liv.; *ne' luoghi meno frequentati della città.* ¶ 2. *Poco numeroso, poco frequente, scarso, raro.* Infrequens senatus, Liv.; *senato poco numeroso.* ¶ 3. *Poco frequente, che va di rado.* Infrequens sum Romae, Cic.; *vado di rado a Roma.* Infrequens miles, Plaut.; *soldato, che va rade volte alla guerra.* ¶ 4. *Poco perito, poco versato, inesperto, nuovo.* Infrequens sum vocum latinarum, Gell.; *sono poco pratico della lingua latina.* ¶ 5. *Comp.* Infrequentior, Caes.; *meno frequente.*

Infrequentĭa, ae, f. Cic. *infrequenza, infrequenzia, rarità, radezza, poco numero, solitudine.*

Infriātus, a, um, part. Col. *fregato, stritolato.*

Infricātus, a, um, part. Plin. *fregato sopra.*

Infrĭco, as, cŭi, ictum, *e* ātum, āre, att. Col. *fregare sopra.*

Infrictĭo, ōnis, f. Gell. *fregatura, fregazione, fregamento, il fregare sopra.*

Infrictus, a, um, part. Plin. *fritto.*

Infrigesco, is, frixi, frigescĕre, n. Cels. *raffreddarsi.*

Infringo, is, frēgi, fractum, fringĕre, att. Ovid. *infrangere, frangere, rompere, spezzare, ammaccare, mettere in pezzi.* ¶ 2. Infringere colaphos; *dare, menare schiaffi, guanciate.* Plus quingentos infregit mihi colaphos, Ter.; *mi diede più di cinquecento guanciate.* ¶ 3. *Metaf. Violare.* Infringere jus, Tac.; *violare la giustizia, il diritto.* ¶ 4. *Placare, vincere, ammollire la durezza.* Infringere deos humili precatu, Stat.; *ammollire, placare con umili preghiere gli dei.* ¶ 5. *Sminuire, reprimere, abbattere, domare.* Infringere aliquem, *o* alicujus animum, Cic.; *reprimere, abbattere alcuno; fargli perder l'animo, l'ardire, il coraggio.* ¶ 6. Infringere conatus alicujus, Caes.; *reprimerne gli sforzi, gli attentati; romperne i disegni.* ¶ 7. Infringere gloriam, dignitatem alicujus, Caes.; *sminuirne, oscurarne la gloria, la dignità.*

Infrĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *stritolare, o fregare (sopra o in qualche cosa).*

Infrons, ondis, Ovid. *senza fronde, sfrondato.*

Infructuōsus, a, um, Col. *infruttuoso, inutile.* ¶ 2. *Metaf.* Infructuosae preces, Plin.; *preghiere inutili, infruttuose.*

Infrunītus, a, um, Sen. *stolto, stolido, mentecatto, privo di buon gusto, o del senso comune.* ¶ 2. *Rustico, sgraziato, rozzo, aspro,* Gell.

Infucātus, a, um, part. Cic. *imbellettato.* ¶ 2. *Metaf.* Vitia infucata, Cic.; *vizj immascherati.*

Infūco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *imbellettare.* ¶ 2. *Metaf. Coprire, simulare.* Metuo, ne quid infucaverit, Plaut.; *temo, che abbia mascherata la cosa.*

Infūdi, *pass. perf. di* infundo.

Infŭla, ae, f. Virg. *infula, mitra, ossia fascia a foggia di diadema, da cui pendevano due bende, e serviva per ornamento del capo a' sacerdoti.* ¶ 2. *Fascia,* Varr. ¶ 3. *Divisa, che portavano coloro, che domandavano la pace,* Liv. ¶ 4. *Ornamento e divisa de' magistrati,* Cod. ¶ 5. Infularum loco esse, *o* habere, Sen. ; *essere tenuto per cosa sacra; tener cosa per sacra e religiosa.*

Infulātus, a, um, Suet. *mitriato, infulato, cinto d'infula.*

Infulcĭo, is, ulsi, ultum, ulcīre, att. Sen. *metter dentro, imbottire.* Per vim, ore diducto, infulciri cibum jussit, Suet.; *comandò, che apertagli per forza la bocca, se gli cacciasse dentro il cibo.* ¶ 2. *Metaf.* Non desinit omnibus locis hoc verbum infulcire, Sen.; *quasi ad ogni passo vi caccia questa parola.*

Infulgens, entis, Cat. *splendido, risplendente.*

Infumātus, a, um, Plin. *posto, o seccato al fumo, fumicato.*

Infumibŭlum, i, n. Plin. *cammino.*

Infundibŭlum, i, n. Cat. *pevera, imbuto.* ¶ 2. *Tramoggia,* Vitr.

Infundo, is, fūdi, fūsum, fundĕre, att. Cic. *infondere, versare, gettar dentro, immettere.* Infundere in vas, Cic.; *imbottare, infondere nei vasi.* ¶ 2. Infundere faucibus, in naribus, per nares, Col.; *infondere, versare, gettare nella gola, nelle narici.* ¶ 3. Infundere cribro, Cic.; *metter nel vaglio.* ¶ 4. Ceris opus infundite, Phaedr.; *empite i favi di mele.* ¶ 5. Infundere alicui venenum, Cic.; *porgere, dar a bere veleno a qualcheduno.* ¶ 6. *Metaf.* Infundere vitia in civitatem, Cic.; *infettar una città, viziarla, e quasi infonderle i vizj.* ¶ 7. Infundere orationem in aures alicujus, Caes.; *perorare avanti qualcheduno.*

Infurnibŭlum, i, n. Plin. *pala da infornare.*

Infuscātus, a, um, part. Col. *offuscato, intorbidato, infoscato.* Infuscata aqua absconduntur, Plin.; *si nascondono nell'acqua torbida.* ¶ 2. Vox infuscata, Sen.; *voce roca.* ¶ 3. *Metaf. Macchiato, oscurato.* Infuscatus aliquo vitio, Cic.; *macchiato di qualche vizio.*

Infusco, as, āvi, ātum, āre, att. Virg.; *infoscare, offuscare, far prendere color fosco, bruno, oscuro; intorbidare, macchiare, imbrattare.* ¶ 2. Infuscare vinum, Plaut.; *mescere il vino (di nero farlo diventar fosco).* ¶ 3. Infuscare sonum, Plaut.; *far la voce roca (men chiara, indistinta).* ¶ 4. *Metaf. Corrompere, guastare.* Omnes tum fere, qui nec extra urbem hanc vixerant, nec eos aliqua barbaries domestica infuscaverat, recte loquebantur, Cic.; *allora quasi tutti coloro, che ned eran vissuti fuori di questa città, ned alcuna domestica barbarie avea corrotto, parlavano bene, usavano una lingua pura.*

Infuscus, a, um, Cic. *fosco, offuscato, infoscato.*

Infusĭo, ōnis, f., *e*

Infusus, us, m. Plin. *infusione, l'infondere.*

Infūsus, a, um, part. Virg. *infuso, messo dentro, sparso.* Infusa terrae maria, Plin.; *il mare sparso sopra la terra.* ¶ 2. Collo infusus amantis, Ovid.; *attaccato, abbandonato al collo dell'amante.* ¶ 3. *Metaf.* Infusus populus, Virg.; *popolo sparso qua e là.*

Ingelabĭlis, le, Gell. *che non gela, che non s'agghiaccia.*

Ingeminātus, a, um, part. Ovid. *raddoppiato, doppio.* Ingeminata nobilitas, Ovid.; *nobiltà doppia, cioè dalla parte del padre e della madre.*

Ingemĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *raddoppiare, reiterare.* ¶ 2. *Neut. Aumentarsi, crescer il doppio.* Ingeminant curae, Virg.; *si raddoppiano gli affanni.* Ingeminant austri, Virg.; *crescono, si rinforzano i venti.* Ingeminat clamor, Virg.; *cresce lo schiamazzo.*

Ingemisco, is, iscĕre, *e*

Ingĕmo, is, emŭi, ĕre, n. Cic. *gemere, lamentarsi, piangere, sopportare mal volentieri.* ¶ 2. *Col dat.* Agris ingemere, Tac.; *gemer sotto le fatiche della campagna, lamentarsene.* ¶ 3. Nemo morituro ingemit, Sen.; *non v'ha chi gema alla sua morte; non*

v'è chi pianga la sua morte. § 4. Ingemere malis propriis, Ovid.; *gemere ai, o sui proprj mali; pianger le proprie disgrazie.* § 5. *Coll'acc.* Tuum poenos etiam ingemuisse leones interitum, Virg.; *che sino i leoni dell'Africa piansero la tua morte.*

Ingĕner, ĕra, ĕrum, Col. *genitale, generante, generativo.*

Ingenerasco, is, Lucr. V. Ingenĕro.

Ingenĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ingenerare, generare, produrre cosa in altra.* Ille appetitus a natura ingeneratus est omnibus, Cic.; *questo desiderio fu da natura ingenerato, posto in tutti; questo desiderio è naturale a tutti.* Ingeneravit natura societatem utrique, Liv.; *la natura ingenerò, pose, strinse fra loro una società; hanno tra loro una società portata dalla natura.*

Ingeniātus, a, um, Gell. *dotato d'ingegno, da natura disposto.* Lepide ingeniatus, Plaut.; *dotato di buon ingegno, di felice disposizione.* Non recte ingeniatus, Plaut.; *da natura non disposto, di spirito stravolto, malfatto.*

Ingeniculātus, a, um, part. *posto in ginocchioni: e dicesi da Vitruvio della costellazione composta di venti otto stelle, rappresentante un uomo ginocchione. Da Ijinio e da Arato è detto* engonasi, *ed è Ercole, che inginocchiato colla destra gamba, schiaccia colla sinistra il capo al dragone.*

Ingenicŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Hygin. *inginocchiarsi.*

Ingenicŭlus, i, m. V. Ingeniculātus.

Ingeniōse, avv. Cic. *ingegnosamente, industriosamente, maestrevolmente.* § 2. *Comp.* Ingeniosius, Cic.; *più ingegnosamente. Sup.* Ingeniosissime, Vellej.; *ingegnosissimamente.*

Ingeniōsus, a, um, Cic. *ingegnoso, accorto, industrioso, maestrevole, spiritoso, artifizioso.* Furtum ingeniosus ad omne, Ovid.; *ladro ingegnoso ad ogni maniera di furti.* § 2. Ingeniosa gula, Martial.; *ingegnoso per inventar nuovi intingoli.* Ager ingeniosus ad segetes, Ovid.; *campo buono da formento.* § 2. *Comp.* Ingeniosior, Cic.; *più ingegnoso. Sup.* Ingeniosissimus, Cic.; *ingegnosissimo.*

Ingenĭtus, a, um, part. Ovid. *ingenito, naturale, innato.*

Ingenĭum, ĭi, n. Virg., Sall. *la natura, la naturale proprietà, indole, qualità (di ciascheduna cosa).* Ingenium soli, Plin.; *la natura del suolo.* Pugna ingenio loci prohibebatur, Sall.; *la pugna era dalla natura del luogo impedita; mal si poteva combattere per la natura del luogo.* Crines ingenio suo flexi, Petr.; *capelli crespi di lor natura.* § 2. *Dell'uomo: natura, naturale, indole, costume.* Mobilissimus ingenio, Tac.; *di natura mobilissimo, volubilissimo, assai voltabile.* Tristitia ingenii, Tac.; *malinconia naturale.* Canino usus ingenio, Petr.; *seguendo la natura, il naturale de' cani.* Ad ingenium redire, o reverti, Ter.; *ritornare al proprio costume; ripigliare i primieri costumi.* Ingenium suum facere, Plaut.: ingenio suo vivere, Liv.; *secondare, seguir il suo naturale talento; vivere a modo suo, a suo talento, a suo capriccio; soddisfare il suo genio.* Ingenium patris habet, quod sapit, Plaut.; *egli ha la medesima natura del padre, in quanto che è assennato; nella saviezza e' rassomiglia il padre.* § 3. *Ingegno, mente, spirito, capacità, abilità.* Promptus ingenii, Liv.; *pronto d'ingegno; d'ingegno, di spirito pronto, vivace.* Nullius ingenii vir, Tac.; *uomo di niun ingegno, di niun'abilità.* Naturalis ingenii dexteritas, Liv.; *naturale destrezza, attitudine, disposizione d'ingegno; ingegno, spirito naturalmente atto a riuscire in ogni cosa.* Ingenio, non aetate adipiscitur sapientia, Plaut.; *coll'ingegno, non coll'età si acquista la sapienza.* Ingenii vis, o acumen, Cic.; *la forza, l'acume dell'ingegno.* § 4. *Ingegno, uomo ingegnoso.* Intentatum romanis ingeniis opus, Sen.; *opera non tentata ancora dai romani ingegni.* § 5. *Ingegno, cosa ingegnosamente ritrovata, inventata, preparata, disposta, fatta, eseguita.* Ingenium coenae, Plin.; *ingegnoso apparecchio d'un banchetto.* § 6. *Ingegno, opera, industria.* Uti ingenio alicujus, Tac.; *servirsi dell'opera, dell'industria di qualcheduno.* Offerre ingenium, Tac.; *offrir l'opera sua.*

Ingĕno, is, Manil. *lo stesso che* ingigno.

Ingens, entis, Cic. *grande, smisurato, sformato.* § 2. *Ben fornito, ben dotato, ricco, abbondante, potente (in qualche cosa).* Ingens rerum vir, Tac.; *uomo di gran potenza.* Eloquio, Stat.; *di gran facondia.* Ingens animo foemina, Tac.; *donna di gran coraggio.* Ingentis spiritus vir, Liv.; *uomo di gran cuore, fiero, altiero.* § 3. *Comp.* Ingentior, Virg.; *più grande.*

Ingenŭe, avv. Cic. *civilmente, gentilmente, nobilmente, cavallerescamente, da uomo bennato, ben educato, civile.* § 2. *Ingenuamente, semplicemente, schiettamente, sinceramente,* Cic. § 3. *Liberamente, francamente, con verità,* Quint.

Ingenui, *pass. perf. di* ingigno.

Ingenuĭtas, ātis, f. Cic. *libertà, civiltà, nobiltà; condizione d'uom libero, onorato, nobile.* § 2. *Probità, onestà, costumatezza,* Cic. § 3. *Ingenuità, semplicità, schiettezza, franchezza,* Plin.

Ingenŭus, a, um, Lucr. *nativo, naturale.* Ingenuus color Propert.; *color naturale, sincero, non falsato.* § 2. Ingenuus homo, Liv.; *uomo nato di padre certo.* § 3. *Libero, civile (a distinzione d'uomo schiavo, servo, o di libertino, francato, messo in libertà).* Puer ingenuus, Hor.; *fanciullo bennato, libero, civile, nobile.* § 4. Ingenua facies, Mart.; *volto liberale (da cui spira un non so che di liberale, di onorato e civile); bel volto.* § 5. Ingenuae artes, Cic.; *le arti liberali.* § 6. Vires ingenuae, Mart.; *forze mediocri.* § 7. Ingenuum latus, Ovid.; *fianco dilicato.* § 8. Cruces ingenuae, Mart.; *tormenti sofferti da uom libero.* § 9. *Verace, veritiero, franco, sincero, schietto,* Cic.

Inger, Cat. *in vece di* ingere. *Imperat. di* ingĕro.

Ingĕro, is, gessi, gestum, gerĕre, att. Plaut., Tibul., Liv. *portare, gittare, metter dentro.* Ingerere semen solo, Col.; *gittare, spargere il seme, la semente nella terra, seminare.* § 2. Tu qui urnam habes, aquam ingere: face plenum ahenum sit cito, Plaut.; *tu che hai l'urna, versa, getta dell'acqua dentro, e fa che la pentola sia presto piena.* § 3. Ingerere cibum, o potionem aegroto, Cels.; *far mangiare, o bere un ammalato; quasi: cacciargli dentro cibo o bevanda.* Ipsi tamquam puerulo cibi sunt ingerendi, Cels.; *bisogna cacciargli dentro il cibo, come a fanciullo.* § 4. Dicta in dolium pertusum ingerere, Plaut.; *gittar le parole, quasi acqua in vaso pertugiato; proverb. che vale: parlare in vano.* § 5. Ingerere se alicui negotio, Plin. Jun.; *ingerirsi, intromettersi in qualche affare; impacciarsi di qualche affare.* § 6. Periculis se ingerere, Sil.; *gettarsi nei pericoli.* § 7. *Portare, gettare, metter sopra.* Ingerere ligna foco, Tibul.; *mettere legne sul fuoco.* § 8. Ingerere thura aris, Plin.; *spargere, mettere, ardere, abbruciare incensi sugli altari.* § 9. Ingerere pugnos in ventrem, Varr.; *cacciare, dare, menar pugni sul ventre.* § 10. Osculum ingerere, Suet.; *dare, porgere, spiccare, appiccare un bacio, baciare.* § 11.

Gettare contro. Ingerere tela, Liv.; *gettare, lanciar dardi.* ¶ 12. Ingerere dicta in aliquem, Plaut.; convicia alicui, Hor.; *lanciare ingiurie contro ad alcuno; ingiuriarlo, svillaneggiarlo.* ¶ 13. *Accumulare, aggiungere.* Mala multa in aliquem ingerere, Suet.; *accumulare, aggiungere mali sopra mali ad alcuno; apportare, arrecar molti mali ad uno.* ¶ 14. Ingerere scelus sceleri, Sen.; *aggiunger delitti a delitti.* ¶ 15. *Offerire, presentare, suggerire, ridire, ripetere, richiamare alla memoria.* Nomina clarorum virorum saepe parentes liberis suis ingerunt, Tac.; *i genitori ripetono spesso a' loro figliuoli i nomi de' grandi uomini.* ¶ 16. *Ridire.* Sed ingero praeterita, Cic.; *ma io ridico, racconto cose passate.*

Ingessi, *pass. perf. di* ingero.

Ingestabĭlis, le, Plin. *che non si può portare, importabile.*

Ingesto, as, āre, att. Apul. *lo stesso che* ingĕro.

Ingestus, a, um, part. Varr. *messo dentro.* ¶ 2. *Dato, offerto con una specie d'importunità e violenza.* Nomen patris patriae Tiberio a populo saepius ingestum repudiavit, Tac.; *Tiberio rifiutò il nome di padre della patria, più volte offertogli quasi con violenza dal popolo.*

Ingigno, is, genŭi, genĭtum, gignĕre, att. Cic. *ingenerare.* ¶ 2. *Inserire, piantare, metter dentro*, Cic.

Inglomĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *ammassare, accumulare, ammontichiare, agglomerare.*

Inglorĭus, a, um, Cic. *inglorioso, ignobile, senza gloria, che non ha acquistato alcuna gloria.* Inglorius militiae, Tac.; *inglorioso in guerra.*

Ingluvĭes, ēi, f. Col. *gozzo dell'uccello.* ¶ 2. *Ingordigia, golosità, ghiottornia*, Ter.

Ingluviōsus, a, um, Fest. *goloso, vorace, mangione.*

Ingrandesco, is, dŭi, descĕre, n. Sol. *aggrandirsi, divenir grande, farsi grande.*

Ingrāte, avv. Plin. *spiacevolmente.* ¶ 2. *Mal volentieri.* Non ingrate nominando M. Varronem, Plin.; *nominando con piacere M. Varrone.* Ingrate ferre aliquid, Tac.; *soffrir mal volentieri.* ¶ 3. *Ingratamente, con animo ingrato*, Cic.

Ingratificus, a, um, Cic. *ingrato, scordevole de' benefizj.*

Ingratĭis, *e*

Ingrātis, avv. Ter., Plaut. *contra genio, contra voglia, a mal grado, per forza.* Ingratis dormire, Ter.; *dormire per forza.* Vobis invitis, atque amborum ingratiis, Plin.; *a malgrado di voi due.*

Ingrātus, a, um, Cic. *ingrato, discaro, disgradevole.* Ingrati saporis caseus, Col.; *cacio d'ingrato sapore, di cattivo gusto.* ¶ 2. *Sforzato, contra voglia.* Ingratus ut dormiam, Ter.; *affinchè io dorma mal mio grado.* ¶ 3. *Ingrato, sconoscente.* Ingratus in aliquem, Cic.; adversus aliquem, Vellej.; *ingrato verso qualcheduno.* Ingrati animi crimen, o vitium, Cic.; *ingratitudine, sconoscenza.* ¶ 4. *Comp.* Ingratior, Cic.; *più ingrato. Sup.* Ingratissimus, Sen.; *ingratissimo.*

Ingravātus, a, um, part. Plin. *fatto grave, aggravato.* ¶ 2. Ingravatae aures, Plin.; *orecchio un poco duro, che difficilmente sente.*

Ingravescens, entis, part. Cic. *che divien più grave, più molesto, più pesante.* ¶ 2. *Metaf. Aggravantesi, peggiorante, che peggiora.* **Morbus** ingravescens, Cic.; *malattia che peggiora, che si fa più grave.* ¶ 3. Aetas ingravescens, Cic.; ***età; che per gli anni divien più grave.***

Ingravesco, is, escĕre, n. Cic. *divenir più grave, più molesto.* ¶ 2. *Metaf. Divenir più grave, aggravarsi, peggiorare, incrudelire, inasprirsi.* Ingravescit in dies malum, Cic.; *il male si aumenta di giorno in giorno, peggiora.* ¶ 3. *Crescere in furore.* Ingravescere furore, Cic.; *divenir vieppiù furioso.* ¶ 4. *Crescere.* Hoc studium doctrinae, philosophiae quotidie ingravescit, Cic.; *quest'amore del sapere, della filosofia cresce ogni giorno più.* ¶ 5. *Crescer di prezzo, di valore, rincarare.* Ingravescit annona, Caes.; *rincarano i viveri.*

Ingrăvis, e, Ulp. *molto grave, nojoso, molesto.*

Ingrăvo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *aggravare, premer col peso.* ¶ 2. *Rendere, far grave, esagerare*, Virg. ¶ 3. *Molestare, recar noja*, Plin.

Ingrediens, entis, part. Cic. *che entra.* ¶ 2. *Che dà principio*, Cic. ¶ 3. *Che cammina*, Cic. V. Ingredĭor, § 16.

Ingredĭor, ĕris, essus sum, ĕdi, dep. Cic. *entrare, introdursi.* (*Coll'accus. assol. Coll'accus. e varie prep. Coll'abl. V.* §§ 2, 3, 4, 11. *Coll'inf.* § 13.) Intra munitiones ingredi, Caes.; *entrar nelle trincée.* ¶ 2. Ingredi iter, viam, Cic.; *entrar in cammino, in viaggio; incamminarsi, mettersi in viaggio, in istrada; mettersi la via tra' piedi, o tra le gambe.* ¶ 3. Ingredi iter pedibus; ingredi mare navibus, Cic., Liv.; *entrare in cammino a piedi, entrar sulle navi in mare; mettersi a piedi, mettersi in mare.* ¶ 4. *Entrare, venire, presentarsi.* Ingredi in conspectum populi, Plaut.; *entrare, venire alla presenza, al cospetto del popolo; presentarsi al pubblico.* ¶ 5. *Metaf.* Ingredi in vitam, Cic.; *entrar nella vita, nascere.* ¶ 6. Ingredi in spem, Cic.; *entrar in isperanza, concepire speranza, principiar a sperare.* ¶ 7. Ingredi in causam, Cic.; *entrar in una causa, entrar a difendere una causa.* ¶ 8. Ingredi consulatum, Quint.; *entrar nel consolato, cominciar ad esercitare la carica di consolo.* ¶ 9. Decimum annum ingressus, Vell.; *entrato nel decimo anno.* ¶ 10. Quam vitam ingrediar, definias, Cic.; *dimmi, determina di grazia, in qual sorta, in qual tenore di vita io debba entrare; qual genere di vita io debba intraprendere, menare.* ¶ 11. Ingredi vestigiis, o vestigia patris, Cic., Liv.; *entrare, o camminare sulle vestigia del padre; seguire, battere le vestigia del padre; imitare il padre.* ¶ 12. *Entrare, intraprendere, accingersi; cominciare, principiare.* ¶ 13. *Coll'infin.* Ingredi dicere, Cic.; *entrar a dire, prendere a dire.* ¶ 14. Pleno gradu ingredi, Cic.; *entrare in una cosa a pieni passi, cioè mettersi all'opera con amore.* ¶ 15. Summo pede ingredi, Cic.; *entrare in una cosa a passi veloci, por mano all'opera con prestezza.* ¶ 16. *Camminare.* Quum primum posse ingredi coepit, Plaut. apud Cic.; *come prima cominciò a poter camminare.* Ingredi vestigiis patris, V. ¶ 11.

Ingressĭo, ōnis, f. Cic. *ingresso, entrata, introito, introducimento.* ¶ 2. *Principio, cominciamento*, Virg., Vitr. ¶ 3. *Andamento, l'andare, il camminare*, Cic.

Ingressus, us, m. Cic. *ingresso, entrata.* ¶ 2. *Andamento, il camminare*, Cic. ¶ 3. *Principio*, Cic. ¶ 4. *Passaggio, via, porta*, Prud.

Ingrŭo, is, ŭi, uĕre, n. Cic. *assalire, venire addosso.* Ingruit Aeneas Italis, Virg.; *si avventa addosso agl'Italiani Enea.* ¶ 2. *Esser imminente, sovrastare, avvenire.* Ingruit frigus, Col.; *s'avvicina l'inverno, viene 'l freddo.* Ingruens periculum, Liv.; *pericolo, che ci sovrasta, imminente.* Ingruente aestate, Col.; *venendo, avvicinandosi la state.*

Inguen, ĭnis, n. Suet. *anguinaja.*

Inguinālis, le, Apul. *d'anguinaja.*

Inguinarĭa, ae, f. Plin. *inguinaria (sorta d'erba atta a mitigar i dolori dell'anguinaja).*

Ingurgĭtātus, a, um, part. Petr. *che ha mangiato, o bevuto con troppa voracità, empiutosi di cibi, o di liquori.*

Ingurgĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mangiare, o bere con troppa voracità, riempirsi di cibi o di liquori fuor di misura; fare una corpacciata.* Ingurgitare se in merum, o merum in se, Plaut.; *avvinazzarsi.* § 2. *Coll'abl.* Ingurgitare se cibis, Cic.; *empiersi di cibi, prenderne una satolla.* § 3. *Metaf. Tuffare, soffocare, perdere.* Ingurgitare ingenium poculis, Gell.; *perdere il senno col bere.* § 4. Ingurgitare se; *immergersi, ingolfarsi.* Ingurgitare se in philosophiam, Gell.; *ingolfarsi nella filosofia, mettersi a studiar la filosofia alla disperata.* Ingurgitare se in omnia flagitia, Cic.; *ingolfarsi in ogni maniera di vizj.*

Ingustabĭlis, le, Plin. *ingustabile, che non si può gustare.*

Ingustātus, a, um, Hor. *non gustato.*

Inhabĭlis, le, Col. *inabile, non atto.*

Inhabitabĭlis, le, Cic. *inabitabile, che non si può abitare.*

Inhabitātor, ōris, m. Ulp. *abitatore, che fa sua dimora in qualche luogo.*

Inhabĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *abitare, dimorare in qualche luogo.* § 2. *Metaf.* Inhabitat in oculis animus, Plin.; *l'animo si fa vedere negli occhi.*

Inhaerens, entis, part. Cic. *attaccato, unito, congiunto, appicciato.*

Inhaerĕo, es, aesi, aesum, aerēre, n. Col. *esser attaccato, unito, congiunto; attaccarsi, appicciarsi, apprendersi, appiastrarsi, appiastricciarsi.* Patris cervicibus inhaerere, Plin. Jun.; *abbracciare strettamente il padre.* § 2. *Metaf.* Inhaerere voluptatibus, Cic.; *apprendersi ai piaceri.* § 3. Vestigiis prioribus inhaerere, Col.; *ripigliare il primiero stato di vivere.* § 4. Memoria hujus rei inhaerebat oculis, Plin.; *lo avea sempre davanti agli occhi.*

Inhaeresco, is, escĕre, n. Cic. *attaccarsi, appicciarsi, appiastricciarsi sopra una cosa.*

Inhaesi, *pass. perf. di* inhaereo.

Inhālo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *alitare, spirare sopra una cosa.* Inhalare popinam alicui, Cic.; *ruttare in faccia di qualcheduno aliti di vino.*

Inhĭans, antis, part. Cic. *che sta colla bocca aperta per pigliar qualche cosa.*

Inhibĕo, es, bŭi, bĭtum, ēre, att. Virg. *inibire, impedire, trattenere, fermare, arrestare, divietare, moderare, raffrenare.* Inhibere quominus aliquid fiat, Plin.; *impedir che si faccia una cosa.* Vix inhibere potuit, quin etc., Curt.; *appena potè impedire che non ecc.* § 2. Inhibere profluvium sanguinis, Plin.; *arrestare il flusso del sangue.* § 3. Inhibere alvum, Plin.; *arrestare la soccorrenza del corpo, stringere il corpo.* § 4. Inhibere cursus equorum, Ovid.; *arrestare, o moderare il corso de' cavalli.* § 5. Inhibere frenos, Liv.; *tirare, stringer le briglie, arrestare il cavallo.* § 6. Inhibere tela, Virg.; *cessare il dardeggiamento.* Inhibuimus ferrum post has preces, Petron.; *a queste preghiere deponemmo il ferro, ci rimanemmo dal combattere.* § 7. Inhibere remos, Quint.; *fermare i remi, restarsi dal remigare.* § 8. Inhibere remis, Cic.; *remigare all'indietro, rinculare, rivolgere la nave alla poppa.* § 9. *Nel senso di* adhibeo, *cioè di: avere, esercitare in, o sopra qualche cosa.* Inhibere imperium in aliquid, o alicui rei, Liv., Plaut.; *avere, esercitare imperio sopra alcuna cosa; presiedervi.* § 10. Inhibere spem; *avere, nodrire speranza.* Sed tamen inhibet illis legibus spem nonnullam, Cic.; *tuttavia ha in quelle leggi qualche speranza.* § 11. *Dare, apportare, arrecare.* Inhibere damnum, coërcitionem alicui, Liv.; *recar danno ad alcuno; recargli freno, punirlo.* § 12. *Minacciare, o infliggere.* Inhibere supplicia alicui, Cic.; *minacciare, o infliggere supplizj ad alcuno.*

Inhibitio, ōnis, f. Cic. Inhibitio remigum; *il remigare all'indietro, il rinculare.*

Inhibĭtus, a, um, part. Liv. *tirato indietro.*

Inhĭo, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *aprir la bocca, stare colla bocca aperta. Col dat.* Inhiare uberibus, Suet.; *star colla bocca aperta a cercar le poppe.* § 2. *Con l'acc.* Inhians tria Cerberus ora, Virg.; *il Cerbero, che apre tre bocche.* § 3. *Metaf. Desiderar ardentemente.* Illic homo tuam haereditatem inhiat, Plaut.; *quell'uomo aspetta colla bocca aperta la tua eredità.* Fraternos inhians obitus, Stat.; *aspettando colla bocca aperta la morte del fratello.*

Inhonestamentum, i, n. Apul. *disonore, vergogna.*

Inhoneste, avv. Cic. *disonestamente, disonorevolmente, disonoratamente, con viltà e disonore.*

Inhonesto, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *disonorare, disonestare, deturpare.*

Inhonestus, a, um, Cic. *disonesto, disonorato, vituperoso.* Inhonestus homo, Cic.; *uomo infame, disonorato.* § 2. *Brutto, laido, sporco, osceno*, Ter. § 3. *Comp.* Inhonestior, Val. Max.; *più disonesto. Sup.* Inhonestissimus, Cic.; *disonestissimo.*

Inhonorātus, a, um, Cic. *senza onore, disonorato, inonorato.* Inhonoratus triumphus, Liv.; *trionfo senza onore.* Vita inhonorata et ingloria, Cic.; *vita disonorata ed ingloriosa.* § 2. *Comp.* Inhonoratior, Liv.; *più disonorato. Sup.* Inhonoratissimus, Liv.; *assai disonorato.*

Inhonorifĭcus, a, um, Sen. *non onorifico, che non fa onore.*

Inhonōrus, a, um, Tac. *senz'onore, ignobile.*

Inhorrĕo, es, rŭi, ēre, n. Virg. *inorridire, arricciarsi, increspirsi, rabbuffarsi.* § 2. *Abbrividare, rabbrividare.* Tam periculoso inhorrui frigore, ut tertianae impetum timerem, Petr.; *abbrividai, agghiacciai d'un freddo sì grande, che temeva un accesso di terzana.* § 3. *Diventar orrido, spaventevole.* Inhorruit unda tenebris, Virg.; *il mare diventò orrido e spaventevole per le tenebre.* Mare inhorruit, Petr.; *si gonfiò spaventosamente il mare.*

Inhorresco, is, rŭi, escĕre, n. Pacuv. *increspirsi, rabbuffarsi, arricciarsi.* § 2. *Abbrividare, agghiacciare.* Membra inhorrescunt, Cels.; *corre per le membra un brividio.*

Inhortātus, a, um, part. pass. Apul. *esortato.*

Inhortor, āris, ātus sum, āri, dep. Apul. *esortare grandemente.*

Inhospitālis, le, Plin. *inospitale, inabitabile.* Inhospitale litus, Plin.; *spiaggia deserta, inabitabile, che non accoglie ospiti.*

Inhospitalĭtas, ātis, f. Cic. *il non albergare forestieri.*

Inhospĭtus, a, um, Ovid. *inospite, solitario, senza comodo d'albergare.* § 2. *Pericoloso d'abitare.* Inhospita tecta tyranni, Ovid.; *la magione del tiranno pericolosa.*

Inhostus, a, um, Tac. *iniquo.*

Inhūber, V. Inūber.

Inhumāne, avv. Cic. *inumanamente, crudelmente, barbaramente.* § 2. *Metaf. Villanamente, salvaticamente, ruvidamente.* § 3. *Comp.* Inhumanius, Cic.; *più inumanamente.*

Inhumanĭtas, ātis, f. Cic. *inumanità, crudeltà, barbarie.* § 2. *Inurbanità, inciviltà, scortesía, discortesía, asinità*, Cic.

Inhumanĭter, avv. Cic. *lo stesso che* inhumāne.

Inhumānus, a, um, Cic. *inumano, disumano, duro, fiero, crudele, barbaro.* § 2. *Villano, scortese, zotico, asino.* Non adeo inhumano ingenio sum, Ter.; *non*

sono sì scortese, sì villano. § 3. *Comp.* Inhumanior, Cic.; *più inumano. Sup.* Inhumanissimus, Ter.; *inumanissimo.*

Inhumātus, a, um, part. Cic. *insepolto, non sepolto.* Corpora inhumata; *corpi insepolti.*

Inhumĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv., Andron. apud Non. *bagnare.*

Inhŭmo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *sotterrare, coprir di terra, seppellire.*

Inĭbi, avv. Cic. *quivi stesso, in quello stesso luogo.* § 2. *Vicino.* Quod sperare nos quidem debemus aut inibi esse, aut jam esse confectum, Cic.; *il che dobbiamo sperare, o esser vicino a terminarsi, o esser già terminato.* § 3. *Così.* Pacuv. apud Non.

Injectĭo, ōnis, f. Quint. Manus injectio; *il metter la mano sopra una cosa (per impadronirsene).*

Infecto, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *porre sopra, metter sopra, o metter dentro.* Injectare manum, Stat.; *porre la mano sopra una cosa, prenderla.*

Injectus, a, um, part. Cic. *gettato sopra, posto, messo.* In plaustrum injectus, Cic.; *gettato sopra 'l carro.* § 2. Injectae Turno catenae, Liv.; *si misero a Turno le catene.* § 3. *Metaf.* Injectus est hominibus scrupulus, Cic.; *si è cacciato uno scrupolo in capo agli uomini.* § 4. Injectus timor multitudini, Nep.; *si mise uno spavento alla plebe.*

Injectus, us, m. Lucr. *il metter sopra, o dentro.*

Inĭens, euntis, part. Cic. *entrante.* § 2. *Cominciante, principiante, che comincia,* Cic. § 3. *Del tempo.* Ineunte vere, Cic.; *al cominciamento della primavera.* § 4. Ab ineunte aetate, Cic.; *sino dall'infanzia, dalla più tenera età.*

Inĭgo, is, ēgi, actum, igĕre, att. Varr. *cacciar dentro, condur sopra.* Carpentum inigere super aliquem, Varr.; *far passar il carro addosso a qualcheduno.* § 2. *Cacciare, condur dentro.* Inigere pecus in stabula, Varr.; *cacciar il bestiame dentro le stalle.*

Injicĭo, is, jēci, jectum, jicĕre, att. Ter. *gettare, cacciare dentro, mettere, porre dentro. Coll'acc. e la prep.* in *e col dat.* Injicere se in ignem, Ter.; *gettarsi nel fuoco.* § 2. Injicere se in medios hostes, Cic.; *gettarsi, cacciarsi, lanciarsi in mezzo a' nemici.* § 3. *Metaf.* Injicere spem alicui; *mettere ad alcuno una speranza in cuore, farlo sperare.* Injecta mihi spes est, Cic. *sono entrato in isperanza, ho, nutro speranza.* § 4. Injicere frustrationem in aliquem, Plaut.; *fargli un inganno; ingannarlo.* § 5. Injicere alicui cogitationem, curam, metum, religionem, Cic., Ter.; *mettergli in capo un pensiero, una cura, un timore, uno scrupolo.* § 6. Injicere certamen, contentionem, Liv.; *gettare, mettere, seminar contese, risse, discordie.* § 7. Injicere terrorem alicui, Cic.; *gettare, mettere terrore in alcuno.* § 8. Injicere trepidationem, Liv.; *farlo tremare.* § 9. Injicere tumultum civitati, Cic.; *suscitare, sollevar tumulto in una città.* § 10. *gettare, cacciare, lanciare, mettere sopra.* Injicere pallium alicui, Cic.; *gettare il mantello sulle spalle a qualcheduno.* § 11. Injicere manus in aliquem, Cic. alicui, Val. Max.; *gettare, mettere le mani addosso a qualcuno.* § 12. *Metaf.* Injicere frena licentiae, Hor.; *mettere un freno alla licenza.* § 13. *Lanciare, dire di passaggio.* Quum mihi in sermone injecisset, se velle Asiam visere, Cic.; *avendomi lanciato nel suo discorso, che ei volea visitare l'Asia.*

Inimĭce, Cic., *e*

Inimicĭter, avv. Acc. *da nemico, inimichevolmente, nimichevolmente.* § 2. *Sup.* Inimicissime, Cic.; *assai inimichevolmente.*

Inimicĭtĭa, ae, f. Cic., *e meglio*

Inimicĭtĭae, ārum, f. Cic. *inimicizia, nimicizia, nimistà, disamistà, disamicizia, risentimento, querele, amarezze, che nascono tra amici.* Mecum inimicitias communicasti, Cic.; *facesti a te comuni le mie nimicizie, i miei nemici.* § 2. Inimicitiae sunt inter eos, Ter.; *vi hanno ruggini, inimicizie fra di loro.* § 3. Miloni et Clodio summae erant inimicitiae, Cic.; *fra Clodio e Milone ardevano mortali nimicizie.* § 4. Tacitae magis et occultae inimicitiae timendae sunt, quam indictae et apertae, Cic.; *son più da temere le tacite ed occulte nimicizie, che non le dichiarate ed aperte.* § 5. Deponere veteres inimicitias, Cic.; *deporre, scordar le antiche nimicizie, querele.* § 6. Communicare inimicitias cum aliquo. V. § 1. § 7. Inimicitias suscipere, subire, Quint.; capere, incurrere alicujus inimicitias in se, Ter.; *inimicarsi uno, farselo nimico.*

Inimīco, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *metter discordia, dissensione, inimicizia.* Urbes inimicare, Hor.; *mettere discordie, o inimicizia tra due città.*

Inimīcus, i, m. Cic. *inimico, nemico, avversario, contrario.* Meus inimicissimus, Cic.; *mio capitale nemico.*

Inimīcus, a, um, Cic. *nemico, contrario, avverso, inimichevole, nemichevole.* § 2. *Nocivo.* Inimicae sunt oculis vomitiones, Plin.; *i vomiti sono nocivi alla vista.* § 3. *Comp.* Inimicior, Cic.; *più nemico. Sup.* Inimicissimus; *nemicissimo.*

Inimitabĭlis, le, Quint. *inimitabile.* Opera nobis inimitabilia, Quint.; *opere inimitabili, da non potersi imitare da noi.*

Inĭnde, avv. Liv. *da quel luogo, di là.*

Inīque, avv. Cic. *iniquamente, ingiustamente, a torto, contra equità, contra giustizia, perfidamente, indiscretamente, cattivamente, male, indebitamente.* Inique facis, Cic.; *fai male.* § 2. *Inegualmente, disugualmente, con ineguaglianza, disuguaglianza.* Nunquam vidi iniquius concertationem comparatam, Ter.; *non vidi mai un combattimento più mal ordinato e più disuguale.* § 3. *Di mal animo,* Suet. § 4. *Sup.* Iniquissime, Cic.; *iniquissimamente.*

Iniquĭtas, ātis, f. Liv. *inegualità.* Propter iniquitatem loci, Caes.; *per l'inegualità del luogo, perchè il posto non era vantaggioso.* § 2. *Iniquità, ingiustizia, indiscretezza.* Hominum iniquitas, Cic.; *l'iniquità, l'ingiustizia degli uomini.* § 3. *Angustia, miseria.* Temporum iniquitas, Cic.; *la miseria, la tristizia dei tempi.*

Inīquo, as, āre, att. Laber. apud Non. *perturbare, sconvolgere, rendere difficile.*

Inīquus, a, um, Liv. *ineguale, disuguale.* Pugna congressus iniqua, Virg.; *battutosi con armi disuguali (con numero minore contro a maggiore, con fanti contro a cavalieri).* § 2. *Di luogo: ineguale, diseguale, arduo, difficile, malagevole, faticoso, disastroso, svantaggioso, pericoloso.* § 3. Ascensus iniquus, Liv.; *salita disastrosa.* § 4. Palus iniqua, Tac.; *palude di difficile guado, malagevole a tragittare.* § 5. Spatia iniqua, Virg.; *spazj angusti, stretti.* § 6. Agmen iniquum, Tac.; *squadra di difficile difesa, che difficilmente si può guardare.* § 7. *Eccessivo, soverchio, smodato, smoderato, smisurato.* Iniquo pondere rastri, Virg.; *rastrelli di smisurato peso; troppo pesanti, gravi.* § 8. Iniquum merum, Virg.; *smoderato vino, bevuto più del dovere.* § 9. *Iniquo, ingiusto.* Conditio iniqua, Cic.; *condizione non giusta, iniqua, ingiusta.* § 10. *Maligno, cattivo.* Iniqua fata, Virg.; *maligno destino.* § 11. *Nemico, malevolo, contrario, avverso.* Homo asper natura, atque omnibus iniquus, Cic.; *uomo aspro di sua natura, e nemico a tutti.* § 12.

Vitiis iniquus, Hor.; *nemico, avverso al vizio.* ¶ 13. Iniquo animo ferre, o pati, Cic.; *sopportare di mala voglia.* ¶ 14. *Sup.* Iniquissimus, Cic.; *nemicissimo.*

Inīquŭus, i, m. Cic. *nemico.*

Initĭa, ōrum, n. plur. Varr. *misteri, o sacrifizj celebrati spezialmente in onore di Cerere; così detti, o perchè Cerere qual dea delle biade era principio della vita; o perchè dall'iniziazione a' suoi misteri avesse principio una vita migliore.* ¶ 2. *Anche i misteri e sacrifizj di altre divinità,* Varr. ¶ 3. *Instromenti che servivano a simili sacrifizj,* Cat.

Initiālis, le, Apul. *di principio, iniziale, primitivo.*

Initiamenta, ōrum, n. plur. Sen. *lo stesso che* initĭa.

Initiatĭo, ōnis, f. Suet. *iniziazione, ammessione ai misteri e sacrifizj di Cerere; o la loro celebrazione.*

Initiātus, a, um, part. Varr. *iniziato, consecrato, ammesso ai misteri e alle cose sacre di una religione.* ¶ 2. *Imbevuto dei primi rudimenti di qualsiasi cosa, ammaestrato.* Literis initiatus, Liv.; *instrutto nelle belle lettere.*

Initĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *iniziare, ordinare, consecrare, o ammettere alla partecipazione de' misteri e delle cose sacre d'una religione.* Cereri initientur, Cic.; *si consacrino a Cerere.* ¶ 2. *Divezzare, spoppare.* Ubi initiabunt, Ter.; *quando si spopperà il bambino con le solite cerimonie.* ¶ 3. *Iniziare, istruire, ammaestrare.* Magicis etiam coenis eum initiaverat, Quint.; *l'avea anche ammaestrato nelle cene dei maghi.* ¶ 4. *Battezzare.*

Initĭum, ĭi, n. Cic. *principio, inizio.* Initio, Cic.; *al principio.* Ab initio, Cic.; *dal principio.* Initium facere, sumere, ponere, ducere, capere, dare, Cic., Quint., Caes.; *principiare, dar principio.* ¶ 2. *Principio, origine, nascita, natali.* Initiis obscurissimis natus, Vell.; *di oscurissimi principj, di oscurissimi natali, ignobile.*

Inĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *andare spesso in qualche luogo.*

Inĭtus, a, um, part. Cic. *entrato.* Consilium initum est ab eo inflammandae civitatis, Cic.; *esso entrò in pensiero, ha concepito, ha formato il disegno di abbruciare la città.* ¶ 2. Aestate inita, Cic.; *entrata, principiata la state.* ¶ 3. Nondum initis tribunis plebis, Cic.; *non per anco entrati, o creati i tribuni della plebe.* ¶ 4. Inita subductaque ratione, Cic.; *fatto il conto, fatti i conti.*

Inĭtus, us, m. Plin. *congiunzione.* ¶ 2. *Entrata, venuta,* Lucr.

Injucunde, avv. Cic. *spiacevolmente, dispiacevolmente.* ¶ 2. *Comp.* Injucundius, Cic.; *più spiacevolmente.*

Injucunditas, ātis, f. Cic. *spiacevolezza.* Ne quid injucunditatis habeat oratio, Cic.; *acciocchè il discorso non abbia nulla di spiacevole.*

Injucundus, a, um, Cic. *nojoso, spiacevole, dispiacevole, dispiacente, ingiocondo.*

Injudicātus, a, um, Quint. *non giudicato.*

Injŭges hostiae, f. plur. Fest. *vittime non ancor domate, nè sottoposte al giogo.*

Injunctus, a, um, part. Liv. *giunto, congiunto, unito, imposto.*

Injungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Col. *giungere, unire.* ¶ 2. *Metaf.* Injungere amicitiam cum aliquo, Aurel. Victor.; *stringere amicizia con alcuno.* ¶ 3. *Imporre.* Civitatibus aeternam servitutem injungere, Caes; *imporre alle città un'eterna servitù.* ¶ 4. Injungere necessitatem alicui, Hirt.; *imporre ad alcuno la necessità, costringerlo.* ¶ 5. Injungere delectum, Tac.; *imporre, ordinar leve di soldati.* ¶ 6. *Ingiungere, imporre, commettere,* Liv. ¶ 7. *Arrecare, apportare, recare, fare.* Injungere detrimentum reipublicae, Brut. ad Cic.; *arrecar danno alla repubblica.* ¶ 8. *Aggiungere.* Injungere injuriam, Liv.; *aggiungere ingiurie, villanie.*

Injurātus, a, um, Cic. *che non ha giurato.* Injurato credere, Plaut.; *dar fede a uno, che non ha giurato.*

Injurĭa, ae, f. Ter. *ingiuria, torto, ingiustizia.* Injuria *(ablat. posto avverbial.)*, Ter.; *a torto.* ¶ 2. Non injuria illud tibi accidit, Caes.; *non a torto, cioè a ragione, a buon diritto questo ti è accaduto; questo ben ti sta, te lo sei meritato.* ¶ 3. Injuriae civium, Liv.; *i torti fatti ai cittadini.* ¶ 4. *Ingiuria, offesa, affronto, oltraggio, villania, dispiacere, stranezza.* Facere, inferre, offerre injuriam; injuria afficere, onerare, Cic.; *far villania, caricar d'ingiurie; ingiuriare, oltraggiare, villaneggiare, soperchiare.* Offerre injuriam immerenti, Ter.; *far villania, dispiacere a chi nol merita.* ¶ 5. Non ferre injurias, Ter.; *non sopportar le ingiurie.* ¶ 6. Concedere injuriae, Sall.; *dissimulare, o perdonar l'offesa.* ¶ 7. *Ingiuria, danno, detrimento.* Non sensit injurias teredinum haec vestis, Plin.; *questa veste non provò l'ingiuria del tarlo; non fu danneggiata dal tarlo.* ¶ 8. Ab injuria oblivionis se asserere, Plin.; *redimersi dall'ingiuria dell'obblio, immortalare il suo nome.* ¶ 9. *Violenza, disonore, onta, vergogna.* Injuriam facere, Plaut.; *far violenza, onta, disonorare, violare.* ¶ 10. Venter injuriam fecit, Petr.; *ha tirato una coreggia, un peto.*

Injurĭe, avv. Naev. apud Non. *lo stesso che* injuriōse.

Injurĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Sen. *far ingiuria, ingiuriare, oltraggiare.*

Injuriōse, avv. Cic. *ingiuriosamente, ingiustamente, con ingiustizia.* ¶ 2. *Comp.* Injuriosius, Cic.; *più ingiuriosamente.*

Injuriōsus, a, um, Cic. *ingiurioso, ingiuriatore, oltraggioso, soperchievole, scherni evole, villaneggiatore.* Injuriosi sunt in proximos, Cic.; *ingiuriano i loro prossimi.* ¶ 2. Vita injuriosa, Cic.; *vita scandalosa, che porta danno a molti.* ¶ 3. *Ingiusto,* Cic.

Injurium, ĭi, n. Fest. *lo stesso che* perjurĭum.

Injurĭus, a, um, Ter. *ingiurioso.* ¶ 2. *Ingiusto, iniquo.* Cic.

Injūrus, a, um, Plaut. *empio, senza legge.*

Injussus, a, um, Hor. *non comandato.* ¶ 2. *Spontaneo, naturale.* Gramina injussa, Virg.; *erbe spontaneamente, naturalmente nate.* ¶ 2. Injussae veniunt lacrymae; *le lagrime vengono spontanee.*

Injussus, us, m. Cic. Meo injussu, Liv.; *senza mio comando, senza mio ordine.* Injussu, Liv.; *senza 'l comando.*

Injuste, avv. Cic. *ingiustamente, iniquamente, irragionevolmente.* ¶ 2. *Ingiuriosamente, male.* Qui alteri vult injuste dicere, se prius respiciat, Plaut.; *chi vuol dir male d'altri guardi prima sè.* ¶ 3. *Sup.* Injustissime, Cic.; *ingiustissimamente.*

Injustitĭa, ae, f. Cic. *ingiustizia, iniquità.* ¶ 2. *Indiscretezza,* Ter.

Injustus, a, um, Cic. *ingiusto, irragionevole.* ¶ 2. *Smoderato.* Sub fasce injusto, Virg.; *sotto un carico smoderato, troppo grave.* ¶ 2. *Comp.* Injustior, Cic.; *più ingiusto. Sup.* Injustissimus, Cic.; *ingiustissimo.*

Inlargĭo, is, Cat. apud Non. *lo stesso che* largĭor.

Inlentesco, is, escĕre, n. Col. *divenir pieghevole. Lo stesso che* illentesco.

Inlex, V. Illex.

Inlĭces canales, plur. Fest. *canali selciati, lastricati ne' quali cola l'acqua.*

Inlicitātor, ōris, m. Fest. *incettatore.*

Innabĭlis, le, Ovid. *che non è navigabile, o non si può nuotare.*

Innascor, ĕris, nātus sum, nasci, dep. Cic. *nascere.* ¶ 2. *Metaf.* Non mihi avaritia unquam innata est, Plaut.; *non mi è mai spuntata in cuore l'avarizia; non sono mai stato di mia natura avaro.* In nobis vitium innatum est, Hor.; *questo vizio è nato con noi, è naturale.*

Innătans, antis, part. Cic. *che nuota, che galleggia.*

Innăto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *entrar nuotando.* ¶ 2. *Nuotare, galleggiare, andar a galla,* Cic.

Innātus, a, um, part. Cic. *nato in qualche cosa, innato, nato insieme, naturale.*

Innavigabĭlis, le, Liv. *dove non si può navigare.*

Innavĭgans, tis, agg. Pompon. *navigante.*

Innecto, is, nexŭi, nexum, nectĕre, att. Virg. *legar insieme, cingere, stringere, aggruppare, intessere.* Laqueo fauces innectere, Ovid.; *metter il laccio al collo, stringersi la gola col laccio.* ¶ 2. Innectere brachia collo, Stat.; *stringersi, attaccarsi colle braccia al collo.* ¶ 3. Palmas amborum innexuit paribus armis, Virg.; *cinse, munì le destre di entrambi di armi eguali.* ¶ 4. Innectere tempora sertis, Ovid.; *cinger di ghirlande le tempia, il capo; intessere ghirlande al capo.* ¶ 5. *Metaf.* Caussam morandi innectere, Virg.; *cercar pretesti di prolungare.* ¶ 6. Per affinitatem innecti alicui, Tac.; *esser parente di uno.*

Innexui, *pass. perf. di* innecto.

Innexus, a, um, part. Tac. *legato, attaccato insieme, intessuto.*

Innītor, ĕris, īsus, *o* nixus sum, nīti, dep. Quint. *appoggiarsi, poggiarsi, attaccarsi.* Secreta ejus innituntur illi, Tac.; *egli è depositario de' suoi segreti.*

Innixus, a, um, part. Cic. *appoggiato, poggiato.* Cubito innixa, Virg. *appoggiata sul gomito.* In fratrem innixus, Plin.; *appoggiatosi addosso 'l fratello.*

Inno, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *nuotar dentro, in qualche luogo.*

Innŏcens, entis, Cic. *innocente, giusto, non colpevole.* ¶ 2. *Salubre, non nocivo.* Plin. Innocens ruina, Mart.; *ruina, che non ha danneggiato alcuno.* Innocentior uva, quae decerpta diu pependit, Plin.; *l'uva che, distaccata dal tralcio, stette lungo tempo appesa in qualche luogo, è più salubre.* ¶ 3. *Sup.* Innocentissimus, Cic. *innocentissimo.*

Innocenter, avv. Cic. *innocentemente, integramente.* ¶ 2. *Comp.* Innocentius, Quint.; *più innocentemente. Sup.* Innocentissime, Cic.; *innocentissimamente.*

Innocentĭa, ae, f. Cic. *innocenza, integrità di costumi.*

Innocŭe, avv. Suet. *innocentemente, senza far male.*

Innocŭus, a, um, Plin. *che non nuoce, che non fa male.* ¶ 2. *Che non riceve alcun danno, senza patir alcun danno,* Virg.

Innominabĭlis, le, Gell. *innominabile, che non si può nominare, di cui non si può parlare, far menzione.*

Innotesco, is, otŭi, escĕre, n. Plin. *farsi conoscere, venir in cognizione.* ¶ 2. *Divenir celebre, acquistar fama e onore,* Ovid.

Innovatĭo, ōnis, f. Apul. *il rinnovare, rinnovazione.*

Innŏvo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rinnovare, innovare, rinfrescare.*

Innoxĭus, a, um, Plaut. *innocente, che non nuoce.* Innoxii saltus, Plin.; *boschi, che non sono pericolosi.* ¶ 2. *Illeso, non danneggiato.* A curculionibus erit innoxia, Col.; *non sarà danneggiata dai gorgoglioni.* Innoxius ab injuria pecorum, Col.; *non danneggiato dal bestiame.* ¶ 3. *Non soggetto a danno, cui non si può nuocere,* Col.

Innubĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Sol. *oscurare, annuvolare.*

Innubilus, a, um, Lucr. *senza nuvole, sereno, chiaro.*

Innūbis, e, Sen. *senza nuvole, sereno.*

Innūbo, is, psi, ptum, bĕre, n. Liv. *andar a marito.* ¶ 2. *Passare,* Lucil. apud Non.

Innŭbus, a, um, Ovid. *che non mai si è maritato, celibe.*

Innumerabĭlis, le, Cic. *innumerabile.*

Innumerabĭlĭtas, ātis, f. Cic. *un' infinità, una moltitudine innumerabile.*

Innumerabĭlĭter, avv. Lucr. *senza numero, innumerabilmente, oltre numero.*

Innumerālis, le, Lucr., *e*

Innumerōsus, a, um, Plin., *e*

Innumĕrus, a, um, Cic. V. Innumerabilis. Innumeri numeri, Gell.; *versi sciolti, senza numero.*

Innŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Ter. *accennare, far cenno con la testa, mostrare, dar a conoscere, dar indizio, denotare, significare.*

Innūpsi, *pass. perf. di* innubo.

Innuptus, a, um, Virg. *non maritato.* Innuptae nuptiae, Cic.; *nozze fatte illecitamente.*

Innūtrĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Plin. *nodrire, nodrire insieme, o in qualche luogo.*

Innutrītus, a, um, part. Suet. *nudrito, allevato in qualche luogo, o in qualche cosa.* Homines innutriti mari, Plin.; *uomini allevati in mare.* ¶ 2. Innutritus amplis opibus, Suet.; *nodrito in mezzo a grandi ricchezze.* ¶ 3. Innutritus disciplinis, Sen.; *nodrito nelle scienze.* ¶ 4. *Non nodrito, digiuno,* Col. Aurel.

Inobedientĭa, ae, f. Tert. *inubbidienza, inubbedienza.*

Inoblītus, a, um, Ovid. *sempre ricordevole, che mai non si dimenticherà.*

Inobrŭtus, a, um, Ovid. *non oppresso, non affogato, senza restar oppresso, o affogato.*

Inobscūro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *oscurare, nascondere.* ¶ 2. *Metaf.* Nulla ejus legationem posteritatis inobscurabit oblivio, Cic.; *non si perderà mai per tutti i secoli la memoria della sua legazione.*

Inobsĕquens, entis, Sen. *disubbidiente, inobbediente, non arrendevole, restio.*

Inobservabĭlis, le, Plin. *inosservabile, che non si può osservare.*

Inobservans, antis, Pallad. *che non osserva, che non guarda, che non custodisce.*

Inobservantĭa, ae, f. Suet. *inosservanza, non curanza, negligenza.*

Inobservātus, a, um, Mart. *inosservato, non guardato, non osservato.*

Inoccidŭus, a, um, Stat. *che non tramonta mai.* ¶ 2. *Metaf. Vigilante.* Visus inoccidui, Stat.; *occhi, che sempre veggliano, sempre vigilanti.*

Inocco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *erpicare (tritar la terra nei campi seminati, e coprirne le sementi).*

Inoculatĭo, ōnis, f. Plin. *l'innesto a occhio, l'inoculare, l'inocchiare.*

Inoculātor, ōris, m. Plin. *chi innesta a occhio, colui che inocula, inocchia.*

Inocŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *innestare a occhio, inoculare, inocchiare, ingemmare (quando si prende l'occhio o la gemma d'una pianta coronata di corteccia, e s'insinua od innesta nella corteccia d'altra pianta).*

Inodōro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *profumare, dar odore, rendere odoroso.*

Inodōror, āris, dep. Cic. *(per metaf.) subodorare, indagare; aver sentore d'una cosa.*

Inodōrus, a, um, Pers. *inodorifero, senza odore, che non ha odore.*

Inoffense, avv. Gell. *senza urtare, senza inciampare, senza far male.*

Inoffensus, a, um, Tibull. *non offeso, non urtato, non inciampato, illeso.* Inoffensum pedem referre, Tibull.; *ritrarre indietro illeso il piede.* § 2. *Metaf.* Inoffensa vitae suae tempora a valetudine vivere, Gell.; *passar tutti gli anni del viver suo non offesi da malattia.* § 3. Inoffensa vita, Ovid.; *vita non tocca, non offesa da male di sorta; scevra d'ogni malore, felice.* § 4. Inoffensum voluptates transmittere, Plin.; *passarsela dei piaceri senza danno.* § 5. *Attiv. Che non offende, che non arreca urti, inciampi.* Inoffensa via, Mart.; *via senza inciampi, piana, comoda.* § 6. *Metaf.* Inoffensa copulatio vocum, Quint.; *unione di voci, che non offende l'orecchio, piana, dolce.*

Inofficiōsus, a, um, Cic. *discortese, inofficioso.* § 2. *Inofficioso, contra 'l dovere.* Inofficiosum testamentum, Cic.; *testamento inofficioso, contra il dovere di un padre, che ha diseredati senza legittima cagione i figliuoli.*

Inŏlens, entis, Lucr. *inodorifero, che non ha odore alcuno.*

Inolesco, is, olēvi, olĭtum, escĕre, n. Virg. *crescere, aggrandire.* § 2. *Inserire.* Natura inolevit nobis amorem nostri, Gell.; *la natura c'insinuò l'amore di noi stessi.*

Inominālis, le, Gell., *e*

Inominātus, a, um, Hor. *di cattivo augurio, malaugurato, infausto.*

Inopāco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *oscurare, inombrare, rendere opaco, oscuro.*

Inopertus, a, um, Sen. *scoperto.* § 2. *Metaf.* Inoperta veritas, Sen.; *verità evidente, incontrastabile.*

Inopĭa, ae, f. Cic. *mancanza, mancamento, scarsezza, difetto, disagio, bisogno.* Argentaria, *o* argenti inopia, Plaut.; frumenti, *o* rei frumentariae, Caes.; *scarsezza di danaro, di formento.* § 2. Inopia consilii, Cic.; *mancanza di consigli.* § 3. Inopia tecti, Cic.; *mancanza di abitazione.*

Inopinabĭlis, le, Gell. *inopinabile, da non potersi pensare, difficile da concepire, da immaginare.*

Inopīnans, antis, Caes. *che non considera, o pensa ciò che gli può accadere.* Multos in agris inopinantes deprehendit, Caes.; *ne sorprese molti alla campagna quando meno se lo pensavano.*

Inopinanter, Suet., *e*

Inopinātē, Sen., *e*

Inopinātō, avv. Liv. *subitamente, all'improvviso, improvvisamente, inopinatamente.*

Inopinātus, a, um, Cic. *non pensato, improvviso, inopinato.* Ex inopinato, Suet; *impensatamente.* Inopinata verba, Plin.; *parole, che escono di bocca senza pensarvi.*

Inopīnus, a, um, Virg. *lo stesso che* inopinatus.

Inopiōsus, a, um, Plaut. *bisognoso, povero, senz'ajuto.* Res inopiosae consilii, Plaut.; *cose prive e bisognose di consiglio.*

Inopportūnus, a, um, Cic. *improprio, incomodo, non opportuno.*

Inops, ŏpis, Cic. *mancante, sprovveduto, povero, bisognoso, necessitoso, malagiato, disagiato.* Magnas inter opes inops; opibus in magnis pauper, Plaut.; *povero in mezzo alle ricchezze.* § 2. *Metaf.* Inops amicorum, *o* ab amicis, Cic.; *sprovveduto di amici.* § 3. Inops auxilii, Liv.; *senz'aiuto.* § 4. Consilii, Liv.; *sconsigliato, disconsigliato, senza consiglio, che non sa che si debba fare.* § 5. Animi, *o* mentis, Virg., Ovid.; *mentecatto.* § 6. Inops humanitatis, Cic.; *senza civiltà, urbanità; inurbano, incivile.* § 7. *Delle cose di lingua e d'eloquenza.* Versus inopes rerum, Hor.; *versi poveri di cose, di sostanza, vuoti di senso, che non dicono niente.* § 8. Inops verbi, Cic.; *scarso di parole.* § 9. Disciplina Hermagorae inops ad ornandum, Cic.; *la scuola di Ermagora è meschina per ornare.*

Inoptabĭlis, le, Apul. *non desiderabile, da non desiderarsi.*

Inoptātus, a, um, Sen. *non desiderato.*

Inorabĭlis, le, Acc. apud Non. *inesorabile.*

Inorātus, a, um, Cic. Re inorata; *senza avere esposta, o rappresentata la cosa.*

Inordinātē, avv. Cels. *disordinatamente, senz'ordine, alla avviluppata, inordinatamente, confusamente.*

Inordinatĭo, ōnis, f. Apul. *disordine, confusione.*

Inordinātus, a, um, Cic. *disordinato, confuso, senza ordine.* § 2. *Sup.* Inordinatissimus, Plin.; *disordinatissimo.*

Inorĭor, inorĕri nortus sum, rīri, dep. Tac. *nascere in, o dentro.*

Inornātē, avv. ad Her. *rozzamente, senza alcun ornamento.*

Inornātus, a, um, Cic. *rozzo, senza ornamento, disadorno.*

Inōris, re, Turpil. apud Fest. inōrus, a, um, Gell. *senza bocca, privo di bocca.*

Inotiōsus, a, um, Quint. *non ozioso, celere.*

In postĕrum, avv. Cic. *d'ora in poi, d'or avanti, da indi innanzi, per l'avvenire.*

In praesentĭa, Cic. *al presente, adesso, ora, presentemente.*

In primis, *o* imprīmis, avv. Sall. *primieramente, in primo luogo.* § 2. *Principalmente*, Cic.

Inquăam, V. Inquĭo.

Inquĭes, ētis, f. Plin. *inquietudine.* Nocturna inquies, Plin.; *inquietudine notturna.*

Inquĭes, ĕtis, Sall. *inquieto, senza riposo.* Nox per diversa inquies, Tac.; *la notte fu per molte ragioni inquieta.*

Inquiescens, entis, Apul. *che si calma, che si accheta.*

Inquietatĭo, ōnis, f. Liv. *agitazione, l'agitare.*

Inquietātus, a, um, Suet. *inquietato, molestato.*

Inquiētē, avv. Solin. *senza quiete, senza intermissione.*

Inquiēto, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *inquietare, turbare, agitare.* Alio genere furiarum inquietantur, Petr.; *sono agitati da un' altra spezie di furie.*

Inquiētudo, ĭnis, f. Sen. *inquietudine, perturbazione.*

Inquiētus, a, um, Liv. *inquieto, senza riposo, agitato, turbato.* Nox inquieta, Liv.; *notte inquieta.* § 2. *Metaf.* Inquieta ingenia, Liv.; *spiriti inquieti.* § 3. *Comp.* Inquietior, Plin.; *più inquieto. Sup.* Inquietissimus, Sen.; *inquietissimo.*

Inquilīnus, i, m., *e* inquilīna, ae, f. Cic. *fittajuolo, pigionale, che abita in casa altrui a pigione.*

Inquinamentum, i, n. Gell. *lordura, contaminamento.*

Inquinātē, avv. Cic. *lordamente, sporcamente.* § 2. *Metaf.* Inquinate loqui, Cic.; *parlar con vocaboli barbari, e contra la purità della lingua.*

Inquinātus, a, um, part. Cic. *imbrattato, inzavardato, imbrodolato, macchiato, contaminato, lordo, sozzo.* § 2. *Metaf. Infarinato.* Literis satis est inquinatus, Petr.; *è abbastanza infarinato di dottrina.* § 3. *Comp.* Inquinatior, Cic.; *più sozzo. Sup.* Inquinatissimus, Cic.; *sozzissimo.*

Inquĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *imbrattare, inzavardare, imbrodolare, contaminare, sozzare, macchiare, lordare, guastare.* § 2. *Metaf.* Famam alicujus inquinare, Cic.; *macchiar la fama di alcuno.* § 3. Se inquinare libidinibus, Cic.; *ravvolgersi brutalmente dentro i piaceri.* § 4. *Dei colori: pingere.*

Color arte compositus corpus inquinat, non mutat, Petr.; *il colore artifizioso può bensì tingere, guastare il corpo, ma non cangiarlo.* Inquinare vellus murice, Mart.; *tinger la lana di color di porpora.*

Inquĭo, is, dif. Catul. *dire.* Tu vero inquisti, Cic.; *tu però dicesti.* Eccum me, inque, Ter.; *eccomi, di' pure, parla.*

Inquirens, entis, part. Cic. *che ricerca, ricercando.*

Inquīro, is, sīvi, sītum, rĕre, att. *cercare, investigare, ricercare, fare ricerche.* Inquirere in re o de re aliqua, Cic.; *informarsi, fare una indagine esatta di una cosa.* § 2. Nihil de alieno negotio inquirere, Cic.; *non impacciarsi negli affari altrui.* § 3. *Nel foro: inchiedere, inquisire, informarsi, prendere informazioni; fare inquisizione, inchiesta, processo.* Inquirere in aliquem, Cic.; *inquisire, prendere informazioni; fare inquisizioni, inchieste, processo contro di alcuno.* § 4. *Fare un conto, un calcolo, una ricerca.* Patrios inquirit in annos, Ovid.; *fa il conto, il calcolo degli anni; conta gli anni del padre, ricerca l'età del padre.* § 5. Inquirimus in patrimonium et vasa debitoris, Sen.; *facciamo un calcolo, una ricerca, l'inventario del patrimonio, e degli arredi del debitore.*

Inquisīte, avv. Gell. *con diligenza.* § 2. *Comp.* Inquisitius, Gell.; *con maggior diligenza.*

Inquisitĭo, ōnis, f. Cic. *investigazione, ricerca, cerca, cercamento.* Cave inquisitioni mihi sis, Plaut.; *guarda di non ti far cercare.* § 2. *Informazione, inquisizione, processo.* Agere inquisitionem, Cic.; *fare inchiesta, prendere informazione.*

Inquisitor, ōris, m. Cic. *investigatore, cercatore.* § 2. *Spia, chi prende informazione, inquisitore,* Plin.

Inquisītus, a, um, part. Liv. *cercato con diligenza, di cui si è presa informazione.* § 2. *Non cercato, non esaminato,* Plaut.

Inrādo, is, rāsi, rāsum, dĕre, Cat. V. Rado.

Inrāsus, a, um, Cat. V. Rasus.

Inrīmor, āris, ātus sum, āri, dep. Pacuv. apud Non. *investigare.*

Insalubris, bre, Plin. *insalubre, non sano, mal sano.* § 2. *Comp.* Insalubrius, Gell.; *più mal sano.*

Insalubrĭtas, ātis, f. Plin. *la cattiva qualità d'una cosa, che la rende mal sana, insalubrità.*

Insalutātus, a, um, Virg. *non salutato.* Inque salutatum linquo, Virg.; *e lo lascio senza salutarlo.*

Insanabĭlis, le, Cic. *insanabile, incurabile.* § 2. *Comp.* Insanabilior, Liv.; *più incurabile.*

Insāne, avv. Hor. *pazzamente, follemente, mattamente.* § 2. *Grandemente,* Varr. Insane esuriens, Plaut.; *arrabbiato dalla fame.*

Insanĭa, ae, f. Cic. *pazzia, furore, mattezza, insania, smania, mentecattaggine.* Ad insaniam aliquid concupiscere, Cic.; *bramar qualche cosa sino alla follia.* § 2. Amabilis insania, Hor.; *furore poetico.* § 3. Insania febricitantium, Cels.; *la frenesia de' febbricitanti.* § 4. *Smisurata grandezza, o grandiosità nelle cose, che sappia dello spensierato, del prodigo.* Insania villarum, Cic.; *l'eccessiva magnificenza delle case di campagna.* § 5. Aliena insania frui, Plin.; *godere delle altrui prodigalità.*

Insanĭens, entis, part. Hor. *folleggiante.* § 2. *Del mare: tempestoso, procelloso.* Insaniens Bosphorus, Hor.; *Bosforo in furia, tempestoso.*

Insanĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cic. *impazzire, folleggiare, impazzare, ammattire, infollire, smaniare, farneticare, dar di volta.* Amoribus insanire, Hor.; *impazzire per amore.* § 2. *Col caso accus.* Insanire hilarem insaniam, Sen.; *essere un matto allegro.*

Insanĭtas, ātis, f. Cic. *lo stesso che* insanĭa.

Insanĭter, Pomp., *e*

Insānum, avv. Plaut. *lo stesso che* insāne.

Insānus, a, um, Cic. *pazzo, forsennato, mentecatto, folle, impazzato, matto, stolto.* § 2. *Vano,* Pers. § 3. *Immenso, smisurato, smoderato,* Virg. § 4. *Che spinge alla pazzia.* Pers. § 5. *Comp.* Insanior, Cic.; *più stolto. Sup.* Insanissimus, Cic.; *stoltissimo.*

Insatiabĭlis, le, Cic. *insaziabile, che non si può saziare, incontentabile.* § 2. *Che reca sazietà, non reca noja,* Cic. § 3. *Comp.* Insatiabilior, Cic.; *più insaziabile.*

Insatiabilĭtas, ātis, f. Amm. *insaziabilità.*

Insatiabilĭter, avv. Plin. *insaziabilmente.*

Insatiātus, a, um, Stat. *non sazio, insaziabile, non saziato.*

Insatiĕtas, ātis, f. Plin. *insaziabilità.*

Insatīvus, a, um, Plin. *che non si semina, che viene naturalmente senza essere seminato.*

Insaturabĭlis, le, Cic. *insaziabile.*

Insaturabilĭter, avv. Cic. *insaziabilmente.*

Inscalptus, a, um, Plin. *scolpito.*

Inscendo, is, endi, ensum, dĕre, att. Plaut. *salire, montar sopra.* Inscendere currum, in arborem, Plaut.; *salir sopra un cocchio, montar sopra un albero.* § 2. *Assolut. imbarcarsi.*

Inscensĭo, ōnis, f. Plaut. *il salire, il montare.* § 2. In navem inscensio, Plaut.; *l'imbarcarsi.*

Inscensus, a, um, part. Apul. *salito, montato.*

Inscensus, us, m. Apul. *lo stesso che* inscensĭo.

Inscĭe, avv. Apul. *lo stesso che* inscienter.

Insciens, entis, Cic. *insciente, inscio, ignorante, che non sa, non conosce.* Insciens feci, Cic.; *l'ho fatto senza saperlo, ignorantemente.* § 2. Me insciente, Cic.; *senza mia saputa.* § 3. Abi, sis, insciens, Ter.; *vattene, ignorantaccio.*

Inscienter, avv. Cic. *ignorantemente.* Inscienter facere dicebant, Cic.; *dicevano di non intendersene.*

Inscientĭa, ae, f. Cic. *ignoranza.*

Inscĭte, avv. Cic. *ignorantemente, rozzamente, grossamente.*

Inscitissĭme, avv. Cic. *ignorantissimamente.*

Inscitĭa, ae, f. Cic. *ignoranza, ignorantaggine, imperizia.* § 2. *Sciocchezza, stoltezza, pazzia, follia.* Inscitia est adversum stimulum calces, Ter.; *egli è pazzia trar calci contra lo sperone, cioè: volersi opporre contro ad una cosa, che non si può impedire.*

Inscitŭlus, a, um, Afran. apud Non. *che non piace, poco amabile, sciocchetto, goffetto.*

Inscītus, a, um, Virg. *ignorante, goffo, malfatto.* § 2. *Stravagante.* Inscitum somniavi somnium, Plaut.; *ho fatto un sogno stravagante.* § 3. *Passiv. Non saputo,* Gell.

Inscĭus, a, um, Cic. *ignorante, che non sa.* Armorum inscius, Quint.; *imperito dell'arte della guerra.*

Inscrībo, is, ipsi, iptum, ibĕre, att. Cic. *scriver dentro, o sopra, soprascrivere, fare una soprascrizione, una soprascritta, un soprascritto.* Inscribere literas, epistolam, fasciculum alicui, Cic.; *fare la soprascritta ad una lettera; scrivervi sopra il nome di colui cui è indirizzata; indirizzare una lettera ad alcuno.* § 2. *Metaf.* Sua quemque inscribit facies, Ter.; *ciascuno porta scritto sul volto l'animo suo.* § 3. *Scrivere, scolpire, intagliar sopra, o dentro.* In statua inscripsit, Cic.; *scrisse, intagliò, fece scrivere, fece intagliare a' piedi della statua.* § 4. *Metaf.* Inscribere orationem in animo, Cic.; *scolpire, imprimere nell'animo un discorso.* § 5. Inscribere aedes venales, Plaut.; aedes mercede, Ter.; *metter una casa in vendita; affiggerci la parola: appigionasi.* § 6. *Intitolare, porre per titolo, mettere un titolo.*

Oratorem meum, sic enim inscripsi, Sabino tuo commendavi, Cic.; *il mio Oratore, chè così l'ho intitolato, l'ho raccomandato al tuo Sabino.* ¶ 7. *Segnare, solcare.* Pulvis inscribitur hasta, Virg.; *la polvere vien solcata dall'asta.* Inscribere corpus virgis, Plaut.; *battere il corpo di alcuno colle verghe (sicchè vi restino i solchi e le lividure).* ¶ 8. Inscribere alicui stigmata, Sen.; *bollare uno.* ¶ 9. *Appresso i giureconsulti: accusare.* ¶ 10. Inscribere deos sceleri, Ovid.; *ascrivere, apporre, attribuir la colpa agli dei.*

Inscriptĭo, ōnis, f. Cic. *inscrizione, soprascrizione, l'inscrivere, o scrivere dentro, o sopra.* ¶ 2. *Intitolazione, titolo di un libro, ecc.*, Cic. ¶ 3. *Inscrizione di una statua, di un sepolcro, ecc.*, Cic. ¶ 4. *Accusa.* Ulp.

Inscriptum, i, n. Gell. *inscrizione, titolo.*

Inscriptus, a, um, part. Cic. *inscritto, scritto dentro o sopra, portante, avente una soprascritta.* Fasciculus literarum, qui est M. Curio inscriptus, Cic.; *un plico addirizzato a M. Curio.* Epistola inscripta patri suo, Cic.; *lettera scritta a suo padre.* ¶ 2. *Scritto, intagliato, inciso, scolpito sopra*, Cic. ¶ 3. *Intitolato, portante, avente per titolo*, Cic. ¶ 4. *Bollato, avente bollo, marchio (d'infamia, qual s'imprimeva ai condannati).* Quatuor inscripti portabant vile cadaver, Mart.; *quattro servi bollati portavano il vile cadavere.* ¶ 5. *Non scritto.* Alia esse scripta, et alia inscripta, Quint.; *alcune cose essere scritte, altre non iscritte.* ¶ 6. Inscriptae merces, Varr.; *merci di contrabbando (non registrate dai gabellieri).* ¶ 7. Inscriptum maleficium, Quint.; *maleficio, misfatto non contemplato dalle leggi; contra cui niuna pena fu scritta, stabilita.*

Insculpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Cic. *scolpire, intagliare.* Saxo insculpere aliquid, Hor.; *scolpir nella pietra.* ¶ 2. *Metaf. Scolpire, imprimere.* Insculpere animo, Cic.; *imprimere nell'animo.*

Insecabĭlis, le, Vitr. *che non si può tagliare, indivisibile.* Corpora insecabilia, Quint.; *corpuscoli indivisibili.*

Insĕce, imperat. *di* inseco, cis, Cat., *séguita, prosegui, di', racconta.*

Insecendo, Cic. apud Gell. *raccontando, narrando.*

Insĕco, as, cŭi, ctum, cāre, att. Col. *tagliar dentro, tagliare.* Insecare dentibus, ad Her.; *tagliare, incider co' denti.*

Insĕco, cis, sexi, secĕre, *lo stesso che* insĕquor.

Insecta, ōrum, n. plur. Cic. *insetti, bacherozzoli.*

Insectandus, a, um, part. Cic. *che si dee perseguitare, incalzare.*

Insectanter, avv. Gell. *con persecuzione, oltraggiosamente, ingiuriosamente.*

Insectatĭo, ōnis, f. Cic. *persecuzione, oltraggio, il perseguitare.* Literae, quas Julia patri Augusto cum insectatione Tiberii scripsit, Tac.; *le lettere, che Giulia scrisse a suo padre Augusto piene d'ingiurie contra Tiberio.*

Insectātor, ōris, m. Quint. *persecutore, perseguitatore.*

Insectiōnes, ōnum, f. plur. Gell. *discorsi, narrazioni, racconti.* V. Insĕce *e* Insecendo.

Insecto, as, āvi, ātum, āre, att. Col., *e meglio*

Insector, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *perseguitare, incalzare, essere addosso.* Insectari aliquem lapidibus, Plaut.; *perseguitare alcuno con sassate.* Maledictis, Cic.; *maledirlo, insultarlo con parole.* ¶ 2. *Metaf.* Terram insectari rastris, Virg.; *arare, coltivar incessantemente un campo.*

Insectūra, ae, f. Sen. *incisura, taglio, incisione.*

Insectus, a, um, part. Virg. *tagliato.*

Insedabilĭter, avv. Lucr. *senz'alcun riposo, senza intermissione.*

Insedātus, a, um, Cic. *non acquietato, turbato, agitato, commosso.*

Inseminātus, a, um, part. Cic. *seminato.*

Insemĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *seminare.* ¶ 2. *Metaf.* Inseminare morbos visceribus, Cic.; *generar malattie nelle viscere.*

Insenesco, is, nŭi, escĕre, n. Cic. *divenir vecchio, o invecchiare in qualche cosa.* Negotiis insenescere, Gell.; *invecchiare, passare tutta la sua vita negli affari.*

Insensibĭlis, le, Cic. *insensibile, che non si sente, che non cade sotto i sensi.*

Insensĭlis, le, Plin. *insensibile.*

Inseparabĭlis, le, Plaut. *inseparabile, indivisibile.*

Inseparabĭliter, avv. Hor. *indivisamente, indivisibilmente.*

Inseptus, a, um, Plin. *assiepato, cinto, circondato di siepe; e quindi anche semplicemente: circondato, cinto* ¶ 2. *Non circondato, non cinto, non assiepato.* Virg.

Insepultus, a, um, Cic. *non sepolto, insepolto.* ¶ 2. *Sepolto (secondo Grutero)*, Cic.

Insĕquens, entis, part. Cic. *seguente, che segue, conseguente.*

Insequenter, avv. Plaut. *senza connessione.*

Insĕquor, ĕris, quūtus, *o* cūtus sum, sĕqui, dep. Plaut. *seguitare, seguir dietro, venir dopo.* Hunc proximo seculo Themistocles est insecutus, Cic.; *a costui venne appresso Temistocle nel secolo seguente.* ¶ 2. Insequi lumine, Ovid.; *seguire, tener dietro, accompagnare coll'occhio, collo sguardo.* ¶ 3. *Seguitare, continuare.* Insequor convellere vimen, Virg.; *séguito, continuo a svellere il vinco.* ¶ 4. *Perseguitare.* Insequi aliquem clamore, minis, contumelia, Cic.; *gridar appresso a qualcheduno, perseguitarlo con minaccie, ingiuriarlo.*

Inserendus, a, um, part. Plin. *che si dee piantare, seminare (in qualche luogo).* ¶ 2. *Da innestare*, Varr.

Insĕrens, entis, part. Cic. (*da* insero, is, rŭi, ertum), *che mette dentro.* Homini jam collum inserenti subvenisti, Cic.; *tu hai apportato soccorso a un uomo, che già metteva il collo nel laccio.*

Inserēnus, a, um, Cic. *nuvolato, nuvoloso, non sereno.*

Insĕro, is, sēvi, sĭtum, rĕre, att. Col. *seminare, piantare.* ¶ 2. *Innestare, rinnestare*, Varr. ¶ 3. *Metter dentro, mettere nel numero*, Plin. Si me lyricis vatibus inseres, Horat.; *se tu mi metterai nel numero de' poeti lirici.*

Insĕro, is, serŭi, sertum, rĕre, att. Cic. *inserire, porre dentro.* Cibum in os alicui inserere, Cic.; *imboccare alcuno.* Caput in tentorium, Cels.; *metter la testa dentro 'l padiglione.* Collum in laqueum, Liv.; *metter il collo nel laccio.* ¶ 2. Inserere deos minimis rebus, Cic.; *voler che gli dei s'intromettano nelle più piccole cose.* Negotiis alienis se inserere, Cels.; *intromettersi, impacciarsi, immischiarsi negli affari altrui.* ¶ 3. *Mescolare, tramescolare.* Veris falsa inserere, Cic.; *mescolare il vero col falso.* ¶ 4. Inserere consilium aliquod, Plin.; *proporre un disegno.*

Inserpo, is, psi, ptum, pĕre, n. Stat. *serpere, serpeggiare.* ¶ 2. *Metaf. Entrare, insinuarsi dolcemente*, Stat.

Insertim, avv. Plaut. *mettendo dentro, intromettendosi, introducendosi.*

Inserto, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *por dentro, cacciar dentro.*

Insertus, a, um, part. Cic. *inserto, messo dentro.*

Inservĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Tac. *servire.* ¶ 2. *Coll'accus.* Unum inservire amantem, Plaut.; *servire a*

un solo amante. ¶ 3. *Metaf. col dat. Studiare, attendere, applicare.* Inservire artibus, Cic.; *studiar le arti.* Commodis, Ovid.; *cercar il suo vantaggio.* Valetudini, honoribus, Plin.; *aver cura della propria salute, attendere agli onori.* Inservire famae, Plaut. *attendere ad acquistarsi credito.* Inservire honori alicujus, Cic.; *provvedere all'onore altrui.* ¶ 4. *Coll'accus.* Inservire consilium, Plaut.; *metter in opera un consiglio.* ¶ 5. *Passiv.* Nihil a me inservitum temporis caussa, Ovid.; *non ho lasciato di far il mio dovere per riguardo alcuno del tempo.*

Inservo, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *osservare, guardare.*

Insessor, ōris, m. Fest. *ladro di strada, assassino.*

Insessus, a, um, part. Stat. *assediato, occupato, tenuto.* Saltus ab hoste insessus, Liv.; *selva occupata dai nemici.* Insessis omnibus viis, Liv.; *occupate tutte le strade.*

Insēvi, *pass. perf. di* insero.

Insĭbĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *soffiar dentro fischiando, fischiare.*

Insiccātus, a, um, Cic. *non seccato.*

Insicĭa, ae, f., *o* insicĭum, ĭi, n. Varr. *salsiccia.*

Insĭdens, entis, part. Cic. *sedente sopra, posato, appoggiato sopra, attaccato, appicciato sopra.* V. Insidĕo.

Insĭdĕo, es, ēdi, essum, sidēre, n. Liv. *seder sopra, essere, stare, posare, dimorar sopra.* Equo insidere, Liv.; *essere, stare, sedere a cavallo.* Joppe insidet collem, Plin.; *Joffa siede, è fondata, sorge sopra colle.* ¶ 2. *Mettersi ad abitare, porre, fermar sua stanza.* Jugis insedit Etruscis, Virg.; *pose stanza in sui colli Etruschi.* ¶ 3. *Impadronirsi, occupare.* Montes insidere, Liv.; *occupar le montagne.* Arcem capitolii insedit, Tac.; *occupò la rocca del Campidoglio.* Quinque millibus arcem insedit, Liv.; *occupò la rôcca, si mise in guarnigione nella fortezza con cinque mila uomini.* Effugia insederant, Tac.; *aveano occupato tutti i posti pe' quali si poteva fuggire.* ¶ 4. *Appostarsi, postarsi.* Juga insedere, Tac.; *si postarono sulle alture.* ¶ 5. *Porsi in agguato, in imboscata.* Silvarum anfractus caecis insederat armis, Sil.; *s'era posto in agguato nelle tortuose vie delle selve.* ¶ 6. *Fissarsi, attaccarsi, appicciarsi, imprimersi, radicarsi.* Dolor insidet pedibus, Plin.; *mi si è fitto un dolor ne' piedi.* ¶ 7. *Metaf.* Insidet in ejus vultu quaedam gravitas, Cic.; *si vede comparire sul volto di lui una certa gravità.* Insidebat in mente species eloquentiae, Cic. *s'era formato nella mente l'idea dell'eloquenza.* Si tibi ita penitus jam insedit ista suspicio, nullo ut evelli modo possit, Cic.; *se questo sospetto è talmente in te radicato, che in alcuna maniera non possa svellersi.*

Insidĭae, ārum, f. plur. Cic. *insidie, imboscata, imboscamento, agguati.* Interficere aliquem ex insidiis, insidiis, per insidias, Cic.; *uccidere alcuno a tradimento.* ¶ 2. Instruere insidias in aliquo loco, Cic.; *fare un'imboscata.* Parare insidias vitae alicujus, Cic.; *insidiare alla vita, o la vita di alcuno.* ¶ 3. Incautus insidiis, Tac.; *che non istà sulle guardie.* ¶ 4. Insidias intrare, Caes.: in insidias devenire, Plaut.; *dare in un'imboscata.*

Insidĭanter, avv. Plin. *per via d'insidie, insidiosamente, con insidie.*

Insidiātor, ōris, m. Cic. *insidiatore, agguatatore, appostatore.*

Insidĭo, as, att. *e meglio*

Insidĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *insidiare, agguatare, appostare, far imboscate, o agguati.* Apris insidiemur, Mart.; *andiamo a caccia de' cinghiali, tendiamo loro agguati.* ¶ 2. *Osservare, spiare.* Tempori insidiari, Plin.; *spiare, aspettare il tempo favorevole per qualche impresa.*

Insidiōse, avv. Plaut. *insidiosamente, occultamente, astutamente.* ¶ 2. *Sup.* Insidiosissime, Plaut.; *molto insidiosamente.*

Insidiōsus, a, um, Plin. *insidioso, fallace, pieno d'inganni, agguatevole.* ¶ 2. *Comp.* Insidiosior, Cic.; *più insidioso. Sup.* Insidiosissimus, Plin.; *molto insidioso.*

Insīdo, is, ēdi, essum, idĕre, n. Virg. *sedere su, poggiare, riposarsi.* Apes floribus insidunt, Virg.; *le pecchie posano su i fiori.* ¶ 2. *Metaf. Essere, o restare, rimanere fitto, fisso, impresso, scolpito.* Dum illa verba memoria insidant, Cic.; *purchè quelle parole restino bene impresse nella memoria.*

Insigne, is, n. Cic. *insegna, segno.* ¶ 2. *Ogni sorta di onore e ornamento,* Cic. ¶ 3. *Segno, segnale,* Cic.

Insignio, is, īvi, ītum, īre, att. Virg. *aistinguere con segni ed ornamenti una cosa dalle altre; ornare, adornare, abbellire.* Clypeum auro insignibat, Virg.; *adornava d'oro l'elmetto.* ¶ 2. *Render insigne, memorabile, ragguardevole, segnalato.* Atque omnis annus funeribus et cladibus insigniretur, Tac.; *e che ogni anno fosse memorabile per le sconfitte e per le stragi.*

Insignis, e, Virg. *segnato.* Maculis insignis et albo, Virg.; *di macchie segnato e di bianco.* ¶ 2. *Insigne, distinto, adorno.* Ostro insignis et auro, Virg.; *di porpora ornato e d'oro.* ¶ 3. *Insigne, segnalato, singolare, che dà nell'occhio. In buona parte: esimio, illustre, insigne, nobile, famoso.* Genere et forma insignis, Tac.; *celebre per la nascita e per la bellezza.* Insignem utrumque perfidia in nos et fide, Tac.; *ugualmente segnalati e per l'amore e per l'odio che ci portarono.* Ad deformitatem insignis, Cic.; *famoso per la sua bruttezza.* Clypeus magnitudine insignis, Tac.; *scudo di grandezza straordinaria.* ¶ 4. *In mala parte: molto cattivo, pessimo,* Cic. ¶ 5. *Comp.* Insignior, Liv.; *più insigne.*

Insignīta, ōrum, n. plur. Plin. *lividure, contusioni.*

Insignīte, avv. Cic. *segnalatamente, insignemente, sommamente (in buona e mala parte).* Insignite improbus, Cic.; *insignemente malvagio, un grande scellerato.* ¶ 2. *Comp.* Insignitius, Liv.; *più insignemente.*

Insignĭter, avv. Cic. *lo stesso che* insignīte, *insignemente (in buona e mala parte).* Insigniter impudens, Cic.; *un grande sfacciato.*

Insignītus, a, um, part. Col. *segnato, notato.* Tabellae discoloribus ceris insignitae, Ascon.; *tavolette incerate di varj colori.* ¶ 2. *Insigne, notabile (in buona e mala parte).* Flagitium insignitius, Tac.; *delitto più strepitoso.*

Insĭle, is, n., *e meglio*

Insilĭa, ĭum, n. plur. Lucr. *calcole, o sia regoli, su i quali il tessitore tiene i piedi.*

Insĭlĭo, is, lŭi *o* līvi, *o* lĭi, sultum, līre, n. Plaut. *saltar dentro, o sopra.* Insilire in scapham, Plaut.; *saltar nel palischermo, nello schifo.* ¶ 2. *Coll'acc. senza prep.* Cruciatum insilire, Plaut.; *saltar sul patibolo, sulla forca.* ¶ 3. *Col dat.* Tergo alicujus insilire, Ovid.; *saltar sulle spalle a qualcheduno.* ¶ 4. Defessos insilire, Suet.; *scagliarsi addosso agli stanchi.*

Insĭmul, avv. Stat. *insieme.*

Insimulatĭo, ōnis, f. Cic. *accusa, imputazione.*

Insĭmulātor, ōris, m. Apul. *accusatore.*

Insimulātus, a, um, part. ad Heren. *accusato, accagionato.*

Insimŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *accusare, apporre, incolpar falsamente, fingere, simulare.* Insimulare proditionis, Caes.; avaritiae, Ter.; falsi,

Cic.; *accusare di tradimento, d'avarizia, di falsità.* ¶ 2. *Simulare, fingere.* Furere insimulavit, Cic.; *finse d'esser pazzo (lezione dubbia).*

Insincĕrus, a, um, Cic. *non sincero, guasto, corrotto.*

Insinuātĭo, ōnis, f. Avien. Perieg. *insinuazione, l'insinuarsi, l'entrare, il penetrar dentro.* ¶ 2. *Insinuazione (parte del discorso, con cui procuriamo d'insinuarci nell'animo degli uditori)*, Cic.

Insinuātus, a, um, part. Apul. *posto nel seno.* Insinuatis manibus, Apul.; *colle mani in seno, o alla cintola.* ¶ 2. *Insinuatosi nella famigliarità e grazia di qualcheduno*, Suet.

Insinŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Tertull. *propr. mettere, nascondere nel seno: insinuare, far entrare, introdurre, intromettere a poco a poco, insensibilmente (in qualunque altra cosa).* Insinuare se, Cic.; *insinuarsi, entrare, introdursi, penetrare.* Magna navigia portubus se graviter insinuant, Petr.; *i grandi navigli con molto stento entrano ne' porti.* Se in equitum turmas insinuare, Caes.; *penetrare nella cavalleria.* ¶ 2. *Metaf.* Explores, ne se insinuent mala, Cic.; *guarda, che insensibilmente non ci colgano le disgrazie; non ci si insinuino malori.* ¶ 3. Insinuare se in sermonem aliquorum, Cic.; *insinuarsi in discorso con alcuni.* Insinuare se in amicitiam, Plaut.; in familiaritatem alicujus, Cic.; *insinuarsi nell'amicizia, nella famigliarità di qualcheduno.* Insinuare se in quam familiarem usum, Liv.; *insinuarsi in istretta dimestichezza con alcuno.* ¶ 4. *Coll'acc.* se *sottint.* Ut penitus insinuet in caussam, Cic.; *che s'insinui, si addentri nelle viscere della causa.* Pavor insinuat, Virg.; *entra la paura.* ¶ 5. Insinuare aliquem alteri, Suet.; *introdurre, far entrare alcuno nella grazia d'altrui; renderglielo amico.* Illos animo Caesaris insinuavit, Plin.; *gli mise bene nell'animo di Cesare.*

Insĭpĭdus, a, um, Cic. *insipido.* ¶ 2. *Metaf. Stolto, pazzo.*

Insĭpĭens, entis, Cic. *pazzo, sciocco, insipido, scipito, insensato, disennato, insulso, cervellino.* ¶ 2. *Comp.* Insipientior, Cic.; *più sciocco. Sup.* Insipientissimus, Sen.; *sciocchissimo.*

Insĭpienter, avv. Cic. *scioccamente, pazzescamente, insipidamente.* Insipienter factum, sapienter ferendum est, Plaut.; *chi ha più cervello, più n'adopri.*

Insipientĭa, ae, f. Cic. *sciocchezza, imprudenza, pazzia, insipidezza, pecoraggine, smemoraggine.*

Insĭpo, is, pŭi, ipĕre, Varr., o insĭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *gettar dentro (da* sipo, *gettare; onde anche:* dissipo, *disperdere).*

Insistens, entis, part. Cic. *che insiste, o che sta fermo.*

Insisto, is, stĭti, stĭtum, sistĕre (V. Insto, as, *con cui ha comune il preterito*), n. Cic., Caes. *stare, od esser sopra, poggiare, appoggiarsi, sorreggersi, sostenersi sopra una cosa.* Digitis insistere, Plin.; *star sulle punte delle dita, sostenersi sulle dita.* Alternis pedibus insistunt grues, Plin.; *le gru stanno or sopra un piede, or sopra l'altro.* Insistere hastae, Plin.; *appoggiarsi sull'asta.* Insistebat in manu Cereris dextera simulacrum pulcherrime factum Victoriae, Cic.; *stava nella destra mano di Cerere una statua della Vittoria di mirabile lavoro.* ¶ 2. *Premere, calcare, battere, tenere, seguitare. Coll'abl.* Insistere vestigiis alicujus, Quint.; *battere le altrui pedate.* Recta *(sottint.* via) institit, Plaut.; *battè, tenne la diritta strada; si è incamminato sulla buona strada.* ¶ 3. *Coll'acc. se s'indica moto.* Utque pedum primis infans vestigia plantis institerat, Virg.; *e come il fanciullo stampò colle piante i primi passi.* Insistere viam, iter, Plaut.; *battere, tenere il cammino, incamminarsi, proseguir suo cammino.* Quam insistam viam? Ter.; *qual via dovrò io tenere?* ¶ 4. *Fermarsi.* Insistere ignibus, Cic.; *fermarsi nella region del fuoco.* ¶ 5. *Metaf.* Si singulis insistere velim, Cic.; *se volessi fermarmi in, o sopra ciascheduna cosa.* Quae cum dixisset, paullumque constitisset, Cic.; *le quali cose avendo detto, ed essendosi alquanto fermato.* ¶ 6. *Applicarsi, badare, attendere.* Insistere mente et animo in aliquam rem, Caes.; in aliqua re, Quint.; alicui rei, Tibul.; *applicarsi, attendere con tutta la mente, con tutto l'animo a qualche cosa.* ¶ 7. *Persistere, insistere, star fermo, fare instanza.* Hoc insisto negotio, Plin.; *insisto sopra quest'affare.* ¶ 8. *Insistere, sollecitare.* Ut id ageret, insistebat, Virg.; *insisteva che il facesse.* ¶ 9. *Mettersi in una cosa, cominciare, incominciare.* Ne insistas credere huic, Virg.; *non cominciar a credergli; non gli credere.*

Insitĭo, ōnis, f. Cic. *innestamento, innestatura, innesto, innestagione, l'innestare.* ¶ 2. *La pianta innestata*, Pallad. ¶ 3. *Il tempo dello innestare*, Ovid.

Insitīcĭus, a, um, Cic. *innestato, trapiantato d'altronde, preso e posto in luogo non suo.* ¶ 2. Somnus insiticius, Varr.; *sonno che sorprende in lavorando.*

Insitīvus, a, um, Col. *innestato.* Pyra insitiva, Hor.; *pere d'innesto.* ¶ 2. *Metaf.* Liberi insitivi, Cic.; *figliuoli illegittimi.* ¶ 3. Alimentum insitivum, Gell.; *latte di balia.*

Insĭtor, ōris, m. Plaut. *innestatore.*

Insĭtum, i, n. Col. *innesto, nesto, incalmo.*

Insĭtus, a, um, part. Virg. *innestato, inserito.* ¶ 2. *Metaf. Insito, ingenito, innato, concreato, naturale*, Cic. ¶ 3. *Ascritto, annoverato.* Et paullo ante insitus huic urbi civis, Sall.; *e poco avanti annoverato tra i cittadini di questa città.*

Insĭtus, us, m. Plin. *innestamento, nesto, incalmo.*

Insociabĭlis, le, Liv. *insociabile, insociale, che non ammette compagno, che non si può accompagnare, che non si può unire.* Inter se et cum aliis, insociabili glutine, Plin.; *che non si possono unire, nè tra di loro, nè con altri.* Omni generi humano insociabiles erant, Liv.; *non poteano unirsi con uomo del mondo.* Regnum est insociabile, Curt.; *il regno non vuol compagni.*

Insolabĭlĭter, avv. Cic. *inconsolabilmente, senza conforto.*

Insolatĭo, ōnis, f. Plin. *l'esporre, il far seccare, o cuocere al sole, soleggiamento.* Cera candidissima est post insolationem, Plin.; *la cera divien bianchissima posta al sole.*

Insolātus, a, um, Cic. *soleggiato, seccato, o cotto al sole.*

Insŏlens, entis, Cic. *non solito, non uso, non avvezzo, non assuefatto, insolente, fuor di costume, d'uso.* Quid tu Athenas insolens? Ter.; *a che in Atene tu, contra tuo costume?* ¶ 2. *Col genit.* Bellorum insolens, Caes., Virg.; *non avvezzo alla guerra.* Insolens contumeliae, Tac.; *non assuefatto agli affronti.* Insolens infamiae, Cic.; *non uso all'infamia, vissuto senza infamia.* ¶ 3. *Insolito, inusitato, non usitato, nuovo, strano.* Verbum insolens, Cic.; *parola inusitata, nuova.* ¶ 4. *Insolente, smodato, smoderato, eccessivo: eccedente i confini del dovere: sfrenato, disordinato, intemperante.* Laetitia insolens, Cic.; *letizia smoderata.* Qui in sua re fuisset egentissimus, erat, ut fit, insolens in alieno, Cic.; *molto avaro del suo, era poi, come avvien d'ordinario, prodigo dell'altrui.* ¶ 5. *Insolente, ardito, altiero, arrogante, vacotante, superbo*, Cic. ¶ 6. *Comp.* Insolentior, Hirt.; *più insolente. Sup.* Insolentissimus, Col. ad Cic.; *superbissimo.*

Insolenter, avv. Cic. *di rado, contra l'usanza, straordinariamente.* § 2. *Metaf. Insolentemente, superbamente, arrogantemente.* § 3. *Comp.* Insolentius, Cic.; *più superbamente. Sup.* Insolentissime, Val. Max.; *superbissimamente.*

Insolentĭa, ae, f. Cic. *novità, stranezza, modo insolito, nuovo, maniera straordinaria.* Moveor etiam loci ipsius insolentia, Cic.; *mi muove ancora la novità dello stesso luogo.* § 2. *Il non esser uso, avvezzo, assuefatto.* Insolentia dominatus extulerat animos, Cic.; *il non esser avvezzo al comando gli avea fatto rizzar la testa.* § 3. *Eccesso, prodigalità*, Cic. § 4. *Insolenza, alterigia, arroganza, superbia*, Cic.

Insolesco, is, escĕre, n. Gell. *divenir insolente, altero, fiero, insuperbire, lasciarsi trasportare.*

Insŏlet, ēbat, imp. Caecil. apud Gell. *lo stesso che* solet.

Insolĭdus, a, um, Sen. *non sodo, debole, tenero.*

Insolĭtus, a, um, Cic. *non avvezzo.* Insolitus ad laborem exercitus, Caes.; *esercito non assuefatto alle fatiche.* Servitii insolitus, Sall.; *non avvezzo a servire.* § 2. *Passiv. Insolito, inusitato, disusato, nuovo, strano, straordinario, stravagante.* Insolita dicendi ratio, Cic.; *maniera di dire insolita, inusitata, nuova.*

Insōlo, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *soleggiare, esporre al sole, seccare al sole.*

Insolŭbĭlis, le, Quint. *insolubile.* § 2. *Che non si può pagare, irremunerabile.* Beneficium insolubile, Sen.; *benefizio irremunerabile, che non si può pagare.*

Insolubĭlĭter, avv. Macr. *insolubilmente, senza potersi sciorre.*

Insŏlum, Afran. apud Non. *insolito (lezione dubbia. Forse meglio:* in solum*).*

Insolūtus, a, um, Cic. *non pagato.*

Insomnĭa, ae, f. Gell. *vigilia, o veglia, difficoltà di dormire.*

Insomniōsus, a, um, Cat. *avente difficoltà di dormire.*

Insomnis, e, Virg. *senza sonno, vigilante, che non dorme.* Noctem insomnem ducere, Virg. *passar la notte senza dormire.*

Insomnĭum, ĭi, n. Cic. *sogno, veduta, visione in sogno.*

Insŏno, as, nŭi, nĭtum; āre, n. Lucr. *sonare, risonare, rimbombare, intronare, rintrônare.*

Insons, ontis, Cic. *innocente, non reo, non colpevole.* Etiamsi regni crimine insons fuerit, Liv.; *benchè non abbia avuto parte nel delitto del regno.* Insons fraterni sanguinis, Ovid.; *innocente dell'uccisione del fratello.* § 2. *Innocuo, non nocevole, non nocivo, che non fa alcun male, che non nuoce, senza nuocere.* Te vidit insons Cerberus, Hor.; *ti vide senza recarti alcun male il can Cerbero.*

Insŏnus, a, um, Cic. *senza suono, che non dà suono, o strepito.*

Insopītus, a, um, Ovid. *vigilante, che non è addormentato, sopito.*

Insortītus, a, um, Plaut. *non cavato a sorte.*

Inspeciōsus, a, um, Cic. *non bello, deforme, brutto.*

Inspectans, antis, part. Cic. *che vede, guarda, osserva.*

Inspectatĭo, ōnis, f. Sen. *ispezione, il guardare, il vedere.*

Inspectĭo, ōnis, f. Col. *inspezione, guardamento.* § 2. *Metaf. Speculazione, contemplazione, considerazione.* Artes in inspectione positae, Quint.; *scienze speculative.*

Inspecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *guardare con diligenza, osservare, vedere.*

Inspector, ōris, m. Plin. *guardatore, visitatore, inspettore.*

Inspectūrus, a, um, part. Cic. *che guarderà, che esaminerà, che osserverà.*

Inspectus, a, um, part. Plaut. *considerato, veduto, conosciuto.*

Inspectus, us, m. Apul. *guardo, guardamento, il guardare, l'osservare, osservazione.*

Insperabĭlis, le, Gell. *che non si può sperare, da non isperare, insperato, non isperato.*

Inspērans, antis, Cic. *che non ispera, senza speranza.* Insperante te atque invito, Ter.; *contra tua speranza e a tuo malgrado.*

Insperatĭus, Val. Max., *e*

Insperāto, avv. Plaut. *contr'ogni speranza, insperatamente.*

Insperātus, a, um, Ter. *insperato, improvviso, non isperato.* Ex insperato, Plin.; *contra la speranza, fuor d'opinione.* § 2. *In niuna maniera sperato*, Plaut.

Inspergo, is, ersi, ersum, ergĕre, att. Cic. *spargere sopra o dentro.* Oleam inspergere sale, Catul.; *metter sale sopra le olive, sparger di sale le olive, insalar le olive.*

Inspersĭo, ōnis, f. Pallad. V. Inspersus, us.

Inspersus, a, um, part. Hor. *sparso sopra.*

Inspersus, us, m. Apul. *spargimento, spruzzo, aspersione, lo spargere sopra o dentro.*

Inspexi, *pass. perf. di* inspicio.

Inspiciendus, a, um, part. Cic. *che si dee guardare, osservare, esaminare profondamente.*

Inspicĭo, is, exi, ectum, icĕre, att. Cic. *guardare dentro, osservare, visitare.* § 2. *Esaminare, considerare.* Inspicere aliquem a puero, Cic.; *esaminare la vita di qualcheduno sino dalla sua fanciullezza.* § 3. Inspicere querelam, Cic.; *prender informazione d'una querela.*

Inspĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *aguzzar a guisa di spiga.*

Inspiratĭo, ōnis, f. Sol. *inspirazione, spirazione, l'inspirare.*

Inspirātus, a, um, part. Cic. *soffiato, messo dentro col soffio.* § 2. *Inspirato*, Justin.

Inspīro, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *inspirare, soffiare, spirar dentro, o far entrare soffiando.* Aliquid oculo inspirare per fistulam, Cic.; *soffiare qualche cosa nell'occhio con una canna.* § 2. *Metaf. Inspirare, infondere.* Venenum inspirant morsibus, Plin.; *le morsicature loro sono velenose.* Tacitum inspirat amorem, Cic.; *inspira un tacito amore.* § 3. *Aspirare.* Inspirans litera, Gell.; *lettera aspirata (che ha l'accento aspro).*

Inspoliātus, a, um, Cic. *non ispogliato.*

Inspŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *sputare sopra, sputare addosso.*

Inspūto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *sputare, andare sputando sopra o dentro qualche cosa.* Insputare aliquem, o alicui, Apul. *sputacchiare in viso ad alcuno.*

Instabĭlis, le, Plin. *instabile, mal fermo, cedevole.* Locus ad gradum instabilis, Plaut. *luogo, dove uom non si può tener fermo.* § 2. *Metaf. Incostante, volubile, voltabile, vario, leggiero, volante.*

Instabĭlĭtas, ātis, f. Plin. *instabilità, incostanza.*

Instans, antis, part. Lucr. *soprastante, stante sopra, che sta sopra.* § 2. *Soprastante, imminente*, Cic. Instans bellum, periculum, Caes.; *guerra, pericolo imminente.* § 3. *Presente.* Tempus instans, Quint.; *il tempo presente.* In instanti, Cic.; *in istante, in sull'istante, di presente, subitamente.* § 4. *Insistente, sollecitante, pressante, urgente*, Virg. § 5. *Comp.* Instantior, Quint.; *più presente.*

Instanter, avv. Cic. *instantemente, stantemente, con forza, vigore, veemenza, calore, ardore.* Instantissime desiderare, Cic.; *desiderare ardentissimamente.* § 2. *Comp.* Instantius, Cic.; *con maggior forza.*

Instantĭa, ae, f. Plin. *instanza, insistenza, l'insistere, lo stare assiduamente attorno ad una cosa; assiduità,*

attenzione. § 2. *Instanza, replicata domanda, importunità,* Dig. § 3. *Calore, forza, veemenza,* Plin.

Instar, *nome sost. indeclin. Similitudine, somiglianza, sembianza.* Quantum instar in ipso est! Virg.; *oh quanta somiglianza è in lui! oh quanto lo rassomiglia!* Meriti instar habet, Quint.; *ha somiglianza, sembianza, apparenza di merito.* Terra ad universi caeli complexum quasi puncti instar obtinet, Cic.; *la terra rispetto al complesso del cielo, ha quasi la somiglianza di un punto; sembra un punto.* § 2. *Uguaglianza, vece, luogo.* Plato mihi unus est instar omnium, Cic.; *per me Platone solo agguaglia tutti; per me Platone solo vale per tutti.* § 3. *Colla prep.* ad. Ad instar, Justin.; *a guisa, a foggia, a similitudine.* § 4. *Colla prep.* ad'sottint. *A guisa, a foggia,* Cic. § 5. *Alla misura.* Instar modiorum quinque disponentur, Caes.; *si disporranno alla misura di cinque moggi.* § 6. *All'uguaglianza.* Simul atque pampinus instar quatuor digitorum erit, Col.; *come il pampino sarà lungo quattro dita.*

Instauratĭo, ōnis, f. Cic. *rinnovazione, separazione, ristaurazione, il rinnovare, l'instaurare.* Instauratio ludorum, Cic.; *il ricominciare, rinnovare i giuochi.*

Instauratīcius (dies), Macrob. ex Varr. *il giorno ultimo de' giuochi Circensi, in cui si ripigliavano i sacrifizj per placar Giove.*

Instauratīvus, a, um, Cic. *che si rinnova.* Ludi instaurativi, Cic.; *giuochi, che si ripigliavano in luogo di quelli, che erano stati omessi, o malamente fatti.*

Instaurātus, a, um, part. Apul. *ristaurato, rinnovato.* § 2. *Alleggiato, sollevato, ristorato, restaurato,* Virg.

Instauro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ristaurare, rinnovare, riparare.* § 2. *Fabbricare, fare, apparecchiare.* Instaurare tunicam adversus hiemem, Plin.; *farsi una veste da inverno.* Monumentum sibi instauraverat Cicero in villa sua, Cic.; *Cicerone s'era fabbricato un sepolcro nella sua villa.*

Insterno, is, strāvi, strātum, sternĕre, att. Plin. *distendere sopra, coprire.* Insterni pelle leonis, Virg.; *coprirsi di una pelle di leone.*

Instīgans, antis, part. Cic. *che instiga, che aizza, che sollecita instigando, aizzando.*

Instigatĭo, ōnis, f. ad Her. *instigazione, stimolo, impulso, aizzamento, instigamento, incitamento, l'instigare.*

Instigātor, ōris, m. Papinian. *instigatore, incitatore, sollecitatore.*

Instigātrix, īcis, f. Caes. *incitatrice.*

Instigātus, us, m. Ulp. *stimolo, aizzamento.*

Instīgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *istigare, stimolare, aizzare, incitare, sollecitare, tentare, attizzare.* Instigare aliquem in alterum, Cic.; *attizzare l'uno contra l'altro.* Age, si hic non insanit sua sponte, instiga, Cic.; *su via, aizzalo ancora, se non è abbastanza in furia.* Instigari sermonibus alicujus, Cic.; *esser istigato, spronato, spinto, animato dai discorsi di qualcheduno.* Instigare canem in aliquem, Cic.; *aizzare un cane contra qualcheduno.*

Instillatĭo, ōnis, f. Plin. *stillazione, lo instillare, l'infondere dentro, o sopra, a stille, a goccie.*

Instillātus, a, um, part. Plaut. *stillato, instillato, infuso a stille, a goccie.*

Instillo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *instillare, stillare, gocciare, infondere a stille a stille.* Guttae, quae assidue instillant saxa Caucasi, Plin.; *goccie, che continuamente stillano sulle rupi del monte Caucaso.* Instillare vinum in ignes, Cic.; *stillare vino sul fuoco.* § 2. Nisi lumini oleum instilles, Cic.; *se non infondi olio nella lampada.* § 3. *Metaf. Instillare, insinuare, inspirare.* Praeceptum auriculis hoc instillare memento, Cic.; *ricordati d'instillargli questo precetto.*

Instimulātor, ōris, m. Cic. *instigatore.*

Instimŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *stimolare, instigare, aizzare.*

Instinctor, ōris, m. Ulp. *stimolatore, sollecitatore.*

Instinctus, a, um, part. Cic. *instigato, stimolato, eccitato, aizzato, sollecitato, agitato, commosso, animato.* His vocibus instinctos milites, in proelium ducit, Plin.; *avendo con queste parole animato i soldati, gli conduce alla battaglia.* Instinctos ruentesque ita disposuit, Tac.; *vedendoli animati e pieni di ardore, così ordinogli.*

Instinctus, us, m. Virg. *instinto.* § 2. *Inspirazione.* Divino instinctu, Cic.; *per divina inspirazione (non si trova usato che nell'ablativo).*

Instingŭo, is, inxi, inctum, guĕre, att. Gell. *incitare, aizzare, instigare.*

Instipŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Quint. V. Stipŭlor.

Instĭta, ae, f. Cic. *lembo, orlo della stuola delle matrone, e la stessa stuola.* § 2. *Fascia, legaccio, cinghia,* Petr.

Instĭti, *pass. perf. di* insisto *e di* insto.

Institĭo, ōnis, f. Cic. *il fermarsi, fermata, stazione.* Stellarum cursus, progressus, institiones, Cic.; *il corso, il progresso e le stazioni delle stelle.*

Instĭto, as, āre, n. Cic. *resistere, far fronte, far testa, opposizione, resistenza.*

Instĭtor, ōris, m. Liv. *fattorino, agente, fattore di mercante, negoziante, trafficante.* § 2. Institor eloquentiae, Quint.; *trafficante di ben parlare, ostentatore di eloquenza.*

Institorĭus, a, um, Varr. *di agente, o fattore di mercatante, di negoziante.*

Institrix, īcis, f. Plaut. *serva, che negozia per la padrona.*

Instituendus, a, um, part. Cic. *che si dee instituire, ordinare, cominciare, fare.* Tecum mihi instituenda oratio est, Plin.; *io debbo teco fare un discorso.* V. Institŭo.

Institŭens, entis, part. Cic. *che comincia, che principia.*

Institŭo, is, ŭi, utum, uĕre, att. Cic. *instituire, stabilire, porre, metter su, mettere in piedi, piantare in qualche luogo.* Instituere vineas, Cic.; *piantar vigne.* § 2. *Di altre cose.* Instituere portorium vini, Cic.; *stabilire, mettere gabella sul vino.* Instituere officinam, Cic.; *metter su, piantare, aprir bottega.* § 3. *Fabbricare, costrurre, innalzare, fondare, formare, fare.* Instituere naves, Caes.; *fabbricare, costrurre navi.* Amphora coepit institui, Hor.; *si volle dapprima fare, formare un'anfora.* § 4. *Allestire, apprestare, preparare.* Instituere dapes, Cic.; *apprestare, preparare, apparecchiar le vivande, le mense.* § 5. *Raccogliere, formare, fare.* Instituere collegium, Plin.; *comporre, fare, fondare, instituire un collegio.* Instituere delectum, Caes.; *far leve, raccoglier soldati.* § 6. *Instituire, eleggere, creare, dichiarare, fare.* Instituere haeredem, Cic.; *instituire, dichiarare, fare erede.* Instituere tutorem filiorum orbitati, Cic.; *dare un tutore ai pupilli.* § 7. *Instituire, stabilire, introdurre.* Instituere ludos, Ovid.; *instituire giuochi.* § 8. *Inventare, introdurre,* Plin. § 9. *Intraprendere,* Cic. § 10. *Appigliarsi, seguire, tenere.* Si hanc rationem instituis, Plaut.; *se tieni questo modo, questa via.* § 11. *Cominciare, ordire, dar principio.* Perge ut instituisti, Cic.; *continua, prosiegui come hai incominciato.* Instituere historiam, Cic.; *incominciare, ordire una storia.* Instituere negotium, Plaut.; *incominciare, intavolare un negozio.* Instituere sermonem de aliqua re, Caes.; *incominciare, intavolare,*

piantare un discorso intorno a qualche cosa; prendere a ragionare di qualche cosa. Instituere iter, Cic.; *entrare, mettersi in via, per via, in cammino, incamminarsi.* Instituere sapientem vitam, Ter.; *incominciare, intraprendere una vita saggia; darsi ad una saggia vita; prendere a regolar saggiamente sua vita.* instituere amicitiam cum aliquo, Cic.; *entrare in amicizia, contrarre, fare amicizia con alcuno.* § 12. *Istruire, ammaestrare, insegnare, addestrare.* Instituere aliquem graecis literis, Cic.; *ammaestrare alcuno nella lingua greca, insegnargli la lingua greca.* Instituere aliquem ad scenam, Cic.; *addestrarlo alle scene, al teatro.* § 13. *Stabilire, ordinare, decretare, fare.* Iniquam legem instituere, Cic.; *stabilire, fare una legge ingiusta.* Instituere poenam in aliquem, Cic.; *stabilire, ordinare, imporre una pena contra alcuno, ad alcuno.* § 14. *Stabilire, deliberare, risolvere, prendere il partito di ecc.* Ita in animo institui, Ter.; *così ho fermo, deliberato, risoluto.* § 15. *Acquistare, procacciare, fare.* Instituere aliquos sibi amicos, Cic.; *acquistarsi, procacciarsi, farsi amici alcuni; procacciarsi l'amicizia di alcuni.* V. § 11. § 16. *Appostare, subornare.* Instituere testes, Cic.; *appostare, subornar testimonj.* § 17. *Dirizzare, dedicare.* Instituere aliquid ad aliquem, Cic.; *dirizzare, dedicare una cosa ad alcuno.*

Institūtio, ōnis, f. Cic. *instituzione, instruzione, insegnamento, e i precetti stessi, e i libri, i trattati, nei quali insegnansi i principj di qualche scienza o arte.* § 2. *Proposito, scopo.* Longum est, nec ex institutione operis, Plin.; *è cosa lunga, e fuor di proposito, nè secondo lo scopo, il fine dell'opera.* § 3. *Intraprendimento.* Institutio operis, Cic.; *l'intraprendere un'opera.*

Institūtum, i, n. Cic. *instituto, oggetto, soggetto, proposito, scopo, fine, materia, argomento.* Ad hujus libri institutum illa nihil pertinent, Cic.; *quelle cose non hanno alcuna relazione, non hanno punto che fare col soggetto, coll'argomento, colla materia, collo scopo di questo libro.* § 2. *Usanza, uso, costume, stile, modo, maniera, tenore, andamento, professione.* Uti instituto suo, Cic.; *fare, adoperare come si ha in costume, come altri è uso di fare; seguir suo costume, sue usanze, suo stile.* Institutum vitae, Cic.; *stile, tenore, modo, maniera di vivere.* § 3. *Specialmente: costumanza, consuetudine, usanza pubblica (sancita dall'opinione de' buoni).* Juris publici leges et instituta cognoscere, Cic.; *conoscere le leggi e le usanze della ragion pubblica.* § 4. *Principio, precetto, ammaestramento, insegnamento, massima, dottrina.* Ubi illa veterum instituta? Tac.; *dove sono iti quei principj, quei precetti de' nostri antichi?* § 5. *Patto, convenzione.* Ex instituto, Liv.; *secondo le convenzioni, i patti, o secondo il consueto, l'uso.*

Institūtus, a, um, part. Suet. *piantato, stabilito, innalzato in qualche luogo.* § 2. *Instituito.* Haeres institutus, Plin.; *instituito erede.* § 3. *Cominciato, intrapreso.* Ab instituto cursu revocavit, Cic.; *richiamollo dall'intrapreso corso.* § 4. *Istruito, istrutto, ammaestrato.* Doctrina institutus, Cic.; *addottrinato.* Instituti a natura, Cic.; *ammaestrati dalla natura.*

Insto, as, instĭti, ātum, āre, n. Lucr., Virg. *star sopra, o addosso, o in qualche luogo.* Instare jugis, et grandia volvere saxa, Virg.; *star sulle alture, e travolgere giù grossi sassi.* § 2. Vestigiis alicujus instare, Liv.; *stare, tenersi sulle orme d'alcuno; seguirne le orme; stargli ai panni, tenergli dietro, seguitarlo da vicino.* § 3. Instare iter, Plaut.; *battere, tenere una strada.* Utrum hac an illac iter institerit, Plaut.; *se egli abbia tenuto questa o quella strada; se sia andato per questa o per quella via.* § 4. *Incalzare, promuovere.* Instare operi, Virg.; *soprastare alla bisogna; soprantendere al lavoro; promuoverlo, sollecitarlo, incalzarlo; ovvero: lavorar con calore, indefessamente.* § 5. *Metaf.* Instare famae, Tac.; *promuovere la propria riputazione, non lasciarla languire.* § 6. *Sollecitare, far premura.* Tibi instat Hortensius, ut eas in consilium, Cic.; *Ortensio ti fa premura che tu vada in consiglio.* § 7. *Coll'accus.* Instare aliquem, Plaut.; *sollecitare alcuno, fargli premura.* § 8. *Assol. Essere urgente, pressante, premere.* Quod nunc instat agamus, Virg.; *facciamo adesso quello che più preme, che più è urgente.* § 9. *Incalzare, inseguire, perseguitare.* Instare curru, Virg.; *incalzare col carro, col cocchio.* Victis ferociter instat, Liv.; *incalza fieramente i vinti.* § 10. *Insistere, persistere, perseverare, continuare (nel dire, nel sostenere, nel fare una cosa).* Ego illud negare factum, ille instat factum, Ter.; *io a negargli il fatto, ed esso ad insistere nel sostenermelo; io nego che ciò sia, ed e' me lo sostiene.* Institit vastare, Liv.; *continuò, seguitò a devastare, a saccheggiare.* § 11. *Soprastare, essere imminente, o vicino.* Optimum factu ratus, noctem, quae instabat, ante capere, Sall.; *stimando ottimo consiglio il prevenire la notte ormai imminente, vicina.* Nescis quod instet boni, o quae instent a me tibi bona, Plaut.; *non sai quanto bene, quanto vantaggio ti può venir da me; quanto io ti possa giovare.*

Instrāgŭlum, i, n. Cat. *coperta.*

Instrātum, i, n. Ulp. *coperta, o sia veste per uso del letto.*

Instrātus, a, um, part. Suet. *coperto.* Tori instrati super pelle leonis, Sil.; *letti coperti di pelle di leone.* § 2. *Sellato (di cavalli),* Liv.

Instrāvi, *pass. perf. di* insterno.

Instrenŭe, avv. Justin. *vilmente, senza coraggio.*

Instrenŭus, a, um, Plaut. *non bellicoso, non coraggioso.* Instrenuus animus, Ter.; *animo ignobile, vile.*

Instrĕpo, is, pŭi, pĭtum, pĕre, n. Virg. *fare grande strepito.*

Instrīdo, is, *o* instridĕo, es, Sil. V. Stridĕo.

Instrictus, a, um, Apul. *molto stretto.*

Instringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Quint. *stringere, stringere molto.*

Instructe, avv. Liv. *con apparecchio, con ordine.* § 2. *Comp.* Instructius, Liv.; *con miglior ordine.*

Instructĭo, ōnis, f. Cic. *ordinazione, ordinanza, apparecchio, disposizione, l'ordinare, l'apparecchiare.* Instructio militum, Cic.; *il metter i soldati in ordinanza.* § 2. *Il costrurre, fabbricare, costruzione.* Instructio novi balnei, Plin.; *il fabbricar un nuovo bagno.*

Instructor, ōris, m. Cic. *dispositore, ordinatore, colui che ordina, dispone, apparecchia, apparecchiatore.*

Instructus, a, um, part. Cic. *ordinato, messo in ordinanza (delle cose militari).* § 2. *Disposto, preparato.* Instructus ad mortem contemnendam, Cic.; *disposto a sprezzar la morte.* § 3. *Fornito, adorno, corredato.* Instructus telis exercitus, Caes.; *esercito armato di giavellotti.* § 4. *Istrutto, ammaestrato.* Instructissimus vir, Cic.; *uomo sapientissimo, ammaestrato in ogni sorta di scienze.* Homo decem vitiis instructior, Hor.; *uomo mille volte più vizioso.* Instructior a philosophia, Cic.; *più dotto nella filosofia.*

Instructus, us, m. Cic. *apparecchio, apparecchiamento.*

Instrumentum, i, n. Cic. *fornimento, arredo, corredo, suppellettile, masserizie, mobili, arnesi.* Instrumentum venatorium, Plin.; *corredo da caccia.* Instrumentum belli, Cic.; *corredo da guerra.* § 2. *Armi.* Instrumenta peccarunt, non ego, Petr.; *il fallo*

non è mio, sì delle mie armi. § 3. Instrumentum litis, Quint.; *instrumenti, carte, processi, scritture.* § 4. Instrumentum imperii, Suet.; *archivio, registro, dove si conservavano i decreti del senato, e i plebisciti, o decreti del popolo.* § 5. *Mezzo, ajuto.* **Instrumenta** multa habet homo ad adipiscendam sapientiam, Cic.; *l'uomo ha molti mezzi per divenir saggio.*

Instrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Nep., Vitr. *costrurre, fabbricare (in qualche luogo).* § 2. *Ordinare, disporre.* Instruere aciem, Cic.; *ordinare, schierare l'esercito.* Instruere litem, accusationem, Cic.; *mettere all'ordine una lite, un'accusa.* Instruere fraudes, insidias alicui, Cic.; *disporre, tendere, tramare, preparare insidie, agguati, inganni ad alcuno.* Instruere locum insidiis, Liv.; *tendere, preparare insidie, agguati in qualche luogo.* Instruere consilia, Ter.; *porre ordine a' suoi disegni; ordinare, disporre i suoi disegni.* § 3. *Fornire, provvedere, allestire, corredare, armare.* Instruere domum, Plaut.; *arredar la casa, fornirla di suppellettili.* Instruere coenam, Mart.; *allestire, preparar la cena.* § 4. *Instruire, ammaestrare, insegnare, informare, scaltrire.* Scientia aliquem instruere, Quint.; *addottrinare alcuno, fornirlo di scienza.* Instruere aliquem ad officii munus, Cic.; *insegnargli la maniera di adempiere il suo dovere; addestrarlo all'adempimento del dovere.* Instruxit eos certis notis, quibus cognosci posset, sua mandata esse, Liv.; *diede loro alcuni segni, pe' quali si potesse conoscere, essere questi i suoi ordini.*

Instudiōsus, a, um, Apul. *non istudioso.*

Instŭpĕo, es, pŭi, pēre, n. Plin. *stupire, stupire assai.*

Insuāvis, e, Cic. *insoave, ingrato, spiacevole, nojoso, scipito, aspro, acerbo.* Insuavis vita, Cic.; *vita nojosa.* Insuavis odor, Cic.; *ingrato, cattivo odore.* § 2. *Comp.* Insuavior, Gell.; *più insoave. Sup.* Insuavissimus, Cic; *molto insoave.*

Insuavĭtas, ātis, f. Gell. *noja, scipidezza.*

Insubĭde, avv. Gell. *senza considerazione, precipitosamente.*

Insubĭdus, a, um, Gell. *inconsiderato, sconsiderato.*

Insubtiliter, avv. Ulp. *non sottilmente, rozzamente, grossolanamente.*

Insuccātus, a, um, Col. *intinto, bagnato, imbevuto.*

Insucco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *bagnare, intingere, imbevere.*

Insūdo, as, āvi, ātum, āre, n. Cels. *sudare, sudar molto, sudar in, su qualche cosa.*

Insuefactus, a, um, Caes. *assuefatto, accostumato, avvezzo.*

Insuesco, is, ēvi, ētum, escĕre, n. Col. *assuefarsi, avvezzarsi.* Insuescere frui parta victoria, Liv.; *assuefarsi a godere della vittoria.* § 2. *Attiv.* Insuevit pater optimus hoc me, Hor.; *il mio buon padre mi ha assuefatto a questo.* § 3. *Passiv.* Sic insuesci debent, Col.; *in questa maniera si debbono assuefare.*

Insuētus, a, um, Cic. *non avvezzo.* Insuetus navigandi, Caes.; *non assuefatto alla navigazione*: moribus romanis, Liv.; *non avvezzo ai costumi romani*: vera audire, Liv.; *non avvezzo a sentir la verità.* § 2. *Passiv. Insolito, non usato.* Insuetum iter, Virg.; *cammino insolito, per cui non si passa, o non v'è consuetudine di passare.* § 3. *Avvezzo, assuefatto.* Insuetus a pueris, Liv.; *assuefatto sin dalla tenera età.*

Insŭla, ae, f. Cic. *isola, terra circondata d'ogni intorno dal mare, o da un fiume, o da un lago.* § 2. *Isola, isolato, ceppo di case posto in isola*, Cic. § 3. *Metaf. Palazzo dei grandi isolato.*

Insularĭus, ĭi, m. Ulp. *custode dell'isolato (che ne riceve le pigioni).* § 2. *Inquilino, affittaiuolo*, Petr.

Insulātus, a, um, Apul. *isolato.*

Insulensis, e, Sol. *dell'isola, isolato.*

Insulse, avv. Cic. *scioccamente, insulsamente, insipidamente.* § 2. *Comp.* Insulsius, Gell.; *più sciocamente. Sup.* Insulsissime, Gell.; *sciocchissimamente.*

Insulsĭtas, ātis, f. Cic. *scipidezza, discipidezza.*

Insulsus, a, um, Col. *insipido, scipito, non salato.* § 2. *Metaf. Scimunito, insulso, sciocco, baccellone*, Cic. § 3. *Sup.* Insulsissimus, Mart.; *sciocchissimo.*

Insultatio, ōnis, f. Solin. *salto, il saltare sopra.* § 2. *Beffeggiamento, insulto, lo insultare*, Flor. § 3. *Vanto, jattanza*, Quint.

Insulto, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *saltare sopra.* Insultare solo, Virg.; *saltar sulla terra, sul suolo.* Insultant floribus haedi, Virg.; *i capretti saltano sopra i fiori, calpestano i fiori.* § 2. Insultare fores calcibus, Plaut.; *bussare, battere alla porta con calci.* § 3. *Calcare con disprezzo qualche cosa.* Insultant aquis Batavi, artemque nandi ostentant, Tac.; *i Batavi si gettano audaci sulle acque e fanno pompa della loro scienza nel nuotare.* § 4. *Insultare, oltraggiare, beffeggiare.* Insultare capiti alicujus, Suet.; *beffeggiare, schernire alcuno.* Insultare alicui, Cic.: aliquem, Sall.: in aliquem, Cic.; *insultare alcuno, oltraggiarlo.* Insultare malis, rebusque aegrescere laetis, Stat.; *gongolare, godere delle altrui avversità, e attristarsi delle felicità.*

Insultūra, ae, f. Plaut. *salto, il saltare.*

Insum, ines, infŭi, inesse, anom. Cic. *essere, trovarsi dentro, o sopra.* Tristis severitas inest in vultu, Ter.; *havvi sul suo volto una certa gravità.* In ipsis inest causa, cur diligantur, Cic.; *vi ha in essi un non so che di amabile.*

In summa, Quint. *in somma, sommariamente.*

Insūmo, is, msi, mtum, mĕre, att. Cic. *consumare, spendere, dispendere, spargere.* Sumptus in rem aliquam insumere, Cic.; *spendere in qualche cosa, fare spese in qualche cosa.* § 2. *Metaf. Spendere, impiegare, adoperare.* Insumere operam, o laborem in rem aliquam, Cic.; *spendere, impiegar fatica in qualche cosa; affaticarsi, travagliarsi in qualche cosa.* Insumere operam frustra, Liv.; *gittar la fatica, perdere il tempo.* § 3. *Prendere.* Mentes insumite dignas coeptis, Stat.; *prendete coraggio, qual si conviene a sì grande impresa.* Nubila insumsere latus montis, Stat.; *le nuvole occuparono, ingombrarono, copersero il fianco della montagna.*

Insŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *cucir dentro, chiudere in qualche cosa.* § 2. *Unire, congiungere*, Liv.

Insŭper, prep. Virg. *sopra. Coll'accus. o l'abl.* Insuper Aetnam imposuit, Virg.; *gli sovrappose il monte Etna.* § 2. *Oltre a ciò, di più*, ad Her. Illa insuper, quam quae pacta essent, Liv.; *oltre le cose convenute.* Insuper id campi, quod rex habet ipse Latinus, Virg.; *oltre quel campo, che tiene lo stesso re Latino.* § 3. Insuper habere, Gell.; *sprezzare, non far conto.*

Insuperabĭlis, le, Virg. *insuperabile, invincibile, invitto.* Genus insuperabile bello, Virg.; *nazione invincibile in guerra.* § 2. *Inaccessibile, insuperabile.* Insuperabilis Alpium transitus, Liv.; *l'insuperabile passo dell'Alpi.* § 3. *Incurabile, insanabile.* Insuperabilis valetudo, Plin.; *malattia incurabile, insanabile.*

Insurgo, is, surrexi, surrectum, gĕre, n. Virg. *insorgere, levarsi su, alzarsi.* Insurgere remis, Virg.; *vogar di tutta forza, a tutto potere (dal levarsi su dei remiganti per far maggiore sforzo).* § 2. *Metaf.* Insurgere publicis utilitatibus, Plin.; *faticare pel ben pubblico.* § 3. *Sorgere, levarsi contra*, Ovid. § 4. *Della sublimità e forza del dire.* Verbis omnibus

altius atque altius insurgentibus, Quint.; *superando di gran lunga in peso tutte le parole che seguono.*

Insurrexi, *pass. perf. di* insurgo.

Insusceptus, a, um, Ovid. *non accettato, non pigliato.*

Insusurro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *mormorare, susurrare.* Insusurrare aliquid alteri, o ad aurem alterius, Cic.; *parlar in segreto a qualcheduno.*

Insutitĭus, o insuticĭus, a, um, Apul. *cucito.*

Insūtus, a, um, part. Virg. *cucito in, o dentro qualche cosa.* Insutus in culeum, Cic.: o culeo, Val. Max.; *cucito dentro un sacco.*

Intabesco, is, bŭi, bescĕre, n. Cic. *immagrire, illanguidire, smagrire; intristire, seccarsi.* Intabescere diuturno morbo, Cic.; *immagrire per la lunga malattia.* ¶ 2. *Struggersi, liquefarsi.* Cera intabescit igne levi, Ovid.; *la cera si liquefà a fuoco lento, a picciol fuoco.*

Intactĭlis, le, Lucr. *che non si può toccare, che fugge il tatto, intangibile.*

Intactus, a, um, Catul. *intatto, non tocco.* Caput intactum buxo, Juven.; *capo, crine non tocco da pettine, non pettinato.* ¶ 2. *Intatto, incorrotto, puro, illibato, non contaminato, non offeso, illeso.* Intactus infamia, Liv.; *di una riputazione illibata.* ¶ 3. Intactus sibilo, Cic.; *che non ha mai avuto le fischiate, che non è mai stato fischiato dal popolo.* ¶ 4. Intacti religione animi vir, Liv.; *uomo senza religione, che non ha alcun sentimento di religione, un empio.* ¶ 5. *Non ancora trattato, intentato.* Carmen intactum Graecis, Hor.; *sorta di verso non mai usato dai Greci.*

Intactus, us, m. Lucr. *il non toccare.*

Intaminātus, a, um, Hor. *non contaminato, incontaminato, puro.*

Intectus, a, um, part. Liv. *coperto.* Intecta stramento tecta, Liv.; *case coperte di paglia.* ¶ 2. *Scoperto, non coperto.* Dux semisomnis ac pene intectus, Tac.; *capitano mezzo addormentato e quasi scoperto.*

Integellus, a, um, Cic. *intatto, intero.*

Intĕger, gra, grum, Plaut., Hor. *integro, intiero, cui nulla manca.* Integer thesaurus, Plaut.; *tesoro intiero, tutto il tesoro, non tocco, non scemato.* Integro die, Hor.; *un giorno intiero, tutto un giorno.* ¶ 2. *Incorrotto, puro, netto, schietto.* Integer sanguis, Cels.; *sangue non corrotto.* Fons integer, Hor.; *fonte pura, chiara, limpida.* Integrum vinum, Col.; *vino schietto, sano.* ¶ 3. *Sano, vegeto, vigoroso, forte, fresco, fiorito, perfetto.* Integri defessis succedunt, Caes.; *agli stanchi altri succedono vigorosi, freschi.* Integris viribus repugnare, Caes.; *rinnovar la battaglia con forze fresche, con nuove forze.* Integra valetudo, Cic.; *vigorosa, fiorita, perfetta salute.* Integra aetas, Ter.; *la bella, la fiorita età; il fiore, il vigor dell'età.* Mulier aetate integra, Ter.; *donna di fresca età; nel fior degli anni.* ¶ 4. *Col gen.* Integer aevi Ascanius, Virg.; *il giovinetto Ascanio.* ¶ 5. *Sobrio, sano di mente.* Si ad quietem integri iremus, Cic.; *se andassimo sobrii a letto.* ¶ 6. *Intatto, illeso, non offeso.* Integra existimatio, Cic.; *riputazione illesa, intatta.* ¶ 7. *Inviolato, casto, vergine,* Cic. ¶ 8. *Integro, incorrotto, onesto, dabbene, senza taccia, irreprensibile.* Testes integri, Cic.; *testimonj integerrimi, incorrotti.* Integrae frontis homo, Papin., Dig.; *uomo di onesto aspetto, uom di garbo, onesto.* Nemo illo est integrior, Cic.; *non v'è più onest'uomo di lui.* Integerrimae pacataeque gentes, Cic.; *genti integerrime, innocentissime e pacifiche.* ¶ 9. *Col gen.* Integer vitae, Hor.; *di vita integerrima, irreprensibile, esemplare.* ¶ 10. *Nuovo, inesperto, ignaro, rozzo.* Integer discipulus, Cic.; *discepolo ignaro, non ancor addottrinato.* ¶ 11. *Indifferente, spassionato, neutrale* Integrum se servare, Cic.; *mantenersi neutrale, osservare la neutralità, non prender parte.* ¶ 12. *Intatto, non ancor trattato, non ancor conchiuso.* Res integra, Cic.; *negozio, affare intatto, caso vergine.* Re integra, Cic.; *a caso vergine; prima che si trattasse, si deliberasse, si conchiudesse la cosa.* ¶ 13. *Libero, lecito, permesso.* Mihi integrum est facere et non facere, Cic.; *emmi libero il farlo, o non farlo; dipende da me il farlo, o non farlo.* Loquor de legibus promulgatis, de quibus integrum est vobis, Cic.; *parlo delle leggi promulgate, delle quali v'è permesso parlare.* Non integrum est mihi consilio jam uti tuo, Cic.; *non m'è più permesso servirmi del tuo consiglio.* Non jam mihi licet, neque est integrum, ut non reos defendam, Cic.; *non mi è permesso, nè posso più lasciar la difesa de' rei, degli accusati innocenti.* ¶ 14. In integro nobis res erit, Cic.; *la cosa sarà in nostro potere, a scelta nostra.* ¶ 15. In integrum restituere, Cic.; *ridurre, rimettere, ritornare una cosa nel primiero stato.* ¶ 16. De integro, ex integro, ab integro, Cic.; *di nuovo, di bel nuovo, nuovamente.* ¶ 17. *Comp.* Integrior. *Sup.* Integerrimus, V. § 8.

Intĕgo, is, exi, ectum, egĕre, att. Cic. *coprire.*

Integrasco, is, ascĕre, n. Cic. *ricominciare, esser reintegrato, reintegrarsi, rinnovarsi.*

Integratio, ōnis, f. Ter. *rinnovazione.* Amantium irae amoris integratio est, Ter.; *gli sdegni degli amanti sono rinnovazione d'amore.*

Intĕgre, avv. Tac. *intieramente.* ¶ 2. *Integramente, giustamente, da uomo dabbene, con tutt'integrità,* Cic. ¶ 3. *Sanamente, correttamente, emendatamente,* Gell. ¶ 4. *Sup.* Integerrime, Cic.; *con somma integrità.*

Integritas, ātis, f. Macrob. *integrità, interezza.* ¶ 2. *Interezza, sanità, incorruzione.* Integritas corporis, Cic.; *l'integrità, il buon esser del corpo.* ¶ 3. *Integrità, innocenza, probità,* Cic. ¶ 4. *Purità, castità, verginità,* Cic. ¶ 5. *Metaf.* Integritas latini sermonis, Cic.; *la purità della lingua latina.*

Integritūdo, ĭnis, f. Ulp. V. Integrĭtas, § 3.

Intĕgro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *reintegrare, rinnovare, ricominciare.* Integrare pugnam, Liv.; *rinnovar la battaglia.* ¶ 2. *Metaf. Ricreare, sollevare.* Integrare animum admiratione, Cic.; *sollevar con nuovi motivi d'ammirazione l'animo.*

Integumentum, i, n. Cic. *coprimento, coperta.* ¶ 2. Integumentum corporis, Plaut.; *guardia, o custode del corpo.* ¶ 3. *Metaf. Pretesto, simulazione.* Integumenta flagitiorum, Cic.; *pretesti, co' quali si coprono le scelleratezze.*

Intellectĭo, ōnis, f. ad Her. *intendimento.*

Intellectuālis, le, Apul. *intellettuale.*

Intellectus, us, m. Cic. *intelletto, intelligenza, intendimento, conoscimento.* ¶ 2. *Significato.* Haec vox duplicem habet intellectum, Quint.; *questa voce ha due sensi, due significati.* ¶ 3. *Intelletto (potenza dell'anima),* Sen.; *nel qual senso dicesi meglio:* intelligentia.

Intellĭgens, entis, part. Cic *intendente, intelligente, conoscitore, perito.* Intelligens principis, Plin.; *che conosce bene l'indole del principe, che conosce il suo umore.* Intelligens est cujusvis generis voluptatum, Cic.; *egli s'intende d'ogni sorta di piaceri.* V. Intellĭgo.

Intelligenter, avv. Cic. *intelligibilmente, con intelligenza.* Ut intelligenter audiamur, Cic.; *in modo, che s'intenda ciò che noi diciamo, da essere uditi intelligibilmente.*

Intelligentĭa, ae, f. Cic. *intelligenza, intelletto, intendimento (facoltà nobilissima dell'anima).* Quod in

nostram intelligentiam cadit, Cic.; *ciò che cade sotto la nostra intelligenza.* ¶ 2. *Cognizione, notizia, idea, scienza.* Intelligentia juris, Cic.; *la scienza, o la cognizione delle leggi.*

Intelligibĭlis, le, Sen. *intelligibile.*

Intellĭgo (*anticamente* intellĕgo), is, exi, ectum, igĕre, att. Cic. *intendere, concepire, comprendere, conoscere, accorgersi.* De gestu intelligo, quid respondeas, Cic.; *dal gesto comprendo la tua risposta.* Non intelligitur quando obrepat senectus, Cic.; *e' si vien vecchio senza accorgersene.* Non multum in his verbis intelligo, Cic.; *non veggo molto innanzi, molto dentro in queste cose.* Faciunt nae intelligendo, ut nihil intelligant, Ter.; *con far troppo gli intendenti danno a divedere che non intendono niente.* ¶ 2. *Sentire (del senso, del gusto, del tatto, ecc.).* Intelligere frigus, Col.; *sentir il freddo.* Ut aquae salsae non intelligatur sapor, Col.; *che non si senta il sapore dell'acqua salsa.*

Intemerandus, a, um, Val. Flacc. *che non si dee contaminare, o profanare.*

Intemerātus, a, um, Virg. *intemerato, inviolato, puro, incorrotto.* Intemerata munera, Virg.; *sacrifizj fatti secondo il disposto dalle leggi, doni intemerati, puri.*

Intempĕrans, antis, Cic. *intemperante, immoderato, intemperato.* ¶ 2. *Comp.* Intemperantior, Cic.; *più intemperante. Sup.* Intemperantissimus, Cic.; *intemperantissimo.*

Intemperanter, avv. Cic. *intemperantemente, disordinatamente, immoderatamente, sregolatamente.* ¶ 2. *Comp.* Intemperantius, Liv.; *più intemperantemente.*

Intemperantĭa, ae, f. Cic. *smoderatezza, intemperanza, distemperanza, eccesso, immoderanza.* In exigendis poenis intemperantia, Sen.; *eccesso nel punire i colpevoli.* ¶ 2. *Intemperie.* Caeli intemperantia, Sen.; *l'intemperie dell'aria.*

Intemperāte, Cic. V. Intemperanter.

Intemperātus, a, um, Cic. *intemperato, immoderato.* Intemperatissimae perpotationes, Cic.; *gozzoviglie immoderate.* ¶ 2. *Comp.* Intemperatior, Sen.; *più immoderato.*

Intemperĭae, ārum, f. plur. Cat. *intemperie.* ¶ 2. *Furie.* Quae intemperiae nostram agunt familiam? Plaut.; *quali furie, quali diavoli mettono in iscompiglio la nostra casa?*

Intemperĭes, ēi, f. Col. *intemperie.* Intemperies anni, Col.; *l'intemperie dell'anno.* ¶ 2. *Stravaganza di costumi, di modi; umore stravagante.* Ferre intemperiem amici, Cic.; *sopportare l'umore stravagante dell'amico.*

Intempestas, ātis, f. Plaut. *lo stesso che* intemperĭes.

Intempestīve, avv. Cic. *non a tempo, fuor di tempo, fuor di stagione, in tempo improprio, mal a proposito.*

Intempestivĭtas, ātis, f. Gell. *tempo improprio.*

Intempestivĭter, Gell. *lo stesso che* intempestīve.

Intempestīvus, a, um, Cic. *intempestivo, fuor di tempo, incomodo.* ¶ 2. *Di mal augurio*, Plin. ¶ 3. *Comp.* Intempestivior, Val. Max.; *più intempestivo.*

Intempestus, a, um, Cic. *intempestivo, fuor di tempo debito.* Nox intempesta, Cic.; *notte ben avanzata, in cui è fuor di tempo il lavorare.* ¶ 2. *D'aria cattiva, pestilente*, Virg.

In tempore, avv. *in, o a tempo, opportunamente.* V. Tempus.

Intendo, is, tendi, tentum, o tensum, dĕre, att. Cic. *tendere, stendere, tirare, stirare, render teso.* Intendere arcum, Virg. *tender l'arco.* Intendere nervos, Plin.; *tendere, tirar le corde (di uno strumento).* Intendere dextram ad statuam, Cic.; *stender la destra ad una statua.* Intendere digitum, Cic.; *stendere il dito (a mostrar checchessia); mostrare a dito, col dito.* Intendere vela, Virg.; *stendere, spiegare, gonfiar le vele.* Intendere aciem, oculos, Cic.; *tendere, affisare lo sguardo; guardar fisso.* ¶ 2. Intendi acies longius non potest, Cic.; *la vista non si può stender più oltre; non può giunger più lontano.* ¶ 3. *Appressare una cosa con minaccia, in atto di minacciare.* Intendere ferrum inimico, Plin.; *metter la spada alla gola del nemico, in atto di ferire.* ¶ 4. *Mettere addosso, cingere, circondare.* Intendere vincula alicui, Virg.; *mettere le catene ad uno, stringerlo di catene.* Intendere vincula collo, Virg.; *gittargli, stringergli, porgli un laccio al collo; stringergli d'un laccio il collo.* Intendere locum sertis, Quint.; *cingere, ornare un luogo di serti; appendere serti, corone in un luogo.* ¶ 5. *Metaf. Tendere, volgere, dirigere, indirizzare, applicare.* Intendere iter ad praetorem, Liv.; *volgere il cammino, indirizzare il passo al pretore; recarsi al pretore.* Intendere animum in, o ad aliquam rem, Liv.; *volgere, applicar l'animo a qualche cosa.* Intendere animum in regnum, Sall.; *volger l'animo al regno, aspirare al regno.* ¶ 6. Intendi animo in aliquid, Liv.; *star coll'animo intento, attento, fisso, attentamente rivolto a qualche cosa.* ¶ 7. Intendere animo aliquid, Cic.; *divisare, fermare qualche cosa in cuor suo, aver l'occhio, la mira a qualche cosa.* ¶ 8. Repudio consilium, quod primum intenderam, Ter.; *rigetto il partito che già aveva fermato di pigliare: a cui mi era già rivolto.* ¶ 9. In id unum omnes cogitationes intendit, Liv.; *a questo solo e' volge tutti i suoi pensieri.* ¶ 10. Intendere totam curam in belli apparatum, Liv.; *volger tutta la sua cura ai preparativi di guerra.* ¶ 11. Intendere officia, Sall.; *essere intento, rivolto, attendere, soddisfare al dovere.* ¶ 12. Intendere alicui rei, Plin.; *essere intento, tutto rivolto ad una cosa; averne cura.* ¶ 13. Prima parte orationis hoc intendit, ut, etc. Quint.; *nella prima parte dell'orazione egli è intento a questo: in questo si travaglia, si sforza di, ecc.* ¶ 14. *Sostenere, contendere.* Pergin' sceleste, intendere? Plaut.; *séguiti a contendere, a perfidiare, tristo?* ¶ 15. *Intentare, muovere.* Intendere crimen in aliquem, Cic.; *intentare, muovere un' accusa, una querela contra alcuno, accusare.* Intendere bellum, actionem, litem, Cic., Liv.; *intentare, muovere una guerra, un processo, una lite.* Intendere discrimen capitis, Tac.; *intentare un giudizio di morte, capitale.* ¶ 16. *Crescere, accrescere.* Intendere leges, Plin.; *accrescere il rigor delle leggi.* Intendere formidinem, gloriam, cupiditates, Tac.; *accrescere, rendere più intenso il timore, la gloria, i desiderj.* ¶ 17. Intendere in se, Sen.; ad se, Plin.; *attendere, essere intento a se solo.* ¶ 18. Intendere se ad firmitatem, Cic.; *tendere a sodezza, a rassodarsi.* ¶ 19. Intendere se adversarium in aliquem, Cic.; *dichiararsi nemico di alcuno.*

Intensĭus, avv. Cic. *con maggior vemenza, più ardentemente, più intensamente.*

Intensio, ōnis, f. Sen. *intensione, tensione, stiramento, sforzo di cosa tesa.*

Intensus, V. Intentus.

Intentatio, ōnis, f. Digitorum intentatio, Sen.; *il minacciar con le dita.*

Intentātus, a, um, Hor. *non tentato, non provato.* ¶ 2. *Steso contro con minaccia, minacciato.* Intentati gladii, Liv.; *furono messe alla gola minacciose le spade.*

Intente, avv. Quint. *intentamente, diligentemente, attesamente, con attenzione.* ¶ 2. *Comp.* Intentius, Liv.; *con maggior attenzione.*

Intentĭo, ōnis, f. Col. *intensione.* Nervorum intentio, Col.; *estensione, tensione, stiramento dei nervi.* § 2. *Premura, studio, sforzo, fine, attenzione, scopo, applicazione,* Cic. Haec nempe intentio tua est, ut libertatem revoces, Plin.; *questa è appunto la tua premura, il tuo studio, di richiamare la libertà.* § 3. *La maggiore del sillogismo.* Quint. § 4. *Azione in giudizio,* Ulp. § 5. *Appresso i rettorici: quella parte dell'orazione, in cui si rinfaccia ad uno il suo detto.* § 6. *Raramente: intenzione, intendimento,* Dig.

Intento, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *stendere.* § 2. *Stendendo minacciare, presentar minaccioso, minacciare.* Intentare manus in aliquem, Liv.; o alicui, Hirt.; *stender minacciose le mani contra alcuno, o mettergli le mani addosso.* Arma Latinis, Liv.; *minacciar i Latini di far loro guerra.* Intentant omnia mortem, Virg.; *tutte le cose minacciano la morte.* § 3. *Tentare.* Intentare certamen, Liv.; *tentare, far prova di combattere, o intentare una battaglia.*

Intentus, o intensus, a, um, part. Cic. *steso, tirato.* Intentae chordae, Cic.; *corde tese, tirate.* § 2. *Presentato con minaccie, rivolto contro minacciosamente, minacciato.* Omnia tela intenta in patriam, Cic.; *tutte le armi sono rivolte contra la patria.* § 3. *Intenso, veemente, grande.* Intentior sermo, Cic.; *discorso veemente, forte.* Intensissima cura, Quint.; *intensissima, grandissima cura.* § 4. *Cresciuto.* Intentis alimentorum pretiis, Tac.; *cresciuti di prezzo i viveri.* § 5. *Intento, applicato, attento, diligente.* Intento animo opus est, Cic.; *bisogna star ben attento.* In omnes occasiones rei gerendae intentus, Liv.; *che spia tutte le occasioni di far un bel colpo.* Intentus aliquo negotio, Sall.; *applicato a qualche negozio.* Intentus struendae fraudi, Liv.; *intento a far inganno.*

Intentus, us, m. Cic. *l'estendere, il porgere.* Palmarum intentus, Cic.; *il porgere, lo stendere le mani.*

Intĕpĕo, es, pŭi, pēre, n. Sen. *divenir tiepido, intiepidirsi, di caldo divenir tiepido; ovvero: cominciare a scaldarsi.*

Intepesco, is, pŭi, pescĕre, n. Sen. *divenir tiepido, perder l'intensità del calore; ovvero: cominciarsi a scaldare.*

Inter, prep. reggente l'accus. Cic., Nep. *tra, fra* Quum inter homines esset, Cic.; *mentre era fra gli uomini, fra' viventi.* Inter quos magna fuit contentio, utrum, etc.; *fra' quali sorse gran contesa se, ecc.* § 2. *In.* Inter vias, Plaut.; *nel cammino.* Inter coenam, Cic.; *nel tempo della cena.* Inter vina, Hor.; *nel bere, in mezzo, o tra i bicchieri.* § 3. *Coi gerundi.* Inter bibendum, Justin.; *in bevendo, in mezzo ai bicchieri.* § 4. Inter initia, Col.; *in sul principio, nel principio.* § 5. *Tra, fra, vicendevolmente, scambievolmente, a vicenda.* Inter nos sordemus unus alteri, Plaut.; *ci sprezziamo scambievolmente l'un l'altro; siamo fra noi odiosi l'uno all'altro.* Cicerones pueri amant inter se, Cic.; *i fanciulli Ciceroni si voglion bene fra loro, si amano scambievolmente.* § 6. *Entro, fra.* Inter paucos dies, Liv.; *entro pochi giorni; fra pochi giorni.* § 7. *Durante, in.* Inter omne tempus, Liv.; *durante tutto il tempo, in tutto il tempo.* § 8. *Nelle comparazioni: tra, fra.* Inter omnes potentissimus odor, Plin.; *il più potente tra gli odori.* Platanus inter primas donata Italiae, Plin.; *il platano stato fra gli alberi il primo portato in Italia.* § 9. Inter quae, Cels.; *nel qual tempo, intanto.* § 10. Inter haec, Liv.; inter id, Varr.; *in questo mezzo, in questa, intanto.*

Interaestŭo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *esser di quando in quando, o interrottamente caldo.*

Interalbĭco, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *essere di color bianco cangiante, tirar sul bianco, o biancheggiare ad intervalli.*

Interamentum, i, n. Liv. *tutto ciò, che abbisogna per fortificare, o per fornire checchessia al di dentro.* Interamenta navium, Liv.; *l'interno apparecchio delle navi.*

Interamnus, o interamnanus, a, um, Solin. *giacente, posto tra due fiumi.*

Interanĕa, ōrum, n. plur. Plin. e Interanĕum, i, n. Plin.; *interiori, budella, budellame, busecchia, busecchio.*

Interanĕus, a, um, Plin. *interno, intimo, intestinale.*

Interaresco, is, rarŭi, rescĕre, n. Cic. *seccarsi in tutto.*

Interātim, Fest. V. Interim.

Interbĭbo, is, bĭbi, bibĭtum, bĕre, att. Plaut. *ber tutto.*

Interbĭto, is, itĕre, n. Plaut. *lo stesso che* intereo, *perire, andar a voto, esser vano.*

Intercalāris, e, Cic. *bisestile.* Intercalares calendae, Cic.; *il primo di febbrajo.*

Intercalarĭum (mensem), Cic. *mese intercalare, ossia mese di quaranta giorni, che si frapponeva agli altri mesi, affinchè l'anno concordasse col corso del sole. Fu poscia così detto il mese di febbrajo dall'aggiunger che vi si fecero dei giorni.* V. voc. seg.

Intercalarĭus, a, um, Liv. *bisestile, intercalare.*

Intercalatĭo, ōnis, f. Plin. *bisesto, il bisestare.*

Intercalātus a, um, Liv. *intrapposto, intramesso.* § 2. *Differito, prolungato,* Liv.

Intercălo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *intrapporre, intramettere, frapporre, bisestare; e si dice specialmente del frappor giorni ad un mese: il che i pontefici massimi facevano talvolta a loro arbitrio, onde coi raggiri si poteva ottenere che si facesse, o no, secondo che si voleva o prolungato o presto finito il mese.* Te rogo, ut pugnes, ne intercaletur, Cic.; *ti prego a far sì, che non si frapponga alcuno spazio di tempo in mezzo.*

Intercapēdo, ĭnis, f. Cic. *intervallo, spazio di tempo che passa tra due cose.* In eorum vita nulla est intercapedo molestiae, Cic.; *nella loro vita non vi è alcun interrompimento di travaglio, di molestia; la vita loro non è intorbidata da alcuna molestia.* Intercapedo jurisdictionis, Suet.; *sospensione di giurisdizione.*

Intercardĭnātus, a, um, Vitr. Intercardinatae trabes; *travi incastrate insieme.*

Intercēdo, is, cessi, cessum, cedĕre, n. Plaut. *sopravvenire.* Huc si quis intercedat tertius, pereat fame, Plaut.; *se sopravvenisse ancora un terzo, si morrebbe di fame.* § 2. *Stare, porsi di mezzo, frapporsi.* Intercedente via publica, Plin.; *frapponendosi, correndovi frammezzo la strada pubblica.* § 3. *Del tempo. Passare, correre frammezzo.* Dies nondum decem intercesserant, Cic.; *non erano per anco passati dieci giorni.* § 4. *Accadere, intravvenire, sorvenire, incontrare.* Saepe in bello parvis momentis magni casus intercedunt, Caes.; *spesse fiate in guerra sorvengono in breve tempo di grandi avvenimenti.* Si nulla aegritudo huic gaudio intercesserit, Ter.; *se non sopravviene a quest'allegrezza niun disturbo; se niun sinistro sopravverrà a turbare quest'allegrezza.* § 5. *Delle relazioni d'amicizia, d'inimicizia, o d'interesse che passano fra le persone.* Amicitia, necessitudo, affinitas, societas, controversia, dissensio inter nos intercedit, Cic.; *passa, evvi tra noi amicizia, confidenza, parentela, contesa, dissensione.* Quae ratio tibi cum illo intercesserat? *che*

relazione passava fra te e lui? che avevi tu a fare con lui? § 6. *Frapporsi, intramettersi, opporsi, impedire.* Tribuni intercesserunt, Liv.; *i tribuni si opposero.* Senatus auctoritas intercesserat, Cic.; *il senato aveva frapposta la sua autorità.* § 7. *Entrar sicurtà, mallevadore.* Intercedere pro aliquo, o pecuniam pro aliquo, Cic.; *entrar sicurtà per alcuno; rendersi cauzione, rispondere, promettere per alcuno.* § 8. Intercedere alicui; *trattenere, disturbare alcuno.* Ne sibi intercedamus, Gell.; *acciocchè da noi non si trattenga, non si disturbi.*

Interceptio, ōnis, f. Cic. *occupazione, sorpresa, il sorprendere, il prendere, il rapire, rapimento.*

Interceptor, ōris, m. Liv. *sorprenditore, rapitore, chi sorprende, chi rapisce, chi occupa.* Interceptor praedae, Liv.; *chi rapisce il bottino senza farne partecipi i compagni.* § 2. Interceptor litis alienae, Liv.; *che s'impadronisce del dritto di un altro.*

Interceptus, a, um, part. Cic. *intercetto, tolto di mezzo, rapito, sorpreso.* Interceptus mortalitate, Plin.; *prevenuto dalla morte.* Interceptus morbo, Cic.; *sorpreso da malattia.* Interceptus veneno, Tac.; *morto di veleno.* Interceptae literae, Cic.; *lettere intercette.*

Intercessĭo, ōnis, f. Gell. *intervento, presenza.* Intercessio testium, Gell.; *l'intervento, la presenza dei testimonj.* § 2. *Impedimento, opposizione.* Quas tu mihi interceptiones inquis? Cic.; *quali impedimenti mi vai narrando?* § 3. *Sicurtà, sicuranza.* Mea intercessio et est et fuit parata, Cic.; *la mia mallevería è e fu sempre pronta.*

Intercessor, ōris, m. Cic. *oppositore.* § 2. *Intercessore, mediatore, mezzano,* Sen. § 3. *Mallevadore, o sensale,* Val. Max.

Intercessus, us, m. Val. Max. *intervento, presenza.*

Intercīdo, is, īdi, īsum, īdĕre, att. Plin. *tagliar per mezzo, o in mezzo.* Intercidere pontem, Caes.; *tagliar per mezzo, romper il ponte.*

Intercĭdo, is, ĭdi, cāsum, ĭdĕre, n. Liv. *cadere.* § 2. *Perire.* Multi fortuitis casibus interciderunt, Tac.; *molti perirono di morte improvvisa.* § 3. *Metaf.* Intercidit memoria, Liv.; *se n'è perduto la memoria.* § 4. *Spirare, scadere.* Intercidit actio, Papin.; *è spirato, scaduto il termine.*

Intercinctus, a, um, Plin. *distinto.* V. Interstinctus.

Intercĭno, is, nŭi, inĕre, att. Hor. *cantar in mezzo (per es. tra gli atti di una commedia).*

Intercĭpĭo, is, ēpi, eptum, ipĕre, att. Cic., Liv. *intercettare, sorprendere; cogliere, togliere, prendere una cosa a mezzo il cammino, prima che giunga a sua destinazione.* Intercipere literas, Cass. ad Cic.; *intercettar le lettere, prender le lettere prima che giungano dove erano dirette.* § 2. Intercipere victoriam alieno labore quaesitam, Plin.; *arrogarsi la vittoria riportata da un altro.* § 3. Ne qua interciperet oblivio, Plin.; *affinchè non l'incogliesse l'obblío, non ne perisse la memoria.* § 4. Intercipere iter, Liv.; *tagliare a mezzo la strada ad alcuno; chiudere la strada.* § 5. Intercepti exercitus, Tac.; *eserciti cólti in mezzo, tagliati, disfatti.* § 6. Intercipi morbo, Col.; *essere incólto, sorpreso da malattia.*

Intercīse, avv. Cic. *divisamente, a pezzi, a tocchi.*

Intercisĭo, ōnis, f. Plin. *taglio, tagliatura, tagliamento per mezzo, il tagliare.* § 2. Intercisio stomachi, Plin.; *peso nello stomaco.*

Intercīsus, a, um, part. Cic. *tagliato a mezzo, troncato, interciso.* § 2. *Diviso, disgiunto, separato.* Jugum ab hostium castris mediocri valle intercisum, Caes.; *eminenza separata dal campo nemico da una piccola valle.* § 3. *Trasl.* Intercisi dies, Varr.; *giorni parte festivi e parte no, ne' quali parte era lecito lavorare, e parte no.*

Intercludendus, a, um, part. Cic. *che si dee serrar fuori.* § 2. *Che si dee impedire,* Caes. V. Interclūdo.

Interclūdo, is, ūsi, ūsum, udĕre, att. Cic. *chiudere, serrare a mezzo, in mezzo, intrachiudere, serrar fuori.* Intercludere animam, Varr.; *chiudere il respiro, impedire il respiro, soffocare.* Ita ut in quibusdam interclusa sit anima, Varr.; *di modo che ad alcuni fu impedito il respiro; alcuni restarono soffocati.* § 2. Intercludere iter alicui, o aliquem itinere, Caes.; *chiudere, impedire il passo ad alcuno.* § 3. Intercludere commeatum inimicis, Plaut.: o inimicos commeatibus, Caes.; *chiudere, impedire le vettovaglie, i foraggi ai nemici.* § 4. *Metaf.* Intercludere fugam, libertatem alicui, Cic.; *impedir la fuga ad alcuno.* § 5. Dolore intercludi, Cic.; *essere impedito, oppresso, soffocato dal dolore.*

Interclusio, ōnis, f. Cic. *chiudimento, impedimento.* Interclusio animae, Cic.; *difficoltà di respirare.* § 2. *Parentesi,* Quint.

Interclūsus, a, um, part. Cic. *serrato, rinchiuso, impedito a mezzo.* Interclusa anima, Tac.; *non potendo più respirare.*

Intercolumnium, ĭi, n. Cic. *intercolonnio, spazio fra l'una e l'altra colonna.*

Interconcilĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *riunire, riconciliare, render benevolo.*

Interculco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *calcar in mezzo.*

Intercurro, is, curri, cursum, rĕre, n. Cic. *intervenire, sopravvenire.* § 2. *Metaf.* Iis laboriosis exercitationibus et dolor intercurrit, Cic.; *a questi penosi esercizj sopravvenne anche il dolore.*

Intercurso, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *correre framezzo, intervenire, porsi, o mettersi tra due, sopravvenire.* § 2. *Metaf.* Intercursantibus albis respersus guttis, Plin.; *sparso di macchie bianche qua e là.*

Intercursus, us, m. Liv. *intervento, il frapporsi.* Intercursu matronarum proelium sedatum est, Liv.; *coll'interposizione delle matrone il contrasto finì.*

Intercus, ūtis, Cic. *tra carne e pelle, intercutaneo.* Intercus aqua, Cic.; *idropisía.* § 2. *Metaf.* Intercus vitium, Gell.; *vizio nascosto, occulto.*

Intercussus, us, m. Sen. Intercussu luminis diri; *pel movimento di un tetro lume.*

Interdătus, a, um, Lucr. *distribuito, diviso.* Cibus interdatus, Lucr.; *cibo diviso, distribuito per tutti i meati del corpo.*

Interdīco, is, ixi, ictum, icĕre, att. Cic. *pubblicare un divieto, decretare, ordinare (propr. dei magistrati).* Interdixit ut unde dejectus esset, eo restitueretur, Cic.; *decretò, che e'fosse restituito a'suoi beni, donde era stato scacciato.* Praetor interdixit de vi, hominibusque armatis, Cic.; *il pretore ordinò con divieto che chiunque avesse per forza o armatamente usurpato l'altrui, il restituisse.* § 2. *Valersi del decreto, operare in virtù del decreto.* Interdicere rem capitalem alicui, Cat.; *far reo alcuno di delitto capitale, e condannarlo.* § 3. *Interdire, vietare, proibire.* Interdicere aliquid alicui, o aliquem aliqua re. Foeminis dumtaxat usu, o usum purpurae interdicimus, Liv.; *alle sole femmine proibiamo l'uso della porpora.* Interdico tibi domo mea, Cic.; *ti proibisco d'entrare in casa mia; ti do il bando da casa mia.* Interdicere vestigiis, Plin.; *proibir di camminare per alcuna parte.* Interdici aqua et igni, Caes.; *essere esiliato, bandito da un luogo.* § 4. *Opporsi, resistere.* Cui nemo interdicere possit, Cic.; *a cui alcuno non possa opporsi, resistere.*

Interdictĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Interdictum, i, n. Cic. *interdetto, proibizione, divietamento, divieto, ordinanza fatta dal pretore.* Praetorum interdicta, Cic.; *le ordinanze de' pretori.* Ad interdictum venire, Petr.; *comparire secondo l'ordine del pretore.* Interdicto defendere possessionem suam, Cic.; *difendere il suo possesso in virtù dell'ordinanza del pretore.* ¶ 2. Aquae et ignis interdictio, Cic.; *esilio, bando.*

Interdictus, a, um, part. Cic. *proibito, vietato, interdetto.*

Interdĭu, ad Heren., *e*

Interdĭus, avv. Plaut. *di giorno.*

Interduātim, avv. Plaut. *talvolta.* V. Interdum.

Interductus, us, m. Cic. *punteggiatura, il punteggiare, punto, o segno, che si fa per posa del periodo nelle scritture.*

Interdum, avv. Cic. *qualche volta, alle volte.* ¶ 2. *Frattanto, intanto,* Justin.

Interdŭo, is, att. Plaut. *dare (Antic. per* interdo, as*).*

Interĕa, avv. Cic. *tra tanto, tra questo mezzo.* ¶ 2. Interea loci, Ter.; *fra questo tempo, intanto.*

Interemĕio, *e* interemptĭo, ōnis, f. Cic. *uccisione, ammazzamento.*

Interemtor, *e* interemptor, ōris, m. Sen. *uccisore, uccioditore.*

Interemtus, *e* interemptus, a, um, Hor. *ucciso, ammazzato.*

Interĕo, is, ĭi, ĭtum, īre, n. Cic. *perire, morire.* Interire fame, naufragio, Caes.; *morir di fame, perire in mare.* ¶ 2. Interire omnibus exitiis, Plaut.; *aver tutte le disgrazie immaginabili.* ¶ 3. *Metaf.* Radicitus interire, Ovid.; *morire senza speranza di rinascere.* ¶ 4. Interii, Ter.; *son morto, sono perduto, sono spacciato, spedito.*

Interequĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *cavalcare tra mezzo.*

Intĕrest, ĕrat, fŭit, esse, imp. Cic. *importare, appartenere, rilevare.* Interest reipublicae, Cic.; *importa alla repubblica.* ¶ 2. Et tua et mea maxime interest, te recte valere, Cic.; *e a te e a me rileva molto, che tu sia sano.* Hoc illorum magis, quam sua interesse videtur, Sall.; *pare che appartenga più ad essi, che a lui.* Non mea, sed Caesaris interest, Cic.; *non è mio interesse, ma di Cesare.* ¶ 3. Cujus (*o* cuja) interest? Cic.; *a chi appartiene, a chi maggiormente importa?*

Interfăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Liv. *far in mezzo, far intanto.*

Interfāris, fātus sum, fāri, dep. Liv. *interrompere, intramettersi a parlare.* Interfari aliquem, Liv.; *rompere le parole in bocca a qualcheduno.*

Interfatĭo, ōnis, f. Quint. *l'interrompere, o intramettersi a parlare, interrompimento.*

Interfectibĭlis, le, Apul. *che uccide, mortale.*

Interfectĭo, ōnis, f. Ascon. Ped. *uccisione.*

Interfector, ōris, m. Cic. *uccisore, uccioditore.*

Interfectrix, īcis, f. Tac. *uccioditrice.*

Interfectus, a, um, part. Cic. *ucciso.*

Interfĭciendus, a, um, part. Cic. *che si dee ammazzare.*

Interfĭcĭo, is, ēci, ectum, icĕre, att. Cic. *uccidere, ammazzare.* Interficere vita, lumine, Plaut.; *privar della vita, far morire.* Contra religionem jurisjurandi crudelissime interficiuntur, Flor.; *non ostante la santità del giuramento crudelmente vengono uccisi.* ¶ 2. *Di cose inanimate: consumare, distruggere.* Interficere messes, Virg.; *abbruciar le messi.* ¶ 3. Ususfructus harum aedium mihi interfectus est, Plaut.; *m'è stato tolto, levato, rapito l'usufrutto di questa casa.*

Interfĭo, fis, fiĕri, n. pass. Lucr. *consumarsi, morire.* Flammis interfiat, malisve ferarum, Lucr.; *che sia consumato dal fuoco, che muoja sbranato dalle fiere.*

Interfluo, flŭis, fluxi, fluxum, fluĕre, att. Cic. *scorrere per mezzo.* Corpora exanima interfluunt, Tac.; *i morti fiottano sull'acqua.* Fretum, quod Naupactum et Patras interfluit, Liv.; *quel braccio di mare, che passa tra Lepanto e Patrasso.* ¶ 2. *Metaf.* Quum inter duos consulatus anni decem interfluxissent, Cic.; *essendo passati tra i due consolati dieci anni.*

Interfluus, a, um, Plin. *che scorre di mezzo, scorrente di mezzo.*

Interfŏdĭo, is, fōdi, fossum, fodĕre, att. Lucr. *pungere, punzecchiare (a intervalli), o venir pungendo.*

Interfringo, is, frēgi, fractum, fringĕre, att. Cat. *rompere.*

Interfŭgĭo, is, n. Lucr. *fuggire tra mezzo.*

Interfui, *pass. perf. di* intersum.

Interfulgĕo, es, fulsi, fulgēre, n. Liv. *risplendere tra mezzo.*

Interfŭro, is, rĕre, n. Stat. *infuriarsi.*

Interfūsus, a, um, part. Plin. *sparso di mezzo.*

Interfutūrus, a, um, part. Val. Max. *che ha da esser presente.*

Intergarrĭo, is, īre, n. Apul. *garrire di quando in quando.*

Intergerīnus, *o* intergerīvus, a, um, Plin. Intergerinus paries, *muro che tramezza, muro di mezzo, muro frapposto.*

Intergerium, ĭi, n. *propriamente ciò che è messo tra due.* ¶ 2. *La colla, che si mette tra un foglio e l'altro nella fabbrica della carta,* Plin.

Intergĕro, is, gessi, gestum, gerĕre, att. Fest. *portare, o gettare tra mezzo.*

Interjăcĕo, es, cŭi, cēre, n. Col. *giacere in mezzo, esser di mezzo.* Quacumque via interjacente, Plin.; *abbenchè vi sia la strada di mezzo.* Spatium, quod sulcis interjacet, Col.; *lo spazio che è tra solco e solco.* Interjacet haec inter eam et Rhodum, Plin.; *sta posta tra questa e Rodi.*

Interjăcĭo, is, jēci, jactum, jacĕre, att. Tac. *tramischiare, frapporre, inserire, mettere, gettare in mezzo.*

Interĭbi, avv. Plaut. *tra tanto, fra questo mezzo.*

Interjectĭo, ōnis, f. ad Heren., *e*

Interjectus, us, m. Cic. *interposizione, l'interporre, l'inframmettere.* ¶ 2. *Figura rettorica, parentesi,* Quint. ¶ 3. *Appresso i grammatici interjezione.*

Interjectus, a, um, part. Cic. *interposto, posto in mezzo.* Nasus quasi murus oculis interjectus, Cic.; *il naso è come un muro posto tra gli occhi.* Interjecto deinde haud magno spatio, Liv.; *poco tempo appresso, di là a poco.*

Interjĭcĭo, is, jēci, jectum, jicĕre, att. Cic. *gettare, o metter fra qualche cosa, interporre, stramezzare, intrapporre, inframmettere.* Inter equites raros sagittarios interjecerunt, Caes.; *avevano messi alcuni arcieri tra la cavalleria.*

Intĕrim, avv. Cic. *tra questo mezzo, intanto, intrattanto.* ¶ 2. *Qualche volta,* Quint. ¶ 3. Interim dum, Caes.; *mentre che.*

Interimendus, a, um, part. Cic. *che si dee levar di mezzo, disfare, distruggere.*

Interĭmo, is, ēmi, emtum, imĕre, att. Cic. *toglier via.* Interimere vitam, Plaut.; *toglier la vita.* ¶ 2. *Toglier di vita, uccidere, ammazzare.* Interimere aliquem veneno, Hor.; *uccidere, toglier di vita, di mezzo col veleno.* ¶ 3. *Spegnere, disfare, distruggere,* Lucr.

Interĭor, *e* rĭus, ōris, Cic. *interiore, interno, intimo,*

che è più dentro. Interiora regni, Liv.; *l'interno del regno.* Tecto interiore, Virg.; *nell'ultima parte della casa.* Interiore epistola, Cic.; *nel mezzo della lettera.* ¶ 2. Interior equus, interior rota, Virg.; *cavallo più vicino, ruota più vicina (ne' giuochi Circensi) alla meta, cioè ruota sinistra, cavallo alla sinistra.* ¶ 3. Interior, Ovid.; *colui, che nel camminare è più vicino al muro, e che per conseguenza tiene il luogo più nobile; siccome* exterior, *appresso Orazio, diceasi quegli che camminava al fianco di colui che era più vicino al muro.* ¶ 4. Quo interiores ictibus tormentorum essent, Liv.; *affinchè fossero meno esposti ai colpi delle macchine militari.* ¶ 5. *Metaf. Recondito, occulto.* Interiora consilia, Nep.; *i consigli, i disegni più occulti.* Qui interiores scrutantur et reconditas literas, Cic.; *che cercano ciò che vi è di più occulto nelle scienze; che entrano ne' più segreti arcani delle scienze.*

Interĭtio, ōnis, f. Cic., *e*

Interĭtus, us, m. Cic. *distruzione, morte, eccidio, rovina, desolazione.* Interitus patriae, Cic.; *la rovina, la distruzione, la desolazione della patria.*

Interĭtus, a, um, part. Quadrig. ad Priscian. *estinto, ucciso.*

Interjungo, is, junxi, junctum, jungĕre, att. Liv. *unire, congiungere.* Interjungere dextras, Liv.; *toccarsi la mano in segno di riconciliazione.* ¶ 2. *Disunire, distaccare per qualche tempo.* Interjungere equos, Mart.; *distaccare i cavalli dal cocchio.* ¶ 3. Brevissimo somno utor, et quasi interjungo, Sen.; *dormo pochissimo, e quasi a pezzi e a bocconi, ad intervalli.*

Interĭus, avv. Cic. *interiormente, più a dentro.*

Interlābor, bĕris, lapsus sum, lābi, dep. Stat. *scorrere, o cadere tra mezzo.*

Interlĕgo, is, ēgi, ectum, gĕre, att. Pallad. *coglier qua e là.*

Interlēvi, *pass. perf. di* interlino.

Interlĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *legar tra mezzo.*

Interlineāris, re, *interlineare, interlineato (aggiunto di scrittura posta tra verso e verso).*

Interlĭno, is, lēvi, lĭtum, linĕre, att. Cic. *cancellare.* Qui testamentum interleverit, Cic.; *ch'abbia cancellato il testamento.* ¶ 2. *Ungere, spalmare;* Curt.

Interlĭtus, a, um, part. Cic. *cancellato.* ¶ 2. *Unto,* Curt.

Interlocutĭo, ōnis, f. Quint. *interrompimento (del discorso altrui col frammettervi il nostro).*

Interlŏquor, ĕris, quūtus, *o* cūtus sum, lŏqui, dep. Ter. *rompere il parlare, interrompere uno che discorre.*

Interlucatio, ōnis, f. Plin. *il tagliare i rami inutili di un albero qua e là, il diradare un albero.*

Interlucātus, a, um, part. Plin. Arbor interlucata, *albero diradato (da cui sono tagliati i rami inutili qua e là).*

Interlūcĕo, es, luxi, lucēre, n. Liv. *tralucere, trasparire, risplendere tra mezzo.*

Interlūco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *tagliar qua e là i rami inutili di un albero, diradare un albero.*

Interlunĭum, ĭi, n. Plin. *interlunio, la congiunzione della luna, luna nuova, che i Latini dissero pure* luna silente.

Interlŭo, lŭis, lŭi, lūtum, luĕre, att. Liv. *scorrer tra mezzo, scorrer fra due, e bagnare in passando.* ¶ 2. *Lavare,* Cat.

Interluvĭes, ēi, f. Solin. *stretto di mare (che passa di mezzo).*

Intermănĕo, es, mansi, mansum, manēre, n. Lucan. *stare in mezzo.*

Intermedĭus, a, um, Cic. *intermedio, frapposto, posto fra mezzo.*

Intermenstrŭum, ŭi, n. Varr. *lo stesso che* interlunĭum.

Intermenstrŭus, a, um, Plin. *che è tra due mesi.* ¶ 2. Luna intermenstrua, Plin.; *la congiunzione della luna.*

Interměo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *scorrer di mezzo.*

Intermestris, stre, Plin. *ch'è tra due mesi.* ¶ 2. Intermestris luna, Plin.; *il tempo, in cui non apparisce la luna, la congiunzione della luna.*

Intermĭco, as, micŭi, micāre, n. Claud. *risplender in mezzo.*

Interminātus, a, um, part. Cic. *non terminato, senza termine, sterminato, infinito.* ¶ 2. *Pass. (da* interminor*) proibito, vietato con minacce,* Hor. ¶ 2. *Minacciato,* Cod. Theod.

Interminĭno, ās, āvi, ātum, āre, att. Plaut., *e*

Interminor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *minacciare, far delle minacce.* Interminari vitam alicui, Plaut.; *minacciare di togliere la vita ad alcuno.* ¶ 2. *Vietare con minacce,* Ter.

Interminus, a, um, Avien. *senza termine, sterminato, infinito, immenso,* V. Interminātus.

Intermiscĕo, sces, scŭi, ixtum *ed* istum, scēre, att. Col. *tramischiare, tramescolare, mischiar di mezzo.*

Intermissĭo, ōnis, f. Cic. *intermissione, tralasciamento, interrompimento, interruzione.* Intermissio epistolarum, Cic.; *interrompimento di commercio di lettere.* Intermissionem facere a re aliqua, Cic., *intralasciare, intermettere, lasciare qualche cosa.* ¶ 2. Sine intermissione, Cic.; *continuamente, senza riposo.*

Intermissus, a, um, part. Cic. *tralasciato, intermesso, interrotto, omesso per qualche poco di tempo.* Litus ornant nunc contigua, nunc intermissa tecta villarum, Plin.; *la spiaggia è abbellita da case parte contigue, parte interrotte.* Tota nocte continenter ierunt, nullam partem noctis itinere intermisso, Caes.; *marciarono tutta la notte senza mai riposarsi.* Continenti, nec intermisso spiritu, Plin.; *senza prender alena, senza riposarsi.* ¶ 2. *Frapposto, posto in mezzo.* Triduo intermisso, Caes.; *tre giorni appresso, passati tre dì.*

Intermissus, us, m. Plin. *lo stesso che* intermissĭo.

Intermitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic. *tralasciare, intralasciare, intermettere, tramezzare, cessare, sospendere per alcun tempo qualche cosa.* Mirabar, quid esset, quod tu mihi litteras mittere intermisisses, Cic.; *mi maravigliava del come tu avessi intralasciato di scrivermi.* Nullum intermittit diem, quin veniat, Ter.; *non lascia passar giorno che non venga.* Neque diem, neque noctem intermittit, Cic.; *non cessa nè giorno, nè notte.* Iter non intermittere, Caes.; *continuare il suo viaggio.* ¶ 2. *Sospendere, arrestare.* Repentina tranquillitas intermisit cursum, Petr.; *una subita bonaccia arrestò il corso delle navi.* ¶ 3. *Assolut.* Qua flumen intermittit, Caes.; *dove s'arresta il fiume.*

Intermixtus *ed* intermistus, a, um, part. Liv. *tramescolato, tramischiato, intramischiato.*

Intermorior, ĕris, mortŭus sum, mŏri, dep. Bithyn. ad Cic., *morire, perire.* ¶ 2. *Metaf.* Si nullum officium tuum apud me intermoriturum existimas, Bithyn. ad Cic.; *se credi, che io non sia per iscordarmi de' tuoi benefizj.*

Intermortŭus, a, um, Liv. *tramortito, mezzo morto.* ¶ 2. *Metaf. Indebolito, infranto,* Cic. ¶ 3. *Morto,* Suet. ¶ 4. *Metaf.* Intermortuam prope generis sui memoriam virtute revocare, Cic.; *far risorgere*

colla propria virtù la memoria già quasi estinta della sua famiglia.

Intermundĭa, ōrum, n. plur. Cic. *intermondi, spazj che voleva Epicuro vi fossero tra due mondi.*

Intermurālis, le, Liv. *tra due muri.*

Internascor, scĕris, nātus sum, nascī, dep. Plin. *nascer in mezzo, tra.*

Internātus, a, um, part. Liv. *nato, o cresciuto in mezzo, tra.* Internatae saxis herbae, Tac.; *erbe nate in mezzo le pietre.* Cicatrices internato corpore expletae, Plin.; *cicatrici turate dalla carne cresciuta in mezzo loro.*

Internecātus, a, um, part. Plaut. *ammazzato.*

Interneciālis, *e* interniciālis, le, Liv. *mortale.*

Internecīnus, a, um, *e meglio* internecīvus, a, um, Liv. *mortale, mortifero.* Internecinum bellum, Liv.; *guerra sanguinosa, guerra che non finisce, se non coll'eccidio d'una delle parti.* Internecinum testamentum, Fest.; *testamento, per cui il testatore è stato ucciso.*

Internecio, ōnis, f. Cic. *uccisione, eccidio, disfatta.* Internecio exercitus, Cic.; *disfatta dell'esercito.*

Internĕco, as, āre, att. Plaut. *uccidere, ammazzare, sterminare, far tagliamento.*

Internecĭo, Fest. V. Internecio.

Internecto, is, ectĕre, att. Stat. *ligare, stringere, unire insieme.*

Internectus, a, um, Cic. *ammazzato, ucciso.*

Internidifĭco, as, āre, att. Plin. *far il nido dentro, in mezzo.*

Internĭgrans, antis, part. Stat. *negro, nereggiante (in mezzo a qualche cosa).*

Internĭtĕo, es, nitēre, n. Curt. *risplendere di mezzo, o tra, tralucere.*

Internodĭum, ĭi, n. Plin., *e* internodĭus, ĭi, m. Col. *internodio, cannello, bucciuolo, calamo (spazio tra nodo, e nodo).*

Internosco, scis, nōvi, nōtum, noscĕre, att. Cic. *discernere, distinguere, conoscere tra gli altri.* Internoscere verum a falso, Cic.; *distinguere la verità dalla menzogna.*

Internuncĭa *e* internuntĭa, ae, f. Plaut. *messaggiera, mezzana, portatrice di biglietti.*

Internuncĭo, *e* internuntĭo, as, āre, att. Liv. *mandar messaggieri vicendevolmente.*

Internuncĭus, *e* internuntĭus, ĭi, m. Cic. *messaggiere, mezzano, interprete, araldo, messo, portator di biglietti.*

Internus, a, um, Plin. *interno, interiore.*

Intĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Varr. *tritare, macinare una cosa infra altre.* § 2. *Metaf.* Tute hoc intristi, tibi omne est exedendum, Ter.; *da te te la se' intrigata, da te te la strigherai; hai fatto la follia, bisogna berla.*

Interordĭnium, ĭi, n. Col. *spazio che è tra ordine e ordine d'alberi, o tra siepe e siepe.*

Interpellans, antis, part. Cic. *che interrompe, che impedisce.*

Interpellatĭo, ōnis, f. Cic. *interrompimento, interruzione.*

Interpellātor, ōris, m. Cic. *chi interrompe, chi disturba discorso, od azione altrui, chi incomoda.* Hic me oblecto sine interpellatoribus, Cic.; *me ne sto qui con tutto mio piacere, senza che alcuno m'interrompa, mi disturbi.*

Interpellātus, a, um, part. Cic. *interrotto, disturbato, impedito.*

Interpello, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *interrompere chi parla.* Interpellandi locus hic erat, Hor.; *quest'era il luogo proprio d'interromperlo.* Nihil te interpellabo, continentem orationem audire malo, Cic.; *non t'interromperò punto, voglio sentire un discorso seguito.* § 2. *Interrompere, disturbare, frastornare, impedire un'azione a mezzo.* Interpellare victoriam jam partam, Caes.; *interrompere la vittoria già guadagnata.* § 3. *Avvisare, avvertire, dire.* Interpella me, ut sciam, Lucil.; *avvisami, acciocchè io sappia.* § 4. *Pregare*, Val. Max. § 5. Interpellare debitorem, Pomp.; *costringere il debitore al pagamento.*

Interpensīva, ōrum, n. plur. Virg. *pertiche, tavole, o travicelli, che sostentano le gronde.*

Interplĭco, as, icāre, att. Stat. *inviluppare, avvolgere, intrecciare.*

Interpolatĭo, ōnis, f. Plin. *rinnovazione, rinfrescamento, ripulimento.*

Interpolātor, ōris, m. Pomp. *rigattiere.* § 2. *Corruttore*, Tert.

Interpolātrix, īcis, f. Pomp. *rigattiera, colei che racconcia, che rappezza una cosa vecchia, e la rivende.*

Interpolatus a, um, part. Cic. *raffazzonato, rappezzato, ripulito, racconciato.*

Interpŏlis, le, Plin. *ripulito, rifatto, rappezzato.* Interpolis vestis, Plin.; *veste rappezzata.* § 2. Interpolis femina, Plaut.; *femmina, che con ornamenti e belletti si raffazzona, e quasi rifà la faccia; ringiovanita con belletti.*

Interpŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *raffazzonare, ripulire, racconciare, rappezzare.* § 2. *Metaf. Rinnovare, ristaurare.* § 3. Interpolant veteratores, et pro novitiis vendunt, Ulp.; *raffazzonano gli schiavi adulti, e li vendono per nuovi servi.* § 4. Interpolare thura, Plin.; *affinare l'incenso.* § 5. *Ripassare, brancicar di nuovo*, Plaut. § 6. *Interporre, metter di mezzo.* Interpolabat satietatem epularum ludis, Curt.; *interponeva giuochi alle gozzoviglie.*

Interpŏlus, a, um, Ulp. *racconcio, rappezzato, rifatto.*

Interponendus, a, um, part. Cic. *che si dee interporre, frapporre, frammettere, intromettere.*

Interponens, entis, part. Cic. *che frappone, che frammette, o frapponendo, frammettendo.*

Interpōno, is, posŭi, posĭtum, ponĕre, att. Cic. *interporre, frapporre, tramettere, frammettere, tramezzare, intromettere, inserire, porre in mezzo, tra.* Hoc interposui, ut me purgarem, Cic. *l'ho inserito nel mio discorso per giustificarmi.* Cibis frigidam interponere, Plin.; *frammettere ai cibi bevanda d'acqua fresca; fare, in cibandosi, uso d'acqua fresca.* § 2. *Metaf.* Interponere moram, Cic.; *frapporre indugio.* Nullam moram interponendam putavi, Cic.; *ho creduto non si dovesse frapporre alcun indugio, non si dovesse differire.* § 3. Interponere auctoritatem, judicium suum, Cic.; *tramettere la sua autorità, interporre il suo giudizio.* § 4. Interponere consilium suum alterius consilio, Liv.; *interporre il suo consiglio, il suo parere a quel di un altro.* § 5. Interponere nomen alicujus in re aliqua, Cic.; *servirsi del nome di alcuno in qualche affare.* § 6. Interponere jusjurandum, Liv.; *interporre giuramento; affermare, asseverare la cosa con giuramento.* § 7. Interponere se suamque fidem in rem aliquam, Caes.; *interporre, impegnare se stesso e la propria fede, la sua parola; promettere, obbligarsi per qualche cosa.* § 8. Interponere se alicui rei, Cic.; *intromettersi, ingerirsi, frammischiarsi, entrare in qualche affare.* Me nihil interpono, Cic.; *io non me ne ingerisco, non me ne voglio punto impacciare.* § 9. *Intromettere, ammettere.* Interponere aliquem convivio, epulis, Suet.; *ammettere alcuno al convito.* § 10.

Profferire, pronunciare, dire. Nullum verbum interposuit, Cic.; *non proferì parola.* ¶ 11. *Interporsi, opporsi.* Interponere se alicujus furori, Cic.; *opporsi al furore di alcuno.* ¶ 12. *Adoperare, usare, impiegare, spendere, porre.* Pro aliquo operam, studium, laborem interponere, Cic.; *porre opera, studio, fatica a pro d'alcuno; adoperarsi per alcuno.* ¶ 13. *Addurre, allegare.* Causam interponere, Nep.; *addurre per iscusa.* ¶ 14. *Subornare, appostare.* Interponere accusatorem, Cic.; *subornare, appostare un accusatore.*

Interpositĭo, ōnis, f. Cic. *interposizione, interponimento, inframmessa, inframmesso.* ¶ 2. *Aggiunta interlineare (che si scrive sopra, o tra le linee, quando si corregge qualche cosa).* ¶ 3. *Parentesi,* Quint.

Interpositus, a, um, part. Cic. *frapposto, interposto, mediato.* Interpositis quinis diebus, Plin.; *dopo l'intervallo di cinque giorni, cinque giorni appresso.* Nulla belli suspicione interposita, Caes.; *non ci essendo fra mezzo alcun sospetto di guerra.* Magna fluminis mora interposita, Caes.; *dopo lungo indugio frapposto dal fiume.* Per interpositam personam, Ulp.; *per interposta persona.*

Interpositus, us, m. Cic. *lo stesso che* interpositĭo.

Interprĕmo, *o* interprĭmo, is, essi, essum, emĕre, *o* imĕre, att. Plaut. *soffocare.* Interpremere fauces alicui, Plaut.; *strangolare alcuno.*

Interpres, ĕtis, m. Cic. *mediatore, mezzano, sensale.* Interpres pacis, Liv.; *mediatore di pace.* ¶ 2. Interpres divum, Virg.; *Mercurio, messaggiero degli dei.* ¶ 3. *Interprete, traduttore,* Cic. ¶ 4. *Interprete, espositore, chiosatore, dichiaratore,* Cic. ¶ 5. *Interprete, turcimanno, dragomanno,* Cic. ¶ 6. Interpres religionum, Cic.; *interprete delle cerimonie, o dei misterj d'una religione.*

Interpretandus, a, um, part. Cic. *che si dee interpretare, spiegare, dichiarare.*

Interprĕtans, antis, part. Cic. *interpretante, che spiega, che interpreta spiegando, interpretando.*

Interpretamentum, i, n. Gell., *e*

Interpretatĭo, ōnis, f. Cic. *interpretazione, spianazione, interpretamento, esposizione.* ¶ 2. *Giudizio, conghiettura.* Nec interpretatio est facilis, Liv.; *nè è facile il giudicarne.*

Interpretātus, a, um, part. pass., Cic. *interpretato, spiegato.* ¶ 2. *Che ha interpretato.*

Interprĕtor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *interpretare, esporre, spiegare.* ¶ 2. *Tradurre, volgarizzare,* Ammian. ¶ 3. *Definire, pronunziare,* Liv. ¶ 4. *Prender in buona o in mala parte.* Perverse interpretaris, Plaut.; *l'intendi male, la prendi in cattiva parte.* ¶ 5. Interpretari memoriae alicujus, Plaut.; *suggerire, far sovvenire a qualcheduno.* ¶ 6. *Passiv.* Ita illud somnium interpretatum est, Cic.; *così interpretossi quel sogno.*

Interpunctĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Interpunctum, i, n. Cic. *punteggiatura, il punteggiare, punto, o segno, che si fa per posa del periodo nelle scritture.*

Interpunctus, a, um, part. Cic. *distinto, punteggiato.*

Interpungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Sen. *distinguere con punti, punteggiare.*

Interpurgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *mondare, nettare, purgare (tra mezzo, qua e colà).*

Interpŭto, as, āre, att. Col. *potare gli alberi, tagliando i rami qua e là.*

Interquĕror, querĕris, questus sum, quĕri, dep. Liv. *lamentarsi.*

Interquiesco, scis, quiēvi, ētum, ĕre, n. Cic. *riposarsi in mezzo a qualche fatica.* Quum paullulum interquievissem, Cic.; *essendomi un poco riposato.* ¶ 2. *Metaf.* Quo maxime lites interquiescunt, Plin.; *ciò, per cui spezialmente si sopiscono le liti; ciò che spezialmente sopisce le liti.*

Interrādo, is, āsi, āsum, adĕre, att. Plin. *radere d'ogn'intorno, limare, pulire, intagliare, lavorare a straforo.* Interradere marmor, Plin.; *pulire il marmo.* ¶ 2. *Diradare, dibruscare, potare qua e là le messe degli alberi,* Plin. ¶ 3. *Spiantare, svellere qua e là,* Col.

Interrasĭlis, le, Plin. *brunito, limato, pulito, intagliato, scolpito, lavorato a straforo.* Coronas ex cinnamomo interrasili auro inclusas, Plin.; *corone di cinnamomo legate in oro intagliato, lavorato a straforo.*

Interregnum, i, n. Liv. *interregno (spazio di tempo che passa tra la morte d'un re, e l'elezione d'un nuovo).*

Interrex, ēgis, m. Cic. *vicerè in morte del re; reggente.*

Interrĭtus, a, um, Ovid. *che non ha paura, che non si spaventa, intrepido, imperterrito.*

Interrŏgans, antis, part. Cic. *che interroga, interrogante, interrogando.*

Interrogatĭo, ōnis, f. Cic. *interrogazione, dimanda, quesito.* ¶ 2. *Esame,* Tac. ¶ 3. *Argomento, sillogismo,* Cic.

Interrogatīve, avv. Ascon. Ped. *interrogativamente, con interrogazione, interrogando.*

Interrogatiuncŭla, ae, f. Cic. *interrogazioncella, piccola interrogazione.*

Interrogatīvus, a, um, Prisc. *interrogativo, di interrogazione.*

Interrogātus, a, um, part. Cic. *ricercato, interrogato.* ¶ 2. *Accusato, inquisito,* Vellej.

Interrŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *interrogare, ricercare, dimandare.* Interrogabat quaedam geometrica de dimensione quadrati, Cic.; *faceva alcuni quesiti di geometria concernenti la misura del quadrato.* Quod an fieri possit, interrogate audaciam vestram, Petr.; *se questo possa farsi, consultatene il vostro coraggio.* ¶ 2. *Accusare.* Interrogare repetundarum, Tac.; *accusare di concussione.*

Interrumpo, is, rūpi, ruptum, rumpĕre, att. Cic. *romper a mezzo.* ¶ 2. *Metaf. Interrompere, disturbare.* Interrumpere iter amoris, Cic.; *tagliar la strada all'amore, romper un intrigo di amore.* Interrumpere somnos, Plin.; *rompere il sonno, disturbare chi dorme.* ¶ 3. *Rompere, confondere,* Col.

Interrupte, avv. Cic. *interrottamente, divisamente, separatamente.*

Interruptĭo, ōnis, f. Quint. *interrompimento, interruzione.*

Interruptus, a, um, part. Cic. *interrotto, rotto a mezzo.* Itinera interrupta et impervia, Tac.; *strade rotte e inaccessibili.* ¶ 2. *Interrotto, discontinuato.* Interruptae voces, Tac.; *voci interrotte.* Pendent opera interrupta, Virg.; *i lavori restano imperfetti.*

Interscalmĭum, ĭi, n. Vitr. *spazio, che è nella nave tra l'uno scarmo, e l'altro.*

Interscapilĭum, ĭi, n. Apul. *lo spazio che è tra una spalla, e l'altra.*

Interscindo, is, scĭdi, scissum, scindĕre, att. Cic. *fendere, tagliare, squarciare per mezzo.*

Interscrĭbo, is, scripsi, scriptum, scribĕre, att. Liv. *interlineare, scrivere tra verso e verso, tra linea e linea.*

Intersĕco, as, secŭi, sectum, secāre, att. ad Her. *tagliare per mezzo, intersecare, partir per mezzo, incrocicchiare.*

Intersectĭo, ōnis, f. Vitr. *intersecazione, lo intersecare.*

Interseminātus, a, um, Apul. *seminato in mezzo, o tra uno spazio e l'altro, o ad intervalli.*

Intersēpĭo, is, sepsi, septum, sepīre, att. Cic. *intramettere, frammettere, circondare, attorniare, chiudere.* Intersepire urbem vallo, Liv.; *far una circonvallazione alla città.*

Interseptus, a, um, part. Cic. *serrato, chiuso.*

Intersĕro, is, serŭi, sertum, serĕre, att. Ovid. *trammettere, interporre, frammettere.* Malleolus ordinariis vitibus interserendus est, Col.; *il magliuolo si dee piantare tra le viti ordinarie.*

Intersĕro, is, sēvi, sĭtum, serĕre, att. Col. *piantare, o seminare tra mezzo.* ¶ 2. *Metaf. Frammettere, frammischiare.* Mediis interserit oscula verbis, Ovid.; *accompagna le parole con baci, tramischia alle parole i baci.*

Intersisto, is, stĭti, sistĕre, n. Quint. *stare in mezzo.*

Intersĭtus, a, um, *da* intersĕro, part. Col. *seminato, piantato in mezzo, o tra.*

Intersĭtus, a, um *(da* inter e situs*)*, Plin. *situato in mezzo qualche cosa, frapposto, frammesso.*

Intersŏno, as, sonāre, n. Stat. *sonar in mezzo.*

Interspersus, a, um, part. Apul. *sparso tra uno spazio e l'altro, sparso ad intervalli.*

Interspiratĭo, ōnis, f. Cic. *respiro, il respirare.*

Interspīro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *respirare tra mezzo.* ¶ 2. *Metaf.* Operculum imponito, relinquito, qua interspiret, Cat.; *mettici sopra un coperchio, in maniera però, che possa respirare.*

Intersterno, V. Interstratus.

Interstinctus, a, um, part. Stat. *distinto, diviso tra mezzo.*

Interstinguo, gŭis, guĕre, att. Apul. *estinguere totalmente.*

Interstitĭo, ōnis, f. Gell. *cessazione, vacanza, intervallo.*

Interstitĭum, ĭi, n. Tac. *interstizio, spazio o intervallo fra due cose.* ¶ 2. *Interstizio, spazio di tempo*, Tac.

Intersto, as, stĕti, stāre, n. Avien. *star in mezzo, o tra.*

Interstrātus, a, um, part. *del verbo inusitato* intersterno, Plin. *steso, o coricato tra, steso in mezzo.*

Interstrĕpo, is, pŭi, pĭtum, pĕre, n. Virg. *fare strepito in mezzo, o tra.*

Interstringo, is, strinxi, strictum, stringĕre, att. Plaut. *stringere.*

Interstrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Sil. *metter insieme, comporre in mezzo.*

Intersum, intĕres, interfŭi, interesse, n. anom. Cic. *essere in mezzo, esser tra, trovarsi in mezzo.* Id morari victoriam rati, quod interesset amnis, Liv.; *credendo ritardata la vittoria dal fiume che correva in mezzo.* ¶ 2. *Del tempo.* Inter primum et sextum consulatum sex et quadraginta anni interfuerunt, Cic.; *tra il primo e il sesto consolato passarono quarantasei anni.* ¶ 3. *Differire, esser differente, passar differenza.* Triduum non interest aetatis, uter major siet, Plaut.; *non vi sono tre giorni di differenza tra l'età dell'uno, e quella dell'altro.* Inter hominem et belluam hoc maxime interest, quod, Cic.; *tra l'uomo e le bestie passa questa grandissima differenza, che.* Hoc pater et dominus interest, Ter.; *in ciò differisce il padre dal padrone.* Neque in his quicquam intersit, Cic.; *e che tra loro non vi sia alcuna differenza.* ¶ 4. *Coll'abl. e la prep.* a, ab. Illa visa negant quicquam a falsis interesse, Cic.; *dicono che quelle visioni punto non differiscano da pure falsità.* ¶ 5. *Col dat.* Stulto intelligens quid interest! *che differenza vi è tra un savio e un pazzo!* ¶ 6. *Essere, trovarsi presente, assistere, intervenire.* Interesse conviviis, *o* in convivio, Cic.: in caedem, Cic.; *trovarsi presente ad un banchetto, ad una strage.* In rebus suis interesse, Cic.; *esser presente, assistere a' suoi affari.* Laetus intersis populo Quirini, Hor.; *lieto, propizio dimora fra il popolo di Roma.* ¶ 7. *Importare, rilevare, appartenere.* Ad nostram laudem non multum interesse video, Cic.; *veggo non molto rilevare alla nostra lode.*

Intertalĕo, as, att. Varr, apud Non. *intersecare, tagliare, dividere (voce di sospetta latinità).*

Intertexo, is, ŭi, textum, texĕre, att. Ovid. *tessere in mezzo.*

Intertextus, a, um, part. Ovid. *tessuto in mezzo.* Intertexta vestis, Quint.; *broccato.* Flores hederis intertexti, Ovid.; *fiori tessuti in mezzo dell'ellere.*

Intertignĭum, ĭi, n. Vitr. *lo spazio, che è tra trave e trave, e l'ornamento fra loro compreso.*

Intertinctus, a, um, part. Plin. *tinto in mezzo (Altri legge* interstinctus, V.).

Intertortus, a, um, Petr. *torto, storto, piegato in mezzo (lezione incerta).*

Intertrăho, is, axi, actum, ahĕre, att. Plaut. *levar via, levar di mezzo.*

Intertrīgo, ĭnis, f. Col. *scorticatura cagionata dal cavalcare, dal lungo camminare, o da altra cosa simile.* ¶ 2. *Scorticatura ai piedi de' cavalli, cagionata dal battersi un piè con l'altro nel camminare.*

Intertrimentum, i, n. Cic. *danno, o perdita che si patisce nel fare qualche negozio.* ¶ 2. *Logoramento, danno, che risulta dallo stropicciamento di due cose insieme*, Varr. ¶ 3. *Metaf. Calo, diminuzione nella moneta, o consumo dell'argento o dell'oro nel fonderlo*, Liv.

Intertrītūra, ae, f. Scaev. *lo stesso che* intertrimentum.

Interturbatĭo, ōnis, f. Liv. *mezzo turbamento; stato dell'animo fra il turbamento e la sicurezza.*

Interturbo, as, āre, att. Ter. *sturbare, disturbare.* ¶ 2. *Interrompere qualcheduno che parla, o fa qualche cosa*, Plaut.

Intervăco, as, āre, n. Col. *restar vacuo in mezzo.* Intervacans spatium, Col.; *spazio vacuo nel mezzo.*

Intervallātus, a, um, Gell. *interrotto, intermittente, non continuo.* Intervallata febris, Gell.; *febbre intermittente.*

Intervallum, i, n. Cic. *intervallo, spazio, distanza (di luogo)* Quo consueverat intervallo, hostes sequitur, Cic.; *seguita i nemici in qualche distanza, com'era solito.* Paribus intervallis, Caes.; *in ugual distanza.* ¶ 2. *Intervallo, pezza, tratta, tempo.* Cur ex tanto intervallo rem desuetam usurparent, Liv.; *perchè volessero servirsi di una cosa dopo tanto tempo inusitata.* Si intervallum longius erit mearum literarum, noli mirari, Cic.; *non ti maravigliare, se starò qualche tempo senza scriverti.* Ne intervallo quidem facto, Liv.; *senza perdere un momento di tempo.* Dare alicui intervallum solvendi, Ulp.; *dar tempo a qualcheduno di pagare.* ¶ 3. *Differenza, divario*, Cic.

Intervello, is, velli *e* vulsi, vulsum, vellĕre, att. Quint. *stirpare, cavare di mezzo, o qua e là.*

Intervĕnĭo, is, vēni, ventum, venīre, n. Cic. *intravvenire, sopravvenire, venire a mezzo di qualche cosa, od azione.* Intervenire alicui aliquid facienti, Cic.; *sopravvenire in quella che altri fa qualche cosa; sorprendere uno mentre fa qualche cosa.* Plures cecidissent, ni nox proelio intervenisset, Liv.; *molto maggiore sarebbe stata la strage, se non fosse sopravvenuta la notte.* ¶ 2. *Essere, trovarsi, correre tra mezzo.* Interveniente via publica, Paul. Dig.; *correndovi frammezzo la pubblica via.* ¶ 3. *Intervenire, essere o trovarsi presente.* Quod non esset factum,

si ipse intervenissem, Cic.; *il che non sarebbe seguito, se io mi fossi trovato presente.* § 4. *Intromettersi, ingerirsi.* Periculosum est alienis intervenire secretis, Petr.; *è pericoloso l'ingerirsi nei segreti altrui, l'esser curioso degli altrui segreti.* Malo ne interveneris, Plaut.; *non andare in cerca di disgrazie; non ti cacciare ne' guaj.* § 5. *Accadere, incontrare.* Epicurus exiguam dicit fortunam intervenire sapienti, Cic.; *Epicuro dice che al sapiente non incontra mai molto buona fortuna.* § 6. *Opporsi, frapporsi,* Suet. § 7. *Passiv. impers.* Ter., Cic.

Intervenĭum, ĭi, n. Vitr. *lo spazio, che è tra le vene della terra; o vena, meato sotterraneo per cui scorre l'acqua e 'l fuoco.*

Interventĭo, ōnis, f. Ulp. *intercessione, interposizione, malleveria.*

Interventor, ōris, m. Cic. *colui che sopravviene in un luogo senz'essere chiamato, che viene a visitare, o disturbare.* § 2. *Mallevadore,* Ulp. § 3. *Intercessore,* Lamprid.

Interventus, us, m. Cic. *sopravvenimento, il sopravvenire.* Noctis interventu, Caes.; *essendo sopravvenuta la notte, pel sopravvenire della notte.* § 2. *Intervento, intervenimento, interposizione,* Suet.

Interversus, a, um, part. Cic. *sottratto, tolto con inganno, rapito con astuzia.* § 2. *Distolto, traviato,* Sen.

Interverto *(antic.* intervorto*)*, is, verti, versum, vertĕre, att. Vitr. *divertire, voltare altrove (una cosa dalla sua direzione).* § 2. *Metaf. Trattenere l'altrui, toglier via con astuzia, appropriarsi con inganno una cosa imprestata o depositata.* Candelabrum intervertit, Cic.; *appropriossi (Verre) con inganno un candeliere (che avea preso in prestanza dal re d'Egitto).* § 3. Intervertere aliquem re quapiam; *fraudare, spogliare alcuno di qualche cosa, gabbarlo, ingannarlo.* Fundo, quem conduxerat, vendito, possessione ejus dominum intervertit, Gell.; *venduto il fondo, che avea preso a lavorare, caccionne dal possesso il padrone.* Unde sumam? quem intervortam? *d'onde prenderò io danari? e chi garabullerò?* § 4. *Abbattere, rovesciare,* Paul. § 5. *Consumare, scialacquare,* Tac.

Intervigĭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Sen. *vigilare, o vegliare ad intervalli.*

Intervirĕo, es, virēre, n. Stat. *verdeggiare, esser verde in mezzo.*

Intervīso, is, vīsi, vīsum, visĕre, att. Cic. *vedere, visitare, andar a visitare qualcheduno di quando in quando.*

Interŭlus, a, um, Apul. *interiore.*

Interundātus, a, um, Sol. *lavorato a onde.*

Intervocalĭter, avv. Apul. *con gran voce.*

Intervolĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *andar volando, o volare in mezzo.*

Intervŏlo, as, āre, n. Liv. *volare in mezzo.*

Intervŏmo, is, mŭi, mĭtum, mĕre, n. Lucr. *vomitare di quando in quando, o in mezzo.*

Interusurĭum, ĭi, n. Ulp. *interesse dell'usura.*

Intervulsus, a, um, part. Sol. *interrotto, non continuo.*

Intestabĭlis, le, Caj. *che non può far testimonio.* § 2. *Che non può far testamento,* Ulp. § 3. *Detestabile, esecrabile,* Tac.

Intestātō, avv. Cic. *senza aver fatto testamento.* Ab intestato, Ascon. Ped.; *senza aver fatto testamento, ab intestato.*

Intestātus, a, um, Cic. *intestato, che non ha fatto testamento.* § 2. *Che non può esser testimonio, o alla cui testimonianza non si crede,* Pomp. apud Non. § 3. *Non convinto da' testimonj,* Plaut.

Intestīna, ōrum, n. plur. Cic. *intestino, budella, interiora.* Intestina mea noverat, et mihi dixisset, quid pridie coenaveram, Petr.; *sapeva quanto io aveva nelle budella, e mi avrebbe saputo dire ciò, che io aveva mangiato il giorno avanti.*

Intestīnum, i, n. Cels. e intestīnus, i, m. Varr. e Plin. *intestino, budello.* Intestina crepant, Plaut.; *le budelle gridano, fanno strepito.* Tenuioris intestini morbus, Gell.; *dolore dell'intestino più gracile.*

Intestīnus, a, um, Cic. *interno, intestino, di dentro.* Intestinum bellum, Cic.; *guerra intestina, guerra civile.* Intestina pestis, Liv.; *cospirazione dimestica.* § 2. Intestinum opus, Vitr.; *lavoro d'intaglio, e sottile (specialm. di legno, e fatto per ornamento di casa).*

Intexens, tis, part. *che tesse dentro.*

Intexo, is, xŭi, xtum, xĕre, att. Virg. *intessere, intrecciare, tesser dentro, tesser insieme.* § 2. *Metaf. Interporre, tramezzare, inframmettere, tramescolare.* Laeta tristibus intexere, Cic.; *tramescolar cose allegre con malinconiche.* § 3. Facta alicujus intexere chartis, Tib.; *inserire le azioni di alcuno nella storia.* § 4. Sensum teneriorem verborum ambitu intexere, Petr.; *esprimere con parole un bel pensiero, un pensiero delicato.* § 5. Intexere aliquem, Cic.; *introdurre alcuno a parlar in un dialogo.*

Intextus, a, um, part. Cic. *intessuto.* Intextae venae et arteriae toto corpore, Cic.; *tutto il corpo è tessuto di vene e di arterie.*

Intextus, us, m. Plin. *tessitura.*

Intĭme, avv. Apul. *intimamente, internamente.* § 2. *Intrinsecamente, in istretta confidenza.* § 3. *Metaf. Affettuosissimamente, teneramente, caldamente,* Cic.

Intĭmus, a, um, Cic. *intimo, più a dentro.* Intimae aedes, Cic.; *la parte più rimota della casa.* § 2. *Metaf. Segreto, nascosto, occulto.* Intimum odium, Cic.; *odio segreto, nascosto nel cuore.* § 3. *Intimo, intrinseco, confidente.* In intimis alicujus esse, Cic.; *essere amico intimo, confidente di alcuno.* Intimum esse alicui, Cic.; *esser confidente.* Intimus ex consiliis nostris, Cic.; *partecipe di tutti i nostri segreti.*

Intinctus, a, um, part. Vitr. *intinto, tuffato, bagnato.* § 2. *Condito,* Ovid.

Intinctus, us, m. Plin. *sapore, salsa, intingolo, brodetto.*

Intingo, e intinguo, is, inxi, inctum, ingĕre, att. Plin. *intingere, tuffare leggermente, bagnare.*

Intolerabĭlis, le, Cic. *intollerabile, insopportabile, incomportabile, intollerando.* Intolerabilius nihil est, quam femina dives, Juv.; *non vi ha cosa più intollerabile, che una femmina che ha gran dote.* § 2. *In senso att. Intollerante, impaziente, che non può tollerare,* Afran. apud Non.

Intolerabĭlĭter, avv. Cic. *intollerabilmente, incomportabilmente.*

Intolerandum, avv. Gell. *lo stesso che* intolerabĭlĭter.

Intolerandus, a, um, part. *lo stesso che* intolerabĭlis.

Intolĕrans, antis, part. Liv. *intollerante, impaziente.* Intolerantissima laboris corpora, Liv.; *corpi intolleranti d'ogni fatica.* § 2. *In senso pass. Intollerando, intollerabile, insopportabile.* Curae intolerantes, Naev. apud Gell.; *cure intollerabili.* § 3. *Comp.* Intolerantior, Liv.; *più impaziente.*

Intoleranter, avv. Cic. *impazientemente, intollerantemente.* § 2. *Comp.* Intolerantius, Cic.; *più impazientemente. Sup.* Intolerantissime, Cic.; *in maniera da non potersi soffrire.*

Intolerantĭa, ae, f. Cic. *impazienza.* § 2. *Superbia, alterigia insoffribile,* Cic.

Intollo, is, ĕre, att. Apul. *alzare, levar su.* Clamores absonos intollere, Apul.; *gridare sconciamente, levare sconcie grida.*

Intonātus, a, um, part. Hor. Hiems intonata, *furiosa tempesta accompagnata da tuoni e vento.*

Intondĕo, es, ondi, onsum, ondēre, att. Col. *tosare sopra o all'intorno.*

Intŏno, as, onŭi, onĭtum, onāre, n. Virg. *tuonare.* ¶ 2. *Metaf. Tuonare, fare strepito.* Intonuit ingenti latratu canis, Plin.; *tuonò con alti latrati il cane; il cane si mise ad abbajare grandemente.* ¶ 3. *Tuonare, parlar forte, alto, vibrato, con impeto, con isdegno.* Hesterna concione intonuit vox collĕgae tui, Cic.; *nella raunanza di jeri tuonò la voce del tuo collega.*

Intonsus, a, um, Plin. *non tosato, intonso, o che non si fa mai radere, o tosare i capelli.* ¶ 2. *Rigido, severo*, Hor.

Intorquens, entis, part. Cic. *che torce, torcendo.*

Intorquĕo, es, orsi, ortum, orquēre, att. Cic. *torcere, piegare con forza.* Intorquere talum, Hirt.; *slogarsi un piede.* ¶ 2. *Vibrare, tirare, trarre con impeto, lanciare.* Intorquere telum in aliquem, Virg.; *lanciar un dardo contra qualcheduno.*

Intorte, avv. Plin. *tortamente.* ¶ 2. *Comp.* Intortius, Plin.; *più tortamente.*

Intortus, a, um, part. Martial. *torto, avvolto, piegato.* Intortum circa brachium paludamentum, Liv.; *avvolto al braccio il paludamento.* Intorti capilli, Mart.; *capelli crespi, ricciuti, innanellati.* ¶ 2. Navis intorta, Liv.; *nave voltata, girata a forza.* ¶ 3. *Metaf. Contorto, avviluppato, confuso, oscuro.* Intorta oratio, Plaut.; *discorso imbrogliato, confuso, oscuro.*

In totum, avv. Cic. *in tutto, totalmente.*

Intra, *prep. regg. l'accus.*, Cic. *entro, per entro, dentro, addentro, intra, tra. Si riferisce spesso a luogo.* Intra parietes meos, Cic.; *dentro mia casa, entro le domestiche mie pareti.* ¶ 2. *Senza caso, a modo di avverbio.* Haec vasa et extrinsecus et intra diligenter picata esse debebunt, Col.; *questi vasi dovranno essere bene impeciati e fuori e dentro.* ¶ 3. *Si riferisce anche a tempo.* Intra paucos dies, Cic.; *entro pochi giorni, in pochi giorni.* Rapi intra juventam, Tac.; *morire nel fiore della giovinezza.* ¶ 4. *Metaf.* Intra me futurum est, Plin.; *mi rimarrà chiuso in petto; il terrò segreto.* ¶ 5. *Nel senso di* citra, *al di sotto, meno.* Intra legem, Cic.; *meno di quello che permette la legge.* Hortensii scripta intra famam sunt, Quint.; *gli scritti d'Ortensio son da meno di quanto ne suona la fama.* Cleopatrae pulchritudo intra pudicitiam principis fuit, Flor.; *la bellezza di Cleopatra fu da meno della pudicizia del principe (di Cesare); non valse a smuovere la pudicizia del principe.*

Intrabĭlis, le, Liv.; *porgente adito, entrata; di facile entrata; accessibile.*

Intractabĭlis, le, Gell. *intrattabile, duro, rigido (contrario di duttile, parlando di metalli).* ¶ 2. *Metaf. Non maneggevole, che non si può domare, intrattabile, duro, zotico.* ¶ 3. Intractabilis bruma, Virg.; *inverno rigoroso.* ¶ 4. *Comp.* Intractabilior, Gell.; *più intrattabile.*

Intractātus, a, um, Cic. *non maneggiato, non domato, indomito.*

Intractĭo, ōnis, f. Plin. *contrazione.*

Intrăho, is, axi, actum, ahĕre, Apul. *lo stesso che* traho.

Intramurānus, i, m. Asc. Ped. *residente entro le mura; urbano (aggiunto che si dà agli abitanti, o ai magistrati che sono entro le mura, a distinzione di quelli che ne sono fuori, detti* extramurāni*).*

Intrātus, a, um, part. Liv. Ubi rursus intratae silvae, *subito che si entrò di nuovo nelle selve.* Intrata protinus Germania, Vellej.; *entrato subito in Germania.* ¶ 2. Phoebo jam intrata sacerdos, Sil.; *invasata da Febo la sacerdotessa.*

Intremisco, is, emŭi, miscĕre, n. Plin., *e*

Intrĕmo, is, mŭi, mĕre, n. Ovid. *tremare, intremire.* ¶ 2. Intremo *si usa pure in senso att.: far tremare, far paura*, Sil.

Intrepĭde, avv. Cic. *intrepidamente, arditamente, senza paura, francamente.*

Intrepĭdus, a, um, Ovid. *intrepido, franco, che non ha paura.* ¶ 2. *Metaf.* Intrepida hiems, Tac.; *quartieri d'inverno sicuri (dove non si teme nulla), ben difesi, ben muniti.*

Intribŭo, is, buĕre, att. Traj. ad Plin. *contribuire, pagar contribuzione, tributo.*

Intributĭo, ōnis, f. Paul. *contribuzione, tributo.*

Intricātus, a, um, part. Plaut. *confuso, imbrogliato, intricato, imbarazzato, impacciato, intralciato, aggroppato.*

Intrīco, as, āvi, ātum, āre, att. Afran. apud Non. *imbarazzare, avviluppare, intrigare, imbrogliare.*

Intrīgo, ĭnis, f. Vitr. V. Intertrīgo.

Intrimentum, i, n. Apul. *lo stesso che* intrīta.

Intrinsĕcus, avv. Varr. *intrinsecamente, di dentro.*

Intrīta, ae, f. Vitr. *miscuglio di diverse cose trite o pestate insieme.* ¶ 2. *Intriso, miscuglio di diverse cose con acqua o altro liquore, p. es. calcina intrisa per arricciare; terra intrisa per innestare*, Plin. ¶ 2. *Piccatiglio, composto di latte, aglio, uova, cacio e altri ingredienti*, Col. ¶ 4. Intrita panis e vino, Plin.; *pane intriso nel vino, zuppa.*

Intrītum, i, n. Apul. *lo stesso che* intrīta.

Intrītus, a, um, part. Plin. *tritato, pesto.* ¶ 2. *Intriso, ammollato, macerato*, Varr. ¶ 3. *Non tritato, non rotto, non pesto*, Col. ¶ 4. *Metaf. Non affranto, non abbattuto, non vinto*, Caes.

Intro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *entrare, andar dentro.* Tot maria intravi, duce te, Virg.; *ho corso, ho valicato tanti mari sotto la tua condotta.* Intrare insidias, Caes.; *dare nell'imboscate, negli agguati.* ¶ 2. *Metaf. Entrare, penetrare.* Intrandum est igitur in rerum naturam, Cic.; *bisogna adunque penetrare nella natura delle cose.* ¶ 3. *Entrare, insinuarsi.* Intrare in alicujus familiaritatem, Cic.; *insinuarsi nell'amicizia, nella confidenza di qualcheduno.* ¶ 4. *Comparire in giudizio.* Sine advocato intraverunt, Plin.; *comparirono in giudizio senz'avvocato.*

Intro, avv. Cat. *entro, dentro.*

Introcēdo, is, essi, essum, ĕre, att. Apul. *entrare.*

Introclūdo, is, udĕre, att. Sen. *chiudere dentro, rinchiudere.* Domi introclusus otiabatur, Sen.; *viveva oziosamente racchiuso in una casa.*

Introcurro, is, rĕre, n. Naev. apud Non. *correr dentro.*

Introdūco, is, uxi, uctum, ucĕre, att. Cic. *introdurre, menar dentro, fingere, fare.* Introducere praesidium in oppidum, Caes.; *introdurre guarnigione nella città.* ¶ 2. *Metaf. Introdurre a parlare.* Introducuntur personae in dialogos, Cic.; *s'introducono persone a parlare ne' dialoghi.* ¶ 3. *Introdurre, essere il primo a mettere in uso, in vigore.* Introducere aliquam consuetudinem, Cic.; *introdurre qualche usanza.* ¶ 4. *Essere il primo a fingere, a supporre, a credere, a far credere, ad ammettere qualche opinione nelle scienze, nelle arti ecc.* Plato, qui natum mundum introduxit, Cic.; *Platone, che finse il mondo nato.* Epicurei prudentiam introducunt scientiam suppeditantem voluptates, Cic.; *gli Epicurei fanno la prudenza una scienza, che somministri piaceri.* Introducebat enim Carneades, summum bonum esse etc. Cic.; *perocchè Carneade faceva, che il sommo bene fosse ecc.*

Introductĭo, ōnis, f. Cic. *l'introdurre, introduzione, introducimento.*
Introductus, a, um, part. *introdotto, condotto dentro.*
Introĕo, is, īvi, ĭtum, īre, n. Cic. *entrare.* Introire ad aliquem, Ter.; *andar a visitar qualcheduno.* § 2. Introire in vitam, Cic.; *nascere.* § 3. *Pass.* Introitur, Varr.; *si entra.*
Introfĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, att. Cic. *portar dentro.*
Introgredĭor, ĕris, gressus sum, grĕdi, dep. Virg. *entrare.*
Introiens, introeuntis, part. *che entra.*
Introĭtus, a, um, part. Ulp. *(in signif. pass.).* Domus vi introita, *casa in cui s'è entrato per forza.*
Introĭtus, us, m. Cic. *entrata, introito, entramento, l'entrare.* § 2. *Entrata, ingresso, luogo per cui si entra,* Cic. § 3. *Metaf. Principio, esordio,* Cic.
Intromissus, a, um, part. Ulp. *mandato dentro, introdotto, intromesso.* § 2. *Intromesso, ricevuto dentro,* Cic.
Intromitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Caes. *mandar dentro.* § 2. *Ricever dentro, intromettere,* Plaut. § 3. *Ammettere,* Varr.
Introrsum, avv. Liv., *e*
Introrsus, avv. Caes. *verso dentro; dentro, addentro.*
Introrumpo, is, rūpi, ruptum, rumpĕre, att. Gell. *entrare con furia, con violenza, con impeto.*
Introspecto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *andare, o venir guardando dentro, guardar dentro.*
Introspĭcĭo, is, spexi, spectum, spicĕre, att. Cic. *guardar dentro.* § 2. *Metaf. Esplorare, esaminare.* Voluntatem alicujus introspicere, Tac.; *esplorare la volontà di qualcheduno.* Introspice in mentem tuam ipse, Cic.; *entra in te stesso, fa riflessione, esamina te stesso.*
Introtŭli, *pass. perf. di* introfero.
Introvenĭo, is, īre, att. Jul. Obseq. *interporsi, venir dentro.*
Introversus, avv. Lucil. apud Non. *lo stesso che* introrsus.
Introvŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *chiamar dentro.*
Intrūdo, is, ūsi, ūsum, udĕre, att. Cic. *cacciar dentro.* § 2. Intrudere se, Cic.; *intrudersi, ingerirsi, intricarsi, cacciarsi in qualche affare.*
Intŭbacĕus, a, um, Plin. *di radicchio, o simile al radicchio.*
Intŭbus, *o* intybus, i, m. Plin. intŭbum, *o* intybum, i, n. Virg. *cicoréa, radicchio, o secondo altri, endivia, indivia.*
Intuendus, a, um, part. Cic. *che si dee guardare, osservare, considerare.*
Intŭens, entis, part. Cic. *che guarda, che contempla, che osserva, e guardando, osservando, contemplando.*
Intŭĕor, ēris, ĭtus sum, ēri, dep. Cic. *fissare lo sguardo, guardar fiso, mirare, guatare.* Intueri aliquem, *o* in aliquem, Cic.; *guatare alcuno, guardarlo fiso.* Terram modeste intueri, Ter.; *tener gli occhi bassi con modestia.* § 2. *Metaf. Contemplare, osservare, considerare, riflettere, esaminare.* Rerum naturam studiose intueri, Cic.; *considerare attentamente la natura delle cose.* Intueri se, Plaut.; *guardare, osservare, esaminar se stesso.* § 3. *Prospettare, guardare, vedere in prospetto, essere in prospetto.* Cubiculum montes intuetur, Plin.; *la camera guarda il monte.*
Intuĭtus, us, m. Quint. *guardatura, guardo, sguardamento, guatatura, il guardare.*
Intumesco, scis, tumŭi, escĕre, n. Plin. *gonfiarsi, enfiare.* Fluctus intumescens, Plin.; *fiotto gonfio, onde gonfie, tempestose.* § 2. *Metaf. Insuperbire.* Intumescere aliqua re, Quint.; *insuperbire, divenir gonfio per qualche cosa.* § 3. *Adirarsi, andare in collera.* Intumescere alicui, Ovid.; *andar in collera con qualcheduno.* Bilis intumuit sub pectore, Pers.: irae intumuere, Stat.; *s'è messo in collera, s'è lasciato trasportar dalla collera.*
Intumulātus, a, um, part. Ovid. *insepolto.*
Intŭor, ĕris, tūtus sum, tŭi, Plaut. *lo stesso che* intuĕor.
Inturbātus, a, um, Plin. *non turbato, intrepido.* Sedit inturbatus, Plin. Jun.; *si mise a sedere senza turbarsi.*
Inturbĭdus, a, um, Tac. *quieto, tranquillo, non turbato.*
Intus, avv. Cic. *entro, dentro, addentro, là entro, ivi entro.* Intus, intus est equus Trojanus, Cic.; *gatta ci cova (proverb. che vale: qui entro si nasconde qualche mistero, qualche insidia).* § 2. Te intus et in cute novi, Pers.; *so quanto pesi; ti conosco profondamente, perfettamente.* § 3. Intus equum agere, Ovid.; *fare il giro più addentro, più breve col carro (nella corsa del circo); quindi metaf.: essere ristretto, conciso, breve (in qualunque cosa).* § 4. *Entro, in casa.* Intus est, Plaut.; *egli è in casa.* § 5. Intus domique praestantior, Cic.; *egli è più ragguardevole essendo uomo privato.* § 6. Intus sibi canit, Cic.; *fa per santa Maria in casa (proverb. che vale: e' cerca solamente il suo profitto).* § 7. *Di là entro, di casa.* Intus prodeat, Plaut.; *ch'egli esca di là entro.* Intus evocabo aliquem foras, Plaut.; *farò uscire qualcheduno di là entro.* § 8. *Col gen.* Intus aedium, Apul.; *in casa, nelle case, dentro delle case.* § 9. *Coll'accus.* Intus domum, Plaut.; *entro la casa, entro in casa.*
Intusiāta, ae, f. Varr. V. Indusiāta.
Intusĭum, ĭi, n. V. Indusĭum.
Intūtus, a, um, Liv. *mal sicuro, non sicuro, mal difeso.*
Invādo, is, vāsi, vāsum, vadĕre, att. Cic. *invadere, assalire, andare con impeto contro, o sopra, addosso. Coll'accus. retto dalla prep. inchiusa nel verbo, o colla prep.* in *ripetuta.* Invadere aliquem ferro, Virg.; *avventarsi ad uno, assalire alcuno colla spada alla mano.* Invadere in aliquem, Cic.; *gettarsi addosso a qualcheduno.* Invadere in collum alicujus, Cic.: capillos alicujus, Prop.: in oculos, Plaut.; *saltargli al collo; prenderlo pe' capelli; saltargli agli occhi.* Invadere urbem, *o* in urbem, Virg.; *assalire, sorprendere una città.* § 2. *Metaf.* Invadere in arcem causae, Cic.; *venire al fatto, entrar nel forte della causa.* § 3. *Invadere, invasare, prendere, entrar dentro.* Tanta vis avaritiae in animos eorum invaserat, Sall.; *erano talmente invasi dall'avarizia; erano di una tale avarizia.* § 4. *Col dat.* Mirus invaserat furor non solum improbis, Cic.; *un furore, una smania maravigliosa era entrata non solo nei malvagi.* Tanta invasit cupiditas honorum plerisque, Varr.; *entrò nei più tanta brama d'onori; fu la maggior parte presa da tanta brama d' onori.* Lassitudine invaserant misero in genua flemina, Plaut.; *si erano al tapino gonfiate per la stanchezza le ginocchia.* § 5. Invadere viam, Virg.; *invadere la strada; correre, battere la strada.* § 6. *Correre, compiere, fare.* Biduo tria millia stadiorum invadit, Tac.; *in due giorni fa tre mila stadj di cammino.* § 7. *Affrontare alcuno per parlargli.* Continuo invadit, Virg.; *di presente, subito lo affronta; subitamente va a parlargli.* § 8. *Intraprendere.* Invadere magnum aliquid, Virg.; *intraprendere qualche gran cosa.* § 9. *Passiv.* Signo dato, undique simul ex insidiis invaditur, Sall.; *dato il segnale, si muove ad un tempo da ogni parte dalle imboscate all'assalto.*
Invalentĭa, ae, f. Gell. *debolezza, infermità, invalidità.*
Invălĕo, es, lŭi, lēre, *e*

Invalesco, scis, lŭi, lescĕre, n. Plaut. *corroborarsi, invalorirsi, avvalorarsi, divenir più forte.* ¶ 2. *Venir in usanza, in vigore.* Invaluit consuetudo, Plin.; *è invalsa la consuetudine.*

Invaletudinarĭus, a, um, Sen. *infermiccio, cagionevole.*

Invaletūdo, ĭnis, f. Cic. *debolezza, infermità, mala disposizione.*

Invalĭde, avv. Cic. *debolmente.*

Invalĭdus, a, um, Liv. *debole, lento, fiacco, spossato, senza lena, indisposto, cagionevole, cattivelluccio, sparuto.* Invalidi milites, Liv.; *soldati fiacchi, impotenti a servire, invalidi.* Ad munera corporis senecta invalidus, Liv.; *reso inabile dalla vecchiezza alle funzioni del corpo.* ¶ 2. Invalidi ignes, Tac.; *fuochi languenti.* ¶ 3. Invalida herba medica, Col.; *erba medicinale senza forza, senza virtù.* ¶ 4. *Valido, possente,* Lucr. ¶ 5. *Sup.* Invalidissimus, Plin.; *debolissimo.*

Inūber, ĕris, Gell. *sterile.*

Invectio, ōnis, f. Cic. *il portar dentro.* ¶ 2. *Invettiva, insulto,* Cic.

Invectĭtĭus, a, um, Plin. *portato, trasportato d'altronde.*

Invectīvus, a, um, Prisc. *invettivo.* Oratio invectiva, Amm.; *un'invettiva, un'orazione acerba, violenta contro di alcuno (come quelle di Cicerone contra Catilina).*

Invectus, a, um, part. Cic. *portato, trasportato d'altronde.* Quum eris curru in Capitolium invectus, Cic.; *quando sarai condotto sopra un carro nel Campidoglio.* ¶ 2. Invectus in aliquem, Cic.; *scagliatosi con invettive contro di alcuno, abbandonatosi ad invettive contra alcuno.*

Invectus, us, m. Plin. *lo stesso che* invectĭo.

Invĕhens, entis, part. Cic. *che porta, portante.* ¶ 2. *Passiv. Portato.* Triton natantibus invehens belluis, Cic.; *Tritone portato su fiere natanti.* ¶ 3. *Che inveisce, inveendo; insultante, insultando.* Ille in me absentem invehens, Cic.; *colui insultando me assente: inveendo contro di me assente.*

Invĕho, is, exi, ectum, hĕre, att. Cic. *menar dentro, portare, apportare, arrecare, condurre.* Tantum in aerarium pecuniae invexit, Cic.; *portò tanto denajo nel tesoro pubblico.* Quemcumque casum fortuna invexerit, Cic.; *qualunque disgrazia avvenirne possa.* ¶ 2. *Pass.* Invehi curru, Cic.: equo, Liv.: per mare, Plin.; *esser condotto, o andar in cocchio, a cavallo, per mare.* Quum bellum invectum totam in Asiam esset, Cic.; *essendosi portata la guerra in tutta l'Asia.*

Invĕhor, hĕris, vectus sum, vĕhi, dep. Cic. *dir male, trasportarsi con parole contra qualcuno, insultarlo con parole, inveire, far invettive, perseguitare, commuoversi.* Invehi in aliquem, Cic.; *commuoversi contra alcuno.* Quum nonnnulla inveheretur in Timoleonta, Nep.; *essendosi alquanto trasportato contro di Timoleonte.* ¶ 2. Invehi in hostes; *caricar il nemico, scagliarsi sul nemico.*

Invendibĭlis, le, Plaut. *che non si può vendere, che non è da vendere, non vendibile.*

Invendĭtus, a, um, Scaev. *non venduto.*

Invĕnĭo, is, vēni, ventum, venīre, att. Cic. *invenire, trovare, ritrovare.* Auri venas invenire, Cic.; *ritrovar miniere d'oro.* ¶ 2. Invenire viam, Ter.; *trovar la via, e per metaf. trovar il mezzo (di fare una cosa).* ¶ 3. Artis alicujus compendiariam invenire, Petr.; *ritrovar la via compendiosa di un'arte; ridurre un'arte a compendio.* ¶ 4. Invenire gratiam a diis, Plaut.; *trovar grazia, favore appresso gli dei; incontrare il favore degli dei.* ¶ 5. *Cercare, riconoscere, trovare.* Invenias ubi habitat, Plaut.; *cerca, riconosci, trova dove abita, dove sta.* ¶ 6. *Scoprire, trovare.* Philosophiae fontem invenire, Petr.; *scoprire, trovare i segreti della filosofia.* ¶ 7. *Ritrovare, inventare, immaginare,* Cic. ¶ 8. *Avere, trovare.* Nec postero die res finem invenit, Liv.; *nè la cosa ebbe fine il dì seguente.* ¶ 9. *Acquistarsi, procacciarsi, aversi.* Inde nomen divinum invenit, Plin.; *quindi si acquistò, si ebbe il soprannome di divino.* Pecuniam bono modo invenire, Plin.; *acquistarsi, far danari con maniere lecite ed oneste.* ¶ 10. Non invenire se, Petr.; *perdersi, confondersi, non saper dove altri si sia (e dicesi di chi non trova modo di fare, o spiegare, diciferare qualche cosa).* Nec medici se inveniunt, Petr.; *e i medici vi si perdono, non sanno più dove siano: nè la scienza dei medici giunge a spiegare il fenomeno.*

Inventarĭum, ĭi, n. Ulp. *inventario.*

Inventĭo, ōnis, f. Cic. *invenzione, inventiva, trovato, trovamento, il ritrovare, l'inventare.*

Inventiuncŭla, ae, f. Quint. *piccola invenzione, invenzioncella.*

Inventor, ōris, m. Cic. *inventore, trovatore.* ¶ 2. *Primo autore, fabbro, artefice di una cosa.* Inventor et princeps Stoicorum, Cic.; *autore e capo della setta degli Stoici.*

Inventrix, īcis, f. Cic. *inventrice, trovatrice.* Inventrices doctrinarum omnium Athenae, Cic.; *Atene inventrice di tutte le scienze.*

Inventum, i, n. Cic. *ritrovata, ritrovamento, invenzione, partito, cosa inventata.*

Inventus, a, um, part. Cic. *ritrovato.* Nihil est simul inventum, et perfectum, Cic.; *cosa ritrovata, inventata di fresco, non è, non può essere perfetta: Roma non si fece in un dì; a penna a penna si pela l'oca.*

Inventus, us, m. Plin. *invenzione.*

Invenuste, avv. Gell. *senza grazia, senza garbo, senza eleganza, rozzamente, goffamente, grossolanamente.*

Invenustus, a, um, Cic. *senza grazia, sgarbato, disgrazioso.* ¶ 2. *Disgraziato in amare, infelice,* Ter.

Inverecunde, avv. Sen. *senza verecondia, sfacciatamente.*

Inverecundus, a, um, Cic. *inverecondo, senza vergogna, sfacciato, impudente.* ¶ 2. *Comp.* Inverecundior, Val. Max.; *più impudente. Sup.* Inverecundissimus, Plaut.; *impudentissimo.*

Invergo, is, gĕre, att. Virg. *rinversare, versare, spander sopra.* Fronti invergit vina sacerdos, Virg. *spande il sacerdote vino sopra la fronte.* Invergere in me liquores tuos sino ductim, Plaut.; *io beo in una tirata questo tuo liquore.*

Inversĭo, ōnis, f. ad Her. *stravolgimento, trasposizione.* Inversio verborum, Cic.; *trasposizione di parole.*

Inversor, āris, ātus sum, āri, dep. Lucil. apud Lact. *lo stesso che* versor.

Inversum, avv. *(meglio* in versum*)*, Virg. *in ordine, in fila.*

Inversūra, ae, f. Vitr. *piegatura, volta.*

Inversus, a, um, part. Quint. *inverso, rivoltato, voltato sossopra, stravolto, sconvolto, mutato al contrario.* Inversum mare, Hor.; *mare sconvolto, agitato dalla tempesta.* ¶ 2. *Metaf.* Inversi mores, Hor.; *costumi stravolti.* ¶ 3. Inversa consuetudo, Quint.; *consuetudine cangiata.* ¶ 4. Inversa verba, Ter.; *parole stravolte, trasportate, o parole di doppio senso.* ¶ 5. Inverso anno, Hor.; *al volger dell'anno, sul fin dell'anno, finito l'anno.*

Inverto, is, erti, ersum, ertĕre, att. Cic. *rivoltare, riversare, travolgere, stravolgere, sconvolgere.* Campum fractis invertere glebis, Virg.; *soleare, arare un campo.* ¶ 2. *Metaf. Invertere, sconvolgere, perturbare,*

guastare. Invertere ordinem, negotium, Cic.; *perturbare l'ordine, guastar un affare.* § 3. *Interpretar male, dare un cattivo senso.* Nos virtutes ipsas amicorum invertimus, Hor.; *noi diamo un cattivo senso alle stesse virtù de' nostri amici.* § 4. Invertere se, Cic.; *mutarsi, impervertire.*

Invesperascit, ēbat, imp. Liv. *farsi sera, tardi, notte, annottare.*

Investigabĭlis, le, Lactant. *che si può investigare, ricercare, scrutare, scrutabile.*

Investigatĭo, ōnis, f. Cic. *investigazione, perquisizione, ricerca, inquisizione, l'investigare, il ricercare.*

Investigātor, ōris, m. Cic. *investigatore, inquisitore, ricercatore e scopritore.*

Investigātrix, īcis, f. Mart. *investigatrice.*

Investigātus, a, um, part. Cic. *investigato, cercato, indagato.*

Investīgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *investigare, cercar con diligenza, indagare, ritrovare cercando. Dicesi propriamente dei cani da caccia, che ormano e trovano le fiere; e quindi per metaf. cercar con diligenza qualunque cosa.* Nihil investigo quidquam de illa muliere, Plaut.; *nulla più io cerco di quella donna; non ne voglio più saper niente di quella donna.* Nihil tam difficile quin quaerendo investigari possit, Ter.; *non v'è cosa tanto difficile, che col cercare non si trovi.*

Investimentum, i, n. Liv. *vestimento, cappetta, mantelletto.*

Investĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Sen. *coprire, adornare, guernire.*

Investis, ste, Ter. *senza veste, nudo.* § 2. *Sbarbato.* Fest. § 3. *Casto, vergine,* Non.

Inveterasco, scis, āvi, scĕre, n. Cic. *invecchiarsi, divenir vecchio, inveterare, durar lungo tempo.* § 2. *Fermarsi lungo tempo in qualche luogo.* Populi romani exercitum hiemare, atque inveterascere in Gallia moleste ferebant, Caes.; *soffrivano mal volentieri, che l'esercito romano svernasse ed invecchiasse (si fermasse tanto tempo) nella Gallia.* § 3. *Metaf. Invecchiare, prender vigore, radice, stabilirsi.* Inveteravit consuetudo, Caes.; *è invalsa l'usanza.* Inveteravit morbus, Col.; *il male s'è invecchiato, ha preso radice.*

Inveteratĭo, ōnis, f. Cic. *invecchiamento, antichità, vetustà.* Inveteratio morbi, Cic.; *male antico, invecchiato, cronico.*

Inveteratus, a, um, part. Cic. *antico, vecchio, invecchiato, inveterato.* § 2. *Metaf.* Inveterata amicitia, inveteratum malum, Cic.; *amicizia antica, malattia inveterata.*

Invetĕro, as, avi, ātum, āre, att. Col., Plin. *far invecchiare, conservar lungo tempo.* Atque ita vinum defendebant inveterabantque, Plin.; *e così custodivano il vino, e lo conservavano per lungo tempo.* § 2. *In senso neutro, specialmente al preter., invecchiarsi, inveterare.* Inveteravit consuetudo, Caes.; *egli è un'antica usanza.* Inveteravit morbus, Col.; *la malattia è vecchia, è radicata.* § 3. *Avvalorarsi, stabilirsi.* Quorum jam et nomen et honos inveteravit, Cic.; *l'onore e il nome de' quali è già bene stabilito.*

Invetĭtus, a, um, Sil. *non proibito, non vietato:*

Invĭa, ōrum, n. plur. Liv. *luoghi inaccessibili, e ai quali difficilmente si va.*

Invĭcem, avv. Quint. *vicendevolmente, a vicenda, per giro, alternativamente, successivamente, l'un dopo l'altro.* Alitum cantus, canumque latratus invicem audiuntur, Plin.; *si sente alternativamente il canto degli uccelli, e l'abbajamento de' cani.* § 2. *Scambievolmente, reciprocamente.* Diligere se invicem, Quint.; *amarsi l'un l'altro reciprocamente.* § 3. *In vece, in cambio, al contrario, all'opposto.* Rèquiescat aliquando Italia, uratur, devasteturque invicem Africa, Liv.; *riposi una volta l'Italia, e al contrario sia abbruciata e saccheggiata l'Affrica.*

Invictus, a, um, Cic. *invincibile, invitto.* Invictus operis ac laboris, Ter.: a labore, Cic.; *infaticabile, indefesso.* § 2. *Metaf.* Invicti dentes ignibus, Plin.; *denti, che resistono alla forza del fuoco, cui il fuoco non può consumare.* § 3. Invictus adamas, Ovid.; *diamante, che non si può rompere.* § 4. *Sup.* Invictissimus, Cic.; *invittissimo.*

Invidendus, a, um, part. Hor. *da invidiarsi, degno di invidia, o soggetto, esposto all'invidia.*

Invĭdens, entis, part. Cic. *invidioso, invidiatore, invidiante.* § 2. *Costretto, contra voglia, non volendo,* Hor.

Invidentĭa, ae, f. Cic. *invidia, tristezza per l'altrui prosperità.*

Invĭdĕo, es, īdi, īsum, dēre, att. Cic. *invidiare, aver invidia, aver astio, adastiare, guardar di mal occhio, provar dolore del ben essere altrui. Coll'acc. e più spesso col dat.* Invidere aliquem, Ovid.: alicui, Ter.; *invidiare alcuno, portargli invidia.* Invidere laudes alicui, o laudibus alicujus, Cic.; *invidiare le lodi altrui.* Mavelim mihi inimicos invidere, quam me inimicis meis, Plaut.; *io vorrei piuttosto, che i miei nemici dovessero invidiar me, che non veder me stesso costretto ad invidiare i miei nemici.* Invideat quod et Hermogenes, ego canto, Hor.; *io canto poi in guisa da far invidia allo stesso Ermogene.* § 2. Invidere alicujus rei; *risparmiare.* Neque ille sepositi ciceris, nec longae invidit avenae, Hor.; *nè al serbato cece la risparmiò, nè alla lunga avena.* § 3. Invidere aliquid alicui; *invidiare una cosa ad alcuno, non lasciargliela godere, negargliela, o torgliela.* Jampridem nobis caeli te regia, Caesar, invidet, Hor.; *già è gran tempo, o Cesare, che il cielo ci invidia l'onore che abbiamo di possederti (in certa guisa: minaccia di rapirti a noi).* Natura oleum invidit Africae, Plin.; *la natura invidiò, negò all'Affrica l'olivo; non ha voluto che l'Affrica producesse olivi.* § 4. *Passiv.* Raro invidetur eorum honoribus, quorum vis non timetur, Pater.; *rade volte s'invidia l'elevazione di coloro che non si temono.*

Invidĭa, ae, f. Cic. *invidia, dolore del bene altrui. In senso attivo, di colui stesso che la porta.* Digna imitatione, non invidia excellentium hominum virtus est, Cic.; *degna di imitazione, non d'invidia è la virtù de' grandi uomini.* § 2. *In senso pass. Invidia, aschio, malavoglienza, odio, odiosaggine.* Invidiam placare paras virtute relicta, Hor.; *chi sprezza la gloria, ammazza l'invidia; lascia di esser virtuoso, valoroso, e cesserai l'invidia.* § 3. In invidia esse, Sall.; *esser odioso.* In invidia est virtus, Cic.; *la virtù è odiosa, odiata.* § 4. Invidiam habere, Cic.; *essere odioso, odiato: esser soggetto all'invidia.* § 5. Invidiam subire, Cic.; *soggiacere all'altrui invidia, odio.* § 6. Invidia aliquid incendere, Quint.; *rendere una cosa odiosa.* § 7. Invidiae esse alicui, Cic.; *rendere alcuno odioso, apportargli odiosità.* Invidiam facere alicui, Brut. ad Cic.; *renderlo odioso, esporlo all'odio di tutti.* Quaerere invidiam in aliquem, Cic.; *cercar di renderlo odioso.* § 8. Absit verbo invidia, Liv.; *sia detto con buona pace (formola di dire quando si dee parlare di cosa odiosa).* § 9. Sine invidia dare, Mart.; *dar volentieri, di buon grado.*

Invidiōse, avv. Cic. *invidiosamente, con odio, odiosamente, per concitar odio, con maniera odiosa.* § 2. *Comp.* Invidiosius, Vell.; *con maniera più odiosa.*

Invidiōsus, a, um, Ovid. *invidioso, invido.* Invidiosa vetustas, Ovid.; *antichità invidiosa (che tutto invidia, consuma e toglie agli uomini).* § 2. *Pass. Invidiato.* Invidiosa possessio, Cic.; *possessione invidiata.* § 3. *Mal veduto.* Invidiosus apud bonos, Cic.; *odiato da' buoni.* § 4. *Invidiabile,* Prop. § 5. *Comp.* Invidiosior, Cic.; *più odioso. Sup.* Invidiosissimus, Cic.; *odiosissimo.*

Invĭdus, a, um, Cic. *invidioso, invido, astioso, geloso.* Invidus alterius rebus macrescit opimis, Hor.; *l'invidioso intisichisce a vedere l'altrui prosperità.*

Invĭdus, *i*, m. Cic. *emolo, invidioso.*

Invigĭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *vegghiare, vegliare.* § 2. *Metaf. Invigilare, vegliare, attendere sollecitamente a qualche cosa,* Ovid. Curae invigilant animo, Stat.: mens invigilat curis, Sil.; *sempre son deste nell'animo le cure; sempre veglia la mente ne' suoi pensieri; i travagli tormentano incessantemente lo spirito.*

Invincibĭlis, le, Apul. *invincibile.*

Invincibĭliter, avv. Apul. *da non potersi superare.*

Invinctus, a, um, Callistr. *bene avvinto, legato.*

Invinius, a, um, Apul. *che non bee vino, astemio.*

Invĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *entrare in cammino, camminare, marciare.*

Inviolabĭlis, le, Lucr. *inviolabile, che non si può violare, a cui non si può far male.* Inviolabilis telis, Sil.; *invulnerabile.*

Inviolāte, avv. Cic. *incorrottamente, inviolabilmente.*

Inviolātus, a, um, Cic. *inviolato, incorrotto, illeso, intero.* § 2. *Puro, senza macchia,* Ovid.

Invisibĭlis, le, Cels. *invisibile.*

Invisitātus, a, um, Liv. *non visitato, non veduto spesso.*

Invīso, is, īsi, īsum, isĕre, att. Cic. *andar a vedere, visitare, render visita.* § 2. *Aver l'inspezione,* Virg. § 3. *Vedere,* Catul.

Invīsor, ōris, m. Apul. *invidioso, invidiatore.*

Invīsus, a, um, part. Cic. *non veduto.* Majoribus invisa non solum, sed etiam inaudita, Cic.; *cose non solamente dai nostri maggiori non vedute, ma nemmeno udite.* § 2. *Odioso, odiato, mal veduto, dispiacevole, molesto.* Quanto potentior, eodem actu invisior erat, Tac.; *tanto più esposto all'odio e all'invidia, quanto più era potente.* § 3. *Comp.* Invisior, Cic.; *più odioso. Sup.* Invisissimus, Plin.; *odiosissimo.*

Invitabĭlis, le, Gell. *dilettevole, dolce, giocondo.*

Invitamentum, *i*, n. Cic. *invito.* § 2. *Allettamento, incitamento,* Cic.

Invitatĭo, ōnis, f. Cic. *invito, invitamento, invitazione.*

Invitātor, ōris, m. Mart. *invitatore (specialmente a mangiare).*

Invitatorĭum, ĭi, n. *invitatorio, o antifona, che si usa comunemente nel principio dell'uffizio,* T. E.

Invitātus, a, um, part. Plin. *invitato, allettato.*

Invitātus, us, m. Cic. *invito, invitata, invitamento.*

Invīte, avv. Cic. *contra voglia, mal volentieri, malgrado, sforzatamente.* § 2. *Comp.* invitius, Cic.; *più sforzatamente. Sup.* invitissime, Cic.; *mal volentieri affatto.*

Invīto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *invitare.* Invitare aliquem tecto, ac domo, hospitio, o domum, in hospitium, Cic., Liv.; *invitare alcuno a casa sua.* § 2. Invitare aliquem poculis, Plaut., *invitarlo a bere, bere alla di lui salute.* § 3. Se se in coena largius invitare, Plaut.; *bere a crepa pancia.* § 4. *Allettare, provocare, incitare.* Coepimus invitare convivarum sermones, Petr.; *noi ravvivammo la conversazione de' convitati.* § 5. Invitare vomitiones; *provocare i vomiti.* § 6. *Privar di vita.* Gladium habere ait, qui me ac te invitet, Plaut.; *dice di aver un coltello, con cui e me e te priverà di vita.*

Invītus, a, um, Cic. *suo malgrado, mal volentieri, contra sua voglia, a malincorpo, a forza, per forza, sforzatamente, sforzato, non volendo.* Non invitus lego, Cic.; *io leggo volentieri, mi fa piacere il leggere.* Invita in hoc loco versatur oratio, Cic.; *tratto questa cosa contra mia voglia.* § 2. Invita Minerva aliquid facere, Cic.; *far qualche cosa con ripugnanza, contra l'inclinazione, contra natura, contra genio.* § 3. *Sup.* Invitissimus, Cic.; *mal volentieri affatto.*

Invĭus, a, um, Plin. *impraticabile, senza via, ove non si può andare.* Invia virtuti nulla est via, Ovid.; *niuna via è chiusa, impraticabile alla virtù; la virtù va dappertutto.*

Inŭla, ae, f. Col. *enula, enula campana (sorta d'erba).*

Inulte, avv. Curt. *senza vendetta, impunemente.*

Inultus, a, um, Cic. *impunito.* Cur hunc esse inultum tamdiu sinis? Cic.; *perchè lasci costui tanto tempo impunito?* § 2. *Invendicato, non vendicato, inulto.* Non moriemur inulti, Virg.; *non morremo invendicati.* § 3. *Illeso, indenne, senza ricevere, patirne danno,* Curt.

Inumbrātus, a, um, part. Cels. *simulato, apparente, finto.*

Inumbro, as, avi, ātum, āre, att. Virg. *adombrare, fare ombra.* § 2. *Oscurare.* Legatorum dignitas inumbratur adventu imperatoris, Plin.; *la presenza, la venuta del generale oscura la dignità de' luogotenenti.*

Inuncātus, a, um, part. Cic. *preso coll'uncino.*

Inunco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Lucil. apud Non. *uncinare, pigliar coll'uncino.*

Inunctĭo, ōnis, f. Plin. *unzione, l'ungere.*

Inunctus, a, um, part. Hor. *unto.* § 2. Oculi inuncti, Hor.; *occhi cisposi.*

Inundatĭo, ōnis, f. Col. *diluvio, inondazione, sgorgamento.*

Inundo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *inondare, allagare, coprire (d'acqua o d'altro liquido, che trabocchi e si spanda fuori).* Terra infimum tenet, hanc inundat aqua, Cic.; *la terra tiene il luogo più basso, è la più bassa, e questa è coperta dall'acqua.* § 2. *Iperbol. Inondare, esser coperto, pieno.* Sanguine inundari, Liv.; *essere inondato, coperto di sangue.* Inundant sanguine fossae, Virg.; *le fosse sono inondate, piene di sangue.* Vino Falerno inundamur, Petr.; *siamo pieni di vino di Falerno.* § 3. *Metaf.* Bellum inundaverat in Italiam, Liv.; *la guerra avea inondata l'Italia.* Densi rursum inundant Troës, Virg.; *densi di nuovo accorrono i Trojani.*

Inungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Plin. *ungere.*

Invocatĭo, ōnis, f. Quint. *invocazione, l'invocare.*

Invocātus, a, um, part. Cic. *non chiamato.* Invocatae veniunt, Justin.; *vengono senza essere chiamate.* § 2. *Chiamato, invocato,* Justin.

Invŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *chiamar dentro.* § 2. *Invocare, chiamar in ajuto.* Invocare subsidium, Cic.: in auxilium aliquem, Quint.; *addimandar ajuto, chiamar soccorso, chiamare alcuno in ajuto.* § 3. *Chiamare, nominare, appellare,* Cic.

Involātus, us, m. Cic. *volamento, volata, volato, volo.*

Involĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *andar volando, svolazzando.*

Involo, as, āvi, atum, āre, n. Col. *volare dentro.* Nidis involare, Varr.; *volar nel nido.* § 2. *Metaf. Gettarsi addosso a qualcheduno, mettergli le mani addosso.*

Vix me contineo, quin involem in capillum, Ter.; *non so che mi tenga da saltargli ai capelli.* Involare in possessionem, Cic.; *volare, andar con violenza al possesso di checchessia.* § 4. *Involare, rubare, rapire,* Catull.

Involūcre, is, n. Plaut. *tovaglia di barbiere (propriamente quella che si mette sulle spalle nel tosare i capelli).*

Involūcris, cre, Gell. *impotente, inabile al volo, al volare, che non può volare, che ancor non vola.*

Involūcrum, i, n. Gell. *involglio, involglia, involto.* § 2. *Metaf.* Involucris simulationum tegi, Cic.; *esser finto, dissimulato, nascondere i suoi disegni in un inviluppo di simulazioni, dissimularli.*

Involvens, entis, part. Virg. *che ravvolge.* § 2. *Metaf.* Obscuris vera involvens, Virg.; *che ravvolge il vero in mille oscurità.*

Involvo, is, volvi, volūtum, volvĕre, att. Virg. *volgere sopra, sovrapporre, imporre.* Ossae involvere Olympum, Virg.; *volger l'Olimpo in capo all'Ossa; sovrapporre il monte Olimpo all'Ossa.* § 2. *Volgere, rotolare, o rotolando gettar contro.* Involvere saxa super aliquem, Ovid.; *volgere, travolgere, rotolar sassi addosso ad alcuno.* § 3. *Involgere, ravvolgere, inviluppare.* Foeno aliquem involvere, Ovid.; *ravvolgere alcuno nel fieno.* § 4. *Circondare.* Nemus involvunt flammis, Virg.; *involgono nelle fiamme il bosco; mettono fuoco alla selva.* § 5. *Oscurare.* Nimbi involvere diem, Virg.; *i nembi involsero, oscurarono il giorno.* § 6. *Metaf.* Virtute mea me involvo, Hor.; *io mi ravvolgo dentro la mia virtù; di quella mi fo mantello e scudo; di quella mi armo contra i colpi della fortuna.* § 7. Ubi salutatio defluxit, literis me involvo, Cic.; *finite le visite, io mi ravvolgo, mi immergo ne' miei studj.* § 8. Involvere se otio, Plin.; *abbandonarsi, darsi in preda all'ozio.*

Involutio, ōnis, f. Vitr. *ravvolgimento, ravvolgitura, l'involgere.*

Involūtus, a, um, part. Caes. *avvoltolato, rivoltato.* § 2. *Involto, avviluppato, ravvolto, ravviluppato.* § 3. *Metaf. Intricato, imbrogliato, inviluppato, coperto, nascosto, oscuro.* Involutae et occultae res, Cic.; *cose oscure ed occulte.* Involuta tegumentis nequitia, Cic.; *malizia coperta, nascosta.* § 4. *Sup.* Involutissimus, Sen.; *oscurissimo.*

Involvŭlus, *o* involvŏlus, i, m. Plaut. *asúro, bruco (sorta di vermicello, che s'avviluppa dentro le foglie degli alberi).*

Inurbāne, avv. Cic. *incivilmente, inurbanamente.*

Inurbānus, a, um, Cic. *incivile, rustico, rozzo, inurbano.*

Inurgĕo, es, ursi, urgēre, att. Lucr. *premere, urtare, spignere dentro, o contra.*

Inurīno, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *nuotare sott'acqua.*

Inūro, is, ussi, ustum, urĕre, att. Cels., Col. *scottare, abbruciare sopra, o dentro.* § 2. *Dipingere a fuoco,* Plin. § 3. *Segnare, marcare con ferro rovente (come si fa ai bestiami, e si faceva agli schiavi romani),* Virg. § 4. *Metaf.* Inurere alicui maculam, Liv.: infamiam, Cic.; *imprimere il marchio dell'infamia ad alcuno; infamar qualcheduno.* § 5. Inurere alicui dolorem, Cic.; *cagionar dolore a qualcheduno.* § 6. Inurere notam censoriam, Plin.; *censurare, criticare.* Inurere famam superbiae, Cic.; *dar taccia di superbo ad alcuno, accusarlo di superbia.* § 7. Inurere leges, Cic.; *imporre con violenza leggi.*

Inusitāte, avv. Cic. *fuor di costume, inusitatamente.* Inusitate loqui, Cic.; *parlar con termini inusitati.*

Inusitāto, avv. Plin. *lo stesso che* inusitāte.

Inusitātus, a, um, Cic. *inusitato, fuor d'usanza, disusato, strano, straordinario.* Inusitata magnitudo, Plin.; *grandezza straordinaria.* Vias inusitatas indagare, Cic.; *cercar nuove strade.* § 2. *Comp.* Inusitatior, Caes.; *più inusitato.*

Inustus, a, um, part. Ovid. *abbruciato.* Axis inustus solis equis, Lucan.; *la zona torrida.* § 2. *Bollato, marcato,* Cic. § 3. *Non abbruciato,* Lucan.

Inūsus, us, m. Plaut. *disuso.*

Inutĭlis, le, Cic. *inutile, infruttuoso, disutile, vano.* Inutile ad usum civium, Cic.; *inutile per uso dei cittadini.* § 2. *Dannoso, nocivo.* Servus neque infidus domino, neque inutilis cuiquam, Lucil.; *servo fedele al padrone, e che non fa male ad alcuno.* § 3. *Comp.* Inutilior, Cic. *più inutile. Sup.* Inutilissimus, Plin.; *inutilissimo.*

Inutilĭtas, ātis, f. Cic. *inutilità, disutilità.* § 2. *Danno, nocumento,* Cic.

Inutilĭter, avv. *inutilmente, disutilmente.* § 2. *Nocevolmente,* Hirt.

Invulgātus, a, um, part. Gell. *volgare, ordinario, pubblico.*

Invulgo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *divolgare, pubblicare, render pubblico.*

Invulnerabilis, le, Sen. *invulnerabile, fatato.*

Invulnerātus, a, um, Cic. *non ferito, senza esser ferito.*

I O

Io, *interjezione, che significa or dolore, or allegrezza.* Uror, io, Tibul.; *oimè, ch'io brucio.* Dicite io, Ovid.; *gridate evviva.* § 2. *Serve pure all'ammirazione: oh!* Mart.

Jocabundus, a, um, Val. Max. *scherzando, scherzante.*

Jocatio, ōnis, f. Cic. *facezia, giuoco, scherzo, lo scherzare.*

Joco, as, att. Plaut., *e*

Jocor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *scherzare, dire, o fare qualche cosa per ischerzo, per ridere, motteggiare, piacevoleggiare, burlare.* Nolite me jocari putare, ut mentiar, nullius patrimonium tanti facio, Petr.; *non vi crediate già, che io scherzi, chè io non direi bugia per tutto l'oro del mondo.*

Jocōse, avv. Cic. *piacevolmente, da giuoco, da scherzo, giocosamente, giocolarmente.* § 2. *Comp.* Jocosius, Hor.; *più giocosamente.*

Jocōsus, a, um, Mart. *giocoso, giochevole, burlevole, scherzevole, piacevole, faceto.* Jocosa verba, Ovid.; *parole piacevoli.* Jocosa imago, Hor.; *l'eco.* Homo jocosus, Varr.; *uomo lepido, burlevole.*

Joculāris, re, Cic. *da ridere, da scherzo, ridicolo, giochevole.*

Jocularĭter, avv. Plin. *scherzevolmente, in burla, per giuoco, piacevolmente, giocolarmente.*

Jocularĭus, a, um, Hor. *lo stesso che* joculāris.

Joculātor, ōris, m. Cic. *giocolatore, giocolajo.*

Joculatorĭus, a, um, *lo stesso che* joculāris.

Jocŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *andare scherzando, o burlando, o motteggiando.*

Jocŭlus, i, m. Plaut. *scherzetto.* Joculo aliquem fallere, Plaut.; *far una burla a qualcheduno.*

Jocundus, V. Jucundus.

Jocus, i, m., joci, ōrum, m. plur., joca, ōrum, n. plur. Cic. *scherzo, giuoco.* Extra jocum, Cic.; *seriamente.* Joco, *o* per jocum, Cic.; *per ischerzo.* Illiberalis jocus, Cic.; *scherzo villano.* § 2. *Giuoco, zimbello, beffa.* Nemini jocus sum, Petr.; *non servo di passatempo ad alcuno, non sono buffone d'alcuno.* Haec mea cura est, ne sis jocus, Hor.; *ella sarà sempre*

mia cura, che tu non sia burlato. § 3. *Motto, motteggio.* Joca tua plena sunt facetiarum; *i tuoi motteggi sono pieni di facezie.* § 4. *Baje, cosa da nulla, cosa leggiera, di nessun rilievo,* Ter.

Iohĭa, inter. Plaut. *oibò.*

Ion, ĭi, n. Plin. *violetta (fiore).* § 2. *Sorta di gemma di color violato chiaro,* Plin.

Ionĭcus, a, um, *ionico (agg. d'uno de' cinque ordini d'architettura).* § 2. Motus ionicus, Hor.; *ballo ionico, danza ionica (molle e lasciva, quali erano gli Ioni, o Gioni).*

Iōta, n. indecl. Cic. *iota (lettera greca).*

Jovis, is, m. Varr. *(anticamente) Giove.*

Jovis flos, Plin. *fior di Giove (sorta di fiore di color di porpora, senza odore).*

Jovis gemma, Plin. *gemma di Giove (sorta di gemma, che oltre l'esser bianca, è liscia e molle).*

Jovis barba, Plin. *barba di Giove (pianta, che ha la foglia argentina).*

I P

Ipse, a, um, Cic. *esso, stesso.* Ego ipse, tu ipse, Cic.; *io medesimo, tu stesso.* Eo ipso die, Cic.; *in quel giorno stesso.* § 2. Ire ipsum, et opponere majestatem imperatoriam, Tac.; *andar in persona, ed opporre la maestà del principe.* § 3. Ipsimi *in vece di* ipsi mihi, Petr.; *per mio vantaggio.* § 4. *Serve pure a designare un tempo, od un numero determinato.* Triginta dies erant ipsi, Cic.; *erano trenta giorni in punto, trenta giorni intieri.* Quum ibi decem ipsos dies fuissem, Cic.; *essendo stato colà dieci giorni in punto.* § 5. *Sup.* Ipsissimus, Plaut.; *stessissimo.*

Ipsipsus, Plaut. *in vece di* is ipse, is ipsus, *o* ipse ipse.

Ipsullĭces, *o* ipsillĭces, f. pl. Fest. *immaginette fatte di sottili lamine, usate ne' sacrificj, e credute adoperate dai maghi per indurre chi le portasse in amore.*

I R

Ir, V. Hir.

Ira, ae, f. Cic. *ira, collera, risentimento, indegnazione, stizza.* Amantium irae amoris integratio est, Ter.; *le stizze degli amanti sono una rinnovazione d'amore.* § 2. Iras plumbeas gerere, Plaut.; *conservar lungo tempo la collera.* § 3. Iram in aliquem evomere, Ter.; *sfogar la collera contra qualcheduno.* § 4. Ira accendi, inflammari, incitari, Cic., Virg., Liv.; *arder di sdegno, mettersi in collera.* § 5. Iram contundere, cohibere, sedare, Cic., Virg.; *calmar la collera.* § 6. Deflagrabunt irae, Ter.; *questa collera si calmerà, la tempesta passerà.* § 7. *Passiv. Odiosità.* Plenus suarum, plenus paternarum irarum, Plin.; *pieno delle odiosità sue e di quelle del padre.*

Iracunde, avv. Cic. *bruscamente, dispettosamente, iracondamente, con istizza, con collera, cruccevolmente.* § 2. *Comp.* Iracundius, Cic.; *più iracondamente.*

Iracundĭa, ae. f. Cic. *iracondia, abito, che si ha di mettersi in collera, e la collera stessa.* Omitte istam iracundiam, Ter.; *lascia questo tuo sdegno; cessa di metterti in collera.* Vix sum compos animi, ita ardeo iracundia, Ter.; *tanta è la collera che mi trasporta, che appena sono in me stesso.*

Iracundĭter, avv. Caecil. apud Non. *lo stesso che* iracunde.

Iracundus, a, um, Cic. *iracondo, collerico, che per ogni minima cosa salta in collera; adiroso, stizzoso, iroso, cruccevole.* § 2. *Comp.* Iracundior, Hor.; *più iracondo. Sup.* Iracundissimus, Sen.; *assai iracondo.*

Irascentĭa, ae, f. Apul. *lo stesso che* iracundĭa.

Irascor, ĕris, irātus sum, irasci, dep. Cic. *adirarsi, mettersi in collera, sdegnarsi, dispettarsi, stizzare, o stizzarsi, corrucciarsi, ingrognare, salire in furore, incollerirsi.* Celer irasci, Hor.; *facile all'ira, pronto ad adirarsi, che va facilmente in collera.* Implacabilius irasci alicui, Tac.; *avere una collera implacabile con qualcheduno.* Illum odi, et muneribus meis irascor, Petr.; *l'odio, e mi adiro dei benefizj, del bene che gli ho fatto.* § 2. *Coll'accus.* Irascor tibi istud dictum, Plaut.; *per questa parola io sono teco in collera.*

Irāte, avv. Col. *iratamente, crucciosamente, adiratamente, disdegnosamente, stizzosamente.* § 2. *Comp.* Iratius, Col.; *più adiratamente.*

Irātus, a, um, Cic. *irato, adirato, corrucciato, stizzato, ingrognato, disdegnoso.* Iratus tibi est, Cic.; *egli è in collera teco.* Fruitur diis iratis, Cic; *ei se la passa allegramente a dispetto del cielo.* § 2. *Metaf.* Iratum mare, Hor.; *mare tempestoso.* § 3. Iratus venter, Hor.; *ventre digiuno, e molto avido di cibo.* § 4. *Comp.* Iratior, Cic.; *più adirato. Sup.* Iratissimus, Cic.; *adiratissimo.*

Irenarches, *o* irenarcha, ae, m. Arcad. Dig. *soprantendente alla sicurezza e tranquillità pubblica.*

Irīnum, i, n. Plin. *olio, o sia unguento di ghiaggiuolo.*

Irĭo, ōnis, f. Plin. *erisamo, irione (sorta di biada simile al sesamo).*

Iris, is, *o* ĭdis, f. Virg. *arco celeste, arco baleno, iri, iride.* § 2. *Giglio paonazzo, ghiaggiuolo, ireos,* Plin.

Irnĕa, ae, f. Plaut. V. Hirnĕa.

Irnella, ae, f. Fest. *sorta di boccale, vaso usato dagli antichi ne' sacrifizj.*

Irnĭla, *e* hirnŭla, V. Irnella.

Ironĭa, ae, f. Cic. *ironia (figura rettorica, per cui le parole hanno un senso contrario a quello che suonano).*

Ironĭce, avv. Ascon. Ped. *ironicamente.*

Irpex, *o* hirpex, *o* hyrpex; hurpex, *o* urpex, ĭcis, m. Varr. *rastrello con denti di ferro, erpice, treggia.*

Irradĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *irradiare, irraggiare, illuminare co' raggi.*

Irrādo, V. Rado.

Irrāsus, a, um, part. Cat. *raso, e misto (in qualche cosa).* § 2. *Raso,* Plaut. § 3. *Non raso, ruvido, scabro,* Sil.

Irrationabĭlis, le, Quint. *irragionevole, irrazionale.*

Irrationabilĭtas, ātis, f. Apul. *irrazionabilità, irragionevolezza.*

Irrationālis, le, Quint. *irragionevole, senza ragione, privo di ragione.*

Irraucĕo, es, rausi, raucēre, n. Cic. *divenir fioco, rauco.*

Irredivīvus, a, um, *che non può rivivere.* § 2. *Metaf. Irreparabile,* Catul. Irredivivus pons, Stat.; *ponte, che non si può rifabbricare, riparare.*

Irrĕdux, ŭcis, *che non ritorna più.* § 2. *Luogo donde non si ritorna più.* Irredux via, Lucan.; *via irremeabile, per cui non si ritorna più.*

Irregulāris, re, *irregolare, fuori di regola, caduto in irregolarità.* Ter. Eccl. § 2. *Si dicono anche da' geometri irregolari quelle figure, che non hanno egualità di angoli e di lati.*

Irreligātus, a, um, Ovid. *sciolto, non legato.* Irreligata comas, Ovid.; *coi capelli sciolti; sciolta le chiome.*

Irreligĭo, ōnis, f. Apul. *empietà, irreligiosità.*

Irreligiōse, avv. Quint. *senza religione, senza pietà, senza rispetto, irreligiosamente.* § 2. *Comp.* Irreligiosius, Quint.; *più irreligiosamente.*

Irreligiōsus, a, um, Liv. *irreligioso, senza religione, contra religione.* Irreligiosum ratus, Liv.; *pensando esser contra la religione.*

Irremeabĭlis, le, Virg. *irremeabile, donde non si può tornare a dietro.* Audax ire vias irremeabiles, Sen.; *ardito d'intraprendere strade, dalle quali non si può ritornare.* Irremeabilis error, Virg.; *ravvolgimento del laberinto.*

Irremediabĭlis, le, Sen. *a cui non si può trovar rimedio, irremediabile, irremedievole.*

Irremunerabĭlis, le, Apul. *irremunerabile, che non si può rimunerare.*

Irreparabĭlis, le, Virg. *che non si può riparare, irreparabile, irrecuperabile.*

Irrēpens, entis, part. Col. *insinuantesi a poco a poco, di nascosto, che entra di nascosto, che s'insinua.*

Irrepertus, a, um, Hor. *non ritrovato.*

Irrēpo, is, epsi, eptum, epĕre, n. Suet., Col. *rampicarsi sopra, penetrare, entrare, insinuarsi, introdursi a poco a poco, o di nascosto.* § 2. *Metaf.* Irrepsit in tabulas publicas, Cic.; *si è fatto scrivere con destrezza ne' pubblici registri.* Irrepit in hominum mentes dissimulatio, Cic.; *la dissimulazione nascostamente s'insinua nelle menti degli uomini.* Lues in Italiam irrepsit, Plin.; *penetrò, venne la prima volta in Italia il carboncello.*

Irreposcibĭlis, le, Apul. *che non si può ridimandare.*

Irreprehensus, a, um, Ovid. *che non si può riprendere, irreprensibile.*

Irrepsi, *pass. perf. di* irrepo.

Irrepto, as, āvi, ātum, āre, n. Stat. *rampicarsi dentro, insinuarsi. Col dat. e coll'accus.*

Irrequiētus, a, um, Plin. *irrequieto, che non ha quiete, che è sempre in moto, senza riposo.*

Irresectus, a, um, *non tagliato.*

Irresolubĭlis, le, Apul. *insolubile, che non si può sciogliere, slegare.*

Irresolūtus, a, um, Ovid. *non isciolto, non islegato.* Vincula semper habens irresoluta, Ovid.; *sempre incatenato, colle catene sempre a' piedi.*

Irretĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *irretire, prendere, involgere nelle reti.* § 2. *Metaf.* Irretire illecebris, Cic.; *lusingare, adescare, cogliere con lusinghe.*

Irretītus, a, um, part. Col. *preso, involto, inviluppato nelle reti.* § 2. *Allacciato, impedito, trattenuto da checchessia,* Cic.

Irretortus, a, um, Hor. *diritto.* Irretorto oculo, Hor.; *con occhio dritto, cioè non invidioso.*

Irreverenter, avv. Plin. *irreverentemente, sreverentemente.*

Irreverentĭa, ae, f. Tac. *irreverenza, sreverenza.*

Irrevocabĭlis, le, Tac. *irrevocabile, che non si può rivocare.* § 2. Irrevocabili pondere anchora, Plin.; *ancora così grave e pesante, che quando si è gettata al fondo difficilmente ritirasi.* § 3. Irrevocabilis aetas praeterita, Lucr.; *il tempo passato non può ritornare addietro.* § 4. Irrevocabili constantia ad mortem decurrit, Plin.; *corre alla morte con una costanza invitta.* § 5. Volat irrevocabile verbum, Hor.; *parola detta, e sasso tratto non può più tornar a dietro.*

Irrevocātus, a, um, Ovid. *non richiamato.*

Irrevolūtus, a, um, Mart. *non rivolto, non isvolto, non letto, senza esser letto.*

Irrextinctus, a, um, Sil. *non estinto.*

Irrīdens, entis, part. Cic. *irridente, deridente, che dileggia, che beffa, che schernisce.*

Irridenter, avv. apud Caris. *burlando.*

Irrīdĕo, es, īsi, īsum, idēre, att. Cic. *propr. ridere su qualche cosa.* § 2. *Ridendo beffare, burlare, schernire, dileggiare, deludere, uccellare,* Cic.

Irrīdicŭle, avv. Caes. *senza riso, senza facezia, senza lepidezza.* Non irridicule quidam ex militibus decimae legionis dixit, Caes.; *disse non senza lepidezza, giocosamente un soldato della decima legione.*

Irridicŭlo, avv. Plaut. Irridiculo habere, *sprezzare, beffare, dileggiare.* § 2. Irridiculo esse, Plaut.; *esser deriso, beffato.*

Irridicŭlum, i, n. Plaut. *cosa ridicola, derisione.*

Irrigatĭo, ōnis, f. Cic. *inacquamento, innaffiamento, adacquamento, l'inacquare, l'innaffiare.*

Irrigatūrus, a, um, part. Cic. *che innaffierà, che irrigherà.*

Irrigātus, a, um, part. Plaut. *irrigato, adacquato, innaffiato.* § 2. *Metaf. Per giuoco.* Irrigatus plagis homo, Plaut.; *ben bastonato come bisogna; battuto di santa ragione; ben concio di bastonate.*

Irrĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *inacquare, bagnare, irrigare, innaffiare, rigare.* § 2. *Metaf.* Vetustam vino edentulo aetatem irriges, Plaut.; *rinvigorisci, fa rinverdire la cadente età con buon vino vecchio.* § 3. Fessos sopor irrigat artus, Virg. *il sonno si spande per tutte le stanche membra, cioè stanco dolcemente si addormenta.*

Irrigŭus, a, um, Hor. *adacquato, bagnato, innaffiato, abbondante d'acque.* Regio irrigua, Lucr; *paese adacquato da più fiumi.* Hortus irriguus, Cat.; *orto adacquato; non mancante, ossia abbondante d'acque per innaffiarsi.* § 2. *Attiv. Che irriga, innaffia, bagna, adacqua.* Fons irriguus, Virg.; *fonte irriguo, che innaffia.*

Irrīsi, *pass. perf. di* irrideo.

Irrisĭo, ōnis, f. Cic. *scherno, beffa, irrisione, dileggiamento, il beffare.*

Irrīsor, ōris, m. Cic. *beffatore, schernitore, irrisore.*

Irrīsus, a, um, part. Plaut. *beffato, schernito, sprezzato, dileggiato.*

Irrīsus, us, m. Plin. *lo stesso che* irrisĭo.

Irritabĭlis, le, Cic. *pronto, facile all'irritarsi, all'ira; che facilmente si mette in collera.* Irritabiles sunt animi optimorum saepe hominum, et iidem placabiles, Cic.; *gli uomini migliori facilmente si mettono in collera, e facilmente s'acquietano; sono facili all'ira, e pronti a placarsi.*

Irritabilĭtas, ātis, f. Apul. *irritabilità, irascibilità, prontezza, facilità all'irritarsi, all'adirarsi.*

Irritāmen, ĭnis, n. Ovid., e

Irritamentum, i, n. Liv. *provocamento, aizzamento, irritazione.* § 2. *Metaf. Sprone, incitamento, incentivo.* Opes irritamenta malorum, Ovid.; *le ricchezze incentivi, incitamento a misfare.*

Irritatĭo, ōnis, f. Liv. *instigazione, irritazione, aizzamento, provocamento, inizzamento, incentivo, incitamento.*

Irritātor, ōris, m. Sen. *inizzatore, irritatore.*

Irritātus, a, um, part. Liv. *irritato, provocato, aizzato, irato.*

Irrĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *irritare, provocare, instigare, stimolare, incitare, aizzare, adizzare, attizzare, inizzare.* Noli irritare crabrones, Plaut.; *non irritare, non aizzare i calabroni; non ischerzar coll'orso (prov. che vale: non ti mettere a imprese pericolose).* § 2. Irritare flammas, Ovid.; *suscitare, accrescer incendio.* § 3. *Eccitare, stimolare, spingere, spronare.* Irritare adolescentiam ad discendum, Quint.; *eccitare, spronare la gioventù allo studio.*

Irrītus, a, um, Cic. *irrito, vano, inutile, che non serve a nulla, reso vano, nullo, senza effetto.* § 2. *Deluso, ingannato.* Irritus spei, Curt.; *deluso della sua speranza.* § 3. Irritus consilii, Vellej.; *avendolo indarno consigliato, deluso dell'effetto di suo consiglio.*

Irrobŏro, as, āvi, ātum, āre, att. *dar forza, vigore.* § 2. Irroborare (*supp.* se), *prender forza, vigore, piede.* Irroboravit, inveteravitque falsa verbi significatio, Gell.; *è invalsa, e s'è radicata una falsa significazione di questa parola.*

Irrogatĭo, ōnis, f. Cic. *imposizione.* Poenae irrogatio, Cic.; *l'imporre qualche castigo; condanna a qualche pena.*

Irrogātus, a, um, part. Cic. *dato, imposto.*

Irrŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dare, imporre.* Vetant duodecim tabulae leges privatis hominibus irrogari, Cic.; *le leggi delle dodici tavole proibiscono di far leggi per private persone.* Irrogare alicui poenam, multam, tributa, Cic.; *imporre una pena, una condanna pecuniaria, un tributo.* Irrogare supplicium alicui, Tac.; *giustiziare alcuno, condannarlo al supplizio.*

Irrōro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *bagnare di rugiada, irrorare, irrugiadare, aspergere di rugiada, o bagnare (a guisa di rugiada).* Ter caput irrorat aquis de flumine sumtis, Ovid.; *per tre volte si bagna la testa con acque prese dal fiume.* § 2. Somnus irrorat quietem oculis, Sil.; *il sonno lo prende, ha voglia di dormire.* § 3. *Neutr.* Irrorat, Col.; *cade la rugiada.*

Irrubesco, scis, ubŭi, escĕre, n. Stat. *farsi rosso, rosseggiare, arrossirsi.*

Irructo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *ruttare (in faccia).*

Irrūgo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *increspare, corrugare, contrarre in rughe, in crespe.* § 2. *Raccogliere, ripiegare (l'ondeggiante sciolta veste),* Sil.

Irrumatĭo, ōnis, f. Catul. *allattamento, l'allattare.*

Irrumātor, ōris, m. Catul. *colui che allatta.* § 2. *Frodolento,* Catul.

Irrumātus, a, um, part. Virg. *allattato.*

Irrūmo, as, āvi, ātum, āre, att. Catul. *allattare.*

Irrumpo, is, ūpi, uptum, umpĕre, n. Cic. *entrare, introdursi, cacciarsi, slanciarsi, scagliarsi dentro, sopra, contro violentemente, con impeto.* Ipse in densissimos irrumpens, Tac.; *esso entrando violentemente, facendosi strada in mezzo alla mischia, cacciandosi nel più folto della mischia.* § 2. *Coll'acc. retto dalla prep. inchiusa nel verbo.* Irrumpunt contubernia, Tac.; *entrano per forza ne' padiglioni.* § 3. *Poet. col dat.,* Virg. § 4. Irrumpere se, Varr. apud Non.; *cacciarsi dentro con prestezza.* § 5. *Metaf. Entrare, insinuarsi, penetrare.* Imagines extrinsecus in animos nostros per corpus irrumpunt, Cic.; *le immagini dal di fuori s'insinuano, e si affacciano, per mezzo del corpo, alle nostre menti.* § 6. *Metaf. Rompere, infrangere.* Humanitatis vinculum irrumpere, Lactant.; *rompere e calpestare ogni legge e vincolo d'umanità.*

Irrŭo, is, rŭi, rŭtum, ruĕre, n. Cic.; *entrar con furia, cacciarsi, lanciarsi con violenza addosso a qualcheduno, avventarsi, premere, affollarsi.* Irruere in mediam aciem, Cic.; *lanciarsi con forza in mezzo all'esercito.* § 2. *Esporsi.* Vide, ne ille huc se prorsus irruat, Ter.; *fa, ch'ei non si metta qua al tutto.* § 3. Irruere in odium alicujus, Cic.; *esporsi all'odio, incontrare l'odio d'alcuno.*

Irrŭpi, *pass. perf. di* irrumpo.

Irruptĭo, ōnis, f. Cic. *impeto, scorreria.* § 2. Irruptionem facere in popinam, Plaut.; *cacciarsi presto nell'osteria.*

Irruptus, a, um, Hor. *non rotto.*

Irtiŏla, *o* irciŏla, ae, f. Col. *sorta di vite particolare nell'Umbria, che Andrea Baccio vuole sia l'uva passa.*

I S

Is, ea, id, *egli, esso, colui, quello, questi, costui, questo.* Venit mihi obviam tuus puer: is mihi litteras abs te reddidit, Cic.; *mi si fece incontro il tuo fante: egli mi diede tue lettere.* § 2. *Desso.* Is est, an non est? Ter.; *è egli desso, o no?* § 3. *Questi, costui.* Fuit quidam senex mercator: navem is fregit, Ter.; *fu un cotal vecchio mercante: costui ruppe sua nave.* § 4. *Usato aggettiv. col suo nome significa quello, questo.* § 5. *Tale.* Ego is in eum sum, quem tu me esse vis, Cic.; *io sono inverso colui tale appunto, quale tu vuoi, ch'io sia.* § 6. Id aetatis jam sumus, Cic.; *siamo già a tale età; siamo già in una età.* § 7. Idest, Cic.; *cioè.*

Isagōge, es, *e* isagōga, ae, f. Gell. *introduzione, discorso introduttivo.*

Isagogĭcus, a, um, Gell. *che serve di introduzione, introduttivo.*

Isātis, ĭdis, f. Plin. *guado (erba, che serve a tingere di cilestro).*

Ischaemon, ŏnis, n. Plin. *ischemo (sorta d'erba, che si vuol buona per fermar il sangue).*

Ischiăcus, a, um, Col. *e*

Ischiadĭcus, a, um, Plin. *sciatico.* Ischiadici dolores, Plin.; *dolori di sciatica.*

Ischĭas, ădis, f. Plin. *sciatica (malattia dolorosa al femore).* § 2. *sigillo di Salomone (sorta d'erba, che mangiata mitiga il dolor de' denti),* Plin.

Iselastĭcus, a, um, Plin. Iselastica certamina; *combattimenti, ne' quali chi riportava la vittoria era condotto alla patria sopra un cocchio tirato da due cavalli bianchi, e non entrava per le porte della città, ma bensì per una breccia espressamente fatta alle mura d'essa.* Iselastici, ōrum, m. plur. Plin.; *i vittoriosi in simili combattimenti.*

Isicĭum, *o* insicĭum, ĭi, n., *o* insicĭa, ae, f. Varr. *polpetta, salsiccia.*

Isocinnămon, i, n. Plin. *isocinnamo (specie di cassia, quasi di simile virtù, che il cinnamo).*

Isodŏmon, i, n. Vitr. *sorta di fabbrica, in cui gli ordini delle pietre sono di uguale spessezza.*

Isopyron, i, n. Plin. *isopiro (sorta d'erba).*

Isso, Fest. *in vece di* ivero. V. Eo, is, ire.

Istac, *o* isthac, avv. Ter. *per costà.*

Istactĕnus, avv. Plaut. *fino a qua; sino a codesto luogo, a codesto segno.*

Iste, ista, istud, *o* isthoc, Cic. *questo, cotesto, costui, cotestui.*

Isthmĭa, ōrum, n. plur. Liv. *giuochi Istmici (che ogni cinque anni si facevano nella Morea, sull'istmo di Corinto, presso il tempio e in onore di Nettuno).*

Isthmus, *o* isthmos, i, m. Ovid. *istmo, lingua di terra in mezzo di due mari.*

Istic, *o* isthic, istaec, istuc, Ter.; *questi, cotesti, questo, cotesto.* Qui istic mos? Ter.; *e che costume è questo?* Istac facie, Ter.; *fatta di cotesta maniera.* Istaec non curo, Cic.; *non mi prendo cura di queste cose.*

Istic, *o* isthic, avv. Cic. *costì, in cotesto luogo.*

Istimŏdi, avv. Plaut. *di questa sorta.* V. Istiusmŏdi.

Istinc, *o* isthinc, avv. Cic. *di costì, di costà, di costinci.*

Istiusmŏdi, avv. Cic. *di questa sorta, o maniera.*

Isto, avv. Plin. *costà, a questo luogo.*

Istoc, *o* isthoc, *o* istuc, avv. Plaut. *costà, a questo luogo.* § 2. *Di costì, di cotesto luogo,* Ter.

Istorsum, avv. Ter. *verso costà.*

Istuc, avv. Plaut. *verso costà, a cotesto luogo.* § 2. *Talvolta invece di* istud, Varr.

Istuccine, avv. Plaut. *lo stesso che* istuc ne.

I T

Ita, avv. Cic. *così, sì, in modo, in maniera.* Ita est; ita res est; ita res se habet, Ter.; *così è, così va, così sta la cosa.* Ita loqui insanum est, Cic.; *egli è da pazzo, è pazzia il parlar a questo modo.* Ita sentio, Cic.; *così la penso io; tal è il mio avviso; questo è il mio parere.* § 2. *Così, quindi, perciò, per conseguente.* Virtus actuosa est; et Deus vester nihil agens: expers virtutis igitur: ita ne beatus quidem, Cic.; *la virtù è operosa: ora il vostro dio (degli Epicurei) è inerte; non adorno adunque di virtù; e così, e quindi, e perciò neppur beato.* § 3. *Nelle formole esprimenti desiderio, o giuramento: così, se.* Ita me dii ament, Ter.; *così m'ajutino gli dei; se Dio m'ajuti.* Ita mihi deos omnes propitios esse velim, Cic.; *così vorrei avere propizj gli dei tutti; così Dio m'ajuti.* § 4. *Nelle risposte affermative: sì.* Ita, inquit Antonius, Cic.; *sì, disse Antonio.* § 5. *Dopo particelle negat.: molto, tanto.* Hoc tibi non ita decorum est, Cic.; *questa non è poi per te la più bella cosa del mondo; non è poi cosa che ti stia molto bene.* Non ita multi fuerunt, Cic.; *non furono poi tanti.* § 6. *Negli epifonemi: così, a tal segno, a tal punto.* Ita sunt omnia debilitata, et jam prope extincta, Cic.; *così infermiccie sono tutte le cose, e per poco già morte.* § 7. *Tale, così fatto, siffatto.* Ita sum, Plaut.; *io son così fatto; tal mi son io; questo è il mio umore.* Ita plerique ingenio sumus; omnes nostri nosmet poenitet, Ter.; *noi siamo la più parte per natura così fatti, che siamo quasi tutti mal contenti di noi stessi.* § 8. Ita ut, Cic.; *così che, sì che, di modo che, di maniera che, in modo che, in guisa che, tal che.* § 9. Ita ut, Ter.; *così, come, siccome.* § 10. Ita quam, Propert.; *così come; tanto quanto.* § 11. Ita, tamquam, Caj. Dig.: ita, quemadmodum, Cic.: ita, quomodo, Cic.; *così come; in quella guisa che; in quella maniera in cui.* § 12. Ita quasi, Cic.; *così come: come se.* § 13. Ita ut si, Ter.; *come se, tanto come se.* § 14. Ita ut, Justin.: ita si, Cic.; *sì però che; sì veramente che: col patto che.* Sed ita, si redeam, Cic.; *con questo patto però, se io ritorno.* § 15. Ita ne tamen, Liv.; *in modo però che non; sì però che non.* § 16. Ita etiamsi aedificaturus esses, Cic.; *con tutto che avessi a fabbricare.* § 17. Ita ne tandem? Cic.; *così eh? a questo modo? così si fa eh?* § 18. Quid ita? Tac.; *e perchè?*

Ităque, avv. Cic. *per la qual cosa, pertanto, adunque.* § 2. *In vece di* et ita, Cic.; *e così.*

Item, avv. Cic. *similmente, parimente, medesimamente, all'istesso modo: così pure.* Sicut in foro, item in theatro, Cic.; *siccome nel foro, così pure nel teatro.* Spectaculum tibi jucundum, ceteris non item, Cic.; *spettacolo a te gratissimo, non così, non egualmente agli altri; ma non agli altri.* § 2. Item sicut; item ut; *così come; come così.* Non item in oratione, ut in versu numerus exstat, Cic.; *il numero non è lo stesso nella prosa, come nel verso, nella prosa e nel verso.* § 3. Item quam; *alla maniera che, nella medesima maniera che.* Non est item nunc, quam dudum, Cic.; *non va adesso alla maniera che andava avanti.*

Iter, itinĕris, e *anticamente* itĕris, n. Cic. *viaggio, cammino.* Quum illi iter instaret longum, Cic.; *essendo sul punto di fare un lungo viaggio: dovendo mettersi in lungo viaggio.* Quatridui iter, Cic.; *un viaggio, un cammino di quattro giorni; quattro giorni di cammino.* § 2. Iter ingredi pedibus, o equo, Cic.; *mettersi in viaggio, andar a piedi o a cavallo.* § 3. Iter habere, Cic.: iter pergere, Ter.; *viaggiare, continuare il viaggio.* § 4. *Cammino, giornata.* Justa itinera facere, Cic.; *far buone giornate.* Maximis itineribus ire, Cic.; *camminare a gran giornate, andare in gran diligenza studiando il passo.* § 5. *Cammino, strada, via.* Trebonius itineribus deviis profectus est in provinciam, Cic.; *Trebonio è andato alla sua provincia per istrade fuor di mano.* § 6. Intercludere itinera, Caes.: obsepire itinera; iter intercipere, Liv.; *chiudere, serrare, tagliare il cammino, la strada; impedire il passo.* § 7. Itinera aquarum, Col.; *condotti d'acqua.* § 8. *Metaf.* Iter ad honores, Plin. Jun.; *strada per arrivare agli onori.* Manifestum iter ad ingenii lumen, Quint.; *questo è il vero mezzo per far comparire il suo talento.* § 9. Concussus itere, Lucr.; *del cammin già stanco.*

Iterandus, a, um, part. Cic. *che si deve ripetere, replicare, reiterare.*

Iteratĭo, ōnis, f. Cic. *replicazione, ripetizione, reiterazione.* § 2. *La seconda arazione del campo,* Plin. § 3. *La seconda premitura delle olive per cavarne l'olio,* Col.

Iterāto, avv. Justin. *replicatamente.*

Iterātus, a, um, part. Cic. *replicato, reiterato.*

Itĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *replicare, rifare, reiterare.* Aequor iterare, Hor.; *ricominciare la navigazione.* Iterare vitam morte, Plin.; *rivivere dopo morte.* § 2. *Ridire, ripetere.* Iterare verba, Cic.; *ridire, ripetere le stesse parole.* § 3. Iterare campum, Col.; *arare la seconda volta.*

Itĕrum, avv. Cic.; *di nuovo, un'altra volta, ancora, la seconda volta, da capo.* Iterum consul, Col.; *per due volte console.* Semel aut iterum, Cic.; *una volta o due.* Iterum ac tertio nominavi, Cic.; *l'ho nominato due o tre fiate.*

Itĭdem, avv. Cic. *similmente, parimente, altresì.* Itidem mulieres sunt ferme, ut pueri, levi sententia, Ter.; *le femmine parimente, come i fanciulli, sono volubili ne' loro proponimenti.*

Itĭner, ĕris, n. Plaut. *anticamente in vece di* iter.

Itĭo, ōnis, f. Cic. *andata, partita, andatura, andamento, l'andare.* De obviam itione faciam, ut suades, Cic.; *per quello ch'è d'andar all'incontro, farò quel che tu mi consigli.* Haeccine erant itiones crebrae, et mansiones diutinae Lemni? Ter.; *e questo era il motivo de' viaggi così frequenti, e delle dimore così lunghe che faceva a Lemno?*

Itĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Naev.; *e*

Ito, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *andare spesso.*

Itūrus, a, um, Cic. *che è per andare, che andrà.*

Itus, us, m. Cic. *lo stesso che* itĭo.

Ivi, *pass. perf. di* eo.

J U

Juba, ae, f. Cic. *giubba, chioma, crine (specialm. dei leoni e cavalli).* Ut jubis equorum sublevati cursum adaequarent, Caes.; *acciocchè abbrancando le chiome de' cavalli gli uguagliassero nel corso.* § 2. Jubae gallinaceorum, Col.; *le penne che hanno i galli attorno il collo.* § 3. *Cresta de' serpenti,* Virg.

Jubar, ăris, n. Virg. *lo splendore del sole, e d'altra stella.* § 2. *Lo splendore del fuoco, dell' argento, oro,* Ovid. § 3. *Maestà.* Per fratris regale jubar, Claud.; *per la real maestà del fratello.*

Jubātus, a, um, Plaut. *che ha chioma, chiomato, crinuto, capelluto.* § 2. *Crestuto,* ad Heren.

Jubĕo, es, jussi, jussum, bēre, att. Cic. *comandare, ordinare, prescrivere, imporre.* Volumus jubemusque, Cic.; *lo vogliamo, l'ordiniamo, il comandiamo.* ¶ 2. *Volere, caldamente raccomandare, commettere, pregare, esortare.* Jubeo te bene sperare; jubeo te esse sine cura de illa re; jubeo te bono animo esse, Cic.; *ti esorto ad aver buona speranza, spera bene; non voglio che ti dia pensiero di quella cosa; non ti dar pensiero.* Literae tuae recte sperare jubent, Cic.; *le tue lettere mi riempiono di buona speranza.* Dionysium jube salvere, Cic.; *salutami Dionisio; saluta Dionisio per parte mia.* Jubeo te salvere, Plaut.; *ti saluto; buon giorno; sii il ben venuto.* Jubeo Chremetem *(coll'infinito* salvere *sottint.)*, Ter.; *salute, buon giorno, Cremete; ben venuto, Cremete.* ¶ 3. *Col soggiunt. con o senza la partic.* ut. Jubet, sententiam ut dicant suam, Plaut.; *loro comanda di dire il proprio avviso.* Jube, mihi denuo respondeat, Ter.; *comanda, fa che mi risponda di nuovo; fammelo di nuovo rispondere.* ¶ 4. *Col dat. di persona.* Britannico jussit, Tac.; *comandò, ordinò, impose a Britannico.* ¶ 5. *Coll'accus. di pers. o di cosa.* Jube famulos, rem divinam mihi apparent, Plaut.; *comanda i servi, che mi apprestino il sacrificio.* Nero jussit scelera, non spectavit, Tac.; *Nerone ordinava i delitti, non ne stava a vedere l'esecuzione.* ¶ 6. *Coll'accus. di cosa e il dat. di pers.* Tributum iis Drusus jusserat modicum, Tac.; *Druso aveva loro imposto un leggier tributo.* ¶ 7. *Passiv.* Quod jussi sunt, faciunt, Caes.; *eseguiscono ciò che son comandati di fare.* ¶ 8. Jubere consulem, praetorem, Liv.; *comandare che uno sia console, pretore.* Jubere legem, pacem, foedus, Cic., Sall.; *approvare, ratificare, sancire, decretare, fare una legge, pace, un trattato, un'alleanza.* ¶ 9. Jubere fide; fide sua esse jubere; *promettere, essere mallevadore, sicurtà, star pagatore per alcuno, per qualche cosa.* Fide tua esse jubes? Cic.; *ne prometti tu? ne sei tu mallevadore?*

Jubilatĭo, ōnis, f. Apul. *giubilo, giubilazione (propr. grido, canto incomposto de' pastori e coloni).*

Jubĭlaeus, i, m. vulg. *giubileo, anno di remissione presso gli Ebrei, che si rinnovava ogni cinquant'anni.*

Jubĭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Varr. *giubilare, gridare, cantare per allegrezza (dei villani, pastori).*

Jubĭlum, i, n. Sil. *grido, canto villereccio, pastorale, giubilo, giubilazione, festa.*

Jucunde, avv. Cic. *lietamente, giocosamente, soavemente, dilettevolmente, giocondamente.* ¶ 2. *Comp.* Jucundius, Cic.; *più giocondamente. Sup.* Jucundissime, Val. Max.; *lietissimamente.*

Jucundĭtas, ātis, f. Cic. *diletto, piacere, gioja, allegrezza, giocondità, soavità, dolcezza.* Dare se jucunditati, Cic.; *darsi al piacere, divertirsi.* ¶ 2. Jucunditate perfundi, Cic.; *essere inondato di dolcezza, provare gran piacere.* ¶ 3. Jucunditas vocis, Quint.; *la soavità, la dolcezza della voce.* ¶ 4. *Piacevolezza, grazia, garbo.* Ea est in homine jucunditas, Cic.; *tanta piacevolezza, tanta grazia è in lui; ha sì buon garbo.*

Jucundus, a, um, Cic. *soave, dolce, dilettevole, gustevole, giojoso, buono, gradevole, giocondo, ameno, godevole, caro.* Agri jucundi et fertiles, Cic.; *campagne belle da vedere, fertili.* ¶ 2. *Comp.* Jucundior, Cic.; *più giocondo. Sup.* Jucundissimus, Cic.; *giocondissimo.*

Judex, ĭcis, m. e f. Cic. *giudice, arbitro, giudicatore.* Judicem alicui ferre, Liv.; *domandar alcuno in giudizio.* ¶ 2. Judicem rejicere, o nolle, o iniquum ejurare, Plin., Cic.; *allegare il giudice per sospetto.* ¶ 3. Judex nummarius; *giudice che si lascia corrompere.* ¶ 4. Judex rerum, Hor.; *estimatore delle cose.* ¶ 5. *Consolo,* Varr.

Judicatĭo, ōnis, f. Cic. *giudicamento, giudicazione, il giudicare.* ¶ 2. *Atto, o podestà che si ha da giudicare.* ¶ 3. *L'affare, che si tratta, o sopra cui dee il giudice pronunziare.* Judicatio est, rectum ne fuerit; *si tratta, si dee giudicare se sia stato giusto.*

Judicāto, *in forza di avv.* Gell. *consideratamente, con maturato giudizio, pensatamente.*

Judicātrix, īcis, f. Quint. *colei che giudica, giudicatrice.* ¶ 2. Ars judicatrix, Quint.; *l'arte critica.*

Judicātum, i, n. Cic. *giudizio, giudicato.* Judicatum facere, judicatum solvere, Cic.; *eseguire la sentenza del giudice, sottomettersi, stare al giudicato.* ¶ 2. Judicatum negare, Cic.; *non voler star al giudizio.*

Judicātus, a, um, part. Cic. *giudicato, deciso.* Rem judicatam rescindere, infirmare, irritam facere, Plaut.; *non volere stare al giudicato.* ¶ 2. Re judicata stare, Cic.; *stare al giudicato.* ¶ 3. *Condannato.* Judicatus pecuniae, Cic.; *condannato per debiti.*

Judicātus, us, m. Cic. *giudizio.* ¶ 2. *Giudicatura, carica di giudice, facoltà di giudicare,* Cic.

Judiciālis, le, Liv. *giudiziale, giudicatorio, che riguarda i giudici, o la giustizia.* Judicialis molestia, Liv.; *la molestia, il tedio de' processi.*

Judiciarĭus, a, um, Tac. *giudicatorio, giudiciario, giudiciale, che appartiene a' giudici, o alla giustizia.* Judiciaria controversia, Cic.; *azione di competenza tra giudici, per sapere chi ha da giudicare.* ¶ 2. Lex judiciaria, Plin.; *legge concernente i giudici.*

Judĭcium, ĭi, n. Cic. *giudizio, contesa, o disputa tra due o più, legittimamente costituita innanzi al giudice.* In jus de sua re nunquam ivit, judicium nullum habuit, Nep.; *non andò mai in tribunale per cosa che il riguardasse, ned ebbe mai lite alcuna; non ebbe mai alcuna cosa in giudizio, nè civile, nè criminale.* Praetor judicium prius de probro quam de re maluit fieri, Cic.; *il pretore volle che si pronunciasse dell'ingiuria in via criminale prima che del diritto in via civile; il pretore ha voluto prima sentenziar del criminale, e poi del civile.* ¶ 2. In judicium vocare, arcessere, adducere aliquem, Tac.; *chiamar alcuno in giudizio, muovergli lite.* ¶ 3. Judicium facere, reddere, exercere, pronunciare, Cic.; *seder giudice, farla da giudice, giudicare; pronunziare, dar sentenza, diffinire la lite.* ¶ 4. Judicium dare in aliquem, Cic.; *dar azione contra alcuno: permettere all'attore di proseguire sua causa in giudizio.* ¶ 5. Judicium accipere, suscipere, Cic.; *sottoporsi al giudizio (dicesi dei litiganti che contestano la lite).* ¶ 6. Judicium pati, Cic.; *sostenere un giudizio criminale (dicesi de' rei).* ¶ 7. Judicium hastae, Val. Max.; *il giudizio de' centumviri.* ¶ 8. Judicium publicum; *il giudizio dei delitti, il criminale.* ¶ 9. Judicia popularia, Cic.; *giudizj popolari, avanti il popolo ne' comizj.* ¶ 10. *Giudizio, l'azione stessa della causa,* Cic. ¶ 11. *Il palazzo della ragione, la ragione, il tribunale,* Cic. ¶ 12. *Giudizio, sentenza, sentimento, avviso, parere, stima, opinione.* Optimum judicium de aliquo facere, Ulp.; *portare ottimo giudizio, aver buona opinione, giudicar bene di qualcheduno.* Stare judicio suo, Plin.; *persistere nella sua opinione.* ¶ 13. *Giudizio, discernimento, perspicacia.* Judicium subtile videndis artibus, Hor.; *discernimento, gusto dilicato, fino nel giudicare i lavori dell'arte.*

Judĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *giudicare, pronunziare, o dar sentenza sopra qualche cosa, sentenziare.* Judicare haereditatem, o de haereditate, Col.; *dare*

il suo giudizio sopra l'eredità. Judicare de re aliqua inter aliquos, Plin.; *giudicare sopra una differenza tra particolari.* ¶ 2. *Col gen.* Judicare alicui capitis, vel pecuniae, Cic.; *intentare ad alcuno un processo per delitto capitale, o per debiti; farlo condannare nel capo, o nella roba.* ¶ 3. *Giudicare, stimare, misurare.* Nisi illos ex tuo ingenio judicas, Plin.; *se non li misuri al tuo dosso.* ¶ 4. *Giudicare, dare il suo giudizio, il suo parere, avvisare, riputare.* Male judicas, Cic.; *giudichi male, giudichi al rovescio.* Jove judicat aequo, Cic.; *e' giudica bene, giustamente.*

Jugāles, ĭum, m. plur. Virg. *cavalli legati al giogo.*

Jugālis, le, Plin. *di giogo, da giogo.* Jugalia jumenta, Curt.; *giumenti da giogo.* ¶ 2. Jugale vinculum, Virg.; *vincolo di matrimonio.* Juno, cui vincla jugalia curae, Liv.; *Giunone presidente a' maritaggi.* Lectus jugalis, Sen.: tori jugales, Cic.; *letto nuziale.* Quindecim anni jugales, Mart.; *quindici anni di matrimonio.*

Jugamento, *o* jugumento, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *legare, unire a foggia di giogo a traverso, rafforzare alcuna cosa con pali, posti trasversalmente.*

Jugamentum, i, V. Jugumentum.

Jugarius, ĭi, m. Col. *bifolco.*

Jugatio, ōnis, f. Varr. *il palar le viti a foggia di giogo a traverso.*

Jugatorius, a, um, Cic. *di giogo, da giogo.* Bos jugatorius, Cic.; *bue buono pel giogo, bue da giogo.*

Jugātus, a, um, part. Cic. *congiunto, legato, aggiogato.* ¶ 2. Jugatae vites, Plin.; *viti legate attraverso dei pali, che le sostentano in forma di giogo.* ¶ 3. *Metaf.* Jugatae virtutes, Cic.; *virtù accoppiate, unite, concatenate, legate insieme.*

Jugerālis, le, Pall. *di jugero, di campo.*

Jugerātim, avv. Col. *a campo, per campo, a jugero, per jugero.*

Jugeratio, ōnis, f. Front. *divisione di terreno per jugeri, il dividere il terreno per jugeri.*

Jugĕrum, i, n., *e in plur.* jugĕra, jugĕrum, Col. *jugero (campo, o misura di terra di duecento e quaranta piedi di larghezza, e cento venti di lunghezza, così detto, perchè in un giorno si può arare da un pajo di buoi).* ¶ 3. Varr. *ha detto in ablat. plur.* jugeris, e Tibul. *in ablat. sing.* jugere, *dall'antico* juger, *o* jugus, ĕris.

Juges, um, m. plur. Fest. *che sono sotto lo stesso giogo.*

Jugis, juge, Cic. *continuo, perpetuo, perenne, inesausto.* Jugis puteus, jugis aqua, Cic.; *pozzo inesausto, acqua perenne.* ¶ 2. Mihi thesaurus jugis in nostra est domo, Plaut.; *io m'ho in casa un tesoro inesausto.* ¶ 3. Juge auspicium, Plin.; *auspizio, che si prendeva dal giumento sotto il giogo quando cacava.*

Jugĭter, avv. Plaut., Apul. *continuamente.*

Juglans, andis, f. Plin. *noce (frutto, e albero).*

Jugo, is, n. Fest. *far la voce del nibbio.*

Jugo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *congiungere, accompagnare, legare al giogo, aggiogare, attaccar insieme.* Jugare vineam, Cic.; *legar le viti ai pali.* ¶ 2. *Accoppiare in matrimonio, maritare.* Jugare puellae juvenem, Plaut.; *maritar un giovane a una donzella.*

Jugōsus, a, um, Cic. *montuoso, o abbondante di monti.*

Jugŭla, ae, f. Plaut. *Orione (costellazione formata di sette stelle vicino al toro).*

Jugulatio, ōnis, f. Hirt. *scannamento, uccisione, lo scannare, lo strozzare.*

Jugulātus, a, um, part. Virg. *scannato, ucciso, strozzato, sgozzato.* ¶ 2. *Metaf. Convinto, condannato.* His te literis jugulatum esse non sentis? Cic.; *non vedi, che queste lettere ti convincono, ti condannano?*

Jugŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *scannare, strozzare, sgozzare, uccidere.* ¶ 2. *Metaf.* Quartana neminem jugulat, Quint.; *nessun muore della quartana; la quartana non istrozza, non uccide alcuno.* ¶ 3. *Convincere.* Jugulare hominem suis verbis, sua confessione, Sen.; *convincere alcuno con le proprie sue parole.* ¶ 4. Jugulare aliquem gladio plumbeo, Cic.; *convincere alcuno con frivole ragioni.* ¶ 5. Jugulari suo gladio suoque telo, Ter.; *esser colto nelle sue proprie trame ad altri preparate; darsi la zappa sul piede.* ¶ 6. *Guastare, corrompere.* Scelus est jugulare Falernum, Mart.; *guai al guastare il vino di Falerno con metterci tropp'acqua, o con mescolarvi vino inferiore.*

Jugŭlus, i, m., *o* jugŭlum, i, n. Cic. *gola, strozza, strozzule.* ¶ 2. Dare jugulum, Cic.; *porgere la gola al taglio; offerirsi alla morte.* ¶ 3. Ostentare jugulum pro capite alicujus, Plin.; *esporre la sua vita per la salute d'un altro.* ¶ 4. Jugulum petere, Plaut.; *andar alla gola, e per metaf. stringere l'avversario con fortissime ragioni.*

Jugum, i, n. Cic. *giogo (stromento di legno ricurvo, che posto attraverso al collo de' buoi, o d'altri animali, li congiunge insieme).* ¶ 2. *Coppia, pajo di buoi o d'altri animali.* Jugum aquilarum, Plin.; *un pajo d'aquile.* ¶ 3. *Nella milizia romana il giogo erano tre aste, due piantate in terra, la terza posta attraverso sopra quelle, sotto cui facevano per ignominia passare inermi i vinti nemici.* Exercitum sub jugum mittere, Caes.; *far passare i soldati sotto il giogo.* ¶ 4. *Il palar le viti a forma di giogo,* Varr., Col. ¶ 5. *Il braccio della stadera, o bilancia: quindi la libbra (costellazione),* Cic. ¶ 6. *Subbio, cilindro di legno, su cui i tessitori avvolgono la tela,* Ovid. ¶ 7. *Trasto, panca, banco su cui siedono i remiganti,* Virg. ¶ 8. *Arconcello, bastone arcato che si mettono in collo i villani per portar due corbe, due cestelli,* Varr. ¶ 9. *Giogo, sommità, vetta, cresta, cima d'un colle, d'un monte.* Summum jugum montis ascendere jubet, Cic.; *gli comanda di salire sulla più alta vetta del monte.* ¶ 10. *Giogaja, serie, continuazione di gioghi, di vette, di monti,* Caes. ¶ 11. *Propriam. giogo è un poggio circondato di colli e vette più alte,* Ovid. ¶ 12. *Metaf. Dal giogo de' buoi, sign.: giogo, soggezione, signoria, tirannia, oppressione.* Turpi jugo eripere colla, Hor.; *sottrarre il collo a vergognoso giogo; mettersi in libertà.* ¶ 13. *Calamità, sventura.* Diffugiunt, cadis cum faece siccatis, amici, ferre jugum pariter dolosi, Hor.; *dopo aver assorbite sino all'ultima goccia le tazze del piacere, scompajono gli amici, abborrenti dal portare insieme il giogo, il peso delle sventure.* ¶ 14. *Giogo maritale, vincolo, nodo matrimoniale, connubio, matrimonio, maritaggio, nozze.* Nondum ferre jugum valet, Hor.; *ella non è ancor atta a portare il giogo maritale.* ¶ 15. Pari jugo niti, Plin.; *faticare ugualmente, con eguale studio e sforzo.*

Jugumentum, i, n. Cat. *l'architrave della porta (che qual giogo unisce e lega i due stipiti).*

Julis, ĭdis, f. Plin. *sorta di pesce.*

Julius, a, um, Cic. *di luglio.*

Julius, ĭi, m. Mart. *luglio, mese dell'anno.*

Julus, i, m. Plin. *il fiocco, la lanuggine (dell'avellana e di altre piante, la quale precede il fiore).*

Jumentarius, a, um, Cic. *di giumenti.* Medicus jumentarius, Inscr. Marin. Frat. Arv.; *veterinario, maniscalco.*

Jumentarius, ĭi, m. ff. *chi ha cura di giumenti; e forse: mulattiere, vetturale.*

Jumentum, i, n. Cic. *giumento somiere, bestia da soma,*

vettura e carico. Jumenta sarcinaria, Caes.; *giumenti pel bagaglio.* Quid vos, inquit, me jumentum putatis esse, aut navem lapidariam? hominis operas locavi, non caballi, Petr.; *e che, dic'egli, mi stimate forse una bestia da carico, una nave da condur marmi? mi son dato per servir come uomo, e non come bestia.* ¶ 2. Tuo jumento tibi malum arcessis, Plaut.; *ti tagli le legne addosso, ti aguzzi il palo sul ginocchio (proverb. di chi è autore del suo proprio male).* ¶ 3. *Carro (da condurre qualche cosa) tirato da giumenti,* Gell.

Juncētum, i, n. Varr. *giuncheto, giuncajo (luogo, dove sieno molte piante di giunchi).*

Juncĕus, a, um, Liv. *di giunco.* ¶ 2. *Metaf. Simile a giunco, tenue, sottile, tenero,* Ter.

Juncīnus, a, um, Liv. *lo stesso che* juncĕus.

Juncōsus, a, um, Cic. *giuncoso, pieno di giunchi.*

Junctim, avv. Gell. *congiuntamente.* ¶ 2. *Tutto di seguito, senza interrompimento,* Suet.

Junctĭo, ōnis, f. Cic. *congiunzione, congiungimento, unione.*

Junctūra, ae, f. Plin. *giuntura, congiuntura, congiugnitura, strignitura, congiugnimento, appiccatura, unione.* ¶ 2. Junctura verborum, Cic.; *unione di parole.* ¶ 3. Junctura boum, Plaut.; *coppia, pajo di buoi.*

Junctus, a, um, part. *aggiogato.* ¶ 2. *Giunto, congiunto, unito, stretto, accoppiato, annodato,* Cic. ¶ 3. Versus impariter juncti, Liv.; *versi elegiaci.* ¶ 4. Verba juncta, Cic.; *parole ben ordinate.* ¶ 5. *Comp.* Junctior, Plin. *più unito, più stretto. Sup.* Junctissimus, Cic.; *unitissimo.*

Junctus, us, m. Varr. *lo stesso che* junctĭo.

Juncŭlus, i, m. Apul. *sorta di focaccia fatta a somiglianza di giunco.*

Juncus, i, m. Tibul. *giunco (frutice noto, di vimine pieghevole).*

Jungo, is, junxi, junctum, jungĕre, att. Virg. *propriam. aggiogare, giungere, metter i giumenti sotto il carro.* ¶ 2. *Giungere, congiungere, unire, attaccare, metter insieme, annodare, appajare, accoppiare, accompagnare, stringere.* Amnem ponte jungere, Curt.; *giungere con un ponte le due rive d'un fiume; gettare un ponte sopra un fiume.* ¶ 3. Socia arma alicui jungere, Liv.; *unire le sue arme con quelle d'alcuno.* ¶ 4. Jungere foedera, Cic.; *stringere alleanze, far leghe.* Jungi alicui foedere, Liv.; *confederarsi con alcuno, essere stretto in alleanza con alcuno.* ¶ 5. Jungere societatem alicui, Apul.; *stringere società, associarsi con alcuno.* ¶ 6. Amicitiam cum aliquo jungere, Cic.; *far amicizia con qualcuno, stringere amicizia con alcuno.* ¶ 7. Jungi cum aliquo, *accompagnarsi, stringersi con alcuno: frequentarlo, usare insieme.* Cum quo aliquis jungĭtur, talis erit, Sall.; *dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei (prov. che vale: e' si divien simile a quelli, con cui altri s'accompagna, od usa).* ¶ 8. Jungere affinitatem cum aliquo, Cic.; *far parentela.*

Juniāna cerasa, Petr. *ciriegia giuniana o acquaiuola.*

Junicŭlus, i, m. Plin. *tralcio vecchio di vite.*

Junĭor, V. Juvĕnis.

Junipĕrus, i, f. Virg. *ginepro, giunipero.*

Junĭus, a, um, Quint. *di giugno.*

Junĭus, ĭi, m. Ovid. *giugno, sesto mese dell'anno.*

Junix, īcis, f. Plin. *giovenca.*

Junxi, *pass. perf. di* jungo.

Juramentum, i, n. Sen., *e*

Jurandum, i, n. Plaut. *giuramento, sacramento.*

Jurandus, a, um, part. Apul. *quello, per cui si può, e si deve giurare.*

Jurāto, *in forza di avv.* Cic. *con giuramento, previo giuramento.*

Jurātor, ōris, m. Macrob. *giuratore, colui che giura.* ¶ 2. *Testimonio giurato, che giura di dire la verità,* Plaut. ¶ 3. *Propr. il censore che dà il giuramento,* Plaut.

Juratorĭus, a, um, Tac. *di giuramento.*

Jurātus, a, um, part. Cic. *giurato, asseverato con giuramento.* ¶ 2. *Invocato con giuramento, chiamato in testimonio del giuramento,* Ovid. ¶ 3. *Chi ha giurato.* Jurati judices, Petr.; *giudici, che hanno giurato di giudicare secondo l'equità.* ¶ 4. Juratissimus auctor, Cic.; *autore fedelissimo, veracissimo.*

Jure, *in forza di avv.* Virg. *con ragione, meritamente, con giustizia.*

Jureconsultus, V. Jurisconsultus.

Jureperītus, V. Jurisperītus.

Jurejūro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *giurare.* Praetores ambo in eadem verba jurejurarunt, Stat.; *i due pretori hanno prestato il solenne giuramento alla medesima forma.*

Jurĕus, a, um, Cat. *cotto nel brodo, brodoso.*

Jurgiōsus, a, um, Gell. *contenzioso, litigioso.*

Jurgĭum, ĭi, n. Liv. *contesa.*

Jurgo, as, āvi, ātum, āre, att. Col., *e*

Jurgor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *contendere con parole, litigare.*

Juridiciālis, le, *che concerne un punto di diritto.* Juridicialis constitutio, ad Her. *quistione giurisdiziale in cui si ricerca, se una cosa sia stata fatta giustamente o no.*

Juridĭcus, a, um, Virg. *giuridico, giurista.* Juridici conventus, Cic.; *assemblée, nelle quali si tiene ragione.*

Juridĭcus, i, m. Sen. *giudice, che tiene ragione, jusdicente.*

Jurisconsultus, o jureconsultus, i, m. Cic. *dottore di leggi, interprete delle leggi, giurista, giureconsulto, legista.*

Jurisdictĭo, ōnis, f. Cic. *giurisdizione, l'atto del render ragione, l'amministrazione della giustizia.* ¶ 2. *Facoltà di amministrare la giustizia,* Cic. ¶ 3. *Il luogo stesso dove si esercita la giurisdizione,* Plin.

Jurisperītus, o jureperītus, i, m. Cic. *lo stesso che* jurisconsultus. ¶ 2. *Sup.* Jurisperitissimus, Quint.; *dottissimo giureconsulto, jurisperito.*

Jurisprudentĭa, ae, f. Ulp. *giurisprudenza, la scienza delle leggi.*

Juro, as, āvi, ātum, āre, n. *ed* att. Ovid. *giurare.* Jurare conceptis, certis, solemnibus, legitimis verbis, o in concepta, in certa, in legitima verba, Cic., Liv.; *giurare per le forme, solennemente, con espresse parole, secondo la formola prescritta, secondo il dettame.* ¶ 2. Jurare alicui, Plin.; in nomen alicujus, Suet.; *dar giuramento di fedeltà:* deos, in deos, per deos, Cic., Hor.; *giurare sopra gli altari, chiamare in testimonio gli dei.* ¶ 3. Jurare Jovem lapidem, Cic.; *giurare tenendo in mano una selce rappresentante Giove.* ¶ 4. Jurare ex animi sui sententia, Plaut.; *giurare con sincerità.* ¶ 5. Jurare jusjurandum, Cic.; *intromettere il suo giuramento.* ¶ 6. Jurare calumniam, Cic.: de calumnia, Liv.; *giurare di non accusare il reo per calunnia, ma giustamente.* ¶ 7. Juravit morbum, Liv.; *ha giurato che si sente male.* ¶ 8. Bellum ingens juratur, Suet.; *giurano di far guerra.* ¶ 9. Jurare in leges, Cic.; *prometter con giuramento di osservare le leggi.*

Jurulentus, a, um, Apul. *cotto nel brodo, allesso.*

Jus, juris, n. Ter. *brodo.* Panis ex jure, Ter.; *pane bagnato nel brodo.* ¶ 2. Hoc est jus coenae, Hor.; *ecco ciò, che vi è di migliore alla nostra cena.*

Jus, juris, n. Cic. *gius, diritto, ragione, legge.* Jus naturae, Cic.; *il diritto naturale, la legge di natura.* ¶ 2. Jus gentium, jus hominum, Cic.; *il gius, il diritto, la ragion delle genti, comune a tutte le nazioni.* ¶ 3. Jus civile, ff.; *il gius, il diritto, la ragione, la legge civile.* ¶ 4. Jus pontificium, ff.; *il gius, il diritto canonico, la ragione canonica; il corpo delle leggi canoniche.* Juris pontificii peritus; *decretalista, canonista.* ¶ 5. *Diritto, ciò che secondo giustizia è dovuto a ciascuno.* Jus nostrum tenere, obtinere, Cic.; *conservare, mantenere i nostri diritti.* ¶ 6. Jure suo agere, Flor.; *operare di suo pien diritto, liberamente, senza impedimento.* ¶ 7. Pro jure suo agere, Ter.; *operare a tenore de' proprii diritti.* ¶ 8. Sui juris esse, Brut. ad Cic.; *essere libero, sciolto da tutela, padrone di se stesso.* ¶ 9. *Diritto, autorità, potestà, spettanza, proprietà.* Sui juris facere aliquid, Vell.; *far sua una cosa.* ¶ 10. Concedere in jus ditionemque alicujus, Cic.; *sottomettersi all'autorità e potere, passare sotto l'autorità e potere di alcuno; divenirgli suddito.* ¶ 11. Jure tribunitiae potestatis, Cic.; *per autorità del tribunato.* ¶ 12. *Diritto legale, legge.* Jus civile, V. ¶ 3. Jus pontificium, V. ¶ 4. Respondere jus, o de jure, Cic.; *dar consulti in materia legale, dar consulti legali.* ¶ 13. *Giustizia, ragione, giudizio, tribunale, luogo in cui si tiene ragione.* In jus ambula, Cic.; *vieni in giudizio, vieni avanti il giudice.* ¶ 14. *Giudizio, sentenza pronunciata dal giudice.* Jus dicere, Cic.; *tener ragione, amministrar la giustizia; dare, pronunciar sentenza.* Jus dicere inter litigantes, Cic.; *sentenziare in una causa.* ¶ 15. Jus dicere ignaviae suae, Cic.; *condannare, punire la propria negligenza.* ¶ 16. *Costituzione, statuto, ciò che ha forza di legge.* Non ambigitur, senatum jus facere posse, Ulp.; *non è da dubitare che il senato possa far costituzioni che abbiano forza di legge.* Iloc jure sunt Siculi, Cic.; *le costituzioni, gli statuti de' Siciliani son questi.* ¶ 17. *Condizione, stato.* Aequo et pari jure vivimus, Cic.; *viviamo in egual condizione, da buoni compagni.* ¶ 18. *Diritto, legge, patto, vincolo.* Conjugalia jura, Ovid.; *i diritti, le leggi, i patti, i vincoli conjugali.* ¶ 19. *Diritto, licenza, facoltà.* Habes jus abdicandi, Quint.; *tu te ne puoi disfare; hai diritto, facoltà di disfartene, di rinunciarvi.* ¶ 20. Habere jus imaginum, Cic.; *avere il diritto, la facoltà di farsi portare avanti nei funerali le immagini dei maggiori.* ¶ 21. *Giustizia, accordo colle leggi e col diritto.* Jus causae, Liv.; *la giustizia della causa, causa giusta.* ¶ 22. Jus summum; *rigorosa applicazione delle leggi.* Summum jus, summa injuria, Cic.; *il soverchio rigore nel giudicare è una grande ingiustizia.* Jus summum saepe est summa malitia, Cic.; *la legge presa rigorosamente è sovente una grande stiracchiatura.* Summo jure agere, Liv.; *osservare tutto il rigor della legge; procedere con tutto il rigore.* ¶ 23. Jus dicere, orare, petere, postulare. Jus bonum dicis, oras, petis, postulas, Plaut.; *ciò che domandi è giusto, è ragionevole, hai ragione.* ¶ 24. Jus est, Virg.; *è giusto, è cosa giusta, è lecito.* ¶ 25. Aequo jure agere, disceptare, Cic.; *procedere, disputare alla buona, dolcemente, senza ostilità.* ¶ 26. Jure, Cic.; *a diritto, con ragione, giustamente, meritamente, ragionevolmente.* Non quaero jure, an injuria sint inimici, Ter.; *non cerco se sieno nemici a ragione o a torto.*

Juscŭlum, i, n. Cic. *brodetto, guazzetto, manicaretto, intingolo, minestra e qualunque cibo brodoso.*

Juscum, i, n. Apul. *lo stesso che* juscŭlum.

Jusjurandum, jurisjurandi, jurijurando etc. n. Cic., *giuramento.* Adjicit jusjurandum non ferro, non veneno, vim allaturum, Tac.; *assicura con giuramento, che non lo assalterà nè con ferro, nè con veleno.* Jusjurandum dare alicui, Plaut.: o aliquem ad jusjurandum adigere, Caes.; *dar il giuramento a qualcheduno, obbligarlo a giurare.*

Jussio, ōnis, f. Lucr. *comando, il comandare.*

Jussĭtur, Catul. *anticamente in vece di* jubetur, o jubebitur.

Jusso, Virg. *anticamente in vece di* jussero.

Jussulentus, a, um, Apul. *lo stesso che* jurulentus.

Jussum, i, n. Cic. *comandamento, comando, legge, commessione.*

Jussus, a, um, part. Mart. *comandato, imposto.*

Jussus, us, m. Liv. *lo stesso che* jussum, i.

Justa, ōrum, n. plur. Cic. *esequie, pompe funerali, e tutto ciò che si dee fare secondo l'equità e le leggi.* Justa alicui facere, Sall.: solvere, Cic.; reddere, Plin.; *fare i funerali, le esequie a qualcheduno, rendergli gli ultimi onori.* Justa hospitalia, Liv.; *i doveri dell'ospitalità.* Justa operum, Col.; *ciò che si dee fare ogni giorno.* Reddere justa, Col.; *far il suo dovere.*

Juste, avv. Cic. *giustamente, legittimamente, lecitamente, degnamente, ragionevolmente, debitamente, drittamente.* ¶ 2. *Comp.* Justius, Cic.; *più giustamente. Sup.* Justissime, Cic.; *giustissimamente.*

Justi dies, Gell. V. Justitium.

Justificus, a, um, Catul. *chi fa giustizia.*

Justĭtĭa, ae, f. Cic. *giustizia, equità, drittura, rettitudine.* ¶ 2. *Clemenza, bontà,* Ter.

Justĭtĭum, ĭi, n. Cic. *ferie, nelle quali i giudici non tengono ragione, ferie di palazzo, vacanza del foro.* Justitium edicere, o indicere, Cic.; *intimar le ferie, o vacanze.* Justitium remittere, Liv.; *riaprire i tribunali, ritornar la facoltà di far ragione.* ¶ 2. *Tregua tra gli eserciti,* Tac.

Justum, i, n. Quint. *il dovere, il conveniente, il giusto, la ragione.*

Justus, a, um, Cic. *giusto, che opera giustamente.* ¶ 2. *Giusto, conveniente, dovuto, meritato,* Ovid., Cic. ¶ 3. *Legittimo.* Justa uxore nati, Cic.; *nati da moglie legittima, o figliuoli legittimi.* Justum testamentum, Ulp.; *testamento fatto secondo le leggi, nelle debite forme, con tutte le solennità necessarie.* ¶ 4. *Umano, moderato, mite, dolce.* Justa servitus, Ter.; *schiavitù mite, moderata.* ¶ 5. *Piano.* Justa loca, Tac.; *luoghi piani, pianure.* ¶ 6. *Proporzionato, giusto, pieno, intero, compito, perfetto, vero.* Justa mensura, Plin.: justum pondus, Ovid.; *giusta e compiuta misura; giusto peso.* Magnitudo navium non satis justa ad proeliandum, Hirt.; *non giusta e compita grandezza delle navi, o navi non abbastanza grandi per cimentarsi a combattere.* Justa eloquentia, Cic.; *la vera e perfetta eloquenza.* Justa volumina, Vellej.; *giusti e proporzionati volumi, nè troppo grossi, nè troppo piccoli.* ¶ 7. *Comp.* Justior, Cic.; *più giusto, e più moderato. Sup.* Justissimus, Cic.; *giustissimo.*

Jutus, a, um, part. Tac. *ajutato.*

Juvans, antis, part. Cic. *che giova, che ajuta.*

Juvat, ābat, juvit, imp. Cic. *giova, piace.*

Juvatūrus, a, um, part. Sall., Plin. *che gioverà, che è per giovare.*

Juvenālis dies, Suet. *giorno festivo instituito da Caligola, e celebrato dalla gioventù.*

Juvenālis, le, Apul. *giovanile, da giovine.*

Juvenca, ae, f. Virg. *giovenca, manza, manzuola.* ¶ 2. *Fanciulla, o donna giovine,* Ovid.

Juvencŭlus, i, m. Cat. *giovanetto.*

Juvencus, a, um, Lucr. *giovane.* Juvencus equus, Lucr.:

juvenca gallina, juvencae aves, Plin.; *cavallo, gallina, uccelli giovani.*

Juvencus, i, m. Col. *manzetto, giovenco.* § 2. *Uomo giovane,* Hor.

Juvenesco, scis, escĕre, n. Plin. *ingiovanire, farsi giovane, ringiovanire.*

Juvenīle, *in forza d'avv.* Stat. *giovanilmente.*

Juvenīlis, le, Cic. *giovanile, giovane, giovanesco.* § 2. *Comp.* Juvenilior, Ovid.; *più giovane.*

Juvenilĭtas, ātis, f. Varr. *giovanezza.*

Juvenilĭter, avv. Cic. *giovanilmente, da giovane.*

Juvĕnis, is, m. *e* f. Cic. *giovane, giovine.*

Juvĕnis, e, Ovid. *giovane.* Anni juvenes, Ovid.; *gli anni della gioventù.* Qui vel mense brevi, vel toto est junior anno, Hor.; *che è più giovane o di un mese, o di un anno intero.*

Juvĕnor, āris, ātus sum, āri, dep. Hor. *parlar inconsideratamente, parlar da giovane.*

Juventa, ae, f. Plin. *gioventù, giovanezza.* Senilis juventa signum est mortis praematurae, Plin.; *un giovane savio avanti tempo probabilmente campa poco.*

Juventas, ātis, f. Cic. *dea, che presiede all'età giovanile.* § 2. *L'età stessa giovanile,* Virg.

Juventus, ūtis, f. Cic. *gioventù, età giovanile.* § 2. *Moltitudine di giovani.* § 3. *Dea, che presiede all'età giovanile.*

Jŭvo, as, juvi, jutum, vāre, att. Cic. *giovare, ajutare, dar ajuto.* Juvare aliquem consilio, Cic.; frumento, Caes.; *ajutar qualcheduno col suo consiglio; fornirlo di formento.* Diis bene juvantibus, Liv.; *coll'ajuto di Dio.* § 2. *Piacere, dare, o far piacere, esser dolce, dilettare.* Juvat ire, videre, Virg.; *è cosa dolce l'uscire, il vedere.* Neque quidquam me juvat, quod edo domi, Plaut.; *non mi piace, non mi fa buon pro il mangiare in casa.* Forsan et haec olim meminisse juvabit, Virg.; *forse un giorno fia cosa dolce il rimembrar questi travagli, o mali.* Juvit me hoc tibi profuisse, Cic.; *ho avuto un gran piacere d'esserti stato utile in questo.* Non omnes arbusta juvant, Virg.; *non tutti si dilettano di sentir parlare d'arbusti.*

Juxta, prep. regg. l'acc. Cic.; *presso, appresso, vicino, lungo, lunghesso.* Juxta ripam, Cic.; *appresso la riva, lunghesso la spiaggia, o sulla spiaggia.* Juxta murum, Caes.; *presso al muro.* Juxta viam, Cic.; *lungo la strada.* § 2. *Metaf.* Gravitate annonae juxta seditionem ventum, Tac.; *per la scarsezza dei viveri si venne quasi ad una sedizione.* § 3. *Dopo, subito dopo.* Juxta M. Varronem doctissimus, Gell.; *il più dotto dopo M. Varrone.* § 4. *Secondo, giusta, conforme.* Juxta responsum dictum deo, Solin.; *secondo la risposta data dal nume.* § 5. *Egualmente, del pari, così, come; tanto, quanto.* Juxta boni malique obtruncati sunt, Sall.; *furono uccisi così gli uomini dabbene, come i cattivi.* Cives hostesque juxta metuere, Sall.; *temere egualmente i cittadini, che i nemici.* § 6. *Innanzi alle particelle* ac, atque, et, quam, cum *nel medesimo signif.* Trucidant inermes juxta atque armatos, Liv.; *uccidono così i disarmati, come gli armati.* Quo in loco res nostrae sint, juxta mecum omnes intelligitis, Sall.; *in quale stato si trovino le cose nostre, voi tutti lo sapete così bene, come io.* Juxta hieme atque aestate bella gerere, Liv.; *guerreggiare d'inverno egualmente che di state.* § 7. Juxta ac si, *come se, quasi.* Juxta ac si meus frater esset, Cic.; *come se egli mi fosse fratello.*

Juxtim, prep. Lucr. *appresso, vicino, allato.*

I X

Ixĭa, ae, f. Plin. *camaleone (erba).*

I Y

Iynx, iyngis, f. Plin. *cutretta (sorta d'uccello di varj colori, che ha la lingua simile a' serpenti, detto dai Francesi* trocou*).*

L

Labans, antis, part. Hor. *cadente, che piega, che barcolla, che cade, che è in decadenza, che è sull'orlo del precipizio.* Labantes aedes, Hor.; *casa che rovina, che minaccia rovina.* Labans acies, Tac.; *esercito, che piega.* Labantem fortunam populi romani sustinere, Liv.; *sostenere la fortuna cadente del popolo romano.*

Labasco, scis, scĕre, n. *e* labascor, scĕris, asci, dep. Lucr., Varr. *pendere, star per cadere, esser presso a cadere, vacillare, barcollare, andar barcollone.* § 2. *Metaf. Invilire, perder il coraggio.* Labascit uno verbo victus; *eccolo, che per una sola parola si perde d'animo.* Misericordia labasci, Varr.; *piegare per compassione, esser mosso dalla compassione.*

Labecŭla, ae, f. Cic. *piccola macchia, tacca, taccherella.*

Labefacĭens, entis, part. *che smuove, guasta.*

Labefăcio, is, fēci, factum, ĕre, att. Ter. *smuovere, scrollare, guastare, rompere.* Omnes dentes labefecit mihi, Ter.; *mi ha rotto tutti i denti.* § 2. *Metaf. Snervare, indebolire,* Lucr. § 3. Labefacere fidem suam, Suet.; *perdere il credito, cioè, fare in modo o col non pagare, o col pagar tardi, che altri più non gli faccia credenza.*

Labefactans, antis, part. *che corrompe, che distrugge abbattendo.*

Labefactatĭo, ōnis, f. Quint. V. Labefactĭo.

Labefactātus, a, um, part. Cic. *snervato, rotto, indebolito.*

Labefactĭo, ōnis, f. Plin. *distruzione, crollamento.*

Labefacto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *crollare, smuovere, far vacillare, o cadere.* Signum vectibus labefactare conantur, Cic.; *si sforzano di rovesciare la statua con leve.* § 2. *Metaf. Indebolire, scemare, diminuire, danneggiare, affliggere, vessare.* Labefactare alicujus dignitatem, Cic.; *indebolire l'autorità di qualcheduno.* § 3. *Confutare, distruggere, abbattere.* Labefactare opinionem, Cic.; *distruggere, confutare un'opinione:* rempublicam, leges, Cic.; *abbattere, o rovinare la repubblica; distruggere le leggi.* § 4. *Rimuovere dal retto, corrompere.* Fidem alicujus pretio labefactare, Cic.; *corrompere con denari la fedeltà di qualcuno.*

Labefactus, a, um, part. Hor. *smosso, distrutto, crollato.*

Labefīo, fis, factus sum, fiĕri, pass. Cic. *esser guasto, distrutto.*

Labellum, i, n. Cic. *labbricciuolo, labbruccio, picciol labbro.* Labellorum morsiunculae, Apul.; *picciole morsicature di labbra.* § 2. *Mastello, e sorta di vaso picciolo usato nei bagni per lavarsi.* Quaesivimus te in circo, in omnibus labellis, Cic.; *ti abbiamo cercato nel circo e in tutti i bagni.*

Labens, entis, part. Cic. *rovinoso, cadente, cascante, crollante.* Labente die, Virg.; *sul cadere, sul mancare, sul finir del giorno.* Labentes malae, Suet.; *guancie scadute e scomposte; guancie smunte, vizze.* § 2. *Scorrente, discorrente, che scorre, o discorre.* Omnia sub magna labentia flumina terra, Virg.; *i fiumi tutti, che per cieche e segrete vie dell'immensa*

terra discorrono. § 3. *Correre, girare.* Sidera cuncta notat labentia caelo, Virg.; *contempla tutte quante le stelle che girano in cielo; osserva il corso di tutte le stelle in cielo.* § 4. *Passare, trascorrere, scorrere.* Tot jam labentibus annis, Virg.; *essendo già trascorsi tanti anni, dopo tanti anni, dopo un sì lungo tempo.* § 5. *Metaf. Rovinare, crollare, venir meno, perire.* Labente paullatim disciplina, Cic.; *crollando, venendo meno a poco a poco la disciplina.* Miserere domus labentis, Virg.; *abbi pietà d'una famiglia vicina a perire, che è prossima ad estinguersi.*

Labĕo, ōnis, m. Plin. *di labbra sproporzionate.*

Labes, is, f. Cic. *caduta, ruina.* Delata ad senatum labes agri privernatis, Cic.; *si riferì al senato la ruina del territorio di Piperno, l'aprimento di terra accaduto nel territorio di Piperno.* § 2. *Danno, guasto, distruzione, corruzione.* Quanta labes larido! Plaut.; *che distruzione, che guasto di lardo!* Hinc mihi prima mali labes, Virg.; *fu questa la prima radice del mio male.* § 3. *Macchia, sozzura, chiazza,* Hor., Ovid. § 4. *Metaf. Bruttezza, turpitudine, disonore, ignominia, infamia, vizio.* Inferre labem integris, Cic.; *disonorare gli uomini dabbene; imprimer loro qualche macchia nell'onore.*

Labĭa, ōrum, *o* labra, ōrum, n. plur. Cic. *labbra, labbia.* § 2. *Tinozze (sorta di vasi usati ne' bagni per lavarsi).* § 3. *Margini, o ripe di fosse, di fiumi, di fonti, di laghi,* Liv. § 4. *Bacino, o conca in cui cade l'acqua dal fonte.* § 5. *Ogni sorta di vaso,* Cic. Labium vinarium, olearium, Mart.; *vaso da vino, da olio.* § 6. *Metaf.* Primis, *o* primoribus labris aliquid attingere, *o* degustare, Cic.; *toccare leggermente, superfizialmente qualche cosa.* Non a summis labris ista venerunt, Cic.; *queste cose non vengono dalla bocca sola, ma dal cuore.*

Labĭae, ārum, f. plur. Plaut. *le labbra (voc. ant.).*

Labĭdus, a, um, Cic. *cadente, cascante, sdrucciolo, sdrucciolo.*

Labiōsus, a, um, Cic. *che ha grandi labbra.*

Labĭum, ii, *e* labrum, i, n. *labbro.*

Labo, as, āre, n. Cic. *vacillare, traballare.* Signum illud nulla lababat ex parte, Cic.; *quella statua non vacillava da parte alcuna.* Si ex ictu, vel alio casu labant dentes, Cels.; *se per qualche colpo, o per altro accidente traballano i denti.* Genua labant, Virg.; *vacillano, piegano le ginocchia.* § 2. *Metaf.* Labant animi, Cic.; *comincia a vacillare, a venir meno il loro coraggio.* § 3. *Vacillare, essere incostante, mal fermo in fedeltà,* Liv. § 4. *Dubitare, titubare, cespicare.* Labare sermone, Plin.; *cespicar nel parlare.* § 5. *Mancare.* Memoria labat, Liv.; *manca la memoria.* Mens in illis labat, Cels.; *manca in loro la mente, il senno.*

Labor, ĕris, lapsus sum, labi, dep. Cic. *andar a basso, scorrer giù, discendere, cadere.* Humor in genas furtim labitur, Hor.; *furtive lagrime giù per le gote mi scorrono.* Labitur ex oculis gutta, Ovid.; *mi cadono dagli occhi le lagrime.* § 2. *Scorrere, passare, strisciare,* Cic., Virg. § 3. *Correre, girare.* Sidera, quae mutabili ratione labuntur, Cic.; *le stelle che corrono, o girano in diversa maniera, che non hanno lo stesso corso.* § 4. *Metaf.* Labi mente, Col.; *impazzire, uscir dei gangheri:* in opinionem aliquam, Cic.; *seguire, abbracciare un' opinione.* § 5. *Uscire, sfuggire, scappare,* Virg. § 6. *Venir meno, mancare, passare, perire,* Tac. § 7. *Abbassarsi.* Labi in adulationem, Tac.; *abbassarsi all'adulazione, mettersi ad adulare, divenir adulatore.* § 8. *Cadere, piegare, dare, degenerare.* Labuntur ad mollitiem mores, Cic.; *i costumi piegano alla mollizie, degenerano in effeminatezza.* In vitium fortuna labier aequa, Hor.; *cadere nel vizio per la sua prospera fortuna; lasciarsi corrompere dalle sue prosperità.* § 9. *Andare, andarsene,* Ovid. § 10. *Deviare, traviare, allontanarsi, uscir del proposito.* Labebar longius, nisi me retinuissem, Cic.; *vie più mi allontanava dal mio soggetto se non mi fossi contenuto.* § 11. *Ingannarsi, errare, fallare, mancare, peccare.* Labi errore, *o* per errorem, Quint.; *errare, commettere un fallo inavvertentemente.* Labi in officio, Cic.; *fallire, peccare, mancare nel suo dovere.*

Labor, *e* labos, ōris, m. Cic. *fatica.* Laborem ferre, Nep.; *sopportare, sostenere, durar la fatica.* Impiger ad labores belli, Cic.; *pronto alle fatiche della guerra, infaticabile in guerra.* § 2. *Malagevolezza, difficoltà.* Labor est, Plin.; *è cosa di fatica, è cosa difficile, malagevole.* § 3. *Metaf. Disagio, incomodo, pena, dolore, travaglio, disgrazia, calamità.* Lunae labores, Ovid.; *i travagli della luna, l'ecclissi.* Nemini meus adventus labori aut sumtui fuit, Cic.; *il mio arrivo non fu mai nè d'incomodo, nè di spesa ad alcuno.* Multis, variisque defunctus laboribus, Nep.; *dopo d'aver sofferti molti e varj travagli, o guai.* Et breviter Trojae supremum audire laborem, Virg.; *e udir raccontare in breve le sciagure estreme, o l'ultimo eccidio di Troja.* § 4. *Malattia.* Sulphurosi fontes nervorum labores reficiunt, Vitr.; *le acque sulfuree giovano molto alla malattia dei nervi.*

Labōrans, antis, part. Cic. *afflitto, misero, travagliato.* Achoribus laborans; *lattimoso, che ha lattime.* Quotidiana febri laborans; *che ha la febbre cotidiana.*

Laborātus, a, um, part. Cic. *lavorato, travagliato.* Arte laboratae vestes, Plin.; *vesti ben lavorate.*

Laborĭfer, ĕra, ĕrum, Cic. *faticoso, che sopporta, che resiste alla fatica.*

Laboriōse, avv. Cat. *con fatica.* § 2. *Comp.* Laboriosius, Cic.; *con maggior fatica. Sup.* Laboriosissime, Cic.; *con grandissima fatica.*

Laboriōsus, a, um, Cic. *laborioso, faticoso, penoso, difficile.* Chartae doctae et laboriosae, Catull.; *carte piene di erudizione, e faticose, penose.* Si qua laboriosa est (comoedia) ad me curritur, Ter.; *se vi è qualche commedia difficile da rappresentare, si ricorre subito da me.* Incedit gradu laborioso, Mart.; *cammina con fatica.* § 2. *Fatichevole, durante della fatica, industrioso.* Ille adeo laboriosus est, ut etc., Petr.; *egli è sì fatichevole, sì carico d'occupazioni, che ecc.* § 3. *Pieno di fatiche e travagli, affaticato, travagliato,* Cic. § 4. *Pieno di dolori, che soffre molto.* Qui magnos dolores perferunt, nos non miseros, sed laboriosos solemus appellare, Cic.; *noi non siamo soliti a chiamar miserabili quelli, che sentono gravi dolori, ma ci contentiamo di dire, che soffrono molto.* § 5. *Comp.* Laboriosior, Cic.; *più affaticato, più travagliato. Sup.* Laboriosissimus, Liv.; *penosissimo, difficilissimo.*

Labōro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *faticare, durar fatica.* Laborare ad rem aliquam, *o* in rem aliquam, Cic.: circa aliquid, Quint.; *faticare intorno a qualche cosa.* § 2. *Essere travagliato, oppresso; esser malato, infermo, patire, soffrire o per malattia, o per altra cagione.* Laborare fame, Col.; *esser travagliato dalla fame, aver fame, morirsi di fame.* Cum graviter ex intestinis laborarem, Cic.; *essendo io assai travagliato da diarrea.* Laborare foenore, Liv., aere alieno, Suet.; ex aere alieno, Caes.; *essere oppresso dai debiti.* Populus minutus laborat, dum istae majores maxillae semper saturnalia agunt, Petr.; *ne patisce la bassa plebe, mentre queste gran gole se*

la passano sempre in gozzoviglie. Sine febri laboravi, Cic.; *sono stato ammalato senza febbre.* Laborare re frumentaria, Caes.; *essere oppresso da carestia di grano.* Artus vehementer laborant, Cic.; *soffre, sente dolori per tutte le membra.* Laborare cerebro, Quint.; *non aver il cervello a partito:* hostibus domesticis, Cic.; *esser travagliato da nemici domestici; aver sulle braccia domestici nemici:* ab avaritia, Hor., *o come altri vogliono,* ob avaritiam; *esser roso dall'avarizia:* ex renibus, Cic.; *aver male ai reni:* a frīgore, Plin.; *patir freddo, esser intirizzito, assiderato dal freddo:* ambitione, Hor.; *esser travagliato da ambizione:* ex pedibus, Cic.; *patir la gotta; avere la podagra:* odio apud hostes, contemtu inter socios, Liv.; *esser odiato dai nemici, e disprezzato dagli alleati.* Luna laborat, Ovid.; *la luna è in travaglio, è in ecclissi.* Laborare utero, Hor.; *sentire i dolori del parto; aver le doglie del parto; esser vicino al parto.* ¶ 3. *Travagliarsi, tormentarsi, affliggersi, mettersi in pena, esser sollecito, curarsi.* De fama nihil sane laboro, Cic.; *non mi metto certamente in pena della mia riputazione.* Laborare causa, Quint.; *travagliarsi in una causa; aver una cattiva causa a difendere.* Nihil laboro, nisi ut salvus sis, Cic.; *d'altro io non sono sollecito, d'altro io non mi curo, che della tua salute.* Laborare in Charybdi, Hor.; *essere in grande sollecitudine, in grande imbarazzo, imbroglio, o pericolo.* Ne labora, Ter.; *non ti tormentare; non ti affannare.* Laborare de verbo, non de re, Cic.; *esser sollecito dei termini, non delle cose.* Laborat carmen in fine, Petr.; *il mio poema è quasi, è omai terminato.* Laborare alienis malis, de aliquo, *o* pro aliquo, Cic.; *travagliarsi, affliggersi, esser in gran sollecitudine per gli altrui mali, per qualcheduno.* ¶ 4. *Passiv. impers.* Siccitate eo anno plurimum laboratum est, Liv.; *quell'anno si patì moltissimo per cagione di una gran siccità.* Laboratur vehementer, Cic.; *stassi in grande sollecitudine, o si stenta assai.* ¶ 5. *Durar fatica a fare una cosa, far qualche cosa a stento, con istento, con gran fatica e pena; essere al di sotto,* Caes., Quint. ¶ 6. *Procurare, studiarsi, affaticarsi molto, sforzarsi, far di tutto, far tutto il possibile.* Laboro, ut assentiar Epicuro, Cic.; *mi sforzo, fo ogni mio possibile per esser del sentimento di Epicuro.* ¶ 7. *Lavorare, fare.* Arma laborare, Stat.; *fare, fabbricar arme.* ¶ 8. *Preparare, apparecchiare, apprestare.* Letum laborare alicui, Sil.; *apprestare, preparare ad alcuno, o per alcuno la morte.* ¶ 9. *Mancare, esser lontano.* Laborare a veritate, Liv.; *essere lontano dal vero, non dire la verità, mancar di parola.*

Labos, V. Labor.

Labōsus, a, um, Lucil. apud Non. *lo stesso che* laboriōsus.

Labrōsus, a, um, Cels. *che ha gran labbra, di gran labbra.*

Labrum, V. Labĭum.

Labrum venereum, n. Plin. *dissaco (sorta di pianta).*

Labrus, i, m. Plin. *labro (sorta di pesce).*

Labrusca, ae, f., *e* labruscum, i, n. Col. *lambrusca, o lambrosco, abrostine, o abrostino (sorta di vite selvatica, che nasce nelle siepi, e fa frutto senza esser coltivata).*

Labundus, a, um, Acc. apud Non. *lo stesso che* labens.

Laburnum, i, n. Plin. *avorno, o majo (albero d'alpe, del quale si fanno i lavori al torno).*

Labyrinthēus, a, um, Catul. *di laberinto.*

Labyrinthus, i, m. Cic. *laberinto.*

Lac, lactis, n. Virg. *latte.* Lac subducitur agnis, Virg.; *si spoppano gli agnelli.* ¶ 2. *Lattificio, o il succo di alcune piante simile al latte,* Cels., Col. ¶ 3. *Metaf.* Jucundioris disciplinae cibo, ac lacte satiari, Quint.; *gustare tutte le dolcezze d'una buona educazione.* ¶ 4. Lac gallinaceum, Plin.; *latte di gallina (proverb. che significa una cosa rarissima).* ¶ 5. *Appresso Gellio* (XII, 1) *è mascolino.* ¶ 6. *Nei sacrifizj della buona Dea il vino era chiamato latte,* Lact., Macrob.

Lacer, *o* lacĕrus, a, um, Virg. *lacero, lacerato, infranto, stracciato, squarciato, tagliato, troncato, tronco, mozzato, mozzo.*

Laceratio, ōnis, f. Cic. *stracciamento, sbrano, lacerazione, laceramento.* ¶ 2. Laceratio mortuorum, Cels.; *anatomia.*

Laceratus, a, um, part. Cic. *lacero, lacerato, stracciato, infranto, sbranato, squarciato.*

Lacerna, ae, f. Cic. *casacca, mantello, palandrana, palandrano.* Lacerna improbi coloris, Sen.; *mantello di cattivo colore.*

Lacernātus, a, um, Juven. *mantellato.*

Lacĕro, as, āvi, ātum, are, att. Hor. *mozzare, troncare, tagliar via.* ¶ 2. *Lacerare, squarciare, stracciare.* Lacerare aliquid unguibus, Sen.; *graffiare, lacerar coll'ugne:* aliquem virgis, Liv.; *vergheggiare alcuno, e vergheggiandolo lacerarne le carni:* obsonium ad symphoniam, Petr.; *trinciare le vivande a suon di strumenti.* ¶ 3. *Metaf.* Lacerare aliquem probris, Liv.: infesto, incesto ore, *o* verborum contumeliis, Cic.; *oltraggiar con parole, svillaneggiare, ingiuriar qualcheduno.* ¶ 4. *Lacerare, affliggere, tormentare, travagliare, consumare.* Meus me moeror lacerat, Cic.; *il mio affanno mi lacera, mi consuma.* ¶ 5. *Impiegar male, sciadacquare, dilapidare, biscazzare.* Lacerare diem, Plaut.; *impiegar male, perdere il tempo:* rem suam, Plaut.; *scialacquare le sue sostanze.* ¶ 6. *Nuocere, danneggiare, lacerare, rovinare.* Lacerarunt omni scelere patriam, Cic.; *hanno danneggiata la patria con ogni sorta di misfatti.* Lacerare homines foenore, aut male suadendo, Plaut.; *rovinare, far impoverire gli uomini colle usure, o coi cattivi consigli.* ¶ 7. *Lacerare, mordere, detrarre, sparlare, dir male.* Lacerare famam alicujus, Cic.; *lacerare la fama di qualcheduno.*

Lacerta, ae, f., *o* lacertus, i, m. Virg. *lucerta, lucertola.* Lacerti virides, Virg.; *ramarri (spezie di serpenti).* Lacertus major; *lucertone, accresc. di lucertola.*

Lacertōsus, a, um, Col. *muscoloso.* ¶ 2. *Robusto, vigoroso,* Cic.

Lacertus, i, m. Cic. *braccio (ma propriamente quella parte del braccio muscolosa, che è dall'omero al gomito).* Dare colla lacertis, Stat.; *abbracciare.* ¶ 2. *Metaf. Nervo, forza, vigore.* ¶ 3. *Lucerta di mare (sorta di pesce marino simile alla lucerta),* Plin.

Lacessendus, a, um, part. Cic. *che si dee provocare, sfidare, disfidare.*

Lacessĭo, is, V. Lacesso.

Lacessītus, a, um, part. Cic. *irritato, provocato, sfidato.*

Lacesso, is, īvi, *o* ĭi, *e* essi, ītum, ĕre, att. Cic. *provocare, irritare, stuzzicare.* Lacessere hostes proelio, Cic.: ad pugnam, Liv.; *provocare, sfidare i nemici a battaglia:* aliquem jurgiis, *o* maledictis, Cic.; *stuzzicare, irritar qualcheduno con villanie, con ingiurie.* Constituerat signa inferentibus resistere, prior proelio non lacessere, Caes.; *avea risoluto di non attaccare il primo, di non provocare il nemico a combattere, ma solo di stare sulla difesa.* ¶ 2. *Metaf.* Pelagus lacessere, Hor.; *sfidar l'onde marine, commettersi, affidarsi al mare.* ¶ 3. *Solleticare, dileticare, palpare, toccare, ferire, muovere.* Oculos, *od* oculorum acies lacessere, Lucr.; *ferire gli occhi.* Auresque

lacessant, Hor.; *e tocchino, o feriscan gli orecchi.* ¶ 4. *Importunare, stancare.* Lacessere aliquem precibus, Hor.; *importunare qualcheduno con preghiere.*

Lachanisso, *o* lachanizo, as, āvi, ātum, āre, n. Suet. *essere languente, vacillare.*

Lachănum, i, n. Hor. *erba da mangiare.*

Lachryma, V. Lacryma.

Lacinĭa, ae, f. Plin., Col. *frangia, cerro, frastaglio, balzana.* ¶ 2. *Metaf. Parte, pezzo di qualunque cosa.* Cum deinde grex ad locum fuerit perductus, in lacinias colonis distribuatur, Col.; *come poi la mandra, la greggia sarà condotta sul posto, si distribuisca in tante picciole parti ai contadini.* ¶ 3. *Lembo, orlo, estremità d'una lunga veste.* Sume laciniam, Plaut.; *prendi il lembo, o un lembo della veste.* Detinere aliquem lacinia togae, Suet.; *prendere e tener qualcheduno pel lembo della toga.* ¶ 4. *La stessa veste, o toga.* Detrahere humeris laciniam, Petr.; *tirar giù dagli omeri, deporre la toga.*

Lacinĭae, ārum, f. plur. Plin. *papille, o capezzoli, che pendono dal collo delle capre.*

Laciniātim, avv. Apul. *a pezzo a pezzo.*

Lacinĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *descrivere a parte a parte, distinguere.*

Laciniōse, avv. Plin. *a foggia di frangia.*

Laciniōsus, a, um, Plin. *increspato, o tagliuzzato in più parti nell'estremità.* Laciniosa folia, Plin.; *frondi tagliuzzate.*

Lacĭo, is, lacĕre, att. Lucr. *menare nell'agguato, ingannare.*

Laconĭcum, i, n. Vitr. Cic. *stufa, luogo da sudare.*

Laconismus, i, m. Cic. *il parlar breve e corto, laconismo.*

Lacotŏmus, i, f. Vitr. *linea retta, che taglia il meridiano.*

Lacryma, *e* lacrĭma, ae, f. Cic. *lagrima, pianto.* Hinc illae lacrymae, Hor.; *quest'è il male, ch'io mi sentiva, qui mi cascò l'ago.* Lacrymas lugenti commodare, Petr.; *piangere per compiacenza.* Lacrymas alicui movere, Cic.: excutere, Ter.: excire, Plaut.: elicere, Ter.; *far piangere alcuno.* Coëgit illum ad lacrymas castigando maledictis, Plaut.; *l'ha fatto piangere a forza di rimproveri.* Lacryma nihil citius arescit, Cic.; *in picciol tempo passa ogni gran pioggia (prov.),* Petrarc. ¶ 2. *Metaf. Umore, che scorre dalle piante, come le lagrime dagli occhi,* Plin.

Lacrymabĭlis, le, Ovid. *lagrimevole, miserabile, piangevole.*

Lacrymabundus, a, um, Liv. *piangente, lagrimante.*

Lacrymandus, a, um, part. Stat. *lagrimevole, deplorabile.*

Lacrymans, antis, part. Ovid. *lagrimante, piangente.*

Lacrymatĭo, ōnis, f. Plin. *il lagrimare, lagrimazione.* Oculorum lacrymationes, Plin.; *il lagrimare degli occhi, occhi lagrimanti.* ¶ 2. Lacrymationum silvae, Plin.; *gomma degli alberi.*

Lacrymātus, a, um, part. Ovid. *distillato.*

Lacrymo, as, n. *e* lacrymor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut., Cic. *piangere, lagrimare, versar lagrime.* Num id lacrymat virgo? Ter.; *e per questo piange la donzella?* Lacrymat ex abitu, Plaut.; *piange per la partenza.*

Lacrymōse, avv. Plin. *con lagrime, lagrimosamente.*

Lacrymōsus, a, um, Plin. *lagrimoso, abbondante di lagrime, che piange, che fa piangere.* Lacrymosa poëmata, Hor.; *poesie che fan piangere.* Lacrymosa funera, Ovid.; *funerali, nei quali si piange, o che muovono il pianto.* Lacrymosus fumus, Hor.; *fumo che fa piangere.* Lumina lacrymosa vino, Ovid.; *occhi lagrimosi dal vino.*

Lacrymŭla, ae, f. Cic. *lagrimetta, lagrimuzza.*

Lactans, antis, part. Gell. *che ha, o che dà latte, allattante, che allatta.*

Lactantĭa, ĭum, n. plur. Cels. *latticinj.*

Lactarĭus, a, um, Plin. *che ha latte.* Lactaria bos, Varr.; *vacca che ha latte, o che si tiene per cavarne latte.* ¶ 2. Lactaria *(sottint.* columna*)*, Petr.; *colonna, così chiamata in Roma, dove si portavano i bambini ritrovati per dar loro nutrice.* ¶ 3. Herba lactaria, Plin.; *lattajuola.*

Lactātus, us, m. Plin. *il lattare.*

Lacte, is, n. Plaut. *anticamente in vece di* lac, lactis.

Lactens, entis, part. Varr. *lattante, latteggiante, che poppa, che succhia il latte, e pieno di latte.* Lactentia frumenta, Virg.; *frumento, che ha ancora il latte nella spiga.*

Lactĕo, es, ēre, n. Cic. *lattare, allattare, poppare.* ¶ 2. *Esser pieno di latte, latteggiare,* Ovid.

Lacteŏlus, a, um, Cat. *bianco come il latte.*

Lactes, ĭum, f. plur. Plin. *animelle, glandole, e latte nel ventricolo de'pesci.* Alligare canem fugitivum agninis lactibus, Plaut.; *legare il cane fuggitivo con animelle di agnello (proverbio, che vale: applicare un rimedio lento e inutile ad un gran male).*

Lactesco, scis, scĕre, n. Cic. *convertirsi in latte.* ¶ 2. *Esser pieno di latte,* Plin.

Lactĕus, a, um, Lucr. *di latte.* Humor lacteus, Luc.: liquor lacteus, Tibul.; *latte.* Lacteus porcus, Mart.; *porco da latte.* ¶ 2. *Bianco come latte.* Lactea colla, Virg.; *collo bianco.* ¶ 3. Lacteus orbis, *o* circulus, *o* via lactea, Cic.; *Galassia, la via lattea.*

Lactis, is, f. Titin. apud Prisc. *animella.*

Lactĭto, as, Mart. *e* lacto, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *allattare, lattare, dar il latte, aver il fanciullo a petto.* Dum adhuc lactant, Col.; *mentre li nutriscono ancora di latte, gli allattano.* ¶ 2. *Metaf. Allettare, lusingare, e lusingando ingannare.* Nisi me lactasses amantem, Ter.; *se tu non mi avessi lusingato nel mio amore.*

Lacto, V. Lactĭto.

Lactŏris, is, f. Plin. *lattore (sorta d'erba piena di un certo latte, che, gustato, provoca i vomiti).*

Lactūca, ae, f. Mart. *lattuga.* ¶ 2. Lactuca sativa, capitata, rotunda, crispa; *lattuga dimestica e coltivata, cappuccia, riccia:* silvestris; *selvatica ed incolta.*

Lactucŭla, ae, f. Col. *piccola lattuga.*

Lacūna, ae, f. Virg. *laguna, acqua morta, fogna, pozza.* ¶ 2. *Fossa per iscolarvisi l'acqua dei campi,* Virg. ¶ 3. *Qualunque fossa, o cavità,* Vitruv. ¶ 4. *Metaf.* Lacunam rei familiaris explere, Cic.; *rifarare la perdita della famiglia, rifarsi delle spese, riempire il buco.* ¶ 5. *Mancanza, frode, adulterazione.* Vide, ne qua sit lacuna in auro, Cic.; *guarda bene, che non vi sia qualche frode, qualche adulterazione nell'oro.*

Lacūnar, āris, n. Cic. *palco, soffitta, soffitto, cielo di una camera.*

Lacunarĭum, ĭi, n. Vitr. *piccolo palco, o soffitta d'una camera.*

Lacunātus, a, um, part. Plin. *fatto a soffitto.*

Lacūno, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *far la vôlta, il soffitto a una camera, ornare a guisa di soffitta.*

Lacunōsus, a, um, Cic. *cavo, ineguale, pieno di cavità.*

Lacus, us, m. Cic. *lago, guazzatojo, luogo profondo, pieno d' acqua, e tino.* ¶ 2. *Pila, in cui i fabbri attuffano il metallo rovente,* Virg. ¶ 3. *Fossa da bagnar calcina,* Vitruv. ¶ 4. *Luogo appartato nel granajo per riporvi separatamente ogni sorta di grani e di legumi,* Col. ¶ 5. *Palco, soffitto,* Lucil. ¶ 6. Lacus vinarius, Varr.; *vaso ampio, ove si scarica il mosto, tino*

Lacuscŭlus, i, m. Col. *piccol lago, laghetto.*

Lacuturris, e, Plin. *agg. di certi cavoli di color bianco, chiamati cappucci.*

Lada, ae, f. *o* ladon, *o* ledon, i, n. Plin. *imbrentina (erba).*

Ladănum, i, n. Plin. *ladano, laudano (sugo dell'imbrentina).*

Laedo, is, aesi, aesum, dĕre, att. Cic. *offendere, nuocere, manomettere, dannificare, danneggiare.* Si dextrum armum laesit, Col.; *se è stato offeso nella spalla destra.* Laedere os alicui, Ter.; *dir villanie a qualcheduno sul naso.* Tristi versu laedere aliquem, Hor.; *far satire contra qualcheduno.* Laedit te quaedam mala fabula, Col.; *corre una cattiva voce dei fatti tuoi.* Laedere fidem, Caes., *mancar di parola.* Laedere famam alicujus, Cic.; *intaccare l'altrui riputazione.*

Laena, ae, f. Cic. *toga doppia, propria degli auguri, veste augurale.* ¶ 2. *Veste propria de're e degli eroi, manto reale, clamide.* Virg. ¶ 3. *Veste usata poscia anche dal volgo,* Juv.

Laesi, *pass. perf. di* laedo.

Laesio, ōnis, f. Cic. *offesa, l'offendere, lesione, danno, intaccatura.*

Laesus, a, um, part. Cic. *offeso, leso, danneggiato, gravato, intaccato, violato.* Laesa dignitas, Cic.; *dignità intaccata, lesa.* Fides laesa, Hor.; *fede violata.* Ingenium longa rubigine laesum, Ovid.; *ingegno irrugginito, che da gran tempo riposa.*

Laetabĭlis, le, Cic. *degno d'allegrezza, lieto.*

Laetabundus, a, um, Gell. *allegro, pien di gioja, gongolante d'allegrezza.*

Laetāmen, ĭnis, n. Plin. *letame, concime.*

Laetans, antis, part. Cic. *allegro.* Laetanti animo, Cic.; *allegramente, con animo allegro.*

Laetaster, stri, Titin. apud Fest. *che si mostra allegro, alquanto lieto.*

Laetatio, ōnis, f. Caes. *allegrezza, allegría.*

Laete, avv. Cic. *allegramente.* ¶ 2. *Comp.* Laetius, Pallad.; *più allegramente. Sup.* Laetissime, Gell.; *allegrissimamente.*

Laetificans, antis, part. Plaut. *allegro.*

Laetifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *far allegro, allegrare, rallegrare, letificare.* ¶ 2. *Letaminare, letamare,* Plin.

Laetifĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *allegrarsi, rallegrarsi, aver diletto, piacere.*

Laetifĭcus, a, um, Stat. *che rallegra, rallegrante, lieto.*

Laetisco, scis, scĕre, n. Sisen. apud Non. *allegrarsi, gioire.*

Laetitĭa, ae, f. Cic. *letizia, allegrezza, gioja, festa, rallegramento, giubilo.* Si benignitas terrae, atque ipsius trunci laetitia non sit, Col.; *se la terra non è buona, se il tronco non ha vigore.* Laetitia perfrui, efferri, Cic.; *gongolare, giubilare d'allegrezza.* Laetitiam capere, percipere, Cic.; *allegrarsi, far festa.* Laetitiam afferre, laetitia afficere, Cic.; *allegrare, recar allegría.* Ne me in laetitiam frustra conjicias, Ter.; *non mi allegrar indarno.* Omnibus laetitiis laetum esse, Cic.; *non potere star nella pelle.*

Laetitūdo, ĭnis, f. Acc. *lo stesso che* laetitĭa.

Laeto, as, att. *appresso gli antichi,* Acc. apud Non. *allegrare, render allegro.*

Laetor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *allegrarsi, rallegrarsi, godere, ringioire, far festa, aver diletto e piacere.* Utrumque laetor, et sine dolore corporis te fuisse, et animo valuisse, Cic.; *mi rallegro che tu sia sempre stato sano e di corpo e di mente.* Laetari malorum, Virg.; *godere del male, aver diletto delle disgrazie che accadono.*

Laetus, a, um, Cic. *allegro, lieto, gajo, giulivo, gioioso.* Justo laetior, Virg.; *più allegro di quel che conviene.* Laetus est laetitiis omnibus, Cic.; *egli è allegro all'eccesso, nuota nell'allegrezza.* ¶ 2. *Pago, contento.* Laetus in praesens animus, quod ultra est, oderit curare, Hor.; *chi è pago del suo stato presente, non si cura punto dell'avvenire.* ¶ 3. *Buono, prospero, fausto, propizio, favorevole.* Laeta nunciare, Tac.; *annunziar cose prospere e liete; portar buone, fauste notizie.* ¶ 4. *Metaf. Fertile, rigoglioso, abbondante, vigoroso.* Laetum solum, Col.; *terreno fertile.* Laetae segetes, Virg.; *belle e copiose messi.* Laetissimi fructus, Cic.; *frutti abbondantissimi.* ¶ 5. *Pingue, grasso.* Armenta laeta, Virg.; *pingui armenti.* ¶ 6. *Comp.* Laetior, Cic.; *più lieto. Sup.* Laetissimus, Vellej.; *lietissimo.*

Laeva, ae, f. Plaut. *mano sinistra.*

Laeve, avv. Hor. *sinistramente, in mala parte.*

Laevis, laevigatĭo, laevĭtas, V. Levis, etc.

Laevorsum, avv. Fest. *a sinistra.*

Laevus, a, um, Cic. *sinistro, mancino.* Laevam petere, Virg.; *volgersi, piegare a sinistra, camminare a sinistra.* Laeva furtifica, Plaut.; *mano sinistra, che serve a rubare, furace, ladra.* ¶ 2. *Sciocco, stolto, pazzo.* Si mens non laeva fuisset, Virg.; *se vane e stolte non fossero state le nostre menti; se non avessimo perduto il senno.* O ego laevus! Hor.; *oh pazzo ch'io sono!* ¶ 3. *Importuno, inopportuno,* Hor. ¶ 4. *Parlandosi di cose spettanti agli augurj, favorevole, propizio, fausto, felice,* Liv., Plin. ¶ 5. *Significa anche il contrario, cioè: avverso, infausto, malauguroso. Quindi* laeva auspicia; *auspizj infausti.* Laeva numina, Virg.; *Dei contrari, avversi.*

Lagănum, i, n. Hor. *lasagna.*

Lagēna, ae, f. Cic. *orcio da vino.* ¶ 2. *Giara, o tazza da bere,* Mart. Homines a lagena, Hor.; *coppieri.*

Lagēos, i, f. Plin. *sorta d'uva del color della lepre.*

Lagōis, ĭdis, f. Hor. *lepre marina (pesce).*

Lagophthalmos, i, m. Caes. *difetto negli occhi, quando la palpebra superiore non si può unire con l'inferiore.*

Lagōpus, ŏdis, f. Plin. *pernice bianca, grossa quanto un colombo, con piedi pelosi, come quelli della lepre, e sorta di erba chiamata piedi di lepre.*

Lagotrophĭon, ĭi, n. Col. *vivajo di lepri, parco da lepri.*

Lagūna, ae, f. *lo stesso che* lagēna.

Laguncŭla, ae, f. Cic. *orcioletto da vino, fiaschetto.*

Lalisio, ōnis, f. Plin. *asinello salvatico.*

Lallo, as, āvi, ātum, āre, n. Pers, *ninnare, far la ninna nanna, canterellare per far dormire i bambini (il che è proprio delle balie).*

Lallus, i, m. Ascon. *nanna (voce detta dalle balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono fargli addormentare).*

Lama, ae, f. Hor. *laguna, fossa.*

Lambĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. Me meo ludo lamberas; *ti servi de' miei scherni per ischernirmi.*

Lambito, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *leccare leggermente, andar leccando.*

Lambo, is, *(raramente* bi, bitum*)*, bĕre, att. Col. *leccare, lambire, lappare.* ¶ 2. *Metaf. Toccare leggermente.* ¶ 3. *Bagnare superficialmente, innaffiare.* Fluvius lambit hunc locum, Hor.; *il fiume bagna di passaggio questo luogo, scorre rasente questo luogo.*

Lamella, ae, f. Vitr. *picciola piastra, o lama, piastrella, laminetta.*

Lamellŭla, ae, f. Petr. *piccola piastrella, laminuccia.*

Lamenta, ae, f. Pacuv. apud Non. V. Lamentatĭo.

Lamentabĭlis, le, Virg. *lamentevole, deplorabile, degno di esser compianto.*

Lamentans, antis, part. Cic. *dolente, che si lamenta.*
Lamentarius, a, um, Plaut. *che fa piangere, o gemere.*
Lamentatio, ōnis, f. Cic. *lamento, gemito, compianto, lamentazione, lai, malinconia con pianto.*
Lamentātus, a, um, part. *pass.* Sil., *pianto, compianto.* ¶ 2. *Att. Chi si dolse, o si lamentò,* Apul.
Lamentor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *lamentarsi, dolersi, lagnarsi, compiangere, guajolare.* Lamentari caecitatem alicujus, Cic.; *affliggersi della miseria di chi ha perduto gli occhi.*
Lamentum, i, n. Cic. *lamento.* Dedere se lamentis muliebriter, Cic.; *lamentarsi, guajolare, come fan le donne.*
Lamĭae, ārum, f. plur. Hor. *lamie, streghe, incantatrici, maliarde.*
Lamĭna, ae, f. Cic. *lama, lamina, spranga, piastra di qualsivoglia metallo.* ¶ 2. *Piastra di ferro rovente, con cui si marcavano gli schiavi,* Plaut. ¶ 3. *Piastre di piombo per far i canali degli acquedotti,* Vitr.
Lamĭum, ĭi, n. Plin. *ortica fetida (sorta d'ortica, che non pugne).*
Lamna, V. Lamĭna.
Lampăda, ae, f. Plaut., *e meglio*
Lampas, ădis, f. Cic., Virg., Ovid. *face, fiaccola, torcia.* ¶ 2. *Sorta di meteore in forma di fiaccola,* Plin. ¶ 3. *Lampada, lampade, lampana, lucerna,* Ovid., Col. ¶ 4. *Lampa, splendore del sole, della luna, e del giorno.* Lustrabat lampade terras, Virg.; *rischiarava col suo splendore la terra.* Lunaris lampas, Virg.; *lo splendor della luna.* Phoebea lampas, Virg.; *lo splendor del sole.* ¶ 5. Lampada cursu tradere, Petr.; *far fare le sue veci a un altro (proverbio tratto da un certo giuoco degli Ateniesi, nel quale colui ch'era vincitore, dava la face, o la bacchetta a colui che era dopo, e così di mano in mano sino alla fine del giuoco).* Onde Varr. *figur.* Nunc cursu lampada tibi trado; *or io ti cedo la bacchetta.*
Lampĕtra, ae, f. *lampreda (pesce somigliante alle anguille notissime nelle peschiere, così detto* a lambendis petris, *perchè si dice, che tal pesce lecchi le pietre).*
Lampsăna, ae, f. Plin. *lampsana (sorta d'erba, che nasce tra le biade).*
Lampyris, ĭdis, f. Plin. *lucciola (piccolo animale).*
Lamyrus, i, m. Plin. *lamiro (sorta di serpe, pesce marino).*
Lana, ae, f. Varr. *lana, pelo di pecora.* Facere, exercere, ducere, trahere lanam, Ovid., Juven.; *lavorare, filar la lana.* Lana facta, Ulp.; *lana lavorata, filata.* Lana medicata fuco, Hor.; *lana tinta.* Tincta murice lana, Ovid., *lana tinta di color di porpora.* ¶ 2. *Pelo di qualunque animale.* Lana caprina, lana leporina, Ulp.; *pelo di capra, pelo di lepre.* Interior lana, Mart.; *pennamatta, peluria, quella piuma sottilissima, che rimane sulla carne agli uccelli pelati.* Lana anserina, Ulp.; *pennamatta d'oca.* ¶ 3. De lana sua cogitare, Ovid., *prov. che vale pensare ai fatti suoi.* ¶ 4. De lana caprina disputare, Hor.; *disputare di cose che nulla importano.*
Lanaria, ae, f. Plin. *saponata (erba).*
Lanāris, re, Varr. *lanoso.* Pecus lanare, Varr.; *bestiame da lana, bestiame lanuto.*
Lanarius, ĭi, m. Plaut. *lanajuolo, lanajo.*
Lanātus, a, um, part. Col. *lanoso, coperto di lana.* Lanatae vitĕs, Cels.; *sorta di viti coperte di lanuggine.*
Lancĕa, ae, f. Gell. *lancia, asta, picca.*
Lances, V. Lanx
Lancinātus, a, um, part. Catul. *lacerato, squartato, stracciato, fatto in pezzi.* ¶ 2. *Metaf. Dissipato, consumato.* Paterna bona lancinata, Catul.; *patrimonj scialacquati, consumati.*
Lancĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *lacerare, squartare, stracciare, dissipare, consumare.*
Lancŭla, o langŭla, ae, f. Varr. *picciol piatto, lancetta.* ¶ 2. *Bacino della bilancia,* Vitr.
Lanĕa, o lanĭa, ae, f. Liv. V. Lanĭcna.
Lanētum, i, n. Fest. *sorta di vestimento fatto di lana non ancor lavata.*
Lanĕus, a, um, Cic. *di lana, fatto di lana, lano.* ¶ 2. *Molle,* Cic. ¶ 3. Laneum latusculum, Cat.; *gentil fianco, delicato.* ¶ 4. Laneus lupus, Plin.; *lupo lano (pesce del fiume Timaro, così detto dal candore e dalla mollezza della carne).*
Langa, ae, f. Plin. *langa, ramarro (sorta d'animale, dalla cui orina credettero alcuni farsi l'ambra).*
Languefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *far languire.*
Languens, entis, part. Cic. *languido, languente, fiacco.*
Languĕo, es, gŭi, guĕre, n. Cic. *languire, appassare, o appassire, divenir passo, vizzo, debole, svenire, mancar di forze, perder il vigore, affievolirsi, esser ozioso.* Languere de via, Cic.; *esser affaticato dal viaggio.* Nisi plane otio langueat, Cic.; *se non sia del tutto ozioso.* ¶ 2. *Esser timido.* Si paullulum modo vos languere viderint, Sall.; *se vi vedranno un poco timidi.*
Languesco, scis, scĕre, n. Cic. *divenir languido, illanguidire, avvizzare, languire.* Orator metuo, ne languescat senectute, Cic.; *temo che la vecchiezza renda languido l'oratore.* Languescente colore in luteum, Plin.; *tirando un colore un poco sul giallo.* ¶ 2. *Metaf.* Omnium rerum cupido languescit, quum facilis occasio est, Plin.; *passa il desiderio delle cose, quando elleno facilmente si possono ottenere.* ¶ 3. *Morir di languidezza,* Virg.
Languĭde, avv. Caes. *languidamente, debolmente, pigramente.* ¶ 2. *Comp.* Languidius, Caes.; *più languidamente.*
Languidŭlus, a, um, Catul. *languidetto, passo.* Languidulae coronae, Quint.; *corone passe.*
Languĭdus, a, um, Cic. *languido, illanguidito, debole, fiacco, lento, pigro.* Languidus ictus arteriarum, Plin.; *polso debole, lento.* ¶ 2. *Che ha perduta la forza, il vigore,* Plin. Vina languidiora, Hor.; *vini più miti.* ¶ 3. *Comp.* Languidior homo, Cic.; *più lento, più pigro.*
Languor, ōris, m. Cic. *languore, languidezza, fievolezza, fiacchezza, debolezza di forze, mancanza di vigore, pigrizia, stupidezza.* ¶ 2. *Stracchezza,* Plaut. ¶ 3. Aquosus languor, Hor.; *idropisia.*
Languria, ae, f. Plin. *lo stesso che* langa.
Langurĭum, ĭi, n. Plin. *ambra, così chiamata da alcuni Greci, che credettero fosse prodotta dall'orina di animale chiamato in latino* langa.
Lanĭans, antis, part. Cic. *che squarcia, che sbrana, che straccia.*
Laniarĭum, ĭi, n. Varr. *macello, beccheria.*
Laniatio, ōnis, f. Sen. *lo scorticare, straccio, squarciamento, strazio.*
Laniātus, a, um, part. Virg. *sbranato, lacerato, squarciato, stracciato.* ¶ 2. Laniata classis, Ovid.; *armata messa in rotta.*
Laniātus, us, m. Cic. *straccio, squarciamento, strazio, scempio.*
Lanicĭum, ĭi, n. Virg. *lana, che si cava ogni anno dalle pecore e dagli alberi, e la cura del gregge da lana.*
Lanĭcus, ŭtis, Lab. apud Ter. *lanoso, che ha la cute lanosa.*

Lanĭēna, ae, f. Plaut. *macello*: *Varrone ha detto in addiettivo*, tabernae lanienae; *macelli, beccherie.*
Lanĭfer, fĕra, fĕrum, Plin. *che produce lana.*
Lanifĭca, ae, f. Fest. *lanajuola.*
Lanificĭum, ĭi, n. Col. *lanificio, arte di filare, e lavorare la lana.*
Lanificus, a, um, Tibul. *che fila, o acconcia la lana, lanajuolo.* Artis lanificae doctissimus, Claud.; *eccellente in filare, o preparar lane.* Manum lanificam imponere pensis, Tibul.; *filar la lana.* ¶ 2. Lanificae puellae, Mart.; *le tre parche, che secondo le favole filano lo stame della vita dell'uomo.*
Lanĭger, gĕra, gĕrum, Plin. *che porta lana, lanuto.*
Lanĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *fendere, squarciare, mettere in pezzi, laniare, sbranare, stracciare.* Mundum laniant venti, Ovid.; *i venti mettono sossopra il mondo.*
Lanĭo, ōnis, m. Paul. *lo stesso che* lanĭus.
Lanionĭus, a, um, Suet. *di beccajo, o da beccajo.* Mensae lanioniae, Suet.; *ceppi di beccajo, sopra i quali si taglia la carne.*
Lanipendĭa, ae, f. Cic. *colei che pesa e distribuisce la lana.*
Lanista, ae, m. Cic. *il maestro de' gladiatori, maestro di scherma.* ¶ 2. *Metaf.* Lanista avium, Col.; *colui che ammaestrava gli uccelli ai combattimenti.*
Lanistĭtĭus, *e meglio* lanisticĭus, a, um, Petr. *di gladiatore.* Lanisticia familia, Petr.; *i gladiatori.*
Lanĭtĭa, ae, *e* lanĭtĭes, ēi, f. Laber. apud Non. *lana.*
Lanĭus, ĭi, m. Ter. *macellajo, beccajo, bucciere.*
Lanocŭlus, i, m. Fest. *colui, che cuopre qualche difetto dell'occhio con lana.*
Lanōsus, a, um, Col. *lanoso, che ha molta lana, lanuto.*
Lanuginōsus, a, um, Plin. *lanuginoso.*
Lanūgo, ĭnis, f. Ovid. *lanuggine, prima barba, peluria.* ¶ 2. *Limatura, raschiatura*, Col.
Lanŭla, ae, f. Cels. *lanuzza.*
Lanx, cis, f. Plin. *piatto.* ¶ 2. *Bacino della bilancia*, Cic. ¶ 3. Aequa lance, Plin.; *giustamente, ugualmente.* ¶ 4. Per lancem liciumque furtum concipere, Gell.; *cercar il furto in casa di colui, che n'è in sospetto; entrandovi ignudo, con un bacino in mano e con una fascia di lana.*
Lapăthum, i, n., *o* lapăthus, i, f. Hor., Col. *lapazio, romice, rombice (sorta d'erba, e radice).*
Lapicīda, ae, m. Varr. *scarpellino, tagliapietre.*
Lapicidīna, ae, f. Cic. *cava di pietre.*
Lapidarĭus, a, um, Plaut. *di pietra.* Lapidariae latomiae; *cave di pietre.* Lapidariae literae, Petr.; *lettere scolpite sulle pietre.* Lapidaria navis, Petr.; *vascello da caricar pietre.*
Lapidarĭus, ĭi, m. Ulp. *scarpellino, tagliapietre.*
Lapĭdat, ābat, āre, imp. Liv. *piover pietre.*
Lapidatĭo, ōnis, f. Plin. *il lapidare, lapidazione.*
Lapidātor, ōris, m. Cic. *lapidatore, che tira pietre.*
Lapidesco, scis, escĕre, n. Plin. *divenir pietra, convertirsi in pietra, impietrare, o impietrire, impietrarsi.*
Lapidĕus, a, um, Cic. *di pietra, pietrino.* Imber lapideus, Cic.; *pioggia di pietre.* ¶ 2. *Pieno di pietre, pietroso*, Plin.
Lapidicīna, V. Lapicidīna.
Lapĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Petr. *lapidare, tirar pietre contra qualcheduno, opprimerlo a sassate.*
Lapidōsus, a, um, Plin. *pietroso, sassoso, pieno di pietre.* ¶ 2. Panis lapidosus, Sen.; *pane inferigno, pan duro.* ¶ 3. *Duro*, Virg. ¶ 4. *Comp.* Lapidosior, Sen.; *più sassoso.*
Lapillŭlus, i, m. Sol. *sassolino, pietruzzolina, pietruzza.*
Lapillus, *i*, m. Plin. *pietra piccola, pietruzza, pietrina, pietruzzola.* ¶ 2. *Gemma, pietra preziosa, gioja*, Hor.
Lapĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Pacuv. *indurare come pietra, impietrire.* Lapit cor cura, Pacuv.; *l'affanno stringe il cuore, e lo rende stupido come pietra.*
Lapis, ĭdis, m. *e anticamente* f. Cic. *pietra, sasso.* Lapis vivus, Ter.; *pietra focaja.* Lapis bibulus, Virg.; *pietra pomice.* ¶ 2. *Lapide, lapida, pietra sepolcrale*, Tibul., Prop. ¶ 3. *Termine, limite, confine nei campi*, Liv., Tibul. ¶ 4. *Pietra preziosa, gemma, perla, margarita*, Catull., Hor., Tac. ¶ 5. *Luogo elevato ed eminente in Roma, dove i venderecci servi erano esposti in vendita.* Praeter duos de lapide emtos tribunos plebis, Cic.; *eccetto due tribuni della plebe corrotti con danaro, e come comprati, a guisa dei servi venderecci.* ¶ 6. *Distanza d'un miglio, un miglio.* Ad tertium ab urbe lapidem, Liv.; *tre miglia lontano dalla città.* ¶ 7. *Metaf. Uomo stupido, sciocco, balordo.* Ni essem lapis, Ter.; *se io non fossi un balordo, un insensato, uno stupido.* ¶ 8. Lapides loqui; *dir cose dure, acerbe.* Soror, lapides loqueris, Plaut.; *le tue parole, o sorella, mi sono sassate, mi feriscono il cuore.* ¶ 9. Lapidem verberare, Plaut.; *gittar le fave nel muro (prov. che vale, perdere il tempo e la fatica lavorando in una cosa vana o dannosa).* ¶ 10. Lapidem ferre altera manu, altera panem ostentare, Plaut.; *dare il pane col bastone; dare il pane e una sassata (prov. che si dice di chi lusinga per nuocere).*
Lapislazŭlus, *lapislazzalo, lapislazzoli, e lapislazzari (pietra preziosa di color azzurro con vene d'oro).* ¶ 2. Lapis anguium; *pietra di serpenti di color giallo scuro, segnato di più macchie á guisa di piccoli occhi turchini.*
Lappa, ae, f. Plin. *lappola (sorta di spina).*
Lappacĕus, a, um, Plin. *di lappola, simile alla lappola.*
Lappāgo, ĭnis, f. Plin. *lappagine (sorta d'erba simile alla lappola).*
Lapsabundus, a, um, Sen. *ruinoso, che sta per cadere, cascante.*
Lapsăna, ae, f. Plin. *lapsano, sorta di cavolo salvatico.*
Lapsĭo, ōnis, f. Cic. *caduta, rovina.* ¶ 2. *Errore per inavvertenza*, Cic.
Lapso, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *star per cadere, o cascare, sdrucciolare, vacillare, e cadere spesso.*
Lapsus, a, um, part. Cic. *caduto, sdrucciolato.* Pede lapsus, Hor.; *sdrucciolato col piede.* Lapsae genae, Sen.; *guance scadute e scomposte; guance smunte, svenute, vizze.* ¶ 2. *Metaf.* Spe lapsus, Caes.; *caduto di speranza.* Lapsus facultatibus, Ulp.; *decaduto del suo stato, caduto in povertà.* Mente lapsus, Suet., Caes.; *che ha perduto la mente, il senno; fuor di cervello, pazzo.* ¶ 3. *Col caso gen.* Lapsus animi, Plaut.; *che ha perduto il coraggio.* ¶ 4. *Semplicemente, senza alcuna aggiunta: rovinato, in rovina, decaduto, immiserito, misero.* Succurrere lapsis, Ovid.; *soccorrere i decaduti del loro stato, i miseri.* Lapsae res, Virg., Sen.; *affari ruinati, o che vanno decadendo.* ¶ 5. *Trascorso, che ha fallato, che s'è lasciato scappar di bocca.* Verbo lapsus in uno, Ovid.; *trascorso in una parola, che si lasciò imprudentemente scappar di bocca una parola, o che fallì in una parola.*
Lapsus, us, m. Plin. *caduta, sdrucciolamento.* Equi lapsus, Virg.; *sdrucciolamento del cavallo.* ¶ 2. *Il guizzo, lo strisciare.* Lapsus serpentium, Virg.; *lo strisciar delle serpi.* ¶ 3. *Scorrimento, corso, giro.* Rapidos fluminum lapsus morari, Hor.; *arrestare il rapido corso dei fiumi.* Lapsus rotarum, Virg.; *il girar delle ruote, o le stesse ruote che girano.* ¶ 4. *Dicesi ancora del volo degli uccelli.* Volucrum lapsus atque cantus, Cic.; *il volo e il canto degli*

uccelli. § 5. *Metaf. Errore, fallo.* Haud alius fidei pronior lapsus, quam, etc., Plin.; *non vi ha occasione, in cui sia più facile l'ingannarsi nel credere, che, ecc.*

Laqueāre, *o* laquĕar, āris, n. Virg. *tavolato, soffitta, soffitto, palco, cielo, volta di camera, di chiesa, ecc.*

Laqueātus, a, um, part. Col. *allacciato, legato.* § 2. *Laqueato, soffittato.* Templum laqueatum auro, Cic.; *tempio soffittato d'oro.*

Laquĕus, i, m. Cic. *laccio.* Laqueo animam claudere, Ovid.; *finir la vita con un laccio.* Interimere aliquem laqueo, Hor.; *strozzare, strangolar qualcheduno.* § 2. *Metaf. Frode, inganno, agguato, insidie.* Inducere se in laqueos, Cic.; *dar negli agguati, cader nelle insidie.* In laqueum inductus est, Quint.; *egli è nel sacco.* § 3. *Argomento fallace, o sofistico, sofisma, sofisticheria, cavillazione.* Laquei philosophorum, Cic.; *le filosofiche sofisticherie, i sofismi, le cavillazioni dei filosofi.*

Lar, aris, m. Cic. *casa, parte interiore della casa.* Parvo sub lare, Hor.; *in una povera casa, sotto un povero tetto.* Homo sine lare, Curt.; *uomo poverissimo.* Redire ad suum larem familiarem, Cic.; *ritornar a casa sua.* A meis laribus profectus est, Cic.; *si partì da mia casa.* § 2. *Fuoco, focolare*, Col. § 3. *Città*, Mart. § 4. *Dio tutelare della famiglia*, Plaut.

Lardi frustŭlum, *lardello, lardellino.*

Lardum, *o* larĭdum, i, n. Plin. *lardo.*

Lares, ŭm, m. plur. Cic. *gli dei lari, dei domestici, dei di casa, dei tutelari di ciascheduna famiglia.* § 2. Lares viales, Plaut.; *gli dei tutelari delle strade.*

Large, avv. Cic. *largamente, abbondantemente, splendidamente, a braccia quadre.* Dat nemo largius, Ter.; *non v'è uomo più liberale.* Nemini credo, qui large blandus est dives pauperi, Plaut.; *io non credo a un uomo ricco, che soperchio lusinghi un povero.* § 2. *Sup.* Largissime, Cic.; *abbondantissimamente.*

Largifĭcus, a, um, Lucan. *abbondante, copioso.*

Largifluŭus, a, um, Cic. *che cola, o cade in abbondanza, in copia.*

Largiloquus, a, um, Plaut. *copioso nel dire, che abbonda di parole.*

Largĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Acc. apud Non., *e meglio*

Largĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *dare, donare largamente, abbondantemente, splendidamente.* Civitatem alicui largiri, Cic.; *dare a qualcheduno il diritto di cittadinanza.* Largiri amori plusculum, Cic.; *dare un poco troppo alla sua passione.* Largitor de te, puer, Ter.; *sii liberale del tuo, o buon giovane.* Ac de sua pecunia largitus est, Caes.; *e donò del suo.* § 2. Largitur se ultro, Plaut.; *si offerisce spontaneamente.* § 3. *Permettere, concedere.* Si tempus non largitur, Col.; *se 'l tempo non permette.*

Largĭtas, ātis, f. Cic. *liberalità, generosità, larghezza, largizione.* Vehemens in utramque partem es nimis, aut largitate nimia, aut parsimonia, Ter.; *tu vai da un estremo all'altro, sei o troppo liberale, o troppo economo.*

Largĭter, avv. Cic. *largamente, abbondantemente, molto, assai, copiosamente.* Largiter vini et argenti, Plaut.; *vino e denari in abbondanza.* Largiter peccasti, Plaut.; *hai commesso un gran fallo.* Largiter posse, Caes.; *esser molto possente.*

Largitĭo, ōnis, f. Cic. *donazione, largizione, liberalità, donativo, generosità.* Largitione redemit militum voluntates, Caes.; *si è acquistato la benevolenza dei soldati con la liberalità.* § 2. Gratiam conciliat aequitatis largitio, Cic.; *l'amministrazione della giustizia acquista credito, favore.*

Largītor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *donare spesso.*

Largītor, ōris, m. Liv. *donatore, largitore, datore, prodigo, liberale molto, magnifico, splendido.* § 2. *Chi guadagna il popolo con regali*, Cic.

Largitūdo, ĭnis, f. Nep. *lo stesso che* largĭtas.

Largītus, a, um, part. Cic. *che ha donato, o dato, donato.*

Largĭtus, avv. Afran. apud Non. *largamente, splendidamente.*

Largiuscŭlus, a, um, Solin. *alquanto liberale.*

Largus, a, um, Virg. *abbondante, copioso.* Largus imber, Virg.: larga messis, Ovid.; *pioggia abbondante, copiosa messe.* Largior lingua, Plaut.; *abbondante di parole, che parla molto, troppo.* Largiore vino uti, Liv.; *bere assai, bever troppo.* Largior ignis, Hor.; *un bel fuoco, un gran fuoco.* § 2. *Col caso gen.* Largus lacrymarum, Plaut.; *che versa lacrime in copia, che piange molto.* Largus opum, Virg.; *che abbonda di ricchezze, assai ricco.* § 3. *Generoso, liberale, splendido, prodigo, profuso.* Largus promissis, Tac.; *liberale, prodigo di promesse, che promette assai.* Largus opera, Plaut.; *liberale dell'opera sua; che facilmente promette di adoperarsi per altrui.* § 4. *Coll'infinito.* Spes donare novas largus, Hor.; *prodigo di nuove, d'insolite speranze.* § 5. *Comp.* Largior, Tac., Liv.; *più abbondante. Sup.* Largissimus, Plin.; *abbondantissimo.*

Laridum, V. **Lardum.**

Larifŭga, ae, m. *e* f. Petr. *vagabondo, che abbandona sua casa.*

Larignus, a, um, Petr. *di larice.*

Larix, ĭcis, m. *e* f. Plin. *larice (albero).*

Larva, ae, f. Hor. *maschera da teatro.* § 2. *Metaf. Uomo stupido, baccellone, babbeo, insensato.* Etiam loquere larva tu? Plaut.; *parli anche tu, o insensato?* § 3. Larva argentea, Petr.; *scheletro d'argento.*

Larvae, ārum, f. plur. Plaut. *anime malefiche, ombre notturne, fantasme, larve, spettri.* Stimulant larvae virum, Plaut.; *è spiritato.*

Larvālis, le, Sen. *terribile, spaventevole.*

Larvātus, a, um, part. Plaut. *che ha lo spirito turbato per aver veduto qualche fantasma, spiritato, demoniato.*

Lasănum, i, n. Hor. *cantero, cantaro, pitale.* Ad lasanum surrexit, Petr.; *si levò del letto per andar a deporre il superfluo peso del ventre.*

Lascīve, avv. Mart. *lascivamente, sfacciatamente.*

Lascivĭa, ae, f. Sen. *petulanza, sfrenatezza, licenza, insolenza, troppa libertà.* More juvenum, qui militiam in lasciviam vertunt, Tac.; *all'usanza dei giovani, che volgono la milizia in licenza; che abusano della guerra per menare una vita licenziosa.* An eamdem Romanis in bello virtutem, quam in pace lasciviam adesse creditis? Tac.; *credete voi forse, che i Romani siano tanto valorosi in guerra, quanto sono insolenti in tempo di pace?* § 2. *Lascivia, lussuria, libidine.* Recentibus adhuc lasciviae notis, Suet.; *essendo ancor freschi i segni di sua lascivia.* O virgarum lascivia, Plaut.; *o sacco da botte, o schiena da bastonate.* § 3. *Pizzicore, prurito, frega.* Maledicendi lascivia, Quint.; *prurito, pizzicore di dir male.*

Lascivibundus, a, um, Plaut. *lussureggiante, lascivo, petulante.*

Lascivĭo, is, ĭi, ītum, īre, n. Col. *lussureggiare, saltellare, scherzare, far baje, ruzzare, insolentire.*

Lascivĭter, avv. Naev. apud Caris. *lascivamente.*

Lascivŭlus, a, um, Naev. apud Prisc. *lascivetto.*

Lascīvus, a, um, Mart. *lascivo, petulante, procace, bizzarro.* § 2. Lascivum pecus, Mart.; *i capretti, o cavrioli.* § 3. Lasciva pagina, Mart.; *libro disonesto.* § 4. *Comp.* Lascivior, Ovid.; *più petulante, più lascivo.*

Laser, ĕris, n. Cat. *sugo di silfio, laserpizio.*

Laserpitiarĭum, ĭi, n. Petr. *salsa di sugo di silfio.*

Laserpitiātus, a, um, Cat. *mescolato con sugo di silfio.*

Laserpitĭfer, ĕra, ĕrum, Cat. *abbondante di sugo di silfio.*

Laserpitĭum, ĭi, n. Cat. *sugo di silfio, laserpizio.*

Lassātus, a, um, part. Juven. *stanco, stancato.*

Lassesco, is, escĕre, n. Plin. *straccarsi, affaticarsi, essere, o divenir lasso, stanco.*

Lassitūdo, ĭnis, f. Cic. *stanchezza, stracchezza, lassezza, fievolezza.*

Lasso, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *stancare, straccare, lassare, affaticare.* Lassare dominum supplicibus libellis, Mart.; *stancare il padrone a forza di memoriali.* § 2. Nec me contumeliae lassant, Petr.; *volentieri mi scordo degli affronti che mi si fanno.*

Lassŭlus, a, um, Cat. *alquanto stanco, stanchetto.*

Lassus, a, um, Plaut. *stanco, stracco, lasso, affaticato.* Lassus opere faciundo, Plaut.; *stanco dal lavorare.* Lassus via, Ovid.: de via, Plaut.; *stanco dal viaggio, dal viaggiare.* § 2. *Metaf.* Fructibus assiduis lassa senescit humus, Ovid.; *la terra a forza di fruttare invecchia, diviene stracca e sterile.* Si res lassa labat, itidem amici collabascunt, Plaut.; *se gli affari vanno male, vacillano ancora gli amici.* Lassum pervellunt stomachum, Hor.; *stuzzicano lo stomaco impigrito, eccitano l'appetito.* § 3. *Col caso gen.* Lassus maris, Hor.; *stanco del mare, stanco di navigare.* § 4. *Coll'infinito.* Nec fueris nomen lassa vocare meum, Prop.; *nè ti stancar di chiamare il mio nome.*

Lastaurus, i, m. Suet. *bagascione, o bertone.*

Late, avv. Cic. *largamente.* § 2. *Metaf.* Latius narrare aliquid, Caes.; *ingrandire una cosa, esagerarla.* Late longeque diffusa laus Pompeii, Cic.; *la lode di Pompeo è sparsa dappertutto.* Famae latius consulere, Plin.; *affaticarsi per render immortale il suo nome.* Latius loqui, Cic.; *esser diffuso nel parlare.* § 3. *Sup.* Latissime, Cic.; *larghissimamente.*

Latĕbra, ae, f. Liv. *nascondiglio, latebra, ascosaglia, bugigattolo, tana, spelonca.* Inter latebras ferarum una nocte delituit, Liv.; *stette una notte nascosto nelle tane delle fiere.* § 2. *Metaf. Rifugio, asilo, scampo, scusa, pretesto.* Quaerere latebram perjurio, Cic.; *cercar pretesti, o scuse per nascondere lo spergiuro.*

Latebricŏla, ae, m. Plaut. *abitator di spelonche.*

Latebrōse, avv. Plaut. *nascostamente, occultamente.*

Latebrōsus, a, um, Liv. *dove sono molti luoghi da nascondersi, pieno di nascondigli, di tane, di spelonche, di grotte, segreto, occulto, nascosto.* Latebrosus locus ad tegendos equites, Liv.; *luogo proprio per nascondere la cavalleria.* Latebrosa flumina, Virg.; *fiumi de' quali non si sa la sorgente.* Latebrosi colles, Sil.; *colli pieni di grotte, di spelonche, di caverne.* Latebrosus pumex, Virg.; *pomice piena di buchi.*

Latens, entis, part. Virg. *nascosto, occulto, latente, coperto.*

Latenter, avv. Cic. *nascostamente, di nascosto, furtivamente.*

Latĕo, es, tŭi, ēre, n. Cic. *esser ascoso, nascondersi, occultarsi.* § 2. Latet anguis in herba, Virg.; *aver paglia in becco, gatta ci cova (prov.).*

Later, ĕris, m. Cic. *quadrello, mattone.* Lateres cocti, o coctiles, Vitr.; *mattoni cotti.* § 2. Laterem lavare, Ter.; *lavar la testa all'asino, perder inutilmente il tempo (prov.).*

Lateralĭa, ĭum, n. Scaev. *sacchette, che si portano a cavallo per mettervi il bisognevole al viaggio.*

Laterālis, le, Plin. Lateralis dolor; *dolore di fianco.*

Laterāmen, ĭnis, n. Lucr. *lavoro fatto di mattoni, fabbricato di mattoni.*

Laterāni, ōrum, plur. Juv. *la famiglia illustre dei Laterani.*

Lateraria, ae, f. Plin. *fornace di mattoni.*

Laterarĭum, ĭi, n. Vitr. *trave posta ai fianchi di una fornace.*

Laterarĭus, ĭi, m. Non. *fornaciajo, chi fa, e coce mattoni.*

Laterarĭus, a, um, Plin. *mattonato, di mattoni, e ciò che serve a far mattoni.* Lateraria terra, Plin.; *terra da mattoni.*

Latercŭlus, i, m. Plin. *mattoncello, pianella.* § 2. *Focaccia in forma di quadrello,* Plaut.

Lateritĭus, a, um, Plin. *mattonato, di mattoni.*

Laterna, ae, f. Cic. *lanterna, fanale.* Pellucet quasi laterna punica, Plaut.; *servirebbe per lanterna.*

Laternarĭus, ĭi, m. Cic. *chi porta lanterna.*

Latĕro, ōnis, m. Varr. *guardia del corpo.*

Latesco, is, escĕre, n. Col. *allargarsi, dilatarsi.* § 2. *Esser nascosto, occultarsi,* Cic.

Latet, ēbat, ŭit, ēre, imp. Cic. *esser incognito, occulto, non sapersi.* Latuit ad hanc aetatem, Cic.; *è stato incognito sino a questo tempo.* Hoc me, o mihi latet, Cic.; *questo m'è ignoto, non so che cosa sia.*

Latex, ĭcis, m. Virg. *fonte, umore, ogni sorta di liquore.* Latex Lyaeus, Virg.; *vino.* Palladii latices, Ovid.; *olio.* Liquoris vitigeni latex, Lucr.; *uva.*

Latīalis, o latīaris, e, Cic. *latino.* Jupiter latialis; *Giove laziale.* Latialis sermo, Plin.; *lingua latina.*

Lathyris, ĭdis, f. Plin. *catapuzza minore (erba).*

Latibŭlo, as, āre, att. Varr., e

Latibŭlor, āris, āri, dep. Acc. *esser nascosto, nascondersi.*

Latibŭlum, i, n. Cic. *nascondiglio, ascosaglia, nascondimento, tana, latebra.*

Laticlavĭus, a, um, Suet. *che ha un nodo di porpora, o d'oro in forma di testa di chiodo, come la toga senatoria.* Toga laticlavia, Val. Max.; *toga da senatore.*

Laticlavĭus, ĭi, m. Suet. *senatore,* V. Clavus.

Latifolĭus, a, um, Plin. *di foglie larghe.*

Latifundĭum, ĭi, n. Plin. *gran podere, gran possessione.*

Latīnae, ārum, f. plur. Cic. *ferie in onore di Giove.*

Latīne, avv. Cic. *latinamente, a guisa, alla maniera dei Latini.* Latine vendere, Liv.; *vendere alla maniera dei Latini.* § 2. *Latinamente, in lingua latina.* Aliquid latine reddere, Cic.; *tradurre, volgere qualche cosa in lingua latina, in latino.* Latine scire, Cic.; *saper la lingua latina, saper parlare in latino.* Latine loqui, Cic.; *parlare latinamente, e parlare con proprietà, con eleganza, e purgatezza.* § 3. *Talvolta vale: chiaramente, apertamente, senza metafora, senza malizia.* Latine me scitote, non accusatorie loqui, Cic.; *sappiate, che io parlo chiaro e schietto, non con doppio senso, come fanno gli accusatori.*

Latiniensis, e, Cic. *Latino, del Lazio.*

Latinĭtas, ātis, f. Cic. *favella latina.* § 2. *Il diritto dei Latini, che era il poter aspirare alla romana cittadinanza dopo aver esercitata qualche carica nelle città municipali,* Suet.

Latĭo, ōnis, f. Cic. *il portare.* § 2. Legum latio, Cic.; *il proporre leggi.* § 3. Suffragii latio, Plin.; *il poter dare il suo voto.*

Latitatĭo, ōnis, f. Quint. *il nascondersi.*

Latĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *occultarsi, nascondersi spesso.*

Latitūdo, ĭnis, f. Cic. *larghezza, ampiezza, latitudine, largo.*

Latomĭa, ae, f. Plaut. *luogo donde si tagliano le pietre, cava di pietre.*

Lator, ōris, m. Sen. *portatore.* § 2. *Corriero, portalettere*, Suet. § 3. Lator legis, Liv.; *legislatore, promulgatore di leggi.*

Latrans, antis, part. Prop. *che abbaja.* § 2. *Cane*, Ovid. § 3. Latrans stomachus, Hor.; *stomaco voto.*

Latrātor, ōris, m. Virg. *abbajatore.* § 2. *Metaf. Avvocato, che nel suo perorare sembra un cane, che abbaja, ciarlone*, Quint.

Latrātus, us, m. Plin. *abbajamento, latramento.*

Latrīna, ae, f. Lucil. apud Non. *bagno.* § 2. *Luogo da gettare le immondezze, cesso, necessario, privato, aestro*, Plaut.

Latro, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *abbajare, latrare.* § 2. *Metaf.* Latrare aliquem, Plaut.: *abbajare presso, o contra qualcuno, dirne male, sparlarne, dirgli villanie, ingiuriarlo.* § 3. *Gridare, schiamazzare, parlar con asprezza, con voce aspra e ingrata*, Cic. § 4. *Chiedere, domandare.* Nonne videre est, nil aliud sibi naturam latrare, nisi ut, etc.? Lucr.; *non vediamo forse, che altro non domanda la natura, che ecc.?*

Latro, ōnis, m. *(anticamente)* Varr. *guardia del corpo.* § 2. *Cacciatore*, Virg. § 3. *Ladrone, assassino di strada, malandrino, masnadiere*, Cic. § 4. Latrones, Mart.; *scacchi per giuocare.*

Latrocinālis, le, Apul. *di ladrone.*

Latrocinans, antis, part. Cic. *ladrone, malandrino, che ruba, che fa l'assassino.*

Latrocinatĭo, ōnis, f. Plin., *e*

Latrocinĭum, ĭi, n. Cic. *assassinio, assassinamento, ladroneccio, frode, ruberia, latrocinio, insidia, traforeria.*

Latrocinor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *rubare, far il ladro, l'assassino.* § 2. *Esser soldato, andar alla guerra, portar l'armi*, Plaut.

Latruncularĭa tabula, Sen. *lo scacchiere.*

Latrunculātor, ōris, m. Ulp. *giudice di malefizio.*

Latrunculus, i, m. Cic. *ladroncello.* § 2. Latrunculi, orum, m. plur. Sen. *scacchi da giuocare.* Latrunculis, o proelia latronum ludere, Sen.; *giuocare agli scacchi.*

Latumĭae, V. Lautumĭae.

Latus, a, um, part. *da* fero, Cic. *portato.* § 2. Lex lata, Cic.; *legge promulgata.* § 3. Lata poena, Cic.; *pena decretata.*

Latus, a, um, Cic. *spazioso, ampio, largo.* § 2. Lata culpa, Ulp.; *delitto palese, manifesto.* § 3. *Comp.* Latior, Cic.; *più largo. Sup.* Latissimus, Cic.; *larghissimo.*

Latus, ĕris, n. Cic. *fianco, lato, costa, canto, banda.* Lateris dolor, Cic.; *dolor di costa.* Columnata templi latera, Ovid.; *i lati, o le parti laterali del tempio sostenute da colonne.* Latus alicui fodere, Hor.; *toccare il fianco a qualcheduno per avvisarlo di qualche cosa.* § 2. *Si dice sovente dell'ale, o dei fianchi di un esercito.* Nostros latere aperto aggressi, Caes.; *avendo assalito i nostri dal fianco scoperto, o nel fianco che era scoperto.* Latera cingebat equitatus, Caes.; *la cavalleria stava ai fianchi dell'esercito.* Latera exercitus, Caes.; *i fianchi, le ale dell'esercito.* § 3. *Metaf.* Tecto latere discedere, Tac.; *scappar dal pericolo sano e salvo.* § 4. *Forza, lena*, Quint. § 5. *Amico, compagno, ch'è a fianco*, Mart. § 6. *Stirpe, razza, famiglia, ramo di parentela*, Plin. § 7. Lateri alicujus adhaerere, Liv.; *essere, o stare al fianco di qualcheduno, non lasciarlo mai, stargli sempre appresso.* § 8. Adjungere aliquem lateri filii, Quint.; *provvedere il figliuolo di guida e maestro.* § 9. Alicui, o alicujus latus tegere, Hor.; claudere, Juv.; *tener nel camminare il luogo più lontano dal muro, e per tale maniera coprir quasi il fianco di colui col quale si cammina, e che è più vicino al muro; essere, o stare nel posto inferiore, meno onorato.*

Latuscŭlum, i, n. Cat. *picciol fianco, fianchetto.*

Lavacrum, i, n. Gell. *lavacro, bagno.*

Lavandrĭa, ĭum, n. plur. Laber. apud Gell. *arnesi da lavare.*

Lavatĭo, ōnis, f. Plin. *lavazione, lavamento, lavatura.* Lavatio argentea, Phaedr.; *vasi da lavare di argento.* § 2. *Bagno, lavacro.* Lavatio frigida, Cic.; *bagno di acqua fredda.*

Lavatrīna, ae, f. Varr. *bagno.*

Laudabĭlis, le, Cic. *laudevole, degno di lode, lodevole.* § 2. *Comp.* Laudabilior, Cic.; *più lodevole.*

Laudandus, a, um, part. Cic. *lodevole, laudevole, che si dee laudare.*

Laudabĭlĭter, avv. Cic. *e*

Laudate, avv. Plin. *lodevolmente, con lode, laudabilmente.* § 2. *Comp.* Laudabilius, Val. Max.; *più lodevolmente. Sup.* Laudatissime, Plin.; *con grandissima lode.*

Laudatĭo, ōnis, f. Cic. *lode, discorso in lode di qualcheduno.* Laudatio funebris, Quint. *orazione funebre.*

Laudatīvus, a, um, Quint. *che loda, che è proprio per lodare, lodativo.* § 2. Laudativum genus, Quint.; *genere dimostrativo, che è la terza parte della rettorica.*

Laudātor, ōris, m. Cic. *lodatore, laudatore.* Nolo esse laudator, ne videar adulator, ad Her.; *non voglio lodare per non sembrar adulatore.*

Laudātrix, īcis, f. Cic. *lodatrice.*

Laudātus, a, um, part. Cic. *lodato.* § 2. *Comp.* Laudatior, Plin.; *più lodato. Sup.* Laudatissimus, Plin.; *lodatissimo.*

Laudĕa, ae, f. Plaut. *lode.* V.

Laudicoenus, i, m. Plin. *chi loda la cena, chi loda per la cena.*

Laudo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *lodare, commendare.* Laudare cum exceptione, Cic.; *lodare con qualche riserva.* Integer laudo, Hor.; *sono schiette e sincere le mie lodi.* Laudare aliquem effuse, Petr.; *lodar qualcheduno eccessivamente, farne uno sperticato elogio, innalzarlo alle stelle.* § 2. *Stimare, apprezzare, tenere, o avere in pregio*, Plin. § 3. *Nominare, citare.* Laudare aliquem auctorem, Cic.; *nominare, citar qualche autore.* § 4. *Chiamare.* Jovem testem laudare, Plaut.; *chiamar Giove per testimonio.*

Laver, ĕris, n, Plin. *sorta d'erba, volgarmente sio, e gorgolestro.*

Laverna, ae, f. Hor. *Laverna (la dea de' ladroni).*

Lavernĭo, ōnis, m. Fest. *ladro.*

Lavo, is, lavi, lautum, *o* lotum, ĕre, Hor., *e*

Lavo, as, lavāvi, *e più spesso* lavi, lavātum, *e* lautum, *o* lotum, āre, att. Virg. *lavare, nettare.* Manus lava et coena, Cic.; *lavati le mani, e mettiti a tavola.* § 2. *Bagnare.* Gestas tabellas tecum, eas lacrymis lavis, Plaut.; *teco tu porti le scritture, le bagni colle lagrime.* § 3. *Lavarsi, entrar nel bagno.* Lavamus et tondemus ex consuetudine, Quint.; *entriamo nel bagno, ci laviamo, e ci radiamo secondo il costume.* Ubi nos laverimus, si voles, lavato, Ter.; *come noi saremo usciti del bagno, se vuoi lavarti, lavati.* § 4. *Metaf. Purgare, espiare, cancellare.* Lavare peccatum precibus, Ter.; *purgare, espiar con preghiere un peccato.*

Laurĕa, ae, f. Ovid. *foglia di lauro.* § 2. *Lauro (albero)*, Virg. § 3. *Corona d'alloro*, Plin. § 4. *Corona d'alloro, che si dava a quelli, che tornavan vittoriosi dalle*

battaglie, Cic.; *Metaf.* Linguae lauream meritus, Plin.; *che ha meritato il principato della eloquenza.*

Laureātus, a, um, Cic. *coronato e ornato di lauro.* Laureatae literae, Liv.; *lettere ornate di lauro, che si mandavano al senato o all'imperatore con la nuova della riportata vittoria.* Lictores laureati, Cic.; *messi, che in tempo di qualche riportata vittoria precedevano i magistrati con corona di alloro.*

Laureŏla, ae, f. Cic. *corona trionfale.* § 2. *Proverb.* Laureolam in mustaceo quaerere, Cic.; *cercar lode da una cosa frivola.*

Laurētum, i, n. Plin. *luogo piantato d'allori, laureto.*

Laurĕus, a, um, Ovid. *di lauro.* § 2. Laurea pyra, Plin.; *peri, che mandano odor di lauro.* § 3. Laurea cerasa, Plin.; *marasche, amarasche.*

Laurices, um, m. plur. Plin. *piccioli conigli appena nati.*

Lauricŏmus, a, um, Lucr. *ornato le chiome di lauro.* Lauricomi montes, Lucr.; *monti coperti di lauri.*

Laurĭfer, fĕra, fĕrum, Plin. *che porta, o produce lauri.* § 2. *Coronato, ornato di lauri*, Ovid.

Laurĭger, gĕra, gĕrum, Ovid. *ornato, coronato di lauri.*

Laurīnus, a, um, Plin. *d'alloro, o lauro, fatto d'alloro, laurino, allorino.* Laurinum oleum, Plin.; *olio di lauro.*

Lauriōtis, is, f. Plin. *la cenere dell'argento nelle fornaci, dove s'abbrucia.*

Laurus, i, f. Ovid. e laurus, us, f. Sen. *lauro, alloro.* § 2. *Corona d'alloro*, Cic.

Laus, laudis, f. Cic. *lode, laude, laudazione.* Laudem consequi, o sibi parere, Cic.; *procacciarsi, acquistarsi lode.* In laudem, Gell. *in lode.* § 2. *Lode, gloria, vanto.* Latine loqui est in magna laude ponendum, Cic.; *vuolsi riputare non picciola lode, non picciol vanto il parlar ben latino.* § 3. *Valore, virtù, bel fatto, azione degna di lode.* Armatae laudes, Claud.; *virtù militari.* Quae vobis pro laudibus istis praemia posse rear solvi? Virg.; *qual guiderdone, qual premio potrà mai essere degno di questa vostra sì bella e generosa impresa?* § 4. *Pregio, stima.* Laus caseo Romae ex hac provincia, Cic.; *si fa molta stima in Roma del formaggio di questa provincia.*

Lausus, us, m. Varr. *pianto, lamento lugubre.*

Laute, avv. Plaut. *splendidamente, lautamente, magnificamente, sontuosamente.* Laute loquitur, Plaut.; *parla mirabilmente bene.* Laute munus administrasti tuum, Ter.; *hai esercitata la tua carica con molta magnificenza.* § 2. *Comp.* Lautius, Cic.; *più sontuosamente. Sup.* Lautissime, Cic.; *sontuosissimamente.*

Lautĭa, ōrum, n. plur. Liv. *regali, che facevano i Romani agli ambasciadori stranieri, quando andavano a Roma.*

Lautĭtĭa, ae, f. Cic. *splendidezza, dilicatezza, magnificenza, sontuosità ne' banchetti.* Quum has miraremur lautitias, Petr.; *mentre stavamo ammirando le magnificenze di questo banchetto.*

Lautiuscŭlus, a, um, Plaut. *alquanto lauto.*

Lautumarĭus, ĭi, m. Cic. *colui, che abita nelle cave di pietre.* § 2. *Metaf. Prigioniero*, Cic.

Lautumĭae, o latumĭae, o latomĭae, ārum, f. plur. Plaut., Cic. *cave di pietre.* § 2. *Metaf. Prigione (principalmente quella di Siracusa).*

Lautus, a, um, Hor., Cic. *lavato, nettato, netto.* § 2. *Lauto, sontuoso.* Lautissima coena, Mart.; *cena sontuosissima.* Lauta mensa, Luc.; *tavola sontuosamente imbandita.* § 3. *Delicato, squisito.* Lautus cibus, Ter.; *vivanda delicata, squisita.* § 4. *Delicato, bello, magnifico.* Lautiora opera, Plin.; *lavori più delicati e magnifici, di una bellezza straordinaria.* § 5. *Delicato, schifiltoso, schivo.* Tu valde lautus es, qui gravere ad nos literas dare, Cic.; *tu sei ben delicato, che hai della pena a scriverci.* § 6. *Copioso, ricco, potente.* Lautum patrimonium, Cic.; *ricco patrimonio.* Omnes te in lauta, et bene aucta parte putant, Ter.; *tu sei da tutti stimato uno degli uomini più ricchi e potenti della città.* Civitas tam lauta, quam nobilis, Cic.; *città tanto ricca e potente, quanto nobile.* § 7. *Comp.* Lautior, Plin.; *più delicato e magnifico. Sup.* Lautissimus, Mart.; *lautissimo, sontuosissimo.*

Laxamentum, i, n. Cic. *rallentamento.* Dare legi laxamentum, Cic.; *mitigare il rigor della legge.*

Laxatio, ōnis, f. Vitr. Trabes ita sint compactae, ut compactura duorum digitorum habeat laxationem, Vitr. *le travi siano messe insieme di maniera, che tra le tavole vi sia la distanza di due dita.*

Laxātus, a, um, part. Cic. *rilassato, allargato, dilatato, aperto.* § 2. *Sciolto, liberato.* Laxatus curis, Cic.; *liberato dai travagli.* A libidinum vinculis laxatus, Cic. *libero dalla schiavitù delle sue passioni.* Animi corpore laxati, Cic.; *anime sciolte, separate dal corpo.* § 3. *Comp.* Laxatior, Plin.; *più rilasciato.*

Laxe, avv. Cic. *largamente, alla larga.* Laxe habitare, Cic.; *abitare alla larga.* Laxe distare, Plin.; *esser molto discosto.* § 2. *Comp.* Laxius, Varr.; *più alla larga. Sup.* Laxissime, Plin.; *molto alla larga.*

Laxĭtas, ātis, f. Cic. *ampiezza, capacità, larghezza.* Laxitas viarum, Col.; *l'ampiezza delle strade.* § 2. *Metaf.* Laxitas animi, Sen.; *abbattimento.*

Laxo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *allargare, aprire.* Laxatur plaga, Plin.; *la piaga si allarga.* § 2. *Ammollire, stendere, tirare.* Ferrum laxatur ad usus innumeros, Stat.; *il ferro si tira, e si fa servire a moltissimi usi.* § 3. *Rallentare, allentare.* Laxare arcum, Phaedr.: rudentes, Virg.; *rallentar l'arco, le funi, le corde.* § 4. *Metaf. Aprire, allargare.* Laxant arva sinus, Virg.; *le campagne aprono il seno.* Laxare se ab angustiis in latitudinem, Plin.; *uscire delle strettezze, andarsi allargando.* § 5. *Sciogliere, liberare.* Laxare alicui vincula, Stat.; *sciorre i vincoli ad alcuno, metterlo in libertà.* § 6. *Sciogliere, allentare.* Tantum abest, ut ego ex eo, quo adstricti sumus, laxari aliquid velim, Cic.; *tanto io sono lontano dal volere, o desiderare, che quel vincolo, onde noi siamo legati, sia punto allentato.* § 7. *Ricreare, sollevare.* Laxare animum ab assiduis laboribus, Cic.; *sollevar l'animo dalle continue fatiche.* § 8. *Raddolcire, mitigare, calmare.* Nec cujusquam ira laxatur, Petr.; *nè di alcuno si calma la collera.* § 9. *Prolungare, allungare.* Laxare tempus, Sen.; *prolungare il tempo.* § 10. *Calare, scemare, diminuire di prezzo.* Annona haud multum laxaverat, Liv.; *non era molto calato il prezzo dei viveri.*

Laxus, a, um, Virg. *largo, ampio, spazioso, capace.* Calceus laxus male haeret in pede, Hor.; *la scarpa troppo larga non va bene al piede.* Laxa domus, Plin.; *casa molto grande, spaziosa.* § 2. *Rallentato, allentato.* Laxae habenae, Virg.; *briglia rallentata.* § 3. *Lungo.* Dies satis laxa, Cic.: laxum tempus, Plin.; *un lungo termine, un tempo assai lungo.* Dare diem operi faciundo laxiorem, Procul. Dig.; *dar termine più lungo per fare un lavoro.* § 4. *Aperto, allargato.* Laxa cutis, Mart.; *pelle, cute, che allargò, o aperse pel calore e sudore i meati, o pori; pelle, cute in traspirazione.* § 5. *Grande, molto.* Laxae opes, Mart.; *molte, o grandi ricchezze.* § 6. *Comp.* Laxior, Plin.; *più lungo. Sup.* Laxissimus, Cic.; *rallentatissimo.*

L E

Lea, ae, f. Plin. *lea (sorta di cavolo con foglie larghe).* ¶ 2. *Lionessa*, Lucr.

Leaena, f. Virg. *leonessa, o lionessa.*

Lebes, ētis, m. Virg. *pajuolo, caldaja, bacino, sottocoppa, ecc.*

Lectĭca, ae, f. Cic. *lettiga.* Lecticae indi, Tac.; *esser messo in lettiga.* ¶ 2. *Intaccatura d'albero, dove si dividono i rami*, Plin.

Lecticariŏla, ae, f. Mart. *amante di portatori di lettighe.*

Lecticarĭus, ĭi, m. Cic. *portatore di lettiga.*

Lecticŭla, ae, f. Cic. *lettighetta, lettighina.*

Lectĭo, ōnis, f. Cic. *lezione.* ¶ 2. *Scelta*, Suet. ¶ 3. *Raccolta*, Col.

Lectĭpes, ĕdis, f. Plin. *sorta d'erba simile al serpillo.*

Lectissĭme, avv. Cic. *con iscelta.*

Lectisterniātor, ōris, m. Plaut, *colui, che accomoda i letti da tavola.*

Lectisternĭum, ĭi, n. Liv. *sorta di sacrifizio, che facevano i Pagani, mettendo ne' loro templi letti attorno ad una tavola carica di vivande, che poi erano mangiate da'sacerdoti.*

Lectĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *leggere spesso, andar leggendo, scartabellare.*

Lectiuncŭla, ae, f. Cic. *breve lezione, lezioncella.*

Lecto, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *lo stesso che* lectĭto.

Lector, ōris, m. Cic. *lettore, leggitore.*

Lectŭlus, i, m. Cic. *letto, letticello, letticciuolo.*

Lectum, i, n. Ulp., *e*

Lectus, i, m. Cic., *e* lectus, us, m. Plaut. *letto da dormire, o da sedere a tavola.* Comminxit lectum potus, Hor.; *essendo ubbriaco, pisciò a letto.* Lecto teneri, Cic.; *esser a letto, esser ammalato.* Lectus archaicus, Hor.; *letto vecchio, letto all'antica.* ¶ 2. Succuba nostri lecti, Ovid.; *nostra concubina.* Alienum lectum concutere, Juv.: temerare lectum alicujus, Ovid.; *commettere adulterio.*

Lectus, a, um, part. Flor., Ovid. *letto.* ¶ 2. *Scelto.* Sententiae et verba lectissima, Cic.; *sentenze e parole scelte.* ¶ 3. *Ragguardevole, esimio, singolare.* Lectissimus adolescens, Cic.; *giovane di merito singolare.* Nulla est foemina lectior, Cic.; *non vi è donna più ragguardevole.* ¶ 4. *Dicesi anche delle cose materiali, e vale: buono, ottimo, eccellente, scelto.* Accipe, hem! lectum est (argentum), conveniet numerus, quantum debui, Ter.; *prendi, eccoti; ella è buona moneta, e ben riscontra con quello, ch'io ti devo; te' il denaro, vedi qua, egli è di zecca, e batte giusto al mio debito.* ¶ 5. *Raccolto.* Ostendi lecta e vulneribus ossa, Quint.; *mostrai le ossa raccolte dalle ferite.*

Lectus, us, m. Tac. *scelta, elezione.*

Lecythus, i, f. Cic. *orcio, utello.*

Legālis, le, Quint. *legale.*

Legarĭum, ĭi, n. Varr. *legume.*

Legatarĭus, a, um, Cic. Legataria provincia; *provincia lasciata ad alcuno per legato.*

Legatarĭus, ĭi, m. Paul. *legatario, quegli cui è stato fatto un legato nel testamento.*

Legatĭo, ōnis, f. Cic. *legazione, ambascieria, messaggeria, e talvolta gli stessi ambasciadori.* Sacra legationum rumpere, Tac.; *violare i sacrosanti diritti degli ambasciadori.* Jus legationis, Tac.; *il rispetto, ch'è dovuto agli ambasciadori, il diritto degli ambasciadori.* Legationem accipere, gerere, obire, suscipere, Cic., Quint., Nep.; *ricevere, intraprendere la carica di ambasciadore, far l'ambascieria, essere ambasciadore.*

Legaticĭum, o legatīvum, i, n. Ulp. *ciocchè si dava agli ambasciadori per le spese de' loro viaggi.*

Legātor, ōris, m. Suet. *colui, che lascia qualche legato per eredità nel testamento.*

Legātum, i, n. Cic. *legato, lascio, lascito.*

Legātus, a, um, part. Hor. *lasciato nel testamento.* Nihil inveniet sibi legatum praeter plorare, Hor.; *non troverà nel testamento altro lascio di sua porzione, che pianti e lagrime.*

Legātus, i, m. Cic. *legato, ambasciadore, oratore, inviato.* Legatos ad eum mittunt de pace, Liv.; *gli mandano ambasciatori per trattar della pace.* ¶ 2. *Luogotenente d'esercito.* Legatus primae legionis, Tac.; *luogotenente della prima legione.* Legati consulares, Tac.; *i luogotenenti generali dei Romani.* ¶ 3. *Coadjutore dei proconsoli e pretori quando andavano in provincia*, Nep.

Legendus, a, um, part. Cic. *da leggersi, che si dee leggere.* Orationem alicui legendam dare, Cic.; *dare ad alcuno un'orazione da leggere.*

Legens, entis, part. Cic. *che legge, leggendo.*

Legibilis, le, Ulp. *che si può leggere, leggibile.*

Legĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *legislatore, che fa, o prescrive leggi.*

Legĭo, ōnis, f. Cic. *legione, truppa di soldati romani composta di fanteria, e di cavalleria.* ¶ 2. *Esercito intero.* Quotidie is ad me a legione epistolas mittebat, Plaut.; *mi mandava ogni giorno lettere dell'armata.* ¶ 3. Legio veterana, Tac.; *corpo di soldati veterani.* Legiones subsidiariae, Caes.; *corpi di riserva, soldati ausiliari.*

Legionarĭus, a, um, Cic. *legionario, di legione.* Legionarii milites, Caes.; *soldati delle legioni.*

Legirŭpa, ae, m., *e*

Legirupĭo, ōnis, m. Plaut. *trasgressore della legge.*

Legislātor, *o* legumiātor, ōris, m. Cic. *legislatore.*

Legĭtĭma, ōrum, n. plur. Nep. *le solennità prescritte dalle leggi, e da' giudizj.*

Legitĭme, avv. Cic. *legittimamente, giustamente, a tenor delle leggi, secondo la legge.*

Legitĭmus, a, um, Cic. *legittimo, che è secondo le leggi.* ¶ 2. *Ordinato, prescritto dalle leggi.* Aetas legitima ad petendam aedilitatem, Liv.; *età prescritta dalle leggi per dimandare l'edilità.* Dies legitimus comitiis habendis, Cic.; *giorno ordinato dalle leggi per tenere, o fare i comizj.* ¶ 3. *Legale, di legge, o della legge.* Legitima verba, Gell.; *parole legali, parole della legge.* ¶ 4. *Metaf. Legittimo, vero, sincero, genuino*, Plin., Hor. ¶ 5. *Giusto, pieno, compito, cui nulla manca*, Suet., Quint. ¶ 6. *Giusto, convenevole, permesso, lecito*, Ovid., Suet.

Legiuncŭla, ae, f. Liv. *piccola legione.*

Lego, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mandare, inviare, spedire, mandar ambasciatore.* Famulum legare aliquo, Cat.; *inviare il servo in qualche luogo.* ¶ 2. *Prendere, assumere per luogotenente.* Legare sibi aliquem, Cic.; *prendersi qualcheduno per luogotenente, farlo suo luogotenente.* ¶ 3. *Commettere, appoggiare, dar cura.* Quod legatum est tibi negotium, Plaut.; *l'affare, che venne a te commesso, appoggiato.* ¶ 4. *Attribuire, ascrivere, imputare.* Adversa casibus incertis belli et fortunae legare, Liv.; *attribuire quanto avvenne di sinistro ai casi incerti della guerra, ed alla sorte o ai capricci di fortuna.* ¶ 5. *Legare, far legati, lasciar in testamento, o in legato.* Usumfructum omnium bonorum Caesenniae legat, Cic.; *lega a Cesennia l'usufrutto di tutti i suoi beni.*

Lego, is, legi, lectum, ĕre, att. Cic. *cogliere, raccogliere.* Pomaque non notis legit ab arboribus, Tibull.; *e colse frutti da non conosciuti alberi.* ¶ 2.

Raccogliere, radunare, assembrare. Legere milites, Cic.; *radunar soldati, far leva di soldati.* § 3. *Scegliere, eleggere, creare.* Legere aliquem in demortui locum, Liv.; *eleggere alcuno in luogo del defunto.* Legere senatum, Liv.; *recitare i nomi di quelli, che furono creati senatori.* § 4. *Ricevere, ammettere, accettare.* Legere quempiam in aliquem coetum, Cic.; *ammettere, accettare alcuno in un corpo, in una compagnia.* § 5. *Correre, percorrere, scorrere, trascorrere, oltrepassare, passare.* Legere oram, o litus, Liv.; *percorrere, costeggiare la spiaggia.* § 6. *Seguire, seguitare.* Legere vestigia alicujus, Ovid., Virg.; *tener dietro la traccia, seguitar l'orme di qualcheduno.* § 7. *Leggere,* Cic. § 8. *Vedere, scorgere,* Virg. § 9. *Spiare, cercare attentamente e furtivamente.* Sermonem aliquorum legere, Plaut.; *orecchiare, porgere attento l'orecchio per udire i discorsi altrui.* § 10. *Rapire, rubare.* Et qui nocturnus sacra divum legerit, Hor.; *e chi di notte tempo spoglierà i templi degli dei.* § 11. Legere aliquem pugno, Plaut.; *dare dei pugni ad alcuno.*

Legulējus, ii, m. *legista, colui che studia legge.*

Legŭlus, i, m. Varr. *raccoglitore di uve, o di ulive.*

Legūmen, ĭnis, n. Varr., *e*

Legumentum, i, n. Gell. *legume, civaja.*

Leguminōsus, a, um, Gell. *abbondante di legumi.*

Legumlātor, ōris, m. Liv. *latore di leggi.*

Lema, ae, f. Plin. *lippitudine, cisposità, cacca d'occhi.*

Lembucŭlus, i, m. Liv. *brigantino, fregata, galeotta, nave da trasporto, barca.*

Lemma, ătis, n. Cic. *lemma (proposizione che serve per dimostrare alcun problema).* § 2. *Il soggetto, il tema, l'argomento, il titolo d'un epigramma, o di altro componimento.*

Lemniscātus, a, um, Cic. *frastagliato, ornato di nastri.*

Lemniscus, i, m. Plin. *nastro, frastaglio, trincio, cincischio.* § 2. *Tasta,* Cels.

Lemonĭum, ĭi, n. Plin. *lemonio (sorta d'erba).*

Lemuncŭlus, i, m. Non. *barchetta da pescatori.*

Lemur, ŭris, m. Apul. *fantasma, demonio notturno, larva.*

Lemŭres, um, m. plur. Ovid. *fantasme, demonj notturni.*

Lemuria, ōrum, n. plur. Ovid. *feste, che celebravansi in Roma nel mese di maggio in onore de'demonj notturni, delle larve.*

Lena, ae, f. Plaut. *ruffiana.*

Lene, avv. Mart. V. Lenĭter.

Leniens, entis, part. *lenificativo, che ha forza di lenificare, leniente (aggiunto di medicina lenificativa).*

Lenīmen, ĭnis, n. Ovid., *e*

Lenimentum, i, n. Plin. *lenimento, lenificamento.*

Lenio, is, nīvi, *e* nĭi, nītum, nīre, att. Cic. *raddolcire, mitigare, placare, lenire, lenificare.* Quo illam mihi leniret molestiam, Ter.; *affine di mitigare il mio cordoglio.* Panis lenit stomachum, Hor.; *il pane acquieta, mitiga la fame.* Tempus lenit odium, Ovid.; *il tempo raddolcisce, o mitiga l'odio; col tempo si placa l'odio.* § 2. *Diminuire, scemare, alleggerire, rendere tollerabile, sollevare.* Desiderium literis mittendis accipiendisque leniam, Cic.; *procaccerò di sminuire, alleggerire il dolore di tua lontananza col mandare e ricever lettere.* § 3. *Ammollire, render molle, ammorbidare,* Plin. § 4. *Neutralm. Appaciarsi, calmarsi.* Occultabo me aliquot dies, dum hae irae leniunt, Plaut.; *mi terrò celato, starommi nascosto per alcuni giorni finchè questo suo sdegno si calmi.*

Lenis, e, Cic. *liscio, molle, delicato.* § 2. *Metaf. Leggero, dolce, soave.* Lenes cibi, Cels.; *cibi soavi e leggieri, e facili da digerire.* Lene vinum, Ter.; *vino dolce.* Lene venenum, Cic.; *veleno dato in poca quantità, veleno leggiero, che opera lentamente.* Lene jugum, Caes.; *colle di facile e dolce salita.* Lenis aura, Ovid.; *aura dolce e leggiera.* Lenis sonus, Plin.; *suono dolce, soave.* § 3. *Dolce, umano, mite, clemente, piacevole, placido.* Victor lenis, Ovid.; *vincitore umano, clemente.* Non lenis dominus, Hor.; *padrone inclemente, severo.* § 4. *Comp.* Lenior, Ter.; *più mite, più dolce. Sup.* Lenissimus, Cic.; *mitissimo.*

Lenis, is, m. Afran. *tino, o sia vaso da pigiar le uve.* § 2. *Sorta di naviglio fatto a forma di tino,* Mart.

Lenĭtas, ātis, f. Plin. *liscièzza, morbidezza, delicatezza.* § 2. *Lentezza, tardezza, placidezza,* Caes. § 3. *Metaf. Soavità, dolcezza.* Lenitas vocis, Cic.; *la dolcezza della voce.* Lenitas styli, Cic.; *soavità di parole, dolcezza di stile.* § 4. *Umanità, clemenza, condiscendenza, piacevolezza, mitezza, mansuetudine.* Ad lenitatem se dare, Cic.; *darsi alla piacevolezza.* Lenitas ingenii, Cic.; *carattere, od indole placida, mansueta, docile; placidezza, mansuetudine, docilità.* Lenitas legum, Cic.; *mitezza, equità delle leggi.*

Lenĭter, avv. Cic. *mollemente, soavemente.* § 2. *Piacevolmente, cortesemente, alla cortese,* Liv. § 3. *Comp.* Lenius, Cic.; *più soavemente. Sup.* Lenissime, Cic.; *soavissimamente.*

Lenĭtūdo, ĭnis, f. Cic. *lo stesso che* lenĭtas.

Lenĭus, avv. Cic. *più piacevolmente. Sup.* Lenissime; *assai piacevolmente.*

Leno, ōnis, m. Cic. *ruffiano.* § 2. *(In buon senso). Mediatore, mezzano,* Justin.

Lenocinĭum, ĭi, n. Cic. *ruffianesimo, ruffianería, ruffiania.* Lenocinium facere, Plaut.; *portar polli, far il ruffiano.* § 2. *Qualsiasi affettato ornamento,* Suet. § 3. *Metaf. Affazzonamento, carezze, attrattive.*

Lenocĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *far il ruffiano.* § 2. *Metaf. Accarezzare, allettare.* Formae puerorum, virilitate excisa, lenocinantur, Quint.; *i fanciulli castrati sono più belli a vedere.* § 3. *Metter in credito.* Libro isti novitas lenocinatur, Plin.; *questo libro acquista credito dalla novità; la novità il rende pregievole.*

Lenonĭus, a, um, Plaut. *di ruffiano, o da ruffiano.*

Lens, lendis, f. Plin. *lendine.*

Lens, lentis, f. Virg. *lenticchia, lente.*

Lente, avv. Caes. *lentamente, adagio, a poco a poco, senza fretta.* Asinus lentissime mandit, Col.; *l'asino mangia molto adagio, lentissimamente.* Corpora lente augescunt, Tac.; *i corpi crescono adagio, a poco a poco.* § 2. *Pigramente, negligentemente, pazientemente, senza risentirsi.* Lente agere iis Tatius Sabinique visi sunt, Liv.; *parve loro, che trascuratamente, o pigramente operassero Tazio ed i Sabini.* Lente aliquid ferre, Cic.; *sopportare, soffrire pazientemente alcun che.* § 3. *Freddamente, senza forza, senza nerbo, placidamente,* Gell. § 4. *A lungo, a stento, con difficoltà,* Cic. § 5. *Comp.* Lentius, Cic.; *più freddamente. Sup.* Lentissime, Col.; *molto adagio, lentissimamente.*

Lentĕo, es, ēre, n. Lucil. apud Priscian. *esser lento.*

Lentesco, is, escĕre, n. Virg. *rallentarsi, attaccarsi.* Ad digitos lentescit, Virg.; *si attacca alle dita.* Curae lentescunt tempore, Gell.; *col tempo i travagli cessano, si rallentano.*

Lenticŭla, ae, f. Plin. *lente, lenticchia.* § 2. *Lentiggine, macchia, che viene sulla pelle simile a una lenticchia,* Cels. § 3. *Gemma di simil forma,* Plin.

Lenticulāris, e, Apul. *di lenticchia.*

Lenticulātus, a, um, Cels. *di lenticchia.*

Lentiginōsus, a, um, Val. Max. *lentigginoso.*

Lentīgo, ĭnis, f. Plin. *lentiggine.*

Lentiscĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che produce lentischi.*
Lentiscīnus, a, um, Liv. *di lentischio, di lentisco.*
Lentiscus, i, f. Cic. *lentisco (albero).* ¶ 2. *Olio di lentisco.* Plin. ¶ 3. *Seme di lentisco,* Col.
Lentitĭa, ae, f. Plin. *viscosità, tenacità, e flessibilità.*
Lentitūdo, ĭnis, f. Cic. *tardezza, lentezza, pigrizia, *freddezza, allentamento.* Lentitudo mortis, Tac.; *morte lenta.* Eamque quam lenitatem nos dicimus, vitioso lentitudinis nomine appellant, Cic.; *e quella che noi chiamiamo mansuetudine, eglino malamente chiamano lentezza, o freddezza, o insensibilità.*
Lento, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *piegare, far pieghevole, flessibile.* ¶ 2. Lentare remos; *remigare, navigare a forza di remi.* Ante et Trinacria lentandus remus in unda, Virg.; *converratti prima affaticare nel mar di Sicilia i remi, cioè remigare, o navigare a forza di remi.* ¶ 3. *Tirare, tendere.* Arcum lentare, Stat.; *tender l'arco.* ¶ 4. *Prolungare, allungare, tirare in lungo, o ritardare.* Lentare bellum, Sil.; *prolungare, tirare, o portar la guerra in lungo, far con lentezza la guerra.*
Lentor, ōris, m. Plin. *tenacità, gaglio.*
Lentulĭtas, ātis, f. *voce finta da Cicerone per significare la nobiltà, o superbia, e fasto di Lentulo.*
Lentŭlus, a, um, Cic. *alquanto lento.*
Lentus, a, um, Virg. *pieghevole, flessibile.* Virgis salicis lentior, Ovid.; *più pieghevole delle verghe di salice.* ¶ 2. *Tenero, molle,* Hor. ¶ 3. *Viscoso, tenace,* Virg. ¶ 4. *Metaf. Lento, tardo, pigro.* Nimis lentus in dicendo, Cic.; *troppo tardo nel discorrere.* ¶ 5. *Freddo, non facile a sentire, o concepire caldi effetti, poco animato, poco vivo.* Lentissima pectora, Ovid.; *cuori freddissimi, cioè lentissimi, assai difficili a concepire amore.* Lentus color, Plin.; *colore poco vivo.* ¶ 6. *Placido, mite, piacevole, paziente, non facile a risentirsi.* In marmore lento, Virg.; *nel mare placido, e tranquillo.* Lentus in ira, Ovid.; *che non va facilmente in collera.* ¶ 7. *Ozioso, pigro, neghittoso, noncurante.* Tu, Tityre, lentus in umbra etc., Virg.; *tu, o Titiro, ozioso e adagiato all'ombra, ecc.* ¶ 8. *Rimesso, languido.* Lentior pugna, Liv.; *combattimento languido.* ¶ 9. *Lungo, differito, protratto, portato, o tirato in lungo.* Lentissimum taedium, Sen.; *lunghissima noja.* ¶ 10. *Lento, lungo, chi porta, o tira in lungo,* Cic. ¶ 11. *Comp.* Lentior, Ovid.; *più pieghevole, più flessibile. Sup.* Lentissimus, Sen.; *lunghissimo:* Ovid.; *freddissimo.*
Lenullus, i, m. Plaut. *picciolo ruffiano, ruffianello.*
Lenuncŭlus, i, m. Plaut. *picciol ruffiano.* ¶ 2. *Brigantino, galeotta, picciol naviglio,* Gell.
Leo, ōnis, m. Plin. *lione, leone (animale il più feroce).* ¶ 2. *Sorta di pesce di mare.* ¶ 3. *Costellazione composta di ventisette stelle.* ¶ 4. *Proverb.* Subula leonem excipere, Sen.; *andar incontro al lione con la lesina: vale: intraprendere cose grandi con poche forze, o adoprare rimedj deboli a un mal grande.*
Leocancer, cri, m. Plin. *leocancro (spezie di granchio grosso marino, simile alla locusta, se non che ha le forbici più grosse e più lunghe, dette lat.* chaele cancri*).*
Leocrocotta, ae, m. Plin. *leocrocotta (fiera simile all'asino di grandezza, ha groppe di cervio, collo, petto e coda di lione, capo di martora).*
Leonīnus, a, um, Varr. *di lione, leonino, lionino.* ¶ 2. *Metaf.* Leonina societas, ff.; *società leonina, in cui uno gode l'utile, l'altro soffre il danno.*
Leontĭce, es, f. Plin. *carvi agreste (sorta d'erba medicinale).*
Leontĭos, ĭi, m. Plin. *leonzio (pietra preziosa simile nel colore alla pelle di lione).*
Leontopetălon, i, n. Plin. *leontopetalo, piede di lione, (erba).*
Leontophŏnos, i, m. Plin. *leontofono (picciolo animale di tal natura, che se il lione gusta di sua carne, subito muore, onde fu detto leontofono, cioè ammazzaleone).*
Leontopodĭon, ĭi, n. Plin. *piede di leone (erba).*
Leopardus, i, m. Plin. *leopardo (animale generato dal lione e dalla pantera).*
Lepas, ădis, f. Plin. *lepade (sorta di conchiglia, che s'attacca sì tenacemente alla pietra, che difficilmente si può distaccare).*
Lepĭde, avv. Cic. *con garbo, benissimo, graziosamente, con bella grazia, di buon'aria.* ¶ 2. Lepide esse, Plaut.; *esser trattato agiatamente.* ¶ 3. *Comp.* Lepidius, Plaut.; *con miglior garbo. Sup.* Lepidissime, Plaut.; *con buonissimo garbo.*
Lepidĭum, ĭi, n. Plin. *lepidio (sorta d'erba atta a levare le squame e le lentiggini dal volto, volgarmente piperite).*
Lepidōtis, is, f. Plin. *lepidote (gemma che co' suoi varj colori imita le squame del pesce).*
Lepidŭle, avv. Plaut. *graziosamente, di buonissima aria.*
Lepĭdus, a, um, Cic. *lepido, grazioso, piacevole, bello, di buon'aria.* Lepidum caput, Ter.; *uomo piacevole, amabile.* Lepidus ad omnes res, Plaut.; *grazioso in tutto.* ¶ 2. *Comp.* Lepidior, Plaut.; *più grazioso. Sup.* Lepidissimus, Ter.; *graziosissimo.*
Lepista, *o* lepasta, ae, f. Varr. *sorta di vaso da riporre acqua.*
Lepor, *o* lepos, ōris, m. Cic. *grazia, lepidezza, garbo, bellezza, piacevolezza, civiltà, amenità.* Sermonis, *o* dicendi lepor, Cic.; *il parlare pulito, con grazia, con garbo.* Disertus leporum ac facetiarum, Cat.; *che sa trattare con piacevolezza, con civiltà.* Lepore ac venustate affluens, Cic.; *lepido e avvenente.*
Leporarĭum, ĭi, n. Varr. *vivajo, barco, luogo proprio per nutrir lepri, leporario.*
Leporīnus, a, um, Varr. *di lepre, leporino.*
Leprae, ārum, f. plur. Plin. *lebbra, lepra.*
Lepton centaurĭum, n. Plin. *sorta d'erba per la sua amarezza chiamata dai Latini* fel terrae, *volgarmente centaurea minore.*
Leptophyllon, i, n. Plin. *lettofoglio (sorta di titimaglio, che nasce tra le pietre).*
Leptŏrax, ācis, f. Plin. *lettorace (sorta d'uva, che ha gli acini piccioli, dolci, e soavi).*
Lepus, ŏris, m. Varr. *lepre.* ¶ 2. *Sorta di pesce marino,* Plin. ¶ 3. *Metaf. Bagascione.* Lepus tute es, et pulpamentum quaeris, Ter.; *sei lepre, e vuoi mangiar lepre (proverb. di uomo in tutti i generi lascivo).* ¶ 4. *Proverb.* Lepus dormiens, Malm.; *la gatta di Masino.*
Lepuscŭlus, i, m. Cic. *leprettino, lepretto, leproncello, leprottino, leprotto, leprone, lepratto.*
Lessus, us, e i, m. Cic. *pianto, gemito in occasione de' funerali, piagnisteo, strida, guai.*
Lethāle, avv. Stat. *mortalmente.*
Lethālis, *o* letālis, le, Virg. *mortifero, mortale.*
Lethalĭter, *o* letalĭter, Ovid. *mortalmente.*
Lethargĭa, ae, f. Plin. V. Lethargus.
Lethargĭcus, a, um, Plin. *di letargo, letargico, o che cagiona letargo.*
Lethargĭcus, i, m. Plin. *letargico, che ha letargo.* ¶ 2. *Furioso,* Hor.
Lethargus, i, m. Cels. *letargo, litargia, sonno continuo, e spezie di frenesia.*
Lethātus, *o* letātus, a, um, part. Ovid. *ucciso.*
Lethĭfer, *o* letĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *mortifero mortale, che dà morte.*

Letho, o leto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *dar morte, uccidere.*
Lethum, o letum, i, n. Pers. *morte.*
Levāmen, ĭnis, n., e
Levamentum, i, n. Cic. *alleggiamento, alleviamento, sollevamento.* Levamento esse, Cic.; *alleggerire, dar qualche sollievo.*
Levans, antis, part. *alleggiatore, alleggeritore.*
Levasso, *in vece di* levavero, Cic. *avrò alleggerito, alleggerirò.*
Levatĭo, ōnis, f. Vitr. *alleggerimento.* Onerum levationes facere, Vitr.; *alleggerire i pesi.* ¶ 2. *Consolazione, sollevamento, riposo.* Levatio aegritudinis, Cic.; *sollievo, o riposo dall'affanno.*
Levātor, ōris, m. Petr. *ladro, che toglie qualche cosa.*
Levātus, a, um, part. Liv. *innalzato, alleggerito, sollevato, alleggiato.*
Levātus, *o* laevātus, a, um, part. Virg. *pulito, lisciato.*
Leucacantha, ae, f. Plin. *ranno (sorta di cardo bianco, che, mangiato, mitiga il dolor de' denti.*
Leucachātes, ae, m. Plin. *leucacate (agata bianca).*
Leucanthĕmis, ĭdis, f. *o* leucanthĕmos, i, m. Plin. *camamilla (erba).*
Leucargillos, i, f. Plin. *argilla bianca, che usavano i Megaresi per ingrassar i campi.*
Leucaspis, ĭdis, Liv. Leucaspis phalanx; *falange armata di bianchi scudi.*
Leuce, es, f. Plin. *leuce (erba somigliantissima alla marcorella).*
Leucĭsus, V. G. *lasca (pesce d'acqua dolce).*
Leucochrysos, i, m. Plin. *leucocriso (giacinto di color d'oro con vene bianche).*
Leucocŏma, orum, n. plur. Plin. *melagrane (così dette quelle, che hanno le chiome bianche).*
Leucogaea, ae, f. Plin. *leucogéa (pietrapreziosa bianca).*
Leucogrăphis, ĭdis, f. Plin. *leucografe (sorta d'erba, buona per chi sputa sangue).*
Leucoĭon, ĭi, n. Plin. *viola, garofano.*
Leucon, i, n. Plin. *garza (spezie d'aghirone).*
Leuconĭum, ĭi, n. *o* leuconĭcum, i, n. Mart. *sorta di lana fina (di cui servivansi i più delicati per li materassi).*
Leucopetălos, i, f. Plin. *leucopetalo (pietra preziosa bianca, mescolata di colore d'oro).*
Leucophaeātus, *o* leucopaeātus, a, um, Mart. *vestito di color fosco, o grigio, o bigio.*
Leucophaeus, a, um, Plin. *fosco, quasi nero, grigio, bigio.*
Leucophlegmatĭa, ae, f. Cels. *leucoflegmazia (spezie di idropisia).*
Leucophŏrum, i, n. Plin. *leucoforo (sorta di colla, di cui si fa uso nell'indoratura).*
Leucophtalmos, i, m. Plin. *leucoftalmo (sorta di gemma contenente la figura del bianco e nero dell'occhio).*
Leucrocotta, V. Leocrocotta.
Levĭcŭlus, a, um, Virg. *alquanto leggiero, leggieretto.*
Levidensis, e, Cic. *fatto di tela rara.* Levidensis vestis, Isid.; *veste di tela rara, veste di poco valore.* ¶ 2. *Metaf.* Munusculum levidense, Cic.; *regaluccio di poco valore (parla di un'orazione poco forbita).*
Levifĭdus, a, um, Cic. *che non ha ferma fede, di poca fede.*
Levigatĭo, *o* laevigatĭo, ōnis, f. Vitr. *il levigare, il pulire, il lisciare, lisciamento, pulimento, levigazione.*
Levĭgo, *o* laevĭgo, as, āvi, ātum, āre, Varr. *levigare, piallare, pulire, spianare, lisciare.* ¶ 2. *Stritolare, polverizzare*, Col.
Levĭpes, ĕdis, Varr. *veloce di piede, che ha i piedi veloci.*
Levir, ĭri, m. Non. *cognato, fratello del marito.* ¶ 2. *Fratello della moglie*, Fest.
Levis, e, Tac. *lieve, leggiero, senza peso.* Levior quam pluma, Plaut.; *più leggiere di una piuma.* ¶ 2. *Sciolto, libero.* Compedibus levis, Plaut.; *leggiero de' ceppi, sciolto dai ceppi.* ¶ 3. Miles levis, *o* levis armatura, Liv.; *soldato armato alla leggiera.* ¶ 4. *Leggiere, agile, snello, veloce*, Nep. Leves cervi, Virg.; *i leggieri, i veloci cervi.* ¶ 5. *Metaf. Leggiere, piccolo, tenue, di poco momento; da poco, da nulla.* Levia haec sunt, Ter.; *queste sono cose leggiere, da poco, da nulla; sono inezie, bagattelle, che non portano conseguenze.* ¶ 6. Habere aliquid in levi, Tac.; *curarsi poco di una cosa, non farne caso, non darle importanza.* ¶ 7. Levi brachio agere, Cic.; *operare con poca lena, con poca energia, con negligenza.* ¶ 8. Dolor in longinquitate levis, in gravitate brevis, Cic.; *un dolore lungo è leggiero, un grave è breve.* Levis numerus, Sil.; *piccol numero.* ¶ 9. *Leggiero, incostante, volubile.* Ad honesta et prava juxta levis, Tac.; *incostante egualmente nel male, che nel bene.* Sententia levi pueri, Liv.; *fanciulli incostanti, volubili.* ¶ 10. *Leggiero, di poca fede.* Levis auctor, Liv.; *autor di poca fede.* ¶ 11. *Comp.* Levior, Cic.; *più leggiero. Sup.* Levissimus, Cic.; *leggerissimo.*
Levis, *o* laevis, e, Pers. *pulito, spianato, liscio.* Frons levis, Vitr.; *fronte piana.* ¶ 2. *Imberbe, sbarbato.* Fugit retro levis juventus, Hor.; *fugge indietro la gioventù sbarbata.* ¶ 3. *Molle, effeminato.* Vir foemina levior, Ovid.; *uomo più effeminato d'una femmina.* ¶ 4. *Lubrico*, Virg.
Levisomnus, a, um, Plin. *di sonno leggiero, che si sveglia a ogni minimo strepito.*
Levĭtas, ātis, f. Cic. *leggerezza, mancanza di peso.* ¶ 2. *Incostanza, levità*, Cic. ¶ 3. *Vanezza, vanità*, Cic. ¶ 4. *Viltà*, Cic.
Levĭtas, *o* laevĭtas, ātis, f. Plin. *superficie piana, liscio, pulitezza.* ¶ 2. *Lubricità, lubrichezza (degl'intestini, che nulla ritengono)*, Cels.
Levĭter, avv. Curt. *leggermente, lievemente.* Leviter armati, Curt.; *armati alla leggiera.* ¶ 2. *Leggermente, brevemente, alla sfuggita.* Leviter in transitu attingere aliquid, Cic.; *toccar brevemente, di passaggio una cosa, accennarla.* ¶ 3. *Leggermente, poco profondamente, superfizialmente.* Leviter attingere studia, Stat.; *studiare superfizialmente.* ¶ 4. *Mediocremente.* Homo leviter eruditus, Cic.; *uomo mediocremente erudito: di mediocre, di poco profonda erudizione.* ¶ 5. *Poco.* Leviter bene velle alicui, Plaut.; *amar poco alcuno.* ¶ 6. *Pazientemente, di buon animo, volentieri.* Id aliquando levius ferebam, Cic.; *questo una volta io sopportava più di buon animo, più volentieri.* ¶ 7. Levius; *meno.* Levius miser, Hor.; *men disgraziato.* ¶ 8. Ut levissime dicam, Cic.; *per dir meno che sia possibile, meno che si possa.*
Levo, as, āvi, ātum, āre, attiv. *levare, alzare.* Levare manum, Quint.; *levare, alzar la mano.* Levare in sublime, Plin.; *levar sublime, levare in alto.* ¶ 2. *Levar via, toglier via.* Viro jubet vincla levari Priamus, Virg.; *Priamo gli fa toglier via le catene.* ¶ 3. *Scaricare, sgravare, alleggerire.* Levare aliquem fasce, Virg.; *scaricare alcuno, sgravarlo del fascio, del fastello.* ¶ 4. *Metaf. Alleggerire, liberare, sciogliere.* Levare se aere alieno, Cic.; *sgravarsi, alleggerirsi dei debiti, liberarsi dai debiti, pagare suoi debiti.* Levare metum alicui, *o* aliquem metu, cura, aegritudine, Cic.; *alleviare il timore ad alcuno, liberarlo dal timore, dalla sollecitudine, dall'affanno.* Opinione sinistra levare aliquem, Cic.; *liberar alcuno dalla sinistra opinione.* ¶ 5. *Scemare, sminuire, diminuire.* Levare annonam, Liv.; *diminuire,*

abbassare il prezzo dei viveri. ¶ 6. *Metaf.* Multa fidem promissa levant, Hor.; *le soverchie, le troppo larghe promesse scemano fede.* Amicitias levare usus intermissione, Cic.; *sminuire, sciogliere, rompere a poco a poco le amicizie col diradare l'usanza, la frequenza coll'amico.* Levare suam auctoritatem animi inconstantia, Cic.; *sminuire, indebolire, perdere il credito colla propria incostanza.* ¶ 7. *Sollevare, soccorrere, ajutare.* Paupertatem alicui levare, Plaut.; *sollevare la povertà d'alcuno; sollevarlo, soccorrerlo.* ¶ 8. *Sollevare, ricreare, render tollerabile, piacevole.* Levare viam sermone, Virg.; *alleggerire, scemare il tedio del cammino con discorsi.* ¶ 9. *Sollevare curando, curare, guarire.* Qui salutari levat arte fessos corporis artus, Hor.; *che coll'arte salutare solleva le stanche membra.*

Levo, *o* laevo, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *spianare, lisciare, pulire, levigare.*

Levor, *o* laevor, ōris, m. Plin. V. Levĭtas.

Levuncĭdus, a, um, Varr. *debole, troppo delicato, smagrito.*

Levus, V. Laevus.

Lex, legis, f. Cic. *legge.* Agere lege, Cic.; *operar secondo la legge, secondo le forme ordinarie della giustizia.* ¶ 2. Legem promulgare, Flor.; *pubblicare una legge, far un decreto, un editto.* ¶ 3. Ejus morte ad me lege redierunt bona, Ter.; *essendo ella morta, in vigor delle leggi a me sono dovuti i suoi beni.* ¶ 4. Lege agere in aliquem, Cic.: legibus aliquem aggredi, Suet.; *litigare contra alcuno.* ¶ 5. Lege aliquem solvere, Cic.; *dispensare alcuno dalla legge.* ¶ 6. Legem ferre alicui, Cic.; *far una legge in favor d'alcuno.* ¶ 7. Legem promulgavit pertulitque, ut etc., Cic.; *promulgò la legge, e la propose in modo, che ecc.* ¶ 8. *Condizione, patto.* Lege hac tibi meam adstringo fidem, Ter.; *ti do, t'impegno la mia fede, la mia parola con questa condizione.* ¶ 9. *Norma, regola, precetto in qualunque arte.* Leges grammaticorum, dialecticorum, etc. Cic.; *i precetti della grammatica, della dialettica, ecc.* Hanc ad legem formanda vobis oratio, Cic.; *su questa regola formar dovete il vostro discorso.* ¶ 10. *Legge, ordine.* Sine lege, Ovid.; *senz'ordine.*

Lexidĭum, ĭi, n. Gell. *paroletta.*

Lexis, is, f. Cic. ex vet. poët. *parola, vocabolo.*

L I

Liacŭlum, i, n. Vitr. *stromento, con cui si puliscono le intonacature de' muri.*

Libadĭon, ĭi, n. Plin. *centaurea minore (erba).*

Libāmen, ĭnis, n. Virg. *e*

Libamentum, i, n. Cic. *libamento, libagione (lo spargere liquori ne' sacrifizj, dopo averli riverentemente e modestamente assaggiati, in onore degli dei).* ¶ 2. *Saggio.* Hoc breve ex dialectica libamentum dedisse satis erit, Gell.; *basterà aver dato questo piccolo saggio della dialettica.*

Libandus, a, um, part. Cic. *che si dee cogliere, prendere (Per gli altri significati* V. Libo, as*).*

Libanĭos, ĭi, f. Plin. *libanio (sorta d'uva, che ha l'odore dell'incenso e di cui libavano, offerivano agli dei).*

Libanŏchros, i, m. Plin. *libanocro (pietra preziosa del color dell'incenso).*

Libanōtis, ĭdis, f. Plin. *rosmarino, ramerino (erba odorifera).*

Libanŏtus, V. Libonŏtus.

Libarĭus, ĭi, m. Sen. *focacciajo, venditore di focaccie per uso de' sacrifizj.*

Libatĭo, ōnis, f. Cic. *libagione, oblazione, o quel saggio che si soleva fare nei sacrifizj dal sacerdote.*

Libātus, a, um, part. Cic. *preso, colto (Per gli altri significati* V. Libo, as*).*

Libella, ae, f. Cic. *piccola moneta d'argento, che valeva la decima parte del denaro; e corrispondeva ad una libbra di rame, e al valore dell'asse.* ¶ 2. *Significa pure qualunque minima moneta, un quattrino, un obolo, un soldo.* Mihi libellam pro eo argenti ne duis, Plaut.; *non darmi pure un quattrino.* ¶ 3. Ad libellam, Cic.; *sino all'ultimo quattrino.* ¶ 4. Ex libella, *lo stesso che* ex asse; *intieramente, totalmente, per intiero.* Fecit te palam ex libella *(sottint.* haeredem*)*, Cic.; *ti lasciò erede universale, erede di tutto il suo avere.* ¶ 5. *Livella, livello, archipenzolo, traguardo.*

Libellarĭum, ĭi, n. Cic. *arca da ripor libri, scaffale.*

Libellŭlus, i, m. D. Hier. *picciol libretto, librettuccio, libricciuolo.*

Libellĭo, ōnis, m. Varr. *corriere, portalettere.* ¶ 2. *Librajo, scrivano,* Stat.

Libellus, i, m. Cic. *libretto, picciol libro.* ¶ 2. *Libretto di memorie, memoriale (libretto in cui l'uomo si annota le cose di cui vuol richiamare all'uopo la memoria),* Cic. ¶ 3. *Cartello (di proscrizione),* Cic. ¶ 4. *Cartello d'accusa,* Juv. ¶ 5. Libellus famosus, Suet.; *libello infamatorio, libello, cartello d'infamia.* ¶ 6. Libellus memorialis, Suet.; *memoria, istruzione in iscritto. V.* ¶ 2. ¶ 7. *Lettera, epistola,* Brut. ad Cic. ¶ 8. *Attestazione, fede, certificato.* Significent id libello manu sua subscripto, Paul. Dig.; *ce lo dimostrino con un'attestazione sottoscritta di mano propria.* ¶ 9. Supplex libellus, Mart.: *o* libellus, Cic.; *supplica, memoriale.* ¶ 10. Libellos signare, Suet: subnotare, Plin.; *sottoscrivere i memoriali, le suppliche.* ¶ 11. Esse a libellis, Suet.; *essere referendario; ricevitor delle suppliche (che si porgono al principe).* ¶ 12. *Citazione (cartello con cui si cita altrui a comparire in giudizio),* Plaut. ¶ 13. *Cartello, cartellone (d'invito agli spettacoli, ecc.),* Cic. ¶ 14. Proponere libellos in locis celeberrimis, Cic.; *pubblicare i cartelli nei luoghi più frequentati.* ¶ 15. Libellus mandatorum, Cic.; *libro de' mandati, delle commissioni (in cui si scrive ciò che si vuol commettere, o comandare).* ¶ 16. *Libreria, negozio di libri.* Te in circo et in omnibus libellis quaesivimus, Cat.; *t'abbiam cercato nel circo, e in tutte le librerie.* ¶ 17. *Sorta di misura,* Cat. ¶ 18. *Libro (parte interiore della corteccia degli alberi),* Cinn. apud Isid.

Libens, *o* lubens, entis, part. Cic. *volontario, volonteroso, disposto a far checchessia prontamente, di buon grado, con piacere, volentieri.* Libenti animo, *o* libentibus animis aliquid facere, Cic.; *far una cosa di buon grado.* Libentissimis omnibus, Cic.; *di comune consenso, con piacere di tutti.* ¶ 2. *Allegro, lieto, gioviale, di buona voglia, di buon umore, gajo.* Hilarem ac libentem fac te in nati nuptiis, Ter.; *mostrati allegro e gioviale nelle nozze del figliuolo.* ¶ 3. Libens, meritoque, Plaut.; *volentieri, e con ragione.* ¶ 4. *Comp.* Libentior, Plaut.; *più lieto.*

Libenter, *o* lubenter, avv. Cic. *volentieri, volentiermente, di buon grado, volenterosamente, con piacere.* ¶ 2. *Delicatamente, con lusso, lautamente.* Cum illa libenter vivis, etenim bene libenter victitas, Ter.; *vivi con piacere in compagnia di quella, perchè mangi lautamente, perchè sei piuttosto ghiotto dei buoni bocconi.* ¶ 3. *Comp.* Libentius, Cic.; *più volentieri. Sup.* Libentissime, Cic.; *volentierissimamente.*

Libentĭa, *o* lubentĭa, ae, f. Plaut. *piacere.* ¶ 2. *Compiacenza,* Plaut.

Liber, bri, m. Virg. *libro (term. botan.), la parte interiore della corteccia vicina alla parte legnosa.* ¶ 2. *In gener. Buccia, scorza, corteccia,* Virg. ¶ 3. *Libro (di carta scritta: così detto appunto dalle cortecce, su cui anticamente si cominciò a scrivere),* Cic. ¶ 4. Librorum compactor; *legator di libri.* ¶ 5. *Libro, tomo, volume (parte di un'opera),* Cic. ¶ 6. *Libro, registro, inventario,* Cic. ¶ 7. *I libri sibillini,* Liv.

Liber, ĕra, ĕrum, Cic. *libero, di condizion libera, non servo.* In jure civili, qui est matre libera, liber est, Cic.; *nel diritto civile, chi è nato di madre libera, è libero.* ¶ 2. *Libero, franco, schietto, sincero, che dice liberamente il suo pensiero.* Libero corde fabulari, Plaut.; *parlar liberamente, francamente, senza timore o riguardo di sorta.* Liberiores literae, Cic.; *lettere alquanto libere, troppo libere, scritte con molta, con troppa libertà.* ¶ 3. *Libero, sciolto, non impedito (si dice e delle persone e delle cose).* Liberum tempus, Cic.; *tempo libero, non impedito da alcuna occupazione.* Liber a fide, Liv.; *sciolto dalla sua fede, dalla promessa.* Liber metu, pavore, Cic.; *sciolto, scevro di timore, che non teme, non paventa.* Liber omni cura animus, Cic.; *animo libero d'ogni cura, sciolto d'ogni sollecitudine.* ¶ 4. *Col gen.* Liber curarum, Lucan.; *libero delle cure.* ¶ 5. *Libero, aperto, ampio, spazioso.* Liberiore frui caelo, Ovid.; *godere d'un più libero, più aperto cielo.* ¶ 6. Liberius malum; *male che piglia maggior campo, maggiore intensità, gravezza; male maggiore, più grave.* Perfruor infelix liberiore malo, Ovid.; *disgraziato che io sono, soffro un mal maggiore.* ¶ 7. Illud nobis liberum est, Plin.; *siamo liberi di farlo; sta in noi il farlo, o non farlo.* ¶ 8. *Col gen.* Liber revertendi, Ovid.; *libero di ritornare, in libertà di ritornare.* ¶ 9. *Liberale, largo, intemperante.* Liber multarum rerum, Plaut.; *liberale, largo di molte cose.* ¶ 10. *Libero, franco, immune, esente.* Agri liberi atque immunes, Cic.; *campi, terre libere, franche, esenti da imposte.* Liber ab irrisione, Cic.; *non soggetto a scherno.* Liber a legibus, Plaut.; *libero dalle leggi, non soggetto alle leggi, privilegiato.* ¶ 11. *Col gen.* Felix ac libera legum, Lucan.; *felice ed esente dalle leggi.* ¶ 12. Libera mandata, Liv.; *liberi mandati, pieno potere (facoltà concessa ai legati, agli ambasciadori, ai commissarj di fare tutto ciò che credono opportuno ed utile allo stato).* ¶ 13. Liberum arbitrium, Liv.; *libero arbitrio, pieno potere.* ¶ 14. Liberae aedes, Liv.; *casa libera, non abitata da altri, fuor di soggezione.* ¶ 15. Libera toga, Ovid.; *toga virile (detta libera perchè il giovane che la vestiva acquistava facoltà di vivere da uomo libero, fuor di tutela, ecc.).* ¶ 16. Libera voce, Cic.; *con libera voce, a piena bocca.* ¶ 17. *Comp.* Liberior, Cic.; *più libero. Sup.* Liberrimus, Hor.; *liberissimo.*

Liber, ĕri, m. Cod. *figliuolo (si usa più spesso al plur.).*

Liberalĭa, lĭum, o liōrum, n. plur. Cic. *feste celebrate da' Romani in onor di Bacco; le feste Dionisie, Dionisiache.*

Liberālis, e, Cic. *ingenuo, non servile, libero, franco, liberale.* Liberalis uxor, Ter.; *moglie nata da genitori liberi.* ¶ 2. Liberale conjugium, Ter.; *maritaggio libero, e fra persone libere.* ¶ 3. *Liberale (degno d'uom libero), nobile, gentile, civile, cortese, umano, benigno, amorevole, dolce, buono.* Homo liberali ingenio, Ter.; *uomo di buona indole.* Liberale responsum, Cic.; *risposta franca, sincera, o risposta liberale, cioè benigna, cortese, umana.* ¶ 4. *Gentile, bello.* Erat forma honesta et liberali, Ter.; *era di nobile, di gentile aspetto e bello.* Quam libera facie, quam aetate integra! Ter.; *come bella, come fiorente!* ¶ 5. Liberales joci, Plin.; *scherzi onesti, gentili, spiritosi, da uomo ingenuo.* ¶ 6. Liberales artes, Cic.; *le arti liberali (degne di uomo libero).* Studia liberalia, Tac.: liberalis doctrina et eruditio, Cic.; *le amene lettere, le belle lettere, gli studj liberali.* ¶ 7. *Liberale, largo, munifico.* Liberale viaticum, Cic.; *un abbondante viatico, una provvisione per fare il viaggio data con liberalità.* ¶ 8. Liberalis causa, judicium liberale, Quint.; *giudizio, in cui trattasi della libertà di alcuno.* Ego illam liberali assero causa manu, Ter.; *ella è libera, e come tale la difendo avanti i giudici.* ¶ 9. *Comp.* Liberalior, Liv.; *più liberale. Sup.* Liberalissimus, Cic.; *liberalissimo.*

Liberalĭtas, ātis, f. Cic. *ingenuità, bontà, sentimento dell'onore, dell'onestà.* Pudore et liberalitate liberos retinere satius est, credo, quam metu, Ter.; *io stimo, che sia meglio contenere i figliuoli col rappresentar loro l'onore e l'onestà, che non coll'intimorirli.* ¶ 2. *Splendidezza, liberalità, larghezza, cortesia, munificenza.* Videndum est igitur, ut ea liberalitate utamur, quae prosit amicis, noceat nemini, Cic.; *bisogna adunque guardare d'esser liberali in maniera, che ne traggano vantaggio gli amici, e nessuno resti danneggiato.* ¶ 3. Liberalitates; *le liberalità, le cose donate per liberalità.* Ne singillatim enumerem liberalitates, Suet.; *per non annoverare ad una ad una le sue liberalità.*

Liberalĭter, avv. Cic. *ingenuamente, civilmente, liberalmente, nobilmente.* ¶ 2. Liberaliter eruditus, o instructus, Cic.; *ammaestrato nelle buone arti, nelle amene lettere.* ¶ 3. Liberaliter servire, Tac.; *servire di buon grado, con affetto.* ¶ 4. *Liberalmente, largamente, magnificamente, splendidamente.* Habere aliquem liberaliter, Sall.; *trattar civilmente qualcuno, o trattarlo splendidamente.* ¶ 5. *Liberamente, licenziosamente.* Vivebat laute, et liberalius sibi indulgebat, Nep.; *viveva lautamente, e troppo licenziosamente sollazzavasi.* ¶ 6. *Sup.* Liberalissime, Apul.; *liberalissimamente.*

Liberatĭo, ōnis, f. Cic. *liberazione, assoluzione, liberamento, il liberare.*

Liberātor, ōris, m. Cic. *liberatore, salvatore.*

Liberātus, a, um, part. Cic. *liberato, assolto, sviluppato, sottratto, campato, tolto.*

Libĕre, avv. Cic. *civilmente, nobilmente.* Libere educatus, o eductus, Ter.; *civilmente educato, ben allevato.* ¶ 2. *Liberamente, francamente, senza paura, senza adulazione.* Libere loqui, Cic.; *parlare liberamente, sinceramente, senza aver alcun riguardo.* ¶ 3. *Liberamente, senza dipendenza, senza ritegno, a suo talento.* Libere vivere, Ter.; *viver a suo capriccio, senza dipendere da alcuno.* ¶ 4. *Comp.* Liberius, Cic.; *più liberamente. Sup.* Liberrime, Nep.; *liberissimamente.*

Libĕri, ōrum, m. plur. Cic. *figliuoli.* ¶ 2. *Appresso i giureconsulti: nepoti, pronepoti, e altri da essi discendenti.*

Libĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *liberare, francare; rendere, far libero; donar la libertà.* ¶ 2. *Liberare, campare, sottrarre, trar fuori di qualche cosa.* Liberare aliquem metu, Ter.; *liberare alcuno dalla paura.* ¶ 3. Liberare aliquem infamia, Cic.; *liberare alcuno dall'infamia.* ¶ 4. Liberare aliquem culpa, Liv.; *assolvere alcuno.* ¶ 5. Liberare aliquem a creditoribus, Sen.; *liberare alcuno dai creditori*: se aere alieno, Cic.; *liberarsi dai debiti, pagare i debiti.* ¶ 6. Liberare fidem suam, Cic.; *mantenere la sua parola.*

Liberta, ae, f. Hor. *liberta, schiava fatta libera.*

Libertas, ātis, f. Cic. *libertà.* Nec totam libertatem,

nec totam servitutem pati possunt homines, Tac.; *gli uomini non possono soffrire nè una totale schiavitù, nè una totale libertà.* Paupertatem veritus potiore metallis libertate caret, dominum vehet, et aeternum serviet, quia parvo uti nescivit, Hor.; *chi temendo la povertà ha rinunziato alla libertà più preziosa delle ricchezze, sarà eternamente schiavo, perchè non ha saputo contentarsi di poco.* Omnes homines natura libertati student, Cic.; *tutti gli uomini amano per natura la libertà.* Argentum accepi, libertatem vendidi, Plaut.; *ho preso del danaro, ed ho venduto la mia libertà; chi da alcuno doni prende, la sua libertà vende.* ¶ 2. *Stato libero della repubblica; libero reggimento; libera forma di governo,* Tac. ¶ 3. *Franchigia, immunità (da servitù degli stabili, ecc.),* Paul. Dig. ¶ 4. *Libertà, franchezza del dire, nel parlare,* Virg. ¶ 5. *Soverchia libertà, licenza,* Hor. Libertas vivendi, Cic.; *il vivere licenziosamente.* Multa cum libertate notare aliquem, Hor.; *parlar male di qualcheduno con troppa libertà.*

Libertīna, ae, f. Cic. *libertina, schiava messa in libertà.*

Libertīnĭtas, ātis, f. Ulp. *lo stato, o la condizione dei libertini.*

Libertīnus, a, um, Mart. *di libertino.*

Libertīnus, i, m. Cic. *libertino, schiavo fatto libero.* ¶ 2. *Figliuolo di liberta,* Suet. Libertino patre natus, Hor.; *figlio di schiavo fatto libero.*

Libertus, i, m. Cic. *liberto, schiavo fatto libero.*

Libet, *o* lubet, ēbat, bŭit, *o* bĭtum est, imp. Plaut. *piace.* Ubicumque libitum erit animo meo, Plaut.; *dovunque mi piacerà.*

Libidĭnĭtas, *o* lubidĭnĭtas, ātis, f. Laber. apud Non. *libidine.*

Libidĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Suet. *darsi alla lussuria, lussuriare, lussureggiare.*

Libidĭnōse, avv. Cic. *libidinosamente, lussuriosamente, venereamente.*

Libidĭnōsus, a, um, Cic. *libidinoso, appassionato, sfrenato, fatto a capriccio della passione.* Libidinosae dapes, Col.; *vivande squisite e delicate, di lusso, che incitano alla lussuria.* Libidinosae sententiae, Cic.; *sentenze capricciose, pareri dati a capriccio.* ¶ 2. *Metaf.* Libidinosa eloquentia, Quint.; *eloquenza effeminata.* ¶ 3. *Comp.* Libidinosior, Cic.; *più libidinoso. Sup.* Libidinosissimus, Cic.; *libidinosissimo.*

Libīdo, *o* lubīdo, ĭnis, f. Cic. *libidine, lussuria, concupiscenza, carne, appetito.* Gravibus senatus decretis libido faeminarum coërcita, Tac.; *con gravi decreti del senato si è repressa la libidine delle donne.* ¶ 2. *Voglia, prurito, capriccio, volontà, passione, fantasía, diletto, piacere, talento.* Libido nauseae, Cat.; *voglia di vomitare.* Libido ulciscendi, Cic.; *l'appetito di vendetta; il piacere della vendetta.* Fingere aliquid ad libidinem, Cic.; *fingersi qualche cosa a sua fantasía, a suo capriccio.* ¶ 3. *Desiderio (in buon senso).* Si tibi bona libido fuerit patriae et parentibus gratificandi, Sall.; *se avrai tu desiderio onesto di beneficare la patria e i genitori.*

Libitīna, ae, f. Phaedr. *Libitina, dea, che presiedeva ai sepolcri.* ¶ 2. *La morte.* Si Libitinam evaserit aeger, Juv.; *se l'ammalato scamperà la morte.* ¶ 3. *Bara, cataletto,* Ascon. ¶ 4. Exercere Libitinam, Val. Max.; *fare il beccamorto, esercitar l'arte di sotterratore.*

Libitinarĭus, ĭi, m. Sen. *chi dà in affitto, o vende le cose necessarie per la sepoltura, o ha cura di far seppellire.*

Libĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *assaggiare spesso.*

Libĭtum, i, n. Tac. *libito, volontà, piacere, beneplacito.* Ad libita Caesarum, Tac.; *secondo la volontà, o beneplacito degli imperatori.*

Libo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *libare, far libagioni, spargere, versare parte del liquore o d'altro che sia offerto agli dei, sull'altare, per dinotare che tutto è loro consacrato.* ¶ 2. *Sacrificare,* Tibul. ¶ 3. *Versare, spargere,* Val. Flacc. ¶ 4. *Pregustare, gustare, assaggiare, saporare, assaporare,* Virg. ¶ 5. *Toccar leggermente, a fior di labbro.* Oscula libavit natae, Virg.; *baciò la figliuola.* ¶ 6. *Prendere, cogliere.* Libare aliquid ex scriptoribus, Cic.; *estrarre, scegliere, cogliere quel ch'è di più bello negli autori.* Qui nomini tuo velis ex aliorum laboribus libare laudem, Col.; *che vuoi appropriarti parte di quella lode, che tutta si dee alle altrui fatiche.* ¶ 7. Nunquam ante libatis viribus, Virg.; *con forze intatte, fresche.*

Libonŏtus, i, m. Plin. *ostro-garbino (vento, che soffia tra 'l mezzogiorno, e l'occidente), libeccio.*

Libra, ae, f. Varr. *libbra (peso di dodici oncie).* ¶ 2. *Sorta di misura,* Suet. ¶ 3. *Bilancia.* In altera librae parte ponere, Cic.; *mettere in uno dei bacini della bilancia.* ¶ 4. *Libbra, segno celeste,* Virg. ¶ 5. *Livella (stromento per esaminare le profondità delle acque, e condurle a livello di qualche piano).* Pari libra cum aequore maris est, Col.; *è tanto elevato, quanto il mare; è a livello della superficie del mare.* ¶ 6. *Equilibrio, bilico, adeguamento,* Plin.

Librālis, le, Plin. *d'una libbra.*

Librāmen, ĭnis, n. Liv., *e*

Libramentum, i, n. Col. *uguagliamento, adequazione, equilibrio.* Recto libramento, Sen.; *a perpendicolo (dalla lancella, che quando è diritta tiene egualmente sospesa la bilancia).* ¶ 2. *Contrappeso, contrappesamento.* Libramenta tormentorum, Tac.; *corde, o pesi per tener in equilibrio le macchine da guerra.* ¶ 3. Libramenta plumbi, Liv.; *contrappesi di piombo; o livella, di cui servonsi i muratori.* ¶ 4. Libramentum aquae, Vitr.; *il livello dell'acqua.*

Librarĭa, ae, f. Gell. *libreria.* ¶ 2. *Schiava destinata a distribuire alle altre serve il lavoro quotidiano,* Juv.

Librariŏlus, i, m. Cic. *scrivano.*

Librarĭum, ĭi, n. Cic. *scaffale, scansía, archivio, dove si tengono le scritture.*

Librarĭus, a, um, Plin. *di libri, appartenente a' libri.* Libraria taberna, Cic. *libreria, bottega da librajo.* Libraria officina, Th. Vall.; *stampería.* Libraria apotheca, Id. *magazzino da libri.* ¶ 2. *Di una libbra, del peso di una libbra.* Caro in libraria frusta conciditur, Cic.; *la carne si taglia in pezzi di una libbra.*

Librarĭus, ĭi, m. Cic. *copiatore, copista, scrivano, scrittore di libri.* ¶ 2. *Librajo,* Sen. ¶ 3. *Schiavo, che distribuisce agli altri il lavoro quotidiano,* Juv.

Librātio, ōnis, f. Vitr. *adequazione, uguagliamento, il livellare, il metter a livello, o in bilico.* Libratio aquarum, Vitr.; *il metter a livella le acque per condurle in qualche luogo.*

Librātor, ōris, m. Plin. *colui che livella le acque.* ¶ 2. *Soldato, che batte da lungi il nemico con pietre e dardi, fromboliere, lanciatore,* Tac.

Librātus, a, um, part. Cic. *equilibrato, posto in bilico, contrappesato.* Terra quibus librata ponderibus, Cic.; *da quai pesi sia equilibrata la terra.* ¶ 2. *Piano, spianato, livellato,* Vitr. Archimedi placet, aquam non esse libratam, sed sphaeroides habere schema, Vitr.; *Archimede è di parere, che l'acqua non abbia una superficie piana, ma curva e rotonda a guisa di sfera.* ¶ 3. *Comp.* Libratior, Liv.; *più equilibrato.*

Librīle, lis, n. Gell. *bilancia.* ¶ 2. *Ferro traverso, asta, da cui pendono i bacini della bilancia,* Fest. ¶ 3. *Strumento da guerra per gettar sassi; fionda,* Paul.

Librīlis, le, Cic. *d'una libbra.* ¶ 2. Fundae libriles, Caes.; *fionde, che gettano sassi di una libbra.*

Librĭpens, endis, m. Plin. *colui, che avanti l'invenzione della moneta pesava la paga a' soldati.* ¶ 2. *Pesator pubblico,* Grut. Inscript.

Libro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *contrappesare, equilibrare, mettere in equilibrio, in bilico, librare, tener sospeso.* Corpus libravit in alas, Ovid.; *librò sull'ali il corpo; tenne librato, sospeso sull'ali il corpo.* ¶ 2. Librare se, *librarsi, tenersi librato.* Si cooritur procella, apes apprehensi ponduscuIo lapilli se librant, Plin.; *se si leva una tempesta, le pecchie prendono una piccola pietra, e col contrappeso di essa si tengono librate in aria.* Se se per inania nubila librant, Virg.; *volando si librano per l'aria, si contrappesano per l'aria.* ¶ 3. *Mettere a livello, uguagliare.* Librare aquam, Vitr.; *misurare l'altezza dell'acqua, e ridurla a livello di qualche luogo.* ¶ 4. *Metaf. Pesare, ponderare, esaminare.* ¶ 5. *Lanciare, gettare, scagliare.* Librare tela, Plin.; *lanciar dardi.*

Libs, libis, m. Plin. *garbino, ponente-garbino (vento).*

Libum, i, n. Virg. *focaccia fatta di farina, formaggio, mele ed olio, di cui si faceva uso ne' sacrifizj.* ¶ 2. Adorea liba, Virg.; *focaccie di farro.*

Liburna, ae, f., *o* liburnĭca, ae, f. Tac. *sorta di nave leggera, galéa, galeotta, brigantino.* Tres liburnicas adactis per vim gubernatoribus ascenderant, Tac.; *s' impadronirono di tre brigantini, malgrado dei piloti.*

Liburnus, i, m. Juven. *portator di lettiga.* ¶ 2. *Messo che d'ordine del magistrato andava a chiamare dalla campagna i cittadini,* Liv.

Libus, i, m. Nigid. apud Non. V. Lĭbum.

Licebit *(in forza d'avv.)*, Hor. *benchè, sebbene, pure.* Sis pecore, et multa dives tellure licebit, Hor. *sii tu pure ricco di bestiame, e di molti poderi.*

Licens, entis, part. Stat. *licenzioso, libero, sciolto.* Licentior vita, Val. Max.; *vita più licenziosa, dissoluta.*

Licenter, avv. Cic. *licenziosamente, con libertà, con troppa libertà.* Licentius dicere, Quint.; *parlar troppo licenziosamente, con troppa libertà.*

Licentĭa, ae, f. Cic. *licenza, libertà, permissione, facoltà, potestà.* Licentiam dare, permittere, largiri alicui, Cic.; *dare, concedere licenza, facoltà ad alcuno.* ¶ 2. *Licenza, troppa libertà, libertinaggio, sfrenatezza, sfrenamento.* Deteriores omnes sumus licentia, Tac.; *la troppa libertà ci fa peggiori.*

Licentĭōsus, a, um, Quint. *licenzioso, sfrenato.* ¶ 2. *Comp.* Licentiosior, Sen.; *più licenzioso.*

Licĕo, es, cŭi, cĭtum, cēre, n. Cic. *essere prezzato, stimato all'incanto.*

Licĕor, ēris, cĭtus sum, ēri, dep. Cic. *offerire il prezzo nell'incanto, comprare all'incanto.* Liceri contra aliquem, Cic.; *offerire all'incanto prezzo maggiore di un altro.* Liceri digito, Cic.; *offerire maggior prezzo, alzando il dito, secondo il costume de' Romani, che aumentavano il prezzo delle cose messe all'incanto.*

Licessit, Plaut. *in vece di* licuerit.

Licet, ēbat, cŭit, *o* cĭtum est, cēre, imp. Cic. *esser lecito, esser permesso.* Petierunt, ut sibi liceret, Caes.; *domandarono la permissione.* ¶ 2. Licet esse bonis: licet nobis esse bonis: licet nobis esse bonos: licet nos esse bonos, Cic.; *egli è in nostra libertà essere uomini dabbene.* ¶ 3. Dum per aetatem licet, Ter., *mentre l'età ce lo permette.* Per me licet, Cic.; *tel permetto, ti do la facoltà.* ¶ 4. *Esser possibile, potere.* Quibus abundantem licet esse miserrimum, Cic.; *delle quali cose chi abbonda può esser miserabilissimo.* ¶ 5. Licet, Plaut.; *voce solenne, formola per licenziare il popolo dopo i sacrifizj, cioè* ire licet; *è il fine; è finito; andate pure.*

Licet, cong. avvers. Cic. *benchè, sebbene, pure.* Omnia licet corruant, Cic.; *ancorchè, sebbene rovini il mondo; se ben rovinasse il mondo.* Quamtumvis licet excellas, Cic.; *sii pur eminente quanto vuoi; per molto eminente che tu sia.* Quantumvis enumeres multos licet, Cic.; *per molti, che tu ne conti.* Quam volumus licet nos amemus, Cic.; *amiamoci pure quanto vogliamo.* ¶ 2. Licet tibi, illi, vobis, illis *(per lo più sottintesi)*; *puoi, può, potete, possono.* Vel ipsi hoc dicas licet, Cic.; *lo puoi ben dire a lui stesso.* Ex qua licet pauca degustes, Cic.; *tu puoi pigliarne un saggio; pigliane pure un saggio.* ¶ 3. Per me licet; *quanto è a me, per mio conto.* Per me vel stertas licet, non modo quiescas, Cic.; *tu puoi per mio conto ancor russare, non che riposare.*

Lichănos, i, m. Vitr. *licano, uno de' toni musicali movibili.*

Lichen, ēnis, m. Plin. *serpigine, impetigine, fuoco volante, volatica (sorta d'infermità, che viene sul volto).* ¶ 2. *Lichene, fegatella (erba che nasce in luoghi sassosi)*, Plin.

Licĭa, ōrum, n. plur. Plin. *licci (fili di lana torta che formano il vivagno della tela, nei quali s'intrecciano i fili dell'ordito).*

Licinĭa, ae, f. Col. *licinia (sorta d'uliva, così detta dal suo inventore Licinio, e creduta da Columella la migliore).*

Licinĭāna, ae, f. Cic. *lo stesso che* licinĭa.

Licitatĭo, ōnis, f. Cic. *offerta, accrescimento del prezzo all'incanto; l'offerire ed aumentare il prezzo delle cose negli incanti.*

Licitātor, ōris, m. Cic. *colui, che accresce il prezzo nell'incanto.* Licitatorem apponere, Cic.; *subornare qualcheduno che nell'incanto offerisca maggior prezzo, acciocchè la cosa sia più stimata, e a più caro prezzo venduta.*

Licĭte *e* licĭto, avv. Solin. *lecitamente.*

Licĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *lo stesso che* licĕor. Licitari hostium capita, Curt.; *metter all'incanto le teste dei nemici.* ¶ 2. *Contendere, contrastare,* Enn. apud Non.

Licitūrus, a, um, part. Cic. *che sarà lecito, o permesso.*

Licĭtus, a, um, part. Cic. *lecito, permesso.* Licita negotiatĭo, Ulp.; *negozio lecito, permesso.*

Licĭum, V. Licĭa, ōrum.

Lictor, ōris, m. Cic. *littore, birro, messo, che andava avanti i consoli, i pretori, dittatori, e altri magistrati romani, portando fasci di verghe.* ¶ 2. Lictor proximus, Sall.; *il littore che presiedeva agli altri littori, ed era più vicino a' magistrati per ricever gli ordini: il primo, il capo dei littori.*

Lictorĭus, a, um, Plin. *de' littori.* Fasces lictorii, Plin.; *fasci di verghe portati da' littori avanti i magistrati.*

Lien, ēnis, *o* lĭēnis, is, m. Cels. *milza.* Si jecur, aut lienis est affectus, Cels.; *se il fegato, o la milza sono tocchi, guasti.* Si lienes turgent, Cat.; *se la milza si gonfia.*

Lienĭcus, a, um, Plin. *affetto da mal di milza; che patisce il mal di milza.*

Lienōsus, a, um, Plaut. *che ha il mal di milza.*

Lienterĭa, ae, f. Cels. *lienteria (spezie di flusso di ventre, per cui si evacuano i cibi crudi e indigesti).*

Lienterĭcus, a, um, Plin. *lubrico, che patisce la lienteria.*

Ligāmen, ĭnis, n. Col., *e*

Ligamentum, i, n. Tac., *e*

Ligatĭo, ōnis, f. Scribon., *e*
Ligatūra, ae, f. Pallad. *legame, legatura, legacciolo.*
Ligans, antis, part. *legatore, che lega.*
Ligātus, a, um, part. Cic. *legato.*
Ligellum, i, n. Plaut. *casetta.*
Lignarĭus, a, um, *di legno, di legname.* Lignaria negotiatio, Capitolin.; *mercanzia di legname.* Lignarius faber, Pallad.; *legnajuolo.*
Lignarĭus, ĭi, m. Liv. *colui che va a far legne, e provvede legne per l'esercito; o secondo san Girolamo, colui che taglia legna pei sacrificj.*
Lignatĭo, ōnis, f. Caes. *il legnare, il far legne, o il provveder legne per l'esercito.* ¶ 2. *Luogo da far legne,* Col.
Lignātor, ōris, m. Liv. *soldato, che va a far legne.*
Ligneŏlus, a, um, Cic. *di legno.* Ligneolus lichnus, Cic.; *piccolo candelliere di legno.*
Ligněus, a, um, Cic. *ligneo, di legno.* Materiam ligneam flamma uri posse, necesse est, Cic.; *egli è necessario, che il legno s'abbruci.* ¶ 2. Lignea moenia, Nep.; *navi.*
Lignor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *legnare, far legno, raccoglier legne, provveder legne per l'esercito.* Lignatum mittitur, Plaut.; *si manda a far legne.*
Lignōsus, a, um, Plin. *legnoso, che tiene del legno, duro come legno.*
Lignum, i, n. Cic. *legno, legname.*
Ligo, ōnis, m. Plin. *zappa, marrone, marra.*
Ligo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *legare.*
Ligŭla, o lingŭla, ae, f. Mart. *linguetta, picciola lingua.* ¶ 2. *Coreggia*, Juv. ¶ 3. *Spatola, spatoletta (strumento da speziale)*, Plin. ¶ 4. *Sorta di misura fatta a norma di lingua, contenente la quarta parte d'un ciato*, Plin. ¶ 5. *Sorta di coltello picciolo, e lungo in forma di lingua*, Varr. ¶ 6. *Linguetta degli strumenti musicali*, Fest. ¶ 7. *Lingua dei canali*, Vitr. ¶ 8. *Cazza, o mestola fatta per uso di schiumare*, Col. ¶ 9. *Dicesi pure d'uomo dappoco, vile.* Ligula, i in malam crucem, Plaut.; *va alla malora, vigliacco.*
Ligurĭo, *e negli antichi anche* ligurrĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Ter.; *mangiar delicatamente, con fastidio, a malincorpo, leccare, morsecchiare, biasciare.* Quae cum amatore suo cum coenant, liguriunt, Ter.; *le quali cenando col loro innamorato, mangiano a malincorpo, gustano con fastidio ogni cosa.* ¶ 2. *Consumar il suo mangiare, da leccar persino il piatto*, Varr. ¶ 3. *Divorare, mangiare con avidità*, Hor. ¶ 4. *Rubare con inganno, e appoco appoco, o desiderare con cupidigia*, Cic.
Liguritĭo, ōnis, f. Cic. *gran desiderio di mangiare.*
Ligustĭcum, i, n. Plin. *ligustico (erba così chiamata, perchè viene in abbondanza nella Liguria).*
Ligustrum, i, n. Plin. *ligustro (sorta di pianta, e fiore).*
Liliacĕus, a, um, Pallad. *di giglio.*
Liliētum, i, n. Pallad. *giglieto (luogo piantato di gigli).*
Lilĭum, ĭi, n. Varr. *giglio, fiordaliso (fiore bianco odorifero).* ¶ 2. Liliastrum; *giglio selvatico.* ¶ 3. Lilio-hyacinthus; *giglio giacinto.* ¶ 4. Lilio-narcisus; *giglio narcisso.* ¶ 5. Lilium convallium; *fiordaliso, o mughetto, che produce i suoi fiori bianchi a foggia di campana, d'un odore gratissimo.* ¶ 6. *Sorta di fortificazione, o riparo (a forma di giglio)*, Caes.
Lima, ae, f. Varr. *lima (stromento fabbrile, con cui si puliscono i lavori di metallo, o di legno).* ¶ 2. *Metaf. Censura, correzione, ripulimento, ultima mano, lima.* Opus polire lima, Quint.; *pulire, forbire un lavoro colla lima; dar l'ultima mano ad un'opera, perfezionarla, limarla.* ¶ 3. Uti lima mordacius, Ovid.; *correggere con troppo rigore.* Ultima lima defuit meis scriptis, Ovid.; *non ho dato l'ultima mano ai miei scritti.* Ut in illis limae, in hoc pene plus videatur fuisse sanguinis, Vell.; *di modo che in quella si vede maggior diligenza, maggiore studio, in questa maggior forza ed energía.*
Limarius, a, um, Front. *da fango.*
Limātē, avv. Cic. *pulitamente, perfettamente.* ¶ 2. *Comp.* Limatius, Cic.; *più pulitamente, più elegantemente.*
Limatŭlus, a, um, Cic. Opus est hic limatulo et politulo tuo judicio; *qui m'abbisogna del limato, sottile e terso tuo giudizio.*
Limātus, a, um, part. Cic. *limato.* ¶ 2. *Metaf. Pulito, ornato.* Vir urbanitate limatus, Cic.; *uomo molto civile.* Vir oratione limatus, Cic.; *uomo pulito nel suo discorso, che discorre elegantemente.* ¶ 3. *Comp.* Limatior, Cic.; *più limato, più pulito.*
Limax, ācis, m. *e* f. Varr. *lumaca, lumacone.*
Limax, ācis, f. Plaut. *meretrice.*
Limbolarĭus, o limborarĭus, ĭi, m. Plaut. *colui che cuce il lembo della veste.*
Limbus, i, m. Virg. *lembo, orlo.* ¶ 2. *Fascia da cingere il capo*, Stat.
Limen, ĭnis, n. Cic. *limitare, soglia, sogliare.* ¶ 2. *Per sinecdoche: porta, ingresso, entrata.* Ad limina custos, Virg.; *custode, guardiano alla porta, della porta, portinaio.* ¶ 3. *Casa, tetto.* Limine pelli, Virg.: submoveri, Juven.; *essere cacciato di casa, rimosso dall'amicizia.* ¶ 4. Religiosa deorum limina, Virg.; *i templi degli dei.* ¶ 5. *Steccati, mosse donde partono al corso i cavalli*, Virg. ¶ 6. *Metaf. Ingresso, principio.* Limen vitae, Sen.; *il principio della vita.* ¶ 7. *Confine, frontiera.* Limina imperii, Justin. Instit.; *i confini, le frontiere dell'imperio, del regno.*
Limenarcha, ae, m. Paul. *capo di guardia del porto.*
Limentum, i, n. Varr. *anticamente lo stesso che* limen.
Limes, ĭtis, m. Varr., Col. *sentiero, via per traverso.* ¶ 2. *Via, strada (qualunque).* Lato te limite ducam, Virg.; *ti condurrò per una larga strada.* ¶ 3. *Limite, termine, confine.* Partiri limite campum, Virg.; *partire, dividere con termini un campo; porre i termini a un campo.* ¶ 4. *Argine*, Tac.
Limĕum, i, m. Plin. *limèo (erba, colla quale i cacciatori tingono le saette, detta volgarmente velen di cerbio).*
Liminārĭs, re, Vitr. *della soglia.* Lapis liminaris, Vitr.; *pietra della soglia dell'uscio.*
Limitanĕus, a, um, Cod. *de' limiti.* Milites limitanei, Cod.; *soldati di guarnigione ai confini.* ¶ 2. Fundi limitanei, agri limitanei, Cod.; *terreni, e campi, che servono di confini.*
Limitārĭs, re, Varr. *che serve di limite, o posto fra due confini.*
Limitatĭo, ōnis, f. Col. *limitazione, il limitare; determinare, descrivere i confini.* ¶ 2. *Metaf. Determinazione, diffinizione, il determinare*, Col.
Limitātus, a, um, part. Fest. *limitato, misurato, posto fra' suoi confini.* ¶ 2. *Metaf. Definito, diviso, terminato.* Limitata quaestio, Varr.; *disputa terminata, finita.*
Limĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *limitare, terminare, assegnare le strade, i limiti fra i campi.* ¶ 2. *Metaf. Restringere, risecare, finire, terminare*, Varr.
Limitrŏphus, a, um, Cod. *confinante, ch' è sui confini e sulle frontiere, limitrofo.*
Limo, avv. Solin. *obbliquamente.* Limo videre, Solin.; *guardare sott'occhio, o con la coda dell'occhio.* V. Limus.
Limo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *limare, pulire colla lima.* ¶ 2. *Limare, togliere il superfluo*, Cic. ¶ 3. *Stropicciare.* Limare caput cum altero, Plaut.;

stropicciar la sua testa con la testa d'un altro, ossia abbracciarsi e baciarsi l'un l'altro. § 4. *Cercare con diligenza e sottigliezza, esaminare, scoprire.* Limare veritatem in disputatione, Cic.; *cercare sottilmente la verità disputando.* § 5. *Torvia, levare.* Obliquo oculo limare bona alicujus, Hor.; *guardar da traverso, con occhio invidioso i comodi altrui.*

Limonĭa, ae, f. Plin. *limonia (sorta d'anemone).*

Limoniātes, ae, m. Plin. *limoniate (pietra preziosa stimata da alcuni la stessa che lo smeraldo).*

Limonĭum, ĭi, n. Plin. *limonio (bietola selvatica con meno di foglie, e più sottili della ortense).*

Limōsus, a, um, Virg. *pieno di fango, fangoso, limoso.*

Limpĭdus, a, um, Col. *limpido, chiaro, trasparente.* § 2. Limpida vox, Plin.; *voce chiara.* § 3. *Comp.* Limpidior, Vitr.; *più limpido. Sup.* Limpidissimus, Col.; *limpidissimo.*

Limpĭtūdo, ĭnis, f. Plin. *limpidezza, purità, chiarezza.*

Limŭlus, a, um, Plaut. *alquanto obbliquo, traverso, o torto.*

Limus, a, um, *o* limis, e, Ter., Plin. *traverso, torto.* Limis aspectare, Ter.: aspicere limis, *e* limulis oculis, Plaut.; *guardar di traverso, sott'occhio, e con la coda dell'occhio, o in cagnesco.* § 2. Sedere limo, Sen.; *seder da traverso.*

Limus, i, m. Hor. *fango, limo, mota.*

Linamentum, i, n. Plin. *pannolino, e tutto ciò che è composto di lino.* § 2. *Tasta, viluppetto di fila da mettere dentro nelle ferite.* Dare linamentum in plagas, Cels.; *mettere una tasta nelle piaghe.*

Linarĭus, ĭi, m. Plaut. *linajuolo, linaruolo, chi compra, acconcia, vende il lino.*

Linctus, us, m. Plin. *lambimento, il lambire, leccare.*

Linĕa, ae, f. Varr. *filo di lino, spago.* Linea margaritarum, Scaev., Dig.; *un filo, una filza, un vezzo di perle.* Linea dives, Mart.; *una ricca filza, un filo ricco di perle.* § 2. *Filo dell'amo, da cui pende l'amo.* Capere pisces linea, Mart.; *prendere i pesci alla canna.* § 3. *Metaf.* Mittere lineam, Plaut.; *garabullare, ingannare.* § 4. *Filo, spago (di cui si servono i fabbri a condurre diritte le loro opere).* Ad lineam, recta linea, Plaut.; *a filo, a dirittura, per diritto, linearmente, lincalmente.* § 5. *Filo, spago (intinto in qualche colore, di cui si servono i fabbri a segnar le traccie dei loro lavori).* § 6. *Onde per metaf.* Alba linea aliquid signare, Lucil. apud Non.; *fare una cosa confusamente, trascuratamente (senza previo disegno e direzione, come chi volesse segnar le traccie con filo bianco, non intinto).* Alba linea multa converrere, Gell.; *raccoglier molte cose indistintamente, promiscuamente, alla rinfusa, senza discernere il buono dal cattivo.* § 7. *Linea matematica (cioè lunghezza senza larghezza e profondità),* Varr. § 8. *Linea, tratto di penna,* Plin. § 9. *Abbozzo, schizzo, disegno: e per metaf. principio.* Primas lineas ducere, Quint.; *tirar le prime linee, far il primo abbozzo, o principiare una cosa.* § 10. *Linea, confine, termine.* Mors ultima linea rerum, Hor.; *la morte, termine ultimo delle cose.* Transilire lineas, Cic.; *trapassare i confini: per metaf.: eccedere i confini, andare al di là del dovere.* § 11. *Linea, che segnava nella parte anteriore i confini di ciascun sedile del teatro romano, sicchè i piedi de'soprastanti non si avanzassero di soverchio a disagio di quelli che sedevano nell'ordine anteriore ed inferiore,* Ovid. § 12. Extrema linea amare, Ter.; *amare da lungi, accontentarsi di amare da lungi.* § 13. *Linea, discendenza,* Paul., Dig.

Lineamentum, i, n. Cic. *lineamento, lineazione, tratto di linee.* § 2. *Le linee, e figure geometriche,* Cic. § 3. *Lineamento, fattezza.* Lineamenta corporis, Cic.; *i lineamenti, le fattezze del corpo.*

Lineāris, re, Quint. *lineare, lineario, di linea.* § 2. Linearis pictura, Plin.; *disegno.*

Lineatĭo, ōnis, f. Vitr. *il tirar una linea, lincazione, lineamento, tratto di linea.*

Lineātus, a, um, part. Plaut. *lineato, tirato a filo.*

Linĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *tirare a filo, lineare.*

Lineŏla, ae, f. Gell. *lineetta.*

Linĕus, a, um, Virg. *di lino.*

Lingo, is, nxi, nctum, ngĕre, att. Plaut. *leccare, lambire.* § 2. *Inghiottire appoco appoco,* Plin.

Lingua, ae, f. Cic. *lingua.* Lingua haesitare, Cic.; *balbettare.* Lingua huic excidit, Plaut.; *costui ha perduto la lingua.* Celeri et exercita esse lingua, Cic.; *esser di lingua spedita ed esercitata; non lasciarsi morir la lingua in bocca.* Linguis dulcia datis dicta, corda amara facitis, Plaut.; *voi avete miele in bocca, e rasoj a cintola; buone parole e tristi fatti.* Lingua trisulca, Virg.; *lingua trisulca, a tre punte.* § 2. Esse malae linguae; *essere di mala lingua; esser una mala lingua.* Sicca, sobria, bonorum consiliorum est, tamen malae linguae, Petr.; *mangia e beve poco, dà ancor buoni consigli, ma ha una cattiva lingua, una lingua maledica.* § 3. *Discorso, parlare, parola,* Ovid. § 4. *Facondia, eloquenza,* Hor. § 5. *Licenza, libertà nel parlare.* Lingua est quasi flabellum seditionis, Cic.; *la libertà nel parlare è come un mantice della sedizione.* Linguas hominum vitare, Cic.; *schivar le cattive lingue, la maldicenza.* § 6. Linguam convertere, *o* vertere ad mores alicujus, Plaut.; *riprender qualcheduno.* § 7. *Lingua, linguaggio,* Virg. § 8. *Dialetto,* Cic. § 9. *Lingulaca (sorta d'erba, che nasce intorno ai fonti),* Plin. § 10. *Lingua di terra sporgente in mare, promontorio, capo.* Tenuem producit in aequore linguam, Lucan.; *avanza nel mare una picciola lingua, un'isoletta.* § 11. *Lingua (laminetta che negli stromenti musicali modula i suoni),* Plin. § 12. *Cucchiajo,* Plin.

Lingua bubŭla, ae, f. Plin. *lingua bovina (erba), buglossa.*

Linguarĭum, ĭi, n. Sen. *ammenda per aver parlato male.*

Linguax, ācis, Gell. *cianciatore, linguacciuto, allinguato, parabolano, imparolato.*

Lingŭla, ae, f. Caes. *lingua di terra, che si stende nel mare.* § 2. *L'estremità delle leve di ferro fatta in forma di lingua.* Vitr.

Lingulāca, ae, f. Varr. *ciarlatrice, femmina linguacciuta.* § 2. *Sogliola (pesce di mare),* Plin. § 3. *Lingulaca,* V. Lingua, § 9.

Lingulātus, a, um, Vitr. *fatto a lingua, o in forma di lingua.*

Linguōsus, a, um, Petr. *linguoso, linguuto, abbondante in parole, verboso, garrulo.*

Linĭger, ĕra, ĕrum, Ovid. *vestito di lino.*

Linĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Col. *ungere, impiastrare, ungendo fregare, stropicciare.*

Linītus, us, m. Caes. *unzione.*

Lino, is, lini, *o* livi, *o* lēvi, litum, linĕre, att. Col. *ugnere, impiastrare.* § 2. Labra alicujus linere, Mart.; *burlarsi di qualcheduno.* § 3. *Turare, chiudere, serrare ungendo.* Cera spiramina linunt, Virg.; *turano con cera gli spiragli.* § 4. *Incrostare, coprire.* Auro sublimia tecta linuntur, Ovid.; *le sublimi vôlte sono coperte d'oro.* § 5. *Onde per metaf.: ornare, abbellire.* Lucretii poëmata, ut scribis, lita sunt multis luminibus ingenii, Cic.; *i versi di Lucrezio, come tu scrivi, sono sparsi di molti lumi d'ingegno.* § 6. *Imbrattare, sporcare, insozzare,* Ovid.

Linostrŏphon, i, n. Plin. *sorta d'erba, che alcuni vogliono essere il marrobbio, altri il prassio.*

Linozostis, is, *e* ĭdis, f. Plin. *mercuriale (sorta di pianta).*

Linquens, entis, part. Cic. *che lascia, che abbandona.* Linquens animus, Curt.; *spirito in deliquio.*

Linquo, is, liqui, lictum, nquĕre, att. Virg. *abbandonare, lasciare.* Linquere vitalia lumina, Cic.; animas, Virg.; *abbandonare il mondo, morire.* ¶ 2. Linqui animo, Suet.; *svenire, venir meno.*

Lintĕa, ōrum, n. plur. Virg. *vele.* V. Lintĕum.

Linteāmen, ĭnis, n. Apul. *panno lino.*

Linteārius, a, um, Ulp. *di lino.* Lintearia negotiatio, Ulp.; *commercio di lino, o di tele di lino.*

Linteārius, ĭi, m. Liv. *facitore, o venditore di panni lini.*

Linteātus, a, um, Ulp. *vestito di lino, che porta vesti di lino.*

Linteŏlum, i, n. Plin. *picciol panno lino, fazzoletto, pezzetta, o lenzuoletto.*

Linteōnes, um, m. plur. Plaut. *testori, tessitori di panni lini.*

Linter, tris, f., *e talora* m. Caes. *paliscalmo, burchiello, barchetta.* ¶ 2. *Tinaccio, tino, vaso da ripor vino,* Tibul.

Lintĕum, i, n. Cic. *panno lino, tela, o pezza di lino.* ¶ 2. *Lenzuolo.* ¶ 3. *Sciugatojo, guardanappo, sudario,* Plaut. ¶ 4. *Fazzoletto,* Catul.

Lintĕus, a, um, Cic. *di lino.* Lintei libri, Liv.; *libri fatti di panno lino, incrostati di cera o gesso.*

Lintrarius, ĭi, m. Ulp. *barcajuolo, passeggere, colui che tragitta altrui sulla barca.*

Lintricŭlus, i, m. Cic. *barchetta, schifo.*

Linum, i, n. Virg. *lino, e ogni cosa fatta di lino.* ¶ 2. *Filo,* Cels. Linum incidere, Cic.; *tagliar le cordicelle della lettera, aprir la lettera, tagliandone il cordoncino suggellato che la chiudeva.* ¶ 3. Lina humida, Virg.: lina sinuata, Stat.; *reti (da pescare).* ¶ 4. Lina nodosa, Ovid.; *reti (da cacciare).* ¶ 5. *Panno lino,* Virg.

Linxi, *pass. perf. di* lingo.

Lipăra, ae, f. Plin. *lipara (spezie di medicamento), empiastro.*

Lipăris, ĭdis, f. Plin. *lippare (sorta di pesce, e sorta di gemma).*

Lippĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cic. *divenir lippo, aver la cispa negli occhi.* ¶ 2. *Metaf.* Lippiunt fauces fame, Plaut.; *arrabbio dalla fame.*

Lippitūdo, ĭnis, f. Cic. *lippitudine, cisposità, ottalmia.*

Lippus, a, um, Hor. *lippo, cisposo, cispo, sciarpellato, scerpellato, ottalmico, che ha gli occhi lagrimosi.* Lippa lacuna, Mart.; *occhio lagrimoso.* Notum lippis atque tonsoribus, Hor.; *lo sanno i pesciolini; lo sanno tutti.* ¶ 2. Lippa ficus, Mart.; *fico immaturo.*

Liquabĭlis, le, Apul. *facile a liquefarsi.*

Liquāmen, ĭnis, n. Col. *liquamento.* ¶ 2. *La cosa liquefatta.* ¶ 3. *Salsa di qualsivoglia cosa stemperata.* ¶ 4. *Spezialmente grasso di animale strutto al fuoco.*

Liquatĭo, ōnis, f. Virg. *liquidazione, liquefazione.*

Liquātus, a, um, part. Cic. *liquefatto, fonduto, stemperato, strutto.* ¶ 2. *Colato,* Plin.

Liquefacĭens, entis, part. *liquativo, che liquefà.*

Liquefacĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *liquefare, stemperare, struggere, liquare, far liquido, fondere.* ¶ 2. *Metaf.* Liquefacere voluptatibus aliquem, Cic.; *effeminare alcuno, snervarlo coi piaceri.*

Liquefactus, a, um, part. Cic. *liquefatto, fonduto, liquidato, strutto, stemperato.* Aera liquefacta, Cic.; *bronzo liquefatto.* Liquefacta viscera, Virg.; *viscere corrotte e putrefatte.* ¶ 2. Carmina Pieria liquefacta lyra, Sil.; *versi soavissimamente composti, scorrevoli, fluidi.*

Liquefĭo, is, factus sum, fiĕri, n. Ovid. *divenir liquido, fondersi, liquefarsi.* ¶ 2. *Metaf.* Sic mea perpetuis liquefiunt pectora curis, Ovid.; *così il mio cuore struggesi continuamente per l'affanno.*

Liquens, entis, part. Virg. *liquido.* Liquentes campi, Virg.; *le liquide campagne, cioè il mare.* ¶ 2. *Metaf. Puro, semplice, schietto, sincero, chiaro.* Liquens fides, Gell.; *fedeltà sincera.*

Liquĕo, es, qui, ēre, n. Plaut. *fondersi, esser liquido, fluido. Si usa per lo più in terza persona.* V. Liquet.

Liquesco, scis, scĕre, n. Virg. *liquidire, fondersi, divenir liquido, fluido, o chiaro.* Cera liquescit igni, Virg.; *la cera al fuoco si fonde.* ¶ 2. *Metaf. Struggersi, stemperarsi, disfarsi, consumarsi.* Liquescere voluptate, Cic.; *divenir molle, effeminato, disfarsi nel piacere.*

Liquet, ēbat, ēre, imp. Cic. *esser manifesto, chiaro, certo.* Te liquet, hoc nescire, Plaut.; *egli è indubitato, che di ciò non ne sai niente.* ¶ 2. Non liquet Cic.; *il fatto non è certo.*

Liqui, *pass. perf. di* Linquo.

Liquĭde, avv. Cic. *liquidamente, chiaramente, certamente.* ¶ 2. *Comp.* Liquidius, Cic.; *più chiaramente*

Liquidĭtas, ātis, f. Apul. *fluidezza, chiarezza.*

Liquidiuscŭlus, a, um, Plaut. *alquanto più molle, alquanto più mite e piacevole.*

Liquĭdo, avv. Cic. *liquidamente, chiaramente, certamente, manifestamente, schiettamente.*

Liquĭdum, i, n. Hor. *acqua.*

Liquĭdus, a, um, Lucr. *liquido, fluido.* Liquida moles, Lucr.; *il mare.* Liquidi odores, Hor.; *gli unguenti.* Liquida alvus, Cels.; *soccorrenza.* ¶ 2. *Chiaro, limpido.* Liquidi fontes, Virg.; *limpidi fonti; acque limpide, chiare, pure.* ¶ 3. *Sereno, limpido.* Liquidissima caeli tempestas, liquidissimus aether, Lucr.; *cielo purissimo, sereno.* ¶ 4. *Metaf.* Liquida vox, Lucr.; *voce chiara, limpida.* ¶ 5. Liquida fides, Val. Max.; *fedeltà sincera.* ¶ 6. Liquida mens, Catul.; *mente chiara.* ¶ 7. Liquido animo esse, Plaut.; *esser libero, senza travagli, esser tranquillo.* ¶ 8. Liquidum auspicium, Plaut.; *auspizio certo, manifesto; auspizio lieto, fausto.* ¶ 9. Ad liquidum, Liv.; *apertamente, manifestamente, senza dubbio alcuno.* Redigere aliquid ad liquidum, Sen.; *mettere una cosa in chiaro.* ¶ 10. *Comp.* Liquidior, Cic.; *più limpido.*

Liquo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *liquefare, sciogliere, struggere.* ¶ 2. Alvum liquare, Cels.; *rilassar il ventre.* ¶ 3. *Colare, purgare.* Liquare vina, Hor.; *colar il vino.*

Liquor, ĕris, liqui, dep. Virg. *esser fatto liquido, fondersi, stemperarsi, colar a goccia a goccia.* Liquuntur guttae, Virg.; *distillano le goccie.* ¶ 2. *Metaf.* In pejorem partem liquitur aetas, Lucr.; *sempre in peggio l'età dechina.*

Liquor, ōris, m. Cic. *liquore, umore; sovente acqua.* Vidit in liquore effigiem suam, Phaedr.; *vide nell'acqua la sua immagine.* Liquores perlucidi amnium, Cic.; *le acque chiarissime dei torrenti.* ¶ 2. Liquor albus ovi, Plin.; *la chiara, o l'albume dell'uovo.*

Lira, ae, f. Non. *solco.* ¶ 2. *Porca, terra sollevata tra solco e solco; ajuola.*

Lirae, ārum, f. plur. Plaut. *bagattelle, frottole, ciuffole, baje.*

Lirātim, avv. Col. *a solco a solco, di porca in porca.*

Lirĭnon, i, n. Plin. *unguento di gigli.*

Liro, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *far solchi.* ¶ 2. *Metaf. Graffiare, lacerare.* Numquis hic restat, qui

labra lirarit mea? Petr.; *havvi qui alcuno, che con le sue ugne m'abbia graffiato il volto?*

Lis, litis, f. Cic. *lite, controversia, piato, causa.* Contestari litem, Cic.; *contestare lite.* § 2. Litem alicui intendere, Cic.; *intentare, muover lite ad alcuno.* § 3. Litem agere adversus aliquem; litem habere cum aliquo; litem facere, instituere, Quint., Cic., Hor.; *fare, avere, piantar lite contra alcuno, con alcuno.* § 4. Litem perorare, Cic.; *perorare, disputar la causa.* § 5. Litem perdere, Cic.; *perder la lite, la causa.* § 6. Litem suam facere, Cic.; *far causa propria; prender le proprie difese.* § 7. Litem dare, Cic.; *giudicare.* Litis aestimatio, Cic.; *condanna nelle spese.* Litem aestimare, Cic.; *stimare le spese della lite.* Litem capitis aestimare, Cic.; *procedere criminalmente, o dichiarare una causa per criminale, o condannare nelle spese e nei danni colui che è stato accusato criminalmente.* § 8. Instrumenta litis, Quint.; *le carte o scritture della causa.* § 9. *Questione, disputa, contesa, briga, controversia.* Philosophi aetatem in litibus conterunt, Cic.; *i filosofi consumano la loro vita in disputare.* Sub judice lis est, Hor.; *la cosa non è ancor decisa; la questione ancora pende.*

Litanĭae, ārum, f. plur. *letanie, litanie, rogazioni e preghiere che si fanno a Dio andando in processione*, T. E.

Litatĭo, ōnis, f. Liv. *il placare gli dei con sacrifizj, o l'ottenere per via di sacrifizj ciò che si domanda.* Hostias usque ad litationem sacrificari jussit, Liv.; *comandò, che si facessero sacrifizj, finattantochè si ottenesse la grazia.* Per aliquot dies hostiae sine litatione caesae, Juv.; *per alcuni giorni si scannavano vittime senz'aver potuto placare gli dei.*

Litāto, avv. Liv. *dopo aver placato gli dei con sacrifizj.* Nec auspicato, nec litato instruunt aciem, Liv.; *si mettono in battaglia senz'aver preso gli auspizj, e senza aver placati con sacrifizj gli dei.*

Litātus, a, um, part. Virg. Sacra litata; *sacrifizj, coi quali si sono placati gli dei, o pe' quali s'è ottenuto ciò che si domandava; sacrifizj grati agli dei.*

Litĕra, o littĕra, ae, f. Cic. *lettera, carattere dell'alfabeto.* Minutae literae, Cic.; *lettere minuscole.* Literae maximae, Cic.; *lettere majuscole.* Literarum ordine, Plin.; *per alfabeto.* Primas literas docere, Quint.; *insegnar l'abbicì.* § 2. Homo trium literarum, Plaut.; *uomo di tre lettere (è così detto lepidamente da Plauto un ladro dalla voce latina* fur, *composta di tre lettere).* § 3. Literam longam ex se facere, Plaut.; *fare di sè una lettera lunga, l'I, cioè impiccarsi, fare un penzolo.* § 4. Litera salutaris, Cic.; *la lettera salutare, cioè l'A, iniziale del verbo* absolvo, *e significante Assoluzione.* § 5. Litera tristis, Cic.; *la lettera triste, cioè il* C, *iniziale del verbo* condemno, *significante Condanna.* § 6. *Lettera, parola.* Ad literam, Quint.; *parola per parola, alla lettera, letteralmente.* § 7. *Mano, carattere, maniera di foggiar le lettere, e la scrittura propria di ciascun individuo.* Accedit ad similitudinem tuae literae, Cic.; *egli ha un carattere che s'accosta al tuo, simile al tuo.* § 8. Facere literas, Plaut.: literam, Cic.; *scrivere.* § 9. Nescire literas, Sen.: nescium esse literarum, Col.; *non saper di lettera, esser idiota, ignorante; non saper leggere nè scrivere.* § 10. *Scritto, scrittura, memoria, registro, atto.* Literae publicae, Cic.; *memorie, registri, atti pubblici.* § 11. *Lettere, epistole (e in questo senso si usa per lo più il plurale; il singolare è proprio della poesia).* Unae literae, Cic.; *una sola lettera.* Literae mihi dantur a te, Cic.; *mi vien recata la tua lettera.* Literas scribere, conficere, mittere, tradere, Cic.; *scrivere, fare, mandare, consegnar lettere.* Alicui literas in manum dare, Plaut.; *dare una lettera in mano propria.* Literas dare alicui ad aliquem, Cic.; *dar ad alcuno una lettera da portare altrui.* § 12. *Lettera, ordinanza.* Literae praetoris, Cic.; *ordinanza del pretore.* § 13. *Scritto, storia.* Aliquid literis consignare, mandare, Cic.; *scrivere, registrare nelle storie, negli annali; lasciare scritto; mandare alla posterità.* § 14. *Lettere, letteratura, erudizione, dottrina, scienza.* Literae interiores et reconditae, Cic.; *l'erudizione, la dottrina più occulta e profonda.* Literis operam dare, literis se dare, dedere; versari in literarum studiis, Cic.; *darsi alle lettere; attendere allo studio delle lettere.* Homo sine ingenio, sine literis, Cic.; *uomo senza ingegno, senza coltura, senza dottrina, senza letteratura.* Latinis dum manebit pretium literis, Phaedr.; *finchè saranno in onore le lettere latine.* Literae graecae; *le lettere greche, la letteratura greca, la lingua greca.*

Literālis, le, Gell. Aurel. *Lo stesso che*

Literarĭus, o litterarĭus, a, um, Plin. *letterario, di lettere.* Literarius ludus, Quint.; *scuola.* Literarii ludi magister, Ascon.; *maestro di scuola.*

Literāte, o litterāte, avv. Cic. *dottamente, eruditamente, elegantemente.* Loqui latine literatius, Cic.; *parlar meglio latino, più elegantemente latino.*

Literāti, ōrum, m. plur. Suet. *propriamente erano i grammatici, e gli spositori de' poeti.*

Literatĭo, ōnis, f. Varr. *i primi rudimenti della grammatica, del leggere, scrivere, o far conti.*

Literātor, o litterātor, ōris, m. Suet. *letterato, dotto, scienziato.* Linguae latinae literator, Gell.; *che sa poco la lingua latina.* § 2. *Maestro elementare, di lettura e scrittura,* Apul.

Literatorĭus, a, um, Quint. *letterario, appartenente alle lettere.*

Literātrix, īcis, f. Quint. *di lettere.*

Literatūra, o litteratūra, ae, f. Cic. *scrittura, lo scrivere, la formazione delle lettere collo stilo, colla penna, sulle tavolette, o sulla carta.* § 2. *La grammatica, arte che tratta delle lettere,* Quint. § 3. *Letteratura, scienza, e cognizione delle lettere.* § 4. Musica literatura, Vitr.; *la scienza della musica.*

Literātus, o litterātus, a, um, Plaut. *scritto, segnato di lettere, di caratteri.* Ensiculus litteratus, Plaut.; *uno spadino, un coltelletto segnato di lettere.* § 2. *Segnato, notato, marchiato.* Servus literatus, Plaut.; *servo notato di lettere infami in fronte, o perchè ladro, o perchè fuggitivo.* § 3. Servus literatus, Cic.; *scrivano, amanuense, copista.* § 4. *Letterato, scientifico, dotto, erudito, scienziato, che ha lettere,* Cic. § 5. *Sup.* Literatissimus, Cic.; *letteratissimo.*

Literōsus, a, um, Hem. apud Non. *letterato.*

Literŭla, o litterŭla, ae, f. Cic. *letteruzza, picciola lettera dell'alfabeto.* § 2. Literulae, arum, f. plur. Cic.; *lettere, e le scienze (così al diminutivo o per modestia, o per disprezzo); lieve tintura di lettere, di scienze.*

Lithargyrum, i, n. Plin. *litargirio (sorta di minerale, scoria dell'argento, usata in medicina).*

Lithizontes, um, m. plur. Plin. *litizonte (pietra preziosa simile al carboncello, non però tanto risplendente).*

Lithocolla, ae, f. Plin. *colla da unir le pietre.*

Lithospermon, i, n. Plin. *litospermo, migliasole (erba, che ha in cima alcuni bozzoli come le perle e duri come sassolini).*

Lithostrōta, ōrum, n. plur. Plin. *pavimento di pietra, lastricato di marmo a varj colori, a compartimento.*

Lithotŏmos, i, m. Cels. *colui che taglia la pietra, volgarmente norcino.*

Litĭcen, ĭnis, m. Varr. *trombetta, suonator di lituo, che suona il lituo.*

Litĭgans, antis, part. Cic. *litigante, che litiga, che piatisce.*

Litigātor, ōris, m. Cic. *litigatore, litigante, piatitore.*

Litigātus, us, m. Quint. *litigio.*

Litigiōsus, a, um, Cic. *litigioso, litigante, brigoso, rissoso.* ¶ 2. *Messo in lite, controverso, disputato.* In praediolo litigioso relicti sumus, Cic.; *siamo stati lasciati in un podere che è in lite, di cui si litiga, che è controverso.* ¶ 3. *Contenzioso.* Disputatio litigiosa, Cic.; *disputa contenziosa.* ¶ 4. *Pieno di litigj.* Forum litigiosum, Ovid.; *foro pieno di litigj, dove si trattano le liti.*

Litigĭum, ĭi, n. Plaut. *lite, contesa, controversia, litigio, litigamento, piato.*

Litĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *litigare, piatire, far lite, contendere, contrastare.*

Lito, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *placare con sacrifizi.* Non quacumque manu victima caesa litat, Mart.; *non tutte le vittime placano gli dei.* Qui tandem evenit, ut aliis litetur, aliis non litetur? Cic.; *donde avviene, che gli uni si placano, gli altri no?* ¶ 2. *Coll'accus. significa immolare, sacrificare.* Litare victimas, Suet.; *scannare, immolare, sacrificare vittime.* ¶ 3. *Metaf. Soddisfare.* Statuae aureae strage et ruina gaudio publico litaverunt, Plin.; *soddisfecero alla pubblica allegrezza con la ruina della statua d'oro, o sacrificarono alla pubblica allegrezza la ruina della statua d'oro.*

Litorālis, le, Cat. *litorale, di lido.* ¶ 2. Litoralis piscis, Plin.; *pesce, che si tien sul lido.* ¶ 3. Litorales dii, Cat.; *dei, che presiedono a' lidi.*

Litorĕus, a, um, Mart. *litorale, di lido.* Arx litorea, Stat.; *fortezza fabbricata sulle spiaggie del mare.* Aves litoreae, Virg.; *uccelli di spiaggia, che stanno vicino alle ripe dei fiumi.*

Litorōsus, a, um, Plin.; *litorale, ch'è intorno al lido, di lido.* Litoroso mari similis, Plin.; *simile al colore dell'acqua che scorre lungo il lido.*

Litūra, ae, f. Col. *unzione.* ¶ 2. *Cancellazione, litura,* Cic. ¶ 3. *Sgorbio, macchia fatta in sul foglio con inchiostro, cancellatura.* Carmen reprehendite, quod non multa dies, et multa litura coërcuit, Hor.; *riprendete, disapprovate, rigettate quel carme, que' versi, che lunga meditazione e molte cancellature non corressero, non ripulirono.*

Litūro, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *cancellare.*

Litus, ŏris, n. Cic. *lido, lito, spiaggia, greto, o sia terreno ghiajoso intorno alle acque.* ¶ 2. *Litorale, spiaggia, terra vicina al mare.* Laetissima litora myrtis, Virg.; *spiaggie coperte di mirti; i mirti amano le spiaggie del mare.*

Litus, a, um, part. Cic. *unto, tinto.*

Litus, us, m. Plin. *unzione.*

Litŭus, i, m. Ovid. *tromba curva, corno da caccia.* ¶ 2. *Lituo (bastone curvo, che portavano gli auguri, simile al bastone vescovile),* Cic.

Livēdo, ĭnis, f. Apul. *lividezza, lividore.*

Livens, entis, part. *allividito, livido, nericcio.*

Livĕo, es, ēre, n. Cic. *esser livido, di color del piombo.* Livent rubigine dentes, Cic.; *ha i denti lividi, gialli, e quasi coperti di ruggine.* ¶ 2. *Invidiare, portare, aver invidia, esser invidioso.* Livere iis, qui eloquentiam exercent, Cic.; *invidiare gli oratori.* Fata liventia, Stat.; *sorte nemica, invida.*

Livesco, scis, escĕre, n. Col. *divenir livido.* ¶ 2. *Metaf. Essere invidioso, invidiare,* Plaut.

Livi, *o* **Lēvi**, *pass. perf. di* Lino.

Livĭde, avv. Cic. *di color livido, fosco.* ¶ 2. *Comp.* Lividius, Plin.; *di color più livido.*

Lividĭnans, antis, Petr. *invidioso, geloso.* Dearum lividinantium judex, Petr.; *il giudice delle dee gelose.*

Lividŭlus, a, um, *alquanto livido.* ¶ 2. *Metaf. Alquanto invidioso,* Plin.

Livĭdus, a, um, Cat. *livido, fosco, nericcio.* ¶ 2. *Infaonato (aggiunto poco usato di tumore divenuto di colore tra rosso, e pavonazzo),* Fest. ¶ 3. *Metaf. Malevolo, invidioso,* Cic. ¶ 4. *Comp.* Lividior; *più malevolo. Sup.* Lividissimus, Cic.; *assai fosco.*

Livor, ōris, m. Plin. *lividezza, lividore, livore.* Livorem contrahere, Col.; *divenir nericcio, livido.* ¶ 2. *Livore, invidia,* Brut. ad Cic.

Lix, licis, m. Plin. *ranno, lisciva, acqua passata per la cenere.*

Lixa, ae, m., *o* lixae, ārum, m. plur. Cic. *vivandiere, uomo che nell'esercito cuoce e vende vivande a' soldati.* ¶ 2. *Servi nell'esercito, che servivano a portar acqua ai soldati,* Non.

Lixabundus, a, um, Plin. *che fa lunghi viaggi, vagante qua e là a modo de' vivandieri.*

Lixivĭa, ae, f., *o* lixivĭum, ĭi, n. Col. *ranno, bucato, acqua cotta e passata per la cenere ad uso di lavare; lisciva.*

Lixivĭus, *e* lixīvus, a, um, Liv. Lixivium mustum; *premone, mosto colante dalle uve prima di spremerle.* ¶ 2. Lixivius cinis, Cat.; *cenerata.*

Lixŭlae, ārum, f. plur. Varr. *tortelli fatti di farina, cacio e acqua.*

L O

Lobae, ārum, f. plur. Plin. *gamba del miglio d'India.*

Locarii, ōrum, m. plur. Mart. *pigionanti dei sedili, coloro che appigionavano le sedie nei teatri, occupandole prima, e cedendole per prezzo a chi veniva appresso.*

Locarĭum, ĭi, n. Varr. *fitto, pigione.*

Locatio, ōnis, f. Cic. *fitto, pigione, appigionamento.* Inducere locationem, Cic.; *stracciare, annullar la pigione.*

Locātor, ōris, m. Plin. *colui che dà a pigione.* ¶ 2. *Colui che patteggia la mercede per fare qualche lavoro.*

Locātus, a, um, part. Liv. *collocato, posto.* Locatus in praesidiis, Cic.; *posto in guarnigione.* ¶ 2. *Collocato, conferito.* Benefacta male locata malefacta arbitror, Enn.; *io son di parere, che i benefizj malamente collocati, sieno tante cattive azioni.*

Locellus, i, m. Mart. *borsello, borsetta, borsiglio.*

Locĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dare ad affitto, dare a pigione.* Agelli est hic sub urbe paullulum, quod locitas foras, Ter.; *evvi un picciol campo nel sobborgo, che tu dai ad affitto.*

Loco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *porre, collocare, allogare.* In hibernis legiones locavit, Cic.; *pose le truppe a' quartieri d'inverno.* Locare alicui insidias, Plaut.; *appostare, tendere agguati, insidie ad alcuno; insidiarlo.* ¶ 2. *Metaf.* Beneficium apud gratos locare, Cic.; *beneficare persone riconoscenti; far benefizj, far del bene a persone riconoscenti.* ¶ 3. Locare filiam, *o* nuptum locare filiam alicui adolescenti, Ter.: in luculentam familiam, Plaut.: in matrimonium, in matrimonio, nuptiis, Cic.; *maritare una figliuola a un giovane; porla in una casa ricca.* ¶ 4. Locare argentum, *o* locare foenori argentum, Plaut.; *dar denaro a usura.* ¶ 5. Locare pecuniam, operam, Plaut.; *impiegare, spendere il denaro, l'opera, la fatica.* ¶ 6. Locare se, operam suam, Plaut.;

obbligare, soggettar se stesso, impegnare, dedicare per mercede i proprj servigj ad alcuno; mettere a prezzo l'opera sua. Locare alicui aliquid faciendum, Cic.; *dare un lavoro a qualcheduno con accordare il prezzo.* Locare opus, Cat.; *dar a lavorare.* ¶ 7. *Dare a pigione, affittare, appigionare: dare ad affitto,* Cic.

Loculamenta, ōrum, n. plur. Col. *buchi, nicchie, e caselle, luoghi spartati, dove augelli, e altri animali anche maggiori fanno il loro nido.* ¶ 2. *Parlandosi di api: bugno, arnia, alveario,* Col. ¶ 3. *Cassettini, nicchie da riporvi checchessia,* Plin. ¶ 4. *Trattandosi di libri: scaffale,* Senec.

Loculāris, re, Pallad. *fatto sul luogo, conservato in cassette.*

Loculātus, a, um, Cic. *che ha molte cassette, o nicchie, molti piccoli scompartimenti.*

Loculōsus, a, um, Col. *che ha molte cassette, o nicchie.* ¶ 2. *Metaf. Grinzoso.* Sola differentia nucum in putamine duro, fragilive, et tenui ac crasso, loculoso et simplici, Plin.; *la differenza delle noci è solo nel guscio, o duro, o fragile, sottile, grosso, grinzoso, o pulito.*

Locŭlus, i, m. Plaut. *picciol luogo, loghicciuolo.* ¶ 2. *Cassa, nicchia nelle sepolture,* Plin. ¶ 3. *Bara, cataletto, in cui si portano i morti,* Plin. ¶ 4. Loculi, orum, m. Plin. *tramezzi, o separazioni nelle peschiere, posti nelle stalle e altri luoghi simili per tenervi gli animali separati gli uni dagli altri.* ¶ 5. *Cassettina, scrignetto, borsa.* Nihil est in loculis, Plaut.: nihil habet in loculis, Hor.; *non ha un soldo nella borsa.* Nummum dimittere in loculo, Hor.; *metter denari nella borsa, imborsare denari.*

Locŭples, ētis, Col. *ricco, adagiato, pecunioso, dovizioso.* ¶ 2. *Copioso, abbondante.* Annus locuples frugibus, Hor.; *anno abbondante di biade.* ¶ 3. Locuples oratio, Cic.; *discorso copioso.* ¶ 4. *Autorevole, fedele, sicuro, degno di fede, probo, specchiato.* Locuples testis, Cic.; *testimonio degno di fede, irreprensibile.* Locuples tabellarius, Cic; *messaggero fedele, sicuro, di sperimentata probità.* ¶ 5. *Comp.* Locupletior, Cic.; *più autorevole. Sup.* Locupletissimus, Cic.; *degnissimo di fede.*

Locuplēto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *arricchire, far ricco.*

Locus, i, m. *e nel num. pl.* loci e loca, ōrum, n. Cic. *luogo.* Ubicumque locorum, Hor.; *in qualunque luogo.* ¶ 2. *Luogo, terra, paese.* Alienus loci, Plin.; *straniero, che non è del luogo.* ¶ 3. *Situazione, posizione, postura, sito.* Castellum loco munitum, Plin.; *castello forte per situazione, per postura.* ¶ 4. *Luogo, posto, sede (nel teatro, nel circo, nel foro ecc.),* Liv. ¶ 5. *Sepolcro, tomba.* Grut. Inscript. ¶ 6. Dicere ex loco superiore, ex aequo, ex inferiore, Cic.; *parlare dai rostri, in senato, innanzi ai giudici.* ¶ 7. Loci, *e* loca, orum, plur. Cic.; *utero, matrice.* ¶ 8. *Metaf.* Locum dare, Cic.; *dar luogo, cedere.* ¶ 9. Locum dare, Cic.; *dar luogo, ammettere, ricevere.* ¶ 10. Locum dare, Cic.; *dar luogo, occasione, opportunità, motivo, cagione.* ¶ 11. Locum non relinquere, Ter.; *non lasciar luogo, escludere.* Locus preci non est relictus, Ter.; *non è lasciato luogo a preghiere: le preghiere sono inutili.* ¶ 12. Movere loco aliquem, Ter.; *cacciar via alcuno,* Cic.; *degradarlo.* ¶ 13. Movere verba loco, Hor.; *levar via le parole.* ¶ 14. Loci rhetorici, Cic.; *i luoghi retorici, fonti degli argomenti.* ¶ 15. *Luogo, passo, punto, questione, materia.* Hunc locum satis iis libris quos legistis, expressit Scipio, Cic.; *Scipione ha spiegato assai chiaro questo passo in que' libri che avete letti.* ¶ 16. *Luogo, tempo.* Causam dicere priore loco, Cic.; *perorar in primo luogo, perorar il primo.* ¶ 17. Nihil loci segnitiae, Ter.; *non è più tempo di addormentarsi.* ¶ 18. *Luogo, occasione, opportunità.* Nullum locum praetermitto te laudandi, Plin.; *non lascio passare occasione di lodarti.* Desipere in loco, Hor.; *far il pazzo a tempo.* Pecuniam in loco negligere interdum est lucrum, Ter.; *non curare il danaro a tempo e luogo talvolta è guadagno: egli è spesse volte guadagno il voler perdere qualche cosa in certi riscontri.* Dicere loco, Cic.: in loco, Ter.; *parlare a proposito, a tempo e luogo.* ¶ 19. *Luogo, vece, conto, qualità.* Qui sibi parentis esset loco, Liv.; *che l'avrebbe, il terrebbe in luogo di padre; gli sarebbe in conto di padre.* Ponere aliquid in loco maledicti et contumeliae, Cic.; *tenere, avere, prendere una parola in conto d'ingiuria e di offesa; averla a male.* ¶ 20. *Condizione, stato, segno, punto.* Pejore res loco non potest esse quam in quo nunc est sita, Ter.; *la cosa non può essere in istato peggiore di questo.* Res nostrae meliore loco videbantur, Cic.; *le cose nostre parevano in miglior condizione; pareva, che i nostri affari andassero meglio.* Eo loci res erat, Petr.; *la cosa era ridotta a segno tale.* Si in isto essem loco, Plaut.; *se mi trovassi io in questa condizione; se io fossi ne' tuoi panni.* ¶ 21. *Condizione, nascita, lignaggio, stirpe, casato, sangue.* Natus haud obscuro loco, Sall.; *di nascita illustre; d'illustri natali; di nobile casato.* ¶ 22. *Autorità, dignità, stima, grazia, favore.* ¶ 23. Tenere oratorum locum, Cic.; *esser nel numero degli oratori.*

Locusta, ae, f. Tac. *locusta, cavalletta, grillo.* ¶ 2. *Sorta di pesce.* Locusta marina, Petr.; *granchio di mare.*

Locutĭo, *o* loquutĭo, ōnis, f. Cic. *il parlare, ragionamento, favella.* ¶ 2. *Locuzione fra sè, modo di dire,* Gell.

Locūtor, *o* loquūtor, ōris, m. Gell. *parlatore, favellatore.*

Locutuleĭus, ĭi, m. Gell. *cicalone, ciarlone, imparolato.*

Locūtus, us, m. Apul. *locuzione, il parlare.*

Lodicŭla, ae, f. Suet. *picciola coltre, coltretta.*

Lodix, īcis, f. Juv. *coltre, sargia, schiavina.*

Loebertas, ātis, f. Fest. *(appresso gli antichi) libertà.*

Loebĕsus, a, um, Fest. *(appresso gli antichi) libero.*

Logarĭum, *o* logarĭon, ĭi, n. Ulp. *conticino, piccolo conto.*

Logēum, ēi, n. Vitr. *pulpito, luogo elevato nei teatri, in cui stava il coro.*

Logĭca, ōrum, n. plur. Cic. *cose appartenenti alla logica, logica.*

Logĭce, es, f. Cic. *logica, loica, dialettica.*

Logistorĭcus, i, m. Gell. *logistorico (libro di Varrone, che conteneva discorsi e sentenze d'uomini insigni).*

Logogrăphus, i, m. Cod. *computista, ragioniere.*

Logos, *o* logus, i, m. Plaut. *parola, discorso, ragionamento.* ¶ 2. *Detto ridicolo, vano, che non serve a nulla, inezie, baje, frottole.* ¶ 3. Aesopi logi, Sen.; *favole d'Esopo.*

Loliacĕus, a, um, Varr. *di loglio.*

Loliarĭus, a, um, Col. *da loglio.* Loliarium cribrum, Col.; *crivello da loglio; crivello da scernere il loglio dal frumento.*

Lolīgo, *o* lollīgo, ĭnis, f. Varr. *lolligine, tótano, pesce calamajo (sorta di pesce di mare avente un umore in sè simile all'inchiostro).*

Loliguncŭla, ae, f. Plaut. *calamaretto, picciol tótano, picciol pesce calamajo.*

Lolĭum, ĭi, n. Plin. *loglio, zizzania (erba cattiva, che nasce tra il grano).* Lolio mixtus; *loglioso.*

Lomentum, i, n. Mart. *farina di fave, di cui si servivano gli antichi per togliere le rughe della pelle.* ¶ 2. *L'azzurro (colore),* Plin.

Lonchītis, itĭdis, f. Plin. *lonchite (sorta d'erba con foglie lunghe, strette, e simili a quelle del porro).*

Longaevus, a, um, Virg. *di lunga età, vecchio, attempato, longevo.*

Longanimitas, ātis, f. *longanimità, tolleranza,* T. moral.

Longănio, *o* longănon, *o* longăbo, ōnis, m. T. Med. Veget. *budello, intestino retto.* ¶ 2. *Specie di salsiccia,* Apic.

Longe, avv. Cic. *lungi, lontano.* Tu abes longe gentium, Cic.; *tu stai in paesi lontani.* Ne longe abeam, Cic.; *per non gire lontano.* Longe esse alicui, Virg.: longe esse ab aliquo, Caes.; *esser lungi, o lontano da alcuno.* Non cogitas hinc longius abesse? Plaut.; *non pensi ch'egli è ben lontano di qua?* ¶ 2. Longe lateque; *in ogni dove, per ogni parte, per ogni verso, da ogni banda, dappertutto.* Propagare longe lateque imperium, Cic.; *stender da tutti i versi i confini dell'impero.* Quae autem est alia caussa erroris tam longe lateque diffusi, nisi quod? Cic.; *e qual altra si è la cagione d'un errore tanto sparso per ogni verso, se non che ecc.* ¶ 3. *Di gran lunga: a gran pezza; molto, assai, bene.* Longe dispar fortuna, Cic.; *fortuna ben diversa, differente.* Huic judicio longe dissimilis erat illa contentio, Cic.; *era ben diversa da questa quella lite.* Longe aliter atque a me dicta erant, detulerunt, Cic.; *hanno riferite le cose molto diversamente da quello ch'io le aveva dette.* Longe omnium in dicendo gravissimus atque eloquentissimus, Cic.; *di gran lunga più di tutti grave ed eloquente nel discorrere.* Longe praestantissimus omnium, Cic.; *senza dubbio il più eccellente di tutti.* ¶ 4. *Di lungi, da lungi, da lontano.* Longe prospicere futuros casus, Cic.; *prevedere ben da lontano, ben avanti gli avvenimenti futuri.* ¶ 5. *Sup.* Longissime, Cic.; *molto da lontano.*

Longinque, avv. Enn. apud Non. *lontano, da lontano.*

Longinquĭtas, ātis, f. Cic. *distanza, lontananza, lontanamento.* ¶ 2. *Lungo tempo, lunghezza di tempo.* Aetatis longinquitas, Ter.; *la lunga età.* Nihil est, quod longinquitas temporis efficere non possit, Cic.; *non v'ha cosa che la lunghezza del tempo far non possa.* Si negabit, voluptatem crescere longinquitate, Cic.; *s'egli dirà, che il piacere colla lunghezza del tempo non cresce.* Nondum ex longinquitate gravissimi morbi recreatus est, Cic.; *non si è ancora rimesso dalla lunga gravissima malattia.* ¶ 3. Longinquitas viae, Flor.; *la lunghezza del cammino.*

Longinquum, avv. Plaut. *lungo tempo, a lungo, lungamente.* Longinquum loqui, Plaut.; *far molte parole, parlare a lungo.*

Longinquus, a, um, Cic. *lontano, rimoto, distante.* Sic qui vecturus longinqua per aequora merces, Claud.; *così chi dee portar merci per lontani mari.* ¶ 2. Ex longinquo, Plin.; *da lontano, da luogo lontano.* Cunctaque, ut ex longinquo aucta, Tac.; *e tutte accresciute come cose venute da paesi lontani.* ¶ 3. *Metaf.* Ex longinquo veniens nobilitas, Plin.; *nobiltà antica.* ¶ 4. *Di paese lontano, straniero.* Homo longinquus et alienigena, Cic.; *uomo che viene da paesi forestieri, straniero, forestiero.* ¶ 5. *Parlandosi di tempo: lungo.* Longinquum tempus, Cic.; *lungo tempo.* Vita longinqua, Plaut.; *vita lunga.* ¶ 6. *Lungo, tardo, lento,* Plaut.

Longĭpes, ĕdis, Plin. *lungo di piedi, o dalle gambe lunghe.*

Longisco, scis, scĕre, n. Enn. apud Non. *allungarsi, farsi lungo.*

Longĭter, avv. Lucr. *da lontano, lungi.*

Longitrorsus, avv. Fest. *in lungo, in lunghezza.*

Longitūdo, ĭnis, f. Cic. *lunghezza, distanza, lontananza (tanto di luogo, quanto di tempo).* Consulere in longitudinem, Ter.; *provvedere all'avvenire.* Longitudo itineris, Cic.; *la lunghezza del viaggio.*

Longĭus, avv. *alla lunga, lungamente, da, o dalla lunga, da lontano.*

Longiuscŭlus, a, um, Cic. *lunghetto.* ¶ 2. Epigramma alternis versibus longiusculis, Cic.; *epigramma in versi esametri e pentametri.*

Longŭle, avv. Plaut. *lontano.* Haud longule ex hoc loco, Plaut.; *non molto lontano di qua.*

Longŭlus, a, um, *alquanto lungo, lunghetto.*

Longum, avv. Virg. *alla lunga.* Ne longum laetabere, Virg.; *nè ti rallegrerai alla lunga.*

Longurĭo, ōnis, m. Varr. *omaccione, uomo grande, alto come una pertica, personaccia.*

Longurius, ĭi, m. Caes. *perticone, lunga pertica.*

Longus, a, um, Cic. *lungo.* Longus pedum quatuor, Col.; *lungo quattro piedi.* ¶ 2. *Parlandosi di tempo: lungo.* Longo die, Hor.; *alla lunga.* ¶ 3. Longis diebus meridiari, Cels.; *meriggiare ne' lunghi giorni della state.* ¶ 4. *Lungo, diffuso, prolisso.* Nimis longum esset, Cic.; *troppo lungo sarebbe.* In rebus apertissimis nimium longi sumus, Cic.; *ci fermiamo troppo nelle cose chiare.* Ne longum faciam, Hor.; *per non far la cosa troppo lunga; per non diffondermi troppo.* ¶ 5. In longum dicere, Hor.; *discorrere alla lunga.* ¶ 6. Nec in longum fuit, Tac.; *nè visse lungo tempo, nè durò troppo.* ¶ 7. Nihil mihi longius est, quam videre, Cic.; *non veggo l'ora di vedere; nulla più mi tarda, che di vedere.* ¶ 8. Homo longus, Catul.; *baccellone, uomo fatuo, sciocco.* ¶ 9. *Sup.* Longissimus, Cic.; *lunghissimo.*

Loquacĭtas, ātis, f. Cic. *loquacità, verbosità, viancia, garrulità.*

Loquaciter, avv. Cic. *loquacemente, con molte ciance.*

Loquacĭto, as, āre, att. Hier. *parlar molto.*

Loquacŭlus, a, um, Lucr. *alquanto loquace.*

Loquax, ācis, Cic. *loquace, cianciatore, parolajo, ciarlatore, parliere, cicalone.* ¶ 2. *Comp.* Loquacior, Sen.; *più loquace. Sup.* Loquacissimus, Cic.; *loquacissimo.*

Loquēla, ae, f. Cic. *loquela, favella.*

Loquens, entis, part. Cic. *che parla, che ragiona.*

Loquĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *cianciare, parlar molto.*

Loquor, ĕris, quūtus, *e* cūtus sum, loqui, dep. Cic. *parlare, favellare, ragionare, dire.* Loqui ad voluntatem, Cic.; *parlare a genio altrui, adulare.* Loqui ad voluptatem, Cic.; *parlare in modo da piacere; allettare col discorso gli uditori.* Loqui ore duarum et viginti gentium, Plin.; *parlare ventidue lingue.* Loqui in eamdem sententiam, Caes.; *parlare nel medesimo tenore; esser del medesimo parere; concordare.* Humane loqui, Petr.; *parlare naturalmente, alla buona, senz'affettazione.* Per interpositam personam loqui, Ulp.; *parlare per interposta persona.* Ita cum illo sum locutus, Cic.; *così gli ho parlato.* ¶ 2. *Si costruisce per lo più coll'abl. della cosa, retto dalla prep.* de. Literae tuae, de quibus eramus jam cum Pompejo locuti, Cic.; *le tue lettere, delle quali noi avevamo già con Pompeo ragionato.* ¶ 3. *Coll'accus.* Theatra loquitur, Mart.; *non ha altro che teatri in bocca; non sa parlar che di teatri.* Loquere tuum mihi nomen, Plaut.; *dimmi il tuo nome.* Dicenda, tacenda loqui, Hor.; *parlar per dritto e per traverso; dir tutto che venga in bocca.* Loqui mulsa, Plaut.; *dire parole dolci; parlare melato; lusingare, accarezzar con parole.* Loqui deliramenta, Plaut.; *dire delle follie, delirare.* Loqui rem ipsam, Ter.; *raccontare il fatto, la cosa come sta; dire il fermo della*

cosa. § 4. *Dire, predicare, celebrare.* Quem chartis famaeque damus, populisque loquendum, Mart.; *che lasciamo, o rendiamo celebre nelle carte, nella fama e appresso le nazioni.* Nullam majore locuta est ore ratem, totum discurrens fama per orbem, Lucan.; *niun' altra nave celebrò mai con maggiori encomj per tutto il mondo la fama.* § 5. *Col dat.* Absenti male loqui, Plaut.; *parlare, dir male di un assente, di persona lontana.* § 6. *Assolut.* Loquuntur, Virg.; *dicono, si dice, si narra.* § 7. *Parlare, significare, manifestare.* Res ipsa loquitur, Cic.; *la cosa parla di per se stessa; la cosa è chiara per se stessa.* Ut annales loquuntur, Cic.; *come parlano gli annali; come sta registrato negli annali.* § 8. *Passiv.* Loquitur, Varr.; *si parla, si discorre, si ragiona.*

Lora, *o* **lorĕa,** ae, f. Varr. *acquerello, vinello, vin leggiero.*

Loramentum, i, n. Justin. *lo stesso che* lorum.

Lorarĭi, ōrum, m. plur. Gell. *servi nella scena, che battevano gli altri con istaffile, o coreggia.*

Lorĕus, a, um, Cic. *di coreggia.* Vestra faciam latera lorea, Plaut.; *vi batterò le spalle di santa ragione.*

Lorīca, ae, f. Cic. *panciera, corazza, lorica, corsaletto, giaco, usbergo (armadura del petto, del ventre, del dorso e de' fianchi).* § 2. *Lo sporto di una fabbrica, e incrostatura delle muraglie, o de' pavimenti fatta con calcina e arena,* Vitr. § 3. *Parapetto, trincéa, sponda,* Caes. § 4. *Muricciuolo che chiude e circonda la casa,* Apul. § 5. Magna lorica; *corazzone.* § 6. Parva lorica; *corazzina.*

Loricatĭo, ōnis, f. Vitr. *l'incrostare i pavimenti, o muraglie, intonicato, intonaco.*

Loricātus, a, um, part. Cic. *vestito di corazza.* Loricatus miles, Liv.; *soldato armato di panciera.*

Lorīco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *vestir di corazza, metter in dosso una corazza.* § 2. *Incrostare, intonacare,* Varr.

Loricŭla, ae, f. Caes. *panzeruola, piccola lorica, o corazza.*

Loripes, ĕdis, Juv. *che ha il piè torto.*

Lorum, i, n. Ter. *striscia di cuojo ad uso di legame; coreggia.* § 2. *Qualunque legame,* Liv. § 3. *Redine, briglia,* Plin.

Lorus, i, m. Apul. *lo stesso che* lorum.

Lotĭo, ōnis, f. Vitr. *lavatura, lavamento, lavazione.* § 2. *Cristero, cristere, cristéo, clistero, serviziale, lavativo,* Cels.

Lotiolente, avv. Titin. apud Non. *bruttamente, sporcamente.*

Lotĭum, ĭi, n. Suet. *orina.* Qui non valet lotium suum, Petr.; *che non vale l'acqua che piscia.*

Lotomĕtra, ae, f. Plin. *pane fatto di semi d'erba chiamata* lotos.

Lotor, ōris, m. *lavatore, che lava.*

Lotos, i, f. Plin. *loto, arboscello dell'Affrica.* § 2. *Fava greca (frutto della pianta suddetta, trasportata in Italia),* Plin. § 3. *Loto (erba palustre d'Egitto simile alla fava, de' cui grani gl'indigeni fanno pane).*

Lotūra, ae, f. Plin. *lavazione.*

Lotus, a, um, part. Tac. *lavato.*

Lotus, i, m. e f. Mart., Ovid. *piffero, zufolo fatto dell'arboscello* lotos.

Lotus, us, m. Cels. *lo stesso che* lotĭo.

L U

Lubens, *e*

Lubentĭa, *e*

Lubenter, *e*

Lubĭdo, *e*

Lubet, Cic. V. Libet, etc.

Lubrĭce, avv. Cic. *instabilmente, pericolosamente.*

Lubrĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *far lubrico, liscio, sdrucciolente.*

Lubrĭcum, i, n. Tac. *sdrucciolo, lubrico, lubrichezza, lubricità.* § 2. Lubricum aetatis, Ulp.; *la leggerezza giovanile.*

Lubrĭcus, a, um, Cic. *sdrucciolo, sdrucciolente, sdrucciolo, sdrucciolevole (dicesi di cosa o luogo, su cui non si possa fermare il piede senza pericolo di cadere).* § 2. *Liscio, lisciato,* Plin. § 3. *Metaf. Lubrico, incerto, instabile, labile, fallace, ingannevole, pericoloso.* Lubricae viae adolescentiae, Cic.; *lubriche, sdrucciolevoli, pericolose sono le vie dell'adolescenza.* § 4. In lubrico esse; *essere in sul lubrico, su terreno mal fermo, e per metaf. essere in pericolo di cadere, di rovinare; in pericolo di errare, di essere ingannato.* Quanto plus adeptus foret, tanto se magis in lubrico dictans, Ter.; *dicendo, che quanto più si sarebbe innalzato, tanto più pericolosa e facile sarebbe stata la caduta.* § 5. *Mobile, scorrevole, girevole, sfuggevole.* Lubrici oculi, Cic.; *occhi mobili, girevoli.* Umbra lubrica, Virg.; *ombra fuggevole, fugace, ingannatrice.*

Lucanĭca, ae, f. Cic. *lucanica, specie di salame, o salsiccia; così detta dai Lucani, da cui i Romani l'appresero a fare.*

Lucar, ăris, n. Liv. *stipendio, che si dava a' commedianti, o prezzo per la sedia negli spettacoli.* V. Lucaris.

Lucarĭa, ōrum, n. plur. Fest. *feste, che si celebravano dai Romani in un bosco vicino a Roma fra il Tevere, e la via Salaria a' 19 di luglio, per essersi quivi salvati da una battaglia e rotta ricevuta dai Galli.*

Lucăris, re, Fest. Pecunia lucaris; *denaro, che si ricava dai boschi.*

Lucas bos, o luca bos, Liv. *elefante. Era l'elefante sconosciuto ai Romani; e per averlo veduto la prima volta nella Lucania nella guerra di Pirro, lo chiamarono dalla sua grossezza: bue Lucano.*

Lucellum, i, n. Col. *guadagnuccio, guadagnuzzo.*

Lucens, entis, part. Virg. *lucente, risplendente, brillante, chiaro.*

Lucĕo, es, xi, cēre, Cic. *lucere, risplendere, tralucere, fiammeggiare.* Lucere luce aliena dicitur luna, Cic.; *dicesi che la luna pigli sua luce dal sole, risplenda della luce altrui.* § 2. Lucere facem alicui, Plaut.: lucere lumen, Enn. apud Fest.; *far lume, portare avanti di alcuno una fiaccola.* § 3. *Metaf. Risplendere, essere chiaro, manifesto, noto, conosciuto.* Lucent officia tua, Cic.; *sono conosciuti i tuoi servigj.*

Lucĕres, ĕrum, m. plur. Ovid. *Luceri, una delle primiere tribù del popolo romano (da Lucero, re d'Ardéa, ausiliare di Romolo).*

Lucerna, ae, f. Cic. *lucerna (strumento di uno o più lucignoli accesi per far lume).* Lucerna simplex, Mart.; *lucerna di un solo lucignolo.* Lucerna bilychnis, Plin.; *lucerna di due stoppini.*

Lucerna, ae, f. Plin. *lucerna (pesce di mare, che di notte mette fuori una lingua che fa lume).*

Lucescit, ēbat, escĕre, imp. Cic. *rischiarare, aggiornare, farsi giorno.*

Lucesco, scis, escĕre, n. Virg. *cominciar a risplendere.*

Lucet, ēbat, ēre, imp. Plin. *farsi giorno, esser giorno.*

Luci, avv. Cic. *di giorno.* Quis audeat luci aggredi? Cic.; *chi oserà assaltarci di giorno?*

Lucĭde, avv. Cic. *chiaramente.* § 2. *Comp.* Lucidius, Sall.; *più chiaramente. Sup.* Lucidissime, Quint.; *chiarissimamente.*

Lucidum, avv. Hor. *chiaramente.*

Lucĭdus, a, um, Cic. *lucido, chiaro.* Conclave lucidum, Plin.; *camera chiara, che ha molte aperture.* § 2. *Comp.* Lucidius, Ovid.; *più chiaro. Sup.* Lucidissimus, Vitr.; *chiarissimo.*

Lucĭfer, fĕri, m. Cic. *Lucifero, stella Venere, apportatrice del giorno.* § 2. *Giorno.* Tertius auroram pulsabat lucifer, Plin.; *erano già tre giorni.* Undecimus lucifer, Ovid.; *l'undecimo giorno.*

Lucĭfer, fĕra, fĕrum, Avien. *che mena luce, lucifero.*

Lucifĕra, ae, f. Cic. *Lucifera, Diana.*

Lucifŭga, ae, m. *e* f. Sen., *e*

Lucifŭgus, a, um, Cic. *che fugge la luce, lucifugo.*

Lucīna, ae, f. Ter. *Lucina, dea che presiede ai parti.*

Lucīnus, i, m. Plin. *che ha gli occhi piccoli (?).*

Lucĭus, ĭi, m. Auson. *luccio (pesce noto).*

Lucrātīvus, a, um, Liv. *lucroso.*

Lucrifăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Caes. *acquistare, guadagnare.* § 2. Lucrifacere injuriam, Plin.; *ingiuriare impunemente, non esserne punito; mettere in conto di guadagno il non essere stato punito dell'ingiuria.*

Lucrifactus, a, um, part. Cic. *guadagnato.*

Lucrifĭcabĭlis, le, Plaut. *che porta guadagno; lucroso.*

Lucrifĭcus, a, um, Liv. *lucroso.*

Lucrifĭo, is, factus sum, fiĕri, *pass. anom.* Cic. *esser guadagnato.* Quod si ostendo in hac una emtione lucrifieri tritici modios centum, Plin.; *che se fo vedere, che in questa sola compra si guadagnano cento moggj di frumento.*

Lucrifŭga, ae, m. *e* f. Plaut. *che fugge il guadagno, nemico del guadagno.*

Lucrĭo, ōnis, m. Fest. *amico del guadagno.*

Lucripĕta, ae, m. Plaut. *avido di guadagno.*

Lucror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *guadagnare.* § 2. Lucrari moram fati, Stat.; *guadagnar tempo; differir la morte.* § 3. Lucrari aliquod malum, Cic.; *apportar impunemente qualche male; mettere in conto di guadagno la dissimulazione, o il perdono di qualche mala azione.*

Lucrōsus, a, um, Cic. *lucroso, utile.* § 2. *Comp.* Lucrosior, Plin.; *più lucroso. Sup.* Lucrosissimus, Plin.; *utilissimo.*

Lucrum, i, n. Cic. *lucro, guadagno, utile, acquisto, avanzo.* Lucri studium, Hor.: lucri cupido, Ovid.; *amore, brama, desiderio del lucro, del guadagno; cupidità di lucrare, di guadagnare.* Lucro adversus, Hor.; *avverso al lucro, al guadagno; nemico del lucro; non interessato.* Lucrum amare nullum est, Plaut.; *l'amare non è guadagno; fare all'amore costa.* Facere rem aliquam lucri, Nep.; *far qualche po' di guadagno.* Quid mihi lucri est te fallere? Ter.; *che guadagno ci ho io dall'ingannarti?* § 2. Lucri est, Plaut.: lucro est, Cic.; *torna a lucro, a guadagno; è utile.* § 3. *Stimare, credere.* Quidquid praeter spem eveniet, id deputabo esse in lucro, Ter.; *stimerò guadagnato tutto che mi accadrà contra l'espettazione.* § 4. *Così:* ponere in lucro, apponere lucro, Cic.; *mettere in conto di guadagno.* § 5. De lucro vivere; *esser vivo per grazia; esser campato fuor di speranza.* De lucro, pater, vivere me scito, Liv.; *sappi, o padre, ch'io sono salvo, sono vivo per miracolo.* § 6. *Avarizia,* Lucan. § 7. *Ricchezze,* Phaedr.

Lucrus, i, m. Plaut. apud Non. *lo stesso che* lucrum.

Lucta, ae, f. Auson. V. Luctatĭo.

Luctamen, ĭnis, n. Virg. *sforzo, fatica.*

Luctans, antis, part. Virg. *lottatore, che combatte, o contrasta, o ripugna, o si dibatte.* Luctantes venti, Virg.; *venti, che contrastano.* Luctans anima, Virg.; *anima, che si dibatte, che contrasta per uscir dal corpo; anima agonizzante.* Luctantia oscula carpere, Ovid.; *carpire baci con fatica.*

Luctatĭo, ōnis, f. Cic. *lutta, lotta, il lottare.* § 2. *Sforzo,* Liv. § 3. *Contesa, disputa,* Cic.

Luctātor, ōris, m. Plaut. *lottatore, che giuoca alla lotta.*

Luctātus, us, m. Plin. *lo stesso che* luctatĭo.

Luctĭfer, fĕra, fĕrum, Sen. *che apporta pianto, funesto.*

Luctificabĭlis, le, Pers. *pien di pianto, tristo, mesto.*

Luctifĭcus, a, um, Cic. *che induce pianto, che è cagione di pianto, che mena pianto.*

Luctisŏnus, a, um, Ovid. *lamentevole.*

Lucto, as, āvi, ātum, āre, att. Ter., *e*

Luctor, āris, ātus sum, āri, dep. Virg. *lottare, giuocare alla lotta.* § 2. *Lottare, combattere, contrastare.* Luctari morti, Sil.; *lottare, combattere colla morte.* § 3. *Lottare, contendere, disputare.* Non luctabor tecum amplius, Cic.; *non disputerò più teco.* § 4. *Lottare, sforzarsi, affaticarsi.* Arido solo luctari, Liv.; *lottare con un arido suolo; penare a vivere, a procurarsi il vitto: metaf. affaticarsi indarno.*

Luctuōse, avv. Liv. *luttuosamente, con lutto, piagnevolmente.* § 2. *Comp.* Luctuosius, Liv.; *più luttuosamente.*

Luctuōsus, a, um, Hor. *pieno di pianto, piangoloso, lagrimabile, luttuoso, che è cagione di pianto.* § 2. *Comp.* Luctuosior, Cic.; *più luttuoso. Sup.* Luctuosissimus, Cic.; *luttuosissimo.*

Luctus, i, m. Acc. apud Non. *lo stesso che* luctus, us.

Luctus, us, m. Cic. *pianto, duolo, afflizione, lutto, tristezza.* § 2. *Abito lugubre, bruno: corrotto, gramaglia.* Luctum amissae sororis tum primo laeto cultu mutavit, Tac.; *lasciò il bruno, che sin allora avea portato per la morte della sorella.*

Lucu, Ter. *in vece di* luce. Primo lucu, Ter.; *sul primo albeggiare.*

Lucubratĭo, ōnis, f. Cic. *il vegghiare, vegghianza, veglia.* Per lucubrationem ferramenta acuere, Col.; *aguzzare le ferramenta di notte tempo, nella veglia.* § 2. Lucubrationum fuligo bibenda, Quint.; *e' convien vegliare, bisogna continuamente faticare.* § 3. Lucubrationibus multis commentata oratio, Cic.; *orazione studiata, costata molte veglie.* § 4. *Lavoro.* Lucubratio vespertina, Cat.; *lavoro della sera.* Lucubratio antelucana, Col.; *lavoro avanti giorno.* Perire meam lucubrationem nolui, Col.; *non ho voluto, che il mio lavoro andasse male.*

Lucubratiuncŭla, ae, f. Gell. *picciola fatica fatta vegghiando.* § 2. *Picciol lavoro.*

Lucubratorĭus, a, um, Suet. Lucubratoria lecticula; *lettighetta, nella quale soleva lavorare di notte Augusto.* § 2. Sella lucubratoria, *il seggiolone dello scrittoio o dello studio.*

Lucubrātus, a, um, part. Cic. *lavorato vegghiando, lavorato di notte.* Lucubrata nox, Mart.; *notte passata al lavoro.*

Lucŭbro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *vegghiare, o fare, o comporre qualche cosa vegghiando; lavorar di notte.* § 2. Lucubrare viam, Apul.; *viaggiar di notte.*

Luculāris Flamen, m. Justin. ant. *Flamine, o sacerdote dei boschi, o lo stesso che il* Lavinalis.

Luculente, avv. Cic. *chiaramente, apertamente.* § 2. *Metaf. Bene.* Luculente vendere, Plaut.; *vender bene, vender con guadagno.* § 3. Luculente diem habere, Plaut.; *trattarsi lautamente, passar allegramente la giornata.*

Luculenter, avv. *lo stesso che* luculente. § 2. *Metaf. Bene.* Luculenter opus texebatur, Cic.; *il lavoro andava benissimo.* § 3. Luculenter habere diem, Plaut.; *passare allegramente la giornata.* § 4.

Graece luculenter scire, Cic.; *sapere a sufficienza la lingua greca; saper bene il greco.*

Luculentĭtas, ātis, f. Non. *bellezza, splendore, magnificenza.*

Luculentus, a, um, Cic. *pieno di luce, illustre, luculento, lucente, luminoso, chiaro.* Luculentus dies, Plaut.; *bel giorno, giorno chiaro.* Camino luculento utendum censeo, Cic.; *son di parere che tu debba scaldarti bene, che debba far un buon fuoco.* § 2. *Vistoso, bello.* Luculenta forma, Ter.; *bel volto, bell'aspetto.* § 3. *Ricco, abbondante, dovizioso, cospicuo.* Luculenta haereditas, Plaut.; *ricca, cospicua eredità.* Luculenta familia, Plaut.; *famiglia ricca, cospicua, illustre.* § 4. Luculenta plaga, Cic.; *piaga profonda, grande.* § 5. Luculentus scriptor, Cic.; *autor chiaro, lucido nel suo scrivere, copioso, eloquente.* § 6. *Degno di fede, autorevole, irrefragabile.* Luculentus testis, Cic.; *testimonio di vista, testimonio irrefragabile.* § 7. *Comp.* Luculentior, Cic.; *più luculento.*

Lucuncŭlus, i, m. Afran., *e*

Lucus, untis, f. Varr. *sorta di camangiare.*

Lucus, i, m. Cic. *bosco sacro, e non ceduo.* § 2. *Qualunque selva, bosco, foresta.* Lucis propinquis, Tac.; *nelle vicine foreste.*

Ludens, entis, part. Cic. *che giuoca, che scherza.*

Ludi, ōrum, m. plur. Cic. *spettacoli pubblici, giuochi pubblici.* V. Ludus, i.

Ludĭa, ae, f. Mart. *giocolatrice, commediante, o donna amante de' giuochi, o moglie di giuocolatore.*

Ludibrium, ĭi, n. Cic. *scherzo, beffa, dileggiamento, scorno.* Haberi ludibrio, Ter.: esse alicui ludibrio, Cic.; *essere schernito, scornato da qualcheduno.* § 2. *La persona stessa schernita, e zimbello.* Is ductus Delphos, ludibrium verius, quam comes, Liv.; *e' fu condotto in Delfo piuttosto per essere schernito, che per far compagnia; a zimbello piuttosto che a compagno.*

Ludibundus, a, um, Cic. *quasi giuocando, come per giuoco, senz' alcuna fatica, allegro, lieto.*

Ludĭcer, ĭcra, ĭcrum, Cic. *da giuoco, vile.* Ludicra nox, Ter.; *notte che si passa giuocando.* § 2. Ars ludicra, Quint.; *l'arte dei ciarlatani, de' giocolatori, de' commedianti.* Artem ludicram facere, Plaut.; *fare il giuocolare, il commediante; e per metaf. saltellare, balzare, gongolare di allegrezza.* § 3. Ludicrum certamen olympiorum, Vell.; *i giuochi olimpici.* § 4. Ludicrae tibiae, Plin.; *flauti, che si suonavano nei pubblici giuochi.* V. Ludicrum, i.

Ludĭcre, avv. Enn. apud Non. *da giuoco, scherzando, da burla.*

Ludĭcrum, i, n. Liv. *giuoco, spettacolo.* § 2. *Cosa da scherzo, gabbo, burla,* Cat.

Ludĭcrus, V. Ludĭcer.

Ludĭfăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Plaut. *schernire, ingannare, beffare, burlare, prender a gabbo.*

Ludificabĭlis, le, Plaut. *burlevole, burlesco, giocoso.*

Ludificatĭo, ōnis, f. Cic. *frode, inganno, sutterfugio, burla, scherzo.* § 2. *Motteggio.* Ferri jam ludificatio ista non potest, Liv.; *non si può più sopportare questo motteggio.*

Ludificātor, ōris, m. Plaut. *schernitore, beffatore, ingannatore.* § 2. *Motteggiatore.*

Ludificātus, a, um, part. Cic. *ingannato, burlato, schernito.* § 2. *Che ha burlato, schernito,* Sil.

Ludificātus, us, m. Plaut. *lo stesso che* ludificatĭo. Tum profecto me sibi habento scurrae ludificatui, Plaut.; *che tutti i buffoni mi caccino a fischiate; possa io essere lo scherno di tutti i buffoni.*

Ludifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *burlare, ingannare, beffare, uccellare, prendersi giuoco.*

Ludifĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Ter. *prendersi giuoco, ingannare, burlare, beffare.* Ludificari mala alicujus, Plin.; *burlarsi dell'altrui male.* § 2. *Eludere; uscire, sottrarsi con inganno.* Ludificari locationem, Liv.; *recedere dal contratto di affittamento.* § 3. Ludificari rostra fuga, Flor.; *sottrarsi colla fuga dall'impeto delle navi.*

Ludifĭcus, a, um, Tac. V. Ludificabĭlis.

Ludimagister, tri, m. Cic. *maestro di scuola; si legge ancora appresso Cicerone* magister ludi.

Ludĭo, ōnis, m. Liv., *e*

Ludĭus, ĭi, m. Liv. *giocolatore, giocolare, giocolaro, buffone.*

Ludo, is, lusi, lusum, ludĕre, att. Cic. *giuocare, esercitarsi in qualche giuoco per diporto.* Totos dies et noctes luderet, forumque aleatorium calefaceret, Suet.; *e' giuocherebbe giorno e notte da scaldare il tavoliere; e' non farebbe altro che giuocare.* Ludere par impar, Hor.; *giuocare a pajo e caffo, a pari e dispari.* Ita est vita hominum, quasi ludas tesseris, Ter.; *la vita umana è come un giuoco di dadi.* § 2. *Giuocare, scherzare, fare qualunque esercizio (di scherma, di lotta, di danza, ecc.).* Ludere qui nescit, campestribus abstinet armis, Hor.; *chi non sa far di scherma, lascia le armi; chi non sa fare, lascia stare.* Pecus omne ludit campo, Hor.; *tutto il bestiame scherza, saltella nel campo.* Ludit piscis in aqua, Ter.; *il pesce scherza nell'acqua.* Ludere in numerum, Virg.; *danzare a tempo (a battuta musicale).* § 3. *Dicesi pure degli studi leggieri, di puro diletto.* Modis bucolicis ludere, Ovid.; *dilettarsi in comporre egloghe, idilj; far egloghe, idilj, poesie pastorali.* § 4. Ludere corio, o de corio suo, Mart.; *spendere, donar del suo; intraprendere, fare a proprie spese, a proprio danno e pericolo; scapricciarsi, torsi le voglie a proprio costo, colla propria borsa (letteralm. quasi: a spese delle proprie spalle, della propria pelle).* Ludere alieno corio, o de alieno corio, Plaut.; *esser liberale dell'altrui; avventurarsi a qualche cosa a danno e pericolo altrui, coi denari altrui, alle spese altrui.* § 5. Ludere ludum, o lŭdo. Consimilem luserat jam olim ille ludum, Ter.; *egli avea già fatto altra volta un simile scherzo, un simil giuoco, una simile burla.* § 6. Ludere otium, Mart.; *passare scherzando il tempo.* § 7. Ludere periculum, Mart.; *scherzare in pericolo; fare scherzando pericolose prove.* § 8. Ludere operam, Plaut.; *affaticarsi indarno, gettare l'opera, perdere il tempo.* § 9. *Scherzare, fare da scherzo.* Ludere me putas? serio peto, Plin.; *credi tu che io scherzi? il domando sul serio.* § 10. *Prendersi giuoco, burlare, beffare, schernire.* Cur hunc non ludo tantisper? Ter.; *perchè non mi prenderò io giuoco di costui per un poco di tempo?* § 11. *Burlare, tener a bada, ingannare.* Vana spes lusit amantem, Virg.; *la vana speranza ingannò l'amante.* In umbra voluptatis lusi, Petr.; *mi sono pasciuto di un piacere immaginario.*

Ludus, i, m. Hor. *giuoco.* Ducere noctem ludo, Virg.; *passare la notte al giuoco, in giuocando.* Incidere ludum, Hor.; *rompere il giuoco a mezzo; cessar di giuocare.* § 2. *Canto, canzone, cantilena, o gara nel canto,* Virg. § 3. Ludi, ōrum, Nep.; *giuochi pubblici, spettacoli, feste.* § 4. Ludis, Plaut.; *in tempo de' giuochi pubblici, degli spettacoli.* § 5. *Giuoco, scherzo, celia, facezia.* Ludo, Virg.; *per ischerzo, scherzando.* § 6. *Giuoco, scherzo, cosa facile a farsi, cosa da nulla.* Mihi crede, ludus est homini non hebeti, Cic.; *credimi, la è cosa facile, cosa da nulla per uomo che non sia del tutto materiale.* § 7. *Giuoco, vicenda.* Ludus fortunae, Hor.; *scherzo, giuoco,*

vicenda della fortuna. § 8. *Giuoco, inganno.* Jam ludum novi, Plaut.; *ho già conosciuto il giuoco, l'inganno.* § 9. Ludum dare amori, Hor.; *abbandonarsi all'amore.* § 10. Ludum dare alicui. — Ego dare me ludum meo gnato institui, Plaut.; *ho stabilito di compiacere mio figliuolo.* § 11. Ludum praebere. — Gaudium ludos praebet, Ter.; *la gioia nol lascia capir nella pelle.* § 12. Alicui ludos facere, Plaut.: aliquem ludos facere, Ter.; *far delle burle ad alcuno, beffarlo, ingannarlo, farlo calandrino.* § 13. *Luogo, o sala d'esercizio, dove altri esercita o la persona, o l'ingegno.* Ludus gladiatorius, Cic.; *sala da scherma.* Ludus fidicinus, Plaut.; *accademia di suono, di musica; scuola di musica.* Ludus dicendi, Cic.; *scuola di eloquenza.* Ludus literarius, Plaut.: ludus literarum, Cic.; *accademia di scienze, scuola.* Ludimagister, *o* magister ludi, Cic.; *maestro di scuola.* Ludum aperire, Cic.; *aprire scuola.* In eodem ludo docti, Plaut.; *una coppia, un pajo della medesima pannina, cioè affatto simili.*

Luēla, ae, f. Lucr. *pena, castigo.*

Luendus, a, um, part. Cic. *che si deve scontare, o pagare.*

Lues, is, f. Virg. *malattia, epidemia.* Miseranda venit lues arboribus, satisque, Virg.; *una deplorabile malattia sopravvenne alle piante ed alle messi.* § 2. *Neve, o ghiaccio squagliato.* Et paulo ante lues jam concidenda jacebat, Petr.; *e 'l ghiaccio poc'anzi squagliato s'era talmente indurato da doverlo romper col ferro.*

Lūgens, entis, part. Cic. *piangente, lagrimante, che piange, che lagrima; o lagrimando, piangendo, lacrimando.*

Lugĕo, es, uxi, uctum, ugēre, att. Virg. *piangere, lagrimare, deplorare.* § 2. *Vestire a bruno per la morte di qualcheduno.* Matronae annum, ut parentem, eum luxerunt, Liv.; *le matrone portarono alla morte di lui per un anno il bruno, come se fosse morto un loro genitore.*

Lugŭbre, avv. Plaut. *con pianto, con duolo, luttuosamente.*

Lugŭbris, bre, Cic. *lugubre, funebre, da lutto, da duolo, di lutto, di duolo.* Lugubris ejulatio, Cic.; *corrotto, guajo, pianto lugubre (nella morte di qualcheduno).* Lugubris vestis, Ter.; *veste di lutto; gramaglia.* § 2. Lugubria, Ovid., Sen.; *vesti di lutto, gramaglia.* Lugubria induere, Ovid.; *vestire a bruno, vestire le gramaglie.* § 3. *Pieno di pianto, piangente,* Ovid.

Lugŭbrĭter, avv. Apul. V. Lugŭbre.

Luītĭo, ōnis, f. Ulp. *pagamento.*

Luma, ae, f. Mart. *luma (sorta di spina, che nasce nei prati).*

Lumarĭus, a, um, Varr. Lumariae falces; *falci da tagliare spine.*

Lumbāgo, ĭnis, f. Fest. *dolore di reni, lombagine, o debolezza di reni, di lombi.*

Lumbifragĭum, ĭi, n. Plaut. *rompimento di reni.* Lumbifragium hinc auferes, Plaut.; *ti romperò le reni a colpi di bastone; ti porterai rotte a colpi di bastone le reni.*

Lumbrīcus, i, m. Col. *lombrico (verme lungo, che si genera nella terra).* § 2. *Lombrico (verme che si genera ne' corpi umani),* Cels.

Lumbŭlus, i, m. Plin. *picciolo lombo, lombatello.*

Lumbus, i, m. Cic. *lombo, parte del corpo, che abbraccia le cinque inferiori menature della spina.* Lumborum dolor, Plin.; *dolor di lombi, di reni, lombagine.* § 2. Dolare lumbos alicujus fuste, Hor.; *mazzicare i lombi ad alcuno, bastonarlo.*

Lumectum, *o* lumetum, i, n. Varr. *spineto, bosco pieno di spine.*

Lumen, ĭnis, n. Cic., Phaedr. *lume, luce.* Veto esse tale luminis commercium, Phaedr.; *non voglio questo commercio, questa comunicazione di lume; non voglio che si prenda lume dal fuoco a me consecrato.* § 2. *Per metonim. La vista, gli occhi.* Luminis orbus, Ovid.; *privo d'un occhio.* Lumine laesus, rem magnam praestas, Zoile, si bonus es, Mart.; *tu se' guercio, o Zoilo, gli è un miracolo che tu sia buono; non fu mai guercio di malizia netto (proverb.)* § 3. *Lucerna, fiaccola,* Cic. § 4. *Giorno, dì.* Si te secundo lumine hic offendero, moriere, Cic.; *se t'incontrerò, se ti troverò qui il secondo giorno, morrai, sarai morto.* § 5. *Lume, luce, vista del cielo (negli edifizj),* Ulp. § 6. *Finestra.* Alicujus luminibus obstruere, officere, Cic.; *torre la luce alle case di alcuno; fabbricare innanzi alle finestre di lui.* § 7. *Luce, vano, apertura.* Lumen hypothyri, Vitr.; *l'apertura, il vano, la luce della porta.* § 8. *Calibro, luce, diametro del vano di un'arme da fuoco, e stromento da misurarne la portata,* Front. § 9. *Spiraglio,* Plin. § 10. *Fessura,* Val. Flac. § 11. *Splendore, lucentezza (di corpo terso),* Stat. § 12. *Color vivo, vivacità di colore,* Col. § 13. *Nella pittura: lume, chiaro.* Lumina in picturis umbris opponuntur, Plin.; *i lumi nelle pitture si oppongono alle ombre; il chiaro fa contrasto coll'oscuro.* § 14. *Metaf. La luce del giorno, la luce del cielo, l'aura vitale, la vita.* Invisa relinquam lumina, Virg.; *abbandonerò questa odiata luce, questa odiosa vita.* Ademto lumine, Lucr.; *toltagli la vita.* § 15. *Lume, luce, chiarezza, ajuto, soccorso.* Lumina praeferre menti alicujus, Cic.; *arrecar lume, luce, chiarezza, ajuto alla mente di alcuno; illuminarlo.* Ordinem esse maxime qui memoriae lumen afferret, Cic.; *essere l'ordine precipuamente quello che arreca ajuto alla memoria.* § 16. *Lume, luminare, ornamento.* Lumina civitatis, Cic.; *i luminari della città, o dello stato; gli uomini più chiari, più illustri, più cospicui, più insigni.* Lumina orationis, Cic.; *gli ornamenti di un discorso; i passi più ornati di figure, più caldi di affetto; o le figure stesse più vive e brillanti.* § 17. *Lampo, o tinta.* Nec ullum habuit lumen literarum latinarum, Cic.; *ned ebbe lampo, o tinta alcuna di lettere latine.* § 18. *Lampo, raggio, segno, indizio.* Lumen probitatis prospicere in aliquo, Cic.; *scorgere raggio, indizio di probità in alcuno.*

Lumētum, V. Lumectum.

Luminārе, ris, n. Cic. *lume, luminare.* § 2. *Metaf. Luminare, ornamento,* Cic.

Luminaria, ĭum, n. plur. Cal. ant. *festa in Roma ai 9 di maggio.*

Luminātus, a, um, part. Apul. *illuminato.*

Lumĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Marcian. *illuminare.*

Luminōsus, a, um, Cic. *luminoso, lucente.*

Luna, ae, f. Cic. *luna.* Nova luna, Caes.: nascens, Hor.: prima, Plin.; *luna nuova.* § 2. Luna aequa portione divisa, Plin.; *il secondo quarto della luna.* § 3. Lunae defectus, Plin.: defectio, Cic.: lunae labores, Virg.; *l'ecclisse della luna.* § 4. Luna decorum protulit os, Hor.; *è levata la luna.* § 5. Per nox luna, Plin.; *luna, che risplende tutta la notte.* § 6. Luna silens, intermenstrua, intermestris, cava, *o* lunae coitus, *o* cum sole concursus, Plin., Cels.; *la congiunzione del sole colla luna (quando non si vede più la luna).*

Lunaria, ae, f. *lunaria (spezie d'erba).*

Lunāris, re, Cic. *lunare, della luna.*

Lunatĭcus, a, um, Paul. *lunatico (che patisce alterazione di cervello, secondo il variar della luna).*

Lunātus, a, um, part. Virg. *lunato, di forma curva, simile alla luna.* Juvenci nondum lunata fronte, Stat.; *giovenchi, che non hanno ancora le corna.*

Luno, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *torcere a guisa di luna.*

Lunŭla, ae, f. Plaut. *lunetta, picciola luna.*

Luo, is, lui, ĕre, att. Curt. *pagare (e specialm. le multe).* § 2. Luere aes alienum, Curt.; *pagare i debiti.* § 3. *Sciogliere, liberare, riscattare, pagare il riscatto.* Luere se, Ulp.; *riscattarsi, ricomperarsi.* § 4. *Metaf. Pagare il fio, soffrire, portare, scontar la pena.* Luere supplicium, poenas, Liv.; *pagare il fio, scontar la pena; esser castigato, punito.* Luere capite, Liv.; *pagar il fio col capo; esser punito nel capo, punito di morte.* Luere peccata, Liv.; *espiar colla pena i proprj misfatti.* § 5. *Lavare, purgare, cancellare.* Oblatum stuprum voluntaria morte luit Lucretia, Cic.; *Lucrezia cancellò con volontaria morte il fallo involontario.*

Lupa, ae, f. Ovid. *lupa.* § 2. *Meretrice,* Cic.

Lupānar, āris, n. Quint., *e*

Lupanarium, ĭi, n. Ulp. *lupanare, chiasso.*

Lupanāris, re, Apul. *di bordello.*

Lupātus, i, m. Virg. *o* lupātum, i, n. Mart. *morso (sorta di freno asprissimo da mettere ai cavalli restii).*

Lupātus, a, um, Hor. Fraena lupata; *freni fatti a foggia di denti di lupo.*

Lupercal, ālis, n. Cic. *lupercale (luogo o sia antro sotto il monte Palatino, consecrato da Evandro a Pane, nume dell'Arcadia).*

Lupercalĭa, ĭum, n. plur. Ovid.; *le feste lupercali (che celebravansi in Roma a onore del dio Pane).*

Lupercālis, le, Suet. *lupercale.*

Luperci, ōrum, m. plur. Cic. *Luperci (sacerdoti del nume Pane).*

Lupillus, i, m. Plaut. *picciolo lupino.*

Lupinarĭus, a, um, Cat. Lupinarium labrum; *vaso da lavare, o da cuocere i lupini.*

Lupīnus, a, um, Cic. *lupigno, di lupo, lupino.*

Lupīnus, i, m., *o* lupīnum, i, n. Plin. *lupino (sorta di biada, o legume molto amaro).* Novit quid distent aera lupinis, Hor.; *discerne il bianco dal vermiglio, i tordi dagli stornelli, il bigio dal nero.*

Lupor, āris, ātus sum, āri, dep. Turpil. apud Non. *abbandonarsi a dissolutezze.*

Lupus, i, m. Ovid. *lupo (animale).* Ovem lupo commisit, Ter.; *egli ha posto il lupo per pecorajo; ha dato la lattuga in guardia ai paperi (proverb. che si dice di chi affida qualche cosa a cui men si conviene, in mano mal sicura, nemica).* § 2. Lupi Maerim videre priores, Virg.; *egli ha visto il lupo (prov. di chi subitamente vien roco, e perde la voce: effetto anticamente attribuito alla vista del lupo. Quindi:* lupus est in fabula. V. Fabula). § 3. Lupo agnum eripere postulas, Plaut.; *tu vuoi che io ritolga l'agnello dalle ugne del lupo; sarebbe come dar un pugno in cielo (prov. d'una cosa sommamente pericolosa e difficile).* § 4. Lupum auribus tenere, Stat.; *tener il lupo per gli orecchi (prov. che vale: esser in un grand' imbroglio).* § 5. Lupus, *antica insegna militare dei Romani,* Plin. § 6. *Ragno, spigola, o luccio (pesce vorace).* § 7. *Specie di ragno velenoso, detto falangio,* Plin. § 8. *Specie di freno, di cui* V. Lupatus. § 9. *Rampino, rampicone, stromento per trarre a sè, od innalzar qualche cosa,* Liv.

Lura, *o* lora, ae, f. Lucil. apud Cic. *bocca di sacco, o di otre.*

Lurcabundus, a, um, Cat. *goloso, trangugiatore.*

Lurco, ōnis, m. Suet. *goloso, trangugiatore, mangione.*

Lurco, as, āvi, ātum, āre, att. Pomp., *e*

Lurcor, āris, ātus sum, āri, dep. Lucil. apud Non. *trangugiare, mangiar con troppa avidità.*

Lurĭdus, a, um, Hor. *lurido, pallido, livido.* Luridae bilis suffusio, Sen.; *itterizia.*

Luror, ōris, m. Lucr. *pallidezza, pallore, lividezza, nerezza.*

Luscinĭa, ae, f. Plin. *usignuolo, filomena, rosignuolo.*

Luscinĭŏla, ae, f. Plaut. *piccolo rosignuolo.*

Luscinĭus, ĭi, m. Phaedr. *lo stesso che* luscinĭa.

Luscĭnus, a, um, Plin., *e*

Lusciōsus, a, um, Plin. *che ha debole e corta vista, losco, o che ha gli occhi piccoli.*

Luscitĭo, ōnis, f. Fest. *vizio degli occhi, quando uno vede più di sera che di giorno.*

Luscitiōsus, a, um, Plaut. *lo stesso che* lusciōsus.

Luscus, a, um, Cic. *losco, che è cieco da un occhio.*

Lusi, *pass. perf. di* ludo.

Lusio, ōnis, f. Cic. *giuoco, il giuocare, scherzo.*

Lusitāna cerăsa, orum, n. pl. Plin. *ciriegie dette dai Francesi* griottes.

Lusĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *giuocare, scherzare, trescare.*

Lusor, ōris, m. Ovid. *giuocatore.* § 2. *Ingannatore.* § 3. Lusor amorum, Ovid. *compositor di versi amorosi.*

Lusorĭe, avv. Ulp. *burlando, da scherzo.*

Lusorĭus, a, um, Plin. *di giuoco, o da giuoco.* Alveus lusorius, Plin.; *tavoliere.* Lusoria quaestio, Plin.; *questione da giuoco, o che tratta di giuoco.* § 2. Lusorium fulmen, Sen.; *fulmine, che non nuoce.* Lusoria arma, Sen.; *arma da scherma.*

Lustrālis, le, Ulp. *lustrale, di un lustro.* Lustralis census, Ulp.; *censo, che si faceva di cinque in cinque anni.* § 2. *Lustrale, purgativo.* Lustralis aqua, Ovid.; *acqua lustrale, con cui si purificavano i pagani avanti d'entrare ne' templi.*

Lustrāmen, ĭnis, n. Val. Max., *e*

Lustramentum, i, n. Marcell. *purgazione fatta o per via di sacrifizj, o per via d'incantesimi.*

Lustratio, ōnis, f. Col. *sacrificio d'espiazione, purgazione.* § 2. *Il viaggiare, il girare,* Cic.

Lustrātor, ōris, m. Apul. Hercules lustrator orbis; *Ercole, che ha girato tutto il mondo.*

Lustrātus, a, um, part. Cic. *purificato, purgato, espiato.*

Lustrĭcus, a, um, Suet. *lustrale, purgativo.* Lustricus dies, Suet.; *giorno d'espiazione, in cui i gentili mettevano il nome ai fanciulli, facendo certi sacrifizj, il nono giorno ai maschi, e l'ottavo alle femmine.*

Lustrĭficus, a, um, Val. Flacc. *lo stesso che* lustrālis.

Lustro, ōnis, m. Cat. *uomo libidinoso.*

Lustro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *espiare, purgare, purificare.* Exercitum tauris tribus lustravit, Liv.; *purificò l'esercito col sacrifizio di tre tori.* § 2. Lustrare exercitum, *vale anche riconoscere, far la mostra, la rassegna dell'esercito.* In castra veni, exercitum lustravi apud Iconium, Cic.; *mi recai al campo, e feci la rassegna dell'esercito presso Iconio.* § 3. *Metaf. Guardare, osservare, mirare attorno, o dappertutto, squadrare.* Postquam lustravi oculis totam urbem, Petr.; *dopo d'avere squadrata, o scorsa col guardo tutta quanta la città.* § 4. *Discorrere nell'animo, considerare, pesare.* Sed quum omnia animo lustraveris, Cic.; *ma dappoichè avrai nell'animo tuo discorso, o fra te stesso considerato il tutto.* § 5. *Rischiarare, illuminare.* Lustrabat lampade terras, Virg.; *illuminava col suo splendore la terra.* § 6. *Girare, circondare, percorrere, scorrere, passare.* Pythagoras Aegyptum lustravit, Cic.; *Pitagora girò,*

percorse tutto l'Egitto. Lustrare alicujus vestigia, Virg.; *percorrere, seguire le pedate di qualcheduno.*

Lustror, āris, ātus sum, āri, dep., Plaut. *andar a meretrici, puttaneggiare.*

Lustrum, i, n. Virg. *covile, tana, covacciolo.* Lustra ferarum, Virg.; *tane, covili di fiere.* ¶ 2. *Metaf. Taverna, bettola, bordello, lupanare.* Homo emersus ex tenebris lustrorum, Cic.; *uomo uscito, sbucato dalle tenebre dei lupanari.* In lustris, popinis, vino, tempus aetatis omne consumere, Cic.; *passar tutta la vita nella crapula e nei bordelli.* ¶ 3. *Lustro, spazio di cinque anni.* Octavum lustrum, Hor.; *otto lustri, quarant'anni.* ¶ 4. *Espiazione, purgazione, purificazione.* Condere lustrum, Virg.; *fare la purgazione del popolo, espiare il popolo con sacrifizj.*

Lusus, a, um, part. Cic. *burlato, deriso, ingannato.*

Lusus, us, m. Quint. *giuoco, scherzo, burla, spasso, divertimento.*

Lutamentum, i, n. Cat. *opera di loto.*

Lutarĭus, a, um, Plin. *che sta nel fango.* Lutarius mullus, Plin.; *triglia, che cerca il suo pascolo nel loto.*

Lutātus, a, um, Pers. *spruzzato di fango, coperto di fango, inzaccherato.*

Lutĕa, ae, f. Plin. *guado (erba per tinger lana).*

Lutensis, se, Plin. *che vive nel fango.*

Lutĕŏlus, a, um, Col. *gialletto, gialliccio, giallognolo.*

Lutesco, scis, escĕre, n. Col. *divenir fango, ammollirsi come fango.*

Lutĕus, a, um, part. Ovid. *di terra, fangoso.* ¶ 2. *Metaf. Vile, spregevole,* Cic.

Luto, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *infangare.* ¶ 2. *Macchiare.* Ne lutet immundum nitidos ceroma capillos, Mart.; *acciocchè l'immondo unguento non macchi i bei capelli.*

Lutōsus, a, um, Plin. *fangoso, pien di fango, lotoso, limaccioso, zaccheroso, limoso.*

Lutra, o lytra, ae, f. Varr. *lontra (animale rapace, che si pasce di pesci).*

Lutulentus, a, um, Cic., Hor. *fangoso, pien di fango.* ¶ 2. *Sporco, impuro, schifo,* Cic. ¶ 3. *Comp.* Lutulentior, Plaut.; *più fangoso.*

Lutŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *sporcare con fango, infangare, lotare, rimenar nel fango.*

Lutum, i, o lutĕum, i, n., o lutĕa, ae, f. Virg. *guado (sorta d'erba, che nasce in luoghi palustri e acquosi, che serve a colorir lana).*

Lutum, i, n. Cic. *loto, fango, limaccio, zacchera.* Te pervolvam in luto, Ter.; *ti rivolterò nel fango.* ¶ 2. *Uomo vile,* Plaut. ¶ 3. Annona pro luto erat, Petr.; *i viveri si davano a vilissimo prezzo.* ¶ 4. In eodem luto semper haesitas, Ter.; *sei sempre nel medesimo pericolo.*

Lutus, i, m. Claud. apud Non. *lo stesso che* lutum.

Lux, lucis, f. Cic. *luce.* Solis lux, Cic.; *la luce del sole.* ¶ 2. *Splendore, lucidezza, chiarore.* Lucem non emittentes gemmae, Plin.; *le gemme che non mandano fuori splendore.* ¶ 3. *Colore.* Tyrias imitata papavera luces, Stat.; *papaveri, che imitano i colori di Tiro.* ¶ 4. *Stella.* Illae, quae fulgent luces, etc., Cic.; *le stelle che risplendono, ecc.* ¶ 5. *Alba, aurora, giorno, dì.* Prima luce, Cic.; *nell'alba, o aurora; in sul far del giorno.* Ad lucem, Caes.; *circa l'alba.* Ante lucem, Cic.; *avanti giorno.* Haud multo post luce lucebit, Plaut.; *fra breve si farà giorno.* Festae luces, Hor.; *giorni festivi.* Haec mihi lux est longior anno, Virg.; *questo giorno mi pare più lungo di un anno.* ¶ 6. *Vista, occhi.* Damnum lucis ademtae, Ovid.; *la perdita della vista.* ¶ 7. *Pubblico, luogo pubblico.* Homo in luce, atque in oculis civium magnus, Cic.; *uomo grande negli occhi del pubblico e dei cittadini.* ¶ 8. *Vita.* Abrumpere lucem, Virg.: se luce privare, orbare, Cic.; *torsi la vita, ammazzarsi.* Lucis usuram alicui dare, Cic.; *allungar la vita ad alcuno, lasciarlo vivere.* Novissima in luce desideravere aliquid oculi tui, Tac.; *i tuoi occhi hanno desiderato qualche cosa morendo.* Lucem intueri, o aspicere, Cic.; *vivere, essere in vita.* ¶ 9. *Stagione.* Lux brumalis, Ovid.; *la stagione invernale, l'inverno.* Lux aestiva, Virg.; *la state.* ¶ 10. *Tutto ciò che illumina e adorna; ornamento, luce, splendore.* Haec urbs, lux orbis terrarum, Cic.; *questa città, luce e splendore di tutto il mondo.* ¶ 11. *Si usa nelle espressioni amorose, e vale vita, cuore, delizia, amore.* Si verum, lux mea, narras, Mart.; *se dici il vero, mia vita, mio cuore.* Lux mea, meum desiderium, Cic.; *mia delizia, amor mio, mia vita.*

Luxātus, a, um, part. Sen. *disavolato, sconciato, svolto, slogato, dislogato.*

Luxo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *slogare, dislogare, muover di luogo, disconciare.*

Luxor, āris, ātus sum, āri, dep. Fest., Plaut. V. Luxurĭor.

Luxurĭa, ae, o luxurĭes, ēi, f. *lussuria, lusso, superfluità.* Luxuries plantarum, Cic.; *soverchio rigoglio, troppo vigor delle piante.* Luxuria humoris, Plin.; *superfluità d'umore.*

Luxurĭans, antis, part. *lussuriante, deliziante.*

Luxurĭo, as, āvi, ātum, āre, att. e

Luxurĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *darsi al lusso, al bel tempo, spendere smoderatamente, vivere in morbidezza, insolentire.* Luxuriant animi rebus plerumque secundis, Ovid.; *le prosperità fanno bene spesso, o per lo più insolentire gli animi.* Ne luxuriarentur otio animi, Liv.; *affinchè non insolentissero nell'ozio gli animi.* ¶ 2. *Lussureggiare, scherzare, saltellare.* Ludit et in pratis, luxuriatque pecus, Ovid.; *e scherza, e saltella il bestiame nei prati.* ¶ 3. *Metaf. Parlandosi delle erbe e delle piante, lussureggiare, mettere con molto rigoglio, andar in soverchio rigoglio, crescere soverchiamente, esser troppo rigoglioso.* Cacumina virgarum, ne luxurientur, demutilato, Col.; *taglia, smozza le cime delle verghe, affinchè non mettano troppo rigoglio, non crescano di soverchio.*

Luxurĭōse, avv. Cic. *lussuriosamente.* ¶ 2. *Comp.* Luxuriosius, Nep.; *più lussuriosamente.*

Luxurĭōsus, a, um, Cic. *lussurioso, dato al lusso, pieno di lusso, sregolato, eccessivo nello spendere, in ben trattarsi.* ¶ 2. *Metaf. Delle erbe e delle piante, molto rigoglioso, che mette con molto, e troppo rigoglio, che cresce soverchiamente.* Vitis luxuriosa, Col.; *vite, che cresce di soverchio.* Luxuriosa frumenta, Cic.; *formenti troppo rigogliosi, che vanno tutti in erba.* ¶ 3. *Orgoglioso, insolente, vano.* Luxuriosa laetitia, Liv.; *insolente, e vana allegrezza.* ¶ 4. *Comp.* Luxuriosior, Cic.; *più lussurioso. Sup.* Luxuriosissimus, Col.; *insolentissimo.*

Luxus, a, um, Fest. *disavolato, slogato, svolto.*

Luxus, us, m. Cic. *lusso, eccesso negli abiti, ne' banchetti, o in altra simil cosa.* ¶ 2. *Sontuosità, magnificenza.* Regifico luxo, Virg.; *con apparato regio.* ¶ 3. *Dislogamento,* Apul.

L Y

Lycāon, ŏnĭs, m. Plin. *licaone (spezie di lupo, che ha il collo velluto).*

Lycēum, ēi, n. Cic. *scuola in Atene, in cui insegnava Aristotile; oggi pubblica scuola.*

Lychnis, ĭdis, f. Plin. *licnide (sorta di rosa, che ha solamente cinque foglie, senza odore).*
Lychnītes, ae, m. Plin. *licnite (marmo bianco, e sorta di pietra preziosa risplendente, rubino).*
Lychnītis, ĭdis, f. Plin. *licnitide (sorta di tassobarbasso bianco).*
Lychnobii, ōrum, m. plur. Sen. *coloro che di notte fanno giorno, e conseguentemente vivono al lume della lucerna.*
Lychnūchus, i, m. Cic. *lucerniere (strumento, nel quale si tien fitta la lucerna col manico).*
Lychnus, i, m. Virg. *lucerna, lumiera, lampanino.*
Lycisca, ae, f. Virg. *licisca (cane così detto o perchè nato da un lupo e da una cagna, o dalla somiglianza e forma di lupo).*
Lycium, ĭi, n. Plin. *licio (sorta di spina con foglie simili a quelle del busso).*
Lycophtalmos, i, m. Plin. *licoftalmo (sorta di gemma simile agli occhi del lupo, che ha quattro colori, cioè rosseggiante, e sanguigno, nel mezzo nero, e all'intorno bianco).*
Lycopsis, is, f. Plin. *licopside (sorta d'ancusa con foglie più lunghe di quelle della lattuga).*
Lycurgēus, a, um, Liv. *severo come Licurgo, imitatore di Licurgo.*
Lycus, i, m. Plin. *lico (sorta di ragno).*
Lydius lapis, ĭdis, m. *pietra di paragone di un marmo durissimo, d'un color nero, o nericcio, e talvolta giallo. Il migliore nasce nelle Indie, e serve per provare l'oro e l'argento fregando l'uno o l'altro sul paragone.*
Lympha, ae, f. Virg. *linfa, acqua.*
Lymphaticus, a, um, Liv. *pazzo, furioso, invasato, fanatico, forsennato, imperversato, demoniaco.* Lymphatica somnia, Plin.; *sogni, che intorbidano lo spirito.*
Lymphatĭo, ōnis, f. *e*
Lymphātus, us, m. Plin. *furore, spavento, costernazione di mente.*
Lymphātus, a, um, part. Virg. *pazzo, furioso, invasato, forsennato, fanatico.*
Lympho, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *metter in furia, invasare, render furioso, costernare, far impazzire, o dare nelle furie.*
Lymphor, ōris, m. Lucil. *lo stesso che* lympha.
Lyncēus, a, um, Cic. *perspicace, di vista acuta, che facilmente non s'inganna.* Oculis lynceis contemplari, Hor.; *aver acuta vista, occhio cerviero.*
Lyncurĭum, ĭi, n. Plin. *lincurio (pietra preziosa di color giallìccio, creduta dall'antichità formarsi dall'orina dell'animale lince).*
Lynx, lyncis, m. *e* f. Plin. *lince, lupo cerviere, cerviero (spezie di lupo chiazzato, di pelo maculato).*
Lyra, ae, f. Hor. *lira (strumento musicale).* Increpare lyram digitis, movere, pulsare, pellere, percutere, Ovid.; *sonar la lira.* § 2. *Lira (segno celeste, composto di dieci, o come altri vogliono, di nove stelle).*
Lyrĭca, ōrum, n. plur. Plin. *versi lirici.*
Lyrĭcus, a, um, Ovid. *di lira, lirico.* Poëtae lyrici, Hor.; *poeti lirici, che cantavano i versi al suon della lira.* Modi lyrici, Ovid.; *versi lirici.*
Lyristes, ae, m. Plin. *sonator di lira.*
Lysimachĭa, ae, f. Plin. *lisimachia (sorta d'erba, così detta da Lisimaco re di Tracia, che ritrovolla).*
Lysis, is, *e* ĭos, f. Vitr. *l'apertura delle porte, e secondo Baldo, la gola, o cima della cornice.*
Lytae, ārum, m. plur. Just. *scolari, che dopo il quarto anno di studio nella legge possono attamente rispondere alle interrogazioni, e sciorre le questioni; volgarmente, licenziati.*
Lytra, V. Lutra.
Lytrum, i, n. Enn. *prezzo di riscatto, che si dava ai liberatori.*
Lytta, ae, f. Plin. *litta (vermicello, che nasce sotto la lingua de' cani, e che loro si taglia quando ancora son teneri, acciocchè non vengano arrabbiati).*

M

Maccus, i, m. Apul. *stupido, fatuo, zanni, pulcinella.*
Macellārius, a, um, Val. Max. *di macello.* Macellaria taberna; *macello, beccheria, bottega, dove si vendono commestibili.*
Macellārius, ĭi, m. Suet. *macellajo, beccajo, venditore di commestibili, di companatico.*
Macellum, i, n. Plaut. *piazza, dove si vende ogni sorta di companatico.*
Macellus, a, um, Lucil. apud Non. *magretto.*
Macĕo, es, cŭi, cēre, n. Plaut. *esser magro, immagrire, divenir magro.*
Macer, cra, crum, Virg. *magro, macro, macilente.* § 2. *Metaf.* Macrior vitis, Col.; *vigna più magra, non letamata.* Agello macro pauper, Hor.; *che ha un campicello magro, di poca rendita.* § 3. Libellus macer, Hor.; *libricciuolo molto picciolo.* § 4. *Sup.* Macerrimus, Col.; *magrissimo.*
Macerātĭo, ōnis, f. Vitr. *macero, macerazione, il macerare.* § 2. *Corruzione,* Pall.
Macerātus, a, um, part. Plaut. *macero, macerato, ammollito.*
Macerēsco, scis, escĕre, n. Cat. *macerarsi, mollificarsi, ammollirsi.*
Macerĭa, ae, f. Varr. *muriccia, macia, muro.*
Macerĭes, ēi, f. Afran. apud Non. *estenuazione.*
Macĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *macerare, metter in molle, intridere, ammollare, ammollire, mollificare.* Brassicam in aquam macerare oportet, Cat.; *bisogna mollificare il cavolo nell'acqua.* § 2. *Lavare, bagnare per ammollire, o mollificare lavando, bagnando.* Macerare totum corpus lacte, Plin.; *bagnare tutto il corpo di latte, per ammollire la cute, la pelle.* § 3. *Metaf. Infiacchire, indebolire, snervare, levar le forze e la ferocia,* Liv. § 4. *Travagliare, affliggere, cruciare, tormentare, consumare.* Noli te macerare, Ter.; *non ti affliggere, non ti cruciare.* Nos fame macerant, Liv.; *ci tormentano colla fame, ci fanno morir di fame.* Macerari ignibus, Hor.; *esser consumato dall'amore.*
Macesco, cescis, cescĕre, n. Varr. *smagrare, ammagrare, ammagrire, divenir magro, andarsene pel buco dell'acquajo.*
Machaera, ae, f. Suet. *scimitarra, spada, coltellaccio, stocco.*
Machaerĭum, ĭi, n. Plaut. *coltello.*
Machaerophŏrus, i, m. Cic. *spadaccino.*
Machĭna, ae, f. Plin., Vitr. *macchina, ordigno.* § 2. *Catasta, su cui si mettevano e stavano in vista i servi venderecci,* Cic. § 3. *Macchina militare, strumento da guerra, che spezialmente negli assedj usavasi,* Flor., Virg., Vitr. § 4. *Metaf. Macchinazione, astuzia, inganno, stratagemma, artifizio.* Omnem adhibere machinam ad aliquid, Cic.; *usare ogni astuzia, tentare ogni via per riuscire in qualche cosa.* Aliquam machinabor machinam, unde aurum efficiam, Plaut.; *mulinerò, troverò qualche stratagemma, o astuzia per far denari.*

Machinālis, le, Plin. *di macchina, meccanico.* Machinalis scientia, Plin.; *l'arte di far le macchine, l'arte meccanica.*

Machinamentum, i, n. Liv. V. Machĭna.

Machinarĭus, a, um, Ulp. *di macchina.* Machinarius asinus, Ulp.; *asino che gira la macina, la mola.*

Machinarĭus, ĭi, m. Paul. *macchinista, ingegnere, inventore, ritrovatore, facitore di macchine.*

Machinatĭo, ōnis, f. Cic. *astuzia, invenzione, furbería.* § 2. *Macchina,* Cic. § 3. *L'arte di far macchine,* Vitr.

Machinātor, ōris, m. Liv. *ingegnere, architetto, macchinista, inventore, e fabbricatore di macchine, e ordigni.* Inventor, ac machinator bellicorum tormentorum, Liv.; *ingegnere, inventore, e fabbricatore di macchine militari, di strumenti da guerra, artigliere.* § 2. *Architetto, ingegnere, quegli che dà il disegno, che traccia la maniera di fare edifizj, strade ed altri lavori,* Tac. § 3. *Metaf. Macchinatore, ordìtore, inventore, autore.* Machinator doli, Tac.; *inventore, autore dell'inganno.* Machinator belli, Liv.; *autore, promotore della guerra.*

Machinātrix, īcis, f. Cic. *inventrice, macchinatrice.*

Machinātus, a, um, part. *pass.* Sall. *fatto per via di macchine.* § 2. *Che ha macchinato, o tramato, o fabbricato,* Cic.

Machinātus, us, m. Apul. V. Machinatĭo.

Machĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *macchinare, tracciare, inventare, fabbricare.* Aliquam corde machinor astutiam, Plaut.; *macchino fra me stesso qualche furbería, penso a qualche furbería.* Machinari necem alicui, Liv.; *macchinare, tramar la morte a qualcheduno.*

Machinōsus, a, um, Suet. *fatto con artifizio e ingegnosamente, fatto con macchine e ordigni.*

Machinŭla, ae, f. Fest. *macchinetta.*

Macĭes, ēi, f. Ovid. *magrezza, estenuazione.*

Macilentus, a, um, Plaut. *macilente, magro, smunto, affilato, trasfigurato, trapunto.*

Macĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *estenuare, rendere, o far magro.*

Macĭr, Plin. *indecl. e*

Macis, ĭdis, f. Plaut. *mace (foglia, ch'è d'intorno alla noce moscada).*

Macor, ōris, m. Pacuv. apud Non. *magrezza.*

Macresco, scis, scĕre, n. Varr. *immagrire, divenir magro, dimagrare, ammagrire.*

Macrĭtas, ātis, f. Vitr. *e*

Macrĭtūdo, ĭnis, f. Plaut. *magrezza.*

Macrocōlum, i, n. Cic. *carta reale.*

Mactabĭlis, le, Lucr. *chi può essere ucciso, e chi può uccidere.*

Mactātor, ōris, m. Sen. *uccisore.*

Mactātus, a, um, part. Ovid. *ucciso.*

Mactātus, us, m. Lucr. *uccisione.*

Macto, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *accrescere, crescere, aumentare, felicitare.* § 2. *Render onore, onorare.* Cum puerorum extis deos manes mactare soleas, Cic.; *essendo tu solito ad onorare le anime dei morti, o gli dei dell'inferno col sacrifizio di fanciulli.* § 3. *Scannare, immolare, sacrificare.* Aliquem Orco mactare, Liv.; *sacrificar qualcheduno a Plutone.* § 4. *Metaf. Ricolmare, colmare, accrescere in qualsiasi maniera.* Mactare aliquem honoribus, Cic.; *colmar qualcheduno di onori, accrescere onore ad alcuno.* § 5. *Ammazzare, uccidere.* Non summo supplicio mactari imperabis? *non comanderai tu, che questi sia tratto a morte, all'estremo supplizio?* § 6. *Violare, calpestare, o tor via, cancellare.* Mactare jus civitatis, Cic.; *violare il diritto della cittadinanza.* § 7. *Stancare, annojare, aggravare, opprimere.* Hoc me mactat, Plaut.; *questo mi stanca, mi annoja, mi ammazza.* § 8. *Nuocere, danneggiare, trattar male, condurre a cattivo partito.* Dotatae mactant et malo et damno viros, Plaut.; *le femmine, che hanno una grossa dote, apportano ai mariti e malora e danno.* Te magno dolo mactabit, Plaut.; *ti condurrà coll'inganno a cattivo partito.* § 9. *Precipitare.* Aut castra mactabo in mare, Acc. apud Non.; *o precipiterò in mare il campo, gli alloggiamenti.*

Mactra, ae, f. Gell. *madia, arca, in cui s'intride il pane.*

Mactrilla, ae, f. Petr. *picciola madia.*

Mactus, a, um, Cic. *cresciuto, accresciuto, aumentato.* Herba macta, Cat.; *erba cresciuta, adulta.* § 2. *Colmato, ricolmato, ornato, onorato.* Mactus, o macte esto hoc sacrificio, o hoc vino inferio, o hocce farre, o hacce dape, Cat.; *(formole che si usavano dagli antichi nell'offerta dei loro sacrifizj) che questo sacrifizio sia a vostro onore, a vostra gloria; degnatevi di ricevere questo sacrifizio per la gloria del vostro nome.* § 3. Macte, e macti *col caso abl. si usa bene spesso anche nelle congratulazioni, nelle lodi ed esortazioni; e vale bene! bravo! bravi! coraggio, su via!* Macte virtute, Cic.; macte animo, Stat.: macti virtute, Liv.: macti ingenio esse, Plin.; *coraggio, su via, godete dei vantaggi che vi arreca la vostra virtù, il vostro valore, il vostro ingegno.* Juberem, macte virtute esse, si pro mea patria ista virtus staret, Liv.; *ecco io mi rallegrerei di tanto valore, ovvero io mi farei ad incoraggiare cotanto valore, se lo si adoprasse a pro della mia patria.* § 4. *Eziandio col caso gen.* Macte animi, Stat., Mart.; *coraggio, su via.* § 5. *Senza caso.* Macte, perge, Ter.; *su via, coraggio, siegui, prosiegui.* § 6. *Senza caso e senz'aggiunta alcuna.* Macte, Cic.; *bella cosa! molto bene!* § 7. *Quale avverb.: molto, assai, grandemente.* Macte amare, Plaut.; *amar molto.* § 8. *Quale agg.: grande, amplo.* Macta munera, Sall.; *gran doni, grandi presenti.*

Macŭla, ae, f. Plaut. *macchia, macola, chiazza.* Fugare maculas ore, Ovid.; *levare le macchie dal volto.* § 2. *Metaf. Taccia, nota, disonore, infamia.* Inurere aeternas maculas alicui, Cic.; *disonorare, infamare per sempre alcuno.* § 3. *Segno, macchia, tacca,* Virg., Plin. § 4. *Maglia, il foro, o buco della rete.* Reticulum minutis maculis, Cic.; *reticella a minute, a picciole maglie.* § 5. *La stessa rete,* Varr.

Maculatĭo, ōnis, f. Apul. *il macchiare, l'infamare.*

Maculātus, a, um, part. Val. Flac. *maculato, macchiato.*

Macŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *macchiare, maculare, sporcare.* Maculare partus suos parricidio, Liv.; *ammazzare i suoi figliuoli; sporcarsi le mani del sangue de' suoi figliuoli.* § 2. *Metaf. Infamare, disonorare.* Maculare nomen alicujus crimine, Virg.; *diffamare alcuno, fare una macchia alla riputazione di lui.*

Maculōsus, a, um, Cic. *macchiato, sporco, maculato, macchioso, chiazzato, immondo, impuro, disonorato, infamato.* Maculosus homo, Cic.; *uomo disonorato.* Dedecore maculosus, Tac.; *che ha una macchia alla riputazione, infamato.*

Madefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Varr. *bagnare, ammollare, immollare.* § 2. *Ubbriacare,* Plaut.

Madefactus, a, um, part. Ovid. *bagnato, ammollato.*

Madefĭo, is, factus sum, fiĕri, anom. pass. Cic. *esser bagnato.* Madefieri sanguine, Cic.; *esser bagnato di sangue.*

Madens, entis, part. Ovid. *bagnato, molle, grondante.* Oculis madens, Stat.; *avente gli occhi bagnati di lagrime.* Os fletu madens, Ovid.; *volto bagnato di*

pianto. More nivis madentis, Ovid.; *a guisa di neve, che si strugge al sole.* Caede madens, Juv.; *grondante di sangue.* Puerili madens letho, Sen.; *grondante di sangue del fanciullo ucciso.* Madens coma, Cic.; *capigliatura profumata.* Sudor madens per collum, Lucr.; *sudore, che scorre pel collo.* Madens auster, Sen.; *ostro piovoso.* Madentes campi, Tac.; *campi acquosi.* Vino madens, Sen.; *ubbriaco, pieno di vino.* § 2. *Metaf.* Jure madens, Mart.; *pieno di scienza legale.*

Madĕo, es, dŭi, dēre, n. Cic. *esser umido, bagnato, molle, grondante.* Genae madent imbre tristi, Cat.: lacrymis, Ovid.; *sono le guancie bagnate di lagrime.* Continuis vexata madet vindemia nimbis, Mart.; *è continuamente piovoso il tempo della vendemmia; la vendemmia è di continuo piovosa.* § 2. *Abbondare, esser pieno, o ben fornito.* Madeant generoso pocula Baccho, Tibul.; *i bicchieri siano pieni di generoso vino.* Socraticis madet sermonibus, Hor.; *è ben fornito, abbonda di precetti della scuola socratica, di più grave filosofia.* Arte madent simulacra, Lucr.; *sono le statue fornite di arte, fatte con arte.* § 3. Madere vino, *ed anche semplicemente* madere; *esser pieno di vino, aver bevuto troppo, essere ubbriaco.* Non vides me, ut madide madeam? Plaut.; *non vedi tu com'io son ciuschero, anzi imbriaco?* Non festa luce madere est rubor, Tibul.; *ella è vergogna il non bever bene in giorno festivo.* § 4. *Essere molto versato, assai perito.* Cujus cecropia pectora voce madent, Mart.; *il cui animo è molto versato nella greca letteratura, peritissimo della lingua greca.* § 5. Madere metu, *ed anche semplicemente* madere; *sudare dalla paura.* Madet homo, Plaut.; *ei suda per la paura.*

Madesco, scis, madescĕre, n. Ovid. *bagnarsi, o esser bagnato, ammollare.*

Madĭdans, antis, Claud. *bagnato, umido.*

Madĭdātus, a, um, part. Apul. *bagnato.*

Madĭde, avv. Plaut. Madide madere; *esser ben imbriaco.*

Madĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Claud. *inumidire.*

Madĭdus, a, um, Cic. *umido, bagnato.* § 2. *Ubbriaco*, Plaut. § 3. *Tinto, pieno.* Vestis madida cocco, Mart.; *veste tinta di cocco.* § 4. *Metaf.* Madidus artibus Latiae Minervae, Mart.; *pieno di precetti della lingua latina.*

Madifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *bagnare, inumidire, ammollare.*

Mador, ōris, m. Sall. *umidità, umidezza, umidore, umore.*

Mados, i, f. Plin. *madone (sorta di vite bianca).*

Madulsa, ae, m. Plaut. *ubbriaco, imbriaco, ebriaco.*

Maena, ae, f. Cic. *menola (pesce di mare).*

Maenĭa, maeniāna, V. Menĭa, meniāna.

Maenomĕnon, i, n. Plin. *menomeno (sorta di mele avvelenato).*

Maerĕo, maeror, maestus, V. Moerĕo, etc.

Magalĭa, ĭum, n. plur. Virg. *capanne, tugurj.*

Mage, avv. Plaut. *più.*

Magĭa, ae, f., *e*

Magĭce, es, f. Plin. *magia, arte magica.*

Magĭcus, a, um, Virg. *magico.* Magicum carmen, Cic.; *verso magico, incantesimo.*

Magĭda, ae, f. Varr. *piattello.*

Magiriscĭum, ĭi, n. Plin. *picciolo cuoco.*

Magis, ĭdis, f. Plin. *piatto, bacino.*

Magis, avv. comp. *più, di più, di vantaggio.* Annos natus magis quadraginta, Cic.; *avente più di quarant' anni.* Habet illud magis ex se se, et majus, Ter.; *ha un affare, che più da vicino il riguarda, ed è più rilevante.* Magis id diceres, Cic.; *tu diresti questo di più, di vantaggio.* § 2. *Più tosto, piuttosto*, Virg. § 3. Magis est, quod, vel ut etc., Cic.; *è meglio, c'è più motivo, è più di dovere, che ecc.* Magis est, ut ipse moleste ferat, errasse se, quam ut etc., Cic.; *è meglio, ch'e' sopporti mal volentieri d'aver fallato, che ecc.* § 4. Magis et magis, *o* magis magisque, Cic.; *sempre più, vieppiù, vie maggiormente.*

Magister, tri, m. Cic. *prefetto, presidente, capo, preposto.* Magister populi, Cic.; *il capo del popolo, il dittatore.* Magister equitum, Liv.; *il generale della cavalleria.* Magister morum, Cic.; *chi presiedeva, e vegliava ai costumi ed alla condotta dei cittadini, il censore.* Magister coenae, Ovid.: convivii, Varr., Cic.; *il presidente di un convito, chi presiedeva al banchetto, e dava leggi nel bere a tutta la brigata.* § 2. Magister pecoris, Varr.; *il capo dei pastori, e talvolta semplicemente pastore, condottiere.* § 3. Magister scripturae, *od* in scriptura, Cic.; *presetto, capo, maestro di dogana, e dei porti; intendente generale, come volgarmente si dice.* § 4. Magister navis, Ulp. Dig.; *sopraccomito, capitano, o padrone della nave, ed anche semplicemente piloto.* § 5. *Maestro, ammaestratore, insegnatore, addottrinante, precettore.* Magister ludi, *o* ludimagister, Cic.; *maestro di scuola.* Magister declamandi, Quint.; *maestro di rettorica.* Magister gladiatorum, Cic.; *maestro di scherma, chi ammaestrava i gladiatori.* § 6. *Pedagogo, ajo, consigliere, guida,* Ter.

Magisterĭum, ĭi, n. Cic. *prefettura, magisterio, magistero, autorità che ha un maestro sopra gli scolari, e la superiorità, che ha sopra tutti i convitati il capo del convito.* Magisterium equitum; *la carica di comandante generale della cavalleria.* § 2. *Istituzione, scuola, cattedra.*

Magistra, ae, f. Cic. *maestra, ammaestratrice.*

Magistrātio, ōnis, f. Apul. V. Magisterĭum.

Magistrātus, us, m. Cic. *magistrato, maestrato, carica.* Magistratum habere, gerere, Cic.; *aver una carica, esercitarla.* Magistratum inire, Cic.: ingredi, Sall.; *entrar in carica.* Abire magistratu, Cic.; *uscir di carica.* Abdicere, *o* abdicare se magistratu, Cic.; *deporre, lasciare la carica.* § 2. *La stessa persona, che è in maestrato, che esercita la carica.* Est igitur proprium munus magistratus intelligere, se gerere personam civitatis, Cic.; *egli è adunque uffizio proprio di chi siede in maestrato il comprendere e sapere, ch'e' rappresenta la persona del pubblico.*

Magistro, *o* magistĕro, as, āre, att. Fest. *comandare.*

Magma, ătis, n. Plin. *pasta, o pastello d'odore, fatto di feccia d'unguenti.*

Magmentum, i, n. Varr. *il soprappiù, che si offeriva in sacrifizio.*

Magnanimĭtas, ātis, f. Cic. *magnanimità, grandezza d'animo.*

Magnanĭmus, a, um, Cic. *magnanimo, che ha un gran d'animo.*

Magnarĭus, a, um, Apul. *che ha gran maneggio, che vende e compra in digrosso.*

Magnes, ētis, m. Lucr. *calamita, magnete.*

Magnētes, um, m. plur. Liv. *senatori de' Macedoni.*

Magnetĭcus, a, um, Claud. *magnetico.*

Magnidĭcus, a, um, Plaut. *millantatore.*

Magnifăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Plaut. *stimar grandemente.*

Magnifĭce, avv. Liv., *e*

Magnificenter, avv. Vitr. *magnificamente, magnificatamente, pomposamente, rilevatamente.* § 2. *Comp.* Magnificentius, Cic.; *più magnificamente. Sup.* Magnificentissime, Cic.; *assai magnificamente.*

Magnificentĭa, ae, f. Cic. *pompa, magnificenza, grandezza.*

Magnifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *esaltare, magnificare.*

Magnifĭcus, a, um, Cic. *magnifico, splendido.* Magnifica facere, Cic.; *far cose magnifiche, operare splendidamente.* § 2. *Altiero, glorioso, millantatore.* Magnifica verba, Ter.; *parole altiere, piene di alterigia, millanterie, rodomontate.* Extemplo facio me magnificum virum, Plaut.; *io mi fo tosto uom d'importanza, un omaccione.* § 3. *Sontuoso, ricco.* Coena magnifica, Cic.; *cena sontuosa, lautissima.* § 4. *Pregievole, stimabile, onorifico.* Magnificum id sibi credidit, Caes.; *la stimò cosa molto onorifica per sè, recolla a suo grande onore.* Omne ignotum pro magnifico est, Tac.; *tutto ciò che non si conosce, che è ignoto, si stima assai.* § 5. *Comp.* Magnificentior, Cic.; *più magnifico. Sup.* Magnificentissimus, Cic.; *assai magnifico.*

Magniloquentĭa, ae, f. Cic. *stile nobile, maestoso, nobiltà, maestà, gravità di parlare.*

Magnilŏquus, a, um, Tac. *che parla di cose grandi, o che si esprime nobilmente.*

Magnipendo, is, pendi, pensum, pendere, att. Ter. *esaltare, stimare molto.*

Magnĭtas, ātis, f. Acc. apud Non., *e*

Magnitūdo, ĭnis, f. Cic. *grandezza, altezza, magnitudine.* Ingens magnitudo corporum, Caes.; *corpi di una grandezza straordinaria.* § 2. *Metaf.* Magnitudo animi, Cic.; *grandezza d'animo, elevazione di spirito.* § 3. Magnitudo fructuum, Cic.; *abbondanza di frutti.* § 4. Magnitudo aeris alieni, Cic.; *gran deliti.*

Magnopĕre, avv. Cic. *sommamente, grandemente, molto.* Non magnopere laboro, Cic.; *non troppo mi curo; non mi dà molto pensiero.*

Magnum, avv. Plaut. *molto, grandemente.*

Magnus, a, um, Cic. *grande.* Magno animo vir, Cic.; *uomo di gran coraggio.* Narras magnum, vix credibile, Hor.; *tu mi dici gran cosa, appena credibile.* Magnum fecissent, Cic.; *avrebbero fatto una gran cosa, un gran colpo.* § 2. *Grande, alto, elevato.* Magna voce confiteri, Cic.; *confessare ad alta voce.* § 3. *Grande, eccellente, sommo.* Vir magnus, Nep.; *grand'uomo, uomo sommo.* § 4. *Grande, agiato, ricco.* Magnos visurus amicos, Juv.; *per vedere i ricchi amici.* § 5. *Grande, arduo, difficile.* Magnum est efficere, ut quis intelligat, quid sit verum illud bonum, Cic.; *non è sì facile, è cosa difficile, è una gran cosa il far comprendere, il dar ad intendere, che cosa sia quel sommo bene.* § 6. *Grave, rilevante, importante*, Nep., Cic. § 7. *Grave, enorme.* Peccare magna, Tac.; *commettere gravi, enormi delitti.* § 8. *Lungo.* Magni crines, Spart.; *lunghi capelli.* § 9. *Si riferisce anche a tempo.* Dum haec magno tempore aguntur, Petr.; *mentre di queste cose lungamente si tratta.* Vir natu magnus, Liv., Cic.: natu magno, Nep.; *uomo avanzato in età, vecchio.* § 10. *Si riferisce pure ad ordine, dignità, e grado.* Numina magna, Virg.; *i grandi Iddii, gli Dei di primo ordine.* Major herus, Plaut.; *il capo di casa, e padre di famiglia.* Avunculus magnus, Cic.; *zio del zio.* § 11. Magni, e magno *coi verbi di stimare, assai, molto, caro, a caro prezzo.* Magni facere, pendere, Cic.; *stimare assai, far molta stima.* Magno constat, Plin.; *costa molto, costa caro.* Magni erunt mihi tuae litterae, Cic.; *mi saranno assai care, o grate le tue lettere.* § 12. *Anche* magnum *quale avv. vale molto, assai, grandemente.* Magnum clamat, Plaut. *grida molto, grida forte, ad alta voce.* § 13. *Comp.* Major, Tac.; *più grande, maggiore. Sup.* Maximus, Cic.; *grandissimo.*

Magudăris, o magydăris, is, f. Plaut. *magudare, seme, o sia radice, o sia sugo di silfio.*

Magus, a, um, Ovid. *magico, mago.*

Magus, i, m. Cic. *mago, stregone, incantatore, malefico.*

Magydăris, V. Magudăris.

Maja, ae, f. Plin. *grancevola (cancro di mare).*

Majālis, lis, m. Ter. *majale (porco castrato).*

Majestas, ātis, f. Cic. *maestà, grandezza.* Majestas orationis, Cic.; *la maestà, l'elevazione di un discorso.* Majestas loci, Liv.: nominis, Mart.: populi romani, Cic.; *la maestà del luogo, del nome, del popolo romano.* Majestate salva, Tac.; *senza mettere in compromesso la maestà del sovrano.* Lex majestatis, Tac.; *la legge di lesa maestà.* Postulare, accersere aliquem majestatis, Cic.; *accusare alcuno di lesa maestà.* Majestatis damnatus, Cic.; *condannato per crime di lesa maestà.*

Major, majus, Cic. *maggiore, più grande, più grosso, più alto, più.* Magnus animo, major imperio sui, Plin.; *grande pel coraggio, ma più grande pel dominio che ha sopra se stesso.* Major invidia, Cic.; *superiore all'invidia.* Major natu, Cic.; *più vecchio, primogenito.* Major morbus, Cels.; *il mal caduco, quel benedetto.* Major herus, Plaut.; *padre di famiglia, capo di casa.*

Majorāna, ae, f. Ital. *majorana (erba aromatica notissima).*

Majōres, um, m. plur. Cic. *maggiori, antichi, antenati, quelli da' quali discendiamo, o che hanno avanti noi vissuto, antecessori, primi, passati, anziani.*

Majorīnus, a, um, Plin. *maggiore, più grande.*

Majus, a, um, Cic. *del mese di maggio.*

Majus, ĭi, m. Ovid. *maggio.*

Majuscŭlus, a, um, Cic. *grandetto, majuscolo, alquanto più grande.*

Mala, ae, f. Cic. *mascella, ganascia.* Ambabus malis expletis vorare, Plaut.; *macinare a due palmenti, cioè mangiare masticando da ambidue i lati in un tratto.* § 2. *Si dice pure degli animali.* Horribilis mala leonis, Hor.; *l'orribile mascella del lione.* § 3. *Guancia, gota.* Molli vestit lanugine malas, aut signat dubia teneras lanugine malas, Ovid.; *comincia appena a spuntargli in sulle tenere guancie la barba.*

Malabathrarĭus, o malobathrarĭus, ĭi, m. Plaut. *colui che fa, o vende olio spremuto dalla foglia detta dai Latini* malabathrum.

Malabăthron, o malobăthron, i, n. Hor. *malobatro (albero, dalle cui foglie si spreme un odorosissimo olio, e unguento, e lo stesso olio).*

Malăche, es, f. Plin. *malaca (specie di malva).*

Malachītes, ae, m. Plin. *malachite (gemma del colore della malva).*

Malăchra, ae, f. Plin. *malacro (gomma di bdellio).*

Malacĭa, ae, f. Caes. *bonaccia di mare, calma.* § 2. *Metaf. Mollizie*, Plaut. § 3. *Langŭidezza di stomaco, e voglia delle donne gravide di mangiar cose straordinarie*, Plin.

Malacisso, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *ammollire, domare.*

Malăcus, a, um, Plaut. *molle, delicato.*

Malagma, ătis, n. Col. *impiastro, mollitivo.*

Malasso, o malaxo, as, āvi, ātum, āre, att. Laber. apud Gell. *far molle, ammollire, maturare.*

Maldăcon, i, n. Plin. *gomma di bdellio.*

Male, avv. Cic. *malamente, male.* Male moratus, Plaut.; *malamente allevato.* Male conditum jus, Hor.; *salsa mal fatta, cattiva salsa.* Male collocata

beneficia, Cic.; *benefizj malamente allogati.* Male suadus, *o* malesuadus, Virg.; *che malamente consiglia, che esorta al male, consigliero di rie cose.* Male velle alicui, Plaut.; *voler male a qualcheduno, odiarlo.* Male nati versus, Hor.; *versi mal fatti, versi cattivi.* Male nupta, Plaut.; *mal maritata.* ¶ 2. *Male, infelicemente, con cattivo successo.* Labores male cecidisse viderunt, Caes.; *videro aver le fatiche avuto un esito infelice.* Male docet te mea facilitas, Ter.; *male ti ammaestra la mia bontà; la troppa mia bontà è la tua rovina.* ¶ 3. *Stentatamente, meschinamente, miseramente.* Male vivere, Hor., Plaut.; *vivere meschinamente, vivere in miseria.* ¶ 4. *Molto, assai.* Male metuo, ne morbus aggravescat, Ter.; *temo assai che non sia per aggravarsi il male.* Tibi timui male, Ovid.; *ho temuto molto per te.* ¶ 5. *Poco.* Male oculatus, Suet.; *che ha poca vista, non buona vista.* Statio male fida carinis, Virg.; *mal sicuro seno per le navi.* ¶ 6. *Niente, nulla, non.* Male gratus, Ovid.; *non grato, ingrato.* Male credere, Plaut.; *non credere, credere in niuna, o per niuna maniera.* Nationes male quietas ad obsequium redegit, Suet.; *ridusse all'obbedienza, al dovere le nazioni mal affezionate ed inquiete.* ¶ 7. *Unito all'imperativo* sit, *o* vertat, *è maniera di imprecare, e vale venga il malanno, venga il fistolo, ecc.* Male sit Antonio, Cic.; *venga il malanno ad Antonio.* Quae res tibi male vertat, Ter.; *il che sia la tua rovina, la tua malora.* ¶ 8. *Si unisce pure nel medesimo signif. all'imperat. del verbo* facio. Dii isti Segulejo male faciant, Cic.; *mandino gli Dei il fistolo, o venga il malanno a questo Segulejo.* ¶ 9. Male audire, Cic.; *avere mala voce; essere in cattivo concetto.* ¶ 10. Male emere, Plaut.; *comperare a troppo caro prezzo.* ¶ 11. Male cogitare de aliquo, Cic.; *aver cattivo animo, macchinare contra qualcheduno.* ¶ 12. Male habere; *trattar male, maltrattare, inquietare, molestare, travagliare.* Male habet me haec res, Plaut.; *quest'affare m'inquieta, mi dà pena.* Male habere, *o* accipere verbis aliquem, Cic.; *maltrattar con parole qualcheduno.* ¶ 13. Male narrare de aliquo; *dare una cattiva nuova di alcuno.* ¶ 14. Male esse *col caso dat. vivere in miseria, o inopia, vivere stentatamente, menare una vita meschina, misera, trista, affannosa.* Male est Catullo, Catull.; *Catullo mena una misera ed affannosa vita.* ¶ 15. *Comp.* Pejus, Cic.; *peggio. Sup.* Pessime, Ter.; *pessimamente, malissimamente.*

Maledĭcax, ācis, f. Plaut. *maledico, satirico.*

Maledĭce, avv. Cic. *dicendo malè, maledicendo, con maledicenza, d'una maniera ingiuriosa.*

Maledĭcens, entis, part. Plaut. *maledico, satirico, maldicente, maldicitore.*

Maledicentĭa, ae, f. *villania, maldicenza, detrazione.*

Maledīco, is, xi, ctum, cĕre, att. Cic. *maledire, maladire, maladicere, misdire, dir male, sparlare, ingiuriare, far imprecazioni.* Maledicere alicui, Cic.; aliquem, Plaut.; *maledire alcuno.*

Maledictĭo, ōnis, f. Cic. *maledizione, maldicenza, il dir male, lo sparlare.*

Maledictĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *misdire sovente, dir male spesso.*

Maledictōres, um, plur. Fest. *maledici, satirici.*

Maledictum, i, n. Cic. *villania, ingiuria, maledizione, imprecazione.* Figere aliquem maledictis, Cic.; *ingiuriare alcuno, dirne male, sparlarne.*

Maledĭcus, a, um, Cic. *maldicente, maledico, satirico, maldicitore, ingiurioso.* Maledicus in omnes, Quint.; *che dice male di tutti.* ¶ 2. *Comp.* Maledicentior, Cic.; *più maledico. Sup.* Maledicentissimus, Cic.; *assai maledico.*

Malefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Plaut. *far male.*

Malefactor, ōris, m. Plaut. *malfattore, mafattore.*

Malefactum, i, n. Cic. *misfatto, malefizio.*

Malefĭce, avv. Plaut. *maliziosamente.*

Maleficentĭa, ae, f. Plin. *malefizio, misfatto, danno, ingiuria.*

Maleficĭum, ĭi, n. Cic. *malefizio, maleficio, misfatto, cattiva azione, ingiuria, danno.* Sine ullo maleficio iter per provinciam facturos, Caes.; *che passerebbero per la provincia senza far alcun male.*

Malefĭcus, a, um, Cic. *malfattore, mafattore, malfattrice, facimale, colui, o colei, che fa male.* ¶ 2. *Maleficioso, malefico, incantatore,* Cod.

Malesuādus, a, um, Virg. *che esorta al male.*

Malevŏlens, entis, part. Plaut. *malevolo, malivolo, che vuol male, che ha cattiva intenzione.* Malevolens ingenium, Plaut.; *cattivo naturale.* ¶ 2. *Sup.* Malevolentissimus, Cic.; *assai malevolo.*

Malevolentĭa, ae, f. Cic. *malevolenza, malivolenza, malvolere, malvoglienza, odio, cattiva volontà.*

Malevŏlus, a, um, Cic. V. Malevŏlens. Curiosus nemo est, quin sit malevolus, Plaut.; *chi cerca i fatti d'altrui, non può esser buono.*

Malicorĭum, ĭi, n. Plin. *scorza del pomo granato.*

Malĭfer, fĕra, fĕrum, Virg. *che produce pomi; abbondante di mele.*

Maligne, avv. Liv. *malignamente, maliziosamente, invidiosamente.* Maligne loqui, Liv.; *parlare malignamente.* ¶ 2. *Poco, scarsamente, avaramente.* Maligne illum ploravit uxor, Petr.; *poco, meno assai del dovere lo pianse la moglie.* Maligne virens, Plin.; *poco verde, d'un verde pallido, smorto.* Laudare aliquem maligne, Hor.; *lodare scarsamente alcuno; essere scarso nelle lodi di qualcheduno.* ¶ 3. *Comp.* Malignius, Curt.; *più malignamente.*

Malignĭtas, ātis, f. Plin. *malignità, malevolenza, malvolere, malizia.* ¶ 2. *Parsimonia, avarizia, spilorceria,* Liv.

Malignus, a, um, Liv. *maligno, cattivo, malvagio, malizioso, invidioso, malevolo.* Votum malignum, Catull.; *voto cattivo, malvagio.* ¶ 2. *Poco, ristretto, scarso, povero, avaro, spilorcio.* Maligna lux, Virg.; *poca luce; luce alquanto fosca, oscura.* In laudando nec malignus, nec effusus, Quint.; *nel lodare nè troppo ristretto e scarso, nè troppo liberale e profuso.* ¶ 3. *Sterile, infecondo, infruttuoso.* Malignus ager, Plin.: collesque maligni, Virg.; *campo sterile; infecondi e sterili colli.* ¶ 4. *Stretto, angusto.* Malignum ostium, Sen.; *porta stretta, angusta.* Aditusque maligni, Virg.; *e strette, e difficili entrate.* ¶ 5. *Comp.* Malignior, Mart.; *più maligno, più malvagio. Sup.* Malignissimus, Sen.; *assai malvagio e maligno.*

Malĭnus, a, um, Col. *di pomo, di melo.* Prunum malinum, Plin.; *pruno innestato nel pomo.*

Malĭtas, ātis, f. Ulp., *e*

Malitĭa, ae, f. Cic.; *malizia, perversità, pravità, fraude, inganno, malignità.* Malitia soli, Varr.; *la malignità del terreno.* Malitia caeli, Plin.; *la malignità dell'aria.* Malitia mala, Plaut.; *il peggio della malizia.*

Malitiōse, avv. Cic. *maliziosamente, con frode e inganno.* ¶ 2. *Comp.* Malitiosius, Cic.; *più maliziosamente.*

Malitiōsus, a, um, Cic. *malizioso, maliziato, astuto, maligno, fallace, ingannevole.*

Malleātor, ōris, m. Mart. *chi lavora col martello.*

Malleātus, a, um, part. Col. *martellato, battuto col martello.* Liber malleatus, Ulp.; *libro ben battuto.*

Malleolāris, re, Col. *di magliuolo.* Virga malleolaris, Col.; *magliuolo.*

Malleŏlus, i, m. Fest. *picciol martello, martelletto, martellino, magliuolo, mazzuolo.* § 2. *Magliuolo, cioè sermento spiccato dalla vite per piantarlo,* Col. § 3. *Fasci di giunchi legati a foggia di martello, intrisi di solfo e di pece per dar fuoco alle navi.*

Malleus, ĕi, m. Plaut. *martello, maglio.* Malleus stuparius, Plin.; *maciulla (strumento, con cui si dirompe il lino, o canape per nettarlo dalla materia legnosa).*

Mallo, ōnis, m. Veg. *scorza della cipolla, resta, rezza di cipolle.* Mallones, Veg.; *tumori, che vengono alle ginocchia, e agli articoli de'giumenti.*

Malluvĭum, ĭi, n. Fest. *bacile, bacino, catinella, nappa. Anche* malluvĭae, ārum, Fest.

Malo, mavis, malŭi, malle, n. Cic. *voler piuttosto, voler avanti, innanzi.* Omnes sese malunt melius esse, quam alteri, Ter.; *il primo prossimo è se medesimo.*

Malobathrarĭus, V. Malabathrarĭus.

Malobăthrum, V. Malabăthron.

Maltha, ae, f. Plin. *malta (spezie di bitume composto di cera, e pece).*

Malthīnus, a, um, Hor. *molle, effeminato.*

Maltho, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *intonacare di malta, far un intonacato di malta.*

Malva, ae, f. Cic. *malva.*

Malvacĕus, a, um, Plin. *di malva, simile alla malva.*

Malum, i, n. Cic. *male, malanno, calamità, disgrazia.* Oblivisci malorum, Hor.; *scordarsi dei mali.* Praesenti malo aliis malis remedia dabantur, Cic.; *al mal presente si rimediava con altri mali.* Malum, quod isti dii deaeque omnes duint, Plaut.; *il malanno, che tutti gli dei e tutte le dee mandino, o diano a costui.* In malis aeger est, Cels.; *l'infermo sta male.* § 2. *Male, morbo, febbre.* Plus valet arte malum, Ovid.; *ancor più dell'arte può il male, il morbo.* Danda opera est, ne in quotidianam (febrim) id malum vertat, Cels.; *vuolsi procurare, che questo male, cioè la febbre quartana, non si cangi in quotidiana.* § 3. *Male, dispiacere, pena.* Dare malum alicui, Plaut.; *dar della pena ad alcuno, recargli dispiacere, fargli del male.* § 4. *Male, nocimento, pregiudizio, danno.* Malo esse alicui, Nep., Cic.; *essere di pregiudizio, nuocere a qualcheduno.* At malo cum tuo, Plaut.; *ma a tuo danno.* § 5. *Vizio, delitto, misfatto.* Opes, irritamenta malorum, Ovid.; *le ricchezze, che sono d'incitamento, di sprone ai misfatti.* § 6. *Pena, punizione, castigo,* Liv., Sall. § 7. Malum *si frappone bene spesso nel discorso quale interjezione di uno che sia in collera, e vale diavolo! diamine! che diavol è? che domin è?* Quae, malum, est ista tanta audacia? Cic.; *che diavol è una sì sfolgorata audacia?* Quae, malum, ista fuit amentia? Cic.; *domin, che pazzia fu quella?*

Malum, i, n. Virg. *pomo, mela.* Malum citreum, *o* medicum, Plin.; *cedro.* Malum cotoneum, *o* cydonium, Plin.; *cotogno.* Malum persicum, Col.; *persico.* Malum aureum, Virg.; *arancio, melarancia.* Malum punicum, Mart.; *melagrana.* Malum terrae, Plin.; *aristologia (spezie d'erba).* Malo aliquem petere, Virg.; *tirare una mela, un pomo ad alcuno.*

Malus, a, um, Cic. *cattivo, malvagio, malo.* Homo minime malus, Cic.; *uomo non cattivo, un buon uomo.* Bonus cum probis, malus cum malis, Plaut.; *il buono coi buoni, il cattivo coi malvagi; coi santi in chiesa, e coi ghiotti in taverna.* § 2. *Cattivo, malefico, dannoso, nocivo, velenoso.* Malae herbae, Tibull.: mala gramina, Virg. *erbe nocive, malefiche; radici velenose.* § 3. *Misero, infelice, contrario, avverso, malauguroso.* Malam aetatem exigere, Plaut.; *menar vita infelice, vivere in miseria.* Mala avis, Hor.; *uccello malauguroso, uccello di cattivo augurio.* Mala aetas, Plaut.; *l'età misera, la vecchiaja.* § 4. *Malizioso, astuto, furbo, scaltrito, non sincero e schietto,* Plaut. § 5. *Brutto, deforme.* Mala facies, Quint.; *brutta faccia.* Ancilla forma mala, Plaut.; *brutta, deforme ancella.* § 6. *Leggiero.* Haud malum pondus, Plaut,; *non leggier peso.* § 7. *Comp.* Pejor, Cic.; *più cattivo, peggiore. Sup.* Pessimus, Sall.; *pessimo, cattivissimo.*

Malus, i, m. Cic. *albero della nave.*

Malus, i, f. Virg. *melo, l'albero che produce le mele.* Malus cydonia, Col.; *cotogno.* Malus assyriaca, *o* medica, Plin.; *cedro.*

Mamilla, ae, f. Juv. *mammella, poppellina, tettola.*

Mamillānus, a, um, Plin. *fatto a foggia di mammelle, come* mamillanae ficus; *fichi, che fanno la figura di mammella.*

Mamillāre, is, n. Mart. *velo da coprire le mammelle, giustacuore.*

Mamma, ae, f. Plaut. *madre, mamma.* § 2. *Poppa, mammella, tetta, zizza, cioccia,* Cic.

Mammālis, le, Apul. *di mammella, attenente alle mammelle.*

Mammātus, a, um, Plin. *che ha gran mammelle.*

Mammilla, ae, f. Cels. V. Mamilla.

Mammōsus, a, um, Mart. *che ha gran mammelle.* Mammosa pyra, Plin.; *pere, che hanno figura di mammelle.* Thus mammosum, Plin.; *incenso femmina.*

Manabĭlis, le, Lucr. *che facilmente cola, o penetra.* Manabile frigus, Lucr.; *freddo, che penetra.*

Manăchus, *o* manăcus, i, m. Vitr. *l'eclittica.*

Manālis fons, Fest. *fontana perenne.*

Manālis lapis, Fest. *porta, o bocca dell'inferno.* § 2. *Una certa pietra in Roma fuori della porta Capena vicino al tempio di Marte. Vogliono, che quando questa era mossa dal suo luogo in tempo di secchezza, e portata in città, tostamente piovesse,* Varr.

Manatĭo, ōnis, f. *scorrimento, lo stillare, il gocciolare, o colare, gocciolamento, spandimento.*

Manceps, cĭpis, m. Cic. *colui che ha il dominio, o la proprietà di qualche cosa, o che possiede alcun che legittimamente, per diritto di proprietà.* § 2. *Appaltatore del pubblico, gabelliere, conduttore, e compratore, colui che compra all'incanto.* Hominis studiosissimi nobilitatis manceps fit Chrysogonus, Cic.; *Grisogono compra all'incanto i beni di un uomo assai parziale della nobiltà.* § 3. *Chi compra per rivendere con suo profitto, partitante, incettatore,* Plin. § 4. *Affittuale, affittajuolo, mastro, padrone.* Hunc sive aemulatione excitatus manceps proximae sutrinae, sive iracundia subita exanimavit, Plin.; *il mastro, il padrone della bottega vicina o per invidia, o per subita collera lo ammazzò.* § 5. *Mallevadore, sicurtà.* Ego mancipem te nihil moror, Plaut.; *io non mi curo punto, non so che farmi della tua malleveria.*

Mancĭŏla, ae, f. Naev. apud Gell. *manina, manuccia.*

Mancipatĭo, ōnis, f. Cat. *alienazione, vendita.*

Mancipātus, a, um, part. Cic. *alienato, venduto, obbligato, soggetto, dipendente.* Senectus nemini mancipata, Cic.; *vecchiezza, che non è soggetta ad alcuno, che non dipende.*

Mancipātus, us, m. Plin. *alienazione, vendita.*

Mancĭpi, V. Mancipĭum.

Mancipĭum, *e anticamente* mancupĭum, ĭi, n. Cic. *dominio, proprietà, diritto di proprietà.* Res, quae mancipii, *o* mancipi, mancupii, *o* mancupi sunt, Cic.; *cose, che sono in nostro dominio e potere; cose proprie, che legittimamente posseggonsi.* § 2. Sui mancipi esse, Cic.: *esser di suo dritto, di sua libertà; non esser soggetto*

al dominio e potere di alcuno. § 3. Jus, o lex mancipii; *la clausula, e la condizione che si apponeva, nei contratti, secondo la quale i soli cittadini romani potevano contrattar fra loro degli stabili posti nel dominio romano, e in Italia, e dei mobili sol di certa spezie, di cui ragiona Ulpiano nel tit.* 19 *delle sue Regole.* § 4. Mancipio dare, Cic.: mancipio accipere, Plaut.; *vendere e mantenere, vendere con evizione; comprare con promessa del venditore di mantenere; comprare con evizione.* § 5. *Pigliasi anche per la stessa vendita, o contratto di vendita.* Sed hoc in mancipio Marius non dixerat, Cic.; *ma questo aveva Mario taciuto nella vendita.* § 6. *Anche per servo, schiavo.* Negotiatores mancipiorum, Quint.; *mercatanti di schiavi.* Locuples mancipiis, Hor.; *ricco in servi, o di servi.*

Mancĭpo, *e* mancŭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *alienare, vendere.* Agrum longe pluris mancipavi, Plin.; *ho venduto il campo a molto maggior prezzo.* § 2. *Metaf. Soggettare, assoggettare, obbligare.* Suis se cupiditatibus mancipare, Cic.; *assoggettarsi, darsi, abbandonarsi alle proprie passioni, farsi schiavo delle sue passioni.* § 3. *Prendere, pigliare.* Ita capitur, alioquin difficile est eam mancipari, Sol.; *così la si prende, in altra maniera è difficile il prenderla.*

Mancus, a, um, Col. *che ha una mano sola, manco, menno, difettuoso, voto, tarotto, storpiato, debole, infermo, imperfetto.* § 2. *Metaf.* In eum semper manca fuit fortuna, Hor.; *la fortuna non ha mai potuto far colpo contro di lui, ha colpito sempre in voto.*

Mandans, antis, part. *mandatore, che ordina.*

Mandātor, ōris, m. Suet. *colui che suborna, e specialmente che istruisce di nascosto un accusatore.*

Mandātrix, īcis, f. Catul. *colei, che commette, dà una commissione.*

Mandātum, i, n. Cic. *commissione, ordine, comando, mandato.* Exhaurire alicujus mandata, Cic.; *eseguire, far tutte le commissioni di qualcheduno.* Pertulit patris mandata, Tac.; *portò gli ordini del padre, venne cogli ordini del padre.* Mandata tua deposco, Cic.; *ti prego de' tuoi comandi.* A me hoc mandatum non habebas, non habebas hoc in mandatis, Cic.; *tu non avevi da me questa commissione, io non ti aveva dato quest'ordine.* § 2. *Ammonimento, avviso, istruzione, ordine dei principi.* Poenae ex lege et mandatis principum irrogatae, Front.; *pene portate, inflitte dalla legge e dalle istruzioni, dagli ordini dei principi.* § 3. Bibere mandata heri sui, Plaut.; *dimenticare a forza di bere, o pel troppo vino bevuto, i comandamenti del suo padrone.*

Mandātus, a, um, part. Cic. *commesso, ingiunto, comandato, ordinato.* Literis publicis mandatus, Cic.; *scritto ne' pubblici registri.*

Mandātus, us, m. ff. V. Mandātum; *non si usa che nel sesto caso.*

Mandens, entis, part. Cic. *che mastica.*

Mando, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Caes. *commettere, ordinare, imporre, comandare, mandare, ingiungere.* § 2. *Scacciare, discacciare, mandar via, mandare.* Mandare aliquem in ultimas terras, infra etiam mortuos, Cic.; *scacciar qualcheduno e mandarlo sino alla fine del mondo, e di sotto all'inferno.* § 3. Mandare ad aliquem; *mandar da qualcheduno a dire, a fare alcun che.* Extremas preces propinquo suo ad principem mandat, Tac.; *manda il suo parente a pregare per l'ultima volta il principe, a porgere al principe le sue ultime preghiere.* § 4. *Raccomandare, affidare, consegnare, dare, mettere in mano.* Mandare alicui honores, magistratum, curam alicujus rei, Cic.; *dare ad alcuno una carica onorevole, affidargli la cura di una cosa.* Huic mandes, si quid recte curatum voles, Ter.; *se tu vuoi alcun che di ben fatto, l'affida a costui.* Mandare filiam viro, Plaut.; *dare la figliuola in moglie, o per moglie; maritar la figliuola.* § 5. *Mettere, porre, cacciare.* Aliquem aeternis tenebris vinculisque mandare, Cic.; *cacciare, confinare alcuno in un' oscura prigione in vita.* § 6. *Metaf.* Mandare se fugae, Caes.; *darsi alla fuga, darsela a gambe.* Mandare suam vitam solitudini, Cic.; *ritirarsi a vivere in qualche luogo solitario:* corpus humo, Virg.; *seppellire, dar sepoltura:* semen terrae, Col.; *seminare:* aliquid litteris, *o* scriptis, Cic.; *consegnare alle lettere, scrivere qualche cosa:* hordea sulcis, Virg.; *seminar l'orzo:* foliis carmina, Virg.; *scrivere carmi in sulle foglie.* § 7. *Mettere, porre, imprimere.* Aliquid animis, mentibus, aut memoriae mandare, Cic.; *metter bene in mente, od a memoria qualche cosa; imprimere qualche cosa nell'animo, nel suo spirito, o nella sua memoria.* Mandare versibus, Cic.; *mettere in versi, far versi:* cogitationes suas litteris, Cic.; *mettere in iscritto, o scrivere i suoi pensamenti.*

Mando, is, ndi, nsum, ndĕre, att. Cic. *masticare, biasciare.*

Mando, ōnis, m. Lucil. apud Non. *mangione, gran mangiatore.*

Mandra, ae, f. Mart. *mandra, spelonca, caverna, stalla, quadretti dello scacchiere.*

Mandragŏras, ae, m. Plin. *mandragora, mandragola.*

Manducātus, a, um, part. Varr. *masticato, mangiato, manucato, manducato.*

Manducō, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *masticare, mangiare, manicare, manucare, manducare.*

Manducus, ōnis, m. Apul. *mangione, mangiatore.*

Manducor, āris, ātus sum, āri, dep. Lucr. *mangiare, masticare.*

Manducus, i, m. Pomp. apud Non. *mangione.* § 2. *Orco, baco, effigie mostruosa con gran denti e gran gola, che rappresentava un pacchione, o un gran mangiatore,* Plaut. § 3. *Spezie di camangiare,* Varr.

Mane, avv. Cic. *mane, mattutino, matlino, mattina.* Primo mane, Cic.; *di buon mattino, per tempissimo.* Clarum mane, Pers.; *bel mattino.* Totum mane dormire, Mart.; *dormire tutta la mattina.* A mane usque ad vesperam, Plaut.; *dalla mattina sino alla sera.* Postero mane, Col.; *la mattina vegnente, il giorno appresso.*

Manens, entis, part. Cic. *che sta, che resta.*

Manĕo, es, nsi, nsum, nēre, n. Cic. *stare, fermarsi, rimanere.* Quo abis? mane, Ter.; *dove vai? fermati.* § 2. *Passivam. impers.* Hic maneri diutius non potest, Cic.; *qui non si può star più a lungo.* § 3. *Fermarsi finchè non venga, aspettare.* Mansurus patruum pater est, dum huc adveniat, Ter.; *tuo padre aspetta il ritorno di tuo zio, o che torni tuo zio.* § 4. *Alloggiare, astallare, astallarsi,* Cic. § 5. *Metaf. Sussistere, durare, continuare, star saldo, esser costante, mantenersi.* Manere in officio, in sententia, in proposito, Cic.; *star saldo, esser costante nel suo dovere; durare, persistere nella sua opinione; star fermo nel suo proposito.* Non diu manebit pax, Liv.; *la pace non durerà molto, non continuerà lungo tempo.* Manent induciae, Caes.; *la tregua continua.* Manere in fide, Liv.: in conditione, Cic.: in promissis, Virg.; *mantenersi fedele, serbar fede; stare ai patti, stare alle promesse, mantener le promesse.* Lex manet, Cic.; *la legge sussiste, ha il suo vigore.* Si sententia, si voluntas manet, Cic.; *se duri, o sei fermo nel tuo proposito, se tu sei della medesima volontà.* § 6. *Sovrastare, soprastare, aspettare, sì in cattiva, come in buona parte.* Te triste

manebit supplicium, Virg.; *tristo destino ti si riserba; tristo supplizio e morte ti aspetta.* Periculum ingens manet, Cic.; *sovrasta un gran pericolo.* § 7. *In buona parte.* Gloria te manet, Virg.; *questa gloria a te serbano i cieli, è a te riserbata.* Maneat nostros ea cura nepotes, Virg.; *di ciò è serbata la cura ai nostri nipoti, o discendenti.* § 8. *Essere, o aversi per cosa irrefragabile, inconcussa, ben certa.* Maneat ergo, te mereri poenas, Cic.; *sia dunque per istabilito e certo, che tu meriti castigo.*

Manes, ĭum, m. plur. Cic. *anime de' morti, inferno, pene e supplizj infernali.* § 2. Quisque suos patitur manes, Virg.; *ognuno ha i suoi guai, ha la sua croce, ha il suo diavolo (prov.)*

Mango, ōnis, m. Mart. *venditore, e mercante d'uomini.* § 2. *Rigattiere, rivendugliolo, che affazzona, e arruffiana una cosa per venderla a più caro prezzo.*

Mangonĭcus, a, um, Suet. *di venditore d'uomini.* Radix hyacinthi bulbacea, mangonicis venalitiis pulchre nota, Plin.; *la radice di giacinto bulbosa, ben conosciuta da coloro che vendono i servi.* Ad mangonicos quaestus descendere, Suet.; *ridursi a vender i servi.*

Mangonĭum, ĭi, n. Plin. *affazzonamento, l'affazzonare, o arruffianare una cosa vecchia per venderla a più caro prezzo.*

Mangonizātus, a, um, part. Plin. *arruffianato, affazzonato, raffazzonato, abbellito.*

Mangonizo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *arruffianare, affazzonare una cosa per farla apparir più bella o migliore, e venderla più cara.*

Mani, *appresso gli antichi in vece di* mane.

Manĭa, ae, f. V. G. *mania, furore.*

Manĭae, ārum, e maniŏlae, ārum, f. plur. Fest. *figure deformi, da far paura.*

Manica, cae, f. Virg. *manica, manicotto, manicottolo.* § 2. *Guanto,* Cic.

Manĭcae, ārum, f. plur. Virg. *manette.* § 2. *Bracciali di ferro, de' quali si vestono le mani e le braccia in guerra,* Juv. § 3. *Corde, colle quali si attaccano le navi,* Lucr.

Manicātus, a, um, Cic. *che ha maniche.* Manicata tunica, Cic.; *veste con maniche.*

Manicŭla, ae, f. Plaut. *manina, manuccia.* § 2. *Manico dell'aratro,* Varr.

Manifestarĭus, a, um, Plaut. *palese, chiaro, manifesto, notorio.*

Manifeste, avv. Cic. *manifestamente, palesemente, apparentemente, chiaro, segnatamente, chiaramente, apertamente, evidentemente.* § 2. *Comp.* Manifestius, Virg.; *più manifestamente. Sup.* Manifestissime, Apul.; *chiarissimamente.*

Manifesto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *manifestare, dichiarare, palesare, appalesare, aprire, liquare.*

Manifesto, avv. Cic. V. Manifeste. Manifesto verberari, Plaut.; *esser battuto sugli occhi di tutto il mondo.* Manifesto, miser, teneor! Plaut.; *misero me! son colto sul fatto.*

Manifestus, a, um, Cic. *manifesto, chiaro, espresso, aperto, intendevole, evidente, notorio, certo, palese.* Habere aliquem manifestum, Sall.; *conoscere alcuno a fondo.* Reipsa manifestum facere, Plin.; *mostrar in effetto.* Manifestus sceleris, Sall.; *convinto di delitto.* § 2. *Comp.* Manifestior, Cic.; *più chiaro. Sup.* Manifestissimus, Cic.; *chiarissimo.*

Manipulāris, is, m. Cic. *soldato gregario.*

Manipulāris, re, Cic. *della banda, della compagnia, gregario.* Miles manipularis, Tac.; *soldato gregario, manipolare.* Tres suos nactus manipulares, Caes.; *avendo trovato tre della sua compagnia.* Manipulares judices, Cic.; *giudici scelti dalle compagnie dei soldati.*

Manipularĭus, a, um, Suet. V. Manipulāris.

Manipulātim, avv. Liv. *a schiera a schiera, a banda a banda.*

Manipŭlus, i, m. Col. *manipolo, manata, manatella, covone, brancata, fascetto d'erbe.* Silvestris papaveris manipulus, Cels.; *una brancata di papavero salvatico.* § 2. *Banda, compagnia di soldati.* Se continere ad signa manipulos jubet, Caes.; *comanda, che le compagnie stieno sotto le loro insegne.*

Manna, n. indecl. Hier. *manna (cibo caduto dal cielo nel deserto agli Ebrei).*

Manna thuris, mannae thuris, f. Plin. *fregolino d'incenso.*

Mannŭlus, i, m. Mart. *puledro, ronzino.*

Mannus, i, m. Hor. *cavallo picciolo, bidetto, cavallino, ronzino.*

Mano, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *stillare, grondare, gocciolare, colare, scorrere.* Manat sudore, Liv.; *il sudore gli cola da tutte le parti, e' suda per tutto il corpo.* Herculis simulacrum multo sudore manavit, Cic.; *dalla statua di Ercole colò un grande sudore.* Dum sudor ad imos manabat talos, Hor.; *mentre il sudore scorrevami sino ai piedi.* Manat cruore gladius, Liv.; *la spada è grondante di sangue, è tutta insanguinata.* Mella manant ex ilice, Hor.; *grondano i lecci di mele, stillano mele.* Manabant omnibus gaudio lacrymae, Liv.; *scorrevano dagli occhi di tutti le lacrime per l'allegrezza.* § 2. *Attivam. col caso accus.* Arbor manans picem, Plin.; *albero che goccia, o stilla pece.* § 3. *Metaf. Scorrere, spandersi, spargersi, divolgarsi, diffondersi.* Manaverunt a Capua consilia in exercitum omnem, Liv.; *si seppero, si sparsero in tutto l'esercito i consiglj presi in Capua.* Sed si quid sine capite manabit, Cic.; *ma se divolgherassi qualche romore, o correrà qualche voce, senza che se ne sappia l'autore.* Manat tota urbe rumor, Liv.; *per tutta la città si è sparso il rumore.* Id malum in dies latius manat, Cic.; *questo male ogni giorno più si diffonde.* Manat ab urbe fama, Liv.; *si è sparsa una voce dalla città.* Ingenium meum manat paupere vena, Ovid.; *il mio ingegno è povero e scarso.* § 4. *Venire, provenire, derivare, seguire, originarsi, originare.* Peccata ex vitiis manant, Cic.; *i peccati derivano, provengono dai vizj.* Multa a luna manant et fluunt, quibus et animantes alantur, augescantque, Cic.; *la luna influisce molto al nutrimento e all'accrescimento degli animali.*

Manon, i, n. Plin. *manon (spezie di spugna meno spessa e più morbida).*

Mansio, ōnis, f. Cic. *dimora, soggiorno, il trattenersi in qualche luogo.* Mansio in vita, Cic.; *il rimanere in vita, il vivere.* § 2. *Stanza, il luogo dove si sta, o si abita,* Plin. § 3. *Albergo, osteria, posata.* Ad primam mansionem, Suet.; *al primo albergo, alla prima posata.* § 4. *Giornata di viaggio.* Ab illo monte octo mansionibus distat regio, Plin.; *il paese è lontano da quel monte otto giornate.* § 5. Mala mansio, Ulp. Dig.; *cattivo soggiorno, cioè una spezie di castigo privato, col quale un servo o chicchessia tenesia disteso e legato sopra una tavola.*

Mansionārius, ĭi, m. *mansionario, cappellano, che ufficia nella chiesa,* T. Eccl.

Mansisterna, ae, f. Plaut. *vaso da tenere, o da cavare acqua, secchia.*

Mansito, as, āvi, ātum, āre, n. Tac. *soggiornare, abitare, stare.*

Manstūtor, ōris, m. Plaut. *colui che tiene per la mano*, V.

Mansuefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Liv. *domesticare, rendere trattabile, ammansare, addimesticare, dimesticare, mansuefare.*

Mansuefactus, a, um, part. Cic. *mansuefatto, addimesticato, ammansato.*

Mansuefĭo, is, factus sum, fiĕri, n. Caes. *ammansarsi, addimesticarsi, mansuefarsi.*

Mansŭes, ŭis, Varr. *mansueto, manso.*

Mansuesco, scis, ēvi, escĕre, n. Virg. *farsi domestico, divenire mansueto, ammansarsi, addimesticarsi.* § 2. Tellus mansuescit arando, Virg.; *la terra coltivandola si addomestica, divien fertile.* § 3. *Att. Ammansare, mansuefare, addimesticare.* § 4. *Metaf.* Corda nescia mansuescere precibus, Virg.; *cuori inflessibili.*

Mansuēte, avv. Cic. *mansuetamente, piacevolmente, dolcemente.*

Mansuetūdo, ĭnis, f. Cic. *mansuetudine, trattabilità, agevolezza, umanità, dolcezza, piacevolezza.*

Mansuētus, a, um, Cic. *mansueto, dolce, trattabile, facile, agevole, manso.* § 2. *Comp.* Mansuetior, Ovid.; *più mansueto. Sup.* Mansuetissimus, Cic.; *mansuetissimo.*

Mansum (*sup. di* maneo) Ter. Mansum oportuit; *bisognò restarsi, bisognò fermarsi.*

Mansum, i, n. (*da* mando) Cic. *cibo masticato, che danno le nutrici a' bambini.*

Mansurĭus, a, um, Fest. *edace, mangione.*

Mansūrus, a, um, part. Cic. *che starà, che resterà.*

Mansus, a, um, part. Quint. *masticato.*

Mantēle, lis, n. Virg. *mantile, tovaglia, nappa, guardanappa.*

Mantēlum, o mantelĭum, o mantellum, i, n. Varr., o mantile, *mantile.* § 2. *Mantello.* § 3. *Metaf. Qualsivoglia coperta, o scusa per coprire la frode.* Mendaciis meis subdolis non est mihi mantellum, Plaut.; *non posso coprire le mie furberie.*

Mantēum, ēi, n. Plin. *luogo, dove si davano gli oracoli degli iddii.*

Mantĭca, ae, f. Hor. *bisaccia, bisacce, borsa, portamantello, scarsella, sacchetta.*

Mantichōra, ae, f. Plin. *manticora (sorta di bestia mostruosa).*

Manticŭla, ae, f. Fest. *picciola borsa, borsetta, borsotto, sacchetto.*

Manticulārĭa, ōrum, n. plur. Fest. *cose che si hanno tutto il giorno per le mani.*

Manticularĭus, ĭi, m. Fest. *tagliaborse, borsajuolo.*

Manticŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Fest. *fare il borsajuolo.* § 2. *Metaf. Far baratterie, mariolare, fregare, barattare, dar la stretta, caricarla, attaccarla, far frode.*

Mantis, is, m. Cic. *indovino.*

Mantiscĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *indovinare, divinare.*

Mantissa, ae, f. Lucil. apud Fest. *giunta.* Mantissa obsonium vincit, Lucil.; *è più la giunta, che la derrata.*

Manto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *stare, fermarsi.* § 2. *Aspettare.* Herus nos mantat, Plaut.; *il padrone ci aspetta.*

Manuālis, le, Plin. *che si può tener in mano, che empie la mano, che si tiene in mano, della larghezza della palma della mano.* Lini fasciculus manualis, Plin.; *una manata di lino.* Saxa manualia, Tac.; *pietre da gettarsi colla mano, o che si possono tener in mano.*

Manuārĭus, a, um, Gell. *acquistato, guadagnato col lavoro delle mani.*

Manuarĭus, ĭi, m. Laber. apud Gell. *ladro.*

Manubalĭsta, ae, f. Virg. *balista da mano, balestra picciola.*

Manuballistrarĭus, ĭi, m. Virg. *balestriere, balestratore.*

Manubĭae, ārum, f. plur. Gell. *danaro tratto dalla preda fatta in guerra.* § 2. *Spoglie de' nemici, bottino, e qualunque altra preda,* Asc., Flor., Petr. § 3. *Metaf. Espilazione, o spoglio d'una provincia, che facevano i magistrati, spezialmente i pretori, in pitture, statue, denari, ecc.* Manubias facere, Cic.; *rubare, espilare, far bottino.* § 4. *Fulmine, o colpo di fulmine.* Manubiae Jovis tres esse dicuntur, Fest.; *dicono, che Giove ha tre sorta di fulmini.*

Manubiālis, le, Suet. *di bottino.* Manubialis pecunia, Suet.; *denaro ricavato dalla vendita del bottino.*

Manubiarĭus, a, um, Plaut. *fruttuoso, utile, che apporta bottino.*

Manubĭus, a, um, Plaut. Machaera manubia; *spada acquistata nel bottino, o piuttosto spada fulminatrice.*

Manubriŏlum, i, n. Cels. *manichetto, manichino.*

Manubrium, ĭi, n. Juv. *manico.* Eximere e manu manubrium, Plaut.; *tor la palla di mano (prov.), vale tor l'occasione ad alcuno.* Malleus manubrio sapientior, Plaut.; *il martello è più dotto del manico (prov.), per significare la differenza di coloro che attendono al medesimo negozio.*

Manuciŏlum, o manicĭŏlum, i, n. Petr. *fascetto, manicottolo.*

Manufactus, a, um, Cic. *artifiziale.*

Manuleă, o manucŭla, ae, f. Vitr. *manico.*

Manulearĭus, ĭi, m. Plaut. *colui che fa vesti colle maniche.*

Manuleātus, a, um, Plaut. *che ha maniche.* § 2. *Vestito di veste con maniche,* Suet.

Manulĕus, ĕi, m. Acc. apud Non. *manico.*

Manumissio, ōnis, f. Cic. *liberazione da servitù, il donare la libertà, l'affrancare.*

Manumissor, ōris, m. ff. *colui che dona la libertà.*

Manumissus, a, um, part. Cic. *messo in libertà, liberato da schiavitù, affrancato.*

Manumitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic. *liberare dalla servitù, donare la libertà, affrancare.*

Manŭor, āris, ātus sum, āri, dep. Laber. apud Gell. *rubare.*

Manupretĭum, ĭi, n. Cic. *fattura, manifattura, fatica, prezzo per la fattura.* Cedo aurum, tibi ego manupretium dabo, Plin.; *dà l'oro, ch' io pagherò la fattura.*

Manus, us, f. Cic. *mano.* Per manus, Caes.; *di mano in mano.* Manus continere, abstinere, Cic., Hor.; *trattener le mani, tener le mani a sè.* De manu dare, o reddere, Suet.; *dare di propria mano.* § 2. *Metaf.* Manus elephanti, Plin.; *la proboscide, la tromba dell'elefante.* Comites illi tui dilecti manus tuae erant, Cic.; *que' tuoi diletti compagni erano tuoi ministri.* Manus oculatae, Plaut.; *mani che toccano, e quasi vedono i donativi, nè credono alle sole promesse.* Manu docere, Cic.; *accennare, mostrare a dito.* § 3. Manus ferrea, Plin.; *uncino di più punte per afferrar le navi in guerra.* § 4. *Mano, carattere.* Quod non mea manu scribam, Cic.; *perchè non ti scrivo di mia mano.* Librarii manus, Cic.; *mano, carattere dello scrivano, del segretario.* § 5. *Mano, moltitudine, esercito.* Romam veniet cum magna manu, Cic.; *verrà a Roma con una gran moltitudine, con grand'oste.* Valida manus, Tac.; *un potente esercito.* § 6. *Mano, potestà, potere.* In manu tua est, Cic.; *sta in tua mano, è in poter tuo.* An nescis, longas regibus esse manus? Ovid.; *non sai, che i re hanno*

lunghe le mani, cioè grande potere? Cui ipsi nihil est in manu, Plaut.; *che non ha un soldo, un quattrino al suo comando.* In manu mea est, *o* in manibus, *o* inter manus, Cic.; *è in mio potere.* ¶ 7. *Mano, arte, lavoro, e qualsiasi lavoro d'arte, come di pittura, scultura, ecc.* Extremam, summam, ultimam manum imponere alicui rei, Virg., Cic., Petr.; *dar l'ultima mano ad una cosa, recarla a compimento, a perfezione.* Praxitelis manus, Mart.; *i lavori di Prassitele.* Zeuxidos manus vidi, Petr.; *ho veduto le pitture di Zeusi.* Manum de tabula tollere, Cic.; *intralasciare, intromettere un lavoro; lasciar di lavorare ciò che si ha per le mani.* ¶ 8. *Stoccata, colpo, tiro.* Manus prima, secunda, tertia, quarta, Quint.; *la prima, la seconda, la terza, la quarta stoccata.* ¶ 9. *Violenza, impeto, forza, forza delle armi.* Manus afferre, *o* inferre alicui, Cic.; *far violenza, mettere le mani addosso a qualcheduno.* Conjurationem manu opprimere, Flor.; *opprimere una congiura colla forza delle armi.* Manus continere, abstinere, Cic.; *trattener l'impeto.* ¶ 10. *Opera, cooperazione, ministero.* Hoc numerosas manus poscit, Plin.; *questo lavoro ricerca l'opera di molte persone.* ¶ 11. *Dicesi anche dell'azzuffarsi, del combattere.* Manus conserere, Cic.; *azzuffarsi, appiccare battaglia.* Manibus proelium facere, Sall.; *venir alle mani, alle strette.* Rem ad manus revocare, Cic.; *venir all'arme, alle mani.* ¶ 12. Sub manus succedere, Cic.; *riuscire felicemente, andar benissimo, a meraviglia, secondo i voti.* Lepide hoc succedit sub manus negotium, Plaut.; *quest'affare riesce felicemente.* ¶ 13. Sub manu, *o* sub manum esse; *esser vicino, in vicinanza, alla mano, in pronto, a tiro.* Sub manu ut essent, Planc. ad Cic.; *perchè fossero in vicinanza, a tiro.* ¶ 14. Manibus pedibusque; *con ogni sforzo, colle mani e co' piedi.* Eum credo manibus pedibusque obnixe omnia facturum, ut, etc., Ter.; *io credo, ch'egli si ajuterà colle mani e coi piedi, farà ogni sforzo per ecc.* ¶ 15. Manibus aequis; *con egual sorte.* Manibus aequis abscessum est, Tac.; *si partì con eguale vantaggio, o perdita, con egual sorte.* ¶ 16. Prae manu, *o* prae manibus; *in mano, alla mano, per le mani.* Prae manu dare aliquid alicui, Ter.; *dare alla mano qualche cosa ad alcuno.* Omne aurum quod mihi fuit prae manu, Plaut.; *quant'oro io ebbi per le mani.* ¶ 17. Ad manum; *alla mano, in pronto, da vicino, dappresso.* Intueri aliquid ad manum, Plin.; *guardar qualche cosa da vicino.* Quod cuique ad manum venisset, Liv.; *ciò, che fosse venuto, o veniva alla mano a ciascuno.* ¶ 18. Inter manus; *tra le mani, per le mani, in mano, e sulle braccia.* Locum, qui inter manus est, finiam, Val. Max.; *finirò di trattare la materia, che ho per le mani.* Aliquem inter manus arripere, *o* abripere, Plaut.: ferre, *o* auferre, Cic.; *prendere, portare, portar via qualcheduno in sulle braccia.* ¶ 19. Manus dare, *o* dedere, Lucr., Nep., Virg.; *darsi per vinto, cedere il campo, cedere.* ¶ 20. Manus tendere, Caes., Cic.; *supplicare, dimandar ajuto, chieder grazia, mercè.* ¶ 21. A manu, a manibus, servus ad manum, Cic.; *scrivano, copista, segretario.* ¶ 22. Plena manu, Tibull., Cic.; *a mani piene, largamente, copiosamente.* ¶ 23. Manum habere inter pallium, et sub pallio, Quint.; *starsene colle mani alla cintola, starsene colle mani in mano, dondolarsela.* ¶ 24. Manus manum lavat, Sen.; *una mano lava l'altra, e due lavano il viso; un piede ajuta l'altro, e chi vuole dei servigj, bisogna che ne faccia ad altrui (prov.).* ¶ 25. Manum non verterim, Cic.; *non moverei un dito.* ¶ 26. Manum ferulae subduximus, Juv.; *abbiam mangiato il pan dei putti.*

Mapalĭa, ĭum, n. plur. Liv. *capanne.*

Mappa, ae, f. Mart. *tovagliuola, salvietta, tovaglia.*

Marathrītes, ae, m. Plin. *maratrite, vino, in cui sia stato infuso finocchio.*

Marăthrum, i, n. Plin. *finocchio.*

Marcellēa, ōrum, n. plur. Cic. *festa de' Siracusani in memoria di M. Claudio Marcello.*

Marcĕo, es, cŭi, ēre, n. Liv. *marcire, immarcire, languire, esser languido, guasto, fiacco, non aver vigore.* Marcere vino, epulis; *marcire nella gozzoviglia.* Marcet animus, Cels.; *non ha più vigore.* Marcens stomachus, Suet.; *stomaco guasto per aver troppo mangiato, o bevuto.* Corpus annis jam marcet, Lucr.; *il corpo dall'età è già logoro e guasto.* Si vir tibi marcet ab annis, Ovid.; *se tu hai un marito vecchio e frusto.*

Marcesco, scis, escĕre, n. Plin. *marcire, immarcire, corrompersi, guastarsi.* ¶ 2. *Metaf. Divenir languido, fiacco, fievole, languire, indebolirsi, infiacchirsi.* ¶ 3. Marcescere otio, Liv.; *marcire nell'ozio.* Marcescente adhuc stomacho pridiani cibi onere, Suet.; *avendo ancora lo stomaco guasto dal troppo cibo del giorno innanzi.*

Marcĭdus, a, um, Ovid. *marcio, putrido, corrotto, vizzo, languido, fiacco, guasto.* Marcida vina, Stat.; *vini guasti.* Lilia marcida, Ovid.; *gigli vizzi.* ¶ 2. *Metaf.* Marcidus somno, Plin.; *oppresso dal sonno.* Aures marcidae, Plin.; *orecchie vizze.*

Marcor, ōris, m. Sen. *marcimento, putrefazione, languidezza, mancamento.* ¶ 2. Marcor ducis, Vell.; *la poca attenzione del capitano.*

Marcŭlus, i, m. Plin. *martello di magnano.*

Mare, is, n. Cic. *mare.* Mari terraque quaerere, Plaut.; *cercare per mare e per terra.* Mare clauditur, Plin.; *la navigazione è impedita, il mare è chiuso.* ¶ 2. Mare caelo miscere, *o* confundere, Virg.; *metter sossopra tutto il mondo; far d'ogni erba fascio.* ¶ 3. Maria et montes polliceri, Sall.; *promettere mari e monti, cioè promettere gran cose (prov.).*

Mareplacĭda, ae, f. Gell. *sorta di barca, che non si può adoperare, se non in gran calma di mare.*

Marga, ae, f. Plin. *marga, o marna, terra bianca e grassa, colla quale s'ingrassano i campi.*

Margarĭdes, ĭdis, f. Plin. *margaride (sorta di dattero).*

Margarīta, ae, f. Cic. *perla, margherita.*

Margaritĭfer, fĕra, fĕrum, Plin. *che produce margherite, o perle.*

Margarītum, i, n. Tac. *perla, margherita.*

Marginātus, a, um, Plin. *che ha margine, od orlo.*

Margĭno, as, āvi, ātum, āre, act. Liv. *far margini.*

Margo, ĭnis, m. Plin. *estremità, margine, orlo, greto, sponda, frontiera.* Navigare circa terrae marginem, Lucr.; *rader terra.* Margo libri, Juv.; *il margine d'un libro.* Margines imperii, Plin.; *le frontiere dell'imperio.* In primo ripae margine, Curt.; *nel primo greto della riva. In un sol luogo di Giovenale, sat. 1, è femm.* Plena jam margine libri.

Marīnus, a, um, Cic. *marino, maresco, marittimo, di mare.* Piscis marinus, Plin.; *pesce di mare.*

Marisca, ae, f. Plin. *fico insipido.* ¶ 2. *Cresta*, Juv.

Mariscus, i, m. *o* mariscum, i, n. Plin. *giunco marino.*

Marīta, ae, f. Ovid. *donna maritata, moglie.*

Maritālis, le, Col. *maritale, sposereccio, appartenente a maritaggio.*

Maritĭmus, a, um, Cic. *marittimo, maresco, marino.* Maritimus aestus, Cic. *flusso e riflusso del mare.* Ora maritima, Cic.; *costa di mare, maremma, campagna vicina al mare.*

Marīto, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *maritare, congiungere.*

Marītus, a, um, Ovid. *maritale, conjugale, sposereccio, di marito.* Marita domus, Cic.; *casa del marito.* Fides marita, Prop.; *la fede del maritaggio.* Marita pecunia, Plaut.; *la dote.*

Marītus, i, m. Cic. *marito, sposo.*

Marmarītis, ĭdis, f. Plin. *marmarite (sorta d'erba che nasce tra i marmi dell'Arabia).*

Marmor, ŏris, n. Plin. *marmo, marmorico.* Incisa marmora, Hor.; *iscrizioni in marmo.* Templum de marmore, Virg.; *tempio marmoreo.* § 2. *Il mare, allora quando è in calma,* Virg.

Marmorarĭus, ĭi, m. Sen. *colui, che lavora nel marmo, marmorario.*

Marmoratĭo, ōnis, f. Apul. Pavimenti marmoratio; *il far un pavimento di marmo.*

Marmorātum, i, n. Varr. *stucco, marmorato, incrostatura di marmo.*

Marmorātus, a, um, Cic. *selciato, o incrostato di marmo.*

Marmorĕus, a, um, Cic. *di marmo, marmorino, marmoreo.* Palmae marmoreae, Ovid.; *mani bianche come marmo, come un alabastro.*

Marmorōsus, a, um, Plin. *duro come il marmo, simile al marmo, della natura del marmo.*

Marra, ae, f. Juv. *marra, strumento villesco per radere il terreno.*

Marrubĭum, ĭi, n. Plin. *marrobio, prassio (erba).*

Mars, rtis, m. Ovid. *Marte, il dio della guerra.* § 2. *Guerra, battaglia.* Aperto Marte, Ovid.; *a guerra dichiarata, con guerra aperta, combattendo in aperta campagna.* § 3. *Sorte, successo, esito, fortuna di guerra, e di battaglia.* Aequo Marte pugnare, Liv.; *combattere con pari successo, con egual sorte.* Mars communis, Cic.: incertus, Tac.: anceps, Liv.; *fortuna, od esito di guerra dubbio, incerto.* § 4. *Forze.* Suo Marte aliquid facere, Cic.; *far qualche cosa colle sole sue forze, da sè, senza l'ajuto di alcuno.* Aequo Marte dimicare, Caes.; *combattere con eguali forze.* § 5. *Marte (nome di un pianeta),* Cic.

Marspĭter, ĭtris, m. Gell. *Marte.*

Marsupĭum, ĭi, n. Varr. *borsa, borsotto, borsello.*

Martes, is, f. Mart. *martora, faina (animal rapace simile alla donnola).*

Martiālis, le, Cic. *guerriero, di Marte, di guerra, marziale.*

Martĭcŏla, ae, m. Ovid. *adoratore di Marte.*

Martigĕna, ae, m. e f. Ovid. *generato da Marte.*

Martĭus, a, um, Ovid. *di Marte, di guerra, marziale.* § 2. *Del mese di marzo,* Cic.

Martĭus, ĭi, m. Ovid. *marzo.*

Marum, i, n. Plin. *maro, scarsapepe (erba).*

Mas, aris, m. Cic. *maschio.*

Mas, aris, add. Hor. *forte, virile, maschio.* Animi mares, Hor.; *animi virili, forti, maschi.*

Mascarpĭo, ōnis, m. Petr. *spargitore di seme.*

Masculesco, scis, escĕre, n. Plin. *divenir maschio.*

Masculētum, i, n. Plin. *luogo messo a vigne, che si lasciano liberamente crescere.*

Masculīnus, a, um, Plin. *maschio, mascolino, maschile.* Nomen masculinum, Quint.; *nome mascolino.*

Mascŭlus, a, um, Plin. *maschio.* § 2. *Forte, virile, valoroso, coraggioso,* Hor.

Mascŭlus, i, m. Plin. *maschio.*

Maspĕtum, i, n. Plin. *foglia di silfio.*

Massa, ae, f. Col. *pasta, massa di checchessia.* Massa picis, Virg.; *un tocco di pece.* Massa auri, Col.; *una verga d'oro.* Massa lactis coacti, Ovid.; *formaggio.*

Massăris, is, f. Plin. *massare (uva che nasce nell'Affrica, buona solamente per la medicina e per gli odori).*

Massĭcum, i, n. Hor. *vino del monte Massico.*

Masso, as, āvi, ātum, āre, att. Macr. *ridurre in massa, ammassare, condensare.*

Massŭla, ae, f. *picciola massa.*

Masticātus, a, um, part. Apul. *masticato.*

Mastĭche, *o* mastĭce, es, f. Plin. *mastice.*

Masticĭnus, *o* mastichĭnus, a, um, Pallad. *masticino, di mastice, che da sè, o per incisione scorre dal tronco, o da grossi rami del lentisco.*

Mastigĕus, i, m., *e*

Mastigĭa, ae, m. Plaut. *pezzo d'asino, pezzo di ribaldo (detto per modo di villania).*

Mastrūca, *o* mastrūga, ae, f. Cic. *pelliccia.* § 2. *Metaf. Uomo molle, libidinoso,* Plaut.

Mastrucātus, a, um, Cic. *vestito di pelliccia.*

Masturbātor, ōris, m. Mart. *spargitore di seme.*

Masturbo, as, āvi, ātum, āre, att. Mart. *sparger seme.*

Mastus, i, m. Vitr. *mammella, cioè cannoncino di fontana, donde esce l'acqua, fatto a foggia di mammella.* § 2. *Erba, che leva i peli delle poppe che nascono pel parto,* Plin.

Matacus, a, um, Petr. *vano.*

Matăra, ae, f., *e*

Matăris, is, f. Caes. *sorta di giavellotto gallico.*

Mataxa, ae, f. Cod. *matassa.*

Matella, ae, f. Mart. *orinale.* § 2. *Mastelletta, vaso da acqua,* Plaut.

Matellĭo, ōnis, m. Cic. *mastelletta, vaso da acqua.* § 2. *Orinale,* Fest.

Mateŏla, ae, f. Cat. *sarchiello (strumento rustico), o secondo altri, mazzo, mazzapicchio, o manico della zappa.*

Mater, tris, f. Cic. *madre, causa, origine.* Materfamilias, Cic.; *madre di famiglia.* Avaritiam si tollere vultis, mater ejus est tollenda luxuries, Cic.; *se volete levar dal mondo l'avarizia, bisogna levarne la madre, che è il lusso.*

Matercŭla, ae, f. Cic. *madre.*

Mater familĭas, matrisfamilias, f. Cic. *madre di famiglia.*

Materĭa, ae, *e* materĭes, ēi, f. Cic. *materia.* Materia rudis, Lucan.; *massa di materia rozza e informe, il caos.* § 2. *Legno.* Inter corticem et materiem, Col.; *tra la corteccia e il legno.* § 3. *Sermento di vite,* Col. § 4. *Legname da fabbricare,* Cic., Caes. § 5. *Razza.* Est enim generosa materies, quae circo, sacrisque certaminibus equos praebet, Col.; *perocchè è generosa quella razza, che somministra cavalli al circo, e ai giuochi sacri.* § 6. *Metaf. Materia, soggetto, argomento di un discorso,* Cic., Hor. § 7. *Occasione, causa, origine,* Sall., Cic. § 8. *Natura, spirito, indole,* Cic., Liv.

Materiālis, le, Macrob. *materiale, di materia.*

Materiarĭus, a, um, Plin. *di legname.* Fabrica materiaria, Plin.; *mestiere di falegname, strumenti, o bottega da legnaiuolo.*

Materiatĭo, ōnis, f. Vitr., *e*

Materiatūra, ae, f. Vitr. *legname d'una fabbrica.*

Materiātus, a, um, part. Cic. *fatto di legname.* Aedes male materiatae, Cic.; *casa fatta di cattivo legname.*

Materīnus, a, um, Cic. *duro, sodo, e quasi di legno.*

Materĭor, aris, ātus sum, āri, dep. Caes. *far legna, far provvisione di legname.* § 2. *Fabbricar di legno,* Vitr.

Matĕris, *o* matăris, is, *o* matăra, ae, f. Cic. *picca, chiaverina, giavellotto, arma propria de' Galli, quasi corrispondente al* matras *de' Franzesi.*

Maternus, a, um, Cic. *materno, maternale, madornale.* Res maternae atque paternae absumtae, Hor.; *i beni della madre e del padre consumati.* Maternus avus, Virg.; *nonno dalla parte della madre.*

Matertĕra, ae, f. Cic. *zia, sorella della madre.*

Mathematĭca, ae, f. Sen. *matematica, la matematica.*

Mathematĭcus, a, um, Plin. *matematico.*

Mathematĭcus, i, m. Cic. *matematico, che insegna la matematica.* § 2. *Astrologo,* Juv.

Matresco, scis, escĕre, n. Pacuv. apud Non. *madreggiare, assomigliare la madre.*

Matricālis, le, Apul. *della matrice, attenente alla matrice.*

Matricarĭa, ae, f. *matricale (erba notissima, ottimo rimedio per i vizj della matrice).*

Matricīda, ae, m. e f. Cic. *matricida.*

Matricidĭum, ĭi, n. Cic. *matricidio.*

Matricŭla, ae, f. Virg. *matricola, indice, nota, catalogo, libro in cui si registrano i nomi de' soldati.*

Matrimoniālis, le, Quint. *matrimoniale.*

Matrimonĭum, ĭi, n. Cic. *matrimonio, maritaggio.* Ducere in matrimonium, matrimonio sibi conjungere, Cic.; *prender moglie.* § 2. *Matrona, moglie.* Matrimoniis convocatis, Liv.; *radunate le matrone.*

Matrĭmus, a, um, Cic. *che ha la madre ancor viva.* Decem ingenui, decem virgines, patrimi omnes, matrimique ad id sacrificium adhibiti, Cic.; *si adoprarono a tal sacrifizio dieci gentili donzelli, e dieci vergini, tutti aventi i genitori vivi.*

Matrix, īcis, f. Col. *matrice, e la femmina che si tiene per razza.*

Matrōna, ae, f. Cic. *matrona, moglie, maritata, madre di famiglia, padrona di casa, donna di qualità.*

Matronālĭa, ĭum, n. plur. Tibul. *feste in onore di Giunone celebrate dalle matrone per aver felice parto fra l'anno.*

Matronālis, le, Liv. *matronale, di matrona, e da matrona.*

Matronātus, us, m. Apul. *la qualità, lo stato, la condizione di matrona.*

Matruēlis, is, ff. *cugin primo, figliuolo della sorella di mia madre.*

Matta, ae, f. Ovid. *stuora, o stuoja.*

Mattĕa, ae, f. Mart. *cibo delicato, ghiottornía, manicaretto.*

Mattĭcī, cōrum, m. plur. Fest. *uomini di grandi ganascie e di gran bocca.*

Matŭla, ae, f. Plaut. *orinale, pisciatojo.*

Maturāte, avv. Liv. *prestamente, per tempo, a buon'ora, con diligenza.*

Maturatĭo, ōnis, f. ad Her. *maturamento, il maturare, maturazione.*

Maturātus, a, um, part. Cic. *maturo, maturato, avacciato, affrettato, fatto con celerità.* Maturato est opus, Liv.; *v'è bisogno di prestezza.* § 2. *Perfetto,* Plin.

Matūre, avv. Cic. *a tempo, prestamente, per tempo, a buon'ora, con celerità, primaticciamente.* § 2. *Tardi,* Plaut. § 3. *Comp.* Maturius, Liv.; *più a tempo. Sup.* Maturrime, Caes.: maturissime, Cic.; *prestissimamente.*

Maturesco, scis, rŭi, escĕre, n. Cic. *maturare, maturarsi, divenir maturo.* Cum maturescere frumenta inciperent, Caes.; *cominciando i formenti a maturare.* § 2. *Venire, o giungere alla sua perfezione, divenir maturo.* Nubilibus (puella) maturuit annis, Ovid.; *la donzella divenne matura al maritaggio, o giunse all'età d'essere maritata.* Libros opinabar nondum satis maturuisse, Quint.; *io non credeva che questi libri fossero già condotti a perfezione, fossero così esatti e perfetti.*

Maturĭtas, ātis, f. Cic. *maturità, maturezza.* Ad maturitatem pervenire, Plin.; *giungere a maturità.* § 2. *Tempo proprio, opportuno, ed opportunità, occasione.* Nondum est maturitas faciendi illud, Cic.; *non è ancor tempo proprio di far quello.* § 3. *Maturità, perfezione.* Habet maturitatem quandam, Cic.; *ha una certa, una cotale perfezione.* Maturitas virtutis, Cic.; *virtù matura e perfetta.* § 4. *Senno, prudenza.* Vigorem Celsi, maturitatem Galli criminando, Tac.; *coll'accusare, col mordere il vigore di Celso, la prudenza di Gallo.* § 5. *Gravità,* Cic. § 6. *Inoltramento, avanzamento.* Hoc studium quotidie ingravescit aetatis maturitate ad prudentiam, Cic.; *questo affetto ogni dì più vien crescendo per l'inoltramento negli anni, che fa altrui più avveduto e prudente.*

Matūro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *maturare, far maturo, stagionare.* Amygdala martio mense pomum maturat, Plin.; *il mandorlo matura i suoi frutti nel mese di marzo.* § 2. *Terminare, finire, condurre a compimento.* Maturare coepta, Liv.; *recare a compimento le cominciate imprese.* § 3. *Accelerare, affrettare, anticipare, ed affrettarsi, far presto.* Maturare alicui mortem, Cic.; *affrettare la morte ad alcuno.* Maturare fugam, Virg.; *affrettarsi a fuggire, o fuggire in fretta.* Eo magis maturandum iter existimabant, Caes.; *tanto maggiormente credevano di dover affrettare la mossa.*

Matūrus, a, um, Cic. *maturo, stagionato.* Matura cibo olea, Plin.; *uliva matura, buona da mangiare.* § 2. *Metaf.* Funeri maturo propior, Hor.; *vecchio, che è col piede nella fossa.* Venter maturus, Ovid.; *donna che è per partorire, donna prossima al parto.* § 3. *Venuto, o giunto alla sua perfezione, maturo, già atto a qualche uffizio.* Filia matura viro, Virg.; *figliuola già atta, o matura al maritaggio, nubile, da marito.* Maturus militiae, Liv.: ad arma, Sil.; *atto alla milizia, alle armi, in età di andare alla guerra.* Matura lux, Virg.; *luce chiara, piena, perfetta, che più non cresce.* § 4. *Maturo, vecchio, avanzato in età.* Aevi maturus Acestes, Virg.; *il vecchio Aceste.* Remulus maturior annis, Ovid.; *Remolo maggiore d'età.* § 5. *Opportuno, conveniente, proprio, fatto a suo tempo.* Maturum tempus mortis, Cic.; *tempo conveniente, proprio per morire.* Tempus maturum vino, Cels.; *tempo conveniente, proprio per dar a bere del vino all'ammalato.* Maturum tempus alicujus rei, o ad aliquid, Cic.; *tempo opportuno, proprio per far qualche cosa.* § 6. *Prudente, savio, assennato.* Atque animi maturus Aletes, Virg.; *ed il prudente e savio Alete.* § 7. *Presto, celere, imminente, vicino, improvviso.* Seu matura dies celerem properat mihi mortem, longa manet seu vita, Tibull.; *ossia che presto io debba morire, ossia che abbia a menare una lunga vita.* Maturum facere, Gell.; *far presto.* Maturum malum, Plaut.; *male improvviso.* § 8. *Comp.* Maturior, Cic.; *più maturo. Sup.* Maturissimus, Col.: maturrimus, Tac.; *maturissimo, e prestissimo.*

Matūta, ae, f. Cic. *aurora, alba.*

Matutīnum, i, n. Plin. *mattina, il mattino, mattutino.* Hoc ejus matutinum, Sen.; *in questa guisa passava la mattina.* Omnibus matutinis, Plin.; *tutte le mattine.*

Matutīnus, a, um, Cic. *mattutino, mattutinale, della mattina.* Matutinus homo, Virg.; *uomo che si leva di buon'ora.*

Mavŏlo, mavĕlim, mavellem, Plaut. *in vece di* malo, malim, mallem.

Mausolēum, i, n. Suet. *mausoléo, sepolcro splendido, magnifico.*

Maurus, a, um, *e*
Maurusius, a, um, Virg. *moresco, di moro.*
Maxilla, ae, f. Plin. *mascella, ganascia.*
Maxillāris, re, Plin. *mascellare.*
Maxime, avv. sup. Cic. *sommamente, grandissimamente, assaissimo.* Maxime plebi acceptus, Caes.; *sommamente grato, accetto alla plebe.* Ut quisque maxime opis indigeat, ita ei potissimum opitulari, Cic.; *quanto più alcuno ha bisogno di ajuto, tanto più ajutarlo.* ¶ 2. *Si fa talvolta precedere dalla particella* quam. Dicere quam maxime ad veritatem accommodate, Cic.; *parlare più che si può in maniera verosimile, più presso al vero che far si possa.* ¶ 3. *Si fa pure precedere da* ut cum, *e vale tanto, quanto in altro tempo mai, piucchè mai.* Domus ut cum maxime celebratur, Cic.; *la casa è piucchè mai frequentata.* ¶ 4. *Vi si mette anche innanzi* quam qui, *ove si riferisca a persona, e vale quanto altri mai.* Tam sum amicus reipublicae quam qui maxime, Cic.; *io sono tanto amante della repubblica quanto altri mai.* ¶ 5. *Massimamente, specialmente, principalmente*, Nep., Cic. ¶ 6. *Nelle risposte ha forza di affermativa, e vale certo, certissimamente, sì, mai sì, volentieri.* Puerum mihi cedo: ego alam. Maxime, Ter.; *dammi il fanciullo, io lo alleverò. Sì, volentieri.*
Maximĭtas, ātis, f. Lucr. *grandezza, onore.*
Maximopĕre, avv. Cic. *grandemente, grandissimamente, sommamente.*
Maxĭmus, a, um, Cic. *grandissimo, molto grande, amplissimo, massimo, sommo, strabocchevole, tragrande, oltremisura.* Vir maximus factis, Ovid.; *uomo sommo per le sue azioni.* ¶ 2. Maximus natu, Liv.; *il più vecchio, il primogenito.* ¶ 3. Armis maximus, Virg.; *gran capitano.*
Mazonŏmus, i, m. Hor. *piatto reale, tagliere.*

M E

Meabĭlis, le, Plin. *che facilmente passa, e penetra.*
Meapte, *abl. fem. sing. da* mea *e dalla partic. addizionale* pte. Meapte caussa; *per mia propria cagione, per amor mio.*
Meātus, us, m. Plin. *meato, via, corso, passaggio, strada, movimento, andamento.* Meatus siderum, Cic.; *il movimento, il corso delle stelle.*
Mecastor, *v. ind. da* me *e* Castor. Gell. *affè, per mia fè, così m'ajuti Castore (modo di giurare, proprio delle femmine).*
Mechanĭcus, a, um, Plin. *meccanico, artificioso.*
Mechanĭcus, i, m. Suet. *ingegnere, artefice, lavoratore.*
Mecoacāna, ae, f. *mecioacan (radice che viene dall'America).*
Mecōnis, ĭdis, f. Plin. *meconе (spezie di lattuga, così detta dalla copia del latte, che mena sonno).*
Meconītes, ae, m. Plin. *meconite (gemma che rappresenta il papavero).*
Mecum, Cic. *meco, con meco, con me, tra me stesso, dentro nel cuore, o nell'animo.* Indignabar mecum, Virg.; *mi sdegnava fra me stesso.* Mecum facit, Cic.; *è del mio sentimento.* Nihil mecum tibi, Plaut.; *tu non hai a far niente meco.*
Medēla, ae, f. Gell. *medicina, rimedio.*
Medens, entis, part. Plin. *medico, medicante, curatore.*
Medĕor, ēris, ēri, dep. Cic. *medicare, curare le malattie, rimediare, sanare.* Ars medendi, Ovid.; *la medicina, l'arte del curare le malattie.* Contra serpentium ictus medentur, Plin.; *sono di rimedio, o sono buoni contra le morsicature dei serpenti.* Utilis medendi radix, Ovid.; *radice utile, atta al medicare, radice medicinale.* ¶ 2. *Metaf.* Inopiae frumentariae se se mederi existimant, Caes.; *credono di rimediare alla penuria di formento, alla mancanza dei viveri.* ¶ 3. *Attivam. col caso accus.* Quas, cum res adversae sient, paulo mederi possis, Ter.; *che, venendoti poi rotto il filo, si possano poi rappiccare con due parole; ai quali, se ti sopravvenga qualche disgrazia, tu possa rimediare con poco o nulla.* ¶ 4. *Passivam.* Ut huic vitio medeatur, sic erit faciendum, Vitr.; *per rimediare a tale difetto, si dovrà fare così.*
Mederga, *lo stesso che* me erga, Plaut. *verso me.*
Mediālis, le, Solin., *e*
Mediānus, a, um, Vitr. *di mezzo, mediano, mediato, mezzano.*
Mediastĭnus, i, m. Cic. *famigliaccio, guattero, servo, famiglio di servizio basso.*
Medibĭlis, le, Fest. V. Medicabĭlis.
Medĭca, ae, f. Col. *trifoglio, cedrangola, angola (erba).*
Medicabĭlis, le, Ovid. *che si può curare, o medicare, curabile, sanabile.* ¶ 2. *Medicinale, medichevole*, Col.
Medicabĭliter, avv. Pall. *col medicare, giovevolmente.*
Medicabŭlum, i, n. Apul. *medicamento, e luogo ancora, dove si conservano i medicamenti.*
Medicāmen, ĭnis, n. Cic. *medicamento, medicina, rimedio.* ¶ 2. *Colore, di cui si tingono le lane*, Plin. ¶ 3. *Veleno*, Tac.
Medicamentaria, ae, f. Plin. *l'arte dello speziale.* ¶ 2. *Strega, ammaliatrice*, Cod.
Medicamentarĭus, ĭi, m. Plin. *lo speziale.* ¶ 2. *Stregone, maliardo*, Cod.
Medicamentōsus, a, um, Cat. *medicinale, che ha virtù di sanare.* ¶ 2. *Comp.* Medicamentosior, Curt.; *più medicinale.*
Medĭcamentum, i, n. Cic. *medicamento, medicina, rimedio.* ¶ 2. *Veleno*, Cat. ¶ 3. Medicamentum fucati candoris, Cic.; *composizione di belletto.*
Medicatĭo, ōnis, f. Col. *medicazione, il medicare.*
Medicātus, us, m. Ovid. *medicina, medicamento.*
Medicātus, a, um, part. Virg. *medicato, curato, sanato.* ¶ 2. *Medicato, condito, conciato.* Vina medicata, Col.; *vini medicati.* Sapor medicatus, Plin.; *acqua saporita.* ¶ 3. *Provocato, procurato con medicamenti.* Medicatus somnus, Ovid.; *sonno non naturale, ma provocato a forza di qualche medicamento.* ¶ 4. *Medicinale, medichevole, utile, atto al medicare.* Res medicatissima, Plin.: *cosa assai medicinale, rimedio eccellente.* Medicata papavera, Sil.; *papaveri medicinali.* Lac caprinum stomacho accommodatissimum, bubulum medicatius, Plin.; *il latte di capra è buonissimo per lo stomaco, ma quello di vacca è più medicinale.* ¶ 5. *Tinto, colorito, colorato.* Lana medicata, Hor.; *lana tinta.* ¶ 6. *Profumato, unto, impiastrato.* Medicatae sedes, Virg.; *sedi profumate, unte di grati odori.* ¶ 7. *Avvelenato, intinto in veleno.* Medicata veneno tela; medicatae cuspidis ictus, Sil., *dardi avvelenati: colpo, o ferita di freccia intinta in veleno.* ¶ 8. *Intinto, mollificato, macerato.* Medicata semina, Col.; *semi intinti, ammolliti in qualche liquore, perchè più presto germoglino.* ¶ 9. *Comp.* Medicatior, Plin.; *più medicinale. Sup.* Medicatissimus, Plin.; *assai medicinale.*
Medicīna, ae, f. Cic. *l'arte della medicina, la medicina.* Medicinam facere, Phaedr.; *esercitare, professare la medicina.* ¶ 2. *Medicina, rimedio, medicamento*, Cic. ¶ 3. *Veleno*, Non. ¶ 4. *Metaf. Qualsiasi rimedio, ajuto.* Singulis medicinam consilii atque orationis meae, si quam potero, afferam, Cic.; *a ciascuno arrecherò, per quanto mi fia possibile, il rimedio del consiglio e ragionar mio.*
Medicīnae, ārum, f. plur. Plin. *casa del medico, bottega dello speziale.*

Medicinālis, le, Plaut. *medicinale, medichevole.*

Medĭco, as, āvi, ātum, āre, att. *e*

Medĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Virg. *medicare, curare, sanare.* Medicari cuspidis ictum, Virg. *curar la ferita di un dardo.* ¶ 2. *Medicare, conciare, ungere, impiastrare.* Tonsas oves medicemur, Pallad.; *medichiamo, ungiamo le pecore tosate.* Ficus maturitatis causa medicatur, Plin.; *si concia il fico per farlo maturare; il fico si fa maturare con artifizio.* ¶ 3. *Tingere, colorire, colorare, dare il colore,* Ovid. ¶ 4. *Intingere, mollificare, macerare.* Medicare semina, Col.; *intingere, ed ammollire i semi in qualche liquore, perchè più presto germoglino.*

Medĭcus, i, m. Cic. *medico, medicante, curatore.* Adhibere medicum, Cic.; *servirsi d'un medico.* Convocare medicum, accersere medicum, Plaut.; *chiamar il medico.* ¶ 2. *Cerusico,* Plaut.

Medĭcus, a, um, Varr. *medicinale, medichevole, curativo, medico.* ¶ 2. Res medica, Tibull.; *la medicina.*

Medĭes, ēi, *in vece di* meridies, m. Cic. *mezzo giorno.*

Medĭe, avv. Apul. *mezzanamente.*

Mediĕtas, ātis, f. Cic. *metà, il mezzo.*

Medimnus, i, m., *e* medimnum, i, n. Cic. *misura di sei moggi, un sestiero e quattro oncie.*

Medĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Pallad. *dividere per mezzo, dimezzare.*

Mediocricŭlus, a, um, Cat. *molto mediocre.*

Mediŏcris, cre, Cic. *mediocre, mezzano, mezzolano, mediano.* Statura mediocris, Plaut.; *grandezza mediocre, tra grande e piccolo.* Ingenium mediocre, Cic.; *ingegno mediocre, mezzano.* ¶ 2. *Metaf.* Sponsalia mediocria, Plin.; *maritaggio tra gente di mediocre condizione.* Non mediocre telum ad res gerendas fama, Cic.; *non è piccolo stimolo ad operare la fama.*

Mediocrĭtas, ātis, f. Cic. *mediocrità, mezzanità, mezzolanità.*

Mediocrĭter, avv. Cic. *mediocremente, mezzanamente, mezzolanamente, moderatamente.* Mediocriter doctus, Cic.: *mezzanamente dotto.* Mediocriter ferre, Cic.; *sopportare moderatamente.*

Medioxĭme, avv. Varr. *mezzanamente, mezzolanamente.*

Medioxĭmus, *o* medioxŭmus, a, um, Plaut. *mezzano, di mezzo.* Dii medioxĭmi, Plaut.; *Dei mezzani, cioè tra i celesti e i terrestri, quali stimavano gli antichi essere le anime separate dal corpo.* ¶ 2. Medioxumam quam duxi uxorem, Plaut.; *la moglie, che ho preso in secondo luogo.*

Medipontus, i, m. Cat. *strumento per far l'olio.*

Meditabundus, a, um, Just. *meditante, meditando.*

Meditāmen, ĭnis, n. Sil., *e*

Meditamentum, i, n. Tac. *pensamento, riflessione, considerazione.*

Meditātē, avv. Plaut. *pensatamente.* Illorum mores perquam meditate tenes, Plaut.; *sai benissimo per la lunga pratica ed esperienza i loro costumi.*

Meditatĭo, ōnis, f. Cic. *meditazione, pensamento, considerazione, pensiero, contemplazione.* Versari in meditatione, Cic.; *meditare, pensare, considerare.* Stulta est meditatio futuri mali, Cic.; *egli è una pazzia pensare al male, che ha da venire.* ¶ 2. *Esercizio, preparazione,* Cic. ¶ 3. *Esercizj militari che faceva la milizia romana,* Plin.

Meditātus, a, um, part. Cic. *che medita, pensa, filosofa, fantastica.* ¶ 2. *Passiv. Meditato, pensato, considerato.* Meditata sunt mihi omnia incommoda, Ter.; *ho preveduto tutti gli sconci che potevano accadermi.*

Mediterranĕus, a, um, Cic. *fra terra, nel mezzo della terra.* Mediterranea regio, Cic.; *paese fra terra.* Ita fit, ut mediterranei mare esse non credant, Cic.; *così avviene, che coloro i quali abitano nel mezzo della terra, non credono che vi sia mare.*

Mediterrĕus, *appresso gli antichi, lo stesso che* mediterranĕus.

Meditor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *considerare, pensare, meditare, mulinare.* Meditari rem aliquam, *o* de re aliqua, Cic.; *considerar bene una cosa.* Meditari fugam, Col.; *pensare alla fuga, ai mezzi di fuggire.* ¶ 2. *Macchinare, tramare.* Meditari insidias, Virg.; *tramare insidie, agguati.* ¶ 3. *Accingersi, mettersi all'ordine, studiare.* Meditare adversus Brutum caussam meam, Cic.; *studia bene la mia causa contra Bruto; accingiti a ben difendermi contro a Bruto.* ¶ 4. *Raccontare, narrare, dire, esporre, parlare,* Plaut. ¶ 5. *Allestire, principiare, apprendere, esercitare.* Ad cursuram se meditari, Cic.; *esercitarsi alla corsa.*

Meditrīna, ae, f. Fest. *Medicina, dea della medicina.*

Meditrinalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *sagrifizj alla dea della medicina, celebrati nel mese di settembre, o secondo altri addì undici d'ottobre.*

Meditullĭum, ĭi, n. Cic. *il mezzo d'una cosa, miluogo.*

Medĭum, ĭi, n. Cic. *mezzo, miluogo.* In medio mundi, Cic.; *nel mezzo del mondo.* Medio montium porrigitur planities, Tac.; *nel mezzo di que' monti si stende una pianura.* ¶ 2. *La metà di una cosa.* Scrobem ad medium completo, Col.; *riempi sino alla metà la formella, o fossa.* Medium diei, Liv., Tac.; *la metà del giorno, mezzogiorno.* ¶ 3. *Metaf. Si piglia per luogo aperto, pubblico, esposto agli occhi di tutti.* Tabulae sunt in medio, Cic.; *le tavole sono esposte agli occhi di tutti; ecco i registri, voi li potete vedere.* Aliquid afferre, proferre, ponere in medium, *o* in medio, Cic.; *produrre, esporre, manifestare, pubblicare, mettere innanzi, in campo, in luce, sott'occhio una cosa.* ¶ 4. *Quindi* in medium, *o* in medio esse positum, situm esse, Cic.; *esser chiaro, aperto, manifesto, evidente, facile.* ¶ 5. De medio sumere, Cic.; *prender le cose note e volgari.* ¶ 6. Vocare in medium, Cic.; *mettere in disputa, in dubbio.* ¶ 7. In medio relinquere aliquid, Sall., Vell.; *lasciare indecisa una cosa.* ¶ 8. De medio, vel e medio tollere, Cic.; *toglier via, e torre dal mondo, uccidere.* ¶ 9. Pellere de, vel e medio, Enn. apud Cic.; *cacciar via, scacciare, discacciare, e rigettare.* ¶ 10. Recedere, aut excedere de medio, Cic.; *ritirarsi, andar via, sottrarsi.* ¶ 11. E medio excedere, aut abire, Ter; *uscir del mondo, morire.*

Medĭus, a, um, Cic. *mezzo, posto in mezzo.* Medius juvenum ibat, Ovid.; *andava in mezzo ai giovani; tenendo il luogo di mezzo tra i giovani.* Medius dies, Hor.; *mezzogiorno.* In foro medio, per medium forum, Cic.; *in mezzo, o per mezzo della piazza.* Illam mediam diruptam velim, Plaut.; *vorrei che la si fosse rotta in mezzo, che fosse crepata.* Mediis frigoribus; medio aestu solis, Virg.; *nel cuor dell'inverno; nel più caldo del giorno.* Medio tempore, Suet.; *fra tanto.* ¶ 2. *Metaf. Ambiguo, dubbioso.* Vocabula media, Gell.; *vocaboli ambigui, che si possono prendere in buona ed in cattiva parte.* Medium responsum, Liv.; *ambigua e dubbiosa risposta.* ¶ 3. *Mezzano, mediocre, ordinario.* Galbae medium ingenium, Tac.; *il mezzano, il mediocre ingegno di Galba.* Aetatis mediae vir, Phaedr.; *uomo di mezzana, o di mezza età, nè vecchio, nè giovane.* Mediam ducere uxorem, Plaut.; *prender per moglie una donna di mezzana condizione.* Media bella, Liv.; *guerre ordinarie, mediocri.* Naves mediae, Gell.; *navi mezzane, ordinarie.* ¶ 4. *Temperato, moderato.* Eloquentia medius, Vell., *moderato nel ragionare.*

§ 5. *Abile, atto a due cose contrarie.* Pacis eras mediusque belli, Hor.; *tu eri abile alla pace ed alla guerra.* § 6. *Neutrale, di niun partito, che sta fra' due.* Medio esse jam non licebit, Cic.; *non ci sarà più possibile l'esser neutrali, lo star fra' due.* § 7. *Mediatore.* Dum paci medium se se offert, Virg.; *mentre si offre mediatore della pace.*

Medĭus fidĭus, Cic. *per Dio, gnaffè, affè (formola di giurare).*

Medulla, ae, f. Juv. *midolla dell'osso, midollo.* § 2. *Metaf. Cuore, viscere, e parte interna di checchessia.* Tu mihi haeres in medullis, Cic.; *ti amo con tutto il cuore e con tutte le viscere.* Mollibus ardet in medullis, Cic.; *egli è trasportato d'amore.*

Medullāris, re, Apul. *di midolla, midollare.*

Medullātus, a, um, Apul. *pingue, grasso, midolloso, pieno di midolla.*

Medullĭtus, avv. Plaut. *intimamente, nel fondo del cuore, nelle viscere, profondamente, sin nelle midolle.*

Medullōsus, a, um, Cels. *midolloso.*

Medullŭla, ae, f. Catul. *picciola midolla, picciol midollo.*

Megalesĭa, e megalensĭa, ōrum, n. plur. Cic. *giuochi, che si celebravano in onore della madre Cibele.*

Megallĭum, ĭi, n. Plin. *megallio, unguento molto stimato dagli antichi.*

Megalographĭa, ae, f. Vitr. *gran quadro, gran pittura.*

Megistānes, um, m. plur. Suet. *personaggi grandi, gran signori, primati, magnati, grandi del regno.*

Mehercŭle, o mehercŭles, o mehercle, avv. Plaut. *per Dio, gnaffè, alle guagnelle, certamente.*

Mejo, jis, mejĕre, att. Hor. *orinare, pisciare.*

Mel, mellis, n. Cic. *mele.* § 2. *Metaf.* Poëtica mella, Hor.; *poesía tenera, soave.* Mel meum, Plaut.; *mio cuore, mio amore.*

Melamphyllon, i, n. Plin. *melanfoglio (spezie d'erba che ha le foglie nere).*

Melampodĭon, ĭi, n. Plin. *melampodio (specie d'elleboro nero).*

Melampsythĭum, ĭi, n. Plin. *melampsitio (sorta d'uva passa).*

Melancholĭa, ae, f. V. G. *melanconía, furore.*

Melancholĭcus, a, um, Cic. *melanconico, maninconico, furioso, maninconioso.* Melancholicae vertigines, Plin.; *vertigini cagionate da maninconía.*

Melancorĭphus, i, m. Plin. *beccafico (uccello).*

Melandryum, yi, n. Plin. *melandrio (la parte più vile del tonno vicino alla coda; e sorta d'erba, che nasce tra il formento, il cui fiore è bianco e odoroso).*

Melanĭa, ae, f. Plin. *nerezza, lividura.*

Melanthĭum, ĭi, n. Col. *melantio, nigella (erba).*

Melanūrus, i, m. Plin. *melanuro, occhiata (sorta di pesce che ha una macchia nera sopra la coda).*

Melapĭum, ĭi, n. Plin. *pomo, detto da' Francesi* pommepoire, *appiuolo, appiuola, mela appiuola.*

Mele, Lucr. *plur. di* melos, *all'usanza de' Greci, melodía.*

Meleagrĭdes, um, f. plur. Varr. *galline d'India.*

Melĭa, ae, f. Plin. *frassino.*

Melĭcae gallĭnae, Plin. *galline di Media.*

Meliceria, ae, e melicēris, ĭdis, f. Cels. *sorta d'ulcere, da cui esce una mercia spessa e bianchiccia.*

Melĭchros, ōtos, m. Plin. *melicroto (gemma del colore del mele).*

Melicrysos, i, m. Plin. *melicriso (sorta di gemma).*

Melĭcus, a, um, Cic. *musicale, e lirico.*

Melilōtus, o melilōtos, i, f. Plin. *meliloto, sertula campana (erba).*

Melimēla, ōrum, n. plur. Varr. *mele nane, mele dolci.*

Melimēli, plur. *indecl.* Col. *confezioni di mele cotogne, e di mele.*

Melĭna, ae, f. Plaut. *borsa fatta di cuoio.* § 2. *Bevanda di mele.* § 3. *Piffero di suono acutissimo,* Fest.

Melĭnum, i, n. Varr. *melissa.* § 2. *Olio di fior di mele, unguento di mele cotogne,* Plin. § 3. *Terra di color tra 'l giallo e 'l bianco,* Plaut.

Melĭnus, a, um, Plaut. *di color di mele.*

Melĭor, ĭus, ōris, *agg. comp. anom. da* bonus, Cic. *migliore, meglio.* Meliorem aliquem facere, Cic.; *fare, o rendere qualcheduno migliore.* Video meliora proboque, deteriora sequor, Ovid.; *io veggo il meglio e l'approvo, e mi appiglio al peggio.* Meliore loco erant res nostrae, Cic.; *i nostri affari erano in migliore stato.* § 2. *Migliore, più grande, maggiore.* Melior pars acta diei, Virg.; *già è trascorsa la maggior parte del giorno.* § 3. *Migliore, più vantaggiato.* Juvenis forma, quam mente, melior, Vell.; *giovane migliore di forme che di spirito, meglio fatto di corpo che di spirito.* § 4. *Migliore, più valoroso, più forte, più prode.* Fortuna meliores sequitur, Sall.; *la fortuna è dei più forti, dei più valorosi.* § 5. *Più benigno, più propizio, o favorevole.* Parca melior e, Ovid.; *con più propizio destino.* § 6. *Più abile, valente.* Pedibus melior, Virg.; *più valente nel corso, più veloce.* Meliores bello, Sall.; *più abili alla guerra.* Missilibus melior sagittis, Hor.; *più valente nel saettare, più abile a tirar saette.* § 7. Melius, *quale avv.* Ter., Hor.; *meglio.* § 8. Melior, *o* melius fit, est; *migliora, va meglio, sta meglio.* Melius fit mihi, Cic.; *sto meglio, vado migliorando.* Pompejo melius factum est, Cic.; *Pompeo migliorò.*

Melioratĭo, ōnis, f. Cod. *miglioramento, il migliorare.*

Melioresco, scis, escĕre, n. Col. *divenir migliore.*

Meliōro, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *migliorare, render migliore.*

Melis, o meles, is, f. Mart. *tasso, martora.*

Melissŏphillon, i, n. Plin. *melissa: dicesi latin.* melissa, cytrago, melyophylla, *erba nota pel grato odore, e per l'uso salubre assai frequente:* herba apibus gratissima.

Melītis, ĭdis, f. Plin. *melite (gemma del color del cotogno).*

Melitītes, ae, m. Plin. *bevanda fatta di mele.* § 2. *Pietra di color cenerino.*

Melittŏnes, um, m. plur. Varr. *alveari.*

Meliturgus, i, m. Varr. *fabbricator di mele.*

Melĭum, ĭi, n. Varr. *collare di cane.*

Melĭus, avv. Cic. *meglio.* Huic melius est factum, Cic.; *questi migliorò, o sta meglio.* Melius erit isti morbo, Plaut.; *questa malattia passerà.*

Meliuscŭle, avv. Cic. *alquanto meglio.*

Meliuscŭlus, a, um, Plaut. *alquanto migliore.* § 2. *Che migliora.* Qui meliusculus esse coepit, Cels.; *che comincia a stare un poco meglio.*

Melizōmum, i, n. Apul. *melizomo (salsa fatta di schiuma di mele).*

Mella, ae, f. Col. *mella (spezie di sapa fatta di cera purgata dal mele, e macerata nell'acqua piovana, o di fontana).*

Mellarĭum, ĭi, n. Varr. *melario, alveario, arnia.*

Mellarĭus, a, um, Plin. *di mele.* Cella mellaria, Cic.; *dispensa da mele.*

Mellarĭus, ĭi, m. Varr. *fabbricatore di mele.*

Mellatĭo, ōnis, f. Col. *il cavar dall'arnie il mele.*

Mellĕus, a, um, Plin. *di mele.*

Mellicŭlum, i, n. Plaut. Melliculum meum; *mio amore, mia dolcezza.*

Mellĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che fa mele.*

Mellificĭum, ĭi, n. Col. *fabbrica di mele, il fabbricar mele.*

Mellifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *mellificare, fabbricar mele, far mele.*

Mellĭficus, a, um, Col. Mellificum opus; *fabbrica del mele, il far il mele.* Mellificus locus, Col. *alveario, luogo dove si fa il mele.*

Mellĭgĕnus, a, um, Plin. *che è della natura del mele.*

Mellīgo, ĭnis, f. Plin. *melligine (sugo estratto o dalla gomma degli alberi, o da' fiori, di cui le api intonacano tutta la loro casa al di dentro contra l' avidità e l'ingordigia di molte bestiuole).* ¶ 2. *Sugo di qualunque frutto, che ancor fiorisca, o sia immaturo,* Plin.

Mellĭlla, ae, f. Plaut. Mea mellilla; *mio cuore, mia dolcezza, mio dolce amore.*

Mellīna, *o* mellĭna, ae, f. Plaut. *bevanda fatta di mele.* ¶ 2. *Metaf. Cosa gioconda, grata, soave.* Hoc magnae mellinae est mihi, Plaut.; *questo mi è d' una gran dolcezza.*

Mellītŭlus, a, um, Apul. *alquanto melato.* Mea mellitula, Apul.; *dolce mia vita.*

Mellītus, a, um, Hor. *melato.* ¶ 2. *Metaf. dolce, grato, soave,* Cic.

Melo, ōnis, m. Pallad. *mellone, popone, melone.*

Melomēli, V. Melimēli.

Melopepŏnes, um, m. plur. Plin. *melloni, poponi, meloni.*

Melos, i, n. Hor. *melodia, canto.*

Membrana, ae, f. Cic. *membrana, pellicola, pelle sottile, pergamena, carta pecora, carta.* ¶ 2. *Spoglia di serpente,* Ovid. ¶ 3. *Superfizie,* Lucr.

Membranacĕus, a, um, Plin. *membranoso.*

Membranĕus, a, um, Ulp. *di pergamena.*

Membranŭla, ae, f. Cic., *e*

Membranŭlum, i, n. Apul. *membranuzza, pellicola.*

Membrātim, avv. Cic. *a membro a membro, a pezzi, a brano a brano, a foglio, a parte a parte, per parti, per periodi, e membra.*

Membratūra, ae, f. Vitr. *la disposizione delle membra, corporatura.*

Membrum, i, n. Cic. *membro, pezzo, parte.* Iners membris, Plin.; *paralitico.* Expressus membris infans, Quint.; *infante formato.* Membrum domus, Ovid.; *un appartamento della casa.* Omnia membra artis, Cic.; *tutte le parti dell'arte.* Membrum dormitorium, Plin.; *appartamento da dormire.*

Memecylos, i, f. Plin. *memecilo (sorta di frutice).*

Memĭni, isti, isse, dif. Cic. *ricordarsi, far menzione, risovvenire, rimembrare, rinomare, rammentare.* Memini et scio, Plaut.; *me ne ricordo e so.* Meminisse alicujus, o aliquem, Cic.; *conservar la memoria d'uno:* de aliquo, Cic.; *farne menzione.* Hoc longissime memini, Plaut.; *da lunghissima pezza, da lunghissimo tempo me ne ricordo.*

Memnonĭa, ae, f. Plin. *sorta di gemma.*

Memor, ŏris, Cic. *ricordevole.* ¶ 2. *Che non si facilmente cade dalla memoria, da ricordarsi, o da ricordare, memorabile.* Impressit memorem notam, Hor.; *gli fece un segno per farnelo ricordare.*

Memorabĭlis, le, Cic. *memorabile, degno di memoria.* ¶ 2. *Comp.* Memorabilior, Plin.; *più memorabile.*

Memoracŭlum, i, n. Apul. *memoria, monumento.*

Memorandus, a, um, part. Ovid. *memorando, memorabile, degno di memoria.*

Memorātor, ōris, m. Prop. *ricordatore, che fa menzione.*

Memorātrix, īcis, f. Val. Flac. *colei, che fa menzione, che ricorda.*

Memorātus, a, um, part. Plaut. *ricordato, memorato, commemorato, raccontato, e celebre, memorabile.* ¶ 2. *Sup.* Memoratissimus, Gell.; *assai memorato.*

Memorātus, us, m. Gell. *commemorazione, rimembranza.*

Memŏre, avv. Pomp. apud Non. V. Memoriter.

Memorĭa, ae, f. Cic. *memoria, ricordanza, rimembranza.* In memoria habere, memoria tenere, complecti; memoria repetere; in memoriam redigere, redire; memoriae mandare, commendare, Cic.; *avere, tenere a memoria, a mente; richiamare alla memoria, ricordarsi; mettere a memoria, mettere in mente.* Ex memoria, Cic.; *a memoria, a mente.* Ut mea memoria est, Cic.; *per quanto mi posso ricordare.* In memoriam redire alicujus rei, Cic.; *richiamare alla memoria una cosa, ricordarsene.* ¶ 2. *Tempo, età.* In omni memoria, Cic.; *in ogni tempo, in ogni età.* Patrum nostrorum memoria, Caes.; *al tempo dei nostri padri.* Nostra etiam memoria, Cic.; *anche ai nostri tempi, ai nostri dì.* Multi superiore memoria, Cic.; *molti nel tempo passato.* Post hominum memoriam, Cic.; *a dì de' nati, dopo che il mondo è mondo.* Omnium gentium, omnium saeculorum, omnis memoriae facile princeps, Cic.; *il più grand'uomo, che sia mai nato, che sia mai stato.* ¶ 3. *Tradizione, storia, monumento.* Memoriae proditum est, Cic.; *si racconta, si narra, sta scritto, si legge nelle storie.* De Magonis interitu duplex memoria est, Nep.; *intorno alla morte di Magone vi sono due tradizioni; la morte di Magone si narra nelle storie in due maniere.* Prodere memoriam alicujus rei posteris, *o* posteritati, Cic.; *tramandare, lasciare scritto alcun che ai posteri.*

Memorĭālis libellus, Suet. *memoriale.*

Memorĭŏla, ae, f. Cic. *picciola memoria.*

Memorĭōsus, a, um, Fest. *che ha buona memoria.*

Memorĭter, avv. Cic. *a mente, a memoria.* Memoriter memorat, Plaut.; *lo racconta senza esitare.* Memoriter cognoscit, Ter.; *se ne ricorda benissimo.*

Memŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *memorare, ricordare, narrare, far menzione, dire.*

Memphītes, ae, m. Plin. *spezie di pietra d'alabastro di color nero e bianco, che nasce nell'Arabia.*

Menda, ae, f. Gell., Suet. *difetto, fallo, errore, menda, magagna, taccia, peccato, pecca, delitto.*

Mendacilĕquus, a, um, Plaut. *bugiardo.*

Mendaciŏlum, i, n. Cic. *bugietta.*

Mendacĭum, ĭi, n. Cic. *bugia, menzogna, mendacio.*

Mendaciuncŭlum, i, n. Cic. *bugietta.*

Mendax, ācis, Cic. *mendace, bugiardo, mendacissimo, mentitore, fallace, menzognere, mentiero, menzognatore, menzognero.* Splendide mendax, Hor.; *insigne mentitore.* ¶ 2. *Metaf.* Mendax fundus, Hor.; *terreno che inganna, che non rende quanto promette.* ¶ 3. *Comp.* Mendacior, Hor.; *più mendace. Sup.* Mendacissimus, Plaut.; *mendacissimo.*

Mendicabŭlum, i, n. Plaut. *mendicità.* ¶ 2. *Pitocco,* Apul.

Mendicatĭo, ōnis, f. Sen. *mendicaggine, mendicità, mendicagione.*

Mendicātus, a, um, part. Ovid. *mendicato, accattato.*

Mendĭce, avv. Sen. *poveramente, mendicamente.*

Mendicimonĭum, ĭi, n. Laber. apud Non. *mendicità.*

Mendicĭtas, ātis, f. Cic. *mendicità, mendicanza, povertà, mendicaggine.*

Mendīco, as, āvi, ātum, āre, att. Juv. *mendicare, accattare.* ¶ 2. *Cercare.* Mendicare malum, Plaut.; *cercar il male, come fanno i medici.*

Mendīcor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *lo stesso che* mendīco.

Mendicŭla, ae, f. Plaut. *veste da povero, da pezzente, da paltone.*

Mendicŭlus, i, m. Cic. *poverello, poveretto.*

Mendīcum, *o* mendĭcium, ĭi, n. Fest. *vela della prora.*

Mendīcus, i, m. Phaedr., Cic. *mendicante, mendicatore.*

Mendīcus, a, um, Cic. *mendico, pezzente, paltone, meschino, povero.* ¶ 2. *Metaf. Debole, infermo.* ¶ 3. *Sup.* Mendicissimus, Cic.; *poverissimo.*

Mendōse, avv. Cic. *scorrettamente, con molti difetti ed errori.* Mendose colligis, Pers.; *falsamente argomenti.* ¶ 2. *Sup.* Mendosissime, Cic.; *assai scorrettamente.*

Mendōsus, a, um, Cic. *scorretto, pieno di errori.* Exemplar mendosum, Plin.; *esemplare scorretto.* ¶ 2. *Chi falla nello scrivere,* Cic. ¶ 3. *Magagnoso, magagnato, difettoso, difettuoso.* Mores mendosi, Ovid.; *costumi difettosi, viziosi.* In quo et deesse et superare mendosum est, Cic.; *nella qual cosa il metterne di più o di meno è parimente difettuoso, vizioso.* Mendosa facies, Ovid.; *volto magagnato, difettoso.* Historia rerum nostrarum est facta mendosior, Cic.; *la nostra storia si è alquanto viziata, guastata.* ¶ 4. *Mendace, menzognero, bugiardo, fallace, ingannatore,* Apul.

Mendum, i, n. Cic. V. Menda.

Menĭa columna, Cic.; *colonna di Menio, sopra la quale erano innalzati tavolati per vedere i giuochi dei gladiatori.*

Meniānum, i, *e* meniāna, ōrum, n., *e* meniāna aedificia, Vitr.; *poggiuoli, tavolati, palchi, logge, così dette da un certo Menio, per vedere i giuochi dei gladiatori.*

Mens, entis, f. Cic. *mente, la precipua e la più sublime parte dell'animo.* ¶ 2. *Vi si aggiunge talvolta il genit.* animi. Nubilam mentem animi habeo, Plaut.; *ho la mente annebbiata.* ¶ 3. *Mente, memoria.* Mentem deponere alicujus rei, Cic.; *non serbar memoria, scordarsi di qualche cosa.* Venire alicui in mentem rem aliquam, o alicujus rei, Cic.; *venire in mente, in memoria, soccorrere qualche cosa ad alcuno.* ¶ 4. *Mente, giudizio, senno, cervello.* Si mentis esset suae, Cic.; *se avesse il suo buon giudizio.* Mentis inops, mentis exul, Ovid.: mente captus, Cic.; *privo di senno, fuori di senno, mentecatto, dicervellato.* Mentis compos, o integer, Cic.; *sano di mente, in cervello, in senno.* ¶ 5. *Pensiero.* Ei primum mentem injecit, ut etc., Cic.; *gli mise primamente in capo il pensiero di ecc.* ¶ 6. *Pensiero, disegno, divisamento, intenzione, volontà, proposito.* Nostram nunc accipe mentem, Virg.; *ascolta ora il mio divisamento, il mio pensiero.* Hac mente fuit, Cic.; *ebbe quest'intenzione, tale volontà.* ¶ 7. *Animo, coraggio, spirito, cuore, ardire.* Mentem dare alicui, Liv.; *far animo ad alcuno, incoraggiarlo, incorarlo.* Demittere mentem, Virg.; *scorarsi, disperare.* ¶ 8. *La dea Mente,* Ovid.

Mensa, ae, f. Cic. *tavola, mensa.* Mensas extruere, Cic.; *imbandire le mense.* Discumbere, accumbere mensae, Stat.; *mettersi a tavola, sedere a tavola.* Mensam removere, Virg.: tollere, Cic.: auferre, Plaut.; *sparecchiare.* Ad mensam consistere, Cic.; *servire alla mensa, servire a tavola.* ¶ 2. *Ara, o picciola tavola per ciascun convitato,* Petr. ¶ 3. *Deschetto, tagliero,* Ovid. ¶ 4. *Credenza,* Varr. ¶ 5. *Banco dei negozianti, e cambiatori,* Cic., Hor. ¶ 6. *Tavola, su cui si mettevano, e stavano in vista i servi venderecci,* Apul. ¶ 7. Mensa lanionia, Suet.; *banco da macellajo.* ¶ 8. Mensa escaria, mensa vinaria, Varr.; *mensa da porvi sopra le vivande, mensa da porvi sopra il vino.* ¶ 9. *Per sinecdoche, cibi, vivande, cena.* Communicabo te semper mensa mea, Plaut.; *ti ammetterò mai sempre alla mia tavola, alla mia cena.* De mensa mittere alicui, Cic.; *mandar dalla tavola, o cena, vivande a qualcheduno.* ¶ 10. Prima, o prior mensa; secunda mensa, Cic.: *prima imbandigione; seconda imbandigione, pospasti.*

Mensālis, le, Tac. *mensale, da tavola.*

Mensarius, ĭi, m. Cic. *cassiere, banchiere, cambiatore.*

Mensĭo, ōnis, f. Cic. *misura, misuranza, il misurare.*

Mensis, is, m. Cic. *mese.* ¶ 2. *Mestruo.* Evocare menses, Plin.; *provocare i mestrui.* Menses subsidunt, Plin., *i mestrui si fermano.*

Mensor, ōris, m. Col. *misuratore.* Coeli mensor, Hor.; *astrologo.* Terrae mensor, Hor.; *geometra.*

Menstrŭa, ōrum, n. plur. Cels. *mestrui.*

Menstruālis, le, Plaut. *d'ogni mese, menstruale, mestruo, mensuale, che si fa ogni mese.* ¶ 2. *Che ha i mestrui,* Plin.

Menstrŭans, antis, Pallad. *che ha i mestrui.*

Menstrŭum, ŭi, n. Liv. *provvisione d'un mese, o per un mese.*

Menstrŭus, a, um, Cic. *d'un mese, mestruo, d'ogni mese, menstruale.* Cibaria menstrua, Cic.; *vettovaglie per un mese.* Usura menstrua, Cic.; *usura che si paga ogni mese.* Menstrua adversaria, Cic.; *giornale di tutti i mesi.* Cursus menstrui, Plin.; *i mestrui delle donne.*

Mensŭla, ae, f. Plaut. *mensetta, tavoletta, bancketta, tavolino, deschetto.*

Mensularĭi, ōrum, m. plur. Ulp. *banchieri.*

Mensūra, ae, f. Cic. *misura, modo.* Agere mensuram alicujus rei, Plin.; *prender la misura d'una cosa.* Colligere solis ac terrae mensuras, Quint.; *prender la misura del sole e della terra.* Roboris mensura implebat ter quinque ulnas, Ovid.; *la quercia era grossa quindici braccia.*

Mensurabĭlis, le, Prud. *misurabile, atto a misurarsi.*

Mensurnus, a, um, Cic. V. Menstrŭus.

Mensus, a, um, part. Cic. *misurato.*

Mensus, us, m. Apul. *misura.*

Menta, o mentha, ae, f. Cic. *menta (erba).*

Mentāgra, ae, f. Plin. *volatica, che viene al mento, alla faccia, al collo, al petto, alle mani.*

Mentastrum, i, n. Plin. *mentastro, menta selvatica.*

Mentīgo, ĭnis, f. Cic. *infermità, che viene alle pecore.*

Mentĭo, ōnis, f. Cic. *menzione, commemorazione.* Casu in eorum mentionem incidi, Cic.; *son venuto a caso a far menzione, a parlar di essi.* Incidit mentio de Philippo, Cic.; *si venne a parlar di Filippo.* Mentionem inferre, movere, habere alicujus rei, Liv.: facere, Cic.; *far menzione di qualche cosa.*

Mentĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *dir bugia, mentire.* Mentiri in aliquem, Cic.: adversus aliquem, Plaut.; *dir bugie contra qualcheduno.* Mentiri ad aliquem, Gell.: alicui, Plaut.; *mentire ad alcuno, con alcuno, presso alcuno.* ¶ 2. *Metaf.* Frons, vultus, oculi persaepe mentiuntur, Cic.; *menton spesso la fronte, gli occhi, l'aspetto.* ¶ 3. *Fingere, contraffare, imitare.* Sexum muliebri motu mentiri, Col.; *contraffare il sesso con femminile movimento, con incesso, e portamento da donna.* Colorem fuco mentiri, Quint.; *contraffare il colore col belletto, imbellettare, imbellettarsi.* ¶ 4. *Rappresentare, ritrarre, assomigliarsi.* Mentiri juvenem, Mart.; *assomigliarsi a un giovane.* Nec varios discet mentiri lana colores, Virg.; *nè più potrà la lana ritrarre varj colori non suoi, mentir variamente, o in varie guise il suo colore.*

Mentītio, ōnis, f. ad Her. *bugía, menzogna, simulazione, fingimento, contraffacimento.*

Mentītus, a, um, part. Juv. *che ha detto bugia, che ha mentito.* ¶ 2. *Passiv. Falsificato, falso, finto, contraffatto,* Cic.

Mentŭla, ae, f. Cat. *membro virile.*

Mentum, i, n. Cic. *mento.* ¶ 2. *Lo sporto del gocciolatoje, sottogrondale, gronda, grondajo,* Vitr.

Meo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *meare, trapelare, trapassare, andare.*
Meon *o* **meum**, i, n. Plin. *meu o finocchiana (sorta di erba simile all'aneto).*
Mephītis, is, f. Virg. *puzza, puzzore.*
Meracŭlus, a, um, Plin. *alquanto puro.*
Merācus, a, um, Hor. *puro.* Vinum meracum, Hor.: *o* meracum, Propert.; *vino puro.* ¶ 2. *Comp.* Meracior, Cic.; *più puro.*
Mercabilis, le, Ovid. *che si può comperare, venale.*
Mercandus, a, um, part. Cic. *da comperarsi, che si deve comperare.* Haec ego mercanda vita puto, Cic.; *stimo che tai cose debbansi comperare a prezzo della vita.*
Mercatĭo, ōnis, f. Gell. *mercatanza, mercatanzia, mercanzia, il mercantare.*
Mercātor, ōris, m. Cic. *mercatante, mercante, negoziante.*
Mercatorĭus, a, um, Plaut. *mercantile.*
Mercatūra, ae, f. Cic. *mercanzia, mercatanzia, mercatanza, mercatura, l'arte o l'atto del mercanteggiare.* Mercaturam facere, Cic.; *far il mercante, esercitare la mercatura.* Mercaturis faciendis rem quaerere, Cic.; *ammassare ricchezze colla mercatura.* ¶ 2. *Merce,* Plaut.
Mercātus, a, um, part. Cic. *che ha comprato.* ¶ 2. *Pass. stato comprato,* Propert.
Mercātus, us, m. Cic. *mercato, traffico, l'atto del mercanteggiare, del trafficare.* ¶ 2. *Mercato, emporio, dove si raduna la gente a vendere e comperare.* Mercatu frequenti, Liv.; *in pien mercato.* ¶ 3. *Fiera.* Indicere mercatum, Cic.; *pubblicare una fiera.* Habere mercatum, Cic.; *far fiera.*
Mercedŭla, ae, f. Cic. *piccola mercede, piccolo salario, prezzo.*
Mercenarĭus, a, um, Cic. *mercenario, pagato (a cui si oppone gratuito), condotto a prezzo, venereccio, venale.* ¶ 2. Mercenarius a villa, Ter.; *mezzaiuolo, contadino.*
Mercenarĭus, ĭi, m. Cic. *servo, mercenario.*
Merces, ēdis, f. Cic. *mercede, mercè, salario, prezzo, pagamento.* Mercedem pacisci cum aliquo, Liv.; *patteggiare la mercede, la ricompensa, il salario.* ¶ 2. *Affitto, pensione, rendita che ricavasi dalle cose date in affitto.* Mercedes praediorum, Cic.; *gli affitti, o le rendite de' poderi.* ¶ 3. *Frutto, guadagno, utile.* Parvas mercedes sequi, Hor.; *contentarsi d'un piccol guadagno.* ¶ 4. *Spesa, costo, danno.* Fidem cognoscere hominum magna mercede, Cic.; *conoscer la fedeltà degli uomini a sue spese.*
Mercimonĭum, ĭi, n. Plaut. *mercanzia, merce.*
Mercor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *mercanteggiare, negoziare.* ¶ 2. *Comprare,* Cic. Mercari praesenti pecunia, Plaut.; *comprare a denari contanti.*
Mercurĭāles, ĭum, m. plur. Hor. *uomini dotti (perchè Mercurio era il dio dell'eloquenza).* ¶ 2. *Mercuriali, cioè collegio de' mercatanti in Roma, che adoravano Mercurio,* Cic.
Mercurĭālis, is, *aggett.* Apul. *di Mercurio.* ¶ 2. Mercurialis, is, f. Plin. *mercorella (erba).*
Mercurĭus, ĭi, m. *Mercurio, uno de' sette pianeti del cielo.* ¶ 2. *Mercurio, argento vivo,* apud Clem. V. Hydrargyrus.
Merda, ae, f. Hor. *merda.*
Mere, avv. Plaut. *meramente, puramente.*
Merenda, ae, f. Paul. *colezione.* ¶ 2. *Merenda,* Non.
Merĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. *o* merĕor, ēris, ĭtus sum, ēri, dep. Plaut. *meritare (far cosa per cui ne venga o premio o castigo).* Mereri laudem, Cic.; *meritare, riportar lode.* Mereri offensam, Quint.; *meritarsi, concitarsi l'offesa, l'inimicizia; venire in disgrazia.* Merita est ut memor esses illius, Ter.; *ha meritato che ti ricordassi di lei.* ¶ 2. Si mereor, Cic.; *se pure il merito, se pur ne son degno, se mi si crede degno.* ¶ 3. *Guadagnare, acquistare.* Nihil suave meritus est, Ter.; *non ha guadagnato niente di buono.* Iste qui meret HS. vicenos, Varr. apud Non.; *costui che si guadagna venti sesterzj.* ¶ 4. Quid mereas, quid merearis, quid mereri velis, quid mereri vis, ut hoc facias? *che vorresti tu guadagnare, che dimanderesti, che torresti, che vorresti per far questo?* Quae (uxores) vos dote meruerunt, Plaut.; *le quali (mogli) vi guadagnarono colla dote; v'indussero a sposarle per la dote.* ¶ 5. Merere, *o* mereri stipendia, Cic.: aes militare, Varr. apud Non.; *militare, esser soldato, essere al soldo.* Merere pedibus, merere equo, Liv.; *militare nella fanteria, militare nella cavalleria; esser fante, essere cavaliere.* Mereri apud aliquem, *o* sub aliquo, Liv.; *militare a' servigj di alcuno, sotto alcuno, sotto il comando di alcuno.* Quo tu imperatore meruisti! Liv.; *sotto qual generale hai tu militato!* ¶ 6. Mereri de aliquo, *fare qualche cosa (a pro o a danno di alcuno).* Quid de te merui, qua de causa me perderes? Ter.; *che ti ho fatto io per perdermi?* ¶ 7. Bene, optime mereri de aliquo, Cic.; *meritar bene di alcuno; render, fare buon servizio ad alcuno; beneficarlo.* ¶ 8. Male mereri, Cic.; *demeritare, meritar male di alcuno; fargli dispiacere o danno; offenderlo, danneggiarlo.* ¶ 9. Mereri alicui, Stat.; *favorire, favoreggiare alcuno.* ¶ 10. *Fare, operare, commettere.* Saepe quod vellem meritam scio, Ter.; *so che ha fatto spesso ogni mio piacere.*
Meretricĭe, avv. Plaut. *meretriciamente, a foggia di meretrice, da meretrice.*
Meretricĭum, ĭi, n. Suet. *meretricio.*
Meretricĭus, a, um, Cic. *meretricio, di meretrice.*
Meretrĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Col. *meretricare.*
Meretricŭla, ae, f. Cic. *meretricola.*
Merĕtrix, īcis, f. Cic. *meretrice, mondana, cortigiana.*
Mergae, ārum, f. plur. Col. *forche, forconi per rammontar grano, fieno, ecc.*
Merges, ĭtis, f. Virg. *fascio di spighe, covone.* ¶ 2. *Forcone, forca per rammontar paglia, grano, fieno, ecc.,* Plin.
Mergo, is, si, sum, gĕre, att. Cic. *mergere, sommergere, tuffare, attuffare, porre sott'acqua.* Mergere cymbas, Plin.; *sommergere le barche.* Mergere se in mare, *o* mari, Cic.: in pelago, *o* sub aequore, Virg.: in undis, Ovid.; *attuffarsi nel mare.* ¶ 2. *Immergere, cacciare, ficcar dentro.* Ferrum mersit in visceribus, Claud.; *cacciògli la spada nel ventre.* ¶ 3. *Metaf. Immergere, ingolfare, avviluppare.* Mergere aliquem malis, Virg.; *avviluppare alcuno nelle disgrazie, immergerlo in malori, sventure.*
Mergus, i, m. Ovid. *smergo (uccello).* ¶ 2. *Sermento,* Col.
Meribĭba, *o* merobĭba, ae, f. Plaut. *colei che bee vino puro, bevitrice di vin puro.*
Meridiālis, le, Gell. *meridionale, di mezzo giorno.*
Meridiānus, a, um, Cic. *meridiano, meriggiano, meriggio.* Meridianus sol, Plin.; *il sole del mezzodì.* Meridiano, Plin.: meridianis temporibus, Cels.; *mezzo giorno.* ¶ 2. Meridiani, Suet.; *gladiatori, che senza arme e mezzo nudi combattevano al mezzodì.* ¶ 3. *Volto al mezzodì, meridionale,* Plin.
Meridiatĭo, ōnis, f. Cic. *riposo che si prende dopo mezzodì, il meriggiare.*
Meridĭes, ēi, m. Cic. *mezzodì, mezzogiorno, meriggio.* ¶ 2. *Parte del cielo opposta al settentrione, e che segna il mezzodì; meriggio, mezzodì, meriggiano.*
Meridĭo, as, āvi, ātum, āre, n. *o* meridĭor, āris, dep. Cels. *meriggiare, riposare, o dormire sul mezzodì.*

Meritissĭme, avv. Solin., *e*
Meritissimo, avv. Cic. *meritissimamente.*
Meritissĭmum, i, n. Plaut. *gran merito.*
Merĭto, avv. Cic. *a ragione, a diritto, dovutamente, giustamente, meritamente, meritevolmente, degnamente, ragionevolmente.*
Merĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *guadagnare.* § 2. *Meritare*, Cat. Meritare stipendia, Sil.; *militare. Frequentat. da* Merĕo, es, V. § 5.
Meritorĭus, a, um, Suet. *che si dà per guadagno, che si dà a nolo; da guadagno, da nolo.* Meritoria vehicula, Suet.; *carri da nolo.* Taberna meritoria, Suet.; *osteria.* Coenaculum meritorium, Juv.; *camera d'affitto.* § 2. *Assol.* Meritorium, ĭi, Juven. *casa, camera d'affitto.*
Meritum, i, n. Cic. *merito (azione degna di pena o di premio). In buona parte.* Pro merito, Ter.; *secondo il merito, conforme merita.* Illum merito eius amo plurimum, Cic.; *io l'amo secondo il suo merito molto; l'amo assai perchè il merita.* Edepol, pater, merito tuo facere possum, Plaut.; *il posso ben fare, o padre, pe' tuoi meriti; per verità, o padre, tu meriti che io 'l faccia.* § 2. *Benefizio, servigio, piacere, buon ufficio*, Cic. § 3. *Merito, mercede, mercè, premio.* Nihil suave meritum est, Ter.; *non v'è prezzo, non v'è mercede tanto grande che mi possa muovere a farlo.* § 4. *Merito, demerito, colpa, cagione, motivo.* A me nullo meo merito est alienus, Cic.; *s'è allontanato da me senza ch'io gliene abbia dato il motivo, senza mia colpa.* Meritum meum est, Ter.; *la colpa è mia.* Non meo mehercule merito, Cic.; *non certo per mia colpa.* § 5. *Merito, pregio, valore, bontà, bravura, dignità.* In admissario quatuor spectanda sunt, forma, color, meritum, pulchritudo; *nello stallone debbonsi osservare quattro cose, la forma, il colore, la bravura, la bellezza.*
Merĭtus, a, um, part. att. Caes. *che ha meritato, che si è meritato.* § 2. *Benemerito.* Erga me meritus, Plaut.: bene de me meritus, Cic.; *benemerito verso di me; che mi ha favorito, beneficato, obbligato.* § 3. *Passiv. Meritato, guadagnato.* § 4. *Meritato, dovuto, conveniente, giusto.* Meriti honores, Virg.; *onori meritati, dovuti.* § 5. *Commesso.* Esse in hac re culpam meritam, non nego, Ter.; *non nego, essersi in ciò commessa colpa; non nego d'essere in ciò biasimevole.* V. Mereo, § 10. § 6. *Stato soldato, che ha militato.* Vicena stipendia meriti, Tac.; *stati soldati venti anni; che hanno militato venti anni.* V. Mereo, § 5. § 7. *Sup.* Meritissimus, Plin.; *affatto dovuto.*
Meroctes, ae, m. Plin. *merotte (pietra del colore del porro).*
Merops, ōpis, Virg. *merope (picciol uccello nemico delle api, onde da alcuni è detto apiastra).*
Mersi, *pass. perf. di* mergo.
Mersĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Sol. *attuffare, immergere spesso.*
Merso, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *tuffare, attuffare, bagnare, mergere spesso.* § 2. Fluctibus fortunae mersor, Cat.; *son oppresso dalla cattiva fortuna.* § 3. Merses profundo, pulchrior evenit, Hor.; *più l'attuffi nel mare, più bello ne esce; prov. di chi risorge dalle sue disgrazie più glorioso.*
Mersus, a, um, part. Virg. *attuffato, immerso, affondato, sommerso.* § 2. Mersi foro, o in foro, Plaut.; *falliti, o indebitati piucchè la lepre.* § 3. In corde mersus dolor, Stat.; *dolore fisso nel cuore.* § 4. Aere paterno, ac rebus mersis in ventrem, Juv.; *nel ventre immerso ogni paterno avere; consumato in crapule il patrimonio.*
Merto (*per* merso, *come* pulto *per* pulso, *antic.*), as, āvi, ātum, āre, att. Acc. apud Non. *attuffare spesso.*
Merŭla, ae, f. Cic. *merla, merlo (uccello noto detto anche* merulus). § 2. *Merlo (sorta di pesce che vive tra' sassi)*, Plin. § 3. *Macchina d'acqua che contraffaceva le voci della merla*, Vitr.
Merum, i, n. Plin. *vino puro.*
Merus, a, um, Ter. *mero, solo.* Non multum habet, quod det, fortasse. Ge. Immo nihil, nisi spem meram, Ter.; *egli non ha forse gran che a dare. Ge. Anzi non altro che mera, che sola speranza.* § 2. *Puro, pretto, senza mescolanza.* Mera vina, Ovid.; *vini puri.* § 3. Merae nugae, Cic.; *pure, prette bagattelle.* § 4. Mero pede, Juv.; *con nudo piede.*
Merx, cis, f. *merce, mercanzia.* Fucosae merces, Cic.; *mercanzie che ingannano, belle all'apparenza.* § 2. Proba merx facile emptorem reperit, Ovid.; *il buon vino non ha bisogno di frasca; la buona merce trova facilmente il compratore (prov.)* § 3. *Metaf.* Aetas senilis mala merx, Plaut.; *la vecchiaja è una mala merce.* Mala merx hera haec, Plaut.; *questa padrona è una cattiva mercanzia.*
Mesancŭlon, i, n. Gell. *sorta di giavellotto.*
Mesaulae, ārum, f. plur. Vitr. *andito, androne, corritojo, corridore.*
Mese, es, f. Vitr. *corda musica mezzana, che ora chiamasi* a la mi re.
Meses, ae, m. Plin. *vento greco.*
Mesolăbum, *o* mesolabĭum, ĭi, n. Vitr. *mesolabio (strumento per ritrovare il proporzionale di checchessia).*
Mesoleucos, i, m. Plin. *mesoleuco (gemma nera che ha in mezzo una linea bianca).* § 2. *Sorta d'erba che ha una linea bianca in mezzo delle foglie*, Plin.
Mesomĕlas, ănos, f. Plin. *mesomela (gemma bianca che ha nel mezzo una linea nera).*
Meson, ōnis, m. Fest. V. G. *comico, rappresentante, o cuoco, o barcajuolo, ecc.*
Mesosphaerum, i, n. Plin. *mesosfero (sorta di nardo).*
Mespĭlum, i, n. Plin. *nespola (frutto).* § 2. *Nespolo (albero)*, Plin.
Mespĭlus, i, f. Plin. *nespolo (albero).* § 2. *Nespola (frutto)* Plin.
Messĭo, ōnis, f. Varr. *mietitura, il mietere.*
Messis, is, f. Cic. *messe, mietitura, raccolta, ricoltura.* § 2. *Grano, biade*, Virg. § 3. *Il tempo della messe*, Virg. § 4. Metere messem malorum, Plaut.; *tirarsi addosso un mondo di malanni; ricogliere una messe di mali.*
Messor, ōris, m. Cic. *mietitore.*
Messorĭus, a, um, Cic. *da mietere, proprio da mietere.*
Messus, a, um, part. Mart. *mietuto, tagliato, raccolto.*
Meta, ae, f. Virg. *meta, bersaglio, sasso, colonna a forma di piramide o di cono che segnava nel Circo il punto in cui si doveano voltare le quadrighe; nel condurre intorno alla quale i carri senza nè urtarvi dentro, nè scostarsene troppo, consisteva la maestria degli aurighi.* Metaque fervidis evitata rotis, Hor.; *e la meta dalle veloci ruote schivata.* A carceribus ad metas; *dagli steccati alla meta; metaf.: dal principio sino al fine.* § 2. *Metaf. Meta, estremità, termine, fine.* Vitae metam tangere, Mart.; *toccar la meta, il termine della vita; esser vicino al suo fine.* § 3. *Dalla forma conica: mucchio, fascio, massa.* Meta foeni, Plin.; *mucchio di fieno.* Meta lactis, Ovid.; *forma di cacio.* § 4. *La mola inferiore del molino*, Paul. Dig.

Metallarĭi, ōrum, m. plur. Theod. Cod. *mineraj, coloro che lavorano a scavar metalli nelle miniere; e forse anche: condannati a cavar metalli.*

Metallĭcus, a, um, Plin. *metallico, metallino.*

Metallĭcus, i, m. Plin. *chi lavora nelle miniere a cavar metalli, minerajo.* § 2. *Condannato alle miniere,* Marcel. Dig.

Metallĭfer, fĕra, fĕrum, Gell. *che produce metalli, minerale.*

Metallum, i, n. Hor. *metallo.* § 2. *Miniera.* Metalla auraria, argentaria, plumbaria, Plin.; *miniera d'oro, d'argento, di piombo.* Nivea metalla, Sil.; *vene di marmo bianco.* Silicum metalla, Luc. *cave di selci.*

Metamorphōsis, is, f. Ovid. *metamorfosi, trasformazione.*

Metaphŏra, ae, f. Quint. *metafora, tropo per cui le parole dal senso proprio passano ad altro figurato.*

Metatĭo, ōnis, f. Col. *misuramento, disposizione, disegno.*

Metātor, ōris, m. Cic. *misuratore, dispositore, disegnatore.* § 2. *Foriere,* Veget.

Metātus, a, um, part. Cic. *misurato, disegnato, ordinato, disposto.*

Metaxa, *o* mataxa, ae, f. Cod. *seta rozza, grezza, non ancora tinta nè lavorata.* § 2. *Matassa (quantità di filo avvolto sull'aspo),* Vitr.

Metaxarĭus, ĭi, m. Cod. *mercante di seta.*

Metendus, a, um, part. Cic. *da mietersi, che si dee mietere.*

Methodĭce, es, f. Quint. *il metodo (parte della grammatica, che insegna la maniera di parlare), metodo d'insegnare e d'imparare.*

Methodĭcus, a, um, Cels. *metodico.*

Methodĭum, ĭi, n. Petr. *scherzo, motteggio.*

Methŏdus, *o* methŏdos, i, f. Aus. *metodo, maniera ordinata, chiara e costante di studiare, d'insegnare e di far checchessia (è voce usata comunemente dai latini scrittori, ma meglio scrivesi con lettere greche).*

Meticulōsus, a, um, Cic. *pauroso, timoroso, timido.*

Metiendus, a, um, part. Cic. *che si dee misurare.* V. Metĭor.

Metĭor, īris, mensus (*di rado* metītus) sum, metīri, dep. Cic. *misurare.* Metiri agrum, Cic.; *misurar il campo.* § 2. *Misurare, misurando dare.* Frumentum militibus metiri, Caes.; *misurare, distribuire il frumento a' soldati.* § 3. *Metaf.* Auribus metiri, Cic.; *misurare cogli orecchi.* Metiri oculo, Hor.; *misurar coll'occhio, squadrare.* Metiri animo, Ovid.; *misurar col pensiero.* § 4. *Misurare, prender per misura, per norma, pesare, stimare.* Metiri summum bonum suis commodis, Cic.; *misurare il sommo bene da' suoi comodi; prendere, fare i suoi comodi misura del sommo bene.* Metiri aliorum in se odium, suo in alios odio, Liv.; *misurare dall'odio ch'ei porta agli altri l'odio altrui verso di sè; prendere dall'odio suo contra altrui misura dell'odio degli altri verso di sè.* Suo modulo ac pede metiri se, Hor.; *fare il passo secondo la gamba; prov. che vale: non far più di quello che porta il suo stato.* § 5. *Andare, correre, percorrere, trascorrere, trapassare.* Aquam metiri carina, Ovid.; *correre l'acque in nave; traversare il mare in nave.* Iter cursu menstruo metiens, Catul.; *compiendo nel corso di un mese il cammino.* Qui hinc metimur gradibus militariis? Plaut.; *perchè non ce ne andiamo, corriamo di qui a gran passi, a passi militari?* § 6. *Passiv. Essere misurato.* Aeternitas nulla temporis circumscriptione metitur, Cic.; *l'eternità non è misurata da alcuna circoscrizione, da alcun limite di tempo; non è circoscritta da alcun limite di tempo.*

Metītus, a, um, part. Ulp. *che ha misurato.*

Meto, as, āvi, ātum, āre, att. *(lo stesso che* Metĭor e metor*).* Virg. *misurare.* § 2. Castra metare, Caes.; *accampare, mettersi a campo (misurare il campo, cioè misurare, disegnare il terreno per porre il campo).*

Meto, is, messŭi, messum, metĕre, att. Cic. *mietere, tagliare, raccogliere.* Mihi istic non seritur, nec metitur, Plaut.; *qui nè si semina, nè si miete per me; prov. che vale: a me non viene niente in borsa, non ho a cavarne nè bene, nè male.* § 2. Ut sementem feceris, ita metes, Cic.; *raccoglierai a proporzione della semente; il frutto sarà proporzionato all'opera che ci avrai posto.* § 3. *Vendemmiare,* Virg. § 4. *Tagliare, troncare, far cadere,* Ovid.

Metodĭum, V. Methodĭum.

Metŏpa, ae, f. Vitr. *metopa (lo spazio tra l'uno e l'altro triglifo e i suoi capitelli).*

Metopīon, ĭi, n. Plin. *metopio (albero in Africa che suda una lacrima, detta essa pure da alcuni* metopio, *e da altri* ammoniaco*).* § 2. *E ancora metopio un olio di amandole amare.*

Metoposcŏpos, i, m. Suet. *fisionomo, fisiomante (strologo che predice il futuro dall'osservazione de' lineamenti della fronte e del volto).*

Metor, āris, ātus sum, āri, dep. Gell. *misurare.* Metari coelum, Ovid.; *prender le dimensioni del cielo.* § 2. Castra metari, Varr. *accampare, mettersi a campo.* V. Meto, as, § 2.

Metrēta, ae, f. Mart. *mezzaruola (misura di sessanta staja, e vaso, misura d'olio, vino, ecc.).*

Metrĭcus, a, um, Cic. *metrico, di un metro, fatto a metro, a misura.*

Metropŏlis, is, f. ff. *metropoli, città capitale.*

Metrum, i, n. Quint. *metro, misura, e specialmente misura del verso, metro poetico.* § 2. *Verso,* Col.

Metuendus, a, um, part. Plin. *da temersi, terribile, formidabile.*

Metŭens, entis, part. Cic. *timido, che teme, temente, timoroso.* Legum metuens, Cic.; *che teme le leggi.* Metuens periculi, Plin.; *che teme i pericoli.* § 2. *Comp.* Metuentior, Plin.; *più temente.*

Metŭla, ae, f. Fest. *piccola meta.*

Metŭo, ŭis, ŭi, uĕre, att. Col. *temere, aver temenza e paura.* Metuere alicui, propter aliquem, Plaut.: pro aliquo, Cic.; *temer per qualcheduno.* § 2. Metuere ab aliquo, Cic.; *temer da qualcheduno.* § 3. Metuo de vita, Cic.; *temo della vita.* § 4. Haud metuo, qualem tu me esse hominem existimes, Col.; *mi curo poco, checchè tu pensi di me.* § 5. Metuo quid sit, Vitr.; *sto con timore qual cosa possa essere.* § 6. *Dubitare.* Non metuo, quin, Plaut.; *non temo, non dubito che non.*

Metus, us, m. Cic. *e anticamente* f. Cic. *timore, paura, temenza, tema, spavento, terrore.* In metu esse, Plaut.; *essere in timore, temere.* Semper sunt in metu, Plaut.; *e' sono sempre in timore; sempre temono.* Mihi etiam unum de malis in metu est, Cic.; *son pur sempre in timore; temo ancora di un qualche malanno.* § 2. Incutere, inferre, injicere, intendere, afferre alicui metum; conjicere, *o* adducere aliquem in metum, afficere aliquem metu, Plaut.; *far paura.* § 3. Excutere, *o* demere alicui metum, Ovid.: abstergere *o* adimere alicui metum, Cic.; *liberar uno dal timore.* § 4. Id significat metum esse morbi, Cic.; *questo è segno che si dee temere la malattia.* § 5. *Timore della divinità, religione.* Multosque metu servata per annos, Virg.; *conservata religiosamente per molti anni.* § 6. *Estro, furore poetico,* Hor.

Metūtus, a, um, part. Luc. *temuto (antic.).*

Meus, a, um, Cic. *mio.* § 2. Meus sum, Ovid.; *sono in*

me stesso; non sono fuori di me stesso. § 3. Meus sum, Pers.; *sono libero; non dipendo da alcuno.* § 4. Meum; *il mio.* De meo nihil addo, Cic.; *non vi aggiungo niente del mio.* § 5. Meum est; *è mia natura, mia indole, mia usanza, mio costume; son solito.* Non est mentiri meum, Ter.; *non son solito a mentire.* § 6. Meum; *mio, di mia invenzione.* Tuum, obsecro, ne hoc dictum erat? meum est, Ter.; *dimmi di grazia, questo bel detto era tuo, di tua invenzione? egli è mio, è di mia invenzione.*

M I

Mi, *per* mihi, Virg. § 2. Mi, *vocat. di* meus, Plaut.

Mica, ae, f. Catul. *bricciolo, minuzzolo, bricia, pezzetto di pane e di checchessia, granelli di polvere, che quasi argento risplendono nell'arena.* Mica salis, Hor.; *grano di sale.* Mica thuris, Plin.; *grano d'incenso.*

Micans, antis, part. Ovid. *saltellante, palpitante, tremolante.* § 2. *Sfavillante, scintillante, folgoreggiante,* Ovid.

Micotrŏgas, i, m. Plaut. *di poco cibo.*

Mico, as, cŭi, āre, n. Virg. *palpitare, tremolare, saltellare.* Micat animus, Liv.; *il cuor mi saltella.* Cor timore micat, Ovid.; *palpita il cuore dalla paura.* § 2. Micare digitis, Cic.; *fare alla morra, giuocare alla morra.* Dignus est quicum in tenebris mices, Cic.; *tu te ne puoi fidare a chiusi occhi, tu puoi fare alla morra con lui al bujo (prov.), vale: ti puoi fidare interamente di lui.* § 3. *Rilucere, risplendere, folgoreggiare, scintillare, sfavillare.* Ignis micat oculis, Virg.: oculi micant igne, Ovid.: ardor micat ex oculis, Lucr.; *il fuoco gli esce dagli occhi; butta fuoco dagli occhi.*

Micropsychus, a, um, Plin. *timido, pusillanime, di picciol cuore,* V. Gr.

Microscopĭum, ĭi, n. *microscopio, sorta d'occhiale per vedere gli oggetti minuti,* V. Gr.

Mictĭlis, le, Lucil. apud Non. *vile (quasi degno d'esser pisciato fuora).*

Mictĭo, *o* minctĭo, ōnis, f. Veg. *il pisciare, l'orinare.*

Mictuālis, le, Apul. *che fa pisciare, che provoca l'orina, diuretico.*

Micturĭo, is, īre, n. Juv. *scompisciare, scompisciarsi, aver gran voglia e stimolo d'orinare.*

Micŭla, ae, f. Cels. *picciola bricia.*

Migratĭo, ōnis, f. Cic. *partita, partenza (per abitar altrove).*

Migro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *mutare stanza, abitazione, alloggiamento, andar ad abitare altrove, partirsi.* § 2. *Metaf.* Migrare de, *o* ex vita, Cic.; *partirsi di questa vita, morire.* § 3. Migrare communi jure, Cic.; *discostarsi dalla legge comune.* § 4. Voluptas migravit ab aure, Hor.; *il piacere, che mi dilettava l'orecchio, è già passato.* § 5. Migrare in mucronem, Plin.; *divenire aguzzo, andar a finire, finire in punta.* § 6. *Attiv. Trasportare.* Nidum migrare, Gell.; *trasportar altrove il nido.* Quod quis earum rerum migrassit, noxiae poena par esto, Cic.; *chi alcuna di quelle cose trasporterà, abbia pari al suo delitto la pena.* § 7. *Passiv.* Migratu difficilia, Liv.; *difficili da trasportarsi, da trasportare, ad essere trasportate.*

Miles, ĭtis, m. e f. Cic. *soldato.* § 2. *Soldatesca,* Liv. § 3. *Messo, donzello del magistrato, carceriere,* Ulp.

Miliaria, ae, f. Varr. *ortolano (uccello noto, così detto dal cibarsi di miglio).* § 2. *Migliaria (erba che fa morir il miglio),* Plin.

Milichĭae, ārum, m. plur. Cic. *milichie (fontane nella campagna di Siracusa).*

Militāris, re, Cic. *militare, soldatesco, di guerra.* Militaris homo, Cic.; *uomo di guerra.* § 2. Militaris aetas, Tac.; *età atta alla guerra.* § 3. Militares animi, Tac.; *spiriti guerrieri.* § 4. Militaris via, Cic.; *strada regia, strada larga.* § 5. Res militaris; *l'arte della guerra.*

Militarĭter, avv. Liv. *militarmente, da soldato, alla soldatesca.*

Militarĭus, a, um, Plaut. *militare, soldatesco.*

Militĭa, ae, f. Cic. *milizia, disciplina, vita militare.* Dare nomen militiae, Cic.; *mettersi a soldo, arruolarsi nella milizia; farsi soldato.* § 2. *Guerra.* Domi militiaeque, Cic.; *in pace e in guerra, in città e in campo.* § 3. *Milizia, soldatesca, i soldati,* Justin. § 4. Militia imaginaria, Suet.; *finti combattimenti che si fanno negli spettacoli.* § 5. Militia urbana, Cic.; *l'avvocazione.*

Milĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *militare, essere a soldo; essere, o fare il soldato.* Militare sub aliquo, *o* sub signis alicujus, Liv.; *militare sotto le insegne di qualcheduno.* § 2. Militare alicui, Tac.; *esser a soldo d'alcuno.* § 3. *Metaf.* Catulus militat in silvis, Hor.; *il cagnuolo caccia nelle selve.*

Milĭum, ĭi, n. Virg. *miglio.* § 2. Milium indicum, Plin.; *saggina, sorgo rosso.*

Mille, *sing. indecl.; nel plur.* millĭa, millĭum, millĭbus, Cic. *mille, migliajo, mila.* § 2. Mille passuum, Cic.; *un miglio; mille passi.* V. Millĭa, ĭum.

Millefolĭum, ĭi, n. Plin. *millefoglio (erba).*

Millēni, ae, a, Plaut. *mille a mille, e poetic. mille.*

Millepĕda, ae, f. Plin. *millepiedi (verme).*

Millesĭmus, a, um, Cic. *millesimo, millenario.*

Millĭa, ĭum, n. plur. Cic. *miglio.* Ultra quadringenta millia, Cic.; *più di quattrocento miglia (sottintendesi:* passuum. V. Mille, § 2).

Milliāre, ris, n. *e*

Milliarĭum, ĭi, n. Cic. *miglio, migliajo.* § 2. Milliarium, Cic.; *sasso, colonna segnante il numero delle miglia, special. nelle strade militari.* § 3. Milliarium aureum, Suet.; *colonna indorata nella piazza di Roma, a cui terminavano tutte le strade d'Italia, e dalla quale cominciavasi a contar le miglia.* § 4. Milliarium, Col.; *sorta di vaso da scaldar acqua ne' bagni.*

Milliarĭus, a, um, Suet. *di mille.* Milliaria porticus, Suet.; *portico di mille passi.* § 2. Aper milliarius, Varr. *cinghiale di mille libbre.* § 3. Milliarius grex, Varr.; *greggia di mille pecore.*

Millĭes, avv. Cic. *mille volte.* § 2. Ter millies mille, Vitr.; *tre milioni.* Semel et tricies millies mille, Vitr.; *trenta un milione.* § 3. *Mille volte, soventissimo, sempre.* Taedet jam audire eadem millies, Ter.; *e' m'annoia l'intender sempre le medesime cose, l'udir mille volte le medesime cose.*

Millus, i, m. *o* millum, i, n. Fest. *collare di cane.*

Miltos, i, f. Plin. *minio.*

Milvāgo, ĭnis, f. Plin. *pesce rondine.*

Milvīnus, a, um, Plin. *di nibbio.* Milvinae ungues, Plaut.; *ugne di nibbio; ugne rapaci.* § 2. Milvina fames, Plin.; *fame di nibbio; gran fame.* § 3. Milvinus pes, Col.; *piè di nibbio (erba).*

Milvus, *o* milvĭus, ĭi, m. Ter. *nibbio (uccello del genere degli sparvieri, rapace, e sempre famelico).* § 2. *Metaf. Uomo rapace,* Plaut. § 3. *Pesce rondine,* Plin. § 4. *Segno celeste presso l'Orsa maggiore.*

Mima, ae, f. Cic. *commediante, mima.*

Mimallōnes, um, f. plur. Stat. *sacerdotesse di Bacco.*

Mimallonēus, a, um, Pers. *delle sacerdotesse di Bacco.*

Mimallŏnis, ĭdis, f. Ovid. *sacerdotessa di Bacco.*

Mimĭce, avv. Catul. *da commediante, da buffone, mimicamente.*

Mimĭcus, a, um, Cic. *mimico, da mimo, comico, da buffone.*

Mimmălus, i, m. Plin. *mimmolo (sorta d'erba che Plinio annovera fra le ottime dei prati).*

Mimogrăphus, i, m. Suet. *scrittore di buffonerie, di poesie giocose e lascive; compositor di mimi.*

Mimŭla, ae, f. Cic. *commediante, mima.*

Mimus, i, m. Hor. *mimo, commediante, buffone, bigherajo.* § 2. *Commedia, farsa, buffoneria,* Suet.

Min? Pers. *in vece di* mihi ne?

Mina, ae, f. Plin. *mina, peso di cento oncie.* Ad quadraginta minas minimo emetur, Plaut.; *il minor prezzo sarà di quaranta mine.* § 2. *Mina, o moggio, misura di cento venti piedi per ogni parte,* Varr. § 3. *Minaccia,* Cat. V. Minae.

Minacĭae, ārum, f. plur. Plaut. V. Minae.

Minacĭter, avv. Cic. *minaccievolmente, minacciosamente; in modo minaccevole; con minaccie.* § 2. *Comp.* Minacĭus, Cic.; *più minaccievolmente.*

Minae, ārum, f. plur. Cic. *minaccie.* Minis aliquem insequi, Cic.; *minacciare alcuno.* § 2. *Merli.* Minae murorum, Virg.; *merli delle mura.* § 3. *Catone l'ha usato anche in singolare.* V. Mina.

Minans, antis, part. Cic. *minacciante, che minaccia, minaccioso.*

Minanter, avv. Ovid. *minaccievolmente, minacciosamente.*

Mina ovis, Varr. *pecora pelata sotto il ventre.*

Minatĭo, ōnis, f. Cic. *minaccia, il minacciare.*

Minax, ācis, Cic. *minaccevole, minaccioso, minacciatore.* § 2. *Comp.* Minacior, Liv.; *più minaccioso. Sup.* Minacissimus, Suet.; *assai minaccioso, minaccevolissimo.*

Minctūra, o mictūra, ae, f. Veget. V. Mictĭo.

Minĕo, es, ŭi, ēre, n. Lucr. *stendersi in fuori, uscir del piano, o del perpendicolo, sporgere.*

Minerrĭmus, Fest. *appo gli antichi in vece di* minimus.

Minerva, ae, f. Cic. *Minerva, dea della sapienza.* Pingui minerva, Col.: crassa minerva, Hor.: crassiore minerva aliquid facere, Quint.; *fare alcuna cosa grossolanamente.* § 2. Invita minerva facere, Cic.; *far contra genio.* § 3. Sus minervam *(sottint.* docet, monet*)*, Cic.; *insegnare a' gatti rampicare, alle lepri correre, beccare a' polli (prov. d'un ignorante, che vuol insegnare a chi gli può esser maestro).* § 4. Omnis minervae homo, Petr.; *uomo ingegnosissimo.*

Minerval, ālis, n. Varr. *soldo, stipendio, paga che si dà ai maestri per insegnare.*

Minervĭum, ĭi, n. Fest. *tempio di Minerva.*

Minervĭus, a, um, Fest. *di Minerva; dedicato, consacrato a Minerva; fatto in onor di Minerva.* Minervii versus, Fest.; *versi cantati dai savj in onor di Minerva.*

Mingo *(si usa specialmente nei preteriti; negli altri tempi è più usato* mejo*)*, is, inxi, e ixi, inctum, e ictum, ingĕre, a. Hor.; *orinare, pisciare.*

Miniacĕus, a, um, Vitr. *di minio.*

Miniānus Jupĭter, Cic. *statua di Giove tinta di minio.*

Miniarĭa, ae, f. Plin. *cava di minio.*

Miniarĭus, a, um, Plin. *di minio.* Miniarium metallum, Plin.; *minio.*

Miniatŭlus, a, um, Cic. *miniato, tinto di rosso, dipinto di minio.*

Miniātus, a, um, part. Plin. *miniato, tinto di minio.*

Minicularĭus, ĭi, m. Col. *miniatore.*

Minĭme, avv. Catul. *il meno, il meno di tutti, il meno fra tutti.* Minime male cogitantes sunt, Catul.; *sono dei meno mal pensanti; pensano il meno male.* § 2. *Col genit.* omnium. Homo minime omnium ambitiosus, Cic.; *uomo il meno ambizioso di tutti; uomo senza ambizione, se ve n' ha alcuno.* Studuit minime omnium, Cic.; *ha studiato meno di tutti.* § 3. *Almeno, per lo meno.* Lata pedes decem, vel minime novem, Col.; *larga dieci piedi, o per lo meno nove.* § 4. *Non punto, non.* Minime feceris, Plaut.; *non lo fare; guardati ben dal farlo.* § 5. *Nelle risposte negative: no, signor no, mai no, oibò.* Minime vero, Col.; *mai no, oibò.* § 6. Minime gentium, Ter.; *mai no, per niente, a niun modo, in nissuna maniera.*

Minimopĕre, avv. *appresso gli antichi in vece di* minĭme.

Minĭmum, avv. Cic. *il meno, meno.* Ut quisque minimum firmitatis habet, ita amicitias appetit maxime, Cic.; *quanto meno uno ha di forze, tanto più procura aver d'amici.* § 2. *Poco, pochissimo.* Nep. § 3. *Per lo meno, almeno.* Minimum duo esse verba debent, Varr.; *per lo meno debbono essere due parole.* V. Minime, § 3.

Minĭmus, a, um, Cic. *il minore di tutti, minimo, menomo, menomissimo, minimissimo, picciolissimo.* Minimus natu, Cic.; *il minore, il più giovine di tutti.* Minimi pretii homo, Plaut.; *uomo del menomo valore, uomo da niente.* Minimo emere, Cic.; *comprar a marcio mercato, al minor prezzo possibile.*

Minĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *miniare, tingere, colorar di minio.*

Minister, tri, m. Cic. *ministro, ministratore, ministriere, servente.* Minister Phrygius, Mart.; *il Frigio ministro, il Frigio coppiere (Ganimede di Frigia, coppiere di Giove).* § 2. *Ministro (che serve agli altari),* Virg. § 3. *Ministro, ufficiale, impiegato, che amministra la cosa pubblica,* Sall. Minister regni, Justin.; *ministro di stato.* § 4. *Metaf. Ministro, ajutatore, promotore, fomentatore di qualunque cosa.* Minister in maleficio, Cic.; *ministro del mal fare, che ajuta al mal fare.*

Ministerĭum, ĭi, n. Virg. *ministerio, ministero, servitù, servizio.* § 2. *I servidori, i ministri di casa,* Plin. § 3. *Ministero, carica, impiego, uffizio.* Splendidissimis defunctus ministeriis, Vell.; *avendo esercitato le cariche più cospicue.*

Ministra, ae, f. Cic. *ministra, fantesca, serva.*

Ministratĭo, ōnis, f. Cic. *ministrazione, il ministrare.*

Ministrātor, ōris, m. Cic. *ministratore, ministro.*

Ministratorĭus, a, um, Mart. Urceoli ministratorii; *orci da dar acqua, da ministrar acqua.*

Ministrātrix, īcis, f. Cic. *ministra, colei che ministra, serva, fantesca.*

Ministro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ministrare, servire, porgere, dare.* Poculum ministrare alicui, Cic.; *ministrare, porgere la coppa, la tazza, servir da bere, dar da bere; mescere a qualcheduno; farla da coppiere.* § 2. *Dare, fornire, somministrare, provvedere.* Vires ministrare alicui, Cic.; *somministrare forze a qualcheduno.* Fraga ministrant cibos, Sen.; *le fragole servono di cibo, somministrano cibo.*

Minitabilĭter, avv. Pac. apud Non. V. Minacĭter.

Minitabundus, a, um, Cic. *minaccioso, minaccievole, minacciatore, in atteggiamento minaccioso.*

Minĭtans, antis, part. Cic. *minacciante.*

Minĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *andar minacciando, minacciare.*

Minĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *minacciare, andar minacciando.*

Minĭum, ĭi, n. Ovid. *minio, è un piombo minerale che credesi rosso per la lunga calcinazione del fuoco.*

Mino, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *menare, condurre bestiami.* § 2. *Appresso gli antichi lo stesso che* minor, āris, Priscian.

Minor, minus, ōris, *agg. comp. anomalo da* parvus, Cic. *minore, inferiore, più piccolo.* Quasi isthie

minor mea res agatur, quam tua, Ter.; *come se io non fossi tanto interessato come se' tu; quasi che qui si trattasse d'interesse mio minor del tuo.* § 2. Minor certare, Hor.; *essere inferiore nel combattere.* § 3. Minor natu, annis, aetate, Cic.; *minore d'anni, di età; più giovane.* § 4. Minores, Hor.; *i più giovani.* § 5. Minores, Ovid.; *i posteri.* § 6. Minorum gentium patricii, Cic.; *senatori aggiunti a quelli che aveva creati Romolo; senatori di secondo ordine.*

Minor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *minacciare.* § 2. *Metaf. sollevarsi, innalzarsi, levarsi, ergersi minaccioso.* Minantur in coelum scopuli, Virg.; *gli scogli s'innalzano minacciosi al cielo; ergonsi altissimi scogli.* § 3. *Vantare, promettere.* Minari magna, Phaedr., o multa et praeclara, Hor.; *promettere grandi cose; far grandi, magnifiche promesse.*

Minorātus, a, um, Cic. *diminuito, fatto più piccolo, minorato.*

Minŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *diminuire, sminuire, scemare, menomare, minorare.* Minuere aes alienum, Plin.; *sminuire i suoi debiti; pagarli a poco a poco.* Minuere laborem, dolorem, Cic.; *scemar la fatica, il dolore.* Rursus minuente (se) aestu, Cic.; *nello sminuirsi, nel calare della marea; calando nuovamente il flusso del mare; succedendo nuovamente il riflusso.* § 2. *Rimettere.* Iram minue, Ter.; *rimetti di tuo sdegno, placa, calma il tuo sdegno.* § 3. *Violare*, Nep. § 4. *Rallentare, lasciare, intralasciare, cessare.* Non minuam meum consilium, Ter.; *non muterò consiglio; non tralascerò di fare ciò che ho risoluto.* Ne tu minueris haec quae facis, Cic.; *non intralasciare, non interrompere punto ciò che fai: segui a fare il fatto tuo.* § 5. *Passiv.* Minuitur aliquantulum ex febre, Cic.; *se gli è scemato alquanto di febbre; la febbre è alquanto sminuita.* Ne quid de summa dignitate reipublicae minueretur, Cic.; *perchè punto non fosse scemato della dignità della repubblica: perchè non iscemasse punto la dignità della repubblica.* § 6. Minui capite, Hor.; *cadere in basso stato: scadere.*

Minuritĭo, ōnis, f. Fest. *canto, il canterellare de' piccoli uccelli.*

Minus, avverb. comparat. Plaut. Cic. *meno, manco.* Homines essent minus multi mali, Plaut.; *sarebbe molto minore il numero degli uomini malvagj.* § 2. *Coll'abl.* Minus horis tribus perfecerunt, Caes.; *lo hanno fatto in meno di tre ore.* Cui minus nihilo est, Plin.; *il quale ha men di nulla, men che nulla, nientissimo.* § 3. Minus quam, minus ac, minus atque; *meno che, meno di.* Haud minus ac jussi faciunt, Virg.; *nol fanno meno che se fossero comandati; il fanno come se fosse loro comandato.* § 4. *Col* quam *sottint.* Minus quindecim anni sunt, Ovid.; *e' sono men di quindici anni; non sono ancora quindici anni.* Caulem minus pedalem habet, Virg.; *ha il gambo alto men che un piede; il gambo non ha un piede d'altezza.* § 5. Nihil minus, *nelle risposte negative: oibò, mai no, oh questo poi no, tutt'altro.* At tu apud nos hic mane. Chrem. Nihil minus, Ter.; *Or tu rimanti qui presso di noi. Crem. Oh tutt'altro, oibò.* § 6. Plus minus, Hirt.; *poco più poco meno.* § 7. Minus minusque: *sempre meno, vie meno.* Minus minusque mihi obtemperat, Plin.; *e' mi ubbidisce sempre meno; e' mi è sempre più disobbediente.* § 8. *Non, poco.* Minus placet, Plin.; *piace poco, non piace, non istà bene.* Terentia minus belle habuit, Cic.; *Terenzia si sentì poco bene; non si è sentita troppo bene.* Monebo, si quidem meministi minus, Plaut.; *se non te ne ricorderai, ti farò sovvenire.* L. Cotta minus in senatum venit, Cic.; *L. Cotta vien di rado, non viene troppo spesso in senato.* § 9. Quo minus, Cic.; *affinchè non, perchè non, che non.*

Minuscŭlus, a, um, Cic. *alquanto minore, alquanto più piccolo; piccolino, minuscolo.*

Minūtal, ālis, Juv. *cibréo, piccatiglio, manicaretto.*

Minutātim, avv. Cic. *a minuto, a piccoli pezzi, minutamente, tritamente.* § 2. *A poco a poco*, Plin. § 3. *Ad uno ad uno; alla spicciolata*, Ulp.

Minūte, avv. Cic. *minutamente.* § 2. *Comp.* Minutius, Plaut.; *più minutamente, Sup.* Minutissime; *minutissimamente.*

Minutĭa, ae, f. *e meglio* minutĭae, ārum, f. plur. Sen. *minuzia, piccola cosa, bagattino.*

Minutĭes, ēi, f. Apul. *lo stesso che* minutĭa.

Minūtim, avv. Col. V. Minūte.

Minutĭo, ōnis, f. Gell. *diminuzione.* Minutio capitis, Cic., Col.; *scadimento, o mutazione di stato, e dicesi* maxima, *quando perdeasi la libertà, o la cittadinanza;* minima, *quando si perdeva la sola famiglia per adottamento, o arrogimento in un'altra.*

Minŭtŭlus, a, um, Plaut. *molto piccolo, molto minuto.*

Minūtus, a, um, part. Gell. *sminuito, menomato.* § 2. *Minuto, piccolo.* Minuta opuscula, Cic.; *picciole opere.* Fuge, minutae literae! Plaut.; *o Dio, quanto il carattere è minuto!* § 3. *Metaf. Piccolo, ristretto, gretto, misero.* Animus minutus, Cic.; *animo piccolo, da poco.* § 4. *Volgare, dozzinale, di niun nome, oscuro.* Minuti philosophi, Cic.; *filosofi di niun nome, di niuna autorità.* § 5. *Basso, infimo, vile.* Minuta plebs, Phaedr.; *la minuta plebe, la vil plebaglia.* § 6. *Comp.* Minutior, Quint.; *più piccolo. Sup.* Minutissimus, Suet.; *piccolissimo.*

Minxi *e* mixi, *pass. perf. di* mingo.

Mirabĭlis, le, Plaut. *mirabile, maraviglioso.* § 2. *Comp.* Mirabilior, Cic.; *più maraviglioso. Sup.* Mirabilissimus, Col.; *maravigliosissimo.*

Mirabĭlĭtas, ātis, f. Cic. *maraviglia, ammirabilità.*

Mirabĭlĭter, avv. Cic. *mirabilmente, maravigliosamente.* § 2. *Comp.* Mirabilĭus, Cic.; *più mirabilmente.*

Mirabundus, a, um, Cic. *pieno di stupore, d'ammirazione, di maraviglia.*

Miracŭla, ae, f. Plaut. *meretrice deforme, mostruosa.*

Miracŭlum, i, n. Cic. *maraviglia, miracolo, cosa maravigliosa.*

Miratĭo, ōnis, f. Cic. *maraviglia, ammirazione, maravigliamento, l'ammirare.*

Mirātor, ōris, m. Juv. *ammiratore.*

Mirātrix, īcis, f. Juv. *che ammira.*

Mire, avv. Cic., *e*

Mirifĭce, avv. Cic. *maravigliosamente, mirabilmente.*

Mirifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *render maraviglioso, o mirabile.*

Mirifĭcus, a, um, Cic. *mirabile, maraviglioso, miracoloso.* § 2. *Sup.* Mirificissimus, Tac.; *maravigliosissimo.*

Mirĭo, ōnis, m. Varr. *uomo di brutta faccia, deforme.*

Mirmillo, ōnis, m. Cic. *mirmillone, accoltellante, accoltellatore, gladiatore (che portava per cimiero la figura d'un pesce detto da' Greci* mormyrus*).*

Miro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *mirare, ammirare.* Digna miratu, Sen.; *cose degne d'essere ammirate.*

Miror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *ammirare, stupirsi, maravigliarsi.* Tute ipse mirabere, Plin.; *tu stesso ne sarai sorpreso, ammirato, maravigliato.* Mirabar hoc, si sic abiret, Cic.; *io stupiva, maravigliava bene, che dovesse andar così.* § 2. *Col genit. per ellissi.* Justitiae ne prius mirer, belli ne laborum *(sottint.* caussa*)*? *dovrò io far prima le maraviglie di sua giustizia, o di sue prodezze in guerra? qual*

cosa ammirerò io prima, la sua giustizia o le sue prove in guerra? § 3. Se mirari, Hor.; *vagheggiarsi, affibbiarsi la giornea.* § 4. *Non sapere, ignorare.* Miror unde sit, Tac.; *non so d'onde e' sia.* Ne quis miretur, qui sim, Plaut.; *perchè alcuno non ignori chi io sia.*

Mirum, i, n. Cic. *miracolo, cosa maravigliosa.* Mirum mihi videtur, unde tu inveneris, Cic.; *gli è un miracolo che tu l'abbi trovato; stupisco donde tu l'abbi avuto.* § 2. Mirum, ni domi est, Ter.; *miracolo, se non è in casa; apparentemente dee esser in casa; forse è in casa.* § 3. Id mirum, quantum profuit ad concordiam civitatis! Cic.; *quanto mai questo giovò alla pace della città!* Mirum est, quantum sales in dicendo valeant, Cic.; *non si può dire abbastanza quanto vagliono nel discorso le arguzie.*

Mirus, a, um, Hor. *mirabile, maraviglioso.* Mirum in modum, Plaut.; *mirabilmente, maravigliosamente.* Non mirum facis, Ovid.; *non fai molto.* V. Mirum, i, § 1.

Mis, *appresso gli antichi in vece di* mei, *genit. di* ego.

Miscellanĕa, ōrum, n. plur. Juv. *giuochi varj e misti, senza ordine, o secondo uno Scoliaste, la cena che si dava ai gladiatori, mista di varj cibi.* § 2. *Miscellanea, libro, zibaldone contenente varie cose di argomento diverso,* Tert.

Miscellanĕus, a, um, Cic. *mescolato, mischiato di più cose.* Miscellanea et confusa doctrina, Liv.; *dottrina mista di diverse cose, o confusa.*

Miscelliōnes, um, m. plur. Fest. *giudici, persone, che sono di diversi sentimenti.*

Miscellus, a, um, Cic. *mischio, mischiato.* Miscellum genus columbarum, Varr.; *razza di colombi, parte domestici, e parte selvatici.* Vites miscellae, Varr.; *viti, che si possono piantare in ogni luogo.* Uvae miscellae, Cic.; *uve di molte sorte, miscuglio d'uve.*

Miscendus, a, um, part. Cic. *che si dee mescolare, da mescolarsi.*

Miscĕo, es, scŭi, mixtum, *e* mistum, scēre, att. Cic. *meschiare, mescolare, mescere, mischiare.* Vinum miscere aqua, *o* aquam vino, Cic.; *mettere acqua nel vino; mischiare il vino coll'acqua.* Graeca miscere verba latinis, Hor.; *mescolare parole greche con latine; mescolare il greco col latino.* Res dissociabiles miscere, Tac.; *mescolare, frammischiare, unire cose disparate, insociabili.* § 2. Certamina miscere, Liv.: proelia, Virg.: manus, Tac.; *venire a mischia, a zuffa, a battaglia; azzuffarsi.* § 3. Miscere consilia cum aliquo, Sen.; *comunicare il suo consiglio con alcuno; consigliarsi con alcuno.* § 4. Se partibus miscere, Vell.; *immischiarsi in qualche fazione; aderire ad una fazione.* § 5. Sacra miscere profanis, Cic.; *mescolar le cose sacre colle profane; far d'ogni erba fascio; far di ogni lana un peso.* § 6. *Confondere, perturbare; mettere, o mandare sossopra.* Me mortuo terra misceatur incendio, Cic.; *morto che io sia, vada in fiamme, vada sossopra il mondo.* Omnia miscet, Cic.; *confonde tutto, mette sossopra ogni cosa.* Turbavit et miscuit omnia, Liv.; *ha intorbidato ogni cosa.* § 7. Coelo mare miscet, Cic.; *mette sossopra e cielo e terra (di chi muove ogni pedina, usa ogni argomento per ottener qualche cosa).* § 8. *Dall'uso di mescere il vin puro trovato pericoloso.* Misceo *prese pure il significato di: mescere, versare, dar da bere.* Miscere alteri mulsum, Cic.: pocula alteri, Ovid.; *mescere ad alcuno; dar da bere ad alcuno.*

Miscellus, a, um, Cic. *tapinello, miserello, meschinello.*

Miser, ĕra, ĕrum, Cic. *misero, infelice, meschino, malarrivato, tribolato, triboloso, cattivo, cattivello, sventurato, tapino, dolente, piangoloso, sgraziato, povero.* Miser animi, *o* animo, *o* ex animo, Plaut.; *afflitto, sconsolato, appassionato.* § 2. Habere aliquem miserum, Plaut.; *affliggere alcuno, renderlo infelice.* § 3. *Infermo, ammalato.* Esse miseram praedicat buccam sibi, Plaut.; *dice d'aver male alla bocca.* § 4. Misera res; *miseria, necessità.* Miseris venit sollertia rebus, Ovid.; *necessità fa la vecchia trottare; nelle necessità viene, si desta la solerzia.* § 5. *Comp.* Miserior, Cic.; *più misero. Sup.* Miserrimus, Cic.; *miserrimo, miserissimo.*

Miserabĭlis, le, Caes. *miserabile, piangevole, flebile, lamentevole.* § 2. *Comp.* Miserabilior, Liv.; *più miserabile.*

Miserabiliter, avv. Cic. *miserabilmente, infelicemente, sgraziatamente, poveramente, in maniera che fa compassione, compassionevolmente.*

Miserandus, a, um, part. Cic. *compassionevole, miserando, cordoglioso, degno di compassione.* Miserandum in modum, Ter.; *miserabilmente, in miseranda, in miserevole maniera.*

Misĕrans, antis, part. Virg. *che ha misericordia o compassione, pietoso, compassionevole.*

Miseranter, avv. Gell. *miserabilmente, pietosamente.*

Miseratĭo, ōnis, f. Cic. *misericordia, compassione, pietà.* Mentes judicum miseratione permovere, Cic.; *eccitar la compassione de' giudici, muovere a compassione gli animi dei giudici.*

Misĕre, avv. Cic. *miseramente, infelicemente, sgraziatamente, poveramente.* Misere miser, Plaut.; *miserabilissimo.* § 2. *Con ardore, appassionatamente.* Misere amat, Ter.; *ama appassionatamente; è pazzo d'amore.* § 3. Misere cupis abire, Hor.; *tu hai ardente brama di andartene, di lasciarmi.*

Miserĕo, n. *(anticamente), e* miserĕor, ēris, ertus sum, ēri, dep. Cic. *aver misericordia, pietà, dolore, increscere, compassionare. Nel preter.* V. Miseret, § 2.

Miseresco, scis, escĕre, n. Virg., *e* miserescit, rĕbat, imp. Ter. *muoversi a pietà, a compassione.* Miserescat te mei, Ter.; *abbi compassione di me.*

Miseret, ēbat, imp. Cic. *aver misericordia e pietà.* Mei miseret nemo, Cic.; *niuno ha compassione di me.* § 2. Me ejus misertum est, Plaut.; *ho avuto compassione di lui.* § 3. Menedemi vicem miseret me, Ter.; *duolmi della sciagura di Menedemo.*

Misertur, imp. Turpil. apud Non. Patris me misertur; *m'incresce del padre.*

Miseria, ae, f. Cic. *miseria, infelicità, mala ventura, disgrazia.* Soli aut lunae suas narrare miserias, Plaut.; *narrare le proprie miserie al sole ed alla luna, cioè a persone senza cuore, infruttuosamente; predicar ai porri.* Miseria quaevis angit, omnium sed maxime fames, Plaut.; *ogni dolore è dolore, ma quel della tavola, quel della fame è maggiore.* In miserias incidere, Cic.; *cader in disgrazie.* In miseriam nasci, Cic.; *nascer alla miseria.* Miserrima miseria est servo bono, Plaut.; *questa è la grandissima disgrazia d'un buon servo.* § 2. *Miseria, angustia, strettezza, povertà, estremità,* Liv. § 3. *Afflizione, travaglio, affanno, dolore, compassione.* Oculis meis multam miseriam additis, Plaut.; *vedendovi piangere, mi date grande afflizione, mi fate una estrema compassione.*

Misericordĭa, ae, f. Cic. *compassione, misericordia; tenerezza, passione, pietà, commiserazione.*

Misericordĭter, avv. Quadrig. apud Non. *misericordiosamente.*

Misericors, ordis, Cic. *misericordioso, compassionevole, misericordievole, pietoso, caritativo.* § 2. *Comp.* Misericordior, Plaut.; *più misericordioso.*

Miserimonĭum, ĭi, n. Laber. apud Non. V. Miseria.

Miseriter, avv. Catul. *compassionevolmente.*
Miseritūdo, ĭnis, f. Acc. apud Non. V. Miseria.
Misĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Col., *e*
Misĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *aver misericordia o compassione, muoversi a pietà, compassionare, piangere.* Se miserari, Plaut.; *commiserare, compassionare, compiangere, piangere se stesso.* Cum familiaribus suis commune periculum miserabantur, Caes.; *piangevano co' loro amici il comune pericolo.*
Miserŭlus, a, um, Cat. apud Non. *miserello, tapinello.*
Misĕrum, Virg. *(interjezione d'uno che si duole) ahi me misero! povero me! meschino me!*
Misi, *pass. perf. di* mitto.
Missicŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *mandare spesso.*
Missilĭa, ĭum, n. plur. Liv. *arme da lanciare.* § 2. *Doni, che i principi gittavano al popolo,* Suet.
Missĭlis, le, Liv. *che si getta, che si lancia da lontano, da lanciare, da gettare.* Res missilis, V. Missilia.
Missĭo, ōnis, f. Cic. *il mandare, messione, missione, mandata, spedizione, il mandare, lo spedire.* Missio legatorum, Cic.; *ambasciata, spedizione di legati, di ambasciatori.* § 2. *Il lanciare, tiro.* Extra telorum missionem, Virg.; *fuor di tiro.* § 3. *La grazia che faceva il popolo romano a un gladiatore, di dargli la vita quand'era in punto di essere scannato dal suo avversario.* Sine missione pugnatum est, Liv.; *si è combattuto sino alla morte, senza speranza di grazia della vita.* § 4. *Licenza, licenziamento, commiato, congedo.* Missionem negare, Liv.; *negare il congedo.* Missionem dare, Cic.; *dar la licenza, dar congedo.* Missionem efflagitare, Liv.; *domandar congedo.* Missio honesta, Liv.; *congedo onorevole del soldato.* Missio causaria, Liv.; *congedo per malattia, storpiatura, ecc.* Missio ignominiosa, Cat.; *congedo per grave delitto.* § 5. Missio militaris, Suet.; *premio e avanzamento de' soldati.* § 6. *Liberazione, emancipazione da servitù,* Cic.
Missitātus, a, um, part. Plin. *mandato spesso.*
Missitius, o missicius, a, um, Suet. *che si manda, che si può mandare,* Missicius miles, Suet.; *soldato congedato, o degno del suo congedo.*
Missĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *mandare spesso.*
Missor, ōris, m. Cic. *mandatore, colui che manda.*
Missus, a, um, part. Cic. *mandato, spedito.* Subsidio missus, Ovid.; *mandato in soccorso.* § 2. Missum facere. Cohortes quae ex Piceno venerunt, ad me missum facias, Pomp. ad Domit.; *fa di mandarmi, procura che mi sieno mandate quelle compagnie che vennero dal Piceno (dalla Marca d'Ancona).* § 3. Missum facere aliquem, Cic.; *lasciar andare alcuno, rimandarlo, lasciarlo da parte.* Me missum fac, Ter.; *lasciami andare.* § 4. Missam facere uxorem, Suet.; *ripudiar la moglie.* § 5. Missum facere vadimonium, Cic.; *abbandonar il gaggio; non comparir in giustizia il giorno assegnato.* § 6. Missos facere honores, Cic.; *lasciare, deporre le cariche.* § 7. Missum habere aliquid, Plaut.; *tralasciar una cosa.* § 8. *Mandato fuori, cacciato, cavato fuori.* Nescit vox missa reverti, Hor.; *parola detta non ritorna più.* E corpore missus sanguis, Lucr.; *sangue cavato dal corpo.* § 9. *Lasciato stare, abbandonato.* Misso convivio, Liv.; *lasciate le mense, levàti da tavola.* § 10. *Gettato, lanciato, scagliato,* Ovid. § 11. *Lasciato, passato sotto silenzio,* Cic. § 12. *Apprestato; posto, messo in sulla mensa; presentato,* Ovid.
Missus, us, m. Caes. *mandamento, commissione.* § 2. *Gitto, tiro,* Liv. § 3. *Mandar fuora carri e fiere (negli spettacoli),* Suet. § 4. *Messa, portata (dei cibi),* Capitolin.
Mistarĭus, o mixtarius, ĭi, m. Lucil. apud Non. *vaso, col quale si mesce l'acqua nel vino.*
Mistim, o mixtim, avv. Lucr. *mescolatamente.*
Mistĭo, o mixtĭo, onis, f. Vitr. *mescolamento.*
Mistūra, o mixtura, ae, f. Col. *mistura, mescolamento, mescolanza.* § 2. *Composta,* Col.
Mistus, o mixtus, a, um, part. Cic. *meschiato, mescolato, mischiato, misto, temperato.* § 2. *Sup.* Mistissimus, Vellej.; *assai misto.*
Misumĕnus, a, um, Mart. *odiato.*
Misy, yos, n. Plin. *misi, copparosa gialla (spezie di minerale).* § 2. *Misi (specie di fungo, di ottimo odore),* Plin.
Mite, avv. Apul. *piacevolmente, dolcemente, mitemente.* § 2. *Comp.* Mitius, Ovid.; *più dolcemente. Sup.* Mitissime, Caes.; *dolcissimamente.*
Mitella, ae, f. Cic. *piccola mitra.* § 2. *Fascia,* Cels.
Mitellīta, o mitellĭca, ae, f. Suet. *distribuzione di corone fatte a foggia di mitre, composte di foglie di nardo e di rose, solite portarsi nei conviti.*
Mitesco, scis, escĕre, n. Plin. *maturarsi.* Uvae mitescunt, Col.; *le uve si maturano.* § 2. *Ammollirsi, intenerirsi,* Ovid. § 3. *Metaf. Addimesticarsi, divenir mansueto.* Ferae domi educatae mitescunt, Plin.; *le fiere allevate in casa si addimesticano.* § 4. *Mitigarsi, calmarsi, placarsi.* Spes quoque posse mora mitescere principis iram, Ovid.; *ho ancora speranza, che col tempo possa calmarsi lo sdegno del principe.* § 5. *Metaf.* Mitescente hieme, Liv.; *raddolcitosi l'inverno.*
Mitifico, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *addimesticare, far mansueto.* § 2. Mitificato cibo, Cic.; *digerito il cibo.*
Mitĭficus, a, um, Apul. *lenitivo, leniente, mite, molle.*
Mitigatĭo, ōnis, f. Cic. *mitigazione, mitigamento.*
Mitigatorĭus, a, um, Plin. *mitigativo, leniente, lenitivo.*
Mitigātus, a, um, part. Cic. *mitigato, placato, raddolcito, lenificato.*
Mitĭgo, as, āvi, ātum, are, att. Cic. *ammollire, intenerire.* § 2. *Maturare, render maturo, e quasi vizzo,* Auson. § 3. *Cuocere.* Mitigare cibum, Cic.; *cuocere il cibo, ammollire cuocendo.* § 4. *Addimesticare, render fertile.* Mitigare agrum silvestrem flammis et ferro, Hor.; *render fertile un campo deserto con abbruciarvi le cattive erbe e con coltivarlo.* § 5. *Metaf. Mitigare, rendere mite, dolce, benevolo, amico; calmare, placare, raddolcire, lenificare, disacerbare.* Mitigare sibi aliquem, Cic.; *rendersi alcuno piacevole e benigno.*
Mitis, te, Cic. *molle, tenero, maturo.* Mitia poma, Virg.; *poma mature, tenere, soavi.* § 2. *Tranquillo, quieto.* Mitis in morem stagni, Virg.; *tranquillo e placido come uno stagno.* § 3. *Metaf. Mite, mansueto, umano, buono, piacevole, trattabile, dolce, benigno,* Cic. § 4. Oratio mitis, Cic.; *discorso soave, dolce, piacevole.* § 5. *Comp.* Mitior, Cic.; *più mite. Sup.* Mitissimus Cic.; *mitissimo.*
Mitra, ae, f. Virg. *mitra, turbante, berretta.*
Mitrātus, a, um, Plin. *mitrato, coperto di mitra.*
Mitrĭcula, ae, f. Solin. *picciola mitra.*
Mitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic. *mandare, inviare.* Mittere alicui in subsidium, o subsidio, Cic.; *mandare in ajuto ad alcuno.* Mittere aliquem in negotium, Cic.; *mandar alcuno a negoziare, a trafficare.* Mittere in possessionem, Cic.; *mandare al possesso.* Mittere aliquem ad nomen, Quint.; *mandare alcuno a far arruolare.* Mittere in suffragium centurias, Cic.; *mandar a partito, o a dare il loro suffragio le centurie del popolo.* § 2. *Coll'infin.* Misit orare, Ter.; *mandò a pregarmi, mandò pregandomi.* § 3. *Mandar*

a dire, commettere. Curio misi ut medico honor haberetur, Cic.; *ho mandato a dire che si rendessero al medico i dovuti onori.* ¶ 4. *Annunziare, significare.* Mittere salutem alicui, Ovid.; *mandare un saluto ad alcuno, mandarlo salutando, o salutare.* ¶ 5. Mittere muneri, *o assol.* mittere, Nep. *mandare in dono.* ¶ 6. *Mandar via, deporre.* Curam mittere de pectore, Virg.; *cacciar via dall'animo, deporre, por giù l'inquietudine, l'affanno.* ¶ 7. *Tralasciare, lasciare, omettere.* Mitte male loqui, Ter.; *lascia, cessa, rimanti di parlar male.* ¶ 8. *Lasciar andare.* Mitte me Ter.; *lasciami andare.* Mittin' me intro? Plaut.; *mi lasci tu andar dentro? mi lasci tu entrare?* ¶ 9. Missum facere, Ter.; *tralasciare, lasciar da parte, tacere, passar sotto silenzio.* V. § 7. ¶ 10. Missum facere; *licenziare, congedare.* Legiones, bello confecto, missas fieri placet, Cic.; *son di parere che, finita la guerra, si debbano licenziare le legioni.* V. § 8, *e* Missus, a, um, § 2. ¶ 11. *Mandar fuori.* Mittere sanguinem, Cels.; *cavar sangue; far una cavata di sangue, un salasso.* ¶ 12. *Manifestare, far vedere, far conoscere.* Signum mittere sui timoris, Caes.; *dare, manifestar segni di suo timore: mostrar di temere.* ¶ 13. *Mandar fuori, mettere, produrre.* Mittere folia, fructus, Plin.; *metter foglie, frutti.* ¶ 14. *Mandar fuori, profferire, pronunciare.* Vocem mittere Cic.; *profferir parola, far parola, menzione.* Vox de quaestura nulla missa est, Cic.; *della questura non si è pur fatto parola, cenno, menzione.* Mittere ridiculum, Caes.; *dir qualche facezia.* ¶ 15. *Gettare, lanciare, scagliare.* Mittere tela e loco superiore, Caes.; *gettare, lanciar dardi dall'alto.* Talos mittere, Prop.; *gettare i dadi, trarre il punto.* Praecipitem mittere de muro, Hirt.; *precipitar dalla muraglia.* In caput mitti, Sen.; *esser gettato col capo all'ingiù.* ¶ 16. Mittere se in aliquem, Cic.; *scagliarsi, avventarsi contra alcuno.* ¶ 17. *Spingere, cacciar dentro.* Mittere equum per medios ignes, Hor.; *spingere il cavallo per mezzo le fiamme.* ¶ 18. In fabulas et sermones mittere aliquem, Quint.; *mettere, far andare alcuno per le bocche di tutti: far dire, far parlar di alcuno.* ¶ 19. Mittere se in foedera, Virg.; *mettersi in alleanza, confederarsi.* ¶ 20. Mittere aliquem in suspicionem, Cic.; *metter alcuno in sospetti, farlo sospettare.* ¶ 21. Mittere sub jugum, Caes.; *far passare alcuno sotto il giogo, o soggiogarlo, farlo servo.* ¶ 22. Mittere urbes in servitutem, Liv.; *assoggettare, rendere soggette, tributarie, ridurre in servitù le città.* 23. *Mettere, porre.* Mittere in acta, Sen.; *mettere ne' registri, registrare.* ¶ 24. Mittere corpus sepulcro, Stat.; *seppellire.*

Mitŭlus, V. Mytĭlus.

M N

Mna, ae, f. Plin. *mina.* V. Mĭna.

Mnemonĭca, ōrum, n. plur. ad Her. *precetti per ajutare la memoria.*

Mnemosyne, es, f. Ovid. *Mnemosine, cioè Memoria, madre delle Muse.*

Mnemosynon, i, n. Catul. *memoria (regalo che si fa o si riceve per conservar memoria di qualche persona o cosa).*

M O

Mobĭlis, le, Cic. *mobile, movevole, snello, agile, lesto.* Mobilis pede, Plaut.; *lesto nel camminare.* Corpus mobilius et expeditius, Cels.; *corpo più agile e spedito.* ¶ 2. Mobiles res, Ulp.; *cose mobili, beni mobili (che si possono muovere, trasportare).* ¶ 3. *Metaf. Mutabile, volubile, leggiero, incostante.* Mobili animo esse, Cic.; *esser incostante, e volubile.* Mobilis ad omnem auram spei gens, atque infida, Liv.; *gente infedele, e che si lascia andare a ogni soffio di speranza.* ¶ 4. Mobile ingenium, Liv.: mobilis ingenio, Tac.; *umore incostante; d'animo leggiero, volubile; ovvero in buon senso, ingegno docile, ingegno svegliato, che afferra ed impara facilmente le cose,* Vitr. ¶ 5. *Comp.* Mobilior, Liv.; *più mobile. Sup.* Mobilissimus, Tac.; *mobilissimo.*

Mobilĭtas, ātis, f. Cic. *mobilità, agilità, prestezza, facilità di muoversi.* Mobilitas linguae, Cic.; *agilità di lingua.* ¶ 2. *Metaf. Mobilità, leggerezza, volubilità, incostanza.* Mobilitas animi, Cic.; *incostanza, leggerezza d'animo.*

Mobĭliter, avv. Cic. *prestamente, prontamente.* Tam mobiliter palpitare, ut imitaretur igneam celeritatem, Cic.; *con tal prestezza di movimento palpitare, che imitava la celerità della fiamma.* Ad bellum mobiliter celeriterque excitari, Caes.; *esser pronto e presto alla guerra.*

Mobĭlĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *far mobile, snello.*

Moderabĭlis, le, Ovid. *moderato, o che si può moderare, facile a moderare, da potersi moderare.*

Moderāmen, ĭnis, n. Ovid. *governo.* Sumere moderamina mundi, Claud.; *intraprendere il governo del mondo.* ¶ 2. *Moderamento, moderazione, temperamento,* Cod. Theod.

Moderamentum, i, n. Gell. *moderamento, moderazione.*

Moderandus, a, um, part. Quint. *che si dee moderare, temperare, modificare, da moderare, da temperare.*

Moděrans, antis, part. Cic. *che modera, che tempera, che modifica, che governa, che comanda.*

Moderanter, avv. Lucr. *moderatamente, con moderazione, temperatamente, ammodatamente.* ¶ 2. *Comp.* Moderantius, Ovid.; *più moderatamente.*

Moderāte, avv. Cic., *e*

Moderātim, avv. Luc. *moderatamente.* ¶ 2. *Comp.* Moderatius, Cic.; *più moderatamente. Sup.* Moderatissime, Cic.; *assai moderatamente.*

Moderatĭo, ōnis, f. Cic. *moderazione, moderamento, misura, temperamento, modo, il moderare.* ¶ 2. *Governo,* Cic.

Moderātor, ōris, m. Cic. *governatore, moderatore, temperatore.* Sol moderator temporum, Tac.; *il sole che regola, che governa i tempi.* ¶ 2. *Signore, sovrano.* Populus romanus paulo ante gentium moderator, Sall.; *il popolo romano poc'anzi signore del mondo.* ¶ 3. *Maestro, precettore.* Vagae moderator juventae, Mart.; *maestro della leggiera, incostante gioventù.* ¶ 4. *Presidente.* Moderator ineuntium certamina virorum, Plin.; *presidente a' giuochi.* ¶ 5. Moderator pacis et belli, Flor.; *arbitro della pace e della guerra.* ¶ 6. Moderator equorum, Ovid.; *auriga, cocchiere.* ¶ 7. Moderator curvi aratri, Lucr.; *aratore, agricoltore.*

Moderātrix, īcis, f. Cic. *moderatrice, governatrice, maestra, reggente.* Sibi fuit moderatrix, Plin.; *si è ritenuta, si è moderata.*

Moderātus, a, um, Plin. *moderato, ritenuto, modesto, temperato, ben regolato, ordinato, ammisurato.* Nihil pensi neque moderati habere, Sall.; *non avere alcun riguardo.* Moderata durant, Sen.; *le cose moderate la durano; chi si misura, la dura.* ¶ 2. *Comp.* Moderatior, Hor.; *più moderato. Sup.* Moderatissimus, Liv.; *moderatissimo.*

Moděro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *moderare, temperare* (V. Moderor, āris). *Coll'acc.* Viden', ut te

impietas stimulat, nec moderat metus? Acc. *non vedi come ti trasporta l' empietà, nè ti modera, nè ti trattiene il timore?* § 2. *Col dat.* Ego voci moderabo meae, Plaut.; *io modererò la mia voce.* § 3. *Passiv.* Actio vocis conformatione moderanda est, Cic.; *l'azione, il gesto vuol essere regolato colla voce, contemperato colla voce.*

Moděror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *moderare, temperare, modificare, misurare, reggere, regolare, governare. Coll'accus.* Cantus numerosque moderari, Cic.; *regolare, governare il canto e le cadenze, e la musica.* Moderari se immodestis moribus, Plaut.; *adoperare sregolatamente; governarsi in modo sregolato: non avere, non tenere moderazione, misura, regola.* § 2. *Col dat.* Non vinum hominibus moderari, sed vino homines solent, qui quidem probi sunt, Plaut.; *non il vino gli uomini, ma gli uomini devono padroneggiare il vino; così almeno fanno i virtuosi, i buoni.* § 3. *Porre misura, termine.* Sentio, moderandum mihi esse jam orationi meae, Cic.; *veggo bene, ch'io debbo porre qualche misura, qualche termine al mio dire.*

Modeste, avv. Cic. *modestamente, moderatamente.* § 2. *Comp.* Modestius, Gell.; *più modestamente. Sup.* Modestissime, Plin.; *modestissimamente.*

Modestĭa, ae, f. Cic. *moderazione, temperamento.* Hiemis modestia, Petr.; *mitezza d'inverno; inverno mite, dolce, temperato.* § 2. *Modestia, mediocrità di condizione, di fortune, d'animo non atto, e non aspirante a grandi cose,* Tac. § 3. *Modestia, temperanza, moderazione, moderatezza,* Cic. § 4. *Modestia, riservatezza nel parlare, nell'operare.* Vocis et vultus modestia, Quint.; *la modesta compositura della voce, e del volto.* § 5. *Umiltà,* Plin.

Modestus, a, um, Plaut. *modesto, gentile, costumato, moderato, ritenuto, temperato.* Pauca et modesta disseruit, Tac.; *disse poche cose, e queste con modestia.* § 2. Modesta servitia, Tac.; *modesto, poco servidorame; pochi servidori.*

Modiālis, le, Plaut. *di un moggio, che contiene un moggio.*

Modĭce, avv. Cic. *mediocremente, modestamente, moderatamente, temperatamente.* Modice dicere, Cic.; *parlar moderatamente.* § 2. Modice ferre, Cic.; *sopportar con moderazione.*

Modicellus, a, um, Suet. *picciolino, mediocre.* Modicella culcita, Suet.; *materasso poco buono.*

Modĭcum, avv. Plaut. *poco.* Id modicum curat, Virg.; *non se ne cura molto: se ne cura poco.*

Modĭcus, a, um, Sen. *moderato, regolato, ritenuto, modesto.* Nihil vulgo modicum, Cic.; *nel volgo non v'ha nulla di moderato; non c'è mezzo: tutto va all'eccesso.* Modicus cultu, o in cultu, Nep.; *moderato, modesto nel vestire.* § 2. *Mediocre.* Modicus eques, Cic.; *cavaliere di mediocre, di modesta fortuna; cavaliere assegnato.* Facultatibus modicus, Plin.; *di ristrette o mediocri fortune.* § 3. *Col genit.* Voti modicus, Liv.; *moderato, ristretto nei desiderj: di ristretti desiderj: che desidera poco.* Modicus originis, Tac.; *di modesta, di mediocre nascita: di mediocri natali.* § 4. *Piccolo.* Cantharis modicis potare, Hor.; *bere in bicchieri piccioli.* Gradu modico ire, Col.; *camminare a picciol passo.* § 5. *Poco.* Modico contentus, Liv.; *contento di poco.*

Modificatĭo, ōnis, f. Sen. *modificazione, maniera di fare una cosa.*

Modificātor, ōris, m. Apul. *lo stesso che* modulātor.

Modificātus, a, um, part. Cic. *modificato, riformato.* § 2. *Misurato,* Cic.

Modifĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Gell. *misurare.* § 2. *Modificare, moderare, riformare,* Apul.

Modimperātor, ōris, m. Varr. apud Non. *capo del convito.*

Modiŏlus, i, m. Vitr. *vaso quadrato per cavar acqua da' pozzi o da' fiumi, secchia.* § 2. *Boccale, ciottola,* Scaevol. § 3. *Mezzo della ruota,* Plin. § 4. *Specie di trapano,* Cels.

Modĭus, ĭi, m., e modĭum, ĭi, n. Cic. *moggio.* Modius agri, Varr.; *un pezzo di terra, che ha cento venti piedi di lunghezza, e cento venti di larghezza.* § 2. Nummos modio metiri, Plin.; *misurar le doppie collo stajo, cioè aver una strabocchevole ricchezza.*

Modo, avverb. Plaut. *testè, pur ora, poco fa.* Modo quum dicta in me ingerebas, Plaut.; *poco fa quando mi dicevi villanie, mi caricavi di villanie.* § 2. *Ora, adesso, al presente.* Veniat modo, explicet, Ovid.; *venga ora, spieghi.* § 3. *Avviso con minaccia.* Vide modo, Cic.; *guarda bene quel che fai, quel che dici.* § 4. *Tosto.* Domum modo ibo, Ter.; *andrò tosto a casa.* § 5. Modo - modo; modo - nunc; modo - interdum; *ora - ora: ora - talora; ora - alle volte; quando - quando.* Modo ait, modo negat, Plin.; *ora dice di sì, ora dice di no: quando afferma, e quando nega.* Modo huc, modo illuc, Ovid.; *ora qua, ora là.* § 6. *Alle volte, talvolta, talora,* Sall. § 7. *Solamente, soltanto.* Modo facito, ut illam serves, Col.; *fa solamente di conservarla.* § 8. *Purchè.* Modo ut tacere possis, Cic.; *purchè tu possa tacere.* Modo ne laudarent, Virg.; *purchè non ti lodassero.* § 9. Modo si, Ulp.; *purchè.* § 10. Si modo; *se pure.* Satis erat fortis orator, si modo orator, Liv.; *era assai buon oratore, se pur era oratore.* § 11. Modo non, Tibul.; *non solamente, non solo.* § 12. Modo non; *poco meno che.* Modo non auri montes pollicens, Ter.; *poco meno promettendogli che monti d'oro.*

Modulāmen, ĭnis, n. Ovid., e

Modulamentum, i, n. Gell. *numero, armonia, suono grato all'orecchio, armonioso.*

Modulandus, a, um, part. Cic. *da modulare, misurare.* V. Modŭlor.

Modulāte, avv. Cic. *con misura, con armonia, ordinatamente, come a battuta.*

Modulatĭo, ōnis, f. Quint. *modulazione, inflessione di voce, canto armonioso.* § 2. *Misura,* Vitr.

Modulātor, ōris, m. Hor. *modulatore, colui che modula, cantore, musico, e chi dà la battuta e regola la musica, maestro di cappella, di musica.*

Modulātus, a, um, part. Gell. *misurato, regolato.* § 2. *Special. del canto e del suono.* Carmina modulata, Suet.; *versi messi in musica, messi sulle note.* Barbitos modulatus, Hor.; *cetra suonata, modulata.* § 3. *Cantato, o sonato con armonia, armonioso.* Cantus tibiarum modulatissimus, Flor.; *suono di flauti sommamente armonioso.* § 4. *Metaf.* Ut animi fierent moderatiores et modulatiores, Gell.; *perchè gli animi divenissero più moderati e stessero in maggior regola, e fossero più in armonia.*

Modulātus, us, m. Sen. *canto armonioso.*

Modŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *misurare e comporre con misura, regolare, temperare.* § 2. *Modulare, piegare, inflettere con misura, a tempo musicale.* Modulari vocem, Cic.; *inflettere la voce.* § 3. *Cantare,* Virg.

Modŭlus, i, m. Hor. *misura.* Modulus bipedalis, Hor.; *misura di due piedi.* § 2. Moduli aquarii, Ulp.; *doccioni per condurre l'acqua dalle conserve nelle case private.* § 3. *Nell'architettura: modulo, modano, modello, norma.* § 4. *Nella musica, e nella poesia: ritmo, metro, aria, battuta.*

Modus, i, m. Cic. *modo, maniera, guisa, foggia.* Meo modo, Plaut.; *alla mia foggia.* Posse habere modum vitae suae, Ter.; *poter vivere a suo modo.* Dum id modo fiat bono, Plaut.; *purchè ciò si faccia in buona maniera.* Hoc modo, ad hunc modum, Cic.; *in questo modo, a questo modo, in questa maniera.* ¶ 2. *Misura, regola, termine, limite, fine.* Finivit modum novis sepulcris, Cic.; *determinò la misura delle spese, regolò le spese per la fabbrica de' nuovi sepolcri.* Est modus in rebus, Hor.; *in tutte le cose havi una misura, un limite; in ogni cosa ci vuol misura; ogni estremo è vizioso.* Non est habitus modus, Cic.; *non si è avuta misura, nè regola.* Quis enim modus adsit amori? Virg.; *qual misura si può osservare nell'amore?* Non facere modum lugendi, Cic.; *non porre fine al pianto, non finir mai di piangere.* Ponere modum orationi, Tac.; *por fine al discorso.* Tenere modum, Cic.; *conservar la moderazione, osservar misura.* Statuere, adhibere, praescribere, imponere modum alicui rei, Cic., Hor.; *porre regola, misura a qualche cosa: regolare, moderare, finire qualche cosa.* Praeter modum, Cic.; *fuor di misura, smoderatamente, smodatamente.* Sumere modum cibi, Cic.; *prender cibo con misura, quanto bisogna, quanto basta.* ¶ 3. *Quantità.* Modus agri, Cic.; *quantità di terreno.* Ingens pecuniae modus, Curt.; *gran quantità di denaro.* ¶ 4. *Suono, canto, aria, metro.* Musici modi, Quint.; *aria di musica.* Saltare ad tibicinis modos, Liv.; *ballare al suono de' flauti.*

Moecha, ae, f. Hor. *concubina, adultera.*

Moechīle, is, n. Pers. *luogo, dove si commettono adulterj, o l'adulterio stesso.*

Moechimonĭum, ĭi, n. Laber. apud Non. *adulterio.*

Moechisso, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *fornicare, adulterare.*

Moechocinaedus, i, m. Lucil. *adultero, e bagascione.*

Moechor, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. *fornicare, adulterare.*

Moechus, i, m. Plaut. *fornicatore, adultero.*

Moene, is, Enn. apud Fest. *muro (voce antica).* V. Moenia.

Moenĕra, um, n. plur. Lucr. *doni (antic.)* V. Munus, ĕris.

Moenĭa, ĭum, n. plur. Cic. *mura, muraglie.* ¶ 2. Moenia mundi, Plin.; *il giro del mondo.* ¶ 3. Moenia coeli, Ovid.; *il giro del cielo.* ¶ 4. *Uffizj, impieghi, incombenze,* Plaut.

Moeniāna, V. Maeniānum.

Moenītus, a, um, part. Apul. *cinto di muraglie, o di fosse; fortificato.*

Moerens, entis, part. Virg. *mesto, dolente, tristo, malinconico.*

Moerĕo, es, ŭi, ēre, n. Col. *attristarsi, lamentarsi, affliggersi, esser malinconico. Coll'acc.* Graviter filii mortem moerere, Cic.; *esser molto afflitto per la morte del figliuolo.* ¶ 2. *Coll'abl.* Dolore alterius moerere, Col.; *attristarsi dell'altrui dolore.* ¶ 3. Moereor, ēris, Varr. *lo stesso che* moerĕo.

Moero, as, att. Attius apud Non. *attristare (antic.).*

Moeror, ōris, m. Cic. *tristezza, dolore, noja, affanno, attristamento, malinconía, gramezza, mestizia, lutto.* Jacet in moerore frater meus, Cic.; *mio fratello è abbattuto dalla tristezza, giace, è immerso nella tristezza.*

Moerus, i, m. Plaut. *muro (antic.).*

Moeste, avv. ad Her. V. Moestĭter.

Moestificus, a, um, Cic. *che reca mestizia.*

Moestĭter, avv. Plaut. *dolorosamente, con dolore, con tristezza.*

Moestitĭa, ae, f. Cic. *malinconía, mestizia, affanno, noja, duolo.* Recenti adhuc moestitia, Plin.; *non essendo per anche finito il duolo.* Flectere os in moestitiam, Tac.; *comporre, atteggiare il volto a mestizia: far le viste di dolente, di mesto.*

Moestitūdo, ĭnis, f. Plaut. V. Moestitĭa.

Moesto, as, āvi, ātum, āre, att. Laber. apud Non. *attristare (antic.).*

Moestus, a, um, Virg. *mesto, tristo, gramo, dolente, doloroso, doglioso, malinconioso, afflitto, di mala voglia.* ¶ 2. *Comp.* Moestior, Cic.; *più mesto. Sup.* Moestissimus, Virg.; *mestissimo.*

Mola, ae, f. Cic. *macina, mola.* Mola trusatilis, Gell.; *mola da mano.* Molae asinariae, Cat.; *mole girate da asini.* Molae operam dare, Hor.; *guadagnar la sua vita alla macina.* ¶ 2. *Farro abbruciato, e macinato; farina di farro.* Mola salsa, Hor; *farina di farro col sale.* Mola mactatus porcus, Varr.; *porco ingrassato con farro.* ¶ 3. *Molo (massa informe di carne nell'utero delle donne),* Plin.

Molāres, ĭum, m. plur. Virg. *ciottoloni, grandi pietre.*

Molāris, re, Plin. *da mulino.* Lapis molaris, Liv.; *ciottolone, pietra da mulino.* ¶ 2. Dentes molares, Juven.; *denti mascellari.*

Molāris, is, m. o dens molāris, Juv. *mascellare.*

Molarius, a, um, Liv. *da macina.* Asinus molarius, Hor.; *asino da mulino.*

Molendĭnarĭus, a, um, Ovid. *da mulino.*

Molens, entis, part. *macinante, che macina.*

Moles, is, f. Virg., Col. *mole, grandezza.* India mole ferarum mirabilis, Col.; *l'India mirabile, celebre per grandezza di fiere, per grandi, smisurate fiere.* ¶ 2. *Mole, molo (bastioni, mura, cementi gettati in mare per far argine alle acque, o sorreggere edifizj).* Jacĕre in mare, in altum moles, Hor.; *gittar moli nel mare.* Moles oppositae fluctibus, Cic.; *moli opposte alla violenza dei flutti.* ¶ 3. *Metaf. Mole, grandezza, importanza, gravità, momento, peso, difficoltà di qualunque cosa; impresa grande, grave, difficile, di grande difficoltà, di grande fatica, di molto sforzo, di gran momento, di gran peso.* Solam divi Augusti mentem tantae molis capacem, Tac.; *quella mente sola del divino Augusto essere stata capace di tanta mole; capace di sì grande, di sì vasta impresa.* Tantae molis erat romanam condere gentem, Virg.; *di sì gran mole era, tanto era difficile l'impresa di fondare il popolo romano.* ¶ 4. *Peso.* Injuriae molem sustinere, Cic.; *sostenere il peso dell'ingiuria, dell'affronto.* ¶ 5. *Mole, moltitudine, folla.* Curarum moles, Tac.; *mole, moltitudine di affanni, di pensieri.*

Moleste, avv. Cic. *molestamente, increscevolmente, angosciosamente, penosamente, dispiacevolmente.* ¶ 2. *Comp.* Molestius, Cat.; *più molestamente. Sup.* Molestissime, Cic.; *molestissimamente.*

Molestĭa, ae, f. Cic. *molestia, fastidio, tedio, noja, annojamento, gravezza, rincrescimento, increscenza, incomodo, disturbo.* Aspergere, exhibere molestiam alicui, o molestia aliquem afficere, Cic.: esse molestiae alicui, Plaut.; *recar molestia, noja, disturbo ad alcuno: molestarlo, nojarlo, importunarlo, o fargli dispiacere.* Quod sine molestia tua fiat, Cic.; *il che sia senza alcuna tua molestia, senza tuo incomodo.* ¶ 2. *Molestia, noja, ansietà, travaglio, ambascia, dolore, dispiacere, disgusto, gramezza.* Esse in molestiis, Cic.; *esser nelle molestie, nelle ansietà, negli affanni; aver gramezza.* ¶ 3. *Affettazione (ricercatezza molesta nel dire, nello scrivere),* Cic.

Molesto, as, āvi, ātum, āre, att. Petr. *molestare, annojare, travagliare, recar molestia, noja.*

Molestus, a, um, Cic. *molesto, importuno, increscevole, fastidioso, annojoso, nojoso, tormentoso, importabile, grave, gravoso, stomachevole, affannoso, rincrescevole,*

sazievole, tedioso, discaro, dispiacevole. § 2. *Addolorevole.* Molesta tunica, Juv.; *camicia impeciata, di cui vestivansi i condannati al fuoco.* § 3. *Comp.* Molestior, Cic.; *più molesto. Sup.* Molestissimus, Cic.; *molestissimo.*

Moletrīna, *o* molitrīna, ae, f. Cat. *mulino, macina, palmento (luogo dove sono le macine).*

Molibdus, V. Molybdus.

Moliendus, a, um, part. Cic. *che si dee fare, imprendere, tentare.*

Molĭens, entis, part. Cic. *che fa, che macchina, che tenta.*

Molīle, lis, n. Cat. *legno per far girar la mola, o sia giogo sopra il collo de' giumenti, o sopra le spalle degli schiavi per girar la mola.*

Molīmen, ĭnis, n. Ovid., *e*

Molimentum, i, n. Liv. *sforzo.* § 2. *Apparato, impresa grave, faticosa, costosa; intraprendimento difficile.* Res suo ipsa molimine gravis, Liv.; *la cosa per sè stessa è d'un intraprendimento ben difficile.* § 3. *Amministrazione, governo, cura di molte e gravi cose,* Ovid.

Molĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic., Liv. *fare, o muovere con apparato, o con isforzo, o difficoltà.* Moliri montes sua sede, Liv.; *smuovere le montagne dalla lor sede: trasportare le montagne da un luogo all'altro.* Moliri naves a terra, Liv.; *sospinger le navi dal lido nel mare: metter le navi all'acqua.* Moliri corpus ex somno, Liv.; *svegliarsi con fatica; durar fatica a svegliarsi, a muoversi, a rizzarsi in piedi.* § 2. Moliri fulmina, Virg.; *lanciare, o preparare, minacciar fulmini.* Moliri ignem, Virg.; *gettar fuoco, o travagliarsi in accendere fuoco.* § 3. Moliri terram, Virg.: arva, Lucr.; *lavorare, arare, solcare, scavar la terra, i campi.* § 4. *Abbattere, atterrare.* Moliri fores, Tac.; *sforzare, abbattere, atterrare la porta.* § 5. *Fabbricare.* Moliri arcem, Virg.; *fabbricare la rocca.* Moliri classem, Virg.; *apparecchiare, allestire, costrurre un naviglio, un'armata.* § 6. *Metaf.* Moliri sibi imperium, Tac.; *procacciarsi con artifizj e sforzi l'imperio; trarre a sè con arti e sforzi la somma delle cose.* § 7. *Intraprendere, tentare, accingersi.* Magna moliri, Cic.; *intraprendere, tentar grandi cose; volgere nell'animo, meditare grandi disegni; accingersi a grandi cose, a grandi imprese.* § 8. *Macchinare, tramare, meditare, pensare.* Moliri insidias alicui, Cic.; *macchinare, tramare, ordire, tendere insidie ad alcuno.* Moliri aliquid calamitatis alicui, Cic.; *macchinare qualche disgrazia, qualche disastro, qualche funesto colpo ad alcuno.* Moliri crimina, Ter.; *macchinare, o trovare accuse.* Moliri corruptelam judicii, Cic.; *macchinare, o tentar di corrompere i giudici.* Moliri moram, Virg.; *trovare indugi, pretesti d'indugio: frapporre indugio.* § 9. Ab aliquo loco moliri, Liv.; *o* moliri fugam, Virg.; *meditar la fuga; tentar di fuggire.* § 10. *Travagliarsi, ingegnarsi, sforzarsi, fare sforzi.* Moliri nuptias, Tac.; *tentare ogni via, travagliarsi in ogni maniera per far riuscire un matrimonio.* § 11. *Apparecchiare.* Moliri locum, Virg.; *apparecchiare, disporre un luogo.* § 12. *Metaf.* Moliri animum, Ovid.; *disporre l'animo.* § 13. Moliri in aliquem locum, Tac.; *spingersi a viva forza in qualche luogo; far tutti gli sforzi per giungere in un luogo.* § 14. Moliri viam, Virg.; *farsi strada, aprirsi la strada, il cammino a viva forza.* § 15. Moliri iter, Virg.; *andarsene in gran diligenza; studiare il passo.* § 16. Moliri habenas, Virg.; *governare con mano ferma e forte le redini.* § 17. *Pararsi* (V. § 11.). Dum moliuntur, dum comuntur, annus est, Ter.; *mentre si parano, mentre si acconciano le treccie, e' ci passa un anno.*

Molitĭo, ōnis, f. Cic. *sforzo, apparato, apparecchio, intraprendimento, macchinamento, o fabbrica, edifizio, il fare, il fabbricare, il macchinare.* Molitio rerum, Cic.; *la creazione del mondo.* Molitio valli, Liv.; *la fabbrica dello steccato.* § 2. Molitio agrorum, molitio terrena, Col.; *la coltivazione de' campi, della terra.* § 3. *Demolizione, atterramento,* Liv.

Molītor (*da* molĭor), ōris, m. Cic. *facitore, fabbricatore, architetto.* Deus molitor mundi, Cic.; *Dio creatore del mondo.* Molitor novarum rerum, Suet.; *fabbricator di novità.*

Molītor (*da* molo), ōris, m. Ulp. *mugnajo.*

Molitrīna, V. Moletrīna.

Molītrix, īcis, f. Suet. *colei che macchina, che trama, che intraprende, macchinatrice.*

Molitūra, ae, f. Plin. *macinamento, macinata.*

Molĭtus, a, um, part. *da* molo, Caes. *macinato.*

Molītus, a, um, part. *da* molĭor, Cic. *che ha intrapreso di fare una cosa; che ha tramato, o macchinato, fatto, fabbricato.*

Mollesco, scis, escĕre, n. Plin. *ammollirsi.* § 2. *Addimesticarsi,* Ovid.

Mollestra, ae, f. Fest. *pelle pecorina.*

Mollĭa, ĭum, n. plur. Plin. *molluschi (sorta di pesci).*

Mollicellus, a, um, Cat. *mollicello, molliccio.*

Mollicīna, ae, f. Naev. apud Non. *veste molle, e da delicato.*

Mollicŭlus, a, um, Plin. *delicato, tenerello.*

Molliendus, a, um, part. *che si dee mollificare, ammollire, raddolcire,* V. Mollĭo, is.

Molliens, entis, part. *mollivo, atto a mollire.*

Mollimentum, i, n. Sen. *lenificamento.*

Mollĭo, is, īvi, ītum, īre, act. Cic. *mollificare, intenerire, ammorbidire, addolcare, raddolcire, rammorbidare, rammollire, ammollare.* Ferrum mollit ignis, Hor.; *il fuoco mollifica il ferro.* § 2. *Addolcire, temperare, render mite, temperato, dolce.* Mollit ventos solis vapor, Plin.; *il vapore del sole, il calore del sole tempera la crudezza de' venti, rende temperati, tepidi i venti.* § 3. *Temperare, addolcire, calmare.* Quum molliti essent venti maris, Gell.; *essendosi calmati i venti del mare.* § 4. *Metaf.* Iras mollire, Liv.; *addolcire, calmare, placare le ire, gli sdegni.* § 5. *Snervare, render molle, effeminato.* Poëtae molliunt animos nostros, Cic.; *i poeti rendono gli animi nostri molli ed effeminati.* § 6. Mollire clivum, Caes.; *render dolce la salita.*

Mollĭpes, ĕdis, Cic. *che ha i piedi molli, dai piedi molli.*

Mollis, le, Cic., Virg. *molle, tenero, pastoso, trattabile, soffice, morbido.* Mollia fraga, Virg.; *le molli, le tenere fragole.* Castaneae molles, Virg.; *le molli, le mature castagne.* § 2. *Molle, flessibile, pieghevole.* Mollis juncus, Virg.; *il molle, il pieghevole giunco.* § 3. *Molle, morbido.* Molles imitabitur aere capillos, Hor.; *ritrarrà in bronzo i morbidi capelli, la morbidezza de' capelli.* § 4. *Leggiero, dilicato.* Mollis tactus, Ovid.; *tocco leggiero, lieve, dilicato.* § 5. *Facile, non aspro, non erto.* Mollior ascensus, Liv.; *salita dolce, facile.* Non est ad astra mollis via, Sen.; *non si va in paradiso col guancialino, in carrozza; ardua è la via che guida al cielo.* § 6. *Dolce, soave, dilicato, non aspro, non forte.* Mollia vina, Virg.; *vini soavi, dolci, dilicati.* § 7. *Temperato, mite, dolce.* Mollior aestas, Virg.; *estate temperata.* Mollis hiems, Stat.; *inverno mite.* Molle coelum, Flor.; *un cielo, un clima temperato.* § 8. *Placido, quieto, tranquillo, soave, dolce.* Molles somni, Virg.; *i placidi, i soavi sonni.* Mollis quies, Lucr.; *placido, dolce riposo.* § 9. *Grato, giocondo, piacevole.* Mollis umbra, Virg.; *la grata, la piacevole ombra.* § 10. *Prospero, felice, avventuroso.*

Quod superest aevi, molle sit omne tui, Ovid.; *ciò che ti avanza di vita, ti corra lieto e felice.* ¶ 11. *Facile, favorevole, opportuno.* Mollis aditus, molle tempus. Tempora fandi mollissima, Virg.; *il punto più adatto, più opportuno, più favorevole a parlare.* Sola viri molles aditus et tempora noras, Ovid.; *tu sola conoscevi le facili vie e gli opportuni momenti d'insinuarti a lui.* ¶ 12. *Tenero, puerile, fanciullesco.* Molles anni, Ovid.; *i teneri anni, la tenera età, la puerizia, la fanciullezza.* ¶ 13. *Molle, facile, lindo, dolce.* Mollis oratio, Cic.; *un dire lindo, scorrevole, piano, dolce.* Molles versus, Ovid.; *versi facili, scorrevoli, dolci.* ¶ 14. *Umile, carezzevole, dolce.* Molles preces, Tibul.; *umili, commoventi preghiere.* Verba mollia, Hor.; *parole piacevoli, carezzevoli, dolci.* ¶ 15. *Verecondo.* Mollis auris, Plin.; *orecchio dilicato, facile a scandolezzarsi.* Mollis frontis homo, Ter.; *uomo verecondo.* Mollis vultus, molle os, Ovid.; *volto verecondo, facile al rossore.* ¶ 16. *Molle, tenero, facile a commuoversi.* Molle cor, molle pectus, Ovid.; *cuor tenero, facile ad intenerirsi, a commuoversi.* Mollibus oculis, Ovid.: lacrymis mollis, Prop.; *dagli occhi teneri; facile alle lagrime, al pianto.* ¶ 17. *Facile, flessibile, pieghevole, arrendevole, docile, mansueto, dolce.* Mollis animus, Cic.; *umore facile, arrendevole, pacifico, dolce.* Mollis animus ad accipiendam et deponendam offensionem, Cic.; *animo facile a sdegnarsi, e facile a placarsi.* Mollis in obsequium, Ovid.; *facile a compiacere altrui; arrendevole ai piaceri altrui.* ¶ 18. *Molle, blando, rimesso.* Mollis disciplina, Cic.; *disciplina blanda, dolce, non austera.* Aliquid in mollius referre, Tac.; *riferire una cosa in senso mite; far la relazione di una cosa attenuandola, sminuendone la gravità.* ¶ 19. *Molle, dilicato, voluttuoso, effeminato.* Mollis, parum vir, Quint.; *molle, effeminato, poco virile.* ¶ 20. Mollia ridere, Ovid.; *ridere soavemente; aver un riso soave.* ¶ 21. **Mollĕ**, avv., Prud.; *mollemente.*

Molliter, avv. Cic. *mollemente, morbidamente, teneramente, insensibilmente, dolcemente.* Ager mollissime devexus, Col.; *campo insensibilmente declive, di un dolcissimo pendío.* Molliter siste nunc me, Plaut.; *posami or pian piano, dolcemente.* ¶ 2. *Metaf. mollemente, con mollezza, con delicatezza, delicatamente, effeminatamente, lascivamente.* Se curare molliter, Ter.; *trattarsi delicatamente.* Molliter vivere, Cic.; *vivere effeminatamente.* Ferre molliter, Sal.; *sopportare a malincorpo, a malincuore, di mal animo, di mala voglia, con poco coraggio, con poca forza d'animo; o in altro senso: sopportar facilmente, di buon animo.* ¶ 3. *In buona parte, in senso mite.* Accipere aliquid mollius, Tac.; *prendere in buona parte.* Mollius interpretari, Tac.; *interpretare in buona parte.*

Mollĭtĭa, ae, *o* mollĭtĭes, ēi, f. Cic. *mollizie, tenerezza, morbidezza.* ¶ 2. Mollities maris, Plin.; *la calma del mare.* ¶ 3. *Mollezza, delicatezza, effeminatezza, mollizie, debolezza.* Labuntur ad mollitiem mores, Cic.; *i costumi piegano alla mollizie, all' effeminataggine.* Mollitiis fluens, Vell.; *che vive nelle mollezze.*

Mollĭtūdo, ĭnis, f. Cic. V. Mollitĭa. ¶ 2. Mollitudo vocis, Cic.; *agilità di voce.*

Mollītus, a, um, part. Cic. *mollificato, ammollato, intenerito.*

Molliusculus, a, um, Plin. *molliccio, tenerello.*

Mollŭcrum, *o* molŭcrum, i, n. Fest. *legno con cui si volge la macina, e mola.* ¶ 2. *Carne informe nell'utero delle donne.*

Mollūgo, ĭnis, f. Plin. *mollugine (sorta d'erba).*

Mollusca, ae, f. Plin. *molusca (spezie di noce, che ha la scorza tenera).*

Molo, is, ŭi, ĭtum, ĕre, att. Plin. *macinare.*

Molŏche, es, f. Col. *malva.* V. Malăche.

Molochinarĭus, ĭi, m. Plaut. *tintore in color di malva.*

Molochĭnus, a, um, Caes. apud Non. *del color della malva.*

Molochītes, ae, m. Plin. *molochite (pietra preziosa del color della malva).*

Molorthus, i, m. Stat. *piombino.*

Molossus, i, m. Hor. *molosso, mastino (gran cane), bracco.*

Moly, yos, n. Plin. *molio (erba eccellente contro al veleno).*

Molybdaena, ae, f. Plin. *moliddena (vena comune di piombo, e d'argento).* ¶ 2. *Sorta d'erba, piombaggine,* Plin.

Molibdītis, itĭdis, f. Plin. *piombaggine, schiuma di piombo.*

Molybdus, i, m., *e* molybdis, ĭdis, f. Stat. *piombino.* V. Molorthus.

Momar, Fest. *stolto.*

Momen, ĭnis, n. Lucr. V. Momentum.

Momentarĭus, a, um, Apul. *momentaneo, di un momento.* Venenum momentarium, Apul.; *veleno che opera, che uccide in un momento.*

Momentōsus, a, um, Quint. *di molto peso, di molta importanza, grande, grave, considerabile.*

Momentum, i, n. Cic. *momento, movimento, moto.* (Momentum *per* movimentum, *da* moveo). ¶ 2. *Metaf. Mutazione, cambiamento, alterazione.* Perlevi momento fortunae, Cic.; *al minimo cambiamento di fortuna.* ¶ 3. *Per metonim.: peso, piccola parte, quantità di checchessia.* Cum myrrhae momento, Plin.; *con un grano di mirra.* ¶ 4. *Momento, peso, forza, efficacia, conto, prezzo, valore, stima.* Rem aliquam ponderare momento suo, Cic.; *dare ad una cosa il giusto suo peso: stimare una cosa secondo il suo valore.* In his sunt ad bene vivendum momenta maxima, Cic.; *sono queste cose di grandissimo peso, della massima importanza a ben vivere.* Cave, ne quidquam habeat momentum gratia, Cic.; *guarda bene che non abbia peso, che non prevalga il favore.* Nullius momenti putatur ejus testimonium, Cic.; *di niun momento, di niun peso si reputa la sua testimonianza.* ¶ 5. Facere momentum, Liv.; *aver molto peso; poter molto.* ¶ 6. Momentum annonae facere, Liv.; *dar moto ai viveri: diminuire la carestia.* ¶ 7. *Momento, punto di tempo, stante, attimo.* Momenta deficientia, Tac.; *gli ultimi momenti di sua vita.* Momento horae arsura omnia, Liv.; *che in meno di un'ora tutto sarebbe abbruciato.* Minimis momentis maximae inclinationes fiunt, Cic.; *in meno di un momento si fanno grandissime mutazioni.*

Momordi, *pass. perf. di* Mordĕo.

Monarchĭa, ae, f. V. G. *monarchía, governo, comando d'un solo, che dicesi* monarcha.

Monaulus, i, f. Mart. *zufolo semplice, d'un sol fusto.*

Monedŭla, ae, f. Cic. *mulacchia, putta, gazza, gazzera, taccola (uccello).*

Monendus, a, um, part. Cic. *che si dee avvertire, ammonire, avvisare.* V. Monĕo.

Monĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Cic. *avvisare, avvertire, ammonire, ricordare.* Monere literis, *e* per literas, Cic.; *dar avviso con lettere.* Res ipsa monet, Cic.; *la cosa stessa il dice sufficientemente.* Monere aliquem rem, Cic.: alicui rem, Plaut.: de re, Cic.: alicujus rei, Sall.; *ammonire alcuno di una cosa.* ¶ 2. *Insegnare.* Historias monere, Hor.; *insegnare storiette.*

Monēris, is, f. Liv. *feluca, naviglio di un sol banco di remi.*

Monēta, ae, f. Mart. *moneta.*

Monetāles triumvĭri, Cic. *triumviri monetali, i sopraintendenti alla zecca, il magistrato della zecca.*

Monetālis, le, Apul. *monetale, di moneta, della zecca.*
Monīle, lis, n. Ovid. *monile, collana.* Monile baccatum, Virg.; *collana di perle.*
Monimentum, V. Monumentum.
Monĭtio, ōnis, f. Cic. *ammonizione, avviso, avvertimento, l'avvisare, l'ammonire.*
Monĭtor, ōris, m. Cic. *monitore, ammonitore, consigliere, colui che avvisa, avverte, ammonisce, consiglia.* § 2. *Ajo, pedante,* Stat. § 3. *Sollecitatore nelle cause,* Cic. § 4. *Nomenclatore,* Cic. § 5. *Suggeritore, colui che suggerisce nella scena,* Fest. § 6. *Castaldo,* Col.
Monitorius, a, um, Sen. *che avvisa di qualche cosa in avvenire, come* fulmen monitorium, *fulmine che predice qualche cosa di funesto.*
Monĭtum, i, n. Cic. *ammonizione, documento, ricordo.*
Monĭtus, a, um, part. Virg. *avvisato, avvertito, consigliato, ammonito.*
Monĭtus, us, m. Liv. V. Monitio.
Monobĕlus, i, m. Lamp. *stimabile pel solo denaro.*
Monocĕros, ōtis, m. Plin. *liocorno. Si dice anche* unicornis, *o* unicornus, *perchè questo animale, simile al cavallo, porta sulla fronte un corno diritto; ma credesi favoloso.*
Monochromăta, um, n. plur. Plin. *monocromati (pitture con chiari e oscuri del medesimo colore, chiaroscuro).*
Monochromatēus, a, um, Plin., *e*
Monochromătus, a, um, Plaut. *di chiaroscuro (dipinto con chiari e oscuri del medesimo colore).*
Monocōlus, i, m. Plin. *di un sol membro.*
Monocŭlus, i, m. Firm. *di un occhio solo.*
Monogrammi, ōrum, m. plur. Cic. *magri, scarni, seccaligni, senza colore.*
Monogrammos, *o* monogrammus, Plin. *pittura senza colore, di soli contorni, di sole linee, come oggidì il disegno.*
Monolithus, a, um, Laber. apud Non. *di una sola pietra.* Monolithae columnae, Laber.; *colonne di un sol pezzo.*
Monopodium, ĭi, n. Liv. *tavolino di un sol piede.*
Monopodius, a, um, Lamprid. *di un sol piede, da un sol piede, avente un sol piede.*
Monopolĭum, ĭi, n. Suet. *monopolio (commercio esercitato esclusivamente da un solo, il quale comperi tutto un genere di merci, e lo rivenda a prezzo da sè stabilito).*
Monoptĕrus, a, um, Vitr. *di un'ala sola, avente una sol'ala. Quindi per metaf.* Aedes monopterae, Vitr.; *casa, palagio di un sol portico, e di un solo ordine di colonne.*
Monoscĕlus, i, m. Plin. *avente una sola gamba, di una sola gamba.*
Monosyllăbus, a, um, Quint. *monosillabo, d'una sillaba sola.*
Monotriglyphus, a, um, Vitr. *monotriglifo, d'un solo triglifo.*
Monotrŏphus, i, m. Plaut. *che mangia da se solo, senza che alcuno lo serva.*
Monoxylus, a, um, Plin. *d'un sol legno.* Monoxylae lintres, Plin.; *paliscalmi, barchette fatte d'un sol legno.*
Mons, montis, m. Cic. *monte, montagna, poggio.* Montes aureos polliceri, Plaut.: maria montesque polliceri, Sall.; *promettere Roma e Toma, o mari e monti.* Parturient montes, nascetur ridiculus mus, Hor.; *figliano i monti, un topolin ne nasce (prov. che vale: molte promesse, e pochi fatti).* § 2. *Metaf. Monte, mole, gran quantità di checchessia.* Mons aquae, Virg.; *montagna d'acqua.* Montes frumenti, Plaut.; *montagne di formento.* Montes mali jacĕre, Plaut.; *dire un mondo di male.*
Monstrabĭlis, le, Plin. *cospicuo, illustre, chiaro.*
Monstratio, ōnis, f. Ter. *mostranza, mostrazione, insegnamento, il mostrare, l'additare.*
Monstrātor, ōris, m. Virg. *mostratore, inventore, maestro.*
Monstrātus, a, um, part. Hor. *mostrato.* § 2. *Denunziato,* Tac.
Monstrātus, us, m. Sen. V. Monstratio.
Monstrĭfer, fĕra, fĕrum, Plin. *che produce mostri, mostruoso.*
Monstrificabĭlis, le, Lucil. apud Non. *mostruoso.*
Monstrifice, avv. Plin. *mostruosamente, contra natura.*
Monstrĭficus, a, um, Plin. *mostruoso.*
Monstro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mostrare, additare, far vedere.* § 2. *Insegnare,* Plaut. § 3. *Dimostrare, provare con ragioni, con argomenti,* Ulp. § 4. *Denunziare, accusare.* Nullum ob crimen, sed propinquitate Galbae monstratus, Tac.; *accusato solo di essere parente di Galba.*
Monstrōse, avv. Cic. *mostruosamente, contra natura.*
Monstrōsus, a, um, Cic. *mostruoso, monstruoso* § 2. *Comp.* Monstrosior, Petr.; *più mostruoso. Sup.* Monstrosissimus, Cic.; *assai mostruoso.*
Monstrum, i, n. Cic. *mostro, prodigio.* § 2. Monstrum hominis, Ter.; *mostro d'uomo (uomo brutto, deforme, malvagio).* § 3. *Mostro, uomo malvagio, pernicioso,* Cic. § 4. *Mostro, qualunque cosa perniciosa, malanno,* Virg. § 5. *Tutto ciò ch'è straordinario.* Monstra dicere, *o* narrare, Cic.; *dire, o raccontare cose prodigiose, straordinarie, incredibili.*
Monstruōsus, V. Monstrōsus.
Montāni, ōrum, m. plur. Liv. *montanari.*
Montānus, a, um, Cic. *montano, montanesco, montanino, montagnoso, di montagna.*
Monticĕla, ae, m. e f. Ovid. *montanaro, abitator dei monti.*
Montĭfer, fĕra, fĕrum, Sen. *che porta monti.*
Montivăgus, a, um, Cic. *errante, vagabondo, vagante per le montagne.*
Montōsus, a, um, Cic., *e*
Montuōsus, a, um, Cic. *pieno di monti, montuoso, montagnoso.* § 2. *Che nasce sulle montagne.* Montuosa ulmus, Plin.; *olmo di montagna.*
Monumentarius, a, um, Apul. *di sepolcro.* Ceraula monumentarius, Apul.; *suonator di cornetto, che suona ai sepolcri dei morti.*
Monumentum, i, n. Cic. *monimento, monumento, memoria; tutto ciò che serve a far sovvenire d'alcuna cosa, come sono libri, annali, storie, statue, templi, portici, epigrafi, iscrizioni.* Monumentum sui amoris, Virg.; *pegno, ricordo del suo amore.* § 2. Sepulcrorum monumenta, Cic.; *gli epitafj, le iscrizioni dei sepolcri.* § 3. Monumenta utriusque linguae, Plin.; *i libri dell'una e dell'altra lingua.* § 4. Annalium monumentis mandare aliquid, Cic.; *lasciare scritto nelle storie alla posterità.* § 5. Exegi monumentum aere perennius, Hor.; *ho compiuto un'opera, che durerà più delle statue di bronzo.* § 6. *Monumento, sepolcro, arca, tomba.* Condere corpus monumentis avitis, Ovid.; *seppellire nella tomba de' maggiori.* § 7. *Ricordo, monizione,* Cic.
Mora, ae, f. Cic. *indugio, indugiamento, ritardo, tardanza, ritardamento, dimora, aspetto, dilazione.* Moram facere, Liv.; *metter tempo in mezzo; metter dilazione, tardare, differire.* Moram interponere, Cic.; nectere moras, Val. Flacc.; *frapporre indugi, indugiare, ritardare.* Moram alicui inferre, Cic.; *ritardare alcuno, mettergli incagli.* V. § 5. Quae te tantae tenuere morae? Virg.; *Qual cosa cotanto ti trattenne, cotanto ti fece indugiare? a che indugiasti*

tanto? ¶ 2. In longam ducere verba moram, Prop.; *parlare con molta lentezza, adagio.* ¶ 3. Movere, ponere, rumpere moras. Move abs te moram, Plaut.: pone moras, Hor.: rumpe moras, Virg.; *togli ogni indugio, fa presto, spicciati, sbrigati.* ¶ 4. Dimove vocis moram, Sen.; *su via, sciogli la lingua; di' una parola; parla.* ¶ 5. Moram esse; *esser cagione di ritardo; esser d'incaglio, d'ostacolo, d'impedimento.* Nec mora ulla est, quin uxorem ducat, Ter.; *non v'è alcun ostacolo, alcuna cosa che impedisca ch'egli meni moglie; niente impedisce il suo matrimonio.* Nulla in me o per me mora est, Ter.; *io son disposto, son pronto; dal canto mio non c'è alcun impedimento.* Restituendae Romanis Capuae mora tu es, Liv.; *tu sei cagion di ritardo, tu sei d'ostacolo alla pronta restituzione di Capua ai Romani.* Neque hic, neque alibi tibi usquam erit in me mora, Ter.; *nè qui nè altrove, nè in ciò nè in altro non sarà mai che tu trovi in me ostacolo di sorta; nè qui nè altrove sarò men pronto ad ubbidirti.* ¶ 6. Sine mora, Cic.; *senza indugio, senza por tempo in mezzo, prontamente.* ¶ 7. Nec mora, Prop.; *e tosto, e subito.* ¶ 8. Inter moras, Plin.; *mentre s'indugia, intanto, frattanto, in questo mezzo.* ¶ 9. Mora est, Plaut.; *è cosa lunga.* ¶ 10. Mora, Nep.; *distaccamento, o specie di falange (all'uso de' Macedoni) di trecento, cinquecento, o settecento uomini.*

Moracĭus, a, um, Titin. apud Fest. *duro (delle noci dure).*

Morālis, le, Cic. *morale (appartenente ai costumi).*

Moramentum, i, n. Apul. *lo stesso che* mora.

Morans, antis, part. Virg. *tardo, ritardante, dimorante.* ¶ 2. *Metaf. Lungo.* Morantem saepe diem mero fregi, Hor.; *ho passato sovente le lunghe giornate in bere.*

Morātim, avv. Solin. *tardamente, a poco a poco, adagio.*

Moratĭo, ōnis, f. Vitr. *indugio, ritardo, ritardamento, l'indugiare, il ritardare.*

Morātor, ōris, m. Liv. *indugiatore, ritardante, impeditore.*

Moratorĭus, a, um, Ulp. *che ritarda, impedisce, indugia.* Cautio moratoria, Paul. Jul.; *cauzione data per differire il giudizio.*

Morātus, a, um *(da* mos, moris*)*, Cic. *costumato.* Bene morata civitas, Cic.; *città ben costumata, ben regolata.* ¶ 2. Male moratus venter, Ovid.; *ventre malamente accostumato.* ¶ 3. Morata oratio, Quint.; *discorso, che esprime bene i costumi delle persone.*

Morātus, a, um, part. *da* moror, Cic. *che ha indugiato, che si è arrestato, che ha dimorato.* ¶ 2. *Passiv. Ritardato, indugiato,* Ovid.

Morbĭdus, a, um, Varr. *infetto, infettato, infermo, malsano, che cagiona malattie.* Aër morbidus, Lucr.; *aria malsana.*

Morbilli, ōrum, m. plur. *morviglione (specie di vajuolo, ma che fa vesciche più grosse, ed è men maligno),* T. Med.

Morbonĭa, ae, f. Suet. *luogo infetto, malsano. Usavasi questa voce nelle imprecazioni, e* abire morboniam, *era lo stesso che* abire in malam crucem; *andar al diavolo, andar in dileguo.*

Morbōsus, a, um, Cic. *infermo, infermiccio, ammalaticcio, malsano, indisposto.*

Morbus, i, m. Cic. *malattia, male, infermità, morbo, malore, cagione, indisposizione.* Morbo laborare, teneri, tentari, affici, afflictari, conflictari, corripi, implicari, in morbo esse, in morbum delabi, incidere, cadere, Cic.; *esser ammalato, cadere ammalato.* Melius est isti morbo, Plaut.; *quest'infermità va meglio.* Morbus ingravescit, exasperatur, Cic.: amplior factus est, auctus est, Ter.; *l'infermità cresce, peggiora, s'aggrava.* ¶ 2. In morbo consumat, Sen.; *possa egli consumargli in medicine (prov. di chi spende mal volentieri il danaro).* ¶ 3. Morbus major, comitialis, Cels.; *mal caduco.* ¶ 4. Morbus regius, Cels.; *itterizia.*

Mordacĭtas, ātis, f. Plin. *mordacità, morsura.*

Mordacĭter, avv. Ovid. *mordacemente.* ¶ 2. *Comp.* Mordacius, Ovid.; *più mordacemente.*

Mordax, ācis, Plaut. *mordace, morditore.* ¶ 2. *Pungente.* Folia mordacia, Plin.; *foglie pungenti.* ¶ 3. *Metaf. Mordace, satirico, maledico, maldicente, detrattore.* Homo mordax, Cic.; *un satirico, un detrattore.* Mordax carmen, Ovid.; *versi satirici.* ¶ 4. *Mordace, affannoso, travaglioso.* Mordaces sollicitudines, Hor.; *inquietudini, le mordaci cure; le affannose sollecitudini.* ¶ 5. *Comp.* Mordacior, Phaedr.; *più mordace. Sup.* Mordacissimus, Plin.; *assai mordace.*

Mordĕo, es, momordi *(antic.* memordi*)*, morsum, dēre, att. Cic. *mordere, addentare, stringere co' denti.* Canes latrare et mordere possunt, Cic.; *i cani possono latrare e mordere.* ¶ 2. Frenum mordere, Cic.; *mordere il freno; dar di zanne al morso; mordere i chiavistelli (prov. che vale: ricusare, ricalcitrare, resistere).* ¶ 3. Mordere terram, Virg.; *morder la terra; cadere, giacer boccone moribondo.* ¶ 4. *Mangiare,* Pers. ¶ 5. *Consumare,* Laber. apud Gell. ¶ 6. *Stringere (delle fibbie).* Virg. ¶ 7. *Avere un sapore mordente, aspro, pizzicante; pizzicare,* Plin. ¶ 8. *Pungere, esser pungente, aspro al tocco,* Plin. ¶ 9. *Metaf. Essere mordente, stringente; abbruciare, danneggiare.* Frigus mordet, Hor.; *il freddo è stringente, penetrante; il freddo penetra.* Aestus mordet oleam, Hor.; *il calore abbrucia, danneggia l'oliva.* ¶ 10. *Rodere, rosicchiare, portar via a poco a poco.* Amnis mordet rura, Hor.; *il torrente rode, rosicchia le campagne.* ¶ 11. *Dell'animo: mordere, lacerare, sparlare, dir male.* Mordere clanculum, Ter.; *mordere, dir male di nascosto.* Dente invido mordeor, Hor.; *son lacerato, diffamato con invido dente.* ¶ 12. Morderi conscientia, Cic.; *avere, sentire i rimorsi della coscienza; aver la coscienza che rimorda.* ¶ 13. *Mordere, pungere, offendere.* Valde me momorderunt epistolae tuae, Cic.; *le tue lettere mi hanno punto, mi hanno offeso assai.* ¶ 14. *Molestare, inquietare, affannare.* Si nos paupertas mordet, Cic.; *se ci molesta la povertà.* Nihil me mordet, Cic.; *non ho cosa che m'inquieti; nulla m'inquieta, mi turba, mi affanna.*

Mordĭces, um, m. plur. Plaut. *i denti davanti.*

Mordĭcĭtus, avv. Plaut., *e*

Mordĭcus, avv. Cic. *co' denti.* Mordicus arripere, Plaut.; *pigliare co' denti, addentare.* ¶ 2. *Pertinacemente, strettamente.* Mordicus tenere aliquid, Cic.; *tener fermo.*

More, avv. Plaut. *pazzamente, stoltamente (altri interpretano: per consuetudine).*

Morētum, i, n. Ovid. *crostata, torta (sorta d'intingolo, composto d'aglio, appio, ruta, coriandro, farina, olio, aceto e formaggio).*

Moribundus, a, um, Cic. *moribondo.*

Morigeratĭo, ōnis, f. Afran. apud Non. *compiacenza.*

Morigĕro, as, āre, att. Plaut., *e* morigĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *compiacere, ubbidire, andar a verso.*

Morigĕrus, a, um, Ter. *compiacente, ubbidiente.*

Morĭo, ōnis, m. Mart. *buffone, sciocco.*

Morion, ōnis, m. Plin. *morione (sorta di pietra preziosa).*

Morĭor, rĕris, mortŭus sum, ori, dep. Cic. *morire, trapassare, uscir di vita, perire, finire i suoi giorni.* Moriar, si etc., Ter.; *possa morire, se ecc. (formola di chi assevera, e giura).* Satius est hic eruditate, quam istic fame mori, Cic.; *è meglio morire, crepar qui pel troppo mangiare, per indigestione, che morir costà di fame.* ¶ 2. *Metaf.* Dies moritur, Plaut.; *il giorno muore, il sole tramonta.* ¶ 3. Virgae, quae hodie morientur in tergo meo, Plaut.; *verghe che anderanno quest'oggi a rompersi, a finire sulla mia schiena.*

Moriturĭo, is, īre, n. Cic. apud August. *desiderar di morire, o esser vicino a morire.*

Moritūrus, a, um, part. Virg. *che dee morire, od è per morire.*

Mormyr, yris, f. Ovid. *mormire (sorta di pesce marino).*

Moro, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv. apud Diomed. *indugiare.*

Morologus, a, um, Plaut. *parlante da sciocco; che dice sciocchezze.*

Moror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *indugiare, ritardare, tardare, aspettare, soprastare, badare, star a bada.* Morari inferre bellum, Cic.; *differir la guerra: tardare a muover guerra.* Morari solutionem, Paul.; *ritardare il pagamento.* Quid moror? Virg.; *a che mi sto io a bada? che tardo io più? che aspetto? che sto attendendo io più?* ¶ 2. *Dimorare, trattenersi, fermarsi, soggiornare, stare.* Morari sub dio, Hor.; *dimorare, stare a cielo scoperto, all'aria aperta.* ¶ 3. *Metaf.* Morari in re confessa, Plin.; *intrattenersi in una cosa chiara, già confessata, riconosciuta, ammessa per vera.* ¶ 4. Morari circa aliquid, Hor.; *intrattenersi intorno a qualche cosa per passatempo; baloccare, badaluccare.* ¶ 5. Morari cum aliquo, Sen.; *dimorare, convivere con alcuno.* ¶ 6. Morari aliquem, Cic.; *trattenere alcuno.* Ne multis vos morer, Cic.; *per non trattenervi in chiacchere più lungo tempo.* ¶ 7. Morari aliquem o aliquid, Cic.; *trattenere, fermare, arrestare, impedire persona, o cosa qualunque.* ¶ 8. Nihil morari aliquid; *non darsi pensiero, non curarsi, non far caso di una cosa, non mostrarne desiderio, rincrescimento, o bisogno.* Nihil moror vetera et vulgata verba, Plaut.; *non mi curo punto delle parole antiche, nè di quelle che sono in bocca di tutti.* Mihi negavit, se ejus operam morari, Plaut.; *ella m' ha detto, che non aveva bisogno del suo servigio.* Nihil moror sceptrum, purpuram, Plaut.; *non desidero nè scettro, nè porpora: poco me ne curo.* ¶ 9. Nihil te moror, Liv.; *io non ti trattengo, vanne pure.* V. § 6. ¶ 10. Nihil moror, Acc. apud Non.; *non voglio.* V. § 8.

Morōse, avv. Cic. *fastidiosamente, increscevolmente, con una minutezza nojosa, scrupolosa, incontentabile, fantastica, capricciosa.* ¶ 2. *Sup.* Morosissime, Suet.; *assai increscevolmente.*

Morosĭtas, ātis, f. Cic. *fastidiosaggine, incontentabilità, fantasticheria, cattivo umore, capriccio.*

Morōsus, a, um, Cic. *incontentabile, difficile a contentare; fastidioso, fantastico, lunatico, permaloso, ombroso, spiacevole, ostico, stitico, capriccioso, importuno.* ¶ 2. Sitis morosa, Cic.; *sete che non vuole bevande ordinarie.* ¶ 3. Vitis morosa, Plin.; *vite, che difficilmente viene.* ¶ 4. Cupressus natu morosa, Suet.; *cipresso, che tarda a nascere, che difficilmente nasce.* ¶ 5. *Comp.* Morosior, Suet.; *più fastidioso.*

Morphnos, i, m. Plin. *morfno (specie d'aquila, che ama le paludi e i laghi).*

Mors, ortis, f. Cic. *morte.* Consciscere sibi mortem, Cic.; *ammazzarsi.* ¶ 2. Mortem occumbere o obire, Cic.; *morire.* ¶ 3. Certae occumbere morti, Virg.; *andar incontro a una morte certa e sicura.* ¶ 4. Mortem oppetere, Cic.; *andar incontro alla morte.* ¶ 5. Aliquem ad mortem dare, Plaut.: morti dare, Hor.; *condannare alla morte.* ¶ 6. Sua morte mori, Suet.; *morir di morte naturale.* ¶ 7. Omnes per mortes animam sontem dare, Virg.; *far passare un'anima rea per tutte le spezie de' supplizj immaginabili.* ¶ 8. Pallida mors aequo pulsat pede pauperum tabernas, regumque turres, Hor.; *la pallida morte batte ugualmente alle porte dei palazzi regali e alle capanne dei poveri.*

Morsicātim, avv. Varr. *mordendo, a morsi.*

Morsĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *mordere sovente, morsicare, andare, o venir morsicando, mordendo.*

Morsiuncŭla, ae, f. Plaut. *morsecchiatura, morsicatura.*

Morsus, a, um, part. Plin. *morso, morsecchiato, morsicato.*

Morsus, us, m. Cic. *mordimento, morso, morsicatura.* ¶ 2. *Metaf. Puntura dell'animo, dolore, rincrescimento, affanno,* Cic. ¶ 3. *Detrazione.* Morsibus inseq i aliquem, Ovid.; *lacerar la fama di qualcuno, lacerarlo coi morsi della maldicenza.*

Mortālis, lis *(assol. come sost.)*, Cic. *uomo, mortale, umano.* Optima quaeque dies miseris mortalibus aevi prima fugit, Virg.; *passa un dì, e passa il migliore; ai miseri mortali i più bei giorni della vita passano sempre i primi.*

Mortālis, le, Cic. *mortale, soggetto a morte.* ¶ 2. *Mortale, che arreca morte.* Cyprian. ¶ 3. *Che dura sino alla morte.* ¶ 4. *Comp.* Mortalior, Plin.; *più mortale.*

Mortalĭtas, ātis, f. Cic. *mortalità, l'esser soggetto a morte.* Mortalitatem explere, Tac.; *morire.* ¶ 2. *La morte,* Ulp. ¶ 3. *Gli stessi uomini mortali, i mortali,* Curt.

Mortarĭum, ĭi, n. Plaut. *mortajo.* ¶ 2. *Fossa da spegner la calcina e rottami, o sassi pesti,* Vitr. ¶ 3. *Collirio, medicamento per gli occhi (?),* Juv.

Morticīnus, a, um, Varr. *morto da sè, morticino.* ¶ 2. *Smorto, che ha una faccia da morto,* Plaut.

Mortĭfer, o mortifĕrus, fĕra, fĕrum, Cic. *mortifero, mortale, che dà la morte.*

Mortifĕre, avv. Plin. *mortalmente.* Mortifere vulnerari, Ulp.; *esser mortalmente ferito.* Mortifere aegrotare, Plin.; *esser mortalmente ammalato.*

Mortifĭcus, a, um, Val. Max. *mortifero, mortale.*

Mortualĭa, ĭum, n. plur. Macr. apud Non. *vesti da duolo.* ¶ 2. *Canto funebre, o da morto,* Plaut.

Mortuarĭus, a, um, Cat. apud Gell. *da morto.*

Mortŭus, a, um, Cic. *morto.* Verba fiunt mortuo, Ter.; *tu parli ad un morto (prov. di coloro che indarno tentano persuadere una cosa altrui).* Mortuus veneno, Cic.; *morto di veleno.* ¶ 2. *Metaf. Freddo, languido.* Mortuus plausus, Cic.; *freddo applauso.* ¶ 3. Mare mortuum, Plin.; *mar morto (mare all'oriente della Palestina, di esalazione mortale alle piante).*

Morŭla, ae, f. Aug. *breve dimora.*

Morŭlus, a, um, Plaut. *neretto, nereggiante, nero come una mora (altri legge:* merulea, *cioè nero come una merla, uccello noto).*

Morum, i, n. Hor. *mora, gelsa nera, frutto del moro, o gelso.*

Morus, a, um, Plaut. *stolto, pazzo.*

Morus, i, f. Plin. *moro, gelso (albero).*

Mos, oris, m. Cic. *costume, usanza, costumanza, stile, foggia, maniera.* Ut mos est, ut moris est, Cic.: de more, ex more, Virg.; *secondo il costume, com'è l'usanza.* ¶ 2. Sine more, Virg.; *fuor di costume, fuor dell'usato; senza esempio.* ¶ 3. Est hoc in more positum, Cic.; *egli è usanza.* ¶ 4. In more, ad morem, more ferarum, Hor.; *a foggia di fiere.* ¶ 5. More

hominum venit, ut etc., Ter.; *quest'è l'ordinario, che ecc.* § 6. In patriis est moribus multorum causas gratuito defendere, Cic.; *egli è costume de'nostri antenati il difendere le cause di molti gratuitamente.* § 7. More meo, Cic.; *secondo la mia maniera di fare; alla mia usanza.* § 8. Morem gerere alicui, Ter.; *far a modo e fantasía d'alcuno, secondarlo, assecondarlo, compiacerlo; andargli a verso, a seconda.* Morem gerere animo, Plaut.; *secondare il suo genio.* Suis quisque fingitur moribus, Cic.; *ognuno si forma al suo dosso, cioè è tale, quale e' vuol essere.* § 9. *Natura, qualità.* Ventorum mores, Lucr.; *la natura de'venti.* Ad coeli mores, solique ingenia, Plin.; *secondo il clima e la natura del paese.* § 10. *Ordine, comando, legge.* Ut mos est, ita morem geras, Ter.; *fa come sei comandato, secondo l'ordine.* § 11. *Costume, abito, maniera di vivere di ciascuno.* Morum suavitas, modestia, moderatio; *aggiustatezza, modestia, soavità di costumi.*

Moschāta, ae, f. Nux moschata, nux aromatica; *noce moscada (frutto noto ed aromatico).*

Moscŭlus, i, m. Cat. apud Fest. *picciol costume.*

Motacilla, ae, f. Varr. *coditremola, cutrettola, cutretta (uccello).*

Motĭo, ōnis, f. Cic. *mossa, moto, motura, movimento.*

Motĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *muovere spesso.*

Motiuncŭla, ae, f. Sen. *picciol moto.*

Moto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *muovere spesso.*

Motor, ōris, m. Mart. *motore, movitore, commovitore.*

Motŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. V. Moto.

Motus, a, um, part. Cic. *mosso, commosso.* § 2. *Agitato, turbato, sollevato,* Tac.

Motus, us, m. Cic. *moto, movimento, mozione, crollo, commovimento, vibrazione.* § 2. *Agitazione, tumulto.* Afferre motum reipublicae, Cic.; *suscitar tumulti nella repubblica.* Populi motus factus est, Liv.; *il popolo s'è ammutinato.* § 3. *Movimento, moto, passione.* Motus animi, Cic.; *le passioni dell'animo.* § 4. *Motivo.* Audisti consilii mei motus, Plin.; *hai inteso i motivi della mia risoluzione.*

Movens, entis, part. Cic. *movente, che muove, che mette in moto.* § 2. *Moventesi, che è in moto, che si muove, che si può muovere; mobile.* Res moventes, Liv.; *le cose mobili.*

Movĕo, es, ōvi, ōtum, ēre, att. Cic. *muovere.* Movere pedem, Ovid.; *muovere il piede.* Movere signum loco, Cic.; *muovere, levare dal loro luogo le bandiere.* Os aut frangitur, aut de loco movetur, Cels.; *l'osso o si rompe, o si sloga, od esce di luogo, si sposta.* § 2. Tenui ventos movere flabello, Ovid.; *far vento col sottile, col leggier ventaglio.* § 3. Omnem lapidem movere, Plin.; *mettere in moto ogni cosa; non lasciar nulla d'intentato; fare ogni sforzo.* § 4. Movere calculos; *muover difficoltà.* Omnes, quos ego movi, in utraque parte calculos pone, Plin.; *poni quinci e quindi nella bilancia, pesa, esamina le difficoltà che io mossi, le ragioni che addussi.* § 5. Movere se; *muoversi, andarsene, partirsi.* Nusquam te vestigio moveris, Cic.; *non ti muovere d'un passo; rimanti fermo al tuo posto.* § 6. Movere se, Col.; *muovere, mettere, pullulare (delle piante).* § 7. Movere se, Tibul.; *danzare, ballare.* § 8. Movere, *assol. muoversi.* Terra dies duodequadraginta movit, Liv.; *la terra si scosse, tremò per trent'otto giorni; per trent' otto giorni vi fu, si sentì tremuoto.* § 9. *Rimuovere, cacciare.* Movere aliquem senatu, o de senatu, Cic.; *cacciare alcuno dal senato; cassarlo dall'elenco, dal numero, dall'ordine de'senatori.* Move abs te moram, Plaut.; *caccia da te ogni lentezza; sbrigati, spicciati, affréttati, fa presto.* § 10. *Promuovere, provocare, eccitare.* Movere alvum, Cat.; *muovere il corpo; promuovere le evacuazioni del corpo.* Movere sudorem, sternutamentum, tussim, urinam, Cels.; *promuovere il sudore, provocare lo sternuto, la tosse, l'orina.* § 11. Movere corpora, Liv.; *alterare le persone, i corpi.* § 12. Movere castra, o movere, *assol.; muovere, levare il campo; partir dagli alloggiamenti.* Movere ex hibernis, Liv.; *muovere, partire, diloggiare dai quartieri d'inverno.* § 13. Movere fides, Hor.; *toccare le corde d'uno strumento, suonare uno stromento (a corda, cetra, arpa ecc.)* § 14. Ad citharam vocalia moverat ora, Ovid.; *avea cantato sulla cetra.* § 15. Movere nummum ab aliquo, Cic.; *spremere, mungere, cavar danaro da alcuno.* § 16. *Metaf. Muovere, intraprendere, fare.* Ego istaec moveo, aut curo? Plaut.; *sono forse io che intraprenda, o faccia intraprendere queste cose? che faccia tutti questi movimenti, o che gli procuri?* Movere bellum, Caes.: arma, Liv.; *muovere guerra, intraprendere, far guerra.* In parvis litibus tragoedias movere, Quint.; *far tragedie, levar calde contese per cose da nulla.* Movere mentionem, Liv.; *far menzione.* Movere cantus, Virg.: carmen ore, Ovid.; *prender a cantare, principiar a cantare.* § 17. *Muovere, eccitare, destare.* Movere risum et jocum alicui; *muovere il riso, far ridere e trastullare alcuno.* Movere alicui stomachum, Plin.; *muovere il vomito ad alcuno; o in altro senso,* Cic.: *muovergli la bile, nauseare, indispettire.* Movere offensionem populi, Tac.; *eccitare l'indegnazione, lo sdegno del popolo.* Movere sui expectationem, Cic.; *destare, mettere espettazione, desiderio di sua persona; farsi aspettare, desiderare.* § 18. *Muovere, commuovere, sollevare, agitare.* Moventur res magnae, Cic.; *sono in moto grandi cose; si agitano di grandi cose.* § 19. *Allontanare, distogliere, distornare, far mutare, cangiare.* Movere aliquem de sententia, Liv.: ex opinione, de opinione, Cic.; *muovere alcuno dal proposito; distornarlo dal suo sentimento; fargli mutar sentenza, opinione.* § 20. *Combattere, atterrare.* Movere sententiam alicujus, Cic.; *combattere la sentenza, l'opinione di alcuno.* § 21. *Irritare, offendere,* Hor. § 22. *Muovere, spingere.* Quae me causae moverint, Cic.; *quali cause mi abbiano mosso, spinto.* § 23. *Allettare, dilettare.* Ut pulcritudo corporis movet oculos, Cic.; *come la bellezza del corpo diletta gli occhi, piace alla vista.* § 24. Movere animum, o movere *assol.; muovere, persuadere convincere, piegare.* Nec movet, Papin.; *nè punto mi persuade; nè io faccio caso.* § 25. Moveri, *assol.; esser commosso, turbato.* Absiste moveri, Virg.; *cessa di commoverti, di turbarti.* § 26. Movere animo, Virg.; *volger in pensiero, nell'animo, mulinare, pensare.* § 27. *Inspirare, infonder estro,* Lucan.

Mox, avv. Cic. *tosto, presto, di qui a poco.* § 2. Quam mox; *quanto presto, o quanto.* Expecto, quam mox veniat, Ter.; *sto aspettando, quanto starà a venire.* § 2. Mox ubi, Liv.: mox ut, Flor.; *tosto che, dopo che.* § 3. Mox paulo, Plin.; *poco di poi, poco appresso.* § 4. Mox quam, Paul. Dig.; *tosto che.* V. § 2. § 5. Mox, Col.; *pur ora, testè, poco fa.*

M U

Mu, o mut, Varr. *(interjezione propria de' cani).* § 2. *Una minima bricia,* Plaut. § 3. Mut non audet, Luc. apud Charis.; *non ardisce aprir bocca, non ardisce zittire.*

Mucēdo, o muccēdo, ĭnis, f. Apul. *moccio (escremento del naso).*

Mucĕo, es, cŭi, ēre, n. Cat. *muffare, divenir muffato, intanfare, pigliar di tanfo, tener di muffa.*
Mucesco, scis, escĕre, n. Plin.; *divenir muffato, pigliar di tanfo.*
Mucĭdus, a, um, Juv. *mucido, muffato.*
Mucor, ōris, m. Col. *muffa.*
Mucōsus, *o* muccōsus, a, um, Col. *moccioso, mucoso, pieno di mucosità.*
Mucro, ōnis, m. Plin. *punta di checchessia.* Mucro unguium, dentium, Plin.; *la punta delle unghie, dei denti.* ¶ 2. *Gorbia, punta d'arme,* Virg. ¶ 3. *Spada,* Cic. ¶ 4 *Metaf. Forza, autorità.* Mucro defensionis, Cic.; *la forza della difesa.*
Mucronātus, a, um, Plin. *aguzzo, finito in punta.*
Mucŭla, ae, f. Plin. *mucula (spezie di gemma).*
Mucus, *o* muccus, i, m. Catul. *moccio.* V. Mucēdo.
Mugĭens, entis, part. *mugghiante, che mugghia.*
Mugil, *o* mugĭlis, lis, m. Plin. *muggine, cefalo (pesce di mare).*
Muginor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *propriamente significa muover qualche cosa con voce o genito di grande sforzo.* ¶ 2. *Metaf. Dondolare, far alcuna cosa a malincuore; trovar pretesti per non farla.* Dum tu muginaris, nec quidquam rescribis, Cic.; *mentre tu la dondoli senza scrivermi nulla.*
Mugĭo, is, īvi, *o* ĭi, ītum, īre, n. Liv. *muggire, mugghiare, far la voce del bue.* ¶ 2. Mugire videbis sub pedibus terram, Virg.; *ti sembrerà che mugghi sotto i piedi la terra.*
Mugītor, ōris, m. Val. Flacc. *mugghiante.*
Mugītus, us, m. Virg. *muggito, mugghio, mugghiamento.* ¶ 2. *Metaf. Muggito, qualunque grande strepito, che rassomigli la voce del bue.*
Mugonĭa porta, Fest. *la porta Mugonia (una delle porte di Roma antica).*
Mula, ae, f. Juv. *mula.* ¶ 2. Quum mula pepererit, Suet.; *quando la mula avrà partorito, o partorirà (prov. d'una cosa che mai non sarà).*
Mulāris, re, Col. *di mula, mulare, mulino.*
Mulcātus, a, um, part. Liv. *percosso, battuto.* ¶ 2. *Maltrattato,* Liv.
Mulcēdo, ĭnis, f. Gell. *lusinga, allettamento, blandimento, attrattiva.*
Mulcĕo, es, mulsi, mulsum, cēre, att. Virg. *addolcire, mitigare, intenerire, placare, disasprire.* Cantu mulcere puellas, Virg.; *placar col canto le fanciulle.* ¶ 2. *Calmare, abbonacciare.* Mulcere mare, Cic.; *calmare il mare.* ¶ 3. *Palpare, palpeggiare, accarezzar colla mano,* Ovid. ¶ 4. *Toccar leggermente,* Ovid.
Mulcĭber, bĕri, *o* bĕris, m. Ovid. *Vulcano.* ¶ 2. *Il fuoco (il cui Dio credevasi Vulcano),* Ovid.
Mulco, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *battere, percuotere, bastonare.* ¶ 2. *Maltrattare,* Liv.
Mulcta, mulcto, V. Multa, multo.
Mulctra, ae, f. Virg. *secchia, dove si mugne.* ¶ 2. *Lo stesso latte, che si mugne,* Virg. ¶ 3. *Il mugnere stesso.*
Mulctrāle, lis, n. Virg. *secchia, dove si mugne, o si tiene il latte.*
Mulctrum, i, n. Hor. V. Mulctra.
Mulctus, us, m. Vitr. *il mugnere, lo spremere dalle poppe il latte.*
Mulgĕo, es, mulsi, *o* mulxi, mulsum, *o* mulctum, gēre, att. Virg. *mugnere, spremere dalle poppe il latte.* ¶ 2. Mulgere hircos, Virg.; *mugnere i capri (prov. di coloro che intraprendono una cosa impossibile).*
Mulgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *manifestare, scorbacchiare.*
Muliebrĭa, ĭum, n. Tac. *le parti vergognose delle donne.*
Muliĕbris, bre, Cic. *femminile, femminino, donnesco, muliebre, di donna, da donna.* ¶ 2. *Metaf. Effeminato, delicato, timido, leggiero, incostante.*
Muliebrĭter, avv. Cic. *da femmina, femminescamente, femminilmente, donnescamente.* ¶ 2. *Effeminatamente, delicatamente, mollemente,* Plin.
Muliebrōsus, a, um, Plaut. *femminile, dato alle femmine, donnajuolo, donnajo.*
Mulĭer, ĕris, f. Cic. *femmina, donna.* ¶ 2. *Moglie,* Scaev. Dig. ¶ 3. *Metaf. Uomo delicato, timido, effeminato, molle,* Plaut.
Mulierarĭus, a, um, Cic. *di donna.* Mulieraria manus, Cic.; *una squadra di donne.*
Mulierĕcŭla, ae, f. Cic. *donnicciuola, femminuccia, femminella.*
Muliercularĭus, ĭi, m. Cod. Theod. *amatore di donnicciuole.*
Muliĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. apud Non. *effeminare, e far molle.*
Mulierosĭtas, ātis, f. Cic. *inclinazione alle donne.*
Mulierōsus, a, um, Cic. V. Muliebrōsus.
Mulīnus, a, um, Vitr. *di mulo, o mula, mulino.*
Mulĭo, ōnis, m. Juv. *mulattiere, vetturale.* ¶ 2. *Mosca da mulo,* Plin.
Mulionĭus, a, um, Cic. *di mulattiere, da mulattiere.*
Mullĕum calceamentum, Plin., *o* mullĕus calcĕus, Cat. *borzacchino (di cui servivansi i figliuoli de' senatori romani, quasi molle calzare), calzaretto di color purpureo.*
Mullo, as, āre, att. Fest. *cucire.*
Mullŭlus, i, m. Cic. *picciola triglia.*
Mullus, i, m. Cic. *barbone, triglia (pesce di mare).*
Mulsĕus, a, um, Col. *dolce, del sapor del mulso.*
Mulsi, *pass. perf. di* mulceo e mulgeo.
Mulsum, i, n. Cic. *vino melato, vino dolce.*
Mulsus, a, um, part. Plin. *melato.* Aqua mulsa, Plin.; *mulsa, acqua cotta con miele.* ¶ 2. *Metaf. Melato, dolce, soave.* Mulsa dicta, Plaut.; *parole melate.* ¶ 3. Mea mulsa, Plaut.; *o mia dolcezza.*
Multa, ae, f. Cic. *pena, o condanna pecuniaria, ammenda, multa.* Irrogare alicui multam, Cic.: multam facere alicui, Cic.; *condannare alcuno ad una multa.* ¶ 2. Committere multam, Cic.; *cader in pena.* ¶ 3. Multae gratiam facere, Plaut.; *far grazia dell'ammenda.*
Multangŭlus, a, um, Lucr. *avente molti angoli; di molti angoli.*
Multatĭo, ōnis, f. Cic. *multa, ammenda, il condannare a qualche multa.* Multatio quoque non nisi ovium, boumque impendio dicebatur, Plin.; *non si condannava alcuno a pagare altro che buoi e pecore.* Bonorum multatio, Cic.; *la confiscazione dei beni.*
Multatĭtĭus, a, um, Liv. Pecunia multatitia, argentum multatitium; *denaro ricavato dalle condanne, dalle multe.*
Multātus, a, um, part. Cic. *condannato, castigato, punito.* Exilio multatus, Cic.; *castigato coll'esilio, condannato in bando.* Multatus ingenti pecunia, Cic.; *condannato a pagare una grossa somma.* ¶ 2. *Metaf.* Multata consilia a fortuna, Cic.; *disegni rovesciati dalla fortuna, che sono riusciti male.* ¶ 3. *Nel senso di maltrattato,* V. Mulcātus, § 2.
Multesĭmus, a, um, Lucr. *di molti uno.*
Multibarbus, a, um, Apul. *di molta barba.*
Multibĭbus, a, um, Plaut. *che bee molto, gagliardo bevitore.*
Multicavātus, a, um, Varr. *che ha molte cavità, molti buchi.*
Multicaulis, le, Plin. *di molti gambi.*
Multicăvus, a, um, Ovid. *di molti fori, di molte cave;*

cavato, cavo in molti luoghi, in molte parti. V. Multicavātus.

Multicŏlor, ōris, Plin. *di molti colori.* § 2. Multicolor (vestis), Ovid.; *veste di molti colori, variegata.*

Multicupĭdus, a, um, Varr. *che desidera molte cose, desideroso di molte cose.*

Multifăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *stimar molto.*

Multifarĭam, avv. Cic. *in molte e diverse maniere, in molti luoghi.*

Multifarĭe, avv. Plin. *in molti modi, diversamente, o in molti luoghi.*

Multifarĭus, a, um, Cic. *vario, diverso, di più sorte, e maniere; a più fogge.*

Multĭfer, fĕra, fĕrum, Plin. *fertile, fecondo.*

Multifĭdus, a, um, Mart. *fesso in molte parti.* Multifido dente buxus, Mart.; *pettine di busso.* § 2. Multifidam quercum flagranti lumine vibrat, Stat.; *agita un'accesa fiaccola di (spaccata, scheggiata, o ramosa) quercia.* § 3. Multifidus amnis, Lucr.; *fiume diviso in più braccia.*

Multiforabĭlis, le, *e*

Multiforatĭlis, le, *e*

Multifŏris, re, Plin., Apul. *di molti pertugi, di molti fori, varchi.*

Multiformis, me, Cic. *di molte forme, o figure varie, moltiforme.*

Multiformĭter, avv. Gell. *in diverse maniere.*

Multifŏrus, a, um, Ovid. *di molti pertugi, di molti fori, forato in più luoghi.*

Multigenĕris, re, Plaut. *e*

Multigĕnus, a, um, Plin. *di molti generi.*

Multigrŭmus, a, um, Naev. apud Gell. *di molti mucchi (voce antica e della poesia: dei flutti grossi).*

Multijŭges, gum, *e* multijŭgi, orum, Liv. *di molti gioghi.* Multijuges equi, Liv.; *cavalli accoppiati a molti gioghi.* § 2. *Metaf. Molteplice, vario, diverso.* Literae multijuges, Cic.; *molte, e varie lettere.*

Multijŭgus, a, um, Apul. *molto, vario, diverso.*

Multilŏquax, ācis, Plaut. *cianciatore, ciancione, gran parlatore.*

Multiloquĭum, ĭi, n. Plaut. *moltiloquio, soverchio parlare, grande ciancia, gran parlare.*

Multilŏquus, a, um, Plaut. V. Multilŏquax.

Multimŏde *e* multimŏdis, avv. Plaut., Cic. *in molti modi.*

Multimŏdus, a, um, Liv. *vario, diverso, di molti modi.*

Multinōdis, e, *e*

Multinōdus, a, um, Apul. *di molti nodi, che ha molti nodi.*

Multinomĭnis, ne, Apul. *di molti nomi, che ha molti nomi.*

Multinummus, a, um, Varr. *che costa molti denari.*

Multipartĭtus, a, um, Plin. *diviso in più parti.*

Multipĕda, ae, f. Plin. *mille piedi (bruco).* V. Multĭpes.

Multĭpes, ĕdis, Plin. *di molti piedi.* § 2. Multipes, centipes, oniscus, porcellĭo, Ital.; *cento gambe, e cento piedi; millepiedi (piccolo insetto notissimo).* V. voc. anteced.

Multĭplex, plĭcis, Col. *multiplice, e moltiplice, molteplice, vario.* Vitis serpens multiplici lapsu et erratico, Cic.; *vite che serpeggia e si diffonde, si sparge in mille giri.* § 2. *Metaf.* Vir multiplex in virtutibus, Vell.; *uomo ricco, ornato, dotato di molte virtù, o che nella virtù vale per molti.* § 3. Multiplex proavis, Sil.; *chiaro per molti antenati: di antica ed illustre schiatta.* § 4. *Doppio, occulto, vario.* Multiplex animus, multiplex ingenium, Cic.; *animo doppio, occulto, impenetrabile.*

Multiplicabĭlis, le, Poët. apud Cic. *che si può multiplicare, moltiplicabile, moltiplice.*

Multiplicatĭo, ōnis, f. Cic. *multiplicamento, moltiplicazione, il moltiplicare.*

Multiplicātor, ōris, m. Paul. Nol. *moltiplicatore, che moltiplica.*

Multiplicātus, a, um, part. Cic. *moltiplicato, accresciuto, aumentato.* § 2. *Moltiplicato (dell'aritmetica)*, Col.

Multiplicĭter, avv. Plin. *in molti modi, moltiplicemente.*

Multiplĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *multiplicare, moltiplicare, accrescere, aumentare.* Voces acceptas multiplicare, Plin.; *raddoppiare la voce come fa l'eco.* Multiplicare aes alienum, Caes.; *indebitarsi sempre più, accrescere i debiti, moltiplicare i debiti.*

Multipŏtens, entis, Plaut. *che può molto, molto potente, di molto potere.*

Multirādix, īcis, Apul. *che ha molte radici, di molte radici.*

Multirāmis, me, Apul. *che ha molti rami, di molti rami; molto ramoso.*

Multiscĭus, a, um, Apul. *che sa molto; molto dotto.*

Multisonōrus, a, um, Catul. *e*

Multisŏnus, a, um, Mart. *di molto suono, molto sonoro.*

Multitĭa, ōrum, n. plur. Juv. *vesti di bambagia sottilissime e trasparenti.*

Multitūdo, ĭnis, f. Cic. *moltitudine, folla.* § 2. *La moltitudine, la plebe, il popolo, il volgo*, Cic.

Multivăgus, a, um, Plin. *vagabondo, che vaga molto, che vaga, spazia, corre qua e là.*

Multivĭus, a, um, Apul. *di molte strade, che ha molte strade, che batte molte strade.*

Multivŏlus, a, um, Catul. *incostante; desideroso di molte cose.*

Multo, as, āvi, ātum, āre, att. *(da* multus*)*, Plaut. *numerare.* § 2. Multare aliquem votis, Naev. apud Non.; *compiacere alcuno ne' suoi desiderj, farlo pago de' suoi desiderj.*

Multo, *o* mulcto, as, āvi, ātum, āre *(da* multa*)*, att. Cic. *condannare a qualche pena, imporre una multa, punire.* § 2. Multare aliqua re; *privare, spogliare.* Multantur bonis omnibus exules, Cic.; *gli esuli sono privati di tutti i loro beni.* § 3. *anche fuor di giudizio:* Hoc ego te multabo, Plaut.; *io ti punirò col farti questa; io ti farò questa.* § 4. Multare aliquam matrimonio, Plaut.: *cacciare alcuna di casa; ripudiarla.* § 5. Male multare aliquem, Cic.; *maltrattare alcuno.* V. Mulco, e mulcātus, § 2. § 6. Multari; *risentirsi, patire, soffrir danno.* Agrum pessime multari, Cat. apud Col. *risentirsi assai quel campo; soffrirne assai danno.* Quo evenit ut boves iniquitate operis maxime multentur, Col.; *di che avviene che dall'ineguaglianza del terreno moltissimo si risentano, patiscano i buoi.*

Multo, avv. Cic. *molto, di molto, d'assai, di gran lunga, più. Coi compar. e superlat.* Multo magis, Cic.; *molto più, assai più, molto maggiormente.* Illud mihi multo maximum est, quod mihi pollicitus est ipsius gnatus, Ter.; *quello che stimo più di tutto si è la parola datami dal figliuolo di lui.* Multo maxima pars eorum, Cic.; *la più gran parte di quelli.* § 2. *Cogli avverbj notanti diversità.* Multo aliter, multo secus evenit, Ter.; *la cosa andò, avvenne molto diversamente, ben altrimenti.* § 3. Multo ante, multo post, Cic.; *molto innanzi, molto di poi.* § 4. Multo ceteros antecedere, anteire, praestare, Cic., Nep.; *avanzare di molto, di gran lunga gli altri.* § 5. Multo malo, Cic.; *amo assai meglio.*

Multopĕre, avv. Plaut. *sommamente, molto.*

Multor, āris, ātus sum, āri, dep. Suet. V. Multo.

Multoties, avv. Liv. in epitom. *mille volte.*

Multum, avv. Cic. *molto, assai, troppo, grandemente.* Aliquo multum uti, esse multum cum illo, Cic.; *esser famigliare di qualcheduno, frequentarlo sovente.* Non tibi multum est, Mart.; *non è un grand'affare per te.* Salve multum, Plaut.; *sii tu il ben venuto.* ¶ 2. *Lungo tempo, molto tempo,* Hor.

Multus, a, um, Cic. *molto, moltiplice, molteplice, più.* Capitum multorum bestia; *bestia di molte teste, di più teste.* Minime multi remiges, Cic.; *assai pochi, pochissimi remiganti.* Nimis multi, Cic.; *troppi.* ¶ 2. Multi, Accius apud Non.; *i molti, i cattivi, i malvagi (i buoni essendo pochi).* ¶ 3. Unus e multis, Cic.; *uno dei più, cioè: volgare, ordinario, dozzinale.* ¶ 4. *Nel sing. poetic.* In ramis multa latebat avis, Ovid.; *nei rami si nascondevano molti augelli.* ¶ 5. Multa (verba); *molte parole.* Satis multa (*sottint.* verba) fecimus, Cic.; *abbastanza abbiamo parlato: o assai a lungo abbiamo ragionato.* Ne multis (*sottint.* verbis) vos morer, Diogenes emitur, Cic.; *per dirla in breve, si compra Diogene.* ¶ 6. Multa (*per* multum). Haud multa moratus, Virg.; *non avendo molto tardato: dopo non lungo indugio.* Multa gemens, Virg.; *molto gemendo; con molti gemiti.* ¶ 7. *Molto, grande.* Nomen nostrum multum est in his locis, Cic.; *il nostro nome è grande in questi luoghi: si parla di noi con molta lode.* Nominis multi homo, Hor.; *uomo di gran nome, di grande riputazione.* Multi sudoris est, Cic.; *costa molto sudore.* ¶ 8. Multi meri mulier, Hor.; *donna avvinazzata, ubbriaca, o gagliarda bevitrice.* ¶ 9. Multam salutem meis verbis dicito Veneri, Plaut.; *salutate caramente, cordialmente Venere per parte mia.* ¶ 10. Multum esse in re quapiam; *esser lungo, prolisso, assiduo in qualche cosa.* In opere multus, Sall.; *assiduo al lavoro.* Multus in orationibus, Cic.; *lungo nel parlare, ne' discorsi.* Multus in eo fuit, Cic.; *fu assai prolisso; si fermò molto su questo punto.* ¶ 11. *Parlandosi di tempo.* Multo mane, Cic.; *di buon mattino, per tempissimo.* Multa jam luce, Tac.; *a giorno grande.* Multa nocte, de multa nocte, Cic.; *a notte avanzata, tarda.* ¶ 12. Multa opinio est, Gell.; *ella è opinione di molti; ella è opinione comune, universale.* ¶ 13. Multum est, Virg.; *è assai: vuol dire assai: importa assai.* Adeo in teneris consuescere multum est! Virg.; *tanto importa l'avvezzarsi dai teneri anni!* ¶ 14. In multum, Plin.; *di molto, d'assai.*

Mulus, i, m. Cic. *mulo.* ¶ 2. *Metaf. Mulo, cioè uomo stolido, stupido: babbaccio,* Plaut.

Mulxi, *pass. perf. di* mulgeo.

Mundānus, a, um, Macrob. *mondiale, del mondo.* ¶ 2. *Mondano, mondiale, abitante del mondo, cosmopolito,* Cic.

Munde, avv. *e*

Mundĭter, avv. Plaut. *mondamente, nettamente.* ¶ 2. *Sup.* Mundissime, Col.; *con tutta mondezza.*

Mundicīna, ae, f. Apul. Mundicina dentium, Apul.; *rimedj per nettare i denti.*

Munditĭa, ae, f. Cic., *e*

Munditĭes, ēi, f. Catul. *mondezza, nettezza, pulitezza, mundizia, acconcezza, attillatura, delicatezza, lusso, pompa (della persona, della casa ecc.).* Munditias facere, Cat.; *nettare, far tutto pulito.* ¶ 2. *Metaf. Pulitezza, forbitezza del dire,* Cic.

Mundo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *mondare, nettare, forbire, purgare, pulire, purificare.*

Mundŭle, avv. Apul. *con pulitezza.*

Mundŭlus, a, um, Plaut. *mondetto, pulito, attillato, dilicato, amante della pulitezza negli abiti.*

Mundum, i, n. *e* mundus, i, m., *o* mundus muliebris, Lucil. apud Gell., Varr., Liv. *tutta sorta d'ornamento donnesco, ciondoloni, braccialetti, anella, collane ed altri simili.* ¶ 2. In mundo esse, in mundo habere, Plaut.; *essere, o avere in pronto, alla mano.*

Mundus, a, um, Cic. *mondo, pulito, netto.* ¶ 2. *Comp.* Mundior, Ter.; *più mondo. Sup.* Mundissimus, Col.; *mondissimo.*

Mundus, i, m. Cic. *il mondo, l'universo, il cielo e la terra (così detto dalla sua mondezza o bellezza).* ¶ 2. *Cielo,* Catull. ¶ 3. *Il mondo, la terra,* Lucan. ¶ 4. *Mondo, gli uomini abitatori del mondo, il secolo,* Lucan.

Munerabundus, a, um, Apul. *che dona, che presenta, che rimunera, disposto a far doni, presenti; in atto di donare.*

Munerālis, le, Paul. Lex muneralis; *legge intorno ai doni, vietante il ricever doni.*

Munerarĭus, ĭi, m. Suet. *colui che dà gli spettacoli de' gladiatori al popolo; datore di spettacoli.*

Muneratĭo, ōnis, f. Ulp. *dono, presente, il donare, donazione, regalamento.*

Munerātor, ōris, m. Flor. V. Munerarĭus.

Munerigerŭlus, i, m. Plaut. *portator di doni.*

Munĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., *e* munĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *donare, presentare, regalare, dare in dono.* ¶ 2. *Rimunerare,* Cic.

Mungor, ĕris, nctus sum, ngi, dep. Cat. *soffiar il naso.* ¶ 2. *Metaf.* Mungi libertatem, Cat.; *perder la libertà.*

Munĭa, ōrum, n. plur. Cic. *uffizj, cariche, doveri della carica.* Obire regia munia, Cic.; *adempire gli uffizj del re.* Belli pacisque munia, Liv.; *le cariche, gli uffizj della guerra e della pace.* Munia sua exsequi, Col.; *far il suo dovere, adempiere i suoi uffizj.*

Munĭceps, ĭpis, m. *e* f. Cic. *cittadino, castellano, abitante in municipio, città o castello (che ha le sue proprie leggi, e inoltre gode i privilegi della cittadinanza romana).*

Munĭceps, ĭpis, add. Juv. *di municipio, municipale, cittadino.* ¶ 2. *Concittadino, compatrioto, paesano, dello stesso paese,* Cic.

Municipālis, le, Cic. *municipale, cittadino.* Municipale jus, Fest.; *legge propria e particolare di ciascun paese; legge municipale.* ¶ 2. Municipalia sacra, Fest.; *religione propria d'un paese; le cerimonie, i riti municipali.* ¶ 3. Municipalis eques, Just.; *cavaliere di bassa condizione, non troppo nobile; di nobiltà da municipio.*

Municipātim, avv. Suet. *di città in città, di municipio in municipio, per municipj.*

Municipĭum, ĭi, n. Cic. *municipio, città, o castello (che ha le sue proprie leggi, e inoltre i privilegi della cittadinanza romana).* ¶ 2. *Municipio, gli abitanti del municipio,* Paul.

Munĭco, as, Fest. *anticamente in vece di* communĭco.

Muniendus, a, um, part. Cic. *che si deve munire, armare, fortificare; da munire, da esser munito.* V. Munĭo, is.

Munĭfex, ĭcis, m. *e* f. Fest., Veg. *che fa, o è costretto a fare il suo ufficio.* ¶ 2. Munifex mamma, Plin.; *mamma lattante.*

Munifĭce, avv. Cic. *abbondevolmente, largamente, liberalmente, con munificenza, splendidezza.*

Munificentĭa, ae, f. Liv. *munificenza, liberalità, splendidezza.*

Munificĭum, ĭi, n. Paul. *esclusione dall'esenzione di pagar gabella.*

Munifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *arricchire con doni, far presenti, donare, regalare, presentare.*

Munifĭcus, a, um, Cic. *munifico, splendido, liberale.* Munificus laudis, Claud.; *liberale di laudi.* ¶ 2.

Comp. Munificentior, Cic.; *più liberale. Sup.* Munificentissimus, Cic.; *liberalissimo, munificentissimo.*

Munīmen, ĭnis, n. Virg., *e*

Munimentum, i, n. Tac. *fortificazione, difesa, riparo, guarnimento, fortificamento, munizione, guernimento.* Tenere se munimentis, Tac.; *tenersi dentro le fortificazioni.* § 2. Togae munimenta, Juv.; *mantelli, o casacche che mettevansi sopra la toga.* § 3. Munimentum corporis, Curt.; *le arme.* § 4. *Metaf. Sostegno, difesa,* Tac.

Munĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *munire, armare, fortificare, guarnire, inforzare, rafforzare, rinforzare, affortificare, incastellare, guernire.* Praesidiis urbem munire, Cic.; *metter guarnigione in una città.* § 2. Hortum munire, Col.; *serrar un giardino di siepe, o di muro.* § 3. Munire a frigore, Col.; *riparare, fare, mettere ripari contrà il freddo.* § 4. Munire vias, Cic.; *accomodar le strade, spianarle, lastricarle.* § 5. Viam, *o* aditum sibi munire, Cic.; *aprirsi la strada.*

Munĭo, ōnis, m. Cic.; *inno in onor d'Apollo.*

Munis, ne, Plaut. *ufficioso, obbligante, cortese.*

Munīte, avv. Varr. *sicuramente, con difesa.* § 2. *Comp.* Munitius, Varr.; *più sicuramente.*

Munītĭo, ōnis, f. Cic. V. Munīmen, *munizione, fortificazione, il munire, il fortificare.* Prohibere milites munitione, Cic.; *impedir i soldati dal lavorare alla fortificazione.* § 2. Viarum munitio, Cic.; *l'accomodare, il lastricar le strade, lastricamento delle strade.* § 3. *Munizione, fortificazione, riparo.* Munitiones disjicere, Nep.; *rovinare, gettar a terra le fortificazioni.* Munitionibus sepire, Cic.; *fortificare, cingere di fortificazioni.*

Munĭto, as, āre, att. Cic. V. Munĭo, *venir munendo, preparando.*

Munītor, ōris, m. Liv. *fortificatore, affonzatore, colui che lavora alle fortificazioni.*

Munītus, a, um, part. Liv. *munito, fortificato, guernito, rinforzato.* Munitissima arx, Liv.; *cittadella fortissima.* Dixitque se munitiorem ad tuendam vitam suam fore, quam Africanus, Cic.; *e disse, che egli farebbe alla guardia della sua vita più sicura difesa che non avea fatto l'Africano.* Quo est effectum, ut esset vita munitior, Cic.; *il che ha fatto che la vita fosse più in sicuro.* § 2. *Metaf.* Munitus sapientia, Cic.; *pieno di sapienza.* § 3. Via ad consulatum munita, Cic.; *strada sicura per arrivare al consolato, o apertasi la strada al consolato.* § 4. A propinquis munitus, Cic.: amicis munitus, Ovid.; *assistito da' suoi parenti, da' suoi amici.*

Munus, ĕris, n. Cic. *dono, presente, regalo, donamento.* Terrae munere vescimur, Hor.; *viviamo dei doni della terra.* Munera Bacchi, Caes.; *i doni di Bacco, cioè il vino.* § 2. *Carica, uffizio, impiego, posto: oppure: carico, peso, obbligo, obbligazione, dovere.* Munus aedilitium, Cic.; *la carica di edile.* Inter se munera belli partiti sunt, Liv.; *si sono divisi tra di loro i carichi della guerra.* Tui muneris est, tuum munus est, Cic.; *a te tocca; spetta a te, sta a te, è tuo ufficio, tuo dovere.* Munus susceptum reipublicae explere, Cic.; *adempire l'ufficio intrapreso della repubblica.* § 3. Sui muneris rempublicam facere, Suet.; *tirar a sè tutto il governo della repubblica.* § 4. Munus suum curare, colere, efficere, exsequi, fungi munere, Cic., *o* munus, Plaut.; *far il suo uffizio.* § 5. Ad omne officii munus instruere aliquem, Plin.; *instruire alcuno a far il suo dovere in ogni cosa; instruirlo nell'adempimento d'ogni suo dovere.* § 6. *Feste, giuochi.* Munus gladiatorium, Suet.; *i giuochi de' gladiatori.* § 7. *Teatro, tempio, edifizio pubblico fatto costrurre da privati a benefizio pubblico.* Pompeii munera absumta igni restituit, Vellej.; *rifece il teatro di Pompeo consumato dal fuoco.* § 8. *Opera,* Cic. § 9. *Funerale,* Nep.

Munuscŭlum, i, n. Cic. *picciol dono, presentuzzo.*

Muraena, ae, f. Cic. *murena (pesce di mare).*

Murālis, le, Plin. *murale, di muro, da muro.* Muralis machina, Cic.: murale tormentum, Vitr.; *macchina per abbatter mura.* Muralia pila, Caes.; *giavellotti che si lanciano dalle mura, o contra le mura.* § 2. Corona muralis, Liv.; *corona, che si dava a colui che il primo saltava sulle mura della città assediata.* § 3. Muralis herba, Plin.; *parietaria, vetriuola.*

Murci, ōrum, m. plur. ff. *coloro che per codardia, e per non andar alla guerra si tagliavano il dito pollice.*

Murcĭdus, a, um, Plaut. *codardo, poltrone.*

Murex, ĭcis, m. Col. *murice (cocchiglia di mare, col cui sangue si tinge la porpora).* § 2. *La stessa porpora, il color di porpora, il fiore purpureo,* Cic. § 3. *Punta, o cima di scoglio, o sasso,* Hor. § 4. *Macchinetta di ferro quadrangolare, che si gettava in terra per attraversare la strada al nemico,* Curt.

Murgīso, ōnis, m. Fest. *codardo, poltrone.*

Muria, ae, f. Col. *salamoja.* § 2. *Salsa di tonno,* Plin.

Muriatĭcus, a, um, Plaut. *acconcio di salamoja.*

Muricātim, avv. Plin. *a foggia di murice.*

Muricātus, a, um, Ovid. *fatto a foggia di murice.*

Muricīdus, a, um, Plaut. *uccisore di topi, cioè codardo, poltrone.*

Murĭes, ēi, f. Cat. *salamoja.*

Murilegŭlus, i, m. Justin. *pescator di cocchiglie, del cui sangue tingesi la porpora.*

Murīnus, a, um, Col. *topino, di topo, di sorcio.* Color murinus, Col.; *color di topo.* § 2. Murinum hordeum, Plin.; *sorta d'erba.*

Murmur, ŭris, n. Cic. *mormorio, mormoramento, strepito, susurro. Dicesi specialmente dell'acqua corrente, del mare, dei flutti, e quindi d'ogni altra cosa.* § 2. *Della voce umana: bisbiglio, borbottamento, il parlar sottovoce, tra' denti.* Rodere secum murmura, Pers.; *borbottare tra' denti.*

Murmurabundus, a, um, Apul. *mormorante, che mormora.*

Murmŭrans, antis, part. Cic. *che mormora, che fa strepito.*

Murmuratĭo, ōnis, f. Plin. *strepito, grido, mormoramento.* Murmuratio aquilarum, Plin.; *il grido delle aquile.* § 2. *Bisbiglio, borbottamento, brontolamento, il brontolare,* Sen.

Murmurillo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *borbottare, brontolare, rimbrottare.*

Murmurillum, i, n. Plaut. *picciolo bisbiglio.*

Murmŭro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *mormorare, mormoreggiare, rombare, far grande strepito (dicesi specialmente del romor delle acque).* § 2. *Di ogni altro romore.* Mihi inanitate jamdudum intestina murmurant, Plaut.; *già mi gorgogliano dalla fame le budella.* § 3. *Bisbigliare, parlar sotto voce, tra' denti,* Ovid. § 4. *Borbottare, brontolare, rimbrottare.* Servi murmurant, Plaut.; *i servi brontolano.*

Murmŭror, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. V. Murmŭro.

Murra, *e* murrha, ae, f. Plin. *murra (sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevano tazze e bicchieri da bere).* § 2. *Tazza fatta di murra,* Mart.

Murrĕus, *o* murrhĕus, a, um, Prop. *murrino, di murra.* Pocula murrea; *vasi di pietra detta* murra, *tazze murrine.*

Murrhātus, a, um, Leg. XII Tab. *di mirra.*
Murrhĭnus, o murrīnus, a, um, Suet., Sen. *murrino, di pietra detta* murra.
Murrhobathrarĭus, ĭi, m. Plaut. *profumiere (colui che profumava le scarpe delle dame romane).*
Murta, ae, f. Cat. V. Myrtus.
Murtātus, a, um, Plin. V. Myrtātus.
Murtĕus, V. Myrtĕus.
Murtētum, i, n. Cels. V. Myrtētum.
Murus, i, m. Cic. *muro, muraglia.* Hostis habet muros, Virg.; *il nemico s'è impadronito delle muraglie.* Dividere muros, Virg.; *rompere le muraglie.* ¶ 2. *Metaf. Antemurale, fortezza, difesa, sicurezza.* Hic murus aheneus esto, nil conscire sibi, Hor.; *la maggior difesa e sicurezza si è il non sentirsi colpevole d'alcun delitto.* Graiûm murus Achilles, Ovid.; *la difesa, la fortezza, l'antemurale de' Greci era Achille.* ¶ 3. Muri corona, Vitr.; *cordone d'un edifizio.*
Mus, uris, m. e f. Cic. *sorcio, topo.* Venisti huc, ubi mures ferrum rodunt, Sen.; *sei venuto qua, dove i topi rosicchiano il ferro (prov.), vale esservi una gran mutazione di cose, e insorger molte nuove difficoltà.* ¶ 2. Romae mures molas lingunt, Sen.; *a Roma i topi leccano le mole (prov. di coloro che vanno in cerca di cose più delicate).* ¶ 3. Mus aetatem uni cubili nunquam committit suam, Plaut.; *mal per quel topo che non ha che un fosso solo (prov.), vale: nelle disgrazie doversi avere molti luoghi, ove ricoverarsi.* ¶ 4. Mus marinus, Plin.; *topo di mare.* ¶ 5. Mus araneus, Plin., Aelian.; *sorcio del genere delle donnole di morso venefico.*
Musa, ae, f. Cic. *musa, dea che presiede alla poesía, alla musica e a tutte le altre arti liberali. V. i nomi proprj.* ¶ 2. *Canzone, arietta,* Virg. ¶ 3. Musae, Cic.; *le scienze, le belle lettere, o arti, lo studio.* Aversus a musis, Cic.; *che non ama lo studio, avverso alle muse, alieno dalle lettere, dallo studio.* Delectare se cum musis, Cic.; *compiacersi nello studio, nelle belle lettere.* ¶ 4. Liberalis musa, Gell.; *lo studio della rettorica.* ¶ 5. Crassiore musa, Quint.; *grossolanamente, di uno stile rozzo, grossolano.* ¶ 6. Pedestris musa, Hor.; *genere di poesía in istile pedestre, famigliare, basso, qual'è la satira.*
Musaeum, i, n. V. Musēum.
Musaeus, o musēus, a, um, Lucr. *delle muse.*
Musca, ae, f. Cic. *mosca.* ¶ 2. *Metaf. Uomo importuno.* Abige muscas, Cic.; *caccia questi importuni.* ¶ 3. *Uomo curioso, che s'intromette dove non è chiamato: parasito, che si offre commensale non invitato,* Plaut. ¶ 4. Ne musca quidem, Suet.; *non vi canta nè gallo nè gallina (prov. che vale: non c'è alcuno, non c'è persona).*
Muscarĭum, ĭi, n. Mart. *ventaglio da cacciar le mosche.* ¶ 2. *Moscajuola, armadio dove si ripongono le cose per riparle dalle mosche,* Romanelli Inscr. ¶ 3. *La cima pannocchiuta di molte erbe, quando sono in fiore, o in grano, come finocchi, anici ecc.,* Plin.
Muscarĭus, a, um, Plin. *di mosche.* Araneus muscarius, Plin.; *ragno, che va in caccia di mosche.* ¶ 2. Clavi muscarii, Vitr.; *chiodi di testa grossa, pannocchiuti.*
Muscerda, ae, f. Plaut. *sterco di topi, cacherello.*
Muscipŭla, ae, f. Varr., e
Muscipŭlum, i, n. Phaedr. *trappola (per prender topi).*
Muscōsus, a, um, Cic. *muscoso, muschioso, pieno di muschio.* ¶ 2. *Comp.* Muscosior, Cic.; *più muscoso.*
Musculōsus, a, um, Col. *muscoloso, pieno di muscoli.*
Muscŭlus, i, m. Cic. *topolino.* ¶ 2. *Topo marino, pesciolino che conduce la balena,* Claud. ¶ 3. *Muscolo (parte del corpo composta di fibre dotate della facoltà di contrarsi, che serve al moto),* Plin. ¶ 4. *Galleria (sotto la quale i soldati scavavan le muraglie della città),* Caes.
Muscus, i, m. Virg. *musco, muschio (erba che nasce nei fonti e ne' pedali degli alberi).* ¶ 2. Muscus marinus; *corallina (pianta simile al corallo).* ¶ 3. *Muschio, zibetto (materia odorosa),* Hieronym.
Musĕa, ōrum, n. plur. Plin. *luogo negli edifizj, che contraffà con arte l'immagine delle spelonche; grotta artifiziosa (fatta di pomici, di pietre corrose, muschiose ecc.).*
Musēum, i, n. Suet. *museo, luogo consecrato alle Muse.* ¶ 2. *Muséo, galleria, gabinetto, raccolta di oggetti antichi e preziosi,* Morcell. ¶ 3. *Accademia, studio (quasi: santuario, stanza delle Muse presidi e protettrici delle belle arti e delle lettere),* Varr., Cic.
Musēus, V. Musaeus.
Musĭca, ōrum, n. plur. Cic. *l'arte della musica, la musica.*
Musĭca, ae, o musĭce, es, f. Cic. *musica.*
Musicātus, a, um, Apul. *fatto con armonía, fatto con arte musicale.*
Musĭce, avv. Plaut. *da musico.* Musice aetatem agere, Plaut.; *vivere allegramente a spese altrui, come fanno i musici.*
Musĭcus, a, um, Cic. *musicale, musico.* ¶ 2. *Poetico, letterario.* Artem musicam tractare, Ter.; *scriver commedie, esercitar la poesía.*
Musĭcus, i, m. Cic. *musico.*
Musĭmo, o musmo, ōnis, m. Non. *bastardo (aggiunto di animale nato di bestie di diversa razza, come gli asini, i muli ecc.).* ¶ 2. *Musimone (sorta di ariete, che in vece di lana ha il pelo come le capre),* Plin.
Musĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *scrivere, dichiarare, disputare.* Dum ista musinamur, Plin.; *mentre disputiamo, mentre ci perdiamo intorno a queste cose. (Altri legge:* muginamur. V. Mugĭnor, āris*).*
Musĭum, *appresso gli antichi in vece di* musēum.
Musīvum, i, n. Spartian. *mosaico, lavoro a mosaico, pitture fatte di pietruzze e di pezzuoli di smalto colorati, e commessi.*
Mussitatĭo, ōnis, f. Hieronym. *il parlar sotto voce, bisbiglio.* ¶ 2. *Lo squittire dei cani da caccia,* Apul.
Mussĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *parlar sotto voce, tra i denti, masticare, brontolare.* ¶ 2. *Tacere, e tacendo soffrire, o dissimulare.* Injuria juvenum est mussitanda, Ter.; *le ingiurie de' giovani si debbono dissimulare.*
Musso, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *parlar sotto voce, parlar tra' denti, parlar piano, borbottare, far mormorío.* Tace, mussa, Ter.; *taci, parla piano.* ¶ 2. *Dubitare, esitare, star perplesso, dubbioso, in forse; non osare.* Mussat dicere, Virg.; *non osa parlare.* Mussabat tacito medicina timore, Lucr.; *i medici non sapevano che dire di questa malattia.* Mussat rex ipse Latinus, quos generos vocet, Virg.; *dubita lo stesso re Latino, qual debba scegliere per suo genero.* ¶ 3. *Tacere,* Enn.
Mustăce, es, f. Plin. *mustace (sorta d'alloro di gran foglie, così detto dall'uso che ne si facea ne' mostacciuoli).*
Mustacĕum, i, n., e mustacĕus, i, m. Juv. *mostacciuolo (sorta di focaccia).* ¶ 2. Laureolam in mustaceo quaerere, Cic.; *prov. che vale cercar lode da cose frivole, da niente; tentar impresa inutile.*
Mustarĭus urcĕus, Cat. *orcio da riporvi mosto, da mosto.*

Mustēla, ae, f. Plin. *mustella, donnola.* § 2. *Lampreda, secondo il Giovio.*

Mustelātus, a, um, Apul. *mustellino, di donnola, di mustella.*

Mustelīnus, a, um, Ter. *di donnola, mustellino.*

Mustellāgo, ĭnis, f. Apul. *mustellaggine (erba, che si chiama anche dafne).*

Mustĕus, a, um, Col. *mostoso, che ha la dolcezza o il sapore del mosto.* Poma mustea, Cat.; *pomi dolci come il mosto, detti da' Franzesi* Pommes de St-Jean. § 2. *Mostoso, verde, fresco, recente (dall'essere le cose fresche piene di sugo).* Musteus caseus, Plin.; *formaggio fresco.* Piper musteum, Plin.; *pepe verde e tenero.* § 3. Liber musteus, Plin.; *libro nuovo, recente.*

Mustricŭla, ae, f. Afran. apud Fest. *forma di calzolajo.*

Mustulentus, a, um, Plaut. *mostoso, pieno di mosto, che ha la dolcezza del mosto.* Mustulentus autumnus, Apul.; *il mostoso autunno (in cui si fa il mosto, il vino nuovo).*

Mustum, i, n. Cic. *mosto, vino nuovo.*

Mustus, a, um, Non. *nuovo, recente, tenero.*

Mut, V. Mu.

Mutabĭlis, le, Cic. *mutabile, instabile, incostante, leggiero.* Vultu mutabilis, Hor.; *che cangia di volto.* Varium et mutabile semper femina, Virg.; *la donna è la stessa incostanza e mutabilità.* § 2. *Comp.* Mutabilior, Val. Max.; *più mutabile.*

Mutabilĭtas, ātis, f. Cic. *mutabilità, incostanza, leggerezza.*

Mutabilĭter, avv. Varr. *mutabilmente.*

Mutatĭo, ōnis, f. Cic. *mutazione, cambiamento.* Morum facienda mutatio, Cic.; *bisogna cambiar costumi.* Vestis mutatio, Ter.; *cambiamento d'abito.*

Mutātor, ōris, m. Lucr. *mutatore.*

Mutātus, a, um, part. Cic. *mutato, cambiato, cangiato.*

Mutesco, scis, escĕre, n. Apul. *divenire muto, ammutolire, tacere.*

Mutĭa, ōrum, n. plur. Cels. *giorno festivo consegrato alla memoria di Q. Muzio per aver ben amministrata l'Asia.*

Mutĭcus, a, um, Varr. *mutico, privo di resta.* Spica mutica, Varr.; *spiga senza resta.*

Mutilāgo, ĭnis, f. Apul. *mutilagine (erba che si chiama ancora titimalo).*

Mutilatĭo, ōnis, f. Cels. *mutilazione, troncamento.*

Mutilātus, a, um, part. Cic. *mutilato, smozzicato, troncato, tagliato, scemato, diminuito.*

Mutĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *mutilare, smozzicare, tagliare, troncare.*

Mutĭlus, a, um, Caes. *mutilo, mutilato, tronco, smozzicato, tagliato.* Mutilum pecus, Col.; *bestiame senza corna.* § 2. *Metaf. Mutilo, mutilato, imperfetto.* Mutilata oratio, Cic.; *discorso imperfetto (a cui manca qualche cosa).*

Mutĭlus, i, V. Mytĭlus.

Mutĭo, is, īvi, ītum, īre, n. *pronunciare la sillaba* mu, mut, *voce propria dei bambini e dei muti.* § 2. *Fiatare, zittire, parlar con bassa voce, tra i denti, con timore, borbottare.* Nihil jam mutire audeo, Ter.; *non ardisco fiatare.* § 3. *Metaf.* Non mutit cardo, Plaut.; *il cardine non fa il minimo strepito.*

Mutitĭo, o mutittĭo, ōnis, f. Plaut. *borbottamento, il parlare tra' denti, o con bassa voce, o con timore.*

Mutĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *darsi scambievolmente da desinare, banchettare a vicenda, scambiarsi i banchetti.*

Muto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mutare, cambiare, cangiare, variare.* Mutare jumenta ad celeritatem, Caes.; *cambiar cavalli, correr le poste.* § 2. Croceo mutare vellera luto, Virg.; *tinger le lane in giallo.* § 3. Mutare quadrata rotundis. Mutat quadrata rotundis, Hor.; *e' fa e disfà.* § 4. *Metaf.* Mutare nuptias, Plaut.; *rompere un matrimonio.* § 5. Nihil in te fortuna mutavit, Plin.; *la fortuna nulla mutò in te, non fece in te alcuna mutazione; sei sempre quello di prima.* § 6. Mutare animum, sententiam, voluntatem, Cic.; *mutar pensiero, opinione, volontà.* § 7. Mutare se, o mutari. In horas mutari, Hor.; *cambiare a tutte le ore.* § 8. Mutare se in formam alterius, Plaut.; *trasformarsi in altro; prender le sembianze, la figura d'un altro.* § 9. Mutare se habitu, Hor.; *cangiarsi d'abito, mutar abito, trasvestirsi.* § 10. Mutare se loco, Hor.; *mutarsi, trasmutarsi di luogo; trasportarsi, passare da un luogo ad altro.* § 11. Mutari civitate, Cic.; *cambiar cittadinanza, passare d'una in altra cittadinanza; farsi cittadino d'altra città.* § 12. Mutare locum loco, sedem ex sede, Hor.; *trasferirsi, passare da un luogo ad altro; scambiare un luogo, una stanza con altra.* § 13. Mutare solum, Cic.; *mutar suolo, paese, cielo, clima.* § 14. Mutare urbem, lares, terras, Hor.; *cambiar città, tetto, terra; passare in altra città, in altra casa, in altre terre.* § 15. Mutare brachia, Prop.; *intrecciare le braccia; abbracciare.* § 16. Mutare orationem, Cic.; *mutar linguaggio, cangiare lo stile (secondo la varietà dell'argomento).* § 17. *Mutare, correggere.* Si queam mutare, Ter.; *se potessi far altrimenti; se potessi correggere la cosa.* Non muto factum, Ter.; *non muto ciò che è fatto, non mi pento d'averlo fatto.* § 18. *Abbandonare,* Lucil. apud Non. § 19. *Nella mercatura: scambiare, permutare.* Mutare merces, Hor.; *scambiare le merci; mercanteggiare, negoziare.* Mutare aliquid aere, Col.: pretio, Sall.; *permutare, vendere a danari.* § 20. *Metaf.* Uno hoc non muto omnia, Lucil. apud Non.; *ciò non cambierei, non darei per tutte le cose del mondo.* Tam male quaesitas pulvere mutet opes! Ovid.; *cambii, riduca in polvere sì male acquistate ricchezze!* § 21. *Coll'acc. sottint.* Mores populi romani quantum mutaverint, Liv.; *quanto siansi mutati i costumi del popolo romano.* Annona nihil mutavit, Liv.; *il prezzo de' viveri non mutò punto.* § 22. *Svariarsi.* Mortis metu mutabant, Hor.; *per timor della morte si svariavano.* § 23. Non mutat; *lo stesso che:* non movet, non obest, non interest, Ulp.; *non muta lo stato delle cose, lo stato della quistione; non fa difficoltà, non fa ostacolo, non monta, non importa.*

Mutoniātus, a, um, Mart. *ben fornito di gran peculio, agiato, ricco.*

Mutuarĭus, a, um, Mart. *lo stesso che* mutŭus.

Mutuatĭo, ōnis, f. Cic. *prestito, prestanza, il pigliar in prestito.*

Mutuatĭtĭus, a, um, Gell. *che si presta, dato in prestanza.*

Mutuātus, a, um, part. Cic. *che ha pigliato, avendo pigliato, pigliando in prestanza.* § 2. *Pass. Preso in prestanza,* Plin.

Mutŭe, avv. Cic., *e*

Mutuĭter, avv. Varr. *scambievolmente, vicendevolmente.*

Mutuĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *dimandar in prestito.*

Mutŭlus, i, m. Vitr. *mensola, beccatello, modiglione, mutilo, peduccio (sasso o trave sporgente a sostegno ed ornato della cornice degli edifizj).*

Mutŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. apud Non. *pigliar in prestito.*

Mutŭo, avv. Cic. *scambievolmente, vicendevolmente.*

Mutŭor, aris, ātus sum, āri, dep. Cic. *pigliare, torre*

in prestito, in prestanza, o a prestanza. Mutuari ab aliquo in sumptum, Cic.; *torre per le spese a prestanza da qualcheduno.* § 2. *Metaf. Semplicemente: pigliare, prendere, torre.* Mutuari a Germanis auxilia ad bellum, Caes.; *torre dai Germani ajuti per la guerra.* A viris virtus nomen est mutuata, Cic.; *la virtù ha preso il nome dalla parola* vir.

Mutus, a, um, Cic., Ter. *muto, mutolo, che non parla, che non ha l'uso della lingua.* § 2. *Metaf.* Omnis pro nobis gratia muta fuit, Ovid.; *niuno de' miei amici, benchè di qualche credito, volle parlare per me.* Lex mutus magistratus, Cic.; *la legge è un magistrato muto, che condanna senza parlare.* § 3. *Che non dà alcun suono, tacito, quieto, tranquillo.* Mutum tintinnabulum, Plaut.: mutum mare, Sen.; *il campanello non suona, sta cheto; mare quieto, tranquillo.* § 4. *Quindi:* Mutae artes, Virg., Cic.; *le arti che si esercitano senza canto, o suono, od eloquenza; ed arti meno celebri, ignobili, oscure.* § 5. *Si riferisce anche al luogo, ove si tace.* Mutum forum, elinguem curiam videbatis, Cic.; *vedevate mutolo il foro, senza lingua la curia.* § 6. *Eziandio al tempo.* Tempus mutum a litteris, Cic.; *tempo muto di lettere, tempo sterile di nuove, che non dà materia di scrivere.*

Mutŭum, avv. Lucil. apud Non. V. Mutŭe.

Mutŭus, a, um, Cic. *vicendevole, scambievole, reciproco, mutuo.* Mutuis vulneribus acceptis, Justin.; *date e ricevute scambievoli ferite, feritisi l'un l'altro scambievolmente.* Mutuus amor, Plin.; *amor reciproco, scambievole.* Par atque mutua voluntas, Cic.; *eguale e reciproca volontà.* Ea me deperit: ego autem cum illa facere nolo mutuum, Plaut.; *ella mi ama svisceratamente: ma io non voglio fare altrettanto; non voglio corrisponderle in amore.* Mutua carne vescuntur inter se, Plin.; *si mangiano l'un l'altro.* § 2. *In prestito, in prestanza, od a prestanza.* Mutuum dare, accipere, o sumere, Cic.; *dare, o prendere in prestito.* Mutuum rogare, exorare, petere, poscere, postulare, Cic.; *dimandare in prestito.*

M Y

Mya, f. Plin. *mia (spezie di conchiglia).*

Myacanthos, i, f. e myacanthon, i, n. Plin. *miacanto (sparago salvatico).*

Myăces, um, m. plur. Plin. *miaci (spezie di conchiglie).*

Myăgros, i, m. Plin. *miagro (sorta d'erba di cui si fa un olio ottimo per le ulcere della bocca).*

Mydriăsis, is, f. Cels. *midriasi (male d'occhi che fa dilatar la pupilla).*

Myloecos, i, m. Plin. *tignuola, che suol nascere intorno le mole.*

Myoctŏnos, i, m. Plin. *radice d'aconito, che ammazza i topi.*

Myopăro, ōnis, m. Cic. *fusta (nave da corseggiare).*

Myophŏnon, i, n. Plin. *miofono (sorta d'erba nocevole ai topi).*

Myops, ōpis, Ulp. *corto di vista.*

Myosōta, ae, o myosōtis, ĭdis, f. Plin. *orecchie di topo (erba).*

Myrapĭum, ĭi, n. Plin., Cels. *mirapio (sorta di pere, così dette dall'odore di profumo, onde i Francesi le chiamano* poires profumées*).*

Myrĭas, ădis, f. V. G. *decina di migliaja.*

Myrīca, ae, e myrīce, es, f. Virg. *tamarisco, tamerigia, tamberice o tamberige (sorta d'erba).*

Myrīnus, i, m. Plin. *murena maschio.*

Myriophyllon, i, n. Plin. *millefoglie.*

Myrmecĭas, ae, m. Plin. *mirmecia (pietra preziosa, sopra la quale si vede rappresentata una formica).*

Myrmecītes, ae, m. Plin. *mirmecite (sorta di gemma).*

Myrmecĭum, ĭi, n. Cels. *mirmecio (porro delle mani o dei piedi).* § 2. *Spezie di ragno, che ha il capo simile alla formica,* Plin.

Myrmĭce, avv. Cat. *a foggia di formica, come le formiche.*

Myrobalănum, i, n. Plin. *mirobalano (spezie di ghianda ottima per far unguenti).*

Myropōla, ae, m. Plaut. *profumiere, venditore di unguenti o profumi.*

Myropolĭum, ĭi, n. Plaut. *bottega da profumi.*

Myrothecĭum, ĭi, n. Cic. *scatola da profumi:*

Myrrha, ae, f. Plin. *mirra (albero, frutto). (La mirra è propriamente una gomma ch'esce per incisione da un albero spinoso, che nasce nell'Arabia felice, in Egitto, ed altrove).* § 2. *Una certa bevanda dolce contra l'ubbriachezza,* Plaut.

Myrrhapĭa, ŏrum, n. plur. Plin. *mirrapii (spezie di pera di gratissimo odore).*

Myrrhātus, a, um, V. Murrhātus.

Myrrhĕus, a, um, Hor. *di mirra, composto di mirra.*

Myrrhĭna, ae, f. Plaut. *bevanda dolcissima fatta di vino e mirra.*

Myrrhĭnus, V. Murrhĭnus.

Myrrhis, ĭdis, f. Plin. *mirride (erba simile alla cicuta di sapore e odore gratissimo).*

Myrrhītes, ae, m. Plin. *mirrite (gemma che ha il colore della mirra).*

Myrsinītes, ae, m. Plin. *mirsinite (spezie di titimaglio, e pietra preziosa).*

Myrta, ōrum, n. plur. Cels. *semenza di mirto.*

Myrtacĕus, a, um, Cels. *di mirto.*

Myrtātus, a, um, Plin. *condito di mirto.*

Myrtēta, ae, f. Plaut., e

Myrtētum, i, n. Virg. *mirteto (luogo piantato di mirti).*

Myrtĕum, i, n. Cels. *olio di mirto.*

Myrtĕus, a, um, Ovid. *mirtino, di mirto.* § 2. *Che ha il colore del mirto, tra 'l giallo e 'l nero,* Petr.

Myrtidănum, i, n. Plin. *vino fatto di bacche di mirto.*

Myrtĭnus, a, um, Plin. *mirtino, di mirto.*

Myrtiŏlus, a, um, Col. *simile al mirto.*

Myrtītes, ae, m. Col. Vinum myrtiten, Col. § 2. *A maniera d'add.* Vinum myrtite, Pallad.; *vino fatto di bacche di mirto.*

Myrtopetălon, i, n. Plin. *sigillo di Salomone (erba).*

Myrtum, i, n. Cels. *coccola di mirto.*

Myrtuōsus, a, um, Plin. *mirtino, di mirto, simile al mirto.*

Myrtus, i, f. Hor., e

Myrtus, us, f. Virg. *mirto, mortella.*

Mys, yos, m. Plin. *pesce di mare detto topo marino.*

Mysta, o mystes, ae, m. Sen. *colui che fa le cerimonie e i misterj d'una religione, sacerdote.*

Mystagōgus, i, m. Cic. *custode delle cose sagre, che ammaestra gli altri nella cognizione de' misterj, o che mostra i tesori del tempio.*

Mysterĭum, ĭi, n. Cic. *misterio, misticità, e le cose sagre d'una religione, e ciocchè vi è di più occulto e recondito in checchessia.* Enunciare dicendi mysteria, Cic.; *pubblicare i misteri, le finezze più recondite del parlare.* Romana mysteria, Cic.; *le cerimonie più sacre e solenni di Roma.*

Mystĭce, avv. Solin. *misticamente, con misterio, misteriosamente.*

Mystĭcus, a, um, Virg. *mistico, misterioso.*

Mystus, i, m. Plin. *misto (spezie di lucertola).*

Mythĭcus, a, um, Plin. *favoloso.*

Mytĭlus, i, m. Plin. *mitilo (spezie di conchiglia)*. ¶ 2. *Metaf. Vilissimo cibo*, Mart.

Myxa, ae, f. Plin. *meliaco (spezie di pruno)*.

Myxon, ōnis, m. Plin. *missone (spezie di muggine)*.

Myxos, o myxus, i, m. Mart. *luminello, o sia quel picciol anelletto, dove s'infila il lucignolo della lucerna.*

N

Nabis, is, f. Plin. *giraffa (spezie d'animale)*.

Nablĭum, ĭi, n. Ovid. *nablio (strumento musicale similissimo al salterio)*.

Nacca, o nacta, o natta, ae, m. Fest. *uomo che esercita qualche vile mestiere, e principalmente follone.* ¶ 2. *Qualunque sporchissimo uomo*, Pers.

Nactus, a, um, part. *da* nanciscor, Cic. *che ha trovato, o incontrato, si è abbattuto.*

Nae, avv. Cic. *certamente, di certo, in verità, veramente, affè, sì, per certo.* ¶ 2. *Grandemente.* Faciunt nae intelligendo, ut nihil intelligant, Ter.; *col troppo voler sapere, mostrano di non saper nulla; o tanto sottilmente vogliono intendere, ch'egli no scuoprono la loro ignoranza. Alcuni scrivono anche* ne.

Naenĭa, V. Nenĭa.

Naĕvulus, i, m. Gell. *picciolo neo, e picciola macchia.*

Naevus, i, m. Cic. *neo, o macchia portata dalla natura nel corpo.*

Najădes, um, f. plur. Ovid. *Najadi (ninfe di fontane e fiumi)*. ¶ 2. *Qualunque ninfa*, Virg.

Naïcus, a, um, Prop. *delle Naidi, delle Najadi.*

Nam, namque, avv. Cic. *imperciocchè, imperocchè, perocchè, perciocchè, poi, ora.* Nam quod me tecum iracunde agere dixisti solere, non est ita, Cic.; *quanto a quello poi che tu dicesti esser io solito trattar teco sdegnosamente, non è così.* Nam quid ego de Cicerone dicam? Cic.; *ora che dirò io di Cicerone?*

Nanciscor, ciscĕris, nactus, *e* nanctus sum, cisci, dep. Cic. *trovare a caso, imbattersi in qualche cosa.* Unde annulum istum nactus? Ter.; *dove hai trovato quest'anello? donde hai tu questo anello?* ¶ 2. *Trovare per buona sorte, imbattersi in cosa di suo genio.* Cum plus otii nactus ero, Cic.; *quando io troverò, o avrò più ozio, o tempo più comodo.* Pisces ex sententia nactus sum, Ter.; *mi sono abbattuto in pesci, come appunto voleva o desiderava.* ¶ 3. *Acquistare, conseguire, ottenere.* Nanciscetur enim pretium, nomenque poëtae, Hor.; *chè otterrà pregio e nome di poeta.* ¶ 4. *Incontrare, incontrarsi, avvenirsi, intoppare, cadere in qualche male.* Si nihil nanciscor mali, Ter.; *se non incontro qualche disgrazia.*

Nanus, i, m. Fest. *spezie di vaso d'acqua.* ¶ 2. *Nano*, Juv.

Napellus, i, m. *napello (pianta velenosa principalmente nella sua radice, onde gli antichi soldati avvelenavano le loro saette)*.

Naphtas, ae, m. Plin. *nafta, petrolio (spezie di bitume, oppure olio di sasso)*.

Napīna, ae, f. Col. *luogo da piantar rape, o luogo piantato di rape.*

Napūrae, ārum, f. plur. Fest. *corde di strame.*

Napus, i, m. Col. *navone, rapa, napo.*

Narcissĭnus, a, ŭm, Plin. *di narciso.*

Narcissītes, ae, m. Plin. *narcissite (pietra preziosa che ha il colore del narciso)*.

Narcissus, i, m. Plin. *narciso, e narcisso.*

Nardĭnus, a, um, Plin. *nardino, di nardo, fatto di nardo, che ha l'odore del nardo.* Nardina pyra, Plin.; *pere che hanno l'odore del nardo.*

Nardum, i, n., e nardus, i, f. Plin. *nardo, spigo.*

Naris, is, f. Cic. *nare, narice, naso.* Ducere, Cic., Hor.: trahere naribus succum, Prop.; *tirar su per le narici il succo di qualche cosa.* De nare loqui, Prop., *parlar nel naso.* Corrugare nares, Quint.; *raggrinzare, arricciare il naso.* Balba de nare loqui, Pers.; *balbettar nel naso.* ¶ 2. *Metaf. Giudicio, sagacità, penetrazione, acume.* Acutae naris homo: obesae naris juvenis, Hor.; *uomo che ha l'odorato fino, cioè di spirito penetrante; giovane di grosso ingegno, stupido, che facilmente è ingannato.* Emunctae naris senex, Phaedr.; *vecchio di un purgatissimo giudizio.* Emunctae naris, durus componere versus, Hor.; *faceto e giudizioso, ma duro nel verseggiare, ne' suoi componimenti poetici.* ¶ 3. *Significa pure beffeggiamento, burla, scherno, censura, critica.* Uncis naribus indulgere, Pers.; *beffeggiare, schernire.* Naribus uti, Hor.; *criticare, censurare.*

Narīta, *e* narĭca, ae, f. Plaut. *narita (spezie d'ostrica)*.

Narrabĭlis, le, Ovid. *raccontabile, che si può raccontare.*

Narratĭo, ōnis, f. Cic. *narramento, narrazione, racconto, ridicimento, racconto, il narrare.*

Narratiuncŭla, ae, f. Quint. *piccolo racconto.*

Narrātor, ōris, m. Cic. *narratore, dicitore, raccontatore.*

Narrātus, us, m. Ovid. V. Narratĭo.

Narro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *raccontare, narrare, contare, dire.* Lepide sane narras, Cic.; *tu ne conti delle belle.* Rumor narrat, Mart.; *si dice, corre voce.* Epistola narrat, Plaut.; *la lettera dice, o nella lettera si dice.* ¶ 2. *Parlare, discorrere.* Quas mulieres narras, Plaut.; *di quali donne mi parli tu? che donne mi nomini tu?* ¶ 3. Narro tibi, Cic.; *ti dico il vero, ti parlo sinceramente.* Narra mihi, Cic.; *dimmi il vero.*

Narthēca, ae, f. Plin. *narteca, ferula, che va alto.*

Narthecĭa, ae, f. Plin. *nartecia, ferula, che va basso.*

Narthecĭum, ĭi, n. Cic. *vaso da medicamenti.*

Narthex, ēcis, f. Plin. *ferula.*

Nasamonītes, ae, m. Plin. *nasamonite (pietra preziosa, rossa con vene nere)*.

Nascendus, a, um, part. Gell. *che ha da nascere, che dee nascere.*

Nascens, entis, part. Cic. *nascente.*

Nascentĭa, ae, f. Vitr. *nascenza, nascimento, il nascere.*

Nascitūrus, a, um, part. Cic. *che è per nascere, che nascerà.*

Nascor, scĕris, natus sum, nasci, dep. Cic. *nascere, venir alla luce, spuntare.* Justa uxore nasci, Cic.; *nascere di legittimo matrimonio.* Aves omnes in pedes nascuntur, Plin.; *tutti gli uccelli nascono coi piedi innanzi.* In miseriam nascimur sempiternam, Cic.; *noi nasciamo per esser sempre miseri.* Haud sum natus annos praeter quinquaginta et quatuor, Plaut.; *io non ho più di cinquanta quattro anni* Annos ad quinquaginta natus est, Cic.; *ha cinquant'anni in circa.* ¶ 2. *Metaf. Nascere, trarre l'origine, sorgere, levarsi.* Ganges in Scythicis montibus nascitur, Plin.; *il Gange prende la sua origine, o nasce nei monti della Scizia.* Unde nigerrimus Auster nascitur, Virg.; *donde nasce o sorge il nerissimo Austro, l'Austro apportatore, eccitatore di fiere tempeste.* ¶ 3. *Nascere, cominciare, prendere, o aver principio, spuntare, presentarsi, pararsi dinanzi.* Ergo ita nascetur exordium, Cic.; *così adunque comincierà l'esordio; tale principio avrà dunque l'esordio.* Major rerum mihi nascitur ordo, Virg.; *una lunga serie di più rilevanti fatti mi si para dinanzi.* Scribes ad me, ut mihi nascatur epistolae argumentum, Cic.; *mi scriverai, affinchè mi nasca cagione, e mi si presenti subbietto di una mia lettera.*

Nasiterna, ae, f. Plaut. *vaso da tre manichi da riporvi acqua, secchia, brocca, urna.*

Nassa, ae, f. Cic. *nassa (rete da pescare).*

Nasturtium, ĭi, n. Cic. *agretto, nasturcio e nasturzio, cerconcello.* Nasturtium aquaticum; *nasturzio, che nasce lungo i ruscelli, nelle paludi, e presso le fontane.*

Nasum, i, n. Plaut., *e*

Nasus, i, m. Cic. *naso.* Nasus aduncus, Hor.; *naso aquilino.* Nasus tuberosus, Plin.; *naso bitorzoluto.* Nasus crispans, Petr.; *naso voltato in su.* Nasus simus, Hor.: collisus, Sen.; *naso schiacciato.* Madidi infantia nasi, Juv.; *naso moccioso come quello dei fanciulli.* ¶ 2. *Metaf. Burla, beffeggiamento, scherno, motteggio, satira.* Non cuicumque datum est habere nasum, Mart.; *non è concessa, non è data a tutti la grazia di burlare.* Lucilius, qui primus condidit stili nasum, Plin.; *Lucilio, che fu il primo a comporre, a scriver satire.* Aliquem naso suspendere adunco, Hor.; *torcere il naso a qualcheduno, beffeggiarlo, schernirlo, motteggiarlo, pungerlo.* ¶ 3. *Pigliasi anche pel manico dei vasi.* Siccabis calicem nasorum quatuor, Juv.; *tu vuoterai un vaso da quattro manichi.*

Nasūte, avv. Phaedr. *mordacemente, acutamente, sottilmente.*

Nasŭtŭlus, a, um. Apul. *che alquanto si burla, o si beffa.*

Nasūtus, a, um, Hor. *nasuto, che ha gran naso.* ¶ 2. *Metaf. Fino, accorto, che sa il fatto suo, che si burla e beffa.* Nil nasutius hac, Mart.; *non v'è la più fina, la più accorta di costei.* Homo nasutissimus, Sen.; *uomo accortissimo, che si burla di tutti.*

Nata, ae, f. Virg. *figliuola.*

Natabŭla, ōrum, n. plur. Apul. *luoghi ne' fiumi comodi per nuotare.*

Natāles, ĭum, m. plur. Tac. *natali, parentado, condizione, sangue, stirpe, famiglia, nascita.* Generosi natales, Tac.; *illustre nascita.* Homo claris natalibus, Tac.; *uomo d'illustre famiglia, di gran sangue.* Natalibus restituere, Plin.; *nobilitare alcuno, metterlo nel numero dei nobili.*

Natālis, le, Cic. *natale, natalizio, natío, patrio.* Natalis dies alicujus, Cic.; *il giorno natalizio di qualcheduno, il giorno della sua nascita.* Natale solum, natalis humus, Ovid.; *il patrio suolo, il paese natío, la patria.* ¶ 2. *Dicesi anche semplicemente* natalis. Natali meo, Cic.; *nel giorno della mia nascita.* Agere natalem suum, natales celebrare, Cic.; *celebrare il giorno della sua nascita, celebrare i giorni natalizj.* ¶ 3. *Quindi pigliasi anche per anno.* Sex mihi natales erant, Ovid.; *io aveva sei anni.* ¶ 4. *Metaf.* Dies natalis urbis, Cic.; *il giorno della fondazione della città.*

Natalitĭa, ōrum, n. plur. Cic. *feste nel giorno natale.* Natalitia dare, Cic.; *celebrar la festa della sua nascita.*

Natalitĭus, a, um, Cic. *natale, di nascita.* Natalitia praedicta, Cic.; *l'oroscopo, la predizione che dal nascimento di ciascuno si fa di ciò che gli dee accadere.* ¶ 2. Natalitia sidera, Cic.; *l'ascendente.* ¶ 3. Sardonix natalitia, Pers.; *sardonico ricevuto in dono il giorno della sua nascita.*

Natans, antis, part. Cic. *nuotante, galleggiante.*

Natatĭle, lis, n. Varr. *luogo, dove i pesci, le anitre e simili nuotano.*

Natatĭo, ōnis, f. Cels. *nuoto, nuotamento, il nuotare.*

Natātor, ōris, m. Ovid. *nuotatore.*

Natātus, a, um, part. Stat. *passato a nuoto, scorso nuotando.*

Natātus, us, m. Stat. *nuoto, nuotamento, il nuotare.*

Nates, ĭum, f. plur. Mart. *chiappa, natica. Si trova l'ablativo singolare* nate *appresso Orazio.*

Natĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cat. apud Fest. *negoziare.*

Natinatĭo, ōnis, f. Fest. *negoziazione, il negoziare.*

Natinātor, ōris, m. Fest. *negoziatore, negozioso.*

Natĭo, ōnis, f. *da* no, nas, Cic. *nuoto, il nuotare.*

Natĭo, ōnis, f. Cic. *nascimento, nascita.* ¶ 2. *Origine, stirpe, razza.* In pecoribus quoque bona natio dicitur, Fest.; *anche dei bestiami si dice buona razza.* ¶ 3. *Nazione, gente, popolo, moltitudine d'uomini sotto il medesimo governo,* Cic., Nep. ¶ 4. *Metaf. Società, setta, ordine, classe.* Officiosissima natio candidatorum, Cic.; *l'officiosissimo ordine dei candidati.* Quaedam ardelionum natio, Phaedr.; *una cotal generazione o classe di affannoni, o faccendieri.*

Nationālis, le, *nazionale, di nazione.* Concilium nationale; *concilio nazionale,* T. Eccl.

Nativĭtas, ātis, f. Ulp. *natività, nascenza, nascita, nascimento.*

Natīvus, a, um, Cic. *che nasce, che ha principio.* Nativi Dei, Cic.; *Dei che nascono, o nacquero, ed hanno cosi od ebbero un principio.* Nativus mundus, Lucr.; *mondo che ha una volta cominciato ad essere.* ¶ 2. *Nativo, naturale, natío, sincero, schietto, non artifiziale, non mendicato.* Nativus color, Plin.; *color naturale.* Nativus lepos, Nep.; *lepidezza naturale, non mendicata.* Nativae lanae, Plin.; *lane che hanno il loro natío colore.* ¶ 3. *Innato, congenito, ingenito, trasfuso.* Nativum malum, Plin.; *male innato, ingenito, ereditario.* ¶ 4. Nativa verba, Cic., Quint.; *parole primitive, che non hanno origine da altre parole.*

Nato, as, āvi, ātum, āre, n. *e talvolta* att. Cic. *nuotare.* Natare in aqua, Vitr.; *nuotare nell'acqua, nuotare sott'acqua.* Natant aequore pisces, Ovid.; *i pesci nuotan nell'acqua.* ¶ 2. *Passiv.* Piscibus unda natatur, Ovid., *i pesci guizzano, o nuotan nell'acque.* ¶ 3. *Esser molto bagnato, essere allagato.* Natabant pavimenta vino, Cic.; *il pavimento era allagato di vino.* ¶ 4. *Metaf.* Vinis oculique animique natabant, Ovid.; *avevano gli occhi e l'animo sepolti nel vino.* Natantia lumina, Virg.; *occhi che pel sonno ora si chiudono, ora si aprono; occhi sonnacchiosi.* Tenebrae natant ante oculos, Ovid.; *sono gli occhi di tenebre involti.* ¶ 5. *Serpeggiare, scorrere, andar vagando.* Radices arborum natant summa tellure, summa parte terrae, Col.; *le radici degli alberi serpeggiano sulla superficie della terra.* ¶ 6. *Titubare, vacillare, esser dubbioso.* Democritus natare videtur in natura Deorum, Cic.; *Democrito pare esser dubbioso, o titubare sulla natura degli Dei.* ¶ 7. *Essere instabile, incostante, volubile.* Pars multa natat, Hor.; *la maggior parte, o buona parte degli uomini è incostante, volubile.* ¶ 8. *Dicesi anche delle cose che non hanno con altre alcuna proporzione in larghezza o grossezza.* Nec vagus in laxa pes tibi pelle natet; Ovid.; *nè sia pel tuo piè troppo larga la scarpa.* ¶ 9. Campi natantes, Lucr.; *il mare.* Virg.; *campi ripieni, coperti di biade, le quali agitate dal vento sembrano muoversi non altrimenti che l'onde del mare.*

Natrix, īcis, f. Cic. *natrice (spezie di serpente d'acqua velenoso).* ¶ 2. *Metaf.* Praedicabat, se natricem educare, Suet.; *andava dicendo, ch'egli allevava una natrice, cioè un uomo pestifero.* ¶ 3. *Verga, o sferza, con cui si batte alcuno alzato a cavalluccio da un altro, perchè a guisa di serpe ella si piega e morde.* Natibus natricem impressit, Lucil. apud Non.; *gli diede un cavallo.* ¶ 4. *Natrice (spezie di*

erba), Plin. ¶ 5. *In signif. di serpe talvolta è di genere masc.* Et natrix violator aquae, Lucan.; *e la natrice che corrompe ed avvelena le acque.*

Natura, ae, f. Cic. *natura, principio, e causa efficiente di ogni cosa, ed ordine stabilito da Dio.* ¶ 2. *Natura, essenza, come dicono i filosofi, di ciascun essere,* Lucr. ¶ 3. *Natura, qualità, proprietà, virtù, forza di checchessia.* Stirpium naturas persecutus est Theophrastus, Cic.; *Teofrasto ha descritto la natura, le virtù e proprietà dell'erbe.* ¶ 4. *Natura, naturale, indole, inclinazione.* Domitiani natura praeceps in iram, Tac.; *il naturale di Domiziano lubrico all'ira, collerico.* Haec tria addidi praeter naturam, Ter.; *ho aggiunto queste tre cose contro il mio naturale.* ¶ 5. *Complessione, costituzione del corpo.* Tametsi bona est natura, Ter.; *comechè sia buona la lor complessione.* ¶ 6. *Le parti genitali sì del maschio come della femmina,* Cic. ¶ 7. Naturae satisfacere, Cic.: naturae cedere, o concedere, Sall.; *pagare il tributo alla natura, morire.* ¶ 8. Secundum naturam vivere, Cic.: vivere ad naturam, Sen.; *vivere secondo i dettami della natura.* ¶ 9. Ut fert natura, Ter.; *come porta la natura, semplicemente.* ¶ 10. Natura insitum est, Cic.; *è cosa naturale.* ¶ 11. Facere sibi naturam alicujus rei, Quint.; *rendersi qualche cosa come naturale.* ¶ 12. Verti, o vertere in naturam, *divenire, diventar come naturale.* Mihi bene facere jam ex consuetudine in naturam vertit, Sall.; *il ben fare mi è per abitudine omai divenuto come naturale; l'assuefazione al ben fare mi è omai diventata natura.* ¶ 13. Est in rerum natura, Cels.: in rerum naturam cadit, Quint.; *accade, addiviene.* ¶ 14. Natura, *abl.*, Cic.; *naturalmente.* Suapte natura, Tac.; *di sua natura.* ¶ 15. Naturae sequitur semina quisque suae, Prop.; *chi di gallina nasce, convien ch'ei razzoli; prov. che vale: somigliar nel male a' suoi genitori.*

Naturabĭlis, le, Apul. V. Naturālis.

Naturāle, lis, n. Cels., *e*

Naturalĭa, lĭum, n. plur. Col. *le parti vergognose, genitali.*

Naturālis, le, Cic. *naturale, secondo natura, conveniente, o appartenente a natura, fisico.* Naturale quoddam bonum, Cic.; *una certa bontà naturale.* Naturale est, Plin.; *è naturale; è proprio.* Naturales quaestiones, Cic.; *questioni che trattano della natura, questioni fisiche, naturali.* ¶ 2. Loca naturalia, *ed anche semplicemente* naturalia, Cels.; *le parti genitali, sì negli uomini come negli altri animali.* ¶ 3. Naturalia desideria, Col.; *desiderio, prurito del coito.*

Naturalĭter, avv. Cic. *naturalmente.*

Natus, a, um, part. *nato, venuto alla luce, spuntato.* Natus male volente genio, Plaut.; *nato sotto cattiva stella.* Natus genere summo, Cic.; *nato di nobilissima famiglia, o di grande nascita.* Natus animo leni, Ter.; *che ha un naturale dolce.* ¶ 2. *Nato, atto, abile, buono, proprio, unico.* Natus litteris, Cic.; *nato per le lettere, proprio per le lettere.* Natus ad arma, Ovid.: ad bella, Cic.; *nato, proprio per l'arme, per la guerra.* ¶ 3. Bene natus, o male natus, *buono, di buona natura, o malnato, di cattiva natura.* Bene natus ager, Varr.; *buon terreno, campo di buona natura.* Ager male natus, Varr.; *terreno di cattiva natura, campo sterile, infecondo.* ¶ 4. Iterum mihi natus videor, Plaut.; *parmi d'esser rinato.* ¶ 5. Pro re nata, Cic.; *secondo il presente stato delle cose.* ¶ 6. Nemo natus, *niuno, nessuno.* Nemo natus in aedibus servat, Plaut.; *v'è nessuno in casa, non vi è anima viva.* ¶ 7. E re natus, *derivato, venuto, nato dal fatto, o sul fatto.* E re natum exordium, Quint.; *esordio non premeditato, ma nato come all'improvviso, sul fatto stesso.*

Natus, i, m. *figliuolo.*

Natu, *abl. dell'inusit.* **natus**, us, *che ha il significato di nascita,* Cic. *non si trova che in ablativo singolare.* Major natu, Cic.; *il più vecchio, il primogenito, il maggior d'età.* Minor natu, Cic.; *il più giovine, il secondogenito.* Grandis natu, Cic.; *avanzato in età.* Natu minimus, Cic.; *il più giovane di tutti.* Natu maximus, Cic.; *il più vecchio di tutti, il primogenito.*

Navāle, lis, n. *e* navalĭa, lĭum, n. plur. Cic. *arsenale, porto, darsena, e qualunque luogo dove stanno le navi.*

Navālis, le, Cic. *navale, navaresco.* Socii navales, Liv.: navales pedes, Plaut.; *la ciurma.* Res navales, Liv.: disciplina navalis, Cic.; *marineria, arte del marinaro.* Corona navalis, Virg.; *corona che si dava a colui che il primo fosse saltato sulle navi nemiche.* Materia navalis, Liv.; *legname per far navi.* Navalis pugna, navale certamen, navale proelium, Virg., Ovid.; *combattimento navale.*

Navarchus, i, m. Cic. *capitano di nave.*

Nauclerĭcus, o nauclerĭus, a, um, Plaut. *marinaresco, di nocchiero.*

Nauclērus, i, m. Plaut. *marinajo, nocchiero, padrone di barca.*

Naucŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Mart. *lo stesso che* navicŭlor.

Naucum, i, n. *o* naucus, i, m. Fest. *nocciolo, scorza di noce, o di altro.* ¶ 2. *Bagattelle.* Nauco noctem ducere, Naev.; *passar la notte in bagattelle.* ¶ 3. *Cose da nulla.* Nauci facere, Plaut.; *stimar nulla, quanto una scorza di noce.* Esse nauci, Plaut.; *valere quanto una man di noccioli.* Nauci non est, Plaut.; *e'non vale un fico, una chiarabaldana, una frulla, una man di noccioli.*

Nave, avv. Plaut. apud Fest. V. Navĭter.

Naufragium, ĭi, n. Cic. *naufragio, fiangimento di nave, sommersione.* Naufragium facere, Cic.; *far naufragio, naufragare, romper in mare.* Naufragio interire, Caes.: perire, Cic.; *perire in naufragio.* ¶ 2. *La stessa procella, o tempesta per cui si fa naufragio,* Lucr. ¶ 3. *Metaf. Qualunque disgrazia, calamità, rovina, danno, o perdita.* Naufragia bonorum, rei familiaris, Cic.; *la rovina, la perdita intera de'suoi beni, delle sue sostanze, o fortune.* ¶ 4. Naufragii tabula, o ex naufragio tabula, Cic.; *tavola salvata dal naufragio, vale a dire il solo soccorso, e la sola consolazione che ci resta dopo una qualche grande disgrazia.*

Naufrăgo, as, āvi, ātum, āre, n. Petr. *naufragare, far naufragio, romper in mare.*

Naufrăgus, o navifrăgus, a, um, Hor. *naufrago, naufragante, rotto in mare, che ha patito o fatto naufragio.* Naufraga puppis, Ovid.; *nave che si rompe in mare, che patisce naufragio.* Ceu naufraga corpora, Virg.; *quai naufraghi corpi, quai corpi di coloro che han fatto naufragio e sono periti in mare.* ¶ 2. *Come sost.* Naufragum natantem animadverterunt, Cic.; *videro un naufragante che nuotava.* ¶ 3. *Naufragoso, che mena o cagiona naufragio.* Mare naufragum, Hor.: unda naufraga, Tibull.; *mare naufragoso, che mena naufragio; mare in cui sovente e di leggieri si rompon le navi.* ¶ 4. *Metaf. Spiantato, fallito, spacciato, perduto; chiunque ha fatto perdita de'suoi beni, o sofferto qualche grave calamità.* Contra illam naufragorum manum, Cic.; *contra quel branco o quella masnada di spiantati, o falliti.*

Navĭa, ae, f. Fest. *vaso lungo a guisa di nave per uso della vindemmia, tino.*

Navicella, ae, f. ff., *e*

Navicŭla, ae, f. Cic. *navicella, navetta, barchetta.* Navicula oneraria, *corallina, picciolo vascello da remi.*

Navicularĭa, ae, f. Cic. *marineria, arte di navigare, o di negoziare in mare.* Navicularĭam facere, Cic.; *far il marinajo, negoziare in mare, trasportar mercanzie o uomini per mare, dar navi in affitto.*

Navicularĭus, ĭi, m. Cic. *navigatore, marino, marinajo, mariniere, piloto, padrone di nave, nocchiero, governatore di nave.*

Naviculātor, ōris, m. Cic. V. Navicularĭus.

Navicŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Mart. *navigare, barcheggiare, andar in mare.*

Navigabĭlis, le, Liv. *navigabile.*

Navĭgans, antis, part. Cic. *che naviga, navigando.*

Navigatĭo, ōnis, f. Cic. *navigazione, navigamento.* Navigationi se committere, Cic.; *mettersi in mare.* Secunda navigatione provehi, Tac.; *navigare con prospero vento.*

Navigātor, ōris, m. Quint. *colui che naviga, o che fa viaggio in mare.*

Navigātus, a, um, part. Plin. *navigato.*

Navĭger, gĕra, gĕrum, Lucr. *che porta naviglj, che si può navigare, navigabile.*

Navigĭŏlum, i, n. Lent. ad Cic. *navetta, navicella, picciolo naviglio, legnetto.*

Navigĭum, ĭi, n. Cic. *navilio, naviglio, barca, legnetto, nave, vascello.* Vectoria navigia, Caes.; *vascelli da trasporto, navi mercantili.* Speculatoria navigia, Caes.; *brigantini, fregate.* Piscatorium navigium, Quint.; *barca da pescare.* Actuaria navigia, Caes.; *galere.* § 2. *Navigamento.* Scaevol.

Navĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. e n. Cic. *navigare, navicare.* E portu navigare, Quint.; *metter alla vela.* § 2. *Metaf.* Navigare in portu, Ter.; *esser fuori di pericolo.*

Navis, is, f. Cic. *nave, barca, vascello, naviglio, legno.* Navem, *o* in navem conscendere, *o* ascendere, Cic.; *montar sulla nave, imbarcarsi.* E navi egredi, *o* desilire, Ter., Caes.; *scendere, uscir della nave, sbarcare.* Naves subducere: naves deducere, Virg.; *tirar le navi in secco; trarle all'acqua.* Navis fluvialis, Liv.; *nave da gir pei fiumi.* Navis lapidaria, Petr.; *nave da caricar pietre.* Navis oneraria, Caes.; *nave da carico.* Navis vectoria, Suet.; *nave da trasporto.* Navis piratica, *o* praedatoria, Liv.; *nave da corso, nave da corsale.* Navem frangere, Ter.; *romper la nave, patir naufragio, naufragare.* Navis aerata, Virg.; *nave ramata.* Navis praetoria, Liv.; *la capitana.* Navis oblonga, Lentul.; *galea, fusta.* Navis piscatoria, Liv.; *barca pescherecia, da pescatore, o da pescare.* Navem exercere, Paul.; *noleggiar una nave.* Navis speculatoria, Liv.; *brigantino, fregata, nave da spiar il nimico, nave che va alla scoperta del nemico.* § 2. *Metaf. Sorte, fortuna.* Una navis est jam bonorum omnium, Cic.; *la sorte di tutti gli uomini dabbene è omai la stessa.* § 3. In eadem navi esse, Cic.; *esser nella medesima barca; prov. che vale: esser nella medesima condizione, nel medesimo pericolo.* § 4. Navibus atque quadrigis petere aliquid, Hor.; *prov. che vale: cercar per mare e per terra alcun che, far di tutto, fare ogni sforzo per trovare o conseguire una cosa.*

Navĭta, ae, m. Cic. *nocchiero, marinajo.*

Navĭtas, ātis, f. Cic. *diligenza, sollecitudine, cura, premura, ajuto, diligenza in accorrere all'altrui uopo.*

Navĭter, avv. Cic. *diligentemente, attentamente, con tutta diligenza.*

Naulum, i, n. Juv. *porto, nolo, passaggio, vecatura.*

Naumachĭa, ae, f. Suet. *combattimento navale, e 'l luogo stesso dove si combatte.*

Naumachiarĭi, ōrum, m. plur. Suet. *combattenti in mare.*

Naumachiarĭus, a, um, Plin. *proprio, fatto per un combattimento navale.* Combusto ponte naumachiario, Plin.; *abbruciato il ponte che si era fatto pel combattimento navale.*

Navo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *fare con diligenza.* § 2. Navare operam alicui, *fare, adoprarsi, impiegarsi per qualcheduno, assisterlo, servirlo, ajutarlo, dargli di spalla.* Mihi videor navasse operam, quod huc venerim, Cic.; *parmi d'aver fatto qualche cosa col venir qua.* Fortiter in acie navare operam, Liv.; *portarsi bene nella battaglia, menare gagliardamente le mani, combattere coraggiosamente, valorosamente.* § 3. Navare suum studium alicui, suam in aliquem benevolentiam; *usare, adoperare, mettere in faccenda per qualcheduno il suo affetto, la sua benevolenza.* Ut istic quoque nostram in te benevolentiam navare possimus, Cic.; *che io possa eziandio costì mettere per te in faccenda l'affezion mia.* § 4. Navare bellum alicui, *guerreggiare aspramente, fare con ogni sforzo la guerra per qualcheduno.* Si Vespasiano bellum navaverint, Tac.; *se essi avranno guerreggiato con ogni sforzo per Vespasiano.*

Nauplĭus, ĭi, m. Plin. *nauplio (sorta di pesce simile alla seppia).*

Nausĕa, ae, f. Plin. *nausea, stomacazione, stomacaggine, puzzo, fracidume, abbominazione, voglia di vomitare, vomito, rivolgimento di stomaco, schifo, fastidio, noja.* Discutere nauseam, Col.; *far passare la stomacaggine, la nausea, sfastidiare.* Facere nauseam, Cic.; *rivoltar lo stomaco, far venir voglia di vomitare, far nausea.* Inhibere nauseam, Plin.; *sfastidiare, impedir il vomito.* Fluentem nauseam coërcere, Hor.; *arrestar il vomito.*

Nauseabundus, a, um, Sen. *stomacato, stufo, infastidito, pieno di nausea.*

Nausĕans, antis, part. Cic. *nauseante.*

Nauseātor, ōris, m. Sen. *nauseante.*

Nausĕo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *nauseare, venir voglia di vomitare, infastidire, aver a schifo, recarsi a noja e fastidio.* § 2. *In sens. att. Far nausea, provocare al vomito,* Cic.

Nausĕŏla, ae, f. Cic. *piccola nausea, piccola stomacaggine, piccolo ravvolgimento di stomaco.*

Nauseōsus, a, um, Plin. *nauseoso, stomacoso, stomachevole.*

Naustibŭlum, i, n. Fest. *alveo, o vaso fatto a guisa di naviglio.*

Nauta, ae, m. Plaut. *nocchiero, marinajo.*

Nautĕa, ae, f. Plaut. *acqua della sentina della nave.*

Nautĭci, ōrum, m. plur. Liv. *marinari, la ciurma.*

Nautĭcus, a, um, Cic. *nautico, marinaresco.* Panis nauticus, Plin.; *biscotto.* Ars nautica, navicularia, *nautica, scienza di navigare.* Nauticum instrumentum, *gli arredi per guidar la barca.*

Nautĭlus, i, m. Plin., Cic. *nautilo (pesce marino che nuota coi piedi in su).*

Navus, a, um, Cic. *diligente, presto, sollecito, pronto, destro a checchessia.* Navus timor, Sil.; *timore che ci rende solleciti e diligenti.* § 2. Navus ovium, quas pascit, Col.; *che sa e conosce tutte le pecorelle che pasce.*

Naxĭum, ĭi, n. Plin. *cote per pulir i marmi e le pietre.*

N E

Ne, *partic. enclitica ed avv.* Cic. *non, che non.* Ne vivam, ne sim salvus, Cic.; *che io non viva, possa io morire, mi venga il malanno, il canchero.* Ne te crucia, Ter.; *non ti affliggere, o tormentare.* Non vereor, ne non scribendo te expleam, Cic.; *son certo che collo scrivere non ti sazierò.* Ne Dii siverint, Curt.; *non permettano gli Dei, non piaccia a Dio, Iddio non voglia.* Metuebat scilicet, ne indicarent, Cic.; *temeva al certo, che non lo scoprissero.* § 2. *Affinchè non, acciocchè non, per non.* Ne quis morbus eum posset affligere, Cic.; *acciocchè non lo potesse affliggere alcuna malattia.* Ne dicam, Cic.; *per non dire.* Ne vos diutius teneam, ne multa, ne multis, ne plura, ne pluribus, ne longus sim, ne longum faciam, ne longum sit, Cic.; *per non intertenervi più a lungo, per ispedirvi, per non esser lungo, per dire in poche parole.* § 3. *Di non, a non.* Id semper egi, ne interessem, Cic.; *io procurai sempre di non trovarmici; io mirai sempre a non esservi presente.* Timeo, ne non impetrem, Cic.; *temo di non impetrare, di non ottenere.* § 4. *Se (dubitando, e interrogando).* Honestum ne factu sit, an turpe, dubitant, Cic.; *dubitano, se sia cosa onesta a farsi, o turpe.* § 5. *Dinanzi alla particella* quidem: *neppure, nè manco, nemmeno.* Ne unus quidem, Cic.; *neppur uno.* Ne non timere quidem sine aliquo timore possumus, Cic.; *non possiamo neppur non temere senza qualche sospetto o timore.* Nihil istorum ne juvenem quidem movit me unquam, ne dum senem, Cic.; *non mi ha mai mosso alcuna di queste cose nè manco da giovane, pensate poi adesso da vecchio.*

Nebris, ĭdis, f. Stat. *pelle di daino, o di cervo.*

Nebrītes, ae, m. Plin. *nebrite (pietra preziosa del colore della pelle del daino).*

Nebŭla, ae, f. Plin. *nebbia.* § 2. *Metaf.* Remota erroris nebula, Juv.; *tolta via ogni ombra, ogni apparenza d'errore.* Audire per nebulam, Plaut.; *sentir dire in confuso.* Scire per nebulam, Plaut.; *saper in confuso, non chiaramente.*

Nebŭlo, ōnis, m. Cic. *scioperone, merendone, mazzamarrone, uccellone, gocciolone, baccellone, birbo, birbone, ingannatore, impostore.*

Nebulōsus, a, um, Cic. *nebbioso, nuvoloso, nugoloso.* § 2. *Comp.* Nebulosior, Catul.; *più nuvoloso.*

Nec, avv. Cic. *nè, non.* Nec ita multo post, Cic.; *non molto dopo.* Nec opinato, Cic.; *all'improvviso.* Nec vero illum similiter, atque ipse eram, commotum esse vidi, Cic.; *non lo vidi però così conturbato e confuso come era io.* Nec autem ego sum ita demens, Cic.; *non sono poi sì pazzo.*

Necātus, a, um, part. Cic. *ammazzato, ucciso.*

Necdum, avv. Cic. *non ancora, non per anche.*

Necessarĭe, avv. *e*

Necessarĭo, avv. Cic. *necessariamente.*

Necessarĭus, a, um, Cic. *necessario, bisognoso, di bisogno.* Ad casus vitae necessarios expetuntur divitiae, Cic.; *si desiderano le ricchezze per le necessità, pei bisogni della vita.*

Necessarĭus, ĭi, m. Cic. *parente, amico stretto, confidente, dimestico.*

Necesse, *agg. n. indecl.* Cic. *necessario, conveniente, di dovere, d'uopo.* Necesse fuit hoc facere, Ter.; *fu necessario, fu d'uopo, fu conveniente far questo.* Non habebimus necesse semper concludere, Cic.; *non saremo sempre costretti a conchiudere.*

Necessĭtas, ātis, f. Cic. *necessità, bisogno estremo, stretta, premura urgente.* Datur necessitati venia, Cic.; *si perdona alla necessità.* Necessitate adstringi, premi, Cic.; *essere astretto, oppresso dalla necessità.* § 2. *Vincolo di parentela, o amicizia.* Necessitatem violare, Cic.; *violar l'amicizia.* § 3. Ultima, extrema, suprema necessitas, Sall., Tac.; *la morte.* § 4. *Al numero plur. vale: interessi, premure.* Reipublicae commoda privatis necessitatibus potiora habere, Cic.; *anteporre i vantaggi della repubblica agli interessi privati.* § 5. *Inopia, mancanza delle cose necessarie.* Famem et ceteras necessitates tolerabant, Suet.; *sopportavan la fame e la mancanza dell'altre cose necessarie.* § 6. *Spese necessarie.* Necessitates et largitiones, Tac.; *le spese necessarie e le superflue.*

Necessitūdo, ĭnis, f. Cic. *necessità, bisogno estremo.* Necessitudo est, cui nulla vi resisti potest, Cic.; *necessità si è quella, a cui con niuna forza si può resistere.* Facere, o afferre alicui necessitudinem pugnae, Tac.; *ridurre, o mettere alcuno nella necessità, nel bisogno di combattere: obbligarlo, sforzarlo a combattere.* § 2. *Vincolo di parentela, o amicizia, dimestichezza, famigliarità.* Attingere aliquem necessitudine, Cic.; *imparentarsi con alcuno, o esser parente di alcuno.* Bonos viros ad necessitudinem suam adjungere, Cic.; *far amicizia con uomini dabbene.* Conjungere, o habere necessitudinem cum aliquo: esse, o intercedere necessitudinem alicui cum altero, Cic.; *far amicizia, intrinsecarsi con qualcheduno: passar una stretta amicizia tra l'uno e l'altro.* § 3. *Anche al numero plur. nel medesimo signif.* Erant mihi cum illo omnes amicitiae necessitudines, Cic.; *io era con lui congiunto per ogni vincolo, o con tutte le attenenze di stretta amicizia.*

Necessum, *agg. n. indecl. necessario, conveniente, di dovere e d'uopo.* Necessum est paucis respondere, Liv.; *egli è necessario, conveniente, d'uopo rispondere in poche parole. Secondo Donato anticamente usavasi* necessis, necesse, *ed anche* necessus, a, um.

Necne, avv. Cic. *o no.* Parthi transierint necne, video dubitare neminem, Cic.; *se i Parti sieno passati o no, alcuno non ne dubita.*

Necnon, avv. Cic. *e, ed, e anche, parimente, così pure, anche, anzi, insieme.* Suppliciter, nec non minaciter efflagitantes, Suet.; *dimandando con maniera supplichevole, anzi minacciosa, o insieme minacciosa.*

Neco, as, āvi o necŭi, necatum, cāre, att. Cic. *uccidere, ancidere, ammazzare, far morire.*

Necopīnans, antis, part. Cic. *colto all'improvviso, non lo pensando. Si trova anche disunito* nec opinans.

Necopīnus, a, um, Phaedr. *improvviso. Si trova anche diviso* nec opinus.

Necromantae, ārum, m. plur. Cic. *quei che esercitano negromanzia, cioè coll'evocare le ombre dei morti predicono l'avvenire, negromanti.*

Necromantīa, ae, f. Lactant. *negromanzia.* Necromantia Homeri, Plin.; *quella parte dell'Odisséa, nella quale Ulisse discende all'inferno e parla coll'ombre de' morti.*

Nectar, ăris, n. Cic. *nettare* § 2. *Qualunque vino dolce, e 'l mele delle pecchie,* Virg. § 3. *Grato odore.* Nectar qui naribus halant, Lucr.; *che mandan alle nari un gratissimo odore.*

Nectarĕa, ae, f. Plin. *rigaligo (erba).*

Nectarĕus, a, um, Mart. *di nettare.*

Nectarītes, ae, m. Plin. *vino fatto di rigaligo.*

Necto, is, xŭi *(raramente* nexi*)*, xum, ctĕre, att. Cic. *legar insieme, annodare, intrecciare, attaccare, congiungere.* Necte meo Lamiae coronam, Hor.; *intreccia corone, ghirlande al mio buon Lamia.* Nectere catenas alicui, Hor., *intrecciare, apprestar*

catene ad alcuno. Africus in glaciem frigore nectit aquas, Prop.; *il vento Africo rappiglia, agghiaccia le acque.* ¶ 2. *Semplicemente: legare,* Liv., Cic. ¶ 3. *Metaf.* Necti aliud ex alio, Cic.; *legarsi, collegarsi una cosa coll' altra.* Causas nectere inanes, Virg.; *infilzare pretesti frivoli.* Nectere carmina, Stat.; *far versi.* Nectere foedera, Val. Flacc.; *stringere alleanze.* Nectere insidias, Val. Max.: dolum, Liv.: fraudem alicui, Sil.; *tramar insidie, inganni ad alcuno.* ¶ 4. Necti a creditoribus, Liv.; *servire in qualità di schiavo i creditori per pagar loro col servizio i debiti.*

Nectus, a, um, part. V. Necatus.

Necŭbi, avv. Varr. *che non in qualche luogo.* ¶ 2. *Acciocchè non mai, acciocchè non in qualche luogo o tempo.* Necubi regum desiderium esset, Liv.; *acciocchè mai in alcun tempo non si desiderassero i re.*

Necunde, avv. Liv. *che non da qualche luogo.* Necunde conspiceretur, Liv.; *per paura, che da qualche luogo non si vedesse.*

Necunquam, Fest. *in vece di* nec unquam quemquam.

Necydălus, i, m. Plin. *necidalo (il verme da seta quando è nella terza muta).*

Nedum, avv. Cic. *non che, non pure, molto meno, ancora meno.* Seipsum servare non potest, nedum amicos juvare, Cic.; *non può salvare se stesso, molto meno ajutare gli amici.*

Nefandus, a, um, Virg. *nefando, detestabile, da non dire.*

Nefans, antis, Lucil. apud Non. *lo stesso che* nefandus.

Nefarĭe, avv. Cic. *scelleratamente, spietatamente, empiamente.*

Nefarĭus, a, um, Cic. *nefando, nefario, ribaldo, scellerato, empio, spietato.*

Nefas, n. *indecl. scellerità, scelleraggine, scelleratezza, nefandezza, nefandigia, illecito, proibito, non permesso, non lecito.* Nefas est dictu, Cic.; *non è permesso di dire, non è da dire.* Corrigere nefas est, Hor.; *non si può correggere.* Per fas et nefas, Liv.; *a ragione e a torto, in tutti i modi.*

Nefastus, a, um, Cic. *scellerato, illecito.* Quid intactum nefasti liquimus? Hor.; *scellerati che siamo, qual cosa lasciammo intatta?* ¶ 2. *Infausto, di cattivo augurio.* Terra nefasta, Liv.; *terra infausta, di cattivo augurio.* ¶ 3. *Festivo.* Nefasti dies, Ovid.; *giorni festivi, ne' quali era illecito il litigare.*

Nefrens, endis, m. Varr. *porcello da latte.*

Nefrŏnes, m. plur. Fest. *testicoli.*

Negabundus, a, um, Fest. ex Catul., *e*

Negans, antis, part. Cic. *negante, che nega.*

Negantĭa, ae, f., *e*

Negatĭo, ōnis, f. *negazione, negamento, disdetta, negativa, il negare.*

Negatīvus, a, um, Caj. jur., *e*

Negatorĭus, a, um, Ulp. *negativo.*

Negātus, a, um, part. Ovid. *negato.* ¶ 2. Terra domibus negata, Hor.; *terra inabitabile.* ¶ 3. Vela negata, Mart.; *vele legate perchè il vento non le gonfii.*

Negĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *negare.*

Neglectĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Neglectus, us, m. Ter. *disprezzo, trascuraggine, negligenza.* Neglectui aliquid habere, Ter.; *tener poco conto di una cosa.*

Neglectus, a, um, part. Cic. *negletto, trascurato, sprezzato.* ¶ 2. *Sup.* Neglectissimus, Suet.; *assai negletto.*

Neglĭgens, entis, part. Cat. *negligente, trascurato, disattento.* Negligens in amicis eligendis, Cic.; *trascurato, poco attento nella scelta degli amici.* De alieno negligentes, de suo diligentes, Plin.; *trascurati in quello degli altri e attenti al fatto loro.* ¶ 2. *Sprezzante, non curante, che non fa conto, o caso.* Negligentior circa Deos et religiones, Suet.; *non curante nè degli Dei nè della religione.* Me in se negligentem putabit, Cic.; *crederà ch' io non faccia caso, o conto alcuno di lui.* Amicorumque inimicorumque negligens, Tac.; *non curante nè di amici nè di nimici.* ¶ 3. *Liberale, profuso, prodigo.* Modo parcior, modo negligentior, Suet.; *or avaro, ora prodigo.* ¶ 4. *Comp.* Negligentior, Justin.; *più trascurato. Sup.* Negligentissimus, Pacat.; *trascuratissimo.*

Negligenter, avv. Suet. *con disprezzo.* ¶ 2. *Negligentemente, senza cura, trascuratamente, neglettamente, radamente*, Cic. ¶ 3. *Comp.* Negligentius, Cic.; *più negligentemente. Sup.* Negligentissime, Sen.; *molto negligentemente.*

Negligentĭa, ae, f. Cic. *sprezzo, negligenza, trascuraggine, trascuranza.* Negligentia tua non feci, Ter.; *non l'ho fatto per farti disprezzo.* Negligentia fortunae, Sen.; *lo sprezzo che si fa de' beni di fortuna.*

Neglĭgo, is, exi, ectum, igĕre, att. Cic. *negligere, sprezzare, disprezzare, non far conto, non curarsi, trascurare, lasciare, metter in abbandono.* Negligis fraudem committere, Hor. *non hai riguardo di fare una frode.* Verba verbis coagmentare negligat, Cic.; *non si curi di ammassar parole.*

Nego, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *negare, dir di no, disnegare, ricusare, rifiutare.* Aut ai, aut nega, Plaut.; *o sì, o no.* Nega esse ituram, Plaut.; *di' ch' ella non andrà.* Negaris esse domi, Mart.; *fai dire che non sei in casa.* Si natura negat, Juv.; *se la natura il ricusa.* Opem negavit patriae, Ovid.; *ricusò ajuto alla patria, negò di voler soccorrere la patria.*

Negotiālis, le, Cic. Constitutio negotialis, *punto di causa, nel quale si cerca del giure secondo il costume e l'equità civile.* ¶ 2. Locus negotialis, Quint.; *luogo di rettorica, che riguarda le liti e le cause forensi e civili.*

Negotĭans, antis, part. Cic. *negoziante, che traffica.*

Negotiatĭo, ōnis, f. Cic. *negoziazione, traffico, commercio, mercanzia, il negoziare.*

Negotiātor, ōris, m. Cic. *negoziante, mercatante.* ¶ 2. *Agente, fattore,* Labeo.

Negotiātrix, īcis, f. Paul. *mercantessa.*

Negotinummĭus, a, um, Apul. *che mena denari, che apporta lucro.*

Negotiŏlum, i, n. Cic. *faccenduzza, faccenduola, negoziuccio.*

Negotĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *negoziare, trafficare, far il mercatante.* Medici animas nostras negotiantur, Plin.; *i medici fanno traffico della nostra vita.*

Negotiosĭtas, ātis, f. Gell. *la moltitudine delle faccende.*

Negotiŏsus, a, um, Cic. *pieno di faccende, di brighe, di impacci e disturbi.* Res negotiosa, Plaut.; *cosa molesta, nojosa, di disturbo.* Provincia negotiosa, Cic.; *governo pieno di brighe, d' impacci e disturbi; nojoso, molesto.* ¶ 2. *Molto occupato, affaccendato.* Negotiosi eramus nos nostris negotiis, Plaut.; *noi eravamo occupati nelle nostre faccende.* ¶ 3. Negotiosi dies, Tac.; *giorni di lavoro, o da lavoro.* ¶ 4. Negotiosum tergum, *schiena imbisognata, infaccendata, cioè: schiena su cui tempestano le busse.* Nihil moror, negotiosum mihi esse tergum, Plaut.; *non mi curo punto, che la mia schiena sia imbisognata, cioè: non mi curo di mettere in faccenda la mia schiena con esporla al pericolo della bastonata.* ¶ 5. *Comp.* Negotiosior, Sen.; *più occupato, più affaccendato.*

Negotĭum, ĭi, n. Cic. *negozio, faccenda, briga, occupazione.* Negotii plenus, Plaut.; *pieno di occupazioni e di brighe, molto affaccendato.* Comparare sibi negotium, Cic.; *accattar brighe, comperare le brighe a denari contanti.* ¶ 2. *Molestia, pena, travaglio.* Magnum negotium est navigare, Cic.; *il navigare non è piccola pena, picciol travaglio.* Plurimum in eo negotii habui, Cic.; *io ho avuto a travagliar molto in questo, vi ho sudato.* ¶ 3. *Quindi:* Negotium alicui facessere, exhibere, facere, Quint., Cic.: comparare, Paul.; *accusar qualcheduno, dargli pena, molestia, travaglio, dargli che fare* ¶ 4. *Pena, fatica, difficoltà.* Nihil est negotii, Cic.; *non è cosa difficile, è facil cosa.* Nullo negotio, Cic.; *senza difficoltà e fatica, facilmente.* Quid est negotii haec poëtarum et pictorum portenta convincere? Cic.; *che difficoltà vi è mai a convincere di falsità questi prodigj dei poeti e pittori?* ¶ 5. *Contesa, discordia, nimicizia.* Cic. ¶ 6. *Negozio, traffico, mercanzía, mercatura.* Carbonarium negotium, Plin.; *traffico di carbone.* ¶ 7. *Cosa, fatto, affare, interesse.* Nihil praeter negotium suum facere, Cic.; *attendere unicamente ai fatti suoi.* Aliena procurare negotia, Cic.; *impigliarsi negli affari altrui, pigliarsi le brighe che non gli toccano, darsi gli impacci del rosso.* Suum negotium bene gerere, Cic.; *far bene i fatti suoi.* ¶ 8. *Commissione, ordine, incombenza.* Dabo tibi istud negotii, Ter.; *ti darò questa commissione.* Negotium dare alicui, Cic.; *dar commissione, carico, incombenza ad alcuno.* ¶ 9. *Cagione, motivo.* Neque de hac re negotium est, quin male occĭdam, Plaut.; *nè vi è motivo, per cui in tal caso io non faccia mal fine.* ¶ 10. Negotium esse cum aliquo; *aver a fare con qualcheduno.* Mihi cum homine audacissimo negotium est, Cic.; *ho a fare con un uomo audacissimo, insolentissimo.* Quid tibi negotii mecum est? Plaut.; *che hai tu a far meco?* Mirabar quid hic negotii esset tibi, Ter.; *guardava io bene che cosa tu avessi a far qui.*

Nema, ătis, n. ff. *filo, filato.*

Nemo, ĭnis, m. e f. Cic. *niuno, nessuno, di niun valore.* Nemo alius, Cic.; *niun altro.* Nemo est quin cogitet, Cic.; *non v' è alcun che non pensi.* ¶ 2. Nemo non, Cic.; *tutti.* ¶ 3. Non nemo, Cic.; *alcuni.* ¶ 4. Nemo, o nemo unus, Cic.; *niun affatto.* ¶ 5. Contingit tibi, quod haud scio, an nemini, Cic.; *ti accade quello che non so se ad altri accada.* ¶ 6. Nemo moverat me magis, quam is, quem tu neminem putas, Cic.; *nessuno mi aveva tanto mosso, quanto quegli cui tu stimi meno di tutti.* ¶ 7. Assentatio nemini nocere potest, nisi ei, qui eam recepit, Cic.; *l'adulazione nuoce solamente a coloro che amano d'essere adulati.*

Nemorālis, le, Ovid. *boschereccio, boschigno.* Umbrae nemorales, Ovid.; *ombre dei boschi.*

Nemorensis, e, Col. *boschigno, boschereccio, salvatico.* Mel nemorense, Varr.; *mele salvatico.* Nemorensis rex, Suet.; *il capo de' sacerdoti che sacrificavano a Diana nel bosco di Aricia.*

Nemoricultrix, īcis, f. Phaedr. *abitatrice de' boschi.*

Nemorivăgus, a, um, Catul. *che va errando pe' boschi.*

Nemorōsus, a, um, Virg.; *boscoso, foresto, pieno di boschi, di foreste.*

Nempe, avv. Cic. *certamente, veramente, appunto, vale a dire, cioè, cioè dire, che vuol dire, dunque.* Nempe negas ad beate vivendum satis posse virtutem? Cic.; *dunque tu neghi, che la virtù possa far beato?* Scio, quid jam velis, nempe hinc me abire vis, Plaut.; *so quel che tu vuoi, vale a dire, ch'io me ne vada.* Si dat pecuniam Flacco, nempe idcirco, ne rata sit emtio, Cic.; *se dà danaro a Flacco, certamente glielo dà perchè la compera non tenga.* Nempe jubes? Plaut.; *tu lo comandi, non è così?* Nempe hic tuus est? Plaut.; *appartiene a te costui, non è vero?* Nempe eum dicis, qui, etc., Plaut.; *sì, sì, t' intendo, tu vuoi dir colui, che ecc.* Nempe de tuo, Plaut.; *sia, ma del tuo.* Nempe haec assidue? Pers.; *sempre così eh?* In qua tandem urbe haec homines stultissimi disputant? nempe in ea, quae etc., Cic.; *in quale città del mondo dicono tali cose questi pazzi? appunto in quella, ecc.*

Nemus, ŏris, n. Cic. *bosco, selva, boschetto, boscaglia, foresta.*

Nenĭa, ae, f. o nenĭae, ārum, f. plur. Cic. *canto lugubre.* ¶ 2. *Qualunque racconto favoloso, o novelletta.* Puerorum nenia, Hor.; *novellette che si dicono ai fanciulli.* ¶ 3. Id fuit nenia ludo, Plaut.; *quest'accidente mutò l'allegrezza in pianto.*

Nenu, avv. Lucr. *non.*

Neo, es, nevi, etum, nere, att. Ovid. *filare.*

Neoterĭce, avv. Ascon. Ped. *modernamente.*

Neoterĭcus, a, um, Aurel. Vict. *moderno.*

Nepa, *e* nepas, ae, m. Cic. *scorpione, animale, e segno celeste.* ¶ 2. *Cancro, gambero.* Nepam imitari, Plaut.; *far come il gambero.*

Neparcus, a, um, Plaut. *non iscarso.*

Nepenthes, *indecl.* n. Plin. *nepente (spezie d'erba, che alcuni vogliono esser la stessa che la buglossa).*

Nepĕta, ae, f. Plin. *nepitella (erba).*

Nephritĭcus, i, *nefritico,* V. G. *(aggiunto di dolore, che viene ne' lombi).*

Nepos, ōtis, m. Cic. *nipote, figliuolo del figliuolo o della figliuola.* ¶ 2. Nepotes, Virg.; *i discendenti, i posteri.* ¶ 3. *Dissipatore, che vive lietamente, che si dà buon tempo.* ¶ 4. *I novelli tralci d'una vite, o d'un albero,* Col.

Nepotālis, le, Apul. *prodigo, lussurioso, profuso.*

Nepotātus, us, m. Plaut. *vita d'un goditore, di chi vive lietamente senza risparmio, d' uno scialacquatore, profusione, scialacquo.*

Nepotīnus, a, um, Suet. *smoderato, prodigo, profuso, senza risparmio.*

Nepōtor, āris, ātus sum, āri, dep. Sen. *godere, darsi buon tempo, scialacquare, dissipare prodigamente, vivere senza risparmio.*

Nepotŭlus, i, m. Plaut. *nipotino, nipotuccio, nipotuzzo.*

Neptis, is, f. Cic. *nipote.*

Neptunalĭa, ōrum, n. plur. Varr. *feste di Nettuno.*

Neptunicŏla, ae, m. Sil. *adorator di Nettuno.*

Nēptunīne, es, f. Catul. *figliuola di Nettuno.*

Neptunĭus, a, um, Virg. *di Nettuno.*

Neptūnus, i, m. Virg. *Nettuno, dio del mare, e il mare stesso.* ¶ 2. *I pesci del mare,* Naev. apud Fest.

Nepūrus, a, um, Fest. *impuro.*

Nequa, avv. Ter. *che non per qualche luogo, o per qualche parte, o in qualche maniera.*

Nequam, *agg. indecl.* Col. *da nulla, inutile.* Nequam vitis, Col.; *vite inutile.* ¶ 2. *Iniquo, reo, tristo, malvagio, perverso, sviato, inquietoso, nequitoso.* Homo nequam, nequior, nequissimus, Cic.; *uomo cattivo, pessimo, nequissimo, malvagissimo, stramalvagio.* Nequam liber, Ovid.; *libro cattivo.*

Nequam, avv. Plaut. *malamente, iniquamente.* Nequam facere, Plaut.; *operar male.*

Nequando, avv. Cic. *acciocchè in nessun tempo.*

Nequaquam, avv. Cic. *per niente, in niun modo.*

Neque, part. disg. Cic. *nè, non.* Neque dum venit, Cic.; *non è per anco venuto.* Neque enim, neque vero, neque autem isti sunt audiendi, Cic.; *non si debbono poi costoro ascoltare.*

Nequĕo, is, īvi, *e* ĭi, ĭtum, īre, n. anom. Cic. *non potere.* Nequeo, quin fleam, Plaut.; *non posso far di meno di piangere.*

Nequi, Varr. *in vece di* nequis.

Nequicquam, avv. Cic. *invano, indarno, non, niente.* Secernere ex corpore animum, nequicquam aliud est, quam emori, Cic.; *separare dal corpo l'animo, non è altro, che morire.*

Nequino, Fest. *appresso gli antichi in vece di* nequeo.

Nequis, nequa, nequod, *o* nequid, Cic. *acciocchè alcuno non.* Ut nequid ignores, Cic.; *acciocchè tu sappi il tutto.* § 2. *Proverb.* Nequid nimis, Ter.; *il soverchio rompe il coperchio: ogni troppo si versa; chi vuol più che pieno, il corpo scoppia.*

Nequĭter, avv. Cic. *inutilmente, dissolutamente, iniquamente, malamente, viziosamente, scelleratamente, perversamente.* § 2. *Comp.* Nequius, Liv.; *peggio, più iniquamente.*

Nequitĭa, ae, f. Cic., *e*

Nequitĭes, ēi, f. Hor. *dappocaggine, poltroneria, dissolutezza, nequizia, malvagità, perversità, iniquità, tristezza, reità, pessimità.* Officina nequitiae et diversorum flagitiorum omnium domus ejus, Cic.; *la casa di lui era l'officina della dissolutezza e l'abitazione di tutte le iniquità.* § 2. Nequitia aceti, Plin.; *l'acrimonia dell' aceto.*

Nequĭtus, avv. Fest. V. Nequĭter.

Nerecte, avv. Plaut. *non bene.*

Nerĭon, ĭi, n. Plin. *oleandro (spezie d'albero).*

Nerītae, ārum, m. plur. Plin. *nerite (sorta di conchiglie, che nuotano pel mare).*

Nervĭae, ārum, f., *o* nervĭa, ōrum, n. plur. Varr. *minugia, minugio, corde di cetra e d'altri strumenti musicali.*

Nervĭcus, a, um, Vitr. *che patisce male ai nervi.*

Nervōse, avv. Cic. *con forza, con energia, vigorosamente, efficacemente.* § 2. *Comp.* Nervosius, Cic.; *con maggior forza.*

Nervositas, ātis, f. Plin. *nervosità, forza, vigore, robustezza.*

Nervōsus, a, um, Plin. *nervoso, nerboso, nerboroso, nerboruto, nerbuto, robusto, vigoroso.* § 2. *Metaf.* Nervosus orator, Cic.; *oratore nel suo parlar forte, veemente, efficace.* § 3. *Comp.* Nervosior, Cic.; *più nerboroso.*

Nervŭlus, i, m. Cic. *nervetto, nerbolino.* Si tu nervulos tuos adhibueris, Cic.; *se tu vorrai far qualche picciolo sforzo, se tu vorrai adoperar i tuoi ferruzzi.*

Nervus, i, m. Cic. *nervo, muscolo, tendine, ligamento.* Nervorum contractio, Sen.; *contrazione dei nervi.* § 2. *Metaf. Forza, vigore, nerbo.* Incidere nervos virtutis, Cic.; *tagliare, tor via il nerbo alla virtù, accasciare, snervare la virtù.* § 3. *Sforzo.* Nervos intendere in aliqua re, Ter.; *far ogni sforzo, adoperar tutto il suo spirito, assottigliar l'ingegno in qualche cosa.* Nervis omnibus contendere, *o* contendere omnes nervos, Cic.; *usare, o fare ogni sforzo, adoperar tutti i suoi ferri.* § 4. *Fermezza, costanza.* Plane video, fore nervis opus, sapientiaque tua, Cic.; *veggo benissimo, che vi sarà uopo della tua costanza e sapienza.* § 5. *Ceppi, ferri, prigione, carcere.* In nervum ire, Ter.; *andare ai ferri, ai ceppi.* Vereor, ne istaec fortitudo in nervum erumpat denique, Ter.; *io temo, che questa tua fortezza non vada a finire in prigione.* § 6. *Corda dell'arco, e minugia, corde della cetra e di qualunque altro strumento musicale.* Percutere nervos, Quint.; *toccar le corde d'uno strumento.* § 7. *Tallo.* Nervus idem et pastinacae majori dumtaxat anniculae, Plin.; *il medesimo tallo ha ancora la pastinaca maggiore, quando ella ha solamente un anno.*

Nesapĭus, *o* nesāpus, a, um, Petr. *non sapiente.*

Nesciens, entis, part. Ter. *che non sa, ignorante.*

Nescĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *non sapere, ignorare, esser ignorante, non conoscere.* Nescio te ego, Plaut.; *non ti conosco.* Latine nescire, Cic.; *non saper parlar o scrivere latino.* Si sapis, quod scis, nescis, Ter.; *se tu sei saggio, farai le viste di non saper quello che sai; proverb.; che vale: taci, e serba nel tacer fedeltà.* Nescio quis, Cic.; *un non so chi.* Nescio quo pacto, quomodo, Cic.; *non so come.* Nescio quid, *non so; maniera, che aggiunta a diverse voci ha non so che di gravità.*

Nescĭus, a, um, Cic. *nescio, ignorante, che non sa, non conosce, non intende.* Impendentis mali nescius, Plin.; *che non vede il male che lo minaccia.* § 2. *In sens. pass. incognito, ignoto, sconosciuto.* Loca nescia, Plaut.; *luoghi ignoti.* Nescia tributa, Tac.; *tributi incogniti.* § 3. Cedere nescius, Hor.; *inesorabile.*

Nessotrophĭum, *e* nessotrophēum, i, n. Varr. *luogo da tener anitre.*

Netus, a, um, part. Ulp. *filato.*

Neu, avv. Virg. *che non.*

Neve, avv. Cic. *ovvero, che non.*

Nevi, *pass. perf. di* neo.

Nevŏlo, nevis, nevult, Plaut. *non volere.*

Neurĭcus, a, um, Vitr. *che ha i nervi offesi.*

Neurobăta, ae, m. Jul. Firm. *ballerino da corda.*

Neuroīdes, is, n. Plin. *neuroide (sorta di lattuga salvatica).*

Neurospasta, ōrum, n. plur. Gell. *burattini, fantocci, bambocci.*

Neurospastos, i, f. Plin. *sorta di rovo, che ha le foglie simili alla pianta dell'uomo, fa un'uva nera nel cui acino è un nervo, donde ha preso il nome di* neurospastos; *è detto ancora* cynosbastos.

Neuter, tra, trum, Cic. *nè l'uno, nè l'altro.* In neutram partem moveri, Cic.: in neutris partibus esse, Sen.; *star di mezzo, star neutrale.*

Neutĭquam, avv. Cic. *non, per niente, in niun modo.*

Neutrālis, le, Quint. *di genere neutro, neutro.*

Neutralĭter, avv. *appresso i grammatici: in genere neutro.*

Neutro, avv. Liv. *nè nell'uno, nè nell'altro luogo; nè all'una, nè all'altra parte.*

Neutrŭbi, avv. Plaut. *nè in un luogo, nè in un altro; nè in questo, nè in quel luogo.*

Nex, necis, f. Cic. *morte violenta.* Artifices necis, Ovid.; *gli autori della morte.* Afferre necem alicui, Cic.; *ammazzare alcuno.* Necem sibi consciscere, Cic.; *ammazzarsi.* § 2. *Metaf.* In necem alterius aliquid facere, Ulp.; *far cosa a danno, e in rovina altrui.*

Nexĭlis, le, Ovid. *che facilmente s'attortiglia, s'aggroppa.*

Nexo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *aggroppare, attortigliare.*

Nexui, *pass. perf. di* necto.

Nexum, i, n. Cic. V. Nexus, us.

Nexus, a, um, part. Cic. *annodato, intrecciato, aggroppato, legato, congiunto, unito insieme.* Pedes per mutua nexi, Virg.; *piedi congiunti, legati l'un con l'altro.* § 2. *Metaf.* Omnes virtutes inter se nexae et jugatae sunt, Cic.; *tutte le virtù sono tra di loro unite e legate.* Nexus sacramento, Justin.; *obbligato con giuramento.* § 3. *Prigioniero, schiavo in catene.* Nec carcerem nexis replet, Justin.; *nè riempie il carcere di prigionieri.* § 4. *Particolarmente poi: schiavo per debiti, obbligato a servire per debiti; colui che erasi fatto schiavo del suo creditore sino all'intero pagamento del debito.* Se dare nexum foeneratori,

Liv.; *farsi schiavo del suo creditore, dell'usurajo.* Nexum reum addicere creditori, Cic., Gell.; *permettere al creditore di carcerare il debitore.* Nexi vincti, solutique, Liv.; *schiavi per debiti, tanto quei che tenevansi alla catena, quanto quelli che non si tenean legati.*

Nexus, us, m. Tac., Plin. *legame, connessione, intrecciamento, avvolgimento, congiunzione, vincolo.* ¶ 2. *Ipoteca, pegno, cauzione, obbligazione civile fatta alla presenza di sette testimonj nella vendita e compra dei beni, od in altro contratto, in virtù della quale il venditore si obbligava alla cauzione ed al mantenimento della cosa venduta, anche nel corpo, e la cosa venduta restava in dominio e proprietà di chi la comprava.* Se nexu obligare, Cic.; *obbligarsi alla cauzione.* Esse, o fieri alicujus nexu, Cic.; *essere, o divenire di proprietà di qualcuno.* ¶ 3. *Dicesi particolarmente dei debitori, che non potendo pagare si obbligano ai loro creditori.* Nexu vinctus, e nexu liberatus, Liv.; *colui, che s'è fatto schiavo del creditore per pagare i suoi debiti: e colui, che, scontati col servizio i debiti, si è rivendicato in libertà.* Inire nexum, Liv.; *soggiacere al darsi in pegno, obbligarsi a' suoi creditori, farsi loro schiavo.*

N I

Ni, avv. Cic. *se non.* Mirum ni domi est, Ter.; *apparentemente debb'esser in casa, è una maraviglia, è un miracolo se non è in casa.* Quod dicitur, sive, nive, irrident, Cic.; *si burlano di ciò che si dice, o se, o se non.*

Niceterĭa, ōrum, n. plur. Juv. *il premio della vittoria, che il vincitore portava pendente dal collo.*

Nico, is, ci, ĕre, n. Plaut. *far segno.* Nicere manu, Plaut.; *far segno colla mano.*

Nictatĭo, ōnis, f. Plin. *il battere delle palpebre, cenno d'occhi, accennamento, l'ammiccare, il far d'occhio.*

Nicto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *battere le palpebre, o gli occhi, ammiccare, accennare cogli occhi, occhieggiare, far d'occhio.* ¶ 2. Fulmina nictantia, Lucr.; *fulmini che abbagliano, che fanno chiuder gli occhi.*

Nicto, is, ĕre, n. Enn. apud Fest. *fiutare, e fiutando dar segno con abbajare (proprio dei cani da caccia).*

Nictor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. V. Nicto, as.

Nictus, us, m. Fest. *lo stesso che* nictatio.

Nidamentum, i, n. Plaut. *nidio, nido.*

Nidificĭum, ĭi, n. Apul. *il nidificare, il far nido.*

Nidifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *nidificare, far nido.*

Nidifĭcus, a, um, Sen. *che fa nido.* Ver nidificum, Sen.; *primavera, tempo proprio per far nido.*

Nidor, ōris, m. Virg. *vapore, ossia odore dei cibi e di qualunque cosa abbruciata.* Solo nidore culinae, Mart.; *al solo odore della cucina.*

Nidŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. *nidificare, far nido.* ¶ 2. *Covar nel nido,* Plin.

Nidŭlus, i, m. Cic. *niduzzo, picciol nido.*

Nidus, i, m. Cic. *nido, nidio.* Nidum struere, Tac.: construere, fingere, Cic.: confingere, intexere, Plin.: texere, Quint.: facere, Ovid.; *fare il nido, nidificare.* Detrahere aves nido, Virg.; *trar fuori del loro nido gli uccelli, snidarli, snidiarli.* ¶ 2. *Gli stessi uccelli nati nel nido, nidiata,* Col., Virg. ¶ 3. *Metaf. Scansie, scaffali, nicchie, dove i mercanti tengono separatamente i capi della loro mercanzia,* Mart. ¶ 4. *Qualsiasi domicilio, stanza, luogo dove posarsi,* Hor. ¶ 5. *Sorta di vaso fatto a foggia di nido,* Varr. apud Non. ¶ 6. Majores pennas nido extendisse, o extendere, Hor.; *proverb.: distendersi più che il lenzuol non è lungo.*

Nigellus, a, um, Varr. *negretto, neretto.*

Niger, gra, grum, Cic. *nero, negro, fosco, bruno, oscuro.* Nigri chelydri, Virg.; *nere serpi, serpenti d'acqua velenosi.* Nigrum nemus, Virg.; *bosco oscuro, ombroso.* ¶ 2. *Quindi:* Nigri mariti, Juv.; *mariti avvelenati, e dal veleno fatti lividi, neri.* Aequor nigrum, Hor.; *mar tempestoso, procelloso, fosco, nero, chè tale appunto appare quand'è in tempesta.* Nigra formido, Virg.; *oscurità spaventosa, tenebroso orrore, o spavento.* ¶ 3. *Metaf. Cattivo, malvagio, doppio, falso, ingannatore.* Sextus Clodius, cui nomen est Phormio, nec minus niger, nec minus confidens, quam ille Terentianus est, Cic.; *Sesto Clodio, che ha il nome di Formione, non è nè men cattivo, nè meno audace di quello di Terenzio.* Commissa tacere qui nequit, hic niger est, Hor.; *chi non sa, o non può tacer le cose confidategli, questi è un cattivo soggetto, un malvagio.* ¶ 4. Facere candida de nigris, et de candentibus atra, Ovid.: nigra in candida vertere, Juv.; *prov.: mostrare, o far vedere il bianco pel nero.*

Nigĭna, ae, f. Plin. *nigina (spezie d'erba).*

Nigrans, antis, part. Col. *vajo, vajolato, bruno, nereggiante, che tira sul nero.*

Nigrēdo, ĭnis, f. Apul. *nerezza, brunezza.*

Nigrĕo, es, grŭi, grēre, n. Pacuv. apud Non. *esser nero.*

Nigresco, is, nigrŭi, grescĕre, n. Virg. *annerarsi, imbrunare, imbrunire, nereggiare, farsi bruno.*

Nigrĭcans, antis, part. *un poco negro, negreggiante, neriggiante, nericcio.*

Nigrĭco, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *nereggiare, invajare, invajolare, esser vajo, tirar sul nero, divenir vajo.*

Nigricŏlor, ōris, Sol. *di color nero.*

Nigrĭtĭa, ae, f. Plin., *e*

Nigrĭtĭes, ēi, f. Cels., *e*

Nigritūdo, ĭnis, f. Plin. *negrezza, vajezza, brunezza, annerramento.*

Nigro, as, āvi, ātum, āre, n. Lucr. *esser nero, nereggiare, annerarsi, imbrunire.* ¶ 2. *Annerare, far nero,* Stat.

Nigror, ōris, m. Cic. V. Nigrēdo.

Nihil, n. *indecl.* Cic. *niente, nulla, non, punto, acca, fiato, straccio.* Nihil postulo, Cic.; *non ti dimando straccio.* Nihil aliud fecerunt, nisi rem detulerunt, Cic.; *non fecero altro, che riferir la cosa.* Nihil est, quod adventum nostrum extimescas, Cic.; *non hai motivo di temer la nostra venuta.* Non nihil, Cic.; *qualche cosa.* Nihil quicquam, Cic.; *niente affatto.* Ad eas ego ei literas nihil rescripsi, ne gratulandi quidem caussa, Cic.; *io non gli ho risposto nulla, nè meno per congratularmi.* Nihil est quod timendum non sit, Cic.; *si dee temere tutto.* Nihil praetermisi, quin Pompejum a Caesaris conjunctione avocarem, Cic.; *ho fatto tutto il possibile per rimuovere Pompeo dall'amicizia di Cesare.* Quod ego cur nolim, nihil video, Cic.; *non veggo la cagione per la quale non debba io volerlo.* Nihil est aliud, quamobrem nihil percipi posse videatur, Cic.; *non v'è altra cagione, per la quale sembri non potersi capire.* Nihil minus velim, quam, etc., Cic.; *il meno che desidero, si è, che, ecc.* Nihil magis quam perfidiam timemus, Cic.; *più d'ogni altra cosa temiamo la perfidia.* Nihil quietius, nihil salsius, nihil amoenius, Cic.; *il più ritirato, il più fresco, il più ameno luogo del mondo.* Nihil minus, Cic.; *nulla meno.* Nihil non, Hor.; *tutto.* Nihil mihi cum illo est, Ter.; *non ho che fare con lui.* Nihil admodum literarum sciebat, Cic.; *era ignorantissimo, non ne sapeva straccio.* Nihil mihi propius, quam ut perirem, Plaut.; *quasi quasi sono*

andato a repentaglio della vita, ci ha mancato poco. Nihil ad rem, Plaut.; *questo non fa al proposito.* Non illiteratus est, sed nihil ad Persium, Cic.; *è anche dotto, ma in paragone di Persio non è nulla.* Nihil nisi sapientia es, Ter.; *sei tutto sapienza da capo a piedi.* Illa nocte nihil praeterquam vigilatum est, Liv.; *tutta quella notte non si fece altro che vegliare.* Laetus est, nescio quid, nihil est, Ter.; *è allegro, non so perchè, non è nulla.* Nihil adhuc, Cic.; *nulla finora, niente ancora.*

Nihildum, *e* nihil dum, Cic. *niente fin ora, nulla fin ora.*

Nihilominus, avv. Cic. *nondimeno, pure, per tutto ciò, tutta volta, niente di meno, impertanto, niente meno.*

Nihilum, i, n. Cic. *niente, nissuna cosa, nulla.* Non sum de nihilo blandus amator, Propert.; *per niente non sono amante.* Nec sic de nihilo fulminis ira cadit, Prop.; *non cade così per poco il fulmine.* Ad nihilum recidunt omnia, Cic.; *tutte le cose ritornano al loro niente.* Cui minus nihilo est, Ter.; *che ha meno d'uno zero.* Sum ne ego nihili, qui nequeam ingenio meo moderari? Plaut.; *son io così da poco, che non possa moderare la mia passione?* In nihilum redigere, venire, verti, interire, Cic., Lucr.; *annichilare, annullare, annientare, ridursi al nulla, in niente.* Servus nihili, Plaut.; *servo da nulla.* Nihili facere, pendere, pro nihilo habere. Cic.; *vilipendere, beffare, stimar niente.* Nihilo aliter, Ter.; *non altrimenti.* Isti nihilo sum aliter, quam fui, Ter.; *io son tuttavia il medesimo inverso costui.* Nihilo secius, Ter.; *niente di meno.* Nihilo melior, Cic.; *che non è migliore.*

Nil, Virg. V. Nihil.

Nilios, ĭi, f. Petr. *nilio (sorta di gemma).*

Nilum, i, n. Lucr. *lo stesso che* nihilum.

Nĭlus, i, m. Cic. *Nilo (fiume d'Egitto).* ¶ 2. *Canale, o fossa, per la quale si conduce l'acqua del fiume in qualche luogo.*

Nimbātus, a, um, Plaut. *legato la fronte d'una fascia, ovvero unto d'unguento.*

Nimbĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che mena vento, o pioggia.*

Nimbōsus, a, um, Cic. *piovoso, nuvoloso, coperto di nuvole.* Nimbosa bruma, Stat.; *verno piovoso.* Montes nimbosi, Plin.; *montagne coperte di nubi.*

Nimbus, i, m. Cic., Virg. *nembo, subita e repentina pioggia impetuosa.* ¶ 2. *Metaf. Dicesi di qualsiasi cosa, che furiosamente cada a mo' di pioggia improvvisa e dirotta.* Lapidum saxorumque nimbus, Flor.; *una tempesta, o grandine di pietre e di sassi.* ¶ 3. *Eziandio di qualunque improvvisa disgrazia.* Sed hunc quidem nimbum cito transisse laetor, Cic.; *se non che mi rallegro, che questa disgrazia sia presto svanita, o mi consolo, che questo nembo passò via presto.* ¶ 4. *Vento,* Virg. ¶ 5. *Nube, nuvola, nugolo,* Stat. ¶ 6. *Globo di fumo, o di polvere, che a guisa di nube sollevasi,* Virg. ¶ 7. *Vaso da riporvi liquori, unguenti, profumi.* Nimbus vitreus, Mart.; *vaso di vetro.* ¶ 8. *Fascia, che le donne si legavano alla fronte per parer di fronte piccola; ciò che era una delle bellezze donnesche,* Arnob.

Nimĭe, avv. Plaut. V. Nimĭum.

Nimiĕtas, ātis, f. Col. *troppo, soprabbondanza, superfluità, soverchio, troppo gran copia.*

Nimĭo, avv. Plaut., *e*

Nimiopĕre, avv. Cic. *troppo, assai, molto.*

Nimīrum, avv. Cic. *senza dubbio, per certo, certamente, cioè, vale a dire, appunto.*

Nimis, avv. Cels. *troppo, assai, molto, con eccesso, eccessivamente, oltre misura, più del dovere, o del giusto, o del convenevole.* Nimis pene mane est, Plaut.; *è quasi troppo buon'ora.* Quod nimis misere volunt, hoc facile credunt, Sen.; *credesi facilmente ciocchè molto desiderasi.* Nimis, quam formido, Plaut.; *temo molto.* Nimis insidiarum, Cic.; *troppe insidie.* ¶ 2. *Proverb.* Ne quid nimis, Cic.; *il soverchio rompe il coperchio.*

Nimĭum, avv. Cic. V. Nimis. Nimium quantum, Cat.; *assaissimo.* Nimium quam audacter, Gell.; *audacissimamente.*

Nimĭus, a, um, Lucr. *troppo, eccessivo, soverchio, immoderato, intemperato, più del dovere, oltre misura.* Nimia est miseria pulcrum esse hominem nimis, Plaut.; *è una somma disgrazia l'essere troppo bello.* Sol nimius, Ovid.; *sole troppo ardente.* Nimius animi, Liv.; *troppo fiero, o che ha del coraggio più del dovere.* Nimius imperii, Virg.; *che comanda a bacchetta.* Nimius sermonis, Cat.; *che parla di soverchio.* In honoribus decernendis est nimius, Cic.; *nel dar onore è troppo, è di soverchio liberale.* Nimius mero, Hor.; *che bee di soverchio, che è smoderato nel bere.* Jam nimius Antonius, Tac.; *è già troppo potente Antonio.* Nimius reipublicae liberae vir, Vellej.; *uomo troppo potente in una repubblica libera.* Vitiosum est ubique quod nimium est, Sen.; *ogni soverchio porta colpa.*

Ningit, *o* ninguit, ēbat, ninxit, gĕre, n. imp. Virg. *nevicare, metter neve dal cielo.* ¶ 2. *Metaf.* Ninguntque rosarum floribus, Lucr.; *e spargono in copia fiori di rose.*

Ningor, *o* ninguor, ōris, m. Apul. *nevazzo.*

Ninguis, is, f. Lucr. *neve.*

Ningŭlus, a, um, Enn. apud Non. *niuno, nessuno.*

Niptra, ōrum, n. plur. Cic. *nome d'una tragedia di Pacuvio: significa bagni.*

Nis, *appresso gli antichi in vece di* nobis, Fest.

Nisi, avv. Cic. *se non, solamente, fuorchè, eccetto, non altro che, se non se, ma, se non che.* Hoc primum sentio, nisi in bonis amicitiam esse non posse, Cic.; *sono di questo sentimento, che l'amicizia non può stare se non tra uomini dabbene.* Nisi ea, quae vis, volo, Ovid.; *voglio quel soltanto, che tu vuoi.* Quid tum agimus, nisi animum ad se ipsum vocamus? Cic.; *che altro facciamo, se non richiamar a se stesso l'animo?* Quid est aliud, quod nos patroni facere debeamus, nisi ut eos, qui insectantur, repellamus? Cic.; *che altro dobbiamo noi far avvocati, fuorchè scacciar coloro che ne perseguitano?* Nisi si id, quod suspicor, monstri aliquid alunt, Ter.; *se pure, se però, ciocchè io sospetto, gatta non vi cova, non vi si occulta qualche malanno.* Nisi quis nos Deus respexit, Cic.; *se qualche nume non ci ajuta.* Nisi si quid erit, Virg.; *se però non vi sia qualche cosa.* Nonnisi optimus quisque legendus est, Quint.; *non si debbono leggere che ottimi scrittori.* Nisi forte volumus Epicureorum opinionem sequi, Cic.; *se già, se per avventura non vogliamo seguire l'opinione degli Epicurei.* Nisi vero existimamus dementem P. Africanum fuisse, Cic.; *se però non istimiamo, che P. Africano sia stato un pazzo.* De re nihil possum judicare, nisi illud mihi persuadeo, te nihil temere fecisse, Cic.; *del fatto non posso giudicarne; son però persuaso, che tu non hai operato temerariamente.* Nihil video, quod timeam, nisi quod omnia incerta sunt, Cic.; *non ho che temere, se non che tutte le cose sono incerte.* Ei liberorum, nisi divitiae, nihil erat, Plaut.; *non aveva figliuoli, ma bensì denari.* Nihil mihi gratius facere potes, nisi tamen id erit gratissimum mihi, si etc., Cic.; *non mi puoi fare cosa più grata, ma però mi sarà oltremodo gratissimo, se ecc.*

Nisus, a, um, part. Cic. *appoggiato, sostentato.*
Nisus, i, m. Plin. *smeriglio (uccel di rapina).*
Nisus, us, m. Cic. *sforzo.*
Nitedŭla, ae, f. Cic. *topo selvatico, sorcio di campagna.*
Nitefaciens, entis, part. *mondificante, che pulisce, netta.*
Nitefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Gell. *far netto, pulito, mondificare, pulire, nettare.*
Nitēla, ae, f. Sol. *mondizia, mondezza, pulitezza, minuzzoli d'oro che lampeggiano nell'arena.* Aurea nitela, Mart.; *arena d'oro. Alcuni però vogliono che* nitela, *appresso Marziale, sia lo stesso che* nitedula, Apul.; *il pulimento de' denti.*
Nitelĭnus, a, um, Plin. *rossiccio, rosseggiante, del color del topo, chiamato* nitedula, *o* nitela.
Nitens, entis, part. *del verbo* niteo, Mart. *risplendente, lampeggiante, rilucente, nitido, mondo, pulito.* Nitens oratio, Cic.; *parlare pulito e colto.* Nitens ingenium, Stat.; *bell'ingegno, che spicca, che si fa conoscere.* ¶ 2. *Comp.* Nitentior, Ovid.; *più risplendente.*
Nitens, entis, part. *del verbo* nitor, Cic. *appoggiandosi, o sforzandosi; appoggiato, che sforza, che poggia.* Alternos longa nitentem cuspide gressus, Virg.; *che con lunga asta i lenti passi reggea.* Vultu veluti nitentis, Suet.; *colla faccia quasi di uomo, che si sforza di scaricare il ventre.*
Nitĕo, es, tŭi, tēre, n. Cic. *rilucere, risplendere, brillare.* Nitere unguentis, Cic.; *risplendere per gli unguenti.* ¶ 2. *Metaf. Esser mondo, pulito, netto.* Tibi hoc praecipio, ut niteant aedes, Plaut.; *ti comando, che la casa sia pulita, ben monda.* Nitet oratio, Cic.; *il discorso è pulito, elegante.* ¶ 3. *Fiorire, esser famoso, celebre.* Eodem tractu temporum nituerunt oratores Scipio Laeliusque, Vell.; *nel medesimo tratto di tempo fiorirono gli oratori Scipione e Lelio.* ¶ 4. *Abbondare.* Vectigal in pace niteat, Cic.; *le gabelle in pace abbondino.* Res ubi magna nitet, Hor.; *dove sono grandi ricchezze.*
Nitesco, is, escĕre, n. Cic. *risplendere, rilucere, brillare.* ¶ 2. *Metaf. Esser celebre, fiorire.* Nitescere doctrina, Cic.; *esser famoso e celebre per la dottrina.* ¶ 3. Armenta herbis nitescunt, Plin.; *gli armenti si fanno belli, s'ingrassano coll'erbe, colle pasture.*
Nitibundus, a, um, Gell. *che si sforza grandemente.*
Nitĭde, avv. Plaut. *splendidamente, nettamente, con proprietà, pulitezza ed eleganza.*
Nitiditas, ātis, f. Acc. apud Non. V. Nitor.
Nitidiuscŭle, avv. Plaut. *un poco propriamente, alquanto splendidamente.*
Nitidiuscŭlus, a, um, Plaut. *alquanto proprio e pulito.*
Nitĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *lustrare, pulire.*
Nitĭdus, a, um, Cic. *risplendente, rilucente, brillante, lampeggiante, nitido, splendido, terso, luccicante, chiaro.* ¶ 2. *Metaf. Bello, arioso, proprio, pulito, colto, grasso, pingue.* Colles nitidissimi, Cic.; *monti risplendentissimi.* Me pinguem et nitidum vises, Cic.; *mi troverai pingue e ingrassato.* Homo nitidus, Hor.; *uomo pulito, colto.* Vita nitidior, Plin.; *una vita più colta.*
Nitor, ōris, m. Cic. *splendore, luce, pulitezza, mondizia, proprietà.* Nitor generis, Ovid.; *la nobiltà del casato.* Nitor orationis, Cic.; *la pulitezza, la proprietà del parlare.* Nitor aurorae, Lucr.; *lo splendore dell'aurora.* Cuti nitorem inducere, Plin.; *imbiancar la pelle.* ¶ 2. Nitor olei, Vitr.; *il grassume dell'olio.*
Nitor, ĕris, sus, *e* xus sum, niti, dep. Cic. *sforzarsi, far di tutto, adoperarsi a tutto potere, fare ogni sforzo, affaccendarsi.* Niti de aequitate, Cic.; *fare ogni sforzo per mantener l'equità e la giustizia.* Niti pro aliquo, Liv.; *adoperarsi, affaccendarsi per qualcheduno.* Contra honorem alicui niti, Cic.; *opporsi a tutto potere all'innalzamento di alcuno.* ¶ 2. *Fare sforzi, durar fatiche, lavorare, travagliare.* Niti pari jugo, Plin.; *lavorare del pari.* ¶ 3. *Andare, tendere, inclinare, esser tratto.* Nitimur in vetitum semper, Ovid.; *sempre incliniamo, o siamo tratti a ciò ch'è vietato; la proibizione di una cosa ce ne accresce il desiderio, ce ne rende vie più vogliosi.* Niti ad immortalem gloriam, Cic.; *esser tratto, agognare, tendere all'acquisto di una gloria immortale.* ¶ 4. *Ascendere, innalzarsi, poggiare, salire in alto.* Ad sidera nituntur, Virg.; *s'innalzano al cielo.* Nituntur gradibus, Virg.; *salgono l'un dopo l'altro, di grado in grado.* ¶ 5. *Sostentarsi, appoggiarsi, poggiarsi.* Nitens Cyllenius alis, Virg.; *librandosi Mercurio sull'ali.* Stirpibus suis nituntur arbores, Cic.; *gli alberi si appoggiano alle loro radici; si sostentano, si tengono su per le loro radici.* Anguem pressit humi nitens, Virg.; *calcò, fermando, o poggiando a terra il piede, un angue.* ¶ 6. *Metaf.* Niti consilio atque auctoritate alicujus, Cic.; *appoggiarsi, fidarsi al consiglio ed alla autorità di qualcheduno.* In conjectura nititur divinatio, Cic.; *l'arte del divinare si appoggia, è fondata su conghietture.* Quo confugies? ubi nitēre? Cic.; *dove te n'andrai? a chi ti fiderai?* Cujus in vita nitebatur salus civitatis, Cic.; *alla cui vita appoggiavasi, o dalla cui vita dipendeva la salute della città.*
Nitrarĭa, ae, f. Plin. *luogo dove si ritrova, o si fa il nitro.*
Nitrātus, a, um, Col. *misto di nitro.*
Nitrōsus, a, um, Plin. *nitroso, che ha del nitro.*
Nitrum, i, n. Plin. *nitro. Dicesi anche* sal nitrum, sal petrae, *sale minerale in parte volatile, in parte fisso, che ricavasi da alcune terre o pietre.*
Nivālis, le, Cic. *nevoso, nevato, di neve.* Venti nivales, Virg.; *venti che menano neve, venti nevosi.* Undae nivales, Mart.; *acque di neve.* Nivalis dies, Liv.; *giorno di nevazzo.* Tumuli nivales, Cic.; *mucchi di neve.* Hebrus nivali compede vinctus, Hor.; *Ebro agghiacciato.* Nivalis candor, Virg.; *bianco come neve.* Nivale coelum, Col.; *clima, ove spesso nevica.* ¶ 2. *Metaf.* Osculum nivale, Mart.; *bacio freddo.*
Nivarĭus, a, um, Mart. Saccus nivarius; *sacco da colar la neve.*
Nivātus, a, um, Suet. *nevato, raffreddato con neve.* Nivatae potiones, Sen.; *bevande nevate.*
Nivĕo, es, *o* nivo, is, n. Pacuv. apud Non. *nevare, nevicare.*
Nivĕus, a, um, Virg.; *di neve, bianco come neve.* ¶ 2. *Raffreddato con neve.* Niveae custodia coctae, Mart.; *ampolla d'acqua cotta nevata.*
Nivōsus, a, um, Liv. *nevoso, nevicoso.* Hiems nivosa, Liv.; *inverno nevoso.* Nivosum sidus, Stat.; *astro che mena neve.* Nivosa grando, Liv.; *gragnuola fatta di neve agghiacciata.*
Nix, ivis, f. Cic. *neve.* ¶ 2. *Metaf. Canizie, capelli bianchi,* Hor.
Nixor, āris, ātus sum, āri, dep. Lucr. *appoggiarsi, fare sforzo, sforzarsi.*
Nixŭrio, is, īre, n. Nigid. apud Non. *sforzarsi di fare, aver volontà di tentare.*
Nixus, a, um, part. Cic. *appoggiato, sostenuto, confidato, fondato.*
Nixus, i, m. Col. *segno celeste, che altri chiamano* ingeniculum, *Ercole in ginocchioni.* ¶ 2. Nixi dii, Ovid.; *gli dei che presiedono al parto.*
Nixus, us, m. Quint. *sforzo.* ¶ 2. *I dolori del parto,* Virg. Maturis nixibus editus, Ovid.; *parto venuto a termine.*

N O

No, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *notare, nuotare.* ¶ 2. *Volare*, Virg. Nare potes sine cortice, Hor.; *non hai più bisogno della balia.*

Nobĭlis, le, Cic. *conosciuto, noto.* Neque his unquam nobilis fui, Plaut.; *nè mai sono stato conosciuto da loro.* ¶ 2. *Nobile, gentile, di sangue chiaro, d'illustre famiglia.* Nobilior animo, quam gente, Vell.; *più nobile di animo, che di schiatta.* ¶ 3. *Nobile, generoso.* Catonis nobile lethum, Hor.; *la nobile e generosa morte di Catone.* ¶ 4. *Valente, eccellente.* Nobilis superare pugnis, Hor.; *gran mastro, valente nella lotta dei pugni.* Emplastrum nobile ad extrahendum ferrum, Cels.; *eccellente empiastro per tirar fuori dalle piaghe il ferro.* ¶ 5. *Celebre, insigne, famoso: tanto in buona, quanto in cattiva parte.* Nobilissimae inimicitiae, Liv.; *insigni nimicizie.* Vitiis nobilis, Cic.; *famoso pe' suoi vizj.* Locus nobilis clade romana, Liv.; *luogo renduto celebre, famoso dalla strage dei Romani.* ¶ 6. *Comp.* Nobilior, Vell.; *più nobile. Sup.* Nobilissimus, Cic.; *nobilissimo.*

Nobĭlĭtas, ātis, f. Cic. *riputazione, fama, rinomanza, nome.* In nobilitatem venire, Plin.; *acquistarsi rinomanza, fama, riputazione.* ¶ 2. *Nobiltà, sangue illustre*, Ovid., Cic. ¶ 3. *Nobiltà, eccellenza, pregio, stima.* Eloquio tantum nobilitatis inest, Ovid.; *sì grande è il pregio, o l'eccellenza del ben parlare.* ¶ 4. *Confidenza, arditezza, superiorità.* Nobilitate ingenita incusat priora, etc., Tac.; *con naturale arditezza e confidenza biasima i primi fatti, ecc.* ¶ 5. *La nobiltà, i nobili.* Nobilitatis conjurationem fecit, Caes., *ordì, fece una congiura con tutti gli altri nobili.*

Nobilĭtātus, a, um, part. Cic. *nobilitato, reso illustre, ingentilito, conosciuto, celebre, famoso.* Nobilitata crudelitas Phalaridis, Cic.; *la crudeltà famosa di Falaride.* Obsidio nobilitata periculo regis, Curt.; *assedio reso illustre pel pericolo corso dal re.*

Nobĭlĭter, avv. Plin. *nobilmente.* ¶ 2. *Sup.* Nobilissime, Liv. in epitom.; *nobilissimamente.*

Nobĭlĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *nobilitare, ingentilire, ringentilire, render illustre, celebre, famoso.* Flagitiis aliquem nobilitare, Tac.; *render famoso, far conoscere alcuno pe' suoi misfatti.*

Nobiscum, Cic. *con noi, nosco, con esso noi.*

Nocens, entis, part. Cic. *nocevole, nocitore, nocente, che nuoce.* ¶ 2. *Cattivo, ribaldo, colpevole, reo*, Quint., Cic. ¶ 3. *Comp.* Nocentior, Hor.; *più nocevole. Sup.* Nocentissimus, Quint.; *cattivissimo, pessimo.*

Nocenter, avv. Gell. *nocevolmente, dannevolmente, con danno, con nocumento.*

Nocĕo, es, cŭi, cĭtum, cēre, att. Cic. *nuocere, pregiudicare, peggiorare, o apportar danno, danneggiare.* Nocere nocti, Plaut.; *togliersi colla lunga cena il tempo del dormire; ovvero: prender di giorno quel cibo che prender si dovrebbe di notte. O meglio: non giungere in tempo a casa per cenare.* ¶ 2. *Passiv. in terza pers.* Nihil nocebitur ei nocturnis roribus, Col.; *non gli verrà alcun danno dalle notturne rugiade; la rugiada della notte non gli farà alcun danno.* ¶ 3. *Coll'acc.* Nocere aliquem, Hor.; *nuocere a qualcheduno.* ¶ 4. Nocere noxam, Liv.; *nuocere.*

Nocĭtūrus, a, um, part. Cic. *che è per nuocere, che nuocerà.*

Nocīvus, a, um, Plin. *nocivo, nocitivo, nocevole, dannoso.*

Nocte, o de nocte, Cic. *di notte, di notte tempo.* Nocte et interdiu, *notte e giorno.*

Noctescit, ebat, imp. Gell. *annottare, nottare, annottire, farsi notte, rabbujarsi.*

Noctĭcŏlor, ōris, Naev. apud Gell. *del color della notte, oscuro, tetro, bujo.*

Noctĭfer, fĕra, fĕrum, Cat. *apportatore, foriero della notte, che conduce, che mena la notte (epiteto della stella Espero).*

Noctilūca, ae, f. Varr. *splendente nella notte.* ¶ 2. *La luna, perchè rischiara la notte.* ¶ 3. *Lucerna, lampada*, Varr.

Noctivăgus, a, um, Virg. *nottivago, vagante di notte, che va, che gira di notte.* Umbrae noctivagae, Suet.; *ombre notturne.*

Noctivĭgĭlus, a, um, Plaut. *che veglia di notte, vegliante di notte.*

Noctĭus, a, um, Lucr. *notturno, di notte.*

Noctu, avv. Cic. *di notte, in tempo di notte, di notte-tempo.* Noctuque et diu, Plaut.; *di notte e di giorno. In vece dell'abl.* nocte. Hac noctu, Plaut.; *in questa notte.*

Noctŭa, ae, f. Varr. *civetta, nottola, nottolo.* Noctuas Athenas afferre, Cic.; *portar nottole ad Atene, acqua al mare, o legne al bosco, o il cavolo a Legnaja; proverb. che vale: portar cosa di cui si abbondi.*

Noctuabundus, a, um, Cic. *che va, cammina, gira di notte.* Noctuabundus venit, Cic.; *venne, giunse di notte.*

Noctuīnus, a, um, Plaut. *di civetta, o nottola.* Oculi noctuini, Plaut.; *occhi di civetta, cioè azzurri.*

Nocturnus, a, um, Cic. *notturno, di notte, che si fa di nottetempo.* Est illi nocturna facies, nocturnus vultus, nocturnum os, Plaut.; *è bella a lume di candela, cioè: è brutta.*

Nocturnus, i, m. Plaut. *Notturno, dio della notte.*

Noctuvigĭlus, V. Noctivigĭlus.

Nocŭus, a, um, Col. *nocevole, nocivo, nocitivo, nocente, che nuoce.*

Nodatĭo, ōnis, f. Vitr. *nodosità, frequenza di nodi negli alberi.*

Nodātus, a, um, part. Ovid. *legato, annodato.* ¶ 2. *Nodoso, noderoso, pien di nodi*, Plin.

Nodĭa, ae, f. Plin. *nodia (specie d'erba efficace contra gli scorpioni).*

Nodo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *legare, annodare.*

Nodōsus, a, um, Ovid. *nodoso, noderoso, noderuto, pien di nodi, nocchieroso, nocchieruto, nocchiuto, pien di nocchi.* ¶ 2. Nodosa podagra, Ovid.; *podagra che tormenta i nodi.* ¶ 3. *Inviluppato, intricato, difficile*, Sen.

Nodŭlus, i, m. Plin. *picciol nodo, o nocchio, o groppo, cappietto.*

Nodus, i, m. Cic. *nodo, laccio, cappio, groppo, legame.* Nodus Herculeus, Plin.; *nodo d'Ercole; prov. che vale: nodo strettissimo che non si può sciorre nè rompere.* ¶ 2. Caelestis nodus, Cic.; *nodo celeste (stella nella coda dei pesci).* ¶ 3. *Nodo (d'albero).* Quaerere nodum in scirpo, Ter.; *cercare il nodo nel giunco, cercar cinque piedi al montone; prov. che vale: mettere la difficoltà ove non è.* ¶ 4. *Del corpo degli animali. Nodo, nocchio, giuntura.* Nodi articulorum, Plin.; *giunture delle membra.* ¶ 5. *Metaf.* Vitales animae nodi, Lucr.; *i vitali nodi dell'anima, l'unione dell'anima e del corpo.* ¶ 6. Nodus amicitiae, Cic.; *il nodo, il vincolo, il legame dell'amicizia.* Segnesque nodum solvere grates, Hor.; *le indissolubili, le inseparabili grazie (che non sogliono separarsi).* ¶ 7. *Nodo, intoppo, imbroglio, difficoltà, enigma, questione difficile.* Incidere in difficilem nodum, Cic.; *abbattersi in una grande difficoltà.*

Nola, ae, f. Quint. *campanello.* In cubiculo nola,

Quint.; *il campanello in camera, prov.; detto lo vogliono alcuni di colui, che in casa sua è loquace e garrulo.*

Nolo, non vis, nolŭi, nolle, att. anom. Cic. *non volere.* Contendere noli, Hor.; *non voler contendere, non disputare.* Nolo mentiare, Ter.; *non voglio che tu menta.* Non nolle, Cic.; *volere.* Novi ingenium mulierum; nolunt, ubi velis, ubi nolis, cupiunt ultro, Ter.; *conosco l'umor delle donne; quando si vuole, non vogliono, e quando non si vuole, vogliono piucchè mai.* Nollem factum, Ter.; *non vorrei che fosse fatto.*

Nomae, ārum, f., plur., *e*

Nome, es, f. Plin. *ulcere corrosive.*

Nomen, ĭnis, n. Cic. *nome.* Nomen alicui imponere, o ponere, Cic.: donare aliquem nomine, Quint.: dicere nomine, Virg.; *dar nome, nominare.* Et te crudelem nomine dicit, Virg.; *e ti dà nome di crudele, e ti chiama crudele.* § 2. Adipisci sibi nomen, etc., Cic.; *farsi il nome di ecc.* § 3. Inducere, adsciscere sibi nomen alicujus, Cic.; *prender il nome di alcuno.* § 4. Nomen est mihi, Plaut.: nomen habeo, Ovid.; *ho nome.* § 5. Edere nomen suum, Ovid.; *dir il suo nome.* § 6. Appellare aliquem nomine, Cic.; *chiamare alcuno per nome.* Notus nomine, Hor.; *conosciuto, noto di nome.* Nomine, Hor.; *per nome, di nome.* § 7. Vagi nominis est ambrosia, Plin.; *il nome di ambrosia è comune a molte erbe.* § 8. Meo, tuo, suo nomine, *a mio, a tuo, a suo nome; per parte mia, tua, sua.* Nomine tuo, Cic.; *da parte tua.* Odisse suo nomine Caesarem, Caes.; *odiar nel suo particolare Cesare.* § 9. *Nella milizia.* Dare, edere, profiteri nomina, Liv.; *farsi soldato, arruolarsi.* § 10. Respondere ad nomina, Liv.; *obbedire al magistrato, che chiama alla guerra.* § 11. Mittere ad nomina, Quint.; *mandar alla guerra, a farsi arrolare soldato.* § 12. *Nel foro.* Deferre nomen alicujus, Cic.; *denunziare, accusare alcuno; muovere, dar querela, querelare.* § 13. Recipere nomen alicujus, Cic.; *ricever l'accusa di qualcheduno, ricevere la querela mossa contra alcuno.* § 14. *Nome, rinomanza, fama, celebrità, credito, stima, riputazione, onore.* Et nos aliquod nomenque decusque gessimus, Virg.; *noi pure avemmo e nome ed onorato grado.* Assequi nomen, Plin.; *farsi fama, acquistar nome.* Nullum memorabile nomen feminea in poena est, Virg.; *non è cosa gloriosa il vendicarsi di donna.* Vir magni nominis, Cic.; *uomo di gran riputazione.* § 15. *Delle cose inanimate.* Nec Baccho genus, aut pomis sua nomina servat (salsa tellus), *non conserverà nè al vino la sua natia qualità, nè il loro pregio, la loro bontà alle frutta.* § 16. *Nome per cosa.* Nec fidum femina nomen, Tibul.; *la femmina non è cosa da fidarsene.* § 17. *Nome, gente, stirpe, nazione.* Nomen latinum, Cic., Liv.; *il nome latino, la gente, la nazione latina (così:* nomen christianum, *la cristianità).* Nominis romani princeps, Vell.; *capo della gente romana.* Clarissimus Graji nomine, Vell.; *il più illustre della famiglia de' Graj.* § 18. *Titolo, pretesto, ragione, cagione, nome.* Portorii nomine, Cic.; *a titolo di pedaggio.* Multis nominibus est hoc vitium notandum, Cic.; *per molte ragioni questo vizio è considerabile.* Negligentiae nomine, Cic.; *sotto pretesto, o scusa di negligenza.* Meo nomine, Cic.; *per mia cagione.* § 19. *Conto, partita.* Certa nomina, Cic.; *partite, conti liquidi, chiari.* Nomina incerta, *partite non liquidate, conti oscuri.* Nomen ferre in tabulas, Cic.; *notare a partita.* § 20. *Debito.* Nomina transcribere ad alios, Liv.; *addossare altrui i propri debiti.* Solvere nomen, Cic.; *pagar il debito.* Appellare de nomine, Cic.; *intimare il pagamento, citare pel pagamento dei debiti.* Nominis diem ab aliquo petere, Cic.: *dimandar tempo a pagare i debiti.* Nomina facere, Cic.: locare nomen, Phaedr.; *far debiti.* Nomina mea expedi, Cic.; *pagami ciò che mi dèi.* § 21. *Paga, pagatore.* Bonum nomen existimor, Cic.; *son tenuto per buona paga, per un buon pagatore.* § 22. *Credito.* Pecunia mihi est in nominibus, Cic.; *io ho dei crediti.* Nomina sua exigere, Cic.; *esigere, riscuotere suoi crediti.* § 23. Nomina accipi, o non accipi, Cic.; *essere, o non essere ammesso alla concorrenza dei magistrati.*

Nomenclatĭo, ōnis, f. Cic. *nominazione, appellazione, il nominare, il chiamar per nome.*

Nomenclātor, ōris, m. Cic. *nomenclatore, colui che ricordava i nomi de' cittadini.*

Nomenclatūra, ae, f. Plin. V. Nomenclatĭo.

Nominālis, le, Varr. *del nome, nominale.*

Nominātim, avv. Cic. *nominatamente, a nome, per nome, espressamente, in particolare.*

Nominatĭo, ōnis, f. Cic. *nominazione, il nominare a qualche carica, o impiego vacante.* Nominatione sua cooptare aliquem, Cic.; *nominare alcuno per esser aggregato a un corpo.* Facere nominationem, Liv.; *far una nominazione, nominar a un posto vacante.* § 2. *Nome,* Varr.

Nominatīvus, a, um, *nominativo.* Nominativus casus, Varr.; *il caso nominativo.* § 2. Nominativus, Varr.; *lo stesso nome che si declina.*

Nominātus, a, um, part. Cic. *nominato, nomato, chiamato.* § 2. *Rinomato, celebrato,* Cic. § 3. *Accusato,* Suet. § 4. *Sup.* Nominatissimus, Plin.; *nominatissimo.*

Nominātus, us, m. Varr. *nome (in termine di grammatica).*

Nominĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Luc. *nominare spesso, andar nominando.*

Nomĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *nominare, nomare, appellare, dire, chiamare per nome.* Quis me nominat? Plaut.; *chi mi chiama?* Nominare alicujus nomen, Ter.; *nominare alcuno per suo nome.* § 2. Nominandi casus, Quint.; *il caso nominativo.* § 3. *Nominare, eleggere (a qualche carica, posto, ecc.).* Nominare aliquem in locum demortui, Cic.; *nominare, sostituire uno in luogo del defunto.* § 4. *Nominare, rinomare, celebrare, ricordar con onore, far menzione onorevole.* Praedicari de se, ac nominari volunt omnes, Cic.; *tutti vogliono essere lodati, e che di loro si faccia onorevole menzione.* § 5. *Denunziare, accusare,* Suet.

Nomĭon, ōnis, *e* nomĭos, *o* nomĭus, ĭi, m. Cic. *nomio (voce greca che significa pastore: aggiunto di Apollo dal pascolar che fece l'armento di Admeto, o aggiunto del sole dal fecondare e crescere che fa le piante, ecc.).*

Nomos, o nomus, i, m. Plin. *prefettura.* § 2. *Canzone, cantilena,* Suet.

Non, avv. Cic. *non, no.* Non quidem, Cic.; *non già.* § 2. Non autem, Cic.; *non però.* § 3. Non possum, quin exclamem, Cic.; *non posso a meno di esclamare, non posso non esclamare.* § 4. Non quin, Cic.; *non che non, non perchè non.* § 5. Non quod, non quo, Cic.; *non che, non perchè.* § 6. Non nisi Opimium defendisti, idcirco te isti bonum civem putabant, Cic.; *non perchè difendesti Opimio, per questo costoro ti stimavano buon cittadino.* § 7. Non modo, non solum, non tantum, Cic.; *non solamente.* Non modo, non tantum, sed ne tantillum quidem, Cic.; *non dico tanto, ma neppur tantino.* § 8. Non modo *nel senso di* nedum, *non che.* Nihil praetermissum est, quod non. haberet sapientem excusationem, non modo probabilem, Cic.; *non s'è omessa cosa alcuna,*

la quale non avesse una ragionevole scusa, non che probabile. Secundas etiam res, non modo adversas pertimescebam, Cic.; *temeva ancor la buona fortuna, non che la contraria.* ¶ 9. Non *nel senso di* nonne? *non forse? forse non?* Quid haec amentia significat? Non vim? non scelus? non latrocinium? Cic.; *che significa ella mai cotesta forsennatezza? Non forse violenza? non scelleraggine? non assassinio?*

Nonae, ārum, f. plur. Cic. *none, il quinto, o settimo giorno del mese; il settimo ne' mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre; e 'l quinto negli altri.* Nonae quintanae, Varr.; *le none che cadono nel quinto giorno del mese.* Nonae septimae, Varr.; *le none che cadono nel settimo giorno del mese.* O nonae illae decembres! Cic.; *o giorno quinto di dicembre!*

Nonagenarĭus, a, um, Plin. *di novanta, che comprende novanta.* Motus stellae Martis nonagenarius, Plin.; *il movimento del pianeta Marte, moventesi a novanta gradi di distanza dal sole.* ¶ 2. *Nonagenario, di novant'anni, che conta novant'anni.* Nonagenarius senex, Suet.; *vecchio di novant'anni.*

Nonagēni, ae, a, Plin. *novanta a novanta.*

Nonagesĭmus, a, um, Cic. *novantesimo, nonagesimo.*

Nonagĭes, avv. Cic. *novanta volte.*

Nonaginta, avv. Cic. *novanta, novantena.*

Nonānus, a, um, Tac. *della nona legione.*

Nonarĭus, a, um, Pers. *che si fa la nona ora, il nono giorno, il nono mese.* Nonaria meretrix, Pers.; *donna di mal affare, che apriva la porta di sua casa l'ora nona del giorno.*

Nondum, avv. Cic. *non ancora.* Nondum lucebat, quum scitum est, Cic.; *non ancora era giorno, quando si seppe.*

Nongenti, ae, a, Cic. *novecento.* ¶ 2. *Uno dei novecento,* Plin.

Noningentĭes, avv. Vitr. *novecento volte.*

Nonne? avv. *forse non?*

Nonnemo, ĭnis, *alcuno.*

Nonnihil, avv. Cic. *qualche cosa, alcun che, un nonnulla, nonniente.*

Nonnullus, a, um, Cic. *alcuno.*

Nonnunquam, avv. Cic. *alle volte, talvolta, tal fiata.*

Nonnusquam, avv. Plin. *in qualche luogo.*

Nonuncĭum, Fest. *di nove oncie.*

Nonus, a, um, Plin. *nono.*

Nonusdecĭmus, a, um, Plin. *decimonono.*

Nonussis, is, m. Varr. *moneta romana che valeva nove assi.*

Norma, ae, f. Lucr. *norma, squadra (stromento fabbrile composto di due regoli congiunti insieme ad angolo retto in forma della lettera* L). Structuram ad normam et libellam fieri oportet, Plin.; *bisogna fabbricare a squadra e a livella; la fabbrica vuol esser condotta a squadra e a livella.* ¶ 2. *Norma, regola, forma, legge, dettame.* Ad normam rationis, Virg.; *secondo i dettami della ragione.*

Normālis, le, Quint. *fatto colla squadra.* Normalis angulus, *angolo diritto, fatto colla squadra.*

Normātus, a, um, Col. *fatto, o dirizzato colla squadra, squadrato.*

Nos, nostrum, o nostri, Cic. *noi.* V. Ego.

Noscitabundus, a, um, Gell. *che conosce, o riconosce, nell'atto di conoscere, riconoscere.*

Noscĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *conoscere.* ¶ 2. *Cercare, fare, ingegnarsi, sforzarsi di conoscere,* Plaut.

Nosco, is, novi, notum, noscĕre, att. Cic. *conoscere.* Nosse de facie, Cic.; *conoscere di vista.* Nosse animum alicujus, Ter.; *conoscere la natura di qualcheduno.* ¶ 2. *Sapere.* Novit quid toto fiat in orbe, Juv.; *ha tutte le nuove del mondo, sa tutto ciò che avviene nel mondo.* ¶ 3. *Il passato ha spesso forza di presente.* V. § 2.

Nosocomĭum, ĭi, n. Justinian. *ospedale di ammalati poveri, infermeria.*

Noster, tra, trum, Cic. *nostro.* Nostra omnis lis est, Plaut.; *abbiamo vinto la causa.* ¶ 2. *Nostro, nostro congiunto, di nostra casa; nostro concittadino, nostro amico; cosa nostra, de' nostri.* Noster est, Ter.; *è della nostra famiglia, egli è de' nostri.*

Nostras, ātis, Cic. *nostrale, del nostro paese, della nostra gente.*

Nota, ae, f. Cic. *nota, segno, contrassegno, segnale (che si trova, o si pone sulle cose per distinguerle).* Si signa et notas ostenderem locorum, Cic.: *se io indicassi i segni e le particolarità de' luoghi.* ¶ 2. *Macchia, tacca.* Caeruleae cui terga notae, Virg.; *il cui tergo è chiazzato, screziato, asperso di varie tacche, macchie (parlasi di un serpente).* ¶ 3. *Impronta, marchio.* Qua nota etiam nummum percussit, Suet.; *con la quale impronta battè anco una moneta.* ¶ 4. *Carattere (segno con cui si formano le lettere),* Cic. ¶ 5. Nota aspirationis, Quint.; *spirito aspro, o la lettera aspirata* h. ¶ 6. Musica nota, Quint.; *nota musicale.* ¶ 7. *Inscrizione,* Hor. ¶ 8. *Lettera, epistola, scritto,* Ovid. ¶ 9. *Abbreviatura, cifra (quali sono* P. *invece di* Publius: S. P. Q. R. *per* Senatus Populusque Romanus*).* Notis, o per notas scribere, Suet.; *scrivere in cifra, abbreviato.* ¶ 10. *Nota, segno, segnale (posto ne' libri sui passi approvati o disapprovati).* Apponere notam ad malum versum, Cic.; *fare una nota, un segnale a un cattivo verso; contrassegnarlo.* ¶ 11. *Nota, annotazione (che si scrive in margine a' libri, sui passi degli autori),* Pomp. Dig. ¶ 12. *Segno, segnale, nota, scritta (che si pone ai vasi vinarj, alle bottiglie, indicante il tempo e la qualità del vino),* Hor. ¶ 13. *Bollo, suggello, marchio (che s'imprimeva sulla fronte o sulle spalle degli schiavi fuggitivi o malvagi),* Cic. V. § 3. Servus extremae notae, Ulp.: *servo bollato, marcato, portante il suggello della sua infamia.* ¶ 14. *Neo, bernoccolo, macchia, segnale (sul corpo),* Hor. V. § 2. ¶ 15. *Cenno, segno, segnale,* Ovid. ¶ 16. *Metaf. indizio, segno, segnale,* Cic. V. § 15. Notae fallaces, Cels.; *indizj, sintomi fallaci.* ¶ 17. *Spezie, sorta, qualità (dal marchio delle bottiglie,* V. § 12). Mala optimae notae, Col.; *mele, pomi d'ottima spezie, di ottima qualità.* Alterius notae pisces, Col.; *pesci di un'altra spezie.* ¶ 18. *In senso analogo disse Cic.* Sulpicii successori nos de meliore nota commenda; *raccomandane come bisogna, di buon inchiostro al successor di Sulpicio; fanne una raccomandazione al successor di Sulpicio, ma buona, ma calda.* ¶ 19. *Carattere (dal bollo impresso sugli animali).* Nota eorum qui se falsis ornant laudibus, Phaedr.; *il carattere di coloro che si fregiano di false lodi.* ¶ 20. *Marchio d'infamia, d'ignominia (dal marchio impresso agli schiavi, V.* § 13*).* Nota censoria, Cic.; *biasimo del censore, marchio d'ignominia, colla quale i cittadini romani erano puniti dai censori.* ¶ 21. *Ignominia, infamia, taccia, macchia disonorante, disonore; nome disonorato; marchio, suggello d'infamia, d'ignominia.* O turpem notam temporum! Cic.; *oh infamia de' nostri tempi!* Ad equitum notam, Cic.; *in disonore, ad ignominia dei cavalieri.* Ferre notam, Sen.; *portare il marchio, il segnale della sua ignominia.* Subire notam, Cic.; *riportare un nome disonorato; incontrare, meritarsi una taccia disonorevole.* Laborare nota, Ulp.: habere notam, Prop.; *aver cattivo nome, aver un nome disonorato.* Alicui notam inurere, Cic; *imprimere ad alcuno il marchio dell'infamia, disonorarlo, infamarlo, diffamarlo.* Eximere

aliquem notae, Gell.; *sottrarlo all'infamia, al disonore.*

Notabĭlis, le, Cic. *notabile, notevole, segnalato, insigne, memorabile, degno di memoria.* Constantia notabilis, Tac.; *una costanza degna di memoria.* Notabilem te futuris principibus fecisti, Plin.; *ti sei reso memorabile ai principi che verranno.* Dictum notabile, Suet.; *detto da notare, da marcare.* § 2. *Visibile.* Notabilis foeditas vultus erat, Plin.; *notevole, visibile era la bruttezza del volto.* § 3. *Riprensibile, riprendevole, degno di riprensione, di biasimo.* Illi minus sunt notabiles, quia etc., Quint.; *coloro sono meno riprensibili, perchè ecc.* § 4. *Comp.* Notabilior, ad Heren.; *più notabile.*

Notabĭliter, avv. Plin. *notabilmente, segnalatamente, insignemente, visibilmente.* § 2. *Comp.* Notabilius, Tac.; *più notabilmente.*

Notandus, a, um, part. Hor. *da notarsi; che si dee notare.*

Notans, antis, part. Cic. *che nota, che segna.*

Notarĭus, ĭi, m. Mart. *notajo, scrivano, colui che scrive in cifra, o che scrive abbreviato (appo gli antichi erano quei pubblici copisti, che trascrivevano sotto l'altrui dettatura per abbreviature).*

Notatĭo, ōnis, f. Cic. *annotazione, nota, osservazione.* Notatione et laude digna sunt, Cic.; *sono degni d'osservazione e di laude.* § 2. *Riprensione, biasimo.* Notationes et animadversiones censorum, Cic.; *le riprensioni ed i gastighi de' censori.* § 3. *Inquisizione, esame,* Cic. § 4. *Etimologia (delle parole),* Cic.

Notātus, a, um, part. Cic. *notato, segnato, consegnato, contrassegnato, marcato, bollato.* Famulus fronte notatus, Mart.; *servo marcato, contrassegnato, bollato in fronte.* § 2. *Descritto.* Verbis latinis melius quam graecis haec notata sunt, Cic.; *queste cose sono meglio descritte, spiegate in latino che in greco.* § 3. *Scritto in cifra, in abbreviatura,* Suet. § 4. *Scritto,* Ovid. § 5. *Notato, osservato,* Hor. § 6. *Notato d'infamia, infamato, diffamato, disonorato; o famoso (in cattivo senso), infame.* Omnium scelerum ac libidinum maculis notatissimus, Cic.; *famosissimo per tutte sorta di scelleraggini e libidini.* Notatus ignominia, Cic.; *diffamato, infamato.*

Notesco, scis, tŭi, tescĕre, n. Plin. *farsi conoscere, venir alla cognizione.* Malis facinoribus notescere, Tac.; *farsi conoscere per le sue cattive azioni.* Quae ubi Tiberio notuere, Tac.; *le quali cose tosto che vennero alla cognizione di Tiberio.*

Nothus, a, um, Quint. *bastardo, non legittimo.* § 2. *Metaf.* Luna lumine notho loca lustrans, Catul.; *luna che risplende d'una luce che non è sua.*

Nothus, i, m. Virg. *bastardo.* § 2. *Mulo,* Virg.

Notĭa, ae, f. Plin. *nozia (gemma che dicesi cader colla pioggia).*

Notifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *notificare, manifestare, far noto.*

Notĭo, ōnis, f. Cic. *nozione, idea (che si concepisce di una cosa).* Notiones rerum in animis imprimuntur, Cic.; *le nozioni, le idee delle cose s'imprimono negli animi.* § 2. *Cognizione, facoltà del conoscere,* Cic. § 3. *Senso, significazione, significato di una parola.* Neque ulla alia huic verbo subjecta notio est, Cic.; *questa parola non ha altro significato.* § 4. *Cognizione, conoscenza (d'un affare, d'una causa), giurisdizione,* Cic., Tac., Ulp. § 5. *Biasimo, riprensione, castigo (de' censori).*

Notĭtĭa, ae, f. Cic. *notizia, cognizione, contezza, intelligenza.*

Notĭtĭes, ēi, f. Vitr. V. Notitĭa.

Notĭus, a, um, Hygin., Afran. *australe, dell'austro.* Notius polus, Hygin.; *il polo australe.* Notius piscis, Manil.; *il nozio pesce, costellazione (dal suo nascere dalla parte dell'Austro, vento dai Greci detto Noto).*

Noto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *notare, contrassegnare, segnare, marchiare, marcare, bollare.* Notare genas ungue, Ovid.; *solcare, segnare le guancie con l'ugne, cioè sfregiarle, graffiarle.* § 2. *Scrivere.* Et notat et delet, Ovid.; *e scrive e cancella.* § 3. *Scrivere in abbreviatura, in cifra, scrivere abbreviato,* Quint. § 4. *Notare, osservare, vedere,* Cic. § 5. *Designare, significare, spiegare, mostrare.* Notare res novis nominibus, Cic.; *designare, significare le cose con nuovi vocaboli, nuovi nomi; dar nuovi nomi alle cose.* § 6. *Notare, fare annotazioni, note,* Ulp. § 7. *Biasimare, riprovare, condannare come disonorevole, ignominioso (special. dei giudici e dei censori).* Notare aliquem ignominia, Cic.; *notare alcuno d'ignominia; imprimergli il marchio dell'infamia.* § 8. *In generale: riprendere, censurare, biasimare, tacciare, disonorare, infamare.* Notare aliquem re aliqua, Cic.; *biasimare, censurare alcuno di una cosa.* Notare aliquem maledicto, Cic.; *fare qualcheduno segno ai motti, ai dileggi, alle ingiurie; maledirlo, infamarlo.*

Notor, ōris, m. Sen. *colui che conosce, o che fa conoscere, conoscitore, colui che dà notizia d'altrui.*

Notorĭum, ĭi, n. Paul. *dinunzia, o denunzia, dinunziazione, denunziazione, querela, accusa.*

Notorĭus, a, um, Paul. *notorio, manifesto, conosciuto da tutto il mondo.*

Notus, a, um, part. Cic. *noto, conosciuto.* Notus mihi nomine tantum, Hor.; *a me noto sol di nome.* Nota loquor, Tibul.; *parlo cose note, dico cose che tutti sanno; cose pubbliche.* Facere aliquem notiorem circa vitia, Quint.; *rendere alcuno noto, far conoscere alcuno pe' suoi vizj.* Insula notissima fama, Virg.; *isola famosa.* § 2. Noti, orum, m. plur. Hor.; *diconsi coloro che sono di nostra conoscenza, gli amici, i famigliari.* Caelius notis respondet, Cic.; *Celio risponde a coloro che lo conoscono, a' suoi conoscenti.* Notissimi inter se, Liv.; *sono buoni amici, si conoscono.* Vicini oderunt, noti, pueri atque puellae, Hor.; *l'odiano i vicini, quei di casa, i fanciulli e le fanciulle.* § 3. *Infame,* Cic. § 4. *Attiv. Conoscente,* Plaut. V. § 2.

Notus, i, m. Ovid. *vento austro, ventipiovolo, acquajo.* § 2. *Vento (qualunque),* Virg.

Novacŭla, ae, f. Cic. *rasojo.* § 2. *Coltello,* Col.

Novāle, lis, n. e novālis, lis, m. Plin. *maggese, maggiatica, novale (campo che si lascia sodo per seminarlo l'anno vegnente, o anche più tardi).* § 2. *Campo novello, campo non per anco arato per ricever seme,* Virg.

Novandus, a, um, part. Cic. *che si dee innovare.* V. Novo, as.

Novatĭo, ōnis, f. Tert. *rinnovazione.* § 2. *Rinnovazione dell'obbligo del debito anteriore,* Scaevol.

Novātor, ōris, m. Gell. *innovatore, rinnovatore, ristoratore, colui che rimette in uso cose antiche.*

Novātrix, īcis, f. Ovid. *innovatrice, rinnovatrice.*

Novātus, a, um, part. Cic. *fatto di nuovo, inventato.* § 2. *Mutato totalmente,* Ovid. § 3. *Rinnovato,* Ovid. § 4. Novatus ager, Cic.; *campo lungo tempo prima di seminare coltivato, acciocchè frattanto fermenti e si renda più fecondo.*

Nove, avv. ad Heren. *nuovamente, in maniera nuova, contra l'uso.* Nove dicere, ad Heren.; *dir parole nuove, contra l'uso.*

Novellētum, i, n. Paul. *luogo non prima piantato d'alberi, novella piantagione, vigna novella.*

Novello, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *piantar nuove vigne, coltivar nuovi campi.*

Novellus, a, um, Cic. *novello, nuovo, giovine.*
Novem, Cic. *nove.*
November, bris, m. Mart. *novembre.*
November, bris, add. Mart. *di novembre.*
Novembris, bris, m. Catul. apud Prisc. *novembre.*
Novenarĭus, a, um, Varr. *di nove.*
Novendĕcim, Liv. in epitom. *diciannove.*
Novendiālis, le, Cic. *novendiale (che si fa per nove giorni continui).* Novendiale sacrum, novendiales feriae, Liv., Cic.; *sacrifizj, ferie novendiali che si facevano ad espiare qualche prodigio.*
Novēni, ae, a, Liv. *nove, a nove a nove.*
Novensĭles, o novensĭdes, dĭi, *dei novellamente introdotti in Roma, o dei presidenti alle novità, o le nove muse, o le divinità, che Tazio trasferì dal suo paese a Roma in numero di nove (la significazione di questa voce è incerta.* V. Arnob. l. 3. p. 122).
Noverca, ae, f. *matrigna, noverca.* § 2. Apud novercam queri, Plaut.; *querelarsi alla matrigna, dir sue ragioni ai birri (prov. che vale: querelarsi inutilmente, o con suo danno, a tale che o non giovi, o si rida dei nostri mali).*
Novercālis, le, Tac. *di matrigna.*
Novi, *pass. perf. di* nosco.
Novies, avv. Virg. *nove volte.*
Novissĭme, avv. Quint. *ultimamente, poco fa.* § 2. *Nelle enumerazioni: finalmente,* Planc. ad Cic.
Novissĭmum, i, n. *novissimo, si dice alle quattro ultime cose dell' uomo, morte, giudizio, paradiso, inferno,* T. Eccl.
Novissĭmus, a, um, Cic. *novissimo, ultimo.* Ex novissimis venit, Caes.; *è venuto degli ultimi.* Novissimi, Caes.; *la retroguardia, la coda dell'armata.* Novissima luna, Plin.; *l'ultimo quarto della luna.*
Novĭtas, ātis, f. Cic. *novità.* Cupidus novitatis, Quint.; *amante della novità.* Cunctarum novitas gratissima rerum, Ovid.; *la novità piace sovra ogni altra cosa.* § 2. Anni novitas, Ovid.; *il rinnovellamento dell'anno, della vegetazione, cioè: la primavera.* § 3. *Recente, fresca nobiltà.* Video novitati esse invisum meae, Cic.; *veggo, il mio essere d'uom nuovo, la mia recente nobiltà avermi acquistato invidia.*
Novĭter, avv. Plaut. V. Nove.
Novitĭus, e novicĭus, a, um, Varr. *nuovo, novello, recente.* Novitium inventum, Plin.; *nuovo ritrovamento.* § 2. *Novizio, non ancora esperto.* Novitiae puellae, Ter.; *fanciulle novizie, cioè semplici, non ancor esperte.* Novitia mancipia, Ulp.; *schiavi che non hanno servito ancor un anno.*
Novo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *innovare, inventare, creare.* Verba novare, Cic.; *inventare, creare, foggiare, coniare nuove parole.* § 2. *Muovere, mutare,* Cic. § 3. Novare res, Sall.; *macchinare, far novità, mutar governo.* § 4. *Rinnovare, ristorare, ricreare.* Haec (requies) reparat vires, fessaque membra novat, Ovid.; *questa ripara, ridona le forze, e le stanche membra ristora, ricrea.* § 5. *Neutr. pass. Innovarsi, mutarsi; farsi, o avvenire novità, mutazione.* Si tamen in ejus urina nihil novabit, Cels.; *se pure non si faccia qualche mutazione nella sua orina.*
Novus, a, um, Cic. *nuovo, novello, pellegrino.* Nova luna, Cic.; *luna nuova.* Annus novus, Sen.; *anno nuovo.* Nihil novi auditur, Cic.; *non si sente alcuna novità.* § 2. Novas res moliri, Suet.; *macchinar novità o ribellione.* § 3. Alicui rei novus, Tac.; *affatto novizio in una cosa, non per anco esperto.* § 4. Anguis novus, Virg.; *serpente che ha lasciata la spoglia.* § 5. Nova nupta, Ter.; *sposa.* § 6. Novi homines, Cic.; *gente di fortuna, uomini di recente, di fresca nobiltà.*

Nox, noctis, f. Cic. *notte.* Prima nocte, Nep.; *sul far, sul principio della notte.* Multa de nocte, Cic.; *essendo già di molto avanzata la notte, a notte già ben tarda.* Adulta nocte, Tac.; *a notte ben avanzata.* Nocte intempesta, nocte concubia, Cic.; *nel più bujo della notte, a notte ferma.* Ad multam noctem, Caes.; *sino a notte ben avanzata, sino quasi a mezzanotte.* Noctis meridie, Varr.: de media nocte, Caes.; *di mezzanotte, a mezzanotte, sulla mezzanotte.* Provecta nox, Tac.; *notte che è sul finire.* Aequare nocti ludum, Virg.; *giuocare quanto è lunga la notte, giuocar tutta la notte.* Trahere, ducere noctem vario sermone, Virg.; *passare la notte in conversando, in conversazione.* Vigilare de nocte, Cic.; *vegliare, vegghiare di notte.* Noctes totas vigilat, et stertit totum diem, Hor.; *veglia la notte e russa di giorno; cioè fa di notte giorno, e di giorno notte.* Noctes et dies, Plaut.; *giorno e notte, sempre, continuamente.* Nocti, Lucr.: nocte, Cic.: nox, XII Tabul.; *di notte, di nottetempo, nottetempo.* § 2. *Metaf. Morte.* Omnes una manet nox, Hor.; *tutti ci attende la morte, tutti indistintamente siam dannati a morte.* Aeterna nox, Virg.: perpetua nox, Catul.; *l'eterna, la perpetua notte, le eterne tenebre, la morte.* § 3. *Oscurità.* Objicere noctem peccatis, Hor.; *occultare i suoi misfatti.* Offundere noctem rebus, Cic.; *spargere, coprire d'oscurità, di tenebre le cose; oscurare le cose.* § 4. *Notte, cecità, ignoranza.* Quantum mortalia pectora caecae noctis habent! Ovid.; *oh quanta è la notte, la cecità, l'ignoranza dell'animo dei mortali!* Tantaque nox animi est, Ovid.; *e tanto è lungi esso dal sospettare, dal sapere ciò che avvenne.* § 5. *Cecità (degli occhi).* Perpetua sub nocte trahere senectam, Ovid.; *trarre la vecchiaja in perpetua notte, in perpetua cecità.* § 6. *Torbidi, turbolenze, perturbamento, confusione, calamità.* Nox reipublicae, Cic.; *la notte, la confusione, il disordine, le calamità della repubblica.*
Noxa, ae, f. Cic. *nocumento, nocimento, detrimento, danno, pregiudizio.* Defendit fruges à noxa curculionum, Col.; *salva le biade dal danno che cagionano i gorgoglioni.* Sine ulla stomachi noxa, Cels.; *senza alcun nocumento dello stomaco.* § 2. *Nocenza, nocenzia, delitto, colpa, e pena della colpa.* Penes te est noxa, Liv.; *la colpa è tua.* Sine ulla sua noxa, Suet.; *senz' alcuna sua colpa.* Esse in noxa, Ter.; *esser in colpa.* Nocere noxam, Liv.; *commetter un delitto.* Noxae dedere hostem, Ovid.; *castigar il nemico, condannarlo a qualche castigo.* Noxae eximere, Liv.; *esentar dalla pena.* § 3. Noxae dedere aliquid, o ob noxam dedere aliquid, Liv.; *riparar il danno con qualche perdita, dare, perdere qualche cosa in riparazione, in risarcimento del danno arrecato.*
Noxālis, le, Cat. noxales actiones, *atti, azione in giustizia (che si fanno per qualche mancamento commesso da' servi, in riparazione dei danni).* Noxalis caussa, Paul.; *processo, causa per ripetere la riparazione dei danni.* Noxale judicium, Ulp.; *giudizio e sentenza per riparazione de' danni.* § 2. *Si dice anche semplicemente:* Noxali agere, noxali experiri, Ulp.; *procedere in giudizio, intavolare una lite per riparazione dei danni; ripetere in giudizio il risarcimento dei danni.*
Noxĭa, ae, f. Cic. *nocenza, nocenzia, colpa.* Noxiae poena par esto, Cic.; *la pena sia uguale alla colpa.* In noxia es, Plaut.; *sei colpevole.* § 2. *Danno, pregiudizio,* Ulp. § 3. *Malignità, virtù nociva,* Plin.
Noxiōsus, a, um, Sen. *nocevole, nocente, nocivo, nocitivo.* § 2. *Reo.* Petron. § 3. *Sup.* Noxiosissimus, Petr.; *nocentissimo.*

Noxitūdo, ĭnis, f. Acc. apud Non. *colpa, mancamento, nocenza.*

Noxĭus, a, um, Ovid. *nocevole, nocente, nocivo.* § 2. *Colpevole, reo, facinoroso, malvagio.* Noxius conjurationis, Tac.; *colpevole di congiura.*

N U

Nubecŭla, ae, f. Plin. *nugoletta, nugoletto, nuvoletta, nuvoletto.* § 2. *Nebula, macchia (che apparisce nella cute, negli occhi, o in altre cose).* Purgat cicatrices et nubeculas, Plin.; *leva le cicatrici e macchie della cute.* § 3. *Metaf. Tristezza, cipiglio, burbanza.* Nubecula frontis, Cic.; *turbamento, tristezza del volto, cipiglio; aria turbata, burbera; volto, fronte rannuvolata, non serena, non lieta.*

Nubens, entis, part. Cic. *che si marita.*

Nubes, is, f. Cic. *nuvola, nuvolo, nube.* § 2. *Metaf. Nugolo, nembo, numeroso stuolo, gran numero, gran quantità, folla, moltitudine.* Peditum equitumque nubes, Liv.; *un nugolo, una gran moltitudine di fanti e di cavalli.* § 3. *Nembo, peso, mole.* Nubes belli, Virg.; *il nembo della guerra.* § 4. *Tristezza, turbamento, rannuvolamento; aria turbata, mesta, burbera.* Tristi nube caret vita, Ovid.; *la sua vita non è mai stata attraversata da alcuna disgrazia, corse serena, fortunata, lieta.* § 5. *Calamità, disgrazia, infortunio, sventura.* § 6. *Oscurità, tenebra, tenebrore, tenebria, velo.* Objicere nubem fraudibus, Hor.; *coprir d'un velo, coprir le sue frodi.*

Nubĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che mena nuvole, apportator di nuvole, di nembi, nuvoloso, nemboso.* Nubiferi noti, Ovid.; *venti apportatori di nuvole, di nembi; nuvolosi, nembosi venti.* § 2. *Coperto di nuvole, nascoso nelle nuvole, altissimo, aereo.* Nubifer Apenninus, Ovid.; *l'Apennino nelle nubi ascoso, l'altissimo Apennino.*

Nubĭfugus, a, um, Col. *che scaccia, che dissipa le nuvole, nubifugo, fugatore, dissipator delle nubi.*

Nubigĕna, ae, m. e f., Stat. *nato dalle nuvole; quasi: figlio delle nubi.* Amnes nubigenae, Stat.; *fiumi prodotti dalle pioggie che cadono dalle nuvole, torrenti.* Clypei nubigenae, Stat.; *scudi caduti dal cielo, o dalle nuvole, gli scudi detti Ancili.* V. Ancilia.

Nubigĕnae, ārum, m. plur. Stat. *centauri (fingonsi nati dalle nuvole), i figli delle nubi.*

Nubĭger, gĕra, gĕrum, Stat. *che porta nuvole, apportator di nubi.*

Nubĭlar, āris, n. Col., e

Nubilarĭum, ĭi, n. Col. *porticale (per ritirar le biade dalla pioggia).*

Nubĭlis, le, Cic. *nubile, da marito, atta al matrimonio.*

Nubĭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cat. *annuvolarsi, offuscarsi, oscurarsi.* Nubilat aër, Col.; *l'aria s'offusca, s'annuvola, annera, abbuja.*

Nubĭlor, āris, ātus sum, āri, Varr. *lo stesso che* nubĭlo.

Nubilōsus, a, um, Apul. *lo stesso che* nubĭlus.

Nubĭlum, i, n. Plin. *nuvolo, nugolo, nubila, nuvolato, nuvola.* § 2. *Metaf. Tristezza, mestizia.*

Nubĭlus, a, um, Plin. *nuvoloso, nugolo, nebbioso.* Nubilum caelum, Plin.; *cielo nuvoloso.* § 2. Nubilum, i, Plin.; *tempo, o cielo nuvoloso, o nuvolato.* Nubilo, Plin.; *in tempo nuvoloso.* § 3. *Fosco, oscuro.* Nubilus color, Plin.; *color oscuro.* § 4. *Infausto, avverso, contrario, nemico.* Parca nascenti mihi fuit nubila, Ovid.; *il destino nel mio nascere m'è stato contrario; ebbi nemica, irata al mio nascere la parca.* § 5. *Calamitoso.* Tempora nubila, Ovid.; *tempi calamitosi, tempi di disgrazie, tempi non sereni, non lieti.*

Nubis, is, f. Plaut. *nube, nuvola.*

Nubivăgus, a, um, Sil. *errante fra le nubi.*

Nubo, is, nupsi, e nuptus sum, nuptum, nubĕre, att. Arnob. *velare, coprire.* § 2. *Dal velarsi poi che facevano le zitelle quando andavano a marito, venne il significato di: andar a marito, maritarsi (e dicesi perciò special. delle donne).* Nubere in familiam claram, Cic.; *maritarsi in una famiglia illustre.* Filiam suam collocare nuptum alicui, Cic.: dare nuptum alicui, Nep.: ad aliquem, Plaut.; *maritar sua figliuola ad alcuno, dar sua figliuola in moglie, in isposa ad alcuno.* § 3. *Passiv. impers.* Hic cum mala fama facile nubitur, Plaut.; *qui si va facilmente a marito, anche con cattivo nome; le figlie qui facilmente si maritano, ancorchè abbiano cattivo nome.* § 4. *Se si parli d'uomo, significa: sottostare, soggiacere alla donna, esser dipendente dalla donna; soggetto alla moglie.* Uxori nubere nolo meae, Mart.; *non voglio star soggetto a mia moglie.* § 5. *Maritarsi, unirsi, congiungersi, intrecciarsi (delle piante che serpeggiano e salgono sopra gli alberi).* Populis nubunt vites, Plin.; *le viti si maritano, si uniscono ai pioppi.*

Nucamenta, ōrum, n. plur. Plin. *pine a guisa di pannocchie, che pendono dal pino, dal tasso, o dal noce e da simili alberi.*

Nucētum, i, n. Stat. *luogo piantato di noci.*

Nucĕus, a, um, Plin. *di noce.*

Nucifrangibŭlum, i, n. Plaut. *strumento da romper le noci.* § 2. *Metaf. Denti con cui si rompono le noci.* Nec nucifrangibula excusserit ex malis meis, Plaut.; *che con pugni non mi schianti di bocca i denti.*

Nuciprūnum, i, n. Plin. *prugno innestato nella noce.*

Nucleus, i, m. Plaut. *nocciolo.* Qui e nuce nucleum esse vult, frangat nucem, Plaut.; *chi vuole il nocciolo, rompa la noce; chi vuol de' pesci, bisogna che s'immolli (prov. che vale: non v'è comodo senz'incomodo).* Nucleum amisi, Plaut.; *ho perduto il nocciolo (prov. che vale: lasciar il buono pel cattivo).* Nucleus acini, Plaut.; *vinacciuolo.* Nucleus olivae, Plin.; *osso d'oliva.* Nucleus mali punici, Plin.; *granello di pomo granato.* Nuclei palmarum, Plin.; *noccioli di datteri.* § 2. Nucleus allii, Plin.; *spicchio d'aglio.* § 3. Nucleus ferri, Plin.; *acciajo.*

Nucturĭa, ae, f. Gell. *spezie di naviglio.*

Nucŭla, ae, f. Plin. *nocella, nocciuola, picciola noce.*

Nudatĭo, ōnis, f. Plin. *nudità, il nudare.* § 2. *Spogliamento,* Hieronym.

Nudātus, a, um, part. Cic. *spogliato, nudo.* Pede nudato currere, Tibul.; *correre a piè scalzo.* § 2. *Metaf. Privo, non munito, non fornito.* Castra nudata, Caes.; *alloggiamenti senza difesa.* Nudatus defensoribus murus, Caes.; *muro senza difensori, senza difesa.*

Nude, avv. *nudamente.*

Nuditas, ātis, f. Quint. *nudità.* § 2. *Metaf. Povertà, scarsezza.*

Nudĭus, avv. Cic. *il giorno avanti.* Nudius tertius, *l'altro jeri, due giorni fa, jeri l'altro, postjeri.* Nudius quartus, Plaut.; *tre giorni fa.* Nudius quintus, Plaut.; *quattro giorni fa.* Nudius sextus, Plaut.; *cinque giorni fa.* Nudius tertius decimus, Plaut.; *dodici giorni fa.*

Nudo, as, āvi, atum, āre, att. Cic. *togliere, o deporre le vesti, nudare, ignudare.* § 2. *Spogliare, privare.* Aliquem armis nudare, Ovid.; *disarmare alcuno.* § 3. Nudare gladios, Liv.; *sguainare, trar la spada dalla guaina.* § 4. *Passiv.* Nudatur arbor foliis, Plin.; *l'albero lascia le foglie, depone le foglie, si spoglia, si sveste delle foglie.* § 5. Spoliare et nudare omnia, Cic.; *saccheggiare, portar via tutto.* § 6. Nudare

vada, Liv ; *scoprire, lasciare aperto il guado.* ¶ 7. *Scoprire, svelare, manifestare.* Nudare aliquid, Cic.; *metter in chiaro, far conoscere.* Nudare animos, Liv.; *scoprire il suo sentimento.* Nudare scelus aliquod, Liv.; *manifestare qualche delitto.*

Nudus, a, um, Cic. *nudo, ignudo, nudato.* Nuda genu, Virg.; *nuda il ginocchio, avente il ginocchio nudo.* Nuda pedem, Ovid.; *nuda il piede, col piede nudo, scalza.* ¶ 2. Nudo vestimenta detrahere, Plaut.; *tor le vesti a un nudo, trar dalla rapa sangue (prov. che vale: chiedere, sperar cosa da chi non può darne).* ¶ 3. *Dicesi anche di altre cose.* Ensis nudus, Virg.; *spada nuda, sguainata, sfoderata.* Arvum nudum, Cat.; *campo nudo, senza alberi, senza biade.* Nuda domus, Cic.; *casa nuda, vuota, disertata.* V. § 5. Lapis nudus, Plaut.; *sasso nudo, sterile.* Nuda vada, Sen.; *guado, passo scoperto, asciutto.* ¶ 4. *Privo, sfornito, sprovveduto.* Nudus nummis, Cic.; *sprovveduto, privo di denari, senza denari, senza un quattrino.* ¶ 5. *Spogliato.* Nudus agris paternis, Cic.; *spogliato de' paterni campi, del patrimonio.* ¶ 6. *Nudo, povero, misero*, Cic. ¶ 7. *Coll'abl. e la prep.* a, ab. Nuda a magistratibus respublica, Cic.; *repubblica senza magistrati.* ¶ 8. *Solo.* Nudus aper, sed et hic minimus, Mart.; *un solo cinghiale, e questo ancor piccolissimo.* ¶ 9. *Semplice, schietto, senza affettazione.* Nudi sunt et recti, Cic.; *sono semplici e retti.* ¶ 10. *Chiaro, non velato, intelligibile.* Nuda verba, Ovid.; *nude parole, parole scurrili, oscene, non coperte da alcun velo metaforico.*

Nugae, ārum, f. plur. Cic. *ciance, baje, chiacchere, berta, beffa, buffa, cianciafruscole, ciuffole, frascheria, novella, pappolata, bagattelle, frottole, gofferie, sciocchezze, cose da nulla.* Nugas agere, maximas nugas agere, Plaut.; *frascheggiare, canzonare, motteggiare.* Nugas garrire, Plaut.; *dir pastocchie, ciance, baje, frascherie.* Merae nugae, Cic.; *prette baje, mere canzoni in baja.* ¶ 2. *Uomo da nulla, uom dappoco.* Amicos habet meras nugas, Ter.; *ha per amici degli uomini da nulla.*

Nugālis, le, Gell. *pieno di ciance, di frottole, di ciuffole, frivolo, da nulla.*

Nugamenta, ōrum, n. plur. Apul. *lo stesso che* nugae.

Nugarĭus, a, um, Cic. Nugarium unguentum, *unguento consumato in cose da nulla, o unguento da capo, da capelli, ad uso delle donne.*

Nugas, *appresso gli antichi in vece di* nugax.

Nugātor, ōris, m. Plin. *cianciatore, pippione, motteggiatore, burlone, ciancioso.*

Nugatorĭe, avv. ad Heren. *con chiacchere, o pappolate, vanamente, disadattamente.*

Nugatorĭus, a, um, Cic. *pieno di ciancie, vano, da niente.* Tota res nugatoria est, Cic.; *tutto l'affare si riduce in chiacchere.*

Nugax, ācis, Cic. *cianciatore, chiacchierone, che dice delle canzoni in baja, motteggiatore, burlone.*

Nugĭger, gĕra, gĕrum, Plin., *e*

Nugigerŭlus, a, um, Ovid. *che porta, che vende bagattelle, cose da nulla; venditore di galanterie (ad uso di donna).*

Nugipolyloquĭdes, ae, m. Plaut. *che fa, o dice molte ciance. Altri leggono* nugidoliloquides, *che dice delle ciancie per gabbare. Altri meglio:* nugipalamloquides.

Nugivendus, o nugivendŭlus, i, m. Plaut. *venditore di ciuffole, di frottole, di cose da niente, di galanterie.* V. Nugigerŭlus.

Nugo, ōnis, m. Apul. *lo stesso che* nugātor.

Nugor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *buffare, frascheggiare, motteggiare, scherzare, pigliar gli uccellini, chiaccherare.* Non inscite nugatur, Cic.; *non ciancia male.* Nugari cum aliquo, Hor.; *scherzare con qualcheduno.* ¶ 2. *Ingannare, darla ad intendere, gabbare, uccellare.* Non mihi nugari potes, Hor.; *non me la puoi dar ad intendere, non me la puoi accoccare.*

Nullae, Suet. *in vece di* nulli *dativo.* V. Nullus.

Nulli, Ter. *in vece di* nullius. V. Nullus.

Nullĭbi, avv. Vitr. *in niun luogo.*

Nullus, a, um, Cic. *nullo, niuno, nessuno, non alcuno.* Dies fere nullus est, quin hic Satyrus domum meam ventitet, Cic.; *e' non è giorno, e' non passa giorno alcuno che questo Satiro non venga a casa mia.* Homo nullis litteris, Cic.; *uomo di niune lettere, uomo senza lettere; uomo rozzo, ignorantissimo, che non ha straccio di scienza.* Fide nulla esse, Plaut.; *essere di niuna fede, essere senza fede, senza parola; non attenere la fede, la parola.* Nullo numero homo, Cic.; *uomo di niun conto, di niun valore, uomo da nulla.* Nullorum hominum homo, Ter.; *uomo che si conta.* ¶ 2. Nullus dum, Liv.; *sin ora niuno.* ¶ 3. Nulli rei esse, Gell.; *essere uom da nulla, inabile ad ogni cosa.* ¶ 4. *Nessuno (parlandosi di persona nel senso di* nemo), Sall. ¶ 5. Nulli duo, Plin.; *non due (fra molti, fra tutti).* ¶ 6. Nullus unus, nullus alter, nullus ullus, Cic., Gell.; *niun altro, niun affatto (serve a maggiormente negare, come* nemo unus, nemo alter). ¶ 7. Nullum, Hor.; *nulla, niuna cosa.* Nullius avari, Hor.; *di nulla avari.* ¶ 8. Nullo, Liv.; *in niun luogo.* ¶ 9. Nullus non, Cic.; *ciascuno, ognuno, tutti.* ¶ 10. Non nullus, Cic.; *alcuno, qualcuno, qualche.* V. Nonnullus. ¶ 11. *Nullo, di niun valore, di niuna forza, da nulla.* Igitur Tutias et Apulejas leges nullas putas? Cic.; *pensi tu, che le leggi di Tuzio e d'Apulejo sien nulle, di niuna forza, che non vagliano?* Nullus imperator fuit ex illo tempore vir ille summus, Cic.; *quel grande uomo da quel tempo in qua non fu comandante di alcuna vaglia.* ¶ 12. *Non.* Memini, tamets nullus mon..as, Ter.; *me ne sovviene, quantunque tu non me lo ricordi.* Philotimus non modo nullus venit, Cic.; *Filotimo non solamente non è mai comparso.* ¶ 13. Nullum esse, Cic.; *essere, o divenir nulla, non essere, non esistere.* ¶ 14. Nullum esse, Plaut.; *morire, esser morto, non esser più.* ¶ 15. Nullus sum, Plaut., Ter.; *son morto, sono spacciato, per me ella è spedita (formola di chi teme, o dispera di alcuna cosa).* Liberatus sum, Dave, hodie opera tua, at nullus quidem, Ter.; *Davo, tu sei stato oggi il mio liberatore, ma non sei però là dove tu ti credi.*

Num, avv. Cic. *forse? (avverbio d'interrogazione).* Num censes, Ennium dixisse? Cic.; *pensi tu forse, ch'Ennio abbia detto?* ¶ 2. *Si congiunge col* ne. Deum ipsum num ne vidisti? Cic.; *dimmi, hai tu mai veduto Dio?* ¶ 3. *Se (particella dubitativa).* Interrogas me num in exilium? Cic.; *mi interroghi se tu debba andare in esilio?*

Numella, ae, f. Plaut. *collare, gogna (macchina di legno per tormentare i rei, la quale si metteva loro al collo e a' piedi).* ¶ 2. *Cavezza, coreggia per legare buoi, cavalli, ecc.* Juv.

Numellus, i, m. Col. *collare, coreggia, cavezza per legare buoi, cavalli, ecc.*

Numen, ĭnis, n. Lucr. *cenno.* Ad numen mentis momenque movetur, Lucr.; *si move al cenno e al movimento della mente.* ¶ 2. *Volontà, forza e potenza degli dei, della divinità: potenza, o maestà divina.* Non haec sine numine divum eveniunt, Plin.; *queste cose non accadono senza il voler degli dei.* ¶ 3. *Deità, divinità.* Supplex tua numina posco, Cic.; *supplico la tua deità.* Promissaque numine firmat, Hor.; *e invocato il divino nume, giura le promesse.* Et sanctum numen adorat, Plin.; *adora la divinità*

del luogo. § 4. Vadimus immixti Danais haud numine nostro, Virg.; *ce n'andiamo mescolati co' Greci, non però col favor degli dei.* § 5. Et positas ut glaciet nives puro numine Jupiter? *e come Giove a ciel sereno condensi in gelo le nevi; ovvero: come il puro e rigido aere agghiacci le cadute nevi?* Puro numine Jupiter, Plin.; *il ciel sereno.*

Numerabĭlis, le, Plin. *numerabile, che si può noverare, numerare.*

Numerandus, a, um, part. Cat. *da noverarsi, che si dee noverare.* V. Numĕro, as.

Numĕrans, antis, part. *numeratore, che numera.* V. Numĕro, as.

Numeratĭo, ōnis, f. Cic. *il noverare, novero, contamento, noverazione, numerazione.* § 2. *Sborso, pagamento,* Sen.

Numerātō, avv. Cat. *a contante, in contanti.*

Numerātus, a, um, part. Ulp. *numerato, noverato.* § 2. *In contanti.* Dos numerata, Cat.; *dote in contanti.* § 3. Numeratum, i *(assol.)*, Cic.; *contante, danaro in contanti.* § 4. Habere pecuniam in numerato, Plin.; *aver in contanti.* In numerato relinquere, Suet.; *lasciar in contanti.* § 5. In numerato habere; *avere in pronto, alla mano, presente.* Habere ingenium in numerato, Plin.; *aver uno spirito presente, pronto.*

Numerĭi, iōrum, m. plur. Varr. apud Non. *nati presto, senza fatica della madre.*

Numĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *numerare, noverare, contare.* Per digitos numerare, Ovid.; *contar sulle dita.* § 2. Numerare alicui, *o* pecuniam alicui numerare, Cic.; *contar denari a qualcheduno, pagarlo.* § 3. Numerare ab aliquo, Cic.; *còntare per le mani di qualcheduno.* § 4. Numera Senatum, Fest.; *numera, conta i Senatori (formola de' Senatori quando volevano impedir che si facesse qualche senatusconsulto od altro).* § 5. *Contare, avere, possedere.* Multos numerabis amicos, Ovid.; *conterai, avrai molti amici.* § 6. *Annoverare, porre, mettere nel novero, nel numero.* Numerare in bonis, *o* inter bona, Cic.; *metter tra i beni.* § 7. *Contare, tenere, stimare, avere per.* Aliquid in beneficii loco numerare, Cic.; *tener per benefizio, porre in luogo di benefizio.* Prodigii simile numeratur, Cic.; *passa per un prodigio.* Honestissimus inter suos numerabatur, Plin.; *era stimato tra i suoi un uomo onestissimo.* Nullo loco numerare, Plin.; *contar per niente una cosa, non istimarla, non farne uso.*

Numĕro, e numĕre, avv. Plaut. *troppo presto.* § 2. *Tosto, subito,* Varr.

Numerōse, avv. Apul. *in copia.* § 2. *Numerosamente, armoniosamente, con armonia, con misura, con regola e numero.* Dicere numerose, Plin.; *parlar con misura, con armonia, con numero.* Sententias numerosissime versare, Quint.; *stendere i suoi sentimenti con armonia e misura.* § 3. *Comp.* Numerosius, Tac.; *più numerosamente.*

Numerōsus, a, um, Apul. *numeroso, copioso, molto, vario, grande.* Numerosa gloria tua, Plin.; *la tua grande gloria.* Quaestus numerosior, Claud.; *un maggior guadagno.* Numeroso foecunda partu, Plin.; *feconda di molti figliuoli.* § 2. *Armonico, armonioso, fatto con armonia e numero (dicesi del canto, del suono, del ballo, e del dire oratorio),* Cic. Numerosa oratio, Cic.; *discorso armonioso, fatto con misura e numero.* Illa placet gestu, numerosaque brachia ducit, Ovid.; *quella piace col gesto, e muove le braccia con misura e regola.* § 3. *Sup.* Numerosissimus, Plin; *numerosissimo.*

Numĕrus, i, m. Cic. *numero, novero.* § 2. Numero tria, Cic.; *in numero di tre, o semplicemente: tre.* § 3. Numerus singularis, *o* singulus, numerus pluralis, *o* plurativus, Varr., Quint., Gell.; *il numero singolare, o numero del meno; numero plurale, o numero del più.* § 4. *Buon numero, gran numero, moltitudine,* Cic. § 5. *Ignobile turba, volgo.* Nos numerus sumus, et fruges consumere nati, Hor.; *noi siam nati per far numero; ovvero: noi siamo ignobile turba, e nati solo per mangiare.* § 6. Esse in numero, Lucr.; *esser nel numero de' viventi, esser tra' vivi, esser vivo.* § 7. *Copia, quantità, abbondanza.* Maximus vini numerus fuit, Cic.; *vi fu grandissima copia, abbondanza di vino (gran numero d'anfore, d'otri, di botti, ecc.).* Magnus numerus frumenti, Cic.; *gran quantità di frumento (gran numero di moggi, di sacca, ecc.).* § 8. *Compagnia, squadra, schiera, fila, ordine, ordinanza (militare).* Referre, distribuere in numeros, Plin.; *mettere, incorporar nelle file, nelle ordinanze.* In numeris esse, Suet.; *esser incorporato nelle file militari, esser arrolato.* In numeris manere, Ulp.; *star nell'ordinanza, nella fila.* Dirigere in numerum, Plaut.; *mettere in ordine.* § 9. *Numero, catalogo, serie, ordine, corpo.* Nullo numero homo, Cic.; *uomo di niun ordine.* In nullo numero esse, Col.; *essere come il finocchio nella salsiccia, cioè: esser per ripieno, essere di soverchio.* Quo in numero ego sum, Cic.; *nel qual ordine io sono.* Ex suo numero legatos misit, Sall.; *mandò ambasciatori del suo corpo.* § 10. *Luogo, conto.* Quum tibi parentis numero esset, Cic.; *essendòti egli stato in conto di padre, avendolo tu sempre tenuto in conto di padre, stimato, venerato come padre.* § 11. *Parte.* Omnes comitatis numeros obire, Plin.; *adempiere tutte le parti, osservare tutte le regole dell'urbanità, della civiltà.* Numeris omnibus absolutus, Col.; *in ogni sua parte compiuto, finito, perfetto, di tutto punto.* § 12. Homo numerorum omnium, Petr.; *uomo dotato delle più belle qualità; uomo amabilissimo, valentissimo, capace di tutto.* § 13. *Nella musica: aria, tempo, battuta, andamento.* Numeros memini, si verba tenerem, Virg.; *mi ricordo l'aria, se mi sovvenissero le parole.* Canere in cantu numeros, Cic.; *dar la battuta, o l'aria.* § 14. *Nel ballo: cadenza, movenza misurata e aggraziata.* Ludere in numerum, Virg.; *ballare, danzare in cadenza, a battuta.* Extra numerum se movere, Cic.; *uscir di cadenza, moversi fuor di regola, fuor della battuta.* § 15. *Numero, ritmo, metro.* Nectere verba numeris, Ovid.; *fare versi, legar le parole in metro.* Numeri lege soluti, Hor.; *metro libero, non istretto alle regole.* § 16. *Verso.* Arma gravi numero edere, Ovid.; *cantare le armi, cantar guerre in metro, in verso eroico (in esametri).* § 17. Numerus oratorius, Quint.; *numero, armonia oratoria.* § 18. *Dado (su cui sono scritti numeri).* Numerosque manu jactabit eburnos, Ovid.; *agiterà, dimenerà, o getterà colle mani gli eburnei dadi, i dadi d'avorio.*

Numĭsma, ătis, n. Hor. *moneta.* § 2. *Moneta antica, fuor d'uso, e divenuta oggetto d'antichità: medaglia, medaglione,* Ulp.

Nummārĭus, a, um, Cic. *di denari, appartenente a denari, o a moneta.* Res nummaria, Cic.; *il negozio delle monete, la moneta.* Nummaria, *o* rei nummariae difficultas, Cic.; *carestia di denaro.* § 2. *Corrotto con denaro, mercenario, venale.* Judices nummarii, Cic.; *giudici corrotti dal denaro, mercenarj.* Judicium nummarium, Cic.; *giudizio dato per denari.* Interpres nummarius, Cic.; *interprete mercenario.* § 3. Lex nummaria, Cic.; *legge contra i monetarj falsi.*

Nummatĭo, ōnis, f. Cic. *abbondanza di denaro.*

Nummātus, a, um, Cic., *e*

Nummōsus, a, um, Nigid. apud Gell. *addanajato, pecunioso, danajoso.* Bene nummatus, Cic.; *molto danajoso.* Et bene nummatum decorat Suadela, Venusque, Hor.; *chi è ricco sa ogni cosa, ed è grazioso.* § 2. *Pieno di denari.* Bene nummatum marsupium, Plaut.; *borsa piena di denaro.* § 3. *Comp.* Nummatior, Apul.; *più danajoso.*

Nummulariŏlus, i, m. Sen. *povero, vile, meschino banchiere.*

Nummularĭus, ĭi, m. Suet. *banchiere.* § 2. *Saggiatore delle monete,* Grut.

Nummŭlus, i, m. Cic. *piccola moneta, danajuolo, danajozzo, dindo, quattrino, monetuzza.*

Nummus, *e* numus, i, m. Cic. *denajo, danajo, denaro, danaro, moneta.* Nummus adulterinus, Hor.; *moneta falsa.* Nummus asper, Suet.; *moneta di fresco battuta, e per conseguenza di giusto peso, moneta ruspa.* Habere in nummis, Hor.; *aver molto denaro.* Extricare nummos unde unde, Hor.; *cavar denari da tutte le parti.* In suis nummis multum esse, Hor.; *aver molti denari.* Parti gladio, vel pixide nummi, Plaut.; *denari acquistati o con omicidj, o con veleni.* § 2. *Sesterzio.* Nummus, *o* nummus sestertius, Ter.; *sesterzio, cioè due assi e mezzo.* Quinque millia nummorum, Plaut.; *cinque mila sesterzj.* § 3. Nummo, *o* nummo sestertio aestimare, vendere, addicere, Cic.; *stimare, vendere, dare a vilissimo prezzo, per vil moneta, per poco.*

Nunc, avv. Liv. *ora, adesso, presentemente.* Nunc cum, Ter.; *orachè.* § 2. Nunc fac, dum per aetatem licet, Ter.; *fa adesso, mentre l'età lo permette.* § 3. Nunc quando tantum oneris mihi imponitur, Cic.; *ora poichè mi si addossa tanto peso.* § 4. *Pur ora.* Vidi nuper et nunc videbam, Cic.; *il vidi non ha molto tempo, e 'l vedeva pur ora.* § 5. *Ormai.* Nunc jam sum expeditus, Cic.; *già ormai sono sbrigato.* § 6. *Ma ora, ora poi.* Si hoc non apud cives romanos, sed ad saxa conqueri vellem, tamen, etc. nunc vero quum loquar apud senatores, etc., Cic.; *se io dicessi tali cose non a cittadini romani, ma a' sassi, pure ecc., ma ora ch'io parlo a senatori, ecc.* § 7. Nunc primum, Cic.; *ora per la prima volta.* § 8. Nunc demum, nunc denique, Cic.; *ora finalmente.* § 9. Nunc nunc, Plaut.; *adesso adesso.* § 10. Nunc nuper, Ter.; *non è molto tempo.* § 11. Nunc huc, nunc illuc, Luc.; *tantosto qua, tantosto là.* § 12. Nunc homines, Plaut.; *gli uomini de' nostri tempi.*

Nuncĭne? avv. Ter. *ora forse?*

Nuncĭo, V. Nuntĭo.

Nuncŭbi? avv. Varr. *forse in qualche luogo? in qualche luogo forse?* § 2. *Se in qualche luogo,* Varr. § 3. *In qualche tempo, in qualche cosa forse?* Ter.

Nuncupatĭo, ōnis, f. Suet. *appellazione, nominazione.* § 2. *La nomina dell' erede (nei testamenti).* § 3. *Dedicatoria (intitolazione dell' opera che si dedica ad alcuno),* Plin.

Nuncupātor, ōris, m. Apul. *nominatore, adoperatore di un nome.*

Nuncupātus, a, um, part. Suet. *chiamato, nominato, nomato, appellato.* Nuncupata pecunia, Varr.; *monete in ispezie dichiarate e scritte.* § 2. Vota nuncupata, Fest.; *voti fatti con formole espresse, recitate.* § 3. Nuncupatus haeres, Julian. jurisc.; *erede dichiarato a voce, e non in iscritto, in presenza di testimonj. V. sotto.*

Nuncŭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *nominare, chiamare, nomare, appellare, esprimere a viva voce.* Nuncupare lingua, Cic.; *dichiarare, dir a viva voce.* § 2. Nuncupare vota, Cic.; *far voti.* § 3. Nuncupare testamentum, Plin.; *dichiarare la sua ultima volontà a voce.* § 4. Nuncupare adoptionem, Tac.; *pubblicare, manifestare l'adottazione.* § 5. Nuncupare haeredem, Julian. jurisc.; *designare, dichiarar a voce in presenza di testimonj l'erede.* § 6. Nuncupare triumphos, Plin.; *raccontare, noverar i trionfi.*

Nundĭnae, ārum, f. plur. Cic. *fiera, mercato, e qualunque negoziazione, e raunanza di mercatanti.* Nundinas instituere, Plin.; *piantar una fiera.* Nundinas frequentare, Col.; *frequentare le fiere.* § 2. *Metaf.* In interiore aedium parte totius reipublicae nundinae erant, Cic.; *nella più segreta parte della casa si faceva mercato di tutta la repubblica.*

Nundinālis, le, Plaut. Coquus nundinalis, *cuciniere da fiere, o cuciniere de' morti, cioè cattivissimo cuciniere, quali solevano essere presso gli antichi quelli, che cucinavano per le cene de' morti, e oggidì quelli che cuocono a' mercati.*

Nundinarĭus, a, um, Plin. *da mercato.* Forum nundinarium, Plin.; *piazza da mercato.* Epulae nundinariae, Ulp.; *il mangiare a' mercati, desinar che si fa, o si dà nei mercati, nelle fiere.*

Nundinatĭo, ōnis, f. Cic. *traffico, vendita, compra.* Nundinatio hominum, Cic.; *traffico d'uomini.* § 2. Nundinatio juris, Cic.; *il vender la giustizia, il far mercato della giustizia.*

Nundinātor, ōris, m. Quint. *frequentator di mercati, o di fiere, mercante che va alle fiere, ai mercati.*

Nundĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *trafficare, fare bottega, vendere, o comprare al mercato.* § 2. *Metaf.* Jus nundinari, Cic.; *vendere, trafficare la giustizia.*

Nundĭnum, i, n. Liv. *lo stesso che* nundĭnae.

Nunquam, *e* numquam, avv. Cic. *non mai, unquemai.* Equidem numquam domum misi unam epistolam, quin esset ad te altera, Cic.; *io per me non iscrissi mai una lettera a casa, che non ve ne fosse un'altra per te.* Nunquam unum intermittit diem, quin semper veniat, Ter.; *non lascia neppur un giorno di venire.* § 2. Non nunquam, Cic.; *alle volte.* § 3. Nunquam non, Suet.; *sempre mai, mai sempre.*

Nunquando, avv. Cic. *se alcuna volta.*

Nunquid, Cic. *se.* Nunquid redeat, incertum est, Plaut.; *è incerto s' ei sia per ritornare.* § 2. *Forse? (interrog.).* Nunquid praeterea? Cic.; *bene, c'è altro mai? ecci forse qualche altra cosa? ecci mai altro?* Nunquid vos duas habetis patrias? Cic.; *avete forse due patrie?*

Nunquidnam, avv. Cic. *lo stesso che* nunquid. Nunquidnam hic, quod nolis, vides? Ter.; *or vedi tu forse cosa qui, che non ti piaccia?* Nunquidnam, inquit, novi? Cic.; *bene, v'è forse qualche cosa di nuovo?*

Nunquis, qua, quod, quid, Cic. *se alcuno.* Nunquis fundus in agro nolano venalis sit, Cic.; *se vi sia qualche podere nelle campagne di Nola da vendere.* § 2. *Alcuno forse? qualche cosa forse? (interrog.).* Nunquid horum probat noster Antiochus? *ecci forse cosa di queste, che approvi il nostro Antioco?* Nunquid hic nemo? nunquis est hic? Ter.; *ecci forse alcuno? ecci alcuno?* § 3. Nunquid vis? Ter.; *vuoi comandarmi cosa alcuna? vuoi tu nulla? (formola usitata nel prender commiato).* Quum me, nunquid vellem, rogasset, Cic.; *avendomi dimandato, se io voleva qualche cosa, avendo pigliato commiato da me.* Te puto semper habere, qui nunquid Romam velis, quaerant, Cic.; *penso, che tu abbi sempre chi ti dimandi, se vuoi niente per Roma.*

Nuntĭa, *o* nuncĭa, ae, f. Cic. *annunziatrice, apportatrice, messaggiera.*

Nuntĭans, *o* nuncĭans, antis, part. Cic. *che nunzia, annunzia, significa.*

Nuntiatĭo, o nunciatĭo, ōnis, f. Cic. *annunzio, annunziazione, annunziamento, relazione, l'annunziare.*

Nuntiātor, o nunciātor, ōris, m. Ulp. *nunzio, annunziatore, dinunziatore.*

Nuntĭo, o nuncĭo, as, āvi, ātum, are, att. Cic. *annunziare, apportare, riferire, dar nuova, far sapere, significare.* Proelium nuntiare, Caes.; *portar la nuova della battaglia.* Utinam meus nunc mortuus pater ad me nuntietur! Plaut.; *volesse il cielo, che mi fosse ora portata la nuova della morte di mio padre!* ¶ 2. *Passiv. impers.* Romam erat nuntiatum, Cic.; *era stata portata la nuova a Roma.* Postquam mihi nuntiatum est de obitu Tulliae tuae, Serv. ad Cic.; *poichè mi venne annunziata la morte della tua Tullia.* ¶ 3. *Ordinare, intimare.* Vibius nuntiavit Pisoni, Romam ad dicendam causam veniret, Tac.; *Vibio intimò a Pisone di recarsi a Roma a difendersi, a trattare la sua causa.* ¶ 4. Nuntiare salutem; *portare un saluto.* Misit ad me statim, qui salutem nuntiaret, Cic.; *mandò subito a salutarmi, o tosto mi mandò salutando.* ¶ 5. Nuntiare horam, o horas, Mart.; *dire, che ora è.*

Nuntiŭm, o nunciŭm, ĭi, n. Cat. *nuova, ambasciata, novella, avviso.*

Nuntĭus, a, um, Ovid. *che significa, che dimostra.* Animi nuntia verba mei, Ovid.; *parole, che significano il mio cuore.* Litera nuntia, Ovid.; *lettera che porta la notizia.*

Nuntĭus, o nuncĭus, ĭi, m. Cic. *novella, nuova, avviso, ambasciata.* Nuncii tristes, Cic.; *funeste novelle.* Nuntiare nuntium exoptabilem, Plaut.; *dare, apportare una gratissima nuova.* Nuncium accipere, Cic.; *pigliar lingua, aver nuove.* ¶ 2. *Ordine, intimazione, comando*, Nep., Cic. ¶ 3. *Messo, messaggiero, nunzio.* Nuntius ibis genitori, Virg.; *andrai messaggiero a mio padre.* ¶ 4. Nuntium uxori remittere, Cic.; *ripudiare la moglie, far divorzio.* Nuntium virtuti remittere, Cic.; *dare un addio alla virtù.*

Nuper, avv. Cic. *poco fa, non è guari, non è molto tempo, di corto, di fresco, dinanzi, di poco, frescamente, modernamente, novellamente, testè, poco innanzi, poco davanti.*

Nuperrĭme, avv. Cic. *è pochissimo tempo, ultimamente.*

Nupĕrus, pĕra, pĕrum, Plaut. *nuovo, novello, recente, moderno.*

Nupta, ae, f. Cic. *sposa, maritata.*

Nuptĭae, ārum, f. plur. Cic. *nozze, sposalizio, matrimonio.* Expers nuptiarum puella, Hor.; *fanciulla non ancor maritata.* Multarum nuptiarum mulier vetula, Cic.; *vecchia, che ha avuti molti mariti.* Nuptiae non diuturnae fuerunt, Cic.; *il matrimonio non durò molto tempo.* Conciliare nuptias, Nep.; *fare, procurare un matrimonio.* Nuptiarum conciliator, Nep.; *sensale di matrimonj.*

Nuptĭalis, le, Cic. *nuziale.* Nuptialia dona, Cic.; *doni nuziali.* Nuptialis coena, Plaut.; *cena per le nozze.*

Nuptiarĭus, a, um, Plaut. *nuziale.*

Nuptŭla, ae, f. Varr. *sposetta.*

Nupturĭo, is, ĭi, īre, n. Mart. *aver voglia di maritarsi.*

Nuptūrus, a, um, part. Cic. *che è per maritarsi.*

Nuptus, a, um, part. Plaut. *sposato, maritato.* Nupta verba, Plaut.; *parole de' maritati, che le zitelle non ardivano pronunziare.*

Nuptus, i, m. Plaut. *sposo, ammogliato, marito.*

Nuptus, us, m. Caes. *maritaggio.* Nuptui collocare, Caes.; nuptu locare, Plin.; *maritar una figlia.*

Nurus, us, f. Cic. *nuora.* ¶ 2. *Donna in generale*, Ovid.

Nuspĭam, avv. Gell. *in nessun luogo.*

Nusquam, avv. Cic. *in nessun luogo.* Nusquam gentium, Ter.; *in nessun luogo del mondo.* Nusquam alibi, Liv.; *in niun altro luogo.* Nusquam pedem, Ter.; *non vado in nessun luogo.* Nusquam est, qui ubique est, Sen.; *chi vuol esser in più luoghi, non è in nessuno.* Nusquam non, Plin.; *dappertutto.*

Nutabĭlis, le, Apul. *vacillante, che crolla.*

Nutabundus, a, um, Solin. *vacillante, che crolla.*

Nutāmen, ĭnis, n. Solin., *e*

Nutatĭo, ōnis, f. Plin. *vacillamento, crollamento, il vacillare, il crollare.*

Nuto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *far segno col capo.* ¶ 2. *Metaf. Vacillare, crollare, muoversi, barcollare, ciondolare*, Liv. ¶ 3. *Esser dubbioso, incerto, irresoluto, tentennare*, Cic.

Nutribĭlis, le, Cael. Aur. *nutribile, atto a nutrire.*

Nutricatĭo, ōnis, f. Gell., *e*

Nutricātus, us, m. Varr. *nutricamento, nutrizione, nutritura, il nutrire.* ¶ 2. Eductus in nutricatu venereo, Plaut.; *cicisbéo, damerino.*

Nutrĭcĭa, ōrum, n. plur. Ulp. *il baliatico, onorario della balia.*

Nutrĭcĭum, ĭi, n. Sen. *nutritura, nutrizione.*

Nutrĭcĭus, a, um, Col. *di nutrice, e di nutritore, che alleva, che nutrica.*

Nutrĭcĭus, o nutrĭtĭus, ĭi, m. Caes. *ajo, balio, nutritore, nutricatore.*

Nutrĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *nodrire, nudrire, alimentare, nutrire, nutricare, allattare, allevare, baliare, fomentare.*

Nutrĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *lo stesso che* nutrĭco.

Nutricŭla, ae, f. Hor. *picciola nutrice, o balia, e colei che nutrica, alimenta, alleva.*

Nutrīmen, ĭnis, n. Ovid., *e*

Nutrimentum, i, n. Virg. *nutrimento, alimento, nutricamento, nodritura, il nodrire, nutritura, nutrizione.* ¶ 2. *Allievo.* Digna nutrimenta, quae ad exitium patriae suae converterentur, Val. Max.; *degni allievi, i quali si rivolterebbero a danni della loro patria.*

Nutrĭo, is, īvi, o ĭi, ītum, īre, att. Plin. *nodrire, alimentare, nutrire, nutricare.* Nutrire vires, Cels.; *rinvigorir le forze.*

Nutrĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Virg. *lo stesso che* nutrĭo.

Nutrītor, ōris, m. Stat. *nutritore, nutricatore, nodritore.*

Nutrītus, a, um, part. Ovid. *nodrito, nutrito, nutricato.*

Nutrītus, us, m. Plin. *nutrimento, alimento.*

Nutrix, īcis, f. Cic. *nutrice, balia, baila, lattatrice, nutricatrice.* ¶ 2. *In plur.* nutrices, Catul. *poppe.* ¶ 3. *Seminario, ripostiglio di tener piante, le quali poi cresciute si traspiantano*, Plin.

Nutus, us, m. Liv., Virg. *cenno, accennamento, amattamento, segno col capo.* ¶ 2. *Volontà, volere.* Alicujus nutu, o ad alicujus nutum, Cic.; *secondo il volere di alcuno.* ¶ 3. *Inclinazione, piegamento, peso naturale, gravità.* Terrena suopte nutu in terram feruntur, Cic.; *le cose terrene, i corpi per la loro naturale gravità si portano verso la terra.* Nutuque cadens exterruit Idam, Val. Flacc.; *e dal peso cadendo atterrì Ida.*

Nux, nucis, f. Cic. *noce, frutto e albero.* Nux pinea, Mart.; *pino.* Nux aromatica, Plin.; *noce moscada.* Nux castanea, Virg., *castagna.* Nux persica, Mart.; *noce persica.* Nux avellana, o pontica, Plin.; *nocciuola.* ¶ 2. Nux cassa, Hor.: nux vitiosa, Plaut.; *qualsiasi minima cosa, e di pochissimo o niun prezzo.* ¶ 3. Nuces relinquere, Pers.; *lasciar le bagattelle.* ¶ 4. Qui de nuce nucleum esse vult, frangat nucem, Plaut.; *chi vuol mangiare la noce, bisogna che la rompa; chi vuol dei pesci, bisogna che s'immolli (prov. che vale, non esservi comodo senza incomodo;*

e senza fatica nulla ottenersi). § 5. Nil extra est in nuce duri, Hor.; *e' negherebbe il pajuolo in capo (prov. che si dice di coloro che negano le cose più manifeste ed evidenti).*

N Y

Nyctălops, ōpis, Plin. *che vede meglio di notte che di giorno, o che vede meglio di giorno che di notte.*
Nyctostratēgus, i, m. ff. *capitano della guardia, che gira la notte per la città.*
Nympha, ae, f. Cic. *ninfa.* § 2. *Sposa novella*, Ovid. § 3. *Pecchia, che comincia a formarsi*, Plin.
Nymphaea, ae, f. Plin. *nenufar, ninfea (erba).*
Nymphaeum, i, n. Plin. *tempio delle ninfe.*

O

O, Cic. *o*, inter., *particella di chi chiama, o grida, o si duole, o si rallegra, o si sdegna, o desidera, o implora, o deride, o si maraviglia, o abborrisce, o detesta.* O qualis domus! *o che casa!* O qualis facies! Juv.; *o che faccia!* O faciem pulcram! Juv.; *o 'l bel viso!* O me perditum! Cic.; *misero me!* O si, Hor.: utinam, Ovid.; *piacesse al cielo, che.* O praeclarum custodem ovium lupum! Cic.; *affè mia, il bel custode di pecore che è il lupo!*

O B

Ob, prep. che regge l'acc. Cic. *per cagione, a cagione, mediante, avanti.* Ob avaritiam, Hor.; *per l'avarizia.* Ob amorem, Cic.; *a cagione dell'amore.* Ob oculos, Cic.; *avanti gli occhi.* Ob industriam, Plaut.; *espressamente.* Ob rem, Ter.; *non indarno.*
Obacerbo, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *esacerbare, far venir la stizza ad alcuno, fargli venir il moscherino al naso.*
Obaerātus, a, um, Caes. *indebitato, pieno di debiti, debitore, obbligato a servire per debiti.*
Obagĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Enn. Apud Non. *agitare.*
Obambulatĭo, ōnis, f. ad Heren. *passeggio, passeggiamento, il passeggiare.*
Obambŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Ovid. *spasseggiare, passeggiare, andar all'intorno.* Obambulare muros, Liv.; *passeggiare intorno alle mura.*
Obarātor, ōris, m. Fab. Pict. *lo stesso che* arātor.
Obardĕo, es, arsi, dēre, n. Stat. *arder d'intorno.*
Obarmātus, a, um, part. Apul. *armato.*
Obarmo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *armare.*
Obăro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *arare d'intorno.*
Obăter, tra, trum, Plin. *nereggiante, nericante, nericcio, alquanto nero.*
Obaudĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Fest. *obbedire.*
Obaurātus, a, um, Apul. *indorato.*
Obba, ae, f. Varr. *vaso da vino ampio e largo.*
Obbĭbo, ĭbis, bĭbi, bibĭtum, bibĕre, att. Cic. *bere.*
Obbrutesco, e obrutesco, scis, rutŭi, rutescĕre, n. Lucr.. *dar nel bue, perder la ragione, divenir bruto, o stupido.*
Obcaecatĭo, o occaecatĭo, ōnis, f. Seren. apud Non. *accecamento.*
Obcaecātus, o occaecātus, a, um, part. Cic. *accecato, orbato, abbacinato.* Avaritia, cupiditate, libidine obcaecatus, Cic.; *orbato dall'avarizia, dalla cupidigia, ecc.*
Obcaeco, o occaeco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *abbacinare, orbare, accecare, offuscare, oscurare.* § 2. *Metaf.* Obcaecare orationem, Cic.; *rendere un discorso oscuro.* § 3. Obcaecare fossas in agro, Col.; *coprir le fosse in un campo, che non appariscano.* § 4. Obcaecare semen, Cic.; *coprir di terra la semente, nasconderla sotto terra.*
Obcaedes, is, f. Plaut. *strage, uccisione.*
Obcallesco, o occallesco, scis, callŭi, callescĕre, n. Cels. *incallire, far il callo.*
Obcantātus, a, um, part. *ammaliato, incantato.*
Obcanto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *ammaliare, incantare.*
Obcensus, a, um, part. Enn. apud Fest. *abbruciato.*
Obcoeno, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. apud Varr. *cenare.*
Obdĭdi, *pass. perf. di* obdo.
Obdĭtus, a, um, part. Plin. *serrato, chiuso, opposto.*
Obdo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Plaut. *metter avanti, all'incontro, opporre, serrare, chiudere.* Pessulum ostio, o foribus obdere, Plaut.; *serrar la porta col chiavistello, inchiavistellare, incatenacciare.* Obdere forem, Plaut.; *serrar la porta.* Obdere ceram auribus, Sen.; *chiuder gli orecchi con cera.* Latus obdere, Hor.; *opporre, metter avanti il fianco.*
Obdormĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Cic. *dormire, addormire.*
Obdormisco, is, īvi, iscĕre, n. Cic. *assonnare, addormentarsi, cominciare a dormire, dormire.* Obdormiscere crapulam, Plaut. *digerire col sonno la gozzoviglia.*
Obdūco, is, uxi, uctum, ucĕre, att. Cic. *condurre, o condur contra, menare avanti.* Ad oppidum hoc vetus mecum exercitum protinus obducam, Plaut.; *contra questo vecchio castello condurrò meco ben tosto l'esercito.* Obducere aliquem alicui, Cic.; *condurre, mettere uno contra un altro.* Eum putat uxor illius obduxisse scortum, Plaut.; *sua moglie s'immagina, ch'egli abbia menato in casa una meretrice.* § 2. *Arrecare, apportare, indurre, infondere.* Obducere torporem, Plin.; *arrecare torpore, indurre stupidità, rendere stupido.* Clarissimis rebus tenebras obducere, Cic.; *arrecare oscurità alle cose chiarissime, oscurare le cose più chiare.* § 3. *Tirar sopra, o avanti, o intorno.* Obducere vela, Plin.; *tirar le bandinelle, o cortine.* Crustam verius quam cutem obducunt, Plin.; *tirano sopra, formano, o fanno piuttosto crosta che pelle.* § 4. *Metaf.* Obducere callum dolori, Cic.; *formare, fare il callo, incallire al dolore.* § 5. *Stender sopra, coprire, nascondere*, Virg., Cic. § 6. *Restringere, contrarre, increspare, raggrinzare.* Obducere frontem, Quint.; *raggrinzare la fronte.* § 7. *Chiudere, serrare.* Obducere cicatricem, Col.; *serrar la piaga.* Vos interea lumen auferte, atque aulam obducite, Lucil. apud Non.; *voi frattanto portate via il lume, e chiudete la stanza.* § 8. *Consumare, passare.* Alterum diem priori diei obduxi, Cic.; *vi ho passato, vi sono restato anche il giorno seguente.* Ibi tamquam domi meae scilicet: itaque obduxi posterum diem, Cic.; *io era là come a casa mia; epperò vi passai, mi trattenni il giorno susseguente.* Obducere diem, Cic.; *passare, consumare il giorno, consumar la giornata.* § 9. *Bere, sorbire, tranghiottire.* Socrates illam potionem non aliter quam medicamentum immortalitatis obduxit; Sen.; *Socrate si bevve quella bevanda come se fosse un medicamento dell'immortalità.*
Obductĭo, ōnis, f. Cic. *il coprire, l'imbavagliare, lo imbacuccare.*
Obducto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *menare, condurre, introdurre sovente.*

Obductus, a, um, part. Cic. *tirato sopra, sparso.* Obducto concrescunt sanguine fluctus, Lucan.; *crescono le onde pel sangue sparso in esse.* § 2. *Folto, spesso, denso, fitto.* Nox obducta, Nep.: obductae tenebrae, Prop.; *notte fitta, assai buja, oscurissima; tenebre dense.* § 3. *Serrato, chiuso.* Obducta cicatrix, Cic.; *piaga chiusa, rammarginata.* § 4. *Contratto, increspato, raggrinzato.* Obductus vultus, Ovid.; *faccia raggrinzata.* Frons obducta, Hor.; *fronte raggrinzata e triste.* § 5. *Coperto.* Animantium pluma alias, alias squama videmus obductas, Cic.; *degli animali, altri ne veggiamo coperti di piume, altri coperti di scaglie, o squame.* § 6. *Metaf. Coperto, dissimulato, nascoso.* Obductum verbis vulgare dolorem, Virg.; *scoprire, manifestare parlando, o colle parole il dissimulato e nascoso dolore.*

Obdūrans, antis, part. *indurante, che indura, intestato.*

Obduresco, scis, ruī, rescĕre, n. Cic. *indurire, indurare, divenir duro, far il callo, incallire, fortificarsi, farsi forte.* Obduruisse se contra fortunam arbitrantur, Cic.; *stimano d'essersi fatti forti contra i colpi della fortuna, cioè di poter resistere ai colpi della fortuna.* Ad dolorem obdurescere, Cic.; *far il callo al dolore.* Obdurescere consuetudine, Cic.; *far l'abito.*

Obdūro, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *durare, indurare, persistere, intestare, star duro, soffrire, sopportare.* Persta atque obdura, Hor.; *sta saldo e durala.* Pernegabo, obdurabo, perjurabo denique, Plaut.; *negherò, soffrirò, starò duro, spergiurerò.* Perfer et obdura, Ovid.; *soffri e fa coraggio.*

Obduxi, *pass. perf. di* obduco.

Obedĭens, entis, part. Cic. *obbediente, obbeditore, servente, ubbidiente.* Obediens dicto, Plaut.; *che fa ciò che gli si dice.* Obedientissima quocumque in opere fraxinus, Plin.; *del frassino puossi far qualunque lavoro.* § 2. *Comp.* Obedientior, Liv.; *più obbediente.*

Obedienter, avv. Liv. *obbedientemente, con sommissione.* Obedienter mandata facere, Liv.; *ubbidir ai comandi.* § 2. *Comp.* Obedientius, Liv.; *con maggior sommessione.*

Obedientĭa, ae, f. Cic. *obbedienza, sommissione, ubbidienza, ubbidenza.*

Obĕdĭo, ĕdis, īvi, ītum, īre, n. Cic. *obbedire, ubbidire.* Obedire temporibus, Cic.; *accomodarsi agli accidenti, a' tempi.*

Obeliscolychnĭum, ĭi, n. Quint. *lanterna attaccata ad uno schidione, per uso di guerra.*

Obeliscus, i, m. e f. Plin. *obelisco, guglia, aguglia.*

Obĕlus, i, m. Petr. *spidione, schidione (appresso gli autori ecclesiastici è un segno, il quale dimostra ciò che è stato aggiunto in uno scrittore, o che deve cassarsi come male scritto).*

Obĕo, is, īvi, o ĭi, ĭtum, īre, n. Cic. *scorrere, girare, andare intorno.* Regiones barbarorum pedibus obire, Cic.; *girare a piedi i paesi dei barbari.* Obire domos amicorum, Cic.; *scorrere, girar le case degli amici, visitar gli amici.* § 2. *Passiv.* Hic, ubi virginea campus obitur aqua, Ovid.; *qui, dove il campo-Marzio è circondato, o bagnato dall'acqua verginale.* § 3. *Girare qua e là per far qualche cosa.* Obire coenas, Cic.; *girare qua e là per cenare ora da uno, ora da un altro.* § 4. *Assistere, andar in persona, trovarsi presente, intervenire.* Comitia obire, Cic.; *intervenire, assistere ai comizj.* Obire sacra, Liv.; *assistere ai sacrifizj.* Competitores plures obeunt, Cic.: *vi si trovano presenti molti competitori, vi sono molti concorrenti.* § 5. *Fare, eseguire, esercitare, maneggiare.* Obire munus, Liv.; *esercitare una carica,* Id obire non potui, Cic.; *non ho potuto farlo, eseguirlo.* Omnia per se obire, Caes.; *fare ogni cosa da se stesso.* Obire vigilias, Plin.: munus vigiliarum, Liv.; *far la sentinella:* rem privatam et publicam, Cic.; *maneggiare gli affari del pubblico, ed i suoi.* § 6. *Intraprendere, incontrare.* Obire bellum, pericula, labores, Liv.; *intraprendere la guerra, incontrar pericoli, fatiche, travaglj.* Judicia privata magnarum rerum, Cic.; *intraprender giudizj privati su cose rilevanti, farsi a giudicare privatamente di cose grandi.* § 7. *Morire.* Tecum obeam libens, Hor.; *teco morrei volentieri.* Obire morbo, Plin.; *morire di malattia.* § 8. *Tramontare.* Obeunt sidera, Plin.; *le stelle tramontano.* § 9. Obire oratione; *discorrere, percorrer parlando, toccar ragionando.* Nolite exspectare, dum omnes obeam oratione mea civitates, Cic.; *non vogliate aspettarvi, o non vi aspettate, che tutte io vada nel mio discorso toccando le città.* § 10. Obire vadimonium, Quint.; *presentarsi, comparire in giustizia il giorno assegnato.* § 11. Obire hereditatem, Cic.; *andare al possesso dell'eredità.* § 12. Obire diem, annum, tempus; *esser pronto, presentarsi, trovarsi presente, intervenire al giorno, all'anno, al tempo determinato.* Obire annum petitionis suae, Cic.; *presentarsi a concorrere nel suo anno alle pubbliche cariche.* Diem auctionis obire, Cic.; *trovarsi presente al giorno dell'incanto.* Annum petitionis suae non obierunt, Cic.; *lasciarono correre, passare il loro anno, o non si presentarono a concorrere nel loro anno alle pubbliche cariche.* § 13. Obire diem, Suet.: supremum diem, Nep.: suum diem, o mortem, Cic.: lethum, Lucr.; *trapassare, passare, uscir di vita, morire.*

Obequĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *cavalcare intorno.* Obequitavit stationibus hostium, Liv.; *girò a cavallo gli alloggiamenti de' nemici.*

Oberrans, antis, part. *errante, vagante, che gira attorno.*

Oberro, as, āvi, ātum, āre, n. Tac. *girare intorno, vagare.* Oberrare tentoriis, Tac.; *girar attorno le tende.* Milvus oberrat, Pers.; *il nibbio vola intorno.* § 2. *Fallare, mancare, errare.* § 3. *Metaf.* Oberrare semper eadem chorda, Hor.; *suonar sempre le stesse note; ripeter sempre le medesime cose.*

Obesco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *dar a mangiare, cibare, pascere, alimentare.*

Obesĭtas, ātis, f. Suet. *pinguedine, grassezza.*

Obēso, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *ingrassare.*

Obēsus, a, um, Virg. *grasso, pingue, macchianghero, tangoccio, corpulento.* § 2. *Metaf. Grosso, balordo, sciocco.* Naris obesae juvenis, Hor.; *giovane stupido, sciocco, balordo, babbaccione, babbèo, babbaccio.* § 3. *Sup.* Obesissimus, Plin.; *pinguissimo.*

Obex, ĭcis, m., *e alle volte* f. Ovid. *barra, sbarro, serrame, stanga.* Claudere portas obice, Ovid.; *chiudere le porte con barra, stangarle.* § 2. *Argine.* Quamvis maria alta tumescant obicibus ruptis, Virg.; *avvegnachè, rotti gli argini, il mare alto gonfi.* § 3. *Impedimento, ostacolo,* Plaut.

Obfirmans, antis, part. *persistente, ch'è costante nella sua deliberazione.*

Obfirmāte, avv. Suet. *ostinatamente, costantemente.*

Obfirmātus, *o* offirmātus, a, um, part. Cic. *ostinato, pertinace, fermo, costante, caparbio, capone, di sua opinione, provàno.* Hoc est obfirmatum mihi, *o* ego istud obfirmatum habeo, Plaut.; *ho stabilito così; quest'è la mia risoluzione; in questo sono ostinato e fermo.* § 2. *Comp.* Obfirmatior, Cic.; *più ostinato.*

Obfirmo, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *persistere, esser costante nella sua deliberazione.* Censen' posse me obfirmare et perpeti, ne redeam interea? Ter.;

pensi tu ch'io mi possa risolvere, e che possa sopportare di non ritornarmene in questo tempo? Obfirmare se, *o* animum, Plaut.; *ostinarsi, incaparsi, intestarsi, incaponire.* Certum obfirmare est viam me, quam decrevi persequi, Ter.; *è cosa certa, ch'io sono intestato di seguire quella strada che ho incominciata.* § 2. *Attiv. Indurire, far duro, e sodo.*

Obfusco, as, āvi, ātum, āre, att. Justin. *offuscare.*

Obgannĭo, *o* oggannĭo, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, att. Ter. *cianciare, susurrare, pispigliare, gagnolare, gridare, rimproverare.* Obgannire aliquid alicujus ad aurem, Ter.; *pispigliare nell'orecchio a qualcheduno.* Quin centies eadem imperem, atque obganniam, Plaut.; *che cento volte io non comandi lo stesso, e altre cento non gridi.*

Obhaerĕo, es, haesi, haesum, haerēre, n. Suet. *attaccarsi, appiccarsi, fermarsi.*

Obhaeresco, scis, escĕre, n. Apul. *lo stesso che* obhaerĕo.

Obherbesco, scis, escĕre, n. Fest. *coprirsi d'erba, inerbarsi.*

Obhorrĕo, es, rŭi, rēre, n. Plin. *essere spaventevole, orribile, orrido.*

Objăcĕo, es, cŭi, ēre, n. Stat. *giacer all'intorno, giacer contra, o all'incontro.* Omnes lapides, et si qua objacent falcibus obnoxia colligi debent, Col.; *si devono raccogliere tutte le pietre, ciocchè puossi incontrar di nocevole alle falci.*

Objecta, ōrum, n. plur. Cic. *le opposizioni, le obbiezioni.* Diluere objecta, Quint.; *sciogliere le opposizioni.*

Objectaculum, i, n. Varr. *ostacolo, impedimento, argine.*

Objectamentum, i, n. Apul. *obbiezione, rimprovero, rinfacciamento.*

Objectatĭo, ōnis, f. Caes. *rinfacciamento, rimprovero, opposizione, obbiezione, il rinfacciare, l'opporre.*

Objectĭo, ōnis, f. Quint. *opposizione, obbiezione.*

Objecto, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *metter all'incontro, sporre, esporre.* Caput objectare periclis, Virg.; *esporre la vita ai pericoli:* animam pro aliquo, Virg.; *sporre la vita per qualcheduno.* § 2. *Rinfacciare, rimproverare,* Cic.

Objectus, a, um, part. Cic. *messo dinanzi, gettato avanti, o contra, offerto, presentato.* Victi specie objecta voluptatis, Cic.; *vinti dall'apparenza di piacere che loro si presenta, o che si para loro dinanzi.* § 2. *Esposto, sottoposto, soggetto.* Ad omnes casus objecti sumus, Cic.; *siamo esposti, o sottoposti a tutti gli accidenti della fortuna.* § 3. *Opposto, posto in faccia, dirimpetto.* Flumina objecta retardant equos, Virg.; *gli opposti fiumi, o i fiumi che s'incontrano, ritardano la cavalleria.* Objectae vallo munitiones, Liv.; *fortificazioni dirimpetto, o avanti al bastione della fossa.* § 4. *Obbiettato, rinfacciato, rimproverato.* Objecta crimina, Tac.; *delitti rinfacciati.*

Objectus, us, m. Plin. *opposizione, opponimento, interposizione, interponimento.* Luna occultatur objectu terrae, Plin.; *la luna s'ecclissa per l'interposizione della terra.*

Obĭens, obeuntis, part. Cic. *occidente, che tramonta.* § 2. *Circondante,* Plin.

Obĭi *ed* obīvi, *pass. perf. di* obĕo.

Obĭi, ōrum, m. plur. Apul. *morti.*

Objiciendus, a, um, part. Cic. *da opporsi, che si dee opporre, rinfacciare.*

Objicĭo, is, jēci, jectum, jicĕre, att. Cic. *gettare, o metter innanzi, esibire, offrire, presentare, dare.* Objicere argentum, Ter.; *offerir denari:* cibum canibus, Plin.; *gettare, o dar mangiare ai cani.* § 2. *Metaf.* Objicere lucrum, Plaut.; *offerir guadagno, o dar occasione di guadagnare:* spem alicui, Liv.; *dare speranza ad alcuno:* laborem, sollicitudinem, Plaut.; *dar travaglio:* metum, Cic.: terrorem, Liv.; *far paura.* § 3. *Mettere, porre.* Mentem alicui objicere, Liv.; *mettere, far venire il pensiero, o mettere in pensiero ad alcuno:* religionem, Plaut.: laetitiam alicui, Ter.; *mettere, o far venire scrupolo ad alcuno; metterlo in allegrezza.* § 4. *Porre, o mettere a cimento, esporre.* Morti se objicere, Cic.; *mettere la vita a cimento, esporsi alla morte.* Objici ad omnes casus, Cic.; *essere esposto a tutti gli accidenti e capricci della fortuna, a tutti gli infortunj.* § 5. *Opporre, contrapporre, infrapporre.* Objicere moram alicui, Plaut.; *infrapporre ritardo ad alcuno, ritardarlo.* § 6. *Opporre, obbiettare, fare obbiezioni.* Id, quod objici potest, occupemus, Quint.; *preveniamo ciò che ne si potrebbe opporre, preveniamo le obbiezioni che ne si possono fare.* § 7. *Opporre, apporre, gettare al vollo, o in volto, rinfacciare, accusare.* Objicere in maledicti loco, *o* in maledictis, Cic.; *rinfacciare per maniera d'ingiuria.* Aliquid objicere alicui crimini, *o* inter crimina, Plin.: objicere in loco criminis, *o* in crimine, Cic.; *opporre, apporre a qualcheduno alcun che come delitto e mancamento.* Non tibi objicio, quod hominem dignissimum tuis moribus spoliasti, Cic.; *non ti accuso, non ti rinfaccio che tu abbia spogliato un uomo degnissimo de' tuoi costumi, della tua maniera di vivere.* § 8. *Recare, arrecare, apportare, cagionare.* Multa Thebano populo acerba objecit funera, Plaut.; *apportò al popolo Tebano molte stragi funeste.* Si quid ei est objectum mali, Plaut.; *se gli è stato fatto alcun male.*

Obĭnānis, ne, Varr. *voto, inane.*

Obīnunt, Fest. *anticamente in vece di* obeunt.

Obirascor, scĕris, irātus sum, irasci, dep. Sen. *sdegnarsi, andar in collera.*

Obiratĭo, ōnis, f. Cic. *sdegno.*

Obirātus, a, um, part. Liv. *sdegnato.*

Obĭter, avv. Plin. *incidentemente, di passaggio, a caso, per sorte, senza pensarvi, accidentalmente, di rimbalzo, transitoriamente, attorno, in giro.* Major pars Italiae utitur rotis, quas aqua verset obiter, Plin.; *la maggior parte dell'Italia si serve di ruote girate attorno da acqua in correndo; usa le macine a acqua.*

Obĭtus, a, um, part. Cic. Morte obita; *venuta la morte, o dopo la morte, o quando si è morto.* § 2. Obitum vadimonium, Cic.; *comparigione fatta in giudizio il giorno assegnato.*

Obĭtus, us, m. Caes., Virg. *morte, trapassamento.* § 2. *Occaso, tramonto.* Ortus, obitus, motusque siderum, Cic.; *il nascere, il tramontare, e'l movimento delle stelle.* § 3. *Venuta.* Interrumpit sermonem meum obitu suo, Turpil. apud Non.; *interrompe il mio discorso colla sua venuta.* § 4. *Incontro.* Voluptati obitus, sermo, adventus tuus, quocumque adveneris, semper est, Ter.; *è sempre caro, grazioso il tuo incontro, il tuo ragionare, la tua venuta, dovunque tu giunga.*

Objurgandus, a, um, part. Cic. *da riprendersi, che si deve riprendere.*

Objurgatĭo, ōnis, f. Cic. *riprensione, rimprovero, braveria, sgrido, sgridamento, sbrigliatura, garrimento.*

Objurgātor, ōris, m. Cic. *riprensore, sgridatore, garritore, gareggiatore.*

Objurgatorĭus, a, um, Cic. *garrevole.* Epistola objurgatoria, Cic.; *lettera piena di riprensioni.*

Objurgĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *riprendere sovente.*

Objurgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sgridare, riprendere, rimproverare, rinfacciare.* Me de Pompeji familiaritate objurgas, Cic.; *tu mi riprendi della mia famigliarità con Pompeo.* Caesar meam in rogando verecundiam objurgavit, Cic.; *Cesare mi ha rimproverato di esser troppo ritenuto nel domandare.* ¶ 2. *Metaf.* Ea villa objurgat ceterarum villarum insaniam, Cic.; *quella villa riprende le altre di pazzia.* ¶ 3. *Punire, castigare.* Flagris objurgari a patre, Suet.; *essere castigato colla sferza, essere sferzato dal padre.*

Objūro, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *sforzare al giuramento.*

Oblaedo, is, si, sum, dĕre, att. Plaut. *offendere, ferire.*

Oblanguĕo, es, gŭi, guēre, n. Cic. *languire, perder il vigore.*

Oblatĭo, ōnis, f. Ascon. Ped. *offerta, oblazione, offerenda, proferta.*

Oblatrātrix, īcis, f. Plaut. *donna, che non fa altro che gridare.*

Oblātro, as, āvi, ātum, āre, n. Sil. *gridare, contraddire, abbajare contra qualcheduno, come un cane.*

Oblātum, i, n. Liv. *donativo.*

Oblātus, a, um, part. Cic. *offerto, presentato, messo avanti.* Oblata facultate, se in castra receperunt, Caes.; *presentatasi l'occasione, si ritirarono negli alloggiamenti.* ¶ 2. *Arrecato, mosso contro, fatto.* Timor oblatus, Cic.; *timore che ne vien fatto, o messo da altrui.* Stuprum per vim oblatum, Cic.; *violenza fatta ad una donna.* Domus ardebat non fortuito, sed oblato incendio, Cic.; *ardeva, divampava la casa non per incendio casuale, ma appostatamente fatto, o suscitato.* ¶ 3. Oblatum furtum, Cai. Gell.; *il furto, cioè la cosa rubata, che dal ladro si diede, o si consegnò ad alcuno.*

Oblectāmen, ĭnis, n. Stat. *lo stesso che* oblectatĭo.

Oblectamentum, i, n. Cic. *lo stesso che* oblectatĭo.

Oblectatĭo, ōnis, f. Cic. *diletto, dilettazione, dilettamento, divertimento, diporto, piacere, trastullo, giocolino, contento, spasso.*

Oblectātor, ōris, m. Apul. *sollazzatore.*

Oblecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dilettare, aggustare, ricreare, sollazzare, trastullare.* Sordido pane vitam oblectabas, Plaut.; *ti sollazzavi a mangiar pane casereccio.* Se oblectare in hortis, Cic.; *spassarsi nel giardino.* Ubi te oblectasti tamdiu? Ter.; *dove sei stato così lungo tempo a sollazzarti; dove ti sei spassato?* In eo me oblecto, Ter.; *tutto il mio piacere è in lui.* Oblecta te cum Cicerone nostro, Cic.; *sollázzati, trastúllati col nostro Cicerone.* Oblectare otium temporis, Plin.; *passare giocondamente il tempo, che avanza dalle fatiche.*

Oblector, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *dilettarsi, gioire, sollazzarsi, trastullarsi, compiacersi, dondolarsi.*

Oblenĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Sen. *raddolcire, mitigare.*

Oblēvi, *pass. perf. di* oblĭno.

Oblīdo, is, īsi, īsum, dĕre, att. Col. *soffocare, offendere, schiacciare, rompere.*

Obligatĭo, ōnis, f. Cic. *obbligo, obbligazione, obbligagione.* ¶ 2. *Impedimento.* Obligatio linguae, Justin.; *impedimento di lingua.*

Obligatorĭus, a, um, Justin. *obbligatorio, che obbliga.*

Obligātus, a, um, part. Cic. *legato attorno, legato.* Obvolutus et obligatus corio, ad Her.; *involto e legato con cuojo.* ¶ 2. *Metaf. Obbligato, impegnato, ipotecato*, Cic., Plaut. ¶ 3. *Promesso, dovuto.* Ergo obligatam redde Jovi dapem, Hor.; *offri dunque il promesso, o dovuto sacrifizio a Giove.* ¶ 4. *Obbligato, tenuto.* Tanto mihi obligatior abit, Plin.; *tanto più obbligato a me se ne va, si parte.*

Obligo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *legare attorno, legare, fasciare.* Obligare vulnus, Cic.; *legare, fasciare una ferita.* ¶ 2. *Metaf. Obbligare, impegnare, soggettare.* Obligare se sacramento militiae, Cic.; *soggettarsi, obbligarsi alla milizia, a dare il giuramento militare.* Obligare aliquem scelere, Suet.; *impegnare, obbligar qualcheduno a far male, a scellerata azione.* Obligare se furti, Gell.; *farsi reo di furto.* Obligare caput votis, Hor.; *obbligare con promesse, e giuramenti la sua testa, la sua vita; giurare per la sua testa, per la sua vita.* Obligare vadem trium millium aeris, Liv.; *obbligare il suo mallevadore per tre mila lire.* Obligare fidem suam, Cic.; *obbligare, impegnare la sua parola.* ¶ 3. *Obbligare, impegnare, ipotecare.* Omnia praedia fratri obligarat, Suet.; *aveva impegnato tutti i suoi poderi al fratello.* ¶ 4. *Obbligare, cattivare, guadagnare, far suo.* Sua liberalitate sibi aliquem obligare, Cic.; *obbligarsi qualcheduno con benefizj, colla sua liberalità.* ¶ 5. *Ammaliare, incantare*, Paul.

Obligurrĭo, e obligurrĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *trangugiare, divorare, consumare, incannare.*

Oblimātus, a, um, part. Cic. *coperto di fango, infangato, ingrassato con fango.*

Oblīmo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *infangare, imbrattare di fango, lordare.* ¶ 2. *Ingrassare con fango.* Sulcos oblimare, Virg.; *ingrassare i campi.* ¶ 3. *Metaf. Acciecare.* Oblimat copia mentes, Claud.; *l'abbondanza accieca le menti, guasta gli animi.* ¶ 4. *Consumare, scialacquare, biscazzare.* Rem patris oblimare malum est ubicumque, Hor.; *lo scialacquare il suo patrimonio è cattiva cosa dappertutto.*

Oblĭnio, is, īvi, e ĭi, ītum, īre, att. Col. *unger all'intorno.*

Oblinītus, a, um, part. Col. *unto all'intorno.*

Oblĭno, is, lēvi, o lĭni, lĭtum, linĕre, att. Varr. *unger all'intorno, impeciare, impiastrare.* Oblinere se visco, Varr.; *invischiarsi.* ¶ 2. *Metaf.* Oblinere aliquem versibus atris, Hor.; *diffamare alcuno con satire.* Moribus externis se oblinere, Cic.; *prender costumi stranieri.*

Oblique, avv. Cic. *tortamente, obbliquamente, in tralice, di traverso, a traverso, biecamente, per obbliquo, per traverso, per isghembo, per fianco.* ¶ 2. *Figur. Tacitamente, indirettamente.* Castigatis per literas oblique patribus, Tac.; *ripresi tacitamente, indirettamente per via di lettere i padri.*

Obliquĭtas, ātis, f. Plin. *obbliquità, tortuosità, sghembo.*

Oblīquo, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *torcere, far andar di traverso, per fianco, per isghembo, obbliquamente.* Obliquare oculos, Ovid.; *torcere gli occhi.* Obliquare sinus in ventum, Virg.; *andar a poggia, o ad orza.* Obliquare preces, Stat.; *pregare in varie maniere, con giri e raggiri.*

Oblīquum, avv. Apul. *lo stesso che* oblique.

Oblīquus, a, um, Cic. *torto, piegato, obbliquo, bieco, che va a sghembo, a traverso, in banda.* Obliquo notare vultu, Stat.; *notare con occhio bieco, con faccia torta.* In obliquum, ab obliquo, Ovid.: ex obliquo, Plin.: per obliquum, Hor.: obliquum, Apul.; *obbliquamente, per fianco, per isghembo.* Obliquam imaginem facere, pingere, Plin.; *dipingere, pingere in profilo.* ¶ 2. *Metaf. Contrario, avverso, invidioso.* Cato adversus potentes semper obliquus, Flor.; *Catone sempre contrario, sempre avverso ai prepotenti.* Non istic obliquo oculo mea commoda quisquam limat, Hor.; *costì non v'è alcuno che di mal*

occhio guardi i miei agi; che si mostri invidioso degli agi miei. ¶ 3. Obliquae allocutiones, Quint.; *parlar indiretto.* ¶ 4. Casus obliqui, Varr.; *i casi obbliqui, cioè ogni altro caso, tranne il retto.* ¶ 5. Obliqua, Quint.; *i tempi obbliqui.*

Oblīsi, *pass. perf. di* oblīdo.

Oblīsus, a, um, part. Tac. *rotto, soffocato, schiacciato.*

Obliteratĭo, ōnis, f. Plin. *dimenticanza, o perdita di qualche invenzione, cancellatura, cancellamento, cancellazione.* Tanto magis deprehendi aeris obliteratio potest, Plin.; *tanto più si può conoscere, com'era mancata la scienza di fondere il bronzo.*

Obliterātus, a, um, part. Liv. *cancellato, scancellato, levato, tolto, cassato, annullato, dimenticato.*

Oblitĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dare di penna, dare un frego, scancellare, cancellare, metter in oblío, dimenticare.* Privatam offensionem obliterare, Cic.; *metter in obblío le private offese, dimenticarle.* Obliterare memoriam, Liv.; *scancellare la memoria.*

Oblitĕrus, a, um, Naev. apud Gell. *lo stesso che* obliterātus.

Oblitesco, scis, litŭi, tescĕre, n. Cic. *nascondersi.*

Oblītus, a, um, part. *(da* obliviscor*)*, Cic. *che si dimentica, o scorda.* Oblitus pudoris, Ovid.: *che si è scordato della modestia.* ¶ 2. *Pass. Uscito di memoria, messo in obblío, dimenticato, scordato, sdimenticato.* Nunc oblita mihi tot carmina, Virg.; *ora mi sono usciti di memoria tanti versi.*

Oblĭtus, a, um, part. *(da* oblĭno*)*, Cic. *unto attorno, macchiato, imbrattato, ripieno.* Coeno oblitus, Cic.; *imbrattato di fango.* Oblitus faciem sanguine, Tac.; *insanguinato il volto.* Oblitus musto, Tib.; *imbrattato di mosto.* ¶ 2. *Metaf.* Oblitus parricidio, Cic.; *macchiato le mani di sangue del padre.* Scripta nimia priscorum verborum affectatione oblita, Suet.; *scritti pieni di antiche parole con troppa affettazione.* Libidine vita oblita, Cic.; *vita macchiata di mille scelleraggini.*

Oblīvio, ōnis, f. Cic. *obblío, dimenticanza, obblivione, smenticanza, dimenticamento, obbliamento, obblianza, scordamento, sdimenticanza, smemoraggine, smemoramento.* Nos post exactos reges servitutis oblivio ceperat, Cic.; *scacciati i re, avevamo perduto la memoria della servitù.* Tuas laudes obscuratura nulla unquam est oblivio, Cic.; *non si perderà mai la memoria delle tue laudi.* Oblivione conterere, *o* obruere, *o* delere aliquid, Cic.: dare oblivioni, Liv.; *dimenticare, tradimenticare, metter in obblío qualche cosa, cancellarne la memoria.* Jacĕre in oblivione, Cic.: venire in oblivionem, Sall.; *esser sepolto nell'obblío, esser dimenticato.* Laudem alicujus vindicare ab oblivione, Cic.; *ravvivare la memoria delle lodi di alcuno.* Ut eos capiat justitiae oblivio, Cic.; *acciocchè si dimentichino della giustizia.* Oblivio cibi surrepit cerviario lupo, Plin.; *il lupo cerviero si scordò di mangiare.*

Oblīviōsus, a, um, Cic. *scordevole, smemorato, smenticato, dimentichevole, dimentico, obblioso, sdimentico.* Vinum obliviosum, Hor.; *vino, che fa perder la memoria.*

Obliviscendus, a, um, part. Hor. *che si dee mettere in obblío.*

Oblīviscor, ĕris, ītus sum, visci, dep. Cic. *dimenticarsi, scordarsi, metter in obblío, perder la memoria di qualche cosa, obbliare, disapparare, uscir di mente, sdimenticare, porre in obblío, dimenticare, dismenticare.* Oblitus sum dicere, Ter.; *mi sono scordato di dire.* Malorum oblivisci, Virg.; *perder la memoria de' mali.* Pomaque degenerant succos oblita priores, Virg.; *degenerano i pomi, perduto il primiero sapore.* Artificium oblviscatur, licebit, Cic.; *potrà dimenticarsi del suo mestiere.* Oblivisci laudis domesticae, Cic.; *scordarsi della gloria avita.*

Oblīvium, ĭi, n. Virg. *lo stesso che* oblīvio. Ducere sollicitae jucunda oblivia vitae, Hor.; *scordarsi con sommo contento de' malanni della vita passata.* Longa oblivia potare, Virg.; *bevere le acque di Lete; scordarsi di tutto per lungo tempo.*

Oblīvius, a, um, Varr. *messo in obblivione, disusato.* Verba oblivia, Varr.; *parole, che non soño più in uso.*

Oblŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *dar a pigione, o a fitto.*

Oblongŭlus, a, um, Gell. *lunghetto.*

Oblongus, a, um, Plin. *lungo, molto lungo.* ¶ 2. *Comp.* Oblongior, Vitr.; *più lungo, bislungo.*

Oblŏquor, quĕris, quūtus *o* cūtus sum, lŏqui, dep. Cic. *interromper il parlare d'alcuno, contraddire, opporsi.* ¶ 2. *Cantar con melodía*, Virg. ¶ 3. *Maledire, straparlare, mormorare di qualcheduno, sparlare, detrarre, tagliare le legna addosso a chicchessia*, Plaut.

Obloquūtor, *o* oblocūtor, ōris, m. Plaut. *maledico, detrattore, maldicente.*

Obluctor, āris, ātus sum, āri, dep. Col. *sforzarsi all'incontro, resistere, far testa.*

Oblūdo, is, ūsi, ūsum, dĕre, n. Plin. *giuocare, scherzare.*

Obmănens, entis, Fest. *permanente.*

Obmitto, is, Col. V. Omitto.

Obmolĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Liv. *porre avanti cosa per impedire il passo, attraversare la strada, il passo.* Arborum truncos etsaxa obmoliuntur, Curt.; *attraversano con tronchi d'alberi e sassi il passaggio.*

Obmŏvĕo, es, ōvi, ōtum, vēre, att. Cat. *appressare, approssimare.*

Obmurmŭro, as, āvi, ātum, āre, n. Ovid. *mormorare contro, borbottare, bufognare, bufonchiare.*

Obmutesco, scis, mutŭi, tescĕre, n. Cic. *ammutolire, ammutirsi, tacere, cessare.* Neque Antonium verba facere patiar, et ipse obmutescam, Cic.; *nè permetterò che Antonio parli, ed io tacerò.* Hoc studium nostrum obmutuit, Cic.; *questo nostro studio cessò.* ¶ 2. *Non esser in uso.* Quod nunc obmutuit, Plin.; *il che è andato in disuso.*

Obnăto, as, āvi, ātum, āre, n. Ovid. *nuotare all'intorno.*

Obnātus, a, um, part. Plin. *nato all'intorno.*

Obnecto, is, ĕre, att. Fest. *legare.*

Obnĭger, gra, grum, Plin. *nero, molto nero, o negricante.*

Obnītor, ĕris, ixus, *o* īsus sum, īti, dep. Cic. *sforzarsi, sbracciarsi, resistere, far testa, tener fermo.* Obniti adversis, Tac.; *tener fermo contra le avversità.* Triumphum Pauli impedire obnitebantur, Vellej.; *si sforzavano, facevano ogni lor possa per impedire il trionfo di Paolo.*

Obnixe, avv. Ter. *con ogni sforzo, alla dirotta, di forza.* ¶ 2. *Comp.* Obnixius, Claud.; *con maggiore sforzo.*

Obnixus, a, um, Liv. *fermo, sodo, che resiste, che si sforza, che fa testa.* Obnixus impetum hostium excepit, Liv.; *fermo e sodo sostenne la carica, l'impeto de' nemici.* Obnixi scutis et corporibus, Liv.; *resistendo e con gli scudi, e coi corpi.* Stant obnixa omnia contra, Virg.; *abbiamo ogni cosa in contrario; ogni cosa ci contrasta.*

Obnoxĭe, avv. Liv. *timidamente, con soggezione, con rispetto, servilmente.* Sententiam obnoxie dicere, Liv.; *dir il suo parere con timidità, servilmente, con paura d'offender alcuno.*

Obnoxiōse, avv. Plaut. *timidamente, servilmente.*

Obnoxiōsus, a, um, Plaut. *soggetto, sommesso; lo stesso che* obnoxĭus.

Obnoxĭus, a, um, Hor. *soggetto, sottoposto, reo, colpevole.* Mens turpi obnoxia facto, Tibul.; *coscienza rea di qualche disonestà.* Obnoxius crimini, Liv.; *colpevole, reo, malfattore.* § 2. *Soggetto, obbligato, schiavo, ligio.* Ego tibi me obnoxium esse fateor, Plaut.; *confesso di esserti obbligato.* § 3. *Soggetto, sommesso, obbediente.* Minari interdum ferro, ni sibi obnoxia foret, Sall.; *talvolta minacciolla ben anche di ucciderla, ove non fosse soggetta, e presta alle sue voglie.* Uxori obnoxius sum, Ter.; *sono soggetto a mia moglie.* § 4. *Metaf.* Obnoxius irae, Sen.; *soggetto alla collera.* Obnoxius gratiae judex, Quint.; *giudice, che molto concede al favore.* § 5. *Soggetto, esposto.* Obnoxia fortunae, Liv.; *esposta ai capricci, ed agli oltraggi della fortuna.* Regio ventis obnoxia, Col.; *paese esposto, soggetto ai venti.* Calor obnoxium morbis pestilentibus corpus efficit, Cels.; *il caldo rende i corpi soggetti alle malattie contagiose.* § 6. *Soggetto, obbligato, tenuto.* Suet., Scaev. Dig. § 7. *Metaf.* Luna radiis obnoxia fratris, Virg.; *la luna deve il suo lume ai raggi del sole.* Arva non ulli obnoxia curae, Virg.; *campi di per se stessi così fecondi, che non han d'uopo di coltura.* § 8. *Abbietto, basso, vile, servile.* Obnoxius animus, Plin.; *animo abbietto, e servile.* § 9. *Nocevole, dannoso.* Obnoxia pax, Liv.; *pace dannosa, e disonorevole.* § 10. *Malaticcio, infermiccio, cagionevole.* Corpora magis obnoxia, Plin.; *più malaticci, più cagionevoli corpi.* § 11. *Comp.* Obnoxior, Sen.; *più reo, più colpevole.*

Obnubilātus, a, um, part. *offuscato, annebbiato.*

Obnubĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *annebbiare, annuvolare, oscurare, denigrare.* Obnubilare serenitatem vultus, Gell.; *prender un'aria trista, melanconica.*

Obnubĭlus, a, um, Cic. *oscuro, tenebroso, nuvoloso.*

Obnūbo, is, psi, ptum, bĕre, att. Cic. *coprire, imbavagliare, imbacuccare.* Caput obnubere, Cic.; *imbavagliar il capo.*

Obnuntiatĭo, o obnunciatĭo, ōnis, f. Cic. *il dare, o portar cattive nuove, avviso, o pronostico di disgrazie (parola augurale).*

Obnuntĭo, o obnuncĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *annunziare qualche male, dar cattive nuove (verbo augurale).* Primus sentio mala nostra, primus rescisco omnia, primus porro obnuncio, Ter.; *io sono il primo a risentire i nostri mali, sono il primo a risapere ogni cosa, oltre di questo sono il primo a darne avviso.*

Obnūpsi, *pass. perf. di* obnūbo.

Obŏlĕo, es, lŭi, lēre, n. Plaut. *render cattivo odore, puzzare.* Oboluisti allium, Plaut.; *puzzi d'aglio.* § 2. *Metaf. Presentire, accorgersi, aver indizio, sospetto, o sentore di qualche cosa.* Oboluit marsupium huic istud, quod habes, Plaut.; *s'è accorta della borsa che tieni.*

Obŏlus, i, m. Plin. *obolo (picciola moneta, che valeva la sesta parte della dramma Attica, o sia quasi sette denari di Francia, come scrive Budeo).*

Obomĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Apul. *far cattivo augurio.*

Oborĭor, rĕris, ortus sum, orīri, dep. Cic. *nascere, nascere contra, o avanti, o all'improvviso, sorgere, levarsi, apparire, sopravvenire.* Uteri dolores oboriuntur mihi quotidie, Plaut.; *sento tutti i giorni de' dolori di ventre.* Obortus est risus, Liv.; *si levò un riso, si fece una risata.* Tanta haec laetitia oborta est, Ter.; *fu sì grande quest'allegrezza.*

Obortus, a, um, part. Lucr. *nato.*

Obortus, us, m. Lucr. *nascimento.*

Obosculor, āris, ātus sum, āri, dep. Petr. *baciare.*

Obprŏbro, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *rinfacciare, dir villanie.*

Obpuvĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *battere.*

Obraucātus, a, um, part. Solin. *roco, rauco, fioco.*

Obrēpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Plin., Gell. *venire, o andare occultamente, o insensibilmente: penetrare, insinuarsi, senza che uom se n'avveda.* § 2. *Metaf.* Imagines obrepunt in animos dormientium, Cic.; *le immagini delle cose s'insinuano negli animi dei dormienti.* Obrepere ad honorem, ad magistratum, Cic.; *ficcarsi, intrudersi in una carica onorevole, arrivarci con furberie.* Obrepit dies, ut vides etc., Cic.; *è in sullo scocco il giorno, o s'avvicina, come vedi, il tempo ecc.* § 3. *Venire addosso, sopravvenire, sorprendere.* Adolescentiae senectus obrepit, Cic.; *alla giovinezza sorviene, o succede insensibilmente la vecchiaja.* Nisi clamabis, tacitum te obrepet fames, Plaut.; *se non griderai, tacendo ti verrà addosso la fame.* Mali improvidae civitati obrepere, Plin.; *sorprendere una città, che non prevede il male.* Obrepit somnus, Hor.; *sorviene il sonno.* Inscientibus nobis obrepit mors, Cic.; *la morte ci sorprende, ci viene addosso senza che ce n'avvediamo.*

Obrēpsi, *pass. perf. di* obrēpo.

Obreptĭtius, a, um, *e*

Obreptīvus, a, um, Sym. *orrettizio*, T. leg.

Obreptĭo, ōnis, f. Ulp. *il pervenire al conseguimento di qualche cosa con astuzie, finezze, finzioni.*

Obrepto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *lo stesso che* obrēpo.

Obrētĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Lucr. *avviluppare in una rete.*

Obrĭgĕo, es, gŭi, gēre, n. Cic. *indurare pel freddo, irrigidire, aggranchiare.* Nivi obrigere, Cic.; *irrigidir per la neve.*

Obrĭgesco, scis, gŭi, gescĕre, n. Sen. *cominciar a indurare pel freddo.*

Obroboratĭo, ōnis, f. Virg. *malattia, per la quale irrigidiscono i nervi, irrigidimento dei nervi.*

Obrōdo, is, ōsi, ōsum, dĕre, att. Plaut. *roder d'intorno.*

Obrogatĭo, ōnis, f. ad Hor. *il fare una legge contraria alla prima.* Quum duae leges inter se differunt, videndum est num qua obrogatio, aut derogatio sit, Cic.; *quando v'è qualche differenza tra due leggi, deesi osservare se una legge sia stata fatta per annullar l'altra, oppure se vi sia qualche derogazione.*

Obrŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *far una legge contraria alla prima.* Quid quod obrogatur legibus Caesaris? Cic.; *come, direte, si fanno leggi contrarie a quelle di Cesare?*

Obrōsus, a, um, part. Plin. *roso d'intorno.*

Obructans, tis, part. *del disusato* obructo, Apul. *che rutta in faccia.*

Obrumpo, is, rūpi, ruptum, rumpĕre, att. Varr. *rompere.*

Obrŭo, is, ŭi, ŭtum, uĕre, att. Cic. *coprire, sotterrare, seppellire.* Obruere thesaurum, Cic.; *sotterrare un tesoro.* Dumque loquor, vultus obruit unda meos, Ovid.; *e mentre io parlo mi coprono le onde il volto.* § 2. *Metaf.* Obruere aliquid oblivione, Cic.; *coprire d'obblío alcun che, metterlo in obblío.* Nox terram obruit umbris, Lucr.; *la notte copre di tenebre la terra, stende un nero velo sopra la terra.* Obruere nomen, famam, memoriam alicujus, Cic.; *seppellire, cancellare, sperdere, levare dal mondo il nome, la fama, la memoria d'alcuno.* Quod dii omen obruant, Cic.; *sperdano, tolgano gli dei questo mal augurio.* § 3. *Coprire di terra, seminare,* Col. § 4. *Caricare, opprimere.* Obruere aliquem lapidibus,

Cic.; *caricar di pietre, lapidare qualcheduno.* § 5. *Metaf.* Obrui magnitudine negotiorum, Cic.; *essere oppresso dagli affari.* Obrui testibus, Cic.; *essere oppresso, affatto convinto dai testimonj.* Obrui aere alieno, Cic.; *essere molto indebitato, essere oppresso dai debiti.* § 6. *Superare, vincere, sopraffare, soperchiare.* Obruimur numero, Virg.; *siamo soperchiati, vinti dal numero.* § 7. *Metaf.* Testem omnium risus obruit, Cic.; *il testimonio fu sopraffatto, vinto dal ridere di tutta l'udienza.* § 8. Obruere se vino, Cic.; *ubbriacarsi, imbriacarsi.*

Obrūsa, *o* obrussa, *e appresso gli antichi* obryza, ae, f. Cic. *saggio, o purgamento dell'oro per via del fuoco, prova dell'oro al fuoco.*

Obrŭtus, a, um, part. Cat. *coperto, sopraffatto, soperchiato, oppresso.* Ignis obrutus cinere, Lucr.; *fuoco coperto di cenere.* Legio obruta somno, Tac.; *legione oppressa dal sonno.* Obrutus in terra, Cat.; *interrato, sepolto sotto terra.* Magnitudine, *o* mole negotiorum obrutus, Cic.; *oppresso dagli affari.* Vetustatis situ obruta, Plin.; *consumate, rovinate dalla vecchiezza.* Obruta Aegyptus Nilo, Cic.; *l'Egitto inondato dal Nilo.*

Obrysum, *o* obrussum, *o* obrizum, i, n. Plin. *oro pŭrgato, affinato, fino, obrizzo.*

Obsaevĭo, is, īre, n. Plaut. *incrudelire contra.*

Obsalūto, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *presentarsi per salutare.*

Obsatŭro, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *saziare, saturare.* Nae tu propediem, ut istam rem video, istius obsaturabere, Ter.; *per verità, tu di certo, secondo ch'io veggo, ti sazierai di costui.*

Obscaevo, as, āvi, atum, āre, n. Plaut. *esser di mal augurio.*

Obscēne, avv. Cic. *lordamente, disonestamente, bruttamente.* § 2. *Comp.* Obscenius, Cic.; *più disonestamente.*

Obscenĭtas, ātis, f. Cic. *oscenità, disonestà, lordura, impudicizia, bruttura.*

Obscēno, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *esser di mal augurio.*

Obscēnus, a, um, Virg. *di mal augurio, infausto, portentoso.* Obscenae volucres, Virg.; *malaugurosi uccelli, augelli di mal augurio.* Obscenum portentum, Suet.; *portento infausto.* Troja obscena, Catull.; *Troja fabbricata con infausti augurj.* § 2. *Disonesto, impudico, lascivo, osceno, laido, sporco.* Obsceni aliquandiu officiosi vocati sunt, Sen.; *gli uomini lascivi, impudici si sono per alcun tempo chiamati obbliganti, offiziosi.* Obscenissimi versus, Cic.; *versi laidissimi, sporchissimi.* § 3. Obscena, Sen.; *le parti vergognose.* § 4. *Comp.* Obscenior, Cic.; *più osceno, più sporco. Sup.* Obscenissimus, Cic.; *sporchissimo, laidissimo.*

Obscuratūrus, a, um, part. Cic. *che oscurerà, che è per oscurare.*

Obscurātus, a, um, part. Cic. *oscurato, oscuro, offuscato, ottenebrato.* § 2. *Metaf. Coperto, nascosto, morto, ignoto.* Obscurata diu populo vocabula rerum, Hor.; *vocaboli, o voci da lungo tempo morte pel popolo, ignote al popolo, fuori dell'uso del popolo.*

Obscūre, avv. Cic. *oscuramente.* § 2. *Copertamente, celatamente, occultamente.* Malum obscure serpens, Cic.; *male che occultamente, e a poco a poco s'insinua.* Obscure perire, Cic.; *perire occultamente.* § 3. Non obscure, Suet., Caes.; *manifestamente, palesemente, alla scoperta:* Cic. *chiaramente.* § 4. Non obscure ferre aliquid, Cic.; *non dissimulare una cosa che spiaccia, non infingersene, ma mostrarne risentimento, e spiacere.* § 5. *Comp.* Obscurius, Cic.; *più oscuramente, più occultamente. Sup.* Obscurissime, Cic.; *oscurissimamente, occultissimamente.*

Obscurĭtas, ātis, f. Cic. *oscurità, scurezza, bujo, oscuramento.* Obscuritas visus, oculorum obscuritates, Plin.; *scurità di vista.* § 2. *Metaf.* Obscuritas orationis, Cic.; *oscurità del discorso, parlare oscuro.* § 3. *Intricamento, difficoltà, che nasce appunto da oscurità.* Inest in rebus ipsis obscuritas, Cic.; *le cose sono per se stesse intricate, e difficili.* § 4. *Ignobilità, oscurità di natali, nascita bassa e vile.* Tac., Flor.

Obscūro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *oscurare, offuscare, render oscuro.* Tenebris obscurat omnia nox, Cic.; *la notte con le sue tenebre oscura ogni cosa.* § 2. *Metaf.* Omnia illa, quae tu bona vocas, necesse est obscurari, et non apparere, Cic.; *bisogna che tutti questi beni, come tu li chiami, restino oscurati, e che non appariscano.* § 3. *Render ignobile, oscuro.* Obscurare aliquem, Sall.; *rendere oscuro il nome di qualcheduno.* § 4. *Coprire, nascondere.* Non est dissimulandum, quod obscurari non potest, Cic.; *non si dee dissimulare ciò che non si può coprire, nascondere.* § 5. *Avvolgere, avviluppare, intricare parlando.* Obscurare allegoriis aliquid, Cic.; *intricar qualche cosa con allegorie, dire alcun che allegoricamente, parlare sotto metafora.*

Obscūrum, avv. Claud. *oscuramente.*

Obscūrus, a, um, Cic. *scuro, oscuro, tenebroso, bujo.* Obscura nox, Sall.; *notte scura.* Jam obscura luce, Liv.; *già cominciando a farsi oscuro, ad oscurarsi il giorno.* § 2. *Metaf. Oscuro, scabroso, intricato, difficile.* Obscurum et ignotum jus, Cic.; *dritto oscuro e ignoto.* § 3. *Oscuro, ignobile, di bassa condizione.* Obscurus homo; obscuris ortus majoribus; obscuro loco et genere natus, Cic.; *uomo di oscuri natali, di basso legnaggio.* Obscurae personae, Cic.; *persone ignobili, oscure, di bassa condizione.* § 4. *Coperto, nascoso.* Odium obscurum, Hor.; *odio coperto.* § 5. *Coperto, doppio, finto, simulato, scaltrito.* Obscurus vir et astutus, Cic.; *uomo finto, doppio e astuto.* Obscurus in agendo, Cic.; *infinto, coperto, simulato nelle sue operazioni.* § 6. *Dubbio, dubbioso, incerto.* Spes obscura, Cic.; *speranza dubbiosa.* § 7. Obscurum *quale avv.* Luc.; *oscuramente.* § 8. Non obscurus; *aperto, manifesto, chiaro, palese.* Non est obscura tua in me benevolentia, Cic.; *è manifesta la tua benivoglienza verso di me.* § 9. *Comp.* obscurior, Quint.; *più oscuro, men chiaro. Sup.* Obscurissimus, Vell.; *oscurissimo, ignobilissimo.*

Obsecratĭo, ōnis, f. Cic. *preghiera, scongiuro, supplica, prego umile e affettuoso (propriamente parlando era pubblica preghiera fatta agli sdegnati dei per placarli in occasione di sinistro accidente, di terremoto, ecc.).*

Obsĕcro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pregare umilmente, caldamente, istantemente, supplicare, scongiurare, richiedere.* Te obsecro ne facias, Ter.; *ti scongiuro a non lo fare.* Si me fas est obsecrare te, pater, Plaut.; *se m'è permesso di supplicarti, o padre.* Obsecro *(a modo di avv.), di grazia, in buon'ora.*

Obsecundanter, avv. Nigid. apud Non. *secondando.*

Obsecundo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *secondare, compiacere, andar a versi, andare alla seconda, o alle seconde.* Venti obsecundant, Cic.; *i venti sono favorevoli.* Obsecundare in loco, Ter.; *andar alle seconde, quando bisogna.*

Obsēdi, *pass. perf. di* obsidĕo *ed* obsīdo.

Obsēpĭo, is, sepsi, septum, sepīre, att. Cic. *circondar di siepe, chiudere.* Obsepire plebi iter ad magistratum, Liv.; *chiudere alla plebe il passo a' magistrati.*

Obseptus, a, um, part. Liv. *chiuso, serrato.*

Obsequēla, ae, f. Plaut. *ossequio, compiacenza, condiscendenza.*

Obsĕquens, entis, part. Cic. *obbediente, ossequioso, compiacente.* Homo voluptati obsequens, Ter.; *uomo dato ai piaceri.* § 2. *Comp.* Obsequentior, Sen.; *più compiacente. Sup.* Obsequentissimus, Col.; *obbedientissimo.*

Obsequenter, avv. Plin. *obbedientemente, ossequiosamente, con compiacimento, e condiscendenza.* § 2. *Sup.* Obsequentissime, Plin.; *con somma condiscendenza.*

Obsequentĭa, ae, f. Caes. *condiscendenza, compiacimento.*

Obsequibĭlis, le, Gell., *e*

Obsequiōsus, a, um, Plaut. *compiacente, pronto a far piacere, ossequioso, obbediente.*

Obsequĭum, ĭi, n. Cic. *ossequio, compiacimento, condiscendenza, obbedienza.* Obsequio grassare, Hor.; *procura d'insinuarti coll'ossequio nella sua benevolenza.* Obsequium amicos, veritas odium parit, Ter.; *la compiacenza fa degli amici, e la verità genera nimistà.* Obsequium erga imperatorem exuit, Tac.; *ricusò d'obbedire all'imperatore.* Flectitur obsequio ramus, Ovid.; *il ramo piegando a poco a poco cede.* Quum animus a corporis obsequio indulgentiaque discesserit, Cic.; *quando l'animo lascierà di compiacere, e condiscendere al corpo.* Mollis in obsequium, et facilis rogantibus, Ovid.; *che ha della condiscendenza per tutti.* Obsequium animo sumere, Plaut.; *darsi bel tempo, godersi.*

Obsĕquor, ĕris, quūtus *o* cŭtus sum, ĕqui, dep. Cic. *secondare, compiacere, condiscendere, andare alle belle, o alle buone, a' versi, o alla seconda, ubbidire.* Voluntati alicujus obsequi, Cic.; *andar a' versi di qualcheduno, far a suo modo.* Obsequi tempori, *o* tempestati, Cic.; *accomodarsi al tempo.* Obsequi animo suo, Plaut.; *contentar l'appetito, vivere, far a suo modo.*

Obserātus, a, um, part. Hor. *serrato, chiuso.*

Obsĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *serrare, chiudere.* Tu abi, atque ostium obsera intus, Ter.; *vattene, e serra la porta per di dentro.* Licet obseres palatum, Cat.; *benchè tu chiuda la bocca e non parli.*

Obsĕro, is, sēvi, sĭtum, serĕre, att. Cic. *seminare.* Agrum vineis obserere, Col.; *piantar vigne in un campo.* § 2. Mores obserere, Plaut.; *riformare i costumi.* § 3. Pugnos obserere, Plaut. *dare de' pugni.*

Observabĭlis, le, Quint. *da guardarsene.* Manus tectae minus sunt observabiles, Quint.; *dalle mani coperte è più difficile guardarsi.* § 2. *Notabile, degno d'osservazione, da osservarsi, osservabile.* Patientia observabilis, Apul.; *pazienza degna d'ammirazione.*

Observandus, a, um, part. Cic. *che si dee osservare.*

Observans, antis, part. Cic. *rispettoso, riverente.* Homo mei observantissimus, Cic.; *uomo, che molto mi rispetta.* § 2. *Osservante, osservatore.* Legum observans, Plin.; *osservatore delle leggi.* Omnium officiorum observantissimus, Plin.; *uomo offiziosissimo, che cerca e osserva tutte le occasioni di far piacere.* § 3. *Comp.* Observantior, Claud.; *più osservante.*

Observantĭa, ae, f. Cic. *osservanza, riverenza, rispetto.* Summa me observantia colit, Cic.; *egli ha per me molto riguardo.* § 2. *Osservazione, osservamento.* Temporum observantia, Vell.; *l'osservazione dei tempi.*

Observantissime, avv. Cic. *accuratissimamente.*

Observāte, avv. Gell. *accuratamente.*

Observatĭo, ōnis, f. Cic. *osservazione, osservamento, avvertimento.* Notitia sui corporis, et observatione sustentatur valetudo, Cic.; *la sanità si mantiene con la cognizione del suo temperamento, e con l'osservazione.* Dare operam observationi, Plaut.; *mettersi ad osservare le cose, farvi attenzione, riflettervi.* Observationes antiqui sermonis, Suet.; *annotazioni, osservazioni sopra l'antico linguaggio.* In observatione est, Plin.; *si osserva.* § 2. *Cautela, circospezione.* Summa erat observatio in bello movendo apud antiquos, Cic.; *i nostri maggiori erano molto cauti e guardinghi nell'intimar la guerra.* § 3. *Rispetto, riverenza, osservanza.* Legum observatio, Val. Max.; *l'osservanza delle leggi.*

Observātor, ōris, m. Plin. *osservatore, colui che osserva, e spia le azioni altrui.*

Observātus, a, um, part. Cic. *osservato, notato, rispettato, considerato, riverito.*

Observātus, us, m. Varr. *osservazione, osservamento.*

Observĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *osservar sovente.*

Observo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *osservare, avere, o tener l'occhio addosso, por mente, specolare, spiare, guardare.* Observare tempus, occasionem, Cic.; *spiare il tempo, l'occasione:* nutum alicujus, Cic.; *stare attento ai cenni di alcuno.* Se se observare, Cic.; *por mente alle proprie azioni.* § 2. *Guardare, far la guardia, aver la custodia.* Vae illi, qui indiligenter observat januam, Plaut.; *guai a chi non fa con diligenza la guardia alla porta.* § 3. *Metaf. Osservare, obbedire, adempire.* Leges observare, Cic.; *osservare le leggi.* § 4. *Coltivare, rispettare, riverire, onorare, servire,* Cic., Virg.

Obses, ĭdis, m. *e* f. Cic. *ostaggio, pegno, gaggio, stadico, stadio, statico.* Dare obsides, et accipere, Caes.; *dare, e ricevere ostaggi.* Habemus sententiam tamquam obsidem perpetuae in rempublicam voluntatis, Cic.; *abbiamo il sentimento di lui come pegno e ostaggio della sua costante affezione verso la repubblica.*

Obsessĭo, ōnis, f. Cic. *assedio.*

Obsessor, ōris, m. Cic. *assediatore.*

Obsessus, a, um, part. Cic. *assediato, chiuso, steccato, oppresso.* Multis malis obsessus, Sen.; *oppresso da molti mali.* Rebus omnibus obsessi, Caes.; *angustiati da tutte le parti.*

Obsēvi, *pass. perf. di* obsĕro.

Obsibĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *lo stesso che* exsibĭlo.

Obsidĕo, es, sēdi, sessum, sidēre, att. Ter. *sedere intorno, fermarsi, trattenersi.* Nunc vero domi certum obsidere est, donec redierit, Ter.; *ora son risoluto di trattenermi in casa, e qui starlo aspettando, finchè sia tornato.* § 2. *Occupare, tenere.* Omnes aditus armati obsident, Cic.; *soldati armati occupano, tengono tutti i passi.* Obsidere vias, Caes.: *occupare, batter le strade.* § 3. *Cinger d'assedio, assediare.* Liv., Caes. § 4. *Metaf.* Tempus alicujus obsidere, Cic.; *preoccupare, prevenire, impedire che alcuno faccia quello che ha destinato di fare.* Stuprum obsidere, Cic.; *spiare il tempo favorevole per commettere uno stupro.*

Obsidĭae, ārum, f. plur. Col. *insidie.*

Obsidiānus, a, um, Plin. Lapis obsidianus; *sorta di pietra nera e lucida.* Vitrum obsidianum, Plin.; *vetro molto nero e lucente.*

Obsidĭo, ōnis, f. Cic. *assedio, assediamento.* Cingere urbem obsidione, Virg.; *bloccare una città.* Obsidione liberare, Cic.: eximere, Liv.; *levar l'assedio.* Trahere in longum obsidionem, Quint.; *tirar in lungo l'assedio.* Habēre in obsidione, Caes.: tenere in obsidione, Nep.; *assediare.* Quum spes major Romanis in obsidione, quam in oppugnatione esset,

Liv.; *avendo più speranza i Romani nell'assedio, che nell'assalto.*

Obsidionālis, le, Liv. Corona obsidionalis; *corona che si dava a colui che liberava la città dall'assedio.*

Obsidĭor, āris, ātus tum, āri, dep. Col. *insidiare.*

Obsidĭum, ĭi, n. Tac. *assedio.* Solvere obsidium, Tac.; *levar l'assedio.* Capessere urbium obsidia, Tac.; *incaricarsi degli assedj.* ¶ 2. Vitare pestis obsidia, Col.; *schivare i mali della peste, che ne circondano.* ¶ 3. Dare obsidio aliquem, Tac.; *dare alcuno per ostaggio.*

Obsīdo, is, sēdi, sessum, sidĕre, att. Sol. *lo stesso che* obsidĕo.

Obsigillo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *tenere una cosa segreta sotto il sigillo, o segreto della confessione, come suol dirsi.*

Obsignandus, a, um, part. Virg. *che si dee suggellare.*

Obsignātor, ōris, m. Cic. *colui che sigilla.* Obsignatores, Cic.; *i testimonj, che ponevano a' testamenti i loro sigilli.*

Obsignātus, a, um, part. Cic. *sigillato, suggellato, bollato.* Epistola obsignata, Cic.; *lettera sigillata.* Tabellis obsignatis agere cum aliquo, Cic.; *convincere alcuno colla testimonianza delle scritture di lui.*

Obsigno, as, āvi, ātum, āre; att. Col. *sigillare, bollare, suggellare.* Publico signo literas obsignandas curavi, Cic.; *ho procurato di far mettere alle lettere il sigillo pubblico.* Vulgo totis castris testamenta obsignabantur, Caes.; *per tutti gli alloggiamenti si facevano testamenti.* ¶ 2. Pecunia obsignata, Cic.; *denaro con impronto.*

Obsĭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *mettere innanzi, esporre.* Obsipat aquulam; *vi getta sopra un poco d'acqua.* Obsipa pullis escam, Fest.; *dà mangiare a' polli.*

Obsisto, is, stĭti, stĭtum, sistĕre, n. Cic., *stare, fermarsi.* Hic obsistam, Plaut.; *mi fermerò qui.* Oportet hoc observare ostium: hac obsistam, Cic.; *bisogna guardar questa porta: mi fermerò qui intorno.* Alicui obviam obsistere, Cic.; *stare o farsi incontro ad alcuno.* ¶ 2. *Resistere, opporsi, ostare, far resistenza, impedire.* Audacter alicui obsistere, Cic.; *resistere con audacia a qualcheduno:* libidini alicujus, Cic.; *opporsi alla libidine di alcuno.*

Obsĭtus, a, um, part. Solin. *seminato, piantato, ingombrato, pieno.* Rura obsita pomis, Liv.; *campagne tutte piene di pomi.* ¶ 2. *Metaf. Coperto, inviluppato, involto.* Aevo obsitus, Virg.; *carico d'anni.* Squallore vestis obsita, Virg.; *veste sudicia.* Frondibus obsita, Virg.; *coperta di fronde.* Tenebris obsita loca, Cic.; *luoghi oscurissimi.* Annis obsitus et pannis, Ter.; *molto vecchio e cencioso.*

Obsolefactus, a, um, part. Lucr. *contaminato.* Rivi obsolefacti; *ruscelli contaminati.* Auctoritas obsolefacta, Sen.; *autorità avvilita, sprezzata.* Toga maculis obsolefacta, Val. Max.; *toga macchiata.*

Obsolefĭo, is, factus sum, fiĕri, *pass. anom.* Suet. Admonebat, ne paterentur nomen suum obsolefieri; *gli avvisava di non permettere che il loro nome fosse avvilito.*

Obsŏlĕo, es, lŭi *o* lēvi, lētum, lēre, n. Cic. *e*

Obsolesco, scis, lēvi, lētum, lescĕre, n. Cic. *esser in disuso, disusarsi, invecchiarsi, perder il suo lustro e splendore, venire, o andar in disuso, esser cattivo, frusto, consumato, dismesso, dar nelle vecchie, invietire.* Virtus splendet per se semper, nec alienis unquam sordibus obsolescit, Cic.; *la virtù splende sempre di per se stessa, nè per altrui sordidezza perde mai il suo lustro.* In homine turpissimo obsolescebant dignitatis insignia Cic.; *in quest'uomo infame le insegne d'onore perdevano il loro splendore.* Obsolevit jam ista oratio, Cic.; *questo parlare è già caduto in disuso.*

Obsolēte, avv. Cic. *alla maniera vecchia, fuori d'uso, con maniera impropria, sordidamente.* ¶ 2. *Comp.* Obsoletius vestitus, Cic.; *vestito sordidamente.*

Obsolētus, a, um, Sym. *disusato, rancido, vecchio, che ha perduto l'uso, o il pregio.* Abjecta atque obsoleta verba, Cic.; *parole basse e disusate.* ¶ 2. *Lordo, macchiato, contaminato.* Dextra obsoleta sanguine, Sen.; *destra macchiata di sangue.* ¶ 3. *Sordido, squallido, orrido.* Atque inde obsoletus Thessalonicam venisti, Cic.; *e di là squallido e sordido ne venisti a Tessalonica.* ¶ 4. Obsoleta vestis, Liv.; *veste frusta, logora, vecchia, vile.* ¶ 5. Obsoletus color, Col.; *colore brutto, smorto, svanito.* ¶ 6. *Comp.* Obsoletior, Col.; *più smorto:* Cic., Nep.; *più volgare, più vile. Sup.* Obsoletissimus, Flor.; *vilissimo.*

Obsolēvi, *pass. perf. di* obsolĕo *e* obsolesco.

Obsolidātus, a, um, Vitr. *assodato.*

Obsonātor, ōris, m. Suet. *spenditore.*

Obsonātus, us, m. Plaut. *provvigione di companatico.* Rediit obsonatu, Plaut.; *è ritornato dal provvedere il companatico.*

Obsonĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Fest. *provveder il companatico, comprar viveri.*

Obsonĭum, ĭi, n. Ulp. *companatico, companatica, camangiare, vivanda, e tutto ciò che si provvede per mangiar col pane.* Omnia conductis coëmens obsonia nummis, Hor.; *comprando tutto il companatico con denari presi in prestanza.* Rancidula obsonia, Juv.; *vivande un poco rancide.* Magister obsonii scindendi, Sen.; *trinciante.*

Obsōno, as, āvi, ātum, āre, att. *e* obsōnor, āris, ātus sum, āri, dep. Ter. *comprare, vender il companatico.* Coenae obsonavi, Plaut.; *ho comprato da cena.* Famem obsonare ambulando, Cic.; *camminare per guadagnare appetito, per farsi venir fame.* Prandium obsonare, Plaut.; *comprar il desinare.*

Obsŏno, as, ŭi, ĭtum, āre, att. Plaut. *importunare, interrompere qualcheduno.*

Obsopītus, a, um, part. Solin. *addormentato.*

Obsorbĕo, es, bŭi, *o* psi, ptum, bēre, att. Plaut. *sorbire, assorbire, assorbere.*

Obsordesco, is, dŭi, descĕre, n. Caecil. apud Non. *divenir sordido, invecchiarsi, dar nelle vecchie.*

Obstaculum, i, n. Plaut. *ostacolo, impedimento, ritegno, resistenza, offendicolo.*

Obstans, antis, part. Hor. *che impedisce, osta, e serve d'impedimento, o d'ostacolo, ostante.* Sylvarum obstantia amoliri, Tac.; *abbattere gli alberi della selva, che impediscono la strada.*

Obstantĭa, ae, f. Vitr. *ostacolo, resistenza, impedimento.*

Obstatūrus, a, um, part. Quint. *che è per ostare o resistere.*

Obsterno, is, strāvi, strātum, sternĕre, att. Apul. *porre, distendere avanti.*

Obstetricĭa, ōrum, n. plur. Plin. *uffizio di levatrice.*

Obstĕtrix, īcis, f. Plin. *levatrice, colei che ajuta una donna nel parto.*

Obstināte, avv. Ter. *ostinatamente, pertinacemente.* ¶ 2. *Comp.* Obstinatius, Suet. *più ostinatamente. Sup.* Obstinatissime, Suet. *molto ostinatamente.*

Obstinatĭo, ōnis, f. Cic. *ostinazione, pertinacia.* Sententiae obstinatio, Cic.; *risoluzione ferma e stabile, ostinazione nel suo sentimento.*

Obstinātus, a, um, part. Liv. *ostinato, pertinace, fermo, costante, risoluto.* Animo obstinato, Liv.; *con animo risoluto, alla dura.* Voluntas obstinatior, et in iracundia obfirmatior, Cic.; *volontà troppo ostinata, e*

troppo ferma nella sua collera. Certum et obstinatum est, Liv.; *si è risoluto per fermo e certo.* Obstinati mori, Liv.; *risoluti e ostinati di voler morire.* § 2. *Sup.* Obstinatissimus, Suet.; *ostinatissimo.*

Obstĭno, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *ostinarsi, intestarsi, voler ad ogni maniera.* Obstinaverant animis vincere, aut mori, Liv.; *s'erano intestati o di vincere o di morire.* Ea affinitatem hanc obstinavit gratia, Plaut.; *con l'aura di quel favore s'è ostinato di voler questo parentado.*

Obstĭpo, as, att. Plaut. *chiudere, serrare.*

Obstĭpus, a, um, Pers. *curvo, torto, curvato, chino.* Capite obstipo, Petr.; *col capo chino.*

Obstĭti, *pass. perf. di* obsisto *e di* obsto.

Obstĭtum, i, n. Cic. *luogo percosso, e tocco dal fuoco del cielo.*

Obstĭtus, a, um, part. Enn. apud Fest. *obbliquo.*

Obsto, as, stĭti, stĭtum, *o* stātum, āre, n. Cic. *contraddire, opporsi, contrastare, dar di cozzo, imbroccare, pararsi davanti, contrariare, far resistenza, ricalcitrare, ostare, resistere, impedire.* Obstitisti, ne transire in Siciliam possent, Cic.; *hai impedito, che non potessero passare in Sicilia.* Paullulum negotii mihi obstat, Ter.; *ho qualche affare, che m'impedisce.* Quid obstat, cur ne vere fiant? Ter.; *qual cosa osta, che veramente non si facciano?* Principiis obsta, Ovid.; *e' bisogna rimediar da principio, ogni mal fresco agevolmente si sana.*

Obstragŭlum, i, n. Plin. *tomajo (parte di sopra della scarpa).*

Obstrepĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Tac. *fare sovente strepito.*

Obstrĕpo, is, pŭi, pĭtum, pĕre, n. Cic. *fare strepito intorno, o contra qualcuno, romoreggiare.* Nihil sensere Poeni obstrepente pluvia, Liv.; *per lo strepito della pioggia nulla sentirono, o di nulla si accorsero i Cartaginesi.* Fontesque lymphis obstrepunt manantibus, Hor.; *e mormorano i fonti colle loro volubili, e scorrevoli acque.* Obstrepere portis; *far rumore, o strepito alle porte.* § 2. *Frastornare, interrompere, importunare.* Obstrepere alicui, Cic.; *interrompere, importunare alcuno con istrepito, con discorsi, o in altra guisa.* Tibi litteris obstrepere non audeo, Cic.; *non oso frastornarti, importunarti con lettere.* § 3. *Passiv.* Obstrepi clamore, Cic.; *essere stordito dallo schiamazzo.* § 4. *Passiv. impers.* Decemviro obstrepitur, Liv.; *si fa rumore o strepito intorno al decemviro.* § 5. *Metaf. Opporsi, contraddire, detrarre, sparlare, dir male.* Laudi alicujus obstrepere, Sen.; *contraddire, opporsi alle lodi d'alcuno, dirne male, sparlarne.*

Obstrictus, a, um, part. Cic. *legato, stretto.* Vestis obstricta gemmis, Flor.; *veste legata, affibbiata con gemme.* § 2. *Metaf.* Obstrictus foedere, Cic.; *collegato, confederato.* Obstrictus religione, Cic.; *scrupoloso, che ha scrupolo, che si fa stretta coscienza.* Obstrictus voluptatibus tenetur, Cic.; *è impedito dai piaceri, è immerso nei piaceri.* § 3. *Obbligato, cattivato, guadagnato.* Beneficii vinculis obstrictus, Cic.; *obbligato con benefizj.* Obstrictum sibi aliquem habere, Cic.; *aver qualcheduno obbligato al suo servigio.*

Obstrictus, us, m. Sen. *luogo angusto.*

Obstrigillātor, ōris, m. Varr. apud Non. *censore, critico, invidioso, biasimatore.*

Obstrigillo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. apud Non. *opporsi, resistere, impedire, parlar contra per invidia.* Se Curio dicebat obstrigillaturum, ne triumphus ei decerneretur, Varr.; *diceva di volersi opporre, o voler parlamentare contra Curio, perchè non se gli decretasse il trionfo.*

Obstringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Col. *stringere, legare.* Collum obstringe homini, Plaut.; *stringigli il collo, strangolalo.* § 2. *Metaf.* Obstringere aliquem religione, Cic.; *mettere scrupolo ad alcuno:* aliquem debito, Sen.; *rendere qualcheduno debitore.* § 3. *Obbligare, soggettare, impegnare.* Obstringere aliquem legibus, Cic.; *soggettare alcuno a leggi, imporgli leggi:* fidem suam alteri, Plin.; *impegnare la sua parola, obbligarsi a qualcheduno:* aliquem jurejurando, Cic.; *obbligare alcuno a giurare, farlo giurare.* § 4. *Obbligare, cattivare, guadagnare, far suo.* Obstringere aliquem beneficiis, Cic.; *obbligare qualcuno con benefizj, fargli benefizj, e cattivarselo.* § 5. Aliquo se crimine obstringere; *farsi reo, colpevole, commettere qualche delitto.* Obstringere se furtis, Gell.; *farsi reo di furto, rubare.* Nefario se parricidio obstrinxit, Cic.; *si fece reo di parricidio nefando, commise nefando parricidio.* Obstringere se perjurio, Liv.; *spergiurare, farsi reo di spergiuro.*

Obstructio, ōnis, f. Cic. *lo stoppare, il turare, l'impedire la vista, ostruzione de' vasi e canali nel corpo animale.*

Obstructus, a, um, part. Col. *chiuso, otturato, occupato, impedito.* Obstructa est difficultatibus omnis cognitio, Cic.; *ogni cognizione ha le sue difficoltà.* Obstructae cadavere portae, Sil.; *porte chiuse da cadaveri ammonticati.*

Obstrŭdo, is, ūsi, ūsum, udĕre, att. Plaut. *mangiar avidamente, divorare.*

Obstrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Col. *chiudere, serrare, turare con muro, o altro.* Obstruere fauces, Liv.; *serrare, chiudere le fauci, stringer la gola.* Iter Poenis vel corporibus suis obstruere voluerunt; *vollero serrare la strada ai Cartaginesi fino coi loro corpi.* § 2. *Metaf.* Obstruere aures alicujus, Virg.; *render sordo, inesorabile qualcheduno.* § 3. Obstruere luminibus alicujus, Cic.; *impedire, levare, torre con una fabbrica il lume ad un'altra; e metaf. oscurare la gloria di alcuno con una gloria maggiore.*

Obstrūsus, a, um, part. Plin. *occulto, nascosto.*

Obstruxi, *pass. perf. di* obstrŭo.

Obstupefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Liv. *stupefare, rendere stupido e attonito.*

Obstupefactus, a, um, part. Liv. *stupefatto, istupidito, attonito.*

Obstupesco, scis, pŭi, pescĕre, n. Cic. *stupefarsi, stupirsi, restar attonito e stupido, stupidire, strasecolare.*

Obstupĭdus, a, um, Gell. *stupido, balordo.*

Obsum, obes, obfŭi, obesse, n. Cic. *nuocere, danneggiare, disservire, pregiudicare.* Gloria multis obfuit, Virg.; *la gloria ha nociuto a molti.*

Obsurdesco, scis, urdŭi, urdescĕre, n. Cic. *assordire, divenir sordo, far il sordo.*

Obsūtus, a, um, part. Plaut. *cucito all'intorno.*

Obtectus, a, um, part. Cic. *coperto.*

Obtĕgo, is, exi, ectum, egĕre, att. Cic. *coprire, fare scudo, tener nascosto.* Obtegere se corpore alicujus, Cic.; *nascondersi dietro a qualcheduno per sua difesa.* Errata adolescentiae obtegere, Cic.; *coprire, nascondere gli errori della gioventù.*

Obtemperatĭo, ōnis, f. Cic. *ubbidienza.*

Obtempĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ubbidire.* Imperio alicujus obtemperare, Caes.; *obbedire ai comandi di qualcheduno.* Alterius cupiditati obtemperare, Plin.; *seguir la passione, il capriccio altrui.* Sibi obtemperare, Cic.; *secondare la sua inclinazione.* Alicui obtemperare non ad verba, sed ad id

quod ex verbis intelligi potest, Cic.; *ubbidire non alla lettera, ma secondo ciò che dalle parole si può intendere.*

Obtendo, is, ndi, nsum, e ntum, dĕre, att. Tac. *stendere innanzi, opporre.* Mons obtenditur, Plin.; *si oppone, sta incontro il monte.* ¶ 2. *Metaf. Portare in iscusa, allegare, cercar pretesti.* Matris preces obtendens, Tac.; *portando in iscusa, allegando le preghiere della madre, scusandosi sulle preghiere della madre.* Rationem turpitudini obtendere, Plin.; *cercar pretesti per iscusare un' azione turpe, cattiva.*

Obtento, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *tenere, possedere, avere.* Spes quaedam me obtentabat; *aveа sempre una certa speranza.*

Obtentus, a, um *(da* obtendo*)*, part. Virg. *steso, disteso; steso dinanzi, o contra.* Et obtenta densantur nocte tenebrae, Virg.; *e venendo la notte le tenebre si fanno più dense.* ¶ 2. *(da* obtineo*)* *Ottenuto.* Quae volebamus, obtenta non sunt, Cic.; *non abbiamo ottenuto il nostro intento.*

Obtentus, us, m. Virg. *estensione, il distendere.* Toros obtentu frondis inumbrant, Virg.; *fanno ombra a' letti collo stendere frondi.* ¶ 2. *Pretesto, scusa, coperta.* Secundae res sunt vitiis obtentui, Sall.; *la prosperità serve di pretesto, e coperta al vizio.*

Obtĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Cic. *minuzzare, fracassare.* ¶ 2. *Metaf. Calpestare, deprimere, annichilare, abbassare, scemare, sminuire.* Obterere laudes alicujus, Cic.; *sminuire le lodi di alcuno.* Calumniam obterere, Cic.; *distruggere una calunnia:* jura populi, Liv.; *annichilare i diritti del popolo.* Obterere artem extispicum, Cic.; *deprimere, abbassare l'arte di coloro che osservano le interiora degli animali, dirne male.*

Obtestans, antis, part. Cic. *scongiurando, chiamando in ajuto, che scongiura.*

Obtestatĭo, ōnis, f. Cic. *preghiera, scongiuro, scongiuramento, lo scongiurare.*

Obtestor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *pregar con iscongiuri, o con istanza, scongiurare, chiamar in ajuto, o in testimonio.* Precibus omnibus orare atque obtestari, Cic.; *pregare e scongiurare.* Per tuam fidem te obtestor, Hor.; *per la tua fede ti scongiuro.* Deos obtestari, Cic.; *chiamare gli dei in ajuto, scongiurarli.*

Obtexo, is, xŭi, xtum, xĕre, att. Plin. *tesser d'intorno, o sopra.* ¶ 2. *Metaf. Coprire, ingombrare.* Coelumque obtexitur umbra, Prop.; *il cielo è tutto coperto di nuvole.*

Obticentĭa, ae, f. Quint. *il tacere, reticenza.*

Obtĭcĕo, es, ticŭi, cēre, n. Ter. *tacere.*

Obtĭnĕo, es, ŭi, entum, nēre, att. Cic. *tenere, avere, possedere.* Obtinere insulam, provinciam, Cic.; *avere il reggimento, il governo di un' isola, di una provincia.* Britanniae imperium obtinebat, Caes.; *aveva il governo della Bretagna, comandava in Bretagna.* Partes accusatoris obtinere, Cic.; *tener le parti dell'accusatore, tener per l'accusatore.* Medicamenti vim obtinet, Plin.; *ha forza, tien luogo di medicamento, serve di rimedio.* Obtinere locum proverbii, Cic.; *tener luogo, servir di proverbio.* Sanguinis vicem obtinet, Plin.; *tien luogo, fa le veci di sangue.* Obtinere summam opinionem, Quint.: admirationem, Plin.; *avere un gran concetto, essere ammirato:* summam alicujus in se humanitatem, Cic.; *avere, trovar qualcheduno umanissimo verso di sè.* ¶ 2. *Tenere, stimare, credere.* Pro vero obtinere, Sall., Apul.; *tenere, stimar per vero, tener per certo.* ¶ 3. *Ritenere, conservare.* Vitam et famam obtinere per aliquem, Cic.; *conservar la vita e la fama per mezzo, o per opera di qualcuno.* Antiquam tuam venustatem obtines, Ter.; *tu ritieni, o conservi l'antica tua venustà e grazia.* Africanae ficus patriae nomen obtinent, Plin.; *i fichi d'Africa ritengono il patrio nome, il nome del paese in cui nacquero.* Obtinere injuriam, Liv.; *ritenere una cosa ingiustamente acquistata, o tolta altrui.* Si commendatione mea dignitatem tuam obtinebis, Cic.; *se col mezzo della mia raccomandazione conserverai la tua dignità, il tuo posto.* ¶ 4. *Occupare, prendere, impadronirsi.* Noctem insequentem eadem caligo obtinuit, Liv.; *la notte seguente fu occupata, ingombra dalla medesima caligine, o fu del pari caliginosa, oscura.* Urbem aliquam armis obtinere, Cic.; *impadronirsi d'una città, prenderla a forza d'arme.* ¶ 5. *Ottenere, conseguire, guadagnare, vincere.* Obtinere litem, Cic.; *guadagnar la lite.* Obtinuit, ut praeferretur, Liv.; *guadagnò, ottenne la preferenza.* Obtinuit existimari vir bonus, Cic.; *ottenne, conseguì la riputazione d'uomo dabbene.* Obtinere causam, o jus suum, Cic.; *vincer la causa.* ¶ 6. *Prevalere, passare in uso.* Hodie obtinuit, indifferenter quaestores creari tam patricios, quam plebejos, Ulp. Dig.; *ora è passato in uso, oggi si usa, che sieno indifferentemente creati questori tanto i patrizj, quanto i plebej.* Consuetudo obtinuit, Ulp. Dig.; *è passato in uso.* Fama obtinet, Liv.; *è voce costante.* ¶ 7. Obtinere numerum; *essere annoverato, esser messo nel numero, nella lista.* Obtinent numerum jure caesorum, Cic.; *sono annoverati fra coloro, o son messi nel numero di coloro che furono giustamente uccisi.*

Obtingit, ingēbat, ĭgit, ingĕre, imp. Cic. *accadere, avvenire, toccare, toccare in sorte.* Eloquere, ut haec res obtigit de filia, Plaut.; *dimmi, racconta, com' è andata la cosa intorno mia figliuola.* Tibi aquaria provincia sorte obtigit, Cic.; *a te è toccata in sorte la soprantendenza alle acque.* Istud tibi ex sententia obtigisse laetor, Hor.; *mi rallegro che ciò sia andato a tuo verso.*

Obtinnĭo, is, īre, *lo stesso che* tinnĭo.

Obtorpĕo, es, *o* obtorpesco, scis, pŭi, pēre, n. Cic. *impigrire, indurire, istupidire, aggranchiare, restare stupido e immobile.* Manus obtorpuit, Liv.; *la mano restò immobile, istupidì, indurì.* Pavore ita obtorpuit, Liv.; *il timore lo rese talmente immobile.*

Obtorquĕo, es, torsi, tortum, torquēre, att. Cic. *torcere forte, piegare.*

Obtortus, a, um, part. Cic. *torto, piegato, intorto.*

Obtrectans, antis, part. Cic. *opponendosi, accusando, che si oppone, che biasima.*

Obtrectatĭo, ōnis, f. Cic. *maldicenza, garrulità, sparlamento.* Obtrectatio et livor pronis auribus accipiuntur, Sen.; *la maldicenza e l'invidia s'ascoltano volentieri.* Tantum abest ab obtrectatione invidiae, Ovid.; *egli è talmente superiore all'invidia.*

Obtrectātor, ōris, m. Cic. *maldicente, maledico, sparlatore, disprezzatore, morditore, mormoratore, invidioso.*

Obtrectātus, us, m. Gell. *lo stesso che* obtrectatĭo.

Obtrecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *invidiare, sparlare, misdire, dir male, tagliar le legna addosso alcuno.* Laudibus, *o* laudes alicujus obtrectare, Ovid.; *essere invidioso delle altrui lodi, sparlare per invidia di qualcheduno.* Obtrectarunt inter se, Nep.; *si perseguitarono l'un l'altro.* ¶ 2. *Contraddire, opporsi per astio.* Qui huic obtrectant legi, Cic.; *coloro che contraddicono per astio a questa legge.* Livor obtrectat virtuti, Plin.; *l'invidia contraddice, si oppone alla virtù, è nemica della virtù.* ¶ 3. *Col caso accus. vale biasimare, mordere, accusare, incolpare per*

invidia, per astio. Obtrectare lautitiam, Plin.; *incolpare, biasimare il lusso.* Hunc obtrectare si volet malignitas, imitari dum non possit, obtrectet licet, Phaedr.; *se i maligni vorranno per invidia mordere, censurare questo mio libro, purchè imitare nol possano, lo facciano pure.* Consuetudo plerisque in rebus obtrectandi bonos, Cic.; *l'usanza di mordere e accusare i buoni in moltissime cose.*

Obtrītus, a, um, part. Cic. *fracassato, schiacciato, rotto, calpestato, tritato, pesto, sminuzzato.* § 2. *Metaf.* Pugnae obtritae, Plaut.; *combattimenti sprezzati e negletti.*

Obtrītus, us, m. Plin. *rompimento, tritamento, il rompere, il tritare.*

Obtrīvi, *pass. perf. di* obtĕro.

Obtrūdo, is, ūsi, ūsum, dĕre, att. Plaut. *spingere incontro, spingere con forza, e violenza.* Abivit, obtrusit fores, Plaut.; *se n'andò, e spinse con forza la porta incontro.* § 2. *Smuovere, tor via, demolire.* Monimenta alicujus obtrudere, Cic.; *demolire, tor via i monumenti, le memorie di alcuno.* § 3. *Dar per forza.* Ea quia nemini obtrudi potest, itur ad me, Ter.; *perchè non si trova persona a cui darla, si viene da me.* § 4. Palpum alicui obtrudere, Plaut.; *far carezze, adulare chi non ne ha voglia.*

Obtruncatio, ōnis, f. Col. *troncamento, il troncare.* Capitis obtruncatio; *decapitazione.*

Obtrunco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *troncare, tagliar via, tagliar a pezzi, smembrare, smozzicare, far in pezzi, squarciare.*

Obtrūsi, *pass. perf. di* obtrūdo.

Obtŭdi, *pass. perf. di* obtundo.

Obtŭli, *pass. perf. di* offĕro.

Obtuĕor, ēris, uĭtus sum, ēri, dep. Plaut. *guardar fisso, o in faccia.*

Obtumesco, scis, mŭi, escĕre, n. Plin. *gonfiarsi.*

Obtundo, is, tŭdi, tūsum, tundĕre, att. Col. *battere, percuotere, pestare.* Pectora pugnis obtundunt, Firmic.; *battono, percuotono con pugni il petto.* § 2. *Rendere ottuso, rintuzzare, spuntare.* Obtundere falcem, Col.: gladios, Claud.; *spuntare la falce, rendere ottuse, rintuzzare le spade.* § 3. *Metaf.* Obtundere ingenium, o mentem, Cic.; *rendere ottuso, rintuzzare l'ingegno, levarne la forza e la vivacità.* Vocem obtundere, Cic.; *affiocare, arrochire, divenir rauco, rintuzzarsi la voce.* § 4. *Offendere, indebolire.* Aciem oculorum obtundere, Plin.; *offender la vista.* Obtundit auditum, Plin.; *offende, indebolisce l'udito.* § 5. *Rintronare, stordire, importunare, seccare.* Mihi aures, mihi caput obtundis, Cic.; *tu m'introni gli orecchi, tu mi stordisci, mi rompi il capo.* Ne me obtundas de hac re saepius, Ter.; *non mi seccare di vantaggio, o troppo sovente sopra questo particolare.* Si somnum capere possem, tam longis te epistolis non obtunderem, Cic.; *s'io potessi dormire, non t'importunerei con sì lunghe lettere.* § 6. *Racquetare, addolcire, reprimere.* Nihil est, quod tam obtundat aegritudinem, quam etc., Cic.; *non vi è cosa che tanto racqueti l'affanno, o reprima il dolore, quanto ecc.*

Obtunsus, *appresso gli antichi in vece di* obtūsus.

Obturamentum, i, n. Plin. *turacciolo, chiusa, chiuso.* Stagni obturamentum, Plin.; *il chiuso dello stagno, cioè cateratta.*

Obturātus, a, um, part. Hor. *chiuso, turato, stoppato, sigillato.*

Obturātor, ōris, m. Ascon. Ped. *colui che interrompe (era una spezie di cattivi avvocati, i quali facevansi parlare per dar tempo a' più abili di prepararsi).*

Obturbātus, a, um, part. Varr. *turbato.*

Obturbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *turbare, perturbare.* § 2. *Metter in disordine, interrompere uno che parla,* Tac.

Obturgesco, scis, escĕre, n. Lucr. *gonfiarsi.*

Obtūro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *chiudere, turare, serrare, stoppare, intasare, sigillare, combaciare.* Obturare os alicui, Cic.; *serrar la bocca ad alcuno, farlo tacere.*

Obtūse, avv. Cic. *goffamente, grossolanamente, rozzamente.* § 2. *Comp.* Obtusius, Cic.; *più grossolanamente.*

Obtūsus, a, um, part. Ulp. *percosso, battuto.* Obtusus pugnis pessime, Plaut.; *malamente battuto con pugni.* § 2. *Ottusa, rintuzzato, spuntato.* Cornua lunae obtusa, Plin.; *i corni della luna ottusi.* § 3. *Debole, languido, poco sensitivo.* Obtusior oculorum acies, Cic.; *vista debole.* Stomachus obtusus, Plin.; *stomaco languido, svogliato.* Obtusae aures, Stat.; *orecchi poco sensitivi, duri, e pressochè sordi.* § 4. *Metaf. Ottuso, grossolano, stupido.* Non obtusa adeo gestamus pectora, Virg.; *non siamo sì grossolani e stupidi.* § 5. *Indebolito, rotto, abbattuto.* Obtusae vires, Lucr.; *forze indebolite, abbattute.* § 6. *Comp.* Obtusior, Cic.; *più ottuso, più debole.*

Obtūtus, us, m. Cic. *sguardo, guatatura, occhiata.* Effugit obtutum oculorum animus, Cic.; *l'animo non può esser veduto dagli occhi del corpo.*

Obvăgio, is, ĭi, ītum, īre, Plaut. n. *vagire, stordire coi vagiti.*

Obvagŭlo, ās, āvi, ātum, āre, n. Varr. *dir villanie avanti la porta di alcuno.*

Obvallātus, a, um, part. Cic. *cinto di bastione, o riparo, circondato, munito, chiuso.*

Obvaricātor, ōris, m. Fest. *colui che si presenta avanti a qualcheduno per impedirgli il suo diritto cammino.*

Obvāro, as, āvi, ātum, āre, att. Enn. apud Non. *guastare.*

Obvĕnio, is, ēni, entum, īre, n. Cic. *venire incontro, farsi, pararsi innanzi, presentarsi.* Eas daturus eram ei, qui mihi primus obvenisset, Cic.; *io era per consegnarle al primo che mi si facesse innanzi.* § 2. *Toccare.* Sorte Sicilia obvenit Verri, Cic.; *toccò in sorte la Sicilia a Verre.* Istiusmodi mi fundus hereditate obvenit, Varr.; *mi è toccato in eredità codesto fondo.* Hereditas ei obvenit, Cic.; *gli è toccata, o venuta un' eredità.* § 3. *Accadere, avvenire.* Id igitur obvenit vitium, quod tu etc., Cic.; *accadde dunque quel mancamento, che tu ecc.*

Obventĭo, ōnis, f. Ulp. *entrata, profitto, bene, che ci viene per eredità, o da industria ecc., non già dai fondi, o frutti della terra.*

Obverbĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *lo stesso che* verbĕro.

Obversatĭo, ōnis, f. Cic. *l'andare, e venire per un medesimo luogo.*

Obverse, avv. Col. *verso, in faccia.*

Obversor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *star attorno.* § 2. *Esser presente a qualcheduno, al suo spirito, alla sua memoria.* Obversatur species in somnis, Liv.; *uno spettro se gli presenta in sogno.* Mihi ante oculos obversatur reipublicae dignitas, Cic.; *mi sta presente, avanti gli occhi la dignità della repubblica.* Cladis memoria non animis modo, sed prope oculis obversatur, Liv.; *la memoria della strage è presente non solo allo spirito, ma quasi agli occhi.*

Obversus, a, um, part. Plin. *voltato in faccia.* Capita sint obversa soli, Col.; *le teste sieno in faccia al sole.*

Obverto, is, ti, sum, tĕre, att. Cic. *volgere in faccia, o contro, o dalla parte.* Fenestras obverti ad aquilonem oportet, Plin.; *bisogna voltar le finestre dalla*

parte del settentrione. Signa in hostem obvertit, Liv.; *voltò le insegne contra il nemico.* Terga obvertere alicui, Virg.; *voltar le spalle ad alcuno.* Obvertere cornua alicui, Plaut.; *voltarsi contra qualcheduno.*

Obvĭam, avv. Cic. *incontro.* Obviam alicui ire, procedere, se ferre, venire, prodire, Cic.; *andare, venire, uscire incontro a qualcheduno.* Obviam itio, Cic.; *l' andar incontro.* ¶ 2. *Metaf.* Obviam ire periculis, Sall.; *andar incontro, esporsi ai pericoli.* ¶ 3. *Contro, contra.* Huic obviam Cato et Servilius praetores aperte, Cic.; *gli furono, o gli fecero contra apertamente Catone e Servilio pretori.* ¶ 4. *Quindi* obviam ire *significa spesso resistere, opporsi.* Obviam ire cupiditati alicujus, Cic.: superbiae nobilitatis, Liv.; *opporsi alla cupidigia d'alcuno; resistere alla superbia dei nobili.* ¶ 5. Obviam esse *vale lo stesso che* in promptu esse; *essere in pronto, alla mano.* Nec fucis ullum mantellum obviam est, Plaut.; *non mi viene cosa alcuna alla mano per coprire le mie furberie.* ¶ 6. *Significa pure venire, farsi incontro, presentarsi, pararsi dinanzi.* Si nihil obviam est, Plaut.; *se nulla mi si para dinanzi, se non ho qualche incontro.* Cras mane, quaeso, in comitio estote obviam, Plaut.; *domattina, di grazia, presentatevi, lasciatevi vedere nella radunanza.*

Obvĭgilāto, avv. Plaut. *vigilantemente.*

Obvĭo, as, āvi, ātum, āre, n. Quint. *andar incontro, resistere, opporsi, ovviare.*

Obviŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *violare.*

Obvĭus, a, um, Cic. *che viene, o si fa incontro.* Se mihi obvium dedit, Liv.; *mi venne, mi si fece incontro.* Fac, ut mihi tuae litterae volent obviae, Cic.; *or tu fa che mi vengano incontro, o mandami incontro tue lettere a volo.* Cui mater media se se tulit obvia silva, Virg.; *a cui si fece incontro la madre nel mezzo della selva.* ¶ 2. *Che va contro, o contra, contrario, avverso.* Obvia ferre arma, Virg.; *portare l' arme contra.* Tute obvius obstas, Lucr.; *tu sei contrario a te stesso.* ¶ 3. *Esposto a ingiuria, e insulto.* Quae fuerit minus obvia Grajis, Virg.; *ah! sia essa meno esposta alle ingiurie, alle insidie dei Greci.* ¶ 4. *Ovvio, che si ha facilmente, senza fatica.* Obvias opes deferre deos, Tac.; *ch' egli era dagli stessi dei fornito senza alcuna sua fatica di immensi tesori.* ¶ 5. *Affabile, di facile accesso.* Obvia comitas, Tac.; *affabilità, che dà facilmente accesso.* Homo obvius et expositus, Plin.; *uomo affabile, di facile accesso; uomo da farne tutto quello che si vuole, da bosco e da riviera.*

Obumbrans, antis, part. *ombreggiante, che fa ombra.*

Obumbrātus, a, um, part. Pallad. *adombrato, inombrato, coperto.*

Obumbro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *inombrare, adombrare, far ombra.* Quando sibi ipsa non obumbrat, Plin.; *quando ella non fa ombra a se stessa.* Obumbrant aethera telis, Virg.; *con un nembo di dardi o di saette fanno ombra al sole.* ¶ 2. *Metaf. Proteggere, difendere, favoreggiare.* Magnum reginae nomen obumbrat, Virg.; *lo protegge e sostiene il gran nome della regina.* ¶ 3. *Oscurare, offuscare.* In proverbium cessit, sapientiam vino obumbrari, Plin.; *passò in proverbio, che la sapienza resta offuscata dal vino.* ¶ 4. *Celare, coprire, colorire.* Crimen obumbrare sub imagine erroris, Ovid.; *coprire, celare il delitto sotto l'ombra di errore; dare ad un delitto il colore di errore.*

Obunctus, a, um, part. Apul. *unto all' intorno.*

Obuncus, a, um, Virg. *molto torto, adunco, uncinato, grifagno.*

Obundatĭo, ōnis, f. Flor. *innondazione, l' innondare.*

Obundo, as, āvi, ātum, āre, n. Stat. *traboccare, innondare, allagare.*

Obvolĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Port. Lat. *volare all' intorno.*

Obvolvendus, a, um, part. Cic. *che si dee involgere, inviluppare, fasciare.*

Obvolvo, is, lvi, lūtum, volvĕre, att. Cic. *involgere, fasciare, imbavagliare, inviluppare, avvoltare, volgere intorno.* ¶ 2. *Coprire, occultare.* Obvolvere vitium decoris verbis, Hor.; *coprir con belle parole il vizio.*

Obvolūtus, a, um, part. Cic. *avvolto.* Obvolutus corio, ad Her.; *avvolto in cuojo.*

Obustus, a, um, part. Ovid. *abbruciato, abbrustolito.*

O C

Occa, ae, f. Col. *erpice (strumento villereccio).*

Occaeco, V. Obcaeco.

Occallātus, a, um, part. Sen. *incallito.*

Occallesco, e obcallesco, scis, callŭi, lescĕre, n. Plaut. *far il callo.* ¶ 2. *Metaf. Indurire, divenir insensibile ai mali, al dolore.* Latera occalluere plagis, Plaut.; *i fianchi hanno fatto il callo alle percosse.* Longa patientia obcallui, Plin.; *con la lunga pazienza son divenuto insensibile.*

Occăno, nis, nŭi, nĕre, n. Tac. *sonare.* Occanere cornua, Tac.; *sonar i corni.*

Occasĭo, ōnis, f. Cic. *occasione, opportunità, bello, comodo, tempo proprio e convenevole.* Commoda et idonea occasio, ad Her.; *occasione favorevole.* Summa ridendi occasio est mihi nunc senes, Ter.; *ho una bellissima occasione di burlarmi de' nostri vecchioni.* Arripere, o captare occasionem, nancisci, amplecti, tenere, Cic.: opprimere, Plaut.; *prendere l' occasione, servirsene, non lasciarla scappare.* Imminere occasioni, Curt.; *aspettare la palla al balzo, spiar il tempo opportuno.* Occasione data, Cic.; *nell' occasione, o presentandosi l'occasione.* Si occasio fuerit, Cic.; *se si presenterà l' occasione.* Occasio est mihi faciendi, Cic.; *ho il comodo, l'opportunità di farlo.* ¶ 2. *Copia, abbondanza.* Cum non esset lapidum occasio, Plin.; *non vi essendo abbondanza di pietre.* Oleae rara occasio est, Col.; *di rado avviene, che si abbia, o si trovi legno d' oliva in copia.*

Occasiuncŭla, ae, f. Plaut. *picciola occasione.*

Occāso, is, Plaut. *perire.*

Occasūrus, a, um, part. Cic. *che cadrà, o tramonterà, che è per cadere, o tramontare.*

Occāsus, a, um, part. Gell. *caduto.* Ante solem occasum, Plaut.; *avanti il tramontar del sole.* Post solem occasum, Gell.; *dopo il tramontar del sole.*

Occāsus, us, m. Cic. *occaso, occidente, ponente, tramontamento, tramonto, cadimento, morte.* Ab ortu ad occasum, Cic.; *da levante a ponente.* ¶ 2. *Metaf. Occasione,* Enn. apud Fest.

Occatĭo, ōnis, f. Cic. *l'erpicar la terra.*

Occātor, ōris, m. Col. *colui che erpica la terra.*

Occatorĭus, a, um, Col. *d'erpice.* Occatoriam operam unam, Col.; *una giornata d'erpice.*

Occātus, a, um, part. Cic. *erpicato.*

Occēdo, is, cessi, cessum, cedĕre, n. Plaut. *andar incontro.*

Occento, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *in cattivo senso, dir villanie con grida e schiamazzi.* At enim illi occentabunt noctu ostium, Plaut.; *ma quelli di notte tempo diranno villanie dinanzi la porta.* ¶ 2. *In buon senso, cantare, far una serenata.* Quid si adeam ad fores, atque occentem, Plaut.? *e che se io me ne vo alla porta, e vi fo una serenata?*

Occentus, us, m. Val. Max. *canto, grido.* Occentus soricis, Val. Max.; *il grido del topo.*

Occepso, is, it, Plaut. *in vece di* occepĕro *da* occipĭo.

Occepto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *principiare.*

Occĭdens, entis, m. Cic. *occidente, ponente.*

Occĭdens, entis, part. Cic. *moriente, cadente, che cade, o tramonta.* Aliquid opis reipublicae occidenti tulissemus, Cic.; *avremmo apportato qualche ajuto alla cadente repubblica.*

Occidentālis, le, Plin. *occidentale.*

Occĭdi, *pass. perf. di* occĭdo.

Occīdi, *pass. perf. di* occīdo.

Occidĭo, ōnis, f. Tac. *ammazzamento, occisione, uccidimento, macello, strage, uccisione.* Occidione occidere, Liv.; *tagliar a fil di spada, disfare interamente.* Fama venit, Mardonii copias occidione occidisse, Hirt.; *venne la nuova, che l'esercito di Mardonio era stato disfatto.*

Occĭdo, is, cĭdi, cāsum, cidĕre, Cic. *cadere.* De caelo ad terram occidunt, Plaut.; *cadono dal cielo in terra, sulla terra.* ¶ 2. *Metaf. Venir meno, mancare, svanire.* Occidit spes nostra, Plaut.; *la nostra speranza è svanita, è perduta.* Et fallax herba veneni occidet, Virg.; *e verrà meno, seccherassi la velenosa erba fallace.* Non hercle occiderunt mihi etiam fundi, Plaut.; *non ho per anche perduti affatto i miei fondi.* ¶ 3. *Tramontare, andar sotto.* Soles occidere et redire possunt, Catull.; *può tramontare, e sorgere di nuovo, o far ritorno il sole.* ¶ 4. *Cader morto, morire, perire, finire.* Occidit a forti Achille, Ovid.; *cadde, morì per mano del forte Achille.* ¶ 5. Occidi *presso i comici è esclamazione di chi dispera, e vale: son perduto, son morto, ella è spedita per me.* Tota, tota occidi, Plaut.; *sono spacciata, ella è affatto spedita per me.*

Occīdo, is, cīdi, cīsum, cīdĕre, att. Cic. *percuotere, battere assai.* Pugnis aliquem occidere, Ter.; *percuotere alcuno con pugni.* ¶ 2. *Uccidere, ammazzare, trucidare.* Virginius filiam sua manu occidit, Cic.; *Virginio uccise di sua mano la figliuola.* ¶ 3. *Metaf. Affliggere, tormentare, opprimere, e in certo qual modo uccidere.* Occidis saepe rogando etc., Hor.; *tu mi uccidi col tuo chiedermi spesso ecc.* Legendo aliquem occidere, Hor.; *opprimere, uccidere qualcuno colle sue letture.*

Occidŭus, a, um, Ovid. *che tramonta, o cade.* Sole jam fere occiduo, Gell.; *essendo il sole per tramontare.* ¶ 2. *Metaf.* Senecta occidua, Ovid.; *vecchiaja cadente, vicina a morte.* ¶ 3. *Occidentale.* Occiduas primasque domos, Stat.; *le regioni occidentali ed orientali.* Aquae occiduae, Ovid.; *il mare occidentale.* ¶ 4. *Occidente.* Occiduus orbis, Claud.; *l'occidente.*

Occillo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut.; *rompere.* Os occillare, Plaut.; *rompere i denti.*

Occĭno, is, cinŭi, centum, cinĕre, n. Liv. *cantare (verbo augurale, detto degli uccelli).*

Occipĭo, is, cēpi, ceptum, cipĕre, att. Ter. *principiare, cominciare.* Hoc volo, quod occeptum est agi, Plaut.; *voglio che si faccia ciò che si è cominciato a fare.* Occipiebat hiems, Tac.; *cominciava l'inverno.* Consules magistratum occeperant, Tac.; *i consoli avevano cominciato a governare.*

Occipitium, ĭi, n. Plaut. *nuca, coppa, la parte di dietro della testa.* Caesar reversionem fecit, ne post occipitium in Hispania exercitus, qui erant, relinqueret, Varr. apud Non.; *Cesare fece ritorno per non lasciarsi dietro le spalle gli eserciti che erano nelle Spagne.* Frons occipitio prior, Plaut.; *prov. che vale: chi vuole vada, e chi non vuole stia; ovvero: l'occhio del padrone ingrassa il cavallo.*

Occĭput, ĭtis, n. Pers. *nuca, coppa, parte di dietro della testa.*

Occisĭo, ōnis, f. Cic. V. Occidĭo. Occisione occidere, Cic.; *tagliar tutti a fil di spada.* Ad unum occisione perierunt, Plin.; *furono tutti tagliati a pezzi.*

Occīsor, ōris, m. Plaut. *uccisore, uccieditore, ammazzatore.*

Occīsus, a, um, part. Cic. *ucciso, ammazzato.* ¶ 2. *Disperato, perduto.* Occisa est haec res, Plaut.; *quest'è un affare interamente rovinato.* Occisissimus sum omnium, Plaut.; *son perduto senza speranza alcuna.*

Occlamĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *gridare, far strepito, o schiamazzo.*

Occlāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Vell. *acclamare.*

Occlūdo, is, ūsi, ūsum, udĕre, att. Cic. *chiudere, serrare, chiavare, ristringere, sbarrare, turare, suggellare.* Occludere linguam, Plaut.; *serrar la bocca a qualcheduno, impedirlo che non parli.*

Occlūsus, a, um, part. Cic. *chiuso, serrato, chiavato, sbarrato, turato, ristretto.* Ejus libido occlusa est contumeliis, Ter.; *la sua libidine è chiusa, è soffocata dai cattivi trattamenti, che ha ricevuti.* Ostium occlusissimum, Plaut.; *porta sempre chiusa.* ¶ 2. Occlusiorem habeant stultiloquentiam, Plaut.; *dicano meno pazzie.*

Occo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *erpicare, marreggiare, occare.*

Occoepi, isti, it, dif. Plaut. *principiare.*

Occŭbo, as, bŭi, bĭtum, āre, n. Virg. *lo stesso che* occumbo.

Occubŭi, *pass. perf. di* occubo *ed* occumbo.

Occulcātus, a, um, part. Varr. *pestato sotto i piedi, conculcato, calpestato.*

Occulco, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *pestar sotto i piedi, calpestare.*

Occŭlo, is, lŭi, ultum, ulĕre, att. Virg. *celare, soppiattare, nascondere, occultare.* Apparent, nec occuli possunt, Cic.; *compariscono, nè si possono occultare.* Neque tamen occulere debui narratum ab iis, Tac.; *non perciò ho dovuto passar sotto silenzio le cose da essi narrate.*

Occultans, antis, part. Cic. *che nasconde, che occulta.*

Occultātē, avv. Cic. *occultamente.* ¶ 2. *Comp.* Occultatius, Cic.; *più occultamente, più nascostamente.*

Occultatĭo, ōnis, f. Cic. *nascondimento, appiattamento, celamento, celatura, occultamento, occultazione, l'occultare.*

Occultātor, ōris, m. Cic. *nasconditore, occultatore.*

Occultātus, a, um, part. Cic. *occultato, occulto, nascosto.* ¶ 2. *Comp.* Occultatior, Cic.; *più occulto.*

Occulteripĕda, ae, m. Plaut. *ladro occulto, che nascostamente ruba e rapisce.*

Occulte, avv. Cic., *e*

Occultim, avv. Solin. *occultamente, celatamente, nascostamente, quattamente, in occulto, di nascosto, segretamente.* Neque id occulte fert, Ter.; *e non si nasconde.* ¶ 2. *Comp.* Occultius, Cic.; *più occultamente. Sup.* Occultissime, Cic.; *occultissimamente.*

Occulto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *nascondere, celare, appiattare, riporre, tener celato, coprire, occultare.* Occultare fugam, Caes.; *nascondere la sua fuga.* Occultare vitia, Cic.; *nascondere i suoi vizj.*

Occultus, a, um, Cic. *occulto, nascosto, ascoso, celato, furtivo, mascherato, piatto, quatto, segreto, ricondito, soppiatto.* Aevo occulto crescit arbor, Hor.; *l'albero cresce insensibilmente.* Habere aliquid occultum, Sall.; *tenere una cosa occulta, non manifestare una cosa, tenere il segreto.* ¶ 2. Per occulta *(sottint.* loca*)*: *per luoghi spartati, occulti,* Tac. ¶ 3. In occulto, ex occulto, Cic.; *occultamente, segretamente, in segreto.*

Continere se se in occulto, Cic.; *star occulto, nascosto.* § 4. *Finto, dissimulato.* Homo occultus, Cic.; *uomo finto, dissimulato.* § 5. *Comp.* Occultior, Cic.; *più occulto. Sup.* Occultissimus, Cic.; *occultissimo.*

Occumbo, ĭs, cubŭi, bĭtum, bĕre, n. Liv. *morire.* Occumbere mortem, *o* morte, Liv.: *o* morti, Virg.: *o* necem, Suet.; *morire.* Occumbere ferro, Ovid.; *morir di spada, esser ucciso.* Occumbere occidione, Sil.; *esser ammazzato.*

Occupatĭo, ōnis, f. Cic. *occupazione, occupamento, usurpazione, possesso, l' impadronirsi di qualche cosa.* Vetus occupatio, Cic.; *antico possesso.* Occupatio fori, Cic.; *l' impadronirsi del foro.* § 2. *Occupazione, affare, impiego.* Occupatione distineri, Cic.; *esser occupato.* Molestissimae occupationes, Cic.; *molestissime occupazioni, uffizj fastidiosissimi.* Descendere ad juris civilis perdiscendi occupationem, Cic.; *discendere all'occupazione dello imparare, dello studiare il diritto civile, mettersi a studiar legge.* Relaxare se occupationibus, Cic.; *prender qualche riposo dalle sue occupazioni.* Occupationem dare, injungere, imponere, Cic.; *dare, imporre un'occupazione ad alcuno; metter in opera e in faccenda uno, dargli da fare.*

Occupatītius ager, Fest. *campo, che da' proprj coltivatori abbandonato, viene occupato da altri.*

Occupātus, a, um, part. Cic., Sall., Caes., Tac. *occupato, preso.* Transitus Alpium praesidiis occupati, Tac., *i passi delle Alpi occupati da guernigioni.* § 2. *Colto, incolto, sorpreso, oppresso.* Accepto vulnere occupatus, per suos pro occiso sublatus est, Caes.; *da ferita colpito, oppresso, fu da' suoi levato per morto.* § 3. *Preoccupato, prevenuto,* Graeci adventu hostium occupati, Justin.; *i Greci dall' arrivo dei nemici prevenuti.* § 4. *Metaf.* Beneficiis Scipionis occupatos omnium animos esse, Liv.; *gli animi di tutti essere stati dalle beneficenze di Scipione prevenuti.* § 5. Occupata pecunia, occupatum argentum, Plaut.; *argento, denaro impiegato, investito.* § 6. *Occupato, imbarazzato, impedito.* Nisi quod magis es occupatus, operam mihi da, Plaut.; *se non sei molto occupato, ajutami, porgimi ajuto.* Non dubito, quin occupatissimus fueris, Cic.; *non dubito punto, che tu sia stato occupatissimo, che tu abbia avuto moltissime occupazioni.* Amores nunquam hunc occupatum, impeditumque tenuerunt, Cic.; *e' non fu mai distratto, occupato, nè impedito dagli amori, gli amori non gli diedero mai nè occupazioni, nè impedimenti.* § 7. *Coll'abl. e la prep.* in. Animum habere occupatum in aliqua re, Cic.; *aver l'animo occupato in alcuna cosa, essere intento a qualche cosa.* Occupatus in amore, Ter.; *occupato, imbarazzato, impaniato in amore.* § 8. *Coll' abl. e la prep.* de. *Occupato, inquieto.* Eram occupatior de Quinto fratre, Cic.; *era molto inquieto di Quinto mio fratello.* § 9. *Col dat.* Occupatus auditioni, Plaut.; *occupato nella lezione, intento alla lezione.*

Occŭpo, as, āvi, atum, āre, att. Cic. *occupare, invadere, prendere, impadronirsi, insignorirsi, impossessarsi (improvvisamente, o celeremente).* Totam Italiam occupare cogitat, Cic.; *medita, macchina d'occupare, d' invadere l' Italia intiera.* Occupare loca superiora, Caes.; *occupare i luoghi più alti.* Regnum occupare, Cic.; *occupare il regno, impadronirsi del regno.* Occupare tyrannidem, Cic.; *farsi tiranno, farsi re.* Familiam optimam occupare, Plaut.; *entrare in un'ottima famiglia; o avere, possedere un'ottima famiglia.* § 2. *Occupare, ingombrare.* Atra nube polum occupat, Hor.; *ingombra d' atre, d' oscure nubi il cielo.* § 3. *Occupare, riempier di sementi, bastare per seminare,* Col. § 4. *Percuotere, ferire, colpire.* Gladio aliquem occupare, Virg.; *investire alcuno, ferirlo colla spada.* § 5. *Prendere, cogliere, tenere.* Manicisque jacentem occupat, Virg.; *e com'era giacente lo stringe, lo tiene colle manette.* § 6. *Soprappigliare, sorprendere, assalire, colpire.* Occupare aliquem, Curt.; *sorprendere alcuno, coglierlo all' improvviso.* Mors continuo ipsam occupat, Ter.; *la colpisce, la incoglie all' improviso la morte; muore subito.* Inter haec verba mors ipsum continuo occupat, Cic.; *in questo dire lo incoglie subita morte, tra quelle parole morì.* § 7. *Trattenere,* Tibul. § 8. Occupare pecuniam in pecore, Col.; *impiegare, investire il denaro in bestiami.* Occupare pecuniam alicui, *o* apud aliquem foenore, Col.; *dare il denaro ad interesse ad alcuno.* § 9. *Metaf. (Dal signif. del* § 1*).* Occupat animos terror, Caes.; *il terrore invade, assale, occupa gli animi.* Alia occupatus sollicitudine, Ter.; *occupato da altro pensiero, da altra cura.* § 10. *Preoccupare, prevenire.* Si Actaeon occupasset canes, Varr.; *se Atteone preveniva i suoi cani.* Diem fati occupare, Curt.; *prevenire il suo destino.* Ut ante occupet quod putat opponi, Cic.; *che prevenga le opposizioni, le obbiezioni che gli possono venir fatte.* Si militarem gloriam occuparet alius, Ter.; *se altri il prevenisse nel riportar la gloria dell' armi.* § 11. *Coll' infin.* Volo, tu prior ut occupes adire, Plaut.; *voglio che tu sia primo a ritrovarli; che tu' li prevenga.* § 12. Occupas praeloqui, Plaut.; *tu sei il primo a parlare, tu parli avanti.* § 13. Occupare sibi aliquod consilium; *cercare, ritrovare, prendere un argomento, un consiglio, un partito di per sè, prima che altri il porga.* Nisi occupo mihi aliquod consilium, Plaut.; *se non cerco, non trovo, non prendo di per me qualche argomento, qualche via, qualche partito, qualche consiglio.* § 14. *Occupare, impiegare, tenere occupato, impiegato. Coll' abl. e la prep.* in. Occupare aliquem in scriptura, Cic.; *impiegare alcuno a scrivere.* Occupare animum in funambulo, Ter.; *divertirsi al ballo di corda.* § 15. *coll'acc. e la prep.* ad. Ne te ad aliud occupes negotium, Plaut.; *non ti occupare ad altra cosa, in altra cosa.*

Occurrens, entis, part. Cic. *andando all'incontro, che va all'incontro.*

Occurro, is, curri, *e talvolta* cucurri, cursum, currĕre, n. Cic. *andar, venire, correre, farsi incontro.* Caesari venienti occurrit, Caes.; *si fece, andò incontro a Cesare che veniva.* § 2. *Andare, movere incontro per far fronte, opporsi,* Caes. § 3. *Abbattersi, avvenirsi in alcuno per caso, incontrare alcuno,* Caes. § 4. *Star contro, dirimpetto,* Plin., Stat. § 5. *Correre, accorrere.* Occurrere suppetias fugientibus suis, Hirt.; *correr in ajuto a' suoi soldati che fuggono.* § 6. *Andare incontro il primo, spontaneamente, porgersi, offerirsi spontaneo.* Occurrere ipsa (misericordia Caesaris) solet supplicibus, Cic.; *ella suole porgersi spontanea ai supplichevoli, prevenire i supplichevoli.* § 7. *Andare incontro, prevenire.* Occurram exspectationi vestrae, Cic.; *preverrò la vostra aspettazione.* Ejus consiliis occurri atque obstiti, Cic.; *ho prevenuto e rotto i suoi disegni.* § 8. *Opporre, fare una obbiezione, una difficoltà.* Mihi sic occurrit, Cic.; *mi fa questa obbiezione.* § 9. *Passiv. impers.* Occurritur, Cic.; *si oppone, si fa un'opposizione, un'obbiezione, una difficoltà.* § 10. *Rispondere ad un'obbiezione, andare incontro, opporsi.* Huic rationi sic occurrit, Cic.; *a questa ragione così rispose.* § 11. *Offerirsi, presentarsi, venire alla memoria, in mente, in pensiero.* De nostro itinere permulta mihi

occurrunt, Cic.; *molte cose mi si presentano alla mente, mi vengono alla memoria intorno al nostro viaggio.* Occurrebat animis, quantos exercitus profligassent, Liv.; *veniva loro in memoria, quanti eserciti avessero disfatti.* ¶ 12. *Andare incontro, ovviare, rimediare, provvedere.* Satietati aurium, animorumque est occurrendum, Cic.; *e' bisogna ovviare alla sazievolezza degli orecchi e degli animi degli uditori, bisogna guardarsi di non annojare coloro che ci ascoltano.* Venienti occurrite morbo, Pers.; *prevenite il male che incalza, che s'avvicina.*

Occursacŭlum, i, n. Apul. *tutto ciò che si presenta innanzi.* Noctium occursacula, Apul.; *gli spettri della notte.*

Occursatĭo, ōnis, f. Cic. *il correr qua e là per essere eletto a una carica, il brigare, il brogliare.*

Occursĭo, ōnis, f. Sen. *lo stesso che* occursus.

Occursĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Sol. *lo stesso che*

Occurso, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *incontrare, andar all'incontro.* ¶ 2. *Metaf.* Occursare numinibus, Plin.; *prevenire con preghiere gli dei.* ¶ 3. *Venir alla memoria, in mente, in pensiero.* Occursant animo mea scripta, Plin.; *mi vengono alla memoria le mie opere.*

Occursorĭus, a, um, Apul. *che si presenta innanzi, che si presenta nel primo incontro.*

Occursus, us, m. Ovid. *incontro, rincontro, occorso, scontro, scontramento, incontramento.*

Occănus, i, m. Cic. *Oceano.* ¶ 2. *Appresso i poeti: mare (qualunque).*

Ocellae, ārum, m. plur. Plin. *coloro che hanno gli occhi piccoli, dai piccoli occhi.*

Ocellāta, ōrum, n. plur. Suet. *ossicini, pallottole o d'avorio, o di pietra, colle quali anticamente giuocavano le fanciulle.* Augustum solitum ludere ocellatis nucibusque, Suet.; *che Augusto era solito giuocare agli ossicini e alle noci.*

Ocellātus, a, um, Varr. *pertugiato a guisa d'occhietti, fatto a occhietti.*

Ocellus, i, m. Catul. *occhietto, occhiuccio, occhiello, occhiolino, occhiellino.* ¶ 2. *Prop. Occhio.* ¶ 3. *Metaf. Cosa molto bella, rara, preziosa.* Cur ocellos Italiae villas meas non video? *perchè non veggo le mie ville, che sono il bello d'Italia?* ¶ 4. *Cosa molto cara.* Da, meus ocellus, Plaut.; *dammi, cuor mio, mio caro, mia cara.*

Ochra, ae, f. Plin. *ocra (terra di color giallo).*

Ocĭmum, o ocymum, i, n. Plin. *basilico, ozimo (erba odorifera).* ¶ 2. *È anche una sorta di pastura pei buoi.*

Ocĭolum, *e meglio* otiŏlum, i, n. Caes. ad Cic. *picciol ozio, breve ozio.*

Ocĭor, *e meglio* otĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *star in ozio, prender riposo, donzellare, far feria.* Domesticus otior, Hor.; *sto in casa ozioso, disoccupato.*

Ocĭor, ĭus, *(meglio che* ocyor*)*. V. Ocyor.

Ociōse, *e meglio* otiōse, avv. Cic. *oziosamente, in riposo, senza far niente.* ¶ 2. *Tranquillamente.* Vivere otiose cum parentibus, cum uxore, cum filio, Cic.; *viver tranquillamente co' genitori, con la moglie, col figliuolo.* In aurem utramvis otiose ut dormias, Ter.; *che tu dorma tranquillamente i tuoi sonni.* ¶ 3. *Lentamente, adagio, a bell'agio, a suo bell'agio.* Otiose isse admiror, Plaut.; *mi stupisco, che tu sia venuto sì lentamente, sì a bell'agio.*

Ociōsus, *e meglio* otiōsus, a, um, Cic. *ozioso, disoccupato, perdigiorno, sciuperato, che non fa niente.* Ad urbem te otiosissimum esse putabam, Cic.; *io stimava che tu fossi in città senza far niente, disoccupato.* ¶ 2. Dies otiosus, Cic.; *giorno di festa, di ozio.* ¶ 3. Otiosum est, *lo stesso che* otium est. Adnotabant seniores, quibus otiosum est vetera et praesentia contendere, Tac.; *osservavano i nostri vecchi, i quali hanno tempo ed agio di confrontare le cose presenti con le passate.* ¶ 4. *Tranquillo, quieto.* Otiosus a metu, Gell.; *che non teme, scevro di timore.* Nihil est otiosa senectute jucundius, Cic.; *non v'è cosa più gioconda d'una vecchiezza tranquilla e libera da ogni cura.* ¶ 5. *Vano, inutile, superfluo.* Otiosae sententiae, Cic.; *sentenze inutili.* Otiosus orator, Cic.; *oratore che dice molte cose inutili e superflue.* ¶ 6. Otiosus sermo, Quint.; *discorso che non tocca.* ¶ 7. Otiosa pecunia, Plin.; *denaro infruttuoso, non impiegato.*

Ocĭum, *e meglio* otĭum, ĭi, n. Cic. *ozio, disoccupazione, scioperataggine.* Abundare otio, diffluere otio, Cic.; *abbondar d'ozio, aver ozio assai.* Languere, marcescere, tabescere otio, involvere se otio, Cic.; *marcire nell'ozio.* ¶ 2. *Ozio, tempo (libero da ogni cura forense, amministrativa, militare, domestica, ecc.), agio, comodo, disoccupazione, riposo, vacanza.* Plura scribam, si plus otii habuero, Cic.; *scriverò di più, se avrò più d'ozio, più d'agio, più tempo.* Consumendi otii causa scribunt, Cic.; *scrivono per passar l'ozio, il tempo.* Ponere recte otia, Hor.; *impiegar bene il tempo.* Quum otium est, Cic.; *quando vi è tempo.* Otium literarum, Cic.; *riposo dello studio.* ¶ 3. *Pace, quiete, tranquillità, stato pacifico.* Si antea auditum erit, otium esse in Syria, Cic.; *se avanti si sentirà esser la pace in Siria.* ¶ 4. Per otium, Tac.; *in tempo di pace*, Cic.: *quando si ha tempo, con comodo, a bell'agio.*

Ocliferĭa, V. Oculiferĭa.

Ocquinisco, is, scĕre, n. Pomp. apud Non. *chinarsi, piegarsi, accoccolarsi.*

Ocrĕa, ae, f. Liv. *gambiera, schiniera, gamberuolo, armatura della gamba fatta di lamine di ferro, o rame misto a stagno per maggior pieghevolezza. Per similitudine: stivale, calzare.*

Ocreātus, a, um, Hor. *armato di gambiera; per similitudine: stivalato.*

Ocris, is, m. Fest. *monte precipitoso.*

Octachordos, i, m. *e* f., *e* octachordon, i, n. Vitr. *ottacordo (strumento musicale da otto corde).*

Octangŭlus, a, um, Apul. *ottangolare, di otto angoli.*

Octans, antis, m. Vitr. *l'ottava parte.*

Octastylus, i, m., *e* octastylon, i, n. Vitr. *avente otto colonne (nella fronte, nella facciata).*

Octāvum, avv. Liv. *per l'ottava volta.* Octavum tribunus, Liv.; *tribuno per l'ottava volta.*

Octāvus, a, um, Hor. *ottavo.*

Octavusdecĭmus, a, um, Gell. *decimottavo.*

Octĭes, avv. Cic. *otto volte.*

Octingenarĭus, a, um, Varr. *di ottocento.*

Octingentesĭmus, a, um, Cic. *ottocentesimo.*

Octingenti, ae, a, Cic. *ottocento.*

Octingentĭes, avv. Ascon. Ped. *ottocento volte.*

Octĭpes, ĕdis, Ovid. *di otto piedi, da otto piedi, avente otto piedi.*

Octo, Virg. *otto.*

Octōber, bris, m. Cic. *ottobre.* ¶ 2. *Agget. d'ottobre.* October equus, Fest.; *cavallo, che tutti gli anni si sacrificava a Marte nel campo Marzio il mese di ottobre.* Calendis octobribus, Col.; *il primo dì di ottobre.*

Octogenarĭus, a, um, Plin. *ottuagenario, di ottant'anni.*

Octogēni, ae, a, Liv. *a ottanta a ottanta.* ¶ 2. *Ottanta,* Plin.

Octogesĭmus, a, um, Cic. *ottantesimo.*

Octogĭes, avv. Cic. *ottanta volte.*

Octoginta, Cic. *ottanta.*
Octogŏnus, a, um, Front. *ottangolare, di otto angoli.*
Octogŏnus, i, m. *e* f., *e* octogŏnon, i, n. Vitr. *ottangolo (poliedro di otto angoli, di otto faccie).*
Octojŭgis, ge, *(sottint.* currus), *a tiro da otto cavalli; carro a cui sono aggiogati otto cavalli.* ¶ 2. *Metaf. Disse Liv.* octojuges, *otto tribuni militari.*
Octonarĭus, a, um, Plin. *ottonario, di otto.*
Octōni, ae, a, Plin. *a otto a otto.* ¶ 2. *Otto,* Ovid.
Octophŏrum, i, n. Mart. *lettiga portata da otto schiavi.*
Octuagĭes, avv. Plin. *ottanta volte.*
Octuplicātus, a, um, Cic. *multiplicato otto volte.*
Octŭplus, a, um, Cic. *multiplicato otto volte.*
Octussis, is, m. Hor. *moneta del valor di otto assi.*
Oculāris, e, Virg. *degli occhi, dell'occhio.*
Ocularĭus, a, um, Cels. *degli occhi.* Ocularia aegritudo, Sol.; *malattia d'occhi.* Medicus ocularius, Cic.; *medico da occhi, volgarmente oculista.*
Oculāta, ae, f. Plin. *occhiata; e dai pescatori: occhialone, occhione (sorta di pesce da grand'occhi, simile al parago).*
Oculatĭo, ōnis, f. Plin. *il tagliar gli occhi e le gemme inutili delle viti.*
Oculātus, a, um, Plaut. *occhiuto, occhiato, occhioluto, oculato, che ha occhi, che vede chiaramente.* Male oculatus, Suet.; *che ha cattivi occhi, cattiva vista.* ¶ 2. Testis oculatus, Plaut.; *testimonio di vista.* ¶ 3. Oculatissimus locus, Plin.; *luogo dal quale si guarda per ogni verso e si vedono tutte le parti intorno; luogo di bellissima veduta, di bella prospettiva.* ¶ 4. Oculata die emere, Plaut.; *comprar alla scoperta, non comprar gatti in sacco, o comprar a denari contanti.*
Oculĕus, a, um, Plaut. *occhiuto, pieno d'occhi.* ¶ 2. *Metaf. Tutto occhi, perspicacissimo,* Apul.
Ocŭli, ōrum, m. plur. Catul. *occhio, gemma (quella parte dell'albero per la quale e' rampolla).* ¶ 2. Imponere oculos, Virg.; *innestar a occhio.*
Oculicrep'da, ae, m. Plaut. *avente, portante gli occhi ammaccati da' pugni.*
Oculĭfĕrĭa, *o* oclifĕrĭa, ōrum, n. plur. Sen. *cose che feriscono gli occhi, che gli abbagliano.*
Oculissĭmus, a, um, Plin. *carissimo quanto gli occhi.*
Oculĭtus, avv. Plaut. *teneramente, caramente quanto gli occhi proprj.*
Ocŭlus, i, m. Cic. *occhio (organo della vista).* Oculi acuti, Cic.; *occhi vivi, acuti, penetranti.* Oculi ardentes, Virg.; *occhi ardenti, pieni di fuoco.* Oculis morsicantibus, Apul.; *con occhi che feriscono, con occhi di basilisco, con occhi traditori.* Oculus lacratus, Lucr.; *occhio sciarpellino.* Molles oculi, Ovid.; *occhi molli, teneri, facili al pianto.* Oculi eruditi, Cic.; *occhi eruditi, fini.* Oculis captus, Cic.; *cieco, accecato.* ¶ 2. Defigere oculos, Hor.; *fissar gli occhi, lo sguardo.* ¶ 3. Oculos dejicere ad terram, Ter.; *abbassare, volgere gli occhi a terra.* ¶ 4. Obliquo oculo limare commodum alicujus, Hor.; *guardar con occhio invidioso la fortuna di alcuno.* ¶ 5. Adjicere oculos alicui rei, Cic.; *lasciar gli occhi sopra una cosa; mostrarne grande desiderio.* ¶ 6. Pascere oculos, Cic.; *pascere gli occhi, la vista.* ¶ 7. Oculis rationem capere, *argomentar da quanto si vede.* Ut ego oculis rationem capio, Plaut.; *per quello che posso vedere, argomentando da quel che vedo.* ¶ 8. Alicujus oculos in oculis habere, Plaut.; *tenere, aver gli occhi agli occhi di alcuno; osservare attentamente dove alcuno guarda.* ¶ 9. Habere ante oculos virum bonum, Cic.; *porre, avere innanzi agli occhi l'uom dabbene; aver la mira all'uomo dabbene per imitarlo.* ¶ 10. Obversari ante oculos, esse in oculis multitudinis, Cic.; *essere sotto gli occhi, esposto alla vista di tutti; veduto, osservato da tutti.* ¶ 11. In luce atque oculis omnium civium, Cic.; *alla vista e sotto gli occhi di tutti i cittadini.* ¶ 12. In oculis esse alicui, Cic.; *essere amato da alcuno.* Publicanis in oculis sumus, Cic.; *noi siamo la pupilla dell'occhio ai gabellieri; siamo amati dai gabellieri.* ¶ 13. In oculis gestare, *o* ferre aliquem, Ter., Cic.; *amare alcuno quanto gli occhi proprj, amarlo teneramente.* ¶ 14. Amare aliquem plus suis oculis, Catul.; *amare alcuno più che gli occhi proprj, più che se stesso.* ¶ 15. Ponere in oculis, Cic.; *porre sotto gli occhi, mettere in vista.* ¶ 16. *Vista, facoltà di vedere.* Amittere oculos, Caes.; *perdere gli occhi, perdere la vista.* ¶ 17. *Occhio (di cosa o persona cara).* Ocule mi, Plaut.; *occhio mio, cuor mio, mio caro.* ¶ 18. *Occhio (di cosa bella, rara, preziosa).* Hi duos illos oculos orae maritimae effoderunt, Cic.; *questi schiantarono que' due occhi, que' due ornamenti, que' due luminari della spiaggia marittima (Corinto e Cartagine).* ¶ 19. *Luce, luminare.* Sol est oculus mundi, Cic.; *il sole è l'occhio del mondo.* Mundi oculus, Ovid.; *l'occhio del mondo, il sole.* ¶ 20. Oculi macularum, Plin.; *gli occhi delle macchie, macchie tonde.* ¶ 21. *Occhio, gemma delle piante.* V. Oculi, ōrum. ¶ 22. *Dell'animo.* Oculis mentis videre aliquid, Cic.; *veder qualche cosa cogli occhi della mente.*
Ocymum, V. Ocĭmum.
Ocyor, *e* ocĭor, ōris, m. *e* f., *e* ocyus, ōris, n. Cic. *più presto, più veloce.* Ocior aura, ocior euro, Hor.; *più veloce del vento.*
Ocyssĭmus, a, um, Plin. *prestissimo.*
Ocyter, avv. Apul. *in fretta, presto, spacciatamente.*
Ocyus, *e* ocĭus, avv. Cic. *velocemente, più presto, avacciamente, avacciatamente, in fretta, ratto ratto, spacciatamente. Sup.* Ocissime, Sall.; *velocissimamente.*

O D

Oda, ae, f., V. Ode.
Odarĭum, ĭi, n. Petr. *oda, cantilena, canzone.*
Ode, es, f. Hor. *ode, oda, canto, canzone.*
Odefacĭo, is, ĕre, Fest. *appresso gli antichi lo stesso che* olfacĭo.
Odēum, ēi, n. Vitr. *picciol teatro destinato alla musica (detto dai Latini* theatrum tectum).
Odi, odisti, odisse, dif. Cic. *odiare, aver in odio, abbominare, inodiare, disamare.* Odi cane pejus et angue, Hor.; *l'ho in odio come il diavolo la croce, come il mal di capo.*
Odĭens, entis, part. Petr. *che odia.*
Odiōse, avv. Cic. *odiosamente.* ¶ 2. *Con molestia, con noja.* Odiose aliquem interpellare, Cic.; *interrompere alcuno con maniera nojosa.* Aeschinus odiose cessat, Ter.; *Eschino m'annoja a star sì lungo tempo a venire.*
Odiosĭcus, a, um, Plaut. *lo stesso che* odiōsus.
Odiōsus, a, um, Cic. *odioso, che si fa odiare.* ¶ 2. *Importuno, grave, spiacevole, molesto, nojoso.* Orator in dicendo odiosus, Cic.; *oratore che annoja.* Tandem es odiosus mihi, Plaut.; *finalmente tu mi secchi, tu mi hai fracido.* ¶ 3. *Comp.* Odiosior, Cic.; *più odioso.*
Odĭum, ĭi, n. Cic. *odio, molestia, noja, importunità, abbominamento, abborrimento, malavoglienza, odievolezza, rancore.* Atrox odii erat Agrippina, Tac.; *Agrippina era implacabile nel suo odio.* Securus odii, Tac.; *che non teme l'odio.* Odio esse alicui,

Cic.; *esser odiato da qualcheduno, spiacergli.* In odio esse omnibus, o apud omnes, Cic.; *esser odiato da tutto il mondo, esser in uggia di tutto il mondo.* Est mihi odium illius, Virg.; *lo odio.* Venire odio omnibus, Plin.: venire in odium omnibus, Cic.; *incorrer l'odio di tutto il mondo, trovarsi in uggia di tutto il mondo.* Effundere, o patefacere occlusum odium, Cic.; *fare scoppiare il suo odio.* Habere odium magnum in aliquem, Cic.; *aver un grand' odio contra qualcheduno, averlo in abborrimento.* Si qui sunt, quibus infinitum est odium, Cic.; *se v'è al mondo chi conservi un odio immortale.* Odio alicujus flagrare, Sen.: concipere odium in aliquem, Cic.; *arder d'odio contra alcuno, concepire, nodrire odio contra alcuno.* Conciliare odium alicui, Quint.: odium in aliquem concitare, Cic.; *accattar odio ad alcuno, concitargli l'odio contra, farlo odiare.* ¶ 2. *Abborrimento, avversione.* Facere odium studiorum, Quint.; *rendere spiacevole lo studio, farlo abborrire.* ¶ 3. *Odio, noja, molestia.* Negotii si quando odium ceperat, Ter.; *quando egli si annojava del lavoro.* Neque agri, neque urbis odium me unquam percipit, Ter.; *io non mi annojo mai nè della campagna, nè della città.* ¶ 4. *Importunità, assedio, istanza continua e molesta.* Nunquam tuo odio vinces me, Ter.; *non guadagnerai nulla colla tua importunità.* ¶ 5. *Odio, oggetto dell'odio, odiato.* Odium populi, Plaut.; *odiato dal popolo.* ¶ 6. *Odio, odiatore, che odia, che ha in odio.* Obsecro te, voluptas hujus, et odium meum, Plaut.: *prego te, che ami costui, e me hai in odio, in rincrescimento.*

Odo, ōnis, m. V. Udo.

Odor, ōris, m. Cic. *odore, odoramento, fragranza, fragore, ulimento.* ¶ 2. *Profumo, aroma,* Plin., Cic. Multo odore fumat ara, Cic.; *ardono sopra l'altare molti profumi.* Ad praedictum modum musti adjici debent odores, Juv.; *nella sopraddetta maniera del mosto si debbono aggiunger gli aromati.* Differtum corpus odoribus, Stat.; *corpo imbalsamato.* ¶ 3. *Puzza,* Varr., Virg. Gravis teterque odor, Virg.; *grave ed insoffribile puzza.* ¶ 4. *Metaf. Odore, sentore, indizio, presentimento.* Est nonnullus odor dictaturae, Cic.; *v'è qualche sentore, qualche presentimento di una dittatura.*

Odoramentum, i, n. Plin. *odoramento, odore.* ¶ 2. *Aroma,* Col.

Odorandus, a, um, part. Cic. *metaf. che si dee presentire, conoscere, cercare.* V. Odōror, aris.

Odōrans, antis, part. Cic. *metaf. che fiuta, che presente, che cerca, che conosce.* V. Odōror, aris.

Odorarĭus, a, um, Plin. *d'odore.* Magister odorarius, Inscr. Reines.; *compositore, fabbricante di unguenti profumati, odorosi; profumiere.*

Odoratĭo, ōnis, f. Cic. *odorazione, odoramento, l'odorare.* ¶ 2. *Il senso dell'odorato, o odorato,* Lactant.

Odōrātus, a, um, part. Ovid. *odoroso, odorifero, che rende odore.* Cedrus odorata, Virg.; *cedro odorifero.* ¶ 2. *Odorato, profumato.* Odoratum caput, Hor.; *testa profumata.* ¶ 3. *Comp.* Odoratior, Plaut.; *più odorifero. Sup.* Odoratissimus, Plaut.; *assai odorifero.*

Odorātus, us, m. Cic. *odorazione, fiuto, l'odorare, il fiutare.* ¶ 2. *L'odorato, il senso dell'odorato,* Plin. ¶ 3. *Odore,* Plin.

Odorĭfer, fĕra, fĕrum, Plin. *odorifero, odorifico, odoroso, oloroso.*

Odōro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *dar odore, profumare.*

Odōror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *odorare, annasare, fiutare.* Canes venaticos diceres, ita odorabantur omnia, Cic.; *tu gli diresti cani da caccia, di tal fatta andavano fiutando tutto.* ¶ 2. *Metaf. Odorare, presentire, indagare, spiare, ricercare con curiosità, scoprir paese.* Tu sagacius odoraberis, Cic.; *tu più diligentemente ricercherai.* Odorari aliquem, Cic.; *spiare l'animo o sentimento di qualcheduno.* Odorari decemviratum, Cic.; *pretendere, o brigare la carica di decemviro.*

Odōrus, a, um, Suet. *odorifero, odoroso, ulimoso.* ¶ 2. *Che ha un fino odorato, di fino odorato,* Virg.

Odos, ōris, m. Phaedr. *lo stesso che* odor.

Odyssēa, ae, f. Cic. *Odissea (poema d'Omero, in cui sono descritti i viaggi di Ulisse).*

O E

Oeconomĭa, ae, f. *appresso ai Greci: economia, castalderia, governo di casa, o famiglia.* ¶ 2. *Metaf. Disposizione, distribuzione, ordinamento (delle parti di un discorso, ecc.),* Quint.

Oeconŏmĭcus, a, um, Cic. *economico, fatto con buona disposizione, con bell'ordinamento: che tratta del governo di una casa, di una famiglia.* ¶ 2. *Metaf. Bene ordinato, fatto con saggezza, ben condotto (delle parti oratorie, ecc.),* Quint.

Oeconŏmus, i, m. Justin. *economo (amministratore delle cose domestiche).*

Oecus, i, m. Vitr. *sala da mangiare, ad uso di triclinio.*

Oedĭpus, ŏdis, o i, m. Cic. *Edipo (tragedia di Sofocle). (Vedi i nomi propri).*

Oenanthe, thes, f. Plin. *enante (fior di lambrusca).* ¶ 2. *Sorta d'erba che nasce tra le pietre,* Plin. ¶ 3. *Spezie d'augello, creduto da Bellonio il culbianco, e da altri lo stesso chè* parra, Plin.

Oenanthĭnus, a, um, Virg. *di fior di lambrusca.*

Oenomĕli, ītos, n. ff. *bevanda di vino generoso e di mele.*

Oenophŏrum, i, n. Cic. *fiasco, bottaccio, boraccia, bariletto (vaso portante vino, o da portar vino).*

Oenopolĭum, ĭi, n. Plaut. *taverna, osteria, bettola (magazzin da vino, luogo dove si vende vino).*

Oestrus, i, m. Ovid. *assillo (spezie di mosca).* ¶ 2. *Furor poetico, estro,* Stat.

Oesypum, i, n. Plin. *lana sucida, e sucidume attaccato alla lana non ancor purgata.*

Oetum, i, n. Ter. *spezie d'erba nell'Egitto, forse la stessa che quella detta* Arum.

O F

Offella, ae, f. Mart. *picciol pezzo di carne, di pane, o di altra cosa commestibile, arrosticciana, cialda, cialdetta, cialdolina.* V. Offa.

Offa, ae, f. Virg. *offa, poltiglia, pasta di farina di farro cotta per cibo; schiacciata, focaccia.* ¶ 2. *Cialda, ciambella (pane o pasta condita di qualche cosa),* Virg. Panis offa, Col.; *un pezzo di pane.* ¶ 3. *Pezzo di carne,* Plaut. ¶ 4. *Qualunque massa di forma rotonda.* Ficorum offa, Col.; *una massa di fichi.* ¶ 5. *Qualunque massa informe.* Informis offa, Plin.; *una massa a mole informe.*

Offātim, avv. Plaut. *a pezzi.* Jam hercle hic te conficiam offatim, Plaut.; *aff'è ti farò qui a bocconi, a pezzi, a brani.*

Offector, ōris, m. Fest. *tintore.*

Offectus, a, um, part. Virg. *impedito, turato, serrato, chiuso.*

Offendicŭlum, i, n. Plin. *impedimento, incappo, inciampo, intoppo, rintoppo.* ¶ 2. *Metaf. Scandalo.*

Offendimentum, i, n. Fest. *legaccio (della berretta stretto sotto il mento).*

Offendix, ĭcis, f. Fest. *legaccio (alla berretta).* § 2. *Legaccio (de' libri)*, Gloss. Isid.

Offendo, is, di, sum, dĕre, att. Cic. *inciampare, intoppare, dar di cozzo, dar di naso, incontrare, urtare.* Scopulum offendere, Cic.; *urtar contr'uno scoglio, dar in uno scoglio.* § 2. *Coll'abl. e la prep.* in. Puppis offendit in scopulis, Ovid.; *la poppa urtò contra gli scogli, diede negli scogli.* § 3. *Coll'acc. e la prep.* ad. Offendere cornu ad stipitem, Col.; *urtar col corno contra 'l palo.* § 4. *Col dat.* Offendere legi, Papinian. Dig.; *urtar contra la legge, andare, operar contra la legge (altri leggono* legem*).* § 5. *Percuotere, ammaccare, offendere.* Pedem offendit, Accet. B. Hisp.; *inciampò, urtò col piede; percosse del piede.* § 6. *Offendere, disgustare, dare, o recare offesa, disgusto, dispiacere, noja.* Animum alicujus offendere: offendere aliquem, Cic.; *offendere alcuno, dargli noja, fargli dispiacere.* § 7. Offendere apud aliquem de aliqua re, Cic.; *cadere in odio, incontrar l'odio di alcuno, rendersi odioso, perder l'amore, la grazia di alcuno per qualche cosa.* § 8. *Offendere, nuocere.* Offendere alicujus existimationem, Cic.; *offendere l'altrui riputazione, nuocere alla stima altrui.* § 9. *Offendere, scandalezzare.* Offendit eos noster labor, Cic.; *il nostro lavorare, il nostro faticare gli offende, gli scandalezza; si scandalezzano che noi fatichiamo.* § 10. *Errare, fallare, mancare, peccare.* Si tantulum offensum sit, Cic.; *se menomamente si falli, se si commetta il minimo fallo.* Sin quid offenderit, sibi totum, tibi nihil offenderit, Cic.; *se farà male, sopra di sè, non sopra di te tornerà il danno.* § 11. *Offendersi, disgustarsi, dolersi, abbattersi in cosa che non piaccia.* Si Caesarem probatis, in me offenditis, Cic.; *se vi lodate di Cesare, vi dorrete di me.* Si in me aliquid offendistis, Cic.; *se trovaste in me cosa che vi dispiacque; se siete malcontenti di me; se io vi ho fatto alcun torto.* § 12. *Capitar male, riuscir malamente.* Naves in redeundo offenderunt, Cic.; *le navi nel ritorno capitarono male.* § 13. *Raffrontare, incontrare, trovare, riscontrare.* Si te in hac platea offendero, Ter.; *s'io t'incontrerò, s'io ti corrò in questa piazza.* Quum ad villam venisset, et omnia aliter offendisset, Cic.; *essendo venuto alla villa, ed avendo ritrovate le cose altrimenti di quello che sperava.* § 14. Offendere in arrogantiam, Cic.; *dar nell'arroganza, nell'arrogante, divenir arrogante.*

Offendo, ĭnis, f. Afran. apud Non. *lo stesso che* offensio.

Offensa, ae, f. Plin. *intoppo, intoppamento, urto, l'urtare.* § 2. *Offesa, lesione, offendimento.* Periculosa potentium offensa, Quint.; *è cosa pericolosa l'offendere i grandi, l'urtar coi grandi.* Cum uxore sine offensa vivere, Plin.; *vivere in concordia, senza urti colla moglie.* § 3. *Disgusto, dispiacere, disgrazia.* Magna in offensa esse apud aliquem, Cic.; *esser intieramente nella disgrazia di qualcheduno.* Offensam suscipere, Plin.; *cader in disgrazia, cader di collo a qualcheduno.* § 4. *Danno, nocumento.* Si quid offensae in coena sentit, vomere debet, Cels.; *quando si sente lo stomaco carico della cena, debbe procurare il vomito.*

Offensacŭlum, i, n. Apul. *inciampo, intoppo.*

Offensatĭo, ōnis, f. Plin. *l'urtare contro, l'inciampare, l'intoppare.* Offensationes memoriae labentis, Sen.; *la memoria labile, che inciampa, che intoppa.*

Offensātor, ōris, m. Quint. *colui che inciampa, o intoppa.*

Offensĭo, ōnis, f. Cic. *inciampo, intoppo, intoppamento, l'intoppare, l'inciampare, l'urtare.* Pedis offensio, Cic.; *inciampo del piede, l'inciampare, l'urtare del piede.* Mundum ita tornavit, ut nihil effici possit rotundius, nihil ut asperitatis haberet, nihil offensionis, Cic.; *tornì il mondo per modo che nulla far si poteva di meglio rotondo, nè che meno avesse di asprezza e di contrasto.* § 2. *Caduta.* In corpore aegro odiosa est omnis offensio, Cic.; *in un corpo infermo grave, pericolosa è ogni caduta. Oppure in senso di malattia: in un corpo malsano è grave, è pericolosa ogni malattia.* § 3. *Danno, nocumento, detrimento, perdita; incontro infelice, disdetta, disgrazia, calamità, infortunio.* Offensiones belli, Cic.; *i danni, le perdite della guerra.* § 4. *Metaf. Offensione, offesa, dispiacere, disgusto.* Domesticae offensiones, Varr.; *dispiaceri domestici, disgusto di casa.* Sine ejus offensione, Cic.; *senza sua offesa, senza volerlo offendere.* § 5. *Avversione, disgrazia, odio.* Offensioni esse alicui, Cic.; *essere in avversione, in odio ad alcuno; essere odiato da alcuno.* Movere offensionem populi, Tac.; *eccitare lo sdegno, l'odio del popolo.* Invidiam atque offensionem suscipere apud populum: cadere in offensionem, Cic.; *incontrare, incorrere l'invidia e l'odio del popolo.* Apud alios gratiam, apud alios offensionem habet, Curt.; *a chi piace, a chi dispiace; presso gli uni incontra favore, presso gli altri avversione, odio.*

Offensiuncŭla, ae, f. Cic. *leggiera e picciola offesa.*

Offenso, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *urtare, inciampare.* § 2. *Percuotere, offendere.* Capita offensare, Liv.; *percuotersi con le mani il capo.* § 3. *Metaf.* Non intersistentes offensantesque, Quint.; *non fermandosi, nè inciampandosi ad ogni terza parola.*

Offensum, i, n. Cic. *offesa.*

Offensus, a, um, part. Cat. *inciampato, intoppato, urtato.* Pes offensus in porta, Catul.; *piede inciampato nella porta.* Pede offenso procubuit, Ovid.; *avendo urtato col piede, cadde in terra.* § 2. *Odioso, odiato, caduto in disgrazia.* Invidiosus et multis offensus, Cic.; *invidiato, odiato da molti.* § 3. *Avverso, contrario, sdegnato, nemico, disgustato, offeso.* Si hominem offensum mihi, conjunctum cum republica non sublevassem, Cic.; *s'io non avessi sollevato quest'uomo a me contrario, ma unito con la repubblica.* § 4. *Offensivo, che offende.* Offensum est, quod eorum, qui audiunt, voluntatem laedit, Cic.; *è offensivo ciocchè offende la volontà di coloro che ascoltano.* § 5. *Comp.* Offensior, *più avverso.*

Offensus, us, m. Lucr. *intoppo, inciampo, incontro.*

Offĕrens, entis, part. Cic. *che offerisce, che presenta.*

Offĕro, fers, obtŭli, oblātum, offerre, att. *offerire, offrire; portare o mettere, porgere innanzi, presentare.* Oppido opportune te obtulisti mihi obviam, Ter.; *molto opportunamente mi ti offristi; mi ti parasti innanzi; molto opportunamente t'incontro.* Si se inter viam obtulerit, Ter.; *se mi si para innanzi per istrada, se l'incontrerò per via.* Quod fors obtulerit, id acturus videtur, Cic.; *e'pare che sia per fare ciò che porterà il caso, ciò che il caso gli presenterà.* § 2. *Offerire, dare, porgere.* Offerre beneficium, Caes.; *render servigio, fare un benefizio, far del bene.* Modestis etiam offerre quod non petierint, Phaedr.; *e dare ai modesti anche ciò che non hanno chiesto.* Dii tibi semper omnia optata offerant, Ter.; *adempiano gli dei tutti i tuoi desiderj, ti diano ogni bene.* § 3. *Porgere, recare, arrecare, apportare.* Offerre auxilium, Cic.; *porgere, recare ajuto.* Offerre laetitiam, Ter.: luctum, Catul.: molestiam, Lucil. apud Non.; *recare, apportar letizia, lutto, molestia.* § 4. *Offerire, esibire.* Se offerre alicui, Cic.; *offerirsi, esibirsi ad alcuno.* In omnia ultro suam offerre operam, Liv.; *esibire, offerire il suo servizio ad alcuno in tutto e per*

tutto. Obtulerunt hanc praedam, Cic.; *offerirono, promisero questa preda.* § 5. Offerre occasionem, Cic.; *offrire, porgere, dare occasione.* § 6. Offerre jusjurandum, Cic.; *offerirsi di giurare.* § 7. *Recare, fare con violenza.* Offerre injuriam alicui, Ter.; *fare ingiuria, ingiuriare.* Offerre mortem hostibus, Cic.; *dar la morte ai nemici, uccidere i nemici.* § 8. *Incutere, mettere.* Offerre metum, Cic.; *incuter timore, intimorire.* Offerre religionem, Cic.; *mettere scrupolo.* § 9. *Appiccare, mettere.* Offerre incendium, Cic.; *appiccare, metter fuoco.* § 10. *Opporre.* Statim me obtuli Antonii sceleri atque dementiae, Cic.; *subito mi opposi alle scelleraggini e pazzie di Antonio.* § 11. *Esporre.* Offerre se ad mortem, Cic.: morti, Caes.; *esporsi alla morte, offerirsi di morire.* Offerre se temeritatibus, Caes.; *esporsi a temerarie imprese.* Offerre vitam suam periculis, Cic.; *esporre la sua vita a' pericoli, metter la vita a ripentaglio. È un'affettazione ridicola lo scrivere, come alcuni fanno,* Obfero.

Offertus, a, um, da offercio, *inus.* Varr. *pieno, pingue.* § 2. *Metaf.* Offertissima hereditas, Plaut.; *pinguissima eredità. Altri leggono* effertus *da* effercio.

Offerumenta, ae, f. Plaut. *staffilata, botta, lividura, cicatrice.*

Offerumenta, ōrum, n. plur. Fest. *donativi che i Gentili facevano a' loro dei, offerte, obblazioni.*

Officiālis, le, Ulp. *dell'uffizio.* § 2. *Assol. Officiale, ufficiale, uffiziale, persona avente officio di servire a magistrato.*

Officiālis, lis, m. Apul. *ministro, servo del magistrato.*

Officīna, ae, f. Plin. *il lavorare, il fare, operazione, lavoro.* In magnis corporibus facilis officina, Plin.; *in grandi corpi non è difficile il lavoro, è facile il lavorare.* § 2. *Officina, bottega, luogo ove si lavora, si fa, ecc.* Aeraria officina, Plin.; *bottega dove si lavora il bronzo.* Officina argentaria, *bottega di banchiere.* Officina libraria, *stamperia.* Officina lintearia, *bottega di tele.* Officina sagaria, *bottega di vestimenti.* Officinas promercalium vestium exercere, Suet.; *far il rigattiere.* § 3. Officina cohortalis, Hor.; *il pollajo.* § 4. Ex eadem officina, Cic.; *chi ha fatto l'uno, ha fatto l'altro; della medesima bottega.* § 5. *Metaf. Bottega, scuola.* Officina vitiorum, Cic.; *una bottega di vizj.* Officina nequitiae, Cic.; *scuola di nequizia.* Isocratis domus officina dicendi, Cic.; *la casa d'Isocrate era una scuola d'eloquenza.*

Officinātor, ōris, m. Vitr. *artiere, artefice, fabbro, mastro, bottegajo, padron di bottega.* Officinator librarius, Th. Vall. *stampatore.*

Officĭo, is, fēci, fectum, ficĕre, n. Liv. *opporsi, contrapporsi, attraversare, impedire.* Meis luminibus officis, Liv.; *mi impedisci la vista.* § 2. *Metaf. Far contro, opporsi, attraversare, impedire, nuocere, far male, far danno.* Mentis tuae quasi luminibus officit altitudo fortunae meae, Cic.; *l'altezza di mio stato, la mia elevazione abbaglia per così dire gli occhi tuoi, e fa che tu m'invidii.* Officere nomini alicujus, Liv.; *oscurar la fama di qualcheduno.* Libertati officere, Liv.; *nuocere alla libertà.*

Officiōse, avv. Cic. *officiosamente, cortesemente.* Officiose ire salutatum, Mart.; *andar a far riverenza a qualcheduno.* § 2. *Comp.* Officiosius, Cic.; *più officiosamente. Sup.* Officiosissime, Plin.; *molto officiosamente.*

Officiōsus, a, um, Plin. *offizioso, obbligante, pronto a far piacere.* § 2. Officiosus dolor, Cic.; *dolore ben giusto, provato per giusti motivi.* § 3. *Comp.* Officiosior, Cic.; *più officioso. Sup.* Officiosissimus, Cic.; *molto offizioso, molto obbligante.*

Officiōsus, i, m. Petr. *servo.*

Officĭum, ĭi, n. Cic. *offizio, dovere, obbligo.* Officium tuum est, Cic.; *quest'è 'l tuo dovere.* Neutiquam officium liberi esse hominis puto, quum is nihil promereat, postulare id gratiae apponi sibi, Tac.; *penso che non sia azione di onest'uomo il voler obbligare alcuno in cose, nelle quali veramente non è obbligato; il pretendere che gli si ascriva a merito cosa, da cui non gliene dee venire alcuno.* Omnia regia officia et munia exsequi, Cic.; *far tutte le funzioni di un re, eseguir tutti i doveri che sono annessi alla corona.* Fungi officio, Cic.: officium, Ter.: officium suum facere, Ter.: officium suum implere, Plin.: satisfacere suo officio, Cic.; *far il suo dovere.* Meminisse officium suum, Plaut.; *ricordarsi del suo dovere.* Omnia officia amicitiae servare, Cic.; *osservar tutti i doveri dell'amicizia.* Manere in officio, Tac.; *star nel suo dovere, fare il suo dovere.* Officii duxit, Suet.; *stimò suo debito.* Deserere officium, deesse officio, discedere ab officio, Cic.; *mancar al suo dovere.* § 2. Suprema officia, Hor.; *gli ultimi uffizi, gli ultimi onori, i funerali, l'eseguie.* Fungi supremo in aliquem officio, Plin.; *rendere gli onori ad alcuno, fargli i funerali, l'esequie.* § 3. Specie officii, Suet.; *sotto finta di onore, di ossequio.* § 4. *Officio, servigio, benefizio.* Summo officio praeditus homo, Cic.; *uomo officiosissimo.* Vir singulari officio in rempublicam, Cic.; *uomo benemerito della repubblica.* Odiosum sane genus hominum officia exprobrantium, Cic.; *è odiosa quella razza d'uomini, che rinfacciano i benefizj.* § 5. *Uffizio, carico, carica, impiego, magistratura.* Nondum biennium compleveramus in officio laboriosissimo, Plin.; *non avevamo ancora compiti due anni nella carica faticosissima.* § 6. *Uffizio, luogo dove altri esercita le sue funzioni.* Officium praetoris, Plin.; *l'uffizio del pretore.*

Offīgo, is, ixi, ictum, gĕre, att. Plaut. *figgere, attaccare, ficcare, conficcare.*

Offirmo, V. Obfirmo.

Offlecto, is, exi, ctĕre, att. Plaut. *piegare, volgere da un luogo ad altro.*

Offōco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *strangolare.*

Offrenātus, a, um, Col. *raffrenato, frenato, imbrigliato.*

Offringo, is, frēgi, fractum, fringĕre, att. Offringere terram, Varr.; *romper le zolle della terra, cioè arare la seconda volta.*

Offucĭa, ae, f. Plaut. *belletto.* § 2. Offuciae, ārum, f. plur. Plin.; *inganno, furberie, tranello, truffa.* Os sublinire offuciis, Plaut.; *mostrar la luna nel pozzo, ficcar carote, darla ad intendere.*

Offūdi, *pass. perf. di* offundo.

Offŭla, ae, f. Col. *pezzetto di carne (special. di porco).*

Offulcĭo, is, si, tum, cīre, att. Apul. *metter dentro, riempiere.*

Offulgĕo, o obfulgĕo, es, fulsi, ultum, gēre, n. Virg. *risplendere.*

Offundo, is, fūdi, fūsum, fundĕre, att. Cic. *spargere, spandere, gettar d'intorno o dinanzi.* Aër crassus nobis offunditur, Liv.; *si spande intorno a noi un'aria crassa e spessa.* Offunditur luce solis lumen lucernae, Cic.; *alla luce del sole si offusca il lume della lucerna.* Tenebras offundere, Cic.; *sparger tenebre; spargere, circondare di tenebre; appannare, offuscare, oscurare, intenebrare.* § 2. *Metaf.* Offundere caliginem oculis, Liv.; *abbagliare, gettar la polvere negli occhi, dar ad intendere una cosa per un'altra.* § 3. Errorem offundere, Liv.; *ingannare, cinger di errore.* § 4. Pavorem offundere, Liv.; *metter paura, spavento, spaventare.* § 5. *Passiv.* Tamquam si offusa reipublicae sempiterna nox esset, Cic.; *come se immersa fosse e sepolta la repubblica in un'eterna notte.*

Offusco, V. Obfusco.

Offūsus, a, um, part. Liv. *sparso, gettato d'intorno o avanti.* Offusae oculorum tenebrae, Cels.; *abbagliamento.* § 2. *Metaf.* Offusa animis caligo, Cic.; *tenebre sparse nell'animo.*

O G

Oggannĭo, V. Obgannĭo.

Oggĕro, is, essi, gestum, gerĕre, att. Plaut. *portare in copia, offerire.* Herbas oggerunt, Plaut.; *offrono erbe.* Osculum oggerere, Plaut.; *dare un bacio.*

Oggrassor, āris, ātus sum, āri, Plaut. *camminare.*

O H

Oh, Ter. *oh (interjezione usata nell'ammirazione mista a disprezzo, nelle asseverazioni, nelle riprensioni, nelle sorprese, nella gioja).* § 2. Oh, oh, oh. *Si usa nei lamenti, nei guai: ohi, ahi, ah!*

Ohe, Mart. *olà (interjezione di chi chiama ed ammonisce con ira).* § 2. Ohe jam, Hor.; *olà basta.*

Oho, Plaut. *oh (interjezione di maraviglia per cosa improvvisa; e talvolta di chi riconosce con gioja).*

O L

Olĕa, ae, f. Cic. *olivo (albero).* § 2. *Oliva, uliva (frutto).* Nil intra est oleam, nil extra est in nuce duri, Hor.; *e' negherebbe il pajuolo in capo; prov. di coloro che negano cose manifestissime.*

Oleacĕus, a, um, Plin. *simile all'olio, olioso.* § 2. *Simile all'olivo*, Plin.

Oleaginĕus, a, um, Varr., *e*

Oleagĭnus, a, um, Virg. *d'olivo, e del color dell'olivo.* § 2. *Simile all'oliva*, Col.

Olearis, e, Plin. *d'olio, da olio.* Cotes oleares, Plin.; *pietre unte d'olio, come quelle de' barbieri.*

Olearĭus, a, um, Cic. *d'olio, da olio.* Cella olearia, Cic.; *dispensa da olio.* Vas olearium, Col.; *vaso da olio.*

Olearĭus, ĭi, m. Plaut. *oliandolo, che rivende olio.*

Oleastellus, i, m. Col. *arboscello simile all'ulivo, oleastro di Calabria.*

Oleaster, tri, m. Virg. *oleastro, ulivastro, ulivo salvatico.*

Oleastrense, is, m. Plin. *sorta di piombo più fosco, così detto da una città di Spagna che aveva nome dagli oleastri di cui aveva presso un boschetto.*

Oleĭtas, ātis, f. Cic. *raccolta di olive, o tempo di raccogliere le olive.* Ubi vindemia et oleitas facta erit, Cat.; *subitochè si sarà fatta la vendemmia e la raccolta delle olive.*

Olens, entis, part. Cic. *odorifero, odoroso, odorato, di buon odore.* Bene olens, Cic.; *di buon odore.* § 2. *Più spesso: putente, puzzolente, che sa, che sente (di cattivo odore).* Male olens, Cic.; *di cattivo odore.* Olentia sulfure, Ovid.; *che sanno di zolfo.*

Olentĭca, ōrum, n. plur. Fest. *luoghi di cattivo odore.*

Olenticētum, i, n. Apul. *sterquilinio.* § 2. *Metaf. Luogo immondo*, Apul.

Olĕo, es, lŭi, lĭtum, lēre, n. Cic. *aver, o render odore, olezzare, olire, gettar odore, sapere, aulire.* Bene olere, male olere, nihil olere, Cic.; *aver buono, cattivo, o nessun odore.* Myrrham olet, Plaut.; *sa di mirra.* Hircum olet, Hor.; *sa di caprone.* Olet unguenta de meo, Ter.; *egli è profumato a mie spese.* § 2. *Metaf. Sapere, mostrare.* Olet huic aurum, Plaut.; *costui s'accorge che ho de' quattrini, sente l'odor dell'oro.* Supercilia illa olent malitiam, Cic.; *la malizia gli apparisce sulla fronte; que' sopraccigli sentono di malizia.*

Oleōsus, a, um, Plin. *olioso, pieno d'olio, pingue.*

Oleracĕus, a, um, Plin. *d'erbe, simile all'erbe, che cresce come l'erbe.*

Olesco, is, escĕre, n. Lucr. *crescere.*

Olĕto, as, āvi, ātum, āre, att. Front. Oletare aquam, *sporcare l'acqua de' pozzi o delle fontane.*

Olētum, i, n. Cic. *oliveto.* § 2. *Cesso, latrina, privato, fogna, e quindi: sterco*, Pers.

Olĕum, ĕi, n. Cic. *olio.* § 2. Oleo tranquillior, Plaut.; *più quieto dell'olio, vioè uomo pacifico, tranquillo, di buona pasta.* § 3. Oleum et operam perdere, Cic.; *lavar la testa all'asino, pestar l'acqua nel mortajo, perder il ranno e 'l sapone, andarne il mosto e l'acquerello.* § 4. Oleum addere camino, Hor.; *aggiunger legne al fuoco, aizzare, rinfocolare.* Non est oleum camino addendum, Hor.; *non bisogna aggiugner fuoco a fuoco, o metter carboni sopra la brace.* § 5. Olei decus, Catul.; *bravo atleta.* § 6. *Quindi:* Oleum, Cic.; *palestra, combattimento.*

Olfacĭo, făcis, fēci, factum, ĕre, att. Cic. *odorare, fiutare, annasare.* § 2. *Metaf. Scoprire, presentire, subodorare*, Cic.

Olfactātrix, īcis, *add.* f. Plin. *che sente odore (aggiunto di una specie di vite che quasi sentendo l'odore del rafano e del lauro, se ne allontana, non ne ama la vicinanza).*

Olfactātus, a, um, part. Plin. *odorato, fiutato spesso.*

Olfacto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *fiutare, odorare, annasare spesso, andare o venire fiutando, odorando.*

Olfactorĭum, ĭi, n. Plin. *fascetto di fiori o di odori o di qualunque cosa da fiutare.*

Olfactrix, īcis, *add.* f. Plin. *che sente odore.* V. Olfactatrix.

Olfactus, a, um, part. Plin. *odorato, fiutato.*

Olfactus, us, m. Plin. *odoramento, odorazione, l'odorare.* § 2. *L'odorato, il senso dell'odorato*, Plin.

Olĭdus, a, um, Mart. *che ha odore così buono, come cattivo.* § 2. *Che ha cattivo odore, puzzolente*, Hor.

Olim, avv. Cic. *altre volte, per lo passato, già, una volta.* Sic olim loquebantur, Cic.; *altre volte parlavano così.* § 2. Olim amicitiae, Catul.; *le amicizie di una volta.* § 3. *Poco fa.* Alium esse censes nunc me, atque olim, quum (filiam) dabam? Ter.; *pensi tu ch'io sia diverso da quello che fui poco fa, quando ti promisi mia figliuola?* § 4. *Buon tempo fa, da gran tempo, da lunga pezza.* Olim non stilum sumpsi, Plin.; *è molto tempo che non ho preso lo stilo, la penna in mano, che non ho scritto.* Olim jam nec perit quidquam mihi, nec acquiritur, Sen.; *è già gran tempo che per me nè si perde, nè si guadagna.* § 5. *Una volta, per l'avvenire*, Virg. § 6. *Già, sin d'ora.* Ut tandem percipias gaudium, quod ego olim pro te non temere praesumo, Plin.; *affinchè tu gusti il contento, che io già non senza fondamento presumo di te.* § 7. *Qualche volta, talvolta.* Ut pueris olim dant crustula blandi doctores, Hor.; *come i carezzevoli maestri danno qualche volta delle chicche a' fanciulli.* § 8. Olim cum, Plaut.: olim ubi, Virg.; *quando, allorquando.* § 9. *Mai.* Si olim, Virg.; *se mai.*

Olĭtor, ōris, m. Cic. *ortolano, cultore e venditor d'erbaggi.*

Olitorĭus, a, um, Plin. *da ortolano, dell'erbe, da erbaggi.* Olitorium forum, Liv.; *piazza dell'erbe.* Olitorius hortus, Plin.; *orto di erbaggi.*

Olīva, ae, f. Col. *oliva (frutto).* § 2. *Olivo (albero)*, Cic.

Olīvans, antis, part. Plin. *colui che raccoglie le ulive, raccoglitor di ulive.*

Olivarĭus, a, um, Col. *da oliva.* Metreta olivaria, *misura da olive (di sessanta staj).* Olivaria mola, ff.; *mola da macinar le olive.*

Olivētum, i, n. Cic. *oliveto (luogo piantato di olivi).*
Olivĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che produce olive, ferace di olive.*
Olivīna, ae, f. Plaut. *rendita d'olio, o abbondanza d'olio, o dispensa da olio.*
Olivĭtas, ātis, f. Col. *tempo di raccogliere le olive, o raccolta d'olive, o entrata d'ulivi.*
Olivĭtor, ōris, m. Apul. *coltivatore d'ulivi.*
Olīvo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *raccogliere le ulive.*
Olivum, i, n. Virg. *olio d'uliva.*
Olla, ae, f. Col. *olla, pignatta, pentola, pentolino, orcio, orciuolo.* Olla animatoria, Vitr.; *olla, il cui coperto è pertugiato per uscirne il fumo.*
Ollar, āris, n. Varr. *coperchio di pignatta, d'olla.*
Ollarĭa, ae, f. Plin. *certa tempera di rame con piombo o argento, così detta perchè fassi in una pignatta di terra.* ¶ 2. Ollarius ludus, *beccalaglio (giuoco puerile nota a' Greci e a' Latini)*, Malm.
Ollāris, e, Col. Uvae ollares, *uve che si conservano in pignatte di terra.*
Ollic, Plaut. *in vece di* illic *(come* olli *per* illi). V. Illic.
Ollŭla, ae, f. Varr. *picciola olla.*
Ollus, a, um, Varr. *in vece di* ille. V. Ille.
Olo, is, ĕre, Plaut. *anticamente per* olĕo, es. V. Olĕo.
Olōes, Fest. Ab oloes, *anticamente in vece di* ab illis.
Olor, ōris, m. Virg. *cigno.* ¶ 2. *Odor grave, puzza*, Apul.
Olorĭfer, fĕra, fĕrum, Claud. *abbondante di cigni.*
Olorīnus, a, um, Virg. *di cigno.*
Olvatĭum, ĭi, n. Fest. *olvazio (sorta di misura).*
Olus, ĕris, n. Hor. *ortaggio (ogni erba buona da mangiare).* ¶ 2. *Cavolo*, Plin. ¶ 3. *Rapa e suo fogliame*, Col.
Olusātrum, i, n. Col. *smirnio, macerone (sorta di pianta).*
Olusculă, ōrum, n. plur. Cic. *erbe minute, piccoli o pochi erbaggi.*
Olympĭa, ōrum, n. plur. Cic. *giuochi olimpici (che ogni quattro anni facevansi a onore di Giove in Olimpia, città di Negroponte).*
Olympĭacus, a, um, ad Heren. V. Olympĭcus.
Olympĭas, ădis, f. Ovid. *olimpiade (spazio di quattro anni appresso i Greci, così detto dai giuochi olimpici, che ogni quattro anni facevansi in Olimpia).* ¶ 2. *Olimpiade, spazio di cinque anni, lustro*, Ovid. ¶ 3. *Olimpia (vento proprio dell'isola Negroponte)*, Plin.
Olympĭcus, a, um, Hor. *olimpico, d'Olimpia (città), o dei giuochi olimpici.* V. Olimpĭa, ōrum.
Olympionīces, ae, m. Cic. *vincitore ne' giuochi olimpici.*
Olympionĭcus, a, um, Col. *che ha corso ne' giuochi olimpici.*
Olympĭus, a, um, Cic. *olimpico.* V. Olympĭcus.
Olympus, i, m. *Olimpo (monte. V. i nomi proprj).*
Olyra, ae, f. Plin. *scandella (sorta di biada).*

O M

Omae, ārum, f. plur. Plin. *nome di certi fichi dolcissimi di Taranto.*
Omāsum, i, n. Hor. *budel gentile, trippa, busecchia, busecchio.* Patinas coenabat omasi, Hor.; *cenava con un piatto di trippe.*
Ombrĭa, ae, f. Plin. *ombria (sorta di gemma).*
Omen, ĭnis, n. Cic. *presagio, augurio.* Bonum omen, Cic.; *felice augurio.* Triste, o malum, Cic.; *funesto, cattivo augurio.* ¶ 2. Secundo omine, Hor.: optimis ominibus, Cic.; *felicemente.* ¶ 3. Infausto omine, Ovid.; *infelicemente.* ¶ 4. Quod omen avertat Deus, Cic.; *cessi Iddio una tal disgrazia; il che cessi Iddio; dal che ci guardi Iddio.*
Omentum, i, n. Plin. *zirbo, omento (rete, pannicolo grasso che cuopre gl'intestini).* ¶ 2. *Gl'intestini*, Juv.
Omĕtis, ĭdis, f. Ovid. *fascia da spalle.*
Ominatĭo, ōnis, f. Fest. *l'augurare, augurio.*
Ominātor, ōris, m. Plin. *augure, indovinatore.*
Omĭno, as, āvi, ātum, att. Pomp. apud Non., *e*
Omĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *augurare, presagire, pronosticare, indovinare.*
Ominōse, avv. Quint. *con cattivo augurio, infelicemente.*
Ominōsus, a, um, Plin. *di cattivo augurio.*
Omissus, a, um, Cic. *omesso, lasciato, tralasciato.* ¶ 2. *Trascurato, negligente.* Omisso animo esse, Ter.; *essere trascurato ne' suoi affari.* Ab re sunt omissiores paullo, Ter.; *non sono troppo buoni economi, sono alquanto scialacquatori.*
Omitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic., Tac. *omettere, tralasciare, lasciare.* Non omisit tutissima e praesentibus, Tac.; *non ha tralasciato alcuna delle cose giovevoli alla sua difesa.* ¶ 2. *Lasciare, cessare, finire, rimanersi (da una cosa).* Omittamus lugere, Cic.; *cessiamo, rimaniamci di piangere.* ¶ 3. *Deporre, porre giù.* Navigandi in Aegyptum consilium omissum est, Liv.; *il pensiero, il divisamento di navigare in Egitto si è deposto.* Omitte iracundiam, Ter.; *poni giù lo sdegno, datti pace.* Ades animo et omitte timorem, Scipio, Cic; *coraggio, Scipione, e deponi il timore.* ¶ 4. *Mandar fuori.* Omittere animam, Plaut.; *esalar l'anima, spirare, morire.* ¶ 5. *Mandar via.* Nullo modo potest haec prius in aedes recipi, quam illam omiserim, Plaut.; *in alcun modo non si può introdur questa in casa prima d'aver mandata via quella.* ¶ 6. *Lasciar stare, o andare.* Omitte me, Plaut.; *lasciami stare, lasciami in pace.* Nunc omitte, quaeso, hunc, Ter.; *ti prego di lasciarlo là.* ¶ 7. *Perdonare.* Omitte Atticum Ciceroni tuo, Cic.; *perdona ad Attico per amor del tuo Cicerone.* ¶ 8. *Passare, trapassare sotto silenzio, tacere.* Ut alia omittam, Cic.; *per tacer d'altro, per tacere il resto.* ¶ 9. *Non curare, sprezzare*, Hor.
Ommentans, antis, part. Fest. *permanente.*
Omnicănus, a, um, Apul. *che sempre canta.*
Omnicarpus, a, um, Varr. *che coglie tutto, che rode tutto (parlando delle capre).*
Omnifarĭam, avv. Gell. *in ogni parte, in tutte le parti, in ogni guisa, in ogni maniera.*
Omnĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che porta tutto.*
Omniformis, e, Apul. *di tutte le forme, di ogni forma.*
Omnigĕnus, a, um, Virg. *di ogni sorta, di ogni genere.*
Omnimŏde, avv. Cic. Omnimŏdo, Gell. *in ogni modo, in tutti i modi.*
Omnimŏdis, avv. Lucr. *in tutte le maniere, in tutti i modi, in ogni modo.*
Omnimŏdus, a, um, Lucr. *di tutte le maniere, d'ogni modo, d'ogni sorta.*
Omnīno, avv. Cic. *onninamente, totalmente, del tutto, intieramente, tuttoquanto, tuttutto, affatto, intrafatto.* Omnino praeclare te habes, Cic.; *ti so dire che tu stai affatto fresco.* Clodium sanxisse ut vix aut omnino non posset infirmari sua lex, Cic.; *aver Clodio stanziato che appena o al tutto non potesse esser cassata la sua legge.* ¶ 2. *Assolutamente, al postutto.* Is omnino servus in illa familia non erat, Cic.; *questo servo al postutto non si trovava in quella famiglia.* ¶ 3. *Solamente*, Caes., Cic. ¶ 4. *Coi nomi numerali: in tutto, in tutti.* Omnino ad ducentos, Cic.; *dugento in tutto.* Quinque omnino fuerunt, Cic.; *in tutto furono cinque; cinque in tutto furono.* ¶ 5. *In principio di discorso: in fatti, di fatto, certamente.* Omnino animus fortis et magnus duabus rebus maxime cernitur, Cic.; *in fatti l'animo forte e grande si conosce principalmente in due cose.*
Omnipărens, entis, Virg. *produttore o produttrice di ogni cosa, che produce ogni cosa.*

Omnipŏtens, entis, Cic. *onnipotente, che può tutto.*

Omnis, e, Cic. *tutto.* Omnium nomine, Cic.; *a nome di tutti.* Ex omnium omnibus flagitiis nullum turpius vidi, Cic.; *di tutti i delitti di quanti sono gli uomini non ho veduto il più detestabile.* § 2. *Ogni, qualunque.* Omnibus precibus petere, Caes.; *dimandare con ogni maniera, ogni sorta di preghiere.* § 3. *Sostantiv.* Omne (negotium), Lucr.: omnia (negotia), Cic.; *tutto, ogni cosa.* Omnia facere, Cic.; *far di tutto, tentar ogni argomento, ogni mezzo, ogni via.* Facere omnia ut adipiscamur, Cic.; *far di tutto per acquistare.* § 4. Omnia esse alicui; *esser tutto per alcuno, cioè poter tutto presso alcuno.* Demetrius illis omnia est, Ter.; *Demetrio per loro è tutto; è tutto nella loro stima, nella grazia loro.* § 5. Alia omnia, quam quae velis, agere, Plin.; *non far niente di ciò che tu vorresti; far tutt'altro da quel che tu vorresti.* § 6. Ire, discedere, transire in alia omnia, Cic.; *essere di tutt'altro parere (formola dei Senatori romani quando erano d'altro avviso del proposto).* § 7. Omnia sanctus, Aurel. Vict.; *santo in tutto.* § 8. *Alcuno.* Sine omni periculo, Ter.; *senza alcun pericolo.* § 9. *Ciascuno, ognuno.* Horis omnibus, Plin.; *a tutte l'ore, in ciascun'ora.* Omnibus mensibus, Cic.; *in ogni mese, in ciascun mese.* § 10. *Tutto intiero.* Quinquennio omni, Plin.; *cinque anni intieri.* Eo tempore omni, Cic.; *tutto quel tempo là.* In omne tempus, in omne aevum, Cic.; *per tutto il tempo, per sempre.* Non omnis moriar, Plin.; *non morrò del tutto, sopravvivrò in parte.*

Omnitŭens, entis, Lucr. *veggente tutto.*

Omnivăgus, a, um, Cic. *vagante per tutto, vagabondo.*

Omnivŏlus, a, um, Cic. *volente ogni cosa, che vuole ogni cosa.*

Omnivŏrus, a, um, Varr. *che mangia di tutto.*

Omphacĭum, ĭi, n. Plin. *agresto.*

Omphacĭus, a, um, o omphacīnus, a, um, Liv. *di agresto.* Vinum omphacium, Plin.; *agresto.* Omphacinum oleum, Plin.; *olio fatto di olive non per anco mature.*

O N

Onăger, o onăgrus, gri, m. Vitr. *onagro (asino salvatico).* § 2. *Macchina militare da lanciar grosse pietre,* Veg.

Onăgos, i, m. Plin. *asinajo, che guida asini.*

Onerarĭus, a, um, Cic. *da carico.* § 2. Oneraria, o navis oneraria, Cic.; *vascello da carico, da trasporto, da mercanzia.*

Onerātus, a, um, part. Curt. *caricato, carico.*

Onĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *caricare, incaricare, assomare, metter la soma, o il carico.* Catenis aliquem onerare, Hor.; *incatenare alcuno, caricarlo di catene.* § 2. *Caricare, empiere, colmare.* Mensas onerare epulis, Cat.; *imbandir la tavola, empire, colmar di vivande le mense.* § 3. *Coprire.* Onerare membra sepulcro, Virg.; *coprire della pietra sepolcrale, chiudere nel sepolcro.* § 4. *Parlandosi dei cibi: aggravare lo stomaco, esser grave allo stomaco; essere indigesto, di difficile digestione.* § 5. *Metaf. In buon senso. Col genit.* Aliquem onerare laetitiae, Plaut.; *colmare alcuno di gioja.* § 6. *Più spesso coll'abl. V.* § 1. 2, 3. Quantis commoditatibus, quam subito meo hero ope vestra hunc onerastis diem! Ter.; *quanti felici incontri avete voi mai fatto nascere in un subito in questo giorno per colmare di beni il mio padrone!* § 7. Promissis onerare aliquem, Liv.; *prometter mari e monti; colmare alcuno di belle promesse.* Laudibus onerare, Liv.; *lodare, colmar di lodi.* § 8. Se voluptatibus onerare, Plaut.; *ingolfarsi nei piaceri.* § 9. *In mala parte.* Te autem quibus mendaciis homines levissimi onerarunt! Cic.; *quante imposture ti hanno date questi uomini da niente!* § 10. Onerare aliquem maledictis, Cic.; *caricar alcuno d'ingiurie, villaneggiare, ingiuriare.* § 11. Rationes onerare, Col.; *aggravare, accrescere le spese.* § 12. Annonam onerare, Ulp.; *aggravare, accrescere il prezzo de' viveri, incarire i viveri.* § 13. Populum onerare tributo, Plin.; *aggravare, caricare il popolo di tributi, di gabelle.* § 14. Delectum natura gravem onerabant ministri avaritia et luxu, Tac.; *la leva de' soldati, cosa grave per se stessa, era aggravata dall'avarizia e dal lusso dei ministri.*

Onerōsus, a, um, Plin. *grave, pesante, poderoso.* § 2. *Metaf. Gravoso, incomodo, oneroso, fastidioso, molesto.* § 3. *Comp.* Onerosior, Plin.; *più grave.*

Oniscus, i, m. Plin. *centogambe (verme).*

Onītis, ĭdis, f. Plin. *origano (erba).*

Onochēlis, is, f., *e*

Onochēlos, i, m., *e*

Onochīles, is, n. Plin. *labbro d'asino (erba).*

Onocrotălus, i, m. Plin. *grotto (uccello d'acqua molto simile al cigno).*

Onus, ĕris, n. Cic. *peso, carico, fardello, fascio, carco, soma, salma.* Sustinere onus; *sostenere un carico, un peso. Metaf. V.* § 3, 4. Abjicere, o deponere onus, Cic.; *deporre un carico, un peso, scaricarsi, sgravarsi d'un peso. Metaf. V.* § 3, 4. § 2. Ciborum onus, Plin.; *gli escrementi.* § 3. *Peso, gravezza, spesa, danno.* Habere onus, Cic.; *aver de' pesi.* § 4. *Carico, impegno.* Hoc nihil ad te, nostrum est onus, Cic.; *questo a te non importa, tutto il carico, tutto il peso è nostro.* Magnum onus suscipere, Cic.; *addossarsi un grave peso, un grande impegno, una grande impresa.* § 5. *Carico, carica, impiego.* Sustinere onus, Cic.; *sostener qualche carica.*

Onustus, a, um, Cic. *caricato, carico, incaricato.* Naves frumento onustae, Cic.; *navi caricate di formento.* § 2. *Col genit.* Olla onusta auri, Plaut.; *olla piena di denari.* § 3. *Pieno.* Vino onustus Cic.; *pieno di vino, avvinazzato.* § 4. *Pieno, coperto.* Vulneribus onustus, Tac.; *tutto carico, tutto pieno, tutto coperto di ferite, di piaghe.*

Onychĭnus, a, um, Vitr. *che ha il colore, la forma, la somiglianza dell'ugna umana (aggiunto di una specie di pere e di prugne).*

Onychipuncta, ae, f. Plin. *onichipunta (sorta di diaspro).*

Onychītis, is, f. Plin. *onichite (spezie di cadmia).*

Onyx, ychis, m. Plin. *calidonio, onice, onichino (pietra preziosa del colore dell'ugna umana).* § 2. *Vasetto d'alabastro (per riporvi unguenti e profumi).* § 3. *Alabastro,* Plin. § 4. *Sorta di pesce detto anche* aulos, *e* donax, Plin.

O P

Opa, ae, f. Vitr. *buchi del muro dove poggiano le travi.*

Opăcans, antis, part. *ombreggiante, che fa ombra.*

Opacĭtas, ātis, f. Plin. *oscurità, ombra, caligine, opacità.*

Opāco, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *adombrare, far ombra, render ombroso.*

Opācus, a, um, Vitr. *opaco, ombroso, oscuro, scuro, bruno.* Latebrae opaciores, Col.; *caverne oscure.* § 2. Frigus captabis opacum, Virg.; *prenderai il fresco all'ombra degli alberi.* § 3. Locorum opaca, Virg.; *luoghi ombrosi.* § 4. *Comp.* Opacior, Plin.; *più ombroso. Sup.* Opacissimus, Col.; *molto ombroso.*

Opalĭa, ĭum, n. plur. Plin. *feste dedicate alla dea Ope.*

Opălus, i, m. Plin. *opalo, perderotto (pietra preziosa che partecipa de' colori del carbonchio, dell'amatista e dello smeraldo).*

Opella, ae, f. Hor. *operetta, operina, picciola fatica, picciol lavoro.*

Opĕra, ae, f. Cic. *opera, lavoro, fatica, industria, occupazione, operazione.* Multae operae et laboris res, Caes.; *cosa di gran lavoro e di molta fatica.* Versus nimium celeris operae, Hor.; *versi fatti troppo in fretta, di troppo veloce composizione.* Haud censebam istarum esse operarum patrem, Plaut.; *non credeva che mio padre fosse uomo di tali opere, di tali occupazioni.* Operam praebere, ponere, figere, locare, tribuere, consumere, conferre, navare, impendere, Cic.: commodare, Plaut.: dicare, Ter.: afferre, Ovid.; edere, Suet.; *porre, mettere, impiegare, spendere, prestare, recare, consecrare opera, fatica, industria, studio, zelo, diligenza, sollecitudine.* V. § 28. § 2. Esse in operis, dare operas; *aver mano in qualche cosa (special. de' gabellieri).* P. Terentius operas in portu et scriptura pro magistro dedit, Cic.; *P. Terenzio ebbe assai mano in uffizio di vicecapo nel porto, e al banco delle gabelle.* § 3. In operas mittere aliquem, Cic.; *mandare alcuno a qualche uffizio, a qualche impiego nelle provincie.* § 4. Dare operam alicui rei, Plaut.; *dar opera, attendere, applicare ad una cosa; darsi, dedicarsi, consecrarsi ad una cosa.* Dare operam studio juris civilis, Cic.; *attendere, applicarsi allo studio del diritto civile, studiar legge.* § 5. Dare operam tonsori, Suet.; *farsi radere la barba.* § 6. Dare operam funeri, Cic.; *curare i funerali, aver cura dell'esequie.* § 7. Dare operam valetudini, Cic.; *curar la salute, aver cura della salute.* § 8. Dare operam alicui, Plaut.; *dar retta, dar ascolto, dar udienza; porgere orecchio, fare attenzione, stare attento, ascoltare.* Dare operam praeceptori, Suet.; *ascoltare il maestro, stare attento al maestro.* § 9. Dare operam alicui, Plaut.; *prestar opera ad alcuno, porgere ajuto; rendere, prestar servigi.* Ubi ei dederit operas, Plaut.; *dopo che l'avrà servito.* Paululum da mihi operae, Ter.; *assistimi un poco, prestami per poco l'opera tua.* § 10. Data opera, dedita opera, Cic.; *a bello studio, studiosamente, a bella posta, appostatamente.* § 11. *Opera, mezzo, argomento, modo.* Opera bona, aut mala, Plaut.; *con mezzo buono, o cattivo, in qualunque modo.* Illius opera nunc vivo, Ver.; *or io non vivo che per suo mezzo.* § 12. Mea, tua opera, *per mia, tua opera; o in altro senso: per mia, per tua cagione.* Tua nunc opera meae puellae flendo turgiduli rubent ocelli, Catul.; *or per colpa tua, turgidetti dal piangere rosseggian gli occhietti della mia fanciulla.* § 13. Pretium operae, Cic.; *pregio dell'opera, profitto, guadagno.* Magna operae pretia mereri, Liv.; *guadagnar grandi ricompense alla guerra.* § 14. Pretium operae facere. Pretium operae feceris, Plaut.; *farai un bel colpo; farai un gran guadagno.* § 15. Pretium operae habent libertatem, civitatemque, Liv.; *stimano che torni a conto il guerreggiar per la libertà e per lo stato.* § 16. Operae pretium est, Cic.; *egli è pregio dell'opera: vale la spesa; egli è utile; torna a conto.* § 17. Operae mihi est (pretium), *ho tempo, ho agio, posso; mi è utile, mi conviene.* Non est operae mihi, Liv.; *non ho tempo, non posso.* § 18. Opera est mihi, Plaut.; *ho tempo, ho agio, posso.* Dicam, si tibi videam esse operam, Plaut.; *dirò, parlerò quando io vegga che tu abbia tempo da darmi retta, ascolto.* § 19. Opera est mihi, Plaut.; *ho a fare, sono occupato, non ho tempo, non ho agio, non posso.* § 20. Deest mihi opera, Cic.; *mi manca il tempo e il mezzo di operare, di fare.* § 21. Pauper, cui opera vita erat, Ter.; *povero, che vivea del suo lavoro, delle sue braccia; il cui lavoro era il suo sostentamento.* § 22. Una opera, Plaut.; *ad un modo, in modo eguale, egualmente.* Una opera mihi sunt sodales, qua iste, Plaut.; *sono miei compagni, miei amici egualmente che costui.* § 23. Una opera, eadem opera, Plaut.; *ad un tempo, a un tempo stesso.* § 24. Opera, Plaut.; *in fatti, di fatto.* § 25. *Sacrifizio.* Solvere operam Dianae, Afr. apud Non.; *far sacrifizj, sacrificare a Diana.* § 26. *Opera, giornata, giorno lavorativo.* Justam operam reddere, Col.; *far la sua giornata intiera.* § 27. *Operajo, lavoratore.* Operae Clodianae, Cic.; *i satelliti di Clodio.* § 28. Coenabis apud me. — Vocata est opera nunc quidem; tamen gratia est, Plaut.; *cenerai meco. — Sono stato pur ora invitato altrove; ad ogni modo te ne so grado, te ne conservo obbligo come se avessi teco cenato.*

Operaria, ae, f. Plaut.; *operatrice, lavoratrice.*

Operarius, ii, m. Cic.; *operajo, lavoratore, operatore, lavorante, garzon di bottega.*

Operarius, a, um, Plin. *di opera, di lavoro.* Operarius homo, Cic.; *operajo, lavoratore, uomo mercenario.* V. Operarius, ii. § 2. Vinum operarium, Plin.; *vino pei lavoranti, acquerello.* § 3. Lapides operarii, Plin.; *pietre da lavoro, che si possono mettere in opera.* § 4. Dies operarius, Cic.; *giorno da lavoro.* § 5. Operarium pecus, Col.; *bestiame da lavoro (da soma, da tiro, ecc.).* § 6. Operarius, usus. Alterius mucroni parcunt, ne sit proeliis hebes, alterius operario usu fodiunt radices, Plin.; *non adoperano la punta dell'uno per potersene valere nelle battaglie, e dell'altro si servono a cavar le radici.*

Operatio, ōnis, f. Cic. *operazione, opera, artifizio.* § 2. *Sacrifizio*, Plaut.

Operātus, a, um, part. Plaut. *che ha operato e lavorato.* Cynthia jam operata decem noctes, Proper.; *eran già scorse dieci notti.* § 2. *Passiv. Adoperato, usato, praticato, esercitato*, Tert., Lactant. § 3. *Che ha sacrificato, avendo sacrificato, sacrificando.* V. Opĕror.

Operculātus, a, um, part. Col. *chiuso con coperchio, coperchiato.*

Opercŭlo, as, āvi, ātum, āre, act. Col. *coprire, chiudere con coperchio, coperchiare, coverchiare.*

Opercŭlum, i, n. Col. *coperchio, copertojo, coverta, coprimento, chiusino.* Ambulatorium operculum, Plin.; *coperchio, che facilmente qua e là si muove, movibile, movevole.* § 2. Dignum patella operculum, Hier.; *tal guaina, tal coltello (prov. che vale: tal maestro, tal discepolo; da male nasce male).*

Operimentum, i, n. Plin. *coprimento, coperta, copertura, covertura.*

Operio, is, erŭi, ertum, rīre, act. Plin. *serrare, chiudere.* § 2. *Coprire*, Cic. *Metaf. Nascondere, dissimulare.* Luctum operire, Plin.; *dissimular il suo dolore, soffocar le sue lagrime.*

Operĭor, V. Opperĭor.

Opĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *operare.* Hoc nativus operatur color, Apul.; *il nativo colore fa questo.* § 2. *Col dat. significa: lavorare, affaticarsi intorno a qualche cosa, occuparsi, impiegarsi, attendere, applicarsi.* Liberalibus studiis operari, Tac.; *attendere alle belle lettere.* Auditioni in scholis operari, Plin.; *ascoltar la lezione nelle scuole, frequentar la scuola.* Ancilla operata capillis ornandis, Hor.; *la serva s'occupa nell'arricciar i capelli.* Reipublicae operari, Ulp.; *attender agli affari pubblici.* In agris operari, Ulp.: operari arvis, Virg.; *lavorar alla campagna.* § 3. *Attendere alle cose sacre, far*

sacrifizj, sacrificare. Operari, Prop.: operari Divis, Hor.; *sacrificare agli Dei.*

Operōse, avv. Cic. *faticosamente, difficilmente, con fatica, o difficoltà.* § 2. *Comp.* Operosius, Cic., *con maggior diligenza.*

Operosĭtas, ātis, f. Quint. *diligenza, fatica, lavoro.*

Operōsus, a, um, Cic. *operoso, che lavora, affatica, s'occupa, pieno di faccende.* Senectus non modo non languida sit, sed etiam operosa, Cic.; *la vecchiezza non sia non solamente languida, ma anzi operi, lavori, s'affatichi, sia operosa.* § 2. *Col genit.* Vates operosus dierum, Ovid.; *poeta occupato nel far giornali; scrittore, compositore dei fasti.* § 3. Operosum tempus, Plin.; *tempo di molte faccende, di molte fatiche, di molti lavori, laborioso, faticoso.* Hoc intervallum temporis agricolis maxime operosum, Plin.; *questo tempo principalmente laborioso ai coltivatori della terra.* § 4. *Faticoso, laborioso, di molta e difficile fattura, di molta fatica, di molti stenti; difficile a farsi, ad acquistarsi.* Operosiores divitiae, Hor.; *ricchezze acquistate con molti stenti.* Aes operosum, Virg.; *bronzo difficile da lavorarsi.* § 5. *Di molta virtù, di molta efficacia, molto operante, molto efficace.* Operosae viribus herbae, Ovid.; *erbe di molta virtù, di molta efficacia.* § 6. *Sup.* Operosissimus, Plin.; *difficilissimo.*

Operta, ōrum, n. plur. Cic. *cose occulte, nascoste.*

Opertanĕa sacra, Plin. *sacrifizj segreti.* § 2. Opertanei Dii, Capell.; *Dei creduti abitare luoghi segreti e sotterra, come i Penati, i Lari, ecc.*

Operte, avv. Gell. *oscuramente, copertamente.*

Operto, as, āre, att. Fest. *coprire, chiudere spesso.*

Opertorĭum, ĭi, n. Sen. *copritura, coprimento, coperto.* § 2. *Sepolcro,* Sidon.

Opertum, i, n. Cic. *luogo, o sagrifizio segreto, misterio, oracolo.*

Opertus, a, um, part. Ovid. *chiuso, serrato.* Fores opertae, Plaut.; *porte chiuse.* Opertis oculis, Sen.; *ad occhi chiusi.* § 2. *Coperto, carico.* Opertus praeda, Plin.; *carico di preda.* § 3. *Metaf.* Opertus dedecore, Cic.; *coperto, carico di disonore.*

Opertus, us, m. Apul. *coprimento, copertura.*

Operŭla, ae, f. Augustin. *picciola, o poca opera, piccolo servigio.* § 2. *Piccola mercede di piccolo servigio,* Apul.

Opes, opum, f. plur. Cic. *ricchezze, avere, sostanza, beni.* Ad multas opes processit, Plin.; *ha fatto una gran fortuna; pervenne, si levò a grandi ricchezze.* § 2. Arboris opes, Ovid.; *il frutto dell'albero.* § 3. *Potenza, autorità, credito, forze.* Cic. § 4. *Potenza, forze (di uno stato, di un regno),* Virg. § 5. *In sing.,* Vet. poëta apud Cic. Adstante ope barbarica; *stando in piedi la potenza Trojana.* § 6. *Forza, fortezza (del corpo).* Hectoreae opes, Hor.; *la forza, la fortezza d'Ettore.* § 7. *Ajuto, soccorso,* Hor. § 8. *Metaf.* Opes aquae, Severin.: *la copia e la forza dell'acqua.*

Ophiăca, ōrum, n. plur. Plin. *cose appartenenti a' serpenti, o a' veneni.*

Ophicardēlus, i, m. Plin. *oficardelo (sorta di gemma).*

Ophidĭon, ĭi, n. Plin. *ofidio (sorta di pesce simile al serpente).*

Ophioscorŏdon, i, n. Plin. *ofioscorodo (spezie d'aglio).*

Ophiostaphyle, es, f. Plin. *vitalba, brionia.*

Ophītes, ae, m. Plin. *ofite, serpentino (spezie di marmo di varj colori: verde smorto e sparso di varie macchie, per le quali è stato dato il nome di serpentina a tal pietra).*

Ophiūcus, i, m. Cic. *serpentario (costellazione).*

Ophiūsa, ae, m. Plin. *ofiusa (spezie d'erba).*

Ophrys, yos, f. Plin. *ofrio (sorta d'erba).*

Ophtalmĭas, ae, m. Plin. *oftalmia, occhiata (sorta di pesce).*

Ophtalmĭcus, i, m. Mart. *medico da occhi, oculista (come volgarmente si dice).*

Opĭcus, a, um, Juv. *grossolano, ignorante, rozzo, ruvido.*

Opĭfer, fĕra, fĕrum, Plin. *ajutante, ajutatore, che porta soccorso.*

Opĭfex, fĭcis, m. Cic. *artefice, operatore, fabbricatore, fabbro, fattore, facitore.* Mundi opifex, Cic.; *il facitore del mondo.* § 2. Verborum opifex, Cic.; *fabbricatore di parole.* § 3. *Artista, artigiano, artiere,* Cic.

Opĭfĭcīna, ae, f. Plaut. *bottega, luogo da lavorare, officina.*

Opĭfĭcĭum, ĭi, n. Plaut. *facimento, fattura, lavoro, lavorio, opificio.*

Opĭfĭcius, a, um, Apul. *di artefice, di fabbro.*

Opĭlĭo, ōnis, m. Col. *pecorajo, mandrale, pastore.*

Opīme, Plaut. *riccamente, abbondevolmente, lautamente.*

Opimiānum, *o* opimiānum vinum, Plin. *vino opimiano (celebre appo i Latini, così detto da L. Opimio Nepote).*

Opimĭtas, ātis, f. Plaut. *abbondanza, gran beni, gran fortuna, ricchezze.*

Opīmo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *ingrassare.* § 2. *Arricchire,* Aus. § 3. *Rendere fertile,* Apul.

Opīmus, a, um, Cic. *grasso.* Opimi boves, Varr.; *buoi grassi.* § 2. Opimae dapes, Virg.; *opime, pingui vivande (che ingrassano).* § 3. *Abbondante, abbondevole, opimo, fertile, fecondo.* Ager opimus, Cic.; *terra fertile.* § 4. Spolia opima, Virg.; *spoglie opime (e si dicevano le spoglie tolte al generale dei nemici, ucciso in campo).*

Opinabĭlis, le, Cic. *che consiste nell'opinione, opinabile, che si può disputare d'una parte e d'altra, che non si sa che per conghiettura.*

Opinamentum, i, n. Apul., *e*

Opinatĭo, ōnis, f. Cic. *opinione.*

Opinātо, avv. Cic. *con pensarvi, consideratamente, avvertitamente.* Novum malum, nec opinato exortum, Liv.; *un nuovo male, e nato senza pensarvi, all'impensata.*

Opinātor, ōris, m. Cic. *opinante, colui che dice per via di congh ietture, non per via di scienza.*

Opinātum, i, n. Quint. *opinione.* Ex opinato, Quint.; *secondo l'opinione.*

Opinātus, a, um, part. *(pass.),* Cic. *pensato, stimato, creduto.* § 2. *Immaginato.* Appetitio opinati magni boni, Cic.; *il desiderio d'un gran bene immaginato.* § 3. Nec opinatus; *non aspettato, impreveduto, improvviso.* Italiam nec opinatus invadere cogitavit, Flor.; *pensò d'invadere l'Italia all'improvviso.* § 4. *Rinomato, celebre, famoso.* Rhodos opinatissima insula, Flor.; *Rodi, famosissima isola.*

Opinātus, us, m. Lucr. *opinione.*

Opinĭo, ōnis, f. Cic. *opinione, giudizio, parere, sentenza, avviso, presunzione, fantasia, credenza, giudicamento, opinione, sentimento.* Celerius opinione, Caes.; *più presto di quel che si credeva.* Contra omnium opinionem, Cic.; *contra il sentimento di tutto il mondo.* Ut mea est opinio, ut opinio mea fert; *come io stimo, secondo me, secondo il mio sentimento.* Est ejus opinionis, Col.: in ea est opinione, Cic.; *è di questo sentimento.* § 2. *Opinione, stima, concetto, fama.* Multum me fefellit opinio de te, Cic.; *mi sono di gran lunga ingannato nel credito che io avea di te.* Magnam opinionem habet virtutis, Caes.; *è in gran concetto di virtù.* Optimae opinionis viri, Cat.; *uomini d'ottima fama.* § 3. *Indizio, argomento,* Ter. § 4. *Fama, voce, romore,* Suet.

Opiniosissĭmus, a, um, Cic. Homines opiniosissimi; *uomini di molte opinioni.*

Opīno, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *(anticamente), e*
Opīnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *opinare, aver opinione, esser portato a credere, portare opinione.* ¶ 2. *In generale: pensare, divisare, sentire, stimare, giudicare, credere.* Ut opinor, Cic.; *come io stimo, come credo, diviso, giudico.* ¶ 3. *Avere opinione, stima, concetto; sentire.* De se bene opinari, Cic.; *aver buona opinione di se stesso.* Male opinari de aliquo, Suet.; *aver cattivo concetto di qualcheduno.* ¶ 4. *Immaginarsi,* Plaut.

Opīnus, a, um, *colla negativa* nec, Ovid. Nec opinus; *subito, improvviso, non pensato.* V. Opinātus, § 2.

Opipăre, avv. Cic. *copiosamente, splendidamente, sontuosamente.*

Opipăris, e, Apul., *e*

Opipărus, a, um, Plaut. *sontuoso, splendido, magnifico.*

Opisthogrăphus, a, um, Plin. *scritto dall'una e dall'altra parte.*

Opisthotonĭcus, a, um, Plin. *affetto dal tétano, che ha contrazion di nervi. V. voc. seg.*

Opisthotŏnus, i, m. Plin. *specie di tétano (malattia per cui i nervi della cervice, o nuca di tal maniera contraggonsi, che 'l capo con grande dolore del dorso e delle natiche si piega alla parte contraria).*

Opĭter, tris, *e* itĕris, m. Fest. *colui, il cui padre, vivente l'avolo, è morto.*

Opitulatĭo, ōnis, f. Ulp. *ajuto, sovvenimento, soccorso.*

Opitulātor, ōris, m. Apul. *ajutatore, sovvenitore, soccorritore.*

Opitŭlo, as, āre, att. Apul., *e meglio*

Opitŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *ajutare, soccorrere, dar ajuto, dar mano.*

Opĭum, ĭi, n. Plin. *oppio (sugo tratto dal papavero).*

Opobalsamētum, i, n. Just. *luogo piantato di alberi sudanti balsamo.*

Opobalsămum, i, n. Plin. *balsamo, oppobalsamo.*

Opocarpăthon, *e* opocarpăsum, i, n. Plin, *opocarpaso (sugo velenoso della pianta detta* carpasum).

Opopănax, ăcis, m. Plin. *sugo di oppopanaco (erba).*

Oporĭnus, a, um, Mart. *d'autunno (Marziale però scrive questa parola con lettere greche).*

Oporothēca, ae, *o* oporothēce, es, f. Liv. *luogo da conservar le frutta d'autunno, conserva di frutta.*

Oportet, ēbat, ŭit, ēre, imp. Cic. *bisognare, convenire, far bisogno, esser di bisogno, d'uopo.* ¶ 2. *Col dat.* Homini servo suos domitos habere oportet oculos, Plaut.; *conviene a un servo tener in freno i suoi occhi.* ¶ 3. *Voler essere, dover essere.* Hunc hominem malum esse oportet, Plaut.; *ho sospetto che costui sia un mal uomo; costui vuol essere, debb'essere un tristo.*

Oppango, is, pēgi, pactum, pangĕre, att. Plaut. *attaccare.* Suavium oppangere, Plaut.; *dar un bacio.*

Oppecto, is, pexi, pexum, pectĕre, att. *pettinar all'intorno.* ¶ 2. *Metaf. Rosicchiare, mordere, mangiare,* Plaut.

Oppēdo, is, di, dĕre, n. Hor. *spetezzare contra qualcheduno, cioè schernirlo, burlarsene, insultarlo.*

Oppēgi, *pass. perf. di* oppango.

Opperĭor, īris, ertus o erĭtus sum, rīri, dep. Cic. *aspettare.*

Oppessulātus, a, um, part. Plaut. *chiuso con chiavistello, o catenaccio.*

Oppetendus, a, um, part. Cic. Si mors oppetenda est, Cic.; *se si dee morire.* V. Oppĕto.

Oppetītus, a, um, part. Cic. Mortes pro patria oppetitae; *morti per la patria coraggiosamente sostenute, sofferte, incontrate. V. voc. seg.*

Oppĕto, is, petīvi, *o* petĭi, petītum, tĕre, att. Cic. *andar incontro, incontrare, incorrere.* Mortem oppetere, *o* oppetere *solo,* Cic.; *andar incontro alla morte, morire.* ¶ 2. Oppetere pestem, Plaut.; *morir di peste.*

Oppexus, us, m. Apul. *la pettinatura.*

Oppĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *impeciare, impiastrar di pece.*

Oppidanĕus, a, um, Cod. *castellano, di castello, municipale.*

Oppidānus, a, um, Cic. *castellano, di castello, di terra, di città.* Jus oppidanum, Cic.; *leggi municipali, proprie del luogo.*

Oppidānus, i, m. Caes. *castellano, abitator di castello, terrazzano, cittadino.*

Oppidātim, avv. Suet. *di terra in terra, di castello in castello, di città in città.*

Oppĭdo, avv. Plaut. *molto, grandemente, assai.* Dic, me hic oppido esse invitam, Ter.; *digli, ch'io sto qui molto mal volentieri.* Oppido pauci, Cic.; *molto pochi.* ¶ 2. Fonticulus oppido quam parvulus, Vitr.; *una piccolissima fontana.* ¶ 3. Oppido venit ignavia, Plaut.; *subito gli viene la pigrizia.* ¶ 4. *Certo, sicuramente,* Plaut. ¶ 5. *Tutt'affatto,* Plaut.

Oppidŭlum, i, n. Cic. *castelletto, castelletta, terricciuola, picciola terra.*

Oppĭdum, i, n. Cic. *castello, terra, città (circondata di mura).*

Oppignĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *impegnare, dare in pegno.* Oppigneravit octo nummis anulum, Mart.; *impegnò per otto danari l'anello.*

Oppilātus, a, um, part. Cic. *oppilato, chiuso, serrato.*

Oppĭlo, as, āvi, ātum, are, att. Lucr. *chiudere, serrare, oppilare.*

Oppĭlo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Plaut. *empire, empiere, riempire, turare, oppilare.* Opplebantur terrae Oceano, Tac.; *le terre erano coperte, allagate, inondate dal mare; ripiene d' acqua del mare; il mare inondava la campagna.* ¶ 2. Opplevit opinio haec vetus Graeciam, Cic.; *questa antica opinione era invalsa in tutta la Grecia; tutta la Grecia era piena di quest'antica opinione.*

Opplētus, a, um, part. Cic. *pieno, ripieno.*

Opplōro, as, āvi, ātum, āre, n. ad Her. *piangere, e piangendo importunare.* Opplorare auribus alicujus, ad Her.; *importunare alcuno con pianti.*

Oppōno, is, sŭi (*e* sīvi *appresso Plauto*), sĭtum, nĕre, att. Cic.; *opporre, contrapporre, mettere avanti, contro.* Manum puella suavio opponat tuo, Hor.; *la fanciulla contrapponga al tuo bacio la mano; impedisca colla mano che tu la baci.* Opponere manum fronti, *o* ante oculos, Ovid.; *metter la mano avanti la fronte, avanti gli occhi.* ¶ 2. Opponere auriculam, Hor.; *porgere, presentar l'orecchio: formola di chi acconsentiva a lasciarsi condurre testimonio in giudizio.* ¶ 3. Opponi *passiv.*, Cic.; *essere opposto, contrario.* ¶ 4. *Opporre, obbiettare, fare obbiezioni nelle dispute,* Cic. ¶ 5. *Esporre.* Ad omne periculum solus opponitur, Cic.; *solo vien posto a fronte di tanti pericoli, viene esposto a tutto il pericolo.* ¶ 6. *Proporre, mettere innanzi.* Opponere formidinem, Cic.; *mettere, incutere paure, timori, intimorire.* ¶ 7. *Appostare.* Opponere alicui insidias, Cic.; *tramar insidie a qualcheduno.* ¶ 8. *Opporre, obbiettare, allegare, addurre, portare in iscusa.* Opponebant nomen Africani; *opponevano, adducevano il nome d'Africano.* ¶ 9. *Mettere innanzi, interporre.* Opponere auctoritatem suam, Cic.; *interporre la sua autorità.* Nomen alicujus ad rem aliquam faciendam opponere, Cic.; *metter innanzi il nome di qualcheduno per obbligare a far una cosa.* ¶ 10. Opponere pignori,

Plaut.; *impegnare.* Ille suum anulum opposuit, Plaut.; *colui ha scommesso il suo anello.* ¶ 11. *Applicare, porre, mettere (per rimedio).* Brassicam opponito, sanam faciet, Cels.; *poni, mettici del cavolo, che subito la guarirà.*

Opportūne, avv. Cic. *opportunamente, a tempo e luogo, a luogo e tempo, in tempo, a tempo.* ¶ 2. *Comp.* Opportunius, Cic.; *più opportunamente. Sup.* Opportunissime, Liv.; *a tempissimo.*

Opportunĭtas, ātis, f. Cic. *opportunità, tempo proprio, o comodo, o favorevole, buon'occasione, comodità di tempo o di luogo.* Opportunitate advenire, Plaut.; *giungere opportunamente, a tempo, a proposito.* Optima opportunitate ambo venistis, Plaut.; *siete venuti ambidue a tempissimo, opportunamente.* ¶ 2. *Facilità, vantaggio, utilità, abilità, attitudine.* Opportunitas loci, Caes.; *l'opportunità, il vantaggio, il comodo del luogo.* Opportunitas viae, Plin.; *il comodo, la facilità della strada.* Fluminum opportunitates, Cic.; *i comodi de' fiumi.* Tales igitur inter viros ejusmodi amicitia tantas opportunitates habet, Cic.; *dunque l'amicizia tra personaggi di tal condizione ha sì grand'utilità, sì grandi vantaggi.*

Opportūnus, a, um, Cic. *opportuno, comodo, proprio, che cade in acconcio, a tempo, a proposito.* Tempus actionis opportunum, Cic.; *tempo opportuno, proprio ad operare.* Locus opportunus, Cic.; *luogo opportuno.* Urbs portu opportunissima, Cic.; *città di un porto comodissimo.* ¶ 2. *Proprio, acconcio, atto, idoneo.* Ad omnia haec magis opportunus nemo, Ter.; *per questo non v'è alcun più proprio di lui.* ¶ 3. *Utile, giovevole, favorevole,* Cic. ¶ 4. *Esposto, soggetto, inclinato, inchinevole.* Opportunus injuriae, Plin.; *esposto all'ingiuria, o cui si può facilmente far ingiuria.* Feminarum sexus huic malo maxime videtur opportunus, Plin.; *le femmine pajono principalmente soggette, inclinate a questo male.* ¶ 5. *Comp.* Opportunior, Plin.; *più opportuno.*

Oppositĭo, ōnis, f. V. Oppositus, us.

Oppositus, a, um, part. Cic. *opposto, messo avanti, esposto.* Villa opposita ad austrum, Cic.; *villa esposta a mezzogiorno.* ¶ 2. *Impegnato, deposto, dato in pegno.* Rebus meis in securitatem creditori oppositis, Sen.; *impegnate le mie robe per sicurezza dei creditori.*

Oppositus, us, m. Cic. *opposizione, opponimento, contrapponimento, contrapposizione.* ¶ 2. *Contrarietà, obbiezione, contraddicimento, contraddizione, opposito, antifrasi.*

Oppressi, *pass. perf. di* opprĭmo.

Oppressĭo, ōnis, f. Cic. *metaf. oppressione, aggravamento, soprappremdimento, stretta, violenza, prepotenza, concussione.* Per oppressionem eripere, Ter.; *torre con prepotenza, cogliendo alle strette.*

Oppressiuncŭla, ae, f. Plaut. *tenero e amoroso stringimento, compressioncella, leggiere compressione.*

Oppressor, ōris, m. Brut., Cic. *oppressore, oppressatore.*

Oppressus, a, um, part. Cic. *oppresso, caricato, aggravato, gravato, sopraffatto, calpestato, conculcato.* Oppressus terra, Cic.; *coperto di terra, sepolto.* ¶ 2. *Colto, sovrappreso, sorpreso, sopraffatto,* Caes. ¶ 3. *Metaf. Calpestato, conculcato, sopraffatto, soprappreso, oppresso, aggravato, caricato.* Oppressus aere alieno, Cic.; *carico di debiti, oppresso dai debiti.* ¶ 4. Oppressus malis, Cic.; *oppresso dalla miseria.* ¶ 5. Memoria oppressa, Plin.; *memoria piena di troppe cose.* ¶ 6. *Coperto, celato, tenuto nascosto, lasciato ignorare,* Cic. ¶ 7. *Oppresso, vinto, domato, soppresso, soffocato, distrutto,* Cic. ¶ 8. Literae oppressae, Cic.; *lettere borbottate, pronunciate con suono chiuso, imperfetto.*

Oppressus, us, m. Lucr. V. Oppressĭo.

Opprĭmo, is, pressi, pressum, primĕre, att. Cic. *opprimere, premere, calcare, oppressare, gravare, aggravare.* Pede opprimere, Cat.; *premere, calcar col piede, conculcare, calpestare.* Opprimere aliquem injectu multae vestis, Tac.; *soffocare alcuno a forza di gettargli vesti addosso, sul viso.* Opprimere flammam, incendium, Cic.; *spegnere il fuoco, l'incendio.* ¶ 2. *Serrare, chiudere.* Opprimere oculos mortuorum, Val.; *chiuder gli occhi ai morti.* Opprimere os, Ter.; *chiuder la bocca, tacere, non dir parola, non fiatare, non zittire.* Os opprime, Plaut.; *chiudi la bocca, taci.* ¶ 3. *Nascondere, celare, occultare, sopprimere.* Quo studiosius ab ipsis opprimitur, eo magis eminet, Cic.; *quanto più si studiano d'occultarlo, tanto più apparisce.* Opprimere iram, Sall.; *nascondere, dissimulare, contenere lo sdegno.* ¶ 4. *Afferrare, cogliere, togliere.* Ipsum hominem opprimas, Plaut.; *acciuffa, prendi costui.* ¶ 5. *Metaf.* Opprimere occasionem, Plaut.; *afferrare l'occasione, il destro.* ¶ 6. *Cogliere, sovrapprendere, sorprendere, prendere all'improvviso, all'impensata, alla sprovveduta.* Incautos opprimere, Liv.; *sovrapprenderli, coglierli all'improvviso, quando men ci pensano.* Nox eum oppressit, Cic.; *la notte il sovrapprese.* Somnus eum oppressit, Ter.; *il sonno lo prese, fu colto dal sonno.* Improviso tantus morbus eum oppressit, *lo incolse all'improvviso un morbo sì fiero.* ¶ 7. *Opprimere, vincere, domare, abbattere in modo da non lasciar più forze da rialzarsi.* Opprimere hostes, Cic.; *dar la stretta a' nemici, romperli, vincerli, domarli.* ¶ 8. *Atterrare, stender morto, uccidere,* Phaedr. ¶ 9. *Metaf.* Penuria victus eum oppressit, Hor.; *la mancanza del vitto, del bisognevole lo ridusse a morte; morì di miseria, di fame.* ¶ 10. *Dar la stretta, importunar con preghiere, opprimere di preghiere e d'instanze, strappar qualche cosa con preghiere,* Plaut. ¶ 11. Opprimere aliquem contumeliis, Cic.; *caricar alcuno di contumelie, d'ingiurie.* ¶ 12. Opprimi aere alieno, Cic.; *essere oppresso dai debiti, carico, pieno di debiti, essere molto indebitato.* ¶ 13. Opprimi dolore, Cic.; *essere oppresso dal dolore, esser molto addolorato.* ¶ 14. Opprimi invidia, Cic.; *esser segno all'odio, esser molto odiato.*

Opprobramentum, i, n. Plaut. *lo stesso che* opprobrĭum.

Opprobratĭo, ōnis, f. Gell. *esprobrazione, rinfacciamento, rimprovero.*

Opprobrĭum, ĭi, n. Hor. *vituperio, obbrobrio, infamia, disonore, scorno.* ¶ 2. *Rinfacciamento, rimprovero, villania, oltraggio, affronto,* Hor.

Opprŏbro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *rinfacciare, rimproverare.* ¶ 2. *Villaneggiare, disonorare,* Plaut.

Oppugnatĭo, ōnis, f. Cic. *assalto, attacco, oppugnazione.*

Oppugnātor, ōris, m. Cic. *che pugna, che attacca, che assalta.* ¶ 2. *Metaf.* Oppugnator reipublicae, Cic.; *nemico dichiarato della repubblica, che tenta di abbatterla.*

Oppugnatorĭus, a, um, Vitr. *d'oppugnazione, pertinente alla oppugnazione.* Hostes comparant res oppugnatorias, Vitr.; *i nemici apparecchiano le cose necessarie per l'assalto.*

Oppugnātus, a, um, part. Cic. *oppugnato, attaccato, assaltato.*

Oppugno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *oppugnare, assaltare, attaccare, tentar d'abbattere, o prender per forza.* Oppugnare oppidum, Cic.; *oppugnare, assaltare una città.* ¶ 2. *Metaf.* Oppugnare verbis commoda patriae, Cic.; *parlar contra la sua patria.* ¶ 3.

Oppugnare aliquem pecunia, Cic.; *tentar di corrompere per via di danari.* ¶ 4. Oppugnare aliquem clandestinis consiliis, Cic.; *cercar di rovinar alcuno con secreti intendimenti.* ¶ 5. Oppugnare consilia alicujus, Plaut.; *opporsi alle altrui deliberazioni.* ¶ 6. Capite ac fortunis aliquem oppugnare, Met., Cic.; *macchinare contro alla vita e ai beni di alcuno.* ¶ 7. *Fiaccare con pugni.* Oppugnare os alicui, Plaut.; *menar pugni sulla faccia ad alcuno, fiaccargli il muso con pugni.*

Oppŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *potare d'intorno, tagliare i rami superflui.*

Oppŭvio, *e* obpŭvio, as, āre, Fest. *sferzare, battere.*

Oppuvium, ĭi, n. Afran. apud Non. *sferza.*

Ops *(assai raramente nel nomin.)*, opis, f. Cic. *facoltà, potere.* Omni ope atque opere enitar, Cic.; *mi sforzerò con tutto il mio potere.* Dives opis natura suae, Hor.; *la natura ha gran potere.* Non opis est nostrae, Virg.; *non è in nostro potere.* ¶ 2. *Ajuto, soccorso.* Opis aliquid ferre, Cic.; *portar qualche soccorso.*

Opsonĭum, V. Obsonĭum.

Optabĭlis, le, Cic. *desiderabile, da desiderarsi, desiderevole.* ¶ 2. *Comp.* Optabilior, Cic.; *più desiderevole.*

Optabilĭter, avv. Cic. *secondo 'l desiderio, desiderabilmente.* ¶ 2. *Comp.* Optabilius, Val. Max.; *più desideratilmente.*

Optandus, a, um, part. Cic. *da desiderarsi, che si dee desiderare.*

Optans, antis, part. Cic. *desideroso, che desidera, che brama.*

Optatĭo, ōnis, f. Cic. *scelta, elezione.*

Optatīvus modus *(appresso i grammatici)*, *il modo ottativo.*

Optāto, avv. *desideratamente, come si desidera, come si brama.* Optato advenis, Ter.; *vieni, o giugni, come io desiderava.*

Optātum, i, n. Cic. *desiderio, brama.* In optatis est complecti hominem, Cic.; *desidero molto d'abbracciarlo.* Optata loquere, Ter.; *parla di cose che sieno secondo il nostro desiderio.*

Optātus, a, um, part. Cic. *desiderato, bramato, disiato.* ¶ 2. *Comp.* Optatior, Cic.; *più desiderato. Sup.* Optatissimus, Cic.; *desideratissimo.*

Optĭce, es, f. Vitr. *ottica (scienza che tratta di cose appartenenti alla vista).*

Optĭmātes, um, *e* ĭum, m. *e* f. plur. Cic. *primati, nobili, ottimati, principali d'una città.*

Optĭme, avv. Cic. *ottimamente, ottimissimamente, ben bene, di vantaggio, finemente, illustremente, nobilmente, perfettamente, benissimo.* Habeat, optime est, Plaut.; *l'abbia pure, sta benissimo, ne son contento.* ¶ 2. *Opportunamente, a tempo, a proposito.* Adest optime ipse frater, Ter.; *è qui presente opportunamente lo stesso fratello.*

Optimĭtas, ātis, f. Capell. *utilità, comodo, beni, ricchezze (voce non latina.* V. Opimĭtas*).*

Optĭmus, a, um, Cic. *ottimo, perfetto, buonissimo, acconcissimo, approvatissimo, eccellentissimo, strabuono.*

Optĭo, ōnis, f. Cic. *elezione, scelta.* Optio tua est, Plaut.; *hai carta bianca, sta a te lo scegliere.* Si mihi optio datur, Cic.; *se mi si concede l'elezione.*

Optĭo, ōnis, m. Plaut. *ajutante, ajutatore.* Optionem tibi sumito Leonidam, Plaut.; *prenditi per ajutante Leonida.*

Optionātus, us, m. Cat. apud Fest. *dignità, ufficio, carica di ajutante.*

Optīvus, a, um, Hor. *scelto, desiderato, adottivo.*

Opto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *desiderare, disiare, ricercare, volere, bramare.* A diis immortalibus optare, ut aliquid fiat, Cic.; *desiderare dagli dei immortali, che si faccia qualche cosa.* ¶ 2. *Scegliere, scerre, eleggere.* Optare sacerdotem, Cic.; *iniziare al sacerdozio, eleggere, crear sacerdote, ungere sacerdote.*

Opŭlens, entis, Sall. *ricco, dovizioso, opulento, agiato, benestante.*

Opulenter, avv. Liv. *riccamente, splendidamente.* ¶ 2. *Comp.* Opulentius, Liv.; *più riccamente.*

Opulentĭa, ae, f. *e*

Opulentĭtas, ātis, Plaut. *ricchezza, opulenza, abbondanza.*

Opulento, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *arricchire, far ricco, opulento.* Opulentare mensam pretiosis dapibus, Col.; *arricchire le tavole di squisite vivande.*

Opulentus, a, um, Cic. *ricco, opulento, dovizioso.* ¶ 2. *Comp.* Opulentior, Hor.; *più ricco. Sup.* Opulentissimus, Liv.; *ricchissimo.*

Opulesco, is, escĕre, n. Furius apud Gell. *arricchirsi, divenir ricco.*

Opŭlus, i, f. Col. *oppio (sorta d'albero).*

Opuntĭa, ae, f. Plin. *opunzia (fico d'India).*

Opus, ĕris, n. Cic. *opera, lavoro, negozio, faccenda (il lavoro, la cosa fatta).* Multorum dierum opus, Cic.; *opera, lavoro di molti giorni; che costa, o costò la fatica di molti giorni.* Pendent opera interrupta, Virg.; *le opere, i lavori restano sospesi, interrotti.* Limare opus aliquod, Cic.; *limare, pulire un'opera, un lavoro; dargli l'ultima mano.* ¶ 2. *Opera, lavoro, lavorio, mestiere, fatica.* Opus textorium, fabrile, etc., *il mestiere, o il lavoro del tessitore, del fabbro, ecc.* Opus locare, conducere, facere, Cic.; *dar a lavorare, a fare; prendere a lavorare, a fare; lavorare, fare.* Canit inter opus, Cic.; *lavorando canta, canta lavorando, fra 'l lavoro.* Martis opus, Virg.; *le fatiche di Marte, le fatiche della guerra.* ¶ 3. Hoc opus, hic labor, Virg.; *qui sta la difficoltà, qui la fatica; qui sta il nodo da sciogliere.* ¶ 4. *Opera, edifizio, fabbrica.* Publica opera, Cic.; *i pubblici edifizi.* ¶ 5. *Opere, fabbriche, munizioni, fortificazioni militari, guerresche, da guerra.* Operibus et munitionibus urbem sepire, Cic.; *cingere, circondare, afforzare una città di opere, di costruzioni e fortificazioni.* Locus et natura et opere munitus, Caes.; *luogo e per natura, e per costruzioni, e per arte munito, forte.* ¶ 6. *Lavoro del miele; e miele (parlando delle api),* Phaedr., Varr. ¶ 7. *Lavorio villereccio, agricoltura,* Ter. ¶ 8. *Lavoro, fattura, artificio.* Opere antiquo, Cic.; *con lavoro, di lavoro antico, fatto all'antica.* Opere corinthio, Cic.; *di fattura di Corinto, di lavoro, di artifizio corinzio.* Mirabili opere perfectus, Cic.; *di maraviglioso lavoro, di maraviglioso artifizio; eseguito, fatto con maraviglioso artifizio; di maravigliosa finezza e perfezione.* Pictum magnificis operibus, Cic.; *dipinto con magnifici lavori, grande artifizio.* ¶ 9. Opere, Plaut.; *sommamente, con calore, con istanza.* Opere, o maximo opere orare, Plaut.; *pregar caldamente, con gran calore, con grande istanza.* ¶ 10. Opus, *indeclin. uopo, bisogno, necessità.* Opus est, Ter.; *e' fa d'uopo, e' bisogna, e' conviene, è necessario. Si costruisce col dat. di pers. ed abl. della cosa.* Apud Terentiam gratia opus est nobis tua, tuaque auctoritate, Cic.; *appresso Terenzia e' mi è d'uopo e del tuo favore, e della tua autorità.* Quod parato opus est, para, Ter.; *prepara ciò che fa d'uopo.* Quod facto est opus, Plaut.; *ciò che bisogna fare.* Verbis quid opus est? Cic.; *a che servono tante parole?* ¶ 11. *Coll'infin.* An ne opus sit quidem, nihil unquam omnino deesse amicis, Cic.; *se sia pur necessario il non venir*

meno in nulla assolutamente agli amici. § 12. *Col sogg. e la partic.* ut. Nunc tibi opus est, aegram ut te assimules, Plaut.; *or ti fa d'uopo, or devi fingerti ammalata.* § 13. *Coll'accus. (di rado).* Puero opus est cibum, Plaut.; *il fanciullo ha bisogno di cibo.* § 14. Opus habere; *aver bisogno, mestieri.* Ferae graminibus opus habent, Col.; *le fiere hanno bisogno di erbe.* § 15. Opus est; *è convenevole, conveniente.* Legem curiatam consuli fieri opus esse, necesse non esse, Cic.; *pubblicarsi la legge curiata essere convenevole al console, ma non necessaria.* Opus est, Cic.; *è pregio dell'opera, è conveniente, è spediente, è utile.* § 16. Opus *si usa talvolta aggettiv.* Dux nobis est opus, Cic.; *e' ci fa mestieri di un capo, abbiamo bisogno di un capo.* Opus sunt milites, Plaut.; *abbisognano soldati.*

Opuscŭlum, i, n. Cic. *operetta, opericciuola, trattatello.*

O R

Ora, ae, f. Cic. *estremità, orlo, lembo, margine, orliccio, fine, confine, frontiera.* Ora poculorum, Plin.; *l'orlo dei vasi.* Ora vulneris, Cels.; *le labbra di una piaga.* § 2. *Spiaggia, lido, litorale.* Legere oram, Liv.; *lambire, radere il lido, la costa; costeggiare.* A prima Graeciae ora usque ad Aegyptum, Cic.; *dalla prima spiaggia della Grecia sino in Egitto.* § 3. Oram solvere, Quint.: resolvere, Liv.; *scioglier dal lido, salpare, far vela.* § 4. *Secondo alcuni: cavo, corda con cui si attacca la nave al lido.* Trahunt scalas orasque et anchoras praecidunt, Liv.; *tirano le scale, e tagliano i cavi e le funi, a cui sono legate le ancore.* § 5. *Paese, parte, tratto, contrada, regione.* Omnibus hominibus, qui ubique sunt, quacumque in ora ac parte terrarum, Cic.; *a tutti gli uomini, che sono da per tutto, in qualunque paese e parte del mondo.* § 6. *Parte del cielo*, Plin. § 7. *Parte, zona della terra*, Cic. § 8. Luminis orae, Lucr.: superae orae; *questo mondo, la luce di questo mondo.* Superis concessit ab oris, Virg.; *è uscito da questo mondo, è morto.* § 9. Acherontis orae, Lucr.; *le regioni infernali, il regno delle ombre, l'inferno.* § 10. *Bandolo, principio di una cosa*, Fest.

Oracŭlum o oraclum, i, n. Cic. *oracolo, risposta dei falsi numi.* § 2. *Il luogo dove si dava l'oracolo*, Cic. § 3. *Sentenza grave e celebre di qualche illustre scrittore*, Plin.

Oramentum, i, n. Plaut. *preghiera.*

Orandus, a, um, part. Cic. *che convien pregare, che si dee pregare.*

Oraria navis, Plin. *picciolo naviglio da costeggiare.*

Orarium, ii, n. Lucil. apud Non. *pannolino da asciugarsi la faccia, fazzoletto, moccichino.*

Orăta, V. Aurāta.

Orātim, avv. Sol. *di paese in paese, di spiaggia in spiaggia.*

Oratĭo, ōnis, f. Cic. *linguaggio, discorso, parlare.* § 2. *Eloquio, dicitura oratoria, orazione, diceria, aringa, sermone, ragionamento, discorso.* Quid sibi vult haec oratio? Ter.; *che cosa vuol dire questo discorso?* Hac oratione habita, Caes.; *avendo in tal maniera aringato.* Habere multam orationem de re aliqua, Cic.; *tener un lungo discorso intorno a qualche cosa.* § 3. *Sposizione, narrazione, relazione di cose pubbliche*, Suet. § 4. *Eloquenza, facilità, copia nel dire*, Cic. § 5. *Prosa*, Cic. § 6. *Orazione, preghiera*, Hieronym.

Oratiuncŭla, ae, f. Cic. *piccolo discorso, piccola aringa.*

Orātor, ōris, m. Cic. *oratore, avvocato (colui che perora le private e le pubbliche cause).* § 2. *Per antonomasia l'oratore è Cicerone*, Lactant. § 3. *Oratore, ambasciatore, legato, mandato, parlatore, sermonatore, arringatore*, Varr., Liv.

Oratorĭe, avv. Cic. *oratoriamente, in modo oratorio, come conviene a un oratore, da oratore.*

Oratorĭus, a, um, Cic. *oratorio, da oratore.* § 2. Oratoria, Quint.; *l'arte oratoria.* § 3. Oratorium, ii, n. Augustin.; *oratorio, luogo destinato alla preghiera.*

Orātrix, īcis, f. Plaut. *oratrice, sermonatrice, cioè: donna che prega per ottener qualche cosa.* § 2. *Oratrice, cioè che parla eloquentemente, faconda*, Quint.

Orātum, i, n. Ter., *e*

Orātus, us, m. Cic. *preghiera, priego.*

Orātus, a, um, part. Hor. *pregato.*

Orbatĭo, ōnis, f. Sen. *privazione, il privare.*

Orbātor, ōris, m. Ovid. *privatore, che priva, che leva, che spoglia (colui che ci orbò dei figliuoli).*

Orbātus, a, um, part. Cic. *privato, privo, orbato, orbo.* Orbatus filiis, Cic.; *che ha perduto i figliuoli, orbato de' figliuoli.* Orbatus spe salutis, Cic.; *privo di speranza di salvarsi.*

Orbiculātim, avv. Plin. *in giro.*

Orbiculātus, a, um, part. Varr. *tondo, ritondo, fatto in tondo, circolato, accerchiellato.* Orbiculata poma, Plin.; *pomi tondi come palle dette dai Greci pomi d'Epiro.*

Orbicŭlus, i, m. Plin. *piccolo cerchio, circoletto, cerchiettino, cerchiellino.* § 2. *Taglio, o recamo, cusella, orbicolo, rotella, girella, puleggia.*

Orbĭcus, a, um, Plin *circolare, circolato, girato intorno.*

Orbifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Acc. apud Non. *rendere orbato, orbo, privo: orbare, privare.*

Orbīle, lis, n. Varr. *la punta del razzo della ruota.*

Orbis, is, m. Cic. *circolo, cerchio, giro.* Volvere, torquere, curvare aliquid in orbem, Juven., Cic., Ovid.; *volgere, torcere, piegare, curvare qualche cosa in giro.* Orbis rotae, Ovid.; *il giro della ruota.* Laneus orbis, Prop.; *la fascia di lana usata da' sacerdoti nelle cose sacre.* § 2. *Qualunque cosa rotonda.* Pretiosi orbes, Sen.; *rotondi massi, o rotonde lastre di marmo.* § 3. *Quindi: orbe, globo terrestre, mondo.* Roma est orbis caput, Ovid.; *Roma è la capitale del mondo.* Orbis terrarum, o terrae, Cic.; *l'orbe terracqueo, il mondo.* § 4. *Paese, contrada.* In nostro orbe, Plin.; *nel nostro paese.* § 5. *Bacino della bilancia*, Tibull. § 6. *Disco*, Ovid. § 7. *Il disco del sole, o della luna*, Virg., Ovid. § 8. *Coperchio rotondo*, Cat. § 9. *Tagliero, tavola rotonda da mangiarvi, mensa*, Mart. § 10. *Specchio*, Mart. § 11. *Scudo*, Petron. § 12. *Macina che gira pestando le olive*, Cat. § 13. *Tavola rotonda che contiene le olive da pestare*, Cat. § 14. *Cerchio, circonferenza della ruota*, Virg. § 15. *La cassa degli occhi, l'occhiaja*, Ovid. § 16. *Occhio*, Ovid. § 17. *Spira (dei serpenti)*, Virg. § 18. Orbis ablaqueationis, Col.; *fossa che si fa attorno alle viti e agli alberi discalzandoli.* § 19. *Lucerniere, lampana a più fiaccole disposte in giro*, Stat. § 20. *Sfera, spera, circolo celeste in cui si aggirano gli astri.* Orbis signifer, Cic.; *lo zodiaco.* Orbis lacteus, Cic.; *la via lattea.* § 21. Orbis astrorum, Cic.; *il movimento circolare, il corso delle stelle.* § 22. *E così d'altre cose che si muovono in giro.* Orbis saltatorius, Cic.; *una carola e ballo in giro.* In orbem volvi, Liv.; *girarsi intorno.* In orbem ferri, Cic.; *esser mosso, esser portato in giro, esser girato intorno.* § 23. *Giro (di cosa a più strati avvolta sopr'altra)*, Ovid. § 24. *Giro, corso d'un anno, anno.* Triginta

magnos volvendis mensibus orbes imperio explebit, Virg.; *regnerà trent'anni, o compierà regnando il giro di trent'anni.* ¶ 25. *Delle ordinanze militari disposte in giro.* Orbes facere, Sall.; *mettersi in cerchio, far faccia al nimico da tutte le parti.* Orbem volvere, Liv.; *voltar l'ordinanza; voltar le file; far voltar faccia alla truppa.* ¶ 26. *Mondo di gente, cerchio di gente.* Atque ingens orbis in urbe fuit, Ovid.; *e nella città ebbevi un mondo di gente, una gran moltitudine di gente, un gran cerchio di gente.* ¶ 27. *Giro (del ricorrere e ritornare d'una cosa dopo un certo periodo di tempo).* In orbem, Liv.; *in giro, per giro, per ordine.* ¶ 28. *Periodo, giro nelle parole, nell'orazione.* Historia orbem quemdam desiderat, Quint.; *la storia domanda un certo giro di cose.* In Thucydide orbem orationis desidero, Cic.; *a Tucidide manca il periodo.* ¶ 29. Orbis doctrinae, Quint.; *enciclopedia, cognizione, sapere enciclopedico.* ¶ 30. *Rotondità.* Dos omnis unionum in candore, magnitudine, orbe, Plin.; *tutta la bellezza delle perle sta, consiste nella bianchezza, grandezza e rotondità.*

Orbĭta, ae, f. Cic. *rotaja, orbita, striscia, orma che rimane in terra dallo strisciare della ruota.* ¶ 2. *La ruota stessa.* ¶ 3. Orbita vinculi, Plin.; *segno che lascia un legaccio, o una catena.* ¶ 4. *Trasl.* Veteris orbita culpae, Juv.; *i vestigi dell'antica colpa.*

Orbĭtas, ātis, f. Cic. *orbità, se si parli di padre che abbia perduto i suoi figliuoli; orfanezza, se di figliuolo che abbia perduto i genitori.* In orbitatem produxi liberos, Plaut.; *ho messo al mondo figliuoli per esserne orbato, per esserne privo.* ¶ 2. *Vedovanza (di donna rimasta senza marito),* Justin. ¶ 3. *Privazione (di qualunque cosa).* Orbitas luminis, Plin.; *perdita della vista, cecità.*

Orbĭtūdo, ĭnis, f. Acc. apud Non. *lo stesso che* orbĭtas.

Orbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *orbare, privare: e dicesi propriamente del privare i genitori dei figli, o i figli dei genitori.* ¶ 2. *Metaf. Signif. in generale: privare, vedovare,* Varr. Orbari sensibus, Cic.; *esser privo dell'uso dei sensi.* Orbare se luce, Cic.; *privarsi della vista.* Quum Italiam orbabas juventute, Cic.; *quando spogliavi l'Italia della gioventù.*

Orbus, a, um, Cic. *orbato, propriamente signif.: senza figliuoli, o senza genitori, orfano.* ¶ 2. *In gener.: privato, privo.* Luminibus orbus, Plin.; *cieco, che ha perduto la vista.* Altero lumine orbus, Cic.; *guercio, cieco d'un occhio.* ¶ 3. *Col genit.* Auxilii orbus, Plin.; *privo di ogni soccorso.* ¶ 4. *Abbandonato, deserto.* Orba philosophia, Cic.; *filosofia abbandonata, senza cultori, senza seguaci.* ¶ 5. Orbi palmites, Col.; *tralci sterili, che non hanno occhi, che non hanno gemme.*

Orca, ae, f. Plin. *orca (pesce marino).* ¶ 2. *Bottaccio, orcio, vaso proprio da mettervi liquori,* Vitr. ¶ 3. *Barletto da mettervi fichi,* Col. ¶ 4. *Fiasco da vino,* Varr. ¶ 5. *Vaso da mettervi salamoja,* Pers. ¶ 6. *Alberello, vasetto da unguenti,* Plin. ¶ 7. *Bussolo da gettare i dadi,* Pers. ¶ 8. *Sorta di gemma,* V. Olca.

Orchestra, ae, f. Juv. *orchestra, luogo nel teatro dove sedevano i sonatori; e appresso i Greci, dove stava il coro.*

Orchis, ĭtis, *e* is, f. Col. *uliva grossa e tondà come un testicolo, donde ha preso 'l nome, buona a mangiare.* ¶ 2. *Sorta di pesce,* Plin. ¶ 3. *Testiculocanis (erba),* Plin.

Orchīta, ae, f., *e* orchītis, is, f. Varr. *grossa uliva.*

Orcīnĭānus, a, um, Plin. *d'inferno, di sepolcro.* Orciniana sponda, Mart.; *feretro, bara.*

Orcĭnus, a, um, Pallad. *d'inferno, dell'orco.* Orcino traditus thesauro, Naev. apud Gell.; *passato all'orco, nel regno della morte; morto, sepolto.* ¶ 2. Orcinus libertus, Ulp.; *schiavo fatto libero in virtù del testamento fatto dal suo padrone.* ¶ 3. Orcini senatores, Suet.; *senatori entrati furtivamente in senato dopo l'uccisione di Cesare, dicendosi eletti da lui.*

Orcŭla, ae, f. Varr. *picciolo vaso, orciuolo.*

Orcus, i, m. Virg. *orco, dio dell'inferno.* ¶ 2. *Inferno.* Bene vale, apud orcum te videbo, Hor.; *sta sano, addio, a rivederci all'altro mondo.* ¶ 3. Mittere, demittere, mactare aliquem orco, Hor.; *mandar alcuno all'orco, all'altro mondo, ammazzarlo.* ¶ 4. *Morte.* Orcum morari, Hor.; *differir la morte.* Accire orcum, Lucr.; *invocare, chiamar la morte.* ¶ 5. Cum orco rationem habere o ponere, Varr.; *esporsi a pericolo della vita, a pericolo di morte.*

Orcynus, i, m. Plin. *tonno (sorta di pesce grosso di mare).*

Ordĭa prima (V. Primordĭa), n. Lucr. *cominciamento, principio, primordj.*

Ordinandus, a, um, part. Cic. *che è d'uopo ordinare, che si dee ordinare.* V. Ordĭno, as.

Ordinarĭe, avv. Front. *con ordine, ordinatamente.*

Ordinarĭus, a, um, Ovid. *ordinato, messo, piantato per filari, o in ordine.* Vites ordinariae, Col.; *vigne piantate per filari.* Silicibus ordinariis struere parietes, Vitr.; *far muraglia di selci poste con ordine.* Ordinaria structura, Vitr.; *fabbrica con ordinata giacitura di pietre.* ¶ 2. *Ordinario, comune, consueto, solito, fatto secondo l'ordine e 'l costume solito.* Ordinaria consilia, Liv.; *consiglj ordinarj.* ¶ 3. Ordinarius consul, Suet.; *console fatto secondo le leggi, al tempo solito e consueto.* ¶ 4. Homo ordinarius, Fest.; *uomo litigioso e malvagio, che sta continuamente nel foro, o uomo di bassa estrazione.*

Ordinātē, avv. ad Heren., *e*

Ordinātim, avv. Brut. ad Cic. *ordinatamente, filo per filo, in ordinanza.*

Ordinatĭo, ōnis, f. Cic. *ordine, regola, disposizione, ordinamento, ordinazione, ordinanza.* ¶ 2. *Governo di qualche provincia.* Spoponderunt quidam ei ordinationem Orientis, Suet.; *gli promisero il governo dell'Oriente.* ¶ 3. *Creazione de' magistrati, o distribuzione dei governatori per le provincie.* Ordinatione proxima Aegypto praeficere Metium Rufum visum est, Suet.; *fu stimato bene nell'ultima creazione dei magistrati di metter al governo dell'Egitto Mezio Rufo.*

Ordinātor, ōris, m. Sen. *ordinatore, che ordina, che dispone.*

Ordinātus, a, um, part. Cic. *ordinato, disposto, ben regolato, messo in ordine, in ordinanza.* ¶ 2. *Comp.* Ordinatior, Sen.; *più ordinato. Sup.* Ordinatissimus, Apul.; *ordinatissimo.*

Ordĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *ordinare, disporre, metter in ordine.* Ordinare vineam paribus intervallis, Cic.; *piantar una vigna a filari eguali.* ¶ 2. Ordinare aciem, Cic.; *metter in battaglia un esercito.* ¶ 3. *Regolare, dar sesto, mettere in assetto.* Ordinare rempublicam, Cic.; *dar sesto agli affari pubblici.* ¶ 4. Ordinare cupiditates improbas, Sen.; *regolare le sue passioni, metterle in dovere.* ¶ 5. Ordinare diem, Sen; *disporre le azioni del giorno.* ¶ 6. Ordinare aliquem, Suet.; *dare una carica, un impiego, una magistratura ad alcuno; porlo al governo di qualche cosa.*

Ordĭor, īris, orsus sum, ordīri, dep. Plin. *tessere, ordire la tela, far la trama, metter in ordine le fila sull'orditojo.* Aranea orditur telas, Plin.; *il ragno ordisce la tela.* ¶ 2. *Cominciare, principiare,* Cic. Satis de hoc, reliquos ordiamur, Nep.; *abbastanza abbiam detto di costui, cominciamo a parlare degli altri.*

Ordo, ĭnis, m. Cic. *ordine, ordinamento, ordinanza, disposizione, distribuzione.* Res in ordinem adducere, redigere, Cic.; *porre, ridurre le cose all'ordine, in ordine.* Ordinem conservare: perturbare, Cic.; *conservare; perturbar l'ordine.* ¶ 2. Cogere, o redigere, in ordinem, Liv.; *impedire violentemente al magistrato l'esercizio della sua carica, e quasi ridurlo all'ordine e condizione de' privati (metaf. dedotta dalla disciplina militare quando un tribuno, un centurione veniva degradato e fatto rientrare nell'ordine o compagnía come semplice soldatello: il che era disonorevole).* ¶ 3. *Metaf.* Tribuni plebis in ordinem redacti, Liv.; *i tribuni della plebe sono disistimati, spregiati.* Gula reprimenda et quasi in ordinem redigenda est, Plin.; *la gola vuol essere repressa, e quasi ridotta all'ordine, frenata, imbrigliata.* ¶ 4. Ordine, in ordinem, per ordinem, in ordine, ex ordine, Cic., Virg.; *in ordine, con ordine, per ordine, ordinatamente.* Pone ordine vites, Virg.; *pianta le viti per ordine, per filari.* ¶ 5. Nullo ordine, Liv.; *senza alcun ordine, senza osservar ordine, disordinatamente, in confuso, confusamente.* ¶ 6. Ordine, Cic.; *sapientemente, prudentemente.* ¶ 7. Ex ordine, Virg.; *per ordine, successivamente, l'un dopo l'altro.* ¶ 8. Extra ordinem, Cic.; *senza le parole e formole solenni, straordinariamente, fuori dell'ordinario, fuor del consueto.* ¶ 9. Extra ordinem, Quint.; *incidentemente.* ¶ 10. Extra ordinem, Cic.; *singolarmente, specialmente, in modo singolare, speciale.* ¶ 11. *Serie, seguito, corso (di cose succedentisi le une alle altre),* Virg. ¶ 12. *Ordine, filare.* Indulge ordinibus, Virg.; *poni, disponi più larghi i filari.* ¶ 13. *Ordine, stato, grado, condizione.* Homo mei ordinis, Ter.: homo cum quo mihi est communitas ordinis, Cic.; *uomo della mia condizione.* Ordinis inferioris amici, Cic.; *amici d'inferior condizione, d'ordine inferiore.* Homo sui ordinis frugalissimus, Cic.; *tra quelli del suo ordine il più frugale, il più temperante.* ¶ 14. *Professione.* Meus me ordo irridet, Plaut.; *quei della mia professione mi burlano.* ¶ 15. *Ordine, corpo, ceto.* Equester ordo, Cic.; *l'ordine de' cavalieri.* Nobilium ordo, Cic.; *l'ordine, il corpo della nobiltà, il ceto nobile.* ¶ 16. Ordo amplissimus, Cic.; *l'ordine senatorio, il corpo dei senatori, il senato.* ¶ 17. Ordinem tueri, Cic.; *sostenere il suo grado: esser fornito di tanto capitale, da avere quanto è richiesto per legge a mantenere il suo grado.* ¶ 18. *Nella milizia: ordinanza, fila.* Stare in ordine, ad Heren; *osservar l'ordinanza, stare in fila.* ¶ 19. *Ordine, schiera, compagnia, banda.* Ducere ordines, Cic.; *condurre un esercito.* Centuriones primorum ordinum, Tac.; *centurioni delle prime file, delle prime compagnie, i principali centurioni.* ¶ 20. Ordines, Caes.; *i centurioni.* ¶ 21. *In grammatica: Ordine, costruzione semplice, naturale,* Fest.

Orĕa, ae, f. Cat. apud Fest. *frenello, museliera, museruola.*

Oreădes, um, f. plur. Virg. *ninfe de' monti.*

Orĕon, ēi, n. Plin. *oréo (sorta d'erba che nasce nelle montagne).*

Oreoselĭnum, o oreoselĭnon, i, n. Plin. *appio di montagna: o come vuole l'Anguillara, cerfoglio.*

Orexis, is, f. Juv. *fame, appetito, desiderio di cibo.*

Organĭce, avv. Vitr. *per via di macchine, di stromenti.*

Organĭcus, a, um, Lucr. *organico, organale, strumentale.*

Organĭcus, i, m. Lucr. *organista, fabbricatore, o sonator di organi.*

Orgănum, i, n. Vitr. *organo, strumento, macchina.* ¶ 2. *Spezie di regolo per misurare,* Col. ¶ 3. Organa spiritualia, Vitr.: organa pneumatica, Plin.; *organi a canne, a fiato, a mantici.* ¶ 4. Organa, Quint.; *qualunque strumento musicale.*

Orgĭa, ōrum, n. plur. Virg. *feste in onore di Bacco, orgie, baccanali.* ¶ 2. *Carnasciale.*

Orĭa, V. Horĭa.

Orichalcum, V. Aurichalcum.

Oricilla, V. Auricilla.

Oricularĭus, a, um, Cels. *d'orecchio.* Oricularium specillum, Cels.; *cura orecchie.* Oricularius clyster, Cels.; *cristéo da orecchie.*

Orĭens, entis (*partic. di* orior), Cic. *nascente.* Sol oriens, Cic.; *il sol nascente.* ¶ 2. Dies oriens, Tib.; *il giorno vegnente.*

Orĭens, entis, m. Cic. *oriente, levante.* ¶ 2. *Sole, giorno,* Ovid.

Orĭentālis, le, Pallad. *orientale.*

Origănum, i, n., e origănus, i, m. Plin. *origano, rigamo (erba).*

Originatĭo, ōnis, f. Quint. *etimologia, od origine delle parole (detta da Cic.* Notatĭo, ōnis).

Orīgo, ĭnis, f. Cic. *origine, principio.* Origines nominum, Quint.; *le origini, l'etimologia delle parole.* Fontium origines, Hor.; *le scaturigini dei fonti.* ¶ 2. Eaeque urbes, brevi multum auctae, pars originibus suis praesidio, aliae decori fuere, Sall.; *e quelle città, in breve di molto cresciute, furono quali d'ajuto, e quali di lustro alle loro metropoli, ai loro fondatori.* ¶ 3. *Nascenza, nascimento, nascita, linea, lignaggio, razza.* Trojanus origine Caesar, Virg.; *Cesare per nascita Trojano.* ¶ 4. Modicus originis, Tac.; *oscuro di nascita, di bassi natali, di bassa condizione.*

Orĭŏla, ae, f. V. Horĭŏla.

Orīon, ōnis, m. Vitr. *orione (costellazione tra lo zodiaco e 'l tropico del capricorno).*

Orĭor, ĕris, ortus sum, orīri, dep. Cic. *nascere, venir alla luce.* ¶ 2. *Degli astri: sorgere, levarsi, spuntare,* Ovid. ¶ 3. *Nascere, scaturire, distillare, sgorgare, (delle acque),* Caes. ¶ 4. *Procedere, derivare, risultare.* Tibi a me nulla est orta injuria, Ter.; *io non ti ho fatto alcun dispiacere, da me non ti venne dispiacere di sorta.* Quum quaedam controversia orta esset, Cic.; *essendo insorta una certa contesa.* ¶ 5. *Principiare, cominciare.* Ab his sermo oritur, Cic.; *questi parlano i primi.*

Orītis, is, f. Plin. *orite (sorta di diamante rotondo).*

Orītūrus, a, um, part. Hor. *che è per nascere, che è per sorgere, che sorgerà.*

Oriundus, a, um, Liv. *discendente, nativo, originario.* Oriundus ab Ulysse, Liv.; *discendente da Ulisse.* Oriundi ex Albanis, Liv.; *nativi d'Alba.* Alba oriundum sacerdotium, Liv.; *il sacerdozio tira la sua origine dalla città d'Alba.* ¶ 2. *Nato.* Si modo liberis parentibus est oriundus, Col.; *se pure è nato da genitori liberi.*

Orix, V. Oryx.

Orminĭum, ĭi, n. Plin. *orminio (sparago salvatico).*

Ornamentum, i, n. Cic. *ornamento, apparato, addobbamento, adornamento, guernimento, sfregio.* Haec domus erat ornamento civitati, Cic.; *questa cosa serviva d'ornamento alla città.* ¶ 2. *Abbigliamento, vestito,* Plaut. ¶ 3. *Divisa, insegna.* Ornamenta consularia, Tac.; *insegne consolari.* ¶ 4. *Apparato qualunque.* Neque vero ceteras copias, ornamenta et praesidia vestra cum illius latronis inopia et egestate conferre debeo, Cic.; *non debbo poi paragonare le altre vostre facoltà, apparati e presidj con la miseria e povertà di cotesto ladrone.* ¶ 5. *Contrassegno d'onore, d'amore, ornamento, onore, dignità.* Quaecumque a me ornamenta in te proficiscentur, Cic.;

qualunque contrassegno d'amore io ti darò. § 6. Ornamenta orationis, Cic. ; *gli ornamenti, le bellezze del discorso.*

Ornandus, a, um, part. Cic. *che è d'uopo ornare, che si dee ornare.* V. Orno, as.

Ornāte, avv. Col. *ornatamente, elegantemente, adornatamente, bellamente.* § 2. *Comp.* Ornatius, Cic.; *più ornatamente. Sup.* Ornatissime, Cic.; *ornatissimamente.*

Ornatĭo, ōnis, f. Vitr. *ornamento, l'ornare.*

Ornātrix, īcis, f. Suet. *serva che adorna, abbellisce, acconcia, o accomoda i capelli della sua padrona, ornatrice, adornatrice.*

Ornātus, a, um, part. Cic. *ornato, abbellito, guernito, aggiustato, acconcio.* Capillus ornatus, Tibul.; *capello acconcio, increspato.* Ornatus in peregrinum modum, Plaut.; *ornato, abbellito, aggiustato, vestito in foggia straniera.* § 2. *Fornito, provveduto, allestito, apparecchiato.* Ornatus bono ingenio, Plaut.; *provvisto di buon ingegno.* Ornatissimus fundus, Cic.; *possessione fornita di tutto ciò che bisogna.* Satis probe ornatus exercitus, Cic.; *esercito ben allestito.* Elephantus ornatus, Nep.; *elefante ornato.* § 3. *Onorato*, Cic. § 4. *Onorevole.* Ornatissimam de me sententiam dixit, Cic.; *parlò di me in termini onorevolissimi.* § 5. *Comp.* Ornatior, Cic.; *più ornato.*

Ornātus, us, m. Cic., *e* ornātus, i, m. Ter.; *ornato, ornamento, ornatura, guernimento, abbellimento.* Ad ornatum portarum, Cic.; *ad ornamento delle porte.* § 2. *Acconciamento, increspamento, arricciatura dei capelli,* Ovid. § 3. *Abbigliamento, abito, vestito.* Ornatus regius, Cic.; *ornamento, abbigliamento reale, da re.* Persicus ornatus, Cic.; *abbigliamento, vestito alla persiana.* § 4. Equi ornatus, Plin.; *fornimento, bardatura di un cavallo.* § 5. *Apparecchio, apparato,* Varr. § 6. *Strumento, suppellettile, arnese, arredo,* Cic. § 7. *Metaf.* Ornatus oratorius, Cic.; *ornamento oratorio, di rettorica.*

Ornĕus, a, um, Col. *di orno.*

Ornithĭae, ārum, m. plur. Col. *certi venti settentrionali, che vengono nel mese di marzo.*

Ornithoboscĭon, ĭi, n. Varr. *uccelliera, uccellaja.*

Ornithogăle, es, f. Plin. *ornitogale (erba, il cui fiore è bianco come il latte).*

Ornīthon, ōnis, m. Varr., *e*

Ornitrophīum, *o* ornitrophīon, ĭi, n. Varr. *uccelliera.*

Orno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ornare, adornare, addobbare, dare lustro, far bello, parare, abbellire.* § 2. *Aggiustare, acconciare.* Ornare capillos, Ovid.; *acconciare, arricciare i capelli.* § 3. *Apparecchiare, allestire, fornire, provvedere.* Ornare classem, Cic.; *apparecchiare l'armata.* Ornare fugam, Ter.; *prepararsi a fuggire.* § 4. Ornare provincias, Cic.; *provvedere alle provincie (assegnar loro guarnigione, provvisioni, magistrato, circoscrizione della giurisdizione, ecc.).* § 5. *Onorare, favorire, colmare.* Ornare laudibus aliquem, Cic.; *lodare qualcheduno, onorarlo, colmarlo di lodi.* § 6. Ornare aliquem beneficiis officiisque omnibus, Cic.; *beneficare alcuno e fargli tutti i piaceri possibili.* § 7. Ornare aliquem divitiis, Nep.; *colmarlo di ricchezze, farlo ricco, arricchirlo.* § 8. Ornare aliquem suffragio, Cic.; *dare il suo voto ad alcuno, favorirlo del suffragio, del voto.* § 9. *Accompagnare, onorare accompagnando, o di accompagnamento.* Ornare munus verbis, Ter.; *accompagnare un regalo con parole e complimenti.* Ornare frequentia egressum alicujus, Cic.; *accompagnare alcuno tutte le volte ch'egli esce.*

Ornus, i, f. Hor. *orno (sorta d'albero).*

Oro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pregare, orare, chiedere, richiedere, dimandare.* Orare auxilium, Tac.; *implorare, invocare, dimandar soccorso.* § 2. Nunc Chremem conveniam, orabo gnato uxorem, Ter.; *ora andrò a ritrovar Creme, e pregherollo di dar sua figliuola a mio figliuolo.* § 3. Veniam orare dapibus, Ovid.; *dimandare scusa del cattivo trattamento.* § 4. Orare aliquem in audaciam, Sall.; *pregare alcuno di mostrarsi ardito.* § 5. *Propriam. Dire, parlare, orare, disputare in giudizio; trattare, difendere, perorare.* Orare caussam, Cic.; *trattare, difendere, perorare una causa.*

Orobanche, es, f. Plin. *orobanche, o pisciacane, o coda di leone (erba).*

Orobĭas, ae, m. Plin. *orobia (sorta d'incenso).*

Orobĭnus, a, um, Plin. *di color d'ervo, o sia rubiglia, cioè di color quasi giallo.*

Orobītis, is, f. Plin. *orobite (specie di crosocolla artifiziale).*

Orphanotrophīum, ĭi, n. Justin. *orfanotrofio (spedale per gli orfani).*

Orphus, i, m. Plin. *orfo (sorta di pesce).*

Orsa, orum, n. plur. Liv. *principj, tentativi, intraprendimenti.*

Orsus, a, um, part. Cic. *che ha cominciato.* § 2. *Pass. Cominciato, ordito,* Col. V. Ordĭor, īris.

Orsus, us, m. Cic. *principio, incominciamento, intraprendimento.*

Orthampĕlos, i, f. Plin. *sorta di vite ritta, che si sostenta senza pali.*

Orthĭum carmen, Gell. *sorta di canto acutissimo.*

Orthodoxus, a, um, Cod. *ortodosso, che sente bene in fatto di fede, di religione, di dogmi.*

Orthogonĭus, a, um, Col. *che ha gli angoli retti, rettangolo.*

Orthographĭa, ae, f. Quint. *ortografia, lo scriver corretto.* Ad orthographiam pertinens, *ortografico.* § 2. *Il modello, il tipo, la pianta innalzata di una fabbrica,* Vitr.

Orthomastĭca poma, Plin. *sorta di pomi simili alle mammelle delle donne.*

Orthopnoea, ae, f. Cels. *difficoltà di respiro, quando non si può respirare se non colla testa diritta.*

Orthopnoĭcus, a, um, Plin. *che non può respirare se non colla testa diritta, che patisce difficoltà di respiro.*

Orthostăta, ae, m. Vitr. *pilastro, pilone per sostenere una fabbrica.*

Orthragoriscus, i, Plin. *ortragorisco (sorta di pesce marino, che dicesi gridare a guisa d'un porco quando si prende).*

Ortīvus, a, um, Manil. *orientale.* § 2. *Nascente,* Apul.

Ortus, a, um, part. Cic. *nato, disceso, derivato.* Ortus equestri loco, Cic.; *disceso da cavalieri.* Pueri claris parentibus orti, Hor.; *fanciulli nati da illustri genitori.* § 2. *Sorto, levato, spuntato.* Sol ortus, Virg.; *il sole levato.* Orto die, Tac.; *venuto, spuntato il giorno.* § 3. *Levato, sorto, cominciato.* Ortus ab omni turba fletus, Liv.; *levossi, scoppiò in tutta la turba il pianto.* § 4. *Nato, uscito, derivato, prodotto,* Sall.

Ortus, us, m. Cic. *nascimento, natività, natale, origine, nascenza, nascita.* Nobilis ortu, Sil.; *nobile di nascita, di nobili natali, di buona famiglia.* Ducere ortum ab aliquo, Ovid.; *trar sua origine, suoi natali, discendere da qualcuno.* § 2. *Il sorgere, il levare, lo spuntare, l'apparire, apparimento, levamento, levata.* Ortus siderum, Cic.; *il levare delle stelle, o delle costellazioni.* § 3. *L'Oriente, il Levante.* Ab ortu ad occasum, Cic.; *dall'oriente all'occidente.* § 4. *Metaf. Origine, principio (di qualunque cosa),* Cic.

Ortygometra, ae, f. Plin. *il re, o capo, o condottiere delle quaglie, o starne.*
Ortyx, ygis, f. Plin. *piantaggine (erba).*
Oryx, ygis, m. Plin. *orige (animale).*
Oryza, ae, f. Hor. *riso (biada nota, venuta dall'India, che nasce, cresce e matura nell'acqua, e in luoghi umidi, paludosi).*

O S

Os, oris, n. Cic. *bocca.* Animalia cibum partim oris hiatu et dentibus ipsis capessunt, partim unguium tenacitate arripiunt, Cic.; *gli animali in parte prendono il loro cibo coll'apertura della bocca e co' denti stessi, in parte lo afferrano, lo ghermiscono colla tenacità delle ugne.* Eripere alicui orationem ex ore, Plaut.; *torre la parola di bocca ad alcuno.* ¶ 2. *Metaf. Bocca, imboccatura, apertura, adito, entrata, ingresso.* Os Tiberis, Liv.; *l'imboccatura, la foce del Tevere.* Os specus, Tac.; *la bocca, l'ingresso della caverna.* Classem sub ipso ore urbis incendit, Flor.; *abbruciò l'armata nell'entrare della città, sotto le porte della città.* Os ulceris, Virg.; *l'apertura d'una piaga.* Ora venarum, Cels.; *le emorroidi, moroidi, morici.* ¶ 3. *Sorgente, sorgiva, scaturigine (di un fonte, di un fiume),* Virg. ¶ 4. *Margine, riva, sponda,* Col. ¶ 5. *Linguaggio, parlare.* Discordia ora, Virg.; *linguaggi differenti.* ¶ 6. Habere aliquid in ore, Cic.; *avere in bocca, per la bocca qualche cosa, parlarne sovente.* ¶ 7. In ore esse, in ore versari, *esser nella bocca, andar per le bocche di tutti, parlarsene.* In ore est omni populo, Ter.: in ore vulgi versatur, Cic.; *egli va per la bocca di tutti; tutto il mondo ne parla.* Poscebatur ore vulgi Agricola, Cic.; *venia comunemente chiesto Agricola: tutti chiedevano Agricola.* ¶ 8. Uno ore, Ter.; *ad una voce, di comun consenso, concordemente, unanimamente.* ¶ 9. Ire per ora virûm, per ora vulgi, per ora hominum: *o assol.* ire per ora, venire in ora, Cic., Catul.; *andar per le bocche di tutti; rendersi, o essere celebre, celebrato, rinomato: acquistar fama, riputazione, celebrità.* ¶ 10. *Per sinecdoc. Viso, volto, faccia.* Deformitas oris, Tac.; *la deformità del volto.* ¶ 11. *Cospetto, presenza, vista.* In ore ejus jugulatur, Tac.; *alla sua presenza viene strozzato.* In ore atque oculis omnium, Cic.; *in presenza e alla vista di tutti.* In ore parentum, Sen.; *sugli occhi, alla presenza de' genitori.* In os aliquem laudare, Cic.; *lodare alcuno in faccia, sul viso.* Nulli laedere os, Ter.; *non offendere alcuno in faccia.* ¶ 12. *Volto, viso, faccia, fronte.* Quo redibo ore ad eam quam contempserim? Ter.; *con qual fronte, con qual coraggio, con qual ardire tornerò io da lei, dopo averla spregiata?* ¶ 13. *Arditezza, sfacciataggine, impudenza.* Nostis os hominis, nostis audaciam, Cic.; *voi ne conoscete la sfacciataggine, ne conoscete l'audacia.* ¶ 14. Duritia oris, Sen: os durum, Ter.: os durissimum, Cic.; *faccia tosta, impudente, svergognata, audace; audacia, sfacciataggine, sfrontatezza, impudenza.* Ore durissimo esse, Cic.; *far faccia, avere faccia tosta, non vergognarsi.* ¶ 15. Os molle, Sen.; *faccia vereconda, facile al rossore.* ¶ 16. Praebere ad contumeliam os, Liv.: os ad male audiendum praebere, Cic.; *esporsi a ricevere affronti, ingiurie, contumelie; lasciarsi dir villanie sul naso.* ¶ 17. Sublinere, o oblinere os alicui, Plaut.; *menar pel naso; aggirare uno, dar ad intendere quel che non è, far la barba di stoppa.* ¶ 18. *Capo, testa, teschio.* Truncis arborum antefixa ora, Tac.; *teste attaccate a' tronchi degli alberi.* ¶ 19. *Rostro delle navi,* Hor. ¶ 20. Os leonis, Col.; *bocca di leone (erba).*
Os, ossis, n. Cic. *osso.* ¶ 2. Versus in ossa componere, Tibul.; *comporre un epitafio in versi; o comporre versi, far una iscrizione sopra una lapide mortuaria, per un sepolcro.* ¶ 3. *Metaf.* Ossa, Suet; *le ossa de' datteri, delle pesche, ciriegie e d'altre frutte.* ¶ 4. In ossibus, Virg.; *nelle ossa, per le ossa, nelle viscere, nel cuore.* ¶ 5. Ossa orationis, Cic.; *i nervi, il vigore del discorso, del dire.*
Osanna, osanna, Dant. *voce ebraica della scrittura, e vale: deh! facci salvi.* Osanna canere, osannare, *cantar osanna.*
Oscēdo, ĭnis, Gell. *sbadigliamento, oscitanza.*
Oscilla, ōrum, n. plur. Fest. *feste in onor di Bacco, nelle quali si giuocava al bindolo.*
Oscillatĭo, ōnis, f. Fest. *giuoco del bindolo, il giuocar all'altalena.*
Oscillo, as, āvi, ātum, āre, n. Fest. *aggirar col bindolo, giuocar all'altalena.*
Oscillum, i, n. Col. *bocchetta, boccuccia.* ¶ 2. *Bindolo, altalena,* Virg.
Oscĭnis, is, *e più spesso* oscen, ĭnis, f., *e meglio* oscĭnes, um, f. plur. Hor. *augello, dal cui canto gli antichi facevano augurj dell'avvenire, augello d'augurio.*
Oscĭnum, i, n. Cic. *augurio che si prende dal canto degli augelli.*
Oscitabundus, a, um, Gell., *e*
Oscĭtans, antis, part. Cic. *sbadiglione, sbadigliante.* ¶ 2. *Metaf. Pigro, ozioso,* Cic.
Oscitanter, avv., Cic. *sbadigliando; e quindi metaf.: pigramente, negligentemente.*
Oscitatĭo, ōnis, f. Plin. *sbadigliamento, lo sbadigliare.* ¶ 2. *Cosa fatta con negligenza, negligenza,* Stat.
Oscĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Gell. *sbadigliare, sbavigliare, e quindi metaf.: starsene colle mani in mano, dondolarsela.* ¶ 2. *Aprirsi, spaccarsi,* Plin.
Oscĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. ad Her. *lo stesso che* oscĭto.
Osculabundus, a, um, Suet. *baciando, baciante.*
Oscŭlans, antis, part. Cic. *baciando, che bacia, baciatore, baciatrice.*
Osculatĭo, ōnis, f. Cic. *baciamento, il baciare.*
Oscŭlo, as, att., Tit. apud Non., *e*
Oscŭlor, āris, ātus sum, āri, dep., Cic. *baciare.*
Oscŭlum, i, n. Petr. *bocchetta, boccuccia, bocchino.* ¶ 2. *Bacio, il baciare,* Cic. Osculum dare, Ovid.: oscula figere, Virg.; *baciare.* Oscula iungere, Ovid.; *baciarsi scambievolmente.*
Osĭm, is, it, *i poeti comici in vece di* ausim, is, it.
Osĭrītis, ītĭdis, f. Plin. *testa di cane (sorta di erba).*
Os leonis, Col. *bocca di leone (spezie d'erba).* V. Os, § 20.
Osmen, *appresso gli antichi in vece di* omen.
Osnamentum, i, n. Varr. *anticamente in vece di* ornamentum.
Osor, ōris, m. Plaut. *odiatore, nemico.*
Ospĭcor, āris, *anticamente in vece di* auspĭcor.
Osse, is, Varr. V. Os, ossis.
Ossĕus, a, um, Col. *osseo, di osso.* ¶ 2. *Spolpato, scarnato, magro, secco.* Ossea manus, Juv.; *mano magra e secca.* Ossea forma, Ovid.; *scheletro, viso magro e scarnato.*
Ossiculātim, avv., Caecil. apud Non. *a osso per osso, alla minuta, minutamente.*
Ossicŭlum, i, n. Gell. *ossetto, osserello, ossicino.*
Ossifrăgus, i, m., *e* ossifrăga, ae, f. Plin. *frosone, e frussone (sorta di fringuello grosso, che col becco rompe le ossa).*
Ossuarĭum, ĭi, n. Ulp. *ossario, carnajo, sepoltura comune degli spedali, deposito delle ossa.*

Ossum, i, n. *anticamente in vece di* os, ossis.

Ostendo, is, di, ensum e entum, endĕre, att. Cic. *dimostrare, mostrare, significare, manifestare, dichiarare, dare a conoscere, dare a mostra.* Se, o animum suum ostendere, Plaut.; *farsi conoscere, aprir il suo cuore.* Quid sit sui consilii, ostendit, Caes.; *gli manifesta il suo disegno.* Postquam ei mores ostendisti tuos, Ter.; *dopo avergli fatto conoscere le tue inclinazioni.* ¶ 2. Spem ostendere, Cic.; *fare sperare, mettere in isperanza, dare speranza.* ¶ 3. Metum ostendere, Cic.; *intimorire, spaventare.* ¶ 4. Consules se optime ostendunt, Cic.; *i consoli si portano bene.* ¶ 5. Dum vult vocem ostendere, Phaedr.; *mentre vuol far pompa di sua voce.* ¶ 6. Ostendere aciem, vel copias, Caes.; *condur fuori l'armata al combattimento.*

Ostensus, a, um, part. Ter. *mostrato, dimostrato, manifestato, significato, dato a conoscere.* V. Ostendo.

Ostentatĭo, ōnis, f. Cic. *finta, mostra.* ¶ 2. *Vanto, vantamento, ostentazione, millanteria, jattanza, ostentamento*, Cic. ¶ 3. *Mostra, mostramento, mostranza, il mostrare, far vedere.*

Ostentātor, ōris, m. Liv. *millantatore, vantatore, ostentatore, mostratore.*

Ostentātrix, īcis, f. Apul. *vantatrice.*

Ostentātus, a, um, part. Ter. *mostrato spesso, mostrato, fatto vedere.* ¶ 2. *Promesso, esibito*, Cic. V. Ostento, as.

Ostento, ās, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mostrare, presentare, far vedere sovente, dar a conoscere.* ¶ 2. *Indicare, mostrare*, Plin. ¶ 3. *Persuadere*, Plaut. ¶ 4. *Mostrare, esibire, promettere.* Altera manu fert lapidem, altera panem ostentat, Plaut. *con una mano porta l'acqua, e con l'altra il fuoco; in una il pane, nell'altra il bastone.* ¶ 5. *Porgere, offrire.* Ostentare jugulum pro capite alterius, Cic.; *offrirsi di morire per altrui.* ¶ 6. *Minacciare.* Ostentare periculum capiti alicujus, Cic.; *minacciar la morte ad alcuno.* ¶ 7. *Vantarsi, gloriarsi, millantarsi.* Ostentare cicatrices, Ter.; *vantare, millantare, far pompa delle cicatrici.* Ostentare memoriam, Cic.; *vantarsi di una buona memoria, farne pompa.*

Ostentum, i, n. Cic. *mostro, prodigio, miracolo.*

Ostentus, a, um, part. Pacuv. apud Fest. *dimostrato.* ¶ 2. Soli ostentus, Cat.; *esposto al sole.* V. Ostendo.

Ostentus, us, m. Tac. *mostra.* Corpora extra vallum objecta ostentui, Tac.; *corpi gettati fuori della fortificazione, perchè fossero esposti agli scherni, al dileggiamento, affinchè servissero di spettacolo.* Ostentui esse, Tac.; *esser mostrato a dito.* ¶ 2. Illa signa ostentui esse crederem, Tac.; *crederei che quei segni fossero in apparenza, per ostentazione.*

Ostiarĭum, ĭi, n. Caes. *tributo che si pagava per ciascheduna porta.*

Ostiarĭus, ĭi, m. Plin. *portinaio, usciere.* ¶ 2. *Nella Chiesa Cattolica chiamasi ostiario il cherico a cui è stato conferito il primo degli ordini minori.*

Ostiātim, avv. Cic. *a porta per porta, di casa in casa.* ¶ 2. *Nominatamente, ad uno ad uno*, Vop.

Ostīgo, gĭnis. V. Mentīgo.

Ostiŏlum, i, n. Plin. *usciolino, porticciuola, porticella, callajetta, sportello.*

Ostĭum, ĭi, n. Cic. *porta, uscio.* ¶ 2. *Foce, bocca di fiume*, Cic. ¶ 3. *Entrata di porto*, Cic. ¶ 4. *In generale: adito, entrata, entratura; ovvero: valico, gola, uscita, passo, calla, callaja*, ecc., Varr.

Ostracĭas, ae, m. e ostracītis, itĭdis, f. Plin. *pietra ostracite, e gemma.*

Ostracismus, i, m. Nep. *ostracismo (spezie di bando che si dava dagli Ateniesi alle persone per ricchezza o credito potenti e temute).*

Ostracītes, ae, m. Plin. *spezie di pietra preziosa; lo stesso che* ostracĭas.

Ostracĭum, ĭi, n. Plin. *calcidonio, onichino.*

Ostrĕa, ae, f., *ed al plur. anche* ostrĕa, ōrum, n. Gell., Plin. *ostrica, chiocciola, nicchio.*

Ostrearĭum, ĭi, n. Plin. *luogo dove vivono, e si ritrovano le ostriche.*

Ostrearĭus panis, Plin. *pane che si mangia colle ostriche.*

Ostreātus, a, um, Plaut. *duro, aspro come ostrica.*

Ostreosĭor, Cat. *più abbondante d'ostriche.*

Ostreōsus, a, um, Cat. *abbondante d'ostriche.*

Ostriāgo, ĭnis, f. Apul. *ostriagine (sorta d'erba).*

Ostrĭfer, fĕra, fĕrum, Virg. *che produce ostriche.*

Ostrīnus, a, um, Prop. *tinto di color di porpora, chermisi.*

Ostrum, i, n. Plin. *ostro, porpora, color di porpora.*

Ostrya, ae, f., o ostrys, yos, f. Plin. *siringa (pianta simile al frassino).*

Osūrus, a, um, Cic. *che dee odiare, che odierà, che è per odiare.*

Osus, a, um, *part. di* odi, Plaut. *che ha odiato.*

O T

Othonna, ae, f. Plin. *otona (erba, che nasce nella Soria, simile alla ruchetta).*

Otĭa, ae, f. Plin. *ozia (pesce di mare della spezie delle ostriche).*

Otis, ĭdis, f. Plin. *ottarda (spezie d'anitra).*

Otĭum, otiŏlum, otiōsus, otiŏr, V. Ocĭum etc.

Otus, i, m. Plin. *assiuolo, allocco (uccello notturno simile al gufo).*

O V

Ovālis, le, Gell. *d'ovazione.* Corona ovalis, Gell.; *corona fatta di mirto (che si dava a colui il quale avesse riportato il trionfo detto ovazione).*

Ovans, antis, part. Cic. *trionfante.* ¶ 2. *Cantante per allegrezza*, Liv.

Ovatĭo, ōnis, f. Gell. *ovazione (trionfo minore appresso i Romani, nel quale il vincitore entrava in città non sul carro trionfale, ma a piedi, o al più a cavallo, col solo accompagnamento del senato).* ¶ 2. *Il tempo, in cui la gallina fa l'uovo*, Plin.

Ovātus, a, um, Plin. *ovato, ovale, fatto a forma di uovo.* Ovatum aurum, Pers.; *oro tolto al nemico, e condotto in trionfo dal vincitore.*

Oviarĭa, ae, f. Varr. *greggia di pecore.*

Oviarĭcus, o oviarĭus, a, um, Col. *di pecore.*

Ovicŭla, ae, f. Aur. Victor. *pecorella.*

Ovīle, is, n. Ovid. *ovile, stalla da pecore, pecorile, gregge, stalla da capre.* ¶ 2. *Luogo in Roma nel campo Marzio, dove si rinchiudeva il popolo a dar i suffragi*, Lucr.

Ovilĭo, ōnis, m. ff. *pecorajo.*

Ovīlis, le, Apul. *pecorino, di pecora.*

Ovillus, a, um, Plin. *pecorino, di pecora.*

Ovipărus, a, um, Apul. *che fa uova.*

Ovis, is, f. Cic. *pecora.* ¶ 2. *Metaf. uomo stolido, pecorone, babbaccione*, Plaut. ¶ 3. *Proverb.* Ovem lupo committere, Ter.; *dar in guardia la lattuga ai paperi.*

Ovo *(inusit. nella prima persona)*, as, āvi, ātum, āre, n. Gell. *trionfare.* ¶ 2. *Rallegrarsi, cantare d'allegria*, Liv.

Ovum, i, n. Cic. *uovo.* Edere, eniti, Col.: parere, Cic.: ponere ova, Plin.; *fare uova.* Ovum sorbile, Cels.; *uovo da sorbire, da bere.* Ovi putamen, Col.; *la scorza, il guscio dell'uovo.* Album o albumen ovi,

Plin.; *la chiara, il bianco dell'uovo.* Vitellus o luteum ovi, Plin.; *il rosso dell'uovo.* Ovum molle, Cels.; *uovo tenero.* Ova o ovis incubare, Varr.; *covare.* ¶ 2. Ova circi, Juv.; *segni ovali sulle colonne del circo.* ¶ 3. Ova piscium salita; *buttagra, l'ovaja del pesce seccata al fumo, o al vento.* ¶ 4. Ab ovo usque ad mala, Hor.; *dall'uovo sino ai pomi (prov. che vale, dal principio sino al fine, dall'a alla z, dall'alfa all'omega, perchè i Romani cominciavano la cena dalle uova, e finivano coi pomi, con le frutte).* ¶ 5. Ovum ovo tam simile non est, Cic.; *son due goccie (prov. che si dice delle cose così somiglianti fra loro, che non si possono distinguer l'una dall'altra).* ¶ 6. Ovo prognatus eodem, Hor.; *figliuoli d'una medesima madre (prov. di coloro, che hanno le medesime inclinazioni e i medesimi costumi).*

O X

Oxălis, ĭdis, f. Plin. *acetosa.*
Oxalme, es, f. Plin. *salamoja.*
Oxĭa, ae, f. Gell. *sorta di naviglio leggiero, felucca.*
Oxicĕdros, i, f. Plin. *ossicedro (sorta di cedro, che ha le foglie dure, appuntate e spinose come quelle del ginepro).*
Oxygăla, ae, f. Col., *e*
Oxygăla, actis, n. Plin. *latte rappreso, un poco acido, quasi acetoso.*
Oxygărum, i, n. Mart. *salsa d'interiora di pesci, e principalmente di garo, stemprate con aceto.*
Oxilapăthum, i, n. Plin. *lapazio acuto (erba).*
Oximĕli, ĭtis, n. Plin. *ossimele, bevanda composta di mele, aceto e acqua.*
Oxymyrsĭne, es, f. Plin. *mirto salvatico.*
Oxyporopōla, ae, m. Plin. *venditore di frutte condite nell'aceto.*
Oxypŏrus, a, um, Plin. *acre, brusco, acetoso.*
Oxys, yos, m. Plin. *trifoglio acetoso, acetosella, luggiola, lujuola.*
Oxyschaenos, i, m. Plin. *ossicheno (giunco marino).*

O Z

Ozaena, ae, Plin. *ozena (pesce di mare della razza de' polipi, e ulcera che si genera dentro il naso).*
Ozaenītis, ĭdis, f. Plin. *ozenitide (nardo di odore lezzoso).*
Oxymum, V. Ocĭmum.

P

Pabulāris, re, f. Col. *che si dà alle bestie per cibo o pascolo.*
Pabulatĭo, ōnis, f. Varr. *pascolo, pastura.* ¶ 2. *Foraggio*, Caes.
Pabulātor, ōris, m. Liv. *foraggiere.*
Pabulatorĭus, a, um, Cat. *di pascolo.*
Pabŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Caes. *pascersi, pascolare.* Capella placide et lente pabuletur, Col.; *la capra si pasca placidamente e lentamente.* ¶ 2. *Metaf.* Fimo pabulandae sunt oleae, Col.; *gli ulivi si debbono letaminare, vogliono essere pasciuti di letame.* ¶ 3. *Foraggiare.* Pabulantes nostros profligant, Tac.; *sbaragliano i nostri intesi a foraggiare.* ¶ 4. *Metaf.* Ex urbe ad mare huc prodimus pabulatum, Plaut.; *qua al mare veniamo dalla città a pescare, onde procacciarci il vitto.*
Pabulōsus, a, um, Virg. *abbondante di pascoli.*
Pabŭlum, i, n. Cic. *pascolo, pasto, pastura.* Ducit ad pabulum, Petr.; *conduce, guida al pascolo.* ¶ 2. *Metaf.* Pabulum morbi, Ovid.; *pascolo della malattia, ciò che fomenta la malattia.* Pabulum studii, Cic.; *il diletto che si ricava dallo studio, di cui in certo qual modo si pasce l'animo.* ¶ 3. *Foraggio.* Imperat comparari pabulum, Nep.; *ordina, che si provveda foraggio.*
Pacālis, le, Ovid. *di pace, pacifico.* Pacalia; *feste in onor della Pace.*
Pacāte, avv. Hor. *pacificamente, e quieto.* ¶ 2. *Comp.* Pacatius, Hor.; *più pacificamente.*
Pacātor, ōris, m. Sen. *paciere, pacificatore.*
Pacātus, a, um, part. Fest. *pacificato, pacifico, tranquillo, quieto.* ¶ 2. *Comp.* Pacatior, Cic.; *più tranquillo. Sup.* Pacatissimus, Cic.; *pacifichissimo.*
Pacĭfer, fĕra, fĕrum, Cic. *che apporta pace.*
Pacificatĭo, ōnis, f. Cic. *il pacificare, l'appaciare.*
Pacificātor, ōris, m. Liv. *paciere, pacificatore, paciaro.*
Pacificatorĭus, a, um, Plin. *di pace.* Legatio pacificatoria, Cic.; *ambasceria per la pace.*
Pacificatus, a, um, part. Juv. *appaciato, rappacificato.*
Pacifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *appaciare, paciare, rappaciare, rappacificare, pacificare, far la pace, calmare, placare, trattar di pace, dimandar pace.* Pacificatum legati venerunt, Liv.; *vennero ambasciadori per trattar della pace.*
Pacifĭcus, a, um, Cic. *pacifico, tranquillo, quieto.*
Pacĭo, ōnis, f. Fest. *lo stesso che* pactĭo.
Pacisco, scis, scĕre, att. Naev. apud Non. *anticamente lo stesso che* paciscor.
Paciscor, cĕris, pactus sum, pacisci, dep. Cic. *patteggiare, pattuire, convenire, accordarsi, far patto, promettere.* Pactus est duo millia, Mart.; *ha pattuito di dargli due mila scudi.* Inducias aliquot dierum cum hoste pacisci, Cic.; *accordarsi col nemico ad una tregua di alcuni giorni.* Adherbali suadent, ut tantum vitam paciscatur, Sall.; *consigliano Aderbale di pattuire soltanto per se stesso la vita.* ¶ 2. *Coll'infinito.* Pactus dimitti, si interemisset elephantum, Plin.; *avendo pattuito il suo congedo, se avesse atterrato l'elefante.* ¶ 3. *Metaf.* Vitam pro laude pacisci, Virg.; *non curarsi della vita per acquistar gloria.* ¶ 4. *Promettere in moglie, in matrimonio.* Filiam alicui pacisci, Cic.; *promettere a qualcheduno in moglie la sua figliuola.*
Paco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *placare, acquietare, mitigare, pacificare, metter pace.* Voce feras pacavit Orpheus, Claud.; *Orfeo col suo canto placò le fiere.* ¶ 2. *Metaf.* Silvae pacantur vomere, Hor.; *le selve colla coltura si rendono fertili.*
Pacta, ae, f. Vell. *donzella promessa in matrimonio.*
Pactĭlis, le, Plin. *composto di più parti.* Pactilis corona, Ter.; *corona composta di più sorte di fiori.* Trabes pactiles, Plin.; *travi composte di diversi pezzi uniti insieme.*
Pactĭo, ōnis, f. Cic. *patto, convenzione, appuntamento, partito, condizione, accomodamento, accordo.* Facere pactionem de tota lite, Cic.; *far un compromesso.* Accedere, o venire ad aliquam pactionem, Cic.; *venire a qualche accomodamento, capitolare.* Nuptialem pactionem facere, Liv.; *far il contratto delle nozze.* In pactione manere, Cic.; *star all'accordo.* ¶ 2. Pactio verborum, Cic.; *formola.*
Pactitĭus, a, um, Gell. *fatto sotto certe condizioni e patti.*
Pactor, ōris, m. Cic. *mediatore, mezzano, patteggiatore.*
Pactum, i, n. Cic. *patto, convenzione, accordo, legge, condizione.* Ex pacto et convento, Cic.; *secondo il*

convenuto e patteggiato; secondo i patti e le convenzioni. Stare pactis, Ovid.; *osservare i patti, stare alle convenzioni.* Servare pactum, Cic.; *osservare, mantenere l'accordo.* ¶ 2. *Maniera, modo.* Quo nam pacto? Cic.; *in qual maniera?* Hoc pacto, Plaut.: eo pacto, Ter.; *così, in questa maniera, in quel modo.* Nullo pacto, Cic.; *in niuna maniera.*

Pactus, a, um, part. pass. *(da* paciscor*)*, Cic. *pattuito, patteggiato, accordato, promesso, convenuto.* Pacta et constituta dies, Cic.; *giorno accordato e stabilito.* Filia alii pacta, Tac.; *figliuola promessa in matrimonio.* Conjux pacta, Virg.; *moglie promessa.*

Pactus, a, um, part. *(da* pango*)*, Ovid. *ficcato, conficcato.*

Pactus, us, m. Petr. *lo stesso che* pactum.

Pades, is, f. Plin. *pade (sorta d'albero resinoso).*

Paean, ānis, m. Virg. *peana (inno in lode d'Apollo, e lo stesso Apollo, e sorta di piedi nel verso).*

Paeantis, ĭdis, f. Plin. *peantide (gemma, che si vuole esser buona per le donne partorienti).*

Paedagogandus, a, um, Pacuv. apud Fest. *da instruirsi, da allevarsi.*

Paedagogium, ĭi, n. Fest. *luogo, dove stanno i servi giovani della casa, camera de' paggi, e gli stessi servi giovani, o sia paggi.*

Paedagōgus, i, m. Sen. *pedagogo, pedante (colui che ha la cura d'ammaestrare, e condurre fanciulli).*

Paedĕros, ōtis, f. Plin. *branca orsina, acanto (sorta di fiore).* ¶ 2. *Sorta d'amatista*, Solin.

Paedĭa, ae, f. Gell. *istruzione, educazione di figliuoli (si scrive però con lettere greche).*

Paedicātor, ōris, m. Suet., e

Paedĭco, ōnis, m. Mart. *soddomito.*

Paedĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *soddomitare.*

Paedĭdus, a, um, Fest. *sordido, squallido.*

Paedor, ōris, m. Cic. *sordidezza, puzzore, sozzura.*

Paeminōsus, a, um, Varr. *puzzolente.*

Paene, paenŭla, V. Pene, penŭla.

Paeonĭa, ae, f. Sen. *peonia (erba). (Dicesi che abbia avuto tal nome da un medico per nome* Paeon, *che fingono aver con tal erba risanato Plutone ferito da Ercole).*

Paetŭlus, a, um, Cic. *un poco losco, guercietto.*

Paetus, a, um, Hor. *losco, che abbia gli occhi leggermente abbassati, guercio.*

Paganalĭa, ĭum, n. Varr. *feste di villaggio, feste degli dei camperecci celebrate in ogni borgata.*

Paganĭca, ae, f. Mart. *sorta di palla da giuocare, di cui servivansi i villani, piena di piuma.*

Paganĭcus, a, um, Mart. *di villano, da villa, da villano.*

Pagānus, a, um, Fest. *di villaggio, di villano.*

Pagānus, i, Prop. *villano, uomo di villaggio.* ¶ 2. *Colui che non è soldato, che non porta l'arme*, Juv., Tac. ¶ 3. *Appresso gli scrittori ecclesiastici, pagano, infedele, che adora gl'idoli.*

Pagarchus, i, m. Justin. *capo di contado.*

Pagātim, avv. Liv. *in ciaschedun villaggio, di villaggio in villaggio, ne' villaggi.*

Pagella, ae, f. Cic. *picciola facciata di carta, facciuola.*

Pagĭna, ae, f. Cic. *facciata di libro, o di carta.* ¶ 2. *Plinio parlando delle viti chiama* pagina *quel sito di terreno, ch'è fra tralcio e tralcio della vite.* ¶ 3. *Metaf.* Utramque paginam facere, Plin.; *aver la mestola in mano, governare a bacchetta.*

Paginŭla, ae, f. Cic. *facciuola.*

Pagmentum, i, n. Vitr. *ammassamento di legname lavorato.*

Pago, is, pepĭgi, pactum, pagĕre, att. ad Heren. *convenire, patteggiare, pattuire, accordare.*

Pagrus, i, m. Plin. *pagro (spezie di granchio).*

Pagur, i, e is, m. Ovid. *paguro (spezie di granchio marino).*

Pagūrus, i, m. Plin. *granciporro (spezie di granchio marino).*

Pagus, i, m. Caes. *villa, villaggio, borgo, casale, contado, cantone, come que' degli Svizzeri.*

Pala, ae, f. Plin. *pala, badile, paletta, picciola porzione, o massa d'oro, o d'altro metallo purgato, ma maggiore d'una mezza libbra, e spezie di pomo nelle Indie.* ¶ 2. *Castone nell'anello*, Cic.

Palăcra, o palacrāna, ae, f. Hor. *massa d'oro maggiore di dieci libbre.*

Palaestra, ae, f. Cic. *palestra, lotta, e luogo dove si giuoca alla lotta, e qualunque altro dove si fanno esercizj corporali.*

Palaestrĭce, avv. Cic. *da lottatore, all'usanza de' lottatori.*

Palaestrĭcus, a, um, Plaut. *della lotta, della palestra.* Ars palaestrica, Quint.; *l'arte della lotta.* Palaestrici motus; *gesti del corpo affettati, studiati come quei de' lottatori.*

Palaestrĭcus, i, m. Quint. *maestro di lotta, o come vogliono alcuni, lottatore.*

Palaestrīta, ae, m. Cic. *lottatore.* ¶ 2. *Figur. Troppo accurato, affettato*, Quint.

Palalĭa, ae, f. Apul. *palalia (sorta d'erba volgarmente detta panporcino).*

Palam, avv. Cic. *palesemente, manifestamente, pubblicamente, in aperto, apertamente.* Palam in ore, atque in oculis omnium, Cic.; *pubblicamente, sugli occhi di tutto il mondo.* Palam beatus, Ter.; *manifestamente beato.* Pisces audire palam est, Ter.; *è manifesto, che i pesci sentono.* ¶ 2. *Col caso abl. in vece di* coram. Palam populo solvit, Liv.; *pagò ad occhi veggenti, alla presenza del popolo.* ¶ 3. Palam facere quidpiam alicui, Prop.; *dimostrare, manifestare alcun che a qualcheduno.*

Palangae, V. Phalangae.

Palango, as, āvi, ātum, āre, att. Afr. apud Non. *portar con bastoni sulle spalle.*

Palans, antis, part. Virg. *vagabondo, disperso, sparso qua e là.*

Palāris, re, Ulp. *da far pali.* Silva palaris; *selva da far pali o pertiche per le viti.*

Palātim, avv. Liv. *in disordine, errando qua e là.*

Palatīnus, a, um, Cic. *del monte Palatino.*

Palatĭo, ōnis, f. Vitr. *palata, palafitta, il palificare.*

Palatĭum, ĭi, n. Plin. *monte Palatino.* ¶ 2. *Palazzo, palagio, grand'abituro, stanza regale*, Suet.

Palatŭa, ae, f. Varr. *Palatua, dea, sotto il cui nome era il monte Palatino.*

Palatŭal, ālis, n. Varr. *sagrifizio, che facevasi nel monte Palatino.*

Palatuālis flamen, Varr. *sacerdote, che sacrificava nel monte Palatino alla dea Palatua.*

Palātum, i, n. Cic. *palato.* Ignavo stupuerunt verba palato, Ovid.; *è restato senza parola.* Tenero supplantat verba palato, Pers.; *strangola per delicatezza e mollizie le parole nel palato, cioè non le pronunzia che per la metà, affettando nel pronunziare delicatezza.* Exsurdant palatum vina fervida, Hor.; *i vini troppo fervidi stupefanno il palato.* Instituere palatum, Quint.; *assuefarsi al buon gusto.* Subtile palatum, Hor., *che ha il gusto fino.* Torpens palatum, Ovid.; *che non ha gusto.*

Palātus, a, um, part. Mart. *vagabondo, disperso, che fugge qua e là disordinatamente.*

Palātus, i, m. Cic. *lo stesso che* palātum.

Palĕa, ae, f. Cic. *paglia.* ¶ 2. *Barbazzale del gallo,*

Varr. § 3. Palea aeris, Plin.; *la schiuma di bronzo.*

Palĕar, āris, Sen. *giogaja, pagliolaja, la pelle pendente dal collo de' buoi.*

Palearĭum, ĭi, n. Col. *pagliajo.*

Paleātus, a, um, Plin. *mescolato di paglia, impagliato, paglieresco, paglioso.*

Palēs, is, f. Virg. *Pale, dea della pastura.* Pales, is, m. Varr.; *il dio Pale, che Arnobio appella ministro e fattore di Giove.*

Palĭlĭa, ĭum, n. Ovid. *feste della dea Pale, che celebravano i pastori nelle campagne con fuochi di paglia.*

Palilĭcĭum, ĭi, n. Plin. *costellazione nel capo del toro.*

Palimbacchĭus, ĭi, m. Quint. *palimbacchio (sorta di metro).*

Palimpissa, ae, f. Plin. *pece ricotta.*

Palimpsestus, i, m. Cic. *palinsesto, membrana da scrivere, la seconda volta lavata con ispugna per nuovamente scriverci sopra.*

Palinodĭa, ae, f. Cic. *palinodia, ritrattazione di ciò, che si è detto.*

Palinūrus, i, m. Mart. *colui che piscia la seconda volta.*

Palĭtans, antis, part. Plaut. *vagabondo, errante.*

Paliūrus, i, m. *paliuro (spezie di arboscello spinoso).*

Palla, ae, f. Virg. *veste lunga da donna, cioppa, gonnella.* § 2. *Veste, che appena arriva alle ginocchia, in uso appresso de' Galli*, Mart.

Pallăca, ae, o pallăce, es, f. Suet. *concubina.*

Pallacāna, ae, f. Vitr. *scalogno.*

Palladĭum, ĭi, n. Virg. *statua della dea Pallade.*

Pallens, entis, part. Virg. *pallido, che fa impallidire, sbiadato.* Pallentes violae, Virg.; *violette pallide.* Pallentes morbi, Mart.; *malattie, che rendono pallidi.* Pallentes curae, Hor.; *travagli, che fanno impallidire.*

Pallĕo, es, lŭi, lēre, n. Cic. *esser pallido, divenir pallido, impallidire.* Multos pallere colores, Prop.; *cangiarsi in più colori.* § 2. *Temere.* Nec illius palluit iras, Stat.; *nè temette lo sdegno di lui.*

Pallesco, scis, escĕre, n. Cic. *divenir pallido, impallidire.*

Palliastrum, i, n. Apul. *pallio sporco e sordido, palliotto, tristo mantello.*

Palliātus, a, um, part. Liv. *ammantato, coperto di mantello.* § 2. Palliatae comoediae, o fabulae, Hor.; *commedie in cui s'introducono costumi greci, e personaggi vestiti alla greca.*

Pallidŭlus, a, um, Virg. *alquanto pallido, o smorto, e sbiadato, pallidetto, pallidiccio.*

Pallĭdus, a, um, Hor. *pallido, smorto, sfigurato, interriato, scuro, discolorito, scialbo, impallidito, del color dello intonaco.* § 2. *Comp.* Pallidior, Ovid.; *più pallido. Sup.* Pallidissimus, Plin.; *molto pallido.*

Pallĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Apul. *palliare, astutamente nascondere, o coprire.*

Palliolātim, avv. Plaut. *con mantello.*

Palliolātus, a, um, Suet. *ammantato, vestito di mantello.*

Palliŏlum, i, n. Cic. *mantellotto, mantellino, palliotto, mantellina, mantelluccio.*

Pallĭum, ĭi, n. Cic. *mantello, manto, tabarro, ferraiuolo, cappa, pallio, sopravveste, ammantatura.* Manum habet sub pallio, Quint.; *e' se ne sta colle mani alla cintola, se ne sta colle mani in mano.*

Pallor, ōris, m. Cic. *pallidezza, smortore, pallidore, discolorazione.* Inficit ora pallor, Hor.: occupat ora pallor, Virg.; *diviene pallido, impallidisce.* Pallorem capiunt vasa, Col.; *i vasi perdono il loro lustro.*

Pallŭla, ae, f. Plaut. *picciola veste da donna, gonnelletta, gonnellino, gonnellina, gonnelluccia.*

Palma, ae, f. Virg. *palma della mano.* Plana faciem contundere palma, Juv.; *percuoter la faccia colla palma della mano, dare una palmata sulla faccia.* § 2. *La mano stessa, per sinecdoche.* Duplices tendens ad sidera palmas, Virg.; *stendendo al cielo ambedue le mani.* § 3. *Palma, palmizio (sorta d'albero)*, Hor., Mart. § 4. *Metaf. Palma, vittoria, gloria, vanto, premio.* Palmam tulit, Cic.: fert palmam, Varr.; *riportò la vittoria; porta la palma, il vanto.* Donare aliquem palma, Ovid.; *dare ad alcuno il premio, premiarlo.* Plurium palmarum homo, Cic.; *uomo, che ha riportate molte vittorie.* Habeant hanc palmam ex innocentis cruore, Cic.; *abbian tal gloria, o vanto del sangue sparso d'un innocente.* § 5. *Ramo.* Abiegnae palmae, Cat.; *rami d'abete.* § 6. *Capo di vite, tralcio, palmite, sermento*, Col., Varr.

Palmāris, re (*da* palma), Cic. Statua palmaris; *statua eretta in onore del vincitore.* Sententia palmaris, Cic.; *il sentimento miglior di tutti, e che riporta la vittoria.*

Palmārĭs, re (*da* palmus), Varr. *di un palmo.*

Palmarĭum, ĭi, n. Ulp. *vittoria, o premio della vittoria.*

Palmarĭus, a, um, Col. (*da* palmus), *di un palmo.*

Palmarĭus, a, um (*da* palma), Ter. *degno di palma, degno di premio.*

Palmatĭae, ārum, m. plur. Apul. *certi terremoti, per cui le cose si muovono senza pericolo di piegare, o di cadere.*

Palmātus, a, um, Plin. *ciò, su cui è impressa la figura della palma della mano.* Palmati lapides, Plin.; *pietre, che spezzate rappresentano al di dentro la palma della mano.* Palmatus paries, Quint.; *muro in cui si veggono impresse le vestigia della palma della mano tinta di sangue.* § 2. *Dicesi anche di ciò che è intessuto di foglie di palma.* Vestis, o tunica palmata, Suet.; *veste da vincitore, la quale aveva intessute foglie di palma; veste fregiata di palme.*

Palmes, ĭtis, m. Col. *palmite, tralcio, sermento, capo di vite.* § 2. *Ramo di palma*, Plin. § 3. *Vite*, Stat.

Palmētum, i, n. Plin. *palmeto, luogo piantato di palme.*

Palmĕus, a, um, Col. *di palma.*

Palmĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che produce palma.*

Palmĭger, gĕra, gĕrum, Plin. *ferace, abbondante di palme, che porta palme.*

Palmipedālis, Col. *di un palmo e un piede.*

Palmĭpes, pĕdis, Plin. *che ha i piedi piani come l'oca, e che è di un palmo e un piede.*

Palmiprīmum vinum, Plin. *sorta di vino fatto di fichi.*

Palmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *legar le viti ai pali.* § 2. *Imprimere la palma della mano sopra qualche cosa*, Quint.

Palmŏpes, Vitr. *lo stesso che* palmĭpes.

Palmōsus, a, um, Virg. *abbondante di palme.*

Palmŭla, ae, f. Vitr. *la parte piana del remo, e il remo stesso.* § 2. *Dattero, frutto della palma*, Varr. § 3. *Picciola mano, manina*, Apul.

Palmus, i, m. Vitr. *palmo, spanna, e palma della mano.*

Palo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *palificare, palare, far palificata, ficcar pali in terra.*

Palor, āris, ātus sum, āri, dep. Lucr. *vagare, dispergersi, fuggire in disordine qua e là, andar vagando.*

Palpans, antis, part. *palpante, palpativo.*

Palpatĭo, ōnis, f. Liv. *il palpeggiare, toccamento, carezze di mano.*

Palpātor, ōris, m. Plaut. *palpatore, adulatore.*

Palpĕbra, ae, *e meglio* palpĕbrae, ārum, f. plur. Cic. *palpebra, nepitello, orlo della palpebra.*
Palpitatĭo, ōnis, f. Plin. *palpitazione, battimento, movimento forte e sensibile di cuore, palpitamento.*
Palpitātus, us, m. Plin. *lo stesso che* palpitatĭo.
Palpĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *palpitare, muoversi con frequenza, battere con precipizio.*
Palpo, ōnis, m. Juv. *adulatore, palpatore.*
Palpo, as, āvi, ātum, āre, att., *e*
Palpor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *palpare, palpeggiare, accarezzare toccando, toccar dolcemente, leggermente.* Nihil asperum palpanti est, Sen.; *niente havvi di aspro per chi tocca leggermente.* ¶ 2. *Metaf. Accarezzare, adulare, piaggiare, lusingare, grattar gli orecchi, dar la soja, sojare, palpeggiare.* Quem munere palpat, Juv.; *cui lusinga, o procaccia di guadagnar con regali.* ¶ 3. *Col caso dat.* Ut blande mulieri palpabitur, Plaut.; *come accarezzerà questa donna, come la sojerà!* Cui male si palpere, recalcitrat, Hor.; *se male il palpeggi, o se non sei destro a palpeggiarlo, ricalcitra.*
Palpum, i, n., *e* palpus, i, m. Lucr. *adulazione, carezze, lusinga, soja.* Mihi obtrudere non potes palpum, Plaut.; *indarno cerchi d'ingannarmi colle tue carezze, indarno mi gratti.*
Paludamentum, i, n. Plin. *paludamento, veste da guerra, più per ornamento, che per difesa.*
Paludamĭum, ĭi, n. Cod. Theod. *appio palustre.*
Paludātus, a, um, Gell. *vestito di paludamento.*
Paludōsus, a, um, Plaut. *paludoso, pieno di paludi, paludoso, pantanoso, lacunale, pantano.*
Palumba, ae, f. Prop., *e*
Palumbes, is, m. *e* f. Hor. *colombella, colombaccio, colombo salvatico.* Palumbem alicui ad aream adducere, Plaut.; *condurre il colombo all'aja altrui (prov.), vale dar altrui occasione di far qualche cosa.* Duo unum expetunt palumbem, Plin.; *due ghiotti ad un tagliere, due cani ad un osso.*
Palumbīnus, a, um, Cic. *di colombo salvatico.*
Palumbŭlus, i, m. Apul. *picciolo colombo.*
Palumbus, i, m. Mart. *lo stesso che* palumbes.
Palus, i, m. Caes. *palo, pertica, stipite, forca per attaccare i rei.* Palis vitem adjungere, Col.; *palar la vite.*
Palus, ūdis, f. Caes. *palude, pantano, padule, lagume.*
Paluster, stris, stre, *o* palustris, stre, Caes. *di palude, palustre, paludoso, acquidrinoso, acquitrinoso.*
Pamphĭlum, i, n. Lampr. *occhio assai vago.*
Pampinacĕus, a, um, Cic. *di pampano, che somiglia al pampano.*
Pampinarĭum, ĭi, n. Hor. *pampinario (spezie di tralcio).*
Pampinarĭus, a, um, Cic. *di pampano, pampanajo, che fa pampani, che ha pampani.*
Pampinatĭo, ōnis, f. Col. *spampanazione, lo spampanare.*
Pampinātor, ōris, m. Col. *colui, che spampana la vite, che leva via i pampani.*
Pampinātus, a, um, Plin. *simile al pampano della vite.*
Pampinĕus, a, um, Virg. *lo stesso che* pampinarĭus. Pampineae vites, Ovid.; *viti che hanno molti pampani.* Odor pampineus, Mart.; *sapor di vino.*
Pampĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *spampanare, levar via i pampani.*
Pampinōsus, a, um, Col. *pampinoso, che ha molti pampani.* Folia pampinosa, Fest.; *foglie di vite.*
Pampĭnus, i, m. Virg. *pampano, la foglia della vite.* ¶ 2. *La capigliatura de' pesci polpo, calamajo ecc.*, Plin.
Panăce, es, f. Cels., *e*
Panacĕa, ae, f. Virg., *e*
Panăces, is, n. Plin. *panacea, oppopanaco (erba).*
Panaricĭum, ĭi, n. Apul. *panereccio (postema che nasce alle radici delle ugne).*
Panariŏlum, i, n. Mart. *panattiera, corba, o canestro, o paniere da riporvi il pane.*
Panarĭum, ĭi, n. Varr. *panattiera, canestro, e luogo da riporvi il pane.*
Panathenaĭcon, i, n. Plin. *panatenaico (sorta d'unguento in Atene).*
Panathenaĭcus, i, m. Cic. *panatenaico (orazione di Isocrate intorno le imprese degli Ateniesi, la quale recitavasi nelle Feste di Pallade, dette* panathenaea).
Panax, ăcis, m. Col. *lo stesso che* panăce.
Pancarpĭae, ārum, f. plur. Fest. *corone intessute di ogni sorta di fiori.*
Pancarpinĕus, a, um, Plin. *composto di tutta sorta di fiori.*
Panchrestum, i, n. Varr. *rimedio universale.*
Panchrus, i, m. Juv. *pancro (sorta di gemma).*
Pancratĭae, ārum, m. plur. Gell., *e*
Pancratiastes, ae, m. Gell. *pancraziasta (lottatore, che cercava tutti i modi di abbattere il suo avversario).*
Pancratĭce, avv. *robustamente.* Pancratice valere, Plaut.; *aver una sanità da lottatore, cioè esser forte e robusto, esser sano come un pesce.*
Pancratĭum, ĭi, n. Fest. *pancrazio, sorta di lotta (ove i combattenti usavano ogni arte e astuzia per abbattere l'avversario).* ¶ 2. *Scilla (spezie di cipolla, e di cicoria)*, Plin.
Pancratĭus, V. Pancratiastes.
Panctūrus, a, um, part. Col. *in vece di* pacturus *da* pango.
Pandatĭo, ōnis, f. Vitr. *piegatura, curvatura, il piegare.*
Pandātus, a, um, part. Solin. *incurvato, piegato.*
Pandectae, ārum, m. *e* f. plur. Gell. *pandette (libri che trattano di tutto; e spezialmente s'intende il Digesto, libro che contiene tutte le questioni del dritto).*
Pandiculāris dies, Fest. *giorno, nel quale si sagrificava a tutti gli dei.*
Pandiculor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *distendersi, distendere le cuoja, protendersi.*
Pando, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *torcere, piegare, incurvare, fendere.*
Pando, is, pandi, pansum *e* passum, pandĕre, att. Cic. *aprire, spalancare, spiegare.* Tria guttura pandens, Virg.; *spalancando le sue tre gole.* ¶ 2. *Allargare, stendere, dispiegare, spiegare.* Pandere vela, Ovid.; *spiegar le vele al vento:* pennas, alas, Virg.; *spiegar le ale.* ¶ 3. *Metaf. Manifestare, scoprire, indicare, mostrare*, Val. Flacc., Virg. ¶ 4. *Raccontare, narrare, esporre.* Remque ordine pando, Virg.; *ed ordinatamente gli espongo la cosa.*
Pandus, a, um, Ovid. *aperto, largo, curvo.* Pandi delphines, Ovid.; *i delfini curvi.*
Panegyrĭcus, a, um, Suet. *in lode.* Panegyricus sermo, Cic.; *panegirico.*
Panegyris, is, f. Claud. *panegirico, discorso in lode.*
Panĕros, ōtis, f. Plin. *panero (sorta di gemma).*
Pango, is, panxi, *o* pegi *e* pepĭgi, pactum, pangĕre, att. Liv. *piantare, ficcare, conficcare.* Clavum pangere, Liv.; *piantare, ficcare un chiodo.* Terminos pangere, Cic.; *piantare, porre termini.* ¶ 2. *Metaf.* Osculum pangere, Hor.; *dare, imprimere un bacio, baciare.* ¶ 3. *Pattuire, accordare, accordarsi, far patto, convenzione, accordo.* Inducias pepigit, Liv.; *si accordò ad una tregua.* Pacem nobiscum pepigistis, Liv.; *avete con noi pattuita, o fatta la pace.* ¶ 4. *Fare, comporre.* Pangere carmina, Lucr.: poëmata, Hor.; *far versi, comporre poemi:* societatem, Liv.; *far lega, alleanza.*

Pangonĭus, ĭi, m. Plin. *pangonio (gemma di più angoli).*
Panicĕus, a, um, *di pane.* Milites panicei, Plaut.; *soldati della pagnotta.*
Panicŭla, ae, f. Juv. *pannocchia, ossia spiga della saggina, del miglio, del panico, delle canne, e simili, nella quale sta la semente, e qualunque cosa, che sia in punta a guisa di pannocchia.* ¶ 2. *Pannocchia, spezie di tumore, principalmente all'anguinaja,* Apul.
Panĭcum, i, n. Suet. *panico.*
Panĭfex, ĭcis, m. Plaut. *pistore, fornajo.*
Panificĭum, ĭi, n. Cels. *tutta sorta di pane, che si fa per mangiare.* ¶ 2. *L'arte di far il pane, il far pane, e lo stesso pane,* Vitr.
Panĭon, ĭi, n. Apul. *panio (erba altrimenti detta satirio, o satirione).*
Panis, is, m. Cic. *pane.* Primarius panis, Plin.; *pane bianco, di fior di farina.* Secundarius panis, Hor.; *pan di casa, pane inferigno, pan di tritello.* Nauticus panis, Caes.; *biscotto.* Ater panis, Ter.; *pan nero.* Panis siligineus, Sen.; *pan buffetto.* Panis acerosus, Fest.; *pane di crusca.* Panis siccus, Plaut.; *pane secco.* Panis tener, Juv.; *pane fresco.* ¶ 2. *Metaf. Massa di qualunque cosa in forma di pane.* Panis aeris, Sall.; *pane, o mozzo di rame.*
Panniculārĭa, ōrum, n. plur. Ulp. *le robe d'un prigioniero.*
Panniculārĭus, a, um, Col. Pannicularia causa; *causa dei beni di coloro che sono in prigione.*
Pannicŭlus, i, m. Juv. *pannicello, cencio, straccio, strofinaccio, pezza.*
Pannōsus, a, um, Cic. *mal vestito, vestito di grosso panno, cencioso.* ¶ 2. Mammae pannosae, Mart.; *mammelle grinze, vizze.* Pannosam faecem morientis sorbet aceti, Pers.; *bee torbida feccia di svanito aceto.*
Pannucĕus, e pannucĭus, a, um, Caes. *vestito di cenci, mal vestito, cencioso.* Vestis pannucea, Pers.; *veste fatta di molti cenci.* ¶ 2. *Languido, grinzo, agghiacciato.* Poma pannucea, Fest.; *mele lanuginose.*
Pannulēĭum, ēi, n. Varr. *fazzoletto.*
Pannŭlus, i, m. Apul. *pezzetto di panno.*
Pannum, i, n. Naev. apud Non., *e*
Pannus, i, m. Hor. *panno, o pezzo di panno, o veste di panno, o cencio.* Pannis obsita, Ter.; *coperta di cenci.* ¶ 2. *Tasta, che si mette nelle piaghe,* Col.
Pansa, ae, m. Plin. *colui, che ha i piedi larghi.*
Pansus, a, um, part. Virg. *steso, spiegato, aperto.*
Pantex, ĭcis, m. Catul. V. Pantĭces.
Panther, ēris, m. Varr. *rete da cacciar uccelli.*
Panthēra, ae, f. Hor. *pantera, lonza.*
Pantherīnus, a, um, Hor. *di pantera.* Pantherinae mensae, Hor.; *tavole intarsiate di diversi colori, come la pelle della pantera.* Homo pantherinus, Fest.; *uomo astuto, frodolento.*
Pantĭces, um, m. plur. Cic. *ventraja, epa, epaccia, pancia.*
Pantomīma, ae, f. Cic. *pantomima, donna commediante (che rappresenta tutto col gesto).*
Pantomimĭcus, a, um, Sen. *pantomimico, di commediante (che rappresenta tutto col gesto).*
Pantomīmus, i, m. Sen. *pantomimo, commediante, (che rappresenta non con voce, o canto, ma con gesti, e la stessa commedia, o favola rappresentata).*
Panuclĭum, ĭi, n. Varr. *gomitolo di lana cardata torto attorno d'un fuso, o fuso di lana, o spuola per tessere.*
Panūlum, i, n. Var. V. Panus.
Panŭla, ae, f. Lucil. apud Non. *picciolo gomitolo di lana cardata.*
Panurgĭa, ae, f. Plaut. *furberia, inganno, frode.*
Panus, i, m. Non. *gomitolo di lana cardata, mozzo, o fuso di lana, o cannel di lana.* ¶ 2. *Enfiato che vien sul cocuzzolo, sotto le ascelle, e all'anguinaja,* Cels. ¶ 3. *Certo tumore a guisa di pannocchia, che si vede negli alberi principalmente che portan ghiande,* Plin.
Panxi, *pass. perf. di* pango.
Papa, ae, f. Varr. *pappa, pappo, pan cotto in acqua pura, che si dà a' bambini, e la voce de' bambini chiedenti cibo.*
Papae, Ter. *ah, capperi, pape, cappero.*
Papāver, ĕris, n. Virg. *papavero. Plauto l'ha fatto di genere mascolino.*
Papaverātus, a, um, Plin. Papaverata vestis; *veste molle, fina, delicata, come il fior del papavero, o veste ricamata a fiore di papavero.*
Papavercŭlum, i, n. Apul. *picciolo papavero.*
Papaverĕus, a, um, Ovid. *di papavero.*
Papilĭo, ōnis, f. Plin. *farfalla, parpaglione, fanfalla.* ¶ 2. *Padiglione, o tenda da guerra,* Veg.
Papilla, ae, f. Col. *papilla, capezzolo.* ¶ 2. *Mammella,* Virg. ¶ 3. Papillae, Var.; *le chiavi in una fontana per lasciare, e ritener l'acqua.*
Pappa, V. Papa.
Papparĭum, ĭi, n. Sen. V. Papa.
Pappas, ae, m. Juv. *ajo.*
Pappo, *e* papo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *mangiare, o dimandare il cibo come fanno i bambini, pappare.*
Pappus, i, m. *anticamente dicevasi l'avo.* ¶ 2. *Lanugine del cardo,* Lucr. ¶ 3. *Lanugine che cade dai fiori, e dai frutti, cardoncello (spezie d'erba),* Plin.
Papŭla, ae, f. Cels. *bolla, pustula, o vescichetta che si fa in su la pelle degli uomini e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d'umori, o vajuolo.*
Papyracĕus, a, um, Ovid. *di papiro.*
Papyrĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che produce papiro.*
Papyrĭnus, a, um, Varr. apud Non. Stylus papyrinus; *stiletto per iscriver sul papiro.*
Papyrum, i, n., *e* papyrus, i, m. *e* f. Hor. *papiro (pianta d'Egitto, sopra le cui foglie scrivevano gli antichi, onde vale carta da scrivere, foglio).*
Par, āris, n. Cic. *coppia, pajo.* Par columbarum, Ovid.; *un pajo di colombi.* Quatuor paria amicorum, Cic.; *quattro coppie d'amici.*
Par, āris, Cic. *pari, uguale.* Neminem parem habuit in eloquentia, Cic.; *nell'eloquenza non ebbe il pari.* Totidemque pares aetate ministri, Virg.; *ed altrettanti donzelli uguali d'età.* Par virtuti oratio, Cic.; *uguale, pari al valore la dicitura.* Par ingenium nactus, Ter.; *avendo trovato una persona d'uguale ingegno.* Pares in amore, Cic.; *uguali, pari in amore, che si amano ugualmente l'un l'altro.* ¶ 2. *Col caso gen.* Cujus paucos pares haec civitas tulit, Cic.; *a cui pochi pari questa città produsse.* ¶ 3. *Colle particelle* et, ac, atque, quam. Omnia in Themistocle paria et Coriolano, Cic.; *Temistocle e Coriolano furono uguali in tutto.* Si parem sapientiam hic habet, ac formam, Plaut.; *s'egli è savio egualmente che bello.* Scientia par in nobis, atque in illo est, Cic.; *noi siamo sapienti al pari di lui.* ¶ 4. *Sufficiente, capace, atto, buono.* Par non est huic sustinendo muneri, Cic.; *non è sufficente, non è atto a questa carica.* Par laboribus corpus, Quint.; *corpo atto a sostenere, a durar fatiche.* ¶ 5. Par, paris, n. *qual sost., coppia, pajo.* Par columbarum, Ovid.; *un pajo di colombi.* Tria, aut quatuor paria amicorum, Cic.; *tre, o quattro coppie d'amici.* ¶ 6. Pares *pigliasi talvolta per due.* Paribus equis Romani utebantur in proelio, Fest.; *di due cavalli servivansi i Romani in battaglia.* ¶ 7. Par est, Cic.; *conviene, è conveniente, di dovere, ragionevole, spediente.* Ut constantibus hominibus par erat, Cic.; *com'era*

conveniente, come si conveniva ad uomini fermi e costanti. ¶ 8. Paria facere; *uguagliare, far pari.* Cum rationibus domini paria facere, Col.; *uguagliare, o saldar le partite, i conti col padrone.* ¶ 9. *Metaf.* Omnia infima summis paria fecit, Cic.; *ha intorbidato ogni cosa.* ¶ 10. Par pari referre, Ter.: respondere, Plaut.: paria paribus respondere, Cic.: parem referre gratiam, Ter.; *rendere la pariglia, o il contraccambio, render pan per focaccia.* Male merenti par erit, Plaut.; *si renderà dispiacere per dispiacere.* ¶ 11. Ludere par impar, Hor.; *giuocare a pajo e caffo, farla di caffa pari (termine nel giuoco delle tavole di sbaraglio, e di sbaraglino).* ¶ 12. *Sup.* Parissimus, Plaut.; *somigliantissimo, ugualissimo.*

Parabĭlis, le, Cic. *che si può avere facilmente, o presto, pronto, alla mano, che non costa molto.* Divitias natura parabiles esse, Cic.; *che le ricchezze facilmente si hanno dalla stessa natura.* Res non magno parabiles, Sen.; *cose che facilmente si possono avere.*

Parabŏla, ae, f. Quint. *parabola, favellamento per similitudine.*

Paracenterĭum, *o* paracenteterĭum, ĭi, n. Veg. *strumento chirurgico per forare.*

Paracentēsis, is, f. Tac. *paracentesi (operazione chirurgica di forare il petto, o l'addomine per trarne da quel foro qualche umore contenuto entro di quella cavità).*

Paracharactes, ae, m. Cod. Theod. *monetiere, monetario.*

Paraclămis, ĭdis, f. Ulp. *vestimento militare e fanciullesco.*

Paracolletĭcus, a, um, Cic. *che ha virtù di riunire.*

Paradoxum, i, n. Cic. *paradosso, detto contrario alla comune opinione.*

Paradrŏmis, ĭdis, f. Vitr. *loggia, portico, passeggio.*

Paralĭos, ĭi, n. Plin. *paralio (spezie di titimalo, che cresce alle rive del mare).*

Parallēlus, a, um, Cic. *parallelo, paralello, equidistante.* Paralleli, Hor.; *i circoli paralleli della sfera.* Linea parallelos *(alla greca)*, Vitr.; *linea parallela, che è in ugual distanza da un'altra.*

Paralysis, is, f. Cels. *paralisia.*

Paralytĭcus, a, um, Quint. *paralitico.*

Paramĕse, es, f. Vitr. *certa corda di musica, che i nostri chiamano* b fa, b mi.

Paranēte, es, f. Vitr. *corda di musica vicina all'ultima.*

Paranītes, ae, m. Hor. *paranite (spezie d'ametisto).*

Paranymphi, ōrum, m. plur. Aug. *i tre fanciulli, che precedevano le spose.*

Parapegma, ătis, n. Vitr. *tavola di rame, sopra la quale era scolpita l'astronomica figura del cielo, il levare e tramontare delle stelle, e le stagioni dell'anno, tavola astronomica.*

Parapherna, ōrum, n. plur. Ulp. *paraferna, o corredo, o sopraddote della sposa, ciò che la femmina porta a marito fuor della dote.*

Paraphŏron, i, n. Plin. *paraforo (spezie d'allume).*

Paraphrăsis, is, f. Quint. *parafrasi (traduzione ampliata).*

Parapsis, V. Paropsis.

Pararĭus, ĭi, m. Sen. *sensale.*

Parasanga, ae, m. Hor. *parasanga (misura di trenta stadj, cioè di quattro mila passi geometrici in circa, secondo la più comune).*

Parascenĭum, ĭi, n. Vitr. *il di dietro del teatro, dove gli attori si vestivano.*

Parasīta, ae, f. Juv. *colei che scrocca, parassita.*

Parasītaster, tri, m. Cic. *imitatore di parassiti, che vuol fare il parassito, scrocchino.*

Parasitatĭo, ōnis, f. Plaut. *l'arte del parassito, dello scrocco, lo scroccare.*

Parasitĭcus, a, um, Varr. *di parassito, di scroccone.*

Parasītor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *scroccare, far il parassito.*

Parasītus, i, m. Cic. *parassito, o scroccone.* ¶ 2. Parasitus Phoebi, Mart.; *buffone di teatro, ma addetto a Febo.* ¶ 3. Jovis parasitus, Aug.; *che sciala, che mangia nel tempio di Giove.* ¶ 4. Plautini parasiti, Auson.; *parassiti introdotti da Plauto.*

Parastăda, ae, f. Vitr., *e*

Parastas, ădis, f. Vitr. *stipite d'uscio, o di finestra.*

Parastăta, ae, m. Vitr. *pilastro, contraccolonna.*

Parastĭchis, ĭdis, f. Vitr. *tavola, o indice d'un libro.*

Parāte, avv. Cic. *prontamente, con apparecchio, o premeditazione.* ¶ 2. *Comp.* Paratius, Cic.; *più prontamente. Sup.* Paratissime, Cic.; *prontissimamente.*

Paratĭo, ōnis, f. Sall. *preparazione, il preparare.*

Paratragoedĭo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *esagerare, millantare.*

Parātus, a, um, part. Plin. *preparato, apparecchiato, provvisto, disposto, allestito, pronto.* Ad omnem eventum paratus, Cic.; *apparecchiato a qualsiasi avvenimento.* Vir in quodvis paratus, Ter.; *uomo pronto, disposto a far tutto ciò che si vuole.* Paratus equitatu, peditatu et classibus, Cic.; *provvisto di cavalleria, d'infanteria, e di navi, o di flotta.* ¶ 2. *Coll'infinito.* Omnia perpeti parati, Caes.; *pronti, disposti a soffrir tutto.* Paratissimo animo erat sustinere omnia, Caes.; *era dispostissimo a sostenere, a soffrir checchessia.* ¶ 3. *Col caso dat.* Paratus animus bello et paci, Liv.; *pronto, presto e alla guerra e alla pace.* ¶ 4. *Col caso abl. preceduto dalla particella* ab. Ab exercitu paratum esse, Cael. ad Cic.; *aver l'esercito pronto, in pronto.* Ab omni re sumus paratiores, Cic.; *siamo d'ogni cosa ben forniti e provvisti.* ¶ 5. *Comp.* Paratior, Cic.; *più pronto, o provvisto. Sup.* Paratissimus, Caes.; *prontissimo, dispostissimo.*

Parātus, us, m. Ovid. *preparazione, apparecchio, apparato.* Funebris paratus, Tac.; *apparato funebre.* ¶ 2. Tyrios induta paratus, Ovid.; *vestita alla foggia dei Tiri.*

Parazonĭum, ĭi, n. Mart. *scimitarra pendente al fianco, o spada in cintura, o cintura, cinto, pendone.*

Parca, ae, f. Ovid. *Parca (una delle tre Parche, cui fingono i poeti filare la vita degli uomini: diconsi figliuole dell'Erebo, e della Notte, e chiamansi una Cloto, l'altra Lachesi, e la terza Atropo).*

Parcae, ārum, f. plur. Cic. *le Parche.*

Parce, avv. Cic. *parcamente, scarsamente, strettamente, a miccino, assegnatamente, moderatamente.* Parce parcus, Hor.; *che vive meschinamente, strettissimamente.* Parce uti verbis, Cic.; *parlar poco.* Dicere parcius de laudibus alicujus, Cic.; *lodare con parsimonia.* ¶ 2. *Sup.* Parcissime, Col.; *assai parcamente.*

Parcilŏquĭum, ĭi, n. Apul. *parsimonia nel parlare.*

Parcimonĭa, V. Parsimonĭa.

Parciprōmus, i, m. Plaut. *che risparmia, sottile, stretto, scarso nel dar fuori, spilorcio.*

Parcĭtas, ātis, f. Sen. *risparmio, parsimonia, scarsità, parcità, scarsezza, strettezza.*

Parcĭter, avv. Pomp. apud Non. *lo stesso che* parce.

Parco, is, peperci *e* parsi, parcĭtum *e* parsum, cĕre, n. Cic. *astenersi, lasciare, cessare.* Parcite, oves, nimium procedere, Virg.; *astenetevi, pecorelle, dall'innoltrarvi di troppo.* Ut a caedibus, et ab incendiis parceretur, Liv.; *che si astenessero dalle stragi, e dagli incendj.* Parcite credere, Ovid.; *astenetevi*

dal credere, non vi fate a credere, non crediate. Parce metu, Cytherea, Virg.; *lascia, cessa di temere, deponi il timore, o Venere.* Parcite luminibus, Tibull.; *rimanetevi, astenetevi dal guardare, volgete altrove il guardo.* ¶ 2. *Aver riguardo, portar rispetto, lasciar di toccare, o di offendere.* Parcere valetudini, Cic.; *aver riguardo alla sua salute.* Ne tibi aegritudinem parerem, parsi sedulo, Ter.; *io ho avuto tutto il riguardo possibile per non darti disgusto.* Parcere alicujus auribus, Cic.; *aver riguardo in parlando agli orecchi di alcuno, o ad alcuno, col tacere ciò che possa dispiacergli, offenderlo.* Aedificiis omnibus publicis et privatis pepercit, Cic.; *ebbe rispetto a tutti gli edifizj pubblici e privati.* ¶ 3. *Risparmiare, sparmiare, non ispendere.* Nihil pretio parsit, filio dum parceret, Plaut.; *non risparmiò spesa alcuna per riavere, o ricoverare il figliuolo.* Te rogo, sumtui ne parcas ulla in re, quod ad valetudinem opus sit, Cic.; *ti prego a non lasciar di spendere, a non risparmiare alcuna spesa che sia richiesta per la tua salute.* ¶ 4. *Risparmiare, non mettere in opera, non impiegare.* Tamen non parcam operae, Cic.; *niente di meno io non risparmierò alcuna fatica.* ¶ 5. *Risparmiare, perdonare, condonare, risparmiare il castigo.* Parcere subjectis, Virg.; *perdonare ai vinti, ai soggiogati.* ¶ 6. *Col caso accus. Risparmiare, concedere, lasciare.* Parcere vitam alicui, Gell.; *risparmiare, lasciar la vita a qualcheduno.* ¶ 7. *Pigliasi ancora per risparmiare, serbare.* Memoras quae multa talenta, gnatis parce tuis, Virg.; *risparmia, o serba pe' tuoi figliuoli i molti talenti, di che mi parli.*

Parcus, a, um, Cic. *parco, scarso, sottile, stretto, ristretto, tegnente, moderato, riguardato.* Parcus in aedificando, Plin.; *parco nel fabbricare.* In cibum parci, Just.; *parci nel cibo, contenti di poco cibo.* ¶ 2. *Dicesi anche delle altre cose fuori delle spese.* Moderatus, et civium sanguinis parcus, Tac.; *moderato, e non sanguigno, parco nel versare il sangue dei cittadini.* Parcus comitatu, Plin.; *scarso di comitiva, accompagnato da pochi.* Poenae parcus erat, Claud.; *era parco, e riguardato nel punire.* Opera haud fui parcus mea, Plaut.; *non sono stato scarso nell' operare, o dell' opera mia.* Honorum parcissimus, Traj. ad Plin.; *assai moderato, e ritenuto nel cercare, od accettar onori.* ¶ 3. *Piccolo.* Parcum vitrum, Mart.; *picciol bicchiere.* ¶ 4. *Metaf. Poco, tenue, moderato.* Aliquid parco sale contingere, Virg.; *salar poco una cosa, mettervi poco sale.* Parcus et brevis somnus, Plin.; *poco e breve sonno.* Merito parcior ira meo, Ovid.; *la tua collera è minore del mio fallo.*

Pardalianches, is, n. Hor. *pardelianche (sorta d'aconito).*

Pardălis, is, f. Plin. *pantera.*

Pardalĭum, ĭi, n. Cic. *pardalio (sorta d'unguento dell'odore della pantera).*

Pardalĭus, o pardalĭos, ĭi, m. Cic. *pardalio (pietra preziosa che si accosta al colore della pelle della pantera).*

Pardus, i, m. Juv. *pardo, leopardo.*

Parĕas, ae, o parĭas, Lucr. *faréa (spezie di serpente).*

Parectătus, a, um, Apul. *che ha la statura quasi da uomo.*

Parelĭon, ĭi, n. Sen. *parelio (nube illuminata in tal maniera dal sole, che rassembra un altro sole).*

Parens, entis, m. e f. Cic. *padre, e madre, i genitori.* Optime parentum, Tac.; *ottimo padre, migliore dei padri.* Parentes miserorum adolescentium, Cic.; *i genitori dei miseri giovani.* ¶ 2. *Parenti, consanguinei, affini.* ¶ 3. *I maggiori, gli antenati, gli avi, e i bisavi,* Caj. Ulp. Dig. ¶ 4. *Metaf. Padre, fondatore, conservatore.* Parens urbis Romulus, Cic.; *Romolo fondatore della città di Roma.* ¶ 5. *Autore, inventore.* Quorum operum ego parens sum, Cic.; *delle quali opere io sono l'autore.*

Parens, entis, part. Cic. *ubbidiente.* Dicto parens, Virg.; *che fa ciò che se gli dice.* Parentiores habuerunt exercitus, Cic.; *hanno avuto truppe più obbedienti.*

Parentalĭa, ĭum, n. Cic. *l'esequie, il mortorio de' nostri genitori, o parenti, o di qualsisia morto.*

Parentālis, le, Ovid. *de' nostri genitori, parenti, o di qualsisia morto, esequiale.* Umbrae parentales, Ovid.; *le ombre dei nostri genitori.* Dies parentales, Ovid.; *i giorni ne' quali si facevano sacrifizj pe' morti, il giorno de' morti.*

Parenthĕsis, is, f. *parentesi (interponimento di qualche breve periodo).*

Parenticīda, ae, m. e f. Plaut. *parricida.*

Parento, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *far l'esequie, o i funerali, o il mortorio a' genitori, e a qualunque morto.* ¶ 2. *Vendicare l'uccisione di qualcheduno con la morte dell'uccisore.* Parentandum regi sanguine conjuratorum esse, Liv.; *doversi placar l'anima del defunto re con la morte de' congiurati.* ¶ 3. Luxuriae parentare, Liv.; *darsi totalmente alla lussuria.*

Parentor, āris, ātus sum, āri, dep. Ser *lo stesso che* parento.

Parĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, n. Cic. *apparire, farsi vedere, comparire.* Ad portum paruit Hermogenes, Mart.; *Ermogene apparve, si fece vedere al porto.* ¶ 2. *Apparire, esser manifesto, evidente.* Quid porro quaerendum est? factum ne sit? at constat: a quo? at paret, Cic.; *ma che mai vuolsi andar cercando? se siasi fatto? ma consta: da chi? ma è manifesto.* Cui pecudum fibrae, caeli cui sidera parent, Virg.; *per cui niente hanno di oscuro nè le viscere degli animali, nè gli astri del cielo.* Si paret dari oportere, fecisse, aut si paruerit promisisse, Cic.; *se apparisce, se è manifesto, che debba darsi, che abbia fatto, o che abbia promesso.* ¶ 3. *Ubbidire, soggettarsi, far a modo.* Dicto, o imperio parere, Liv.; *ubbidire al comando.* ¶ 4. *Metaf. Secondare, soddisfare, abbandonarsi, darsi in preda, lasciarsi trasportare.* Parere gulae, Hor.: cupiditatibus, Cic.; *soddisfare la gola, rendersi schiavo delle sue passioni.* Dolori et īracundiae parere, Cic.; *darsi in preda, lasciarsi trasportare al dolore, e all'ira.* ¶ 5. Parere promissis; *cedere, arrendersi ad alcuno per la promessa fatta.* Parent promissis dissimulantque deos, Ovid.; *essi vi si arrendono, e non gli si manifestano dei.*

Parergon, i, n. Vitr. *cosa aggiunta ad un'opera, che non ha che fare con l'opera.*

Parhypāte, es, f. Vitr. *corda musicale, che i nostri dicono* fe fa ut. Parhypate meson; *corda musicale* fe fa ut, Vitr.

Pariambus, i, m. Quint. *pariambo (piede nel verso di due brevi, detto anche pirricchio).*

Pariatĭo, ōnis, f. Scaev. *saldo de' conti, il saldare de' conti.*

Pariātor, ōris, m. Plaut. *che ha saldato i suoi conti.*

Parĭci, o parrĭci quaestores, m. plur. Fest. *giudici criminalisti.*

Paricīda, V. Parricīda.

Parientĭa, ae, f. Tac. *ubbidienza, ossequio.*

Parĭes, ĕtis, m. Cic. *parete, muro.* Paries cratitius Vitr.; *muro di graticci, chiusura.* Paries intergerinus, intergerivus, Plin.: medianus, Vitr.; *muro di mezzo.* Inter privatos parietes studens, Quint.; *che studia in particolare, in sua casa.* Tua res agitur,

paries quum proximus ardet, Hor.; *quand'egli arde in vicinanza, porta l'acqua a casa tua.*

Parietaria, ae, f. Apul. *parietaria, o paretaria, vetriuola.*

Parietīnae, ārum, f. plur. Cic. *muri vecchi e mezzo rovinati, rovine d'un muro, stamberghe.*

Parilĭa, V. Palilĭa.

Parĭlis, le, Ovid. *pari, eguale.*

Parilĭtas, ātis, f. Gell. *ugualità, uguaglianza.*

Parilitĭum, V. Palilitĭum.

Parĭo, is, pepĕri, parĭtum e partum, parĕre, att. Cic., Stat. *partorire, dar alla luce.* § 2. *Generare, procreare*, Quint., Cic., Caec. apud Non. § 3. *Produrre, fare.* Terra fruges parit, Cic.; *la terra produce frutti.* Parere ova, Varr.; *fare uova.* § 4. *Metaf. Produrre, cagionare, arrecare, apportare, dare.* Parere aegritudinem alicui, Plaut.; *cagionare, arrecar tristezza a qualcheduno.* Dolorem pariunt, Cic.; *producono, cagionano dolore.* Sibi lethum peperere, Virg.; *si diedero la morte, si uccisero di propria mano.* § 5. *Acquistare, procacciare.* Salutem sibi pepererunt, Caes.; *si procacciarono salute, si salvarono, scamparono.* Gratiam apud aliquem parere sibi, Liv.; *acquistarsi la grazia, la benevolenza di qualcuno.* Illi peperit aeternos honores, Hor.; *gli acquistò, gli procacciò eterni onori.* § 6. *Inventare, trovare, creare, formare.* Parere verba, Cic.; *inventare, crear parole, formar nuovi vocaboli.*

Parĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *saldar i conti.*

Parissĭmus, a, um, Paul. *ugualissimo.*

Parĭter, avv. Cic. *parimente, egualmente, similmente, medesimamente, al pari, del pari, insieme, nel medesimo tempo, ad un tratto.* Pugnat pariter pro salute M. Fonteji, Cic.; *combatte parimente per la salute di M. Fontejo.* § 2. *Seguendovi le particelle* ac, et, atque, ut, cum. Pariter hoc fit, atque ut alia facta sunt, Plaut.; *questo va come tutte le altre cose.* Patribus pariter ac plebi carus, Liv.; *caro egualmente al senato, che alla plebe.* Filius pariter moratus, ut pater, Plaut.; *figliuolo, che ha gli stessi costumi e naturale che il padre.* Pariter cum vita sensus amittitur, Cic.; *insieme colla vita si perde il sentimento.* § 3. *Seguendovi* qualis. Pariter suades, qualis es, Plaut.; *tu dai un consiglio da pari tuo.*

Parĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *apparecchiare.* Quo nunc ire paritas? Cic.; *dove ora t'apparecchi d'andare?*

Paritūdo, ĭnis, f. Plaut. *parto, il partorire.* Paritudo prope adest, Plaut.; *ha il corpo a gola, è col corpo a gola, ha il corpo agli occhi.*

Parma, ae, f. Liv. *targa, rotella, brocchiere.*

Parmātus, a, um, Liv. *armato di targa.*

Parmŭla, ae, f. Hor. *piccola targa.*

Parmularĭus, ĭi, m. Suet. *protettore, fautore de' gladiatori armati di targa.*

Parnăcis, ĭdis, f. Varr. *sorta di vestimento da fanciullo.*

Parnassus, a, um, *parnassico.* § 2. *Di parnasso*, Alam.

Paro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *apparecchiare, preparare, disporre, allestire, apprestare.* Parare bellum ad aestatem sequentem, Tac.; *apprestare la guerra, far apparati di guerra per la state, o campagna seguente.* Volo, huc te pares, haec cogites, Cic.; *desidero, voglio, che ti apparecchi per questo, che pensi a questo.* Hisce non paro me ut rideant, Ter.; *io non appresto, non offro loro materia di ridersi di me.* Iter in Macedoniam parare, Cic.; *prepararsi, disporsi per andare in Macedonia.* Ita ne parasti te, ut spes nulla reliqua in te fiat tibi? Ter.; *hai tu dunque per tal maniera disposto i tuoi affari, che non ti resti più speranza alcuna?* § 2. *Acquistare, conseguire, procacciarsi.* Parare gratiam alicujus, Tac.; *procacciarsi la grazia, la benevolenza di qualcheduno:* gloriam, amicos, Cic.; *acquistarsi gloria, farsi degli amici:* necessitudines, Caes.; *far parentado.* § 3. *Deliberare, stabilire, determinare, fermare.* Ita paratum est, Plaut.; *così ho stabilito, così ho fermato.* § 4. *Far pari o uguale, uguagliare, equiparare.* Eodem hercle vos pono et paro, Plaut.; *vi fo tutti due uguali.*

Paro, ōnis, m. Cic. *spezie di brigantino.*

Parochĭa, ae, f. Cic. *dono, regalo, presente fatto dal pubblico.* Omnino eum Sextius noster parochiis publicis occupavit, Stat.; *il nostro Sestio l'ha prevenuto con pubblici doni.* § 2. *Appresso gli scrittori ecclesiastici vale congregazione d'uomini appartenenti alla medesima chiesa, parrocchia, cura.*

Parŏchus, i, m. Cic. *provveditore degli ambasciadori, de' magistrati.* § 2. *Per simil. Colui che dà da cena, convitatore,* Hor. § 3. *Appresso gli scrittori ecclesiastici, parrocchiano, parroco.*

Parodĭa, ae, f. Ascon. Ped. *verso composto all'altrui imitazione.*

Paroecĭa, ae, f. V. G. *parrocchia, cura, pieve.*

Paronychĭae, ārum, f., o paronichĭa, ōrum, n. plur. Plin. *panereccio (postema che nasce alle radici delle unghie).*

Paropsis, ĭdis, f. Juv. *piatto da riporvi vivande, catino.*

Parōtis, ĭdis, f. Cels. *parotide, orecchione (sorta di malattia che viene alle glandule degli orecchi).*

Parra, ae, f. Hor. *parra (spezie d'uccello di cattivo augurio).*

Parrhesiastes, ae, m. Sen. *loquace, mordace, licenzioso nel parlare.*

Parricīda, ae, m. e f. Cic. *parricida, patricida.*

Parricidātus, us, m. Quint. *parricidio, patricidio.*

Parricidālis, o parricidiālis, le, Quint. *da parricida.* § 2. *Crudele*, Flor.

Parricidĭum, ĭi, n. Cic. *parricidio, e qualunque uccisione.* Fraternum parricidium, Cic.; *fratricidio.*

Pars, partis, f. Cic. *parte, porzione.* Ne expers partis esset de nostris bonis, Ter.; *affine di dargli parte dei nostri beni, perchè dei nostri beni avesse la sua porzione.* Quartae partis heres, Hor.; *crede della quarta parte.* In ambas partes se findit via, Virg.; *la strada si divide in due parti, in due cammini.* § 2. *Metaf.* Utinam esset mihi pars aequa amoris tecum! Ter.; *piacesse al cielo, che tanto mi amassi tu, quanto io t'amo!* Loquitur male de me et de mea parte, Plaut.; *parla male di me e di mia moglie.* § 3. *Parte, fazione.* Ducere, e trahere aliquem in partes, Tac.; *tirare qualcheduno ad una fazione, fargli seguire le parti di alcuno.* Partes Caesaris defenderunt, Cic.; *hanno sostenuto, o difeso le parti di Cesare.* Habebat in partibus Pallantem, Tac.; *aveva dalla sua parte Pallante, il favoriva.* § 4. *Nella medesima signif. al num. sing.* Qui romanae partis erant, Liv.; *che erano dalla parte dei Romani.* Alterutram partem offendere, Nep.; *offendere o l'una, o l'altra fazione.* Timeo huic nostrae parti quid hic respondeat, Ter.; *sto a vedere, com'egli risponda a proposito di casa nostra.* § 5. *Parte, banda, paese, regione.* Ibit igitur in exsilium miser? quo? ad orientis ne partes? Cic.; *andranne dunque il misero in esilio? e dove? nelle regioni orientali?* § 6. *Parte, senso.* Mitiorem in partem interpretari, Cic.; *prendere in buon senso, interpretare benignamente.* Aliquid in optimam partem accipere, Cic.; *prender alcun che in buonissima parte.* § 7. *Parte, principio.* Pars sanitatis est vomitum esse suppressum, Cels.; *egli è un principio di guarigione l'esser cessato il vomito.*

Pars mihi pacis erit, Virg.; *mi fia principio e contrassegno di pace.* ¶ 8. *Forza, sforzo, potere.* Pro sua quisque parte, Cic.; *ciascheduno secondo le sue forze, secondo il suo potere.* Pro virili parte, Liv.; *con ogni sforzo, con tutte le forze, a tutto potere, per quanto è possibile.* ¶ 9. *Maniera, modo.* Nullam in partem, Cic.; *in niuna maniera, per niun modo; nè in pro, nè in contro; nè pel sì, nè pel no ecc.* ¶ 10. *Volta, volte.* Quod si duabus partibus doceo te amplius frumenti abstulisse, quam populo romano misisse, Cic.; *che se io provo, io ti convinco d'aver tolto due volte più di formento, che non ne hai mandato al popolo romano.* ¶ 11. *Nel foro, i litiganti, le parti.* Pars adversa, o diversa, Quint.; *la parte contraria, l'avversario.* Nec ex advocatis partis adversae judex eligendus, Quint.; *nè si dee scegliere, prendere il giudice dal numero degli avvocati della parte contraria.* ¶ 12. *Causa.* Actutum partes defendas tuas, Hor.; *presto difendi la tua causa.* ¶ 13. *Nelle commedie, parte, personaggio.* Primas partes agere, Ter.; *fare la prima parte, il principal personaggio in commedia.* Est primarum, secundarum, aut tertiarum partium, Cic.; *rappresenta, fa il primo, il secondo, o il terzo personaggio.* ¶ 14. *Metaf. Parte, uffizio, debito.* Meae sunt partes, Cic.; *quest' è il mio uffizio.* Duras fratris partes praedicas, Ter.; *a quello che tu dici, mio fratello avrà ben a fare.* Sin erit bellum, partes meae non desiderabuntur, Cic.; *se vi sarà guerra, io non mancherò alle mie parti, al debito mio.* ¶ 15. *Posto, ordine, grado, stima.* Priores partes habere apud aliquem, Ter.; *avere appresso qualcheduno il principal posto, cioè essere più d'ogni altro da lui stimato.* Primas in dicendo partes tibi concedo, Cic.; *io ti cedo il primo posto nel dire.* In parte aliqua haerere apud aliquem, Ter.; *essere in qualche stima presso alcuno, non istar male nelle sue grazie.* ¶ 16. *Parte, lato, canto.* In eam partem potius peccant, Cic.; *peccano piuttosto da quel canto, da quella parte.* Pejorem in partem versa sunt omnia, Cic.; *tutto volse al peggio, ogni cosa è andata al peggio.* ¶ 17. *Conto, luogo.* Mors in beneficii partem numeretur, Cic.; *abbiasi, tengasi la morte in luogo, in conto di beneficio.* ¶ 18. Partem facere, Caj. Dig.; *venire a parte di una cosa, cioè togliersi, o aver diritto di togliersi la sua porzione di una cosa divisa, o da dividersi in varie parti.* ¶ 19. Magna, bona, multa pars, Plaut.; *buona parte, la maggior parte, la miglior parte.* Bonam partem sermonis in aliam diem differre, Cic.; *rimandare, rimettere una buona parte del discorso ad un altro giorno.* Multa pars mei vitabit Libitinam, Hor.; *la miglior parte di me non morrà, vivrà eternamente.* ¶ 20. Pars *quale avv.; parte, in parte, altri, chi, quale ecc.* Milites, pars victoriae fiducia, pars ignominiae dolore, ad omnem licentiam, audaciamque processerant, Suet.; *i soldati, parte sulla fiducia della vittoria, parte per dolore dell'ignominia, eran trascorsi ad ogni licenza e audacia.* ¶ 21. Magnam partem *quale avv. in gran parte.* Magnam partem ex jambis nostra constat oratio, Cic.; *il nostro parlare è in gran parte composto di giambi.* ¶ 22. Parte, in parte, ex parte; *parte, in parte, da un canto, da una parte, per qualche parte.* Parte flavus, parte melleus, Plin.; *parte, o in parte giallo, in parte del color del mele.* Patronorum in parte expeditior, in parte difficilior interrogatio est, Quint.; *per gli avvocati difensori, o patrocinatori l'interrogare è da un canto più facile, dall'altro più difficile.* Tamen ex parte gaudeo, Cic.; *da una parte però, o per una parte ne godo.* ¶ 23. Multis partibus; *molto, di molto.* Quod multis partibus auxerat, Caes.; *cui aveva accresciuto di molto.* ¶ 24. In omnes partes; *affatto, pienamente, per ogni verso, per ogni riguardo.* Cum suspicarer, multum interesse rei familiaris tuae, te quamprimum venire: idque in omnes partes valeret, Cic.; *facendo io ragione, indovinando io, che molto importi al tuo stato l'essere tu qui al più presto, e ciò essere buon acconcio per ogni verso.*

Parsi, *pass. perf. di* parco.

Parsĭmonĭa, ae, f. Cic. *parsimonia, risparmio, sottigliezza, parcità, risparmiamento, frugalità, strettezza.*

Parso, Plaut. *arcaismo, in vece di* pepercĕro.

Parsūrus, a, um, part. Suet. *che perdonerà, che è per perdonare.*

Partheniče, es, f. Catul., *e*

Parthĕnis, ĭdis, f. Plin. *artemisia (erba).*

Partheničum, ĭi, n. Plin. *matricale, amarella (erba).*

Partiarĭo, avv. Cat. *alla parte, alla metà.*

Partiarĭus, a, um, Cat. *mezzajuolo (quegli con cui abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo).* ¶ 2. *Che si dee dividere per la metà,* Cod.

Partĭceps, ĭpis, Cic. *partecipe, consorte, partecipante, che ha parte, compagno.* Meus particeps, Ter.; *mio compagno.* Quos sui consilii participes habebat, Caes.; *a cui egli aveva comunicati i suoi disegni.* In plerisque ruris operibus marito particeps, Quint.; *in moltissime faccende di villa compagno del marito.* Participem facere aliquem alicujus rei, Cic.; *fare alcuno partecipe di una cosa, fargliene parte.*

Participālis, le, Varr. Nomina participalia; *i participj.*

Participātus, a, um, Justin. *comunicato, partecipato.*

Participiālis, le, Quint. Participialia verba; *i participj.*

Participiālĭter, avv. Liv. *per participio.*

Participĭum, ĭi, n. Quint. *participio.*

Partĭcĭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *partecipare, aver parte, essere, o venire a parte, esser fatto partecipe, compartecipare.* Participare parem pestem, Cic.; *partecipare a simil peste, esser fatto partecipe di simil peste, esserne parimente attaccato, cioè soffrire simile calamità, e rovina.* Aequum est, ut qui participaverit lucrum, participet et damnum, Pomp. Dig.; *è giusto che chi fu partecipe del lucro, sia ancora del danno.* ¶ 2. *Comunicare, far parte, rendere, o far partecipe.* Participare aliquid cum aliquo, Cic.; *comunicare una cosa con qualcheduno.* Suas laudes participare cum alio, Liv.; *far parte delle sue lodi ad altrui, dividerle con altri, farnelo partecipe.* ¶ 3. *Col caso gen. di cosa.* Paternum servum sui participat consilii, Plaut.; *comunica il suo disegno al servo del padre.* ¶ 4. *Eziandio col caso abl. retto dalla prep.* de. Ille non potuit, quin sermone suo aliquem familiarium participaverit de amica heri, Plaut.; *egli non ha potuto tenersi di informare, o è impossibile, ch'egli non abbia informato alcuno dei famigliari circa l'amica del padrone.*

Particŭla, ae, f. Cic. *particella, particola, piccola porzione.* Particula minima malorum, Juv.; *la minima perdita, il minimo dispiacere.* Venti particulam sentire, Lucr.; *sentire un poco di vento.*

Particulāris, re, Apul. *particolare.*

Particularĭter, avv. Apul. *particolarmente.*

Particulātim, avv. ad Her. *a parte a parte, partitamente, spartatamente, a pezzi, a tocchi, a bocconi.*

Particŭlo, ōnis, m. Pomp. apud Non. *lo stesso che* partiarĭus.

Partim, avv. Cic. *parte, in parte.* Statuae in locis publicis positae, partim etiam in aedibus sacris, Cic.; *le statue poste, o innalzate nei luoghi pubblici,*

parte ancora nei templi. § 2. *Sovente si ripete.* Ex quibus partim tecum sentiebant, partim medium quemdam cursum tenebant, Cic.; *dei quali altri erano del tuo sentimento, altri tenevano una cotal via di mezzo.* § 3. *Quando si ripete, vi si sostituisce talvolta altra voce sinonima.* Bestiarum terrenae sunt aliae, partim aquatiles, Cic.; *delle bestie altre sono terrestri, o terrene, altre acquatiche.* § 4. *Usavasi anticamente in signif. di alcuni.* Partim hominum venerunt, partim eorum fuerunt, Cat. apud Gell.; *son venuti alcuni uomini, vi furono alcuni di loro.* § 5. *Trovasi pure adoperato in vece di* partem *col caso gen.* Cum partim ejus praedae profundae libidines devorassent etc., Cic.; *avendo parte di quella preda consumata le profonde libidini ecc.* § 6. *Pigliasi anche in signif. di: per la maggior parte, o la maggior parte.* Quod partim faciunt argentarii, Plaut.; *il che si fa dalla maggior parte dei nostri banchieri.*

Partĭo, ōnis, f. Gell. *parto, il partorire.*

Partĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Liv. *partire, dividere.*

Partĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Cic. *dividere, partire, spartire, distribuire.* Officia inter se partiuntur, Caes.; *si dividono tra essi le cariche.* Periculum ex aequo partiemur, Tac.; *divideremo egualmente il pericolo.* Partiri aliquid in membra, Cic.; *dividere una materia in capi, in articoli.* Partiri curas, Virg.; *dividere, chiamar a parte delle cure, de' travagli.*

Partĭte, avv. Cic., *e*

Partītim, avv. Claud. *distintamente, partitamente, per parte.*

Partītio, ōnis, f. Cic. *divisione, partizione, partigione, distribuzione, spartizione, scompartimento.*

Partīto, avv. Ulp. *lo stesso che* partīte.

Partītor, ōris, m. Cic. *divisore, partitore.*

Partītus, a, um, part. *(in senso pass.)*, Lucr. *diviso, distribuito.* § 2. *Attiv. Che ha diviso, partito, o distribuito,* Cic.

Partor, ōris, m. Plaut. *acquistatore.*

Partumĕjus, a, um, Ovid. *che facilmente concepisce, o partorisce.*

Partūra, ae, f. Varr. *parto.*

Partŭrĭo, is, īvi, *e* ĭi, rīre, att. e n. Cic. *figliare, partorire, fare sforzo, ed esser in pena di partorire, aver i dolori di parto.* Parturient montes, nascetur ridiculus mus, Hor.; *ponza, ponza, e poi la farà femmina; pioverà, pioverà, e poi nascerà un fungo (prov. di coloro che promettono grandi cose e non hanno che parole).*

Partus, a, um, part. Cic., Virg. *partorito, messo, o dato alla luce, procreato, generato.* § 2. Parta *(qual dep.)*, Col.; *partoriente, che ha partorito, che ha figliato.* § 3. *Metaf. Acquistato, procacciato, guadagnato.* Non partum per nos, Cic.; *non è cosa acquistata da noi.* Male parta, male dilabuntur, Poëta apud Cic.; *quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa (prov. dei beni malamente acquistati, che se ne vanno come son venuti).*

Partus, us, m. Cic. *parto, figliatura, il partorire, prole, figliuolo.* Adest mulieri partus, Cels.; *questa donna è a termine, è per partorire.* Dare partu geminam prolem, Virg.; *partorire due figliuoli in una volta.* Partum perdere, Cels.; *sconciarsi.* Ferre partum, Hor.; *esser gravida.* Maculare partus suos parricidio, Liv.; *ammazzare i suoi figliuoli.* Acceleravit sibi partum, Ter.; *ha partorito avanti il termine.*

Parve, avv. Vitr. *poco.*

Parvifăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Pomp. apud Non.; *vilipendere, stimar poco, tener a vile, tener poco a capitale.*

Parvissĭmus, a, um, Ovid. *picciolissimo, piccolissimo.*

Parvĭtas, ātis, f. Cic. *picciolezza, piccolezza.*

Parum, avv. Cic. *poco, piccolamente.* Parum multi, Cic.; *pochi.* Parum saepe, Cic. *raramente, rare volte.* Parum olei, Hor.; *poco d'olio.* Duas dabo, una si parum est, Plaut.; *se non basta una, ne darò due.* Parum est, Cic.; *è poca cosa.* Parumne est, Piso, quod tantum homines fefellisti, ut negligeres auctoritatem senatus? Cic.; *non ti basta, o Pisone, l'aver ingannato gli uomini, che hai disprezzato ancora l'autorità del senato?* Si parum intellexisti, dicam denuo, Cic.; *se non l'hai inteso, il dirò di nuovo.* Quaeram de te ea, quae parum accepi, Cic.; *ricercherò da te quelle cose, che non ho abbastanza inteso.* Nemo parum diu vixit, qui virtutis perfectae functus est munere, Cic.; *ha vissuto abbastanza chi ha fatto il corso di una perfetta virtù.* Haec facinora impune suscepisse, parum habuere, Sall.; *l'ebbero per poco, non si contentarono d'aver commesso impunemente tante scelleratezze.*

Parumper, avv. Cic. *un pochetto, un poco di tempo, per poco tempo, ed in poco tempo.*

Paruncŭlus, i, m. Cic. *picciol brigantino.*

Parvŭm, avv. Plin. *poco, un poco.*

Parvŭlus, a, um, Cic. *picciolo, piccioletto, piccino, piccoletto, piccolino, picciolino.* Parvula navicula, Caes.; *piccola barca, navicella, barchettina.* Res parvula, Cic.; *cosa di piccolo momento, di piccola levata.*

Parvŭlus, i, m. Cic. *parvolo, fanciullo.* A parvulo, Ter.: a parvulis, Cic.; *da fanciullo, dalla fanciullezza.*

Parvus, a, um, Plaut. *piccolo, picciolo.* Filius male parvus, Hor.; *figliuolo piccolo e difforme, figliuolo, che nella sua piccolezza è anche difforme.* § 2. *Poco, tenue.* Parvi odoris, Plin.; *di poco odore.* § 3. *Metaf.* Parvam fidem habere alicui, Ter.; *aver poca fede, creder poco a qualcheduno.* Animus parvus, Hor.; *poco coraggio.* § 4. *Riferendosi a tempo, breve, corto.* Parva nox, vita, Luc.; *notte corta, vita breve.* Parva consuetudo, Ter.; *breve usanza.* § 5. *Semplicemente senza aggiunta.* Consequitur summas voluptates non modo parvo, ferme nihilo, Cic.; *ottiene grandi piaceri non solo con poco, ma quasi con niente.* Parvi refert, Cic.; *poco importa, poco monta, o rileva.* § 6. *Comp.* Minor, Cic.; *minore, inferiore, più piccolo. Sup.* Minimus, Caes.; *menomo, minimo, il più piccolo.*

Parvus, i, m. Cic.; *parvolo, fanciullo.* A parvo, Liv.: a parvis, Cic.; *dalla fanciullezza, da fanciullo, da fanciulli.* Parvi senesque, Stat.; *parvoli, e vecchi.*

Pascālis, le, Lucil. apud Non. *che pastura qua e là, che pascola.*

Pascĕŏlus, i, m. Varr. *borsa di cuojo, borsetta.*

Pascĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *pascolare, pascersi.*

Pasco, is, pavi, pastum, pascĕre, att. Ovid. *pascersi, pascolare, mangiare.* Pascere pratum, *o* in prato, Ovid.; *pascersi, pascolar nel prato.* Cibo pasto pasci, Ovid.; *ruminare.* § 2. *Dar da mangiare, pascere, pasturare, condurre al pascolo.* Quot greges sit pasturus, Varr.; *quanti greggi egli sia per pascere, o condurre al pascolo.* § 3. *Metaf.* Pascere oculos, Cic.; *pascolare la vista, pascere gli occhi colla veduta di qualche cosa.* Atque animum pictura pascit inani, Virg.; *e pasce il suo animo di quella vana pittura.* § 4. *Mantenere, nutrire, alimentare.* Pascere barbam, Hor.; *nutrire la barba, lasciarla crescere.* Spes pascere inanes, Virg.; *nodrir vane speranze.* § 5. *Fomentare accrescere.* Pascere amorem Ovid.; *fomentare l'amore:* nummos alienos, Hor.; *accrescere le altrui ricchezze con far debiti, e pagare usure.* § 6.

Linguam pascito, Paul. ex Fest. *dicevasi nei sacrifizj, e vale: taci, zitto, silenzio.*

Pascor, ĕris, pastus sum, pasci, dep. Virg. *pascersi, mangiare, pascolare.*

Pascuālis, le, V. Pascālis.

Pascŭe, avv. Apul. *lautamente.*

Pascuōsus, a, um, Apul. *da pascolo, buono pel pascolo, abbondante di pascolo.*

Pascŭum, i, n. Cic. *pasco, pascolo, pastura.* Ager sine pascuo, Col.; *terra senza pascolo.*

Pascŭus, a, um, Plaut. *da pascolo, abbondante di pascolo, buono pel pascolo.* Rura pascua, Lucr.; *campagne da pascolo.* Ager pascuus, Plaut.; *campo buono pel pascolo.*

Passa, ae, f. Gell. *lo stesso che* passum.

Passer, ĕris, m. Cic. *passera, passere.* ¶ 2. *Passere (pesce di mare simile al rombo),* Plin. ¶ 3. Passer marinus, Suet.; *struzzo.* ¶ 4. Passer canarius; *passere canario, canarino.*

Passercŭlus, i, m. Cic. *passerotto, passeretto, passerino.*

Passerīnus, a, um, Pomp. apud Non. *di passere.*

Passernĭces, um, f. plur. Plin. *pietre da arruotare il ferro, che si trovano al di là delle Alpi.*

Passim, avv. Cic. *qua e là, da una parte e l'altra, da per tutto, con disordine.* Ille iit passim, ego ordinatim, Brut. ad Cic.; *quegli marciò con disordine, io con ordine.*

Passīvus, a, um, Apul. *passibile, appo i gram. passivo.*

Passum, i, n. Varr. *passo, cioè vino fatto d'uve passe.*

Passus, a, um, part. *(da* patior*), che ha sofferto, che ha patito, o tollerato.* O passi graviora, Virg. pejora, Hor.; *o voi, che già avete più rte vicende, o maggiori travagli sofferto.* Caputque novem cornicis saecula passae, Ovid.; *ed il capo d'una cornacchia, che tollerò per nove secoli la vita, o che visse nove secoli.* ¶ 2. *Secco, passo, cotto.* Racemi passi, Virg.; *grappoli passi e secchi.* Uva passa, Plin.; *uva secca, passa.* Lac passum, Ovid.; *latte cotto.* ¶ 3. *Metaf.* Rugosi passique senes, Lucil. apud Non.; *vecchi rugosi, smunti, esangui.* ¶ 4. *Da* pando, *sparto, sparso, sciolto, steso, disteso, spiegato.* Crines passi, Caes.; *capelli sciolti, distesi.* Passa vela, Cic.; *vele spiegate.* Passis ad sidera palmis, Virg.; *colle mani stese al cielo.*

Passus, us, m. Cic. *passo.* Anili passu procedere, Ovid.; *camminar con passo di vecchia.* Deside passu ire, Stat.; *camminar con passo lento.* Referre passus proceres, Lucr.; *camminar a gran passi.* Ire grandibus passibus, Plaut.; *andar di buon passo.*

Pastillĭcans, antis, Cic. *che rappresenta la figura d'un pastello.*

Pastillum, i, n. Paul. *tortello per uso de' sagrifizj.*

Pastillus, i, m. Hor. *pasta, pastello.* ¶ 2. *Pastella, trocisco (sorta di medicamento),* Cels.

Pastināca, ae, f. Plin. *pastinaca (sorta di radice).* ¶ 2. *Ferraccia, pesce colombo, bruco, pastinaca (sorta di pesce marino).*

Pastinatĭo, ōnis, f. Col. *pastinazione, divelto, scasso, il lavorar la terra.*

Pastinātor, ōris, m. Col. *zappatore.*

Pastinātus, a, um, part. Col. *zappato, pastinato, vangato, divelto.*

Pastinātus, us, m. Plin. *pastinagione.*

Pastĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *zappare, svellere, pastinare, cavar la terra.*

Pastĭnum, i, n. Col. *forcella di ferro per pastinare, gruccia.* ¶ 2. *Pastino, pastinazione, divelto,* Pall.

Pastĭo, ōnis, f. Varr. *pastura, pascolo, il pascere.*

Pastŏmis, ĭdis, f. Lucr. *morsa di ferro, o di legno, che si mette alle nari de' cavalli per tenerli in freno.*

Pastor, ōris, m. Cic. *pastore, mandriale.*

Pastorālis, le, Cic. *pastorale, di pastore.* Manus pastoralis, Vell.; *una truppa di pastori.*

Pastoricĭus, a, um, Cic., *e*

Pastorĭus, a, um, Hor. *pastorale, pastoreccio.*

Pastūra, ae, f. Pallad. *pastura, pascolo.*

Pastus, a, um, part. Cic. *pasciuto, che ha pascolato.*

Pastus, us, m. Virg. *pastura, pascimento.* Fundit ex se pastus varios bestiis terra, Cic.; *la terra produce da per se stessa diverse pasture pel nutrimento delle bestie.* Qui vexaret urbes ad praesentem pastum mendicitatis suae, Cic.; *che angariava la città per pascere la sua mendicità.*

Patagiārius, ĭi, m. Plaut. *facitore, e venditore di ornamenti donneschi, e principalmente d'una certa benda d'oro, colla quale le matrone romane ornavano le loro vesti.*

Patagiāta vestis, Liv. *veste ornata di quella benda d'oro, che portar soleano le matrone romane attaccata alle spalle.*

Patagĭum, ĭi, n. Fest. *benda d'oro, che le matrone romane attaccavano al loro vestimento verso le spalle, e che pendeva dall'una e l'altra parte sopra lo stomaco (la stoletta delle nostre dame).*

Patăgus, i, m. Fest. *patago (sorta di malattia).*

Patavinĭtas, ātis, f. Quint. *patavinità, proprietà, o idiotismo del linguaggio di Padova, di cui Pollione accusò Tito Livio.*

Patefaciendus, a, um, part. Cic. *che conviene aprire, o dimostrare, che si dee aprire.*

Patefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *aprire, spalancare, sbarrare, dimostrare, palesare, spiegare, appalesare, chiarare.* Ni viam hostibus una porta patefecissent, Cic.; *se non avessero dato il passaggio a' nemici per una porta.* Fenestram patefacere ad malitiam, Ter.; *aprir la porta all'iniquità.* Illa actio mihi januam famae patefacit, Plin.; *quest'azione m'ha acquistato riputazione, m'ha messo in voga, e in credito.* Patefacere aures assentatoribus, Cic.; *aprir l'orecchio agli adulatori, ascoltarli volentieri.*

Patefactĭo, ōnis, f. Cic. *aprimento, manifestazione, dichiarazione.*

Patefactus, a, um, part. Cic. *aperto, palesato, manifesto, dichiarato, spalancato.*

Patefĭo, is, factus sum, fiĕri, n. Prop. *aprirsi, esser aperto, o palesato, o manifestato.*

Patella, ae, f. Hor. *padella, tegame, piatto, piattello, piattellino.* ¶ 2. *Adustione (malattia che viene agli ulivi dal troppo ardor del sole),* Plin. ¶ 3. *Padella (osso in quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra),* Cels.

Patellarĭi dii, Plaut. *dei domestici, a' quali si sacrificavano vivande in piattellini.*

Patēna, ae, f. Fest. *lo stesso che* patĭna.

Patens, entis, part. Cic. *patente, aperto.* Locus patens, Caes.: campi patentes, Virg.; *pianura, grandi pianure.* Patentissimi oris lagena, Col.; *orcio di larghissima bocca.* ¶ 2. *Comp.* Patentior, Col.; *più patente.*

Patenter, avv. Cic. *apertamente, alla scoperta.* ¶ 2. *Comp.* Patentius, Cic.; *più apertamente.*

Patĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *essere, o stare aperto.* Domus mea tibi patet, Cic.; *la mia casa per te è sempre aperta.* Patent aures tuae querelis omnium, Cic.; *i tuoi orecchi sono aperti alle querele di tutti; tu ascolti i lamenti di tutti.* ¶ 2. *Essere esposto, essere, o andar soggetto, sottoposto.* Longis morbis senectus, acutis adolescentia patet, Cels.; *la vecchiaja è soggetta, va sottoposta a malattie lente e lunghe, e*

la gioventù a malattie acute. § 3. *Stendersi, estendersi.* Patere late, Cic.; *stendersi largamente, avere una grande estensione, essere di una gran distesa.* Planities tres leucas in longitudinem patens, Caes.; *pianura, che per tre leghe si stende, pianura della estensione, o lunghezza di tre leghe.* § 4. *Metaf.* Latissime patet ea ratio, Cic.; *questa ragione largamente si estende.* § 5. *Esser di facile acquisto, conseguirsi, ottenersi facilmente.* Hi honores patent tibi, Cic.; *tu puoi facilmente aggiungere questi onori.* § 6. *Esser chiaro, manifesto, palese, aperto, conoscersi, apparire.* Patent praestigiae, Plaut.; *le furberie sono scoperte, palesi.* Patet, illos deceptos esse, Cic.; *è manifesto, è chiaro, ch'essi si sono ingannati.* § 7. Mundus patet, Varr.; *feste in Roma per Plutone e Proserpina (come se fosse aperto l'inferno, e fossero palesi i Mani).*

Pater, tris, m. Cic. *padre, autore, creatore, fondatore.* § 2. Patres, um, m. plur. Cic.; *gli avi, i maggiori, i senatori.* § 3. Pater patratus, Cic.; *araldo tanto di pace, quanto di guerra.*

Patĕra, ae, f. Virg. *tazza, coppa.*

Paterfamilĭas, patrisfamilĭas, m. Cic. *padre di famiglia, padrone della casa, messere.*

Paternus, a, um, Cic. *paterno, paternale, patrimoniale.*

Patesco, is, escĕre, n. Virg. *aprirsi.* Crebrescunt optatae aurae, portusque patescit jam propior, Virg.; *si van rinforzando i desiderati venti, e più da vicino si apre, si scuopre il porto.* § 2. *Stendersi, allargarsi.* Patescit campus, Liv.; *si allarga, si estende una pianura.* § 3. *Metaf. Scoprirsi, manifestarsi, apparire.* Danaumque patescunt insidiae, Virg.; *e si fan manifeste, si scuoprono le insidie, le trame dei Greci.*

Patet, ēbat, ŭit, imp. Cic. *esser chiaro, evidente, manifesto, palese.*

Patĕton, i, n. Plin. *pateto (sorta di palma).*

Pathĭcus, a, um, Juv. *bagascione, lascivo, impuro.* § 2. *Sup.* Pathicissimus, Mart.; *lascivissimo.*

Patibĭlis, le, Cic. *sopportabile, e passibile.*

Patibulātus, a, um, Plaut. *che porta la forca, o il patibolo.*

Patĭbŭlum, i, n. Sall. *patibolo, giubbetto, giubbette, forca, croce.* § 2. *Barra, che si mette dietro alla porta,* Titin. apud Non. § 3. *Collare di legno, che si metteva al collo degli schiavi rei di qualche delitto,* Plaut. § 4. *Broncone per sostentar i rami della vite,* Plin.

Patibŭlus, a, um, Plaut. *lo stesso che* patibulātus.

Patibŭlus, i, m. Lucil. apud Non. *lo stesso che* patibŭlum.

Patiendus, a, um *(pass.)*, Ovid. *da soffrirsi, da essere tollerato.*

Patĭens, entis, part. Cic. *paziente, tollerante, sofferente, soffritore.* Patiens laboris, Cic.; *sofferente della fatica.* Vetustatis patiens, Plin.; *che dura lungo tempo.* Tellus patiens vomeris, Virg.; *terra facile da lavorare.* Navium patiens fluvius, Plin.; *fiume, che porta barche.* Meae literae te patientiorem fecerunt, Cic.; *le mie lettere ti hanno renduto più paziente.*

Patienter, avv. Cic. *pazientemente, con pazienza, con tranquillità d'animo.* § 2. *Comp.* Patientius, Cic.; *con maggior pazienza. Sup.* Patientissime, Val. Max.; *pazientissimamente.*

Patientĭa, ae, f. Cic. *pazienza, sofferenza, tolleranza, moderazione, tranquillità d'animo.* Percalluit civitatis incredibilis patientia, Cic.; *non è credibile quanto i cittadini s'erano accostumati a soffrire.* Longa malorum patientia, Ovid.; *la lunga sofferenza de' mali.* Patientia paupertatis ornatus homo, Cic.; *che sopporta pazientemente la povertà.* Nulla patientia vulnerum, Tac.; *impaziente nelle sue piaghe.* Restituere aliquem veteri patientiae, Tac.; *far rientrare alcuno nella sua antica servitù.* Abrumpere alicujus patientiam, Cic.; *far perdere la pazienza a qualcheduno.* Rumpere patientiam, Suet.; *perdere la pazienza.* § 2. *In mala parte: stupidezza, insensibilità,* Plin.

Patĭna, ae, f. Hor. *tegame, piattello, piatto, tafferia, tondo largo e piano.* Tollere patinam, Hor.; *sparecchiare, levar le vivande.* Coenabat patinas omasi, Hor.; *mangiava piatti di trippe.* Animus est in patinis, Ter.; *ha sempre il cuore alla cucina.*

Patinarĭus, a, um, Plaut. *cotto nel tegame, o nel piatto.* Condias vel patinarium, vel assum, Plin.; *cucinalo o nel piatto, o allo schiedone.*

Patinarĭus, ĭi, m. Suet. *leccone, goloso, ghiottone, leccardo, mangiatore.*

Patĭo, is, n. Naev. apud Diomed. e vetus lex apud Cic. *in vece di* patĭor.

Patĭor, patĕris, passus sum, pati, dep. Cic. *patire, soffrire, tollerare, sopportare.* Famem, fugam pati, Ovid.; *soffrire la fame, l'esilio.* § 2. *Vivere stentando.* Inter spelaea ferarum pati, Virg.; *viver una miserissima vita, vivere stentando nelle spelonche, nei covili delle fiere.* § 3. *Comportare, concedere, permettere, lasciare.* Nullum patiebatur esse diem, quin in foro diceret, Cic.; *non lasciava passar giorno, ch' e' non perorasse nel foro.* Non possum pati, quin tibi caput demulceam, Ter.; *non posso lasciare, o tenermi d'accarezzarti.* Prodigos sponte cedere passus est, Cic.; *lasciò partire spontaneamente i prodighi, lasciò che i prodighi spontaneamente si ritirassero.* § 4. *Metaf.* Nec ulla segetum minus dilationem patitur, Plin.; *nè vi ha biada, che meno comporti, o ammetta dilazione.* § 5. Facile, aequo animo pati, o aegre, iniquo animo, indigne, moleste pati, Cic.; *concedere, comportar volentieri, e pazientemente, o mal volentieri, e impazientemente.* § 6. Pati aevum, Col. aetatem, Sen.; *durare, conservarsi.*

Pator, ōris, m. Apul. *apertura.*

Patratĭo, ōnis, f. Vell. *il fare qualche cosa.* Pacis patratione Asiae securitatem reddidit, Vell.; *coll'aver fatta la pace, ha restituito la sicurezza dell'Asia.*

Patrātor, ōris, m. Tac.; *commettitore, operatore, autore, facitore.*

Patrātus, a, um, part. Tac. *fatto, commesso, perfezionato, finto, condotto a fine.* Patratum pene bellum, Vell.; *guerra quasi finita.* Maluit patrati, quam incepti facinoris esse reus, Tac.; *volle piuttosto esser reo d'un delitto consumato, che di un cominciato.* § 2. Patratus pater, V. Pater.

Patres conscripti, m. plur. Cic., Fest. *i Padri coscritti, i senatori.* Patres adlecti, Fest.; *cavalieri messi nel rango de' senatori.*

Patrĭa, ae, f. Cic. *patria, paese, casa.* Dulcis amor patriae, Ovid.; *dolce è l'amor della patria.*

Patrĭce, avv. Plaut. *alla maniera dei padri.*

Patriciātus, us, m. Suet. *la dignità di patrizio.*

Patricĭi, ōrum, m. plur. Liv. *patrizj, cioè coloro che erano nati da' primi padri, che furono eletti da Romolo, e poscia da altri.*

Patricĭus, a, um, Cic. *patrizio, di patrizio.* Patricia genitus familia, Vell.; *nato di famiglia patrizia.*

Patrĭcus casus, Varr. *genitivo.*

Patrĭe, avv. Quint. *da padre.*

Patrĭmis, me, Fest. V. Patrĭmus.

Patrimoniālis, le, *appresso i giureconsulti, patrimoniale.*

Patrimonĭum, ĭi, n. Cic. *patrimonio, beni paterni.*

Patrīmus, a, um, Liv. *che ha ancora il padre.*

Patrisso, as, āvi, ātum, āre, n. Ter. *patrizzare, padreggiare, esser simile ne' costumi al padre, imitare il padre.*

Patrītus, a, um, Varr. *del padre.* Patrito more, Varr.; *alla usanza del padre.*

Patrĭus, a, um, Cic. *patrio, paterno, paternale, natale, natio, della patria, antico.* Patrius casus, *appresso i grammatici è il genitivo.*

Patrizo, V. Patrisso.

Patro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *fare, commettere, eseguire, condurre a fine, terminare, finire.* Patrare jussa, Tac.; *eseguire i comandi.* Patrare incepta, Sall.; *terminare le cose cominciate.* Patrare scelus, Liv.; *commetter un delitto, misfare.* Patrare promissa, Cic.; *tener parola.* Patrare bellum, Tac.; *far guerra.*

Patrocinĭum, ĭi, n. Cic. *patrocinio, patronato, protezione, difesa, tutela.* Suscipere patrocinium alicujus, Cic.; *prendere la difesa di qualcheduno.* Accipere patrocinium aequitatis, Cic.; *mettersi sotto il patrocinio dell' equità.* Repudiare patrocinium alicujus, Cic.; *rinunziare al padronato di qualcheduno, non voler esser sotto la tutela di lui.*

Patrocĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin.; *patrocinare, proteggere, difendere, prendere la tutela, o il patrocinio.* Patrocinari alicui, Cic.; *difender qualcuno.* Patrocinari loco, Hirt.; *difender il posto.*

Patrōna, ae, f. Cic. *protettrice, difenditrice.*

Patronātus, us, m. *padronato, padronatico, T. leg. (propriamente ragione, che si ha di poter conferire benefizj ecclesiastici).*

Patrōnus, i, m. Cic. *tutore, difensore, protettore, padrone, avvocato,* Patronus justitiae, Cic.; *difensore della giustizia.* Patronus aerarii, Cic.; *difensore dell'erario.*

Patrōus, a, um, Catul. *paterno.*

Patruēlis, is, m. e f. Suet. *fratello cugino, e sorella cugina.*

Patruēlis, le, Ovid. *del fratello cugino.*

Patrŭus, a, um, Cic. *del zio.* Patruae verbera linguae, Hor.; *le correzioni dello zio.* Patrue mi patruissime, Plaut.; *o zio mio, più che zio mio.*

Patrŭus, i, m. Cic. *zio, barba, o sia fratello del padre.* § 2. Patruum sapere, Pers.; *accostarsi all' età grave e matura.*

Patulĭcans, V. Pastillĭcans.

Patŭlus, a, um, Cic. *patente, aperto, largo, ampio, steso.* Patulum os, Ovid.; *bocca aperta.* Nares resimae et patulae, Col.; *nari schiacciate e larghe.*

Pava, ae, f. Aus. *pavonessa.*

Paucĭes, avv. Titin. apud Non. *di rado, poche volte.*

Paucĭloquĭum, ĭi, n. Plaut. *il parlar poco, poche parole.*

Paucĭtas, ātis, f. Cic. *radezza, pochezza, poco numero.* Paucitas oratorum, Cic.; *il poco numero degli oratori.* Ad paucitatem redigi, Curt.; *esser ridotti a poco numero, a pochi.*

Paucŭli, ae, a, *pochi, molto pochi.* Loquitur paucula, Ter.; *dice molto poche cose, parla molto poco.*

Paucus, a, um *(raro), in plur.* pauci, ae, a, Cic. *pochi.* Respondere paucis, Cic., *o* pauca, Hor.; *rispondere poche parole.* Rem in pauca conferre, Plaut.; *ridurre la cosa a poco.* Paucis te volo, Ter.; *vo' dirti due parole.* § 2. *Sup.* Paucissimi, Cic.; *pochissimi.*

Pavefactus, a, um, part. Ovid. *spaventato, pavefatto, intimorito.*

Pavendus, a, um, part. Ovid. *da temere.*

Pavens, entis, part. Ovid. *pauroso, timoroso, timido.*

Pavĕo, es, vi, ēre, att. e n. Cic. *temere, aver paura, paventare, sbigottire, impaurire, trepidare.* Noctem pavebant, Cic.; *paventavano la notte.* Pavet animus apud concilium illud pro reo dicere, Cic.; *tremo tutto, e pavento in pensando di dover parlare avanti quella radunanza per un reo.*

Pavesco, is, escĕre, att. e n. Col. *temere, aver paura, paventare.* Bellum pavescere, Tac.; *temer la guerra.*

Pavi, *pass. perf. di* pasco e pavĕo.

Pavicŭla, ae, f. Cat. *mazzeranga (strumento, con che si percuote la terra per assodarla).*

Pavĭde, avv. Liv. *paventosamente, paurosamente, timidamente, timorosamente, sbigottitamente.*

Pavĭdus, a, um, Virg. *pavido, timido, pauroso, intimorito.* Pavidas aves terrere, Ovid.; *spaventare i timidi augelli.* § 2. *Per metonimie che rende, o fa timido, e pauroso, che mette timore.* Pavidae religiones, Luct.; *scrupoli, che mettono timore.* Pavidos excute corde metus, Ovid.; *sgombra, caccia dall'animo i timori, che rendono l'uomo paventoso.* § 3. Pavidum *quale avv.* Ovid.; *paurosamente, timidamente.* § 4. *Comp.* Pavidior, Plin.; *più timido, più pauroso. Sup.* Pavidissimus, Sil.; *timidissimo.*

Pavimentātus, a, um, part. Cic. *lastricato.*

Pavimento, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *lastricare, far un pavimento, ammattonare.*

Pavimentum, i, n. Cic. *pavimento, lastrico, spazzo, strato.* Pavimentum facere, Cic.: struere, Cat.; *lastricare, far un pavimento.* Pavimentum verrere, Juv.; *scopare il lastrico.*

Pavĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *battere, percuotere con mazzeranga, mazzerangare.*

Pavĭtans, antis, part. Virg. *pavido, tremante, timoroso.*

Pavitatio, ōnis, f. Apul. *trepidazione, tremore, il tremare.*

Pavĭto, as, āvi, ātum, āre, att. e n. Ter. *temere, aver paura, paventare, tremare.*

Pavītus, a, um, part. Col. *battuto con mazzeranga, calcato, mazzerangato.*

Paullātim, avv. Cic. *a poco a poco, a passo a passo, a miccino, a spilluzzico, a bell'agio, d' ora in ora, un poco.* § 2. *Qual sost. col caso gen.* Aquae paullatim addito, Cat.; *aggiungi un poco d'acqua.*

Paullisper, avv. Cic. *poco tempo, per poco tempo.* Paullisper constitit, Caes.; *si fermò alquanto.* Paullisper tace, dum ego etc.; *taci per un poco, mentre io ecc.*

Paullo, avv. Cic. *poco, un poco.* Paullo post, Cic.: post paullo, Hor.; *un poco dopo, di corto.* Paullo antè, Cic.; *un poco avanti, di novello, di poco, poco innanzi.* Auri centum pondo paullo amplius, paullo minus, Cic.; *cento libbre d'oro poco più, poco meno.* Uti verbis paullo magis priscis, Cic.; *servirsi di parole un poco troppo antiche.* Paullo minus utrumque evenit, Suet.; *poco mancò, che l'una e l'altra cosa non accadesse.* Orbis terrarum perpessus talem principem per annos quatuordecim paullo minus, Suet.; *si tollerò un tal principe poco meno di quattordici anni.* Paullo mox, Plin.; *subito, poco dopo.*

Paullulātim, e paululātim, avv. Apul. *a poco a poco, a miccino.*

Paullŭlum, e paulŭlum, avv. Ter. *alquanto, un pochetto, un pocolino.*

Paullŭlus, e paulŭlus, a, um, Cic. *pochetto, poco, picciolo, pocolino.* Paulluli homines et graciles, Liv.; *uomini piccioli e magri.* Paullulo contenta, Ter.; *contentandosi di poco.* Pacisci cum illa paullula pecunia potes, Plaut.; *puoi accordarti con lei con pochi quattrini.* Paullula via, Liv.; *un poco di strada.*

Paullum, e paulum, avv. Cic. *poco.* Paullum oppido inter se differunt, Cic.; *sono pochissimo differenti.*

Si paullum modo ostenderit sibi placere, Cic.; *per poco ch' egli faccia conoscere, ciò essere di suo gradimento.* Addere paullum alicui rei, Cic.; *aggiungere poco a una cosa.* Paullum aliquid sederunt in scholis philosophorum, Quint.; *si sono fermati qualche tempo nella scuola di filosofia.*

Paullus, a, um, Liv. *poco, piccolo.* Paullo sumtu, Ter.; *con poca spesa.* Paullo momento huc illuc impellitur, Ter.; *la minima cosa il fa muovere d'una parte e d'altra.* Post paullum, Quint.; *poco dopo.*

Pavo, ōnis, m. Col. *pavone, pagone.* Pavo femina, Col.; *pavonessa.*

Pavonacĕus, a, um, Plin. *simile al pavone, o di pavone.*

Pavonīnus, a, um, Col. *di pavone, di pagone.* Pavoninum ovum, Col.; *uovo di pavone.*

Pavonĭus, a, um, Varr. *di pavone.*

Pavor, ōris, m. Cic. *pavento, paura, tremore, sbigottimento, spavento, spaventamento, smago.*

Pauper, ĕris, Cic. *povero, che possede poco.* Meo sum pauper in aere, Hor.; *io sono povero sì, o è bensì poco quel che possedo, ma quel poco è mio.* ¶ 2. *Col caso gen.* Argenti pauper et auri, Hor.; *povero d'argento e d'oro.* ¶ 3. *Metaf.* Pauper et jejuna eloquentia, Cic.; *eloquenza povera e digiuna.* Vena pauperiore fluit, Ovid.; *scorre da più scarsa e povera vena.* Hic pauperes res sunt inopesque, Plaut.; *qui vi sono molte strettezze, le cose sono in cattivissimo stato.* ¶ 4. *Bisognoso, mendico,* Cic., Caecil. apud Gell. ¶ 5. *Comp.* Pauperior, Ovid.; *più povero, più scarso. Sup.* Pauperrimus, Cic.; *poverissimo.*

Paupĕra, ae, f. Plaut. *povera (in vece di* pauper*).*

Paupercŭlus, a, um, Ter. *poverello, poveretto.*

Pauperĭes, iēi, f. Hor. *povertà, poverezza.* Pauperiem facere, Pandect.; *danneggiare.*

Paupĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *far povero, spogliare, privare, impoverire.*

Paupertas, ātis, f. Cic. *povertà, mendicità, poverezza.* Contracta in paupertate solutus, Hor.; *prodigo nella sua stretta povertà.* Ambitiosa paupertate vivimus, Juv.; *benchè poveri non lasciamo però d'aver ambizione.*

Paupertīnus, a, um, Gell. *povero.*

Pausa, ae, f. Plaut. *pausa, sosta, posa, quiete.*

Pausarĭus, ĭi, m. Sen. *gomito, o comito, o soprantendente alla ciurma.*

Pausĭa, ae, f. Col. *pausia (sorta d'uliva da far olio).*

Pauso, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *cessare, pausare, far punto, fermarsi.*

Pavus, i, m. Gell. *pavone.*

Pauxillātim, avv. Plaut. *a poco a poco, a passo a passo, a miccino.*

Pauxillisper, avv. Plaut. *lo stesso che* paullisper.

Pauxillo, avv. Cels. *un pochettino.*

Pauxillŭlum, avv. Plaut. *un pochettino, un pochin pochino.*

Pauxillŭlus, a, um, Ter. *pochettino, pochin pochino, micolino.* Pauxillulam famem, Plaut.; *un pochettin di fame.*

Pauxillum, avv. Plaut. *un pochetto, un miccino.*

Pauxillus, a, um, Plaut. *pochino, miccino.*

Pax, pacis, f. Cic. *pace, quiete.* Pacem facere, Cic.; componere, pangere, Justin.; *far pace.* Dum positis loricis et galeis in faciem pacis veniretur, Tac.; *mentre deposte le corazze e gli elmetti vedeasi una cotale apparenza di pace.* ¶ 2. *Metaf. Calma.* Ubi pax fluminis rediit, Flor.; *come tornò il fiume in calma, subito che cessò l'inondazione.* ¶ 3. *Pace, propiziazione, favore, perdono.* Pacemque per aras exquirunt, Virg.; *ed a piè degli altari chiedono pace agli dei, implorano il favore dei numi.* ¶ 4. *Pace, permissione, licenza.* Pace quod fiat tua, Ter.; *il che si faccia con tua buona pace, o licenza.* Pace tua dixerim, Cic.; *sia detto con tua pace, non ti gravi, non ti spiaccia ch'io il dica.* ¶ 5. Pax *presso i comici spezialmente serve talvolta d'interjezione, e vale zitto, silenzio, basta, non più.* Pax: abi, Plaut.; *zitto, basta, va via.* Pax, te tribus verbis volo, Plaut.; *sta cheto, io non voglio dirti che tre parole.* Pax: audite cetera, Cic.; *silenzio, ascoltate il resto.*

Paxillus, i, m. Col. *palicciuolo, picciol palo, caviglio, paletto.*

P E

Peccans, antis, part. *delinquente, malfattore.*

Peccatĭo, ōnis, f. Gell. *lo stesso che* peccātum.

Peccātum, i, n. Cic. *peccato, fallo, demerito, forfatto malizia.*

Peccātus, us, m. Cic. *lo stesso che* peccātum.

Pecco, as, āvi, ātum, āre, att. e n. Cic. *far male, peccare, fallare, mancare.* Peccare in aliquem, Cic.: erga aliquem, Plaut.; *mancare verso qualcuno, offendere qualcheduno:* in publica commoda, Hor.; *peccare, andar contro, far contra l'interesse pubblico.* Si unam peccavisses syllabam, Plaut.; *se tu avessi fallato una sola sillaba.* ¶ 2. *Passiv.* Quo in genere multa peccantur, Cic.; *nel qual genere si commettono molti mancamenti, o falli.* ¶ 3. *Passivam. imperson.* Satis superque peccatum, Tac.; *si era abbastanza, o più che abbastanza fallato.* ¶ 4. Mihi peccat, Ter.; *s'egli pecca, mio danno.*

Pecorarĭus, ĭi, m. Ascon. *pecorajo.*

Pecorīnus, a, um, Varr. *di pecore, o di bestiame.*

Pecorōsus, a, um, Prop. *che abbonda di pecore, e di bestiame.*

Pecten, ĭnis, m. Ovid. *pettine da pettinar capelli, cardo.* ¶ 2. *Pettine da far tela,* Virg. ¶ 3. *Rastrello da lavorar la terra,* Col. ¶ 4. *Pettignone,* Juv. ¶ 5. *Archetto di strumento musicale,* Virg. ¶ 6. *Spezie di conchiglia detta dai Francesi* coquille de St-Jean, Hor., Plin., Sen.

Pectens, entis, part. *pettinatore.*

Pectinātim, avv. Plin. *a guisa di pettine.* Digiti pectinatim inter se implexi, Plin.; *dita incrocicchiate a guisa di pettine.*

Pectinātus, a, um, part. *pettinato, e fatto a guisa di pettine.* Pectinatum tectum, Vitr.; *tetto fatto a somiglianza di pettine.*

Pectĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *pettinare, e raccogliere col rastrello.*

Pectĭtus, a, um, part. Col. *pettinato, scardassato.* Pectitae lanae, Col.; *lane ben pettinate, e scardassate.* ¶ 2. *Metaf. Coltivato, erpicato.* Pectita tellus, Col.; *terra ben erpicata, ben coltivata.*

Pecto, is, exi, exum, *o* ectĭtum, ectĕre, att. Hor. *pettinare, cardare.* Pectere lanam, Col.; *cardare la lana.* ¶ 2. *Metaf.* Pectere terram, Col.; *erpicar la terra.* Pugnis, Plaut.; *dare de' pugni.* Fusti pectito, Plaut.; *bastónalo.*

Pectorāle, lis, n. Plin. *panciera, corazza, armatura del petto.* Pectorale salivarium, Onom.; *bavaglio dei bambini.*

Pectorālis, le, Cels. *pettorale, del petto.*

Pectorōsus, a, um, Cels. *pettoruto, alto di petto.* ¶ 2. *Comp.* Pectorosior, Catul.; *più pettoruto.*

Pectuncŭlus, i, m. Plin. *pettoncolo (spezie di conchiglia).*

Pectus, ŏris, n. Cic. *petto.* Apertum pectus, Cic.; *petto aperto.* ¶ 2. *Metaf. Cuore, animo, sentimento, affetto, amore.* Bene praeparatum pectus, Hor.; *animo ben*

informato alla virtù, al ben fare. Amicus per se amatur toto pectore, Cic.; *l'amico si ama per se stesso con tutto il cuore.* § 3. *Ingegno, senno.* Corpus sine pectore, Hor.; *corpo senz'anima, cioè senza ingegno; un pezzo di carne con gli occhi.* § 4. *Fortezza, costanza.* Virg. § 5. *Coscienza.* Vita et pectus purum, Hor.; *vita e coscienza pura.*

Pecu, u, n. Liv. *bestiame.*

Pecuaria, ae, f. Plin. *arte pastorale.* § 2. *Pecorile (luogo dove stanno le pecore, e le pecore stesse),* Varr.

Pecuaria, ōrum, n. plur. Virg. *gregge di pecore.*

Pecuarius, a, um, Col. *di pecore, e da pecore, da bestiame, pastoreccio.* Canis pecuarius, Col.; *cane, che custodisce la greggia.* Erat ei res pecuaria ampla, Cic.; *aveva quantità di bestiami.* Pecuariam rem facere, Suet.; *fare il mestiere del pastore.* Pecuaria res mihi vertit male, Plaut.; *la faccenda dei bestiami mi è andata male.*

Pecuarius, ĭi, m. Cic. *pastore, pecorajo.*

Pecŭda, um, n. plur. Cic. *bestiame.*

Pecudĭnus, a, um, Apul. *di pecore.*

Peculātor, ōris, m. Cic. *rubatore del denajo pubblico.*

Peculatorius, a, um, Varr. *di peculio.* Peculatoriae oves, Varr.; *pecore, che gli schiavi o i figliuoli hanno per loro peculio, e in proprio.*

Peculātus, us, m. Cic. *peculato, il rubare il denaro pubblico.*

Peculiāris, re, Cic. *peculiare, proprio, particolare, speziale, singolare.* § 2. *Di peculio, in proprio,* Paul.

Peculiarĭter, avv. Quint. *particolarmente, in particolare, spezialmente, singolarmente.* § 2. *Per modo di peculio, in proprio,* Paul.

Peculiātus, a, um, Asin. Poll. ad Cic. *denaroso, pecunioso.*

Peculĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *far guadagnare qualche soldo ad alcuno, arricchirlo.*

Peculiŏlum, i, n. Quint. *picciol peculio.*

Peculiōsus, a, um, Plaut. *ricco del suo risparmio, della sua fatica, denaroso, pecunioso.*

Peculĭum, ĭi, n. Cic. *peculio (tutto quello che lo schiavo e il figliuolo di famiglia tiene in proprio, acquistato in guerra, o in pace co' suoi risparmj e colla sua industria).*

Pecŭlor, āris, ātus sum, āri, att. Flor. *rubare il danaro pubblico, amministrar male le cose pubbliche.*

Pecunĭa, ae, f. Cic. *pecunia, denajo, ricchezze, e qualsisia bene sì mobile, sì stabile.* Amplissimae pecuniae dominus, Cic.; *signore ricchissimo.* Venire ad maximas pecunias paucis annis, Cic.; *fare grandi ricchezze in pochi anni.* Ubi paullum accessit pecuniae, sublati animi sunt, Ter.; *com'egli ha quattro quattrini e' se gli rizza la cresta.* Praesenti pecunia, Cic.: pecunia numerata, Nep.; *denaro in contanti.* Pecunias collocare, Cic.; *dare ad usura.* Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit, Juv.; *quant'un più ha, più vorrebbe avere.* Signum magnae pecuniae, Quint.; *statua di gran prezzo.*

Pecuniarĭe, avv. Ulp. *lo stesso che* pecuniarĭter.

Pecuniāris, re, Ulp. *pecuniario, di danaro.*

Pecuniarĭter, avv. Ulp. *come nelle cause per denari.*

Pecuniarĭus, a, um, Cic. *di denaro, di pecunia, pecuniale, pecuniario.* Est ipsi inopia rei pecuniariae, Cic.; *egli è corto di denari.* Lis pecuniaria, Quint.; *lite di denari, causa pecuniale.*

Pecuniōsus, a, um, Cic. *pecunioso, addanajato, benestante, denaroso, abbiente.* Artes pecuniosae, Mart.; *arti lucrose.* § 2. *Comp.* Pecuniosior, Suet.; *più pecunioso. Sup.* Pecuniosissimus, Cic.; *molto pecunioso.*

Pecus, ŏris, n. Plin. *bestiame, pecore.*

Pecus, ŭdis, f. Cic. *pecora, bestiame.* § 2. *Uomo pecorone, stupido, scimunito, babbaccione.*

Peda, ae, f. Fest. *pedata.*

Pedāle, lis, n. Petr. *socco, calzare.*

Pedalĭon, ĭi, n. Apul. *coreggiuola (erba).*

Pedālis, le, n. Cic. *d'un piede.*

Pedāmen, ĭnis, n. Col., c

Pedamentum, i, n. Varr. *palo per sostenere le viti.*

Pedanĕus, a, um, Col. *lo stesso che* pedālis. Judex pedaneus, Ulp.; *giudice inferiore, che giudica di cose di poca valuta, volgarmente giudice pedaneo.*

Pedarii senatores, Cic. *senatori inferiori, che non dicevano il loro parere, ma che si accostavano a quello dei primarj senatori.*

Pedātim, avv. Plin. *un piede avanti l'altro, o un piede dopo l'altro.*

Pedatĭo, ōnis, f. Col. *il palo di una vite.*

Pedatūra, ae, f. Veg. *spazio d'un certo numero di piedi, e la misura stessa dello spazio.*

Pedātus, a, um, Suet. *che ha i piedi.* Male pedatus calvusque, Suet.; *male in piedi, e calvo.* § 2. *Sostentato dai pali,* Plin.

Pedātus, us, e i, m. Plaut. *calcio, colpo, botta, assalto.* Nisi tertio pedatu omnes afflixero, Plaut.; *se al terzo colpo, alla terza botta non atterrerò tutti.* § 2. *Volta.* Tertio pedatu nobis bellum fecere, Cat.; *ci fecero guerra per la terza volta.*

Pedēma, V. Pytisma.

Pedepressim, avv. Non. *lentamente, tardamente.*

Pedes, um, m. plur. Plaut. *pidocchi.*

Pedes, ĭtis, m. Cic. *pedone, che va a piè, fante, soldato a piè, la fantería.* Pedes ante vexilla constitit, Tac.; *mise piede a terra alla testa della cavalleria.* Scivere ne pedes venaretur, Curt.; *decretarono, ch' ei non andasse alla caccia a piedi.*

Pedester, tris, tre, o pedestris, tre, Mart. *che va a piedi, pedestre, che è a piedi, pedone.* Statua pedestris, Plin.; *statua a piedi.* Scutum pedestre, Liv.; *scudo da fante.* Pedestres copiae, Cic.; *fanteria.* Pedestre iter, Caes.; *viaggio per terra.* Pedestres pugnae, Cic.; *combattimenti di terra.* § 2. Oratio pedestris, Hor.; *prosa.* Historiis pedestribus dicere proelia, Hor.; *descrivere una storia in prosa.* Musa pedestris, Hor.; *versi che rassomigliano prosa, versi bassi, volgari.*

Pedetentim, avv. Cic. *a poco a poco, insensibilmente, a passo a passo, dolcemente, lentamente, cautamente, piano, bel bello, adagio.*

Pedĭca, ae, f. Virg. *laccio, piedica, tagliuola, pastoja, ceppo, lacciuolo, archetto.*

Pedicellus, i, m. Petr. *picciolo pidocchio, pidocchietto.*

Pedicĭnus, i, m. Cat. *picciolo piede, pedicello.*

Pedicōsus, a, um, Fest. *lo stesso che* pediculōsus.

Pediculāris, re, Col. *di pidocchi.* Herba pedicularis, Col.; *strafizzecca (erba contra i pidocchi).*

Pediculōsus, a, um, Mart. *pidocchioso, pieno di pidocchi.*

Pedicŭlus, i, m. Plin. *picciol piede, piedicello, e picciuolo, o sia gambo di frutte, e di simil cosa.* § 2. *Pidocchio,* Col. § 3. Pediculi, Plin.; *pidocchi di terra (sono gli scarafaggi), pidocchi di mare (sorta di pesce).*

Pediŏlus, i, m. Afran. apud Non. *piede, piedicello, pedino.*

Pedis, is, m. e f. Naev. apud Non. *lo stesso che* pedicŭlus.

Pedissĕqua, ae, f. Cic. *serva, ministra, fantesca.*

Pedissĕquus, e pedisĕquus, m. Cic. *staffiere, servo, ministro, paggio.*

Peditātus, us, m. Cic. *esercito a piedi, fanteria, pedonaglia, pedonaggio.*

Peditum, i, n. Catul. *peto, spetezzamento, coreggia.*

Pedo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *palare una vite, o altri arboscelli.*

Pedo, is, pepēdi, pedĕre, n. Hor. *trullare, spetezzare, tirar peta, tirar coregge.*

Pedūle, lis, n. Front. *pedule, scappino.*

Pedūlis, le, Ulp. *da inviluppare i piedi.*

Pedum, i, n. Virg. *bastone da pastore, pastorale.*

Peduncŭlus, i, m. Plin. *pidocchio.*

Peduscŭlus, i, m. Plin. *piedicello.*

Pegănon, i, n. Apul. *ruta domestica.* Peganon orinon, Apul.; *ruta salvatica.*

Pegăsus, i, m. Plin. *pegaso (cavallo alato, e uccello con capo da cavallo; l'uno e l'altro favoloso).*

Pegi, *pass. perf. di* pango.

Pegma, ătis, n. Cic. *incastellamento, macchina, e principalmente di teatro, catafalco.* Dum pegma rapitur, Phaedr.; *mentre che si mutano le macchine del teatro.* ¶ 2. *Ornamenti alle porte, o negli atrj delle case, rappresentanti le immagini, e le illustri azioni de' maggiori,* Ulp. ¶ 3. *Scaffale, scansia,* Cic.

Pegmătis gladiator, Suet. *gladiatore, che combatte sopra la macchina.*

Pejerātus, a, um, part. Hor. *spergiurato.*

Pejĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *giurar il falso, spergiurare.*

Pejor, m. e f., e pejus, ōris, n. Cic. *peggiore, più cattivo, men buono.* In pejus ruere, Virg.; *andar di male in peggio, peggiorare.* Pejore loco res esse non potest, Ter.; *la cosa non può esser in più cattivo stato.* Pejor illi res familiaris, quam mens erat, Vell.; *stava peggio di beni di casa, che di giudicio.*

Pejōro, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *peggiorare, piggiorare, ridurre di cattivo stato in peggiore, far peggiore.*

Pejus, avv. Cic. *peggio, più male.*

Pelagĭa, ae, f. Plin. *pelagia, o porpora (conchiglia, del cui succo tingonsi le lane).*

Pelagĭcus, a, um, Cic. *di mare, marino.*

Pelagĭum, ĭi, n. Plin. *succo della conchiglia, pelagia, o porpora.*

Pelagĭus, a, um, Varr. *marino, di mare.*

Pelăgus, i, n. Cic., Flac. *pelago, mare.*

Pelămis, ĭdis, f. Plin. *pelamida, palamita (tonno giovane, che non ha ancor un anno).*

Pelasgus, i, m. Plin. *laureola (sorta di lauro, di cui soleano coronarsi i Greci).*

Pelecīnon, i, n. Vitr. *sorta d'orologio.*

Pelecīnos, i, m. Plin. *fava di lupo, securidaca (erba nociva alle biade).*

Pelethronĭa, ae, f. Apul. *centauréa maggiore (erba).*

Pellacĭa, ae, f. Lucr. *inganno, lusinga, fallacia.*

Pellax, ācis, Virg. *ingannatore, furbo, fallace.*

Pellectĭo, ōnis, f. Cic. *lezione.*

Pellex, ĭcis, f. Cic. *concubina, baldracca, femmina di mondo.*

Pellexi, *pass. perf. di* pellĭcĭo.

Pellicātor, ōris, m. Fest. *ingannatore, lusingatore.*

Pellicātus, us, m. Cic. *concubinato.*

Pellicĕo, es, cŭi, lectum, licēre, att. Col. *impetrare, e tirar con lusinghe.*

Pellicĕus, a, um, Paul. *di pelle.*

Pellĭcĭo, is, lexi *(anticamente* licŭi*)*, lectum, licĕre, att. Cic. *tirar con lusinghe, ingannare lusingando, allettar con false parole, zimbellare.* ¶ 2. Pellicere segetes, Plin.; *con malie e incantesimi far andar male le biade.*

Pellicŭla, ae, f. Cic. *pellicina, pellicola, pellicella.* ¶ 2. *Metaf.* Curare pelliculam, Hor.; *trattarsi bene, e delicatamente.* Continere se in sua pellicula, Mart.; *contentarsi del suo stato, star nella sua pelle, starsene ne' suoi panni.* Veterem pelliculam retinere, Pers.; *essere sempre lo stesso, ritenere gli antichi costumi, e le prime inclinazioni.*

Pelliculatĭo, ōnis, f. Cat. apud Fest. *il trar con lusinghe in inganno.*

Pellicŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *coprir con pelle.*

Pellĭo, ōnis, m. Plaut. *pellicciajo, pellicciere.*

Pellis, is, f. Cic. *pelle, cuojo, cute.* Pelles perficere, Plin.; *conciare le pelli.* Os atque pellis totus est, Plaut.; *non è che ossa e pelle; dall'ossa informasi la pelle; tiene l'anima coi denti.* ¶ 2. *Valigia, sacco da viaggio,* Pers. ¶ 3. *Tenda pei soldati in campagna.* Sub pellibus esse, Cic.: sub pellibus habere milites, Liv.; *essere sotto le tende, tenere sotto le tende i soldati.* ¶ 4. *Metaf.* Quiescere in propria pelle, Hor.; *contentarsi del proprio stato, starsene ne' suoi panni.* ¶ 5. Caninam pellem rodere, Mart.; *dir male di un maledico, maltrattare un maldicente, e detrattore.* ¶ 6. Pellem detrahere alicui, Hor.; *scorticare, dipelar qualcheduno, cioè scoprirne le magagne, i difetti.*

Pellītus, a, um, Cic. *pellicciato, coperto di pelli.* ¶ 2. Pelliti testes, Cic.; *testimonj subornati, come spiega Pediano.*

Pello, is, pepŭli, pulsum, pellĕre, att. Cic. *smuovere, spingere.* Hostes pellere, Caes.; *smuovere, sospingere il nemico.* ¶ 2. *Scacciare, far uscire per forza.* Pelli patria, Cic.; *essere scacciato, bandito dalla patria.* Facile pellas, ubi velis, Ter.; *facilmente lo scaccerai, quando tu il voglia.* Pellere aliquem in exilium, Tac.; *cacciare in bando, bandeggiar qualcheduno.* ¶ 3. *Metaf.* Metum, timorem pellere, Cic.; *bandire, cacciare il timore:* curas vino, Hor.; *cacciar la malinconía col bere:* morbos arte phoebea, Ovid.; *guarire le malattie.* ¶ 4. *Battere, percuotere.* Humum pellere pedibus, Catull.; *percuoter la terra coi piedi.* Quae vox aures pepulit meas? Sen.; *qual suono feri, percosse i miei orecchi? qual voce suonò a' miei orecchi?* Nec pudeat pepulisse lyram, Ovid.; *nè ti vergognare d'aver suonato la lira.* ¶ 5. *Metaf. Muovere, commuovere, assalire, comprendere.* Species utilitatis animum pepulit ejus, Cic.; *un'apparente utilità mosse l'animo di lui.* Non mediocri cura animum Scipionis pepulit, Liv.; *non arrecò poco affanno all'animo di Scipione; fu l'animo di Scipione da non picciolo affanno assalito e compreso.* ¶ 6. *Promuovere, proporre.* Sermonem pellere, Cic.; *promuovere, intavolare un discorso.*

Pellos, i, f. Plin. *aghirone, cenerognolo.*

Pellūcens, *o* perlūcens, entis, part. Cic. *trasparente, chiaro, lucido, traluccnte.*

Pellūcĕo, *o* perlūcĕo, es, xi, cēre, n. Cic. *lucere, risplendere, tralucere.*

Pellucidĭtas, *o* perlucidĭtas, ātis, f. Vitr. *trasparenza.*

Pellucidŭlus, a, um, Cic. *un poco trasparente.*

Pellucĭdus, *o* perlucĭdus, a, um, Cic. *lucido, chiaro, trasparente, trachiaro.* ¶ 2. *Comp.* Pellucidior, Hor.; *più lucido. Sup.* Pellucidissimus, Sen.; *lucidissimo.*

Pelluvĭa, ae, f., e pelluvĭum, ĭi, n. Fest. *bacino da lavare i piedi.*

Pelōris, ĭdis, f. Plin. *peloride (sorta di conchiglia).* ¶ 2. *Capo di Faro (promontorio in Sicilia),* Cic.

Pelta, ae, f. Virg. *scudetto, rotella, targhetta, brocchiere, che secondo Senofonte aveva la figura d'una foglia d'ellera, secondo Plinio, d'una foglia di fico d'India, e secondo Servio, di una mezza luna.*

Peltasta, *o* peltastes, ae, m. Liv. *soldato armato di rotella.*

Peltātus, a, um, Liv., *e*

Peltĭfer, fĕra, fĕrum, Stat. *armato di rotella.*

Pelvis, is, f. Juv. *conca, catino.*

Peminōsus, *o* paeminōsus, a, um, Varr. *di cattivo odore.*

Penarius, a, um, Varr. Penaria cella; *dispensa, guardaroba, salvaroba.*

Penātes, ium, *o* um, m. plur. Cic. *Penati (gli dei domestici, e di casa, e della famiglia, e la casa di ciascheduno in particolare).* Exterminare aliquem e suis diis penatibus, Cic.; *scacciare alcuno dalla sua casa.* Rarum, laetumque etiam modicis penatibus, Tac.; *una felicità straordinaria è capace di riempiere di allegrezza anche le case di mediocre condizione.*

Penatĭger, gĕra, gĕrum, m. Ovid. *che porta i suoi dei domestici, i suoi penati.*

Penātor, ōris, m. Cat. apud Fest. *vivandiere.*

Pendens, entis, part. Plin. *pendente, sospeso.* Pendentes scopuli, Virg.: pendens caelum, Ovid.; *scogli pendenti, cielo sospeso sopra le nostre teste.* Pueri pendentes circum ubera, Virg.; *fanciulli pendenti dalle mammelle, attaccati alle mammelle.* § 2. Vinum pendens, Cat.; *uva, grappoli pendenti dalla vite.* § 3. *Metaf. Sospeso, dubbioso, incerto.* Pendens animus, Sen.; *animo dubbioso.* § 4. *Dipendente.* Pendentes causae ex aeternitate, Cic.; *cause dipendenti dall'eternità.*

Pendĕo, es, pependi, pendēre, n. Cic. *esser sospeso, o appeso, star pendente, o attaccato, pendere, penzolare.* Pendere de rupe dumosa, Virg.; *pendere, star penzolone dai greppi d'una rupe:* ex arbore, *o* in arbore, Cic.; *pendere da un albero, essere attaccato, o appeso a un albero.* De collo fistula pendet, Virg.; *gli pende dal collo un zufolo.* Pendere per pedes, Plaut.; *esser sospeso pei piedi.* Nubila pendent, Virg.; *pendono, stanno in aria sospese le nubi.* Ad matrem pendere, Plin.; *pender dal collo della madre.* Illisaque prora pependit, Virg.; *e fiaccata, rotta la prora stette in alto sospesa.* § 2. *Pesare.* Cyathus pendet drachmas decem, Plin.; *il bicchiere pesa dieci dramme.* § 3. *Metaf. Esser sospeso, dubbioso, incerto, ansioso e sollecito, stare in travaglio.* Pendeo animi exspectatione Corfiniensi: animi pendeo et de te, et de me, Cic.; *io sono sospeso sopra le novelle di Corfinio: circa a te e circa a me, stommene sulla fune, in dubbio.* Animus tibi pendet, Ter.; *tu sei dubbioso, non sai che risolvere.* Ne diutius pendeas, Cic.; *per non tenerti più a lungo sospeso.* § 4. *Pendere, essere assorto, tutto inteso, e fitto in qualche cosa.* Conjux pendet ab ore viri, Ovid.; *pende la sposa dal labbro del marito, attentamente l'ascolta.* Ab imagine pendet, Sil.; *pende immobile dal tuo ritratto.* § 5. *Pendere, dipendere.* Salus nostra levi momento pendet, Liv.; *la nostra salute dipende da poco.* Pendere ab aliquo, in aliquo, ex arbitrio alicujus, Cic.; *dipendere dai voleri di qualcheduno, regolarsi secondo i consigli di alcuno, appoggiare, avere in lui ogni sua speranza.* Casu pendemus ab uno, Lucr.; *pendiamo da un solo avvenimento.* § 6. *Aspettare, attendere.* Pendere promissis alicujus, Cic.; *aspettar le promesse di qualcheduno.* § 7. *Restar sospeso, imperfetto, intralasciarsi, sospendersi.* Pendent opera interrupta, Virg.; *restano sospesi ed interrotti i lavori.*

Pendo, is, pependi, pensum, pendĕre, att. Plin. *pesare, aver peso, gravitare.* Invenimus talenta quindecim pependisse, Pallad.; *abbiam trovato, che pesava quindici talenti.* § 2. *Attiv. Pesare, cercare, trovare il peso.* Varr. apud Non. § 3. *Metaf. Considerare, esaminare, giudicare, pesare.* Rem aliquam pendere, Cic.; *considerare una cosa.* § 4. *Stimare, apprezzare, far conto.* Nec numina magni pendebantur, Lucr.; *nè si facea gran conto dei numi.* Tu illum numquam ostendisti, quanti penderes, Ter.; *tu mai non desti a divedere quanto lo stimassi.* § 5. *Pagare, sborsare, contare.* Pendere usuram, Cic.; *pagare usura:* stipendium, vectigal, Caes.; *pagare tributo, gabella.* § 6. Pendere poenas; *pagare il fio, scontar la pena, esser punito, soddisfare, pagarla.* Syrus mihi tergo poenas pendet, Ter.; *Siro me la pagherà colla schiena, con tante bastonate sulla schiena.* Poenas magistro pendere, Plaut.; *esser castigato dal maestro.* Poenas patriae, diisque immortalibus eas, quae gravissimae sunt, furore atque insania pendere, Cic.; *soddisfare alla patria, e agli dei immortali con quelle pene, che sono le più gravi di tutte, cioè col furore e colla pazzia.*

Pendŭlus, a, um, Ovid. *pendente, pendulo, pendolone, spenzolato, spenzolone.* Ab orno pendulum zona elidere collum, Hor.; *appendersi ad un orno, strangolarsi con una fascia.* § 2. *Pendente, declive, sdrucciolevole.* Macriora et pendula loca, Col.; *i luoghi magri e declivi.* § 3. *Metaf. Dubbioso, incerto, sospeso, ansioso, sollecito.* Ne fluitem dubiae spe pendulus horae, Hor.; *per non viver sospeso, e ansioso nell'aspettazione d'un' ora incerta.*

Pene, avv. Cic. *quasi.* Pene tua me perdidit protervitas, Ter.; *la tua sfacciataggine mi ha quasi rovinato.*

Penĕlops, ōpis, m. Plin. *penelope (sorta d'augello che sta per lo più intorno alle paludi ed ai fiumi).*

Penes, prep. *che regge l'acc.* Cic. *appresso, in mano, in potere, alla disposizione, in casa di.* Isthaec penes vos psaltria est, Ter.; *questa cantatrice è in casa vostra.* Omnia adsunt bona, quem penes est virtus, Plaut.; *chi possiede la virtù, ha ogni bene.* Penes te est, Ovid.; *è in tuo potere, tu ne sei il padrone.* Ut penes eosdem pericula belli, penes quos praemia essent, Liv.; *che quelli s'esponessero a' pericoli della guerra, i quali ne ricevevano la ricompensa.* Fides penes auctores erit, Plin.; *io mi riferisco a coloro, i quali ciò raccontano.* Penes te es? Hor.; *sei tu in te stesso, sei di buon senno?* Penes te culpa est, Ter.; *la colpa è tua.*

Penetrabĭlis, le, Ovid.; *penetrante, penetrativo, trapassevole, entrante.* Penetrabile frigus, Virg.; *freddo penetrativo, penetrante.* § 2. *Penetrabile, atto ad essere penetrato, che facilmente si può penetrare.* Corpus nullo penetrabile telo, Ovid.; *còrpo, che non può esser trapassato, o penetrato da alcun dardo, corpo invulnerabile.* § 3. *Comp.* Penetrabilior, Macr.; *più penetrante.*

Penetrāle, lis, n. Prop. *luogo intimo, e segreto, stanza remota, interna, gabinetto, penetrale.*

Penetrālis, le, Virg. *rimoto, intimo, interno.* Penetrale sacrificium, Fest.; *sacrifizio, che si fa nella parte più segreta del tempio.* Dii penetrales, Cic.; *dei domestici, dei penati.* Germania penetralis, Tac.; *la Germania interiore.* § 2. *Comp.* Penetralior, Lucr.; *più intimo.*

Penĕtrans, antis, part. Cic. *penetrante, penetrando, che penetra.*

Penetratĭo, ōnis, f. Apul. *penetrazione, il penetrare.*

Penĕtro, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *entrar dentro, penetrare, insinuarsi, entrare, internarsi.* Penetrare in portum, Cic.; *entrare in porto.* Penetrare sub terras, Cic.; *penetrar sotto terra.* § 2. *Metaf.* Nulla res magis penetrat in animos, Cic.; *niuna cosa più s'interna, o s'insinua negli animi.* In cujusque vitam famamque penetrare, Cic.; *scoprire, e conoscere intimamente la vita e la fama di ciascheduno.* § 3. *Penetrare, toccare, pungere.* Nihil Tiberium magis penetravit, quam etc., Tac.; *niuna cosa penetrò, punse di più l'animo di Tiberio, che ecc.* § 4.

Penetrare, arrivare, giungere alla conoscenza, o cognizione. Quando id primum ad Romanos penetraverit, non facile dixerim, Plin.; *non saprei ben dire, quando ciò sia arrivato alla conoscenza dei Romani.* ¶ 5. Penetrare se; *ficcarsi, cacciarsi, mettersi.* Quo ille homo se penetravit? Plaut.; *dove si è ficcato, o cacciato colui?* Penetrare se in fugam, Plaut.; *mettersi a fuggire.* ¶ 6. Penetrare pedem; *portare, porre, mettere il piede, recarsi, entrare.* Si ego intra aedes hujus unquam penetravi pedem, Plaut.; *se ho mai messo piede in casa di costui.*

Penicillum, i, n., e penicillus, i, m. Cic. *pennello, pennellino.* Penicillus tectorius, Suet.; *pennello da imbiancar le mura.* ¶ 2. *Forbitojo, strofinacciolo, o sia vecchio cencio di tela per forbire.* ¶ 3. *Tasta (viluppetto di fila da metter nelle ferite),* Cels. ¶ 4. *Sorta di spugna lunga e finissima,* Plin.

Peniculamentum, i, n. Enn. apud Non. *straccio di veste, o di qualunque altra cosa rotta.*

Penicŭlum, i, n., e penicŭlus i, m. Fest. *piccola coda di animale (principalmente dicesi di quelle che servono a pulire, a nettare, a levar la polvere).* ¶ 2. *Forbitojo, o strofinacciolo,* Ter. ¶ 3. *Pennello, pennellino,* Plin.

Peninsŭla, ae, f. Hor. *penisola.*

Penis, is, m. Cic. *coda degli animali.* ¶ 2. *Membro virile,* Juv.

Penĭte, avv. Catul. *molto a dentro.*

Penĭtus, a, um, Plaut. *interno, intimo, che è al fondo.* Usque ex penitis faucibus, Plaut.; *sin dal fondo della gola.* Abducta ex penitissima Arabia, Plaut.; *condotta dal fondo dell'Arabia.* Abscondas pectore penitissimo tuam stultitiam, Plaut.; *nascondi nel più intimo del seno la tua pazzia.* In penitiore parte domus, Apul.; *nella parte più interna della casa.*

Penĭtus, avv. Cic. *molto a dentro, internamente, affatto, del tutto.* ¶ 2. *Comp.* Penitius, Cels.; *molto più a dentro.*

Penītus, a, um, Curt. *che ha la coda.* Penita offa, Hor.; *quel pezzo di carne di porco, a cui è attaccata la coda.*

Penna, ae, f. Cic. *penna, piuma.* Pennis fovere, Cic.; *riscaldare, coprir colle penne o piume.* ¶ 2. *Per sinecdoche, ala.* Vult sine pennis volare, Sen.; *vuol volare senz'ale.* ¶ 3. *Metaf.* Volat dubiis victoria pennis, Ovid.; *pende, è incerta la vittoria.* ¶ 4. Majores pennas nido extendere, Hor.; *distendersi più che il lenzuol non è lungo (prov. che vale innalzarsi al di sopra del suo stato).* ¶ 5. Renasci pennas, Cic.; *rinascer le penne, rimetter l'ale (prov. di coloro, che ricoverano la primiera autorità, o che rimetton su d'un buon piede i loro affari).* ¶ 6. Decisis pennis humilem aliquem dimittere, Hor.; *mandar via qualcuno con le ale basse, o tarpate, con la coda tra le gambe (prov. che vale mandar via qualcheduno mòrtificato, poco soddisfatto e contento).*

Pennātus, a, um, Cic. *pennato, impennato, pennuto, alato, pennoso, coperto di penne.* Serpentes pennati, Ovid.; *serpenti, che hanno le ale.* Sagittae pennatae, Tac.; *saette pennute.*

Penníger, gĕra, gĕrum, Cic. *pennato, pennuto, alato.*

Pennĭpes, ĕdis, Cat. *che ha le ali ai piedi.*

Pennipŏtens, entis, Lucr. *che ha le ale, augello.*

Pennŭla, ae, f. Cic. *pennetta, aletta.*

Pensatĭo, ōnis, f. Ulp. *il pesare, lo stimare, il compensare.*

Pensātor, ōris, m. Ulp. *pesatore, che pesa.*

Pensātus, a, um, part. Sil. *pesato, esaminato.* ¶ 2. *Ricompensato,* Liv.

Pensiculāte, avv. Gell. *pesatamente.*

Pensiculo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *pesare.*

Pensĭlis, le, Cic. *pensile, pendente, penzolo, pensigliante, penzolone, sospeso.* Se facere pensilem, Cic.; *appiccarsi.* Uva pensilis, Hor.; *uva penzola, pendente dalle travi.* Horti pensiles, Fest.; *giardini pensili sui tetti delle case, e talora orti portatili (cioè gran vasi, in cui seminavansi erbe, e che si portavano ovunque si sia).* Horreum pensile, Ovid.; *granajo nel più alto della casa.*

Pensim, avv. Gell. *pesatamente,* V.

Pensĭo, ōnis, f. Cic. *paga, pagamento, pigione, e qualunque prezzo che si paga per uso di una cosa.* Solvere pensionem, Cic.; *far un pagamento, o pagar la pigione.* Exigere pensionem, Cic.; *riscuoter la pigione.* Summam tribus pensionibus solvere, Cic.; *pagar una somma in tre pagamenti.* ¶ 2. *Il pesare, peso,* Vitr.

Pensĭor, m. e f., e pensĭus, ōris, n. Plaut. *migliore.* Utra sit conditio pensior, virginem aut viduam habere, Plaut.; *qual condizione sia più vantaggiosa, lo sposare una pulcella, o una vedova.*

Pensitatĭo, ōnis, f. Varr. *compensazione, il compensare.* ¶ 2. *Paga, pagamento, tributo, gravezza,* Ascon. Ped.

Pensitātor, ōris, m. Gell. *chi pesa, esamina, considera ben le cose.*

Pensitātus, a, um, part. Plin. *pesato, esaminato, considerato.*

Pensĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *pesare.* ¶ 2. *Metaf. Considerare, esaminare,* Gell. ¶ 3. *Pagare.* Pensitare vectigalia, Cic.; *pagar i tributi.* Praedia, quae pensitant, Cic.; *terre che pagano taglie.*

Pensiuncŭla, ae, f. Col. *piccolo pagamento, pensioncella.*

Penso, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *pesare.* Pensare aurum, Liv.; *pesar l'oro.* ¶ 2. *Metaf. Giudicare, stimare, far giudizio, fare stima.* Ex factis, non ex dictis amicos pensare, Liv.; *stimare gli amici non alle parole, ma ai fatti.* Trutina pensantur eadem, Hor.; *sono pesati alla medesima bilancia (cioè se ne fa eguale stima, sono tenuti in egual conto).* ¶ 3. *Compensare, ricompensare.* Maleficia benefactis pensare, Liv.; *compensare le cattive azioni con buone.* Pensat una laude crimina, Plin.; *compensa i mali, i forfatti con una sola cosa lodevole.* Beneficiis beneficia pensare, Sen.; *far benefizio per benefizio, rendere nel beneficar la pariglia.* ¶ 4. *Uguagliare.* Laudem cum crimine pensat, Claud.; *fa agguaglio del bene al male, agguaglia il bene al male.* ¶ 5. *Pagare.* Aliquid argento pensare, Cic.; *pagare una cosa, che si compra; comprar qualche cosa, e pagarla.* ¶ 6. *Metaf. Soddisfare.* Pudorem pensare nece, Ovid.; *soddisfare al pudore colla morte, vendicar colla morte il perduto rossore, onore.* ¶ 7. Pensare vicem; *supplire, far le veci, servire di, o per.* Aquae marinae vicem pensat, Plin.; *fa le veci dell'acqua marina, serve per acqua di mare.*

Pensum, i, n. Plaut. *pennecchio, conocchia, cómpito, e qualunque opera, e lavoro assegnato.* Absolvere pensum, Varr.: peragere, Col.: conficere, Plaut.; *sconocchiare, consumar filando il pennecchio; fare, finire il lavoro assegnato, fare il cómpito.*

Pensūra, ae, f. Varr. *il pesare.*

Pensus, a, um, part. Ovid. *pesato.* Pensae herbae, Ovid.; *le erbe pesate.* ¶ 2. *Pagato, speso,* Ulp. Dig. ¶ 3. *Metaf. Pensato, considerato, esaminato, stimato,* Gell., Plaut. ¶ 4. Nihil pensi, o nihil pensum habere, ducere, esse; *non avere alcun riguardo, non curarsi di nulla, non darsi alcun pensiero.* Quibus si quidquam pensi unquam fuisset, non ea consilia de republica habuissent, Sall.; *i quali se avessero mai avuto qualche riguardo, se avessero mai conosciuto alcun ritegno, non avrebbero certo formato siffatti*

disegni contra la repubblica. Nec mihi adest tantillum pensi jam, Plaut.; *nè più mi curo menomamente, nè più mi do pensiero alcuno.* Sed illis nec quid dicerent, nec quid facerent, quidquam unquam pensi fuisse, Liv.; *ma che quelli mai non si diedero alcun pensiero nè di quel che dicessero, nè di quel che facessero.*

Pentacaenon, i, n. Apul. *cinquefoglie (erba).*

Pentadactylus, i, m. Plin. *spezie di nicchi, quasi di cinque dita.*

Pentadactylon, i, n. Plin. V. Pentacaenon.

Pentadōros, i, *e* pentadōron, i. m. Plin. *di cinque palmi.*

Pentagōnus, a, um, Hyg., Apul. *quinquangolo, pentagono (di cinque angoli).*

Pentamĕter, mĕtra, mĕtrum, Quint. *pentametro (di cinque piedi).*

Pentapĕtes, is, n. Plin. *cinquefoglie (erba).*

Pentaphyllon, i, n. Plin. *pentafillo, cinquefoglie (erba).*

Pentaspaston, i, n. Vitr. *macchina di cinque rotelle, due nella carrucola inferiore, e tre nella superiore.*

Pentăthli, ōrum, m. plur. Plin. *pentatli (atleti che si esercitavano in cinque sorte di giuochi pubblici, nella pugna, nella lotta, nel disco, nel salto, nella corsa).*

Pentathlum, i, n. Fest. *pentatlo (esercizio in cinque sorte di giuochi pubblici, nella pugna, nella lotta, nel disco, nel salto, e nella corsa).*

Pentecoste, es, f. V. G. *pentecoste (la festa dello Spirito Santo).*

Pentēres, is, f. Hirt. *nave a cinque banchi di remi.*

Penuārius, a, um, Cic. Penuaria cella; *dispensa.* Vasa penuaria, Ulp.; *vasi da conserve.*

Penŭla, ae, f. Cic. *tabarro, mantello, gabbano.* § 2. *Metaf.* Ita egi, ut non scinderem penulam, Cic.; *non l'ho troppo affrettato a restare, nol trassi pel ferrajuolo.* Horum ego vix attigi penulam, et tamen remanserunt, Cic.; *non si fecero pregar molto per restarvi; non si fecero stracciare i panni.* § 3. *Cappello di lambico,* Vitr.

Penularĭum, ĭi, n. Naev. apud Non. *guardaroba da mantelli.*

Penulātus, a, um, Cic. *ammantato, impalandranato.*

Penultĭmus, a, um, Cic. *penultimo.*

Penum, i, n. *lo stesso che* penus.

Penurĭa, ae, f. Cic. *penuria, carestia, caro, stremità, scarsità, strettezza.* Penuria victus opprimi, Hor.; *non aver pan pe' sabati.*

Penus, us, m. *e* f., *e* penus, i, m. e f., e penus, ŏris, *o* penu, u, *o* penum, i, n. Cic. *vettovaglia, provvisione da bocca.*

Pependi, *pass. perf.* di pendĕo e pendo.

Peperci, *pass. perf. di* parco.

Pepĕri, *pass. perf. di* pario.

Pepigi, *pass. perf. di* pango.

Peplis, is, f. Plin. *porcellana marina (erba).*

Peplos, i, f. Plin. *peplo, e nelle botteghe, esula rotonda (sorta d'erba).*

Peplum, i, n. Cic., *e*

Peplus, i, m. Virg. *abito donnesco, sopravveste da donna.*

Pepo, ōnis, m. Plin. *mellone.*

Pepsis, is, f. Gell. *digestione (ma con carattere greco).*

Peptĭcus, a, um, *che serve alla digestione.*

Pepŭli, *pass. perf. di* pello.

Per, *prep. che regge l'acc.* Cic. *per.* Per ludum, ac jocum, *o* per ludum, ac negligentiam, Cic.; per ridiculum, *o* deridiculum, Plaut.; *per burla, per ischerzo, per gioco, scherzando, burlando, o burlandosi.* Per triennium, Cic.; *per tre anni.* § 2. *Ha luogo sovente nelle preghiere e nei giuramenti.* Per ego te deos oro, Ter.; *pregoti per gli dei.* Per deos atque homines, Cic.; *per gli dei e per gli uomini.* § 3. *Per, per mezzo, a traverso.* Per membranas oculorum, Cic.; *per le membrane degli occhi, a traverso delle membrane degli occhi.* Per omnia transit, Cic.; *passa per ogni cosa.* Per hostes, Liv.; *per mezzo ai nemici.* § 4. *Per, per via, per mezzo, coll'ajuto di.* Per procuratores, per alium, Cic.; *per mezzo di procuratori, per mezzo altrui.* Per litteras, Cic.; *per lettera, per via di lettera.* § 5. *Per, a cagione.* Per comitatem omnia disperdidit, Plaut.; *per troppa cortesía e bontà ha perduto ogni cosa.* Per invidiam, per iram aliquid facere, Cic.; *far qualche cosa per invidia, per collera.* § 6. *Con.* Per summum dedecus, Cic., Sall.; *con somma vergogna, con disdoro, o disonore grandissimo.* Per simulationem, Tac.; *con finzione.* Per gratiam alicujus abire, Plaut.; *partirsi, ritirarsi con la buona grazia di qualcheduno.* Per dilationes, Liv.; *col differire, differendo sempre, tirando in lungo.* Obsecro, ut per pacem liceat te alloqui, Plaut.; *ti prego di ascoltarmi con calma, permettimi ch'io ti possa parlare senza alterarti.* § 7. *In.* Per hos dies, Cic.; *in questi giorni.* Per annonam caram natus, Plaut.; *nato in tempo di carestia.* Per idem tempus, per hosce annos, Cic.; *nell'istesso tempo, in questi anni.* Per somnium, per vinum, Plaut.; *in sogno, nell'ubbriachezza.* Per occultum, Tac.; *in secreto, secretamente.* Per otium, Cic.; *in tempo di pace, e di ozio, a suo comodo.* § 8. *A.* Per injuriam, Cic.; *a torto, contra ragione.* Per tempus advenis, Ter.; *vieni a proposito, a tempo, opportunamente.* Per insidias, Cic.; *a tradimento.* Per vices, Plin.; *ciascuno alla sua volta, al suo giro, alternativamente.* Per potestatem, Cic.; *a forza, per forza, di potenza assoluta.* Per nebulam aliquid scire, Plaut.; *saper qualche cosa allo scuro.* § 9. *Da.* Quidpiam per se facere, Cic.; *far qualche cosa da se solo, da se stesso, senza l'altrui ajuto, ed opra.* Satis per te tibi consulis, Hor.; *assai da te stesso a te provvedi.* Non partum per nos, Cic.; *non è cosa acquistata da noi.* § 10. *Sotto.* Per fas ac fidem deceptus, Liv.; *ingannato sotto la buona fede.* Per speciem, *o* causam honoris, Cic.; *sotto specie, sotto colore, o pretesto di onorarlo.* § 11. *Circa, riguardo, quanto a.* Per me nulla est mora, Ter., *quanto a me, son presto, all'ordine.* Factus es ejus filius contra fas, cujus per aetatem pater esse potuisti, Cic.; *sei divenuto suo figliuolo contra ogni diritto, che quanto all'età potevi esser suo padre.* § 12. *Durante, per lo spazio.* Per omnem valetudinem ejus, Tac.; *durante tutta la sua malattia.* Per triennium, Cic.; *per lo spazio di tre anni.* § 13. Per me licet, per me, *o* per te stat; *son contento, il voglio, non mi vi oppongo, non mi grava; sta, dipende da me, o da te.* Ne pater per me stetisse credat, quo minus hae fierent nuptiae, Ter.; *perchè il padre non si faccia a credere, che stette, o dipendette da me, che non si facessero queste nozze, o ch'io sia stato la cagione, per cui non si son fatte queste nozze.* Petis, ut tibi per me liceat quemdam ab exilio reducere, Cic.; *chiedi, che non mi gravi, che con buona mia grazia ti sia permesso il richiamar qualcuno dal bando.* Per me licet, Plaut.; *quanto a me son contento, non mi vi oppongo.* § 14. Per naturam, valetudinem, legem, aetatem; *quando la natura, la salute, la legge, l'età lo permette, il comporta.* Ut per aetatem judicium facere poteris, Cic.; *quando l'età ti permetta di poter giudicare.* Per valetudinem et anni tempus, Cic.; *permettendolo la sanità e la stagione.*

Pera, ae, f. Mart. *bisaccia, tasca, carniere, sacco.*

Perabsurdus, a, um, Cic. *molto improprio, e strano, o inverisimile.*

Peraccommodātus, a, um, Hor. *molto comodo, molto acconcio.*

Perācer, cris, cre, Cic. *molto penetrante, molto sottile.*

Peracerbus, a, um, Plin. *molto acerbo, molto immaturo.*

Peracesco, scis, escĕre, n. Plaut. *divenir agro, o acetoso.*

Peractĭo, ōnis, f. Cic. *compimento di qualche cosa, fine, il compire, il finire.*

Peractus, a, um, part. Cic. *finito, compito, passato.* Vita peracta sine labe, Ovid.; *vita passata senza alcuna macchia.* Imperiis peractis, Ovid.; *finito il comando dell'arme.* Votum peractum, Juv.; *voto impetrato.*

Peracŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Catul. *far molto acuto, puntare, aguzzar bene.*

Peracūte, avv. Cic. *molto acutamente.*

Peracūtus, a, um, Col. *molto acuto, molto tagliente.* § 2. *Molto sottile, o ingegnoso,* Cic.

Peradolescens, entis, Cic., *e*

Peradolescentŭlus, i, m. Nep. *molto giovane.*

Peraedificātus, a, um, part. Cic. *compito, finito di fabbricare.*

Peraequatĭo, ōnis, f. Solin. *perfetta eguaglianza.*

Peraeque, avv. Cic. *ugualmente, ancora, di più.* Peraeque narrabat, Cic.: *narrava ancora.*

Peraequo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *uguagliare interamente.*

Peraequus, a, um, Apul. *eguale.*

Peragitātus, a, um, part. Cic. *molto agitato.*

Peragĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *agitare, muovere molto.*

Perăgo, is, ēgi, actum, agĕre, att. Cic. *agitare, spingere, cacciare.* Navem peregit in portum, Plaut.; *spinse, condusse la nave in porto.* § 2. *Continuare, compire, finire, condurre a fine, por fine.* Peragere comitia, Cic.: concilium, Caes.; *condurre a fine i comizj, metter fine all'adunanza.* Ubi sententiam meam vobis peregero, Liv.; *quando avrò finito di dirvi il mio parere.* Mortem, Plin: fabulam aetatis peragere, Cic.; *finir la sua vita, morire.* Vixi, et quem dederat cursum fortuna peregi, Virg.; *son giunta al fine della mia vita, ed ho compito il corso di mia sorte.* Peragere labores, pensum, operis sui pensum, Col.; *finire il lavoro assegnato, far il cómpito.* § 3. *Fare, eseguire.* Partes suas, Plin.: mandata alicujus peragere, Cic.; *fare le sue parti, eseguire gli ordini di qualcheduno.* § 4. *Scrivere, seguitare a scrivere.* Peragere volumina, Liv.; *scrivere volumi.* Res pace belloque gestas peragam, Liv.; *seguiterò a scrivere le cose accadute in pace e in guerra.* § 5. *Scorrere, percorrere.* Cum sol duodena peregit signa, Ovid.; *quando il sole ha percorso i dodici segni.* § 6. *Metaf.* Peragere animo omnia secum, Sen.; *discorrere nella mente ogni cosa, pensar fra se stesso ad ogni cosa.* § 7. *Passare.* Ille salubres aestates peraget, qui etc., Hor.; *passerà sano le stati colui che ecc.* Vacuam somno noctem peragere, Ovid.; *passar la notte senza poter dormire.* § 8. *Trapassare, passar da parte a parte, od anche uccidere, ammazzare, finire.* Latus ense peregit, Ovid.; *gli trapassò con la spada il fianco.* § 9. Peragere cibum, Plin.; *digerire il cibo.* § 10. Peragere aliquem reum, Liv.; *accusar qualcheduno, perseguitarlo in giustizia fino a che sia condannato.* § 11. Peragere verum indicium, Liv.; *provare, dimostrar vero l'indizio.*

Perăgrans, antis, part. Cic. *che scorre, scorrendo.*

Peragratĭo, ōnis, f. Cic. *il viaggiare, l'andar errando.*

Peragrātus, a, um, part. Plin. *corso, scorso.* § 2. *Che ha scorso, o corso.* A quibus propter discendi cupiditatem videmus ultimas terras esse peragratas, Cic.; *i quali veggiamo pel desiderio d'imparare avere scorso gli ultimi paesi del mondo.* Peragratusque victor omnes partes Germaniae, Vell.; *e avendo corso vincitore tutte le parti della Germania.*

Perăgro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *viaggiare, andar errando, scorrer per un paese.* Regiones has arma populi romani peragrarunt, Cic.; *i Romani hanno portate le loro armi vincitrici in questo paese.* Fama has provincias peragravit, Cic.; *si è sparsa voce per queste provincie.* Totum orbem victoriis peragravit, Cic.; *ha portato le sue arme vittoriose per tutto il mondo.* § 2. *Metaf.* Omnes latebras suspicionum peragrare, Cic.; *scoprire tutti i sospetti.* Peragrare per animos hominum, Cic.; *andar indagando l'interno degli uomini.*

Perăgror, āris, ātus sum, āri, dep. Vell. *lo stesso che* perăgro.

Peralbus, a, um, Varr. *molto bianco.*

Perămans, antis, part. Cic. *amantissimo.*

Peramanter, avv. Cic. *affettuosamente, amorevolmente.*

Perambŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *viaggiare, girare, camminare.*

Perămo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *amar caldamente.*

Peramoenus, a, um, Ulp. *molto ameno.*

Peramplus, a, um, Cic. *molto ampio, grande, largo.*

Perampŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *tagliare interamente.*

Peranguste, avv. Cic. *strettissimamente, brevemente, in pochissime parole.*

Perangustus, a, um, Cic. *molto angusto, e stretto.*

Peranno, as, āvi, ātum, āre, n. Suet. *viver, o durar un anno, finir l'anno.* Puella nata non perannavit, Suet.; *la nata bambina non visse un anno.*

Perantīquus, a, um, Cic. *molto antico, trantico.*

Perappositus, a, um, Cic. *molto opportuno, e comodo, assai proprio, propriissimo.*

Perarātus, a, um, part. Ovid. *scritto interamente.*

Perardŭus, a, um, Cic. *molto difficile, malagevole.*

Peraresco, scis, arŭi, arescĕre, n. Varr. *seccarsi, divenir secco, inaridire.*

Perargūtus, a, um, Cic. *molto sottile, o ingegnoso, arguto.*

Perarĭdus, a, um, Col. *molto secco, o arido.*

Perarmātus, a, um, Curt. *ben armato.*

Perăro, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *arar bene.* § 2. *Metaf. Far grinze, o rughe.* Et rugis peraravit anilibus ora, Ovid.; *e loro segnò di grinze, o riempì di rughe i volti.* § 3. *Navigare.* Ite, perarate pontum, Sen.; *andate, solcate il mare, navigate.* § 4. *Scrivere.* Perarare auro carmina, Stat.; *scriver versi in lettere d'oro.*

Perasper, pĕra, pĕrum, Cels. *molto aspro, o ruvido.*

Perastūte, avv. Plaut. *molto astutamente, con molta furbería.*

Perastutŭlus, a, um, Apul. *molto astuto.*

Peratĭcum, i, n. Plin. *peratico (sorta di gomma nella Media).*

Perātim, avv. Plaut. Peratim ductare; *levar con inganni e belle paroline il denajo che alcuno tiene nella bisaccia.*

Perattente, avv. Cic. *molto attentamente.*

Perattentus, a, um, Cic. *molto attento, attentissimo.*

Peraudiendus, a, um, part. Plaut. *che bisogna ascoltare interamente.*

Perbacchor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *vivere sregolatamente, fare gozzoviglia, tripudiare.*

Perbeātus, a, um, Cic. *molto felice, o beato, trabeato.*

Perbelle, avv. Cic. *molto bene, molto gentilmente.*

Perbĕne, avv. Cic. *molto bene, trabene.*
Perbenevŏlus, a, um, Cic. *molto benevolo.*
Perbenigne, avv. Cic. *cortesemente, molto benignamente.*
Perbibesĭa, ae, f. Plaut. *perbibesia (paese dove non si bee bene, parola finta dal comico).*
Perbĭbo, is, bĭbi, bibĭtum, bibĕre, att. Cic. *bever bene.* ¶ 2. *Imbeversi*, Sen. ¶ 3. *Consumare*, Plaut.
Perbĭto, is, ĕre, *o* perbĭto, as, āre, n. Plaut. *perire, e andar altrove.*
Perblandus, a, um, Cic. *molto grazioso, molto piacevole.*
Perbŏnus, a, um, Cic. *molto buono.*
Perbrĕvis, ve, Cic. *molto breve, corto.*
Perbrevĭter, avv. Cic. *con molta brevità, brevemente.*
Perca, ae, f. Plin. *pesce persico.*
Percaedo, is, cecīdi, caesum, caedĕre, att. Flor. *tagliare.*
Percalefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Vitr. *scaldare molto.*
Percalefactus, percalfactus, a, um, part. Lucr. *molto scaldato.*
Percalĕfĭo, is, factus sum, fiĕri, n. pass. anom. Vitr. *essere scaldato, scaldarsi.*
Percălĕo, es, *o* percalesco, scis, ŭi, lēre, *o* escĕre, n. Lucr. *scaldarsi, esser molto caldo.* ¶ 2. Ad me percaluit rumor, Cic.; *sino a me n'è giunto il grido.*
Percallĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *aver fatto il callo, esser molto indurito, esser pratico, saper bene una cosa.*
Percandefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Vitr. *scaldar molto.*
Percandĭdus, a, um, Cels. *molto bianco.*
Percantātrix, īcis, f. Plaut. *incantatrice.*
Percārus, a, um, Ter. *molto caro, che si vende a caro prezzo.*
Percautus, a, um, Cic. *molto cauto, accorto.*
Percēdo, is, cessi, edĕre, Non. *cedere assai.*
Percelebrātus, a, um, part. Cic. *molto celebrato, di cui si parla per tutto.*
Percelĕbris, bre, Plin. *molto celebre.*
Percelĕbro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *celebrare, divulgare, pubblicar per tutto.*
Percĕler, *e* percelĕris, re, Cic. *molto veloce, o presto, subito.*
Percelerĭter, avv. Cic. *prestamente, subitamente, velocemente.*
Percello, is, cŭli, culsum, cellĕre, att. Cic. *muovere con forza, spingere, abbattere, atterrare.* Ferro perculerat feram, Stat.; *aveva col ferro atterrata la fiera.* Perculit me prope, Plaut.; *mi ha quasi gettato a terra.* ¶ 2. *Percuotere, colpire, ferire.* Ovid. ¶ 3. *Metaf.* Si te forte dolor aliquis perculerit, Cic.; *se mai sentisti qualche dolore, se fosti assalito, o preso da qualche dolore.* ¶ 4. *Rovinare, essere l'altrui rovina, far cadere, abbattere*, Cic. ¶ 5. *Conturbare, mettere in costernazione, sbigottire, sgomentare, impaurire.* Perculit me, Hor.; *m' ha conturbato.* Haec te vox non perculit, Cic.; *questa voce non ti sgomentò.*
Percensĕo, es, ŭi, ēre, att. Cic. *contare, numerare, narrare, raccontare, memorare.* ¶ 2. *Scorrere.* Percensere totum orbem, Ovid.; *scorrere tutta la terra.* ¶ 3. *Consumare*, Gell. ¶ 4. Percensere subtili judicio orationem, Gell.; *criticare con sottigliezza un discorso.*
Percepse, Cic. ex vet. poët. *in vece di* percepisse.
Percepti̇o, ōnis, f. Cic. *raccolta.* Perceptio fructuum, Cic.; *la raccolta delle frutte.* ¶ 2. *Metaf. Conoscenza, intelligenza.* Perceptio animi, Cic.; *conoscenza, o cognizione dell'animo.*
Perceptum, i, n. Cic. *teorema.*
Perceptus, a, um, part. Cic. *raccolto, compreso, gustato, inteso, imparato.* Habere aliquid perceptum, Ulp.; *aver cognizione d'una cosa.* Perceptus usu, Cic.; *imparato coll'uso, e colla esperienza.*
Percerpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Gell. *raccoglier qua e là.*
Percīdo, is, cīdi, cīsum, cidĕre, att. Plaut. *percuotere, battere.*
Perciĕo, es, ciēre, *o* percĭo, is, īvi *ed* ĭi, īre, att. Plaut. *muovere, commuovere.*
Percingo, is, cinxi, cinctum, cingĕre, att. Cic. *cingere, mettere all'intorno.*
Percipiendus, a, um, part. Cic. *che è d'uopo d'imprendere, che si dee imparare.*
Percĭpio, is, cēpi, ceptum, cipĕre, att. Cic. *prendere, occupare, investire.* Neque agri, neque urbis odium me unquam percipit, Ter.; *io non sono mai preso da noja, o non mi annojo mai nè della campagna, nè della città.* Mihi misero medullam ventris percepit fames, Plaut.; *ho una fame che tutto m'investe, o mi rode il ventre.* ¶ 2. *Cogliere, raccogliere, ricavare, ritrarre.* Percipere fruges, fructus, Cic.; *raccoglier le biade, i frutti.* ¶ 3. *Ricevere, conseguire, ottenere, riportare*, Col., Caes. ¶ 4. *Sentire, provare.* Percipere dolorem, luctum, jucunditatem, Cic.; *provare, sentir dolore, dispiacere, allegrezza.* Neque oculis, neque auribus percipi potest, Cic.; *non si può nè vedere, nè sentire.* ¶ 5. *Capire, intendere, imparare, apprendere, attendere, por mente.* Themistocles omnium civium nomina perceperat, Cic.; *Temistocle aveva imparato a mente i nomi di tutti i cittadini.* Et voces percipe mente meas, Ovid.; *e attendi, o poni ben mente alle mie parole.* ¶ 6. Animo, opinione percipere; *stimare, credere, far ragione.* Haec opinione perceperat, Cic.; *aveva stimato, aveva creduto così.* Animo victoriam percipere, Caes.; *credere d'aver la vittoria in mano, impromettersi la vittoria.*
Percīsus, a, um, part. Cic. *tagliato, percosso, ammaccato.*
Percitātus, a, um, part. Acc. apud Non. V. Percĭtus.
Percĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Pac. apud Fest. *muovere, incitare.*
Percĭtus, a, um, part. Cic. *mosso, commosso, smosso, incitato, tocco, trasportato.* Incredibili re atque atroci percitus, Ter.; *tocco vivamente d'una cosa sì incredibile, e sì atroce.* Percitus insania, Plaut.; *trasportato dal furore.* Ira percitus, Plaut.; *trasportato dalla collera.*
Percivĭlis, le, Suet. *molto civile.*
Perclāmo, as, āvi, atum, āre, att. Plaut. *gridar forte.*
Perclūdo, is, ūsi, ūsum, udĕre, Vitr. *chiudere.*
Percnoptĕrus, i, m. Plin. *percnottero (spezie d'aquila).*
Percnos, i, m. Plin. *percno (spezie d'aquila).*
Percoarcto, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *stringer forte.*
Percoctus, a, um, part. Plin. *ben cotto.*
Percognosco, scis, scĕre, att. Plaut. *conoscere perfettamente.*
Percolatĭo, ōnis, f. Vitr. *il colare un liquore.*
Percolātus, a, um, part. Plin. *colato, scolato.*
Percŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *colare, scolare.*
Percŏlo, is, lŭi, cultum, colĕre, att. Plin. *finire, compire, dar l'ultima mano.* ¶ 2. *Onorare, rispettar molto*, Plaut.
Percōmis, me, Cic. *molto grazioso, e benigno.*
Percommŏde, avv. Cic. *molto comodamente, acconciamente, a grand'agio.*
Percommŏdus, a, um, Liv. *molto comodo.*
Percondĭtus, V. Perrecondĭtus.
Percontans, *o* percunctans, antis, part. Cic. *dimandando, che dimanda.*

Percontatĭo, ōnis, f. Cic. *dimanda, quesito, interrogazione.*

Percontātor, ōris, m. Hor. *inquisitore, ricercatore, dimandatore.*

Perconto, as, att. Naev. apud Non., e percontor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *dimandar diligentemente, interrogar con curiosità, cercare con diligenza, informarsi.* Tua, quod nihil refert, percontari desine, Plaut.; *lascia di ricercare ciò che non ti aspetta.* Ille me de nostra republica percontatus est, Cic.; *mi dimandò nuove della nostra repubblica.* Percontatum ibo ad portum, quoad se recipiat, Ter.; *andrò al porto per sapere quando sia di ritorno.* Percontari ex aliquo, quanti aliquid vendit, Cic.; *dimandargli quanto venda la cosa.*

Percontŭmax, ācis, Ter. *molto contumace, ostinato.*

Percopiōsus, a, um, Plin. *molto abbondante, copioso.*

Percŏquo, is, coxi, coctum, coquĕre, att. Plin. *cuocere perfettamente.*

Percrassus, a, um, Cels. *molto crasso.*

Percrebresco, scis, crebrŭi e crebŭi, brescĕre, n. Cic. *divulgarsi, pubblicarsi, manifestarsi per tutto.* Percrebuit, o increbuit omnium sermone, o fama percrebuit, Cic.; *si dice per tutto, è comune voce.* Postquam Germanici valetudo percrebuit, Tac.; *sulla nuova della malattia di Germanico.* Quum fama per orbem terrarum percrebuisset, illum a Caesare obsideri, Caes.; *essendosi divulgata la fama, che Cesare il teneva assediato.* Rumorem percrebrescere; *correr voce e fama.*

Percrĕpo, as, pŭi, pĭtum, pāre, n. *ed* att. Cic. *risonare.*

Percresco, scis, escĕre, n. Quint. *crescere molto.*

Percrucĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *tormentar forte.*

Percūdo, is, ūdi, udĕre, att. Col. *battere, percuotere.*

Percŭli, *pass. perf. di* percello.

Perculsus, a, um, part. Catul., Cic. apud Gell. *mosso con forza, spinto, abbattuto, atterrato.* ¶ 2. *Metaf. Commosso, conturbato, costernato, sbigottito, sgomentato.* Timore quodam perculsa civitas, Cic.; *città conturbata da certo timore.* Ut sunt mobiles ad superstitionem perculsae semel mentes, Tac.; *come facilmente si passa dalla perturbazione dell'animo alla superstizione.* ¶ 3. *Colpito, percosso, assalito, sorpreso.* Hac perculsus plaga, Nep.; *percosso da un tal colpo.* Repente perculsus est atrocissimis litteris, Cic.; *fu d'improvviso sorpreso, colpito da atrocissime lettere.*

Percultus, a, um, Plaut. *molto proprio, pulito, aggiustato.*

Percunctor, V. Perconto.

Percupĭdus, a, um, Cic. *molto desideroso, molto affezionato.*

Percŭpĭo, is, pĕre, att. Plaut. *bramare, desiderare molto.*

Percurātus, a, um, part. Curt. *sanato perfettamente.*

Percuriōsus, a, um, Cic. *molto curioso.*

Percūro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *guarire, sanare perfettamente.*

Percurro, is, curri, e cucurri, cursum, currĕre, n. Cic. *correre assai fino a qualche luogo.* Continuo ad te percurro ad forum, ut dicam tibi haec, Ter.; *corro tosto alla piazza in traccia di te per avvertirtene.* ¶ 2. *Percorrere, scorrere, trascorrere.* Omnem agrum Picenum percurrit, Caes.; *scorse tutto il Piceno.* Cum regiones Galliae percurrisset, Caes.; *avendo percorsa tutta la Gallia.* ¶ 3. *Metaf.* Per omnes civitates, quae decumas debent, percurrit oratio mea, Cic.; *la mia orazione ha scorse tutte le città, che debbono le decime.* ¶ 4. *Annoverare.* Nunc celebres in ea arte percurram, Plin.; *ora farommi ad annoverare cŏloro che in quest'arte si resero celebri.* ¶ 5. *Toccare leggermente, dire in poche parole, scorrer brevemente.* Faciles partes eae duae, quas modo percucurri, Cic.; *sono facili le due parti, che ho leggermente toccate, o brevemente trascorse.*

Percursatĭo, ōnis, f. Cic., e

Percursĭo, ōnis, f. Cic. *scorreria, corso, lo scorrere.*

Percurso, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *scorrere, far delle scorrerie.*

Percursor, V. Praecursor.

Percursus, a, um, part. Cic. *scorso.* Quaestiones omnes animo percursas habere, Cic.; *avere scorso tutte le questioni, averle a memoria, saperle bene.*

Percussĭo, ōnis, f. Cic. *percossa, percotimento, botta, botto, picchiata, battitura, e battuta, o sia misura di tempo nei versi e nella musica.*

Percussor, ōris, m. Cic. *percotitore, percussore, battitore, sicario, assassino.*

Percussūra, ae, f. Apul. *lo stesso che* percussĭo.

Percussus, a, um, part. Cic. *percosso, battuto, ferito, fitto, trafitto.* Securi percussus; *decapitato.*

Percussus, us, m. Plin. V. Percussĭo.

Percutĭens, entis, part. *percotente, percussivo, per battitore.*

Percutĭo, is, cussi, cussum, cutĕre, att. Cic. *percuotere, ferire, battere.* Percutere gladio, lapide, Cic.; *ferir colla spada, con sassi, accoltellare, lapidare.* Percutere securi, Liv.; *ferir colla scure, decapitare.* Percuti fulmine, Cic.; *essere percosso, colpito dal fulmine.* ¶ 2. *Metaf.* Calamitate aliqua percuti, Cic.; *esser tocco, percosso da qualche disgrazia.* Fortunae gravissimo percuti vulnere, Cic.; *ricevere un gran rovescio di fortuna.* ¶ 3. *Rovinare, abbattere, finire, torre la vita.* Ptolemaeum repente percussit, Suet.; *fece improvvisamente finir Tolomeo, torre la vita a Tolomeo.* ¶ 4. *Ferire, toccare sul vivo, commuovere fortemente.* Percussit animum, Ter.; *mi ferì il cuore, mi colpì nel più vivo dell'animo.* ¶ 5. *Grattare gli orecchi, dar la soja, lusingare, piaggiare, adulare.* Percutere aliquem palpo, Plaut.; *lusingare, sojar qualcheduno, dargli la soja.* ¶ 6. *Cavare, scavare.* Percutere fossam, Plin.; *cavar una fossa.* ¶ 7. *Fare, stringere, fermare.* Percutere foedus, Hirt.; *fare alleanza.* ¶ 8. *Battere, coniare.* Percutere nummos, Suet.; *batter moneta.* ¶ 9. Percuti sidere, Mart.: *esser annebbiato (come il grano).* ¶ 10. Percutere se flore Liberi, Plaut.; *empirsi di vino, ubbriacarsi.*

Perdecōrus, a, um, Plin. *molto bello, molto decoroso, assai onesto.*

Perdelīrus, a, um, Lucr. *molto sciocco.*

Perdensus, a, um, Col. *molto denso, o spesso.*

Perdĕo, is, Plaut. *lo stesso che* perĕo.

Perdepso, is, psŭi, psĕre, att. Cat. *rimenar ben la pasta.* ¶ 2. *Metaf. Soggettare.*

Perdespŭo, is, puĕre, att. Cat. *sprezzare, rigettare.*

Perdicālis, le, Apul. *di perdice.* Perdicalis herba, Apul.; *parietaria, vetriuola.*

Perdicĭum, ĭi, n. Cels. *parietaria, vetriuola.*

Perdĭdi, *pass. perf. di* perdo.

Perdidĭci, *pass. perf. di* perdisco.

Perdifficĭlis, le, Cic. *molto difficile.*

Perdifficĭliter, avv. Cic. *molto difficilmente.*

Perdignus, a, um, Cic. *molto degno.*

Perdilĭgens, entis, Cic. *molto diligente.*

Perdiligenter, avv. Cic. *molto diligentemente.*

Perdisco, scis, didĭci, discĕre, att. Cic. *imparare.*

Perdiserte, avv. Cic. *molto elegantemente, con molta facondia, in bella ed acconcia maniera.*

Perdĭte, avv. Cic. *dissolutamente, perdutamente, disperatamente, oltre misura.* Perdite amare, Ter.; *amare oltre misura, andar pazzo, cotto, o perduto di chicchessia.* Conari perdite, Quint.; *sforzarsi disperatamente.*

Perditĭo, ōnis, f. Plin. *perdita, perdizione, rovina.*

Perdĭtor, ōris, m. Cic. *perditore, distruttore.*

Perdĭtus, a, um, part. Cic. *mandato male, rovinato, perduto, irreparabile.* Perdita valetudo, Cic.; *sanità rovinata, che non può più riaversi.* ¶ 2. *Disperato, fallito, spiantato.* Plane perditus aere alieno, Cic.; *spiantato, rovinato affatto dai debiti.* ¶ 3. *Afflitto, oppresso, abbattuto.* Lacrimis, ac moerore perditus, Cic.; *abbattuto dalle lagrime e dalla tristezza.* ¶ 4. *Misero, infelice.* O me perditum! Cic.; *o me infelice!* ¶ 5. *Corrotto, sviato, rotto al male, facinoroso.* Nihil est perditius his hominibus, Cic.; *sono gli uomini più corrotti, più facinorosi che si possano ritrovare.* Tu omnium mortalium profligatissime ac perditissime, Cic.; *o uomo dissolutissimo ed il più traviato del mondo.* ¶ 6. *Sfrenato, sfolgorato, eccessivo.* Perdita libido, Cic.; *sfrenata, ed eccessiva dissolutezza.* Perditus dolor, Quint.; *dolore ineffabile, dolor disperato.* ¶ 7. *Comp.* Perditior, Cic.; *più corrotto, più traviato. Sup.* Perditissimus, Cic.; *traviatissimo, corrottissimo.*

Perdĭu, avv. Cic. *molto tempo.*

Perdīves, ĭtis, Cic. *molto ricco.*

Perdĭus, a, um, Gell. *che veglia tutto il giorno.*

Perdiuturnus, a, um, Cic. *che dura molto tempo.*

Perdix, ĭcis, m. e f. Plin. *pernice.*

Perdo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cic. *mandar male, rovinare, perdere.* Perdis filium, Plaut.; *rovini il figliuolo.* Se ipsum penitus perdere, Cic.; *rovinarsi affatto.* Cur te is perditum? Ter.; *perchè vai a perderti, a rovinarti?* Capitis te perdam ego, et filiam, Plaut.; *rovinerò, perderò te e la figliuola, accusandovi entrambi di delitto capitale.* Te dii perdant, Ter.; *ti mandino gli dei il malanno.* ¶ 2. *Sciupare, dissipare, gettare, consumare, dar fondo.* Rem paternam perdere, Cic.; *dar fondo al patrimonio, dissiparlo, consumarlo.* Bona perdere in cicere atque faba, Hor.; *sciupare, biscazzare, gettare il suo bene in bagattelle.* ¶ 3. *Metaf.* Perdere tempus, Ovid., Cic.; *perdere il tempo, impiegarlo male, inutilmente.* ¶ 4. *Guastare, corrompere, infettare.* Perdere adolescentem, Ter.: mores, Plaut.; *guastare un giovanetto, corrompere i costumi.* ¶ 5. *Deporre, lasciar fuggire.* Stomachum penitus perdidi, Cic.; *ho deposto affatto la bile.* Perdere nomen, Ter.; *lasciarsi fuggir di mente il nome, dimenticarsi del nome.* ¶ 6. *Perdere, far perdita, soffrir danno.* Litem perdere, Cic.; *perder la lite.* Tu non times, ne locum perdas, Quint.; *tu non temi di perdere il tuo luogo.* Perdere fugam, Mart.; *perdere l'occasione, la via di fuggire.* Oleum et operam perdere, Cic.; *perdere il ranno ed il sapone, lavar la testa all'asino, affaticarsi inutilmente, perdere il tempo e la fatica.* Perdere aquam, Quint.; *perdere inutilmente il tempo assegnato (quando si parla a tempo misurato con l'orologio d'acqua).*

Perdŏcĕo, es, cŭi, ctum, cēre, att. Cic. *insegnar bene.* Suam stultitiam perdocent, Quint.; *fanno conoscere la loro pazzia.*

Perdocte, avv. Plaut. *molto dottamente.*

Perdoctus, a, um, part. Cic. *molto dotto.*

Perdolātus, a, um, part. Vitr. *molto ben piallato.*

Perdŏlĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, n. Ter. *dolersi, esser molto dolente, e afflitto.*

Perdolesco, scis, lŭi, escĕre, n. Liv. apud Non. *lo stesso che* perdŏlĕo.

Perdŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *piallar bene.*

Perdomĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Claud. *dominare, signoreggiare.*

Perdŏmo, as, ŭi, ĭtum, āre, att. Liv. *domare, soggiogare.* ¶ 2. Perdomare solum, Plin.; *lavorar la terra, coltivarla.*

Perdomĭtus, a, um, part. Liv. *domato bene.*

Perdormisco, scis, scĕre, n. Plaut. *dormir continuamente, dormir un sonno solo.*

Perduint, Plaut. *appresso gli antichi in vece di* perdant.

Perduco, is, uxi, uctum, ucĕre, att. Cic. *condurre, menare, tirare.* Perducere aquam ex aliquo loco, Plin.; *condurre, tirare, far venir l'acqua da qualche luogo.* Fossas, o murum ad altitudinem pedum quindecim, Caes.; *tirare una linea di fortificazioni, una muraglia all'altezza di quindici piedi.* ¶ 2. *Tirar innanzi, tirar in lungo, prolungare, allungare.* Perducere aliquid in serum, Liv.; *prolungare una cosa sino a sera.* Ad centesimum annum vitam perduxit, Cic.; *tirò innanzi, visse fino a cent'anni.* Res disputatione ad mediam noctem perducitur, Caes. *la disputa, la contesa vien tratta in lungo, si fa durare sino a mezzanotte.* ¶ 3. *Tirare, ridurre.* Perducere aliquem ad suam causam donis, Cic.; *tirar qualcheduno al suo partito con regali.* Ajacem ira ad furorem mortemque perduxit, Cic.; *l'ira ridusse Ajace ad impazzare e ad ammazzarsi.* Ad exitum aliquid perducere, Cic.; *ridurre a termine, finire, compire una cosa, darle l'ultima mano.* Mihi temperavi, dum perducerem eo rem, ut etc. Cic.; *mi son trattenuto sino a tanto che riducessi la cosa a termine di ecc.* ¶ 4. *Indurre, persuadere.* Nequis perduci, ut verba mea vera credas, Plaut.; *non puoi persuaderti, o indurti a credere, che le mie parole siano vere.* ¶ 5. *Innalzare, sollevare.* Perducere aliquem ad amplissimos honores, Cic.; *innalzar qualcheduno ai più grandi onori, alle più grandi cariche.* ¶ 6. *Ungere.* Corpus perducere odore, Virg.; *ungere, profumare il corpo.*

Perductĭo, ōnis, f. Vitr. *il condurre.*

Perducto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *condurre, andar conducendo.*

Perductor, ōris, m. Cic. *sollecitatore, ruffiano, mezzano (colui che induce le donne oneste o con promesse, o con minaccie, o per forza al mal fare).*

Perductus, a, um, part. Lucr. *prolungato.* ¶ 2. *Indotto, sollecitato,* Suet.

Perdūdum, avv. Plaut. *molto tempo fa.*

Perduellĭo, ōnis, f. Cic. *crime di lesa maestà, rivolta, ribellione contra il suo principe.* ¶ 2. *Omicidio.* P. Horati, tibi perduellionem judico, Liv.; *P. Orazio, io ti giudico reo di lesa maestà.*

Perduellis, lis, m. Cic. *inimico, ribelle, reo di lesa maestà.*

Perduellum, i, n. Varr. *guerra.*

Perdŭis, *appresso gli antichi in vece di* perdas.

Perdurātus, a, um, part. Sen. *indurato, formato.*

Perduresco, scis, rŭi, escĕre, n. Col. *indurire, divenir duro.*

Perdūro, as, āvi, ātum, āre, n. Ter. *durar sino alla fine, perdurare, sostenersi.*

Perdūrus, a, um, Ulp. *molto duro.*

Peredĭa, ae, f. Plaut. *desio di mangiare.*

Perĕdo, is, ēdi, ēsum, ĕdĕre, att. Cic. *rodere, divorare.* ¶ 2. *Consumare, distruggere,* Virg.

Perĕger, gris, gre, Ulp. *forestiere, estraneo.*

Perēgi, *pass. perf. di* perăgo.

Perĕgre, avv. Cic. *da lontano, fuor del suo paese, in paese straniero.* Peregre allata epistola, Cic.; *lettera che viene da lontano.* Peregre esse, Plaut.; *esser in paese straniero.* Peregre abire, Hor.; *andar fuori*

del paese. Peregre redeo, Plaut.: peregre advenio, Ter.; *vengo da' paesi stranieri, da lontano.*

Peregregĭus, a, um, Apul. *molto egregio.*

Perĕgrĭ, avv. Plaut. *fuor di patria.*

Peregrinabundus, a, um, Liv. *che va in paesi stranieri, o che è solito viaggiare o pellegrinare, pellegrinante.*

Peregrinatĭo, ōnis, f. Cic. *pellegrinaggio, peregrinazione, pellegrinazione, romeaggio.*

Peregrinātor, ōris, m. Cic. *pellegrinante, peregrino.*

Peregrinĭtas, ātis, f. Suet. *l'essere, lo stato, la condizione di pellegrino, o forastiero.* ¶ 2. Redigere aliquem in peregrinitatem, Suet.; *ridurre alcuno allo stato di forastiero, torgli il dritto di cittadinanza romana.* Ad peregrinitatem redactus, Ulp. Dig.; *ridotto per qualche delitto alla condizione di forestiero, spogliato del diritto di cittadinanza.* ¶ 3. Reus peregrinitatis, Suet.; *reo d'usurpazione del dritto di cittadino (quando cioè alcuno, essendo straniero, si va spacciando qual cittadino).* ¶ 4. *Modo, usanza, costumi, linguaggio da forestiero.* Cum in urbem nostram infusa est peregrinitas, Cic.; *quando si è introdotta nella nostra città una maniera di parlare straniera, pellegrina.*

Peregrīnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *andare in pellegrinaggio, pellegrinare, viaggiare in paesi stranieri, andare pellegrino, andar in romeaggio.* Peregrinari rem aliquam, Cic.; *andar cercando una cosa in paesi stranieri.* ¶ 2. *Metaf.* Peregrinatur philosophia Romae, Cic.; *la filosofia è come pellegrina in Roma.* Animus peregrinatur, Plin.: aures vestrae peregrinantur, Cic.; *siete con l'animo altrove, non abbadate molto a ciò che si dice.*

Peregrīnus, a, um, Plaut. *pellegrino, esterno, strano, straniere, forestiere.* Facies peregrina, Plaut.; *muso forestiero.* Peregrinae arbores, Plin.; *alberi portati da paesi stranieri.* Peregrinae divitiae, Hor.; *ricchezze venute dal di fuori.* Peregrina sacra, Fest.; *cerimonie sacre tolte dai Romani ad altri popoli. V. i mitologi.*

Peregrīnus, i, m., *e* peregrīna, ae, f. Cic. *pellegrino, forestiere, passeggiere, straniere, roméo, peregrino.* Quaere peregrinum, Hor.; *cerca altrove il tuo trastullo, o di chi trastullarti.* ¶ 2. *Anticamente: nemico,* Cic., Fest.

Perelĕgans, antis, Cic. *molto elegante.*

Pereleganter, avv. Cic. *molto elegantemente.*

Perelŏquens, entis, Cic. *molto eloquente.*

Perēmi, *pass. perf. di* perĭmo.

Perĕmo, is, ĕre, att. *anticamente per* perĭmo, apud Fest.

Peremne, is, n. Fest. *sorta d'auspizio, il quale prendeasi quando i magistrati aveano a passare un fiume, o un fonte.*

Peremtāle fulgur, Sen. *fulmine, che fa svanire le minaccie, e i cattivi augurj de' fulmini precedenti.*

Peremptor, ōris, m. Sen. *uccisore.*

Peremptorĭum edictum, Ulp. *perentorio, peremtorio, ultimo termine nel giudicare.*

Peremptorĭus, a, um, Apul. *mortale, mortifero, che uccide.*

Peremptus, a, um, part. Cic. *ucciso, ammazzato, tolto, levato.*

Perendĭe, avv. Cic. *posdomani, dopo dimani, posdomane.*

Perendĭnus, a, um, Cic. *dopo dimani.* In perendĭnum, Plaut.; *per dopo dimani.*

Perenne, avv. Col. *perpetuamente, continuamente.*

Perennĭa, ōrum, n. plur. Cic. *cerimonie sacre, solite osservarsi tutti gli anni.*

Perennis, ne, Cic. *continuo, perpetuo.* Aquae perennes, Cic.; *acque vive, che colano sempre.* Monimentum perennius aere, Hor.; *memoria, che dura più di tutte le statue di bronzo.*

Perenniservus, i, m. Plaut. *schiavo per sempre, senza speranza di franchigia.*

Perennĭtas, ātis, f. Cic. *perpetuità, lunga e continua durazione.* Perennitas fontium, Cic.; *le acque sempre colanti de' fonti.* Perennitatis cibus, Plaut.; *cibo perpetuo, che dura sempre, che mai non manca.*

Perennĭter, avv. *perpetuamente.*

Perenno, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *durar molto tempo, perpetuarsi.*

Perenticīda, ae, m. Plaut. *colui che si lascia con lusinghe e belle paroline tagliare e votar la borsa.* Ego faciam patrem tuum perenticidam, Plaut.; *con belle paroline voterò la borsa a tuo padre, trarròtti di mano denari.*

Perĕo, is, ĭi, *e di rado* īvi, īre, n. Cic. *perire, andar male, mancare, perdersi.* Aedes ejus perierunt, Plaut.; *cadde, rovinò la sua casa.* Quod si fit, pereo funditus, Ter.; *che se ciò accade, io sono affatto perduto.* Ne et oleum et opera perierit, Cic.; *perchè non siasi da noi perduto il tempo e la fatica, non siasi lavorato al vento, indarno.* Nullus perit otio dies apibus, Plin.; *le pecchie non perdono in ozio alcun giorno.* Ingenio meo perii, Ovid., *il mio ingegno mi ha perduto, è stato la cagione della mia rovina.* Pudor illi periit, Plaut.; *ha perduta la vergogna.* Tua arte viginti minae pro psaltria periere, Ter.; *per tua cagione venti doppie sono perdute con questa cantatrice.* ¶ 2. *Col caso abl. e colla prep.* ab. Bis periit amator, ab re atque animo simul, Plaut.; *in due cose l'amante si rovina, o si perde, nella roba e nell'animo, cioè perde le sostanze e la mente.* ¶ 3. *Perire, morire.* Perire fame, morbo, *o* in morbo, Cic.; *morir di fame, o di malattia.* Occisione periere ad unum, Cic.; *perirono tutti, furono tutti messi a fil di spada.* Perire ab aliquo, Cic.; *morire per mano, o per opra di qualcheduno.* ¶ 4. *Dicesi in ispecialità degli amanti svisceratì.* Cum Gallus amore periret, Virg.; *quando ardeva, o struggevasi d'amore l'infelice Gallo.* ¶ 5. *Nel medesimo signif. coll'acc.* Perire mulierem, Plaut.; *amare una donna oltre misura, struggersi d'amore per lei, andarne matto.* ¶ 6. *Perire, decadere del suo stato, perdere autorità e sostanze.* Jampridem perieramus, Cic.; *già eravamo buon tempo prima periti, disfatti.* ¶ 7. Peream, Cic.: *possa io morire.* Malo cruciatu peream, quam non illi dem insidias, Plaut.; *possa io crepare, se non l'inganno.* Male pereat, Hor.; *gli possa venire ogni malanno, pera.* ¶ 8. Perii, Ter.; *son morto, sono spedito, son spacciato, la è finita per me.*

Perequĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *cavalcar intorno.*

Pererrātus, a, um, part. Virg. *scorso, navigato.*

Pererro, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *andar viaggiando qua e là, scorrere, vagare.* Freta pererrare, Ovid.; *andar navigando qua e là.* ¶ 2. Luminibus tacitis totum pererrat, Virg.; *il considera da capo a piedi senza dir parola.*

Pererudītus, a, um, Cic. *molto erudito.*

Perēsus, a, um, part. Virg. *corroso, consumato, divorato, attenuato, indebolito.* Vellera morbo et illuvie peresa, Virg.; *le lane guaste e disutili a cagion del morbo ed infezione delle pecore.*

Pereundus, a, um, part. Plaut. *che dee perire, che è necessario che perisca.*

Perexcrucĭo, as, āre, att. Plaut. *tormentare crudelmente, affliggere.*

Perexigŭe, avv. Cic. *strettamente, sottilmente.*

Perexigŭus, a, um, Cic. *molto tenue.*

Perexĭlis, le, Col. *molto sottile, minutissimo.*

Perexoptātus, a, um, part. Gell. *molto bramato.*

Perexpedītus, a, um, part. Cic. *molto spedito, pronto.*
Perfabrĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *(in senso metaforico) ingannare, gabbare.*
Perfacētе, avv. Cic. *molto facetamente, piacevolmente.*
Perfacētus, a, um, Cic. *molto faceto, piacevole.*
Perfacĭle, avv. Cic. *molto facilmente.*
Perfacĭlis, le, Cic. *molto facile, agevole.*
Perfăcul, *lo stesso che* perfacĭle.
Perfacundus, a, um, Justin. *molto facondo.*
Perfamiliāris, re, Cic. *molto famigliare.*
Perfatŭus, a, um, Mart. *pazzo da catena.*
Perfectе, avv. Cic. *perfettamente, compitamente, interamente, compiutamente.* § 2. *Comp.* Perfectius, Apul.; *più perfettamente.* *Sup.* Perfectissime, Gell.; *perfettissimamente.*
Perfectĭo, ōnis, f. Cic. *perfezione, compimento, affinamento, squisitezza.*
Perfector, ōris, m. Cic. *compitore, che compisce e mette l'ultima mano ad un'opera.*
Perfectrix, īcis, f. Nep. *donna, che compisce, e affina.*
Perfectus, a, um, part. Cic. *ridotto a fine, fatto, compito, fornito, perfezionato, perfetto.* Simulacrum singulari opere et artificio perfectum, Cic.; *statua fatta con singolare lavoro e artifizio.* § 2. *Metaf.* Perfecti homines in dicendo, Cic.; *uomini eccellenti, e perfetti nell'arte del dire.* Moribus perfectus, Quint.; *di buonissimi, d'ottimi costumi.* § 3. *Dotto, perito, pratico, perfetto.* Perfectus litteris graecis, Cic.; *che sa benissimo, a perfezione la lingua greca.* § 4. *Comp.* Perfectior, Cic.; *più perfetto.* *Sup.* Perfectissimus, Cic.; *perfettissimo.*
Perfectus, us, m. Vitr. *compimento, affinamento.*
Perfĕrens, entis, part. Cic. *tollerante, sofferente.* Perferens injuriarum, Cic.; *che soffre ingiurie.*
Perfĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, att. Virg., Sen. *portare sino a qualche segno.* § 2. *Metaf.* Fama ad eum perlata est, Liv.; *la nuova, la fama è arrivata sino a lui.* § 3. *Recare, portare.* Perferre litteras ad aliquem, Cic.; *portar lettere ad alcuno.* § 4. *Riportare, riferire.* Perferre mandata alicujus de re quapiam, Cic.; *riportare gli ordini di alcuno intorno a qualche cosa.* Patri meo ordine rem omnem illuc perferat, Plaut.; *riferisca ordinatamente a mio padre tutta la cosa com'ella è.* § 5. *Metaf.* Amor ejus erga vos perfertur omnium nunciis, Cic.; *intendiamo, sentiamo da tutti, come egli singolarmente vi ami.* § 6. *Arrecare, apportare, produrre.* Perferre opem alicui, Val. Flacc.; *arrecare ajuto ad alcuno.* Perferre fructum, Col.; *produrre, apportar frutto.* § 7. *Sopportare, tollerare, patire, soffrire.* Perferre famem, sitim, dolorem, Cic.; *soffrir fame, sete, dolore.* § 8. Perferre legem, perferre rogationem, Cic.; *riportar l'approvazione della proposta legge.*
Perfervefīo, is, n. Varr. *scaldarsi molto.*
Perfervĕo, es, ēre, n. Pomp. Mel. *aver molto caldo, scaldarsi.*
Perfervĭdus, a, um, Col. *molto caldo.*
Perfĕrus, a, um, Varr. *molto fiero.*
Perfĭce, avv. Lucr. *perfettamente.* § 2. *Sup.* Perficissime, Plaut. *perfettissimamente.*
Perficiendus, a, um, part. Cic. *che si dee, che è d'uopo mandare a fine.*
Perfĭcĭo, is, fēci, fectum, ficĕre, att. Cic. *finire, compire, mandare a fine, dar compimento, perfezionare.* Perficere cogitata, Cic.; *dar compimento a' suoi disegni, metterli in esecuzione:* promissa, Ter.; *adempir le promesse:* coria, pelles, Plin.; *conciare, acconciare i corami, le pelli.* § 2. Perficere cibum; *digerire il cibo.* Difficulter perficiuntur omnia in cibis avide sumpta, Plin.; *tutte le vivande mangiate con troppa avidità difficilmente si digeriscono.* § 3. *Ottenere, spuntare, far in modo, o far tanto che ecc.* Perfecit, ut sibi inspiciundi esset copia, Ter.; *fece in modo, o fece tanto, che ebbe la libertà di vederla.* Perfice, si potes, ut putem etc., Cic.; *fa in modo, se il puoi, che io creda ecc.* § 4. *Durare, vivere.* Qui centum perficit annos, Hor.; *che dura, che vive cent'anni.*
Perfĭcus, a, um, Lucr. *che perfeziona.*
Perfĭde, avv. Gell. *perfidamente.*
Perfĭdēlis, le, Cic. *molto fedele.*
Perfĭdĭa, æ, f. Cic. *perfidia, infedeltà, fellonia, dislealtà, misleanza.*
Perfĭdĭōse, avv. Cic. *perfidamente, infedelmente, dislealmente.* § 2. *Comp.* Perfidiosius, Suet.; *più perfidamente.*
Perfĭdĭōsus, a, um, Cic. *lo stesso che* perfĭdus. § 2. *Sup.* Perfidiosissimus, Cic.; *perfidissimo.*
Perfĭdus, a, um, Cic. *perfido, infedele, disleale, misleale, fellonoso, fellone.*
Perfĭnĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Luc. *finire, metter fine, dar fine.*
Perfixus, a, um, part. Lucr. *trapassato.* § 2. *Metaf.* Telis perfixa pudoris, Lucr.; *punta al vivo dalla vergogna.*
Perflabĭlis, le, Cic. *che può essere penetrato dal vento, sottile, tenue, che facilmente si può portar via.* § 2. *Che soffia, ed è esposto al vento*, Pall.
Perflagitiōsus, a, um, Cic. *molto scellerato.*
Perflatĭlis, le, Apul. *esposto all'aria, al vento, per dove spira il vento.*
Perflātus, us, m. Plin. *soffiamento, soffio, spiramento, aria.* Admittere perflatus, Plin.; *lasciar che passi l'aria.* Esse in perflatu, Plin.: perflatus libere capere, Col.; *esser esposto a tutti i venti.* Habitare aedificio lucido, perflatum aestivum, hibernum solem habente, Cels.; *abitare in casa chiara, esposta al vento nella state, e al sole nel verno.*
Perflētus, a, um, part. Apul. *molto, e lungamente pianto.*
Perflo, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *soffiar per tutto.*
Perfluctŭo, as, āvi, ātum, āre, n. Lucr. *ondeggiare d'ogni parte.*
Perflŭens, entis, part. Cic. Continuis voluptatibus perfluens; *continuamente immerso nei piaceri.*
Perflŭo, is, fluxi, fluxum, fluĕre, n. Caes. *scorrere, passare per, o a traverso.* Intima valle perfluit Tiberis, Liv.; *il Tevere passa pel fondo di una valle.* § 2. *Gocciare, colare dappertutto*, Cacs. § 3. *Metaf.* Plenus rimarum sum, hac atque illac perfluo, Ter.; *son pieno di fessure, colo dappertutto, cioè non posso tenere, serbare il secreto.* § 4. *Abbondare.* Perfluere voluptatibus, Cic.; *abbondar di piaceri, nuotare, essere immerso in tutta sorta di piaceri.*
Perflŭus, a, um, Apul. *fig. molle, delicato.*
Perfluxi, *pass. perf. di* perflŭo.
Perfluxus, a, um, part. Quint. *che facilmente si corrompe, si guasta.*
Perfŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Paul. *soffocare.*
Perfŏdĭo, is, fōdi, fossum, fodĕre, att. Cic. *forare, passare, trapassare, sprofondare, bucare, perforare, foracchiare, pertugiare, trasforare.* Perfodi gladio, Gell.; *esser passato a parte a parte.* Perfodere parietes, Cic.; *forar le muraglie.*
Perfoecundus, a, um, Pomp. Mell. *molto fecondo.*
Perforātus, a, um, part. Cic. *traforato, foracchiato, pertugiato, bucheracchiato, forato.*
Perfŏre, Cic. *che sarà, che è per essere.*
Performidātus, a, um, part. Sil. *molto temuto.*
Perfŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *foracchiare, pertugiare, forare, perforare, straforare.*

Perfortĭter, avv. Ter. *molto valorosamente.*

Perfossor, ōris, m. Plaut. *che fora, o trapassa, o sprofonda.*

Perfossus, a, um, part. Cic. *forato, trapassato, pertugiato, straforato.*

Perfracte, avv. Cic. *ostinatamente, con molta audacia.*

Perfractus, a, um, part. Sil. *rotto del tutto, spezzato, fracassato.*

Perfrēgi, *pass. perf. di* perfringo.

Perfrĕmo, is, mŭi, mĭtum, mĕre, n. Cic. *fremere grandemente.*

Perfrĕquens, entis, Liv. *molto frequente.*

Perfrĕto, as, āvi, ātum, āre, n. Solin. *passar il mare.*

Perfricans, antis, part. Cic. *fregando, stropicciando, che frega, che stropiccia.*

Perfricātus, a, um, part. Plin. *bene stropicciato.*

Perfrĭco, as, cŭi, ctum, *e* cātum, āre, att. Cic. *fregare, stropicciare, strofinare.* § 2. *Metaf.* Perfricare frontem, Mart.; *tirar giù la buffa, mandar giù la visiera, o darla per mezzo, cioè deporre ogni vergogna.* § 3. Perfricare faciem, Mart.: os, Cic.; *far faccia, non si vergognare.* § 4. Perfricare sale minuto carnes, Ter.; *saleggiare la carne.* § 5. Perfricare caput, Cic.; *grattarsi il capo.*

Perfrictio, ōnis, f. Plin. *gran freddo; principalmente della febbre, infreddatura, flussione per freddo.*

Perfrictus, a, um, part. V. Perfricātus.

Perfrigefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Plaut. *far gran paura a qualcheduno, fargli agghiacciar il sangue nelle vene.*

Perfrigĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *raffreddar molto.*

Perfrigesco, is, gescĕre, n. Plin. *raffreddarsi molto, aver molto freddo, intirizzare, agghiadare.*

Perfrigĭdus, a, um, Cic. *molto freddo.*

Perfringo, is, frēgi, fractum, fringĕre, att. Cic. *rompere, spezzare, violare, abbattere, sfondare, superare.* Perfringere phalangem hostium, Caes.; *rompere uno squadrone de' nemici.* Senatus decreta perfringere, Cic.; *violare i decreti del senato.*

Perfructus, a, um, part. Lucr. *che ha goduto, che pienamente ha goduto.*

Perfrŭor, ĕris, fructus sum, frŭi, dep. Cic. *godere interamente, o servirsi con piacere, o diletto di qualche cosa.* Mandatis perfruar ipsa patris, Ovid.; *eseguirò con tutta diligenza e piacere i comandi di mio padre.* Expetuntur divitiae tum ad usus vitae necessarios, tum ad perfruendas voluptates, Cic.; *si desiderano le ricchezze sì per gli usi necessarj della vita, come per godere de' piaceri.* Amoenitate summa perfructus est, Cic.; *ha avuto un sommo godimento.*

Perfŭga, ae, m. Cic. *fuggitivo, disertore, ribelle.*

Perfŭgio, is, fūgi, fugĕre, n. Cic. *ricorrere, fuggire in qualche luogo, ricoverarsi, rifuggire, fuggirsi a guarentigia, ritirarsi in sicuro.*

Perfŭgium, ĭi, n. Cic. *rifugio, ricovero, ricetto, ricorso, pretesto.* Illo desperatissimo perfugio uti posset, se imprudentem fecisse, Cic.; *potrebbe servirsi di questo miserabile pretesto, d'averlo fatto senza pensarci.* Uti perfugio literarum, Cic.; *aver ricorso alle lettere.*

Perfulcio, is, fulsi, fultum, fulcīre, att. Ovid.; *fortificare, appoggiare, sostenere.*

Perfulgĕrat, *o* perfulgŭrat, abat, imp. Stat. *lampeggiar molto.*

Perfunctio, ōnis, f. Cic. *il fare una cosa, l'adempiere il suo dovere.* Perfunctio honorum, Cic., *l'esercitar una carica, l'esser in dignità.* Perfunctio laborum, Cic.; *l'affaticare.*

Perfunctorie, avv. Petr. *così così, languidamente, lentamente, per modo di fare, superfizialmente.*

Perfunctūrus, a, um, part. Cic. *che farà, che eserciterà, che adempierà.*

Perfunctus, a, um, part. Cic. *che ha fatto, finito, adempito, esercitato.* Perfunctus honoribus, Cic.; *che è stato in carica, che è passato per tutte le dignità.* Perfunctus consulatu, Cic.; *che è stato console, che ha finito il suo consolato.* Perfunctus bello, Cic.; *che è stato alla guerra.* Perfunctus fato, Liv.; *morto.* Perfunctus vita, Lucr.; *che ha finito di vivere.* Perfunctum esse; *esser venuto all'esito d'alcuna esecuzione, carica, impresa, o altro.*

Perfundo, is, fūdi, fūsum, fundĕre, att. Cic. *spargere, versare, gettare addosso, bagnare.* Fluviis pecus omne magistri perfundunt, Virg.; *i pastori bagnano tutte le loro gregge nei fiumi.* Aqua ferventi a Rubrio Philodamus perfunditur, Cic.; *Rubrio getta acqua bollente sopra Filodamo.* § 2. *Intonacare, incrostare, coprire.* Quum auro tecta perfundimus, Sen.; *quando intonachiamo d'oro i tetti, quando indoriamo i tetti.* § 3. *Metaf. Riempire, empire.* Perfundere aliquem, *o* animum alicujus suavitate, laetitia, voluptate, horrore, religione, Cic.; *riempir di dolcezza, d'allegrezza, di piacere, d'orrore, di scrupoli alcuno, o l'animo di qualcheduno.* § 4. Aceto aliquem perfundere, Hor.; *pungere qualcheduno sul vivo.* § 5. Perfundere aliquem judicio, Cic.; *far le viste di accusar qualcheduno in giudizio, accusarlo in apparenza.* § 6. Perfundi studiis, Sen.; *esser leggermente intinto, infarinato negli studj, essere superficialmente versato nei medesimi.*

Perfungor, ĕris, functus sum, fungi, dep. Cic. *far perfettamente una cosa, esser in attuale occupazione ed esercizio.* Perfungi magistratu, Cic.; *esser in carica.* Perfungi honoribus, Cic.; *esser in dignità.* Perfungi munere, Cic.; *far l'uffizio suo.* Perfungi malis, *o* periculis, Cic.; *soffrir disgrazie, essere esposto a' pericoli.* Se perfunctos jam esse arbitrantur, quum de reo judicarunt, Cic.; *stimano di aver fatto quanto basta quando hanno dato il loro giudizio intorno il reo.* Respublica perfuncta est misero hoc, fatalique bello, Cic.; *la repubblica è uscita da questa infelice e fatale guerra.*

Perfŭro, is, ĕre, n. Virg. *impazzire, infuriare, esser trasportato dal furore.*

Perfūse, avv. Sisen. apud Non. *in copia, abbondevolmente.*

Perfusĭo, ōnis, f. Plin. *lo spruzzare, o bagnare, versamento di qualche liquore, aspersione.*

Perfūsor, ōris, m., *da* perfundo, *chi inaffia.* § 2. *Bagnaiuolo, servo, che nei pubblici bagni aspergeva di acqua coloro, che dilettavansi di tal maniera di bagnarsi.* Avellino, Program. Pompei.

Perfusorie, avv. Scaev. *confusamente, oscuramente.*

Perfusorĭus, a, um, Sen. *superfiziale, apparente.* Perfusoria voluptas, Sen.; *piacere superfiziale, apparente, che non penetra.* § 2. *Oscuro, ambiguo, confuso.* Assertiones perfusoriae, Sen.; *proposizioni oscure, confuse.*

Perfūsus, a, um, part. Liv. *sparso, asperso, intriso, bagnato, innaffiato.* Perfusus odoribus, Hor.; *sparso di odorosi unguenti, o profumi.* Perfusus sanguine, Liv.; *intriso di sangue, insanguinato.* § 2. *Metaf.* Ostro perfusae vestes, Virg.; *vesti intrise nell'ostro, vesti di porpora adorne.* Italo perfusus aceto, Hor.; *burlato al vivo, stropicciato ben bene d'italo aceto.* Gloria perfusa fuco, Ovid.; *una falsa gloria.* § 3. *Pieno, ripieno.* Sensus dulcedine omni perfusi, Cic.; *sensi ripieni d'ogni sorta di dolcezza.* Perfusi vano timore Romani, Liv.; *pieni di vano timore i Romani.*

Pergamēna charta, ae, f. Plin. *carta pergamena, carta pecora.* § 2. *Si usa anche assol.* Pergamena, ae, f. *(sottint.* charta*).*

Pergămus, *e* pergămos, i, f., *e* pergămum, i, n. *fortezza dell'antica Troja.* Fuit arx Trojana in editissimo urbis loco sita: unde alta omnia aedificia deinde pergama appellata sunt.

Pergaudĕo, es, gāvisus sum, dēre, n. Cic. *goder molto.*

Pergens, entis, part. Cic. *che va.*

Pergigno, is, genŭi, genĭtum, gnĕre, att. Cat. *generare.*

Pergĭsco, scis, scĕre, n. Col. *crescere, divenir grasso.* Quae (gallina) prima luna saginari coepit, vigesima pergliscit, Col.; *la gallina messa in istia il primo giorno del mese, diventa grassa il vigesimo.*

Pergnārus, a, um, Sall. apud Non. *molto perito.*

Pergo, is, perrexi, perrectum, gĕre, n. Cic. *andare.* Obviam alicui pergere, ad Her.; *andar incontro a qualcheduno.* Hac pergito, Ter.; *vattene per di là.* § 2. *Metaf. Passare.* Pergamus ergo ad reliqua, Cic.; *passiamo dunque al resto.* Perge ad cetera, Cic.; *passa al resto, séguita il resto.* § 3. *Seguitare, continuare.* Pergere iter, Ter.; *continuare, proseguire il suo viaggio, o cammino.* Perge viam, perge quo coepisti, Cic.; *prosegui il tuo cammino, continua come hai cominciato.* Perge in virum, Plaut.; *séguita a mostrarti uomo, bravo uomo.* § 4. *Coll'infinito.* Perge facere, Ter.; *siegui a fare.* Domum ire pergam, Ter.; *m'affretterò d'andare a casa.* § 5. *Coll'infinito sottinteso.* Tu vero perge, Laeli, Cic.; *continua, o Lelio.* Pergite animo forti, milites, Liv.; *su via, soldati, continuate a dar prova del vostro coraggio.* § 6. *Lasciar da parte, passare sotto silenzio, trapassare.* Pergo praeterita, Cic.; *passo sotto silenzio, lascio da parte le cose passate.*

Pergracĭlis, le, Plin. *molto sottile, molto minuto.*

Pergraecor, aris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *cioncare, bere sconciamente, bere oltre misura (alla foggia dei Greci).*

Pergrandesco, is, scĕre, n. Avien. apud Non. *crescere, ingrandire.*

Pergrandis, de, Cic. *molto grande.* Pergrandis natu, Liv.; *molto vecchio.*

Pergraphĭcus, a, um, *fatto a perfezione.* Pergraphicus sycophanta, Plaut. *un vero, un perfettissimo impostore.*

Pergrātus, a, um, Cic. *molto grato, molto gustoso.*

Pergrăvis, ve, Cic. *molto grave, gravaccio.*

Pergravĭter, avv. Cic. *grandemente, sensibilmente.*

Pergŭla, ae, f. Plin. *sporto, loggetta, poggiolo, loggia, corridojo, e corritojo, ringhiera.* § 2. *Pergola o pergolato,* Col.

Pergulānus, a, um, Col. *di pergola.* Vitis pergulana, Col.; *vite in pergolato.*

Perhaurĭo, is, si, stum, īre, Apul. V. Exhaurĭo.

Perhibendus, a, um, part. Cic. *che è d'uopo, che si dee celebrare.*

Perhĭbĕo, es, bŭi, bĭtum, ēre, att. Cic. *esibire, dare, offrire.* Perhibere locum alicui, Plaut.; *dar luogo a qualcheduno.* Magnanimitatis perhibuit exemplum, Plin.; *offrì, diede l'esempio d'animo grande.* § 2. Perhibere honorem; *rendere, fare onore, onorare.* Difficile est verborum honorem parvis perhibere, Plin.; *è cosa difficile l'onorare, l'amplificar con parole cose piccole.* § 3. Perhibere testimonium, Col., Varr.; *testimoniare, fare testimonianza, far fede.* § 4. Perhibere verba; *usar parole, parlare, dire, affermare.* Ut verba perhibes, me periisse praedicas, Plaut.; *a quel che tu dici, io sono spacciato, ella è finita, o spedita per me.* § 5. *Passivam.* Si vos vultis perhiberi probos, Ter.; *se volete passare, esser tenuti per uomini dabbene.* Perhibentur blanditores gentium, Plaut.; *passano pei più civili, e onesti del mondo.*

Perhiĕmo, as, āre, n. Col. *passar tutto l'inverno in qualche luogo, svernare.*

Perhĭlum, avv. Lucr. *assai poco, pochissimo.*

Perhonorifĭce, avv. Cic. *con molt'onore, onorevolmente.*

Perhonorifĭcus, a, um, Cic. *molto onorifico, onorevolissimo.*

Perhorrĕo, es, *o* perhorresco, scis, horrŭi, escĕre, n. Cic. *tremar di spavento, inorridire, paventar molto, aver orrore.* Recordatione alicujus perhorrescere, Cic.; *inorridire alla memoria di una cosa.*

Perhorrĭdus, a, um, Liv. *molto orrido.*

Perhospitālis, le, Cic., *e*

Perhospĭtus, a, um, Tib. *cortesissimo a ricevere, molto ospitale.*

Perhumanĭter, avv. Cic. *molto obbligantemente, cortesemente, umanamente.*

Perhumānus, a, um, Cic. *molto obbligante, cortese, umano.*

Pericarpum, i, n. Plin. *pericarpo (spezie di cipolla).*

Periclitabundus, a, um, Apul. *periclitante.*

Periclitandus, a, um, part. Cic. *da mettersi a repentaglio.* Non est in uno homine salus reipublicae periclitanda, Cic.; *non è da mettersi a ripentaglio la salute della repubblica in un sol uomo.*

Periclĭtans, antis, part. Tac. *periclitante, pericolante.*

Periclitatĭo, onis, f. Cic. *esperienza, sperimento, prova.*

Periclitātus, a, um, part. pass. Cic. *esperimentato, provato, messo alla prova.* § 2. *Messo a ripentaglio, a pericolo, in rischio,* Plin.

Periclĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *far prova, far esperienza, provare, sperimentare, tentare.* Homines in proeliis fortunam periclitari solent, Cic.; *suolsi nelle battaglie tentar la fortuna.* § 2. *Passivam.* Seu patrum, seu plebis animus periclitaretur, Liv.; *o si tentasse l'animo dei padri, o della plebe.* Periclitandae vires ingenii, Cic.; *bisogna far prova delle forze, o si debbono sperimentare le forze dell'ingegno.* § 3. *Pericolare, esser in pericolo, rischiare, arrischiare, andar a rischio, correr rischio.* Arbores gelu periclitantur, Plin.; *gli alberi vanno a rischio di morire pel freddo.* § 4. *Coll'infinito.* Vox summa rumpi periclitatur, Quint.; *la voce troppo forte corre rischio di rompersi.* Omnia quae periclitantur secari, Plin.; *tutti quei membri, che corrono rischio d'esser tagliati.* § 5. *Col caso abl. e gen.* Periclitari capite, Mart.; capitis, Apul.; *essere in pericolo della vita, andar a rischio di perdere la vita.* Periclitare cancro, Cels.; *correr rischio d'incancherire.*

Periclymĕnos, *e* periclymĕnus, i, m. Plin. *madreselva (sorta di pianta).*

Periclŏlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cat. apud Fest. *lo stesso che* periclĭtor.

Periculōse, avv. Cic. *pericolosamente, con pericolo.* § 2. *Comp.* Periculosius, Hirt.; *con maggior pericolo. Sup.* Periculosissime, Sen.; *con grandissimo pericolo.*

Periculōsus, a, um, Cic. *pericoloso, rischioso, rischievole.* In nosmetipsos periculosi fuissemus, si etc., Cic.; *avremmo tirata sopra di noi una disgrazia, se ecc.* § 2. *Comp.* Periculosior, Sen.; *più pericoloso. Sup.* Periculosissimus, Juv.; *pericolosissimo.*

Periculum, i, n. Cic. *esperienza, prova, cimento, saggio.* Periculum facere alicujus rei, Cic.: in aliqua re, Ter.; *provare, sperimentare qualche cosa; dar prova, dar saggio in qualche cosa.* § 2. *Rischio, pericolo.* Satis cum periculo, Ter.; *con molto pericolo.* Qui

periculum fortunarum, et capitis sui pro salute mea neglexit, Cic.; *che non ha temuto d'esporre a pericolo i suoi beni, e la sua vita stessa per la mia salute e conservazione.* Magnis pelagi periculis defungi, Virg.; *correre grandi pericoli in mare.* Summo periculo evasimus, magno periculo defuncti sumus, Cic.; *siamo usciti, o scampati da grande pericolo, l'abbiamo scappata bella.* Nihil tibi periculi est a me, Ter.; *tu non corri alcun rischio, non hai nulla a temere dal canto mio.* Facessere periculum innocenti, Cic.; *esporre a rischio un innocente.* Periculum famae mihi est, Ter.; *corro rischio di perder la fama, la riputazione.* In periculum venire, Cic.: periculum obire, Liv.: adire, Ter.; *esporsi a pericolo, correr rischio, pericolare.* ¶ 3. Periculo meo, tuo, suo; *a mio, a tuo, a suo rischio.* Et meo periculo rem gero, Plaut.; *ed il negozio va a mio rischio.* Nunc hujus periclo fit, ego in portu navigo, Ter.; *ma or la cosa va a suo rischio, io già navigo nel porto.* ¶ 4. *Sentenza, condanna, processo di condanna.* Unum ab iis petivit, ut in periculo suo conscriberent etc., Nep.; *di questo solo pregolli, o li richiese, che nella sentenza, nel suo processo di condanna scrivessero ecc.*

Peridonĕus, a, um, Caes. *molto proprio, atto, idoneo.*

Perjĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *spergiurare.*

Perileucos, i, f. Plin. *perileuco (sorta di gemma, che ha il color bianco).*

Perillustris, stre, Cic. *molto illustre, soprillustre.*

Perimbecillus, a, um, Cic. *molto debole, fiacco.*

Perimĕtros, i, f. Vitr. *circonferenza, cerchio, perimetro.*

Perĭmo, is, ēmi, emptum, *e* emtum, imĕre, att. Cic. *togliere, distruggere, estinguere, abolire, annichilare.* Consilium alicujus perimere, Cic.; *distruggere, o rompere i disegni di qualcheduno.* Ludi non intermissi, sed perempti et sublati, Cic.; *i giuochi non furono solamente interrotti, ma del tutto aboliti e levati.* Reditum alicui perimere, Cic.; *togliere, impedire il ritorno a qualcheduno.* ¶ 2. *Uccidere, ammazzare, levar dal mondo.* Ipsum, comitesque peremi, Ovid.; *lui tolsi di vita e i suoi compagni.*

Perimpedītus, a, um, part. Hirt. *impedito, molto impedito.*

Perincertus, a, um, Sall. apud Gell. *molto incerto.*

Perincommŏde, avv. Cic. *assai fuor di proposito, incomodamente, contrattempo.*

Perincommŏdus, a, um, Liv. *molto incomodo.*

Perinconsĕquens, entis, Gell. *sconvenevole.*

Perinde, avv. Cic. *similmente, parimente, egualmente.* Vivendi artem tantam, tamque operosam, et perinde fructuosam reliquerunt, Cic.; *hanno abbandonato un'arte di vivere sì grande, sì faticosa, e similmente fruttuosa.* Mithridates corpore ingenti perinde armatus, Sall. apud Quint.; *Mitridate con armi eguali, o corrispondenti alla sua grande statura.* ¶ 2. Perinde ac, atque, ut, ac si, quasi, tamquam, prout, quam; *come se, non altrimenti che, così, come, tale, quale.* Perinde quasi amatissimi fuerint, Cic.; *come se, o non altrimenti che se fossero stati amati assaissimo.* Perinde ac satisfacere vellent, Caes., *come se volessero soddisfare.* Non perinde, ut est reapse, ex litteris percipere potuisti, Cic.; *non hai potuto intendere dalle lettere com'è la cosa in sè.* Fac sis perinde, ut me velle intelligis, Plaut.; *procaccia d'esser tale, quale intendi, ch' io voglio che tu sia.* Philosophia non perinde ac de hominum est vita merita, laudatur, Cic.; *la filosofia non viene così lodata, com'ella merita.* Omnes res perinde sunt, ut agas, ut eas magnifacias, Plaut.; *tutte le cose sono tali, qual è l'opinione che di loro abbiamo.* Perinde ac ipse sentio, Cic.; *così, come l'intendo io.* **Perinde** erit, ac acceperis, Cic.; *sarà come lo riceverai, nè più nè meno.* ¶ 3. Perinde quam; *tanto, quanto.* Nulla re perinde motus est, quam responso etc., Suet.; *da niuna cosa restò tanto commosso, quanto dalla risposta ecc.*

Perindigne, avv. Suet. *malvolentieri.*

Perindulgens, entis, part. Cic. *molto compiacente.*

Perinfāmis, me, Suet. *molto infame.*

Perinfirmus, a, um, Cic. *molto debole, infermo.*

Peringeniōsus, a, um, Cic. *molto ingegnoso, di grande ingegno.*

Peringrātus, a, um, Sen. *molto ingrato.*

Perinīquus, a, um, Cic. *molto iniquo, malvagio, ingiusto.* ¶ 2. Periniquo animo ferre, Liv.; *sopportar malvolentieri.*

Perinjurĭus, a, um, Cat. *molto ingiurioso.*

Perinsignis, gne, Cic. *molto insigne, apparente, chiaro, manifesto, notorio.*

Perintĕger, gra, grum, Gell. *intatto, intero, senza alcuna macchia.*

Perinvīsus, a, um, part. Cic. *molto odiato.*

Perinvītus, a, um, *molto malvolentieri.*

Perinungo, is, ungĕre, att. Varr. *ungere, unger bene, unger molto.*

Perĭocha, ae, f. Cic. *sommario, argomento, soggetto, compendio, ristretto.*

Periodĭcus, a, um, Plin. *periodico.* Periodicae febres, Plin.; *febbri intermittenti, o periodiche.*

Perĭŏdus, i, f. Quint. *periodo.*

Periostĕum, i, n. *periosteo (membrana sottilissima, che veste l'osso),* V. M.

Peripetasmăta, um, n. plur. Cic. *arazzi, tapezzerie, tappezzerie, paramenti.*

Periphrăsis, is, f. Quint. *circonlocuzione.*

Peripneumonĭa, ae, f. Cels. *infiammazione di polmone.*

Peripneumonĭcus, a, um, Plin. *che ha il polmone infiammato.*

Periptĕros, i, m. Vitr. *sorta d'edifizio cinto d'ogni parte da un ordine di colonne.*

Perirātus, a, um, Cic. *molto irato.*

Periscĕlis, ĭdis, f. Hor. *legaccia, contigia, e qualunque ornamento delle gambe delle donne.*

Peristerĕon, ōnis, m. Varr. *colombaja.*

Peristerĕos, i, m. Plin. *verbena, berbena, berbenaca, verminaca (erba, di cui dilettansi i colombi).*

Peristerotophĭon, ĭi, n. Varr. *colombaja.*

Peristrōma, ătis, n. Plaut. *tappezzeria, arazzo.*

Peristylĭum, ĭi, n. Vitr. *colonnato, porticale, chiostro, loggia, e qualunque luogo circondato di colonne.*

Peristylum, i, n. Cic. *lo stesso che* peristylĭum.

Perīte, avv. Cic. *dottamente, con maestria.* ¶ 2. *Comp.* Peritius, Sen.; *più dottamente. Sup.* Peritissime, Cic.; *con grandissima maestria.*

Perītĭa, ae, f. Quint. *perizia, maestria, idoneità, sufficienza, scaltrimento.*

Perĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *perire, mancare, morire.*

Peritonaeum, *e* peritonēum, *i*, n. V. G. *peritonéo (membrana intorno agl'intestini).*

Peritrētum, i, n. Vitr. *il pertugio della balista.*

Perītus, a, um, Cic. *perito, pratico, intendente, sperto, dotto, che sa.* Belli, ac rei militaris peritus, Cic.; *intendente della guerra, e delle cose ad essa pertinenti.* Multarum rerum peritus, Cic.; *perito in molte cose, che sa molte cose.* ¶ 2. *Coll'infinito.* Cantare peritus, Virg.; *perito nel canto, che sa cantare.* ¶ 3. *Col caso abl.* Peritus jure, Cic.; *dotto in legge, dottore di legge.* Usu, o ad usum peritus, Cic.; *che ha l'uso e la sperienza delle cose.* Jure peritior, Cic.; *più perito, più*

abile in legge. § 4. *Colla prep.* de. De agricultura peritissimus, Varr.; *intendentissimo della coltura dei campi.* § 5. *Comp.* Peritior, Cic.; *più perito, più abile. Sup.* Peritissimus, Varr.; *peritissimo, intendentissimo.*

Perjucunde, avv. Cic. *giocondamente, piacevolmente, molto giocondamente.*

Perjucundus, a, um, Cic. *assai grato, gustoso, giocondo, piacevole.*

Perjuratiuncŭla, ae, f. Plaut. *picciolo spergiuro.*

Perjurātus, a, um, part. Ovid. *offeso dallo spergiuro.*

Perjuriōsus, a, um, Plaut. *spergiuro, solito a spergiurare.*

Perjurĭum, ĭi, n. Cic. *giuramento falso, pergiuro, spergiuro, spergiuramento.*

Perjūro, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *giurare il falso, spergiurare.*

Perjūrus, a, um, Cic. *spergiuro, che ha giurato il falso.* § 2. *Comp.* Perjurior, Plaut.; *più spergiuro. Sup.* Perjurissimus, Cic.; *il più spergiuro del mondo.*

Perlābor, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. Cic. *cadere, calare a poco a poco, passar di sopra.* Perlabi aures, Tibul.; *fender l'aria, volare.* Summas perlabitur undas, Virg.; *passa leggermente di sopra le onde.*

Perlaetus, a, um, Liv. *molto allegro.*

Perlāte, avv. Cic. *molto spaziosamente, larghissimamente.*

Perlătĕo, es, ŭi, ēre, n. Ovid. *star nascosto, appiattato.*

Perlātus, a, um, part. Cic. *portato.*

Perlecĕbra, ae, f. Plaut. *lusinga, incantamento.*

Perlecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *allettare, lusingare, inescare.*

Perlĕgo, is, ēgi, ectum, gĕre, att. Cic. *legger tutto.* § 2. *Metaf. Contemplare, guardar con attenzione,* Virg.

Perlepĭde, avv. Plaut. *molto graziosamente.*

Perlepĭdus, a, um, Plaut. *molto grazioso, piacevole, faceto.*

Perlĕvis, ve, Cic. *molto leggiero, minimo.* Perlevi saepe momento fortunae, Cic.; *al minimo cambiamento della fortuna.*

Perlevĭter, avv. Cic. *molto leggermente, per poco.*

Perlibenter, avv. Cic. *molto volentieri, ben volentieri.*

Perliberālis, le, Ter. *molto liberale.*

Perliberalĭter, avv. Cic. *molto liberalmente, con gran liberalità.*

Perlibratĭo, ōnis, f. Vitr. *il livellare, livello.*

Perlibrātus, a, um, part. Col. *livellato.*

Perlĭbro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *livellare.* § 2. *Dimenare una pietra, una saetta, un'asta per lanciarla, vibrare,* Sil.

Perlicĭo, V. Pellicĭo.

Perligātus, a, um, part. Plaut. *legato bene, stretto.*

Perlīmo, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *nettare, rendere acuto e puro, quasi purgando.* Perlimat oculorum speciem, Vitr.; *rende la vista più chiara, più acuta.*

Perlĭnĭo, ĭs, līvi, lītum, linīre, att. Col. *fregare, strofinare, ungere bene.*

Perlĭno, is, lĭni o lĭvi o lēvi, lĭtum, linĕre, att. Col. *lo stesso che* perlinĭo.

Perliquĭdus, a, um, Cels. *molto liquido.*

Perliterātus, a, um, Cels. *molto letterato.*

Perlĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *sacrificare agli Dei, o con sacrifizj ottener ciò che si domanda.*

Perlĭtus, a, um, part. Plaut. *unto, strofinato, fregato.*

Perlonge, avv. Ter. *molto lontano.*

Perlonginquus, a, um, Plaut. *molto lontano.*

Perlongus, a, um, Cic. *molto lungo.*

Perlŭbens, entis, part. Cic. *che si compiace, che ne gode.* Me perlubente, Cic.; *con sommo mio piacere.*

Perlubenter, V. Perlibenter.

Perlŭbet, ēbat, bŭit, *o* bĭtum est, imp. Plaut. *piacer molto, desiderare assai, aver gran voglia di ecc.*

Perlucĕo, *e* perlucĭdus, V. Pellucĕo, pellucĭdus.

Perluctuōsus, a, um, Cic. *molto funesto.*

Perlūdo, is, ūsi, ūsum, udĕre, att. Prop. *giuocare, scherzare, burlare.*

Perlŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Ovid. *lavar bene.*

Perlustro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ricercar con gran diligenza, considerare, riguardare d'ogni intorno.* Perlustrare oculis, Cic.; *guardar attentamente.* Perlustrare omnia, Cic.; *considerare con attenzione ogni cosa.*

Perlūtus, a, um, part. Col. *ben lavato.*

Permăcer, cra, crum, Plin. *molto magro.*

Permacĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *macerare perfettamente.*

Permadefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Plin. *bagnar del tutto.*

Permadesco, scis, dŭi, descĕre, n. Col. *esser bagnato.* § 2. *Fig. Indebolirsi,* Sen.

Permagnus, a, um, Cic. *molto grande.*

Permăle, avv. Cic. *assai malamente.*

Permanasco, scis, ascĕre, n. Plaut. *arrivare, penetrare, trapelare.*

Permanenter, avv. Lucr. *continuamente, d'uno in altro.*

Permănĕo, es, ansi, ansum, nēre, n. Cic. *stare, perseverare, durare, continuare, permanere, persistere.* Permanere in amicitia, Cic.; *esser costante nell'amicizia:* in sententia, in proposito, susceptoque consilio, Cic.; *persistere nel suo sentimento, nel suo disegno:* in officio, Caes.; *continuar a far il suo dovere, star a dovere, a freno.* In mea erga te voluntate permaneo, Cic.; *ho sempre la medesima affezione per te.* Virtus sola permanet tenoris sui, Sen.; *la sola virtù sta sempre nel suo tenore.*

Permăno, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *scorrere, penetrare, passare.* Venenum epotum permanat in venas, atque in omnes partes corporis, Cic.; *il veleno bevuto penetra, scorre per le vene, e per tutte le altre parti del corpo.* § 2. *Metaf.* Pythagorae doctrina in hanc civitatem permanavit, Cic.; *la dottrina di Pitagora è penetrata, è passata in questa città.* § 3. *Trapelare, divolgarsi.* Ne permanet palam haec nostra fallacia, Plaut.; *che non si divulghi questo nostro inganno.* Ne aliqua ad patrem hoc permanet, cautio est, Ter.; *bisogna guardar bene, che ciò non arrivi in qualche maniera a notizia, agli orecchi del padre.*

Permansĭo, ōnis, f. Cic. *perseveranza, continuazione, permanenza, durata, durazione.*

Permarīnus, a, um, Liv. Permarini lares; *dei che si adoravano sopra le navi, dei del mare.*

Permaturesco, scis, rŭi, escĕre, n. Ovid. *maturarsi interamente.*

Permatūrus, a, um, Col. *ben maturo.*

Permaxĭme, avv. Cic. *grandemente, grandissimamente.*

Permeabĭlis, le, Sol. *che si può passare.*

Permĕans, antis, part. *penetrante, penetrativo.*

Permediŏcris, cre, Cic. *molto mediocre.*

Permeditāte, avv. Plaut. *pensatamente, con molta meditazione.*

Permeditātus, a, um, part. Plaut. *instruito, ammaestrato.*

Permensus, a, um, part. Cic. *che ha ben misurato:* Col. *che fu ben misurato.* § 2. *Che ha scorso.* Nos tumidum sub te permensi classibus aequor, Virg.; *noi teco abbiamo sulle tue navi e sotto la tua scorta solcato il procelloso mare.* Durum permensus iter,

Stat.; *che ha fatto un aspro e duro viaggio.* § 3. *Passivam. Scorso, trascorso, passato.* Permensum tempus, Tibul.; *tempo trascorso, passato.*

Permĕo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *passare, penetrare, trapelare, traversare.*

Permĕrĕo, es, rŭi, rēre, n. Stat. *militare al soldo, portar l'arme.*

Permetĭor, īris, mensus sum, metīri, dep. Cic. *misurare esattamente.* § 2. *Passare, valicare,* Virg.

Permetŭo, is, tŭi, tuĕre, att. Virg. *temer molto.*

Permilĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Ulp. *militare, servir in guerra il suo tempo.*

Permingo, is, inxi, ictum, ingĕre, n. Hor. *scompisciare, pisciar addosso.*

Perminūtus, a, um, part. Cic. *molto piccolo, minutissimo.*

Permirandus, a, um, part. Gell. *molto maraviglioso.*

Permīrus, a, um, Cic. *molto mirabile.*

Permiscĕo, sces, scŭi, iscēre, att. Cic. *mescolare, confondere.* Permisceri connubio, Plin.; *maritarsi.* Permiscere omnia, Cic.; *confondere ogni cosa.*

Permissĭo, ōnis, f. Cic. *permissione, concessione, facoltà, abilità.*

Permissum, i, n. Hor. *cosa permessa, o concessa, o lecita, permissione.*

Permissus, a, um, part. Liv. *permesso, accordato, conceduto, lecito.* Quibus lege permissum erat, Cic.; *a'quali era accordato dalla legge.*

Permissus, us, m. Cic. *lo stesso che* permissĭo.

Permiste, *o* permixte, avv. Cic. *mescolatamente, confusamente, mischiatamente.*

Permistĭo, *o* permixtĭo, ōnis, f. Cic. *mescolanza, mescuglio, mescolamento, mischiamento, mischiatura, mischianza, mistura, permischiamento, permistione.*

Permistus, *o* permixtus, a, um, part. Cic. *mescolato, confuso, tramescolato, intermisto.*

Permītis, te, Col. *ben maturo.* Sorba non permitia, Col.; *sorbe non ben mature.*

Permitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic. *mandare, spedire.* Hoc genus casei potest etiam trans maria permitti, Col.; *questa sorta di cacio si può anche spedire oltre mare.* § 2. *Spingere, cacciare.* Concitant equos, permittuntque in hostem, Liv.; *stimolano, spronano i cavalli, e gli spingono contra il nemico.* § 3. *Scagliare, gettare, buttar giù, precipitare.* Multi ex summo se permitterent, Sisen. apud Non.; *molti si buttassero giù, si precipitassero dall'alto.* § 4. *Concedere, lasciare, permettere, dar licenza.* Praetores suos non permissi sunt accusare, Liv.; *non venne loro permesso di accusare i loro pretori.* Permissum ipsi erat, faceret quod e republica duceret esse, Liv.; *gli era stato permesso di fare quanto credesse conveniente alla repubblica, tornare a bene, o vantaggio della repubblica.* § 5. *Dare, commettere, lasciare, abbandonare.* Sententiis judicum vitam alicujus permittere, Cic.; *abbandonar la vita di qualcheduno alle sentenze dei giudici, abbandonarlo alla giustizia, metterlo, o lasciarlo nelle mani della giustizia.* Permittere vela ventis, Quint.; *dar le vele ai venti.* Totum ei negotium permisi, Cic.; *ho commesso, abbandonato a lui tutto l'affare, ho messo tutto l'affare nelle sue mani.* Omnia alicujus judicio permittere, Ter.; *sottomettere ogni cosa all'altrui giudizio.* § 6. *Condonare, concedere, dare.* Permitto aliquid iracundiae tuae, Cic.; *condono, do qualche cosa alla tua iracondia.* Inimicitias reipublicae permittere, Cic.; *condonare gli affronti per amor della repubblica.* § 7. Permittere se; *arrendersi, darsi, o mettersi nelle mani.* Permittere se fidei, *o* in fidem alicujus, Caes.; *arrendersi, mettersi nelle mani di alcuno.* Se suaque omnia in fidem atque potestatem populi romani permittunt, Caes.; *mettono le loro persone e tutti i loro beni sotto la protezione ed il potere del popolo romano.*

Permodestus, a, um, Cic. *molto modesto.*

Permodĭce, avv. Col. *mediocremente, nè troppo nè poco.*

Permodĭcus, a, um, Suet. *molto picciolo.*

Permoleste, avv. Cic. *malvolentieri, con gran dispiacere.*

Permolestus, a, um, Cic. *assai molesto, e fastidioso.*

Permollis, le, Quint. *molto molle.*

Permŏlo, is, lĕre, att. Hor. *macinare.* § 2. *Figur.* Alienas permolere uxores, Hor.; *commettere adulterj.*

Permotĭo, ōnis, f. Cic. *perturbazione, smovimento, commozione, permovimento.*

Permōtus, a, um, part. Caes. *mosso, smosso, commosso, perturbato.* Permotus mente, Cic.; *pazzo, matto, mentecatto.*

Permovendus, a, um, part. Cic. *ch'è d'uopo smuovere, che si dee smuovere.*

Permŏvĕo, es, mōvi, mōtum, movēre, att. Cic. *muovere, smuovere, perturbare.*

Permulcĕo, es, mulsi, mulsum, *e* mulctum, cēre, att. Cic. *palpeggiare, careggiare, accarezzare.* Terque manu permulsit eum, Ovid.; *e tre volte con la mano accarezzollo.* § 2. *Metaf. Dilettare, dar gusto, lusingare.* Permulcere aures, Cic.; *dilettare gli orecchi.* Sensum voluptate, Cic.; *dar gusto ai sensi.* § 3. *Raddolcire, addolcire, placare, attutire, guadagnare dolcemente, con piacevolezza.* Permulcere iras, Liv.; *acchetare, attutire gli sdegni, pacificare gli animi.*

Permulctus, a, um, part. Sall. *raddolcito, pacificato, acchetato.*

Permulsĭo, ōnis, f. Non. *l'accarezzare con la mano, il far carezze.*

Permulsus, a, um, part. ad Hor. *lo stesso che* permulctus.

Permulti, ae, a, plur. Cic. *molti.*

Permulto, avv. Cic. *molto.*

Permultum, avv. Cic. *molto, assai.*

Permundus, a, um, Varr. *molto netto.*

Permūnĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Liv. *fortificare, finir di fortificare.*

Permunītus, a, um, part. Cic. *ben fortificato.*

Permutandus, a, um, part. Cic. *che si dee mutare, o permutare.*

Permūtans, antis, part. *permutativo, che permuta, permutatore.*

Permutatĭo, ōnis, f. Cic. *permutazione, promutazione, tramutamento, cambio, baratto, permutamento, commutazione.* Per paucos dies, dum pecunia accipitur, quae mihi ex publica permutatione debetur, commorabor, Cic.; *starò qui alcuni giorni, fintantochè io riscuota il denaro che mi si debbe per pubbliche lettere di cambio.*

Permutātus, a, um, part. Lucr. *mutato, permutato.*

Permūto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mutare, permutare, cambiare, barattare.* Permutare aliquid re aliqua, Mart.: cum re aliqua, Pers.; *cambiare una cosa con un'altra.* Permutare pretio, *o* merce, Plin.; *cambiar in denari, o in mercanzia.* § 2. *Metaf. Far mutazioni, sovvertire, turbare, sconvolgere.* Non ne omnem reipublicae statum permutavit? Cic.; *non sovvertì, non turbò egli forse tutto lo stato della repubblica?* § 3. Permutare pecuniam; *far cambio, cambiare, dare, o ricevere a cambio, girar denaro, pagar denari in un luogo per esserne rimborsato in un altro, prendere, o dar lettere di cambio.* Quare velim cures, ut permutetur Athenis, quod sit in

annuum sumptum ei, Cic.; *il perchè vorrei, che tu procacciassi, che per via di lettere di cambio se gli facesse contare in Atene tutto il denaro necessario pel suo mantenimento di un anno.*

Perna, ae, f. Hor. *coscia di porco salata e secca, prosciutto, e presciutto.* ¶ 2. *Sorta di cocchiglia, e 'l pedale delle messe svelte degli alberi*, Plin.

Pernavigātus, a, um, part. *dell'inusit.* pernavĭgo, Plin. *che ha viaggiato navigando.*

Pernecessarĭus, a, um, Cic. *molto necessario, intrinseco, e stretto amico.*

Pernĕco, as, āvi, ātum, āre, att. Sil. *ammazzare.*

Pernĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *negar del tutto, fermamente.*

Pernĕo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Mart. *finir di filare.*

Perniciabĭlis, le, Curt., *e*

Perniciālis, le, Liv. *dannoso, mortifero, funesto, pernicioso.*

Pernicĭes, ēi, f. Cic. *rovina, danno, danneggiamento.*

Perniciōse, avv. Cic. *dannevolmente, con danno.* ¶ 2. *Comp.* Perniciosius, Cic.; *con maggior danno, più dannevolmente.*

Perniciōsus, a, um, Cic. *pernizioso, dannoso, funesto, mortifero, offendevole, malefico, offendibile.* ¶ 2. *Comp.* Perniciosior, Cic.; *più dannoso. Sup.* Perniciosissimus, Plin.; *dannosissimo.*

Pernicĭtas, ātis, Liv. *prestezza, leggerezza, velocità.* Electi milites ad pernicitatem, Caes.; *si scelsero soldati leggieri, e veloci di corso.*

Pernicĭter, avv. Liv. *velocemente, leggermente, prestamente.* ¶ 2. *Comp.* Pernicius; *più velocemente.*

Pernĭger, gra, grum, Plaut. *molto negro.*

Pernimĭum, avv. Ter. *assai troppo.*

Pernĭo, ōnis, m. Plin. *pedignone (male, che viene ai piedi pel troppo freddo, e principalmente ai calcagni).*

Perniuncŭlus, i, m. Plin. *picciol pedignone.*

Pernix, īcis, Sen. *perseverante, e costante nello sforzo, e nella fatica.* Inter dura jacet pernix saxa, Virg.; *e tra duri sassi costante, ostinato si giace, e indura.* ¶ 2. *Veloce, presto, celere, leggero, lesto.* Levium et pernicium corporum homines, Liv.; *uomini di corpi leggeri e lesti, veloci.* ¶ 3. *Coll'infinito.* Amata relinquere pernix, Hor.; *presto a lasciar quello che prima formava la sua delizia.* ¶ 4. *Comp.* Pernicior, Stat.; *più veloce, più celere. Sup.* Pernicissimus, Col.; *velocissimo.*

Pernobĭlis, le, Cic. *molto nobile.*

Pernoctans, antis, part. Cic. *che pernotta, che passa la notte, che veglia.*

Pernocto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *star di notte, pernottare, passar la notte, vegliare.*

Pernōnis, nĭdis, f. Plaut. *pernonide, grosso prosciutto.*

Pernosco, scis, nōvi, nōtum, noscĕre, att. Cic. *conoscer bene.*

Pernotesco, scis, tŭi, escĕre, n. Tac. *venir alla cognizione degli uomini, esser conosciuto.*

Pernōtus, a, um, part. Curt. *noto, conosciuto.*

Pernox, octis, Liv. *che dura, o veglia tutta la notte.* Luditur alea pernox, Juv.; *si giuoca tutta la notte.* Luna pernox erat, Liv.; *tutta la notte luceva la luna.* Stare solitus Socrates dicitur pertinaci statu perdius et pernox, Gell.; *dicesi che Socrate era solito stare nel medesimo sito tutto il giorno e tutta la notte.*

Pernoxĭus, a, um, Pomp. Mel. *molto nocevole, nocivo, dannoso.*

Pernumĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *noverare, numerare.*

Pero, ōnis, m. Virg. *borzacchino, stivaletto, uosa (spezie di calzari, o sopraccalze di pelle, o di cuojo crudo, che adoperavano i villani contra il freddo, il fango, la neve ecc.).*

Perobscūrus, a, um, Cic. *molto oscuro.*

Perōdi, isti, isse, dif. Manil. *odiare molto.*

Perodiōsus, a, um, Cic. *molto odioso.*

Perofficiōse, avv. Liv. *con grand'amorevolezza, molto officiosamente, cortesemente.*

Perŏlĕo, es, olŭi, olēre, att. Lucr. *render odore, render molto odore, o buono, o cattivo.*

Perolesco, scis, ēvi, escĕre, n. Lucil. apud Prisc. *crescere.*

Peronātus, a, um, Pers. *calzato di uose, che porta uose.*

Peropportūne, avv. Cic. *molto a tempo, opportunamente.*

Peropportūnus, a, um, Cic. *molto opportuno.*

Peroptāto, avv. Cic. *a genio, conforme il desiderio.*

Perŏpus est, Ter. *è molto necessario.*

Peroratĭo, ōnis, f. Cic. *epilogo, conclusione, finimento d'un discorso, perorazione.*

Perorātus, a, um, part. Cic. *perorato, epilogato, finito, terminato, trattato, conchiuso, disputato.*

Perorīga, V. Prorīga.

Perornātus, a, um, part. Cic. *molt'ornato.*

Perorno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ornare molto, far grandi onori.*

Perōro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *perorare, conchiudere parlando, finir di ragionare.* Odio et strepitu senatus coactus est perorare, Cic.; *per l'odio e per lo strepito del senato fu costretto a conchiudere il suo discorso, a finir di ragionare.* ¶ 2. *Parlare, dire, trattare.* Perorare in aliquem, Plin.; *parlar contra qualcheduno.* Perorare causam, o litem, Cic.; *trattar una causa, o una lite.*

Perōsus, a, um, part. Liv. *che odia, o ha in odio.*

Perpacātus, a, um, part. Liv. *pacificato interamente.*

Perpācо, as, āvi, ātum, āre, att. Flor. *pacificare interamente.*

Perpallĭdus, a, um, Cels. *molto pallido.*

Perparce, avv. Ter. *molto parcamente, meschinamente, con troppa spilorceria.*

Perpărum, avv. Cic. *molto poco.*

Perparvŭlus, a, um, Cic., *e*

Perparvus, a, um, Cic. *molto piccolo.*

Perpasco, scis, pascĕre, att. Col. *pascere, pasturare.*

Perpastus, a, um, part. Phaedr. *ben pasciuto.*

Perpauci, ae, a, plur. Cic. *molto pochi.* Homo est perpaucorum hominum, Ter.; *de' suoi pari non se ne trova a ogni uscio, non ne van troppi attorno.* ¶ 2. *Sup.* Perpaucissimi, Col.; *pochissimi.*

Perpaucŭli, ae, a, plur. Cic. *pochissimi.*

Perpavefăcio, is, facĕre, att. Plaut. *spaventare molto.*

Perpaullŭlus, a, um, Cic. *poco, pochetto.*

Perpaullum, *o* perpaullŭlum, avv. Cic. *molto poco, un pochettino.*

Perpauper, ĕris, Cic. *molto povero.*

Perpauxillum, avv. Plaut. *molto pòco.*

Perpĕdĭo, is, īre, att. Acc. apud Non. *impedire.*

Perpello, is, pŭli, pulsum, pellĕre, att. Liv. *instigare, portare, indurre, forzare, obbligare, spingere.* Primus mihi pudicitiam perpulit, Plaut.; *egli è il primo che m'ha levato l'onore, che m'ha spinto al male.* Perpulit ad deditionem, Liv.; *lo sforzò ad arrendersi.*

Perpendens, entis, part. Cic. *pesando, esaminando, che pesa, che esamina.*

Perpendĭcŭlum, i, n. Cic. *perpendicolo, pendolo, piombino, arcipenzolo.* Ad perpendiculum, Cic.; *a piombo, perpendicolarmente.*

Perpendo, is, pendi, pensum, dĕre, att. Cic. *pesare diligentemente, bilanciare.* Perpendere in librili, Gell.; *pesare nella bilancia.* § 2. *Metaf. Pesare, esaminare, considerar bene, con diligenza.* Aliquid perpendere ad disciplinae praecepta, Cic.; *esaminare una cosa secondo i precetti della disciplina.* Quidpiam perpendere sedulo, exacte, Cic.; *far anatomia d'una cosa, pesarla, considerarla bene, e con diligenza.*

Perpensa, ae, f. Plin. *bacchera (sorta d'erba).*

Perpensatĭo, ōnis, f. Plin. *diligente indagine, o considerazione, esaminamento.*

Perpensus, a, um, part. Col. *considerato, esaminato, ben pensato, ricotto.*

Perpĕram, avv. Cic. *indarno, perversamente, all'indietro, a torto, inconsideratamente, malamente.*

Perperitūdo, ĭnis, f. Acc. apud Non. *leggerezza, temerità, ignoranza, stupidità.*

Perpĕrus, a, um, Acc. apud Non. *ignorante, temerario, stupido, babbaccio, babbéo, rozzo, grossolano, precipitoso.*

Perpes, ĕtis, Plaut. *tutto intero, perpetuo, continuo.* Noctem perpetem dormire, Hor.; *dormire tutta la notte intera.*

Perpessĭo, ōnis, f. Cic. *sofferenza, soffrimento, tolleranza.*

Perpessĭtius, a, um, Liv. *tollerante, paziente, accostumato a soffrire.*

Perpessūrus, a, um, part. Cic. *che patirà, sopporterà.*

Perpessus, a, um, part. Cic. *che ha ben sofferto.*

Perpessus, us, m. Cic. *sofferenza.* Perpessu difficilis, Cic.; *difficile da sofferirsi.*

Perpetiendus, a, um, part. Cic. *che è d'uopo sopportare, che si dee sopportare.*

Perpetiens, entis, part. Cic. *sofferente, paziente, che soffre, che sopporta.*

Perpĕtim, avv. Cic. *continuamente, perpetuamente.*

Perpetĭor, ĕris, essus sum, ĕti, dep. Cic. *patire, soffrire, sopportare.*

Perpetrātus, a, um, part. Liv. *fatto, finito, compito, perpetrato.*

Perpĕtro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *fare, finire, compire, mandare ad effetto, perpetrare.*

Perpetuālis, le, Quint. *perpetuo.*

Perpetuārĭus, a, um, Sen. *perpetuo.* Perpetuarius mulio, Sen.; *che mena continuamente muli.*

Perpetuĭtas, ātis, f. Cic. *perpetuità, continuazione, perpetuazione, perpetuanza, perpetualità.* In vitae perpetuitate sibi constare, Ter.; *perseverare nell'intrapresa maniera di vivere.* Fidelis ad perpetuitatem benevolentia, Cic.; *amicizia eterna, costante sino alla morte.*

Perpetuĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Enn. apud Non. *lo stesso che* perpetŭo.

Perpetŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *perpetuare, eternare, continuare, insemprare.* Perpetuare verba, Cic.; *parlare senza mai riposarsi, senza prender fiato.* Perpetuare beneficia, Caes.; *continuar a beneficare.*

Perpetŭo, avv. Cic. *perpetuamente, continuamente, a perpetuo, durabilmente, in perpetuo, mai sempre, perpetualmente, sempre mai.* Perpetuo perii, Ter.; *son perduto per sempre.*

Perpetŭum, avv. Tert. *perpetuamente, a perpetuo, in perpetuo.*

Perpetŭus, a, um, Cic. *continovo, continuo, continuato, non interrotto.* Palus perpetua, Caes.; *palude continua.* Perpetua via, Cic.; *strada continuata.* Montes perpetui, Liv., Plin.; *una continuazione, una catena di montagne.* Triduo perpetuo, Ter.; *tre giorni continui, tre giorni di seguito.* Perpetuae voluptates, Cic.; *piaceri continui, un dopo l'altro.* Mensae perpetuae, Virg.; *tavole ordinate l'una dopo l'altra, lunghe tavole, e continuate secondo l'ordine dei commensali.* Perpetuae munitiones, Caes.; *fortificazioni continuate.* Oratio perpetua, Cic.; *discorso continuato, non interrotto.* § 2. *Tutto, intero, compiuto.* Praeda haec perpetua mea est, Plaut.; *tutta questa preda è mia.* Perpetuus bos, Virg.; *bue intero.* Aedes perpetuae ruunt, Plaut.; *la mia casa rovina tutta da un capo all'altro.* Perpetua juventa, Virg.; *per tutta la gioventù.* § 3. *Perpetuo, eterno.* Vita perpetua; firma et perpetua amicitia, Cic.; *vita eterna; ferma, costante e perpetua amicizia.* § 4. Perpetuum, Stat.: in perpetuum, Cic.; *in perpetuo, per sempre, in eterno.*

Perpictus, a, um, part. Ovid. *pinto da tutte le parti.*

Perplăcĕo, es, cŭi, cĭtum, ēre, n. Cic. *piacer molto.*

Perplexabĭlis, le, Hor. *lo stesso che* perplexus.

Perplexe, avv. Ter., V. Perplexim.

Perplexibĭlĭter, Ter. *lo stesso che* perplexe.

Perplexim, avv. Tac. *intricatamente, d'una maniera intricata.*

Perplexor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *metter in dubbio, render dubbioso, intricare.*

Perplexus, a, um, Plin. *perplesso, inviluppato, intricato.* Perplexum iter, Virg.; *strada intricata, piena di giri e raggiri.* § 2. *Metaf. Intricato, difficile, oscuro.* Perplexus sermo, Liv.; *discorso oscuro.* § 3. *Comp.* Perplexior, Liv.; *più intricato, più oscuro.*

Perplicātus, a, um, part. Lucr. *allacciato, intricato.*

Perplŭit, ēbat, plŭit, imp. Cat. *piovere per mezzo, piovere dentro.* § 2. *Attivam. Piovere*, Hor.

Perplūres, ĭum, *agg. masc. e f.* plur. Cat. *molti assai.*

Perplurĭmum, avv. Plin. *molto assai, moltissimo.*

Perpol, avv. Ter. *avv. di giur. per verità, in verità, certamente.*

Perpŏlĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *lisciare, pulire, nettare, mandare, strebbiare, sbrattare, limare, brunire, lustrare.*

Perpolitĭo, ōnis, f. ad Her. *abbellimento, lisciamento, lustro, il pulire, o nettare.*

Perpolitissĭme, avv. ad Her. *molto pulitamente.*

Perpolītus, a, um, part. Cic. *molto pulito, lisciato, lustrato, limato, brunito, purgato, nettato.* In dicendo perpolitus, Cic.; *che parla pulitamente.*

Perpopulātus, a, um, part. pass. Liv. *saccheggiato.*

Perpopŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *saccheggiare, metter a sacco, a ruba.*

Perporto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *portare.*

Perpotatĭo, ōnis, f. Cic. *grand'eccesso di bere, gozzoviglia.*

Perpōto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *bevere con eccesso, attender a bere, gozzovigliare, bere sempre.*

Perprĕmo, is, essi, essum, ĕre, att. Hor. *premere del continuo, pestar sotto i piedi, premere assai.*

Perpressa, ae, f. Suet. *perpressa (sorta d'erba, che dicesi essere buona pel mal de' calcoli).*

Perprĭmo, *lo stesso che* perprĕmo.

Perpropĕre, avv. Plaut. *molto presto, molto frettolosamente.*

Perpropinquus, a, um, Cic. *molto vicino.*

Perprosper, pĕra, pĕrum, Sen. *molto felice, fortunatissimo.*

Perprurisco, scis, scĕre, n. Plaut. *sentir solletico, pizzicore, prurito, prurire, pizzicare.*

Perpudescit, ēbat, dŭit, imp. Nep. *vergognarsi molto.*

Perpugnax, ācis, Cic. *molto ardente.*

Perpŭli, *pass. perf. di* perpello.

Perpulcher, cra, crum, Ter. *molto bello.*
Perpurgātus, a, um, part. Hor. *purgato, mondato.*
Perpurgo, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *purgare perfettamente, nettare del tutto.* Perpurgant se quadam herbula, Cic.; *si purgano bene con una cert'erba.* ¶ 2. *Metaf. Compire, finire, esaurire.* Perpurgatus est is locus a nobis quinque libris, Cic.; *noi abbiamo trattata ed esaurita questa materia in cinque libri.*
Perpusillum, i, n. *alquanto, un pochettino.*
Perpŭto, as, āre, att. Hor. *dire, spiegare, raccontare nettamente la cosa com'ella è.*
Perquam, avv. Cic. *molto.* Perquam maximus, Curt.; *grandissimo.* Perquam velim, Hor.; *desidererei molto.* Perquam breviter, Cic.; *in pochissime parole.* Libros perquam brevissimos, Pomp.; *libri brevissimi.*
Perquiesco, scis, escĕre, n. Apul. *riposare.*
Perquīro, is, sīvi, sītum, rĕre, att. Cic. *cercar diligentemente, interrogare, dimandare, ricercare.*
Perquisīte, avv. Cic. *diligentemente.* ¶ 2. *Comp.* Perquisitius, Cic.; *più diligentemente.*
Perquisitĭo, ōnis, f. Cic. *diligente ricerca.*
Perquisītor, ōris, m. Plaut. *investigatore, ricercatore.*
Perquisītus, a, um, part. Ovid. *ricercato, investigato.*
Perrāro, avv. Cic. *raramente, rare volte, di rado.*
Perrārus, a, um, Cic. *raro, rarissimo.*
Perreconditus, a, um, part. Cic. *molto recondito, segreto.*
Perrectūrus, a, um, part. Ovid. *che proseguirà, che andrà.*
Perrēpo, is, psi, ptum, epĕre, n. Cic. *andar serpendo, serpere, trarsi, aggrapparsi, strascinarsi.* Tellurem genibus perrepere, Tibul.; *trarsi, trascinarsi su pei ginocchi.*
Perrepto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *lo stesso che* perrēpo. Perreptavi usque omne oppidum, ad portam, ad lacum, quo non? Plaut.; *ho corso tutta la città, alla porta, al lago, e dove non sono stato?*
Perrexi, *pass. perf. di* pergo.
Perridicŭle, avv. Cic. *molto ridicolosamente.*
Perridicŭlus, a, um, Plin. *molto ridicolo, ridicoloso.*
Perrōdo, is, si, sum, dĕre, att. Plaut. *rodere.*
Perrogĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv. apud Prisc. *dimandare, interrogare.*
Perrŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *interrogare, dimandare il parere, l'opinione.* Cum perrogarent sententias consules, Tac.; *dimandando i consoli il parere del senato.* Perrogari eo die sententiae non potuerunt, Liv.; *non si potè in quel giorno dimandare a tutti i padri il loro parere.* ¶ 2. Perrogare legem, Val. Max.; *proporre, portare una legge in maniera che sia approvata ed accettata.*
Perrumpo, is, rūpi, ruptum, rumpĕre, att. Cic. *rompere per mezzo, aprire rompendo, spaccare, fendere.* Perrumpere aĕrem, Cic.; *fender l'aria.* Aciem perrumpere, Virg.; *rompere un esercito, metterlo in disordine.* ¶ 2. *Entrare a forza, passare, aprirsi la via, il passo.* Perrumpere paludem, Caes.: perrumpere in arcem, Sil.; *passare una palude; entrare a forza in una fortezza, sforzarla.* Perrumpere ad suos; ad Capuam, Liv.; *passare ai suoi per mezzo ai nemici; aprirsi a forza la via e il passo fino a Capua.* ¶ 3. *Metaf. Infrangere, violare.* Saepe leges perrumpunt, Cic.; *infrangono, violano sovente le leggi.* ¶ 4. *Penetrare, commovere.* Ne quo affectu perrumperetur, Tac.; *che non fosse da qualche affetto commosso.* ¶ 5. *Sormontare, superare.* Perrumpere difficultates omnes, Cic.; *sormontare tutte quante le difficoltà.* Perrumpere periculum, Cic.; *superare un pericolo, scapparne.*
Perruptus, a, um, part. Liv. *rotto, spezzato.* ¶ 2. *Scosceso, straripevole,* Sil.
Persaepe, avv. Cic. *molto spesso, bene spesso, a ogni piè sospinto.*
Persalse, avv. Cic. *graziosamente, piacevolmente, festevolmente.*
Persalsus, a, um, Tac. *piacevole, grazioso, festevole, faceto.*
Persalutatĭo, ōnis, f. Cic. *salutazione, il salutare.*
Persalūto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *salutare.*
Persanātus, a, um, part. Liv. *sanato interamente.*
Persancte, avv. Ter. *santamente, per tutto ciò che vi è di più santo.*
Persāno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *sanare interamente.*
Persānus, a, um, Cat. *sano del tutto.*
Persapĭens, entis, Cic. *molto sapiente.*
Persapienter, avv. Cic. *molto sapientemente, saggiamente.*
Perscienter, avv. Cic. *con prudenza, da uomo intelligente.*
Perscindo, is, scĭdi, scissum, scindĕre, att. Tib. *spezzare, tagliar per mezzo.*
Perscissus, a, um, part. Lucr. *tagliato, spezzato, rotto.*
Perscītus, a, um, part. Cic. *noto, manifesto.*
Perscrĭbo, is, psi, ptum, bĕre, att. Cic. *scrivere con diligenza, scrivere, far sapere per via di lettere.* De suis rebus ad me perscripsit, Cic.; *m' ha scritto alla lunga de' suoi affari.* Haec pleniora etiam, atque uberiora Romam ad suos perscribebant, Caes.; *scrivevano, o facevano sapere ai loro amici in Roma codeste cose eziandio più grandi ed esagerate.* ¶ 2. *Scrivere, comporre, fare.* Puris versum perscribere verbis, Hor.; *scrivere, comporre, far versi con parole pure, con purità di parole.* Aliquid perscribere versu, Ovid.; *scrivere qualche cosa in versi.* ¶ 3. *Inscrivere, registrare, mettere a registro.* Senatusconsultum perscribere, Cic.; *registrare il decreto del senato.* In tabulas publicas perscribenda curavit, Cic.; *procurò che fossero registrate, o le fece registrare negli archivj pubblici.* ¶ 4. *Prescrivere, ordinare.* Perscribere aliquid lege, Cic.; *ordinare una cosa per via di legge, farne una legge, un decreto.* ¶ 5. Perscribere pecuniam, Cic.; *pagar in lettere di cambio, pagar in banco del giro.* Argentum perscripsi illis, quibus debui, Ter.; *ho fatto girare i denari, gli ho fatto scrivere in nome di coloro, ai quali io li doveva dare.*
Perscriptĭo, ōnis, f. Cic. *registro, scrittura, biglietto, o lettera di cambio.* Illud senatusconsultum, quod eo die factum est, ea praescriptione est etc., Cic.; *il decreto del senato, che è uscito in quel giorno, è stato registrato con tali termini, con tali parole.* Antonius sestertium septies millies falsis perscriptionibus avertit, Cic.; *Antonio ha levato dal tesoro pubblico settecento mila sesterzi sotto falsi biglietti di Cesare.*
Perscriptor, ōris, m. Cic. *notajo, scrivano, scrittore.*
Perscriptus, a, um, part. Cic. *scritto, registrato.* Quoniam nondum est perscriptum senatusconsultum, Cic.; *poichè non si è ancora registrato il decreto del senato.* Id quod in auctoritatibus perscriptis exstat, Cic.; *ciocchè si vede dai registri pubblici.*
Perscrutatio, ōnis, f. Cic. *investigazione, diligente ricerca.*
Perscrūto, as, att. Plaut., *e* perscrūtor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *investigare, ricercar con diligenza, esaminare a fondo, razzolare, frugare.* Perscrutare

literas legis, Cic.; *pesare le parole della legge:* naturam criminis, Cic.; *esaminare a fondo la natura d'un delitto.* Qui perscrutantur arculas muliebres, Cic.; *che pescano, che cercano diligentemente nelle cassette delle donne.*

Persĕa, ae, f. Plin. *persea (pianta d'Egitto).*

Persĕco, as, cŭi, ectum, cāre, att. Cic. *tagliare affatto dalle radici.*

Persector, āris, ātus sum, āri, dep. Lucr. *seguire, inseguire, cercare con diligenza.*

Persecutĭo, ōnis, f. Cic. *il proceder per via di giustizia.*

Persĕdĕo, es, ēdi, ēre, n. Liv. *seder continuamente, sedere, o fermarsi a lungo, o sino al fine.* In equo dies noctesque persedendo, Liv.; *sedendo continuamente a cavallo giorno e notte.* Ubi frigidus imber altius ad vivum persedit, Virg.; *allora quando una fredda pioggia è penetrata sino al vivo.*

Persegnis, gne, Liv. *molto dappoco, molto pigro.*

Persĕnex, is, m. Suet. *molto vecchio.*

Persentĭo, is, si, tīre, att. Virg. *sentire, comprendere, accorgersi.*

Persentĭsco, scis, tiscĕre, n. Plaut. *lo stesso che* persentĭo.

Persephonĭum, ĭi, n. Apul. *persefonio (papavero salvatico bianco).*

Persĕquax, ācis, Apul. *valoroso nell'inseguire.*

Persĕquens, entis, part. Plaut. *che seguita, che va dietro, che perseguita, perseguitante, persecutore.* Persequens flagitii, Plaut.; *amator del mal fare, che va dietro al mal fare.* Persequentissimus inimicitiarum, ad Heren.; *che perseguita le inimicizie, e le castiga.*

Persĕquor, ĕris, cūtus, *o* quūtus sum, sĕqui, dep. Cic. *seguire, seguitare, andare, o tener dietro.* Aliquem ipsius vestigiis, *o* vestigia alicujus persequi, Cic.; *seguitar qualcheduno nelle sue pedate, seguire le orme, le tracce di qualcheduno.* Mores patris persequi, Plaut.; *seguitare, imitare i costumi del padre.* Persequi celeritate scribendi quae dicuntur, Cic.; *seguire, agguagliare colla celerità dello scrivere ciò che si dice; scrivere così presto, come si parla.* ¶ 2. *Inseguire, perseguitare, incalzare, dar dietro.* Persequi feras, Ovid.; *inseguire le fiere, cacciare, andar a caccia delle fiere.* Fugientes usque ad flumen persequuntur, Caes.; *inseguono, incalzano i fuggitivi sino al fiume.* ¶ 3. *Far vendetta, prendere vendetta, vendicare.* Inimicitias paternas persequi, Cic.; *vendicare le inimicizie, le ingiurie del padre.* In mortem ejus se persequi velle dixit, Cic.; *disse ch'e' volea vendicare la morte di lui, che ne voleva soddisfazione.* ¶ 4. *Odiare, detestare, esecrare.* Odio persequi aliquem, Sen.; *odiar qualcheduno.* ¶ 5. *Fare, eseguire.* Persequi imperium patris, Plaut.: mandata patris, Cic.; *eseguire gli ordini del padre.* Id persequar, Ter.; *farò questo.* Hoc, ut dico, factis persequar, Plaut.; *farò quanto dico; verrò dalle parole ai fatti; lo mostrerò coi fatti.* ¶ 6. *Seguitar a fare, proseguire, continuare.* Persequi incepta, Liv.: instituta, Cic.; *continuare l'impresa.* ¶ 7. *Spiegare, esporre, narrare.* Persequi aliquid versibus, Cic.; *esporre, descrivere qualche cosa in versi.* Voluptates persequitur omnes nominatim, Cic.; *spiega, enumera tutti i piaceri a nome, o per nome.* Persequi aliquid scriptura, Cic.; *ridurre, mettere alcun che in iscritto.* ¶ 8. *Esercitare, coltivare, attendere.* Persequi artem aliquam, Cic.; *attendere, darsi a qualche arte; coltivare un'arte.* ¶ 9. *Procedere per via di giustizia.* Persequi rem suam, jus suum, Cic.; *dimandare il suo in giustizia, rivendicare i suoi diritti, usar sue ragioni:* aliquem lite, *o* judicio, Cic.; *intentare, muover lite ad alcuno.* ¶ 10. Persequi sibi; *cercarsi, procacciarsi, procurarsi, acquistarsi.* Hodie extollo mea domo patria pedem, alios mihi deos penates persequar, aliam urbem, Plaut.; *oggi esco dalla mia casa paterna, cercherò, mi procaccerò altri dei penati, altra città.* ¶ 11. Persequi promissa; *sollecitare, insistere, stare, od essere addosso ad alcuno, perchè mantenga le promesse.* Sed mea promissa non neglexit persequi, Plaut.; *ma non trascurò, non lasciò di essermi addosso, perch'io mantenessi le promesse.* ¶ 12. Persequi poenas a cive seditioso, Cic.; *punire, castigare un cittadino sedizioso.*

Persĕro, is, sēvi, serĕre, att. Varr. *seminare.* ¶ 2. *Divulgare, pubblicare, far sapere,* Plaut.

Persevĕrans, antis, part. Liv. *perseverante, costante.* Perseverantissimum colendorum agrorum studium, Col.; *la cura assidua, continua di lavorare i campi.* ¶ 2. *Comp.* Perseverantior, Liv.; *più perseverante.*

Perseveranter, avv. Liv. *perseverantemente, perdurabilmente, costantemente.* Vereor, ne perseverantius saeviant, Liv.; *temo, che durino nella loro crudeltà.* ¶ 2. *Sup.* Perseverantissime, Plin.; *costantissimamente.*

Perseverantĭa, ae, f. Cic. *perseveranza, seguito, permanenza, costanza.* Retinere perseverantiam sententiae suae, Cic.; *star costante e fermo nella sua opinione.*

Perseveratĭo, ōnis, f. Apul. *perseveranza.*

Perseverātus, a, um, part. Justin. *continuato.*

Persevĕre, avv. Plin. *molto severamente.*

Persevĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *continuare, durare, perseverare, persistere.* In errore perseverare, nullius, nisi insipientis est, errare cujusvis hominis, Cic.; *il fallare è proprio d'ogni uomo, ma il continuare nel suo errore non è che dei pazzi.*

Persevĕrus, a, um, Tac. *molto severo.*

Persĭbe, avv. Varr. *acutamente, astutamente.*

Persĭbus, a, um, Fest. *acuto, astuto.*

Persiccus, a, um, Cic. *molto secco.*

Persĭce, avv. Quint. *alla persiana.*

Persĭcus apparatus, us, m. Hor. *apparecchio sontuoso, tale quale dai Persiani si usa.*

Persĭca malus, i, f. Plin. *pesco, persico, persicajo.*

Persĭcum, i, n. Col. *pesca, persica.*

Persĭcus, i, f. Pallad. *pesco, persico.*

Persĭdĕo, es, sēdi, sessum, sidēre, n. Plin. *restare, fermarsi lungo tempo.*

Persĭdes, um, m. plur. Plin. *persidi (sorta di polpi).*

Persīdo, is, sēdi, sidĕre, n. Lucr. *penetrare insino al fondo, andar al fondo.*

Persigno, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *suggellare.*

Persimĭlis, le, Cic. *molto simile.*

Persimplex, ĭcis, Tac. *molto semplice.*

Persisto, is, stĭti, stĭtum, sistĕre, n. Cic. *persistere, perseverare, durare, star fermo, permanere, bastare.*

Persītes, ae, m. Apul. *persite (sorta di titimalo).*

Persolāta, ae, f. Plin. *lappola maggiore (erba).*

Persolĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *assodare, indurare, agghiacciare.*

Persolla, ae, f. Plin. *pazzarella.*

Persolvo, is, solvi, solūtum, vĕre, att. Cic. *pagare, soddisfare.* Stipendium militibus persolvere, Cic.; *pagar i soldati, dar le paghe ai soldati.* Persolvere ab aliquo, Cic.; *soddisfare, pagar col danaro di qualcheduno.* ¶ 2. *Metaf.* Persolvere poenas, Cic., Phaedr.; *pagare il fio, sostenere, scontare la pena.* Persolvi gratia non potest, nec malo patri, Quint.; *non si può soddisfare abbastanza alle obbligazioni che si hanno al padre, quantunque malvagio e cattivo.* ¶ 3. *Compire, mantenere, adempire.* Persolvere

vota, Sen.; *compire il voto:* promissum, Cic.; *adempire, mantener la promessa.* ¶ 4. *Rendere.* Persolvere officium receptum, Cic.; *rendere, prestare il servigio promesso, fare il promesso favore:* gratiam, Cic.: grates, Virg.; *render grazie, ringraziare:* rationem officii, Virg.; *render conto del suo dovere.* ¶ 5. *Rispondere.* Persolvi primae epistolae: venio ad secundam, Cic.; *ho risposto alla prima tua lettera: passo ora alla seconda.* ¶ 6. *Sciogliere, risolvere, decidere.* Persolvere quaestionem, dubium, Cic.; *decidere, sciogliere una questione, risolvere un dubbio.*

Persōlus, a, um, Plaut. *tutto solo, unico, puro, mero.* Persolae nugae, Plaut.; *mere bagattelle, pure, prette ciancie.*

Persolūta, ae, f. Plin. *persoluta (sorta d'erba in Egitto).*

Persōna, ae, f. Plin. *maschera da commediante, traviso.* Personam tragicam forte vulpes viderat, Phaedr.; *aveva per avventura una volpe veduto una maschera da teatro.* ¶ 2. *Mascheroni (figure rappresentanti teste di lione, o di bue, o di altra cosa nelle fontane, e nelle fabbriche),* Vitr., Ulp. Dig. ¶ 3. *Metaf. Carattere.* Gravitatis severitatisque personam non appetivi, sed a republica mihi impositam sustinui, Cic.; *io non ho desiderato di portare il carattere di gravità e severità, ma impostomi dalla repubblica l'ho sostenuto.* ¶ 4. *Attore, personaggio.* Est persona primarum partium, Cic.; *è attore da prime parti, e' fa il primo personaggio.* Personam alicujus sustinere, Cic.; *sostenere, far il personaggio di qualcheduno.* Non actor sum alienae personae, sed actor meae, Cic.; *non fo il personaggio d'alcun altro, ma fo il mio.* Imponere alicui personam calumniae, Cic.; *far fare ad alcuno il personaggio di calunniatore.* Sustineo unus tres personas, meam, adversarii, judicis, Cic.; *io fo ad un tempo tre personaggi, il mio, quello dell'avversario, quello del giudice.* ¶ 5. *Uomo, persona, soggetto.* Pacifica persona, Cic.; *persona pacifica.* ¶ 6. *Persona, qualità, condizione, stato dell'uomo in società.* Abjecta quaestoria persona, comitisque sumpta, Cic.; *deposta la qualità, la persona di questore, e presa quella di compagno.* Personam principis tueri, Cic.; *sostenere la qualità, la dignità di principe.*

Personatĭa, ae, f. Apul. *lo stesso che* personāta, *o* persolāta.

Personālis, le, Ulp. *personale.* Personalis actio, Ulp.; *azione personale.* Personale verbum, Diom.; *verbo, che ha tutte le persone in ambidue i numeri.*

Personalĭtas, ātis, f. *personalità, astratto di persona,* T. F.

Personalĭter, avv. Gell. *con le persone,* T. G.

Personāta, ae, f. Plin. *lappola maggiore (sorta d'erba).*

Personātus, a, um, Cic. *mascherato, che ha la maschera, il traviso.* ¶ 2. Personatae fabulae, Fest.; *commedie, in cui gli attori sono mascherati.* ¶ 3. Personatus pater, Hor.; *uno, che fa in commedia il personaggio di padre.* ¶ 4. *Metaf. Mascherato, simulato, finto, falso, non tale, quale si mostra od apparisce.* Personata felicitas, Sen.; *felicità mascherata, finta.* Quid est autem, cur ego personatus ambulem? Cic.; *e perchè debbo io dissimulare?* Personata vulnera, Sen.; *piaghe occulte, e più profonde di quello che appariscono.*

Persŏno, as, ŭi, *e di rado,* āvi, ĭtum, āre, n. Cic. *sonare, risonare, rimbombare, fare strepito, rintronare, gridare.* Personat domus cantu tibicinum, Cic.; *la casa tutta rimbomba del suono de' flauti.* Illae non loquuntur solum, verum etiam personant, Cic.; *elleno non solamente parlano, ma eziandio gridano.* Personat cithara, Virg.; *suona la cetra.* Personabant omnia vocibus ebriorum, Cic.; *rimbombava ogni cosa di voci d'ubbriachi; dappertutto si sentivano voci d'ubbriachi.* Aurem alicujus personare, Hor.; *gridar forte all'orecchio di qualcheduno, intronare gli orecchi ad uno.* Ululatus personant tota urbe, Liv.; *gli urli fanno tutta la città risentire.* Cerberus personat haec regna, Virg.; *il can Cerbero fa risuonar questi regni.*

Persŏnus, a, um, Val. Flac. *risonante.*

Persorbĕo, es, psi, ptum, bēre, att. Plin. *sorbir tutto.*

Perspecte, avv. Plaut. *dottamente, perfettamente, con intera cognizione.*

Perspecto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *riguardare, considerare attentamente sino alla fine.*

Perspectus, a, um, part. Cic. *conosciuto, squadrato, provato, certo.* Perspectum et cognitum habere animum alicujus, Cic.; *conoscere qualcheduno a fondo.* Perspectissima benevolentia, Cic.; *amicizia esperimentata, provata, conosciuta.*

Perspecŭlor, āris, atus sum, āri, dep. Hirt. *considerare, guardare con diligenza.*

Perspergo, is, si, sum, gĕre, att. Cic. *spargere, spruzzare, innaffiare.*

Perspicāce, avv. Afr. apud Non. *acutamente, sottilmente.*

Perspicacĭa, ae, f. Cic. *e*

Perspicacĭtas, ātis, f. Cic. *perspicacità, acutezza, sottigliezza d'ingegno, penetrazione di spirito.*

Perspĭcax, ācis, Cic. *perspicace, acuto, di sottile ingegno, penetrativo, intelligente.* Lynceo perspicacior, vel Argo, Apul.; *uomo, che vede di là da' monti.*

Perspicibĭlis, le, Vitr. *che facilmente si può vedere.*

Perspicientĭa, ae, f. Cic. *cognizione, conoscenza chiara, intelligenza.*

Perspĭcio, is, exi, ectum, icĕre, att. Cic. *vedere, o conoscere perfettamente, considerare con attenzione, discernere, ragguardare, scorgere, stravedere.* Fronte, ut ajunt, meum erga te amorem perspicere potuisses, Cic.; *avresti potuto leggere sul mio volto l'affetto, che ho per te.* Se perspicere, totumque tentare, Cic.; *considerar bene se stesso, esaminarsi attentamente, provarsi.* Conjectura perspicere, Cic.; *conghietturare.*

Perspicŭe, avv. Cic. *chiaramente, manifestamente, evidentemente.*

Perspicuĭtas, ātis, f. Cic. *chiarezza, evidenza.*

Perspicŭus, a, um, Plaut. *lucido, trasparente, chiaro, diafano.* ¶ 2. *Metaf. Evidente, manifesto.* Perspicuum est omnibus, Cic.; *è manifesto ad ognuno.*

Perspīro, as, āvi, ātum, āre, n. Varr. *spirare, respirare, mandar fuora il fiato.*

Persterno, is, strāvi, strātum, nĕre, att. Liv. *lastricare perfettamente.*

Perstimŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *stimolare, sollecitare.*

Perstĭno, V. Praestĭno.

Perstĭti, *pass. perf. di* persisto e persto.

Persto, as, stĭti, stātum, stāre, n. Cic. *persistere, star saldo, perseverare.* Perstare incepto, *o* in incepto, Liv.; *perseverar nell'impresa.* Mens eadem mihi perstat, Virg.; *persisto, sto saldo nella mia opinione.* ¶ 2. *Coll'infinito.* Sanctitatem perstiterunt dominae tueri, Tac.; *furono fermi e costanti nel difendere l'onestà della padrona.* ¶ 3. *Durare, continuare.* Cum tua contigero litora, perstet hiems, Ovid.; *quand'io giugnerò ai tuoi lidi, durerà l'inverno, sarà tuttavia d'inverno.*

Perstrātus, a, um, Liv. *lastricato.*

Perstrāvi, *pass. perf. di* persterno.

Perstrenŭe, avv. Ter. *con molto coraggio.*

Perstrĕpo, is, pŭi, pĭtum, ĕre, n. Ter. *far grande strepito coi piedi, o altrimenti, schiamazzare, rintronare, romire, frullare, stormire.*

Perstrictus, a, um, part. Plaut. *stretto, serrato, legato.* Perstrictus gelu, Plin.; *agghiacciato, agghiadato.*

Perstringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Cat. *serrare, stringere assai.* ¶ 2. *Metaf.* Perstringi horrore, Liv.; *raccapricciar d'orrore, inorridire.* ¶ 3. *Ferire, tagliare, solcare, fendere in passando, o correndo.* Terram, *o* solum aratro perstringere, Cic.; *arar la terra, solcarla, fenderla coll'aratro.* ¶ 4. *Metaf. Ferire, pungere, toccar sul vivo.* Perstringere aliquem, Cic.; *pungere, toccar sul vivo qualcuno.* ¶ 5. *Toccar di passaggio, leggermente; dire in poche parole, succintamente, con brevità; scorrere brevemente.* Sed reliquum vitae cursum videte, quem quidem celeriter perstringam, Cic.; *ma conoscete omai il rimanente di sua vita, ch'io toccherò sol di passaggio, o scorrerò brevemente.* Quem locum breviter perstrinxi, Cic.; *il qual luogo ho con tutta brevità, o leggermente toccato.* ¶ 6. Perstringere aures; *stordire, assordare, intronare, o rintronare gli orecchi.* Murmure cornuum perstringis aures, Hor.; *collo strepito delle trombe tu mi stordisci, m'introni gli orecchi.* ¶ 7. Perstringere oculos, *o* oculorum aciem, Lucil.; *oscurare, acciecare, abbagliare gli occhi, la vista.* ¶ 8. *Metaf.* Perstringere aciem, *ed* oculos mentis, *o* animi, Cic.; *offuscare, acciecare la mente, l'animo.*

Perstrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Vitr. *fabbricare.*

Perstudiōse, avv. Cic. *con molta diligenza, o attenzione, con passione.*

Perstudiōsus, a, um, Hor. *molto studioso, diligente, attento, che ha passione per qualche cosa.*

Persuadĕo, es, āsi, āsum, dēre, att. Cic. *persuadere, far credere, indurre a qualche cosa.* Quum haec persuadere vobis vellem, Cic.; *volendo io persuadervi simili cose.* Persuasit nox, amor, vinum, adolescentia, Ter.; *indusse a farlo la notte, l'amore, il vino, la giovinezza.* ¶ 2. *Col caso accus. di persona.* Persuadeo hospitem nostrum, Petr.; *persuado il nostro ospite.* ¶ 3. *Passivam.* Si persuasus auditor fuerit, Cic.; *se l'uditore sarà, o resterà persuaso.* ¶ 4. *Passivam. impers.* Mihi quidem nunquam persuaderi poterit, animos etc., Cic.; *io per me non potrò mai persuadermi, o non mi si potrà mai far credere, che gli animi,* ecc. ¶ 5. *Consigliare, esortare.* Is mihi persuadet, nuptias ut maturem, Ter.; *questi mi consiglia ad affrettar le nozze.*

Persuasibĭlis, le, Quint. *persuadevole, persuasibile, persuasivo.*

Persuasibĭlĭter, avv. Ter. *in maniera che persuada, con probabilità, probabilmente.*

Persuasĭo, ōnis, f. Cic. *persuasione, ferma credenza, che si ha di una cosa, fede.* Induere sibi persuasionem, Quint.; *persuadersi, credere.*

Persuasorĭus, a, um, Suet. *persuasivo, che ha forza di persuadere.*

Persuastrix, īcis, f. Plaut. *colei che persuade, che consiglia a fare, consigliatrice.*

Persuāsus, a, um, part. Cic. *persuaso, indotto a credere.* Persuasus ille fecit etc., Phaedr.; *quegli di ciò persuaso, o indotto a crederlo, fece* ecc. ¶ 2. Persuasum habeo, persuasum est *nel medesimo signif.* De tua fide mihi persuasum est, Cic.; *io sono persuaso, certo, sicuro della tua fede.* Persuasum habeo; omnes sic habent persuasum etc., Cic.; *io sono fermo in questa persuasione; tutti sono di ciò persuasi, che* ecc. ¶ 3. *Tenuto per certo, o sicuro.* Malo viso, atque persuaso, aegritudo insequitur necessario, Cic.; *veduto il male, e tenuto per sicuro, ne segue di necessità la tristezza d'animo.* ¶ 4. *Certo, universalmente riconosciuto, ammesso, approvato.* Quum persuasum sit, nihil hominem, nisi quod honestum sit, expetere oportere, Cic.; *essendo certo, universalmente ammesso, che l'uomo non dee desiderare cosa, la quale non sia onesta.* ¶ 5. *Sup.* Persuasissimus, Cic.; *persuasissimo, certissimo.*

Persuāsus, us, m. Cic. *persuasione, indotto, inducimento.* Hujus persuasu, Cic.; *a persuasione di costui (si trova solamente usato in ablativo).*

Persubtīlis, le, Cic. *molto sottile, fino, raffinato.* Oratio persubtilis, Cic.; *discorso ben sottile, e fino.*

Persulcātus, a, um, part. Plin. *incavato a solchi.*

Persulto, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *saltellare di piacere, andar saltellando, come fa il bestiame per le praterie.* ¶ 2. *Fare scorrerie, batter le strade, i boschi* ecc. Persultare in agro hostili, Liv.; *fare scorrerie nel paese nemico.* Ni silvas equitem persultare jussisset, Tac.; *se non avesse fatto batter i boschi per la cavalleria.*

Pertaedĕo, es, dŭi, ēre, n. Gell. *esser annojato, attediarsi, infastidirsi, essere stomacato, e stucco.*

Pertaedescit, ēbat, imp. Cat. *lo stesso che* pertaedet.

Pertaedet, ēbat, pertaesum est, imp. Cic. *rincrescer molto.*

Pertaesus, a, um, part. Cic. *attediato, annojato, infastidito, stucco, ristucco, stomacato.* Sermonis pertaesus, Plaut.; *annojato dal discorso.* Pertaesus ignaviam suam, Suet.; *attediato dalla sua pigrizia.*

Pertĕgo, is, texi, tectum, gĕre, att. Plaut. *coprir d'ogni parte.* Pertegere benefacta benefactis, Plaut.; *aggiunger benefizj a' benefizj.*

Pertendo, is, endi, ensum, dĕre, att. Cic. *persistere, perseverare, ostinarsi.* Quod si pertendes animo vestita cubare, Prop.; *che se persisterai a voler dormire vestita.* ¶ 2. *Finire, condurre a fine.* Video non licere, ut coeperam, hoc pertendere, Ter.; *veggo bene, che non posso condurre a fine ciò che aveva cominciato.* ¶ 3. *Tirar diritto, andare a dirittura sino a qualche luogo.* Pars maxima Romam pertenderunt, Liv.; *la maggior parte tirarono diritto sino a Roma.* Ad regis castra pertendit, Hirt., *va a dirittura al campo del re.* ¶ 4. *Confrontare, esaminare paragonando,* Cic.

Pertentātus, a, um, part. Ovid. *tentato, provato, assaggiato.*

Pertento, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *tentar bene, provare, assaggiare.* Nobilium animos pertentabant, Liv.; *tentavano, mettevano alla prova gli animi dei nobili.* ¶ 2. *Considerare, esaminar bene.* Sed tu perspice rem, et pertenta, Cic.; *ma tu poni mente alla cosa, e la considera, od esamina bene.* ¶ 3. *Commovere, agitare.* Pertentant gaudia pectus, Virg.; *l'allegrezza commove l'animo.* Ut tota tremor pertentet equorum corpora, Virg.; *qual tremito, o tremore tutte assale, ed agita le membra dei cavalli.*

Pertenŭis, ŭe, Cic. *molto tenue, molto sottile, molto picciolo.*

Perterebrātus, a, um, part. *pertugiato, trapanato, traforato.*

Perterĕbro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pertugiare, bucare col succhio, trapanare, traforare.*

Pertergĕo, es, si, sum, gēre, att. Hor. *nettar con diligenza.*

Pertĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Plaut. *consumar fregando, tritare, pestare.* Lima januam perterunt, Plaut.; *limano la porta.*

Perterrefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Ter. *sbigottire, impaurire, spaventare, rabbuffare, invilire, spaurire.*

Perterrefactus, a, um, part. Brut. ad Cic. *sbigottito, impaurito, spaventato, intimorito, spaurato.*

Perterrĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Cic. *sbigottire, spaventare, atterrire.*

Perterricrĕpus, a, um, Lucr. *che crepando fa strepito e paura.*

Perterrĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Avien. *spaventare spesso.*

Perterrĭtus, a, um, part. Cic. *molto spaventato, sbigottito, intimorito.*

Pertexo, is, xŭi, xtum, xĕre, att. Cic. *finir di tessere, compire, terminare,* Pertexe quod exorsus es, Cic.; *finisci quel che hai cominciato.*

Pertĭca, ae, f. Ovid. *pertica, stanga, lungo bastone.* Perticis oleas decutere, Plin.; *percuotere con pertiche le olive, bacchiare, od abbacchiare le olive.* Dat pertica vulnera ramis, Ovid.; *la pertica, il lungo bastone percuote, bacchia i rami.* ¶ 2. *Coreggiato per battere nell'aja il grano,* Plin. ¶ 3. *Pertica di misuratore, pertica onde misurare i campi.* Prop. ¶ 4. Una pertica tractare, Plin.; *misurare tutti al medesimo braccio (prov. che vale: trattare tutti ugualmente ad un modo).*

Perticālis, le, Col. *da far pertiche.* Salex perticalis, Col.; *salice da far pertiche.*

Pertimefactus, a, um, part. Pacuv. apud Non. *impaurito, spaventato.*

Pertimesco, scis, timŭi, escĕre, n. Cic. *temer molto.*

Pertinacĭa, ae, f. Cic. *pertinacia, ostinazione, caparbieria, durezza; e in buona parte, costanza, perseveranza.* Pertinaciam indocti possident, Acc.; *gl'ignoranti sono caparbj e ostinati.*

Pertinacĭter, avv. Plin. *molto tenacemente.* ¶ 2. *Ostinatamente, pertinacemente,* Cic. ¶ 3. *Perseverantemente, costantemente,* Sen. ¶ 4. *Comp.* Pertinacius, Liv.; *più pertinacemente. Sup.* Pertinacissime, Plin.; *molto tenacemente.*

Pertĭnax, ācis, Hor.; *molto tenace, tenacissimo, avaro.* Tenax ne pater ejus est? immo pertinax, Plaut.; *suo padre è tenace? anzi tenacissimo, avaro.* ¶ 2. *Metaf. Pertinace, ostinato, testardo, caparbio, capitoso, capone.* Certe pertinax non ero, tibique, si mihi probabis ea quae dices, libenter assentiar, Cic.; *certamente non sarò ostinato, e se mi proverai quello che dici, di buon animo v'acconsentirò.* ¶ 3. *Costante, fermo, saldo, perseverante.* Vicit omnia pertinax virtus, Liv.; *superò tutto, venne al fine di tutto una virtù ferma e costante.* ¶ 4. *Pertinace, lungo, che dura più del dovere.* Pertĭnax dolor, Sen.; *dolor pertinace, lungo.* Pertinax certamen, Liv.; *lungo e pertinace combattimento.* ¶ 5. *Col caso gen.* Pertinax recti, Plin.; *saldo, fermo nel far bene.* ¶ 6. *Comp.* Pertinacior, Liv.; *più perseverante. Sup.* Pertinacissimus, Cic.; *ostinatissimo.*

Pertĭnens, entis, part. Cic. *che arriva, che penetra, che giugne, che stendesi.* Per omnem mundum pertinens, Cic.; *che penetra, che stendesi per tutte le parti del mondo.* Toto corpore pertinens, Cic.; *che stendesi per tutto il corpo.*

Pertĭnĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *arrivare, aggiugnere, giugnere, stendersi.* Venae, quae pertinent ad jecur, eique adhaerent, Cic.; *le vene, che si stendono fino al fegato, e vi sono attaccate.* Aspera arteria ad pulmones usque pertinet, Cic.; *l'aspera arteria giugne insino ai polmoni.* In tuas aedes pertinet, Ulp.; *va insino a tua casa.* Planities ad illos montes pertinet, Plin.; *la pianura si stende sino a que' monti.*

Pertĭnet, ēbat, ŭit, imp. Cic. *toccare, risguardare, appartenere, cadere, riferire, concernere, esser attenente, aver la cura, essere spediente o utile, tendere, scadere.* Magis haec malitia pertinet ad viros, quam ad mulieres, Plaut.; *questa malizia riguarda più gli uomini, che le donne.* Ad quos pertineat facinus, vestigia nulla extant, Liv.; *non si ha alcun indizio, chi abbia commesso questo delitto.* Ad quos pertineat hujus maleficii suspicio, ignoratur, Cic.; *non si sa sopra chi cada il sospetto di questa cattiva azione.* Pertinet somnium ad te, Plaut.; *il sogno si riferisce a te, il sogno risguarda a te.* Pertinet gemitus provinciae ad capitis tui periculum, Cic.; *i pianti della provincia tendono a levarti la vita.* Summa illuc pertinet, ut sciatis, Cic.; *il tutto si riferisce a questo punto, che voi sappiate.* Id valde pertinuit ad rempublicam, Cic.; *questo fu molto utile alla repubblica.* Si quid hoc ad rem pertinet, Cic.; *se questo fa a proposito.* Hoc ad me, ad meum officium pertinet, Cic.; *quest'è mio dovere, questo riguarda a me.*

Pertingo, is, tingĕre, n. Cic. *giugnere, arrivare, stendersi.* Per omnem mundum pertingens, Cic.; *che si stende per tutto il mondo.*

Pertīsus, Fest. V. Pertaesus.

Pertolĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *tollerare, sopportare.*

Pertorquĕo, es, torsi, tortum, torquēre, Luc. *tormentare fieramente.*

Pertractans, antis, part. Cic. *maneggiando, trattando, che maneggia, che tratta.*

Pertractātē, avv. Plaut. *in modo comune, volgare, ordinario.* Non pertractate facta est haec fabula; *questa favola è stata fatta non in modo volgare e ordinario, come le altre, ma del tutto nuovo.*

Pertractatio, ōnis, f. Cic. *maneggio, maneggiamento, amministrazione, il maneggiare, il trattare.* Pertractatio rerum publicarum, Cic.; *l'amministrazione degli affari pubblici.* Poëtarum pertractatio, Cic.; *la lettura de' poeti.*

Pertractātus, a, um, part. Cic. *trattato, conosciuto, noto.* Habere aliquid perceptum et pertractatum, Cic.; *intender bene, e conoscere qualche cosa, averne tutta la cognizione, e l'esperienza.*

Pertracto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *maneggiare, trattare.* ¶ 2. *Metaf. Disputare, considerare, discorrere.* Pertractare artem, o scientiam aliquam, Cic.; *trattare di un'arte, o di una scienza.* Pertractare aliquid animo, o cogitatione, Cic.; *pensare, e ripensare una cosa.* Ea, quae rem continent, pertractemus, Cic.; *parliamo, discorriamo del fatto.*

Pertrăho, is, traxi, tractum, trahĕre, att. Liv. *tirar per forza a qualche luogo.* Pertraxere ad Domitianum, Tac.; *tiraronlo per forza avanti a Domiziano.* ¶ 2. *Prolungare.* Pertrahere vitam, Plin.; *prolungare la vita.*

Pertransĕo, is, īvi, o ĭi, ĭtum, īre, n. Plin. *passare.*

Pertranslucĭdus, a, um, Plin. *molto trasparente.*

Pertribŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Plin. *donare, dare.*

Pertristis, ste, Cic. *molto dolente, e tristo.*

Pertrītus, a, um, part. Cic. *tritato, pesto, pestato.* ¶ 2. *Volgare, comune, ordinario,* Sen.

Pertrīvi, *pass. perf. di* pertĕro.

Pertrux, ŭcis, Apul. *molto crudele.*

Pertumultuōse, avv. Cic. *tumultuosissimamente, con molto strepito e tumulto.*

Pertundo, is, tŭdi, tūsum, tundĕre att. Col. *forare, rompere, spezzare.*

Perturbāte, avv. Cic. *confusamente, □□'ordine, all'avviluppata, scompigliatamente, avviluppatamente.*

Perturbatio, ōnis, f. Cic. *turbamento, perturbazione, confusione, disordine, confondimento, conturbazione, disordinamento, disturbamento, disturbo, scompiglio, sconcerto, perturbamento.* ¶ 2. *Passione, affetto.* In

perturbationes ne incidamus, cavendum, Cic.; *bisogna badare di non lasciarsi trasportare dalle passioni.*

Perturbātrix, īcis, f. Cic. *turbatrice.*

Perturbātus, a, um, part. Cic. *perturbato, confuso, mescolato, scompigliato, turbato, sgombinato, sgominato.* Perturbata res, Sen.; *una cosa mescolata con l'altra.* ¶ 2. *Comp.* Perturbatior, Cic.; *più confuso. Sup.* Perturbatissimus, Sen.; *confusissimo.*

Perturbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *perturbare, confondere, sconvolgere, sconcertare, disordinare.* Paucis interfectis, reliquos perturbaverunt, Caes.; *avendone uccisi alcuni, disordinarono gli altri.* ¶ 2. *Metaf.* Cum Milo magis de reipublicae salute, quam de sua perturbetur, Cic.; *essendo Milone più in affanno per la salute della repubblica, che per la sua.* ¶ 3. *Cacciare, scacciare, discacciare.* Praecipitem aliquem ex civitate perturbare, ad Her.; *cacciar precipitosamente qualcheduno dalla città.* ¶ 4. *Mischiare, mescolare,* Pall.

Perturpis, pe, Cic. *molto sozzo, molto lordo, molto vergognoso.*

Pertūsus, a, um, part. Cat. *traforato, pertugiato.* ¶ 2. In pertusum dolium dicta ingerere, Plaut.; *buttar via le parole, perder il tempo.*

Pervādo, is, āsi, āsum, adĕre, att. Cic. *passare, trapassare, entrare, penetrare, scorrere, spargersi, divulgarsi.* Pervaserat interim circumventi exercitus fama, Tac.; *erasi frattanto divolgato, o sparsa voce per tutto, che l'esercito era stato tolto in mezzo, o circondato.* ¶ 2. *Colla prep.* ad. Obviis custodibus caesis, ad castra consulis pervadit, Liv. *fatte a pezzi, ammazzate le guardie che incontrò, penetra fino al campo del console.* ¶ 3. *Colla prep.* in. Ne quid in nares, quod noceat, possit pervadere, Cic.; *perchè non possa entrare nelle narici alcuna cosa nociva.* ¶ 4. *Col solo caso acc. senza prep.* Cum fama ea forum atque urbem pervasisset, Liv.; *essendosi divolgato, o sparso quel rumore per la piazza e per la città.* Murmur totam concionem pervasit, Liv.; *levossi, e si sparse per tutta la ragunanza un bisbiglio.*

Pervagātus, a, um, part. Liv. *vagabondo, che ha veduto molto paese.* ¶ 2. *Pubblicato, divulgato, sparso per tutto, comune, volgare, ordinario.* Ut in re tam clara, tam testata, tam pervagata tabulas publicas corrumpere auderes, Cic.; *che tu ardissi di falsificare gli atti pubblici in cosa così chiara, così evidente per tanti testimonj, e così pubblica e notoria.* Pervagatum vitium, Cic.; *quest'è un vizio comune.* Bona longe lateque pervagata, Cic.; *beni, che hanno una grande estensione.* Natio pervagata bello prope orbem terrarum, Liv.; *nazione, che ha portato le sue arme in quasi tutto il mondo.*

Pervăgor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *andar vagando, correr qua e là, spargersi, divulgarsi, diffondersi, spandersi.*

Pervăgus, a, um, Ovid. *vagabondo, che corre qua e là.*

Pervălĕo, es, ŭi, ēre, V. Praevalĕo.

Pervalĭdus, a, um, Liv. *molto gagliardo, e possente.*

Pervarĭe, avv. Cic. *in varie guise, diversamente.*

Pervastātus, a, um, part. Tac. *saccheggiato, messo a sacco, superato.*

Pervasto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *saccheggiare, mettere a sacco, superare.*

Pervectus, ectum, part. Plin. *condotto, portato, menato.*

Pervĕho, is, exi, ectum, vehĕre, att. Cic. *condurre, portare, menare.* Secunda navigatione pervehi, Tac.; *navigar con prospero vento.* Pervehi in portum, Cic.; *arrivar in porto.* Pervehi ad exitus peroptatos, Cic.; *aver un successo favorevole.*

Pervello, is, velli, vulsum, vellĕre, att. Cic. *pizzicare, stirare.* Pervellere pilos alicui, Ascon.; *stirar i peli ad alcuno.* ¶ 2. *Metaf. Eccitare, stuzzicare, irritare, molestare, tormentare.* Si te forte dolor aliquis pervellerit, exclamabis ut mulier? Cic.; *se per'avventura qualche dolore ti molesterà, griderai tu come una donnicciuola, come una femminella?* Pervellunt stomachum, Hor.; *stuzzicano, eccitano l'appetito.* ¶ 3. *Mordere, pungere, sparlare, dir male.* Jus nostrum civile pervellit, Cic.; *dice male del nostro diritto civile.* ¶ 4. Pervellere aures, o aurem alicui, Val. Max.; *importunar qualcheduno, ricordargli, rimemorargli qualche cosa.*

Pervĕnio, is, vēni, ventum, venīre, n. Cic. *pervenire, arrivare, giungere.* Pervenit res ad istius aures, nescio quo modo, Cic.; *giunse la cosa, non so in qual modo, agli orecchi di costui.* Pervenire ad desperationem, Caes.; *giungere, esser ridotto alla disperazione.* Ut ad nummos perveniat, Cic.; *per giungere a far denari, per poter guadagnar denari.* Sed in meam notitiam decem modo pervenerunt, Col.; *ma solo dieci ne giunsero a mia notizia; non ne conosco che dieci.* Ad primos comoedos pervenit, Cic.; *arrivò ad essere dei primi commedianti; è divenuto uno dei migliori commedianti.* ¶ 2. *Giungere, arrivare parlando, nel ragionare.* Sine me pervenire, quo volo, Ter.; *lasciami arrivare dove io voglio, cioè lasciami dire tutto ciò ch'io voglio, che ho stabilito di dire.* ¶ 3. *Venire.* Plebs in discordiam cum patribus pervenit, Pomp. Dig.; *venne la plebe in discordia coi padri.* Magnum in timorem pervenerunt, Caes.; *vennero in gran timore, furono presi da grande timore.* ¶ 4. *Passivam. impers.* Postquam est perventum, Virg.; *quando si arrivò, come furono giunti.* Raro ad manus pervenitur, Cic.; *si viene di rado alle mani.* ¶ 5. *Cadere.* Ne in illius manus perveniret, Cic.; *per non cadere nelle sue mani.* Pervenire in maximam invidiam, Cic.; *cadere in odio grandissimo, farsi estremamente odiare.* ¶ 6. *Toccare, ricadere.* Omnis hereditas ad filiam pervenit, Cic.; *tutta l'eredità ricadde, toccò alla figliuola.* Ad liberos, qui nihil meruerunt, poena parentum pervenit, Cic.; *tocca ai figliuoli innocenti il castigo meritato dai genitori; soffrono i figliuoli innocenti la pena dovuta ai genitori.* ¶ 7. *Seguire, accadere, darsi.* Nondum pervenerant factiones, Liv.; *non erano ancora seguite le fazioni, o la divisione.* Nunquam ad unum tanta licentia pervenisset, Cic.; *e' non si sarebbe mai data tanta licenza in un solo.* ¶ 8. Pervenire ad manus; *avere un felice successo, riuscire, succedere felicemente, secondo i desiderj.* Res pervenit ad manus, Cic.; *l'affare ebbe un felice successo, la cosa riuscì felicemente, come volevamo, o desideravamo.* ¶ 9. Pervenire ad aliquem; *giungere, o venire a notizia di qualcheduno.* Si ad herum haec res pervenerit, Plaut.; *se questa cosa giugne a notizia del padrone; se il padrone viene a sapere tal cosa.* ¶ 10. Pervenire in scripta alicujus, Cic.; *arrivare all'onore, ottenere d'esser nominato con lode negli scritti di qualcheduno.*

Pervēnor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *cercar dappertutto con diligenza, come fanno i cacciatori, le fiere.*

Perverse, avv. Cic. *perversamente, male, fuor d'ordine, a contrattempo, a rovescio, altrimenti di quello che bisogna.* Perverse videre, Plaut.; *aver gli occhi di traverso, aver la vista cattiva, veder le cose di traverso, e altrimenti di quello che sono.* Perverse facies, Plaut.; *farai male.* Perverse dicere, Cic.; *parlar a contrattempo.* Utuntur perverse deorum

beneficio multi, Cic.; *molti s'abusano dei beneficj del cielo.* ¶ 2. *Comp.* Perversius, Cic.; *peggio.*

Perversĭo, ōnis, f. ad Her. *perversione (figura rettorica).*

Perversĭtas, ātis, f. Cic. *perversità, perversione, sregolamento, stravaganza, malvagità.* Perversitas opinionum, Cic.; *stravaganza d'opinioni.* Perversitas morum, Suet.; *sregolamento, o malvagità di costumi.*

Perversus, *e* pervorsus, a, um, part. Cic. *stravolto, rovescio, strano, perverso.* Perversissimi oculi, Cic.; *occhi molto stravolti, che guardano di traverso.* ¶ 2. *Metaf. Traverso, rio, aspro, grave, acerbo.* Nae hic dies perversus, atque advorsus mihi obtigit! Plaut.; *o che giorno traverso e contrario fu mai questo per me!* ¶ 3. *Perverso, cattivo, malvagio, maligno, invidioso.* Gratiorem me esse posse in te, quam isti perversi sunt in me, exploratum habes, Cic.; *tu sai, ch'io posso essere più grato verso di te di quello che siano costoro perversi e malvagi contro di me.* ¶ 4. *Comp.* Perversior, Cic.; *più stravolto, più strano. Sup.* Perversissimus, Cic.; *molto stravolto.*

Pervĕrto, *e* pervorto, is, ti, sum, tĕre, att. Cic. *rovesciare, stravolgere, mettere sossopra, atterrare, abbattere, rovinare.* Croesus hostium vim se se perversurum putavit; pervertit autem suam, Cic.; *Creso credette di poter abbattere le forze dei nemici, ed ha rovinato se stesso.* Arbusta, virgulta, tecta pervertere, Cic.; *gittare a terra alberi, piante, case.* ¶ 2. *Metaf.* Omne officium pervertere, Cic.; *confondere, sovvertire ogni dovere.* Omnia jura divina atque humana pervertit, Cic.; *ha violato tutte le leggi divine e umane; le ha messe tutte sossopra.* ¶ 3. *Pervertire, guastare, corrompere.* Eos imitari coepit, quos ipse perverterat, Cic.; *si fece ad imitare coloro ch'egli avea pervertiti.* Pervertere alicujus mores, Cic.; *guastare, corrompere i costumi di alcuno.*

Pervespĕri, avv. Cic. *assai tardi.*

Pervestigatĭo, ōnis, f. Cic. *diligente ricerca.*

Pervestigātus, a, um, part. Cic. *investigato, ricercato con diligenza.*

Pervestīgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *investigare, cercare con diligenza, e cercando ritrovare.*

Pervĕtus, tĕris, Cic., *e*

Pervetustus, a, um, Cic. *molto vecchio, e antico.*

Pervĭam, avv. Plaut. Qui angulos omnes aedium mearum perviam facitis; *i quali fate, che tutti gli angoli della mia casa sieno esposti, aperti, accessibili.*

Pervicacĭa, ae, f. Cic. *ostinazione, durezza, caparbieria.*

Pervicaciter, avv. Curt. *ostinatamente.* ¶ 2. *Comp.* Pervicacius, Curt.; *più ostinatamente.*

Pervĭcax, ācis, Cic. *ostinato, caparbio, capone, caposo, inteschiato, testardo, duro; e in buona parte, costante.* Irae pervicax, Ter.; *ostinato nella sua collera.* Recti pervicax, Tac.; *costante nel bene.* ¶ 2. *Sup.* Pervicacissimus, Hor.; *ostinatissimo.*

Pervĭcus, a, um, Plaut. *lo stesso che* pervĭcax.

Pervĭdĕo, es, vīdi, vīsum, vidēre, att. Cic. *veder chiaramente, e distintamente.* ¶ 2. *Veder poco.* Quum tua pervideas oculis mala lippus inunctis, Cur in amicorum vitiis tam cernis acutum? Hor.; *avendo tu sì corta la vista per vedere i tuoi difetti, perchè l'hai sì acuta per contemplare gli altrui?*

Pervĭgĕo, es, gŭi, gēre, n. Tac. *esser nel suo maggior vigore.* Operibus atque honoribus pervigere, Tac.; *esser nel colmo della sua fortuna, aver beni e onori in abbondanza.*

Pervĭgil, gĭlis, Ovid. *vegliante, molto vigilante, veghiante.* Ignis pervigil, Stat.; *fuoco, che non s'estingue mai, cioè il fuoco vestale.* Canis pervigil, Sen.; *cane che fa buona guardia.*

Pervigilatĭo, ōnis, f. Cic. *veglia, vigilia.*

Pervigilātus, a, um, part. Ovid. In multo nox est pervigilata mero; *passò la notte in bere assai.*

Pervigilĭa, ae, f. Justin. *veglia, vigilia.*

Pervigilĭum, ĭi, n. Liv. *lunga veglia, vigilia.* ¶ 2. *Veglia sacra ad onor degli dei,* Suet.

Pervigĭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *vegghiare, vigilare.* Pervigilare Veneri, Plaut.; *sacrificare di notte tempo a Venere.* Pervigilare in armis, Liv.; *vegghiar sulle arme.*

Pervĭlis, le, Liv. *di vile prezzo, molto vile.*

Pervinca, V. Vinca.

Pervinco, is, vīci, victum, vincĕre, att. Cic. *vincere, guadagnare, ottenere.* Nunquam pervincere potuit, ut, Liv.; *non potè mai ottenere, che.* Hoc tibi pervincendum, Cic; *bisogna, che tu faccia questo in tutti i modi, che tu ne venga al fine.*

Pervĭridis, de, Plin. *molto verde.*

Pervĭso, is, sĕre, att. Manil. *vedere.*

Pervīvo, is, vixi, victum, vivĕre, n. Plaut. *viver lungo tempo.*

Pervĭus, a, um, Cic. *aperto, esposto, accessibile, per dove si può agevolmente andare.* Pervii saltus, Liv.; *boschi, per dove si può andare.* Perviae transitiones, Cic.; *passaggi facili.* Domus non ulli pervia vento, Ovid.; *casa non esposta ai venti.* Fratris aedes fient perviae, Ter.; *la casa di mio fratello sarà tutta aperta.*

Perŭla, ae, f. Sen. *taschetta, taschetto.*

Perunctĭo, ōnis, f. Plin. *unzione, l'ugnere.*

Perunctus, a, um, part. Hor. *unto, bisunto.*

Perungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Cic. *ungere, unger bene.*

Pervolgo, as, āvi, ātum, āre, n. Lucr. *divolgare, pubblicare.* ¶ 2. *Andar vagando, girare.*

Pervolitantĭa, ae, f. Vitr. *giro.*

Pervolĭto, *e* pervŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *volare qua e là.* Urbem totam pervolare, Juv.; *correr per tutta la città.* ¶ 2. *Metaf. Spargersi, divulgarsi.* Nuncius hic decem horis sex et quinquaginta millia passuum pervolavit, Cic.; *questa nuova in dieci ore si è divulgata per lo spazio di cinquantasei miglia.*

Pervŏlo, is, volŭi, velle, att. Cic. *volere, bramare, desiderare grandemente (di questo verbo non sono in uso che i tempi* pervelim, *e* pervelle*).*

Pervolvo, is, volvi, volūtum, volvĕre, att. Plin. *volger da ogni parte, rivoltare.* ¶ 2. *Metaf. Esercitare, leggere attentamente.* Deinde ut in his locis, quos proponam, paullo post pervolvatur animus, Cic.; *di poi che l'animo si eserciti molto in questi luoghi comuni, che io proporrò.* Pervolvere librum, Cic.; *leggere attentamente un libro.*

Pervolūto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *legger con attenzione.*

Perurbānus, a, um, Cic. *molto civile.*

Perurgĕo, es, si, ēre, att. Suet. *spignere, costringere.*

Perūro, is, ussi, ustum, urĕre, att. Plin. *abbruciare interamente.* Ardentissima febri peruri, Plin.; *avere un' ardentissima febbre.*

Perustus, a, um, part. Prop. *abbruciato.* Terra perusta gelu, Ovid.; *terra abbruciata dal ghiaccio.* Coma perusta sole, Prop.; *capelli riarsi pel sole.* ¶ 2. *Ardente, bramoso, desideroso.* Perustus gloria, Cic.; *ardente, e bramoso di gloria.* ¶ 3. *Logorato.* Latus perustum funibus, Hor.; *fianco logorato dalle catene.* ¶ 4. *Metaf.* Pectus perustum curis, Sen.; *petto logoro da' travagli.*

Perutĭlis, le, Cic. *molto utile, giovevolissimo.*

Pervulgāte, avv. Gell. *secondo il costume.*

Pervulgātus, a, um, part. Cic. *divulgato, pubblicato, noto.* Pervulgatum apud omnes, Cic.; *cosa a tutti nota.* Res clara et pervulgata. Cic.; *cosa chiara, nota, e pubblica.* § 2. *Comune, usitato, consueto.* Pervulgatum est, nihil moror, Plaut.; *è cosa comune, non me ne curo.* § 3. *Comp.* Pervulgatior, Gell.; *più noto. Sup.* Pervulgatissimus, ad Her.; *ordinarissimo.*

Pervulgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *divulgare, pubblicare, prostituire.* Mulier, quae se omnibus pervulget, Cic.; *donna, che si prostituisca a tutti.*

Pes, pedis, m. Cic. *piede.* Pede presso, Liv.; *a piè fermo.* Pedem ubi ponat non habet, Cic.; *non ha dove porre il piede, non ha un palmo di terrêno.* Descendere ad pedes, *scender da cavallo (si dice propriamente della cavalleria quando smonta).* Pedis ictus, Ovid.; *un colpo di piede, un calcio.* Accidere ad pedes, *o* projicere, abjicere se ad pedes alicujus, Cic.; *gettarsi ai piè di alcuno, supplicarlo umilmente.* Celer pedibus, Virg.; *veloce al corso.* Pedes pulmonei, Plaut.; *piedi o gambe deboli.* Pedem e villa adhuc egressi non sumus, Cic.; *non ho ancora cavato piè di soglia, non sono ancora uscito di casa, di villa.* Pedes ebriis non stant, Plaut.; *gli ubbriachi non possono reggersi in piedi.* Negat, unquam se a te pedem discessisse, Cic.; *dice di non essersi mai discostato da te neppur d'un piede, o d'un passo.* § 2. *Metaf.* Pes mensae, *o* montis, Hor.; *il piede d'una tavola, o d'un monte.* Pes betae, Varr.; *il piede, il gambo d'una bietola.* Pes uvae, Col.; *il picciuolo dell'uva.* Pes navis dexter, aut sinister, Virg.; *poggia, od orza (quella corda, che si lega ad un dei capi dell'antenna o a man destra, o a mano sinistra).* § 3. *Quindi* pedem facere, proferre, Virg., Plin.; *andare a poggia, o a orza, navigare a mezzo vento.* § 4. Navales pedes, Plaut.; *i remiganti, o remi, o servi, che sono nella nave, la ciurma.* § 5. Pedem ferre, Virg., Catull.; *andare, venire.* Pedem efferre, Cic.: proferre, Hor.; *uscire.* Pedem referre, Ovid., Quint.: revocare, Virg.; *ritornare, tornare indietro, ritirarsi.* § 6. Pedibus iter facere, conficere, Cic.; *viaggiare, camminare a piedi, o andare per terra, non per mare.* § 7. Pedibus merere, *o* stipendia facere, Liv.: pedibus proeliari, Cic.; *militare da pedone, nella fanteria.* § 8. Pedem trahere, Ovid.; *zoppicare.* § 9. Conjicere se in pedes, Ter.: dare pedibus, Plaut.; *darsi a fuggire, darla a gambe.* § 10. Pede terram, *o* tellurem pulsare, Hor.; *ballare, danzare.* § 11. Pedem conferre cum aliquo, Cic.; *azzuffarsi, attaccarsi, contrastare con qualcheduno.* § 12. Servus a pedibus, Cic.; *servo che si manda qua e là, valletto, lacchè, cursore.* § 13. Servus ad pedes, Mart., Cic.; *fante, servo che stava ai piè del padrone mentre cenava, tutto presto a' suoi ordini.* § 14. Pedibus pecuniam compensare, Cat. apud Cic.; *ricompensare, o compensare il vil prezzo, a cui si è comprata una qualche possessione lontana dalla città, con la fatica e lunghezza del viaggio per andarvi.* § 15. Felici pede tangere locum aliquem, Ovid.; *giungere, arrivare felicemente in qualche luogo.* § 16. Suo se pede metiri, Hor.; *regolarsi secondo le sue forze.* § 17. Pedem dare; *dar piede, ajutare, soccorrere.* Unum pedem dat, Cic.; *non mi ajuta che per la metà.* § 18. Pedibus trahere aliquid; *disprezzare una cosa, non curarsene punto, non darsene alcun pensiero.* Per me ista pedibus trahantur, Cic.; *rovini il mondo a sua posta, non me ne curo, non me ne do pensiero.* § 19. Pede in uno; *presto, subito, all'istante, e con tutta facilità, senza fatica alcuna.* In hora saepe ducentos, ut magnum, versus dictabat stans pede in uno, Hor.; *spesso, come un gran che, egli dettava in poco d'ora, all'istante, lì sovra un piè, e senza fatica alcuna dugento versi.* § 20. Omni pede; *con tutte le forze, con ogni sforzo.* In his actionibus omni pede standum est, Quint.; *in queste azioni si dee fare ogni sforzo.* § 21. Manibus pedibusque; *colle mani e coi piedi, cioè con ogni sforzo, con ogni diversa maniera di sforzi.* Eum ego credo manibus pedibusque facturum, ut etc., Ter.; *io credo che egli si ajuterà colle mani e coi piedi, farà ogni suo sforzo, farà di tutto per ecc.* § 22. In pedes; *coi piedi innanzi.* Aves omnes in pedes nascuntur, Plin.; *tutti gli uccelli nascono coi piedi innanzi.* § 23. Pes, Plin.; *sansa (cioè massa di ulive poste sotto il torchio, e infrante, trattone l'olio).*

Pes gallinacĕus, Plin. *fumaria (erba).*

Pes milvi, *o* **milvīnus**, Cic. *piede di nibbio (erba).*

Pesestas, ātis, f. Fest. *appresso gli antichi lo stesso che* pestilentĭa.

Pessĭme, avv. Cic. *pessimamente, malissimo, sinistramente.*

Pessĭmum, i, n. Liv. *grandissimo danno.* Nec ambigitur, quin Brutus pessimo publico id facturus sit Liv.; *nè si dubita punto, che Bruto non sia per farlo con grandissimo danno del pubblico.*

Pessĭmus, a, um, Cic. *pessimo, cattivissimo, malvagissimo, malignissimo, malissimo, doloroso.*

Pessŭlus, i, m. Ter. *catenaccio, chiavistello, chiavaccio, stanga, stanghetta.* Pessulum obdere, Ter.; *stangare, incatenacciare, dare il catènaccio.* Occlude fores ambobus pessulis, Plaut.; *serra l'uscio con ambidue i chiavistelli.*

Pessum, avv. Col. *in profondo, abbasso.* Pessum ire, Col.: pessum subsidere, Lucr.; *andar a basso, andar a fondo.* § 2. *Metaf.* Pessum ire, Plaut.; *andare in rovina, andare in malora, andar in fascio, andar a gambe levate, in chiasso, in conquasso, in precipizio, per la mala via.* Pessum premere, Plaut.; *pestar sotto i piedi, maltrattare, o mandar in malora, metter abbasso.* Verbis aliquem pessum dare, Cic.; *maltrattare alcuno con parole.* Pessum abire, Plaut.; *affondarsi.* Caseus, si pessum ibit, Col.; *se il cacio si guasterà.*

Pessum, i, n. Cels. *pessario (sorta di medicamento).* Pessum immittere, injicere, Apul.; *pessarizzare, introdurre il pessario.* In pessum redactus; *pessarizzato.*

Pessundo, *e* pessumdo, as, dĕdi, dătum, dăre, att. Ter. *calpestare co' piedi, calcar addosso, metter abbasso, metter a fondo, in fascio, in precipizio, reprimere, rintuzzare, disperdere.* Pessundabunt cuncta, Ovid.; *manderanno a male ogni cosa.* Pessundare iram, lacrymas, Plaut.; *reprimere lo sdegno, trattenere le lagrime.*

Pestibĭlis, le, Cod. V. Pestĭlens.

Pestĭfer, fĕra, fĕrum, Cic. *pestifero, pestilenzioso, pestilente, pestilenziale, mortale.* Aquae pestiferae, Val. Flacc.; *acque pestilenti, cattive.* Pestifera exhalatio, Plin.; *vapore pestilenzioso, maligno.*

Pestifĕre, avv. Cic. *dannevolmente, con gran danno.*

Pestifĕrus, fĕra, fĕrum, Cels. *lo stesso che* pestĭfer.

Pestĭlens, entis, Cic. *pestilente, pestilenzioso, pestifero, infetto, contagioso.* Aedes pestilentes, Cic.; *casa infetta.* Annus pestilentior, Liv.; *anno più pestilente.* § 2. *Sup.* Pestilentissimus, Cic.; *molto pestilenzioso.*

Pestilentĭa, ae, f. Cic. *pestilenza, contagio, peste.* Animorum labes et pestilentia, Gell.; *il contagio e la peste degli animi.* Desertus propter pestilentiam ager, Cic.; *campagna deserta a cagione della pestilenza.*

Pestilentiōsus, a, um, *lo stesso che* pestĭlens.
Pestilentus, a, um, Naev. apud Non. V. Pestĭlens.
Pestilĭtas, ātis, f. Lucr. *lo stesso che* pestilentĭa.
Pestis, is, f. Cic. *pestilenza, peste, contagio, morbo, gavocciolo, o sia bubbone, che fassi nella peste, e qualunque male, danno, e rovina.* Belli pestis, Virg.; *i danni della guerra.* ¶ 2. Machinari pestem alicui, Cic.; *macchinar la rovina di qualcheduno.* Pestem importare, afferre, minitari, Cic., Liv.; *apportar rovina, strage, minacciar rovina.* Pestis reipublicae, Cic.; *un uomo, che è capace co' suoi tradimenti di rovinare la repubblica, peste della repubblica.* Quanta pernis pestis veniet! Plaut.; *oh che strage! oh che sacco! oh che rovina ai prosciutti!*
Petalĭum, ĭi, n. Plaut. *unguento di nardo.*
Petasātus, a, um, Cic. *coperto di cappello, che porta cappello.*
Petasĭo, ōnis, m. Varr., *e*
Petăso, ōnis, m. Mart. *prosciutto.*
Petasuncŭlus, i, m. Juv. *picciolo cappello.*
Petăsus, i, m. Plaut. *cappello a grandi ali.* ¶ 2. *Cupola di un edifizio a forma di cappello*, Plin.
Petaurista, ae, m. Varr. *giuocolatore, che fa mostra della sua agilità (da una certa macchina detta* petaurum).
Petaurum, i, n. Juv. *petauro (cerchio, per cui facevano i giuocolatori i loro salti mortali, o macchina di legno, per mezzo della quale con muovimento di ruota lanciavansi i giuocolatori in aria, o altro giuoco, in cui i giuocolatori dimostravano l' agilità del loro corpo).* V. *Andrea Turnebo, e Giuseppe Scaligero.*
Petesso, is, ĕre, att. Cic. *domandar con istanza.*
Petīgo, ĭnis, f. Cat. *volatica.*
Petilĭum, ĭi, n. Plin. *petilio (fiore simile a quello delle rose selvatiche).*
Petīlus, a, um, Lucil. apud Non. *picciolo, tenue.*
Petĭmen, ĭnis, n. Lucil. *guidalesco (scorticamento, piaga che si fa nel dorso delle bestie da soma).*
Petiŏlus, i, m. Cels. *picciolo piede.* ¶ 2. *Picciuolo*, Col.
Petisco, o petisso, *lo stesso che* petesso.
Petisĭa mala, Plin. *sorta di pomi di gratissimo sapore.*
Petītio, ōnis, f. Cic. *dimanda, richiesta, richiedimento, domandamento, addimanda, addimandazione, petizione, dimandagione, broglio, bucheramento, il ripetere qualche cosa in giudicio, colpo, assalto.* Petitioni se dare, Cic.; *brogliare, far broglio.* Petitiones alicujus corpore effugere, Cic.; *scansare destramente col corpo i colpi.*
Petītor, ōris, m. Cic. *petitore, addomandatore, chieditore.* ¶ 2. *Candidato, concorrente, chi chiede cariche, o magistrati, e chi broglia per qualche carica*, Hor. ¶ 3. *Petitore, attore in una lite, chi muove una lite*, Cic. ¶ 4. *Metaf.* Famae petitor, Luc.; *ambizioso di gloria.*
Petitorĭus, a, um, Cat. Juris. *petitorio.*
Petītrix, īcis, f. Quint. *addimandatrice, dimandatrice.*
Petītum, i, n. Quint. *dimanda, richiesta, petizione.*
Petiturĭo, is, īre, n. Cic. *brogliare, o aver voglia di brogliare.*
Petītus, a, um, part. Sen. *ricercato.* Puella votis saepe petita meis, Ovid.; *fanciulla spesse fiate da me desiderata.* Petitus insidiis, Vell.; *insidiato.* Petita ferro bellua, Hor.; *fiera ferita.* Latere petitus imo spiritus, Hor.; *sospiro tirato dal fondo del cuore.*
Petītus, us, m. Gell. *chiedimento, richiesta.*
Peto, is, īvi, e ĭi, ītum, tĕre, att. Cic. *dimandare, chiedere, pregare, ricercare, richiedere.* Petere veniam errati, o errato, Cic.; *chieder perdono del fallo:* missionem militibus, Tac.; *dimandar il congedo pei soldati.* Pete ab illo veniam mihi, Cic.; *dimandagli perdono per me, pregalo di perdonarmi.* Petere mutuum, Plaut.; *dimandare in prestito.* Tibi ego, Brute, non solvam, nisi prius a te cavero, amplius eo nomine neminem, cui sit petitio, petiturum, Plaut.; *io non ti pagherò, o Bruto, se prima tu non m'assicuri che coloro, i quali hanno diritto a questa somma, non mi dimanderanno più niente.* ¶ 2. *Concorrere, pretendere, brogliare.* Consulatum petere, Cic.; *concorrere al consolato, pretenderlo, far broglio per averlo.* ¶ 3. *Richiedere, esigere, volere.* Haec dixi brevius, quam res petebat, Cic.; *ho detto più brevemente di quello che esigeva la cosa.* ¶ 4. *Cercare.* Petere fugam, Liv., Caes.; *cercare scampo, cercar di fuggire:* salutem fuga, Nep.; *cercar di salvarsi fuggendo, darla a gambe.* Petunt in Elymaeos arborem cupresso similem, Plin.; *cercano, o vanno a cercare fino in Palestina un albero simile al cipresso.* Petere delectationem ex studiis, Cic.; *cercare diletto nello studio, o dallo studio.* ¶ 5. *Tirare, trarre, prendere, torre, pigliare.* E flamma petere te cibum posse arbitror, Ter.; *di mezzo al fuoco piglieresti, cred'io, il cibo; toglieresti, cred'io, i bocconi d'in su le brage.* Principio sedes apibus, statioque petenda, Virg.; *primieramente a sede e dimora delle api si dee prendere, o scegliere un luogo.* Petere poenas ab aliquo, Sall., Cic.; *prender vendetta d'alcuno, punirlo, fargli scontar la pena, fargli pagare il fio.* ¶ 6. *Trarre, trascinare, cacciare.* Petuntur in vincula qui parentes suos non alunt, Quint.; *vengono tratti, o cacciati in prigione que' figliuoli che non alimentano i loro genitori.* ¶ 7. *Assalire, assaltare, attaccare, torre di mira, andar a ferire, colpire.* Petere et repetere, Suet.; *assalirsi a vicenda (dicesi propriamente dei gladiatori).* Jugulum petere, Cic.; *saltare alla gola.* Malo petere aliquem, Virg.; *tor di mira, colpire alcuno con un pomo, tirargli per ischerzo un pomo:* alicui ungue genas, Ovid.: unguibus ora, Hor.; *ferir colle ugne, graffiare le guancie, la faccia ad alcuno:* aliquem ferro, lapidibus, Cic.; *assaltare, farsi sopra qualcuno colla spada alla mano; lanciargli, tirargli sassi addosso, lapidarlo.* Cornu petere, Virg.; *assalire, avventarsi colle corna, cozzare, dar di corno, o di cozzo.* ¶ 8. *Metaf.* Fraude et insidiis petere aliquem, Liv.; *fare delle imboscate, tendere insidie a qualcheduno, ingannarlo.* Qui me epistola petivit; ad te cominus accessit, Cic.; *il quale a me scagliò una lettera; te rasentò.* Bello urbem petere, Virg.; *muover guerra ad una città:* latrocinio vitam alicujus, Plin.; *assassinare qualcuno:* aliquem veneficio, ad Her.: criminibus, Tac.: blanditiis, Quint.; *avvelenar qualcheduno, accusarlo, accarezzarlo.* Trojanos haec monstra petunt, Virg.; *a danno, a rovina degli stessi Trojani vengono questi prodigi.* ¶ 9. *Andare, avviarsi verso qualche luogo.* Romam petit fons ille, Plin.; *quella fontana va a Roma.* Fortasse alium cursum petivit, Cic.; *forse andò per altra strada, tenne altra via.* Jura Cordubam petunt, Plin.; *vanno in Cordova a farsi far giustizia.*
Petorrĭtum, o petorrĭtum, i, n. Hor. *sorta di carro da quattro ruote.*
Petra, ae, f. Plin. *pietra, sasso, rupe.*
Petraeus, a, um, Plin. *che nasce tra' sassi.*
Petricōsus, a, um, Mart. *pietroso.* ¶ 2. *Fig. Scabroso, difficile.*
Petrītes, ae, m. Plin. *sorta di vino, così detto forse perchè nasce nelle vicinanze di Petra, città dell'Arabia.*
Petro, ōnis, m. Plaut. *montone, becco.* ¶ 2. *Rustico*, Fest.

Petroselīnum, i, n. Plin. *petrosemolo, prezzemolo, pretesemolo.*
Petrōsus, a, um, Plin. *pietroso, pieno di pietre, petroso.*
Petŭlans, antis, Cic. *petulante, protervo, insolente, sfrontato, spavaldo, lascivo, immodesto.* Lingua petulantissima consectari aliquem, Cic.: verbis petulantissimis laedere aliquem, Sall.; *dir villanie a qualcheduno.* Dictum petulans proferre, Cic.; *parlare protervamente.*
Petulanter, avv. Cic. *protervamente, lascivamente, sfrontatamente, insolentemente.* ¶ 2. *Comp.* Petulantius, Cic.; *più protervamente. Sup.* Petulantissime, Cic.; *assai protervamente.*
Petulantĭa, ae, f. Cic. *petulanza, protervia, sfacciataggine, insolenza, immodestia, lascivia.*
Petŭlcus, a, um, Virg. *lascivo, lascivetto, che urta, che cozza.* Haedique petulci, Virg.; *i capretti lascivetti.*
Peuce, es, f. Plin. *peuce (sorta d'albero).*
Peucedănum, i, n., *e* peucedănos, i, m. Plin. *peucedano (finocchio porcino).*
Peumĕne, es, f. Plin. *peumene (spezie di spuma d'argento).*
Pexātus, a, um, Mart. *vestito d'una veste nuova, che ha ancora il pelo.*
Pexĭtas, ātis, f. Plin. *pelo lungo di drappo, di tela, e altra maniera consimile.*
Pexus, a, um, part. Quint. *pettinato.* Doctor pexus et pinguis, Quint.; *maestro ben pettinato e pasciuto.* ¶ 2. Vestis pexa, Plin.: tunica pexa, Hor.; *veste nuova, che ha ancora il pelo.* ¶ 3. Folia pexa, Col.; *grosse foglie.* ¶ 4. Munera pexa, Mart.; *buoni regali.*
Pezĭcae, *o* pezītae, ārum, m. plur. Plin. *vescia (sorta di fungo senza picciuolo, o radice).*

P H

Phaecasiāni dii, Juv. *dei appresso i Greci, vestiti di calzari detti* phaecasia.
Phaecasiātus, a, um, Sen. *vestito di una sorta di calzari alla greca, dei quali principalmente servivansi i sacerdoti.*
Phaecasĭum, ĭi, n., *e* phaecasĭa, ae, f. Sen. *sorta di calzari alla greca.*
Phagedaena, ae, f. Plin. *fame canina, e spezie di cancro che rode le carni sino all' osso.* ¶ 2. *Malattia che avviene alle pecchie, quando la cera negli alveari si imputridisce,* Col.
Phagedaenĭcum ulcus, Plin. *ulcera corrosiva.*
Phager, *o* phagrus, i, m. Plin. *fagro (sorta di pesce).*
Phago, ōnis, m. Non. *lo stesso che* helluo.
Phalacrocŏrax, ăcis, m. Plin. *corvo acquatico.*
Phalae, *o* falae, ārum, f. plur. Juv. *macchine, o torri di legno nel circo per uso degli spettacoli.* ¶ 2. *Torri di legno, dalle quali i soldati assediavano la città.* ¶ 3. *In numero singolare significava inganno, frode.* Ob hanc rem feci hanc phalam, Naev. apud Non.; *per ciò io ho tramato questa frode.* ¶ 4. Trium nummorum causa subeunt phalas, Plaut. *per tre quattrini si espongono a gravi pericoli.*
Phalanga, *o* palanga, ae, f. Varr. *carro, stanga.*
Phalangarĭi, *o* palangarĭi, ōrum, m. plur. Vitr. *facchini che portano cose gravi sopra stanghe.*
Phalangītae, ārum, m. plur. Liv. *soldati che componevano la falange Macedonica.*
Phalangītes, ae, m. Plin., *e*
Phalangĭum, ĭi, n. Plin. *falangia (erba contra le morsicature della tarantola).*
Phalangĭum, ĭi, n. Plin. *tarantola, falangio (animaletto velenoso).*
Phalango, *o* palango, as, āvi, ātum, āre, att. Afran. *portar sopra stanga.*
Phalanx, angis, f. Curt. *falange, battaglione (corpo d'infanteria appresso i Macedoni, che Vegezio scrive essere stato di otto mila uomini).* ¶ 2. *Qualunque compagnia di soldati d'altra nazione,* Caes.
Phalarĭca, *o* falarĭca, ae, f. Liv. *sorta di giavellotto lungo tre piedi, che lanciavasi colla balista.*
Phalāris, ĭdis, f. Plin. *falaride (spezie d'erba).* ¶ 2. *Spezie d'uccello acquatico detto da' Francesi* piette, Varr.
Phalĕrae, ārum, f. plur. Liv. *bardatura, fornimento, paramento.* ¶ 2. Dimittere aliquem sine phaleris, Cic.; *mandar via alcuno senza onore.* ¶ 3. Ad populum phaleras, Pers.; *darla a bere agli ignoranti.*
Phălerātus, a, um, Liv. *bardato.* ¶ 2. *Metaf.* Phalerata verba, Ter.; *belle paroline.* Phaleratis verbis ducere aliquem, Ter.; *gabbare alcuno con belle paroline.*
Phalēris, V. Phalāris.
Phantasĭa, ae, f. Cic. *fantasia, immaginazione, immaginativa.* ¶ 2. *Concetto, idea, pensiero,* Suet.
Phantasma, ătis, n. Plin. *fantasma, visione, larva, spettro.*
Pharĕtra, ae, f. Virg. *faretra, turcasso.*
Pharetrātus, a, um, Virg., *e*
Pharetrĭger, gĕra, gĕrum, Sil. *infaretrato, faretrato.*
Pharĭa, ae, f. Plin. *faria (sorta d'uva delle colline di Pisa).*
Pharĭas, ae, m. Lucr. *faria (spezie di serpente).*
Pharĭcon, *o* pharĭcum, i, n. Plin. *farico (sorta di veleno così detto dal suo inventore Farico).*
Pharmaceutrĭa, ae, f. Virg. *strega, maga.*
Pharmacopōla, ae, m. Cic. *venditor di medicine, o rimedj, speziale.*
Pharmăcum, i, n. Gell. *medicamento, tanto buono e salutifero, quanto cattivo e velenoso.*
Pharmăcus, i, m. Petr. *uomo ignobile, inutile, vile, destinato a purgar con la sua morte i peccati del popolo.*
Pharnacĕon, ĕi, n. Plin. *centaurio, farnaceo (sorta di panacea).*
Phaselīnus, a, um, Plin. *di fagiuolo.*
Phasēlus, *o* fasēlus, i, m. e f. Cic. *burchiello, schifetto (picciola barca da mare).*
Phaseŏlus, *o* faseŏlus, *o* fasēlus, i, m. Plin. *fagiuolo.*
Phasganĭon, ĭi, n. Plin. *ghiaggiuolo (erba).*
Phasiāna, ae, f. Plin. *fagiana.*
Phasianarĭus, ĭi, m. Paul. *custode de' fagiani.*
Phasianīnus, a, um, Pall., *e*
Phasiānus, a, um, Plin. *di fagiano.*
Phasiānus, i, m. Mart. *fagiano.*
Phasiŏlus, i, m. Plin. *fasiolo (sorta d'erba).*
Phasma, ătis, n. Plin. *lo stesso che* fantasma.
Phassacātes, ae, m. Plin. *fassacate (spezie d'agata).*
Phatnae, ārum, f. plur. Cic. apud Prisc. *stelle nel segno del cancro.*
Phaulĭae, ārum, f. plur. Plin. *faulie (sorta d'ulive di pochissimo sugo).*
Phaunos, Plin. *ciò che nasce nell'ulivo salvatico scapezzato.*
Phellandrĭon, ĭi, n. Plin. *felandrio (erba che nasce in luoghi paludosi, ed ha le foglie d'appio).*
Phellos, i, m. Vitr. *sovero (sorta d'albero). Vitruvio dice* phellus *quella parte d'orologio, che è fatta di sovero.*
Phengītes, ae, m. Plin. *fengite (sorta di pietra bianca trasparente).*
Phenĭon, ĭi, n. Plin. *anemone.*
Pheos, i, n. Plin. *feo (sorta d'erba spinosa).*

Phiăla, ae, f. Mart. *guastada, caraffa, fiala, inguistara.*
Phiditĭa, ōrum, n. plur. Cic. *sorta di banchetti usati dai Lacedemoni tra amici per risparmio.*
Philantropĭa, ae, f. Ulp. *amore verso gli uomini, liberalità.*
Philantrōpos, i, m. Plin. *speronella, nelle botteghe rebulo.*
Philēma, ătis, n. Lucr. *bacio.*
Philetaerĭa, ae, f. Plin. *fileteria (erba simile alla ruta).*
Philippēus, a, um, Plaut. Philippea denaria, philippei nummi; *moneta d'oro, con l'impronto di Filippo re di Macedonia.*
Phillyra, V. Philyra.
Phillyrĕa, ae, f. Plin. *fillirea (sorta di pianta).*
Philochăres, is, n. Plin. *marrobbio (erba).*
Philograecus, i, m. Varr. *amatore della lingua greca.*
Philologĭa, ae, f. Cic. *filologia (amore e studio delle lettere, erudizione).* ¶ 2. *Loquacità*, Sen.
Philolŏgus, a, um, Vitr. Philologis rebus delectari; *dilettarsi di cose erudite, di filologia.*
Philolŏgus, i, m. Cic. *filologo (erudito, amante delle lettere).*
Philomēla, ae, f. Ovid. *filomela, rosignuolo.*
Philomūsus, i, m. Mart. *amante delle muse, e delle belle lettere.*
Philosophĭa, ae, f. Cic. *filosofia (amor della sapienza).*
Philosophĭcus, a, um, Cic. *filosofico, filosofale.*
Philosŏphor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *filosofare, filosofeggiare (discorrere, ragionare da filosofo).*
Philosŏphus, i, m. Cic. *filosofo, filosofante (amatore della sapienza).*
Philotecnus, a, um, Vitr. *artifizioso, fatto con arte.*
Philtrum, i, n. Ovid. *malía (bevanda che induce ad amare).*
Philus, a, um, m. Petr. *amico.*
Philyra, ae, f. Plin. *membrana sottilissima tra la scorza e il legno del tiglio, sopra la quale scrivevano gli antichi.*
Phimus, i, m. Hor. *bossolo pel giuoco dei dadi.*
Phlegmŏne, es, f. Plin. *infiammazione.*
Phlegontis, ĭdis, f. Plin. *flegontide (sorta di gemma).*
Phleos, o pheos, i, n. Plin. *fleo (sorta d'erba spinosa).*
Phlogĭnos, i, m., e phlogītes, ae, m. Plin. *flogino, flogite (sorta di gemma di color di fuoco).*
Phlomis, ĭdis, f. Plin. *tassobarbasso (erba).*
Phlox, ogis, f. Plin. *floge (sorta di fiore, di color di fuoco).*
Phoca, ae, e phoce, es, f. Plin. *foca, vecchiomarino (sorta di pesce).*
Phoenicĕa, ae, f. Plin. *orzo di topo (erba).*
Phoenicĕus, a, um, Plin. *di color bajo, o rosso, o di scarlatto.*
Phoenicĭas, ae, m. Plin. *vento tra 'l levante e 'l mezzogiorno nel solstizio.*
Phoenicītis, ĭtĭdis, f. Plin. *fenicite (sorta di gemma).*
Phoenicobalănus, i, m. Plin. *frutto di palma in Egitto, per la troppa maturezza divenuto nero, e che facilmente ubbriaca chi ne mangia.*
Phoenicoptĕrus, i, m. Plin. *fenicottero (uccello che ha le ale rosse).*
Phoenicūrus, i, m. Plin. *coda rossa (picciolo uccello).*
Phoenix, īcis, m. Plin. *fenice.*
Phonascus, i, m. Quint. *colui, che insegna a moderar la voce, e a ben pronunziare, maestro di pronunzia.*
Phosphŏrus, i, m. Mart. *fosforo, lucifero, stella di Venere, il mattino.*
Phragmītis, is, f. Plin. *frammite (sorta di canna sottile).*
Phrasis, is, f. Quint. *frase, stile (maniera d'esprimersi in una lingua).*
Phrenēsis, is, f. Juv. *frenesia, svariamento.* ¶ 2. *Sost. Farnetico.*
Phrenetĭcus, a, um, Cic. *farnetico, o frenetico, freneticante.*
Phrenītis, ĭdis, f. Cels. *frenesia, pazzia, delirio.*
Phryganĭon, ĭi, n. Plin. *friganio (spezie d'animale creduto da Crisippo filosofo potentissimo rimedio contra la quartana).*
Phrygiānus, a, um, Plin. *ricamato.*
Phrygĭo, ōnis, m. Plaut. *ricamatore.*
Phrygĭi modi, Ovid. *canzoni de' sacerdoti della dea Cibele, che principalmente adoravasi in Frigia.*
Phrygĭus lapis, Plin. *pietra frigia (per tinger le vesti).*
Phrynĭon, ĭi, n. Plin. *frinio (sorta d'erba).*
Phthiriăsis, is, f. Plin. *malattia che genera pidocchi per tutto il corpo.*
Phthisĭcus, a, um, Plin. *tisico.*
Phthisis, is, f. Juv. *tisica, tisichezza (infermità di polmoni ulcerati).*
Phthitărus, i, m. Plin. *ftitaro (sorta di pesce).*
Phthongus, i, m. Plin. *suono.*
Phthorĭus, a, um, Plin. *che ha forza di far abortare.*
Phu, n. *indecl.* Plin. *fu, valeriana (erba).*
Phy, Ter. *fi (inter. di meraviglia).* ¶ 2. *Fi fi (voce per indicare, che qualche cosa ha cattivo odore)*, Plaut.
Phycis, ĭdis, f. Plin. *fice (sorta di pesce).*
Phycītis, ĭtĭdis, f. Plin. *ficite (gemma, che ha il colore de'l'alga).*
Phycos, i, n. Plin. *fico marino.*
Phygĕthlon, i, n. Cels. *enfiagione, principalmente di risipola.*
Phylăca, ae, f. Plaut. *prigione.*
Phylacista, ae, m. Plaut. *prigioniero, custode delle prigioni.* ¶ 2. *Metaf. Importuno creditore, che non abbandona il suo debitore, in quella guisa che il guardiano delle prigioni non abbandona il suo prigioniere.*
Phylacterĭum, ĭi, n. S. Hier. *filatterio (così dicevasi anticamente ad una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, la qual carta portavasi dagli Ebrei apertamente intorno al braccio).*
Phylarchus, i, m. Cic. *tribuno (capo della tribù).*
Phyllon, i, n. Plin. *fillo (bianca spina).*
Phyma, ătis, n. Cels. *enfiagione, simile quasi al furunculo.*
Phynon, ōnis, m. *finone (spezie di collirio).*
Phyrăma, ătis, n. Plin. *spezie di gomma che stilla dall'albero metopio.*
Physēter, ēris, m. Plin. *fisetere (spezie di balena).*
Physĭca, ae, f. Cic. *fisica (scienza delle cose naturali).*
Physĭca, ōrum, n. plur. Cic. *le cose naturali, o fisiche, fisica.*
Physĭce, es, f. Cic. *lo stesso che* physĭca.
Physĭce, avv. Cic. *naturalmente, alla maniera de' fisici.*
Physĭcus, a, um, Cic. *fisico, naturale, fisicale.*
Physĭcus, i, m. Cic. *fisico (investigatore della natura).*
Physiognōmon, ŏnis, m. Cic. *fisonomo (che fa professione di conoscere la fisionomia degli uomini).*
Physiologĭa, ae, f. Cic. *lo stesso che* physĭca.
Phyteuma, ătis, n. Plin. *fiteuma (erba solamente utile alle cose amatorie).*

P I

Piabĭlis, le, Ovid. *che si può purgare, o espiare.*
Piacŭlāris, re, Liv. *di espiazione, purgativo, che serve a espiare, o purgare un peccato.* Piacularia auspicia, Fest.; *augurj funesti a coloro che sacrificavano.* Piacularis porta, Fest.; *porta in cui solevansi fare alcune espiazioni.*
Piacŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *espiare, purgare, e placare con sacrifizj d'espiazione.*

Piacŭlum, i, n. Virg. *delitto, scelleratezza.* § 2. *Sacrifizio di espiazione, vittima in soddisfazione dei peccati, purgazione,* Cic.
Piacŭlus, a, um, Cat. *lo stesso che* piaculāris.
Piāmen, ĭnis, n. Ovid., *e*
Piamentum, i, n. Plin., *e*
Piatĭo, ōnis, f. Plin. *espiazione, purgazione, l'espiare.*
Piātrix, īcis, f. Plaut. *sacerdotessa, che espiava, o faceva sacrifizj di espiazione.*
Pica, ae, f. Plin. *pica, gazza.*
Picarĭa, ae, f. Cic. *cava di pece, oppure la gabella della pece.*
Picātus, a, um, part. Col. *impeciato, impegolato.* Vinum picatum, Plin.; *vino accomodato con pece, e vino fatto d'uva, che sa di pece.*
Picĕa, ae, f. Plin. *picea (sorta d'albero, donde cola la pece).*
Piceārĭa, ae, f. Cic. *lo stesso che* picarĭa.
Piceaster, stri, m. Plin. *picea salvatica.*
Picĕātus, a, um, Mart. *impeciato.*
Picĕus, a, um, Mart. *nero come pegola.*
Picĭna vitis, Plin. *vite che fa le uve del color della pece.*
Picĭnum oleum, V. Pissĭnum oleum.
Pĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *impeciare, impegolare.*
Picris, ĭdis, f. Plin. *picre (sorta di lattuga, così detta perchè amara).*
Pictacĭum, V. Pittacĭum.
Pictĭlis, le, Apul. *lo stesso che* pictus.
Pictor, ōris, m. Cic. *pittore, pintore, dipintore.*
Pictūra, ae, f. Cic. *la pittura, o l'arte di dipingere, e pittura, o dipinto, o tela dipinta, dipintura.*
Picturātus, a, um, Stat. *dipinto, ritratto in pittura.* § 2. *Ricamato,* Virg.
Pictus, a, um, part. Cic. *dipinto, pinto, istoriato.* Picta acu chlamys, Virg.; *veste ricamata.* Picti reges, Mart.; *re vestiti di vesti ricamate.*
Picŭla, ae, f. Apul. *pece tenue.*
Picumnus, i, m. Non. *picunno (spezie d'uccello).*
Pie, avv. Cic. *divotamente, santamente, religiosamente, benignamente, cortesemente, piamente.* § 2. *Sup.* Piissime, Sen.; *molto piamente.*
Piĕris, ĭdis, f. Ovid. *Musa.*
Piĕtas, ātis, f. Cic. *pietà, divozione, religione, venerazione.* § 2. *Benignità, cortesía,* Claud.
Pietaticultrix, īcis, f. Petr. *amante della pietà, devota, spirituale.*
Pigendus, a, um, part. Prop. *da pentirsene, da rincrescere.*
Pigĕo, es, ŭi, ēre, Plaut. *lo stesso che* piget.
Piger, gra, grum, Cic. *pigro, tardo, accidioso, neghittoso.* Ad litteras scribendas pigerrimus, Cael. ad Cic.; *molto pigro nello scrivere.* Piger in re militari, Cic.; *tardo, pigro nella milizia, in guerra.* § 2. *Metaf.* Palus pigra, Ovid.; *palude immobile, stagnante.* Vultus piger, Mart.; *volto mesto.* § 3. *Che rende pigro.* Piger sopor, Catull.: pigra frigora, Tibull.; *sonno, freddo che rende pigro e tardo.* § 4. *Lungo.* Piger annus, Hor.; *anno lungo (cioè anno che pare molto lungo, eterno).* Pigrum bellum, Ovid.; *guerra lunga, che dura molto.* § 5. *Viscoso, spesso.* Piger humor, Coll.; *umore spesso e viscoso.* § 6. *Col caso gen.* Militiae piger et malus, Hor.; *pigro, e mal destro, o disadatto all'arme, alla milizia.* § 7. *Coll'infinito.* Piger scribendi ferre laborem, Hor.; *pigro alla dura fatica dello scrivere, dello scriver bene.* § 8. *Comp.* Pigrior, Hor.; *più pigro. Sup.* Pigerrimus, Liv.; *pigrissimo, tardissimo.*
Piget, ēbat, gŭit, *o* pigĭtum est, pigēre, imp. Cic. *rincrescere, increscere, venir a tedio, a noja, a fastidio.* Hujus facti me piget, Cic.; *mi rincresce di questo fatto.* Id quod pudet, facilius fertur, quam id quod piget, Plaut.; *ciò che apporta vergogna più facilmente si tollera di ciò che reca noja.* Num facti eum piget? Ter.; *credi tu, che gl'incresca di averlo fatto? che se ne penta?* Neque se id pigere, Ter.; *e ciò non gl'increscere.*
Pigmentarĭus, ĭi, m. Cic. *profumiere, venditore di belletto, o liscio.*
Pigmentātus, a, um, part. Hier. *lisciato, imbellettato.*
Pigmentum, i, n. Cic. *colore da dipingere, ornamento, belletto, liscio.* § 2. *Metaf.* Sententiae verae sine pigmentis, Cic.; *sentimenti veri senza alcuna mistura di bugía, o d'inganno.* Pigmenta orationis, Cic.; *gli ornamenti di un discorso.*
Pigneratĭo, ōnis, f. Col. *pegno, il pegnorare.*
Pigneratĭtĭus *e* pigneraticĭus, *o* pignoraticĭus, a, um, Ulp. *di pegno.* Fundus pigneratitius, Cat.; *fondo impegnato.* Creditor pigneratitius, Ulp.; *creditore che pegnora.* Actio pigneratitia, ff.; *azione in giudizio per pegno.*
Pignerātor, ōris, m. Cic. *colui che pegnora, o prende in gaggio.*
Pignerātus, a, um, part. Liv. *impegnato, dato, o messo in gaggio, ingaggiato.*
Pignĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *dar in pegno, o gaggio, impegnare, ingaggiare.*
Pignĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *pegnorare, torre il pegno al debitore, prender in gaggio.* Mars fortissimum quemque ex acie pignerari solet, Cic.; *Marte è solito prender dell'esercito, come in gaggio, i più bravi; cioè alla guerra i più bravi sono ammazzati.*
Pignoriscapĭo, ōnis, f. Cat. apud Gell. *sequestro, sequestrazione, staggimento.*
Pignus, ŏris, n. Cic. *pegno, gaggio, ostaggio.* Dare pignori, Plaut.; *dare in pegno, impegnare.* Liberare pignus a creditore, Pomp. Dig.; *riscuotere o ritirare il pegno dal creditore.* Rogare aliquem nummos sine pignore; *chiedere altrui denari senza pegno.* Ponere vestes pignori, Plaut.: opponere pignori, Ter.: obligare, *o* dare pignori, Ulp.; *mettere i vestiti in pegno, in gaggio, impegnarli, ingaggiarli.* Inferre pignora, Cic.; *mettere in pegno, in sequestro.* § 2. *Scommessa.* Pignore contendere, Catull.: certare, Virg.: dare, Plaut.: ponere pignus cum aliquo, Val. Max.; *fare scommessa, scommettere con qualcheduno.* Dic, mecum quo pignore certes, Virg.; *dimmi, che vuoi tu meco scommettere.* § 3. *Metaf. Pegno, sicurezza, prova, segno.* Pignus reipublicae, Cic.; *la sicurezza della repubblica.* Monumentum et pignus amoris, Virg.; *ricordanza, memoria, e prova, e pegno d'amore.* § 4. Pignora, Ovid.; *i figliuoli, i nipoti ed i parenti più stretti.* § 5. Adscita pignora, Stat.; *figliuoli adottivi.*
Pigre, avv. Col. *pigramente, freddamente, neghittosamente, mollemente, neglettamente, tiepidamente.* § 2. *Comp.* Pigrius, Plin.; *più neghittosamente.*
Pigrĕo, es, ēre, n. Enn. apud Non. *lo stesso che* pigresco.
Pigresco, scis, scĕre, n. Plin. *impigrire, anneghittirsi, addormentarsi, attediarsi, infingardire, divenir pigro, andar lentamente.*
Pigrĭtĭa, ae, *e* pigrĭtĭes, ēi, f. Cic., Liv. *pigrizia, accidia, freddezza, freddura, tardezza, negghienza, infingardia, infingardaggine, tiepidezza.*
Pigro, as, āvi, ātum, āre, n. Acc. apud Non. *tardare per pigrizia, esser lento.*
Pigror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *esser lento, tardo, neghittoso, tardare per pigrizia.* Quidquid erit novi, scribere ne pigrere, Cic.; *checchè accada di nuovo, non tardare a scrivermelo.*

Pigror, ōris, m. Lucil. apud Non. *lo stesso che* pigrĭtĭa.

Pila, ae, f. Plin., Varr. *mortajo di qualsiasi materia.* ¶ 2. *Pila, pilastro, piliere, e qualsiasi cosa costrutta a mo' di colonna*, Vitr., Hor. ¶ 3. *Molo, pignone*, Virg., Vitr. ¶ 4. *Palla, globo, e qualunque cosa rotonda a guisa di palla.* Pila ignita, incendiaria; *bomba.* ¶ 5. *Palla da giuocare.* Pila ludere, Cic., Hor.; *giuocare alla palla.* ¶ 6. *Veste piegata in forma di globo, o di palla, che alle volte rappresentava una figura umana, la quale presentavasi alle corna dei tori per attizzarli*, Mart. ¶ 7. *Suffragi, fave, balle, ballotte.* In mea sortita vindicet ossa pila, Prop.; *vindice, o ultore delle ossa mie, regga egli le sorti.* ¶ 8. Aliquem quasi pilam habere, Plaut.; *fare di alcuno alla palla, cioè strapazzarlo, farne quel governo che più talenta.* ¶ 9. Mea pila est, Plaut.; *aver la palla in mano (prov. che vale avere in poter suo).* Cui est pila in manu, ut vult, percutere potest, Plaut.; *chi ha la mestola in mano, fa le minestre a suo modo (cioè chi ha il potere, opera a suo talento, fa come gli piace).*

Pilānus, i, m. Ovid. *soldato armato di giavellotto, lo stesso che 'l triario.*

Pilarii, ōrum, n. plur. Quint. *giocolatori di pallottole, dette volgarmente di bussolotti.*

Pilāris lusĭo, Stat. *giuoco della palla.*

Pilātes, ae, m. Cat. *pilate (spezie di pietra bianchissima).*

Pilātim, avv. Vitr. *a pilastri, a colonne.*

Pilātrix, īcis, f. Titin. apud Non. *rubatrice.*

Pilātus, a, um, Varr. *spesso, denso, serrato.* ¶ 2. *Armato di lanciotto, o sia d'asta da lanciare*, Virg. ¶ 3. *Pelato, calvo*, Mart.

Pileātus, a, um, Liv. *coperto di cappello, o berretta, imberrettato.* Pileata Roma, Mart.; *Romani coperti di cappello (come soleano nelle feste di Bacco).*

Pilentum, i, n. Liv. *carro da due ruote proprio delle matrone romane.*

Pileŏlus, i, m. Ovid. *foggetta, berretta, cappelluccio, cappelletto, berrettino.*

Pilĕum, ĕi, n. Stat. *foggia, berretta, cappello.* ¶ 2. *Libertà, o segno di libertà, perchè davasi una foggia agli schiavi che si mettevano in libertà.* Ad pileum servi vocati sunt, Liv.; *si diede la libertà agli schiavi.*

Pilĕus, ĕi, m. Plaut. *lo stesso che* pilĕum.

Pilicrĕpus, i, m. Sen. *che ama molto il giuoco della palla, o colui che caccia nella stufa palle impeciate, perchè si riscaldino.*

Pilo, as, āvi, ātum, āre, att. Afran. apud Non. *far il pelo.* ¶ 2. *Attiv. Pelare, impelare, sbarbare, svellere i peli*, Mart.

Pilo, as, āvi, ātum, āre, att. Petr. *rubare, spogliare.*

Pilōsus, a, um, Cic. *peloso, piloso.* ¶ 2. *Comp.* Pilosior, Plin.; *più peloso.*

Pilŭla, ae, f. Plin. *palletta, pallina, pillola, pallotta, pallottolina, pallottola, e ogni cosa piccola e rotonda.*

Pilum, i, n. Cat., Plin. *pestello, pilo, e qualunque strumento da pestare.* ¶ 2. *Lanciotto, o asta da lanciare, giavellotto, mazzapicchio*, Cic., Liv. ¶ 3. *Pila, colonna, piliere, pilastro*, Liv. ¶ 4. Pilum alicui injicere, Plaut.; *porre qualche impedimento ad alcuno, impedirlo, rattenerlo.*

Pilus, i, m. Cic. *pelo, vello.* Aspera crura pilis, Ovid. *gambe coperte di aspro pelo.* Ad pilum ulcera reducere, Plin.; *rammarginar le piaghe.* ¶ 2. *Metaf. Cosa di niun momento.* Ne pilum quidem, Cic.; *neppure un quattrino.* Pili non facio, Cic.; *non lo stimo un pelo, un bajocco.* ¶ 3. *Centuria.* Primus pilus, Mart.; *la prima centuria nell'esercito romano.* Primum pilum duxerat, Caes.; *avea guidato la prima centuria, era stato primo centurione.* Meriti tulerit cum praemia pili, Mart.; *quando sarà fatto, com'egli merita, primo centurione.*

Pinacothēca, ae, o pinacothēce, es, f. Varr. *pinacoteca, galleria (stanza di pitture, statue, ecc.).*

Pinastellus, i, Apul. V. Peucedănum.

Pinaster, i, m. Plin. *pino salvatico.*

Pinax, ăcis, m. Vitr. *sommiero, come dicono i toscani artefici.*

Pincerna, ae, m. Ascon. Ped. *coppiere, mescitore, pincerna.*

Pinĕa, ae, f. Col. *pino.*

Pinētum, i, n. Plin. *pineto, pineta (selva di pini).*

Pinĕus, a, um, Plin. *di pino.* Nux pinea, Mart.; *pina, o noce di pino.* Nuclei pinei, Cels.; *pinocchi.*

Pingo, is, pinxi, pictum, ngĕre, att. Cic., Phaedr. *pingere, dipingere, pitturare, pennelleggiare.* ¶ 2. Pingere acu, Ovid.; *ricamare, fare su panni, drappi ecc. varj lavori coll'ago.* ¶ 3. *Delineare, descrivere*, Ovid. ¶ 4. *Colorire, tingere*, Virg., Lucr. ¶ 5. *Svariare, ornare di varj colori.* Pingere humum variis floribus, Plaut.; *ornar la terra di varj fiori, spargere in terra quantità di varj fiori.*

Pingue, is, n. Virg. *grasso, grassezza, untume.*

Pinguēdo, ĭnis, f. Plin. *grassezza, untume, grassura, grassume.* Pinguescit campus, Virg.; *il campo s'ingrassa.*

Pinguedinĕus, a, um, Plin. *lo stesso che* pinguis.

Pinguefăcio, făcis, fēci, factum, facĕre, att. Plin. *ingrassare, impinguare.*

Pinguesco, scis, escĕre, n. Col. *ingrassarsi, ingrassare, divenir grasso, impinguarsi.*

Pinguiarĭus, ĭi, m. Plaut. *amante delle cose grasse.*

Pinguis, gue, Plin. *grasso, pingue.* Pingues agni, Virg.; *agnelli pingui, ben pasciuti.* ¶ 2. *Metaf.* Pinguis campus, Stat.: ager, Col.: pingue solum, Virg.; *campo, terreno grasso, e però fertile, fecondo.* Pingue et concretum coelum, Cic.; *aria umida, grossa, crassa.* ¶ 3. *Grossolano, grosso, rozzo, ottuso, stupido.* Pinguiores rusticorum litterae, Col.; *la grossolana erudizione dei contadini.* Pingue ingenium, Ovid.; *ingegno grossolano, grosso, ottuso.* Pingui minerva aliquid facere, Col.; *fare una cosa grossolanamente, alla grossa.* ¶ 4. *Copioso, abbondante, ricco.* Pingues linquere mensas, Catull.; *lasciar le mense riccamente imbandite, le mense imbandite di molte vivande.* ¶ 5. *Spesso, grosso.* Pingues lacernae, Juv.; *mantelli spessi e grossi.* ¶ 6. *Denso, folto.* Pinguissima coma, Suet.; *chioma foltissima.* ¶ 7. Pinguis coma, Mart.; *chioma profumata, sparsa di profumi, o unguenti.* ¶ 8. *Comp.* Pinguior, Plaut.; *più grasso. Sup.* Pinguissimus, Juv.; *grassissimo.*

Pinguĭter, avv. Col. *grassamente, con grassezza.*

Pinguitĭa, ae, f. *e*

Pinguitĭes, ēi, f. Apul. V. Pinguēdo.

Pinguitūdo, ĭnis, f. Col. *lo stesso che* pinguēdo. Laborare nimia pinguitudine, Quint.; *esser troppo grasso.* Litterarum nimia pinguitudo, Quint.; *pronuncia grossolana.*

Pinĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid., *e*

Pinĭger, gĕra, gĕrum, *che porta pini.*

Pinna, ae, f. Col. *ala, penna.* ¶ 2. *Merlo delle torri, o sia delle muraglie*, Caes. ¶ 3. *Pinna, o sia ala de' pesci*, Plin. ¶ 4. *Sorta di conchiglia, madreperla*, Plin. ¶ 5. *Quelle assicelle che sono fitte nelle ruote de' molini per coglier l'acqua e versarla.* ¶ 6. *Tasti dell'organo*, Vitr.

Pinnacŭlum, i, n. Tert. *sommità, fastigio.*

Pinnātus, a, um, Cic. *pennato, pennuto, alato, merlato.* Pinnatus Cupido, Cic.; *Cupido alato.* Pinnata folia, Plin.; *foglie merlate, fatte a merli, tagliate, e acute*

a foggia di penne. Pinnatus fulgor, Plin.; *splendore che getta raggi, raggiante.*

Pinnicillum, i, n. Pall. V. Pennicillum.

Pinnĭger, gĕra, gĕrum, Ovid. *armato di pinne.*

Pinnirăpus, i, m. Juv. *gladiatore, detto reziario, il quale tentava colla rete prender la pinna, ossia il cimiero del suo avversario, ch'era la figura di un pesce.*

Pinnophylax, ăcis, m. Plin. *squilla, o picciol gambero, custode e compagno della madreperla.*

Pinnotēres, ae, m. Plin. *lo stesso che* pinnophylax.

Pinnothēres, e pinnothēras, ae, m. Plin. *pinnotere (sorta di picciolo cancro marino).*

Pinnŭla, ae, f. Col. *pennetta.* ¶ 2. *Picciola pinna di pesce*, Plin.

Pinsatĭo, ōnis, f. Vitr. *il pestare nel mortajo.*

Pinsĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *pestar nel mortajo.*

Pinsĭtus, a, um, part. Col. *pestato.*

Pinso, is, si e sŭi, sĭtum e pinsum e pistum, pinsĕre, att. Varr. *pestare nel mortajo, ridurre una cosa in polvere, raffinarla.* ¶ 2. *Percuotere, battere.* Pinsi flagris, Plaut.; *essere di santa ragione sferzato.* ¶ 3. Pinsere ciconia; *deridere, far il pizzo, dare il pepe.* O Jane, a tergo quem nulla ciconia pinsit, Pers.; *o Giano, cui niuno mai dietro le spalle diede il pepe.*

Pinso, is, īre, Enn. apud Varr. *lo stesso che* **pinso, is, ĕre.**

Pinsor, e pistor, ōris, m. Varr. *chi pesta nel mortajo.*

Pinsus, a, um, part. Vitr. *pestato, calcato.*

Pinus, i, e us, f. Plin. *pino.* ¶ 2. *Nave fatta di pino.* ¶ 3. *Ruta salvatica*, Virg.

Pinxi, *pass. perf. di* pingo.

Pio, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *placare con sacrifizj, soddisfare.* Piare ostenta, Cic.; *placare i numi, perchè non avvengano i funesti presagi minacciati.* Quidquid sceleris imminet, meo tantum sanguine pietur, Tac.; *basti il mio sangue a placare gli dei sdegnati.* ¶ 2. *Purgare, espiare.* Delubra piare, Sil.; *purgare i templi profanati.* ¶ 3. *Coltivar piamente, venerare, sacrificare.* Piare pietatem, Plaut.; *venerare il nume della Pietà, sacrificare alla Pietà.* ¶ 4. *Amar piamente.* Nemo est, qui magis suos piet liberos, Naev. apud Non.; *non vi è alcuno, che più ami i suoi figliuoli.* ¶ 5. *Benedire.* Panis rite piatus, Th. Vall. inscr.; *pane benedetto secondo il rito.*

Pipatĭo, ōnis, f. Fest. *il pigolare di chi si rammarica.*

Pipātus, us, m. Varr. *il pigolare de' pulcini, o degli altri uccelli piccoli.*

Piper, ĕris, n. Hor. *pepe.*

Piperātum, i, n. Cels. *salsa di pepe.*

Piperātus, a, um, Col. *condito con pepe.*

Piperītis, is, o ĭdis, f. Plin. *gengiovo (spezie d'erba che ha il gusto di pepe).*

Pipĭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Catull. *pigolare, piare, gridare come fanno i passerotti.*

Pipĭo, ōnis, m. Lamp. *piccione.*

Pipĭo, is, īre, n. Col. *pigolare, come i polli, i passerotti, e altri uccelli piccioli.*

Pipo, as, āvi, ātum, āre, n. Varr. *chiocciare.*

Pipŭlum, i, n. o pipŭlus, i, m. Plaut. *beffa, oltraggio, villanía, burla, insulto.* Pipulo differre aliquem, Plaut.; *oltraggiare qualcheduno.*

Piraster, o pyraster, stri, m. *pero selvatico, peruggine.*

Pirāta, ae, m. Cic. *corsale, ladro di mare, pirata.*

Piratĭca, ae, f. Cic. *mestiere di pirata.* Piraticam facere, Cic.; *corseggiare, andar in corso, far il corsale.*

Piratĭcus, a, um, Cic. *di corsale.*

Pirum, i, n. Hor. *pera (frutto).* Tam crebri ad terram accidebant, quam pira, Plaut.; *cascavano, come pere.* Pirum Falernum, Plin.; *bergamotta.* Pira Tyberiana, Plin.; *pere d'autunno.*

Pirus, o pyrus, i, f. Virg. *pero (albero).*

Piscarĭa, ae, f. Varr. *pescheria.*

Piscarĭa copia, Plaut.; *abbondanza di pesci.*

Piscarĭus, a, um, Plaut. *di pesci.* Piscarium forum, Plaut.; *pescheria.* Piscarius hamus, Plaut.; *amo da prender pesci.*

Piscarĭus, ĭi, m. Varr. *pescajuolo, pescivendolo.*

Piscatĭo, ōnis, f. Ulp. *pesca, pescagione, il pescare.*

Piscātor, ōris, m. Cic. *pescatore.*

Piscatorĭus, a, um, Plin. *di pescatore.* Piscatorium forum, Liv.; *pescheria.* Ludi piscatorii, Fest.; *giuochi dati da' pescatori.*

Piscātrix, īcis, f. Plin. *pescatrice.*

Piscātus, us, m. Plin. *pesca, pescagione.*

Piscicŭlus, i, m. Cic. *pescetto, pesciolino, pesciatello.*

Piscīna, ae, f. Cic. *peschiera.* ¶ 2. *Bagno, secchione di legno*, Plin. ¶ 3. *Abbeveratojo, e qualunque conserva d'acque*, Col.

Piscinālis, le, Pallad. *di peschiera.*

Piscinarĭus, ĭi, m. Cic. *amante di pescagione, dilettante di peschiera.*

Piscinella, ae, o piscinŭla, ae, f. Varr. *picciola peschiera.*

Piscinensis, se, Lucil. apud Fest. *lo stesso che* piscinālis.

Piscis, is, m. Cic. *pesce.* Magnus piscis minutos comest, Varr. apud Non.; *i pesci grossi ingojano i piccioli.* Pisce sanior, Juv.; *egli è più sano d'una lasca (prov. d' uno che ha un' ottima salute).* ¶ 2. Pisces, Col.; *pesci (segni dello zodiaco).*

Piscor, āris, ātus sum, āri, dep. *pescare.* ¶ 2. *Metaf.* Piscari in aëre, Plaut.; *far castelli in aria, mettere stoppia in aria (prov. che vale gettar via la fatica).*

Piscōsus, a, um, Ovid., *e*

Pisculentus, a, um, Plaut. *abbondante di pesci.*

Pisinna, ae, f. Mart. *fanciulletta.*

Pisinnus, i, m. Pers. *fanciulletto, fanciullino.*

Pisĭnum olĕum, V. Pissĭnum olĕum.

Piso, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. *pestare, calcare.*

Piso, is, si, sĕre, att. Varr. *pestare.*

Pissasphaltus, i, m. Plin. *pissasfalto (sorta di bitume, miscuglio di bitume e pece).*

Pisselaeon, i, n. Plin. *olio di pece.*

Pissĭnum olĕum, Plin. *olio di pece.*

Pissocēros, i, m. Plin. *il secondo fondamento de' favi, quasi intonacato di pece e cera, che lavorano le api.*

Pistacĭum, e pistacĕum, i, n. Plin. *pistacchio.*

Pistāna, ae, f. Plin. *pistana (sorta d'erba).*

Pistillum, i, n. Col. *pestello da pestare nel mortajo.*

Pistillus, i, m. Virg. *lo stesso che* pistillum.

Pistolochĭa, ae, f. Plin. *pistolochia (sorta d'erba).*

Pistor, ōris, m. Varr. *pistore, fornajo, panattiere.* ¶ 2. Pistor dulciarius, Mart.; *pastelliere.*

Pistorĭcus, a, um, Ulp. *di pistore, o fornajo.*

Pistorienses milites, Plaut. *soldati della pagnotta.*

Pistorĭus, a, um, Plin. *di pistore, o fornajo.*

Pistrilla, ae, f. Ter. *mulinello (picciolo mulino).*

Pistrīna, ae, f. Plin. *lo stesso che* pistrīnum.

Pistrinarĭus, ĭi, m. Ulp. *mugnajo.*

Pistrinālis, le, Col., *e*

Pistrinensis, se, Suet. *di mulino.* Jumenta pistrinensia; *giumenti che girano la mola.*

Pistrīnum, i, n. Cic. *luogo dove si pestava il grano innanzi la invenzione dei mulini, e ora mulino che serve a macinare lo stesso grano; e palmento, cioè edifizio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare; forno, e bottega dov'è il forno.* Exercere pistrinum, Suet.; *far il fornajo, o piuttosto il mugnajo.* ¶ 2. *Metaf. Qualunque opera faticosa, o luogo dove si fatichi.* Tibi mecum erit, Crasse, in eodem pistrino vivendum, Cic.; *dovremo, o Crasso, affaticarci insieme.*

Pistris, is, o pistrix, īcis, f. Cic. *pistrice (pesce mostruoso di mare, come una gran balena, e segno celeste).* ¶ 2. *Nave avente la forma, e figura di questo mostro,* Virg. ¶ 3. *Fornaja,* Varr.

Pistūra, ae, f. Plin. *il pestare, il macinare, pestamento, macinamento.*

Pistus, a, um, part. Plin. *pestato, pesto, macinato.*

Pisum, i, n. Plin. *pisello (sorta di legume).*

Pithaules, V. Pythaules.

Pithecĭum, ĭi, n. Plaut. *scimia.* ¶ 2. *Pitecio (erba),* Apul.

Pithētes, ae, m. Plin. *pitete (sorta di cometa rappresentante la figura di una botte).*

Pithĭae, ārum, f. plur. Sen. *meteore di globi di fuoco pell'aria.*

Pithyūsa, ae, f. Plin. *pitiusa,* V. G. *(sorta d'erba).*

Pitisso, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *assaggiare il vino, bere a zinzini, a pochissimo per volta, zinzinare.*

Pittacĭum, o pictacĭum, ĭi, n. Cels. *pezzo di tela impiastricciata per applicare a qualche parte dolente del corpo.* ¶ 2. Pittacia, Petron.; *biglietti che si attaccano alle ampolle, ai vasi, e cose simili.*

Pituīta, ae, f. Cels. *flemma, catarro, pituita, fornacchio (malore che viene a' polli sulla punta della lingua).* ¶ 2. *Umore crasso e lento che cola dagli alberi,* Plin.

Pituitarĭa, ae, f. Plin. *stafisagra, strafizzeca (erba).*

Pituitōsus, a, um, Cic. *pituitoso, flemmatico.*

Pityis, ĭdos, f. Plin. *noce di pino salvatico.*

Pityocampa, ae, e pityocampe, es, f. Plin. *pitiocampa (verme che nasce dal pino).*

Pius, a, um, Cic. *pio, buono, timorato, divoto, spirituale, religioso, rispettoso.* ¶ 2. *Benigno, misericordioso, compassionevole,* Ter. ¶ 3. *Sup.* Piissimus, Curt.; *piissimo.*

Pix, icis, f. Plin. *pece.* Coelum pice nigrius, Ovid.; *cielo più nero della pece.*

Pixacanthum, o pissacanthum, i, n. Plin. *pissacanto (sorta di spino).*

P L

Placabĭlis, le, Cic. *placabile, facile da placare, che facilmente si arrende, si piega, da potersi placare, pacificabile.* Praebere se placabilem alicui, Cic.; *arrendersi alle altrui preghiere.* Placabile ad preces ingenium, Liv.; *animo che facilmente si piega alle altrui preghiere.* ¶ 2. *Che placa, atto a placare.* Te ipsum purgare ipsis coram placabilius est, Ter.; *gli placherai più facilmente, se ti giustificherai in loro presenza.*

Placabilĭtas, ātis, f. Cic. *facilità di placarsi, mansuetudine, piacevolezza.*

Placabilĭter, avv. Gell. *placabilmente, pacificamente, dolcemente, piacevolmente.*

Placāmen, ĭnis, n. Liv., *e*

Placamentum, i, n. Plin. *placamento, placazione, il placare alcuno, e ciò con che alcuno si placa, vezzo, lusinga.*

Placandus, a, um, part. Cic. *che si dee placare.*

Placāte, avv. Cic. *pacificamente, dolcemente, quietamente.* ¶ 2. *Comp.* Placatius, Cic.; *più pacificamente.*

Placatĭo, ōnis, f. Cic. *placazione, mitigazione, il placare, il mitigare.*

Placātus, a, um, part. Cic. *placato, quieto, pacifico, mite, piacevole.* ¶ 2. *Comp.* Placatior, Plin.; *più placato. Sup.* Placatissimus, Cic.; *quietissimo.*

Placendus, a, um, part. Plaut. *che dee piacere.*

Placenta, ae, f. Hor. *focaccia, schiacciata.* ¶ 2. Placenta ovis confecta; *pesce d'uovo.* ¶ 3. *Frittata,* Malm.

Placentĭa, ae, f. Apul. *adulazione, compiacimento, piacenteria.*

Placĕo, es, cŭi, *e* placĭtus sum, placĭtum, ēre, n. Cic. Ter. *piacere, aggradire, gradire, garbeggiare, attagliare, attalentare, soddisfare, andar a genio, a gusto, a grado, a sangue.* ¶ 2. Placere sibi; *compiacersi, esser contento di se stesso, vantarsi, insuperbirsi.* Ego nunquam mihi minus, quam hesterno die placui, Cic.; *io non sono mai stato sì poco contento di me stesso, come ieri.* ¶ 3. *Esser in buono stato, andar bene.* Cum primum ei res suae placuissent, Liv.; *tosto che i suoi interessi gli fossero andati bene, o come appena avesse avuto forze da fidarsi.*

Placet, ēbat, ŭit *e* ĭtum est, imp. Cic. *piacere, parere, trovar a proposito, esser di sentimento, appagarsi, risolversi.* Sicut sapientibus placet, Ter.; *come pare ai sapienti, secondo la opinione dei sapienti.* Si placet, Cic.; *se tu 'l trovi a proposito, se sei di questo sentimento.* Placitum est, ut epistolae principis nomine scriberentur, Tac.; *si è decretato, è sembrato bene di scrivere le lettere in nome del principe.*

Placĭda, ae, f. V. Mareplacĭda.

Placĭde, avv. Cic. *mansuetamente, soavemente, piacentemente, placidamente, pian piano.* Placide quiescas, Tac.; *statti quieto.* Placide ostium aperire, Plaut.; *aprir la porta pian piano.* Placide ire, Plaut.; *andar quietamente, pian piano.* Placide ferre injurias, Cic.; *sopportar pazientemente le ingiurie.* ¶ 2. *Comp.* Placidius, Sall.; *più placidamente.*

Placidĭtas, ātis, f. Varr. *piacevolezza, placidezza, mansuetudine, naturale quieto, pacifico, soave.*

Placĭdus, a, um, Cic. *piacevole, placido, tranquillo, dolce, mansueto.* Cujus in animo est placidissima pax, Cic.; *che è in una profonda e piena tranquillità d'animo.* Moribus placidis boves, Col.; *buoi mansueti.* ¶ 2. *Metaf.* Hiems placida, Ovid.; *inverno dolce, mite.* ¶ 3. Placidum caelum, Sil.; *ciel sereno.* ¶ 4. Placida arbor, Plin.; *albero dimestico, non selvaggio.* ¶ 5. Amnis placidus, Ovid.; *fiume che dolcemente scorre.* ¶ 6. Dies placidus, Plin.; *giorno sereno e tranquillo, senza vento.* ¶ 7. Placida loca; *luoghi tranquilli, quieti, dove non vi è guerra.* Sedibus ut saltem placidis in morte quiescam, Virg.; *che almeno in morte io riposi in placide e tranquille sedi.* ¶ 8. *Comp.* Placidior, Virg.; *più placido, più tranquillo. Sup.* Placidissimus, Cic.; *placidissimo, tranquillissimo.*

Placītis, ĭdis, f. Plin. *placite (sorta di cadmia appiccata nei lati delle fornaci, la quale per la sua gravezza non può giugnere alle vôlte).*

Placĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *piacere.*

Placĭtum, i, n. Plin. *placito, volere, decreto, sentimento, dogma, opinione, statuto.*

Placĭtus, a, um, part. Ter. *piaciuto, approvato.* Est virtus placitis abstinuisse bonis, Ovid.; *è somma virtù l'astenersi dai piaceri leciti.*

Placo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *placare, mitigare, pacificare, addolcire, calmare, riconciliare.* Iram dei placare donis, Cic.; *placare con doni lo sdegno degli dei.* Placare et lenire se alicui, Cic.; *deporre la collera, e placarsi inverso qualcheduno, riconciliarsi con lui.* Placare sibi aliquem, Cic.; *rientrare nella benevolenza di qualcheduno, calmare lo sdegno di lui.* Esca placavit iratum ventrem, Hor.; *ho saziato la mia fame.* Munera, crede mihi, placant hominesque, deosque, Ovid.; *la lepre piglia il leone col laccio d'oro (prov.).*

Plaga, ae, f. Cic. *piaga, percossa, colpo, battitura.* Phrygem plagis fieri meliorem, Cic.; *che un uomo di Frigia suole farsi migliore con le bastonate.* ¶ 2. *Piaga, ferita, morsicatura,* Cels., Plin. ¶ 3. *Metaf. Danno, disgrazia, calamità.* Hac ille perculsus plaga, Nep.;

da tale calamità percosso, colpito. ¶ 4. *Fesso, fessura d'albero.* Succus e plaga manat, Plin.; *il succo stilla, cola dalla fessura dell' albero.* ¶ 5. *Regione, clima, tratto.* Coelestes plagae, Ovid.: coeli plagae, Cic.: aetherea plaga, Virg.; *la regione del cielo, dell'aria; il cielo, l'aria.* Solifera plaga, Sen.; *la regione, la piaggia orientale, l'oriente.* Coeli lactea plaga, Stat.; *la via lattea del cielo.* ¶ 6. *Rete, maglia.* Incidere in plagas, Plin.: in plagas compellere, Plaut.; *cader nella rete, far cadere nella rete.* ¶ 7. *Metaf.* Conjicere aliquem in plagas, Cic.; *far cadere qualcuno nella rete, nelle insidie.* Texere plagas contra se, Cic.; *rimaner nella trappola, restar preso al laccio che ad altrui si è teso.* ¶ 8. *Cortina, cortinaggio, tenda, lenzuolo,* Varr.

Plagiarius, ĭi, m. Cic. *colui che vende un uomo libero come schiavo, o che persuade ad uno schiavo la fuga dal suo padrone, o che contra 'l volere del padrone l'occulta, lo tiene legato, lo compra, il vende, il dona.* ¶ 2. *Colui che vende il bene altrui, e ciò che non gli appartiene,* Ulp. ¶ 3. *Colui che ruba le altrui opere, e se le arroga come sue,* Mart.

Plagĭger, gĕra, gĕrum, Plaut. *fatto per comportar bastonate, nato per far dosso di buffone.*

Plagigerŭlus, a, um, Cic. *lo stesso che* plagĭger.

Plagiosippus, *e* plagioxippus, i, m. ad Her.; *che si diletta di rubare le opere altrui, e arrogarsele come sue.*

Plagipatĭda, ae, m. *e* f. Plaut. *nato per comportar bastonate, per far dosso di buffone.*

Plagium, ĭi, n. Callist. *il comperare un uomo libero, e tenerlo, o venderlo per servo, il persuadere ad un servo, che fugga dal suo padrone, per comperarlo, venderlo, o donarlo altrui.*

Plagōsus, a, um, Hor. *staffilante, pedante, che ha lo staffile sempre in aria per battere gli scolari.* ¶ 2. *Pieno di piaghe,* Apul.

Plagŭla, ae, f. Liv. *cortina, piccolo tappeto, copertina.* ¶ 2. *Membrana di papiro, foglietto di carta, picciola ferita,* Plin.

Plagusĭa, ae, f. Plaut. *plagusia (sorta di pesce, che nuota per fianco).*

Planarātrum, i, n. Plin. *sorta d'aratro a due ruote, inventato da' Galli.*

Planĕa, ae, f. Plin. *tavola (asse piana).*

Planctus, us, m. Luc. *percossa, battimento di mano, il percuotersi il petto per dolore.* ¶ 2. *Pianto, lamento con gridi e schiamazzi,* Sen.

Plancus, a, um, Plin. *che ha i piedi ugualmente piani.*

Plancus, i, m. Plin. *planco (spezie d'aquila).*

Plāne, avv. Cic. *apertamente, schiettamente, chiaramente, pianamente.* Plane et aperte loqui, Cic.; *parlar chiaro.* ¶ 2. *Totalmente, affatto, pienamente, del tutto.* Plane belle se habere, Cic.; *stare affatto bene.* Nisi plane nihil sapit, Cic.; *se non è matto del tutto.* Plane periisse, Cic.; *essere affatto rovinato, perito.* Effice id quod jam propemodum, vel plane potius effeceras, Cic.; *fa ciò che già quasi, o piuttosto del tutto avevi fatto.* ¶ 3. *Nelle risposte, presso i comici spezialmente: sì, certo, così è per appunto.* Plane ea est, Plaut.; *sì, certo è dessa.* ¶ 4. *Comp.* Planius, Cic.; *più chiaramente. Sup.* Planissime, Cic.; *chiarissimamente.*

Planēta, ae, m. Cic. *pianeta.*

Plango, is, nxi, nctum, ngĕre, att. Lucr. *percuotere, battere.* Plangere pectora palmis, Ovid.; *percuotersi con le mani il petto.* Fluctus plangentes saxa, Lucr.; *onde che battono i sassi nel lido.* ¶ 2. *Piangere, lamentarsi percuotendo il petto, o battendo le mani, o facendo grida e schiamazzi.* Plangunt sua damna coloni, Stat.; *i contadini piangono i loro danni.* ¶ 3. *Metaf. Gemere, mugghiare, rimbombare, risuonare.* Litora plangent, Virg.; *gemono, risuonano i lidi.*

Plangor, ōris, m. Cat. *percossa, grande strepito.* ¶ 2. *Pianto, lamento, gran dolore,* Cic.

Plangunc̆ula, ae, f. Cic. *bambola, ossia fantoccio di cenci vestito a guisa di femmina, che fanno le fanciullette per passatempo.*

Planilŏquus, a, um, Plaut. *che parla chiaro, che dice netto il suo sentimento.*

Planĭpes, ĕdis, m. Fest. *commediante, che comparisce in iscena a piedi nudi.*

Planĭtas, ātis, f. Tac. *chiarezza, nettezza di pensiero.*

Planĭtĭa, ae, *o* planĭtĭes, ēi, f. Cic. *pianezza, pianura, piano.* Speculi planities, Lucr.; *il vetro d'uno specchio.* Agri planities, Caes.; *campagna rasa, piana.*

Planitūdo, ĭnis, f. Col. *lo stesso che* planitĭes.

Planta, ae, f. Cic. *pianta.* Plantam ponere, Col.; *trapiantare.* ¶ 2. *La pianta del piede, piota.* Insistere plantam, Plaut.; *premere piede con piede.*

Plantāgo, ĭnis, f. Plin. *piantaggine, petacciuola (sorta d'erba).*

Plantāris, re, Stat. *della pianta del piede.* Plantares alae, Stat.; *le ale, che fingono i poeti alle piante dei piedi di Mercurio.*

Plantarium, ĭi, n. Plin. *semenzajo (luogo dove si pongono semi di piante, o d' erbe per trapiantare).* ¶ 2. *La stessa pianta nata, che si trapianta,* Virg. ¶ 3. Plantaria Persei, Val. Flac.; *le ale finte dai poeti ai piedi di Perseo.*

Plantarĭus, a, um, Col. *buono a trapiantare.*

Plantatio, ōnis, f. Plin. *piantamento, piantagione, posta, il piantare.*

Plantĭger, gĕra, gĕrum, Plin. *che porta piante, che mette piante.*

Planto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *piantare, porre.*

Planus, a, um, Cic. *piano, eguale, piatto, spianato.* Plano pede aedificium, Vitr.; *fabbrica a piè piano, a pian di terra, non voltata.* Plani pisces, Plin.; *pesci piatti.* Conclavia, quae plano pede sunt, Vitr.; *le camere, che non sono voltate, non fatte a vôlta, a piè piano, a pian di terra.* ¶ 2. *Metaf.* Planam sibi facere viam ad honores quaerendos, Cic.; *spianarsi, appianarsi la strada agli onori.* ¶ 3. *Piano, chiaro, aperto, manifesto, evidente.* Planum id quidem est, Plaut.; *questa è cosa chiara.* ¶ 4. Planum; *piano, pianura.* Cadere in plano, Ovid.; *cadere sul piano.* ¶ 5. De plano; *da luogo non eminente, da luogo basso, in piano, in piana terra.* De plano judicare, Paul. Dig. *giudicare a pian di terra, a differenza del giudicare* pro tribunali. ¶ 6. *Metaf. Vale senza fatica, facilmente, di leggieri, leggermente.* Hoc tibi de plano possum promittere, Memmi, Lucr.; *questo io ti posso, o Memmio, facilmente promettere.* ¶ 7. *Presso i giur. vale pure: senza forma di giudizio, o in forma estragiudiziaria.* ¶ 8. *Comp.* Planior, Ovid.; *più piano. Sup.* Planissimus, Cic.; *assai piano, pianissimo.*

Planus, i, m. Cic. *barattiere, furbo, impostore.*

Plasma, ătis, n. Quint. *gargarismo per mantener la voce.*

Plastes, ae, m. Vitr. *plasticatore, vasellajo.*

Plastĭce, es, f. Vitr. *plastica (arte di far vasi, o figure di creta).*

Plastĭcus, a, um, Vitr. Plasticae rationis non ignarus; *che sa l'arte di fare statue, o vasi di creta, che sa la plastica.*

Platalĕa, ae, f. Cic., *palettone (spezie d'uccello).*

Platanĭnus, a, um, Col. *di platano.*

Platanista, ae, m. Plin. *platanista (pesce nel fiume Gange maggiore del delfino).*

Platănon, ōnis, m. Mart. *luogo piantato di platani.*
Platănus, i, f. Cic., *e* platănus, us, f. Virg. *platano.*
Platĕa, ae, f. Ter. *strada larga, piazza, campo, cortile.* ¶ 2. *Palettone, garza (uccello).* Plin.
Platicĕros, ōtis, m. Plin. *platicerote (certo animale che ha larghe corna).*
Platyophtalmus, i, m. Plin. *platioftalmo (pietra di schiuma bianca e lucida, che ha la virtù d'allargare gli occhi).*
Platyphyllon, i, n. Plin. *platifoglio (sorta di titimalo dalle foglie larghe).*
Plaudens, entis, part. Cic. *che plaude, che applaudisce, che è favorevole, che approva.* Diis hominibusque plaudentibus, Cic.; *con l'approvazione degli dei e degli uomini.* Columba plaudens alis, Virg.; *colomba che vola, che batte le ali.*
Plaudo, is, si, sum, dĕre, att. Virg. *percuotere, battere con istrepito.* Vitreasque natatu plaudit aquas, Stat.; *e le cerulee acque batte nuotando.* Pars pedibus plaudunt choreas, Virg.; *parte menano danze, o danzano.* ¶ 2. Plaudere aliqua re; *battere qualche cosa, e battendola farla risuonare, farle mandar un suono.* Plaudere pennis, Ovid.; *batter l' ale, far risuonare le penne.* ¶ 3. Applaudere, *applaudire battendo le mani in segno di approvazione, di letizia, o congratulazione.* Plaudere aliquem, Stat.: alicui, Cic.; *applaudire a qualcheduno.* ¶ 4. *Passivam. impers.* Huic ita plausum est, ut salva republica Pompejo plaudi solebat, Cic.; *si fecero a costui i medesimi applausi che soleano farsi a Pompeo per aver salvata la repubblica.* ¶ 5. Plaudere sibi, Hor.; *applaudirsi, compiacersi, gonfiar il cappuccio, amar con troppo affetto le cose sue.*
Plausi, *pass. perf. di* plaudo.
Plausibĭlis, le, Cic. *favorevole, grato, giocondo, che piace, che merita applauso.*
Plausĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Carm. de Phil. *applaudire spesso.*
Plausor, ōris, m. Hor. *plaudente, approvatore.*
Plaustrarius, ĭi, m. Ulp. *cocchiere, carrettajo.*
Plaustrum, i, n. Cic., Ovid. *carro, carretta, carrettone.* ¶ 2. *Le due orse, maggiore, e minore in cielo,* Ovid. ¶ 3. De plaustro loqui, Plaut.; *dir male di tutti.* ¶ 4. Plaustrum perculi, Plaut.; *ho rovesciato il carro (prov. che vale aver mandato in rovina le cose sue, esser andato in malora).*
Plausus, a, um, part. Ovid. *percosso, battuto, mosso.* Plausus alis, Ovid.; *battendo l'ali.*
Plausus, us, m. Plin. *battimento delle mani, de'piedi, delle ale.* Diem venientem nuntiant cantu, ipsum vero cantum plausu laterum, Plin.; *annunziano il venir del giorno col canto, e lo stesso canto col batter dell' ale.* ¶ 2. *Plauso, applauso, festa.* Plausus impertire, Cic.; *far applausi.* Captare plausus, Cic.; *andar in traccia di applausi, di lodi.* Ambitiosus in plausum, Ovid.; *amante d'applausi.* Plausum date, Hor. *fate segno cogli applausi, che approvate.*
Plautus, a, um, Fest. *che ha le orecchie grandi e pendenti, e che ha i piedi ugualmente piani e piatti.*
Plebecŭla, ae, f. Cic. *bordaglia, canaglia, genia, gentaglia, marmaglia, plebaglia, gentaccia, gentame, genterella, gentuccia.*
Plebējus, a, um, Cic. *plebeo, plebejo, volgare, basso, minuale, minuto, vile, abbietto.* Licet concurrant plebeji omnes philosophi, Cic.; *benchè vi concorrano tutti i volgari filosofi.* Plebejus sermo, Cic.; *parlar vile, abbietto, basso.* ¶ 2. *Povero.* Mart.
Plebes, is, f. Tac. V. Plebs.
Plebicŏla, ae, m. *e* f. Cic. *popolano, popolare, fautor del popolo.*
Plebiscītum, i, n. Cic. *plebiscito (legge fatta dal popolo).*
Plebĭtas, ātis, f. Cat. *popolezza, ignobilità.*
Plebs, bis, f. *plebe, popolazzo, plebaglia, popolaccio, i più poveri, i più vili del popolo.*
Plectĭlis, le, Plaut. *piegato, intrecciato.*
Plecto, is, ectĕre, att. Cic. *percuotere, battere, punire.* Plecti capite, Cic.; *esser decapitato.* Plecti tergo, Hor.; *esser bastonato.* ¶ 2. Ego plectar pendens, Ter.; *per me sarò appiccato.*
Plectrum, i, n. Cic. *plettro (archetto da suonare).* ¶ 2. *Lo stesso strumento musicale da corda, e i versi che vi si cantano.* Hor. ¶ 3. *Timone della nave,* Sil.
Plejădes, um, f. Virg. *le gallinelle, le Plejadi (le sette stelle tra 'l toro, e l'ariete).*
Plene, avv. Cic. *pienamente, interamente, in pieno, affatto.* Laudare aliquid plenius aequo, Hor.; *lodare una cosa più del dovere.* ¶ 2. *Sup.* Plenissime, Cic.; *pienissimamente.*
Plenilunĭum, ĭi, n. Plin. *plenilunio, quintadecima.*
Plenĭtas, ātis, f. Vitr. *pienezza.* Cibi plenitas, Vitr.; *alimento succoso.*
Plenitūdo, ĭnis, f. Plin. *pienezza, pienitudine, plenitudine, grossezza, corpulenza.* Homo crescit in longitudinem ad annos usque ter septenos, deinde ad plenitudinem, Plin.; *l'uomo cresce in altezza sino all' età di ventun anno, poscia cresce in grossezza, in corpulenza.* Perticae modicae plenitudinis, Col.; *pertiche di mediocre grossezza.*
Plenus, a, um, Cic.; *pieno, ripieno.* Cadus a summo plenus, Plaut.; *barilotto pieno fino al sommo, tutto pieno.* Piscium plenissimus fons, Cic.; *fontana piena zeppa di pesci.* Luna plena, Ovid.; *luna piena.* Plenus vini, Ter.; *pieno di vino, ubbriaco:* lacrymarum, Liv.; *che piange dirottamente, che si stempra in lacrime.* Ire vidi milites plenis viis, Plaut.; *ho veduto le vie piene di soldati.* ¶ 2. *Pregno, gravido.* Mulier plena, Plin.; *donna gravida.* ¶ 3. *Grosso, crasso.* Plenus aër, coeli plenior natura, Cic.; *aria grossa e crassa.* ¶ 4. *Grasso, corpulento.* Tenuis implere se debet, plenus se extenuare, Cels.; *un magro dee procurare d' ingrassarsi, e un grasso d' immagrire.* ¶ 5. *Pieno, ricco, abbondante, copioso.* Plenus corporis, et externis bonis, Cic.: *ricco di beni del corpo, e di fortuna.* Ad plenum manare, Hor.; *colare in abbondanza.* Plenus in dicendo, Cic.; *copioso nel dire.* ¶ 6. *Pieno, intero, compito, perfetto.* Annus plenus, Hor.; *un anno intero.* Plena proprietas, Quint.; *proprietà intiera, perfetta.* Ad plenum nosse causam, Asc. Ped.; *aver una piena, o intiera cognizione della causa.* ¶ 7. *Dicesi anche dell' età.* Plenus aetatis, Plaut.: annis, Plin.; *molto avanzato nell' età, vecchio.* Jam plenis nubilis annis, Virg.; *già d' anni matura, e nubile; già atta, o matura al maritaggio.* ¶ 8. *Metaf.* Plenus officii, Cic. *pieno di cortesia, di buona volontà, che fa volentieri piacere,* Plenus animi, Liv.; *pieno di coraggio, coraggioso:* negotii, Cic.; *occupatissimo:* amoris, Plaut.; *pieno, caldo d'amore, amoroso:* ingenii, Cic.; *fornito d'ingegno, che ha un bell' ingegno:* animorum et irae, Liv.; *pieno di fierezza, e di collera; fiero e collerico:* spei, Cic.; *pieno di speranza:* sanguinis, Plaut.; *omicida:* praeceptorum, Ter.; *fornito di begli ammaestramenti.* Festinationis plena epistola, Cic.; *lettera scritta in fretta.* Laetitiae plenus, Hor.; *pieno di letizia, tutt' allegro:* gloriarum, Plaut.; *gran millantatore.* Noctem timoribus plenam habui, Cic.; *ho passato la notte in grandi spaventi.* ¶ 9. *Grande, amplo.* Merces plenior officio, Ovid.; *ricompensa più grande del servigio prestato.* Testimonium

plenissimum, Plin.; *amplissima testimonianza.* ¶ 10. Plena, o plenior vox, Quint., Cic.; *voce piena, forte, sonora, e chiara.* ¶ 11. Pleno gradu, Sall.; *a gran passi, quasi di corso; e metaf. con grande alacrità e ardore.* Pleno gradu ingredi, Trebon. ad Cic.; *intraprendere una cosa con molto calore.* ¶ 12. Plena manu, Tibul.; *di tutta, o con tutta la mano, con tutte le forze della mano; e metaf. a piene mani, abbondevolmente, in gran copia,* Cic., Virg. ¶ 13. Plenis faucibus, Plaut.; pleno ore, Plin.; *a bocca piena, a quattro ganascie; e metaf. grandemente, sommamente, largamente, profusamente, a piena bocca.* Aliquem, o aliquid pleniore ore laudare, Cic.; *lodare alcuno, o qualche cosa a piena bocca, sommamente.* ¶ 14. In plenum; *affatto, appieno, in generale, universalmente.* In plenum dici potest, Plin.; *si può dire universalmente, in generale.* ¶ 15. Ad plenum, Hor.; *in abbondanza, abbondevolmente: appieno, pienamente,* Asc. Ped. ¶ 16. *Comp.* Plenior, Col.; *più pieno, più grosso. Sup.* Plenissimus, Cic.; *pienissimo.*

Plerĭque, pleraeque, plerăque, pl. Cic. *molti, la maggior parte, i più, parecchi.* Plerique omnes, Ter.; *tutti.* ¶ 2. *Nel numero singolare* pleraeque Africae, Sall. *alla maggior parte dell'Africa.* In pleraque historia, Gell. *nella maggior parte della storia.*

Plerumque, avv. Cic. *il più delle volte, la maggior parte del tempo.* Plerumque noctis, Sall.; *la maggior parte della notte.* ¶ 2. Per Europae plerumque, atque Asiam omnem, Liv.; *per la maggior parte dell'Europa e per tutta l'Asia.* ¶ 3. *Alle volte,* Quint.

Plerus, a, um, Pacuv. apud Fest. *molto.* Plera pars, Pacuv.; *la maggior parte.* Plerimo cibo uti, Gell.; *mangiar moltissimo.* ¶ 2. *Pieno, ripieno,* Lucr.

Plerusque, ăque, umque, Sall. *(in singolare) la maggior parte.* V. Plerique.

Plevĭtas, ātis, f. Cat. *lo stesso che* plebĭtas.

Pleuriticus, a, um, Plin. *che ha 'l male della pleurisia.*

Pleurītis, ĭdis, f. Vitr. *pleurisia, mal di costa, scarmana, scalmana, caldana.*

Pleurītides, um, f. plur. Vitr. *i registri dell' organo, che non entrano nel sommiero, e turano e aprono le diverse classi delle canne per mutar la voce.*

Plexus, a, um, part. Lucr. *intortigliato, intrecciato.* Crines ingenio suo plexi, Petr.; *capelli naturalmente crespi.*

Plexus, us, m. Manil. *colligamento, intrecciatura.*

Pliădes, V. Plejădes.

Plicatĭlis, le, Plin. *pieghevole.* Navis plicatilis, Plin.; *nave di cuojo, che piegata portavasi qua e là per passare i fiumi.*

Plicatūra, ae, f. Plin. *piegatura, piega.*

Plico, as, āre, att. Virg. *piegare.* Plicare chartam, Mart.; *piegar la carta.*

Plinthigonătos, gonăti, m. Vitr. *avente angoli ai fianchi.*

Plinthis, ĭdis, f. Vitr. *lo stesso che* plinthus. Plinthides; *limiti in quadro.*

Plinthĭum, ĭi, n. Vitr. *sorta d'orologio inventato da Scopa Siracusano in un quadrato di pietra cotta.*

Plinthus, i, f. Vitr, *plinto, dado, o zoccolo, od orlo del piedestallo.*

Plistolochĭa, ae, f. Plin. *plistolochia (spezie di malva).*

Plodo, is, V. plaudo.

Plorabĭlis, le, Pers. *lagrimevole, degno di pianto, lugubre.*

Plorabundus, a, um, Plaut. *tutto piangente, in atto di piangere.*

Plorātor, ōris, m. Mart. *piangitore.*

Plorātus, a, um, part. Ovid. *pianto.*

Ploratus, us, m. Cic. *piangimento, pianto, grido, guaio, omei, gemito.*

Ploro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *plorare, piangere, guaiolare, lagrimare piangendo.*

Plostellum, i, n. Hor. *carro, carretta.*

Plostrarĭus, a, um, Cat. *da carretta.*

Plostrum, i, n. Col. V. Plaustrum.

Plotĭas, ae, m. Plin. *plozia (sorta di canna sottile che nasce sulle rive del lago Orcomenio).*

Ploxĕmum, i, n. Quint. *vecchia cassa corrosa dalle tignuole.*

Pluit, ēbat, uit, o uvit, imp. Cic. *piovere.* Pluit lapides, Val. Max.; *piovono sassi.* Pluit terra, Liv.; *piove terra.* Nuntiatum regi, lapidibus pluisse, Liv.; *fu portata la nuova al re, che avea piovuto sassi.*

Pluma, ae, f. Cic. *piuma.* Mollis pluma, Virg.; *molle piuma.* ¶ 2. *Per sinecdoche, cuscino, capezzale, materasso, coltrice, od altra cosa fatta, od imbottita di piume.* Pensilibus plumis vehi, Juv.; *esser portato in lettiga imbottita di piuma, o avente i cuscinetti di piuma.* ¶ 3. *Metaf. Prima barba.* Insperata tuae cum veniet pluma superbiae, Hor.; *quando al tuo orgoglio, o a questa tua superba bellezza sopravverrà la non temuta lanugine, o la ruggine della barba, ch'ora non temi; quando diverrai più vecchio.* ¶ 4. *Vale anche ad esprimere leggerezza d'animo, sciocchezza, mattezza, instabilità.* Homo levior quam pluma, Plaut.; *uomo più leggiero di una piuma, che non ha punto di stabilità e fermezza.*

Plumans, antis, part. *che comincia a far penne.*

Plumarĭus, ĭi, m. Varr. *ricamatore.*

Plumatĭlis, le, Plaut. *fatto di piuma, o ricamato.*

Plumātus, a, um, Cic. *piumato (coperto di piume).* ¶ 2. *Ricamato,* Lucr.

Plumbāgo, ĭnis, f. Plin. *piombaggine (miniera, vena di piombo, color di piombo, e sorta d'erba).*

Plumbarĭus, a, um, Plin. *di piombo.* Plumbaria officina, Plin.; *bottega dove si fonde e si lavora il piombo.*

Plumbarĭus, ĭi, m. ff. *artefice, che lavora il piombo.*

Plumbatūra, ae, f. Caes. apud Paul. *scaldatura fatta con piombo, l'impiombare.*

Plumbātus, a, um, part. Sol. *di piombo, che ha del piombo, impiombato.*

Plumbĕus, a, um, Plaut. *di piombo, plumbeo.* Canalis plumbeus, Col.; *canale, condotto di piombo.* Glans plumbea, Lucr.; *palla di piombo.* ¶ 2. Plumbeus auster, Hor.; *vento di mezzogiorno (che colla sua umidità e gravezza ci rende pesanti come piombo).* ¶ 3. Plumbea Nicerotiana, Mart.; *vasi di piombo ripieni d'unguento composto dal profumiere Nicerote.* ¶ 4. Plumbeus nummus; *moneta vile, ed anche moneta falsa.* Ne nummus quidem plumbeus, Plaut.; *neppure un miserabile quattrino.* ¶ 5. Plumbea vina, Mart.; *vini oscuri, insipidi, e di vil prezzo.* ¶ 6. Plumbea arma, Cic.; *armi ottuse, senza taglio.* ¶ 7. *Metaf.* Cum illum plumbeo gladio jugulatum iri tamen diceret, Cic.; *dicendo, che eziandio con una spada di piombo colui doveva essere scannato.* Plumbeus pugio, Cic.; *argomento freddo, meschino, debole, di niuna forza.* ¶ 8. *Dicesi pure metaf. dell'uomo, e vale stolido, soro, stupido, ottuso.* Nisi plane in physicis plumbei sumus, Cic.; *se pur non siamo nelle cose fisiche, o nella fisica affatto nuovi e sori.* Plumbeus homo, Ter.; *un intronato, uno stupido, un balordo, un babbèo, moccione, babbaccio.* ¶ 9. Plumbea ira; *sdegno, odio gravissimo, lungo, implacabile.* Si quid peccatum est, plumbeas iras gerunt, Plaut.; *se menomamente gli offendi, e' ti mantengono l'odio un secolo.*

Plumbo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *impiombare (fermare con piombo).*

Plumbōsus, a, um, Plin. *piomboso, che ha del piombo, che è pesante come piombo.*

Plumbum, i, n. Hor. *piombo.* ¶ 2. *Sorta di difetto negli occhi*, Plin. ¶ 3. *Palla di piombo*, Ovid. ¶ 4. Plumbum album, plumbum candidum, Caes.; *stagno.*

Plumesco, scis, escĕre, n. Plin. *far le piume, metter le piume.*

Plumĕus, a, um, Cic. *di piuma, pieno di piuma.*

Plumĭger, gĕra, gĕrum, Plin. *che ha molta piuma, coperto, o pieno di piuma, piumato.*

Plumĭpes, pĕdis, m. *e* f. Catull. *che ha i piedi piumati, coperti di piuma.*

Plumo, as, āvi, ātum, āre, n. Gell. *far la piuma.*

Plumōsus, a, um, Prop. *che ha molte piume, piumato, pieno di piuma.*

Plumŭla, ae, f. Col. *penna matta, calugine, peluria.*

Pluo, V. Pluit.

Pluor, ōris, m. Laber. apud Non. *lo stesso che* pluvĭa.

Plurālis, le, Quint. *plurale (il numero del più).*

Pluraliter, avv. Quint. *nel numero del più, pluralmente, nel numero plurale.*

Pluratīvus, a, um, Gell. *lo stesso che* plurālis.

Plurĭes, avv. Caes. *più volte.*

Plurifarĭam, avv. Suet. *in più luoghi, o parti.* ¶ 2. *In più maniere*, Apul.

Plurifarĭus, a, um, Suet. *vario, di varie sorte.*

Pluriformis, me, Apul. *di molte maniere.*

Plurĭmum, avv. Cic. *grandissimamente, molto.* Praestabat plurimum aliis in muliebri corpore pingendo Zeusis, Cic.; *Zeusi sorpassava di molto gli altri pittori nel dipinger donne.* ¶ 2. *Frequentemente, per l'ordinario, il più delle volte.* Ibi plurimum est, Ter.; *per l'ordinario è là.* Ut plurimum, Plin.; *per lo più.*

Plurĭmus, a, um, Cic. *assaissimo, moltissimo, molto.* Atticae plurimam salutem, Cic.; *salutate ben bene Attica da mia parte.* In publicanorum causis vel plurimum aetatis meae versor, Cic.; *ho passato una gran parte della mia vita nel trattare le cause de' gabellieri.* Plurimi aestimare, Cic.; *stimare molto, assaissimo.* Plurimus dicit, Hor.; *moltissimi dicono.* Plurima cum tota lampade luna nitet, Mart.; *luna piena.* Jamque ascendebant collem, qui plurimus urbi imminet, Virg.; *già montavano il colle, che è altissimo, e soprasta tutto alla città.* Alicui plurima mala dicere, Catul.; *dir un monte di male a uno.*

Plus, pluris, Cic. *più.* Plus aequo, Cic. *più del dovere.* Dimidio plus, Cic.; *più della metà.* Molestum est uno digito plus habere, Cic.; *è cosa molesta e incomoda l'aver un dito di più.* Plus una me nocte retinere non potuit, Cic.; *non ha potuto trattenermi più d'una notte.* Tribunum plebis, plus viginti vulneribus acceptis, jacentem vidistis, Cic.; *avete veduto giacer a terra il tribuno della plebe per venti e più ferite.* Tecum anno plus vixit, Cic.; *visse teco più di un anno.* Ad hanc rem plus etiam satis, Cic.; *in questo proposito ho detto anche più di quello che bisognava.* Plus millies jam audivi, Ter.; *l'ho inteso già più di mille volte.* Plus frumenti imperabatur, quam quantum exararunt, Cic.; *loro si comandava di dare più formento di quello che avevano raccolto.* Plus duo millia caesi, Liv.; *più di due mila restarono sul campo.* Pluris est eloquentia, Cic.; *l'eloquenza è molto stimata.* Plus quingentos colaphos dedit mihi, Ter.; *m'ha dato più di cinquecento schiaffi.* Plus viginti annos natus, Cic.; *che ha più di vent'anni.* Ex his alius alio plus habet virium, Cic.; *di costoro uno ha più forze dell'altro.* Plus minus, Plin.; *poco più poco meno, intorno, incirca.* Venerunt plusve, minusve duae, Mart.; *vennero due incirca.* Plures, Cic.; *più, un gran numero di.* Pompejum plus, plusque in dies diligo, Cic.; *amo ogni giorno più Pompeo.* Plus *(avv.)*, Cic.; *più.* Certe non potest, ut plus una vera sit, Cic.; *certamente non può essere, che di questi sentimenti più d'uno sia vero.* Ut cum matre una plus esset, Ter.; *per istare più lungo tempo con la madre.* Plus tanto altero, Plaut.; *una volta più che l'altra.* Ab utraque parte sexcentis plus equitibus concidit, Liv.; *dall'una e dall'altra parte caddero più di seicento cavalli.* Plus annum obtinere provinciam, Cic.; *tenere il governo più d'un anno.* Plus, minusve, Cic.; *poco più, o poco meno.*

Pluscŭlum, i, n. Cic. *un poco più.* Plusculum negotii est, Cic.; *v'è un poco più d'affare.*

Pluscŭlum, avv. Plaut.; *un poco più.* Invitavit se se in coena plusculum, Plaut.; *ha bevuto un poco più del solito, o del dovere.* Plusculum annum, Plaut.; *un poco più d'un anno.* Plusculum amori largiri, Cic.; *dar qualche cosa all'amore.*

Pluscŭlus, a, um, Ter. *un poco più.* Pluscula supellectile opus est, Ter.; *evvi d'uopo d'un poco più di fornimento.* ¶ 2. *Picciolo.* Plusculi, qui in eo convivio erant, Gell.; *un picciol numero di coloro che erano a quel convito.*

Plusĭmus, a, um, Vitr. *lo stesso che* plurĭmus.

Pluteālis, le, Cic. *di scaffale.* Sigilla plutealia, Cic.; *immaginette rinchiuse in iscaffali.*

Plutĕum, i, n. Vitr., *e più spesso*

Plutĕus, i, m. Caes. *parapetto, riparo, galleria, macchina militare intessuta di vinchi, e coperta di cuojo, sotto di cui gli assediatori davano la scalata alle mura; e chiusa di tavole, o sia palizzata intorno alle torri, alle porte ecc.* Pluteos vallo addere, Caes.; *far palizzate al bastione.* Deustos pluteos turrium videbant, Caes.; *vedevano le chiusure delle torri abbruciate.* ¶ 2. *Parapetto, cancello, chiusura di marmo, di mattoni cotti, di legno, o d'altra materia*, Vitr. ¶ 3. *Cancello, scansia, scaffale.* Jubet archetipos pluteum servare, Juv.; *comanda, che gli originali siano custoditi nei cancelli della libreria.* ¶ 4. *La sponda interiore del letto, viuzza tra il letto e il muro.* Namque puer pluteo vindice tutus erat, Mart.; *perocchè il fanciullo era sicuro nella viuzza tra il letto e il muro.* ¶ 5. *La testa del letto*, Suet. ¶ 6. *Schienale di seggia, o di scanno*, Ulp. Dig. ¶ 7. *Tavolino da scrivere.* Nec pluteum caedit, nec demorsos sapit ungues, Pers.; *nè percuote colle mani il tavolino, nè si morde le ugne.*

Plutonĭa, ōrum, n. plur. Cic. *spelonche nell'Asia, che tramandano un alito pestifero, quasi d'inferno.*

Pluvĭa, ae, f. Cic. *pioggia.*

Pluviālis, le, Col. *piovevole, piovoso, piovano, acquazzoso, che cagiona, o mena pioggia.* Pluviales dies, Col.; *giorni piovosi.* Pluviales austri, Virg.; *venti che portano pioggia.*

Pluviatĭlis, le Col. *piovano, piovevole.* Aqua pluviatilis, Cic.; *acqua piovana.*

Pluviōsus, a, um, Plin. *piovoso, acquazzoso.*

Pluvĭus, a, um, Cic. *piovano, acquazzoso, guazzoso, piovoso.* Aquae pluviae, Cic.; *acque piovane.* Pluvii venti, Hor.; *venti acquazzosi, che portano pioggia.*

P N

Pneumatĭcus, a, um, Plin. *spirale che si muove, o attrae, o suona per la compressione dell'aria.*

Pneumatica organa, Vitr.; *organo.* § 2. *Trombe per tirar acqua,* Plin.

Pnigĕus, ĕi, m. Vitr. *macchina fatta a forma d'imbuto per impedire negli organi, che il fiato non esca fuori.*

Pnigītis, tĭdis, f. Plin. *pnigite (sorta di terra).*

P O

Pōcillātor, ōris, m. Plin. *coppiere, mescitore.*

Pocillum, i, n. Liv. *tazzetta, picciolo nappo o bicchiere, bicchieretto.*

Poculentus, a, um, Cic. *che si può bere, buon da bere.*

Pocŭlum, i, n. Cic. *vaso da bere, tazza, coppa, nappo, calice, gotto, bicchiere.* Poscere majoribus poculis, Cic.; *chiedere bicchieri più grandi.* § 2. *Per metonimia, lo stesso vino, o bere.* Ubi essent, prae poculis nescientes, Flor.; *non sapendo pel troppo bere, o pel troppo vino bevuto, dov'eglino si fossero.* Infundere poculum, dare poculum alicui, Cic.: tingere aliquem poculis, Hor.; *dar bere ad alcuno, renderlo brillo.* § 3. *Qualsiasi bevanda, anche acqua.* Pocula sunt fontes liquidi, Virg.; *il loro beveraggio sono i ruscelli limpidi.* § 4. Amoris poculum, Hor.; *bevanda amatoria, malía.* § 5. Eodem poculo bibere, Plaut.; *bere al medesimo calice, vale a dire correre la medesima sorte.*

Podăger, gra, grum, Plaut. *podagroso, gottoso.*

Podăgra, ae, f. Cic. *podagra, gotta.* Ardere, o cruciari podagrae doloribus, Cic.; *patir la gotta, esser tormentato dalla gotta.*

Podagrĭcus, a, um, Plin., *e*

Podagrōsus, a, um, Plaut. *gottoso, podagroso, podagrico.*

Podex, ĭcis, m. Juv. *culo.*

Podĭum, ĭi, n. Vitr. *balaustrata, poggiuolo, sporto di casa.*

Poecĭle, es, f. Plin. *portico di Atene, dove disputavano gli Stoici.*

Poëma, ătis, n. Cic. *poema, poesía, componimento di un poeta.* Parvum poëma; *poemetto.* Brevia poëmata; *composizioncelle poetiche.*

Poena, ae, f. Cic. *pena, supplizio, castigo, tormento, castigatura, condannagione, penalità, travaglio, miseria.* Dedi satis superque poenarum tibi, Hor.; *tu mi hai abbastanza castigato.* Exhaustum est satis poenarum, Virg.; *ho abbastanza sofferto.* Pendere, o dare, o persolvere poenas alicui, Cic.; *pagar il fio.* Pendere poenas pro scelere, Lucr.; *esser punito per un delitto.* Pendere poenas stultitiae suae, Cic.; *pagar il fio della sua pazzía.* Ruere in poenam suam, Sen.; *cercar il meritato castigo.* Poena frui, Mart.; *soffrir caraggiosamente il castigo.* Contumeliarum poenas petere, Sall.; *vendicar gli affronti.* In poenas non satis unus eris, Ovid.; *non resisterai a tanti supplicj che ti preparano.* Capere poenam in hostem, Curt.: de hoste, Liv.; *vendicarsi del suo nemico.* Poenam subire, sufferre, sustinere, Cic.; *soggiacere al castigo.* Poenas capere pro aliquo, Sall.; *esser punito per altrui.*

Poenālis, le, Plin. *penale.*

Poenarĭus, a, um, Quint. *penale.* Poenaria opera, Plin.; *lavoro in punizione di qualche delitto.* Poenaria actio, Quint.; *azione penale, o che porta seco qualche pena, condannagione.*

Poenicĕus, V. Phoenicĕus.

Poenĭo, is, Gell. *anticamente in vece di* punĭo.

Poenitendus, a, um, part. Liv. *da pentirsi.* Haud poenitendus magister, Liv. *maestro, sotto 'l quale non è da pentirsi d'avere studiato.* Sed non senatui libertas ad poenitendum, Tac.; *ma 'l senato non ardiva lamentarsi.* Hic ager sive exercetur, sive cessat, colono est poenitendus, Col.; *o sia che si coltivi questo campo, o che si lasci in riposo, il lavoratore dee pentirsi d'averlo.* Ut eorum poenitendum sit, Sall.; *che si debba pentire di quelle cose.*

Poenĭtens, entis, part. Cic. *penitente, che si pente.* Portus optimus poenitenti mutatio consilii, Cic.; *il segno sicuro d'un animo che si pente, o il mezzo migliore di riparare un fallo è il mutar consiglio.*

Poenitentĭa, ae, f. Plin. *pentimento, ripentimento (dolore di aver fatto qualche cosa).* Agat poenitentiam poenitentiae suae, Plin.; *si penta d'essersi pentito.* Illis aliorum vita poenitentia est, Plin.; *l'altrui vita loro rincresce.*

Poenĭtet, ēbat, ŭit, ēre, imp. Cic. *pentirsi, ripentirsi.* Facti poenitere, Cic.; *pentirsi del fatto.* Ut consilii nostri nobis poenitendum putarem, Cic. *ch'io stimassi, che avessimo a pentirci del nostro consiglio.* § 2. *Rincrescere, dispiacere, gravare.* Poenitet ambarum, ornatae ut sumus, Plaut.; *ci rincresce, o dispiace ad ambedue d'essere in tal foggia acconcie.* Poenitet me verbi tui, Cic.; *mi rincresce, che tu abbia parlato.* § 3. *Essere mal soddisfatto, non esser contento.* Me, quantum hic operis fiat, poenitet, Ter.; *io non sono contento di quanto si fa qui.* Suae quemque fortunae poenitet, Cic.; *niuno è di sua sorte contento.* Neque me militum, neque vos ducis poenituit, Tac.; *nè io fui mal soddisfatto, od ebbi a richiamarmi dei soldati, nè voi, soldati, del capitano.* § 4. *Essere annojato, stanco, stucco.* Conviviorum poenitet, Hor.; *sono stanco di tanti conviti, di tanti desinari.* § 5. *Col caso nom. di cosa.* Me quidem haec conditio nunc non poenitet, Plaut.; *per verità non mi rincresce, non mi dispiace questa condizione.*

Poenitĭo, ōnis, f. Gell. *lo stesso che* punitĭo.

Poenitŭdo, ĭnis, f. Pacuv. apud Non. *lo stesso che* poenitentĭa.

Poenitūrus, a, um, part. Sall. *che si pentirà.*

Poēsis, is, f. Cic. *poesía.*

Poēta, ae, m. Cic. *poeta, rimatore.* § 2. *Artefice,* Plaut.

Poëtĭca, ae, *e* poëtĭce, es, f. Cic. *poetica.*

Poëtĭce, avv. Cic. *poeticamente, poetevolmente.*

Poëtĭcus, a, um, Cic. *poetico, di poeta.*

Poëtifĭcus, a, um, Enn. *che fa diventar poeta.*

Poëtilla, ae, m. Plaut. *poetuzzo, poetastro.*

Poëtor, āris, ātus sum, āri, dep. Enn. *poetare, far versi, verseggiare, rimeggiare.*

Poëtrĭa, ae, f. Cic. *poetessa.*

Poëtris, ĭdis, f. Pers. *poetessa.*

Pogonĭas, ae, m. Plin. *pogonia (sorta di cometa barbata).*

Pol, avv. Hor. *certamente, veramente (giuramento appresso gli antichi pel dio Polluce).*

Polĕa, ae, f. Plin. *sterco del feto asinesco, che la madre getta fuori prima di partorire.*

Polemonĭa, ae, f. Plin. *lavanese; galega, ruta capraria (erba).*

Polenta, ae, *f.* Plin. *polenta.*

Polentarĭus, a, um, *di polenta.*

Polīmen, ĭnis, n. Apul. V. Politĭo.

Polimenta, ōrum, n. plur. Plaut. *granelli di porco.*

Polindrum, i, n. Plaut. *polindro (nome d'aroma o di salsa, finto per ischerzo dal comico).*

Polĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *pulire, lustrare, forbire, nettare, lisciare, ornare.* Polire linum, Plin.; *pulire, nettare il lino.* Polire agrum, Enn. apud Non.; *coltivar bene, radere, nettare col rastro, o sarchiello il campo.* § 2. *Metaf.* Polire orationem, Cic.; *pulire, limare il discorso.*

Polĭon, ĭi, n. Plin. *polio (erba odorifera).*

Poliorcētes, ae, m. Vitr. *assediatore ed espugnatore di città.*

Polīte, avv. Cic. *pulitamente, elegantemente, con pulitezza.* ¶ 2. *Comp.* Politius, Cic.; *più pulitamente.*

Politīa, ae, f. Cic. *polizía, repubblica (la maniera di governare una repubblica).*

Politĭcus, a, um, Cic. *politico, civile (che concerne la maniera di governare una repubblica).*

Politĭo, ōnis, f. Vitr. *pulitura, il pulire.* ¶ 2. *Il lavorare un terreno, principalmente quando colui che lo coltiva, ha una certa porzione di frutti, e la stessa porzione de' frutti, volgarmente, la colonica,* Cic.

Politor, ōris, m. Cat. *lavoratore.*

Politŭlus, a, um, Cic. *pulito, liscio, bello, cicisbèo, damerino.*

Politūra, ae; f. Plin. *pulitura, pulitezza.* Politura corporum, Sen.; *la proprietà, o pulitezza de' corpi.*

Polītus, a, um, part. Cic. *pulito, fregato, lisciato, lustrato, nettato, netto.* Columnae politae, Cic.; *colonne pulite.* ¶ 2. *Metaf.* Oratio polita, Cic.; *discorso pulito, limato.* ¶ 3. *Ornato, adorno, fornito, dotato.* Vir omnibus virtutibus politus, Varr.; *uomo adorno, fornito d'ogni virtù.* ¶ 4. *Comp.* Politior, Val. Max.; *più pulito, più culto. Sup.* Politissimus, Cic.; *pulitissimo.*

Pollen, ĭnis, n. Caes. *fior di farina, friscello.* Thuris pollen, Col.; *friscello d'incenso.*

Pollens, entis, part. Plaut. *potente, possente che ha molta forza, virtù, efficacia.* Pollentes herbae, Ovid.; *erbe possenti, erbe di grande virtù ed efficacia.* ¶ 2. *Col caso abl.* Pollens opibus, Lucr.; *potente per grandi ricchezze, ricchissimo.* ¶ 3. *Col caso gen.* Vini pollens, Plaut.; *possente pel vino.* ¶ 4. *Comp.* Pollentior, Luc.; *più potente. Sup.* Pollentissimus, Solin.; *potentissimo.*

Pollenter, avv. Claud. *potentemente.* ¶ 2. *Comp.* Pollentius, Claud.; *più potentemente.*

Pollentĭa, ae, f. Plaut. *potenza.*

Pollĕo, es, ēre, n. Cic. *potere, valere, aver potenza, forza, virtù, valore, efficacia.* Pollebat ejus auctoritas, Sall.; *valeva assai la sua autorità.* Pollere ad fidem faciendam, Cic.; *aver forza, valere a far fede.* Multum illi terra, plurimum mari pollent, Liv.; *eglino sono potenti in terra, e assai più in mare.* ¶ 2. *Dicesi pure delle cose medicinali.* Aurum pollet in remediis, Plin.; *l'oro ha nei rimedj una grande virtù.* Contra anginas efficacissime pollet ex aqua pota, Plin.; *presa nell'acqua ha una grandissima virtù ed efficacia contra la squinanzia.* ¶ 3. *Avere, essere fornito, o adorno.* Pollere moderatione et constantia, Cic.; *avere moderazione e fermezza.* Pollere scientia et virtute, Cic.; *aver erudizione, o conoscenza di molte cose e virtù; esser fornito di scienza e di virtù.*

Pollex, ĭcis, m. Cic. *dito grosso della mano, o del piede, pollice.* Praecidere pollicem alicui, Cic.; *tagliare ad alcuno il dito grosso della mano.* ¶ 2. *Metaf. Sermento grosso e corto della vite.* Col. ¶ 3. *Nodo dell'albero,* Plin. ¶ 4. Premere pollicem, Cic.; *premere il dito grosso (prov. che vale favorire qualcheduno). Quindi* fautor utroque tuum laudabit pollice ludum, Hor.; *tu lo vedrai con l'un pollice e l'altro al tuo giocoso spettacolo fautor plaudente, al tuo giocoso spettacolo applaudire con sommo favore.* ¶ 5. Vertere pollicem, Juv.; *voltare il pollice (altro prov. che vale essere contrario ad alcuno: tai frasi e cenni si usavano specialmente per indicare il favore, o disfavore del popolo verso un gladiatore).*

Pollicāris, re, Plin. *di un pollice.* Latitudo pollicaris, Plin.; *la larghezza, e grossezza di un pollice.*

Pollicĕo, *anticamente*

Pollicĕor, ēris, licĭtus sum, licēri, dep. Cic. *promettere, esibire, offerire.* ¶ 2. *In signif. passivo, esser promesso,* Ulp.

Pollicitatĭo, ōnis, f. Cic. *promessa, offerta, profferta, profferenza, il promettere.*

Pollicĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *lo stesso che* pollicĕor.

Pollicĭtum, i, n. Ovid., Col. *promessa.*

Pollicĭtus, a, um, part. *chi ha promesso,* ¶ 2. *Aggett. pass., promesso, esibito.*

Pollinarĭus, a, um, part. Plaut. Cribrum pollinarium; *staccio da fior di farina.*

Pollinctor, ōris, *o* pollictor, ōris, m. Plaut. *becchino, beccamorti.*

Pollinctorĭus, a, um, Plaut. *di becchino.*

Pollinctūra, ae, f. Plaut. *l'ungere i morti, il far tutto ciò che ricercasi alla loro sepoltura.*

Pollinctus, a, um, part. Sen. *unto.*

Pollingo, is, inxi, inctum, ingĕre, att. Plaut, *lavare, ungere i corpi morti, e fare tutto ciò che ricercasi alla loro sepoltura.*

Pollintor, ōris, m. Cat. *colui che crivella il friscello, o fior di farina.*

Pollĭo, is, īre, Fest. *giuocare alla palla.*

Pollis, ĭnis, m. *e* f. Ter. *lo stesso che* pollen. ¶ 2. *Polvere, o farina di checchessia,* Cat.

Polluĕbrum, *o* polūbrum, i, n. Fab. Pict. apud Non. *catino (bacino da lavare le mani).*

Pollūcĕo, es, luxi, luctum, lucēre, att. Varr. *offerire vivande, far i sacrifizj agli dei.*

Pollucibĭlis, *e* pollucibĭlis coena, Plaut. *cena sontuosa, delicata.*

Pollucibĭlĭter, avv. Plaut. *splendidamente, sontuosamente.*

Pollucte, avv. Plaut. *splendidamente.*

Pollŭctum, i, n. Plaut. *sagrifizio magnifico, che si faceva a Giove Dapale, a Ercole e ad altri dei.* ¶ 2. *Qualunque cena lauta, sontuosa e magnifica.* Spectatores vos quoque ad coenam vocem, ni daturus nihil sim, neque sit quidquam pollucti domi, Plaut.; *spettatori, inviterei voi ancora a cena, se avessi qualche cosa a imbandirvi, e se vi fosse qualche vivanda delicata in casa.*

Pollŭctūra, ae, f. Plaut. *trattamento sontuoso e splendido, lauto convito.* Polluctura jam dabitur nemini, Plaut.; *non si tratterà persona.*

Pollŭctus, a, um, part. Plaut. *esposto a tutti, e ricevuto magnificamente.* Non ego sum pollucta pago: potin'ut me abstineas manum? Plaut.; *vuoi tu tener le mani a te? non sono mica di quelle prostituite a tutto'l mondo.* Polluctus virgis servus, Plaut.; *servo magnificamente trattato con bastonate, bastonato di santa ragione.*

Pollŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *macchiare, violare, imbrattare, lacerare, sozzare, corrompere, guastare, sporcare.*

Pollutĭo, ōnis, f. Pall. *contaminamento, lordura, l'imbrattare.*

Pollūtus, a, um, part. Cic. *macchiato, violato, guasto, corrotto, imbrattato, sozzato, sporcato, lercio.* ¶ 2. *Offerto, sacrificato agli dei,* Varr. ¶ 3. *Comp.* Pollutior, Sil.; *più macchiato.*

Polŭlus, a, um, Cic. *anticamente lo stesso che* paullŭlus.

Polus, i, m. Cic. *polo.*

Polyacanthos, i, f. Plin. *policanto (erba che ha una lanugine spinosa).*

Polyanthĕmum, i, n. Plin. *poliantemo, batracchio (erba).*

Polycarpos, i, f. Apul. *lo stesso che* polygŏnus.

Polycnēmon, i, n. Plin. *policnemo (origano salvatico).*
Polygăla, ae, f. Plin. *poligala (sorta d'erba propria per far venir copia di latte).*
Polygonăton, i, n. Plin. *sigillo di Salomone, sigillo di s. Maria (sorta d'erba).*
Polygonĭus, a, um, Vitr. *che ha molti angoli, poligono.*
Polygonoĭdes, is, n. Plin. *poligonoide (erba che ha la foglia dell'alloro, lunga e sottile).*
Polygŏnus, i, f. Plin. *coreggiuola (erba).*
Polygrammos, i, f. Plin. *poligrammo (sorta di gemma quasi simile allo smeraldo).*
Polygynaecon, i, n. Plin. *radunanza di donne.*
Polyhidion, ĭi, n. Apul. *centauréa maggiore.*
Polyhistor, ŏris, m. Gell. *che sa molte cose.*
Polymĭtus, a, um, Plin. *tessuto di diversi colori.*
Polymyxos, i, f. Mart. *lucerna di molti stoppini.*
Polyneuron, i, n. Apul. *polineuro (sorta d'erba).*
Polyonymos, i, Apul. *polionimo (sorta d'erba, comunemente detta parietaria).*
Polyplusĭus, a, um, Plaut. *molto ricco, che ha molti quattrini.*
Polypodĭum, ĭi, n. Plin. *polipodio, felce quercina (erba).*
Polypōsus, a, um, Marl. *che ha il male del polipo.*
Polypus, i, e pŏdis, m. Plin. *polpo (sorta di pesce).* ¶ 2. *Polipo (male che viene nel naso, e anche in altre parti),* Hor. ¶ 3. *Tenace come un polpo,* Plaut.
Polyrrhizos, i, f. Plin. *che ha molte radici (aggiunto di molte erbe, segnatamente di una spezie di malva).*
Polyspaston, i, n. Vitr. *taglia a più puleggie, o girelle (macchina da tirar pesi).*
Polytrĭchon, i, n. Plin., *e*
Polythrix, ĭcis, f. Plin. *capelvenere, politrico (erba).*
Polythrĭcos, i, m. Plin. *politrico (sorta di gemma).*
Polyzōnos, i, m. Plin. *polizono (sorta di gemma).*
Pomarĭum, ĭi, n. Cic. *giardino, pometo, pomario, verziere.*
Pomarĭus, a, um, Cat. *di pomi, o mele.* Pomarium seminarium, Cat.; *semenzajo di mele.*
Pomarĭus, ĭi, m. Hor. *venditore di mele, e di qualunque sorta di frutte, fruttajolo, fruttajuolo).*
Pomeridiānus, o postmeridiānus, a, um, Cic. *dopo mezzodì.* Tempus pomeridianum, Cic.; *il dopo mezzodì, il dopo pranzo.* Sessio pomeridiana, Cic.; *il sedere dopo mezzodì.*
Pomerĭum, o pomoerĭum, ĭi, n. Cic. *pomerio dicevasi dai Romani uno spazio lunghesso le mura, sia al di fuori, sia al di dentro, consecrato dalla religione, in cui non era lecito nè fabbricare, nè abitare, nè arare.*
Pomētum, i, n. Pallad. *pometo, pomiere.*
Pomĭfer, fĕra, fĕrum, Hor. *pomifero.*
Pomonālis flamen, Fest. *sacerdote della dea Pomona.*
Pomōsus, a, um, Col. *abbondante di pomi.*
Pompa, ae, f. Cic. *processione con apparato, e solennità, ogni sorta di spettacolo.* Pompa funebris, Nep.; *apparato funebre.* ¶ 2. *Cortéo, corteggio.* Pompa amicorum, Cic.; *corteggio d'amici.* ¶ 3. *Fasto, boria.* Detrahere pompam muneri suo, Sen.; *donare senza fasto.*
Pompatĭcus, a, um, Apul. *pomposo.*
Pomphŏlix, ĭgis, f. Plin. *ponfolige, tuzia (sorta di fuliggine minerale).*
Pompĭlus, i, m. Plin. *pompilo (spezie di pesce simile al tonno).*
Pomponiānus, a, um, Plin. *di Pomponio.* Pirum pomponianum, Plin.; *pero detto buon cristiano.*
Pomum, i, n. Col. *pomo, e ogni sorta di frutto da mangiare.* ¶ 2. *Pomo, albero,* Plin. ¶ 3. *Testicolo.* Legere poma, Prop.; *aver commercio con donna.*
Pomus, i, f. Tib. *pomo (albero), e ogni sorta d'albero fruttifero.*

Ponderandus, a, um, part. Cic. *che si dee ponderare, o pesare, o considerare.*
Ponderans, antis, part. Cic. *che pesa, che misura.*
Ponderātus, a, um, part. *pesato.* ¶ 2. *Metaf. Considerato.*
Ponderatĭo, ōnis, f. Vitr. *ponderazione, il ponderare, il pesare.*
Ponderĭtas, ātis, f. Acc. apud Non. *peso, pesanza.*
Pondĕro, as, āvi, ātum, āre, act. Plaut., Prop. *ponderare, pesare con la bilancia.* ¶ 2. *Metaf. Esaminare, ponderare, giudicare.* Voluptatibus et doloribus omnia ponderant Epicurei, Cic.; *gli Epicurei esaminano, pesano, considerano tutte le cose, ne giudicano secondo il piacere e il dolore che arrecano.* Fidem ex fortuna ponderare, Cic.; *giudicare della fedeltà di una persona dalla sua fortuna.*
Ponderōsus, a, um, Plin. *pesante, grave, ponderoso.* Ponderosissimi lapides, Plin.; *pesantissime pietre.* ¶ 2. *Metaf.* Ponderosa epistola, Cic.; *lettera pesante, lettera che contiene molte cose.* ¶ 3. *Comp.* Ponderosior, Varr.; *più pesante, più grave. Sup.* Ponderosissimus, Plin.; *pesantissimo, gravissimo.*
Pondo *(indecl.)*, Cic. *libbra (peso di dodici oncie).* Auri quinque pondo abstulit, Cic.; *portò via cinque libbre d'oro.* Torquis aureus centum pondo, Quint.; *collana d'oro di cento libbre di peso.* Quot pondo te censes esse nudum? Plaut.; *di quante libbre di peso ti senti tu d'essere sgravato?* Corona aurea librae pondo, Liv.; *corona d'oro del peso di una libbra.* Cum dodrante pondo mellis, Col.; *una libbra e nove oncie di mele.* Amomi pondo quadras, Col.; *la quarta parte di una libbra di amomo.*
Pondus, ĕris, n. Cic. *peso, pondo, carica, gravità, soma, lieva, gravezza, gravamento, gravazione.* Gemuit sub pondere cymba, Virg.; *gemette, cigolò sotto il peso la barca.* Pondere emere, Plin.; *comperare a peso.* ¶ 2. Grande auri pondus, Cic.; *una grande somma, quantità d'oro.* ¶ 3. *Colpo, botta, percossa (vegnente da un peso),* Juven. ¶ 4. *Peso (della bilancia), bilancia.* Hoc meis ponderibus examinabo, Cic.; *il peserò alle mie bilancie.* ¶ 5. *Gran numero, grande quantità, moltitudine, fascio (di cose che non si pesano, ma si numerano).* Magnum pondus artificum, Varr.; *un gran numero d'artefici.* ¶ 6. *Peso, la stessa cosa pesante.* Pondera ballei, Virg.; *il grave, il pesante pendaglio, o cingolo della spada.* ¶ 7. *Peso d'una libbra, una libbra,* Varr. ¶ 8. Pondera verborum, Cic.; *la grandezza, o magnificenza delle parole, o meglio la gravità delle parole, atta a conciliar fede.* ¶ 9. *Peso, momento, rilievo, importanza, autorità, forza, valore, pregio.* Tuae literae maximi sunt apud me ponderis, Cic.; *le tue lettere sono appresso di me di una grande autorità.* Pondus testimonii, Cic.; *la forza del testimonio.* Ejus filius eodem est apud me pondere, quo ille fuit, Cic.; *io stimo tanto suo figliuolo, quanto lui.* ¶ 10. Pondera rerum, Stat.; *il peso del governo.* Pondera curarum, Lucan.; *i pesi delle cure.* Pondera mali, Mart.; *il peso della disgrazia.* Pondera senectae, Sen.; *il peso degli anni.* ¶ 11. *Costanza, fermezza, stabilità,* Propert. ¶ 12. *Gravità, decoro, sostenutezza,* Stat.
Ponduscŭlum, i, n. Col. *picciol peso.*
Pone, avv. *e* prep. Cic. *dietro, dopo, rasente.* Pone tergum, Tac.; *dietro la schiena.* Ante, pone, ad dexteram, ad laevam, sursum, deorsum, Cic.; *davanti, di dietro, alla destra, alla sinistra, in su, in giù.* Pone subit conjux, Virg.; *appresso viene la consorte.*
Ponendus, a, um, part. Cic. *che si dee porre, mettere, adoprare.* Ipsum latine loqui est in magna laude

ponendum, Cic.; *lo stesso parlare latino è degnissimo di lode.* Id C. Norbano in nefario crimine, atque in fraude capitali ponendum esse, Cic.; *doversi ciò attribuire a C. Norbano, come un nefando delitto, e una frode degna di morte.* V. Pono, is, § 18.

Ponens, entis, part. *ponente, colui che pone.* V. Pono, is.

Pono, is, sŭi (*antic.* posīvi), sĭtum, nĕre, att. Cic. *porre, mettere, collocare, posare, postare, situare.* Ponere coronam in caput, Gell.; *por la corona in capo.* Ponere artus in litore, Virg.; *posar le membra sul lido, riposarsi sul lido.* Ponere aliquid sub aspectu, Q. Cic.: in conspectu, ante oculos, Cic.; *porre qualche cosa in vista, al cospetto, alla presenza, innanzi agli occhi.* Ponere castra, Caes.; *porre gli alloggiamenti, porre il campo, le tende; attendarsi, accamparsi, campeggiare.* Ponere alicui venenum, insidias, Cic.; *porre, mescere, apprestare il veleno; appostare insidie ad alcuno, insidiargli la vita.* Ponere aliquem in gratiam apud alium, Cic.; *mettere alcuno in grazia altrui.* Vereor ne isthaec pollicitatio te in crimen populo ponat, Plaut.; *temo che questa tua promessa ti faccia colpevole appresso il popolo.* In te positum est, Cic.; *egli sta riposto in te; sta per te; sta in tua mano, in tua balia, in tuo potere; dipende da te.* § 2. *Porre, apparecchiare.* Mensam poni jubet, Hor.; *comanda che si mettano le tavole.* § 3. *Piantare.* Ponere vitem, Col.; *piantare una vite, una vigna.* § 4. *Porre, gettare.* Ponere fundamenta, Cic.; *porre, gettare le fondamenta.* V. § 28 § 5. *Fabbricare, costrurre, ergere, innalzare, edificare, fare.* Ponere aras, Virg.; *innalzare altari.* Ponere statuas alicui, Cic.; *innalzare statue ad alcuno.* § 6. *Formare, comporre, ritrarre.* Ponere saxo deum, Hor.; *formare, scolpire, ritrarre una divinità in marmo.* Ponere hominem coloribus, Hor.; *ritrarre in colori, cioè dipingere una figura umana.* Parrhasius aut Scopas, hic saxo, liquidis ille coloribus solers nunc hominem ponere, nunc deum, Hor.; *Parrasio o Scopa, valenti a ritrarre questi in marmo, quegli in colori, or divine, or umane figure.* § 7. *Porre, apprestare in sulla mensa, mettere innanzi.* Ponere alicui porcum, Mart.; *mettere in tavola a qualcheduno un porco.* § 8. *Porre ai panni, ai fianchi, allato.* Ponere custodes alicui, Caes.; *porre guardie, custodi, spie ai panni di alcuno.* § 9. *Acconciare, assettare, disporre.* Ponere capillos, Ovid.; *acconciare i capelli.* § 10. *Abbassare, abbonacciare, acchetare, calmare.* Ponere freta, Hor.; *abbonacciare il mare.* § 11. *Assolut. (nello stesso senso) posare, acchetarsi, abbonacciarsi.* Quum venti posuere, Virg.; *essendosi posati, calmati i venti; come posarono i venti.* § 12. *Deporre, por giù, metter giù.* Ponere tunicam, Cic.; *deporre la tonaca.* Ponere libros de manibus, Cic.; *por giù di mano i libri.* Arma poni jubet, Liv.; *comanda che si depongano le armi.* Ponere proelia, Sil.; *lasciare, cessar di combattere, sospendere i combattimenti.* Ponere vitia, Cic.; *lasciare il vizio.* Ponuntque ferocia Poeni corda, Virg.; *i Cartaginesi depongono lor feroci animi, loro ferocia.* § 13. *Deporre, scommettere.* Pono pallium, Plaut.; *depongo in pegno il mantello.* Ponere pignori vestem, Scaev.; *mettere in gaggio la veste.* Fidem pignori ponere pro aliquo, Plaut.; *impegnar la sua parola per alcuno.* § 14. Ponere pecuniam, o nummos in foenore, Hor.; *porre, dare danaro ad usura.* § 15. *Porre, imporre, dare.* Hoc verbum in quo homine ponimus? Cic.; *a chi diamo noi questo nome?* § 16. *Proporre.* Ponere quaestionem, Cic.; *proporre una quistione.* Ponere jubebam de quo quis audire vellet, Cic.; *faceva proporre quel soggetto, quel tema, quella quistione che si voleva sentir trattata, discussa, disputata.* Ponere praemia, Virg.; *proporre premj.* § 17. *Mettere, riporre.* Neque spem ponas me bona frugi fore, Plaut.; *nè mettere speranza, nè sperare che io sia per divenir migliore, sia per ravvedermi.* Omnem spem salutis in virtute ponere, Cic.; *mettere ogni speranza di salvamento nel valore.* Ponere multum in fortuna, Cic.; *far molto fondamento, contar molto sulla fortuna; mettere, avere molta speranza nella fortuna.* § 18. *Porre, mettere, annoverare, reputare, stimare, giudicare.* Ponere in aequalitate, Cic.; *porre a parità, in uguaglianza; stimar uguale; uguagliare.* Ponere in minimis, Cic.; *porre nel novero, in conto di cose da nulla; contare, avere, stimar per nulla; non far conto.* Ponere in malis, Cic.; *porre nel numero delle cose cattive.* Haud in magno ponere discrimine, Liv.; *non istimar gran disgrazia, gran male.* Ponere in lucro, Cic.; *porre, ascrivere a guadagno; stimare, reputare utile.* Ponere sibi aliquid in spe optima, Cic.; *mettersi in grande speranza di qualche cosa; averne, nutrirne grande speranza.* Qui civitatis incommodum in gloriam suam ponunt, Sall.; *che si ascrivono a gloria, si gloriano d'aver fatto male alla loro patria.* Ponere aliquid in beneficii loco, Cic.; *porre, mettere qualche cosa in conto di benefizio; riguardarla come un benefizio.* Ponere aliquid in laude, in vitio, in crimine, Cic.; *ascrivere, mettere, apporre qualche cosa a virtù, a merito, o a difetto, a vizio, a demerito, a colpa; stimarla degna di lode, o di biasimo; far passare per delitto, ascrivere a delitto.* § 19. *Consumare, passare.* Ponere diem in aliqua re, Cic.; *passare, consumare un giorno in qualche cosa.* § 20. *Porre, mettere, impiegare, spendere, usare, adoperare.* Sumptus nusquam melius potest poni, Cic.; *non si può impiegar meglio il suo danaro.* Tempus, studium, operam in re aliqua ponere, Cic.; *impiegare il tempo, lo studio, l'opera sua in qualche cosa; applicarsi, attendere a qualche cosa; travagliarsi in qualche cosa.* Ponere operam alicui, Cic.; *lavorar per qualcheduno.* Ponere operam apud aliquem, Cic.; *servire, render servigio a qualcheduno.* Ponere beneficium apud aliquem, Cic.; *collocare i suoi benefizj a pro di alcuno, beneficarlo.* Studium suum et officium apud aliquem bene, o praeclare ponere, Cic.; *collocar bene i suoi servigj, i suoi benefizj, i suoi uffizj; far piacere, o servigio a persona che lo merita; beneficare, servire persona degna, meritevole.* Male ponere officium, Cic.; *collocar male i suoi servigi, e benefizj; beneficare, servire, obbligare persona indegna, immeritevole.* § 21. *Porre, mettere, scrivere, dire.* Pone Tigillinum, Juven.; *di' qualche cosa di Tigillino.* Ut paulo ante posui, Cic.; *come poco innanzi ho posto, ho detto.* Primum positum est, Cic.; *si è posto, si è stabilito, si è detto in primo luogo.* § 22. *Supporre, fingere, fare un supposto, una supposizione, un'ipotesi.* Pono satis in eo fuisse ingenii, Cic.; *suppongo, concedo che abbia avuto abbastanza d'ingegno.* Pone, eum esse victum, Ter.; *poni il caso, supponi ch'ei resti vinto.* § 23. *Supporre, mettere per certo.* Ponere pro certo non sum veritus, Liv.; *non osai assicurarlo, darlo per certo.* § 24. Ponere in dubio, Liv.; *porre in dubbio, mettere in forse, inforsare, dubitare.* § 25. *Fare, sancire.* Ponere leges, Hor.; *far leggi.* § 26. In legibus ponere, Cic.; *scrivere, mettere fra le leggi.* § 27. *Esporre.* Ponere in solem, Cat.; *porre, esporre al sole.* Ponere caput periculo, Plaut.; *esporre la testa, la vita al pericolo.* § 28. *Metaf. Nel senso del* § 4. Ponere tirocinium apud aliquem, Liv.; *fare il suo tirocinio, il suo noviziato sotto qualcuno; apprenderne, impararne la*

disciplina, la professione, l'arte. Ponere rudimenta virtutis sub aliquo, Quint.; *apprendere la virtù da qualcheduno; esercitarsi nella virtù sotto gli ammaestramenti, e la guida di alcuno.*

Pons, pontis, m. Cic. *ponte.* Pons versatilis, Plin.; *ponte levatojo.* Pontem facere, Cic.; *far un ponte.* Ponte fluvium jungere, o fluvio pontem imponere, Curt.; *fare un ponte sopra un canale.* Pontem interscindere, Cic.: interrumpere, Cic.: disturbare, ad Her.; *tagliare, rompere un ponte.* ¶ 2. *Ponte, argine, via, comunicazione fatta di travi, di legni in luoghi paludosi e mal fermi,* Tac. ¶ 3. *Ponte, scala di nave, per cui si sale di nave in altra,* Virg. ¶ 4. *Ponte (il tavolato stesso della nave),* Tac. ¶ 5. *Ponte (tavolato delle torri),* Virg. ¶ 6. Pontes; *quelle tavole, su cui i Romani tenevano ne' comizj le canestre dei voti, onde non essendo ancora corso il partito, dicevasi proverb.:* in pontes detinere. ¶ 7. *Onde ancora:* de ponte dejicere aliquem, Cic.; *toglier ad alcuno l'autorità di dare il suo voto.*

Ponticŭlus, i, m. Cic. *ponticello, passatojo.*

Pontĭfex, ĭcis, m. Cic. *pontefice, maestro, e presidente delle cose sacre, dei riti sacri.* ¶ 2. *Presso gli scrittori cristiani: pontefice, pastore, vescovo:* e pontifex maximus; *il sommo pontefice, il papa,* Sidon.

Pontificālis, le, Cic. *pontificale, dei pontefici.* Pontificales libri, Cic; *i libri pontificali, che trattano delle cerimonie della religione.* ¶ 2. *Presso i Cristiani: pontificale, pastorale, vescovile, o papale.*

Pontificātus, us, m. Cic. *pontificato (dignità di pontefice).* ¶ 2. *Presso i Cristiani: pontificato (grado, dignità di vescovo, o di papa), papato, apostolato, apostolicato.*

Pontificĭum, ĭi, n. Gell. *autorità, facoltà, potestà dei pontefici nelle cose sacre.*

Pontificius, a, um, Cic. *da pontefice, de' pontefici, pontificale, pontificio.* ¶ 2. Jus pontificium, Cic.; *diritto canonico, decretale.* ¶ 3. Pontificia, Cic.; *libri di cerimonie del pontefice, il pontificale.*

Pontōnes, num, m. plur. Caes. *barche (da traghettare fiumi).*

Pontus, i, m. Cic. *mare (in genere).* ¶ 2. *Quel mare, che dalla palude Meotide si stende sino a Tenedo, cioè l'Eusino,* Cic.

Popa, ae, m. Prop. *ministro che scannava le vittime ne' sagrifizj.* ¶ 2. *Goloso, ghiottone, insaziabile, grasso, grosso.* Ast illi tremit omento popa venter, Pers.; *ma gli trema la per la grassezza l'insaziabil ventre, il tondo ventre.*

Popānum, i, n. Juv. *sorta di focaccia tenue, rotonda, usata ne' sacrifizj.*

Popellus, i, m. Pers. *bruzzaglia, popolaccio, vil plebe, gentame.*

Popīna, ae, f. Cic. *taverna, bettola, bottega da pasticciere, e qualunque luogo dove si vendano cose da mangiare cotte.* Inhalare popinam, Cic.; *puzzar di taverna.* ¶ 2. *Vivande delicate ed abbondanti,* Cic.

Popinālis, le, Col. *di taverna, di bottega.*

Popinatĭo, ōnis, f. Gell. *crapola, gozzoviglia, stravizzo.*

Popīno, ōnis, m. Hor. *taverniere, leccone, leccardo, ghiottone.*

Poples, ĭtis, m. Cic. *piegatura interiore del ginocchio, ginocchio.* Submisso poplite, Catul. *piegato il ginocchio.* Excipere se poplitibus, Curt.; *tenersi diritto sulle ginocchia.*

Poplicĭtus, avv. Plaut. *pubblicamente.* V. Publicĭtus.

Poplicŏla, ae, m. Sil. *lo stesso che* publicŏla.

Poplĭcus, a, um, Plaut. *pubblico.* V. Publĭcus.

Poplus, i, m. Plaut. *popolo.* V. Populus.

Popōsci, *pass. perf. di* posco.

Poppysma, ătis, n. Juv. *quel suono che si fa battendo e serrando le labbra, quando si vuol accarezzare un cavallo, o un cane; o eziandio quando si bacia, e vale lusinga, parole piacevoli, carezze, adulazioni, soja, bacio.*

Poppysmus, i, m. Plin. *lo stesso che* poppysma.

Poppyzon, ontis, m. Plin. *chi accarezza un cavallo.*

Populabilis, le, Ovid. *che può esser messo a sacco.*

Populabundus, a, um, Liv. *saccheggiante, in atto di saccheggiare, saccheggiando.*

Popularia, ĭum, n. plur. Suet. *luoghi del teatro, dove sedeva il popolo: come* equestria, *quelli ove sedevano i cavalieri.*

Populāres, ĭum, m. plur. Cic. *plebe, popolo.*

Populāris, re, Cic. *popolare, del popolo.* Popularis coetus, Cic.; *adunanza popolare.* Populares leges, Cic.; *le leggi popolari, i plebisciti (leggi fatte dal popolo).* ¶ 2. *Compatriota, paesano, del medesimo paese, della medesima terra.* Popularis meus, Cic.; popularis mihi, Plaut.; *mio compatriota, mio compaesano, mio concittadino.* Popularis alicujus loci, Cic.; *abitante di un luogo.* Adversus vim popularium, Tac.; *contra quelli del paese.* Fidei popularium diffisus, Tac.; *diffidatosi di quei del paese.* ¶ 3. *Anche delle bestie e delle piante.* Leaena popularis, Ovid.; *lionessa indigena, del paese.* ¶ 4. *Della medesima fortuna e condizione, camerata, compagnone,* Ter. ¶ 5. *Socio, compagno di fazione, di parte.* Populares conjurationis, Sall.; *i compagni, i complici della congiura.* ¶ 6. *Popolare, amante, fautore, adulatore, accarezzatore del popolo.* Fieri popularem, Cic.; *divenir popolare, favorire il popolo.* Ingenium populare, Liv.; *uno spirito popolare (da repubblica).* ¶ 7. *Popolare, grato al popolo.* Nihil tam populare quam pacem reperiemus, Cic.; *nulla ritroveremo di più popolare, di più grato al popolo, che la pace.* ¶ 8. Popularia sacra, Fest.; *sacrifizj popolari, comuni a tutto il popolo.* ¶ 9. Aura popularis, Cic.; *aura popolare; grazia, favor del popolo.* ¶ 10. *Popolare, plebeo, volgare, ignobile, vile, oscuro,* Ter. Praestat divitem esse ac popularem, quam nobilem et mendicum, Plaut.; *è meglio esser ricco e plebeo, che nobile e povero.* ¶ 11. Popularia agere, Laber. apud Non.; *far bagattelle, cose da trastullo, cose puerili.* ¶ 12. *Popolano, borghese (a distinzione dei soldati),* Sall.

Popularĭtas, ātis, f. Plin. *grazia, favore, aura popolare, popolarità, affetto, e attenzione che si ha pel popolo.* ¶ 2. *Congiunzione, e amicizia fra le persone di un paese,* Plaut.

Populariter, avv. Cic. *popolarmente, popolarescamente, volgarmente, alla maniera del popolo.* Populariter loqui, Cic.; *parlare come parla il popolo.* Agere, scribere populariter, Cic.; *fare, scrivere popolarescamente.* ¶ 2. *Con consenso, grazia, o favore del popolo; popolarmente, o sediziosamente, a furor di popolo.* Quemlibet occidunt populariter, Juv.; *ammazzano ognuno sediziosamente.*

Populātim, avv. Pomp. apud Non. *generalmente, in tutti i paesi, appresso tutte le genti.* Poëta placuit populatim omnibus, Pomp.; *il poeta piacque generalmente a tutti.*

Populatĭo, ōnis, f. Liv. *sacco, saccheggiamento, ruberia, guasto.* Quo latior populatio foret, Tac.; *affine di far un maggior guasto.* Hostem populationibus et rapinis prohibere, Caes.; *impedire il nemico dal saccheggiare, e dal rubare* ¶ 2. *Metaf.* Populatio morum, Plin.; *la corruzione, e la distruzione dei buoni costumi.*

Populātor, ōris, m. Ovid. *rubatore, guastatore, saccheggiante (colui che mette a sacco).*

Populātrix, īcis, f. Mart. *guastatrice (colei che mette a sacco).*

Populātus, a, um, part. Virg. *che ha messo a sacco.* ¶ 2. *Pass. Che è stato messo a sacco, guastato, saccheggiato.* Cic.

Populātus, us, m. Lucr. *lo stesso che* populatĭo.

Populētum, i, n. Plin. *luogo piantato di pioppi.*

Populĕus, a, um, Virg. *di pioppo.*

Populĭfer, a, um, Ovid. *abbondante di pioppi.*

Populifugĭa, ōrum, n. plur. Varr. *feste celebrate in Roma in commemorazione del giorno, in cui il popolo fu messo in fuga dai Toscani.*

Populiscītum, i, n. Nep. *plebiscito (decreto, ordinanza del popolo).*

Populnĕus, a, um, Col., *e*

Populnus, a, um, Plaut. *di pioppo.*

Popŭlo, as, āvi, ātum, āre, att., *e*

Popŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *spopolare, desolare, disertar di abitanti, di cittadini.* ¶ 2. *Saccheggiare, metter a sacco, rubare, far a saccomanno, dar il guasto.* Aperta populari, Tac.; *saccheggiar la campagna.* Ferro populari et igni, Lucr.; *metter a ferro e fuoco.* ¶ 2. *Metaf. Guastare, corrompere, consumare.* Cura populatur artus, Sen.; *la tristezza, la malinconia il rode e consuma.* Formam populatur aetas, Ovid.; *coll'andar del tempo si va perdendo la bellezza.* ¶ 3. *Passiv. Essere saccheggiato, devastato, messo a ruba,* Liv.

Populōsus, a, um, Sol. *popoloso, popolato.* ¶ 2. *Comp.* Populosior, Veg.; *più popolato. Sup.* Populosissimus, Sol.; *popolatissimo.*

Popŭlus, i, m. Cic.; *popolo.* ¶ 2. *Per metonim. Paese, contrada,* Liv. ¶ 3. *Moltitudine d'uomini, gente, nazione,* Justin. ¶ 4. *Sciame d'api,* Col. ¶ 5. *Moltitudine (di qualunque cosa),* Plin.

Popŭlus, i, f. Virg. *oppio, pioppo.* Populus candida, Virg.: alba, Plin.; *albero gattero, o gattice (cioè quella pianta di legname dolce, che serve a uso di fabbriche, e intagli).* ¶ 2. Populus nigra, Plin.; *pioppo.*

Por, oris, m. *appresso gli antichi in vece di* puer, *servo, fante.*

Porca, ae, f. Cat. *scrofa, troja, porca.* ¶ 2. *Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi, detto anche dagl'Italiani porca, e ajuola,* Varr. ¶ 3. *Fossa, o sia canaletto, o sia anche solco per condur acqua,* Col. ¶ 4. *Spazio di terreno largo trenta piedi e lungo centottanta,* Col.

Porcarĭus, a, um, Plin. *di porco, porcino.*

Porcastrum, i, n. Catul. *porcellana (erba).*

Porcellāna, ae, f. *porcellana (sorta di conchiglia).* ¶ 2. *Porcellana (sorta di terra composta).* ¶ 3. Porcellanae, ārum, f. plur. Scalig.; *stoviglie di porcellana, porcellane.*

Porcellus, i, m. Varr. *porcello, porcastro, porcelletto, porcellino, picciol porco.*

Porcĕo, es, cēre, att. Lucil. apud Non. *proibire, impedire, allontanare (voce antiquata e fuori d'uso).*

Porcĕtra, ae, f. Gell. *troja che ha partorito una sola volta.*

Porcilāca, ae, f. Plin. *porcellana (erba).* V. Portulāca.

Porcinarĭus, ĭi, m. Plaut. *pizzicagnolo, salsicciajo.*

Porcīnus, a, um, Plaut. *porcino, di porco.*

Porcŭla, ae, f. Plaut. *picciola porcella, porcelletta.*

Porculatĭo, ōnis, f. Varr. *l'ingrassare i porci, cibo di porci.*

Porculātor, ōris, m. Col. *colui che nutrisce e ingrassa i porci, porcajo.*

Porculēna, ae, f. Plaut. *picciola scrofa, porcelletta.*

Porculētum, i, n. Plin. *porca (cioè quello spazio tra solco e solco, ajuola, o terra lavorata a solchi, a porche).*

Porcŭlus, i, m. Plaut. *porcellino, porcelletto.* ¶ 2. *Cavicchia sita nell'argano, a cui attaccasi la corda per muovere, tirar in alto, e calare abbasso materia di eccedente peso,* Cat.

Porcus, i, m. Cic. *porco.* ¶ 2. *Uomo pingue, grasso, tondo, paffuto,* Catul.

Porgo, is, Virg. V. Porrĭgo.

Porphyretĭcum marmor, Suet. *porfido (marmo preziosissimo).*

Porphyrĭo, ōnis, m. Plin. *porfirione (uccello che ha il becco e i piedi rossi).*

Porphyrītes, ae, m. Plin. *porfirite, porfido (marmo prezioso d'Egitto).*

Porphyrītis ficus, Plin. *sorta di fico di color di porpora.*

Porracĕus, a, um, Plin. *di porro, porraceo, o simile al porro (erba).*

Porrectĭo, ōnis, f. Cic. *estensione, lo stendere, l'allungare.*

Porrectum, i, n. Vitr. *leva, con cui si spinge un peso.*

Porrectus, a, um, part. *(da* porrĭgo), Cic. *steso, disteso, sporto, diritto.* Thessaliae in porrectum longitudo, Plin.; *la lunghezza della Tessaglia per diritto.* Porrecta loca, Caes.; *luoghi aperti, spaziosi, senza montagne, senza selve.* Porrecta coma, Plin.; *chioma lunga, distesa.* ¶ 2. *Morto, disteso.* Porrecto facta marita sene, Catul.; *si è maritata, morto il vecchio.* ¶ 3. Porrecta frons, Plaut.; *fronte allegra, spaziosa, non increspata di rughe (segno di corruccio).* ¶ 4. Porrecta syllaba, Quint.; *sillaba lunga.*

Porrectus, a, um, part. *(da* porrĭcĭo), Varr. *gettato nel fuoco, nel mare, offerto, sacrificato.* Exta porrecta, Varr.; *interiora delle vittime poste sopra l'altare per essere sacrificate.*

Porricĭae, V. Prosicĭae.

Porrĭcĭo, is, icĕre, att. Plaut. *gettare le interiora delle vittime nel fuoco, nel mare, sacrificare, offerire.*

Porrigendus, a, um, part. Cic. *che si dee porgere, stendere, presentare.* V. Porrĭgo, is.

Porrĭgens, entis, part. Cic. *che porge, che stende, porgendo, stendendo.*

Porriginōsus, a, um, Plin. *pien di forfora.*

Porrīgo, ĭnis, f. Cels. *forfora, forfore, forforaggine (escrementi secchi, bianchi, e sottili de' capelli).* Grex totus in agris unius scabie cadit, et porrigine porci, Juv.; *una pecora marcia ne guasta un branco.*

Porrĭgo, is, exi, ectum, igĕre, att. Cic. *porgere, stendere.* Dexteram porrigere alicui, Cic.; *stender la mano a qualcheduno, ad argomento di amicizia, di fede, di ajuto.* Ne digitum quidem porrigere in rem aliquam, Cic.; *non istendere, non porgere, non muovere pur un dito per qualche cosa; non impacciarsene, non intricarsene.* ¶ 2. Porrigere manum adversus aliquem, Ulp.; *dar braccio, perchè si eseguisca il giudicato.* ¶ 3. *Porgere, offrire, presentare.* Porrigere herbam, Plin.; *presentar erba (prov. vale: confessarsi vinto, perchè era costume, che i vinti presentassero dell'erba ai vincitori).* ¶ 4. *Atterrare, stendere a terra, stender morto, ammazzare.* Et volucrem longo porrexit vulnere pardum, Mart.; *e con profonda mortal ferita distese a terra il veloce pardo.* ¶ 5. *Differire, protrarre.* Porrigere in tempus aliquod, Cels.; *differire per qualche tempo.*

Porrīna, ae, f. Cat. *luogo piantato di porri, e porri.*

Porro, avv. Cic. *da lungi, avanti, più avanti, più oltre.* Agere porro armentum occoepit, Liv.; *cominciò, prese a spingere, a cacciarsi innanzi l'armento.* Si ire porro pergas, Liv.; *se tu séguiti*

andar innanzi, da lungi. Perge porro, nam de isto magna dissensio est, Cic.; *passa oltre, va pure innanzi, séguita pure, imperciocchè di questo fatto havvi grande varietà di pareri.* § 2. *Poi, per l'avvenire, in appresso, poscia.* Move ocyus te, ut quid agam porro intelligas, Ter.; *muoviti presto, acciocchè tu intenda poi che cosa io mi faccia.* § 3. *Già, un tempo.* Qui se porro pueros a senibus audivisse dicebant, Cic.; *i quali dicevano averlo già da fanciulli udito da' maggiori; averlo udito da' maggiori essendo ancora molto fanciulli.* § 4. *Orsù, su, via.* Age porro tu qui etc., Cic.; *su via tu, che ecc.* § 5. *Certamente, in vero.* Non est porro tam inhumanum, tam immane, tam ferum, Cic.; *certamente non v'è cosa tanto contraria all'umanità, sì crudele, e fiera.* § 6. *Poi.* Adeon' me ignavum putas? adeon' porro ingratum, aut inhumanum, aut ferum? Ter.; *e mi tieni tu per così dappoco? per così ingrato poi, o disumano, o fiero?* § 7. *Ma,* Quint. § 8. *Ma dunque, ma ancora,* Cic.

Porrum, i, n. Plin., *e*

Porrus, i, m. Cels. *porro (erba nota).*

Porta, ae, f. Cic. *porta (di città o d'altro luogo munito di fossa, di vallo).* Porta itineri longissima, Varr.; *il più duro passo che fia è quel della porta, cioè la difficoltà sta nel cominciare.* Porta libitinensis, Lampr.; *porta dell'anfiteatro, donde asportavansi i morti.* Porta extraordinaria, Liv.; *porta principale degli alloggiamenti in faccia al nemico.* § 2. *Porta, adito, entrata, uscita, varco, passo (qualunque).* Portae belli, Hor.; *le porte della guerra, le porte del tempio di Giano.* Qua data porta ruunt (venti), Virg.; *(i venti) si precipitano fuori per dove loro è aperto il varco.* § 3. *Stretto (di mare),* Manil. § 4. *Gole (di montagne).* Portae Caspiae, Plin.; *le porte Caspie (gole di montagne verso il mar Caspio, dove il monte Tauro si apre).* § 5. Porta coeli, Virg., *emispero; o secondo Servio, l'aere.* § 6. Porta jecoris, Plin.; *la vena porta.* § 7. *Metaf. Via, mezzo, argomento.* Uiar ea porta quam primum videro, Cic.; *mi varrò di quel mezzo che primo mi verrà alle mani.*

portatĭo, ōnis, f. Vitr. *il portare, o trasportare, portamento.*

Portātus, a, um, part. Cic. *portato, arrecato, trasportato.*

Portātus, us, m. Plin. *portatura, portamento, il portare.*

Portendo, is, di, tum, dĕre, att. Cic. *significare, mostrare da lungi, presagire, predire, pronosticare.*

Portentĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid., *e*

Portentĭfĭcus, a, um, Ovid., *e*

Portentōsus, a, um, Cic. *portentoso, prodigioso, mostruoso, estraordinario, contra l'ordine della natura.* § 2. *Comp.* Portentosior, Sen.; *più prodigioso. Sup.* Portentosissimus, Plin.; *assai prodigioso.*

Portentum, i, n. Cic. *portento, mostro, miracolo, prodigio, tutto ciò che ha dell'estraordinario e prodigioso, finzioni, o menzogne di poeti, di pittori, contra l'ordine naturale delle cose, e presagio di buona o cattiva fortuna.* Hominum, pecudumque portenta, Cic.; *mostri d'uomini, e di bestie.* § 2. Interpres portentorum, Cic.; *interprete de' prodigiosi avvenimenti.* § 3. Loqui monstra ac portenta, Luc.; *dir cose strane e fuori d'ordine.* § 4. Portenta poëtarum et pictorum, Cic.; *le finzioni dei poeti e pittori.* § 5. *Mostro, uomo pernicioso, pestifero.* Portentum reipublicae Gabinius, Cic.; *Gabinio, mostro della repubblica.*

Porthmĕus, i, m. Juv. *portolano, passeggiere, barcajuolo.*

Porticŭla, ae, f. Cic.; *picciolo portico.*

Portĭcus, us, f. Cic. *portico, porticale.* § 2. *Tenda, padiglione,* Col. § 3. *Il portico, la disciplina degli Stoici,* Cic.

Portĭo, ōnis, f. Cic. *porzione, parte, particola.* Portio magna mortalium, Plin.; *una gran parte degli uomini.* Pro rata portione, Cic.; *per la sua parte, o porzione.* Portio rerum, Cic.; *la porzione delle cose.* § 2. *Proporzione.* Vocem habet portione maximam, Plin.; *a proporzione del corpo ha una gran voce.*

Portiscŭlus, i, m. Laber. apud Non. *portolatto, comito, aguzzino, e 'l bastone che tiene in mano il comito per dar il tempo alla ciurma.* § 2. *Metaf.* Ad loquendum atque tacendum tute habeas portisculum, Plaut.; *abbi tu la bacchetta in mano, e parla, e taci a tuo piacere.*

Portĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *portare sovente.*

Portĭtor, ōris, m. Stat. *portatore.* § 2. *Portolano, guidator del naviglio, navalestro, navicellajo, barcajuolo, passeggiere, navichiere.* Portitor orci, Virg.; *Caronte.* § 3. *Pedaggiere, che raccoglie pedaggio, e dazio per passare qualche luogo.*

Portiuncŭla, ae, f. Ulp. *piccola porzione, particella, porzioncella.*

Porto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *portare, arrecare, trasportare o per mare, o su giumenti da soma.* Exercitus, qui in Africam portabatur, Sall.; *l'armata che andava per mare in Africa, che veniva trasportata nell'Africa.* § 2. *Arrecare, portare (in generale di qualunque cosa).* Dii boni, quid porto! Ter.; *o buon Dio, che buone nuove io arreco!* Portare alicui auxilium, Sall.; *ajutare, venir in soccorso, recare ajuto ad alcuno.* Portare alicui fallaciam, Ter.; *ingannare alcuno, fargli qualche tradimento.* Porto hoc jurgium ad uxorem, Ter.; *vado a lamentarmi con la moglie, a portarne lagnanza alla moglie.* Nescio quid peccati portat haec purgatio, Ter.; *questa giustificazione presuppone, porta seco qualche mancamento.*

Portorium, ĭi, n. Plaut. *pedaggio, passaggio, dazio per lo passare, o per l'entrare, o per lo trasportare delle mercanzie in qualunque maniera per acqua.* Portorium vini instituere, Plin.; *mettere una gabella sopra il vino.* Nomine portorii in singulas amphoras vini quatuor denarios exigere, Cic.; *riscuoter quattro denari di gabella per ciascun'anfora di vino.* Portorium dare de re aliqua, Cic.; *pagare il pedaggio per qualche cosa.* Imponere portorium singulis rebus, Cic.; *metter pedaggio sopra ogni cosa.* Locare portorium, Cic.; *dar in affitto il pedaggio.* § 2. *Nolo (ma senza esempio).*

Portŭla, ae, f. Liv. *porticciuola, postierla, porticella.*

Portulāca, ae, f. Plin., *e*

Portulāta, ae, f. Plin. *porcellana (erba).*

Portumnalĭa, e portumnalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *sacrifizj in onore di Portunno (finta divinità assistente ai porti).*

Portuōsus, a, um, Cic. *portuoso, pieno di porti.* § 2. *Comp.* Portuosior, Sall.; *che ha più porti. Sup.* Portuosissimus, Plin.; *che ha moltissimi porti.*

Portus, us, m. Cic. *porto (luogo o da natura, o dall'arte munito, in cui entrano in sicuro le navi).* Portum tenere, Cic.: occupare, Hor.; *esser in porto.* Portum capere, ingredi, in portum pervenire, se recipere, deferre, invehi, Cic., Caes., Virg.; *entrar in porto, arrivar in porto.* E portu solvere, prodire, Cic., Caes.; *uscir dal porto, far vela.* § 2. *Dogana del porto, gabella,* Cic. § 3. *Bocca, foce di fiume,* Ovid. § 4. *Metaf.* In portu impingere, Quint.; *far naufragio in porto (capitar male quando già si crede di essere in sicuro; o cominciar male, capitar male*

sin dal principio). § 5. Res est in portu, Plaut.: in portu navigo, Ter.; *la cosa è in sicuro; navigo in porto; non pericolo più; sono a cavallo.* § 6. *Porto, rifugio, ricovero, asilo.* Portum malorum suorum aliquem invenire, Cic.; *ritrovar qualcheduno a cui ricorrere come a sicuro porto nelle disgrazie.* In otii portum confugere, Cic.; *mettersi in riposo; ritirarsi nel porto di una vita tranquilla e sicura.* In philosophiae portum se conferre, Cic.; *darsi allo studio della filosofia come a sicuro asilo.*

Porus, i, m. Plin. *picciolo meato, per cui esce l'orina dalla vescica.* § 2. *Sorta di marmo bianchissimo.*

Posca, ae, f. Cels. *posca (bevanda fatta con acqua e aceto), e acquerello, vinello.*

Poscinummĭus, a, um, Apul. *che dimanda denari.*

Posco, is, poposci, poscĕre, att. Cic. *chiedere, domandare.* Filiam tuam mihi uxorem posco, Plaut.; *domando tua figliuola in isposa, in matrimonio.* § 2. *Con due accus.* Pacem te poscimus omnes, Virg.; *tutti ti domandiamo, ti chiediamo pace.* Veniam deos poscere, Virg.; *chiedere perdono, mercè agli dei.* § 3. *Passiv.* Palilia poscor, Ovid.; *mi si chiede che le lodi canti di Pale; che io canti, che io celebri Pale.* § 4. *Chiamare.* Clamore hominem posco, Plaut.; *il chiamo con un grido, ad alta voce.* § 5. *Domandare (il prezzo di cosa che si vende).* Tanti, quanti poscit, Plaut.; *quanto e' ne domanda.* § 6. *Offerire, promettere il prezzo, chiedere a prezzo offerto*, Plaut. § 7. *Promettere.* Illam post daturam mille nummum poscit, Ter.; *promette che quella poi darà mille danari.* § 8. *Provocare, sfidare.* Poscere majoribus poculis, Cic.; *sfidarsi a bere; voler che se gli faccia ragione, o si risponda al brindisi con bicchieri più grandi.* Poscere aliquem ludis, Plaut.; *provocare alcuno a giuocare, sfidarlo al giuoco.* Poscere aliquem in proelio, Virg.; *provocarlo a battaglia.* § 9. *Richiedere, esigere.* Cum usus poscit, Caes.; *quando il richiede il caso, il bisogno; quando è necessario.* § 10. *Ricercare, voler sapere.* Quae sit sententia, posco, Virg.; *ricerco qual sia il loro parere; li ricerco del loro avviso.* § 11. *Invocare, implorare.* Supplex tua numina posco, Virg.; *invoco supplichevole il tuo divino ajuto.* § 12. Poscere poenas, Virg.; *fare scontare, far pagare il fio.* § 13. Poscere aliquem, Cic.; *accusare, condannare, destinare alcuno alla pena.*

Posĕa, *o* posĭa, ae, f. Cat. *posia (sorta d'uliva).*

Positio, ōnis, f. Col. *il porre, ponimento.* § 2. *Sito, positura, situazione.* Positio coeli, Col.; *la posizione, l'aspetto del cielo.* § 3. *Desinenza d'un nome, la prima persona singolare de' verbi, il nominativo singolare de' nomi*, Quint. § 4. Positio syllabae, Quintil.; *giacitura, quando una sillaba è lunga o breve per ragione del sito in cui si trova.* § 5. *Tema (tesi, voc. gr.), posizione, proposta, proposizione, ciocchè i Greci dicono* thesis, Quintil. § 6. *La positiva essenza di una cosa.* Paupertas non per positionem, sed per detractionem dicitur, Sen.; *la povertà si dice povertà non per qualche cosa di positivo, ma per privazione; la povertà non è cosa positiva, ma negativa.* § 7. *Circostanza*, Quint.

Positīvus, a, um, Gell. *posto a caso, positivo, che si pone.*

Positor, ōris, m. Ovid. *fabbricatore, fondatore, facitore.*

Positūra, ae, f. Gell. *positura, postura, sito, situazione, disposizione.* Positura rerum, Lucr.; *la disposizione delle cose.* Positura stellarum, Gell.; *la posizione, la disposizione delle stelle.*

Positus, a, um, part. Cic. *posto, collocato, allogato, situato.* Felicitas in virtute posita est, Cic.; *la felicità consiste nella virtù, è riposta nella virtù.* Virtus posita in auribus omnium, Cic.; *virtù che risuona agli orecchi di tutti, sentita celebrare da tutti; virtù nota a tutto il mondo.* Est totum positum in te, Cic.; *ciò dipende interamente da te, è tutto riposto in te, in tua mano, in tua balia, in tuo potere.* Id in more positum est, Cic.; *è costume stabilito, universale.* § 2. *Preposto, deputato.* Positus super armamentarium, Curt.; *posto alla custodia dell'arsenale, fatto soprantendente all'arsenale, prefetto dell'arsenale.* § 3. *Seminato*, Vitr. § 4. *Abbassato, piegato*, Ovid. § 5. Somno positus, Virg.; *giacente, coricato, immerso nel sonno.* § 6. *Estinto, caduto morto*, Virg. § 7. *Sepolto*, Ovid. § 8. *Caduto dal cielo, disteso a larghe falde (della neve, della brina, del ghiaccio)*, Hor. § 9. *Deposto, posto giù, lasciato*, Liv. § 10. *Posto, supposto.* Hoc posito, Cic.; *ciò supposto.* Sed primum positum sit, Cic.; *supponiamo in primo luogo.*

Posĭtus, us, m. Cels. *lo stesso che* positūra. Positus loci, Ovid.; *la situazione, la forma del luogo.* Positus ossium, Cels. *il sito delle ossa.*

Possessio, ōnis, f. Cic. *possessione, possedimento, possesso, godimento.* § 2. *Capitale, le cose e i beni che possediamo, podere, eredità, ecc.*, Cic.

Possessiuncŭla, ae, f. Cic. *picciola eredità, picciolo podere.*

Possessīvus, a, um, Quint. *possessivo (indicante possessione).*

Possessor, ōris, m. Cic. *possessore, posseditore.*

Possessus, a, um, part. Ovid. *posseduto.* V. Possidĕo.

Possessus, us, m. Apul. V. Possessĭo.

Possestrix, īcis, f. Afran. apud Non. *posseditrice.*

Possibĭlis, le, Quint. *possibile, che si può fare.*

Possibilĭtas, ātis, f. Pallad. *possibilità.*

Possidendus, a, um, part. Cic. *che si dee possedere, tenere, avere.* V. Possidĕo.

Possidens, entis, part. *possedente.*

Possidĕo, es, ēdi, essum, idēre, att. Cic. *possedere, tenere, gioire, avere, star in possesso, occupare.* Bona illius ex edicto possidet, Cic.; *possiede i beni di lui per sentenza.* § 2. Possidere publice, Cic.; *mandar al fisco, confiscare.* Bona ejus censuit publice possidenda, Cic.; *giudicò che i beni di lui si dovessero confiscare.* Possessum publice in bona alicujus mittere, Liv.; *metter i beni d'alcuno nelle mani del fisco.* § 3. *Avere.* Plus fidei, quam artis possidet, Cic.; *è più sincero che astuto; ha più sincerità che malizia.* Inverecundum animum, *o* ingenium possidet, Cic.; *è uno sfrontato, ha un animo inverecondo.*

Possĭdo, is, dĕre, Lucr. *lo stesso che* possidĕo.

Possiem, es, et, *appresso i comici per* possim, is, it.

Possum, potes, potŭi, posse, n. anom. Cic.; *potere, aver possanza, forza, potestà.* Quod commodo tuo possis, Cic.; *che tu il possa per altro con tuo comodo, senza tuo disagio; purchè ciò sia senz'alcun tuo incomodo.* § 2. Non possum quin, *o* teneri non possum, quin exclamem, *o* ut non exclamem, Cic.; *non posso far di meno di non gridare; non posso trattenermi dal gridare.* § 3. Ut potest; *come si può, per quanto è possibile.* Nos dignitatem nostram, ut potest, in tanta hominum perfidia retinebimus, Cic.; *noi, per quanto è possibile in tanta perfidia d'uomini, conserveremo la nostra dignità, la nostra autorità.* § 4. Non potest, Ter.; *non può essere, non è possibile.* § 5. *Esser potente, aver credito, autorità, potere.* Non esse dubium, quin totius Galliae plurimum Helvetii possent, Caes.; *non esservi alcun dubbio, che gli Svizzeri erano i più potenti popoli di tutta la Gallia.* Gratia et largitione apud eos plurimum poterat, Caes.; *avea gran credito in quel paese per la sua beneficenza e liberalità.* § 6. *Valere.* Ingenio parum possum, Cic.; *ho poco talento.* Si hic actor

tantum poterit a facundia, Ter.; *se questo attore sarà tanto valente in facondia, sarà tanto facondo.* ¶ 7. *Esser forte, gagliardo, robusto.* Possunt oculi, potest caput, latera, pulmones, possunt omnia, Cic.; *ho buoni occhi, buona testa, buoni fianchi, buoni polmoni, tutte le mie membra sono sane e salve.*

Post, prep. che regge l'accus., Cic. *dopo.* Post homines natos; post genus hominum natum; post hominum memoriam, Cic.; *dal principio del mondo, dalla creazione del mondo; dopo che il mondo è mondo; a memoria d'uomo.* Post hanc urbem conditam, Cic.; *dappoichè questa città è fondata; dalla fondazione di questa città.* Post hanc legem constitutam, Cic.; *dopo che fu fatta questa legge; dalla sanzione, dalla promulgazione di questa legge.* Post sexennium, Cic.; *dopo sei anni: sei anni appresso.* Post diem tertium gesta res, quam dixerat, Cic.; *la cosa si fece tre giorni dopo che egli l'avea detto.* Post hanc diem, Plaut.; *d'ora innanzi; da questo giorno in poi.* ¶ 2. *Cóll'abl.* Paucis diebus post, Plaut.; *qualche tempo appresso; dopo qualche tempo.* Non multo post, Cic.; *non molto dopo; qualche tempo appresso.* ¶ 3. *Dietro.* Post tergum, Caes.; *dietro le spalle; dietro la schiena.* ¶ 4. Post esse, Sall.; *esser posposto, postergato.* ¶ 5. Post inde, Lucr.; post deinde *(pleonasmo)*, Ter.; *indi, poscia.*

Postautumnālis, le, Plin. *che viene dopo l'autunno.*

Postĕa, avv. Cic. *dopo, dippoi, dappoi, appresso, poi, poscia, quindi.* Quid tum postea? Ter.; *e poi?* Cedo, quid postea? Cic.; *di' su, come andò poi?*

Posteăquam, avv. *dappoichè, poichè, posciachè.*

Postĕri, ōrum, m. plur. Cic. *posteri, discendenti, eredi.* Posteris tradere, Cic.; *lasciar alla posterità, ai posteri.*

Posterĭor, ĭus, ōris, agg. comp. Cic. *posteriore, secondo, che viene appresso, di dietro.* Posteriores pedes, Plin.; *i piedi di dietro.* Aetate posterior, Cic.; *più giovine.* Posteriores cogitationes sapientiores, Cic.; *i secondi pensieri sono i migliori.* Non posteriores feram, Ter.; *non sarò degli ultimi a farlo: sarò dei primi a farlo.* ¶ 2. *Da meno, men caro, più abbietto, più vile.* Omnes res posteriores pono, atque operam tibi do, Plaut.; *lascio là tutti i miei affari; pospongo ogni cosa, e non bado che a te.* Salus patriae posterior illi suis commodis, Cic.; *preferisce alla salute della patria i suoi proprj interessi.* Posterius et nequius isto nihil est, Cic.; *è il più vile e il più malvagio di tutti.* Ut haec posteriora libertate ducas, Cic.; *comechè stimi queste cose meno della libertà.*

Posteritas, ātis, f. Cic. *posterità, discendenti.* ¶ 2. *Tempo avvenire.* Si me audies, vitabis inimicitias, et posteritatis otio consules, Cic.; *se m'ascolterai, scanserai le inimicizie e provvederai alla tua quiete in avvenire.*

Posterĭus *(in forza d'avv.)*, Cic. *dopo, in secondo luogo, più tardi.* Posterius isthuc dicis, quam credo tibi, Plaut.; *l'ho creduto prima che tu 'l dicessi.* Vos priores esse oportet, nos posterius dicere, Plaut.; *convien che voi diciate in primo luogo, e poi in secondo luogo noi.*

Postĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Pall. *differire, ritardare.*

Postĕrus, a, um, Cic. *seguente, vegnente, che va a venire.* In diem posterum, o postera die, Cic.: postero, Tac.; *il giorno dopo, o vegnente, al dimane.* In posterum tempus, Cic.; *nel tempo avvenire, per l'avvenire.* In posterum, Cic.; *in avvenire, d'ora innanzi.* In posterum providere, Cic.; *prendere i passi innanzi; provvedersi pe' futuri bisogni.* Posteri dies, Non.; *giorni futuri, avvenire.*

Postfactus, a, um, part. Gell. *fatto dopo.*

Postfĕro, ers, ferre, att. anom. Liv. *postergare, posporre, stimar meno, non far tanto caso, gittarsi una cosa dopo le spalle.* ¶ 2. Postlatus est dies tui syngraphi, Plaut.; *la data di tua obbligazione è posteriore di un giorno.*

Posthăbĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Virg. *lo stesso che* postfĕro, *posporre, postergare, stimar meno, lasciar da parte.* Omnes posthabui mihi res ita, ut par fuit, Ter.; *ho lasciato da parte tutti gli altri miei interessi, come era ben ragionevole.*

Posthabĭtus, a, um, part. Cic. *posposto, postergato.*

Posthac, avv. Cic. *nell'avvenire, da ora innanzi, quinci, per innanzi, da quinci innanzi.* ¶ 2. *Poi, di poi*, Plaut.

Posthaec, avv. Cic. *dappoi.*

Posthinc, avv. Virg. *dappoi, appresso, quinci.*

Posthŭmus, a, um, Cic. *postumo, apostumo (nato dopo la morte del padre).*

Postĭbi, avv. Plaut. *dopo, poscia.*

Postĭca, ae, f. Non. *uscio di dietro della casa.*

Posticŭla, ae, f. Apul. *piccolo uscio di dietro della casa.*

Posticŭlum, i, n. Plaut. *picciolo luogo, camerino, appartamento al di dietro della casa.*

Postĭcum, i, n. Hor. *l'uscio di dietro della casa.* Postico recessit, Hor.; *è uscito per l'uscio di dietro.* ¶ 2. *Cesso, agiamento (luogo dietro della casa, dove si suole scaricare il ventre)*, Varr. ¶ 3. *Il deretano, il culo*, Varr.

Postĭcus, a, um, Liv. *che è di dietro, diretano, posteriore.* Postica pars palatii; posticae partes aedium, Suet.; *la parte di dietro del palazzo, le parti di dietro della casa.* Posticis pedibus insistere, Solin.; *appoggiarsi sui piedi di dietro.* Postica sanna, Pers.; *beffa, o derisione che si fa ad alcuno per di dietro.* Postica pars mundi, Plin.; *l'ultima parte del mondo.* ¶ 2. Postica pars caeli, Fest.; *la parte settentrionale (siccome antica è la meridionale).* ¶ 3. Postica linea, Fest.; *linea (di divisione nei campi) che guarda da oriente in occidente.*

Postidĕa, avv. *e*

Postĭdem, avv. Plaut. *lo stesso che* postĕa.

Postilĕna, ae, f. Plaut. *groppiera, posolino, o posola, o posolatura, o posoliera, straccale (quella coreggia che passa sotto la coda e la parte posteriore delle coscie de' giumenti, perchè il peso non cada dinanzi).*

Postilla, avv. Catul. *lo stesso che* postĕa. Postilla nunc primum audio, Ter.; *da quel tempo in qua quest'è la prima volta che ne sento nuova.*

Postis, is, m. Cic. *stipite (l'uno e l'altro fianco della porta, in cui sono infissi i cardini dall'una parte, e la serratura dall'altra).* ¶ 2. *Imposta, porta.* Postibus meis bellum intulisti, Cic.; *facesti guerra ai miei limitari, alle mie porte.*

Postliminĭum, ĭi, n. Cic. *ritorno ai medesimi limiti, o alle frontiere d'un paese, donde alcuno è stato levato da' nemici.* ¶ 2. *Diritto di ricuperare tutto ciò che uscendo dalla patria si è lasciato, o perduto*, Cic.

Postmeridiānus, V. Pomeridiānus.

Postmitto, is, mīsi, missum, mittĕre, att. Cic. *porre, lasciare.*

Postmŏdo, avv. *e*

Postmŏdum, avv. Liv. *di poi, da poi.*

Postpartor, ōris, m. Plaut. *erede, successore.*

Postpōno, is, posŭi, posĭtum, ponĕre, att. Cic. *posporre, stimar poco, gettarsi dietro le spalle, postergare, lasciar da parte.*

Postprincĭpium, ĭi, n. Varr. *progresso (avanzamento di una cosa).*

Postpŏto, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *stimar meno, posporre, lasciare.*

Postquam, avv. Cic. *appressochè, da poichè, di poichè, poichè.* Annus sextus est, posquam rei huic operam damus, Plaut.; *questo è il sesto anno, da poichè noi fatichiamo in questo.*

Postrēmo, avv. Cic., *e*

Postrēmum, avv. Cic. *ultimamente, finalmente, in ultimo, al da sezzo, da ultimo.*

Postrēmus, a, um, Cic. *ultimo, sezzajo, sezzo, postremo.* Esse in postremis, Cic.; *esser degli ultimi.* § 2. Ad postremum, Plaut.; *all'ultimo, in ultimo luogo, finalmente.* § 2. *Ultimo in pregio, in valore, in virtù, il più malvagio.* Ut homines postremi alicujus pecuniis locupletarentur, Cic.; *che gli uomini più malvagi di tutti si arricchissero dell'altrui denaro.*

Postridĭe, avv. Cic. *il giorno dopo, il giorno seguente, al dimane. Col genit.* Postridie pugnae, Cic.; *il giorno dopo la battaglia.* Postridie ejus diei, Cic.; *al dimane di quel giorno.* § 2. *Coll'accus.* Postridie ludos, Cic.; *il giorno dopo i giuochi.* § 3. *Col* quam. Quid causae autem fuerit, postridie intellexi, quam a vobis discessi, Cic.; *quale poi siane stata la cagione, l'intesi il giorno dopo che partii da voi.*

Postridŭo, avv. Plaut. *lo stesso che* postridĭe.

Postsceniŭm, ĭi, n. Lucr. *parte del teatro dopo la scena, cioè il di dietro del teatro.*

Postscrĭbo, is, ĕre, att. Tac. *scriver dopo.*

Postveniens, tis, part. *dell'inusit.* postvenĭo, Plin. *chi vien dopo.*

Postulatĭo, ōnis, f. Cic. *domanda, domandazione, dimandita, richiesta, suppliche.* Postulationibus vacare, respondere, Plin.; *spedire le suppliche.* § 2. *Pubbliche preghiere e sacrifizj che gli dei irati mostravano di pretendere a cessare i minacciati disastri (con voce antica detta* postilio, *o* postulio, Varr.*).* V. Postulatorĭus, *e* postullo. Postulationes decretas esse Jovi, Saturno, Neptuno, etc., Cic.; *che erano state decretate pubbliche preghiere a Giove, Saturno, Nettuno ecc.* § 3. *Domande, suppliche, azioni giudiziali,* Suet. § 4. *Querela, lamento, lamentazione,* Plaut.

Postulatitĭus, *e* postulaticĭus, a, um, Sen. *dato, conceduto per dimanda straordinariamente.* Postulatitii gladiatores; *gladiatori, che oltre gli ordinari si concedevano a richiesta del popolo.*

Postulātor, ōris, m. Suet. *dimandatore, e nel foro: avvocato, procuratore.*

Postulatorius, a, um, Sen. Fulmina postulatoria; *fulmini, che dimandano la rinnovazione di qualche sacrifizio (in pena di spregio, o negligenza).*

Postulātum, i, n. Cic. *domanda, richiesta, pretensione.* Ariovistus ad postulata Caesaris pauca respondit, Caes.; *Arioviste rispose poche cose alle dimande di Cesare.* Postulata facere, Nep.; *soddisfare alle dimande.*

Postulātus, a, um, part. Cic. *dimandato, richiesto.* § 2. *Accusato,* Plin.

Postulātus, us, m. Juv. *lo stesso che* postulatio.

Postullo, ōnis, f. Varr. *vittima dimandata dagli dei.* Esse responsum, deum manium postulionem postulare, Varr.; *essersi risposto, che il dio de' morti domandava una vittima per placare il suo sdegno.*

Postŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dimandare, chiedere, pretendere, e specialmente ripetere in giudizio le cose che ci vengono di diritto; agitare in giudizio la sua causa, o degli amici, procurare,* Ulp. § 2. *In generale: dimandare, addimandare, chiedere, richiedere, supplicare.* Postulavit deinde eadem, Caes.; *fece di poi le medesime dimande.* Postulare de colloquio, Caes.; *dimandare d'abboccarsi, o una conferenza.* Postulare pro aliquo, Gell.; *presentar supplica, domanda, richiesta, instanza per qualcheduno.* Postulantibus Vitellio et Veranio, Tac.; *alla richiesta, alla domanda, all'instanza di Vitellio e di Veranio.* § 3. Postulare servos in quaestionem, Cic.; *fare instanza che i servi siano messi alla tortura.* § 4. Postulare quaestionem, Liv.; *dimandar ragione, lamentarsi dell'ingiuria fatta, e dimandarne compenso.* § 5. Postulare actionem, *o* judicium, Dig.; *richiedere al pretore di poter agire contra l'avversario.* § 6. *Interrogare.* Postulaverunt a senatu de foedere, Cic.; *interrogarono il senato intorno l'alleanza* (V. § 1). § 7. *Esigere, richiedere.* Ut amicitia nostra et tua fides postulabit, Cic.; *come richiederà la nostra amicizia e la tua fede.* § 8. *Accusare.* Quum de ambitu Gabinium postulare vellet, Cic.; *volendo accusar Gabinio di ambizione, di broglio.* § 9. Postulare cum aliquo, Plaut.; *mover lagni, querele, richiami con alcuno.*

Postŭmus, a, um, Virg. *nato in ultimo luogo, o nato dopo il testamento, o dopo la morte del padre.*

Postus, a, um, part. Lucr. *per sincope, in vece di* posĭtus.

Posŭi, *pass. perf. di* pono.

Potabĭlis, Aus. *potabile, che si può bere.*

Potamantis, ĭdis, f. Plin. *potamante (erba, la quale bevuta rende furiosi).*

Potamogīton, ōnis, f. Plin. *potamogitone (erba acquatica).*

Potans, antis, part. Cic. *che beve.* § 2. *Tinto,* Hor.

Potatĭo, ōnis, f. Cic. *bevimento, il bere.*

Potātor, ōris, m. Plin. *bevitore.*

Potātrix, īcis, f. *bevitrice.*

Potātus, a, um, part. Cic. *bevuto.*

Potātus, us, m. Apul. *lo stesso che* potatĭo.

Pote, *sincopato per* potest, pote est, potis est, *può, può essere, è possibile.* Sive id non pote, sive pote, Catul.; *o far si possa, o no; o possibile, od impossibile.*

Potens, entis, part. Cic. *potente, possente, che può, avente potere, forza, capacità; capace, idoneo, atto, abile. Coll'infinit.* Si quis compensare potens, solverit, Ulp.; *se alcuno potendo satisfare, pagherà.* § 2. *Col gerundio in* do, *cioè coll'abl.* (V. § 7). Attollendo potens solo, Plin.; *avente forza di sollevare il suolo.* § 3. *Più spesso col gerundio in* di, *cioè col genit.* (V. § 8). Jam volandi potens, Plin.; *già atto a volare, capace di volare.* Potens regni, Liv.; *abile a regnare, capace a regnare, in età da poter regnare.* § 4. *Forte, acuto.* Potentissimus odor, Plin.; *fortissimo, acutissimo odore; odore il più forte.* § 5. *Avente forza, virtù, efficacia: forte, efficace.* Potentes herbae, Ovid.; *erbe efficaci, di molta virtù, di molta efficacia.* Nihil potentius auro, Ovid.; *nulla di più potente, di maggior forza dell'oro.* § 6. *Potente, forte, ricco, grande, di molta autorità, di molto potere.* Ex humili potens, Hor.; *di povero fatto ricco, potente; di picciolo, grande.* Inops potentem dum vult imitari, perit, Phaedr.; *i piccioli, allorchè vogliono imitare i grandi, si perdono.* Contra potentes nemo est munitus satis, Phaedr.; *contro ai potenti niuno è mai abbastanza munito, forte; niuno è abbastanza forte per resistere ai potenti, ai grandi.* Plebi miscere potentes, Lucr.; *confondere, mischiare i potenti, i grandi, i nobili colla plebe.* § 7. *Coll'abl.* (V. § 2). Potens armis, Virg.; *potente in guerra.* Potens opibus; Ovid.; *molto ricco; ricco d' averi.*

Potens terra marique, Hor.; *potente in terra e in mare.* § 8. *Col genit.* (V. § 3). *Potente, signore, padrone, che signoreggia, che padroneggia, che presiede, che governa, che tempera, che regge.* Potens tempestatum, Virg.; *ordinatore, reggitore delle stagioni, dei tempi.* Potens maris, Ter.; *possente in mare; signore, dio del mare.* Potens nemorum, Stat.; *dio, o dea de' boschi.* Potens frugum, Ovid.; *dea delle biade.* Potens uteri, Ovid.; *dea presidente ai parti.* Potens deorum, Plin.; *il sovrano, il padre degli dei.* Potens scelerum, Stat.; *valente in scelleratezze.* Potens mentis, Sen.; *signore, padrone di sua mente, di se stesso; che è in se stesso, nel suo buon senso.* Potens irae, Curt.; *domatore, frenatore di suo sdegno; che non si lascia trasportare alla sua collera.* Potens superstitionis, Curt.; *che non si lascia vincere dagli scrupoli.* Sui potens non erat, Curt.; *non era padron di se stesso; non era in sè, era impotente a contenersi, a frenarsi.* § 9. Potens imperii, potens imperandi, jubendi, vetandi, Tac.; *padrone di comandare, di vietare.* § 10. Voti aliquem potentem facere, Ovid.; *concedere ad alcuno ciò che desidera; far paghi, far pieni i desiderj di alcuno.* § 11. Potens jussi, Ovid.; *che eseguì i comandi, gli ordini.*

Potentātus, us, m. Caes. *potentato, principato, potenza, dominazione, comando.*

Potenter, avv. Hor. *potentemente, possentemente.* § 2. *Secondo le sue forze*, Hor. § 3. *Comp.* Potentius, Quint.; *più possentemente. Sup.* Potentissime, Quint.; *con grandissima forza.*

Potentĭa, ae, f. Cic. *potere, possa, potenzia, forza.* Ut vix tenendorum armorum potentia esset, Liv.; *sì che appena si avea la forza di tenere le armi in mano.* Potentia solis, Virg.; *la potenza del sole.* Potentia morbi, Ovid.; *la violenza, la potenza del morbo.* Potentia formae, Ovid.; *la potenza, l'attrattiva della bellezza.* § 2. *Potenza, virtù, facoltà.* Oculi potentia, qua cernit, Cels.; *la potenza, la virtù visiva dell'occhio.* § 3. *Potenza, virtù, efficacia (dei rimedj ecc.)*, Ovid. § 4. *Capacità, possibilità.* Supra humanam potentiam, Justin.; *sopra l' umana capacità, sopra le umane forze.* § 5. *Potenza, podestà, potere, autorità, credito, prepotenza*, Cic. § 6. *Potenza, potere, dominio*, Ovid.

Poterĭon, ĭi, n. Plin. *poterio (sorta d'arboscello, che rassomiglia la pianta, donde esce la gomma dragante, e che n'è una spezie).*

Poterĭum, ĭi, n. Plaut. *tazza da bere, bicchiere, gotto.*

Potesse, Cic. in Arat. *in vece di* posse.

Potessem, es, *gli antichi per* possem.

Potessunt, *appresso gli antichi in luogo di* possunt.

Potesta, ae, f. Plaut. *(arc.), e*

Potestas, ātis, f. Cic. *potestà, licenza, facoltà, potere.* Vitae necisque potestatem habere in aliquem, Cic.; *esser padrone della vita e della morte di qualcheduno; avere la signoria, il diritto della vita e della morte sopra alcuno.* Nec potestas aquae, nisi quam parcissime facienda, Col.; *non bisogna loro dar licenza di bere quanto vogliono, ma scarsamente.* Potestatem sui facere, Cic.; *esser affabile, dare facilmente l'accesso, o dar l'udienza.* Si quid de his rebus dicere vellent, feci potestatem, Cic.; *ho loro permesso di dir tutto ciò che vorrebbono sopra questo proposito.* Dare, deferre, permittere, concedere, tradere potestatem alicujus rei, alicui, Cic.; *dar potestà, facoltà, comodo, licenza di far una cosa.* § 2. *Potere, arbitrio, balía.* Tota potestas hujus rei tua est, Cic.; *tu ne sei interamente padrone; l'affare è nelle tue mani.* In potestate mea est hoc facere, Cic.; *è in mio potere, in mio arbitrio il far questo.* Potestatis suae esse, o in sua esse potestate, Liv.; *non dipender da alcuno, esser padrone della sua volontà.* In potestate alicujus esse, Cic.; *dipender da qualcheduno, stare a uno, in suo potere, in arbitrio, in balía.* § 3. *Senno, ragione, signoría, padronanza di se stesso.* Exire de potestate, Liv.; *uscir de' gangheri, infuriare, non esser padrone di se stesso.* § 4. *Giurisdizione, comando, potere, potestà, autorità (dei magistrati, governatori, ecc.).* Potestates gerere, ad Her.; *esercitar giurisdizione.* Versari cum potestate et imperio in republica, Cic.; *avere comando, autorità e giurisdizione nella repubblica.* Potestate abire, Suet.; *lasciar il comando.* § 5. *Podestà, magistrato, giudice, superiore, signore, principe, sovrano*, Cic.

Pothos, i, m. Plin. *poto, sorta di fiore, che alcuni vogliono essere il fior di Costantinopoli; i Francesi,* croix de Jérusalem. § 2. Plin. *È anche il nome di una statua scolpita da Scopa.*

Potĭens, entis, part. Cic. *che gode.* V. Potĭor, īris.

Potin? Ter. *si può? puoi tu?* Potin' ut desinas? *puoi tu cessare? vuoi tu finirla?*

Potĭo, ōnis, f. Cic. *bevimento, bevanda, pozione.* § 2. *Medicina in bevanda*, Plaut. § 3. *Veleno*, Cic. V. Potionātus.

Potĭo, is, īre, Plaut. Eum nunc potivit pater servitutis; *ora il padre lo ha fatto schiavo.* V. Potĭor.

Potionātus, a, um, Suet. *abbeverato, servito di bevanda.* § 2. *Abbeverato, servito di medicina in bevanda, o di veleno.* Potionatus a Caesonia uxore, Suet.; *essendo stato avvelenato in una medicina, in una bevanda da sua moglie Cesonia.*

Potĭor, īris, *o* tĕris *(della terza conjug.)*, ītus sum, īri, o poti, dep. *(della terza conjug., ma poco usato)*, Cic. *impadronirsi, insignorirsi, impossessarsi, divenir padrone, signore, possessore; acquistare, ottenere.* Potiendi spe inflammati, Cic.; *accesi della speranza d' impossessarsene, di acquistarlo.* § 2. *Coll'abl.* Gaza omni Macedonum potitus est, Cic.; *s'insignorì di tutto il tesoro dei Macedoni.* Potiri optatis, Vell.; *conseguire lo scopo de' suoi desiderj; venire a fine, a capo de' suoi desiderj; ottenere il suo intento* (voti compotem, voti potentem fieri. V. Potens, § 10). § 3. Potiri monte, Ovid.; *guadagnare il monte; guadagnare l'altezza, la cima del monte; giungerne alla vetta, alla sommità.* § 4. *Coll'accus.* Urbem potiri, Cic.; *impadronirsi della città.* Summam imperii potiri, Nep.; *impadronirsi del comando, della somma delle cose* (V. § 5). § 5. *Possedere, godere.* Patria potitur commoda, Ter.; *gode dei beni lasciatigli dal padre.* Potiri voluptatem, Cic.: gaudia, Ter.; *goder del piacere.* Miseriam omnem capio, hic potitur gaudia, Ter.; *tutta la disgrazia è mia, ed egli ne ha tutto il godimento; tutto il male è mio, ed egli ne gode il bene.* § 6. Potiri rerum, Cic.; *impadronirsi della somma delle cose; avere, tenere il supremo comando.* Regni potitus per annos septem, Vell.; *tenne il regno, regnò sette anni.* Totius Galliae se se potiri posse sperant, Cic.; *sperano di potersi impadronire di tutta la Gallia.* Sertorium, et multos alios, potitus eorum, dimisit incolumes, Vell.; *Sertorio e molti altri che avea fatto prigionieri di guerra, e molti altri caduti in sua mano, lasciò andar sani e salvi, senza far loro alcun male.* § 7. Potiri *dicesi pure dell'accattarsi, buscarsi qualche male, cadere in qualche disgrazia, esser colto, incolto da qualche sinistro*; Ne potiretur mali, Ter.; *affinchè non si accattasse qualche male, non lo incogliesse alcuna sciagura (secondo Giano Guglielmo).* Potiri hostium, Plaut.; *cader in mano de' nemici, restar vinto.* Potiri heroum,

Plaut.; *esser menato in prigione dagli croi (secondo Palmerio).* Potitus servitute, Fest.; *fatto servo, fatto schiavo; oppure servo; che serve.*

Potĭor, ĭus, *(neutr.)*, ōris, agg. comp. Tac. *più potente, più possente (nel senso di* potens. V. § 7*) per diritti, autorità, grazia, merito, pregio, ricchezza, forza, ecc.* Potiorem jam apud exercitus Agrippinam, quam legatos, quam duces, Tac.; *Agrippina essere ormai più potente negli eserciti, che i generali e i capitani.* Rebus commotis, potior habetur, Tac.; *dopo la pace rotta, nello sconvolgimento delle cose egli è padrone assoluto, egli è più potente, più forte.* Potior jure, et armis non invalidus, Tac.; *più forte, o forte in diritto, nè debole in armi; colla giustizia e la forza dal suo canto.* At tu qui nunc potior es, Tibul.; *ma tu, che ora sei presso di lei più possente, più in grazia; che più puoi.* § 2. *Col genit.* (V. Potens, § 8, e potĭor, īris, § 6). Quam tu ejus potior fias, Plaut.; *che tu ne diventi padrone.* § 3. *Migliore, preferibile (cioè più potente, più forte in merito, in valore, in pregio.* V. § 1*).* Nulla ad legendum his sunt potiora, Cic.; *niun'altra cosa è più utile, migliore a leggersi di queste; non v'è lettura migliore di questa.* § 4. Mihi potius est, ego potius habeo; *ho più caro, più a cuore, antepongo, preferisco.* Mors civibus romanis semper fuit servitute potior, Cic.; *i cittadini romani hanno sempre mai reputato la morte preferibile alla servitù; hanno sempre avuto più caro il morire che il servire; hanno sempre preferito, anteposto la morte alla servitù.* Nihil mihi fuit potius, quam ut Masinissam convenirem, Cic.; *non ebbi cosa alcuna più a cuore, che l'andar a ritrovare Masinissa; di nulla fui più sollecito, che dell'andar a trovare Masinissa. (Nello stesso senso si dice:* nil mihi antiquius fuit, V. Antiquus*).*

Potis, te *(in tutti i generi e numeri)*, Plaut. *che può, potente.* Neque ferri potis est, Ter.; *non si può sopportare.* Ut videamus, quid pastores potis sint, Varr.; *acciocchè veggiamo a che son buoni i pastori.*

Potissĭme, avv. Cic., *e*

Potissĭmum, avv. Cic. *principalmente, sopratutto, innanzi.* Ex omnibus te elegit potissimum, Cic.; *fra tutti ha scelto te principalmente.* Nescio, quid expediam potissimum, Plaut.; *non so che cosa io mi debba fare innanzi tutto; non so per dove io debba piuttosto cominciare.*

Potissĭmus, a, um, Ovid. *potissimo, ottimo, principale, speziale, singolare, unico.*

Potissum, Plaut. *per* possum, *io posso.*

Potĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *bere sovente.*

Potitūrus, a, um, part. Vitr. *che s'impadronirà.* V. Potĭor, īris.

Potītus, a, um, part. Cic. *impadronitosi.*

Potiuncŭla, ae, f. Suet. *piccola bevanda.*

Potĭus, avv. Cic. *piuttosto.* Abeo potius, Cic.; *vado via piuttosto, voglio piuttosto andarmene.* § 2. Potius est, Dig.; *è più, è di gran lunga meglio.*

Poto, as, āvi, *e* potus sum, potātum, *e* potum, potāre, att. Cic. *bevere, bere.* Totos potat dies, Cic.; *bee tutto 'l dì.* Dare potatum, Col.; *dar bere.* § 2. *Sbevazzare,* Ter. § 3. *Assorbire, inzupparsi, imbeversi di qualche umore; ed anche prenderne il colore.* Quinis lana potat horis, Plin.; *si lascia imbevere, inzuppare la lana cinque ore avanti.* Arbores potare vina docuimus, Plin.; *abbiamo mostrato ad innaffiare gli alberi di vino.* Vellera potantia succum aquinatem, Hor.; *lane tinte in porpora.*

Potor, ōris, m. Hor. *bevitore.*

Potorĭum, ĭi, n. Plin. *bicchiere, tazza da bere.*

Potorĭus, a, um, Ovid. *che serve a bere, da bere.*

Potrix, īcis, f. Phaedr. *bevitrice.*

Potulentus, a, um, Col. *ubbriaco, che ha ben bevuto.*

Potūra, ae, f. Varr. *lo stesso che* potĭo.

Potūrus, a, um, part. Plin. *che beverà, o berrà.* V. Poto.

Potus, a, um, part. Plaut. *che ha bevuto, molto avvinazzato.* Domum bene potus sero redieram, Cic.; *avendo bevuto più dell'ordinario, era ritornato a casa tardi.* § 2. *Passiv. Bevuto.* Quo plus sunt potae, plus sitiuntur aquae, Ovid.; *quanto più si bee, tanto più si ha sete (proverb. vale: quanto più si ha, tanto più si vorrebbe avere).*

Potus, us, m. Cic. *bevanda, bevimento, pozione.* Potui dare medicamentum, Cels.; *dare una medicina in bevanda.* Aqua potui idonea, Col.; *acqua buona a bere.*

P R

Prae, prep. *che regge* l'abl. Cic. *avanti.* I prae, Sosia: jam ego sequar, Plaut.; *va avanti, precedimi, Sosia; or io ti seguirò.* Prae se armentum agens, Liv.; *cacciando innanzi a sè l'armento.* Prae oculis, Cic.; *avanti gli occhi, in su gli occhi, sotto gli occhi.* § 2. Prae manibus, prae manu, Gell., Plaut.; *in mano, alla mano, per le mani, fra le mani.* § 3. Prae se ferre, gerere; *recare, portare qualche cosa in se stesso, o in mano; mostrare, dimostrare apertamente.* Vocem vivam prae vobis indicem vestrarum erga me voluntatum tulistis, Cic.; *avete dimostrato a voce il vostro buon animo verso di me.* Speciem boni viri prae se ferre, Cic.; *recare, avere l'aspetto, l'aria, l'apparenza d'uom dabbene, di galant'uomo; far mostra di esser uom dabbene; mostrarsi uom dabbene.* Prae se gerere conjecturam affectionis, Cic.; *mostrare, far le viste di amare.* § 4. *In paragone, rispetto a.* Illi Romam prae sua Capua irridebunt, Cic.; *si rideranno di Roma in paragone della loro Capua.* Ut neminem prae se hominem putet, Cic.; *che rispetto a sè non istima uomo al mondo.* § 5. Parvum etiam, prae ut futurum est, praedicas, Plaut.; *dici eziandio poco in paragone di quello che sarà.* Prae ut ejus rabies, quae dabit, Ter.; *rispetto a quello che sarà la rabbia di costui.* § 6. *Eccetto, fuorchè.* Res omnes relictas habeo, prae quod tu velis, Plaut.; *lascio tutto, fuorchè quello che tu vuoi.* § 7. *Per, a cagione.* Prae gaudio ubi sim nescio, Ter.; *non so per l'allegrezza dove io mi sia.* Solem prae sagittarum multitudine non videbitis, Cic.; *per la moltitudine delle sactte non vedrete il sole.*

Praeacŭo, is, att. Cat. *assottigliare molto.* V. Peracŭo.

Praeacūte, avv. Apul. *molto acutamente.*

Praeacūtus, a, um, Plaut. *molto acuto, o acuto nella parte anteriore.*

Praealte, avv. Virg. *molto profondamente.*

Praealtus, a, um, Cic. *molto alto, molto profondo.*

Praeauditus, a, um, part. Ulp. *udito avanti.*

Praebĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Cic.; *dare, porgere, somministrare.* Sponsalia Crassipedi praebui, Cic.; *diedi pranzo di nozze a Crassipede.* § 2. *Dicesi pure delle somministranze determinate che si fanno ai pubblici uffiziali.* Conducere praebenda magistratibus, Gell.; *obbligarsi, prendere sopra di sè il carico di somministrare il necessario ai magistrati ne' loro viaggi.* § 3. Praebere operam; *porgere, prestar l'opera sua, servire.* Suo sumptu reipublicae operam praebere, Cic.; *servire la repubblica a sue spese.* § 4. Praebere os ad contumeliam, Liv.; ad male audiendum, Cic.; *esporre la sua persona a sentirsi*

villanie; lasciarsi dir villania sulla faccia. ¶ 5. Praebere ludos; *dar di che ridere, porgere, dar materia di ridere.* Non potest satis narrari, quos ludos praebueris intus, Ter.; *e' non si può dire a mezzo quanta materia ci desti là dentro di ridere delle tue sciocchezze.* ¶ 6. Aurem praebere, Plin.; *porgere attento l'orecchio, dar orecchio, star attento.* ¶ 7. Praebere se; *porgersi, mostrarsi.* Strenuum hominem praebuit, Ter.; *si è mostrato valoroso; l' ha fatta da bravo.* Te colligas, virumque praebeas, Cic.; *raccogli le tue forze, e móstrati uomo, pórtati da uomo.* Praebere se gratum benemeritis, Cic.; *mostrarsi, porgersi grato alle persone benemerite, a chi ha reso servigi.* Praebere se aequum, Cic.; *mostrarsi, porgersi giusto, discreto, ragionevole.* Praebere se aequabilem, Cic.; *porgersi, mostrarsi di animo uguale; mostrare uguaglianza d'animo.* Praebere se facilem alicui, Tac.; *porgersi, mostrarsi facile, indulgente, benigno; concedere ad alcuno tutto ciò che dimanda.* Praebere se duriorem alicujus afflictae fortunae, Cic.; *mostrarsi anzi duro che no, alle sciagure di alcuno.* ¶ 8. Praebere speciem, Caes.; *porgere, avere l'aspetto, l'apparenza; mostrare, parere.* ¶ 9. Praebere vicem, Plin.; *far l' ufficio, far le veci, servire.* Praebet vicem glutinis, Plin.; *fa le veci, l'uffizio, serve di colla.* ¶ 10. Praebere usum, Plin.; *esser utile, servire.*

Praebĭa, ōrum, n. Varr. *brevi amuleti (certi rimedj preservativi che gli antichi portavano addosso, come medaglie al collo de' fanciulli ecc. contra le malie).*

Praebĭbo, is, ĕre, att. Apul. *bere innanzi.*

Praebĭbŏro, is, Plaut. *lo stesso che* praeterĕo.

Praebĭtĭo, ōnis, f. Varr. apud Non. *il dare, il fornire, il provvedere, provvedimento.*

Praebĭto, is, ĕre, att. Plaut. *ammazzare, uccidere.*

Praebĭtor, ōris, m. Cic. *provveditore.*

Praebĭtus, a, um, part. Col. *dato, fornito, somministrato, provveduto.*

Praecalĭdus, a, um, Cic. *molto caldo.*

Praecalvus, a, um, Plin. *calvo davanti.*

Praecantatĭo, ōnis, f. Quint. *incanto, incantamento, incantesimo.*

Praecantātrix, *e* praecantrix, īcis, f. Varr. apud Non. *maga, strega, maliarda.*

Praecanto, as, āvi, ātum, āre, att. Varr. apud Non. *cantare innanzi, predire.*

Praecānus, a, um, Ulp. *canuto avanti tempo.*

Praecăvĕo, es, āvi, autum, vēre, n. e a. *usare precauzione, cautela, mettersi in guardia, stare all'erta, alle vedette, guardarsi, prevedere, prevenire.* Praecavere sibi ab insidiis, Liv.; *prevenire le altrui insidie, guardarsi dalle altrui insidie.* ¶ 2. *Passiv.* Peccata quae difficillime praecaventur, Cic.; *mancamenti, che difficilmente preveggonsi.*

Praecautor, ōris, m. Plaut. *colui che prevede ciò che dee accadere.*

Praecautus, a, um, part. Cic. *preveduto.* ¶ 2. *Sost.* Praecauto opus est, Plaut.; *bisogna guardarsi, bisogna prevedere; e' ci vuol precauzione, cautela.*

Praecēdo, is, cessi, cessum, cedĕre, att. Tac. *precedere, andar innanzi, antiandare, trapassare.* ¶ 2. *Andare innanzi, lasciare indietro, vincere, superare, avanzare.* Praecedere aliquem virtute, Cic.; *superare alcuno in virtù.* Vestrae fortunae meis praecedunt, Plaut.; *le vostre fortune avanzano le mie.* Vinum aliud alterum germanitate praecedit, Col.; *sono i vini uno più pretto, o schietto dell'altro.*

Praecĕler, ris, re, Plin. *molto presto, molto veloce.*

Praecelĕro, as, āvi, ātum, āre, n. Catul. *affrettare d'andar innanzi, affrettarsi assai.*

Praecellens, entis, part. Cic. *molto eccellente, molto eminente.* Omnibus rebus praecellentissimus, Cic.; *eccellente in ogni cosa.* ¶ 2. *Comp.* Praecellentior, Plin.; *più eccellente.*

Praecello, is, lŭi, lĕre, n. Plin. *superare, avanzare, maggioreggiare, soprastare, esser da più.* Praecellere alicui, Tac.; *maggioreggiare, soprastare, o comandare ad alcuno.* Silanus propter insignem nobilitatem et eloquentiam praecellebat, Tac.; *Silano maggioreggiava per la sua singolare nobiltà ed eloquenza.*

Praecelsus, a, um, Plin. *molto alto, molto elevato.*

Praecentĭo, ōnis, f. Cic. *ricercata, preludio d'una canzone, o meglio: canto, o suono che precedeva i sacrifizj.* ¶ 2. *Canto, o suono che precedeva la battaglia,* Gell.

Praecentor, ōris, m. Apul. *capo dei coristi, maestro di coro, intonatore.*

Praecentorĭus, a, um, Plin. *buono, proprio pel canto.*

Praeceps, cipĭtis, Cic. *precipite, precipitoso, corrente, o cadente col capo all'ingiù.* Praecipitem dare aliquem, Liv.: mittere, Virg.: dejicere, Cat.: projicĕre, Virg.: jacĕre, Tac.; *traboccare, precipitare alcuno; gettarlo d'alto in basso, gettarlo giù.* ¶ 2. *Precipitoso, fatto con precipizio, in fretta.* Praeceps profectio, Cic.; *partenza precipitosa, subita, improvvisa.* ¶ 3. *Stracorrevole.* Praeceps nox, Ovid.; *notte brevissima, che corre, vola, passa velocemente, in poche ore.* ¶ 4. Praeceps sol, dies, nox; *sole volgente al tramonto; giorno, notte in sul finire.* Praeceps in occasum sol, Virg.; *sol cadente, volgente al tramonto, vicino a tramontare.* Praecipiti jam die, Liv.; *essendo già in sul dechinar del giorno, sulla fine del giorno.* ¶ 5. *Metaf.* Praeceps senectus, Cic.; *vecchiaja decrepita, sul fine.* ¶ 6. *Metaf. Dell'animo: precipitoso, sconsiderato, sciocco, balordo, furioso.* Consiliis omnibus praeceps et devius, Cic.; *in ogni suo consiglio, in ogni suo partito precipitoso, e fuorviato; sconsiderato, senza condotta.* ¶ 7. *Inchinevole, inclinato.* Praeceps ingenio in iram, Lucr.; *per natura inchinevole, naturalmente inclinato alla collera; naturalmente focoso e collerico.* Animus in avaritiam praeceps, Liv.; *animo inclinato all'avarizia.* ¶ 8. *Di luogo scosceso: precipitoso, strabocchevole.* Mons praeceps, Plin.; *monte precipitoso.* Fossae praecipites, Virg.; *fosse strabocchevoli.* ¶ 9. *Metaf. Pericoloso.* In tam praecipiti tempore, Ovid.; *in un tempo sì pericoloso.* ¶ 10. Praeceps *(assolut.); luogo precipitoso, precipizio.* Turris in praecipiti stans, Virg.; *torre posta all'orlo di un precipizio.* In praeceps, Virg.; *al basso.* Bis patet in praeceps, Virg.; *scende a doppia profondità; è due volte più profondo.* ¶ 11. *Metaf.* In praecipiti est aegrotus, Cels.; *l'ammalato è in pericolo, sugli estremi.* Ex praecipiti aegrum levare, Hor.; *trar l'ammalato d'affare, di pericolo.* Omne in praecipiti vitium stetit, Juven.; *ogni vizio era arrivato al sommo, all'estremo.* ¶ 12. Praeceps, *averb. precipitosamente.*

Praecepso, is, Cat. *in vece di* praecepĕro. V. Praecipĭo.

Praeceptĭo, ōnis, f. Cic. *insegnamento, precetto.*

Praeceptīvus, a, um, Plin. *precettivo, contenente precetti.*

Praecepto, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *precettare, dar frequenti precetti, o comandi.*

Praeceptor, ōris, m. Cic. *colui che previene, preoccupa.* ¶ 2. *Precettore, maestro.* ¶ 3. *Chi comanda, chi dà ordini.*

Praeceptorĭus, a, um, Plin. *preventivo, che previene, atto a prevenire.* V. Praecipĭo, § 1.

Praeceptrix, īcis, f. Cic. *maestra.*

Praeceptum, i, n. Cic. *insegnamento, instruzione, avviso, regola, ammaestramento, ammonimento.* ¶ 2.

Mandamento, ordine, ordinamento, comandamento, precetto, comando. Curare praecepta diligenter, Nep.; *eseguire con diligenza i comandi.* Facere praecepta, Virg.; *far i comandi, eseguirli.* Cum praeceptis, Tac.; *con ordine, con istruzione.*

Praeceptus, a, um, part. Liv. *preoccupato, prevenuto, anticipato, preso, pigliato, occupato innanzi.* § 2. *Gustato innanzi,* Ovid. § 3. *Detto, prescritto, ordinato, comandato innanzi,* Plin. V. Praecipio.

Praecerpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Plin. *pascere, rodere, carpire innanzi tempo, anticipatamente; o carpire, rodere la parte anteriore di una cosa.* Germinum tenera praecerpere, Plin.; *roder innanzi tempo la parte più tenera dei germogli.* § 2. *Metaf. Sfiorare, raccogliere il primo, prendere anticipatamente.* Non praecerpo fructum officii tui, Cic.; *non voglio sfiorare il frutto de' tuoi buoni uffizj, non voglio raccoglierne il primo i frutti, non voglio tortene il frutto.* Victoriae nuntii praecaerptam ejus rei laetitiam invenerunt, Liv.; *i messi della vittoria ritrovarono, che già si era cominciato a farne allegrezza.* § 3. *Carpire, cogliere, togliere, svellere.* Praecerpere jubas leoni, Stat.; *svellere il crine al leone.*

Praecertatĭo, ōnis, f. ad Heren. *principio, o preludio d'una disputa; ovvero: calda disputa.*

Praecĭa, ae, m. Fest. *Da.* prae *che significa avanti, innanzi,* e ciere *che significa gridare: nome di colui che mandato dai Flamini avvisava gli artefici di rimanersi dai loro lavori per non violare la santità dei riti sacri: lo stesso che* praeco, ōnis.

Praecidanĕus, a, um, *che precede, che va innanzi.* Cic. Hostia, o porca praecidanea; *vittima, o porca che avanti ogni altra si scannava.* Feriae praecidaneae, Gell.; *ferie precedenti ad alcuna festa.*

Praecīdo, is, di, sum, dĕre, att. Cic. *tagliare, troncare (propr. scannare, sgozzare, immolare, sacrificare avanti: tagliare la parte anteriore, o superiore di checchessia).* Ancoras praecidi jubet, Cic.; *comanda che si taglino le ancore.* § 2. *Metaf. Troncare, rompere, togliere, levar via.* Praecidere caussam belli, Hor.; *levar ogni motivo di far guerra:* spem, Cic.; *torre ogni speranza:* amicitias, Cic.; *rompere le amicizie.* defensionem alicui, Cic.; *levar a qualcheduno il modo di difendersi.* Praecidere aliquid ex oratione alicujus, Cic.; *levar qualche cosa dall' orazione di qualcheduno.* § 3. Praecidere sermonem, o praecidere *(assol.); troncar le parole, tagliar corto, abbreviare il discorso.* Brevi praecidam, Cic.; *taglierò corto.* § 4. *Negare.* Plene praecidere, Cic.; *negar tutto.* § 5. *Disegnare, ordinare, stabilire prima.* Praecide, statue quid libet, Cic.; *disegna prima, stabilisci ciò che vuoi; oppure: taglia corto; o alle corte stabilisci ciò che vuoi* (V. § 3). § 6. Praecidere sinum maris, Sen.: medium mare, Quintil.; *attraversare il golfo; andare a golfo lanciato.* § 7. Praecidere os alicui, Plaut.; *fiaccare, rompere il muso ad alcuno.*

Praecinctĭo, ōnis, f. Vitr. *cinta, e la distanza degli scaglioni del teatro, e la divisione degli ordini nel sedere.*

Praecinctorĭus, a, um, Cic. *che cinge tutto all'intorno.*

Praecinctus, a, um, part. Mart. *cinto, attorniato, circondato.* § 2. Praecincti pueri, Hor.; *servidori cinti, cioè pronti a servire.*

Praecinctus, us, m. Non. *cintura, cinta.* § 2. *Veste,* Macrob.

Praecingo, is, cinxi, cinctum, gĕre, att. Ovid. *cingere, attorniare, circondare.* Praecingere se, Plaut.; *cingersi, cioè apparecchiarsi a servire.* § 2. Ense praecingi, Ovid.; *cingere la spada al fianco, esser cinto di spada.*

Praecĭno, is, cinŭi, centum, cinĕre, n. Cic. *cantar innanzi, precedere col canto, o suono; ovvero: cominciare, o intonare una canzone.* Epulis magistratuum fides praecinunt, Cic.; *a' banchetti de' magistrati si suonano strumenti musicali.* § 2. *Predire, presagire,* Cic.

Praecĭpes, ipĭtis, Plaut. *anticamente lo stesso che* praeceps.

Praecĭpĭo, is, cēpi, ceptum, cipĕre, att. Cic. *prender anticipatamente, preoccupare, anticipare, prevenire, esser il primo a pigliar una cosa.* Turno haud tamen fiducia cessit litora praecipere, Virg.; *Turno non mancò di coraggio per impadronirsi avanti de' suoi nemici del lido.* A publicanis pecuniam insequentis anni mutuam praeceperat, Caes.; *aveva preso anticipatamente per modo di prestito da' gabellieri il denaro dell'anno venturo.* Praecipere iter, Liv.; *andar avanti, anticipar la strada, avanzare alcuno nel cammino.* Veneno fata praecepit, Flor.; *prevenne la morte col veleno.* Victoriam praecepit, Ter.; *riportò più presto la vittoria.* § 2. Praecipere gaudia, Cic.; *goder avanti tempo, pregustare il piacere.* § 3. Praecipiant oratione benigna multitudinis animos, Cic.; *si concilino prima gli animi della plebe con un piacevole discorso; s'impadroniscano prima degli animi della moltitudine con benigne parole.* § 4. Praecipere animo, praecipere spe aliquid; *immaginarsi, credersi già di avere qualche cosa; vagheggiare, idoleggiare qualche cosa nel suo pensiero, nella sua speranza.* Spe jam praecipit hostem, Virg.; *di già s'immagina d'esser alle mani col suo nemico.* Animo, o animis, o cogitatione praecipere, quae futura sunt, Cic., Liv.; *preveder l'avvenire.* § 5. *Dire, suggerire, persuadere, ordinare, comandare, imporre, ingiungere.* Ego quidem, ut debeo, et ut tute mihi praecepisti, Cic.; *io invero, come debbo, e come tu stesso m'hai comandato.* § 6. *Insegnare, ammaestrare, instruire, fare il maestro.* Artem oratoriam praecipere, Quint.; *insegnar la rettorica.*

Praecipitans, antis, part. Cic. *cadente, straboccante, precipitante, che è sul precipizio, che pende.* Impellere praecipitantes, Cic.; *spignere chi già pende, cioè finir di rovinarlo.* Sol praecipitans, Cic.; *sole cadente.* Praecipitanti reipublicae subvenire, Cic.; *soccorrer la cadente repubblica, che pende alla rovina.*

Praecipitanter, avv. Lucr. *strabocchevolmente, a trabocco, trabocchevolmente, precipitosamente, con precipizio, inconsideratamente, a briglia sciolta, a fiaccacollo, a rompicollo, in caccia e 'n furia.*

Praecipitantĭa, ae, f. Gell., *e*

Praecipitatĭo, ōnis, f. Sen. *il cader precipitosamente, precipitazione.*

Praecipitātus, a, um, part. Cic. *precipitato, gettato d'alto in basso.* § 2. *Metaf. Si dice di cosa accelerata, affrettata, veloce; o cadente, presso al suo fine.* Praecipitata nox, Ovid.; *notte, che s'avvicina al giorno.* § 3. Aetas praecipitata, Mart. ad Cic.; *età decrepita, che è sul suo finire.* § 4. Praecipitata morte fungi, Vell.; *morir precipitato.*

Praecipĭtium, ĭi, n. Quint. *precipizio (luogo scosceso, dirupato).* § 2. *Caduta precipitosa, rovina, dirupamento, traripamento, scoscio,* Plin. § 3. *Pericolamento, precipizio,* Lactant.

Praecipĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *precipitare, traboccare, dirupare, traripare, gettar d'alto in basso, col capo all'ingiù.* Praecipitare se in flumen, Caes.; *precipitarsi, gettarsi nel fiume.* § 2. *Assol. (col* se *sottint.). Cadere, rovinare, tombolare.* Nilus praecipitat ex altissimis montibus, Cic.; *il Nilo precipita, rovina, cade a traboco da altissimi monti.* § 3. *Correre veloce, a precipizio, avvicinarsi, affrettarsi al*

suo fine. Hiems jam praecipitaverat, Caes.; *l'inverno se n'era ormai ito, era ormai passato; già si avvicinava la primavera.* Et jam nox humida caelo praecipitat, Virg.; *e già si fugge dal cielo l'umida notte; già volge al fine l'umida notte.* ¶ 4. Praecipitare aliquid, Ovid.; *gettar giù, far cadere.* ¶ 5. Praecipitare palmitem, Col.; *coricare un tralcio di vite per propagginarlo.* ¶ 6. *Metaf.* Aurium dolores interdum ad dementiam mortemque praecipitant, Cels.; *i dolori d'orecchio precipitano, spingono talvolta alla frenesía ed alla morte.* Ira furorque mentem praecipitant, Virg.; *la collera e 'l furore gli travolgono la mente, lo trasportano, il fanno uscir di senno.* ¶ 7. Fata sua praecipitare, Lucr.; *affrettar la sua morte* (V. § 3). ¶ 8. Praecipitare moras, Virg.; *affrettarsi di togliere ogni indugio; levar ogni indugio.* ¶ 9. *Passiv.* Suadet ne praecipitetur editio, Quint.; *consiglia che non si precipiti, non si affretti la pubblicazione, la stampa.* ¶ 10. *(Nel senso del § 2)* Ex altissimo dignitatis gradu praecipitari, Cic.; *esser precipitato, cadere da un'altissima dignità.* ¶ 11. *Venir comandandò, comandare (frequent. da* praecipio*)*, Plaut.

Praecipŭe, avv. Cic. *massimamente, spezialmente, particolarmente, primamente, singolarmente, primariamente, in ispezialità.*

Praecipŭus, a, um, Cic. *principale, speziale, particolare, specifico.* Praecipua remedia, Plin.; *rimedj propri, specifici, particolari.* ¶ 2. *Esimio, insigne, segnalato, singolare.* Vir in eloquentia praecipuus, Quint.; *uomo singolare nella bella dicitura.* Praecipuus scientia rei militaris, Tac.; *singolare nell'arte della guerra.*

Praecīse, avv. Cic. *precisamente (tagliando, troncando, levando via tutto il superfluo, il vago, l'indeterminato.* V. Praecido, § 3*)*, *brevemente, succintamente, risolutamente, determinatamente.* Praecise dicere, Cic.; *parlar in succinto.* Praecise negare, Cic.; *negar risolutamente.*

Praecisĭo, ōnis, f. Vitr. *tagliamento, tagliatura, taglio.*

Praecīsum, i, n. Naev. apud Non. *la parte carnosa delle viscere.*

Praecīsus, a, um, part. Plin. *tagliato.* Praecisa ossa, Plin.; *ossa tagliate.* ¶ 2. *Dirupato, straripevole, scosceso.* Praecisi montes, Quint.; *montagne scoscese.* ¶ 3. *Tolto, levato.* Opitulandi praecisa potestas, Cic.; *s'è levato il potere di soccorrere.* ¶ 4. *Conciso, succinto, breve.* Praecisa narratio, Quint.; *narrazione succinta, e breve.*

Praeclamitatōres, um, m. plur. Fest. *banditori (che andavano avanti 'l sacerdote Diale, gridando a tutti, che s'astenessero dal lavorare).*

Praeclāmo, as, āvi, ātum, āre, n. Paul. *gridar innanzi.*

Praeclāre, avv. Cic., *e*

Praeclarĭter, avv. Quadrig. apud Non. *molto chiaramente.* Praeclare intelligo, Cic.; *intendo, capisco benissimo.* ¶ 2. *Preclaramente, con molta gloria, nobilmente*, Cic. ¶ 3. *Molto bene, egregiamente, ottimamente, benissimo.* Omnino praeclare te habes, Cic.; *stai affatto bene.* Praeclare agere cum aliquo, Cic.; *trattar con alcuno bene, favorirlo.* ¶ 4. *Formola di chi approva.* Pacem vult Antonius? praeclare, Cic.; *Antonio vuol la pace? benissimo.* ¶ 5. *Sup.* Praeclarissime, Cic.; *ottimissimamente.*

Praeclārus, a, um, Lucr. *molto chiaro, preclaro.* ¶ 2. *Bello.* Oh castra praeclara! Cic.; *deh i bei quartieri!* ¶ 3. *Chiaro, nobile*, Cic. ¶ 4. *Nobile, celebre, eccellente, buono, ben fatto, illustre, d'un raro merito.* Praeclara indoles, Cic.; *buon naturale.* Multi erant praeclari in philosophia, Cic.; *molti erano celebri nella filosofía.* Armis praeclari, Stat.; *celebri per la guerra.* ¶ 4. *Famoso (in mala parte)*, Sall. ¶ 5. *Col genit.* T. Livius eloquentiae ac fidei praeclarus in primis, Tac.; *T. Livio chiarissimo per eloquenza e probità.* ¶ 6. *Copioso, abbondante, ricco*, Hor. ¶ 7. *Eccellente, efficace (dei rimedj)*, Plin. ¶ 8. *Comp.* Praeclarior, Sall.; *più illustre. Sup.* Praeclarissimus, Hirt.; *molto illustre.*

Praeclavĭum, ĭi, n. Afran. apud Non. *parte di veste, che si tesseva avanti la stola de' senatori romani.*

Praeclūdo, is, si, sum, dĕre, att. Cic. *serrare, chiudere in faccia.* ¶ 2. *Vietare, precludere, impedire.* Maritimos cursus praecludebat hiemis magnitudo, Cic.; *l'asprezza del verno impediva di potersi metter in mare.* Animus ad exponendam rei indignitatem praecluditur, Cic.; *l'indegnità dell'azione non permette di dirlo.* ¶ 3. *Escludere*, Suet.

Praeclusĭo, ōnis, f. Vitr. *rinchiudimento, il serrare, il chiudere.*

Praeclūsus, a, um, part. Ovid. *chiuso, serrato in faccia.* ¶ 2. *Metaf. Tolto, impedito*, Cic.

Praeco, ōnis, m. Cic. *banditore (da* praeciēo, *o* praecĭno. V. Praecĭa, ae*)*, *gridatore (il cui uffizio era di pubblicare gli ordini dei magistrati, invitare agli spettacoli, agl'incanti, ecc.).* Fortunas, *o* bona alicujus sub praecone subjicere, *o* voci praeconis subjicere, *o* praeconi publico subjicere, *o* per praeconem vendere, Cic.; *metter i beni di qualcheduno all'incanto.* ¶ 2. *Metaf. Lodatore, o divolgatore delle altrui lodi.* O fortunate adolescens, qui tuae virtutis Homerum praeconem inveneris! Cic.; *o fortunato giovanetto, che hai avuto per lodatore Omero!*

Praecoctus, a, um, part. Plin. *cotto avanti.* ¶ 2. *Ben cotto*, Plin.

Praecogĭtātus, a, um, part. Liv. *premeditato, preveduto, antipensato, appensato.* Praecogitati mali mollis ictus venit, Sen.; *piaga antiveduta assai men duole; saetta previsa vien più lenta (prov.).*

Praecogĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *premeditare, prevedere, appensare, antipensare, pensare innanzi.*

Praecognĭtus, a, um, part. Planc. ad Cic. *antiveduto, preveduto.*

Praecomposĭtus, a, um, part. Ovid. *preparato, disposto prima.*

Praeconceptus, a, um, part. Plin. *avanti concepito, avanti accolto, adunato.*

Praeconĭum, ĭi, n. Cic. *preconio, pubblicazione, grida, bando (uffizio di banditore).* Praeconium facere, Cic.; *far il banditore.* Deferre alicui praeconium, Cic.; *dar il carico a qualcheduno di metter all'incanto i beni di uno.* ¶ 2. *Divolgamento, pubblicazione, propalazione.* Domestico praeconio stultitiae suae quamplurimos testes colligere, Cic.; *avere tanti testimonj della sua pazzía quanti sono i domestici di casa che se ne fanno banditori, divolgatori.* ¶ 3. *Lode, elogio, encomio.* Praeconium alicui tribuere, Cic.; *lodare alcuno.* Mandare versibus suorum laborum praeconium, Cic.; *lodar in versi le sue azioni.*

Praeconsūmo, is, mĕre, att. Ovid. *consumare avanti il tempo.*

Praeconsumtus, a, um, part. Ovid. *consumato avanti il tempo.*

Praecontrecto, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *maneggiare innanzi.*

Praecŏquis, que, Col. *lo stesso che* praecox.

Praecŏquo, is, oxi, octum, quĕre, att. Col. *cuocere, maturare avanti tempo.* ¶ 2. *Cuocere, e maturare troppo*, Col.

Praecŏquus, a, um, Col. *lo stesso che* praecox.

Praecordĭa, ōrum, n. plur. Plin. *diaframma, curata, corata (parti intorno al cuore, e in generale tutte le interiora).* ¶ 2. *Cuore, spirito, animo, e affetti, o movimenti dell'animo.* Virg. Aperit praecordia Liber, Hor.; *il vino fa dire ciò che si ha nell'animo, scuopre il segreto.* Inquieta praecordia, Hor.; *movimenti segreti dell'animo, che non ci lasciano in riposo.* Redit in praecordia virtus, Virg.; *il coraggio ritorna.*

Praecorrumpo, is, rumpĕre, att. Ovid. *corrompere innanzi, guadagnare anticipatamente con denari.*

Praecorruptus, a, um, part. Ovid. *anticipatamente corrotto.*

Praecox, ŏcis, Plin. *primaticcio, maturo a buon' ora, maturo innanzi tempo.* Praecocem maturitatem trahere, Col.; *maturarsi avanti tempo.* ¶ 2. Fatum praecox, Sen.; *morte avanti tempo.* ¶ 3. Ingenium praecox, Quint.; *ingegno primaticcio, maturo a buon' ora, avanti il suo tempo.* ¶ 4. Praecox risus, Plin.; *riso anticipato.*

Praecrassus, a, um, Plin. *molto grasso.*

Praecultus, a, um, part. Cic. *preparato, coltivato innanzi, e anticipatamente.*

Praecupĭdus, a, um, Suet. *molto desideroso.*

Praecurrens, entis, part. *precorrente, che corre avanti.*

Praecurrentĭa, um, n. plur. Cic. *gli antecedenti, le premesse, i principj.*

Praecurro, is, curri, *o* cucurri, cursum, currĕre, n. Caes. *correre avanti, avanzar alcuno nella corsa, precorrere, prevenire, avanzare, superare.* Praecurrere adventum alicujus in aliquem locum, Plin.; *arrivar in un luogo più presto di un altro.* Praecurrunt equites, Caes.; *corre avanti la cavalleria.* ¶ 2. Praecurrit hiemem maturitas illius, Col.; *questo frutto è maturo avanti inverno.* ¶ 3. Praecurrere aliquem aetate, Cic.; *esser più vecchio d'un altro.* ¶ 4. Appetitus ne praecurrant rationem, Cic.; *che le passioni non prevengano la ragione.* ¶ 5. *Andare innanzi, lasciarsi addietro, vincere, superare.* Qui mihi studio praecurritis, Cic.; *che mi sorpassate in affezione.*

Praecursĭo, ōnis, f. Cic. *il precorrere, il correr innanzi.* Confitentes non fieri assensiones sine praecursione visorum, Cic.; *confessando, che non si acconsente ad una cosa senza averla innanzi conosciuta, veduta.*

Praecursor, ōris, m. Cic. *precursore, anticorriere, foriere.*

Praecursorĭus, a, um, Plin. *che precorre, che precede, preventivo.*

Praecursus, us, m. Plin. *lo stesso che* praecursĭo.

Praecutĭo, is, ussi, ussum, utĕre, att. Ovid. *scuotere avanti, o anticipatamente.*

Praeda, ae, f. Cic. *preda, spoglia, spoglio, bottino.* Praedam sectari, Tac.: praedam agere, Liv.: praedam facere, Cic.; *far bottino, far preda, predare.*

Praedabundus, a, um, Sall. *predando, facendo bottino.*

Praedacĕus, a, um, Gell. *di preda, di bottino.* Pecunia praedacea, Gell.; *denaro predato, avuto nel bottino, denaro di bottino.*

Praedamnātus, a, um, part. Liv. *condannato innanzi, anticipatamente.* Culpam in praedamnatum collegam transferre, Liv.; *addossar la colpa al collega avanti condannato.* Praedamnata spe dimicandi, Liv.; *tolta la speranza di combattere, rigettata, lasciata la speranza di combattere.*

Praedamno, *o* praedemno, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *condannare anticipatamente, innanzi.*

Praedatĭo, ōnis, f. Vell. *rubería, saccheggiamento, il saccheggiare.*

Praedatitĭus, a, um, Gell. *lo stesso che* praedacĕus.

Praedātor, ōris, m. Cic. *predatore, saccheggiatore, rubatore.* ¶ 2. *Cacciatore.* Praedator aprorum, Ovid.; *cacciatore di cinghiali.*

Praedatorĭus, a, um, Liv. *di predatore, di pirato, di corsale, da corsa.* Naves praedatoriae, Liv.; *navi da corsa.* Classes praedatoriae, Liv.; *armate di pirati, di corsali, da corsa.*

Praedātrix, īcis, f. Stat. *predatrice.*

Praedātus, a, um, part. Plaut. *che ha predato, o saccheggiato.* ¶ 2. *Ricco, carico di bottino,* Plaut.

Praedelasso, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *stancare anticipatamente.*

Praedensātus, a, um, part. Plin. *fatto spesso, molto addensato.*

Praedensus, a, um, Plin. *molto spesso.*

Praedes, V. Praes.

Praedestinatĭo, ōnis, f. *predestinazione.* T. Teol.

Praedestĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *predestinare, destinare, o disegnare avanti.* Sibi simi es praedestinantes triumphos, Liv.; *disegnando fin d'allora di meritare un giorno simili trionfi.*

Praediātor, ōris, m. Cic. *che fa le leggi pertinenti ai poderi, o come vuole Brissonio, mallevadore appresso il pubblico, o come Salmasio, compratore delle ipoteche, o comprator di beni confiscati dal pubblico per gravezze dovute, per tributi non pagati.*

Praediatorĭus, a, um, Cic. *di poderi.* Lex praediatoria, Suet: jus praediatorium, Cic.; *legge, o parte del diritto che riguarda le ipoteche, o la confisca dei beni per tributi non pagati.*

Praediātus, a, um, Apul. *che ha molti poderi, ricco di molti poderi.*

Praedicabĭlis, le, Cic. *degno di lode, da lodare, da celebrare.*

Praedicandus, a, um, part. Cic. *degno di lode, che si dee lodare.*

Praedĭcans, antis, part. Cic. *che loda, lodando.* V. Praedĭco.

Praedicatĭo, ōnis, f. Cic. *pubblicazione, bando, grida (del banditore).* ¶ *Commemorazione, testimonianza.* Plurimorum praedicatione, Cic.; *per testimonianza di moltissimi.* ¶ 3. *Elogio, encomio, lode,* Cic.

Praedicatīvus, a, um, *predicativo (termine dei logici).* Propositio praedicativa, Apul.; *proposizione predicativa (cioè che afferma semplicemente e nettamente la cosa: e si oppone alla proposizione condizionale).*

Praedicātor, ōris, m. Cic. *pubblicatore, banditore.* ¶ 2. *Lodatore, che promulga, divulga lodando.* Praedicator meritorum alicujus, Cic.; *banditore de' meriti d'alcuno.* Praedicator beneficii, Cic.; *divulgatore del benefizio.*

Praedicātus, a, um, part. Cic. *pubblicato, divolgato.* ¶ 2. *Lodato, famoso, celebre,* Plin. ¶ 3. *Descritto,* Plaut. ¶ 4. *Predetto,* Tert.

Praedĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pubblicare, divulgare, far sapere a tutti, far la grida, bandire.* Si praeco jussu tuo praedicasset, Cic.; *se il banditore avesse fatto la grida per tuo comando.* ¶ 2. *Dire, dire spesso, venir dicendo.* Actum est, si quidem hic vera praedicat, Ter.; *ell'è spedita, se costui dice il vero.* Medeam praedicant peremisse liberos, Cic.; *si dice che Medea abbia ucciso i suoi figliuoli.* ¶ 3. *Predicare, dir bene, lodare, celebrare, encomiare, vantare, esaltare.* Semper feretur et praedicabitur illa victoria, Cic.; *si parlerà sempre, e si dirà bene di quella vittoria.* Gloriosius de te ipso praedicas, Cic.; *ti lodi troppo.* De suis virtutibus multa praedicavit, Caes; *fu assai lungo nelle sue lodi.* Imo nihil, nisi vera cum gloria de me praedico, Cic.; *al contrario*

non mi do alcuna lode, la quale io non l'abbia meritata.

Praedīco, is, xi, ctum, cĕre, att. Ter. *antidire, dire innanzi, prima; premettere.* Hem praediceres, Ter.; *me lo dovevi dir prima; e me lo avessi detto prima.* ¶ 2. *Predire, profetizzare,* Cic. ¶ 3. *Fare avvertito, fare avvisato, far intendere con premura.* Hoc primum in hac re praedico tibi, Ter.; *prima d'ogni cosa ti fo avvertito; vo' che tu sappia; dèi sapere; incomincio per dirti.* ¶ 4. *Intimare, appuntare.* Reo atque accusatoribus diem praedicere, Tac.; *intimare al reo e agli accusatori il giorno della causa.*

Praedictĭo, ōnis, f. Cic. *predizione, profezia, predicimento, antidicimento, pronostico, annunziamento, il predire.*

Praedictum, i, n. Cic. *lo stesso che* praedictĭo.

Praedictus, a, um, part. Cic. *antidetto, sopraddetto, prefato, suddetto, anzidetto, prenominato, predetto.* ¶ 2. *Stabilito, determinato.* Praedicta coenae hora, Suet; *all'ora stabilita della cena.* ¶ 3. *Predetto, pronosticato, profetizzato, indovinato.* Defectiones solis et lunae in omne posterum tempus praedictae, Cic.; *le ecclissi del sole e della luna predette e indovinate per tutti i tempi avvenire.* ¶ 4. *Intimato,* Tac.

Praedĭolum, i, n. Cic. *poderetto, poderino, possessioncella.*

Praedisco, scis, didĭci, discĕre, att. Cic. *imparar avanti.*

Praedispositus, a, um, part. Liv. *preparato, disposto avanti.*

Praedĭtus, a, um, Cic. *dotato, fornito, fregiato, ornato, onorato, avente.* Auguratu praeditus, Tac.; *onorato della dignità di augure.* Ornamentis virtutis et ingenii praeditus, Cic.; *ornato, dotato di virtù e d'ingegno.* Magistratu summo praeditus, Cic.; *occupante, tenente, avente il primo magistrato.* Animo et sensibus praeditus, Cic.; *dotato d'animo e di sensi, avente animo e sentimenti.* Doctrina praeditus, Cic.; *dotto.* Studio venandi, o pilae praeditus, Cic.; *che ama la caccia, o il giuoco della palla; dilettantesi della caccia, o del giuoco della palla.* Quid ageret illa aetate praeditus nesciebat, Cic.; *non sapeva che si facesse in quella età.* ¶ 2. *In mala parte.* Crudelitate praeditus, Cic.; *crudele.* Praeditus culpa, Lucr.; *colpevole, reo, che ha fatto qualche delitto.* Amentia praeditus, Cic.; *insensato, pazzo.* Tumore praeditus, Cic.; *gonfio.* ¶ 3. *Col dat. Preposto (a qualche cosa),* Apul.

Praedīves, ĭtis, Plin. *molto ricco.*

Praedivinatĭo, ōnis, f. Plin. *divinazione, indovinamento, il presentire una cosa avanti ch'ella avvenga.*

Praedivīno, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *indovinare, divinare, presentire.*

Praedivīnus, a, um, Plin. *che ha presagio dell'avvenire, che presagisce ciò che dee avvenire.*

Praedium, ĭi, n. Cic. *podere, possessione, villa, fondo, campi, e tutto ciò che diciamo beni immobili.* Fructus praediorum, Cic.; *i frutti de' poderi.* Vendere praedia, Cic.; *vendere i fondi.*

Praedo, ōnis, m. Cic. *ladro, rubatore, predone, assassino, pirato, corsale.*

Praedoctus, a, um, part. Sall. *ammaestrato, avvertito anticipatamente.*

Praedŏmo, as, mŭi, ĭtum, āre, att. Sen. *domar avanti.*

Praedonĭus, a, um, Ulp. *da assassino, assassinatico.*

Praedonŭlus, i, m. Cat. apud Fest. *ladroncello.*

Praedor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *predare, metter a bottino, rubare, saccheggiare.* ¶ 2. *Prendere, cacciare.* Praedari pisces calamo, Plin; *prender pesci colla canna.*

Praedūco, is, uxi, uctum, ucĕre, att. Plin. *menare, tirare, o mettere, far tirare davanti.* Fossam, o vallum urbi praeducere, Tac.; *far una fossa davanti la città, una circonvallazione.*

Praeductorĭus, a, um, Cat. *atto a condurre avanti, o da condurre innanzi.* Praeductoria lora, Cat.; *coreggie da condurre i buoi aggiogati.*

Praeductus, a, um, part. Sen. *messo, o tirato davanti.* Praeductam parentibus obsessis fossam, Sen.; *fossa fatta davanti agli assediati genitori.*

Praedulcis, ce, Plin. *molto dolce.*

Praedurātus, a, um, part. Plin. *molto indurato.*

Praedūro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *assodare più del dovere, indurare assai.*

Praedūrus, a, um, Virg. *molto duro.* ¶ 2. *Forte, robusto,* Col. Aetas praedura, Cic.; *età robusta.*

Praeemĭnĕo, *e* praemĭnĕo, es, ēre, n. Tac. *avanzare, vantaggiare, superare, soprastare, esser superiore.*

Praeĕo, is, īvi, ĭtum, īre, n. anom. Cic. *andar innanzi, precedere, fare scorta.* Caecina praeire jubetur, Tac.; *Cecina ebbe ordine d'avanzarsi.* ¶ 2. Praeire verba, Liv.; *prescriver la formola delle parole, dettar le parole con le quali si dee giurare, o far un voto, o una imprecazione.* Agedum pontifex, praei verba, Liv.; *su via, o pontefice, prescrivimi o suggeriscimi le parole.* ¶ 3. Praeire verba de scripto, Plin. *dettare dallo scritto.* ¶ 4. Praeire obsecrationem, Suet. *suggerire, o prescrivere la formola di una preghiera.* ¶ 5. Praeire voce alicui, Cic.; *dettare a voce.* ¶ 6. De officio judicis praeire me tibi vis, Cic.; *tu vuoi ch'io ti detti, o t'insegni qual sia l'uffizio d'un giudice.* ¶ 7. Praeeunt magistri discipulis, Quint.; *i maestri dettano agli scolari.*

Praefacĭlis, le, Plaut. *molto facile.*

Praefamĭno, Cat. *imperat. in vece di* praefato. Janum Jovemque vino praefamino; *comincia ad invocar con offerte di vino Giano e Giove.*

Praefandŭs, a, um, part. Cic. *ch'è d'uopo, che si dee premettere.* ¶ 2. Praefandus est honos, Cic.; *si dee premettere il complimento di scusa.* V. voc. seg. § 4.

Praefāris, ātus sum, āri, dep. Cic. *parlar innanzi, premettere, far un preambolo, una prefazione, un proemio, preambolare.* Quae de deorum natura praefati sumus, Cic.; *quelle cose, le quali avanti abbiamo detto della natura degli dei.* Majores nostri omnibus rebus agendis praefabantur etc.; Cic.; *i nostri antenati in tutte le loro azioni facevano questo preambolo.* ¶ 2. Praefari divos, Virg.; *cominciare dall'invocazione degli dei.* ¶ 3. Praefari aliquem, Plin.; *premettere il nome e l'autorità di qualcheduno.* ¶ 4. Praefari honorem, Cic.; *far un complimento di scusa, allora quando si è obbligato di dire una cosa poco onesta avanti a persone per le quali abbiamo del rispetto, e queste formole di complimento sono:* sit dicto venia: si fas est eam rem appellare: si audientium venia id affari liceat etc. Cetera addit, quae si appelles, honos praefandus est, Cic.; *aggiunge altre cose, le quali pronunziandole, è necessario far complimento di scusa, salvo il rispetto ch'io debbo.* ¶ 5. *Prescrivere, suggerire, dettare.* (V. Praeĕo, § 2). Praefari carmen, Liv.; *prescrivere la formola di un voto, di un giuramento, di una preghiera.* ¶ 6. *Predire,* Catul.

Praefatĭo, ōnis, f. Cic. *introduzione.* ¶ 2. Honoris praefatio, Plin.; *chiesta di scusa* (V. Praefāris, § 4). ¶ 3. *Raccomandazione,* Apul. ¶ 4. *Prefazione, prefazio, preambolo, proemio.* ¶ 5. *Esordio,* Caj. Dig.

Praefātus, a, um, part. Virg. *chi ha parlato, detto innanzi, fatto un preambolo.* Praefatus divos, Virg.;

avendo premesso; o premessa un' invocazione degli dei. § 2. *Passiv. Prefato, predetto, antidetto, sopradetto,* Paul. Dig. § 3. *Prefisso dai fati, dal fato, dal destino,* Sen.

Praefectorius, a, um, Ulp. Vir praefectorius; *uomo stato prefetto, o governatore.*

Praefectūra, ae, f. Cic. *dignità, o carica di prefetto, podestería, giudicato, signoría, o governo di una città, o provincia, volgarmente prefettura.* § 2. *Prefettura (la stessa città, o provincia, in cui è 'l prefetto),* Plin.

Praefectus, i, m. Cic. *prefetto, governatore, soprantendente, presidente.* Praefectus urbis, Tac.: *o* urbi, Gell.; *prefetto, governatore d'una città.* § 2. Praefectus annonae, Liv.; *abbondanziere, soprastante alla vettovaglia, prefetto dell'annona.* § 3. Praefectus moribus, Cic.; *censore.* § 4. Praefectus vigilum, Paul.; *capo di scolte.* § 5. Praefecti regii, Suet.; *capitani delle guardie.* § 6. Praefectus aerarii, Liv.; *tesoriere, o presidente alla zecca.* § 7. Praefectus praetorio, Suet.; *prefetto del pretorio, capitano delle guardie.* § 8. Praefectus cohortis, Sen.; *colonnello d'una coorte.* § 9. Praefectus castris, Tac.; *maresciallo di campo.* § 10. Praefectus equitum, Tac.; *generale della cavalleria.* § 11. Cursualium equorum praefectus, Ulp.; *mastro di posta, postiere.* § 12. Praefectus classis, Liv.; *ammiraglio.* § 13. Praefectus fabrum in castris, Veget.; *capo degli artefici nell'esercito.* § 14. Praefectus bibliothecae; *bibliotecario.*

Praefericŭlum, i, n. Fest. *vaso di bronzo senza manichi, che adoperavasi ne' sacrifizj (Da* praefĕro, *ossia dal portare innanzi, che in esso si faceva, le cose sacre).*

Praĕfero, fers, tŭli, lātum, ferre, att. anom. Cic. *portar innanzi.* Vexilla praeferri jubet, Tac.; *fa recare innanzi, fa avanzare gli stendardi alla testa.* Facem alicui praeferre, Cic.; *far lume a qualcheduno.* § 2. *Metaf.* Alicui facem ad libidinem praeferre, Cic.; *incitare alcuno al male, portarlo col suo esempio al male.* § 3. *Portare, recare, avere impresso, scolpito, segnato in sè: presentare, mostrare, far apparire in sè.* Vultus tuus nescio quod ingens malum praefert, Liv.; *il tuo volto reca, mostra sopra di sè qualche grave male: mostri sul tuo volto i segni di un non so qualche gran male.* Praetulit ne corpus Germanici veneficii signa, parum constitit, Tac.; *non si seppe di certo se il corpo di Germanico recasse, presentasse in sè indizj di veleno, se comparvero sul corpo di Germanico segni di veleno.* § 4. Praeferre triumphi diem, Liv.; *anticipare il giorno del trionfo.* Praeferre diem scripti, epistolae, testamenti, Cic.; *anticipar la data d'una lettera, d'uno scritto, d'un testamento.* § 5. *Antiporre, preferire.* Salutem reipublicae suis commodis praetulit, Cic.; *ha antiposto la salute della repubblica ai proprj vantaggi.* Se aliis praeferre, Cic.; *stimarsi più degli altri.* § 6. Praefertur opinio, Caes.; *corre opinione, si è sparsa opinione, si dice anticipatamente.* § 7. Praeferre opem, Stat.; *ajutare, soccorrere.* § 8. Praeferre caussam, Sisen.; *addurre pretesto.*

Praefĕrox, ōcis, Liv. *molto feroce.*

Praeferrātus, a, um, Plin. *ferrato in punta.* § 2. *Legato con catene,* Plaut.

Praefervĭdus, a, um, Col. *molto caldo.*

Praefestinātim, avv. Sisen. apud Non. *in fretta, prestamente, con precipizio.*

Praefestinātus, a, um, part. Col. *accelerato, affrettato.*

Praefestīne, avv. Plaut. *lo stesso che* praefestinātim.

Praefestīno, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *accelerare, affrettarsi avanti tempo, o molto.* § 2. *Scorrere, passar oltre in fretta,* Tac.

Praefĭca, ae, f. Plaut. *prefica (donna prezzolata per piangere, e lodare i morti).*

Praeficiendus, a, um, part. Cic. *che si dee diputare, soprapporre, assegnare.* V. Voc. seg.

Praefĭcio, is, ēci, ectum, icĕre, att. Cic. *diputare, soprapporre, fare, ed ordinare uno sopra qualche uffizio, dargliene il governo, e farnelo sopraccìò.* Populo ducem praeficere, Cic.; *diputare un capo al popolo.* Imperatorem bello praeficere, Cic.; *dar il carico della guerra a uno, farlo comandante.*

Praefĭdens, entis, part. Cic. *che molto si fida, molto confidente.*

Praefĭgo, is, ixi, ixum, gĕre, att. Virg. *ficcare davanti, metter sulla punta, o sulla cima.* Capita in hastis praefigere, Virg.; *metter le teste sulla punta delle aste.* § 2. *Chiudere.* Praefigere ora, Virg.; *chiuder le bocche.*

Praefīnio, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *prescrivere, determinare, limitare, assegnare innanzi, prima.* Praefinire diem, Cic.; *assegnare il giorno.* Funerum sumtum praefinire, Cic.; *limitare la spesa del funerale.*

Praefinitĭo, ōnis, f. Julian., *limitazione, il limitare.*

Praefīnītus, a, um, part. Cic. *determinato, limitato, assegnato.* Praefinitum tempus, Cic.; *tempo determinato.* § 2. Praefinito, Ter.; *determinatamente, secondo 'l prescritto.*

Praefiscĭne, *o* praefiscĭni, Plaut. *ciò sia detto senza vanità, e senza che me ne venga alcun male dalla parte degli dei (formola di dire non dissimile a quella,* absit verbo invidia; *ădoperavasi quando alcuno temeva di lodar troppo se stesso, o gli altri). La parola è composta di* prae *e* fascĭno; *quasi ad allontanar il fascino che altri credevasi contrarre per soverchie lodi o datesi, o ricevute.*

Praefīxus, a, um, part. Liv. *attaccato, ficcato, messo davanti, o sulla cima, o sulla punta.* Caput hasta praefixum, Suet.; *testa attaccata alla punta dell'asta.* Robur praefixum ferro, Virg.; *legno ferrato in sulla punta.*

Praefloratus, a, um, part. Plin. *sfiorato, disfiorato, spogliato del fiore innanzi tempo; e metaf. anticipatamente gustato, guasto, corrotto.*

Praeflŏrĕo, es, ŭi, rēre, n. Plin. *fiorir innanzi, fiorir il primo.*

Praeflōro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *sfiorare, prendere innanzi tempo il fiore; e metaf. portar via il primo fiore, o prelibare, assaggiare, anticipatamente gustare.*

Praefluo, is, flŭĕre, n. Plin. *scorrer davanti.*

Praefluus, a, um, Plin. *che scorre davanti, scorrente, scorrevole davanti.*

Praefōco, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *affogare, soffogare, impedire il respiro.* § 2. *Metaf.* Praefocare urbem fame, Cic.; *far morire una città di fame.*

Praefŏdio, is, fōdi, fossum, dĕre, att. Virg. *scavare davanti.*

Praefoecundus, a, um, Plin. *molto fecondo.*

Praeformātus, a, um, part. Quint. *formato avanti.*

Praeformīdo, as, āre, att. Quint. *temer molto, o temere innanzi.*

Praeformo, as, āvi, ātum, āre, att. Sil. *formare, informare, instruire, preparare avanti, o prima, o anticipatamente.* Praeformare aliquem dictis, Sil.; *instruire qualcheduno anticipatamente, dargli prima qualche instruzione.*

Praefracte, avv. Cic. *ostinatamente, risolutamente.*

Praefractus, a, um, part. Cic. *rotto.* Pinus praefracta, Ovid.; *pino rotto, scavezzato.* § 2. *Metaf. Ostinato, austero, rigido, severo, inflessibile.* Justitia praefractior Charundae, Val. Max.; *la giustizia di Caronda era troppo austera, troppo rigida.* § 3. *Non seguito, rotto, spezzato, aspro, duro (dello stile nello scrivere o nel parlare).* Thucydides praefractior, Cic.; *Tucidide nel suo stile, rotto, spezzato, aspro, duro.*

Praefrigĭdus, a, um, Gell. *molto freddo, trafreddo.*

Praefringo, is, frēgi, fractum, ingĕre, att. Liv. *rompere, spezzare, o rompere sulla punta, nella parte davanti.* Hastam praefringere, Liv.; *romper la punta dell'asta.*

Praefulcĭo, is, fulsi, fultum, cīre, att. Cic. *sostentare, appoggiare, sostenere.* § 2. *Deputar al governo, alla direzione.* Me suis negotiis praefulciat, Plaut.; *mi deputi alla direzione de' suoi affari (quasi: mi ponga a sostegno de' suoi affari, a reggere i suoi affari).*

Praefulgens, entis, part. Virg. *molto risplendente, stralucente.*

Praefulgĕo, es, fulsi, gēre, n. ad Heren. *risplender molto, lampeggiare.*

Praefulgŭrat, ābat, āvit, imp. Val. Flac. *risplendere assai, folgorare, balenare, lampeggiare.* § 2. *Attiv.* Strictoque vias praefulgurat ense, Val. Flac.; *fa lampeggiar la sua spada per le vie (vibrando la brandita spada riempie di bagliore le vie).*

Praefurnĭum, ĭi, n. Cat. *la bocca del forno.*

Praefŭro, is, rĕre, n. Stat. *essere molto infuriato, o infuriare avanti.*

Praefuscus, a, um, Manil. *molto fosco.*

Praegelĭdus, a, um, Col. *molto freddo.*

Praegermĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin.; *germogliar prima.*

Praegĕro, is, rĕre, att. Apul. *portar avanti.*

Praegestĭo, is, īre, n. Cic. *saltare, gongolare anticipatamente per allegrezza, desiderar molto.*

Praegigno, is, gnĕre, att. Plaut. *generare prima.* § 2. *Metaf.* Nolebam morem ex me praegigni malum, Plaut.; *io non voleva dar il primo un sì cattivo esempio.*

Praegnans, antis, Cic. *pregna, gravida, grossa, pregnante, inciuta.* § 2. *Metaf.* Praegnans arbor thuris, Plin.; *albero pieno, zeppo d'incenso.* Praegnantes stamine fusos, Juv.; *fusi pieni di stame.* § 3. Plagae praegnantes, Plaut.; *sferzate che lasciano il segno, lasciano lividura.*

Praegnatĭo, ōnis, f. Varr. *gravidanza, grossezza, pregnezza, impregnamento, gravidamento.*

Praegnavĭter, avv. Plaut. *molto valorosamente, molto diligentemente.*

Praegracĭlis, le, Tac. *molto sottile, molto gracile.*

Praegrădo, as, āre, n. Pacuv. apud Non. *andar innanzi, precedere, avanzare.*

Praegrandis, de, Plin. *molto grande, sopragrande, tragrande.*

Praegravātus, a, um, part. Liv. *molto aggravato, molto pesante.* Praegravatum caput, Col.; *testa molto aggravata.* Praegravata inhaerentibus telis scuta, Liv.; *scudi molto pesanti per le saette che vi sono conficcate.*

Praegravĭdus, a, um, Stat. *molto grave, molto pesante.*

Praegrăvis, ve, Plin. *gravaccio, molto grave, molto pesante.* Praegravis unda gelu, Mart.; *ghiacciuolo, pezzo di ghiaccio.* Caput praegrave, Plin.; *capo pesante, pendente verso terra.*

Praegrăvo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *aggravare soprammodo, opprimere.* Corpus praegravat animum vitiis, Hor.; *il corpo co' suoi vizj aggrava, opprime l'animo.* § 2. *Esser grave, pesante.* Flaccidis et praegravantibus auribus, Col.; *colle orecchie flosce, languide, e penzolanti.* § 3. *Metaf. Pesar più, d'avvantaggio, preponderare.* Praegravant tamen cetera facta dictaque ejus, Suet.; *preponderano dall'altra parte gli altri suoi detti e fatti.*

Praegrediens, entis, part. Cic. *che va innanzi, precedente.*

Praegredĭor, ĕris, gressus sum, grĕdi, dep. Liv. *andar innanzi.* § 2. *Passare*, Plin. Equus gregi praegreditur, Varr.; *il cavallo va avanti la greggia.* Praegressi hominis vestigium occupare, Plin.; *seguir le pedate di chi è passato.* § 3. *Metaf. Avanzare, lasciarsi addietro, vincere, superare.* Qui tantum alios praegressus es, Sall.; *che hai di sì gran lunga superato gli altri.*

Praegressĭo, ōnis, f., V. Praegressus, us.

Praegressus, a, um, part. Stat. *andato innanzi, passato, che ha preceduto.*

Praegressus, us, m. Cic. *precedimento, precedenza.* Sine praegressione causae; *senza una precedente cagione.* Praegressus rerum, Cic.; *le antecedenti cagioni delle cose.*

Praegustātor, ōris, m. Suet. *scalco che assaggia la vivanda avanti che la dia al suo signore, assaggiatore.* § 2. Praegustator libidinum, Cic.; *mezzano di libidini.*

Praegustātus, a, um, part. Plin. *assaggiato, pregustato.*

Praegusto, as, āvi, ātum, āre, att. Juv. *pregustare, gustare innanzi, assaggiare, far la credenza, la salva.*

Praehĭbĕo, es, bŭi, bĭtum, bēre, att. Plaut. *dare, somministrare.*

Praejăcens, entis, part. Plin. *giacente, posto, situato davanti.* Oppida rara praejacentibus stagnis, Liv.; *son rare quelle città, che abbiano avanti un lago.*

Praejăcĕo, es, cŭi, ēre, n. Tac. *giacere, esser posto, esser situato davanti.* Campus qui praejacet castra, Tac.; *il terreno che è avanti il campo.*

Praejăcĭo, is, jeci, jactum, cĕre, a. Col. *gettar avanti.*

Praejudicatĭo, ōnis, f. Quint. *lo stesso che* praejudicĭum. Praejudicatio senatus, Quint.; *il giudizio anticipato del senato.*

Praejudicātus, a, um, part. Cic. *giudicato innanzi.* Ante quam de ipsa causa dicere incipio, hoc postulo, ut ne quid praejudicati afferatis, Cic.; *prima di venire a parlare della causa, vi domando in grazia che non apportiate cosa alcuna avanti giudicata, o che lasciate a parte ogni ordinanza avanti fatta.* Tantum opinio praejudicata poterat, Cic.; *tanta forza avea la prevenzione.* Re simul atque iterum praejudicata, condemnatus in judicium venit, Cic.; *seguite già una e due sentenze, ovvero il fatto già una e due volte giudicato, venne in giudizio come condannato, o già condannato.*

Praejudicĭum, ĭi, n. Cic. *giudizio anticipato, sentenza già data.* Quum hic duobus praejudiciis jam damnatus esset, Cic.; *essendo questi già condannato da due giudizj antecedenti, da due sentenze già date, da due casi seguiti.* § 2. *Fatto, esempio, con cui altri dimostra il giudizio che e' fa della cosa prima che sia legalmente decisa.* Vestri facti praejudicio demotus, Italia excessit, Caes.; *mosso dall' esempio vostro, vinto dal giudizio che voi deste della cosa col vostro operare, uscì d'Italia.* Curianus orabat, ut sibi donarem portionem meam, seque praejudicio juvarem, Plin.; *Curiano mi pregava, che gli dessi la mia parte e l'ajutassi col mio esempio, cioè col preventivo giudizio che io dava della giustizia della sua causa, col cederla.* § 3. *Ordinanza, o sentenza del giudice avanti il totale giudizio della causa (quando*

si ha da decidere un punto prima di deciderne un altro che ne dipende). Facere praejudicia, Quint.; *far ordinanze avanti di dar giudizio, o avanti la piena causa.* ¶ 4. *Pregiudizio, danno,* Ulp.

Praejudĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *giudicare innanzi, giudicare anticipatamente.* Quod enim nondum senatus censuit, nec populus romanus jussit, id arroganter non praejudico, Cic.; *non mi prendo l'ardire di giudicare anticipatamente ciò che il senato non ha per anco decretato, nè il popolo romano comandato.* ¶ 2. *Far un' ordinanza avanti il formale giudizio di tutta la causa.* (V. Praejudicium, § 3). Edant et exponant, quid in magistratu gesserint, et de iis censores praejudicent, Cic.; *mostrino, ed espongano che cosa abbiano fatto nel magistrato, e di tutto ciò i censori facciano prima le loro ordinanze (prima che la causa venga portata innanzi ai giudici legittimi e competenti).* ¶ 3. *Pregiudicare, far danno (e in questo senso si costruisce col dat.),* Ulp.

Praejuratĭo, ōnis, f. Fest. *giuramento fatto secondo la formola di alcune parole, il quale poi viene confermato da altri giuranti nelle medesime parole, con quella formola:* idem in me.

Praejŭvo, as, jūvi, āre, att. Tac. *ajutare innanzi, giovare anticipatamente.*

Praelābens, entis, part. Col. *che passa avanti, scorrente, corrente, che corre innanzi.* ¶ 2. *Trascorrente, che trascorre, che corre via, che passa, veloce.* Praelabentis temporis fuga, Cic.; *il veloce corso del tempo.*

Praelambo, is, ĕre, att. Hor. *leccare innanzi, o assaggiare innanzi.*

Praelargus, a, um, Pers. *molto largo.*

Praelatĭo, ōnis, f. Val. Max. *prelazione, preferimento, il preferire.*

Praelātus, a, um, part. Virg. *anteposto, preferito.* ¶ 2. *Trasportato, portato oltre.* Praelatus equo, Tac.; *trasportato dal cavallo.*

Praelăvo, is, vĕre, att. Apul. *lavar avanti.*

Praelautus, a, um, Suet. *molto lauto, molto splendido.*

Praelectĭo, ōnis, f. Quint. *lezione, spiegazione (che fa il maestro agli scolari nelle scuole).*

Praelector, ōris, m. Gell. *lettore, professore, maestro pubblico.*

Praelectus, a, um, part. Apul. *scelto innanzi, eletto.*

Praelegātus, a, um, part. Papin. *lasciato anticipatamente, o in ispezialità per testamento.*

Praelĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Paul. *lasciare anticipatamente, o in ispezialità per testamento una cosa, la quale si dee prendere anticipatamente a tutti gli altri fondi dell'eredità.*

Praelĕgo, is, lēgi, lectum, legĕre, att. Quint. *leggere prima, spiegare nelle scuole agli scolari.* ¶ 2. *Trascorrere,* Tac.

Praeliāris, *o* proeliāris, re, Plaut. *battaglieresco, bellicoso, battagliesco, da guerra, da battaglia.* Pugnae praeliares, Plaut.; *combattimenti bellicosi, battaglieresch.* Dies praeliares; Fest.; *giorni di battaglia, cioè ne' quali si può dar battaglia.*

Praeliātor, *o* proeliātor, ōris, m. Tac. *combattente, combattitore, battagliatore, battagliere, battagliero.*

Praelibātus, a, um, part. *prelibato, o gustato, assaggiato avanti.* ¶ 2. *Metaf. Accennato, toccato prima.*

Praelĭbo, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *prelibare, assaggiare, gustar innanzi.* ¶ 2. *Metaf.* Vultus et pectora alicujus praelibare visu, Stat.; *esplorare, spiare, esaminare, conoscere anticipatameute dalla fisonomia ciò che uno ha nel cuore.*

Praelicenter, avv. Gell. *molto licenziosamente.*

Praelĭdo, is, ĕre, att. Manil. *toccar correndo.* V. Perlūdo.

Praeliganĕus, a, um, Cat. Vinum praeliganeum; *vino fatto delle prime uve (da* praelegendo, *perchè fatto di uve raccolte prima della vendemmia).*

Praeligātus, a, um, part. Cic. *legato davanti, o d'intorno.* Os obvolutum folliculo, et praeligatum, Cic.; *faccia involta in un sacchetto, e legata d'intorno.* ¶ 2. O praeligatum pectus! Plaut.; *o scimunito! o balordo! o babbéo! (quasi avviluppato da fascino, incantesimo).*

Praelĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *legar davanti, o intorno.*

Praelĭno, is, linĕre, att. Gell. *ungere davanti, o d'intorno.*

Praelĭo, *o* proelĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Enn. apud Non., *e*

Praelĭor, *o* proelĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *combattere, far d'arme, far battaglia, fare zuffa, venir a battaglia, battagliare.* ¶ 2. *Metaf. Disputare con calore,* Cic.

Praelĭum, *o* proelĭum, ĭi, n. Cic. *battaglia, conflitto, fatto d'arme, giornata, combattimento, zuffa.* Committere praelium, Caes.: miscere, inire, dare praelia, Virg.: facere praelia, dimicare praelio, Cic.; *venir alle mani, azzuffarsi, far giornata.* Elicere ad praelium, Liv.; *provocar a battaglia.* Praelium restituere, Caes.: secundis praeliis uti, Cic.; *rimettere, rinnovare la zuffa.* Justum praelium, Liv.; *battaglia campale.* ¶ 2. *Guerra.* Praelium decenne, Petr.; *la guerra di Troja.*

Praelocutĭo, ōnis, f. Sen. *prefazione, esordio, preambolo.*

Praelongo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *allungare.*

Praelongus, a, um, Liv. *molto lungo, tralungo.* Homo praelongus, Cic.; *uomo di alta statura.*

Praeloquĭum, ĭi, n. *preambolo, prefazione.*

Praelŏquor, ĕris, quūtus sum, lŏqui, dep. Caes. ad Cic. *parlar il primo, parlar avanti, premettere, preambolare.* ¶ 2. *Far un esordio, una prefazione, o un prefazio,* Plin.

Praelūcĕo, es, luxi, cēre, n. Mart. *risplendere, splender innanzi.* ¶ 2. Praelucere alicui, Suet.; *far lume a qualcheduno.* ¶ 3. *Metaf.* Praelucere majoribus suis virtute sua, Cic.; *rilevare la gloria de' suoi maggiori con la sua virtù; dar lustro, crescere splendore, gloria ai maggiori con la sua virtù.* ¶ 4. Praelucere bona spe, Cic.; *dare belle speranze di se stesso; quasi risplendere, segnalarsi per le belle speranze che altri dà di sè.* ¶ 5. *Essere più bello, più vago, più ornato.* Nullus in orbe locus Baiis praelucet amoenis, Hor.; *non v'ha luogo al mondo più delizioso di Baja.*

Praelucĭdus, a, um, Plin. *molto lucido, risplendente, brillante.*

Praeludĭum, ĭi, n. Cic. *ricercata, preludio, saggio avanti di cominciar qualche cosa.*

Praelūdo, is, lūsi, lūsum, dĕre, n. Virg. *provarsi, prepararsi, far il saggio avanti di far qualche cosa.* Ad pugnam praeludere, Virg.; *provarsi alla battaglia.* Illi meliori vitae, longiorique praeluditur, Sen.; *si fanno apparecchi per quella vita assai migliore e più lunga.*

Praelum, *o* prelum, i, n., Virg. *torchio, torcolare, strettojo.*

Praelumbo, as, āvi, ātum, āre, att. Naev. apud Non. *rompere i lombi.*

Praelusĭo, ōnis, f. Plin. *lo stesso che* praeludĭum.

Praelustris, stre, Ovid.; *molto chiaro, illuminato.* ¶ 2. *Molto illustre, molto nobile,* Ovid.

Praemando, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *comandare, ordinare anticipatamente, innanzi, prima.*

Praemando, is, dĕre, att. Gell. *masticare avanti.* § 2. *Metaf. Spiegar avanti.*

Praemansus, a, um, part. Cic. *masticato avanti.* Praemansum in os inserit, Cic.; *e gli dà il pan bollito, smaltito (prov. d'un maestro, che minutamente spiega le dottrine a' suoi scolari).*

Praematūre, avv. Plaut. *avanti tempo, troppo presto.*

Praematūrus, a, um, Cic. *non ancora maturo, o maturo avanti tempo, primaticcio.* § 2. *Metaf. Prematuro, immaturo, troppo presto, avanti il tempo, primaticcio, precoce.* Praematura mors, Plin.; *morte prematura, immatura, precipitata, che viene avanti tempo.* Praematura senectus, Plin.; *vecchiezza anticipata, precoce, che viene avanti tempo.* Praematuri honores, Tac.; *onori anticipati, precoci; dati, o ricevuti avanti tempo.* Praematura hiems, Tac.; *inverno anticipato, primaticcio.*

Praemedicātus, a, um, part. Ovid. *che ha preso anticipatamente qualche preservativo; munito di qualche preservativo.*

Praemeditatĭo, ōnis, f. Cic. *premeditazione, antivedimento, il pensare prima.*

Praemeditātus, a, um, part. Cic. *avente, o avendo prima pensato, o premeditato.* § 2. *Pass. Instruito anticipatamente, apparecchiato prima, premeditato, propensato,* Plaut.

Praemeditor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *premeditare, antivedere, considerar innanzi, propensare, appensare.*

Praemensus, a, um, part. Tibul. *misurato prima, o anticipatamente.* Praemensi soli spatium, Front.; *lo spazio del terreno già misurato.* § 2. *Metaf.* Praemensae defunctus tempora vitae, Tibul.; *compiuti i misurati giorni di sua vita (misurati, contati e stabiliti prima dalla Parca).*

Praemercor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *comprar il primo, o anticipatamente.*

Praemessĭum, ĭi, n., *e*

Praemetĭum, ĭi, n. Fest. *le primizie de' grani, che offrivansi a Cerere.*

Praemetatus, a, um, part. *dell'inus.* praemetor, Solin. *che ha misurato prima.*

Praemetuenter, avv. Luc. *cautamente, provvidamente.*

Praemetŭo, is, ĕre, att. Lucr. *temer anticipatamente, prima.*

Praemiātor, ōris, m. Naev. apud Non. *ladro (principalmente di notte).*

Praemĭco, as, āre, n. Apul. *risplender molto.*

Praemĭgro, as, āre, n. Plin. *sgombrare anticipatamente.*

Praemĭnens, entis, part. Ulp. *lo stesso che* promĭnens.

Praeminĕo, V. Praeminĕo.

Praeministra, ae, f. Apul. *ministra.*

Praeministro, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *precedere ministrando, servire, ministrare.*

Praemĭnor, āris, āri, dep. Apul. *minacciare molto.*

Praemĭor, āris, āri, dep. Suet. *guadagnare, far preda, o spoglio.*

Praemiōsus, a, um, Acc. apud Fest. *pecunioso, denajoso.* V. Praemĭum.

Praemissus, a, um, part. Virg. *mandato, spedito innanzi, premesso.*

Praemitto, is, mīsi, missum, mittĕre, att. Cic. *mandar innanzi, premettere.* § 2. *Mettere, porre, collocare innanzi,* Plin.

Praemĭum, ĭi, n. Lucr. *denaro, pecunia.* Sine praemio sum, marsupium reliqui domi, Naev.; *sono senza denari, ho lasciato la borsa a casa.* § 2. *Guadagno, comodo, utile,* Lucr. § 3. *Preda, bottino, spoglio.* Exercitus praemia quam stipendia malebat, Tac.; *l'esercito amava più il bottino che la paga.* § 4. *Premio, mercè, guiderdone, e alle volte castigo, cioè quella mercede, con cui si paga uno scellerato.* § 5. *Salario, rimunerazione.* Ego viaticum, ego etiam praemium dabo, Plin.; *pagherogli le spese del viaggio, e gli darò qualche rimunerazione.* § 6. Praemio legis, Cic.; *per benefizio della legge.*

Praemoděrans, ntis, part. *dell'inusit.* praemoděror. Cretenses in praelia ingredi solitos praecinente ac praemoderante cithara gressibus, Gell.; *i Cretesi essere stati usi di andare alle battaglie a passi misurati a suon di cetra.*

Praemodulātus, a, um, part. Quint. *modulando, misurando anticipatamente.* Unde id quoque fluit vitium, ut juvenes cum scribunt, gestu praemodulati, cogitationem sic componant, quomodo casura manus est, Quint.; *di là ne viene anche questo vizio, che certi giovani, quando scrivono, misurando anticipatamente col gesto il loro pensiero, ne compongono il periodo secondo la cadenza della mano.*

Praemŏdum, avv. Gell. *soprammodo, oltre misura, oltramodo.*

Praemoenĭo, is, īre, att. Gell. *fortificare avanti, premunire.*

Praemolestĭa, ae, f. Cic. *anticipato affanno, molestia anticipata.*

Praemolĭor, īris, īri, dep. Liv. *preparare innanzi, disporre prima.*

Praemollĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Quint. *ammollire anticipatamente, innanzi, prima.*

Praemollis, le, Plin. *molto molle, molto tenero.* Ova praemollia, Plin; *uova di guscio tenero.*

Praemollītus, a, um, part. Quint. *ammollito, e raddolcito anticipatamente, innanzi, prima.*

Praemŏnĕo, es, monŭi, monĭtum, ēre, att. Cic. *ammonire avanti, avvisare anticipatamente.* § 2. *Presagire, predire,* Plin.

Praemonĭtor, ōris, m. Apul. *ammonitore.*

Praemonĭtum, i, n. Gell. *ammonizione, avviso precedente, o premonizione.*

Praemonĭtus, a, um, part. Plin. *avvisato innanzi.* Excidio urbis praemonitae oraculo, Plin; *con ruina della città già avvertita dall'oracolo.*

Praemonĭtus, us, m. Ovid. *premozione, presagio, predizione, pronostico.*

Praemonstrātor, ōris, m. Ter. *colui che mostra, o insegna a qualcheduno ciò che dee fare, insegnatore, maestro.* § 2. *Pronosticatore, o che annunzia le cose avanti ch'elle succedano.*

Praemonstro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *premostrare, mostrare prima.* § 2. *Presagire, predire,* Cic.

Praemordĕo, es, mordi *(appo gli antichi anche* morsi*)*, morsum, mordēre, att. Plaut.; *mordere la parte anteriore di qualche cosa, e quindi: mozzare mordendo, o semplicemente mordere.*

Praemorĭor, ĕris, mortŭus sum, mŏri, dep. Ovid. *premorire, morire prima, morire avanti tempo.* § 2. *Metaf.* Praemoritur visus, auditus, incessus, Plin.; *si perde prima la vista, l'udito, e il camminare.*

Praemortŭus, a, um, part. Liv. *premorto, già morto, morto innanzi.*

Praemulsus, a, um, part. Apul. *raddolcito, ammollito.*

Praemūnĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Caes.; *premunire, fortificare anticipatamente.* § 2. *Preparare.* Haec praemuniuntur omnia reliquo sermoni nostro, Cic.; *tutte queste cose si premettono, e servono di preparamento al restante del mio discorso.*

Praemunitĭo, ōnis, f. Cic. *preparazione, preparamento.*

Praenarro, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *narrare avanti, o prima, prenarrare.*

Praenăto, as, āre, n. Plin. *nuotare, notare davanti.* Pisciculo praenatante, Plin.; *notando dinanzi un pescetto.* ¶ 2. *Scorrere davanti.* Lethaeumque, domos placidas qui praenatat, amnem, Virg.; *e 'l fiume Lete che scorre innanzi alle placide, alle fortunate dimore (de' campi Elisi).*

Praenavigatĭo, ōnis, f. Plin. *navigazione al di là di qualche luogo, o davanti a qualche luogo.*

Praenavĭgo, as, āre, n. Plin. *navigare al di là di qualche luogo, o davanti a qualche luogo.*

Praenĭmis, avv. Gell. *troppo troppo; assolutamente troppo.*

Praenĭteo, es, ŭi, ēre, n. Hor. *risplender molto.*

Praenobĭlis, le, Abul. *molto nobile.*

Praenōmen, ĭnis, n. Cic. *antinome, prenome (il nome proprio di ciascheduno, quello che si anteponeva dai Romani al nome della gente; come* Marcus, *che si anteponeva a* Tullius, *nome della gente).*

Praenosco, scis, scĕre, att. Cic. *conoscere, o sapere innanzi, o anticipatamente, o prima, preconoscere, presentire.*

Praenotātus, a, um, part. Apul. *inscritto.* ¶ 2. *Intitolato,* Augustin.

Praenotĭo, ōnis, f. Cic. *preconoscenza, precognoscenza, anticipata cognizione, idea.*

Praenŏto, as, āvi, ātum, āre, att. Pallad. *inscrivere, scrivere, segnare, notare.* ¶ 2. Praenotare librum, Augustin.; *intitolare un libro, apporgli il nome dell'autore; o l'intitolazione.*

Praenubĭlus, a, um, Ovid. *molto oscuro, molto nuvoloso.*

Praenuntiatīvus, a, um, Plin. *prenunziante, che prenunzia, che pronostica, che anticipatamente avvisa.* Propter piraticos terrores in speculis praenuntiativi ignes accensi, Plin.; *per timore de' corsali furono accesi nelle vedette fuochi, che ne dessero anticipato avviso.*

Praenuntĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *prenunziare, annunziare, avvisare anticipatamente, predire le cose avvenire, presagire, pronosticare.*

Praenuntĭus, a, um, Cic. *prenunzio, prenunziatore, prenunziatrice, che fa conoscere, che presagisce, che prenunzia.* Haec fuere ingentium malorum praenuntia, Plin.; *queste cose presagirono i grandi mali, che erano per avvenire.* Praenuntia veris hirundo, Ovid.; *la rondine avvisatrice della primavera.*

Praeobtūrans, antis, part. *dell'inusit.* praeobtūro, Vitr. *che chiude, che tura avanti.*

Praeoccĭdo, is, idĕre, n. Plin. *tramontare avanti, prima.*

Praeoccupatĭo, ōnis, f. Nep. *preoccupazione, occupazione anticipata; l'occupare anticipatamente un qualche luogo; l'impadronirsi prima, innanzi.*

Praeoccupātus, a, um, part. Sen. *preoccupato, occupato anticipatamente.* Praeoccupata Asia, Vell.; *occupata avanti ogni cosa l'Asia.* ¶ 2. *Metaf. Prevenuto.* Praeoccupati beneficio animi, Liv.; *animi prevenuti dalla beneficenza.* ¶ 8. *Molto occupato, tutto intento.* Omnes praeoccupati sumus virtutes discere, vitia dediscere, Sen.; *siamo tutti intenti a imparar la virtù, e a disimparare il vizio.*

Praeoccŭpo, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *preoccupare, anticipatamente occupare, anticipatamente impadronirsi, prevenire.* Quod si jam ulceribus praeoccupatae fuerint, Col.; *che ne siano già coperte, piene di piaghe (le orecchie dei cani).* ¶ 2. *Metaf.* Praeoccupaverat animos timor, Caes; *s'erano già messi in timore: il timore aveva già occupato, invaso gli animi.* ¶ 3. Praeoccupare partes alicujus, Caes.; *prevenire ciò che dovrebbe far un altro, prevenire, far primo, essere il primo a fare le parti, l'uffizio di un altro.* ¶ 4. Praeoccupavit ferre legem, Liv.; *anticipò a far la legge.*

Praeopto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *voler piuttosto, amar meglio, antiporre.* Punicam romanae societatem atque amicitiam praeoptandam esse, Liv.; *doversi antiporre a quella de' Romani l'alleanza ed amicizia de' Cartaginesi.* Adeo ne pervicaci esse animo, ut puerum praeoptares perire? Ter.; *esser d'un animo sì fiero e duro, che tu volessi piuttosto la morte del fanciullo?*

Praepandens, entis, part. Cic. *dischiudente anticipatamente, innanzi, prima; che apre innanzi, prima.*

Praepando, is, pandĕre, att. Cic. *aprire anticipatamente.* ¶ 2. *Stender avanti,* Plin.

Praeparatĭo, ōnis, f. Cic. *preparazione, preparamento, apparecchiamento, apprestamento, appresto, il preparare.*

Praeparāto, avv. Quint. Ex praeparato, Liv.; *con disegno formato, con preparazione, a bello studio, appostatamente.*

Praeparatorĭus, a, um, Ulp. *preparatorio, che prepara, e dispone.*

Praeparātus, a, um, part. *preparato, apparecchiato, disposto, provvisto.*

Praeparātus, us, m. Gell. *lo stesso che* praeparatĭo.

Praeparcus, a, um, Plin. *molto avaro, assai parco.*

Praepăro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *preparare, apparecchiare, disporre, acconciare, accomodare, compartire, apprestare.* Hiemi praeparare cibos, Plin.; *far provvisioni per l'inverno.*

Praepedimentum, i, n. Plaut. *impedimento, impaccio.*

Praepĕdĭo, is, pedīvi, pedītum, pedīre, att. Plaut. *propriamente significa: legare, inceppare; e quindi metaf. impedire, intrigare, imbarazzare, dare impaccio, dare impedimento.*

Praepedītus, a, um, part. Plaut. *legato, inceppato.* ¶ 2. *Metaf. Impedito, intricato, imbarazzato.* Praepeditus morbo, Cic.; *impedito dalla malattia.* Etiamsi praepeditus sit Germaniam servitio premere, Tac.; *benchè se gl' impedisca di soggiogare affatto la Germania.*

Praependĕo, es, pendēre, n. Mart. *pendere, esser appeso, o attaccato davanti.* Praependet mento nec tibi barba minor, Mart.; *non ti pende davanti il mento una minor barba.*

Praepes, ĕtis, Cic. *volante; quindi: molto veloce, presto, leggiero, sciolto.* ¶ 2. *Alato.* Praepes Deus, Ovid.; *il Dio alato, cioè Cupido, Amore.* ¶ 3. *Uccello di forte volo,* Val. Flacc. ¶ 4. Aves praepetes, Gell.; *uccelli di buon augurio (così detti o dal volare innanzi, e sopra gli altri uccelli, o dal mostrarsi opportunamente agli auguri, o dal posarsi in luoghi di buon presagio).* ¶ 5. *Onde:* Praepetes loci, Enn.; *luoghi di buon augurio.*

Praepĕto, is, ĕre, n. Fest. *andar innanzi.*

Praepilātus, a, um, part. Liv. Missilia praepilata; *lancie col bottone in cima.* Ilastae praepilatae, Plin.; *aste col bottone (delle quali si servivano i soldati per addestrarsi alla guerra, come appresso noi nel giuoco della scherma la spada col bottone, volgarmente* passetto*).* ¶ 2. *Lanciato, scagliato (ma impropriamente detto),* Ammian.

Praepinguis, gue, Col. *molto grasso, quadrato, poccioso, raggiunto (nel senso di grasso).*

Praepollens, entis, part. Liv. *molto potente, prevalente.*

Praepondĕro, as, āre, n. Sen. *(in senso neutro) piegare più da una parte, che dall'altra, preponderare, pesare più.* ¶ 2. *Metaf. Aver maggior peso, vincere*

in peso. In partem humaniorem praeponderare, Sen.; *piegare all'equità.* Honestas procul dubio praeponderat, Gell.; *l'onestà senza dubbio prepondera, ha maggior peso.* ¶ 3. *Passiv. Esser vinto in peso.* Neque ea volunt praeponderari honestate, Cic.; *nè vogliono che queste cose si stimino più dell'onestà, siano vinte in peso dall'onestà.*

Praepōno, is, posŭi *(antic. sīvi)*, posĭtum, nĕre, att. Cic. *premettere, mettere innanzi, antimettere.* Praeponere aedibus et templis vestibula et aditus, Cic.; *fabbricare avanti le case e i templi degli dei vestiboli ed entrate.* ¶ 2. *Preporre, mettere alla direzione, al governo, al comando; deputare a una cosa, sopra una cosa.* Praeponere aliquem alicui muneri, Cic.; *deputare alcuno a qualche uffizio.* Fabricandae classi praeponuntur, Tac.; *si dà loro il carico dell' armata navale; sono preposti alla fabbricazione della flotta.* ¶ 3. *Preporre, anteporre, preferire, stimar più.* Salutem populi romani vitae suae praeposuit, Cic.; *preferì la salute del popolo romano alla sua vita.*

Praeporto, as, āre, att. Cat. *portare davanti, mostrare.*

Praepositĭo, ōnis, f. Cic. *premessa, il premettere.* ¶ 2. *Appresso i grammatici, preposizione.*

Praepositum, i, n. Cic. *cosa alle altre antiposta.* Zeno bona, quae pluris essent aestimanda, ea praeposita appellabat, Cic.; *Zenone quei beni, che si debbono stimare più, soleva chiamarli cose a tutte le altre antiposte.* ¶ 2. *Premessa, principio,* Lucr.

Praepositus, a, um, part. Cic. *preposto, posto innanzi, messo davanti, antimesso, premesso.* ¶ 2. *Preposto, deputato; messo alla testa, alla direzione, al governo, al comando,* Cic. ¶ 3. *Preposto, anteposto, preferito,* Ter.

Praepositus, i, m. Suet. *capo, prefetto, presidente, proposto.* Ausus etiam milites quosdam, quod praepositos suos occiderant, capite punire, Suet.; *avendo ancora avuto il coraggio di condannare alla morte alcuni soldati, perchè avevano uccisi i loro capi.* ¶ 2. *Presso gli scrittori cristiani, in sign. di Prevosto, Proposto.*

Praepostīvi, Plaut. *in vece di* praeposŭi. V. Praepōno.

Praepossum, pŏtes, potŭi, posse, n. anom. Tac. *prevalere.*

Praepostĕre, avv. Cic. *a rovescio, fuor d'ordine, a contrattempo, altrimenti di quel che bisogna.*

Praepostĕrus, a, um, Cic. *prepostero, fuor d'ordine, fatto a contrattempo, fuor di stagione, rovescio, contrario, confuso (quando si fa prima ciò, che dovea farsi appresso).* Consilia praepostera, Cic.; *consigli fuor di tempo.* Omnia naturae praepostera legibus ibunt, Ovid.; *andrà ogni cosa al contrario delle leggi della natura.* ¶ 2. Tabellarii praepŏsteri, Cic.; *corrieri straordinarj.* ¶ 3. Praeposterus homo, Cic.; *uomo stravagante, perverso.*

Praepŏtens, entis, part. Cic. *molto potente, strapotente.* Terra marique praepotens Carthago, Cic.; *Cartagine potentissima in terra e in mare.* Praepotens opibus, Plin.; *molto ricco.*

Praeproperanter, avv. Lucr., *e*

Praepropĕre, avv. Liv. *con troppa fretta, con troppo precipizio, in caccia e in furia.*

Praepropĕrus, a, um, Cic. *molto pronto, molto frettoloso, molto precipitoso.* Praepropera festinatio, Cic.; *fretta precipitosa.* ¶ 2. Praeproperum ingenium, Liv.; *ingegno molto pronto.*

Praeputĭum, ĭi, n. Juv. *prepuzio.* Praeputia ponere, Juv.; *esser circonciso.*

Praequam, *o* prae quam, avv. Plaut. *più di quello che.* Hoc etiam pulcrum est praequam ubi sumtus petunt, Plaut.; *ciò è ancor assai più bello, che ove venga con dispendio.* Nec pol profecto quisquam sine grandi malo, praequam res patitur, studuit elegantiae, Plaut.; *niuno mai senza gran danno, all'attillatura sovra 'l suo valsente intese.* ¶ 2. *A riguardo di.* Jam minoris omnia facio, praequam quibus modis me ludificatus est, Plaut.; *io poco curo il restante a riguardo dei modi co' quali e' m' ha schernito.*

Praequĕrendus, a, um, part. *dell'inusit.* praequĕror, Ovid. *lamentandosi avanti.*

Praerădĭo, as, āvi, ātum, āre, n. Ovid. *irradiare, irraggiare, illuminar de' suoi raggi; o in senso neutro: gettar raggi, risplendere.*

Praerādo, is, dĕre, att. Cat. *radere nella parte anteriore, radere, precidere.*

Praerancĭdus, a, um, Gell. *molto rancido, molto vieto, disusato, antiquato.* Definitio praerancida, Gell.; *definizione fuor d'uso, vieta, rancida.*

Praerapĭdus, a, um, Sil. *molto presto, precipitato.* Praerapida fuga, Sil.; *fuga velocissima.* ¶ 2. Ira praerapida, Sen.; *collera precipitosa.*

Praereptus, a, um, part. Cic. *tolto, o levato, o rapito innanzi, o innanzi tempo.*

Praerigĭdus, a, um, Quint. *molto rigido, austero, aspro.*

Praeripĭa, ōrum, n. plur. Apul. *il margine (del fiume).*

Praerĭpĭo, is, ripŭi, reptum, ripere, att. Cic. *rapire innanzi il tempo.* ¶ 2. *Levar per forza, togliere con violenza.* Viaticum praeripere alicui, Cic.; *togliere per forza a qualcheduno i viveri.* ¶ 3. *Preoccupare, prevenire.* Praeripere consilia hostium, Cic.; *prevenire i disegni dei nemici.* ¶ 4. *Togliere, levare.* Alicui praeripere popularem auram, Cic.; *togliere a qualcheduno il favor del popolo.*

Praerōdo, is, dĕre, att. Col. *roder per la cima, o roder molto.* Digitos praerodes, Plaut.; *tu te ne morderai le dita, te ne roderai le dita.*

Praerogātīva, ae, f. Cic. *suffragio che si dava dalla tribù, o centuria, che aveva la prerogativa di dar la prima il suo voto.* Dedit Metellus (Verri) praerogativam suae voluntatis ejusmodi, ut isti eam dedisse pro praerogativis videatur, Cic.; *diede Metello a Verre tale pegno e caparra della sua volontà verso di lui, ch'egli la stima data in contemplazione del suffragio delle centurie, che avevano il diritto di dar il voto le prime, sollecitate con denari da Verre a creare Metello consolo.* ¶ 2. *La stessa tribù che aveva la prerogativa, o 'l privilegio di dar la prima il suo voto.* Praerogativam majores omen justorum comitiorum esse voluerunt, Cic.; *i nostri maggiori hanno voluto che la tribu, che aveva la prerogativa, servisse di augurio al pretendente nell'elezione dei magistrati.* ¶ 3. *Pegno, caparra, sicuranza, argomento (che induca in isperanza di qualche benefizio).* Si triumphi praerogativam putas supplicationem, Cat. ad Cic.; *se tieni come segno anticipato del trionfo le pubbliche preghiere ordinate dal senato.* ¶ 4. Praerogativa pretii, Cic.; *caparra, o anticipazione di un pagamento.* ¶ 5. *Prerogativa, privilegio, singolarità, avvantaggio sopra un altro,* Ulp.

Praerogātīvus, a, um, Cic. *che ha la prerogativa di dare il suo voto il primo.* Praerogativa centuria, Cic.; *centuria, che dalla sorte è stata eletta a dar la prima il suo voto.* Cujus in honore non unius tribus pars, sed tota comitia comitiis fuerint praerogativa, Cic.; *nel cui onore non la parte di una sola tribù, ma tutto il popolo abbia servito allo stesso ne' comizj, come di tribù avente prerogativa di votar la prima.* ¶ 2. Omen praerogativum, Cic.; *augurio che la tribù o centuria prima col suo voto*

faceva al candidato di conseguire, o non conseguire la carica che domandava.

Praerogātus, a, um, part. Cic. *dimandato il primo del suo voto.*

Praerŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dimandar in primo luogo il voto; chiedere il voto prima ad uno che ad altri.* § 2. *Pagare anticipatamente, prima del termine,* Ulp.

Praerōsus, a, um, part. Hor. *corroso, roso sulla punta, nella parte anteriore.*

Praerumpo, is, rūpi, ruptum, rumpĕre, att. Ovid. *rompere, spezzare in sulla cima, o nella parte anteriore.*

Praerupta, ōrum, n. plur. Plin. *precipizj, luoghi scoscesi.*

Praerupte, avv. Plin. *scoscesamente, dirupatamente, straripevolmente.* Mons praerupte altus; *montagna molto scoscesa, dirupata, straripevole, precipitosa.*

Praeruptus, a, um, part. Cic. *erto, scosceso, precipitoso, straripevole, stagliato, smottato, discosceso, trarupato, dirupato.* Via praerupta; *strada precipitosa.* Praeruptus locus; *precipizio, luogo scosceso, precipitoso.* § 2. *Comp.* Praeruptior, Col.; *più scosceso, dirupato. Sup.* Praeruptissimus, Hirt.; *molto scosceso, molto dirupato, precipitoso.*

Praes, praedis, m. Cic. *mallevadore, sicurtà.* Praedes dare, Cic.; *dar mallevadori, dar sicurtà.* § 2. Praedes, Cic.; *i beni, l'avere del mallevadore.* Vendere praedes, Cic.; *vendere i beni del mallevadore.*

Praesāgĭo, is, īvi, īre, att. Cic. *presentire, indovinare, presagire, profetare.* Nescio, quid profecto mihi animus praesagit mali, Cic.; *il cuore mi presagisce qualche disgrazia.*

Praesagĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Plaut. *lo stesso che* praesagĭo.

Praesagītĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Praesagĭum, ĭi, n. Cic. *praesagio, profezia, divinazione, pronostico.*

Praesāgus, a, um, Virg. *presago, indovino, che presagisce, che pronostica.* Praesaga mali mens, Virg.; *mente presaga de' danni.*

Praesanātus, a, um, part. Plin. *sanato troppo presto, sanato avanti tempo.*

Praesāno, as, āre, att. Plin. *sanare, guarire il primo.*

Praescĕtens, entis, part. Gell. *abbondante, pieno.*

Praescindo, is, indĕre, att. Vitr. *separare, dividere.*

Praescĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Ter. *sapere innanzi, antisapere.*

Praescisco, scis, scīvi, scītum, sciscĕre, att. Liv. *antisapere, presentire, presagire.*

Praescītum, i, n. Plin. *pronostico, augurio, profezia, predizione, cognizione dell'avvenire, prescienza.*

Praescĭus, a, um, Virg. *che sa l'avvenire, conoscitore, e conoscitrice dell'avvenire.*

Praescribo, is, psi, ptum, bĕre, att. Cic. *scriver davanti, o di sopra, metter un'iscrizione, o un titolo, intitolare.* § 2. *Scrivere prima.* Sic enim praescripsimus iis, quibus ea negotia mandavimus, Cic.; *imperocchè così abbiamo prima scritto a coloro ai quali abbiamo commessi quegli affari.* § 3. *Prescrivere, ordinare, comandare, dar legge, por legge, dar norma, dar regola, dar ordine, regolare, proporre.* Senatui, quae sunt gerenda, praescribo, Cic.; *propongo ciò che debbe fare il senato.* § 4. *Prescrivere, determinare, limitare.* Tute ipse his rebus finem praescripsisti, Ter.; *tu stesso hai posto tali limiti a queste cose.* § 5. *Dar eccezione all'attore in giustizia per ragione di qualche circostanza che l'accompagna.* Ignominioso patri filius praescribit, Quint.; *il figliuolo dà eccezione al padre per cagione d'ignominia.* § 6. *Addurre in iscusa, in pretesto,* Tac. § 7. *Dettare,* Tibul.

Praescriptĭo, ōnis, f. Cic. *titolo, inscrizione.* § 2. *Ordine, comandamento, legge.* Hanc normam, hanc regulam, hanc praescriptionem esse naturae, Cic.; *esser questo l'ordine, la regola, la legge della natura.* § 3. *Pretesto, scusa* (V. Praescribo, § 6). Ut honesta praescriptione rem turpissimam tegerent, Caes.; *per coprire con un pretesto onesto un'infame azione.* § 4. *Eccezione che si dà all'attore in giustizia* (V. Praescribo § 5). Quum ex praescriptione lis pendet, Quint.; *quando la lite pende dall'eccezione contra l'attore.* § 5. *Limitazione,* Cic. § 6. *Prescrizione,* Ulp.

Praescriptum, i, n. Cic. *precetto, regola, ordine.* Administrare rem aliquam ex praescripto, Cic.; *amministrare una cosa secondo il prescritto e l'ordine dato.*

Praescriptus, a, um, part. Gell., Plin. *scritto innanzi.* § 2. *Prescritto, ordinato,* Hor. § 3. *Limitato,* Dig.

Praesĕca, ae, f. Varr. *preseca (spezie d'erba).*

Praesecātus, a, um, part. Apul. *tagliato avanti, o nella parte anteriore.*

Praesĕco, as, secŭi, sectum *e* cātum, secāre, att. Liv. *tagliare, tagliare anticipatamente, tagliare sulla cima, o nella parte anteriore.*

Praesectus, a, um, part. Col. *tagliato avanti, o nella parte anteriore.*

Praesĕgmen, ĭnis, n. Plaut. *ritaglio, spuntatura, tagliatura, come d' unghie, o d' altra cosa superflua.* Vel unguium praesegmina colligĕret, Plaut.; *ei raccoglierebbe persino i ritaglj delle unghie (proverb. basso d'uomo sordido, avaro).*

Praesemĭnatĭo, ōnis, f. Vitr. *feto nel ventre della madre.*

Praesens, entis, Cic. *presente, presĕnziale.* Praesente nobis, *o* praesentibus nobis, Plaut.; *in nostra presenza.* Praesenti sermone reservatur, Cic.; *ciò è riservato per dirtelo a viva voce.* § 2. In praesens, in praesenti, Cic.: ad praesens, Suet.; *presentemente, al presente.* § 3. In re praesenti, Quint.; *sul fatto.* § 4. Praesens pecunia, Cic.; *denaro contante, alla mano.* § 5. *Pronto, costante, forte, ardito, svegliato.* Praesens animus, Cic.; *un animo forte, costante, che non si perde, non si turba.* Praesenti animo dicere, Ter.; *dire con una gran presenza di spirito.* § 6. Praesens ingenio, Plin.; *pronto d' ingegno; dotato di presenza, di prontezza di spirito.* § 7. *Di pronta efficacia, potente, efficace.* Praesentissimum remedium, Col.; *rimedio potentissimo, efficacissimo.* § 8. Praesens auxilium, Cic.; *pronto, efficace ajuto.* § 9. *Assistente, o pronto ad assistere, favorevole, propizio.* Numen praesentius, Quint.; *nume più favorevole.* § 10. *Anticamente si usò* praesente *parlandosi di più persone.* Apud forum praesente testibus, Pompon. apud Non.; *presso al foro, presenti i testimonj.* Praesente nobis, Plaut. (V. § 1).

Praesensi, *pass. perf. di* praesentĭo.

Praesensĭo, ōnis, f. Cic. *conoscimento del futuro, antivedimento, il presentire.*

Praesensus, a, um, part. Cic. *presentito, avanti conosciuto, anteveduto.*

Praesentanĕus, a, um, Plin. *presentaneo, subitaneo, d'una virtù, che opera in un subito, pronto.* Praesentaneum venenum, Plin.; *veleno pronto.* Remedium praesentaneum, Plin.; *rimedio, che guarisce subito.*

Praesentarĭus, a, um, Plaut. Argentum praesentarium; *denaro contante.*

Praesentĭa, ae, f. Cic. *presenza.* Declarant praesentiam suam saepe divi, Cic.; *gli dei fanno sovente*

sentir la loro presenza (pel soccorso che danno). § 2. Praesentiam sui facere, Paul.; *lasciarsi vedere, mostrarsi, comparire (p. es. in giudizio ecc.).* § 3. Praesentiae, arum, plur. Cic.; *apparizioni, comparse.* § 4. Praesentia animi, Plin.; *presenza di spirito, o intrepidezza d'animo.* § 5. In praesentia, Cic.: in praesentiarum, Nep.; *presentemente, al presente.*

Praesentĭens, entis, part. *presciente, che presente.* Futura praesentiens, Cic.; *presago, indovino.*

Praesentĭo, is, sensi, sensum, sentīre, att. Cic. *presentire, antivedere, avvedere, sentire, o sentir da lungi, accorgersi, aver odore, indizio, sentore d'una cosa.* Praesentio sermones de me aurium tinnitu, Plin.; *al tintinno degli orecchi m'avveggo che si parla di me.*

Praesentisco, scis, scĕre, att. Plaut. *presentire, accorgersi di una cosa, averne odore, sentore, o indizio.*

Praesento, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *presentare, rappresentare, far vedere.*

Praesēpe, is, n. Virg. *stalla, presepio.* § 2. *Alveario di pecchie,* Virg. § 3. *Metaf. Bordello, lupanare,* Cic. § 4. *Mensa,* Hor. § 5. *Greppia, mangiatoja,* Phaedr.

Praesēpes, *o* praesēpis, is, f. Cat., *e*

Praesepĭa, ae, f. Varr. *lo stesso che* praesepe, is. Recipere se ad praesepiam suam, Plaut.; *tornar al pentolino, tornar alla stiacciatina, alla sua mangiatoja (di un parasito che torna alla casa dove suole far le sue corpacciate a spese altrui).*

Praesēpĭo, is, sepsi, septum, sepīre, att. Cic. *assiepare, serrar dinanzi.*

Praesēpis, *o* praesēpes, is, f. Plaut. V. Praesēpe.

Praesepĭum, ii, n. Apul. *lo stesso che* praesēpe.

Praesepultus, a, um, part. Quint. *sepolto anticipatamente, innanzi, prima.*

Praesertim, avv. Cic. *spezialmente, principalmente, soprattutto, singolarmente.*

Praeservĭo, is, servīre, n. Plaut. *servire.*

Praeses, ĭdis, m. e f. *presidente, soprantendente, soprastante, capo, prefetto, governatore.* § 2. *Protettore, custode, difenditore, tutelare.* Dii praesides, Cic.; *dei protettori, tutelari.* Quo praeside rerum, humano generi, superi, cavistis abunde, Ovid.; *colla tutela del quale (Augusto) voi avete, o dei, assai bene provveduto alla sicurezza, alla felicità del mondo; col dare al quale il governo e la tutela delle cose voi avete, o dei, assai bene provveduto al genere umano.* Libertatis praeses, Cic.; *protettore, custode, difensore della libertà.* § 2. Praeses locus, Plaut.; *luogo sicuro, asilo.*

Praesiccātus, a, um, part. Apul. *seccato avanti, o seccato bene.*

Praesidātus, us, m. Modest. *presidenza (carica, dignità di presidente).*

Praesĭdens, entis, part. Cic. *che presiede, che soprantende, presedendo, soprantendendo.* V. voc. seg.

Praesĭdĕo, des, sēdi, sessum, sidēre, n. Lactant. *sedere avanti, nella parte anteriore.* § 2. *Presiedere a una cosa, averne la condotta, il carico, il governo, soprantendere, comandare con autorità,* Cic. Praesidere rebus urbanis, Caes.; *aver il governo d'una città, essere soprantendente, o governatore d'una città.* § 3. *Coll'accus.* Exercitum praesidere, Tac.; *aver il comando supremo dell'esercito.* § 4. *Essere di guarnigione, di guardia, di presidio; custodire, guardare, difendere, proteggere.* Qui minores quinque et triginta annis erant in naves impositi, alii, ut urbi praesiderent, relicti, Liv.; *si fece l'imbarco di coloro che non passavano l'anno trentesimoquinto di loro età, gli altri si lasciarono alla custodia, o guardia della città.* Naves quae Hellesponto praesiderent, Curt.; *le navi, che erano di guardia all'Ellesponto, ora stretto di Gallipoli.* Hic ego tibi praesideo, Plaut.; *ti farò qui la guardia.*

Praesidĕrat, abat, imp. Fest. *venir l'inverno avanti tempo.*

Praesidiārius, a, um, Cic. *di guarnigione.* Praesidiarii milites, Liv.; *soldati di guarnigione.* § 2. Praesidiarius palmes, Col.; *il tralcio principale della vite.*

Praesidĭum, ii, n. Cic. *presidio, guardia, guarnigione.* Praesidia disponere, collocare, Caes., Cic.: constituere, imponere, Liv.; *metter guarnigione.* Praesidiis aliquem locum firmare, Cic.: introducere praesidium in oppidum, praesidiis locum tenere, Caes.; *mettere, o introdurre soldati di guarnigione.* Esse in praesidiis, Cic.; *esser in guarnigione.* § 2. *Luogo dov'è la guarnigione, cioè cittadella, fortezza, forte.* Praesidium occupare, Caes.; *impadronirsi del forte.* § 3. *Scorta, salvaguardia.* Legatos praesidio auxiliariorum equitum dimisit, Tac.; *rimandò i deputati del senato sotto la scorta della cavalleria degli alleati.* § 4. *Truppe ausiliarie.* Cum praesidio Gallicam in ripam missus est, Tac.; *fu mandato con truppe ausiliarie sulla frontiera di là dal Reno.* § 5. *Fuori della milizia, rifugio, ajuto, difesa, protezione.* Tuae stultitiae semper erit praesidium Clitipho, Ter.; *Clitifone sarà sempre il rifugio della tua pazzia.* Ut praesidium quam amicissimum haberet, Caes.; *affin d'avere un soccorso sicurissimo.* Naturae et artis praesidiis omnibus ad dicendum parati, Cic.; *forniti dalla natura e dall'arte di tutti quegli ajuti che richiedonsi per l'eloquenza.* Praesidium esse alicui, Ter.: praesidio esse alicui, Cic.; *soccorrere, proteggere qualcheduno.* In meis castris praesidiisque versaris, mea est ista defensio, Cic.; *tu sei sotto la mia protezione, sta a me il difenderti.*

Praesignifĭco, as, āre, att. Cic. *predire, far conoscere anticipatamente, avvisar prima.*

Praesignis, gne, Ovid. *molto illustre, molto insigne.*

Praesigno, as, āre, att. *segnare prima.* § 2. *Ungere, stropicciare,* Plin.

Praesĭlĭo, is, silīre, n. Plaut. *saltare avanti.* Prae laetitia lacrymae praesiliunt mihi, Plaut.; *piango d'allegrezza; mi spuntano fuori le lagrime dall'allegrezza.*

Praesŏno, as, nŭi, nĭtum, nāre, n. Ovid. *sonare, o vincere sonando.*

Praespargo, is, sparsi, sparsum, spargĕre, att. Lucr. *spargere davanti.*

Praestabĭlis, le, Cic. *prestante, eccellente, insigne, nobile.* Nihil est praestabilius amicitia, Cic.; *non v'è cosa più eccellente dell'amicizia.* § 2. *Buono, utile, avvantaggioso.* Praestabilius fuerat ubivis gentium aetatem agere, quam huc redire, Ter.; *sarebbe stato meglio passar la sua vita in qualunque si sia angolo della terra, che ritornar qua.*

Praestans, antis, part. Cic. *prestante, che sta, che va innanzi ad altri per qualche dote o merito ecc.; quindi: prode, eccellente, da molto, singolare, valoroso, d'assai, virtuoso. Si costruisce coll'abl. o col gen.* Litteris, doctrinaque praestans vir, Cic.; *uomo d'un gran sapere.* Praestans valetudine et forma, Cic.; *che è d'una buona salute e beltà singolare.* Praestans animi, *o* praestans virtute homo, Virg.; *uomo di un coraggio straordinario.* Sunt mihi bis septem praestanti corpore nymphae, Virg.; *ho quattordici ninfe di una beltà ammirabile.* § 2. Praestantissima feminarum, Cic.; *la più bella delle donne.* § 3. *Comp.* Praestantior, Cic.; *più eccellente.*

Praestantĭa, ae, f. Cic. *eccellenza, preminenza, superiorità (lo stare, lo andare innanzi ad altri per valore, per merito ecc. V. Praestans); quindi: valore, virtù, nobiltà, valenza, singolarità, bontà.* Praestantia ingenii, Cic.; *eccellenza, bontà d'ingegno.* Praestantia virtutis, Cic.; *l'eccellenza della virtù.*

Praestantissĭme, avv. Plin. *eccellentissimamente.*

Praĕstat, ābat, ĭtit, imp. Cic. *è meglio, torna meglio, è più conveniente, più spediente, è più avvantaggioso, è più a proposito.* Tacere praestat philosophis, quam loqui, Cic.; *sta meglio a' filosofi il tacere, che il parlare.* Mori millies praestitit, quam haec pati, Cic.; *fu meglio mille volte morire, che il soffrire simili cose.*

Praestatĭo, ōnis, f. Paul. *l'adempimento (di ciò di cui si è preso il carico).* Onerare heredes legatorum praestatione, Paul.; *addossare agli eredi l'adempimento, o il pagamento de' legati.* ¶ 2. Scribere ad praestationem, Sen.; *scrivere a condizione di provare, e sostenere ciò che si scrive.*

Praestatūrus, a, um, part. Cic. *che manterrà, che assicurerà, che farà, che adempirà.* V. Praesto, as.

Praestĕga, ae, f. Plaut. *portico da passeggiare (arc.).*

Praesterga, ōrum, n. plur. Plaut. *cose monde, pulite, terse.*

Praesterno, is, ernĕre, att. Stat. *stendere, o mettere di sotto.* ¶ 2. *Metaf. Preparare,* Plin.

Praestes, ĭtis, m. e f. Fest. *presidente (lo stesso che* antistes*).* ¶ 2. *Custode, protettore, tutelare.* Dii praestites, Ovid.; *dei custodi, e protettori della città, dei tutelari.*

Praestigĭa, ōrum, n. plur. Cic., *e*

Praestigĭa, ae, f. o praestigĭae, ārum *(più usato),* f. plur. Quint. *prestigio, gherminella, giuoco di mano, mucceria, incantesimo.* ¶ 2. *Generalm. qualunque sorta d'illusione, e d'inganno, fallacia, baratteria, impostura,* Plaut.

Praestigiātor, ōris, m. Plaut. *prestigiatore, giuocolare, arcigiullare (chi con destrezza di mano fa apparir una cosa per un'altra).* ¶ 2. *Generalm. furbo, impostore, ingannatore, barattiere.*

Praestigiātrix, īcis, f. Plaut. *maliarda, incantatrice, ingannatrice, giocolatrice, che con destrezza di mano fa apparire una cosa per un'altra.*

Praestigiōsus, a, um, Gell. *prestigioso, ingannevole.*

Praestinguo, is, inxi, ictum, inguĕre, att. Cic. *oscurare, offuscare, abbarbagliare, abbagliare, adombrare, aduggiare.* Cujus splendor praestinguebat Vatinii oculos, Cic.; *il cui splendore abbagliava gli occhi di Vatinio.*

Praestĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *comprare.* Pisces praestinatum abire, Plaut.; *andar a comprar pesci.*

Praestĭti, *pass. perf. di* praesto.

Praestĭtor, ōris, m. Apul. *datore, donatore, facitore.*

Praestitŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *prestabilire, prefiggere, stabilire, fissar prima, prescrivere, ordinare, determinare (il tempo, il giorno, ecc.).* Diem praestitui operi faciundo, Cic.; *determinai la giornata per intraprendere quel lavoro.*

Praestitūtus, a, um, part. Cic. *prefisso, determinato, stabilito.*

Praesto, avv. *a concio, in concio, in ordine, in assetto.*

Praesto sum, praesto es, praesto fui, praesto esse, n. Cic. *essere presente; essere, o star pronto; essere o star apparecchiato.* Dixeram me domi praesto fore, Plaut.; *avea detto, che sarei a casa.* Praesto apud me esse ajunt, Ter.; *dicono che è a casa mia.* Ibi mihi praesto fuit Lucilius cum literis, Cic.; *trovai là pronto Lucilio con le lettere.* ¶ 2. *Venire, comparire,* ad Heren. ¶ 3. *Offerirsi all'ajuto di qualcheduno, sovvenire, soccorrere, ajutare.* Praesto multis fuit, Cic.; *ajutò molti.*

Praesto, as, stĭti, stātum e stĭtum, āre, n. Lucan. *stare, od essere innanzi, trovarsi innanzi.* ¶ 2. *Andare innanzi, lasciarsi addietro, superare, vincere, avanzare, eccedere, maggioreggiare.* Praestare alicui ingenio, aetate, Cic.; *esser maggiore d'età, aver più ingegno.* Inter suos aequales longe praestat, Cic.; *tiene il primo luogo tra' suoi coetanei.* ¶ 3. *Coll'accusat.* Vel magnum praestet Achillem, Virg.; *sia pure un altro Achille, siasi più prode di Achille.* ¶ 4. *Fare, eseguire, praticare, effettuare.* Principem praestare, Suet.; *farla da principe, far l'uffizio di principe.* Praestare munus suum, Cic.; *fare il suo uffizio.* ¶ 5. *Adempire, mantenere, tenere, osservare, serbare.* Praestare promissum, o fidem promissi, Cic., Liv.; *tener parola, mantener la promessa.* Quamcumque fidem ei dederis, praestabo, Cic.; *qualunque promessa tu gli abbia fatto, io la manterrò; terrò per fatto tutto ciò che con lui tratterai.* ¶ 6. *Mantenere, conservare.* Praestare benevolentiam alicui, Cic.; *mantenere, conservare benevolenza ad alcuno.* Praestare rempublicam, Cic.; *mantenere, conservare la repubblica.* Eos finibus his praestabis, quos ante praescripsi, Cic.; *li terrai, li tratterai fra quei termini, che ti ho prima prescritti.* ¶ 7. *Entrar mallevadore, star pagatore, dar malleveria, sicuranza, guarentire, assicurare; dar parola, impegnar la parola, la fede; obbligarsi di mallevare, fidanzare, far fidanza.* Praestare se incolumem, Cic.; *mantenersi sano, conservarsi.* Hujus hominis facta et dicta mihi praestanda sunt? Cic.; *debbo esser mallevadore delle sue azioni e delle sue parole?* Latrones nullos fore, quis praestare poterit? Cic.; *chi può mai assicurare, che non vi saranno ladri?* Caesarem ei parciturum praesto, Cic.; *do parola, impegno mia parola, che Cesare gli perdonerà.* Praestare se et ministros sociis reipublicae, Cic.; *guarentire se stesso e i propri ministri agli alleati della repubblica; assicurare gli alleati della repubblica e di sua persona e di quella de' suoi ministri; obbligarsi per sè e per gli uffiziali.* Id praestare nemo potest, Cic.; *ciò nessuno può assicurare.* Praestare alicui damnum, Cic.; *rifare il danno che si fa a qualcheduno.* Praestare alicui periculum, Cic.; *obbligarsi di rifar tutti i danni, che alcuno sia per patire.* Vitium istius rei praestabo, Cic.; *mantengo la cosa senza difetti; mi obbligo di rifarne tutti i danni.* Praestare nihil debeo, Cic.; *io non sono obbligato alla sicuranza.* Praestare vitium aedium, Cic.; *obbligarsi a tutti i danni, se la casa abbia qualche difetto.* Praestare culpam, Cic.; *rifar il danno, o ricompensare il torto che sia per nascere da qualche mancamento.* Nihil nobis in hac vita, praeter culpam, praestandum est, Cic.; *di nulla dobbiamo in questo mondo dar guarentigia, che di evitar la colpa; di nulla dobbiamo esser più solleciti, che di evitar la colpa.* ¶ 8. Praestare se, Cic.; *porgersi, mostrarsi, darsi a divedere, a conoscere, farsi conoscere.* Praestare se ingratum, Cic.; *mostrarsi ingrato.* Praesta te eum qui fuisti, Cic.; *mostrati quale sei sempre stato.* ¶ 9. Praestare sapientiam et gravitatem, Cic.; *dimostrare sapienza e gravità; diportarsi da uomo savio e grave; porgersi saggio e grave.* ¶ 10. Praestare pietatem alicui, Cic.; *aver pietà di qualcheduno, o avere riverenza, amore e riguardi ad alcuno.* ¶ 11. Praestare alicui debitum honorem, Cic.; *onorare alcuno come si dee; prestargli, rendergli il dovuto onore, i dovuti riguardi.* ¶ 12. Praestare sedulitatem alicui, Liv.; *frequentare alcuno,*

farsegli, od essergli assiduo; usare spesso con lui, a casa sua. ¶ 13. Praestare silentium alicui, Liv.; *ascoltare alcuno con silenzio e attenzione.* ¶ 14. Praestare certam summam alicui, Suet.; *pagare ad alcuno una somma di denari.* ¶ 15. *Dare, o fare.* Quod petebat praestiti, Cic.; *gli ho dato quel che dimandava; ho fatto quello che voleva.* ¶ 16. Praestare vicem, Sall.; *far le veci, l'ufficio.* Censes me vicem aerarii praestare? Sall.; *pensi tu che qua ci sia la cava? che io abbia la zecca? che io sia il tuo tesoriere?* ¶ 17. Praestare aliquem ante aedes, Liv.; *condurre alcuno avanti la porta.* ¶ 18. Praestare factum alicujus, Cic.; *render ragione dei fatti altrui.* ¶ 19. O dii immortales, homo homini quid praestat! Ter.; *o dei immortali, com'è differente un uom dall'altro! qual differenza fra uomo ed uomo!*

Praestŏlans, antis, part. Caes. *aspettando, che aspetta.*

Praestŏlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *aspettare.*

Praestrictus, a, um, part. Ovid. *molto stretto.* ¶ 2. *Rappreso*, Plin. ¶ 3. *Abbagliato*, Senec. ¶ 4. *Rasentato*, Ammian. ¶ 5. *Colpito, atterrito*, Prud.

Praestringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Cic. *stringere, serrare, legare.* ¶ 2. *Abbagliare.* Praestringere aciem oculorum, o oculos, Cic.; *abbagliar la vista, gli occhi.* ¶ 2. *Oscurare.* Praestringitur eboris nitor, Plin.; *si oscura la bianchezza dell'avorio.* ¶ 3. Praestringere aciem gladii, Plin.; *rintuzzare, spuntare, o ribattere, o rivolgere la punta, o il taglio della spada.* ¶ 4. Praestringere aciem mentis, o ingenii, Cic.; *rintuzzare lo spirito, rendere stupido.*

Praestructus, a, um, part. Col. *fabbricato innanzi, o prima.* ¶ 2. *Preparato*, Suet.

Praestrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Gell. *fabbricar nella parte anteriore, o innanzi.* ¶ 2. *Chiudere.* Praestruere aditum, Ovid.; *chiuder l'entrata.* ¶ 3. *Metaf.* Fraus in paucis fidem sibi praestruit, Liv.; *la frode nelle cose piccole e minute facilmente si crede, si concilia fede.* ¶ 4. *Preparare, apparecchiare*, Claud. ¶ 5. *Consigliare*, Liv.

Praesūdo, as, āvi, ātum, āre, n. Stat. *sudare, o lavorare anticipatamente.* ¶ 2. *Metaf. Esercitarsi prima, avanti*, Stat.

Praesul, ŭlis, m. e f., Liv. *il primo de' sacerdoti di Marte, e capo de' Salj; oggidì: prelato, priore, preposto, archimandrita.*

Praesulsus, a, um, part. Col. *molto salato.*

Praesultātor, ōris, m. Liv. *il capo, il primo de' Salj, o sia sacerdote di Marte (dal saltar che faceva portando gli scudi, detti Ancili).*

Praesulto, as, āre, n. Liv. *saltare avanti, o ballare il primo, menar la danza.*

Praesultor, ōris, m. Val. Max. *lo stesso che* praesultātor.

Praesum, aees, fŭi, aeesse, n. Cic. *esser sopra, presedere, comandare, soprantendere, aver la cura, il governo, la direzione di qualche cosa.* Praeesse exercitui, Cic.; *comandare all'esercito.* Praeesse sacerdotiis, Cic.; *esser il primo sacerdote.* Praeesse oppido, Caes.; *comandare nella città.* Praeesse provinciae, Cic.; *esser governatore della provincia.* Praeesse alicujus studio, Cic.; *aver la cura e direzione degli studj di qualcheduno.* Classi praeesse, Cic., Plin.; *esser ammiraglio, comandante della flotta.*

Praesūmo, is, umpsi, e umsi, umptum, e umtum, umĕre, att. Plin., Ovid. *prendere innanzi, prima, anticipatamente.* Pugnatores certaturi praesumunt ex eo cyathum unum, Plin.; *i combattenti prima di mettersi nell'arringo ne prendono un bicchiere (di questo liquore).* Praesumere remedia, Tac.; *prendere preservativi, antiveleni.* ¶ 2. *Prevenire, anticipare.* Praesumere officia heredum, Plin.; *prevenire gli uffizi degli eredi; fare anticipatamente quello che dovrebbero fare appresso gli eredi.* ¶ 3. Praesumere gaudium, Plin.; *prendere, provare anticipato piacere; godere anticipatamente, innanzi tempo.* ¶ 4. Praesumere mollitiem, Hor.; *anticipare il delicato vivere, trattarsi delicatamente innanzi tempo.* ¶ 5. Praesumere supplicium in aliquem, Tac.; *castigare, punire prima, anticipare la punizione: prendere anticipata vendetta.* Ni supplicium in malos praesumant, Tac.; *se avanti la loro venuta non si castighino i colpevoli; se prima non piglino vendetta de' colpevoli.* ¶ 6. Tempora sementibus praesumere, Plin.; *anticipare la seminagione: seminar per tempo.* ¶ 7. *Prefigurarsi, figurarsi, immaginarsi prima, anticipatamente.* Mortem contemnes, si saepe cogitaveris et futura praesumpseris, Senec.; *non paventerai la morte, se spesso ci pensi, e ti prefiguri l'avvenire.* ¶ 8. Praesumere animo, Val. Max.; *prefigurarsi: immaginarsi anticipatamente: formarsi nell'animo un anticipato concetto; concepire, mettersi anticipatamente nel pensiero.* ¶ 9. Praesumere spe aliquid, Virg.; *figurarsi, promettersi vicina qualche cosa, e quasi abbracciarla, afferrarla colla speranza.* Arma parate animis, et spe praesumite bellum, Virg.; *ognuno all'armi si accinga; ognun si affidi e si prometta guerra e vittoria (Annib. Caro).* ¶ 10. *Conoscere innanzi.* Illa in pueris natura minimum spei dederit, in qua ingenium judicio praesumitur, Quint.; *pochissima speranza porgono i fanciulli di tal natura, in cui l'ingegno si conosca, si argomenti dal giudizio: in cui l'ingegno sia prevenuto dal giudizio.* ¶ 11. *Presupporre*, Quintil. ¶ 12. *Osare, tentare*, Sulpic. Sev. ¶ 13. *Presumere, pretendere*, Pacuv. ¶ 14. *Presumere, immaginarsi, stimare, credere*, Justin. Vulgo praesumitur, Ulp.; *volgarmente, comunemente si presume, si tiene, si crede, si opina.*

Praesumtĭo, ōnis, f. Plin. *presunzione, prevenzione, opinione, congiettura, credenza, fiducia (di una cosa futura): presupposizione, supposto.* Bonae mansuraeque famae praesumtione frui, Plin.; *godere anticipatamente d'una buona e durevole riputazione.* Multum dare solemus praesumtioni omnium hominum, Sen.; *siamo soliti deferire molto alla comune prevenzione degli uomini.* ¶ 2. *Prolessi, o preoccupazione (figura rettorica per cui si prevengono le obbiezioni dell'avversario)*, Quint. ¶ 3. *La prima proposizione, o la proposizione maggiore del sillogismo (come* sumtio, o assumtio *si dice la proposizione minore)*, Cic. ¶ 4. *Nei secoli di men pura latinità significò anche: presunzione: speranza, fiducia soverchia, prosuntuosa.*

Praesumtus, a, um, part. Sil. *preso innanzi, anticipato.* Praesumtum diadema dedit, Claud.; *coronollo avanti il tempo, avanti l'età.* ¶ 2. Praesumta opinio, Quint.; *presunzione, prevenzione.* ¶ 3. Suspicio praesumta, Tac.; *sospetto presupposto.* ¶ 4. Praesumtum enim est, quosdam servos esse bonos, Ulp.; *imperciocchè vi è questo comune concetto, havvi questa presunzione, che alcuni schiavi siano buoni.*

Praesŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Plin. *cucire davanti.*

Praesūtus, a, um, part. Ovid. *cucito davanti.*

Praetĕgo, is, exi, ectum, egĕre, att. Plin. *coprire, velare.*

Praetendo, is, ndi, ntum, e *raram.* nsum, ndĕre, att. Virg. *stendere, mettere, porre innanzi.* Retia praetendere, Tac.; *stendere davanti le reti.* Segeti praetendere sepem, Virg.; *tirare, o fare una siepe intorno ad un campo di biade: cinger di siepe, assiepare.* ¶ 2. Praetendi, Plin.; *distendersi: essere posto, situato in faccia (dicesi dei paesi che stanno l'uno dirimpetto all'altro, confinanti).* ¶ 3. *Portare, recare innanzi.*

Manu ramum praetendit olivae, Virg.; *e' si reca fra mani un ramo d'olivo.* § 4. *Metaf. Recare innanzi, addurre qualche cosa per coprire, velare, scusare, coonestare, adonestare un'altra.* Hominis doctissimi nomen tuis immanibus et barbaris moribus praetendere, Cic.; *coprire i tuoi barbari e crudeli costumi col nome di un uomo dottissimo; addurre, opporre il nome d'un uomo dottissimo per coprire ecc.* Vultum et tristitiam, et dissentientem a ceteris habitum pessimis moribus praetendebant, Quint.; *coprivano i loro pessimi costumi con l'apparenza di un volto tristo e malinconico, e con l'abito dagli altri diverso.* Verba culpae praetendere, Ovid.; *scusar con parole il suo mancamento.* Submissum et abjectum se praetendere, Cic.; *far le viste d'uomo umile e sommesso.* § 5. *Addurre, allegare, recare, o trovar pretesti, ragioni, scuse.* Praetendebat, se id metu facere, Quint.; *allegava di farlo con paura.* Ignorantia praetendi non potest, Quint.; *non si può addurre per pretesto, non si può allegare l'ignoranza.* § 6. *Pretendere, credere di aver ragione,* Paul.

Praetĕner, ĕra, ĕrum, Plin. *molto tenero.*

Praetentātus, a, um, part. Cic. *tentato, o provato, o assaggiato prima.*

Praetentātus, us, m. Plin. *tastamento, tasto, il tastare.* § 2. *Il brancolare, brancolamento.*

Praetento, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *tastare, tentare prima, provare, assaggiare.* Pedibus praetentat iter, Tibul.; *va prima a tentoni brancolando co'piedi (quasi tastando co'piedi là viâ, il passo).* Praetentare pollice chordas, Ovid.; *tastare, provare uno stromento: temperarlo a prova, prepararlo con ricercate.* § 2. *Metaf.* Vires praetentare, Ovid.; *provare le sue forze.* Misericordiam judicis praetentare, Quint.; *tentare prima, far prima saggio della misericordia del giudice.*

Praetentus, a, um, part. Suet. *steso davanti.*

Praetenŭis, nŭe, Plin. *molto sottile.*

Praetepĕo, es, pŭi, epēre, n. Ovid. *intiepidir prima, esser prima tiepido.* Praetepuit amor, Ovid.; *avanti s'intiepidì l'amore.*

Praeter, prep. che regge l'accus., *innanzi, appresso, vicino,* Cic. Praeter pedes, Plaut.; *presso i piedi, in sui piedi, innanzi ai piedi.* Praeter oculos, Cic.; *innanzi agli occhi, sotto gli occhi, in su gli occhi.* Praeter suorum ora, Ter.; *alla presenza de' suoi; sotto gli occhi de' suoi.* § 2. *Lungo, lunghesso.* Praeter oram, Cic.; *lungo la spiaggia, lunghesso la marina.* Praeter ripam euntibus Romanis Galli occurrere, Liv.; *andando, o mentre andavano i Romani lungo la riva, loro si fecero incontro i Galli.* § 3. *Fuori, contra.* Praeter voluntatem ipsius, cogitationemque, Cic.; *fuor del suo volere e pensiero; contra il suo volere e pensiero.* Hoc accidit praeter opinionem meam, Cic.; *ciò è accaduto fuori della mia aspettazione, contra la mia aspettazione.* In altera epistola praeter consuetudinem diem non adscribis, Cic.; *nell'altra lettera non hai posto la data, contra la tua consuetudine.* Praeter modum, Cic.; *fuor di modo, o misura; oltremodo, oltremisura; smisuratamente, smodatamente.* Praeter aequum et bonum, Ter.; *fuori, o più del giusto e del ragioncvole.* § 4. *Oltre, al di là, sopra, più.* Unus praeter ceteros adjuvisti, Cic.; *tu solo più di tutti, sopra tutti mi hai ajutato.* Praeter speciem insanire, Plaut.; *esser più pazzo che non apparisce; esser pazzo più dell'apparenza.* § 5. *Oltre, aggiuntovi.* Tres minas pro istis duobus dedi praeter vecturam, Plaut.; *per questi due ho dato tre mine (tre doppie) oltre la vettura, aggiuntavi la vettura.* § 6. Praeter haec, Quint.; *oltre a queste cose, in oltre, di più.* § 7. Praeter hac. *Vedi a suo luogo.* § 8. Praeterque, Plin.; *ed inoltre, ed oltre a ciò.* Insecta habent oculos, praeterque e sensibus tactum atque gustatum, Plin.; *gl' insetti hanno gli occhi, e inoltre dei sensi il tatto e 'l gusto.* § 9. *Non compreso, eccettuato, eccetto, salvo, tranne, fuori.* Amicum ex consularibus neminem tibi esse video praeter Lucullum, Cic.; *tra i consolari non veggo che alcuno ti sia amico, eccetto Lucullo, da Lucullo in fuori.* Atque etiam e Graecis ipsis diligenter cavendae sunt quaedam familiaritates, praeter honorem perpaucorum, Cic.; *anzi degli stessi Greci si devono schivare alcune strette amicizie, salve onorevoli eccezioni di pochissimi; eccetto alcuni pochi.* Omnibus sententiis, praeter unam, Scamander damnatus est, Cic.; *Scamandro è stato condannato a pieni voti, eccetto uno.* Omnia, praeter animum, traderem, Cic.; *dalla vita in fuori, tutto darei per lui; io mi sparerei per lui (prov. di chi dà, e fa tutto ciò che può per altrui).* § 10. Praeter, o praeterquam, Cic., Sall.; *eccettochè, fuorchè.* § 11. Praeter propter, Enn.; *poco più poco meno, a un dipresso, in circa.* Praeter propter alia quinquaginta, Gell.; *altri cinquanta in circa, poco più poco meno.* § 12. Praeter propter vivere vitam, Enn. apud Gell.; *vivere vagabondi qua e là, senza ferma stanza, senza alcuna legge od instituto di vivere.*

Praeterăgo, is, agĕre, att. Hor.; *menare, o far passar oltre.*

Praeterbĭto, is, n. Plaut. *passar oltre.*

Praetercursus, a, um, part. *dell'inusit.* praetercurro, Ammian. *trascorso, passato nel correre.*

Praeterdūco, is, uxi, uctum, ducĕre, att. Plaut.; *menare, e passar davanti ed oltre.*

Praeterĕa, avv. Cic. *oltrecciò, inoltre, di più, oltre, di vantaggio.* Nihil praeterea a Crasso requiro, Cic.; *niente di più, o di vantaggio dimando a Crasso.* Hunc unum metui, praeterea neminem, Cic.; *questo solo, e niun altro fuor di lui io temo.* Si non tum dedero, unam praeterea horam ne opertus sis, Ter.; *se non tel do allora, non aspettar di più un momento.* Est homo praeterea festivus, Cic.; *è inoltre uomo faceto.* § 2. *Quinci innanzi, d'ora innanzi, da qui innanzi, d'ora in poi.* Et quisquam numen Junonis adoret praeterea? Virg.; *e vi sarà chi da qui innanzi adori il nume di Giunone?*

Praetĕrĕo, is, īvi, o īi, ĭtum, īre, n. Cic. *andare, o passare avanti, lungo, oltre: passare, oltrepassare, passar oltre, trapassare.* Praeterii imprudens villam, Ter.; *senz'accorgermi ho passato oltre la villa.* Decrescentia ripas flumina praetereunt, Hor.; *i decrescenti fiumi scorrono lunghesso, o per entro le loro rive.* § 2. *Passare, scorrere (del tempo).* Sine biduum hoc praetereat, Ter.; *lascia passar questi due giorni.* Praeterierat jam ad ducendum aetas, Cic.; *era passato il suo tempo di maritarsi.* § 3. Hoc me praeteriit, Cic.; *mi è passato, sfuggito di mente; m'è uscito di memoria, non me ne ricordo.* Non me praeteriit, Cic.; *lo so benissimo, me ne ricordo.* § 4. Praeterire aliquem, Cic.; *non tener conto di alcuno, lasciarlo da parte, escluderlo.* Rubrius te fecit heredem, et quidem vide quam te amavit is, qui albus, aterne fueris, ignorans, fratris filium praeteriit, Cic.; *Rubrio ti ha fatto suo erede, e ciò che dimostra quant' egli t'amasse è, che senza conoscerti, se fossi bianco o nero, ha escluso dalla successione il suo proprio nipote.* § 5. Praeterire aliquid, Cic.; *tacere, tralasciare, omettere.* Caedes relinquo, libidines praetereo, Cic.; *lascio da parte gli omicidj, taccio, e ometto le libidini.* Praeterire aliquid silentio, Cic.;

passar una cosa sotto silenzio. § 6. *Passarsi di una cosa, farne di meno.* Praeterire non potui quin ad te scriberem, Cic.; *non ho potuto far di meno di scriverti.* § 7. *Evitare, schivare, scansare, sfuggire, scappare.* Nescis quid mali praeterieris, Ter.; *non sai qual male abbi scappato, da qual male te la sii passata.* § 8. *Sorpassare, vincere, superare.* Animo praeterire suos annos, Ovid.; *superare nel coraggio la propria età; essere in coraggio superiore alla sua età; aver più coraggio di quel che comporta la sua età.* Praeterire aliquem nobilitate, Cic.; *superare alcuno in nobiltà.*

Praeterequĭtans, ntis, part. *dell'inusit.* praeterequĭto, Liv. *che oltrepassa cavalcando.*

Praetereundus, a, um, part. Lucr. *che si dee trapassare, preterire, passare.*

Praeterfĕro, fers, praeterferre, att. anom. Liv. *portar oltre, portare innanzi.*

Praeterfluo, is, fluĕre, n. Liv. *trapassare scorrendo, o scorrer lungo, o vicino.* § 2. *Metaf. Passare, svanire, scappare*, Cic.

Praetergredĭor, ĕris, gressus sum, grĕdi, dep. Cic. *passar avanti, od oltre, trascorrere, trasandare, trapassare.*

Praeterhac, avv. Plaut. *oltre ciò, di più, inoltre.* § 2. *Da qui avanti, ancora*, Plaut.

Praeteriens, euntis, part. Cic. *passante oltre, trapassante, in passando.* § 2. *Di passaggio, leggermente.* Praeteriens judicat, Cic.; *giudica di passaggio, in passando.* § 3. Praetereuntes, Varr.; *i viaggiatori, i viandanti.*

Praeterĭtus, a, um, part. Cic. *passato, preterito, andato, trapassato, omesso.* Tempus praeteritum nunquam revertitur, Cic.; *il tempo passato non ritorna più.* § 2. Praeterita et futura, Cic.; *il passato ed il futuro.* § 3. Praeteriti, Prop.; *i morti, i trapassati.* § 4. *Omesso, lasciato indietro.* Nihil relinquere in praeteritis, Cic.; *non lasciar indietro cosa alcuna.* § 5. *Non tenuto in conto, lasciato da parte, escluso* (V. Praeterĕo, § 4). Quos omnes scimus aedilitate praeteritos, consules esse factos, Cic.; *i quali tutti sappiamo omessi, e lasciati da parte nella nominazione degli edili, essere stati fatti consoli.*

Praeterlăbor, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. Virg. *trascorrere, passar oltre, o vicino.* § 2. *Metaf. Passare, svanire, sfuggire, scappare dalla memoria*, Cic.

Praeterlātus, a, um, part. Cic. *portato oltre, passato oltre.*

Praetermĕo, as, āre, n. Lucr. *scorrer vicino, avanti, od oltre.*

Praetermissĭo, ōnis, f. Cic. *omissione, l'omettere.*

Praetermissus, a, um, part. Fest. *omesso, lasciato a parte.*

Praetermittendus, a, um, Stat. *che si dee omettere, lasciare, o passar sotto silenzio.* V. voc. seg.

Praetermitto, is, mīsi, missum, mittĕre, att. Cic. *lasciar passare, omettere, lasciare, pretermettere.* Praetermittere occasionem, Cic.; *lasciare scappar l'occasione.* Nullum locum tui laudandi praetermitto, Cic.; *non lascio alcuna occasione di lodarti.* Neminem praetermisit, cui non dixerit, Cic.; *non ha lasciato passare persona, cui non l'abbia detto.* Nullum officium hominis erga te amantissimi praetermittam, Cic.; *ti renderò tutti i servigi, che puoi aspettare da una persona che ti ami molto; non tralascierò verso di te alcun ufficio, alcuna dimostrazione d'uomo amantissimo qual ti son io.* § 2. *Lasciar correre, lasciar andare inosservato, impunito.* Praetermittere poenam sceleris, Cic., *perdonar un delitto, non punirlo.* § 3. *Lasciar passare sotto silenzio, non dir nulla, omettere, lasciare*, Nep. § 4. *Passare al di là, tragittare, traghettare, trasportare*, Stat.

Praetermonstrans, ntis, part. *dell'inusit.* praetermonstro, Gell. *che mostra.*

Praeternavigatĭo, ōnis, f. Plin. *il navigar oltre, o lungo qualche luogo.*

Praeternavĭgo, as, āre, n. Suet. *navigar avanti, o lungo qualche luogo.*

Praetĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Plin. *tritare molto, minutamente.*

Praeterpropter, V. Praeter § 11.

Praeterquam, avv. Cic. *salvochè, eccettochè, se non, fuorchè, se non se.* Nullas iis, praeterquam ad te, scripsi literas, Cic.; *non ho scritto loro alcuna lettera, se non se a te.* Pro tantis rebus nullum a vobis praemium postulo, praeterquam hujus diei memoriam sempiternam, Cic.; *per tante cose altro premio da voi non chieggo, salvochè un'eterna memoria di questo giorno.* § 2. *Oltrechè.* Aqua frigida praeterquam capiti, etiam stomacho prodest, Cel.; *l'acqua fredda non solamente è buona per la testa, ma eziandio per lo stomaco.* § 3. Praeterquam quod, Cic.; *se non che, eccettochè, fuorchè.* Ego me in Cumano, praeterquam quod sine te, ceterum satis commode oblectavi, Cic.; *io mi sono bene divertito nella villa Cumana, se non che non aveva la tua compagnia.* § 4. Praeterquam quod, Cic.; *oltrechè.* Praeterquam quod fieri non potuit, ne fingi quidem potest, Cic.; *non solamente non potè essere, ovvero: oltrechè non potè essere, ma nemmeno si può fingere, immaginare.*

Praeterrādo, is, adĕre, att. Lucr. *radere passando.*

Praetervectĭo, ōnis, f. Cic. *il passare navigando, il costeggiare.*

Praetervectus, a, um, part. Cic. *che è passato costeggiando, o navigando oltre qualche luogo.* Litora praetervectus, Lucr.; *avendo navigato lungo il lido, avendo costeggiato.* § 2. Praetervecta scopulos oratio, Cic.; *avendo spianato nel mio discorso tutte le difficoltà, oltrepassato ogni scoglio.*

Praetervĕhens, entis, part. Suet. *che costeggia, che passa lungo ecc.*

Praetervĕhor, veheris, vectus sum, vĕhi, dep. Cic. *passar oltre costeggiando, passar avanti.* Quum praetervehi navibus Galliae oram, Liv.; *costeggiando la Gallia.* § 2. *Trasvolare, passar oltre senza fermarsi.* Haec oratio praetervecta est aures vestras, Cic.; *questo discorso vi è entrato per un orecchio, e uscito per l'altro.* § 3. *Trasvolare, passar sotto silenzio.* Periculosissimum locum silentio sum praetervectus, Cic.; *ho passato sotto silenzio il luogo più difficile.*

Praetervĕrto, is, tĕre, att. Cic. *voltare.*

Praetervŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *passar volando, trasvolare, non arrestarsi, non fermarsi.* § 2. *Metaf. Trasvolare, non lasciar impressione, o traccia, svanire, sfumare, dileguarsi, sfuggire.* Illud a te festinanter dictum est, nescio quomodo praetervolavit oratio, Cic.; *tu hai detto ciò con un gran precipizio, e il tuo discorso non si è fermato negli animi degli uditori, è quasi passato a volo.* § 3. Meliora praetervolant, deteriora succedunt, Sen.; *passa un dì, e passa il migliore; trasvolano i dì migliori, i giorni più belli, e succedono i peggiori, i più tristi.*

Praetexo, is, texŭi, textum, texĕre, att. Plin. *tessere, intessere.* Praetexere retia, Plin.; *tessere, o far reti.* § 2. *Far siepe, servir come di siepe, o di termine, di confine; terminare, coprire.* In radicibus montium, qui omnes eas gentes praetexunt, Plin.;

alle radici de' monti, che terminano tutte queste nazioni. § 3. *Annoverare, inserire, registrare, scrivere, mettere avanti.* Praetexere auctores, quos sequamur, Plin.; *mettere in margine gli autori che seguitiamo.* § 4. *Ricoprire, colorire, simulare.* Praetexit hoc nomine culpam, Ulp.; *cuopre con questo nome il suo delitto.* § 5. *Fingere un motivo; addurre, allegare pretesti, scuse.* Praetexere cupiditatem triumphi, Cic.; *addurre, allegare il desiderio del trionfo.*

Praetexta, *o* praetexta toga, ae, f. Cic. *pretesta (veste lunga bianca, listata d'intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole dei senatori romani sino all'età di diciassette anni; i sacerdoti ancora, i magistrati e i senatori ne' giuochi pubblici).* Anni praetextae, Plin.; *gli anni della pretesta, cioè gli anni della puerizia, in cui si portava la pretesta.* § 2. Praetextae actiones, *o* comoediae, Plin.; *tragedie, o commedie, nelle quali i principali personaggi sono magistrati romani che portavano la pretesta, e in cui si trattava delle loro pubbliche imprese; a distinzione delle favole o commedie togate, in cui comparivano personaggi privati e volgari, e si rappresentavano cose domestiche e meno importanti.*

Praetextātus, a, um, Prop. *vestito di pretesta.* § 2. Praetextati, et praetextatae, Suet.; *figliuoli, e figliuole nobili.* § 3. Praetextata aetas, Plin., Gell.; *gli anni della puerizia fino al decimo settimo.* § 4. Sermo praetextatus, verba praetextata, mores praetextati, Suet., Gell., Juv.; *discorso lascivo, parole disoneste, costumi indegni di una persona di qualità, che richiedevano perciò che si chiedesse scusa col dire:* honos sit auribus; *ossia col* praefari, *o* praetexere honorem auribus. V. Praefāris.

Praetextum, i, n. Plin., *e*

Praetextus, us, m. Suet. *propr. tutto ciò che si tesse, o si affigge innanzi ad altro.* § 2. *Metaf. Decoro, ornamento, pompa.* Agitatum secreto, num et Piso proficisceretur majore praetextu, Tac.; *si consultò secretamente, se dovesse andarvi anche Pisone per maggior decoro.* Pulcherrimum reipublicae praetextum senatus, Sen.; *il più bell'ornamento della repubblica il senato.* § 3. *Pretesto, mantello, coperta, scusa, ombra, colore, titolo, spezie, apparenza, cagione.* Hoc praetextu, Suet.; *sotto questo pretesto, titolo, colore.*

Praetextus, a, um, part. Cic. *tessuto.* § 2. *Coperto,* Ovid. § 3. *Ornato.* Augusto praetextum nomine templum, Ovid.; *tempio ornato del nome d'Augusto.* § 4. *Vestito di pretesta, o d'altra veste ornata,* Prop.

Praetĭmĕo, es, ŭi, ēre, n. Plaut. *temere anticipatamente.*

Praetinctus, a, um, part. Ovid. *tinto, temprato, imbevuto prima.*

Praetondĕo, es, tŏtondi, ēre, att. Cic. *tosare, radere prima.*

Praetor, ōris, f. Cic. *pretore, podestà (qualunque magistrato sì in città, come nell'esercito, ma specialmente chi sedeva giudice con giurisdizione e rendeva ragione al popolo).* Praetor urbanus, Cic.; *pretore di città, che faceva ragione in Roma tra cittadini e cittadini.* Praetor peregrinus, Liv.; *pretore, che esercitava la sua giurisdizione tra cittadini e forestieri, ovvero tra' forestieri.* § 2. *Soprantendente, presidente a qualunque cosa.* Praetores aerarii, Tac.; *i soprantendenti all'erario pubblico.* Praetor palaestricus, Cic.; *soprantendente alla lotta.*

Praetorĭānus, a, um, Liv. *pretoriano, del pretore.* Praetoriana comitia, Liv.; *i comizj per la creazione de' pretori.* § 2. Praetoriani milites, Liv.; *soldati pretoriani, ch'erano di guardia al pretore, ossia al generale.*

Praetorĭus, a, um, Juv. *del pretore.*

Praetorium, ĭi, n. Cic. *pretorio (luogo dove il pretore faceva giustizia), il palazzo della ragione, foro, corte del civile.* § 2. *Il padiglione, o tenda del generale, casa, o abitazione del pretore.* Liv. § 3. *Pretorio, o consiglio fatto nel pretorio, consiglio di guerra.* Dimittere praetorium, Liv.; *licenziare il pretorio, cioè coloro che si sono radunati nel pretorio per consultare sopra qualche cosa, come si dice* dimittere senatum. § 4. *Guardia pretoriana.* In praetorium accepit, Tac.; *gli ascrisse nella guardia pretoriana.* § 5. *Palagio, casa signorile di campagna, in villa.* In extructionibus praetoriorum atque villarum, Suet.; *nella fabbrica dei palagj e delle case di campagna.*

Praetorĭus, a, um, Cic. *pretoriano, del pretore.* Vir praetorius, Cic.; *personaggio stato pretore.* § 2. Genus praetorium, Cic.; *famiglia che conta dei pretori, che ha avuto pretori.* § 3. Cohors praetoria, Cic.; *i soldati pretoriani.* § 4. Navis praetoria, Liv.; *la capitana, la nave dell'ammiraglio.*

Praetorquĕo, es, torsi, tortum, torquēre, att. Plaut. *torcere molto, o torcere avanti.*

Praetortus, a, um, part. Col. *molto torto.*

Praetrepĭdans, antis, part. Catul. *tremante, agitato, affaccendato.*

Praetrepĭdus, a, um, Pers. *commosso, agitato, palpitante, esultante.* Praetrepidum cor, Pers.; *cuore palpitante, esultante.* § 2. *Molto timido, pauroso, tremante,* Suet.

Praetrunco, as, āre, att. Plaut. *troncare, tagliare avanti, nella parte anteriore; precidere.*

Praetŭli, *pass. perf. di* praefĕro.

Praetumĭdus, a, um, Claud. *molto gonfio.*

Praetūra, ae, f. Cic. *pretura, podesteria, governo, giudicato, dignità di pretore.*

Praevălens, entis, part. Liv. *molto potente, prevalente.*

Praevalentĭa, ae, f. Plaut. *prevalenza, valore maggiore.*

Praevălĕo, es, lŭi, lēre, n. Plin. *prevalere, aver maggior valore, esser più valente, più valoroso, esser da più, esser migliore.* Praevalet arcu, Stat.; *è più eccellente nel tirar d'arco.* Vulturum praevalent nigri, Plin.; *degli avoltoj i neri sono i migliori.* § 2. *Avere maggior peso, prevalere, preponderare.* Praevalebant jam fata consiliis, Vell.; *prevaleva già il destino al consiglio.* Prevaluit pars, quae supplicium decernebat, Ter.; *prevalse l'opinione, che decretava la morte.* § 3. *Valere, giovare.* Nihil praevalet ista tacere, Catul.; *nulla serve, nulla vale, nulla giova tacer queste cose.*

Praevalesco, scis, lŭi, escĕre, n. Col. *divenir più forte, fortificarsi.*

Praevalĭde, avv. Plin. *molto possentemente, fortemente.*

Praevalĭdus, a, um, Cat. *molto possente, molto forte.* § 2. Praevalida vitia, Varr.; *vizj radicati, che gettarono forti radici.*

Praevallo, as, āre, att. Hirt. *circondar di fossa nella parte anteriore, munir di fossa davanti, condurre una fossa davanti, far una circonvallazione.*

Praevaricatĭo, ōnis, f. Cic. *prevaricazione, collusione con la parte contraria.* Damnari praevaricationis, Plin.; *esser condannato per delitto di collusione.* Absolvi de praevaricatione, Cic.; *esser assolto dal delitto di collusione.*

Praevaricātor, ōris, m. Cic. *prevaricatore, collusore, colui che usa collusione, e che se l'intende con la parte contraria per ingannare colui che ha preso a*

difendere; traditor della sua causa. Utrum te perfidiosum, an praevaricatorem existimari mavis? Cic; *vuoi tu piuttosto esser tenuto per mancator di fede, o per uomo che se l'intenda con la parte contraria?* Praevaricator publicae causae, Cael. ad Cic.; *traditore della pubblica causa, dell'interesse pubblico.* Apponere sibi praevaricatorem, Cic.; *procurarsi un terzo, con cui intendersela.*

Praevarĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *andare storto, uscire della linea retta.* § 2. *Metaf. Usar collusione, intendersela con la parte contraria; tradire il suo cliente sotto le viste di difenderlo.* A Catilina pecuniam accepit, ut turpissime praevaricaretur, Cic.; *prese danari da Catilina per intendersela scelleratamente con lui.*

Praevārus, a, um, Apul. *molto storto.*

Praevectus, a, um, part. Liv. *portatosi innanzi, avanzatosi, passato oltre un qualche luogo.* Equites romani praevecti per obliqua campi, Liv.; *la cavalleria romana avanzatasi a traverso del campo.*

Praevĕhor, veherĭris, ectus sum, ĕhi, dep. Tac. *portarsi, o andar innanzi, avanzarsi, passar oltre, attraversare.* Praevehitur Germaniam, Tac.; *passa lungo la Germania, attraversa la Germania.* § 2. *Metaf. Dell'andar grave e maestoso del discorso*, Plin.

Praevēlo, as, āre, att. Claud. *coprire davanti.*

Praevēlox, ōcis, Plin. *molto presto, veloce, leggiero.*

Praevĕnio, is, vēni, ventum, venīre, n. Cic. *venire innanzi, antivenire, prevenire, anticipare, andare innanzi.* Ceterum fama praeveneral non solum, sed nuntius etiam ex regis servis, Cic.; *del resto era andata innanzi non solo la fama, ma anche un messo che era uno dei servi del re.* § 2. Praevenire notam malitiae, Plin.; *portar nascendo qualche segno del suo cattivo naturale.* § 3. *Coll'accus.* Praevenire desiderium alicujus, Cic.; *prevenire il desiderio di alcuno.* Pinus praevenit germinationem quindecim fere diebus, Plin.; *il pino anticipa, fiorisce quasi quindici giorni prima degli altri alberi.* § 4. *Pass.* Nisi praeveniretur Agrippina, pereundum Neroni esse, Tac.; *se non si guadagnasse, se non si prevenisse Agrippina, dover assolutamente perir Nerone.*

Praeventus, a, um, part. Ter. *prevenuto, anticipato, preoccupato, guadagnato avanti, o prima.*

Praeverbĭa, ōrum, n. plur. Varr. *preposizioni messe avanti i verbi.*

Praevernat, ābat, āre, n. impers. Plin. *comincia anticipatamente la primavera.*

Praeverro, is, rĕre, att. Ovid. *scopar avanti.*

Praeverto, *e* praevorto, is, ti, sum, tĕre, att. Cic. *preferire, preporre, antiporre, fare innanzi, stimare di vantaggio.* Praevertere rem rei, Plaut.; *mettere una cosa avanti l'altra.* Consul ostendit, cum hostes prope ad portas essent, non posse bello praevertisse quidquam, Liv.; *il console fece vedere, che essendo il nemico quasi in sulle porte, non si poteva antiporre altra cosa alla guerra, non si poteva far altra cosa che la guerra.* Praevertere aliquem prae republica, Plaut.; *antiporre alcuno alla repubblica.* § 2. *Vincere, superare correndo, nel corso.* Cursuque pedum praevertere ventos, Virg.; *e nella velocità de' piedi superare i venti.* § 3. *Prevenire, preoccupare, anticipare.* Praevenire animum alicujus, Liv.; *prevenire i disegni di qualcheduno.* § 4. *Prevenire, schivare.* Fuga praevertere supplicium, Liv.; *prevenir con la fuga il supplizio.* Nefas praevertere morte, Sen.; *morir piuttosto che fare un'azione cattiva; prevenire colla morte il pericolo o'l disonore di commettere un'azione malvagia.* § 5. *Provvedere.* Caesar huic rei praevertendum existimavit, Caes.; *Cesare fu d'opinione che a questo si dovesse provvedere, che questo si dovesse prevenire.* § 6. *Volgere prima.* Praevertere, *o* praeverti serio quod dictum est joco, Plaut.; *volgere, o prendere in sul serio ciò che si è detto per burla.* § 7. Praeverti litibus, Plaut.; *esser involto in liti, litigare.*

Praevertor, ĕris, versus sum, verti, dep. Plaut. *preporre, far innanzi, o prima.* Hoc praevertamur, Hor.; *diciamo primieramente questo.* Mandatis rebus praeverti volo, Plaut.; *voglio prima far le mie commissioni.* Nec aliam rem praeverti censebant, Liv.; *erano d'opinione di non far prima altra cosa.* Praeverti hoc certum est rebus aliis omnibus, Plaut.; *voglio antiporre ciò a ogni cosa.* § 2. *Passare, oltrepassare, andare innanzi, vincere, superare.* Volucremque fuga praevertitur Hebrum, Virg.; *vince nella velocità il rapido Ebro.* § 3. *Prevenire, preoccupare, antivenire*, Plaut.

Praevetĭtus, a, um, part. Sil. *proibito prima.*

Praevidĕo, es, vīdi, vīsum, vidēre, att. Cic. *prevedere, antivedere, provvedere, antisapere, antiguardare.*

Praevinctus, a, um, part. Gell. *legato, incatenato.*

Praevīsus, a, um, part. Ovid. *preveduto, antiveduto.*

Praevitĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *guastare, viziare, corrompere avanti.*

Praevĭus, a, um, Cic. *che va avanti, previo, precedente.*

Praeumbro, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *oscurare, empier di tenebre, intenebrare.*

Praevŏlans, antis, part. Cic. *che vola avanti, volante innanzi.*

Praevŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *volar avanti.*

Praŭstus, a, um, part. Liv. *arsiccio, arsicciato, inarsicciato, bruciato per la cima.*

Praeut, *o* prae ut, avv. Plaut. *al paragone di, a riguardo di.* Nihil herele quidem hoc praeut alia dicam, Plaut.; *quest'è niente a paragone di quel che dirò.* Molestior est, praeut dudum fuit, Plaut.; *egli è più nojoso di quello che gran tempo fa è stato, a paragone di quello che già fu.*

Pragmatĭcus, a, um, Cic. Tu si quid pragmaticum habes, scribe; *se tu sai qualche cosa degli affari pubblici, se hai qualche novità forense, fammelo sapere.* Homines pragmatici, Cic.; *uomini versati negli affari, pratici delle cose.*

Pragmatĭcus, i, m. Cic. *uomo pratico delle cose, versato negli affari, intendente di faccende, o sollecitatore di cause, uomo di palazzo, intendente di liti e cose di palazzo, uomo di giustizia.* Disertissimi illi homines, ministros habent in caussis juris peritos, qui pragmatici vocantur, Cic.; *que' dottissimi uomini hanno nelle loro liti alcuni ajutanti intendenti di giustizia che si dicono* pragmatici.

Prammĭum vinum, i, n. Plaut. *sorta di vino generoso nelle campagne di Smirne.*

Prandĕo, es, andi, ansum, dēre, n. Cic. *pranzare, desinare, mangiar a desinare.* Olus prandere, Hor.; *mangiar a desinare legumi.* Prandere luscinias, Hor.; *far il suo desinare di rosignuoli.*

Prandicŭlum, i, n. Fest. *colezione.*

Prandĭum, ĭi, n. Liv. *colezione, refezione; nella milizia era la refezione mattutina dei soldati prima di combattere. Si chiamò* prandium *la refezione del mattino,* coena *quella del mezzodì, e* vesperna *quella della sera; quindi trasportata la* coena *alla sera, si chiamò* prandium, *pranzo il cibo che si prende sul mezzodì, desinare, pranzo, mangiare, prandio.* Obsonare prandium, Plaut.; *comprar da desinare.* Prandio funus facere, Plaut.; *mangiar tutto il desinare.* Finire prandia nigris moris, Hor.; *finire il pranzo con*

more. Prandium curare, Plaut.; *apparecchiar il desinare.*

Pransĭto, as, āvi, ātum, āre, att. e n. Plaut. *desinare, mangiare a pranzo.*

Pransor, ōris, m. Plaut. *desinatore, che desina.* § 2. *Invitato a desinare.*

Pransorĭus, a, um, Quint. *da pranzo, da tavola.* Candelabrum pransorium, Quint.; *candelliere da tavola.*

Pransus, a, um, part. Hor. *che ha desinato.* Pransus potus, Cic.; *uomo negligentissimo ne' suoi affari, che non se ne cura, come chi ha ben mangiato, e meglio bevuto, non si cura di niente.* § 2. Pransus ac paratus, Varr.; *uomo pronto e apparecchiato a qualunque cosa.*

Prapedĭon, ĭi, n. Apul. *prapedio (sorta d'erba detta flammula Veneris).*

Prasinātus, a, um, Petr. *vestito d'una veste di color prassino, cioè verde come il porro.*

Prasĭnus, a, um, Mart. *prassino, di color di porro, di color verde come il porro: verdeporro.*

Prasĭum, ĭi, n. Plin. *prassio, o prassine (erba, spezie di marrobbio), così detta dal color verde del porro.*

Prasĭus, ĭi, m. Plin. *prassio (prasma, gemma di color verde, come il porro).*

Prasoĭdes, is, f. Plin. *prasoide (sorta di topazio).*

Prason, i, n. Plin. *alga (sterpo marino).*

Pratensis, se, Hor. *di prato, che nasce ne' prati.*

Pratŭlum, i, n. Cic. *praticello, pratello.*

Pratum, i, n. Cic. *prato.* Pratum irrigare, Cic.; *adacquare un prato.* Subsecare prata, Ovid.; *tagliar i prati.* § 2. *Per metonim. erbe de' prati; varie erbe.* Condita prata, Plaut.; *varie erbe condite.*

Prave, avv. Cic. *malvagiamente, gaglioffamente.* Prave facta, Cic.; *cattive azioni.* § 2. *Sup.* Pravissime, Sall.; *malvagissimamente.*

Pravĭtas, ātis, f. Cic. *tortezza, difetto, deformità.* Pravitas membrorum, Cic.; *difetto delle membra, membra difettose.* § 2. *Metaf. Vizio, pravità, perversità, malizia, nequizia, malvagità.* Persistere in pravitate sua, Cic.; *persistere nella sua malizia.*

Pravus, a, um, Cic. *difettoso, torto, deforme, malamente conformato, o composto.* Pravis talis fultus, Hor.; *difettoso nei calcagni.* § 2. *Metaf. Vizioso, perverso, malvagio, malizioso, cattivo, malo, pravo, sregolato.* Pravi tenax, Virg.; *che si compiace nel male.* Quo nihil pravius esse potest, Cic.; *del che non si può dar cosa più cattiva.* Pravus fidei, Sil.; *di cattiva fede.* § 3. *Sup.* Pravissimus, Cic.; *malvagissimo.*

Precandus, a, um, part. Tac. *che si dee pregare.*

Precans, antis, Virg. part. *che prega, pregante, pregando.*

Precarĭo, avv. Cic. *per via di preghi, o preghiere, pregando.*

Precarĭum, ĭi, n. Petr. *oratorio privato.*

Precarĭus, a, um, Cic. *ottenuto con preghiere, e in prestito, per mera liberalità di colui che concede, con obbligo di restituire, quando piacerà a colui che ha conceduto.* Anima precaria, Tac.; *vita ottenuta a forza di preghi dal nemico.* § 2. Jus precarium, Tac.; *diritto accordato alle nostre preghiere secondo 'l beneplacito di chi l'accorda.* § 3. Auxilium precarium, Liv.; *ajuto mendicato.* § 4. Imperium precarium, Curt.; *comando ottenuto per via di preghi, dipendente da chi lo diede.*

Precatĭo, ōnis, f. Cic. *prego, preghiera, orazione, il pregare.*

Precatĭve, avv. Ulp. *lo stesso che* precarĭo.

Precatĭvus, a, um, Ulp. *lo stesso che* precarĭus.

Precātor, ōris, m. Ter. *intercessore.*

Precĭae uvae, ārum, f. plur. Virg. *uve che maturano avanti le altre.*

Precor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *pregare, supplicare, dimandare, intercedere.* Precari deos, Cic., o ad deos, Liv.; *pregare gli dei, supplicare agli dei.* § 2. Bonas preces precari, Cat.; *porgere calde, ardenti preghiere.* § 3. Precari veniam alicui, Cic.; *intercedere il perdono a qualcheduno.* § 4. Precari alicui bonam, o malam fortunam, Cic.; *desiderare ad alcuno buona, o cattiva fortuna.* § 5. Male precari alicui, Cic.; *imprecare, mandare imprecazioni, augurare male ad alcuno.* § 6. *Prejare; domandare, richiedere con preghiere.* Precari aliquid ab aliquo, o aliquem, Cic.; *pregare alcuno di qualche cosa.*

Prehendo, o prendo, is, di, sum, dĕre, att. Cic. *prendere, pigliare.* Prehendere manu aliquem, o manum alicujus, Cic.; *pigliare alcuno per la mano.* Prehendere tribus digitis, Plin.; *pigliare, prendere con tre dita.* § 2. *Prendere, impadronirsi, impossessarsi, catturare, arrestare.* Catonem prehendi et in carcerem duci jussit, Gell.; *comandò che fosse preso Catone e condotto in carcere.* § 3. *Trovare, cogliere, fermare alcuno per parlargli ecc.* Syrus est prehendendus, atque adhortandus mihi, Ter.; *mi bisogna trovar Siro, e persuaderlo.* Prehendo hominem solum, Ter; *lo colgo solo.* § 4. *Corteggiare.* Prehendere amicos, Plaut.; *accarezzare, corteggiare gli amici.* § 5. *Metaf.* Prehendere aliquid oculis, Lucr.; *vedere.* § 6. Prehendere aliquem mendacii, Plaut.; *pigliare, cogliere, sorprendere in bugia, convincer di bugia.* Prehensus manifesti furti, o manifesto furto, Gell.; *colto col furto in mano.* § 7. *Attecchire (delle piante che mettono bene),* Pallad., Cic.

Prehensĭo, o prensĭo, ōnis, f. Gell. *presa, presura, cattura, il prendere.* Potestatem prensionis habere, Gell.; *avere la facoltà della presura, di prendere, catturare, arrestare, imprigionare alcuno.*

Prehenso, o prenso, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *acchiappare, prendere, pigliare.* § 2. *Brogliare, far broglio, e prendendo la mano di qualcheduno, supplichevolmente pregarlo del suo voto nell'elezione di qualche carica,* Cic.

Prehensus, o prensus, a, um, part. Ovid. *colto, preso.* Dextraque prehensum continuit, Virg.; *e presolo per la destra il trattenne.* § 2. Manifesti furti, o manifesto furto prehensus, Gell.; *convinto di furto, preso sul fatto.*

Prelum, V. Praelum.

Premo, is, pressi, pressum, premĕre, att. Cic. *premere, calcare, pestare, pigiare; aggravare sopra una cosa.* Pede pedem alicui premere, Plaut.; *premere col nostro l'altrui piede, schiacciargli il piede.* § 2. Premere vestigia alicujus, Tac.; *camminare su l'altrui pedate, seguire le altrui pedate; imitare.* Patris patruique vestigia premens, Tac.; *camminando sulle pedate del padre e dello zio paterno; imitando gli esempi del padre e dello zio paterno.* § 3. Litus premere, Hor.; *navigar lunghesso il lido; costeggiare il lido; andar rasente il lido.* § 4. Premere propositum, Ovid.; *insistere, proseguire nel suo disegno.* § 5. *Stringere.* Matres pressere ad pectora natos, Virg.; *le madri si strinsero i figli al seno.* Dente premere, Ovid.: morsu premere, Lucr.; *addentare, mordere.* Ore premere, Ovid.; *masticare.* § 6. Premere lac, o caseum, Virg., Plin.; *fare il butirro o il cacio.* § 7. *Stringere, impugnare.* Premere ensem, Sil.; *stringere, impugnare la spada.* § 8. *Cingere, circondare, stringere di qualche cosa.* Fronde premit crinem, Virg.; *stringe, o cinge di frondi il crine.* Canitiem galea premimus, Virg.; *stringiamo, o*

cuopriamo del cimiero il canuto capo. ¶ 9. *Cacciar dentro, spinger dentro premendo.* Dentes in vite premere, Ovid.; *mettere i denti nella vite, alla vite; mordere, rodere la vite.* Ensem germani in corpore pressit, Stat.; *immerse la spada nella persona del fratello.* ¶ 10. *Spremere, cacciar fuori, far uscir fuori.* Succos premere medulla, Lucan.; *spremere, far uscire i sughi dal midollo.* ¶ 11. *Scavare.* Premere sulcum, Virg.; *scavare, fare un solco.* Premere fossam, Frontin.; *scavare una fossa.* ¶ 12. *Abbassare.* Mundus premitur Libyae devexus in austros, Virg.; *il mondo si abbassa come dechina verso il Libico austro (si schiaccia verso i poli).* ¶ 13. *Metaf. Abbassare, sminuire, scemare.* Premere famam alicujus, Tac.; *sminuire la fama di alcuno, dirne male, screditarlo.* ¶ 14. *Rinchiudere, tener rinchiuso, serrato, stretto.* Ex opibus tantis, quas gravis arca premet, Martial.; *di tante ricchezze, che la grave, la pien' arca, il grave forziere rinchiude.* Premere sanguinem, Tac.; *fermare, stagnare il sangue.* ¶ 15. Premere oculos, Virg.; *chiudere, serrare gli occhi.* Pressi oculos, et vulnera lavi, Virg.; *gli ho chiusi gli occhi e lavate le piaghe.* ¶ 16. *Caricare.* Premere merce ratem, Tibul.; *caricar di merci la nave.* ¶ 17. *Giacere, sedere, posare, appoggiarsi sopra qualche cosa.* Factaque de vivo pressere sedilia saxo, Ovid.; *si assisero sopra sedili di vivo sasso.* ¶ 18. *Premere (di chi cadendo o morendo giace premendo, disteso, il suolo).* Ille premit duram sanguinolentus humum, Ovid.; *e quegli preme sanguinolento il duro suolo; giace insanguinato disteso sul duro suolo.* ¶ 19. *Inseguire, incalzare, esser addosso (dei cacciatori che inseguono le fiere),* Virg. ¶ 20. *Caricare, incalzare, dar la carica (al nemico in campo),* Caes. Premi hostium impetu, Liv.; *esser serrato, caricato dal nemico.* ¶ 21. *Stringere, serrare, chiudere.* Obsidione urbem premere, Caes.; *stringer la città d'assedio.* ¶ 22. *Fermare, arrestare.* Premere vestigia, Virg.: gradum, Val. Flacc.; *fermare il passo, arrestarsi, fermarsi.* Cursum ingenii tui, Brute, premit haec importuna clades civitatis, Cic.; *questa importuna calamità della città arresta, o Bruto, il corso al tuo ingegno.* ¶ 23. *Nascondere, tener chiuso, coperto, coprire, sotterrare.* Premere aliquid nonum in annum, Hor.; *tenere una cosa, uno scritto nascosto, in serbo per nove anni: pensarci e lavorarci sopra nove anni prima di darlo alla luce.* ¶ 24. *Metaf.* Premit altum corde dolorem, Virg.; *nasconde, chiude nel seno il profondo dolore.* Premere silentia, Sil.: premere ore aliquid, Virg.; *tacere.* ¶ 25. *Trattenere, contenere, comprimere.* Premere vocem, Phaedr.; *trattenere, comprimere la voce.* Premere vulgi sermones, Tac.; *fermare le dicerie del volgo.* ¶ 26. *Piantare.* Premere arbores, o virgulta per agros, Virg.; *piantare virgulti, arboscelli pe' campi.* ¶ 27. *Potare, tagliare, troncare, dibruscare.* Vitem premere falce, Hor.; *potar la vite, la vigna.* Premere umbras, Virg.; *tagliare i rami di un albero che fanno tropp' ombra; diradarlo, dibruscarlo.* ¶ 28. *Metaf. Ristringere, abbreviare, compendiare.* Zeno premebat quae a nobis dilatantur, Cic.; *ciò che noi diciamo in molte parole, Zenone ristringeva in poche.* ¶ 29. *Tenere soggetto, dominare.* Imperio premit, Virg.; *li tiene col comando in freno, in dovere.* Premi servitute, Cic.; *essere oppresso sotto il giogo di una dura servitù.* ¶ 30. *Opprimere.* Premere aliquem telis, Virg.; *opprimere alcuno di dardi.* ¶ 31. *Metaf. Pressare, stringere, incalzare, perseguitare, dar addosso, aggravare, opprimere.* Premere crimen, Quint.; *aggravare l'accusa, la colpa, il delitto.* Fata me premunt, Plaut.; *il destino mi perseguita, mi è contrario.* ¶ 32. *Opprimere, angustiare, ridurre alle strette, agli stremi.* Premi angustiis, Caes.; *essere ridotto alle strette, agli estremi.* Premi aere alieno, Cic.; *essere oppresso dai debiti, essere indebitato.* Premi inopia, Col.; *essere oppresso dalla miseria; essere ridotto alla povertà.* Premi odio, o invidia, Cic.; *esser oppresso dall'odio, dall'invidia; essere odiato, invidiato.* ¶ 33. *Travagliare, molestare.* Neque aestivi soles Aegypti incolas premunt, Justin.; *nè i soli estivi travagliano gli abitanti dell'Egitto.* ¶ 34. *Incalzare, scacciare.* Luna premit diem, Virg.; *la luna incalza, scaccia il giorno.* ¶ 35. *Superare.* Facta premunt annos, Virg.; *le azioni superano l'età.* ¶ 36. Premere acu, Val. Flacc.; *ricamare, dipingere coll'ago.*

Prensatio, ōnis, f. Cic. *broglio, bucheramento (dal prendere che facevano i candidati la mano or dell'uno, or dell'altro per conciliarsene i suffragj).*

Presbyter, ĕri, m. *prete, sacerdote secolare,* V. G.

Presbyterātus, us, m. *presbiterato (uno degli ordini sacri),* T. Eccl.

Presbyterĭum, ĭi, n. *presbiterio (luogo nella chiesa destinato per li preti),* T. Eccl.

Presse, avv. Cic. *brevemente, ristrettamente, in poche parole.* ¶ 2. Presse loqui, Cic.; *parlare distintamente, in modo schietto, e chiaro (sì che si faccia sentire il proprio valore delle lettere, e delle parole).* ¶ 3. *Comp.* Pressius, Cic.; *più brevemente.*

Pressĭo, ōnis, f. Vitr. *premitura, il premere.* ¶ 2. *Quella cosa che si pone sotto la leva, detta da' Toscani sottoleva,* Vitr.

Presso, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *premere.* Parce pressare, Plaut.; *non premere, ti prego.* Pressare ubera, Virg.; *premere, mugner le mammelle.*

Pressorĭus, a, um, Col. Vasa pressoria; *torcolari, torchi.*

Pressŭle, avv. Apul. *alquanto, o piuttosto strettamente (da non far male od offesa).*

Pressŭlus, a, um, Apul. *alquanto schiacciato, o stretto.*

Pressūra, ae, f. Col. *calcatura, pigiatura, premitura, calcamento, il premere, o pigiare.*

Pressus, a, um, part. Virg. *premuto, schiacciato, calcato.* Pressis mammis, Virg.; *munte, o premute le mammelle.* ¶ 2. *Basso, appoggiato.* Presso cubito, Hor.; *appoggiandosi sul gomito; col gomito basso, appoggiato.* ¶ 3. Presso pede, o presso gradu, Liv.; *a piè saldo (quale di chi per andar cauto pone adagio il piede, e stampa fermo il suo passo), di un passo fermo.* ¶ 4. *Carico, aggravato.* Pressae carinae, Virg.; *navi cariche.* ¶ 5. *Metaf.* Pressus bello, Val. Flacc.; *gravato di una guerra; avente una guerra in su le spalle.* ¶ 6. Pressus gravitate soporis, Ovid.; *oppresso, aggravato dal sonno.* ¶ 7. Pressus nota, Ovid.; *segnato: portante impresso un segno, un marchio.* ¶ 8. *Scavato.* Cavernae in altitudinem pressae, Curt.; *caverne scavate a molta profondità, molto profonde.* ¶ 9. *Breve, conciso, stringato, laconico.* Pressus homo in explicanda re aliqua, Cic.; *breve, stringato, ristretto nello spiegare qualche cosa.* Oratio pressa, Cic.; *discorso serrato.* ¶ 10. *Occulto, nascosto, chiuso.* Pressus dolor, Stat.; *dolore chiuso, occultato, nascosto, soffocato in cuore, non manifestato, non isfogato.* ¶ 11. *Per gli altri signif.* V. Premo, is. ¶ 12. *Comp.* Pressior, Cic.; *più serrato, più laconico.*

Pressus, us, m. Cic. *il premere, o stringere, o comprimere, o serrare.* Oris pressu, Cic.; *con lo stringer la bocca.*

Prester, ēris, m. Plin. *dipsa (sorta di serpente).* ¶ 2.

Sorta di fulmine, o vento, o turbine infuocato che scende dall'alto a forma di colonna, Lucr.

Pretiōse, avv. Cic. *preziosamente, ricchamente, con molta spesa.* § 2. *Comp.* Pretiosius, Curt.; *con maggiore spesa.*

Pretiōsus, a, um, Cic. *d'un gran prezzo, caro, che costa molto, prezioso, raro.* Nimium pretiosa operaria es, Plaut.; *sei una lavoratrice troppo cara.* Pretiosus emtor, Hor.; *compratore, che compra a gran prezzo.* Nox pretiosa, Prop.; *notte comperata con molti denari.* Pretiosi gustus uva, Col.; *uva di gran gusto, squisita.* Non minor voluptas percipitur ex rebus vilissimis, quam ex pretiosissimis, Cic.; *non è minore il piacere che si ricava dalle cose vili, di quello che si raccoglie dalle preziose.* Pretiosior aere, Ovid.; *più prezioso del rame.*

Pretium, ĭi, n. Cic. *pregio, prezzo, valuta, valore.* Pretium piperis in libras sex denariorum, Plaut.; *il prezzo del pepe è di sei denari per libbra; il pepe si vende sei denari la libbra.* Pretia eis triginta quinque denarios, Plin.; *si vendono trentacinque denari.* Nunquam avare statui pretium arti meae, Ter.; *non posi mai gran prezzo, non diedi mai gran valore alle opere dell'arte mia.* Magno pretio stare, Hor.; *costar molto; esser ben caro.* § 2. In pretio esse, Ovid.; *essere in pregio, in istima, aver valore, valere.* § 3. Magni, o parvi pretii esse, Ter.; *essere di grande, o poco pregio, o valore; essere in grande, o poca stima.* Magni pretii homo, Ter.; *uomo di molto valore.* Homo parvi pretii, Cic.; *uomo di poco valore, uom da nulla.* § 4. Pretium est, Plin.; *ha il suo pregio; vale, si stima, si pregia; è stimato, è pregiato* (V. § 2). Corticis ad medicamenta pretium est, Plin.; *la sua corteccia è molto stimata nella composizione de' medicamenti.* § 5. Pretium est, o curae pretium est, o operae pretium est, Tac., Plaut., Cic.; *è il pregio dell'opera; vale, o merita la spesa; è conveniente; è necessario, è utile, conviene, bisogna, importa, giova.* § 6. *Paga, mercede, salario, ricompensa, premio.* Alicui operae pretium dare, Cic.; *dare ad alcuno la paga, la mercede di sua fatica; pagarlo, ricompensarlo, rimunerarlo di sua fatica, de' suoi lavori.* § 7. *Pena, castigo, punizione (che è anche una specie di paga condegna).* Sceleris pretium crux, Plaut.; *la pena, o la paga della scelleraggine è la forca.* § 8. Pretium facere alicui rei, Plin.; *fare, stabilire, fissare il prezzo ad una cosa; stimarla.* § 9. *Oro, danari, ricchezze.* Converso in pretium Deo, Hor.; *Giove cangiatosi in oro.* § 10. Pretio, Liv.; *a prezzo, per denari, con denari, a forza di denari.* Pretio habere addictam fidem, Cic.; *lasciarsi corrompere per denaro; vendere a prezzo, a denari la propria fede.*

Prex, ecis, f. Cic. *preghiera, prego, prece, priego, pregagione.* Deus occurrit nobis in precibus, Cic.; *Dio ci esaudisce, ci concede ciò che gli domandiamo.* Si prece et obsecratione humili utemur, Cic.; *se pregheremo con umiltà.* Precibus aliquem fatigare, Liv.; *importunare con preghi.* Precibus aliquem placare, Virg.; *placare con preghiere.* Precibus flecti, moveri, frangi, Ovid.; *lasciarsi vincere dalle preghiere, arrendersi ai prieghi.* § 2. *Imprecazione, maledizione.* Thyesteae preces, Hor.; *maledizione di Tieste.* Omnibus precibus detestatus Ambiorigem, Caes.; *avendo detestato con tutta sorta d'imprecazioni Ambiorige.*

Priapiscus, i, m. Apul. *priapisco (erba volgarmente detta satirio).*

Pridem, avv. Cic. *innanzi, poco, tempo innanzi, non è molto, poco fa.* § 2. Non ita pridem, Cic.; *da non molto tempo, da poco tempo.* § 3. Quam pridem, Cic.; *da quanto tempo.* Quam pridem hoc fecisti? Cic.; *quanto tempo è che l'hai fatto? da quanto tempo l'hai tu fatto?*

Pridiānus, a, um, Suet. *di ieri, del giorno avanti.* Pridiani cibi onere, Suet.; *per aver troppo mangiato il giorno avanti; dal peso de'cibi del giorno innanzi.*

Pridiē, avv. Cic. *il giorno innanzi, il giorno prima.* Pridie quam excessit e vita, Cic.; *il giorno prima di morire; un dì prima di morire; un dì prima che morisse.* § 2. *Col genit.* Pridie ejus diei venit, Cic.; *venne il giorno innanzi.* § 3. *Coll'accusat.* Pridie calendas, Cic.; *l'ultimo del mese.*

Primaevus, a, um, Virg. *giovinetto; della prima, o della verde età; nel fior degli anni; quegli che non ha passato i primi anni della sua gioventù.* Primaevo flore juventae, Virg.; *nel primo fiore della gioventù.* Fidens primaevo corpore, Virg.; *fidandosi sulla sua gioventù.* Optavit genitor primaevi funera nati, Catul.; *desiderò il genitore la morte del giovinetto suo figlio.* Primaevi juvenes, Sil.; *giovani di primo pelo.*

Primāni, ōrum, m. plur. Tac. *soldati della prima legione.*

Primārius, a, um, Cic. *primario, primiero, principale.* Primario loco esse, Cic.; *esser il primo.*

Prīmas, ātis, m. e f. Apul. *primo, principale, primario.*

Primātim, avv. Plaut. *la prima volta.*

Prīmātus, us, m. Varr. *primato, maggioranza, primo posto.* Primatum dare alicui rei, Varr.; *stimar una cosa sopra tutte le altre, darle la maggioranza.*

Prīme, avv. Naev. apud Charis. *molto (lo stesso che apprīme).*

Primigenius, a, um, Varr. *primitivo (ch'è stato il primo prodotto dalla natura, e che ha servito a fare nuove produzioni).* Primigenia verba, Varr.; *verbi primitivi, che non vengono da altri verbi.* Primigenia semina, Varr.; *i primi semi.*

Primigĕnus, a, um, Lucr. *il primo (il primo generato).*

Primipăra, ae, f. Plin. *donna di primo parto.*

Primipilāris, e primopilāris, is, m. Quint. *primipilo.*

Primipīlus, o primopīlus, i, m. Liv. *primipilo.*

Primipŏtens, entis, Apul. *primo in potenza.*

Primĭter, avv. Lucil. apud Non. *da prima, imprimamente, primitivamente.*

Primitiae, ārum, f. plur. Plin. *primizia, novellizia.* § 2. *Metaf. Le prime cose in qualunque genere.* Primitiae armorum, Suet.; *le prime spedizioni della guerra.* Primitias vitis resecare consueverunt, Col.; *hanno in costume di tagliare i primi sermenti della vite.*

Primitīus, a, um, Ovid. *principale, primo.*

Primitīvus, a, um, Col. *primitivo, primo, che vien di buon'ora (parlando di frutto primaticcio).*

Primĭtus, avv. Varr. *da prima, di prima, primamente, imprimamente, prima, primitivamente.*

Primo, avv. Cic. *da prima, alla prima, a prima giunta, in prima, imprima, imprimamente, prima, primamente, primieramente, la prima volta.*

Primŏdum, avv. Plaut. *lo stesso che* primo.

Primogenĭtus, a, um, Pallad. *primogenito, anzinato.*

Primordĭa, ōrum, n. plur. Cic. *principj.* Primordia rerum, Cic.; *i principj delle cose.* Primordia dicendi, Quint.; *i principj del dire.* § 2. Scholae primordiorum, Marc. *le scuole elementari.*

Primordĭus, a, um, Col. *primo, originario.*

Primōris, re, Gell. *primo.* Primores imbres, Varr.; *le prime pioggie.* In primore pueritia, Gell.; *nella prima fanciullezza.* § 2. *Prima, anteriore.* In primori acie, Tac.; *alla testa dell'esercito; nella prima fila.* Extollite primorem partem, Cat.; *innalzate la*

punta, il davanti. Primorem domus partem, Gell.; *la parte anteriore della casa.* Primores dentes, Plin.; *i denti davanti.* § 3. *Estremo, in sull'estremità, sulla cima, sulla punta.* Versabatur mihi in labris primoribus, Plaut.; *l'avea sulla sommità delle labbra, sulla punta della lingua.* Primoribus labris gustare, o attingere aliquid, Cic.; *assaporare, assaggiare una cosa, e metaf. studiare leggermente, superficialmente una cosa; o parlarne, accennarla di volo, toccarla leggermente, di passaggio, superficialmente.* § 4. Primores, Liv.; *i primi, i principali cittadini; i primati, gli anziani, i maggiorenti, la maggioranza della città.*

Primŭlum, avv. Plaut. *per la prima volta, primieramente.*

Primŭlus, a, um, Plaut. Primulo diluculo; *al primo spuntar del giorno.*

Primum, avv. Cic. *prima.* V. Primo. Te valere tua caussa primum volo, tum mea, Cic.; *desidero che tu sia sano, prima per conto tuo, poi per conto mio.* Ut primum illum vidi, nunquam vidi postea, Plaut.; *dopo la prima volta che 'l vidi, non l'ho mai più veduto.* Primum dum miror, Plaut.; *primieramente mi stupisco.*

Primus, a, um, Cic. *primo.* Primo quoque die, Col.: primo quoque tempore, Liv.; *il primo giorno, il primo momento; al, o nel primo giorno, o momento; più presto che si potrà.* Prima luce, primo diluculo, Suet.; *sul primo albeggiare, sul primo far del giorno, sul far del dì, allo spuntar del giorno, per tempo.* Primis tenebris, Liv.: prima vespera, Suet.; *sul primo far della notte, sull'imbrunire.* § 2. Prima fronte, o prima specie, Quint.; *a prima vista, esternamente, apparentemente.* § 3. Primis, ut dicitur, labris gustasse physiologiam, Cic.; *aver una tintura, una leggerissima, o superficiale cognizione delle cose naturali, averle appena assaggiate, a fior di labbro.* § 4. *Principale.* Civitatis primus, Cic.; *il principale del suo paese.* § 5. *Primo, superiore, migliore.* Primam dices, scio, si videris, Ter.; *se la vedrai, so che la dirai la più bella.* § 6. Primum aliquid habere, Ter.; *dar la preferenza, preferire, antiporre, mettere innanzi, stimare più una cosa.* § 7. Primas dare, o deferre, o concedere alicui, Cic.; *dar il primo posto, la maggioranza ad alcuno, stimarlo più degli altri.* Primas tenere, o ferre, o agere, Cic.; *esser il primo a far le carte, tenere il primo posto.* § 8. A primo, Ter.; *da prima, sulle prime.* § 9. In primis, o imprimis, Cic.; *sopra tutto, sopra ogni cosa, principalmente.* § 10. Si prima prospera fuissent, Liv.; *se i principj fossero stati felici.* § 11. In prima fabula, Ter.; *nella prima parte della commedia.*

Princeps, ĭpis, Cic. *primo.* Princeps mensis januarius, Col.; *gennajo è il primo mese dell' anno.* Ad omnia pericula princeps esse non recusabat, Cic.; *si esponeva il primo a tutti i pericoli.* § 2. *Primo, sovrano, sommo in qualche cosa.* In astrologia princeps et in jure civili, Cic.; *il primo astrologo, e il primo abile legista.* Ingenii, doctrinae princeps Plato, Cic.; *Platone è il primo per l'ingegno e pel sapere.* § 3. *Capo, autore.* Convocatis eorum principibus, Caes.; *avendo chiamati i loro capi.* Princeps legis agrariae P. Rullus, Cic.; *P. Rullo è stato autore della legge agraria.* Princeps atque architectus sceleris, Cic.; *l'autore principale del delitto.* § 4. *Principale.* Feminae principes, Liv.; *le principali dame, o le principesse.* § 5. *Principe, principessa,* Tac. § 6. *La seconda linea nella legione romana, di soldati provetti, e di grave armatura.* Cretensi bello, Metello imperatore, octavum principem duxit, Cic.; *nella guerra di Creta sotto il comando di Metello condusse l'ottava centuria di quei soldati che si dicono* principes.

Principālis, le, Cic. *primo, principale.* Principalis significatio verbi, Quint.; *il primo significato d'una parola.* § 2. *Principesco, di principe.* Paratus principalis, Tac.; *equipaggio di principe.* Principalis majestas, Suet.; *maestà di principe.*

Principaliter, avv. Plin. *da principe, come conviene ad un principe.* § 2. *Principalmente, particolarmente,* Ascon. Ped.

Principātus, us, m. Cic. *il primo posto, preminenza, supremazia, superiorità, principato.* Ferre principatum alicujus belli, Cic.; *esser capo d'una guerra; far la parte principale in una guerra, averne il maggior carico.* Tenere principatum factionis, Caes.; *essere capo di una fazione.* Ut quisque aetate antecellit, ita sententia principatum tenet, Cic.; *come ognuno è superiore in età, così ha la preminenza nel dire la sua sentenza; ognuno dice il suo sentimento secondo la sua età.* Dare principatum alicui, Cic.; *innalzare alcuno al principato, al primo posto, dargli la supremazia.* Dare principatum alicui rei, Plin.; *stimare una cosa più d'ogni altra, darle la preminenza, la preferenza.* § 2. *Principato, sovranità, imperio.* Crebrius ex more principatus, Tac.; *più presto che non usi il principato, che non abbiano in costume i principi, i sovrani.* Divi Augusti principatu obiit, Plin.; *morì sotto l'imperio del divo Augusto.* Penes ipsum est principatus, Cic.; *egli ne ha la sovranità.*

Princĭpes, um, m. plur. Liv. *principi, soldati della seconda linea nelle legioni romane (di robusta età ed armatura quasi principi, o primi in valore, e'l nerbo dell'armata).*

Principia, ōrum, n. plur. Liv. *le principia, come interpreta il Davanzati, cioè tabernacoli nel campo dove stavano le aquile, il labaro, le immagini, gl'iddj dell' esercito e le altre insegne. Eravi franchigia: quivi s'appiccavano gli editti, si leggevano le lettere, si facevano i parlamenti, si poneva il segno dell'aver a combattere, e vi seguivano le maggiori azioni.* § 2. *Onde:* post principia esse, Ter.; *esser in sicuro, esser fuori di pericolo.* § 3. *I principj, le regole (d'una scienza),* Cic.

Principiālis, le, Lucr. Scire licet, coeli quoque idem terraeque fuisse principiale aliquod tempus, clademque futuram, Lucr.; *quindi lice imparare che in somigliante guisa il cielo e la terra ebbero il primo giorno, e che a suo tempo l'estremo avranno.*

Principĭum, ĭi, n. Cic. *principio, cominciamento, incominciamento, incomincio.* Principium capessere, Tac.; *prendere, dare incominciamento: principiare, incominciare,* Habent tibi bene principia, Ter.; *i principj ti sono favorevoli (Afranio presso Carisio l'ha preso per avverbio.* V. § 3). § 2. Principium dicendi, Cic.; *esordio d'un discorso.* § 3. *In primo luogo, primieramente.* Principium te cognoscere oportet, Cat.; *in primo luogo dèi sapere; dèi prima sapere.* A principio, Cic.; *da principio.* In principio, o principio, Cic.; *primieramente, in primo luogo.* § 4. *Origine.* Ducere principium a sanguine Teucri, Ovid.; *discendere da Teucro, tirar sua origine da Teucro.* § 5. *Principio, elemento d'una scienza,* Cic.; V. Princĭpia, ōrum, § 3.

Prior, m. e us, n. ōris, Cic. *primo.* Nos priores ibimus, Plaut.; *andremo i primi, andremo avanti gli altri.* § 2. *Antecedente, precedente.* Anno priore, Cic.; *l'anno antecedente, l'anno avanti, l'anno passato.* Priora tempora, Plin.; *il tempo passato.* Priore libro

praecepimus, Col.; *abbiamo insegnato nel libro antecedente.* ¶ 3. *Anteriore.* Prior pars capitis; *la parte anteriore del capo.* ¶ 4. Priores nostri, Plin.; *i nostri maggiori, i nostri antenati.* ¶ 5. *Superiore, maggiore, più eccellente,* Ovid.

Prisce, avv. Cic. *all'antica, anticamente, al tempo antico.*

Priscus, a, um, Cic. *prisco, antico. vecchio, anziano.* Prisca secula, Mart.: tempora, Ovid.; *i secoli passati, i tempi antichi.* ¶ 2. Vocabula prisca, Cic.; *parole antiche.* ¶ 3. Prisci viri, Cic.; *gli antichi, quei de' primi secoli, o uomini all'antica, rigidi, severi.*

Pristĭnus, a, um, Cic. *primo, primiero, pristino.* Conjux pristina, Virg.; *la primiera moglie.* ¶ 2. Dies pristinus, Curt.; *il giorno precedente.* ¶ 3. *Antico.* Pristini mores, Cic.; *i costumi antichi.*

Pristis, V. Pistrix.

Privantĭa, um, n. plur. Cic. *sorta di contrarj, che i logici chiamano privativi.*

Privāte, avv. Cic., *e*

Privātim, avv. Cic. *privatamente, in particolare.* ¶ 2. *Separatamente,* Plin.

Privatĭo, ōnis, f. Cic. *privazione, il privare.*

Privatīvus, a, um, Gell. *privativo, che priva.*

Privātus, a, um, Cic. *privato, proprio, particolare.* Privatae opes, Hor.; *i beni di ciascheduno in particolare.* Privatam ne servitutem servit, an publicam? Plin.; *è prigioniero di guerra di qualche particolare, o della repubblica?* ¶ 2. Privatus homo, Cic.; *uomo privato, uomo che non è in alcuna pubblica carica.* ¶ 3. *E* Plin.: *Uomo ancora in particolare.* ¶ 4. Vita privata, Cic.; *vita privata (lontana dalle pubbliche cariche).*

Privātus, a, um, part. Cic. *sfornito, privato, spogliato.* Privatus stipendio, Plin.; *privato della paga.* Privatus lumine, Ovid.; *cieco.*

Privĕrae mulieres, s. pl. Fest. *donne private.*

Privigna, ae, f. Cic. *figliastra (figliuola del marito, avuta da altra moglie, o della moglie avuta da un altro marito).*

Privignus, a, um, Col. *di figliastro.*

Privignus, i, m. Hor. *figliastro.*

Privilegiarĭus, ĭi, m. Ulp. *privilegiato.*

Privilegĭum, ĭi, n. Cic. *legge fatta contra un particolare.* Irrogare privilegium alicui, Cic.; *far una legge particolare contra uno.* Ferre privilegium de aliquo, Cic.; *metter parte in senato contra alcuno.* ¶ 2. *Legge fatta in favore di alcuno, cioè privilegio, prerogativa, grazia, immunità, esenzione.* Habuisse privilegium arbitrio suo rempublicam administrare, Plin.; *aver avuto il privilegio di governare a suo modo la repubblica.*

Privo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *privare, spogliare, escludere, sfornire, togliere, deporre, spropriare, levare, vedovare. Per lo più coll'ablat.* Privare vita, o communi luce, Cic.; *privar di vita, ammazzare.* Aegritudo me somno privat, Cic.; *la malinconia mi leva il sonno.* ¶ 2. *Col genit.* Privare aliquem alicujus rei, Afran. apud Non.; *privar alcuno di una cosa.* ¶ 3. *Liberare, sottrarre.* Non afficitur beneficio, sed privatur injuria, Cic; *non viene beneficato, ma sottratto dall'ingiuria.*

Prius, avv. Cic. *prima, avanti, innanzi, pria, dinanzi, di prima, più presto.* Prius orto sole, Hor.; *innanzi il levar del sole: prima del levar del sole.* Prius tua opinione hic adero, Plaut.; *sarò qui prima, o più presto di quello che tu credi.* ¶ 2. Prius quam, Cic.; *prima che.* Nihil mihi prius faciendum putavi, quam ut tibi gratularer, Cic.; *ho creduto di dover prima di ogni altra cosa teco congratularmi; non ho creduto di dover far altro, prima che mi fossi, o prima d' essermi teco congratulato.* ¶ 3. Priusquam, Sall.; *primachè, anzichè.* Priusquam incipias consulto opus est, Sall.; *avanti di cominciare cosa alcuna, bisogna pensarci bene.* ¶ 4. *Più presto, piuttosto, meglio, anzi,* Cic. ¶ 5. *Un tempo, una volta, già, anticamente,* Catul.

Priusquam, avv. Cic. *primachè, anzichè, davantichè, innanzichè.*

Privus, a, um, Liv. *singolo, singulo.* In dies privos, Lucr.; *ogni dì.* Privas mutatur in horas, Lucr.; *si muta ad ogni ora.* ¶ 2. *Proprio, particolare, appartenente a ciascheduno in particolare,* Hor. ¶ 3. *Esimio, singolare.* ¶ 4. *Privo, privato,* Apul.

Pro, prep. che regge l'ablat., Cic. *avanti, innanzi, dinanzi.* Sedens pro aede Castoris, Cic.; *sedente avanti il tempio di Castore.* ¶ 2. *Nel senso della prep.* in. Laudati pro concione omnes sunt, Liv.; *furon tutti lodati in pubblica adunanza.* Hac re pro suggestu pronuntiata, Caes.; *pubblicata questa nuova dalla bigoncia.* Locare equites pro cornibus, Quint.; *mettere la cavalleria alle ale dell'esercito.* Pro testimonio dicere, Cic.; *attestare (avanti il giudice); servir di testimonio, essere testimonio; rendere, o far testimonianza; dire, parlare in testimonianza.* ¶ 3. *In comparazione, in paragone, a confronto, per.* Pro tantis opibus reip. tantaque dignitate imperii, nequaquam satis multi cives forti et magno animo invenirentur, Cic.; *in comparazione, o in proporzione della sì grande potenza della repubblica, e della sì grande dignità dell' impero non si trovassero assai cittadini d'animo forte e coraggioso.* Duo talenta pro re nostra decrevi esse satis, Ter.; *ho giudicato che in proporzione de' miei averi due talenti erano abbastanza.* Pro numero pugnantium, Liv.; *in paragone, in proporzione del numero de' combattenti.* ¶ 4. *Secondo, conforme, per.* Pro suis opibus, Cic.; *secondo le sue facoltà.* Pro numero militum, Cic.; *secondo il numero dei soldati.* Pro meo, tuo, suo jure, Cic.; *a tenor del mio, del tuo, del suo diritto.* Pro copia et sapientia, Plaut.; *secondo le mie forze e 'l mio sapere.* Pro modo crassitudinis, Col.; *secondo la grossezza.* Consilium pro tempore et re capere, Caes.; *prender consiglio secondo l'occorrenza e la natura della cosa.* Pro re, pro re nata, Cic.; *secondo l' occasione, o l' opportunità; presentandosi, offerendosi, o presentatasi, offertasi l'occasione; all'offerirsi dell' occasione, dell' opportunità.* Pro mea, tua, sua parte, Cic.; *per la parte mia, tua, sua; per quanto si aspetta a me, a te, a lui,* Pro sua quisque facultate, Cic.; *ognuno secondo il suo potere.* Pro se quisque, Cic.; *ognuno dal canto suo, per la parte sua, per sè.* Pro virili parte, Cic.; *per quanto uom può: per quanto si può.* Pro portione, pro rata portione, pro rata parte, Cic.; *a proporzione.* Pro nostra amicitia te rogo, Cic.; *ti prego per la nostra amicizia.* ¶ 5. Pro eo ac, pro eo atque, Cic., Sulp. ad Cic.; *come, siccome.* ¶ 6. Pro eo ac si, Cic.: pro eo atque si, Ulp.; *come se.* ¶ 7. Pro eo quantum, Cic.; *per quello che, per quanto.* Pro eo, quantum in quibusque est ponderis, aestimandae sunt, Cic.; *si devono stimare per quanto hanno di peso; per quanto pesano: a peso.* Pro eo quanti te facio, quidquid feceris, approbabo, Cic.; *per quanto io ti stimo, per la grande stima ch'io fo di te, qualunque cosa farai, l'approverò.* ¶ 8. Pro eo ut, o prout, Cic.; *secondochè, per quanto.* Prout facultates ferebant, Cic.; *per quanto portavano le sue forze.* ¶ 9. Pro eo quod, Cic.; *secondochè, o a misura che.* ¶ 10. Pro eo quod, Liv.; *per ciò che, attesochè.* ¶ 11. *Per, per cagione, a cagione.* Misimus qui pro vectura

solverent, Cic.; *mandammo a pagare la vettura.* Heri minas viginti dedi pro ambobus, Ter.; *ieri diedi venti mine (o doppie) per tutti due.* § 12. *In luogo, in cambio, in vece.* Pro praetore, pro consule, Cic.; *vicepretore, viceconsole, facente le veci di pretore, di console.* § 13. *Come, per.* Cato ille noster, qui mihi unus est pro centum millibus, Cic.; *quel nostro Catone il qual solo mi vale, mi serve per cento mila, appresso di me tiene il luogo di cento mila.* Tibi Marcelli statua pro patibulo fuit, Cic.; *la statua di Marcello ti servì di patibolo, ti tenne il luogo di patibolo.* Hoc tibi pro mercede, o pro praemio erit, Cic.; *questo ti sarà in luogo di ricompensa, di premio.* Pro molli viola, Virg.; *in luogo della tenera violetta.* Pro nihilo habere, Cic.; *stimar per niente, aver in conto di nulla.* Pro parente colere, Liv.; *osservare, rispettare, riverire alcuno come padre, tenerlo in conto, in luogo di padre.* Amavi pro meo, Ter.; *l'amai come mio figlio; lo tenni in conto, in luogo di figlio.* Pro deliciis crudelitas illi fuit, Cic.; *la crudeltà gli tenea luogo di diletto; si dilettava, si piaceva delle crudeltà, o a far delle crudeltà.* Pro certo ponere, Caes.: pro certo affirmare, Liv.; *porre, assicurare per certo, per cosa certa, come cosa certa.* Pro facto habere, Cic.; *avere, o tenere per fatto, come fatto.* Id sumunt pro concesso et probato, Cic.; *prendono ciò per conceduto e per provato.* Pro sano loqueris qui me meo appellas nomine, Plaut.; *fai bene a chiamarmi col mio nome (quasi a dire: parli da uom sano, assennato).* § 14. *Per, in favore, in difesa.* Hoc non modo pro me, sed contra me est potius, Cic.; *questo non solamente non fa per me, non è in mio favore, anzi mi è contrario.*

Pro, *e* proh, inter. *ah, deh, oh.* Pro Deum, atque hominum fidem! Ter.; *o dei, o uomini!* Pro sancte Jupiter! Cic.; *deh sommo Giove!*

Proagŏrus, i, m. Cic. *proagoro, nome del primo magistrato appresso i Siciliani (voce greca che significa: parlante il primo).*

Proamīta, ae, f. Cat. *sorella di mio bisavo.*

Proauctor, ōris, m. Suet. *il primo della stirpe, progenitore.*

Proavĭa, ae, f. Suet. *bisavola (madre dell'avo).*

Proavītus, a, um, Ovid. *del bisavolo.*

Proavunculus, i, m. Paul. *fratello del bisavo.*

Proăvus, i, m. Cic. *bisavo, bisavolo (secondo avolo, padre dell'avolo).*

Probabĭlis, le, Cic. *probabile, verisimile, verisimigliante.* Probabile est id quod fere fieri solet, aut quod in opinione positum est, aut quod habet in se ad haec quandam similitudinem, sive id falsum est, sive verum, Cic.; *probabile è ciò che comunemente suol farsi, o credersi, e, o vero, o falso, ha con ciò qualche somiglianza.* § 2. *Da approvarsi, da piacere; che può incontrare l'approvazione e 'l gradimento; tollerabile, ragionevole, lodevole.* Probabilis orator, Cic.; *oratore, che si può sentire.* Publius Antonius, voce magna, nec alia re ulla probabilis, Cic.; *Publio Antonio non è da lodarsi, che per la sua gran voce.* Ingenium probabile, Cic.; *ingegno lodevole.* Edictum probabile, Gell.; *editto ragionevole.* § 3. *Comp.* Probabilior, Cic.; *più probabile.*

Probabilĭtas, ātis, f. Cic. *probabilità, verisimilitudine, verisimiglianza.*

Probabilĭter, avv. Cic. *probabilmente, verisimilmente, provevolmente.* § 2. *Comp.* Probabilius, Val. Max.; *più probabilmente.* § 3. *In maniera che si possa approvare, che possa piacere,* Vell.

Probatio, ōnis, f. Cic. *approvazione.* § 2. *Argomento, prova, dimostrazione,* Quint. § 3. *Esame, prova, esperienza,* Cic. § 4. *Confermazione (la terza parte dell'orazione),* Quint.

Probativus, a, um, Liv. *che serve a provare, atto a provare.*

Probātor, ōris, m. Cic. *approvatore, laudatore.*

Probātus, a, um, part. Cic. *provato, conosciuto per esperienza; quindi: stimato, accetto, caro, approvato, lodato.* Aetatis spatio probatus, Cic.; *che è stato messo alla prova lungo tempo.* Nemo probatior suis, Liv.; *persona non fu più stimata da' suoi.* Opera probata homo, Cic.; *uomo di sperimentata servitù.* Homo probatissimus, Cic.; *uomo stimatissimo.* § 2. *Provato con argomenti, dimostrato, reso chiaro, manifesto.* Crimen sine teste probatum, Ovid.; *delitto chiaro, che non ha bisogno di prove, nè di testimonj.* § 3. *Esaminato, e giudicato esatto, giusto.*

Probe, avv. Cic. *bene, benissimo, a maraviglia.* § 2. *Molto, affatto,* Ter. § 3. *Sup.* Probissime, Ter.; *benissimo.*

Probĭtas, ātis, f. Cic. *probità, integrità, bonarietà, dibonarietà, bontà.* Probitas laudatur, et alget, Juv.; *si loda, si stima la bontà, ma tuttavia non v'è alcuno che si curi di averla.*

Probĭter, avv. Varr. *lo stesso che* probe.

Problēma, ătis, n. Suet. *problema, questione.*

Probo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *approvare, lodare, ammettere per buono, per lodevole, per ben fatto; stimare.* Quod Tiberio haud probatum fuit; *ciò che non fu approvato da Tiberio.* In vulgus probari, Cic.; *essere volgarmente approvato, lodato; essere approvato, lodato da tutti.* § 2. *Sperimentare, trovare.* Cornipedem animi probare, Sil.; *trovare un cavallo di molto brio: trovarlo, sperimentarlo generoso, ardente.* § 3. *Approvare, trovare, o riconoscere ben fatto, degno di approvazione: dare il laudo.* Censores villam publicam in campo Martio probaverunt, Liv.; *i censori esaminarono ed approvarono la villa pubblica, diedero il laudo alla villa pubblica edificata nel campo Marzio.* § 4. Probare se omnibus, Cic.; *incontrare, meritare l'approvazione di tutti, rendersi caro a tutti, accontentar tutti; dare a tutti bella prova di sè.* § 5. *Stimare, pesare, misurare,* Cic. Tuo ex ingenio alienos mores probas, Plaut.; *misuri gli altri al tuo dosso.* § 6. *Provare, far vedere, confermare con argomenti, con ragioni,* Cic. Probatur experimento, Plin.; *si prova coll'esperienza, si conferma coll'esperienza.* § 7. *Provare, dar prova, o saggio, sperimentare.* Quem locum probandae tuae virtutis expectas? Caes.; *qual occasione aspetti di dar prova del tuo coraggio?* § 8. *Rendere degno di approvazione; giustificare, dimostrar giusta una cosa.* Si facti mei rationem vobis probavero, Cic.; *se io potrò giustificarvi la maniera del mio operare.*

Proboscis, ĭdis, f. Plin. *proboscide (naso dell'elefante).*

Probrōse, avv. Gell. *ingiuriosamente, obbrobriosamente, con villanie e strapazzi.*

Probrōsus, a, um, Cic. *vituperoso, ignominioso, infame, vergognoso, disonorato.* § 2. *Comp.* Probrosior, Plin.; *più vituperoso.*

Probrum, i, n. Cic. *colpa vituperosa e infame, scelleraggine, ribalderia.* § 2. *Violazione, stupro, incesto, adulterio.* Insimulabit eam probri, Plaut.; *l'accuserà di stupro.* Matronae probri accusatae, Liv.; *matrone accusate di adulterio.* § 3. *Vitupero, disonore, infamia, vergogna.* Esse in probro, Ter.; *essere infame, disonorato.* Probrum alicui inferre, Cic.; *diffamare alcuno.* § 4. *Strapazzo di parole; ingiuria, villanía.* Epistolae plenae probrorum, Cic.; *lettere piene d'ingiurie.*

Probus, a, um, Cic. *buono, dabbene, onesto, retto,*

probo, di benigna natura, galant' uomo. Moribus probus, Plin.; *di buoni costumi.* Homo probus, Cic.; *uomo dabbene.* ¶ 2. *Perito, esperto, bravo,* Plaut. ¶ 3. *Accorto, valente, bravo,* Plaut. ¶ 4. *Idoneo, atto,* Plaut. ¶ 5. *Buono.* Merx proba, Plaut.; *buona mercanzia.* ¶ 6. Probus sapor, Col.; *buon sapore.* ¶ 7. Probum navigium, Cic.; *buon vascello.* ¶ 8. *Comp.* Probior, Cic.; *migliore, Sup.* Probissimus, Plin.; *ottimo.*

Procacĭtas, ātis, f. Cic. *petulanza, protervia, insolenza, sfrontataggine.*

Procacĭter, avv. Liv. *insolentemente, protervamente, sfacciatamente.* ¶ 2. *Comp.* Procacius, Liv.; *più sfacciatamente. Sup.* Procacissime, Curt.; *molto sfacciatamente.*

Procalāre, att. Fest. *provocare.* Voc. ant.

Procăpis, is, m. Fest. *progenie, che discende da un sol capo.*

Procatĭo, ōnis, f. Apul. *il dimandare.*

Procax, ācis, Cic. *petulante, sfacciato, lascivetto, sfrontato, proterво, insolente.* Procaces manus, Plin.; *mani petulanti, che vogliono toccar da per tutto.* In feminas procacior, Col.; *sfrontato con le femmine, che le stimola a far male.* ¶ 2. Procaces venti, Virg.; *venti impetuosi, violenti.* ¶ 3. *Sup.* Procacissimus, Tac.; *sfacciatissimo.*

Procēdens, entis, part. Cic. *procedente, che procede.* Tempore procedente, Plin.; *coll'andar del tempo.*

Procēdo, is, cessi, cessum, cedĕre, n. Cic. *procedere, avanzarsi, andare innanzi, farsi avanti, passar oltre, camminare, marciare.* Age tu, illuc procede, bone vir, Plaut.; *su via tu, vanne colà, dabbenuomo.* Procede tu huc, Ter.; *vien qua, avánzati qua tu.* Procedere ad opus, Plin.; *andare al lavoro.* Procedere ad pugnam, Liv.; *andare alla battaglia.* ¶ 2. *Passiv. impers.* Qua temeritate processum in aciem est, Liv.; *con quale temerità si andò alla pugna.* ¶ 3. *Dell'avanzarsi di pompa funebre, ecc.* Procedit funus, Ter.; *il mortorio s'incammina, si avanza.* ¶ 4. *Avanzarsi, estendersi, distendersi.* Promontorium, quod contra Peloponnesum procedit, Plin., *il promontorio che si avanza dirimpetto al Peloponneso.* ¶ 5. *Metaf.* Procedente tempore, Plin.; *col progresso, coll'andar del tempo.* Ubi plerumque noctis processit, Sall.; *come buona parte della notte fu passata, fu trascorsa.* Procedere aetate, Cic., *avanzarsi, crescere negli anni.* Procedere honoribus, Cic.; *avanzarsi negli onori.* Ambitio et procedendi libido, Plin.; *l'ambizione e la cupidigia di avanzarsi, di crescere in dignità.* Procedere in virtute, in virtutem, ad virtutis aditum, Cic.; *avanzare, crescere in virtù, far progressi, far profitto nella virtù.* In multum vini processerat, Liv.; *avea già ben bevuto, era già andato bene innanzi nel bere.* Eo ira processit, Cic.; *la collera andò tant'oltre; andò a tal punto.* Eo insolentiae processit, Plin.; *venne, si spinse a tale insolenza, a tal punto d'insolenza.* Altera pagina jam procedit, Cic.; *scrive già la seconda pagina; s'avanza già la seconda pagina.* Procedere via et ratione, Cic.; *procedere, camminare con ordine e metodo: seguire, tenere ordine e metodo.* Iis perinde stipendia procederent, Liv.; *a quelli ancora, come agli altri corressero le paghe.* ¶ 6. *Correre, andare a benefizio, a vantaggio, a pro.* Totidem dies procedent emptori, Cic.; *altrettanti giorni correranno, andranno a pro del compratore.* ¶ 7. *Valere, essere in vigore, aver luogo.* Et hoc procedit, sive ipse creditor emerit, Pomp.; *e questo ha luogo, sia che lo stesso creditore abbia comprato.* ¶ 8. *Derivare, venire,* Cod. Justin. ¶ 9. *Occorrere, accadere, avvenire, incontrare.* Numquid processit ad forum hodie novi? Plaut.; *è ella occorsa qualche novità oggi al foro?* ¶ 10. *Succedere, riuscire, andare (bene o male),* Bene procedit, Cic.; *riesce bene, va bene.* Bene procedit ex sententia, Cic.; *il successo corrisponde al desiderio.* ¶ 11. *Riuscir bene, andar bene.* Id procedit, Cic.; *ciò riesce, ciò va bene.* ¶ 12. *Uscire, venir fuori.* Procedere foras, Plaut.; *uscir fuori.* Procedere in publicum, Liv.; *uscire, comparire in pubblico.* Procedere castris, Virg.; *uscir del campo.* Procedere obviam alicui, Cic.; *uscir incontro ad alcuno.* Procedere in pedes, Plin.; *nascer co' piedi avanti.* ¶ 13. *Nascere, comparire, spuntare,* Cic., Virg.

Procella, ae, f. Cic. *procella, tempesta, burrasca, fortuna di mare.* ¶ 2. *Tempesta (di terra ferma),* Ovid. ¶ 3. *Metaf. Tempesta, assalto della cavalleria nemica,* Liv. ¶ 4. *Sconfitta, rotta,* Flor. ¶ 5. *Agitazione d'animo, molestia, perturbazione, disgrazia.* Temporis devitare procellam, Cic.; *schivar il cattivo tempo.* ¶ 6. *Metaf. Imminenti pericoli.*

Procello, is, cŭli, culsum, cellĕre, att. Plin. *battere, abbattere, rovesciare.* ¶ 2. Procellere se, Plaut.; *moversi nella parte anteriore; barcollare pendendo dalla parte anteriore.*

Procellōsus, a, um, Ovid. *procelloso, tempestante, tempestoso, fortunoso.*

Procĕre, avv. Cic. *altamente, o lungamente, in alto, o in lungo.* ¶ 2. *Comp.* Procerius, Cic.; *più lungamente.*

Procĕres, um, m. plur. Varr. *i capi delle travi, o i modiglioni sporgenti dai cornicioni.* ¶ 2. *I principi della repubblica, i grandi, i signori del regno, e i magnati, i sommati, gli ottimati.* ¶ 3. *Giovenale ha detto nel numero del meno:* agnosco procerem; *conosco il magnato.*

Proceritas, ātis, f. Cic. *lunghezza.* Proceritas colli gruis, Cic.; *la lunghezza del collo della gru.* ¶ 2. Proceritas spatii, Apul.; *la lunghezza.* Proceritas pedum in oratione, Cic.; *la lunghezza de' piedi nel discorso.* ¶ 3. *Altezza, grandezza (che è pure una lunghezza).* Proceritas arborum, Cic.; *l'altezza degli alberi.*

Procerĭtūdo, ĭnis, f. Sol. *lo stesso che* proceritas.

Procerrĭtus, a, um, Plaut. *indiavolato, indemoniato, furioso.*

Procerŭlus, a, um, Apul. *lunghetto.*

Procērus, a, um, Cic. *lungo.* ¶ 2. *Alto, grande,* Ovid.; ¶ 3. *Comp.* Procerior, Cic.; *più lungo. Sup.* Procerissimus, Cic.; *lunghissimo.*

Processĭo, ōnis, f. Cic. *avanzamento.* ¶ 2. *Marcia,* Veget. ¶ 3. *Uscita,* Capitol.

Processus, a, um, part. Hirt. *(in signif. pass.) avanzato.*

Processus, us, m. Cic. *processo, procedimento, avanzamento, progresso.* ¶ 2. *Processione.* ¶ 3. *Progresso, avanzamento, profitto.* ¶ 4. *Successo,* Sen.

Procestrĭum, ĭi, n. Plin. *loggia scoperta (quasi:* pro castris*).*

Prochosagrĭos, ĭi, f. Apul. *sassofragia (sorta d'erba).*

Proci, ōrum, m. plur. Cic. *proci (coloro che dimandano in moglie alcuna vergine, o alcuna vedova).* ¶ 2. *Signori, magnati,* Fest. ¶ 3. *Nel genit. plur. è più usato* procum, *che* procōrum.

Procidentĭa, ae, f. Plin. *discesa (parlandosi delle parti del corpo, che mutano per qualche accidente il loro naturale sito).*

Procĭdo, is, cĭdi, cidĕre, n. Liv. *cadere, gittarsi a terra (dalla parte anteriore).* Procidere ad pedes alicujus, Hor.; *gettarsi, cadere ai piedi di qualcheduno.* ¶ 2. *Discendere, mutare il suo naturale sito (parlandosi delle membra del corpo).* Si procidant interanea, Plin.; *se discendono gl'intestini.*

Procidŭus, a, um, Plin. *scendente, o cadente innanzi.* Umbilicus procidŭus, Plin.; *bellico, che discende.*

Procĭĕo, es, cĭvi, cĭtum, cĭēre, att. Liv. *chiamar fuori, dimandare.* Matrem procitum venerunt, Liv.; *vennero a chiamar fuori la madre.*

Procinctus, a, um, part. Gell. *pronto, apparecchiato, messo in assetto, in procinto.*

Procinctus, us, m. Cic. *procinto, apparecchio.* In procinctu esse, Cic.; *esser pronto, apparecchiato, in procinto.* In procinctu stare, Quint.; *stare in pronto, esser in assetto.* In procinctu facere, Ovid.; *fare in fretta, spigliatamente.* Habere aliquid in procinctu, Quint.; *aver in pronto, in assetto.* ¶ 2. *Diceasi anticamente* classis procincta; *armata pronta a combattere:* miles procinctus, *soldato pronto alla pugna,* Fest.: *onde* testamentum in procinctu, Cic.; *testamento fatto in procinto di combattere, da un soldato, in presenza dei compagni d'arme.*

Procĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *provocare, chiamar fuori.*

Procĭtus, a, um, Fest. Testamentum procitum; *testamento dichiarato nullo.*

Proclamatĭo, ōnis, f. Quint. *grido, gridata, bando, il gridare.*

Proclamātor, ōris, m. Cic. *gridatore, banditore.*

Proclāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *gridare, sclamare.*

Proclinatĭo, ōnis, f. Vitr. *il piegare dinanzi, piegatura, inchinamento dalla parte anteriore.*

Proclinātus, a, um, part. Vitr. *piegato, inchinato dalla parte anteriore (come fa cosa, che minacci di cadere).* ¶ 2. *Metaf.* Rem proclinatam adjuvat Caesar, Caes.; *Cesare ristabilisce gli affari, che piegavano alla malora, che aveano preso mala piega.*

Proclīno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *piegare, inchinare (dalla parte anteriore).*

Proclīvis, ve, Liv. *proclive, pendente, declive, chino, chinato.* ¶ 2. *Metaf. Inchinevole, portato, soggetto, corrente, disposto, dedito, inclinato,* Cic. Ingenium proclive ad libidinem, Ter.; *naturale portato alla dissolutezza.* Circa aliquid proclivior, Quint.; *più inclinato a qualche cosa.* Sceleri proclivis egestas, Sil.; *la povertà è corrente al mal fare.* ¶ 3. *Facile, agevole (perchè siccome il salire è difficile, così il discendere è facile).* In proclivi est, Ter.; *e* proclive est, Plaut.; *è facile.* Dictu proclive est, Cic.; *è cosa facile a dirsi.* ¶ 4. *Comp.* Proclivior, Cic.; *più inclinevole, più portato.*

Proclivĭtas, ātis, f. Hirt. *discesa, pendío, declività.* ¶ 2. *Metaf. Inclinazione, propensione,* Cic.

Procliviter, avv. Cic. *agevolmente, facilmente, inclinevolmente.*

Proclivĭum, ĭi, n. Claud. *discesa, pendío, declività.*

Proclīvus, a, um, Plaut. *lo stesso che* proclīvis. Fecisti mihi modo ex proclivo palam rem, Plaut.; *ora mi hai chiarito bene, in modo facile la cosa.*

Proclūdo, is, dĕre, att. Pall. *chiudere, serrare (avanti).*

Proco, as, āre, att. Cic. *dimandare con importunità.*

Procoeton, ōnis, m. Plin. *anticamera.*

Proconsul, ŭlis, m. Cic. *proconsolo, viceconsolo, che fa in provincia l'uffizio di consolo.*

Proconsulāris, re, Tac. *proconsolare, di proconsolo, o viceconsolo.*

Proconsulātus, us, m. Plin. *proconsolato, viceconsolato (dignità di proconsolo).*

Procor, āris, ātus sum, āri, dep. Fest. *dimandare.* V. Proco, as.

Procrastinatĭo, ōnis, f. Cic. *dilazione, indugio, indugia, ritardamento, prolungazione, procrastinazione, il differire al domane.*

Procrastinātus, a, um, part. Cic. *differito, prolungato, procrastinato.*

Procrastĭno, as, āre, att. Cic. *differire al domane, prolungare, procrastinare, rimettere, indugiare, dilungare, menare, mandar in lungo.* ¶ 2. *Attiv.* Procrastinare messem, Frontin.; *differire la mietitura.* ¶ 3. *Passiv.* Gell.

Procreatĭo, ōnis, f. Cic. *procreamento, generazione.*

Procreātor, ōris, m. Cic. *padre, genitore, procreatore.*

Procreātrix, īcis, f. Cic. *madre, procreatrice.*

Procreātus, a, um, part. Cic. *procreato, generato.* Procreatus reipublicae, Cic.; *nato per la repubblica.*

Procrĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *procreare, generare, far razza.* Ex ea liberos procreavit, Cic.; *ebbe da quella figliuoli.* ¶ 2. *Metaf. procurare, procacciare, far nascere, far sorgere.* Procreare alicui periculum, Cic.; *procurare una disgrazia a qualcheduno, esserne l'autore, e la cagione.*

Procresco, scis, crescĕre, n. Lucr. *crescere.*

Procubĭtor, ōris, m. Fest. *guardia (di notte).*

Procŭbo, as, bāre, n. Virg. *stendersi, coricarsi, inchinarsi, porsi a giacer boccone.*

Procubŭi, *pass. perf. di* procumbo.

Procūdo, is, ūdi, ūsum, udĕre, att. Hor. *assottigliare, o aguzzare battendo, limare, fabbricare al fuoco.* Procudere vomerem, Virg.; *aguzzare battendo il vomero.* Ira procudit enses, Hor.; *l'ira aguzza le spade; o metaf. la collera anima, e fa prender l'arme.* ¶ 2. *Metaf. Perfezionare.* Procudenda lingua est, Cic., *si dee perfezionare la lingua.* ¶ 3. *Coniare (delle monete); e metaf. foggiare, formare, inventare, ritrovare, macchinare.* Procudere dolos, Plaut.; *macchinare inganni, furberíe.* ¶ 4. *Procreare, generare.* Procudere prolem, Lucr.; *far figliuoli.*

Procul, avv. Cic. *lungi, lunge, lontano, discosto, di lontano, dalla lunge, da lunga, da lungo, al di lungi, a lunga, lontanamente.* Procul, o procul este profani, Virg.; *via via, profani, itene lunge.* ¶ 2. Procul errare, Sall.; *errare a pezza, errare a gran partito, errare di grosso, andare molto errato, errar di gran lunga.* ¶ 3. *Colle particelle* hinc, inde, alicunde, longe. Non procul hinc, Virg.; *non lontano di qua.* Procul longe, Plaut.; *molto lontano, molto da lungi, lungi lungi, lontano lontano.* ¶ 4. *Colla prep.* a, ab. Procul a patria, Virg.; *lungi dalla patria.* Procul a castris, Caes.; *lontano dal campo.* ¶ 5. *Metaf.* Procul a literis, Quint.; *lontano dalle lettere.* Mihi conscia sum, a me culpam hanc esse procul, Ter.; *sono consapevole esser lungi da me tale colpa: sono consapevole a me stessa, che io non ne ho colpa.* ¶ 6. *Colla prep.* a *sottint.* Procul patria, Cic.; *lungi dalla patria.* Procul mari, Liv.; *discosto dal mare.* Procul muro, Curt.; *lungi dalle muraglie, dal muro.* ¶ 7. *Metaf.* Procul vero, Col.; *lungi dal vero.* Procul dubio, Suet.: dubio procul, Flor.; *fuor d'ogni dubbio, indubitatamente, infallibilmente, fermamente, senza dubbio, senza fallo.* Quantum oculis, animo tam procul ibat amor, Prop.; *di lunge da occhio, di lunge dal cuore; lontan dagli occhi, lontan dal cuore.* ¶ 8. Non procul est, quin, Sil.; *poco manca, che.* ¶ 9. *Riferito a tempo significa: lunga pezza, lungo tempo,* Stat. ¶ 10. Aes procul a corinthio, Plin.; *bronzo inferiore di gran lunga al corinzio.* ¶ 11. *Coll'accusat.* Procul urbem, Curt.; *lungi dalla città.* Procul muros, Liv.; *lontano dalle mura. (Questi due esempi mancano di citazione, e 'l Forcellini li crede sospetti).*

Proculcatĭo, ōnis, f. Sen. *conculcamento, conculcazione.*

Proculcātus, a, um, part Plin. *conculcato, pestato sotto ai piedi.*

Proculco, as, āvi, ātum, āre, Liv. *conculcare, pestare sotto ai piedi, mazzerangare.* § 2. *Metaf. Disprezzare, sdegnare,* Sen.

Procŭlus, i, m. Fest. *colui che è nato nel pellegrinaggio di suo padre, o che è nato da genitori avanzati in età (dall'avverbio* procul *riferito o al viaggio, o all'età).*

Procumbo, is, cubŭi, cubĭtum, cumbĕre, n. Caes. *inchinarsi, piegarsi (dalla parte anteriore).* Frumenta imbribus procubuerant, Caes.; *i fromenti eransi per le pioggie piegati, coricati.* Taxi procumbentes, Lucan.; *tassi che piegano.* In terram toto vultu procumbere, Ovid.; *inchinarsi col volto a terra, coricarsi boccone.* § 2. *Prostrarsi (di chi prega).* Genu posito suppliciter procumbere, Ovid.; *prostrarsi genuflesso in atto supplichevole, in atto di pregare.* Procumbere genibus, Ovid.: ad genua, ad pedes, ante pedes alicujus, Liv.; *prostrarsi alle ginocchia, ai piedi; cadere, o gettarsi alle ginocchia, ai piedi di alcuno.* § 3. *Metaf.* Procumbere in voluptates, Sen.; *abbandonarsi ai piaceri.* § 4. *Porsi a giacere, coricarsi, giacere,* Caes. § 5. *Cader boccone, cadere, rovinare.* Ut etiam qui vulneribus confecti procubuissent, Caes.; *affinchè coloro stessi che sfiniti dalle ferite erano caduti ecc.* § 6. *Cadere, stramazzare, giacere (moribondo, o morto).* Divae armipotentis ad aram procumbit, Virg.; *cade presso l'ara di Minerva.* Exanimisque tremens procumbit humi bos, Virg.; *tremante, e boccheggiante cade il bue stramazzone al suolo.* § 7. *Metaf.* Res postquam procubuere meae, Ovid.; *poichè giacquero rovinate le cose mie.* Procumbentem rempublicam restituere, Vell.; *rialzare la cadente, la rovinante repubblica.* § 8. Procumbere in aliquem, Mart.; *andare, rovesciarsi addosso ad alcuno.* Procumbere in armos, Mart.; *volare alle spalle, ai fianchi* § 9. *Appoggiarsi.* Procumbere ad arborem, Plin.; *appoggiarsi ad un albero.*

Procūrans, antis, part. Cic. *procuratore, curatore, amministratore.*

Procuratĭo, ōnis, f. Cic. *procurazione, amministrazione, soprantendenza.* § 2. *Espiazione di qualche delitto per via di sagrifizj,* Cic.

Procuratiuncŭla, ae, f. Sen. *picciola commessione.*

Procurātor, ōris, m. Cic. *procuratore, agente, fattore, soprantendente, amministratore.* § 2 Procurator regni, Caes.; *reggente d'un regno.*

Procuratorĭus, a, um, Ulp. *di procuratore.*

Procurātrix, īcis, f. Cic. *colei che amministra, e soprantende.*

Procūro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *procurare, aver cura, soprantendere, amministrare.* Is procurat rationes negotiaque Dionysii, Cic.; *fa gli affari di Dionisio.* § 2. Procurare arbores, Cic.; *coltivare gli alberi, averne cura.* § 3. Procurare corpora, Virg.; *curar le persone, ristorarle di cibo, di riposo ecc.* § 4. *Espiare, purgare, o divertire con sacrifizj qualche male minacciato da portenti.* Procurare monstra, Liv.; *divertire con sacrifizj il male che vien minacciato da prodigj.*

Procurro, is, curri, o cucurri, cursum, currĕre, n. Liv.; *correre innanzi, andar avanti correndo, correr velocemente.* Procurrere in aciem, Caes.: in pugnam, Col.; *affollarsi sopra il nemico; correre alla pugna, alla battaglia.* § 2. *Correre, passare.* Vitae spatium inoffenso pede procurrere, Ovid., *passar la sua vita senz'alcun intoppo.* § 3. *Stendersi, sporgere in fuori.* Saxa procurrentia, Ovid.; *sassi sporgenti.* In mare procurrit Apenninus, Hor.; *il monte Appennino sporge in mare.* Procurrens in longitudinem radix, Plin.; *radice che si estende in lunghezza.*

Procursatĭo, ōnis, f. Liv. *scorsa, scorrimento, scorreria, lo scorrere, l'avanzarsi correndo contra il nemico.*

Procursātor, ōris, m. Liv. *scorridore, soldato che fa scorreria.*

Procursĭo, ōnis, f. Quint. *Corsa.* § 2. *Digressione,* Quint.

Procurso, as, āvi, ātum, āre, n. Liv. *correr innanzi, fare scorrerie, scaramucciare.*

Procursus, us, m. Liv. *lo stesso che* procursatĭo. § 2. *Sporgimento, sporto.* Procursus angulosus, Plin.; *sporto in angolo.*

Procurvo, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *curvare piegare.*

Procurvus, a, um, Virg. *molto curvo.*

Procus, i, m. Claud. V. Proci, ōrum.

Procyon, ōnis, m. Cic. *procione (segno celeste, che precede la canicola, onde dicesi da' Latini* antecanis, Cic.).

Prodeambŭlo, as, āre, n. Ter.; *passeggiare al di fuori, uscire al passeggio.*

Prodĕo, is, īvi, o ĭi, ĭtum, īre, n. Caes. *uscir fuori, comparire.* Prodire in aciem, Cic., o in pugnam, Caes.; *uscire in campo, o alla battaglia.* Prodire obviam alicui, Cic.; *uscire incontro a qualcheduno.* Prodire in publicum, Cic.; *farsi vedere.* § 2. *Spuntare, nascere (dei germi, delle erbe, ecc.),* Varr. § 3. *Sporgere in fuori, essere prominente.* Ovid. § 4. *Metaf.* Extra modum sumptu et magnificentia prodire, Cic.; *venir fuori con soverchia sontuosità e magnificenza.* § 5. *Andar innanzi, progredire, avanzarsi.* Prodire volando. Virg.; *avanzarsi a volo.*

Prodĭco, is, xi, ctum, cĕre, att. Cic. *predire.* § 2. Prodicere diem, Liv.; *assegnare un altro giorno in vece del già assegnato, cioè differire, prolungare il giudizio ad altro giorno.*

Prodictātor, ōris, m. Liv. *vicedittatore (magistrato che eleggevasi in luogo del dittatore nelle grandi disgrazie della repubblica).*

Prodictĭo, ōnis, f. Fest. *prolungamento, prolungazione di tempo.*

Prodictus, a, um, part. Cic. *anticipatamente intimato.* § 2. *Differito, prolungato,* Liv.

Prodĭdi, *pass. perf. di* prodo.

Prodĭens, euntis, part. Cic. *che esce fuori, che comparisce.* § 2. *Che va avanti, che avanza.* V. Prodĕo.

Prodĭge, avv. Cic. *scialacquatamente, prodigamente, a braccia quadre.*

Prodigentĭa, ae, f. Tac. *scialacquamento, prodigalità, lo scialacquare, scialacquío, sprecatura, scialacquo.*

Prodigiāle, avv. Claud. *prodigiosamente.*

Prodigiālis, le, Ammian. *di prodigio, spettante ai prodigj.* § 2. *Prodigioso, miracoloso, fuori dell'ordine naturale,* Claud. § 3. *Che frastorna, che divertisce i mali minacciati da qualche prodigio.* Prodigialis Jupiter, Plaut.; *Giove, che divertisse i funesti prodigj.*

Prodigialĭter, avv. Col. *lo stesso che* prodigiōse.

Prodigiātor, ōris, m. Fest. *interprete di prodigj.*

Prodigiōse, , avv. Plin. *prodigiosamente, miracolosamente.*

Prodigiōsus, a, um, Ovid. *prodigioso, miracoloso, portentoso.* § 2. *Monstruoso,* Mart.

Prodigĭtas, ātis, f. Lucil. apud Non. *prodigalità, scialacquamento.*

Prodigium, ĭi, n. Cic. *prodigio, portento, miracolo, miracolone.* § 2. *Mostro,* Ovid.

Prodĭgo, is, ēgi, actum, igĕre, att. Varr. *menare, o cacciar fuori; o menare, o cacciar lontano.* § 2. *Scialacquare, prodigalizzare, fondere, dissipare, gettar via, mandar a male, dar fondo, biscazzare, profondere, sprecare, sparnazzare, bubbolare, gettar la roba.*

Prodĭgŭae hostĭae, arum, f. pl. Fest. *vittime, che si consumano tutte col fuoco, olocausto.*

Prodĭgus, a, um, Cic. *prodigo, scialacquatore, fonditore, dissipatore, spendente, sprecatore, spendereccio.* § 2. Prodigus animae, Hor.; *prodigo di sua vita, che non la risparmia.* § 3. Prodigus nocendi, Stat.; *che fa del male oltre misura.* § 4. Fides prodiga arcani, Hor.; *fede, che scuopre, e divulga il secreto.* § 5. *Che dà fuori, che produce, produttivo, ferace.* Locus prodigus multae herbae, Hor.; *luogo che produce erba in abbondanza, ferace di molt'erba.*

Prodīno, is, nĕre, Enn. apud Fest. *lo stesso che* prodĕo.

Prodispĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. Prodisperavit alvum; *rilassò 'l ventre* (*altri meglio:* prodi speravit).

Proditĭo, ōnis, f. Plin. *manifestazione, svelamento, divolgamento (di cosa segreta, ecc.).* § 2. *Tradimento, tradizione,* Cic. § 3. *Prolungazione a un altro giorno, proroga, dilazione,* Cat. § 4. *Comparsa, o progresso,* Sidon.

Proditŏr, ōris, m. Hor. *divolgatore, svelatore, che dà o mette fuori, cioè che divulga, che manifesta il segreto.* § 2. *Traditore, perfido,* Cic.

Proditus, a, um, part. Lucr. *dato, messo fuori.* § 2. *Pubblicato, manifestato, divulgato.* Prodita dies, Cic.; *giorno stabilito dianzi.* Prodita ira, Liv.; *collera che si manifesta, collera manifestata, scoppiata.* § 3. *Tramandato, propagato,* Cic. § 4. *Dato, uscito alla luce, generato,* Ovid. § 5. *Tradito,* Caes.

Prodĭus, avv. Varr. apud Non. *più vicino.*

Prodo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Lucr. *dare, mandare, o metter fuori, produrre.* Prodere cum baccis fetum canentis olivae, Ovid.; *produrre colle bacche la pianta del pallido olivo.* Prodere decretum, Cic.; *dare, mandar fuori un decreto.* Prodere suspiria, Ovid.; *mandar fuori sospiri.* § 2. *Creare, fare, eleggere, nominare (senza suffragj: quasi dar fuori bello e fatto, bello e nominato).* Prodere flaminem, Cic.; *creare il flamine.* Prodere interregem, Cic.; *nominare il reggente.* § 3. *Manifestare, mostrare, far apparire.* Heu quam difficile est, crimen non prodere vultu! Ovid., *oh quanto è difficile non manifestare, non mostrar sul volto il delitto!* § 4. *Specialmente: rivelare, svelare, scoprire, appalesare, divolgare cose segrete.* Prodere arcanum, Juven.; *svelare, scoprire un arcano, un segreto.* Prodere conscios, Cic.; *svelare, manifestare i complici.* § 5. *Tradire; consegnare perfidamente, dare in mano al nemico (persona o cosa occulta, o raccomandata alla propria fede).* Caput et salutem alterius mercede prodere, Cic.; *tradir per mercede la salvezza e la vita altrui.* Prodere classem praedonibus, Cic.; *dare in mano ai corsali l'armata, la flotta.* § 6. *Tradire, violare.* Prodere fidem, Sall.; *tradir la fede, violar la fede; mancare, venir meno alla data fede, alla data parola.* Prodere officium, Cic.; *tradire, violare il proprio dovere, venir meno al proprio dovere, al proprio uffizio.* § 7. *Gettare, esporre al pericolo, alla perdita.* Prodere vitam, Ter.; *esporre, o gettare, dare la propria vita.* § 8. *Gettare, lasciare in abbandono, abbandonare.* An non alemus, Pamphile? prodemus, quaeso, potius? Ter.; *l'alleverem noi, o Panfilo? o il getteremo piuttosto in abbandono? o l'abbandoneremo?* § 9. *Tradire, ingannare.* Me somnus meus prodidit, Ovid.; *il mio sonno mi tradì, m'ingannò.* § 10. Prodere exemplum, o exempli imitationem, Vell.; *dare esempio, cioè far cosa che serva altrui d'esempio (tanto in buona, che in mala parte).* § 11. Prodere dogma, Cic.; *dar fuori una sentenza, insegnare una massima.* § 12. *Scrivere, narrare, raccontare, insegnare, trasmettere, tramandare.* Fama prodidit, Caes.; *la fama narrò; gli storici scrivono.* Rumor prodidit, Phaedr.; *la pubblica voce narrava, diceva; corse, uscì una pubblica voce.* Prodit memoria, Col.; *narra la fama; si dice, si narra; dicono, narrano, scrivono.* Proditur, o memoriae proditum est, Caes.; *e' sta scritto; e' si racconta, si dice.* Aliquid prodere literis, monumentis, posteris, memoriae, o prodere memoriam alicujus rei, Cic.; *consegnare qualche cosa agli scritti, ai monumenti; lasciare scritto, trasmettere, tramandare ai posteri qualche cosa, o la memoria di qualche cosa.* Imagines ad memoriam posteritatemque prodendam, Cic.; *immagini a trasmettere ed eternare ai posteri, o nella posterità la memoria; ad eternare la memoria e la posterità.* § 13. *Tirare innanzi, protrarre, prolungare, differire.* Impetrabo, ut aliquot saltem nuptiis prodat dies, Ter.; *impetrerò che alcuni giorni almeno differisca a queste nozze; che ad alcuni giorni almeno protragga queste nozze.*

Prodŏcĕo, es, cēre, att. Hor. *dire, insegnare pubblicamente.*

Prodrŏmus, i, m. Cic. *anticorriere, precursore, foriere.* § 2. *Metaf. Qualsisia cosa, che innanzi tempo avvenga.* Prodromi ficus, Plin.; *fichi che maturano avanti gli altri, i primi fichi.* Prodromi aquilones, Col.; *venti, che precedono la canicola.*

Produco, is, xi, ctum, cĕre, att. Cic. *prolungare, tirar in lungo, allungare, slungare.* Dentibus antiquas solitus producere pelles, Martial.; *solito a tirare, ad allungar co' denti le antiche pelli.* Ferrum incude producere, Juven.; *allungare sull'incudine il ferro.* § 2. *Tirare innanzi, in lungo, protrarre.* Producere convivium vario sermone ad multam noctem, Cic.; *tirar in lungo la cena con varj discorsi sino quasi a mezzanotte.* Rem in hiemem producere, Caes.; *differire, protrarre, tirare in lungo un affare sino al verno.* Ad centesimum annum vitam produxit, Cic.; *tirò innanzi la vita, visse sino a cento anni.* Illi producit vitam ad miseriam, Plaut.; *gli allunga la vita per esser miserabile.* § 3. Lactare aliquem, et falsa spe producere, Ter.; *dar buone parole ad alcuno; tenerlo a bada; pascerlo di vane speranze.* § 4. Producere diem, tempus, Ter.; *trarre innanzi, passare il giorno, il tempo.* Cyathos sorbillans, paullatim hunc producam diem, Ter.; *bevendo un bicchier dopo l'altro tirerò innanzi, passerò dolcemente il restante della giornata.* § 5. Producere syllabam, Quint.; *allungare, fare, o pronuziar lunga una sillaba.* § 6. *Produrre, generare, fare.* Sobolem producere, Hor.: filios producere, Plaut.; *figliare, aver figliuoli.* § 7. *Produrre, presentare, far comparire.* Testes producere, Cic.; *produr testimonj, farli comparire.* § 8. *Metter fuori, esporre.* Producere ad solem, Col.; *mettere, o esporre al sole.* § 9. *Esporre in vendita.* Omnes produxi ac vendidi, Ter.; *gli ho messi tutti fuori e gli ho venduti.* § 10. Producere filiam, Plaut.; *prostituire sua figliuola.* § 11. *Menare, condur fuori,* Plaut. § 12. Funera producere, Virg.; *accompagnar fuori il feretro; condurre il morto alla sepoltura.* § 13. *Mandar fuori, lungi; rilegare, bandire.* Non tu eum rus hinc modo produxisse ajebas? Ter.; *non dicevi poco fa d'averlo rilegato alla campagna?* § 14. Producere exemplum, Juven.; *dare esempj.* § 15. *Rivelare, scoprire,* Juven. § 16. *Allevare, educare,* Plaut. § 17. *Promuovere, innalzare, sollevare.* Aliquem producere ad amplissimos honores, Cic.; *promuovere alcuno a grandissimi onori.* § 18. *Commettere.* Producere scelus, Cic.; *commettere una scelleraggine.*

Producte, avv. Cic. *allungando una sillaba, facendo*

una sillaba lunga. § 2. *Comp.* Productius, Gell.; *allungando più la sillaba.*

Productĭo, ōnis, f. Cic. *indugio, ritardamento, prolungazione.* § 2. *Allungamento d'una sillaba,* Cic.

Productus, a, um, part. Cic. *lungo, allungato, dilungato.* Producta syllaba, Cic.; *sillaba lunga.* Neu sit quinto productior actu fabula, Hor.; *che la favola non sia più lunga di cinque atti.* § 2. *Dedotto, derivato, fatto,* Cic. § 3. *Spinto, condotto,* Caes. § 4. *Condotto, menato,* Cic. § 5. *Prodotto, generato,* Sen. § 6. *Prodotto, presentato,* Cic. § 7. *Sup.* Productissimus, Col.; *lunghissimo.*

Proebĭa, V. Praebĭa.

Proelium, ii, n. V. Praelium.

Profanatĭo, ōnis, f. Plin. *(secondo alcuni esemplari) il profanare, profanazione.*

Profanātus, a, um, part. Stat. *profanato, dissagrato.*

Profāno, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *profanare, violare le cose sacre, dissagrare.* § 2. *Offerire,* Cat.

Profans, antis, part. Plin. *profetizzante.* V. Profāris.

Profānus, a, um, Cic. *profano, dissagrato.* § 2. *Mondano, temporale, secolare, laicale, laico, secolaresco, che non è stato mai consacrato.* Procul hinc, procul este, profani, Virg.; *lungi da qui, lungi, o mondani.* In profanis usibus pollui laurum et oleam fas non est, Plin.; *non è permesso profanare nell'uso comune delle cose il lauro e l'olivo.* Miscere sacra profanis, Hor.; *mescere, confondere le cose sacre colle profane; far d'ogni erba fascio.* § 3. *Profano, non iniziato nel santuario delle lettere, o delle scienze; indotto, ignorante.* Odi profanum vulgus, Hor.; *odio il volgo ignorante.* § 4. *Empio, scellerato,* Ovid. § 5. *Di mal augurio,* Ovid.

Profāris, ātus sum, āri, dep. Virg. *parlare, dire.* § 2. *Profetizzare, predire,* Ulp. § 3. *Passiv.* Lucr.

Profātum, i, n. Gell. *assioma, sentenza, massima.*

Profātus, us, m. Gell. *il parlare, il dire.*

Profectĭo, ōnis, f. Gell. *partenza, andata, gita, l'andare.* § 2. *Viaggio.* Intermittere profectionem, Caes.; *interrompere il viaggio.* Profectionem parare, Caes.; *allestirsi al viaggio.*

Profectĭtĭus, a, um, Ulp. Profectitia dos; *dote che si prende dai beni de' genitori.* Profectitium peculium, ff.; *peculio pervenuto al figlio in contemplazione del padre.*

Profecto, avv. Cic. *certamente, in verità, per verità, veramente, di certo.* Profecto edepol, profecto hercule, Plaut.; *affè di Dio.*

Profectus, a, um, part. Caes. *andato, essendo andato.* § 2. *Partito.* Venae et arteriae a corde tractae et profectae, in corpus omne ducuntur, Cic.; *le vene e le arterie tirate e uscite dal cuore, si stendono per tutto il corpo.*

Profectus, us, m. Quint. *profitto, avanzamento, progresso.* Profectum facere, Quint.; *profittare, far profitto.*

Proferendus, a, um, part. Cic. *che si dee mostrare, metter fuori, divulgare.* V. Profĕro.

Proferens, entis, part. *proferente, che proferisce,* V. Profĕro.

Profĕro, fers, tŭli, lātum, ferre, att. Cic. *portare, tirare, metter fuori.* Proferre linguam, Plaut.; *tirar fuori la lingua.* Nummos ex arca proferre, Cic.; *trar fuori denari dalla cassa.* Proferre arma ex oppido, Caes.; *portar fuori le armi dal castello.* § 2. Proferre quippiam alicui, o ad aliquem, Plaut.; *profferire, offerire, presentare, porgere, dare qualche cosa ad alcuno.* § 3. Pedem proferre ex aliquo loco, Hor.; *portar fuori il piede, uscir di qualche luogo.* § 4. Proferre gradum, Plaut.: passum, Lucr.; *movere, avanzare il passo, andare, camminare.* § 5. Proferre se, Suet; *condursi fuori, mostrarsi, apparire.* § 6. Proferre se, Plin.; *prodursi, mettersi nel mondo.* § 7. *Dare, o mandar fuori, produrre, mostrare, far vedere.* Proferre testamentum, Suet.; *trar fuori, mostrare, produrre il testamento.* § 8. *Metaf.* Proferre audaciam, Cic.; *far apparir la sua arditezza:* gaudium oculis, Plin.; *mostrar negli occhi, o nel volto la sua allegrezza.* § 9. *Divolgare, pubblicare, manifestare, rivelare, scoprire.* Cum illa indicia communis exitii indagavi, patefeci, protuli, extinxi, Cic.; *quando quegl'indizj della comune rovina indagai, scopersi, palesai, e spensi.* Proferre in medium, Cic.; *mettere in campo, produrre* (V. § 11). In aspectum lucemque proferre, Cic.; *mettere in campo, in chiaro, far vedere, scoprire.* § 10. *Produrre, citare, allegare.* Proferre testem, Cic.; *produrre un testimonio.* § 11. *Rammemorare, dire, recitare, esporre.* Profert legem quam fecit, Cic.; *cita la legge che ha fatto.* Proferre in medium, Cic.; *dire, addurre incontro, opporre.* Quid furiosam vinolentiam tuam proferam? Cic.; *che starò io a raccontare i furori della tua ubbriachezza?* Majorum suorum beneficia proferre; Cic.; *commemorare, ridire i benefizj de' suoi maggiori.* § 12. Proferre beneficium, Cic.; *beneficare.* § 13. *Dare in nota.* Possessiones hereditatum proferre, Cic.; *dare in nota i poderi ereditati.* § 14. *Trarre innanzi, avanzare.* Tota nocte munitiones proferunt, Caes.; *affaticansi tutta la notte ad avanzare le trincée.* § 15. *Tirare.* Quum lineam protulisset, Plin.; *avendo tirato una linea.* § 16. *Stendere, dilatare, ampliare.* Proferre imperium, Plin; *stendere i confini dell'imperio.* § 17. *Protrarre, prolungare.* Proferre diem, Cic.; *prolungare, rimettere a un altro tempo.* Saltem aliquot dies profer, dum proficiscor aliquo, Ter.; *differisci almeno per alcuni giorni, sinchè io me ne vada altrove.* Proferre diem scripti, Cic.; *far la data posteriore a una lettera.* § 18. *Proferire, esprimere, pronunziare,* Quint. § 19. *Produrre, generare,* Plin.

Professĭo, ōnis, f. Cic. *il dar in nota i suoi beni, deposizione.* § 2. *Descrizione, censo, allibramento, registro.* Professio est agri Leontini ad jugera triginta millia, Cic.; *l'allibramento della campagna di Leontino è di trenta mila jugeri.* § 3. *Professione, arte, mestiero.* Professio dicendi, Cic.; *l'arte del dire, la professione degli oratori, l'eloquenza.* § 4. *Instituto, maniera di vivere.* Candidius timidius decessit, quam professioni ejus, qua semper usus erat, congruebat, Cels.; *Candidio parve più timido alla sua morte di quello che conveniasi alla maniera con cui era sempre vissuto.* Ne isti quidem intra suam professionem consistere ullo modo possunt, Cels.; *neppure questi possono tenersi dentro ai limiti del loro instituto.* Memores professionis, Vell.; *ricordevoli della brevità che da principio ci siam proposta.* § 5. *Professione per solenne promessa, che fanno i religiosi d'osservanza.*

Professor, ōris, m. Suet. *professore di qualche scienza, che professa, che esercita qualche arte, o mestiere.* Grammaticus professor, Suet.; *maestro di grammatica.* Professor dialecticae sapientiae, Plin.; *professore di logica.*

Professorĭus, a, um, Tac. *professoriale, di professore.* Lingua professoria; *lingua che professa eloquenza per guadagno.*

Professus, a, um, part. Cic. *che professa.* § 2. *Che pubblicamente legge, e insegna.* Si grammaticam se professus quispiam barbare loquatur, Cic.; *se alcuno*

professando grammatica parli barbaramente. ¶ 3. *Passiv. Confessato, dato in nota.* Quint. ¶ 4. *Dichiarato, manifesto, noto.* Ovid. ¶ 5. Ex professo, Quint.: de professo, Apul.; *ex-professo, per professione, apertamente.* Ex professo philosophiam ostentare, Quint.; *professar filosofia.* Ex professo inimicitias gerere cum aliquo, Val. Max.; *professare aperta inimicizia con qualcheduno.*

Profestus, a, um, Cic. Profestus dies; *di prostiolto, giorno di lavoro, non festivo.*

Proficio, is, fēci, fectum, ficĕre, n. Plin. *farsi avanti, avanzarsi.* Cum e tota classe quinqueremis sola non proficeret, Plin.; *di tutta la flotta quella sola quinquereme non avanzandosi d'un passo.* ¶ 2. *Metaf. Profittare, far profitto, avanzarsi in qualche scienza e arte, acquistare, guadagnare,* Cic., Apul. Nihil profecit, Caes.; *non ha guadagnato niente; non ha avanzato i piedi fuor del letto.* Proficere philosophia, o in philosophia, Cic.; *profittare nella filosofia.* Proficere ad bonitatem, Plin.; *divenir migliore.* ¶ 3. *Giovare, servire, esser utile.* Hoc nihil proficit ad ea, quae quaerimus, Cic.; *questo non giova punto per quelle cose, che cerchiamo.* Non proficiet patri, Ulp.; *non gioverà al padre.*

Proficiscens, entis, part. Cic. *andando, che va.* Proficiscens peregre; *peregrinatone, peregrino.*

Proficisco, scis, iscĕre, n. Plaut. *lo stesso che* proficiscor.

Proficiscor, ĕris, fectus sum, ficisci, dep. Cic. *andare, marciare, tirar via, tirar verso qualche luogo, o partirsi per qualche luogo.* Te ajunt proficisci Cyprum, Ter.; *si dice che tu parti, che vai in Cipro.* Proficisci domum, Cic.; *andarsene a casa.* Proficisci ad somnum, Cic.; *andarsene a dormire.* Etiamne in area tunc sedebant mulieres cum ad me profectus ires? Plaut.; *stavano ancor esse sedendo all'altare le donne quando tu ti partisti per venirmi a ritrovare?* Proficisci obviam alicui, Cic.; *andar incontro a qualcheduno.* ¶ 2. *Far viaggio,* Ulp. ¶ 3. *Partire.* Troja profecti, Virg.; *gente partita, fuggita da Troja.* ¶ 4. *Metaf. Cominciare, prender principio.* Atque ut inde proficiscatur oratio mea, Cic.; *e perchè quindi cominci il mio discorso.* Ab iis initiis noster in te amor profectus est, Cic.; *da questi principj nacque, cominciò il nostro amore verso di te.* ¶ 5. *Aver origine, nascere, derivare, venire.* Pythagoraei ex numeris proficisci omnia volunt, Cic.; *i Pittagorici vogliono, che ogni cosa abbia sua origine dai numeri.* Tua laus a meis consiliis proficiscitur, Cic.; *per mezzo de' miei consiglj tu hai acquistata questa lode.* ¶ 6. *Passare, venire a.* Proficiscar ad reliqua, Cic.; *passerò, verrò alle altre cose, proseguirò il resto.*

Profindo, is, fĭdi, fissum, findĕre, att. Stat. *fendere.*

Profitendus, a, um, part. Cic. *ch'è d'uopo promettere, che si dee promettere, offerire.* V. Profiteor.

Profitens, entis, part. Cic. *promettendo, che promette, che offerisce.* V. Profitĕor.

Profitĕor, ĕris, essus sum, itēri, part. Cic. *professare, confessare, dichiarare, protestare, spacciare spontaneamente e pubblicamente.* Fateor atque etiam profiteor, Cic.; *confesso e protesto.* ¶ 2. *Professare, far professione.* Se sapientem profitetur, Cic.; *fa professione d'essere uomo savio.* Philosophiam profitetur, Cic.; *professa, insegna filosofia.* ¶ 3. *Promettere, esibire, offerire spontaneamente.* Profiteri operam et studium suum alicui, Cic.; *promettere, offerire, esibire la sua assistenza, o i suoi servigj ad alcuno.* ¶ 4. Profiteri judicium, Sall.; *palesare, dire i complici, e pigliar l'impunità.* ¶ 5. *Dare in nota, consegnare, dichiarare.* Edixerat Verres ut aratores jugera sationum suarum profiterentur, Cic.; *avea ordinato Verre che i lavoratori dessero in nota, dichiarassero il numero de' jugeri delle loro seminagioni, o quanto terreno aveano seminato.* Profiteri aes alienum, Curt.; *dare in nota i suoi debiti.* Profiteri pecunias, Liv.; *dare in nota i crediti.* ¶ 6. Si quis est qui placere se studeat bonis, in his poëta hic nomen profitetur suum, Ter.; *se vi ha di tali che si studiano di piacere ai buoni, il poeta si protesta qui di voler esser di questi; il poeta vuol esser annoverato, ascritto fra questi.*

Proflatum, i, n. Plin. *cosa gettata col soffio.* ¶ 2. *Cosa fusa,* Plin.

Proflātus, a, um, part. Apul. *soffiato, spirato fuori, sbuffato.* ¶ 2. *Fuso, fonduto (dei metalli).* Massa proflatur in primis, mox in proflatum additur tertia pars aeris collectanei, Plin.; *prima si fonde la massa, poi in quella materia fusa si mette il terzo di rame comune.*

Proflātus, us, m. Col. *soffio, vento, il soffiare.* Aestivus proflatus, Col.; *venticello d'estate, ventolino di maggio.* ¶ 2. *Russo,* Stat.

Proflictus, a, um, part. Gell. *abbattuto, rovesciato, gettato a terra, rovinato.* ¶ 2. *Metaf. Ridotto a mal termine,* Gell.

Profligātor, ōris, m. Tac. *scialacquatore, dissipatore.*

Profligātus, a, um, part. Cic. *gettato a terra, abbattuto, sconfitto, rovesciato, distrutto.* Profligatae copiae, Cic.; *esercito sconfitto.* ¶ 2. *Metaf. Ridotto a mal termine, all'estremo, rovinato, perduto, disperato.* Profligata judicia, Cic.; *i giudicj sono in pessimo stato.* Omnia ad perniciem profligata et perdita, Cic.; *ogni cosa rovinata, ridotta all'esterminio, disperata.* ¶ 3. *Quasi finito, quasi ridotto a termine, a fine.* Profligata opera, Grut. Monum.; *opera quasi ridotta a fine.* ¶ 4. *Terminato, finito, compiuto.* Profligatus luxus, Tac.; *attillatura compita, lusso grande.* Profligata quaestio jam est, Cic.; *la disputa è già finita.* ¶ 5. *Pessimo, malvagio, scellerato.* Haec tu omnium mortalium profligatissime cum scires, Cic.; *sapendo tu queste cose, o uomo il più scellerato tra' viventi.* Profligati homines, Cic.; *uomini perduti, disperati, che hanno speso il loro malamente.*

Profligo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *gettar a terra, abbattere, rovesciare, rovinare, distruggere.* ¶ 2. *Sconfiggere.* Aciem hostium profligare, Cic.; *sconfiggere l'esercito de' nemici.* ¶ 3. *Ridurre a mal termine, rovinare,* Cic. ¶ 4. Profligare vitia, Justin.; *correggere, togliere, sterminare i vizj.* ¶ 5. *Ridurre a buon termine, a fine.* Commissum ac profligatum bellum conficere, Liv.; *terminare interamente una guerra, che è quasi al suo fine.*

Profligo, is, xi, ctum, gĕre, att. Col. *combattere (arc.).*

Proflo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *soffiare, spirare.* Proflare flammas, Val. Flacc.; *spirar fiamme.* ¶ 2. *Fondere, liquefare (soffiando).* Massa proflatur in primis, Plin.; *in primo luogo si fonde la massa.* ¶ 3. Proflare pectore somnum, Virg.; *russare.* ¶ 4. Proflare iras, Plin.; *sbuffare di collera.* ¶ 5. *Versare, gettar fuori.* Rivos sanguineos proflans pectore, Stat.; *gettando dal petto rivi di sangue.*

Profluĕns, entis, m. Cic. *fiume, torrente, corrente di acqua.*

Profluĕns, entis, part. Cic. *scorrente, uscente.* Ego locum aestate umbrosiorem vidi nunquam, permultis locis aquam profluentem, et eam uberem, Cic.; *non ho veduto luogo più ombroso in estate, l'acqua in molti luoghi uscente, e questa in copia.* Prohibere aquam profluentem, Cic.; *trattenere, impedir la corrente dell'acqua.* ¶ 2. *Metaf. Copioso, abbondante.*

Genus orationis profluens, Cic.; *un dire copioso, abbondante.*

Profluenter, avv. Cic. *copiosamente, abbondevolmente.* § 2. *Comp.* Profluentius, Gell.; *più copiosamente.*

Profluentĭa, ae, f. Cic. *profluvio.* § 2. *Copia, abbondanza.* Profluentia loquendi, Cic.; *profluvio di parole.*

Profluo, is, xi, ŭĕre, n. Cic. *scorrere, colare.* Si lacus cursu ad mare profluxisset, Cic.; *se il lago avesse avuto la sua corrente verso il mare.* § 2. *Metaf.* Cujus ore sermo melle dulcior profluebat, ad Heren.; *dalla cui bocca colava un parlare più dolce del miele.* § 3. *Giungere, pervenire, arrivare a conseguire, ad ottenere qualche cosa.* Ut ad me revertar, ab his fontibus profluxi ad hominum famam, Cic.; *per ritornar a me, da questi principj sono arrivato ad acquistarmi credito nel mondo.*

Profluvĭum, ĭi, n. Plin. *corso, flusso, profluvio.* Profluvium alvi, Col.; *la cacajuola, soccorrenza.* Profluvio laborare, Cels.; *aver la soccorrenza, la cacajuola.* Profluvium sanguinis, Col.; *flusso di sangue.* Profluvium narium, Plin.; *flusso di sangue dal naso.* Profluvium mulierum, Plin.; *profluvio delle donne, mestruo.*

Profluvĭus, a, um, Caecil. apud Prisc. V. Profluens.

Profluus, a, um, Plin. *che scorre, che scola.* Profluus amnis, Plin.; *fiume che continuamente scorre.* Profluus recessus, Col.; *riflusso.*

Profluxi, *pass. perf. di* profluo.

Profŏre, Col. *che sarà utile.*

Profringo, is, ĕre, att. Stat. *frangere, spezzare.*

Profugĭo, is, ūgi, gĭtum, gĕre, n. Cic. *fuggirsene lontano, scappare, ritirarsi.* Profugere pedibus, Caes.; *fuggire a piedi.* Profugere ex tempestatum periculis, Cic.; *scappare dalla tempesta.* § 2. Profugere ad otium, Cic.; *ritirarsi al riposo.* § 3. *Ricorrere, rifuggire,* Cic. § 4. *Coll'accus.* Servi profugiunt dominos, Curt.; *gli schiavi fuggono dai padroni.*

Profugĭum, ĭi, n. Cic. *rifugio, ritiro, scansatojo.*

Profŭgus, a, um, Liv. *fuggitivo, fuggiasco, sfuggiasco.* Servus profugus, Plin.; *servo fuggiasco.* Profugus vinculorum, Plin.; *scappato dalla catena.* § 2. *Messo, cacciato in fuga; fuggitivo,* Sall. § 3. *Esule, fuoruscito,* Sall. § 4. *Ramingo, vagabondo.* Scythae profugi, Hor.; *i vagabondi Sciti.* Profuga classis, Ovid.; *flotta fuggitiva.*

Profŭi, *pass. perf. di* prosum.

Profŭdi, *pass. perf. di* profundo.

Profunde, avv. Plin. *profondamente.* § 2. *Comp.* Profundius, Plin.; *più profondamente.*

Profundo, is, ūdi, ūsum, ndĕre, att. Cic. *spargere, versare largamente.* Profundere lacrymas, Cic.; *versar lagrime.* § 2. *Gettar via.* Profundis vinum; quae te res agitant? Plaut.; *tu getti via, tu versi il vino; che cosa hai pel capo? dove hai la testa?* Profundere verba ventis, Lucr.; *gettar via, spargere le parole al vento; parlare al vento, parlare indarno.* § 3. *Mandar fuori, o dar fuori.* Profundere vocem, Cic.; *mandar fuori la voce.* Profundere clamorem, Cic.; *mandar fuori un grido, gridar altamente.* § 4. *Metaf.* Profundere animam, Cic.; *esalar l'anima, lo spirito; morire.* § 5. Odium in aliquem profundere, Cic.; *sfogare il suo odio.* § 6. Vires animi et ingenii profundere, Cic.; *impiegare tutto il suo coraggio, e tutto il suo spirito.* § 7. *Scoprire, palesare, far vedere, far conoscere; mostrare.* Res jam universas profundam, Cic.; *paleserò già il tutto.* Profundere se, Cic.; *far conoscere tutto il suo interno; mostrare sino il fondo del suo cuore.* § 8. Profundere se totum in aliquem, Cic.; *darsi con tutta l'effusione dell'affetto a favorire alcuno; dichiararsi tutto suo; dargli i più cordiali contrassegni d'amore.* § 9. *Prodigalizzare, sprecare, scialacquare, profondere.* Patrimonia sua profuderunt, Cic.; *hanno scialacquato i loro patrimonj.* § 10. *Metaf.* Profundere vitam, Cic.; *dare la propria vita.* § 11. *Generare, produrre,* Cic. § 12. *Sciogliere.* Cum somnus membra profudit, Lucr.; *quando il sonno scioglie in dolce abbandono, in molle abbandono le membra.*

Profundum, i, n. Cic. *profondità, basso fondo, cupezza, abisso.* § 2. *Mare.* Pater profundi, Val. Flacc.; *Nettuno, dio del mare.*

Profundus, a, um, Cic. *fondo, profondo, affondo.* Profundae tenebrae, Gell.; *tenebre profonde (di un carcere).* Nox profunda, Virg.; *notte profonda (dell'Erebo).* § 2. *Alto.* Profunda altitudo, Liv.; *grande altezza.* Coelum profundum, Virg.; *l'alto cielo.* § 3. *Immenso, eccessivo, smoderato, grande.* Profunda avaritia, Sall.; *avarizia eccessiva.* Profunda gula, Suet.; *una gran gola.* Profunda libido, Cic.; *libidine smoderata.* § 4. *Arcano, oscuro, ignoto,* Quint. § 5. *Profondo, stabile, tranquillo,* Gell. Profundus somnus, Apul.; *sonno profondo.* § 6. *Comp.* Profundior, Sall.; *più profondo. Sup.* Profundissimus, Cic.; *profondissimo.*

Profūse, avv. Liv. *largamente, con grandi spese, con iscialacquo, con profusione, scialacquatamente.* § 2. *Comp.* Profusius, Sall.; *con maggiore scialacquo. Sup.* Profusissime, Suet.; *con grandissimo scialacquo.*

Profusĭo, ōnis, f. Cels. *effusione, spargimento, flusso.* Profusio sanguinis, Cels.; *effusione di sangue.* Profusio alvi, Cels.; *soccorrenza.* § 2. *Profusione, scialacquamento,* Vitr.

Profūsus, a, um, part. Ovid. *profuso, sparso in copia.* Ita profuso multo sanguine, in laetitia et victoria mortuus est, Cic.; *così avendo sparso molto sangue, in mezzo all'allegrezza ed alla vittoria se ne morì.* § 2. *Lungo.* Coma profusior, Pallad.; *criniera, chioma anzi lunga che no, o troppo lunga.* § 3. *Smoderato, eccessivo.* Profusa hilaritas, Cic.; *allegrezza eccessiva.* Sumptibus profusis vivere, Cic.; *vivere troppo sontuosamente; spendere troppo; fare spese smoderate.* § 4. *Prodigo, scialacquatore.* Profusus homo, Cic.; *scialacquatore.* Profusissimus homo, Suet.; *grandissimo scialacquatore.* Alieni appetens, sui profusus, Sall.; *avido dell'altrui, prodigo del suo.* § 5. *Sontuoso, costoso.* Profusae epulae, Cic.; *banchetto oltremodo sontuoso.*

Progemmans, antis, part. *dell'inusit.* progemmo, Col. *germogliante.*

Progĕner, ĕri, m. Suet. *bisgenero.*

Progeneratio, ōnis, f. Plin. *generazione, il generare.*

Progenĕro, as, āvi, atum, āre, att. Hor. *generare, produrre.* Neque imbellem feroces progenerant aquilae columbam, Hor.; *nè le generose, le fiere aquile generano imbelli colombe; o con basso proverb.: il lupo non caca agnelli.*

Progenĭes, iēi, f. Cic. *stirpe, razza, genealogia, legnaggio, progenie, schiatta, discendenza, figliuolanza, figliuoli.*

Progenĭtor, ōris, m. Ovid. *progenitore, avo, bisavo, ecc.*

Progermĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *germogliare.*

Progĕro, is, essi, estum, erĕre, att. Plin. *portar fuori, o davanti.*

Progesto, as, āre, att. Apul. *portar davanti, o fuori.*

Progigno, is, genŭi, genĭtum, gignĕre, att. Cic. *generare, produrre.*

Prognāre, avv. Fest. *apertamente.*

Prognarĭter, avv. Plaut. *con vigore, con forza, coraggiosamente.* V. Praegnavĭter.

Prognātus, a, um, part. Cic. *discendente, oriondo.* Tantalo prognatus, Cic.; *discendente da Tantalo.* ¶ 2. *Generato, nato.* Romulus deo prognatus, Liv.; *Romolo nato da una divinità.* ¶ 3. Prognati, Plaut.; *i figliuoli.*

Prognostica, ōrum, n. plur. Cic. *prognostici, presagj, predizioni dell'avvenire, antivedimenti.*

Prograxe, o procraxe, *per* procraxisse, Lucr. *aver indicato, aver manifestato.*

Progrediens, entis, part. Cic. *che s'avanza, che s'inoltra, che s'incammina, che trascorre.* V. voc. seg.

Progredĭor, ĕris, essus sum, ĕdi, dep. Cic. *andar innanzi, avanzarsi, inoltrarsi, sospingersi, andar di là, progredire, scorrere, trascorrere.* Tridui viam progressi reverterunt, Caes.: *avanzatisi il cammino di tre giorni, dopo aver fatto il cammino di tre giorni, dopo tre giorni di viaggio ritornarono.* Progredi obviam, Liv; *avanzarsi, uscire, movere, andare incontro.* Paullumque a majoribus castris progressus, Caes.; *ed essendosi alquanto avanzato fuori del campo maggiore, allontanato, discostato dal campo maggiore.* ¶ 2. *Metaf.* Eo usque progreditur, ut etc.; *si avanza sino a questo punto di ecc.* Quibus non concessit, digitum progredi non possunt, Cic.; *quando loro non si concedano queste cose, non possono avanzare il loro discorso nè per un dito, bisogna che se ne restino là.* ¶ 3. *Avanzarsi, estendersi.* Verumtamen progredĭar longius, Cic.; *ma estenderommi di vantaggio.* ¶ 4. *Avanzarsi, progredire, profittare.* Progredi in virtute, Cic.; *avanzarsi in virtù, profittare nella virtù.*

Progressĭo, ōnis, f. Cic. *avanzamento, progresso, procedimento, seguitamento, l'andare innanzi.* ¶ 2. *Progresso, profitto,* Cic.

Progressus, us, m. Cic. *lo stesso che* progressio. Arcere a progressu, Cic.; *impedire d'avanzarsi.* ¶ 2. *Metaf. Progresso, profitto.* Progressum facere in studio, Cic.; *far progresso, far profitto, profittare nello studio.*

Progubernātor, ōris, m. Caecil. apud Non. *vice governatore.*

Progymnastes, ae (*meno rettamente*, progymnasius, ĭi), m. Sen. *colui che avanti gli altri si esercita, o presiede agli esercizj.*

Proh, inter. Virg. *ah, oh.*

Prohibendus, a, um, part. Cic. *che si dee proibire, vietare, impedire.* V. Prohĭbĕo.

Prohĭbens, entis, part. Cic. *che proibisce, che vieta.* V. Prohĭbĕo.

Prohĭbĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Cic. *impedire, levare, contendere, allontanare, tener lontano. Coll'accus. della cosa e 'l dat. della persona; o coll' accus. della persona e l'abl. della cosa.* Prohibere aditum alicui, o aliquem aditu, Cic.; *contendere a qualcheduno l'entrata, impedirlo che non entri, chiudergli l'entrata.* Prohibere vim hostium ab oppido, Cic.; *tener lontano il nemico dalla città, respingerlo, impedire di prenderla.* Prohibere hostem rapinis, populationibus, Caes; *impedire il nemico dalle rapine e dal saccheggio, dalle scorrerie e dal saccheggiare.* Prohibere aliquem itinere, Caes.; *contendere il passaggio ad alcuno.* Prohibere aliquem voce, Cic.; *non lasciar parlare alcuno, impedirgli di parlare.* Parentesne meos mihi prohibeas? Plaut.; *mi celerai, mi terrai celati i miei genitori; mi torrai anche di conoscere i miei genitori?* Uxorem prohibent mihi, Plaut.; *m'impediscono di sposar questa donna.* ¶ 2. *Col soggiunto da* quominus. Hiemem credo prohibuisse, quominus de te certum haberemus quid ageres, Cic.; *credo che l'inverno sinora n'abbia vietato, tolto il saper di certo che cosa tu facessi.* Prohibere dolorem dentium, Cic.; *levar il dolor dei denti.* ¶ 3. Prohibere se ab injuria, Caes.; *astenersi dal far male.* ¶ 4. *Difendere.* Prohibere aliquem injuria, Cic.; *difendere alcuno dall'altrui ingiuria.* ¶ 5. *Vietare, proibire, far divieto,* Cic. ¶ 6. *Reprimere, impedire.* Prohibere conatus alicujus, Caes.; *reprimere, impedire gli attentati di qualcheduno.* ¶ 7. *Tener lontano, allontanare, togliere.* Quod Deus prohibeat, o quaeso, ut istaec Deus prohibeat, Ter.; *che a Dio non piaccia, che Dio ne preservi.*

Prohibessim, is, it, Plaut. *per* prohibuerim, is, it.

Prohibitĭo, ōnis, f. Quint. *proibizione, divietamento, divieto.*

Prohibĭtor, ōris, m. Apul. *proibitore.*

Prohibitorĭus, a, um, Plin. *proibitivo.*

Prohibĭtus, a, um, part. Cic. *impedito, proibito, divietato, vietato.*

Prohinc, avv. Apul. *adunque, per ciò, per conseguente.*

Projectĭo, ōnis, f. Cic. *stendimento, lo stendere.* Projectio brachii; *lo stender il braccio.*

Projectĭtĭus, a, um, Plaut. *esposto, gittato là.*

Projecto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *gettare innanzi.* Tuis me projectas probris; *mi carichi di villanie, mi maltratti con le tue ingiurie.*

Projectūra, ae, f. Vitr. *sporto, davanzale, aggetto.*

Projectus, a, um, part. Varr. *gettato lungi.* Putescebant cadavera projecta, Varr.; *puzzavano, putivano i cadaveri gittati, abbandonati.* ¶ 2. *Gettato innanzi.* Projectum odoraris cibum, Hor.; *odori, fiuti il cibo gittatoti innanzi.* ¶ 3. *Gettato là, steso, disteso, coricato, giacente,* Cic. Projectae humi vineae, Col.; *vigne stese, coricate sul suolo.* In antro viridi projectus, Virg.; *coricato, disteso per lungo nel verde antro.* Simonides ignotum quemdam projectum mortuum quum vidisset, Cic.; *Simonide avendo veduto un non so chi in terra morto.* ¶ 4. *Gettato, esposto, abbandonato.* Projectus puer, Plaut.; *fanciullo esposto.* ¶ 5. *Gettato, o gettantesi, sboccante, mettente foce (dei fiumi),* Val. Flacc. ¶ 6. *Ributtato, respinto,* Sisen. ¶ 7. *Gettato fuori dal naufragio,* Virg. ¶ 8. *Deposto, messo giù,* Hor. ¶ 9. *Steso innanzi, sporto in fuori, sportato.* Tectum in viam projectum, Plin.; *tetto, che sporge sulla strada.* ¶ 10. *Vile, spregevole,* Tac. ¶ 11. *Avvilito, abbietto, spregiato.* Projecta senatus auctoritas, Tac.; *autorità del senato avvilita.* ¶ 12. *Che si gitta sfrenatamente; sfrenato, smoderato, eccessivo, sfrontato.* Projectus ad audendum, Cic.; *uomo che arditamente intraprende ogni cosa.* Ad libidinem gens projectissima, Tac.; *gente data intieramente al piacere.* Projecta audacia, Cic.; *arditezza da sfrontato, senza ritegno.*

Projectus, us, m. Plin. *projetto, gittamento, gittata.* ¶ 2. *Estensione, stendimento, sporto, lo sporger fuori,* Plin., Lucr.

Projĭcĭo, is, jēci, jectum, jicĕre, att. Caes. *gettare, buttar via, o lontano.* Diogenes se jussit projici inhumatum, Caes.; *Diogene comandò che il suo corpo fosse gettato là insepolto, senza sepoltura.* ¶ 2. *Gettare, tirare, scagliare.* Projicere tela manu, Virg.; *scagliar dardi, giavellotti.* ¶ 3. *Gettare, versar fuori.* Projicere lacrymas, Hirt.; *gettar fuori, versare, sparger lagrime.* ¶ 4. *Cacciar fuori.* Projicere diem, Stat.; *cavarsi gli occhi: privarsi della luce del giorno, della vista.* ¶ 5. *Gittare, far getto, abbandonare.* Projicere animam, Virg.; *gittar la vita, ammazzarsi.* Projicere libertatem, Cic.; *far getto della libertà, trascurarla, non farne caso; privarsi della libertà.* Projicere virtutem patriam, Caes; *abbandonare, lasciare la patria virtù, il patrio valore; degenerare da' suoi maggiori.* Projicere ampullas et sesquipedalia verba, Hor.; *lasciare le troppo*

lunghe e sonore, e gonfie parole; le ampollosità e gonfiezze del dire. ¶ 6. *Gettar giù, por giù, coricare, distendere.* Strato projecerat artus, Val. Flacc.; *avea disteso in sul letto le membra; s'era posto giù coricato, in sul letto.* ¶ 7. Projicere se; *gettarsi, abbandonarsi.* Projicere se ad pedes alicujus; *porsi giù, gettarsi ai piedi di alcuno.* ¶ 8. Projicere se in muliebres fletus, Liv.; *abbandonarsi a donnesco pianto.* ¶ 9. Projicere se ex urbe, Cic.; *gittarsi, uscire precipitoso dalla città.* ¶ 10. Projicere se; *lasciarsi cascare il cuore, perdere il coraggio, abbattersi, avvilirsi.* Rogant, ne me projiciam, Cic.; *mi pregano, che io non m'abbatta, non mi perda di coraggio.* ¶ 11. *Scacciare, mandar via.* Projicere aliquem ab urbe, Ovid.; *scacciare, mandar via alcuno dalla città.* ¶ 12. *Relegare, mandar a confine,* Tac. ¶ 13. *Sporgere in fuori.* Tectum projicitur, Cic.; *il tetto sporge in fuori.*

Proin, avv. Ter. *per ciò, per la qual cosa.*

Proinde, avv. Cic. *per ciò, per la qual cosa.* Proinde fac magnum animum habeas, Cic.; *per la qual cosa fa coraggio.* ¶ 2. *Come.* Proinde quasi isti aliter, atque ego existimo sentiant, Cic.; *come se questi diversamente sentissero da me.* Proinde ut dicit, videtur acturus, Ter.; *farà com'e' dice.*

Prolābor, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. Cic. *cader a poco a poco, insensibilmente, quasi scorrendo, sdrucciolando, dalla parte anteriore.* Prolabi per caput, Liv.; *cader con la testa ingiù, o innanzi.* ¶ 2. *Metaf. Venire a poco a poco, piegare, discendere.* Prolapsus est in misericordiam, Liv.; *piegò alla pietà.* Paullatim inde ad jurgia prolapsi sunt, Tac.; *di là vennero insensibilmente, a poco a poco alle ingiurie.* Libenter ad istam orationem tecum prolaberer, Cic.; *volentieri mi lascierei indurre a questo discorso teco.* ¶ 3. Longius prolabi, Cic.; *trascorrer tropp'oltre, vagar troppo lontano.* Longius prolabitur, Cic.; *fa lunghe digressioni.* ¶ 4. *Errare, mancare.* Quum peroraret, timore prolapsus est, Cic.; *perorando, il timore lo fece mancare.* Illud cupiditate prolapsus est, Cic.; *errò per passione; la passione gli fece commettere questo errore, questo mancamento.* In multis rebus prolabi, Cic.; *errar in molte cose.*

Prolapsĭo, ōnis, f. Cic. *caduta, sdrucciolamento.*

Prolapsus, a, um, part. Virg. *caduto, trascorso.* V. Prolābor.

Prolatatio, ōnis, f. Tac. *dilazione, ritardamento, lungheria.*

Prolatātus, a, um, part. Tac. *differito, prolungato, protratto.*

Prolatĭo, ōnis, f. Liv. *estensione, dilatazione.* Prolatio finium, Liv.; *estensione, dilatazione dei confini.* ¶ 2. *Dilazione, ritardo, il differire, il ritardare.* Prolatio judicii, Cic.; *dilazione di giudicio.* Prolatio rerum, Cic.; *tempo di ferie, sospensione di pubblici affari.* ¶ 3. *Esposizione, citazione, allegazione.* Exemplorum prolatio, Cic.; *allegazione di esempli.* ¶ 4. *Proferimento, pronunzia,* Liv.

Prolāto, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *dilatare, ampliare, ampiare, stendere, accrescere.* Prolatare rem, Col.; *ampliare il patrimonio.* ¶ 2. *Differire, metter tempo in mezzo, prolungare, indugiare,* Cic. Nihil prolatandum ratus, Liv.; *stimando non doversi punto indugiare.* Prolatare diem, Sil., o diem ex die, Tac.; *differire il giorno, differire di giorno in giorno.* Prolatare vitam, Tac.; *prolungar la vita.*

Prolātus, a, um, part. Cic. *portato, tirato, messo fuori, esibito, profferto, mostrato.* Prolatis tabulis, Cic.; *tratte fuori, mostrate le tavole, mostrati i registri, i documenti.* Non deest prolato jejunus venditor auro, Lucan.; *non manca al profferto oro il digiuno, l'avido venditore.* ¶ 2. *Prodotto, allegato, citato, narrato, raccontato, detto.* Non est opus prolato, Ter.; *non è buon dirlelo; non convien narrartelo.* Multa sunt a te ex historiis prolata somnia, Cic.; *molti sogni furono da te dalle storie tratti e raccontati.* ¶ 3. *Commosso, trasportato.* Caesar calida prolatus ab ira, Lucan.; *Cesare da caldo sdegno, o dalla collera trasportato.* ¶ 4. *Steso, allungato, sporto.* Dextra paulum prolata extra sinum, Quint.; *colla destra alquanto dal petto distesa.* ¶ 5. *Divolgato, disseminato, sparso.* Non extimuissem rumorem qui de te prolatus est, Cic.; *non avrei temuto il rumore, la voce che di te si sparse.* ¶ 6. *Portato innanzi, protratto, differito, prolungato.* Prolato honore, Tac.; *differito l'onor del trionfo.* ¶ 7. Res prolatae, Cic.; *tempo di ferie, sospensione d'affari.* Ubi res prolatae sunt, quum rus homines eunt, simul prolatae sunt res nostris dentibus, Plaut.; *in tempo di ferie, di vacanze, quando la gente si va alla campagna, si danno le ferie anche ai nostri denti. (Così quando cessano le ferie e si ripigliano gli affari, si dice:* res redeunt. V. Redeo*).*

Prolecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *allettare, lusingare, tirar con lusinghe e promesse.* ¶ 2. *Provocare,* Plaut.

Prolepsis, is, f. Ascon. Ped. *anticipazione (figura rettorica).*

Proles, is, f. Cic. *prole, schiatta, discendenza, legnaggio, razza, figliuolanza, figliuoli.* Partemque prolis firmandae amicitiae miserat, Tac.; *aveva mandato parte de' suoi figliuoli per pegno d'un'amicizia inviolabile.* ¶ 2. *Di un solo individuo: prole, figliuolo, figliuola,* Virg. ¶ 3. *Genti, truppe,* Cic., Virg. ¶ 4. *Generazione, stirpe, schiatta, gente, uomini,* Virg. ¶ 5. *Degli animali bruti.* Proles volucrum, Ovid.; *i parti degli uccelli.* ¶ 6. *Delle piante.* Proles olivae, Virg.; *gli ulivi.*

Proletarii, ōrum, m. plur. Gell. *proletarj (poveri di Roma, che per altra cosa non erano utili alla repubblica, che per figliare).*

Proletarĭus sermo, Plaut. *linguaggio basso, vile, plebeo (qual è quello dei proletarj).*

Prolĭbo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *libare, assaggiare, gustar prima, e libando far sacrifizj agli dei.*

Prolĭcĕo, es, licŭi, licēre, att. Varr. *colare, scorrere.*

Prolĭcĭo, is, lexi, lectum, licĕre, att. Plaut. *allettare (tirar con lusinghe).*

Proliquātus, a, um, Apul. *liquefatto.*

Prolixe, avv. Cic. *largamente, copiosamente, a larga mano, liberalmente, ampiamente, benignamente.* ¶ 2. *Prolissamente, stesamente, diffusamente,* Cic. ¶ 3. *Comp.* Prolixius, Ter.; *più liberalmente.*

Prolixĭtūdo, ĭnis, f. Pacuv. apud Non. *lunghezza, prolissità, lungheria.*

Prolixo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *allungare, stendere (la punta d'un ferro, ecc.).*

Prolixus, a, um, Varr. *lungo, prolisso.* Barba prolixa, Virg.; *lunga barba.* Comae prolixae, Ovid.; *capelli lunghi.* ¶ 2. *Largo, liberale, benigno, propenso, portato per alcuno.* Prolixus animus, Cic.; *animo liberale, pieno di buona volontà.* Natura prolixa, Cic.; *natura liberale, benefica.* Ariobarzanes in Pompejum prolixior, Cic.; *Ariobarzane era tutto portato a favorir Pompeo.* ¶ 3. *Che va, che corre a seconda, prospero, facile, agevole.* Cetera spero prolixa esse his, Cic.; *spero che le altre siano facili a costoro.* ¶ 4. *Prolisso; diffuso, copioso in parole,* Macrob. ¶ 5. *Efficace a spiegare, espressivo,* Gell.

Prologĭum, ĭi, n. Pacuv. apud Fest. *lo stesso che* prolŏgus.

Prolŏgus, i, m. Ter. *prologo, prefazione, esordio, principio.* ¶ 2. *Colui ancora, che recita il prologo di una commedia.* Oratorem esse voluit me, non prologum, Ter.; *ha voluto, ch'io sia oratore, e non recitatore del prologo.*

Prolŏngo, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *prolungare, allungare, dilungare.*

Proloquĭum, ĭi, n. Varr. apud Gell. *sentenza, proposizione, assioma (detto da Cicerone* pronunciatum*).*

Prolŏquor, ĕris, quūtus sum, lŏqui, dep. Cic. *parlare, dir il suo pensiero, e ciò che si ha nell'interno.* Censes ne, ullum me verbum potuisse proloqui? Ter.; *credi tu, ch'io abbia potuto profferir parola?* Artem pudere proloqui, quam factites, Cic.; *aver rossore di dire il mestiere che si fa.* ¶ 2. *Predire, vaticinare,* Prop., Varr.

Proloquūtor, *o* prolocūtor, ōris, m. Quint. *causidico, avvocato (che parla per altrui).*

Prolubĭdo, ĭnis, f. Varr., *e*

Prolubĭum, ĭi, n. Ter. *voglia, volontà, desiderio, prurito, capriccio.* ¶ 2. *Piacere,* Gell.

Proludĭum, ĭi, n. Gell. *proludio (leggesi in alcuni esemplari* praeludium*).*

Prolūdo, is, lūsi, lūsum, udĕre, n. Cic. *provarsi, far saggio, far prova avanti di far una cosa.* Proludere ad pugnam, Liv.; *provarsi al combattimento, far prova di sue forze avanti di venire alla zuffa.* ¶ 2. Jurgia proludunt, Juv.; *cominciano dall'ingiuria avanti di venir alle mani.*

Prolugĕo, es, gēre, att. Fest. *piangere più del solito.*

Prolŭo, ŭis, lŭi, lūtum, luĕre, att. Col. *adacquare, umettare, innaffiare, bagnar leggermente.* Nec fonte labra prolui caballino, Pers.; *nè ho bagnato le mie labbra nell'acqua del fonte Ippocrene; non son ancora poeta.* Praecordia melius proluĕris leni mulso, Hor.; *farai meglio ad umettar le tue viscere di vino dolce; cioè: farai meglio a berti del buon vino dolce.* Pleno se proluit auro, Virg.; *tutto si tuffò col volto nella piena aurea tazza.* ¶ 2. *Lavando portar via.* Impetus aquarum proluit terram, Col.; *la pioggia impetuosa lava, dimagra la terra.* ¶ 3. *Lavare, purgare, nettare, mondare.* Proluere cloacam, Plaut.; *lavare la cloaca, la fogna.* ¶ 4. Proluere ventrem, Col.; *rilassare, purgare il ventre.* Pruinosa herba pecudi ventrem proluit, Col.; *l'erba coperta di brina muove, rilassa 'l ventre al bestiame.* ¶ 5. *Metaf.* Pecuniam proluere, Gell.; *scialacquare il denaro.*

Prolusĭo, ōnis, f. Cic. *prolusione, saggio, prova, preludio di un discorso, esordio, prefazione, principio.*

Prolūtus, a, um, part. Hor. *bagnato, lavato, innaffiato.* Multa prolutus vappa nauta, Hor.; *nocchiero, che ha bevuto molto vino cattivo.*

Proluvĭes, ēi, f. Cic. *piena, soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia.* Romae mira proluvies, Cic.; *in Roma fuvvi una straordinaria piena, un'escrescenza d'acque.* ¶ 2. *Effusione, profluvio, uscita di sordidezze, di lordure,* Virg. ¶ 3. *Flusso,* Col. Foedissima ventris proluvies, Virg.; *puzzolentissimo profluvio di ventre.* Proluvies alvi, Col.; *la scorrenza, la cacajuola.*

Proluvĭo, ōnis, f. Apul. *escrescenza d'acqua, diluvio.*

Proluvĭum, ĭi, n. Ter. *prodigalità (consumamento di beni).*

Prolytae, ārum, n. plur. Justin. *coloro che dopo il quarto o il quinto anno di studio in legge sono dalle scuole onestamente licenziati, onde volgarmente diconsi* licenziati.

Promăno, as, n. Sen. V. Mano.

Promatertĕra, ae, f. Cat. *sorella della bisavola.*

Promello, is, ĕre, att. Fest. *prolungar una lite.*

Promendus, a, um, part. Plin. *che si dee tirare, o metter fuori.* V. Promo.

Promercālis, le, Suet. *venale, mercantesco; da vendere, o da rivendere.* Officinas promercalium vestium exercere, Suet.; *far il mestiere di rivendere abiti, cioè il rigattiere.*

Promercĭum, ĭi, n. Apul. *negozio, mercatanzia, mercatura.*

Promĕrĕo, es, merŭi, merĭtum, merēre, att. Plaut. *meritare.* Vota tua promeruere deos dexteros marito, Stat.; *le tue preghiere hanno meritato il favore degl'iddj al marito.*

Promerĕor, ēris, rĭtus sum, rēri, dep. Col. *meritare, tanto in buona quanto in mala parte. In mala:* Reus levius punitus est, quam sit promeritus, Cic.; *il reo è stato più leggermente punito di quello che abbia meritato.* ¶ 2. *In buona:* Ita velim me promerentem ames, dum vivas, Ter.; *così vorrei che me di te benemerito amassi per tutto il viver tuo.* ¶ 3. *Per lo più in questo senso si congiunge coll'avverb.* bene. Bene de multis promereri, Plin.; *far servigio a molti, obbligarli con benefizj.* ¶ 4. Promereri aliquem, Cic.; *conciliarsi, cattivarsi, farsi amico alcuno; meritarsene la benevolenza, l'amicizia.*

Promerĭtum, i, n. Cic. *merito, servigio, buon offizio, benefizio.* ¶ 2. *Demerito,* Hirt.

Promĭco, as, āre, n. Apul. *uscir fuori, spuntare.* Lacrymis promicantibus, Apul.; *colle lagrime agli occhi, che spuntavano dagli occhi.* ¶ 2. *Attiv. Gettar fuori, lungi: stendere,* Naev. apud Non.

Prominens, entis, part. Liv. *prominente, sportato, sporto in fuori, eminente, sollevato, che soprasta.* Prominentes venae, Mart.; *vene gonfie.* Prominentes oculi, Caes.; *occhi grossi.* Prominens collis, Liv.; *colle eminente, che soprasta.* ¶ 2. *Assol.* In prominenti litoris, Tac.; *sopra una prominenza del lido; ad una vedetta di mare.* Prominentia montium, Tac.; *le prominenze de' monti.*

Prominentĭa, ae, f. Vitr. *prominenza, sporto.*

Promĭnĕo, es, minŭi, minēre, n. *stendersi in fuori, sporgere, sportare.* Prominet in pontum collis, Ovid.; *il colle sporta, sporge sopra 'l mare.* ¶ 2. *Metaf.* Maximaque pars ejus in posteritatem et memoriam promineat, Liv.; *e la miglior parte di lui s'estenda ai posteri, e duri nella memoria degli uomini.* ¶ 3. *Sporgere in su, soprastare, esser eminente, prominente,* Hor.

Promĭno, as, āre, att. Apul. *menare, condur fuori, o lontano (bestiami, ecc.).*

Prominŭlus, a, um, Suet. *alquanto prominente, eminente, sollevato.*

Promiscam, avv. Plaut., *e*

Promisce, avv. Plaut. *lo stesso che* promiscŭe.

Promiscŭe, avv. Cic. *promiscuamente, confusamente, alla rinfusa, senza differenza, indistintamente, in comune, mescolatamente.*

Promiscŭus, a, um, Col. *promiscuo, mescolato, confuso, rinfuso.* Divina atque humana habere promiscua, Sall.; *non metter differenza tra le cose umane e le divine; mescolare, confondere le cose umane colle divine; far d'ogni erba fascio.* Promiscua connubia, Liv.; *maritaggi promiscui, misti, alla rinfusa, comuni, scambievoli, senza distinzione di nobiltà e d'ignobilità.* Promiscua caedes, Tac.; *promiscua strage, fatta senza distinzione di reo, o d'innocente.* ¶ 2. *Scambievole, mutuo, comune, promiscuo.* In promiscuo usu esse, Plin.; *essere di, o in promiscuo uso; in comune uso.* Operam promiscuam dare, Plaut.; *ajutarsi*

scambievolmente l'un l'altro. § 3. Promiscua nomina, Quint.; *nomi comuni, che sotto un medesimo genere comprendono le due specie, o i due sessi, detti dai grammatici* epicaena. § 4. *Antic.* Promiscus, *onde* promisce.

Promissĭo, ōnis, f. Cic. *promessa, promessione.*

Promissor, ōris, m. Hor. *promettitore.*

Promissum, i, n. Cic. *promessa, promissione, impromessa, impromesso, impromessione.* Stare promissis, servare promissa, promissa facere, promisso satisfacere, promissa implere, solvere, Cic.; *tener patto, tener sua parola, star alla sua promessa, adempire, mantenere, attendere la promessa.* Constantia promissi, Cic.; *fedeltà nelle promesse.*

Promissus, a, um, part. Lucr. *mandato avanti, o lontano; spedito innanzi, fatto precedere.* § 2. *Steso innanzi, allungato, lungo.* Promissa barba, Plin.; *barba lunga.* Promissae comae, Liv.; *lunghi capelli.* Promisso ventre arietes, Col.; *montoni di grosso ventre.* § 3. *Promesso, pattuito.* Promissa fides, Virg.; *la promessa fede.*

Promissus, us, m. Manil. *lo stesso che* promissum.

Promitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Liv. *mandar fuori, o innanzi; gettar innanzi, o lontano; lasciar crescere, lasciar venire a una certa altezza, o lunghezza; distendere, allungare.* Ramos vel ferro compescunt, vel longius promittunt, Col.; *i rami o recidono col ferro, o lascian crescere, e stendere, e tragittarsi lungi.* Promittere barbam, Liv.; *lasciar crescere la barba.* Nec ulla arborum avidius se promittit, Plin.; *non v'è albero che cresca sì presto, che stenda di vantaggio i suoi rami.* § 2. *Promettere, dar parola, impegnarsi, obbligarsi.* Promittere vadimonium, Cic.; *promettere di comparire il giorno assegnato* § 3. *Vi ha elissi in queste frasi:* promittere alicui ad coenam, Plaut.; *promettere di andar a cena a casa di uno.* Promisi foras ad coenam, Plaut.; *mi sono impegnato di andar a cena fuori di casa.* Promittere ad fratrem, Cic.; *impegnarsi di andar a ritrovare il fratello.* § 4. *E così in questa:* damni infecti promittere (*sottint.* nomine), Cic.; *obbligarsi di risarcire il danno, che per cagion sua fosse mai avvenuto.* § 5. Promittere sibi omnia, Lucan.; *promettersi tutto, sperare di conseguire tutto.* § 6. *Coll'infinito pres.* Quia ei promisi dolium vini dare, Plaut.; *perchè gli promisi di dargli un dolio di vino.* § 7. *Promettere, assicurare, accertare, affermare, asseverare,* Plaut. § 8. *Pronosticare, presagire,* Flor. § 9. *Promettere, far voto,* Tibul. § 10. *Offerire il prezzo di cosa venale,* Plin. § 11. *Minacciare.* Surrepturum pallium promisit mihi, Ter.; *minacciommi di volermi rubar il mantello.*

Promo, is, promsi e prompsi, promtum e promptum, promĕre, att. Cic. *tirare, o metter fuori, dar fuori, cavar fuori.* Promere vina dolio, Hor.; *cavar vino dalla botte:* pecuniam ex aerario, Cic. *tirar fuori denaro dall'erario:* libros ex bibliotheca, Cic.; *libri dalla libreria.* § 2. *Dischiudere, far apparire.* Diem promit, et celat sol, Hor.; *il sole fa 'l giorno, e la notte: alterna il giorno e la notte; il giorno dischiude, adduce, e cela.* § 3. *Metaf. Scoprire, svelare, manifestare, esporre.* Obscura promere, Hor.; *manifestare le cose occulte:* consilia, Cic.; *scoprire i suoi disegni.* Promere in medium, Plin; *produrre, esporre agli occhi di tutti.*

Promonstrum, i, n. Fest. *mostro, prodigio.*

Promontorĭum, ĭi, n. Cic. *promontorio, capo.* § 2. *Qualunque prominenza,* Liv.

Promotĭo, ōnis, f. Ascon. Ped. *promovimento, promozione, elevazione a cariche, il promuovere.*

Promōtus, a, um, part. Gell. *spinto innanzi, avanzato.* § 2. *Promosso, elevato a cariche,* Plin.

Promŏvĕo, es, mōvi, mōtum, movēre, att. Liv. *muovere innanzi, far avanzare.* Chre. Move vero ocyus te, nutrix. So. Moveo. Chre. Video, at nihil promoves, Ter.; *Crem. muoviti dunque, o nutrice, cammina. Sos. mi movo bene io, cammino. Crem. il veggio, ma però non avanzi un passo.* Scalas et machinamenta promovere, Tac.; *far avanzare, approssimare, avvicinar le scale e le macchine.* Promovere aciem, Liv.; *far avanzar l'esercito.* § 2. *Metaf.* Res feliciter promoventur, Ter.; *le cose sono bene incamminate, avviate.* § 3. *Stendere, ampliare.* Promovere imperium, Ovid.; *stendere l'imperio.* Promovere moenia, Suet.; *stender le mura.* § 4. *Giovare, profittare, far profitto, progresso; avanzare.* Quum in studio facundiae abunde promovisset, Gell.; *avendo fatto gran profitto nello studio dell'eloquenza.* § 5. Promovere aliquem, Plin.; *promuovere, avanzare alcuno.* § 6. Promovere arcana loco, Hor.; *cavar il segreto dal cuore.* § 7. *Ritardare, protrarre, prolungare, differire.* Alicui promovere nuptias, Tac.; *ritardare il maritaggio a uno.*

Promtarĭus. V. Promtuarĭus.

Promte, avv. Cic. *prontamente, speditamente, spacciatamente.* § 2. *Comp.* Promtius, Col.; *più prontamente. Sup.* Promtissime, Plaut.; *prontissimamente.*

Promto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *tirare, o cavar fuori spesso; andare, o venir cavando fuori.*

Promtuarĭus, a, um, Armarium promtuarium, Cat.: cella promtuaria, Plaut.; *dispensa, magazzino, dove si tengono le cose da mangiare.*

Promtus, us, m. *Si usa nel sesto caso singolare coi verbi* sum *e* habeo, *in pronto, alla mano,* Cic. Habere in promtu, o in promtu esse, Cic.; *avere, o esser in pronto, essere alla mano, esser facile.* Ponere in promtu, Cic.; *porre sotto gli occhi di tutti.* Iram in promtu gerere, Plaut.; *far apparire sul volto la collera, essere, o mostrarsi così pronto all'ira.*

Promtus, e promptus, a, um, part. Liv., Tac. *cavato, tirato, o messo fuori.* Promtus vagina pugio, Tac.; *pugnale tirato fuori del fodero; pugnale sguainato.* § 2. *Esposto, patente, evidente, chiaro, manifesto.* Promta, occulta noverat, Tac.; *e le manifeste e le occulte cose conosceva.* Amicitiam atque inimicitiam in fronte promtam gero, Enn. apud Non.; *io porto l'amicizia e l'inimicizia apertamente dipinta in fronte.* Aliud clausum in pectore, aliud promtum in lingua habere, Sall.; *altro portar chiuso in cuore, ed altro esprimere; altro avere in cuore, ed altro sulle labbra.* § 3. *Pronto, apparecchiato, alla mano.* Quod cuique promtum, Tac.; *ciò che ciascuno aveva di pronto, in pronto, alla mano; ciò che era in loro potere.* § 4. *Agevole, facile.* Nec promtum est dicere, Quint.; *nè è facile il dire.* Fingere Graecis promtissimum est, Quint.; *facilissimo è ai Greci il fingere, l'immaginare; i Greci facilmente inventano.* Promti aditus, Tac.; *facile adito, accesso, facile udienza.* § 5. *Pronto, accinto, disposto, presto, attivo, spedito, lesto, destro, volonteroso, sollecito. Spesso coll'accus. e la prep.* ad. Promtus ad dicendum, ad pugnam, Liv.; *pronto a parlare, a combattere.* Promtiores esse debemus ad nostra pericula, quam ad communia, Cic.; *dobbiamo essere più pronti, più solleciti ai nostri pericoli, che ai comuni, a quelli del pubblico.* § 6. *Coll'abl. senza prep.* Audacia promtus, Tac.; *audace.* Promtus ingenio, lingua, manu, Liv.; *pronto d'ingegno, di lingua, di mano; o di spirito presente; spedito di lingua; manesco, ammanato.* § 7. *Coll'abl. e la prep.*

in. Promtum in adulatione ingenium, Tac.; *naturale disposto, inclinato all'adulazione.* § 8. *Col dat.* Promtus ultioni, Tac.; *pronto, presto alla vendetta.* § 9. *Col genit. (alla greca in vece dell'abl.).* Promtus animi, Tac.; *coraggioso, ardimentoso.* § 10. *Coraggioso, animoso, audace, ardito.* Laudat promtos, Caes.; *loda i coraggiosi.* § 11. *Coll'infin.* Promtus metuenda pati, Lucan.; *pronto ad incontrare, a sostenere ciò che gli altri sgomenterebbe.*

Promulcum, i, n. e promulcus, i, m. Fest. *rimorchio, o rinurchio.*

Promulgatio, ōnis, f. Cic. *pubblicazione, promulgazione, il promulgare.*

Promulgātus, a, um, part. Cic *promulgato, pubblicato.*

Promulgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *promulgare, pubblicare, bociare.*

Promulsidāre, is, n. Petr., *e*

Promulsidarium, ĭi, n. Ulp. *piatto in cui riponevasi la prima vivanda della cena, o vogliamo dire l'antipasto.*

Promulsis, ĭdis, f. Cic. *i primi cibi, che si mangiavano avanti di bere, come quasi principio della cena, antipasto.* Habuisses hospitem, non eum, quem tu es solitus promulside conficere; integram famem ad ovum affero, Cic.; *avresti avuto un ospite, non come quello che sei solito a satollare coll'antipasto, ma un uomo che conserva tutt'intero, quando ha, il suo appetito, sino al principio della cena (che si cominciava dalle uova).*

Promulsus, V. Praemulsus.

Promus, a, um, Col. *riposto, posto in serbo.*

Promus, i, m. Col. *dispensiere, canovajo, mastro di casa.* Condus, promus sum, procurator peni, Plaut.; *io sono il dispensiere, il mastro di casa, colui che fa le provvisioni* (V. Condus). § 2. *Metaf.* Ego meo sum promus pectori, Plaut.; *io mi governo da me stesso.*

Promuscis, ĭdis, f. Plin. *proboscide d'elefante.*

Promutŭus, a, um, Ulp. Pecunia promutua; *denaro pagato anticipatamente, avanti 'l tempo, anticipato a titolo di prestito; o preso a prestito anticipatamente.* Vectigal promutuum, Caes.; *tributo pagato anticipatamente, o anticipato a titolo di prestito.*

Pronāum, *e* pronāon, i, n. Vitr. *antitempio, portico di un tempio.*

Pronecto, is, nectĕre, att. Stat. *attaccare, legare più cose insieme, l'una dopo, o innanzi l'altra.* § 2. *Metaf.* Seriem morantis aevi pronectere, Stat.; *aggiungere ritardi a ritardi: protrarre, tirare in lungo.*

Pronĕpos, ōtis, m. Cic. *bisnipote, pronipote.*

Proneptis, is, f. Cat. *figliuola di mio nipote.*

Pronĭtas, ātis, f. Sen. *inclinazione, propensione.*

Pronōmen, ĭnis, n. Varr. *pronome.*

Pronuba, ae, f. Virg. *pronuba (colei che presiedeva alle nozze per parte della sposa).* Auspex *dicevasi quella per parte dello sposo.*

Pronŭbans, antis, part. *dell'inusit.* pronŭbo, Fest. *che fa da pronuba.*

Pronŭbus, a, um, Virg. *paraninfo (colui e colei, che presede a' matrimonj, o che li promuove, o che conduce la sposa a casa dello sposo).* § 2. Pronuba flamma, Claud.; *quell'innato ardore, che sollecita le donzelle in età matura al matrimonio.*

Pronunciabĭlis, *e* pronuntiabĭlis, le, Apul. Oratio pronunciabilis; *proposizione logica.*

Pronunciatio, *e* pronuntiatio, ōnis, f. Cic. *sentenza.* § 2. *Intimazione, pubblicazione,* Caes. § 3. *Appellazione, vocabolo, pronunzia, pronunziamento, pronunziazione, proferenza, prolazione,* Val. Max. § 4. *Proposizione,* Cic. § 5. *Azione, aggiustatezza di corpo, di voce nel recitare un'orazione,* Cic.

Pronunciātor, *e* pronuntiātor, ōris, m. Cic. *scrittore, narratore, storico.* § 2. *Pronunziatore, recitatore,* Cic.

Pronunciātum, *e* pronuntiātum, i, n. Cic. *assioma, massima, proposizione.*

Pronunciātus, a, um, part. Cic. *pronunziato, profferito.* § 2. *Intimato,* Curt. § 3. *Dichiarato, giudicato,* Suet.

Pronunciātus, *e* pronuntiātus, us, m. Gell. *lo stesso che* pronunciatio.

Pronuncio, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pronunciare, profferire, dire.* Verba corrupte pronunciare, Gell.; *pronunciar male le parole.* § 2. *Recitare.* Summa voce multos versus uno spiritu pronunciare consuescebat, Cic.; *era solito di dire ad alta voce molti versi in un sol fiato.* § 3. *Recitare (dei commedianti),* Varr. § 4. *Pronunziare, dire.* Pronunciare sententiam adversus aliquem, Cic.; *pronunziare, profferire, portare, dar sentenza, sentenziare contra qual cheduno.* Nondum pronunciare possum de ea re, Plin.; *non posso ancora pronunziare, dare il mio giudizio intorno a quest'affare.* § 5. *Manifestare.* Quum eam rem scisset, et non pronunciasset, Cic.; *avendo saputo tal cosa, e non avendola manifestata.* § 6. *Pubblicare, proclamare.* Pronunciare nomina victorum, Cic.; *nominare i vincitori, recitare i loro nomi, pubblicarli, proclamarli.* Pronunciare pugnam in posterum diem, Liv.; *pubblicare a suon di tromba la battaglia pel giorno seguente.* § 7. *Promettere pubblicamente.* Pronunciare militibus praemia, Liv.; *promettere pubblicamente ricompensa ai soldati.* § 8. *Dire, raccontare,* Caes. § 9. *Nominare, fare eleggere, creare (magistrati, ecc.),* Liv.

Pronŭper, avv. Plaut. *non è molto tempo.*

Pronŭrus, us, f. Ovid. *la moglie del nipote, seconda nuora.*

Pronus, a, um, Cic. *boccone, chinato, chino, prono, prostrato.* Cubitus pronus, supinus, in latera, Plin.; *il giacere, il dormire boccone, supino, sui fianchi.* Pronus in ventrem, Varr.; *curvo.* Aures pronas accommodare, Claud.: auribus pronis accipere, Tac.; *chinar la testa e gli orecchi per sentire; prestare, porgere attenti gli orecchi; ascoltare attentamente, volentieri.* § 2. Prona via, Ovid.; *strada, che va in pendío, strada declive.* § 3. *Voltato, volto, esposto.* Pronus ad meridiem, ad solem locus, Varr.; *luogo esposto al solatío, al sole, voltato a mezzodì.* § 4. *Scorrente, o scorrevole in pendío, all'ingiù, al dechino.* Pronus amnis, Virg.; *torrente, fiume che scorre giù per la china.* § 5. *Assol.* Per prona voluti, Sil.; *travolti giù per la china, pel pendío, al basso.* § 6. Prona dies, Stat.: proni anni, menses, Hor.; *giorno, anni, mesi in sul dechino, in sullo scorcio, sul fine; o fugaci, veloci, celeri.* § 7. *Metaf. Inchinevole, propenso, portato.* Pronus deterioribus, Tac.; *inclinato, portato al peggio.* Pronus favore, Tac.; *inclinato a favorire.* Proniores ad iracundiam, Plin.; *portati alla collera.* In obsequium pronus, Hor.; *ossequioso, rispettoso.* Prona timori semper in pejus fides, Sen.; *il timore fa sempre prendere le cose nel loro peggio.* § 8. *Inclinato, propenso a favorire; favorevole, favoreggiante, affezionato,* Tac. § 9. *Agevole, facile.* Omnia prona victoribus, Tac.; *ogni cosa è agevole ai vincitori.* Maria prona, Virg.; *mari navigabili, facili a navigare, di facile navigazione.* Pronum ad honores iter, Plin.; *via facile agli onori.* Pronum est, Lucan.; *è cosa facile, agevole.*

Prooemior, āris, āri, dep. Plin. *far l'esordio d'un discorso, principiare un discorso.*

Prooemium, ĭi, n. Cic. *esordio (delle orazioni).* § 2. *Proemio, introduzione, prefazione (di un'opera),* Cic. § 3. *Principio (di qualunque cosa),* Juven.

Propagandus, a, um, part. Cic. *da propagarsi, che si dee propagare.*

Propagatio, ōnis, f. Cic. *propagginazione, propaggiamento (dei tralci delle viti o di altre piante.* V. Propago, § 1). ¶ 2. *Propagazione, procreazione,* Cic. ¶ 3. *Propagazione, dilatazione, ampliazione, estensione, allargamento,* Cic.

Propagātor, ōris, m. Cic. *propagatore, protrattore.*

Propagātus, a, um, part. Col. *propagginato.* ¶ 2. *Propagato, dilatato, ampliato, amplificato, esteso,* Cic.

Propāges, is, f. Fest. *propaggine.* ¶ 2. *Razza, schiatta, legnaggio,* Pacuv. apud Non.

Propāgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *propagginare (coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, acciocchè facciano piante, e germoglino per se stessi).* ¶ 2. *Metaf. Spingere, trarre innanzi, stendere, dilatare, spandere, accrescere, propagare, allargare,* Cic.; Urbis terminos propagare, Tac.; *allargare i confini della città.* Haec monumentis annalium mandantur, posteritati propagantur, Cic.; *queste cose si scrivono negli annali, e si trasmettono alla posterità.* Radices agere et propagare dicitur virtus, Cic.; *si dice, che la virtù getti radici e le stenda, e si dilati.* Propagare vitam, Cic.; *prolungar la vita.* Vitam sibi ferino victu propagabant, Cic.; *vivevano di caccia.* ¶ 3. *Prorogare, protrarre, prolungare (il tempo, la carica, l'uffizio, ecc.),* Caes. ¶ 4. *Propagare, multiplicare (la specie).* Animantium genus propagare, Lucr.; *propagare, multiplicare la razza degli animali.*

Propago, ĭnis, f. Cic. *propaggine.* ¶ 2. *Razza, schiatta, legnaggio, discendenza,* Virg.

Propălam, avv. Cic. *apertamente, in palese, pubblicamente, sugli occhi di tutto il mondo.* Propalam est, Terentian.; *è cosa chiara, manifesta, nota, pubblica.*

Propansus, a, um, part. Apul. V. Expansus.

Propatrŭus, ŭi, m. Cat. *fratello del bisavolo, secondo zio.*

Propatŭlus, a, um, Cic. *aperto, scoperto, pubblico, che è in vista di tutti.* ¶ 2. In propatulo, Cat.; *in pubblico.*

Prope, prep. che regge l'acc. Cic. *presso, vicino, appresso, lungo, a costa, vicinamente, da presso, rasente, a costato, non lungi.* Prope ripam Anienis, Cic.; *presso la riva del Teverone.* Ut non modo prope me, sed plane mecum habitare posses, Cic.; *che non solamente vicino a me, ma in casa mia, con esso meco abitar potresti.* Prope metum res fuerat, Liv.; *la cosa era spinta, giunta sino al timore, sino ad aver timore.* Prope seditionem ventum est, Tac.; *si venne, o si andò assai vicino alla sedizione, al tumulto.* ¶ 2. *In modo avverb. coll'abl. e la prep.* a, ab. Prope ab Sicilia, Cic.; *non lungi dalla Sicilia, vicino alla Sicilia.* Prope a meis aedibus, Cic.; *vicino a casa mia.* ¶ 3. Volebam prope esse, Cic.; *voleva esser dappresso, da vicino.* Nemo audet prope accedere, Plaut.; *niuno ardisce di farsi appresso.* Prope intueri, Cic.; *guardar da presso.* ¶ 4. Prope est, prope fuit ut, Cic.; *poco manca, poco mancò che.* Prope fuit, ut dictator ille idem crearetur, Cic.; *mancò poco, che quegli stesso non fosse creato dittatore.* Prope est factum, ut in aciem exirent, Liv.; *poco mancò che non uscissero in campo.* Prope adest, ut fiat palam, Plaut.; *è vicino a farsi palese.* ¶ 5. Prope adest, cum, Ter.; *vicino è il tempo, in cui.* Prope adest, cum alieno more vivendum est mihi, Ter.; *tra poco mi converrà viver a modo altrui.* ¶ 6. *Quasi, ormai.* Prope annos viginti natus, Cic.; *che ha quasi vent'anni.* Decimus mensis adventat prope, Plaut.; *siamo quasi al decimo mese; s'avvicina il decimo mese.* ¶ 7. *Affatto,* Hor.

Propedĭem, avv. Cic. *in breve, fra poco.*

Propello, is, pŭli, pulsum, pellĕre, att. Cels. *cacciare, spingere innanzi, o lontano.* Pecus pastum propellere, Liv.; *cacciarsi, condursi innanzi, menare il bestiame al pascolo.* Anima corpus propellit et icit, Lucr.; *l'anima sospinge, e sprona, fa avanzare il corpo.* ¶ 2. *Sospingere e gettar giù (dalla parte anteriore),* Val. Flacc. ¶ 3. *Allontanare, tener lontano.* Periculum vitae propellere a me potes, Liv.; *tu puoi tenere lontano da me ogni pericolo della vita, puoi salvarmene.*

Propemŏdo, avv. Liv., *e*

Propemŏdum, avv. Cic. *quasi.*

Propendens, entis, part. Col. *pendente, chino, spenzolato, spenzolone.*

Propendĕo, ēs, pendi, pensum, pendēre, n. Plaut. *pendere, piegare.* ¶ 2. *Inclinare, aver propensione.* Propendere in aliquem inclinatione voluntatis, Cic.; *aver propensione, genio per uno.*

Propendo, is, ĕre, n. *e* att. Plaut. *pendere, piegare, inclinare.* Nec dependis, nec propendis, quin malus nequamque sis, Plaut.; *non hai un'oncia d'un uomo dabbene; sei tutto cattivo, a qualunque parte tu ti volga.* ¶ 2. *Esaminar con diligenza.*

Propendŭlus, a, um, Apul. *che pende davanti, pendente, penzolante, ciondolante innanzi.*

Propense, avv. Cic. *di cuore, volentieri, con affetto, con genio, con propensione.*

Propensio, ōnis, f. Cic. *inclinazione, genio, inclinamento, propensione.*

Propensus, a, um, Pers. *steso, pendente, spenzolato.* Quum tibi pinguis aqualiculus, propenso sesquipede extet, Pers.; *avendo tu sì pingue il ventre e grosso, che un piede e mezzo fuor ti sporge e pende.* ¶ 2. *Metaf. Propenso, inchinevole, portato, dedito, inclinato.* Propensus ad bene merendum, Cic.; *portato a far piacere, a beneficare.* Ad voluptatem propensior, Cic.; *che ama il piacere; dedito, inclinato al piacere:* ad dicendum, Cic.; *inclinato all'eloquenza.* In eum est voluntas nostra propensior, Cic.; *noi siamo più portati per lui.* Neutram in partem propensiores, Cic.; *neutri.* Propenso animo aliquid facere, Liv.; *far cosa con genio.* ¶ 3. Propensa munera, Plaut.; *grandi, ricchi doni (quali sono quelli che si fanno da animo propenso, affezionato).* Natique caussa dat propensa munera, Auct. Arg. Trucul. Plaut.; *per cagion del figliuolo fa grandi doni.* ¶ 4. *Sup.* Propensissimus, Hirt.; *assai inchinevole.*

Properandus, a, um, part. Virg. *da affrettarsi, che si dee accelerare.* V. Propĕro.

Propĕrans, antis, part. Cic. *che s'affretta, frettoloso.* Lingua properante legere, Ovid.; *legger presto.* ¶ 2. *Comp.* Properantior, Claud.; *più frettoloso.*

Properanter, avv. Cic.; *in fretta, affrettatamente.* ¶ 2. *Comp.* Properantius, Sall.; *con maggior fretta.*

Properantĭa, ae, f. Sall. *lo stesso che* properatio.

Properātim, avv. Caecil. apud Non. *in fretta.*

Properatio, ōnis, f. Cic. *fretta, avacciamento.*

Properāto, avv. Tac. *frettolosamente, prestamente, presto, affrettatamente.*

Properātus, a, um, part. Ovid. *fatto in fretta, affrettato, accelerato, precipitato.* Opus brevi properatum tempore, Ovid.; *opera fatta in brevissimo tempo.* Properato opus est, Cic.; *bisogna affrettarsi.* Properata accusatio, Tac.; *accusa precipitosa.* Fata properata retexere, Ovid.; *render la vita ad un morto.* ¶ 2. *Comp.* Properatior, Solin.; *più accelerato.*

Propĕre, avv. Virg.; *e*

Properĭter, avv. Catul. apud Non. *subitamente,*

prontamente. Propere quidquid facturus es, face, Plin.; *quel che tu hai a fare, fallo presto.*

Propĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *affrettarsi, accelerarsi, avacciarsi, andare, o venir presto, prontamente, con diligenza.* Properare proficisci, Caes.; *accelerare la partenza, affrettarsi a partire.* ¶ 2. *Studiarsi, affaticarsi, industriarsi, ingegnarsi con premura, con istudio, con fretta.* Conspici, dum tale facinus faceret, properabat, Sall.; *e d'esser veduto in tali prove si studiava, s'ingegnava.* ¶ 3. *Attiv. coll'accus. Accelerare, affrettare, precipitare, fare in fretta, prontamente, con diligenza.* Properare iter, Tac.; *affrettare il viaggio.* Properare propero domum, Plaut.; *m'affretto di venir presto a casa.* Acheruntem properare, Plaut.; *incamminarsi a gran passi verso l'Acheronte, verso l'Orco; ammalare gravemente da morirsene presto.* Mortem properare, Tac.; *accelerar la morte.* Pecuniam indigno heredi properare, Hor.; *studiarsi d'accumular denari per un erede, che non lo merita.* Quidquid agit, properat omnia, Plaut.; *fa tutto in fretta, precipita ogni cosa.* Hoc opus, hoc studium parvi properemus et ampli, Hor.; *affatichiamoci in questo e piccioli e grandi.* Qui unum quid mature transigit, properat, Cat.; *chi conduce a perfezione una qualche cosa, quegli si affretta, si studia.* ¶ 4. *Passiv.* Laĥae properabantur, Hor.; *si preparavano con premura e diligenza lane.* ¶ 5. *Passiv. impers.* Properatum vehementer, Cic.; *si accelerò assai.*

Propĕrus, a, um, Tac. *veloce, frettoloso.* Propero pede sequi, Cat.; *seguitar in fretta.* Properi gressus, Val. Flacc.; *passi frettolosi.* ¶ 2. *Metaf.* Irae properus, Tac.; *pronto all'ira.*

Propĕtro, as, att. Acc. *dar ordine che si finisca.*

Propexus, a, um, part. Virg. *pettinato (a disteso).*

Prophēta, o prophētes, ae, m. Apul. *profeta (presso i Gentili, preside del tempio ed interprete degli oracoli. Presso i Cristiani, uomo santo nell'Antico Testamento che prediceva gli eventi del popolo di Dio, ecc.).*

Propinatĭo, ōnis, f. Sen. *il porger a bere a qualcheduno, il bere alla salute di qualcheduno, il far brindisi, o l'invitare qualcheduno a bere.* ¶ 2. *Gozzoviglia,* Gell.

Propinātor, ōris, m. Ovid. *colui che fa brindisi.*

Propīno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *far brindisi, far ragione nel bere; invitar qualcheduno a bere, bere alla sua salute.* Nemo propinabit tibi, Mart.; *niuno beverà alla tua salute, ti farà ragione nel bere.* ¶ 2. Propino tibi salutem, Plaut.; *ti saluto, ti auguro lunga salute, perfetta salute.* ¶ 3. *Porgere a bere, dare il vino.* Propinare alicui magnum poculum, Plaut.; *porgere a qualcheduno un gran bicchiere.* ¶ 4. *Metaf.* Propinare aliquem aliis deridendum, Ter.; *esporre alcuno alle altrui risate.*

Propinque, avv. Plaut. *da vicino, propinquamente.*

Propinquĭtas, ātis, f. Cic. *vicinanza, vicinità, propinquità.* ¶ 2. *Metaf. Attegnenza, parentela.* Cum aliquo propinquitate conjunctus, Cic.; *parente di qualcheduno, suo congiunto.* ¶ 3. *Famigliarità, amicizia,* Plaut.

Propinquo, as, āvi, ātum, āre, n. *ed* att. Cic. *avvicinarsi, appressarsi, appropinquarsi.* Jamque propinquabam portis, Virg.; *già mi avvicinava alle porte.* ¶ 2. *Metaf.* Animis propinquare alicui, Stat.; *esser simile di genio, di umore, di naturale a qualcheduno; aver con lui della simpatia.* ¶ 3. *Accelerare, spedire subito, far presto.* Tu rite propinques augurium, Virg.; *tu affretta, spedisci come si dee l'augurio.*

Propinquus, a, um, Cic. *vicino, propinquo, prossimato, prossimo.* In propinquo esse, Liv.; *esser vicino.* Spem stipendii propinquam facere, Liv.; *dare speranza che la paga verrà presto.* ¶ 2. *Metaf. Congiunto, parente.* Consanguinitate propinquus, Virg.; *congiunto di sangue.* ¶ 3. *Simile, rassomigliante,* Cic. ¶ 4. *Comp.* Propinquior, Varr.; *più vicino, più prossimo.*

Propĭor, m., f. ĭus, n. ōris, Cic. *più vicino, più prossimo. Col dat.* Tibi propior nemo est, Cic.; *non v'è alcuno che ti sia più vicino.* Propior funeri, Hor.; *vicino alla morte, a morire.* ¶ 2. *Coll'accus.* Propior hostem, Hirt.; *più vicino al nemico.* ¶ 3. *Più vicino di tempo, più recente, più fresco.* Cic. ¶ 4. *Parente più stretto, più attegnente.* Obsecravit per ipsius conjugem et liberos, quibus propior P. Quintio nemo est, Cic.; *il pregò per la sua consorte e pei suoi figli, a cui niuno è più stretto di P. Quinzio.* ¶ 5. *Che più si accosta in somiglianza; più somigliante, più simile.* Fama propior vero, Liv.; *voce che più si accosta al vero, che ha più del vero, che è più verisimile.* Quod propius vero est, Liv.; *il che ha più del vero, è più verisimile.* Id propius fidem est, Liv.; *questo è più credibile, più s'accosta al vero.* Quod tamen vitium propius virtutem erat, Sall.; *il qual vizio però più confinava con la virtù; maggiore somiglianza avea di virtù.* Ei dicendi ardore eram propior, Cic.; *nella vivacità, nel calor del parlare m'accostava molto a lui; a lui molto somigliava.* ¶ 6. *Più stretto, più importante.* Tunica propior pallio est, Plaut.; *stringe più la camicia che la gonnella (proverb. che vale: più ci dee importare di ciò che ci tocca davvicino, che non di quanto ci è lontano ed estraneo).* ¶ 7. *Più adatto, più opportuno, più comodo, più facile, più alla mano,* Cic.

Propitiabĭlis, le, Enn. apud Non. *propizio, favorevole, facile a rendersi propizio.*

Propitiatĭo, ōnis, f. Sen. *propiziazione (sagrifizio per rendere Iddio propizio).*

Propitĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *render propizio, o favorevole, placato con sagrifizj.* Ut Venerem propitiem, Plaut.; *per rendermi propizia Venere.* Manes Galbae propitiare, Suet.; *placare l'ombra di Galba.* Praeibat preces regi, Jovem, Minervam, Victoriamque propitianti, Curt.; *suggeriva, dettava le formole delle preci al re che offeriva sacrifizj di propiziazione a Giove, a Minerva, alla Vittoria.* ¶ 2. *Calmare, mitigare.* Propitiare sollicitudinem animi, Plin.; *calmare lo spirito.*

Propitĭus, a, um, Cic. *propizio, favorevole.* Huic ego deos propitios putabam, Cic.; *stimava che gli dei fossero a costui favorevoli.* ¶ 2. *Facile, indulgente.* Parentes propitii, Cic.; *genitori indulgenti.*

Propĭus, avv. Cic. *più vicino, più dappresso.* Quoniam propius habes, Cic.; *poichè sei manco lontano, sei più dappresso.* ¶ 2. *Coll'accus.* Castra propius hostem movit, Liv.; *fece avanzare il campo più vicino al nemico.* ¶ 3. *Coll'accus. e la prep.* ad. Ad similitudinem propius accedere, Cic.; *somigliar più dappresso; esser molto simile; accostarsi molto in somiglianza.* ¶ 4. *Col dat.* Propius stabulis, Virg.; *più vicino al chiuso, allo steccato.* ¶ 5. *Coll'abl. e la prep.* a. Stellae aliae propius a terris, Cic.; *delle stelle altre più vicine alla terra, altre meno lontane dalla terra.* ¶ 6. Nihil propius est factum, quam ut, Cic.; *fu a un pelo, poco mancò che.* Propius nihil est factum, quam ut occideretur, Cic.; *non vi mancò quasi niente, ch'ci fosse ammazzato.* ¶ 7. Propius aspicere res alicujus, Virg.; *favorire alcuno, riguardarlo con occhio benigno.*

Proplastice, es, f. Plin. *l'arte di far modelli di creta, e gli stessi modelli, o disegni.*

Propnigeon, o propnigēum, i, n. Plin. *bocca del forno, cammino, fornello (sala calda presso il bagno).*

Propōla, ae, m. Cic. *rigattiere, rivenditore, treccone, rivendugliolo.*

Propŏlis, is, f. Varr. *cera vergine, o specie di mastico rossiccio e giallo, che le pecchie compongono, e con cui turano le fessure e i buchi delle loro arnie per allontanarne l'aria e 'l freddo.*

Prōpōno, is, posŭi, positum, ponĕre, att. Cic. *proporre, esporre, metter fuori, avanti agli occhi, in vista; presentar innanzi.* Venale aliquid proponere, Cic.; *esporre una cosa in vendita, alla vendita.* § 2. *Metaf.* Omnibus fortunae telis proposita est nostra vita, Cic.; *la nostra vita è esposta, soggetta, fatta segno a tutti i colpi di fortuna.* Proponere in exemplum aliquid alicui, Cic.; *proporre ad alcuno qualche cosa ad esemplare.* Proponere aliquem sibi ad imitandum, Cic.; *proporsi uno ad imitare.* Proponere animo, o animis aliquid, Cic.; *porsi, mettersi qualche cosa innanzi al pensiero; immaginarsi, figurarsi, fingersi di vedere qualche cosa; rappresentarsi qualche cosa alla mente, pensarci sopra.* § 3. *Promulgare, pubblicare.* Proponere gravissimum edictum in aliquem, Hirt.; *dar fuori, pubblicare un severissimo decreto contra alcuno.* § 4. *Proporre, promettere.* Proponere mercedem, Cic.; *offerire, o promettere una mercede, una ricompensa.* § 5. *In mala parte: minacciare.* Improbis poenam proponere, Cic.; *minacciar pene a' malvagi.* § 6. *Proporre, prefiggere, determinare, stabilire, fermare, risolvere.* Aegyptum petere proposuit, Vell.; *propose, stabilì di andare in Egitto.* Mihi propositum est hoc loco laudare, Cic.; *mi sono proposto, ho stabilito, risoluto, fermo di lodare; è mio disegno di lodare in questo luogo.* Omnibus propositum esse debet, Cic.; *ognuno dee proporsi; ognuno dee aver innanzi agli occhi.* § 7. *Proporre (la materia che siamo per trattare, o qualche argomento all'altrui disputazione),* Cic. § 8. *Premettere; porre, dire, stabilire prima.* Ut proposueram, Col.; *siccome avea già detto, già premesso.* § 9. *Esporre, mostrare, spiegare, dire.* Proposuit illa in suos merita, Cic.; *mise loro davanti, mostrò loro i favori di cui e' gli avea colmati.* Legati ad Caesarem mittantur, qui voluntatem senatus ei proponant, Caes.; *si mandino ambasciatori a Cesare, i quali gli espongano la volontà del senato.* § 10. *Proporre, offerire, esibire.* Proponere conditionem, Caes.; *proporre un partito.* § 11. *Proporre, affermare, asseverare.* Neque esse crudele, sicut plerique proponunt, Cels.; *nè esser cosa crudele, siccome i più affermano.* § 12. *Apporre, apprestare in sulla mensa; mettere innanzi a tavola,* Plin. § 13. *Imporre.* Novam mihi propono dicendi legem, Mamertin.; *m'impongo una nuova legge nel dire.*

Proporrō, avv. Lucr. *di più, vie più, più oltre.* § 2. *Al postutto, assolutamente,* Lucr.

Prōportĭo, ōnis, f. Cic. *proporzione, misura, paragone di due cose insieme.* Civitates proportione in provincias describere, Cic.; *descrivere le città a proporzione, o a misura in provincie.*

Prōportionālis, le, Front. *proporzionale (che ha proporzione).*

Propositĭo, ōnis, f. Cic. *il metter fuori, il mostrare. Metaf.* Cum animi ampla quadam et splendida propositione, Cic.; *con una cotale grandiosa e splendida dimostrazione d'animo.* § 2. *Proposizione, il soggetto d'un discorso,* Cic. § 3. *Proposizione (qualunque concetto espresso in parole),* Gell. § 4. *La propusizione maggiore di un sillogismo,* Cic. § 5. Propositio animi, Dig.; *intendimento, scopo, volontà.*

Propŏsĭtum, i, n. Cic. *proposito, proponimento, proposto, disegno, risoluzione.* Permanere in proposito, Cic.; *persistere nella sua risoluzione.* Malum propositum; *malvagio proposito, proponimentaccio.* § 2. *Intendimento, intenzione, fine, scopo,* Senec. § 3. *Proposito, tema, argomento, soggetto, materia, questione, proposta.* Aberrare, declinare, averti, egredi a proposito, Cic.; *traviare, allontanarsi, uscire dal proposito, dall'argomento, dal soggetto, dal tema; oppure, dal proponimento, dal fine.* § 4. *Instituto, modo di vivere, tenor di vita, professione, disciplina,* Phaedr., Juvenal.

Prōpŏsĭtus, a, um, part. Cic. *proposto, messo innanzi, in vista; esposto.* Exemplare propositum ad imitandum, Cic.; *esemplare proposto ad imitare.* § 2. *Proposto, offerto, presentato.* Libertatis spe proposita, Cic.; *promessa, o data speranza di libertà.* § 3. *Intentato, minacciato.* Injuriis ab aliquo propositis resistere, Cic.; *opporsi alle ingiurie intentate da qualcheduno.* § 4. *Proposto, posto al comando, al governo.* Propositum bello se fore ratus, Liv.; *credendo, sperando di esser posto al governo della guerra.* § 5. *Esposto, soggetto.* Omnibus fortunae telis proposita est vita nostra, Cic.; *la nostra vita è esposta a tutti i colpi di fortuna.* § 6. *Proposto, prefisso, stabilito, fermo.* Propositum habet ostendere, Varr.; *egli si è proposto, prefisso di dimostrare.*

Propraetor, ōris, m. Cic. *vice pretore.*

Propriātim, avv. Lucr. V. Proprĭtim.

Proprie, avv. Cic. *particolarmente, in particolare, privatamente.* § 2. *Propriamente, d'una maniera propria e particolare.* Proprie loqui, Cic.; *parlar con termini proprj e scelti.*

proprietarius, ĭi, m. Ulp. *proprietario, e propietario.*

proprĭĕtas, ātis, f. Cic. *proprietà, propietà, spezialità, spezietà, qualità propria e particolare d'una cosa.* Proprietas locorum, Vitr.; *la natura speziale di ciaschedun luogo.* § 2. Proprietas mentis, Sisen. apud Non.; *sanità di mente, senno.* § 3. *Proprietà, dominio di proprietà,* Justin. § 4. *Proprietà, la cosa posseduta.* Ulp. § 5. Proprietas verborum, Quint.; *proprietà delle parole, giustezza, convenienza.*

Proprĭtim, avv. Lucr. *propriamente.*

Proprius, a, um, Cic. *proprio, particolare.* § 2. *Privato, suo.* Proprium est oratoris dicere, Cic.; *è proprio dell'oratore, appartiene all'oratore il parlare in pubblico.* Libertas propria romani nominis, Cic.; *libertà propria, o particolare del nome romano.* Tempus agendi fuit mihi magis proprium, quam ceteris, Cic.; *il tempo d'operare fu più per me che per altri.* § 3. *Coi pronomi possessivi.* Cum ademerit nobis omnia quae erant nostra propria, Cic.; *avendone levato ogni cosa ch'era nostra propria.* Culpa mea propria, Cic.; *la colpa mia propria.* Calamitatem aut suam propriam, aut temporum queri, Caes.; *lamentarsi o delle sue proprie disgrazie, o delle comuni de' tempi.* § 4. *In vece dei pronomi possessivi, mio, tuo, suo.* Mos non placebat, sine romano duce socios propriis viribus consiliisque bella gerere, Liv.; *non si approvava il costume, che gli alleati facessero la guerra con le loro forze, e di loro proprio consiglio senz' il capitano romano.* In propria pelle non quiescere, Hor.; *non contentarsi del suo stato.* § 5. *Proprio, atto, avvenevole, a proposito,* Plin. § 6. *Proprio, conveniente, esatto, giusto, schietto, puro.* Vocabula propria, Cic.; *vocaboli proprj, esatti, puri, appropriati.* § 7. *Fermo, stabile, perpetuo.* Quod ut illi proprium sit atque perpetuum, Quirites, velle et optare debetis, Cic.; *il che, o Romani, dovete desiderare e volere che sia fermo, stabile e*

perpetuo. § 8. Proprium, ii, n. Phaedr.; *il proprio, il suo.* § 9. Proprium, ii, Quint.; *proprietà, qualità propria, particolare.* § 10. Nomen proprium; *nome proprio (a cui si oppone* l'appellativo*).*

Propter, prep. che regge l'acc., Cic. *appresso, vicino, lunghesso, a costa.* In pratulo propter Platonis statuam consedimus, Cic.; *sedemmo in un praticello vicino alla statua di Platone.* Propter te sedet, Cic.; *ti siede accanto.* Propter aquae rivum, Virg.; *lunghesso un ruscello.* Propter haec spelunca quaedam, Cic.; *vicino havvi una spelonca.* § 2. *Senza caso, a modo d'avverb.* Serito in loco ubi aqua propter siet, Cat.; *semina in luogo dove sia vicina l'acqua.* § 3. *Per, a cagione, per l'amore di.* Virtus per se et propter se expetenda, Cic.; *la virtù è di per se stessa desiderevole; si dee desiderare di per se stessa.* Propter honestatem, Cic.; *a cagione dell'onestà.* Propter vos, Cic.; *per voi, per amor vostro, a vostra considerazione.* § 4. Sacrificium propter viam, Fest.; *era un sacrifizio ad Ercole volendosi mettere in viaggio: il qual sagrifizio veniva tutto consumato dal fuoco; al che alludendo Plauto disse:* propter viam illi vocati sunt ad prandium; *coloro dopo aver consumato ogni cosa sono stati invitati a pranzo.*

Propterĕa, avv. Ter. *per questo, per questa cagione, imperciò, quinci, quindi.* § 2. Propterea quod, propterea ut, propterea quia, Cic.; *per questo, perchè.* § 3. Ergo propterea, Ter.; *per questo adunque.*

Propudiōsus, a, um, Plaut. *svergognato, sfrontato, sfacciato, infame, disonorato, senza onore, senza vergogna, senza pudore.* § 2. *Vergognoso, turpe,* Arnob.

Propudĭum, ĭi, n. Plaut. *oscenità, cosa oscena e vergognosa, infamia, disonore.* § 2. *Uomo infame, disonorato.*

Propugnacŭlum, i, n. Cic.; *rocca, fortezza, bastione, forte, riparo, propugnacolo, frontiera, bastia.* Propugnacula belli, Virg.; *difesa, ripari nella guerra.*

Propugnandus, a, um, part. Cic. *che si dee combattendo difendere.* V. Propugno.

Propugnans, antis, part. Cic. *che si difende combattendo, che combatte.* V. Propugno.

Propugnatĭo, ōnis, f. Cic. *difesa, schermo.* § 2. *Metaf. Difesa, protezione.* Suscipere propugnationem pro aliquo, Cic.; *prender la difesa, o la protezione di alcuno.*

Propugnātor, ōris, m. Cic. *difensore, campione.*

Propugno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *combattere per qualcheduno, difendere combattendo.* Propugnare commoda patriae, Cic.; *difendere i beni della patria.* § 2. *Metaf.* Propugnare pro aequitate; *combattere per la giustizia.* Propugnat nugis armatus, Hor.; *combatte armato per bagattelle.*

Propŭli, *pass. perf. di* propello.

Propulsans, antis, part. *che respinge, che allontana.* § 2. *Metaf. Ributtante.* Mala propulsans; *preservativo, che preserva.* V. Propulso.

Propulsatĭo, ōnis, f. Cic. *ributtamento, il ributtare, il respingere indietro, l'allontanare.*

Propulsātor, ōris, m. Val. Max. *colui che ributta, che respinge, che allontana, o scaccia.*

Propulso, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *scacciare, ributtare, sospingere, respingere in dietro, lontano, lungi.* Propulsare hostem, Caes.; *ributtar il nemico, respingerlo indietro.* Bellum moenibus propulsare, Liv.; *tener lontana la guerra dalla città.*

Propulsus, a, um, part. Liv. *spinto, sospinto, ributtato.*

Propulsus, us, m. Sen. *sospingimento, spinto.*

Propylaeum, i, n. Cic. *antiporto, antiporta.*

Proquaestor, ōris, m. Cic. *vice questore.*

Proquam, avv. Lucr. *secondochè, quantochè, a proporzion che.*

Proquirĭto, as, āre, n. Apul. V. Quirĭto.

Prora, ae, f. Cic. *prora, proda.* Mihi prora et puppis fuit, Cic.; *prov. vale; tutto 'l mio disegno fu (come la prora e la poppa comprendono tutta la nave).*

Prorēpo, is, repsi, reptum, repĕre, n. *andar innanzi serpendo, strisciando; rampicarsi, strascinarsi carpone.* § 2. *Strisciar fuori, sbucare, sorgere, uscire, saltar fuori,* Hor.

Prorēta, ae, m. Plaut. *pedoto, prodiero (colui che siede sulla prora della nave per osservare la direzione dei venti, ed avvertirne chi ne sta al timone).*

Prorētus, i, m. Ovid. *lo stesso che* prorēta.

Prorīga, ae, m. Varr. *colui che dà il cavallo alle cavalle, cavallaro.*

Prorĭpio, is, ripŭi, reptum, ripĕre, att. Cic. *rapire, portar fuori, levare, o menare, strascinar via per forza, e presto.* Jubet undique hominem proripi, Cic.; *comanda, ch'ei si levi per forza da qualsiasi luogo.* Proripere aliquem in caedem, Hor.; *strascinar uno alla guerra, alle battaglie, alle stragi.* § 2. Proripere se, Cic.; *cavarsi fuori con impeto; balzar fuori, uscir con fretta; sottrarsi, fuggire rapidamente.* Proripere se in publicum, Liv.; *uscire, mettersi in pubblico.* Domo se se proripere, Liv.; *fuggir di casa.* Se se porta foras omnes proripiunt, Caes.; *escono fuori tutti dalla porta con precipizio.* E manibus sacrificantium quum se se proripuisset, Liv.; *levatosi, sottrattosi, balzato, scappato dalle mani dei sacrificatori.*

Prorīto, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *irritare, provocare.* § 2. *Allettare, lusingare, stuzzicare,* Col.

Prorogatĭo, ōnis, f. Cic. *prolungazione, prolungamento, dilungamento, ritardo, proroga.* Prorogatio legis, Cic.; *la proroga d'una legge, il prorogarne la pubblicazione.* Prorogatio imperii, Liv.; *la continuazione del comando, la proroga del comando.*

Prorogatīvus, a, um, Sen. Fulmina prorogativa; *fulmini che si possono differire, ma non iscansare.*

Prorogātor, ōris, m. Cassiodor. Vet. Schol. ad Pers. *dispensatore, dispensiere.* Arcarii prorogatores tritici, vini et olei, Cassiod.; *i cassieri, o magazzinieri dispensatori di grano, vino ed olio. (Voce forse barbara).*

Prorogātus, a, um, part. Cic. *prorogato, allungato, prolungato.* § 2. *Propagato, accresciuto,* Val. Max.

Prorŏgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *prolungare, prorogare, accordare la proroga.* Illud pugna et enitere, ne quid temporis nobis prorogetur, Cic.; *procura e fa tutti gli sforzi, che non mi si prolunghi il tempo.* Prorogare provinciam alicui, Cic.; *prorogare il governo della provincia a qualcheduno.* § 2. *Metaf. Prorogare, prolungare, allungare, differire.* Prorogare moras in hyemem, Plin.; *differire all'inverno.* Dies paucos ad solvendum alicui prorogare, Cic.; *accordare la proroga di pochi giorni ad alcuno per pagare.* Prorogare sumtus litiganti, Ulp.; *differire le spese della lite a colui che litiga.* § 3. *Conservar lungo tempo,* Plin. § 4. *Sborsare.* Prorogare nummos, Ulp.; *sborsar del suo.*

Prorsum, avv. Plaut. *dirittamente.* Prorsum, o prorsus Athenas protinus abibo tecum, Plaut.; *dirittamente me ne verrò teco ad Atene.* § 2. Rursum prorsum cursare, Ter.; *correr indietro e avanti, o avanti e indietro.* § 3. *Affatto, del tutto.* Verbum prorsum nullum intelligo, Cic.; *non intendo neppure una parola.*

Prorsus, avv. Plaut. *dirittamente, diritto, a dirittura.*

(V. Prorsum, § 1). § 2. *Del tutto, affatto, totalmente, in tutto e per tutto, ben bene.* Nullo modo prorsus assentior, Cic.; *in niun modo vi consento.* § 3. *Generalmente.* Neque solum nobis, idest tuis, sed prorsus omnibus, Cic.; *nè solamente a noi, cioè a' tuoi, ma generalmente a tutti.* § 4. *Certamente.* Prorsus ex his libris non videtur esse dubium, Cic.; *certamente da questi libri sembra che non vi sia dubbio.* § 5. *In una parola, in somma, o in fatti*, Sall.

Prorsus, a, um, Plaut. *dritto.* Non prorsus, verum ex transverso cedit, Plaut.; *non va dritto, ma a traverso.* § 2. Prorsi limites, Fest.; *i confini verso levante.* § 3. Prorsa et vorsa facundia, Apul.; *prosa e verso (l'orazione sciolta si chiama prosa quasi* prorsa, *cioè diritta, o perchè meno inflessa ne è la struttura, o perchè più seguita la lettura).*

Prorumpo, is, rūpi, ruptum, rumpĕre, att. Caes. *rompere, rovinare, atterrare, sforzare (andando innanzi, o contra).* Celeriter ad eas munitiones pervenerunt, atque proruptis his, prius in hostium castris constiterunt, Caes.; *arrivarono prestamente alle fortificazioni, e queste rovinate, si fermarono prima nel campo nemico.* § 2. *Gettar fuori con forza, vomitare.* Atram prorumpit ad aethera nubem, Virg.; *getta fuori, vomita fumo sì denso e folto, che sembra una nube.* § 3. Prorumpere se in fugam, Gell.; *cacciarsi, mettersi in precipitosa fuga.* § 4. *Neutr. Prorompere, romper fuori; gettarsi, scagliarsi fuori, uscir con impeto, con violenza, con furia; farsi strada, aprirsi la strada a viva forza.* Novo genere pugnae perterritis nostris, per medios audacissime proruperunt, Caes.; *spaventati e disordinati i nostri dalla nuova maniera di combattere, si gettarono con somma arditezza nel mezzo, la diedero per mezzo.* § 5. *Metaf.* Eo prorupit hominum audacia, Cic.; *a tal eccesso proruppe, si spinse, giunse l'audacia degli uomini.* § 6. *Uscire, scaturire.* Magnus fons prorumpebat ab ea parte, Caes.; *scaturiva da quella parte un gran fonte.*

Prorŭo, is, rŭi, rŭtum, ruĕre, att. Liv. *gettar per terra, rovesciare, far cadere, abbattere, diroccare, mandare a terra, gettar giuso.* Albam a fundamentis proruerunt, Liv.; *spianarono la città d'Alba, e la distrussero interamente.* Hostium aciem prorruere, Tac.; *mettere in rotta l'esercito nemico.* § 2. *Neutr. Rovinare, cadere.* In caput, o in humeros proruere, Val. Flacc.; *cader con la testa, o con le spalle in terra.* § 3. *Correre addosso, avventarsi sopra.* Proruere in hostes, Curt.; *avventarsi contra i nemici.* § 4. Proruere se, Ter.; *uscir fuora con precipizio, in fretta.*

Prorŭpi, *pass. perf. di* prorumpo.

Proruptus, a, um, part. Ter.; *sforzato, rovinato, rovesciato.* § 2. *Che rompe fuori con impeto, in copia.* Toto proruptus corpore sudor, Virg.; *sudore che usciva a grosse goccie da tutto il corpo.* § 3. *Metaf. Rotto, senza ritegno.* Prorupta audacia, Cic.; *arditezza temeraria, sfacciata.*

Prorŭtus, a, um, part. Tac. *rovesciato, abbattuto, rovinato, gettato a terra.* Proruti lapidum cumuli, Curt.; *mucchi di pietre rovesciati.* Prorutum vallum, Vell.; *fortificazione, trincea rovinata, gettata a terra, abbattuta.*

Prosa, ae, f. Quint., o prosa oratio, Varr. *prosa, favellare sciolto* (V. Prorsus, a, um, § 3).

Prosaĭcus, a, um, Ter. *prosaico.*

Prosapĭa, ae, f. Plaut. *prosapia, stirpe, legnaggio, discendenza, genealogia.*

Prosapĭes, ēi, f. Varr. apud Non. *lo stesso che* prosapĭa.

Proscenĭum, ĭi, n. Liv. *proscenio (luogo avanti la scena).* § 2. Proscenium navis, Fest.; *il cassero della nave.* § 3. *Teatro*, Claudian.

Proscĭdi, *pass. perf. di* proscindo.

Proscindo, is, scĭdi, scissum, scindĕre, att. Virg.; *fendere, dividere, tagliare.* Proscindere quercum, Lucan.; *fendere, tagliare una quercia.* § 2. Terram proscindere, Virg.; *fendere la terra, cioè lavorarla coll'aratro.* § 3. Proscindere aliquem, Ovid.; *lacerar la fama di qualcheduno, e dargli il cardo.* § 4. Proscindere aliquem contumeliis, Suet.; *oltraggiare alcuno, dirgli villanie.*

Proscissĭo, ōnis, f. Terrae proscissio, Col.; *il lavoro della terra, l'arar la terra (propr. il primo romperla coll'aratro).*

Proscissum, i, n. Col.; *terra lavorata, campo arato.*

Proscissus, a, um, part. Stat. *fesso, diviso.* § 2. *Arato*, Virg. § 3. *Metaf. Lacerato nella riputazione, diffamato*, Plin.

Proscrĭbo, is, ipsi, iptum, ibĕre, att. Cic. *esporre una scrittura, attaccare un cartello, pubblicare per via d'un cartello la vendita di qualche cosa, esporla a fitto, o a vendita, scrivere l'appigionasi.* Racilius tabulam proscripsit, se venditurum etc., Cic.; *Racilio ha attaccato un cartello, nel quale significa, ch' e' la venderà ecc.* Claudium aedes postea proscripsisse quam esset ab auguribus demoliri jussus, Cic.; *che Claudio aveva esposto in vendita, o a pigione la casa, dopo aver avuto il comando dagli auguri di smantellarla.* § 2. Proscribere aliquem, Cic.; *bandire alcuno, metter tăglia sopra la testa di lui, confiscarne i beni.* § 3. Proscribere bona alicujus, Cic.; *esporre in vendita i beni di qualcheduno, metterli all'incanto, confiscarli.*

Proscripsi, *pass. perf. di* proscrĭbo.

Proscriptĭo, ōnis, f. Cic. *bando, pubblicazione.* § 2. *Proscrizione, bando con pena capitale, taglia, e confiscazione dei beni*, Cic.

Proscriptor, ōris, m. Plin. *proscrittore, colui che proscrive, che confisca, che sbandisce.*

Proscriptŭrĭo, is, īre, n. Cic. *aver in pensiero, o desiderio di proscrivere, o di confiscare.*

Proscriptus, a, um, part. Cic. *segnato, scritto nel cartello, messo in vendita, o all'incanto.* Iste locare incipit, non proscripta, neque edicta die, Cic.; *questi comincia appigionare, senza esporre l'appigionasi, nè pubblicare il giorno.* Horti, quam in diem proscripti sint, velim ad me scribas, Cic.; *desidero che tu mi scriva in qual giorno siasi messo in vendita il giardino.* § 2. *Proscritto, bandito con pena capitale, taglia e confiscazione.* Lex Cornelia proscriptum juvare vetat, Cic.; *la legge Cornelia proibisce d'ajutare uomo bandito con taglia e confiscazione.*

Prosĕco, as, ecŭi, ectum, cāre, att. Liv. *tagliare.* § 2. *Fendere (il terreno)*, Plin.

Prosecta, ae, f. Lucil., e

Prosecta, ōrum, n. plur. Ovid. *parte delle viscere, l'interiora tagliate ne' sacrifizj.*

Prosectus, us, m. Apul. *tagliamento, taglio.*

Prosĕda, ae, f. Plaut. *prostituita, meretrice, baldracca (dal sedere innanzi alle porte de' postriboli).*

Prosedămum, i, n. Plin. *debolezza, impotenza a coprire.*

Proseminātus, a, um, part. Cic. *seminato, disseminato.*

Prosemĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *seminare, disseminare, spargere.*

Prosentĭo, is, si, tīre, att. Plaut. *presentire, antivedere, prevedere.*

Prosequĭum, ĭi, n. Fest. *seguito.*

Prosĕquor, ĕris, quūtus, e cūtus sum, qui, dep. Cic. *seguitare, tener dietro, accompagnare.* Prosequi

abeuntem lacrymis et votis, Cic.; *accompagnare con lagrime e voti uno che parta, o la partenza di alcuno; desiderargli o augurargli buon viaggio.* Prosecuti Phavorinum in domum, discessimus, Gell.; *avendo accompagnato Favorino a casa, ce ne partimmo.* Iterum prosequi; *accompagnar di nuovo.* § 2. Alicujus funus, o exsequias prosequi, Cic.; *accompagnare il mortorio, i funerali, le esequie di alcuno.* § 3. *Metaf.* Eum bona existimatio ad rogum prosecuta est, Cic.; *la buona riputazione lo accompagnò sino alla tomba; cioè conservò una buona riputazione sino alla morte.* Voluptate carentes cibos blandioribus alloquiis prosequi, Plin.; *condire i disgustosi cibi di piacevoli discorsi; accompagnare con piacevoli discorsi i disgustosi cibi.* § 4. *Raccontare, narrare, trattare, parlare, dire.* Sequitur ut haec officiorum genera prosequar, Cic.; *rimane ora che io tratti di questi varj generi, di queste varie spezie d'uffizj.* Prosequi aliquid verbis, o scripto, Cic.; *parlare, o scrivere; trattare a viva voce, o in iscritto di qualche cosa.* Stylo prosequi, Plin.; *scrivere, narrare, raccontare.* Prosequi versu, Virg.; *scrivere, trattare, cantare in versi.* § 5. *Proseguire, seguitare, continuare (a fare qualche cosa).* Longius prosequi vetitus, quod sylvae paludesque intercedebant, Caes.; *temendo di proseguire più avanti, perchè eranvi di mezzo selve e paludi.* § 6. *Metaf.* His dictis prosequitur, Virg.; *continua a parlar così.* § 7. *Si congiunge con varj ablativi, di cui prende la significazione.* Prosequi aliquem benevolentia, Cic.; *amare alcuno teneramente, volergli bene, portarlo in palma di mano.* Prosequi aliquem beneficiis omnibus, Hor.; *beneficare alcuno, fargli tutti i benefizj, tutti i servigj immaginabili.* Prosequi alicujus virtutem grata memoria, Cic.; *ricordar con piacere la sua virtù, o conservar grata memoria della sua virtù.* Prosequi aliquem laudibus, Cic.; *lodare alcuno.* Prosequi aliquem praemio, Cic.; *premiare alcuno.* Laetitia prosequi, Quint.; *rallegrare.* Fletibus natos, laetitia defunctos prosequuntur, Quint.; *piangono la nascita, e s'allegrano della morte dei loro figliuoli.* Prosequi lamentis, Liv.; *lamentare, compiangere.* Prosequi maledictis aliquem, Cic.; *ingiuriare alcuno, svillaneggiarlo, caricarlo di villanie.* § 8. *Perseguitare, incalzare, esser addosso,* Caes.

Prosĕro, is, sēvi, sătum, serĕre, att. Hor. *produrre.*

Prosĕro, is, erŭi, ertum, erĕre, att. Avien. *metter fuori.*

Proserpināca, ae, f. Plin. *coreggiuola (erba).*

Proserpo, is, pĕre, n. Plaut. *andare innanzi serpendo.*

Proseucha, ae, f. Juv. *oratorio, tempio, sinagoga (luogo dove si radunano gli Ebrei per pregare).*

Prosēvi, *pass. perf. di* prosero.

Prosferāri, Lucil. apud Non. inf. pass. *in vece di* impetrari, *ottenersi, impetrarsi.*

Prosiciae, ārum, f. plur. Solin. *lo stesso che* prosecta.

Prosicies, ēi, f. Varr., *e*

Prosicium, ĭi, n. Fest. *lo stesso che* prosecta.

Prosĭco, as, āre, att. Liv. V. Proseco.

Prosĭlio, is, ŭi, *e* īvi, *e* ĭi, ilīre, n. Cic. *balzare, saltar fuori, uscire saltando, uscir in fretta.* Ex tabernaculo prosiluit, Liv.; *saltò fuori del suo padiglione.* In concionem prosiliunt, sollicitant plebis animos, Liv.; *saltano in mezzo la radunanza, sollecitano, sollevano gli animi della plebe.* § 2. *Spuntar fuori.* Prosiliunt lacrymae, Mart.; *spuntano, sgorgano, escono, scorrono dagli occhi le lagrime.* § 3. Prosilire in altitudinem, Col.; *crescere in altezza, venir su alto, sorgere.*

Prosimurium, ĭi, n, Fest. *il pomerio, ove i pontefici prendevano gli augurj.*

Prosistens, ntis, *part. dell'inusit.* prosisto, Apul. *che sta innanzi, prominente.*

Prosĭtus, a, um, Fest. *appresso gli antichi lo stesso che* propositus.

Prostambanomĕnos, Vitr. *tono musicale.*

Prosŏcer, cĕri, m. Ovid. *il padre del suocero, avo della moglie.*

Prosŏcrus, us, f. Modest. *la madre della suocera, avola della moglie.*

Prosodĭa, ae, f. Varr. apud Non. *prosodia (accento delle parole).*

Prosōpis, ĭdis, *o* prosopītis, ītĭdis, f. Varr. *lappola maggiore (sorta d'erba).*

Prosopopoeja, ae, f. Quint. *prosopopea (figura rettorica, per la quale s'introduce uno nel discorso a parlare).*

Prospecte, avv. Tert. *con antivedenza, prudentemente.*

Prospecto, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *vedere, riguardare innanzi, o di lontano.* Pars ex tectis fenestrisque prospectant, Liv.; *parte guardano da' tetti e dalle finestre.* § 2. *Metaf. Prospettare, aver la veduta, riguardare (dei luoghi che godono di qualche prospetto).* Prospectat siculum mare, Phaedr.; *ha la veduta sul mare della Sicilia; riguarda il mare della Sicilia.* § 3. Prospectare quid agatur, Cic.; *star a vedere che cosa si faccia; stare alla vedetta.* § 4. *Prevedere,* Apul.

Prospector, ōris, m. Apul. *antiveggente, antiveditore.*

Prospectus, a, um, part. Plin. *veduto di lontano.* § 2. *Provveduto,* Liv.

Prospectus, us, m. Cic. *veduta, vista.* Prospectum impedire, Caes.; *impedir la vista.* § 2. *Prospetto.* Porticus in palatio pulcherrimo prospectu, Cic.; *v'è un portico nel palazzo, che ha una bellissima vista.* § 3. *Cospetto, presenza.* Eum, quem virgis iste cecīderat, in prospectum populi romani produxit, Cic.; *condusse alla presenza del popolo romano, espose alla vista, agli occhi del popolo romano colui ch'egli avea vergheggiato.* § 4. *Riguardo,* Gell. § 5. *Apparenza, esterna dimostrazione,* Val. Max.

Prospeculor, āris, ātus sum, āri, dep. Liv. *spiare, osservare, guardar da lontano, far la sentinella.*

Prosper, *o* prospĕrus, a, um, Cic. *prospero, felice, avventuroso, prosperevole, fortunato, buono, secondo, amico.* Prospero fortunae flatu uti, Cic.; *aver il vento in poppa, tener la fortuna pel ciuffetto, esser in fiore, o in detta, dir buono a uno, aver la pera mezza, esser in fortuna.* Prospera valetudo, Tac.; *buona sanità.* Prosperi exitus, Cic.; *fortunato avvenimento.* Prosperae res, Cic.; *buona fortuna.* § 2. *Comp.* Prosperior, Tac.; *più prospero. Sup.* Prosperrimus, Vell.; *felicissimo.*

Prospĕre, avv. Cic. *benavventurosamente, prosperamente, felicemente, fortunatamente, benaventuratamente.* § 2. *Comp.* Prosperius, Col.; *più prosperamente. Sup.* Prosperrime, Suet.; *felicissimamente.*

Prospergo, is, gĕre, att. Tac. *aspergere, spruzzare, spargere, adacquare, innaffiare, bagnare.*

Prosperĭtas, ātis, f. Cic. *prosperità, felicità, benaventuranza.*

Prosperĭter, avv. Enn. apud Prisc. V. Prospĕre.

Prospĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *prosperare, felicitare, far riuscire, render prospero, e felice.* Victoriam prosperare, Liv.; *render proficua, e lieta la vittoria.*

Prospĕrus. V. Prosper.

Prospĭciens, entis, part. Cic. *che vede di lontano.* § 2. *Metaf. Antiveggente, che antivede, che prevede.*

Homo longe in posterum prospiciens, Cic.; *uomo, che prevede molto avanti l'avvenire.* V. Prospĭcĭo.

Prospicienter, avv. Gell. *provvidamente, con circospezione.*

Prospicientĭa, ae, f. Cic. *provvidenza, antivedimento.*

Prospĭcĭo, is, exi, ectum, icĕre, att. Cic. *vedere, riguardare, mirare innanzi, o di lontano.* Parum oculi prospiciunt, Ter.: nec oculis prospicio satis, Plaut.; *ho le traveggole, non ci veggo bene.* ¶ 2. *Prospettare, aver prospetto, veduta, vista (de' luoghi onde si può veder lungi).* Prospicit tuscum mare, Phaedr.; *ha la veduta sopra il mare di Toscana; riguarda sopra 'l mare.* ¶ 3. *Metaf. Prevedere, antivedere, presentire l'avvenire.* Longe animo prospicere aliquid; mente et cogitatione prospicere, Cic.; *preveder l'avvenire; veder le cose da lontano.* ¶ 4. *Col dat. Provvedere, aver cura, o cercar rimedio a qualche cosa per tempo.* Alicui malo prospicere, Cic.; *prevedere una disgrazia, e provvedervi.* Tibi prospiciam, o rationibus tuis, Cic.; *avrò cura de' tuoi affari, provvederò a' tuoi interessi.* Sibi et saluti suae prospicere, Cic.; *provvedere a sè e alla sua salute.* ¶ 5. *Coll'accus. Provvedere, far provvisione; cercare, procacciare, trovare.* Petis, ut fratris tui filiae prospiciam maritum, Plin.; *chiedi che io provvegga, cerchi, trovi un marito alla figliuola di tuo fratello; o provvegga di marito la tua nipote.* ¶ 6. *Stare in osservazione, in guardia, alla vedetta,* Phaedr. ¶ 7. *Osservare, considerare,* Varr. ¶ 8. *Vedere, mirare,* Plaut.

Prospicŭe, avv. Apul. *provvidamente.*

Prospicŭus, a, um, Stat. *che si vede da lontano, che ha una gran veduta.* ¶ 2. *Provvido, preveggente,* Apul.

Prospĭcus, a, um, Naev. apud Non. *provvido, intento.*

Prospīro, as, āvi, ātum, āre, n. Cat. *traspirare, spirar fuori, trapelar fuori, o scorrer lontano.*

Prospisso, avv. Plaut. *molto tardi.*

Prostans, antis, part. Lucr. *che s'avanza, o sporge in fuori.* ¶ 2. *Che si prostituisce,* Juv.

Prostas, ădis, f. Vitr. *vestibolo, portico.*

Prosterno, is, strāvi, strātum, sternĕre, att. *sternere, stendere, distendere, sottoporre.* Prosternebant folia farferi, Plaut.; *vi facevano prima uno strato di foglie di farfaro.* ¶ 2. *Metaf. Dischiudersi, aprirsi.* Nonne manifestum est, tuis virtutibus tuisque laudibus campum prosterni? *non è egli chiaro che si apre un campo alle tue virtù e a' tuoi meriti?* ¶ 3. *Coricare, gettare a terra, gittare a basso, abbassare, abbattere, rovesciare, atterrare, posar uno in sulle lastre, stramazzare,* Cic. Prosternere vineam in terram, Col.; *coricar le vigne.* Prosternere hostes, Cic.; *disfare il nemico.* Prosternere se ad alicujus pedes, Cic.; *gettarsi a' piedi di qualcheduno.* ¶ 4. *Metaf.* Prosternere obtrectationes malevolorum, Cic.; *distruggere, attutare le maldicenze dei malevoli.* ¶ 5. Abjicere se atque prosternere, Cic.; *abbassarsi, umiliarsi, avvilirsi.* ¶ 6. *Prostituire,* Suet.

Prostibĭlis, le, Plaut. *che si prostituisce, o proprio di chi si prostituisce, da persona prostituita.*

Prostibŭla, ae, f. Plaut. *prostituta, meretrice.*

Prostibŭlum, i, n. Plaut. *lo stesso che* prostibŭla. *Non si trovano scrittori latini, che abbiano usato, come volgarmente usasi, questa voce in senso di postribolo.*

Prostĭti, *pass. perf. di* prosto.

Prostitŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Arnob. *collocare, o porre, mettere innanzi.* ¶ 2. *Prostituire, esporre a mal uso, mandar in chiasso.* Suam pudicitiam prostituere, Suet.; *prostituire la sua pudicizia; far mercato della propria pudicizia.* Prostituere se toto corpore, Cat.; *prostituirsi a tutta sorta di impudicizia.* ¶ 3. *Diffamare, disonorare.* Prostituere famam alicujus, Cat.; *diffamare, disonorare il nome di alcuno; metterlo in piazza, in canzone.* Prostituere sinistrae famae peccata, Ovid.; *esporre all'infamia i proprj peccati, le proprie colpe: divolgarli con propria infamia.* ¶ 4. Prostituere vocem foro ingrato, Ovid.; *prostituir la sua voce in trattar cause senza alcun guadagno; non trarre alcun profitto dall'esercizio d'avvocato; far mercato della sua voce, del suo patrocinio.*

Prostitūtus, a, um, part. Plin. *prostituito.*

Prosto, as, stĭti, stātum, stāre, n. Plaut. *stare, essere in vista.* ¶ 2. *Stare, essere esposto in vendita,* Hor. ¶ 3. *Prostituirsi, mettersi in vendita, far mercato di sua persona,* Plaut.

Prostrātus, a, um, part. Cic. *prostrato, steso, coricato a terra, gettato a terra, atterrato, abbattuto, e distrutto, rovesciato.* ¶ 2. *Metaf.* Prostratus siti, Lucr.; *abbattuto dalla sete, che muore di sete.* Prostratae religiones, Cic.; *religioni distrutte.* Prostrata respublica, Cic.; *repubblica atterrata, rovesciata, distrutta.* ¶ 3. *Prostituito,* Suet.

Prostrāvi, *pass. perf. di* prosterno.

Prostylos, i, m. *e* f., *e*

Prostylon, n. Vitr. *casa, o tempio che ha colonne nella facciata davanti.*

Prostypus, a, um, Plin. *di basso rilievo.*

Prosubĭgo, is, ēgi, actum, igĕre, att. Virg. *battendo, calcando, premendo spingere, e fare star sotto; battere, pestare.* Pede prosubigit terram, Virg.; *pesta co' piedi, e quasi intride e rimena la terra.* Fulmina cyclops prosubigit, Val. Flacc.; *il ciclope fabbrica fulmini (battendoli col martello).*

Prosum, des, fŭi, desse, n. anom. Cic. *giovare, conferire, valere, servire, esser buono, o utile.* Id mirum, quantum profuit ad concordiam civitatis, Liv.; *non si può dire quanto ciò abbia conferito a ristabilire nella città la pace e la concordia.* Contra araneorum et scorpionum ictus prodest haec herba, Plin.; *quest'erba è molto buona per le morsicature de' ragni e degli scorpioni.* Quid prodest? Ovid.; *che giova? che serve?*

Prōsumĭa, ae, f. Fest. *brigantino (sorta di naviglio leggiero per andar a scoprire il nemico).*

Prosūmo, is, msi *e* sumpsi, mtum *e* sumptum, mĕre, att. Plaut. *godere, consumare, servirsi.*

Protĕa, ae, f. Apul. *protea, alga palustre (sorta d'erba).*

Protector, ōris, m. Spartian., Ammian. *guardacorpo, guardia (che copre e difende altrui o collo scudo, o colla persona).* Miles protector, Inscr. ant.; *soldato, che copriva altrui con grande scudo.* ¶ 2. *Protettore, proteggitore,* Tert.

Protectum, i, n. Ulp. *sporto del tetto.*

Protectus, a, um, part. Cic. *coperto, difeso.* Scutis protecti corpora longis, Virg.; *coperte, difese le persone da lunghi scudi.* Tempora perfringit fulvo protecta capillo, Ovid.; *spacca le tempia, o il capo coperto di biondi capelli.* ¶ 2. *Nascosto, celato,* Justin. ¶ 3. *Protetto, difeso, sicuro, forte, celato, nascosto,* Just. Sapientia protectior omni ratione, Cic.; *la sapienza è più forte d'ogni ragione.*

Protectus, us, m. Scaevol. *lo stesso che* protectum.

Protĕgo, is, xi, ctum, gĕre, att. Caes. *coprire, difendere.* Scuto aliquem protegere, Caes.; *coprire, difendere alcuno con lo scudo; scudarlo (come dicevano gli antichi Toscani).* ¶ 2. Protegere aedes, Cic.; *fare uno sporto nel tetto di una casa.* ¶ 3. *Nascondere, coprire, celare, scusare.* Parricidii immanitatem protegere, Quint.; *scusar la crudeltà del*

parricidio. § 4. *Proteggere, difendere, guardare, guarentire, caldeggiare,* Cic. § 5. *Tener lontano,* Stat.

Protēlo, as, āvi, ātum, āre, att. Non. *cacciar via, lontano, sospingere, ributtare.* Protelare saevidicis dictis aliquem, Ter.; *mandare, scacciar via alcuno con brusche, aspre parole.* § 2. *Tirare innanzi, portare in lungo, protrarre, differire.* Protelare diem, Ulp.; *differire, rimettere ad altro giorno.* § 3. *Condurre, guidare,* Tert.

Protēlum, i, n. Cat. *il tirare eguale e continuato de' buoi sotto il giogo.* Protelis boum extrahitur, Plin.; *non si può trar fuori, se non co' buoi, col continuato sforzo e tiro de' buoi.* Ducere protelum aratrum, Cat.; *tirar l'aratro.* § 2. Protelo plagarum continuato, Lucr.; *continuando d'ogn'intorno il tenor delle percosse, degli urti.*

Protendo, is, di, tum o sum, dĕre, att. Virg. *stendere, distendere, porgere innanzi.* Brachia alterna protendere, Virg.; *stendere or un braccio, or l'altro.* Nautae protendere manum, Ovid.; *i nocchieri gli porsero la mano.* § 2. *Metaf. Estendere, ampliare.* Protendere famam alicujus, Claud.; *spargere pel mondo la riputazione di alcuno.* § 3. *Differire, prolungare.* Comitia in januarium mensem protendimus, Cic.; *abbiamo differiti i comizj al mese di gennajo.*

Protentātus, a, um, part. Avien. *tentato, provato.*

Protentus, a, um, part. Tac. *steso, disteso innanzi, proteso, avanzato.*

Protĕnus. V. Protĭnus.

Proterendus, a, um, part. Cic. *che si dee deprimere, metter sotto i piedi.* V. Protĕro.

Protermĭno, as, āre, att. Apul. *dilatare i confini.*

Protĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Plaut. *pestare, calcare, calpestare, conculcare.* Pedibus te proteram, Plaut.; *ti calpesterò, ti schiaccierò co' miei piedi.* § 2. *Disfare, distruggere, atterrare.* Proterere urbem, ad Heren.; *atterrare, distruggere una città.* Proterere hostium copias, Caes.; *disfare le genti nemiche, il nemico.* § 3. *Metaf.* Quid inanem proteris umbram? Ovid.; *a che calpesti, insulti un' ombra ignuda?* Proterere aliquem, Cic.; *deprimere alcuno, conculcarlo.* § 4. *Calcare, distruggere.* Ver proterit aestas, Hor.; *la primavera va distrutta dalla state, cede il luogo alla state.* § 5. *Raschiare, corrodere, logorare.* Lima proterere, Plaut.; *limare, raschiar colla lima.*

Proterrĕo, es, rŭi, rĭtum, rēre, att. Cic. *spaventare, far paura, e spaventando cacciare da un luogo.*

Proterrĭtus, a, um, part. Plaut. *scacciato via con ispavento.*

Proterve, part. Plaut. *protervamente, superbamente, sfacciatamente, con protervia.* § 2. *Comp.* Protervius, Ovid.; *più protervamente.*

Protervĭa, ae, f. Auson. *protervia, petulanza, insolenza.* § 2. Proterviam facere, Mart.; *bruciar gli avanzi de' sacrifizj.* § 3. *Metaf. Il mandar male il suo, il far baldoria (Altri però, e forse meglio, leggono* protervum *secondo Scaligero),* Fest.

Protervĭtas, ātis, f. Cic. *superbia, protervia, insolenza, sfacciataggine, impudenza.*

Protervĭter, avv. Enn. apud Non., *lo stesso che* proterve.

Protervus, a, um, Cic. *protervo, superbo, insolente, arrogante, sfacciato, sfrontato, impudente, fiero.* Frons proterva, Hor.; *faccia da puttana.* § 2. Venti protervi, Hor.; *venti furiosi, insolenti.* § 3. *Comp.* Protervior, Justin.; *più protervo.*

Protestor, āris, ātus sum, āri, dep. Macrob. *testimoniare, provar manifestamente.* § 2. *Protestare, dire apertamente,* Quint.

Protĕxi, *pass. perf. di* protĕgo.

Prothyme, avv. Plaut. *allegramente, prontamente.*

Prothymĭa, ae, f. Plaut. *prontezza, allegrezza.*

Prothyris, ĭdis, f. Vitr. *mensola.* V. Ancon, ōnis.

Prothyrum, i, n. Vitr. *vestibolo avanti la casa.*

Protĭnam, avv. Plaut. *lo stesso che* protĭnus.

Protĭnus, o protĕnus, avv. Virg. *continuatamente, unitamente, congiuntamente, senza interponimento di cosa alcuna (dicesi di cose che si fanno sèguito).* Quum protinus utraque tellus una foret, Virg.; *essendo che un tempo l'una e l'altra (la Sicilia e l'Italia) erano una sola terra, unite, insieme congiunte.* § 2. *Di tempo: continuamente, di lungo.* Protinus procedundo, Sisen. apud Non.; *camminando, avanzandosi continuamente; seguitando a camminare.* § 3. *Subito, incontanente, subitamente, immediatamente dopo.* Aliquae febres protinus a calore incipiunt, Cels.; *hanvi delle febbri, che cominciano subito dal caldo.* § 4. Pergere protinus, Cic.; *tirare innanzi di lungo.* Praecepisse, ut pergeret protinus, quid retro a tergo fieret, non laboraret, Cic.; *e avergli comandato che tirasse di lungo, che continuasse il suo viaggio, senza mettersi in pena di ciò che dietro a lui, e alla schiena si facesse.* § 5. *Lontano di qui,* Virg. § 6. *Perciò.* Nec protinus non est materia rhetorices, Cic.; *non segue per questo che non sia materia di rettorica.* § 7. Protinus ut, cum, quam, Plin.; *tosto che.*

Protollo, is, tollĕre, att. Plaut. *levar su, stendere in su, o avanti, innalzare.* Manum si protollet, et pariter proferto manum, Plaut.; *se leverà su la mano, leva la mano ancor tu.* § 2. *Tirare innanzi, protrarre, prolungare, differire.* Protollere mortem, Plaut.; *prolungare la morte.*

Protŏnat, ābat, tonŭit, imp. Val. Flacc. *tonare.*

Protopraxīa, ae, f. Plin. *prima azione, cioè privilegio d'esser antiposto a tutti i creditori nella riscossione de' crediti.*

Prototŏmus, a, um, Col. *primo ad esser tagliato, che si taglia il primo.* Prototomi caules, Col.; *i primi cavoli, di prima tagliata.*

Protrăho, is, axi, actum, ahĕre, att. Cic. *tirare fuori, cavare, menare, condurre per forza, strascinare.* In convivium Sextum Cominium protrahi jussit, Cic.; *comandò che si conducesse per forza Sesto Cominio al convito.* Ad opera mercenaria protrahi, Cic.; *essere strascinato al lavoro.* Eo ipso timore ad indicium protraxit, Liv.; *con questo stesso timore lo condusse, lo costrinse, lo sforzò a rivelar ciò che sapeva.* § 2. *Metaf.* Protrahere in medium, Liv.; *esporre al pubblico.* § 3. *Manifestare, scoprire,* Liv. § 4. *Tirare innanzi, in lungo; protrarre, prolungare, differire.* Protrahere stipendia militum, Suet.; *prolungare le paghe de' soldati.*

Protraxe, Lucr. *in vece di* protraxisse.

Protrepticon, e protreptĭcum, i, n. Suet. *esortazione (trattato, libro, componimento, poema contenente esortazioni, istruzioni; esortativo, istruttivo).*

Protrimentum, i, n. Apul. *polpetta, intingolo di carne pesta, o trita.*

Protrītus, a, um, part. Liv. *calpestato sotto i piedi, conculcato, pestato, affollato.* § 2. *Triviale, volgare, trito,* Gell.

Protrīvi, *pass. perf. di* protĕro.

Protrŏpum vinum, Col., o protrŏpum, i, n. Plin. *presmone.*

Protrūdo, is, si, sum, dĕre, att. Cic. *spinger innanzi.*

Protrygĕton, i, n. Vitr. *stella che è alla destra della Vergine, chiamata da' Latini* provindemia.

Protuběro, as, āvi, ātum, āre, n. Sol. *dar fuori prominenze, protuberanze; gonfiarsi, enfiarsi.*

Protumĭdus, a, um, Apul. *gonfio dalla parte d'innanzi.*

Proturbo, as, āre, att. Liv. *scacciar via, lungi.* § 2. *Gettar giù.* Ovid. § 3. *Mandar fuori,* Sil. § 4. *Metaf. Turbare assai.*

Protutēla, ae, f. Ulp. *vicetutela (uffizio di vicetutore).*

Protypum, i, n. Plin. *primo esemplare, o modello; originale.*

Protyrum, i, n. Vitr. *protiro (sorta di vino nell'isola di Lesbo).*

Provectus, a, um, part. Virg., Caes. *avanzato, inoltrato, spintosi innanzi.* Boii trans alpes provecti, Laudem Pompejam condidere, Plin.; *i Boii inoltratisi al di là delle Alpi, fondarono Lodi.* § 2. *Metaf. Provetto, avanzato.* Provectus aetate, o provecta aetate homo, Cic.; *avanzato nell'età.* Nox erat provecta, Tac.; *la notte era ben avanzata.* Equi provectiores, Pallad.; *cavalli provetti, vecchi.* Si longius in amicitiam provecti essent, Cic.; *se si fossero più oltre avanzati nell'amicizia.* § 3. *Promosso.* Burrum Agrippinae gratia provectum, Tac.; *Burro promosso in grazia d'Agrippina.* § 4. *Conservato, continuato.* Prudentia usque ad extremum spiritum provecta, Cic.; *prudenza conservata, mantenuta, continuata, portata sino all'ultimo fiato, sino alla morte.* § 5. *Protratto, prolungato, differito.* Provectum longius bellum, Tac.; *guerra protratta, prolungata.* § 6. *Trasportato.* Eo audaciae provectus, ut, Tac.; *avanzatosi, o trasportato a tal segno d'audacia, da ... ecc.*

Provĕho, is, exi, ectum, ehĕre, att. Plaut., Lucr. *portare, spingere, o condurre innanzi, od oltre.* Aër a tergo quasi provehit atque propellit, Lucr.; *l'aere da tergo il porta e sospinge innanzi.* § 2. *Passiv.* Provehi, Virg.; *inoltrarsi, avanzarsi.* Provehi in altum, Plaut.; *esser portato, o avanzarsi in alto mare.* Provehi aliquo, Cic.; *avanzarsi verso qualche luogo.* Provehi equo, Liv.; *andar a cavallo, o spingersi innanzi a cavallo.* § 3. *Metaf. Portare innanzi, promuovere, innalzare.* Provehere aliquem ad dignitatem, Plin.; *promuovere, innalzare alcuno a qualche dignità.* § 4. *Passiv.* Provehi ad optatos exitus, Cic.; *esser condotto, o venire a fine, a capo de' suoi desiderj, de' suoi disegni.* § 5. *Trasportare, far andar innanzi (dai venti che spingono innanzi la nave).* Vestra in me audiendo benignitas provexit orationem meam, Cic.; *la vostra benignità nell'ascoltarmi quella fu che trasportò tant'oltre, che tanto protrasse il mio dire.* Si me ulterius provexerit ira, Prop.; *se più oltre mi spingerà, mi trasporterà lo sdegno.* § 6. *Passiv.* Paulo longius provecta est oratio, Cic.; *il discorso è andato un po' troppo avanti, è stato un po' troppo lungo.* Sentio me longius provectum, Cic.; *m'accorgo d'essermi lasciato portare tropp'oltre, d'essere stato troppo lungo.* Provehor amore, Cic.; *son trasportato dall'amore.* Paullatim in maledicta provecti sunt, Liv.; *a poco a poco si lasciarono trasportare alle ingiurie.* Eo usque corruptionis provectus est, Tac.; *si spinse, trascorse, giunse a tal segno di corruttela.* § 7. *Esporre.* Provehere vitam suam in periculum, Cic.; *condurre, esporre la sua vita a pericolo.*

Provĕnio, is, vēni, ventum, venīre, n. Plaut.; *comparire, venire, uscir fuori.* In scenam provenire, Plaut.; *comparire, uscir fuori in iscena.* § 2. *Nascere.* Neque ibi aliud animal provenit, Plin.; *ivi non nasce altro animale.* § 3. *Provenire, allignare, attecchire, provare, crescere.* Arbores sponte sua provenientes, Plin.; *alberi che spontaneamente allignano, provengono, crescano.* § 4. *Metaf.* Studia hilaritate proveniunt, Plin.; *gli studj vogliono un animo allegro; l'allegrezza contribuisce molto allo studio.* Carmina proveniunt animo deducta sereno, Ovid.; *i versi vengono, escono spontanei e facili da un animo tranquillo, sereno; la poesia ama, richiede un animo sereno, tranquillo.* § 5. *Avvenire, accadere.* Nec quid proventurum sit, provident, Cic.; *nè preveggono ciò che sia per venirne, per accadere.* § 6. *Riuscire, andar bene.* Si destinata provenissent, Tac.; *se i disegni fossero bene riusciti.* § 7. *Delle persone stesse, cui una cosa riesca bene, o male.* Recte provenisti, Plaut.; *ci riuscisti bene, a maraviglia.* Proveni nequiter, Plaut.; *ci riuscii assai male, ne sono uscito molto male.*

Provento, as, āre, n. Naev. apud Cic. *(frequentat. di* provenio). Proventabant oratores novi, Naev.; *venivano uscendo fuori, comparendo oratori nuovi.*

Proventus, us, m. Virg. *provento, rendita, entrata.* § 2. *Abbondanza, copia,* Plin. § 3. *Successo, prospero fine,* Caes. § 4. *Evento, avvenimento,* Apul.

Provēxi, *pass. perf. di* provĕho.

Proverbialis, le, Gell. *proverbiale.*

Proverbium, ii, n. Cic. *proverbio.* In proverbio est, proverbii loco dici solet, venit in consuetudinem proverbii, Cic.: cessit in proverbium, Plin.: venit in proverbium, Liv.; *si dice per proverbio; questo passò in proverbio.* Veteri proverbio, Cic.; *secondo l'antico proverbio.* Tritum vetustate proverbium, Cic.; *proverbio antico.*

Proversus, a, um, part. Varr. *ritto, dritto. (Da* proversus, o provorsus, e proversum, o provorsum *si fece poscia per sincope* prorsus, e prorsum. V. Prorsus).

Provĭde, avv. Plin. *provvidamente, con prudenza, discretamente.*

Providendus, a, um, part. Cic. *che si dee provvedere.* § 2. *Che si dee schivare,* Cic. V. Providĕo.

Provĭdens, entis, part. Cic. *provvido, cauto, prudente.* § 2. *Comp.* Providentior, Cic.; *più provvido. Sup.* Providentissimus, Tac.; *prudentissimo.*

Providenter, avv. Cic. *provvedutamente, prudentemente.* § 2. *Sup.* Providentissime, Cic.; *prudentissimamente.*

Providentia, ae, f. Cic. *provvidenza, prudenza, cautela, accorgimento, provvedimento, discrezione.* Quae virtus ex providendo est appellata providentia, Cic.; *la qual virtù dal provvedere fu chiamata provvidenza.* § 2. *Assol. La Provvidenza (divina),* Cic. § 3. *Preconoscenza, anticognizione,* Senec.

Providĕo, es, īdi, īsum, ĭdēre, att. Plaut. *vedere, od osservare prima, avanti.* Quamdudum tu advenisti? non hercle te provideram, Plaut.; *da quanto in qua sei tu arrivato? per verità io non ti aveva ancora veduto.* § 2. *Vedere di lontano, prevedere, antivedere.* Multum in posterum providere, Cic.; *prevedere molto innanzi l'avvenire; ovvero: provvedere assai bene all'avvenire* (V. § 6). Quod adhuc conjectura provideri possit, Cic.; *per quanto si può sin d'ora conghietturando prevedere.* § 3. *Provvedere, trovare, o veder modo di schivare, fuggire qualche cosa; trovar rimedio, guardarsi.* Quae si non astu providentur, Ter.; *le quali cose se non si trova modo di eludere, di evitare con qualche astuzia.* Provisum est rationibus multis, Cic.; *in molte guise si è provveduto.* Actum est de te, nisi provides, Cic.; *sei spacciato, la è finita per te, se non ci provvedi.* Provisum est,

ne, Liv.; *si è provveduto, che non, affinchè non.* ¶ 4. *Provvedere, procacciare, allestire, preparare, apparecchiar prima, far provvisione.* Providere rei frumentariae, rem frumentariam, o de re frumentaria, Caes.; *dar ordine pei viveri, far provvisione di formento, provveder di vettovaglie, vettovagliare.* Omnia provisa sunt, Cic.; *ogni cosa è provveduta, pronta, apparecchiata.* ¶ 5. *Provvedere, procacciare, procurare, ingegnarsi, industriarsi, fare in modo, in guisa, sì.* Ut rectissime agantur providebo, Cic.; *provvederò, m'industrierò, che ogni cosa sia fatta il meglio che si può.* ¶ 6. *Provvedere, darsi pensiero di una cosa, promuoverla, proteggerla, conservarla.* Providere sibi, o rationibus suis, Cic.; *provvedere a se stesso, alle cose sue, a' suoi affari; mettersi in ordine.* Providere alicui contra aliquem, Cic.; *provvedere ad alcuno contro a un altro, cioè proteggerlo contro a un altro.* Providere saluti, Cic.; *provvedere alla salute.*

Providus, a, um, Cic. *antiveggente, provvido, prudente, discreto, che provvede.*

Provincĭa, ae, f. Cic. *provincia, paese di conquista (e in generale i paesi posti fuori d'Italia).* Parva provincia; *piccola provincia, provincietta.* Cum provinciam Asiam obtineres; *quando ottenesti, od avesti la provincia dell'Asia, o 'l governo dell'Asia.* Sortiri provincias, Cic.; *trarre, cavare a sorte le provincie, o i governi delle provincie.* Decernere provincias, Cic.; *decretare, dare le provincie, o i governi delle provincie.* Provinciam deponere, Cic.; *deporre il governo della provincia.* ¶ 2. *Metaf. Governo, carica, impiego, uffizio, commissione di far una cosa.* Provinciam cepisti duram, Ter.; *hai presa una cura disperata, hai preso a drizzar il becco agli sparvieri.* Dare aliquam provinciam alicui, Cic.; *dare un impiego ad alcuno.*

Provinciālis, ĭum, m. plur. Cic. *provinciali (particolarmente con tal nome chiamavansi tutt'i popôli dell'Italia, fuorchè i Romani, i Latini, e coloro che diceansi Italici, cioè che abitavano tra il seno Adriatico, il Rubicone dal mar superiore, l'Arno dal mare inferiore, il Varo dalle Alpi della Liguria, e 'l fiume Risano. Onde Plinio* ep. lib. 8 *disse:* Italicus es, an provincialis? *sei italiano, o provinciale?).*

Provinciālis, le, Cic. *provinciale, di provincia.* Provincialis scientia, Cic.; *scienza, che tratta del governo delle provincie.*

Provinciātim, avv. Suet. *per ciascheduna provincia.*

Provindemĭa, ae, f. Vitr. *stella risplendentissima sopra la spalla destra della Vergine (Altri legge* provindemiātor).

Provisĭo, ōnis, f. Cic. *antivedimento, preconoscenza, rimedio, cautela.* Horum vitiorum atque incommodorum una est provisio, ne nimis cito diligere incipiamus, Cic.; *di tutti questi vizj e incomodi l'unico rimedio si è il non cominciar troppo presto ad amare.* Provisio posteri temporis, Cic.; *la preconoscenza dell'avvenire.* ¶ 2. *Provvisione, provvedimento,* Trebell.

Provīso, is, īsi, īsum, sĕre, att. Ter.; *andar a vedere, uscir a vedere, a visitare.* Huc proviso, Ter.; *esco, o sto qui a vedere.* Proviso quod agat Pamphilus, Ter.; *io vo a vedere quel che faccia Panfilo.* Si quem hominem expectant, eum solent provisere, Plaut.; *se aspettano qualcheduno, sogliono andargli incontro.*

Provīsor, ōris, m. *provveditore (colui che antivede, o provvede, usa cautele e rimedj, o fa provvisione).* Utilium tardus provisor, Hor.; *pigro provveditore delle cose giovevoli.*

Provīsus, a, um, part. Cic. *preveduto.* Provisa sunt leviora, Cic.; *le cose prevedute riescono più sopportabili.* ¶ 2. *Provveduto, provvisto, preparato.* Frugis provisae copia in annum, Hor.; *viveri provveduti per un anno.*

Provīsus, us, m. Tac. *antivedimento, prevedenza, preconoscenza.* Provisu periculi, Tac.; *pella prevedenza del pericolo, avendo preveduto il pericolo.* ¶ 2. *Provvidenza.* Provisu deum, Tac.; *per provvidenza degli dei (Non si trova che al caso ablat.).*

Provīvo, is, vixi, victum, vivĕre, n. Tac. *vivere di più, più lungo tempo; prolungare, protrarre la vita.*

Provocābŭlum, i, n. Varr. *pronome (vocabolo che sta per altro).*

Provŏcans, antis, part. *provocativo, provocatore.*

Provocatĭo, ōnis, f. Plin. *provocazione, provocamento, disfida, sfidamento.* ¶ 2. *Appello, appellagione ad un giudice superiore,* Cic.

Provocātor, ōris, m. Cic. *sfidatore, provocatore.*

Provocatorĭus, a, um, Gell. *di sfidamento, di disfida.* Provocatoria dona militaria, Gell.; *doni fatti ai soldati per essere stati dopo disfida vincitori nel combattimento; doni per vinta disfida.*

Provocātus, a, um, part. Cic. *sfidato, provocato.* Provocatus tuo beneficio, Cic.; *prevenuto, provocato dalla tua beneficenza.* ¶ 2. *Appellato, appellatosi (ad altro giudice.* V. Provŏco, § 6), Val. Max. ¶ 3. *Manifesto, chiaro.* Adeo notum provocatumque est, ut demonstratione non egeat, Plin.; *è così manifesto, che non ha bisogno di prova (Altri leggono* probatumque; *ed altri:* provulgatumque).

Provŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *chiamar fuori, far venire fuori, invitare ad uscire.* Herus si domi est tuus, quin provocas? Plaut.; *se 'l tuo padrone è in casa, perchè nol chiami fuori?* ¶ 2. *Provocare, sfidare, disfidare; invitar altri ad uscir fuori, a farsi innanzi, a presentarsi a qualche prova, a qualche cimento.* Pamphilam cantatum provocemus, Ter.; *sfidiamo Panfila a cantare.* Provocare ad certamen, Liv.: ad pugnam, Cic.: in aleam, Plaut.; *sfidare alcuno a battersi, al giuoco.* Elegia Graecos provocamus, Quint.; *sfidiamo i Greci a compor elegie.* ¶ 3. *Aizzare, stuzzicare, irritare, provocare.* Provocare aliquem maledictis, Plin.; *aizzare alcuno con villanie.* ¶ 4. *Trarre, cavar fuori, ottenere, impetrare.* Provocare quippiam ab aliquo, Hor.; *strappare, ottenere qualche cosa da alcuno.* ¶ 5. Provocare in integrum, Cic.; *ritornare, rimettere nel primiero stato.* De Caesare transactum est, neque jam provocari in integrum potest, Cic.; *la cosa è spedita per quello che riguarda a Cesare, nè si può rimetter più.* ¶ 6. *Appellare, appellarsi, ricorrere, far appello a un tribunale superiore.* Ait, se provocare ad populum, Liv.; *dice d'appellarsi al popolo.* Quum alter provocasset ad senatum, alter vero appellasset ad tribunos, Cic.; *avendo uno fatto appello al senato, l'altro a' tribuni.* Provocare a duumviris, Liv.; *appellare dal magistrato dei duumviri.*

Provŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *volar fuori, o lungi, o volare oltre, andarsene volando.* ¶ 2. *Andarsene precipitosamente,* Liv.

Provolvo, is, volvi, volūtum, volvĕre, att. Ter. *far cader voltoloni, rivolgere, rivoltare.* Provolvere aliquem in luto, Ter.; *rivoltare alcuno nel fango.* ¶ 2. Provolvere se, o provolvi ad genua alicujus, o ad pedes, Liv.; *gettarsi a' piedi, o a' ginocchi di qualcheduno, o rinchinarlo per segno di riverenza.* ¶ 3. Multi fortunis provolvebantur, Tac.; *molti andavano falliti, cadevano in miseria, in basso stato, fallivano.*

Provolūtus, a, um, part. Tac. *rivoltato.* ¶ 2. *Prostrato.* Genibus ejus provolutus, Justin.; *gettatosi, prostratosi a' suoi ginocchi.* ¶ 3. *Metaf.* Ad libita Pallantis

provoluta, Tac.; *abbandonatasi, abbassatasi, avvilitasi ad ogni piacer di Pallante.*

Provŏmo, is, ĕre, att. Luc. *vomitare, mandar fuori.*

Prout, avv. Cic. *come, secondochè, in quanto, per quanto.* Prout res postulat, Cic.; *secondochè l'affare richiede.* Prout cuique libido est, Hor.; *come ognuno ne ha voglia.* Prout hominis facultates ferebant, Cic.; *per quanto comportavano le sue forze.*

Provulgātus, a, um, part. Suet. *divulgato, pubblicato.*

Provulgo, as, āre, att. Apul. *divulgare, pubblicare.*

Prox, Plaut. *ah, oh (altri legge:* pax).

Proxenēta, ae, m. Mart. *mezzano, sensale (quegli che s'intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio).*

Proxenetĭcum, i, n. Ulp. *la mercede che si dà al mezzano, o al sensale; senseria.*

Proxĭme, avv. Cic. *prossimamente, vicinissimamente, vicinamente, vicino, appresso. Col dat.* Sed velim tibi persuadeas, me huic tuae virtuti proxime accedere, Cic.; *ma vorrei ti persuadessi che io m'accosto da vicino a questa tua virtù.* § 2. *Coll'abl. e la prep.* a, ab. Proxime a vallo, Auct. B. Hisp.; *vicino allo steccato.* § 3. *Coll'accus.* Brutus operam det, ut cum suis copiis quam proxime Italiam sit, Cic.; *Bruto procuri con le sue genti d'esser più vicino all'Italia, che sia possibile.* Proxime terram ambit lunae cursus, Cic.; *la luna gira più vicino alla terra di tutti i pianeti.* § 4. *Di tempo immediatamente antecedente: ultimamente, di fresco, di corto, pur dianzi.* Proxime est mortuus, Cic.; *è morto ultimamente.* In iis literis, quas proxime a te accepi, Cic.; *in quelle lettere, che di fresco, ultimamente ho da te ricevute.* Eodem numero, quo proxime superiore, Cic.; *nel medesimo numero, che ho detto pur dianzi.* § 5. *Di tempo o luogo immediatamente susseguente e vicino: subito dopo, immediatamente dopo, in secondo luogo; quindi subito; quindi in primo luogo.* Saluberrimum ver est, proxime deinde ad hoc hiems, Gell.; *la stagione più salutare è la primavera, e dopo la primavera l'inverno.* Proxime autem, et secundum deos, homines hominibus utiles esse possunt, Cic.; *dopo gli dei nel primo luogo gli uomini possono esser utili agli uomini.* § 6. *In modo simigliante; quasi, a un dipresso.* Proxime morem romanum, Liv.; *quasi alla romana.* § 7. Proxime atque, Cic.; *quasi tanto quanto, poco meno che, quasi come.* Non possum ego non aut proxime, atque ille, aut etiam aeque laborare, Cic.; *non posso far di meno di faticare quasi tanto, ovvero anche del pari, come lui.* § 8. *Acconciamente, esattamente,* Quintil.

Proximĭtas, ātis, f. Ovid. *vicinanza, prossimità, approssimamento.* § 2. *Rassomiglianza,* Ovid. § 3. *Stretta parentela,* Ovid.

Proxĭmo, avv. Cic. V. Proxĭme.

Proxĭmo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *avvicinarsi, esser prossimo, vicino, da presso.*

Proxĭmus, a, um, Caes., Cic. *prossimo, il più vicino, vicinissimo, vicino. Col dat.* Belgae proximi sunt Germanis, Caes.; *i Belgi sono vicini, confinanti coi Germani.* § 2. *Coll'abl. e la prep.* a, ab. *Immediatamente dopo, subito dopo.* Somnia a vino et cibis proxima vana sunt, Plaut.; *i sogni subito dopo 'l vino e 'l cibo sono vani.* § 3. *Immediatamente avanti.* Proximus a postremo, Cic.; *il penultimo.* § 4. *Coll' accus. e la prep.* ante: *immediatamente avanti.* Qui proximus ante me fuerat, Cic.; *che era stato immediatamente prima di me.* § 5. *Coll'accus. e la prep.* ad: *il più corto, il più breve, il più spedito, che conduce più presto, più dirittamente; più facile.* Hanc viam ad gloriam proximam et quasi compendiariam dicebat esse, Cic.; *la più diretta, e per così dire compendiosa via alla gloria diceva esser questa.* § 6. *Coll'accus. senza prep.* Proximus te, Plaut.; *vicino a te.* Proximus Pompejum sedebam, Cic.; *io sedea vicino a Pompeo, o dopo Pompeo.* § 7. *Assol.* Proximum, i, n. Ter.; *luogo vicino, vicinanza.* Eamus ad me, ibi proximum est, ubi mutes, Ter.; *andiamo a casa mia, quivi è il luogo più vicino per mutarsi l'abito.* Ego huic locum in proximum conduxi, Ter.; *io le ho preso a pigione un luogo qui nelle vicinanze.* § 8. E, *o* ex proximo, Plaut.; *delle vicinanze, del vicinato; che sta, abitante nelle vicinanze.* § 9. Proximum est, ut, Cic.; *rimane, resta.* Proximum est ut doceam, Cic.; *rimane ora che io dimostri; mi resta ora a dimostrare.* § 10. Vicinus proximus, Plaut.; *vicino di casa, di abitazione; che sta, che abita vicino, nel vicinato, nelle vicinanze.* § 11. *Di tempo immediatamente antecedente: prossimo passato, ultimo, antecedente.* Proximis censoribus, Cic; *al tempo degli ultimi censori; sotto gli ultimi censori.* Anno proximo legati fuerunt, Cic.; *furono mandati l'anno passato, l'anno antecedente.* Quid proxima, quid superiore nocte egeris, Cic.; *che cosa tu abbia fatto la notte passata, e l'altra antecedente.* Proximis superioribus diebus, Cic.; *in questi ultimi giorni.* § 12. *Di tempo immediatamente susseguente: prossimo vegnente, seguente, susseguente.* Proximo seculo, Cic.; *nel secolo vegnente, o seguente.* § 13. Die proximi, Cat. apud Non.; *il giorno vegnente (così si dice:* die crastini); *il giorno di domani, la domane, in vece di* die crastino. V. Crastĭnus). § 14. *Immediatamente avanti, o immediatamente dopo (nell'ordine, nella serie).* Observat L. Domitium maxime, me habet proximum, Cic.; *egli carezza L. Domizio sopra tutti, e me dopo di lui* (V. § 3, 4). § 15. *Metaf. Simile, somigliante; accostantesi, approssimantesi in somiglianza a qualche cosa.* Proximum vino gustatu semen, Plin.; *seme di gusto simile, accostantesi a quello del vino; che ha quasi il gusto, il sapor del vino.* Proximus vero, Hor.: veritati, Quint.; *verisimile, che s'accosta al vero.* § 16. *Dicesi in generale di tutto ciò che s' accosta ad altro per qualche rapporto.* Equites ordini senatorio dignitate proximi, Cic.; *i cavalieri vengono in dignità immediatamente dopo l'ordine senatorio; il grado di cavaliere è la prima dignità dopo quella di senatore.* Aetate proximus, Nep.; *vicino di età; di età o poco superiore, o poco inferiore; quasi coetaneo.* § 17. *Congiunto, stretto.* Proximus genere, Ter.: propinquitate, Nep.: cognatione, Cic.; *congiunto, stretto di parentela, parente, congiunto.* § 18. *Assol. Parente, congiunto, attinente.* Injuriosi sunt in proximos, Cic.; *sono ingiuriosi ai loro congiunti.* § 19. *Amico, famigliare, confidente, intrinseco, intimo.* Proximus optimis, Plaut.; *stretto cogli ottimi; amico ai migliori; che usa sempre con persone dabbene.* § 20. *Favorevole, propizio, benevolo, amico.* Gradivum testor, qui Deus est nobis omnium proximus, Varr.; *chiamo in testimonio Marte, il qual nume è a noi più d'ogni altro favorevole.* § 21. *Assolut.* Proximus, i, m. Val. Max.; *il prossimo, i nostri simili.* § 22. *Preposto, posto, deputato sopra qualche cosa,* Cod. Theod.

Prudens, entis, Cic. *prudente, cauto, sentito, scaltro, giudicioso, oculato, sensato, circospetto, savio, accorto, discreto, provvido (che prevede e provvede).* Vir natura peracutus et prudens, Cic.; *uomo di sua natura acutissimo e prudente.* § 2. Prudens, *e* prudens sciens, Ter.; *ad occhi aperti, avvedutamente, a bella posta, a bello studio; vedendo e sapendo; con prevedenza e*

cognizione della cosa. Prudens sciens, vivus vidensque pereo, Ter.; *io mi perdo, e lo so, il sento, il veggo.* Prudens et sciens ad interitum ruebam, Ter.; *io mi precipitava e sapendolo e vedendolo.* ¶ 3. *Intendente, perito, pratico, esperto, dotto.* Prudens ingenio, Cic.: animus prudens rerum est illi, Hor.; *è uomo di condotta, che ha cognizione delle cose, che ne ha l'uso e l'esperienza.* Prudens agricolationis vir, Col.; *l'uomo che intende bene l'agricoltura.* Prudens locorum, Liv.; *pratico dei luoghi.* In jure civili prudens, Cic.; *giurisperito.* ¶ 4. *Sup.* Prudentissimus, Sall.; *prudentissimo.*

Prudenter, avv. Cic. *prudentemente, consideratamente, avvedutamente, accortamente, giudiziosamente, sensatamente, provvedutamente, maturamente, saviamente, discretamente.* Prudenter facere, Cic.: prudenter se gerere, Suet.; *governarsi bene nelle sue azioni.* ¶ 2. *Comp.* Prudentius, Suet.; *più prudentemente.* *Sup.* Prudentissime, Cic.; *prudentissimamente.*

Prudentĭa, ae, f. Cic. *prevedenza, antivedimento.* ¶ 2. *Prudenza, saviezza, senno, discrezione, soprassenno.* Ad prudentiam pertinens; *prudenziale.* ¶ 3. *Cognizione, perizia, pratica, intelligenza, scienza.* Prudentia juris civilis, Nep.; *la scienza, la cognizione della ragione civile.* Prudentia rerum militarium, Nep.; *la scienza della guerra.* ¶ 4. *Intendimento, cognizione, sapere, ingegno, capacità,* Cic.

Prŭgnus, i, m. Paul. *in vece di* privignus.

Prŭīna, ae, f. Cic. *brina, brinata.* Pruinas perferre, Cic.; *resistere alle gran brinate.*

Prŭīnōsus, a, um, Ovid. *brinoso, coperto di brina, esposto, soggetto alla brina.*

Pruna, ae, f. Plin. *brace, bragia, brage, bracia, carbone acceso.*

Prunum, i, n. Virg. *prugna, susina.* Prunum sylvestre, Col.; *prugnola, susina selvatica.* Spinas jam pruna ferentes, Virg.; *le susine selvatiche, che han già le spine.*

Prunus, i, f. Col. *prugno, susino.*

Prurīgo, gĭnis, f. Plin. *pizzicore, prurito.*

Prurĭo, is, rīre, n. Plaut. *prudere, pizzicare, aver prurito.* Dorsum totum prurit, Ter.; *e' mi prude, e' mi pizzica la schiena.* Caput prurit, Plaut.; *ha prurito al capo.* Dentes pruriunt, Plaut.; *i' denti mi pizzicano.* ¶ 2. *Metaf. Avere un gran prurito, grande brama, smania, voglia, desiderio.* In pugnam prurire, Mart.; *sentirsi pizzicar di voglia di combattere.* ¶ 3. *Dileticare, punzecchiare, pungere.* Haec lex carminibus data est jocosis, ne possint, nisi pruriant, juvare, Mart.; *i versi burleschi e giocchevoli hanno questo di proprio, che non giovano, se non dileticano.*

Prurītus, us, m. Plin. *prurito, pizzicore.*

Prusĭāna, ae, f. Plin. *prusiana (sorta d'uva nel Modenese).*

Prymnesĭus, a, um, Fest. *di poppa, appartenente alla poppa.* ¶ 2. *Festo chiama* prymnesium *il palo, al quale si lega la nave.* ¶ 3. *Altri chiamano* prymnesia *le funi delle ancore.*

Prytanēum, i, n. Cic. *pritaneo (luogo in Atene, dove gli arconti facevano ragione, e gli uomini che eransi adoperati per la repubblica si alimentavano a pubbliche spese).*

Prytănis, e prytănes, is, m. Sen. *arconte (uno de' magistrati, che cominciarono a governare la repubblica d'Atene dopo la morte del re Codro).*

P S

Psallo, is, psalli, psallĕre, n. Cic. *sonare.* ¶ 2. *Cantare sulla cetra,* Hor. ¶ 3. *Salmeggiare,* Prudent.

Psalterĭum, ĭi, n. Quint. *salterio, arpa (strumento musicale).* ¶ 2. *Satira, versi infamatorj,* Paul. ¶ 3. *Presso gli scrittori ecclesiastici il Salterio è il libro de' salmi di David.*

Psaltes, ae, m. Quint. *sonatore.* ¶ 2. *Cantore.*

Psaltrĭa, ae, f. Cic. *colei che suona qualche stromento, suonatrice.* ¶ 2. *Cantatrice.*

Psaltrĭus, ĭi, m. Cic. V. Psaltes.

Psaronĭus, a, um, Plin. *granito bigio (dal color de' tordi), aggiunto di una sorta di pietra di varj colori, detta perciò psaronio.*

Psecas, ădis, f. Apul. *goccia, stilla.* ¶ 2. *Fantesca che adorna i capelli alla sua padrona,* Juv. ¶ 3. Psecade natus, Juv.; *nato vilmente, nato d'una fantesca, bastardo.*

Psegma, ătis, n. Plin. *fiore, schiuma di mare.*

Psephisma, ătis, n. Cic. *decreto, plebiscito.*

Pseudanchūsa, ae, f. Plin. *ancusa selvatica (erba).*

Pseudobunĭon, ĭi, n. Plin. *navone bastardo.*

Pseudocato, ōnis, f. Cic. *falso Catone, un uomo che vuol far il Catone, ipocrita.*

Pseudocypĕrus, i, f. Plin. *cipero bastardo.*

Pseudodamasippus, i, m. Cic. *finto Damasippo.*

Pseudodictamnum, i, n. Plin. *e*

Pseudodictamnos, i, f. Apul. *dittamo bastardo.*

Pseudodiptĕros, a, um, Vitr. *aggiunto che si dà a casa, o a palagio, che sembra aver due ordini di colonne, ma che veramente non gli ha.*

Pseudographĭa, ae, f. Quint. *falsa supputazione in aritmetica.*

Pseudomĕnos, i, m. Cic. *pseudomeno (cavillosa maniera di argomentare).*

Pseudonardus, i, f. Plin. *nardo bastardo.*

Pseudoperiptĕrus, a, um, Vitruv. *che ha falsi ordini, o falsi lati.*

Pseudophilippus, i, m. Cic. *falso, o finto Filippo.*

Pseudoportĭcus, i, f. Plin. *falso portico.*

Pseudoselīnum, i, n. Apul. *melissa (sorta d'erba).*

Pseudosmaragdus, i, m. Plin. *pseudosmeraldo (pietra simile allo smeraldo).*

Pseudosphex, ēcis, f. Plin. *pseudosfece (certa vespa che vola da se sola).*

Pseudothyrum, i, n. Cic. *porta segreta (di dietro della casa).*

Pseudourbānus, a, um, *che imita la città.* Pseudourbana aedificia, Vitr. *edifizj di campagna, che hanno la bellezza e i comodi di una casa di città.*

Psīla, ae, f. Lucil. apud Non. *velluto.*

Psilocitharista, ae, m. Suet. *suonator di strumenti da archetto.*

Psilōthrum, i, n. Plin. *vitalba, brionia (pianta).* ¶ 2. *Depilatorio, merdocco (medicamento per far cadere i peli).*

Psimmythĭum, ĭi, n. Plin. *biacca, cerussa.*

Psittē, ae, f. Plin. *rombo (sorta di pesce)*

Psittăcus, i, m. Mart. *pappagallo (noto uccello dell'India).*

Psora, ae, f. Plin. *tigna, scabia, rogna.*

Psoranthĕmis, ĭdis, f. Apul. *psorantemide (spezie di rosmarino).*

Psorĭcum, i, n. Plin. *medicamento contra la tigna.*

Psorĭcus, a, um, Cels. *tignoso.*

Psychomantīum, ĭi, n. Cic. *luogo dove si chiamavano fuori le anime dei morti.*

Psychotrŏphon, i, n. Plin. *bettonica (erba).*

Psychrolūta, e psychrolūtes, ae, m. Sen. *colui che si bagna nell'acqua fredda.*

Psydracĭum, ĭi, n. Cels. *spezie di pustula.*

Psyllĭon, ĭi, n. Plin. *pulicaria, silio, psillio (erba).*

Psythĭa, ae, f. Virg. *psitia (sorta d'uva straniera,*

della quale appassita si faceva ottima qualità di vino).

Psythĭum, ĭi, n. Plin. *vino fatto d'uva psitia.*

Psythĭus, a, um, Virg. *psitia, d'uva psitia.*

P T

Ptarmĭca, ae, f. Plaut. *ptarmica (sorta di pianta che fa sternutare).*

Pteris, ĭdis, f. Plin. *pteride, spezie di felce (erba).*

Pteromăta, um, n. plur. Vitr. *le due ale d'un tempio.*

Pteron, i, n. Plin. *l'ala d'un tempio.*

Pterōtus, a, um, *alato.* Plin. Pterotus calix; *calice da due manichi.*

Pterygĭum, ĭi, n. Plin. *pellicola, o membrana che fassi esternamente alla cornea, la quale alle volte crescendo, e stendendosi sino alla pupilla, impedisce la vista.* ¶ 2. *Escrescenza di carne nelle unghie de' piedi.*

Pterigōma, ătis, n. Vitr. *sorta di macchina a foggia di ala.*

Ptisăna, ae, f. Plin. *orzata (bevanda fatta d'orzo cotto).* ¶ 2. *Orzo spogliato di sua scorza,* Cels.

Ptisanarĭum, ĭi, n. Hor. Ptisanarium orizae; *decotto fatto di riso.*

Ptyas, ădis, f. Plin. *ptiade (aspide che sputa veleno contra chi l'assalisce).*

P U

Pubens, entis, part. Virg. *ch'è nella pubertà, che comincia ad aver lanugine.* Pubentes genae, Virg.; *guancie coperte dalla prima lanugine.* ¶ 2. *Parlandosi d'erbe: maturo.* Pubentesque secant herbas, Virg.; *e tagliano le erbe mature.*

Pubĕo, es, bŭi, bēre, n. Ulp. *esser nella pubertà.*

Puber, ĕris. V. Pubes, eris.

Pubertas, ātis, f. Plin. *pubertà.* ¶ 2. *Lanugine,* Col. ¶ 3. *Maturità (parlando d'erbe e frutte),* Plin. ¶ 4. *Virtù generativa,* Tac. ¶ 5. *Gioventù,* Val. Max.

Pubes, ĕris, e puber, ĕris, Cic. *colui, a cui comincia nascere il pelo, ch'è in istato di generare, ch'è arrivato alla pubertà, giovine.* ¶ 2. Pubes aetas, Liv.; *l'età della pubertà, la pubertà.* Ac imperium ei ad puberem aetatem incolume mansit, Liv.; *sano e salvo ritenne quest'imperio sino alla pubertà.* ¶ 3. *Maturo.* Pubera folia, Virg.; *foglie mature.*

Pubes, is, f. Cels. *pubertà, lanugine.* ¶ 2. *Le parti vergognose, pettignone,* Virg. ¶ 3. *Gioventù, giovani,* Cic. ¶ 4. *Popolo, gente, uomini,* Virg.

Pubesco, scis, escĕre, n. Cic. *esser nella pubertà, cominciar a metter lanugine.* Pubescunt malae, Val. Flacc.; *le guancie cominciano a coprirsi di lanugine.* ¶ 2. *Crescere, maturare,* Cic.

Publicāna, ae, f. Cic. *gabelliera.*

Publicānus, i, m. Cic. *pubblicano, gabelliere, passeggiere, stradiere, pedaggiere.*

Publĭcatĭo, ōnis, f. Cic. *confiscazione.*

Publicātus, a, um, part. Tac. *pubblicato, reso pubblico, divolgato.* ¶ 2. *Pubblicamente dedicato, consacrato,* Suet. ¶ 3. *Esposto all'uso pubblico,* Vell. ¶ 4. *Prostituito,* Tac. ¶ 5. *Devoluto al demanio, al fisco; confiscato,* Nep.

Publice, avv. Cic. *d'autorità pubblica; per ordine, o a nome pubblico, o a spese pubbliche.* Navi aedificandae publice praeesse, Cic.; *soprastare alla fabbrica d'una nave per autorità pubblica.* Publice custos, Ter.; *guardia per ordine della città.* Publice socii et amici, Cic.; *sono uniti insieme, e amici per autorità pubblica.* ¶ 2. *Al pubblico.* Nescio mali quid ortum ex hoc sit publice, Ter.; *non so che male siane venuto al pubblico; o che male egli abbia fatto al pubblico.* Propter duas caussas nihil publice scripsi, Cic.; *due ragioni mi hanno impedito di scrivere al pubblico.* ¶ 3. *A spese del pubblico.* Locantur publice cibaria anseribus, Cic.; *si appigiona a spese del pubblico il mantenimento delle oche.* ¶ 4. Pecuniam publice signare, Cic.; *batter moneta pubblica.* ¶ 5. *Pubblicamente, tutti,* Liv. ¶ 6. *Pubblicamente, in pubblico,* Gell.

Publicĭtus, avv. Ter. *per autorità pubblica.* ¶ 2. *Dal pubblico,* Ter. ¶ 3. *A spese del pubblico,* Pompon. apud Non. ¶ 4. *Pubblicamente, in pubblico,* Plaut.

Publĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *confiscare, far pubblico.* Publicare agros, bona, Cic.; *confiscar terre, beni.* ¶ 2. *Pubblicare, promulgare, dar fuora, dare, o metter in luce.* Oratiunculam publicare, Plin.; *pubblicare, dare alla luce, alle stampe un'orazioncella.* ¶ 3. *Pubblicare, divolgare, far sapere a tutti,* Justinian. ¶ 4. *Rendere di uso pubblico.* Bibliothecam publicare, Plin.; *aprire una biblioteca ad uso pubblico.* Publicare fortunam suam, Sen.; *far parte della sua fortuna altrui.* ¶ 5. *Prostituire.* Publicare suum corpus, Plaut.; *prostituirsi.*

Publĭcum, i, n. Cic. *imposizione, gabella, taglia, tributo.* Publico teneri, Suet.; *pagar taglia.*

Publĭcus, a, um, Cic. *pubblico, del pubblico.* Odit populus romanus privatam luxuriam, publicam magnificentiam diligit, Cic.; *il popolo romano odia il privato lusso, ama la magnificenza pubblica.* Publico sumtu, Hor.; *a pubbliche spese; a spese del pubblico.* Publica via, Cic.; *strada pubblica, strada battuta, carreggiata; frequentata da tutta gente.* Nemo ire quemquam publica prohibet via, Plaut.; *la via è fatta per tutti: ognuno può andar per la via; niuno può impedire chicchessia di battere la pubblica via.* ¶ 2. Publica judicia, publicae causae, Cic., Ulp.; *giudizj pubblici, cause pubbliche (in cui si trattavano cose riguardanti il pubblico).* ¶ 3. Publica sacra, Fest.; *sacrifizj e riti pubblici (che si facevano cioè per la salute del pubblico).* ¶ 4. Publicum, i, *assol.; il pubblico, o quel del pubblico.* De publico convivari, Cic.; *banchettare a spese del pubblico.* ¶ 5. *Pubblico dazio, gabelle, taglia,* Cic. ¶ 6. *Pubblico erario, tesoro pubblico.* Mille et ducenta talenta praedae in publicum retulit, Nep.; *mille e dugento talenti di preda versò nel pubblico erario.* ¶ 7. Publicus, i, o publicus servus, Juvenal.; *servo pubblico.* ¶ 8. Publicus, Caes.; *uom pubblico, persona pubblica: pubblico uffiziale, o magistrato.* ¶ 9. Publicum, Cic.; *il pubblico, luogo pubblico, pubblica luce, pubblica vista.* In publicum egredi, Tac.; *uscire in pubblico.* Effudit se in publicum maxima mulierum frequentia, Liv.; *uscì fuora una pressa, una grandissima folla di donne.* In publico esse, o versari, Cic.; *essere, aggirarsi in pubblico: esser pubblico, in vista, sotto gli occhi di tutti.* Abstinere, o carere publico, Cic.; *non comparire in pubblico, starsi ritirato.* ¶ 10. *Pubblico, generalissimo, che appartiene a tutti, o si fa da tutti.* Publica verba, Ovid.; *parole di cerimonia, di complimento (usate da tutti).* ¶ 11. *Volgare, dozzinale, ordinario, triviale, mediocre, di poco prezzo e valore.* Publica structura carminis, Ovid.; *composizione di versi volgare; versi dozzinali, di poco pregio.*

Pudefactus, a, um, part. Gell. *vergognatosi, arrossato.*

Pudendus, a, um, part. Virg. *vergognoso, da vergognarsi.* Dicta pudenda, Quint.; *cose vergognose a dirsi.* Pudendus circa habitum, Suet.; *troppo molle, e attillato nelle vesti, da fare, o da averne vergogna,*

Pudens, entis, part. Cic. *vergognoso, verecondo, modesto.* ¶ 2. *Comp.* Pudentior, Cic.; *più verecondo. Sup.* Pudentissimus, Cic.; *vergognosissimo.*

Pudenter, avv. Cic. *vergognosamente, con verecondia e rossore, con modestia, modestamente.* ¶ 2. *Comp.* Pudentius, Cic.; *più vergognosamente. Sup.* Pudentissime, Cic.; *molto vergognosamente.*

Pudĕo, es, dŭi, dĭtum, dēre, n. Plaut. *coprir di rossore, di vergogna, far arrossare, far vergognare, prender vergogna, vergognarsi, svergognarsi, scornarsi, fare il viso rosso.* Non haec te pudent? Ter.; *queste cose non ti svergognano?* Non pudendo, sed non faciendo quod non decet, nomen impudentiae effugere debemus, Cic.; *non col vergognarsi, ma col non far cose che disdicano, si dee fuggire il nome d'impudente.*

Pudet, pudēbat, pudŭit, pudĭtum est, imp. Cic. *vergognarsi, aver rossore, prender vergogna, far il viso rosso.* Tui non te pudet? Cic.; *non hai rossore di te stesso?* Puditum est, Cic.; *fu cosa vergognosa, fu una gran vergogna.* Pudendum est, Cic.; *si dee aver rossore; è cosa vergognosa.* Pudendum, Sil.; *vergogna! onta!*

Pudibundus, a, um, Hor. *verecondo, rispettoso, vergognoso.* Matrona pudibunda, Hor.; *dama vereconda.* ¶ 2. *Vergognoso, che arreca vergogna.* Maternum illi genus pudibundum, Panegyr. ad Pison.; *aveva dal canto della madre una vergognosa origine.* ¶ 3. *Metaf.* Exoritur pudibunda dies, Stat.; *nasce l'aurora, o meglio: spunta il giorno, ch'essere doveva testimonio di tante vergogne.*

Pudīce, avv. Plin. *pudicamente, castamente, onestamente.* ¶ 2. *Comp.* Pudicius, Plin.; *più castamente.*

Pudicĭtĭa, ae, f. Cic. *pudicizia, castità, onestà.*

Pudīcus, a, um, Ter. *pudico, casto, onesto, verecondo.* Fidem pudicam sollicitare donis, Ovid.; *sollecitare, tentar l'onestà d'una donna con donativi.* ¶ 2. *Comp.* Pudicior, Ovid.; *più casto. Sup.* Pudicissimus, Plin.; *castissimo.*

Pudor, ōris, m. Cic. *timore di giusta riprensione, o d'infamia; pudore, rossore, vergogna.* Pudor in malis sedet, Plin.; *il pudore risiede sulle guancie che arrossiscono.* Pudori nuncium remittere, Cic.; *gettarsi la vergogna dietro le spalle; perder il pudore.* Pudor est contempta verba referre, Ovid.; *ho rossore, mi vergogno di riferire come venissero sprezzate le mie parole.* Si pudor est, Ovid.; *se hai creanza, discrezione, pudore.* ¶ 2. Sit pudor, *si usa nel raccomandar moderazione.* Sit tandem pudor et modus rapinis, Martial.; *si ponga una volta misura e termine alle rapine.* ¶ 3. *Riguardo, rispetto.* Patris pudor, Ter.; *il rispetto, la riverenza del padre.* ¶ 4. *Riputazione, stima, buon nome, fama, onore.* Neque enim erat alius qui defunctae pudorem tueretur, Plin.; *nè v'era altri che 'l buon nome della defunta difendesse.* ¶ 5. *Pudore, pudicizia.* Flos intemeratus virginei pudoris, Ovid.; *il fiore illibato del verginal pudore, o della verginale pudicizia.* Ponere pudorem, Stat.; *perdere la verginità.* ¶ 6. *Colpa, delitto (da cui nasce vergogna, disonore).* Nostrum vulgat clamore pudorem, Ovid.; *colle grida pubblica il nostro delitto, la nostra vergogna.* ¶ 7. *Vergogna, infamia, disonore.* Amicitia quae impetrata gloriae sibi, non pudori sit, Liv.; *un'amicizia, la quale ottenuta, sia a se stessa di gloria, non di disonore.* ¶ 8. Proh pudor! o pudor! Petron., Val. Flacc.; *oh vergogna! oh onta!* ¶ 9. *Il rossore, il rosseggiar della pelle,* Claud.

Pudoricŏlor, ōris, Naev. apud Gell. *di color rosso, rubicondo, rosseggiante (dell'aurora).*

Puella, ae, f. Hor. *pulzella, tosa, donzella, zitella, damigella, fanciulla.* ¶ 2. *In generale: giovane donna (o nubile, o maritata, o vedova),* Hor.

Puellāris, re, Ovid. *fanciullesco, di fanciulla, o zitella.*

Puellarĭter, avv. Plin. *da fanciulla, da zitella, all'usanza delle zitelle.*

Puellarĭus, a, um, Petr. V. Puellāris.

Puellasco, scis, ascĕre, n. Varr. apud Non. *pargoleggiare.* Veteres puellascunt, Varr.; *i vecchi rimbambiscono.*

Puellatorĭus, a, um, Sol. *di fanciullo, o fanciulla.*

Puellĭtor, āris, ātus sum, āri, Laber. apud Non. *avere che far con donna.*

Puellŭla, ae, f. Catul. *pulzelletta, donzellina.*

Puellus, i, m. Lucr. *fanciullino, fanciullo, pargoletto, verginello.*

Puer, ĕri, m. Cic. *fanciullo, garzone, ragazzo, giovinello, giovanello, putto.* Malus puer; *puttaccio.* ¶ 2. *Figliuoletto,* Virg. ¶ 3. *Scapolo, celibe,* Ovid. ¶ 4. *Giovine garzone (che già vestì la toga virile),* Cic. ¶ 5. *Giovane di gentili e schiette maniere,* Virg. ¶ 6. *Fanciullo, ragazzo (d'uomo che mostri poco senno).* Desine plura, puer, Virg.; *finiscila, taci, ragazzo che sei.* ¶ 7. *Valletto, donzello, damigello, famigliare, servo, ragazzo,* Cic.

Puĕra, ae, f. Suet. *lo stesso che* puella.

Puerasco, scis, ascĕre, n. Suet. *pargoleggiare.*

Puerīlis, le, Cic. *puerile, fanciullesco, garzonile, da fanciullo, da ragazzo.* Puerile est, Ter.; *è cosa da ragazzo.* Puerile agmen, Virg.; *schiera di fanciulli.* ¶ 2. *Comp.* Puerilior, Hor.; *più puerile.*

Puerilĭtas, ātis, f. Sen. *puerilità, bambinaggine, fanciullaggine.* ¶ 2. *Puerizia, pargolezza,* Varr. apud Non.

Puerilĭter, avv. Cic. *puerilmente, fanciullescamente, da fanciullo, da ragazzo.*

Puerĭtĭa, ae, f. Cic. *puerizia, fanciullezza, pargolezza.* ¶ 2. *Purità, castità,* Varr. apud Non.

Puerpĕra, ae, f. Plin. *donna di parto, femmina che si è levata dal parto.*

Puerperĭum, ĭi, n. Plin. *parto, dolori del parto, tempo del parto.* Laborat ex puerperio, Ter.; *ha i dolori del parto.* Cubare puerperio, Plaut.; *stare in parto, o esser in parto, o sopra parto.* Puerperio adhuc aegrota est, Plaut.; *non è ancora ben rimessa dal parto.* ¶ 2. *Parto, prole, figliuolanza.* Foemina puerperiis insignis, Ter.; *donna insigne per la figliuolanza.*

Puerpĕrus, a, um, Ovid. *che serve al parto, che fa partorire.*

Puertĭa, ae, f. Hor. *(per sincope, cioè troncamento) in vece di* puerĭtĭa.

Puerŭlus, i, m. Cic. *pargoletto, garzoncello, garzonetto, pargolo, fanciullino.* ¶ 2. *Picciol servo, vallettino,* Cic.

Puĕrus, i, m. Plaut. *lo stesso che* puer.

Pugil, ĭlis, m. e f. Cic. *pugile, atleta, che giuoca alle pugna, che fa alle pugna.*

Pugilatĭo, ōnis, f. Cic. *la guerra de' pugni, il giuoco delle pugna.*

Pugilatorĭus, a, um, Plaut. *di pugno, proprio di chi fa alle pugna.* Pugilatorius follis, Plaut.; *pallone che si caccia nell'aria coi pugni.*

Pugilātus, us, m. Plin. *pugilato (la guerra, il giuoco delle pugna).*

Pugilĭce, avv. Plaut. *robustamente.* Pugilice valere, Plaut.; *avere una sanità da atleta, un vigore atletico, una sanità forte, robusta; esser sano come un pesce.*

Pugillar, āris, n. Catul., *e*

Pugillāres, ĭum, m. plur. Plin. *tavolette da scrivere.*

Pugillāris, re, Juv. *grosso come un pugno, che può empiere un pugno.*

Pugĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. e pugĭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Apul. *far alle pugna.*

Pugillus, i, m. Plin. *pugillo, pugneto, pugnello, manata.*

Pugĭo, ōnis, m. Cic. *pugnale.* § 2. *Metaf.* Plumbeus pugio, Col.; *argomento debole, senza forza, insussistente.*

Pugiuncŭlus, i, m. Cic. *pugnaletto.*

Pugna, ae, f. Cic. *combattimento, pugna, zuffa, giornata, o battaglia.* Res venit ad pugnam, Cic.; *si venne alle mani.* Pugnam committere, Cic.: pugna decertare, Caes.; *combattere, tenzonare, duellare, pugnare.* Ad pugnam evocare, Cic.; *chiamar a battaglia.* § 2. *Metaf. Contrasto, contesa (qualunque)*, Cic.

Pugnacĭtas, ātis, f. Plin. *gran volontà di combattere, ostinazione nel combattere.* § 2. *Il calore, l'ardenza (con cui si propongono gli argomenti)*, Quint.

Pugnacĭter, avv. Cic. *combattendo, contrastando ostinatamente, aspramente, con calore, con ardenza, con impeto.* § 2. *Comp.* Pugnacius, Hor.; *con maggior calore. Sup.* Pugnacissime, Cic.; *con grandissimo calore.*

Pugnacŭlum, i, n. Plaut. *forte, fortezza, bastione, e qualunque luogo fortificato.*

Pugnans, antis, part. Ovid. *combattente, pugnante, combattitore.* § 2. *Per similit.* Pugnantes venti, Lucr.; *venti contrarj.* § 3. *Metaf. Pertinace, ostinato*, Propert. § 4. *Contrario, repugnante, contraddittorio, opposto.* Pugnantes sententiae, Plin.; *sentimenti, che si contraddicono.* Pugnantia loqui, Cic.; *dire contraddizioni.*

Pugnātus, a, um, part. Cic. *combattuto.* Pugnata summa contentione pugna, Cic.; *battaglia combattuta, o combattimento dato con sommo calore, combattimento ostinatissimo.* Hac pugna pugnata, Romam profectus est, Nep.; *fatta questa battaglia, se ne andò a Roma.* Proelium male pugnatum, Sall.; *battaglia malamente condotta.* Pugnata bella, Virg.; *guerre guerreggiate.*

Pugnax, ācis, Cic. *pugnace, bellicoso, guerriero, armigero, feroce, agguerrito, atto a pugnare.* Pugnacissimus quisque, Tac.; *i più bellicosi, i più agguerriti.* § 2. *Metaf. Ostile, forte, veemente.* Pugnacior oratio, Cic.; *discorso forte, veemente.* Nimis pugnax contra senatorem populi romani esse noluit, Cic.; *non volle essere, o mostrarsi troppo caldo avversario, oppositore di un senatore del popolo romano.* § 3. *Pertinace, ostinato*, Coel. ad Cic. § 4. *Ripugnante, contrario.* Ignis aquae pugnax, Ovid.; *il fuoco è contrario all'acqua.*

Pugnĕus, a, um, Cic. *di pugni.*

Pugnĭtus, avv. Caecil. apud Non. *co'pugni, colle pugna.*

Pugno, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *combattere, pugnare, tenzonare, riottare, duellare.* Pugnare pro aliquo, Cic.; *cambattere per qualcheduno, difenderlo.* Pugnare cominus, Cic.; *combattere da vicino; venire a mezza spada, a mezza lama.* § 2. *Impers. passiv.* Pugnatur omnibus locis, Caes.; *si combatte in tutti i luoghi.* Bene pugnatum est, Sall.; *si combattè con la meglio, col vantaggio.* § 3. Pugnare pugnam, proelium, Hor., Lucil.; *combattere una battaglia, dar una battaglia.* § 4. *Col dat. Opporsi, resistere, contrastare, esser pertinace.* Noli pugnare duobus, Catull.; *non voler combattere con due, opporti a due.* § 5. *Ripugnare, esser ripugnante, contrario, contraddittorio.* Haec inter se pugnant, Cic.; *queste cose pugnano fra loro; sono tra loro contrarie.* Pugnare secum, Cic.; *contraddire a se stesso.* § 6. *Disputare, quistionare, e quistionando sostenere, difendere.* Pugnant Stoici cum Peripateticis, Cic.; *disputano gli Stoici coi Peripatetici.* Illud video pugnare te, species ut quaedam sit Deorum, Cic.; *io veggo che tu costantemente difendi, che vi sia Dio.* § 7. *Fare tutti gli sforzi; travagliarsi a tutto potere.* Illud pugna, et enitere, Cic.; *fa tutti gli sforzi, e procura.* Pugnaveris, Catul.; *farai una gran cosa, sarà un grande sforzo, un gran fatto il tuo.* § 8. Non pugnare, Cic.; *non prendersi gran travaglio, non darsi gran pensiero.*

Pugnus, i, m. Cic. *pugno.* Pugnum facere, Cic.; *serrare la mano.* Pugnis caedere, Plaut.: conscindere, Cic.: contundere, pugnos impingere, ingerere in aliquem, Cic.; *dar pugni, dar le pesche.* Pugnis rem solvere, Plaut.; *finire l'affare con pugni.* Pugnos ferre, Cic.; *portare i segni dei pugni.* Pugnum in os impinge, Plaut.; *dà loro un pugno nel viso.* Obtusus sum pugnis pessum, Plaut.; *son tutto pesto dalle pugna.* Si stimulos pugnis caedis, manibus plus dolet, Plaut.; *tristo quel cavallo, che tira contro lo sprone (letteral. se percuoti di pugni lo sprone, ne avrai dolenti le mani).* § 2. *Il pugilato*, Hor. § 3. *La misura di un pugno, o quel tanto che può capire nel pugno, ossia nella mano serrata*, Cat.

Pulchellus, e pulcellus, a, um, Ulp. *vaghetto, bellino, belluccio, leggiadretto, affettatuzzo, attillato.*

Pulcher, cra, crum, Cic. *bello, avvistato, vago, avvenente.* Aspectu pulcher, Cic.; *bello da vedere.* § 2. *Buono*, Hor. § 3. *Bello, grato, caro*, Virg. § 4. *Bello, prezioso*, Virg. § 5. *Chiaro, nobile*, Virg. § 6. *Buono, lieto, fortunato, prospero*, Hor. § 7. *Glorioso, generoso.* Pulcram oppetere mortem, Virg.; *morire gloriosamente.* § 8. *Comp.* Pulcrior, Cic.; *più bello. Sup.* Pulcherrimus, Virg.; *bellissimo.*

Pulcrarĭa, ĭum, n. plur. Catul. apud Fest. *confetto, confezione, frutte.*

Pulcrālis, le, Enn. apud Fest. *lo stesso che* pulcher.

Pulcre, avv. Cic. *bellamente, bene, benissimo, eccellentemente.* Pulcre admonuisti, Plaut.; *m'hai dato un buon avviso, un bell'avviso.* Pulcre valet, Cic.; *sta bene.* Mihi pulcre est, Cic.; *tutto mi va bene; la fortuna mi ride.* Pulcre sobrius, Ter.; *molto sobrio, ben sobrio.* Dixit pulcre, Ter.; *disse saviamente, molto bene, benissimo.* § 2. *Largamente, copiosamente.* Neque ligna ego usquam praeberi vidi pulcrius, Plaut.; *nè ho io veduto dar legno in maggior copia.* § 3. Peristi pulcre, Plaut.; *sei bello e spacciato, bello e morto.*

Pulcrĭtas, ātis, f. Caecil. apud Non. *lo stesso che* pulcritūdo.

Pulcritūdo, ĭnis, f. Cic. *bellezza, beltà, vaghezza.*

Pulegĭum, *e* pulējum, ĭi, n. Cic. *puleggio (sorta d'erba odorosa, infesta alle pulci, da cui ebbe nome).* § 2. *Metaf. Soavità, dolcezza nel parlare.*

Pulējum, ĭi, n. Cic. *lo stesso che* pulegĭum.

Pulex, ĭcis, m. Mart. *pulce.*

Pulicōsus, a, um, Sil. *pieno di pulci.*

Pullarĭus, ĭi, m. Cic. *indovino (che predice le cose future dall'osservazione del mangiare de' polli).*

Pullastra, ae, f. Mart. *gallina giovine, pulcina, pollastra.*

Pullatĭo, ōnis, f. Cic. *covata.*

Pullātus, a, um, Ter. *vestito di nero, di gramaglia.* § 2. *Vestito dimessamente.* § 3. Pullati, Quint.; *gente vile, popolaccio.* V. Pullus, a, um.

Pullesco, scis, escĕre, n. Cic. *germogliare.* V. Pullulasco e pullŭlo, as.

Pullĭgo, ĭnis, f. Plin. *colore scuro, tanè.*

Pullīnus, a, um, Virg. *di puledro.* Dentes pullini, Cic.; *primi denti che mettono i puledri.*

Pullipręma, ae, o pullipręmus, i, m. Auson. Epigr.; *corruttore de'giovani, della gioventù.*

Pullitĭes, ēi, f. Col. *covata, cova.* Pullities apum, Col.; *cacchione.*

Pullulasco, scis, scĕre, n. Col. *germogliare.*

Pullŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *pullulare, germinare, germogliare, mettere, tallire, pollonare.* ¶ 2. *Attiv. Generare,* Apul.

Pullŭlus, a, um, Col. *di colore alquanto scuro.* V. Pullus.

Pullŭlus, i, m. Front. *puttino, fanciullino amabile.* ¶ 2. *Per ischerzo: asinello, picciol asino,* Apul. ¶ 3. *Pullulamento, germoglio, tallo,* Plin. V. Pullus, *di cui è diminutivo.*

Pullus, a, um, Cic. *di colore scuro, o tanè, o lionato.* ¶ 2. Pulla vestis, o toga, Cic.; *veste, o toga del nativo colore della lana, solita adoperarsi nel privato duolo, e propria del popolaccio.* V. Pullātus, a, um.

Pullus, i, m. Virg. *nome generale dei parti degli animali.* Pecoris generosi pullus, Virg.; *il generoso puledro (del cavallo).* ¶ 2. *Dell'asino.* Pulli asinarum, Plin.; *asinello.* ¶ 3. *Degli uccelli.* Pulli aquilae, Plin.; *aquilotti, aquilini.* Pulli apum, Cic.; *cacchioni.* Pullus anseris, Plin.; *paperino.* Pullus gallinaceus, Plin.; *pollastro, pollo, pulcino.* Pullus ranae, Hor.; *ranocchietto.* ¶ 4. *Dell'uomo. Fanciullino, puttino amabile,* Plaut., Hor. ¶ 5. *Delle piante.* Pulli arborum, Plin.; *le messe, i polloni degli alberi.*

Pulmentāris, re, Plin. *di polta.* Pulmentaris cibus, Plin.; *un piccatiglio, un polpettone.*

Pulmentarĭum, ĭi, n. Cic. *companatico, camangiare, torta, crostata, piccatiglio (tutto ciò che si mangia col pane). Propriamente: minestra con brodo.* ¶ 2. *Cibo qualunque,* Hor.

Pulmentum, i, n. Plaut. *polta, farinata, o simile minestra.* ¶ 2. *Companatico, camangiare,* Apul. ¶ 3. *Bocconcino, fetta.* Laudas insane trilibrem mullum, in singula quem minuas pulmenta necesse est, Hor.; *tu lodi pazzamente una triglia di tre libbre, che devi poi cincischiare, dividere in bocconcini, in fette, in bragiuole.*

Pulmo, ōnis, m. Cic. *polmone.* ¶ 2. *Polmone marino (sorta di pesce di mare),* Plin.

Pulmonacĕus, a, um, Veget. *appartenente alle malattie del polmone.* Radix pulmonacea, Varr.; *radice simile al polmone.*

Pulmonarĭus, a, um, Cat. *affetto da mal di polmone, che ha male al polmone.*

Pulmonĕus, a, um, Plaut. *di polmone.* Pulmoneus vomitus, Plaut.; *sputo di polmone.* Pulmonei pedes, Plaut.; *piedi gonfi e tutti marci, come quei dei cavalli che hanno il vermomuro.* ¶ 3. Pulmonea poma, Plin.; *pomi vuoti al di dentro.*

Pulmuncŭlus, i, m. Solin. *picciolo polmone.*

Pulpa, ae, f. Mart. *polpa (carne muscolosa negli animali).*

Pulpamen, ĭnis, n. Liv., *e*

Pulpamentum, i, n. Ter. *polpetta, fetta, bragiuola.* ¶ 2. *Qualunque cibo più delicato, vivanda bene stagionata, papardelle,* Plaut.

Pulpĭtum, i, n. Suet. *pulpito, palco, tavolato, pergamo, ed ogni luogo da parlare al popolo, o da goder di più larga veduta.* ¶ 2. *Luogo elevato avanti la scena, dove gli attori recitavano le loro commedie,* Juv. ¶ 3. *Palco (da spettacoli);* Juv. ¶ 4. *Poggiuolo,* Vitr.

Pulpōsus, a, um, Apul. *polposo.*

Puls, pultis, f. Plin. *polta, polenta, farinata, panicoia.*

Pulsabŭlum, i, n. Apul. *stromento, con cui si percuotono le corde della chitarra, con cui si suona la chitarra, o qualunque strumento a corda.*

Pulsatĭo, ōnis, f. Liv. *battimento, bussamento, il percuotere (però senza dolore, a distinzione di* verberatio).

Pulsātor, ōris, m. Tac. Citharae pulsator; *sonatore di cetra, ceteratore, ceterista.*

Pulsātus, a, um, part. Plin. *battuto, percosso, urtato.*

Pulso, as, āvi, ātum, āre, att. (frequentat. da pello, is), *spingere.* Nervo pulsante sagittae, Virg.; *freccie spinte dalla corda dell'arco.* ¶ 2. *Respingere.* Tu pulses omne quod obstet, Hor.; *tu respingi tutto che si opponga, tutti gli ostacoli.* ¶ 3. *Percuotere, urtare, picchiare, battere, bussare, dar busse, pulsare,* Cic. Ostiatim pulsare, Quint.; *picchiare di porta in porta.* Caput vento pulsatur et imbri, Virg.; *son battuto dal vento e dalla pioggia.* ¶ 4. Pulsare lyram, Virg.; *sonare l'arpa.* ¶ 5. Pulsare pede libero tellurem, Hor.; *ballare, danzare.* ¶ 6. *Metaf. Agitare, perturbare.* Haec mecum pectus pulsant, Plaut.; *queste cose mi perturbano, mi agitano.* ¶ 7. Crimine falso pulsari, Claud.; *esser accusato falsamente, essere colpito da falsa accusa.*

Pulsus, a, um, part. Lucr. *agitato, mosso, urtato, spinto.* Lyra pulsa manu, Ovid.; *lira toccata, suonata.* ¶ 2. *Urtato, percosso, battuto,* Prop. ¶ 3. *Battuto, respinto, scacciato,* Caes. ¶ 4. *Respinto, mandato via con ripulsa,* Petron.

Pulsus, us, m. Cic. *battimento, urto, spingimento, impulso, movimento.* Pulsu externo agitari, Cic.; *esser mosso da un movimento esterno.* ¶ 2. *Polso,* Cels. ¶ 3. Pulsus lyrae, Ovid.; *il suonar la lira, toccar la lira.*

Pultarĭus, ĭi, m. Cels. *vaso da cuocere la farinata, ossia polenta; calderotto, calderuola.*

Pultatĭo, ōnis, f. Plaut. *battimento, bussamento, il battere, il bussare.*

Pulticŭla, ae, f. Col. *poltiglia.*

Pultiphagonĭdes, ae, m., *e*

Pultiphăgus, a, um, Plaut. *mangiapaniccia, mangiapolenta.*

Pulto, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *urtare, picchiare, bussare.*

Pulver, ĕris, m. Apul. V. Pulvis.

Pulveratĭo, ōnis, f. Col. *il tritare, e spolverizzare le glebe intorno alle viti, e l'impolverare le uve (che in questa maniera stimavasi dagli antichi più facilmente maturare).*

Pulverĕus, a, um, Virg. *di polvere.* Nubes pulverea, Virg.; *polverio, polveriera.* ¶ 2. *Polveroso, pieno di polvere.* Aequor pulvereum, Stat.; *campo dove si combatte.*

Pulvĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *tritare e polverizzare le glebe intorno alle viti ed altre piante.* ¶ 2. *Impolverare.* Pulverare uvas, Col.; *impolverare le uve.* Pulverare se, Plin.; *rivolgersi nella polvere.* ¶ 3. *In senso neutro.* Venus ventura est nostra, nolo hoc pulveret, Plaut.; *verrà ben presto la nostra Venere, non voglio che questo faccia polvere, non voglio tutto questo polverio.*

Pulverulentus, a, um, Cic. *polveroso, pieno di polvere.*

Pulvillus, i, m. Hor. *piumacciuolo, pimacciuolo, saccoccello, guancialetto, cuscinetto.*

Pulvīnar, āris, n. Ovid. *guanciale, piumaccio, origliere.* ¶ 2. *Letto da mensa,* Apul. ¶ 3. *Letto da sedere,* Ovid. ¶ 4. *Letto conjugale degli imperatori,* Ovid. ¶ 5. *Letto degli dei ne' tempj.* ¶ 6. *Gli stessi tempj.* Ad omnia pulvinaria deorum vota facta, Cic.; *si fecero voti, preghiere in tutti i tempj degli dei.*

Pulvināris, re, Petr. *da guanciale, da letto.*

Pulvinarĭum, ĭi, n. Liv. *piumaccio.* ¶ 2. *Piccolo letto da riporvi le statue degli dei.* ¶ 3. *Banchi d'arena.*

Subducam navim rursus in pulvinarium, Plaut.; *trarrò di nuovo in secco la nave (metaf.: trarrò la donna al talamo).*

Pulvinātus, a, um, Lucr. *fatto a foggia di guanciale.*

Pulvinŭlus, i, m. Col. *rialto di terra a foggia di guanciale.*

Pulvīnus, i, m. Cic. *piumaccio, guanciale, origliere.* ¶ 2. *Letto degli dei ne' tempj*, Cic. ¶ 3. *Aietta, ajuola, porca, quadro, o quaderno, o spartimento di giardino.* ¶ 4. *Base della colonna*, Vitr. ¶ 5. *Bunchi d'arena*, Vitr.

Pulvis, ĕris, m. *e* f. Cic. *polvere.* Pulvis et umbra sumus, Hor.; *non siamo che polvere ed ombra.* ¶ 2. Eruditus pulvis, Cic.; *polvere, sopra la quale i geometri disegnavano le loro figure.* ¶ 3. *Campo di esercizio, od arte.* In suo pulvere currere, Ovid.; *far il suo mestiere.* ¶ 4. *Difficoltà.* Citra pulveris jactum, Plin.: sine pulvere, Hor.; *senza difficoltà.*

Pulviscŭlus, i, m. Solin. *polvere minuta.* Auferre aliquid cum pulvisculo, *o* convertere aliquid cum pulvisculo, Plaut.; *spazzar via, portar via tutto, sino la polvere.*

Pumex, ĭcis, m. *e radamente* f. Plaut. *pomice.* Aequata pumice omnia, Catul.; *si è uguagliata ogni cosa con la pietra pomice.* ¶ 2. Pumex non aeque est aridus, atque hic est, Plin.; *una pomice non è tanto arida quanto è costui; non se gli caverebbe una lente per taglio (proverb. d'un avaraccio).* ¶ 3. A pumice aquam postulare, Plaut.; *voler cavar acqua da una pomice; voler cavare dalla rapa sangue.* ¶ 4. Laevis pumice, Juv.; *molle, effeminato.*

Pumicātus, a, um, Plaut. *pulito, liscio, impomiciato, stropicciato con pomice.*

Pumicĕus, a, um, Col. *di pomice, secco come pomice.* Oculi pumicei, Plaut.; *occhi secchi come pomice, che non possono lacrimare.* ¶ 2. Pumiceus fons, Mart.; *fontana che esce da una pietra pomice.*

Pumĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Tibul. *impomiciare, pulire, stropicciare con pomice.*

Pumicōsus, a, um, Pallad. *simile a pietra pomice, pieno di buchi o caverne, come la pietra pomice; rado, cavernoso.* ¶ 2. Pumicosior, Plin.; *più rado, più cavernoso.*

Pumilĭo, ōnis, m. Mart. *nano, nanerello, nanerottolo, caramoglio.* Pumiliones arbores, Plin.; *alberi nani.* Pumiliones aves, Col.; *uccelli nani.*

Pumĭlo, ōnis, m. Stat., *e*

Pumĭlus, i, m. Suet. *lo stesso che* pumilĭo.

Pumŏla, ae, f. Plin. *pumola (sorta di pesce).*

Punctariŏla, ae, f. Cat. apud Fest. *piccola scaramuccia.*

Punctim, avv. Liv. *di punta, di stoccata, puntone.* Punctim et caesim, Liv.; *di punta e di taglio.*

Punctĭo, ōnis, f. Plin. *puntura, pungimento, punta.*

Punctiuncŭla, ae, f. Sen., *e*

Punctŭlum, i, n. Apul. *piccola puntura.*

Punctum, i, n. Cels. *puntura, punta, pugnimento.* ¶ 2. *Punto (segno della puntura)*, Plin. ¶ 3. *Punto, picciol foro*, Martial. ¶ 4. *Occhi piccoli e profondi*, Sidon. ¶ 5. *Punto (segno ortografico, con cui si distinguono i periodi nel discorso)*, Diomed. ¶ 6. *Punto (matematico, senza estensione).* Punctum esse, quod magnitudinem nullam habeat, Cic.; *chiamarsi punto, perchè non ha alcuna grandezza.* ¶ 7. *Metaf. Breve ed acuto detto; punto*, Cic. ¶ 8. *Punto, voto, suffragio.* Suffragiorum puncta non tulit septem, Hor.; *non ha avuto in suo favore sette voti.* Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci, Hor.; *riporta, ottiene tutti i voti; ha l'universale approvazione, ha fatto tutto chi ha saputo unire l'utile al dilettevole.* ¶ 9. *Punto (dei dadi).* Hic mihi bis seno numeratur tessera puncto, Mart.; *conto nel giuoco dei dadi dodici punti.* ¶ 10. Punctum, *o* punctum temporis, Apul.; *punto, attimo, istante, momento.* Neque postea punctum est temporis commoratus, Cic.; *non s'arrestò un momento.* ¶ 11. Puncto tempore, V. Punctus, a, um.

Punctus, a, um, part. Ovid. *punto.* Acu punctus, Cic.; *punto coll'ago.* ¶ 2. Tempore puncto, Lucr.; *in breve tempo, in un punto, in un attimo.*

Punctus, i, m. Plin. *lo stesso che* punctum.

Punctus, us, m. Plin. *puntura, pungimento.*

Pungens, entis, part. Plin. *pungente, frizzante, pugnereccio.*

Pungo, is, pupŭgi, punctum, gĕre, att. Cic. *pungere, pugnere.* ¶ 2. *Mordere*, Varr. ¶ 3. *Penetrare, entrare, broccare*, Lucr. ¶ 4. *Vellicare*, Lucr. ¶ 5. *Metaf. Affliggere, menare, o recar fastidio, tormentare.* Epistola illa ita me pupugit, ut somnum mihi ademerit, Cic.; *quella lettera m'ha talmente afflitto, che m'ha levato il sonno.*

Punĭca arbor, Plin. *melagrano.*

Punĭca fides, Sall. *fede da Cartaginese, cioè leggiera, incostante, da furbo.*

Punĭcans, antis, Apul. V. Punicĕus.

Punĭce, avv. Plaut. *alla Cartaginese, in linguaggio de' Cartaginesi, all'usanza de' Cartaginesi.*

Punicĕus, a, um, Varr. *rosseggiante, che tira al color di porpora.*

Punĭcum, i, n. Fest. *sorta di focaccia, così detta, perchè inventata da' Cartaginesi.*

Punĭcum malum, *o* pomum, Plin. *melagrano, melagranata, pomo granato.*

Puniendus, a, um, part. Col. *ch'è d'uopo punire, che si dee punire.*

Punĭens, entis, part. Cic. *che punisce, che castiga, punitore.*

Punĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *punire, castigare, sferzare, vendicare, dare castigo.* Punire capite, Plin.; *tagliare la testa, punire nel capo:* supplicio, Cic.; *far morire, punir di supplizio.* ¶ 2. *Vendicare*, Cic.

Punĭor, īris, ītus sum, īri, Cic. dep. *punire, castigare.* ¶ 2. *Vendicare.* Ut clarissimorum hominum puniretur necem, Cic.; *per vendicar la morte, l'uccisione di chiarissimi personaggi.*

Punitĭo, ōnis, f. Val. Max. *punizione, castigo, castigatura, il punire.*

Punītor, ōris, m. Cic. *castigatore, punitore.*

Punītus, a, um, part. Cic. *punito, castigato.* ¶ 2. *Vendicato*, Cic.

Pupa, ae, f. Mart. *fanciulla.* ¶ 2. *Bambola, o bambolo, o fantoccino vestito di cenci in guisa di femmina, che fanno le fanciullette per passatempo*, Varr.

Pupilla, ae, f. Hor. *fanciulla (dimin. di* pupa*).* ¶ 2. *Orfana (fanciulla priva di padre e madre).* ¶ 3. *Pupilla, o luce dell'occhio*, Cic.

Pupillāris, re, Liv. *pupillare, d'orfano, di pupillo.*

Pupillariter, avv. Cod. *alla maniera de' pupilli.*

Pupillus, i, m. Cic. *pupillo (fanciullo privo di padre e madre).*

Puppis, is, f. Cic. *poppa (la parte posteriore della nave).*

Pupŭgi, *pass. perf. di* pungo.

Pupŭla, ae, f. Cic. *pupilluzza, pupilla dell'occhio.* ¶ 2. *Fanciulletta*, Grut. Inscript.

Pupŭlus, i, m. Catul. *bambolino.* ¶ 2. *Fantoccino*, Arnob.

Pupus, i, m. Varr. apud Non. *bambino, fanciullo.* ¶ 2. *La pupilla degli occhi*, Paulin. Nol.

Pure, avv. Cic. *puramente, nettamente, mondamente*

Pure eluere vasa, Plaut.; *lavare i vasi nell'acqua, o con acqua pura.* § 2. *Castamente.* Pure habere, Plaut.; *tenersi puro, casto, incontaminato.* § 3. Pure et caste deos venerari, Cic.; *venerare con animo puro e casto gli dei.* § 4. *Del discorso: prettamente, schiettamente, propriamente, con proprietà.* Pure latine loqui, Cic.; *parlar prettamente latino.* § 5. *Chiaramente, schiettamente.* Apparet tibi res pure, Hor.; *tu il vedi chiaramente.* § 6. *Semplicemente, senza condizione od eccezione.* Pure contrahere, Ulp.; *contrattare senza alcuna condizione o eccezione.* § 7. *Sinceramente*, Hor. § 8. *Comp.* Purius, Hor. *più puramente. Sup.* Purissime, Gell.; *assai puramente.*

Purefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Non. *purgare, nettare, mondare.*

Purgabĭlis, le, Plin. *purgabile, che si può facilmente purgare.*

Purgāmen, ĭnis, n. Ovid. *vagliatura, purgatura, cerna, marame, spazzatura, spurgamento, mondiglia, immondezza, lordura.* § 2. *Espiazione, spurgazione,* Ovid.

Purgamentum, i, n. Liv. *lo stesso che* purgāmen; *immondezza, bruttura, lordura, spazzatura, mondiglia.* § 2. *Spurgazione (ciò che si usava nelle lustrazioni, od espiazioni),* Petron. § 3. *Feccia (di uomo vile).* Purgamenta servorum, Curt.; *la feccia de' servi.*

Purgans, antis, part. Ovid. *purgativo, purgatorio, nettativo, mondificativo, purgante.*

Purgātē, avv. Non. *puramente, nettamente.*

Purgatĭo, ōnis, f. Cic. *purgagione, purgazione, purga, mondificamento, colamento, scarico, spurgazione, mondazione, spurgamento.* § 2. *Metaf. Scusa, giustificazione,* Cic. § 3. *Espiazione,* Plin.

Purgātor, ōris, m. Apul. *purgatore.*

Purgātus, a, um, part. Hor. *purgato, mondo, depurato, mondificato, forbito, pulito. Coll'abl.* Pira purgata granis, Pallad.; *pere purgate, spogliate de' granelli.* § 2. *Col genit.* Miror te purgatum illius morbi, Hor.; *stupisco che tu sia libero da quel male.* § 3. *Tolto, cacciato via.* Ager, purgatis lapidibus, Pallad.; *il campo, toltine via i sassi, purgato da' sassi.* § 4. *Sgusciato.* Faba purgata, Edict. Diocl.; *fava sgusciata, spogliata del guscio, senza scorza.* § 5. *Espiato,* Plin. § 6. *Purgato, scusato, giustificato,* Caes. § 7. *Comp.* Purgatior, Sall. apud Non.; *più purgato. Sup.* Purgatissimus, Pers.; *purgatissimo.*

Purgĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *purgare spesso, mondificare.* § 2. *Andarsi, o venirsi scusando, purgando, giustificando,* Plaut.

Purgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *purgare, depurare, rimondare, sbrattare, sbruttare, mondare, mondificare, pulire, forbire.* Ungues cultello purgare, Hor.; *nettar l'unghie col coltello.* Purgare alvum, Cic.; *purgarsi, purgar il ventre.* § 2. *Purgare, toglier via.* Purgare vermes, Pallad.; *toglier via, uccidere i vermi.* Purgare fastidium, Plin.; *levare la nausea.* § 3. *Metaf.* Purgare urbem, Cic.; *purgar la città, cacciarne, o spegnerne i ribaldi.* § 4. Purgare rationes, Suet.; *liquidare, saldar le ragioni, i conti.* § 5. Purgare crimina, Cic.; *confutare, ributtare le accuse.* § 6. Purgare se, Cic.; *purgarsi, giustificarsi, discolparsi, scagionarsi, scusarsi.* Purgem me? laterem lavem, Plaut.; *lo scusarmi è un trar via le parole.* Purgare se apud aliquem, *o* alicui de re aliqua, Cic.; *scusarsi, scolparsi appresso qualcheduno, portar le sue scuse intorno qualche cosa.* Purgat se multum per literas, Cic.; *si giustifica abbastanza per via di lettere.* § 7. *Espiare,* Ovid.

Purificatĭo, ōnis, f. Plin. *purificazione, espiazione per via di qualche sacrifizio, o altra cerimonia, mondificazione, nettamento.*

Purifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *purificare, purgare, nettare, mondare, far netto.* § 2. *Espiare,* Plin., Gell.

Purifĭcus, a, um, Claud. *che purga, che purifica, purificante.*

Purĭme, avv. Fest. *puramente, purissimamente.*

Purĭter, avv. Cat. *lo stesso che* pure.

Puritĭes, ēi, f. Varr., *e*

Purĭtas, ātis, f. Pallad. *nettezza, purità, mondizia, chiarezza, lucidità.* § 2. Puritas sermonis, Hieron.; *la purezza del dire.* § 3. *Purulenza, copia di marcia,* Coel.

Puro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *purificare, mondificare.*

Purpŭra, ae, f. Plin. *porpora (spezie di conchiglia, dalle cui fauci si cava un liquore per tingere drappi o panni di color di porpora).* § 2. *Il color di porpora, o drappo, o panno di color di porpora; ostro, scarlatto, porpora,* Cic. § 3. *Il vestir la porpora era dapprima solamente conceduto ai principi e magistrati, onde talvolta significa appunto: magistrato, principe, re, imperatore.* § 4. Adorare, o contingere purpuram, Ammian.; *baciar la porpora (del principe).* § 5. *Porfido (marmo preziosissimo),* Stat. § 6. *Barba rossigna,* Martial. § 7. Auro et purpura aliquid emere, Plaut.; *comperare, procacciarsi qualche cosa al più caro, o a carissimo prezzo.*

Purpurarĭa officīna, Plin. *bottega in cui si tinge in porpora.*

Purpurarĭus, a, um, Plin. *di porpora.*

Purpurarĭus, ĭi, m. Grut. Inscr. *tintore, o venditore di porpora.*

Purpurasco, scis, scĕre, n. Cic. *divenir di color di porpora, porporeggiare.*

Purpurātus, a, um, part. Cic. *porporato, imporporato, vestito di porpora (principe, magistrato, o dignitario).*

Purpurĕus, a, um, Ovid. *purpureo, vermiglio, porporino, chermisi, imbalconato.* Purpuream vomit ille animam, Virg.; *vomita il purpureo sangue, il sangue.* Purpurea toga, Cic.; *la purpurea toga, la toga trionfale.* Purpurea factio, Suet.; *la porporea fazione (una delle fazioni del Circo, aggiunta da Domiziano).* § 2. *Vestito di porpora, porporato.* Purpurei tyranni, Hor.; *i porporati tiranni.* § 3. *Appresso i poeti vale bello, risplendente, lucido di qualunque sorta siasi di colore.* Purpurei olores, Hor.; *cigni d'un bianco brillante.* Nix purpurea, Phaedr.; *neve bianchissima, d'un color folgoreggiante.* Purpureum lumen, Virg.; *la beltà, lo splendore.* Mare purpureum, Virg.; *mare d'un ceruleo risplendente.*

Purpurissātus, a, um, Plaut. *imbellettato, lisciato, miniato.* Purpurissatae buccae, Plaut.; *guance imbellettate.* § 2. Purpurissati fasti, Sidon.; *i fasti consolari.*

Purpurissum, i, n. Plaut. *liscio, belletto, rosso, minio.*

Purpŭro, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *tinger di porpora, dare il color di porpora, far parere il color di porpora.* § 2. *Neutr. Aver il colore di porpora, imitare la porpora, porporeggiare, tirare al color di porpora,* Col.

Purulente, avv. *con marcia.*

Purulentus, a, um, Plin. *marcioso, putrido, pieno di marcia.*

Purus, a, um, Cic. *puro, netto, purificato, mondo, incontaminato, immaculato, semplice, schietto, intero, pretto, mero. Dicesi di tutto ciò che è senza*

mistura od è purgato, libero da quanto ne altera la schietta natura. Purus fons, Prop.; *un puro fonte.* Purum vitrum, Mart.; *vetro puro, trasparente.* Purus aër, Plin.; *aere puro.* Purum caelum, Tibull.; *ciel puro, sereno.* Pura vasa, Paul.; *vasi non impeciati; o in altro senso: vasellame semplice, schietto, senza lavori.* Argentum purum, Juv.; *puro argento, argento schietto; ovvero: argento non lavorato, senza lavori, bassi rilievi, intagli, ecc.* Hasta pura, Virg.; *asta pretta e pura, senza ferro.* Charta pura, Ulp.; *carta senza scritto, non iscritta, carta bianca.* Pura toga, Plin.; *toga senza ornamenti.* Purae genae, Sen.; *guancie senza barba, imberbi.* Purae plateae, Hor.; *piazze piane, spaziose, senza fabbriche.* Lŏca pura, Varr.; *luoghi non fabbricati.* ¶ 2. *Coll'abl. senza prep., o colla prep.* a, ab. Purus ab humano cultu locus, Liv.; *luogo senza coltura, incolto.* Purus vitio, Hor.; *senza vizio; scevro di vizio.* ¶ 3. *Col gen.* Integer vitae, scelerisque purus, Hor.; *integro ed innocente.* ¶ 4. Pura oratio, Ter.; *discorso semplice, schietto, chiaro, naturale.* ¶ 5. *Puro, casto, onesto,* Cic. ¶ 6. Judicium purum postulare, Cic.; *domandare un giudizio definitivo, senza restrizione, o condizione alcuna.* ¶ 7. *Comp.* Purior, Cic.; *più puro. Sup.* Purissimus, Virg.; *purissimo.*

Pus, puris, n. Cels. *marcia, marciume, pazza.*

Pusa, ae, f. Pompon. apud Varr. *bambina, fanciulletta.*

Pusillanĭmis, me, Ter. *pusillanimo, di poco animo, senz'animo.*

Pusillo, avv. Plin., *e*

Pusillum, avv. Cat. *un pochetto, un pochettino.*

Pusillus, a, um, Cic. *pusillo, picciolino, traminuto.* Pusilla epistola, Cic.; *una letterina.* ¶ 2. *Metaf.* Illud est pusilli animi et jejuni, Cic.; *quest'è proprio d'animo picciolo, basso, d'un pusillanimo.* ¶ 3. Pusillum laxamenti, Treb. ad Cic.; *un poco di sollievo.*

Pusĭo, ōnis, m. Cic. *fanciullo.* ¶ 2. *Bagascione,* Juv.

Pustŭla, ae, f. Plin. *pustula, bolla, rigonfiamento, vescichetta, bollicola, cosso, vajuolo.*

Pustulātus, a, um, Suet. Argentum pustulatum; *moneta di zecca, che per esser di fresco battuta, ha come certe pustule o bollicelle.*

Pustulōsus, a, um, Caes. *pieno di pustule, o bolle.*

Pusŭla, ae, f. Plin. *lo stesso che* pustŭla. ¶ 2. *Principalmente quel male, che chiamasi fuoco di s. Antonio; risipola,* Col.

Pusulātus, a, um, Suet. *lo stesso che* pustulātus.

Pusulōsus, a, um, Col. *lo stesso che* pustulōsus.

Pusus, i, m. Pompon. apud Varr. *fanciullino.*

Puta *(imperat. da* puto, as*)*, Sen. *pensa, fa conto, fa ragione, stima, per esempio, verbigrazia.*

Putāmen, ĭnis, n. Cic. *guscio, mallo, scorza tenera delle noci, mandorle, pistacchi, ecc.* Putamen ovi, Plin.; *guscio d'uovo.* Nucleum sumere, pignori relinquere putamina, Plaut.; *rubar l'oca e lasciar le penne; pigliarsi il nocciolo e lasciar la scorza (prov. di chi, preso il meglio, lascia il peggio).*

Putatĭo, ōnis, f. Cic. *potagione, potazione, potamento, potatura.* ¶ 2. *Credito, stima,* Plaut.

Putātor, ōris, m. Plin. *potatore.*

Putatorĭus, a, um, Pallad. *di potatore, da potatore.* Falx putatoria, Pallad.; *falce da potare.*

Putĕal, ālis, n. Cic. *coperchio del pozzo.* ¶ 2. *Luogo nel foro romano vicino all'arco Fabiano, dove il pretore aveva il suo tribunale e faceva ragione, onde si prende talvolta in luogo di tribunale, detto da Orazio* Puteal Libonis, *perchè il primo autore ne fu un certo Libone. V. i commentatori.*

Puteālis, le, Col., *e*

Puteānus, a, um, Plin. *di pozzo.* Aqua puteana, Plin.; *acqua di pozzo.*

Putearĭus, ĭi, m. Plin. *colui che cava pozzi, scavatore di pozzi.*

Putĕo, es, putŭi, putēre, n. Cic. *putire, puzzare; spirar mal odore, impuzzare.* Putere vino, Hor.; *puzzar di vino.* ¶ 2. *Metaf.* Merces ultroneae putent, Hor.; *le merci poste in vista, e quasi profferentisi di per se stesse, sono le peggiori o sospette.*

Puter, tris, tre, Varr. *lo stesso che* putris.

Putesco, scis, escĕre, n. Cat. *putire, puzzare, aver cattivo odore, putrefarsi, e cominciare a putire.*

Putĕum, i, n. Varr. *lo stesso che* putĕus.

Putĕus, i, m. Cic. *pozzo.*

Puticŭli, ōrum, m. plur. Varr. *pozzi, o fosse fuori della porta Esquilina, dove seppellivansi i morti.*

Putide, avv. Cic. *(metaf.) d'una maniera spiacevole, spiacevolmente, o affettatamente, con affettazione.* ¶ 2. *Comp.* Putidius, Cic.; *più affettatamente. Nel senso proprio.* V. Putĭdus, a, um.

Putidiuscŭlus, a, um, Cic. *sfacciatello, molesto, nojoso.*

Putidŭlus, a, um, Mart. *un poco fetente.*

Putĭdus, a, um, Cic. *puzzolente, fetente, puzzoso, putente.* ¶ 2. *Metaf. Spiacevole, molesto, ingrato, affettato.* Orator putidus, Cic.; *oratore affettato.* Vereor, ne putidum sit scribere ad te, quam sim occupatus, Cic.; *temo, che paja un'affettazione lo scriverti, quanto io sia occupato.* ¶ 3. *Comp.* Putidior, Hor.; *più spiacevole.*

Putilla, ae, f. Hor. *ragazzina (voce carezzevole).*

Putillus, i, m. Plaut. *ragazzino, ragazzetto.*

Putis, te, Lucr. *di cattivo odore, putente, fetente.*

Putisco, V. Putesco.

Putitĭus, a, um, Paul. apud Fest. *stolto (lezione dubbia).*

Puto, as, āvi, ātum, āre, att. Cat., Virg. *potare, tagliare, recidere i rami superflui nelle piante.* Putare vites, Virg.; *potare le viti.* ¶ 2. *Purgare, mondare, nettare, polire,* Varr. ¶ 3. Putare rationem cum aliquo, Plaut.; *fare, aggiustare, liquidare i conti con alcuno.* Pro binis putabuntur, Cat.; *si conteranno per due.* Re comesa, rationem putat, Plaut.; *dopo aver consumata ogni cosa, fa sue ragioni, fa i conti; perduti i buoi, serra la stalla.* ¶ 4. *Metaf.* Dictum puta, Ter.; *fa conto che sia detto.* Facta puta quaecumque jubes, Ovid.; *fa conto che sia fatto, tieni per fatto quanto comandi.* ¶ 5. *Pensare, considerare.* Putemus rem ipsam, Ter.; *consideriamo la cosa in se stessa, consideriamo bene quest'affare.* Multa putans, Virg.; *pensando a molte cose; molte cose rivolgendo nella mente.* ¶ 6. Putare argumentis cum aliquo, Plaut.; *disputare, discorrere, ragionare seriamente con alcuno.* ¶ 7. *Stimare, pensare, aver opinione, credersi, immaginarsi.* Putant, quidquid factum est, ex te esse ortum, Ter.; *s'immaginano che tutto ciò che avvenne sia derivato da te, accaduto per cagion tua; che tu sia l'autore di tutto.* Rem ipsam putasti, Ter.; *ti sei apposto; hai toccato il punto; hai trovato il vero, il fermo.* ¶ 8. Putes, putares, Ovid.; *crederesti, diresti.* ¶ 9. Puto *(frapposto nel discorso),* Prop.; *cred'io, pens'io, m'immagino, credo, suppongo.* ¶ 10. Ut puto, Ovid.; *come pens'io, siccome mi pare.* ¶ 11. *Stimare, apprezzare.* Magni, o maximi putare aliquem, Cic.; *stimar molto, moltissimo uno; farne grande stima, grandissimo conto.* ¶ 12. *Stimare, giudicare, tenere, avere, reputare.* Putare pro nihilo, Cic.; *stimare nulla, avere per nulla; non fare alcuna stima, alcun conto.* Putare aliquem in aliquo numero, Cic.; *tenere,*

aver alcuno in qualche stima, in qualche conto; stimarlo, farne stima. Neminem prae se putare, Cic.; *non istimar alcuno a petto a sè, in suo paragone.* Recte putas, Ter.; *giudichi bene, giudichi come va.* Putatur prudens, Cic.; *è tenuto per savio, è giudicato savio.* § 13. Puta, Pomp. Dig.; *supponi, per esempio, esempigrazia.*

Putor, ōris, m. Lucr. *puzza, puzzo, puzzura, putidore.*

Putrēdo, ĭnis, f. Ovid. *putredine, fracidezza, putridità, infracidamento, putrefazione, putrescenza.*

Putrefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Liv. *putrefare, guastare, corrompere.*

Putrefactus, a, um, part. Ovid. *putrefatto, infracidato, putridito, corrotto, guasto.*

Putrefĭo, is, factus sum, ĕri, pass. anom. Pallad. *guastarsi, putrefarsi.*

Putrĕo, es, trŭi, trēre, n. Plaut. *impuzzare, infracidare, infradiciare.* § 2. *Metaf.* Ille Venerem putret, Petr.; *quegli marcisce nel lezzo di Venere.*

Putresco, scis, escĕre, n. Cic. *putrefarsi, putridirsi, divenir putrido, infracidare, imputridire, impuzzare, impuzzolire.*

Putricăvus, a, um, Lucr. *mangiato dalla putredine.*

Putrĭdus, a, um, Cic. *putrido, marcio, fracido, rancido, fradicio, putredinoso.*

Putris, tre, Virg. *putrido, fracidiccio, fracido, guasto, corrotto, putrefatto, fradicio.* § 2. *Tenero, molle, floscio (senza esser putrido e fetente).* Putria saxa, Sen.; *pietre, che facilmente si riducono in polvere.* § 3. Mammae putres, Hor.; *mammelle flosce.* § 4. Putres oculi, Hor.; *occhi lascivi, fracidi per lussuria.*

Putror, ōris, m. Lucr. V. Putor.

Putus, a, um, Fest. *puro, pretto, schietto, non mescolato.* Putum argentum, Gell.; *argento puro, ben purgato, puro e pretto.* Purus putus est ipsus, Plaut.; *è egli stesso in persona.* Purus putus hic sycophanta est, Plaut.; *è un puro, pretto ingannatore.* § 2. Orationes putissimae, Cic.; *orazioni purgatissime.*

Puxis. V. Pyxis.

P Y

Pycnītis, ĭdis, f. Apul. *tasso barbasso (erba).*

Pycnocŏmon, i, n. Plin. *picnocomo (sorta d'erba incognita).*

Pycnostylos, i, m. e pycnostylon, i, n. Vitr. *fabbrica, in cui le colonne sono pochissimo distanti l'una dall'altra.*

Pycta, e pyctes, ae, m. Plin. *pugile, o combattente di pugna, chi fa alle pugna, chi combatte alle pugna.*

Pyctacium. V. Pittacĭum.

Pyctes, ae, m. Col. *combattente di pugna, colle pugna, pugile.*

Pyga, e puga, ae, f. Col. *natica.*

Pygargus, i, m. Plin. *pigargo (spezie d'aquila che ha la coda bianca, e spezie di capra salvatica).*

Pygiăcus, a, um, Petron. *di natiche.*

Pygmaeus, i, m. Juv. Plin. *pigméo (uomini piccioli, nani in Tracia).*

Pyra, ae, f. Virg. *pira (massa di legne per abbruciarvi sopra i cadaveri).*

Pyrălis, is, f. Plin. *pirale (spezie d'insetto, che dicesi vivere nel fuoco).*

Pyramidātus, a, um, Cic. *fatto in forma di piramide.*

Pyrămis, ĭdis, f. Cic. *piramide.*

Pyrausta, e pyraustes, ae, m. Plin. *lo stesso che* pyrālis.

Pyren, ēnis, f. Plin. *pirene (spezie di pietra preziosa).*

Pyrēthrum, i, n. Cels. *pilatro (sorta di radice).*

Pyrgis, is, f. Apul. *cinoglossa, lingua di cane (erba).*

Pyrgus, i, m. Hor. *bossolo da giuocar ai dadi.*

Pyrĭo, as, āre, att. Petr. *scaldare.*

Pyrītes, ae, m. Plin. *pietra focaja, pietra da mola, e volgarmente marcassita.*

Pyrītis, is, f. Plin. *pirite (gemma di color nero).*

Pyrōpus, i, m. Ovid. *carbonchio, piropo.* § 2. *Mistura di rame per tre parti, e d'oro per la quarta,* Plin.

Pyrrhica, ae, e pyrrhĭche, es, f. Plin. *ballo di gente armata e a cavallo, simile alla nostra moresca.*

Pyrrhicharii, ōrum, o purrhicharĭi, m. plur. Ulp. *coloro che facevano la moresca.*

Pyrrhocŏrax, o pyrocŏrax, ăcis, m. Plin. *pirrocorace (spezie di corvo che ha 'l becco giallo).*

Pyrrhopoecĭlos, e pyropecĭlos, i, m. Plin. *piropecilo (sorta di marmo).*

Pyrum, pyrus. V. Pirum, pirus.

Pythagorisso, as, āre, n. Apul. *imitare Pitagora, farla da Pitagora.*

Pythaula, o pythaules, ae, m. Varr. *sonator di flauto.*

Pythĭa, ōrum, n. plur. Ovid. *feste in onore di Apollo.*

Pythĭa, ae, f. Cic. *Pitonessa, o Pitonissa (sacerdotessa di Apollo).* § 2. Pythia corona, Plin.; *corona d'alloro pe' vincitori ne' giuochi Pitj, celebrati in Delfo ad onore d'Apollo, vincitor del serpente Pitone.*

Pythĭon, ĭi, n. Plin. *pitio (sorta di bulbo).*

Pythĭus, ĭi, m. Cic. *Pitio (cognome d'Apollo).*

Pythonĭon, ĭi, n. Apul. *dragontéa, serpentaria (erba).*

Pytisma, ătis, n. Juv. *lo sputare spesso.*

Pyxacanthus, i, m. e f. Plin. *pissacanto (sterpo spinoso).*

Pyxidātus, a, um, Plin. *fatto a foggia di bossolo.*

Pyxidicŭla, ae, f. Cels. *bossoletto.*

Pyxĭnum, i, n. Cels. *pissino (sorta di collirio).*

Pyxis, ĭdis, f. Cic. *vasetto, bossolo, alberello, scatola.*

Q

Qua, avv. Cic. *per dove, per qual luogo, o parte.* Licet illi vagari qua velit, Cic.; *gli è permesso l'andare per dove ei vuole.* § 2. *Dovunque, ovunque, per ovunque, e per quanto.* Omnia, qua visus erat, constrata telis, armis, cadaveribus, Sall.; *ovunque giunger poteva la vista, o per ovunque potea stendersi il guardo, non si vedevano che dardi, che armi, che cadaveri.* § 3. *In quanto.* Statui non ultra attingere externa, nisi qua Romanis cohaerent rebus, Liv.; *ho determinato di non voler più toccare le cose straniere, se non in quanto sono, o vanno unite cogli affari del popolo romano.* § 4. *Come, in qual modo, o maniera.* Qua facere id possis, nostram nunc accipe mentem, Virg.; *or odimi, in qual maniera tu possa ciò porre in atto.* § 5. *Raddoppiato vale: tanto, quanto; sì, come; e parte, parte.* Papirius insignis fuit qua paterna gloria, qua sua, Liv.; *Papirio è stato illustre sì per la gloria de' suoi antenati, come per la sua.* Qua itineris, qua de Bruto, Cic.; *tanto per riguardo al viaggio, quanto per l'affare di Bruto.*

Quacumque, avv. Cic. *per qualunque parte, o luogo, dovunque, per ogni dove.* Quacumque iter fecit, ejusmodi fuit, ut etc.; *dovunque fece viaggio, per tutto si portò in maniera, che ecc.*

Quadantĕnus, avv. Plin. *sino a un certo segno, in parte.*

Quadra, ae, f. Vitr. *zoccolo, o dado, o base di piedestallo.* § 2. *Tagliere, mensa, tavola, od una parte di focaccia, di cacio ecc.* Virg. Quum mittis turdumque mihi, quadramque placentae, Mart.; *quando mi mandi un tordo, e un tocco di polenta.* Aliena vivere quadra, Juv.; *vivere all'altrui spese, all'altrui pane.*

Quadragēni, ae, a, Cic. *a quaranta a quaranta, quaranta.*

Quadragesĭma, ae, f. Suet. *la quarantesima parte.* § 2. *Certa gabella, per cui si pagava la quarantesima parte*, Tac.

Quadragesĭmus, a, um, Apul. *quadragesimo, quarantesimo.*

Quadragĭes, avv. Cic. *quaranta volte.*

Quadraginta, Cic. *quaranta, quarantina, quarentina, quarantena.*

Quadrangŭlus, a, um, Virg. *quadrangolo, quadrangolare.*

Quadrans, antis, m. Plin. *la quarta parte dell'asse romano, la quarta parte della libbra, tre oncie, la quarta parte di checchessia, quartiere, quarto.* Quadrans jugeri, Col.; *il quarto d'un jugero.* Quadrans pedis, Gell.; *palmo.* Quadrans vini, Gell.; *quartuccio di vino.* Quadrans operae, Col.; *la quarta parte della giornata d'un lavoratore.* § 2. *Quattrino.* Quadrans tibi nullus in arca, Juv.; *tu non hai un quattrino in cassa.*

Quadrantal, ālis, n. Gell. *quadrato, quadrantale, ovvero cubo.* § 2. *Anfora (misura di otto cogni)*, Plaut.

Quadrantālis, le, Plin. *ch'è largo e lungo tre dita, la quarta parte d'un piede cubico.*

Quadrantarĭus, a, um, Ovid. *che si può avere con la quartaparte d'un asse.* Quadrantaria mulier, Quint.; *donna, che si prostituisce per poco; vilissima meretrice, cantoniera.* Res quadrantaria, Sen.; *bagno (perchè pagavasi una quarta parte d'asse allo stufajuolo).*

Quadrarĭus, a, um, Col. *quadrato, quadrangolo.*

Quadrāta, ae, f. Fest. *quadrata (contrada di Roma avanti al tempio d'Apollo).*

Quadratarĭus, ĭi, m. Cod. *scarpellino.*

Quadrāte, avv. Manil. *in quattro parti.*

Quadratĭo, ōnis, f. Vitr. *quadratura, quadramento, quadro, quadrato.*

Quadratum, i, n. Cic. *quadrato, quadro.*

Quadrātus, a, um, part. Cic. *quadro, quadrato, ridotto in quadro.* Quadrata basis, Plin.; *base quadrata.* § 2. *Semplicemente* quadratum, Cic., *e* quadratus, Liv.; *una figura quadra, un quadrato, ed un rettangolo.* § 3. *Rettangolare, fatto a forma di rettangolo.* Quadratus lapis, Plin.: quadratum saxum, Liv.; *pietra lavorata a forma di rettangolo, sasso rettangolare.* § 4. Quadrata littera, Petr.; *lettera majuscola.* § 5. Quadratum corpus, Cels.; *corpo quadrato, ben complesso, ben formato.* § 6. Quadratum agmen, Tibull., Varr.; *ordinanza in quadro, battaglione schierato in quadro, battaglione quadrato.* § 7. Quadrati boves, Col.; *buoi quadrati, buoi grandi e grassi.* § 8. Quadrata vestis, Petr.; *veste quadrata, veste di due pezzi, ognuno dei quali è quadrato, come quella dei nostri diaconi.* § 9. Quadratus versus, Gell.; *verso jambico ottonario.* § 10. Quadrata oratio, Quint.; *orazione d'uno stile eguale, discorso aggiustatamente, convenientemente costrutto, o formato di aggiustate e convenienti parole, come le fabbricazioni di pietre rettangolari.*

Quadridens, entis, Cat. *di quattro denti, di quattro rebbi.*

Quadriennis, ne, Flor. *di quattro anni.*

Quadriennĭum, ĭi, n. Cic. *spazio di quattr'anni, quadriennio.*

Quadrifarĭam, avv. Liv. *in quattro parti.*

Quadrifĭdus, a, um, Virg. *fesso in quattro parti.* Labor Phoebi quadrifidus, Claud.; *il corso del sole per le quattro stagioni dell'anno.*

Quadrifluvĭum, ĭi, n. Vitr. Ima abies, cum excisa, quadrifluviis disparatur; *allora quando si taglia il tronco dell'abete, vi si veggono come quattro vene, che vanno serpendo a guisa di fiume.*

Quadrifŏris, re, Plin. *di quattro porte, o entrate, o pertugi.* Quadrifores januae, Vitr.; *porte di quattro parti, che doppiamente si piegano.*

Quadrifrons, ontis, Cic. *di quattro faccie.*

Quadrīga, ae, f. Val. Max., *e meglio.*

Quadrīgae, ārum, f. plur. Cic. *quadriga, carro a quattro cavalli di fronte, muta di quattro cavalli, e gli stessi cavalli che tirano il carro.* Quadrigis albis aliquid indipisci, Plaut,; *prov. vale acquistar con prestezza.*

Quadrigālis, le, Fest. Quadrigales equi; *quattro cavalli a fronte sotto un cocchio.*

Quadrigarĭus, a, um, Suet. *di cocchiere, di un cocchio tirato da quattro cavalli.* Quadrigario habitu, Suet.; *in abito da cocchiere, che conduce un carro tirato da quattro cavalli.*

Quadrigarĭus, ĭi, m. Varr. *che conduce un carro a quattro cavalli di fronte, cocchiere di un tal cocchio.*

Quadrigātus, a, um, Virg. Nummus quadrigatus; *moneta, che ha l'impronto d'un carro a quattro cavalli.*

Quadrigemĭnus, a, um, Tac. *moltiplicato quattro volte.*

Quadrigēni, ae, a, Plin. *quattrocento.*

Quadrigŭla, ae, Plin., *e* quadrigŭlae, ārum, f. plur. Cic. *piccola quadriga, picciolo cocchio a quattro cavalli di fronte.*

Quadrijŭges, *o* quadrijŭgi equi, Virg. *quattro cavalli di fronte sotto un cocchio.*

Quadrijŭgus, a, um, Cic. *tirato da quattro cavalli di fronte.* Quadrijugum certamen, Stat.; *combattimento fatto con quadrighe.*

Quadrilībris, bre, Plin. *del peso di quattro libbre.*

Quadrimātus, us, m. Plin. *età di quattr'anni.* Quadrimatum agere, Col.; *aver quattr'anni.*

Quadrimestris, tre, Suet. *quadrimestre, di quattro mesi.*

Quadrimŭlus, a, um, Plaut. *di quattr'anni.*

Quadrīmus, a, um, Cic. *di quattr'anni.* Vinum quadrimum, Hor.; *vino di quattro anni.*

Quadringenarĭus, a, um, Cic. *di quattrocento.* Habet cohortes quadringenarias nostra armatura triginta, Cic.; *ha trenta coorti di quattrocento uomini armati alla nostra maniera.*

Quadringēni, ae, a, Suet., *e*

Quadringentēni, ae, a, Plin. *quattrocento.*

Quadringentesĭmus, a, um, Liv. *quattrocentesimo.*

Quadringenti, ae, a, Cic. *quattrocento.*

Quadringentĭes, avv. Cic. *quattrocento volte.*

Quadrīni, ae, a, Plin. *quattro.* Febris quadrini circuitus, Plin.; *febbre quartana.* Trinis aut quadrinis diebus, Plin.; *in tre o quattro giorni.*

Quadripartītĭo, ōnis, f. Vitr. *divisione in quattro parti, il dividere in quattro parti.*

Quadripartītus, *o* quadripertītus, a, um, Cic., *e*

Quadriplicātus, a, um, Cic. *diviso in quattro parti, quadripartito.*

Quadrirēmis, is, f. Cic. *galera da quattro banchi di remi.*

Quadrivĭum, ĭi, n. Juv. *crocicchio, luogo di quattro strade, quadrivio.*

Quadro, as, āvi, ātum, āre, att. Juv. *quadrare, squadrare, ridurre a forma quadra.* Quadrare arvum, Plaut.; *quadrare un campo.* § 2. *Metaf. Pulire, limare, perfezionare.* Quadrare orationem, Cic.; *pulire, limare il discorso.* § 3. *Neutralm. Quadrare, star bene, convenire, adattarsi, confarsi.* Quadrare ad multa, Cic.; *convenire a più cose.* Omnia in istum quadrare aple videntur, Cic.; *pare, che ogni cosa*

gli convenga appuntino. § 4. *Parere, piacere, andar a grado, a sangue, credere, far ragione.* Quoniam tibi ita quadrat etc., Cic.; *poichè a te pare e piace; poichè tu fai ragione, o tieni, che* ecc. Non sane quadrat, illum civem olympiade ea ibi visum, Cic.; *per verità non mi quadra, non mi pare che quel cittadino sia stato veduto colà in quella olimpiade.* § 5. *Parlandosi di conti, vale uguagliare, agguagliare, non esservi nè più, nè meno.* Summa rationum quadrat, Cic.; *la spesa uguaglia lo scosso.*

Quadrŭla, ae, f. Solin. *picciolo tagliere.*

Quadrum, i, n. Col. *quadro, quadrato, figura quadra.* Deni in quadrum pedes, Col.; *dieci piedi in quadrato.* § 2. *Metaf.* Sententias in quadrum redigere, Cic.; *comporre con armonia e numero, con periodi quadrati.*

Quadrupĕdans, antis, Cic. *che cammina con quattro piedi.* § 2. *Di quadrupede, di cavallo, e a foggia di sust. cavallo.* Quadrupedans sonitus, Virg.; *strepito che fa un cavallo.*

Quadrŭpes, ĕdis, Cic. *animale di quattro piedi, quadrupede, quadrupedo.* § 2. *Cavallo,* Virg.

Quadruplātor, ōris, m. Cic. *accusatore, delatore, spia, che avea la quarta parte de' beni confiscati di coloro, cui accusava di qualche delitto contra la repubblica.* § 2. *Colui che dà, o riceve 'l quadruplo,* Sen.

Quadrŭplex, ĭcis, Cic. *quadruplicato, quadruplo, quattro volte maggiore.*

Quadruplicātio, ōnis, f. Cic. *moltiplicazione per quattro.*

Quadruplĭcātō, avv. Plin. *quattro volte altrettanto, quattro volte più.*

Quadruplĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Ter., Cic. *accrescere, moltiplicare quattro volte altrettanto, quattro volte più.*

Quadrŭplo, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *moltiplicare quattro volte altrettanto, quattro volte più.*

Quadrŭplor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *far l'accusatore pubblico, far professione di spia.*

Quadrŭplum, i, n. Cic. *il quadruplo, quattro volte tanto, quattro volte più.* Quadruplo condemnari, Cic.; *esser condannato al quadruplo, a pagar quattro volte tanto.*

Quadrŭplus, a, um, Plin. *quadruplo, quattro volte tanto.*

Quaerĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Paul. *cercare spesso, o ansiosamente, guadagnare, procurare.* Lana ac tela victum quaeritans, Ter.; *guadagnando 'l vivere col filare e far tela.*

Quaero, is, sīvi e sĭi, sītum, rĕre, att. Cic. *cercare, andar in cerca.* Quaerere fugam, Cic.; *cercar di fuggire:* latebram perjurio, Cic.; *cercar di nascondere lo spergiuro:* aliquem ad necem, Cic.; *cercare alcuno a morte:* excusationem: sermonem, Cic.; *cercare una scusa; cercar occasione di parlare, cercar di piantare, o di muovere un discorso.* Quaeramus seria, amoto ludo, Hor.; *lasciate da parte le inezie, o le burle, cerchiamo cose serie, passiamo a cose serie.* § 2. *Cercare, ingegnarsi, industriarsi, procurare, procacciare.* Quaerere venenum alicui, Cic.; *cercare, procurare di avvelenar qualcheduno:* fidem promisso, Plin.; *procurare che si dia fede alla sua promessa:* invidiam in aliquem, Cic.; *industriarsi, procacciare che alcuno sia odiato; farlo odiare.* § 3. *Procurarsi, procacciarsi, guadagnarsi, trovare.* Facile victum quaerere, Ter.; *procacciarsi, guadagnarsi facilmente il vivere.* Liberorum quaerendorum causa ei, credo, uxor data est, Plaut.; *gli hanno dato, com'io credo, moglie per procurarsi, o avere dei figliuoli.* § 4. *Accumulare, e cercar di accumulare, cercar o procacciar di far roba, di far denari.* Contrivi in quaerendo vitam atque aetatem meam, Ter.; *ho consumato la mia vita e i miei anni nel cumulare, nel procacciar di far roba.* Quaerere rem mercaturis faciendis, Cic.; *cercar di far denari colla mercatura.* Filio dum divitias quaero, Plaut.; *mentre io procaccio d'accumular denari pel figliuolo.* § 5. *Cercare, disputare, piantar una disputa, muovere una questione.* Quaeritur inter medicos, Plin.; *cercasi, o si disputa tra i medici.* § 6. *Inchiedere, inquerire, inquisire, prender cognizione, informarsi, esaminare, far processo.* Quaerere in aliquem, Cic.; *inquisire, formar inquisizione contra alcuno.* Ut de pecuniis repetundis quaereret, Cic.; *che facesse processo delle ruberie fatte al pubblico.* Quaerere rem tormentis, Cic.: per tormenta, Suet.; *dar la tortura per venire in cognizione di una cosa.* § 7. *Interrogare, dimandare, dimandar per sapere, informarsi.* Quum ex captivis quaereret, Cic.; *interrogando i prigionieri, informandosi dai prigionieri.*

Quaesītio, ōnis, f. Apul. *cercamento, il cercare.*

Quaesītor, ōris, m. Gell. *ricercatore.* § 2. *Giudice criminale,* Cic.

Quaesītum, i, n. Ovid. *quesito, dimanda, interrogazione.* § 2. *Acquisto, acquistamento, acquistato.* Cui autem quaesito opus sit, quis unquam hunc vere dixerit esse divitem? Cic.; *chi dirà mai veramente ricco colui, il quale ha bisogno di fare acquisto?* Quaesitique tenax, Ovid.; *e tenace dell'acquistato.*

Quaesītūra, ae, f. Tac. *lo stesso che* quaestūra.

Quaesītus, a, um, part. Virg. *cercato, ricercato.* Odium hominum quaesitum est mihi carmine, Ovid.; *io mi son tirato l'odio degli uomini co' miei versi.* § 2. *Affettato, esquisito, fino.* Adulatio quaesitior fuit, Tac.; *l'adulazione fu fina.* Quaesita comitas, Tac.; *piacevolezza affettata.* Quaesitissimi honores, Tac.; *onori straordinarj.*

Quaesītus, us, m. Plin. *ricerca, il ricercare.*

Quaesīvi, *pass. perf. di* quaero.

Quaeso, is, Enn. apud Fest. *cercare (verbo disusato, fuorchè nelle prime persone del presente, e vale lo stesso che* quaero).

Quaeso, quaesŭmus, Cic. *di grazia.*

Quaesticātus, i, m. Cic. *piccol guadagno, guadagnuccio, guadagnuzzo.*

Quaestĭo, ōnis, f. Cic. *cercamento, cerca, il cercare.* Tibi ne quaestioni essemus, Plaut.; *perchè tu non avessi a cercarne, perchè non venissi a cercarne.* Cave fuas mihi in quaestione, Plaut.; *guarda di non ti far cercare.* § 2. *Questione, quistione, disputa, quesito, dubbio.* Instituere quaestionem, Quint.; *stabilire una questione, fare un quesito, proporre un dubbio.* In quaestione est, Plin.; *si quistiona, si questioneggia, si dubita, si cerca.* Res habet nihil, vel aliquid quaestionis, Cic.; *la cosa ammette, o non ammette disputa; la cosa è, o non è disputabile.* Res in quaestionem venit, Quint.: in quaestione versatur, Cic.; *la cosa è in questione, in disputa: si disputa, si questiona.* § 3. *Presso i retori,* Quint., Cic. ad Her. *il perno, il punto della causa.* § 4. *Inquisizione, esame, informazione, processo, tortura.* Erant quaestiones vel de caede, vel de vi, Cic.; *il processo in causa di morte, o di violenza era già stabilito dalle leggi.* Quaestiones nobis servorum, et tormenta minitatur accusator, Cic.; *l'accusatore, o la parte contraria ci minaccia di esaminare gli schiavi, e di dar loro i tormenti, perchè depongano contro di noi.* Postulare servos in quaestionem de morte paterna, Cic.; *dimandare, che si dia la tortura agli schiavi sul fatto della morte del padre.* § 5.

Judex quaestionis, Cic.; *giudice criminale, o il Presidente degli altri giudici.*

Quaestiuncŭla, ae, f. Cic. *quistioncella.*

Quaestor, ōris, m. Cic. *questore, tesoriere, camarlingo.* § 2. Quaestores rerum capitalium, Cic.; *giudici criminali.*

Quaestorĭum, ĭi, n. Cic. *tenda, padiglione del questore.*

Quaestorius, a, um, Cic. *di questore, di camarlingo.* Vir quaestorius, Cic.; *che è stato camarlingo, che ha finito la carica di camarlingo.*

Quaestuarĭus, a, um, Sen. *mercenario, che lavora per guadagno.* Filia quaestuaria, Sen.; *figliuola che per guadagno si prostituisce.*

Quaestuōse, avv. Sen. *con guadagno.* § 2. *Comp.* Quaestuosius, Plin.; *con maggior guadagno. Sup.* Quaestuosissime, Sen.; *con grandissimo guadagno.*

Quaestuōsus, a, um, Cic. *utile, guadagnoso, lucrativo, da guadagno, da profitto, che ha un gran guadagno, che apporta un gran guadagno.* Scientiam habere quaestuosam, Cic.; *cavar profitto dal suo sapere; non aver altra mira nel sapere, che 'l guadagno.* Domus quaestuosissima falsorum commentariorum, Cic.; *casa che guadagna molto a far falsi registri.* Hoc multo est quaestuosius, Cic.; *questo è molto più utile.*

Quaestūra, ae, f. Cic. *questura, camarlingatico, camarlingato.*

Quaestus, us, *e antic.* i, m. Cic. *mestiere, guadagno, utile, lucro, o arte di guadagnare.* Ut lingua primum esse coepit in quaestu, Cic.; *subitochè l'eloquenza divenne venale.* Facere quaestum in aliqua re, Cic.; *far bene in qualche traffico, guadagnarci.* Pecuniam in quaestu relinquere, Cic.; *dar denari a censo, a guadagno.* Sumtus quaestum superat, Plaut.; *è più la spesa che 'l guadagno.* Quaestum facit corpore, Plaut.; *vive delle sue prostituzioni.*

Quale, avv. Cic. *come, siccome (invece di* qualitor*).*

Qualĭbet, o qualĭŭbet, avv. Plaut. *per qualunque luogo, per dove si vuole.*

Qualis, le, Cic. *quale.* Is est talis, qualem nosti, Cic.; *egli è tale, quale tu 'l conosci.* Doce, quales sint corpore, animo, vita, Cic.; *insegnami, quali sieno di corpo, quali di animo, quali di maniera di vivere.* Qualis vir, talis oratio, Sen.; *la botte dà del vino ch'ella ha; qual è 'l fiore, tal è l'odore.*

Qualiscumque, qualecumque, Cic. *qualunque.*

Qualislĭbet, qualelĭbet, Cic. *qualunque.*

Qualĭtas, ātis, f. Cic. *qualità, natura, proprietà, condizione, stato, taglia, complessione, stampa, contegnenza.*

Qualĭter, avv. Cic. *siccome, come, della medesima maniera, che.* Qualiter qualiter, Cic.; *in qualunque modo.*

Qualitercumque, avv. Col. *in qualunque modo.*

Qualum, i, n. Cat., *e*

Qualus, i, m. Hor. *cesto, paniere, vaso di qualunque forma fatto di vinchi.*

Quam, avv. Cic. *quanto, come.* Quam velit Epicurus jocetur, Cic.; *burli pur Epicuro quanto vuole.* Quam vellem Menedemum invitatum! Ter.; *quanto pagherei, quanto mi farebbe piacere, che fosse stato invitato Menedemo!* Videte, quam malitiae suae confidat, Cic.; *vedete, com' egli si confida nella sua malizia.* Quam non suarum virium ea dimicatio esset, cernebat, Liv.; *vedea benissimo quanto, o di quanto avanzasse le sue forze quel combattimento.* Quam potero, adjuvabo senem, Ter.; *ajuterò questo vecchio quanto, o per quanto potrò.* § 2. *Dinanzi all'aggettivo.* Quam non est facilis virtus! Cic.; *come non è facile, come, o quanto è difficile la virtù!* Quam multi! Cic.; *quanti!* Quam multa quam paucis! Cic.; *quante cose in sì poche parole!* § 3. *Dinanzi al superlativo.* Quam doctissimus, Cic.; *il più dotto uomo del mondo.* Quam laxissimas habere habenas amicitiae, Cic.; *tener la briglia dell'amicizia rallentata il più che si può.* Quo quam minime multi de istius nefario scelere audire possent, Cic.; *acciocchè pochissimi, o quanto più pochi fosse possibile, sapessero la nefanda azione di costui.* Quam maxima possum voce, dico, Cic.; *lo dico quanto più alto io posso.* Quam potuit maximis itineribus, Cic.; *a più grandi giornate, che ha potuto.* § 4. *Dinanzi all'avverbio.* Quam mox cocta est coena? Cic.; *quanto starà la cena ad essere in ordine?* Quam cito! Ter.; *quanto presto! incontanente.* Quid expectas, quam mox ego dicam, Cic.; *che aspetti, quant'io stia a dire?* Hinc ego ad hos provisam, quam mox virginem accersant, Ter.; *quindi io andrò a trovarli per vedere, se vogliono far venire quanto prima questa pulzella.* Quam magni id aestimat! Cic.; *quanto lo stima!* Quam celerrime, quam brevissime potero, Cic.; *a spron battuto, prestissimamente; più brevemente che potrò.* § 5. *In corrispondenza col* tam. Tam te diligo, quam me ipsum, Cic.; *ti amo tanto, quanto me stesso.* Si quam audax est ad conandum, tam esset prudens in agendo, Cic.; *s'egli fosse così prudente nell'operare, com'è ardito nell'intraprendere.* Quam plurimum brassicam ederit, tam citissimum sanus fiet, Cic.; *quanto più cavoli mangerà, tanto più presto guarirà.* Tam te diligit, quam si vixerit tecum, Cic.; *tanto ti ama, quanto se fosse vissuto teco.* § 6. *Dopo il comparativo vale che, o di quello che.* Amor in te meus major est, quam ut possim dicere, Cic.; *il mio amore verso di te è maggiore di quello che io possa esprimere; non posso esprimere quant' io t'ami.* Triumphus clarior, quam gratior fuit, Liv.; *il trionfo fu più illustre, che grato.* Iis plus frumenti imperabatur, quam quantum exaraverant, Cic.; *si comandava loro una contribuzione di formento maggiore di quello che avevano seminato.* Sed hoc majus est quidem, quam ut ab iis postulandum sit, Cic.; *ma questo è più di quello, che si debba ricercare da loro.* § 7. *Talvolta in significato di tempo vale dopo, dopochè.* Septimo die, quam profectus erat, Liv.; *il settimo giorno, o sette giorni dopo la sua partenza, o dopo ch'egli era partito.* § 8. *Molto, assai.* In opera quam tenui, Ter.; *in operazione assai tenue.* Quam familiariter, Ter.; *molto famigliarmente.*

Quamdĭu, avv. Cic. *per quanto tempo, quanto, quanto tempo, sin a tanto che.* Quamdiu vixit, Cic.; *sin a tanto che visse.* § 2. *Sinchè.*

Quamlĭbet, o quamlŭbet, avv. Cic. *quantunque, sia quanto si vuole.* Quamlibet parum, Quint.; *sia quanto si vuole poco.*

Quamōbrem, avv. Cic. *perchè, per qual ragione, per qual cosa, il perchè, che però, laonde, per la qual cosa.* § 2. *Per interrog. perchè? a che?*

Quamplūres, Caes. *molti, assai, la maggior parte, molti assai, moltissimi.*

Quamplurimus, a, um, Liv. *assaissimo, moltissimo.*

Quampridem, avv. Cic. *quanto tempo.* Huc evasit, quampridem pater mihi et mater mortui essent, Ter.; *venne a questo discorso, quanto tempo fosse che erano morti i miei genitori.* Quaeso, quampridem hoc nomen in adversario retulisti? Cic.; *di grazia, quant'è che hai scritto nel giornale questa partita?*

Quamprīmum, avv. Cic. *quanto prima, subitamente, più presto che sarà possibile.*

Quamvis, avv. Cic. *benchè, sebbene, quantunque, comechè, avvegnachè, eziandio che.*

Quando, avv. Cic. *quando, in che tempo, allorchè, allora che.* Quando esurio, Plaut.; *quando, o allorchè ho fame.* § 2. *Si unisce talvolta col gen.* gentium. Quando gentium, Plaut.; *quando? quando mai? in che tempo?* § 3. *Si unisce pure con* num, ne, si, *e vale: alcuna volta, in alcun tempo, o caso, mai.* Num quando amici novi veteribus sint anteponendi, Cic.; *se mai gli amici nuovi debbansi antiporre agli antichi.* § 4. *Già che, giacchè, poichè.* Quando ità majores voluerunt, Hor.; *giacchè così vollero i maggiori, o così piacque ai maggiori.* Quam quando complexus es, et tenes, Cic.; *la quale poichè hai abbracciato, e tieni.*

Quandocumque, avv. Col. *in qualunque tempo, una volta.* Si non perierunt omnia mecum, quandocumque mihi poenas dabis, Ovid.; *se non sono affatto perduto, verrà un tempo che me ne pagherai il fio.*

Quandōque, avv. Cic. *una volta, un tempo, un giorno.* Quoad ille quandoque veniat, Cic.; *sino a che una volta egli giunga.* Et tu, Galba, quandoque degustabis imperium, Tac.; *tu pure, o Galba, gusterai un giorno l'impero.* § 2. *Alle volte, alcune volte, talora, talvolta.* Quandoque arabitur, Hor.; *alle volte si lavorerà il terreno.* Quandoque brevius finitur, Cels.; *talora finisce più presto, talvolta dura più poco, o di meno.* § 3. *Qualora, ogni qualvolta, ognivoltachè, ognorachè.* Indignor quandoque bonus dormitat Homerus, Hor.; *mi sdegno ognorachè dormiglia il buon Omero, un valente poeta.* Concines Caesarem, quandoque trahet merita decorus fronde Sicambros, Hor.; *canterai le glorie di Cesare, qualora coronato della meritata fronde strascinerà dietro al cocchio trionfante i Sicambri.*

Quandoquĭdem, avv. Cic. *poichè.*

Quandŭdum, e quamdūdum, avv. Plaut. *in quanto tempo, quanto ha, quanto è, che.* Quandudum tu advenisti? Plaut.; *quanto tempo è, che sei venuto.*

Quanquam, avv. Cic. *benchè, sebbene, quantunque, comechè, ancorchè.* Quanquam ille quidem nihil difficilius esse dicebat, Cic.; *è ben vero, ch'egli dicea non esservi cosa alcuna più difficile.*

Quantillum, avv. Plaut. *quanto poco.*

Quantillus, a, um, Ovid. *quanto piccolo, quanto poco.* Quantillo argento te conduxit? Plaut.; *quanto poco mai t'ha prezzolato?* Quantae e quantillis jam sunt factae! Plaut.; *quanto grandi si sono fatte, di così piccole che erano!* Quantillo opere! Plaut.; *quanto facilmente!*

Quantisper, avv. Caecil. apud Non. *quanto tempo, per quanto tempo.*

Quantĭtas, ātis, f. Plaut. *quantità.* § 2. *Somma,* Ulp.

Quanto, avv. Cic. *quanto.* Quanto diutius abest, tanto magis cupio, Ter.; *quanto è più lontano, tanto più desidero di vederlo.*

Quantopĕre, avv. Cic. *quanto, quanto grandemente, sino a che punto.* Dici non potest quantopere gaudeam, Cic.; *non si può dire quanto io goda.*

Quantŭlum, avv. Cic. *quanto poco, quel poco che, per quel poco che.* Misit conjectori quantulum visum est de argento, Cic.; *ha mandato all'indovino quel poco d'argento che gli è paruto.* Quantulum judicare possemus, Cic.; *per quel poco che potessimo giudicare.*

Quantŭlus, a, um, Cic. *quanto poco, quanto piccolo.* Quantulus nobis videtur, Cic.; *quanto piccolo ne sembra.* Id quantulum est? Cic.; *quanto poco?*

Quantuluscumque, lacumque, lumcumque, Cic. *per piccolo, o per poco che sia.* Quidquid erit in his libellis, quantulumcumque videbitur esse, hoc quidem certe manifestum erit, Cic.; *checchè sarà in questi libricciuoli, per poco che paja esserci, questo sarà certamente chiaro.* Ex eo quod dico, quantulumcumque est, judicari potest, Cic.; *da quello che io dico, per pochetto che sia, si può giudicare.*

Quantuluslĭbet, lalĭbet, lumlĭbet, Ulp. *sia piccola come si vuole.*

Quantulusquisque, laquaeque, lumquodque, Caes. V. Quantuluscumque.

Quantum, avv. Cic. *quanto, per quanto, per quel che.* Quantum quidem ego intelligere poteram, Cic.; *per quanto io aveva potuto intendere.* Quantum auguror conjectura, Cic.; *per quel ch'io vo via conghietturando.* Quantum ex vultu ejus intelligo, Cic.; *per quanto io raccolgo dal volto di lui.* Quantum in me erit, Cic.; *per quanto starà a me, per quanto si estenderanno le mie forze.* Quantum in ipsis fuit, Cic.; *per quel che toccava a loro.* Quantum est situm in nobis, Cic.; *per quanto possiamo.* Quantum potui, Cic.; *quant'io ho potuto; a tutto mio potere.* Quantum me diligis, tantum adhibe diligentiae, Cic.; *adopera tanta diligenza, quant'è l'amore che mi porti.* Quantum tibi omnes debent, quo minus tantumdem ego unus debeam, non recuso, Cic.; *non nego di non ti esser io solo altrettanto obbligato, quanto ti sono obbligati gli altri tutti.* Immane quantum discrepat! Hor.; *non si può dire quanto discorda!*

Quantumvis, avv. Hor. *quantunque, quanto si voglia.*

Quantus, a, um, Cic. *quanto grande, quanto, quale.* Quanti hominis in dicendo putas esse historiam scribere? Cic.; *di quale, o di quanto grand'uomo nel dire pensi tu che sia lo scrivere una storia?* § 2. *Per quanto.* Quanta mea sapientia est, Plaut.; *per quanto è il saper mio, per quanto io so.* § 3. *Tanto grande, quanto.* Crocodilus parit ova, quanta anseres, Plin.; *il coccodrillo fa le uova tanto grandi, quanto le oche.* § 4. Quanti, *quale avv. in signif. di prezzo e di stima.* Quanti est annona? Cic.; *quanto vale il formento?* Quanti est sapere! Ter; *quanto vale il sapere!* Quanti veheret, interrogavi, Cic; *gli ho dimandato il prezzo, o quanto prendea per la vettura.* Quanti emi potest minimo? Plaut.; *quant'è o qual è il suo minor prezzo?* Hoc quanti putas esse ad famam hominum et voluntatem? Cic.; *quanto pensi tu che ciò valga, o serva per acquistar la stima e la benevolenza degli uomini?* § 5. *Talvolta si raddoppia, e vale per grande che sia il prezzo, per qualunque prezzo, quanto si vuole.* Sed quanti quanti, bene emitur quod necesse est, Cic.; *ma costi quanto si vuole, sempre bene si compra, o si ha sempre a buon patto ciò, che ne fa di bisogno.* § 6. *Anche* quantus *si raddoppia, e vale quanto grande, tanto quanto, per grande che, tutto che.* Tu, quantus quantus, nihil nisi sapientia es, Ter.; *tu quanto sei grande, o lungo, sei tutto sapienza: tu hai la sapienza in corpo.*

Quantuscumque, tacumque, tumcumque, Cic. *quanto grande si è; per quanto grande che sia, o possa essere.*

Quantuslĭbet, tallĭbet, tumlĭbet, Plin. *per grande che sia, o possa essere; grande quanto tu vuoi.*

Quantusvis, tăvis, tumvis, Liv. *grande quanto tu vuoi.*

Quapropter, avv. Cic. *il perchè, laonde, per la qual cosa.* V. Quamobrem.

Quaqua, avv. Plaut. *da qualunque parte, dovunque.*

Quaquaversus, avv. Cic. *in ogni parte, in qualunque parte, da tutte le parti, in ogni verso.*

Quaquam, avv. Lucr. *per qualche luogo.*

Quare, avv. Cic. *perchè, o il perchè, laonde, per la qual cosa.* Nunc, nec quid, nec quare, in coelum abiit, Petr.; *ora, qualunque si sia la ragione, volò in cielo.*

Quartadecimāni, *o* quartadecumāni, ōrum, m. plur. Tac. *soldati della decima quarta legione.*

Quartāna, *o* quartāna febris, Cic. *quartana, o febbre quartana.*

Quartanarĭus, a, um, Pallad. Quartanaria tabula; *tavola, che in quadro fa la quarta parte d'un jugero.*

Quartāni, ōrum, m. plur. Tac. *soldati della quarta legione.*

Quartarĭus, ĭi, m. Fest. *mulattiere mercenario, che tirava la quarta parte del guadagno.* ¶ 2. *Quarta, quarteruola, o quarta parte d'una misura,* Cat.

Quarto, avv. Varr. *in quarto luogo.*

Quartum, avv. Liv. *la quarta volta.*

Quartus, a, um, Cic. *quarto.*

Quartusdecĭmus, a, um, Varr. *quartodecimo, decimoquarto, quattordicesimo.*

Quasi, avv. Cic. *come se.* Sic exponam, quasi agatur res, non quasi narretur, Cic.; *l'esporrò in tal maniera, come se si trattasse la cosa, non già come se si narrasse.* Quasi me pudeat, Cic.; *come se io mi vergognassi.* Quasi tua res, aut honos agatur, Cic.; *come se si trattasse della tua roba, e dell' onor tuo; come se n'andasse la roba, e l'onor tuo.* ¶ 2. *Come, siccome.* Ut, quasi aurum igne, sic benevolentia fidelis periculo aliquo perspici possit, Cic.; *che la fedeltà dell' amicizia si esperimenti in qualche cosa, come l'oro si prova nel fuoco.* ¶ 3. *Quasi, circa, in circa.* Quasi pedalis, Cic.; *quasi della misura d'un piede; poco più, o meno d'un piede.* Hora quasi septima, Suet.; *sette ore in circa.* ¶ 4. *Una spezie di, un alcun che di simile a.* Permitto servis quoque quasi testamenta facere, Plin.; *permetto anche ai servi di fare una spezie di testamento.*

Quasillaria, ae, f. Petr. *serva, a cui si dà lana a filare in un piccol paniere, chiamato* quasillum.

Quasillum, i, n. Cic. *canestruzzo, cestella, panierino, paniero, paneruzzolo, o panieruzzolo, paniere, cestello, e principalmente quello, in cui le donne riponevano le cose necessarie al lanificio.*

Quasillus, i, m. Cat. *lo stesso che* quasillum.

Quassabĭlis, le, Lucan. *che può essere smosso, o rotto.*

Quassabundus, a, um, Macr., *che si squassa molto.*

Quassatĭo, ōnis, f. Liv. *crollamento, scrollamento.*

Quassātus, a, um, part. Hor. *battuto, conquassato, rovinato, rotto, scrollato, crollato.*

Quasso, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *squassare, dimenare, crollare, smuovere, agitare, sbattere.* Caput quassat, Plaut.; *crolla il capo.*

Quassus, a, um, part. Pers. *sbattuto, crollato, smosso, scrollato.*

Quassus, us, m. Cic. *squasso, scrollamento, dimenamento, crollamento.*

Quatefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *squassare, abbattere, smuovere, scacciare.*

Quatĕnos, *appresso gli antichi in vece di* quatĕnus.

Quatĕnus, avv. Cic. *sin dove, fino a qual segno, o fino, sino a quanto.* Videamus, quatenus amor in amicitia progredi debeat, Cic.; *vediamo sino a qual segno, o termine debba arrivare l'amore nell' amicizia.* Est enim, quatenus amicitiae dari venia possit, Cic.; *perocchè havvi un certo segno, sin dove si possa perdonare all'amicizia.* In omnibus rebus videndum est, quatenus, Cic.; *in ogni cosa bisogna osservare dei termini, prendere delle misure.* ¶ 2. *Si riferisce a luogo.* Quatenus tuto possent, irent, Liv.; *che andassero sin dove potessero senza pericolo.* ¶ 3. *Anche a tempo.* Quatenus istos fasces haberem? cui traderem? *sino a quanto, o sino a quando averli, o tenerli questi fasci? a chi lasciarli?* ¶ 4. *In quanto, quanto a, riguardo a, per quella parte che.* Quatenus de religione dicebat, Bibulo assensum est, Cic.; *quanto a quella parte, o per quella parte che riguarda la religione, si abbracciò il parere, il sentimento di Bibulo.* Accipio excusationem ex ea parte, quatenus dicis etc., Cic.; *ricevo la tua scusa, in quanto dici ecc.* ¶ 5. *Già che, giacchè, poichè, posciachè.* Quatenus nobis denegatur diu vivere, relinquamus aliquid, quo nos vixisse testemur, Plin.; *poichè non ci è conceduto un lungo vivere, lasciamo cosa, che aver noi vissuto dimostri.*

Quater, avv. Cic. *quattro volte.*

Quatercentĭes, avv. Cic. *quattrocento volte.*

Quaterdecĭes, avv. Vitr. *quaranta volte.*

Quaterdēni, ae, a, Ovid. *quaranta.*

Quaternarĭus, a, um, *di quattro.* Quaternarius numerus, Plin.; *il numero quattro.* Quaternarii scobes, Col.; *fosse di quattro piedi.*

Quaterni, ae, a, Hor. *quattro.*

Quatĭens, entis, Cic. *che scuote.*

Quatĭnus, Juv. V. Quatĕnus.

Quatĭo, tis *(senza pass. perf.)*, quassum, tĕre, att. Liv. *battere, sbattere, smuovere, crollare, scuotere, dimenare, agitare.* Risu quatere aliquem, Cic.; *far scomporre, scompisciare, crepare alcuno dalle risa.* Moenia quatit ariete, Liv.; *batte le mura coll'ariete.* Alas quatere, Virg.; *scuotere, batter l'ale.* ¶ 2. *Metaf.* Quatere aliquem mente, Hor.; *smuovere alcuno dal suo proposito, fargli mutar pensiero.* Quati aegritudine, quasi tempestate, Cic.; *essere abbattuto, sbattuto, agitato dall'affanno, come da tempesta.* ¶ 3. *Cacciare, spingere.* Quatere aliquem foras, Ter.; *scacciare, spinger fuori alcuno.* ¶ 4. *Scagliare, vibrare, dare.* Quatere alicui verbera, Virg.; *scagliare, dar percosse ad alcuno, percuoterlo, batterlo.*

Quatriduum, ŭi, n. Cic. *spazio di quattro giorni.* Quatridui navigatio, Plin.; *navigazione di quattro giorni.* Quatriduo ante, Cic.; *quattro giorni avanti.*

Quatŭor, Cic. *quattro.*

Quatuordecĭes, avv. Plin. *quattordici volte.*

Quatuordĕcim, Plin. *quattordici.* Sedere in quatuordecim, Suet.; *sedere al teatro nell'ordine dei cavalieri, ai quali erano assegnati quattordici scaglioni dopo l'orchestra.*

Quatuorvirātus, us, m. Cic. *magistrato di quattro.*

Quatuorvĭri, ōrum, m. plur. Cic. *magistrato di quattro.*

Quaxāre, *lo stesso che* coaxare, Fest. *gracidare.*

QUE

Que, cong. Cic. *e, ed.* Voces hominumque, canumque, Ovid.; *le voci degli uomini e dei cani, degli animali.* ¶ 2. *O, oppure, ovvero.* Quid refert uri virgis, ferroque necari? Hor.; *che importa essere ucciso di bastonate, o di ferro? quale divario vi passa?* ¶ 3. *Chè, poichè, perchè, perocchè.* Non nobis solum nati sumus; ortusque nostri partem patria vindicat, partem amici, Cic.; *noi non siamo nati solamente per noi; perocchè parte della nostra vita ne vuole la patria, parte gli amici.* ¶ 4. *Anche, ancora.* Vires autem veteres earum urbium hodieque magnitudo ostendit moenium, Vellej.: *la vastità delle mura dimostra anche oggi giorno le antiche forze, la possanza di quelle città.*

Quemadmŏdum, avv. Cic. *come, siccome, così come, in qual maniera (interrogando).* Quemadmodum soles, Cic.; *come hai costume.* Quemadmodum est asservatus? Cic.; *in che maniera s'è egli conservato?*

Queo, is, īvi, ĭtum, quīre, n. anom. Cic. *potere.*

Quercĕrus, a, um, V. Querquĕrus.

Quercētum, i, n. Varr. *querceto (luogo pieno di quercie).*
Quercĕus, a, um, Liv., *e*
Quercĭus, a, um, Apul. *di quercie, o querce.* Quercia corona, Liv.; *la corona civica.*
Querculānus, V. Querquetulānus.
Quercus, us, f. Cic. *querce, quercia, rovere, rovero.*
Querēla, ae, f. Cic. *querela, lamento, richiamo, querimonia, rammarichio, rammaricazione, doglianza, lamentanza, lamentamento.* Quae sit hominum querela frontis tuae, Cic.; *qual sia la doglianza che gli uomini fanno della tua sfacciataggine.* Sine querela, Just. ant.; *non vi fu tra lor nulla di guasto.*
Querens, entis, part. Virg. *che si lamenta.*
Queribundus, a, um, Col. *lamentevole, querulo.*
Querimonĭa, ae, f. Cic. *lo stesso che* querēla.
Quernĕus, a, um, Plaut., *e*
Quernus, a, um, Virg. *di quercia.*
Queror, ĕris, questus sum, queri, dep. Cic. *lamentarsi, lagnarsi, dolersi, querelarsi, rammaricarsi, far doglianze.* Multa de mea sententia questus est Caesari, Cic.; *si è lamentato molto con Cesare del mio sentimento.* Is mihi queritur, quod, Cic.; *duolsi meco, che ecc.* Apud populum questus est, Plin.; *si è querelato appresso il popolo.* Suum fatum querebantur, Caes.; *si dolevano del loro destino.*
Querquedŭla, ae, f. Varr. *germano, farquetola (uccello di spezie di anitra salvatica).*
Querquĕrus, o quercĕrus, a, um, Cic. *assai freddo.* Querquera febris, Plin.; *febbre violenta, accompagnata da freddo, febbre da cavallo (come si suol dire).*
Querquetulānus, a, um, Cic. *fecondo di quercie, o che è vicino a un querceto.* Porta querquetulana, Plin.; *una delle porte di Roma, appresso la quale era un querceto.* Sacellum querquetulanum, Varr.; *oratorio dedicato alle Amadriadi, ninfe de' querceti.* Mons querquetulanus, Tac.; *il monte Celio di Roma, così detto, perchè fecondo di quercie.*
Querŭlus, a, um, Plin. *queruloso, querulo, lamentoso, lamentevole, rammaricoso, rammarichevole.* ¶ 2. *Canoro, sonoro,* Hor. Querulae chordae, Ovid.; *corde sonore.*
Questus, us, m. Cic. *querela, lamento, lai, querimonia.*

QUI

Qui, quae, quod, pron. rel. Cic. *che, il quale, e la quale; chi, quale.* Misi, qui hoc diceret, Cic.; *gli mandai a dire, gli mandai chi questa cosa gli dicesse.* Si diligenter, qui vir ille fuerit, considerabis, Cic.; *se diligentemente considererai che uomo sia stato colui.* Qui tantus fuit labor? Cic.; *qual fu questa gran fatica?* Nec sum tam insolens, qui Jovem me esse dicam, Cic.; *non sono tanto impertinente di dirmi Giove.* Sed illum eum esse puto, qui esse debet, Cic.; *ma io penso, ch'egli sia tale, quale esser dee.* Qui me homo audacior? Plaut.; *chi vi è più ardito di me?* Qui coena poscit? Plaut.; *chi mi chiama a cena?* Quem te appellem? Cic.; *con qual nome chiamerotti?* Qua impudentia est, Cic.; *per quella sfacciataggine ch' egli ha.* Qui meus amor in te est, Cic.; *per quell'amore ch'io ti porto.* Qui civitatem conservatam cuperet, pecuniam numeraverit de suo, Cic.; *come quegli che desiderava la città salva, sborsò il denaro del suo.* Si id est peccatum, peccatum imprudentia est poëtae, non qui furtum facere studuerit, Ter.; *se quest' è peccato, egli è peccato del poeta per inavvertenza, non perchè e' siasi studiato di far furto.* Quot ancillae sunt jam? qui ne etiam nunc insuper adducas, quae mihi comedant cibum? Plaut.; *quante ormai sono le serve? ti pajono forse poche, che ne aggiungi ancora altre a mangiar il fatto mio?*
Qui, avv. Cic. *come, in qual maniera, in che modo.* Qui fit, ut ego nesciam? Cic.; *come può essere, ch'io non sappia?* Qui vocare? Plaut.; *come ti chiami?* Qui pote? Pers.; *come può essere?* Qui convenit? Cic.; *come può stare?* ¶ 2. *Perchè?* Qui dum? Ter.; *perchè? perchè dunque?* Non potest: qui? Ter.; *non si può: e perchè?* ¶ 3. *Per.* Non qui argumentum narret, sed qui poëtae maledictis respondeat, Ter.; *non per narrare l' argomento, ma sì per rispondere alle maldicenze del poeta.* ¶ 4. *Donde.* Qui isthaec tibi incidit suspicio? Ter.; *donde t' è venuto questo sospetto?* Nec, qui hoc mihi eveniat, scio, Ter.; *nè so, donde ciò mi avvenga.*
Qui, Plaut. *ablativo in tutti i generi.*
Quia, avv. Cic. *perchè.*
Quiānam, avv. Virg. *perchè? (interrogando).*
Quiăne, avv. Virg. *forse perchè? (interrogando).*
Quicquam, quicque, quicquid. V. Quisquam, quisque, quisquis.
Quicum, Plaut. *in vece di* quibuscum.
Quicumque, quaecumque, quodcumque, Cic. *chiunque, qualunque, quantunque, quanto, chente, chentunque.* Quaecumque mens illa fuit, Gabinii fuit, Cic.; *qualunque è stata quella intenzione, ella fu di Gabinio.* Ut quodcumque militum contrahere poteritis, contrahatis, Cic.; *che facciate quanti soldati far potete.*
Quid, Cic. *che, che cosa, qual cosa.* Testes quid ajunt? Cic.; *e ben che dicono i testimonj?* Quid quaeris, Cic.; *che cerchi? che cerchi di più? vuoi altro?* ¶ 2. *Col caso gen.* Quid tu hominis? Ter.; *che uomo sei tu? che razza, che sorta di uomo sei tu?* Quid sui consilii sit, ostendit, Cic.; *che disegno sia il suo, ben lo dimostra.* Quid cum illa tibi rei est? Ter.; *che cosa hai tu a fare con lei?* Quid istuc gaudii est? Ter.; *che allegrezza è questa?* Quid mulieris uxorem habes? Ter.; *che razza di donna hai tu per moglie?* ¶ 3. *Unito al sost. in vece di* quod. Quid tibi nomen est? Plaut.; *qual è il tuo nome? come ti chiami?* ¶ 4. *A che?* Quid attinet haec dicere? Hor.; *a che serve dir questo?* Quid verbis opus est? quid multis opus est? quid multa? quid plura? Cic.; *a che far parole? a che far più parole? a che parlar più a lungo?* ¶ 5. *Perchè? per qual motivo? per qual ragione?* Quid ego factum nesciam? Ter; *perchè vuoi tu ch' io non sappia quanto è seguito?* ¶ 6. *Dinanzi a* quod, cur, quamobrem. Quid est, quod trepidas? Ter.; *perchè tremi? per qual motivo hai tu paura? che vuol dire, che tu hai paura?* Quid est, cur verear, ne possim etc.? Cic.; *perchè debbo io aver timore di non potere ecc.?* Quid est, quod tu alios accuses? Tac.; *che motivo hai tu di accusare gli altri?* Quid est, quamobrem quisquam nostrum etc.? Cic.; *qual motivo, che ragione vi è, che alcuno di noi ecc.?* ¶ 7. *Anche assolutamente, in ispezialtà quando si vuole incalzare.* Quid tum? quid tum inde? Cic.; *e per questo? e ben che ne segue da questo?* Quid enim? summus dolor plures dies manere non potest, Cic.; *e perchè? un sommo dolore non può durar lungo tempo.* Quid, si inficiatur? Cic.; *che sarà, che dirai, se lo nega?* Quid quod me etiam occidere vult? Cic.; *ma che direte, ch'egli me ancora vuol ammazzare?* Accusatis Sextum Roscium? quid ita? quia de manibus vestris effugit, Cic.; *accusate Sesto Roscio? per qual cagione, o perchè questo? perchè v'è scappato dalle mani.* ¶ 8. Quid ni? *perchè no?*

Erat, inquit, illarum partium, quid ni? Cic.; *era, dice, di quella parte, e perchè no?*

Quidam, quaedam, quoddam, quiddam, Cic.; *un certo, alcuno, uno.* Quidam ex amicis Sassiae, Cic.; *uno degli amici di Sassia.* Quaedam certa vox, Cic.; *una certa voce.* Audio majorem quemdam in urbe timorem esse, Cic.; *sento, che vi sia nella città una maggior paura.* Majus est hoc quiddam, quam vulgo opinantur, Cic.; *è un non so che più di quel che comunemente pensano.*

Quidem, avv. Cic. *certamente, di vero, in vero, per verità.* Spero quidem, Plaut.; *lo spero certo.* ¶ 2. *Unito ad altra particella affermativa acquista maggior forza.* Nunc quidem profecto Romae es, Cic.; *ora certamente tu sei in Roma.* ¶ 3. *Bene, bensì.* Misera est illa quidem consolatio, sed tamen necessaria, Cic.; *ella è ben, ella è bensì una misera, una meschina consolazione, ma pur necessaria.* ¶ 4. *Almeno.* Non video causam, cur ita sit, hoc quidem tempore, Cic.; *non veggo per qual cagione sia così, almeno in questo tempo.* Spero, me tibi causam probasse, cupio quidem certe, Cic.; *spero d'averti persuaso della cagione, almeno io lo desidero certo.* ¶ 5. *Pure, però, nondimeno.* Ut summa haberem cetera, tempora quidem vix satis habui, Cic.; *comechè io avessi le altre cose tutte in somma copia, pure del tempo io n'ebbi appena abbastanza.* ¶ 6. *Per, quanto a.* Ego quidem etc., Cic.; *quanto a me, io per me ecc.* ¶ 7. *Dopo il* ne, *frapponendovisi qualche parola, vale neppure, nè manco, nemmeno.* Qui autem sit epistolae sensus, ne ipsum quidem intelligere Pythium puto, Cic.; *quale poi sia il senso della lettera, io fo ragione, che neppure lo stesso Apollo non lo comprenda.*

Quies, ētis, f. Cic., Caes. *quiete, riposo, tranquillità.* ¶ 2. *Luogo dove si riposa.* Quietes ferarum, Lucr.; *le tane, i covili delle fiere.* ¶ 3. *Sonno, il dormire.* Quieti se tradere, Cic.: se reddere, Sen.; *andar a dormire, pigliar sonno, addormentarsi.* Per quietem, Suet., Caes.: in quiete, o secundum quietem, Cic.; *dormendo, nel sonno.* ¶ 4. *Sogno, visione.* Visum est ei in quiete, Cic.; *gli apparve nel sogno, o gli parve di vedere in sogno.*

Quiescens, entis, part. *quiescente, riposante.*

Quiesco, scis, ēvi, ētum, escĕre, n. Cic. *riposare, riposarsi, posare, stare in riposo.* Si viginti quiessem dies, Cic.; *s'io avessi riposato, o s'io fossi stato in riposo venti giorni.* ¶ 2. *Riposare, dormire.* Praetor quiescebat, Cic.; *il pretore dormiva.* ¶ 3. *Riposare, o star tranquillo, o sicuro, darsi pace.* Quiescas cetera, Plaut.; *datti pace, sta sicuro del rimanente.* ¶ 4. *Lasciare, tralasciare, omettere.* Quin tu, si sapis, quiesce hanc rem petere, Plaut.; *anzi, anzichè tu, se hai giudizio, lascia di dimandar questo.* ¶ 5. *Lasciare, permettere, contentarsi.* Quiescat rem adduci in integrum, Cic.; *che lasci rimettere la cosa nel suo pristino stato.* Quiescas, o quiesce, Plaut.; *contentati, lascia.* ¶ 6. *Star queto, o cheto, non esser petulante ed inquieto.* Dehinc ut quiescant, porro moneo, Ter.; *gli avviso di starsene cheti in avvenire.* ¶ 7. *Metaf. Quetarsi, sedarsi, cessare, posare, giacersi.* Postquam flamma quievit, Virg.; *come cessò la fiamma, o poichè si sedaron le fiamme.* Arma quiescunt, Virg.; *si giacciono le armi.* ¶ 8. *Passiv. impers.* Quibus quidem quam facile potuerat quiesci, si hic quiesset, Ter.; *le quali cose sarebbero facilissimamente rimaste nel loro buono stato, se costui avesse avuto la pazienza di starsene quieto.* ¶ 9. *Trovasi anche adoperato attivamente.* Ante quam tuas laudes populi quiescant, Sen.; *prima che i popoli tralascino, o lascino di cantar le tue lodi.* Quiesce hunc tumultum, Plaut.; *seda questo tumulto.*

Quiēte, avv. Cic. *quietamente, riposatamente, posatamente, pacificamente, soavemente, chetamente, consolatamente.* ¶ 2. *Sup.* Quietissime, Caes.; *quietissimamente.*

Quiētus, a, um, Ovid. *quieto, acchetato, posato, queto, cheto, soave, riposevole, pacifico, tranquillo.* Quieto animo vivere, Cic.; *vivere con animo tranquillo.* Homo quietissimus, Cic.; *uomo molto pacifico.* Quietus esto, Ter.; *sta sicuro.* Equi, ademtis testiculis, fiunt quietiores, Varr.; *i cavalli, castrati che sono, diventano più mansueti.*

Quilĭbet, quaelĭbet, quodlĭbet, quidlĭbet, Cic.; *qualsivoglia, qualunque ti piace, chiunque si sia.* Quilibet unus, Liv.; *alcuno.* Unus Quiritium quilibet, Liv.; *uno della plebe, un romano.* ¶ 2. *Vile, oscuro, ignoto.* Neque enim cum quolibet hoste res fuit, Plin.; *imperciocchè non si ebbe a fare con un nemico vile, e di niun nome.*

Quimātus, us, m. Plin. *l'età di cinque anni.*

Quin? avv. Cic. *perchè non? che non?* Quin prodis? Cic.; *perchè non esci fuori?* Quin taces? Ter.; *chè non taci?* Quin igitur ulciscimur Graeciam? Curt.; *perchè dunque non vendichiamo la Grecia?* Quin tu huc advolas? Cic.; *che non te ne vieni qua volando, o di volo?* Quin potius pacem aeternam exercemus, Virg.; *perchè non facciamo piuttosto eterna pace?* Quin tu aspicis? Cic.; *che stai a fare, che non guardi?* ¶ 2. *Fuori dell'interrogazione, che non, perchè non.* Non quin ipse dissentiam, sed quod etc., Cic.; *non che io sia di contrario parere, ma perchè ecc.* Non quin rectum esset, Cic.; *non perchè non fosse giusto.* ¶ 3. *Il quale non, che non.* Quis est vestrûm, quin intelligat? Cic.; *chi è di voi, che non intenda?* ¶ 4. *Di meno, o a meno di non; e senza, senza che.* Facere non possum quin quotidie ad te mittam, Cic.; *non posso far di meno, o a meno di non iscriverti ogni giorno.* Quin me viderent, Ter.; *senza che mi vedessero, o senza esser veduto.* ¶ 5. *Per, perchè.* Equidem nihil praetermisi, quantum facere potui, quin Pompejum a Caesaris conjunctione avocarem, Cic.; *per verità ho fatto tutto il mio possibile per distaccare Pompeo dall'amicizia di Cesare.* Prorsûs nihil abest, quin sim miserrimus, Cic.; *non mi manca niente affatto per essere, o perchè io sia miserissimo, infelicissimo.* ¶ 6. *Anzi, che anzi, di più, anzichè.* Quin volo mentiare, Ter.; *anzi, che anzi, o di più voglio che tu menta, che tu dica il falso.* Quin etiam necesse erit, Cic.; *che anzi, anzichè sarà necessario.*

Quinarĭus, a, um, Plin. *di cinque.*

Quinarĭus, ĭi, m. Varr. *moneta, la metà d'un danaro romano, che conteneva cinque assi.*

Quincenti, ae, a, Fest. *cinquecento.*

Quinctīlis, o **quintīlis**, is, m. Suet. *il quinto mese, cioè luglio (a cominciar da Marzo).*

Quinctīlis, le, Cic. *del mese di luglio.*

Quincunciālis, le, Plin. *di cinque oncie.* Quincuncialis ordinum ratio, Plin.; *la maniera di piantar gli alberi in fila, che formino la figura della lettera* V, *che significa il numero cinque, sicchè da ogni parte i filari rispondano per ordine.*

Quincunx, uncis, m. Hor. *cinque oncie, di cinque anni.* ¶ 2. *Misura poco più di mezza mina,* Mart. ¶ 3. *Ordine d'alberi in fila, sicchè formisi la lettera* V, *che significa cinque.* Quincunx usura, Pers.; *usura del cinque per cento.*

Quincupĕda, ae, f. Mart. *misura, o regola di cinque piedi.*

Quincŭplex, ĭcis, Mart. *quintuplo, di cinque doppi, raddoppiato cinque volte.*
Quindecĭes, avv. Cic. *quindici volte.*
Quindĕcim, Plaut. *quindici.* Minus quindecim dies sunt, Plaut.; *sono manco di quindici giorni.*
Quindecimvirālis, le, Tac. *quindecemvirale, de' quindecemviri.*
Quindecimvirātus, us, m. Suet. *quindecemvirato; la dignità de' quindecemviri.*
Quindecimvĭri, ōrum, m. plur. Plin. *quindecemviri, magistrato di quindici.* Quindecimviri sibyllini, o quindecimviri sacrorum, Hor.; *i quindici sacerdoti, che presiedevano alla lettura, o interpretazione dei libri sibillini.*
Quindēni, ae, a, Asc. Ped. *quindici.*
Quindēni, ae, a, Liv. *quindici volte.*
Quingenarĭus, a, um, Suet. *del peso di cinquecento libbre.* § 2. *Di cinquecento,* Curt.
Quingēni, ae, a, Curt. *cinquecento.*
Quingentesĭmus, a, um, Ovid. *cinquecentesimo.*
Quingenti, ae, a, Hor. *cinquecento.*
Quingentĭes, avv. Cic. *cinquecento volte.*
Quini, ae, a, Cic. *cinque.*
Quinĭmo, avv. Cic. *anzi, anzichè, di più.*
Quinivicēni, ae, a, Liv. *venticinque.*
Quinquagenarĭus, a, um, Cic. *di cinquanta.* Quinquagenarius grex, Varr.; *una greggia di cinquanta capi.*
Quinquagēni, ae, a, Plin. *in sing.* quinquagēnus, a, um, Plin.; *cinquanta.*
Quinquagesĭes, avv. Plaut., e quinquagĭes, Plin. *cinquanta volte.*
Quinquagesĭma, ae, f. Cic. *la cinquantesima parte di qualche cosa, che si paga di gabella.* § 2. *La domenica più prossima alla Quaresima, e dicesi quinquagesima,* T. Eccl.
Quinquagesĭmus, a, um, Hor. *cinquantesimo.*
Quinquaginta, Virg. *cinquanta.*
Quinquatrĭa, ōrum, o rĭum, n. plur. Suet., e
Quinquātrus, ŭum, f. plur. Cic. *feste in onore di Minerva nel mese di marzo, e duravano cinque giorni.*
Quinque, Virg. *cinque.*
Quinquefolĭum, ĭi, n. Plin. *cinquefoglio (erba).*
Quinquefolĭus, a, um, Cic. *di cinque foglie.*
Quinquelibrālis, le, Col. *di cinque libbre.*
Quinquemestris, stre, Plin. *di cinque mesi.*
Quinquennālis, le, Cic. *di cinque anni.* § 2. *Che dura cinque anni,* Liv.
Quinquennis, ne, Ovid. *di cinque anni, che ha cinque anni.* Vinum quinquenne, Hor.; *vino di cinque anni.*
Quinquennĭum, ĭi, n. Cic. *quinquennio, spazio di cinque anni, cinquennio.*
Quinquepartĭto, avv. Plin. *in cinque parti.*
Quinquepartĭtus, a, um, Col. *diviso in cinque parti.*
Quinqueprīmi, m. Cic. *i cinque primi senatori.*
Quinquerēmis, f. Plin. *cinquereme, quinquereme (galera di cinque banchi di remi).*
Quinquertĭo, ōnis, m. Liv. Andron. apud Fest. *atleta, che si esercita a cinque sorta di giuochi, ai pugni, alla piastrella, alla lotta, alla corsa, al salto.*
Quinquertĭum, ĭi, n. Fest. *esercizio di cinque sorta di giuochi, dei pugni, della piastrella, della lotta, della corsa, del salto.*
Quinquĕvir, ri, Hor. *uno del magistrato dei cinque.*
Quinquevirātus, us, m. Cic. *magistrato di cinque.*
Quinqueviri, ōrum, m. plur. Cic. *il magistrato dei cinque.* Quinqueviri mensarii, Liv.; *magistrato di cinque, che soprintendeva al pagamento dei debiti.* Quinqueviri muris turribusque reficiendis, Liv.; *magistrato di cinque per la ristaurazione delle mura e delle torri.*
Quinquĭes, avv. Cic. *cinque volte.*
Quinquiplĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *raddoppiare cinque volte.* Quinquiplicari, Tac.; *incinquarsi.*
Quintadecimāni, ōrum, m. plur. Tac. *soldati della decimaquinta legione.*
Quintānus, a, um, Pers. *del quinto ordine, o luogo, o giorno ecc.* Nonae quintanae, Varr.; *none, che vengono nel quinto giorno dei mesi di gennajo, febbrajo, giugno, agosto, settembre, novembre, dicembre.* § 2. Quintani, Ter.; *soldati della quinta legione.* § 3. Quintanis, Plin.; *di cinque in cinque.* § 4. Quintana, ae, f. Liv.; *piazza nel mezzo del campo, dove si vendevano le cose necessarie per l'esercito.*
Quintarĭus, a, um, *di cinque.* Numerius quintarius, Virg.; *il numero cinque.*
Quintĭlis, le, Cic. *del mese di luglio.*
Quinto, avv. Cic. *in quinto luogo.*
Quintum, avv. Liv. *per la quinta volta.*
Quintus, a, um, Plin. *quinto.*
Quintusdecĭmus, a, um, Plin. *quintodecimo, quindecimo, decimoquinto, quindicesimo.*
Quippe, avv. Cic. *essendochè, attesochè, poichè, perocchè.* Quippe vides etc., Cic.; *perocchè tu ben vedi, o conosci ecc.* § 2. *Si unisce talvolta a* quod. Quippe quod etiam Ravennae Crassum ante vidisset, Cic.; *essendochè, o attesochè aveva pria veduto anche in Ravenna Crasso.* § 3. *Come, siccome.* Sol Democrito magnus videtur, quippe homini erudito, Cic.; *Democrito, siccome uomo erudito, o come quegli ch'è uomo erudito, crede grande il sole.* § 4. *In questo medesimo signif. si unisce bene spesso al pronome relativo* qui, quae, quod. Convivia cum patre non inibat, quippe qui ne in oppidum quidem, nisi perraro, veniret, Cic.; *non mangiava col padre, siccome quegli che non veniva nè meno al castello, se non rarissime volte.* § 5. *Nelle risposte afferma, e vale sì, certamente, certo.* Recte igitur diceres te restituisse? quippe, Cic.; *diresti tu dunque bene d'aver restituite? sì, certamente.* § 6. *Nelle ironie spezialmente, sì certo, certamente, affè.* Movet me quippe lumen curiae, Cic.; *affè, sì certo mi muove lo splendor della curia.*
Quippĭni? avv. Plaut. *e perchè no?* § 2. *Come?* Apul.
Quiqui, Plaut. *lo stesso che* quisquis, *qualunque, chiunque, ciascheduno, cadunò.*
Quirinalĭa, ĭum, n. pl. Cic. *feste in onore di Romolo, detto Quirino.*
Quiritatĭo, ōnis, f. Liv. *grido, schiamazzo, vociferazione, accorruomo.*
Quiritātus, us, m. Plin. *lo stesso che* quiritatĭo.
Quirītes, um, m. plur. Cic. *Romani.*
Quirīto, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *gridare, gridare accorruomo, chieder soccorso, ajuto.*
Quis, quae, quod, quid, pron. interrog. Cic. *chi, che cosa.* Quis clarior in Graecia Themistocle? Cic.; *chi fu nella Grecia più illustre di Temistocle?* Quis ea est, quam vis ducere uxorem? Plaut.; *chi è quella donna che tu vuoi sposare? (anticamente* quis *era di tutti i generi, come si vede in Plauto e Terenzio).* § 2. *Quale.* Quis ego sum? Cic.; *quale son io?* Quis videor, Ter.; *quale ti pajo?* § 3. *Alcuno, taluno.* Non igitur faciat (dixerit quis) vir bonus, quod utile sit? Cic.; *non farà dunque (dirà taluno) l'uomo dabbene ciocchè sia utile?* § 4. *Specialmente dopo le particelle* si, ne, num. Si te in judicium quis adducat, Cic.; *se alcuno ti chiama in giudizio.* Ac ne quis forte miretur, Cic.; *e perchè niuno si meravigli ecc.*

Quisnam, *e* quinam, quaenam, quodnam, *e* quidnam, Cic.; *chi, chi mai, quale.*

Quispĭam, quaepĭam, quodpĭam, *o* quidpĭam, *o* quippĭam, Cic.; *alcuno, un qualche.*

Quisquam, quaequam, quidquam, *o* quicquam, Cic. *alcuno, alcun altro, qualunque.* An quisquam usquam gentium est aeque miser? Ter.; *evvi sotto il cielo uomo più infelice di me?* Nisi vos fortiores cognoscerem, quam quemquam virum, Cic.; *s'io non vi conoscessi più coraggiosi di alcun altro, o di qualsisia.* Si quisquam est facilis, hic est, Cic.; *se vi è uomo trattabile, questi è uno.* Nondum in quemquam unum saeviebatur, Liv.; *non s'era per anco usato crudeltà contra veruno.*

Quisque, quaeque, quodque, *o* quidque, *o* quicque, Cic. *alcuno, ciascuno, caduno, ognuno.* Quinto quoque anno, Cic.; *ogni cinque anni.* Tertio quoque verbo, Cic.; *a ogni tre parole.* Suus est cujusque certus sonus, Cic.; *ognuno ha il suo suono particolare.* Quisque suos patitur manes, Virg.; *ognuno ha il suo diavolo all' uscio.* Optimum quodque rarissimum est, Cic.; *quanto la cosa è migliore, tanto è più rara.* Ut quisque optime dicit, ita maxime dicendi difficultatem timet, Cic.; *quanto più alcuno è miglior dicitore, tanto più teme la difficoltà del dir bene.* Quo quisque est ingeniosior, hoc docet laboriosius, Cic.; *quanto più alcuno è ingegnoso, tanto più insegna con fatica.* Decimus quisque, centesimus quisque, Liv.; *d'ogni dieci uno, uno per decina; uno per cento.* Pictores et poëtae suum quisque opus a vulgo considerari vult, Cic.; *i pittori e i poeti vogliono ognuno, che la sua opera sia stimata dal volgo.* Quemque videritis hominem, Plaut.; *chiunque vedrete.*

Quisquilĭa, ae, f. Naev. apud Fest., *e meglio*

Quisquilĭae, ārum, f. plur. Fest. *spazzature, pattume, pacciame, pacciume, quisquilia, e ogni cosa di poco valore.* § 2. *Metaf. Canaglia, feccia di popolo,* Cic.

Quisquilium, ĭi, n. Plin. *piccol leccio (albero ghiandifero).*

Quisquis, quaeque, quidquid, *o* quicquid, Cic. *chiunque, qualunque, ciascuno che, checchè, cheunque, tutto quanto.* Quicquid sceleris, Cic.; *checchè di mal fatto, qualunque scelleraggine.* Quicquid patrum, plebisque est, Liv.; *tutti i padri, tutto il senato, e tutta la plebe.* Conteris me tua oratione, mulier quaeque es, Plaut.; *m'ammazzi col tuo dire, o donna, chiunque tu sei.* Quicquid ab urbe longius proferrent arma, Liv.; *quanto più lungi da Roma portassero le armi.*

Quitus, a, um, part. Ter. Forma in tenebris nosci non quita est; *non si potè conoscere la bellezza al bujo.*

Quivis, quaevis, quodvis, *o* quidvis, Cic. *qualunque, chiunque.* Quivis unus, Cic.; *alcuno, un qualcuno.*

Quiviscumque, quaeviscumque, quodviscumque, Mart. *lo stesso che* quicunque.

QUO

Quo, avv. Cic. *dove, in qual luogo.* Quo ruitis? Hor.; *dove correte?* § 2. *Si unisce talvolta al gen.* loci. Respondit Dionysius, se nescire quo loci esset, Cic.; *rispose Dionisio di non sapere in qual luogo egli si fosse.* § 3. *Dove? a che? a qual fine?* Quo haec pertinent? Cic.; *dove tendono queste cose? a qual fine tutte queste cose?* Quo mihi fortunae, si non conceditur uti? Hor.; *a che mi valgono i beni di fortuna, se non mi è permesso il servirmene?* § 4. *Acciocchè, affinchè, per.* Quo facilius probaret, illa romani hominis esse, Cic.; *per provare più facilmente, che quelle cose convenivano a un uom romano.* § 5. *In corrispondenza con* eo, hoc, tanto, *vale quanto.* Quo difficilius, hoc praeclarius, Cic.; *quanto più difficile, tanto più eccellente.* § 6. *Perchè, che.* Non quo haberem magnopere quid scriberem, Cic.; *non perchè io avessi che scrivere piucchè tanto, grandi, molte cose a scrivere.* Non quo ego certo scirem, sed quod non difficilis erat conjectura, Cic.; *non che io lo sapessi di certo, ma perchè non era difficile il conghietturarlo.* Non quo ea sit mihi quidquam carius, Cic.; *non che io abbia cosa più cara.* § 7. *Laonde, per la qual cosa, il perchè, per questo, perciò, epperò.* Quo gratior tua liberalitas, o Caesar, nobis qui illa videamus, debet esse, Cic.; *il perchè vie più grata debb'essere la tua liberalità, o Cesare, a noi, che quelle cose veggiamo.*

Quoad, avv. Cic. *sino che, sino a quando, sino a tanto che, finchè.* Quoad fuit in urbe, ejus consiliis obstiti, Cic.; *finchè, sino a tanto ch'egli è stato in città, io mi sono opposto a' suoi disegni.* Quoad vixit, Suet., *finchè visse.* § 2. *Quanto, per quanto.* Quoad potest mens mea respicere spatium praeteriti temporis, Cic.; *per quanto può la mia mente riguardare indietro lo spazio del tempo passato, discorrere, riandare il tempo passato.* Quoad ejus fieri possit, Cic.; *per quanto è possibile, o fia possibile.* Tu tamen velim ne intermittas, quoad ejus facere poteris, scribere ad me, Cic.; *nondimeno ti prego a non restare di scrivermi per quanto potrai, o ti fia possibile.* § 3. *Fin dove, infin dove.* Mihi Antonius pervenisse videtur quoad progredi potuerit feri hominis amentia, Cic.; *mi pare che Antonio sia giunto fin dove può andare, od arrivar la pazzia di un uomo crudele.* § 4. *In quanto a, quanto a.* Triplicia esse debent, quoad sexum, multitudinem, casum, Varr.; *debbono esser di tre sorta, quanto al sesso, al numero e al caso. (Qui la lezione è sospetta, e credesi dai critici, che debbasi leggere* quod ad *in vece di* quoad).

Quoadusque, avv. Suet. *finochè, sino che.*

Quocirca, avv. Cic. *per la qual cosa.*

Quocunque, avv. Hor. *dovunque, ovechè, in qualunque luogo.*

Quod, *voce n. del pronome* qui, Cic. *il quale, la quale, che.* Bellum, quod populus romanus etc., Sall.; *la guerra, che il popolo romano ecc.* § 2. *Quale? quale.* Quod belli genus esse potest, in quo etc.? Cic.; *qual sorta di guerra vi può essere, in cui ecc.* § 3. *Il che, la qual cosa.* Quod idem in judicio capitis durum atque iniquum est, Cic.; *la qual cosa stessa, o la qual cosa anche nel giudizio, dove trattasi di morte, è dura ed ingiusta.* Quod sine molestia tua fiat, Cic.; *il che però sia, o si faccia senza tuo scomodo; però senza tuo incomodo.* Quod tuo commodo fiat, Cic.; *con tua comodità.* § 4. *Nel che, nella qual cosa, in cui.* Si quid est, quod mea opera opus sit vobis, Ter.; *se vi è cosa alcuna, in cui vi faccia mestieri dell'opera mia.* § 5. *Per quello che, quanto a, in quanto a.* Quod ad me attinet, Cic.; *quanto a me.* Quod ad eam civitatem attinet, Cic.; *per quello che riguarda, o spetta a quella città.* Quod ad me scribis, Cic.; *in quanto, o riguardo a quello che tu mi scrivi.* § 6. *Il motivo, o la cagione per cui, il perchè.* Ut quod ad te venio, intelligas, Plaut.; *perchè tu sappia il motivo, per cui vengo a trovarti.*

Quod, cong. Cic. *perchè, poichè.* Quod me vivere coëgisti, Cic.; *perchè tu mi hai sforzato a vivere.* § 2. *Il perchè, laonde, per la qual cosa, di che, ondechè.* Quod utinam minus vitae cupidi fuissemus! Cic.; *il perchè, volesse il cielo che noi fossimo stati meno*

desiderosi di vivere! Quod te per deos penates obsecro, Hor.; *ondechè, o di che per gli dei penati io ti priego e scongiuro.* ¶ 3. *Che.* Accedit eo, quod mihi non est visum, Cic.; *s'aggiunge a questo, che non mi parve.* ¶ 4. *Motivo di, o per cui, di che.* Est quod gaudeas, Cic.; *hai motivo di godere, o di che godere.* Est nihil, quod me invites, Cic.; *non hai motivo di invitarmi, non occorre che tu m'inviti.* ¶ 5. *Di.* Sane gaudeo, quod te interpellavi, Cic.; *godo per verità d'averti interrogato.* ¶ 6. *A.* Bene facis quod me adjuvas, Cic.; *tu fai bene ad ajutarmi, a darmi ajuto.* Fecisti mihi pergratum, quod Serapionis librum ad me misisti, Cic.; *mi hai fatto cosa gratissima a mandarmi il libro di Serapione.*

Quodammŏdo, avv. Cic. *in certo modo, in certa maniera.*

Quojus, *e* quoi, *arcaismo per* cujus, *e* cui *presso Lucrezio, Plauto, Catullo ed altri.*

Quolĭbet, avv. Ovid. *verso qual luogo tu vuoi.*

Quominus, avv. Cic. *che non.* Nihil impedit, quominus id quod maxime placeat, facere possimus, Cic.; *niuna cosa ci tiene, che non possiamo far quel che vogliamo.* Quae religio C. Mario non fuerat, quominus C. Glauciam praetorem occideret, Cic.; *quello scrupolo che non aveva avuto C. Mario di ammazzare C. Glaucia pretore.*

Quomŏdo, avv. Cic. *come, siccome, il come, in che modo, in qual maniera.* Quomodo crimen commentitium confirmaret non inveniebat, Cic.; *non ritrovava il come confermare la sua accusa.* Nullum est praeceptum, quomodo verum inveniatur, Cic.; *non v'è alcun precetto che insegni, che mostri, come si ritrovi la verità.* Quomodo amicis placuisse scribis, faciemus, Cic.; *faremo, siccome scrivi, piacer agli amici.* Quomodo mihi persuadeo, aliquanto aequior, Cic.; *per quanto mi do ad intendere, alquanto più giusto.* Quomodo nunc est, Cic.; *a quel che passa al presente.*

Quomodocumque, avv. Cic. *comunque, in qualunque modo, in qualunque maniera si sia.*

Quomodŏnam, avv. Cic. *ma come? ma in qual maniera? come mai?*

Quonam, avv. Cic. *in qual luogo? dove? dove mai?*

Quondam, avv. Cic. *un tempo, già, una volta, altre fiate, altre volte.*

Quoniam, avv. Cic. *imperocchè, poichè, imperciocchè, perchè.* Quoniam tu ita vis, Cic.; *poichè tu vuoi così.*

Quopĭam, avv. Cic., *e*

Quoquam, avv. Ter. *in qualche luogo, o ad alcun luogo.*

Quoque, avv. Cic. *ancora.*

Quoquo, avv. Cic. *in qualunque luogo.* Quoquo gentium, Ter.; *in qualunque luogo si sia.*

Quoquomŏdo, *o* quoquo modo, avv. Cic. *in qualunque maniera, comunque.*

Quoquoversus, *o* quoquoversum, avv. Cic. *verso ogni parte, per ogni verso, per ogni banda, per ogni dove.*

Quorsum, *e* quorsus, avv. Cic. *verso qual luogo, verso qual parte, verso dove, dove.* Nescio, nec unde, nec quorsum eam, Ter.; *non so nè donde venga, nè dove, o verso dove io vada.* ¶ 2. *Metaf. A che fine, a che fare, a che proposito, dove.* Quorsum haec pertinent? Cic.; *dove vanno a parare queste cose?* Quorsum tandem ista? Cic.; *a che proposito queste cose? a che finalmente questo?* Quorsum id casurum esset, verebar, Cic.; *temeva dove ciò venisse a dare, in che parte, o a che fosse per riuscire.* Quorsum haec spectat oratio? Cic.; *che vuole inferire, dove va a parare questo discorso?*

Quot, *nome num. indecl.* Cic. *quanti.* Quot officia oratoris, tot sunt genera dicendi, Cic.; *quanti sono gli uffizj dell'oratore, tante sono le diverse maniere del dire.* Quot homines, tot sententiae, Cic.; *tanti uomini, tante anime; tante teste, tanti cervelli; tutti non possiamo essere a un modo.* ¶ 2. *Ciascuno.* Hodieque quot mensibus magistratus in eum locum proficiscitur, Vitr.; *anche oggidì ciascun mese il magistrato va in quel luogo.* Quot calendis, Plaut.; *ogni primo del mese.*

Quotannis, avv. Cic. *ciascun anno, ogni anno.*

Quotcumque, avv. Manil. *quanti.*

Quotēni, ae, a, Cic. *quanti.*

Quotidiāno, avv. Cic. *lo stesso che* quotidĭe.

Quotidiānus, a, um, Cic. *cotidiano, di ogni giorno, quotidiano.* ¶ 2. *Metaf. Usitato, ordinario.*

Quotidĭe, avv. Cic. *ognidì, cotidianamente, di giorno in giorno, tutti i giorni.* Quotidie magis, quotidie plus, quotidie magis magisque, Cic.; *ogni dì più.*

Quotĭes, avv. Cic. *quante volte.* ¶ 2. *Qualora, tutte le volte che,* Caes.

Quotiescumque, avv. Cic. *qualunque volta che, qualora, tutte le volte che, ogni volta che, ognorachè.*

Quotquot, agg. indecl. Cic. *quanti.* Si duae leges, si plures, aut quotquot erunt, Cic.; *se due leggi, se più, o quante saranno.* Quotquot estis omnes, Catul.; *tutti quanti siete.* ¶ 2. *Ciascheduno.* Ut Chartaginienses quotquot annis populo romano darent certum pondus argenti, Gell.; *che i Cartaginesi dessero ogni anno un certo peso di argento al popolo romano.*

Quotŭmus, a, um, Plaut., *e*

Quotus, a, um, Plin. *in che numero, in che ordine, in che luogo.* Tu quotus esse velis, rescribe, Hor.; *scrivimi, dimmi, in che luogo vuoi stare a tavola, se vuoi essere il terzo, o il quarto ecc.* Hora quota est? Hor.; *che ora è? che ora fa?* ¶ 2. *Quanti.* Dic, quotus es, quanti cupias coenare, Mart.; *dimmi quanti siete, e a che prezzo vuoi cenare.* ¶ 3. *Quanto, quanto poco.* Pars quota laudis erat, Ovid.; *quanta parte, quanto poca parte di lode vi era.*

Quotuscumque, quotacumque, quotumcumque, Tibul. *qualunque sia d'un numero.* Moverit e votis pars quotacumque deos, Tibul.; *piaccia agli dei di esaudire qualunque siasi parte de' miei voti.*

Quotusquisque, taquaeque, tumquodque, Cic. *quanto pochi.* Quotusquisque enim formosus est? *quanto pochi sono i belli! son forse molti i belli? tra quanti bisogna cercar un bello?* Quotusquisque jurisperitus? Cic.; *quanto pochi sono i giurisperiti?* Quota enim quaeque res evenit praedicta ab istis? Cic.; *quanto poche cose avvengono predette da costoro?*

Quovis, avv. Plaut. *dove piace, in qualsivoglia luogo, o in qualunque luogo.*

Quoviscumque, avv. Mart. *lo stesso che* quovis.

Quousque, avv. Cic. *sino quando? sino a quando mai?*

R

Rabĭde, avv. Cic. *rabbiosamente, con rabbia, da rabbioso, arrabbiatamente.*

Rabĭdus, a, um, Plin. *rabbioso, arrabbiato.* ¶ 2. *Metaf. Crudele, furioso, trasportato da rabbia, e furore.*

Rabĭes, ēi, f. Plin. *rabbia.* Rabies edendi, Plin.; *rabbia di mangiare, fame arrabbiata.* ¶ 2. *Metaf. Furore, ira, trasporto.* Belli rabies, Virg.; *il furore della guerra.* Sedare rabiem, Hor.; *placar l'ira.*

Rabĭo, *o* rabo, is, rabĕre, n. Varr. *arrabbiare, arrabbire, arrabbicare.* Rabie rabere se se ait, Caecil.; *dice, che arrabbia dal furore.*

Rabiōse, avv. *lo stesso che* rabĭde.
Rabiosŭlus, a, um, Cic. *alquanto rabbioso, che si trasporta un poco.*
Rabiōsus, a, um, Plin. *rabbioso, arrabbiato.* § 2. *Metaf. Furioso, trasportato, frenetico,* Cic. § 3. Signi rabiosi tempora, Hor.; *i giorni canicolari.*
Rabo, is. V. Rabĭo.
Rabo, ōnis, f. Plaut. *caparra, pegno, sicurtà.*
Rabŭla, ae, m. Cic. *ciarlone, avvocato, che grida come un arrabbiato, e che non dice niente che vaglia.*
Rabulāna pix, f. Plin. *pece, che tira al tanè.*
Rabuscŭlus, a, um, Plin. *che tira al color tanè.*
Racemarĭus, ĭi, m. Col. *pampino sterile.*
Racemātus, a, um, Plin. *che ha grappoli, racemoso.*
Racemĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che produce, che porta grappoli.*
Racēmor, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. *racemolare.* § 2. *Metaf. Levare da alcuna cosa qualche picciola parte, o qualche residuo.*
Racemōsus, a, um, Plin. *pieno di grappoli, che ha molti grappoli, racemoso.*
Racēmus, i, m. Virg. *grappolo, racimolo, racemo.*
Radĭans, antis, part. Virg. *radiante, raggiante, risplendente, favillante, lucente.*
Radiatĭo, ōnis, f. Plin. *brillamento, lo splendore dei raggi, sfolgoreggiamento.*
Radiātus, a, um, part. Cic. *che ha raggi, che manda raggi, raggiante.* Radiata rota, Varr.; *ruota, che ha i raggi, o i razzi,* Plin. § 2. *Fatto in forma di raggi.* Radiatum caput, Suet.; *capo ornato di corona fatta a forma di raggi.*
Radicātus, a, um, part. Col. *barbato, radicato, barbicato.*
Radicesco, scis, escĕre, n. Sen. *radicare, barbare, far le radici, abbarbicare.*
Radicĭtus, avv. Plin. *dalle radici, sin dalle radici, con le radici, radicalmente.* § 2. *Metaf. Affatto, interamente,* Cic.
Radĭco, as, att., *o* radĭcor, āris, ātus sum, āri, dep., Plin. *far le radici, radicare, barbare.* Radicari in fruticem, Plin.; *nascere in arboscello.*
Radicōsus, a, um, Plin. *che ha molte radici.*
Radicŭla, ae, f. Cic. *barbicella, radice.* § 2. *Saponata (erba da lavar lane),* Plin.
Radĭo, as, āvi, ātum, āre, n. Ovid. *radiare, raggiare, irradiare, gettar raggi, brillare.* Scuta sed et galeae gemmis radientur et auro, Ovid.; *ma s'adornino di brillanti gemme e d'oro gli scudi e le celate.*
Radiŏlus, i, m. Col. *picciola oliva bislunga.* § 2. *Picciol raggio,* Amm.
Radiōsus, a, um, Plaut. *radioso, raggioso, pien di raggi, brillante, radiale.*
Radĭus, ĭi, m. Cic., Virg. *verga, bacchetta, o canna, di cui servonsi i geometri per misurare, o disegnare, o indicare le linee geometriche.* § 2. *Rasiera (strumento, con cui si rade il colmo allo stajo, o ad altra misura di grano, o d'altra biada),* Plaut. § 3. *Osso minore del braccio, o della coscia,* Cels. § 4. *Raggio, luce, splendore, raggio del sole,* Virg., Cic. § 5. *Razzo, o raggio di ruota, spola, spuola (strumento da tessere),* Ovid. § 6. *Oliva bislunga, buona da mangiare,* Col. § 7. *Punta, che s'innalza dalla coda di un pesce marino detto pastinaca, la cui puntura è velenosa,* Plin. § 8. *Linea che dal centro del circolo si tira alla circonferenza.*
Radix, īcis, f. Cic. *radice, radica, barba.* Radices agere, Cic.; *mettere, far le radici, radicare, abbarbicare, barbare.* Radices extirpare, evellere, Cic.; *estirpare, svellere le radici.* § 2. *Metaf.* Vera gloria radices agit, Cic.; *la vera gloria mette, fa le radici, è sempre durevole, nè mai crolla, o s'oscura.* Radix montis, Caes.; *il piè della montagna.* Virtus altissimis defixa radicibus, Cic.; *la virtù ben fissa e ferma con profondissime radici.* § 3. *Principio, origine, fonte, stirpe,* Varr., Cic., Plin.
Rado, is, si, sum, dĕre, att. Suet. *raschiare, rastiare, radere, tagliare, fendere.* Barbam radere, Suet.; *rader la barba.* Radit iter liquidum, Virg.; *fende, e scorre l'aria.* § 2. *Mondare, pulire, sarchiellare, scopare,* Hor., Cic. § 3. *Metaf. Tor via, levare, scancellare.* Nomen Pisonis radendum fastis censuit, Tac.; *fu d'opinione, che si dovesse cancellare dai fasti, o dai pubblici registri il nome di Pisone.* § 4. *Offender toccando, ferir leggermente, lacerare, scarificare, graffiare.* Mulieres genas ne radunto, Cic.; *le donne non si graffino le guancie.* § 5. *Metaf.* Radere aures delicatas, Quint.: teneras auriculas, Pers.; *ferire, percuotere, offendere gli orecchi delicati.* § 6. *Correr vicino, andar rasente, rasentare.* Radere littus, Virg.; *andar rasente il lido.* Corvus radebat pedibus terram, Plaut.; *il corvo andava rasente la terra.*
Radŭla, ae, f. Col. *radimadia, rasiera (stromento di ferro, con cui si raschia qualche cosa), raschiatojo.*
Radulāna pix, Plin. *pece raschiata dalle navi, o dagli alberi, dond'ella cola.*
Raja, ae, f. Plin. *raja, o razza (sorta di pesce marino).*
Ralla, ae, f. (tunica), Plaut. *veste trasparente, di tessitura rara.*
Ralla, ae, f. Plin., *e*
Rallum, i, n. Plin. *quel ferro, o sia palletta, con cui nettasi il vomero dell'aratro.*
Ramāle, lis, n. Ovid. *stipa (sterpi tagliati, o legname minuto da far fuoco).*
Ramenta, ae, f. Plaut., *e*
Ramentum, i, n. Plin. *raschiatura, raditura, rastiatura.* Fluminum ramenta, Plin.; *l'arena de' fiumi.*
Ramĕus, a, um, Virg. *di ramo.*
Ramex, ĭcis, m. Plin. *ramice, ernia, rottura.*
Ramices, um, m. plur. Plaut. *i polmoni, o piuttosto le vene del petto.* Tua caussa rupi ramices, Plaut.; *per tua cagione mi si è rotta una vena nel petto.* Nemo nostrum est tua caussa rupturus ramices, Plaut.; *niun di noi vuole per tua cagione crepare.* § 2. *Perticoni, pertiche, stanghe,* Col.
Ramicōsus, a, um, Plin. *ernioso, allentato.*
Ramōsus, a, um, Plin. *ramoruto, che ha molti rami, ramoso.* § 2. *Comp.* Ramosior, Plin.; *più ramoso. Sup.* Ramosissimus, Plin.; *assai ramoso.*
Ramulōsus, a, um, Plin. *ramoruto, ramoso.*
Ramŭlus, i, m. Cic. *ramicello, ramucello, ramatello, vetta, ramoscello.*
Ramus, i, m. Cic. *ramo.* Ramus montis, Plin.; *un braccio della montagna.* Ramus fluminis, Sen.; *un ramo, un braccio del fiume.*
Ramuscŭlus, i, m. Plin. *lo stesso che* ramŭlus.
Rana, ae, f. Cic. *rana, ranocchia, ranocchio.* § 2. *Gonfiezza sotto la lingua con infiammazione,* Col.
Rancens, entis, Lucr. *rancido, infetto, puzzolente.*
Rancĭde, avv. Gell. *rancidamente.* § 2. *Fig. impropriamente.*
Rancidŭlus, a, um, Juv. *alquanto rancido, putrido, infetto, puzzolente.* § 2. *Metaf. Schifosetto, schizzinoso, affettato, ingrato.* Rancidulum quiddam locutus, Pers.; *avendo detto un non so che di ingrato.* Qui sic rancidulo loquatur ore, Mart.; *che parli in questa guisa con volto ingrato.*
Rancĭdus, a, um, Hor. *rancido, stantio, rancioso, rancio, putredinoso, vieto, infetto, puzzolente.* § 2. *Ingrato, spiacevole, deforme.* Rancidus aspectus, Plin.; *sguardo*

spiacevole, ingrato. ¶ 3. *Comp.* Rancidior, Juv.; *più rancido.*

Rancor, ōris, m. Pallad. *rancidume.* ¶ 2. *Rancore,* Hier.

Ranŭla, ae, f. Paul. *ranuzza.*

Ranuncŭlus, i, m. Cic. *ranuzza.* ¶ 2. *Ranunculo, o rananoolo (fiore),* Plin.

Rapa, ae, f. Col. *rapa.*

Rapacĭa, ōrum, n. plur. Plin. *le foglie più tenere della rapa.*

Rapacĭda, ae, m. Plaut. *ladro, rubatore.*

Rapacĭtas, ātis, f. Cic. *rapacità, inclinazione a rapire l'altrui.*

Rapax, ācis, Cic. *rapace, grifagno, uncinato, ladro, avido dell'altrui, che tira, e trae a sè.* Nihil est rapacius, quam natura, Cic.; *non v'è cosa che più tiri, e tragga a sè della natura.* Undae rapaces, Ovid.; *onde, che seco traggono tutto.* ¶ 2. *Sup.* Rapacissimus, Sall.; *rapacissimo.*

Raphanĭnus, a, um, Plin. *di rafano, di ramolaccio.*

Raphanītis, ĭtĭdis, f. Plin. *rafanite (sorta d'erba).*

Raphanosagrĭa, ae, f. Plin. *rafano selvaggio.*

Raphănus, *o* rhaphănus, i, m. Plin. *rafano, ramolaccio.*

Rapicĭa. V. Rapacĭa.

Rapicĭus, a, um, Cic. *di rapa.*

Rapĭde, avv. Cic. *rapidamente, velocemente, con veemenza, rapinosamente.* ¶ 2. *Comp.* Rapidius, Tac.; *più rapidamente.*

Rapidĭtas, ātis, f. Caes. *rapidità, velocità, prestezza.* Rapiditas fluminis, Caes.; *la rapidezza del fiume.*

Rapĭdus, a, um, Cic. *rapido, veloce, presto, veemente, violento.* Rapidissima volucris, Ovid.; *uccello velocissimo.* Rapidus ventus, Cic.; *vento impetuoso, violento.* Rapida oratio, Cic.; *discorso veemente.* Rapidior unda, Curt.; *più rapido dell'onda.*

Rapiendus, a, um, part. Cic. *che si dee rapire, strascinare.*

Rapīna, ae, f. Cic. *rapina, ruberia, malatolta, usurpamento, ladroneccio, rapimento.*

Rapinātor, ōris, m. Lucil. apud Non. *rapitore.*

Rapĭo, is, pŭi, ptum, pĕre, att. Cic. *pigliare, o portar con forza e in fretta, afferrare, ghermire.* Commeatum in naves rapiunt, Liv.; *portano in fretta dentro le navi le provvisioni.* Quo te rapis? Cic.; *dove corri, o vai così presto, così in fretta?* Passerem accipiter rapit, Phaedr.; *lo sparviere afferra, si ghermisce il passere.* Rapere se ad urbem, Cic.; *recarsi in fretta, ritirarsi presto in città.* ¶ 2. *Metaf.* Rapere aliquid in pejorem, *o* deteriorem partem, Ter., Poll. ad Cic.; *pigliare, prendere una cosa in cattiva parte, biasimarla, trovarla difettuosa, viziosa, non conveniente.* ¶ 3. *Rubare, rapire, levare, togliere.* Rapere virginem, Sall.; *rapire, torre per forza una fanciulla.* Rapi de luce, Stat.; *esser levato, o tolto anzi tempo dal mondo, esser da immatura morte rapito.* Laterum dolores quam celerrime rapiunt, Cels.; *i dolori, i mali di costa, le punture tolgono prestissimamente di vita, fanno prestissimamente morire.* ¶ 4. *Trascinare, trarre, tirare.* Rapere in crucem, ad mortem, ad supplicium, Cic.; *trascinare, trarre alla forca, alla morte, al supplicio*: aliquem in jus, Cic.; *strascinar qualcheduno in giustizia, farlo comparire in giudizio*: aliquem in suam disciplinam, Cic.; *tirare alcuno sotto la sua condotta, alla sua scuola.* ¶ 5. *Metaf.* Quo te effrenata cupiditas rapit? Cic.; *dove ti trascina, o trasporta la tua sfrenata passione?* Rapere aliquem in invidiam, in odium; in admirationem alicujus, Cic.; *trarre alcuno in odio, in invidia, farlo odiare, concitargli contra l'odio, l'invidia altrui; fargli ammirare qualcheduno.* ¶ 6. *Condurre in fretta, in tutta diligenza.* Exercitum in Cattos rapuit, Tac.; *condusse con tutta diligenza il suo esercito contra i Catti.* Si periturus abis, et nos rape in omnia tecum, Virg.; *se a morire tu vai, teco noi pure adduci; se incontro a morte or corri, perchè noi pure contro ad ogni periglio teco non guidi, o trai?*

Rapistrum, i, n. Cic. *rapa salvatica.*

Rapo, ōnis, m. Varr. *lo stesso che* raptor.

Raptātus, a, um, part. Cic. *strascinato.*

Raptim, avv. Plin. *furtivamente, con rapina.* ¶ 2. *In fretta, con prescia, con prestezza, velocemente, alla sfuggita.* Haec raptim scripsi, Cic.; *ho scritto questo in gran fretta.*

Raptĭo, ōnis, f. Ter. *rapimento, il rapire.*

Raptĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *strascinare, andare strascinando.*

Rapto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg.; *strascinare, trainare, tirare per forza.* In crimina raptare aliquem, Prop.; *tirare alcuno a far male.*

Raptor, ōris, m. Hor. *rapitore, rattore, rapinoso, rubatore, rapinatore, arrappatore.*

Raptum, i, n. Plin., *e*

Raptūra, ae, f. Plin., *e*

Raptus, us, m. Cic. *ratto, rapimento, rapina, rattura, rubatura, preda.* Vivere rapto, Liv., *o* de rapto, *o* ex rapto, Quint.; *vivere di rapina, di preda, di ladroneccio.* Raptus exercere, Tac.; *rubare, far preda.*

Raptus, a, um, part. Cic. *rapito, preso, tolto, levato, arrappato, strascinato, condotto in fretta, o per forza.*

Rapŭlum, i, n. Hor. *raperonzo, raperonzolo (erba che si mangia in insalata).*

Rapum, i, n. Col. *rapa.*

Rare, avv. Col. *chiaro, rado, non ispesso, o fitto.* Rare serere, Col.; *seminar rado.* ¶ 2. *Rade volte, infrequentemente, di rado, radamente,* Cic. Rarius facere, Cic.; *far di rado, o rade volte.* ¶ 3. *Sup.* Rarissime, Cic.; *radissimamente.*

Rarefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Col. *diradare, rarificare, dilatare.*

Rarefactus, a, um, part. Lucr. *radificato, diradato, rarefatto.*

Rarefĭo, is, factus sum, fiĕri, n. pass. anom. Lucr. *divenir rado, diradarsi, rarefarsi, dilatarsi, estendersi.*

Rarenter, avv. Cat. *di rado, rade volte.*

Raresco, scis, escĕre, n. Plin. *diradarsi, venir rado, dilatarsi.* Miles rarescit, Sil.; *i soldati diminuiscono.* Colles paullatim rarescunt, Tac.; *le colline a poco a poco vengono mancando.*

Raripĭlus, a, um, Col. *di pochi peli, di raro pelo.*

Rarĭtas, ātis, f. Cic. *radezza, rarità, spugnosità.* ¶ 2. A. Gell. *Scarsezza, infrequenza, poco numero.* In pulmonibus inest raritas quaedam, Cic.; *ne' polmoni havvi una certa spugnosità.* Raritas arborum, Plin.; *radezza degli alberi.* Raritas dictorum, Cic.; *scarsezza di buone parole.*

Rarĭtūdo, ĭnis, f. Varr. *lo stesso che* rarĭtas.

Raro, avv. Cic. *di rado, rade volte, radamente.*

Rarus, a, um, Cic. *raro, non denso, o spesso, o folto.* Retia rara, Virg.; *reti rare.* Rariores sylvae, Tac.; *boschi rari.* Vestigia rara, Stat.; *pedate sì leggiere, che appena si veggono.* Umbra rara, Virg.; *ombra rara, che non è densa.* Rarior aër, Lucr.; *aria più rara.* ¶ 2. *Raro, non frequente, poco.* Rarus in potu, Plin.; *che bee di rado, che bee poco.* Raras tuas accipio litteras, Cic.; *ricevo poche tue lettere.* Rarum dictu, Plin.; *che si dice rade volte.* ¶ 3. *Raro, esimio, eccellente, singolare, straordinario.* Rarus facie, Ovid.; *di una beltà straordinaria.* Rarissima moderatio, Tac.; *moderazione, modestia singolare, affatto*

rara. § 4. *Comp.* Rarior, Ovid.; *più raro. Sup.* Rarissimus, Tac., Stat.; *rarissimo.*

Rasi, *pass. perf. di* rado.

Rasĭlis, le, Virg. *(dal verbo* rado*), che facilmente si rade, o si pulisce.* Rasile buxum, Virg.; *bosso, che facilmente si pulisce.* § 2. *Liscio, raso, pulito, spianato,* Ovid. Foris rasilis, Col.; *porta liscia.* Argentum rasile, Vellej.; *argento liscio.*

Rasis, is, f. Col. *pece secca e dura, che facilmente si polverizza, ragia.*

Rasĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *radere spesso.*

Rastellus, i, m. Col. *rastrellino.* § 2. *Zappa,* Suet. § 3. *Virgilio ha detto nel num. plur.* rastelli.

Rastrum, i, n. Virg. *rastro, rastrello, zappa, zappetta.* Rastra et sarcula tantum adsueti coquere, Varr.; *avvezzi solo a fondere rastri e sarchi.* § 2. *Nel plur.* Rastri, orum, m. pl. *più spesso che* rastra. § 3. Res ad rastros redit, Ter.; *mi veggo presto alla miseria, cioè ridotto a lavorar la terra.*

Rasūra, ae, f. Col. *rasura, raditura, raschiatura.*

Rasus, a, um, part. Mart. *raso, raschiato.* § 2. *Pulito, liscio, limato,* Virg. § 3. *Scancellato,* Ovid.

Rasus, us, f. Varr. *raschiatura, il raschiare.*

Ratarĭae, ārum, f. plur. Gell. *sorta di navi, che hanno la forma delle zatte.*

Ratiarĭus, ĭi, m. Plaut. *facitore, o venditore di zappe, o anche negoziante sopra zatte, foderatore.*

Ratihabitĭo, ōnis, f. Ulp. *ratificazione, approvazione.*

Ratĭo, ōnis, f. Cic. *ragione, potenza dell'animo, lume, o uso di ragione.* Rationis expers, Cic.; *privo di ragione.* § 2. *Argomento, raziocinio, discorso,* Hor., Cic. § 3. *Pensiero, disegno, consiglio, partito, intenzione.* Mea est sic ratio, et sic animum induco meum, Ter.; *questo è il mio pensiero, e non posso levarmelo dalla mente.* Pompeji insequendi rationem omittit, Caes.; *lascia, depone il disegno, o pensiero d'inseguire Pompeo.* § 4. *Ragione, cagione, motivo.* Rationem reddere, cur, o quamobrem aliquid fiat, Cic.; *render ragione di una cosa, darne, o dirne il motivo, il perchè si faccia.* Non ratio, verum argentum deerat, Ter.; *non ci mancavano ragioni, ma sì il danaro.* § 5. *Modo, maniera.* Argumentandi ratio, Quint.; *la maniera d'argomentare, di ragionare.* § 6. *Maniera di operare, procedere, condotta.* Dissimilitudo meae rationis offendit hominem, Cic.; *il diverso mio procedere, la diversa condotta ch'io tengo, l'offende.* Vestram nequeo mirari satis rationem, Ter.; *non posso abbastanza ammirare la vostra condotta, o maniera di operare.* § 7. *Genere, natura, qualità, sorta.* Pro ratione fructuum, Cic.; *secondo la qualità dei frutti.* Nunc alia ratio est omnium rerum, Cic.; *ora gli affari hanno tutti quanti mutato faccia, sono di ben altra sorta, e natura.* § 8. *Quantità, gran numero, grandezza.* Pro ratione pecuniae, Cic.; *per la quantità del denaro.* § 9. *Via, mezzo, arte, modo.* Mala ratione rem facere, Hor.; *acquistare con male arti; arricchirsi per vie illecite.* § 10. *Faccenda, affare, interesse, commercio, società.* Quae ratio tibi cum eo intercesserat? Cic.; *che affare, quali interessi avevi tu mai con lui? che avevi tu mai a fare con lui?* Cum omnibus musis rationem habere cogito, Cic.; *penso d'aver commercio con tutte quante le muse, cioè penso di darmi affatto a tutta sorta di letteratura.* Habent rationem cum terra, Cic.; *s'occupano nel lavorar la terra.* § 11. *Cura, maneggio, amministrazione, governo.* Rationes Galliae procurare, Plin.; *amministrare, governare la Gallia.* § 12. *Facoltà, scienza, arte.* Improba navigii ratio tum caeca jacebat, Lucr.; *giacevasi allora, non si conosceva, o tenevasi in niun conto la ria arte del navigare.* § 13. *Rispetto, riguardo, considerazione.* Habenda est ratio rei familiaris, Cic.; *bisogna aver riguardo agli affari di casa, averne considerazione.* Ad rationem nostrorum temporum, Cic.; *in riguardo ai nostri tempi.* § 14. *Conto, conti, partita, partite.* Aliquid in rationes inducere, Cic.: aliquid rationibus suis inferre, Suet.; *mettere, o porre qualche cosa in conto, a conto, a suo conto.* Rationes subducere, Ter.; *calcolare, fare i conti.* Rationes accipere ab aliquo, Cic.; *ricevere i conti da qualcheduno.* Ratio constat, Ter.; *il conto va bene.* Ponere rationem cum aliquo, Sen.; *fare i conti con qualcheduno.* Bene ratio accepti atque expensi inter nos convenit, Plaut.; *siamo, o andiamo pienamente d'accordo nelle partite, nei conti, circa il ricevuto, e lo speso.* Rationes expensi et accepti inire, subducere, Cic.; *levare il conto di ciò che si è speso e ricevuto.* Frustra rationes secum putare, Ter.; *far i conti senza l'oste.* § 15. *Lavoro fatto con ingegno ed arte,* Cic.

Ratiocinatĭo, ōnis, f. Cic. *raziocinio, discorso, ragionamento, sillogismo.*

Ratiocinatīvus, a, um, Cic. *di raziocinio.* Quaestio ratiocinativa, Cic.; *questione, nella quale si dà luogo al ragionamento, ricavando col raziocinare dall'incerto il certo.*

Ratiocinātor, ōris, m. Cic. *abbachiere, ragioniere, computista.* Ratiocinatores officiorum, Cic.; *che giudicano bene de' doveri dell'amicizia.*

Ratiocinātus, a, um, part. pass., Vitr. *calcolato, pensato.*

Ratiocinĭum, ĭi, n. Col. *conto, calcolo.*

Ratiocinor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic.; *far conto, contare, calcolare, ragionare, raziocinare.* Utilitas ratiocinandi, Cic.; *l'utilità del raziocinare.*

Rationabĭlis, le, Quint. *ragionevole, conforme alla ragione, razionale, ragionativo.* § 2. *Comp.* Rationabilior, Ulp.; *più ragionevole.*

Rationabiliter, avv. Apul. *con ragioni, ragionevolmente.*

Rationālis, le, Quint. *ragionevole, ragionato, razionale.* Rationales medici, Cels.; *medici, che nella cura delle malattie si servono di principj e di ragionamenti.* Rationalis philosophia, Cic.; *la loica, o logica, l'arte di ragionare.* Rationalia, Ulp.; *i libri de' conti.* Causa rationalis, Cic.; *causa, che dipende dal raziocinio.*

Rationaliter, avv. Sen. *ragionatamente, ragionevolmente, ragionando, con ragioni.*

Rationarĭum, ĭi, n. Suet.; *registro, libro de' conti, giornale.*

Rationarĭus, ĭi, m. Modest. V. Ratiocinātor.

Ratis, *e raramente* rates, is, f. Cic. *zattera, zatta, fodero.* Scirpea ratis, Plaut.; *zatta di giunchi.* Ante ratibus navigabatur, Plin.; *prima si navigava, si andava per l'acqua colle zatte.* § 2. *Presso i poeti, nave, barca.* Quassas rates reficere, Hor.; *rassettare, rattoppare, rifare le navi sbattute, e rotte dalla tempesta.* § 3. Servare omnem ratem, Plaut.; *salvar la capra e i cavoli.*

Ratĭtus, a, um, Fest. Nummus ratitus; *danaro, che ha l'impronto di una zatta.*

Ratiuncŭla, ae, f. Cic.; *ragioncina, ragioncella.* § 2. *Conticino.* Erat ei de ratiuncula jampridem apud me reliquum pauxillum, Ter.; *avea presso di me da lungo tempo alquanto suo denaro d'un resto di conticino.*

Ratus, a, um, part. Plaut. *stimando, pensando, credendo, immaginandosi, tenendo per fermo.* Utilissimum ratus etc., Nep.; *credendo cosa utilissima ecc.*

Meum virum fui rata continentem, Plaut.; *ho creduto, o tenuto per fermo, che mio marito fosse continente, sobrio.* § 2. *Stabilito, determinato, stabile, fermo, costante, fisso, certo.* Rato tempore, Cic.; *a tempo determinato.* Ratum judicium, Sen.; *severo, fermo, immutabile giudizio.* De agris ratum est, Cic.; *intorno alle campagne la cosa è certa, è fissa, è stabilita.* Rata auctoritas rerum harum a jure civili sumitur, Cic.; *la certezza di queste cose si desume dalla ragione civile, si comprova dalla ragione civile.* § 3. Ratum habere, ducere, facere, esse; *ratificare, approvare, confermare.* Ratum mihi est, Cic.; *ratifico, approvo, confermo.* Aliquid ratum habere, o facere, Cic.; *ratificare una cosa, approvarla, confermarla.* § 4. Rata pars, o portio; *una parte proporzionata, una parte in proporzione.* Pro rata portione, Plin.: pro rata parte, Cic.: *semplicemente* pro rata, Liv.; *a proporzione, in proporzione, parte per parte.* § 5. Ratae preces, Ovid.; *preghiere esaudite, accolte.* § 6. Rata vita; *vita sicura, salva, stabile, assicurata.* Atque haec Turno rata vita maneret, Virg.; *e a stabil vita rimanesse pur Turno; e fosse la vita, o questa vita a Turno per lungo tempo sicura e salva.*

Ravastellus, a, um, Plaut. *di color tanè.*

Rauca, ae, m. Plin. *rauca (piccolo verme, che guasta le radici degli alberi e del formento ancora).*

Raucĭo, is, si, sum, cīre, n. Lucil. apud Prisc. *arrocare, affiocare, divenir roco, o fioco.*

Raucisŏnus, a, um, Catul. *che ha un suono rauco.*

Raucĭtas, ātis, f. Plin. *fiocaggine, fiochezza, fiocagione, raucedine, rocaggine.*

Raucus, a, um, Ovid.; *fioco, rauco, chioccio, affiocato.* Raucus aquilo, Mart.; *rovajo (o vento settentrionale, che soffiando fa come uno strepito sordo, e d'uomo affiocato).* Chartae raucae, Mart.; *avvocati, che a forza di arringare arrocano.* Nisi ipse rumor jam raucus erit factus, Cic.; *se 'l romore non sarà cessato.* Rauca vox, Ovid.; *voce rauca.* Rauca sonans, Virg.; *sonando con rauco suono.* Cigni rauci, Virg.; *cigni, che col batter dell'ali mandano per l'aria un rauco suono.*

Raudus, o rodus, ĕris, n. Varr. *rame.*

Rauduscŭla, Varr.: Rausculāna, Val. Max.: Rodusculāna, ae, f. (porta), Fest.; *una porta di Roma, così detta, perchè di rame.*

Rauduscŭlum, o ruduscŭlum, o roduscŭlum, i, n. Cic. *picciola somma di danaro, un poco di denaro.*

Ravĭdus, a, um, Col. *di color tanè.*

Ravillae, ārum, f. plur. Fest. *donne, che hanno gli occhi di color tanè.*

Ravĭo, is, īre, n. Plaut. *arrocare a forza di gridare.*

Ravis, is, f. Plaut. *rantolo, raucedine, fiocaggine, affiocatura, affiocamento.* Si quid poscas, ad ravim poscas, priusquam detur, Plaut.; *bisogna dimandare una cosa sino ad affiocare prima di ottenerla.*

Ravistellus, a, um, Plaut.; *lo stesso che* ravastellus.

Rausūrus, a, um, part. Lucr. *che arrocherà, che diverrà roco.*

Ravus, a, um, Hor. *di color tanè, tra 'l rosso e 'l giallo.* § 2. *Rauco*, Fest.

R E

Re, reipsa, Cic. *in fatti, in effetto.*

Reaedifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *reedificare, far di nuovo, rifare, rifabbricare.*

Readopto, o redadopto, as, att. ff. *adottar di nuovo.*

Reapse, avv. Cic. *in effetto.*

Reassūmo, is, mĕre, att. Plin. *prender di nuovo, riassumere.*

Reatus, us, m. Mart. *l'esser reo, lo stato d'un reo.* § 2. *Reato*, Apul.

Rebellatĭo, ōnis, f. Tac. *ribellione, sollevazione.*

Rebellātrix, īcis, f. Liv. *rubella, sollevata, ribellante.*

Rebellĭo, ōnis, f. Caes. *ribellione, rubellamento, ribellagione, ribellazione, rubellazione.*

Rebellis, le, Ovid. *ribello, ribellato, ribellante, rubello.*

Rebellĭum, ĭi, n. Liv. *lo stesso che* rebellĭo.

Rebello, as, āvi, ātum, āre, n. Caes. *ribellare, rubellare, sollevarsi.* § 2. *Ripullulare; rinnovarsi, innasprirsi.* Rebellant vulnera, Plin.; *le ferite s'innaspriscono.* Rebellant vitia, Plin.; *i vizj ripullulano.*

Rebĭto, is, ĕre, n. Plaut. *ritornare.*

Rebŏo, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *rimbombare, rintronare.*

Rebullĭo, is, īre, n. *ed* att. Apul. *gettar fuori bollendo.*

Recalcĭtro, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *ricalcitrare, resistere, tirar calci.*

Recalco, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *ricalcare, calcar di nuovo.*

Recălĕo, es, calŭi, calēre, n. Virg. *riscaldarsi, di nuovo scaldarsi.*

Recalesco, scis, escĕre, n. Cic. *riscaldarsi.*

Recălfăcĭo, is, fēci, factum, ĕre, att. Ovid. *riscaldare, scaldare di nuovo.*

Recalvaster, stri, m. Sen. *calvo dinanzi, calvo sulla fronte.*

Recalvus, a, um, Plaut. *calvo dinanzi.*

Recandens, entis, part. Plin. *affocato, riacceso.*

Recandĕo, es, *e* recandesco, scis, recandŭi, ēre, *e* scĕre, n. Ovid. *bianchire, riscaldarsi, riaccendersi.* Recanduit ira, Ovid.; *si riaccese lo sdegno.* Percussa recanduit unda, Ovid.; *l'onda percossa bianchì, divenne bianca per la spuma.*

Recăno, is, canĕre, att. Plin. *ricantare.*

Recantātus, a, um, part. Ovid. *represso con incantesimi.* Recantatae curae, Ovid.; *tristezza d'animo repressa con incantesimi.* § 2. *Ritrattato.* Recantata opprobria, Hor.; *ingiurie ritrattate.*

Recanto, as, āvi, ātum, āre, att. Mart. *ricantare, ridire, ripetere.* § 2. *Ritrattarsi, disdirsi, cantar la palinodia.* § 3. *Liberar dall'incanto.* Non pauci etiam serpentes ipsos recantari credunt, Plin.; *molti sono ancora d'opinione, che agli stessi serpenti si levi l'incanto.*

Recēdo, is, cessi, cessum, cedĕre, n. Cic. *camminare, o farsi indietro, ritirarsi, allontanarsi, partire, scostarsi.* Recedere ab aliquo, Cic.; *allontanarsi da qualcheduno.* Recede de medio, Cic.; *ritirati, o togliti di mezzo.* Recedere ab oculis, Cic.; *disparire, scomparire, sparire dal guardo, dagli occhi.* § 2. *Ritirarsi, recarsi, andare.* Romam recessit, Sall.; *s'è ritirato a Roma.* § 3. *Metaf.* Recedere ab officio; a vita, Cic.; *deviare dal suo dovere; lasciar la vita, morire.* Recessit venter, Plin.; *il ventre s'è sgonfiato.* Recedere in se, Sen.; *ritirarsi, entrare in se stesso:* a sententia alicujus, Cic.; *discostarsi dal sentimento di qualcheduno:* ab armis, Caes.; *rendere, deporre, lasciare, mettere le armi abbasso.* Recessit dictio a significatione, Cic.; *la parola ha perduto il suo primitivo significato, non significa più quel che significava prima.* § 4. *Staccarsi, disgiungersi, separarsi.* In aliis ossibus saepe fragmentum a fragmento recedit, Cels.; *negli altri ossi si stacca, si separa sovente un pezzo dall'altro.* § 5. *Esser discosto, lontano.* Longius a mari recedentia, Curt.; *molto discoste dal mare.*

Recelliclūnae, ārum, f. plur. Plaut. *meretrici, che in maniera lasciva muovono le natiche.*

Recello, is, ĕre, att. Liv. *abbassare, inchinare, tirar indietro, tirar giù.* Nates recellere, Apul.; *muovere lascivamente le natiche.*

Recens, entis, Cic. *recente, fresco, nuovo.* Litterae recentissimae, Cic.; *lettere freschissime, recentemente scritte.* Caseus recens, Col.; *formaggio, cacio fresco.* Recens opinio, Cic.; *opinione nuova.* Re recenti, Plaut.; *essendo ancor fresca la cosa.* Recentiore memoria, Cic.; *di fresca memoria.* ¶ 2. *Fresco, riposato, intero di forze.* Recentes equi, Ovid.; *cavalli riposati e freschi.* Recentis animi alter, eoque ferocior etc., Liv.; *l'altro avendo truppe riposate e fresche, o essendo fresco, e perciò più feroce ecc.* ¶ 3. *Col caso abl. preceduto dalla prep.* a, *molto vicino, immediato.* Recens ab illorum aetate fuit, Cic.; *fu loro assai vicino d'età, fu loro quasi contemporaneo.* Recens a partu, Varr.; *nato di poco, testè, di fresco.* ¶ 4. *Quale avv. poco fa, di fresco, recentemente, di nuovo.* Quum e provincia recens esset, Cic.; *essendo venuto di fresco dalla provincia.* Puer recens natus, Plaut.; *fanciullo nato di fresco, testè.* ¶ 5. *Comp.* Recentior, Caes.; *più fresco. Sup.* Recentissimus, Cic.; *freschissimo.*

Recensĕo, es, sŭi, sĭtum e sum, ēre, att. Liv. *riconoscere, far la mostra, la rassegna, o la revista, contare, numerare.* Recensere exercitum, Liv.; *far la mostra dell'esercito.* Recensuit captivos, Liv.; *riconobbe, contò gli schiavi.* ¶ 2. *Rivedere, ripassare, correggere, ritoccare.* Recensere librum, Quint.; *rivedere, correggere un libro, limarlo.* ¶ 3. *Raccontare, esporre, narrare.* Fortia facta recense, Ovid.; *esponi, racconta i forti, gli egregj fatti.*

Recensĭo, ōnis, f. Cic. *rassegna, rassegnazione, mostra, ricognizione, descrizione, numerazione.*

Recensĭtĭo, ōnis, f. Ulp. *lo stesso che* recensĭo.

Recensĭtus, a, um, part. Suet. *annoverato, numerato, descritto, contato.*

Recensus, a, um, part. Suet. *lo stesso che* recensĭtus.

Recensus, us, m. Suet. *lo stesso che* recensĭo.

Recenter, avv. Pallad. *di fresco, di nuovo; recentemente.* ¶ 2. *Sup.* Recentissime, Plin.; *ultimamente.*

Recento, as, āvi, ātum, āre, att. Non. *rinnovare.* Phoebus recentatur, Acc.; *rinasce il sole.*

Recĕpi, *pass. perf. di* recĭpĭo.

Receptacŭlum, i, n. Cic. *ridotto, ricettacolo, ricovero, ricetto, ritiro.* Receptaculum animi corpus, Cic.; *il corpo è 'l ricettacolo dell'anima.* Mors aeternum receptaculum, Cic.; *la morte è un eterno ricetto, donde non si ritorna più.* Receptaculum exulum, Curt.; *ritiro de' banditi.* Rhedarum receptaculum; *rimessa da carrozze.*

Receptātor, ōris, m. Cic. *ricettatore, ricevitore.* Receptator locus, Cic.; *luogo che serve di ricetto, o ritiro.*

Receptĭcĭus, a, um, Cat. apud Gell. *riserbato.*

Receptĭo, ōnis, f. Plaut. *ricetto, ricettamento, ricevimento, ricovero, il ricettare.*

Recepto, as, āvi, ātum, āre, att. Ter. *ricevere, ricettare, ricoverare, raccettare, dar ricovero, o ricetto, ritirare appresso di sè.* Meum receptas ad te filium, Ter.; *dai ricetto a mio figliuolo.* Quod in tectum te receptas? Ter.; *in qual casa ti ricoveri?* Hastamque receptat ossibus haerentem, Virg.; *e cava, o ritira, o ripiglia l'asta fitta nelle ossa.*

Receptor, ōris, m. Tac. *ricevidore, ricettatore.*

Receptrix, īcis, f. Cic. *ricevitrice.*

Receptum, i, n. Cic. *promessa, carico, impresa, che si è tolta a fare.*

Receptus, a, um, part. Cic. *ricevuto, ammesso, ricoverato.* More inter veteres recepto, Tac.; *per costume tra gli antichi ricevuto.* Receptum est, Plin.; *comunemente si crede.* Scriptores receptissimi, Sol.; *scrittori di molto credito e fede.* Recepti in reos, Tac.; *dichiarati per rei.* Receptus in gratiam, Cic.; *ricevuto in grazia.* ¶ 2. *Serbato, conservato.* Fruges receptae, Virg.; *biade conservate.*

Receptus, us, m. Cic., *ritirata, ritratta, il ritirarsi, lo stesso luogo, dove uom si ritira, cioè ricetto, ricovero, rifugio, alloggiamento.* Receptui, o receptum canere, Cic., o receptui signum dare, Liv.; *sonare a raccolta, sonar la ritirata.* ¶ 2. *Metaf. Ritirarsi, partirsi, lasciar una professione.*

Recĕssi, *pass. perf. di* recēdo.

Recessim, avv. Plaut. *rinculando, a ritroso.*

Recessĭo, ōnis, f. Vitr. *allontanamento, lontananza, e il ritirarsi.*

Recessus, a, um, part. Virg. *ritirato, rinculato.* ¶ 2. *Comp.* Recessior, Vitr.; *più ritirato, più rinculato.*

Recessus, us, m. Cic. *recesso, recedimento, ritiramento, ritirata, ritiro, solitudine, luogo ritirato.* Recessus oculi, Plin.; *la cavità dell'occhio.* Recessus in animis hominum, Cic.; *i segreti del cuore.* Grammatica plus habet in recessu, quam in fronte promittat, Quint.; *la grammatica ha più al di dentro, di quel che dimostri al di fuori.*

Rechămus, i, m. Vitr. *carrucola, girella.*

Recharmido, as, āre, att. Plaut. *deporre l'allegrezza.*

Recidīvus, a, um, Plin. *recidivo, che torna di nuovo.* Febris recidiva, Cels.; *recidiva febbre, che ritorna.* Et recidiva manu posuissem Pergama, Virg.; *e avrei riedificato Troja, due volte caduta, due volte presa.*

Recĭdo, is, cĭdi, cāsum, cĭdĕre, n. Cic. *ricadere, tornar a cadere, ritornare cadendo.* Recidere in morbum, Liv. *ricadere ammalato.* Omnes in te istae recident contumeliae, Plaut.; *tutte queste ingiurie ricadranno sopra di te; tutto il biasimo ricadrà sopra il tuo capo.* ¶ 2. *Ritornare, far ritorno.* In patris sui potestatem recasuri non sunt, Caj.; *non sono per ritornare sotto la potestà del loro padre.* ¶ 3. *Semplicemente cadere.* In eandem fortunam recidere, Cic.; *cadere nella medesima condizione, o sorte.* Omnis impensa incassum recidet, Col.; *tutta la spesa cadrà, o andrà a vuoto, servirà a nulla, sarà inutile.* ¶ 4. *Toccare.* Hunc casum ad ipsos recidere posse demonstrant, Caes.; *dimostrano loro, come anche ad essi possa toccare una tal sorte.* ¶ 5. *Volgersi, convertirsi, passare.* Quam cito ex laetitia ad luctum reciderunt! Cic.; *quanto presto dall'allegrezza passarono al pianto, o si volsero in pianto!* ¶ 6. *Tendere, andar a parare.* Haec eodem recidunt, Liv.; *questo va a parare allo stesso, questo viene allo stesso, è la medesima cosa.* Quorsum recidat responsum tuum, non magnopere laboro, Cic.; *dove vada a parare la tua risposta, a che riesca, io non mi prendo gran fatto pena, non mi curo gran fatto.* ¶ 7. *Ridursi, o esser ridotto.* Nolite sinere, per vos artem musicam recidere ad paucos, Ter.; *non vogliate permettere che l'arte della musica si riduca a pochi.* Id ego puto ad nihilum recasurum, Cic.; *credo, che tutto questo si ridurrà al niente, se n'andrà in fumo.* Recidit ad paucas familias attrita bellis civitas, Plin.; *la città estenuata e consunta dalle guerre, si è ridotta a poche famiglie.*

Recīdo, is, cīdi, cīsum, cīdĕre, att. Hor. *recidere, tagliare.* Ungues recidere, Plin.; *tagliar l'unghie.* Culpa reciditur supplicio, Hor.; *col castigo si leva la colpa.*

Recinctus, a, um, part. Ovid. *scinto, sciolto, slacciato.*

Recingo, is, cinxi, cinctum, gĕre, att. Ovid. *scingere, sciogliere, slegare.*

Recĭno, is, cinŭi, nĕre, att. Cic. *ricantare, ridire, ripetere.*

Recipiendus, a, um, part. Cic. *ch'è duopo ricevere, che si dee ricoverare.*

Recĭpio, is, cēpi, ceptum, cipĕre, att. Cic. *ripigliare, riprendere.* Recipere anhelitum, Plaut: animam, Ter.; *ripigliar fiato, raccorre il fiato:* animum, o animos a pavore, Liv.; *riprender coraggio, richiamare gli spiriti, rinfrancarsi, rimettersi, riaversi dalla paura.* § 2. *Ricuperare, ricoverare, riacquistare.* Tarentum recepit, Cic. *ricuperò la città di Taranto.* § 3. *Semplicemente prendere, occupare, insignorirsi.* Recipere urbem, Cic.; *prendere una città, impadronirsene.* § 4. *Ricevere, accogliere, accettare, prendere.* Recipere aliquem tecto, lare, mensa, Liv.; *ricevere, accogliere alcuno in sua casa, alla sua mensa.* A te heri duas epistolas recepi, Cic.; *ho ricevuto jeri due tue lettere.* Recipere aliquem in fidem et necessitudinem suam, in gratiam, in amicitiam, Cic.; *ricevere, prendere alcuno sotto la sua protezione, grazia ed amicizia, accordargli la sua protezione, la sua grazia ed amicizia.* § 5. *Ricevere, ammettere.* Recipitur haec herba in mensas, Plin.; *quest'erba si ammette alle tavole, si mangia.* Recipere nomen alicujus, Cic.; *ammettere le istanze fatte contra qualcheduno per giudicare.* Non pirum recipit quercus, Varr.; *la quercia non ammette il pero, cioè il pero non si può innestare colla quercia.* § 6. *Ricettare, ricoverare, dar ricetto, o ricovero.* Recipere servum, Ulp. Dig.; *dar ricetto ad uno schiavo, e nasconderlo.* § 7. *Sottrarre, portar via, liberare, scampare.* Illum eripui his humeris, medioque ex hoste recepi, Virg.; *su questi omeri io lo mi tolsi, e di mezzo ai nemici il sottrassi, o lo scampai.* § 8. *Promettere, assicurare, impegnarsi.* Quae tibi promitto, et recipio sanctissime esse observaturum, Cic.; *le quali cose io ti prometto, e t' assicuro di osservare santissimamente, scrupolosissimamente.* Ut mihi coram recepisti, Cic.; *come mi hai promesso a bocca.* § 9. *Riserbare, riservare, riserbarsi, riservarsi.* Recipere aliquid in venditionibus, Cic.; *riserbarsi qualche cosa nelle vendite.* Quum aedes venderet, hortum recepit, Cic.; *vendendo la casa si riserbò l'orto.* § 10. Recipere se; *ritirarsi, fare la ritirata.* Recipere se Romam; ad aliquem, Cic.; *ritirarsi a Roma; appresso qualcheduno, in casa d'alcuno.* Si legiones se recepissent, Caes.; *se le legioni avessero fatta la ritirata, o si fossero ritirate.* Recipio tempore me domo, Cic.; *mi ritiro per tempo a casa.* § 11. *Vale anche far ritorno, ritornare.* Ipse me Laodiceam recipiebam, Cic.; *io facea ritorno a Laodicea.* Se in currus recipere, Caes. *ritornare sui carri.* § 12. *Metaf.* Ad ingenium vetus te recipis tuum, Plaut.; *tu ritornerai all'antico tuo naturale.* Recipere se, Cic.; *ritornare, rientrare in se stesso, riconoscersi, ravvedersi.* Recipere se in principem, Plin.; *ritornare alla gravità e al cipiglio di principe, ripigliare la gravità, e il cipiglio di principe.* Recipere se ad frugem, Cic.; *mettersi a ben fare, emendarsi, correggersi.* § 13. Recipere ad se, o in se; *prender sopra di sè, rispondere, entrar mallevadore, addossarsi, incaricarsi.* Tibi promitto, in meque recipio, Cic.; *te lo prometto, e 'l prendo sopra di me, ne rispondo io.* Ad me recipio, faciet, Ter., *te lo assicuro, ne rispondo io, il farà.* § 14. Usus recepit, Quint.; *invalse l'uso, egli è in usanza, si pratica, si usa, si vede comunemente.*

Reciprocatĭo, ōnis, f. Plin. *retrocedimento, ritorno al medesimo luogo.* Aestus reciprocatio, Plin.; *il flusso e riflusso del mare.*

Recĭprŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rivolgere, muovere innanzi e indietro.* Undas auget veniens, refluusque reciprocat aestus, Sil.; *il flusso e riflusso innalza, o solleva, e muove innanzi e indietro le onde.* Reciprocare motum, Cic.; *andare, muoversi innanzi e indietro.* Manu telum reciprocans incedebat, Gell.; *se n'andava vibrando, scotendo innanzi e indietro l'asta.* Nec reciprocare animam sineret, Liv.; *nè lasciandogli riaver fiato.* § 2. *Neutr.* Reciprocat mare, Curt.; *il mare va e viene, ha il suo flusso e riflusso.* § 3. *Passiv.* Spiritus reciprocatur, Gell.; *si ritira il fiato, e si rimanda.* § 4. *Corrispondersi, avere correlazione, scambievolmente dipendere.* Haec reciprocantur, Cic.; *queste cose si corrispondono, dipendono l'una dall'altra.*

Recĭprŏcus, a, um, Vitr. *che va e torna, che va e viene, che va innanzi e indietro.* Reciproca tela, Varr. apud Attium; *dardi, che in sull' arco si tirano indietro, e tornano quindi innanzi.* § 2. *Dicesi bene spesso del mare.* Reciprocum mare, Plin.; *mare che ha flusso e riflusso, che va e viene.* § 3. *Metaf. Reciproco, scambievole, vicendevole,* Plin., Aus. § 4. Reciproca argumenta, Gell.; *argomenti che si possono anche ritorcere, rivolgere contra colui che gli ha proposti.* § 5. Reciproca pronomina, *presso i grammatici sono quei pronomi, che ritornano alla medesima persona o cosa.*

Recisamentum, i, n. Plin. *ritaglio, tagliatura.*

Recisĭo, ōnis, f. Plin. *ricidimento, riciditura, il ricidere.*

Recīsus, a, um, part. Plin. *tagliato, reciso, riciso.* Recisi capilli, Plin.; *capelli tagliati, recisi.* § 2. *Metaf. Distrutto, disfatto, cancellato.* Nationes recisae, Cic.; *genti distrutte, disfatte.* Vitiis a stirpe recisis, Claud.; *estirpati, sradicati i vizj.* § 3. *Breve, corto.* In recisius, Callistrat. Dig.; *per più breve tempo.*

Recitatĭo, ōnis, f. Cic. *recitazione, lettura ad alta voce.*

Recitātor, ōris, m. Cic. *recitatore, leggitore ad alta voce; colui che recitava e leggeva in giudizio i processi, i testimonj e le scritture.*

Recitātus, a, um, part. Cic. *nominato, letto.* Recitatus est haeres testamento, Cic.; *è stato nominato erede nel testamento.*

Recĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *leggere ad alta voce, nominare.* Recitare senatum, Cic.; *leggere il catalogo de' senatori.* Recitare ex codice, Cic.; *legger dal codice.* Recitare haeredem, Plin.; *dire, nominare l'erede.* § 2. *Recitare, dir a memoria,* Quint.

Reclamatĭo, ōnis, f. Cic. *contraddizione con grido, il gridar contro, il contraddire.*

Reclamĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *contraddire, opporsi gridando.*

Reclāmo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *contraddire, opporsi gridando, gridar contro.* Reclamatum est illi ab omnibus, Cic.; *tutti se gli opposero.* Reclamant arva plangoribus, Stat.; *le campagne risuonano dai pianti.* Theatra tota reclamant, Cic.; *tutto il teatro grida contro, si oppone.*

Reclīnātus, a, um, part. Hor. *coricato, steso sopra, inchinato.*

Reclīnis, ne, Stat. *lo stesso che* reclīnus.

Reclīno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *inchinare, piegare, abbassare.* § 2. *In senso neutr. poggiare, appoggiare,* Sen.

Reclīnus, a, um, Mart. *coricato, steso sopra.*

Reclīvis, ve, Ovid. *chino, inchinato, erto all'indietro, coricato, steso sopra.*

Reclūdo, is, clūsi, clūsum, cludĕre, att. Virg. *aprire,*

schiudere, disserrare, scoprire. Ensem recludere, Virg.; *metter mano alla spada.* Recludere operta, Hor.: occulta, Stat.; *scoprir le cose occulte.* ¶ 2. *Chiudere,* Justin. ¶ 3. Recludere fata, Hor.; *cangiar il destino, restituir la vita a un morto.*

Reclusus, a, um, part. Ovid. *schiuso, aperto, disserrato.* Reclusis foribus, Ovid.; *aperte le porte.*

Recoctus, a, um, Mart. *ricotto.* Anus recocta vino, Petr.; *vecchia avvinazzata, cotta.* Senex recoctus, Catul.; *vecchio robusto, o secondo altri, avvinazzato.* Recoctus scriba, Hor.; *notajo ben pratico.*

Recogĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *ripensare, pensare e ripensare a qualche cosa.*

Recognĭtĭo, ōnis, f. Cic. *ricognizione, riconoscimento.* ¶ 2. *Ispezione, revisione, il visitare.* Recognitio rationum, Col.; *revisione de' conti.*

Recognĭtus, a, um, part. Cic. *riconosciuto, revisto, visitato.*

Recognosco, scis, gnōvi, gnĭtum, scĕre, att. Cic. *riconoscere, di nuovo conoscere, esaminare, considerare, pesare.* Tuum erga me amorem recognovi, Cass. ad Cic.; *ho riconosciuto il tuo amore verso di me.* Verba tua recognosce, Brut. ad Cic.; *esamina, considera le tue parole.* ¶ 2. *Semplicemente conoscere,* Ovid. ¶ 3. *Richiamare alla memoria, riandare, discorrere nella mente.* Quum istius fugam et furtum recognosceret, Cic.; *richiamando alla memoria la fuga e il furto di costui.* ¶ 4. *Visitare, riscontrare, esaminare.* Vestem, manicas recognoscat, Col.; *ne riscontri, ne esamini la veste, le maniche.* ¶ 5. *Far la revista, far la mostra, o la rassegna.* Equitum turmas frequenter recognovit, Suet.; *fece sovente la rassegna della cavalleria.* ¶ 6. *Rivedere, ripassare, correggere, ritoccare.* Recognoscere leges populi romani, Cic.; *ripassare, rivedere le leggi del popolo romano.*

Recollĭgo, is, lēgi, lectum, ligĕre, att. Ovid. *raccogliere, unire, o mettere insieme, adunare.* Recolligere ova, Col.; *raccogliere, e adunare le uova.* ¶ 2. *Metaf. Ricoverare, ricuperare, riacquistare, riavere, rifare, rimettere.* Recolligere vires, *o* recolligere se a longa valetudine, Plin.; *ripigliar le forze dopo una lunga malattia, rimettersi, riaversi da una lunga infermità.* In florem redeat, primosque recolligat annos, Ovid.; *ritorni in fiore, torni ad esser fiorente, e i primi, i verdi, i giovenili anni ricoveri, vale a dire ringiovanisca.* ¶ 3. *Quietare, calmare, pacificare, riconciliare.* Recolligere animum alicujus, qui sit in alterum offensior, Cic.; *quetare, pacificare uno, che sia irritato contra un altro.*

Recŏlo, is, colŭi, cultum, colĕre, att. Liv. *coltivar di nuovo, ricoltivare.* Recolere terram, Liv.; *coltivar di nuovo la terra.* ¶ 2. *Metaf.* Recolere ingenium, Plin.; *ripulire, ricoltivare l'ingegno.* ¶ 3. *Ripigliare, riprendere, rinnovare, ritornare.* Avitum decus recoluit, Tac.; *ripigliò, rinnovò l'avito, l'antico decoro di sua casa.* Recolere studia, Cic.; *riprendere gli studj, rimettersi allo studio.* Nobiles adolescentulos avitis et paternis sacerdotiis recoluit, Tac.; *ritornò ai nobili giovanetti la dignità del sacerdozio, ond'erasi la loro casa di avo in padre continuamente onorata.* ¶ 4. *Riandare colla mente, ripensare, meditare, discorrere nella mente, rimembrarsi.* Quae si tecum ipse recolis, Cic.; *le quali cose ove tu prenda a riandare colla memoria, a discorrere nella mente.*

Recommĭniscor, ĕris, mentus sum, nisci, dep. Plaut. *richiamar alla memoria, ricordarsi, sovvenirsi.*

Recompōno, is, posŭi, posĭtum, poněre, att. Ulp. *racconciare, aggiustare, unir di nuovo.*

Recompositus, a, um, part. Ovid. *racconciato, aggiustato di nuovo.*

Reconcĭlĭatĭo, ōnis, f. Cic. *riconciliazione, riconciliamento, pace, riconciliagione.*

Reconcĭlĭātor, ōris, m. Liv. *pacificatore, conciliatore.*

Reconcĭlĭātus, a, um, part. Cic. *riconciliato, pacificato.*

Reconcĭlĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *riconciliare, rappacificare, rimettere in grazia.* Reconciliare aliquem alicui, *o* cum aliquo, Cic.; *riconciliare uno con un altro, pacificarli, riunirli.* ¶ 2. *Ricoverare, ricuperare, riacquistare.* Reconciliare aliquem in libertatem, Plaut.; *ricoverare la libertà ad alcuno, rimetterlo, rivendicarlo in libertà.* Reconciliare existimationem, Cic.; *ricuperare la stima, il credito.* ¶ 3. *Ricondurre, ridurre.* Reconciliare filium domum, Plaut.; *ricondurre il figliuolo a casa de' suoi genitori, e rimetterlo nella loro grazia e benevolenza.*

Reconcinno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rifare, racconciare.*

Recondĭtus, a, um, part. Cic. *riposto, recondito, chiuso, occulto, serrato.* Reconditae literae, Cic.; *dottrina profonda, cognizione di tutto ciò che havvi di più occulto nella letteratura.* Natura tristi ac recondita fuit, Cic.; *fu di un naturale malinconico e cupo.* A Lucullo reconditiora desidero, Cic.; *aspetto da Lucullo qualche cosa di più recondito.*

Recondo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cic. *riporre, chiudere, nascondere, coprire.* Recondere gladium in vaginam, Cic.; *riporre la spada nella guaina.* ¶ 2. *Metaf.* Multi praeterea, quos fama obscura recondit, Virg.; *e molti altri, il cui nome non suona, è oscuro, ignoto.* ¶ 3. *Mettere, porre, adagiare.* Deposuitque caput, stratoque recondidit alto, Ovid., *inclinò il capo, e lo pose, adagiollo, il lasciò cadere sul molle, ed alto letto.* ¶ 4. *Riedificare, rifabbricare, rifare,* Fest. ¶ 5. *Gettar fuori, gittare, vomitare.* Cum subito Triton ore recondit aquam, Prop.; *quando all'improvviso Tritone getta l'acqua fuor della bocca.*

Recondūco, is, duxi, ductum, ducĕre, att. Quint. *ricondurre, prezzolar di nuovo, prender un nuovo affitto, prender di nuovo a suo soldo.* Vicinarum provinciarum copias reconducit, Quint.; *prende di nuovo a soldo le truppe delle vicine provincie.* Praedium reconducere, Plin.; *ricondurre un podere.*

Reconductus, a, um, part. Plin. *ricondotto, preso di nuovo in affitto.*

Reconflo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *riformare, rifare, rinnovare, riprendere.*

Recŏquo, is, coxi, coctum, coquĕre, att. Cic. *ricuocere.* ¶ 2. *Metaf. Ripulire, riformare, perfezionare.* Se tradere alicui ad recoquendum, Quint.; *mettersi sotto la condotta e disciplina di alcuno per esser ripulito e perfezionato.*

Recordātĭo, ōnis, f. Cic. *rimembranza, rammemorazione, ricordazione, rammentamento, memoria.* Subit recordatio, Plin.; *mi sovviene, mi vien in memoria.* Dare alicui jucundas recordationes, Cic.; *rammentare, ricordare ad alcuno cose grate e piacevoli.* Habere recordationem alicujus rei, Cic.; *far rimembranza di qualche cosa.* Repetere recordationem, Cic.; *rammentare, ricordare.*

Recordātus, a, um, part. Tac. *che si è ricordato.*

Recordo, as, āre, att. Quadrig. apud Non. *far sovvenire, ricordare, rammentare.*

Recordor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *raccordarsi, rammentarsi, rimembrare, risovvenirsi, ricordarsi.* Recordari cum animo suo vitam alicujus, Cic.; *rappresentarsi alla memoria, alla mente la vita di uno.* Recordans superioris tuae transmissionis,

Cic.; *ricordandomi del tuo antecedente passaggio, o tragitto.*

Recorrigo, is, rexi, rectum, rigĕre, att. Sen. *correggere di nuovo, raddrizzare.*

Recrastĭno, as, āre, att. Plin. *differire di giorno in giorno, prolungare, procrastinare.*

Recreatĭo, ōnis, f. Plin. *confortazione, ricreazione, ricreamento.* Ab aegritudine recreatio, Plin.; *convalescenza, il riaversi, il rimettersi da una malattia.*

Recreātus, a, um. part. Cic. *ricreato, sollevato, confortato, rimesso.* Recreatus a morbo, Cic.; *rimesso, riavuto dalla malattia.*

Recrementum, i, n. Plin. *vagliatura, mondiglia.* Recrementum plumbi, Cels.; *spuma di piombo.*

Recrĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *crear di nuovo, riprodurre, rifare, rinnovare.* Recreare carnes, Plin.; *rifar le carni.* ¶ 2. *Metaf. Eleggere, nominare, creare di nuovo.* Quos cum T. Gracchus consul iterum recrearet, Cic.; *i quali essendo di nuovo da Tito Gracco nominati, eletti.* ¶ 3. *Ristorare, rimettere, ricreare, consolare, confortare, dar alleggiamento.* Amicorum litteris recreari, Cic.; *esser consolato dalle lettere degli amici, consolarsi colle lettere degli amici.* Afflictos bonorum animos recreare, Cic.; *apportar conforto, o ristoro agli animi abbattuti degli uomini dabbene; racconsolarli, confortarli.* Recreatur veritas debilitata, Cic.; *la verità indebolita riprende forza.* Se ex magno timore recreare, Plin.; *riaversi, rimettersi, prender fiato da una gran paura avuta.* Recreari a morbo, Cic.; *riaversi, rimettersi da una malattia, ristabilirsi in salute.*

Recrĕpo, as, āre, n. Catul. *risonare, rimbombare.*

Recresco, is, crēvi, crētum, crescĕre, n. Liv. *ricrescere, crescere un'altra volta.*

Recrudesco, is, udŭi, descĕre, n. Cic. *peggiorare, innasprirsi, rinforzare, prender vigore.* Pugna recruduit, Liv.; *si rinnovò la battaglia.* Recrudescit seditio, Liv.; *la sedizione si rinforza, prende vigore.* Recrudescit vulnus, Cic.; *la piaga si rinnova, s'innasprisce, peggiora.*

Recta, ae, f. Fest. *sorta di veste da uomo.*

Recta, avv. Cic. *a dirittura, ritto, dirittamente.* Recta proficisci, Cic.; *andar ritto.*

Recte, avv. Cic. *dirittamente, in retta linea.* ¶ 2. *Metaf. Bene, acconciamente, rettamente.* Recte, an secus, nihil ad nos, Cic.; *o bene, o male, niente importa a noi.* Facere alicui recte, Plaut.; *far bene ad alcuno.* Non recte dicere alicui, Ter., Plaut.; *dir male di qualcheduno.* Recte vivere, convivari; Suet.; *viver bene, far buona tavola.* Rectius coenare, Plaut.; *cenar meglio, cenare più lautamente.* Rectius valere, Plaut.; *star meglio.* Recte olere, Plaut.; *avere, o mandar buon odore.* ¶ 3. *A ragione, con ragione, ragionevolmente, giustamente, a buon diritto.* Recte ego semper fugi has nuptias, Ter.; *con ragione io ho sempre fuggito questo maritaggio.* Fecisti edepol et recte et bene, Plaut.; *hai davvero operato ragionevolmente ed utilmente, con ragione e con vantaggio.* Non recte vinctus est, Ter.; *egli è legato ingiustamente; non è giusto ch'egli sia legato.* ¶ 4. *Sicuramente, con sicurezza.* Recte dare litteras, Cic.; *consegnar lettere con sicurezza: rimetterle, consegnarle in buone mani, in mani sicure.* ¶ 5. *Bene, a seconda, prosperamente, felicemente.* Quae si recte essent, Cic.; *le quali cose se succedessero felicemente.* O Syre noster, salve: quid fit? quid agitur? recte, Ter.; *o nostro Siro, io ti saluto: che si fa? come stai? bene, ottimamente.* Ei recte est, Cic.; *tutto gli va bene, a seconda, felicemente.* ¶ 6. *Bene, utilmente, con vantaggio, vantaggiosamente.* Recte vendere, Cic.; *vender bene, vendere con vantaggio.* ¶ 7. *Apertamente, schiettamente, sinceramente*, Phaedr., Plaut. ¶ 8. *Sapientemente, lodevolmente, pazientemente, come bisogna.* Recte molestias ferre, Ter.; *sopportar le molestie pazientemente.* ¶ 9. *Nelle risposte serve ad approvare, confermare, o lodare, e vale: sì, bene.* Tu rus hinc abis? recte, Ter.; *tu ti parti di qui in villa, eh? sì.* Primum aedes expugnabo: recte, Ter.; *prima n'espugnerò la casa: bene.* ¶ 10. *Vale anche: niente, nulla nulla.* Quod dem ei, recte est, Ter.; *io ho niente a darle, non ho che darle.* Quid es tam tristis? recte, mater, Ter.; *perchè sei così mesto? eh niente, madre mia, nulla nulla.* ¶ 11. *Comp.* Rectius, Hor., Plaut.; *meglio. Sup.* Rectissime, Cic.; *benissimo, ottimamente.*

Rectio, ōnis, f. Cic. *governo, reggimento.*

Rector, ōris, m. Cic. *rettore, governatore, reggitore, capo, guidatore.* Rector Syriae, Tac.; *governatore della Soria.* Rector elephanti, Plin.; *guidatore, custode d'un elefante.*

Rectrix, ĭcis, f. Cic. *governatrice, rettrice.*

Rectum, i, n. Cic. *l'onesto, il giusto, diritto, dirittura, rettitudine.* A curvo dignoscere rectum, Hor.; *distinguere il giusto dal non giusto.*

Rectus, a, um, Cic. *retto, ritto, dritto, diritto.* Rectum intestinum, Cels.; *l'intestino retto.* Hac recta platea, Ter.; *dritto per questa contrada.* ¶ 2. *Teso, tirato, steso, disteso.* Recta coma, Sen.; *capelli distesi.* Rectus funis, Juv.; *corda tesa, tirata.* ¶ 3. Coena recta, *ed anche semplicemente* recta, Suet.; *lauta cena, che davano i signori più liberali ai loro clienti e partigiani invece della sportella.* ¶ 4. *Quindi:* recto apparatu vivere, Sen.; *viver lautamente, sontuosamente.* ¶ 5. Recta, *quale avv.; a dirittura, dirittamente, dritto*, Cic., Hor. ¶ 6. Rectus casus, Quint.; *il caso retto, il nominativo.* ¶ 7. *Metaf. Buono, retto, giusto, onesto.* Recta consilia, Ter.; *buoni consigli.* Redire in rectam semitam, Plaut.; *ripigliare il buon cammino, rimettersi sulla buona strada, sul retto sentiero.* ¶ 8. *Buono, abile, atto, acconcio.* Recta ingenia, Plin.; *abili, buoni ingegni.* Recta indoles, Sen.; *indole buona.* ¶ 9. *Naturale, verace, semplice, schietto sincero.* Recta via rem omnem ordine narrare, Ter.; *narrare, esporre ordinatamente la cosa com'ella è, con tutta verità e schiettezza.* ¶ 10. Rectum est; *sta bene, conviene, è di dovere.* Rectum est autem gravitatem retinere, iracundiam repellere etiam in illis contentionibus, quae etc., Cic.; *egli è poi di dovere, o conviene conservare la gravità e fuggir l'iracondia, ben anche in quelle contese, che ecc.*

Recŭbans, antis, part. Cic. *riposando, giacendo, che riposa, che giace, giacente.*

Recubĭtus, us, m. Plin. *il coricarsi, il porsi a tavola.*

Recŭbo, as, cubŭi, cubĭtum, āre, n. Cic. *riposare, coricarsi, stendersi, giacere, porsi a tavola.*

Recūdo, is, cūdi, cūsum, cudĕre, att. Varr. *ribattere.*

Recŭla, ae, f. Plaut. *coserella, coserellina, bazzicatura.*

Recultus, a, um, part. Ovid. *lavorato, coltivato di nuovo.*

Recumbo, is, cubŭi, cubĭtum, cumbĕre, n. Plin. *porsi a giacere, coricarsi, giacere.* Sponda propiore recumbit, Ovid.; *si pone a giacere, si adagia sulla più vicina sponda.* ¶ 2. *Sedere a tavola*, Plin., Hor. ¶ 3. *Inclinare, piegare, appoggiarsi.* In proclinatas (partes) omne recumbit onus, Ovid.; *tutto il peso inclina da quella parte, che pende.* Inque humeros

cervix collapsa recumbit, Virg.; *ed il collo inclinando, o declinando sugli omeri gli cade; e pendulo in sugli omeri gli si abbandona il capo.*

Recuperatĭo, *o* reciperatĭo, ōnis, f. Cic. *racquisto, riscatto, riscossa, racquistagione, ricoveramento, ricuperazione, ricuperamento, il riacquistare, il ricuperare.*

Recuperātor, ōris, m. Cic. *giudice delegato per decidere private contese, commessario, o commissario.*

Recuperatorĭus, a, um, Cic. Judicium recuperatorium, *giudizio di commessaria.*

Recuperātus, *o* reciperātus, a, um, part. Cic. *racquistato, ricuperato.*

Recupĕro, *o* recipĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ricuperare, racquistare, riavere, riscattare, riguadagnare, riconquistare, raccettare, ricoverare.* Recuperare libertatem, Cic.; *racquistar la libertà.* Recuperare vires, Tac.; *ripigliar le forze.* Somnum interruptum, Suet.; *ripigliar il sonno.* Si hominem per te recuperavero, Cic.; *se col tuo mezzo io posso riguadagnare la sua benevolenza.*

Recŭpĭo, is, pīvi, pītum, pĕre, att. Plaut. *desiderar di nuovo, o desiderar molto.*

Recūro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *rifar con diligenza.* ¶ 2. *Risanare,* Catul.

Recurro, is, curri, *e* cucurri, cursum, rĕre, n. Cic. *ricorrere, correr di nuovo, o indietro, ritornare correndo.* Recurre petere re recenti, Plaut.; *va, corri di nuovo, torna indietro a dimandare, mentre la cosa è ancor fresca.* ¶ 2. *Ritornare.* Jam huc recurret, Ter.; *ritornerà già qui, sarà già qui di ritorno.* In initia recurrit luna, Cic.; *la luna ritorna al suo principio, si fa luna nuova.* ¶ 3. Naturam expellas furca, tamen usque recurrit, Hor.; *invan tor si procura quel, che vien da natura; quello, che è per natura, fino alla fossa dura; prov. che vale: ricomparire e manifestarsi pur sempre, o tardi o tosto, il natural gusto; essere invincibile il naturale.*

Recursĭo, ōnis, f. Apul. *ritorno.*

Recurso, as, āre, n. Plaut., Virg. *correr indietro, ritornare.* ¶ 2. *Metaf. Venir alla memoria.* Recursabant animo vetera omnia, Tac.: *ritornavano alla memoria tutte le cose antiche.*

Recursus, us, m. Liv. *ricorso, ritorno.* Recursus facilis ad bonam valetudinem, Cels.; *si ritorna facilmente alla prima sanità.* Si dent modo fata recursum, Ovid.; *se pur il cielo mi concederà la grazia del ritorno.*

Recurvātus, a, um, part. Cels. *ritorto, curvato, ripiegato.*

Recurvo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ritorcere, curvare.*

Recurvus, a, um, Col. *recurvo, ritorto, curvo.*

Recūsans, antis, part. Cic. *ricusante, che ricusa, renitente.*

Recusatĭo, ōnis, f. Cic. *ricusa, rifiuto, e scusa per la quale si giustifica il rifiuto, il ricusare.*

Recūso, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rifiutare, ricusare, rigettare, non voler ricevere, rinunziare.* Recusare judicem, Cic.; *rifiutare alcuno per giudice.* Non minus libenter se se recusaturum populi romani amicitiam, quam appetierit, Caes.; *che non men volentieri egli rinunzierebbe all'amicizia del popolo romano, di quello che l'aveva agognata, ricercata.* Recusare rem aliquam, *o* de re aliqua, Cic., Caes.; *ricusare alcun che, ricusar di fare una cosa.* ¶ 2. *Scusare, giustificare il rifiuto.* Galba recusans pro se se, et populi romani fidem implorans, Cic.; *scusandosi Galba del suo rifiuto, ed implorando la protezione del popol romano.* ¶ 3. *Negare.* Recusare, sub usuris creditam esse pecuniam, Cels. Dig.; *negare d'aver ricevuto danaro a usura, ad interesse.*

Recussus, a, um, part. Virg. *scosso, sbattuto, smosso.*

Recussus, us, m. Plin. Atque recussu pernicius, quo libuerit, exultant; *e dove piace loro, più velocemente risaltano addietro.*

Recutītus, a, um, part. Mart. *circonciso.* ¶ 2. *Metaf. Rotto, lacero, impiagato, scorticato.*

Redabsolvo, is, solvĕre, att. Plaut. *assolvere, liberare.*

Redactus, us, m. Scaev. *ritratto, cioè il prezzo della cosa venduta, il danaro riscosso.*

Redambŭlo, as, āre, n. Plaut. *ritornare.* Bene ambula et redambula, Plaut.; *ti auguro un felice viaggio, e un felice ritorno.*

Redămo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *riamare.*

Redamtrŭo, as, āre, n. Fest. *ritornare.*

Redardesco, is, arsi, escĕre, n. Ovid. *riardere, riaccendersi.*

Redargŭo, is, ūtum, guĕre, att. Cic. *riprendere, rimproverare, rinfacciare, rimprocciare.*

Redauspĭco, as, att., *o* redauspĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. *ricominciare, cominciar di nuovo.* Exauspicavi ex vinculis, nunc intelligo redauspicandum esse in catenas denuo, Plaut.; *son uscito per buona sorte di prigione, ora malaugurato ch'io sono, di nuovo ritornarci m'è d'uopo.*

Reddendus, a, um, part. Cic. *che si dee rendere, restituire, dare.*

Reddĭdi, *pass. perf. di* reddo.

Redditĭo, ōnis, f. Ascon. Ped. *restituzione, rendimento, reddimento.* ¶ 2. *L'antapodosi, o seconda parte di una similitudine,* Quint.

Redditus, a, um, part. Cic. *restituito, renduto, dato.*

Reddo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cic. *rendere, ritornare, restituire.* Obsides, quos haberet ab Aeduis, redderet, Caes.; *che rendesse gli ostaggi avuti, ricevuti dagli Edui; che restituisse agli Edui i loro ostaggi.* ¶ 2. *Metaf.* Reddere animum alicui, Ter.; *rimettere gli spiriti in corpo ad alcuno, rincorarlo, racconsolarlo.* Vitae me redde priori, Hor.; *rendimi al primiero mio tenor di vita, lasciami vivere com'io vivea per lo avanti.* Se reddere labori, Claud.: quieti, Sen.: convivio, Liv.; *ritornare al lavoro, al riposo, al convito, a tavola.* Te vacuum redde nobis, Cic.; *vieni a trovare scevro d'ogni cura, distrigato d'ogni affare.* ¶ 3. *Dare.* Reddere vitam pro republica, Cic.; *dar la vita per la repubblica.* Spiritum alicui, Liv.; *dare, metter la vita per qualcheduno.* Aliquid colori, *o* colorem alicui rei, Plin.; *dar colore ad una cosa, colorare una cosa.* Eam mihi abs te epistolam reddidit, Cic.; *mi diede, mi consegnò quella tua lettera.* Reddere nomen alicui, Ovid.; *dare ad alcuno il suo vero nome, chiamarlo col suo nome proprio.* Animam, Virg.: vitam, Lucr.; *morire.* ¶ 4. *Dar fuori, mandar fuori, gettare, mandare.* Reddere anhelitum, Plin.; *mandar fuori il fiato, respirare.* Odorem croci, saporemque reddit, Plin.; *manda, o dà un odore, che sa di zafferano.* Excrementum, *o* fimum; urinam reddere, Plin.; *andar del corpo, scaricare il ventre; gettare urina, pisciare.* Abies flores reddit, Plin.; *l'abete manda, getta, o fa i fiori.* ¶ 5. *Ripetere, recitare.* Reddere aliquid sine scripto, Cic.; *recitar qualche cosa a memoria.* ¶ 6. *Tradurre, volgere, voltare.* Reddere verbum pro verbo, Cic.; *tradurre a parola per parola.* Aliquid latine, Cic.; *voltare, tradurre qualche cosa in latino.* ¶ 7. *Somigliare, rappresentare, ritrarre, imitare, contraffare.* Vini colorem reddit,

Plin.; *somiglia, tira al colore del vino.* Qui te nomine re[illegible]lat, Virg.; *che ti rappresenti, o somigli nel nome; che abbia, o porti il tuo nome.* Vocem humanam reddere, Plin.; *imitare, contraffare la voce umana, mandar fuori una voce simile all' umana.* ¶ 8. *Mettere, porre nel novero, annoverare.* Inter philosophos reddendus est, Quint.; *si dee annoverare tra i filosofi.* ¶ 9. *Raccontare, narrare, dire, esporre.* Perge, Pomponi, de Caesare, et redde quae restant, Cic.; *continua, o Pomponio, a parlare di Cesare, e raccontaci il resto.* Tibi ego rationem reddam, Plaut.; *ti esporrò, te ne renderò, o darò io la ragione.* ¶ 10. *Rendere, fruttare.* Ager reddit, Varr.; *questo terreno rende bene.* ¶ 11. *Rendere, fare.* Delibutum gaudio aliquem reddere, Ter.; *rendere alcuno lietissimo, farlo gongolare dall'allegrezza, colmarlo di contentezza.* Te commotum reddam, Ter.; *ti renderò ben commosso, ti farò sentir come bisogna.* Incerta omnia reddere, Cic.; *render tutto incerto, metter dubbio sopra ogni cosa.* Huc vero tibi effectum reddam, Ter.; *tienlo per fatto, l'avrai sicuro.* ¶ 12. *Pagare, soddisfare, adempire.* Poenas reddere, Sall.; *pagare il fio, scontare, sostenere la pena.* Reddere vota, Virg.; *soddisfare, sciogliere, adempiere i voti.*

Redĕgi, *pass. perf. di* redĭgo.

Redēmi, *pass. perf. di* rĕdĭmo.

Redemptĭo, *o* redemtĭo, ōnis, f. Cic. *compera, appalto.* Publicanos temeritate redemtionis pene esse eversos, Cic.; *che gli appaltatori per aver troppo rialzato gli appalti delle pubbliche gabelle erano quasi andati in malora.* Redemtio hujus judicii facta est grandi pecunia, Cic.; *la compra di questo giudizio gli ha costato gran somma di denari.* ¶ 2. *Riscatto, liberazione della prigione, della servitù,* Val. Max.

Redemptĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. apud Fest. *riscattare.*

Redempto, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *riscattare.*

Redemptor, *o* redemtor, ōris, m. Cic. *compratore, appaltatore, gabelliere.* ¶ 2. *Per antonom. Redentore.* Redemtor litium, Ulp.; *colui che pattuita una certa somma, prende sopra di sè il pericolo d'una lite.*

Redemptūra, ae, f. Liv. *appalto delle pubbliche gabelle.*

Redemptus, a, um, part. *meglio* redemtus, Caes. *appaltato, dato in appalto.* Vectigalia parvo pretio redempta habere, Caes.; *aver l'appalto de' dazj pubblici a buon mercato.* ¶ 2. *Riscattato.* Pretio redemtus, Virg.; *riscattato.*

Redĕo, is, ĭi, *e di rado* īvi, ĭtum, īre, n. Cic. *ritornare, tornare, far ritorno, riedere.* Redire pedibus, Cic.; *ritornare a piedi.* Re infecta redire, Ter.; *tornare senza aver fatto nulla, nulla ottenuto, tornar colle trombe nel sacco.* Redire viam, Cic.; *ritornare, far ritorno.* Redire rursum, Ter.; *tornare indietro.* ¶ 2. *Metaf.* Victis redit in praecordia virtus, Virg.; *ritorna, riviene il coraggio ai vinti.* Animus mihi rediit, Ter.; *ripresi coraggio.* Redit agricolis labor actus in orbem, Virg.; *appena hanno finito gli agricoltori di lavorare, che già ricominciano, cioè continuovamente lavorano, e il loro lavoro va come in giro.* ¶ 3. Redire ad se; *rientrare; tornare in se stesso, ricuperar la ragione, ripigliare il senno.* Reprime iracundiam, atque ad te redi, Ter.; *reprimi lo sdegno, la collera, e ritorna a te stesso.* ¶ 4. Redire ad se, ad mores suos, ad ingenium; *ritornare al suo naturale, ripigliare le sue prime inclinazioni e costumi.* Sed cito ad se rediit, Cic.; *ma ritornò presto al suo naturale, a' suoi primieri costumi.* ¶ 5. Redire in viam, Ter.: in rectam semitam, Plaut.; *ritornare sul retto sentiero, rimettersi sul buon cammino, ravvedersi, emendarsi, correggersi.* ¶ 6. Redire in gratiam cum aliquo, Cic.; *riconciliarsi con qualcheduno, rientrar nella sua grazia, rinnovarne l'amicizia.* In gratiam cum libris redii, Cic.; *ho ripigliato lo studio.* ¶ 7. Redire in memoriam; *riandar colla memoria, discorrere nella mente, richiamare all'animo, procacciare di ricordarsi di una cosa.* Redi in memoriam mecum, Ter.; *richiama alla memoria, procaccia di ricordarti di quello ch'io già ti dissi.* ¶ 8. Redire animo; *sovvenire, risovvenire, soccorrere, o ricorrere alla mente.* Redit animo haec res, Plin.; *mi sovviene di questa cosa.* ¶ 9. Redire ad rem; *ritornare al proposito.* Mitte ista, et ad rem redi, Ter.; *lascia da parte tutto questo, e ritorna al proposito, vieni al fatto.* Sed redeamus illuc, unde divertimus, Cic.; *ma ritorniamo colà, donde ci siam dipartiti; ritorniamo al nostro proposito, ripigliamo il filo del nostro discorso.* ¶ 10. *Venire, passare, ricorrere.* Pilis missis, ad gladios redierunt, Caes.; *messe abbasso le aste, ricorsero, vennero alle spade.* ¶ 11. *Venire, provenire, ricavarsi, ritrarsi.* Pecunia publica, quae ex metallis redibat, Nep.; *il denaro pubblico, che proveniva, o si ricavava dalle miniere.* ¶ 12. *Venire, tornare a vantaggio, a profitto.* Nihil ad me redit ex his, Cic.; *non me ne viene in borsa, non ne ho profitto alcuno.* ¶ 13. *Venire, arrivare, giungere, esser ridotto, o ridursi.* In eum jam res rediit locum, ut etc., Ter.; *la cosa è arrivata a un tal punto, è ridotta a tal segno, che, ecc.* Redit mihi res ad restim, *o* ad rastros, Ter.; *sono ridotto alla disperazione, son disperato.* ¶ 14. *Ricadere, cadere, toccare, appartenere.* Redit ad te summa imperii, Caes.; *il sommo potere, la sovranità tocca a te.*

Redergŭo, is, ĕre, Fest. *appresso gli antichi in vece di* redarguo.

Redhĭbĕo, es, dhibŭi, dhibĭtum, dhibēre, att. Plaut. *(parlando del venditore) riprender la cosa venduta col restituire il denaro al compratore; (parlando del compratore) render la cosa comprata al venditore col riprendere il suo denaro.* Dixit se redhibere, si non placeat, Plaut.; *disse di restituirla, e di riprender il denaro, ogni volta che non piaccia.* In mancipio vendendo vitia dicenda sunt, quia nisi dixeris, redhibeatur mancipium jure civili, Cic.; *bisogna manifestare i difetti dello schiavo in vendendolo, altrimenti si è obbligato secondo la disposizione della legge di riprenderlo con restituire il denaro.*

Redhibitĭo, ōnis, f. Quint. *restituzione al venditore della cosa malamente comprata per difetto dello stesso venditore, e restituzione del denaro fatta dal venditore al compratore.*

Redhibitorĭus, a, um, Pomp. jurisc. Redhibitoria actio; *azione del compratore contra 'l venditore di ripigliarsi la cosa malamente venduta.* Redhibitoria exceptio, Pomp. jurisc.; *eccezione del venditore contra 'l compratore di non esser obbligato a ripigliar la cosa venduta.* Redhibitorium judicium, Cat.; *giudizio, dove trattasi di simile restituzione.*

Redhibĭtus, a, um, part. Fest. *restituito.*

Redhostĭo, is, īre, att. Fest. *ricompensare.*

Redĭens, redeuntis, part. Hor. *ritornando, che ritorna, che riviene.*

Redigendus, a, um, part. Cic. *che si dee ridurre, o accumulare.*

Redĭgo, is, ēgi, actum, digĕre, att. Liv. *ricondurre, rimenare.* Manibus praecisis Capuam rediguntur, Liv.; *tagliate le mani, vengono ricondotti, o rimandati a Capua.* Redigere in gratiam, Ter.; *ricondurre, rimettere in grazia, in amicizia: rabbonacciare, rappacificare, riconciliare.* ¶ 2. *Cacciar indietro,*

respingere. Hostem in castra redigere, Liv.; *respingere il nemico fin dentro il suo campo, costringerlo a rinserrarvisi.* ¶ 3. *Cacciare, scacciare.* In exsilium redigere, Just.; *cacciare in esilio, bandeggiare.* ¶ 4. *Raccogliere, ritrarre, radunare, ammassare, accumulare.* Colere agros, et fructus redigere, Ulp. Dig.; *coltivare i campi, e raccoglierne i frutti.* ¶ 5. *Ridurre, far venire.* Redigere in memoriam, Ter.; *ridurre in memoria, far venire in mente, far sovvenire, richiamare alla memoria.* Tu rediges me ad insaniam, Ter.; *tu mi farai venir pazzo, mi farai impazzare.* Redigere aliquem ad assem, Plin.: ad inopiam, Ter.: ad miseriam, Plaut.: ad necessitatem, Quint.; *ridurre alcuno all'ultima miseria, alla povertà, all'inopia, all'estrema necessità.* In ditionem, in potestatem, in servitutem, Caes.; *ridurre all'obbedienza, in potere, in servaggio.* In id redactus sum loci, Ter.; *sono ridotto a questa, o in questa situazione.* Eo me redigis, ut, quid egerim, egomet nesciam, Ter.; *tu mi riduci a tale, che non so più io stesso, che cosa mi faccia.* ¶ 6. Redigere ad se; *ridurre, far venire a sè, recare alle sue mani.* Quaestum totum ad se redigere, Cic.; *recare alle sue mani, ritenere per sè tutto il guadagno.* ¶ 7. Redigere pecuniam; *far danaro, ridurre in danaro.* Deinde bona vendit, pecuniam redigit, Cic.; *quindi vende i suoi beni, e li riduce in danaro.*

Redimendus, a, um, part. Cic. *che si dee riscattare, ricomperare.*

Redimĭcŭlum, i, n. Cic. *intrecciatoio, ornamento donnesco da testa e da collo, bende pendenti.* ¶ 2. *Laccio, nodo,* Plaut.

Redĭmĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *cingere, circondare, incoronare, inghirlandare, ornare.*

Redimītus, a, um, part. Cic. *cinto, circondato, incoronato, inghirlandato.*

Redimītus, us, m. Sol. *inghirlandamento, coronazione.*

Rĕdĭmo, is, ēmi, emptum, *e* emtum, dimĕre, att. Cic., Quint. *comperare di nuovo, ricomperare, ricuperare.* ¶ 2. *Semplicemente comperare.* Redimere pacem, Justin.; *comperare la pace.* ¶ 3. *Comperare, acquistare, guadagnarsi, procacciarsi.* Gratiam atque amicitiam alicujus redimere, Caes.; *procacciarsi, guadagnarsi il favore, l'amicizia, la benevolenza di qualcheduno.* Largitione redemit militum voluntates, Caes.; *comprò, guadagnossi colle largizioni, col denaro la benevolenza, il cuore dei soldati.* ¶ 4. *Comperare, corrompere.* Redimere delatorem, Ulp. Dig.; *comperare il delatore, cioè corromperlo con denari, perchè non deponga, non riferisca, non denunzii.* ¶ 5. *Prendere a cottimo, o in cottimo, prender sopra di sè, prender l'appalto, o ad affitto.* Redimere navem fabricandam, Ulp. Dig.; *prendere a cottimo la fabbrica d'una nave.* Redimere vectigalia, Cic.; *prender l'appalto delle pubbliche gabelle.* ¶ 6. *Riscattare, liberare.* Te redimas captum quam queas minimo, Ter.; *che tu ti riscatti al minor prezzo che potrai.* ¶ 7. Redimere culpam, *o* scelus, Sall., Ovid.; *pagare, scontare, soddisfare per una colpa, per un misfatto. Compensare con qualche bella azione, ed in certo qual modo purgare, lavare, cancellare, espiare il fallo, il mancamento commesso.* ¶ 8. Redimere litem, Cic.; *prender sopra di sè, assumersi, addossarsi il pericolo di una lite, a patto però di una parte dell'utile ch'è per provenirne, ove la si vinca; ed anche venire a patti col suo avversario, per liberarsi dalla molestia del litigare.*

Redĭno, is, ĕre, Fest. *lo stesso che* redĕo.

Redintĕger, gra, grum, Liv. *rinnovato, reintegrato.*

Redintegratĭo, ōnis, f. Cic. *rapprendimento, ripigliamento, reintegramento, rinnovamento, rinnovazione.* Ut redintegratione illius conjurationis animos vulnerem vestros, Cic.; *perchè colla ricordazione di quella congiura, col rinnovarvi la memoria di quella congiura gli animi vostri impiaghi.* Redintegratio verbi, ad Her.; *ripetizione.*

Redintegrātus, a, um, part. Liv. *reintegrato, rinnovato, ripigliato.* Redintegrato animo, Caes.; *ripigliato coraggio.* Redintegratis viribus, Caes.; *reintegrate le forze.*

Redintĕgro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rinnovare, reintegrare, ripigliare.* Proelium redintegrare coeperunt, Caes.; *ricominciarono la battaglia, tornarono a combattere.* ¶ 2. *Metaf.* Spes victoriae redintegratur, Caes.; *si rinnova la speranza della vittoria.* Redintegrare memoriam, Cic.; *rinnovare, rinfrescar la memoria.* Animum, vires, Caes.; *ripigliar coraggio, forze.* ¶ 3. *Ricreare, dilettare, sollevare, rallegrare.* Legentium animos redintegrare, Tac.; *ricreare, rallegrare l'animo dei leggitori.* ¶ 4. *Ripetere.* Idem redintegrare verbum, ad Her.; *ripeter la medesima parola.*

Redipiscor, ĕris, dipisci, dep. Plaut. *riacquistare, ricevere, ricuperare.*

Reditĭo, ōnis, f. Cic. *ritorno, il ritornare, ritornamento.* Quid illi reditio huc fuit? Plaut.; *a che ritornar egli qui?*

Redĭtus, us, m. Cic. *ritorno, il ritornare, ritornamento.* ¶ 2. *Entrata, rendita,* Ovid.

Redīvi, *o* redĭi, *pass. perf. di* redeo.

Redivīva, ōrum, n. plur. Cic. *materiali d'un edifizio distrutto, messi di nuovo in opra, o che possono servire.*

Redivĭus, ĭi, m. Plin. *zecca (spezie di mosca canina).*

Redivīvus, a, um, Sen. *rinato, risuscitato.* Gens redivīva Phrygum, Sil.; *i rinati Frigj, o Trojani, cioè i Romani.* ¶ 2. *Metaf.* Senex redivivus, Sen.; *vecchio rinato, ringiovanito.* ¶ 3. *Rinnovato, rinnovellato.* Bella rediviva, Sil.; *guerre rinnovate.* ¶ 4. *Nelle fabbricazioni, o in architettura, vale già usato, o messo di nuovo in opra, o che può servire.* Columnam efficere ab integro novam, nullo lapide redivivo, Cic.; *innalzare una colonna del tutto nuova, senza adoperarvi alcuna pietra già usata.*

Redŏlens, entis, part. Cic. *ridolente, che getta e rende odore.*

Redŏlĕo, es, dolŭi, dolēre, n. Cic. *ridolere, render o gettar odore, sapere.* Situm redolet, Plin.; *sa di tanfo, puzza di muffa.* Redolet vinum, Cic.; *sa di vino.* Redolet foetorem, Col.; *getta cattivo odore.* ¶ 2. *Metaf.* Oratio redolet antiquitatem, Cic.; *questo discorso ha dell'antico.*

Redŏno, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *rendere, ridonare.*

Redordĭor, dīris, dīri, dep. Plin. *stessere, disfare il tessuto.*

Redormĭo, is, īre, n. Plin. *ripigliar il sonno.*

Redormitatĭo, *o* redormitĭo, ōnis, f. Plin. *il ripigliare il sonno.*

Reducendus, a, um, part. Cic. *che si dee ricondurre, rimenare.*

Redūco, is, uxi, uctum, cĕre, att. Cic. *ricondurre, rimenare.* Exercitum reducere, Tac.; *ricondurre l'esercito a casa.* Suos ab oppugnatione; copias in castra, Caes.; *ritirare i suoi dall'assalto; ricondurre le truppe negli alloggiamenti.* ¶ 2. *Metaf.* In pristinam concordiam distractos reducere, Cic.; *ricondurre alla primiera concordia due amici disgustati e divisi d'animo, ristabilire tra loro la buona intelligenza e armonia.* Reducitur aestas, Virg.; *ritorna la state.* Varie et multipliciter ad etymum

verba reducere, Quint.; *dar varie e molteplici etimologíe alle parole.* ¶ 3. *Richiamare, rivocare.* Reducere proditores ab exsilio, Cic.; *rivocare i traditori dal bando, ribandirli.* Aliquid in memoriam, Cic.; *richiamare alla memoria alcun che, farlo ricorrere alla mente.* ¶ 4. *Ristabilire, rimettere in piedi, o in vigore, rinnovare.* Legem majestatis reduxerat, Tac.; *avea rimessa in piedi, o rinnovata la legge di lesa maestà.* ¶ 5. *Piegare, muovere.* Animum alicujus ad misericordiam reducere, Ter.; *pregare, muovere qualcheduno a compassione.* ¶ 6. *Ridurre, tirare, condurre.* Ad planum reducere cicatricem, Plin.; *ridurre una piaga a serrarsi interamente, sicchè non apparisca la cicatrice.* In viam reduxi, Plaut.; *l'ho ridotto, l'ho messo alla ragione.* ¶ 7. *Ridurre, ristringere.* Nemo haec ita interpretetur, tamquam reducam liberalitatem, Sen.; *non vi sia alcuno, che interpreti questi miei detti, quasichè io voglia restringere la liberalità.* ¶ 8. *Ritirare, ritrarre, tirar indietro.* Reducere passus, Val. Flacc.; *ritrarre il piede, il passo, retrogradare.* ¶ 9. *Sottrarre, salvare, scampare.* Socios a morte reduxi, Virg.; *ho sottratti, scampati i miei compagni da morte.*

Reductĭo, ōnis, f. Cic. *riduzione, riducimento, il ridurre.*

Reductor, ōris, m. Liv. *riduttore, riducitore.*

Reductus, a, um, part. Cic. *ricondotto, rimenato.* Reducto exercitu, Tac.; *avendo ricondotto l'esercito.* ¶ 2. *Metaf.* Reductus in gratiam, Cic.; *rimesso, ritornato in grazia, riconciliato.* ¶ 3. *Richiamato, rivocato.* Reductus de exsilio, Cic.; *richiamato dall'esilio, rivocato dal bando, ribandito.* ¶ 4. *Tirato indietro, ritratto.* Reducta dextra, Virg.; *tirata indietro la destra.* ¶ 5. *Rimoto, lontano, ritirato, appartato, solingo.* Reducta vallis, Virg.; *una segreta appartata valle.* Virtus est medium vitiorum, et utrinque reductum, Hor.; *la virtù tiene il mezzo tra i vizj allontanandosi dai due estremi.* ¶ 6. *Dicesi anche delle pitture.* Ut qui singulis pinxerunt coloribus, alia tamen eminentiora, alia reductiora fecerunt, Quint.; *come quei, che hanno dipinto a chiaro oscuro, altre cose hanno fatto più rilevate e apparenti, ed altre più in lontananza, più addentro.* ¶ 7. *Comp.* Reductior, Quint.; *più lontano, più rimoto.*

Redulcerātus, a, um, part. Apul. *inasprito.*

Redulcĕro, ās, āvi, ātum, āre, att. Col. *rinnovare, inasprire la piaga.*

Reduncus, a, um, Plin. *rivolto, ricurvo.* ¶ 2. *Aduncо, uncinato,* Ovid.

Redundans, antis, part. Cic. *colmo, soperchievole, soprabbondante, soprabbondevole, ridondante, superfluo, copioso.* Redundans orator, Cic.; *oratore copioso, diffuso, che ha troppe parole.* Verba redundantia, Cic.; *parole soprabbondevoli, superflue.*

Redundanter, avv. Plin. *soprabbondantemente, più del bisogno, superfluamente, troppo, soprabbondevolmente.*

Redundantĭa, ae, f. Cic. *soprabbondanza, strabbondanza, superfluità, soperchio, soperchianza, soperchiamento.* Redundantia verborum, Cic.; *superfluità di parole.*

Redundatĭo, ōnis, f. Plin. Redundatio stomachi; *pienezza di stomaco.*

Redundātus, a, um, part. Ovid. *traboccato, riboccato.*

Redundo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *ridondare, traboccare.* Forum sanguine redundavit, Cic.; *la piazza ridondò, fu piena di sangue.* Redundare coena hesterna, Plin.; *ridondare, essere ancor pieno della cena del giorno precedente.* ¶ 2. *Metaf. Ridondare, sovrabbondare, avanzare, esser superfluo.* Redundat oratio, Cic.; *il discorso sovrabbonda di parole, è troppo diffuso.* Litterae redundant, Quint.; *ci sono delle lettere superflue, delle lettere di più.* Quod redundat de quaestu, Cic.; *ciò che avanza del guadagno.* Neque in Antonio defuit hic ornatus orationis, neque in Crasso redundavit, Cic.; *nè mancò in Antonio quest'ornamento del parlare, nè sovrabbondò, o fu superfluo in Crasso.* Redundare uno digito, Cic.; *sovrabbondare di un dito, avere un dito di più.* ¶ 3. *Ridondare, tornare, cadere, o ricadere.* Tua laus redundat ad meum fructum, Cic.; *la tua gloria ridonda, o torna in mio vantaggio.* Haec infamia redundat in amicos tuos, Cic.; *quest'infamia ricade sopra i tuoi amici.*

Reduresco, is, escĕre, n. Vitr. *indurare di nuovo.*

Reduvĭa, o redivĭa, ae, f. Cic. *panericcio (postema che nasce alle radici dell'unghie).* Reduviam curare, Cic.; *medicare il panericcio.*

Redux, ŭcis, Cic. *ritornato, rivenuto, ch'è di ritorno sano e salvo.* Gratatur reduces, Virg.; *si congratula, che sieno ritornati sani e salvi.*

Refacĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Plaut. *rifare.*

Refectĭo, ōnis, f. Col. *rifacimento, ristorazione, acconcime, acconciamento.* ¶ 2. *Ricreamento, conforto, riposo.* Quint. ¶ 3. *Refezione, ristoro, quel poco cibo che si prende per ristaurar le forze,* Cels.

Refector, ōris, m. Suet. *riparatore, acconciatore, che rifà e acconcia ciocchè è rotto.*

Refectus, a, um, part. Cic. *rifatto, ristabilito, riparato, acconciato.* ¶ 2. *Ristorato,* Cic. ¶ 3. *Risanato, rimesso dalla malattia,* Hor.

Refellens, entis, part. Cic. *ributtando, confutando, che ributta, che confuta.*

Refello, is, felli, fellĕre, att. Cic. *ributtare, confutare, convincere, contraddire, opporsi.* Refellere testimonia, testes et tabulas, Cic.; *confutare, contaddire ai testimonj, alle loro deposizioni, alle scritture.*

Refercĭo, is, fersi, fertum, cīre, att. Cic. *riempire, rinfarziare, rinzaffare, turare, rinturare, rimpalmare.* Quae refersit in oratione, Cic.; *quelle cose di cui ha rinfarziato il suo discorso.* Superstitione vitam hominum refercire, Cic.; *empiere la vita degli uomini di scrupoli.*

Referendus, a, um, part. Cic. *che si dee riportare, riferire, rimenare.*

Refĕrĭo, is, ferīre, att. Ovid. *ripercuotere.* Opposita speculi referitur imagine Phoebus, Ovid.; *il sole è ripercosso nello specchio.* Patitor tu item, quum ego te referiam, Plaut.; *soffri tu ancora, quando ti ripercuoto.*

Refĕrīva, o refrīva faba, Plin. *fava, che riportata dal campo per buon augurio, si sacrificava.*

Refĕro, refers, retŭli, relātum, referre, att. Cic. *riportare, portare indietro.* Pedem, o gradum referre, Caes.; *portare indietro, o ritrarre il piede, indietreggiare, ritirarsi, tornar indietro.* ¶ 2. *Metaf.* Ac retro sublapsa referri spes Danaum, Virg.; *e che la speranza dei Greci andava ogni giorno più rinculando, scemando, languendo.* Me referunt pedes in Tusculanum, Cic.; *io me ne ritorno a Tusculano.* ¶ 3. *Semplicemente portare, recare.* Retulit me ventus in Italiam, Cic.; *il vento mi ha portato in Italia.* ¶ 4. *Metaf.* Mandata referre ad aliquem, Caes.; *portare, rapportare gli ordini ad alcuno.* Referre opem, Cic.; *recare ajuto, ajutare.* ¶ 5. Referre se; *ritirarsi, ricoverarsi, recarsi, andare.* Domum se referre, Hor.; *ritirarsi, andarsene a casa.* ¶ 6. Se referre ad aliquid, o in aliquid, *vale anche ripigliare, riprendere qualche cosa.* Se referre ad studia, Cic.; *ripigliare lo studio.* Referre se in gregem suum, Cic.; *riprendere il suo costume, tornare alle medesime cose.* ¶ 7. *Riportare, conseguire.* Referre victoriam, Liv.; *riportar la*

vittoria. Referre quaestum majorem, Col.; *riportare maggior guadagno.* ¶ 8. *Restituire, rendere.* Referre salutem alicui, Cic.: *rendere il saluto ad alcuno, risalutarlo.* Par pari, Cic.; *rendere il cambio, render la pariglia, o pan per focaccia.* Gratiam, Cic.; *render grazie, ringraziare.* ¶ 9. *Rispondere.* Haec ego illorum defensioni retuli, Cic.; *queste cose io ho risposto a quello, che si potrebbe addurre in loro difesa.* ¶ 10. *Rassomigliare, somigliare, ritrarre, rappresentare.* Referre patrem, Col.; *rassomigliare al padre.* Salis saporem refert, Virg.; *somiglia al sale nel gusto, ha il gusto del sale.* Non minus mores ejus, quam os, vultumque referebat, Plin.; *non men nei costumi, che nell'aspetto, e nel volto gli somigliava; ne rappresentava non pure i costumi, ma ben anche l'aspetto e il volto.* ¶ 11. *Rimenare, ricondurre.* Sol diem refert, Virg.; *il sole riconduce il giorno.* ¶ 12. *Rimettere in piedi, ristabilire, rinnovare.* Referre morem, o consuetudinem, Cic.; *rimettere in piedi, ristabilire l'usanza.* ¶ 13. *Rivoltare, volgere.* Referre oculos, ora, vultum ad aliquem, Cic.; *volgere gli occhi, la faccia, il volto a qualcheduno.* Multa dies retulit in melius, Virg.; *molte cose il tempo ha volto, o cangiato in meglio.* Referre in deterius, Ter.; *volgere, prendere in cattiva parte, interpretar male.* Referre animum ad aliquid, Cic.; *volgere, applicar l'animo a qualche cosa.* Consilia in melius referent, Virg.; *volgeranno in meglio i loro consigli, prenderanno migliori consigli.* ¶ 14. *Rivolgere, riferire, dirigere, indirizzare.* Ad finem aliquem omnia referre, Cic.; *riferire ogni cosa a qualche fine.* Ad te meas omnes cogitationes refero, Cic.; *a te ho rivolti, o rivolgo tutti i miei pensieri, non penso che a te.* ¶ 15. *Mettere, porre, collocare, noverare.* Referre aliquem in poëtas, o in poëtarum numerum, Cic.; *mettere, collocare alcuno fra i poeti, o nel novero dei poeti.* ¶ 16. *Riporre, rimettere.* Referre ensem vaginae, Sil.; *rimettere la spada nella guaina.* ¶ 17. *Scrivere, trascrivere, inscrivere, registrare.* Referre aliquid in codicem, in adversaria, Cic.; *scriver qualche cosa in un libro, nel giornale, nel libro o nelle memorie, metterla a registro.* ¶ 18. *Dire, parlare, riferire, narrare.* Una faeminarum in omni aevo refertur, Plin.; *dappoichè il mondo è mondo, non si è parlato che di una sola donna.* Talia voce refert, Virg.; *così prende a dire, in questi accenti prorompe.* Relatu digna, Plin.; *cose degne d'esser narrate, riferite.* ¶ 19. *Riferire, dar parte, proporre, mettere in consulta.* Populus de suis rebus ad eum refert, Cic.; *il popolo intorno, o sopra i suoi affari si riporta, si riferisce, si rimette a lui, chiede a lui consiglio.* Retulit ad senatum de rebus gestis, Tac.; *diede parte al senato delle sue imprese.* Rem omnem ad patres conscriptos retuli, Cic.; *ho riferito, ho messo tutto l'affare in mano dei senatori, ne ho dato parte al senato, l'ho messo in consulta.* ¶ 20. *Ridurre.* Nisi omnia ad unam referantur summam, Cic.; *se ad un solo capo non si riducono, se non si uniscono insieme tutte le cose.* ¶ 21. *Riguardare, appartenere.* Quae ad rem referunt, Plaut.; *che riguardano, o s'appartengono all'affare.* ¶ 22. *Conferire, confabulare.* Referre cum aliquo, Cic.; *conferire con alcuno.* ¶ 23. *Dare.* Referre rationem, Cic.; *dare, o render conto.* Tibi diligentiae fructum referam, Cic.; *ti darò il guiderdone, ti ricompenserò della tua diligenza.* Responsum referre, Cic.; *dar risposta, rispondere.* Referre opus in apertum, Cic.; *dare al pubblico, mettere in luce, pubblicare un'opera.* ¶ 24. *Dare, concedere, attribuire.* Referre primas ad aliquem, Cic.; *dare ad alcuno il primo posto, stimarlo più di tutti gli altri.* ¶ 25. Referre quidpiam acceptum alicui; *riconoscere, e tenere una cosa da alcuno, confessarsegli debitore di qualche cosa.* Acceptam tibi salutem refero, Cic.; *da te riconosco la mia salute, o vita; confesso di doverti la vita.* ¶ 26. Referre pedem ad aliquem; *andare da qualcheduno.* Retulit ad me pedem, Plaut.; *è venuto a ritrovarmi.*

Refert, rĕbat, retŭlit, referre, att. anom. Cic. *importare, rilevare, appartenere.* Omnium refert, Cic.; *importa a tutto il mondo.* Hoc illorum magis, quam sua retulisse videtur, Sall.; *pare, che a coloro più rilevasse, che a lui.* Infinitum refert lunaris ratio, Plin.; *la luna ci contribuisce molto.* Quid refert intra naturae fines viventi? Hor.; *che importa a chi vive giusta le leggi della natura?*

Refertus, a, um, part. Cic. *pieno, ripieno, pregno, rinfuso.* Gallia referta negotiatorum est, Cic.; *la Gallia è piena di negozianti, nella Gallia v'è gran quantità di negozianti.* Literae omni officio refertae, Cic.; *lettere officiosissime.* ¶ 2. *Comp.* Refertior, Cic.; *più pieno. Sup.* Refertissimus, Cic.; *pienissimo.*

Refervens, entis, part. Plin. *bollente.* ¶ 2. *Metaf. Atroce, violento,* Cic.

Refervĕo, es, *e* refervesco, is, bŭi, ēre, *e* scĕre, n. Cic. *bollire, ribollire, e anche raffreddarsi.*

Refibŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Mart. *sfibbiare, sbottonare.*

Reficĭo, is, fēci, fectum, ficĕre, att. Cic. *rifare, rimettere.* Templa aedesque labantes reficere, Hor.; *rifare, rifabbricare i templi, che cadono, o minacciano rovina.* ¶ 2. *Riparare, ristaurare, acconciare, ristabilire, rinnovare,* Cic., Nep. ¶ 3. *Metaf. Rifare, rimettere, ripigliare.* Reficere vultum, Cic.; *ripigliare miglior sembianza, o cera, o volto.* Reficiente se luna, Plaut.; *ripigliando principio la luna, a luna nuova.* ¶ 4. *Fare, nominare, creare, eleggere di nuovo, confermare.* Papirius legem ferebat de tribunis reficiendis, Cic.; *Papirio proponeva, promulgava una legge di confermare i tribuni, o intorno alla conferma dei tribuni.* ¶ 5. *Supplire, sostituire, reclutare.* Copias reficere, Caes.; *reclutare, assembrar truppe, onde compirne il numero.* ¶ 6. *Ricreare, ristorare, confortare, sollevare: e si riferisce tanto al corpo, quanto all'animo.* Reficere vires, Liv.; *ristorar le forze.* Labore refici, Plin.; *ristorarsi dalla fatica.* Vix refecta est longa mora, Ovid.; *appena si rimise in forze col lungo riposo.* Se ex caloribus reficere, Cic.; *rimettersi dal caldo, rinfrescarsi.* Ex longo morbo refici, Sen.; *riaversi da una lunga malattia.* ¶ 7. *All'animo.* Me reficit et recreat tuus in me amor, Cic.; *mi conforta e mi ricrea il tuo amore verso di me.* Refectus sum, quum tua lego, Plin.; *mi consolo tutto, quando leggo le tue opere, i tuoi scritti.* ¶ 8. *Dicesi anche dell'altre cose.* Lacedaemonii se nunquam refecerunt, Nep.; *gli Spartani non si riebbero più mai.* Si videt, non posse refici, Varr.; *se vede, ch'e' non possa, o di non poter rifarsi dello speso.* ¶ 9. *Raccogliere, ricavare, trarre.* Nunquam eris dives, antequam tibi ex tuis possessionibus tantum reficiatur, ut eo tueri sex legiones possis, Cic.; *non sarai mai ricco, primachè tu raccolga, o ricavi tanto da' tuoi poderi da poter mantenere sei legioni.*

Refĭgo, is, fixi, fixum, figĕre, att. Cels. *sconficcare, schiavare, spiccare, distaccare.* Refigere dentes, Cels.; *spiccare, e cavare i denti.* ¶ 2. *Metaf. Annullare, cassare, dar di penna.* Refigere legem, Cic.; *abolire, annullare una legge.* Fixit leges, atque refixit, Virg.; *fece alcune leggi, e altre ne annullò.*

Refingo, is, fingĕre, att. Virg. Cerea regna refingunt; *rifanno la cera; altri leggono* refigunt *nel medesimo senso.* ¶ 2. *Fingere, simulare.* Laetiorem me refingens, Apul.; *fingendomi più allegro.*

Reflexus, a, um, part. *(da* refigo*)*, Hor. *staccato, spiccato, distaccato.*

Reflagĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cat. *ridomandare.*

Reflātus, us, m. Cic. *vento contrario.*

Reflecto, is, flexi, flexum, ctĕre, att. Ovid. *ripiegare, torcere, rivoltare, volgere indietro.* Oculos, Ovid.: aciem reflectere, Sen.; *rivoltare il guardo, guardare indietro.* Inde pedem victor multa cum laude reflexit, Catull.; *quindi ritrasse, o torse vincitore il piede con molta lode e gloria.* ¶ 2. *Metaf. Rivocare, ritrarre, stornare, distornare, trattenere.* Causae, quibus mentes aut incitantur, aut reflectuntur, Cic.; *le cagioni, per cui si commovono, si eccitano gli animi, o si ritraggono, si distornano.* Neque fides, neque misericordia repressit, neque reflexit, Ter.; *nè la datagli fede, nè la compassione hanno potuto reprimerlo e trattenerlo, stornarlo da questa perfidia.*

Reflexim, avv. Apul. *indirettamente.*

Reflexĭo, ōnis, f. Apul. *conversione.*

Reflexus, a, um, part. Plin. *torto, curvo, ripiegato.*

Reflexus, us, m. Apul. *seno, ritiro.*

Reflo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *soffiar contra, esser contrario.* Reflat fortuna, Cic.; *la fortuna non ci è favorevole.* Ventis reflantibus rejici, Cic.; *esser ributtato dai venti contrarj.*

Reflōrĕo, es, florŭi, florēre, n. Plin., *e*

Refloresco, is, florŭi, florescĕre, n. Plin. *rifiorire.*

Reflŭo, is, fluxi, fluĕre, n. Plin. *rimontare, ritornare alla sua sorgente, scorrer indietro.*

Reflŭus, a, um, Plin. *che rimonta, che ritorna alla sua sorgente, che scorre indietro.* Mare refluum, Plin.; *mare, che ha flusso e riflusso.*

Refocillātus, a, um, part. Plin. *ricreato, confortato, ristorato, rifocillato.*

Refocillo, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *ricreare, rifocillare, ristorare, confortare, consolare.*

Refŏdĭo, is, fōdi, fossum, foděre, att. Plin. *cavare, disotterrare.* Radices refodere, Col.; *sradicare.*

Reformatĭo, ōnis, f. Apul. *riforma.*

Reformātor, ōris, m. Plin. *riformatore, ristauratore.* Literarum reformator, Plin.; *ristoratore delle lettere, riformatore degli studj.*

Reformātus, a, um, part. Ovid. *riformato, e trasformato.*

Reformidatĭo, ōnis, f. Cic. *timore, spavento, paura, pavento.*

Reformīdo, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *temere, aver paura, paventare.*

Reformo, as, āvi, ātum, āre, att. Quint. *riformare, correggere.*

Refossus, a, um, part. Plin. *scavato, disotterrato.*

Refŏvĕo, es, fōvi, fōtum, fovēre, att. Ovid. *riscaldare.* ¶ 2. *Metaf. Confortare, ristorare, ristabilire, rimetter in vigore*, Stat.

Refractariŏlus, a, um, Cic. *ritrosetto, alquanto ostinato.* Refractariolum dicendi genus, Cic.; *dicitura, eloquenza alquanto aspra, duretta.*

Refractarĭus, a, um, Sen. *inobbediente, resistente, restío, ostinato.*

Refractĭo, ōnis, f. ff. *rifrazione, refrazione.*

Refractus, a, um, part. Plin. *rotto, spezzato, rifratto.*

Refraeno, V. Refrēno.

Refragātor, ōris, m. Asc. Ped. *avversario.*

Refrāgo, as, āre, n. Sisen. apud Non. *suffragare, favorire, dar il suo voto.*

Refrāgor, āris, āri, dep. Cic. *ripugnare, resistere, far resistenza, contraddire, opporsi.* Alicujus petitioni refragari, Quint.; *opporsi alla dimanda di alcuno.* Veneri refragatur haec herba, Plin.; *quest'erba rende gli uomini impotenti, o quest'erba è contraria all'amore.* Ingenium illi refragatur, Quint.; *non ha attività per questo.*

Refrenandus, a, um, part. Cic. *che si dee raffrenare.*

Refrenatĭo, ōnis, f. Sen. *raffrenamento, rifrenazione, affrenamento.*

Refrēno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *raffrenare, affrenare, tener in freno, refrenare, reprimere, ritenere, impedire.* Refrenare libidines, Cic.; *tener in freno le passioni.* Aquas refrenare, Ovid.; *fermare il corso delle acque.* Refrenare aliquem a reditu, Cic.; *impedire il ritorno di qualcheduno, ritenerlo, che non ritorni.*

Refrĭco, as, fricŭi, frictum, cāre, att. Cic. *stropicciare, fregare di nuovo, rifregare.* Refricato denuo, Cat.; *stropicciato di nuovo.* ¶ 2. *Metaf. Rinnovare, riaprire, affliggere, tormentare.* Alicujus rei memoriam refricare, Cic.; *rinnovare, o rinfrescar la memoria di una cosa.* Haec me refricant, Cic.; *queste cose mi affliggono di nuovo.* Refricare vulnera, Cic.; *riaprir le piaghe.* Ne refricem meis litteris dolorem tuum, Cic.; *per non rinnovare colle mie lettere il tuo dolore.*

Refrigeratĭo, ōnis, f. Cic. *refrigerio, o rinfrescamento, raffrenamento.*

Refrigeratorĭus, a, um, Plin. *refrigeratorio, refrigerativo, refrigerante.*

Refrigerātrix, īcis, f. Plin. *che rinfresca, rinfrescante, rinfrescatrice.*

Refrigerātus, a, um, part. Cic. *refrigerato, rinfrescato, raffreddato.*

Refrigĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *raffreddare, render freddo.* Thermas refrigerare, Mart.; *raffreddare il bagno.* ¶ 2. *Rinfrescare, refrigerare, diminuire il calore del corpo.* Refrigerare intestina, Plin.; *rinfrescare gli intestini.* ¶ 3. *Semplicemente, senza reggimento alcuno.* Refrigerant olera, Cels.; *gli erbaggi rinfrescano.* ¶ 4. *Metaf. Raffreddare, sminuire, far perdere il vigore, reprimere, scompigliare, far languire, o mancare.* Refrigerato jam levissimo rumore hominum provincialium, Cic.; *raffreddatosi già quel leggerissimo rumore degli uomini di provincia.* Refrigerare testem, Quint.; *scompigliare un testimonio.* Refrigerata accusatione, Cic.; *avendo perduto tutto il suo vigore l'accusa.*

Refrigescens, entis, part. *raffreddato, rifreddo, che si raffredda.*

Refrigesco, is, frixi, frigescĕre, n. Col. *raffreddarsi.* ¶ 2. *Metaf. Mancare, cessare, sminuirsi, rallentare, o scemare il fervore nell'operare, raffreddarsi, attediarsi.* Ubi res refrixerit, Ter.; *quando il negozio si sarà raffreddato.* Calor ille cogitationis scribendi mora refrixit, Quint.; *quell'ardor di mente col ritardo dello scrivere si raffreddò.*

Refringo, is, frēgi, fractum, fringĕre, att. Liv. *rompere, fracassare, spezzare.* Refringere carcerem, Liv.; *rompere la prigione.* ¶ 2. *Metaf.* Claustra nobilitatis refringere, Cic.; *rompere, abbattere la potenza della nobiltà.* Vim fortunae, Liv.; *rompere, rintuzzare la forza della fortuna: render vani tutti i suoi colpi.* ¶ 3. *Scemare, diminuire.* Gloriam alicujus refringere, Cic.; *scemare, oscurare la gloria di qualcheduno.* ¶ 4. *Rifrangere, ripercuotere, riflettere.* Radius solis refringitur in solem, Plin.; *il raggio del sole si rifrange, o si riflette in se stesso.*

Refŭga, ae, m. e f. Ulp. *fuggitivo, e fuggitiva.*

Refugiens, entis, part. Cic. *che fugge, fuggendo.*

Refŭgĭo, is, fūgi, fugĭtum, gĕre, n. Cic. *ritirarsi, fuggire.* A pestiferis refugere, Cic.; *fuggire dagli appestati.* ¶ 2. *Metaf.* Ista memoriam meam refugiunt, Col.; *queste cose mi sfuggono, mi escono dalla memoria.* ¶ 3. *Rifuggirsi, ricoverarsi fuggendo.* Ad urbem refugere, Liv.; *ricoverarsi fuggendo nella città.* ¶ 4. *Metaf. Fuggire, schivare.* Refugere jurgia, Hor.; *schivar le contese, starne lontano.* A consuetudine alicujus, Cic.; *schivar la famigliarità di alcuno.* ¶ 5. *Rifiutare, ricusare.* Refugere aliquem judicem, Cic.; *rifiutar qualcheduno per giudice.* ¶ 6. *Rifuggire, abborrire, aver della ripugnanza.* A dicendo refugere, Cic.; *rifuggire, abborrire dal parlare in pubblico.* Refugit animus, eaque dicere reformidat, quae etc., Cic.; *l'animo mio rifugge e paventa a dir quelle cose, le quali ecc.*

Refugĭum, ĭi, n. Cic. *rifugio, asilo, ricovero.*

Refŭgus, a, um, Tac. *fuggitivo, che rincula, che si ritira indietro, che fugge.* Flumen refugum, Ovid.; *onda che fugge.* Mare refugum, Stat.; *mare, che ha flusso e riflusso.* Capilli refugi, Lucan.; *capelli rivolti indietro, capelli crespi.* Sequi refugos, Tac.; *inseguire i fuggitivi.*

Refulgentĭa, ae, f. Apul. *splendore.*

Refulgĕo, es, fulsi, fulgēre, n. Virg. *risplendere, rifiammeggiare, riflettere la luce, brillare.* ¶ 2. *Metaf.* Fama splendida refulget, Propert.; *ha una bella riputazione.*

Refundo, is, fūdi, fūsum, fundĕre, att. Cic. *rifondere, riversare, versare, o fondere, o sparger di nuovo.* Aequorque refundit in aequor, Ovid.; *e rifonde l'acqua del mare nel mare.* ¶ 2. *Sciogliere, disciogliere, liquefare.* Glaciem refundere, Plin.; *liquefare il ghiaccio.* ¶ 3. *Metaf. Rendere, restituire, ritornare.* Refudimus Nilo suas copias, Plin.; *abbiamo renduto al Nilo le sue ricchezze.* ¶ 4. *Fondere, gittare, spargere, sprecare, sciupare, consumare,* Claud.

Refūse, avv. Col. *abbondevolmente, in abbondanza.* ¶ 2. *Comp.* Refusius, Col.; *in maggior abbondanza.*

Refūsus, a, um, part. Virg. *sparso, spazioso, ridondante, traboccante.* Refusae valles, Sil.; *valli spaziose.* Refusum mare, Plin.; *mare, che ribocca.*

Refutandus, a, um, part. Cic. *che si dee confutare, rifiutare.*

Refutatĭo, ōnis, f. Cic. V. Refutātus, us.

Refutātus, a, um, part. Cic. *consumato.*

Refutātus, us, m. Lucr. *confutazione, il confutare.*

Refūto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *confutare, convincere.* Nostra confirmare, contraria refutare, Cic.; *provare le nostre proposizioni, e confutar quelle degli avversarj.* Testibus aliquid refutare, Cic.; *confutare, dimostrar falsa una cosa coi testimonj alla mano; far vedere, provare il contrario.* ¶ 2. *Rifiutare, non ammettere, riprovare, rigettare.* Testes refutare, Cic.; *rigettare i testimonj, non ammettere le loro deposizioni.* ¶ 3. *Riprendere, sgridare.* Oratione feroci refutare plebem, Liv.; *riprendere con parole aspre e dure il popolo.* ¶ 4. *Respingere, rintuzzare, reprimere.* Refutare alicujus conatum, Cic.; *reprimere, render vani gli sforzi di qualcheduno.* Semper illas nationes nostri imperatores refutandas potius bello, quam lacessendas putarunt, Cic.; *i nostri generali sono sempre stati d'opinione, che con queste genti si dovesse star sulla difensiva piuttosto che sull'offensiva.*

Regaliŏlus, o regaviŏlus, i, m. Suet. *forasiepe, scriccio, scricciolo (picciolissimo uccelletto).*

Regālis, le, Cic. *reale, regale, degno d'un re.* ¶ 2. *Comp.* Regalior, Plaut.; *più reale.*

Regalĭter, avv. Liv. *regalmente, realmente, all'usanza dei re.*

Regĕlo, as, āre, att. Col. *sciogliere il ghiaccio.* Et matutino regelari ortu poterit, Col.; *e potrà al nascere del sole didiacciare.*

Regĕmo, is, gemĕre, n. Stat. *risonare di gemiti.*

Regendus, a, um, part. Cic. *da reggere, che si dee reggere.*

Regenĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *rigenerare, riprodurre.* ¶ 2. *Metaf. Rappresentare i costumi e la natura di qualcheduno, rassomigliare ne' costumi qualcheduno, assembrare.* Regenerare patrem, Plin.; *somigliare il padre.*

Regerminatĭo, ōnis, f. Plin. *rigermogliare.*

Regermĭno, as, āre, n. Plin. *rigermogliare, germogliare di nuovo.*

Regĕro, is, gessi, gestum, rĕre, att. Col. *riportare, portare di nuovo, o indietro, o a suo luogo.* Regerere lapides, Plin.; *riportare, riporre a loro luogo le pietre.* ¶ 2. *Ammucchiare, ammonticare, accumulare,* Col. ¶ 3. *Trascrivere, riportare, inscrivere, registrare.* Quidpiam regerere in commentarios suos, Quint.; *riportare, trascrivere alcun che ne' suoi libri, o registri.* ¶ 4. *Gettare, o mandare indietro, rimandare, restituire, rendere,* Plin., Tac. ¶ 5. *Metaf. Gettare addosso, far cadere sopra, riversare, attribuire, ascrivere, imputare, apporre, opporre.* Crimen alicui regerere, Sen.; *opporre un delitto ad alcuno.* Regerere invidiam in aliquem, Quint.; *gettare, far cadere l'invidia sopra qualcheduno.*

Regestum, i, n. Col. *mucchio di terra scavata.*

Regestus, a, um, part. Ovid. *riportato, rigettato, restituito.* Tellus regesta, Ovid.; *terra riportata al medesimo luogo, donde era stata scavata.* Regesta crapula, Apul.; *crapola vomitata.*

Regĭa, ae, f. Cic. *palazzo reale, reggia.* ¶ 2. *Basilica,* Stat. ¶ 3. *Sorta d'oliva da mangiare,* Col.

Regĭe, avv. *regalmente, realmente, da re.*

Regifĭce, avv. Cic. *regalmente, sontuosamente.*

Regifĭcus, a, um, Virg. *reale, regale, sontuoso, magnifico.*

Regifugĭum, ĭi, n. Ovid. *festa de' Romani per la fuga di Tarquinio superbo da Roma dopo la morte di Lucrezia, ai 14 di febbrajo.*

Regigno, is, genŭi, genĭtum, gignĕre, att. Lucr. *rigenerare, regenerare.*

Regĭi, ōrum, m. plur. Nep. *ministri, uffiziali del re.*

Regĭlla, ae, f. Plaut. *sorta di vestimento donnesco.*

Regĭmen, ĭnis, n. Liv., *e*

Regimentum, i, n. Fest. *governo, governamento, reggimento, rettoria.* Cruentum regimen manu tractare, Suet.; *governare da tiranno.*

Regīna, ae, f. Cic. *regina, reina.* ¶ 2. *Signora, dama,* Plaut. ¶ 3. *Donna ricca,* Ter. ¶ 4. Regina pecunia, Hor.; *il denaro, che può tutto.*

Regĭo, ōnis, f. Cic. *regione, parte del mondo, paese, tratto di paese.* Terrae maximas regiones inhabitabiles atque incultas videmus, Cic.; *veggiamo grandissime regioni, o parti della terra inabitabili e incolte.* ¶ 2. *Dicesi non pure della terra, ma ben anche del cielo.* Regiones caeli quatuor, Cic.; *le quattro parti del cielo.* ¶ 3. *Quartiere, sestiere, contrada, rione.* Regiones urbis, Plin.; *i quartieri della città.* ¶ 4. *Al num. plur. Confine, termine, limite.* Regiones vineae, Cic.; *i confini della vigna.* ¶ 5. *Metaf.* Regionibus officii se continere, Cic.; *tenersi dentro i limiti del suo dovere.* ¶ 6. *Linea, orbita, rotaja.* Si quis tantulum de recta regione deflexerit, Cic.; *se qualcuno di noi devierà un tantino dalla diretta linea.* ¶ 7. E regione, Caes., Cic.: *ed anche semplicemente* regione, Nep.; *di rincontro, di rimpetto.*

Regionalĭter, avv. Apul. V. Regionātim.

Regionātim, avv. Suet. *per ciaschedun quartiere della città, di quartiere in quartiere, di rione in rione.*

Regĭto, as, att. Varr. *regolare.*

Regĭus, a, um, Cic. *regio, reale, regale.* § 2. Regius morbus, Cels.; *itterizia.*

Reglutĭno, as, āre, Cat. *staccare, spiccare una cosa incollata, scollare.*

Reglutinōsus, a, um, Plin. *molto tenace.*

Regnandus, a, um, part. Virg. *che deesi possedere, o reggere, o governare.*

Regnātor, ōris, m. Virg. *regnante, o regnatore.* § 2. *Possessore, padrone.* Regnator agelli, Mart.; *possessore, padrone di un campicello.*

Regnātrix, īcis, f. Tac. Domus regnatrix; *la famiglia reale.*

Regnātus, a, um, part. Hor. *posseduto, governato da un re.*

Regno, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *regnare, governare, signoreggiare.* Annum jam tertium et vicesimum regnat, Cic.; *sono già ventitre anni, ch' ei regna.* § 2. *Passiv. Impers.* Post Tatii mortem ab sua parte non erat regnatum, Liv.; *dopo la morte di Tazio non v' era stato alcuno della sua famiglia, che avesse regnato.* § 3. *Metaf. Aver grande autorità, dominare, comandare a bacchetta, poter tutto.* Olim cum regnare existimabamur, Cic.; *una volta quando eravamo stimati d' avere una grande autorità, di comandare, di dominare.* § 4. *Esser beato e felice, quali pajono i re.* Quid quaeris? vivo et regno, simul ista reliqui, quae vos ad caelum fertis, Hor.; *che vuoi? io vivo e regno, o son più felice di un re, come appèna ho lasciato queste vostre delizie, che innalzate a cielo.*

Regnum, i, n. Cic. *regno, reame.* Regnum appetere, Cic.: virtute adipisci, Nep.; *agognare il regno, conseguirlo colla virtù.* § 2. *Luogo, regione, dove alcuno regna.* In Prusiae regno, Nep.; *nel regno di Prusia.* § 3. *Metaf.* Sub Veneris regno vapulo, Plaut.; *io soffro molto nel regno d'amore.* § 4. *Luogo, dove alcuno ha grande autorità, o poderi, o signoría.* Nisi hic in tuo regno essemus, Cic.; *se qui non fossimo nel tuo regno, se non fossimo in luogo, dove tu hai tutto il credito e l'autorità.* Post aliquot, mea regna videns, mirabor aristas? Virg.; *ah! sarà mai, che io più rivegga dopo lunga stagione questi deliziosi campi, che furono già mio dolce regno?* § 5. *Si adopera ancora tal voce per risvegliare odio, invidia.* Regnumne hic tu possides? Ter.; *sei tu re, comandi tu in questo paese?* § 6. Regnum vini, Hor.; *la presidenza nei conviti, che davasi a sorte, dove chi presiedeva dava agli altri le leggi di bere.*

Rego, is, rexi, rectum, regĕre, att. Cic. *reggere, tener diritto, guidar dirittamente, regolare.* Regere ratem, Ovid.; *reggere, regolare, guidar la nave, fare il piloto.* § 2. Regere fines agrorum, Cic.; *regolare, stabilire i confini de' campi.* § 3. *Metaf. Governare, moderare, comandare, regolare, ordinare, frenare.* Regere motus animi, Cic.; *regolare, moderare le sue passioni.* Puerum regendum suscipere; *intraprendere l'educazione di un figliuolo: prendere a reggere, a regolare, ad educare un fanciullo.* § 4. *Correggere, avvisare, ammonire, istruire, insegnare.* Si peccas, te regere possum, Cic.; *se tu pecchi, io ti posso correggere.*

Regradātus, a, um, part. *dell'inusit.* regrado, Solin. *degradato, indietreggiato, ritornato al primo grado, al primo luogo.*

Regredĭor, dĕris, gressus sum, grĕdi, dep. Cic. *ritornare.* Nunc demum in memoriam regredior, Plaut.; *finalmente mi risovviene, mi ritorna in mente, alla memoria.*

Regrĕdo, is, ĕre, n. Enn. apud Non. *ritornare.* § 2. *Attiv.* Gradum regredere, Enn.; *rivolgere indietro il passo, ritornare indietro.*

Regressĭo, ōnis, f. Cic. *ritorno.* § 2. *Appresso* Quint. *regressione (figura rettorica).*

Regressus, a, um, part. *ritornato.*

Regressus, us, m. Cic. *ritorno, ritornamento, ritornanza.* Saltus, per quos exercitus regressus, insedere, Tac.; *si accamparono nei boschi, per cui dovea ritornare l'esercito.* § 2. *Metaf.* Funditus occidimus, nec habet fortuna regressum, Virg.; *siam per sempre perduti, nè variando le veci, unqua cangia fortuna.* Regressum animoso ejus dicto obtulit, Val. Max.; *gli permise di disdirsi e mitigare l'audace suo detto.*

Regŭla, ae, f. Cic. *regola, rigarola (cioè stromento da tirar linee).* § 2. *Bastoncello per tener dritta una cosa*, Col. § 3. *Cestello di vimini da riporvi le olive nella fabbrica dell'olio*, Col. § 4. *Stecco per rimetter le ossa slogate*, Cels. § 5. *Metaf. Regola, norma, precetto*, Cic. Loqui ad regulam, Quint.; *parlar secondo i precetti.* Habere regulam, qua vera et falsa judicentur, Cic.; *aver regole per conoscere il vero dal falso.*

Regulāris, e, *regolare, appartenente a regola.* § 2. Aes regulare, Plin.; *rame, che regge al martello, che s'assottiglia in piastre, in foglie, in verghe.* § 3. *Gramm. Fatto secondo le regole, regolare.*

Regulariter, avv. Ulp. *regolarmente, secondo le regole, nelle regole.*

Regŭlus, i, m. Tac. *picciolo re, regolo, regoletto, regoluzzo, principe, signore, duca.*

Regustandus, a, um, part. Cic. *che si dee di nuovo gustare.* § 2. *Metaf. Che si dee rileggere.*

Regustātus, a, um, part. Pers. *gustato più volte.*

Regusto, as, āre, att. Sen. *gustare di nuovo.* § 2. *Metaf. Leggere e rileggere con gusto, con piacere.* Crebro regusto tuas literas, Cic.; *leggo e rileggo spesse volte, e sempre con piacere le tue lettere.*

Regyro, as, āre, n. Varr. *ritornar in giro.*

Rehālo, as, āre, n. Lucr. *esalar di nuovo.*

Reicŭlus, a, um, Varr. apud Non. *da rigettarsi (a cagione di qualche vizio).* Oves reiculae, Varr.; *pecore, che per qualche difetto non sono buone, e si rigettano.*

Rejectanĕus, a, um, Cic. *da rigettare, da rifiutare.* Morbum, egestatem, dolorem non appello mala, sed, si libet, rejectanea, Cic.; *la malattia, la povertà, il dolore non li chiamo mali, ma, se ti piace così chiamarli, cose da rigettare, da rifiutare.*

Rejectans, antis, part. *rigettante.*

Rejectatĭo, ōnis, f. Solin. *rigettamento, ributtamento, il rigettare.*

Rejectĭo, ōnis, f. Cic. *il rigettare, il rifiutare, il ricusare, rigettamento, ributtamento.* Rejectio sanguinis, Plin.; *vomito di sangue.* § 2. *Metaf.* Rejectione hujus civitatis, Gaditanus civis fuit, Cic.; *avendo rinunziato il diritto di cittadinanza che aveva in questa città, fu fatto cittadino di Gadi.* § 3. Postquam judicum rejectio facta est, Cic.; *dappoichè furono rigettati i giudici.*

Rejecto, as, āre, att. Lucr. *rigettare spesso, rimandare.* § 2. *Vomitare*, Virg.

Rejectus, a, um, part. Cic. *rigettato, ributtato, rispinto, ricacciato, rimandato indietro (di cosa gettata, che si rimanda a chi la scagliò).* § 2. *Rispinto.* Rejecto nostro equitatu, Caes.; *rispinta la nostra cavalleria.* Naves tempestate rejectae, Caes.; *navi rispinte dalla tempesta.* § 3. *Gittato o rivolto indietro.* Manibus ad terga rejectis, Poll. ad Cic.; *colle mani ripiegate dietro alla schiena.* Capillis rejectis circum caput

negligenter, Ter.; *coi capelli gittati, rivolti senza studio intorno al capo.* ¶ 4. *Gittato via, lasciato, abbandonato.* Rejectis pilis, cominus gladiis pugnatum est, Cic.; *gettate le aste, si combattè con la spada alla mano.* ¶ 5. *Rimandato, rimesso.* Rejecti ad consulem, Liv.; *rimandati al consolo.*

Rejectus, us, m. Cels. *rigettamento.*

Rejĭcĭo, is, jēci, jectum, icĕre, att. Caes. *ritorcere, ritornare, rimandare, scagliar di nuovo indietro (ciò che fu scagliato contra di noi).* Telum in hostem rejicere, Caes.; *ritornare il dardo contra il nemico.* ¶ 2. *Cacciare, spingere, condurre di nuovo, ricondurre.* Boves in bubile rejicere, Plaut.; *ricondurre i buoi nel bovile, nella stalla.* ¶ 3. *Rigettare, ributtare, respingere, scacciare.* Rejectus sum austro vehementi, Cic.; *sono stato respinto da un ostro gagliardo.* Ne nos rejiciat, Ter.; *che non ci rigetti, non ci abbandoni.* Hostem ab aliquo loco rejicere, Cic.; *scacciar il nemico da qualche luogo.* ¶ 4. *Gettar fuori, vomitare.* Rejicere sanguinem, Cic.; *recere, rigettare, vomitare il sangue.* ¶ 5. *Gettare via, deporre, por giù, lasciare,* Cic. ¶ 6. *Gettare, o volgere dietro.* Rejicere parmas, Virg.; *voltare a tergo gli scudi (per difendersi alle spalle).* ¶ 7. *Volgere altrove, o indietro.* Oculos Rutulorum rejicit arvis, Virg.; *volge gli occhi dai campi dei Rutuli.* ¶ 8. Rejicere se, Ter.; *gettarsi, lasciarsi andare, abbandonarsi.* Rejecit se in eum flens quam familiariter, Ter.; *si abbandonò sopra di lui, si lasciò andar nelle sue braccia piangendo molto alla dimestica.* ¶ 9. *Metaf. Rigettare, ricusare, rifiutare, riprovare.* Cetera divinationis genera rejicit, Cic.; *le altre sorta di divinazione riprova.* ¶ 10. Rejicere judices, Cic.; *ricusare i giudici; od anche accettarli (perchè nella scelta rigettando una parte, se ne accetta l'altra).* ¶ 11. *Rimandare, rimettere, prolungare, differire.* Res tota in mensem januarium rejecta est, Cic.; *tutto l'affare s'è rimesso, s'è differito al mese di gennajo.* ¶ 12. Rejicere causam ad senatum, Cic.; *metter la causa in senato, rimetterla al giudizio del senato.* Rem ad senatum rejicere, Cic.; *rimettere, proporre la cosa in senato.* ¶ 13. *Rimandare alcuno a qualche cosa già detta o scritta.* Ad epistolam te rejicio, Cic.; *ti rimando alla lettera.* ¶ 14. *Ricondurre, ridurre, gettar di nuovo.* Ille ad famem hunc ab studio studuit rejicere, Ter.; *quest'uomo ha tentato di obbligar il poeta a lasciar la sua professione, per ridurlo all'estrema povertà.*

Reiteratĭo, ōnis, f. Quint. *reiterazione, replica, ripresa, ripetizione.*

Reitĕro, as, āre, att. Apul. *reiterare, replicare, ripetere.*

Relābor, bĕris, lapsus sum, lābi, dep. Ovid.; *ricadere.* ¶ 2. *Rimontare, risalire, ritornare da capo.* Quis neget relabi rivos, Hor.; *chi negherà, che i ruscelli rimontino alle loro sorgenti?* ¶ 3. *Metaf.* Nunc in Aristippi praecepta relabor, Hor.; *ora ritorno ai documenti d'Aristippo.*

Relanguesco, is, languescĕre, n. Ovid. *languire di nuovo, ricadere in malattia.* ¶ 2. *Illanguidire, mancare,* Ovid. ¶ 3. *Metaf. Divenir effeminato e molle, rimettere, perdere il vigore, ammollirsi,* Caes.

Relatĭo, ōnis, f. *il riportare.* Crebra relatione, quoad intinguntur calami, Quint.; *col portare e riportar la mano all'inchiostro finchè ne siano tinte, bagnate le penne.* ¶ 2. *Relazione, rendimento, il riferire, il rendere,* Cic. Relatio gratiarum, Sen.; *rendimento di grazie.* ¶ 3. *Relazione, sposizione, racconto, il riferire, il ridire.* Meritorum relatio, Quint.; *il ridicimento de' mèriti, il ridire i meriti.* ¶ 4. *Relazione, il riferire, il proporre (in senato).* Relatio illa fuerat consulis, animadversio et judicium senatus, Cic.; *il riferirlo era stato del consolo, il castigarlo e giudicarlo, del senato.* ¶ 5. *Relazione, rapporto, rispetto, riguardo.*

Relatīvus, a, um, *appresso i grammatici, relativo.*

Relātor, ōris, m. Balb. ad Cic.; *relatore.*

Relātus, a, um, part. Cic. *riportato, portato di nuovo.* ¶ 2. *Rapportato, riferito, recitato, rinunziato.* ¶ 3. *Registrato.* ¶ 4. *Renduto, restituito.*

Relātus, us, m. Tac. *lo stesso che* relatĭo.

Relăvo, is, lāvi, vāre, att. Lucr. *rilavare.*

Relaxans, antis, part. Cic. *che allarga, che allenta.* V. Relaxo.

Relaxatĭo, ōnis, f. Cic. *relassazione, rilassazione, allentamento.* ¶ 2. *Metaf. Sollievo.*

Relaxātus, a, um, part. Cic. *rilassato, sciolto.* ¶ 2. *Metaf. Sollevato, ricreato,* Cic.

Relaxo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rilassare, sciorre, aprire.* Calor relaxat spiramenta, Virg.; *il calore apre gli spiragli della terra.* Ora fontibus relaxare, Ovid.; *aprir le sorgenti delle fontane.* ¶ 2. *Metaf.* Pater nimis indulgens, quod ego adstrinxi, relaxat, Cic.; *il padre troppo indulgente allarga ciò che io ho ristretto.* ¶ 3. *Metaf. Allargare, allentare, divertire, sollevare, ricreare, ristorare, confortare.* Animum relaxare, Cic.; *sollevare l'animo dalle fatiche.* Animo relaxari, Cic.; *prender qualche alleggiamento e ristoro.* Relaxavi tristem spiritum, eo viso, Sen.; *vedutolo, mi rasserenai subito.*

Relaxus, a, um, Col. *rilassato, rallentato, allargato, sciolto.*

Relectus, a, um, part. Ovid. *di nuovo raccolto.* ¶ 2. *Riletto, letto di nuovo,* Ovid.

Relĕgans, āntis, part. *rilegatore.*

Relegatĭo, ōnis, f. Cic. *relegazione, sbandeggiamento, rilegazione, bando.* ¶ 2. *Il lasciare per testamento,* Ulp.

Relegātus, a, um, part. Sen. *rilegato, bandito, bandeggiato, sbandeggiato, mandato in bando.* ¶ 2. *Deposto, rimoto,* Hor. ¶ 3. *Lasciato per testamento,* Ulp.

Relĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *rimandare, mandare, rimettere.* Ad auctores relegare, Plin.; *rimandare agli autori.* ¶ 2. *Allontanare, rimuovere, mandar via.* Ab hominibus filium relegare, Cic.; *allontanar il figliuolo dalle conversazioni.* ¶ 3. *Relegare, rilegare, confinare, mandar a confine.* ¶ 4. *Lasciar per testamento.* Qui uxori suae dotem relegavit, Ulp.; *che ha lasciato per testamento la dote a sua moglie.* ¶ 5. *Ascrivere, attribuire.* Invidiam rei in auctorem relegabat, Vell.; *ne addossava tutto l'odio al capo, all'autore.* Adversa casibus belli et fortunae relegare, Liv.; *attribuire le disgrazie agli accidenti della guerra e della fortuna.*

Relĕgo, is, lēgi, lectum, legĕre, att. Cic. *raccogliere di nuovo.* Omnem relegit pecuniam, Hor.; *raccolse di nuovo tutto il danaro.* ¶ 2. *Rifare, battere di nuovo, solcare di nuovo, radere di nuovo la medesima strada, il mare, il lido, ecc.; ritornare.* Relegere iter, Stat.; *ritornar a far la medesima strada.* Relegere litus, Virg.; *costeggiar di nuovo il lido.* ¶ 3. *Rileggere, leggere di nuovo.* Quum relego, scripsisse pudet, Ovid.; *quando rileggo, mi vergogno d'avere scritto.* ¶ 4. *Leggere,* Mart.

Relentesco, is, escĕre, n. Ovid. *rallentarsi.* ¶ 2. *Metaf. Raffreddarsi, intiepidire, rimettere, scemare,* Ovid.

Relevātus, a, um, part. Fest. *rialzato, rilevato.* ¶ 2. *Metaf. Rialzato dall'abbattimento, dalla rovina, sollevato, ricreato,* Cic.

Relĕvo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *rilevare, alzar su, rizzare.* E terra corpus relevare, Ovid.; *rialzare, levare di terra il corpo.* ¶ 2. *Alleggerire.* Longa

relevare catena, Ovid.; *sii della lunga catena alleggerito.* ¶ 3. *Metaf. Alleggerire, scemare, sminuire.* Relevare aliquem molestiis, cura, metu, Cic.; *sollevare alcuno dalle molestie, da' travaglj, dal timore.* Labores relevare, Plin.; *alleggerire, scemare la fatica.* ¶ 4. *Sollevare, rialzare, ricreare, ristorare, consolare, confortare, rallegrare.* Animum illi relevabis, Ter.; *gli rialzerai lo spirito, l'animo abbattuto; gli rimetterai lo spirito, lo incoraggerai, rileverai il suo coraggio.* Non est in medico semper relevetur ut aeger, Sil.; *non è in poter del medico il sollevare, il guarir sempre l'ammalato.*

Relĭcĭnus, a, um, Liv. *ricciuto di dietro.* ¶ 2. Frons relicina, Apul.; *fronte spaziosa, non ingombrata dai capelli, perchè ricciuti e rivolti all'indietro.*

Relictĭo, ōnis, f. Cic. *abbandonamento, abbandono, derelizione, l'abbandonare, il lasciare.*

Relictus, a, um, part. Cic. *lasciato.* Praesidio castris relicto, Caes.; *lasciato di presidio, di guardia al campo.* Domus hereditate relicta, Cic.; *casa lasciata per eredità.* Mihi relictus, Plin.; *lasciato solo, abbandonato a me stesso.* ¶ 2. *Abbandonato, deserto, privo.* Relictus ab omni honestate, Cic.; *senza onestà od onore, spogliato d'ogni onestà.* ¶ 3. *Lasciato, posto da parte, tralasciato.* Relictis omnibus rebus, aliquid agere, Cic.; *lasciato da parte ogni altro interesse, attendere ad una sola cosa.*

Relictus, us, m. Gell. *abbandonamento, abbandono.* Exercendi corporis studium relictui est, Gell.; *è in abbandono, in trascuranza; si trascura lo studio d'esercitar il corpo.*

Religatĭo, ōnis, f. Cic. *rilegamento, legamento, il rilegare, il legare.*

Religātus, a, um, part. Pomp. *legato, attaccato.* Trahit Hectorem ad currum religatum Achilles, Cic.; *Achille strascina Ettore legato al carro.* Hedera crines religatus, Hor.; *legati i capelli con edera, cinto d'edera.*

Religĭo, ōnis, f. Cic. *religione, culto che si rende a Dio.* Justitia erga Deos, religio dicitur; erga parentes, pietas, Cic.; *la giustizia, o l'osservanza dei doveri verso gli Dei, dicesi religione; se verso i genitori, pietà.* ¶ 2. *Santità, maestà.* Eripere religionem a domo sacra, Cic.; *violare la santità di un luogo sacro, profanare un tempio.* ¶ 3. *Riti, cerimonie con cui si rende il culto alle divinità, o le divinità stesse.* Gentes pro suis religionibus bella suscipiant, Cic.; *le genti intraprendono guerre per difesa della loro religione, pei loro Dei.* ¶ 4. *Superstizione*, Justin. ¶ 5. *Innocenza, probità, irreprensibile condotta.* Religio vitae, Cic.; *probità, santità di vita, buona coscienza.* ¶ 6. *Timor d'offendere Dio, scrupolo, coscienza.* Res in religionem populo venit, Cic.; *ne entrò scrupolo nel popolo, il popolo se ne fece scrupolo.* Religio mihi non est, quominus faciam, Cic.; *io non mi fo coscienza di far questo.* Quosdam etiam religio cepit ulterius eodem die conandi, Cic.; *alcuni si fecero coscienza d'andar più oltre nel medesimo giorno.* Incutere religionem alicui alicujus rei, o injicere, Cic.; *fare scrupolo ad uno di qualche cosa.* Habere aliquid religioni, Liv.; *avere scrupolo di qualche cosa.* Nova nunc religio te incessit, Ter.; *sei venuto scrupoloso da poco tempo in qua, ti viene ora un nuovo scrupolo.* Offerre alicui religionem, Cic.; *fare scrupolo a qualcheduno.* Oblata religio Cornuto est, Cic.; *entrò in Cornuto lo scrupolo; Cornuto si fece scrupolo, coscienza.* Religio est dicere, Ter.; *ho scrupolo, mi fo scrupolo, temo di dire, non oso dire.* ¶ 7. *In altro senso.* Religio est, Plin.; *è scrupoloso, è sacro dovere.* ¶ 8. Religiones, Cic.; *tutto ciò, che cagiona scrupolo, o che mette timore degli Dei.* Ut religione civitas solvatur, Cic.; *perchè la città si liberi da questo timore.* ¶ 9. *Fede, veracità scrupolosa.* Intelligetis qua religione dicant, Cic.; *intenderete con qual veracità parlino.* ¶ 10. *Diligenza, esattezza scrupolosa, soverchia.* Illius oratio nimia erat religione attenuata, Cic.; *il discorso di lui era troppo studiato.* ¶ 11. Religio officii, Cic.; *scrupolosa puntualità, scrupolosa osservanza del dovere.*

Religiōse, avv. Cic. *religiosamente, con venerazione, con divozione.* ¶ 2. *Accuratamente, diligentemente, con scrupolosa diligenza, esattezza*, Col. ¶ 3. *Con tutta veracità, con verità, fedelmente.* Religiose testimonium dicere, Cic.; *attestare con scrupolosa veracità, con tutta verità.* ¶ 4. *Con qualche scrupolo e timore*, Cic. ¶ 5. *Cautamente.* Religiōse promittere, Nep.; *andar adagio, andar guardingo, cauto, essere scrupoloso nel promettere (pel dovere di attener poi scrupolosamente la promessa).* ¶ 6. *Comp.* Religiosius, Col.; *con scrupolosa diligenza. Sup.* Religiosissime, Cic.; *con somma venerazione.*

Religiosĭtas, ātis, f. Apul. *religiosità, morigeratezza, santità di vita.*

Religiōsus, a, um, Cic. *religioso, timorato di Dio, pio, divoto, santo.* Religiosiores agricolae, Col.; *i villani sono più religiosi, o più scrupolosi in fatto di religione.* ¶ 2. *Scrupolosamente verace, veritiero.* Religiosissimus testis, Cic.; *testimonio veracissimo, degnissimo di fede.* ¶ 3. *Augusto, sacro, sacrosanto, venerabile, santo.* Religiosum delubrum, Cic.; *tempio augusto, santo, sacro.* ¶ 4. Religiosus dies, Cic.; *giorno infausto, malaugurato, di mal augurio (in cui altri si dee guardare di por mano ad imprese, perchè già stato altra volta infausto).* ¶ 5. *Quindi le seguenti frasi:* Religiosum habere, Plin.; *farsi scrupolo, temere, stimar cosa da non farsi; stimar cosa pericolosa e vietata.* Religiosum est id facere, Liv.; *è cosa vietata, cosa da astenersene (per non so quale scrupolo, o timore, o sacro dovere).* ¶ 6. *In altro senso.* Religiosum est, Plin.; *è sacro dovere, è cosa santamente fatta, cosa santa.* ¶ 7. *Superstizioso*, Cat. apud Fest., Ter., Cic. ¶ 8. *Metaf.* Ad Atticorum aures teretes et religiosas, Cic.; *alle orecchie fine e delicate, squisite degli Attici (avvezzi a sentire le più minute bellezze o sconvenienze dello stile).*

Religiōsus, i, m. Salvian. *religioso (sust.) che milita sotto qualche particolar ordine di religione (voce dei bassi tempi).*

Relĭgo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *legare, rilegare, rallacciare, attaccare.* Religare religionibus bona alicujus, Cic.; *consacrare a qualche nume i beni di uno.* ¶ 2. *Slegare, sciogliere*; Lucan.

Relĭno, is, lēvi, lĭtum, linĕre, att. Cic. *aprire, sturare, tor via il cocchiume impeciato o incerato.* Relevi omnia dolia, Ter.; *ho sturato tutte le botti, ho messo mano a tutte le botti.* Relinere alicui, Plaut.; *spillare, trar vino per alcuno.* ¶ 2. Epistolam relinere, Cic.; *aprir una lettera.*

Relinquendus, a, um, part. Cic. *che si dee lasciare, abbandonare.*

Relinquo, is, līqui, lictum, linquĕre, att. Cic. *lasciare.* Relinquere aes alienum, Cic.; *lasciar debiti.* Relinquere arrhaboni, Ter.; *lasciar per caparra.* Relinquere dubitationem apud aliquem, Cic.; *lasciar dubbj in alcuno, lasciarlo dubbioso.* Nullum relinquere locum preci, Ter.; *non lasciar luogo a preghiere, non ammettere preghiere; essere inesorabile.* ¶ 2. *In altro senso.* Nullum relinquere locum precibus, Cic.; *non lasciar luogo a preghiere, prevenir le preghiere; concedere non pregato.* ¶ 3. Agrum

alternis annis relinquere, Varr.; *lasciare ad anni alternati riposare il campo; lasciarlo a maggese, non seminarlo.* ¶ 4. Relinquitur, Cic.; *resta, rimane.* Relinquĭtur, ut, si vincimur in Hispania, quiescamus, Cic.; *se siam vinti nelle Spagne, altro non ci resta, che starcene quieti, che metterci in riposo.* ¶ 5. *Lasciare (dopo di sè, dopo la morte).* In sermone hominum audaciae suae monumentum aeternum relinquere, Cic.; *lasciare un'eterna memoria della sua audacia, di cui si parli per tutti i secoli.* Scriptum, o in scriptis relinquere, Cic.; *lasciare scritto.* ¶ 6. *Lasciare, legare (per testamento, in eredità).* Praedia alicui relinquere, Cic.; *legare i suoi poderi a qualcheduno.* Relinquere aliquem heredem testamento, Cic.; *lasciare, o fare alcuno suo erede nel testamento.* ¶ 7. *Abbandonare.* Urbem direptioni relinquere, Cic.; *abbandonare la città al saccheggio.* Diis votisque relinquĕre, Ovid.; *abbandonare, rimettere le cose alla divina provvidenza.* ¶ 8. Relinqui, Nep.; *essere abbandonato, lasciato solo, senz'ajuto, senza difesa.* ¶ 9. Relinquere animam, Ter.; *lasciare, perdere la vita.* Animam relinquam potius, Ter.; *lascio, perdo piuttosto la vita; tolgo piuttosto di morire.* ¶ 10. Relinquere omnia, Cic.; *lasciare, tralasciar tutto il resto.* V. Relictus.

Reliquatĭo, ōnis, f. Paul. *residuo, resto di debiti.*

Reliquātor, ōris, m. Scaevol. *debitore di resti, di residui (di debiti), che interamente non ha soddisfatto, che resta ancor debitore di qualche cosa.* Quum superioris anni sit reliquator, Scaevol.; *essendo ancor debitore di qualche somma dell'anno passato.*

Reliquĭae, ārum, f. plur. Cic. *il resto, il restante, il rimanente, rimasuglio, avanzo, reliquie, scampo, rimaso.* Reliquiae vini, Phaedr.; *gli avanzi del vino.* Reliquiae febris, Cels.; *il residuo della febbre.* ¶ 2. *Le ossa e ceneri dei morti, le loro reliquie, ciocchè delle cose loro ci resta.* Reliquias legerunt primores equestris ordinis, Suet.; *i principali dell'ordine equestre raccolsero le ossa e le ceneri.* ¶ 3. Reliquium, ĭi, n. Phaedr. *avanzo.* ¶ 4. Reliqua, orum, n. plur. *debiti vecchi.*

Reliquĭum, ĭi, n. Phaedr. *lo stesso che* reliquĭae.

Relĭquor, āris, ātus sum, āri, dep. Ulp. *restar debitore di qualche somma, esser debitore di qualche residuo.*

Relĭquum, i, n. Cic. *residuo di debiti.* Reliqua tra- here, Paul.; *restar debitore di qualche somma.* Reliqua mea Camillus scribit se accepisse, Cic.; *Camillo scrive di aver riscosso il residuo di quel denaro, che mi doveva, il residuo de' miei creditori.* Me angit ratio reliquorum meorum, Cic.; *m'inquieta il residuo de' miei debiti.*

Relĭquus, a, um, Cic. *rimanente, residuo, resto, restante.* Tempus reliquum, Cic.; *il resto del tempo.* ¶ 2. Reliquum facere, Cic.; *lasciare, omettere, tralasciare.* Nihil reliqui feci, quod ad sanandum me pertineret, Nep.; *non ho omesso, risparmiato niente per guarire.* ¶ 3. Reliquum facere, Cic.; *avanzare, risparmiare.* Reliqui nihil fecit de bonis, Cic.; *non avanzò nulla de' suoi beni; non gli è restato niente di tutti i suoi beni: ha mangiato tutto.* Quos belli calamitas reliquos fecerat, Cic.; *quelli, i quali erano rimasti, o scappati dalle disgrazie della guerra.* ¶ 4. Reliquum est, ut etc.; Cic.; *resta, che ecc.* ¶ 5. In reliquum, Sall.; *per l'avvenire.* ¶ 6. Quod reliquum est, de reliquo, reliquum, Cic.; *pel resto, quanto a quello che resta, del resto.* ¶ 7. Et reliqua, Vopis.; *eccetera.*

Relŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *affittar di nuovo.*

Relŏquor, ĕris, lŏqui, dep. Varr. *rispondere.*

Relūcĕo, es, luxi, lucēre, n. Virg. *risplendere, rilucere, rilucicare.*

Reluctans, antis, part. Hor. *riluttante, che contrasta.*

Reluctatĭo, ōnis, f. Apul. *contrarietà, ripugnanza, contrasto.*

Reluctātus, a, um, part. pass. Claud. *sconvolto, rovinato.*

Relucto, as, āvi, ātum, āre, att. Apul., *e*

Reluctor, āris, ātus sum, āri, dep. Ovid. *ripugnare, opporsi, resistere, contrastare, essere renitente.*

Relūdo, is, lūsi, ludĕre, att. Sen. *deludere.*

Relŭo, is, luĕre, att. Fest. *riscuotere il pegno, disimpegnare.* ¶ 2. *Sciogliere, o lavare.* Afran. apud Non.

Remacresco, is, macrŭi, macrescĕre, n. Suet. *immagrire, divenir magro, smagrire, estenuarsi.*

Remaledīco, is, dicĕre, n. Suet. *render villania per villania, ingiuria per ingiuria.*

Remancipātus, a, um, part. Col. *rivenduto al venditore.*

Remando, is, mandĕre, att. Plin. *rimasticare, ruminare.* ¶ 2. *Metaf. Ben considerare,* Quint.

Remănens, entis, part. Ovid. *che rimane, che dura, che resta.*

Remănĕo, es, mansi, mansum, manēre, n. Cic. *rimanere, restare.* ¶ 2. *Durare, persistere,* Caes.

Remăno, as, āre, n. Lucr. *rimontare alla sorgente.* ¶ 2. *Ritornare,* Enn. apud Fest.

Remansĭo, ōnis, f. Cic. *il rimanere, rimasa, dimora, soggiorno.*

Remeabĭlis, le, Stat. *che può o suole ritornare.* Remeabile saxum, Stat.; *il volubile sasso (di Sisifo, che sospinto in cima al monte, ripiombava al fondo).* Remeabilis e tumulo, Prudent.; *risorto, risuscitato.*

Remeacŭlum, i, n. Apul. *il ritornare in su, ritorno.*

Remeātus, us, m. Marc. jurisc. *ritorno.*

Remediabĭlis, le, Sen. *rimediabile.*

Remeditor, āris, āri, Sen. *meditar di nuovo.*

Remedĭum, ĭi, n. Cic. *rimedio, medicina.* ¶ 2. *Metaf. Riparo, compenso, verso, modo, mezzo.* Quaerere remedium ad aliquam rem, Cic.; *cercare il verso a qualche cosa, il modo, il mezzo di farla.* Invenire remedium alicui malo, Cic.; *ritrovar il riparo a qualche cosa.* ¶ 3. *Antidoto, preservativo,* Plin.

Remelĭgo, o remellĭgo, ĭnis, f. Plaut. *ritardo, indugio.* ¶ 2. *Metaf. Indugiatrice (donna che metta ritardi),* Plaut. ¶ 3. *Remora (pesce di mare che dicesi fermare le navi),* Afran. apud Fest.

Remensus, a, um, part. Fest. *misurando, o avendo misurato di nuovo: o avendo restituito colla medesima misura.* ¶ 2. *Metaf. Ripassando, avendo ripassato, navigato di nuovo, di nuovo traghettato,* Virg. Remensus iter, Stat.; *ritornato per la medesima strada.* ¶ 3. *Passiv. Ripassato, navigato di nuovo, di nuovo traghettato.* Pelagoque remenso, improvisi aderunt, Virg.; *e ripassato il mare, assaliranvi d'improvviso.* Rursus ad oraclum Ortygiae, Phoebumque remenso Hortatur pater ire mari, Virg.; *il padre per consiglio ne diè, che un'altra volta rinavigando il navigato mare si tornasse in Ortigia, e che di nuovo si ricorresse all'Oracolo di Febo.*

Remĕo, as, āvi, āre, n. Cic. *ritornare, rivenire.* Cum coturnices ex Italia trans mare remeant, Varr.; *quando le quaglie dall'Italia ritornano oltre mare.* Non remeant gaudia, Mart.; *i piaceri non ritornano.* ¶ 2. Patrias remeabo inglorius urbes *(sottint.* ad*)*, Virg.; *me ne ritornerò inonorato alla patria terra.*

Remetĭor, īris, mensus sum, tīri, dep. Mart. *misurare di nuovo, rimisurare.* ¶ 2. *Compensare, ricompensare colla misura o quantità d'una cosa la misura o quantità d'altra.* Frumentum pecunia remetiamur,

Quint.; *diamo denaro per formento, cambiamo il denaro in formento, o il formento in danaro.* ¶ 3. *Ripassare, tragittar di nuovo, rinavigare,* Virg. Triginta stadia fuere, quae remensi sunt, Stat.; *ritornarono indietro trenta stadii.* Remetiri pelagus, Virg.; *ripassare il mare.* ¶ 4. *Metaf. Ripassare, riandare, esaminare di nuovo.* Facta et dicta sua remetiri, Sen.; *riandar le sue azioni, le sue parole.*

Remex, ĭgis, m. Cic. *rematore, vogatore, galeotto.* Voluntarius remex; *galeotto volontario.*

Remigatĭo, ōnis, f. Cic. *il vogare, il remare.*

Remigĭum, ĭi, n. Cic. *remeggio, remigio, palamento, o sia guernimento de' remi della nave.* ¶ 2. *Il remigare.* Decem dierum remigio ab oppido distans, Plin.; *lontano dalla città il remeggio di dieci giorni.* ¶ 3. *La ciurma e i galeotti,* Hor. ¶ 4. *Il remeggio dell'ale, battimento d'ale,* Virg. *(con cui gli uccelli fendono l'aria, come l'acqua i remi).* ¶ 5. *Metaf.* Meo remigio rem gero, Plaut.; *io comando le feste, io ho la mestola in mano, io sono il padrone; son io che fo andar la barca.*

Remĭgo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *remigare, remare, vogare, condur un naviglio a remi.* ¶ 2. *Coll'accus.* Remigat alnum, Claud.; *spinge co' remi, e guida la nave.*

Remĭgro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *ritornar ad abitare.* Romam tibi remigrandum est, Cic.; *bisogna che tu ritorni a Roma.* ¶ 2. *Metaf.* Ad argumentum remigrare volo, Cic.; *voglio ripigliar il mio soggetto, ritornare all'argomento.* Remigrat animus nunc mihi demum, Plin.; *mi ritorna finalmente il fiato in corpo, mi ritornano gli spiriti, il coraggio.*

Remillus, a, um, Plaut. *torto, curvo, ripiegato.*

Reminiscens, entis, part. Cic. *rammentando, che rammenta.*

Reminiscor, scĕris, minisci, dep. Cic. *rammentare, rammemorare, ricordarsi, ridursi a memoria, riandar col pensiero.*

Remiscĕo, es, miscŭi, miscēre, att. Sen. *rimescolare, mescolar di nuovo.* ¶ 2. *Rimescolare, confondere,* Hor.

Remissarĭus, a, um, Cat. *corto, breve, che serve ad allentare.* Remissarius vectis, Cat.; *stanga, o manovella da torchio corta, epperò di minor forza, ed allettante la pressione.*

Remisse, avv. Cic. *rimessamente, lentamente, placidamente, soavemente, dolcemente.* ¶ 2. *Per ischerzo,* Suet. ¶ 3. *Comp.* Remissius, Cic.; *più rimessamente.*

Remissĭo, ōnis, f. Petron. *il rimandare.* ¶ 2. *Allentamento, rilassamento.* Ex superciliorum aut remissione aut contractione, Cic.; *dall'allentamento, dalla distensione o dalla contrazione delle sopracciglia.* ¶ 3. *Metaf. Allentamento, diminuzione, alleggerimento, alleviamento.* Remissio laboris, Plin.; *l'allentamento, o cessamento delle fatiche, riposo.* ¶ 4. Remissio morbi, Cic.; *allentamento, declinazione della malattia.* Remissio febris, Suet.; *diminuzione, declinazione della febbre.* ¶ 5. *Diminuzione, o intralasciamento, interruzione.* Remissio usus, Cic.; *interruzione, intralasciamento, o cessazione, rottura della pratica.* ¶ 6. *Diminuzione, o condono, perdono, remissione.* Remissio tributi, Tac.; *diminuzione, o condono del tributo.* Remissio poenae, Cic.; *diminuzione o remissione della pena.* ¶ 7. Remissio animi, Cic.; *mollezza, rilassamento d'animo.* ¶ 8. Remissio animi, Cic.; *mitezza d'animo, piacevolezza, condiscendenza.* ¶ 9. Remissio animi, Cic.; *ricreazione, sollievo dell'animo.* ¶ 10. Remissio vocis, Cic.; *abbassamento della voce.*

Remissus, a, um, part. Cic. *rimandato, rinviato, spedito indietro.* ¶ 2. *Rigettato, gettato, o mandato fuori,* Ovid. ¶ 3. *Lasciato andare, congedato,* Paul. Dig. ¶ 4. *Intermesso, intralasciato, interrotto.* Remissa temporibus studia, Cic.; *studj in grazia o per cagione dei tempi interrotti.* ¶ 5. *Allentato.* Remissus arcus, Hor.; *arco allentato.* ¶ 6. *Sciolto, slegato.* Jugo remissus, Petr.; *sciolto dal giogo.* ¶ 7. Remissus febri, Plin.; *sciolto, libero, o sollevato della febbre.* ¶ 8. Cantus remissior, Cic.; *canto lento, piano, basso, di bassa voce.* ¶ 9. Mons Tarpejus remissus, Prop.; *il monte Tarpéo rimessamente, o meno attentamente guardato, custodito, difeso.* ¶ 10. *Moderato, mite.* Remissum frigus, Caes.; *freddo moderato.* Remissiora frigora, Caes.; *freddi più temperati.* ¶ 11. *Dell'animo. Rimesso, languido, lento, pigro, basso, abbietto, vile.* Remissus in labore, Nep.; *rimesso, languido nel lavoro, pigro, lento.* ¶ 12. *Dolce, mite, placido, mansueto, moderato.* Leni animo et remisso esse, Cic.; *aver un naturale piacevole, mansueto, dolce.* In ulciscendo remissus, Cic.; *nel vendicare lento, mite.* ¶ 13. *Abbandonato, tutto dato, intieramente dato.* Remississimus ad otium, et ad omnem comitatem, Suet.; *amantissimo della quiete, e placidissimo.* ¶ 14. *Del discorso.* Sermo remissus, Cic.; *discorso basso, o mite.* Remissiore uti dicendi genere, Cic.; *usare uno stile rimesso, languido, o mite, dolce.* ¶ 15. *Lieto, giulivo.* Vere remissus ager, Ovid.; *in primavera la campagna è lieta e giuliva.* ¶ 16. *Rimesso, condonato, perdonato,* Plin.

Remĭtto, is, mīsi, missum, mittĕre, att. Cic. *rimandare, rinviare, rispedire, mandar di nuovo, o mandare indietro.* Volebam ad te Marionem remittere, Cic.; *voleva rimandarti Marione.* Intercepta tela remittere, Caes.; *rimandare gl' intercetti lanciotti.* ¶ 2. *Rigettare, mandar fuori.* Aquam receptam ore remittunt, Plin.; *rigettano l'acqua, che hanno beuta.* ¶ 3. *Rimettere, mandare, far passare, o consegnare altrui.* Integram causam ad senatum remisit, Cic.; *rimise l'affare al giudizio del senato, il portò in senato.* ¶ 4. Nuncium, o repudium remittere uxori, Cic.; *mandare il libello di ripudio alla consorte, far divorzio colla moglie, ripudiarla.* Remittere nuncium musis, Cic.; *far divorzio colle muse; dar un addio alle muse, rinunciare alla poesia, alle lettere, agli studj.* Pudori nuncium remisit, Cic.; *s'è gettata la vergogna dietro le spalle, ha perduto il pudore.* ¶ 5. *Allentare, rallentare, rilassare, allargare, ammollare, lassare.* Remittere arcum, Cic.; *allentar l'arco.* Habenas, o frena remittere equo, Ovid.; *lassar, o dar la briglia al cavallo.* ¶ 6. *Metaf.* Frenos dolori remittere, Cic.; *abbandonarsi al dolore, allentare il freno al dolore, lasciar libero sfogo al dolore.* ¶ 7. Remittere frontem, Plin.; *spianar, spiegar la fronte, rasserenarla, pigliare una fronte serena.* ¶ 8. Remittere aures, Virg.; *abbassare gli orecchi.* ¶ 9. Remittere sonum vocis, Cic.; *abbassar la voce.* ¶ 10. *Squagliare, scioglere, struggere.* Frigore mella Cogit hiems, eademque calor liquefacta remittit, Virg.; *il freddo condensa il miele, e 'l caldo lo stempera, lo strugge, lo scioglie, lo liquefa.* ¶ 11. *Metaf.* Remittere animum, Cic.; *allentare, diminuire, sospendere la soverchia e continua tensione dell'animo, l'intensità dell'applicazione; sollevar lo spirito, divertirsi, prender qualche ricreamento.* Nunquam remittis animum a legendo, Liv.; *tu leggi continuamente.* Tempus nullum remittis, nec te respicis, Ter.; *non cessi un momento di lavorare, e non ti risparmi.* Ardorem pugnae remisit, Cic.; *non ha più il medesimo ardore nel combattere.* Remittere intercessionem, Liv.; *desistere dalla sua opposizione.* Remittere iracundiam, Cic.; *rimettere dello sdegno,*

moderarlo, calmarlo. Quotidie aliquid iracundiae remittebat, Cic.; *ogni giorno rimetteva alcun che del suo sdegno, ogni giorno più si appaciava.* ¶ 12. *Con l'abl. e la prep.* ex *o* de. Ex virtute pristina remittere, Caes.; *rimettere dell'antico valore, perdere l'antico valore, non mostrarlo, non averlo più.* Remittere de supplicio, Cic.; *rimettere della severità della pena; moderare, diminuire l'asprezza del castigo.* Remittere aliquid de severitate, Cic.; *non esser più così severo.* ¶ 13. Remittere se, Tibul.; *rallentarsi, moderarsi.* Hiems se remittit vere, Tibul.; *accostandosi la primavera, si rallenta il rigor del verno: si addolcisce.* ¶ 14. *Neutr.* Ventus, imber, remittunt, Liv.; *il vento, la pioggia rallentano, cessano.* ¶ 15. *Passiv.* Febres, quae ex toto remittuntur, Cels.; *le febbri che cessano del tutto.* ¶ 16. *Coll'infin.* Remittas jam me onerare injuria, Ter.; *cessa ormai d'ingiuriarmi.* ¶ 17. *Rimettere, perdonare.* Remittere debitum, mŭltam, poenam, Cic.; *rimettere il debito, perdonar l'ammenda, la pena.* Remittere adolescentiae alicujus, Plin.; *perdonar alla giovanile età.* ¶ 18. *Lasciare, concedere.* Remitto tibi istam voluptatem, Cic.; *lascio tutto per te questo piacere.* Hoc quoque vobis remitto, Cic.; *vi concedo anche questo.* ¶ 19. *Lasciare, permettere.* Nec res dubitare remittit, Ovid.; *nè la cosa lascia che se ne dubiti.* ¶ 20. *Lasciare, deporre.* Eamque opinionem remittatis, Cic.; *e deponiate quell'opinione.* ¶ 21. *Lasciar andare, licenziare,* Ulp. ¶ 22. *Restituire.* Remittere aedes, quas emeris, Plaut.; *restituire al venditore la casa comperata.*

Remivăgus, a, um, Varr. *spinto, mosso a forza di remi.*

Remixtus, *o* remistus, a, um, part. Sen. *rimescolato.*

Remolĭor, īris, ītus sum, īri, dep. Ovid. *mover con forza qualche cosa dal suo luogo.* ¶ 2. *Ricominciare, rinnovare, tentar di nuovo,* Stat. ¶ 3. *Passiv. Essere smosso di nuovo,* Col.

Remolītus, a, um, part. Sen. *smosso.*

Remollesco, is, escĕre, Ovid.; *mollificarsi, ammollirsi, divenir molle.* ¶ 2. *Metaf. Divenir effeminato,* Caes. ¶ 3. *Appaciarsi, divenire, farsi più mite e benevolo,* Ovid.

Remollĭo, is, līvi, lītum, līre, att. Col. *ammollire, mollificare di nuovo, o molto.*

Remollītus, a, um, part. Suet. *ammollito, divenuto più molle.* ¶ 2. *Metaf. Più ammollito, più addolcito,* Suet.

Remŏnĕo, es, ŭi, ēre, att. Apul. *avvisare di nuovo, avvisare più volte.*

Remŏra, ae, f. Plaut.; *remora, ritardo, ritardamento.* ¶ 2. *Remora (piccolo pesce di mare, che dicesi fermare le navi),* Plin.

Remorātus, a, um, part. Ovid. *fermatosi, trattenutosi.* ¶ 2. *Passiv. Ritardato,* Ovid.

Remorbesco, is, escĕre, n. Fest. *ammalarsi di nuovo.*

Remordĕo, es, mordi, morsum, dēre, att. Hor. *rimordere.* ¶ 2. *Metaf. Tormentare, affliggere, sollecitare, muovere,* Virg. Si libertatis studium remordet animos, Liv.; *se 'l desiderio di ricuperar la libertà vi punge, vi sollecita, vi muove.* Quando haec te cura remordet, Virg.; *poichè ciò t'inquieta.* Animus conscius se remordet, Lucr.; *soffre 'l reo di sua coscienza i rimorsi.*

Remŏres, rum, f. plur. Fest. *uccelli, che negli auspizj indicavano doversi ritardare.*

Remŏror, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *soprattenere, ritardare.* Remorari gradum, Plaut.; *arrestarsi.* ¶ 2. *Tenere a bada, trattenere, frastornare.* Remorare aliquem a re aliqua, Cic.; *frastornare alcuno dal far cosa.* ¶ 3. *Neutr. Indugiare,* Plaut.

Remōte, avv. Cic. *da lungi, da lontano.* ¶ 2. *Comp.* Remotius, Cic.; *più da lontano.*

Remotĭo, ōnis, f. Cic. *rimovimento.* ¶ 2. Remotio criminis, Cic.; *lo scolparsi d'un delitto, il rimuovere da sè una taccia, un'accusa, purgarsene.*

Remōtus, a, um, part. Cic. *rimosso, allontanato.* Remotis arbitris, Cic.; *allontanata ogni persona.* ¶ 2. *Metaf.* Joco remoto, Cic.; *lasciate le burle, le burle a parte, per parlar sul serio.* ¶ 3. *Rimoto, remoto, lontano, discosto.* Locus ab arbitris remotus, Cic.; *luogo appartato, discosto, segreto, dove alcuno non vede.* ¶ 4. *Metaf.* Remotus a culpa, Cic.; *innocente.* ¶ 5. *Alieno, lontano, avverso, abborrente.* Remotus ab inani gloria, Cic.; *che non ama la boria, alieno dalla vanagloria, dalla boria.* Remotus a cupiditate, Cic.; *che non desidera, alieno, avverso a soverchia cupidità.* Remotus a dialecticis, Cic.; *che non intende logica, lontano le mille miglia dalla dialettica.* Ab injuriis remotissimus, Cic.; *che non fa torto ad alcuno, lontanissimo dal far male a chicchessia.* Femina a viris remotissima, Col.; *donna che non vuol maritarsi, lontanissima dal matrimonio.* ¶ 6. *Comp.* Remotior, Cic.; *più rimoto.*

Remŏvĕo, es, mōvi, mōtum, vēre, att. Cic. *rimuovere, allontanare, dismuovere, discostare, storre, levare.* Ex urbe me removi in montes, Hor.; *mi sono ritirato dalla città alla montagna.* Equos removit, Caes.; *discostò i cavalli.* Removere ab oculis, Cic.; *sottrarre agli sguardi, occultare, nascondere.* Removere aliquid de medio, Cic.; *levare una cosa di mezzo, togliere, rubare.* Removere infantem, Plin.; *divezzare un bambino, slattarlo, spopparlo.* ¶ 2. *Metaf.* Removere se ab aliquo, Cic.; *allontanarsi da qualcheduno, abbandonarne l'amicizia.* Removere se a negotiis publicis, Cic.; *allontanarsi, ritirarsi dagli affari pubblici; abbandonarli, lasciarli.* A se removere invidiam, Cic.; *tener lontana l'invidia.* Removere se a suspicione, Cic.; *togliersi, rimanersi, restarsi dal sospettare, deporre ogni sospetto.* Removere a se suspicionem, Cic.; *allontanare da sè il sospetto.* Removere operam suam ab aliquo, Cic.; *togliere, negare l'opera, l'assistenza sua ad alcuno; rimanersi dall'assisterlo.* ¶ 3. *Coll'abl. e la prep. sottint.* Removere se sua arte, Cic.; *lasciare il suo mestiere.*

Remūgĭo, is, īre, n. Ovid. *rimugghiare, muggire all'incontro, rispondere a muggito con altro muggito.* ¶ 2. *Risonare, rimbombare,* Virg.

Remulcĕo, es, si, sum, cēre, att. Virg. *ripiegare in giù.* Remulcere caudam, Virg.; *mettersi la coda infra le gambe.* ¶ 2. *Metaf. Mitigare, acchetare, placare,* Stat.

Remulco, as, āvi, ātum, āre, att. Sisen. apud Non. *rimurchiare, rimorchiare (trarre con una corda una nave).*

Remulcum, i, n. Gell. *rimurchio, rimorchio.* Remulco trahere navem, Caes.; *rimorchiar una nave, trarre una nave a rimorchio.*

Remuncŭlus, i, m. Gell. *piccolo naviglio, barchetta.*

Remuneratĭo, ōnis, f. Cic. *rimunerazione, rimuneramento, ricompensazione, premio, guiderdone.*

Remunĕro, as, att., *o* remunĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *rimunerare, rimeritare, guiderdonare, ricompensare.*

Remurĭa, ōrum, n. plur. Ovid. *giorni, ne' quali si placava con sagrifizj l'ombra di Remo.*

Remurmŭro, as, āre, n. Stat. *fare strepito, far mormorio, rimbombare, risonare.* ¶ 2. *Coll'accus.* Mea carmina ventosa remurmurat echo, Calpurn.; *rimbomba, risuona de' miei carmi la ventosa, l'aerea eco.*

Remus, i, m. Cic. *remo.* Ad remum dare aliquem,

Cic.; *mettere alcuno al remo.* Incumbere remis, insurgere remis, impellere remos, Virg.; *dar nei remi, battere i remi, remigare, vogare.* ¶ 2. Inhibere remos, Cic.; *cessar di vogare, di remigare; fermare i remi, fermare la barca.* ¶ 3. Inhibere remis, Cic.; *remigare all'indietro, rinculare (quando la barca è vicina alla spiaggia).* ¶ 4. Velis, remisque, Cic.; *a vele e a remi; prov. che vale: con tutta diligenza, con tutta fretta, a tutto potere, a tutt'uomo.* ¶ 5. Remi corporis, Ovid.; *i remi del corpo, cioè le braccia.* ¶ 6. Remi alarum, Ovid.; *i remi delle ale, le ale.*

Remūto, as, āvi, ātum, āre, att. Tac. *mutare di nuovo.*

Ren. V. Renes.

Renarro, as, āre, att. Ovid. *narrar di nuovo, ripetere.* ¶ 2. *Narrare*, Ovid.

Renascor, ĕris, nātus sum, nasci, dep. Cic. *rinascere, risorgere, nascer di nuovo.*

Renātus, a, um, part. Cic. *rinato.* ¶ 2. *Rinnovato, ricominciato*, Cic. Renata urbs, Liv.; *città rifabbricata.* Renatum bellum, Cic.; *guerra ricominciata.*

Renavĭgo, as, āre, att. Cic. *rinavigare, ritornar navigando.*

Renāvo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *tornar a fare.*

Renecto, is, ĕre, att. Avien. *connettere, unire.*

Renes, um, m. plur. Cic. *reni, arnioni, o argnoni (due visceri inerenti ai lombi, e inservienti a secernere l'urina).* Laborare ex renibus, Cic.; *aver male ai reni.* Tentantur renes morbo acuto, Hor.; *egli ha un gran mal di reni.*

Renīdĕo, es, dŭi, dēre, n. Hor. *risplendere, lampeggiare, brillare.* ¶ 2. *Metaf. Spiccare.* Hilarior renidet oratio, Quint.; *il discorso è più brillante e allegro.* ¶ 3. *Far bocca da ridere, sogghignare, sorridere.* Ore renidenti, Ovid.; *con bocca sorridente.* Homo renidens, Liv.; *uomo, che sorride.* Falsum vultu renidens, Tac.; *facendo un falso sorriso.* ¶ 4. *Sorridere, ridere di piacere, rallegrarsi, godere*, Hor.

Renidesco, is, escĕre, n. Lucr. *cominciar a risplendere.*

Renītens, entis, part. Plin. *(dal verbo* niteo*) risplendente.*

Renītens, entis, Liv. part. *(dal verbo* renitor*) resistente, reluttante.*

Renītor, ĕris, sus, *o* xus sum, īti, dep. Liv. *resistere, opporsi.*

Renixus, us, Cels. *resistenza (dei corpi solidi).*

Reno, as, āvi, ātum, āre, n. Hor. *ritornare notando.*

Renodātus, a, um, part. Val. Flacc. *rannodato, legato dietro con nodi.*

Renōdo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *rannodare, far un nodo, legare di dietro con nodi.*

Renovāmen, ĭnis, n. Ovid., *e*

Renovatĭo, ōnis, f. Cic. *rinnovamento, rinnovazione, il rinnovare.*

Renovātus, a, um, part. Cic. *rinnovato, rifatto di nuovo, ristorato, ristabilito, rifabbricato.* Renovatus ager, Ovid.; *campo lavorato per la seconda volta.* Renovatum templum, Cic.; *tempio rifabbricato, ristorato.*

Renovello, as, āre, att. Col. *rifar di nuovo, rinnovellare.*

Renŏvo, as, āvi, ātum, āre, att., Col. *rinnovare, restaurare, ristabilire, rifare, rifabbricare, ricominciare.* Renovare humum rastris, Mart., *o* aratro, Ovid.; *lavorar di nuovo la terra.* Renovare bellum, Caes.; *ricominciar la guerra.* Scelus pristinum in aliquem renovare, Cic.; *rinnovare un antico delitto contra alcuno.* Memoriam renovare, Cic., *rinfrescare la memoria.* Renovare vetus exemplum, Cic.; *ripeter l'antico esempio, ridurlo in memoria.* ¶ 2. *Ridire, ripetere.* Renovabo illud, quod initio dixi, Cic.; *ridirò ciocchè sul principio ho detto.* ¶ 3. Se renovare novis opibus, Cic.; *rimettersi in piedi, ristabilirsi con nuovi beni.* ¶ 4. Renovare animum a fatigatione, Quint.; *sollevare l'animo dalla fatica.* ¶ 5. Renovare animum, Caes.; *ripigliar coraggio.*

Renudātus, a, um, part. Apul. *spogliato, snudato.*

Renumĕro, as, āre, att. Ter. *rendere, restituire.* ¶ 2. *Numerare, contare*, Caes.

Renuntiatĭo, ōnis, f. Cic. *pubblicazione, relazione.* ¶ 2. *Rinunzia*, Ulp.

Renuntiātus, a, um, part. Cic. *dichiarato, nominato, pubblicato.*

Renuntĭo *o* **renuncĭo**, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *riportare, riferire, avvisare, far sapere, dichiarare, dar nuove.* Renuntiare acta ad senatum, Cic.; *riferire al senato.* Renuntiare alicui repudium, Ter.; *intimare ad alcuno il divorzio.* Domum modo ibo, ut apparentur, dicam, atque hoc renuntio, Ter.; *men vado solamente a casa a dir ch'apparecchino il tutto, e ritorno qui a dartene delle nuove.* ¶ 2. *Passiv. impers.* Postquam mihi renuntiatum est de obitu Tulliae filiae tuae, Sulp. ad Cic.; *dappoichè mi venne recata la novella della morte della tua figliuola Tullia.* ¶ 3. *Nominare, creare (magistrati).* Renuntiare aliquem consulem, Cic.; *dichiarare alcuno, nominarlo console.* Praetor renuntiatus sum, Cic.; *fui nominato pretore.* ¶ 4. *Rimandare a dir di no, a scioglier l'invito o la promessa; rimandar a disdirsi.* Jube domi coenam coqui, atque ad illum renuntiari, Plaut.; *fa apprestar la cena in casa, e mandagli a dir di no, che non puoi tener l'invito.* ¶ 5. *Rinunziare.* Renuntiare alicui societatem, Liv.; *disdire l'alleanza, far intendere ad alcuno di non voler più l'alleanza con lui.* Renuntiare hospitium, Cic.; *rinunziare al dritto d'ospitalità.* Renuntiare emtionem, pactum, Cic.; *disdire una compera, un contratto, romper un accordo, non voler più comprare.* Renuntiat Rabonius illam decisionem tutoribus, Cic.; *Rabonio dichiara ai tutori di non volere star a quella decisione.*

Renuntĭus, ĭi, m. Plaut. *relatore.*

Renŭens, entis, part. Cic. *ricusante, che ricusa, che fa cenno di no.*

Renŭo, is, nŭi, nuĕre, n. Cic. *far cenno di no, disdire, negare, disvolere.* ¶ 2. *Rifiutare, ricusare*, Cic.

Renūto, as, āre, att. Lucr. *ricusare, non ammettere, negare.* ¶ 2. *Metaf. Non potere*, Lucr.

Renūtus, us, m. Plin. *il far cenno di no, l'accennar di no.*

Reor, rēris, rātus sum, rēri, dep. Cic. *pensare, credere, stimare.*

Repāges, um, f. plur. Fest. *sbarre, catenacci, chiavistelli.*

Repagŭlum, i, n. Cic. *sbarra, stanghetta alla porta, catenaccio, chiavistello.* ¶ 2. *Metaf. Qualunque ostacolo, impedimento.* Perfringere repagula juris, Cic.; *violar le leggi.* Perfringere repagula pudoris, Cic.; *superare ogni ostacolo, che ci poteva far perdere il rossore.* Recludere iram repagulis, Vet. Poët. apud Cic. *sfogar la sua collera, romper gli argini della collera.*

Repandirostrus, a, um, Pac. apud Quint. *che ha il becco ripiegato all'insù, e largo.*

Repando, is, ĕre, att. Apul. *aprire, spalancare.*

Repandus, a, um, Cic. *ripiegato all'insù, e largo.*

Repango, is, pangĕre, att. Col. *piantare, ficcare, rificcare.* Repangere semen, Col.; *seminare.*

Reparabĭlis, le, Ovid. *riparabile, ricomprevole, ricuperabile.*

Repărans, antis, part. *che ristaura, ricupera.* V. Repăro, as.

Reparatĭo, ōnis, f. Sall. *riparazione, rifacimento, riedificazione, rinnovazione, il riparare, il rifare.*

Reparātor, ōris, m. Stat. *riparatore, rinnovatore, ricreatore, ristauratore.*

Reparātus, a, um, part. Justin. *rimesso, rifatto, ristorato.* § 2. *Comperato, o cambiato.* Vina syra reparata merce, Hor.; *vini comprati, o cambiati con merci sirie.*

Reparco, is, parsi, parcĕre, n. Plaut. *non risparmiare.*

Repăro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ricuperare, riacquistare.* Reparare quod amiseris, Plaut.; *ricuperare il perduto.* § 2. *Ricomperare (venduta una cosa, ricomperarne un'altra)*, Hor. § 3. *Rifare, riparare, rinnovare, rassettare, rimettere, ristaurare, ristabilire, ritornare al suo primiero stato.* Reparare aedificia, Plin.; *ristorare gli edifizj.* Reparare bellum, Liv.; *rinnovar la guerra.* Reparare auxilia, Tac.; *reclutare, procacciarsi nuovi ajuti, nuove genti.* § 4. *Ristorare, dar nuovo vigore, nuova forza.* Reparare vires, Ovid.; *ristorare, rimettere le forze.* Reparare membra labori, Ovid.; *disporre, render disposte, atte le membra a nuove fatiche; prepararle di nuovo alla fatica.* § 5. *Produrre, generare di nuovo*, Ovid. § 6. Reparare oras, Hor.; *riparare la spiaggia, fortificarla, munirla, o cambiarla con altre terre (lez. dubbia).*

Repastinatĭo, ōnis, f. Cic. *il pastinare di nuovo, lo zappare la seconda volta.*

Repastinātus, a, um, part. Col. *zappato di nuovo, pastinato la seconda volta.*

Repastĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *tornar a pastinare, a zappare, zappare per la seconda volta.*

Repatrĭo, as, āre, n. Sol. *rimpatriare, ripatriare, ritornare in patria.*

Rĕpecto, is, ĕre, att. *scomporre i capelli*, Stat. § 2. *pettinare*, Claud.

Rĕpĕdo, as, āre, att. Lucil. apud Non. *tirar indietro il piede, rinculare, ritirarsi, tornare indietro.* § 2. *Coll'accus.* Repeda gradum, Pacuv. apud Fest.; *ritirati un passo, d'un passo.*

Repello, is, pŭli, pulsum, pellĕre, att. Cic. *scacciare, ributtare, rigettare, respingere, risospingere, ribattere, tener lontano.* Hostem armis repellere, Cic.; *respingere, scacciare coll'armi il nemico.* § 2. *Metaf.* Vim vi repellere, Cic.; *ributtare la forza con la forza.* Repellere servitutem a civibus, Cic.; *impedire, che i cittadini cadano in servitù, tener da essi lontana la servitù.* Repellere preces alicujus, Ovid.; *rigettar le preghiere di alcuno.* Repellere bellum, Cic.; *tener lontana la guerra.* Repelli a gubernaculis civitatis, Cic.; *essere rigettato dal governo di una città.* § 3. *Scostare, allontanare*, Hirt. § 4. *Togliere, impedire*, Col. § 5. *Spingere, costringere, sforzare.* Repellere aliquem ad aliquid, Plaut.; *costringere alcuno, spingerlo per forza, suo malgrado a fare una cosa.* § 6. *Spinger giù, rovesciare, atterrare*, Ovid.

Rependo, is, endi, ensum, dĕre, att. Plin. *propr. rendere, dare ad egual peso.* Altiles spectantur asparagi: et Ravenna **ternos** libris rependit, Plin.; *veggonsi i venderecci asparagi: e Ravenna ne dà tre per libbra (n'ha di tali, di cui tre equivalgono ad una libbra in peso).* § 2. Rependere pensum, Ovid.; *render la lana filata in egual peso della presa a filare.* § 3. *Sborsare, pagare.* Argento rependitur, Plin.; *si vende, o si compera, si paga a peso d'argento.* Pari rependere auro, Plin.; *pagare a peso d'oro.* Cum duplo rependebatur argentum, Plin.; *si pagava il doppio.* § 4. *Dare in ricompensa, in contraccambio; rendere il contraccambio, contraccambiare.* Rependere vices, Propert.; *rendere il contraccambio, contraccambiare.* Grates rependere, Virg.; *render grazie, ringraziare.* Vota rependere alicui pro re aliqua, Stat.; *far voti per alcuno in contraccambio di qualche benefizio; pregar che il cielo lo ricompensi pe' benefizj da esso ricevuti.* § 5. Rependere poenas, Sen.; *pagare il fio.* Poenas sceleribus rependere pares, Sen.; *pagare un fio pari al delitto.* § 6. *Compensare, ricompensare, dare in compensazione.* Si mihi difficilis formam natura negavit, Ingenio formae damna rependo meae, Ovid.; *se l'avara natura minegò la bellezza, ne compenso coll'ingegno il difetto.* § 7. *Pesare, esaminare*, Claud.

Repens, entis *(agg.)* Cic. *repente, subito, improvviso.* § 2. Repens *(avv.)*, Ovid.; *repentinamente, di repente.* § 3. *Part. (da* repo*). Strisciante, serpeggiante, che va carpone*, Plin. § 4. *Metaf. Basso, umile.* Sermones per humum repentes, Hor; *discorsi bassi, d'uno stile basso.*

Repenso, as, āre, att. Col. *compensare, ricompensare, rifare un difetto, un danno con qualche compensazione.*

Repensus, a, um, part. Hor. *ricomperato, riscattato con peso equivalente d'oro, d'argento, ecc.* Auro repensus miles, Hor.; *soldato riscattato a peso d'oro.* § 2. *Sborsato, pagato, dato in ricompensa.* Cui pro Gracchi capite erat aurum repensum, Cic.; *a cui era stato sborsato il danaro per la testa di Gracco.* § 3. *Compensato, pareggiato*, Ovid.

Repente, avv. Cic. *subitamente, d'improvviso, per la non pensata, repente, repentemente, repentinamente, di botto, di colpo, improvvisamente, immantinente, incontanente.*

Repentĭno, avv. Cic. *lo stesso che* repente.

Repentīnus, a, um, Cic. *subito, improvviso, repentino, subitano.* § 2. Repentini homines, Cic.; *uomini, che poc'anzi sconosciuti, improvvisamente ascendono a dignità, o vengono in fama; uomini di fortuna.*

Repercussĭo, ōnis, f. Sen. *ribattimento, ripercussione.* § 2. *Riverberazione, riverbero, riflesso*, Sen.

Repercussus, a, um, part. Virg. *ripercosso, ribattuto, riverberato.* Repercusso Phoebo, Ovid.; *col riverbero del sole, riverberando, riflettendo il sole, o i raggi del sole.*

Repercussus, us, m. Plin. *lo stesso che* repercussio. Repercussus maris, Plin.; *il riflusso del mare.* § 2. Repercussu solis, Plin.; *pel riverbero del sole.*

Repercŭtĭo, is, percussi, percussum, percutĕre, att. Plin. *ribattere, ripercuotere, percuotere a vicenda chi ci percuote.* § 2. *Riverberare.* Repercutere solem, Sen.; *riverberare, riflettere i raggi del sole.* § 3. Repercutere oculorum aciem, Sen.; *abbagliare.* § 4. *Metaf.* Repercutere fascinationes, Plin.; *rompere, sciogliere gl'incantesimi.* § 5. *Ribattere, rispingere, ritorcere le altrui parole*, Quint.

Repĕrĭo, is, pĕri, pertum, rīre, att. Cic. *invenire, trovare, ritrovare, riacquistare una cosa smarrita, o cercata.* Mea Glycerium suos parentes reperit, Ter.; *la mia Gliceria ha ritrovato i suoi genitori.* § 2. *Trovare, scoprire, conoscere.* In ista proscriptione bonorum improbissimus reperiebare, Cic.; *in questa confiscazione di beni eri scoperto per lo più malvagio di tutti.* § 3. *Trovare, fingere, inventare.* Paucas hujusmodi poëtae repererunt comoedias, Plaut.; *i poeti hanno finto, inventato poche commedie di questa fatta.* Reperire causas, remedia, Cic.; *trovare scuse, rimedj.*

Repertor, ōris, m. Ovid. *inventore, ritrovatore.*

Repertorium, ĭi, n. Ulp. *inventario, repertorio, indice.*

Repertrix, īcis, f. Apul. *inventrice, trovatrice.*

Repertum, i, n. Lucr. *ritrovamento, ritrovato, invenzione.*

Repertus, a, um, part. Ovid. *ritrovato, trovato.* § 2. *Trovato, scoperto, conosciuto.* Repertus es ingratus, Plaut.; *sei scoperto per un ingrato.* § 3. *Inventato*, Lucr. V. Reperĭo.

Repetendus, a, um, part. Cic. *che si dee ridomandare.* § 2. *Ripetere, ridire*, Cic. V. Repĕto.

Repĕtens, entis, part. Cic. *ripetente, che ripete, che ridice, che rammemora. Per gli altri sensi* V. Repĕto.

Repetentĭa, ae, f. Lucr. *memoria, ricordazione, reminiscenza.*

Repetitĭo, ōnis, f. Cic. *ripetizione, ripetimento, replicazione, il ripetere.* § 2. *Ripetizione (figur. rettor.)*, Quint. § 3. *Il ripetere, o ridomandare cose ingiustamente tolte*, Ulp.

Repetītor, ōris, m. Ovid. *ripetitore, colui che ripete, ridomanda le cose sue.*

Repetītus, a, um, part. Cic. *richiamato, ridomandato.* § 2. *Rinnovato, ridetto, replicato*, Cic. § 3. *Ripreso, ripigliato.* Somno repetito, Cic.; *ripreso il sonno, essendomi di nuovo addormentato.* § 4. *Di nuovo assalito e percosso, ferito.* Repetitumque saepius cuspide, ad terram afflixit, Liv.; *e feritolo di nuovo spesse fiate con l'asta, stramazzollo.* § 5. *Visitato di nuovo.* Repetita Bithynia, Suet.; *ritornato in Bitinia.* § 6. Repetita die, Ulp.; *rimesso l'affare in tempo.* § 7. *Per gli altri significati* V. Repĕto.

Repĕto, is, petīvi *o* petĭi, petītum, petĕre, att. Cic. *ridomandare, riaddomandare, richiedere, domandare di nuovo, domandare più volte.* Cicero Gallum repetit, Caes; *Cicerone ridomanda Gallo.* § 2. *Ripetere, domandare il suo.* Si forte suas repetitum venerit plumas, Iter.; *se per avventura verrà a domandare le sue piume.* § 3. Repetere jus, Liv.; *domandar ragione.* § 4. *Rivendicare, ricuperare*, Cic. § 5. *Richiamare, far venire*, Cic. Filium isthinc tuum te melius est repetere, Plaut.; *è meglio che tu richiami di qua tuo figlio.* § 6. *Richiamare alla memoria, ricordare, rammentare, riandare.* Memoriam praeteriti temporis repetite, Cic.; *ricordatevi del passato, richiamate alla memoria il tempo passato.* Repetunt P. Valerium, qui, exactis regibus, primo anno consul fuit, Cic.; *fanno menzione di P. Valerio, ricordano P. Valerio, il quale, scacciati i re, fu il primo anno consolo.* § 7. *Ripetere, ridire.* Repetere et inculcare diu fuerit utilius, Quint.; *sarà più utile il ridire e l'inculcare lungamente.* Repete quae coeperas, Cic.; *ripeti, ridi' ciò che avevi cominciato.* § 8. *Cominciare, ripigliare, riprender la cosa da' suoi principj.* Repetere rem alte, *o* a capite, Cic.; *ripigliare, riprendere una cosa da lontano, dal suo principio.* § 9. *Ritornare.* Repetere locum aliquem, Liv.; *ritornare in un luogo.* § 10. *Ripigliare, riassumere, ritornare.* Repetere solita ministeria, Plin.; *ritornare a' soliti ufficj, ripigliare i soliti ufficj, il suo impiego.* Repetere studia, Cic.; *ritornare a' suoi studj, riprendere gli studj.* § 11. *Assalire di nuovo, o a vicenda.* Repetere mulam calcibus, Sen.; *assalire a vicenda con calci la mula, ripercuotere con calci la mula.* Febricula repetit, Cels.; *ritorna ad assalirlo la febbriciuola.* § 12. Repetere reum, Paul.; *assalire, accusar di nuovo il reo; richiamarlo in giudizio.* Repetendi reum potestas, Paul.; *la facoltà di accusare di nuovo il reo, o di nuovo chiamarlo in giudizio.* § 13. Repetere poenas a reo, Cic.; *far pagare il fio al reo, castigarlo, chiederne, prenderne la vendetta.*

Repetundae, ārum, f. plur. Quint., *o* repetundae pecuniae, Cic. *denari, o altre cose, che i magistrati o i giudici ripetevano in uso proprio da' particolari; concussione, estorsione, prepotenza.* Repetundarum insimulari, Quint.; *essere accusato di estorsione.* Postulare aliquem repetundis, Tac.; *accusar di estorsione, di prepotenza, di concussione.* Repetundarum convinci, Suet.; *esser convinto di concussione.*

Repexus, a, um, part. Ovid. *pettinato di nuovo, o ben pettinato.*

Repignĕro, as, āre, att. Paul. *riscuotere, ritirare il pegno, disimpegnare.*

Repĭgro, as, āre, att. Apul. *ritardare, esser lento e pigro.*

Replaudo, is, ĕre, att. Apul. *ripercuotere.*

Replĕo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Cic. *riempiere, empiere.* Replere domus, Cic.; *riempiere le case.* Litora voce replet, Ovid.; *fa risonar i lidi.* Fama replebat populos multiplici sermone, Virg.; *correvano diversi discorsi fra i popoli, la fama spargeva fra le genti molteplici rumori.* § 2. *Supplire.* Replētur ex lege, quod sententiae judicis deest, Ulp.; *supplisce la legge quello, che manca alla sentenza del giudice.*

Replētĭo, ōnis, f. Cic. *replezione, riempimento, compimento.*

Replētus, a, um, part. Cic. *riempiuto, ripieno.* Mare repletum ratibus, Sen.; *mare coperto, pieno di navigli.* Repletum corpus, Cels.; *corpo pieno.*

Replexus, a, um, part. Plin. *ritorto, piegato.*

Replicatĭo, ōnis, f. Cic. *rivoluzione, rivolgimento, rivoltamento del cielo.* § 2. *Replica, nuova allegazione, nuova risposta, o comparsa (termine del foro)*, Ulp. § 3. *Riduzione di un numero ai minimi termini*, Capell.

Replicātus, a, um, part. Plin. *ripiegato, ritorto.* § 2. *Spiegato, aperto*, Arnob. § 3. *Raddoppiato, moltiplicato*, Capell.

Replĭco, as, āre, att. Cat. *ripiegare, raddoppiare, ritorcere.* Surculos in terram demittito, replicatoque ad vitis caput, Cat.; *metti, volgi il pollone sotterra, e ripiegalo al capo della vite.* § 2. *Riflettere, riverberare.* Replicare radios, Sen.; *riflettere i raggi.* § 3. *Rivolgere, ritorcere indietro.* Replicare vestigium, Apul.; *rivolgere indietro il passo, ritornar sui suoi passi, ribattere la medesima strada.* § 4. *Replicare, ripetere, ridire, inculcare.* Quum ille saepius replicasset, tandem persuasit, Plin.; *le quali cose avendo egli più volte replicato, finalmente persuase.* § 5. *Riandare, svolgere, scorrere leggendo.* Replicare memoriam annalium, *o* temporum, Cic.; *riandare, svolgere le storie de' tempi.* § 6. *Spiegare, diciferare, chiarire, manifestare, scoprire.* Tempus quidque replicans, Cic.; *tempo che tutto spiega, dicifera, svolge, chiarisce.*

Replictus, a, um, *sincope, in vece di* replicatus, part. Stat. *ripiegato, raddoppiato.*

Replum, i, n. Vitr. *battente (estremità dell' uscio che batte sull'altra).*

Replumbo, as, āre, att. Ulp. *spiombare.* § 2. *Staccare, sciorre (qualunque ferramento)*, Sen.

Replŭo, is, uĕre, n. Sen. *piovere di nuovo, o di rincontro.*

Repo, is, repsi, reptum, repĕre, n. Plin. *repere, andar carpone, strascinarsi per terra, rampare, rampicare.* Repere genibus, Plin.; *strascinarsi sulle ginocchia.* § 2. *Camminare quasi strascinandosi.* Millia tum pransi tria repsimus, Hor.; *allora dopo avere pranzato camminammo quasi strascinandosi tre miglia.* § 3. Repere in purpura, Quint.; *andar collo strascico di porpora, andar vestito di porpora; e metaf.: essere delicatamente allevato.* § 4. *Stendersi, dilatarsi, allargarsi, crescere.* Radices repunt, Col.; *le radici si dilatano.* Repere in altitudinem, Col.; *crescere in altezza.*

Repŏlĭo, is, īre, att. Col. *ripulire, nettare di nuovo.*

Repōno, is, osŭi *(e anticam.* osīvi*)*, ositum, onĕre, att. Cic. *riporre, rimettere, porre, mettere di nuovo.* Reponere omnia suo loco, Hor.; *riporre tutto a suo luogo; allogare, assettar tutto.* Reponere capillum, Quint.; *aggiustare, acconciare di nuovo i capelli.* Reponere coenam, Mart.; *imbandire di nuovo la cena.* Vina reponite mensis, Virg.; *riponete, o mettete del vino in sulle mense, in sulla tavola.* ¶ 2. Reponere crura, Virg.; *alzare e riporre a terra le gambe e i piedi.* Mollia crura reponit, Virg.; *snoda, piega sottili ed agili le gambe.* ¶ 3. *Metaf. Rimettere in campo, ripetere.* Reponere fabulam, Hor.; *rappresentare un'altra volta una commedia; riporla in sulle scene, ripeterla.* Reponere Achillem, Hor.; *rimettere in campo Achille, scrivere, trattar di nuovo d'Achille.* Dicta reponere paterna, Pers.; *ripetere i paterni detti.* ¶ 4. *Ricostituire, ristabilire, ricollocare, ritornare, riporre.* Sic nos in sceptra reponis? Virg.; *così ci riponi, ci ritorni in sul trono?* ¶ 5. *Ristorare, riedificare, rifabbricare, rifare, rimettere in piedi.* Ruptos vetustate pontes reponere, Tac.; *ristorare, rifare i ponti per vecchiezza rotti, diroccati.* ¶ 6. *Metaf.* Cessata reponere tempora, Sil.; *richiamare, rinnovare i tempi passati.* ¶ 7. *Rendere, restituire.* Reponere nummos, Plaut.; *restituire il danaro.* ¶ 8. *Metaf.* Reponere injuriam, Sen.; *rendere ingiuria per ingiuria.* ¶ 9. *Rispondere.* Quid repones? Cic.; *che cosa risponderai?* ¶ 10. *Spianare, abbassar di nuovo; calmare, abbonacciar di nuovo, riporre in calma.* Reponit pontum, Val. Flacc.; *ripone in calma, abbonaccia di nuovo il mare.* ¶ 11. *Riporre, metter da parte, in serbo.* Reponere fructus et alimenta hiemi, Virg.: in hiemem, Quint.: in vetustatem, Col.; *riporre, guardare, conservare frutti e provvisioni per l'inverno, per lungo tempo.* ¶ 12. *Deporre.* Reponere remum, Plaut.; *deporre il remo.* ¶ 13. *Metaf.* Mens reponit onus, Catul.; *l'animo depone il peso.* Reponere lacrymas, Stat.; *trattenere le lagrime, rimanersi dal piangere.* Reponere odium, Tac.; *deporre, o mostrar di deporre lo sdegno, occultarlo, dissimularlo.* Reponere fugam, Stat.; *arrestar la fuga, il corso.* ¶ 14. *Far deporre.* Jam falcem arbusta reponunt, Virg.; *già gli arbusti fanno, o lasciano deporre al colono la falce: più non richieggono la falce del potatore; già sono potati.* ¶ 15. *Riporre, porre, mettere, collocare.* In Deos, o in Deorum numero, o numerum reponere, Cic.; *riporre alcuno, metterlo al novero degli Dei, annoverarlo fra gli Dei.* In suis reponere aliquem, Cic.; *porre alcuno, metterlo, annoverarlo, contarlo fra' suoi.* In ejus salute repono spem meam, Cic.; *ripongo la mia speranza nella salute di lui.*

Reporrĭgo, is, ĕre, att. Petr. *porger di nuovo.*

Reportātus, a, um, part. Cic. *condotto, restituito, riportato.*

Reporto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *riportare, ricondurre, portare, o condurre indietro, o di nuovo.* In patriam reportari, Cic.; *esser ricondotto in patria.* Legiones classe reportat, Tac.; *fa rimbarcare le sue legioni.* Duobus commeatibus exercitum reportare constituit, Caes.; *determinò di far ripassare il mare al suo esercito in due volte.* ¶ 2. Reportare se, Auct. B. His.; *ricondursi, ritornare.* ¶ 3. *Restituire.* Commodatum reportare, Cic.; *restituire il ricevuto in prestanza.* ¶ 4. *Riportare, riferire, portare in risposta.* Reportare ad aures, Virg.; *riportare all'orecchio.* ¶ 5. *Conseguire.* Reportare victoriam, laudem, Cic.; *riportar vittoria, riportar lode.*

Reposco, is, poscĕre, att. Cic. *ridomandare, ripetere (specialmente le cose nostre, o sulle quali abbiamo diritti).* ¶ 2. *In generale: esigere, pretendere, domandare, ricercare, interrogare.* Si gravius quid acciderit, abs te rationem reposcent, Caes.; *se accadrà qualche disgrazia, ne dimanderanno conto a te, se la prenderanno con te.* Reposcere aliquem ad poenas, ad supplicium, Virg.; *dimandar vendetta contra taluno, castigarlo.* Reposcere poenas ab aliquo, Cic.; *chiedere, esigere, o prendere vendetta d'alcuno, punirlo, fargli pagar il fio.*

Repositorĭum, ĭi, n. Plin. *credenziera, credenza, tavola da ripor vasi o piatti ad uso della mensa.* ¶ 2. *Sepolcro*, Juv. Valer.

Repositus, a, um, part. Quint. *posto di nuovo, o un'altra volta, rimesso.* Repositi et frigidi cibi, Quint.; *cibi posti la seconda volta sulla tavola e freddi.* ¶ 2. *Rifatto, ristabilito, restituito.* Reposita fora, Tac.; *piazze ristorate, rifatte.* ¶ 3. *Metaf.* Repositus honos Poppaeae, Tac.; *restituito l'onore a Poppea.* ¶ 4. *Riposto, rimoto, appartato, posto addentro,* Virg. V. Repostus, § 2, 3. ¶ 5. *Riposto, posto in serbo,* Hor. ¶ 6. *Deposto,* Virg. ¶ 7. *Riposto, posto, collocato.* Intelligere debes, in te repositam esse rempublicam, Cic.; *dèi sapere che la repubblica riposa sopra di te.*

Repostor, ōris, m. Ovid. *restauratore, ristoratore.*

Repostus, a, um, part. *i poeti in vece di* repositus. Tellure reposti, Virg.; *sepolti.* ¶ 2. Terrae repostae, Virg.; *paesi lontani.* ¶ 3. Manet alta mente repostum judicium Paridis, Virg.; *sta nel cuore profondamente fisso il giudizio di Paride.*

Repotatĭo, ōnis, f. Varr. *replicato bevimento.*

Repotĭa, ōrum, n. plur. Hor. *convito il giorno dopo le nozze in casa dello sposo; o come ad altri piace, convito il settimo giorno delle nozze, che la sposa ritorna a' suoi genitori.*

Repotĭālis, le, Pacuv. apud Fest. *pertinente al convito, che si faceva in casa dello sposo il giorno dopo le nozze.*

Repraesentatĭo, ōnis, f. Plin. *il metter sotto gli occhi, rappresentazione, rappresentamento, il rappresentare.* ¶ 2. *Il comprar a contanti, il pagare in contanti.* Explicare vel repraesentatione non dubitarem de Silianis, Cic.; *non avrei alcun dubbio di comprare anche adesso a denari contanti il giardino di Silio.* ¶ 3. *Figura, immagine, esempio,* Val. Max.

Repraesento, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *presentar di nuovo rappresentare, dar di nuovo.* Spectaculum repraesentare voluit, Suet.; *volle di nuovo dar lo spettacolo.* ¶ 2. *Rappresentare, metter avanti gli occhi,* Cic. Faciem veri maris repraesentat, Col.; *ha l'apparenza d'un vero mare, presenta l'aspetto d'un vero mare.* Ipsum templum repraesentabat memoriam consulatus mei, Cic.; *lo stesso tempio faceva ricordare del mio consolato, metteva avanti gli occhi la ricordazione, la memoria del mio consolato.* ¶ 3. Repraesentare vicem rei alicujus, Plin.; *far le veci di una cosa, servire in suo luogo.* ¶ 4. *Rappresentare al naturale, ritrarre al vivo (dei pittori, poeti ed oratori quando rappresentano al vivo qualche cosa),* Plin. ¶ 5. Repraesentare se, Col.; *rappresentarsi, presentarsi, farsi vedere.* ¶ 6. Repraesentare aliquid, Cic.; *far subito, di presente, senza ritardo, accelerare, anticipare qualche cosa che potrebb'essere differita, quasi render presente ciò che sarebbe futuro.* Neque expectare debemus temporis medicinam, quam repraesentare possimus, Cic.; *nè dobbiamo aspettare il rimedio del tempo, che presentemente, e senza indugio possiamo apportare; il qual possiamo sin d'ora accelerare, anticipare.* Si

morte mea repraesentari posset libertas reipublicae, Cic.; *se la repubblica potesse con la mia morte ricuperar la libertà; o se con la mia morte si potesse accelerare, anticipare, rimettere subito, rialzare la libertà della repubblica.* Repraesentabo diem promissorum, Cic.; *soddisferò alla mia promessa più presto di quello che ho detto.* Repraesentare improbitatem, Cic.; *mostrare, sfogare, saziare subito la sua malvagità.* Repraesentare poenas, Suet.; *castigare, punire senza dilazione alcuna.* Repraesentare in se poenas facinoris, Phaedr.; *attirarsi subito, accelerarsi, anticiparsi la pena del misfatto.* ¶ 7. Repraesentare pecuniam, o pretium rei emtae, Cic.; *pagar a denari contanti senz'alcuna dilazione.*

Reprehendo, is, endi, ensum, endĕre, att. Cic. *ripigliare, ritrarre, tirar indietro (propr. il rattenere, fermare uno che se ne vada, o fugga).* Cursum alicujus reprehendere, Prop.; *raggiungere alcuno nel corso; arrestarne il corso, la fuga, rattenerlo.* Pallio me reprehenderunt, Plaut.; *mi ritrassero da dietro pel mantello.* ¶ 2. *Metaf.* Me reprehendi, Ter.; *mi sono trattenuto, contenuto.* Revocat virtus, vel potius reprehendit manu, Cic.; *richiama la virtù, o piuttosto ne ritira per la mano.* ¶ 3. *Riprendere, ripigliare, biasimare, trovar a ridire.* Non possum id in te reprehendere, quod in me ipso et praetor et consul probavi, Cic.; *non posso biasimare in te ciocchè approvai in me stesso e pretore e consolo.* ¶ 4. *Censurare, criticare (degli scritti, delle opere),* Suet. ¶ 5. *Confutare,* Cic. ¶ 6. *Riprendere, ripigliare; prendere, pigliar di nuovo,* Ter.

Reprehensĭo, ōnis, f. Cic. *l'arrestare, il fermare, il ritrarre dietro; fermata, pausa.* Oratio sine reprehensione, Cic.; *discorso senza pause, continuato.* ¶ 2. *Metaf. Riprensione, riprendimento, accusazione, accusa, biasimo, disapprovazione,* Cic. ¶ 3. *Confutazione,* Cic. ¶ 4. *Correzione (fig. rettor. quando l'oratore ripiglia e disdice ciò che ha detto),* Cic.

Reprehenso, as, āre, att. Liv. *ritrarre, tirare indietro, ritirare.*

Reprehensor, ōris, m. Cic. *riprensore, accusatore.* ¶ 2. *Correttore,* Cic.

Reprehensus, a, um, part. Curt. *ritirato, trattenuto, tirato indietro.* ¶ 2. *Ripreso, biasimato, incolpato,* Nep.

Reprendo, *i poeti in vece di* reprehendo.

Reprensus, *i poeti in vece di* reprehensus.

Represse, avv. Gell. *con riguardo, con ritegno.* Repressius, prudentiusque peccabitur, Cic; *si pecherà con maggior riguardo, con maggior ritegno, e con più cautela.*

Reprēssi, *pass. perf. di* reprĭmo.

Repressor, ōris, m. Cic. *reprimitore, ripressore, che reprime, vendicatore.*

Repressus, a, um, part. Cic. *reprimuto, represso, impedito, trattenuto, raffrenato, rintuzzato, soppresso.*

Reprĭmo, is, pressi, pressum, primĕre, att. Cic. *reprimere, raffrenare, trattenere, impedire, arrestare, fermare.* Reprimere retro pedem, Virg.; *ritrarre indietro il piede, arrestare il piede.* Reprimere itinere, Cic.; *moderare, arrestare la celerità del cammino.* Cursum reprimere, Caes.; *fermarsi a mezzo il corso.* ¶ 2. *Metaf.* Reprimere conatus hominum, Cic.; *reprimere gli attentati degli uomini:* populi impetum, Cic.; *trattenere il furor del popolo:* iram, Cic.; *raffrenare il suo sdegno.* ¶ 3. Reprimere se, Cic.; *trattenersi, reprimersi, comprimersi, contenersi.*

Reprŏbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *riprovare, rigettare, rifiutare.*

Reprŏbus, a, um, Ulp. *falso, adulterino, non buono.* Reproba pecunia, Ulp.; *moneta falsa.*

Repromissĭo, ōnis, f. Cic. *promessa per istipulazione.*

Repromitto, is, mīsi, missum, mittĕre, att. Cic. *obbligarsi, prometter vicendevolmente.* ¶ 2. *Promettere,* Suet.

Repsi, *pass. perf. di* repo.

Reptabundus, a, um, Sen. *rampicandosi, strascinandosi, strascinantesi carpone.*

Reptatĭo, ōnis, f. Quint. *lo stesso che* reptātus, us.

Reptātus, a, um, part. Stat. *scorso da persona od animale strascinatosi carpone; segnato di striscia d'animale, o d'orma infantile.* Reptatus ager, *campo, per cui strisciò la serpe; segnato dalla striscia del serpente.*

Reptātus, us, m. Plin. *lo strascinarsi per terra, l'andar carpone.*

Repto, as, āvi, ātum, āre, n. Lucr. *rampicarsi, rampare, andar carpone, strascinarsi col ventre per terra, strisciare.* ¶ 2. *Metaf. Passeggiare, camminar lentamente,* Hor. ¶ 3. *Navigar lentamente,* Claud.

Repubesco, scis, escĕre, n. Col. *ringiovanire.*

Repudiandus, a, um, part. Cic. *da ripudiarsi, che si dee ripudiare, rifiutare, ricusare.*

Repudĭans, antis, part. *ricusante, ripudiante, rifiutante, rinunziatore.*

Repudiatĭo, ōnis, f. Cic. *ripudio, rifiuto, rigettamento, repudio, il ripudiare.*

Repudiātus, a, um, part. Cic. *repudiato, rigettato, rifiutato.*

Repudĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ripudiare, repudiare; propriam. il ripudiar la sposa o la moglie.* Repudiare uxorem, Suet.; *ripudiar la moglie.* ¶ 2. *Metaf. Rigettare, ricusare, rifiutare, rinunziare.* Nomen patris patriae Tiberius repudiavit, Tac.; *Tiberio ricusò il nome di padre della patria.* Repudio consilium, quod primum inieram, Ter.; *lascio, rigetto, abbandono il mio primiero disegno.*

Repudiōsus, a, um, Plaut. *chi merita d'esser ripudiato, degno di ripudio, di rigettamento, di rifiuto.*

Repudĭum, ĭi, n. Plaut. *ripudio, repudio (il ripudio si fa colla fidanzata; il divorzio colla moglie).* Renuntiare repudium alicui, Plaut.; *intimar il ripudio, ripudiare.* ¶ 2. *Divorzio,* Val. Max.

Repuerasco, scis, scĕre, n. Cic. *rimbambire, tornar bambino, perder il senno e il giudizio, ritornar alle fanciullaggini.*

Repugnans, antis, part. Cic. *ripugnante, resistente, riluttante.* ¶ 2. *Metaf. Ripugnante, contrario.*

Repugnanter, avv. Cic. *con ripugnanza, contra sua volontà, di malgrado, a malincorpo.*

Repugnantĭa, ae, f. Cic. *ripugnanza, contrarietà, contrasto.*

Repugnatĭo, ōnis, f. Apul. V. Reluctatĭo.

Repugnatorĭus, a, um, Vitr. *che può far resistenza, da resistenza, da contrasto.*

Repugnax, ācis, Cic. *ripugnante, contraddicente.*

Repugno, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *repugnare, ricombattere, combattere contra, resistere.* ¶ 2. *Metaf. Ripugnare, opporsi, esser contrario, contraddire.* Quam haec inter se repugnent, plerique non vident, Cic.; *la maggior parte non veggono, quanto queste cose tra loro repugnino.* Repugnare contra veritatem, Cic.; *opporsi alla verità.*

Repullesco, scis, scĕre, n. *e*

Repullulasco, scis, scĕre, n. Col., *e*

Repullŭlo, as, āre, n. Plin. *rigermogliare, ripullulare.*

Repulsa, ae, f. Cic. *ripulsa, repulsa, ributtamento.* Repulsam ferre, referre, accipere, Cic.: pati, Ovid.; *aver la ripulsa, toccare una ripulsa, una negativa.*

Repulsans, antis, part. Lucr. *che ripercuote, che fa*

eco. Colles verba repulsantes, Lucr.; *monti che ripercuotono le parole, che fanno eco.* § 2. *Rigettante, sprezzante,* Lucr.

Repulso, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *ripercuotere.* § 2. *Rigettare, ributtare, sprezzare,* Lucr.

Repulsus, a, um, part. Cic. *rigettato, ributtato, ribattuto.*

Repulsus, us, m. Cic. *ripercuotimento.* § 2. *Eco,* Cic. § 3. *Riverbero, riflesso,* Lucr.

Repumicatĭo, ōnis, f. Plin. *il ripulire con pomice.* Gemmarum, si frigus retorridas hirtasque fecerit, repumicatio, et quaedam politura, Plin.; *se 'l freddo avrà riarsi e arricciati gli occhi, pulirli quasi con pomice, e ripulirli, raschiarli e torli via.*

Repungo, is, pungĕre, att. Cic.; *punger colui che ci ha punti, vendicarsi, rimbeccare, render pan per focaccia, o frasche per foglie.*

Repurgātus, a, um, part. Ovid. *ripurgato, nettato, ripulito.*

Repurgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *ripurgare, nettare.*

Repŭtans, antis, part. Cic. *pensando, considerando, che pensa, che considera.* V. Repŭto.

Reputatĭo, ōnis, f. Cat. *computamento, computo.* § 2. *Compensazione,* Ulp. § 3. *Pensamento, considerazione,* Plin.

Repŭto, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *computare, compensare.* Sumtus litis tutor reputabit, Ulp.; *il tutore computerà le spese della lite.* § 2. *Imputare, attribuire, ascrivere.* Quod testatoris vitio reputetur, Modest.; *il che si attribuisca a difetto del testatore.* § 3. *Pensare, ripensare, considerare, stimare, far ragione, far conto,* Sall.

Requies, ēi, *e talora* ētis, f. Cic. *requie, riposamento, posamento, riposo.*

Requiesco, scis, ēvi, ētum, escĕre, n. Cic. *riposarsi, acquietarsi, rimettersi, cessar dalla fatica, prender riposo, e quiete.* Requiescere in sella, Cic.: sub umbra, Virg.; *riposarsi sulla seggiola, all'ombra.* § 2. *Metaf. Dell'animo: riposare, aver tregua, aver pace; acquietarsi, essere, o star contento.* Requiescere a malis, Cic.; *rimettersi dalle disgrazie.* Requiescere in aliquo, Cic.; *aver tutta la speranza in qualcheduno, riposarsi sopra di lui.* Requiescere consilio alicujus, Cic.; *acquietarsi al consiglio di qualcheduno, riposarsi nel suo consiglio.* Requiescere in aliqua re, Cic.; *trovarsi contento di qualche cosa.* § 3. *Attiv. Riposare, o far riposare, ritardare, fermare, arrestare.* Suos requierunt flumina cursus, Virg.; *i fiumi stettero, fermarono il loro corso.*

Requiētus, a, um, part. Liv. *che riposa, che cessa da ogni fatica, cheto.* Requietus ager, Ovid.: terra requietior, Col.; *maggese, terreno che riposa, campo che si lascia sodo per seminarvi l'anno vegnente.* Animi requieti, Sen.; *animi in riposo.* § 2. *Stantío, non fresco, non recente.* Lac requietum, Col.; *latte stantío.* Requieta ova, Col.; *uova stantíe.*

Requīrens, entis, part. Cic. *che ricerca, che dimanda, che desidera.* V. Requīro.

Requirĭto, as, āre, att. Plaut. *ricercar sovente, andare, o venir ricercando.*

Requīro, is, sīvi *e* sĭi, sītum, rĕre, att. Cic. *ricercare, cercar di nuovo, cercar più volte, o cercar attentamente, diligentemente.* Cum ipse tantum librorum habeas, quos hic tandem libros requiris? Cic.; *avendo già tu tanti libri, a che ne vieni ricercando altri qua?* Oculis animoque requirere, Ovid.; *ricercare cogli occhi del corpo e della mente; ricercare con tutta l'attenzione e con gran desiderio.* § 2. *Ricercare, desiderare, bramar cosa di cui si senta la mancanza.* Vereor, ne literarum a me officium requiras, Cic; *temo che tu non desideri da me maggior prontezza nello scriverti; temo che tu mi accusi di negligenza nello scriverti.* In quo majorum nostrorum saepe requiro prudentiam, Cic.; *nella qual cosa io spesso soglio bramare, desidero la prudenza dei nostri maggiori.* § 3. *Ricercare, richiedere, esigere, volere.* Virtus nulla requirit voluptatem; *la virtù non richiede, non esige alcun piacere, non ha bisogno di alcun piacere.* § 4. *Passiv. Esser ricercato, richiesto, necessario.* Requiritur, Cic.; *si ricerca, si richiede, è richiesto, è necessario.* § 5. *Ricercare, interrogare, chiedere, informarsi.* Si quis requirit, Cic.; *se alcuno dimanda.* Mihi nunquam in mentem venit a te requirere, Cic.; *non mi è venuto mai in mente di ricercarti.* § 6. *Ricercare, esaminare, osservare, considerare, por mente.* Requiremus, an secundum regulas juris testatus sit, Cat.; *esamineremo, se abbia fatto il suo testamento secondo le regole legali.*

Requisitĭo, ōnis, f. Gell. *ricercamento, ricerca, indagazione.*

Requisītum, i, n. Sall. *cosa ricercata, richiesta, voluta, necessaria; bisogno, necessità.* Requisita naturae, Sall. apud Quint.; *i bisogni della natura.*

Requisītus, a, um, part. Cic. *dimandato, ricercato, richiesto.*

Res, rei, f. Cic. *cosa, negozio, affare, faccenda (nome d'immenso uso, e rappresentante di tutto ciò che è, che si fa, che si dice, o si pensa).* Caput, fons rerum, Hor.; *la sostanza, il punto, o 'l capo principale delle cose, di un affare.* Se res sic habet, Cic.; *la cosa è così, va così, è in questi termini.* Tecum mihi res est, Cic.; *io ho a far con te.* § 2. Propemodum jam scio, quid siet rei, Plaut.; *a un di presso so già che cosa sia.* Quid hoc rei est? Ter.; *che cosa è questa?* § 3. Res divina, Cic.; *sacrifizio; e presso i Cristiani, messa.* Rem divinam facere, Cic.; *far sacrifizj, sacrificare; presso i Cristiani, dire, celebrare la messa.* Res bellica, res militaris, scientia rei militaris, Cic.; *l'arte militare, la scienza della guerra, la guerra* (V. § 16). Res privata, res publica, Cic.; *la cosa privata, la cosa pubblica; le faccende private, le faccende pubbliche.* Ut neque privatam, neque publicam rem, neque maritimam gerere possemus, Cic.; *che non potremmo nè le faccende private, nè le pubbliche, nè le marittime regolare.* Res navalis, res nautica, res militaris, Cic.; *la marineria, l'arte del navigare, la nautica, l'arte militare.* Res pastoria, Varr.; *la pastorizia, l'arte del pastore.* Res frumentaria, Cic.; *i viveri, la vettovaglia.* Res uxoria, Ter.; *il matrimonio.* § 4. Res cibi, Phaedr.; *cibo, cose da mangiare.* Res voluptatum, Plaut.; *i piaceri.* Non capitis ejus res agitur, sed pecuniae, Ter.; *non del capo, non della vita si tratta, ma della borsa (quasi avesse detto:* non caput, *o* non de capite agitur etc.*).* § 5. *Il fatto, l'effetto.* Conclamant se ituros; clamoremque res est secuta, Liv.; *gridano ad una voce di volervi andare; e alle grida tenne dietro il fatto; e vi andarono di fatto.* § 6. *Fatto, azione, impresa.* Res populi romani perscribere, Liv.; *scrivere le azioni, le imprese, narrar la storia del popolo romano.* § 7. Alias res agere, Cic.; *attendere a tutt'altro che a' fatti suoi; essere sbadato.* § 8. *Esperienza, pratica, uso.* Ut ea, quae ex me audistis, re, ex parte probare possitis, Cic.; *acciocchè le cose da me udite possiate in parte coll'esperienza provare.* Res eum quotidie, et dies, et opinio hominum, et etiam sua natura mitiorem facit, Cic.;

l'esperienza, il tempo, l'opinione degli uomini, ed anche la natura sua il fanno ogni giorno più mite. ¶ 9. *Il vero, la verità, il fermo.* Rem ipsam loqui, Ter.; *dire la verità, il vero, la cosa com'è, come sta.* Verum cogito, quod res est, Ter.; *se non che io penso che la cosa sia così, che sia proprio vero.* ¶ 10. *Fatto (in opposizione colle semplici parole).* Ad rem verba conferre, Ter.; *volgere le parole in fatti; dalle parole venire, passare ai fatti.* Dictu quam re facilius, Liv.; *più facile a dirsi che a farsi.* ¶ 11. Re, o re ipsa, re vera, Cic.; *effettivamente, in effetto, in fatti, di fatto, realmente, veramente, attualmente.* Re juvare, Ter.; *ajutare effettivamente, coi fatti, ai fatti.* ¶ 12. *Fatto, evento, esito.* Ut multis rebus intelligere potui, Cic.; *come ho potuto conoscere in molti fatti, in molti incontri, in molti casi.* Ut res ipsa declaravit, Cic.; *come il fatto stesso dimostrò.* ¶ 13. *Causa, cagione.* Ob eam rem, Plaut.; *per quella causa, perciò.* ¶ 14. *Fine.* Cui rei? Plaut.; *a che fine? perchè?* Ei rei, Plaut.; *a questo fine, per questo.* ¶ 15. *Lite, causa, giudizio.* Habere rem cum adversario, Ulp.; *aver lite, litigare.* Res judicata, Ulp.; *causa giudicata, lite, il giudicato.* Res comperendinata, Fest.; *causa, giudizio prolungato, differito.* ¶ 16. *Guerra.* In Arabico sinu res gerente C. Caesare, Augusti filio, Plin.; *facendo la guerra, guerreggiando nel seno Arabico C. Cesare, figliuolo d'Augusto.* ¶ 17. *Argomento, ragione, prova.* Res ad faciendam fidem appositae, Quint.; *prove, argomenti, ragioni convincenti.* ¶ 18. Res, o res familiaris, Cic.; *roba, averi, sostanze, facoltà, i beni della famiglia, le cose di casa, patrimonio.* Si talentorum rem reliquisset decem, Ter.; *se avesse lasciato un patrimonio del valore di dieci talenti, una eredità di dieci talenti.* Res eos jam pridem deficere coepit, Cic.; *è già buon tempo che sono senza roba.* Nunquam rem facies, Ter.; *tu non farai mai roba, mai fortuna.* Vir haud magna cum re, Cic.; *uomo di non grandi fortune, povero anzichenò.* Huic ampla res domi, Juven.; *egli è ricco di casa sua, ha un ricco patrimonio.* Rem suam facere, augere, amplificare, ampliare, Cic.; *far roba, accrescere il patrimonio, accomodar bene i fatti suoi; acconciar le uova nel panieruzzolo (proverb.).* Paupera res, Plaut.: angustae res, Hor.; *tenue patrimonio, povera condizione, angustia, ristrettezza, povertà* (V. § 22). ¶ 19. Jubere aliquam mulierem res suas sibi habere, Cic.; *comandare ad una donna di prendere il fatto suo e di andarsene, cioè intimarle il divorzio, far divorzio.* ¶ 20. *Potenza, ricchezza, forza, stato, condizione, le cose di un regno, di una repubblica.* Res Asiae, Priamique evertere gentem, Virg.; *rovesciare il regno dell'Asia, e il popolo di Priamo.* Ordinatis Macedoniae rebus, Justin.; *ordinate le cose, ordinato lo stato della Macedonia.* ¶ 21. Summa rerum, Nep.; *la somma delle cose, la somma potestà, il comando, il governo.* ¶ 22. *Stato, condizione, fortuna, sorte.* Res prosperae, o secundae, Cic.; *stato, o condizione felice; felice andamento delle cose, prospera sorte; prosperità.* Res adversae, Cic.; *disgrazie, disavventure, stato infelice.* In his rebus, Cic.; *in questo stato delle cose.* ¶ 23. *Utilità, utile, vantaggio, pro.* Si in rem est utrique, Ter.; *se torna a pro, a conto, a vantaggio d'ambidue.* Rei alicui esse, Ter.; *essere di utilità, tornar utile ad alcuno, esser buono a qualche cosa, esser da qualche cosa.* ¶ 24. E, o ex re esse, Ter.; *essere d'utile, di vantaggio.* Ex tua re non est, Plaut.; *non ti torna a conto; non è secondo il tuo vantaggio; non fa per te, non ti conviene.* ¶ 25. Ab re, Plaut.; *contra il proprio utile, fuor di convenienza; in proprio, o con proprio danno.* ¶ 26. Ab re, Plaut.; *fuor di proposito, senza motivo, fuor di ragione.* ¶ 27. Ab re, Liv.; *dall'evento, dal fatto* (V. § 12). ¶ 28. In malam rem, Ter.; *in malora.* ¶ 29. Pro re nata, Cic: e re nata, Ter.; *secondo il caso, secondo le occorrenze, secondo l'occasione che si presenta nel fatto.* E re nata melius haud fieri potuit, Ter.; *nel fatto non si potè far meglio.*

Resaevĭo, is, īre, n. Ovid. *irritarsi di nuovo, incrudelire di nuovo.*

Resalutātĭo, ōnis, f. Suet. *risalutazione, restituzione del saluto, il risalutare.*

Resalūto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *risalutare, restituire, rendere il saluto.*

Resanesco, scis, sanŭi, escĕre, n. Ovid. *guarire, risanare, risanarsi.* ¶ 2. *Metaf.* Nunc timor omnis abest, animique resanuit error, Ovid.; *ora è svanito ogni timore, e l'animo s'è liberato, e quasi risanato dall'errore.*

Resarcĭo, is, arsi, artum, arcīre, att. Ter. *rattoppare, racconciare, rappezzare, risarcire.* Discidi vestem? resarcietur, Ter.; *ho stracciato la veste? si rappezzerà.* ¶ 2. *Metaf. Risarcire, compensare, ricompensare, riparare, rifare.* Resarcire damnum, Suet.; *risarcire, riparare, compensare il danno.*

Resarrĭo, is, īre, att. Plin. *tornar a zappare.*

Resarsi, *pass. perf. di* resarcĭo.

Rescindo, is, scĭdi, scissum, scindĕre, att. Cic. *squarciare di nuovo, fendere, tagliare, rompere.* Rescindere terram, Col.; *fender la terra, lavorarla di nuovo.* Cadaverum artus rescindere, Sen.; *sparare un cadavere, farne l'anatomia.* ¶ 2. *Metaf. Squarciare il velo che copre un segreto, un delitto, svelarlo, rammentarlo.* Rescindere crimina noli, Ovid.; *non volere squarciare, rialzare, ritogliere il velo che copre i delitti; non volerli rammentare, ridurli a memoria.* ¶ 3. *Metaf. Distruggere, rovesciare, annullare, cassare, abolire.* Mihi non videtur, quod sit factum legibus, rescindi posse, Cic.; *non mi pare, che una cosa fatta secondo le leggi si possa annullare.* Rescindere pactiones, Cic.; *rompere i patti.* Rescindere voluntatem mortui, Cic.; *tagliar un testamento.*

Rescĭo, scis, scīvi o scĭi, scītum, scīre, att. Cic. *risapere, venir a sapere.*

Rescisco, sciscis, sciscĕre, att. Cic. *risapere, sapere, intendere.*

Rescissĭo, ōnis, f. Ulp. *annullazione, annullamento, l'annullare.*

Rescissorĭus, a, um, Ulp. *di annullazione.* Actio rescissoria, Ulp.; *causa per annullamento, azione in giudizio, con la quale s'intenta l'annullazione di qualche decreto.*

Rescissus, a, um, part. Prop. *squarciato, tagliato.*

Rescrĭbo, is, psi, ptum, bĕre, att. Cic. *rescrivere, scrivere in risposta, rispondere (in iscritto, per via di lettere).* Tuae epistolae non rescripsi, Cic.; *non risposi alla tua lettera.* ¶ 2. *Rescrivere, rispondere (dei principi che fanno rescritti ai memoriali; o dei giurisperiti che danno consulti legali),* Suet. ¶ 3. *Scrivere,* Cic. ¶ 4. *Scriver di nuovo, e riscrivendo correggere, emendare.* Parum diligenter compositos (commentarios) putat, existimatque rescripturum et correcturum fuisse, Suet.; *pensa che e'gli abbia scritti con poca accuratezza, ed è d'opinione che gli avrebbe scritti di nuovo, ricomposti ed emendati.* ¶ 5. Rescribere milites, Liv.; *arruolar di nuovo soldati già congedati.* ¶ 6. Rescribere milites, Caes.; *far passare i soldati da un ordine di milizia ad altro.* Rescribere legiones ad equum, Caes.; *far passar*

le legioni dalla fanteria alla cavalleria, della fanteria far cavalleria. ¶ 7. Rescribere pecuniam, Ter.; *restituire il danaro per iscrittura di banco.* Mihi argentum jube rescribi, Ter.; *fa che quei denari mi sieno scritti in bianco, restituiti.* ¶ 8. *Scriver contra.* Rescribere veteribus oratoribus, Quint.; *scriver contra quanto scrissero gli antichi oratori.*

Rescriptĭo, ōnis, f. Julian., *e*

Rescriptum, i, n. Tac. *rescritto (risposta che scrive il principe sotto le suppliche e' memoriali).*

Rescriptus, a, um, part. Cic. *rescritto, scritto di nuovo.* ¶ 2. *Scritto contro, di rincontro,* Cic. ¶ 3. *Scritto in risposta* (V. Rescriptum), Plin.

Resecātus, a, um, part. Apul. *risegato, tagliato.*

Resĕco, as, cŭi, ctum, cāre, att. Cic. *risegare, recidere, tagliare, tagliar via.* Resecare capillos, Ovid.; *tagliar i capelli.* ¶ 2. *Metaf. Levare, tor via.* Resecare spem longam, Hor.; *levar ogni speranza.* ¶ 3. Resecare ad vivum, Col.; *tagliar sino al vivo; metaf. trattar una cosa con tutto rigore e strettezza,* Cic. ¶ 4. *Reprimere, rintuzzare.* Resecare libidinem, Cic.; *reprimere la libidine.*

Resĕcro, as, āre, att. Plaut. *ritrattar le sue preghiere, desister dal pregare, pregar in contrario.* Resecroque, mater, quod dudum obsecraveram, Plaut.; *ritratto, o madre, la preghiera, che già tempo ti aveva fatta.* ¶ 2. *Pregar di nuovo.* Obsecro, resecroque, Plaut.; *ti prego e riprego quanto so e posso.*

Resectĭo, onis, f. Col. *taglio, il tagliare.* Resectionem facere, Col.; *tagliare.* Capitis resectio; *decapitazione.*

Resectus, a, um, part. Cic. *tagliato, reciso.*

Resecūtus, a, um, part. Ovid. *che ha soggiunto, che ha parlato dopo un altro, che ha risposto, avendo soggiunto.*

Resĕda, ae, f. Plin. *reseda (sorta d'erba).*

Resĕdi, *pass. perf. di* resĭdĕo e resīdo.

Resēdo, as, āvi, att. Plin. *calmare, mitigare.*

Resegmen, ĭnis, n. Plin. *tagliatura, ritaglio.*

Resemĭno, as, āre, att. Ovid. *seminare di nuovo, riseminare.*

Resĕquor, ĕris, cūtus sum, sĕqui, dep. Ovid. *rispondere, soggiungere, parlar dopo un altro.*

Reserātus, a, um, part. Ovid. *schiuso, aperto, disserrato.*

Resĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *schiudere, dischiavare, disserrare, aprire.* ¶ 2. *Metaf. Manifestare, dichiarare,* Ovid.

Resĕro, is, sēvi, serĕre, att. Plin. *riseminare, seminar di nuovo, o piantar di nuovo, ripiantare.*

Reservātus, a, um, part. Cic. *riserbato, conservato ad altro tempo.* ¶ 2. *Salvato, conservato,* Cic.

Reservo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *riserbare, riservare, conservare ad altro tempo.* ¶ 2. *Salvare, conservare,* Cic.

Reses, ĭdis, Liv. *che risiede, che sta; rimanente, fermo.* Timere patres residem in urbe plebem, Liv.; *temevano i padri la plebe rimasta in città.* Reses aqua, Liv.; *acqua stagnante.* ¶ 2. Resides casei, Varr.; *cacj indigesti (che restano sullo stomaco).* ¶ 3. *Quieto, tranquillo.* Resides fluctus, Claud.; *flutti tranquilli.* ¶ 4. *Metaf. Tardo, pigro, ozioso,* Liv.

Resēvi, *pass. perf. di* resĕro, ris.

Resex, ĕcis, m. Col. *tralcio, tagliato dal tronco per piantarlo, o innestarlo, saettolo.*

Resĭdĕo, es, ēdi, essum, sidēre, n. Cic. *porsi a sedere, assidersi, essere assiso, riposarsi.* Sed resideamus, inquit, si placet, Cic.; *ma pognamci, disse, a sedere, se vi aggrada.* ¶ 2. *Fermarsi, rimanere, stare.* Etrusca resedit hoc acies campo, Virg.; *in questo campo fermossi l'Etrusca schiera.* ¶ 3. *Restare, rimanere.* Si quid erga me amoris in te residet, Cic.; *se pure alcuna scintilletta dell'amore che avevi verso di me, in te rimane.* Residet spes reliquis, Cic.; *rimane ancora che sperare agli altri.* ¶ 4. *Risiedere, riposare, esser riposto, trovarsi, essere, stare, rimanere.* Pecunia publica apud eum resedit, Mart. Ictus.; *il danaro pubblico rimase presso di lui, in suo potere.* Hujus rei in te, *o* penes te culpa residet, Brut. ad Cic.; *di tal cosa la colpa risiede, è in te, è tua.* Residet in ejus incessu auctoritas, Cic.; *nel suo andamento risiede, è, v'ha della maestà; il suo andamento è pieno di maestà.* Residet spes in virtute tua, Cic.; *tutta la speranza risiede, riposa, è riposta nella tua virtù.* Periculum residebit in ea re, Cic.; *si troverà, ci sarà del pericolo in questo.* Residere in odiis, Plaut.; *trovarsi, essere in odio; essere odiato.* ¶ 5. *Sgonfiarsi, dar giù, abbassarsi, calare; e quindi metaf. posare, calmarsi, mitigarsi, cessare.* Quum tumor animi resedisset, Cic.; *essendo dato giù, essendosi calmato il bollore dell'animo, essendosi attutata la rabbia.* Quum irae resedissent, Liv.; *essendosi calmata la collera.* Omnisque repente resedit flatus, Virg.; *e cessò all'improvviso ogni vento.* ¶ 6. *Sedere, stare, od essere scioperato, disoccupato, ozioso, far vacanza, far festa, festeggiare (chè nelle feste si cessa dal lavoro).* Venter gutturque resident esuriales ferias, Plaut.; *il ventre e la gola stanno oziosi osservando il digiuno; digiunano, non trovano da mangiare.* ¶ 7. *Passiv.* Residentur mortui, Cic.; *si fa la festa de' morti, si festeggiano i morti* (V. Feriae denicales).

Residĭa, ae, f. Plaut. *pigrizia.*

Resīdo, is, ēdi, essum, sidĕre, n. Virg. *assidersi, mettersi a sedere, sedere.* ¶ 2. *Rimanere, fermarsi, restare.* Siculisne resideret arvis, oblitus fatorum, Italasne capesseret oras, Virg.; *se, non curando i destini, dovesse rimanersi, fermarsi nei Siculi campi, od afferrare le Itale spiaggie.* Neve putes aeterna penes residere posse corpora, Lucr.; *nè credere che eterni possano durare i corpi.* ¶ 3. *Sgonfiarsi, dar giù, abbassarsi, discendere, calare.* Si montes resedissent, amnes exaruissent, Cic.; *se si fossero spianati i monti, e disseccati i fiumi.* Jam jam residunt cruribus asperae pelles, Hor.; *la cute divenuta ormai aspra pelle, si restringe e si attacca agli stinchi; ormai, consumati i polpacci, non appajono più che gli stinchi ricoperti d'aspra pelle.* ¶ 4. *Metaf. Dar giù, posare, calmarsi.* Tumida ex ira tum corda residunt, Virg.; *calmansi allora i bollenti, gli adirati animi.* ¶ 5. *Far posatura, o fondigliuolo, deporre al fondo la feccia (dei liquori),* Plin. ¶ 6. *Restare, rimanere, sopravanzare.* Donec tres unciae e toto residant, Plin.; *sinchè avanzino, restino del tutto tre oncie.* ¶ 7. *Arretrarsi, rinculare,* Virg.

Residŭa, ōrum, n. plur. Ulp. *resti, residui, denaro avanzato d'una somma maggiore nelle mani d'uno.*

Residŭus, a, um, Cic. *resto, restante, rimanente.* Residuus suae poenae senex, Quint.; *vecchio restato in vita per soffrire.* ¶ 2. *Pigro, ozioso,* Actius apud Fest.

Resignātus, a, um, part. Cic. *aperto, dissigillato, disuggellato.* ¶ 2. Aes resignatum, Fest. *paga sospesa o tolta (e'l soldato cui davasi questo castigo, dicevasi* aere dirutus, *cioè privato della paga, scaduto dalla paga).*

Resigno, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *aprire, disigillare, dissigillare, dissugellare, disuggellare.* Resignare literas, Cic.; *dissigillare le lettere.* Resignare testamenta, Hor.; *aprire i testamenti.* ¶ 2. *Metaf. Levare, annullare.* Resignare omnem tabularum

fidem, Cic.; *levar ogni autorità e fede, tutta l'autorità alle scritture.* ¶ 3. *Violare,* Prudent. ¶ 4. *Spiegare, rivelare, manifestare, dichiarare.* Resignare fata venientia, Ovid.; *rivelare i futuri destini, l'avvenire.* ¶ 5. *Rassegnare, rendere, restituire.* Resigno quae dedit, Hor.; *restituisco quel che ha dato.* ¶ 6. Resignare rationem parem, Sen.; *uguagliare i conti.*

Resĭlio, is, lŭi o lĭi, ultum, silīre, n. Plin. *saltare indietro, rimbalzare, risaltare, ritirarsi in fretta.* Non secus haec resilit, quam tecti a culmine grando, Ovid.; *non altrimenti questa rimbalza di quello che faccia la grandine sul comignolo d'un tetto.* ¶ 2. *Metaf. Ristringersi, ritirarsi, contrarsi.* Mamma sterilescit et resilit, Plin.; *la mammella viene sterile e si ritira, si contrae.* ¶ 3. *Non convenire, non competere.* Ut non modo ab hoc crimen resilire videas, Cic.; *acciocchè tu intenda non solo non competere a lui questo delitto ecc.* ¶ 4. *Ritirarsi (da un contratto), disdirsi.* Ut liceret emtori resilire, meliore conditione oblata, Ulp.; *che l'accompratore, offertagli una miglior condizione, dal contratto ritirarsi potesse.* ¶ 5. *Saltar di nuovo, risaltare,* Ovid.

Resīmus, a, um, Varr. *rincagnato, che ha'l naso schiacciato.* ¶ 2. *Metaf. Curvo, adunco, ripiegato,* Cels.

Resīna, ae, f. Plin. *resina, gomma, ragia, orichico, catrame.*

Resinacĕus, a, um, Plin. *resinoso, ragioso.*

Resinātus, a, um, Plin. *unto colla ragia.* Juventus resinata, Juv.; *gioventù molle ed effeminata, la quale avea il costume di svellersi i peli colla ragia.* ¶ 2. *Concio colla ragia.* Resinata bibis vina, Mart.; *bèi vini conci colla ragia.*

Resīno, is, sinĕre, att. Cic. *lasciare.*

Resinōsus, a, um, Plin. *resinoso, ragioso.*

Resipĭo, is, sipŭi e sipīvi o sipĭi, sipĕre, n. Plin. *aver sapore, sentire.* Resipit picem, Plin.; *ha sapor di pece, sa di pece.* ¶ 2. *Metaf.* Non tamen dubium est, quin istae fabulae resipiant dictum Plautinum, Gell.; *e' non v'ha dubbio però che queste commedie hanno un sapor Plautino, hanno dello stile, del fare di Plauto.* ¶ 3. *Tornar in cervello, ravvedersi, ripigliar il senso, tornar in sè,* Cic.

Resipiscens, entis, part. *ravveduto, ritornato in senno.*

Resipisco, scis, sipiscĕre, n. Cic. *tornar in cervello, ravvedersi, riconoscersi, tornar in sè.*

Resisto, is, stĭti, sistĕre, n. Col. *fermarsi, star indietro.* Resistere extra fores, Cic.; *fermarsi fuor della porta.* ¶ 2. *Persistere, durare, stare, conservarsi, mantenersi fermo, saldo, costante, invariabile.* Hic meo hero amicus solus firmus resistit, Plaut.; *questi solo si mantiene amico fido, costante al mio padrone.* ¶ 3. *Resistere, far resistenza, star saldo contra, opporsi.* Eos esse solos, qui adversus resistere auderent, Nep.; *esser eglino soli, che ardissero opporsi.* ¶ 4. *Resistere, difendersi.* Cervus herba cinara venenatis pabulis resistit, Plin.; *coll'erba cinara il cervo si difende contra i velenosi pascoli; si vale dell'erba cinara come di antidoto contra i pascoli velenosi.* ¶ 5. *Resistere, essere buono, efficace contra.* Resistit venenatis haec herba, Plin.; *quest'erba resiste ai veleni, è buona, efficace contra i veleni, è antidoto contra i veleni.* ¶ 6. *Passiv. impers.* Phthiriasi resistitur uvae taminiae succo, Plin.; *col sugo dell'uva taminia si rimedia alla ftiriasi (morbo pedicolare, o mal di pidocchi).*

Resŏlvo, is, solvi, solutum, solvĕre, att. Ovid., Col. *sciogliere, slegare.* Resolvere capillos, Ovid.; *sciogliere, slegare i capelli.* Resolvere vulnus, Quint.; *sfasciar la ferita.* Resolvere equos, Ovid.; *sciogliere dal cocchio i cavalli.* Resolvere linguam, Plin.; *scioglier la lingua.* ¶ 2. *Aprire, dischiudere.* Resolvere fauces in verba, o resolvere ora, Ovid.; *aprire la bocca, parlare.* Resolvere literas, Liv.; *aprire, disuggellare le lettere.* ¶ 3. *Risolvere, disciogliere, sciogliere, sciorre, disfare, dissipare, liquefare.* Resolvere in pulverem, Col.; *risolvere, disfare, ridurre in polvere, polverizzare.* Ignis enim liquidum facit aes, aurumque resolvit, Lucr.; *che il fuoco liquefà il bronzo, e l'oro discioglie.* Resolvere tenebras, Virg.; *sciogliere, dissipar le tenebre.* ¶ 4. *Metaf.* Resolvere curas, Virg.: tristitiam animi, Plin.; *dissipar le cure, la tristezza dell'animo, la malinconia.* Resolvere fraudes, Sil.; *dissipare, sventare le frodi, gl'inganni.* ¶ 5. *Rendere dissoluto, molle, effeminato, snervato; mettere, o lasciare in languido abbandono, abbandonare.* Immania terga resolvit fusus humi, Virg.; *adagia in sul suolo in languido abbandono l'immane suo dorso; si allunga in terra (del can Cerbero).* Resolvere vires, Lucr.; *debilitare, fiaccare, infiacchire le forze.* Resolvere aliquem, Sen.; *rendere alcuno snervato, molle, effeminato.* ¶ 6. *Violare.* Grajorum sacrata resolvere jura, Virg.; *violare le leggi sacrosante de' Greci.* ¶ 7. *Sciogliere, disfare, rescindere, rompere, annullare.* Resolvere emtionem, Ulp.; *sciogliere il contratto, la compera.* Resolvitur obligatio, Plaut.; *l'obbligazione è rotta, sciolta.* ¶ 8. *Allentare.* Resolvere militarem disciplinam, Tac.; *allentare la militare disciplina.* ¶ 9. *Partire, dividere, separare.* Partem corruptam a viva resolvere, Cels.; *separar la carne morta dalla viva.* ¶ 10. *Espiare, sciogliere, assolvere, liberare, sollevare.* Teque piacula nulla resolvent, Hor.; *niuna vittima varrà ad espiarti.* ¶ 11. *Terminare, finire.* Litem lite resolvere, Hor.; *finire una lite con altra.* ¶ 12. *Sciogliere, confutare.* Resolvere ex parte adversa dicta, Quint.; *sciogliere, confutare le opposizioni dell'avversario, della parte contraria.* ¶ 13. *Sciogliere, spiegare, esporre,* Lucr. ¶ 14. Resolvere ambiguitatem, Quint.; *sciogliere, chiarire le ambiguità.* ¶ 15. *Contare, pagare, soddisfare.* Quae sit antea pollicitus, est resoluturus, Cic.; *pagherà quel che ha promesso avanti.* ¶ 16. *Sciogliere, fondere, liquefar di nuovo.* Resolvere nummos, Lamprid.; *sciogliere, fonder di nuovo le monete (per conciarne delle altre).* ¶ 17. Resolvere vocabulum graecum in voces latinas, Gell.; *risolvere, decomporre, scomporre parole greche in voci latine.* ¶ 18. Resolvere stomachum, Cels. V. Resolutio, § 3.

Resolūtio, ōnis, f. Gell. *scioglimento.* Resolutio ventris, Cels.; *soccorrenza, mossa di corpo.* ¶ 2. Resolutio nervorum, Cels.; *paralisia.* ¶ 3. Resolutio stomachi, Cels.; *sconvolgimento di stomaco.* ¶ 4. Resolutio sophismatis, Gell.; *sconvolgimento di un sofisma, scioglimento di un sofisma.*

Resolūturus, a, um, part. Cic. *che pagherà, che soddisferà.*

Resolūtus, a, um, part. Ovid. *sciolto, slegato, staccato.* Resoluta comas puella, Tib.; *fanciulla con le chiome sparse, sciolte; sciolta le chiome.* ¶ 2. *Metaf.* Quo promtius esset, et resolutius, Val. Max.; *perchè fosse più pronto e più spedito, sciolto, libero.* ¶ 3. *Dissoluto, stemperato, molle, fiacco, snervato, illanguidito, infiacchito.* In luxum et malum otium resolutus, Tac.; *nella lussuria, nelle libidini e in un tristo ozio stemperato; alle libidini e ad un tristo ozio mollemente, senza ritegno abbandonato.* Corpora fluxa et resoluta, Col.; *corpi fiacchi, stenuati, molli, senza forze, senza vigore.* ¶ 4. *Stemperato, smoderato, eccessivo; senza ritegno, sfrenato.* Gaudia resoluta, Sil.; *allegrezza, smoderata, eccessiva.* ¶ 5. *Metaf.*

Sciolto, rotto, disfatto, annullato. Transactio resoluta, Ulp.; *accordo disfatto, rotto.*

Resonabĭlis, le, Ovid. *risonante, rimbombante, che rende il suono, sonevole, che ripete le parole come l'eco.*

Resŏnans, antis, part. Cic. *risonante, sonante, squillante.*

Resonantĭa, ae, f. Vitr. *risonanza, il risonare, rimbombo.*

Resŏno, as, āvi, ātum, sonāre, n., *e*

Resŏno, is, n. Acc. apud Non., Cic. *risonare, rimbombare.* Resonat clamoribus aether, Virg.; *risuona l'aria di schiamazzi.* ¶ 2. *Coll'accus.* Formosam resonare doces Amaryllida sylvas, Virg.; *del nome della bella Amarillide fai risuonar le selve.* ¶ 2. *Echeggiare, rispondere.* Ea virtuti resonat, ut imago voci, Cic.; *risponde alla virtù, come alla voce l'eco.*

Resŏnus, a, um, Ovid. *risonante, rimbombante.*

Resorbĕo, es, bŭi e psi, ptum, bēre, att. Plin. *tornar a sorbire, tornar a ingojare, o inghiottire quel che si è rigettato.* ¶ 2. Resorbere fletum, Sil.; *comprimere, soffocare il pianto.*

Respecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *riguardare, guardare spesso indietro; andare, o venir guardando indietro.* Lumine obliquo respectare aliquem, Lucr.; *riguardar alcuno per traverso.* ¶ 2. *Metaf. Aver riguardo, cura.* Siqua pios respectant numina, Virg.; *se gli dei guardano di buon occhio gli uomini pii.* ¶ 3. *Aspettare.* Ne par ab iis munus in sua petitione respectent, Cic.; *che non s'aspettino d'esser ugualmente contraccambiati nella loro petizione.*

Respectus, us, m. Liv. *riguardamento, sguardo all'indietro, il riguardare all'indietro.* Sine respectu fugit, Liv.; *fuggì senza mai guardare indietro.* ¶ 2. *Rispetto, riguardo, considerazione.* Respectu rerum privatarum, Liv.; *per riguardo delle cose private.* Respectu paucitatis suae, Justin.; *per riguardo della sua pochezza; vedendo, considerando la sua pochezza, il picciol numero de' suoi.* ¶ 3. *Rispetto, riguardo, considerazione, grazia, conto, stima.* In illius respectum, Sen.; *a sua considerazione, in grazia sua.* Quum Caesar respectum ad senatum, et ad bonos non haberet, Cic.; *non avendo riguardo Cesare nè al senato, nè a' buoni.* ¶ 4. *Rifugio, scampo, asilo, luogo sicuro,* Cic. ¶ 5. *Veduta, vista.* Miserabilis respectus, Cic.; *miserabile vista.*

Respergo, is, si, sum, gĕre, att. Cic. *spargere, aspergere, spruzzare, bagnare, innaffiare.* Respergere se sanguine, Liv.; *insanguinarsi, bagnarsi, lordarsi di sangue.*

Respersĭo, ōnis, f. Cic., *lo stesso che* respersus, us.

Respersus, a, um, part. Cic. *asperso, bagnato, spruzzato, innaffiato.* Sanguine manus respersae, Cic.; *mani insanguinate.* ¶ 2. *Aspetto (anche di cosa non liquida).* Pulvere respersus, Suet.; *coperto di polvere.*

Respersus, us, m. Plin. *spargimento, lo spargere.*

Respexim, is, it, Plaut. *in vece di* respexerim, is, it.

Respicĭo, is, exi, ectum, icĕre, att. Cic. *risguardare, riguardare, guardare indietro, rivolgere l'occhio, lo sguardo indietro.* Neque post respiciens, neque ante prospiciens, Varr. apud Non.; *nè volgendo indietro lo sguardo, nè spingendolo innanzi.* ¶ 2. *Metaf.* Respicere spatium praeteriti temporis, Cic.; *riguardare, rivolgere indietro lo sguardo al passato; considerare il passato, riandare col pensiero i tempi andati, le cose andate.* Quoad longissime potest mens mea respicere, Cic.; *per quanto addietro può riguardare la mente mia, per quanto posso ricordarmi.* ¶ 3. *Riguardare, aver riguardo.* Respice aetatem tuam, Ter.; *abbi riguardo alla tua età.* ¶ 4. *Riguardare, guardare benignamente, di buon occhio; aver riguardo, porgere, o dare ajuto, ajutare, favorire, sovvenire, provvedere.* Nisi nos Deus respexerit, Cic.; *se Dio non ci guardi con occhio benigno; se non ci ajuti Iddio; se non ci degni Iddio di un benigno riguardo.* Ut respiciam generum meum, Cic.; *per ajutar mio genero.* ¶ 5. *Onde:* fortuna respiciens, Cic.; *la favorevole, la buona fortuna (rappresentata in atto di riguardare indietro con occhio amico).* ¶ 6. *Riguardare, spettare, aspettarsi, appartenere.* Summa imperii ad me respicit, Caes.; *la somma dell'imperio s'aspetta a me, riposa sopra di me, è a mio carico.* Periculum rei venditae ad venditorem debet respicere, Ulp.; *il pericolo della cosa venduta sta a carico del venditore.* ¶ 7. *Vedere, aver l'occhio, por l'occhio.* Respicere aliquem, o ad aliquem, Ter.; *por l'occhio addosso uno.* Respicere aliquem, Cic.; *degnare alcuno d'un occhiata.* ¶ 8. *Metaf. Vedere, accorgersi.* Respicio, nihili meam vos gratiam facere, Plaut.; *veggo, m'accorgo bene che voi punto non vi curate del mio favore, della mia benevolenza.*

Respirāmen, ĭnis, n. Ovid., *e*

Respiratĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Respirātus, us, m. Cic. *respiro, respiramento, respirazione, lena, rifiatamento.* ¶ 2. Mora et respiratio in oratione, Cic.; *la posa e 'l riposo nel parlare.* ¶ 3. *Esalazione, vaporazione, svaporamento.* Respiratio aquarum, Cic.; *lo svaporamento delle acque.*

Respīro, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *respirare, prender fiato, o mandar fuori il fiato.* Respirare, et reddere animam, Cic.; *respirare, e mandar fuori il fiato, l'aria.* ¶ 2. *Metaf. Respirare, prender respiro, fiato, ristoro, sollievo, consolarsi.* Respirabo, si te videro, Cic.; *respirerò, se avrò il ben di vederti.* Respirare a metu, Cic.; *rinvenir dalla paura, prendere fiato dalla paura.* ¶ 3. *Prender respiro, pausa, tregua, riposo; cessare, intralasciare un poco.* Respirasset cupiditas aliquantulum, Cic.; *avrebbe fatto posa alquanto la cupidigia.* ¶ 4. *Svaporare, esalare.* Respirare malignum aëra, Stat.; *svaporare, mandar fuori cattive esalazioni.*

Resplendens, entis, part. Cic. *risplendente, brillante.*

Resplendĕo, es, dēre, n. Cic. *risplendere, rifletter lo splendore.* ¶ 2. *Risplendere, splendere, lampeggiare, brillare,* Manil.

Respondens, entis, part. Cic. *rispondente, che risponde, rispondendo.*

Respondĕo, es, pondi, ponsum, pondēre, att. Plaut. *promettere vicendevolmente.* ¶ 2. *Promettere,* Papinian. Dig. ¶ 3. *Rispondere, dar risposta.* Nunquam nobis ad rogatum respondent, Cic.; *non rispondono mai alle nostre interrogazioni.* ¶ 4. Respondere criminibus, Cic.; *rispondere alle accuse, combatterle, confutarle; giustificarsi degli apposti delitti.* ¶ 5. Respondere jus, o de jure, Cic.; *rispondere sopra le difficoltà della legge; dare consulti legali; essere giureconsulto.* Munus respondendi de jure sustinebat, Cic.; *era giureconsulto; dava consulti legali.* ¶ 6. *Rispondere alla chiamata, esser presente, comparire.* Respondere nomine possessoris absentis, Ulp.; *comparire e rispondere pel possessore assente.* Ad nomina respondere, Liv.; *rispondere alla chiamata, comparire alla leva.* ¶ 7. *Rispondere, corrispondere, soddisfare, andare a seconda dei desiderj, delle speranze.* Haud quaquam ad spem eventus respondit, Liv.; *l'evento non corrispose alla speranza.* Seges votis respondet avari agricolae, Virg.; *il campo, la messe corrisponde ai voti dell' avido agricoltore.* Si medicina non responderit, Cels.; *se*

la medicina non riuscirà, non corrisponderà. Respondere ad tempus, Cic.: nominibus, Sen.; *rispondere al pagamento; pagare al tempo dovuto e prefisso.* § 8. *Rispondere, quadrare, calzare.* Ad normam et libellam respondet, Vitr.; *è a piombo, è giusto alla squadra; corrisponde esattamente, appuntino.* § 9. *Accordarsi, corrispondere, far accordo, consonanza.* Quarta chorda respondet ad septimam, Vitr.; *la quarta corda corrisponde alla settima; s'accorda, fa accordo colla settima.* § 10. *Rispondere, corrispondere, assomigliare, esser simile, pareggiare, uguagliare, imitare.* Tua virtus respondet judicio meo, Cic.; *la tua virtù corrisponde alla mia aspettazione.* Amori tuo, *o* tibi amore, *o* in amore respondeo, Cic.; *corrispondo all'amor tuo, ti corrispondo in amore.* Respondere patri, Cic.; *assomigliare il padre, imitarlo, pareggiarlo.* Respondere majorum nobilitati, Quint.; *corrispondere alla nobiltà, non degenerare dalla nobiltà de' maggiori.* § 11. Respondere par pari, Cic.; *render la pariglia, il contraccambio.* Respondere maledictis, Cic.; *render villania per villania, pan per focaccia.* § 12. *Rispondere, corrispondere, esser posto dirimpetto.* Dixit, se velle aedificare aliam porticum, quae palatio responderet, Cic.; *disse di voler edificare un altro portico che rispondesse al palagio, che s'affrontasse al palagio.* Haec domus mari respondet, Virg.; *questa casa risponde sul mare, prospetta il mare.* § 13. *Echeggiare, risuonare,* Ovid., Stat.

Responsĭo, ōnis, f. Cic. *risposta, risponsione, risponso.*

Responsĭto, as, āre, att. Cic. *rispondere sovente, dar risposte, o consulti (dicevasi specialmente delle risposte dei giureconsulti, o dei pontefici).*

Responsīve, avv. Ascon. Ped. *in forma di risposta, per modo di rispondere.*

Responso, as, āre, att. Plaut. *rispondere spesso, e con pertinace arroganza.* Num ancillae aut servi tibi responsant? Plaut.; *forse che le ancelle od i servi ti rispondono con arroganza, impertinentemente?* § 2. *Resistere, opporsi, contraddire.* Responsare suis cupidinibus, Hor.; *resistere alle sue passioni.* § 3. *Rispondere,* Plaut. § 4. *Echeggiare,* Virg. § 5. *Metaf.* Gallina dura responsat palato, Hor.; *la gallina dura resiste al dente.*

Responsor, ōris, m. Plaut. *risponditore.* § 2. *Giureconsulto, o come altri vogliono mallevadore,* Hor.

Responsum, i, n. Cic. *risposta.* Ferre, auferre, elicere responsum ab aliquo, Cic.; *portare, riportare, cavare, trar fuori, aver risposta.* Dare responsum, Cic.; *dar risposta.* § 2. *Oracolo, risposta,* Cic.

Responsus, us, m. Caj. Dig. *risposta.* § 2. *Corrispondenza, proporzione, simmetria,* Vitr.

Respublica, reipublicae, f. Cic. *la cosa pubblica, la repubblica, il comune.* § 2. *Stato, governo, pubblico reggimento, comando, amministrazione pubblica,* Cic. § 3. *Governo popolare, democratico,* Cic.

Respŭens, entis, part. Gell. *che rigetta, che sputa fuori.* § 2. *Che ricusa.* Lignum respuens securim, Plin.; *legno duro, che resiste alla scure, che non si può tagliare.*

Respŭo, is, pŭi, pŭĕre, att. Cic. *sputar fuori, rigettare.* § 2. *Metaf. Rifiutare, non volere, ricusare, non far conto, sprezzare.* Respuere auribus hominem, Cic.; *non voler ascoltare alcuno.* Ferri ictum et aciem respuens, Plin.; *che non riceve colpo di ferro nè di punta, nè di taglio.* Respuere consolationem, Cic.; *non ricevere consolazione, non potersi consolare:* conditionem, Caes.; *rifiutar il partito.* Imperium respuere, Col.; *non voler ubbidire.*

Restagnatĭo, ōnis, f. Plin. *ristagno, escrescenza, inondazione, inondamento.* Ubi restagnatio Euphratis cum Tigri confluit, Plin.; *dove s'uniscono l'Eufrate e 'l Tigri.*

Restagno, as, āre, n. Caes. *ristagnare (delle acque che, cessando di scorrere, stagnano, gonfiano, e traboccano), traboccare, riboccare, inondare.*

Restaurans, antis, part. *ristaurante, rinnovante, che rifà.*

Restauratĭo, ōnis, f. Jul. Ictus. *restaurazione, rinnovazione.*

Restaurātus, a, um, part. Ulp. *restaurato, rinnovato.*

Restauro, as, āre, att. Tac. *ristorare, ristaurare, ristabilire, rassettare, rifare, rinnovare.*

Restiarĭus, ĭi, m. Plaut. *funajo, funajuolo, che fa, o vende funi.*

Restibilĭo, is, īre, att. Pacuv. apud Fest. *ristabilire.* V. Restitŭo.

Restibĭlis, le, Varr. *che ogni anno si torna a fare.* Restibilis terra *o* ager, Col.; *terreno, che si mette a lavoro tutti gli anni.* § 2. Restibilis seges, Plin.; *biada rigermogliante di per se stessa.* Ubertatis tamen tantae sunt, ut sequente anno sponte restibilis fiat seges, Plin.; *o nondimeno sono tanto grassi, che l'anno seguente da lor medesime rinascono le biade.* § 3. Restibilis arbor, Plin.; *albero, che ogni anno cresce, o ripiglia il suo vigore.* Restibilis platanus, Plin.; *platano, che ricupera per sè il suo vigore, che rinverdisce.* § 4. Restibile vinetum, Col.; *vigneto, che ogni anno si zappa.* § 5. Restibilis foecunditas, Plin.; *continua fecondità.* Leporum conceptum, utero exemtum, his quae parere desierunt, restibilem foecunditatem afferre putant, Plin.; *credono, che 'l feto della lepre a quelle donne, che son rimase di figliare, rinnovi la fecondità.*

Resticŭla, ae, f. Varr., *e*

Resticŭlus, i, m. Ulp. *piccola corda, cordicella.*

Restinctĭo, ōnis, f. Cic. *estinzione, spegnimento.*

Restinctus, a, um, part. Cic. *estinto, spento.*

Restinguo, is, stinxi, stinctum, stinguĕre, att. Cic. *estinguere, spegnere, rispegnere, ammorzare.* § 2. *Metaf. Spegnere, ammorzare, sopire, calmare.* Iracundiam restinguere et cupiditates, Cic.; *rispegnere il fuoco della collera e delle passioni.* Restinguere incensum, Ter., *calmar uno che è in collera.* § 3. *Spegnere, soffocare, far cessare, togliere.* Rumores restinguere, Cic.; *sopire le voci che corrono.* Restinguere sitim, Cic.; *spegner la sete.*

Restĭo, ōnis, m. Suet. *funajo, funajuolo, che fa o vende le funi.*

Restipulatĭo, ōnis, f. Cic. *scambievole stipulazione, od obbligazione in parola o in iscritto.*

Restipŭlor, āris, āri, dep. Cic. *stipulare scambievolmente, promettere, obbligarsi in parola, o in iscritto.*

Restis, is, f. Plin. *corda, fune, resta.* § 2. Restis alliorum, Plin.; *una resta d'aglio.* § 3. *Ridda, cioè ballo di molte persone fatto in giro.* Restim ducere, Ter.; *menar la ridda, guidar il ballo.* § 4. Ad restim mihi quidem res redit planissime, Ter.; *altro non mi resta che andarmi ad appiccare, non mi resta che un laccio.*

Restĭti, *pass. perf. di* resisto *e* resto.

Restĭto, as, āre, n. Ter. *restarsi, fermarsi spesso, di quando in quando; andarsi fermando.*

Restĭtrix, īcis, f. Plaut. *donna, che si resta, o si ferma, fermata.*

Restitŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic., Virg. *riporre, collocar di nuovo.* Statua quam turbo dejecerat, restitueretur, Cic.; *fosse rimessa in piedi, rialzata, riposta la statua che un turbine aveva gettato a terra.* § 2.

Piantar di nuovo. Ut quo quaeque (arbor) modo steterit, qua parte calores austrinos tulerit, quae terga obverterit axi, restituant, Virg.; *per riporlo, per piantarlo di nuovo (l'albero) nella medesima postura, rivolta a mezzodì quella parte che prima sentiva i calori dell'austro, e a tramontana quella che al polo era rivolta.* ¶ 3. *Ristorare, rifare, rifabbricare, riedificare, rialzare.* Restituere aedes, Cic.; *ristorare, o rifare, rifabbricare la casa.* ¶ 4. *In generale. Restituire, ricostituire, ristabilire, rimettere, ricondurre, ritornare al primiero stato.* Luxatum femur restituere, Cels.; *rimettere a luogo una coscia slogata.* Restituere extinctum, Ovid.; *risuscitare, ritornare alla vita un estinto.* Restituere aciem, proelium, pugnam, Liv.; *raccozzare le disordinate file, rappiccare, rinnovar la battaglia, ripigliar le offese.* Restituere cunctando rem, Liv.; *rimettere in piedi, salvare col prudente indugiare le cose, lo stato.* Restituere aliquid in integrum, Caes.; *restituire, rimettere, ritornare una cosa al primiero essere; ristabilirla, reintegrarla.* Restituere aliquem in alterius gratiam, o in gratiam cum aliquo, Cic.; *ritornare, rimettere alcuno in grazia altrui; riconciliarlo, rappacificarlo con altrui.* Restituere aliquem in pristinam dignitatem, Cic.; *ristabilire alcuno, rimetterlo, ritornarlo nella primiera dignità.* ¶ 5. *Metaf.* Restituere vires, Val. Flacc.; *ristorare, riparare, richiamar le forze.* ¶ 6. *Aggiudicare, assegnare (per sentenza).* Apibus fructum restituo suum, Phaedr.; *aggiudico alle api, come lor proprio, il frutto.* ¶ 7. *Richiamar dall'esilio, dal bando alla patria.* Quae fuisset igitur causa restituendi mei? Cic.; *qual cagione vi sarebbe stata di richiamarmi dall'esilio, di richiamarmi e restituirmi alla patria?* ¶ 8. *Correggere, emendare, rimettere.* Quae apes sic concaluerunt, restituunt se, reviviscunt, Varr.; *le api così riscaldate, si rimettono e ravvivanò.* Vina canis ortu mutantur quaedam, et postea restituuntur sibi, Plin.; *alcuni vini al sorger della canicola si mutano, e poi ritornano.* Restituere sanitatem alicui, o aliquem sanitati, Cic.; *ritornare, ridonare la sanità ad alcuno, o alcuno a sanità: risanarlo, renderlo sano.* Corruptum adolescentem restituere, Plaut.; *rimettere sulla buona strada, sul buon cammino un giovane sviato; far rinsavire, correggere, emendare un giovane corrotto, guasto.* ¶ 9. Restituere aliquem a limine mortis, Catul.; *ritrarre, richiamare alcuno dalle fauci, o dalle soglie della morte.* ¶ 10. *Restituire, rendere, ritornare, rassegnare, raccònsegnare, riconsegnare.* Fraudata restituere, Cic.; *restituire le cose frodate, tolte con frode.* Veteri patientiae aliquam provinciam restituere, Tac.; *ridurre una provincia all'antica obbedienza.* ¶ 11. Restituere aliquem natalibus suis, Plin.; *rendere alcuno a' suoi legittimi natali, legittimarlo, renderlo legittimo.* ¶ 12. *Rendere, produrre, portare.* Restituere poma, Pallad.; *rendere, produrre poma, frutti.* ¶ 13. *Edificare, fabbricare,* Nep. ¶ 14. *Dare,* Ulp. ¶ 15. *Riconciliare,* Catull.

Restitutĭo, ōnis, f. Cic. *ristabilimento, il rimettere.* ¶ 2. *Restituzione, restituimento,* Ulp.

Restitūtor, ōris, m. Cic. *che ristabilisce, o rimette alcuno nel suo primiero stato, restitutore, ristoratore, riparatore.* Templorum conditor, aut restitutor, Liv.; *fondatore, o ristoratore, rifabbricatore de' templi.* Restitutor salutis meae, Cic.; *restitutore della mia salvezza.*

Restitutorĭus, a, um, Ulp. Judicium restitutorium, actio restitutoria; *giudizio, azione per, o di restituzione, per cui si restituisce alcuno, e si rimette nel suo stato.*

Restitūtrix, īcis, f. Apul. *colei che restituisce, rimette, ristabilisce, restitutrice.*

Restitūtus, a, um, part. Cic. *restituito, rimesso, ristabilito, rifatto.*

Resto, as, stĭti, stāre, n. Cic. *restare, rimanere, fermarsi.* In Africa restitit, Cic.; *si fermò in Africa.* ¶ 2. *Resistere, far resistenza, star saldo, opporsi.* Restare audacibus, Cic.; *resistere, opporsi agli audaci.* Quia summa vi restare nuntiabatur, Liv.; *perchè venivano nuove, che fortemente si resisteva.* ¶ 3. *Restare, rimanere, avanzare, sopravanzare.* Dona restantia flammis, Virg.; *gli avanzi, i residui dell'incendio.* ¶ 4. *Resistere, opporsi, impedire.* Unum restat illi ad omne dedecus, Cic.; *per compimento d'infamia non gli resta che una cosa sola.* Restat etiam de Chaldaeis, Cic.; *mi resta ancora a parlare de' Caldei.* Restat ut his respondeam, qui, etc., Cic.; *mi resta a rispondere a coloro i quali, ecc.* ¶ 5. Nunc quod reliquum restat, volo persolvere, Plaut.; *or voglio compiere ciò che mi rimane (pleonasmo).* ¶ 6. Restat hoc mihi, Serv. ad Virg.; *questo mi attende, mi è riservato.*

Restricte, Cic., *e*

Restrictim, avv. Afran. apud Non. *ristrettamente, rigorosamente, scarsamente, parcamente.* ¶ 2. *Comp.* Restrictius, Plin.; *più strettamente. Sup.* Restrictissime, Plin.; *strettissimamente.*

Restrictus, a, um, part. Hor. *legato strettamente.* Qui lora restrictis lacertis sensit iners, Hor.; *che paziente e vile sentì sulle avvinte braccia le straniere ritorte.* Restrictis ad terga manibus, Plin.; *colle mani strettamente legate dietro la schiena.* ¶ 2. *Ristretto, angusto, limitato, stretto, serrato,* Plin. ¶ 3. *Metaf. Avaro, scarso, tenace, parco.* Ad largiendum ex alieno restrictior, Cic.; *stretto alquanto nel dare quello degli altri.* ¶ 4. *Ristretto, stretto, rigido, rigoroso, severo.* Restrictum imperium, Tac.; *governo rigoroso.* ¶ 5. *Allargato, aperto, dischiuso.* Restrictis labellis ridere, Apul.; *schiudendo le labbra ridere; ridere a bocca aperta, a labbra aperte.* V. Restringo, § 3.

Restringo, is, strinxi, strictum, stringĕre, att. Tac. *stringere, legare strettamente.* Puella restringitur vinculis, Tac.; *la fanciulla viene strettamente legata, o di forti vincoli, legami stretta.* ¶ 2. *Stringere, ritrarre indietro.* Manus restringere, Stat.; *afferrare, stringere e rattener le mani (dal percuotere, dal ferire).* ¶ 3. *Ristringere, contrarre, ritirare.* Laevam restringere, prolata longius dextra, Quint.; *contrarre, ritrarre la sinistra mano, allungando, stendendo la destra.* ¶ 4. Restringere dentes, Plaut.; *digrignare i denti.* ¶ 5. *Metaf. Stringere, costringere, indurre, portare.* Cum omnes homines ad custodiam pecuniae restrinxerit, Plin.; *avendo la natura costretti, indotti; essendo da natura portati tutti gli uomini a custodire il denaro.* ¶ 6. *Restringere, ristringere, impicciolire, diminuire, scemare, moderare, frenare, impedire, fermare.* Sol exortus restringit stellas, Lucr.; *il levar del sole scema lo splendore delle stelle; oscura le stelle.* Restringere sumtus, Cic.; *restringere, moderare, scemar le spese.* Restringit nauseam haec herba, Plin.; *quest'erba impedisce, ferma la nausea, il vomito.* ¶ 7. *Dischiudere, aprire, allargare.* Proptereaque solere vias restringere nostris sensibus, Lucr; *e pertanto esser solito d'aprir la via ai nostri sensi.* Me meminisse malorum cogis, et obductos annis restringere luctus, Ovid.; *tu mi sforzi a richiamar alla memoria i miei mali, e a rinnovar le mie lagrime già dal tempo asciugate.*

Resūdo, as, are, n. Curt. *trasudare.*

Resulto, as, are, n. Plin. *risaltare, rimbalzare indietro.* Tela partim galea clypeoque resultant irrita, Virg.; *i dardi rimbalzano e cadono a vuoto parte dall'elmo e dallo scudo.* § 2. *Del rimbalzare, ripercuotersi, ritornare indietro del suono dai luoghi rimbombanti: echeggiare, risonare, rimbombare.* Vocisque resultat imago, Virg.; *l'eco risuona.* Resultans sonus, Plin.; *rimbombante suono.*

Resūmo, is, sumsi, sumtum, sumĕre, att. Plin. *riassumere, ripigliare, riprendere, prender di nuovo.* § 2. *Metaf. Ripigliare, ricominciare.* Resumere gemitus, Stat.; *ripigliare i gemiti; ricominciare a gemere.*

Resŭo, is, ŭere, att. Not. Tir. *ricucire, cucir di nuovo.* § 2. *Discucire,* Suet. V. Resūtus.

Resupinātus, a, um, part. Juv. *rivoltato colla faccia in su.* § 2. *Metaf. Giacente, ozioso, molle, effeminato,* Juvenal.

Resupīno, as, āre, att. Plin. *rivoltare col corpo in su, rivoltar sulla schiena, rivoltar in su, arrovesciare, riversare.* Hac admota leones resupinari cum hiatu laxo, Plin.; *questa appressata ai leoni fa ch'essi si arrovesciano colla gola aperta.* Apprehendit pallio, resupinat, Tac.; *mi prende pel mantello, m'arrovescia.* § 2. Valvas resupinare, Propert.; *spalancare, riversar le porte.* § 3. *Metaf. Mandare, porre sossopra, in disordine, perturbare.* Aulam resupinat amici, Juv.; *pone sottosopra il palazzo dell'amico (altri leggono* aviam*).* Resupinare rem alicui, Acc. apud Non.; *porre in disordine gli affari, o i beni d'alcuno.* § 4. *Far andar tronfio, pettoruto,* Sen.

Resupīnus, a, um, Ovid. *colla faccia in su, coricato sulla schiena, rovesciato, arrovesciato, rovescio.* In majore aestu humi jacentes resupini umbra se pedum protegunt, Plin.; *quand'è maggiore il caldo, stanno in terra rovesci, e coll'ombra de'piedi si ricuoprono.* § 2. *Metaf. Giacente, ozioso, molle, effeminato,* Quint.

Resurgo, is, surrexi, surrectum, surgĕre, n. Ovid. *risorgere, sorger di nuovo, rilevarsi, spuntare, nascer di nuovo.* Caesa tertio anno resurgit, Plin.; *tagliata risorge, rinasce il terzo anno.* § 2. *Metaf. Rimettersi, ristabilirsi, rilevarsi.* Resurgunt res romanae contra spem, Liv.; *gli affari de'Romani si ristabiliscono, si rimettono contr'ogni speranza.*

Resuscĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *risuscitare.* § 2. *Metaf. Ridestare.* Iram positam resuscitare, Ovid.; *risvegliare, riaccendere lo sdegno già deposto.*

Resūtus, a, um, part. Not. Tir. *ricucito.* § 2. *Discucito, scucito, sdrucito,* Suet.

Retae, ārum, f. plur. Gell. *alberi nel letto de'fiumi, che impediscono la navigazione (perchè quasi reti).* Retanda flumina locare, Gell.; *dar a svellere gli alberi dal letto de'fiumi per render libera la navigazione.*

Retalio, as, āre, att. Gell. *compensare secondo la legge del taglione.*

Retardatio, ōnis, f. Cic. *ritardo, ritardamento, dimora.* Retardationes facere, Vitr.; *ritardare.*

Retardātus, a, um, part. Suet. *ritardato, trattenuto.*

Retardo, as, āre, att. Cic. *ritardare, tardare, ritenere, fermare, tener a bada, intertenere, intrattenere.*

Retaxo, as, āre, att. Suet. *tassare, tacciare, riprendere.*

Rete, is, n. Cic., e **retis**, is, m. e f. Varr. *rete, ragna, rezza.*

Retectus, a, um, part. Virg. *scoperto.* § 2. *Ricoperto, ben coperto,* Suet.

Retĕgo, is, texi, tectum, tegĕre, att. Virg. *scoprire.* § 2. *Metaf. Metter in chiaro, svelare, manifestare,* Virg. § 3. *Aprire,* Juv. § 4. *Ricoprire,* Pallad.

Retejacŭlum, i, n. Plaut. *sorta di rete da pesca, giacchio.*

Retendo, is, tendi, tensum, o tentum, tendere, att. Ovid. *rallentare, ribassare.*

Retensus, a, um, part. Phaedr. *rallentato.*

Retentātus, a, um, part. Ovid. *ritentato, ripigliato.*

Retentio, onis, f. Cic. *trattenimento, ritegno, ritenimento, il ritenere, il trattenere, ritenzione.*

Retento, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *ritentare, provar di nuovo, ricominciare, ripigliare.* Retentare studia, Ovid.; *ripigliare gl'interrotti studj.* Verba remissa retentat, Ovid.; *replica le interrotte parole.* § 2. *Muovere, solleticare di nuovo.* Spes vana me retentat, Val. Flacc.; *mi move, mi si ridesta una vana speranza.* § 3. Retentare vota, Val. Flacc.; *rinnovare, far nuovi voti.* § 4. *Ritenere, rattenere, venir ritenendo.* Cur me retentas? Plaut.; *perchè mi rattieni?*

Retentor, ōris, m. Apul. *ritenitore, colui che impedisce, che trattiene.*

Retentus, a, um, part. Cic. *ritenuto, ritardato, trattenuto.* § 2. *Rallentato* (retensus, *da* retendo), Ovid.

Retentus, us, m. Claud. *il ritenere, ritenzione.*

Retĕro, is, trīvi, trītum, terĕre, att. Col. *purgare, crivellare di bel nuovo.*

Retexo, is, texŭi, textum, texĕre, att. Cic. *disfare il tessuto; guastar la tela; stessere.* Penelopes telam retexere, Cic.; *stessere la tela di Penelope; versar per attingere (prov. di coloro che con gran fatica e spesa fanno cosa che poi debbono disfare).* § 2. *Metaf. Disfare, distruggere, mutare.* Ut totam suam praeturam retexere videretur, Cic.; *di modo che pareva disfare tutto ciò che aveva fatto nella sua pretura.* Se ipsum retexere, Matius ad Cic.; *riformare, mutar se stesso: cangiar di condotta, di linguaggio, disdirsi, ritrattarsi.* § 3. Retexere orbem, Ovid.; *compiere il giro.* Luna quater plenum tenuata retexuit orbem, Ovid.; *la luna compiè, quattro volte scema, il suo giro.* § 4. *Ritessere, tesser di nuovo,* Ovid. § 5. *Metaf. Rifare, ripetere, rinnovare; e ritessendo, rifacendo, ricomponendo correggere, ripulire, emendare.* Scriptorum quaeque retexens, Hor.; *correggendo tutti i suoi scritti, tutte le sue opere.* Itaque jam retexo orationem meam, Cic.; *pertanto ripulisco il mio discorso.* § 6. *Riandare, svolgere, narrare.* Aliquid sermone retexere, Claud.; *discorrendo riandare qualche cosa.*

Retextus, a, um, part. Ovid. *stessuto, disfatto.*

Retiarius, ĭi, m. Suet. *reziario, gladiatore, che portava sotto lo scudo una rete per involgervi il suo avversario.* Contra retiarium ferula, Mart.; *la mosca tira il calcio ch'ella può; il ranocchio non morde, perchè non ha denti; il can rode l'osso, perchè e'nol può inghiottire (prov. si dice di chi vorrebbe offender uno, e non può, come non puoi schermirti colla canna contra chi t'involga in una rete).*

Retĭca, ae, f. Col. *retica (sorta di vite delle alpi Rezie).*

Reticentĭa, ae, f. Cic. *silenzio, il tacere.* § 2. *La figura reticenza.* Cic. V. Aposiopesis.

Reticĕo, es, cŭi, cēre, n. *ed* att. Cic. *tacere, dissimulare, passare sotto silenzio.* Reticere dolores, Prop.; *dissimulare il suo dolore.* Reticere de privatis injuriis, Cic.; *dissimulare le private ingiurie.*

Reticŭlātus, a, um, Vitr. *fatto in forma di rete, reticolato, intrecciato a guisa di rete.* Opus reticulatum, Plin., *reticulazione, reticino.* § 2. Reticulata fenestra, Varr.; *fenestra con cancelli, con inferriata.*

Reticŭlum, i, n. Plaut. *reticella, picciola rete, o rete a maglia minuta.* § 2. *Rete, cioè cuffia tessuta a maglia,* Juv. § 3. *Tasca, taschetta, taschetto a forma di rete in cui i viaggiatori ripongono pane, denaro ed*

altre cose, Hor. ¶ 4. *Fascia reticolata*, Cic. ¶ 5. *Lacchetta da giuocar alla palla*, Ovid. ¶ 6. *Inferrata, o inferriata, cancello, grata*, Fest.

Reticŭlus, i, m. Plin. *reticella*. ¶ 2. *Cancello, inferrata, grata*, Varr. V. Reticŭlum.

Retinacŭlum, i, n. Plin. *ritegno, tutto ciò che serve a ritenere, a fermare, come àncore, legami, corde, ecc.* Retinacula navium, Ovid.; *le corde colle quali si tengono legate le navi, affinchè non siano sbattute qua e là dalle onde o dal vento.* ¶ 2. Retinacula vitium, Virg.; *i giunchi co'quali si legano le viti.* ¶ 3. Retinacula equorum, Virg.; *briglie di cavalli.*

Retĭnens, entis, part. Cic. *tenente, tenace.* Sui juris dignitatisque retinens, Cic.; *tenace del suo diritto e della sua dignità.* ¶ 2. *Tenace, osservante.* Sallustius proprietatum in verbis retinentissimus, Gell.; *Sallustio osservantissimo della proprietà delle parole.*

Retinentĭa, ae, f. Lucr. *ricordazione.*

Retĭnĕo, es, tinŭi, tentum, tinēre, att. Plaut., Cic. *tener indietro, ritenere, rattenere, trattenere, ditenere, ritardare, fermare.* Quid nunc me retines? Plaut.; *a che mi rattieni or tu?* Tenebrae oboriuntur, genua inedia succidunt: retine me, retine me, obsecro, Plaut; *mi si abbujano gli occhi, mi si piegano, mi mancano dall'inedia le ginocchia, le gambe; deh sostiennmi, ti prego, sostiennmi.* Retineri tempestatibus, Cic.; *esser trattenuto, ritardato dalla tempesta.* Retineri morbo, Liv.; *esser ditenuto da malattia.* ¶ 2. *Tenere.* Sinistra manu retinebat arcum, Cic.; *colla mano sinistra teneva l'arco.* ¶ 3. *Contenere, possedere, avere.* Terrarum millia multa, quae variae retinent gentes et saecla ferarum, Lucr.; *mille e mille tratti di terre, che varj popoli contengono, e varie generazioni di fiere.* ¶ 4. *Contenere, tenere.* Domi se retinuit, Nep.; *si tenne in casa; stette in casa.* ¶ 5. *Ritenere, mantenere, conservare, osservare, guardare.* Retinebant iras, Tac.; *conservavano i loro sdegni, i loro mali umori; persistevano nella loro rivolta.* Retinere fidem in amicitia, Cic.; *mantener fede nell'amicizia; mantenersi, durar fedeli nell'amicizia.* Retinere modum, Tac.; *mantenere, osservare, guardare la moderazione, esser moderato.* Retinere dignitatem, existimationem, jus suum, Cic.; *conservare, mantenere la sua dignità, la sua riputazione, il suo diritto.* Retinere memoriam alicujus rei, o aliquid memoria, Cic.; *conservar memoria di una cosa, o ritenere qualche cosa a memoria.* ¶ 6. *Contenere, tenere in freno, frenare, reprimere.* Retinere lacrymas, Ovid.; *contenere, frenare le lagrime, il pianto.* Pudore et liberalitate liberos retinere, satius esse credo, quam metu, Ter.; *io per me credo che sia assai meglio il contenere i figliuoli col pudore e col sentimento dell'onore, colla vergogna e colla liberalità, che non col timore.* In fide animos sociorum retinere, Liv.; *contener nella fede gli animi degli alleati.* ¶ 7. *Trattenere, dilettare.* Ordo ipse annalium mediocriter nos retinet, Cic.; *lo stesso ordine degli annali ci diletta, ci divertisce.* ¶ 8. *Ritenere a memoria, ricordarsi.* Sive ille Asdrubal, sive quis alius est, non retineo, Gell.; *o sia quegli Asdrubale, o qual altro, nol ritengo, non mi ricorda, nol saprei più.*

Retingo, is, tinxi, tinctum, tingĕre, att. Lucr. *tinger di nuovo.*

Retiŏlum, i, n. Apul. *reticella, reticino, picciola rete.*

Rētis, is, m. e f. Plaut. *rete.*

Retondĕo, es, tondēre, att. Plaut. *tosar di nuovo, o tosare.*

Retŏno, as, āre, n. Cic. *tuonare di rincontro, risonare, rimbombare*

Retonsus, a, um, part. Plin. *tosato di nuovo, ritosato.*

Retorquĕo, es, si, tum, quēre, att. Cic. *ritorcere, rivolgere, raggirare, rivoltare con violenza, con forza indietro.* Meminerit alligator, ne retorqueat sarmentum, sed tantum inflexum devinciat, Col.; *si ricordi colui che lega le viti, di non ritorcere il sarmento, il tralcio, sì di legarlo solamente ripiegato.* ¶ 2. *Ritorcere, rivolgere dietro.* Currum retorquere, Virg.; *rivoltar il cocchio.* Retorquere oculos ad urbem, Cic.; *rivoltar gli occhi alla città.* ¶ 3. *Ribattere, risospingere, rimandare indietro.* Retorquere pilam, Cic.; *ribattere, rimandar la palla.* ¶ 4. *Metaf.* Retorquere animum ad praeterita, Sen.; *riflettere sul passato, rivolgere l'animo alle cose passate.* Retorquere crimen in aliquem, Ulp.; *ritorcere, rivolgere, rigettar la colpa addosso a qualcheduno.* ¶ 5. Retorquere aliquem, Hor.; *ributtare, risospingere indietro alcuno.* ¶ 6. Retorquere viam, Claudian.; *ribattere, batter la medesima strada, ritornare indietro.*

Retorresco, scis, escĕre, n. Col. *divenir secco, arido, perdere l'umor naturale, inaridire.*

Retorrĭde, avv. Plin. *aridamente.*

Retorrĭdus, a, um, Col. *abbruciato, arrostito, secco, arido.* ¶ 2. *Metaf.* Retorridus mus, Phaedr.; *vecchio topo, raggrinzato, perciò furbo, astuto.*

Retorsi, *pass. perf. di* retorquĕo.

Retortus, a, um, part. Plin. *torto, ritorto, rivoltato, raggirato con isforzo, con violenza.* Retorta tergo brachia, Hor.; *braccia rivoltate dietro alla schiena.* ¶ 2. *Risospinto, ribattuto.* Retortis violenter undis, Hor.; *onde con violenza risospinte, ribattute.* ¶ 3. *Torto, ripiegato.* Retortus crinis, Martial.; *crine ricciuto, crespo, inanellato.*

Retostus, a, um, part. Plin. *abbrustolito di nuovo, due volte, biscottato.*

Retractans, antis, part. Col. *restío o ristío, recalcitrante, che rincula, indietreggia, si ritrae indietro.* Retractans juvencus, Col.; *bue restío.* Secuta exercitum plebs, nullo retractante, Liv.; *tenne dietro all'esercito la plebe, senza che pur uno indietreggiasse, facesse il restío, ricusasse di andare. Per gli altri signif.* V. Retracto, as.

Retractatĭo, ōnis, f. Cic. *ritrattazione, il ritrattare.* ¶ 2. Retractatio graduum, Vitr. *il piano degli scaglioni (l'indietreggiare che fanno gli uni dagli altri in salendo).*

Retractātus, a, um, part. Quint. *ritrattato, ritoccato, riveduto, corretto.* Opus retractatius, Cic.; *opera più corretta. Per gli altri sensi* V. Retracto, as.

Retracto, *o* retrecto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg., Ovid., Liv. *trattare, toccare, brancicare, maneggiar di nuovo, o più volte, ritoccare, rimaneggiare.* Semianimesque micant digiti ferrumque retractant, Virg.; *guizzano ancora le semivive dita, e brancicano il tuo ferro.* Neve retractando nondum coëuntia rumpam vulnera, Ovid.; *e perchè tornandola a trattare, riconducendovi sopra la mano, non riapra, non esacerbi la non ancora ben rammarginata ferita.* ¶ 2. *Riprendere, ripigliare.* Retractare ferrum, Virg.: arma, Liv.; *riprendere e trattare di nuovo il ferro, le armi.* ¶ 3. *Tornar sopra cogli stromenti a ripulire, racconciare.* Pedamenta post putationem retractare, Col.; *ripulire dopo la potagione i pedali.* ¶ 4. *Rivedere, riconoscere, riandare, ritornar col pensiero sopra qualche cosa; tornar a pensare, a meditare, a scrivere, a trattare.* Retractare eamdem materiam, Quint.; *trattar di nuovo il medesimo soggetto; ritornare sopra la medesima materia.* Qui omnia quae ad cultum deorum pertinerent, diligenter retractarent, et tamquam relegerent, Cic.;

i quali riconoscevano con diligenza, e per così dire rileggevano tutte le cose appartenenti al culto degli dei. Sed haec omittamus, augemus enim dolorem retractando, Cic.; *ma lasciamo queste cose, perchè col riandarle accresciamo il dolore.* ¶ 5. *Ritoccare, rivedere, ricorreggere,* Plin. ¶ 6. *Ritrattare, rivocare, disdirsi.* Dicta retractare, Virg.; *ritrattar la sua parola, disdirsi.* ¶ 7. *Riprendere, censurare, criticare,* Gell. ¶ 8. *Fare il ritroso, ritrarsi indietro, rinculare, indietreggiare, muoversi a malincuore, ricusare,* Cic. V. Retractans.

Retractus, a, um, part. Cic. *ritratto, tirato, ritirato indietro.* Retractis et resupinis capitibus, Col.; *colle teste tratte indietro e riversate.* ¶ 2. *Ricondotto, riportato indietro (di chi è colto nella fuga).* Ex fuga retractus, Sall.; *preso nella fuga, e ricondotto indietro.* Atque ita moestus rediit, ut retractus, non reversus videretur, Cic.; *e tornò così mesto, che pareva piuttosto tratto, ricondotto per forza, che ritornato.* ¶ 3. *Lontano, discosto, nascosto, rinculato.* In intimo sinu Corinthiaco retractum, Liv.; *rinculato nel mezzo del golfo di Corinto.* Murus erat retractior a mari, Liv.; *il muro era più discosto dal mare.*

Retrăho, is, traxi, tractum, trahĕre, att. Cic. *tirare indietro, ritirare, ritrarre.* Cum jam manum ad tradendam pyxidem porrexisset, retraxit, Cic.; *avendo già steso la mano per dare la scatola, la ritrasse.* Quo fata trahunt retrahuntve, sequamur, Virg.; *obbediamo il destino, seguiamo i giri della Provvidenza: ovunque ne tragga, o ne ritragga il destino, seguiamolo.* Scipio retraxit Annibalem in Africam, Cic.; *Scipione ritrasse Annibale in Africa.* ¶ 2. *Ricondurre indietro (i fuggitivi),* Caes. ¶ 3. *Trarre, condurre di nuovo, ritornare.* Verba fugitiva retrahere, Varr.; *ritornare in uso le parole, che cominciano a invecchiare.* ¶ 4. *Ritrarre, distrarre, distogliere, svolgere.* Retrahere aliquem a studio, Ter.; *distorre alcuno dallo studio.* ¶ 5. *Sottrarre, liberare, togliere,* Nep. ¶ 6. *Rendere, restituire,* Trajan. ad Plin. ¶ 7. Retrahere se, Hor.; *ritirarsi.* ¶ 8. *Contrarre, abbreviare, accorciare.* Retrahere noctes, Manil.; *accorciare le notti.* ¶ 9. *Trarre, volgere,* Tac.

Retribŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Cic. *rendere.* ¶ 2. *Rimunerare, dare, guiderdonare, retribuire,* Cic.

Retrimentum, i, n. Varr. *feccia, escremento, fondigliuolo.*

Retro, avv. Cic. *di dietro, addietro, appresso, a rieto, dirieto, drieto, a retro, indietro.* Retro ambulare, Plin.; *camminar indietro.* Retro commeare, Cic.; *tornare indietro.* Retro agere, Plin.; *spinger indietro.* Retro agere capillos, Quint.; *tirar i capelli indietro.* ¶ 2. Retro agere ordinem, Quint.; *andar con ordine retrogrado, cominciare al contrario.* ¶ 3. Retro agere sententiam, Virg.; *mutar sentimento.* ¶ 4. *Viceversa, al contrario,* African. Dig.

Retrŏăgo, ăgis, ēgi, actum, agĕre, att. Plin. *ritirare indietro.* V. Retro.

Retrocēdens, entis, part. *dell'inusit.* retrocēdo, Liv. *chi cammina all'indietro.*

Retrocessus, us, m. Apul. *ritirata, ritiro, il tornar indietro.*

Retrocĭtus, a, um, Lucr. Cornua retrocita; *corni (stromento musicale) torti, o curvi.*

Retroducco, is, ducĕre, att. Vitr. *condurre indietro.*

Retrŏĕo, is, īre, n. Plin. *ritornare, tornar indietro, andare indietro, retroandare.*

Retrofĕro, fers, ferre, att. Sen. *portar indietro.*

Retroflecto, is, ĕre, att. Petr. *piegare, o volger indietro.*

Retroflexus, a, um, part. Apul. *piegato, o volto indietro.*

Retrogradĭor, ĕris, grădi, dep. Plin. *rinculare, retrogradare, tornare indietro.* Retrogradiuntur ad solem, Plin.; *al sole danno indietro, retrogradano.*

Retrogrădus, a, um, Plin. *retrogrado, che torna addietro (dicesi dei pianeti).* V. Retrogradiŏr.

Retrolĕgo, is, ĕre, att. Quint. Litora retrolego; *navigo all'indietro, a ritroso.*

Retropendŭlus, a, um, Apul. *pendente all'indietro.*

Retrorsum, avv. Cic. *indietro, all'indietro, a ritroso.* Retrorsum vela dare, Hor.; *far lepre vecchia, dare addietro.* ¶ 2. *Reciprocamente,* Quint.

Retrorsus, a, um, Plin. *volto indietro, ritirato indietro.* Retrorsa respiciens, substitit, Apul.; *voltandosi ella indietro a guardare, fermossi.*

Retrorsus, avv. Plin. *lo stesso che* retrorsum.

Retrospiciens, ntis, part. *dell'inusit.* retrospicĭo, Vitr. *che guarda all'indietro.*

Retroversum *e* retroversus, avv. Petr. *lo stesso che* retrorsum.

Retroversus, a, um, part. Ovid. *volto all'indietro.*

Retrūdo, is, dĕre, att. Plaut. *spingere indietro, risospingere.*

Retrūsus, a, um, part. Cic. *spinto indietro, rinculato, nascosto, occultato.*

Retundo, is, tŭdi, tūsum, *e anticamente* tunsum, tundĕre, att. Plin. *rintuzzare, ripiegare il taglio, spuntare, ribattere, e rivolgere la punta.* ¶ 2. *Metaf. Rintuzzare, fiaccare, reprimere, render vano d'effetto, mandare a vuoto, sventare, dissipare.* Retundere improbitatem alicujus, Cic.; *reprimere la malvagità di alcuno, renderla vana.* Tela conjuratiōnis retundere, Cic.; *spuntare, rintuzzare le armi, i conati di una congiura, o dei congiurati, dissipar una congiura.* Alicujus superbiam retundere, Phaedr.; *abbassare altrui la cresta, fiaccarne la superbia.*

Retunsus, a, um, part. Plaut. *rintuzzato, spuntato, ribattuto, rivolto.* ¶ 2. *Ben percosso, pesto, bastonato,* Plaut.

Retūro, as, āre, att. Varr. *aprire, sturare.*

Retūsus, a, um, part. Plin. *rintuzzato.* ¶ 2. *Ottuso, grossolano, materiale, stupido.* Retusum ingenium, Cic.; *uomo di grossa pasta: cervello, ingegno ottuso.* ¶ 3. *Ripercosso, pesto, battuto,* Claudian.

Revalesco, scis, lŭi, escĕre, n. Ovid. *risanarsi, rimettersi, riaversi.*

Revanesco, scis, vanŭi, vanescĕre, n. Ovid. *svanire di nuovo, annichilarsi.*

Revectus, a, um, part. Liv. *riportato, ricondotto.*

Revĕho, is, vexi, vectum, vehĕre, att. Plin. *riportare, ricondurre, rimenare.* ¶ 2. Revehi equo, curru, navi, Ovid., Plin.; *ritornare a cavallo, in cocchio, su navigio, o navigando.* Equo revectus est, Liv.; *è ritornato a cavallo.* ¶ 3. *Metaf.* Revehere famam, Plin.; *riportar fama, riputazione.* ¶ 4. Ad superiorem aetatem revehi, Cic.; *rimontare al secolo passato, risalire, ritornare col discorso.*

Revelātus, a, um, part. Ovid. *svelato, scoperto.* Ore revelato, Ovid.; *colla faccia, o colla testa scoperta.* ¶ 2. *Metaf. Rivelato, scoperto, svelato, appalesato, manifestato,* Apul.

Revello, is, velli *e raramente* vulsi, vulsum, vellĕre, att. Cic. *estirpare, svellere, staccare, distaccare, spiccare, sconficcare, cavare, strappare.* Scuta manibus revellebant, Caes.; *strappavano loro dalle mani gli scudi.* Revellere tela de corpore reipublicae, Cic.; *svellere le punte, le spade piantate nel cuore della repubblica; dissipar le fazioni, che lacerano la repubblica.* ¶ 2. *Metaf.* Revellere rem aliquam ex omni memoria, Cic.; *far perder interamente la memoria di una cosa, sradicarne la memoria.*

Revēlo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *svelare, snudare, scoprire.* § 2. *Metaf. Rivelare, svelare, sooprire, appalesare, manifestare,* Auson.

Revendo, is, ĕre, att. Ulp. *rivendere.*

Revenĭo, is, vēni, ventum, venīre, n. Cic. *rivenire, ritornare.* § 2. Revenire in gratiam, Plaut.; *ritornare in grazia.*

Reverbĕro, as, āre, att. Sen. *ripercuotere, e percuotendo risospingere.*

Reverendus, a, um, part. Ovid. *reverendo, e venerando.*

Revĕrens, entis, part. Cic., *che teme, timido, timoroso, temente, temendo.* Non reverens assentandi suspicionem, Cic.; *non temendo di passare per adulatore.* § 2. *Riverente, rispettoso, pieno di riverenza, di rispetto, d'osservanza.* Reverentior deorum, Ovid.; *che teme e rispetta gli dei.* Homo reverentissimus mei, Plin.; *che ha molto rispetto per me.*

Reverenter, avv. Plin. *riverentemente, con rispetto, con riverenza.* § 2. *Comp.* Reverentius, Plin.; *più riverentemente. Sup.* Reverentissime, Suet.; *riverentissimamente.*

Reverentĭa, ae, f. Cic. *riverenza, rispetto, venerazione.* § 2. *Reverenza, persona reverenda,* Plin. § 3. *Riverenza, riguardo,* Ovid., Martial., Prop. § 4. *Timore.* Famae reverentia, Ovid.; *il timore che si ha di perder la riputazione.*

Reverĕor, ēris, ĭtus sum, verēri, dep. Ter. *temere.* § 2. *Riverire, onorare, rispettare, venerare, aver riguardo,* Cic.

Reverro, is, verri, verrĕre, att. Plaut. *sparpagliare, disperdere di nuovo ciò che prima si era spazzato, raccolto.*

Reversĭo, ōnis, f. Cic. *ritorno.* § 2. Ad mentis sanitatem reversio; *ravvedimento, ritorno al senno.*

Reversus, a, um, part. Cic. *ritornato.*

Reverticŭlum, i, n. Apul. *ritorno.*

Reverto, o revorto, is, verti, versum, vertĕre, n. Cic. *rivenire, ritornare.* § 2. *Attiv. Rivolgere nell'animo, pensare, considerare.* Multa adversa revertens, Cic.; *pensando a molte passate disgrazie.*

Revertor, ĕris, versus sum, verti, dep. Cic. *ritornare.* Ad diem reverti, Caes.; *ritornare al giorno stabilito.* § 2. *Metaf.* Ad propositum revertamur, Cic.; *ritorniamo al nostro proposito; ripigliamo il nostro discorso.* Ad sanitatem reverti, Caes.; *ricuperare la sanità; ritornare in salute, a salute.* § 3. *Ritornare, ridondare.* Quorum tamen multo maxima pars ad corporis commodum revertitur, Cic.; *delle quali cose la maggior parte ridonda in comodo del corpo, ritorna a comodo del corpo.*

Revictus, a, um, part. *(da* revinco*)*, Lucr. *rivinto, vinto.* § 2. *Convinto,* Revicti in maleficio, Gell.; *convinti di maleficio.* § 3. *Purgato.* Crimen revictum, Liv.; *accusa sventata, delitto purgato.*

Revĭdĕo, es, ēre, att. Plaut. *rivedere.* Nunc ad heram revidebo, Plaut.; *ora rivedrò la padrona.*

Revĭgĕo, es, vigŭi, gēre, n. *(arc.), e*

Revĭgesco, scis, gŭi, gescĕre, n. Cic. *riprender vigore, rifiorire, fiorire di nuovo.*

Revilesco, scis, escĕre, n. Sen. *divenir vile, e dispregevole.*

Revincĭo, is, vinxi, vinctum, vincīre, att. Caes. *legare, attaccare, legare di nuovo.* Latus ense revincit, Prop.; *si mette la spada al fianco.* § 2. *Metaf. Legare, impegnare.* Revinciens mentem amore, Cat.; *impegnando il suo cuor nell'amore.* § 3. *Slegare, sciogliere.* Aut alligaverit quempiam, aut revinxerit, Col.; o *abbia legato alcuno, o l'abbia slegato, sciolto.*

Revinco, is, vīci, victum, vincĕre, att. Cic. *vincere con argomenti manifesti, convincere.*

Revinctus, a, um, part. *(da* revincio*)*, Caes. *ben legato, attaccato, unito.*

Reviresco, scis, escĕre, n. Cic. *rinverdire, rinverdeggiare.* § 2. *Metaf. Ringiovanire*, Ovid. § 3. *Rinascere, rinnovarsi,* Cic.

Revisĭto, as, āre, att. Plin. *rivisitare, visitar di nuovo, rivedere.*

Revīso, is, si, sum, ĕre, att. Cic. *visitare, rivedere, tornar a vedere, a visitare.* Reviso quid agant, Ter.; *torno a vedere quel che fanno.* Revise ad me, Gell.; *vieni a vedermi.* Revise ad nos aliquando, Cic.; *vienci a vedere una volta.*

Reviviscens, entis, part. Cic. *che torna in vita, rinascente.*

Revivisco, scis, viviscĕre, n. Cic. *tornar in vita, rinvivire, rivivere, ritornar vivo, rinascere.* Pennae avulsae reviviscunt, Plin.; *le piume strappate ritornano, rinascono.* § 2. *Metaf. Rivivere, rinascere, crescer di nuovo, tornare al primiero essere.* Adventu nostro reviviscunt justitia, abstinentia, clementia, Cic.; *al nostro arrivo la giustizia, la moderazione, la clemenza ritornano al loro primo essere, rinascono, rivivono.*

Revīvo, is, vixi, victum, vivĕre, n. Ovid. *tornar a vivere, rivivere.* V. Revivisco.

Reunctor, ōris, m. Plin. *sottocerusico, servente de' medici per l'applicazione de' rimedj esteriori.*

Revocabilis, le, Ovid. *revocabile, rivocabile, che si può revocare.* § 2. *Metaf. Di tutto ciò che si può ritrarre, ritrattare, disdire, disfare, rimediare, riparare; reparabile, rimediabile,* Claud.

Revocāmen, ĭnis, n. Ovid. V. Revocatĭo.

Revocandus, a, um, part. Cic. *che si dee richiamare, da richiamare, da essere richiamato. Per gli altri sensi* V. Revŏco.

Revŏcans, antis, part. Cic. *richiamando, richiamante, che richiama. Per gli altri sensi* V. Revŏco.

Revocatĭo, ōnis, f. Cic. *richiamo, rivocamento, rivocazione, richiamata, rivocagione, il richiamare, il rivocare.*

Revocātor, ōris, m. Quint. *richiamatore, che rivoca, o richiama.*

Revocātus, a, um, part. Cic. *richiamato.* § 2. *Richiamato, ritratto, ricondotto, ritornato.* Revocatus a morte, Virg.; *risuscitato.* Revocatas ruminat herbas, Ovid.; *ruguma le erbe richiamate alla bocca.* § 3. *Per gli altri sensi* V. Revŏco.

Revŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *richiamare, chiamare indietro, chiamando far rivolgere, o ritornar indietro.* Quoties foras ire volo, me retines, revocas, Plaut.; *ogniqualvolta io mi voglio uscir di casa, mi rattieni, mi richiami.* Ad rationem operum villicum revocare, Cat.; *richiamare, o chiamare il gastaldo ai conti.* § 2. *Chiamare, o invitar di nuovo.* Ad bibendum revocare, Petron.; *chiamare, invitar di nuovo a bere.* § 3. *Chiamare, o invitar scambievolmente, a vicenda, alla sua volta.* Vulpes ad coenam dicitur ciconiam prior invitasse; quae vulpem quum revocasset, Phaedr.; *dicesi che la volpe abbia la prima invitato a cena la cicogna; la quale avendo alla sua volta invitato la volpe.* § 4. Domum revocare, Ulp.; *invocare il diritto di essere citato e giudicato al tribunale del luogo della propria dimora, o casa, e non a quello dell'avversario.* § 5. *Metaf. Richiamare, richiamando ritrarre, impedire, far sospendere, fermare, arrestare l'azione di una persona, l'andamento di una cosa, e richiamarla, ricondurla al primiero stato.* Revocare legentem, Plin.; *far sospendere ad alcuno il corso di sua lettura, e ripetere il già letto; richiamarlo al già letto; farlo*

rileggere. Si fata mihi revocare liceret, Ovid.; *se mi fosse dato di sospendere, di fermare il corso del destino; se potessi render vano il destino.* Revocare promissum, Sen.; *rivocare, ritrattare la promessa.* Revocare se, Sen.; *ritrattarsi, disdirsi; rivocare, ritirare le sue parole.* ¶ 6. Revocare ab inferis, a limine mortis, a morte ad vitam, a desperatione ad spem, ab exitio ad salutem, Cic.; *ritrarre, sottrarre, salvare dalla morte; richiamare da morte a vita, dalla disperazione a nuova speranza, da total rovina a salvamento.* ¶ 7. Revocare aliquem ab opere, Caes.; *ritrarre, distogliere, distornare dal lavoro.* Revocare aliquem ab incepto, *o* ab instituto cursu, Cic.; *ritrarre alcuno dall'intrapreso cammino, dall'intrapresa carriera.* Revocare mentem a sensibus, Cic.; *distaccare, sollevare la mente dai sensi, dalle cose sensibili.* Revocare aliquem a cupiditate, a scelere, Cic.; *ritrarre, distogliere alcuno dalle passioni, da' rei disegni.* ¶ 8. Revocare pedem, *o* gradum, Virg.; *ritrarre, rivolgere indietro il piede, il passo, ritirarsi, ritornare.* ¶ 9. Revocare vitem, Cic.; *raccogliere i lussureggianti e sparsi tralci della vite, o reciderli; ricomporre, racconciare la vite.* Robora quamvis flexa in rectum revocabis, Sen.; *ritrarrai, ricomporrai a dirittura, raddrizzerai una quercia, ancorchè piegata; raddrizzerai le gambe agli zoppi (proverb.).* ¶ 10. Revocare se ad se, Cic.; *raccogliersi, rientrare in se stesso.* ¶ 11. *Richiamare alcuno a qualche fatto, rivolgerne l'attenzione, ricondurlo ad esaminar qualche cosa anteriormente fatta.* Ad quae exempla me revocas? Cic.; *a quali esempj mi richiami tu?* An me ad M. Antonii aestimationem frumenti, exactionemque pecuniae revocaturus es? Cic.; *mi vorrai tu forse richiamare alla stima del fromento, ed alla riscossione del denaro fatta da M. Antonio?* ¶ 12. *Richiamare, ridurre, condurre, recare.* Rem pene ad manus revocare, Cic.; *ridurre la cosa al punto quasi di venir alle mani.* ¶ 13. Omnia ad potentiam suam revocare, Cic.; *ridurre, voler tutto in poter suo.* ¶ 14. Omnia ad scientiam revocare, Cic.; *ridurre tutto a scienza.* ¶ 15. Ad curam revocare, Plin.; *recarsi a cura, fare con diligenza una cosa.* ¶ 16. Revocare ad conjecturam, Cic.; *ridurre a congettura.* Revocare in dubium, Cic.; *recare in dubbio.* ¶ 17. *Metaf. Richiamare, ristabilire, rimettere, riporre, rinnovare; far risorgere, rivivere, ritornare in vigore, in uso.* Appetendi revocare aviditatem cibi, Plin.; *richiamare, ridestare l'appetito.* ¶ 18. Revocare vires, Cic.; *richiamare, ritornare, o ripigliare le forze.* ¶ 19. Revocare memoriam alicujus rei, Cic.; *richiamare, rinfrescare la memoria di una cosa.* ¶ 20. Revocare studia intermissa, Cic.; *riprendere gl'intermessi studj.* ¶ 21. Revocare exoleta, Suet.; *richiamare in uso cose viete, andate in disuso.* Revocare morem, Cic.; *richiamare un costume, farlo rivivere.* Antiquam duramque militiam revocabat, Suet.; *richiamava, rimetteva in vigore l'antica e dura militar disciplina.* ¶ 22. Situs foliorum revocare, Virg.; *rimetter a luogo, riordinare le foglie.* ¶ 23. Comam sylvis revocare, Sen.; *ridonar alle selve la chioma; rivestir di frondi le selve.* ¶ 24. Revocare se ad aliquid, Cic.; *rivolgersi, disporsi, accingersi di nuovo a qualche cosa.*

Revŏlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic.; *rivolare, volar indietro, ritornare volando.* ¶ 2. *Metaf. Ritornare, venire, o andar presto, quasi di volo, volando,* Vell.

Revolubĭlis, le, Ovid. *volubile, rigirevole, che si rivolge, o si può rivolgere.*

Revolvens, entis, part. Cic. *rivolgendo, volgendo sossopra (Per gli altri sensi* V. Revolvo*).*

Revolvo, is, olvi, olūtum, olvĕre, att. Cic. *rivolgere, ravvolgere, rivoltare.* Draco serpit subter supraque revolvens se se, Cic.; *il serpe si strascina sotto e sopra rivolgendosi, contorcendosi.* ¶ 2. *Volger sossopra, sconvolgere.* Gelidum ab imo fluctum revolvere in partem superiorem, Col.; *volgere sossopra dalle parti profonde alle superiori i gelidi flutti.* ¶ 3. *Volgere, rivolgere (degli astri, degli anni, del tempo).* Centesima revolvente se luna, Plin.; *volgendo la centesima luna, il centesimo mese.* ¶ 4. *Per metalepsi: svolgere, leggere.* Revolvere librum, Liv.; *svolgere, leggere un libro.* ¶ 5. *Leggere di nuovo, rileggere, tornar a leggere.* Quum loca jam recitata revolvimus irrevocati, Hor.; *quando squarci già recitati rileggiamo non chiesti.* ¶ 6. *Svolgere, aprire, esporre, narrare, raccontare.* Vulnus revolvere, Stat.; *aprire, raccontare le piaghe d'amore, le amorose vicende.* Sed quid ego haec autem nequidquam ingrata revolvo? *ma a che mi vo io indarno svolgendo, narrando sì ingrate vicende?* ¶ 7. *Metaf. Rivolgere nella mente, nell'animo, riandar col pensiero.* Antiqua revolvere, Sil.; *rivolgere, riandare, ruminare le antiche storie.* ¶ 8. Revolvi, Cic.; *ritornare, ricadere.* Revolvi in eamdem viam, Ter.; *ritornare alla primiera via.* Revolvor identidem in Tusculanum, Cic.; *a quando a quando ritorno al mio Tusculano (ora Grotta Ferrata).* Ter revoluta toro est, Virg.; *tre volte ricadde sul letto.* ¶ 9. Revolvere iter, Virg.; *battere, tenere, ripigliare la medesima via, ritornar per la medesima via.* Rursus perplexum iter omne revolvens fallacis sylvae, Virg.; *ripigliando l'intricato cammino dell'insidiosa selva; per gl'intricati sentieri rinselvandosi, rimboscandosi.* ¶ 10. *Metaf.* In metus revolvor, Sen.; *torno a temere, ricado in timori.* Quid in ista revolvor? Ovid.; *e perchè ritorno io a questi pensieri?* Iterumque revolvere casus da, pater, Iliacos Teucris, Virg.; *deh fa, o padre, un'altra volta sostenere ai Teucri d'Ilio le vicende, i guai.* Revolvi ad sententiam alicujus, Cic.; *cadere, venire, entrare nella sentenza, nell'avviso d'alcuno.* Revolvi eodem, Cic.; *ritornare al medesimo proposito, ricadere nel medesimo punto.* Eodem revolveris, Cic.; *vieni a dir la medesima cosa, ritorni a dire ciò che già dicesti.* ¶ 11. Revolvere fila, Stat.; *rivolgere, ravvolgere le fila, gli stami intorno al fuso.*

Revolūtus, a, um, part. Virg. *rivolto, rivoltato, rivoltolato, aggirato, raggirato, avvolto, ravvolto.* Revoluta per aequora navis, Virg.; *nave dall'onde aggirata, dall'onde avvolta.* Spissa revolutus arena, Virg.; *in densa arena, o polvere ravvolto.* ¶ 2. *Rivolto indietro, rigurgitante.* Amnis revolutus, Tac.; *fiume respinto indietro e rigurgitante.* ¶ 3. *Di chi volgendosi cade: ribaltato, travolto, caduto.* Suffosso revolutus equo, Virg.; *caduto per essergli stato ferito di sotto il cavallo.* Ter revoluta toro, Virg.; *tre volte sul letto ricaduta.* ¶ 4. *Del volgere de' giorni, degli anni, de' tempi.* Interea revoluta ruebat, matura jam luce, dies, Virg.; *spiegavasi intanto grande e luminoso il giorno.* Revoluta quaerens saecula, Ovid.; *ricercando, riandando i passati secoli.* ¶ 5. *Metaf. Rivolto, ricaduto, ritornato.* Revolutus ad aliquid, Liv.; *rivolto, ritornato a qualche cosa.* Revolutus ad vitia, Tac.: in luxuriam, Justin.; *ricaduto nei vizj, ravvolto, ingolfato di nuovo nella lussuria.* In veterem fato revoluta figuram, Virg.; *ritornata per voler del destino nella primiera sua figura, o forma.* ¶ 6. *Svolto (non involto, non ravvolto).* Revoluta pensa, Virg.; *fili scomposti, scompigliati, disordinati, svolti, usciti dal fuso, dalla matassa, dal guindolo, dall'aspo, ecc. e ingarbugliati.*

Revŏmo, is, mŭi, mĕre, n. Plin. *rivomitare, vomitar di nuovo.* § 2. *Metaf. Rigettar fuori o lungi*, Lucr.

Revorto, is, V. Reverto.

Reus, ĕi, m. e rea, ae, f. Cic. *reo, o rea, citato in giudizio, incolpato, posto in istato d'accusa, accusato, accagionato (sia, o no, realmente colpevole).* Reus Milonis lege Plotia fuit Clodius, Cic.; *Clodio per la legge Plozia fu accusato da Milone.* A Memmio reus Domitius, Cic.; *Domizio accusato da Memmio.* Agere, facere, deferre, arguere, postulare aliquem reum, Cic.; *accusare, porre in istato d'accusa: cogliere cagione ad alcuno, incolparlo.* § 2. *Col genit.* Reus avaritiae, ambitus, Cic.; *accusato di avarizia, di broglio.* Alienae culpae, Liv.; *accusato d'un delitto, che non è suo.* Pugnorum, Mart.: injuriarum, Quint.; *accusato d'aver dato de' pugni, d'aver ingiuriato.* § 3. *Coll'abl. e la prep.* de. Facere aliquem reum de ambitu, Cic.; *accusare alcuno di broglio.* Reus de vi, Cic.; *accusato di violenza.* § 4. *Obbligato, tenuto, stretto da obbligo.* Reus satisdandi, Ulp.; *che s'è obbligato con cauzione.* Reus promittendi, Modest.; *che si è obbligato con promessa.* § 5. *Fuori del foro.* Reus voti, Virg.; *tenuto, obbligato al voto.*

Revulsĭo, ōnis, f. Plin. *svellimento, revulsione, staccamento violento, lo staccare per forza, lo spiccare, il divellere.*

Revulsus, a, um, part. Ovid. *svelto, divelto, strappato, staccato, distaccato per forza, spiccato.*

Rex, rēgis, m. Cic. *re, rege, sovrano, padrone, colui che domina, o governa, governante.* Rex urbis, Phaedr.; *il re, o 'l governatore della città.* § 2. *Per antomasia* rex *significava il re di Persia, il gran re, il re dei re*, Ter. § 3. Reges *significa anche i figliuoli dei re, i principi, i membri della famiglia reale*, Cic. *Come diceansi* reginae *le figliuole, le principesse.* § 4. Rex sacrorum, rex sacrificulus, o sacrificus, Cic.; *il gran sacerdote (che faceva certi sacrifizj già soliti farsi dai re avanti la loro cacciata, e dei quali ritenne il nome, soggetto per altro al pontefice massimo).* § 5. *Dominatore, signore.* Populus late rex, Virg.; *popolo, il cui impero largamente si stende, popolo dominatore, signore di estese contrade.* § 6. *Governatore, ajo, custode, maestro.* Rex puerilae, Hor.; *il governatore, o l'ajo d'un fanciullo.* § 7. Reges aerarii, Cic.; *i custodi dell'erario, i tesorieri pubblici.* § 8. Rex convivii, Cic.: mensae, Macrob.; *il presidente del banchetto, della mensa, della tavola.* § 9. *Re, felice, avventurato, beato.* Rex sum, si, Plaut.; *io sono un re, sono felice, sarò beato, se.* Sive reges, sive inopes erimus, Hor.; *o sia che siamo ricchi, o poveri.* § 10. Reges *dicevansi pure dagli adulatori e parasiti i loro patroni e mecenati*, Plaut. § 11. *Dei bruti.* Rex apum, Virg.; *il re dell'api.* Rex armenti, Stat.; *il re dell'armento, il toro.* § 12. *Delle cose inanimate.* Rex fluviorum Eridanus, Virg.; *l'Eridano, il Po il re de' fiumi (d'Italia).*

R H

Rhabarbărum, i, n. T. M. *rabarbaro (radice di pianta medicinale, che ci capita secca dalla Persia o dalla Cina, dove ella nasce). Anche la sua pianta dicesi* rhabarbarum. (Rha *diceasi il Volga, fiume della Sarmazia, o Tartaria, dal qual fiume ebbe pur nome una specie di rabarbaro meno pregiato del cinese, detto rapontico).*

Rhacĭnus, i, m. Plin. *racino (specie di pesce).*

Rhacŏma, ae, f. Plin. *rapontico, o reupontico (radice simile alla centaurea maggiore)* V. Rhabarbărum.

Rhadĭne, es, f. Lucr. *gracile colla tosse, tisicuzza, smingherlina (di fanciulla).*

Rhagădes, um, f. plur., e

Rhagadĭa, ōrum, n. plur. Plin. *rotture, crepature alle labbra, ai piedi, all'ano, e alle parti più molli del corpo.*

Rhagĭon, ĭi, n. Plin. *ragion (specie di ragno simile all'acino nero, donde ha preso il nome).*

Rhamnus, o rhamnos, i, f. Plin. *ranno (specie di rovo bianco).*

Rhapēĭon, i, n. Plin. *spezie d'erba (la stessa che* leontopetalon V.*).*

Rhaphănus, V. Raphănus.

Rhaphĭus, ĭi, m. Fest. *rafio (animale che ha l'effigie di lupo, ed è macchiato come 'l pardo).*

Rhapsodĭa, ae, f. Nep. *rapsodia (versi in un libro raccolti, carme, o libro di versi di qua e di là raccolti). Letteral.: cucitura di varie poesie.*

Rheda, ae, f. Cic. *cocchio, carretta, carro, carrozza.*

Rhedarĭus, ĭi, m. Cic. *carrettiere, carrettajo, cocchiere.*

Rhedarĭus, a, um, Varr. *da carretta.* Rhedarius mulus; *mulo, che tira la carretta, mulo da tiro, da carretta, da carro.*

Rhēno, ōnis, m. Caes. *fodero, o pelliccia, o veste foderata di pelle (già propria dei Galli e Germani).*

Rhetor, ŏris, m. Cic. *retore, maestro di rettorica.* § 2. *Oratore*, Cic.

Rhetorĭca, ōrum, n. plur. Cic., e

Rhetorĭca, ae, f. Cic., e

Rhetorĭce, es, f. Quint. *rettorica (l'arte del bel dire).*

Rhetorĭce, avv. Cic. *rettoricamente, da rettorico, secondo le regole della rettorica.*

Rhetorĭco, as, āvi, ātum, āre, n. Naev. apud Non. *parlar da rettorico.*

Rhetoricotĕrus, a, um, Cic. *più rettorico (comparativo alla greca).*

Rhetorĭcus, a, um, Cic. *rettorico, di rettorica, appartenente alla rettorica.* § 2. *Talvolta si sottintende:* liber, o libri. Ciceronis Rhetorico primo, Quint.; *nel primo della Rettorica di Cicerone.* § 3. Rhetorica, ōrum, n. plur. Cic.; *libri della o sulla rettorica.*

Rhetoriscus, i, m. Gell. *picciol rettorico, picciol retore, o retore da poco.*

Rhetorisso, as, n. Pomp. apud Non. n. *parlar da rettorico.*

Rheumatĭcus, a, um, Plin. *catarroso, affreddato.*

Rheumatismus, i, m. Plin. *catarro, flussione.*

Rhĭna, ae, f. Plin. *rina, squatina (pesce marino, detto da' Franzesi* angeloc, ange de mer, *da voce greca che suona* lima, *perchè di pelle così aspra che serve a pulire il legno, detta comunemente pelle di pesce).*

Rhinĭon, ĭi, n. Cels. *rinio (spezie di collirio per le cicatrici e pe' calli).*

Rhinocĕros, ōtis, m. Plin. *rinoceronte (animale che ha un corno sopra 'l naso.* § 2. Nasum rhinocerotis habere, Mart.; *esser astuto, sagace, accorto nello scoprire e mordere gli altrui difetti.* § 3. *Spezie di vaso ne' bagni, orcioletto, vaso di corno di rinoceronte*, Juv.

Rhinochisĭa, ae, f. Plin. *rinochisia (spezie d'erba).*

Rhiza, ae, f. Cels. *forbice per cavar le radici de' denti.*

Rhizĭas, ae, m. Plin. *sugo di silfio, laserpizio (specie di gomma).*

Rhizotomumēna, ōrum, n. plur. Plin. *cose appartenenti alla medicina, che si ricavano dalle radici dell'erbe.*

Rhizotŏmus, i, m. Plin. *rizotomo (spezie d'irios, o ireos, erba).*

Rho, Cic. *il nome della lettera* R *appresso i Greci.*

Rhodĭnus, a, um, Plin. *di rosa, rosato.*

Rhodītis, is, f. Plin. *rodite (pietra preziosa del color della rosa).*

Rhodĭus, a, um, Virg. *di Rodi.* Ficus rhodia, Plin.; *fico di Rodi (spezie di fico nero).* Rhodium opus, Mart.; *colosso di Rodi, o il colosso del sole.* § 2. Rhodium dicendi genus, Quint.; *stile di Rodi (stile, o maniera di dire tra l'asiatico gonfio e l'attico limato).*

Rhododaphne, es, f. Plin., *e*

Rhododendros, i, m. Plin. *oleandro (frutice noto, di foglie simili al lauro, di fiori simili alla rosa. Da voce greca, che suona* rosa arborea*).*

Rhodomĕli, n. *indecl.* Pallad. *mele rosato.*

Rhodŏra, ae, f. Plin. *rodora (erba, che ha 'l gambo a nodi come una vermena di fico, ha foglie d'ortica scialbe nel mezzo, che col tempo rosseggiano tutte, e fiore argentino).*

Rhoeas, ădis, f. Plin. *rheas (sorta di papavero erratico).*

Rhoïcus, a, um, Plin. *di sommaco.* V. Rhus.

Rhoïtes, ae, m. Plin. *vino fatto di melagranate.*

Rhombus, i, m. Ovid. *propriamente il fuso pieno di fili ravvolti.* § 2. *Onde: rombo, figura geometrica i cui lati superiore ed inferiore sono paralelli, i laterali convergenti,* Capell. § 3. *Filatojo, strumento da filare,* Gloss. Philox. § 4. *Rombo (pesce della figura suddetta),* Juv.

Rhomphaea, ae, *o* Romphaea, ae, f. Liv. *sorta di asta lunga, acuta d'ambe le parti, cinquadèa.*

Rhonchisso, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *russare (lo strepito che si fa nell'alitare dormendo).*

Rhonchus, i, m. Mart. *il russare.* § 2. *Il gracidar sommesso della rana,* Apul. § 3. *Metaf. Beffeggiamento, derisione.*

Rhopălon, i, n. Plin. *nenufar, ninfèa (sorta d'erba, dalla radice simile ad una clava, da cui trasse il nome).*

Rhus, rhois, m. *e* f. Plin. *sommaco, o sommacco (sorta di pianta selvatica di foglie simili al mirto).*

Rhuselīnum, *o* rhuselīnon, i, n. Apul. *appio salvatico.*

Rhyparogrăphus, i, m. Plin. *pittore di grottesche (di cose minute, domestiche, d'interni di botteghe e che so io; quali sono le pitture del così detto genere fiammingo).*

Rhypōdes, is, n. Cels. *sorta d'empiastro (da voce greca che suona sozzura, a cui è simile).*

Rhythmĭcus, i, m. Cic. *ritmico, che nel canto, nella pronunzia, e nel suono osserva la cadenza, o consonanza, ossia il ritmo.*

Rhythmus, i, m. Quint. *ritmo, proporzione, numero, cadenza, consonanza del verso, armonia.* § 2. Venarum rhythmus, Vitr.; *uguaglianza di polso.*

Rhytium, ĭi, n. Mart. *vaso a forma di corno.*

R I

Rica, ae, f. Varr. *sorta di velo, di cui coprivasi 'l capo la sacerdotessa in atto di sacrificare.* § 2. *Fazzoletto, sciugatojo,* Non.

Riciniātus, a, um, Fest. *vestito d'una sorta di vesta detta* ricinium.

Ricinĭum, ĭi, n. Cic. *(diminut. di* rica*) specie di pallio o velo, di cui e gli uomini e le donne si coprivano il capo e le spalle nel lutto, ne' sacrificj, o in sulle scene.*

Ricĭnum, i, n. Lucil. apud Non. V. Ricinĭum.

Ricĭnus, i, m. Cat. *zecca (animaluzzo salvatico simile alla cimice, che s'attacca addosso ai cani e alle volpi, e ad altri animali.* § 2. *Ricino (sorta di pianta),* Plin. § 3. *Le frutta immature de' gelsi,* Plin.

Rictum, i, n. Cic., *e*

Rictus, us, m. Ovid. *bocca aperta, muso, grifo, niffolo, niffo, grugno di porco, o d'altro animale.* Rictum diducere, Juv.; *slargar la bocca.* Risu diducere rictum auditoris, Hor.; *far ridere sgangheratamente, fare sganasciare dalle risa chi ci ode.* Rictus ad aures dehiscens, Plin.; *bocca, che tocca da un orecchio all'altro.*

Ricŭla, ae, f. Turpil. apud Non. (V. Rica) *picciolo velo, con cui si coprivano il capo le donne.*

Ridĕo, es, si, sum, dēre, att. *e* n. Hor. *ridere.* Ridentem dicere verum, quid vetat? Hor.; *chi vieta che altri dica, ridendo, il vero? chi vieta dir, ridendo, il vero?* Ridere catuli ore gallicani, Catul.; *smascellare, sganasciare, sgangasciar dalle risa (tolta la similitudine dai cani da caccia francesi, che hanno la bocca larga).* § 2. *Ridere, scherzare,* Cic. § 3. Ridere aliquem, *o* aliquid; *ridersi, farsi beffe, burlarsi di una persona, o di una cosa; beffarla, beffeggiarla.* Ridere labentem, natantem, Virg.; *ridersi d'uno che sia caduto, che nuoti ecc.* Rideo hunc, Ter.; *mi rido di costui.* § 4. Rideri, Ovid.; *esser deriso, farsi deridere.* Ridear, Ovid.; *sarei deriso, mi farei deridere.* § 5. Rideri, Petron.; *esser cagione di risa, far ridere.* Satius est rideri, quam derideri, Petron.; *è meglio far ridere, che dar da ridere; è meglio esser cagione di riso, che di derisione.* § 6. Ridere vitia, Ovid., Tac.; *prender diletto, spasso de' vizj, pigliarli a gabbo, compiacersene, farne le risa; stimare i vizj argomento di riso, ma non di pena, di castigo.* Nemo illic vitia ridet, Tac.; *nessuno colà prende spasso de' vizj, fa dei vizj argomento di riso, o ridendo gli approva.* § 7. Ridere alicui, *o* aliquem, Plaut.; *sorridere ad alcuno, e sorridendo accarezzarlo.* § 8. *Metaf. Arridere, esser propizio, favorevole.* Vultu ridet fortuna sereno, Ovid.; *ride, arride serena in fronte, propizia la fortuna.* § 9. *Esser ridente, avvenente, spezioso, bello, ameno, vago, piacente, dilettevole, apparíscente, risplendente.* Domus ridet argento, Hor.; *ride, risplende d'argento la casa; è ridente, risplendente d'argentei ornamenti la casa.* Omnia nunc rident, Virg.; *or tutto ride, tutto è ridente, bello, vago, dilettevole.* Ille terrarum mihi praeter omnes angulus ridet, Hor.; *quell'angolo di terra è agli occhi miei, è per me sovra ogni altro ridente, bello, piacente, gradito.*

Ridibundus, a, um, Plaut. *ridente, atteggiato al riso.*

Ridĭca, ae, f. Cic. *palanca, o sia palo diviso per la lunga, stecconе, pertica.*

Ridicĕla, ae, f. Plaut. *picciola pertica.*

Ridicularia, ōrum, n. plur. Plaut. *ridicolosaggini, buffonerie, facezie, cose da ridere, cose ridicole.*

Ridicularĭus, a, um, Gell. *ridicolo, ridevole, che dà da ridere, buffone.*

Ridicŭle, avv. Cic. *ridicolosamente, in maniera ridicola, piacevolmente, da far ridere, ridevolmente.*

Ridiculōsus, a, um, Plaut. *ridicolo, ridevole, ridicoloso.* § 2. *Sup.* Ridiculosissimus, Plaut.; *assai ridicoloso.*

Ridicŭlum, i, n. Cic. *facezia, motto, cosa, o parola da ridere.* Eludere ridiculum ridiculo, Quint.; *rispondere facezie a facezie.* § 2. Esse, *o* haberi in ridiculo, Plaut.; *passar per ridicolo.* § 3. Ridiculo alicui esse, Ter.; *essere altrui soggetto di risa, servir di buffone, di spasso, farsi ridere.* § 4. Per ridiculum, Cic.; *per ridere.*

Ridicŭlus, a, um, Cic. *ridicolo, ridicoloso, ridevole, faceto, piacevole, buffone, che fa ridere, o muove alle risa, o degno di risa.* Facie ridiculus, Cic.; *che ha muso da far ridere.* Ridicula es me istuc admonere, Ter.; *sei ben ridicola a darmi quest'avviso.* § 2. *Sup.* Ridiculissimus, Plaut.; *assai ridicolo.*

Ridicŭlus, i, m. Plaut. *buffone, giullare.*

Rido, is, ĕre, n. *anticamente lo stesso che* ridĕo.

Rien. V. Renes.

Rigatĭo, ōnis, f. Col. *adacquamento, innaffiamento, l'adacquare, innacquamento.*

Rigens, entis, part. Liv. *indurito dal freddo, intermentito, irrigidito, intirizzato, intirizzito, inghiadato.* Membra rigentia, Lucr.; *membra intirizzite, indolenzite.* § 2. *Che fa intirizzire, rigido, freddo, ghiacciato, aspro.* Rigens bruma, Petron.; *la rigida, l'aspra bruma.* § 3. *Metaf. Duro, inflessibile, immobile, fisso.* Rigentes vestes auro, Virg.; *vesti aspre per l'oro, cioè tessute d'oro.* § 4. Rigentes oculi, Plin.; *occhi fissi e immobili.* § 5. Rigens unguis, Ovid.; *unghia dura.* § 6. *Sup.* Rigidissimus, Sol.; *molto intirizzito.*

Rigĕo, es, gŭi, ēre, n. Cic. *indurarsi, o esser duro dal freddo, intirizzire, intirizzare, intermentire, agghiadare, gelare, inrigidire, irrigidire.* Rigere gelu, Virg.; *gelare di freddo, assiderare, agghiacciare.* § 2. *Metaf. Essere, o diventare duro, aspro, irto, come cosa agghiacciata.* Rigebant comae, Ovid.; *s'arricciavano i capelli, mi si rizzavano i capelli.* § 3. *Sporgere, spuntare, sorgere irto, orrido, pungente, aspro, difficile (delle spine acute, de' monti erti, sassosi),* Ovid. § 4. *Intorpidire, languire, essere inerte,* Mart. § 5. Rigere auro. V. Rigens, § 3.

Rigesco, is, scĕre, n. incoat. Virg. *cominciare ad intirizzire pel freddo.* V. Rigĕo.

Rigĭde, avv. Vitr. *duramente, sodamente* § 2. *A dirittura,* Sen. § 3. *Metaf. Rigidamente, rigorosamente, severamente,* Ovid. § 4. *Comp.* Rigidius, Val. Max.; *più rigidamente.*

Rigidĭtas, ātis, f. Vitr. *durezza, fermezza inflessibile.*

Rigĭdo, as, āre, att. *e*

Rigĭdor, āris, āri, dep. Sen. *divenir duro, esser fatto rigido, duro, inflessibile.*

Rigĭdus, a, um, Lucr., Virg., Ovid. *indurito dal freddo; rigido, irrigidito, intirizzito.* Rigidae aquae, Ovid.; *acque agghiacciate.* § 2. *Gelido, che fa irrigidire, intirizzire.* Rigidum permanat frigus ad ossa, Lucr.; *un gelido ribrezzo s'insinua, penetra, corre per le ossa; corre per le ossa un gelo.* § 3. *Metaf. Rigido, irto, ritto, duro, fermo, inflessibile (come cosa agghiacciata).* Rigidi capilli, Ovid.; *capelli irti, ritti, rizzati, arricciati (per ribrezzo, raccapriccio, orrore, ecc.).* § 4. Mons rigidus, Ovid.; *montagna erta, aspra, difficile da salire.* § 5. Rigida caligo inferum, Cic.; *la fitta, densa, orrida caligine dell'inferno.* § 6. *Dell'animo. Rigido, rigoroso, duro, aspro, severo.* Rigidi mores, Ovid.; *costumi severi, austeri, rigidi.* Rigidae innocentiae homo, Liv.; *uomo d'una innocenza esatta, scrupolosa: di una scrupolosa, perfetta integrità, probità.* § 7. *Rigido, sofferente della fatica, di rigida, dura, aspra vita.* Rigidi Sabini, Hor.; *gli austeri, i forti, i pazienti Sabini.* § 8. *Fiero, feroce, crudele.* Rigidus leo, Martial.; *il fiero, il feroce leone.* § 9. *Di duro, d'indocile ingegno, zotico, che nulla può imparare, che ritiene del monte e del macigno,* Arnob.

Rigo, as, āvi, ātum, āre, att. Tibul., Ovid., Plin. *irrigare, innaffiare, adacquare, bagnare.* Fluvius Astaces rigat campos, Plin.; *il fiume Astace ne irriga, ne bagna i campi.* § 2. *Derivare, condurre, diffondere.* Rigare aquam per campos, Liv.; *derivare e condurre per canaletti e ingagnoli l'acqua pe' campi.* Rigant venae sanguinem vitalem membris, Plin.; *le vene diffondono per le membra un sangue che dà la vita.* § 3. *Metaf. Diffondere e fecondare.* Isti cum se ipsos fontes esse dicant, et omnium rigare debeant ingenia, Auct. ad Heren.; *dicendo esser essi gli stessi fonti, e dovendo gli altrui ingegni della lor vena fecondare.* § 4. *Modi poetici son questi:* Lacrymis vultum rigare, Virg.; *rigare, bagnare, solcare di lagrime il volto.* § 5. Lux solis rigat caelum, Lucr.; *la luce del sole solca, irraggia, illumina il cielo; il sole solca, irraggia, riempie di sua luce il cielo, diffonde pel cielo la luce.* § 6. Mitem rigare per pectora somnum, Fur. Antias apud Macrob.; *infonder per le membra un placido, un dolce sonno.*

Rigor, ōris, m. Lucr., Plin. *rigor di freddo, rigidezza.* Caeli rigor, Plin.; *la rigidezza dell'aria.* § 2 *Freschezza.* Recentissimi rigoris aqua, Col.; *acqua ben fresca, di recente freschezza.* § 3. *Nei corpi: rigidezza, durezza, inflessibilità (qual di cosa gelata).* Rigor nervorum, Cels.; *la rigidezza, la stupidezza dei nervi (per cui perdono la mobilità e sensitività).* § 4. *In altro senso:* Rigor nervorum, Cels.; *la distensione dei nervi (per cui si ritirano).* § 5. *In generale qualunque durezza inflessibile, rigidezza.* Rigor ferri, Virg.; *la durezza, l'inflessibilità, la dura e forte tempera del ferro.* § 6. *Negli alberi: dirittura inflessibile, saldezza, fortezza, resistenza ai pesi, alle fessure.* Rigorem fortissime servat ulmus, Plin.; *l'olmo cresce ritto e forte, conserva dirittura e saldezza.* § 7. Rigor aquae, Ulp.; *il filo dell'acqua, il diritto suo corso.* Rigor stillicidii, Ulp.; *il diritto filo, o corso dello stillicidio.* § 8. *Metaf. Rigore, fermezza, costanza, severità,* Tac.

Rigorātus, a, um, part. *dell'inusit.* rigŏro, Plin. *reso fermo, duro, sodo, sostentato, sostenuto nella sua durezza e dirittura.*

Rigorōsus, a, um, Sen. *rigoroso, severo, rigido, austero, duro, aspro.*

Rigŭum, i, n. Plin. *luogo irrigato.* § 2. *Acqua irrigante, irrigazione,* Plin.

Rigŭus, a, um, Col. *adacquato, innaffiato, bagnato.* § 2. *In senso attivo: che adacqua, innaffia, bagna, o che ha la virtù d'adacquare,* Virg.

Rima, ae, f. Cic. *crepatura, crepaccio, fesso, fenditura, fessura, foro, pertugio, buco, e qualunque spazio vuoto.* Rimas agere, Cic.; *far pelo, aprirsi, fendersi.* Naves fatiscunt rimis, Virg.; *le navi si aprono.* § 2. Rimas explere, Cic.; *riempiere i vuoti, turar i buchi.* § 3. *Metaf.* Plenus rimarum sum, Ter.; *sono come un crivello che non tiene acqua, son largo di bocca, non posso tenere il segreto.* § 4. Rimam invenire, Plaut.; *dar nel buono, dar nel vivo, trovar il modo d'uscir d'impaccio, uscir per qualche gretola (dicesi dei tergiversatori, che a guisa dei topi a forza di cercare, o di rodere, trovano scampo).*

Rimabundus, a, um, Apul. *contemplante, meditante, che cerca.* V. Rimor.

Rimor, āris, ātus sum, āri, dep. Virg. *fendere, spaccare, aprire, far pertugj.* Terram rastris rimari, Virg.; *fender la terra co' rastrelli, lavorarla.* § 2. *Metaf. Cercar bene, con diligenza (quasi spiare ogni fessura, ogni buco).* Juga rimari canibus, Claud.; *cercare, cacciando, i monti: discorrere cacciando pei monti; cacciar su i monti.* Partes apertas rimari, Virg.; *cercar i pertugj della corazza per ferir il nemico.*

Rimōsus, a, um, Col. *bucherato, pertugiato, pieno di fessure, o crepature, o pertugj.* § 2. Auris rimosa, Hor.; *orecchio pertugiato, cioè, che ascolta con poca attenzione, e che lascia cader tutto ciò che riceve.*

Rimŭla, ae, f. Cels. *picciola fessura, picciolo pertugio, o buco, bucolino.*

Ringens, entis, part. *ringhioso, ringhiante, digrignante, che ringhia, o digrigna i denti.*

Ringor, ĕris, rictus sum, ringi, dep. Ter. *digrignare, ringhiare, torcere il grifo.* § 2. *Metaf. Sdegnarsi, andar in collera, entrar in bugnola.* Ille ringitur, tu rides, Ter.; *egli si rode di stizza, e tu ridi.*

Ripa, ae, f. Caes. *riva, riviera, ripa, lacca, e propriamente si dice de' fiumi.* § 2. *Lido, spiaggia (del mare)*, Col.

Ripariensis, e, Cod. *di riva.* Ripariensis miles, Col.; *soldato di guardia alle riviere, alle coste de' fiumi, che fa sentinella sulle rive de' fiumi contra le scorrerie de' nemici.*

Riparĭus, a, um, Plin. *di riva, da riva, che sta sulle rive.*

Ripŭla, ae, f. Cic. *picciola riva, riperella.*

Risagallum, i, n. *risagallo, sandracca (spezie di veleno corrosivo).* § 2. *Anche sorta d'erba.*

Riscus, i, m. Ter. *buco, o finestrello, armadio cavato nella muraglia per riporvi checchessia.* § 2. *E come vuole Donato, cesta coperta di cuojo.* § 3. *Cesterella, cassa da cose donnesche, forziere, o scrigno (in cui le donne riponevano i loro panni ad uso de' bagni).*

Risĭo, ōnis, f. Plaut. *il ridere, riso, risata.*

Risĭto, as, att. freq. Naev. apud Non. *ridere spesso.*

Risor, ōris, m. Hor. *buffone, beffeggiatore, schernitore.* § 2. *Chi ride (senza beffare)*, Fabrett. Inscr.

Risus, us, m. Cic. *riso, ridere, burla.* Risus factus est, Cic.; *si sentì un ridere.* Quatere populum risu, Hor.; *far crepar dalle risa il popolo.* Excutere sibi risum, Hor.; *farsi ridere.* Facere, movere, concitare, conciliare risum, Cic., Quint.; *far ridere.* Risus captare, Cic.; *studiarsi di far ridere.* Vertere in risum, Cic.; *voltar in burla.* Risum tenere, Cic.; *trattenersi dal ridere.* Miros risus edere, Cic.; *smascellare, sganasciare dalle risa.* § 2. Risus sardonicus; *riso sardonico (malattia, nella quale sembra che sempre ridano quegli che ne sono sorpresi).*

Rite, avv. Cic. *secondo i riti e le cerimonie (specialmente delle cose riguardanti il culto delle divinità).* Deos rite colere, Cic.; *venerar gl'Iddj secondo i riti e le cerimonie della religione.* § 2. *Secondo il costume, con le solite formalità (in generale).* Testamentum ipso praesente conscribunt, testes rite adfuerunt, Her.; *scrivono in sua presenza il testamento, vi si trovarono presenti testimonj secondo le formalità sólite.* § 3. *Nella debita maniera, a dovere, bene, rettamente.* Potest appellari rite sapientia, Cic.; *si può benissimo, con ragione chiamare sapienza.* § 4. *Felicemente*, Paul. § 5. Rite, *in vece di* ritu, Stat. V. Ritus.

Ritu, Stat. *in vece di* rite.

Rituālis, le, Cic. *di cerimonie, cerimoniale, rituale.* Liber ritualis, Cic.; *libro di cirimonie, cirimoniale, il rituale.*

Ritus, us, m. Cic. *rito, cirimonia, ceremonia.* § 2. *Costume, usanza, maniera, foggia.* Ritu pecudum, Cic.; *alla maniera delle bestie.*

Rivāles, ĭum, m. plur. Ulp. *coloro che hanno comune l'acqua d'un rivo, per cui spesso contendono, quistionano.* § 2. *Rivali, concorrenti in amore*, Plaut.

Rivālis, is, m. Plaut. *rivale, emolo in amore, concorrente d'amore.* Se ipsum amare sine rivali, Cic.; *amar senza rivale, prov.; dicesi di coloro i quali stupiscono, che uomo non desideri ciò, che eglino tanto amano.*

Rivālis, le, Col. *di riva, o da riva, che sta, o abita vicino a ruscelli, a rii, ed acque correnti.*

Rivalĭtas, ātis, f. Cic. *rivalità, emulazione in amore, concorrenza d'amore.*

Rivīnus, i, m. Plaut. *rivale, emolo in amore.* V. Rivālis.

Rivŭlus, i, m. Cic. *picciolo rivo, o ruscello, rivetto, ruscelletto, rigagnolo.*

Rivus, i, m. Cic. *rivo, rio, ruscello, rigagno, rigagnolo.* Lapidosus rivus, Ovid.; *ruscello sassoso, ghiajoso, pieno di ghiaja.* § 2. E rivo flumen facere, Ovid.; *far d'un ruscello un fiume, d'una mosca un elefante, d'una pulce un cavallo; cioè dar importanza a cosa che non l'ha, ingrandirla, esagerarla.* § 3. *Di qualunque umore corrente.* Lacrymarum rivi, Ovid.; *ruscelli di lagrime; largo, copioso, dirotto pianto.* Sudor fluit undique rivis, Virg.; *scorre da ogni parte a rivi il sudore; è tutto molle, tutto grondante di sudore.* Rivus sanguinis, Plin.; *rio di sangue.* § 4. Argenti rivus, et auri, Lucr.; *rivo, vena, miniera d'argento e d'oro.* § 5. Te liquidus fortunae rivus inauret, Hor.; *che tu possa diventar ricco come un Creso; che la fortuna faccia scorrere per te rivi di oro.*

Rixa, ae, f. Cic. *rissa, contesa (che per lo piu si decide con le mani), discordia, mischia, quistione, riotta, zuffa, baratta, schermaglia, tira, dissensione, lite.* § 2. *Quistione, contesa, lite (a parole)*, Cic.

Rixātor, ōris, m. Quint. *mischiante, rissante, litigioso, contenzioso, quistionante, che ama la rissa, la discordia, contrastatore, contenditore.*

Rixo, as, āre, n. Varr. apud Non., e

Rixor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *arrissarsi, rissare, bisticchiare, contendere, contrastare.* § 2. *Disputare, o quistionare con pertinacia.* Rixare de lana caprina, Hor.; *disputar dell'ombra dell'asino, cioè di cose da nulla.* § 3. *Resistere*, Varr.

Rixōsus, a, um, Col. *contenditore, contenzioso, rissoso, brigoso, contrastevole, litigioso, mischiante, rissante, questionante, accattabrighe.*

R O

Rob̆us, a, um, Varr. *rosso.*

Robigalĭa, *o* rubigalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *feste in onore del dio Rubigo, instituite da Numa il 25 d'aprile, affinchè togliesse la rubigine delle biade.*

Robiginōsus, *e* rubiginōsus, a, um, Plaut. *rugginoso, pieno di ruggine.*

Robīgo, *e* rubīgo, ĭnis, f. Plin. *ruggine, rubigine. Propriamente dicesi quella crosta rossiccia che si appiglia ai metalli ossigenati.* § 2. *Di altre cose.* Careant rubigine dentes, Ovid.; *siano netti, mondi dalla ruggine i denti.* § 3. *Metaf.* Ingenium longa rubigine laesum torpet, Ovid.; *l'ingegno da lunga ruggine corrotto, guasto intorpidisce.* § 4. *Mollume, mollore, o golpe, che viene al grano per la troppa umidità della terra.* § 5. *Vizio, difetto, magagna.* Rubiginem suam affricare alicui, Sen.; *attaccare ad alcuno i suoi vizj.*

Roborarĭum, ĭi, n. Gell. *parco (luogo dove si racchiudono le fiere, cinto di muri, o d'altri ripari).*

Roborasco, is, n. Naev. apud Non. *acquistar forza, farsi robusto, ingagliardire, vigorire.*

Roborĕus, a, um, Col. *di rovere, di quercia salvatica.*

Robŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *fortificare, rinforzare, dar della forza, vigoreggiare.*

Robur, ŏris, n. Cic. *rovere, quercia salvatica.* § 2. *Per sineedoche: rovere, o qualunque cosa fatta di rovere, bastone, asta, clava, tavolato, ecc.* Ferro praefixum robur acutum, Virg.; *asta armata di ferrea punta.* Sacrum robur, Virg.; *il cavallo di legno sacro a Pallade.* Robur aratri, Val. Flacc.; *aratro di rovere.* In robore accumbere, Cic.; *sedere a mensa sopra sedie di rovere, o d'altro legno duro.* § 3. *Luogo, donde si precipitavano i rei, o (secondo Festo) luogo del supplicio, carcere, dove si precipitavano i rei*, Val. Max. § 4. *Specie di eculeo, su cui si distendevano e tormentavano i rei*, Lucr. § 5. *Durezza e fortezza di qualunque sorta di legno.* Antiquo róbore quercus, Virg.; *quercia antica, dura e forte, per vetustà fortissima, saldissima, durissima.* Robore saxi, Lucr.; *con duro*

sasso. § 6. *Robustezza, gagliardia, vigore, forza, fortezza, fermezza (del corpo).* Minus roboris subest illis aetatibus, Cic.; *meno vigore è in quell'età.* § 7. *Dell'animo: nerbo, vigore, franchezza, prodezza, fermezza, costanza.* Tenere robur in virtute, Cic.; *star fermo e costante nella virtù.* Robur accusationis, Cic.; *la forza dell'accusa.*

Roburnĕus, a, um, Col. *di rovere, di quercia.* Fruges roburneae, Col.; *frutti di rovere, ghiande.*

Robus, i, m. Col. *grano rosso (sorta di formento rosso).*

Robus, a, um, Fest. V. Rubĕus.

Robustĕus, a, um, Varr. *di rovere.*

Robustus, a, um, Plin. *di rovere.* § 2. *Robusto, duro, forte, sodo, saldo, fermo,* Cic. § 3. *Del corpo: robusto, indurato, ingagliardito, gagliardo, poderoso, vigoroso, vigoreggiante, forte.* Puer robustus acri militia, Hor.; *fanciullo ingagliardito nella dura milizia.* § 4. *Dell'animo.* Animus robustus, Cic.; *animo forte e fermo.* § 5. *Comp.* Robustior, Cic.; *più robusto. Sup.* Robustissimus, Flor.; *robustissimo.*

Rodo, is, si, sum, dĕre, att. Cic. *rodere, rosicchiare, rosecchiare.* § 2. *Corrodere, consumare a poco a poco, distruggere.* Flumina rodunt ripas, Liv.; *i fiumi rodono le rive.* § 3. *Metaf. Mordere, mormorare, sparlare, misdire, dir male, parlar male.* Rodere amicum absentem, Hor.; *dir male, sparlare dell'amico lontano.* Dentem dente rodere, Mart.; *mordere chi morde, mordere un mordace, rodersi il basto l'un coll'altro; prov. di chi dice male d'uno, che è solito misdire.*

Rogālis, le, Ovid. *del rogo, della pira.*

Rogamentum, i, n. Apul. *interrogazione, quistione.*

Rogandus, a, um, part. Cic. *che si dee pregare, da pregare, da esser pregato. Per gli altri sensi* V. Rogo.

Rogans, antis, part. Cic. *che prega, che dimanda pregando. Per gli altri significati* V. Rogo.

Rogatĭo, ōnis, f. Val. Max. *preghiera, o domanda, richiesta supplichevole, fatta con preghiere.* § 2. *Interrogazione (figura rettor.),* Cic. § 3. *Proposta, o proposizione di una legge, legge proposta, ed anche legge accettata, sancita (dall'uso di pregare, o interrogare il popolo, se gli piacesse di approvare, o no, la proposta legge).* Ferre rogationem ad populum, Caes.: perferre, Cic.; *proporre una legge al popolo.* Accipere rogationem, Cic.; *approvar una legge.* Promulgare rogationem de aliqua re, Cic.; *pubblicare, promulgare, proporre una legge intorno qualche cosa.*

Rogatiuncŭla, ae, f. Cic. *picciola interrogazione, o domanda.* § 2. *Piccola, o poco importante legge, o proposizione di legge,* Cic.

Rogātor, ōris, m. Cic. *colui, che prega, che domanda, pregatore, dimandatore.* § 2. *Mendicante, mendico,* Mart. § 3. *Colui, che propone una legge.* § 4. *Che ne' comizj dimanda il parere del popolo, e ne raccoglie i voti,* Cic.

Rogātum, i, n. Cic. *dimanda, domandamento, interrogazione.*

Rogātus, a, um, part. Ovid. *pregato, richiesto.* Gaudent tamen esse rogatae, Ovid.; *godono però d'esser pregate.* § 2. *Dimandato, interrogato.* Rogatus sententiam, Plin.; *dimandato, interrogato del suo parere.* § 3. *Decretato per via di suffragj, o proposto per esser accettato, interrogato.* Gabinio provincia rogata est, Cic.; *a Gabinio è stato decretato il governo della provincia.* V. Rogo.

Rogātus, us, m. Cic. *preghiera, dimanda, richiesta con preghiera.* Rogatu meo, Cic.; *a mia richiesta.* Ad rogatum respondere, Val. Flacc.; *rispondere alla domanda.*

Rogĭtans, antis, part. Virg. *dimandando, interrogando, che dimanda, che interroga.* V. Rogĭto.

Rogĭtatĭo, ōnis, f. Plaut. *il proporre una legge perchè sia accettata, o la stessa legge, plebiscito.*

Rogĭto, as, āvi, ātum, āre, att. freq. Ter. *pregare, richiedere spesso; venire, o andar pregando.* § 2. *Pregare, richiedere,* Ter. § 3. *Domandare, interrogare spesso, o semplicemente domandare, interrogare.* Rogitare super aliquo, Virg.; *dimandar nuove d'alcuno.* Quid rei sit, rogitant, Juv.; *domandano, che cosa ci sia.*

Rogo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *pregare, richiedere, domandar con preghiere, o pregando.* Malo emere quam rogare, Cic.; *voglio piuttosto comperarlo con danari, che pregarnelo (prov. di chi piuttosto vuol sottoporsi a qualunque disagio è danno, che pregare altrui).* Occidere aliquem rogando, Hor.; *uccidere, cioè importunare, infracidare, stancare alcuno a forza di preghiere; torgli il capo.* Aquam hinc de proximo rogabo, Plaut.; *andrò, o vado a domandar acqua qui dal vicino.* Rogare inspicienda vasa, Cic.; *domandare, chiedere di vedere i vasi; pregare, che gli si lascino vedere i vasi.* § 2. *Coll'abl. e la prep.* de. De isthoc rogare omitte, Plaut.; *intorno a questo rimanti, cessa dal più oltre richiedermi; su questo proposito non mi domandar più nulla.* § 3. *Ricercare, domandare, interrogare.* Roget quis, quid tibi cum illa? Ter.; *ma, mi ricercherà, mi domanderà, m'interrogherà, mi dirà taluno, che hai tu che far con quella?* § 4. Rogare sacramento milites, Cic.; *richiedere di giuramento i soldati, farli giurare.* § 5. Rogare legem populum, Cic.; *domandare al popolo il suo sentimento, pregarlo, richiederlo del suo avviso intorno una legge; proporgli una legge.* § 6. Consules rogare bellum, pacem, Cic.; *pregare, richiedere i consoli del loro avviso, domandar il loro sentimento se si debba far guerra, o pace; proporre ai consoli di far guerra, o pace.* § 7. Comitia, consulibus rogandis, habere, Cic.; *tenere i comizj per proporre e creare i consoli.* Rogare legem, Cic.; *proporre, portare una legge.*

Rogus, i, m. Cic. *catasta di legna su cui si bruciavano i cadaveri, rogo, pira.* Extruere rogum, Cic.; *innalzar la pira.* Imponere aliquem in rogum, Cic.; *mettere alcuno sul rogo.* § 2. Ad rogum usque prosequi, Cic.; *accompagnar fino al rogo, voler bene ad alcuno fino alle ceneri.* § 3. Afran. apud Non. *usollo in gen. neutr.*

Romphaea. V. Rhomphaea.

Romphus. V. Rhomphus.

Ronchus. V. Rhonchus.

Ronco. V. Runco.

Rorālis, le, Ovid. *di rugiada, di brinata.*

Rorans, antis, part. Virg. *che asperge, spruzza di rugiada, irrorante, che irrora, irrugiada.* § 2. *Che irrora, spruzza, o bagna (a modo di rugiada).* Rorantem saxa cruore, Sil.; *spruzzante di sangue i sassi.* § 3. *Stillante, gocciolante, colante (a guisa di rugiada); spruzzato, bagnato, molle.* Capilli rorantes sanguine, Ovid.; *capelli stillanti sangue, da' quali gronda il sangue a guisa di rugiada.* Rorantes lacrymis ora genasque, Lucr.; *bagnati, molli di lagrime il volto.* Rorantia fontibus antra, Ovid.; *caverne, dalle quali gocciola l'acqua.* § 4. Rorantia pocula minuta, Cic.; *bicchieri piccoli, da cui non a pieni sorsi, ma a gocciole si bee il vino.*

Rorarĭi, ōrum, m. plur. Varr. *rorarj (soldati nella milizia romana schierati dopo i triarj, armati alla leggiera, i quali colle fionde e coi sassi cominciando ad appiccare la zuffa precedevano la battaglia).*

Rorarĭus, a, um, Fest. Vinum rorarium; *vino, che si dava ai rorarj. V. voc. preced.*

Roratĭo, ōnis, f. Plin. *il cader della rugiada, l'irrugiadare, la rugiada caduta.* Nocturnae rorationes, Apul.; *le notturne rugiade.* § 2. *L'irrugiadare (sorta di siderazione cagionata dalla rugiada fredda che fa cadere il fiore alle viti, e i piccioli acini ai grappoli).*

Rorātus, a, um, part. Ovid. *irrorato, irrugiadato, bagnato, o asperso di rugiada; o caduto e asperso a modo di rugiada.* Mollis erat tellus rorata mane pruina, Ovid.; *molle era la terra dalla caduta brina, dalla brinata.* § 2. *Metaf.* Saxaque roratis erubuisse rosis, Ovid.; *e d'un nembo di rose aver rosseggiato i sassi (sparse a guisa di rugiada dalle mani del popolo).*

Roresco, is, escĕre, n. Ovid. *stillare, gocciare, gocciolare, colare a guisa di rugiada.*

Rorĭdus, a, um, Propert. *rorido, irrorato, rugiadoso; asperso di goccie, di stille; stillante a modo di rugiada; bagnato, umido, molle.*

Rorĭfer, fĕra, fĕrum, Lucr. *rugiadoso, che porta, mena seco la rugiada.*

Roro, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid., Col. *il cader della rugiada. E in questo senso neutro e proprio non è usato che nelle terze persone.* Idibus octobris nonnunquam rorat, Col.; *agl'idi d'ottobre alle volte cade la rugiada, o brinata.* § 2. *Metaf. Stillare, gocciare, gocciolare; od essere asperso, bagnato, molle (di qualunque umore che cada, stilli a modo di rugiada).* Rorant sanguine vepres, Virg., *sono aspersi, bagnati di sangue i pruni; stillano, gocciano sangue i pruni.* § 3. *Attiv. Irrorare, irrugiadare, aspergere di rugiada, o spruzzare, dare spruzzi a guisa di rugiada.* Si roraverit quantulumcumque imbrem, Plin.; *se pioviggnerà alquanto.* § 4. *Metaf. Irrorare, bagnare a modo di rugiada.* Lacrymis rorantem ora genasque, Lucr.; *bagnando di lagrime le guancie e 'l volto.* § 5. *Passiv.* Lacrymis oculi rorantur obortis, Ovid.; *si fanno rugiadosi, s'irrorano, si bagnano di spuntate lagrime gli occhi.*

Rorulentus, a, um, Col. *rugiadoso; asperso, bagnato di rugiada, o brina; brinoso, guazzoso, pieno di guazzo.*

Ros, roris, m. Cic. *rugiada, guazza.* § 2. *Qualunque umore, che stilli, o si sparga a maniera di rugiada.* Sanguineis stillavit roribus arbor, Lucr.; *stillò dall'albero sangue come goccia di rugiada; stillò goccie sanguigne l'albero.* § 2. Ros maris, Ovid.: ros marinus, Hor.; *rosmarino, o ramerino (erba).* V. Rosmarīnum.

Rosa, ae, f. Cic. *rosa.* Rosa plena pudoris, Col.; *rosa rossa.* Sera rosa, Hor.; *rosa tardiva, rosa d'autunno.* § 2. In rosa vivere, Mart.; *vivere delicatamente, nelle morbidezze.* § 3. Mea rosa, Plaut.; *mia rosa, mio cuore, mio amore (espressione di tenerezza).* § 4. Rosa silvestris, canina; *rosa canina (spezie di rosa selvatica).* § 5. Rosa damascena; *rosellina (sorta di rosa).* § 6. *Rosajo, la pianta della rosa*, Plin. § 7. *Olio di rosa, olio rosato.* Infundenda erit rosa tepida, Cels.; *sarà d'uopo il versarvi olio rosato tepido.*

Rosacĕum, i, n. Plin. *olio rosato, olio di rosa.*

Rosacĕus, a, um, Plin. *fatto di rose, rosato, di rose.*

Rosarĭa, ōrum, n. plur. Plin. *corone di rose, o luoghi piantati di rose; rosaj, roseti.*

Rosarĭum, ĭi, n. Virg. *roseto.*

Rosarĭus, a, um, Suet. *di rose, fatto o composto di rose.*

Rosarĭus, ĭi, m. Apul. *venditor di rose.*

Roscĭdus, a, um, *e anche* rosĭdus, Virg. *rugiadoso, brinoso, asperso di rugiada, di brina.* § 2. *Guazzoso, umido.* Roscidus locus, Plin.; *luogo umido.*

Rosētum, i, n. Virg. *roseto (luogo piantato di rosaj).*

Rosĕus, a, um, Virg. *da* (ros, roris), *rugiadoso.* § 2. *(Da* rosa*) roseo, rosato, di rose, fatto di rose*, Virg. § 3. *Roseo, rosato, vermiglio, di color di rosa*, Virg.

Rosi, *pass. perf. di* rodo.

Rosĭdus. V. Roscĭdus.

Rosĭo, ōnis, f. Plin. *rodimento, rosura, rosume.*

Rosmarīnum, i, n., e rosmarīnus, i, m. *(da* rose marinus), Plin. *rosmarino, ramerino.*

Rostellum, i, n. Col. *beccuccio, becchetto, pippio.* § 2. Rostellum muris, Plin.; *grugno, grugnino di topo.*

Rostra, ōrum, n. plur. Cic. *rostri, ringhiera, luogo dove s'aringa e si parla pubblicamente (così chiamato dall'essere stati quivi appesi i rostri o gli sproni delle navi prese dai Romani agli Anziati nella guerra latina l'anno di Roma 416, nel consolato di L. Furio Camillo e C. Menio).* Ascendere rostra, Cic.; *montar la ringhiera, mettersi ad aringare.* Deducere de rostris, Cic.; *far calare dalla ringhiera, impedire che uno proseguisca la sua aringa.* Dicere pro rostris, Gell.; *aringare.*

Rostrātus, a, um, part. *dell'inusit.* rostro, Cic. *armato di becco; e per similitudine armato di sprone, o di punta, rostrato.* Rostrata navis, Liv.; *nave armata di sprone.* § 2. Rostrata columna, Suet.; *colonna ornata di sproni di nave; la colonna rostrata (innalzata nel foro romano dal console C. Duilio dopo la vittoria navale riportata sui Cartaginesi).* § 3. Rostratus impetus, Plin.; *impeto che si fa con lo sprone della nave.* Rostrata corona, Plin.; *corona, che si dava a' vincitori in una battaglia navale. Dicevasi anche* corona navalis, *o* classica.

Rostrum, i, n. Cic. *rostro, becco d'uccello.* § 2. *Ceffo, grifo d'animali, grugno, muso*, Varr. Rostrum suis, Cic.; *grugno, grifo di porco.* § 3. *Sprone di nave*, Caes. § 4. *Punta (a foggia di becco, di checchessia).* Rostrum mallei, Plin.; *quella parte del martello con cui si batte.* Rostrum falcis, Col.; *quella parte della falce, che è curva a guisa di becco.*

Rota, ae, f. Hor. *ruota.* § 2. *Fig. Carro, cocchio*, Virg. § 3. *Disco, globo rotondo.* Rota solis, Lucr.; *il disco del sole.* § 4. *Giro, corso circolare*, Propert., Val. Flacc. § 5. *Ruota (spezie di supplizio)*, Cic. § 6. *Ruota (della fortuna).* Rota fortunae, Cic.; *la ruota della fortuna.* In rotam beata vita ne ascendat, Cic.; *che la buona sorte non si cangi; deh non salga sull'instabile ruota e non si volga in peggio questo felice stato.* § 7. Imparibus vehi rotis, Ovid.; *comporre versi elegiaci; esametri e pentametri fra loro disuguali.* § 8. *Sorta di capra salvatica*, Varr. § 9. *Sorta di pesce*, Plin.

Rotātim, avv. Apul. *in giro, in circolo, in ruota.*

Rotatĭo, ōnis, f. Vitr. *rotamento, ruotamento, rotazione, il rotare, il girare attorno, e in giro.*

Rotātor, ōris, m. Stat. *rotatore, rotante, che fa rotare, o girare.*

Rotātus, a, um, part. Ovid. *girato, rotato, rivoltato in giro, o attorno.* § 2. Rotatus sermo, Juv.; *discorso breve, spedito, in poche parole (che va colla celerità della ruota).*

Rotātus, us, m. Stat. V. Rotatĭo.

Roto, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *rotare, roteare, girar attorno, o far rotare, e girare, ruotare.* Rotare fundam, Ovid.: rotare ensem, Virg.; *rotare la fionda, la spada.* Aper rotat canes, Ovid.; *il cinghiale fa girare i cani.* § 2. Rotat pavo, Col.; *il pavone fa la ruota.* § 3. *Neutr. Rotare, andar rotando*, Virg.

Rotŭla, ae, f. Plin. *rotellina, ruotellina, picciola ruota.*

Rotundatĭo, ōnis, f. Vitr. *il ritondare, ritondezza.*

Rotundātus, a, um, part. Vell. *rotondato, fatto rotondo.* Locus ad circinum rotundatus, Vitr.; *luogo ritondato col compasso.* § 2. *Rotondo, ben fatto, perfetto,* Sidon.

Rotunde, avv. Col. *ritondamente.* § 2. *Metaf. Giustamente, aggiustatamente, benissimo.*

Rotundifŏlĭus, a, um, Apul. *che ha le foglie rotonde, dalle foglie rotonde.*

Rotunditas, ātis, f. Plin. *rotondità, rotondezza, circolo.*

Rotundo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *rotondare, ritondare, far rotondo, o ritondo.* § 2. *Metaf. Fare, o compire, perfezionare.* Mille talenta rotundentur, Hor.; *si faccia la somma rotonda, compiuta di mille talenti.*

Rotundŭla, ae, f. Apul. *empiastro in forma rotonda.*

Rotundus, a, um, Cic. *rotondo, ritondo, tondo, circolare.* Toga rotunda, Quint.; *toga rotonda, chiusa da ogni parte.* § 2. *Metaf. Perfetto, che ha tutte le qualità, aggiustato, compiuto in tutte le parti.* Orator rotundus, Cic.; *oratore perfetto in tutte le parti.* In se totus teres atque rotundus, Hor.; *uomo eguale e perfetto in tutte le sue parti, compiuto appuntino.* § 3. Gell. *ha detto ancor* rutundus. § 4. *Comp.* Rotundior, Plin.; *più rotondo. Sup.* Rotundissimus; *molto rotondo, ritondissimo.*

R U

Rubefacĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Ovid. *far rosso, tinger di rosso, arrubinare, rubificare.* § 2. *Metaf. Far arrossire, apportar rossore e confusione,* Sil.

Rubefactus, a, um, part. Ovid. *tinto di rosso, fatto o divenuto rosso, rubificato.*

Rubellĭānus, a, um, Col. *rossetto, rossiccio, rossigno, alquanto rosso.*

Rubellĭo, ōnis, m. Plin. *fragolino (sorta di pesce).*

Rubellus, a, um, Plin. V. Rubelliānus. Rubellum vinum, Mart.; *vino claretto.*

Rubens, entis, part. Virg. *rosso.* § 2. *Comp.* Rubentior, Plin.; *più rosso.*

Rubĕo, es, bŭi, ēre, n. Ovid. *esser rosso, rosseggiare, rossicare.* § 2. *Metaf. Arrossire, arrossare, vergognarsi,* Cic.

Ruber, bra, brum, Hor. *rosso, roggio, rosseggiante, vermiglio, rossicante, robbio.* Ruber crine, Mart.; *di capelli rossi, rosso di capelli.*

Rubesco, is, escĕre, n. Plin. *divenir rosso, arrossare.*

Rubēta, ae, f. Plin. *rospo, botta (specie di rana velenosa).*

Rubētum, i, n. Ovid. *roveto (luogo pieno di rovi).*

Rubĕus, a, um, Col. V. Ruber. § 2. *Di rovo,* Virg.

Rubĭa, ae, f. Plin. *robbia (erba, la cui radice s'adopera a tingere i panni in più colori), grana rossa.*

Rubicundŭlus, a, um, Juv. *vermiglietto, vermigliuzzo, rossetto, alquanto rubicondo, anzi rubicondo che no.*

Rubicundus, a, um, Plin. *rubicondo, rubecchio, rosseggiante, rosso, vermiglio.* § 2. *Comp.* Rubicundior, Sen.; *più rubicondo.*

Rubĭdus, a, um, Plaut. *rossiccio, rossigno, rosso fosco e oscuro.* Panis rubidus, Plaut.; *pane rossiccio, molto cotto, biscotto, arsiccio.* § 2. Ampulla rubida, Plaut.; *fiasca, borraccia, ampolla rossigna, che per la vecchiezza tira al rossiccio.*

Rubigalĭa. V. Robigalĭa.

Rubīgor, āris, ātus sum, āri, dep. Apul. *arrugginire, divenir rugginoso.*

Rubīgo, *co' derivati.* V. Robīgo. Livent rubigine dentes, Ovid.; *ha lividi dalla ruggine i denti, ha i denti neri e guasti.*

Rubor, ōris, m. Gell. *rossore, rossezza, rosso, rubricazione, vermiglezza.* Rubor ardens, Lucr.; *rosso vivo.* Dilutus rubor, Plin.; *rosso pallido, passato.* § 2. Tyrius rubor, Virg.; *il color di porpora, porporeo.* Tyrios incocta rubores vellera, Virg.; *lane tinte di porpora.* § 3. *Rossore, il color rubicondo, roseo che appare tra carne e pelle,* Ovid. § 4. *Metaf. Rossore, erubescenza, pudore, verecondia, vergogna.* Ejectus rubor est attrita de fronte, Juv.; *è uno sfrontato, ha perduto la vergogna, bandito ha dalla fronte ogni pudore.*

Rubrīca, ae, f. Col. *sinopia, rubrica (terra di color rosso).* § 2. *Terra rossa da far mattoni,* Vitr. § 3. *Rosso per imbellettarsi,* Auct. ad Her. § 4. *Fig. Rubrica, cioè piccolo compendio, titolo di libro, o di capitoli di libro (forse dall'essere per lo più scritto con tinta rossa),* Pers.

Rubricēta, ae, f. Plaut. *rossetto per imbellettarsi.*

Rubricōsus, a, um, Cic. *rosso, di terra rossa.*

Rubrus, bra, brum, Sol. *rosso.* V. Ruber.

Rubus, i, m. Col. *rovo, rogo (Seneca, Columella e Prudenzio l'hanno fatto femminino.* § 2. Rubum, i, n. Propert.; *mora (frutto del rovo).*

Ructans, antis, part. Mart. *che rutta.*

Ructātrix, īcis, f. Mart. *che rutta, o fa ruttare, che provoca di rutto.*

Ructātus, a, um, part. Sil. *ruttato; metaf. mandato fuori.*

Ructĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Col. *ruttare spesso.*

Ructo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., *e*

Ructor, āris, ātus sum, āri, dep. Hor. *ruttare.* Ructare aves, Varr.; *ruttare gli uccelli, cioè fare un rutto, che renda odore degli uccelli mangiati.* Ructare in os alicui, Plaut.; *ruttar in faccia ad uno.* § 2. *Metaf. Mandar fuori,* Hor.

Ructuōsus, a, um, Quint. *pieno di rutti.*

Ructus, us, m. Cic. *rutto.* Anethum ructus movet, Plin.; *l'aneto fa ruttare.* Crebri ructus cruditatis indicium, Col.; *lo spesso ruttare è indizio di indigestione.* Ructu gravis herba, Plin.; *erba, che fa trar rutti di cattivo odore.*

Rudēatus, a, um, *e*

Rudectus, a, um, Cat. *pieno di calcinaccio, di ghiaja.*

Rudens, entis, m. e f. Cic. *corda, fune, canapo, le sarte della nave.*

Rudens, entis, part. Ovid. *ragghiante, che ragghia.* V. Rudo, is.

Rudentisĭbĭlus, i, m. Pacuv. apud Varr. *lo stridere delle corde d'un naviglio.*

Rudĕo, es, ēre, Lucr. apud Varr. V. Rudo.

Rudĕra, V. Rudus, ĕris.

Ruderarĭus, a, um, Apul. *da ruderi, o di ruderi.* Cribrum ruderarium; *crivello da calcinaccio, da sabbia.*

Ruderatĭo, ōnis, f. Vitr. *l'intonacare un muro, o meglio, il fare un battuto, un pavimento, uno strato, o spazzo di calce grossolana, mista di piccioli rottami di pietruzze, o di rimasugli di fabbriche rovinate.*

Ruderātus, a, um, part. Plin. *pieno di ruderi, di calcinaccio.* Ruderatus ager, Plin.; *campo pieno di rottami di pietre, o di rimasugli di fabbriche rovinate.*

Rudĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Vitr. *fare un pavimento, un battuto, uno strato, uno spazzo di calce grossolana, mista di piccioli rottami di pietruzze, o di rimasugli di fabbriche rovinate.*

Rudētum, i, n. Cat. *un battuto, uno strato, o luogo pieno di rottami di pietre, di calcinaccio.*

Rudiarĭi, ōrum, m. plur. Suet. *rudiarj (gladiatori, che avevano avuto il loro congedo).* V. Rudis, *sostant.*

Rudicŭla, ae, f. Cat. *camato, bacchetta.* § 2. *Mestola (con cui si rimesta nella pentola ciò che vi cuoce),* Cat.

Rudimentum, i, n. Cic. *primo principio, primo saggio.* Rudimentum lucis, Plin.; *il principio della vita.* Rudimenta dicendi, Quint.; *i primi principj del parlare.* § 2. Rudimenta ponere, Cic.; *deporre la prima rozzezza, divozzarsi, uscir di noviziato.*

Rudis, is, f. Cic. *verga, bacchetta, camato (di cui servivansi i gladiatori negli esercizj della scherma, e di cui poscia al loro congedo erano premiati dal pretore in segno di libertà); metaf. congedo, libertà.* Ad rudem compellere gladiatores, Auct. Epist. ad Octav.; *rimandare, costringere i gladiatori a riprendere la loro professione.* § 2. Rudem accipere, Cic.; *aver il suo congedo.* § 3. Rudem mereri, Mart.; *meritar il suo congedo.* § 4. Donare rude, Hor.: dare rudem, Juv.; *dar il congedo, lasciar in libertà, esenzionar dal mestiero di campione, ossia duellante.* § 5. *Spatola, mestola,* Plin.

Rudis, e, Cic. *rozzo, greggio, grezzo, grossolano, ruvido, nuovo, incolto, non lavorato, naturale (dicesi di tutto ciò che è tuttora quale si trova in natura, non lavorato, non pulito dall'arte; o appena toccato, abbozzato, incominciato, e non condotto a perfezione).* Lanae rudes, Ovid.; *lane ruvide, crude, tali quali si colgono dagli animali.* Rudis materia, Lucr.; *materia informe.* Rudia saxa, Quint.; *sassi non lavorati.* Signa rudia, Ovid.; *statue abbozzate.* § 2. *Metaf.* Consilium rude, Plaut.; *disegno abbozzato.* § 3. Rudes carinae, Lucan.; *navi che ancor non solcarono il mare.* § 4. Rudis Amphitrite, Catul.; *mare non ancor solcato.* § 5. Rudis agna, rudis filia, Mart.; *tenera agnella, tenera fanciulla.* § 6. *Crudo, duro, acerbo, non maturo.* Rudis uva mero, Mart.; *uva acerba, non matura da farne vino.* § 7. *Metaf. (Dal § 1). Rozzo, materiale, grossolano, ruvido, rustico, duro, zotico, ignorante, inesperto, non pratico, imperito.* Ingenium rude, Hor.; *ingegno grossolano.* Rudis in jure civili, Cic.; *rozzo, ignorante nella legge.* Rudis verbis, Vall.; *grossolano nel parlare.* Ad mala rudis, Ovid.; *nel far male non pratico.* Ad bella rudis, Liv.; *inesperto nella guerra, che non intende l'arte di guerreggiare.* § 8. *Pericoloso, fatale,* Mart. § 9. Vox rudis et aspera, Quint.; *voce aspra, ingrata.*

Rudĭtas, ātis, f. Apul. *rozzezza, ignoranza.*

Rudĭtus, us, m. Apul. *ragghio, raglio (voce dell'asino).*

Rudo, is, īvi, ĕre, n. Pers. *ragghiare (far la voce dell'asino).*

Rudor, ōris, m. Apul. *mormorio, o muggito di vento sotterraneo.*

Rudus, ĕris, n. Liv. *calcinaccio, rottami di pietre, rottami di mattoni, di calce, rimasugli di fabbriche rovinate.* § 2. *Marmorato pei pavimenti,* Vitr.

Rudusculum. V. Rauduscŭlum.

Rufesco, is, scĕre, n. Plin. *arrossare, arrossire, divenir rosso.*

Rufo, as, āre, att. Plin. *render rosso, far arrossare.*

Rufŭli, o rutŭli, ōrum, m. plur. Asc. *tribuni militari, che i consoli creavano senza il suffragio del popolo, così detti da Rutilio Rufo, che ne portò la legge.*

Rufŭlus, a, um, Plaut. *alquanto rosso, rossiccio, rossigno, rossetto.*

Rufus, a, um, Ter. *rosso, rosseggiante, ma che tira al color fulvo, ossia leonino.* § 2. *Comp.* Rufior, Plin.; *più rosso.*

Ruga, ae, f. Cic. *crespa, ruga, grinza.* Capitis nives et rugae te turpant, Hor.; *la bianchezza dei capelli e le grinze del volto ti rendono brutto.* Ruga senilis arat vultum, Ovid.; *senili rughe ne solcano il volto.* § 2. Cogere, o contrahere rugas, Juv., Varr.; *corrugar la fronte, mostrar tristezza.* § 3. *Severità, gravità.* Remittere aliquid ex rugis, Plin.; *rilassare della sua gravità, spianare, rasserenar la fronte, rimettere della propria gravità, o tristezza.* § 4. Ruga; *piega.* Rugae vestium, Plin.; *le pieghe dell'abito.*

Rugatus, a, um, part. Plin. *pieno di grinze, di crespe, di pieghe, rugoso, increspato, aggrinzato.*

Rugo, as, āre, att. Hieron. *rugare, corrugare.* § 2. *Neutr. Incresparsi,* Plaut.

Rugōsus, a, um, Col. *aggrinzato, grinzo, rugottato, increspato, rugoso.* Facies rugosior uva passa, Plaut.; *faccia più grinza dell'uva passa.*

Ruĭdus, a, um, Plin. *ruvido, aspro, rozzo.*

Ruīna, ae, f. Cic. *rovina, ruina, rovinamento, traboccamento, tombolo, stroscio, caduta, rovesciamento, rovescio.* Ruina grandinis, Lucr.; *un rovescio di gragnuola, una dirotta grandine.* Iter ruina quaeret, Sen.; *si aprirà, irrompendo ed atterrando, la strada.* § 2. Dare, facere, trahere ruinam, Virg.; *rovinare, diroccare: cadere, andar giù in fascio.* § 3. Dare ruinam *(attiv.),* Virg.; *far rovinare, cadere, atterrare; menare rovina.* § 4. Ruina coeli, Virg.; *stroscio di fulmine, o di tuono; rovescio di grandine, di acquazzone; o fragor del cielo.* § 5. *Metaf. Morte.* Ruina Neronis, Plin.; *la morte di Nerone.* § 6. *Rovina, discadimento, perdita, malanno.* Ruina patriae, Cic.; *la ruina della patria.* Ruina fortunarum, Cic.; *la perdita de' beni di fortuna.*

Ruinōsus, a, um, Cic. *ruinoso, cadente, caduco, che minaccia rovina.* Aedes ruinosae, Cic.; *casa cadente.* § 2. *Rovinato, caduto,* Ovid.

Rulla, ae, f. Plin. *palletta (per nettare il vomero).*

Ruma, ae, f. Varr. apud Non. *mammella.*

Rumbotĭnus. V. Rumpotĭnus.

Rumen, ĭnis, n. Plin. *mammella, poppa, tetta.* § 2. *Gorgozzule degli uccelli,* Fest.

Rumentum, i, n. Fest. *interruzione, quasi* rumpimentum *(voce augurale).*

Rumex, ĭcis, m. e f. Plin. *romice, o rombice lapazio (sorta d' erba).* § 2. *Sorta di giavellotto,* Lucil. apud Fest.

Rumifĕro, as, āre, att. e

Rumifĭco, as, āre, att. Plaut. *divulgare, pubblicare, far correr voce, sparger fama.*

Rumigĕro, as, āre, att. Fest. *divulgare, far correr voce.*

Rumĭgo, as, āre, att. Apul. *lo stesso che* rumĭno.

Rumin, ĭnis, n. Varr. *anticamente in vece di* rumen.

Ruminālis, le, Plin. *che rumina, o ruguma, ruminante.* Ruminales hostiae, Plin.; *vittime ruminanti, o sacrifizj d' animali ruminanti.* § 2. Ruminalis ficus, Plin.; *ficaja, sotto la quale furono allattati Romolo e Remo da una lupa.*

Ruminatĭo, ōnis, f. Plin. *rugumazione, il rugumare.* § 2. *Metaf. Considerazione, riflessione, il ravvolgere nell'animo una cosa,* Cic.

Rumĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *ruminare, biascicare, rugumare, rimasticare.* § 2. *Metaf. Considerare, riflettere, riandare, rivolgere nell'animo una cosa,* Varr. apud Non.

Rumĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. apud Non. *lo stesso che* rumĭno.

Rumĭnus, a, um, Ovid. Ficus rumina. V. Ruminālis, § 2.

Rumis, is, f. Varr. *mammella, tetta, poppa.*

Rumĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Naev. apud Fest. *sparger fama, far correr voce.*

Rumo, as, Fest. V. Rumĭno.

Rumor, ōris, m. Cic. *romore, sentore, voce, nuova, fama, grido (di fatto recente, e d'incerto autore, sparso nel popolo).* Rumor multa perfert, Cic.; *la fama, la pubblica voce narra molte cose; corrono varie voci.*

Rumor surgit, Tac.; *sorge, nasce, si diffonde una voce.* Inanem rumorem aucupari, Cic.; *andar dietro alle voci fallaci del popolo.* Rumori servire, Caes.; *dar fede ai romori, alle voci che corrono (V. § 5).* Rumorem dissipare, Cic.; *dissipare una voce sparsa.* Desiit rumor; *cessò il rumore.* § 2. Rumor est, Cic.; *corre voce, si dice.* Rem te valde bene gessisse rumor erat, Cic.; *si avevano nuove, correva voce, che tu avessi operato valorosamente, avessi condotto molto bene le cose.* § 3. Rumore primo, Sall.; *al primo sentore, alla prima voce che ne corre.* § 4. Rumore secundo, Hor.; *con acclamazione, con applauso, con universale approvazione.* Quae vos ad coelum fertis rumore secundo, Hor.; *che voi levate a cielo con tanto grido d'approvazione.* Iter inceptum celerant rumore secundo, Virg.; *accelerano il cammin preso con universale applauso, o secondo altri: con facile navigazione, con prospero corso.* § 5. *Fama, stima, riputazione (romore, voce che corre sul nostro od altrui conto).* Rumore malo flagrare, Hor.; *avere, godere mala voce; essere in mala voce, essere disistimato.* Claro apud vulgum rumore esse, Tac.; *essere in buona voce, in credito presso il volgo; godere della stima popolare.* Rumori servire, Plaut.; *ambire, desiderare, cercare la pubblica fama, l'approvazione della pubblica voce.* § 6. *Calunnia, maligna voce; sinistra, maligna interpretazione,* Sall. § 7. *Mormorio (delle acque),* Claud. e Auson.

Rumpo, is, rupi, ruptum, rumpĕre, att. Cic., Phaedr. *rompere, spezzare, sfracellare, fare o mandare in pezzi, fracassare, stracciare, squarciare.* Cito rumpes arcum, semper si tensum habueris, Phaedr.; *spezzerai presto l'arco, dove sempre il tenga teso.* Vomer rumpit humum, Ovid.; *il vomere rompe, fende la terra.* Vis venti rumpit nubem, Lucr.; *la violenza del vento squarcia e dissipa le nubi.* A pectore vestes rumpere, Ovid.; *squarciarsi dal petto le vesti.* § 2. *Far crepare, scoppiare.* Ut me ambulando rumperet, Ter.; *per farmi crepare a forza di camminare.* § 3. *Riempiere, ed aggravar tanto col peso da rompere e sfondare.* Illius immensae ruperunt horrea messes, Virg.; *sì copiose ed immense ne sono le ricolte, da aggravarne del peso e sfondarne i granaj.* § 4. Rumpere se, *o passiv.* rumpi, Plaut; *crepare, scoppiare.* Cantando rumpitur anguis, Virg.; *agl'incantesimi crepa, scoppia il serpente.* Ego me tua caussa, ne erres, non rupturus sum, Plaut.; *affinchè tu lo sappia, io non voglio già crepare per farti piacere, per cagion tua.* Invidia rumpantur ut ilia Codro, Virg.; *che scoppii a Codro dall'invidia, o dalla rabbia il cuore.* Risu rumpi, Afran. apud Non.; *scoppiar, crepare, morir dalle risa; ridere smascellatamente da non poterne più.* § 5. Rumpere se, *o* rumpi, Virg.; *romper fuori, uscir con impeto, dirottamente.* Tantus se nubibus imber ruperat, Virg.; *così dirotta si rovesciò dalle nubi la pioggia.* § 6. *Corrompere, guastare, viziare, rendere malvoncio, guasto.* Mulas majore onere rumpere, Alfen. Dig.; *affaticare, conciar male le mule con peso maggiore (del patteggiato).* Rumpere lumina fletu, Val. Flacc.; *consumare dal pianto gli occhi; struggersi nel pianto.* § 7. *Sbranare, lacerare.* Te quoque rumpat aper, Ovid.; *così te pure sbrani il cinghiale.* § 8. Rumpere securi, Ovid.; *tagliar colla scure.* § 9. Rumpere membra libidinibus, Propert.; *snervare, infiacchire colle libidini le membra.* § 10. *Romper dentro; penetrare, entrare, farsi strada con impeto, con violenza.* Media agmina rumpit, Virg.; *rompe in mezzo alle schiere.* Possit qui rumpere terras, Val. Flacc.; *che può penetrar coll'occhio sotterra.* Hannibal rupit Alpes, Sil.; *Annibale s'aprì la strada per mezzo le Alpi.* Cum germen ruperit, Pall.; *quando spunterà fuori il germe.* § 11. *Metaf. Rompere, violare, cassare, annullare.* Rumpere nuptias, Hor.: foedera, testamenta, Cic.; *rompere un matrimonio, i patti d'una lega, rompere, annullare un testamento.* Rumpere fidem, Virg.: jus gentium, Liv.; *violar la fede, romper fede; violare il diritto delle genti.* Rumpere proposita, Vell.; *rompere, guastare i disegni.* Rumpere patientiam, Suet.; *perdere la pazienza.* § 12. *Interrompere.* Rumpere somnum, Virg.; *interrompere il sonno.* Rumpere iter inceptum, Hor.; *interrompere l'intrapreso cammino.* Rumpere reditum alicui, Hor.; *impedire, chiudere il ritorno ad alcuno.* Rumpere verba, Ovid.; *interrompere, troncar le parole.* § 13. Rumpere amplexus, Val. Flacc.; *rompere, troncar gli abbracciamenti; dividersi, separarsi.* § 14. Rumpere silentium, Virg.; *rompere il silenzio, parlare.* § 15. Rumpere imo pectore voces, Virg.; *rompere in parole, mandar fuori dal profondo del petto voci.* Rumpere gemitum ad sidera, Sil.: questus ad nubila, Claudian.; *mandar fuori profondi gemiti, altissimi lamenti.* § 16. Rumpere moras, Virg.; *troncare, togliere ogni indugio, far tosto, sbrigarsi, spicciarsi, accelerare, affrettarsi.* § 17. Rumpere iter, cursum, Val. Flacc.; *proseguire celeremente il cammino, correre, andar con impeto (rompendo tutti gli ostacoli).* Rumpere ferro viam per hostes, Virg.; *aprirsi, e proseguire col ferro alla mano la strada in mezzo ai nemici.* § 18. Rumpi, *o* rumpi invidia, Cic.; *crepar di rabbia, d'invidia.* Rumpatur, quisquis rumpitur invidia, Mart.; *crepi, chiunque vuol crepar d'invidia.* Rumpi malis; *essere abbattuto, o crepare dai malori.* § 19. Rumpere fontem, Ovid.; *fare scaturire, dischiudere un fonte.* § 20. *Vincere.*

Rumpotīnētum, i, n. Col. *luogo piantato d'alberi per sostener i sermenti della vite, albereto funajuolo.*

Rumpotīnum, i, n. Col. *albereto per sostener la vite.*

Rumpotīnus, i, f. Plin. *pioppo (sorta d'albero).*

Rumpotīnus, a, um, Col. Arbores rumpotinae; *alberi che sostengono i sermenti della vite.*

Rumpus, i, m. Varr. *tirella, rampollo, germoglio, o sermento di vite.*

Rumuscŭlus, i, m. Cic. *piccolo romore.*

Runa, ae, f. Fest. *sorta di dardo, o giavellotto.*

Runātus, a, um, Fest. *armato di giavellotto, detto* runa.

Runcā, ae, f. Fest. V. Runcīna.

Runcatĭo, ōnis, f. Col. *arroncamento, l'arroncare (il nettare le biade dall'erba).*

Runcātor, ōris, m. Col. *colui che ronca e netta le biade dall'erba.*

Runcātus, a, um, part. *roncato, arroncato.*

Runcīna, ae, f. Plin. *pialla (strumento dei legnajuoli da lisciare i legnami).*

Runco, ōnis, m. Pallad. *roncone, ronca, roncola.*

Runco, as, āre, att. Cat. *roncare, arroncare, sverre, sterpare, tagliare con la ronca, o roncone, o roncola, nettar le biade dall'erba.*

Ruo, is, rui, rutum, *e* rŭĭtum, ruĕre, att. Cic. *gettar giù, rovesciare, atterrare, abbattere, rovinare, distruggere.* Ruere aliquem ad terram, Lucr.; *gettare alcuno al suolo.* Seu ruat, seu erigat rempublicam, Cic.; *o getti a terra, o rimetta in piè la repubblica.* § 2. *Commovere, agitare, rimescolare, sconvolgere.* Et spumas salis aere ruebant, Virg.; *e colle navi e coi remi agitavano, rimescolavano, o fendevano le spumose onde del mare.* § 3. *Cacciar fuori, o spingere con impeto.* Et ruit atram ad caelum nubem, Virg.; *e spinge, o solleva in aria un'atra e densa nube.* § 4. *Cavar fuori, estrarre.* Et confusa ruebant ossa

focis, Virg.; *e cavavano fuori dal fuoco le ossa in confuso.* § 5. *Neutralm. Cadere, precipitare, rovinare.* Ruunt de montibus amnes, Virg.; *cadono, o scendono precipitosi dalle montagne torrenti d' acqua.* Ruendo; *rovinando, ruinosamente, con rovina.* § 6. *Cadere, tramontare, mancare.* Sol ruit, Val. Flacc.; *il sole tramonta, o cade.* Ruit ver, Virg.; *la primavera è al suo fine, è per mancare.* § 7. *Cadere, morire in battaglia.* Pariterque ruebant victores, victique, Virg.; *ed insieme, o del pari cadevano e vinti e vincitori.* § 8. *Correr precipitosamente, andare con impeto.* Ruere in perniciem, ad interitum, in media fata, Cic., Liv.; *correr precipitosamente e ciecamente incontro a morte.* Quo moriture ruis, majoraque viribus audes? Virg.; *dove corri precipitoso a morire? e a che pur osi più, che non puoi?* § 9. *Metaf.* Ruere per omne fasque nefasque, Lucr.; *correr dritto e torto, far d'ogni erba fascio.* § 10. *Scagliarsi, avventarsi, gettarsi addosso, o sopra.* In quem ruit semper manca fortuna, Hor.; *contro al quale sempre indarno s'avventa fortuna, sempre falla i suoi colpi.* § 11. *Accorrere, concorrere, correre in folla, a frotte, a gara.* Certatim portis ruere, Liv.; *affollarsi a gara, precipitosamente alle porte per uscire.* Aeneadae in ferrum pro libertate ruebant, Virg.; *al ferro, all'armi accorrevano i Romani in difesa della loro libertà, o schivi d'ogni servaggio.* § 12. *Escire, uscire con impeto.* Unde ruunt voces, Virg.; *dond'escono le voci.* § 13. *Metaf. Precipitare, esser precipitoso, troppo frettoloso e inconsiderato nell'operare.* Ruere in rixam, Quint.; *esser precipitoso nel contrasto, infuriare nella contesa.* Vide sis, ne quid imprudens ruas, Ter.; *guarda bene di non far cosa per inconsideratezza.* Ruens ira, Prop.; *ira precipitosa, che rende precipitoso e inconsiderato.* § 14. *Errare, fallire, esser ingannato.* Emptor ruit, Cic.; *il compratore è ingannato.* § 15. Ruere caelum; *rovinare il cielo, tuonare, lampeggiare, e diluviare, o piovere dirottamente, strabocchevolmente.* Ruit arduus aether, et sata laeta diluit, Virg.; *rovina o si fonde il cielo in pioggia, e i campi, i lieti seminati inonda, e dilava.* Caelum ruit imbribus, Virg.; *diluvia, o piove dirottamente, strabocchevolmente.*

Rupes, is, f. Caes. *rupe, balza, pendice, dirupo, dirupamento, ripa, roccia.*

Rupex, ĭcis, f. Gell. *stupido, insensato, villano, bazzesco, grossolano, che somiglia a una roccia, villanzone.*

Rupicăpra, ae, f. Plin. *camozza (capra selvaggia).*

Rupĭco, ōnis, m. Apul. *lo stesso che* rupex.

Rupīna, ae, f. Apul. *lo stesso che* rupes.

Ruptim, avv. Caes. *senz'ordine, confusamente, alla cieca, temerariamente, con inconsideratezza.*

Ruptĭo, ōnis, f. Ulp. *rompimento, rottura, rotto.*

Ruptor, ōris, m. Liv. *rompitore, violatore.*

Ruptus, a, um, part. Cic. *rotto, stracciato, spezzato, fatto in pezzi, fracassato, annullato, violato, interrotto, diviso, guastato, malconcio, infranto, crepato, scoppiato, crepacciato.* § 2. *Ernioso.* Mallem te medium ruptum esse, Plaut.; *vorrei piuttosto che tu fossi crepato.*

Rurālis, le, Caes. *di villa, di contado, villereccio, villeresco, villesco.*

Ruratĭo, ōnis, f. Apul. *la coltura della campagna, il lavorare, il coltivare la campagna.*

Rurestris, e, Plaut. V. Rustĭcus.

Ruricŏla, ae, m. e f. Col. *contadino, coltivator di campagna.*

Rurigĕna, ae, m. e f. Ovid. *nato in villa.*

Ruro, as, āre, n. Plaut. *attendere, applicare a cose della villa; passar qualche tempo in campagna, in villa, villeggiare.*

Ruror, āris, āri, dep. Varr. apud Non. V. Ruro.

Rursum, e rursus, avv. Plaut. *indietro.* § 2. *Di nuovo, al contrario,* Cic.

Rus, ruris, n. Cic. *villa, contado, campagna.* Ruris amatores, Hor.; *amanti della villa.* § 2. *Metaf. Qualunque cosa rozza e grossolana,* Hor. Scindere rura bobus, Sen.; *arar la terra.* Pascuntur omni rure, Col.; *si pascono d'ogni sorta d'erbe.*

Ruscarĭus, a, um, *da pugnitopi, o spruneggi.* Falces ruscariae, Varr.; *falci da tagliar lo spruneggio.*

Ruscŭlum, i, n. Gell. *villetta, villicciuola.*

Ruscum, i, n., e ruscus, i, f. Virg. *pugnitopo, spruneggio (sorta di pianta salvatica di foglie, la quale simile alla mortine, ma pungentissima, fa coccole rosse come corallo).*

Ruspor, āris, āri, dep. Acc. apud Non. *cercare, indagare.*

Russātus, a, um, Plin. *rossato, cioè della fazione rossata (che aveva per divisa il color rosso: perchè quattro erano le fazioni de' carrettieri nel circo, nominate dal color delle vestimenta,* alba, russata, prasina, veneta).

Russĕus, a, um, e

Russus, a, um, Cat. *rosseggiante, rosso.*

Rustarĭus, a, um, *da rovi.* Rustariae falces, Cat.; *falci da tagliare i rovi.*

Rustĭca, ae, f. Mart. *gallina salvatica.*

Rusticānus, a, um, Cic. V. Rustĭcus.

Rusticarĭus, a, um, Varr. Falces rusticariae; *falci da contadino.*

Rusticātim, avv. Pomp. apud Non. V. Rustĭce.

Rusticatĭo, ōnis, f. Cic. *villeggiatura.* § 2. *Cura delle cose di villa,* Col.

Rusticātus, us, m. Cic. V. Rusticatĭo.

Rustĭce, avv. Cic. *rusticamente, ruvidamente, salvaticamente, da contadino, villanescamente, zoticamente, incivilmente.* § 2. *Comp.* Rusticius, Hor.; *più rusticamente.*

Rusticellus, a, um, Varr. apud Prisc. *alquanto villano, o campereccio, o contadino, rustichetto, foresello, foresetto, foresozzo, contadinello.*

Rusticĭtas, ātis, f. Ovid. *rusticità, rustichezza, rusticaggine, salvatichezza.*

Rustĭcor, āris, āri, n. Cic. *rusticare, villeggiare, viver in villa, starsene in contado.*

Rusticŭla, ae, f. Plin. V. Rustĭca.

Rusticŭlus, a, um, Mart. *rustichetto, salvatichetto, alquanto grossolano.* V. Rusticellus.

Rusticŭlus, i, m. Cic. *villanello, villanotto, contadinello.*

Rustĭcus, i, m. Cic., Ovid.; *contadino, villano, villanello, forese.*

Rustĭcus, a, um, Cic. *villereccio, villesco, contadinesco, rusticano, rustico.* Instrumentum rusticum, Phaedr.; *gli arredi per lavorar la campagna.* § 2. *Metaf. Incolto, rozzo, grossolano, sciocco.* Rusticus es, Corydon, Virg.; *sei rozzo e sciocco, o Coridone.* § 3. Rusticus sermo, Gell.; *il parlar barbaro, barbarismo.* § 4. *Comp.* Rusticior, Gell.; *più villano.*

Rustum, i, n. Fest. *sorta di rovo.*

Rusus, Enn. apud Non. *in vece di* rursus.

Ruta, ae, f. Ovid. *ruta (erba).* § 2. *Metaf. Rozzezza di parlare,* Cic.

Ruta caesa, *ed anche* ruta et caesa, n. plur. Plaut. Cic. *beni mobili, le cose che si possono trasportare da un luogo all'altro.* § 2. *Prov.* Ne in rutis quidem, et caesis, Cic.; *in niuna parte.*

Rutābri, ōrum, m. plur. Varr. *rastri (da cavar e volger la terra).*

Rutabŭlum, i, Fest. *palletta per muover il fuoco nel forno.* ¶ 2. *Verga, bastone, bacchetta, o spatola, con cui si mesce checchessia,* Col. ¶ 3. *Membro virile,* Naev. apud Fest.

Rutātus, a, um, Plin. *rutato, mescolato con ruta, involto in ruta, condito con ruta.*

Rutellum, i, n. Lucr. apud Non. *rasiera, radimadia (strumento con cui si rade il colmo allo stajo).*

Rutĭlans, antis, part. Stat. *risplendente, rosseggiante, biondeggiante.*

Rutilātus, a, um, part. Liv. *fatto biondo, rosseggiante, biondeggiante.*

Rutilesco, is, escĕre, n. Plin. *biondeggiare.*

Rutĭlis, le, Col. V. Rutĭlus.

Rutilĭus, a, um, Fest. V. Rutĭlus.

Rutĭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *far biondo, ma d'un biondo che tira al rosso, far risplendere, dar il colore dell'oro.* ¶ 2. Rutilant capillos cinere, Val. Max.; *spargono di cenere i capelli.* ¶ 3. *In sign. neut. risplendere,* Virg.

Rutĭlus, a, um, Varr. *biondo carico, rosseggiante, risplendente come l'oro.*

Rutrum, i, n. Varr. *zappa.* ¶ 2. *Badile per mescolar la calce con la rena, marra,* Plin. ¶ 3. *Cazzuola da stucco,* Vitr.

Rutŭba, ae, f. Varr. apud Non. *rovesciamento d' uno stato, rovina.*

Rutŭla, ae, f. Cic. *picciola ruta.*

S

Sabănum, i, n. Pal. *sabano (spezie di panno lino).*

Sabbatarĭi, ōrum, m. plur. Mart. *osservatori del sabbato (gli Ebrei, o Giudei).*

Sabbătum, i, n. Hor. *sabato, o sabbato.* Sabbata tricesima, Hor.; *il dì primo del mese.*

Sabīna, ae, f. Enn. *sabina (spezie di giavellotto).*

Sabīna, ae, f. Plin. *savina (spezie di pianta, od erba).*

Sabīne, avv. Varr. *nel linguaggio de' Sabini, ovvero all'uso dei Sabini.*

Sabūcus. V. Sambūcus.

Sabulētum, i, n. Plin. *luogo sabbioso.*

Sabŭlo, ōnis, m. Varr. *sabbione, sabbia, sabbionella.*

Sabulōsus, a, um, Plin. *sabbioso, sabbionoso, pieno di sabbia.*

Sabūlum, i, n. Plin. *sabbia, sabbione, rena.*

Saburra, ae, f. Liv. *zavorra (grossa sabbia che si mette nella sentina del naviglio, perchè stia pari e non barcolli).*

Saburrālis, le, Vitr. *di zavorra.* Saccoma saburrale, Vitr.; *contrappeso fatto di zavorra.*

Saburrātus, a, um, part. Plaut. *pieno di zavorra.* ¶ 2. *Metaf. Pieno, sazio, che ha ben bevuto e mangiato.*

Saburro, as, āre, att. Plin. *caricar di zavorra, metter zavorra, fermare, assodar con zavorra.*

Sacătos, i, m. Apul. *sacato (spezie di rosmarino).*

Saccarĭus, a, um, *pertinente a' sacchi.* Navis saccaria, Quint.; *naviglio, che conduce sacchi pieni di formento, o d'altre cose.*

Saccarĭus, ĭi, m. Paul. *facchino, portator de' sacchi.*

Saccātus, a, um, Plin. *colato, passato per un sacchetto.* ¶ 2. Saccatus corporis humor, Lucr.; *urina.*

Saccellus, i, m. Petr. V. Saccŭlus.

Sacchărum, i, n. Plin. *zucchero.*

Sacciperĭum, ĭi, n. Plin. *sacco, o borsa grande che contiene altra borsa minore, o tasca.*

Sacco, as, āre, att. Mart. *colare, far passare per un sacchetto.*

Sacculārĭi, ōrum, m. plur. Ascon. Ped. *rubatori del denaro pubblico.* ¶ 2. *Prestigiatori, arcigiullari, e tutti que' che fanno gherminelle per rubar la borsa degli spettatori,* Ulp.

Saccŭlus, i, m. Mart. *sacchetto, taschetto, borsa, borsotto, borsiglio, borsellino.*

Saccus, i, m. Hor. *sacco, borsa.* Saccus vinarius, Plin.; *sacco, con cui si cola il vino per purgarlo dalle feccie, o per raddolcirlo; colatojo.* Saccis vina castrare, Plin.; *temperar la forza del vino in colandolo per un sacco.* ¶ 2. Ad saccum ire, Plaut.; *ridursi all'uscio.*

Sacellum, i, n. Cic. *cappella, santuario, cappelletta.*

Sacer, cra, crum, Cic. *sacro, sacrato, consacrato, santo.* Sanguis sacer, Tac. *sangue sacro, sangue della vittima.* Miscere sacra profanis, Hor.; *confondere le cose sacre colle profane; confondere il cielo con la terra; far d'ogni erba fascio.* Sacrae aedes, Cic.; *i luoghi sacri agli dei, i templi.* Silva sacra Herculi, Tac.; *selva sacra, o consecrata ad Ercole.* ¶ 2. Sacrum est; *ella è cosa santa e sacra.* Morientibus oculos operire, rursusque in rogo patefacere Quiritium ritu sacrum est, Plin.; *il chiudere gli occhi ai moribondi, e loro aprirli di nuovo nel rogo, o sul rogo, secondo il costume dei Romani è cosa santa e sacra.* ¶ 3. *Talvolta vale: esecrando, esecrabile, detestabile, abbominevole.* Auri sacra fames, Virg.; *esecrabil sete, o cupidigia dell'oro.*

Sacerdos, ōtis, m. e f. Cic. *sacerdote, sacerdotessa.* ¶ 2. *Augure,* Plin.

Sacerdotālis, le, Plin. *sacerdotale, di sacerdote.*

Sacerdotissa, ae, f. Gell. *sacerdotessa.*

Sacerdotĭum, ĭi, n. Cic. *sacerdozio.* Sacerdotium inire, in sacerdotium venire, Cic.; *entrare in sacerdozio, farsi sacerdote.* ¶ 2. *Entrata del sacerdote, dignità del sacerdote, benefizio,* Liv. ¶ 3. *Dignità d'augure,* Plin.

Sacerdotula, ae, f. Varr. *sacerdotessa minore.*

Sacōma, ătis, n. Virg. *e anticamente* sacōma, ae, f. *contrappeso, peso romano.*

Sacondĭos, ĭi, m. Plin. *sacondio (gemma del color del giacinto).*

Sacopenĭum, ĭi, n. Plin. *sagapeno nostrale.*

Sacramentum, i, n. Varr. Fest. *cosa sacra.* ¶ 2. *Denaro, che i litiganti depositavano in mano del pontefice, perchè il calunniatore non andasse impunito,* Asc., Fest. ¶ 3. *Quindi pigliasi pure in signif. di lite, causa, litigio, contesa, e dicesi* justum sacramentum *di colui, che prova in giudizio ciò, per cui depositò il danaro; ed* injustum sacramentum *di colui, che non lo può provare.* Sacramentum in libertatem injustum judicare, Cic.; *giudicare, che alcuno litigando della sua libertà non è libero.* Sacramento justo contendere, Cic.; *litigare giustamente, con tutta ragione.* ¶ 4. *Giuramento, sacramento, saramento.* Sacramentum exuere, Tac.; *violare il giuramento.* Milites sacramento, o ad sacramentum adigere, Caes., Liv.; *far giurare i soldati, far loro dare il giuramento di fedeltà.* Sacramento solvi, Tac.; *esser prosciolto e libero dal giuramento, o non essere obbligato a giurare.*

Sacrarĭum, ĭi, n. Cic. *cappella, oratorio.* ¶ 2. *Sagrestia.* Ulp. ¶ 3. *Metaf. Qualunque luogo segreto e nascosto,* Sen.

Sacrātus, a, um, part. Plaut. *sacrato, sagrato, consecrato, sacro, santo.* Nihil habent sacratius, Plin.; *non hanno cosa più santa e più sacra.* ¶ 2. *Metaf. Fermato, stretto, confermato, ratificato.* Sacratum foedus mutuo cruore, Tac.; *alleanza fermata, o confermata, e ratificata con sangue d'ambe le parti.* ¶ 3.

Sacratae leges, Cic., Liv.; *leggi sante, sacre, inviolabili, e leggi, per cui chi le avesse violate restava esecrato, maladetto, sacro, e come abbandonato all'ira e alla vendetta di un qualche dio.* ¶ 4. *Comp.* Sacratior, Plin.; *più sacro, più santo. Sup.* Sacratissimus, Plin.; *santissimo.*

Sacres porci, m. plur. Plaut. *porci atti, o destinati al sacrifizio.*

Sacricŏla, ae, m. *e* f. Tac. *sacrificatore, sacrificante, sacerdote, ministro di cose sacre.*

Sacrĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che porta cose sacre.*

Sacrificālis, le, Tac. *di sacrifizio, pertinente ai sacrifizj.*

Sacrificatĭo, ōnis, f. Cic. *sacrificazione, sacrifizio, il sacrificare.*

Sacrificātus, us, m. Apul. *lo stesso che* sacrificatĭo.

Sacrificĭum, ĭi, n. Cic. V. Sacrificatĭo. Facere sacrificium, Cic.; *sacrificare.*

Sacrifĭco, as, āre, att. Caes. *sacrificare, immolare, far sacrifizio.* Sacrificare Deo aliqua re, Plaut.; *offerire in sacrifizio a Dio qualche cosa.*

Sacrifĭcor, āris, āri, dep. Varr. V. Sacrifĭco.

Sacrificŭlus, i, m. Suet. *sacrificatore, sacrificante, sacerdote di basso ordine, e di vile e vana superstizione.*

Sacrifĭcus, a, um, Ovid. *di sacrifizio.* Sacrificae tibiae, Plin.; *trombe, delle quali servivansi ne' sacrifizj.* Dies sacrifici, Ovid.; *giorni, ne' quali si fu sacrifizio.* Vestis sacrifica, Sil.; *veste, che adoperavasi ne' sacrifizj.*

Sacrifĭcus, i, m. Ovid. *sacerdote, che sacrifica, sacrificatore.*

Sacrilegĭum, ĭi, n. Quint. *sacrilegio, profanazione, o rubamento di cose sacre.* Admittere, facere sacrilegium, Quint.; *far sacrilegio.*

Sacrilĕgus, a, um, Catul. *sacrilego, empio, scellerato, profano.* Sacrilegissime hominum, Plaut.; *o il più sacrilego degli uomini.*

Sacrilĕgus, i, m. Cic. *sacrilego, rubatore, profanatore di cose sacre.*

Sacrīma, ătis, n. Fest. *mosto consagrato al dio Bacco per la conservazione delle viti, del vino, e dei vasi da vino.*

Sacriportus, i, m. Varr. *porto sacro (luogo nel quarto rione di Roma).*

Sacrĭum, ĭi, n. Plin.; *ambra.*

Sacro, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *sacrare, sagrare, consecrare, consacrare, dedicare.* Nomen alicujus sacrare, Mart.; *consacrare all' immortalità il nome di qualcheduno, renderlo immortale.* Ludos in alicujus memoriam, Tac.; *consacrare, instituire giuochi o spettacoli alla memoria di qualcuno.* ¶ 2. *Maledire, esecrare, destinare a morte.* Sacrare aliquem, o caput alicujus cum bonis, Liv.; *maledire alcuno, e destinarlo alla morte insieme colla confisca e perdita dei beni.* ¶ 3. *Offrire, offerire, dare, attribuire, far proprio,* Virg., Hor. ¶ 4. Sacrare foedus, Liv.; *fermare, stringere, fare alleanza con sacrifizj e giuramenti.* ¶ 5. Sacrare votum diis, Virg.; *dedicare agli dei il tempio, che si è loro votato.*

Sacrosanctus, a, um, Suet. *sacrosanto, sacro, santo, inviolabile, che non si può violare senza incorrere la morte.*

Sacrum, i, n. Cic. *cosa sacra, e tutto ciò che appartiene alla religione.* ¶ 2. *Talvolta la stessa religione.* Sacra Sabinorum, Tac.; *la religione dei Sabini.* ¶ 3. *Sacrifizio, sacrifizio.* Sacra facere, Cic.: sacra ferre, Virg.; *fare, offerir sacrifizj, sacrificare.* Piaculare sacrum, Liv.; *sacrifizio d'espiazione.* ¶ 4. Sacra nuptialia, Quint.: sacra jugalia, Ovid.; *sacrifizj per le nozze, solennità di nozze.* ¶ 5. Stata sacra, Ovid.; *sacrifizj, che si facevano ogni anno in un certo tempo determinato e fisso.* ¶ 6. *Metaf. Gli arcani, i più reconditi precetti delle arti e delle scienze,* Quint. ¶ 7. *Santità, dritto sacrosanto, diritto.* Sacra legationis, et fas gentium rupistis, Tac.; *avete violata la santità della legazione, e rotti i diritti sacrosanti delle genti.* ¶ 8. *Gente, o famiglia.* Ut ignoret, cujus sanguinis, quorum sacrorum sit, Liv.; *che ignori di quale schiatta, di quale famiglia egli sia.* ¶ 9. Inter sacrum et saxum stare, Plaut.; *esser tra l'uscio e il muro, tra l'ancudine ed il martello; prov. di chi si trova in sommo pericolo, o in gravi strettezze.*

Saecŭlum. V. Secŭlum.

Saepe, avv. Cic. *spesso, spessamente, sovente, ad ora ad ora, a quando a quando, a otta a otta, spesse volte, spesse fiate. Comp.* Saepĭus, Cic.; *più spesso. Sup.* Saepissĭme, Cic. *spessissime volte.*

Saepenumĕro, avv. Cic. Saepius numero, Gell.; *lo stesso che* saepe.

Saepicŭle, avv. Plaut. *alcune volte, non di rado.*

Saepĭor, us, *e*

Saepissĭmus, a, um, *appresso gli antichi, più spesso, spessissimo, frequente.*

Saepiuscŭle. V. Saepicŭle.

Saeve, avv. Suet. *crudelmente, malamente, barbaramente.* ¶ 2. *Comp.* Saevius, Col.; *più crudelmente. Sup.* Saevissime, Col.; *crudelissimamente.*

Saevidictum, i, n. Ter. *parole aspre, bravata, minacce.*

Saevidĭcus, a, um, Cic. *aspro, minaccioso.*

Saĕvio, is, ĭi, ītum, īre, n. Cic. *incrudelire, infierire, inciprignire, inviperire.* Saevire in conjugem et liberos, Tac.; *incrudelire contra la moglie e contra i figliuoli, ammazzarli barbaramente.* ¶ 2. *Passiv. impers.* Neque in ipsos modo auctores, sed in libros quoque eorum saevitum est, Tac.; *nè si trattarono barbaramente soltanto gli autori, ma len anche i loro libri.* ¶ 3. *Operar con valore, portarsi da valoroso.* ¶ 4. *Metaf. Infuriare; e dicesi dei venti, del mare, dei morbi, ecc.* Pontus, ventus saevit, Lucr., Caes.; *infuria il mare, il vento.*

Saevĭtas, ātis, f. Apul. *crudeltà.*

Saevĭter, avv. Plaut. V. Saeve.

Saevitĭa, ae, f. Cat. *crudeltà, fierezza, barbarie, inumanità.* Par saevitiae caussa in Sempronium Gracchum, Tac.; *pel medesimo motivo fu trattato con simile barbarie Sempronio Gracco.* ¶ 2. Saevitia maris, Vellej.; *tempesta di mare.* ¶ 3. Annonae saevitia, Tac.; *carestia di viveri.*

Saevitĭes, ēi, f. Apul. *lo stesso che* saevitĭa.

Saevum, avv. Sil. V. Saeve.

Saevus, a, um, Cic. *rigoroso, severo, crudele, fiero, inumano, disumano, barbaro.* Tyrannus saevissimus, saevissimus qui unquam, Liv.; *tiranno crudelissimo, il più crudele che sia giammai stato.* ¶ 2. *Contrario, avverso, nemico.* Saeva Juno, Virg.; *la nemica Giunone.* Et saevum ambobus Achillem, Virg.; *e Achille avverso ad ambidue.* ¶ 3. *Valoroso, valente, forte.* Saevus Hector, Virg.; *il forte Ettore.* Maternis saevus in armis, Virg. *valente nel maneggiar l'arme dategli dalla madre.* ¶ 4. *Metaf.* Saevae mensae, Tibull.; *rie, crudeli, orride mense.* Saevus scopulus, Virg.; *duro, aspro, orrido scoglio.* ¶ 5. *Potente, possente, terribile.* Tibull., Virg. ¶ 6. *Dicesi pure dei veementi affetti.* Saevus metus, Prop.: saevus horror, Virg.; *un forte timore, un grande orrore.* ¶ 7. *Comp.* Saevior, Ovid.; *più fiero. Sup.* Saevissimus, Liv.; *il più crudele, crudelissimo.*

Saga, ae, f. Cic. *strega, maga, indovina, ammaliatrice.* ¶ 2. *Ruffiana,* Lucil. apud Non.

Saga, ae, f. Catul. V. Sagum.

Sagacĭtas, ātis, f. Cic., Plin. *odorato fino dei cani.* § 2. *Dicesi ancora degli altri sensi, specialmente del palato e dell'udito, e vale finezza, delicatezza.* Vires, forma, sagacitas sensuum, Sen.; *le forze, la bellezza, la finezza o delicatezza dei sensi.* § 3. *Metaf. Sagacità, penetrazione, sottigliezza, avvedutezza, scaltrezza,* Cic., Nep.

Sagacĭter, avv. Cic. *sagacemente, avvedutamente, sottilmente.* § 2. *Metaf. Prudentemente, astutamente, furbescamente, con finezza d'odorato, con penetrazione di spirito.* § 3. *Comp.* Sagacius, Hor.; *più astutamente. Sup.* Sagacissime, Cic.; *con tutta finezza e maestria.*

Sagapēnum, i, n. Plin. *sagapeno, serapino (sugo d'erba).*

Sagarĭa, ae, f. Ulp. *il mestiere di vender sajoni.*

Sagarius, a, um, Lucr. *di sajoni.*

Sagātus, a, um, Cic. *vestito di sajone.* § 2. *Fatto di quel panno, di cui si fabbricano i sajoni.* Sagati cuculli, Col.; *cuculli fatti di quella materia, di cui si fanno i sajoni.*

Sagax, ācis, Cic. *di fino odorato, che ha l'odorato fino.* Sagax nasum habet, Plaut.; *ha buon odorato, buon naso, ha il naso fino e delicato.* Catulus sagax, Ovid.; *bracchetto, segugio, cane di fino, o buon odorato.* § 2. *Dicesi anche degli altri sensi, specialmente del palato e dell'udito.* Palatum est ipsi sagax, Hor.; *ha il palato fino.* Canibusque sagacior anser, Ovid.: *è l'oca di più fino udito dei cani.* § 3. *Metaf. Sagace, accorto, avveduto, scaltro.* Circumspectus et sagax, Suet.; *circonspetto e sagace, o scaltro.* § 4. *Col caso gen.* Rerum naturae sagacissimus, Col.; *intendentissimo delle cose naturali, peritissimo nella fisica, eccellente fisico.* § 5. *Col caso accus. preceduto dalla prep.* ad. Nimia ejus indulgentia in Lepidum ad haec pericula perspicienda fecit cum minus sagacem, Planc. ad Cic.; *la sua soverchia indulgenza per Lepido lo rese men sagace a ravvisare questi pericoli.* § 6. *Comp.* Sagacior, Just.; *più sagace.* Ovid.; *di più fino udito. Sup.* Sagacissimus, Cic.; *sagacissimo, accortissimo.* Col.; *intendentissimo, peritissimo.*

Sagda, ae, f. Plin. *sadda (gemma del color del porro).*

Sagēna, ae, f. Manil. *rete da pescare.*

Sagestre. V. Segestre.

Sagīna, ae, f. Col., Varr. *cibo da ingrassare, o per ingrassare.* § 2. *La stessa grassezza, procurata con arte,* Just., Col. § 3. *Gli stessi animali pingui e grassi.* Bibite, este, saginam caedite, Plaut.; *bevete, mangiate, ammazzate animali pingui e grassi.* § 4. *Lo stesso luogo dove s'ingrassano gli animali, stia.* Conjicere se in saginam, Plaut.; *mettersi in istia, cioè mangiar bene e molto per ingrassare.* § 5. *Per sinecdoche, qualunque cibo.* Non auctoritate, sed sagina, Cic.; *non coll'autorità, ma col cibo.* § 6. *Metaf. Abbondanza, copia.* Sagina dicendi, Quint.; *la copia del dire o dello scrivere.*

Saginarium, ĭi, n. Varr. *stia (luogo, dove si tengono i polli per ingrassarli).*

Saginatio, ōnis, f. Plin.; *ingrassamento, l'ingrassare.*

Saginātus, a, um, part. Ovid. *ingrassato, impinguato, stiato.*

Sagīno, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *ingrassare, impinguare, stiare, metter in istia.* Saginari exquisitis epulis, Plin.; *ingrassarsi di squisite vivande.*

Sagīnum, i, n. Pallad. *lo stesso che* sagīna.

Sagĭo, is, īre, att. Cic. *penetrare al fondo di una cosa, aver grande penetrazione di spirito.*

Sagitta, ae, f. Cic. *freccia, strale, quadrello, bolzone, saetta.* Nervo aptare sagittas, Virg.; *accomodar gli strali, o le freccie sull'arco.* Aliquem sagittis configere. Cic.; *saettare, trafiggere, trapassar con saette alcuno.* § 2. *La cima del sermento,* Col. § 3. *Lo stesso sermento quando ritorto, o senza zoccolo ossia pedale, si ficca in terra.* § 4. *Sorta d'erba lunga e acuta, che cresce nei luoghi paludosi,* Plin. § 5. *Sagittario (segno celeste),* Col., Plin.

Sagittārius, a, um, Hor. *atto a far saette, da saetta, saettevole.*

Sagittārius, ĭi, m. Cic. *sagittario, arciere, saettatore, lanciatore, arcadore, balestrajo.* § 2. *Sagittario (segno celeste).*

Sagittātus, a, um, part. *saettato.* § 2. *Metaf.* Suavia sagittata, Cic.; *baci, che a guisa di saette feriscono l'animo; baci, che sono tante saette.*

Sagittĭfer, fĕra, fĕrum, Virg. *che porta saette.* § 2. Pecus sagittifera, Claud.; *istrice.*

Sagittĭger, gĕra, gĕrum, Avien. *che porta saette.* § 2. *Sagittario (segno celeste).*

Sagittipŏtens, entis, m. Cic. in Arat. *sagittario (segno celeste).*

Sagitto, as, āre, att. Col. *saettare, arcare (tirar d'arco).*

Sagittŭla, ae, f. Apul. *saettuzza.*

Sagmen, ĭnis, Apul. *verbena (erba, che gli ambasciadori del popolo romano portavano con loro, perchè non fosse fatta loro alcuna violenza).*

Sagulātus, a, um, Suet. *vestito di piccol sajo, vestito di sajo, o sajone.*

Sagŭlum, i, n., *e*

Sagum, i, n. V. Sagus, i.

Sagus, a, um, Col. *sottile, acuto.*

Sagus, i, m. Caes., Liv. *sajo, sajone (veste militare dei Romani fatta di lana grossa e pelosa, e corta sino alle natiche).* § 2. Fulgens sagulum, Sil.: purpureum, Liv.; *sajo di porpora risplendente, proprio dei capitani.* § 3. Gregale sagulum, Liv.; *sajo, o sajone, che usavano i fantaccini.* § 4. Ad saga ire, saga sumere, in sagis esse, Cic.; *correre all'armi, prender l'arme, essere in guerra.* § 5. *Sajo, o sajone anche dei contadini e dei poveri,* Col. § 6. *La stessa lana, onde si fanno i sajoni,* Varr. § 7. *Tappeto, panno.* Aliquem distento sago in sublime jactare, Suet.; *sbalzar qualcheduno in aria su panno, o tappeto ben tirato; volgarmente: dar la monta, dar la berta, berteggiare.*

Sal, salis, m. e n. Cic. *al num. sing., e nel plur. sempre* m. *sale.* Salem aspergere carnibus, o sale carnes aspergere, Col., Plin.; *salare, saleggiare, sparger le carni di sale.* Lingere salem, Plaut.; *leccare il sale, prov. di chi vive poveramente.* Multos modios salis simul edendos esse, ut amicitiae munus expletum sit, Cic.; *che molti moggi di sale bisogna mangiare insieme per conoscer bene un amico.* Hodie apud me nunquam delinges salem, Plaut.; *oggi da me non avrai nè meno una mica di sale, non che una cena; non cenerai certamente meco.* § 2. *Metaf. Sale, motto, arguzia, grazia, facezia, detto frizzante, piccante, e grazioso.* Lucilius sale multo Urbem defricuit, Hor.; *Lucilio dappertutto sparse in Roma a piene mani il sale della satira; con molto sale stropicciò la pelle a pressochè tutti i Romani.* § 3. *Sale, senno, sapienza, acume, penetrazione, giudizio, cervello.* Qui habet salem, qui in te est, Ter.; *chi ha il giudizio che hai tu.* § 4. *Alta proporzione di parti, bellezza, venustà, eleganza, buon gusto.* Nulla in tam magno est corpore mica salis, Catull.; *non havvi in un sì gran corpo neppure un briciolo di bellezza, o, come altri spiegano, neppure un briciolo di senno.* Ipsum tectum plus salis, quam sumptus

habebat, Nep.; *la casa in sè aveva più di buon gusto, che di sontuosità; era piuttosto ben ordinata, che sontuosa.* ¶ 5. *Metonim. Mare.* Et spumas salis aere ruebant, Virg.; *e colle navi e coi remi agitavano, o fendevano le spumose onde del mare.*

Salacĭtas, ātis, f. Plin. *lascivia, lussuria, o piuttosto inclinazione al vizio della lascivia.*

Salācon, ōnis, m. Cic. *superbo, arrogante, vanaglorioso, molle, delicato.*

Salamandra, ae, f. Plin. *salamandra (animale, che dicesi vivere nel fuoco).*

Salapusĭus, ĭi, m. Catul. *fanciullo pieno di sale e di oratoria mordacità.(Alcuni ripudiano questa voce).*

Salariarĭus, ĭi, m. Ulp. *salariato, a cui si paga salario.*

Salarĭum, ĭi, n. Tac. *salario, soldo, provvisione, provvedizione, provvigione, mercede, stipendio.*

Salarĭus, a, um, Virg. *di sale.* Vectigal etiam novum ex annona salaria statuerunt, Liv.; *posero anche una nuova gabella sopra il sale.*

Salarĭus, ĭi, m. Mart. *pizzicagnolo.*

Salax, ācis, Ovid. *lussurioso, lascivo.* ¶ 2. *Sup.* Salacissimus, Col.; *lascivissimo.*

Sale, is, Enn. V. Sal.

Salĕbra, ae, f., *e più usitato* salĕbrae, ārum, plur. Cic. *luogo difficile, ruinoso, aspro, discosceso; passo difficile.* ¶ 2. *Metaf. Qualunque difficoltà.* Haerere in salebra, Cic.; *esser come un pulcin nella stoppa, prov. di chi si trova in qualche difficoltà, dalla quale non possa uscire.*

Salebrĭtas, ātis, f. Apul. *difficoltà di viaggio, strada discoscesa e ruinosa.*

Salēbrōsus, a um, Ter. *discosceso, aspro, ruinoso, pieno di passi difficili.* ¶ 2. *Metaf.* Salebrosa oratio, Quint.; *discorso duro, aspro, intricato.* Salebrosus scriptor, Mart.; *scrittore oscuro, imbrogliato, che difficilmente s' intende.*

Salgăma, ōrum, n. plur. Col. *frutte condite così secche come liquide, e robe in composta.*

Salgamarĭus, ĭi, m. Col. *colui che condisce le frutte, confettiere, e parimente il titolo di un libro di C. Mazio, in cui trattasi della maniera di condire le frutte.*

Saliāris, e, Col. *de' Salj, sacerdoti di Marte, i quali lautamente mangiavano, onde è venuto in proverbio:* epulae saliares, Hor.; *laute cene, lauti banchetti.* Saliare carmen, Hor.; *versi cantati da' Salj.*

Salicastrum, i, n. Plin. *salicastro (sorta di lambrusca che suol nascere ne' salceti).*

Salictarĭus, ĭi, m. Cat. *custode del salceto.*

Salictētum, i, n. Ulp., *e*

Salictum, i, n. Liv. *salceto, salicale, luogo pien di salci.*

Salĭens, entis, part. Virg., Ovid. *saltellante, che salta.* ¶ 2. Mica saliens, Ovid.; *sale.*

Salientes, ĭum, m. plur. Cic. *condotti, cannoni, doccioni, per i quali saltella l'acqua delle fontane.*

Salifodīna, ae, f. Vitr. *salina (luogo dove si cava sale).*

Saliginĕus, a, um, Cat., *e*

Saligněus, a, um, Col., *e*

Salignus, a, um, Plaut. *di salice.*

Salĭi, ōrum, m. plur. Varr. *Salj (sacerdoti di Marte).*

Salillum, i, n. Mart. *salieretta, piceola saliera.*

Salīnae, arum, f. pl. Cic. *saline.* ¶ 2. *Metaf. detti graziosi, facezie, scherzi.*

Salinarĭus, a, um, Vitr. *di sale, o delle saline.*

Salīnum, i, n. Liv. *saliera.* ¶ 2. *Fig. Qualunque vaso di terra cotta a uso de' poveri alla mensa.*

Salīnus, i, m. Varr. apud Non. *lo stesso che* salīnum.

Salĭo, is, īvi, *o* ĭi, ītum, īre, att. Cels. *salare, insalare.*

Salĭo, is, īvi, *e* ĭi, *o* ŭi, salītum, līre, n. Virg. *saltare, saltellare, saltabellare, scandere, montare, ammontare.* Salire e terra, Lucr.; *uscir fuori della terra.* Salit mihi cor, Plaut.; *il cor mi batte, mi palpita, mi salta.*

Salisubsŭlus, a, um, Catul. *giocolatore, che salta nelle feste di Marte o d'Ercole.* ¶ 2. *Marte stesso,* Pacuv.

Salītor, ōris, m. Cic. *gabelliere del sale, e gabelliere di mare.*

Salitūra, ae, f. Col. *insalatura, l'insalare.*

Sălītus, *e* sallītus, a, um, part. Col. *salato, insalato.*

Salīva, ae, f. Plin. *saliva, scialiva, sputo, bava.* Pinguis saliva, Sen.; *sputo grosso.* ¶ 2. *Metaf. Qualunque umore.* Saliva lacrymationum, Plin.; *l'umore delle lacrime.* ¶ 3. *Appetito, voglia.* Salivam movere, Sen.: facere, ciere, Plin.; *far venir l'acqua, o l'acquolina in bocca ad alcuno, eccitargli l'appetito, fargli venir voglia.* ¶ 4. *Influsso.* Saliva siderum, Plin.; *l'influsso delle stelle.* ¶ 5. *Metonim. Gusto, sapore delle vivande.* Turdorum nosse salivam, Pers.; *conoscere il gusto e sapore dei tordi.*

Salivarĭus, a, um, Plin. *salivale, simile alla saliva.*

Salivātum, i, n. Col. *beverone di salvia, che si dà agli animali ammalati.*

Salĭunca, ae, f. Plin. *sorta d'erba odorifera, che altri vogliono esser la lavanda, altri il nardo celtico.*

Salīvo, as, āre, att. Cic. *fare scialiva.* ¶ 2. *Ugnere, stropicciare.* Mutuo attritu lentorem cujusdam cerae salivant, Plin.; *stropicciandosi l'una l'altra, fanno una saliva tenace a modo di cera.*

Salivōsus, a, um, Plin. *salivale, simile a saliva.*

Salĭus, a, um, Col. *de' Salj (sacerdoti di Marte).*

Salix, ĭcis, f. Virg. *salcio, salice, salce, sagliastro, salicone.*

Salo *e* sallo, is, salsum, lere, att. Sallust. apud Prisc. *salare, insalare.*

Salmacĭdus, a, um, Cic. *che è insieme salso ed acido.*

Salmo, ōnis, m. Plin. *sermone, o salamone (sorta di pesce di mare).*

Salopygĭum, ĭi, n. Plin. *codatremola (specie d'uccello).*

Salpa, ae, f. Cic. *salpa, o sarpa (sorta di pesce di mare).*

Salpūga, ae, f. Lucr. *salpuga (sorta di formica velenosa).*

Salsamentarĭus, a, um, Apul. *di salume.* Cadus salsamentarius, Plin.; *barile di salume.*

Salsamentarĭus, ĭi, m. Hor. *pizzicagnolo.*

Salsamentum, i, n. Cic. *salume, salsume, carne salata, o pesce salato, e tutti i camangiari che si conservano col sale.* Salsamenta haec fac macerentur pulcre, Ter.; *prendi cura, che a questi salumi si levi il sale.*

Salse, avv. Cic. *metaf. con buona grazia, con ispirito, di una maniera leggiadra, con sale.* ¶ 2. *Comp.* Salsius, Quint.; *con miglior grazia. Sup.* Salsissime, Cic.; *con moltissimo sale, con moltissima grazia.*

Salsēdo, Pallad. V. Salsitūdo.

Salsifodīna, ae, f. Vitr. *miniera di sale, salina.*

Salsilāgo, ĭnis, f. Plin. V. Salsūgo.

Salsipŏtens, entis, Plaut. *signore del mare.*

Salsitūdo, ĭnis, f. Plin. *umore salso, salsedine.*

Salsŭgo, ĭnis, f. Plin. *salsezza, salsedine.*

Salsūra, ae, f. Plin. *salsamento, l'insalare, la maniera d'insalare.*

Salsus, a, um, Sen. *salato, salso.* Caseus salsus, Col.; *cacio, formaggio salato.* ¶ 2. *Metaf. Saporito e gustoso, frizzante, faceto, grazioso, lepido, acuto, mordace, spiritoso, burlesco.* Dictum salsum, Cic.; *motto grazioso, detto spiritoso e faceto.* ¶ 3. *Comp.* Salsior, Plin.; *più salso, più salato. Sup.* Salsissimus, Cic.; *assai faceto, o burlesco.*

Saltabundus, a, um, Gell. *saltellante.*
Saltatĭo, ōnis, f. Cic. *ballo, danza, danzetta, ridda, il saltare.*
Saltātor, ōris, m. Cic. *ballatore, ballerino, saltatore.*
Saltatorĭe, avv. Apul. *saltando.*
Saltatorĭus, a, um, Apul. *da ballare, da ballo.*
Saltatricŭla, ae, f. Gell. *vile saltatrice.*
Saltātrix, īcis, f. Cic. *saltatrice, ballatrice.*
Saltātus, a, um, part. Ovid. *cantato, o rappresentato ballando.* Et mea sunt populo saltata poëmata saepe, Ovid.; *e i miei versi sono a quando a quando cantati dal popolo ballando.*
Saltātus, us, m. Liv. V. Saltatĭo.
Saltem, avv. Cic. *almeno, pure, per lo meno.*
Saltĭto, as, att. Plaut. *saltar sovente, saltellare, saltabellare.*
Salto, as, āvi, ātum, āre, n. *ed* att. Virg. *saltare, ballare, danzare, riddare.* ¶ 2. *Rappresentare, o cantar ballando*, Ovid. Saltare laudes alicujus, Plin. Jun.; *ballare al canto dell'altrui lodi.* Pastorem uti saltaret Cyclopa rogabat, Hor.; *pregavalo di rappresentare, o contraffar ballando Polifemo.*
Saltuāres insŭlae, Plin.; *isole così dette, perchè alla sinfonia del canto movevansi, come si credeva, sotto i piedi di coloro che danzavano.*
Saltuarĭus, ĭi, m. Pomp. *guardaboschi, custode di bosco da pascolo o di qualunque fondo.*
Saltuātim, avv. Gell. *a salto a salto, per salti, saltando.* Saltuatim scribere, Sisen. apud Non.; *scrivere per salti, senza ordine.*
Saltuensis, e, Col. *di foreste, di boschi.*
Saltuōsus, a, um, Liv. *boscato, boschereccio, pieno di boschi.*
Saltūra, ae, f. Plaut. *lo stesso che* saltatĭo *(arc.).*
Saltus, i, m. Acc. apud Non. *lo stesso che* saltus, us.
Saltus, us, m. Sen., Cic. *salto.* ¶ 2. *Ballo*, Ovid., Juv. ¶ 3. *Selva, bosco, e luogo da pascolo.* Omnia vada ac saltus ejus paludis custodiebant, Caes.; *guardavano ogni guado, ogni passo, ed ogni selva, o macchia di quella palude.* Hiberni saltus, aut aestivi saltus, Just., Paul. Dig.; *luoghi da pascolare il bestiame d' inverno, o di state.* ¶ 4. *Monti, stretto di montagne.* Saltus Pyrenaei, Caes.; *i monti Pirenei.* ¶ 5. *Possessione, fondo, podere, in cui vi siano spezialmente molti pascoli*, Cic., Catul. ¶ 6. *Metaf.* Qui vult cubare, pandit saltum suaviis, Plaut. *(Nella stessa significazione i poeti usano* hortum*).* ¶ 7. Saltus damni, Plaut.; *luogo pieno di danni; qual selva piena di bestie feroci.* ¶ 8. Uno in saltu apros duos capere, Plaut.; *prender in un colpo due lepri, prov. di chi fa d'una sola cosa doppio guadagno.*
Salŭber, bris, bre, e salŭbris, bre, Cic. *salubre, salutifero, buono, salutare, salutevole.* ¶ 2. *Metaf. Utile, giovevole, avvantaggioso, profittevole.* ¶ 3. *Sano, che sta bene, che ha buona salute*, Liv. ¶ 4. *Comp.* Salubrior, Liv.; *più utile. Sup.* Saluberrimus, Cic.; *utilissimo.*
Salubrĭtas, ātis, f. Cic. *salubrità, sanità, buon'aria.* Loci salubritas, Cic.; *la buon'aria del luogo.* ¶ 2. *Metaf. Bontà, bellezza, proprietà.* Salubritas dictionis atticae, Cic.; *la proprietà del parlar attico.*
Salubrĭter, avv. Cic. *salutevolmente, salutiferamente.* ¶ 2. *Metaf. Utilmente.* ¶ 3. *Comp.* Salubrius, Cic.; *più salutevolmente. Sup.* Saluberrime, Plin.; *molto salutevolmente.*
Salve, salvēte, salvēto, salvetōte, Cic. *fatti, fatevi con Dio, tu sia il ben venuto, o voi siate il ben venuto, ben possa star il tale, bene stia il tale, buon dì, buon giorno, addio, buona sera, ti saluto, Dio ti salvi.*
Salvĕo, es, ēre, n. Plaut. *esser salvo, o sano, star bene, esser in buona salute.* Salvebis a meo Cicerone, Cic.; *Cicerone mio figliuolo vi saluta.* Dionysium velim salvere jubeas, Cic.; *saluta, se non ti è d'incomodo, Dionigi da mia parte.*
Salvĭa, ae, f. Plin. *salvia (erba odorifera).*
Salviātum, i, n. Col. *beverone di salvia, che si dà agli animali.*
Salum, i, n. Cic. *mare.*
Salus, ūtis, f. Cic. *salvezza, salvamento, salute.* Saluti esse, salutem ferre, afferre, o restituere alicui, Cic.; Nep., Caes.; *essere di salute, o salutare ad alcuno, salvarlo, apportargli soccorso, salute, metterlo in un luogo di salvamento.* ¶ 2. *Vita.* Incertus sum salutis meae, Ovid.; *sono incerto della mia vita; non so, se ne scapperò.* ¶ 3. *Sanità.* Consulere saluti, Cic.; *aver cura della sua sanità.* ¶ 4. *Guarigione.* Si in jecinore vomica est, salus est facilis, Cels.; *se l'ascesso è nel fegato, la guarigione è facile.* ¶ 5. *Saluto, il buondì, il con Dio.* Salutem alicui dare, impertire, dicere, mittere, nunciare, scribere, adscribere, referre, reddere, Liv., Ter., Cic.; *salutare, mandar a salutare, risalutar qualcheduno, restituirgli il saluto.* Dic a me illi salutem, Cic.; *salutalo da parte mia.* ¶ 6. *Metaf.* Salutem dicere; *dar l'addio, lasciare, abbandonare, allontanarsi, ritirarsi.* Ego vero salutem et foro dicam et curiae, Cic.; *io darò l'addio al foro ed alla curia; mi ritirerò dagli affari in riposo.*
Salutāris, e, Cic. *salutevole, salutifero, salutare, di salute, utile, vantaggioso.* Sic habeto, salutares te mihi litteras misisse, Cic.; *ritieni, o stammi ben certo, che mi hai scritto lettere di salute, lettere di consolazione, lettere che mi hanno dato la vita.* ¶ 2. Salutaris digitus, Suet., Hor.; *il dito indice, col quale, avvicinandolo alla bocca, solevasi anticamente salutare, o intimar silenzio, il quale è certamente cosa molto salutare.* ¶ 3. Littera salutaris, Cic.; *la lettera A, la quale conservava la vita all'accusato, volendo significare* absolvo. ¶ 4. Salutaris porta, Fest.; *porta Salutare, una delle porte di Roma, così detta dal tempio della dea Salute, che le era di presso.* ¶ 5. Salutaris collis, Varr.; *l'istesso che il* Quirinalis. ¶ 6. *Comp.* Salutarior, Cic.; *più salutevole.*
Salutarĭter, avv. Cic. *salutevolmente, salutiferamente.*
Salutarĭum, ĭi, n. Apul. Bibere salutaria; *bere alla salute degli amici, far brindisi.*
Salutatĭo, ōnis, f. Cic. *saluto, salutazione, il salutare.* Salutanti mutuam salutationem reddere, Sen.; *risalutare chi ci saluta.* Inter exercitus salutatio facta, Liv.; *gli eserciti scambievolmente si salutarono.* Dare se salutationi amicorum, Cic.; *andar a salutar gli amici.*
Salutātor, ōris, m. Cic. *corteggiatore, che saluta.* Salutator mercenarius, Col.; *corteggiatore mercenario.*
Salutatorĭum, ĭi, n. Col. *l'uffizio di portar saluti.*
Salutatorĭus, a, um, Varr. Cubile salutatorium; *anticamera, sala, nella quale stavano i clienti per salutare il loro principale.* Cubiculum salutatorium, *stanza di compagnia, in cui si ricevono le visite.*
Salutātrix, īcis, f. Juv. *colei che saluta, che fa riverenza, che corteggia.* Turba salutatrix, Juv.; *turba di cortigiani.* Charta salutatrix, Mart.; *lettera, epistola, biglietto di visita.*
Salutātus, a, um, part. Sen. *salutato.*
Salutĭfer, fĕra, fĕrum, Cic. *salutevole, salutifero, sano.*
Salutigerŭlus, a, um, Suet. *che porta i saluti del suo padrone, e della sua padrona, o d'altri.*
Salūto, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *salutare, dare il buondì, far riverenza.* Domus te tota nostra salutat, Cic.; *tutta la mia famiglia ti saluta.* Tironem meum

saluta meis verbis, Cic.; *saluta il mio Tirone, dagli il buon giorno da parte mia.* Cur ego poëta salutor? Hor.; *perchè son io salutato, o chiamato poeta?* ¶ 2. *Venerare, adorare, pregare (parlandosi degli dei).* Quum Deos salutatum aliqui venerint, Cic.; *quando verranno alcuni per adorare gli dei.* ¶ 3. *Conservare, serbare, salvare.* Palmites salutentur pro viribus matris singuli, aut gemini, Plin.; *si conservino uno o due germogli secondo le forze dell' albero.*

Salvus, a, um, Cic. *sano, salvo, intatto, intero.* Salvum te advenisse gaudeo, Ter.; *godo, mi rallegro, che tu sia giunto sano e salvo.* Salvus sum, si haec vera sunt, Ter.; *son troppo felice, sono in salvamento, se ciò è vero.* Salva res est, Ter.; *il tutto va bene.* Salvum signum est, Plaut.; *il sigillo è intero.* Salva est epistola, Cic.; *la lettera è intatta, non è stracciata.* Salvis rebus, Cic.; *stando in piedi la repubblica, essendo in buono stato le cose.* Salvo officio, Cic.; *senza mancar al dovere.* Salva fide, Cic.; *senza mancar alla sua parola.* Salva majestate, Ter.; *senza metter in compromesso la maestà del sovrano.* Satin' salvae? Liv.; *le cose vanno bene?* Salvus sis, Ter.; *addio, ti saluto, buon giorno.*

Sam, Fest. *anticamente in vece di* suam.

Samăra. V. Saměra.

Sambūca, ae, f. Pers. *sambuca (strumento musicale da corde, che alcuni vogliono, che sia lo stesso che l'arpa).* Sambucam citius caloni aptaveris alto, Pers.; *come all'asino il suonar di lira, come l'asino alla lira.* ¶ 2. *Specie di macchina militare, che serviva di ponte levatojo per passar d'una nave all'altra, o per ascendere le mura de' nemici,* Vitr.

Sambucĕus, a, um, Plaut. *sambuchino, di sambuco.*

Sambucīnĭ, ae, f. Plaut., *e*

Sambucistrĭa, ae, f. Liv. *donna, che suona di sambuca.*

Sambūcus, i, f. Plin. *sambuco.*

Saměra, ae, f. Col. *seme d'olmo.*

Samĭa, ōrum, n. plur., *c*

Samĭum, ĭi, n. Cic. *vasi di terra dell'isola di Samo.*

Samiŏlus, a, um, Plaut. *di Samo.* Samiolum poterium, Plaut.; *piccolo vaso di terra dell'isola di Samo.*

Samĭus, a, um, Sen. *Samio, dell'isola di Samo.* Samia vasa, samium lutum, Plaut.: samiae capedines, Cic.; *vasellame di terra dell'isola di Samo.*

Samōlus, i, m. Plin. *sorta d'erba, che nasce ne' luoghi umidi, chiamata dagli speziali* pulsatilla, *e da altri* samiolo.

Sampsa, *o* sansa, ae, f. Col. *sansa, ulive infrante, trattone l'olio, e lo stesso nocciolo dell'uliva.*

Sampsuchĭnus, a, um, Plin. *di sansugo, o majorana.*

Sampsūchum, i, n. Col. *sansugo, persa, majorana (erba odorifera).*

Sanabĭlis, le, Cic. *sanabile, risanabile, che si può sanare, o guarire.* ¶ 2. *Comp.* Sanabilior, Cels.; *più sanabile.*

Sanandus, a, um, part. Cic. *che si dee sanare, risanare.*

Sanatĭo, ōnis, f. Cic. *guarigione, guerigione.*

Sanātus, a, um, part. Cic. *sanato, risanato.*

Sancaptis, ĭdis, f. Plaut. *nome di aromo finto dal comico.*

Sanchromăton, i, n. Apul. *dragontea (specie d'erba).*

Sancĭo, is, sanxi, *e anticamente* sancīvi, *o* sancĭi, sancītum, *o* sanctum, cīre, att. Cic. *decretare, ordinare, stabilire, stanziare, sancire.* Sancire edicto, Cic.; *ordinar con editto, fare un editto.* Lege sancitum est, Cic.; *si ordinò con legge, o la legge ordina.* Sancire capite, Cic.; *ordinare sotto pena della vita.* ¶ 2. *Stabilire, fare, portare.* Sancire legem, Cic.; *fare, o portare una legge.* ¶ 3. *Stabilire, ristabilire, fermare, confermare, ratificare.* Sancire militaris imperii disciplinam, Cic.; *stabilire, o ristabilire la disciplina militare.* Sanguine Annibalis sanciam romanum foedus, Liv.; *col sangue, o colla morte di Annibale io fermerò alleanza, o ristabilirò l'alleanza col popol romano.* Regnum Herodi Augustus victor sanxit, Tac.; *Augusto vincitore, vittorioso confermò il regno ad Erode.* Orbem purgatum sanxerat Hercules, Prop.; *Ercole dopo d'aver purgata la terra dai mostri, ne aveva stabilita, assicurata la tranquillità pubblica.*

Sancītus, a, um, part. Cic. *ordinato, regolato, stabilito, confermato, ratificato.*

Sancte, avv. Cic. *santamente, religiosamente, inviolabilmente, costantemente, con riverenza, divozione, venerazione.* ¶ 2. *Comp.* Sanctius, *più santamente. Sup.* Sanctissime, Cic.; *con tutta venerazione.*

Sanctesco, is, ĕre, n. Acc. apud Non. *divenir santo, esser santo.*

Sanctifĭco, as, āre, att. Ter. *santificare.*

Sanctificatĭo, ōnis, f. Ter. *santificazione, santificamento.*

Sanctificātor, ōris, m. Ter. *santificatore.*

Sanctimonĭa, ae, f. Cic. *santità, santimonia.*

Sanctĭo, ōnis, f. Cic. *confermazione, ratificamento, ordinanza, ordine, stanziamento, costituzione, legge, statuto, decreto.* Foederis sanctio, Cic.; *ratificamento dell'alleanza.*

Sanctĭtas, ātis, f. Cic. *santità, innocenza di costumi, probità, giustizia.*

Sanctitūdo, ĭnis, f. Cic. V. Sanctĭtas.

Sanctor, ōris, m. Tac. *colui, che fa una legge, un'ordinanza, un decreto.* Sanctor legum, Tac.; *legislatore.*

Sanctuarĭa, ōrum, n. plur. Plin. *gabinetto di rarità, tesoro, luogo, dove si conservano le cose più rare e preziose, galleria.*

Sanctus, a, um (part. *del verbo* sancio), Liv. *ordinato, stabilito, stanziato, ratificato, regolato.*

Sanctus, a, um (*add.*) Cic. *santo, sacro, inviolabile, intatto, intiero, augusto.* Sanctius aerarium, Cic.; *sagrosanto erario, dal quale non era permesso estrar denaro per le annue bisogne.* ¶ 2. *Sup.* Sanctissimus, Virg.; *santissimo.*

Sandaliarĭum, ĭi, n. Gell. *contrada di Roma, in cui facevansi e vendevansi le pianelle e i sandali.*

Sandaligerŭlus, a, um, Plaut. *che porta pianelle o sandali alla padrona.*

Sandălis, ĭdis, f. Plin. *sandalide (sorta di palma, così detta dalla figura che ha del sandalo).*

Sandalĭum, ĭi, n. Ter. *pianella, sandalo.*

Sandălum, i, n. Plin. *sandalo (sorta di ferro chiamato dai Francesi* branche).

Sandapila, ae, f. Juv. *bara, cataletto.*

Sandarăca, *o* sandarăcha, ae, f. Vitr. *sandaraca (minerale quasi del color del cinabro).* ¶ 2. *Specie d'erba gratissima alle pecchie (i medici Arabi vogliono che sia la vernice).*

Sandaracātus, *o* sandarachātus, a, um, Plin. *mescolato con sandaraca.*

Sandaracĭnus, *o* sandarachĭnus, a, um, Plin. *del colore della sandaraca.*

Sandarēsus, i, f. *sandareso (specie di gemma, che nasce nell'India e nell'Arabia meridionale, di color di fuoco con piccole goccie d'oro).*

Sandasel, Plin. *sandasel (nome d'una gemma indiana).*

Sandix, īcis, *o* sandyx, ycis, m. *e* f. Plin. *sandice (volgarmente minio).*

Sane, avv. Cic. *di vero, già, sì, sì bene, buonamente, e per verità, certamente.* ¶ 2. Sanepol, Ter.: sane

hercle, Cic.; *per Dio.* § 3. *Con altre particelle.* Sane quidem, Cic.; *alla buona fè, in verità.* Sane quam sum gavisus, Brut. ad Cic.; *quanto mi son rallegrato.* § 4. *Sanamente, senza passione.* Bonum est pauxillum amare sane, Plaut.; *è cosa buona amare un poco senza passione.* § 5. *Comp.* Sanius, Sen.; *più sanamente*

Sanesco, is, scĕre, n. Col. *sanarsi, risanarsi, guarire, guerire, ricuperare la sanità.*

Sangĕnon, i, n. Plin. *sangeno (nome di gemma).*

Sanguen, ĭnis, n. Cic. ex veteri poëta, *sangue.*

Sanguicŭlus, i, m. Plin. *sanguinaccio (vivanda fatta di sangue d'animale).*

Sanguinālis herba, Col. *sanguinaria, sanguinella (erba).*

Sanguĭnans, antis, part. Quint. *sanguinante.* § 2. *Metaf.* Eloquentia sanguinans, Tac.; *eloquenza che sanguina, eloquenza mercenaria, che tira alla borsa de' poveri clienti.*

Sanguinarĭa, ae, f., *o* sanguinaria herba, Col. *sanguinella, sanguinaria, poligono (erba).*

Sanguinarĭus, a, um, Cic. *sanguinario, sanguinolente, vago di far sangue, crudele, sanguinoso.* Nuntius sanguinarius, Plin.; *nuova di sangue, di morte.*

Sanguinĕus, a, um, Plin. *sanguigno, sanguineo, di sangue, insanguinato, sanguinente, sanguinoso.* Sanguineae manant guttae, Ovid., *colano goccie di sangue.* Pallentesque manus, sanguineumque caput, Ovid.; *mani pallide, e capo insanguinato.* § 2. *Crudele.* Rixae sanguineae, Hor.; *contese, querele sanguinose, crudeli.* § 3. Sanguineae virgae, Plin.; *verghe di sanguine.*

Sanguinĕus frutex, m. Plin. *sanguine (spezie di frutice, la cui scorza ha il color di sangue).*

Sanguĭno, as, āre, n. Quint. *sanguinare, versare il sangue, far il sangue.*

Sanguinolentus, a, um, ad Her. *sanguinolente, sanguinente, insanguinato.* § 2. *Rosso come sangue, del colore del sangue.* Ille color vere sanguinolentus erat, Ovid.; *quel colore era veramente di sangue.* § 3. *Metaf.* Litera sanguinolenta, Ovid.; *libello diffamatorio.*

Sanguis, ĭnis, m. Cic. *sangue.* Sanguinem mittere, extrahere, detrahere, Cels.; *cavar sangue.* Sanguinis detractio, *o* missio, Cic.; *cavata di sangue.* Sanguinis fluxio, Plin.: sanguinis profluvium, Col.; *flusso di sangue, emorroide.* Fundere sanguinem, Curt.: facere sanguinem, Liv.; *sparger sangue, far sangue, uccidere, far macello, o strage.* Sanguinis e naribus cursus, Cels.; *uscita di sangue dal naso.* § 2. *Metaf.* Bacchaeus sanguis, Stat.; *vino.* § 3. *Sangue, vita, morte.* Unius sanguinem exigitis, Quint.; *dimandate il sangue, la vita di un solo, o volete la morte di un solo.* § 4. *Spirito, forza, nerbo, vigore.* Sanguinis plenus juvenis, Plaut.; *giovane robusto, vigoroso, pieno di vigore, di spirito.* Vos o, quibus integer aevi sanguis inest, Virg.; *o voi, che siete nel vigore, nel più forte della vostra età.* § 5. *Dicesi anche del discorso.* Succus et sanguis orationis, Cic.; *il nerbo, il vigore, la forza del parlare.* § 6. *Sangue, denaro, sostanze, roba.* Sanguis aerarii, Cic.; *il denaro del risparmio, conservato nell'erario.* Haec mihi ebibit sanguinem, Plaut.; *costei mi succia il sangue, cioè mi rovina interamente nella roba, nelle sostanze, spogliandomene affatto.* § 7. *Sangue, schiatta, razza, famiglia, linea, discendenza.* Sanguinis auctor, Virg.; *lo stipite della famiglia.* Regius sanguis, Hor.; *il sangue regio, la casa reale.* Genus alto a sanguine Teucri, Virg.; *il generoso, il chiaro sangue di Teucro; l'illustre ed alma schiatta di Teucro.* § 8. *Consanguineità, parentela.* Sanguine alicui cohaerere, *o* conjungi, Quint. ad Cic.; *esser parente di qualcheduno, appartenergli, essergli congiunto, o stretto per parentela.*

Sanguisŭga, ae, f. Plin. *mignatta, sanguisuga.*

Sanĭes, ēi, f. Sen., Cels. *sanie, marcia (sangue corrotto, che esce dalle piaghe, ulcere, ecc.).* § 2. *Tinta, tintura.* Rursusque mergitur carminata (lana) donec omnem ebibat saniem, Plin.; *e di nuovo scardassata vi si immerge, o vi si attuffa sino a tanto che imbeva tutta la tintura.* § 3. *Feccia, feccia d'olio, morcia, morchia.* Sanies olivae, Plin.; *la morcia, o feccia dell'olio d'oliva.*

Saniōsus, a, um, Plin. *sanioso, marcioso.*

Sanĭtas, ātis, f. Cic. *sanità, santà, guarigione.* § 2. *Metaf. Il buon senso, la ragione, una mente sana.* Redire ad sanitatem, Cic.; *ritornar nel suo buon senso, riaversi dal suo malfare; tornare a segno, o in cervello; ritornare in gangheri; ravvedersi degli errori.*

Sanĭter, avv. Afr. apud Non. *sanamente, senza passione.*

Sanna, ae, f. Juv. *scherno, dileggiamento, irrisione, derisione.*

Sannĭo, ōnis, m. Cic. *buffone, giullare, o giullaro, giocolare.*

Sano, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *risanare, sanare, guarire.* Eum sanare medici non potuerant, Cic.; *i medici non aveanpotuto guarirlo.* § 2. *Metaf. Guarire, correggere, emendare, far ravvedere, rimettere a segno, nei gangheri, in cervello.* Non tam ulcisci studeo, quam sanare, Sen.; *non tanto desidero di vendicarmi, quanto di rimetterli a segno, di farli ravvedere dei loro errori.* § 3. *Purgare, espiare.* Morte sanandum est scelus, Sen.; *colla morte si dee purgare questo delitto.*

Sanquālis, *o* sanguālis, is, f. Plin. *fusone (uccello così detto ne' libri augurali, perchè consecrato ad Ercole detto da' Sabini* sangus, *o* sancus).

Sansa. V. Sampsa.

Santerna, ae, f. Plin. *crisocolla fatta di nitro, di cui servonsi gli orefici per saldar l'oro.*

Santonĭcum, i, n., *o* santonĭca herba, f. Plin. *santonico.*

Sanus, a, um, Cic. *sano.* Sanum facere aliquem, Cic.; *sanare, guarire, dismalare alcuno.* Fieri sanum ex morbo, Cat.; *guarire d'una malattia, ricuperare la sanità.* § 2. *Sano, saggio, assennato, prudente, che è nel suo buon senso o senno.* Homo sanae mentis, Cic.: sanae mentis *o* animi, Ter.; *uomo di mente sana, che è nel suo buon senso.* Male sanus, Cic.; *non sano di mente, fuori di senno; che ha perduto il cervello, l'uso della ragione.* § 3. *Dicesi anche del discorso, e vale assennato, giusto, che nulla contiene di strano, di assurdo, o insulso.* Nihil erat in ejus oratione nisi sincerum atque sanum, Cic.; *niente v'era nel suo discorso, che non fosse puro, schietto e giusto.* Orator rectus et sanus, Plin.; *retto e sano, od assennato oratore.* § 4. *Comp.* Sanior, Val. Max.; *più sano, più prudente. Sup.* Sanissimus, Cic.; *sanissimo.*

Sapa, ae, f. Plin. *sapa (mosto cotto e rassodato nel bollire, che serve di condimento).*

Saperda, ae, m. Plin. *saperda (pesce di mare).*

Saperdae, ārum, m. plur. Varr. *uomini saggi, giudiziosi.*

Sapĭde, avv. Apul. *saporosamente, saporitamente.*

Sapĭdus, a, um, Apul. *saporoso, saporito.*

Sapĭens, entis, Cic. *sapiente, saggio, savio, sciente, prudente, di buon giudizio, saputo, dotto, intendente,*

avveduto. § 2. *Comp.* Sapientior, Ovid.; *più sapiente. Sup.* Sapientissimus, Cic.; *sapientissimo.*

Sapienter, avv. Cic. *sapientemente, saggiamente, saviamente, saccentemente, scortamente, discretamente, prudentemente, avvedutamente.* § 2. *Comp.* Sapientius, Cic.; *più sapientemente. Sup.* Sapientissime, Cic.; *molto sapientemente.*

Sapientĭa, ae, f. Cael. *gusto, sapore.* § 2. Cic.; *si riferisce all'animo, e vale mente sana, sapienza, sapere, saviezza, senno, maturità, prudenza, giudizio, condotta, avvedutezza.*

Sapientipŏtens, entis, Cic. *eccellente nella saviezza, o nel sapere.*

Sapinĕus, a, um, Col. *abetino, d'abete.*

Sapīnus, i, f. Cat. *abete, e principalmente il tronco dell'abete, che è senza nodi.* § 2. *Sorta di jaspide*, Plin.

Sapĭo, is, īvi, *o* ĭi, *e* ŭi, ĕre, n. Col. *sapere, aver sapore, o gusto.* Mare sapit, Plin.; *sa di mare, ha il gusto, o sapore di mare, d'acqua salata.* § 2. *Sentir il sapore, gustare.* Ei non sapit palatus, Cic.; *egli non sente il sapore delle cose, non ha un gusto fino, delicato.* § 3. *Mandar odore, aver odore, sapere.* Meliora unguenta sunt, quae terram, quam quae crocum sapiunt, Plin.; *sono migliori gli unguenti che sanno, o che hanno l'odore di terra, che quelli i quali sanno di croco.* § 4. *Metaf. Aver giudizio, senno, uso di ragione; esser avveduto, prudente, savio: esser perito: sapere, intendere, intendersi, intender sene.* Hic plane nihil sapit, Cic.; *costui non ha l'uso della ragione, non ha sale in zucca.* Haben' tu amicum, aut familiarem, cui pectus sapiat? Plaut.; *hai tu un amico, od un confidente, che sia savio, che sia giudizioso?* Sapit ei cor, Cic.; *egli è savio.* Nubere vis Prisco? non miror, Paula, sapisti, Mart.; *vuoi maritarti con Prisco? non istupisco, o Paola, hai avuto giudizio.* Si recte saperet, Cic.; *se fosse assennato, o savio.* Nemo mortalium sapit omnibus horis, Plaut.; *niuno è sempre savio e prudente, erriamo tutti.* Quum primum sapere coepit, Cic.; *quando, o come appena cominciò ad aver l'uso della ragione.* § 5. *Col caso accus.* Recte ego rem meam sapio, Plaut.; *so benissimo il mio conto, so benissimo quel ch'io mi fo, o che debbo fare.* § 6. *Colla prep.* ad. Ad omnia alia aetate sapimus rectius, Ter.; *nelle altre cose, o in tutto il resto avanzando in età, coll'andar del tempo acquistiamo più di saviezza e prudenza.* Sapis multum ad genium, Plaut.; *sai godertela, sai darti, o prenderti bel tempo.* § 7. *Rassomigliare, somigliare, ritrarre, imitare.* Sapere patruos, Pers.; *ritrarre, imitar la saviezza de' suoi antenati.*

Sapŭum, *e meglio* sappĭum, ĭi, n. Plin. *sapio (sorta di pesce).*

Sapīūtus, i, m. Petr. *taricco, molto ricco.*

Sapo, ōnis, f. Plin. *sapone.*

Sapor, ōris, m. Cic. *sapore, savore, saporetto, saporosità, il gusto delle vivande.* § 2. *Metaf. Grazia di parlare.*

Sapphirĭnus, a, um, Plin. *di zaffiro.*

Sapphīrus, i, f. Plin. *zaffiro.*

Saprophăgo, is, ĕre, Mart. *mangiar cibi guasti, putrefatti.*

Sapros casĕus, Plin. *sapro, quel cacio che con sale, sorbe secche trite nel vino, e bevuto, medica i deboli di stomaco.*

Sarcīmen, ĭnis, n. Apul. *rappezzamento, racconciamento.*

Sarcĭna, ae, f. Caes. *carico, peso, bagaglio, fardello, salma, soma, salmeria.* Sub sarcinis adoriri milites, Caes.; *assaltar il nemico carico di bagaglio.* Colligere sarcinas, Caes.; *levar il campo, far fardello, raffardellare.* Sarcinam imponam seni, Plaut.; *assomerò il vecchio.* § 2. *Metaf. Molestia, pena, travaglio*, Plaut.

Sarcinarĭus, a, um, Caes. *da soma.* Jumenta sarcinaria, Caes.; *bestie da soma.*

Sarcinātor, ōris, m. Plaut. *cucitore, sarto, sartore, rappezzatore.*

Sarcinātrix, īcis, f. Varr. apud Non. *sartora, donna che cuce, che rappezza.*

Sarcinātus, a, um, Plaut. *carico, caricato di qualche peso.*

Sarcinōsus, a, um, Apul. *pesante, gravoso.*

Sarcinŭla, ae, f. Juv. *fardellino, piccolo fardello.* Sarcinulas colligere, Juv.; *far fardello, affardellare.*

Sarcĭo, is, sarsi, sartum, cīre, att. Plaut. *rifare, risarcire, ristaurare, riparare, rappezzare, racconciare.* § 2. *Metaf. Compensare, ricompensare.* Sarcire detrimentum, Caes.: damnum, Col.; *risarcire, rifare i danni.* Sarcire injuriam alicui, Cic.; *compensare l'ingiuria fatta ad alcuno.*

Sarcĭon, ĭi, n. Plin. *dicesi il difetto che si scorge nello smeraldo, quando è oscuro, e quasi carnoso.*

Sarcītis, is, f. Plin. *sarcite (gemma, che somiglia la carne di bue).*

Sarcītrix, īcis, f. Plin. *donna che rappezza, che racconcia.*

Sarcocēle, es, f. Cels. *sarcocele (ernia carnosa).*

Sarcocolla, ae, f. Plin. *sarcocolla (liquore d'un albero di Persia, simile alla manna).*

Sarcophăgus, i, m. Plin. *sarcofago (sorta di pietra o di marmo ad uso dei sepolcri, così detto, perchè consumava in breve tempo i corpi de' morti), e generalmente qualunque pietra sepolcrale, e lo stesso sepolcro.*

Sarculatĭo, ōnis, f. Plin. *sarchiatura, sarchiamento, sarchiagione, il sarchiare.*

Sarcŭlo, as, āre, att. Cic. *sarchiare, sarchiellare, tagliar col sarchio l'erbe selvatiche nei seminati.*

Sarcŭlum, i, n. Cat., *e*

Sarcŭlus, i, m. Hor. *sarchio, sarchiello, sarchiellino, sarchietto, sarchioncello, sarchiella (strumento rusticano per tagliare le erbe selvatiche).*

Sarda, ae, f. Plin. *sardella (pesce noto di mare).* § 2. *Sarda (sorta di pietra preziosa).*

Sardachātes, ae, m. Plin. *sardacate (sorta d'agata).*

Sardīna, ae, f., *e*

Sardinĭa, ae, f. *sardina, sardella.*

Sardo, as, āre, n. Maev. apud Fest. *intendere.*

Sardonychātus, a, um, Mart. *ornato di sardonico.*

Sardonychus, i, m. Juv., *e*

Sardŏnyx, ychis, m. *e* f. Plin. *sardonico (pietra preziosa).*

Sargus, i, m. Lucil. apud Fest. *sargo (sorta di pesce).*

Sari, n. Plin. *sari (sorta di sterpo che nasce intorno al Nilo, alto due braccia, grosso quanto un dito: ha le foglie come il papiro, e la radice sì dura, che se ne fanno carboni per le fucine de' fabbri).*

Sarissa, ae, f. Liv. *asta, lancia, picca in uso appresso i Macedoni.*

Sarissophŏrus, i, m. Liv. *armato di picca, detta* sarissa.

Sarmentitĭus, a, um, Col. *di sermenti.* Cinis sarmentitius, Col.; *cenere fatta di sermenti.*

Sarmentōsus, a, um, Plin. *sermentoso, che ha sermenti.*

Sarmentum, i, n. Cic. *potatura, sermento (ramo secco di vite).* § 2. *Tralcio*, Col. § 3. *Picciuolo dell'uva*, Plin.

Sarpo, is, psi, ptum, ĕre, att. Fest. *purgare.*

Sarptus, a, um, part. Vitr. *purgato, potato.*

Sarrācum, i, n. Juv. *carro da vettura, carretta.*

Sarrĭo, *e* sarĭo, is, īvi *e* ĭi, *o* ŭi, ītum, īre, att. Varr. *sarchiare. tagliar le erbe selvatiche nei seminati.*

Sarrītĭo, ōnis, f. Varr. *sarchiagione, sarchiamento.*

Sarrītor, ōris, m. Col. *colui che sarchia.*

Sarrĭtorĭus, a, um, Col. *di sarchiagione, o sarchiamento.*

Sarrītūra, ae, f. Col. *sarchiatura.*

Sarsūra, ae, f. Varr. *rappezzamento, cucitura.*

Sartāgo, ĭnis, f. Juv. *padella.* Quaerisne, unde haec sartago loquendi venerit in buccam? Pers.; *ricerchi forse, donde mi sia venuta in bocca questa gran ciarleria?*

Sarte, avv. Fest. *interamente.*

Sartor, ōris, m. Non. *(da* sarcio*) sartore, cucitore; (da* sarrio*) chi sarchia o taglia le erbe selvatiche.*

Sartūra, ae, f. Plin. *da* sarrio, *lo stesso che* sarritura; *da* sarcio, *risarcimento, riparazione, riparatura, rappezzamento, cucitura,* Col.

Sartus, a, um, part. Ovid. *riparato, rifatto, ristaurato, rappezzato, ristabilito, racconciato.* ¶ 2. *Metaf.* Male sarta gratia nequicquam coit, Hor.; *un'amicizia malamente rappezzata non dura.*

Sartus tectus, sarta tecta, sartum tectum, Cic. *conservato in buono stato, in buon essere, intero, intatto, sano e salvo.* Sarta tecta opera publica, Cic.; *opere pubbliche conservate nel loro stato e buon essere.* Locare sarta tecta (*intendesi* opera), Cic.; *dare ad affitto il mantenimento, la conservazione delle opere pubbliche.* Sarta tecta tradere, Cic.; *rendere, restituire le opere nel loro buon essere, intere, in buonissimo stato.* Sarta tecta praestare, tueri, Cic.; *mantenere, conservare nel loro buon essere.* M. Curium sartum et tectum velim conserves, Cic.; *ti prego a voler conservare sano e salvo M. Curio, a volerlo preservare da ogni incomodo.* Sarta tecta tua praecepta, pater, usque habui mea modestia, Plaut.; *ho sempre ubbidito appuntino, o padre, a' tuoi comandi.*

Sat, avv. Cic. *lo stesso che* satis. Sat cito si sat bene, Cat.; *assai presto si fa quello che si fa bene.*

Sata, ōrum, n. plur. Virg. *i seminati, le biade.*

Satagĕus, a, um, Sen. *sollecito, diligente, attivo.*

Satagĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut., *e*

Satăgo, is, ēgi, agĕre, n. Cic. *esser sollecito, diligente, attivo, attento: fare assai, fare con diligenza; industriarsi, sforzarsi, ingegnarsi, cercare, pigliar cura o briga, travagliarsi, intromettersi, impicciarsi.* Suarum rerum satagit, Ter.; *è attento a' suoi affari, ne piglia cura.* Consulibus de vi et multitudine hostium satagentibus, Gell.; *travagliandosi i consoli della forza e della moltitudine de' nemici.*

Satanaria, ae, f. Apul. *erba, la stessa che* peucedănum.

Satarĭus, a, um, Col. V. Satorĭus.

Satelles, ĭtis, m. e f. Cic. *satellite, tavolaccino, sergente, guardacorpo, custode, guardia, cagnotto, masnadiere, birro, sgherro.* Satelles Jovis, Cic. ex poëta; *aquila.*

Satianter, avv. Apul. *lo stesso che* satiāte.

Satĭas, ātis, f. Juven. V. Satiĕtas.

Satiāte, avv. Vitr. *a sazietà, abbondantemente.*

Satiātus, a, um, part. Cic. *saziato, satollato, sazio, satollo, stucco, ristucco, infastidito.* Longo satiatus ludo, Hor.; *sazio della lunga guerra.*

Satĭes, ēi, f. Sil., *e*

Satiĕtas, ātis, f. Cic. *sazietà, saziamento, pienezza, fastidio, noja, nausea, stucchevolezza, stento, sazievolezza.* Rerum omnium satietas vitae facit satietatem, Cic.; *ogni bel giuoco vuol durar poco*

Satin', Ter. *sinc. in vece di* satisne.

Satĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *saziare, assaziare, satollare, empiere, sbramare, sfogare, contentar la sua passione.* Satiare odium, Cic.; *sfogare la sua collera.* Legendo non potest satiari, Cic.; *non può saziarsi di leggere.*

Satĭo, ōnis, f. Cic. *seminamento, seminatura, seminagione, seminazione, e la stessa sementa, semenza.*

Satĭor, satĭus, Cic. *migliore, più proprio, più avvantaggioso.* Satius est, Cic.; *è meglio, e più utile.* Terra erit operi satior, Plin.; *la terra sarà più atta, sarà migliore da coltivare.*

Satis, n. indecl. Cic. *sufficiente, bastante.* Animo istuc satis est, auribus non satis, Cic.; *questo è sufficiente, o bastante all'animo, ma non basta all'orecchio.* Satis erat respondere, Cic.; *era sufficiente, o bastava il rispondere.* Mihi satis, quod vixi, vel ad aetatem, vel ad gloriam, Cic.; *mi è bastante quel ch'io vissi, oppure ho vissuto abbastanza sia per l'età, sia per la gloria.* ¶ 2. *Col caso genit.* Satis divitiarum est nihil amplius velle, Quint.; *si è abbastanza ricco, quando nulla più si desidera, quando si è contento di quello che si ha.* Satis jam verborum est, Ter.; *già si son fatte bastanti parole, si è già parlato abbastanza.* ¶ 3. Satis habere; *essere, o tenersi contento, contentarsi.* Non satis habuit hunc probris onerasse, sed et pugnis, Plaut.; *non si contentò, o non si tenne contento d'averlo acerbamente ingiuriato, svillaneggiato, ma caricollo ancora di pugni.* Satis habere avaritiam suam pecunia explere, Cic.; *contentarsi di satollare la sua avarizia con denaro.* ¶ 4. *Quale avv. Abbastanza, a bastanza, a sufficienza, sufficientemente, bastantemente, bastevolmente.* Satis de rebus nostris, vel etiam nimium multa, Cic.; *abbiamo abbastanza, e fors' anche un po' troppo parlato delle cose nostre.* Satis mirari nequeo, Cic.; *non posso abbastanza meravigliarmi, od ammirare abbastanza.* Non est satis aestimare, Plin.; *non si può a bastanza discernere, o giudicare.* Cum latinis litteris, tum graecis satis eruditus, Cic.; *sufficientemente istrutto, o versato sì nella latina, e sì nella greca letteratura.* Hanc laudare pro dignitate nemo satis commode potest, Cic.; *lodarla abbastanza conforme a' suoi meriti non potrebbe alcuno comodamente.* Non satis intelligebam, Cic.; *non intendeva abbastanza, o troppo bene.* ¶ 5. *Talvolta ha forza di accrescere, e vale molto, assai, grandemente.* Satis audacter, Plaut.; *molto audacemente, con molta audacia.* Satis cum periculo, Ter.; *con molto, con grande pericolo.* ¶ 6. *Talora ha forza di diminuire, e vale alquanto, poco, mediocremente, mezzanamente.* Orator sat bonus, Cic.; *oratore mezzano, mediocre, tollerabile.* Satis bene, Cic.; *mediocremente, mezzanamente, tollerabilmente.* ¶ 7. Satis superque, Cic.; *più del bisogno, più che non fa mestieri, di soperchio, d'avanzo.* ¶ 8. *Comp.* Satior, satius, Cic., Plin.; *migliore, meglio, più utile.*

Satisacceptio, ōnis, f. Pompon. *il ricevere sicurtà, l'accettar il mallevadore, e le assicurazioni che si esibiscono dal debitore, e l'atto con cui si stipula una tale accettazione.*

Satisacceptus, a, um, Plaut. *(per metaf.) certo, sicuro, fermo, stabile.* Si acceptum sat habes, tibi fore illum amicum sempiternum, Plaut.; *se sei sicuro, che quegli sia per esserti amico per sempre.*

Satisacciĕpio, is, ēpi, eptum, ĕre, att. Cic. *ricever sicurtà, accettar il mallevadore e la sicurezza che si esibiscono dal debitore, o da altri.*

Satisdatio, ōnis, f. Cic. *satisdazione, malleveria, sicurtà, assicurazione, assicuranza, sicuranza.*

Satisdător, ōris, m. Ascon. Ped. *mallevadore, che promette per altri.*

Satisdătum, i, n. Cic. *lo stesso che* satisdatio.

Satisdo, as, dĕdi, dătum, dăre, att. Cic. *assicurare, far sicurtà, promettere, sodare, mallevare.* Satisdare damni infecti, Cic.; *sodare, far sicurtà di riparare ogni danno.* Ut sibi Quintius judicatum solvi satisdet, Cic., *che Quinzio l'assicuri di pagare ciò a che sarà condannato.* Satisdaret fore, ut se in judicio

sisteret, Cic.; *promettesse con sicurtà di comparire poi in giudizio.*

Satisexĭgo, is, ēgi, actum, igĕre, att. Paul. *dimandar sicurtà, mallevería, assicuramento.*

Satisfăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, n. Cic. *fare il suo dovere, soddisfare, appagare, contentare.* Officio suo erga aliquem satisfacere in re aliqua, Cic.; *soddisfare al suo dovere, o fare il suo dovere verso qualcheduno in qualche cosa.* Fidei satisfacere, Plin., Juv.; *satisfare, o soddisfare all'obbligo, al debito di fedeltà; serbare, mantenere, tener fede.* ¶ 2. *Soddisfare, pagare, acquietare, far tacere.* Satisfacere de visceribus suis, Cic.; *pagar del suo.* Satisfacere alicui in pecunia, Cael. ad Cic.; *pagare alcuno in contanti.* ¶ 3. *Attivam. col caso accus. di cosa.* Donec ei pecuniam satisfecerit, Cat.; *sino a tanto che egli lo abbia pagato, o soddisfatto; sino a tanto che gli abbia sborsato il danaro.* ¶ 4. Satisfacere naturae, Cic.; *pagar il debito, o il tributo alla natura; trapassare, uscir di vita, morire.* ¶ 5. *Dar soddisfazione, far le sue scuse, scusarsi, confessar il suo fallo, e chieder perdono.* Ut mihi satisfieri paterer a te, Cic.; *che io mi contentassi di ricevere le tue scuse.* Satisfacere alicui de re aliqua, Caes.; *far le sue scuse, o dar soddisfazione ad alcuno sopra qualche cosa.*

Satisfactĭo, ōnis, f. Tac. *soddisfazione, soddisfacimento.* ¶ 2. *Scusa*, Cic.

Satĭus, *comp. di* satis, Cic. *meglio, più utile, più conveniente.*

Satīvus, a, um, Plin. *sativo, lavorativo, che si semina, si coltiva.* Sativa myrtus, Plin.; *mirto domestico, che si coltiva.* Sativum tempus, Plin.; *tempo di seminare.*

Sator, ōris, m. Col. *seminatore, sementatore, ponitore.* ¶ 2. *Metaf. Creatore, padre, autore, capo.* Caelestium sator, Cic.; *creatore del cielo.* Sator litis, Liv.; *autore della contesa.* Sator turbarum, Sil.; *capo di sedizione.*

Satorĭus, o **satarĭus**, a, um, Col. *che serve a seminare, che è acconcio per seminare.* Sataria quala, Cat.; *paniere da seminare.* Satoriae trimodiae, Col.; *vasi contenenti tre moggi acconci per seminare.*

Satrapēa, ae, f. Curt. V. Satrapīa.

Satrăpes, ae, e is, m. Ter. *satrapo, signore, maliscalco, prefetto, presidente, governatore appresso i Persiani.*

Satrapīa, ae, f. Plin. *governo, provincia, prefettura appresso i Persiani.*

Satraps, ăpis, m. Nep. *lo stesso che* satrăpes.

Satulle, avv. Apul. *copiosamente.*

Satullo, as, āre, att. Varr. apud Non. V. Satŭro.

Satullus, a, um, Varr. V. Satur.

Satum, i, n. Vitr. *seminato, biada: è più usitato* sata, ōrum *in plur.*

Satur, ŭra, ŭrum, Cic. *sazio, satollo, pieno, satollato.* Omnium rerum satur, Ter.; *sazio d'ogni cosa.* ¶ 2. Ire, quo saturi solent, Plaut.; *andar a cacare, a scaricare il ventre.* ¶ 3. *Fecondo, fertile, al bondante.* Saturum rus, Pers.; *campagna fertile.* ¶ 4. *Metaf. Carico, pieno, compito.* Satur color, Plin.; *color carico.* Satur gestus, Manil.; *gesto vario e compito.* ¶ 5. *Sazio, stucco, ristucco*, Lucr., Cic. ¶ 6. *Comp.* Saturior, Col.; *più satollo.*

Satŭra, ae, f. Varr., Virg. *piatto pieno di diverse sorte di frutti.* ¶ 2. *Sorta di salsiccia, o di vivanda fatta con uva passa, polenta, pinocchi e mosto, e qualche granello di melagrana*, Fest., Varr. ¶ 3. *Metaf. Sorta di poema, che tratta di molte e varie cose*, Paul. ex Fest. ¶ 4. Per saturum aliquid facere, Ulp. Dig.; *fare una cosa in confuso, senza ordine.*

Saturātus, a, um, part. Cic. *saziato, satollato, pieno.* ¶ 2. *Metaf. Ben tinto, pieno di colore, carico.* Homines saturati honoribus, Cic.; *uomini pieni d'onori.* Saturatior color, Plin.; *colore carico.* Saturatae vestes murice, Mart.; *vesti tinte in iscarlatto.*

Saturēja, ae, f. Col., *e*

Saturējum, i, n. Mart. *santoreggia, satureja (erba).*

Saturĭo, ōnis, m. Plaut. *uomo sazio, satollo.*

Saturĭtas, ātis, f. Cic. *sazietà, satollamento, satollanza, satollatezza, satollità, saziamento, ablondanza, fecondità.* Nimia saturitas; *satollamento, il troppo mangiare.* ¶ 2. *Gli escrementi, e colore carico*, Plin. ¶ 3. *Saturità, dea de' parasiti*, Plaut.

Saturnalĭa, ĭum, *o* iōrum, n. plur. Cic. *feste in onore di Saturno.* Non semper sunt saturnalia, Sen.; *ogni dì non è festa.*

Saturnalĭtius, a, um, Mart. *pertinente alle feste di Saturno.* Saturnalitiae nuces, Mart.; *noci per giuocare nelle feste di Saturno.* Saturnalitia dona, Ter.; *regali fatti a vicenda nelle feste saturnali.*

Saturnĭa, ae, *o* Saturni stella, f. Cic. *Saturno, uno dei sette pianeti.*

Saturnĭus versus, Ascon. Ped. *verso rozzo, irregolare.*

Satŭro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic., Juv., *satollare, saziar, assaziare, sfamare, disfamare, contentare.* ¶ 2. *Metaf.* Saturare perfidiam et scelus proditorum, Cic.; *satollare la perfidia e la nequizia dei traditori.* Crudelitatem odiumque saturare, Cic.; *saziare, contentare la sua crudeltà, e sfogare la sua collera, o bile, il suo odio.* ¶ 3. *Empire, empiere.* Saturare terram stercore, Col.: solum fimo, Virg.; *empiere, o coprir di letame la terra, letamare, stabbiare il terreno.* ¶ 4. *Nutrire, pascere, alimentare.* Saturare animum bonarum cogitationum epulis, Cic.; *pascere l'animo di buoni pensieri.* ¶ 5. *Infastidire, annojare; dar fastidio, o noja, nausea; rendere stucco, o ristucco.* Hae res me vitae saturant, Plaut.; *queste cose mi fanno venire a noja la vita, mi rendono stucco e ristucco di vivere.*

Satus, a, um, part. Cic. *imbiadato, seminato, piantato.* ¶ 2. *Metaf. Nato, generato.* Satus Anchisiade, Virg.; *figliuolo d'Anchise.*

Satus, us, m. Cic. *seminazione, seminatura, piantazione, piantamento, il seminare, e lo stesso seme, o semenza.* ¶ 2. *Metaf. Generazione.*

Satyra, o **satĭra**, e **satŭra**, ae, f. Hor. *satira (sorta di poesia pungente, mordace).* Satiras scribere, Hor.; *scriver satire, satireggiare.* ¶ 2. *Sorta di salsiccia, o vivanda fatta con uva passa, polenta e pinocchi sparsi di mosto*, Plaut. ¶ 3. Satyra avis, *o* ales, Flor.; *il corvo.*

Satyrĭcon, i, n. *poema satirico*; *titolo del libro di Petronio Arbitro.*

Satyrĭcus, a, um, Vitr. *satirico, mordace.* ¶ 2. *Di satiro.* Satyricum signum, Plin.; *statua di Priapo.*

Satyrĭon, ĭi, n. Petr., Plin. *(da* satyrus*) satirio, satirione (erba).* ¶ 2. Satyrion bibit, Petr.; *è in frega.*

Satyriscus, i, m. Cic. *satiretto, satirello.*

Satyrus, i, m. Cic. *satiro, mostro, la metà uomo, e la metà capra.*

Sauciatĭo, ōnis, f. Cic. *ferita, fedimento, fedita, feruta, il ferire.*

Sauciātus, a, um, part. Col. *fedito, ferito, feruto.*

Saucĭo, as, āvi, ātum, āre. att. Cic. *ferire, impiagare, tagliare.* Saucianda ferro est vitis in ea parte etc., Cic.; *si dee col ferro tagliar la vite in quella parte ecc.* ¶ 2. *Torre di vita, uccidere, ammazzare.* Ille, quem Brutus noster sauciavit, Cic.; *quegli, cui il nostro Bruto uccise.* ¶ 3. *Metaf. Pungere, mordere, offendere, danneggiare.* Facta et famam alicujus

sauciare, Plaut.; *mordere i fatti, e danneggiare la riputazione altrui.*

Saucĭus, a, um, Cic. *ferito, impiagato, offeso.* Saucius taurus, Virg.; *toro ferito.* § 2. *Metaf.* Amore saucius, Plaut.; *ferito d'amore, innamorato.* Nec ullis saucia vomeribus per se dabat omnia tellus, Ovid.; *e la terra non ancor ferita da vomeri, cioè non ancor coltivata, produceva da per se stessa ogni sorta di frutti.* § 3. *Stanco, rifinito, finito.* Fatigationis hesternae saucius, Apul.; *stanco della fatica di jeri.* § 4. Saucia mero, *ed anche semplicemente* saucia, Mart.; *piena di vino, imbriaca, ubbriaca.*

Savillum, *e*

Savĭor, *e*

Savium. V. Suavillum, suavĭor, suavĭum.

Saurĭon, ĭi, n. Plin., *seme di papavero.*

Saurītis, is, f. Plin. *saurite (pietra preziosa, che dicesi ritrovarsi nel ventriglio della lucertola verde).*

Sauroctŏnos, i, m. Plin. *saurottono: che vale uccisor di lucertole (nome di una statua fatta da Prassitele, che rappresentava un uomo in atto di uccidere una lucertola).*

Saxatĭlis, le, Col. *sassajuolo, che sta tra i sassi.* Piscatus saxatilis, Plaut.; *pescagione che si fa tra i sassi.*

Saxetānus, a, um, Mart. *che sta tra i sassi.*

Saxētum, i, n. Cic. *luogo sassoso, pietroso.*

Saxĕus, a, um, Catul. *di sasso, di pietra.* Imber saxeus, Sil.; *pioggia di sassi.*

Saxiālis, le, Front. *di sasso, di pietra.*

Saxĭfer, fĕra, fĕrum, Val. Flacc. *che mena, o porta sassi.*

Saxifĭcus, a, um, Ovid. *che cangia, muta, o converte in sassi.*

Saxifrăga, ae, f., *e*

Saxifrăgum, i, n. Plin. *sassifraga, sassifragia (erba, che nasce tra' sassi).*

Saxifrăgus, a, um, Cic. *che spezza, e rompe i sassi.*

Saxōsus, a, um, Cic. *sassoso, pietroso.* Frutex saxosus, Plin.; *frutice, che nasce tra i sassi.*

Saxŭlum, i, n. Cic. *sassolino, sassuolo, piccolo scoglio.*

Saxum, i, n. Cic. *sasso, pietra.* Saxis onerare aliquem, Cic.; *caricar qualcheduno di pietre o di sassate.* § 2. *Monte nudo d'erba, rupe, scoglio.* Virg., Hor. § 3. *Per antonom. Il monte Tarpejo, donde solevano esser e gittati i tristi cittadini,* Tac., Hor. § 4. Saxum volvere, *adoperarsi, essere dietro a qualche cosa con assidua e vana fatica; affaticarsi inutilmente e continuamente in alcun che.* Satis diu hoc jam saxum volvo, Ter.; *egli è già un gran pezzo che intorno a ciò io mi affatico indarno, ch'io sono dietro a questo inutilmente.* § 5. Inter sacrum et saxum stare, Plaut.; *esser tra l'uscio e il muro, tra l'incudine ed il martello (prov. di chi è in grandi strettezze, e quinci e quindi gli sovrasta qualche grave e presente pericolo).*

S C

Scabellum, i, n. Varr. *scabello, banchetta, scannello, predella.* § 2. *Sorta di strumento musicale,* Suet.

Scaber, bra, brum, Cic. *ruvido, aspro, scabro, scabroso, ronchioso, rostiglioso.* Tofus scaber, Ovid., Virg.; *tufo scabro, cavernoso, ronchioso.* § 2. *Scabbioso, rognoso.* Oves scabrae, Col.; *pecore scabbiose, rognose.* § 3. *Sudicio, sordido, sporco.* Scabri ungues, Cels., Ovid.: scabri dentes, Suet., Petr.; *unghie sucide, sordide; denti sporchi, lerci.* § 4. *Metaf. Rozzo, incolto, duro, aspro, ingrato,* Quint. § 5. *Comp.* Scabrior, Plin.; *più ruvido, più aspro.*

Scabĭes, iēi, f. Caes. *scabbia, rogna, stizza.* § 2. *Metaf. Allettativo,* Cic. § 3. *Cupidigia, avidità.* Scabies lucri, Hor.; *avidità di guadagno.*

Scabīle, is, n. Cat., *e*

Scabillum, i, n. Cic. *lo stesso che* scabellum.

Scabiōsus, a, um, Col. *scabbioso, rognoso.* § 2. *Scabro, scabroso,* Petr.

Scabitūdo, ĭnis, f. Petr. *lo stesso che* scabĭes.

Scabo, is, bi, ĕre, att. Hor. *grattare, scalfire, scalpellare, stuzzicare, frugacchiare.*

Scabrātus, a, um, Col. *fatto scabro, o scabroso, o aspro.*

Scabres, ēi, f. Pacuv. apud Non., *e*

Scabrĭtĭa, ae, f. Plin. *scabrosità, asprezza, ruvidezza.*

Scabrĭtĭes, ēi, f. Plin. *scabrosità.* § 2. *Scabbia, rogna,* Col.

Scabro, ōnis, m. Ulp. *colui che ha la bocca sudicia, o sporca.*

Scabrōsus, a, um, Plin. *lo stesso che* scaber.

Scabrum, i, n. Plin. *lo stesso che* scabrĭtĭa.

Scaeva, ae, m. Ulp. *mancino, che adopera la sinistra mano.*

Scaeva, ae, f. Plaut. *augurio, presagio.* Bona scaeva est mihi, Plaut.; *ho un buon presagio.* Caninam scaevam spero meliorem fore *(si sottintende* uxore*)*, Plaut.; *spero che l'incontro e l'abbajamento d'un cane mi sarà men sinistro, che i contrasti e le risse della moglie.*

Scaevus, a, um, Varr. *favorevole, fausto, propizio.* Scaeva auspicia, Varr.; *augurj favorevoli.* § 2. *Più spesso però vale infausto, sinistro, funesto.* Scaevissimum somnium, Apul.; *infaustissimo, funestissimo sogno.* § 3. *Sciocco, stolido, insensato.* Scaevus profecto, et caecus animi forem, si etc., Gell.; *sarei bene uno stolido e insensato, se ecc.* § 4. *Sup.* Scaevissimus, Apul.; *molto sinistro, infaustissimo.*

Scala, ae, f., *e meglio nel plur.* scalae, ārum, Cic. *scala.* Conjicere se sub scalas tabernae librariae, Cic.; *cacciarsi sotto la scala della bottega di un librajo.* Scalis habitare tribus, Mart.; *stanziare all'ultimo solajo.*

Scalaria, ōrum, n. plur. Vitr. *scale nell'anfiteatro per ascendere e montare.*

Scalāris, re, Vitr. *di scala.* Forma scalari compactus, Vitr.; *fatto a foggia di scala.*

Scalmus, i, m. Cic. *scarmo (caviglia, sulla quale sta il remo).*

Scalpellum, i, n., *o* scalpellus, i, m. Cels. *lancetta, colla quale i cerusici cavano sangue.* § 2. *Coltello, o altro ferro cerusico, col quale si taglia la carne putrida,* Cic.

Scalper, pri, m. Cels. *lo stesso che* scalprum.

Scalpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Cic. *tagliare, incidere, scolpire.* § 2. *Grattare, stuzzicare,* Juv.

Scalprātus, a, um, Col. *fatto a guisa di scalpello.*

Scalprum, i, n. Cels., Cic., Hor., Pallad. *coltello, rasojo, e qualunque altro stromento di ferro tagliente.* § 2. *Scarpello (stromento di ferro, con cui si lavorano i marmi, le pietre e i legni),* Liv. § 3. *Falce, falciuola, falcino (strumento dei contadini),* Plin. § 4. Scalprum sutorium, Hor.; *coltello, falcetto da calzolajo.* § 5. Scalprum chirurgicum, Cels.; *lancetta, colla quale i chirurghi, o cerusici cavano sangue.* § 6. Scalprum librarium, Tac., Suet.; *temperino, temperatojo (strumento da temperar le penne).*

Scalptor, ōris, m. Plin. *intagliatore, scultore.*

Scalptorĭum, ĭi, n. Mart. *strumento da grattare, titolo dell'epigr.* 83, lib. XIV.

Scalptūra, ae, f. Plin. *intagliamento, intaglio, scultura.*

Scalpturātus, a, um, part. *dell'inusit.* scalpturo, Plin. *intagliato, scolpito, ornato d'intagli.*

Scalpturigo, *o* scalpurīgo, ĭnis, f. Solin. *quel diletico che nasce dal grattaticcio, e lo stesso grattaticcio.*

Scalptŭrĭo, is, īre, att. Plaut. *raspare, grattare.*
Scalptus, a, um, part. Cic. *intagliato, inciso, sculto, scolpito.*
Scalpŭrĭo, *lo stesso che* scalptŭrĭo.
Scambus, a, um, Suet. *strambo, che ha le gambe storte.*
Scamellum, *o* scamnellum, i, n. Apul. *scannello.*
Scamillus, i, m. Vitr. *picciolo gradino.* Scamilli impares, Vitr.; *gradini ne' piedestalli delle colonne.*
Scammonĕa, *o* scammonĭa, ae, f. Cic. *scamonea (erba).*
Scammonītes, ae, f. Plin. *vino fatto di scamonea.*
Scammonĭum, ĭi, n. Plin. *sugo di scamonea.*
Scamnum, i, n. Ovid., Varr. *sgabello, o scabello, gradino da salire, banchina, predella.* § 2. *Panca, sedile, sedia, scanno, scranna.* Cels., Mart. § 3. *Quindi:* arborum, *o* ramorum scamna, Plin.; *i grossi e lunghi rami degli alberi che servono appunto di sedili.* § 4. *Porca, o spazio di terra tra solco e solco non isquarciato dall'aratro; o grossa gleba non iscossa, non rotta da zappa, nè da aratro,* Col., Plin.
Scandălum, i, n. V. G. Hier. *scandalo.*
Scandix, īcis, f. Plin. *scandice (sorta d'erba salvatica).*
Scando, is, di, sum, dĕre, n. *ed* att. Cic. *ascendere, scandere, andar di sotto in su, salire, andar all'alto, sormontare.* Scandere in arces, Ovid.; *salire sopra le rocche.* Scandere paullatim gradus aetatis, Lucr.; *avanzarsi a poco a poco nell'età; a poco a poco invecchiare.*
Scandulāca, ae, f. Fest. *scandulaca (erba nemica alle biade).*
Scandŭlae, ārum, f. plur. Col. *assicelle, asserelli, schegge, principalmente per coprire i tetti.*
Scandulāris, re, Apul. *fatto di asserelli.*
Scandularĭus, ĭi, m. ff. *colui che copre le case di assicelle.*
Scansĭlis, le, Plin. *che si può ascendere facilmente, per dove si può montare e salire.* Scansilis annorum lex, Plin; *quella legge della natura, che ci fa arrivare ed ascendere alla vecchiaja quasi per iscaglioni, o gradini.*
Scansĭo, ōnis, f. Vitr. *ascendimento, ascensione, salimento, il salire.* Scansio sonorum, Vitr.; *la varietà de' suoni, per la quale dal grave si ascende gradatamente all'acuto, che volgarmente si dice da' musici: scala.*
Scansorĭus, a, um, Vitr. Machina scansoria; *salitojo, macchina per salire.*
Scantiāna poma, n. plur. Plin. *sorta di pomi, così detti da un certo Scanzio loro inventore.*
Scantiāna uva, f. Plin. *sorta d'uva, così detta da un certo Scanzio.*
Scantinĭa lex, Quint., Juv., Suet. *legge fatta da G. Scantinio contra i sodomiti.*
Scapha, ae, f. Cic. *barchetta, battello, burchio, palischermo, palischermo, scafa, schifo.*
Scaphe, es, f. Vitr. *quadrante da sole concavo, che in mezzo ha uno stilo per indicare le ore.*
Scaphĭum, ĭi, n. Mart. *orinale, pisciatojo.* § 2. *Bicchiere fatto a foggia di scafa, o barchetta,* Cic.
Scaphum, i, n. Vitr. *il concavo di un vaso, o di altra cosa.*
Scaptesŭla, ae, f. Lucr. *miniera d'argento in Macedonia.*
Scapŭlae, ārum, f. plur. Plaut. *spalle, omeri.*
Scapus, i, m. Col., Plin. *fusto, gambo.* § 2. *Il più grosso tronco degli alberi, stipite, ceppo,* Sen. § 3. *Metaf. Fusto della colonna (quella parte cioè che dalla base va sino al capitello),* Vitr. § 4. *L'asta, ossia quel ferro a traverso, da cui pendono i piatti della bilancia,* Fest. § 5. *Cassa di telajo (cioè quello strumento, con cui il tessitore battendo addensa la tela),* Lucr. § 6. *Fusto della scala negli edifizj (quella parte cioè, che sottoposta ed inclinata sostiene gli stessi gradini),* Vitr. § 7. Scapus candelabri, Plin.; *il fusto, il gambo del candelliere.* § 8. Scapi cardinales, Vitr., *stipiti della porta o dell'uscio, a cui sono attaccati i gangheri.* § 9. Scapus herbarum, Plin.; *il gambo, lo stipite delle erbe.* § 10. Scapus chartarum, Plin.; *un rotolo od un certo numero di carte unite insieme.*
Scarabēus, i, m. Plin. *scarafaggio.*
Scarificatĭo, ōnis, f. Col. *scarificazione, scarnamento, scalfitto, graffiamento, scalfittura, il graffiare.*
Scarificātus, a, um, part. Plin. *graffiato, scarnato, scalfitto, scarificato.*
Scarifico, as, āre, att. Cat. *scarnare, graffiare, scalfire, scarificare.*
Scarītis, is, f. Plin. *scarite (gemma che ha il colore del pesce scaro).*
Scarrōsus, *o* squarrōsus, a, um, Lucil. apud Danet. *scabro, scabroso, aspro.*
Scarus, i, m. Plin. *scaro (sorta di pesce).*
Scatĕbra, ae, f. Virg. *rampollo, bulicame, surgente, o sorgente, scaturigine.*
Scatĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic., *e qualche volta*
Scato, is, ŭi, ĕre, n. Lucr. *scaturire, spicciare, sgorgare, saltare o mandar fuori in copia, abbondare, esser pieno.* Scatere vermibus, Col.; *empirsi, od esser pieno di vermi, e mandar fuori dei vermi.* Scatens belluis pontus, Hor.; *mare pieno di mostri.* § 2. *Metaf.* Scatet amore tuus animus, Plaut.; *tu ardi tutta d'amore.* Urtica pluribus scatet remediis, Plin.; *l'ortica è piena di virtù medicinale, serve per molti rimedj.* § 3. *Col caso gen. si in senso proprio, come metaforico.* Scatet terra ferarum, Lucr.; *abbonda, è piena la terra di fiere.* § 4. *Metaf.* Scatere irarum, Cels.; *esser pieno di sdegno, di collera, essere in bugnola.*
Scatūrix, īcis, *o* īgis, f. Varr. apud Non. *lo stesso che* scaturīgo.
Scaturĭens, entis, part. *rampollante, che rampolla, schizzante.*
Scaturiginōsus, a, um, Col. *pieno di sorgenti, di rampollamenti, di scaturigini, che abbonda di umore, o da cui suol rampollar acqua.*
Scaturīgo, iginis, f. Col. *scaturigine, bulicame, fontanella, rampollamento, polla, vena d'acqua, gemitio.*
Scatūrĭo, is, īre, n. Col. *scaturire, rampollare, pullulare, sorgere, saltar fuori, spicciare, sprizzare.* § 2. *Metaf. Apparire, farsi vedere, spuntare,* Cael. ad Cic.
Scaurus, a, um, Hor. *che ha i talloni molto grossi, ogonfi.*
Scazon, ontis, m. Mart. *scazzonte (sorta di versi, che ha sei piedi, de' quali il penultimo è giambo, l'ultimo spondeo).*
Scelerate, avv. Cic. *scelleratamente.* § 2. *Comp.* Sceleratius, Cic.; *più scelleratamente. Sup.* Sceleratissime, Cic.; *scelleratissimamente.*
Scelerātus, a, um, Cic. *malvagio, ribaldo, scellerato.* Scelerate, etiam loqueris? Petr.; *scellerato, parli ancora?* § 2. *Contaminato, profanato.* Sceleratus campus, Liv.; *campo contaminato.* § 3. *Nocivo, dannoso, malefico, pestifero.* Sceleratum frigus, Virg.; *freddo nocivo, che abbrucia tutto.* § 4. *Metonim. Sciagurato, sfortunato, misero, infelice,* Quint. Albin. § 5. Scelerata hasta, Cic.; *confiscazione, e vendita di beni contra ogni diritto e ragione.* § 6. Sceleratus ager *o* campus, Ovid.; *campo, ove seppellivansi vive le Vestali ree.* § 7. *Comp.* Sceleratior, Cic.; *più scellerato. Sup.* Sceleratissimus, Sall.; *scelleratissimo.*
Scelerĭtas, ātis, f. Mart. *scellerità, scelleraggine, scelleratezza.*
Scelĕro, ōnis, m. Cic. *scellerato.*
Scelĕro, as, āre, att. Virg. *macchiare, imbrattare, profanare.* Scelerare manus suas, Plaut.; *bruttarsi le mani d'un qualche delitto.*

Scelerōsus, a, um, Ter., *e*
Scelĕrus, a, um, Plaut. V. Scelestus.
Sceleste, avv. Cic. *scelleratamente, scelleratissimamente, sciaguratamente.*
Scelestus, a, um, Cic. *fello, pessimo, furfante, furfantone, fellonoso, malaugurato, maligno, indiavolato, malvagio, mariuolo, nefario, ribaldo, scandalizioso, scellerato, sciagurato, tristo, cattivo.* § 2. *Dolente, infelice, calamitoso,* Plaut. § 3. *Comp.* Scelestior, Liv.; *più scellerato. Sup.* Scelestissimus, Cic.; *scelleratissimo.*
Sceletyrbe, *e* scelotyrbe, es, f. Plin. *debolezza dei ginocchi.*
Scelus, ĕris, n. Cic. *misfatto, scelleraggine, scelleratezza, ribalderia, enormità, peccato.* Sceleribus contaminatus, Cic ; *contaminato, macchiato di scelleratezze.* § 2. Scelus est jugulare Falernum, Mart.; *è un peccato l'innacquare il vino Falerno, il bere adacquato un eccellente vino.* § 3. Scelera non habent consilium, Quint.; *il peccato non ha consiglio, cioè si commette senza ragione e consiglio, con cieco impeto.* § 4. *Metonim. lo stesso uomo scellerato, empio, fellone.* Ubi illic est scelus, qui me perdidit? Ter.; *dov'è quel ribaldo, quel scellerato, che m'ha perduto?* § 5. *Pena, castigo, supplizio,* Virg. § 6. *Disgrazia, sciagura, miseria, infelicità,* Plaut., Ter.
Scena, *e* scaena, ae, f. Virg., Plin. *frascato, ombracolo, o coperto fatto di rami e frasche o dalla stessa natura, o dall'arte.* § 2. *Sorta di coltello,* Fest. § 3. *Macchina.* Scena versatilis, *o* versilis, Vitr.; *macchina, che girando cangiava in un subito tutta la faccia del teatro.* Scena ductilis, Vitr.; *macchina, che scopriva agli spettatori la faccia interiore del teatro.* § 4. *Scena, parte del teatro, e lo stesso teatro.* Produci in scenam, Plin.; *comparire in teatro a far la sua azione, a rappresentare la sua parte.* Reduci in scenam, Plin.; *ritornare in teatro a fare la sua azione.* Scenis agitatus Orestes, Virg.; *Oreste rappresentato sui teatri, che ha dato materia di tante tragedie ai teatri.* § 5. *Quindi per metaf. personaggio, figura.* Utinam sufficeret largior scena! Petr.; *piacesse al cielo, ch'io potessi fare una miglior figura, rappresentare un miglior personaggio!* § 6. *Apparato, fasto, pompa, ostentazione.* Scena minore aliquid agere, Suet.; *far qualche cosa senza pompa e ostentazione.* § 7. *La sostanza, e lo stato di una cosa.* Scena rei totius haec, Cael. ad Cic.; *questo è lo stato delle cose, la sostanza di tutto l'affare.* § 8. Esse in scena; in scenam aliquid afferre, Cic.; *esser noto, palese, pubblico; mettere qualche cosa in campo, e come in iscena, e così farla venire a notizia di tutti.* § 9. Scenae inservire, Cic.; *aprir la bocca secondo i bocconi, pigliar il panno pel verso, tener il lazzo (prov. di chi sa e vuole accomodarsi ai tempi).*
Scenālis, le, Luc. *scenico.* Species scenalis, Lucr.; *l'ornamento della scena, volgarmente la decorazione.*
Scenaticus, a, um, *e*
Scenatĭlis, le, Varr. apud. Non. *scenico.*
Scenĭce, avv. Quint. *in maniera scenica, comica, da commediante.*
Scenĭcus, a, um, Cic. *scenico, da scena.* Decor scenicus, Quint.; *l'ornamento della scena, volgarmente la decorazione.* Scenici actores, Quint.; *i commedianti, gli attori.* Actus scenici, Asc. Ped.; *gli atti d'una commedia, o d'una tragedia.* Scenicum est manus complodere, Quint.; *egli ha del commediante il battere le mani.* Scenica dicacitas, Quint.; *mordacità da scena, libera, pungente.* Scenici artifices, Cic.; *gli attori.*
Scenĭcus, i, m. Cic. *attore, commediante, comico, buffone.*
Scenographĭa, ae, f. Vitr. *abbozzamento, modello, disegno di una fabbrica.*
Scensa, ae, f. Fest. *appresso i Sabini, cena.*
Scepīnus, i, m. Plin. *scepino (sorta di pesce marino).*
Sceptĭci, ōrum, m. plur. Quint. *Settici, filosofi che dubitavano d'ogni cosa.*
Sceptrĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *e*
Sceptrĭger, gĕra, gĕrum, Sil. *che porta scettro.*
Sceptrum, i, n. Cic. *scettro, bastone, verga.* § 2. *Fig. Regno.* Reponere aliquem in sceptra, Virg.; *ristabilire alcuno nel suo regno.*
Sceptŭchus, i, m. Suet. *re, che tiene scettro.*
Schasterĭa, *o* casterĭa, ae, f. Plin. *luogo della nave, dove si ripongono i remi e gli altri stromenti.*
Scheda, ae, f. Cic. *carta, cartella, cedolone, foglio di carta, biglietto, polizza.*
Schedĭa, ae, f. Fest. *naviglio tumultuariamente fatto.*
Schedĭum, ĭi, n. Petr. *componimento rozzo, fatto all'improvviso, tumultuariamente.*
Schedŭla, ae, f. Cic. *cartella, cartuccia, cedola, polizza, polizzetta, polizzino.*
Schema, ătis, n., *ed anche* schema, ae, f. Plaut., Naev. apud Non. *veste, abito, figura, adornamento, o abbigliamento.* § 2. *Figura, immagine, pittura, e modo, o atteggiamento,* Suet. § 3. *Figura, ornamento del parlare.* Schemate nec dubio, sed aperte nominat illam, Mart.; *nè la nomina già per via di figure, in maniera figurata e coperta, ma chiaramente, apertamente.* § 4. *Appresso i grammatici: figura per iscusare nei poeti spezialmente qualche errore di lingua, ovvero lo stesso errore da loro commesso contra le leggi grammaticali,* Quint., Char., Diom.
Schema, ae, f. Plaut. *abito, veste.* § 2. *Pittura, figura, immagine,* Suet.
Schidĭae, ārum, f. plur. Vitr. *schegge, sverze.*
Schisma, ătis, n. Tert. *scisma (separamento dall'unità della Chiesa).*
Schismaticus, a, um, *scismatico, T. Eccl.*
Schista ova, n. plur. Plin. *uova covate per tre giorni.*
Schistos, i, m. *o* schistos lapis, Plin. *schisto (spezie di ematita).*
Schistum, i, n. *o* schistum lac, Plin. *schisto (spezie di latte mescolato con vino melato e separato dal siero).* § 2. Schistum alumen, Plin. *spezie d'allume sodo.* § 3. Schistum coepe, *o* schista coepa, Plin. *spezie di cipolla.*
Schoenicŭlae, *o* schoenicŏlae, ārum, f. plur. Varr. *meretrici, baldracche, così dette dall'uso di certo unguento fatto delle radici d'un giunco odoroso, detto da' Latini* schoenum.
Schoenobătes, ae, m. Juv. *ballerino da corda.*
Schoenobatica ars, f. Cael. ad Cic. *l'arte di ballar sulla corda.*
Schoenum, i, n. *o* schoenus, i, m. Cat. *giunco, e fune di giunco.* § 2. *Unguento fatto della radice di giunco odoroso,* Plaut.
Schoenus, i, m. Plin. *scheno (sorta di misura egiziana, che conteneva quaranta stadj, e secondo altri, trentaduc).*
Schola, ae, f. Cic. *scuola.* Scholam aperire, Suet.; *aprire scuola.* § 2. *Metonim. Gli stessi scolari, la scolaresca.* Cic., Plin. § 3. *Lo stesso insegnamento, le lezioni, le dispute, e gli esercizj che nella scuola si fanno tra il maestro e gli scolari.* Scholam explicare, scholas habere, Cic.; *far una lezione, tener ragionamento, disputa, o disputare sopra qualche articolo di dottrina.* Quinque dierum scholas in totidem libros contuli, Cic.; *ho registrato, o ridotto le dispute di cinque giorni in tanti, od altrettanti libri.* § 4. *Luogo nei bagni, ossia portico, dove stavano*

quelli che volevano bagnarsi, aspettando d'aver luogo nel bagno, Vitr.

Scholastĭcus, a, um, Quint. *scolastico, di scuola.*

Scholastĭcus, i, m. Plin. *scolare, scolaro, rettorico, che si esercita privatamente a declamare.* § 2. *Avvocato*, Cod. Theod.

Scholĭcus, a, um, Gell. *scolastico, di scuola.*

Scholĭon, ĭi, n. Cic. *postilla (breve spiegazione delle parole che per lo più si mette nel margine de' libri).*

Sciadĕus, ĕi, m. Plin. *sciadeo (pesce marino).*

Sciaena, ae, f. Plin. *sciena, ombra (sorta di pesce marino).*

Sciagraphĭa, *o* sciographĭa, ae, f. Vitr. *lo stesso che* scenographĭa.

Sciatherĭcum, *o* scioterĭcum, i, n. Plin. *oriuolo a sole.*

Sciens, entis, part. Cic. *che sa, a saputa, o con saputa.* Nullum a me sciente facinus occultatur, Cic.; *non occulto, che io mi sappia, alcun delitto.* Omnibus scientibus abstulisti, Cic.; *l'hai tolto a saputa, ad occhi veggenti, o sotto gli occhi di tutti.* § 2. *A bello studio, a bella posta, volendo.* Sciens non faciam, Ter.; *a bella posta io nol farò.* § 3. *Intendente, perito, pratico, abile, esperto.* Vir gerendae reipublicae scientissimus, Cic.; *uomo abilissimo a governare la repubblica.* Latinae linguae sciens, Tac.; *intendente della lingua latina.* Sciens pugnae, Hor.; *pratico dell'arte della guerra.* § 4. *Comp.* Scientior, ad Her.; *più perito, più pratico. Sup.* Scientissimus, Cic.; *intendentissimo, abilissimo.*

Scienter, avv. Cic. *scientemente, saputamente, sapientemente, prudentemente, a posta, a bel diletto.* § 2. *Comp.* Scientius, Cic.; *più saputamente. Sup.* Scientissime, Cic.; *molto saputamente.*

Scientĭa, ae, f. Cic. *scienza, sapere, saputa, idoneità, letteratura, cognizione, erudizione, dottrina.* Scientia juris civilis, Cic.; *la legge.* Scientia rei militaris, Cic.; *la guerra, l'arte del guerreggiare.* Scientia bene dicendi, Quint.; *l'eloquenza, la rettorica.* Scientia medicinae, Cic.; *la medicina.* Habere scientiam magnarum artium, Cic.; *sapere le belle arti.* Habere scientiam in aliqua re, Cic.; *intendersi d'una qualche cosa.*

Scilĭcet, avv. Sall., Lucr., Plaut. *è cosa chiara, è manifesto, è facile a vedere.* § 2. *Quindi ha forza di affermare, e vale: certo, certamente, veramente, per appunto, per certo sì, sì certo, messersì, appunto, specialmente nelle risposte.* Fratris igitur Thais tota est? scilicet, Ter.; *dunque Taide è tutta del fratello? sì, per appunto, messersì.* Quo dolore esse debeo? quo sum scilicet, Cic.; *qual dolore esser dee il mio? quello appunto, quello per certo, che presentemente m'affanna.* § 3. *Serve sovente alle ironie.* Id populus curat scilicet, Ter.; *affè, sì certo, eh sì, che di questo si cura il popolo.* Scilicet is superis labor est, Virg.; *già, sì certo di questo si danno pensiero, o si pigliano briga gli dei.* § 4. *Cioè, vale a dire.* Tunc scilicet, cum etc., Cic.; *allora cioè, che ecc.*

Scilla, ae, f. Plin. *scilla, squilla (specie di cipolla).*

Scillĭnus, a, um, Plin. *squillitico, di squilla.* Acetum scillinum, Cic.; *aceto fatto di squilla, squillitico.*

Scillītes, ae, m. Plin. *vino squillitico, fatto di scilla, o squilla.*

Scillitĭcus, a, um, Col. *squillitico, di squilla.*

Scimpodĭum, ĭi, n. Gell. *letticello, letticciuolo, lettuccio.*

Scin', Ter. *in vece di* scisne.

Scincus, i, m. Plin. *scinco (animale simile al coccodrillo).*

Scindens, entis, part. Cic. *separatore.*

Scindo, is, scĭdi, scissum, scindĕre, att. Cic. *squarciare, lacerare, stracciare, tagliare, fendere, rompere.* Scindere crines, Virg.: comam, Cic.; *stracciar le chiome, i capelli.* Arminius cum delectis scindit agmen, Tac.; *Arminio con soldati scelti si caccia in mezzo all'esercito nemico, e lo rompe, lo taglia.* Scindere solum, Virg.; *squarciar la terra coll'aratro, arar la terra:* fluvios natatu, Claud.; *fendere, o passare i fiumi a nuoto:* poenulam alicui, Cic.; *stracciare il mantello a qualcheduno a forza di pregarlo; rompergli gli orecchi, renderlo fradicio, essergli importuno.* § 2. *Metaf. Dividere.* Scinditur incertum studia in contraria vulgus, Virg.; *il mobile volgo si divide in diversi pareri, o partiti.* Hi discordes in duas factiones scindebantur, Tac.; *questi essendo fra loro discordi, o per le loro discordie si dividevano in due fazioni.* § 3. *Rompere, interrompere.* Scindere necessitudines, Plin.; *rompere le amicizie.* Verba fletu scinduntur, Ovid.; *le parole sono rotte, o interrotte dal pianto.* Scindere sententiam, Cic.; *mutar parere, proposito.* § 4. Scindere dolorem suum, Cic.; *riaprir la piaga, rinnovare il suo dolore col rimembrarlo.*

Scindŭlae. V. Scandŭlae.

Scintilla, ae, f. Virg. *favilla, scintilla.* Excudere silicis scintillam, Virg.; *batter fuoco.* § 2. *Metaf. Picciola parte, picciolo resto di checchessia.* Scintilla belli, Cic.; *un picciol resto di guerra, una scintilla di guerra.*

Scintillatĭo, ōnis, f. Plin. *scintillazione, scintillamento, lo scintillare.* Oculorum scintillationes, Plin.; *il traveder degli occhi, le traveggole.*

Scintillo, as, āvi, ātum, āre, Plaut. *scintillare, sfavillare, risplendere, tremolare.*

Scintillŭla, ae, f. Cic. *scintilletta, favilletta, favilluzza.*

Scio, is, īvi, *o* scĭi, ītum, īre, att. Cic. *sapere, venire a notizia.* Certum scire, certo scire, certe scire, pro certo scire, Cic.; *saper di certo.* Scisse, Liv. *in vece di* scivisse. Scibam, as, at, *i comici in vece di* sciebam, as, at. Scibo, is, it, Ter. *in vece di* sciam, es, et. Scire fidibus, Ter.; *saper sonare qualche stromento musicale.* Scire latine, *o* graece, Cic.; *saper il latino, o il greco.* Scit omnes linguas, Plaut.; *sa, parla tutte le lingue.* Scisti uti foro, Ter.; *hai saputo prendere il panno pel suo verso.*

Sciographĭa. V. Sciagraphĭa.

Sciotherĭcum. V. Sciatherĭcum.

Scipĭo, ōnis, m. Liv. *bastone, gruccia.* § 2. *Picciuòlo dell'acino*, Col.

Scirōma, *o* scirrhōma, ătis, n. Plin. *scirro.*

Scirpĕa, *o* sirpĕa, ae, f. Ovid. *graticcio fatto di giunchi.*

Scirpĕus, *o* sirpĕus, a, um, Ovid. *fatto di giunchi.*

Scirpicŭla, *o* sirpicŭla, ae, f. Plaut. *canestro fatto di giunchi.* § 2. *Falce da potare*, Varr. § 3. Scirpiculae piscariae, Plaut.; *nasse da pescare.*

Scirpicŭlum, *o* sirpicŭlum, i, n. Col. *canestro fatto di giunchi.*

Scirpicŭlus, i, m. Varr. *picciolo giunco, oppure cordicella fatta di giunco.*

Scirpĭnus, a, um, Naev. apud Fest. *lo stesso che* scirpĕus.

Scirpo. V. Sirpo.

Scirpŭla, ae, f. Plin. *scirpula (sorta d'uva, che ha l'acino passo).*

Scirpus, *o* sirpus, i, m. Plin. *giunco.* § 2. *Metaf. Cosa oscura, indovinello.* Nodum in scirpo quaerit, Ter.; *e' cerca il nodo nel giunco; e' cerca l'osso nel fico, cinque piedi al montone, mette la difficoltà ov'ella non è.*

Scirrhōma. V. Scirōma.

Scirrhus, *o* scirus, i, m. Plin. *scirro.*

Sciscĭtatĭo, ōnis, f. Petr. *interrogazione, dimandagione, dimandamento, dimanda.*

Sciscitātor, ōris, m. Mart. *dimandatore, domandatore, colui che interroga, o domanda per sapere.*

Sciscĭto, as, āre, att. Plaut., *e*

Sciscĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Varr. *interrogare, dimandare per sapere, cercar d'intendere, informarsi.*

Scisco, sciscis, scīvi, scītum, sciscĕre, att. Plaut.; *sapere, intendere.* Ocius accurro, ut sciscam, quid velit, Plaut.; *corro in fretta per sapere che cosa voglia.* ¶ 2. *Dire, o dare il suo parere, il suo voto, o suffragio,* Fest. ¶ 3. *Decretare, ordinare, stabilire.* Sciverunt, ut Aeginetis, qui classe valebant, pollices praeciderentur, Cic.; *ordinarono, decretarono che si tagliasse il pollice, il dito grosso agli Egineti, o a quei del golfo d'Egina, che erano valenti in mare.* ¶ 4. Sciscere legem, rogationem; *fare, portare, e col suo voto, o suffragio approvare una legge.* Plancius primus scivit legem de publicanis, Cic.; *fu Plancio il primo ad approvare col suo suffragio la legge portata sui pubblicani, o gabellieri.*

Scissĭlis, le, Cels. *che facilmente si rompe, si spacca, si divide, si straccia, si fende.*

Scissor, ōris, m. Petr. *trinciante.*

Scissūra, ae, f. Plin. *scissura, fessura, fesso, rottura, fiaccamento, divisione.*

Scissus, a, um, part. Liv. *fesso, scisso, stracciato, rotto, squarciato, lacerato, diviso.*

Scissus, us, m. Varr. *lo stesso che* scissūra.

Scitamenta, ōrum, n. plur. Plaut. *leccume, saporetto, vivanda appetitosa.* ¶ 2. *Metaf. Politezza, elegānza di parlare, ornamenti di un discorso,* Gell.

Scite, avv. Cic. *saputamente, dottamente, leggiadramente, con grazia, pulitamente, galantemente, garbatamente, perfettamente bene, artifiziosamente, aggiustatamente.* ¶ 2. *Comp.* Scitius, Gell.; *più pulitamente. Sup.* Scitissime, Gell.; *dottissimamente.*

Scītor, āris, āri, dep. Virg., Hor. *lo stesso che* sciscĭtor.

Scītŭle, avv. Apul. *alquanto leggiadramente.*

Scītŭlus, a, um, Plaut. *galantino, giulivetto, saporitino, graziosetto.*

Scītum, i, n. Cic. *statuto, decreto, ordinanza, legge.* ¶ 2. *Assioma, dogma,* Sen.

Scītus, a, um, part. Cic. *che sa, dotto, pratico, esperto, accorto, saputo.* Curvae scita Thalia lyrae, Ovid.; *Talia esperta nel sonare la cetra, o la lira.* Scitus vadorum, Ovid.; *pratico dei guadi d'un fiume.* ¶ 2. *Ben formato, ben fatto, bello, garbato, leggiadro, vezzoso.* Scitum syngraphum; scitissima oratio, Plaut.; *scrittura ben messa; discorso bellissimo.* Scitus puer, Ter.; *leggiadro, grazioso, garbato fanciullo.* Scitum dictum, Tac.; *un bel detto, un motto grazioso.* ¶ 3. *Proprio, opportuno, atto.* Haec nox scita est exercendo scorto, Plaut.; *questa notte è propria, è fatta appuntino per bordellare.* ¶ 4. *Comp.* Scitior, Plaut.; *più opportuno, più proprio. Sup.* Scitissimus, Plaut.; *bellissimo, assai ben fatto.*

Sciūrus, i, m. Plin. *scojattolo (animale selvatico di spezie di topo).*

Scius, a, um, Pac. apud Prisc. *dotto, intelligente, intendente, perito.*

Scloppus. V. Stloppus.

Scobīna, ae, f. Varr. *lima, scoffina, raspa.*

Scobis, is, f., *e*

Scobs, is, f. Col. *limatura, radiatura, raschiatura, segatura.*

Scolecĭa, ae, f. Plin. *scolecia (spezie di verderame).*

Scolecĭon, ĭi, n. Plin. *scolecio (sorta di grano per tingere in rosso).*

Scolibrŏchon, i, n. Apul. *citracca (spezie d'erba).*

Scolopendra, ae, f. Plin. *scolopendra (sorta d'insetto da otto piedi, velenoso, e sorta di pesce marino simile a quest'insetto).*

Scolopendrĭum, ĭi, n. Plin. *citracca (spezie d'erba).*

Scolymos, i, m. Plin. *cardoscolimo (spezie di cardo salvatico).*

Scomber, bri, m. Plin. *sgombro (pesce marino).*

Scomma, ătis, n. Macrob. *motto, detto piccante e frizzante, o arguto, bottone.*

Scopa regia, Plin. *spezie d'erba ottima per saldar le piaghe.*

Scopae, ārum, f. plur. Plaut. *scopa, granata.* Cape illas scopas, Plaut.; *prendi quella scopa.* ¶ 2. *Mazzo, mazzetto, manata di erbe, o frutici, o virgulti, o rami legati insieme a mo' di scopa.* Manuales scopae camaedryos, Plin.; *una manata di calamandrina.* ¶ 3. Scopas dissolvere, Cic.; *far un buco nell'acqua; zappare in rena (prov. che vale affaticarsi indarno, o rendere una cosa affatto inutile).* ¶ 4. *Quindi metaf.* Scopae solutae; *un uomo di niun conto, da niente; baccello, babbéo, statua.* L. Caesarem vidi Minturnis, non hominem, sed scopas solutas, Cic.; *vidi a Minturno L. Cesare, non un uomo, ma un baccello.*

Scoparĭus, ĭi, m. Ulp. *scopatore.*

Scopes, um, f. plur. Plin. *scopi, certi uccelli nominati da Omero, o forse quelli che i Franzesi dicono* petits ducs.

Scopĭo, ōnis, m. Col., *e*

Scopĭum, ĭi, n. Cat. *picciuolo dell'acino.*

Scoptĭcia operta, n. plur. Cels. *le ossa delle spalle.*

Scopŭla, ae, f. Col. *granatuzza, granatina, granatino, picciola scopa.*

Scopulōsus, a, um, Plin. *scoglioso, pieno di scogli.* ¶ 2. *Metaf. Difficile, malagevole, disastroso,* Cic.

Scopŭlus, i, m. Phaedr., Liv. *rupe, roccia, scoglio, vetta sassosa.* ¶ 2. *Metaf. Scoglio, difficoltà, malagevolezza,* Quint., Cic. ¶ 3. *Distruzione, rovina, dissoluzione, fine, morte.* Omnia paulatim ad scopulum ire, Lucr.; *che tutto a poco a poco si avvicina, e giunge al suo termine, o fine.* ¶ 4. *Vale anche ad esprimere crudeltà, durezza.* Scopulos gestare in corde, Ovid.; *esser duro, esser crudele.* ¶ 5. *Picciol bersaglio, scopo, o segno,* Suet.

Scopus, i, m. Cic. *scopo, bersaglio, obbietto, segno.* ¶ 2. *Metaf. Fine, proponimento.* ¶ 3. *Picciuolo dell'uva,* Varr.

Scordalĭa, ae, f. Petr. *brutta contesa.*

Scordălus, i, m. Petr. *feroce, insolente.*

Scordĭlon, i, n. Apul., *e*

Scordĭon, ĭi, n. Plin., *e*

Scordōtis, is, f. Plin. *scordéo (erba).*

Scorĭa, ae, f. Plin. *scoria (feccia de' metalli).* ¶ 2. *Metaf. Travaglio, passione,* Virg.

Scorpaena, ae, f. Plin. *scorpena (sorta di pesce marino).*

Scorpĭnāca, ae, f. Apul. *lo stesso che* proserpināca.

Scorpĭo, ōnis, *e* scorpĭus, *o* scorpĭos, ĭi, m. Plin., Ovid.; *scorpione, o scarpione (animale velenoso).* ¶ 2. *Pesce marino,* Ovid., Plin. ¶ 3. *Scorpione (segno celeste nel Zodiaco, formato di stelle ventuna, tra la Libbra e il Sagittario),* Hyg. ¶ 4. *Scorpione (erba di poche foglie, che produce il seme fatto a somiglianza della coda dello scorpione),* Plin. ¶ 5. *Macchina da guerra per gettar pietre, e piccioli bolzoni, o saette,* Vitr., Caes.

Scorpioctŏnon, i, n. Apul. *girasole (erba così detta, perchè buona contra le morsicature degli scorpioni).*

Scorpĭon,, ōnis, f. Plin. *telifono (erba, che tocca dallo scorpione, lo uccide).*

Scorpionĭus, a, um, Plin. *di scorpione.*

Scorpītis, is, f. Plin. *scorpite (gemma del colore, o della figura dello scorpione).*
Scorpiūrus, i, m. Plin. *elitropio maggiore.*
Scorpĭus, ĭi, m. V. Scorpĭo.
Scortātor, ōris, m. Cic. *puttaniere, bordelliere, fornicatore.*
Scortātus, us, m. Apul. *puttaneggio.*
Scortes, ĭum, m. plur. Fest. *pelli de' testicoli del montone.*
Scortĕum, ĕi, n. Fest. *turcásso, o faretra di pelle.*
Scortĕus, a, um, Cels. *di pelle.*
Scortillum, i, n. Cat. *puttanella.*
Scortor, āris, āri, dep. Ter. *bordellare, puttaneggiare, fornicare.*
Scortum, i, n. Varr. *pelle, cuojo.* ¶ 2. *Puttana, baldracca, scrofa, bagascia, e alle volte bagascione.* Scortum devium, Hor.; *puttana, che non è a tutti prostituita.* Scortum pressum quasillo, Tibul.; *puttanella, che vive di lanificio.*
Scotĭa, ae, f. Vitr. *la parte più concava della base della colonna.*
Scrapĭa, ae, f. Plaut. apud Non. *donna vile, da niente.*
Screātor, ōris, m. Plaut. *che non fa altro che spurgarsi tossendo, o che tosse spesso per ispurgarsi.*
Screātus, us, m. Ter. *spurgamento, lo spurgarsi tossendo.*
Screo, as, āre, att. Plin. *spurgare, spurgarsi tossendo.*
Scriba, ae, m. Cic. *notajo, scriba, cancelliere, segretario, scrivano, copista, scrittore. Appresso i Romani diceasi propriamente a chi registrava i conti spettanti al pubblico, il cui numero a tanto si accrebbe nella repubblica, e a condizione sì fiorita pervenne, che fu ripartito in decurie.*
Scribātus, us, m. Col. *uffizio di notajo, di scriba, di scrivano.*
Scriblīta, ae, f. Cat. *berlingozzo (focaccia di farina intrisa coll'uovo).*
Scriblitarĭus, ĭi, m. Afran. apud Non. *facitor di berlingozzi, pastelliere.*
Scribo, is, psi, ptum, bĕre, att. Quint., Virg., Plaut. *segnare, notare, tirar linee, graffiare scavando, scalfire, scalpellare, intagliare, scolpire, improntare.* ¶ 2. *Segnare, pingere, dipingere, pennelleggiare, e ricamare.* Scripsit et Apollinem et Dianam, Plin.; *dipinse e Apolline e Diana.* ¶ 3. *Delineare, descrivere, disegnare, far un disegno.* Scribere tectum, Stat.; *delineare una casa, far il disegno di una casa.* ¶ 4. *Scrivere.* Scribere sua manu, Cic.; *scrivere di proprio pugno.* Scribere notis, Quint.; *scrivere per abbreviatura.* Scribere corticibus, Prop.; *scrivere sopra la corteccia degli alberi.* ¶ 5. *Scrivere, comporre, incarteggiare, compilare.* Scripsi tres libros, Cic.; *scrissi, composi tre libri.* ¶ 6. Scribere salutem alicui, Plaut.; *salutar qualcheduno per via di lettere.* ¶ 7. Scribere laudes, atque gratias alicui, Gell.; *lodare, e ringraziare alcuno per iscritto, per via di lettere.* ¶ 8. Scribere leges, Suet., Cic.; *fare, dar leggi.* ¶ 9. Scribere milites, supplementum scribere legionibus, exercitui, Liv., Sal., Cic.; *far leve di soldati, far reclute, reclutare.* ¶ 10. Testamentum scribere, Paul., Dig.; *far testamento.* ¶ 11. Testamento scribere heredem, Hirt.: scribere aliquem heredem, Mart.: scribere servo libertatem, Ulp. Dig.; *instituire, nominare, lasciare alcuno suo erede; lasciare in testamento, o per testamento la libertà ad uno schiavo.* ¶ 12. Scribere alicui pecuniam, nummos, Paul., Dig., Plaut.; *assicurare qualcheduno con chirografo o suo, o di qualche banchiere di pagare in tal giorno determinato il debito; obbligarsi con iscrittura al pagamento.* ¶ 13. Scribere dicam alicui, Ter.; *intentare, mover lite, dar una querela contra qualcheduno, citare alcuno in giudizio.* ¶ 14. Scribere in animo, Ter.; *imprimere, scolpire profondamente nell'animo.* ¶ 15. Scribere in vento et aqua, Catull.; *prometter cosa, che si ha in animo di non voler mantenere.*
Scrinĭum, ĭi, n. Hor. *scrigno, stipo, studiolo, scansía, scanceria, scancía, ciscranno, cofano, forziere, gabinetto.*
Scriptum, i, n. Varr. *lo stesso che* scriptŭlum.
Scripta, ōrum, n. plur. Cic. *le opere, gli scritti di qualche autore, e 'l giuoco delle dame.* Pila bene, aut duodecim scriptis ludere, Cic.; *giuocar bene alla palla, o alle dame.*
Scriptĭo, ōnis, f. Cic. *scrittura, e alle volte declamazione oratoria, esercizio rettorico.*
Scriptĭto, as, āre, att. Cic. *scrivere spesso.*
Scripto, as, āre, att. Hor. *scrivere spesso.*
Scriptor, ōris, m. Cic. *scrittore, compositore, autore, scrivano, scriba.* Germanicorum bellorum scriptor, Tac.; *scrittore delle guerre di Germania.* Scriptor legum, Cic.; *legislatore.*
Scriptorĭus, a, um, Cels. *da scrivere.* Calamus scriptorius, Cels.; *penna da scrivere.* Atramentum scriptorium, Cels.; *inchiostro.*
Scriptŭlum, i, n. Varr. *la ventesimaquarta parte d'un'oncia, scrupolo.*
Scriptum, i, n. Cic. *scritta, scrittura, scritto.* Multa contra scriptum dixit, Cic.; *disse molte cose contra lo scritto.* ¶ 2. De scripto dicere, Cic.; *tener in ragionando lo scritto in mano, e dire a memoria precisamente come si è scritto; recitare colla carta alla mano.* ¶ 3. Scriptum relinquere, o relinquere in scriptis, o scriptis mandare aliquid, Cic.; *lasciare scritto alcun che.* ¶ 4. Scripta, orum, n. plur. Cic.; *gli scritti, le opere dei letterati, come sarebbe a dire storie, poemi ecc.* ¶ 5. *Significa pure il giuoco delle dame.* Pila bene, aut duodecim scriptis ludere, Cic.; *giuocar bene alla palla, o alle dame.* ¶ 6. Scriptum facere, Gell. *fare lo scrivano, guadagnare il suo vivere scrivendo.* Scripto se se abdicare, Gell.; *rinunziare all'uffizio di scrivano, o di notajo.*
Scriptūra, ae, f. Plin., Suet. *scrizione, lo scrivere.* ¶ 2. *Maniera di scrivere, stile, o stilo*, Cic., Ter. ¶ 3. *Scritto, scritta, scrittura.* Plura verbo, quam scriptura, Cic.; *più a bocca, che in iscritto, o per iscritto.* ¶ 4. *Scritto, composizione, opera letteraria.* Postquam poëta sensit, scripturam suam ab iniquis observari, Ter.; *dappoichè il poeta s'accorse, che le sue opere erano guardate da alcuni di mal occhio.* ¶ 5. *Gabella dei pascoli, o rendita che si ritrae dai pubblici pascoli.* Ita neque ex portu, neque ex decumis, neque ex scriptura vectigal conservari potest, Cic.; *nè si può così conservare la rendita che si ritrae dai porti, dalle decime, e dai pubblici pascoli.* Magister scripturae, Cic.; *sopraintendente alle gabelle dei pascoli.*
Scripturarĭus, a, um, Fest. Scripturarius ager; *campo del pubblico, che s'affitta pel pascolo.*
Scripturarĭus, ĭi, m. Lucil. apud Non. *scrivano, che registrava le cose pubbliche, sì delle provincie, come delle città.*
Scriptus, a, um, part. Cic. *scritto, descritto, composto, compilato.* Scriptus lapis, Fest.; *pietra, sopra la quale sacrificavano gli scrivani.*
Scriptus, us, m. Gell. *scritto, scrittura.*
Scripŭlum. V. Scriptŭlum.
Scrobicŭlus, i, m. Col. *fosserella, fossetta, fossicella, fossicina, fossatella, fossatello.*
Scrobis, e scrobs, bis, m. e f. Col. *buca, fossa, tana, formella.*
Scrofa, ae, f. Col. *scrofa, porca, troja.*

Scrofipascus, i, m. Plaut. *porcajo.*
Scrotum, i, n. Cels. *borsa, coglia.*
Scrupĕda, ae, m. e f. Varr. *sciancato, che cammina malamente.*
Scrupĕus, a, um, Virg. *sassoso.* § 2. *Metaf. Aspro, rozzo.* § 3. *Ansioso, sollecito, curioso,* Varr. Scrupeus victus, Plaut.; *maniera di vivere aspra, rozza.*
Scrupōsus, a, um, Plaut. *sassoso.* § 2. *Metaf. Difficile, aspro,* Lucr.
Scrupulāris, re, Plin. *che pesa uno scrupolo, o la ventesimaquarta parte d' un' oncia.* Protinus dicunt quantum auri sit in ea, quantum argenti, vel aeris scrupulari differentia, Plin.; *subito dicono quant'oro vi sia, quant' argento e quanto rame sino a uno scrupolo.*
Scrupulātim, avv. Plin. *a scrupoli.*
Scrupulōse, avv. Cic. *scrupolosamente, curiosamente, con diligenza.* § 2. *Comp.* Scrupulosius, Quint.; *più scrupolosamente. Sup.* Scrupulosissime, Col.; *con grandissima diligenza.*
Scrupulōsĭtas, ātis, f. Col. *troppa esattezza, troppa diligenza.*
Scrupulōsus, a, um, Cic., Plin. *gropposo, aspro, scabro, scabroso, ruvido.* § 2. *Sassoso, pietroso.* Via scrupulosa, Plin.; *strada sassosa.* § 3. *Metaf. Molto diligente ed esatto, scrupoloso, e superstizioso.* Ventorum paulo scrupulosior observatio, Plin.; *osservazione un po' troppo esatta dei venti.* Scrupulosus deorum cultus, Apul.; *scrupoloso, e superstizioso culto degli dei.* § 4. *Scabroso, difficile, arduo, nojoso, molesto, rincrescevole.* Scrupulosissima saltatio, Col.; *ballo difficilissimo.* § 5. *Comp.* Scrupulosior, Plin.; *più diligente, più esatto. Sup.* Scrupulosissimus, Front.; *diligentissimo.*
Scrupŭlum, i, n. Cic. *scrupolo, scropolo (la ventesimaquarta parte di un'oncia).* § 2. *Sorta di misura per misurare i campi, che contiene cento piedi in quadro,* Col.
Scrupŭlus, i, m. Solin. *sassolino, pietruzza.* § 2. *Metaf. Scrupolo, dubbio, che perturba la mente.* Mihi unus scrupulus etiam restat, qui me male habet, Ter.; *mi resta ancora un dubbio, che mi travaglia.* Exime hunc mihi scrupulum, Plin.; *levami questo scrupolo, questo dubbio.* Injeci scrupulum homini, Ter.; *gli ho messo una pulce nell'orecchio.*
Scrupus, i, m. Fest. *pietruzza, sassuolo, sassolino.* § 2. *Il giuoco delle dame.* Ludere pila, et duodecim scrupis, Cic.; *giuocar alla palla, ed alle dame.*
Scruta, ōrum, n. plur. Non. *cencio, ciabatta, ciarpa, stracci, vecchiume.*
Scrutaria, ae, f. Apul. *l'arte del ferravecchio, o cenciajuolo.* Scrutariam facere, Apul.; *fare il ferravecchio, o rigattiere.*
Scrutarius, ĭi, m. Lucil. apud Non. *ferravecchio, che compra e rivende cose vecchie.*
Scrutatĭo, ōnis, f. Sen. *esame, ricerca.*
Scrutātor, ōris, m. Suet. *esaminatore, ricercatore.* Pelagi scrutator Eoi, Stat.; *che va in cerca di perle, o di pietre preziose nel mar orientale.*
Scrutinĭum, ĭi, n. Apul. *scrutinio, inquisizione, ricerca.*
Scruto, as, āre, att. *anticamente lo stesso che* scrutor.
Scrutor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *frugare, frugolare, ricercare, far la cerca, riconoscere, spiare.* Dum scrutatur singula, Phaedr.; *mentre ricerca, o fa le cerche da per tutto.* Praemisso Cecinna, ut occulta saltuum scrutaretur, Tac.; *mandato avanti Cecinna per ispiare, scoprire, o riconoscere i luoghi più riposti, e più folti del bosco.* § 2. *Metaf. Esaminare, indagare, investigare, cercare, scoprire.* Arcanum alicujus scrutari, Hor.; *cercare, investigare un segreto altrui, far di tutto per iscoprire un segreto di qualcheduno.* § 3. Scrutari aliquem; *brancicare, cercare addosso ad alcuno.* Scrutantur tabellarios, et retinent, Poll. ad Cic.; *cercano addosso ai corrieri, e li ritengono, o fermano.*
Sculna, ae, m. e f. Gell. *mezzano, mediatore, intromesso.*
Sculpo, is, psi, ptum, pĕre, att. Ovid. *scolpire, incidere, intagliare.*
Sculponĕae, ārum, f. plur. Cat. *scarpa da contadino, calzare di legno, zoccolo.*
Sculponeātus, a, um, Varr. apud Non. *che porta zoccoli.*
Sculptĭlis, le, Ovid. *scolpito, inciso, intagliato.*
Sculptor, ōris, m. Plin. *scultore, intagliatore.*
Sculptūra, ae, f. Plin. *scultura, scolpitura, intaglio.*
Sculptus, a, um, part. Cic. *scolpito, sculto, intagliato inciso.*
Scurra, ae, m. Cic. *buffone, giocolare, giullare, bighera,o.* § 2. *Uomo di città, uomo pulito, che abita sempre in città,* Plaut.
Scurrĭlis, le, Cic. *di buffone, giullaresco, ridicolo.* § 2. *Faceto,* Val. Max.
Scurrilĭtas, ātis, f. Auct. dialog. de orat. *buffoneria, gagliofferia, giullería, scurrilità.*
Scurrilĭter, avv. Plin. *buffonescamente, a modo di buffone, con buffoneria.*
Scurror, āris, āri, Hor. *buffoneggiare, far il buffone, buffonare, adulare.*
Scurrŭla, ae, m. Apul. *buffoncino, buffoncello.*
Scutāte, is, n. Liv. *il fondo della frombola.*
Scutarĭus, ĭi, m. Plaut. *scudajo, chi fa scudi.*
Scutātus, a, um, Cic. *scudato, che porta scudo, armato di scudo: pavesajo, pavesaro.*
Scutella, ae, f. Cic. *scodella.* § 2. *Sottocoppa,* Ulp.
Scutĭca, ae, f. Hor. *frusta, staffile, sferza, coreggia, scuriada.*
Scutigĕrŭlus, i, m. Plaut. *scudiere.*
Scutŭlus, a, um, Fest. *tenue, magro, gracile.*
Scutra, ae, f. Plaut. *calderotto, olla, pentola.*
Scutriscum, i, n. Cat. *calderuola.*
Scutŭla, ae, f. Caes. *carro, grossa verga, barra, legno rotondo, che si mettono sotto le navi per tirarle facilmente nell'acqua, o sotto altri grossi pesi per ismuoverli e spingerli più facilmente.* § 2. *Scodella, o picciol vaso capace di otto oncie e di figura quadrata, o del rombo,* Mart. § 3. *Pezzetto di marmo rotondo, quasi a forma di scudo, ad uso dei pavimenti,* Vitr. § 4. *Scudicciuolo (cioè quella parte di corteccia, che si leva da un albero per fare un innesto),* Plin.
Scutulātus, a, um, Plin. *fatto a foggia di scodella.* Scutulata vestis, Juv.; *vesta a scacchi, o a occhietti.* Scutulatus color, Plin.; *leardo, pomellato.*
Scutŭlum, i, n. Cic. *scudicciuolo, scudetto.*
Scutum, i, n. Cic., *e*
Scutus, i, m. Turpil. apud Non. *pavese, scudo.*
Scylla, ae, f. Virg. *Scilla (scoglio nello stretto della Sicilia).* Incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim *(prov. d'incerto autore, ma volgarissimo), cadere dalla padella nella brace; fuggir l'acqua sotto le grondaje.*
Scylla, ae, f. Plin. *scilla (sorta di pesce, e d'uccello).* § 2. *Sorta d'erba,* Col.
Scyllītes, ae, m. Col. *vino condito con foglie di scilla.*
Scyllītĭcus, a, um, Col. *condito con foglie di scilla.*
Scymnus, i, m. Lucr. *lioncino.*
Scyphus, i, m. Cic. *bicchiere, tazza, gotto.*
Scyrpus. V. Scirpus.
Scytăla, ae, o scytăle, es, f. Nep. *lettera scritta in cifra appresso gli Spartani.* § 2. *Coreggia.*

Scytăle, es, f. Plin. *scitale (sorta di serpente frastagliato).*

Scyzĭnum, i, n. Plin. *scizino (sorta di vino, di cui si è perduta la maniera di farlo).*

S E

Sebacĕus, o sevacĕus, a, um, Apul. *di sevo.*

Sebo, o sevo, as, āre, att. Col. *unger di sevo.* Candelas sebare, Col.; *far candele di sevo.*

Sebōsus, o sevōsus, a, um, Plin. *pieno di sevo.*

Sebum, o sevum, i, n. Plaut. *sevo.* Habet unde excoquat sevum, Plaut.; *(prov.) è ricco a canne.*

Secāle, is, n. Plin. *segale, segala, segola.*

Secamentum, i, n. Plin. *segatura.*

Secarĭus, a, um, Cat. Sportae secariae; *sporte da riporvi le segature.*

Secatūrus, a, um, part. Col. *che segherà, che è per segare.*

Secēdo, is, cessi, cessum, cedĕre, n. Cic. *tirarsi in disparte, ritirarsi, scostarsi, appartarsi, levarsi via.* De via secedite, Plaut.; *ritiratevi dalla strada.* Ad stilum secedere, Quint.; *ritirarsi a comporre.* Secede huc tu, Sosia, Ter.; *ritirati, vieni qua, o Sosia.* Trabes secessere, Stat.; *le travi si sono ritirate, si sono discostate l'una dall'altra.* A lusu secedere, Plaut.; *ritirarsi dal giuoco, lasciare il giuoco.* ¶ 2. *Metaf.* In se ipsum secedere, Sen.; *concentrarsi, ritirarsi in se stesso.* ¶ 3. *Dividersi, ribellarsi.* Plebs a patribus secessit, Sall.; *ribellossi, o si divise la plebe dai padri, dal senato.*

Secerno, is, crēvi, crētum, ernĕre, att. Cic. *separare, allontanare, assortire, cernere, sceglicre, scernere, sceverare, estrarre, metter a parte, tirar a parte.* E grege secernere, Liv.; *separar dalla greggia.* Nucleos secernere, Catul.; *scernere i noccioli.* Secernere injustum justo, Hor.: voluptatem a bono, Caes.; *separare il giusto dall'ingiusto, il bene dal piacere.*

Secespĭta, ae, f. Suet. *sorta di coltello, di cui si servivano i Flamini ne' sacrifizj.* ¶ 2. *Sbarra,* Fest.

Secessĭo, ōnis, f. Cic. *partenza, ritiramento, divisione, fazione, separazione, ribellione.* Secessionem facere, Liv.; *ribellarsi, far fazione a parte.*

Secessus, us, m. Ovid. *ritiramento, partenza.* ¶ 2. *Ritiro, luogo appartato e segreto,* Virg.

Secĭus, avv. V. Secus.

Secĭus, a, um, Fest. *che si taglia col coltello detto* secespĭta. Placenta secia, Fest.: libum secium, Paul.; *focaccia tagliata con questo coltello.*

Seclūdo, is, si, sum, dĕre, att. Virg. *chiudere, separare, chiudere a parte, separatamente.* ¶ 2. *Escludere, bandire.* Secludite curas, Virg.; *scacciate, bandite da voi gli affanni.* ¶ 3. *Fig.* Secludere vitam corpore, Plaut.; *morire.*

Sectum. V. Saecŭlum.

Seclūsi, *pass. perf. di* seclūdo.

Seclusorĭum, ĭi, n. Varr. *serraglio, chiusura, parco.*

Seclūsus, a, um, Cic. *separato, chiuso a parte.* Seclusa sacra, Fest.; *i misteri d'una religione.*

Seco, as, secŭi, sectum, cāre, att. Cic. *tagliare, fendere, segare.* Pabulum secare, Caes.; *tagliar il fieno pel foraggio.* Secare aethera pennis, Virg.; *fender l'aria colle penne, col volo; volare.* ¶ 2. *Ferire, trinciare, smembrare, squartare, troncare,* Plin., Cic., Ovid. ¶ 3. *Metaf.* Secare aliquem, Pers.; *tagliare i panni addosso qualcheduno.* ¶ 4. *Dividere, distribuire, distinguere.* Cum causas in plura genera secuerunt, Cic.; *quando divisero le cause in più generi, in più capi.* ¶ 5. *Terminare, finire, diffinire, disbrigare.* Multae magnaeque secantur lites, Hor.; *si disbrigano, si terminano molte e grandi liti.* ¶ 6. *Seguire, tener dietro, formarsi, fabbricarsi.* Quae cuique est fortuna hodie, quam quisque secat spem, Virg.; *qualunque sia oggi la sorte, e la speranza di ciascuno; qual ch'ella sia la fortuna, e la speranza che ciascuno oggi fabbricherassi.* ¶ 7. Secare viam, mare, auras, etc.; *mettersi in cammino, avviarsi, andare, navigare, volare,* ecc. Ille viam secat ad naves, sociosque revisit, Virg.; *egli si avvia verso le navi a rivedere i compagni.* Sic ipsa fuga secat ultima pristis aequora, Virg.; *così la pistrice di Mnestèo, che ultima veniva, fende veloce i flutti, e vola verso la meta.* Secat aethera pennis, Virg.; *fende l'aure colle penne, col volo, o vola per l'aure.*

Secors. V. Socors.

Secretarĭum, ĭi, n. Apul. *luogo segreto.*

Secretĭo, ōnis, f. Cic. *separazione, divisione.*

Secrēto, avv. Col. *separatamente, distintamente, a parte, in disparte.* Secreto ab aliis coquere consilia, Liv.; *formare disegni a parte, separatamente dagli altri.* Secreto collocuti sumus, Cic.; *abbiam conferito in disparte, ci siamo parlati a parte.* ¶ 2. *Secretamente, in secreto, sotto mano.* Eadem secreto ab aliis reperit esse vera, Liv.; *segretamente, sotto mano s'informa della medesima cosa da altri, e la ritrova vera.*

Secrētum, i, *qual sost.* n. Ovid. *luogo solingo, appartato, a parte, in disparte: ritiro, segreta, villa, villeggiatura.* Seductus in secretum a liberto suo, Phaedr.; *tirato, o tratto in disparte dal suo liberto.* ¶ 2. *Cosa occulta e segreta: secreto, arcano.* Animi secreta proferre, Plin.: prodere, Tac.; *palesare i secreti, gli arcani del suo animo.* Extrahere, o expiscari secreta mentis ab aliquo, Cic.; *cavar i calzetti altrui; tirargli le calze, strappargli i segreti, gli arcani.* ¶ 3. Secretum petere, Suet., Tac.; *dimandare udienza in segreto, a parte.*

Secrētus, a, um, Cic. *appartato, ritirato, solitario, solingo, solo, soletto.* Secretae valles, Tac.; *valli appartate.* Secretissimae pabulationes, Col.; *pascoli molto spartati.* Locus secretus, Cic.; *luogo solitario, solingo: ritiro, segreta.* Secretus homo, Sen.; *uomo ritirato, solitario.* ¶ 2. *Separato, diviso, allontanato, sequestrato.* Secretus a voluptate, Cic.; *sequestrato, allontanato dal piacere.* ¶ 3. *Secreto, occulto, arcano.* Epistolae secretae, Quint.; *lettere segrete.* Secretiora mysteria, Tac.; *i misteri più segreti.* ¶ 4. *Stratto, scelto, esimio, singolare,* Figurae secretae, et extra vulgarem usum positae, Quint.; *figure scelte, singolari, e fuori dell'uso comune.* ¶ 5. *Comp.* Secretior, Tac.; *più segreto. Sup.* Secretissimus; *ritiratissimo,* Sen.; *molto appartato,* Col.

Secrēvi, *pass. perf. di* secerno.

Secta, ae, f. Cic. *setta, fazione, partito, maniera di vivere.* Sectam sequi alicujus, Cic. *tener dietro agli andamenti, all'autorità, all'indirizzo, al magisterio, alla disciplina,* ecc. *di saggia persona.*

Sectacŭlum, i, n. Apul. *progenie.*

Sectarĭi porci, m. plur. Cat. *porci che sieguono la greggia, ed unitamente con essa pascolano.*

Sectarĭus vervex, m. Plaut. *castrato.* ¶ 2. *Montone, che guida la greggia degli agnelli,* Paul. ex Fest.

Sectātor, ōris, m. Cic. *seguace, seguitante, seguitatore, attenditore, scolare.*

Sectātrix, īcis, f. Apul. *seguitatrice.*

Sectātus, a, um, part. Hor. *che ha seguitato, che è andato dietro, che ha cacciato.*

Sectilĭa, ĭum, n. plur. Varr. *pezzetti di marmo segati.*

Sectĭlis, le, Plin. *segabile, segaticcio, che facilmente si sega, o che si può segare, che è segato.* Sectiles laminae, Plin.; *lamine, piastre segate.* Sectile porrum, Juv.; *porro segaticcio, che sovente si taglia perchè faccia più profonde le radici, a differenza del capitato.*

Sectĭo, ōnis, f. Plin. *tagliamento, taglio, segamento, divisione.* Bibitur ante sectiones, Plin.; *si beve prima dei tagli, o segamenti.* ¶ 2. *Incanto, o confiscazione, e vendita dei beni in parte, o in tutto,* Cic. apud Gell. ¶ 3. *Gli stessi beni confiscati, e il bottino dei nemici che si mette all'incanto.* Postridie ejus diei sectionem ejus oppidi universam Caesar vendidit, Caes.; *il giorno dopo Cesare fece vendere all'incanto tutto il bottino, o tutte le spoglie di quella piazza.* ¶ 4. *Il mestiere di accusare altrui per quindi lucrare in comprando all'incanto i beni dell'accusato.* Sectiones exercere, Tac.; *esercitare, o fare il mestiere d'accusare altrui per farne confiscare i beni, e divenirne quindi il possessore.* ¶ 5. *Il far processo a qualcheduno, il perseguitarlo in giustizia,* Paul. ex Fest.

Sectĭus, Plaut. *lo stesso che* secus, *o* secĭus.

Sectīvus, a, um, Col. *lo stesso che* sectĭlis.

Sector, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *seguire, seguitare, andare, o correr dietro, accompagnare.* Cum Apollinarem Sulpicium Romae adolescentulus sectarer, Gell.; *quand'io giovanetto in Roma accompagnava Apollinare Sulpizio.* ¶ 2. *Dar dietro, inseguire, incalzare.* Annum sectatus sum clamore per vias, Plaut.; *ho dato dietro alla vecchia con ischiamazzi per le strade.* ¶ 3. *Andar a caccia, dar la caccia, cacciare, perseguire, perseguitare.* Sectari apros, Virg.; *cacciare i cinghiali.* ¶ 4. *Metaf. Mirare, guardare, attendere, andar dietro, cercare, seguire, amare, dilettarsi.* Neque eminentes virtutes sectabatur, Tac.; *nè cercava, o amava le eminenti virtù: nè mirava, o guardava alle eminenti virtù.* Lenia sectari, Hor.; *andar dietro, attendere alla mollizie, cioè darsi a scriver versi molli, effeminati.* ¶ 5. *In signif. pass.* A cane sectari, Varr.; *esser cacciato, perseguitato, inseguito da un cane.*

Sector, ōris, m. Cic. *tagliatore, segatore.* Sector zonarius, Plaut.; *tagliaborse.* ¶ 2 *Compratore di beni confiscati, e accusatore d'altrui per trarne guadagno, comprando all'incanto i beni dell'accusato.* Sector Pompeii, Cic.; *compratore dei beni di Pompeo, cioè Antonio, che avea comprato i beni di Pompeo messi all'incanto.* ¶ 3. *Metaf. Trafficatore, che fa traffico.* Sectorque favoris ipse sui populus, Lucan.; *e il popolo che traffica, che vende il suo favore, o suffragio nei comizj.*

Sectrix, īcis, f. Plin. *donna, che compra i beni dei condannati all'incanto.*

Sectūra, ae, f. Plin. *tagliatura, tagliamento, segamento.*

Sectūrae, ārum, f. plur. Caes. *caverne sotterranee, miniere.* Aerariae secturae, Caes.; *miniere di rame.*

Sectus, a, um, part. Hor. *segato, tagliato, setto, squarciato, mozzo, diviso.* Compita secta in multas vias, Ovid.; *crocicchi divisi in molte strade.* Annus sectus, Stat.; *l'anno diviso in quattro stagioni.* Via secta, Lucr.; *strada fatta.*

Secubatĭo, ōnis, f. Solin., *e*

Secubĭtus, us, m. Ovid. *il dormire solo.* Tristes secubitus ferre, Tac.; *sopportar una trista vedovanza.*

Secŭbo, as, bŭi, bĭtum, bāre, n. Liv. *giacere, dormir solo, coricarsi in disparte.*

Secŭla, ae, f. Varr. *falce da segar il fieno.*

Seculāris, re, Plin. *di secolo.* Ludi seculares, Plin.; *giuochi che si fanno ogni secolo, ogni cent'anni.* Carmen seculare, Hor.; *carme secolare, versi che si cantavano in questi giuochi.*

Secŭlum, *o* saecŭlum, *e per sincope,* seclum, *o* saeclum, i, n. Cic., Plin., Varr., Fest. *secolo (cioè spazio di cent'anni, e secondo alcuni, di cento e dieci, e come altri vogliono, di mille).* ¶ 2. *Si piglia sovente per qualsiasi lungo spazio di tempo indefinito, indeterminato.* Vitae vestrae tot saecula aguntur, Ovid.; *è tanto tempo, che voi vivete.* Per saecula, Virg.; *per molte età, per lungo tempo.* ¶ 3. *Metonim. Gli stessi uomini che vivono in qualche secolo, i costumi, e le mode di un secolo.* Foecunda culpae saecula, Hor.; *secoli fecondi di colpe, di vizj; generazioni depravate, malvagie; uomini rotti al vizio.* ¶ 4. *Dicesi pure degli animali e della loro stirpe e razza.* Bucera secla, Lucr.; *buoi.* Serpentum secla, Lucr.; *razza di serpenti.*

Secundae, ārum, f. plur. Plin. *le seconde parti, il secondo posto, secondo personaggio.* ¶ 2. *Quindi:* secundas partes tractare, Hor., *ed anche semplicemente* secundas agere, Sen.; *sottomettersi, compiacere, andare a seconda, piaggiare.* ¶ 3. *Seconda, o secondina (membrana nella quale sta involto il parto nel ventre),* Plin.

Secundāni, ōrum, m. plur. Liv. *soldati della seconda legione.*

Secundārius, a, um, Cic. *secondario, secondo, che è nel second'ordine, e nella seconda classe, che tiene il secondo luogo.* Q. Arrius, qui fuit M. Crassi secundarius, Cic.; *Q. Arrio, che tenne presso a poco il secondo posto dopo M. Crasso.* Panis secundarius, Suet.; *pane di cruschello, pane grossolano.* Passum, o vinum secundarium, Suet.; *vinello (vino fatto d'acqua gettata sulle vinaccie).*

Secunde, avv. Cic. *a seconda, felicemente.* ¶ 2. *Sup.* Secundissime, Cic.; *felicissimamente.*

Secundo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *secondare, favorire, prosperare, felicitare, mandar di bene in meglio.* Blandaque compositas aura secundet aquas, Ovid.; *e un placido vento secondi le chete onde.* Tempus ei rei secundat, Plaut.; *il tempo favorisce molto questo affare.* Dii nostra incepta secundent, Virg.; *secondino gli dei le nostre imprese.*

Secundo, avv. Cic. *secondamente, secondariamente, secondo, secondario, in secondo luogo.*

Secundum, prep. che regge l'acc. Cic. *presso, appresso, vicino.* Secundum rostra, Plin.; *vicino ai rostri.* ¶ 2. *Lungo, lunghesso.* Secundum mare, Cic.; *lungo la marina, lunghesso il mare.* Secundum mare superum iter faciunt, Cic.; *viaggiano lungo il mare Adriatico, costeggiano il mar Adriatico.* ¶ 3. *Dopo, in signif. di tempo.* Ut secundum binos ludos mihi respondere incipias, Cic.; *di cominciare, o di prendere a rispondermi dopo, o passati i due spettacoli.* ¶ 4. *Dopo, in signif. di ordine, o di qualità.* Secundum te nihil est mihi amicius solitudine, Cic.; *dopo te io non ho cosa più cara del ritiro.* In actione secundum vocem vultus valet, Cic.; *nell'azione oratoria dopo la voce il volto tiene il primo luogo.* Secundum ea quaero servaris ne in eo fidem, Cic.; *dopo ciò io chiedo, io cerco, se tu abbia in questo serbato fede.* ¶ 5. *In secondo luogo, secondamente, secondariamente.* Primum quibus de causis, secundum etc., Varr.; *primamente per quali cagioni, secondamente, o in secondo luogo ecc.* ¶ 6. *Secondo, giusta, conforme, a seconda, a tenore.* Secundum philosophos, Cic.; *giusta il parere dei filosofi, secondo i filosofi.* Secundum jus, fasque, Liv.; *secondo il dritto e il ragionevole.* Secundum hanc sententiam quoque Varro scripsit, Gell.; *anche Varrone ha scritto conforme a*

quest'opinione, o si è mostrato di questo sentimento. Rationi omnes parebunt, qui secundum naturam volent vivere, Cic.; *ubbidiranno alla ragione tutti coloro che vorranno vivere secondo i dettami della natura.* Secundum arbitrium tuum testes dabo, Cic.; *darò i testimonj conformi a' tuoi desiderj, o al tuo volere; quali tu li desideri, o a tuo piacimento.* ¶ 7. *In favore, a favore.* Secundum aliquem litem dare, Cic.; *decidere la lite a favore di qualcheduno.* Nuntiat populo, pontifices secundum se decrevisse, Cic.; *dà avviso al popolo, che i pontefici avevano decretato in suo favore.* ¶ 8. *Quale, come, come se.* De absente secundum praesentem judicare, Cic.; *giudicare un assente, o di un assente, come se fosse presente.* ¶ 9. Secundum quietem; *dormendo, in sonno, in sogno.* Et secundum quietem visam esse Junonem, Cic.; *e che in sogno eragli apparsa Giunone.*

Secundus, a, um, Cic. *secondo, che vien subito dopo il primo, oppure il primo dopo un altro.* Secunda mensa, Cic.; *la seconda imbandigione, il secondo servito, cioè le frutta.* Secundus a rege o ad regium principatum, Hor.; *il primo dopo il re.* Secundae auctoritatis homo, Plin.; *uomo, che in potere, o in autorità è il secondo.* Secunda classis, Liv.; *la seconda classe dei cittadini romani al tempo del re Servio Tullio.* Secundus heres, Hor.; *secondo erede, erede sostituito.* ¶ 2. *Inferiore, secondario, di seconda qualità, di second'ordine.* Nulli, Sil.: haud ulli virtute secundus, Virg.; *inferiore a niuno in valore, o virtù.* Nulli tua forma secunda est, Ovid.; *non sei inferiore a donna alcuna in beltà, o non vi è donna pari a te in bellezza.* Secundae sortis ingenia, Sen.; *ingegni non così eccellenti, o di second'ordine.* Notae secundae vites, Col.; *viti di seconda qualità.* Panis secundus, Hor.; *pane secondario, pane di cruschello, pane grossolano.* ¶ 3. *A seconda, che va a seconda, a verso.* Secundo amni, o fluvio, Virg.; *a seconda, alla corrente dell'acqua.* Secundo vento cursum tenere, Cic.; *navigare, andare col vento in poppa.* ¶ 4. *Metaf. Favorevole.* Secundo populo aliquid facere, Cic.; *fare qualche cosa, a cui sia inchinevole, favorevole il popolo; far qualche cosa col favore e col consenso del popolo.* Tres leges secundissimas plebi tulit, Liv.; *fece, o portò tre leggi favorevolissime alla plebe.* Secunda voluntas hominum, Cic.; *il favore degli uomini.* ¶ 5. *Buono, vantaggioso.* Fama secunda, Liv.; *buona riputazione.* Secundiore fama fuit, Suet.; *ebbe miglior concetto, o riputazione.* ¶ 6. *Prospero, felice.* Secundae res, Cic., Ter.; *prosperità, buona fortuna, cose che vanno a seconda, a verso.* Tot secundissimorum proeliorum memoria, Caes.; *la rimembranza, o memoria di tanti felicissimi combattimenti.* ¶ 7. *Comp.* Secundior, Suet.; *più favorevole, più vantaggioso, migliore. Sup.* Secundissimus, Liv., Caes.; *favorevolissimo, felicissimo.*

Secūre, avv. Plin. *sicuramente, senza timore.* ¶ 2. *Senz'attenzione, senza cura, con indifferenza, trascuratamente, spensieratamente,* Vellej. ¶ 3. *Comp.* Securius, Plin.; *più sicuramente.*

Securĭcla. V. Securicŭla.

Securiclātus, a, um, Vitr. *incastrato a coda di rondinella.*

Securicŭla, o securĭcla, ae, f. Plaut. *picciola scure, falcetta.* ¶ 2. *Punta di legno fatta a coda di rondine, ad uso d'incastro,* Vitr.

Securidāca, ae, f. Plin. *fava di lupo (erba).*

Securĭfer, fĕra, fĕrum, e

Securĭger, gĕra, gĕrum, Ovid. *che porta scure.*

Secūris, is, f. Cic. *mannaja, scure, azza.* Securi percutere, Cic.; *ferire colla scure, decapitare.* ¶ 2. *Metonim. Il potere, l'impero del popolo romano, e gli stessi magistrati, avanti a cui si portava un fascio di verghe con entro una scure,* Hor., Liv. ¶ 3. *Metaf. Pregiudizio, danno, detrimento, nocimento.* Gravem alicui securim infligĕre, o injicere, Cic.; *recare, apportare ad alcuno un grave danno.*

Securĭtas, ātis, f. Cic. *sicurezza, securtà, sicuranza, sicurità, fidagione.*

Secūrus, a, um, Cic. *spensierato, non curante, trascurato, negligente.* Securus amorum germanae, Virg.; *non si curando, o niun conto facendo degli amori della germana.* Securus tam parvae observationis, Quint.; *trascurato, negligente in una sì leggiera osservazione.* ¶ 2. *Senza cure o sollecitudini, senza timore, tranquillo, sicuro.* Animi securi homo, Cic.; *uomo affatto tranquillo, che non si dà pensiero o briga di sorta.* Securus ab afflatu, Plaut.; *senza timore del vento, che non teme il vento.* Securus jam odii, Ter.; *non avendo più timore, più non si dando pensiero dell'odio.* Securus de bello romano erat, Liv.; *era tranquillo, e sicuro, che i Romani non gli farebbero guerra.* ¶ 3. *Franco, audace, baldanzoso, pieno di confidenza, o fidanza,* Quint., Tac. ¶ 4. Testamentum securum, Plin.; *testamento sicuro, fatto in tutte le buone forme.* ¶ 5. *Comp.* Securior, Tac.; *più audace, più baldanzoso. Sup.* Securissimus, Spart.; *tranquillissimo, sicurissimo.*

Secus, n. *indecl. lo stesso che* sexus, Liv., Sall. *sesso.* ¶ 2. *Quale avv. altrimenti, altramente, diversamente.* Nemo dicet secus, Cic.; *niuno dirà altrimenti, o diversamente.* Haec sunt longe secus, Cic.; *queste cose sono ben altramente.* Hora fere undecima, aut non multo secus, Cic.; *a undici ore, o non molto diversamente, o a un dipresso, a undici ore in circa.* Nihilo secus res se se habebit, Ter.; *la cosa non sarà altrimenti, o sarà così nè più nè meno.* ¶ 3. *Si unisce bene spesso alle particelle* quam, ac, atque, ac si. Ne quid fiat secus, quam volumus, Cic.; *che niente avvenga fuori del piacer nostro.* Non dixi secus, ac sentiebam, Cic.; *non dissi altramente da quello che io ne sentiva.* Non secus, ac si meus esset frater, Cic.; *come se, o non altrimenti che se fosse mio fratello.* ¶ 4. *Male, malamente, al contrario, sinistramente.* De tuo in me animo iniquis secus existimandi videris nonnihil loci dedisse, Cic.; *pare che tu abbia dato occasione agli uomini maligni di pensare sinistramente dell'animo tuo, della tua buona volontà verso di me.* Recte, an secus, nihil ad nos, Cic.; *o bene, o male, a noi non importa.* ¶ 5. *Lungo, lunghesso, presso, appresso, vicino.* Secus fluvios, Plin.; *lunghesso i fiumi.* ¶ 6. *Il comp.* secius *unito a* nihilo *si adopera sovente in vece di* minus. Impedimento est, quo secius lex feratur, ad Her.; *impedisce, che si promulghi, o si faccia una legge.*

Secūtor. V. Sequūtor.

Secutulējus, a, um, *che va, o corre dietro.* Secutuleja mulier, Petr.; *donna, che va dietro all'uomo, che appetisce l'uomo.*

Sed, cong. avvers. e discret. Cic. *ma.* Sed etiam, sed vero, sed autem, sed enim, sed enimvero, Cic.; *ma.*

Sedāmen, ĭnis, n. Sen. *lo stesso che* sedatĭo.

Sedandus, a, um, part. Cic. *che si dee sedare, placare, acchetare.*

Sedate, avv. Cic. *quietamente, pacificamente, tranquillamente, sedatamente.*

Sedatĭo, onis, f. Cic. *quiete, tranquillità, appagamento, calma.* Sedationem afferre, Cic.; *placare, sedare, calmare.*

Sedātus, a, um, part. Cic. *quieto, tranquillo, pacifico, sedato, acchetato, posato, calmato, appaciato.* Animo sedatiore scribere, Cic.; *scrivere con animo più quieto, più posato.* Tempore sedatiore, Cic.; *in tempo più quieto.* Amnes sedati, Virg.; *fiumi che hanno un corso quieto, posato.* ¶ 2. *Sup.* Sedatissimus, ad Heren.; *quietissimo.*

Sedecĭes, avv. Plin. *sedici volte.*

Sedĕcim, o sexdĕcim, Ter. *sedici.*

Sedecŭla, ae, f. Cic. *seggiola, piccola sedia.*

Sedens, entis, part. Cic. *sedente, che sede, o sta a sedere.* Sedens lactuca, Mart.; *lattuca più larga, che alta.*

Sedentarĭus, a, um, Sol. *che si fa sedendo.* ¶ 2. *Che fa, e lavora sedendo, sedentario,* Plaut.

Sedĕo, es, sedi, sessum, dēre, n. Cic. *sedere, star a sedere.* Sedere equo, Mart.: in equo, Cic.; *sedere, stare, o essere a cavallo.* Sedere vehiculo, Cels.: carpento, Liv.; *sedere, o essere in carrozza, in cocchio.* Ad latus alicujus sedere, Cic.; *sedere al lato, al fianco di qualcheduno.* Sedere post equitem, Hor.; *sedere in groppa al cavaliere.* Omnes consurrexisse, et senem illum sessum recepisse, Cic.; *che tutti si alzarono, e fecero luogo a quel vecchio, perchè vi sedesse.* ¶ 2. *Dicesi propriamente dei giudici, dei pretori, e di quelli che sono al governo della repubblica.* Sedere judicem in aliquem, Cic. *sedere, esser giudice di alcuno.* Sedere pro tribunali, Plin.; *farla da giudice, sedere qual giudice, sedere in tribunale per giudicare.* Sedere ad rei publicae gubernaculum, Cic.; *sedere al governo, o avere in mano il governo della repubblica.* ¶ 3. *Dicesi ancora degli eserciti che cingano d'assedio qualche città, o siano accampati contra il nemico.* Apud hostes sedimus, Plaut.; *accampammo contra i nemici, stemmo fra i nemici.* ¶ 4. *Posarsi, fermarsi.* Et viridi sedere solo, Virg.; *e sul verde suolo andarono a posarsi.* Sedere in ovis, Plin.; *covare le uova.* ¶ 5. *Metaf.* Nondum Tyndaridis nomen sederat aure, Ovid.; *non aveva ancor inteso parlare di Elena.* In centurionis scuto centum et viginti tela sederant, Flor.; *il centurione avea ricevuto cento e venti saette nel suo scudo.* Unum Polynicis amati nomen in ore sedet, Stat.; *ella non parla, che dell'amato Polinice: non ha in bocca, che il caro nome di Polinice.* Ita toga sedet melius, Quint.; *in questa guisa la toga sta, o va meglio.* In ingenio alicujus sedere, Ovid.; *restar impresso nell'animo di qualcheduno, piacergli.* ¶ 6. *Fermarsi, rimanere, star a sedere, star ozioso.* Corcyrae non sederemus, Cic.; *non istaremmo oziosi a Corfù.* Quid enim sedere totos dies in villa ista? Cic.; *a che star oziosi tutto il giorno in codesta villa?* ¶ 7. *Piacere, andar a genio, esser approvato.* Idque pio sedet Aeneae, Virg.; *e questo piace al pio Enea.* Sedere coepit sententia haec, Plin.; *cominciò a piacere, o ad approvarsi questo sentimento.* Memor illius escae, quae tibi sederit, Hor.; *ricordevole di quel cibo, che più ti sia piaciuto, o andato a genio.* ¶ 8. *Aver risoluto, deliberato, fermato, aver fermo e fisso nell'animo.* Si sedet Aegaei scopulos habitare profundi, Val. Flacc.; *se hai fermo e fisso nell'animo di attentarti a spaziare tra gli scogli del profondo Egéo.* Si mihi non animo fixum immotumque sederet, Virg.; *se io non avessi fermo e fisso nell'animo, s'io non avessi immutabilmente fermato di ecc.* ¶ 9. *Parlandosi di malattie, esser contumace, ostinato, pertinace.* Penitus sedit hic tibi morbus, Mart.; *questo male in te invecchiò, è pertinace, radicato.* ¶ 10. *Posare, posarsi, calmarsi, attutirsi, sedarsi,* Sil., Stat. ¶ 11. *Discendere, abbassarsi, avvallarsi.* Et viso sederunt flumina nutu, Stat.; *e visto il cenno, si abbassarono le acque.* ¶ 12. *Sedere, giacere, giacersi, stare, o esser in qualche luogo piano e basso.* Per udos Alba sedet campos, Sil.; *siede, o giace Alba in umida pianura, in piana ed umida campagna.*

Sedes, is, f. Cic., Ovid. *sedia, seggiola, seggio, sede, scanno.* ¶ 2. *Metaf. Qualsiasi luogo dove alcuno abita, sede, soggiorno, abitazione, domicilio.* Sedes luxuriae, Cic.; *la sede, l'abitazione della lussuria.* Sedes laeta, Hor.; *il soggiorno dei beati.* Sedibus ut saltem placidis in morte quiescam, Virg.; *perchè morto almeno io trovi in placida sede, cioè nel sepolcro pace e riposo.* ¶ 3. *Sito, luogo ove stanno le cose.* Ossa in suam sedem reponere, Cels.; *rimetter le ossa al loro luogo.* Sedes vulneris, Cic.; *il sito, il luogo d'una piaga.* ¶ 4. *Metonim. Il sedere, il culo, le natiche.* Lacryma sedis vitiis prodest, Plin.; *la lagrima giova alle malattie del sedere.* ¶ 5. Sedes belli; *piazza d'arme.* Sedem belli Praeneste ceperat, Vellej.; *aveva preso, o scelto Preneste a piazza d'arme.* Sedem bello deligere, Tac., Suet.; *scegliere un luogo per piazza d'arme.*

Sedicŭla, ae, f. Cic. *seggiola, picciola seggia.*

Sedicŭlum, i, n. Paul. apud Fest. *sedile, scanno, sedia, seggia.*

Sedigĭtus, a, um, Plin. *che ha sei dita alla mano.*

Sedĭle, is, n. Virg. *lo stesso che* sedicŭlum.

Sedimentum, i, n. Plin. *sprofondamento.* Sedimento terrae facto, Plin.; *essendosi sprofondata la terra.*

Seditĭo, ōnis, f. Cic. *sedizione, discordia, sobuglio, scombuglio, commovimento, tumulto, garbuglio.* Seditionem comprimere, sedare, compescere; *acquetar una sedizione.* ¶ 2. *Trasl.* Seditio maris, Stat.; *tempesta di mare.*

Seditiōse, avv. Cic. *con tumulto, con iscombuglio.* ¶ 2. *Comp.* Seditiosius, Tac.; *con maggior tumulto. Sup.* Seditiosissime, Cic.; *con grandissimo scombuglio.*

Seditiōsus, a, um, Cic. *sedizioso, riottoso, tumultuante.* ¶ 2. *Comp.* Seditiosior, Ascon.; *più tumultuante. Sup.* Seditiosissimus, Cic.; *molto sedizioso.*

Sedo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sedare, placare, acchetare, acquetare, appaciare, chetare, quetare, attutare, dar pace, calmare, mitigare, tranquillare.* Sedare sitim, Lucr.; *estinguere, spegner la sete.* Sedare controversiam, Cic.; *appaciar una contesa.* Motus animi sedare, Cic.; *acchetar le passioni.* ¶ 2. *In senso neutro: placarsi, calmarsi.* Postquam tempestas sedavit, Vell.; *dappoichè fu calmata la tempesta.*

Sedūcens, entis, part. *seducente, seduttrice.*

Sedūco, is, duxi, ductum, ducĕre, att. Cic. *tirare in disparte, separare, dividere.* Quum mors anima seduxerit artus, Virg.; *quando la morte avrà separato il corpo dall'anima.* Seducere oculos, Prop.; *voltar in altra parte gli occhi.* ¶ 2. *Ingannare.*

Seductĭo, ōnis, f. Cic. *il tirar in disparte.* Testium seductiones, Cic.; *il tirar in disparte i testimonj.* ¶ 2. *Separazione.* Mors est animae corporisque seductio, Lactant.; *la morte è una separazione dell'anima dal corpo.*

Seductus, a, um, part. Liv. *tirato in disparte.* ¶ 2. *Separato, diviso, disunito,* Cic.

Seductus, us, m. Cic. *ritiro, luogo appartato.*

Sedŭlum. V. Sedicŭlum.

Sedŭle, avv. Col. *lo stesso che* sedŭlo.

Sedulĭtas, ātis, f. Cic. *diligenza, accuratezza, assiduità.* ¶ 2. *In cattivo senso: affettata diligenza di far anche più del suo dovere,* Hor.

Sedŭlo, avv. Cic. *diligentemente, accuratamente, con diligenza.* ¶ 2. *Seriamente, daddovero, a bello studio,*

a posta. Ego sedulo hunc dixisse credo', Ter.; *credo, che l'abbia detto seriamente.*

Sedŭlus, a, um, Cic. *diligente, attento, accurato, assiduo.*

Sedum, i, n. Plin. *sempreviva (sorta d'erba).*

Seges, ĕtis, f. Cic. *terra, campo da seminare.* Non culta seges, Tibul.; *campo incolto, non arato, non lavorato.* § 2. *Campo arato, coltivato, seminato.* Segetes faecundae et uberes, Cic.; *i campi ben coltivati e fertili.* § 3. *Le stesse biade, che nascono e crescono nei campi.* Laetae segetes, Cic.; *biade liete, belle.* § 4. *Metaf. Campo, materia, occasione, cagione, origine.* Quid enim odisset Clodium Milo, segetem, ac materiam suae gloriae, Cic.; *perchè dovea Milone odiar Clodio, campo ed occasione per sè di gloria, o cagione e materia di sua gloria.* § 5. *Moltitudine, gran numero, gran copia e quantità d'uomini, o di altre cose.* Hic confixum ferrea texit telorum seges, Virg.; *qui trafitto mi ha coperto un micidial nembo di dardi.* Stimulorum seges, Plaut.; *schiena da bastonate, da busse (cioè cattivo servo, sulla cui schiena si soglia, o si possa far cadere una tempesta di bastonate).*

Segestre, is, n., *ed anche* segestra, ae, f. Plin. *coperta fatta di paglia per inviluppar lettiche.* § 2. *Qualunque coperta,* Suet. § 3. *Involto di mercanzia, invoglia,* Plin.

Segmen, ĭnis, n. Plin. *pezzo, fetta, fettolina, gherone.*

Segmentātus, a, um, Juv. *aggheronato, fatto a pezzi, e di diversi colori, intagliato.* § 2. *Che porta un abito di diversi colori,* Plaut.

Segmentum, i, n. Plin. *tagliatura, tagliamento, taglio.* § 2. *Divisione, sezione, parte, pezzo, fetta, fettolina.* Segmenta mundi, Plin.; *sezioni, o parti del mondo, climi.* § 3. Segmenta, orum, n. plur. *striscie, nastri, fettuccie, gheroni, frangie, cerri, fregj, guarnizioni, e foglie d'oro o d'argento, di cui s'intessevano le vesti; e per sinecdoche, le vesti stesse intessute di queste foglie.* Quid de veste loquar? nec vos, segmenta, requiro, Ovid.; *che dirò della veste? nè voi ricerco, o fregj d'oro o d'argento.* § 4. *Vezzo del collo,* Juv.

Segnĭpes, pĕdis, Juv. *tardo nel camminare.*

Segnis, e, Cic. *pigro, tardo, poltrone, infingardo, neghittoso.* Ad credendum segnis, Liv.; *tardo a credere, che non crede sì facilmente.* § 2. *Metonim. Che rende pigro e tardo.* Pondus segne, Ovid.; *peso, o carico che rende pigro e tardo chi lo porta.* § 3. *Metaf.* Segnis indoles, segne ingenium, Tac.; *ingegno tardo, stupido.* Eo anno non fuit segnior discordia domi, Liv.; *non fù tarda, o non fu lieve in quell' anno la divisione, la discordia nella città.* § 4. *Infruttuoso, infecondo, sterile, disutile.* Segnis carduus, Virg.; *cardo infecondo, che non dà frutto.* § 5. *Comp.* Segnior, Cic.; *più pigro, più tardo. Sup.* Segnissimus, Apul.; *pigrissimo, tardissimo.*

Segnĭtas, ātis, f. Acc. apud Non. *lo stesso che* segnitĭes.

Segnĭter, avv. Liv. *tardamente, lentamente, pigramente, codardamente, neghittosamente.* § 2. *Comp.* Segnius, Liv.; *più lentamente.*

Segnitĭa, ae, f. Ter., *e*

Segnitĭes, ēi, f. Cic. *pigrizia, lentezza, negligenza, infingardia, infingarderia, infingardaggine, codardia, codardigia.*

Segregandus, a, um, part. Cic. *che si dee separare, segregare, sequestrare.*

Segrĕgans, antis, part. *separante.*

Segregātus, a, um, part. Cic. *separato, segregato, sequestrato, astratto.*

Segrĕgis, e, *o* segrex, ĕgis, *ed anche* segrĕgus, a, um, Sen. *separato, ritirato, solitario, solingo.* Vitam ducere segregem, Sen.; *far una vita solitaria.*

Segrĕgo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *separare, sequestrare, segregare, disceverare, disunire, allontanare.* Segregare a se culpam, suspicionem, Plaut.; *allontanare da sè la colpa, il sospetto.* § 2. Segregare sermonem, Plaut.; *tacere, rompere il discorso.*

Segullum, i, n. Plin. *segollo (quella terra, o rena, dalla quale si conosce esservi sotto una vena d'oro).*

Sejugātus, a, um, part. *dell'inusit.* sejugo, Cic. *separato, disunito, diviso, staccato.*

Sejŭges, um, plur. Solin. *senza giogo, che vivono senza leggi.*

Sejŭges, um, m. plur. Plin. *muta a sei.* Sejuges currus, Apul.; *carri a sei cavalli.*

Sejunctio, ōnis, f. Cic. *separazione, divisione, disgiugnimento.*

Sejunctus, a, um, part. Cic. *disgiunto, disunito, diviso, separato, spicciolato, scompagnato.*

Sejungendus, a, um, part. Cic. *che si dee disgiungere, scompagnare, separare.*

Sejungo, is, nxi, nctum, ngĕre, att. Cic. *disgiugnere, scompagnare, scozzare, separare, dividere.*

Selăche, n. plur. Plin. *pesci piani e cartilaginosi.*

Selāgo, ĭnis, f. Plin. *selagine (sorta d'erba simile alla savina).*

Selas, n. Apul. *folgore, o piuttosto specie di meteora.*

Selectĭo, ōnis, f. Cic. *scelta, discernenza, discernimento.*

Selectus, a, um, part. Cic. *scelto, appartato, assortito, eletto, trascelto.*

Selenĭon, ĭi, n. Apul. *peonia (sorta d'erba).*

Selenitĭum, ĭi, n. Plin. *selenizio (spezie d'ellera che ha minor acino, e grappolo più rado).*

Selenogŏnon, i, n. Apul. V. Selenĭon.

Selenusĭum, ĭi, n. Plin. *selenusio (sorta d'ottimo grano in Grecia).*

Seleucĭdes, um, f. plur. Plin. *seleucidi (augelli grati agli abitatori del monte Casio).*

Selĭbra, ae, f. Plin. *mezza libbra.*

Selĭgo, ĭgis, ēgi, ectum, igĕre, att. Cic. *scegliere, trascegliere, eleggere, discerre, assortire, scernere, far scelta.*

Selinophyllon, i, n. Apul. V. Polytrĭchon.

Selĭnum, i, n. Apul. *selino (spezie d'erba).*

Seliquastrum, i, n. Varr. *sedile, seggia, sedia.*

Sella, ae, f. Cic. *seggia, seggiola, seggiolo, sedia.* Sella curulis, Cic.: *curule, sedia di magistrato:* gestatoria, Caes.; *seggetta.* Familiarica sella, Varr.: familiae sella, Cat.; *seggetta per uso di andar del corpo.* § 2. *Metaf.* Duabus sellis sedere, Lab. apud Sen.; *far come il tamburino (prov.), cioè tener da chi vince.* § 3. *Sella,* Cod. Theod.

Sellaria, ae, f. Cic. *sala, e qualunque luogo dove sono segge da sedere.*

Sellarii, ōrum, m. plur. Tac. *soddomiti.*

Sellariŏlus, a, um, Cic. Popinae sellariolae; *osterie, taverne, dove stan sedendo in gozzoviglia gli oziosi.*

Sellŭla, ae, f. Tac. *seggetta, seggiola.*

Sellularii, ōrum, m. plur. Liv. *artefici, che lavorano sedendo.*

Sellularius, a, um, Phaedr. *lo stesso che* sedentarĭus.

Semadapertus, *e* semiadapertus, a, um, Ovid. *mezzo aperto.*

Sembella, ae, f. Varr. *mezza libbra.*

Semel, avv. Cic. *una sola volta, una volta, in una volta, una volta per sempre.* Semel anno, Plin.; *una volta all' anno.* Semel in diebus triginta sex, Col.; *in trenta sei giorni una volta.* Ut semel finiam, Quint.; *per finirla in una volta.* Nulla reparabilis arte laesa pudicitia est, deperit illa semel, Ovid.; *la pudicizia una volta perduta non si ricupera più, ella perisce una volta per sempre.*

Semen, ĭnis, n, Cic. *semenza, sementa, seme.* Abire, o exire, Plin.: ire in semen, Cat.; *andare in semenza, semenzire.* ¶ 2. Fluxus seminis; *scolagione (spezie d'infermità).* ¶ 3. *Spelda, o spelta (spezie di frumento o biada)*, Plin. ¶ 4. *Ramicello, germoglio, rampollo, marza, magliuolo, piantone*, Col., Virg., Varr. ¶ 5. *Metaf. Seme, stirpe, razza.* Boni seminis pecus, Varr.; *bestiame di buona razza.* Lyci nefandum semen, Sen.; *il seme nefando, la nefanda stirpe di Lico.* ¶ 6. *Trasl. Seme, origine, principio, cagione, autore.* Hujus luctuosissimi belli semen tu fuisti, Sen.; *tu sei stato il seme, la cagione, l'autore di questa funestissima guerra.*

Sementatūrus, a, um, Plin. *che semenzirà, che farà seme.*

Sementĭcus, a, um, Plin. *buono da seminare.*

Sementĭfer, fĕra, fĕrum, Virg. *fecondo.*

Sementīnus, a, um, Cat. *che dura fino al tempo delle sementi.* Dies sementina, o feriae sementinae, Paul. apud Fest.; *feste appresso i Romani dopo le sementi.*

Sementis, is, f. Cic. *semina, sementa, seminagione, seminazione.* Peracta sementi, Col.; *terminata la seminazione, finito di seminare.* Sementem facere, Cic.; *seminare, sementare.* ¶ 2. *Metaf.* Malorum sementem facere, Cic.: *seminare, disseminare, far nascere un mondo di mali.* ¶ 3. *La stagione, il tempo di seminare.* Post aequinoctium media fere sementi, Col.; *dopo l'equinozio, quasi a mezzo il tempo, o la stagione di seminare.* ¶ 4. *Lo stesso seme, che si getta nella terra*, Col. ¶ 5. *La stessa biada nata, sorta dal suolo*, Gell., Ovid.

Sementō, as, āre, n. Ovid. *semenzire, far seme.*

Semermis, me, Liv., *e*

Semermus, a, um, Tac. *armato per la metà, mezz'armato, mezzo disarmato, mal armato.*

Semestris, stre, Cic. *di sei mesi.* Regnum semestre, Cic.; *regno, che dura sei mesi.* Semestrem vitam excedere, Plin.; *vivere oltre sei mesi.*

Semestrium, ĭi, n. Col. *spazio di un mezzo mese.*

Semēsus, a, um, Tac. *mezzo mangiato o rosicchiato.*

Semiacerbus, a, um, Pallad. *mezz'acerbo, non ben maturo.*

Semiadopertĭlus, a, um, Apul. *mezzo coperto.*

Semiambustus, a, um, Suet. *mezzo abbruciato.*

Semiamictus, a, um, Apul. *mezzo vestito, mal vestito.*

Semianĭmis, me, Virg., *e*

Semianimus, a, um, Cic. *stramortito, mezzo morto.*

Semiapertus, a, um, Cic. *mezzo aperto.*

Semiassus, a, um, Cic. *mezzo arrostito.*

Semiatrātus, a, um, Varr. apud Non. *vestito di bruno per la metà.*

Semibarbātus, a, um, Suet. *mezzo barbato.*

Semĭbos, bŏvis, m. Ovid. *mezzo bue, per la metà bue.*

Semicanaliculātus, i, m. Vitr. *mezzo canaletto.*

Semicānus, a, um, Apul. *mezzo canuto.*

Semicăper, pri, Ovid. *mezzo capro.*

Semicinctĭum, ĭi, n. Petr. *cintura stretta.*

Semicircinārius, re, Col. *semicircolare.*

Semicircinātus, a, um, Cic. *fatto in forma di semicircolo.*

Semicircŭlus, i, m. Cic. *semicircolo, mezzo cerchio.*

Semiclausus, o semiclūsus, a, um, Ulp. *mezzo chiuso.*

Semicoctus, a, um, Plin. *mezzo cotto, guascotto.*

Semiconspicŭus, a, um, Apul. *che si vede per la metà.*

Semicremātus, a, um, *e*

Semicrĕmus, a, um, Ovid. *mezz'abbruciato.*

Semicrūdus, a, um, Col. *mezzo crudo, verdemezzo, mezzo cotto, guascotto.*

Semicubitālis, le, Liv. *di mezzo cubito.*

Semidĕus, ĕi, m. Ovid. *semidéo.*

Semidigitālis, le, Ovid. *della grandezza di mezzo dito.*

Semidoctus, a, um, Cic. *semidotto, semignorante.*

Semiebrĭus, a, um, Petr. *mezz'ubbriaco.*

Semiermis, V. Semermis.

Semifactus, a, um, Tac. *mezzo fatto, fatto per la metà.*

Semifastigĭum, ĭi, n. Vitr. *la metà del colmigno d'una fabbrica.*

Semifer, fĕra, fĕrum, Cic. *mezzo bestia.* ¶ 2. *Mezzo selvatico*, Plin.

Semiformis, me, f. Col. *informe, mezzo formato.*

Semifultus, a, um, Mart. *appoggiato per la metà.*

Semifunĭum, ĭi, n. Cat. *mezza corda, mezza fune, cordicella.*

Semigaetŭlus, a, um, Apul. *che si accosta ai costumi dei Geti, mezzo Geta.*

Semigermānus, a, um, Liv. *mezzo Tedesco, che ha del Tedesco.*

Semigraecus, a, um, Virg. *mezzo Greco, che ha del Greco.*

Semigrăvis, ve, Liv. *mezzo aggravato, mezzo assonnato.*

Semĭgro, as, āre, n. Cic. *partirsi, diloggiare, ritirarsi.*

Semihĭans, antis, Catul. *mezzo aperto.*

Semihiulcus, a, um, Poët. apud Gell. *mezzo aperto, mezzo spalancato.*

Semihŏmo, mĭnis, Virg. *mezzo uomo, e mezzo bestia.*

Semihōra, ae, f. Cic. *mezz'ora.*

Semijugĕrum, i, n. Col. *mezzo jugero.*

Semilăcer, cĕra, cĕrum, Ovid. *mezzo lacero, mezzo stracciato.*

Semilăter, ĕris, m. Vitr. *mezzo mattone.*

Semilautus, a, um, Catul. *mezzo lavato.*

Semilīber, bĕra, bĕrum, Cic. *mezzo libero.*

Semilībra, ae, f. Apul. *mezza libbra.*

Semilixa, ae, m. Liv. *soldato vile.*

Semilixŭla, ae, f. Varr. *sorta di focaccia, o confortino malfatto.*

Semimadĭdus, a, um, Col. *mezzo bagnato, umidiccio.*

Semimarīnus, a, um, Lucr. *mezzo marittimo e mezzo terrestre, che partecipa dell'uno e dell'altro.*

Semĭmas, ăris, Varr. *castrato.* ¶ 2. *Ermafrodito, che partecipa dell'uno e dell'altro sesso*, Ovid.

Semimatūrus, a, um, Pallad. *mezzo maturo.*

Semimetopĭa, ōrum, n. plur. Vitr. *mezza metopa, cioè la metà dello spazio che dee essere tra l'uno e l'altro triglifo e suo capitello.*

Semimĭtra, ae, f. Ulp. *piccola mitra o cuffia.*

Semimortŭus, a, um, Catul. *semivivo, mezzo morto.*

Seminālis, le, Col. *da semenza, da seminare.*

Semināmis, ne, Plin. *mezzo vuoto.*

Seminarĭum, ĭi, n. Col. *nestajuola, semenzaja, seminario.* ¶ 2. *Figur. Principio, e causa, origine di checchessia, tanto in buona, quanto in cattiva parte*, Cic. ¶ 3. *Seminario, luogo, dove si educano i giovani destinati al sacerdozio.* T. E.

Seminarĭus, a, um, Flor. *che semina.*

Seminatĭo, ōnis, f. Varr. *seminamento, seminatura, seminazione, il seminare.*

Seminātor, ōris, m. Cic. *seminatore, sementatore.*

Seminātus, a, um, part. Plaut. *seminato, sementato.*

Seminĕcis, o semĭnex, ĕcis, Liv. *semivivo, mezzo morto; non si trova esempio di questo vocabolo nel nominativo.*

Seminium, ĭi, n. Col. *seme, semenza, sementa.* ¶ 2. *Razza, schiatta*, Lucr.

Semĭno, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *seminare, sementare.* ¶ 2. *Generare, cagionare, concreare, creare, fare, figliare, ingenerare, portare, produrre*, Virg.

Seminūdus, a, um, Cic. *seminudo, mezzonudo.*

Semiobrŭtus, a, um, Cic. *mezzo coperto.*

Semionustus, a, um, Sisen. apud Prisc. *mezzo carico.*

Semiorbis, bis, m. Plin. *mezzocerchio, semicircolo.*

Semipagānus, a, um, Pers. *mezzo rustico, mezzo zotico, mezzo rozzo.*
Semipedālis, le, Plin., *e*
Semipedanĕus, a, um, Col. *della lunghezza di un mezzo piede.*
Semiperfectus, a, um, Liv. *mezzo finito, mezzo perfezionato, imperfetto.*
Semĭpes, ĕdis, m. Plin. *mezzo piede, misura di un mezzo piede.*
Semiphalarĭca, ae, f. Gell. *spezie di giavellotto lungo un cubito.*
Semipiscīna, ae, f. Varr. *mezza peschiera, piccola peschiera.*
Semiplacentīnus, a, um, Cic. *mezzo Piacentino, così da Cicerone chiamato Pisone, la cui madre era di Piacenza.*
Semiplēnus, a, um, Cic. *mezzo pieno.*
Semiplotia, ōrum, n. plur. Fest. *mezze scarpe, che gli antichi usavano nell'andare a caccia per ispianar meglio il piede.*
Semiputātus, a, um, Ovid. *mezzo tagliato.*
Semirāsus, a, um, Cic. *mezzo raso, mezzo tosato.*
Semireductus, a, um, Plaut. *mezzo rivolto, mezzo contratto.*
Semirefectus, a, um, Vitr. *mezzo rifatto, mezzo riparato, o ristabilito.*
Semirŭtus, a, um, Juv. *rovinaticcio, mezzo rovinato.*
Semis *indecl.*, Vitr. *mezzo, la metà.* Crassus pedes viginti unum semis, Vitr. *spesso venti piedi e mezzo.*
Semisĕnex, is, f. Plaut. *mezzo vecchio.*
Semisepultus, a, um, Ovid. *mezzo sepolto.*
Semisiccus, a, um, Pallad. *seccherecio, secchericcio, mezzo secco.*
Semisomnis, ne, Cic., *e*
Semisomnus, a, um, Liv. *sonnacchioso, dormiglioso, sonnoglioso, sonnocchioso, mezzo addormentato.*
Semisŏnans, antis, Apul. Litterae semisonantes; *lettere mezzo vocali.*
Semisopītus, a, um, Ovid. *dormiglioso, grullo, mezzo addormentato.*
Semissālis, le, ff. *della metà dell'asse.* Usurae semissales, Modest.; *usure del sei per cento.*
Semissarĭus, a, um, ff. Heres semissarius; *erede della metà.*
Semissis, is, m. Varr. *mezzo asse, mezza libbra, sei oncie, mezza lira, e misura di sei oncie.* Usura semissis, Plin.; *usura del sei per cento.* Homo semissis, Varr., Cic.; *uomo da niente.*
Semisupīnus, a, um, Ovid. *mezzo supino, mezzo steso col ventre in su.*
Semĭta, ae, f. Varr. *sentiero, viottolo, scorciatoja, strada.* Semitae urbis, Cic.; *i viottoli d'una città.* § 2. *Metaf. Regola, e maniera di vivere,* Hor. § 3. Illius (Aesopi) semita feci viam, Phaedr.; *ho molto accresciuto le favole d'Esopo.*
Semitarĭus, a, um, Catul. *che frequenta i viottoli.*
Semitātim, avv. Titin. apud Charis. *per viottoli, per iscorciatoje.*
Semitātus, a, um, Mart. *diviso in viottoli, in sentieri.*
Semitectus, a, um, Apul. *mezzo coperto.*
Semĭto, as, āre, att. Cic. *dividere in sentieri, o viottoli.*
Semitrepĭdus, a, um, Apul. *mezzo tremante.*
Semitrītus, a, um, Col. *mezzo pesto, mezzo battuto.*
Semiviētus, a, um, Col. *mezzo passo.*
Semĭvir, ĭri, Ovid. *mezzo uomo, castrato, eunuco.* § 2. *Metaf. Molle, effeminato,* Liv.
Semivīvus, a, um, Cic. *semivivo, mezzo morto.* § 2. *Metaf. Debole, smunto, fiacco.*
Semivocālis, le, Varr. *di mezza voce.*
Semiustulandus, a, um, Caes. *da abbruciarsi per la metà, che bisogna bruciare per la metà.*
Semiustulātus, a, um, *e*
Semiustus, a, um, Cic. *mezzo abbruciato.*
Semizonarĭus, ĭi, m. Plin. *facitor di cinture strette.*
Semnĭon, ĭi, n. Plin. *sennio (sorta d'erba).*
Semo, ōnis, m. Liv. *semone (nome che si dava a coloro che per le loro virtù erano adorati come numi, quasi mezzo uomo).*
Semodiālis, le, Cat. *di un mezzo moggio.*
Semodĭus, ĭi, m. Col. *mezzo moggio.*
Semōtus, a, um, part. Lucr. *scostato, spartato, allontanato, separato, segregato, levato via, rimosso.*
Semovendus, a, um, part. Cic. *che si dee segregare, separare, scostare.*
Semŏvens, entis, part. *semovente, che si muove per proprio moto.*
Semŏvĕo, es, ōvi, ōtum, vēre, att. Cic. *scostare, spartare, separare, segregare, ritirare, allontanare, rimuovere, levar via.*
Semper, avv. Cic. *sempre, tutto 'l giorno, mai sempre, ognora, sempremai, tutto dì, a ogni piè sospinto.*
Semperflorĭum, ĭi, n. Apul. *lo stesso che* sempervīvum.
Sempervīva, ae, f. Liv. *sempreviva (erba).*
Sempervīvum, i, n. Plin. *sempreviva, sopravvivola (erba).*
Sempiterne, avv. Pacuv. apud Non. V. Sempiterno.
Sempiternitas, ātis, f. Apul. *perpetuità.*
Sempiterno, avv. Ter., *e*
Sempiternum, avv. Plaut. *sempiternalmente, perpetualmente, in sempiterno.*
Sempiternus, a, um, Cic. *sempiterno, sempiternale, eterno, perpetuo.*
Semuncĭa, ae, f. Cic. *mezz'oncia.* Fecit heredem ex deunce et semuncia Caecinam, Cic.; *ha fatto Cecina erede della undecima parte e mezza de' suoi beni.*
Semunciālis, le, Plin., *e*
Semunciarius, a, um, Liv. *d'una mezz'oncia.* Foenus semunciarium, Liv.; *interesse del mezzo per cento.*
Semustus, a, um, Liv. V. Semiustus.
Senacŭlum, i, n. Fest. *senato.*
Senariŏlus, a, um, Virg. Versus senarioli; *giambi, versi giambici, di sei piedi.*
Senarĭus, a, um, Cic. *di sei piedi, o di sei dita, che consta di sei cose.*
Senātor, ōris, m. Cic. *senatore.*
Senatorĭus, a, um, Cic. *senatorio.*
Senātus, us, *ed anche* senātus, i, m. Cic. *senato, dignità senatoria.* Esse senatum, et senatum haberi, Cic.; *congregarsi il senato, tenersi congresso.* Mittere senatum, dimittere, Cic.; *licenziare i senatori, sciorre il congresso.* Vocare senatum, convocare, cogere, edicere, Cic.; *far consiglio, radunar i senatori.* Habere senatum, Cic.; *radunar il senato.* In senatum venire, Cic.; *venir in senato, ed essere fatto senatore.* Priusquam his legatis senatus daretur, Nep.; *avanti di ammettere questi ambasciatori in senato.* Movere senatu aliquem, Cic.; *scacciare alcuno dal senato.* § 2. *Le sedie dei senatori nel teatro.* § 3. *Leggesi anche presso alcuni scrittori* senatuis e senatuos, *in vece del genit.* senatus.
Senātus auctoritas, f. Cic., *e*
Senatus consultum, n. Cic. *decreto, ordinanza del senato.*
Senecĭo, ōnis, m. Plin. *cardonzello, o secondo altri, spelliciosa (erba).*
Senecta, ae, f. Plin., *e*
Senectus, ūtis, f. Cic. *vecchiaja, vecchiezza.* Desipere senectute, Cic.; *rimbambire per la vecchiaja.* § 2. *Metonim. Canizie,* Virg. § 3. *Malinconia, tristezza,*

asprezza, Hor. § 4. *Incoltezza, sordidezza, rovina*, Claud. § 5. *Spoglia delle serpi (cioè quella membrana che le serpi depongono di primavera).* Veris principio senectutem, o senectam exuunt, Plin.; *al principio della primavera depongono, o lasciano la spoglia.* § 6. *Metaf.* Imperii senectus, Flor.; *la vecchiaja, cioè il declinare, il decader dell'impero.* § 7. *Dicesi anche del discorso, e vale maturezza, maturità, gravità.* Orationis senectus, Cic.; *la gravità del parlare.* Plena litteratae senectutis oratio, Cic.; *discorso maturo, pieno d'una letteratura consumata.*

Senectus, a, um, part. Plaut. *senile, vecchio.* Diem senectam obiit in patria, Plaut.; *morì di vecchiezza nel suo paese.*

Senĕo, es, ŭi, ēre, n. Cat. *esser vecchio, attempato.*

Senescendus, a, um, part. Varr. *che ha da invecchiare, o dee invecchiare.*

Senescens, entis, part. Cic. *invecchiuzzendo, invecchiando, che invecchia; e per metaf. che manca, che declina, oppresso.*

Senesco, scis, senŭi, escĕre, n. Cic. *invecchiare, invecchiuzzire, divenir vecchio.* Tacitisque senescimus annis, Ovid.; *e insensibilmente invecchiamo.* § 2. *Metaf. Invecchiare, indugiare, o fermarsi troppo in qualche cosa.* Qui quodam inani circa voces studio senescunt, Quint.; *che invecchiano, o si fermano troppo in uno studio inutile intorno alle parole; che troppo s'intertengono, o pongono troppo tempo e studio nelle parole.* Civitas olio senescit, Liv.; *la città invecchia, intorpidisce, marcisce nell'ozio.* § 3. *Invecchiare, perdere la bellezza, il brio, il vigore, la forza.* Smaragdi senescunt, Plin.; *invecchiano, o perdono il loro brio, la loro bellezza gli smeraldi.* § 4. *Sminuirsi, indebolirsi, declinare, venir meno, andar mancando, esser sul fine.* Morbus senescit, Hor.; *la malattia è sul suo declinare, sul suo finire.* Vitia senescunt, Liv. *i vizj cominciano a mancare, a venir meno.* Hiems senescit, Hor.; *l'inverno è sul fine, va mancando.* Fama illius senescit, Liv.; *la sua riputazione comincia a declinare.* § 5. *Svanire, andar a voto, rendersi vano e inutile.* Ne cunctando senescerent consilia, Liv.; *perchè ritardando non andassero a voto, non tornassero vani e inutili i loro disegni.*

Senex, is, m. e f. Cic. *vecchio, vegliardo, veglio.* Dies tabescit senex, Plaut.; *il giorno declina, è sul suo declinare.*

Seni, ae, a, Cic. *sei, a sei a sei.* Post decies senos annos, Ovid.; *dopo sessant'anni.* Viros senos singuli currus vehebant, Curt.; *v'eran sei uomini per cocchio, ogni carro sei.*

Senĭca, ae, f. Pomp. apud Non. *vecchia.*

Senicŭlus, i, m. Apul. *vecchietto, vecchierello.*

Senidēni, ae, a, Tac. *sedici.*

Senīlis, le, Cic. *senile, vecchio, da vecchio.*

Senilĭter, avv. Quint. *da vecchio, all'usanza dei vecchi.*

Senĭo, ōnis, m. Pers. *il sei del dado, sei nel giuoco dei dadi.*

Senĭor, ōris, m. e f. Quint.; *più vecchio, più antico, anziano.* Seniores intus operantur, Plin.; *le più vecchie lavorano di dentro.* In senioribus est, Plaut.; *egli è de'più vecchi.* Mortem senioribus imputet annis, Ovid.; *attribuisca la morte all'età sua avanzata.*

Senĭōres, um, m. plur. Tac. *i nostri padri, i nostri maggiori, i nostri antenati.* § 2. *Il senato, i senatori, gli anziani*, Liv.

Senĭum, ĭi, n. Cic. *vecchiaja, vecchiezza, decrepita, travecchiezza.* Patria senium componere terra, Stat.; *finire i giorni di sua vecchiaja nel patrio suolo.* § 2. *Metonim. Malinconia, tristezza.* Tota civitas confecta senio est, Cic.; *tutta la città è in tristezza e malinconia.* § 3. *Lo stesso vecchio, decrepito.* Illum dii senium perdant, Ter.; *venga il malanno e il canchero a quel vecchio aromatico, ostico.* § 4. Lunae senium, Plin.; *l'ultimo quarto della luna, quando è vicina al novilunio.*

Sensi, *pass. perf. di* sentĭo.

Sensibĭlis, le, Tac. *sensibile, che si può sentire.*

Sensicŭlus, i, m. Quint. *piccolo pensiero, o sentimento.*

Sensĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che cagiona e produce senso.*

Sensĭlis, le, Lucr. *sensibile, sensato.*

Sensim, avv. Cic. *adagio, lentamente, appoco appoco, a miccino, a passo a passo, bel bello, piano, soave, insensibilmente.*

Sensum, i, n. Cic. *sentimento, intendimento, concerto, senso, pensiero (non si trova però che nel numero plurale).*

Sensus, us, m. Cic. *senso, sentimento.* Audiendi sensus, oculorum sensus, Cic.; *il sentimento dell'udito, il sentimento della vista; l'udito, la vista.* Sensus moventia, Cic.; *gli oggetti che muovono i sensi, gli oggetti dei sensi.* § 2. *Sensibilità, e lo stesso sentire, senso*, Ovid., Cic. § 3. *Sentimento, senso, concetto, pensiero, opinione.* Abdere suos sensus, Ter.; *occultare i suoi sentimenti, il suo pensiero.* Ego illius sensum pulcre calleo, Ter.; *io so benissimo i suoi sentimenti, conosco assai bene il suo naturale.* § 4. *Senso, significato, significazione.* Is verbi sensus, vis ea vocis erat, Ovid.; *questo era il senso, il significato della parola, questa la forza della voce.* § 5. *Senso, intelligenza, intendimento, capacità, cognizione, giudizio.* Ab imperitorum intelligentia, sensuque sejunctum, Cic.; *disgiunto, lontano dalla capacità, dall'intendimento e dalla cognizione del volgo.* Communis sensus, Quint.; *il giudizio, il senso comune.* § 6. *Ragione, o uso della ragione.* Quod sensu caret, Ulp. Dig.; *perchè è privo di ragione.* § 7. *Commozione, commovimento, affetto, passione d'animo.* Percipere sensum, Plin., Cic. *sentire della commozione.* Sensus amoris, Cic.; *la passione dell'amore.*

Sententĭa, ae, f. Cic. *sentimento, avviso, opinione, parere.* In ea sum sententia, Cic.; *sono di questo parere, di questo avviso.* In eandem sententiam loquitur Scipio, Caes.; *coi medesimi sentimenti, o secondo il medesimo avviso parla Scipione.* In alicujus sententiam ire, Cic.; *entrare nell'avviso, od opinione altrui, dichiararsi del medesimo sentimento, o parere.* Sententiam rogatus, Sall., Liv.; *ricercato, richiesto del suo parere.* § 2. De sententia alterius quidpiam facere, Cic.; *far qualche cosa col parere, secondo il sentimento altrui.* § 3. De sua sententia aliquid facere, Liv.; *far qualche cosa da sè, di sua testa, di suo capriccio.* § 4. Mea sententia, Cic.; *a mio giudizio, a mio parere, secondo me, come a me sembra.* § 5. Ex sententia; *a modo, a grado, con soddisfazione, prosperamente, felicemente, secondo i voti, come si desidera.* Omnia succedunt, o sunt ex sententia, Cic.; *tutto riesce felicemente, o va a grado, secondo i voti, o desiderj.* § 6. Ex animi sententia, Cic.; *davvero, veramente, daddovero, da senno, con sincerità, sinceramente.* § 7. *Intendimento, intenzione, voglia.* Si honestatem tueri sententia est, Cic.; *se si ha intenzione, o voglia di difender l'onesto, l'onestà.* § 8. *Risoluzione, determinazione, proposito.* Stat sententia, sic stat sententia, Ovid.; *ho stabilito, ho fisso; così ho risoluto, così ho fermato, è tale il mio proposito.* § 9. *Voto, suffragio, fava.* Dicere sententiam, Cic.; *dare il suo votò.* Servus omnium sententiis

absolvitur, Cic.; *il servo è assolto a pieni voti.* § 10. *Sentenza, giudizio.* Sententiam ferre, Cic.; *dar sentenza, dar giudizio, sentenziare, giudicare.* § 11. *Senso, significato, significazione.* Verborum sententia quae sit, Lucr.; *qual sia il significato delle parole, che vogliano dire, che significhino le parole.*

Sententiabiliter, avv. Macrob. *in forma di sentenza.*

Sententiŏla, ae, f. Cic. *piccola sentenza.*

Sententiōse, avv. Cic. *sentenziosamente, sentenzialmente.*

Sententiōsus, a, um, Col. *sentenzioso, pieno di sentenze.*

Senticētum, i, n. Plaut. *prunaja, pruname.*

Senticōsus, a, um, Afran. apud Fest. *prunoso.* § 2. *Metaf. Pungente, mordace.*

Sentiens, entis, part. Cic. *che sente, che intende, che conosce, accorgendosi, avvedendosi.*

Sentīna, ae, f. Cic. *sentina, la parte più bassa della nave.* § 2. *Figur. Bassa fortuna, o condizione, o basso stato, plebaglia, canaglia, la feccia del popolo.*

Sentīno, as, āre, att. Cic. *votar la sentina.* § 2. *Figur. Liberarsi da qualche male.*

Sentinōsus, a, um, Cat. apud Non. *che ha la sentina difettosa.*

Sentĭo, is, nsi, nsum, īre, att. Cic. *aver senso, sentire.* Sentire sonitum, Plaut.; *sentire, intendere il suono.* Jam famem sentiebant, Liv.; *già cominciavano a sentir la fame.* Medicinam sentire, Cels.; *sentir l'effetto della medicina.* Non sentit vim carminis, Phaedr.; *non sente la forza dei versi.* § 2. *Metaf. Sentire, patire, essere, o andar soggetto.* Radix cariem sentit, Plin.; *la radice patisce il tarlo, o va soggetta al tarlo.* § 3. *Sentire, sapere.* Caseus vetustatem non sentit, Plin.; *il cacio non sente, non sa di vecchio.* § 4. *Vedere, intendere, comprendere, sapere, conoscere, accorgersi, avvedersi,* Cic., Caes., Ter. § 5. *Sentire, aver opinione, aver concetto.* De aliquo humiliter et demisse, o graviter sentire, Cic.; *sentir bassamente, o aver cattivo concetto di qualcheduno.* De se clare ac magnifice sentire, Cic.; *sentire altamente di sè, avere un gran concetto, una magnifica opinione di se stesso.* § 6. *Esser di parere, o sentimento, stimare, giudicare, pensare.* Nos quidem hoc sentimus, Cic.; *noi siamo di questo sentimento, o avviso; noi la pensiamo così.* § 7. Sentire cum aliquo, Cic., Ter.; *esser del medesimo parere, o partito di alcuno, concordare col sentimento altrui, concorrere, essere in detta con qualcheduno.* § 8. Sentire ab aliquo, o pro aliquo; *pensare, giudicare in favore di alcuno, esser dalla sua, tener da lui.* Omnia patior, dum hic hinc a me sentiat, Plaut.; *tutto io soffro, purchè questi giudichi, o decida a mio favore.* Si judices pro mea causa senserint, Gell.; *se i giudici penseranno, giudicheranno in mio favore.*

Sentis, is, m. Col. *spina, pruno, prugnolo.*

Sentis canis, Cic. *spezie di rovo.*

Sentisco, is, scĕre, n. Lucr. *accorgersi, avvedersi.*

Sentus, a, um, Mart. *orrido, aspro (a guisa di prunaja).*

Seorsum, avv. Plaut. *separatamente, a parte, in disparte, disunitamente.* Seorsum a collega agere, Cael. ad Cic.; *operare disunitamente, separatamente dal collega.* § 2. *In particolare, particolarmente, segnatamente, in ispezialità.* Omnibus gratiam habeo, et seorsum tibi, Demea, Ter.; *io rendo grazie, o sono obbligato a tutti, e a te spezialmente, o Demea.* § 3. *Altrimenti, diversamente.* Seorsum a te sentio, Plaut.; *io la penso diversamente, non sono del tuo sentimento.*

Seorsus, Plaut. *lo stesso che* seorsum.

Sebacĕus, a, um, Ovid. V. Sebacĕus.

Separ, ăris, Val. Flacc. *separato, distinto, diviso.*

Separabĭlis, le, Cic. *separabile, dividevole.*

Separātim, avv. Cic. *separatamente, alla spartita, appartatamente, spartatamente, in disparte, dispartitamente, di per sè, distintamente, sceveratamente, a parte, in particolare.*

Separatio, ōnis, f. Cic. *separazione, disgiugnimento, distagliatura, divisione, scernimento, sceveramento, scongiugnimento, separamento, spartimento.*

Separatīus, avv. Cic. *lo stesso che* separātim.

Separātus, a, um, part. Cic. *separato, disgiunto, diviso, astratto, cernuto, sceverato, scompagnato, spartito, stratto, messo a parte, distinto.*

Sepăro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *separare, dividere, distinguere, disgiugnere, astrarre, cernere, sceverare, scompagnare, spartire, disunire, riseare, sequestrare, segregare, disgiugnere, metter a parte.*

Sepelibĭlis, le, Plaut. *che si può seppellire.* § 2. *Figur. Che si può occultare.*

Sepĕlĭo, is, īvi e ĭi, ultum, īre, att. Plin., Pers. *sotterrare, seppellire.* § 2. *Metaf.* Sepelire se vino et funereis epulis, Sen.; *darsi fuor misura alla gozzoviglia, alla crapula, mangiare e bere talmente da non poter più reggersi in piedi, e da parer come morto.* § 3. *Reprimere, coprire, occultare, nascondere.* Dolorem sepelire, Cic.; *occultare, coprire, dissimulare il suo dolore.* § 4. *Togliere, levar via, cancellare, spegnere, perdere, rovinare.* In aeternum sepelire salutem, Lucr.; *rovinare, perder la salute per sempre.* Sepultus sum, Ter.; *son rovinato, son perduto, la è finita, o spedita per me.* Ubi somnum sepelivi omnem, Plaut.; *dopo d'essermi levato il sonno, dopo d'aver ben dormito.*

Sepelītus, a, um, Cat. apud Prisc. *sepolto.*

Sepes, ĕdis, m, e f. Apul. *di sei piedi.*

Sepes, is, f. Cic. *siepe, siepaglia, fratta.*

Sepĭa, ae, f. Cic. *seppia (pesce marino).* §. *Figur. Inchiostro,* Pers.

Sepicŭla, ae, f. Apul. *picciola siepe.*

Sepĭmen, ĭnis, f. Apul. *lo stesso che* sepimentum.

Sepimentum, i, n. Cic. *siepaglia, steccato, clausura.*

Sepĭo, is, psi, ptum, pīre, att. Cic. *assiepare, siepare, stipare, torneare, circondare (Tito Livio ha detto al preterito* sepīvi*).*

Sepiŏla, ae, f. Plaut. *piccola seppia.*

Seplasĭa, ae, f. e

Seplasĭa, ōrum, n. plur. Cic. *piazza di Capua, ove andavano a negoziare i profumieri.* § 2. *Gli stessi profumieri,* Plin.

Sepōno, is, sŭi, sĭtum, nĕre, att. Cic. *mettere a parte, separare.* Pecuniam seponere in aedificationem, Liv.; *metter a parte denaro per una fabbrica.* § 2. *Sceverare, discernere, distinguere.* Scimus inurbanum lepido seponere dicto, Hor.; *sappiamo distinguere, cerner l'urbano e delicato dal rozzo e grossolano motto.* § 3. *Rilegare, bandire, allontanare.* Seponere aliquem aliquo, Tac., Suet.; *rilegare alcuno in qualche luogo.*

Sepositĭo, ōnis, f. Ulp. *riposta, il porre in disparte, o separatamente.*

Sepositus, o sepostus, a, um, part. Cic. *messo a parte, posto in disparte, separato, disunito.* § 2. *Lontano, rimoto,* Mart. § 3. *Rilegato, bandito,* Tac.

Sepostŭi, *pass. perf. di* sepōno.

Seps, pis, f. Val. Flacc. *in vece di* sepes, is.

Seps, pis, m. e f. Plin. *sepe (spezie di lucerta).*

Sepsi, *pass. perf. di* sepĭo.

Septem, Cic. *sette.*

September, bris, m. Varr. *settembre.* § 2. *Add. Del mese di settembre,* Cic.

Septembŏnus, a, um, Col. *sette volte buono, cioè perfettissimo, buonissimo.*

Septemflŭus, a, um, Vitr. *che scorre per sette canali, per sette bocche.*
Septemgemĭnus, a, um. Mart. *che ha sette parti, sette bocche (parlando del Nilo).*
Septemmătrus. V. Septimătrus.
Septemnerva, ae, f. Apul. *piantaggine maggiore (erba).*
Septempedālis, le, Plaut. *di sette piedi.*
Septemplex, ĭcis, Virg. *diviso in sette parti (parlando dello scudo d'Ajace), di sette pelli.* ¶ 2. *(Parlando del Nilo), che ha sette bocche*, Ovid.
Septemvir, ĭri, m. Cic. *uno dei sette, settemviro.*
Septemvirālis, le, Liv. *del magistrato dei sette, dei settemviri.* Homo septemviralis, Cic.; *uno dei sette, settemviro.* ¶ 2. Septemviralia judicia, plur. Paul. *giudizj dei sette giudici scelti dall'ordine dei cento.*
Septemvirātus, us, m. Cic. *la dignità, il magistrato dei sette, il settemvirato.*
Septemviri, ōrum, m. plur. Plin. *magistrato dei sette, i settemviri.* Septemviri epulonum, Tac.; *i settemviri epuloni; che avevano la cura dei banchetti degli Dei.* Septemviri agris dividendis, Cic.; *i settemviri, che presiedevano alla divisione dei campi.*
Septenarĭus, a, um, Cic. *settenario.* Versus septenarius, Cic.; *verso di sette piedi.* Numerus septenarius, Cels.; *il numero di sette.*
Septendĕcim, Cic. *diciassette.*
Septēni, ae, a, Cic. *sette, a sette a sette.* Pueri annorum septenum denum, Cic.; *giovani di diciassette anni.* Bis septem, Mart.; *quattordici.*
Septennis, e, Plaut. *di sett'anni.*
Septentrĭo, *o* septemtrĭo, ōnis, m. *e più spesso* septentriōnes, um, m. plur. Gell., Fest., Plaut. *settentrione, costellazione di sette stelle vicine al polo settentrionale, od artico, le quali formano l'orsa minore: ed altra costellazione di ventisette stelle, che formano l'orsa maggiore.* ¶ 2. *Quindi:* Minor septentrio, e major septentrio, Vitr.; *l'orsa minore e l'orsa maggiore.* ¶ 3. *Lo stesso polo settentrionale, od artico*, Plin. ¶ 4. *Vento settentrionale, opposto all'austro*, Cic., Liv.
Septentrionālis, le, Vitr. *settentrionale.*
Septentrionarĭus, a, um, Cic. *settentrionale.*
Septiciāna libra, f. Mart. *libbra romana (ridotta nella seconda guerra Cartaginese da dodici oncie a otto e mezzo).*
Septĭcus, a, um, Plin. *che ha la virtù di corrompere, di putrefare.*
Septies, avv. Cic. *sette volte.*
Septifarĭam, Santr. apud Non. *in sette modi.*
Septiflŭus, a, um, Lucr. *lo stesso che* septemflŭus.
Septifolĭum, ĭi, n. Apul. *settifoglio (sorta d'erba).*
Septimānae nonae, plur. Varr. *le none che cadono nel giorno settimo del mese.*
Septimātrus, ŭum, m. plur. Varr. *i sette giorni festivi dedicati a Minerva.*
Septimontiālis, le, Suet., Col. *che si faceva nel giorno festivo chiamato* septimontium.
Septimontĭum, ĭi, n. Varr. *settimonzio (giorno festivo in Roma nel mese di dicembre pel settimo colle rinchiuso dentro al recinto della città, come dice Plutarco: o così detto, perchè si facevano sacrifizj ne' sette colli di Roma, come scrivono Festo e Varrone.*
Septĭmum, avv. Cic. *la settima volta.*
Septĭmus, a, um, Cic. *settimo, settimano.*
Septingenarĭus, a, um, Ovid. *di settecento.*
Septingēni, ae, a, Plin. *settecento.*
Septingentesĭmus, a, um, Liv. *settecentesimo.*
Septingenti, ae, a, Liv. *settecento.*
Septingentĭes, avv. Plin. *settecento volte.*
Septĭo, ōnis, f. Vitr. *siepaglia, steccato, chiusura, sezione, recinto.*
Septuagenarĭus, a, um, ff. *settuagenario.*
Septuagēni, ae, a, Col. *settanta.*
Septuagēnus, a, um, Cic. *settuagesimo.*
Septuagesĭma, ae, f. *settuagesima, la terza domenica avanti la quaresima (T. eccl.).*
Septuagesĭmus, a, um, Cic. *settuagesimo.*
Septuagĭes, avv. Cic. *settanta volte.*
Septuaginta, Cic. *settanta.*
Septuennis, e, Plaut. *di sett'anni.*
Septum, i, n. Cic. *barra, barricata, sbarro, bastia, sbarra, serraglio, steccato, stecconato, broccato, cateratta, liccia, lizza, riparo, trincea, chiusura.* Septum transversum, Cels.; *diaframma, sottraverso, diafragma.*
Septunciālis, le, Col. *di sett'oncie.*
Septunx, uncis, m. *sett'oncie (spazio di terreno nella misura de' campi, che contiene un mezzo jugero, e la parte duodecima del jugero).* ¶ 2. *Sette bicchieri di vino*, Mart.
Septuōse, avv. Liv. Andron. apud Non. *oscuramente.*
Septus, a, um, part. Liv. *barrato, sbarrato, bastionato, cinto, circondato.*
Sepulcrālis, le, Ovid. *sepolcrale, sepulcrale.*
Sepulcrētum, i, n. Catul. *cimiterio.*
Sepulcrum, i, n. Cic. *arca, avello, fossa, sepolcro, sepoltura, tomba, monumento.*
Sepultūra, ae, f. Cic. *sepoltura, sepultura, esequie.* ¶ 2. *Sepolcro, fossa, avello*, Sulp., Cic.
Sepultus, a, um. part. Plin., Nep. *seppellito, sepolto, sotterrato.* ¶ 2. *Metaf.* Somno vinoque sepultus, Virg.; *sepolto nel sonno e nel vino.* ¶ 3. *Distrutto, rovinato, perduto, cancellato, tolto, levato via.* Urbs sepulta, Tac.; *città rovinata, sepolta nelle sue rovine.* Sepultus sum, Ter.; *son rovinato, son perduto, sono spacciato, la è finita per me.*
Sequacĭtas, ātis, Sidon. *assiduità, o facilità di seguire.*
Sequax, ācis, Virg. *che non lascia di seguitare, seguace.* Hederae sequaces, Pers.; *edera, o ellera seguace, che va serpeggiando e dilatandosi pei muri.* ¶ 2. *Metaf.* Curae sequaces, Lucr.; *cure, affanni seguaci, che mai non lasciano, ma seguono ed accompagnano dappertutto.* ¶ 3. *Flessibile, pieghevole, che facilmente si stende, si piega come si vuole.* Salicis virgae sequaces, Plin.; *pieghevoli verghe di salice.* ¶ 4. *Viscoso, tenace, attaccaticcio.* Bitumen sequax, Plin.; *bitume che si attacca, tenace.* Lanasque sequaces (colocasiae), Mart.; *e le fibre (della colocasia) stoppose e tenaci a guisa di lana.* ¶ 5. *Comp.* Sequacior, Plin.; *più flessibile, o pieghevole.*
Sequēla, ae, f. Gell. *sequela, seguitamento, conseguenza.* ¶ 2. *Aggiunta*, Ulp.
Sequester, tra, trum, *o* sequestris, tre, Virg. *mezzano, intromesso.* Pax sequestra, Virg.; *tregua.*
Sequester, stri, *e* stris, m. Plaut. *mezzano, mediatore.* Pacis sequester, Virg.; *mediator della pace.* ¶ 2. *Sollecitatore nelle liti, procuratore.* Quint. Quo sequestre in illo judice corrumpendo dicebatur esse usus, Cic.; *del quale dicevasi essersi servito come di mezzano per corrompere quel giudice.*
Sequestrarĭus, a, um, ff. Actio sequestraria; *atto giudiciale, per cui ripetiamo dal depositario ciocchè si era deposto nelle sue mani sino al finimento della lite.*
Sequestratĭo, ōnis, f. Cod. *staggimento, sequestrazione.*
Sequestro, avv. Gell. *in sequestro.* Sequestro mihi data est, Plaut.; *è stata data a me in sequestro.* Sequestro deponere *e* ponere, Gell.; *staggire, sequestrare.* Se sequestro ponere, Catul. apud Gell.; *separarsi, allontanarsi, sequestrarsi.*

Sequestro, as, āre, att. *dare in consegna, in sequestro, depositare.* Sequestrata verecundia, Macrob.; *deposta la vergogna.*

Sequĭor, ĭus, ōris, Liv. *minore, peggiore, inferiore, pregiudiziale, disavvantaggioso.* Invitus, quod sequius sit, de meis civibus loquor, Liv.; *dico malvolentieri de' miei cittadini ciocchè loro può esser pregiudiziale.* Videndum, cujus vitae sint, utrum frugi vitae, an sequioris, Ulp.; *bisogna esaminar la loro vita, s'ella è onesta o no.*

Sequor, ĕris, cūtus, *e* quūtus sum, sequi, dep. Cic. *seguire, seguitare, andare, tenere, o venir dietro.* Sequi aliquem pedibus, Liv.; *seguir qualcheduno, tenergli dietro a piedi.* Sequi aliquem vestigiis, Liv.; *seguitar qualcheduno a passo a passo, tenergli dietro, camminar sulle sue orme o peste.* ¶ 2. *Seguire, venir dopo, succedere.* Poena sequitur scelus, Cic.; *dopo il delitto viene la pena, al misfatto succede la pena.* Voluptati moeror sequitur, Plaut.; *dopo il piacere vien la tristezza.* ¶ 3. *Seguire, toccare, passare, attenere.* Malos praemia sequuntur, Sall.; *i premj toccano, o vengono dati ai malvagj.* Heredes monumentum ne sequeretur, Hor.; *che il monumento non passasse a' suoi eredi.* ¶ 4. *Seguire, imitare.* Sequi optimos, Tac.; *imitare i migliori, gli ottimi.* ¶ 5. *Seguire, proseguire, continuare,* Cic., Tac. ¶ 6. *Seguire, secondare, assecondare.* Sequitur ardorem militum Caesar, Tac.; *Cesare seconda l'ardore dei soldati.* ¶ 7. *Seguire, approvare, acconsentire.* Sententiam alicujus sequi, Nep.; *approvare, seguire il parere di alcuno.* ¶ 8. *Seguire, venire in conseguenza, risultare, nascere, provenire.* Nec, si omne enunciatum aut verum, aut falsum est, sequitur illico, esse causas immutabiles et aeternas, Cic.; *nè, se ogni proposizione è vera, o falsa, ne siegue subito, che le cause siano immutabili ed eterne.* ¶ 9. *Seguire, cercare, correr dietro, amare, dilettărsi.* Sequi amicitiam alicujus, Cic.; *cercar l'amicizia di alcuno.* Gratiam Caesaris, Caes.; *cercare la buona grazia, il favore, l'amicizia di Cesare.* Lites, Ter.; *cercare, amar le liti, dilettarsi di liti.* Utilitates, Cic.; *cercare il suo vantaggio, andar dietro al suo profitto.* ¶ 10. *Seguire, abbracciare.* Sequi artem aliquam, Cic.; *abbracciare, farsi ad esercitare un'arte, una professione.* Sequi castra, Nep., Ovid.; *abbracciar la carriera militare, far il soldato.* ¶ 11. *Seguire, osservare, serbare, mantenere.* Sequi fidem alicujus populi, aut principis, Caes.; *serbar fede, essere, o mantenersi fedele ad un popolo, o ad un principe.* Sequi officium, Cic.; *osservare, compiere, far il suo dovere, non dipartirsi dal dovere.* ¶ 12. *Seguire, accadere, succedere, addivenire.* Fortunae eventus varii sequebantur, Caes.; *seguivano varj successi di fortuna.* ¶ 13. *Nelle transizioni, seguire, restare, rimanere.* Ac de prima quidem parte satis dictum est; sequitur, ut doceam etc.; Cic.; *e quanto alla prima parte si è ragionato abbastanza; ora siegue, o rimane ora a dimostrare, o ch'io dimostri ecc.* Sequitur, ut de reliqua una parte honestatis dicendum sit, Cic.; *resta, o rimane ora, che di quell'una parte dell'onestà, che avanza, alcuna cosa diciamo.* ¶ 14. *Seguire, venire, uscire senza intoppo, facilmente, spontaneamente.* Et nostro sequitur de vulnere sanguis, Virg.; *anche dalle mie ferite esce il sangue.* Nec vox, aut verba sequuntur, Virg.; *nè esce, o seconda la voce: nè escono, o si possono articolar le parole.* ¶ 15. *Seguire, favoreggiare, seguire le parti.* Pompejum secutus est, Cic.; *seguì le parti di Pompeo.* ¶ 16. *Inseguire, perseguitare, incalzare, dar dietro, dar la caccia, cacciare.* Sequi hostem, Tac.; *dar dietro al nemico, inseguirlo.* Sequi feras, Ovid.; *perseguitare, cacciare le fiere.* ¶ 17. *Avviarsi, andare.* Quo Deus, et quo dura vocat fortuna, sequamur, Virg.; *andiamo dove ne chiama il cielo, e la ria nostra fortuna.* ¶ 18. Sequi verbum, Cic.; *interpretare a tutto rigore una parola, stare a tutta la sua forza, prenderla nella sua stretta significazione.*

Sequtuleĭa. V. Secutuleĭa.

Sequūtor, ōris, m. Apul. *seguace, seguitatore.* ¶ 2. *Gladiatore, che prende il luogo di colui, che restava ucciso, quasi sostituito,* Juv.

Sequūtus, a, um, part. Plin. *seguente, che ha seguito.* Sequuto die, Plin.; *il giorno seguente.*

Sera, ae, f. Varr. *serratura, serrame, toppa, chiavistello, catenaccio, chiusura.*

Sera, avv. Virg. *al tardi.*

Serapĭas, ădis, f., *e*

Serapĭon, ĭi, n. Plin. *sorta d'erba.*

Serenātor, ōris, m. Apul. *serenante (epiteto di Giove).*

Serenātus, a, um, part. Sil. *serenato, asserenato, sereno.*

Serenĭtas, ātis, f. Cic. *serenità, sereno.*

Serēno, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *serenare, asserenare, inserenare, rasserenare.* ¶ 2. *Metaf.* Spem fronte serenat, Virg.; *mostra nel volto la sua speranza.*

Serēnum, i, n. Virg. *serenità, sereno.*

Serēnus, a, um, Mart. *sereno, serenato.* Sereno caelo, Cic.; *a ciel sereno.* Tempestas serena, Suet.; *tempo, o cielo sereno.* ¶ 2. Serenum, *assolutam.: serenità, sereno, serenata.* Aranei sereno texunt, Plin.; *i ragni fanno la loro tela al sereno, a ciel sereno.* ¶ 3. *Secco, asciutto, che mena serenità.* Favonius serenus est, Plaut.; *favonio, zeffiro è vento secco, è vento che rasserena.* ¶ 4. *Risplendente, rilucente, chiaro.* Serenus color, Plin.; *color chiaro, color risplendente.* ¶ 5. *Metaf. Sereno, tranquillo, allegro, lieto, ridente.* Serenus animus, Ovid.; *animo tranquillo, sereno.* Vitam serenam degere, Lucr.; *menare una vita quieta e tranquilla.* Frons serena, Cic.; *fronte serena, volto ridente, allegro.* ¶ 6. *Prospero, felice.* Horaeque serenae, Sil.; *e l'ore felici.* ¶ 7. *Comp.* Serenior, Mart.; *più sereno. Sup.* Serenissimus, Justin. Cod.; *serenissimo.*

Seresco, is, scĕre, n. Lucr. *seccarsi.*

Seresco, is, scĕre, n. Plin. *(da* serum*), divenir siero.*

Sergĭa, *o* sergiāna, ae, f. Cat. *sergia, sergiana (sorta di uliva).*

Serĭa, ōrum, n. plur. Cic. *cose serie, cose gravi.*

Serĭa, ae, f. Varr. *vaso di terra un poco lungo da olio e da vino, orcio.*

Serĭca, ōrum, n. plur. Mart. *vesti di seta.*

Sericarĭus, ĭi, m. Juv., Firm. *tessitore di panni di seta.*

Sericātum, i, n. Plin. *sericato (sorta d'albero odoroso).*

Sericātus, a, um, Suet. *vestito di seta.*

Serĭcum, i, n. Plin. *seta, drappo di seta.*

Serĭcus, a, um, Plin. *di seta.*

Serĭes, ēi, f. Cic. *serie, ordine, fila, filo, continuazione, sequenza.*

Seriĕtas, ātis, f. *serietà, gravità.*

Serĭo, avv. Plaut. *seriamente, daddovero, da senno, da vero, seriosamente, gravemente.*

Serĭola, ae, f. Pers. *picciolo vaso di terra alquanto lungo da olio o da vino, orcioletto, orciolino.*

Seriphĭum, ĭi, n. Plin. *assenzio marino.*

Seris, is, f. Varr. *sere (cicoria domestica).*

Serĭus, avv. Hor. *più tardi, troppo tardi.* Omnium versatur urna, serius ocius sors exitura, Hor.; *per tutti si agita l'urna, per tutti dovranno o presto o tardi uscirne le sorti.*

Serĭus, a, um, Cic. *serio, grave, serioso, maestoso.* Laxare seria, Pers.; *lasciar la serietà.* Vertere seria ludo, Hor.; *voltar le cose serie in burla.* Posthabui mea seria ludo illorum, Virg.; *tralasciai gli affari più serj per udir la loro gentil contesa.*

Sermo, ōnis, m. Liv. *parlare, discorso, ragionamento.* Multi sermonis sunt ista, Cic.; *queste cose richiedono un lungo ragionamento, o discorso; di questo bisogna parlare a lungo.* Mihi sermonem, quem vult, tribuit, Cic.; *mi fa parlare come vuole.* Minus sermonis subiissem, Cic.; *non avrei fatto parlar tanto di me.* Primus annus habuit de hac reprehensione plurimum sermonis, Cic.; *si parlò molto il primo anno di questa riprensione.* Nec caput, nec pes sermonis apparet, Plaut.; *questo discorso non ha nè capo, nè piedi; nè principio, nè fine; nè rima, nè ragione.* Differre aliquid sermonibus, Cic.; *divulgare, pubblicare una cosa da per tutto.* ¶ 2. *Conversazione, confabulazione, dialogo.* In sermone, in sermonibus, Cic.; *nella conversazione, nelle conversazioni.* Moritur sermo, Cic.; *la conversazione comincia a languire.* Conferre sermonem cum aliquo, Cic.; *confabulare, appiccare un dialogo con qualcheduno.* ¶ 3. *Materia, e occasione di sparlare, oggetto di maldicenza, o di riso, baja, canzone.* Mittere aliquem in fabulas et sermones, Cic.; *mettere alcuno in canzone, in baja; renderlo favola e oggetto di riso, o maldicenza.* Filius meus nunc per urbem solus sermo est omnibus, Plaut.; *ora per la città non si fa altro che parlare e sparlare del figliuol mio; ora il figliuol mio è divenuto materia e oggetto di maldicenza per tutta la città.* In sermonem hominum venire: in ore atque in sermone omnium esse, Cic.; *dar da dire, dare occasione di sparlare, divenir la favola, oggetto di riso, o di maldicenza, esser messo in canzone, in baia.* ¶ 4. *Lingua, linguaggio proprio di una nazione.* Ignoto sermone utens, Cic.; *che parla un linguaggio non inteso, ignoto.* Doctus sermone utriusque linguae, Hor.; *che sa le due lingue, cioè la latina e la greca.*

Sermocinatĭo, ōnis, f. Quint. *ragionamento, discorso, dialogo.*

Sermocinātrix, īcis, f. Quint. *favellatrice.*

Sermocĭnor, āris, āri, dep. Cic. *parlare, ragionare, discorrere, trattenersi.*

Sermōnor, āris, āri, dep. Gell. *ragionare.*

Sermuncŭlus, i, m. Cic. *picciol discorso, diceria.*

Sero, as, āre, Col. *serrare, chiudere.*

Sero, is, rŭi, sertum, crĕre, att. Enn. ap. Charis. *intrecciare, tessere.* Trasl. Quid seris moras? Sen.; *perchè vai indugiando?* Serere negotium, Pl.; *rendere difficile una cosa.*

Sero, is, sevi, satum, crĕre, att. Cic. *seminare, piantare.* Vitem serere, Col.; *piantar viti.* ¶ 2. *Generare, procreare.* Non enim temere ac fortuito sati et creati sumus, Cic.; *imperocchè non siamo già stati generati e creati a caso.* ¶ 3. *Metaf. Seminare, disseminare, spargere, suscitare, muovere, accendere.* Serere discordias, lites, Liv.; *suscitare, seminar discordie, liti, dissensioni.* Varios sermones, Virg.; *muovere, appiccare, piantare, tenere varj discorsi.* Bella, levia certamina, Liv.; *muovere, suscitare, accender guerre; appiccare scaramuccie, scaramucciare.* Colloquia cum illis serebam, Cic.; *io muoveva, appiccava discorsi, colloquj, o m'interteneva a confabulare, a parlare con essi.* Apud infimae plebis homines crimina serebant in senatum, Liv.; *spargevano tra la feccia del popolo accuse contra il senato.* Occultis sermonibus serunt, Liv.; *seminano, spargono voce sotto mano.* ¶ 4. *Prov.* Mihi istic nec seritur, nec metitur, Plaut.; *questo a me punto non appartiene, o nulla m'importa, a me non ne viene niente in borsa.*

Sero, avv. Cic. *di sera, a sera, tardi, al tardi.* Sero est enim, Cic.; *imperciocchè egli è troppo tardi, e' non è tempo.* Sero post tempus venis, Plaut.; *a tal ora arrivasse la gragnuola.* Sero venit alter consul, Cic.; *l'altro consolo venne di sera* ¶ 2. *Comp.* Serius, Cic.; *più tardi. Sup.* Serissime, Plin.; *tardissimo.*

Serotĭnus, a, um, Col. *serotino, tardivo.* Pyra serotina, Plin.; *pere d'inverno.*

Serpens, entis, part. Cic. *serpeggiante, che va serpendo.*

Serpens, entis, m. e f. Ovid. *serpente, biscia, serpe.* ¶ 2. Serpentes, ium, m. plur. Plin.; *pidocchi.*

Serpentaria, ae, f. Apul. *serpentaria (erba).*

Serpentĭfer, fĕra, fĕrum, Virg. *serpentifero, che produce serpenti.*

Serpentigĕna, ae, m. e f. Ovid. *nato, o nata da serpente.*

Serpentĭger, gĕra, gĕrum, Ovid. *che porta serpenti.*

Serpentĭpes, ĕdis, Ovid. *che ha i piedi da serpente.*

Serperastra, ōrum, n. plur. Varr. *ginocchielli (macchinette di legno, che gli antichi legavano alle ginocchia dei fanciulli per impedire che non venissero sbilenci, o torti).* ¶ 2. *Metaf.* Cic.; *uomini sordidi e avari.*

Serpo, is, psi, pĕre, n. Cic. *serpeggiare, serpere, andar serpendo, strisciare.* Vipera serpit, Ovid.; *la vipera serpeggia, striscia.* ¶ 2. *Metaf.* Serpit humi tutus nimium, timidusque procellae, Hor.; *per voler esser troppo cauto, e schifar la procella, rade il suolo.* ¶ 3. *Crescere, dilatarsi, allargarsi, diffondersi, avanzarsi.* Serpit hic rumor in diem latius, Cic.; *questo rumore, questa voce va di giorno in giorno crescendo, sempre più diffondendosi.* Flamma serpserat ad tectum, Liv.; *la fiamma sempre più dilatandosi, era salita sino al tetto, aveva preso il tetto.* Ulcus latius atque altius serpit, Cels; *l'ulcera sempre più si dilata, s'allarga e si profonda.* Hoc in immensum serpet, Cic.; *questo crescerà, si dilaterà in infinito.*

Serpŭla, ae, f. Fest. *biscia, serpe.*

Serpyllum, o serpillum, i, n. Plin. *sermollino, serpillo, serpollo (erba).*

Serra, ae, f. Cic. *sega, serra.* Aliquid serra praecidere, Col.: secare, Varr.; *troncare, tagliare alcun che colla sega, segare qualche cosa.* ¶ 2. *Serra (sorta di pesce, che ha la forma della sega)*, Plin. ¶ 3. *Prov.* Ducere serram cum aliquo, Varr.; *contrastare, disputare, contendere, altercare con qualcheduno.* ¶ 4. Serra proeliari, Cat.; *scaramucciare, andare innanzi e indietro senza fermarsi mai.*

Serrabĭlis, le, Plin. *che si può segare, da segarsi.*

Serrāgo, ĭnis, f. Plin. *segatura.*

Serrāta, ae, f. Plin. *camedrio (erba).*

Serrātim, avv. Vitr. *in modo di sega.*

Serratrīna, ae, f. Non. *luogo, dove si segano le legne.*

Serratŭla, ae, f. Plin. *bettonica (erba con foglie intaccate a modo di sega).*

Serratūra, ae, f. Plin. *segatura.*

Serrātus, a, um, Plin. *fatto a forma di sega.* Nummi serrati, Tac.; *moneta, che ha l'impronta d'una sega.*

Serrŭla, ae, f. Col. *seghetta.*

Serta, ae, f. Tibul. *fune, corda.* ¶ 2. *Corona*, Prop.

Serta campāna, f. Cat., e **sertŭla campāna**, f. Plin. *sertula campana (erba).*

Sertor, ōris, m. Fest. V. Assertor.

Sertum, i, n. Cic. *corona, festone, ghirlanda, serto, intrecciatura.* Sertis, o serto redimire, Cic.; *inghirlandare.*

Sertus, a, um, part. Lucan. *intessuto, intrecciato.*

Serva, ae, f. Virg. *serva, massara.*
Servabĭlis, le, Ovid. *conservabile, conservevole, serbatojo, serbevole, servabile.*
Servacŭlum, i, n. Ulp. *timone della nave.*
Servandus, a, um, part. Cic. *che si dee servare, osservare, salvare.*
Servans, antis, part. Cic. *servante, che serva, osservante.* Servantissimus aequi, Virg.; *giustissimo.*
Servasso, Plaut. *arc. in vece di* servavero.
Servatĭo, ōnis, f. Plin. *cautela, riguardo, regola, pratica.*
Servātor, ōris, m. Cic. *conservatore, liberatore, mantenitore, salvatore, serbatore, servatore.* § 2. *Osservatore*, Luc.
Servātrix, īcis, f. Cic. *guardatrice, liberatrice, salvatrice.*
Servātus, a, um, part. Virg. *conservato, salvato, guardato, campato.*
Servĭae, ārum, f. plur. Plin. *ghirlande, corone, festoni.*
Servĭens, entis, part. Cat. *servente.*
Servientĭa, ae, f. Plaut. *servitù.*
Servĭle, avv. Claud. *servilmente.*
Servilicŏla, ae, m. e f. Plaut. *amante di servi.*
Servīlis, le, Cic. *servile, schiavesco, da servo, da schiavo.* Servile jugum, Cic.; *la servitù, la schiavitudine.*
Servilĭter, avv. Cic. *servilmente, d'una maniera servile, all'usanza de' servi.*
Servĭo, is, īvi e ĭi, ītum, īre, n. Cic. *essere schiavo, o servo, servire.* Servire liberaliter, Ter.; *servire con affetto.* Servitum ire, Virg.; *andar a servire, andare in servitù, o servaggio.* Servire servitutem, o servitute, Plaut.; *essere schiavo, o servo, servire.* § 2. *Passiv.* Assuescamus coenare posse sine populo, et servis paucioribus serviri, Sen.; *accostumiamoci a poter cenare senza tanti spettatori, e ad esser serviti da minor numero di donzelli, o servi.* § 3. *Esser soggetto a qualche servitù, e dicesi dei beni stabili.* Omnia praedia, quae serviebant, non servient, Cic.; *tutti i poderi, che erano a qualche servitù soggetti, non saranno più tali.* § 4. *Metaf. Servire, esser proprio, buono, acconcio ad alcun che.* Funeribus serviunt, Plin.; *servono pei funerali.* § 5. *Servire, far servigio, prestar l'opera sua, e si dice sì in buona, come in cattiva parte.* Diligenter servire amicis, Nep.; *servire con diligenza gli amici, far loro servigio.* Servire alicui illius arbitratu, Plaut.; *servire alcuno in ogni suo volere, essere tutto a' suoi cenni e desiderj, servirlo di coppa e di coltello.* § 6. *In cattiva parte.* Aliorum amori servire, Cic.; *prestar l'opera sua, o adoperarsi per gli amori altrui, far il ruffiano, il mezzano d'amore.* § 7. *Servire, assoggettarsi, obbedire, secondare, andar a' versi.* Servire cupiditatibus, Cic.; *obbedire, soggettarsi alle passioni, farsi schiavo delle passioni, secondar le passioni.* Auribus alicujus, Caes.; *piaggiare, adulare, lusingar qualcheduno.* § 8. *Mirare, tendere, attendere, applicarsi.* Alios gloriae servire, alios pecuniae, Cic.; *che altri attendono, o mirano ad acquistar gloria, altri a far danari.* § 9. *Aver cura, aver a cuore, cercare.* Servire valetudini, Cic.; *aver cura della sua salute.* Commodis alicujus, Ter.; *aver a cuore, cercare i vantaggi di alcuno.* § 10. *Aver riguardo.* Servire brevitati; servire numeris, Cic.; *aver riguardo alla brevità, aver riguardo al numero, all'armonia.* § 11. *Accomodarsi, adattarsi, acconciarsi.* Servire tempori, temporibus, Cic.; *accomodarsi al tempo, adattarsi alle occorrenze.*

Servitĭum, ĭi, n. Ter. *servitù, schiavitudine, servaggio, servigio.* § 2. *Serventi, servi, schiavi, famiglia, servidorame, vassallaggio, moltitudine di vassalli.* Servitia infida, Liv.; *servi infedeli.* Gladiatores, qui e servitio Blesi erant; *i gladiatori, ch'erano della famiglia di Bleso.*
Servitrĭtius, *o piuttosto* servitricĭus, a, um, Plaut. Servitritium stabulum; *stalla frequentata da' servi.*
Servitūdo, ĭnis, f. Liv. *servitù.*
Servĭtus, ūtis, f. Cic. *servitù, schiavitù, schiavitudine, servaggio, servigio, servimento, suggezione, prigionia.* § 2. Dare aliquem in servitutem, Cic.; *far qualcheduno schiavo, metterlo per servidore.* Servitutem servire, Liv.; *essere schiavo.* § 3. Servitus fundi, Cic.; *la servitù d'un fondo.*
Serum, i, n. Liv. *sera.*
Serum, i, n. Ovid. *siere, siero, sierosità.*
Servo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *salvare, conservare.* Servare navem, Nep.: rempublicam, Cic., Sall.; *salvar la nave, conservar la repubblica.* Servaveris, Plaut.; *tu mi darai la vita, sarai la mia salute.* § 2. *Conservare, ritenere.* Servare animi rectum, Hor.; *conservare una rettitudine d'animo.* § 3. *Osservare, mantenere.* Servare fidem, promissa, Cic.; *mantener la parola, serbar fede, osservare, o mantener la promessa.* Jura induciarum, Caes.; *osservare le condizioni della tregua.* § 4. *Osservare, attendere, custodire, guardare, star in guardia, esser di guardia.* Servare domi, Ter.: servare in aedibus, Plaut.; *attender a casa, custodire, guardare la casa.* Sed uxor me omnibus servat modis, Plaut.; *ma la moglie di continovo mi osserva, ed in ogni maniera mi sorveglia, non mi toglie mai gli occhi d'addosso.* § 5. Servare de caelo; *osservare in cielo, fare celeste osservazione, e dicesi propriamente degli auguri e dei magistrati.* Audes negare, de caelo esse servatum? Cic.; *osi negare, che si facesse celeste osservazione?* § 6. *Metter a parte per altro tempo, riservare, serbare, conservare.* Servare se ad aliquid, Cic.; *riservarsi a qualche cosa.* Servare in melle, Plin.; *conservare nel mele.* Itaque eo me servavi, Cic.; *mi riservo dunque a scrivere allora.* Vinum in vetustatem servare, Col., Cat.; *conservare per lungo tempo il vino.* § 7. *Tenere, avere, possedere.* Nos pretium servare posse, si vendere vellemus, Cic.; *che noi potremmo averne il prezzo, ricuperare lo speso; se volessimo venderlo.* Hectoris Andromache, Pyrrhin' connubia servas? Virg.; *tu, l'Andromaca di Ettore, potesti aver Pirro a sposo, o farti sposa a Pirro?* § 8. *Guardare, badare, osservare, attendere*, Col., Plin., Liv. § 9. Serva *è maniera di avvertire, che si frappone nel discorso, e che vale guarda, o guardati, attendi, osserva.* Hic fossa est ingens, hic rupes maxima, serva, Hor.; *qui c'è una gran fossa, qui una grandissima rupe, guardati.*
Serus, a, um, Cic. *tardo, indugevole.* Seri anni, Ovid.; *gli anni tardi, cioè senili, o la vecchiezza.* Spectator serus, Mart.; *spettatore, che indugiò a venire, che venne tardi.* Seri nepotes, Val. Flacc.: sera posteritas, Ovid.; *i tardi nipoti, i posteri, che verranno lungo tempo dopo noi.* Esse velis, oro, serus conviva Tonantis, Mart.; *prego, che tu muoja al più tardi possibile.* § 2. *Lungo, di lunga durata.* Serum bellum, Ovid.; *lunga guerra.* § 3. *Serotino, o serotino, tardivo, che vien tardi, e dicesi propriamente dei frutti che vengono allo scorcio della loro stagione.* Col., Plin. § 4. *Serotino, di sera, prossimo a sera, verso, o sotto sera.* Sera crepuscula, Ovid.; *i crepuscoli della sera.* § 5. *Quindi:* Serum dici, Liv.

ed anche semplicemente serum, Suet.; *la sera, il tardi.* § 6. *Dicesi pure di chi prenda a far qualche cosa troppo tardi.* Seri studiorum, Hor.; *che troppo tardi si applicarono agli studj, alle lettere, epperò impararono poco.* § 7. *Infausto, grave, tristo, funesto.* Sera omina, Virg.; *augurj funesti.* § 8. *Comp.* Serior, Mart.; *più tardo. Sup.* Serissimus, Plin.; *tardissimo, assai tardivo.*

Servŭla, ae, f. Cic. *ragazzina, servicciuola, servicina.*

Servŭlus, i, m. Cic. *ragazzetto, ragazzino, schiavetto, valletto.*

Servus, a, um, Hor. *servo, soggetto, schiavo, servile.* Servum vitiis pectus habere, Ovid.; *essere schiavo delle sue passioni.* Matre serva natus, Flor.; *nato di madre schiava.* Praedia serva, aedes servae; *così dai giureconsulti chiamansi que' poderi e quelle case, che hanno qualche soggezione, e come una spezie di servitù.*

Servus, i, m. Cic. *servo, schiavo, criato, donzello, famigliare, servente, fante, ragazzo, servitore, e messo di magistrato.* Servus vilissimus; *schiavaccio.* Magnus, ingens servus; *schiavone.*

Sesăma, ae, f. Plin. *lo stesso che* sesămum.

Sesamĭnus, a, um, Plin. *di sesamo.*

Sesamoĭdes, is, Plin. *sesamoide (sorta d'erba simile al sesamo).*

Sesămum, i, n. Col. *sesamo, sisamo, giuggiolena.*

Sescēnār, *o* sescenāris, is, m. Liv. Bos sescenaris; *bue scannato col coltello del sommo pontefice, che secondo Festo chiamavasi anticamente* sacēna.

Sescunc̆ia, ae, f. Col. *un'oncia e mezzo.*

Sescunciālis, le, Plin. *di un'oncia e mezzo.*

Sescunx, *o* sesquunx, uncis, m. Plin. *un'oncia e mezzo.* In pedes deno sescuncem, Plin.; *un pollice e mezzo d'altezza ogni dieci piedi.*

Sescŭplex, *o* sesquĭplex, ĭcis, Cic. *sesquialtero, che contiene un numero, o un peso, o una misura una volta e mezzo.*

Sescŭplus, a, um, Quint. *lo stesso che* sescŭplex.

Sesĕlis, is, f. Cic. *seseli (sorta d'erba).*

Sesqui, indecl. Cic. *altrettanto e la metà, una volta e mezzo.*

Sesquialter, ĕra, ĕrum, Cic. *sesquialtero, d'una volta e mezzo.*

Sesquicul·ārius, e, Col. *che contiene un culeo e mezzo.*

Sesquicyăthus, i, m. Cels. *un bicchiero e mezzo.*

Sesquidigitālis, e, Vitr. *di un dito e mezzo, che ha un dito e mezzo di larghezza, o di altezza.*

Sesquidigĭtus, i, m. Vitr. *un dito e mezzo.*

Sesquihōra, ae, f. Plin. *un'ora e mezzo.*

Sesquijugĕrum, i, n. Plin. *un jugero e mezzo.*

Sesquilībra, ae, f. Col. *una libbra e mezzo.*

Sesquimensis, is, m. Varr. *un mese e mezzo.*

Sesquimodĭus, ĭi, m. Cic. *un moggio e mezzo.*

Sesquiobŏlus, i, m. Plin. *un soldo e mezzo.*

Sesquioctāvus, a, um, Cic. *sesquiottavo.*

Sesquiopĕra, ae, f. Col., *e*

Sesquiŏpus, ĕris, n. Plaut. *lavoro d'una giornata e mezzo.*

Sesquipedālis, le, Plaut. *sesquipedale, di un piede e mezzo.* § 2. Sesquipedalia verba, Hor.; *paroloni.*

Sesquipedanĕus, a, um, Plin. *sesquipedale.*

Sesquĭpes, pĕdis, m. Col. *un piede e mezzo.*

Sesquiplāga, ae, f. Tac. *una ferita e mezzo, due ferite, ma disuguali.*

Sesquiplex. V. Sescŭplex.

Sesquĭplus. V. Sescŭplus.

Sesquisēnex, is, m. Vetus poëta apud Varr. *molto vecchio, decrepito.*

Sesquitertĭus, a, um, Cic. *sesquiterzio.*

Sesquiulysses, *o* sesculysses, is, m. Plin. *un Ulisse e mezzo (nome di una satira di Varrone).*

Sessibŭlum, i, n. Plaut. *sedia, scanno.*

Sessĭlis, le, Mart. *che siede, o che sembra sedere, basso, quasi coricato a terra.* Sessiles lactucae, Mart.; *lattughe basse, che sono più larghe che alte.* § 2. Pyra sessilia, Plin.; *pere bergamotte.* § 3. *Largo da potervi comodamente sedere.* Sessile tergum, Ovid.; *schienale largo da potervi comodamente sedere.*

Sessimonĭum, ĭi, n. Vitr. *seggia, il sedere, sedile.*

Sessĭo, ōnis, f. Cic. *il sedere, sedia, sedile.* § 2. *Metaf. Ritardo, indugio, negligenza.*

Sessĭto, as, āvi, ātum, āre, n. freq. Cic. *sedere spesso.*

Sessor, ōris, m. Hor. *seditore.* § 2. *Abitatore*, Nep.

Sessorĭum, ĭi, n. Caes. *lettiga.*

Sessus, us, m. Apul. *il sedere.*

Sestertiarĭus, ĭi, m. Petr. *povero, pezzente, paltone, che ha appena un sesterzio.*

Sestertiŏlus, i, m. Mart. *picciolo sesterzio.*

Sestertĭum, ĭi, n. Suet. *sorta di velo tessuto a tre fili.*

Sestertĭum, ĭi, n., *e*

Sestertĭus, ĭi, m. Juv., Cic. *sesterzio, moneta romana d'argento, che valeva due assi e mezzo, un soldo in circa di Piemonte. Si scriveva o tutto esteso, o abbreviato in questa maniera* II. S. *o* HS. *I grammatici distinguono due sorta di sesterzj, il piccolo chiamato* sestertius, *moneta effettiva d'argento che valeva due assi e mezzo, e 'l grande.* Sestertium *in genere neutro, moneta immaginaria e di conto, del valor di mille piccioli sesterzj. Così la discorre Budèo. Agricola però vuole, che la voce* sestertium *sia la stessa che* sestertius, *e che i copisti avendo ritrovato* vicena, centena millia, *e simili, per ignoranza abbiano aggiunto* sestertia *in vece di* sestertium, *genit. plur., che tiene il luogo di* sestertiorum. *Dee anche osservarsi la differente maniera di contare per sesterzj. Sino al numero di mille dicevano* unus sestertius, duo, decem, viginti, centum, ducenti, mille. *Dal mille sino al milione* duo, decem, viginti, triginta, centena millia sestertium, *ovvero lasciavano la voce* millia, *e dipingevano una picciola linea sopra l'abbreviatura* II S *in questa guisa* H̄S̄. *cioè cento mila sesterzj, da un milione in su servivansi degli avverbi* decies, vicies, tricies, centies, etc.: decies sestertium, *un milione*, centies sestertium, *cento milioni.*

Sestertĭus, ĭi, m. Col. *sesterzio (strumento villereccio di due piedi e mezzo).*

Sestiāna, *o* sextiāna mala, n. Col. *mele di Sesto (così dette da Sesto, castello di Tracia vicino allo stretto di Gallipoli, o come altri vogliono, da un certo Sestio, che portolle il primo in Italia).*

Seta, ae, f. Plaut. *setola, pelo di porco o di cavallo.* Setis polire; *setolare, nettare i panni con la setola.* Funis ex setis; *setone, corda fatta di setole.*

Setanĭa, ae, f., *e*

Setanĭum, ĭi, n. Plin. *setania (sorta di nespola, e di cipolla).*

Setĭger, gĕra, gĕrum, Virg. *setoso, setoloso, setoluto.*

Setĭger, gĕri, m. Ovid. *cinghiale.*

Setōsus, a, um, Plin. *setoso, setoloso, setoluto.*

Seu, cong. disg. Cic. *ovvero, o sia, o.*

Sēvere, avv. Cic. *severamente, rigidamente, gravemente.* § 2. *Comp.* Severius, Caes.; *più severamente. Sup.* Severissime, Cic.; *severissimamente.*

Severĭtas, ātis, f. Cic. *severità, contegno, gravità, rigore, rigidezza, asprezza, acrimonia, agrezza.*

Severĭter, avv. Titin. apud Non. V. Sevēre.

Severitūdo, ĭnis, f. Plaut. *lo stesso che* severĭtas.

Sevērus, a, um, Cic. *grave, sostenuto, serio, rigoroso, rigido, severo.* Senes severiores, Catul.; *vecchi rigidi, severi.* Severissimi imperii vir, Liv.; *uomo di comando molto severo, o rigoroso.* ¶ 2. *Dicesi pure dei giudizj.* Severus ad judicandum, *o* in judicando, Cic.; *severo nel giudicare.* ¶ 3. *Anche dello stile, e vale grave, pesato.* Severum dicendi genus, Cic.; *stile grave, severo, abborrente dalle arguzie e facezie.* Sententiae graves et severae, Cic.; *sentimenti gravi e pesati.* ¶ 4. *Duro, spietato, crudele, inesorabile.* Turba severa Eumenidum, Prop.; *le crudeli e spietate Eumenidi.* ¶ 5. *Vero, verace, fedele, integro, incorrotto.* Severi custodes legis, Cic.; *incorrotti e fedeli custodi di una legge.* ¶ 6. *Austero, acre, aspro.* Vita severus, Cic.; *d'una vita austera, aspra.* Severum falernum, Hor.; *vino di Falerno austero, brusco, aspro.* Severi ungues, Pers.; *unghie austere, acri, e ben atte a scoprire le fessure ed ineguaglianze, a conoscere se una cosa è liscia, piana, e ben unita.* ¶ 7. *Tristo, funesto, orrido, orribile.* Amnemque severum Cocyti, Virg.; *ed il funesto, orribile fiume di Cocito.* ¶ 8. *Comp.* Severior, Cic.; *più severo. Sup.* Severissimus, Liv.; *severissimo.*

Sevi, *pass. perf. di* sero.

Sevir, ĭri, m. Insc. ant. Jul. Capit. *uno de' sei magistrati in Roma al tempo de' Cesari, di più sorte.*

Sevirālis, sevirales ludi, plur. Jul. Capit. *giuochi pe' Seviri, o dati da' Seviri.*

Sevirātus, Insc. apud Grat. *dignità del Sevirato.*

Sevŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *chiamar da banda, a parte, in disparte, separatamente, in particolare.* Sevocabo herum, Plaut.; *chiamerò da banda il padrone.* ¶ 2. *Metaf. Staccare, rimuovere, allontanare, separare, scompagnare, disgiungere, disunire, astrarre.* Sevocare animum ab omni negotio, Cic.; *rimuovere, allontanar l'animo da ogni affare, lasciare ogni faccenda.* Me cura sevocat a doctis virginibus, Catul.; *la malinconia, l'affanno mi stacca, mi tien lontano dalle dotte vergini, dalle muse; m'impedisce di poetare, di far versi.* ¶ 3. Sevocare se a re aliqua, Plaut., Cic.; *ritirarsi da qualche cosa, e tirarsi in disparte, appartarsi.* ¶ 4. Sevocare aliquid ad se de communi, Cic.; *recare alle sue mani quello che è del comune, e farselo proprio, rubarlo.*

Sevum, *co' suoi derivati.* V. Sebum.

Sex, Cic. *sei.*

Sexagenarĭus, a, um, Quint. *di sessant' anni.*

Sexagēni, ae, a, Cic. *sessanta.*

Sexagesĭmus, a, um, Mart. *sessagesimo.*

Sexagĭes, avv. Cic. *sessanta volte.*

Sexaginta, Cic. *sessanta.*

Sexangŭlatus, a, um, Sol., *e*

Sexangŭlus, a, um, Ovid. *di sei angoli, esagono.*

Sexātrus, Varr. *il sesto giorno dopo gli idi.*

Sexcēni, ae, a, Col. *secento.*

Sexcentēni, ae, a, Col. *secento.*

Sexcentesĭmus, a, um, Plin. *secentesimo.*

Sexcenti, ae, a, Curt. *secento.* ¶ 2. *Talvolta per un numero indefinito, innumerabili, un' infinità,* Cic.

Sexcentĭes, avv. Cic. *secento volte.*

Sexcentoplāgus, a, um, Plaut. *che ha ricevuto secento bastonate, bastonato di santa ragione.*

Sexdecĭes, sexdĕcim. V. Sedecĭes, Sedĕcim.

Sexennis, e, Plaut. *di sei anni.*

Sexennĭum, ĭi, n. Cic. *lo spazio di sei anni.*

Sexĭes, avv. Liv. *sei volte.*

Sexprīmi, ōrum, m. plur. Cic. *i sei primi in qualche ordine.*

Sextans, antis, m. Plin. *due oncie, la sesta parte dell'asse romano.* ¶ 2. *Era anche una moneta, che valeva due oncie, o sia la sesta parte dell'asse,* Liv. ¶ 3. *E una misura, che conteneva la sesta parte del jugero, sestiere,* Varr.

Sextantālis, le, Vitr. *grosso due oncie.*

Sextantarĭus, a, um, Plin. *di due oncie, che pesa due oncie.*

Sextarĭus, ĭi, m. Cic. *sestiere, stajo.*

Sexticepsos, Varr. *di sei capi.*

Sextīlis, is, m. Ovid. *agosto, sestile.*

Sextīlis, le, Hor. *d'agosto.*

Sextŭla, ae, f. Varr. *la sesta parte d'un' oncia.* ¶ 2. *Misura, che contiene quattro scrupoli,* Col. ¶ 3. *La sesta parte di un' eredità,* Cic.

Sextum, Cic. *la sesta volta.*

Sextus, a, um, Cic. *sesto.*

Sexu, u, n. Afran. apud Non. *sesso.*

Sexungŭla, ae, f. Plaut. *che ha sei ugne, o sei dita in una mano.*

Sexus, us, m. Cic. *e* n. Plaut. Sall. *sesso, natura.* Muliebre ac virile sexus, Sall.; *la femminezza e la maschiezza.* Mentiri sexum, Cic.; *dissimulare il sesso.*

S I

Si, cong. Cic. *se.* Si hortos inspexeris, dederis mihi, quod ad te scribam: si minus, scribam tamen aliquid, Cic.; *se tu osserverai gli orti, mi darai materia per iscriverti: se no, ti scriverò ad ogni modo qualche cosa.* Si ulla res est, quae etc., haec certe est, Cic.; *se vi è cosa, la quale ecc., questa certamente è tale.* Ea res, si quaeris, magno ei honori fuit, Cic.; *questa cosa se vuoi saperlo, o se vuoi ch'io tel dica, gli fu di grande onore.* ¶ 2. *Se, quando, giacchè, poichè, perchè, essendochè, attesochè.* Si illustrantur, si erumpunt omnia, Cic.; *quando, o giacchè tutto si chiarisce, tutto si scopre, si manifesta.* ¶ 3. Si, *in vece di* an *dubitativo, se.* Ibo, visam, si domi est, Ter.; *andrò, vedrò, se è in casa.* ¶ 4. *Quand'anche, ancorchè, benchè, quantunque, avvegnachè, posto che.* Redeam? non, si me obsecret, Ter.; *ch'io ritorni? no, ancorchè, o quand'anche mi pregasse.* Si maxime velim, Quint.; *posto ch'io volessi.* ¶ 5. *Come se.* Si servus meus esses, nihilo secius mihi obsequiosus semper fuisti, Plaut.; *come se tu fossi mio servo, mi sei stato sempre ubbidiente.* ¶ 6. *Poichè, dopochè, posciachè, come, quando.* Herus si redierit, Ter.; *come, o quando ritornerà, o sarà tornato il padrone.* ¶ 7. *Si unisce alla particella negativa* minus *e* non, *e vale: se non.* Si minus supplicio allici, at custodiri oportebat, Cic.; *se non si dovevano condannare e trarre al supplizio, bisognava almeno tenerli in prigione.* Cum spe, si non optima, et aliqua tamen vivere, Cic.; *vivere almeno con qualche speranza, se non si può con isperanza ottima, intiera.* ¶ 8. Si ne, *in vece di* si non. Si ne ei caput exoculassitis, Plaut.; *se non gli avrete svelti, cavati gli occhi dal capo.* ¶ 9. *Si unisce non di rado alla particella* quidem, *e vale se pure, ed anche perchè, poichè, giacchè.* O morem praeclarum, quem a majoribus accepimus, si quidem, *o* siquidem eum teneremus! Cic.; *o bellissimo costume dei nostri maggiori, o lasciatoci dai nostri maggiori, se pure noi lo mantenissimo, o sapessimo mantenerlo!* ¶ 10. *In signif. di perchè, poichè, giacchè.* Antiquissimum genus est poëtarum, siquidem Homerus fuit, et Hesiodus ante Romam conditam, Cic.; *sono antichissimi i poeti, poichè fiorirono Omero ed Esiodo prima ancora della fondazione di Roma.* ¶ 11. Si diis placet, *è maniera di dire con ironia e con indignazione, e si frappone nel discorso come tra*

parentesi e chiusa. Cui etiam, si diis placet, videtur semper sapiens beatus, Cic.; *a cui parimente, gran mercè, sembra mai sempre il sapiente beato.*

Sibe, Quint. *anticamente in vece di* sibi.

Sibĭlo, as, āre, n. Virg. *sibilare, fischiare, sufolare, zufolare.* ¶ 2. *Metaf. Deridere, burlare, zufolare qualcheduno, fargli le fischiate,* Hor.

Sibĭlum, i, n. Ovid., V. Sibĭlus, i.

Sibĭlus, a, um, Virg. *che sibila, che zufola, sibiloso, fischiante.*

Sibĭlus, i, m. Cic. *fischio, sibilo, zufolo, fischiata, ceteratojo.* ¶ 2. *Soffio gagliardo di vento,* Virg. ¶ 3. *Metaf.* Sibilis conscindere aliquem, o sibilo consectari, Cic.; *far le fischiate a qualcheduno.* E scena explodi sibilo et convicio, Cic.; *essere scacciato dalla scena con fischiate ed ingiurie.*

Sibus, a, um, Fest. *astuto.*

Sibylla, ae, f. Plaut. *Sibilla (nome, che gli antichi hanno dato a dieci donzelle celebri per le loro predizioni).*

Sibyllīnus, a, um, Cic. *Sibillino, delle Sibille, e della Sibilla.*

Sibyna, *e* sibĭna, ae, f. Enn. apud Fest. *spiedo da cacciatore.*

Sic, avv. Cic. *così, così fattamente, tale, cotale, sì, in tal modo, in tal guisa, in tal maniera, di sorte, di modo, tanto.* Sic sum, si placeo, utere, Ter.; *sono tale, son così fatto, se ti piaccio, serviti.* Aliis sic, aliis secus videntur, Cic.; *pajono ad altri in un modo, ad altri in un altro.* Sic vita erat, Ter.; *tale era il suo vivere.* Sic vulgus, Cic.; *tale, così fatto è il volgo.* Sic est ingenium, Ter.; *è un cervello così fatto.*

Sica, ae, f. Cic. *stilo, stiletto, daga.*

Sicarĭus, ĭi, m. Cic. *assassino, berroviere, sicario, farinello.*

Siccanĕus, a, um, Col., *e*

Siccānus, a, um, Plin. *di sua natura secco, asciutto.*

Siccatio, ōnis, f. Plin. *seccamento, diseccamento, asciugamento, il seccare, o diseccare, o asciugare.*

Siccātus, a, um, Ovid. *seccato, diseccato, asciugato.*

Sicce, avv. Col. *in luogo asciutto.* ¶ 2. *Metaf. Brevemente, in poche parole, senza tanto giro di parole, e tanti ornamenti d'eloquenza,* Cic.

Siccesco, is, scĕre, n. Col. *seccarsi, divenir secco, inaridire.*

Siccĭne, avv. Cic. *così? e così eh, che?* Siccine agis? Ter.; *e così eh, che tratti?*

Siccĭtas, ātis, f. Cic. *siccità, secchezza, secchità, seccore, secco, seccamento, seccaggine, diseccamento, asciuttore, asciugamento, asciugaggine, alidore.* ¶ 2. *Figur. Brevità, sterilità, scarsezza di ornamenti nel parlare.*

Sicco, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *asciugare, asseccare, diseccare, sciugare, suzzare.* Cruores siccabat veste, Virg.; *asciugava il sangue colla vesta.* ¶ 2. *Votare.* Siccare calices, Hor.; *votare i bicchieri.*

Siccocŭlus, a, um, Plaut. *che ha gli occhi asciutti.*

Siccus, a, um, Hor. *asciutto, arido, secco.* Hiems sicca, Gell.; *inverno asciutto.* Siccis oculis, Prop., Ovid.; *ad occhi asciutti, senza lagrime.* ¶ 2. *Assolutamente.* In sicco, Virg.; *in secco, all'asciutto, fuori dell'acqua.* In siccis seritur, Plin.; *si semina in luoghi secchi, asciutti.* ¶ 3. Luna sicca, Prop., Plin.; *luna, che mena tempo sereno e secco.* ¶ 4. *Metaf. Parco, sobrio, temperante,* Plaut., Cic. ¶ 5. *Dicesi anche del discorso, dello stile, e degli oratori.* Oratores sicci, Cic.; *oratori concisi, stretti, stringati.* ¶ 6. *Comp.* Siccior, Plin., Catul.; *più asciutto, più secco. Sup.* Siccissimus, Col.; *aridissimo.*

Sicelĭcon, i, n. Plin. *sillio (erba).*

Sicĭla, ae, f. Catul. V. Sicŭla.

Sicilĭces, um, f. plur. Enn. apud Fest. *ferro d'asta, di spiedo, d'alabarda.*

Sicilicŭla, ae, f. Plaut. *stiletto, picciola daga.*

Sicilĭcum, i, n. Fest., *e*

Sicilĭcus, i, m. Scaev. *peso di due dramme, o sia la parte quarantesima ottava d'un asse, o sia la quarta parte di un' oncia.* ¶ 2. *Misura contenente la quarta parte del pollice.* Dextans sicilicus horae, Plin.; *cinquant'un minuto d'ora, e poco più.*

Sicilimentum, i, n. Cat. *erba lasciata da' segatori nei prati nel primo tagliamento.*

Sicilĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Varr. *segar l'erba lasciata da' segatori nel primo segamento.*

Sicilisso, *o* sicilissĭto, as, āvi, ātum, āre, Plaut. *imitare i Siciliani nel parlare, cioè parlar male.*

Sicinnistae, ārum, m. plur. Gell. *mimi, i quali ballando rappresentavano la vita di qualche morto.*

Sicinnĭum, ĭi, n. Gell. *sorta di ballo, in cui rappresentavasi da' mimi la vita di qualche defunto.*

Sicŭbi, avv. Cic. *se in qualche luogo.*

Sicŭla, ae, f. Cat. *stiletto.*

Sicunde, avv. Cic. *se da qualche luogo.*

Sicut, avv. Cic., *e*

Sicŭti, avv. Cic. *come, così come, siccome, secondochè.*

Sideralis, le, Plin. *delle stelle.* Sideralis scientia, Plin.; *astronomia.*

Sideratio, ōnis, f. Plin. *assiderazione (morbo che viene alle piante dal troppo secco, o da qualche cattiva influenza).* ¶ 2. *Figur. Assiderazione, attrazione negli animali.*

Siderātus, a, um, Plin. *assiderato, attratto, contratto.*

Sidĕreus, a, um, Virg. *stellante, stellato, celeste, delle stelle.* Canis sidereus, Ovid.; *cane celeste.* Sidereus colossus, Mart.; *colosso, che tocca sino alle stelle.* Siderei artus, Sil.; *membra di qualche nume.* Sidereus poëta, Ovid.; *divino poeta.*

Siderĭon, ĭi, n. Plin. *siderio (sorta d'erba).*

Siderītes, ae, m. Plin. *siderite (nome che si dà alla calamita, perchè trae 'l ferro).* ¶ 2. *Siderite, sorta di diamante, che ha lo splendore del ferro.*

Sideritĕsis, is, f. Apul. *lo stesso che* heliotropĭum.

Siderītis, is, f. Plin. *siderite (erba).*

Sideropoecĭlos, i, f. Plin. *sideropecilo (gemma del color del ferro).*

Sidĕror, āris, ātus sum, āri, pass. Plin. *restar assiderato.*

Sido, is, sidi, dĕre, n. Virg. *mettersi a sedere, posare, poggiare.* Aves super arbore sidunt, Virg.; *gli uccelli poggiano sopra l'arbore.* ¶ 2. *Calare, discendere, affondare, andar a fondo, e dicesi propriamente delle navi.* Navis coepit sidere, Nep.; *la nave cominciò ad affondare, o andar a fondo.* ¶ 3. *Dicesi anche dell'altre cose, che non galleggiano, non istanno a fior d'acqua, ma vanno al fondo.* Gutta sidit ad ima vasa, Plin.; *una goccia va sino al fondo del vaso.* ¶ 4. *Metaf. Decadere, cader giù, rovinare.* Civitas sua mole sidens, Sen.; *città, che oppressa dalla sua stessa mole rovina.* ¶ 5. *Cessare, svanire, andarsene.* Sidente paullatim metu, Tac.; *cessando a poco a poco il timore.*

Sidus, ĕris, n. Cic. *costellazione, segno celeste, astro, stella, pianeta.* Sidere dextro editus, Stat.; *nato sotto una buona costellazione, o sotto una buona stella.* Sidus fervidum, Hor.; *la canicola.* ¶ 2. *Stagione.* Quo sidere terras vertere conveniat, Virg.; *in quale stagione convenga arar la terra, coltivare i campi.* ¶ 3. *Clima.* Patrium sidus, Plin.; *il patrio clima, il clima del suo paese, della sua patria.* ¶ 4. *Assiderazione, cattiva influenza degli astri, o del cielo.* Sidere percussus, Mart.; *assiderato, o percosso dal cielo con*

qualche fulmine, o ria influenza. Subito sidere fias mutus, Mart.; *possa tu in un tratto per colpo improvviso del cielo divenir muto.* ¶ 5. *Metaf. Luce, splendore, ornamento, gloria, decoro.* Fabiae lux, Maxime, gentis, Ovid.; *o Massimo, splendore e gloria della gente Fabia, della famiglia dei Fabj.* Terrestria sidera, flores, Col.; *i fiori, ornamenti della terra.*

Siem, es, et, *appresso i comici in vece di* sim, sis, sit.

Sĭfĭlo, as, āre, Non. *anticamente per* sibĭlo, as.

Sigillarĭa, ĭum, *o* ōrum, n. plur. Suet. *feste, che immediatamente seguivano quelle in onore di Saturno; e picciole statuette, o fantocci, che si mandavano scambievolmente a donare in quei giorni.* ¶ 2. *La contrada, dove si vendevano simili fantocci,* Gell.

Sigillarĭcĭus, a, um, Vopis. Spart. *che appartiene alle feste sigillarie.*

Sigillātim, avv. Cic. *partitamente, articolatamente, nominatamente, separatamente, in particolare, sigillatamente, specificatamente.* Qualis sigillatim in istum fuerim, Ter.; *quale io sia stato in particolare verso costui.*

Sigillātus, a, um, Cic. *ornato di picciole immagini, di rilievi, di figurine, istoriato.* Sigillati scyphi, Cic.; *bicchieri con figure di rilievo.*

Sigillum, i, n. Cic. *picciola immagine, figurina, bolla, sigillo, suggello.*

Sigla, ōrum, n. plur. Justin. *abbreviature.*

Sigma, ătis, n. Mart. *letto da tavola in forma di semicircolo.*

Signacŭlum, i, n. Ter. *segnacolo, segno, contrassegno.*

Signans, antis, part. *segnatore, segnatrice.*

Signāte, avv. Gell. *segnatamente, notantemente, espressamente, notamente.*

Signatĭo, ōnis, f. Auct. dial. de orat. *segnatura, nota, segnale.*

Signātor, ōris, m. Sall. *segnatore: principalmente colui, che adoperavasi per suggellare i testamenti.*

Signatorĭus, a, um, ff. Signatorius anulus; *anello da sigillare.*

Signatūra, ae, f. Suet. *segnatura, il sigillare, sigillo.*

Signātus, a, um, part. Virg., Ovid. *segnato, notato, marcato.* ¶ 2. *Sigillato, suggellato.* Signatae tabellae, Tib.: signatae epistolae, Nep.; *lettere sigillate.* ¶ 3. Signatum argentum, Cic.; *argento lavorato, e argento in moneta.* ¶ 4. *Metaf. Inviolabile, inviolato, chiuso, custodito.* Puellam signatam reddere, Lucil. apud Non.; *rendere, restituire una donzella inviolata, intatta, ancor vergine.* Signata sacra, Varr. apud Non.; *cose sacre, inviolabili, quasi chiuse e sigillate.*

Significĭo, is, ēci, ĕre, att. ff. *significare.*

Signĭfer, fĕri, m. Cic. *signifero, banderajo, gonfaloniere, alfiere.* ¶ 2. *Figur. Guida, conducitore, condottiere.* ¶ 3. *Lo zodiaco,* Plin.

Signĭfer, fĕra, fĕrum, Cic. *che porta qualche segno.* Signifer orbis, Cic.: signifer polus, Lucan.; *lo zodiaco, in cui sono i dodici segni celesti.* Signifer crater, Val. Flacc.; *bicchiero ornato di figure di rilievo.* Signifera puppis, Luc.; *la capitana, che porta l'insegna.*

Signĭfex, ĭcis, m. Apul. *statuario, facitor di statue.*

Significabĭlis, le, Varr. *significativo, significante.*

Significans, antis, part. Quint. *significante, aperto, evidente, chiaro, che esprime.* ¶ 2. *Comp.* Significantior, Quint.; *più significante. Sup.* Significantissimus, Gell.; *molto significante.*

Significanter, avv. Cic, *espressamente, chiaramente, evidentemente, con energia, con efficacia.* ¶ 2. *Comp.* Significantius, Cic.; *con maggior energia, con più chiarezza. Sup.* Significantissime, Quint.; *chiarissimamente.*

Significantĭa, ae, f. Varr. apud Non., *e*

Significatĭo, ōnis, f. Cic. *significanza, significazione, il far sapere, espressione, intimazione, notificazione, avviso, cenno.* Significatio victoriae, Caes.; *avviso della vittoria riportata.* ¶ 2. *Segno, indizio.* Significatio virtutis, Cic.; *indizio di virtù.* ¶ 3. *Dimostrazione, segno di benevolenza e di favore,* Liv., Cic. ¶ 4. *Significazione, significato, senso, forza.* Significatio verbi, Gell.; *il significato, la forza di una parola.* Significationem scripti eo trahere, quo expediat, Cic.; *dare ad una scrittura quel senso, che più torna a conto.*

Significatīvus, a, um, Ulp. *significativo, significante.*

Significātus, us, m. Gell. *significato, significazione, indizio, segno, segnale.* Significatus tempestatum, Plin.; *il segno delle tempeste.* Ve particula duplicem habet significatum, Gell.; *la particella* ve *ha due significati, ha due sensi.*

Significo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *significare, avvisare, dar cenno, denotare, mandar dicendo, notificare, nunziare, dimostrare, far sapere, far intendere, far conoscere, avvertire, voler dire, importare.* Canes aluntur, ut significent, si fures venerint, Cic.; *si nutriscono i cani, perchè ci avvisino, ci dian cenno della venuta de' ladri.* Id mihi significavit per literas, Cic.; *me l' ha fatto sapere per via di lettere.* Quid haec tanta celeritas significat? Cic.; *che vuol dire questa sì gran fretta?* ¶ 2. *(Parlando di parole) aver un significato.* Carere hoc significat, Cic.; *il verbo* carere *ha questo significato.*

Signĭfĭcus, i, m. Apul. V. Signĭfex.

Signĭnum opus, Vitr. *lavoro fatto di vasi di terra rotti, pesti, e mescolati con calcina ad uso de' pavimenti, nel che fu eccellente Segna, o Segni, città de' Volsci; opera a smalto.*

Signitĕnens, entis, Enn. apud Non. *lo stesso che* signĭfer.

Signo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *notare, segnare, marcare.* Moenia signare aratro, Ovid.; *segnare, disegnare, descrivere le mura coll'aratro.* Dies signandi melioribus lapillis, Mart.; *giorni da segnarsi con bianca pietra, cioè giorni lieti, fausti.* Signare humum limite, Ovid.; *segnare i confini di una terra, mettere i limiti a qualche terra.* ¶ 2. *Segnare, scrivere, scolpire, incidere scrivendo.* Titulo signatur imago, Ovid.; *appiè della statua, o sotto l'immagine evvi scolpita un'iscrizione.* Et rem carmine signo, Virg.; *e segno il mio voto con questo verso.* Praeceptum numeris signare, Col.; *scrivere qualche precetto in versi.* Signantque hoc carmine saxum, Ovid.; *e questa iscrizione scolpiscon nel sasso, o scrivono sopra il sasso questo verso.* ¶ 3. *Metaf. Scolpire, imprimere.* Signare in animo speciem alicujus rei visae, Cic.; *scolpire, imprimere nell'animo l'immagine di una cosa veduta.* ¶ 4. *Dimostrare, spiegare.* Signare verba latina graecis verbis, Quint.; *spiegar parole latine con parole greche.* ¶ 5. *Ratificare, confermare, convalidare.* Ut velint vota semper signare, Plin.; *che vogliano ratificare, o confermare mai sempre i nostri voti.* ¶ 6. *Sigillare, suggellare.* Signare lagenam, Mart.; *sigillare un fiasco.* ¶ 7. Signare nomine, o appellatione; *chiamare, appellare, imporre, o mettere un nome.* Oratores ea appellatione signarunt, Quint.; *gli oratori l'hanno così chiamato.* ¶ 8. Signare aurum, argentum, Cic.; *lavorare oro, od argento, e più spesso coniare, battere, far moneta in oro, od argento.*

Signum, i, n. Cic. *segno, segnale, indizio, marco.* Quae oportet signa ad salutem esse, omnia huic esse video, Ter.; *veggo che costui ha tutti i segni di salute,*

che abbisognano. § 2. *Prodigio, portento, che annunzia, che fa presagire qualche bene, o male,* Cic. § 3. *Statua, effigie, immagine.* Festivissimus est usque ab unguiculo ad capillum, signum pictum pulcre vides, Plaut.; *egli è bellissimo da capo a piedi, sembra proprio una bella pittura, un bel ritratto.* § 4. *Sigillo.* Sub signo aliquid ponere, o habere, Cic.; *tener qualche cosa sotto sigillo, tenerla chiusa, sotto chiave.* § 5. *Insegna.* Signum tabernae, Quint.; *l'insegna d'una bottega, d'una taverna.* § 6. *Segno celeste, costellazione, astro.* Signorum ortus et obitus, Cic.; *il nascere e tramontare degli astri.* Rabiosi tempora signi; *la canicola.* § 7. *Segno della battaglia, che si dà colla tromba; e bandiera, stendardo, gonfalone, insegna, pennone,* Caes., Tac., Liv. § 8. *Quindi:* conferre signa cum hoste, Cic.; *attaccare, appiccar la battaglia, azzuffarsi col nemico.* § 9. *Metaf.* Infesta signa inferre, o infestis signis inferri in aliquem, Cic.; *scagliarsi contra alcuno, andare, o farsi ad assalire qualcheduno.*

Sil, lis, n. Plin. *sile (una spezie di liscio di color giallo, che ritrovasi nelle miniere d'argento e di oro).*

Silacĕus, a, um, Plin. *silaceo, di sile, cioè giallo.*

Silānus, i, m. Col. *canale, o condotto d'acqua.*

Silātum, i, n. Fest. *colezione.*

Silăus, i, m. Plin. *silao (appio palustre).*

Silēna, ae, f. Luc. *donna, che ha il naso schiacciato.*

Silens, entis, part. Plin., Val. Flacc. *tacente, tacito, taciturno.* § 2. *Metaf.* Luna silens, Col.; *luna nuova, che non risplende più.* Nox silens; luci silentes, Virg.; *tacita notte; taciti boschi.* Silens flos; vinea silens, Col.; *fiore, che non è ancora spuntato; vigna, che non fiorisce ancora.* § 3. *Tranquillo, quieto, pacato.* Dies silens a ventis, o spiritus silentis dici, Col.; *giorno quieto, in cui non fa vento.* Silens caelum, Plin.; *cielo, o tempo sereno, pacato, quieto.* § 4. *Dicesi anche dei trapassati, dei morti, dell'ombre.* Sedes intrare silentum, Ovid.; *entrare nel regno dell'ombre, dei morti, cioè nell'inferno.* § 5. *Metonim.* Silentes anni, Claud.; *i cinque anni di silenzio degli scolari di Pitagora, che stavano ascoltando il loro maestro per cinque anni in un perpetuo silenzio.*

Silentiōsus, a, um, Apul. *taciturno, quieto, tacente.*

Silentĭum, ĭi, n. Cic.; *il tacere, tacimento, silenzio, chetezza.* Silentio aliquid transire, o praeterire, Cic.; *passar sotto silenzio qualche cosa, lasciarla, tralasciarla, tacerla.* Dies vastus silentii, Tac.; *giorno di un profondo silenzio.* De Partho silentium est, Cic.; *dei Parti nè una parola, dei Parti non si parla.* Agere aliquid in silentium, Tac.; *operar qualche cosa in silenzio, far una cosa cheto cheto.* Silentium dare, Ter.: praestare, Ovid.: obtinere, Liv.: habere, Curt.: facere, Plaut., Ovid.; *usare, osservare, fare silenzio, tacere.* § 2. Silentium facere *talvolta è lo stesso che* silentium indicere, *e vale intimare, imporre silenzio, far tacere.* Fabius cum silentium fecisset, Liv.; *avendo Fabio imposto, o intimato silenzio.* § 3. Silentio *abl., vale senza strepito, chetamente, o con silenzio, con attenzione, attentamente.* Media nocte silentio profectus, Caes.; *partito chetamente di mezzanotte.* Auditus est magno silentio, Cic.; *fu ascoltato con gran silenzio, con grande attenzione.* § 4. *Significa pure pazientemente, in pace, senza lamentarsi.* Plagas silentio ferre, Cic.; *sopportare le sferzate senza dir parola, senza lamentarsi.* § 5. *Metaf.* Silentium noctis, Virg.; *il silenzio della notte, o il più bujo della notte.* Per amica silentia lunae, Virg.; *col, od al favor delle tenebre notturne, non isplendendo la luna.* § 6. *Quiete, ozio, ignavia, cessazione, cessamento.* Vitam silentio transire, Sall.; *menar una vita oziosa, passar la vita nell'ozio e nell'ignavia.* § 7. *Oscurità, obblivione, obblio, dimenticanza.* Proferre aliquem e tenebris et silentio, Plin.; *trarre, trar fuori alcuno dalle tenebre ed obblivione.* § 8. Silentium in auspiciis, Cic.; *auspizj senza difetto.*

Silentus, a, um, Laev. apud Gell. *tacente, taciturno, solitario.*

Silĕo, es, ŭi, ēre, n. *ed* att. Cic. *tacere, star zitto, non parlare.* Silere aliquid, o de re aliqua, Cic.; *tacere una cosa, non parlarne.* § 2. *Passiv.* Sileatur ille, Plin. Jun.; *non si parli più di colui.* § 3. *Metaf.* Luna silet, Col.; *la luna non risplende.* Silent Musae Varronis, Cic.; *Varrone non fa più versi.* Silent late loca, Virg.; *evvi per lungo e largo tratto un profondo silenzio.* § 4. *Cessare, essere, o stare ozioso.* Silent leges inter arma, Cic.; *cessan fra l'armi le leggi, in tempo di guerra le leggi stanno oziose.* § 5. *Coll'infinito.* Unus ex nostris respondit, ut sileat verbum facere, Hirt.; *uno dei nostri rispose, che cessi di parlare.* § 6. *Esser tranquillo, quieto, pacato, in calma.* Silet aequor, Virg.: mare, Val. Flacc.; *il mare è in calma.* Immotaeque silent frondes, Ovid.; *son quete, immote, e non istormiscon le frondi.*

Siler, ĕris, n. Virg. *silio, fusaggine, arboscello.*

Silesco, is, scĕre, n. Virg. *tacere.* § 2. *Metaf. Acchetarsi, calmarsi, appaciarsi,* Catul.

Silex, ĭcis, m. e f. Virg. *selce, selice, ciottolo, focaja, alberese.* Saxum silex, Liv.: lapis silex, Plaut.; *pietra focaja.* § 2. *Figur. Qualunque pietra e marmo.* Stat tibi silex in corde, Tibul.; *tu hai un cuore più duro della selice.*

Silicernĭum, ĭi, n. Varr. apud Non. *cena funebre, che si faceva nell'esequie de' morti.* § 2. *Spezie di salsiccia, che si mangiava nella cena funerale,* Plaut. apud Fest. § 3. *Terenzio chiama* silicernium *un vecchio decrepito, perchè in breve se gli debba fare la cena funebre.*

Silicĕus, a, um, Vitr. *di selce, o selice.*

Silĭcia, ae, f. Plin. *fiengreco (erba).*

Silĭcĭus, a, um, Plin. *di selce.*

Silĭcŭla, ae, f. Varr. *baccelletto, picciol baccello.*

Siliginārius, ĭi, m. Ulp. *venditore, o distributore di siligine.*

Siliginĕus, a, um, Plin. *di siligine, fatto di siligine.*

Silīgo, ĭnis, f. Col. *segala, segale, siligine.*

Siliqua, ae, f. Virg. *siliqua, baccello, guscio, gagliuolo.* § 2. *Fiengreco,* Col. § 3. *Carruba,* Plin. Siliqua graeca, Col.; *carrubo, o carrubio.* § 4. *Figur. Legume,* Hor.

Siliquastrum, i, n. Plin. *gengiovo.*

Silĭquor, āris, āri, dep. Plin. *metter il guscio, o baccello.*

Siliquŭla. V. Silicŭla.

Silli, ōrum, m. plur. Gell. *versi satirici.*

Silo, ōnis, m. Varr. apud Non. *di grandi ciglia.* § 2. *Di naso largo, schiacciato, rincagnato,* Plaut.

Silphĭum, ĭi, n. Plin. *silfio (sorta d'erba).*

Silva, *e* sylva, ae, f. Cic. *bosco, selva, foresta.* Silva umbrosa, Prop.; *selva ombrosa.* Ligna ferre in silvam, Hor.; *prov., portar legna al bosco, portar acqua al mare.* § 2. *Metonim. Gli alberi stessi,* Virg., Prop., *e anche un albero solo,* Stat., Mart. § 3. *Metaf.* Horrida siccae silva comae, Juv.; *capelli folti, rabbuffati, e non profumati.* § 4. *Materia, congerie, ammasso di checchessia.* Silva rerum et sententiarum, Cic.; *un ammasso, una selva di cose e di sentimenti.* Virtutum et vitiorum silva, Cic.; *un ammasso, una selva di virtù e di vizj.*

Silvaticus, o sylvalicus, a, um, Varr. salvatico, selvaggio, silvano, seivano, silvestro, silvestre.
Silvesco, o sylvesco, is, scére, n. Cic. imboschire, inselvatichire, inselvarsi.
Silvester, o sylvester, e sylvestris, e, Cic. silvestro, silvestre, selvareccio, selvaggio, salvatico, silvano, seivano, salvaggio, campereccio, campestre, alpestre, villanesco.
Silvicola, o sylvicòla, ae, m. e f. Prop. abitator delle selve.
Silvifragus, o sylvifragus, a, um, Lucr. che abbatte le selve.
Silviger, o sylviger, géra, gérum, Piin., e
Silvosus, o sylvósus, a, um, Liv. selvoso, boscoso, inselvatichito, pieno di selve.
Silùrus, i, m. Cic. siluro (sorta di pesce, che si ritrova nel Nilo. Il Mattioli vuol che sia lo storione).
Silus, a, um, Cic. che ha il naso schiacciato, camuso, rincagnato.
Silvf.la, o sylvula, ae, f. Col. selvctta, boschetto.
Silvbuiii, i, n. Plin. silibo, cardomaria (erba spinosa).
Sima, ae, f. Vitr. sima, o scima, gola, intavolato, onda, parte della cimasa, o sia cornice.
Simia, ae, f. Cic. simia, scimia, monna, babbuino, bertuccia, o bertuccio.
Simila, ae, f. Cels. fior di farina.
Similagineus, a, um, Sen. fatto di fior di farina.
Similago, ìnis, f. Plin. fior di farina.
Simile, avv. Cic. lo stesso che **similiter.**
Simile, is, n. ad Heren. lo stesso che **similitudo.**
Similis, le, Cic. somigliante, simile, simigliante, sembievole. **Fratri similior, quam patri, Liv.;** più somigliante al fratello, che al padre. **Si aliqua in re Verri similis fuero, Cic.;** se in gualche cosa io sarò stato simile a Verre. **Quum magnis parva mineris falce recisurum simili te, Hot.;** poiché minacci di recidere coti simil falce i delitti piccoli, e i gratuli. **J 2.** Bene spesso col caso gen. **Tui similis est probe, Ter.;** ti rassomiglia benissimo. **Atticorum similiores, Cic.;** più simili agli' Attici. **J 3.** Ritratto, effigie, immagine. **Aristoteles simil is, Juv.;** il ritratto di Aristotile. **Similem aliquem referre, Stat.;** effigiare, rappresentare alcuno al naturale, farne il ritratto. **J □. Similis ac, atque, et, ac, si, ut si, fanquam si, Cic.;** simile, come, come se. **J 5.** Comp. **Similior, Plaut.;** più simile, più somigliante. Sup. **Simillimus, Cic.;** similissimo, somigliantissimo.
Similitas, àtis, f. Caes. apud Non. lo stesso che **similitudo.**
Similiter, avv. Cic. medesimamente, egualmente, somigliantemente, similmente. **Similiter facis, ac si me roges, cur te duobus contuear oculis, Cic.;** tu fai appunto, come se mi domandassi, perche io ti guardo con due occhi. **Similius imitari aliquem, Plaut;** imitare appuntino le azioni di qualcheduno. **J2.** Sup. **Simillime, Cic.;** similmente, del tutto.
Similitudo, inis, f. Cic.; similitudine, simiglianza, sembianza, assomigliazione, assomiglianza, confacenza, conformità, comparazione.
Siminina barba, Apul. testa di cane, cinocefalio (erba).
Shmù&Dus, i, m. Cic. scimiotto, monnino. *** 2.** Figur. Uomo, che a guisa di scimia imita le azioni altrui.
Simitu, Plaut. are. lo stesso che **simul.**
Simius, ii, m. Cic. scimione. **J 2.** Metaf. Uomo brutto, deforme come una scimia, **lior. J 3.** Imitator affettato delle azioni altrui, scimia, **Sen.**
Simo, as, are, Lucil. apud Non. schiacciare.
Simònes, plur. Plin. nome con cui si chiamano t delfini, perche hanno il ìiaso schiacciato.
Simonia, ae, f. simonia, mercanzia delle cose sacre (T. teol.).
Simplarius, a, um, Ulp. semplice. **Simplariae venditiones, Ulp.;** vendite semplici, nelle quali non si obbligava il venditore, che al semplice prezzo della cosa venduta.
Simplex, icis, Cic. scempio, semplice, solo, uno, un solo. **Herba simplici caule, Plin.;** erba di un sem plice, di un solo gambo. **Iter simplex et directum Cic.;** strada non intricata, ma semplice, una e diretta, o dritta. **Verba aut simplicia,aul composita,Quint.;** parole o semplici, o composte. **J 2. Simplex cibus, Plin.;ctjo** semplice, schietto, non ammannito con vario e molteplice condimento. **^ 3. Simplex mors, Suet** morte prodotta da una sola cagione. **J □.** Metaf. Semplice, non ornato, non artefatto, senza ornamento, senz'arte, senz'artifizio. **Munditiis simplex mulier, Ilor.;** dotina nel suo vestire semplice, mapulita. **Simplex in docendo, Quint.;** settiplice nell'insegnare che ha una maniera d'insegnare semplice, senza rnolt'arte, senza molli precetti. **^ 5.** Semplice, schietto, sincero, candido, aperto, disinfinto, senza malizia. **Cum simplici homine simpliciter agere, Cic.;** con uomini sinceri e schietti trattar sinceramente e schiet tamente. **Anni simplices, Mari.;** i più teneri anni, gli anni dell'infanzia, dell'innocenza. **Rura simplicia, Plin.;** i contadini, genie semplice, che va alla buona. **J G.** Semplice, semplicetto, sempliciotto, semplicione, grosso, grosserello, midollonaccio, fantoccio, sciocco. **Non autem oportet ornamenta cum corporibus condi, quod homines simplices faciunt, Ulp.;** non è poi mestieri seppellire insieme coi corpi anche gli ornamenti, come fatino i midollonacci, gli sciocchi. **5 V.** Comp. **Simplicior, lior.;** più schietto, più semplice. Sup. **Simplicissimus, Sen.;** semqtlicissimo, sincerissimo.
Simplicia, cium, n. plur. Plin. semplici (diconsi le erbe che usatisi in medicina).
Simplicitas, àtis, f. Cic. semjtlicità, schiettezza, sincerità, innocenza, seniplicezza.
Simpliciicr, avv. Cic. semplicemente, in particolare. **J 2.** Metaf. Schiettamente, disinfintamente, senza malizia, sinceramente. **^ 3.** Comp. **Simplicius, Ter.;** più sinceramente. Sup. **Simplicissime, Tac.;** sincerissiinamente.
Simplicitus, avv. Plaut. semplicemente, sinceramente.
Simplico, as, àie, alt. Pallad. far semplice.
Simpludiaria funéra, plur. Pesi, funerali, ne'quali adoperavansi i soli giocolaci.
Simplus, a, um, Cic. scempio, semplice. **Obsecro te, ut liceat solvere simplum, Plaut.;** ti prego, che mi sia permesso pagare lo scempio, cioè tanto quanto debbo, non il doppio. **Simpla promittere, e de simplis cavere, ff.;** promettere, assicurare il prezzo scempio della cosa per l'evizione.
Simpulàtrix, Icis, f. □est. pinzocelierà, donna data alle cose sacre.
Simpulum, i, n. Varr. picciola tazza, caliciuzzo ad uso dei sacrifizj. **5 2.** Prov. **Fluctus in simpulo excitare, Cic.;** far di una mosca un elefante.
Simpuvium, ii, n. Juv. calicctto di legno ad uso dei sacrifizj.
Simul, avv. Cic. unitamente, di compagnia, insieme. **Totos dies simul eramus, Cic.;** eravamo, o stavamo tutto il dì insieme. **J 2.** Vi si aggiugne sovente la prep. **cum. Quod si cui simul animus cum re concidit, Cic.;** che se alcuno ha perduto il coraggio insieme colla roba. **Vobiscuin simul, Cic.;** insieme con essovoi. **J3.** Insieme, a mi tempo, nel medesimo tempo. **Duas res simul agere, Plaut.;** far due cose in un'ora,

nello stesso tempo. § 4. *Tostochè, subitochè, appena, come appena, appena che.* Simul quid erit certi, scribam ad te, Cic.; *tostochè, o come appena saravvi alcun che di certo, io ti scriverò.* Simul accepi a Seleuco tuas litteras, statim quaesivi etc., Cic.; *come appena, o appena che io ebbi ricevuto da Seleuco le tue lettere, cercai subito ecc.* § 5. *In questo medesimo signif. vi si aggiugne più spesso la particella* et, ac, atque, ut. Simul ac mihi collibitum est, Cic.; *subitochè me ne vien voglia.* Quod is simul atque sensit, de amicorum, cognatorumque sententia Romam confugit, Cic.; *del che come appena egli si accorse, fuggì a Roma per consiglio de' suoi amici e parenti.* Simul atque in oppidum pervenerat, mittebantur illi canes, Cic.; *come appena era giunto in un qualche castello, gli si mandavano incontanente dei cani.* Simul ut videro Curionem, Cic.; *subitochè vedrò Curione.* § 6. *Parimente, similmente.* Et simul tibi veniat in mentem, Cic.; *e parimente sovvengati.* § 7. *Talvolta si raddoppia e vale sia, sia: tanto, quanto; sì, come; e, e.* Cum simul terra, simul mari bellum impelleretur, Tac.; *facendosi guerra e per terra e per mare.*

Simulācrum, i, n. Cic. *simulacro, immagine, visione, segno, vestigio.*

Simulāmen, ĭnis, n. Ovid. *immagine, rappresentazione di checchessia.*

Simulamentum, i, n. Gell. *finzione, infingimento.*

Simŭlans, antis, part. Cic. *fingente, infingevole, che simula e finge.* § 2. *Comp.* Simulantior, Ovid.; *più infingevole, che più simula, o finge.*

Simulanter, avv. Apul. V. Simulāte.

Simulāte, avv. Cic. *fintamente, all'infinta, fittiziamente, infintivamente, infingentemente, infintamente, simulatamente, in sembianza.*

Simulatĭo, ōnis, f. Cic. *simulazione, simulamento, infinzione, infignitudine, infingimento, finzione, duplicità.* Longe alius ingenio erat, quam cujus simulationem induerat, Liv.; *aveva un umore diverso da quello che faceva comparire.* § 2. *Somiglianza,* Plin.

Simulātor, ōris, m. Cic. *fignitore, fingitore, infingitore, simulatore, rappresentatore.*

Simulātrix, īcis, f. Plaut. *donna, che simula, che finge.*

Simulātus, a, um, part. Virg. *simulato, finto, infinto, dissimulato, fittizio, mascherato.* § 2. *Comp.* Simulatior, Petr.; *più finto.*

Simŭlo, as, āvi, ātum, āre, act. Cic. *simulare, fingere, far vista, far sembiante, far mostra.* Simulare amicitiam Caesaris, Cic.; *far vista d'esser amico di Cesare.* Simulabat aegrum, Liv.; *fingevasi ammalato.* Spem vultu simulare, Virg.; *far sembiante d'avere, o nodrir buona speranza; fingere, o mostrare speranza in volto.* Multa et simulavi invitus, et dissimulavi cum dolore, Planc. ad Cic.; *molte cose ho finto di malavoglia, e molte altre con non picciol dolore ho dissimulato.* § 2. *Rappresentare, ritrarre, imitare, rassomigliare, prender la forma e figura di una cosa.* Fulmen simulare, Virg.; *rappresentare, imitare il fulmine.* Simulare aliquem, Ovid.; *rassomigliare alcuno, prender le forme e la figura di alcuno.* Curios simulant, et bacchanalia vivunt, Juv.; *vogliono rappresentare l'austerità di Curio, e vivono dissolutamente: prov. che dicesi di chi non corrisponde coi fatti alle buone parole; cantar bene, e razzolar male.* § 3. Simulare in aliquem, Plaut.; *in vece di* insimulare aliquem; *accusare qualcheduno.*

Simultas, ātis, f. Cic. *odio occulto, inimicizia, corruccio.* Simultates cum aliquo exercere, Cic.; *nutrire occulta nimicizia contra qualcheduno.* Simultates suscipere, Cic.; *addossarsi dell'inimicizia.* Huic simultas cum Curione intercedebat, Cic.; *v'era qualche corruccio tra costui e Curione.* In simultate cum aliquo esse, Nep.: simultates cum aliquo gerere, Quint.; *esser in corruccio con qualcheduno.*

Simulter, avv. Plaut. *lo stesso che* similĭter.

Simŭlus, a, um, *e*

Simus, a, um, Lucr. *camuso, rincagnato, ricagnato, schiacciato, camoscio.*

Sin, cong. cond. ed avvers. Cic. *ma se, che se, se non, altrimenti.* Tu si modo es Romae, vix enim puto; sin es, hoc vehementer animadvertas velim, Cic.; *se tu sei ora a Roma, poichè appena il posso credere; ma se ci sei, vorrei, che abbadassi con diligenza a questo.* Sin minus, sin aliter, *e* sin *assolut.*, Cic.; *se non, che se no.* Sin quis, Cic.; *se qualcheduno.*

Sināpe, is, n. Col., *e*

Sināpi, n. *indecl.* Plin., *e*

Sināpis, is, f. Plaut. *senape, senapa (erba).*

Sincēre, avv. Cic. *sinceramente, schiettamente, ingenuamente, nettamente, prettamente, puramente, disinfintamente.*

Sincērĭtas, ātis, f. Plin. *sincerità, purità, integrità.*

Sincerĭter, avv. Gell. *lo stesso che* sincēre.

Sincērus, a, um, Cic. *netto, puro, senza miscuglio, intero, schietto, sincero.* Sincerum est nisi vas, quodcumque infundis, acescit, Hor.; *se il vaso non è ben netto, inacetisce qualunque liquore, che tu vi metta.* Ex amphora primum quod est sincerissimum effluit, Sen.; *esce prima dell' anfora il più puro.* § 2. *Sano, illeso, intatto.* Membra sincera, Lucr.; *membra intatte.* Porci sacres sinceri, Plaut.; *porci intatti, intieri, atti al sacrifizio.* Sinceriore corpusculo fieri, Gell.; *divenire, o tornar sano, ricoverare la sanità; risanare, guarire da una malattia.* § 3. *Metaf. Sincero, schietto, disinfinto, verace, candido, puro, integro, incorrotto.* Sincera fide agere, Liv.; *trattare con sincerità e schiettezza, operare di buona fede.* Adeo nulli sincera voluptas, Ovid.; *non v'è piacere affatto puro e sincero, non v'è rosa senza spine.* § 4. *Comp.* Sincerior, Plin.; *più sincero, più puro. Sup.* Sincerissimus, Sen.; *il più puro, purissimo.*

Sinciput, ĭtis, n. Juv. *la parte davanti del capo.* § 2. *Figur. Tutto il capo,* Plaut.

Sindon, ŏnis, f. Mart. *panno lino sottilissimo, camicia, lenzuolo.*

Sine, prep. che regge l'abl. Cic. *senza.* Sine auro ornata, Ter.; *non avendo alcun ornamento d'oro.* Imperium sine fine, Virg.; *regno, che durerà sempre.* Sine dubio, Cic.; *senza dubbio.* Sine controversia, Cic.; *senza difficoltà alcuna.*

Singibĕri. V. Zingibĕri.

Singillātim, avv. Cic. *singolarmente, singularmente, per singulo, in particolare, ad uno ad uno, alla distesa, alla sfilata, a motto a motto, alla spicciolata.*

Singlariter, avv. Lucr. *per sincope in vece di* singulariter.

Singulāris, e, Cic. *singolare, unico, uno, un solo.* Qui singularis natus sit, Plin.; *che è nato solo in quel parto, o di quel parto.* § 2. Numerus singularis, Quint.; *il numero singolare, il numero del meno.* § 3. Locus singularis, Suet.; *luogo solingo, solitario.* § 4. *Singolare, peculiare, particolare.* Gratias agere alicui singularibus verbis, Cic.; *ringraziar qualcheduno in termini particolari.* § 5. *Singolare, singolo, di ciascheduno.* Quintum genus esse dicunt, e quo essent astra, mentesque singulares, Cic.; *dicono esservi una quinta spezie, di cui si son fatte le stelle e l'anime di ciascuno.* § 6. *Singolare, unico, esimio, eccellente, straordinario.* Homo singulari

nequitia praeditus, Cic.; *uomo di una singolare, o straordinaria malizia e nequizia; uomo straordinariamente cattivo.*

Singulariter, avv. Quint. *nel numero singolare.* § 2. *Singolarmente, singularmente, particolarmente, estraordinariamente, grandemente.* Quem ego singulariter in praetura mea dilexissem, Cic.; *il quale io aveva grandemente amato nella mia pretura.*

Singularius, a, um, Plaut. *lo stesso che* singulāris.

Singulātim, avv. Cic. *lo stesso che* singillātim.

Singultans, antis, part. Virg. *singhiozzante.* Verba singultantia, Stat.; *parole interrotte da singhiozzi.*

Singultātus, a, um, part. Ovid. *singhiozzoso.*

Singultim, avv. Apul. *con singhiozzi.* Singultim loqui, Hor.; *parlar con voci interrotte, dir mezze parole, parlar a mezza bocca, con singhiozzose voci.*

Singultĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Plin. *singhiozzare, singhiozzire.*

Singulto, as, āre, n. Stat. *singhiozzire, singhiozzare.*

Singultus, us, m. Cic. *singhiozzo, singulto.* § 2. Singultus equorum, Virg.; *nitrito lamentevole de' cavalli.* § 3. Singultus gallinae, Col.; *il crocciare della gallina.*

Singŭlus, a, um, *e meglio* singŭli, ae, a, Cic. *ciascheduno, ciascun da per sè, singolo, singulo, un solo, uno.* Legiones singulas posuit Brundusii, Tarenti, Siponti, Cic.; *ha posto una legione per luogo, a Brindisi, a Taranto, e Siponto.* Ut binos pro singulis collegas haberet, Suet.; *che avesse due colleghi in vece di uno.* Descripsit dena jugera in singulos, Cic.; *assegnò dieci jugeri a ciascheduno, per uno, per testa.* § 2. Singulis diebus, o in singulos dies; singulis noctibus; singulis mensibus, Cic.; *ciascun giorno, ogni giorno, tutti i dì; ogni notte, tutte le notti; ciascun mese, ogni mese, tutti i mesi.* § 3. *Al num. sing.* Nummo singulo multabatur, Gell.; *era, o veniva condannato all'emenda di un danaro alla volta.* At singulum video vestigium, Plaut.; *ma veggo un solo vestigio.* § 4. *Singolare, del meno.* Singulo numero dicenda sunt, Gell.; *si debbono dire in numero singolare.* § 5. *Solo, solingo, solitario.* Meliores erimus singuli, Sen.; *saremo migliori, quando saremo soli.*

Sinister, tra, trum, Liv. *sinistro, manco, mancino.* A sinistra parte, Caes.; *dalla parte sinistra.* § 2. *Il comp.* sinisterior *non vale più del positivo.* Mamma sinisterior, Cels.; *la poppa, la mammella sinistra.* § 3. *Poichè la mano sinistra è di grand'uso nei furti,* sinistra uti *si piglia sovente in signif. di rubare.* Manu sinistra non belle uteris, Cat.; *rubi con mala grazia, non lavori bene di mano.* § 4. *Metaf. Sinistro, cattivo, contrario, avverso, nocivo.* Sinistra fama, sinister rumor, Tac.; *sinistra, cattiva riputazione; sinistro, cattivo romore.* Arboribusque, satisque Notus, pecorique sinister, Virg.; *il vento Austro è nocivo agli alberi, ai seminati ed al bestiame.* Sinistris sermonibus carpere aliquem, Plin.; *sparlare, parlare sinistramente di qualcheduno.* Interpretatio sinistra, Tac.; *sinistra, storta, maligna interpretazione.* § 5. *Parlandosi di augurj, appresso i Romani, buono, di buon augurio, bene auguroso, favorevole, fausto, lieto, prospero, felice.* Fulmen sinistrum, Cic.; *fulmine di buon augurio.* Sinistra cornix, Virg.; *cornacchia bene augurosa.* Sinistrum auspicium, Fest.; *augurio felicissimo.* § 6. *Appresso i Greci ed altri popoli, tristo, cattivo, rio, sinistro, infausto.* Dii, precor, a nobis omen removete sinistrum, Ovid. *(facendo parlare Laodamia); deh, rimovete, allontanate, o Numi, da noi l'infausto, il tristo augurio.* § 7. *Alcune volte però anche appresso i Romani si trova adoperato in questo signif.* Sinistris auspiciis, Val. Max.; *con cattivi, o sinistri augurj.* § 8. *Comp.* Sinisterior, Cels.; *sinistro, manco.*

Sinisteritas, ātis, f. Plin. *rusticità, salvatichezza, inciviltà.*

Sinistra, ae, f. Cic. *rusticità, mano manca.*

Sinistra, Cic. *(a modo di avv.), a parte sinistra.*

Sinistre, avv. Tac. *sinistramente, malamente, in cattiva parte, maliziosamente.* Sinistre fuit exceptus, Hor.; *fu ricevuto malamente, come uccel di cattivo augurio.*

Sinistrorsum, e sinistrorsus, avv. Hor. *a banda sinistra, verso la sinistra, verso mano manca.*

Sino, is, sīvi, situm, nĕre, att. Cic. *concedere, dar permissione, lasciare stare, comportare.* Sine me expurgem, Ter.; *comporta, ch'io mi giustifichi.* Sine hoc te exorem: sino, Ter.; *lascia ch'io impetri questo da te: lo concedo.* § 2. *Passiv.* Accusare eum per senatus auctoritatem non est situs, Cic.; *non gli fu permesso, gli fu proibito dal senato di accusarlo.*

Sinŏpis, ĭdis, f. Plin. *sinopia, e senopia (specie di terra di color rosso).*

Sinuātus, a, um, part. Ovid. *curvato, curvo, piegato, torto.*

Sinŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *curvare, incurvare, piegare, torcere.* Sinuare arcum, Ovid.; *tender, intender l'arco, caricarlo.* Serpens sinuatur in arcus, Ovid.; *il serpente si piega in molti giri, fa del suo corpo molti giri.* Campus ripa fluminis et prominentia montium inaequaliter sinuatur, Tac.; *il campo di battaglia avea una figura ineguale, secondo la riva del fiume e la prominenza de' monti che lo circondavano.* § 2. *Cavare,* Cels.

Sinuōse, avv. Gell. *per via di raggiri, oscuramente.* § 2. *Comp.* Sinuosius, Gell.; *più oscuramente.*

Sinuōsus, a, um, Col. *piegato, curvo, sinuoso.* Arcus sinuosus, Ovid.; *arco teso.* § 2. *Figur. Oscuro, intrigato, imbarazzato.* Narratio sinuosa, Quint.; *narrazione imbrogliata, oscura.* § 3. *Intimo.* In pectore sinuoso figere, Pers.; *imprimere nell'intimo del cuore.*

Sinus, i, m. o sinum, i, n., *ed anche* sinus, us, m. Varr. *fiasco, tazza.*

Sinus, us, m. Virg. *grembo, seno, petto.* Filium sinu gerere, Vell.: gestare, Tac.; *portare in seno, in braccio, o tra le braccia il figliuolo.* Opposuit sinum Antonius, Tac.; *oppose Antonio il petto.* § 2. *Metaf. Seno, cavità.* Ulceris sinus, Cels.; *il seno, la cavità della piaga.* Profundus sinus, Tac.; *una cavità profonda, un abisso, una voragine.* § 3. *Seno, sinuosità, giro.* Immenso sinu labitur amnis, Ovid.; *scorre il fiume facendo molti e grandi giri, quasi serpeggiando.* § 4. *Seno, piega, piegatura di qualsiasi cosa, specialmente degli abiti, delle vesti.* Ferre nuces sinu laxo, Hor.; *portar noci nel seno della veste.* Sinu ex toga facto, Liv.; *fatto della toga un seno; tirata su e piegata la toga in guisa da formare un seno.* Sinus solvere, Cat.; *disciorre i seni della veste, dispiegarla e lasciarla pendere.* Nodoque sinus collecta fluentes, Virg.; *e con bel nodo raccolti e stretti i seni dell'ondeggiante e cadente veste.* § 5. *Seno di mare, golfo,* Cic. § 6. *Seno di vela, e la vela stessa.* Obliquatque sinus in ventum, Virg.; *e volge obliquamente le vele all'avverso vento.* Pandere sinus, Juv.; *spiegar le vele.* Pariterque sinistros, nunc dextros solvere sinus, Virg.; *ed in un tempo insieme volsero ora a destra, ora a sinistra le vele, alternando di poggia e d'orza.* § 7. *Seno, tana, latebra, nascondiglio, ascosaglia, bugigattolo,* Tac., Gell. § 8. *Quindi* in sinu *vale di nascosto, in segreto, fra se stesso, da se solo.* In sinu gaudere, Cic.; *rallegrarsi, goder fra se stesso,*

in segreto. § 9. *Vale anche nelle viscere, nel cuore, nella più interna parte.* Intra moenia, in sinu urbis, Sall.; *tra le mura, nel cuore della città.* § 10. *Vale pure in balia, in potere, in mano.* Omnes fortunas et substantiam in sinu meo habui, Scaev. Dig.; *io ebbi in mio potere, in mia mano tutte le sue sostanze, tutti i suoi beni.* § 11. *Tasca, saccoccia, scarsella, borsa.* Ut galeas et sinus replerent, Suet.; *che ne riempissero gli elmi e le tasche.* § 12. *Quindi* sinum laxare, expedire, o sinum subducere alicui rei, Sen.; *agognare, bramare, cercare, o ricusare qualche cosa, qualche bene.* § 13. *Quindi ancora si piglia in signif. di vantaggio, utile, profitto.* In sinum suum aliquid vertere, Liv.; *voltare una cosa in suo profitto.* § 14. *Famigliarità, intrinsichezza, stretta amicizia, grande benevolenza e amore.* Mihi crede, in sinu est: neque ego discingor, Cic.; *egli è, credimi, de' miei intimi amici: nè io penso di sciorre quest'amicizia.* Gestare aliquem in sinu, Ter.; *amare teneramente alcuno, portarlo in braccio.* Calumniatores ex sinu suo apposuit, Cic.; *appostò de' suoi intimi e famigliari per calunniatori.* § 15. In tui ipsius sinum inspue, Plin.; *di' di te, guardati ai piedi: prov. che vale, dover ognuno guardare a se stesso prima di farsi a censurare la vita altrui.*

Siparĭum, ĭi, n. Col. *cortina, tenda, che cuopre la scena, volgarmente sipario.*

Sipho, ōnis, m. Col. *cannone, canale, sifone.*

Siphuncŭlus, i, m. Plin. *cannoncino, sifoncino.*

Sipolindrum, i, n. Plaut. *sipolindro (nome d'aromo finto per ischerzo da Plauto).*

Siquando, avv. Cic. *se qualche volta, se una volta.*

Siquĭdem, cong. caus. Cic. *poichè, perchè, perocchè, avvegnachè.*

Si quidem, avv. Cic. *se pure, se veramente.*

Siquis, siqua, siquod, o siquid, Cic. *se alcuno.*

Siquo, avv. Cic. *se in qualche luogo.*

Siraeum, i, n. Plin. *sapa, vin cotto.*

Sirăpa, ae, f. Col. *sirapa (sorta di condimento, o di salsa).*

Sircitŭla, ae, f. Col. *sircitula (sorta d'uva buonissima pe' condimenti).*

Sircŭla, ae, f. Plin. *sircula (sorta d'uva che si condiva, lo stesso che* venicŭla. *Ardoino vuole, che sia l'uva marzemina, come dicono i Veneziani).*

Siremps, e sirempse, àgg. indecl. Plaut. *voce antica, e che vale lo stesso che* similis re ipsa: siremps *pare nominativo,* sirempse *ablativo: ma da Plauto si aggiugne all'accusativo* legem. Sirempse legem jussit esse Jupiter; *volle Giove, che vi fosse una simile legge.*

Siren, ēnis, f. Cic. *serena, sirena.*

Sirēnes, um, f. plur. Plin. *pecchioni, fuchi.*

Sirenĭus, a, um, Fest. *delle sirene.*

Siriăcus, a, um, Plin. *della stella Sirio.*

Siriăsis, is, f. Plin. *siriasi (malattia cagionata da una infiammazione delle membrane del cervello, che sovente assale i fanciulli ne' giorni canicolari).*

Sirim, is, it, Liv., Plaut. *in vece di* siverim. Ne dii sirint, Plaut.; *che gli dei non permettano.* V. Sino.

Sirĭum, ĭi, n. Apul. *artemisia (erba).*

Sirĭus, ĭi, m. Virg. *sirio (stella alla testa della canicola, e la stessa canicola).*

Sirĭus, a, um, Sen. *della canicola.*

Sirpe, e syrpe, is, n. Plin. *silfio (sorta di pianta).*

Sirpĭces, um, m. plur. Varr. *erpici.*

Sirpĭcus, a, um, Ovid. *di silfio.*

Sirpo, as, āre, att. Cic. *legar con giunchi.*

Sirpus, *co' suoi derivati.* V. Scirpus.

Sirulūgus, i, m. Plin. *sirulugo (sorta d'animale).*

Sirus, i, m. Varr. *fossa per riporvi e custodirvi il grano (granajo sotterraneo).*

Sis, Cic. *se vuoi (sinc. in vece di* si vis).

Sis, *anticamente presso Festo in vece di* suis.

Sisăra, ae, f. Plin. *sisara, erice (erba gratissima alle pecchie).*

Siser, ĕris, n. e m. Col. *sisaro, carotta (spezie d'erba).*

Sison agrĭon, n. Apul. *sisonagrio, sorta d'erba, detta altrimenti* peucedănos.

Sisto, is, stiti, statum, sistĕre, att. Cic. *fermare, arrestare.* Sistere sanguinem, Tac.; *fermare, stagnare il sangue.* Sistere ventrem, alvum, Plin.; *arrestare, fermare la soccorrenza.* Sistere querelas, Ovid.; *cessar le querele, cessare di lamentarsi.* Fugam militum, Tac.; *fermare, arrestare la fuga dei soldati.* Siste gradum, Prop.; *fermati.* § 2. *Stabilire, ristabilire, soccorrere, sostenere, non lasciar cadere, o rovinare.* Sistere ruinas, Plin.; *impedir le rovine, o non lasciar rovinare.* Concordiam sistere, Liv.; *stabilire, o ristabilir la concordia.* § 3. *Mettere, porre, innalzare, ergere, fabbricare.* Sistere templum, fanum, Tac.; *fabbricare, ergere un tempio.* § 4. *Neutralm. Stare, fermarsi, posarsi.* Ubi sistere detur, Virg.; *ove ne sia, o ne sarà dato di fermarci.* § 5. Sistere se; *presentarsi, appresentarsi, comparire.* Sistere se judicio, in judicio, in jure, o sisti judicio, *ed* in judicium, sistere vadimonium, Cic., Plaut., Ulp. Dig.; *presentarsi, comparire in giudizio.*

Sistrātus, a, um, Ovid. *che porta il sistro.*

Sistrum, i, n. Ovid. *sistro (strumento da suono fatto di una lama di rame, a cui erano attaccate picciole corde di rame, usato dagli Egiziani).*

Sisymbrĭum, ĭi, n. Plin. *sisimbrio, sisimbro (menta romana).*

Sisyrinchĭon, ĭi, n. Plin. *sisirinchio (spezie di bulbo, o sia cipolla).*

Sitanĭus, a, um, *di quest'anno.* Sitanius panis, Plin.; *pane di quest'anno.* Sitanium triticum, Id.; *grano di un anno.*

Sitarcĭa, e sitarchĭa, ae, f. Apul. *provvisione di viveri per navigare.*

Sitella, ae, f. Plaut. *piccola urna, urnetta.*

Sitĭcen, cĭnis, m. Gell. *musico, o sonatore nei mortorj.*

Sitĭculōsus, a, um, Cic. *che induce sete, che asseta.* § 2. *Arido, secco, arsiccio,* Ilor.

Sitĭens, entis, part. Cic. *sitibondo, assetato, che ha sete.* § 2. *Figur. Desideroso, avido.* § 3. *Secco, arido, arsiccio,* Virg. Luna sitiens, Plin.; *luna secca, che non mena pioggia.*

Sitienter, avv. Cic. *ardentemente, avidamente.*

Sitĭo, is, īvi, ītum, īre, n. Ovid. *aver sete, essere assetato.* Ego esurio et sitio, Plaut.; *io ho fame e sete.* § 2. *Metaf. Aver sete, esser arido, secco, arso.* Agri sitiunt, Cic.; *le campagne sono aride, secche, dimandano pioggia.* § 3. *Aver sete, cioè gran voglia, o cupidigia, bramare, desiderare ardentemente.* Sitire sanguinem alicujus, Cic.; *aver sete del sangue di alcuno, desiderare ardentemente la morte di qualcheduno.* Sitire honores, Cic.; *avere gran voglia, o brama di onori, spasimar di voglia d'avere onori.*

Sitis, is, f. Cic. *sete.* Sitim accendere, Plin.; *metter sete, assetare.* Sitim levare, relevare, extinguere, Ovid.: restinguere, Virg.: pellere, Ilor.; depellere, Cic.; *attutire, sedare, spegnere, cacciare la sete, dissetare, dissetarsi.* Siti enecari, Cic.; *morir di sete, aver grandissima sete.* § 2. *Metaf. Siccità, aridità, arsura.* Deserta siti regio, Virg.; *paese abbandonato per la siccità.* § 3. *Sete, gran voglia, brama, cupidigia, ardente desiderio di checchessia.* Famae sitis, Juv.;

desiderio ardente di fama, febbre di gloria. Argenti sitis, Hor.; *sete, o gran cupidigia di danaro.*

Sitonĭa, ae, f. Ulp. *cura, provvigione di viveri, o presidenza ai viveri.*

Sittăce, es, f. Plin. *lo stesso che* psittăcus.

Sittyba, ae, f. Cic. *pelle, con cui si cuoprono i libri per difenderli dalla polvere, dal tarlo, dalle ingiurie dei tempi.*

Situātus, a, um, part. *dell'inusit.* situo, Virg. *situato, posto.*

Sitŭla, ae, f. Paul. *secchia.* § 2. *Urna da estrarre le sorti,* Plaut.

Sitŭlus, i, m. Cat. *secchio.*

Sitūrus, a, um, part. Cic. *che lascierà, permetterà, concederà.*

Situs, us, m. Cic. *situazione, situamento, sito, positura, posto.* Syracusae hic situs, Cic.; *tale si è la situazione della città di Siracusa.* § 2. *Metonim. Squallore, sordidezza, feccia, muffa, sudiciume, tanfo, puzza, puzzare.* Situm ducere, Quint.: contrahere, Col.; *muffare, divenir muffato, feccioso, pieno di muffa, o feccia.* Per loca senta situ, Virg.; *per luoghi fecciosi, o muffaticci, pieni di feccia, o muffa, orridi per la muffa.* Redolere situm, Plin.; *mandar puzza, puzzare; sentire, o saper di muffa.* § 3. *Metaf. Ignavia, torpore, inerzia, pigrizia, dappocaggine.* Vinci situ, Virg.; *lasciarsi vincere dalla pigrizia.* Perire turpi situ, Ovid.; *venir meno, languire, marcire in turpe ignavia, o torpore.*

Situs, a, um, part. *di* sino, Ovid. *situato, locato, posto, messo.* Urbes sitae in ora Asiae, Nep.; *città situate nella, o sulla costa dell'Asia.* § 2. *Posto, innalzato, eretto, fondato, fabbricato.* Ara Druso sita, Tac.; *altare innalzato, posto a Druso.* Urbes Macedonibus sitae, Tac.; *città fondate, fabbricate dai Macedoni.* § 3. *Giacente, sotterrato, sepolto.* Hic siti sunt Acarnanes, Liv.; *qui giacciono, qui furono, o sono sepolti gli Acarnani.* Hic est ille situs, Cic.; *qui giace egli.*

Sive, cong. disg. Cic. *o se, o sia, o per dir meglio.* Sive ista uxor, sive amica est, gravida e Pamphilo est, Ter.; *o sia ella moglie, o amica, è gravida di Panfilo.* Sive adhibueris medicum, sive non, convalesces, Cic.; *o sia che tu voglia il medico, o no, guarirai.*

Sīvi, *pass. perf. di* sino.

Sium, ĭi, n. Plin. *gorgolestro (sorta d'erba, come vuole Mattioli, benchè appresso Plinio pare che sia l'erba crescione).*

S M

Smaragdĭnus, *e* smaragdinĕus, a, um, Plaut. *smeraldino, di smeraldo.*

Smaragdus, i, m. Plin. *smeraldo (pietra preziosa di color verde).*

Smaris, ĭdis, f. Plin. *smaride; volgarmente in Venezia, menola bianca (sorta di pesce marino).*

Smecticus, a, um, Cic. *astersivo, purgativo.*

Smegma, ătis, n. Plin. *ogni medicamento astersivo.*

Smegmatĭcus, a, um, Plin. *astersivo.*

Smilax, ăcis, f. Plin. *edera spinosa, rovo cervino, smilace.*

Smilĭon, ĭi, n. Cels. *smilio (sorta di collirio).*

Smyrna, ae, f. Lucr. *mirra.*

Smyrnĭon, ĭi, n. Plin. *macerone, smirnio (erba).*

Smyrrhīza, ae, f. Plin. *mirride, smirrizza (sorta d'erba simile alla cicuta).*

Smyrus, i, m. Plin. *smiro (sorta di pesce).*

S O

Sobŏles, is, f. Cic. *sobole, stirpe, schiatta, famiglia, legnaggio, generazione, figliuolanza, ramo, pollone, rampollo, rimessiticcio, seme, sementa (parlando di alberi e d'erbe).*

Sobolescens, entis, part. Liv. *che si moltiplica, che cresce.*

Sobolesco, *o* subolesco, is, escĕre, n. Liv. *crescere, moltiplicarsi.*

Sobrie, avv. Cic. *sobriamente.* § 2. *Cautamente, prudentemente,* Plaut.

Sobriefactus, a, um, part. *dell'inusit.* sobriefacio, Apul. *ridotto alla sobrietà, fatto sobrio.*

Sobriĕtas, ātis, f. Tac. *sobrietà, temperanza.*

Sobrīna, ae, f. Plaut. *cugina.*

Sobrīnus, i, m. Cic. *cugino.* § 2. *Qualunque parente,* Ter.

Sobrius, a, um, Cic. *temperante, moderato nel bere, sobrio.* Nec faceres id sobrius unquam, Mart.; *nè ciò tu faresti mai senza aver ben bevuto.* § 2. Nox sobria, Prop.; *notte passata sobriamente, senza empirsi di vino.* § 3. Non sobria verba, Mart.; *parole, che escono dalla bocca d'un ubbriaco.* § 4. Sobria rura, Stat.; *campagne senza viti, non piantate di viti.* § 5. *Metaf. Sobrio, parco, astinente, alieno dal lusso.* Sobria paupertas, Claud.; *sobria povertà; povertà che rende sobrio, parco, o in cui si vive parcamente, sobriamente.* § 6. *Cauto, attento, diligente, vigilante.* Industrii et sobrii homines, Cic.; *uomini industriosi e diligenti, attenti.* § 7. *Prudente, savio, giudizioso, ben sano di mente, nel suo buon senno.* Tu pol homo non es sobrius, Ter.; *affè tu non sei nel tuo buon senno, o ben sano di mente.* Sobrii oratores, Cic.; *oratori giudiziosi.*

Soccātus, a, um, Ter. *che porta socchi, calzato di socchi.*

Soccŭlus, i, m. Caes. *usatto, piccolo socco, usattino.*

Soccus, i, m. Cic. *socco, usatto, uosa.* Mulieris soccus, Tac.; *socco da donna.* Detrahere alicui soccos, Ter.; *trarre i socchi a qualcheduno, scalzarlo.* Calceare aliquem soccis, Plin.; *metter i socchi a qualcheduno, calzarlo.* § 2. *Calzare degli antichi commedianti: quindi figur. la stessa commedia.* Digna carmina socco, Hor.; *versi degni di socco, cioè di commedia.*

Socer, cĕri, m. Cic. *suocero, il padre della moglie.* Magnus socer, Modest.; *l'avo della moglie.* Major socer, Modest.; *il bisavo della moglie, e appresso lo stesso Modest. ff. l. 38, t. 10. l. 4.* socer *assolut. è il padre del marito.*

Socĕrus, i, m. Plaut. *lo stesso che* socer.

Socia, ae, f. Cic. *compagna, compagnessa.* Tori socia, *o* thalami, Ovid.; *moglie, sposa.*

Sociabĭlis, le, Plin. *sociale, sociabile, compagnevole, che si può facilmente unire.* Glutino sociabilis, Plin.; *che facilmente si unisce con colla.* § 2. *Amichevole, da buon compagno.* Sociabilis consortio, Liv.; *alleanza amichevole, da buoni compagni.*

Sociālis, le, Plin. *da buon compagno, da confederato, da amico, amichevole, compagnevole.* Amor socialis, Ovid.; *amore compagnevole.* Amicitia socialis, Liv.; *amicizia quale si usa tra confederati.* Judicium sociale, Cic.; *giudizio, che si fa in riguardo de' confederati.* Bellum sociale, Hor.; *guerra fatta da' confederati del popolo romano contra gli stessi Romani.* Exercitus socialis, Cic.; *esercito degli alleati.* Equitatus socialis, Liv.; *cavalleria degli alleati.* Sacra socialia, Ovid.; *le solennità del matrimonio.* Anni sociales, Ovid.; *gli anni del matrimonio.* § 2. Carmina socialia, Ovid.; *epitalamio.*

Socialĭtas, ātis, f. Plin. *affratellanza, dimestichezza da fratello.*

Socialĭter, avv. Hor. *amichevolmente, da compagno, secondo le regole della società.*

Sociātrix, īcis, f. Val. Flacc. *che appaja, che accoppia una cosa coll'altra.*

Sociātus, a, um, part. Cic. *collegato, unito.*

Sociēnus, *o* sociennus, a, um, Plaut. *compagno, sozio.*

Sociĕtas, ātis, f. Cic. *società, socio, compagnia, unione, alleanza, lega, confederazione, affratellanza, consorteria.* Coire societatem sceleris cum aliquo, Cic.; *farsi complice di un delitto.* Facere societatem, *o* inire, *o* conflare cum aliquo, Cic.: ad societatem alicujus se applicare, Nep.; *far società, o lega, o socio, o compagnia con alcuno, crear una ragione.* Dirimere societatem, Cic.; *romper la società, la lega, il socio, disdir una ragione.* Omnes societates, omnes ordines, Cic.; *tutte le compagnie, tutti gli ordini.* Publicanorum societates, Cic.; *gli ordini de' gabellieri, il capo de' quali dicevasi* magister societatis.

Socĭi, ōrum, m. plur. Cic. *alleati, confederati.* Navales socĭi, *o* classiarĭi, Liv.; *soldati di mare, che non solo combattevano, ma anche vogavano.*

Socĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *accoppiare, unire, associare, comunicare, accompagnare, collegare, congiugnere.* Et se participem casus sociarat in omnes Sil.; *ed era stato compagno fedelissimo in tutte le avventure.* Facinoribus sociari, Liv.; *tener compagnia nei misfatti.* Sociare se alicui vinclo jugali, Virg.; *maritarsi.* Aliquem sociare domo, Virg.; *ricevere alcuno in casa.* Juvencos sociare aratro imposito, Ter.; *metter sotto l'aratro, attaccar all'aratro.* Carmina sociare nervis, Ovid.; *accoppiar il suono al canto.* Curas sociare, Val. Flacc.; *comunicar i pensieri.* Gaudia cum aliquo sociare, Tib.; *comunicare il godimento.* Vires sociare, Cæs.; *unir le forze.* Cubile sociare cum aliquo, Tib.; *dormire con qualcheduno.* ¶ 2. Dextras sociare, Ter.; *darsi la mano, o la fede.*

Sociofraudus, i, m. Plaut. *che inganna il compagno, gabbacompagno.*

Socius, a, um, Cic. *di compagnia, alleato, confederato, consorte.* Semperque mea consilia pacis et togae socia, non belli, atque armorum fuerunt, Cic.; *e io sempre consigliai la pace, e non la guerra.* Linguae sociae commercia, Ovid.; *il commercio di coloro che parlano lo stesso linguaggio.* Sociisque comes discordia regnis, Stat.; *e la discordia è compagna di que' regni che sono governati da molti.* ¶ 2. *Congiunto di sangue.* Socius sanguinis, Ovid.; *consanguineo.* ¶ 3. *Alleato, collegato, confederato.* V. Socii. ¶ 4. *Fig.* Nocte socia, Cic.; *col favore della notte.*

Socĭus, ĭi, m. Cic. *compagno, compagnone, sozio.* Socius in negotio, Ter.; *compagno nel negozio.* Regni socius, Lucr.; *compagno nel regno.* Ad malâm rem socius, Plin.; *compagno in qualche misfatto.* Culpae socius, Cic.; *conscio del delitto, complice.* Edere socium, Cic.; *farsi un compagno.* Nicomedes et furti, et pro socio damnatus est, Cic.; *Nicomede è stato condannato e di furto, e di aver gabbato il compagno.* Ut sit actio pro socio, societatem intercedere oportet, Cic.; *perchè possa aversi azione contra qualcheduno di frode, bisogna che ci sia con lui società.* Periculorum socius, consiliorum, Cic.; *compagno de' pericoli, de' disegni.* Aerumnae socius et mali, Plaut.; *compagno delle disgrazie.* Prosperarum adversarumque rerum socius, Tac.; *compagno del bene e del male.* Studiorum socius, Tac.; *compagno di studio.*

Socordĭa, ae, f. Cic. *codardia, negghienza, negligenza, poltroneria, pigrizia.* ¶ 2. *Bessaggine, follezza*, Ter.

Socordĭter, avv. Liv. *pigramente, neghittosamente, negligentemente, inconsideratamente, codardamente, imprudentemente.* ¶ 2. *Comp.* Socordius, Liv.; *più codardamente.*

Socors, *o* secors, cordis, Cic. *codardo, negghiente, neghiettoso, neghittoso, negligente, poltrone, di poco senno, fuor di mente, senza cervello, di poco cuore.* Nolim ceterarum rerum te socordem eodem modo, Ter.; *mi spiacerebbe che tu fossi così negligente nelle altre cose.* Socordes ad veri investigandi cupiditatem, Cic.; *negligenti nella ricerca del vero.* Miles futuri socors, Tac.; *soldato, che non pensa all'avvenire.* ¶ 2. *Sup.* Socordissimus, Apul.; *codardissimo.*

Socratĭce, avv. Cic. *alla Socratica, alla maniera di Socrate.*

Socrus, us, f. Cic. *suocera.*

Sodālis, is, m. Cic. *compagno, sozio della medesima scuola, della medesima fazione.* ¶ 2. *Della medesima congregazione, del medesimo collegio, confrate, confratello*, Tac. ¶ 3. Titii sodales, Ter.; *sacerdoti instituiti da Tito Tazio re de' Sabini, o così detti dai colombi salvatici, cui i Latini chiamavano* titii, *soliti osservarsi negli augurj.* Sodales augustales, Tac.; *sacerdoti, che sacrificavano agl'imperadori.*

Sodālis, le, Ovid. *di compagnia, di sodalizio, di confraternita.*

Sodalĭtas ātis, f. Cic. *compagnia, sodalizio, ordine, congregazione di religiosi, confraternita, schiera, scuola.*

Sodalĭtium, ĭi, n. Cic. *lo stesso che* sodalĭtas, *e inoltre congiura, conspirazione di uomini della medesima tribù per corrompere i suffragi del popolo.* In qua tu nomine legis Liciniae, quae est de sodalitiis, omnes ambitus leges complexus es, Cic.; *nella quale tu sotto il nome di legge Licinia, che concerne le cospirazioni fatte da alcuni uomini della medesima tribù, per guadagnar i suffragj del popolo, hai compreso tutte le leggi del broglio.*

Sodes, Cic. *di grazia, se ti piace, se ardisci, se nulla è che t'impedisca, un poco.* Dic sodes, Ter.; *dimmi un poco, dimmi di grazia, se ti piace.*

Sol, solis, m. Cic. *sole.* A sole orto, Liv.: primo sole, Juv.: sole novo, Virg.; *dopo il levar del sole, al levar del sole, quando il sole non è ancora ardente.* Sol semper hic est a mane ad vesperam, Plaut.; *ci è sempre il sole dalla mattina alla sera.* Solis perusta caloribus uxor, Hor.; *moglie abbronzita dal sole.* Labores solis, Quint.: solis defectus, Cic: defectio solis, Ovid.; *l'ecclisse del sole.* ¶ 2. *Metonim. Raggi, luce, calore, ardore del sole.* Solibus expositus locus, Plin.; *luogo esposto ai cocenti raggi del sole.* Solis iniqui plaga, Virg.; *paese abbrustolito dai raggi del sole, paese caldissimo.* ¶ 3. *Giorno.* Arcti soles, Stat.; *giorni corti.* Longi soles, Virg.; *giorni lunghi.* Niger sol, Hor.; *giorno funesto, infausto.* Candidi soles, Cat.; *giorni lieti, felici.* Tres soles, Virg.; *tre giorni.* ¶ 4. *Luogo esposto al sole, solatio.* In illo Lucretino tuo sole, Cic.; *in quel tuo solatio di Lucretile.* ¶ 5. Lumen inferre soli, Quint.; *portar luce al sole, aggiugner bianchezza alla neve (prov. che corrisponde all'altro: portar legna al bosco, od acqua al mare).* ¶ 6. Nondum omnium dierum sol occidit, Liv.; *(altro prov.) non è per anche venuta la fin del mondo; non è ancor finita; ne abbiamo ancora ad asciugare.*

Solāgo, ĭnis, f. Apul, *girasole (erba).*

Solāmen, ĭnis, n. Virg. *sollievo, consolazione, sollevamento.*

Solandus, a, um, Suet. part. pass. *da consolarsi, da esser consolato.*

Solānum, i, n. Plin. *solano, solatro (sorta d'erba).*

Solānus ventus, m. Vitr. *vento di levante.*

Solāris, re, Ovid. *solare, del sole.* Lumen solare, Ovid.; *il lume del sole, il sole.* Herba solaris, Cels.; *girasole.*

Solarĭum, ĭi, n. Cic., *o* solarĭum horologĭum, Plin.; *oriuolo da sole.* § 2. *Solatio, battuto, terrazzo, luogo alto nelle case esposto al sole,* Plaut.

Solarĭum, ĭi, n. Ulp. *tributo che pagasi pel suolo.*

Solatiŏlum, i, n. Cat. *piccolo sollievo, piccolo conforto.*

Solatĭum, ĭi, n. Cic. *consolazione, sollievo, sollevamento, conforto, alleggiamento, diporto, passatempo, ricreazione, sfogamento, sollazzo, spasso, badalucco.* Vacare culpa magnum est solatium, Cic.; *l'esser innocente è una gran consolazione.* Solatio esse alicui, Cic.; *servir di sollievo ad alcuno.* Solatio aliquem afficere, Tac.; *consolare, sollevare, ricreare qualcheduno.* Uti solatio, Cic.; *diportarsi, prender diporto e sollazzo.*

Solātor, ōris, m. Tibul. *consolatore.*

Solātum, i, n. Fest. *spezie di malattia cagionata dal troppo ardor del sole.*

Solātus, a, um, Cic. *(da* sol*) ferito, percosso dai raggi del sole, che ha patito il troppo ardore del sole.*

Solātus, a, um, Cic. part. *(da* solor*) che ha consolato.*

Solātus, a, um, Cic. part. *(da* solo*) desolato, rovinato, disertato.*

Soldurĭi, ōrum, m. plur. Caes. *soldurj (così chiamavansi dai Galli coloro che avevano contratta una strettissima amicizia.*

Soldus, a, um, Cic. *lo stesso che* solĭdus, a, um.

Soldus, i, m. Mart. *lo stesso che* solĭdus, i.

Solĕa, ae, f. Gell., Cic. *sorta di scarpa aperta, ad uso si degli uomini come delle donne, pianelle, pantofole, mule.* § 2. *Ferro, che si mette ai piè dei giumenti, di qualunque metallo ei sia, o di ferro, o d'argento, o d'oro, ecc.,* Catull., Plin., Suet. § 3. *Suolo, la pianta del piede, e l'unghia morta dei giumenti, delle bestie da soma, e da traino,* Veget. § 4. *Ceppi di legno,* Cic. § 5. *Sogliola (sorta di pesce marino),* Plin. § 6. *Strumento da far olio,* Col.

Solearĭus, ĭi, m. Plaut. *calzolajo.*

Soleātus, a, um, part. Ovid. *calzato.*

Solemne, *o* sollemne, *o* solenne, is, n. Cic. *solennità, festa, pompa, usanza, costume, instituto.* Nuptiarum, funerum solemnia, Tac.; *le solennità delle nozze, de' funerali.* Igitur illud solemne servemus, Cic.; *conserviamo dunque quel nostro religioso costume.* Novae nuptae solemne habent, Plin.; *le novelle spose hanno quest'usanza.* Insanire putas solemnia me, Hor.; *tu mi stimi un solenne pazzo.*

Solemnis, *o* sollemnis, o solennis, e, Cic. *solenne, festivo, che si fa ogni anno con solennità, solito, consueto, legittimo, prescritto dalla legge.* Dies solemnis, Hor.; *giorno festivo, giorno di solennità.* Verba solemnia, Cic.; *parole solenni, consecrate dall'uso.* Numerus solemnis testium, Dig.; *numero di testimonj prescritto dalla legge.*

Solemnĭtas, *o* sollemnĭtas, ātis, f. Gell. *solennità, festa che si celebra ogni anno.* § 2. *Formalità di qualche atto giudiziale, atto solenne, pubblico, legittimo,* Ulp.

Solemnĭter, *o* solennĭter, avv. Liv. *solennemente, festivamente, secondo 'l costume, l'instituto, il rito.*

Solemnĭtus, avv. Liv. apud Non. *lo stesso che* solemnĭter.

Solen, ēnis, m. Plin. *solenne, ovvero aulo, ovvero onice, ovvero dattilo (pesce di mare).*

Solens, entis, part. Plaut. *solito, accostumato, assuefatto.* Lubens fecero et solens, Plaut.; *il farò volentieri, e come sono solito.*

Solĕo, es, solitus sum, ēre, n. Cic. *solere, esser solito, costumare, usare.* Ut solet, Cic.; *com'è 'l costume, come d'ordinario accade.* Cum muliere solere, Plaut.; *aver che fare con donna. Sallustio e pochi altri usarono* solui *al pret. perf. in vece di* solitus sum.

Solers, *e meglio* sollers, ertis, Cic. *ingegnoso, sottile, spiritoso, sagace, industrioso, esatto, destro, valente, dotto, perito.* Musa lirae solers, Hor.; *musa che sa sonar la lira.* § 2. *Comp.* Solertior, Cic.; *più ingegnoso. Sup.* Solertissimus, Ter.; *ingegnosissimo.*

Solerter, *o* sollerter, avv. Cic. *sottilmente, ingegnosamente, artifiziosamente, esattamente, industriosamente, destramente.* § 2. *Comp.* Solertius, Cic.; *più ingegnosamente. Sup.* Solertissime, Cic.; *ingegnosissimamente.*

Solertĭa, *o* sollertĭa, ae, f. Cic. *destrezza, esattezza, sottigliezza, sottilità, industria, spirito, ingegno, accortezza.* Miseris venit solertia rebus, Ovid.; *la necessità fa trottare la vecchia.*

Solĭar, āris, n. Varr. *coperta del soglio.*

Solicitatio, *o* sollicitatĭo, ōnis, f. Cic. *sollecitamento, sollicitazione, instigazione, tentazione, il sollecitare.*

Solicitātor, *o* sollicitātor, ōris, m. Cic., Ulp. *sollecitatore, instigatore, tentatore.* Alienarum nuptiarum solicitator, Paul.; *che tenta, che sollecita le donne altrui.* Matronae sollicitator, Ter.; *che sollecita una matrona.*

Solicitātus, *o* sollicitātus, a, um, part. Plin. *sollicitato, tentato, sollecitato, instigato, rincalzato.*

Solicĭte, *o* sollicĭte, avv. Ovid. *sollecitamente, diligentemente, accuratamente.* § 2. *Comp.* Sollicitius, Plin.; *più sollecitamente. Sup.* Sollicitissime, Ter.; *con tutta sollecitudine.*

Solicĭto, *o* sollicĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *smuovere, muovere, commuovere, agitare.* Sollicitare humum, Tibul: tellurem, Virg.; *smuover la terra, lavorarla, ararla.* Tum stamina docto pollice sollicitat, Ovid.; *quindi fassi a muovere, a toccare coll'esperto pollice le corde della lira, a suonare ottimamente la lira.* Remis sollicitare freta, Virg.; *agitare l'onde coi remi, remigare, vogare, navigare a forza di remi.* § 2. *Smuovere, scuotere per aprire.* Sollicitare forem, Ovid.; *aprir la porta.* § 3. *Smuovere, scuotere per tirar fuori, estrarre, cavare.* Nequidquam spicula dextra sollicitat, Virg.; *invano va colla mano tentando di smuovere, e trarne fuori lo strale.* § 4. *Metaf. Sollecitare, stimolare, eccitare, allettare, invitare.* Sollicitare aliquem ad laborem, Sen.; *sollecitare, stimolare alcuno alla fatica.* § 5. *Stimolare, tentare, instigare.* Legitimos sollicitare toros, pudicam sollicitare fidem, Ovid.; *instigare, tentare la moglie altrui a mal fare, a romper la fede conjugale, a violare le leggi della pudicizia.* § 6. *Tenere in sollecitudine, in affanno, dar travaglio, travagliare, inquietare, angustiare, affliggere, vessare, tormentare.* Sollicitare aliquem bello, Ovid.; *travagliare, inquietare alcuno colle armi, colla guerra.* Valetudo tua me valde sollicitat, Cic.; *la tua salute mi tiene in grande sollecitudine e affanno, molto m'inquieta, m'angustia, mi stringe il cuore.* Arcu sollicitare feras, Ovid.; *dar travaglio alle fiere coll'arco, travagliarle, cacciarle.* § 7. *Rompere, turbare, sturbare.* Sollicitare omnium pacem, Liv.; *rompere, turbare la pace di tutti.*

Solicitūdo, *o* sollicitūdo, inis, f. Cic. *affanno, sollecitudine, agonia, angustia, premura, rangola, inquietezza.* Afficere aliquem sollicitudine, *o* afferre sollicitudinem alicui, Cic.; *inquietare alcuno, angustiarlo.* In sollicitudine esse, sollicitudinem habere, Cic.; *affannarsi, angustiarsi, inquietarsi.* Exedi sollicitudinibus, Ter.; *esser roso dagli affanni.* Haec res

mihi est sollicitudini, Ter.; *questo m'inquieta, m'angustia, mi stringe il cuore.*

Solĭcĭtus, *o* sollĭcĭtus, a, um, Plin. *agitato, smosso, mosso, commosso.* Mare sollicitum, Virg.; *mare agitato, o tempestoso.* ¶ 2. *Metaf. Sollecito, inquieto, pensoso, affannato, angustiato.* Habere aliquem sollicitum, Cic.; *inquietare alcuno, dargli travaglio, affanno.* Nec sum in hoc sollicitus, Quint.; *nè questo m'angustia, o mi dà pena.* Civitas sollicita suspicione, Cic.; *città inquieta pel sospetto.* Tenere hostem sollicitum, Liv.; *angustiare il nemico.* Eramus solliciti de tua valetudine, Cic.; *eravamo inquieti, ci pigliavamo pena della tua salute.* ¶ 3. *Che rende sollecito, inquieto, angustiato.* Opes sollicitae, Hor.; *ricchezze affannose, che recano sollecitudini e affanno.* ¶ 4. *Timido, pauroso, tremante.* Sollicitus lepus, Ovid.; *timido lepre.* Sollicita manu, Ovid.; *con mano tremante.* ¶ 5. *Comp.* Sollicitior, Tac.; *più sollecito. Sup.* Sollicitissimus, Sen.; *inquietissimo.*

Solidamentum, i, n. Lactant. *fermezza, solidità.*

Solidatĭo, ōnis, f. Vitr. *assodamento, fermezza, il sodare.*

Solidātrix, ĭcis, f. Arnob. *colei che rassoda, rassodatrice.*

Solidātus, a, um, part. Col. *assodato, rassodato, risaldato, sodato.*

Solĭde, avv. Ter. *interamente, perfettamente, veramente, grandemente, molto, assai.* Hic homo solide est sycophanta, Plaut.; *costui è veramente un furbo.* Id solide scio, Ter.; *lo so con tutta verità.* Hunc scio mea solide solum gavisurum gaudia, Ter.; *so, che costui solo si rallegrerà veramente senza finzione delle mie allegrezze.* ¶ 2. *Solidamente, fermamente.* ¶ 3. *Comp.* Solidius, Gell.; *più solidamente.*

Solidesco, scis, escĕre, n. Plin. *saldarsi, consolidarsi, assodarsi, sodarsi.*

Solidĭpes, pĕdis, Plin. *che ha i piedi solidi, massicci, tutti di un pezzo, come il cavallo.*

Solidĭtas, ātis, f. Cic. *solidezza, solidità, sodezza.*

Solidĭtātes, um, f. plur. Vitruv. *le fondamenta d'una fabbrica, o piuttosto l'intonico, l'intonicato, o intonicatura delle pareti.*

Solĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *sodare, assodare, rassodare, saldare, insaldare, risaldare.* Ossa fracta solidare, Plin.; *saldare le ossa rotte.* Rationes solidare, Ascon.; *saldare le partite.*

Solĭdor, āris, ātus sum, āri, dep. Virg. *esser sodo, fermo, solido.* ¶ 2. *Saldarsi, riunirsi (parlando delle piaghe),* Plin. ¶ 3. *Esser tutto intero.* Difficile est, sexcenta sestertium millia, detractis quadringentis millibus, quadrare, et solidari, Ascon. Ped.; *egli è molto difficile, che la somma di seicento mila sesterzj sia ancora tutt'intiera, dopo averne levati quattrocento mila.*

Solĭdum, avv. Apul. *lo stesso che* solĭde.

Solĭdus, a, um, Cic. *solido, massiccio.* Ex auro solidoque elephanto, Virg.; *d'oro e d'avorio massiccio.* Solido de marmore templum, Virg.; *tempio di solido marmo massiccio.* ¶ 2. *Duro, saldo, sodo, fermo, stabile.* Solidissima tellus, Ovid.; *terreno ben sodo.* Aliquantulum solidus, Vitr.; *alquanto sodo, sodetto.* Glacies solida, Virg.; *ghiaccio duro, sodo, fermo.* ¶ 3. *Metaf. Fermo, costante,* Hor. ¶ 4. *Vero, verace, sincero, perfetto, compiuto, solido.* Felicitas solida, Plin.; *una verace, una sincera e perfetta felicità.* Gaudium solidum, Ter.; *contento sincero, perfetto, compito.* ¶ 5. *Intero, intiero, tutto.* Annus solidus, Liv.; *un anno intero.* Solidas civitates absorbuit, Just.; *inghiottì, o fece profondare città intiere.* ¶ 6. *Quindi* solidum *assolutamente, e quale sost. vale il tutto, l'intiero.* Solidum suum cuique solvere, Cic.; *pagare ad ognuno il tutto, l'intiero suo credito.* Esse obligatum in solidum, Ulp. Dig.: in solidum spondere, Julian.; *esser obbligato in solido, all'intiero, al tutto; promettere in solido, promettere il tutto, l'intero.* ¶ 7. *Significa pure luogo sicuro.* In solido locare, Virg.: ponere, Ter.; *mettere, porre in sicuro, in luogo sicuro.* In solido esse, Ter.; *essere in luogo sicuro, in sicuro, al sicuro.* ¶ 8. Solidum, *quale avv.* Apul.; *molto, assai, grandemente.* ¶ 9. Solidae rationes, Ascon.; *partite ben saldate, conti giusti, esatti, in cui tutto va bene.* ¶ 10. *Comp.* Solidior, Col.; *più solido. Sup.* Solidissimus, Vitr., Ovid.; *saldissimo.*

Solĭdus, i, m. Papin. *soldo.*

Solĭfer, fĕra, fĕrum, Sen. *che porta il sole.*

Soliferrĕum, *o* solliferrĕum, i, n. Liv. *sorta di dardo tutto di ferro.*

Solifŭga, ae, f. Plin. *lo stesso che* solipūga.

Soligĕna, ae, m. *e* f. Val. Flacc. *nato dal sole.*

Solĭno, as, āre, Fest. *anticamente per* consŭlo.

Solipūga, *o* solipunga, *e* solpūga, *o* salpūga, ae, f. Plin. *solipunga (sorta di falangio).*

Solis gemma, f. Plin. *gemma del sole (gemma di colore bianchissimo, che a guisa del sole sparge raggi di luce).*

Solistĭmum, *o* sollistĭmum tripudĭum, n. Cic. *il cader del cibo in terra dal becco del pollo o dell'uccello, il che stimavano i Romani buon augurio.*

Solitānae cochleae, f. Varr. *sorta di chiocciole nell'Africa, molto grosse.*

Solitarĭus, a, um, Sol. *solitario, solingo, solo, ermo, eremitico.*

Solĭtas, ātis, f. Acc. apud Non. *lo stesso che* solitūdo.

Solitaurĭlĭa, ĭum, n. plur. Fest. *sacrifizj appresso i Romani, nei quali sacrificavansi un ariete, un toro, un porco non castrato; così detti, perchè le vittime si offerivano tutt'intere. Alcuni critici vogliono però, che appresso Festo si legga* suovetaurilia, *come in Livio e in Varrone, cioè sacrifizj d'un porco, d'una pecora e d'un toro.*

Solĭte, avv. Plaut. *solitariamente, senz'alcun testimonio, in disparte, o come altri spiegano, secondo il costume.*

Solĭto, as, āre, Ter. *esser solito, solere.*

Solitūdo, ĭnis, f. Cic. *solitudine, eremo, eremitorio, eremitaggio, deserto, luogo solingo, solitario.* ¶ 2. *Metaf. Abbandonamento, orfanità, vedovanza, pianto, squallore, tristezza, mestizia.* Illorum solitudo et pueritia, quam firmissimo praesidio munita sit, Cic.; *la loro orfanità e puerizia abbia l'appoggio più valido che sia possibile.*

Solĭtus, a, um, Col. *solito, costumato, ordinario.* Visus sol rubere solito magis, Liv.; *parve il sole rosseggiare più del solito.* Praeter solitum, Virg.; *fuor del costume.*

Solivăgus, a, um, Plin. *che va solo.* Caelum solivagum, Cic.; *cielo che per se stesso si muove.* Cognitio jejuna et solivaga, Cic.; *cognizione digiuna, sterile, e non accompagnata dalla cognizione di altre cose.*

Solĭum, ĭi, n. Virg. *soglio, solio, trono.* ¶ 2. *Qualunque seggio,* Cic. ¶ 3. *Buca del bagno,* Cels. ¶ 4. *Mastello,* Ter. ¶ 5. *Buca sepolcrale, sepolcro,* Curt.

Solla, ōrum, n. plur. Fest. *sedie da una persona sola.*

Sollemnis. V. Solemnis.

Sollers. V. Solers.

Sollĭcĭto. V. Solicĭto.

Sollicurĭus, a, um, Liv. apud Fest. *curiosissimo in ogni cosa.*

Sollus, a, um, Quint. *tutto, solido.*

Solo, as, āre, att. Virg. *desertare, disertare, rovinare, dar il guasto, desolare.*

Soloecismus, i, m. Quint. *solecismo.*

Soloecum, i, n. Gell. *solecismo (voce antica).*

Solor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *consolare, riconsolare, dare consolazione.* § 2. *Metaf. Sollevare, ricreare.* Solari famem, Virg. *saziare, sfamare.*

Solox, ōcis, Fest. *intero, intiero, intatto, non ancor tosato.* Pecus solox, Lucil.; *bestiame non ancor tosato.*

Solox, ōcis, f. Fest. *lana sudicia.*

Solpūga. V. Solipūga.

Solsequium, ĭi, n. Apul. *girasole (erba).*

Solstitiālis, le, Cic. *solstiziale, solstiziario, di solstizio.* Circulus solstitialis, Plin.: solstitialis orbis, Cic.; *il tropico del cancro.* Morbus solstitialis, Plaut.; *morbo solstiziale (malattia che viene dall'infiammazione del cervello, la quale suole essere veemente nella canicola).* Spina solstitialis, Col.; *spino, che fiorisce nel solstizio.* Acini solstitiales, Plin.; *acini, che vanno a male nel solstizio.* Herba solstitialis, Plaut., Plin.; *erba, che nasce e muore nel dì del solstizio, di cui varie sono le specie.* § 2. *Solare.* Orbis solstitialis, Liv.; *il giro del sole.*

Solstitium, ĭi, n. Cic. *solstizio, e per lo più s'intende quello di state, come quello d'inverno si dice dallo stesso Cicerone e da Varrone* bruma, *e da Virgilio* hiems.

Solvendus, a, um, part. Phaedr. *che si dee pagare.*

Solum, i, n. Cic. *suolo, pavimento, fondo.* Urbem solo aequare, Vell.; *agguagliare al suolo una città, smantellarla.* Marmorea sola, Cic.; *pavimenti di marmo.* Fossae solum, Caes.; *il fondo d'una fossa.* § 2. *Tutto ciò che sta sotto una cosa e la sostiene.* Subtrahiturque solum, Virg.; *e fugge loro di sotto il marino suolo, cioè il mare che sostiene le navi.* § 3. *Suolo, o suola (parte inferiore della scarpa),* Mart. § 4. *Suolo (pianta del piede),* Varr. § 5. *Terreno, terra, campo, fondo,* Col., Tac. § 6. *Luogo, paese, regione,* Cic. § 7. *Quindi* solum vertere, *o* mutare, Cic.; *mutar paese, andar altrove, andarsi con Dio.* § 8. Solum terrae, solum agri; *la stessa terra, la stessa campagna.* Solum terrae tractare, Lucr.; *coltivare i campi, la terra.* Nihil praeter agri solum, Caes.; *nient'altro, che le nude campagne.*

Solum, avv. Cic. *solo, solamente, senza più.*

Solummŏdo, avv. Quint. *solo, solamente, soltanto.*

Solvo, is, solvi, lūtum, vĕre, att. Cic. *sciogliere, sciorre, slegare, dislegare, slacciare, dislacciare.* Solvere crinem, nodum, Ovid.; *slegare i capelli; snodare, sgroppare, sciorre, disfare un nodo.* § 2. *Aprire.* Epistolam solvere, Nep.; *aprire, dissigillare una lettera.* Solvere ergastula, Brut. ad Cic.; *aprir le prigioni dei servi.* § 3. Solvere navem, *o* solvere e portu, *ed anche semplicemente* solvere, Cic., Caes.; *sarpare, salpare, scioglier dal porto, levar l'ancora, dar dei remi nell'acqua, far vela.* § 4. *Metaf. Sciogliere, rilassare.* Solvere alvum, Plin.: ventrem, Col.; *rilassare il ventre.* § 5. *Sciorre, prosciogliere, liberare, dispensare, eccettuare.* Obsidione urbem solvere, Ter.; *liberare una città dall'assedio, o sciogliere, levar l'assedio davanti ad una città.* Nec Rutulos solvo, Virg.; *nè libero, nè eccettuo i Rutuli.* Aliquem solvere legibus, Cic.; *dispensar qualcheduno dalle leggi:* animum metu, curis, Ter.; *liberarsi dal timore e dalle cure; sgomberare dall'animo l'inquietezza, l'affanno, le cure.* § 6. *Sciogliere, decidere, diffinire, spiegare, rispondere.* Solvere quaestionem, Gell.: argumentum, Quint.; *diffinire, decidere una quistione; sciogliere un quesito, una difficoltà, un argomento: rispondere ad un quesito, ad un argomento.* § 7. *Sciogliere, disciogliere, struggere, disfare.* Solvi aestu, Lucr.; *disciogliersi, liquefarsi al fuoco.* Solvitque montem, Sen.; *e disfece, ruppe un monte.* Solvere lumina in lacrimas, Lucan.: luctu solvi, Virg.; *struggersi, disfarsi, o stemprarsi in lacrime, in pianto.* § 8. *Sciorre, cacciare, discacciare.* Ebrietatem solvere, Cels.; *cacciare l'ubbriachezza, disebbriare:* pudorem, Virg.; *cacciar via il pudore, bandir la vergogna.* § 9. *Sciogliere, ricreare, sollevare.* Arctum animum solvere, Hor.; *ricreare, sollevar l'animo dall'affanno, dalle cure, ond'è ristretto.* § 10. *Sciorre, levare.* Obsidionem solvere, Tac.; *sciorre, levare l'assedio.* § 11. *Sciogliere, compiere, fare.* Solvere votum, Prop.; *sciorre, compiere il voto.* Justa funeri paterno, Cic.: suprema militibus, Tac.; *fare il funerale al morto padre; rendere gli estremi, i funebri onori ai soldati uccisi in battaglia.* Solvere operam Dianae, Atran. apud Non.; *fare, offerire il dovuto sacrifizio a Diana.* § 12. *Togliere, torre, tor via, ammazzare.* Solvere vitam alicui, Prop.: aliquem vita, *ed anche semplicemente* solvere aliquem, Sen.; *torre la vita ad alcuno, farlo morire, ammazzarlo.* § 13. *Quindi* solvi; *esser tolto, uscire di vita, morire, finire.* Solvi inedia, Petr.; *morir di fame.* Solvitur acris hiems, Hor.; *finisce il crudo, il rigido inverno.* § 14. *Rompere, violare, non osservare, non mantenere.* Solvere fidem, Tac.; *violare, o romper la fede, non mantener la parola, mancar di parola.* Morem solvere, Liv.; *non osservare, non mantenere un costume.* § 15. *Render debole, fiacco, languido, infiacchire, indebolire, spossare, accasciare.* Solvere vires, Quint.; *indebolire le forze.* Infantiam statim deliciis solvimus, Quint.; *colle delizie accasciamo subitamente, o rendiamo fiacca l'infanzia.* § 16. *Abbandonare, dare, lasciare in balìa, in preda, specialmente a cosa che renda fiacco e languido.* In Venerem corpora solvere, Virg.; *abbandonarsi alla lussuria, ed infiacchire in essa i corpi, accasciarne il vigore e le forze.* Solvitur in somnos, Virg.; *si abbandona al sonno.* § 17. *Pagare, soddisfare.* Aes alienum solvere, Cic.; *pagare i debiti.* Versuram solves, Ter.; *la pagherai il doppio.* Solvere ad diem, Cic.; *pagare al giorno stabilito, fissato.* Solvere aliquem, Plaut.; *pagare alcuno, e fatto il pagamento, licenziarlo.* Solvendo non esse, Liv.; *non poter pagare, non essere in istato di pagare.* A se solvere; solvere ab alio, Cic.; *pagare del suo: pagare con denari altrui, con pigliar denari in prestanza.* Praesentes nummos, *o* praesentem pecuniam, *o* praesenti pecunia solvere, Cic.; *pagare a contanti o in contanti.* § 18. *Riconoscere, rimeritare, ricambiare, ricompensare, compensare, risarcire.* Neque tu verbis solves unquam, quod mihi re male feceris, Ter.; *tu non mi risarcirai, o compenserai in parole di quel male, che mi hai realmente fatto.*

Solus, a, um, Plaut. *solo, soletto, senza compagnia, da per sè.* Solae sumus, Ter.; *noi siamo sole.* Stoici soli ex omnibus, Cic.; *di tutti, o tra tutti i soli stoici.* Piscium sola, Plin.; *la sola tra i pesci.* § 2. *Vi si aggiunge talvolta* unus. Uno illo solo antistite sacrorum dissentiente, Cic.; *discordando quel solo sacerdote.* § 3. *Da solo a solo.* Quaerit ex eo solo, Caes.; *gli domanda da solo a solo.* § 4. *Romito, solingo, solitario, disabitato, deserto.* Loca sola, Cic., Sall.: solae terrae, Ter.: soli agri, Virg.; *luoghi solitarj, romiti, o solitudini: terre disabitate, campagne deserte.* § 5. *Nel caso gen. presso Terenzio e Catone trovasi anche* soli, solae, soli *in vece di* solius.

Solūte, avv. Cic. *scioltamente, liberamente.* Solute moveri ac libere, Cic.; *muoversi sciottamente e liberamente.* § 2. *Metaf. Freddamente, negligentemente, spensieratamente, da spensierato, senza alcuna sollecitudine, cura, attenzione, diligenza.* Agere solute ac negligenter, Liv.; *operare da spensierato, e*

negligentemente. § 3. *Scioltamente, facilmente, chiaramente, liberamente, francamente.* Dicere solute, Cic.; *parlare, dire chiaramente, e facilmente.* § 4. *Comp.* Solutius, Tac., Ulp. Dig.; *più liberamente, più francamente.*

Solutĭlis, le, Ter. *scompaginato, mal unito, solubile.*

Solutĭo, ōnis, f. Cic. *scioglimento, slegamento, e dissoluzione, disfacimento.* Linguae solutio, Cic.; *scioglimento della lingua, lo sciogliere la lingua.* Solutio totius hominis, Cic.; *totale dissoluzione dell' uomo, la morte.* § 2. *Debilitamento, debolezza, languidezza, rilassazione, rilassamento.* Solutio stomachi, ventris, Plin.; *debolezza di stomaco, rilassamento di ventre, soccorrenza.* § 3. *Pagamento, sborso, rendimento, restituzione.* Solutio rerum creditarum, Cic.; *restituzione delle cose consegnate, fidate.*

Solūtus, a, um, part. Liv. *sciolto, disciolto, slegato.* Canis solutus catena, Phaedr.; *cane slegato, scatenato.* Navis soluta, Hor.; *nave sciolta dal lido.* Crines in colla soluti, Prop.; *capelli sciolti, e sparsi sul collo.* § 2. *Sciolto, dispiegato, aperto.* Charta soluta, Ovid.; *carta spiegata.* Soluta epistola, Nep.; *lettera aperta.* Cicatrices solutae, Scribon.; *cicatrici aperte, o di nuovo aperte.* § 3. *Sciolto, allentato.* Loris solutis ire, Ovid.; *andar a briglia sciolta, a briglia allentata.* § 4. *Metaf. Sciolto, disciolto, rotto.* Solutum conjugium, Juv.; *matrimonio sciolto.* § 5. *Sciolto, disciolto, disfatto, strutto, liquefatto.* Soluta nix verno sole, Hor.; *neve disciolta, squagliata in primavera dai raggi del sole.* Cerae solutae igne, Ovid.; *cere sciolte, disfatte, liquefatte dal fuoco.* Solutus lacrimis, Quint.; *sciolto, strutto, o stemperato in lacrime.* § 6. *Sciolto, spedito, libero, franco.* Motus solutus ac liber, Cic.; *movimento sciolto, spedito e libero.* Solutus volatus, Plin.; *volo spedito e franco.* § 7. *Sciolto, presto, pronto, facile, copioso.* Solutus ad dicendum, o in dicendo, in explicandis sententiis, Cic.; *sciolto, pronto al ragionare; sciolto e copioso nel dire; presto e facile a spiegare i sentimenti.* § 8. *Sciolto, diffinito, deciso.* Soluta quaestio, Gell.; *quesito sciolto, questione sciolta, o diffinita.* § 9. *Sciolto, prosciolto, liberato, dispensato, eccettuato.* Solutus legibus, jurejurando, Cic.; *dispensato dalle leggi, dal giuramento.* § 10. *Sciolto, libero, scevro, privo.* A cupiditatibus liber, Cic.; *libero dalle passioni.* Liber metu mortis, Just.; *sciolto, libero dal timor della morte.* Anima soluta corpore, Quint.; *anima sciolta dai corporei lacci, anima scevra dal corpo.* § 11. *Quindi* verba soluta modis, Ovid.; *parole prive di armonia e di metro, cioè prosa.* Numeri lege soluti, Hor.; *versi liberi e sciolti, cioè versi fatti non già senza metro, ma ora in questo, ora in quel metro, ed ora lunghi, or brevi a piacimento ed arbitrio del poeta.* Canere vincto pede, aut soluto, Tib.; *cantare in versi obbligati, o in versi liberi e sciolti; cantare in versi, o in prosa.* § 12. *Quindi ancora* soluta oratio; *discorso privo di metro, prosa.* Oratione soluta scribere, Varr.; *scrivere in prosa.* § 13. *Sciolto, scevro di cure, tranquillo, contento, lieto.* Animo soluto et libero esse, Cic.; *aver un animo tranquillo e libero.* Homo solutus, Hor.; *uomo scevro di cure, tranquillo, contento.* § 14. *Quindi* solutus gaudio vultus, Petr.; *volto pieno di gioja: volto, sul quale è dipinta la gioja.* § 15. *Sciolto, levato.* Solutum obsidium, Tac.; *assedio sciolto, levato: assedio lasciato.* Ancora soluta, Cic.; *levata l'áncora, avendo salpato, o fatto vela.* § 16. *Sciolto, rilassato.* Solutam alvum firmare, Plin.; *restringere il ventre rilassato; stagnare, fermare la soccorrenza.* § 17. *Sciolto, compito, fatto.* Vota soluta, Ovid.; *voti sciolti, compiti.* Exsequiae rite solutae, Virg.: justa soluta Remo, Ovid.; *esequie fatte secondo il costume; esequie fatte a Remo.* § 18. *Col caso gen.* Famuli soluti operum, Hor.; *servi che hanno compito il loro lavoro, che non hanno più nulla a fare.* § 19. *Infiaccato, indebolito, accasciato, illanguidito.* Somno vinoque soluti, Virg.; *indeboliti, infiacchiti dal sonno e dal vino.* Membra languore soluta, Ovid.; *membra illanguidite.* Aequor longa ventorum pace solutum, Stat.; *mare tranquillo, pacato, in calma, non agitato da venti.* § 20. *Debole, fiacco, languido.* Lumborum solutorum esse, Petr.; *essere debole di lombi, o nei lombi.* Solutum stomachum habere, Scribon.: solutioris stomachi esse, Petr.; *aver lo stomaco debole; esser di stomaco debole.* § 21. *Molle, delicato, effeminato.* Pueri soluti, Quint.; *fanciulli delicati, molli.* Solutus et mollis in gestu, Cic.; *effeminato e molle nel gesto.* § 22. *Rimesso, languido, poco accurato, trasandato.* Mea lenitas si cui solutior visa est, Cic.; *la mia dolcezza, o piacevolezza se ad alcuno parve trasandata.* Solutiore cura esse, Liv.; *essere alquanto negligente, trasandato.* Sententia solutior, Plin.; *sentenza men severa, sentenza larga, mite.* § 23. *Raro, tenero, molle, non denso, non compatto, non duro.* Tenerum et solutum solum, soluta et facilis terra, Plin.; *terreno molle, tenero, dolce; terra molle, dolce, e facile da lavorarsi.* Agaricon mas spissior, femina solutior, Plin.; *l'agarico maschio è più spesso, più denso, e l'agarico femmina è più raro.* § 24. *Libero, lecito, permesso.* Si essent omnia mihi solutissima, Cic.; *se tutto mi fosse lecito e permesso; se ogni cosa fosse in mio pieno arbitrio.* Soluta eligendi optio, Cic.; *libera elezione, abilità, o facoltà di scegliere liberamente.* § 25. *Smoderato, sfolgorato, eccessivo, sfrenato, sregolato.* Risus solutus, Virg.; *riso, o ridere smoderato, sgangherato.* Libido solutior, Liv., *libidine sfrenata.* Soluti mores, Just.: vita solutior, Val. Max.; *costumi sregolati, vita sregolata.* Linguae solutissimae esse, Sen.; *avere una lingua sfrenata, essere linguacciuto.* § 26. *Dedito, dato.* Nimia fortunae indulgentia in luxum soluti, Tac.; *per troppa indulgenza o bontà di fortuna dati al lusso.* § 27. *Rifinito, sfinito, finito, spento, morto.* Annis aevoque soluti, Ovid.; *sfiniti, rifiniti dagli anni; vecchi decrepiti.* Solutus inedia, Petr.; *morto di fame.* § 28. *Sborsato, pagato, soddisfatto.* Solutum debitum, Ulp. Dig.: soluta summa pecuniae, Scaev.; *debito pagato; somma di danaro sborsata.* Habeo tibi res solutas, Plaut.; *io ti ho pagato, ti ho soddisfatto, ti ho saldate le partite.* § 29. *Dicesi anche di lui, al quale si paga il debito, cioè del creditore.* Si litis contestandae tempore solutus fuisset actor, Paul. Dig.; *se il creditore fosse stato pagato, o soddisfatto in tempo di contestare la lite.* § 30. In solutum accipere, o dare in solutum, e prō soluto, Ulp. Dig.; *ricevere a conto, o dare a conto.* Hoc non imputo in solutum, Sen.; *questo io nol metto a conto.* § 31. *Comp.* Solutior, Val. Max.; *più sciolto, più franco.* *Sup.* Solutissimus, Sen.; *sfrenatissimo*, Cic.; *copiosissimo, speditissimo.*

Somniātor, ōris, m. Tac. *sognatore, sognante.*

Somniculōse, avv. Plaut. *negligentemente.*

Somniculōsus, a, um, Cat. *dormiglioso, sonnacchioso, sonniglioso, sonnolento.*

Somnĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *narcotico, addormentatore, sonnolento, sonnifero.*

Somnĭficus, a, um, Ovid. *lo stesso che* somnĭfer.

Somnĭo, as, āvi, ātum, āre, n. *e* att. Cic. *veder in sogno, sognare, far sogni.* Hic vigilans somniat, Plaut.; *costui sogna vegliando.* Mortuum se esse somniare,

Cic.; *sognare d'essere morto.* ¶ 2. *Fig. Dire o fare cose inette ed irragionevoli,* Petr.

Somniōsus, a, um, Cic. *che ha sogni, che sogna, soggetto a sogni.*

Somnĭum, ĭi, n. Cic. *sogno, visione.* Uti somniis jucundissimis, Cic.; *aver sogni gratissimi, sognar cose gratissime.* Per somnium, Plin.: in somniis, Cic.; *in sogno, mentre si dorme e si sogna, dormendo e sognando.* ¶ 2. *Al caso gen. plur.* somnium *in vece di* somniorum. Interpres somnium, Cic.; *interprete dei sogni.* ¶ 3. *Semplicemente sonno,* Virg. ¶ 4. *Metaf. Uomo, o cosa da niente, inezia, bagattella, vana speranza, cosa vana e chimerica, castello in aria, sogno.* Tu quantus, nihil, nisi sapientia es; ille futilis somnium, Ter.; *tu quanto sei lungo e largo, sei tutto saviezza; colui non vale un frullo.* Qui amant, sibi somnia fingunt, Virg.; *l'orso sogna pere (prov. che vale immaginarsi cosa, che sommamente si desideri).*

Somnolentĭa, ae, f. Sidon. *sonnolenza.*

Somnolentus, a, um, Ovid. *sonnolento, sonnacchioso.*

Somnorĭnus, a, um, *e*

Somnurnus, a, um, Varr. apud Non. *veduto in sogno.*

Somnus, i, m. Cic. *sonno.* Capere somnum, Cic.; *pigliar sonno, addormentarsi.* Somno excuti, Virg.; *destarsi, svegliarsi.* Arcto somno devinctus, Suet.; *assorto, immerso in grave, in profondo sonno.* Somnum petere, Quint.: repetere, Val. Max.; *porsi a dormire, andar a letto, andar a dormire, tornare a letto, ripigliare il sonno, tornar a dormire.* Dare se somno, Cic.; *abbandonarsi al sonno, prender sonno, dormire.* Mentiri somnum, Plin.; *far sembianza di dormire.* Arctior somnus me complectitur, Cic.; *io dormo profondamente, dormo nella grossa.* Vini somnique benignus, Hor.; *che ha bevuto e dormito bene.* E somno excitare aliquem, Cic.; *rompere il sonno ad alcuno, destarlo, svegliarlo.* Somnum hac nocte oculis non vidi meis, Ter.; *questa notte non ho potuto prender sonno, dormire, chiudere gli occhi al sonno.* E somno suscitari, Cic.; *essere destato, svegliato.* Prollare pectore somnum, Virg.; *russare dormendo.* A somno, Caes.; *dopo il sonno, dopo d'aver dormito.* ¶ 2. *Sogno, visione,* Virg., Enn. apud Cic. ¶ 3. In somnis; *in sogno, dormendo e sognando, mentre si dorme e si sogna.* In somnis videre aliquem, Cic.; *veder qualcheduno in sogno.* ¶ 4. Per somnum, o per somnos, Plin.; *nel sonno, dormendo, mentre si dorme.* ¶ 5. Servi ad somnum, Curt.; *servi che stavano vegliando in silenzio, di guardia alle camere del padrone mentre dormiva, perchè niuno andasse a disturbarlo.* ¶ 6. In somnum ire, Plin.; *patire di letargia, o di letargo, esser molto sonnacchioso.* ¶ 7. *Metonim. Ozio, inerzia, ignavia, poltroneria,* Sall., Cic. ¶ 8. *Sonno, notte, tenebre.* Primo somno, Virg.; *sul primo sonno, sul cominciar della notte, a notte cominciata.*

Somphos, i, f. Plin. *sonfo (sorta di zucca salvatica).*

Sonabĭlis, le, Ovid. *sonante, risonante, sonoro.*

Sonandus, a, um, part. Ovid. *(pass.) che merita di essere lodato con canti e suoni.*

Sonans, antis, part. Ovid. *sonante, risonante.* Nil mortale sonans, Virg.; *che non ha niente dell'uomo.* ¶ 2. *Comp.* Sonantior, Plin.; *più risonante.*

Sonatūrus, a, um, part. Cic. *che risonerà, che è per risuonare.*

Sonax, ācis, Ovid. *sonante, risonante, sonoro.*

Sonchus, i, m. Plin. *cicerbita, grispignolo (erba).*

Sonĭpes, ĕdis, m. Virg. *cavallo, cavallone che fa rumore scalpitando il suolo.* Turba sonipes festivi Canopi, Grat. in Cyneg.; *gli Egizj calcanti festosamente con sonagli ai piedi.*

Sonĭto, as, āvi, ātum, āre, n. freq. Cic.; *sonare spesso, fare strepito.*

Sonivĭus, a, um, Col. *sonante, che fa strepito (parola augurale).*

Sono, as, ŭi, ĭtum, *e raramente* āvi, ātum, āre, att. *suonare, dar suono, fare strepito.* Cithara sonare, Hor.; *suonar la cetra.* Amabo, cuja vox sonat procul? Plaut.; *di grazia, di chi è quella voce che suona, o che sento suonare da lungi?* ¶ 2. *Parlare, proferire, pronunziare.* Pingue sonantes, Virg.; *che parlano e pronunziano grossolanamente.* ¶ 3. *Significare, esprimere.* Haec duo verbum idem sonant, Cic.; *queste due parole hanno il medesimo significato.* ¶ 4. *Indicare, manifestare, scoprire, rappresentare, ritrarre.* Furem sonuere juvenci, Prop.; *i giovenchi scoprirono coi loro muggiti il ladro.* Nec vox hominem sonat, Virg.; *nè la voce mi ti manifesta mortale; nè di mortale è la tua voce.* ¶ 5. *Decantare, lodare, magnificare, celebrare.* Sive mendaci lyra voles sonari, Hor.; *ossia che ti piaccia essere da me celebrata con mendace lira.* ¶ 6. *Anticamente si usò anche* sonit, sonunt, sonĕre *per* sonat, sonant, sonāre.

Sonor, ōris, m. Virg. *suono, strepito.*

Sonōre, avv. Gell. *sonoramente, con istrepito.*

Sonorĭnus, a, um, Varr. apud Non. Sonorinae imagines; *quel susurro e mormorio che sembra ad alcuno di sentire, il quale abbia male agli orecchi.*

Sonōrus, a, um, Quint. *sonoro, strepitoso.*

Sons, tis, Cic. *colpevole, reo.* ¶ 2. *Nocevole, dannoso,* Stat.

Sontĭcus, a, um, Plin. *grave, nocevole.* Morbus sonticus, Plin.; *mal caduco.* Caussa sontica, Tib.; *legittimo impedimento, legittima scusa per cagion del mal caduco.*

Sonus, i, m. Cic. *suono, strepito.* Tam dulcis sonus, Cic.; *sì dolce suono.* Remorum sonus, Luc.; *lo strepito dei remi.* Elicere sonos nervorum ac tibiarum, Cic.; *suonare il liuto e il flauto.* ¶ 2. *Voce, grido, canto.* Quis ille flebilis sonus? Ter.; *donde vengono quelle flebili voci, quelle grida, quei gemiti, quei pianti?* Laetum sonum crepuit populus, Hor.; *il popolo mandò liete grida di approvazione, il popolo ha applaudito.* Si vincor sono, Phaedr.; *se io son vinto, o superato nel canto.* ¶ 3. *Parola.* Ficti soni, Ovid.; *parole finte.* Blandis sonis adire aliquem, Cic.; *approssimarsi ad alcuno con dolci paroline.* ¶ 4. *Accento.* Sonus acutus, gravis, Cic.; *accento acuto, grave.*

Sonus, us, m. Sisen. apud Non. *lo stesso che* sonus, i, *ma anticamente.*

Sophĭa, ae, f. Mart. *sapienza.*

Sophisma, ătis, n. Cic. *sofisma (argomento fallace).*

Sophismatĭum, ĭi, n. Cic. *picciolo sofisma.*

Sophista, ae, *e* sophistes, ae, m. Cic. *sofistico, sofista.* ¶ 2. *Maestro d'eloquenza,* Gell.

Sophistĭce, avv. Apul. *sofisticamente, furbescamente.*

Sophistĭcus, a, um, Apul. *sofistico.*

Sophortĭa, ae, f. Col. *soforzia (sorta di vite).*

Sophos, avv. Mart. *sapientemente, dottamente, benissimo, ottimamente (voce usata nelle acclamazioni).* Audieris cum grande sophos, Mart.; *allorchè recitando i tuoi componimenti sentirai il popolo gridare a piena gola: benissimo, dottamente.* Non sex paratur, aut decem sophos nummis, Mart.; *non si comprano per sei, o per dieci denari le acclamazioni: dottamente, sapientemente.*

Sophus, *e* sophos, i, m. Enn. apud Cic. *sapiente, dotto.*

Sopĭo, is, ĭvi *et* ĭi, ītum, ire, att. Liv. *sopire, abbeverare,*

addormentare. Somno sopire, Ovid.; *addormentare.* ¶ 2. *Trasl. Ammazzare,* Sil. ¶ 3. *Acchetare, sedare,* Claud.

Sopītus, a, um, part. Vell. *sopito, addormentato, assonnato.* Sopiti vigiles, Liv.; *guardie addormentate.* Vinclaque sopitas addit in arcta manus, Ovid.; *e mentre giacciono immersi in profondo sonno, lega loro strettamente le mani, le braccia.* ¶ 2. *Tramortito, sbalordito, svenuto, stordito.* Sopitus subito ictu, Liv.; *stordito, tramortito all'improvviso colpo.* ¶ 3. *Coperto, celato, nascosto, occulto.* Sopitus ignis, Virg.; *fuoco coperto, nascosto.* ¶ 4. *Metaf. Sopito, sedato, represso, acquetato.* Sopitus armorum furor, Vellej.; *furor d'arme sedato.* Sopita virtus, Cic.; *virtù sopita.*

Sopor, ōris, m. Plin. *sopore, grave sonno, letargo.* Firmare soporem alicui, Ovid.; *assonnare alcuno.* Pati soporem, Ovid.; *patire letargo, o grave sonno.* ¶ 2. *Metonim. Medicamento assonnante, soporifero, sonnifero, bevanda allopiata, narcotica, oppiata.* Patri soporem medicos dare coëgit, Nep.; *costrinse i medici a dare un sonnifero al padre.* ¶ 3. *Pigliasi dai poeti semplicemente per sonno.* Fessos sopor irrigat artus, Virg.; *dolce sonno serpeggia per le stanche membra.* ¶ 4. *Metaf. Ozio, pigrizia, ignavia, poltroneria,* Tac., Mart. ¶ 5. Aeternus, o perpetuus sopor; *sonno eterno, la morte.* Perpetuus sopor urget illum, Prop.; *giace in eterno sonno, è morto.*

Soporātus, a, um, part. Plin. *addormentato, indormentato, sopito.* Hostes soporati, Ovid.; *nemici addormentati.* ¶ 2. *Metaf. Sedato, acchetato, sopito.* Soporatus dolor, Curt.; *dolore sopito, acchetato, intormentato.* ¶ 3. *Imbevuto, misto, condito di cosa assonnante, soporifera, sonnifera.* Melle soporatam, et medicatis frugibus offam objicit, Virg.; *gli getta una sonnifera focaccia condita di mele e d'incantate biade.*

Sopōrifer, fĕra, fĕrum, Virg. *narcotico, oppilato, sonnolento, addormentatore, che assonna, che addormenta.*

Sopōro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *addormentare, assonnare, insonnare, abbeverare, sopire.* ¶ 2. *Ammorzare, spegnere.* Soporare imbre rogum, Stat.; *spegnere coll'acqua il rogo.*

Sopōrus, a, um, Virg. *che fa dormire, sonnolento.*

Sorăcum, i, n. Plaut. *cassa, in cui ripongono i commedianti i loro arnesi.*

Sorbĕo, es, bŭi, bēre, att. Virg. *sorbire, sorsare, assorbire, inghiottire.* Sorbere ovum, Plin.; *sorbire un uovo.* ¶ 2. Simul flare sorbereque haud facile est, Plaut.; *non si può bere e zuffolare, portar la croce e suonar la campana (prov. che significa essere assai difficile il fare due cose a un tempo).* ¶ 3. *Metaf. Ingojare, inghiottire, assorbire.* Navigia sorbentur; Sen.; *restano sommerse le navi.* Charybdis sorbet fluctus, Virg., *Cariddi assorbe, inghiottisce le onde.* ¶ 4. *Mandar giù, trangugiare, cioè sopportare, tollerare.* Sorbere odia alicujus, Cic.; *sopportar la malevolenza d'alcuno, trangugiarla.*

Sorbĭlis, le, Col. *facile da sorbire, da inghiottire.*

Sorbillo, as, are, att. Ter. *centellare, sorsare, zinzinare, bere a zinzini, a centellino.*

Sorbĭlum, i, n. Plaut. *pasto liquido e frugalissimo da ammalato, cibo di sorbe.*

Sorbitio, ōnis, f. Pers. *il sorbire, sorso.* ¶ 2. *Figur. Brodo,* Col.

Sorbum, i, n. Cat. *sorba (frutta).*

Sorbus, i, f. Plin. *sorbo, sorba (albero).*

Sordĕo, es, ŭi, ēre, n. Mart. *esser sordido, sucido, sporco, sozzo, sugliardo.* Si sordet oleum etc. Pallad.; *se l'olio è sporco ecc.* ¶ 2. *Metaf.* Sordentia verba, Gell.; *parole triviali, basse, volgari, adoperate dalla feccia del popolo.* ¶ 3. *Non essere stimato, esser tenuto a vile, essere disprezzato.* Sordere suis, et contemni ab aliis, Liv.; *esser tenuto a vile da' suoi, ed esstre sprezzato dagli altri.* Sordet hoc mihi, Cic.; *io non faccio alcuna stima di questo, lo sprezzo, lo tengo a vile, o in niun conto.*

Sordes, is, f. Cic. *bruttura, immondezza, sozzura, sporchezza, spurcizia, lordura, sporcheria, sucidume, sudiciume, loja.* Sordes aurium, Cic.; *la sporchezza, il sudiciume delle orecchie.* ¶ 2. *Metaf.* Quis ferat istas sordes? Juv.; *chi sopporterà queste sordidezze, queste sozzure, o spurcizie?* ¶ 3. *Plebaglia, o feccia del popolo.* Sordes urbis, Cic.; *la feccia della città, la plebaglia.* ¶ 4. *Pianto, lutto, dolore, afflizione, squallore.* Jacere in lacrimis et sordibus, Cic.; *giacersi nel lutto, nel pianto, nell'afflizione e nello squallore.* ¶ 5. *Avarizia, spilorceria, pidocchieria, sordidezza.* Scrutari omnes sordes, Cic.; *andar cercando tutte le pidocchierie.*

Sordesco, scis, escĕre, n. Hor. *assozzarsi, divenir sordido, sozzo, sucido, brodoloso.*

Sordidātus, a, um, part. Cic. *sudicio negli abiti e nel corpo, come soleano essere i rei denunziati ed i loro parenti.*

Sordĭde, avv. Cic. *sordidamente, grettamente, schifamente.* ¶ 2. *Figur. Avaramente, con ispilorceria.* ¶ 3. *Comp.* Sordidius, Auct. dial. de orat.; *più sordidamente. Sup.* Sordidissime, Lampr.; *assai sordidamente.*

Sordidŭlus, a, um, Plaut. *sporchetto, alquanto sozzo, o sucido, o sudicio.*

Sordĭdus, a, um, Cic. *sporco, imbrattato, lordo, sucido, sordido, sozzo, brodoloso, sudicio, guitto.* Saepe est sub sordido pallĭolo sapientia, Cic.; *sovente anche sotto un sucido vestito sta la sapienza.* ¶ 2. *Metaf. Vile, basso, ignobile, povero.* Sordido loco natus, Cic.; *di bassa condizione.* Sordidae voces, Gell.; *voci triviali, basse, volgari, usate nei trivj e dalla plebaglia.* ¶ 3. *Sordido, sconvenevole, vergognoso, turpe, inonesto, rio, infame.* Sordidum ad famam committere, ut accusator nominere, Cic.; *è cosa vergognosa per la riputazione l'esser nominato accusatore.* Sordida lingua, Tib.; *lingua ria e bugiarda.* Sordidi quaestus, Cic.; *guadagni sordidi, inonesti.* ¶ 4. *Sordido, avaro, spilorcio, stretto, tenace, taccagno.* Cupido sordidus, Cic.; *avara e sordida cupidigia, cioè l'avarizia.* Sordidum perjurium, Phaedr.; *spergiuro fatto per sordida avarizia.* ¶ 5. Sordida oratio, Quint.; *discorso barbaro, incolto.* ¶ 6. *Comp.* Sordidior, Mart.; *più lordo, più sporco. Sup.* Sordidissimus, Cic.; *sordidissimo, turpissimo.*

Sordĭtūdo, ĭnis, f. Plaut. *lo stesso che* sordes.

Sorex, ĭcis, m. Col. *sorcio, topo.* Sorex suo judicio perit, Ter.; *prov. vale tradirsi da se stesso.*

Soricīnus, a, um, Plaut. *di sorcio, di topo.*

Soriculāta vestis, Plin. *veste lavorata a figura di sorci, e secondo altri, veste di varj colori.*

Sorītes, ae, m. Cic. *sorite (sorta d'argomentazione che consiste in più proposizioni ammonticate le une sopra le altre).*

Soror, ōris, f. Cic. *sorella, sorore, suora, sirocchia.* ¶ 2. *Metaf. Simile.* ¶ 3. Soror Phoebi, e soror *assol.* Ovid.; *la luna.*

Sororcŭla, ae, f. Plaut. *suora, sorella piccola, sorellina.*

Sorōres, um, f. plur. Ovid.; *le Parche e le nove Muse, e le Furie.*

Sororicīda, ae, m. e f. Cic. *uccisore della sorella.*

Sororĭo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *enfiarsi, crescere del pari, e dicesi delle poppe delle zitelle,*

quando sono da marito, siccome degli zitelli dicesi fraterculo *dallo stesso Plauto.*

Sororĭus, a, um, Cic. *della sorella, di sorella, e da sorella, pertinente alla sorella.* Sororia stupra, Cic.; *stupri commessi dalla sorella.* Oscula sororia, Ovid.; *casti baci, quai convengono a sorelle.* Sororia coena, Plaut.; *cena imbandita per la ritrovata sorella.* Sororium tigillum, Ovid.; *luogo in Roma, dove M. Orazio fu espiato dall'uccisione della sorella.*

Sors, sortis, f. Cic. *sorte, ventura.* Ducere sortem, *o* sortes, Cic., Virg.; *cavare, tirar la sorte, o le sorti.* Conjicere aliquid in sortem, Liv.; *metter qualche cosa alla sorte.* Ter sortibus est consultum, Caes.; *tre volte si venne alle sorti, o si è tirato a sorte.* Conjicere sortes in hydriam, Cic.; *metter le sorti nell'urna.* Sorte ducere aliquem, Virg.; *tirar qualcheduno a sorte, eleggerlo a sorte.* Simia urnam evertit, et sortes dissipavit, Cic.; *la scimia rovesciò l'urna, e sparpagliò le sorti.* § 2. Sorte *nel caso abl. e quale avv.* Cic.; *a sorte, cavando la sorte.* § 3. Extra sortem; *senza tirare a sorte, senza cavar la sorte.* Renuntiari extra sortem, Cic.; *esser nominato, o eletto a qualche carica senza tirare a sorte.* § 4. *Sorte, fortuna, caso, destino.* Quod sors obtulerit, id acturus videtur, Cic.; *pare ch' e' sia per fare tutto ciò che la fortuna, il caso, il destino gli metterà innanzi.* § 5. *Sorte, stato, condizione.* Nemo sua sorte contentus vivit, Hor.; *niuno è contento della sua sorte, del proprio stato.* Ultimae sortis homo, Suet.; *uomo della più bassa, dell'ultima condizione.* Hanc mihi sortem ratio dedit, Hor.; *tal condizione, o stato mi diè la ragione.* § 6. *Fortuna, patrimonio, eredità.* Puer in nullam sortem bonorum natus, Liv.; *fanciullo senza fortune, senza alcun patrimonio.* § 7. *Oracolo, e responso, o risposta del medesimo.* Fatigare sortes, Liv.; *stancare, importunare gli oracoli per avere da essi una risposta.* Lyciae sortes, Virg.; *i responsi dell'oracolo di Apolline Licio.* § 8. *Somma, capitale.* Foenus sortium, Ulp.; *l'usura del capitale.* Etiam de sorte venio in dubium, Ter.; *io corro rischio di perdere ben anche il capitale.* § 9. *Prole, schiatta, progenie.* Saturni sors ego prima fui, Ovid.; *io sono stata la prima figliuola di Saturno.*

Sorsum, avv. Plaut., Cat. *lo stesso che* seorsum.

Sortes, ĭum, f. plur. Cic. *i biglietti, le tavolette che si cavano a sorte.*

Sorticŭla, ae, f. Suet. *sorte, sorte piccola.*

Sortĭens, entis, part. Cic. *che tira, o elegge a sorte.*

Sortilegĭum, ĭi, n. Plin. *sortilegio, sorteria, incantamento.*

Sortilĕgus, a, um, Hor. *pieno di sorterie, di sortilegj.*

Sortilĕgus, i, m. Cic. *sortilego, sortiere.*

Sortĭo, is, īvi, īre, Plaut., *e*

Sortĭor, īris, ītus sum, īri, dep. *sortire, sorteggiare, tirare a sorte, cavar la sorte, elegger la sorte, ricevere, aver in sorte, ottenere, conseguire a caso.* Praetores nondum sortiti sunt provincias, Cic.; *i pretori non hanno ancora tirato a sorte i governi, le provincie.* Judices sortiri, Cic.; *elegger a sorte i giudici.* Sortiri ad poenam, Cic.; *cavar a sorte chi si ha a castigare.* Quod te sortitus amicum, Hor.; *perchè mi sia toccata in sorte la tua amicizia, perchè al caso, od alla sorte io debba in te un amico.* Sortiti sunt, uter dedicaret, Liv.; *tirarono a sorte, chi dei due far dovesse la consecrazione.* § 2. *Disporre, somministrare.* Sortiri domus, Virg.; *tirar a sorte il luogo da fabbricarvi case, oppur disegnare il luogo da fabbricarvele.*

Sortis, is, f. Plaut. *lo stesso che* sors.

Sortītĭo, ōnis, f. Cic. *il cavar a sorte, il tirar a sorte, l'eleggere a sorte.*

Sortītō, avv. Cic. *a sorte, per sorte, avendo tirato a sorte, cavando a sorte.* § 2. *Naturalmente, per un occulto instinto,* Hor.

Sortītor, ōris, m. Sen. *colui che ha tirato a sorte, che ha cavato a sorte, o ha eletto a sorte.*

Sortītus, a, um, part. Vell. *a cui è toccato in sorte, che ha avuto in sorte, che ha tirato a sorte.* § 2. *Pass. Dato dalla ventura,* Cic.

Sortītus, us, m. Cic. *lo stesso che* sortitĭo.

Sory, yos, n. Plin. *sori (sorta di pietra).*

Sos, Enn. apud Fest. *per* suos, *o* eos.

Sospes, ĭtis, Liv. *sano, salvo.* § 2. *Servatore,* Enn. apud Fest. Cursu sospite, Hor.; *con felice navigazione.*

Sospĭta, ae, f. Cic. *liberatrice, e colei che ci ha salvati da qualche pericolo, servatrice, salvatrice.*

Sospitālis, le, Plaut. *che salva, che preserva.*

Sospitalĭtas, ātis, f. Macr. *salvezza.*

Sospĭtas, ātis, f. Macr. *felicità, salvezza.*

Sospitātor, ōris, m. Apul. *servatore, salvatore.*

Sospitātrix, īcis, f. Apul. *servatrice, salvatrice.*

Sospĭto, as, āre, att. Liv. *conservare sano e salvo, servare, preservare, salvare.*

Soter, ēris, V. G. Cic. *servatore, salvatore, liberatore.*

Soterĭa, ōrum, n. plur. Mart. *doni che si facevano agli amici o convalescenti, o riavutisi dalla malattia, o salvati da qualche pericolo.* § 2. *Voti agli dei per la salute degli amici,* Stat.

Soterĭcus, i, m. *Soterico, un certo legnajuolo molto rozzo, onde appresso Seneca e Gellio,* lectus Soterici, *letto mal fatto.*

Sozūsa, ae, m. Apul. *artemisia (erba).*

S P

Spacĭum. V. Spatĭum.

Spadix, īcis, m. Gell. *spazzola, ramicello di palma.* § 2. *Color bajo,* Ovid. § 3. *Sorta di strumento musicale,* Quint.

Spado, ōnis, m. Plin. *eunuco, castrato, scogliato.* § 2. Spadones, Col.; *germogli d'albero infruttifero.*

Spadonĭus, a, um, Plin. *di castrato.* § 2. *Metaf. Infruttifero, sterile.* Spadonium malum, Plin. *sorta di mela, che non ha alcun seme.* Spadonia laurus, Plin.; *alloro sterile.*

Spagas, ădis, Plin. *spagade (sorta di pece bianchissima).*

Spargens, entis, part. Cic. *che sparge, che spande, che versa, versante.*

Spargo, is, si, sum, gĕre, att. Cic. *gettare qua e là, spargere, seminare.* Nummos spargere populo, Cic.; *gettar denari al popolo.* § 2. *Gettare, versare, scaricare.* In amnem se spargit, Plin.; *si getta, si scarica, o mette nel fiume.* § 3. *Spargere, aspergere, spruzzare, bagnare.* Spargere sanguine saxa, Lucr.; *spargere, o bagnar le pietre di sangue, insanguinar le pietre.* Corpus fluviali spargere lympha, Virg.; *spruzzare, purificare il corpo con acqua di fiume.* § 4. *Spargere, coprire.* Spargere humum foliis, Virg.; *spargere, coprir di foglie, o di frondi il suolo.* Nebulam spargere stellis, Hor.; *spargere, coprir di nebbia le stelle, annuvolare il cielo, oscurare le stelle.* § 5. *Metaf.* Spargere voces in vulgum ambiguas, Virg.; *spargere, seminar nel volgo ambigue e maligne voci.* Fama spargitur, Stat.; *si sparge la fama, corre voce.* § 6. *Gettare, spandere, scialacquare, sprecare, sciupare,* Hor. § 7. *Dividere.* In species multas se se spargentia, Plin.; *che si dividono in molte specie.* § 8. *Dividere, allargare, sbandare, spargere qua e là.* Sparserant se toto campo, Liv.; *s'erano sbandati, o sparsi qua e là per tutta la pianura.* Spargere se in fugam, Liv.; *sbandarsi fuggendo, darsi alla*

fuga, o fuggire disordinatamente. § 9. *Voltare, volgere qua e là.* Spargere oculos, Pers.; *volgere gli occhi qua e là, guardare liberamente qua e là.*

Sparsim, avv. Plin. *spartatamente, dispartatamente, qua e là.*

Sparsĭo, ōnis, f. Stat. *spargimento.* § 2. *Innaffiamento,* Sen., Mart.

Sparsīvus, a, um, Petr. *che si spande, che si sparge, che si getta in qua in là.* Pila sparsiva, Petr.; *palla che si manda e rimanda, che si getta in qua in là.*

Sparsus, a, um, part. Cic. *sparso, spanto, versato, sparto, gettato in qua in là.* Sparso ore mulier, Ter.; *femmina, che ha gran bocca.* Sparsae humanitatis sale litterae, Cic.; *lettere piene di civiltà, di cortesia.*

Sparta, ae, f. Plin. *Sparta, città della Laconia, oggidì Misitra, o Musistra.* § 2. *Proverbialm. disse Cicerone:* Sparta, quam nactus es, hanc orna; *segui valorosamente il tuo impiego, e a questo abbada.*

Spartarĭum, ĭi, n. Plin. *luogo dove nasce una certa erba chiamata* spartum.

Spartĕa, ae, f. Col. *calzare fatto d'una certa erba chiamata* spartum.

Spartĕus, a, um, Cic. *fatto d'una certa erba chiamata* spartum.

Spartopolĭos, ĭi, f. Plin. *spartopolio (gemma così chiamata dal colore dell'erba* spartum*).*

Spartum, i, n. Plin. *sparto (erba, o piuttosto giunco, che nasce in Ispagna, di cui fansi le corde, e che si può chiamare ginestra di Spagna, e gli Spagnuoli dicono sparto).*

Sparŭlus, i, m. Mart. *picciolo sparo (pesce di mare).*

Sparum, i, n. Fest., *e*

Sparus, i, m. Virg. *ronca, roncola.*

Sparus, i, m. Plin. *sparo (pesce di mare, similissimo all'orata).*

Spasma, ătis, n. Plin., *e*

Spasmus, i, m. Plin. *spasimo, spasima, convulsione, contrazione di nervi, contrattura.*

Spastĭcus, a, um, Plin. *che patisce spasimo, convulsione, contrattura.*

Spatalĭum, *e* spathalĭum, *e* spatalĭon, ĭi, n. Plaut. *maniglia.*

Spatalocinaedus, i, m. Petr. *bagascione.*

Spatha, ae, f. Cels., Col. *spatola.* § 2. *Spada,* Apul. § 3. *Spazzola (cioè ramuscello di palma),* Plin.

Spathalĭon, ĭi, n. Mart. *spazzola.*

Spathe, es, f. Plin. *spate (sorta di palma).*

Spathŭla, ae, f. Cels. *spatola (dimin. di* spatha*).*

Spatiātor, ōris, m. Cic. *vagabondo.*

Spatiātus, a, um, part. Ovid. *che ha spasseggiato, o passeggiato, che è andato in giro.*

Spatiŏlum, i, n. Pallad. *picciolo spazio.*

Spatĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *passeggiare, spasseggiare, spassare, stare a spasso, andare a spasso, andar a diporto, andar a sollazzo, andar a giro, andar errando.* § 2. *Metaf. Dilatarsi, estendersi,* Sen.

Spatiōse, avv. Plin. *ampiamente largamente, alla larga.* § 2. *Comp.* Spatiosius, Plin.; *più alla larga.*

Spatiōsus, a, um, Col. *ampio, largo, spazioso, grande.* Insignis portu, quo non spatiosior alter, Sil.; *celebre pel porto, di cui non v'è altro più spazioso, più grande.* Spatiosa insula; spatiosissima sedes hominum deorumque, Plin.; *ampia, grande isola; larghissima, amplissima sede degli uomini e degli dei.* § 2. *Grande, largo, grosso, parlandosi di corporatura.* Parva necat morsu spatiosum vipera taurum, Ovid.; *una picciola vipera uccide col suo morso un grande e grosso toro.* § 3. *Metaf.* Magna et spatiosa res est sapientia, Sen.; *è grande ed ampia cosa la sapienza.* § 4. *Lungo, parlandosi di tempo.* Spatiosum tempus, spatiosa nox, spatiosum bellum, Ovid.; *lungo tempo, lunga notte, lunga guerra.* § 5. *Comp.* Spatiosior, Claud.; *più grande, più spazioso. Sup.* Spatiosissimus, Plin.; *larghissimo, grandissimo.*

Spatĭum, ĭi, n. Cic. *corso, lizza (luogo dove si corre al palio).* § 2. *Corsa (fatta nella lizza).* Seu septem spatiis circo meruere coronam, Ovid.; *o in sette corse nel circo meritarono la corona.* § 3. *Metaf. spazio, atrio, portico, sala, scuola (dove si corre aringo letterario o scientifico).* Ex academiae spatiis, Cic.; *dalle scuole degli accademici.* § 4. Spatium decurrere aetatis, Plaut.: spatium aevi finire, Ovid.; *compiere, finire il corso, la carriera della vita.* Mors est velocis spatii meta novissima, Sen.; *la morte è l'estremo confine della veloce carriera della vita.* § 5. *Passeggio (luogo dove si passeggia).* Quin igitur ad illa spatia nostra sedesque pergimus? ubi cum satis erit deambulatum, requiescemus, Cic.; *chè non andiamo dunque a quegli usati nostri passeggj, e luoghi di fermata? dove come avremo a piacer nostro passeggiato ci poguamo a sedere.* § 6. *Passeggiata, camminata.* Scaevolam, duobus spatiis tribusve factis, dixisse, Cic.; *Scevola, fatti due o tre giri di passeggiata, aver detto.* § 7. *Spazio, spaziosità, stesa, campo, luogo.* Cum vereretur, ne uno loco manens equos militares perderet, quod spatium non esset agitandi, Nep.; *per timore che tenendosi fermo in quel sol luogo, mandasse a male i cavalli delle sue genti, non ci essendo spazio a tenerli in moto.* § 8. *Spazio, intervallo, tratto, distanza.* Cum hostis contra eum duum millium spatio consedisset, Caes.; *essendosi il nemico accampato in faccia a lui in distanza di due miglia.* Neve viae spatium te terreat, Ovid.; *affinchè non ti sconforti la lunghezza del cammino.* § 9. *Ampiezza, grossezza, mole, grandezza, altezza.* Spatium admirabile rhombi, Juv.; *la maravigliosa grossezza del rombo.* Quod sit hominum spatium a vestigio ad verticem, Plin.; *qual sia la grandezza, l'altezza degli uomini dalla pianta de' piedi alla sommità del capo.* § 10. In spatium fugere, Ovid.; *fuggire in lunga dirittura, per diritta via.* In spatium trahere, Ovid.; *allungare.* § 11. *Spazio, intervallo od estensione di tempo.* Tempus et spatium dare, Cic.: *dar tempo e spazio, dar tempo ed agio.* § 12. *Misura (de' piedi nel verso),* Cic. § 13. *Anno.* Post sexagesimum vitae spatium, Plin.; *dopo l'anno sessantesimo, o dopo i sessant'anni di vita.*

Spatŭla, ae, f. Apic. *la costa più larga del petto degli animali.* § 2. *Metaf. Delizie, morbidezza, delicatezza,* Varr. apud Non. V. Spathula.

Speciālis, le, Quint. *particolare, speciale, o speziale.* § 2. *Singolare, proprio,* Trebell.

Specialĭter, avv. Col. *specificamente, specificatamente, spezialmente, in ispezieltà.*

Speciarĭus, a, um, Caes. *lo stesso che* speciālis.

Speciātim, avv. Cic. *spezialmente, assegnatamente, con ispezialità, specificatamente, specificamente.*

Species, ēi, f. Cic. *vista, mostra, faccia, apparenza, immagine.* Praeter speciem stultus es, Plaut.; *sei stolto oltre l'apparenza, sei più matto di quello che mostri.* Non tulit hanc speciem, Virg. *non soffrì tal vista, tale spettacolo.* § 2. *Idea.* Insidebat in ejus mente species eloquentiae, Cic.; *era presente alla sua mente l'idea della vera eloquenza.* § 3. *Visione, fantasma, immagine, sogno.* Nocturnae species, Liv.; *le notturne visioni, i notturni fantasmi.* Vanae fingentur species, Hor.; *formeransi vane immagini, vane illusioni, vani sogni.* § 4. *Immagine, ritratto, statua, simulacro.* Aenea species viri, Varr.; *statua d'uomo in bronzo.* § 5. *Apparisceuza, bellezza, grazia,*

decoro, dignità, maestà. Praebuerunt speciem triumpho, Liv.; *crebbero bellezza al trionfo.* § 6. *Similitudine, simiglianza, sembianza.* Si id, quod speciem haberet honesti, Cic.; *se ciò che avesse sembianza d'onesto, sembianza d'onestà.* § 7. *In generale: apparenza, sembiante, vista, mostra, dimostrazione, colore, pretesto, coperta, copertura.* Specie prudentium, Tac.; *sotto l'apparenza d'uomini prudenti.* Specie recusantis, Tac.; *facendo mostra, facendo le viste di ricusare.* Ad speciem, Caes: in speciem, Cic.: per speciem, Liv.; *in apparenza.* Per speciem auxilii Byzantiis ferendi, Liv.; *sotto colore, sotto pretesto di recare ajuto ai Bizantini.* § 8. Prima specie, Cic.; *a prima vista, a primo aspetto.* § 9. *Vista (virtù visiva).* Auferens ex oculis humorem crassum, acutam speciem relinquit, Vitr.; *levando dagli occhi l'umor crasso, lascia la vista acuta.* § 10. *Spezie, sorta, maniera, fatta, qualità.* Genus est id, quod sui similes communione quadam, specie autem differentes, duas aut plures complectitur partes, Cic.; *il genere è quello che comprende sotto di sè due o più parti per una cotal comunione di note fra loro somiglianti, ma nella specie diverse.* § 11. *Caso, quesito, quistione.* Proponitur autem apud eum species talis, Ulp.; *si propone a lui un caso, o quesito tale.* § 12. *Lite, controversia.* Post speciem finitam, Ulp.; *dopo finita la controversia.* § 13. *Capi, pezzi.* Species argenti, Scaev.; *capi, pezzi d'argenteria.* § 14. *Spezie, aromati (i cui venditori son detti speziali).* Species acres et calidae, Macr.; *aromati piccanti e caldi.* § 15. *Ingredienti (componenti i medicamenti),* Pallad.

Specificus, a, um, *specifico (termine logico), che costituisce spezie.*

Specillum, i, n. Cic. *tenta, stiletto, spatoletta (strumento per conoscere la profondità delle piaghe).* § 2. *Strumento per ungere gli occhi,* Varr. § 3. *Diminutivo di* speculum, *specchietto,* Not. Tir.

Specimen, ĭnis, f. Cic. *saggio, assaggio, mostra, prova.* Specimen capere, Cic.; *prender un saggio, far una prova.* Specimen dare alicujus rei alicui, Cic.; *dar un assaggio di una cosa ad alcuno.* § 2. *Specchio, modello, esempio.* Temperantiae prudentiaeque specimen pontifex maximus Scaevola, Cic.; *Scevola sommo pontefice, specchio, modello, esempio di saviezza e di prudenza.*

Specio, is, xi, ĕre, att. Varr. *vedere, guardare, riguardare (verbo antiquato, e più usato ne' suoi composti e derivati).*

Speciōse, avv. Liv. *pomposamente, magnificamente.* Speciose ingredi, Col.; *marciar pomposo.* Equus speciose instratus, Liv.; *cavallo magnificamente bardato.* Hasta speciosissime contorta, Quint.; *lancia pomposamente vibrata.*

Speciōsus, a, um, Ovid. *vistoso, bello, appariscente, specioso, spezioso.* § 2. *Illustre, nobile.* Speciosae personae, Ulp.; *persone illustri, nobili, chiare.* § 3. *Spezioso, bello in apparenza (ma non in realtà).* Nomina speciosa imponere culpae, Ovid.; *coprir il fallo con nomi speziosi.* Speciosa dictu, Liv.; *cose in apparenza belle da dirsi.* § 4. *Bello a prima vista, a primo aspetto,* Cic. § 5. *Comp.* Speciosior, Cels.; *più vistoso. Sup.* Speciosissimus, Sen.; *bellissimo.*

Specĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *lo stesso che* specto.

Specŭm, ĭi, n. Pac. *tenta (meglio* specillum, V.).

Spectabĭlis, le, Ovid. *che si può vedere, che si vede, visibile.* Spectabilis undique campus, Ovid.; *campo che si vede, visibile, cospicuo da tutte le parti.* § 2. *Cospicuo, ragguardevole, sguardevole, spettabile, bello, degno da vedersi, considerabile.* Facie spectabilis puer, Ovid.; *bel fanciullo.*

Spectaculum, i, n. Cic. *spettacolo, giuoco, festa, festeggiamento.* Spectaculum praebere, Cic.; *dar festa, dar pubblici giuochi.* § 2. *Apparato scenico,* Plaut. § 3. *Teatro,* Suet. § 4. *Spettacolo, vista (tutto ciò che può essere oggetto di curiosità, o di contemplazione),* Cic. § 5. *Anfiteatro, loggia, palco, palchetto.* Excitatus est plausus ex omnibus spectaculis, Cic.; *si sollevò un applauso da tutte le loggie, da tutto l'anfiteatro.* Resonant spectacula plausu, Ovid.; *i palchi risuonano di applausi.*

Spectāmen, ĭnis, n. Plaut. *prova, saggio, assaggio.* § 2. *Spettacolo,* Apul.

Spectandus, a, um, part. Hor. *spettabile, degno da vedersi.*

Spectans, antis, part. Cic. *che guarda, che riguarda, che vede, che mira, guardando, riguardando.*

Spectatĭo, ōnis, f. Cic. *il guardare, vista di spettacoli, di giuochi.* § 2. *Saggio delle monete, il saggiar le monete,* Cic. § 3. *Metaf. Considerazione, rispetto.* Macedonicum bellum nomine amplius quam spectatione gentis fuit, Flor.; *la guerra di Macedonia fu più strepitosa pel nome, che per la considerazione che si avesse di quella nazione.*

Spectatissime, avv. Plin. *vistosamente, vistosissimamente.*

Spectatīvus, a, um, Quint. *speculativo, contemplativo.*

Spectātor, ōris, m. Cic. *riguardante, ragguardatore, riguardatore, veditore, spettatore.* § 2. *Discernitore, giudice,* Ter.

Spectātrix, īcis, f. Plaut. *spettatrice, ragguardatrice, riguardatrice.*

Spectātus, a, um, part. Hor. *veduto, riguardato.* § 2. *Provato, conosciuto, sperimentato.* Virtus spectata belli domique, Cic.; *virtù sperimentata in pace e in guerra.* § 3. *Considerato.* A divo Hadriano in mores atque litteras spectatus, Gell.; *considerato dall'imperadore Adriano pei suoi costumi e per la sua letteratura.* § 4. *Specchiato, ragguardevole, considerabile, stimabile, di molta considerazione.* Spectatissimus sui ordinis, Cic.; *il più considerabile di tutti quelli del suo ordine.* Spectatissima mulier, Cic.; *donna specchiatissima, molto ragguardevole, di grandissima considerazione.* § 5. *Varrone ha detto* spectatus sum *in vece di* spectavi. § 6. *Comp.* Spectatior, Sil.; *più considerabile.*

Spectīle. V. Spetile.

Spectĭo, ōnis, f. Fest. *ispezione, inspezione, considerazione (parola augurale).*

Specto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *spettare, guardare, riguardare, mirare, contemplare, speculare, vedere, star a vedere, stare a riguardare.* Spectatum admissi, Hor.; *ammessi, introdotti a vedere, fatti spettatori.* Spectatu dignum, Cic.; *degno di esser veduto, da vedere.* § 2. *Metaf. Guardare, riguardare, esser rivolto o dirimpetto, avere la vista, la prospettiva.* Spectat orientem, Plin.: ad orientem, Caes.; *guarda l'oriente, è volto all'oriente.* Spectat in meridiem, Cat.; *guarda il mezzogiorno.* In ea parte quae ad fretum spectat, Cic.; *in quella parte che guarda il mare, o in sulla marina.* § 3. *Considerare, vedere, osservare, por mente.* In judice spectari et fortuna debet et dignitas, Cic.; *nel giudice si dee considerare e la fortuna e la dignità.* § 4. *Considerare, giudicare, aver della stima, stimare.* Spectare aliquem ex bona vita, non ex censu, Cic.; *considerare, giudicare alcuno dalla sua buona vita, dall'onesta sua condotta, e non da' suoi beni, dalle sue entrate.* Spectare animum alterius ex suo, Ter.; *giudicare dal proprio l'animo altrui; giudicare degli altri da se stesso.* § 5. *Assaggiare, esaminare, saggiare, provare,*

fare, o prender prova, metter a prova. Spectatur in ignibus aurum, Ovid.; *l'oro si prova nel fuoco, nel crogiuolo (metaf.: i buoni si provano nelle avversità).* ¶ 6. *Tendere, volgere, inchinare, pendere.* Spectat res ad rebellionem, Liv.; *la cosa volge alla ribellione.* In unum exitum spectantia, Cic.; *cose tendenti al medesimo fine, ad un sol fine.* Quorsum spectat haec oratio? Cic.; *a che tende, mira questo discorso?* ¶ 7. *Mirare; avere, volgere, drizzar la mira a qualche cosa; aver qualche cosa in mira, in vista; proporsi qualche cosa come scopo delle proprie azioni.* Graeciam spectare potius quam Hispaniam, Cic.; *aver in pensiero, proporsi piuttosto d'andare in Grecia che in Ispagna.* Spectare victoriam, Cic.; *avere in mira, avere in veduta la vittoria.* ¶ 8. *Appartenere, aspettare, competere, convenire, riferirsi,* Cic. ¶ 9. *Ammirare.* Vir bonus omne forum quem spectat, Hor.; *uomo dabbene, su cui sono rivolti gli occhi di tutto il foro, cui tutto il foro ammira.* ¶ 10. *Aver riguardo.* In pactionibus faciendis legem spectare, Cic.; *nel fare i patti aver l'occhio, aver riguardo alla legge.* ¶ 11. *Aspettare.* A quibus spectare gloriam certe nullam potestis, Cic.; *dai quali non potete certo aspettarvi gloria alcuna.*

Spectrum, i, n. Cic. *spettro, fantasma, larva, visione, immagine.*

Spectus, us, m. Pac. apud Fest. *lo stesso che* aspectus.

Specŭla, ae, f. Cic. *specola (luogo eminente, da cui si sta in osservazione di cose lontane), vedetta, veletta.* ¶ 2. *Fig. Veglia, osservazione.* Esse in speculis, Cic.; *essere, stare alle vedette, stare sulle guardie, in guardia, in attenzione.* ¶ 3. *Specola, vedetta (di qualunque rupe, balza, o luogo eminente),* Virg.

Specŭla, ae, f. Cic. *picciola speranza.*

Speculabĭlis, le, Stat. *visibile, che si può specolare, vedere.*

Speculabundus, a, um, Suet. *in atto di specolare, guardante, speculante.*

Specŭlar, āris, n. Plin., Sen., Juv. *talco (sorta di pietra trasparente, di cui servivansi gli antichi alle finestre e alle seggiole in vece di vetro, e anche per custodire nell'inverno i fiori e le piante).* ¶ 2. Specularia, ium, n. plur. Plin.; *invetriata, vetriera (fatta di talco).*

Specŭlāris, re, Plin. *dello specchio.* ¶ 2. Lapis specularis, Plin.; *talco (pietra trasparente come un vetro, di cui si servivano gli antichi in vece di vetro alle finestre).* ¶ 3. Specularis significatio, Plin.; *segnale, che si dà con fuoco, o altro dalla vedetta.* Specularem significationem Trojano bello Sinon invenit, Plin.; *Sinone inventò alla guerra Trojana il segnale col fuoco della vedetta.*

Specŭlātor, ōris, m. Caes. *sentinella, vedetta, spia, esploratore.* ¶ 2. *Guardacorpo,* Tac. ¶ 3. *Fig. Contemplatore, speculatore.* Speculator naturae, Cic.; *osservatore della natura, un naturalista, un fisico.* ¶ 4. Matutinus speculator amicae, Prop.; *che va di buon mattino a vedere l'amica.*

Specŭlatorĭum, ĭi, n. Apul. *specula.*

Speculatorius, a, um, *da esploratore, proprio di esploratore.* Speculatorium navigium, Caes.: speculatoria navis, Liv.; *fregata, vascello leggiero per ispiar il nemico.* Speculatoria caliga, Suet.; *calze dei soldati esploratori de' nemici.*

Specŭlātrix, īcis, f. Cic. *colei che vede, che spia.* ¶ 2. *Riguardante: posta, o rivolta a dirimpetto.* Speculatrix villa profundi, Stat.; *villa che guarda il mare, rivolta al mare.*

Specŭlātus, a, um, part. Vell. *che ha specolato, che ha spiato, avendo specolato, spiato.* ¶ 2. *Che ha specchiato, o veduto come in ispecchio, nell'acqua,* Colum.

Specŭlātus, us, m. Plin. *lo spiare, il guardare, spiagione, spiamento, agguardamento.*

Specŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *agguardare, far la scoperta, spiare, star alla vedetta, osservare.* ¶ 2. *Fig. Considerare, speculare, contemplare,* Virg.

Specŭlum, i, n. Cic. *specchio, miraglio, ammiraglio, specolo, speglio, speculo.* Speculum consulere, Ovid.; *specchiarsi.* ¶ 2. In speculo lympharum, Phaedr.; *nell'acqua chiara.* ¶ 3. *Immagine (riflessa dallo specchio),* Plaut.

Specus, us, m. e f. Ovid., *e talvolta* specus, i, n. Virg. *speco, spelonca, antro, caverna, grotta.* ¶ 2. *Caverna artefatta, mina.* Triphon alexandrinus architectus intra murum plures specus contra hostium specus designavit, Vitr.; *Tritone architetto alessandrino fece molte contrammine.* ¶ 3. *Condotto, acquidotto,* Vitr. ¶ 4. *Metaf.* Specus vulneris, Cic.; *la profondità d'una ferita.*

Spegma, ătis, n. Plin. *raschiatura di rame.*

Spelaeum, *e* spelēum, i, n. Virg. *lo stesso che* specus.

Spelunca, ae, f. Cic. *spelonca, antro, caverna, grotta.*

Sperabĭlis, le, Plaut. *sperabile, che si può sperare.*

Sperāta, ae, f. Plaut. *sperata (donna che si speri di impalmare).* ¶ 2. *Sposa, donna maritata,* Plaut.

Sperātus, a, um, part. Cic. *sperato.*

Sperātus, i, m. Afr. apud Non. *sposo, o meglio amante che si speri di sposare.*

Speres, *anticamente per* spes *plur.* Enn. *speranze.*

Sperma, ătis, n. Sulp. Sev. *seme.* Sperma ceti; *sugo, succo, o sia estratto del cervello di balena maschio, creduto falsamente dagli antichi seme delle balene, galleggiante sull'acqua del mare.*

Spernax, ācis, Sil. *disprezzante, sprezzatore.*

Spernendus, a, um, part. Tac. *spregievole, dispregievole.*

Sperno, is, sprēvi, sprētum, spernĕre, att. Cic. *sprezzare, disprezzare, sprejare, dispregiare, vilipendere, dispettare, disonorare.* ¶ 2. *Anticamente, separare,* Plaut.

Spero, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sperare, avere speranza, confidare, credere, stimare.* ¶ 2. *Coll'infinito pres.* Spero te mihi ignoscere, Cic.; *spero che tu mi perdoni, o mi perdonerai.* ¶ 3. *Coll'infinito passato.* Spero, me tibi caussam probasse, Cic.; *stimo, credo d'essermi appresso di te giustificato.* ¶ 4. *Temere.* At sperate deos memores fandi atque nefandi, Virg.; *ma temete gli dei vindici delle buone e delle malvagie azioni, del giusto e dell'iniquo.* Sperare dolorem, Virg.; *temere il dolore.*

Spes, ei, f. Cic. *speranza, speme, spene, fiducia.* In spe esse, ingredi in spem, in spem adduci, in spem venire, spe niti, spe duci, spe inflari, spe teneri, Cic.: spem concipere, in spem erigi, Tac.; *sperare, cominciar a sperare, mettersi in isperanza, entrare, venire, levarsi in isperanza: concepire speranza.* Reponere spem in aliquo, Cic.; *metter sua speranza in qualcheduno.* Injicere, afferre, dare, ostendere spem alicui, Cic.; *dare speranza ad alcuno, farlo sperare.* Dum in spe pax fuit, Cic.; *mentre si è sperata la pace: mentre si ebbe speranza di pace.* ¶ 2. Diversas spes spectare, Tac.: spe duplici uti, Ter.; *sperar da due parti; tener il piede in due staffe.* ¶ 3. Spem pretio emere, Ter.; *pagar caro la speranza; perdere il certo per l'incerto.* ¶ 4. In spem secundam nepotes pronepotesque descripserat, Tac.; *aveva chiamato alla successione, in mancanza dei più prossimi, i nipoti e pronipoti.* ¶ 5. Praeter spem, Cic.; *fuori d'ogni speranza, contra ogni aspettazione.* ¶ 6. *Allegria.* Spem vultu simulat, Virg.; *fa vista d'essere allegro, pieno di speranza.* ¶ 7. *Timore.* Naufragii spes omnis abiit, Lucr.; *è svanito ogni*

timore di naufragio. Dum spes nulla necis, Stat.; *mentre non vi è alcun timore di morte.*

Spetĭle, *o* **spectĭle**, lis, n. Plaut. *carne di porco di sotto al bellico.*

Speustĭcus, a, um, Plin. Speusticus panis; *pane che presto si cuoce.*

Sphacos, i, m. Plin. *salvia (erba).*

Sphaera, ae, f. Cic. *sfera, spera, globo (corpo solido e rotondo).* § 2. *Descrizione dei moti degli astri,* Varr. apud Serv. § 3. *Palla (da giuoco),* Col. Aurel.

Sphaerĭon, ĭi, n. Cels. *sferio (sorta di collirio).*

Sphaeristerĭon, ĭi, n. Plin. *sferisterio (detto anticamente* coryceum*).* § 2. *Luogo dove si giuoca alla palla.* § 3. *Il giuoco stesso della palla,* Lamprid.

Sphaerīta, ae, f. Cic. *focaccia, nel cui suolo appariscono sfere o globi.*

Sphaeroīdes, is, *agg. di gen. com.* Vitr. *avente forma di sfera, sferico, sperico, sperale.*

Sphaeromachĭa, ae, f. Stat. *giuoco della palla.*

Sphagnos, i, m. Plin. *sfagno (nome dei velli bianchi degli alberi, quali si veggono nella quercia, ma odorosi).*

Sphinga, ae, f., *o*

Sphingĭon, ĭi, n., *o*

Sphingĭus, ĭi, m., *o*

Sphinx, ngis, f. Plin. *sfinge (spezie di scimia).* § 2. *Presso i poeti, mostro che avea il capo e le mani di zitella, il corpo di cane, le ale di uccello, la voce di uomo, l'ugne di leone, la coda di drago,* Plaut.

Sphondyli, ōrum, m. plur. Col. *sfondili (sorta di conchiglie marine).*

Sphragis, ĭdis, f. Plin. *sigillo.* § 2. *Certa pasta per riunir le piaghe,* Cels. § 3. Sphragides, Plin.; *pietre da sigillare.*

Sphiraena, ae, f. Plin. *sfirena (sorta di pesce di mare).*

Spica, ae, f., *e* spicum, i, n., *e* spicus, i, m. Cic. *spica, spiga.* Spica mutica, Varr.; *spiga senza resta.* § 2. Spica cilissa, Ovid.; *croco.* § 3. Spica nardi, Plin.; *spiganardi, e spicanardi.* § 4. Spicae testaceae, Vitr.; *mattoni bislunghi con angoli acuti per farne lastricati, quasi spina di pesce.* § 5. Spica virginis, Col.; *segno celeste, che è nella decima parte della vergine.*

Spicātus, a, um, Plin. *spigoso.* § 2. Spicatum pavimentum, Vitr.; *pavimento fatto di mattoni acuti a guisa di spiga, cioè pavimento fatto a spina di pesce.*

Spicĕus, a, um, Virg. *di spiga.* Spicea serta, Ovid.; *corona di spighe.*

Spicĭfer, fĕra, fĕrum, Sen. *che produce spighe.* § 2. Spicifer Nilus, Mart.; *il fecondante Nilo (che fecondando i campi fa loro produrre molte spighe, cioè copiose messi).*

Spicilegĭum, ĭi, n. Varr. *il rispigolare, o ristoppiare, spigolamento, spigolazione.*

Spicĭo, is, pexi, picĕre, att. Plin. *guardare, riguardare (antic.).*

Spiclum, i, n. Lucr. *lo stesso che* spicŭlum.

Spico, as, āre, att. Plin. *spigare, far la spiga.* § 2. *Disporre a forma di spiga,* Plin.

Spicŭla, ae, f. Apul. *lo stesso che* chamaepitys.

Spiculātor, ōris, m. Tac. *alabardiere, guardia.*

Spiculātus, a, um, part. Sol. *aguzzo in punta.*

Spicŭlo, as, āre, att. Plin. *aguzzar la punta.*

Spicŭlum, i, n. Cic. *dardo, giavellotto, saetta.* § 2. *Punta di checchessia, pungiglione, o ago delle pecchie, ecc.*

Spicum, i, n. Cic., *e*

Spicus, i, m. Fest. *spiga.*

Spina, ae, f. Cic. *spina, spino.* Spinam facere, Col.; *far la spina.* § 2. Spina solstitialis, Col.; *spina solstiziale (sorta di spino che fiorisce nel solstizio).* § 3. *Il fil della schiena,* Cels. § 4. *Spina del pesce, o lisca, resta, od osso del pesce,* Cic. § 5. *Metaf. Stile orrido, incolto, e difficoltà che s'incontrano nelle cose.* Spina definiendi, Cic.; *la difficoltà di definire una cosa.*

Spinĕa, ae, f. Plin. *spinea (sorta di vite).* V. Spionĭa.

Spineŏla, ae, f. Plin. *spineola (sorta di rosa, che ha moltissime, ma minutissime foglie).*

Spinētum, i, n. Virg. *spineto (luogo piantato di spine).*

Spinĕus, a, um, Ovid. *di spine, o fatto di spine.*

Spinĭfer, fĕra, fĕrum, Cic. *spinoso, che ha spine.*

Spinōsus, a, um, Varr. *spinoso, pieno di spine.* § 2. *Metaf. Orrido, incolto, rozzo,* Cic. § 3. *Comp.* Spinosior, Cic.; *più incolto.*

Spinter, *o* **spinther**, ēris, n. Plaut. *maniglia, braccialetto (che le donne portavano alla sommità del braccio sinistro).*

Spintrĭa, ae, f. Suet. *inventore di mostruose libidini.*

Spinturnicium, ĭi, n. Plaut. *picciolo spinturnice (uccello di figura deforme, e di cattivo augurio).*

Spinturnix, īcis, f. Plin. *spinturnice (uccello di figura deforme, simile al gufo).*

Spinus, i, *e* us, f. Virg. *prugno, susino selvatico (albero spinoso).*

Spionĭa, ae, f. Plin. *spionia (sorta di vite, lo stesso che* spinĕa*).*

Spionĭcus, a, um, Col. *dell'uva spionia.*

Spira, ae, f. Plin. *spira, rivoluzione, rivolgimento di giri non ritornanti in se stessi.* § 2. *Base della colonna compresa fra il plinto, e l'infima parte del fusto della colonna; tondini, bottaccini, bastoncini,* Fest. § 3. *Ornamento donnesco da capelli,* Plin. § 4. *Vene degli alberi avviluppate a guisa di spira coi nocchi,* Plin. § 5. *Legaccio, con cui gli antichi attaccavano sotto 'l mento le loro berrette,* Just. § 6. *Ciambella,* Cat. § 7. *Nodi, giri, in cui si ravvolge il serpente,* Virg.

Spirabĭlis, le, Virg. *spirabile, che si respira.* § 2. *Servente alla respirazione; atto a ricevere e rimandare il fiato,* Plin.

Spiracŭlum, i, n. Virg. *spiracolo, spiraglio (luogo per cui spira, o si esala aria o vapore).*

Spiraea, ae, f. Plin. *spirea (sorta d'erba: appresso Mattioli lo stesso che* viburnum*).*

Spirāmen, ĭnis, n. Lucr., *e*

Spiramentum, i, n. Virg. *spiraglio, spiracolo.* Spiramentum animae, Sen.: spiramenta animae, Virg.; *i condotti, pei quali respiriamo.* § 2. *Soffio, lo spirare, il soffiare.* Spiramina ventorum, Ammian.; *il soffio de' venti.* § 3. *Spirito aspro, aspirazione (delle vocali e consonanti),* Terentian. § 4. *Alito, odore,* Macrob. § 5. *Metaf. Respiro, intervallo, ritardo.* Per intervalla et spiramenta temporum, Tac.; *per intervalli e respiri di tempo.*

Spirans, antis, part. Virg. *spirante, soffiante, fiatante.* § 2. *Figur. Vivente, che respira, che ha vita,* Cic. § 3. *Espresso al vivo, che pare vivo e spirante (delle pitture e sculture),* Virg. § 4. *Spirante, prossimo a spirar l'anima, a morire, o palpitante,* Sall. Spirantia exta, Virg.; *interiora ancor vive, palpitanti.* § 5. *Vitale, conservante la vita.* Spirantes aurae, Virg.; *aure vitali.*

Spirillum, i, n. Fest. *barba di capra.*

Spiritālis, le, Vitr., *e*

Spirituālis, le, Sol. *da fiato, da vento, che si muove per via di vento.* § 2. *Spiritale, spirituale (non corporeo),* Solin.

Spirĭtus, us, m. Plin. *aria mossa, arietta, venticello.* Semper aër spiritu aliquo movetur, Plin.; *l'atmosfera è sempre mossa da qualche venticello.* § 2. *Fiato, alito, respiro.* Spiritum ducere, Cic. *tirar il fiato,*

respirare. Versus multos uno spiritu pronunciare, Cic.; *pronunziar molti versi in un fiato.* § 3. *Sospiro,* Prop. § 4. *Respiro, respirazione, facoltà di respirare.* Difficultas spiritus, Cels.; *la difficoltà del respiro.* Quum spiritus ejus esset angustior, Cic.; *avendo difficile, penoso il respiro; avendo strettezza di petto, e pena a respirare.* § 5. *Aria, vento, soffio, spiro.* Spiritus boreae, Virg.; *il vento borea.* Dies spiritus placidi, Col.; *giorno di placido venticello, in cui spira placido il vento.* Spiritus communis, o caelestis, Cic.; *l'aria atmosferica, l'aria che respiriamo.* § 6. *Metaf. Anima, spirito.* Dum spiritus hos reget artus, Virg.; *finchè il mio spirito animerà, reggerà queste membra; finchè avrò vita.* § 7. *Persona.* Subrefectus conspectu alloquioque carissimi sibi spiritus, Vell.; *ricreato dalla vista e dall' abboccamento di quella a lui carissima persona.* § 8. *Spirito, animo, coraggio, alterigia.* Spiritus afferre, Cic.; *infondere spiriti, dar animo, coraggio.* Spiritus alicujus frangere, Liv.; *abbattere l'alterigia di qualcheduno.* § 9. *In buon senso.* Ingentis spiritus vir, Liv.; *uomo di grandi spiriti, di grand' animo.* § 10. *Spirito, lena, polso.* Res majoris operis ac spiritus, Quint.; *cose, opere di maggior fatica e lena, di maggior lavoro, e maggior polso.* § 11. *Inspirazione, estro, facoltà poetica.* Divino spiritu inflari, Cic.; *essere inspirato dalla Divinità, da Dio.* Spiritu divino tactus, Liv.; *inspirato.* § 12. *Vita (che par consistere nel respiro).* Non est viri dubitare, cum spiritum, quem naturae quis debeat, patriae reddere, Cic.; *non è da uomo valoroso il dubitare di dare per la patria la vita alla natura dovuta.* Spiritu aliquem privare, Vell.; *privare alcuno della vita, ammazzarlo.* § 13. *Odore.* Spiritus unguenti, Lucr.; *odore d'unguento.* Spiritus foedi odoris, Cels.; *odore puzzolente.* § 14. Spiritus Sanctus, Aus.; *Spirito Santo, la terza persona della SS. Trinità.*

Spiro, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *spirare, soffiare, trarre.* Nec zephyros audis spirare secundos? Virg.; *nè senti spirare favorevoli i zefiri?* § 2. *Metaf.* Quod si tam facilis spiraret Cynthia nobis, Prop.; *che se tanto propizia spirasse Cinzia a noi.* § 3. *Spirare, esalare, mandar fuori.* Spirare odorem, Virg.; *spirare, mandare, gettar odore; olezzare, olire.* § 4. *Spirare, respirare, alitare, fiatare.* Mali morbi testimonium est vehementer et crebre spirare, Cels.; *è argomento, è indizio di grave morbo il respirare con forza e spesso, con difficoltà e frequenza.* Spirare animam tenuem, Val. Flacc.; *fiatar sottilmente.* § 5. *Vivere, esser vivo, palpitare, esser palpitante.* Spirant venae, Sen.; *palpitano le vene. Metaf.* Videtur Laelii mens spirare etiam in scriptis, Cic.; *la mente di Lelio pare ancor viva negli scritti.* § 6. Dum anima spirabo mea; dum spirare potero, Plaut.; *finchè avrò fiato in corpo; finchè avrò vita.* § 7. *Spirare, parer vivo e spirante, esser espresso al vivo (delle pitture e delle statue).* Spirat et arguta picta tabella manu, Mart.; *sotto il magistero dell'esperta mano appare viva e spirante la dipinta tavoletta.* § 8. *Spirando uscire.* Spiratque e pectore flamma, Ovid.; *e dal petto (o dalle narici) spira, esce fiamma, fuoco.* § 9. *Spirando mandar fuori.* Equi spirantes naribus ignem, Lucr.; *cavalli spiranti fuoco dalle nari.* § 10. *Spirare (quasi desiderare, minacciare, mostrare al respiro il fuoco degli affetti che ardono in petto).* Quum spirat ira sanguinem, nescit tegi, Sen.; *quando lo sdegno spira sangue, non sa star occulto.* Spirare amores, Hor.; *spirar amori.*

Spissamentum, i, n. Col. *spessore, spessezza, spesso, condensamento.*

Spissatĭo, ōnis, f. Sen. *lo stesso che* spissĭtas.

Spissātus, a, um, part. Ovid. *spessato, spessito, condensato, inspessato.*

Spisse, avv. Plin. *densamente, spessamente.* Calcatis spisse carbonibus, Plin.; *pestati sicchè sien densi e spessi i carboni.* Spissius virens, Plin.; *d' un verde più carico, o più oscuro.* § 2. *Figur. Appena, con fatica, tardi.* Spisse ac vix pervenimus, Cic.; *con fatica, tardi e appena vi arrivammo.*

Spissesco, scis, escĕre, n. Cels. *spessarsi, spessirsi, divenir denso, e spesso.*

Spissigrădus, a, um, Plaut. *lento nel camminare, che cammina lento (come fa chi va a malincuore).*

Spissĭtas, ātis, f. Plin. *spessità, spessazione, spessitudine, spessezza, spesso, spessore.*

Spissitūdo, ĭnis, f. Sen. *lo stesso che* spissĭtas.

Spisso, as, āre, att. Plin. *spessare, e spessire, condensare, rappigliare, rassodare.* Lac igne spissatur, Plin.; *col fuoco rappigliasi il latte.* Aquilo corpus spissat, Cels.; *il vento borea stringe il corpo.*

Spissus, a, um, Virg. *spesso, denso, sodo.* Tunica spissa, Plaut.; *tunica spessa, d'una tessitura densa e serrata.* § 2. *Gremito, folto, pieno, zeppo.* Spissa theatra, Hor.; *teatro pieno.* § 3. *Spesso, frequente, replicato, ripetuto.* Spissum istud amanti est verbum, Plaut.; *l'amante ha sempre in bocca questa parola, dice sempre così.* § 4. *Comp.* Spissior, Col.; *più spesso, più denso. Sup.* Spississimus, Plin.; *densissimo.*

Spithăma, ae, f. Plin. *palmo, spanna.*

Splanchnoptes, ae, m. Plin. *voce greca che significa: colui che fa arrossire le viscere.*

Splen, enis, m. Plin. *milza, viscere creduto la sede del riso; quindi:* sum petulanti splene cachinno, Pers.; *sento nella milza un gran riso, che cerca e vuole uno sfogo.*

Splendens, entis, part. Hor.; *splendente, risplendente, lucente, folgorato.* § 2. *Metaf. Illustre, celebre,* Plin. § 3. *Comp.* Splendentior, Claud.; *più risplendente.*

Splendĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *splendere, risplendere, tralucere, rilucere, luccicare, lampeggiare.*

Splendesco, scis, escĕre, n. Virg. *schiarare, schiararsi, risplendere, farsi lucente.*

Splendĭco, as, āre, n. Apul. *splendere, risplendere.*

Splendĭde, avv. Cic. *splendidamente, splendidissimamente, splendentissimamente, con isplendore.* § 2. *Metaf. Illustremente, nobilissimamente, nobilmente, onorevolmente, onoratissimamente, preziosamente, riccamente, largamente.* Splendidissime natus, Sen.; *nato d'illustre famiglia.* § 3. Splendide dicere, Cic.; *parlar con istile elevato.* § 4. Splendide mendax, Hor.; *un insigne bugiardo.* § 5. *Comp.* Splendidius, Gell.; *più nobilmente.*

Splendĭdo, as, āre, att. Apul. *pulire, nettare, render lucido e splendente.* § 2. *Splendere,* Apul. V. Splendĭco.

Splendĭdus, a, um, Cic. *splendido, lucente, rilucente, risplendente.* Fons splendidior vitro, Hor.; *fonte più risplendente del vetro.* § 2. *Vistoso, appariscente, spezioso, bello in apparenza,* Cic. § 3. *Chiaro (del discorso).* Splendidioribus verbis uti, Cic.; *servirsi di parole chiare.* § 4. *Illustre, chiaro, nobile, onorevole, celebre.* Splendido genere natus, Vell.; *nato d'illustre casato, di sangue illustre.* § 5. *Illustre, eccellente, raro.* Splendidissima ingenia, Cic.; *ingegni eccellenti, rari.* Splendida Minois arbitria, Hor.; *giudizj di Minos pieni di maestà e di severità.* § 6. *Splendido, largo, liberale, magnifico, lauto, sontuoso.* Splendidus domi, Cic.; *splendido in casa.*

Splendor, ōris, m. Cic. *splendore, lampo, limpidezza,*

lucidità, lucentezza, lucidezza, lucore, risplendimento. Splendor flammae, Ovid.; *lo splendor della fiamma.* Splendor aquae, Lucr.; *la limpidezza dell' acqua, o la purezza dell' acqua.* Splendor floris, Ovid.; *il bel color d'un fiore.* § 2. *Figur. Splendidezza, nobiltà, onoranza, onorevolezza, gloria, dignità.* Imperii nostri splendor, Cic.; *gloria del nostro imperio.* Splendorem assequi, Cic.; *acquistar nome.* § 3. Splendor orationis, Cic.; *la purità, l'eleganza, la beltà del favellare.* § 4. Splendorem oculis, o voci afferre, Plin.; *rischiarar la vista, o la voce.* § 5. *Splendore, splendidezza, lautezza, sontuosità,* Cic.

Splenetĭcus, a, um, Plin. *splenetico, che patisce di milza.*

Spleniātus, a, um, Mart. *che porta un empiastro, o una pezzetta di panno lino impiastrato sopra qualche piaga.*

Splenĭcus, a, um, Plin. *lo stesso che* splenetĭcus.

Splenĭum, i, n. Plin. *splenio (erba buona pe' mali di milza, detta più comunemente* asplenum. § 2. *Pezzetta di panno lino impiastricciata e messa sopra qualche piaga,* Mart. § 3. *Lo stesso empiastro,* Plin.

Spodium, ĭi, n., *e*

Spodos, i, f. Plin. *spodio (certa sorta di scoria, cenere minerale).* § 2. *Cenere (di qualunque cosa arsa),* Plin.

Spoliarĭum, ĭi, n. Sen. *spogliatojo (cioè quel luogo in Roma, dove si strascinavano i corpi ae' gladiatori morti nel combattimento e si spogliavano).* § 2. *Qualunque luogo, dove alcuno venga spogliato delle vesti e dei denari, e di checchessia,* Plin. § 3. *Camerino, in cui deponevansi le vesti entrando nel bagno,* Glos. Isid.

Spoliatĭo, ōnis, f. Cic. *spogliamento, spogliazione, spogliatura, privazione di checchessia, ruberia, lo spogliare.*

Spoliator, ōris, m. Cic. *spogliatore, privatore.*

Spoliātrix, īcis, f. Cic. *spogliatrice, colei che spoglia, che ruba.*

Spoliatus, a, um, part. Cic.; *spogliato, denudato.* § 2. *Privato, sfornito, abbattuto, rovinato.* Nunc meam spoliatam fortunam cum tua florente conferam, Cic.; *ora paragonerò la mia fortuna abbattuta con la tua fiorita.* Nihil illo regno spoliatius, Cic.; *quel regno è del tutto rovinato: non si può immaginar regno più desolato, più spogliato di quello.* Spoliata, quam tueri non poterat, dignitas, Vell.; *è stato privato della carica, ch'ei non poteva sostenere.*

Spolĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *spogliare.* § 2. *Privare, sfornire, togliere, depredare, rubare, saccheggiare.* Spoliare fana, Cic.; *spogliare i templi.* § 3. *Metaf. Spropriare.* Spoliare aliquem vita, Virg.; *privare alcuno della vita, ammazzarlo.* Spoliare fama probatum hominem, Cic.; *levar la riputazione a un uomo dabbene.* Spoliare alienam pudicitiam, Cic.; *levar altrui la pudicizia.*

Spolium, ĭi, n. Lucr. *spoglia, pelle di qualunque animale.* Spolium serpentis, Lucr.; *la spoglia del serpente.* Spolium leonis, Ovid.; *la pelle del leone.* § 2. *Spoglie, preda, bottino, ruberia (tutto ciò che si toglie al nemico od altrui).* Spolia opima, Liv.; *ricco bottino.* Spolia *sono propriamente le vesti, le armi, ecc., tolte all'ucciso nemico.*

Spōnda, ae, f. Ovid. *sponda del letto (a cui si appiccano i listelli che sostengono il materasso).* § 2. *Letto,* Virg.

Spondaeus, a, um, Cic. Spondaeum carmen; *verso che ha tutti spondei, o che in vece dell' ultimo dattilo ha uno spondeo.*

Spondaeus, aei, e spondēus, i, m. Cic. *spondeo (piede nel verso di due sillabe lunghe).*

Spondaĭcus, a, um, Diomed. *spondaico, spondeo.*

Spondalia, o spondialĭa, o spondaulĭa, ōrum, n. plur. Cic. *certa sorta di versi trocaici, che si cantavano nei sacrifizj con accompagnamento di flauti.*

Spondĕo, es, spopondi, sponsum, spondēre, att. Cic. *promettere, dar la parola, impegnarsi; ovvero promettere per altrui, entrar mallevadore, stare cauzione, stare sicurtà, stare pegno.* Spondere alicui pro altero, Cic.; *star cauzione, o pegno, o sicurtà, mallevare per alcuno.* De me tibi spondere possum, Cic.; *della mia persona ti posso mallevare.* § 2. *Fidanzare, impalmare, promettere in isposa.* Spondere puellam suam alicui, Cic.; *promettere sua figliuola in isposa ad alcuno.* § 3. *Promettere, presagire, dar a sperare,* Suet. § 4. Spondere animo, o animis, Liv.; *tener per sicuro.*

Spondēum, ēi, n. Apul. *sorta di tazza per uso de' sacrifizj.*

Spondēus. V. Spondaeus.

Spondyle, es, f. Plin. *spondile (specie di serpe che rode le radici degli alberi).*

Spondylĭum, o spondilĭum, ĭi, n. Plin. *spondiglio (sorta di ferula).*

Spondylus, i, m. Plin. *la parte carnosa, o il collo dell'ostrica.* § 2. *Certa specie di conchiglia,* Plin. § 3. *Menatura, giuntura della spina del dosso,* Mart.

Spongia, ae, f. Plin. *spugna.* § 2. *Specie di fungo,* Plin. § 3. *Pietra pomice,* Pallad. § 4. *Radice di sparagio,* Col.

Spongiŏla, ae, f. Plin. *bedegar (è così detto dagli speziali un certo tumore, che nasce a guisa di spugna sulla corteccia della rosa canina).* § 2. *Picciole radici di sparagio,* Col.

Spongiōsus, a, um, Plin. *spugnoso, simile a spugna.*

Spongītis, is, f. Plin. *spongite (gemma che ha preso il nome dalla spugna).*

Sponsa, ae, f. Cic. *sposa, novizia.* § 2. *Sposa (per ispregio d'uom molle),* Martial. § 3. Sua cuique sponsa, est mihi mea, Cic.; *ognuno ha le sue inclinazioni, ed io ho le mie (proverb.).*

Sponsalĭa, ōrum, e ĭum, n. plur. Cic. *sponsalizie, sponsalizio.* § 2. *Il banchetto per le sponsalizie,* Cic.

Sponsālis, le, *e*

Sponsalĭtius, a, um, Cod. *degli sposi, delle sponsalizie, sponsalizio.*

Sponsio, ōnis, f. Cic. *promessa, promissione, cauzione, sicurtà, fidagione, malleveria.* § 2. *Scommessa.* Vincere sponsionem, Cic.; *guadagnar la scommessa.* Sponsionem facere, Cic.; *scommettere.* § 3. *Scommessa (la cosa messa in pegno),* Varr.

Sponsiuncŭla, ae, f. Petr. *picciola scommessa.*

Sponso, as, āre, att. Paul. *fare le sponsalizie, fare gli sponsali.*

Sponsor, ōris, m. Cic. *promettitore, mallevadore, chi sta cauzione, o sicurtà, o pegno ne' contratti che si stringono per stipulazione.* Sponsorem pro aliquo fieri, Cic.; *fare, o esser sicurtà per uno.*

Sponsum, i, n. Cic. *promessa, fidagione, obbligazione.*

Sponsus, a, um, part. Ter. *promesso in matrimonio.*

Sponsus, i, m. Cic. *sposo.* § 2. *Proco,* Hor.

Sponsus, us, m. Sulp. apud Gell. *promessa, obbligazione.* Agere ex sponsu, Gell.; *menare una lite per ragione di obbligazione.*

Spontālis, le, Apul. *spontaneo.*

Spontanĕus, a, um, Sen. *spontaneo, volontario, libero.*

Sponte, avv. Cic. *spontaneamente, spontaneamente, volonteriamente, da sua posta, di per se stesso, di moto proprio.*

Spontis, *genit.* e sponte, *ablativo dell'antic. nomin.* spons, *volontà, moto proprio.* Homo suae spontis, Cels.; *uomo che è padrone di se stesso, che non dipende da alcuno.* § 2. Arbor suae spontis, Col.; *albero che viene da sè, senza esser coltivato.* § 3. Sua sponte, Cic.; *di per se stesso, di moto proprio, di sua spontanea volontà, spontaneamente.* § 4. Non sponte principis, Tac.; *senza il beneplacito del principe.* Gnarus cujus sponte, Tac.; *non ignorando per volere di chi.* Sponte incolarum, Tac.; *per consenso degli abitanti.*

Spopondi, *pass. perf. di* spondĕo.

Sporta, ae, f. Cat. *sporta (arnese tessuto di giunchi per portare checchessia).*

Sportella, ae, f., *e*

Sportŭla, ae, f. Cic. *sportella, sportellina, sporticciuola, sporticella.* § 2. *Sportula (certa somma di danaro che i grandi di Roma davano a coloro che la mattina li corteggiavano, in vece del pranzo),* Suet. § 3. *Distribuzione di denaro, che si faceva da coloro che pretendevano la toga virile, o che entravano in magistrato, o che facevano le nozze,* Plin.

Spretĭo, ōnis, f. Liv. *sprezzo, disprezzo.*

Spretor, ōris, m. Ovid. *spregiatore, sprezzatore, dispregiatore, disprezzatore.*

Spretus, a, um, part. Virg. *sprezzato, spregiato, disprezzato, dispregiato.*

Spretus, us, m. Apul. *sprezzo, disprezzo.*

Spuma, ae, f. Cic. *schiuma, spuma.* Agere spumam, Liv.; *schiumare, fare schiuma.*

Spumabundus, a, um, Apul. *spumante, spumoso.*

Spumatus, a, um, part. Cic. *coperto di schiuma.*

Spumātus, us, m. Stat. *schiuma, lo schiumare.*

Spumesco, scis, escĕre, n. Ovid. *schiumare, fare schiuma, divenire spumoso.*

Spumĕus, a, um, Virg. *schiumoso, spumoso.* § 2. *Del colore della spuma,* Plin.

Spumĭdus, a, um, Apul. *spumoso.*

Spumĭfer, fĕra, fĕrum, Stat., *e*

Spumĭger, gĕra, gĕrum, Ovid. *spumoso, schiumoso, che schiuma.*

Spumo, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *schiumare, spumare, dischiumare, fare spuma.* § 2. *Bollire, fermentare,* Cels.

Spumōsus, a, um, Virg. *spumoso, schiumoso.* § 2. *Comp.* Spumosior, Claud.; *più spumoso.*

Spuo, is, spui, sputum, spuĕre, n. *ed* att. Virg. *sputare.*

Spurcatus, a, um, part. Cat. *sporcato.*

Spurce, avv. Cic. *schifamente, schifosamente, sporcamente.* Spurce in aliquem dicere, Cic.; *dire delle sporcizie, o delle turpi cose contra qualcheduno.* § 2. *Comp.* Spurcius, Cic., *più schifosamente. Sup.* Spurcissime, Cic. *sporchissimamente*

Spurcidĭcus, a, um, Plaut. *che parla sporchissimamente, che dice sporcizie, sporco nel favellare.*

Spurcifĭcus, a, um, Plaut. *che fa sporcizie.* § 2. *Metaf. Parlando di Nettuno, che eccita orribili e schifose tempeste.*

Spurcĭtĭa, ae, f. Col., *e*

Spurcitĭes, ēi, f. Lucr. *immondizia, schifezza, sporcizia, fastidio.*

Spurco, as, āvi, ātum, āre, att. Paul. *sporcare, lordare, imbrattare.* § 2. Spurcare vinum, Cels. jurisc.; *guastare il vino con mescolarvi acqua, o altro liquore.*

Spurcus, a, um, Col. *sporco, lordo, gualercio, lercio, schifo.* § 2. *Figur. Infame, disonesto,* Cic. § 3. Vinum spurcum, Fest.; *vino che non si poteva adoperare ne' sacrifizj, perchè mescolato con acqua, o perchè tocco dal fuoco, o perchè ancor mosto.* § 4. Spurca tempestas, Cic.; *orribile e schifosa tempesta.* § 5. *Comp.* Spurcior, Gell.; *più sporco. Sup.* Spurcissimus, Cic.; *sporchissimo.*

Spurĭum, ĭi, n. Apul. *conno.*

Spurĭus, a, um, Ulp. *bastardo, bastardone, spurio, illegittimo, adulterino, avolterino.* § 2. Spurii versus, Aus.; *versi d'incerto autore, versi sospetti.*

Sputatilĭcus, a, um, Cic. *frivolo, vano, leggiero, degno da sputarvi sopra.*

Sputātor, ōris, m. Plaut. *che sputa sovente.*

Sputisma, ătis, n. Vitr. *sputacchio, sputo, sornacchio.*

Sputo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *sputare.* Sputare sanguinem, Plaut.; *sputar sangue.*

Sputum, i, n. Mart. *sputo, sputacchio.*

S Q

Squaldus, a, um, Enn. apud Non. *in vece di* squalĭdus.

Squalens, entis, part. Virg. *squallido, orrido, sordido, sporco.* Squalens barba, Virg.; *orrida barba.* Vestes squalentes pulvere, Luc.; *vestimenta piene, sucide di polvere.* Squalentia tela venenis, Ovid.; *saette avvelenate, intinte di veleno.* § 2. *In buon senso.* Squalens auro vestis, Virg.; *vesta luccicante d'oro, vesta tessuta a squame d'oro.*

Squalĕo, es, lŭi, lēre, n. Virg. *essere squallido, sporco, sudicio, sordido.* § 2. *Figur. Esser mesto, tristo, afflitto,* Cic. § 3. *Risplendere, luccicare,* Claud.

Squales, lei, f. Varr. apud Non. *lo stesso che* squalor.

Squalĭde, avv. Cic. *lordamente.* § 2. *Figur. Grossolanamente, senza pulitezza, senza alcuna grazia.* § 3. *Comp.* Squalidius, Cic.; *più lordamente.*

Squalĭdus, a, um, Ter. *squallido, sporco, sozzo, orrido, sudicio, lordo.* § 2. *Aspro, come sono le squame,* Lucr. Squalidum aurum, Gell.; *oro intessuto nelle vesti a foggia di squama.* § 3. *Comp.* Squalidior, Cic.; *più sozzo.*

Squalĭtas, ātis, f. Acc. apud Non., *e*

Squalitūdo, ĭnis, f. Acc. apud Non., *e*

Squalor, ōris, m. Cic. *squallidezza, squallore, sudiciume, sordidezza, sporcizia, scurità.* § 2. *Figur. Mestizia, tristezza.*

Squalus, a, um, Enn. apud Non. *lo stesso che* squalĭdus.

Squalus, i, m. Plin. *squalo (cane marino, pesce di mare, così detto dall'asprezza delle squame).*

Squama, ae, f. Cic. *squama, scaglia.* § 2. *Figur. Le maglie d'un'armadura,* Virg. § 3. *Scaglia di bronzo, o di rame, che si leva in lavorando col martello,* Plin.

Squamans, antis, Manil. *squamoso, che ha squame.*

Squamātim, avv. Plin. *a guisa di squame, a squame.*

Squamĕus, a, um, Virg. *scaglioso, squamoso.*

Squamĭfer, fĕra, fĕrum, Lucr. *scaglioso, che ha squame.*

Squamĭger, gĕra, gĕrum, Lucr. *scaglioso, che ha squame.*

Squamōsus, a, um, Cic. *lo stesso che* squamĕus.

Squamŭla, ae, f. Cels. *picciola squama, o scaglia, scagliuola.*

Squarrōsus, a, um, Lucil. apud Fest. *scabro, scabroso, aspro al tocco.*

Squatĭna, ae, f. Plin. *squadro (sorta di pesce marino, la cui scabra pelle serve a pulire il legno e l'avorio).*

Squatoraria, ae, f. Plin. *squadroragia (sorta di pesce).*

Squatus, i, m. Plin. *lo stesso che* squatĭna.

Squilla, ae, f. Plin. *squilla (spezie di cipolla).* § 2. *Squilla (pesce, o gambero di mare),* Cic.

Squinanthos, *e* schaenanthus, i, m. Pallad. *squinanto (sorta di giunco odoroso).*

S T

St, inter. Ter. *zitto (voce di chi intima silenzio).*

Stabilīmen, ĭnis, n. Cic., *e*

Stabilimentum, i, n. Plaut. *appoggio, sostegno, assodamento, fermanza, corroborazione.*

Stabĭlĭo, is, īvi, ītum, īre, att. Cic. *stabilire, porre, o metter in sodo, fermare, confermare, insaldare, render sodo e fermo, assodare.* Stabilire regnum, rempublicam, Cic.; *assodare un regno, una repubblica.*

Stabĭlis, le, Cic. *stabile, sodo, durevole, saldo, immutabile, incommutabile, impermutabile, fermo.* Stabile proelium, Tac.; *battaglia a piè fermo.* Mala stabilia, Cat.; *mele, poma durevoli, che si conservano lunga pezza.* ¶ 2. Stabilis patria, Plaut.; *patria fissa, permanente.* ¶ 3. *Stabile, certo, sicuro.* Quaestus stabilissimus, Cic.; *guadagno sicurissimo.* ¶ 4. Id stabile ad poenitentiam erit, Tac.; *questo sarà testimonio d'un pentimento sincero e durevole.* ¶ 5. Stabile est, Plaut.; *ho risoluto, ho stabilito, è indubitato.* ¶ 6. *Comp.* Stabilior, Ter.; *più stabile.*

Stabĭlĭtas, ātis, f. Cic. *saldezza, fermezza, stabilità, fermamento, sodezza, costanza.*

Stabĭlĭter, avv. Vitr. *fermamente, saldo, con fermezza, o sodezza.* ¶ 2. *Comp.* Stabilius, Suet.; *con maggior sodezza.*

Stabilītor, ōris, m. Suet. *colui che ferma, che stabilisce, assoda, che pone in sodo.*

Stabilītus, a, um, part. Cic. *stabilito, sodato, fermato, confermato.*

Stabŭlans, antis, part. Gell. *che ha sua stalla, sua tana in qualche luogo.* ¶ 2. *Parlando del sole: che tramonta,* Sil.

Stabularĭus, ĭi, m. Varr. *padrone di stalla.* ¶ 2. *Ostiere, ostiero,* Ulp. ¶ 3. Stabularium, ii, n. Col.; *stallaggio.*

Stabulatĭo, ōnis, f. Col. *stallaggio, stallo (luogo dove stanno le bestie nella stalla).*

Stabŭlo, as, āre, att. Varr. *metter nella stalla, alloggiare alla stalla, dare stalla.* ¶ 2. *Neutr. Essere, o stare nella stalla,* Virg.

Stabŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Ovid. *essere, o stare nella stalla, stare nella sua tana, abitare, stare.* Villas in quibus stabulentur turdi et pavones, Vitr. *le ville in cui si annidino i tordi ed i pavoni.*

Stabŭlum, i, n. Virg. *stalla, parlandosi di bestiame; nido, parlandosi d'uccelli; arnia, alveario, parlandosi di pecchie: tana, parlandosi d'animali salvatici.* ¶ 2. *Parlandosi di meretrici, lupanare, bordello, postribolo,* Plaut. Stabula ferarum, Virg.; *le tane delle fiere.* Stabula pavonum, Col.; *i nidi de' pavoni.* ¶ 3. *Gli armenti stessi,* Val. Flacc. ¶ 4. *Osteria.* Exercere stabulum, Ulp.; *far osteria.* ¶ 5. *Figur. Qualunque abitazione, sede, stanza, ritiro.* Stabulum flagitii, Plaut.; *la sede, il ritiro, l'abitazione della nequizia.*

Stachys, yos, f. Plin. *stachi (erba simile al porro, ma di buon odore).*

Stacta, ae, o stacte, es, f. Plaut. *statte (olio che suda il cinnamomo, e la mirra).*

Stactĕus, a, um, Plin. *di statte.* Myrrha stactea, Plin.; *mirra che suda quel liquore, o olio, il quale dicesi* stacte.

Stacŭla, ae, f. Plin. *stacula (sorta d'uva, la stessa che* venicŭla*).*

Stadiātus, a, um, Vitr. Stadiatae porticus; *portici, dove si esercitavano in tempo di verno gli atleti alla corsa, alla lotta.*

Stadiodrĕmus, i, m. Plin. *colui che corre nello stadio.*

Stadĭum, ĭi, n. Cic. *stadio (luogo dove gli atleti gareggiavano alla corsa, di 625 piedi, o sia di 125 passi: quindi figur. si prende per qualunque spazio, e misura di 125 passi.*

Stagnans, antis, part. Virg. *stagnante.* Ripae stagnantes, Virg.; *rive piene d'acqua stagnante.* Ager stagnans, Plin.; *campo pieno d'acqua stagnante.* ¶ 2. *Comp.* Stagnantior, Claud.; *più stagnante.*

Stagnātus, a, um, part. Ovid. *pieno d'acqua stagnante.* Stagnata paludibus, Ovid.; *luoghi paludosi.* Stagnata palus, Col.; *palude piena d'acqua stagnante.*

Stagnĕus, a, um, Plaut. *lo stesso che* stannĕus.

Stagno, as, āvi, ātum, āre, n. Tac. *stagnare, inondare, fare come uno stagno d'acqua.* ¶ 2. *In senso neutro: farsi paludoso, divenire lagume, esser inondato, o pieno di acqua stagnante,* Ovid. Vindemiator Hispaniarum, stagnante solo, uvas demetit, Plin.; *il vendemmiatore spagnuolo, benchè il terreno sia inondato d'acqua stagnante, raccoglie l'uva.* ¶ 3. *Assodare, indurare,* Justin.

Stagnum, i, n. Cic. *stagno, acqua morta, acqua cheta, lagume, marese, restagno, staguone.* ¶ 2. *Mare, e fondo del mare,* Virg. ¶ 3. *Stagno (metallo).* V. Stannum.

Stagonĭas, ae, m. Plin. *stagonia (specie d'incenso, che a goccia a goccia distilla).*

Stagonītis, ĭtis, f. Plin. *stagonite (succo, che a modo di resina distilla dalla ferula, detto pure* galbanum*).*

Stalagmĭa, ōrum, n. plur. Plaut. *orecchini in forma di goccie d'acqua.*

Stalagmĭas, ae, m. Plin. *stalagmia (goccia di certo sugo stillante, di cui si fa il color nero usato dai calzolaj).*

Stamen, ĭnis, n. Ovid. *stame, trama, ordito (fila disposte verticalmente, su cui si tesse poi transversalmente la tela).* ¶ 2. *Lo stame, il filo della vita; le sorti, le vicende della vita, che volgono le Parche,* Prop. Fatalia stamina nentes Parcae, Tib.; *le Parche che filano gli stami fatali della vita.* ¶ 3. *Filo della tela del ragno,* Ovid. ¶ 4. *Filo (qualunque),* Prop. ¶ 5. *Infula, benda sul capo del sacerdote,* Prop. ¶ 6. *Fila delle foglie nell'erbe, fibre ne' legni,* Plin. ¶ 7. *Corda d'uno stromento musicale, minugia.* Sollicitat stamina docto pollice, Ovid.; *tocca le corde del liuto da maestro.*

Staminarĭus, a, um, Gell. *di stame.* ¶ 2. Staminariae, Gell.; *titolo d'una commedia perduta di Laberio.*

Staminātus, a, um, Petr. *tessuto di stame.*

Staminĕus, a, um, Prop. *di stame.* Vena staminea, Plin.; *vena negli alberi, e nelle foglie delle erbe, che è per lo lungo, come la trama nella tela, vena maestra.*

Stannĕus, a, um, Plin. *stagneo, di stagno.*

Stannum, i, n. Plin. *stagno, peltro (metallo).*

Stans, antis, part. Hor. *stante, sustante, ritto in piedi.* Stans pede in uno, Hor.; *in un momento di tempo; colla massima celerità e facilità.* ¶ 2. *Non moventesi, fermo.* Freta stantia, Ovid.; *mare tranquillo, quieto.* Vina stantia, Ovid.; *vini agghiadati, congelati.* ¶ 3. *Prominente, sporgente in fuori.* Stantes oculi, Ovid.; *occhi in fuori, prominenti.*

Stantĭa, n. plur. Prop. *le biade, le frutte, gli alberi, e tutto ciò che esiste sopra la terra.*

Staphis, ĭdis, f. Plin. *stafisagra (erba, o spezie di vite).*

Staphileagrĭa, ae, f. Apul. *stafileagria (spezie d'erba).*

Staphylīnos, i, m. Plin. *pastinaca (tanto d'orto, quanto salvatica, ma per lo più salvatica).*

Staphylodendron, i, n. Plin. *stafilodendro, che alcuni vogliono sia il pistacchio salvatico; i Francesi,* nez coupe.

Stat, stabat, statum est, imp. Cic. *aver in pensiero, avere stabilito, esser fermo, certo, sicuro.* Modo stet illud nobis, Cic.; *purchè questo sia certo, fermo.* § 2. Non stat per me, Plin.; *non istà per me; io non ne son la cagione.* V. Sto, as, are.

Statarĭus, a, um, Liv. *fermo, immobile.* Statarius miles, Liv.; *soldato che combatte di piè fermo, senza abbandonare il posto.* § 2. Stataria comoedia, Ter.; *commedia, che non ricerca molti gesti, molti movimenti.* § 3. Statarius orator, Cic.; *oratore che non fa molti gesti, molti movimenti, che non gestisce molto.*

Statēra, ae, f. Cic. *stadera.*

Statice, es, f. Plin. *statice (sorta d'erba efficace per fermare il flusso del ventre).*

Staticŭlum, i, n. Plin. *statuetta, o piccolo cippo da farvi iscrizioni per ornamento.*

Staticŭlus, i, m. Plaut. *sorta di ballo, in cui non si fanno molti movimenti, come sarebbe presso di noi il ballo volgarmente detto: sarabanda.* Staticulos dare, Plaut.; *ballare.*

Statim, avv. Plaut. *a piè fermo, costantemente, perseverantemente.* § 2. *Subito, alla bella prima, alla prima, caldo caldo, di colpo, detto fatto, di botto, di brocco, di fatto, di presente, di rilancio, di rimbuono, subitamente, incontanente, in un attimo, in un tratto, in un subito, in un istante, issofatto, presentemente, ratto, tantosto.* Philippus ut me salutavit, statim Romam profectus est, Cic.; *Filippo, dopo avermi salutato, senza fermarsi punto, incontanente andò a Roma.* § 3. Statim aut, statim atque, Cic.: statim quam, Ulp; *subitochè.* § 4. Statim a funere, Cic.; *subitamente dopo la morte.* § 5. *Di fresco, recentemente,* Pallad.

Statĭo, ōnis, f. Cic. *lo star fermo, fermata.* Statio terrae, Manil.; *la stabilità, l'immobilità della terra.* § 2. *Stazione, stanza, fermata, dimora, soggiorno, abitazione, lo stare, il dimorare, il soggiornare, l'abitare.* Athenis statio mea nunc placet, Cic.; *ora il mio soggiorno in Atene piace.* § 3. *Sito, posizione, positura, postura,* Vitr. § 4. *Quartiere di guardia, quartiere di soldati, sentinella, vedetta.* Pro portis castrorum in statione erant, Cic.; *facevano sentinella avanti le porte del campo.* § 5. *Sentinella, guardia, cioè soldati di guardia, di sentinella.* Portas stationibus firmant, Tac.; *guerniscono, afforzano di guardie le porte.* § 6. *Pancaccia, gran panca in luogo pubblico dove molti si radunano a ciarlare.* Plerique in stationibus sedent, tempusque audiendis fabulis conterunt, Plin.; *molti seggono sulle pancaccie, e passano il loro tempo in ascoltar novelle e favolette.* § 7. *Rada, porto, darsena, e qualunque luogo dove si ritirano le barche.* Statio male fida carinis, Virg.; *posto, ritiro, ricetto, stanza mal sicura per le navi.* § 8. *Stalla.* Statio jumentorum, Paul.; *stalla.* § 9. *La posta (luogo dove si fermano i viaggiatori e le vetture pubbliche),* Marcell. § 10. *Stanza, ricetto, ricovero (qualunque luogo di fermata).* Principio sedes apibus statioque petenda, Virg.; *alle api vuolsi prima cercare, scegliere luogo e stanza opportuna.* § 11. *Stazione (termine eccles. signif. visite a chiese, in cui si pregava in piedi, non genuflesso),* Tert.

Stationālis, le, Plin. *fermo, come fermo, e come fisso.*

Stationarĭus, a, um, Ulp. Stationarii milites; *soldati di guarnigione.* § 2. *Postiere (che procura e provvede cavalli e vetture di posta).*

Statīva, ōrum, n. plur. Liv. *campo, quartiere.* In latino agro stativa habuit, Liv.; *s'accampò, pose i quartieri nella campagna di Roma.*

Statīvus, a, um, Cic. *fermo, che sta.* Aquae stativae, Varr. apud Non.; *acque chete, stagnanti, non correnti.* § 2. Stativae feriae, Macrob.; *feste immobili.* § 3. Praesidium stativum, Cic.; *guarnigione posta per difesa e sicurezza in certi luoghi.* § 4. Castra stativa, Cic.; *campo, quartiere.* § 5. *Fermata (nel cammino, nel viaggio),* Plin.

Stator, ōris, m. Cic. *che rattiene e ferma, o sta per soccorrere.* Jupiter stator, Cic.; *Giove statore, o sia meglio rattenitore (così detto, perchè fermò i Romani che fuggivano vergognosamente davanti ai Sabini).* § 2. *Famiglio, sergente, servente della Corte, usciere del magistrato,* Cic.

Statŭa, ae, f. Cic. *statua, figura, impronta, immagine.* § 2. Statua verberea, Plaut.; *statua, uomo da bastone.* § 3. Statua taciturnior, Plaut.; *più muto di una statua.*

Statuaria, ae, f. Plin. *l'arte di fare statue, statuaria, scultura.*

Statuarĭus, a, um, Plin. *di statue.* Ars statuaria, Plin.; *la statuaria, l'arte di fare statue.*

Statuarĭus, ĭi, m. Plin. *statuario, scultore.*

Statulĭber, ĕri, m. e statulibĕra, ae, f. Paul., Ulp. *schiavo per testamento lasciato libero sotto alcune obbligazioni.*

Statumaria, ae, f. Apul. *lo stesso che* proserpināca.

Statūmen, ĭnis, n. Col. *palo per sostener la vite.* § 2. *Stangone (piede di quella macchina, entro cui serrano i maniscalchi buoi, cavalli, e altri animali per curarli),* Col. § 3. *Cavicchie, che tengono uniti i fianchi della nave,* Caes. § 4. *Vitruvio ha chiamato* statumina *que' rottami di pietre, quel calcinaccio sopra cui si stende, come sopra un sostegno, il pavimento.*

Statuminatĭo, ōnis, f. Vitr. *il porre rottami di p e, o calcinaccio per istendervi poi sopra il pavimento.*

Statumĭno, as, āre, att. Col. *sostentare, fortificare, palare.* § 2. *Porre rottami di pietre, o calcinaccio, che servano come di giacitojo al pavimento.*

Statuncŭla, ae, f. Petr. *picciola statua.*

Statŭo, uis, tŭi, tūtum, tuĕre, att. Cic. *metter in piedi, piantare, ergere, innalzare, fabbricare, fondare.* Nec explicare quidquam, nec statuere poterant; nec quod statutum esset, manebat, omnia perscindente vento et rapiente, Liv.; *nè spiegare, ned ergere e piantar veruna cosa potevano; nè ciò che innalzato e piantato si fosse, rimaneva in piedi, ogni cosa rovesciando e portandosi il vento.* Statuere alicui statuam, Cic.; *ergere, innalzare una statua a qualcheduno.* Statuere templa, Prop.; *innalzare, fabbricar templi.* Statuere aras, Virg.; *innalzare, ergere altari.* § 2. *Metaf.* Statuere sedes, Justin.; *piantar sua sede, fermar sua stanza, porsi ad abitare, piantar casa.* Statuere regnum, Cic.; *fondare un regno.* Statuere legem, Just.; *fermar legge.* Statuere herum, Hor.; *far padrone, signore.* § 3. *Mettere, porre, situare, collocare, postare.* Ubi primum ex profunda emersus palude equus, Curtium in vado statuit, Liv.; *non sì tosto uscito dal fondo della palude il cavallo, ebbe posto Curzio in sulla riva.* Statuere aliquid ante oculos, Cic.; *porre, metter una cosa avanti gli occhi.* § 4. *Gettare, battere, sbatacchiare.* Sublimem medium arriperem, et capite pronum in terram statuerem, ut cerebro dispergat viam, Ter.; *l'afferrerei a mezzo la persona, e sollevatolo, il batterei col capo in terra da farne andare disperso per la via il cervello.* § 5. Statuere exemplum in aliquo, o in aliquem, Cic.; *dar esempio in qualcheduno, fare una esecuzione esemplare nella persona di uno.* Statuere documentum, Cic.; *dar*

un esempio, una lezione, un insegnamento. § 6. *Abbandonare.* Nudam te statuet, Mart.; *ti abbandonerà nuda.* § 7. *Arrestare, fermare.* Navem extemplo statuimus, Plaut.; *fermammo all' improvviso la nave.* § 8. *Porre, tenere, avere per fermo, per sicuro, fermare, risolvere, deliberare, giudicare, stimare, divisare.* Sic apud animum meum statuo, Sall.; *così io ho per fermo, io sono nell'animo mio intimamente convinto.* Proinde ipsi primum statuerent apud animos quid vellent, Liv.; *per conseguente vedessero, deliberassero prima seco stessi che cosa si volessero.* § 9. *Porre, risolvere, determinare, stabilire, decretare.* Statutum est, Cic.; *così è fermato, stabilito.* Senatus statuit, Cic.; *il senato stabilì, decretò, ordinò.* § 10. Statuere de aliquo, Caes.: in aliquem, Tac.; *decretar la condanna, sentenziar di alcuno, contro ad alcuno; condannarlo.* § 11. Statuere de se, Tac.; *darsi la morte avanti la sentenza del giudice.* § 12. Statuere res privatas, Ovid.; *esaminare, e comporre le private questioni, farla da giudice nelle cose private.* § 13. *Statuire, prescrivere, assegnare, dare.* Statuere terminos, Liv.; *stabilire, prescrivere, assegnare i confini.* Statuere alicui stipendium de publico, Liv.; *assegnare stipendio del pubblico, o pubblico stipendio ad alcuno.*

Statūra, ae, f. Cic. *statura, taglia, altezza, grandezza del corpo.*

Statūrus, a, um, part. Liv. *che starà.* Haud scio, an magno detrimento certamen staturum fuerit, Liv.; *non so se la battaglia gli sarebbe costata cara.*

Status, us, m. Cic. *lo star fermo.* Status, incessus, sessio, accubatio, Cic.; *lo star fermo, il camminare, il sedere, il coricarsi.* § 2. *Lo stare in piedi.* Stare solitus Socrates dicitur pertinaci statu perdius et pernox, Gell.; *si dice, che Socrate era solito stare in piedi continuamente, tanto di giorno, che di notte.* § 3. *Statura, altezza della persona,* Col. § 4. *Sito, positura, atteggiamento, figura.* Hic est status totius mundi, Cic.; *quest'è la positura di tutto il mondo.* Tum equidem illuc os tuum impudens videre nimium vellem, quis esset status, Ter.; *in verità vorrei pur veder allora quella tua sfacciataggine, che bella figura faresti.* Statum proeliantis componit, Petr.; *si pone in atto di combattere.* § 5. *Stato della quistione, punto su cui versa la lite,* Cic. § 6. *Stato, condizione, essere, termine, luogo, ordine, dignità (punto in cui trovasi una cosa).* Convellere statum reipublicae, Cic.; *sconvolgere la repubblica, l'ordine della repubblica, dello stato.* Deducere aliquem de statu vitae suae, Cic.; *far cangiare ad alcuno tenor di vita.* Tenere statum suum, Cic.; *tener il suo posto, la sua dignità.* Quo in statu sim, vides, Cic.; *tu vedi lo stato delle mie cose.* Quum in statu hoc res esset, Liv.; *essendo la cosa in questo stato, in questi termini.*

Status, a, um, part. Ulp. *presentato.* § 2. *Accordato, stabilito, di concerto,* Cic. § 3. *Fisso, determinato, assegnato, certo, fermo, stabile.* Dies status, Cic.; *il giorno fisso, assegnato.* Stato tempore, Plin.; *a tempo a tempo, a un certo tempo.* Stata sacrificia, Cic.; *sacrifizj, che si fanno in certi determinati giorni.* § 4. Stata forma, Gell.; *bellezza mediocre e mezzana.*

Statutĭo, ōnis, f. Vitr. *piantamento, erezione, il porre, il collocare.*

Statūtus, a, um, part. Varr. *piantato, eretto, messo in piedi.* Statuti pali, Varr.; *pali piantati dritti in terra.* § 2. *Imposto, posto sopra, o dentro,* Plin. § 3. Statutus homo, Plaut.; *uomo di alta statura.* § 4. *Stabilito, statuito, prefisso, determinato, fisso,* Cic. Statuta die, Liv.; *il giorno fisso, assegnato.* § 5. *Decretato, determinato, deliberato, statuito, fermato, deciso, risoluto.* Cum animo statutum aliquid, deliberatumque habere, Cic.; *aver fra se stesso determinato, deliberato.*

Steatītis, is, f. Plin. *steatite (sorta di gemma).*

Steatōma, ātis, f. Plin. *steatoma (sorta di tumore).*

Stĕga, ae, f. Plaut. *cassero (la parte del vascello vicina al fanale).*

Stegnae febres, f. plur. Plin. *febbri che ristringono la pelle, ed impediscono la traspirazione.*

Stela, ae, f. Plin. *pilastro, cippo.*

Stelephūros, i, f. Plin. *stelefuro (sorta d'erba).*

Stelis, ĭdis, f. Plin. *stelide, vischio che distilla dal larice e dall'abete.*

Stella, ae, f. Cic. *stella, astro.* Stellae errantes, Cic.; *stelle erranti, pianeti.* Trajectio stellae, Cic.; *vapore acceso nell'aria a foggia di stella, che sembra correre e cadere.* § 2. Terra feret stellas, Ovid.; *la terra produrrà stelle (alludendo a cose impossibili).* § 3. Dum caelum stellas, dum vehet amnis aquas, Tib.; *mentre avranno stelle il cielo, ed acqua i fiumi; cioè sempre, perpetuamente.* § 4. *Stella (pesce marino),* Plin.

Stellans, antis, part. Cic. *stellato, stellante.* Nox stellans, Cic.; *notte chiara, stellante, splendente di stelle.* Stellantis regia caeli, Virg.; *la stellata reggia del cielo.* § 2. *Risplendente a guisa di stella.* Gemmae stellantes, Ovid.; *gemme, che risplendono come stelle.*

Stellātus, a, um, part. Cic. *seminato di stelle, stellato, stellante.* § 2. *Splendente come stella,* Virg.

Stellĭfer, fĕra, fĕrum, Cic., *e*

Stellĭger, gĕra, gĕrum, Stat. *stellifero, stellante, stellato.*

Stellimĭcans, antis, Varr. *stellato, splendente di stelle, stellante.*

Stellĭo, ōnis, m. Virg. *stellione, ramarro.*

Stellionātus, us, m. Ulp. *stellionato, delitto, che si commette nel far alcuna cosa con frode, o obbligando ad alcuno la roba altrui, o impegnando di nuovo la roba ad altri data in pegno, o nel dar il pegno facendo inganno, o vendendo per ischiavo un uomo, che si sa esser libero, o ricevendo in pagamento un denaro già altra volta ricevuto.*

Stello, as, āre, att. Plin. *ornar di stelle, o di punti, di screziature luccicanti come stelle.*

Stemma, ătis, n. Firmic. e Prudent. *corona, serto.* § 2. *Ghirlanda, in cui erano espresse in cera le immagini degli antenati secondo la loro discendenza,* Plin. § 2. *Albero di famiglia, antichità, nobiltà della casa.* Atria Pisonum stabant cum stemmate toto, Mart.; *l'atrio del palazzo di Pisone stava in piedi con tutti i ritratti degli antenati.* Argenti fumosa sui cum stemmata narrat, Mart.; *mentr' ei racconta l'antichità e la nobiltà de' suoi vasi d'argento.* Stemmata quid prosunt? Juv.; *a che giova l'antichità della casa?*

Stephanītae vites, f. plur. Col. *viti legate a' pali in forma di corona.*

Stephanītis, is, o ĭdis, f. Plin. *stefanitide (uva di vite legata a' pali in forma di corona).*

Stephanomĕlis, is, f. Plin. *stefanomele (sorta d'erba di color di mele solita adoperarsi nelle ghirlande).*

Stephanoplŏcos, o stephaneplŏcos, i, m. e f. Plin. *colei, che intesse corone, la tessitrice di corone, la coronaja (nome di un quadro di Pausia, rappresentante Gliceria, valente nel tesser corone).*

Stephanopōlis, is, f. Plin. *colei, che vende corone, la venditrice di corone, la coronaja (titolo d'altro*

quadro di Pausia, rappresentante Gliceria con una corona in mano. V. la voce preced.).

Stephănos Alexandri, f. Plin. *corona di Alessandro (sorta di lauro, di cui soleva coronarsi ne' giuochi Alessandro, chiamato Paride: detta in lat.* vinca pervinca*).*

Stercorārius, a, um, Varr. *di letame, da letame.*

Stercoratĭo, ōnis, f. Col. *letaminatura, letaminazione, letaminamento, il letamare, il concimare, calloria.*

Stercorātus, a, um, part. Col. *letamato, letaminato, letaminoso.* § 2. *Sup.* Stercoratissimus, Col.; *assai letamato.*

Stercorĕus, a, um, Plaut. *di sterco.* § 2. *Metaf. Vile, basso, infimo, ultimo.*

Stercŏro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *letamare, letaminare, alletamare, concimare, dare il concime, stabbiare.* § 2. *Generalmente ingrassare (in qualunque maniera)*, Varr. § 3. Stercorare latrinas, Ulp.; *purgare, votare le latrine, le cloache, i cessi.*

Stercorōsus, a, um, Col. *pieno di sterco.* § 2. *Sup.* Stercorosissimus, Cat.; *pienissimo di sterco.*

Sterculinĭum. V. Sterquilinĭum.

Stercus, ŏris, n. Cic. *sterco, letame, concime, squacchera, cacherello, uscita.* Stercore saturare agrum, Col.: ingerere stercora vitibus, Col.; *letamar un campo; concimar le viti.* § 2. *Scoria (dei metalli)*, Scribon.

Sterelytis, ĭdis, f. Plin. *sterelitide (schiuma d'argento polverizzato).*

Stereobăta, ae, f. Vitr. *zocco della colonna.*

Stergēthron, i, n. Plin. *sempreviva (erba).*

Sterigmus, i, m. Apul. *sterigmo (specie di meteora, cioè luce che apparisce nell'aria immobile).*

Sterilefĭo, is, factus sum, fiĕri, anom. pass. Solin. *divenire sterile, sterilire.*

Sterilesco, is, scĕre, n. Plin. *sterilire, divenire sterile.*

Sterilicăla, ae, f. Petr. *la natura della troja non ancor ammessa al maschio.*

Steriĭis, le, Virg. *sterile, arido, bretto, magro, infruttuoso.* Sterilis ager, Virg.; *campo bretto, magro.* Arbores steriles, Plin.; *alberi sterili, che non danno frutto.* § 2. Vir sterilis, Catul.; *castrato.* § 3. Venus sterilis, Lucr.; *matrimonio senza figliuolanza.* § 4. *Metaf.* Sterilis amator, Plaut.; *amante che non dona niente.* § 5. Sterilis prospectus, Plin.; *veduta meschina.* § 6. Pax sterilis, Cic.; *pace infruttuosa.* § 7. *Coll'abl.* Nullum punctum temporis sterile beneficio, Plin. Jun.; *non lascia passar momento sterile di benefizj, senza far del bene.* § 8. *Col genit.* Seculum virtutum sterile, Tac.; *secolo sterile di virtù.* Steriles veri, Pers.; *lontani dal vero, ignoranti del vero.* § 9. *Comp.* Sterilior, Plin.; *più sterile.*

Sterilĭtas, ātis, f. Cic. *sterilità, seccaggine.* Sterilitas agrorum, Cic.; *la sterilità delle campagne.* § 2. Sterilitas annonae, Col.: sterilitas frugum, Vell.; *carestia, scarsezza.*

Steriĭus, a, um, Lucr. *lo stesso che* steriĭlis.

Sternax, ācis, Virg. Sternax equus; *cavallo, che getta a terra il cavaliere.* § 2. Sternaces cives, Sidon.; *cittadini, che si prostendono supplichevoli al suolo.*

Sternendus, a, um, part. Cic. *che si dee atterrare, gettare per terra.*

Sterno, is, stravi, stratum, sternĕre, att. Cic. *spargere, sternere, distendere.* Sternere humi flores, Cic.; *spander fiori sopra la terra.* § 2. *Spargendo, o stendendo coprire.* Sternere humum floribus, Cic.; *coprir la terra di fiori.* Sternitur omne solum jaculis, Virg.; *tutto il terreno è coperto di dardi, di saette.* § 3. Sternere viam saxis, lapidibus, Liv.; *lastricare la via, acciottolare, fare un selciato.* Sternere viam axibus ferreis, Th. Vall. *fare una strada ferrata.* § 4. Sternere sibi viam, Stat.; *aprirsi, prepararsi, farsi strada.* § 5. Sternere lectum, Cic.; *preparare il letto.* § 6. Sternere equum, Liv.; *sellare, bardare, corredare i cavalli.* § 7. *Abbattere, atterrare, gettare a terra.* Torrens rapidus sternit agros, Virg.; *il torrente rapido getta a terra tutte le biade nelle campagne.* § 8. *Nelle cose di guerra.* Sternere hostes, Liv.; *atterrar il nemico.* Caede ingenti sternere, Liv.; *atterrare con grande strage; menare, far grande scempio, o macello, far grande strage.* Sternere aliquem ferro, Liv.; *atterrare alcuno con un colpo di spada.* Sternere aliquem morti, Virg.; *ammazzare alcuno.* § 9. *Metaf.* Pavor stravit mortalia corda, Virg.; *la paura abbattè gli spiriti.* § 10. Sternere se, o sterni, Virg.; *coricarsi, sdrajarsi, adagiarsi.* Sternere se somno, Virg.; *coricarsi, sdrajarsi per dormire, per voglia di dormire.* § 11. Sterni, Plin. *(parlando di luoghi); stendersi.* § 12. Sternere crines, Stat.; *lasciare, od avere le chiome disciolte, sparse, abbandonate, scarmigliate.* § 13. *Uguagliare, appianare, spianare, calmare, comporre.* Placidi straverunt aequora venti, Virg.; *i venti placidi appianarono il mare, il misero in calma.*

Sternumentum, i, n. Gell. V. Sternutamentum.

Sternŭo, is, ŭi, uĕre, n. Col. *starnutare, sternutire.* § 2. *Fare strepito a guisa di chi sternuta (parlando della lucerna, che scintillando fa strepito)*, Ovid. § 3. Sternuere omen, Prop.; *starnutando far augurio.*

Sternutamentum, i, n. Cic. *starnuto, starnutazione, starnutatorio.* Sternutamentum movere, Cels.; *fare starnutare.*

Sternutatĭo, ōnis, f. Apul. *starnuto, starnutazione.*

Sternŭto, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *starnutare, sternutire.*

Sterquilinĭum, ĭi, n. Col. *sterquilinio, letamajo.* § 2. *Plauto figur. usò* sterquilinium *volendo dir un uomo infame, una cloaca di sozzure, un ruffiano.*

Stertens, entis, part. Cic. *che russa, russante.*

Stertĕrōs, a, um, Petr. *che russa, russante.* § 2. *Figur. pigro, codardo.* § 3. *Altri legge* stertejus; *ed altri* stercejus.

Sterto, is, ŭi, ĕre, n. Cic. *russare.*

Steti, *pass. perf. di* sto.

Stibadium, ĭi, n. Plin. *letto da tavola fatto d'erbe o di giunchi, o di qualunque altra materia in forma semicircolare.* § 2. *Quindi qualunque letto semicircolare.*

Stĭbi, is, f. Cels., *e*

Stibĭum, ĭi, n. Plin. *antimonio, stibio (metallo).*

Stica, ae, f. Plin. *stica, o sia uva moscatella.*

Sticŭla, ae, f. Col. *sticula (sorta d'uva).*

Stigma, ătis, n. Mart. *segno, segnale, bollo, bollatura, marco, marchio.* § 2. *Metaf. Infamia.* Alicui stigmata inurere, Stat.: inscribere, Sen.; *bollare alcuno, marcarlo, segnarlo del marchio dell'infamia.*

Stigmatĭas, ae, m. Cic. *servo bollato, marcato.*

Stigmatĭcus, a, um, Petr. *bollato, segnato, marcato.*

Stigmōsus, a, um, Plin. *bollato, marcato, segnato.*

Stilla, ae, f. Cic. *stilla, goccia, gocciola.*

Stillans, antis, part. Cic. *stillante, grondante.*

Stillātim, avv. Varr. *a stilla a stilla, a goccia a goccia.*

Stillatitĭus, a, um, Plin., *e*

Stillatīvus, a, um, Plin. *grondante a stilla a stilla.*

Stillātus, a, um, part. Ovid. *stillato, distillato, caduto a goccia a goccia, lambiccato, uscito a stilla a stilla, gocciato.*

Stillicidĭum, ĭi, n. Varr. *acqua cadente a stille.* § 2. *Grondaja*, Plin. § 3. *Gronda*, Cic.

Stillo, as, āre, att. Hor. *stillare, distillare, gocciare, gocciolare, gemere, mandar fuori a stille, a goccie.* Rorem ex oculis stillare, Hor.; *spargere lagrimette, lagrimare.* § 2. *Metaf.* Stillare aliquid in aurem, Juven.; *instillare, suggerire, dire nell'orecchio, all'orecchio.* § 3. *In senso neutro, senza caso, o coll'abl. Stillare, gocciolare, grondare, uscire a stille, a goccie.* Vas, unde stillet lente aqua, Varr.; *un vaso, onde stilli lentamente l'acqua.* In speluncis saxa superna sudant humore, et guttis manantibus stillant, Lucr.; *nelle spelonche i sassi superiori sudano d'umori, e grondano di stillanti goccie.*

Stilus, i, m. Col., Pallad. *stile, stromento di legno, di ferro o d'altra materia, sottile, diritto e acuminato.* § 2. *Stelo.* Stilus asparagi, Col.; *lo stelo dell'asparago.* § 3. *Stilo (stromento sottile di ferro, o d'altro, di cui gli antichi si servivano per iscrivere, acuto da una parte per imprimere i caratteri, ottuso e piano dall'altra per cancellarli, rispianando la cera delle tavolette: stromento detto altrimenti* graphium*),* Plaut. Vertere stilum, Hor.; *cancellare, correggere uno scritto.* Ubertas orationis stilo depascenda est, Cic.; *si dee risegare, tor via ogni superfluità nel discorso.* § 4. *Stile, maniera di comporre.* Stilus rudis, Cic.; *stile rozzo.* Stilus demissus, Plin.; *stile basso.* § 5. *Esercizio dello scrivere.* Stilus optimus dicendi magister, Cic.; *l'esercizio dello scrivere, del comporre è il miglior maestro del favellare.* § 6. *Voto, suffragio,* Apul. § 7. *Ferree punte infitte e sporgenti nascostamente dal suolo sul passaggio dei nemici, a loro insidia e tormento,* Hirt.

Stimmi, n. *indecl.* Plin. *antimonio.* V. Stibium.

Stimulatĭo, ōnis, f. Cic. *stimolazione, instigazione, o istigazione.*

Stimulātor, ōris, m. Cic. *stimolatore, spronatore, instigatore.*

Stimulātrix, īcis, f. Plaut. *stimolatrice, instigatrice.*

Stimulātus, a, um, part. Col. *punto.* § 2. *Metaf. Stimolato, instigato, spronato,* Cic.

Stimulĕus, a, um, Plaut. *che pugne.* Stimuleum supplicium; *sferzata.*

Stimŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Sil. *pugnere, spronare.* § 2. *Figur. Tormentare, far pena, angustiare, travagliare, inquietare, malmenare.* Hunc mihi scrupulum ex animo evelle, qui me dies noctesque stimulat ac pungit, Cic.; *levami dall'animo questo scrupolo, che giorno e notte mi tormenta e mi pugne.* § 3. *Stimolare, istigare, spronare, eccitare, stuzzicare, sollecitare.* Magis me nunc amicae dicta stimulant, Ter.; *ora mi sollecitano più le parole dell'amica.* Iras functas stimulare, Stat.; *riaccendere la collera.*

Stimŭlum, i, n. Plaut., *e*

Stimŭlus, i, m. Tib. *stimolo, pungiglione, pungolo, pungetto, pugnetto.* Stimulo lacessere juvencum, Col.; *aizzar col pungolo il giovenco.* § 2. Si stimulos pugnis caedis, manibus plus dolet, Plaut.; *se dài de' pugni nel pungolo, te ne dorrà la mano (prov. che vale: non giova, non puoi dar di cozzo; ti opponi, resisti indarno).* Quae inscitia est, adversus stimulum calces? Ter.; *qual pazzia è questa, che giova trar calci contra lo sprone?* § 3. Stimulorum seges, stimulorum tritor, Plaut.; *dorso da pungolo, da scuriada (letteral. dorso da farvi piovere le sferzate, da rompervi le scuriate).* § 4. Stimulus cuspidatus, Plin.; *rallo (ferro acuto da nettare il vomere all'aratro).* § 5. *Pali acuti piantati in terra, e nascostamente sporgenti per impedire le scorrerie de' nemici,* Caes. V. Stilus, § 7. § 6. *Scuriada, scuriata, o sprone, con cui si stimolano i cavalli,* Sil. § 7. *Metaf. Puntura, trafittura, tormento.* Stimuli doloris, Cic.; *le punture del dolore.* § 8. *Stimolo, sprone, incitamento, istigazione.* Stimuli amoris, Liv.; *gli stimoli dell'amore.* Stimuli gloriae, Cic.; *gli stimoli della gloria.* Stimulos alicui admovere, Cic.: adjicere, subdere, Ovid.: subjectare, Hor.: in pectore condere, Ovid.; *stimolare alcuno, stuzzicarlo, sollecitarlo; mettergli, aggiungergli, erescergli stimoli, sproni, incitamenti.*

Stinguens, entis, part. Cic. *che estingue, che spegne, estinguendo, spegnendo.*

Stinguo, is, inxi, inctum, guĕre, att. Cic., Lucr. *estinguere.*

Stipatĭo, ōnis, f. Plin. *lo stipare, lo stoppare, il serrare e unire insieme, densezza, spessezza.* Stipatione naturali propellunt eos, Plin.; *collo starsi uniti naturalmente l'un l'altro gli sospingono.* § 2. *Calca, folla, folta; numeroso séguito, corteggio.* Adeundi mihi locus non fuit, tanta stipatione cetera tenebantur, Plin.; *non mi fu possibile l'accostarmi, tant'era la calca.* § 3. Enthymematum stipatio, Quint.; *folla di entimemi, di argomenti, di prove.*

Stipātor, ōris, m. Serv. *colui che stiva, colloca, compone, assetta i carichi nelle navi.* § 2. *Accompagnatore, persona di corteggio,* Cic. § 3. *Guardia del corpo, della persona del re,* Cic.

Stipātus, a, um, part. Ovid. *bene empito, pieno.* § 2. *Stipato, stivato, condensato, unito strettamente insieme.* Stipata phalanx, Liv.; *falange serrata.* § 3. *Cinto, circondato, accompagnato, corteggiato, guardato.* Stipatum tribunal, Plin.; *tribunale cinto da calca di gente.*

Stipendiarĭus, a, um, Caes. *tributario.* Civitates stipendiariae, Caes.; *città tributarie.* Stipendiarii, Cic.; *popoli tributarj.* § 2. Vectigal stipendiarium, Cic.; *tributo certo, che si paga al principe senz'alcun riguardo alla sterilità o all'abbondanza.* § 3. *Stipendiato, assoldato, soldaniere.* Milites stipendiarii, Liv.; *soldati stipendiati, che stanno a soldo.*

Stipendĭor, āris, āri, dep. Plin. *star a soldo, servire a stipendio.*

Stipendĭum, ĭi, n. Cic. *stipendio, paga, gaggio, salario, condotta, provvigione, provvisione, soldo (che si dà a' soldati).* Stipendio afficere milites, Cic.: dare, numerare, persolvere, decernere stipendium militibus, Cic.; *pagare i soldati.* § 2. Stipendia alicui constituere, Quint.; *stipendiare alcuno, assegnargli una provvisione.* Flavius aucta stipendia memorat, Tac.; *Flavio rammenta le accresciute provvisioni.* § 3. Stipendia merere, facere, Cic.; *militare, stare a soldo.* Facere stipendia pedibus, Liv.; *militar nella fanteria, esser fantaccino, pedone.* Se suis equis stipendia facturos promittunt, Tac.; *promettono di militare con cavalli proprj.* § 4. *Anno di servizio militare, campagna.* Confectis stipendiis, Cic.; *dopo aver militato il suo tempo, compiuti i suoi anni di servizio militare.* Quadraginta stipendia explevit, Tac.; *ha militato quarant'anni, ha fatto quaranta campagne.* Dare missionem vicena stipendia meritis, Tac.; *dare il congedo a chi ha militato vent'anni.* § 5. Homo nullius stipendii, Sall.; *uomo che mai non ha militato, che non conta alcun servizio militare, alcuna campagna.* § 6. *Tributo, gravezza.* Stipendium capere jure belli, Caes.; *prendere il tributo per ragion di guerra.* § 7. *Pena, castigo.* Quod me manet stipendium? Hor.; *che castigo, che pena mi aspetta?* § 8. *Ajuto, soccorso,* Col. § 9. *Spesa, dispendio, costo,* Col.

Stipes, ĭtis, m. Ovid. *palo piantato in terra.* § 2. *Stipite, tronco, sterpo, sprocco, fusto d'albero, ceppo,* Ovid. Per medium hominem stipitem adigere, Suet.; *impalare alcuno.* § 3. *Albero, pianta,* Ovid.

§ 4. *Sottil verga, o canna*, Lucan. § 5. *Uomo grossiere, intronato, stupido, babbaccio, babbéo*, Ter., Cic.

Stipidōsus, a, um, Apul. *legnoso, avente del legnoso.*

Stipo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *stoppare, riempir le fessure, stipare, condensare, unire strettamente insieme.* Stipare liquentia mella, Virg.; *condensare il liquido mele.* Stipare Platona Menandro, Hor.; *unir Platone con Menandro.* § 2. Stipare se, Prop.; *stringersi intorno ad uno.* § 3. *Accompagnare, corteggiare, cingere, circondare, far cortéo.* Senatum stipare armatis, Cic.; *circondare il senato d'uomini armati.* § 4. Stipari, Claud.; *affollarsi.*

Stips, *o* stipes, is, f. Cic. *asse, moneta minuta, soldi, danaro.* § 2. *Oblazione di denaro per opere pubbliche, in onore della divinità, o a sollievo de' poveri, elemosina.* Stipem cogere, Cic.: stipem emendicare, Suet.; *dimandar elemosina, mendicare.* Stipem conferre, Liv.; *fare, dar elemosina.* § 3. *Mancia, strenna.* Stetit in vestibulo aedium ad captandas stipes, Suet.; *stette nel vestibolo della casa a raccoglier mancie.* § 4. *Lucro, guadagno.* Stipem conferre alicui, Col.; *apportar guadagno ad alcuno.*

Stiptĭcus, a, um, Plin. *astringente, restringente, lazzo, stitico.*

Stipŭla, ae, f. Ovid. *stoppia, paglia.* Flamma de stipula, Ovid.; *fuoco di paglia (prov. di cosa apparisccente e di corta durata).* § 2. *Le spighe del grano, che si lasciano addietro i mietitori.* § 3. *Cornamusa, zampogna fatta di più gambi di formento uniti insieme, e attaccati con cera*, Virg.

Stipulatĭo, ōnis, f. Cic. *stipulazione, contratto, per cui alcuno si obbliga di fare, o dare ciocchè con altri ha convenuto.* § 2. Acceptam facere stipulationem alicui, Ulp.; *liberare alcuno dall' obbligo contratto per via di stipulazione.*

Stipulatiuncŭla, ae, f. Cic. *picciola stipulazione.*

Stipulātor, ōris, m. Suet. *colui, che come pratico delle formole della stipulazione, ne faceva l' atto, perchè gli stipulanti non restassero gabbati.*

Stipulātus, a, um, part. Cic. *stipulato, promesso per via di stipulazione.*

Stipulātus, us, m. Ulp. *stipulazione.*

Stipŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *stipulare, proporre, e fare un contratto, contrattare, obbligarsi per parola, o per iscrittura, dimandare, interrogare con certe, o solenni formole alcuno se voglia fare, o dare una tal cosa.* Stipulari stipulationem, Ulp.; *stipulare, fare stipulazione.* Stipulari ab aliquo, Pomp.: stipulari alicui, Ulp.; *fare stipulazione, stipulare con alcuno, obbligarlo per via di stipulazione.* § 2. *Promettere*, Ulp. § 3. *In senso pass. Essere obbligato per contratto, per stipulazione*, Suet.

Stiria, ae, f. Virg. *diacciuolo, ghiacciuolo, pezzo d'acqua congelata, pendente da checchessia.* § 2. *Stilla, goccia.* Pendet illi stiria naso, Mart.; *il naso gli cola.*

Stiriăcus, a, um, Solin. *grondante, stillante.*

Stiricidĭum, ĭi, n. Fest. *grondaja, stillicidio.*

Stirpesco, is, escĕre, n. Plin. *divenire sterpo.*

Stirpĭtus, avv. Cic. *sino dalle radici, fin dallo sterpo.* § 2. *Figur. Affatto, del tutto, interamente.*

Stirps, is, m. e f. Cic. *sterpo, sterpugno, radice, tronco, sterpo d' albero.* § 2. *La pianta stessa, albero, germoglj d' albero che nascono dal tronco.* Stirpium et herbarum utilitates longo usu percepimus, Cic.; *col lungo uso abbiamo imparato l'utilità delle piante e dell' erbe.* Stirpes committere ramis, Lucr.; *innestare.* § 3. *Legno.* Inter librum et stirpem, Cat.; *tra scorza e legno.* § 4. *Figur. Principio, origine, fonte, sorgente, cagione.* Differo eam partem, quae quasi stirps est hujus quaestionis, Cic.; *lascio ora quella parte, che è come la sorgente, l' origine di questa questione.* Stirps et semen malorum omnium, Cic.; *l' origine, la sorgente e la semenza di tutti i mali.* § 5. *Stirpe, schiatta, progenie, legnaggio, casato, parentado.* Egregia de Priami stirpe, Varr.; *dell' illustre schiatta di Priamo.* § 6. *Discendenza, generazione dei nipoti, dei posteri.* § 7. *Natali, nascita, condizione, stato*, Vell.

Stiti, *pass. perf. di* sisto.

Stiva, ae, f. Virg. *stiva, manico dell' aratro.*

Stlata, *e* stlatta, ae, f. Gell. *nave da corsa (sorta di nave più larga che profonda da* stlatus *per* latus, *come* stlocus *per* locus, stlis *per* lis*).*

Stlatarĭus, a, um, Juv. Purpura stlataria; *porpora portata di lontano per mare, e perciò più preziosa, ovvero porpora senatoria, oppure porpora che inganna, e che vota la borsa ai clienti, i quali amando i loro avvocati sontuosamente vestiti, sono obbligati di dar loro maggior mercede.* § 2. Stlatarium bellum, Petr.; *guerra da burla (fatta colle navi dette* stlatae, *non adatte a guerreggiare.* V. Stlata, ae*).*

Stlembus, a, um, Fest. *grave, tardo.*

Stloppus, i, m. Pers. *lo scoppio, che fanno le guancie gonfie percosse.*

Sto, as, steti, statum, are, n. Plaut., Cic. *stare ritto, stare in piedi.* Quid agitur? Statur hic ad hunc modum, Plaut.; *che si fa? Si sta qui ritto, in piedi a questa maniera, come tu vedi.* Aliud stans, aliud sedens, Sall.; *la dice in sei modi (prov. di chi non sia schietto).* Ut praeter spem stare muros viderunt, Liv.; *come fuor d' ogni espettazione videro stare in piedi le mura.* § 2. *Rizzarsi per raccapriccio, arricciarsi.* Obstupui, steteruntque comae, Virg.; *istupidii, e mi si arricciarono dal raccapriccio le chiome.* § 3. *Stare, sorgere in piedi, esser costrutto, fatto, finito, compiuto (degli edifizj condotti a fine)*, Val. Flacc. § 4. *Star fermo, fermarsi, arrestarsi.* Stantes paludes, Hor.; *paludi stagnanti.* Vina stantia gelu, Ovid.; *vini agghiacciati.* Ubi jus sparso croco steterit, Hor.; *allorchè il brodo, collo spandervi del zafferano, si sarà rappigliato, condensato.* Sta illico, Plaut.; *fermati in sull' istante, t' arresta immantinente.* Stare loco, Virg.; *star fermo, non muoversi dal suo posto.* § 5. *Stare, essere, trovarsi.* Stare domi, Cic.; *stare in casa.* § 6. *Stare ai fianchi, esser presto ai servigj.* Stare alicui ad cyathum et vinum, Suet.; *servire altrui di coppiere, di mescitore; stargli ai fianchi per servirlo di coppa e di vino.* Stare ad verbera, Ovid.; *essere in procinto d' essere bastonato.* § 7. *Stare inerte, inoperoso, sfaccendato, ozioso, colle mani alla cintola.* Propera, arcesse, quid stas? quid cessas? Ter.; *va tosto a chiamar qualcuno; che stai? che non ti movi?* § 8. *Essere rivolto, intento, fisso.* Omnis in Ascanio cari stat cura parentis, Virg.; *tutta al suo Ascanio è rivolta la cura del caro genitore.* In vultu stare suorum, Sil.; *affisarsi nel volto; pascersi della vista de' suoi cari.* § 9. *Durare.* Te longa stare senecta, aevumque extendisse velim, Sil.; *vorrei che tu protraessi la tua vita, e durassi, e ti conducessi a lunga vecchiezza.* § 10. *Stare schierato e pronto al combattere; mettersi, o stare in campo.* In Asia totius Asiae steterunt vires, Liv.; *nell' Asia si misero in piedi, in campo tutte le forze, tutte le genti dell' Asia.* Quisque uti steterât, jacet, obtinetque ordinem, Plaut.; *ognuno cadde, e giace nella fila e nel posto stesso che combattendo tenea.* In primis stare, Nep.; *combattere nelle prime file.* § 11. *Metaf.* Cum in senatu pulcherrime staremus, Cic.; *tenendo noi nel senato vantaggiosissimo posto; avendo noi in senato grandissimo vantaggio; facendo*

noi una bella figura in senato. ¶ 12. Stare ab aliquo, cum aliquo, pro aliquo, Cic.; *star per alcuno; tenere, seguire le parti di alcuno; star dal suo canto, favorirlo, sostenerlo.* Stare pro judicio erroris, Phaedr.; *sostenere con pertinacia il suo errore.* Stare a mendacio contra veritatem, Cic.; *sostener la menzogna contra la verità.* Stare a causa bonorum, Cic.; *stare per la causa de' buoni, sostenere, difendere, proteggere, favorire i buoni.* Ratio et fortuna cum illo stat, Liv.; *la ragione e la fortuna è dal suo canto; ha in suo favore la ragione e la fortuna.* ¶ 13. Stare in aliquem, contra aliquem, Ovid., Cic.; *stare, essere contro ad alcuno; tenerne, seguirne, abbracciarne la parte contraria; essergli contrario, combattergli contro.* ¶ 14. *Esser prominente, tondeggiare.* Sic stant pectora celsa toris, Ovid.; *così tondeggia di rilevati muscoli il petto.* ¶ 15. *Piantarsi, infiggersi, restar piantato, fitto, infitto.* Missisque duabus, hasta prior terra, medio stetit altera tergo, Ovid.; *e scagliate due aste, l'una nel suolo, l'altra piantossi in mezzo al tergo.* ¶ 16. *Stare immutabile, invariabile, costante, imperterrito, immoto, fermo, fisso.* Cur ad patrios non stant tua lumina vultus? Stat.; *perchè non reggono al paterno volto gli occhi tuoi? perchè gli occhi tuoi non sostengono la vista del padre?* Stat nunquam facies, Lucan.; *non mai conserva la medesima espressione il volto; ad ogni tratto si muta.* ¶ 17. *È fermo, fisso, prefisso, determinato.* Stat., Virg. Stat sua cuique dies, Virg.; *è determinato, prefisso ad ognuno il suo ultimo giorno.* ¶ 18. *È fermo, stabilito, risoluto, deciso,* Stat., Nep., Cic. Modo nobis stet illud, vivere in studiis nostris, Cic.; *stia pur fermo tra noi di vivere ne' nostri studj; purchè stiamo fermi in ciò, di vivere cioè ne' nostri studj.* Mihi stat, Nep.; *ho fermo, ho fissato, son risoluto.* Hannibali sententia stetit pergere ire, atque Italiam petere, Liv.; *Annibale stette fermo nel suo proposito di proseguire la sua spedizione, e di venire in Italia.* Stat sententia illum pellere, Cic.; *si è conchiuso, si è stabilito di cacciarlo.* ¶ 19. Per me stat, Ter.; *sta per me, dipende da me.* Per me non stat, quominus, Ter.; *da me non dipende, io non impedisco, che ecc.* ¶ 20. *Esser pieno, coperto, ingombro.* Stant lumina flamma, Virg.; *son pieni, sono ardenti di fuoco gli occhi.* Jam pulvere caelum stare vident, Virg.; *già veggono oscurato, ingombro di polvere il cielo; levarsi nembi di polvere al cielo.* ¶ 21. *Costare.* Magno pretio stare, Hor.; *costare, valer molto.* Multorum sanguine ea victoria nobis stetit, Liv.; *quella vittoria costò il sangue di molti; costò ai nostri molto sangue.* ¶ 22. *Mantenersi, sostenersi, conservarsi, restare, stare, essere in piedi, salvo, fiorente, in fiore.* Utinam respublica stetisset quo coeperat statu! Cic.; *si fosse pur la repubblica conservata nello stato in cui era!* Per fratrem steti, Cic.; *fui salvo per opera di mio fratello; debbo la mia salute al mio fratello.* Stetit ad eam diem civitas illa Lycurgi legibus, Liv.; *si sostenne quella città sino a quel giorno colle leggi di Licurgo.* ¶ 23. *Piacere.* Stetit comoedia, Ter.; *la commedia è piaciuta.* Hoc stabant, hoc sunt imitandi, Hor.; *in ciò piacevano, in ciò son da imitare.* ¶ 24. *Esser costante, fermo, durare, perseverare, persistere, continuare.* Qui si steterit idem, mihique paruerit, Cic.; *il quale se sarà costante, fermo, immobile, e mi ubbidirà.* Stat fides, Sil.; *sta salda, si mantiene la fede, la fedeltà, l'amicizia: non vien meno.* Stare in fide, Cic.; *durare nella fede, serbar fede, mantenersi fedele.* Stare sententia aliqua, Cic.; *essere di sentimento.* Stamus animis, Cic.; *noi stiamo ben di coraggio.* Stas animo? Hor.; *sei tu fermo in senno? hai il tuo buon giudizio?* ¶ 25. Bene stare, M. Aurel. apud Front.; *star bene, goder buona salute.* ¶ 26. *Stare, arrendersi, acquietarsi, rimettersi, sottomettersi, soggettarsi.* Nec quisquam aequalis temporibus illis scriptor exstat, quo satis certo auctore stetur, Liv.; *ned havvi alcuno scrittore contemporaneo, al quale, come ad autorevole testimonio, si possa credere, o alla cui autorevole testimonianza altri si possa acquietare.* Standum est litteris Domitiani, Plin.; *è pur d'uopo rimettersi alle lettere di Domiziano.* Judicio et opinione alterius stare, Cic.; *starsene al giudizio e all'opinione d'altri, stare a detta altrui.* Stare judicata re, o in eo quod judicatum est, Cic.; *starsene al giudicato; sottomettersi, acquietarsi al giudizio.* Stare conditionibus, conventis, pacto, promissis, Liv.: in promissis, Plin.; *stare alle condizioni, agli accordi, al patto, alle promesse.* ¶ 27. *Essere, trovarsi, conservarsi, esistere, durare tuttavia, continuare ad essere.* Meliore loco stamus, Cic.; *siamo, ci troviamo in miglior condizione.* Stare extrema fortuna, Cic.: in extrema tegula, Sen.; *essere, trovarsi ridotto agli stremi, a mal partito, in gran pericolo.* In aequo alicui stare, Sen.; *essere pari, uguale a qualcheduno.* Nam quantum ferro, tantum pietate potentes stamus, Prop.; *quanto nell'armi, altrettanto nella pietà siam grandi.* Saxo stant antra vetusto, Ovid.; *esiste, si mostra tuttavia l'antica grotta.*

Storbe, es, f. Plin. *sorta di pianta spinosa.*

Stoccas, ădis, f. Plin. *stecade (erba).*

Stoïce, avv. Cic. *alla stoica, alla maniera degli Stoici.*

Stola, ae, f. Cic. *stola, veste, abito lungo sino a terra, proprio delle donne romane; appresso i Greci, comune agli uomini e alle donne.* ¶ 2. *Figur. La stessa matrona vestita di stola,* Stat. ¶ 3. *Quella striscia di drappo, che si pone il sacerdote al collo, che pure dicesi dagli Italiani stola,* Apul.

Stolātus, a, um, Mart. *vestito di stola o stolato.* ¶ 2. *Figur. Matronale, onesto.*

Stolĭde, avv. Liv. *stoltamente, pazzamente.* ¶ 2. *Fuor di misura,* Plin.

Stolĭdĭtas, ātis, f. Gell. *stolidità, irragionevolezza, pazzia, stoltezza, scempiezza, pecoraggine, scempiataggine.*

Stolĭdus, a, um, Cic. *stolido, babbione, imbalordito, insensato, intronato, balordo, montone, pecorone, scempio, scempiato, babbaccio, babbéo.* ¶ 2. *Comp.* Stolidior, Plaut.; *più stolido. Sup.* Stolidissimus, Ovid.; *molto babbione.*

Stolo, ōnis, m. Varr. *stolone, polloncello, rampollo, messa, germogli infruttuosi, che nascono a' pie' e alle radici degli alberi.*

Stomacācē, es, f. Plin. *vizio della gingiva, quando cadono i denti, scorbuto.*

Stomachabundus, a, um, Cic. *sdegnoso, sdegnosetto.*

Stomăchans, antis, part. Cic. *che si stomaca, che si sdegna, che nausea, nauseante.*

Stomachĭcus, a, um, Plin. *che ha debole stomaco.*

Stomăchor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *stomacarsi, nauseare, dibattersi, adirarsi, sdegnare, imbizzarrire, abbominare, infastidirsi, mettersi in collera, attristarsi.* Stomachor omnia, Cic.; *tutto mi stomaca, mi fa nausea, m'infastidisce.* Homo natura lenissimus, stomachari tamen coepit, Cic.; *quest'uomo naturalmente placidissimo, cominciò non pertanto a imbizzarrire, a dibattersi.* Tuis literis stomachatus sum in extremo, Cic.; *in sulla fine mi sono stomacato delle tue lettere.* Stomachari cum aliquo, Cic.; *adirarsi con qualcheduno.* Stomachari secum, Ter.; *borbottare.*

Stomachōse, avv. Cic. *sdegnosamente, con ira.* § 2. *Comp.* Stomachosius, Cic.; *più sdegnosamente.*

Stomachōsus, a, um, Hor. *fastidioso, arrapinato, collerico, sdegnoso.* § 2. *Stomachevole, stomacoso, che muove la bile, che sconvolge lo stomaco*, Cic. § 3. *Comp.* Stomachosior, Cic.; *più stomachevole.*

Stomăchus, i, m. Cic. *stomaco (tanto la parte più alta dell'esofago, quanto la più bassa, e 'l ventricolo, in cui si concuoce il cibo).* § 2. *Figur. Fastidio, nausea, collera, sdegno, cattivo umore, bile.* Stomacho erumpere in aliquem, Cic.; *sfogar la sua collera contro a qualcheduno.* Stomachum facere, o movere alicui, Plin.; *sconvolgere lo stomaco ad alcuno, stomacarlo*, Cic.; *muover la bile ad alcuno, farlo andar in collera.* Nosti stomachi mei fastidium, Cic.; *tu sai, che il mio stomaco queste cose non può digerire: tu sai, quanto facilmente mi si muova la bile.* § 3. *Gusto, genio, talento, capriccio.* Res istae non sunt mei stomachi, Cic.; *queste cose non sono di mio gusto.* Ludi apparatissimi, sed non tui stomachi, Cic.; *giuochi magnifici, ma non di tuo genio.* Stomacho suo vivere, Plin.; *vivere a sua fantasia, a suo modo, a suo capriccio.*

Stomatĭce, es, f. Plin. *medicamento per la bocca.*

Stomatĭcus, a, um, Plin. *che ha male alla bocca.*

Stomōma, ătis, n. Plin. *stomoma (scaglia di rame sottilissima).*

Storax. V. Styrax.

Storĕa e storĭa, ae, f. Liv. *stuoja, stoja, stuora.*

Strabo, ōnis, m. Cic. *guercio, stralunato, che guarda di traverso.* § 2. *Figur. Guercio nel senso d'invidioso.* Nulli invideo, neque strabo fio bonis aliorum, Lucil.; *io non porto invidia ad alcuno, e l'altrui bene non mi fa guercio.*

Strabōnus, a, um, Petr., *e*

Strabus, a, um, Varr., *lo stesso che* strabo.

Strages, is, f. Liv. *strage, spargimento, dispergimento qua e là di cose cadute e infrante.* Strages rerum in trepidatione nocturna relictarum, Liv.; *dispersione di cose nel notturno smarrimento abbandonate, lasciate.* § 2. *Pestamento, abbattimento.* Dare stragem satis, Virg.; *pestare, guastare i seminati.* § 3. *Macello, uccisione, sterminio, strazio, peste.* Facere, o edere strages, Cic.; *fare stragi, far macello.* Stragem pecorum dare, Liv.; *fare strage del bestiame.*

Stragŭlum, i, n. Cic. *copertina, sopraccoperta, qualunque drappo da coprire.* § 2. Stragula veredi, Mart.; *sella da cavallo.* § 3. *Il molle strato del nido degli uccelli*, Plin.

Stragŭlus, a, um, Cic. *che si stende.* Stragula vestis, Cic.; *sopraccoperta.*

Stramen, ĭnis, n. Virg. *strame, paglia.*

Stramentarĭus, a, um, Cat. *di paglia.* Falces stramentariae, Cat.; *falci da tagliare lo strame, o la paglia.*

Stramentitĭus, a, um, Petr. *fatto di paglia.*

Stramentum, i, n. Caes. *strame, paglia.* Quies, somnusque in stramentis erat, Plin.; *riposavano e dormivano sulla paglia, su pagliericci, su paglioni.* Casae stramentis tectae, Caes.; *capanne coperte di paglia.* § 2. *Strame, letto de' giumenti nelle stalle*, Phaedr. § 3. *Basto*, Caes. § 4. *Copertina, sopraccoperta.* Caj. Dig.

Straminĕus, a, um, Ovid. *di paglia, di strame.* Casae stramineae, Ovid.; *capanne coperte di paglia.*

Strangĭa, ae, f. Plin. *strangia (sorta di formento in Grecia).*

Strangulatĭo, ōnis, f. V. Strangulātus, us.

Strangulātus, a, um, part. Plin. *strangolato, strozzato.*

Strangulātus, us, m. Plin. *strangolo, lo strangolare, strozzatura.*

Strangŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *strangolare, strozzare, soffocare.* § 2. *Metaf. Opprimere, aggravare.* Strangulare sonitum, Plin.; *soffocare il suono, che non esca tutto fuora.* Strangulare segetes. Quint.; *soffocar le biade.* § 3. Non tibi strangulat arca divitias, Stat.; *tu non tieni le tue ricchezze rinserrate in cassa.*

Stranguria, ae, f. Cic. *stranguria, difficoltà d'orina.*

Stratagēma, *e alle volte* strategēma, ătis, n. Cic. *stratagemma, maestria, astuzia militare per insidiare il nemico.*

Stratagematĭca, ōrum, n. plur. Front. *gli stratagemmi de' capitani.*

Stratĕae, ārum, f. plur. Plaut. apud Gell. V. Strativŏlae.

Strategēum, i, *e* strategĭum, ĭi, n. Vitr. *padiglione, tenda del generale.*

Strategĭa, ae, f. Plin. *prefettura, luogo dove il prefetto esercita la sua giurisdizione.*

Stratēgus, i, m. Plaut. *capitano, generale d'esercito.* § 2. *Figur. Soprastante ad un convito*, Plaut.

Stratiōtes, ae, m. Plin. *millefoglio (sorta d'erba).*

Stratiotĭce, es, f. Apul. *lo stesso che* stratiōtes.

Stratiotĭcus, a, um, Plaut. *militare, di soldato, di stradiotto.* § 2. Stratiotĭcum, i, n. Scribon. *spezie di collirio.*

Strativŏlae, ārum, f. plur. Plaut. apud Gell. *amanti del letto, che stanno in letto volentieri.*

Strator, ōris, m. Ulp. *colui, che sella il cavallo al padrone, e ve lo mette sopra.*

Stratorĭus, a, um. Vestes stratoriae, Paul.; *vesti da coprire, copertine, sopraccoperte.*

Stratum, i, n. Virg. *materasso, coltrice, giacitojo, giaciglio, strato, letto.* Molle stratum, Liv.; *letto soffice.* Reponere membra stratis, Virg.; *coricarsi, mettersi a letto.* § 2. *Bardatura*, Plin. § 3. *Piattaforma nella macchina militare detta ariete*, Vitr.

Stratūra, ae, f. Suet. *il lastricare le strade, e lo stesso lastrico.* § 2. Facere straturam terrae et equae stercoris alterno ordine, Pallad.; *fare uno strato di terra e un altro di letame.*

Stratus, a, um, part. Cic.; *disteso per terra.* § 2. *Coricato, sternato, prosteso, giacente.* Stratus ad pedes alicujus, Cic.; *prosteso ai piedi di alcuno.* § 3. *Lastricato.* Via strata, Liv.; *strada lastricata.* Strata viarum, Virg.; *strade lastricate.* § 4. *Bardato.* Stratus equus, Liv.; *cavallo bardato.*

Stratus, us, m. Solin. *bardatura.*

Stravi, *pass. perf. di* sterno.

Strebŭla, ae, f., o strebŭla, ōrum, n. plur. Varr. *carne di coscia.* § 2. *Le cosce d'una vittima*, Fest.

Strena, ae, f. Plaut. *strenna, mancia.*

Strenŭe, avv. Cic., *strenuamente, di forza, gagliardamente, fortemente, diligentemente.* § 2. *Con prestezza, con celerità, in fretta*, Curt.

Strenuĭtas, ātis, f. Ovid. *valore, bravura, gagliardezza, fortezza, diligenza, agilità.*

Strenŭo, as, are, n. Plaut. *bravare, operare con valore.*

Strenŭus, a, um, Cic. *strenuo, valoroso, gagliardo, forte, vigoroso, coraggioso, bravo, diligente, pronto.* Adolescens strenuus, Plaut.; *giovane ardito, coraggioso, vigoroso.* Hac re strenuum hominem praebuit, Ter.; *in questo ha mostrato la sua bravura.* Adolescens strenua facie, Plaut.; *giovane con cera, con faccia da gagliardo e ardito.* § 2. *Col genit.* Strenuus militiae, Tac.; *valoroso in guerra, prode.* § 3. *Pronto, diligente.* Ministra strenua faciendis jussis, Ovid.; *serva pronta ad eseguir i comandi.* § 4. *Comp.* Strenuior, Plaut.; *più strenuo. Sup.* Strenuissimus, Plin.; *fortissimo.*

Strepens, entis, *strepitoso.*
Strepĭtans, antĭs, part. Tib. *che fa strepito.*
Strepĭto, as, āre, n. Virg. *strepitare, fare strepito.*
Strepĭtus, i, m. Enn., *e*
Strepĭtus, us, m. Cic. *fragore, fracasso, croscio, scroscio, stroscio, romore, scoppiata, scoppio, fiacca, busso, frombo.* Pedum strepitus, Tibul.; *calpestío.* Fluminum strepitus, Cic.; *lo stroscio de' fiumi e dell'acqua.* Strepitus arboris, Plin.; *lo scoppio dell'albero.* Strepitus plagarum, Plaut.; *il fragore delle busse.* Strepitu implere; *riempir di strepito.* Magno strepitu; *strepitosamente.* § 2. Strepitus ventris, Petr.; *borbogliamento del ventre, coreggia, spetezzamento.* § 3. *Gridata, schiamazzo, schiamazzio*, Val. Flacc. § 4. In strepitu audire aliquid, Cic.; *udire in confuso.* § 5. *Suono.* Ad strepitum citharae, Hor.; *a suon di cetra.* § 6. *Metaf. Vano apparato, pompa, fasto*, Quint.
Strepo, is, pŭi, ĕre, n. Hor. *strepere, strepitare, fare strepito, romoreggiare, far rumore, fracasso, frastuono, schiamazzo, schiamazzare.* Fluvii strepunt hiberna nive turgidi, Hor.; *romoreggiano, o scendono romoreggianti i fiumi dalle invernali nevi ingrossati.* Litui strepunt, Hor.; *suonano i litui.* Apes in alveo strepunt, Plin.; *le api ronzano nell'alveare.* Vocibus truculentis strepere, Tac.; *romoreggiare con minacciose voci, minacciosamente.* Inter se strepere, Cic.; *borbogliare fra sè.* Inter Albanam villam sententia Messalini strepebat, Tac.; *nella villa Albana sentivasi, facevasi sentire la voce di Messalino.* § 2. *Coll'accus.* Haec cum streperent, Liv.; *mentre queste cose andavano con ischiamazzo dicendo.* § 3. *Parlandosi di luoghi: risuonare, romoreggiare.* Strepunt aures clamoribus plorantium, Liv.; *le orecchie strepidiscono, romoreggiano delle grida, degli schiamazzi de' piangenti.* § 4. Strepere gloria, Plin.; *menar romore, andar glorioso, pieno di gloria, cioè essere celebrato, lodato.*
Strepsicĕros, ōtis, m. Plin. *strepsicerote (sorta di capriuolo, che ha le corna ritte, e scanalate attraverso).*
Streptos, i, f. Plin. *strepto (sorta d'uva).*
Stria, ae, f. Vitr. *stria (quel lavoro nelle colonne intagliato a canali, o a solchi; o meglio: pianuzzo, risalto nelle scanalature della colonna).*
Striatūra, ae, f. Vitr. *scanalatura.*
Striātus, a, um, part. Plin. *scanalato, accanalato, striato.* Folia striata, Plin.; *foglie striate.*
Striblīgo, ĭnis, f. Gell. *solecismo, barbarismo nel favellare.*
Striblīta, ae, f. V. Scriblīta.
Stricte, avv. Cic. *strettamente.* § 2. *Rigorosamente*, Cic. § 3. *Comp.* Strictius, Pallad.; *più strettamente. Sup.* Strictissime, Gell.; *strettissimamente.*
Strictim, avv. Plaut. *strettamente.* Strictim attondere aliquem, Plaut.; *tosare alcuno sino sulla pelle.* § 2. *Metaf. Precisamente, brevemente, in poche parole, strettamente.* Strictim dicere, Cic.; *dire in poche parole.*
Strictipellae, o strictivellae, ārum, f. plur. Plaut. apud Gell. *baldracche, che stringono la pelle e spianano le grinze del volto per piacere agli amanti.*
Strictīvus, a, um, Cat. Strictivae ulivae; *olive colte colla mano (a distinzione di quelle che si colgono cadute).*
Strictor, ōris, m. Cat. *colui, che coglie l'ulive colla mano.*
Strictūra, ae, f. Varr. *massa di ferro rovente, che si batte sulla 'ncudine.* § 2. *Scanalatura, canaletto*, Petr. § 3. *Stringimento, serramento*, Plin.
Strictus, a, um, part. Ovid. *stretto, angusto.* Strictissima janua, Ovid.; *porta strettissima, angusta.* § 2. *Stretto, serrato*, Liv. Strictis unguibus, Stat.; *colle ugne strette.* Strictus amnis, Val. Flacc.; *fiume agghiacciato.* § 3. *Imbrandito, impugnato, sfoderato, sguainato.* Insequi aliquem stricto gladio, Cic.; *seguire alcuno con la spada nuda, con la spada sfoderata.* § 4. *Leggermente ferito.* Cuspide strictus aper, Stat.; *cinghiale leggermente ferito.* § 5. *Colto, spiccato con la mano.* Stricta ex arboribus folia, Caes.; *foglie spiccate dagli alberi con la mano.* § 6. *Teso, tirato*, Stat. § 7. *Irto, arricciato*, Stat. § 8. *Metaf. Severo, rigoroso.* Stricta lex, Stat.; *legge severa.* § 9. *Ristretto nello spendere*, Firmic. § 10. *Breve, conciso.* § 11. *Comp.* Strictior, Auct. dial. de Orat.; *più breve, più conciso.*
Stridens, entis, part. Virg. *stridente.*
Striděo, es, ēre, n. Virg., *e*
Strido, is, di, dĕre, n. Hor. *stridere, strillare, mettere strida, fare strida.*
Stridor, ōris, m. Cic. *strido, stridore, strillo.*
Stridŭlus, a, um, Ovid. *stridente, stridolo, che strilla, che stride.*
Striga, ae, f. Col. *ordine di cose collocate una dopo l'altra.* Foenum siccatum coarctabimus in strigam, Col.; *il fieno secco aduneremo in ordinati monticelli.* § 2. *Intervallo delle ordinanze de' cavalli (in guerra)*, Hygin. § 3. *Misura per far i solchi d'un campo in lunghezza da settentrione a mezzogiorno (come da occidente in oriente dicevasi* scamnum*)*, Varr. § 4. *Strega, maliarda*, Apul.
Strigatus, a, um, part. Front. Ager strigatus; *campo lavorato per lungo da settentrione a mezzogiorno (come da occidente in oriente dicevasi* scamnatus*).*
Strigil, ĭlis, n. Varr. apud Non. *lo stesso che* strigĭlis.
Strigilecŭla, ae, f. Apul. *piccola stregghia.*
Strigĭlis, is, f. Cic. *stregghia.* § 2. *Cristéo da orecchi*, Plin. § 3. *Piccola massa d'oro*, Plin. § 4. *Stria, o canale della colonna*, Vitr. § 5. *Strumento per rastiare il legno*, Pallad.
Strigilĭum, o strigillĭum, ĭi, n. Cels. *cristéo da orecchi.*
Strigles, ĭum, f. plur. Vitr. *stria, o canale della colonna.*
Strigmentum, i, n. Cels. *sucidume, lordura ch'esce dai corpi collo stringerli, coll'aggavignarli.* § 2. *Raschiatura di checchessia*, Plin.
Strigo, as, āre, n. Phaedr. *fermarsi in marciando, e si dice de' giumenti, quando si fermano o per orinare, o per ricuperare forze.*
Strigo, ōnis, o strigor, ōris, m. Plaut. *stregone.*
Strigōsus, a, um, Col. *magro, secco, affilato, smunto, sparuto, trapunto, trasfigurato, macilente, che non ha che pelle e ossa.* § 2. *Metaf.* Strigosus orator, Cic.; *oratore secco, digiuno, che non ha alcun ornamento.* § 3. *Comp.* Strigosior, Liv.; *più smunto. Sup.* Strigosissimus, Col.; *magrissimo.*
Stringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Plaut. *stringere, serrare, stivare, aggavignare, chiudere.* Stringi gelu, Gell.; *agghiacciarsi.* Stringebant magnos vincula parva pedes, Ovid.; *piccioli legami allacciavano, stringevano i grossi piedi.* Vimine stringere surculum, Pall.; *legar con vimini gl' innesti.* § 2. *Metaf.* Nullum vinculum ad stringendam fidem jurejurando majores arctius esse voluerunt, Cic.; *i nostri maggiori hanno stimato, che non si possa dar legame più stretto per obbligar la parola del giuramento.* § 3. *Impugnare, imbrandire, sfoderare, dare, o metter mano.* Cultrum stringere, o ferrum, Liv.; *impugnare il coltello, metter mano, sfoderare la spada.* § 4. *Cogliere con mano, spiccare, staccare.* Stringere glandes, Virg.; *cogliere, spiccar ghiande.* § 5. *Tagliare, troncare, potare.* Stringere frondes,

Virg.; *tagliar le frondi.* Stringere remos, Sil.; *tagliar rami per far remi.* § 6. *Rodere, consumare a poco a poco.* Stringere rem parentis ingluvie, Hor., *consumare, divorare il patrimonio.* § 7. *Ferire leggermente.* Stringere aliquem, Virg.; *ferire alcuno leggermente.* Aequor stringitur aura, Ovid.; *s'increspa il mare, l'onda al soffio leggiero delle aure.* § 8. *Radere, rasentare, andar rasente, toccar leggermente.* Stringere ripas, Virg.; *andar rasente la riva.* Vestigia leporis canis stringit, Ovid.; *il cane passa leggermente sulle peste della lepre.* Stringere metas rota, Ovid.; *toccar leggermente la meta colla ruota, andar rasente la meta.* § 9. *Metaf.* (§ 7.) *Offendere.* Quam tua delicto stringantur pectora nostro, Ovid.; *a quante imprecazioni tu sia esposto per nostra colpa.* Animum patriae strinxit pietatis imago, Virg.; *questa paterna pietà mi ha serrato il cuore.*

Stringor, ōris, m. Lucr. Stringor aquae gelidae; *freddo dell'acqua agghiacciata, che fa serrar i denti.*

Stringotomĭum, ĭi, n. Veget. *coltello anatomico.*

Strinxi, *pass. perf. di* stringo.

Strio, as, āre, att. Vitr. *scanalare.*

Strix, igis, f. Vitr. *canaletto, o stria della colonna.* § 2. *Strige (uccello notturno)*, Plin. § 3. *Strega, maliarda*, Fest.

Strobĭlus, i, m. Ulp. *pinocchio (seme del pino).*

Strobus, i, f. Plin. *strobo (sorta d'albero odorifero).* § 2. *Ladano (sorta d'odore)*, Plin.

Strombus, i, m. Plin. *strombo (spezie di cochiglia).* § 2. *Pino salvatico.*

Stropha, ae, e strophe, es, f. Vitr. Strophae, *legami, con cui si lega il remo allo scarmo.* § 2. *Strofa, strofe, stanza, parte di una canzone*, Macrob. § 3. *Parole furbesche, pretesto, cavillo, coperta, furberia, frode*, Plin.

Strophiarĭus, ĭi, m. Plaut. *facitor di quelle gale, o cinture, o bende, con cui le zitelle si stringevano il seno per coprirlo, o perchè non gonfiasse troppo.*

Strophiŏlum, i, n. Plin. *picciola ghirlanda di fiori, coroncina, coronetta.*

Strophĭum, ĭi, n. Catul. *gala, o cintura, o benda, o fascia, con cui le zitelle stringevansi il seno.* § 2. *Corona, ghirlanda*, Plin. § 3. *Corda dell'ancora*, Apul.

Strophōsus, a, um, Veget. *che patisce di dolor d' intestini.*

Strophus, i, m. Apul. *dolor degl' intestini, volgarmente volvo.*

Stroppus, i, m. Fest. *berretta di sacerdote, fascia, benda del sacerdote.*

Structĭlis, le, Mart. *fatto di più pezzi, composto.* Structiles columnae, Ulp.; *pilastri, colonne fatte di più pezzi (a distinzione delle colonne in un pezzo solo).* Saepes structiles, Col.; *siepi fatte a mano.* § 2. *Buono per fabbricare.* Lapis structilis, Ulp.; *pietre piccole, che si pongono sopra altre per fabbricare.* Caementum structile, Mart.; *pezzi di pietre, che si gettano per far fondamenti.*

Structĭo, ōnis, f. Pallad. *il fabbricare, struttura.*

Structor, ōris, m. Martial. *scalco, siniscalco, trinciante.* § 2. *Mastro da muro, muratore*, Cic.

Structūra, ae, f. Liv. *fabbrica, costruzione, struttura, costruttura.* § 2. *Metaf.* Structura verborum, Cic.; *la costruzione, il dettato, la testura delle parole.* Structura carminis, Ovid.; *la testura del verso.*

Structus, a, um, part. Cic. *fabbricato, disposto, costrutto.* Via structa labore herculeo, Prop.; *strada fatta con molto stento.* Saxorum structa, Lucr.; *sassi posti in ordine.* § 2. *Metaf.* Verba structa, Ovid.; *parole costrutte, foggiate, disposte, ordinate.* § 3. Structae insidiae, Tac.; *insidie disposte, ordite, tramate.*

Strues, is, f. Cic. *catasta, massa, congerie, mucchio, monte, cumulo di checchessia.* Strues corporum, Tac.; *monte di cadaveri.* § 2. *Catasta di legna.* Struem facere, Liv.: struem apparare, Cic.; *accatastare.* § 3. *Confortino, che si offeriva nei sacrifizj*, Ovid. § 4. *Rogo*, Luc.

Strufertarii, ōrum, m. plur. Fest. *coloro, che condotti a soldo sacrificavano sotto alberi tocchi dal fulmine.*

Struix, ĭcis, f. Plaut. *congerie, massa di checchessia.* § 2. Struix malorum, Naev. apud Serv.; *un monte, un cumulo, una iliade di mali.*

Struma, ae, f. Cic. *scrofa, scrofola, gangola.* Strumam dibapho tegere, Cic.; *coprire con porpora la scrofola; prov. che vale: coprire gli altrui misfatti con qualche dignità, o carica onorevole.*

Strumĕa, *o* strumĭa, ae, f. Plin. *strumia (sorta d'erba).*

Strumōsus, a, um, Juv. *che patisce le scrofole, gozzuto.*

Strumus, i, m. Plin. *strumo (sorta d'erba).*

Struo, is, xi, ctum, uĕre, att. Cic. *fabbricare, ammassare, accatastare, ammonticare.* Struere montes ad sidera, Ovid.; *accatastar monti sino alle stelle.* Struere aggeres, Hirt.; *fabbricare, alzare, fare terrapieni, argini.* Struere convivia, Tac.; *imbandir banchetti.* Struere penum, Virg.; *apparecchiar vivande per la mensa.* § 2. Struere rem, Pers.: opes, Liv.; *far roba, accumular ricchezze.* § 3. Struere voluptatem, Apul.; *procacciar piacere.* § 4. Struere telam, Apul.; *tesser la tela.* § 5. Struere orationem solutam; *tessere, scrivere un discorso in prosa.* § 6. Struere viam, Tac.; *prepararsi, farsi, aprirsi la strada.* § 7. *Ordinare, disporre, mettere in ordine, appostare.* Struere aciem, copias, Cic., Caes.; *ordinare in battaglia le truppe.* § 8. Struere verba, Cic.; *ordinare, disporre le parole.* § 9. Struere verbum, Quint.; *comporre una parola, fare una parola composta di più altre.* § 10. *Tessere, ordire, tramare, macchinare, tendere, appostare, inventare, fingere, fabbricare (in cattivo senso).* Struere insidias, Liv.; *insidiare, tender insidie.* Struere crimina, mortem alicui, Tac.; *macchinar accuse, la morte ad alcuno.* Odium struere in aliquem, Cic.; *rendere alcuno odioso.* Struere calamitatem alicujus, Cic.; *macchinar la rovina, la perdita di uno:* sycophantias, Plaut.; *inventar furberie, frodi, inganni.* Struere sibi sollicitudinem, Cic.; *fabbricarsi il suo malanno, esser fabbro de' suoi rancori.*

Struppus, i, m. Fest. *fasci di verbena, che si ponevano nei letti che si preparavano nei templi agli dei, e rappresentanti le loro teste.* § 2. *Legami di cuojo o di lino, con cui si legano i remi agli scalmi*, Liv.

Struthĕa, *e* struthĭa mala, ōrum, n. plur. Plin. *cotogno (frutto).*

Struthĕum, i, n. Fest. *il membro virile.*

Struthiocamelīnus, a, um, Plin. *di struzzo.*

Struthiocamēlus, i, m. Plin. *struzzo, struzzolo (uccello).*

Struthĭum, ĭi, n. Plin. *radietta, erba lanaria (erba per imbiancare e disgrassare la lana).*

Struthopŏdes, um, m. *e* f. plur. Plin. *che hanno i piedi simili a quelli dello struzzo.*

Strychnos, i, m. *e* strychnum, i, n. Plin. *stricno (sorta d'erba).*

Strygis, is, f. Plaut. *strige (sorta di frumento d'ingratissimo sapore).*

Studens, entis, Cic. *studente, studiante.*

Studĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *studiare, studiarsi, sforzarsi, aguzzarsi, travagliarsi, adoperarsi, ingegnarsi, procurare, aver cura, porre o dare opera, attendere, applicare.* Studere nosse rerum naturam, Cic.;

sforzarsi, procurare, ingegnarsi di conoscere la natura delle cose. Rem ad arma deduci studebat, Caes.; *s'ingegnava di condurre, di far riuscire la cosa ad aperta guerra.* Gratum se videri studet, Cic.; *s'ingegna, s'adopera di mostrarsi, di farsi vedere, di comparire grato, riconoscente.* § 2. *Col soggiunt. e la partic.* ut. Caesar studebat maxime ut partem oppidi a reliqua parte urbis excluderet, Hirt.; *Cesare si adoperava a tutta possa di separare dal corpo della città quella parte ecc.* § 3. *Col dat.* Omnibus modis huic rei studendum, ut pabulatione Romani prohibeantur, Caes.; *e' si vuol fare ogni sforzo per togliere ai Romani modo di avere e foraggi e viveri.* Studere pecuniae, Cic.; *travagliarsi per far denari.* Studere gloriae, Cic.; *adoperarsi, travagliarsi per acquistar gloria, rinomanza.* § 4. *Coll'accus.* Omnes unum studetis, Cic.; *ad una medesima cosa tutti mirate, attendete; in una medesima cosa vi travagliate.* § 5. *Coll'accus. e la prep.* in. Pictores in id solum student, ut, etc., Quint.; *i pittori ciò solo hanno in mira, a ciò solo sono rivolti, danno opera; in ciò solo si travagliano, di ecc.* § 6. *Coll'abl. e la prep.* in. Si quis in ea re studebat, Gell.; *se alcuno vi applicava, vi attendeva, riponeva studio, opera.* § 7. *Col genit.* Parentem habere avarum, qui nec amet, nec studeat tui, Accius apud Cic.; *avere un padre avaro, che nè ti ami, nè si dia pensiero, nè si prenda cura di te.* § 8. *Studiare, applicare (alle lettere, alle scienze).* Studere litteris graecis, Cic.; *studiare la lingua greca.* § 9. *Coll'accus.* Graeca studere, Titin. apud Prisc.; *studiare le lettere o la letteratura greca.* Ut idipsum quod studet, facere possit ornatius, Cic.; *perchè possa più ornatamente fare ciò che studia, quello a cui attende, a cui è applicato.* § 10. *Affrettarsi.* Dum primus studet portum intrare, Nep.; *mentre si affretta di essere il primo ad entrare in porto.* § 11. *Favorire, aderire.* Studere alicui, Cic.; *aderire ad alcuno, favorirlo, volergli bene, parteggiare per lui.* § 12. *Desiderare.* Studeo latine ex te audire, quae etc., Cic.; *desidero di udire, d'intendere da te in latino quelle cose, che ecc.* Dum studes dare verba nobis, Ter.; *mentre vuoi darcene ad intendere.* § 13. *Passiv. impers.* Non enim provinciae, sed nomini studebatur, Flor.; *chè non alla provincia, ma all'onore si avea la mira, si badava.*

Studiōse, avv. Cic. *diligentemente, con diletto, con piacere, con affetto.* Ludere studiose pila, Cic.; *giocar con diletto alla palla, prendersi molto piacere.* Legere aliquid studiosius, Quint.; *leggere con diligenza.* § 2. *Sup.* Studiosissime, Plin.; *con grandissima diligenza.*

Studiōsus, a, um, Cic. *studioso, diligente, sollecito, assiduo, amante.* Vir dicendi studiosus, Cic.; *uomo amante del bel parlare.* Venandi ac pilae studiosi, Cic.; *amanti della caccia e della palla.* Nemorum studiosus, Ovid.; *che ama le foreste.* Studiosiorem in aliquo colendo esse, Cic.; *esser sollecito, diligente nel coltivare alcuno.* § 2. *Plauto l'usa col dativo.* § 3. *Studioso, studente, studiante, studiatore (delle lettere e scienze).* Suscepi laborem utilem studiosis, Cic.; *ho impreso una fatica utile agli studiosi.* § 4. Studiosus *è pure il titolo d' un' opera di Plinio il Maggiore, in cui tratta dell'educazione dello studioso, ossia dell'oratore.* § 5. *Affezionato, fautore, aderente, parziale.* Studiosissimi defensores, Cic.; *difensori molto parziali, fautori.*

Studium, ĭi, n. Cic. *studio, diligenza, attenzione, applicazione, voglia, diletto, genio, ardore, amore, alacrità.* Studium est animi assidua et vehemens ad aliquam rem applicata magna cum voluntate occupatio, ut philosophiae, poëtices, geometriae, litterarum, Cic.; *lo studio è un' assidua ed intensa occupazione dell'animo rivolta con forte volere a qualche cosa, come alla filosofia, alla poesia, alla geometria, alle lettere.* Studium in re aliqua collocare, Cic.; *porre studio, diligenza in qualche cosa; applicarsi, attendere con diligenza a qualche cosa.* § 2. *Studio, esercizio.* Studium agere, Col.; *esercitarsi, fare esercizio.* Animum adjungere ad aliquod studium, Ter.; *applicarsi a qualche esercizio.* Studia belli, Virg.; *gli esercizj della guerra.* Studia fori, Tac.; *gli esercizj, o l'eloquenza del foro.* § 3. *Studio, desiderio, diletto, amore, passione.* Ardeo studio historiae, Cic.; *ho un grande amore, una grande passione per la storia.* Quibus militia in studio est, Cic.; *coloro, che hanno grande amore, grande passione per la guerra.* § 4. *Studio, affetto, favore, parzialità.* Studio partium, Cic.; *per istudio, per amor di parte.* Quo minus cupiditatis ac studii visa est oratio habere, eo plus auctoritatis habuit, Liv.; *quanto meno di passione e di parzialità parve avere il discorso, tanto più ebbe di autorità, di peso.* § 5. *Propensione, inclinazione, affezione, affetti, costumi.* Quot capitum vivunt, totidem studiorum millia, Hor.; *quanto son varie le teste, altrettanto varie sono le inclinazioni; ognuno ha le sue proprie inclinazioni.* § 6. *Studio (delle lettere, delle scienze, delle arti).* Versari in studio litterarum, Quint.; *applicarsi allo studio delle lettere.* Annos dare studiis, Hor.; *consumare gli anni, la vita nello studio.* Mittere aliquem in studia, Vell.; *mandar alcuno agli studj, a studiare in qualche luogo.* § 7. *Studio, scuola, collegio, università (luogo dove si studia),* Cod. Theod. § 8. Studio, Cic.; *a bello studio, a bella posta.*

Stulte, avv. Cic. *follemente, forsennatamente, mattamente, pazzescamente, stoltamente, scimunitamente.* § 2. *Comp.* Stultius, Sen.; *più stoltamente. Sup.* Stultissime, Cic.; *stoltissimamente.*

Stultesco, is, ĕre, n. Plaut. *divenire stolto, impazzare.*

Stultiloquentĭa, ae, f., *e*

Stultiloquĭum, ĭi, n. Plaut. *parlar da pazzo, parlar imprudente, inconsiderato.*

Stultilŏquus, a, um, Plaut. *che parla da pazzo, pazzo nel suo parlare.*

Stultĭtĭa, ae, f. Cic. *demenza, follezza, forsennataggine, forsennatezza, forsenneria, matteria, pazzia, sciocchería, sciocchezza, scipidezza, stoltizia.*

Stultivĭdus, a, um, Plaut. *che guarda da folle, da mentecatto, chi vede malamente.*

Stultŭlus, a, um, Apul. *pazzarello.*

Stultus, a, um, Cic. *stolto, pazzo, folle, folleggiatore, goffo, insensato, matterullo, matto, mentecatto, scimunito, sciocco, stolido, scioccone, sempliciotto, imprudente, inconsiderato.* Stultum consilium, Cic.; *stolto, imprudente consiglio.* Stulta loquacitas, Cic.; *parlar inconsiderato.* Dies stulti praeterierunt, Ter.; *le follezze della gioventù passarono.* § 2. *Comp.* Stultior, Plaut.; *più stolto. Sup.* Stultissimus, Cic.; *stoltissimo.*

Stupa, *o* stuppa, ae, f. Plin. *stoppa (lino, o canapa non pulita).*

Stuparĭus, a, um, Plin. *di stoppa.* Stuparius malleus, Plin.; *maciulla (strumento con cui si dirompe il lino).*

Stupefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Liv. *stupefare, stordire, rendere stupido.*

Stupefactus, a, um, part. Cic. *stupefatto, stordito, stupidito.*

Stupefio, is, fiĕri, anom. pass. Cic. *stupefarsi, stupidire, stordire, rimanere attonito, stupidito, stordito.*

Stupendus, a, um, part. Val. Max. ¶ 2. agg. *stupendo, ammirabile, che desta stupore, ammirazione; degno di ammirazione.*

Stupens, entis, part. Plin. *stupidito, stordito.* ¶ 2. *Stupidito, tramortito.* Tanquam subito malo stupens, Flor.; *come da improvviso colpo tramortito.* ¶ 3. *Intirizzito.* Calor stupentia membra commovit, Curt.; *il calore ridonò il moto alle membra intirizzite.* ¶ 4. *Scemante, o scemo di forza.* Vinum stupens, Plin.; *vino che ha perduto la forza.*

Stupĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *stupidire, intormentire, restare od essere stupido, intormentito, insensato.* Cum is etiam tum semisomnis stuperet, Cic.; *essendo egli pure ancor tra 'l sonno e la veglia; mezzo trasognato.* Membra laetitia stupent, Sen.; *restano le membra dalla letizia inebbriate ed immobili.* Acies (oculorum) stupet, Hor.; *la vista resta abbagliata.* ¶ 2. *Delle cose inanimate. Arrestarsi, fermarsi, ristarsi, restare od essere immobile, fermo.* Multum, crede mihi, refert, a fonte bibatur qui fluit, an pigro quae stupet unda lacu, Mart.; *molto importa, v'ha un bel divario, credimi, se si beva a fonte corrente, o a pigra e stagnante pozzanghera.* Stupuerunt flumina bruma, Val. Flacc.; *s'arrestarono agghiacciati i fiumi.* Stupuitque Ixionis orbis, Ovid.; *ed arrestossi, fermossi la ruota d'Issione.* ¶ 3. *Dell'animo: stupidire, divenire, restare stupido, stolido, attonito, fuori di sè, trasognato, smemorato, senza consiglio.* Omnis officio stupet navita relicto, Sen.; *lasciati i loro uffizj, restano attoniti, fuori di sè i nocchieri.* Stupet hic vitio, Pers.; *il vizio lo ha reso stolido, balocco.* Et stupeant multo corda sepulta mero, Ovid.; *ed immersi, inebbriati in molto vino, restino stupiditi gli animi.* Saepe malis stupeo rerumque oblita, locique, Ovid.; *spesso dai mali soprafatta, resto fuori di me, ignara di che mi faccia, e del dove mi trovi.* Dum expectatione stupent, Liv.; *mentre si stanno trasognati, attoniti aspettando.* Nec tamen ignavo stupuerunt verba palato, Ovid.; *nè restò tuttavia muto il suo labbro; nè gli mancarono tuttavia sul labbro le ultime parole.* ¶ 4. *Stupire, stupirsi, stupefarsi, restar attonito, stordito per lo stupore, fare le maraviglie, strabiliare.* Stupere re aliqua, Cic.: in rem aliquam, Ovid.; *rimanere attonito, stordito di qualche cosa.* ¶ 5. *Coll'accus.* Stupere rem aliquam, Virg.; *mirar con istupore qualche cosa; rimanere attonito, stupito in rimirando qualche cosa.*

Stupesco, is, escĕre, n. Cic. *lo stesso che* stupĕo.

Stupĕus, o stuppĕus, a, um, Virg. *di stoppa.*

Stupiditas, ātis, f. Cic. *mellonaggine, stordimento, stupefazione, stupidezza, stupore.*

Stupidus, a, um, Cic. *stupido, stupidito, stordito, trasognato, smemorato, musano, invasato, intronato, disennato, balocco, attonito, sbalordito.* ¶ 2. Stupidi colles, Venant.; *colli di terreno ingrato.* ¶ 3. *Sup.* Stupidissimus, Varr.; *stupidissimo.*

Stupor, ōris, m. Cic.; *alienazione, torpore de' sensi, insensataggine, stupidità.* Quidam morbo aliquo, et sensus stupore suavitatem cibi non sentiunt, Cic.; *alcuni per morbo, o per istupidità de' sensi, non sentono la dolcezza del cibo.* ¶ 2. *Dell'animo: stupore, stupidezza, stupefazione, stordimento, stordigione, smemoraggine, sbalordimento, mellonaggine.* ¶ 3. *Uomo stupido,* Catul. ¶ 4. *Stupore, maraviglia, strabiliamento,* Justin.

Stuprātor, ōris, m. Quint. *stupratore.*

Stuprātus, a, um, part. Cic. *stuprato.*

Stupre, avv. Fest. *vergognosamente.*

Stupro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *stuprare, violare.* ¶ 2. *Trasl. macchiare, imbrattare.*

Stuprōsus, a, um, Val. Max. *che stupra, che è inclinato allo stupro.*

Stuprum, i, n. Cic. *stupro.* ¶ 2. *Adulterio, incesto.* ¶ 3. *Disonore, infamia,* Maev. apud Fest.

Sturnus, i, m. Plin. *stornello, storno (uccello).*

Stygĭus, a, um, Sen. *infernale.* ¶ 2. *Mortifero, avvelenato.* Ovid.

Stylobăta, ae, m., *e*

Stylobătes, ae, m. Varr. *piedestallo.*

Stylus. V. Stilus.

Stymma, ătis, n. Plin. *stimma, sorta di astringente di materia spessa.*

Stymphālis, is, *e* ĭdis, m. Plin. *stinfalide (uccello nell'Arcadia, poco più piccolo d'una gru).*

Stypteria, ae, f. Ulp. *allume.*

Styptĭcus. V. Stiptĭcus.

Styrax, ăcis, f. Plin. *storace (albero).*

Styrax, *e* storax, ăcis, m. Virg. *storace (liquore), o gomma odorifera* (Styrax a styria, *che significa quella goccia gelata, che pende dagli orli de' tetti in tempo di sommo freddo, in tal guisa gocciando dal suo albero lo storace).*

S U

Suadēla, ae, f. Plaut. *suasione, esortazione.* ¶ 2. *Dea della suasione,* Hor.

Suādens, entis, part. Stat. *suasivo, persuasivo.* ¶ 2. *Consigliando, esortando, che consiglia, che esorta,* Cic.

Suadĕo, es, si, sum, dēre, att. Cic. *esortare, consigliare.* Pacem, *o* de pace suadere, Cic.; *consigliar la pace.* Digito suadere silentia, Ovid.; *far segno col dito, che si taccia.* Nemo est, qui tibi sapientius suadere possit te ipso, Cic.; *non v'è alcuno, che possa meglio consigliarti di te stesso.* Legem suadere, Cic.; *esortar il popolo a ricever una legge.* ¶ 2. *Persuadere,* Cic. ¶ 3. *Passiv.* Minus placet magis quod suadetur, Plaut.; *una cosa quanto è più consigliata, tanto meno piace.* ¶ 4. *Coll'accus. della pers. seguito dall'indefinito.* Juturnam misero, fateor, succurrere fratri suasi, Virg.; *ho esortato, il confesso, Giuturna a soccorrere il misero fratello.* ¶ 5. *Col solo accus. di pers. (ma di rado).* Uxorem ejus tacite suasi, Apul.; *ho tacitamente esortato la moglie di lui.* ¶ 6. *Delle cose inanimate. Invitare, conciliare, consigliare, allettare.* Suadent cadentia sidĕra somnos, Virg.; *il cadere delle stelle, della notte ci invita al sonno.*

Suādus, a, um, Petr. *persuasivo.*

Suapte natura, Cic. *per sua natural inclinazione.*

Suarius, ĭi, m. Plin. *porcajo.*

Suarius, a, um, Cic. *di porco, o da porci.* Forum suarium, Ulp.; *mercato da porci.* Negotiator suarius, Plin.; *mercante da porci.*

Suasĭo, ōnis, f. Cic. *suasione, persuasione, esortazione, il persuadere, il consigliare.* ¶ 2. *Orazione (in genere deliberativo),* Cic.

Suāsor, ōris, m. Cic. *consigliere, che persuade, esortatore.*

Suasorĭus, a, um, Ovid. *esortatorio, esortativo, persuasivo.*

Suāsum, i, n. Plaut. *colore nericcio, quale suol vedersi nelle travi da lungo tempo affumicate.*

Suāsus, a, um, part. Plin. *persuaso, consigliato, esortato.*

Suāsus, us, m. Ulp. *lo stesso che* suasĭo.

Suātim, avv. Nigid. apud Non. *da porco.*

Suāve, avv. Virg. *soavemente, soave.*

Suaveŏlens, entis, Catul. *di odor soave, grato.*

Suaviatĭo, ōnis, f. Gell., Plaut. *baciamento tenero e amoroso.*

Suavidĭcus, a, um, Hor. *soave, che dice soavi cose.*

Suavillum, o savillum, i, n. Cat. *schiacciata di farina, cacio, ova, e mele.*

Suavilŏquens, entis, Cic. *che parla soave, soave nel favellare.* § 2. *Soave.* Carmen suaviloquens, Lucr.; *versi soavi, dolci.*

Suaviloquentĭa, ae, f. Cic. *soavità, dolcezza nel parlare.*

Suavilŏquus, a, um, Vell. *lo stesso che* suavilŏquens.

Suavĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Pomp. apud Non. *baciare.*

Suavĭŏlum, i, n. Cat. *baciucchio.*

Suavĭor, o savĭor, aris, ātus sum, āri, dep. Cic. *baciare teneramente, baciucchiare.*

Suāvis, e, Cic. *soave, dolce.* § 2. *Metaf. Soave, piacevole, amabile, giocondo.* Suavissimum mihi est tuae memoriae operam dare, Cic.; *trovo una mirabile dolcezza nella ricordanza di tua persona.* § 3. *Comp.* Suavior, Hor.; *più soave.*

Suavĭtas, ātis, f. Cic. *soavità, dolcezza, giocondità.*

Suavĭter, avv. Cic. *dolcemente, soavemente, dolce, soave.* § 2. *Comp.* Suavius, Hor.; *più soavemente. Sup.* Suavissime, Cic.; *molto soavemente.*

Suavitūdo, ĭnis, f. Cic. *soavità, dolcezza.* § 2. Mea suavitudo, Plaut.; *dolce mio cuore.*

Suavĭum, o savĭum, ĭi, n. Cic. *baciozzo, bacio, baciucchio.* Savia super savia, Plaut.; *baci sopra baci.* Poscere savium, Plaut.; *dimandar un bacio.* Impingere savium alicui, pangere, facere, Plaut.; *baciare, baciucchiare, dar un bacio.* § 2. Meum savium, Ter.; *mio dolce cuore.* § 3. *Le stesse labbra composte in atto di baciare.* Dum semihiulco savio savior, Gell.; *mentre con le labbra mezz'aperte baciucchio.*

Sub, prep. che regge l'abl. e l'acc. Cic. *sotto, sottesso. Coi verbi di moto ha per lo più l'accus.* Postesque sub ipsos nituntur gradibus, Virg.; *salgono per le scale fino alle porte, fin sotto alle porte. V.* § 11. Helvetii sub primam nostram aciem successerunt, Caes.; *gli Elvezj si spinsero, si avanzarono fin sotto la prima nostra fila.* Sub jugum mittere, Caes.; *far passar sotto 'l giogo.* § 2. *Talvolta ha l'abl. anche coi verbi di moto.* Sub hoc jugo dictator hostes misit, Liv.; *sotto questo giogo il dittatore fe' passare i nemici.* Sub terra vivi demissi sunt, Liv.; *furono posti sotterra, seppelliti vivi.* § 3. *Coi verbi di stato regge per lo più l'abl.* Sub terra habitare, Cic.; *abitar sotterra.* Manere sub Jove frigido, Hor.: sub dio, Cic.: sub divo, sub caelo, sub aëre, Col.; *serenare; starsene al sereno, a cielo scoperto.* Sub armis esse, o manere, Liv., Virg.; *essere, o rimanere sotto le armi, in armi, armato.* Sub ictu esse, Liv.; *essere sotto il tiro, a tiro.* Sub ictu habere aliquid, Ter.; *essere a tiro di qualche cosa.* Sub sole, Virg.; *sotto il sole, al sole.* § 4. *Talvolta regge l'accus. anche coi verbi di stato.* Hostes sub montem consedisse, Caes.; *i nemici essersi fermati, accampati sotto il monte.* § 5. *Metaf. Con verbi di moto.* Caelum sub aspectum et tactum cadit, Cic.; *il cielo è visibile e palpabile, cade sotto la vista e 'l tatto.* Cadere sub sensus, Cic.; *cader sotto i sensi, esser soggetto ai sensi, esser sensibile.* Sub intelligentiam cadit, Cic.; *è intelligibile.* Sub judicium sapientis cadunt, Cic.; *cadono sotto il giudizio del sapiente; il giudizio ne spetta al sapiente: tocca, sta al sapiente il giudicarne.* § 6. *Metaf. Nel senso di stato.* Sub ea conditione ut, etc., Cic.; *sotto la condizione, con condizione, a condizione che ecc.* Sub Hannibale magistro omnes belli artes edoctus, Liv.; *ammaestrato sotto la disciplina, o alla scuola di Annibale in tutte le arti della guerra.* Sub Alexandro, Quint. Curt.; *sotto il regno, o a' tempi d'Alessandro.* Cujus sub imperio, Nep.; *sotto il cui comando.* Sub poena mortis, Suet.; *sotto pena di morte.* Sub specie, sub obtentu, Justin.; *sotto colore, sotto pretesto.* § 7. *Coi verbi di moto dal luogo.* Sub terra erepere, Plaut.; *sbucare, uscir di sotterra.* § 8. *Colla prep.* de. De sub alpibus, Flor.; *di sotto all'alpi, dalle radici dell'alpi.* De sub pedibus, Pallad.; *di sotto a' piedi.* § 9. *Talora si riferisce a tempo, regge l'abl. e si volge per la prep.* in. Sub ipsa profectione, Caes.; *in tempo della partenza, in sul punto della partenza.* Primis sub annis, Ovid.; *negli anni primi, nella fanciullezza, nell'adolescenza.* Sub nocte, Flor.; *in tempo di notte, nella notte, di notte.* Sub ipsa die, Plin.; *di giorno.* Sub somno plerique sanescunt, Cels.; *i più risanano nel sonno; dormendo, si svegliano guariti.* § 10. *Talvolta significa: circa, intorno, poco prima, o poco appresso, e regge or l'accus. ed or l'abl.* Sub equestris finem certaminis, Liv.; *sul finir della pugna equestre.* Sub adventum praetoris, Liv.; *in sull'arrivo, all'arrivar del pretore.* Sub horam pugnae, Suet.; *all'ora della battaglia incirca.* Sub noctem cura recursat, Virg.; *l'inquietudine rivien verso sera, col ritornar della notte, durante la notte, nella notte.* Sub noctem naves solvit, Caes.; *sul far della notte scioglie dal porto, salpa.* Sub vesperum, Caes.; *sul far della sera, sull'imbrunire.* Sub ortum ferme lucis, Liv.; *quasi sul far del giorno, sull'albeggiare, sull'alba.* Sub idem tempus, Liv.; *nello stesso tempo, in quel torno istesso, ad un tempo istesso.* Sub discessu tuo, Caes.; *poco avanti la tua partenza.* Sub luce, Ovid.; *sul far del giorno.* Sub eodem tempore, Ovid.; *nel tempo, nel punto, in quel torno istesso.* Sub fine morbi, Cels.; *in sul finir della malattia.* Sub exitu vitae, Suet.; *in sullo scorcio della vita, negli ultimi giorni del viver suo, prima di morire.* § 11. *Qualche volta indica successione o vicinanza di tempo o di luogo.* Sub eas litteras statim recitatae sunt tuae, Cic.; *subito dopo quelle lettere si lessero le tue.* Sub dies festos, Cic.; *sotto, vicino alle feste.* Sub hanc vocem, sub haec dicta, Liv.; *a questa voce, a questi detti.* Bacchi sub nomine Juno risit, Ovid.; *al nome di Bacco, all'udire il nome di Bacco, Giunone rise.* Sub ipsos muros, Tac.; *dietro le stesse mura.* Sub Orientem, Flor.; *verso, o vicino all' Oriente (V. § 1. esemp. 1).* Sub urbe Roma, Varr.; *vicino a Roma, presso Roma.* § 12. *Avanti, innanzi.* Sub oculis domini, Caes.; *innanzi o sotto gli occhi del loro signore.* Sub ipso ore urbis, Flor.; *in vista, sotto gli occhi stessi della città.* § 13. *In, dentro.* Sub ingenti lustrat dum singula templo, Virg.; *mentre sta nel vasto tempio ogni cosa osservando.* Sub altis silvis, Ovid.; *per entro a profonde selve.* Sub frigido sudore mori, Cels.; *morir sotto un freddo sudore, in un freddo sudore, dopo un freddo sudore.* § 14. Sub manum esse, Plaut.; *essere alla mano, essere in pronto, avere in pronto.* § 15. Sub manus succedere, Plaut.; *riuscir facilmente e felicemente.* Lepide hoc succedit sub manus negotium, Plaut.; *questo negozio ci riesce facilmente, benissimo, a maraviglia.* § 16. Sub vos placo, Fest.; *vi supplico, ve ne priego (formola nelle preghiere).*

Subabsurde, avv. Cic. *mal a proposito, alquanto inconvenientemente.*

Subabsurdus, a, um, Ovid. *alquanto inconveniente, un poco ridicolo.*

Subaccūso, as, āre, att. Cic. *accusare, biasimare, riprendere, condannare in parte, in qualche maniera, aver l'aria di accusare, biasimare, condannare.*

Subacidŭlus, a, um, Cat., *e*

Subacĭdus, a, um, Plaut. *acidetto, un poco forte, alquanto acerbo, bruschetto.*

Subactĭo, ōnis, f. Vitr. *l'intridere, lo stemprare.* § 2. *Figur. Esercizio, coltura,* Cic.

Subactus, a, um, part. Col. *intriso, stemperato, ammollito, impastato.* Lutum subactum, Col.; *luto stemperato.* Terra gremio mollito ac subacto semen sparsum excipit, Cic.; *la terra riceve nel solcato, nell'arato e molle suo seno lo sparso seme.* § 2. *Metaf. Esercitato, addestrato, accostumato.* Tot subacti atque durati bellis, Liv.; *rotti, esercitati, addestrati ed indurati a tante guerre.* § 3. *Diligentemente lavorato.* Ex torno subtiliter subactus, Vitr.; *ben lavorato al torno, sottilmente tornito.* § 4. *Metaf. Colto, coltivato.* Ingenium subactum, Cic.; *ingegno coltivato, fatto maturo.* § 5. *Soggiogato, sottomesso, domato.* Galli a nostris imperatoribus subacti, Cic.; *i Galli domati, soggiogati dai nostri generali.* § 6. *Sforzato, costretto, spinto.* Vi amoris subactus, Ter.; *sforzato dalla violenza d'amore.* § 7. Subacta, ōrum, n. plur. Cod. Teod.; *càmpi di recente coltivati.*

Subactus, us, m. Plin. *lo stesso che* subactĭo.

Subadmŏvĕo, es, movēre, att. Col. *avvicinare a poco a poco, occultamente, di sotto.*

Subaerātus, a, um, Plin. *che al di dentro è di rame.* Aurum subaeratum, Plin.; *oro in apparenza, ma sotto rame: rame dorato.*

Subagitatĭo, ōnis, f. Plaut. *(in senso osceno) l'agitare, lo scuotere di sotto.*

Subagitātrix, īcis, f. Plaut. *(in senso osceno) donna, che agita, che scuote di sotto.*

Subagĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *(in senso osceno) agitare, scuotere di sotto.*

Subagrestis, e, Cic. *alquanto salvatico, un poco rustico, villano, salvatichetto.*

Subalāris, e, Nep. *che si porta sotto le ali, o l'ascella, sotto il braccio.* § 2. Subalare, is, n. Isid. *cinto, zona.*

Subalbĭcans, antis, Varr. *biancheggiante, bianchiccio.*

Subalbĭdus, a, um, Cic. *bianchetto, bianchiccio, subalbido.*

Subalpīnus, a, um, Plin. *subalpino, che sta a'piedi dell'alpi, piemontese.* Italia subalpina, Plin.; *il Piemonte.*

Subamārus, a, um, Cic. *amaretto, alquanto amaro.*

Subaquĭlus, a, um, Plaut. *alquanto bruno, fosco, nericcio.*

Subarātor, ōris, m. Plin. *colui, che ara ben sotto.*

Subarātus, a, um, part. Plin. *arato ben sotto.*

Subarescens, entis, part. Gell. *alquanto arido, che comincia a seccarsi.*

Subăro, as, āre, att. Plin. *arar ben sotto.*

Subarroganter, avv. Cic. *alquanto arrogantemente.*

Subasper, ĕra, ĕrum, Cels. *asprigno, lazzetto, aspretto.*

Subassentĭens, entis, Quint. *accordantesi alquanto, che quasi si accorda.*

Subatĭo, ōnis, f. Plin. *il caldo delle troje, e il loro impeto quando sono in caldo.*

Subaudĭo, is, īre, att. Ulp., Ascon. Ped. *sott'intendere.* § 2. *Intendere, udire a mezzo, poco,* Apul.

Subausculto, as, āre, Cic. *ascoltar di nascosto.*

Subaustērus, a, um, Vell. *agretto.*

Subballĭo, ōnis, m. Plaut. *vicario di Ballione, ch'è un servo.*

Subbasilicāni, ōrum, m. plur. Plaut. *coloro, che passeggiavano sotto i portici del palazzo della ragione per sentire e raccontar novelle: novellieri, novellatori.*

Subbĭbo, is, ĕre, att. Plaut. *bere un poco più del bisogno.*

Subbīni, ae, a, Manil. *due per volta.*

Subblandĭor, īris, īri, dep. Plaut. *lusingare, accarezzare alquanto, o di soppiatto, nascostamente.*

Subbrĕvis, e, Plin. *alquanto, un poco breve.*

Subcaerulĕus, a, um, Plaut. *alquanto azzurro.*

Subcandĭdus, a, um, Plin. *bianchetto, bianchiccio.*

Subcăvus, a, um, Juv. *alquanto incavato, un poco concavo.*

Subcenturĭo, ōnis, m. Liv. *vicenturione, luogotenente d'una compagnia, luogotenente capitano.*

Subcerno, *o* succerno, is, crēvi, crētum, cernĕre, att. Plin. *separar col vaglio, vagliare; separar col crivello, crivellare; passar per lo staccio, stacciare.*

Subcilles. V. Subsillis.

Subcingŭlum. V. Succingŭlum.

Subcisīvus. V. Subsecīvus.

Subcoacta, ōrum, n. plur. Caes. *feltro, lana compressa, non tessuta, per far cappelli.*

Subcoeno, as, āre, att. Stat. *cenar di sotto, o di nascosto.*

Subcontumeliōse, avv. Cic. *alquanto contumeliosamente.*

Subcrētus, *o* succrētus, a, um, part. Virg. *stacciato, crivellato.*

Subcrispus, a, um, Plin. *un poco ricciuto, alquanto crespo.*

Subcrūdus, a, um, Cels. *mezzo crudo, non cotto del tutto, non ben maturo.*

Subcruentus, a, um, Cels. *un poco insanguinato.*

Subcŭbo, *o* succŭbo, is, ŭi, ĭtum, are, n. *giacer sotto.*

Subcŭbo, *o* succŭbo, ōnis, m. Titin. apud Non. *soggetto.*

Subcuneātus, a, um, Vitr. *fortificato, sostenuto per di sotto da conj.*

Subcurātor, ōris, m. Jul. ictus, *sottocuratore, vicecuratore.*

Subcursor, ōris, m. Lucil. apud Gell. *cavallo da corsa.*

Subcustos, ōdis, m. Plaut. *sottoguardiano, vicecustode.*

Subdebĭlis, le, Ter. *alquanto debole, deboluzzo, debiluzzo.*

Subdebilitātus, a, um, Cic. *alquanto indebolito, o difettoso.*

Subdeficiens, entis, part. Curt. *mancante a poco a poco.*

Subdiālis, le, Plin. *posto a cielo scoperto, che è all'aria, che è allo scoperto.* Ambulationes subdiales, Plin.; *passeggi allo scoperto.* Pavimenta subdialia, Plin.; *terrazzi.*

Subdifficĭlis, le, Cic. *alquanto, un poco difficile.*

Subdiffīdo, is, dĕre, n. Cic. *diffidare alquanto, aver poca fidanza, non fidarsi troppo.*

Subdistinguo, is, stinxi, stinctum, stinguĕre, att. Ascon. Ped. *suddividere.*

Subditītius, *e meglio* subditicĭus, a, um, Cic. *supposto, messo in luogo d'un altro.*

Subditīvus, a, um, Plaut. *supposto, messo in luogo di un altro.*

Subdĭto, as, āre, att. Lucr. *aggiugnere, dare, metter sotto.*

Subdĭtus, a, um, Cic. *messo sotto.* Quae effervescant subditis ignibus, Cic.; *che bollano col metterci sotto fuoco.* § 2. *Posto in vece di un altro, sostituito.* Judex subditus, Fest.; *giudice posto in luogo di un altro.* § 3. *Posto in vece d'un altro, supposto, scambiato con inganno.* Partus subditus, Ter.; *parto supposto.* § 4. *Subornato,* Tac. § 5. *Suddito, soggetto, sottoposto, sottomesso.* Plutoni subdita regna, Tibul.; *regni soggetti a Plutone.*

Subdiu, avv. Plaut. *di giorno, fra 'l giorno.*

Subdivisĭo, ōnis, f. Cod. *suddivisione.*

Subdo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cat. *sottoporre, metter sotto.* Ignem subdere, Cat.; *metter fuoco sotto.*

Leones subdere jugo, Plin.; *metter leoni sotto il giogo, aggiogar leoni.* Equo subdere calcaria, Ovid.; *sprone are il cavallo.* Aliquem subdere sub solum, Plaut.; *buttare alcuno a terra, atterrarlo.* ¶ 2. *Metaf.* Subdere ignem ac materiam seditioni, Liv.; *aggiunger esca e fuoco alla sedizione, fomentarla.* Subdere alicui spiritus, Liv.; *aggiungere, crescere spiriti, ardire, coraggio ad alcuno; incoraggiarlo, animarlo, incitarlo.* Ingenio stimulos subdere fama solet, Ovid.; *la fama, la gloria suole aggiungere stimoli, sprone, suol crescere incitamento all' ingegno.* ¶ 3. *Esporre.* Oculorum subdere visu (*per* visui), Lucr.; *esporre, mettere sotto gli occhi, in vista.* Tempestatibus subdere, Plin.; *esporre alle tempeste.* ¶ 4. *Sostituire, mettere in luogo d'un altro.* Quis in meum locum judicem subdidit? Cic.; *chi ha posto in mio luogo, chi ha sostituito in mia vece il giudice?* Subdere verbum verbo, Gell.; *porre una parola in vece d'altra, sostituire una parola ad altra.* ¶ 5. *Sostituire, mettere una cosa in luogo d'altra, scambiarla (ma con frode e danno).* Puerum subdere, Paul. Dig.; *mettere un fanciullo in luogo d'un altro, scambiarlo.* Testamentum subdere, Tac.; *falsificare un testamento, e farlo passar sottomano, e metterlo in luogo del vero.* Subdere reos, Tac.; *far passar altri per rei, falsamente accusarli.* Majestatis crimina subdebantur, Tac.; *si fingevano, s'inventavano, si davano false accuse di lesa maestà, di crimenlese.* Subdito rumore, Tac.; *sparsa, fatta correre una falsa voce.* ¶ 6. *Subornare.* Hic filium subdiderat vicini, Plaut.; *costui avea subornato il figliuolo del vicino.* ¶ 7. *Scrivere, trascrivere, aggiungere sotto,* Gell. ¶ 8. *Soggiungere, aggiunger, parlando, qualche altra cosa al già detto,* Auson. ¶ 9. *Sottomettere, soggiogare,* Prudent.

Subdocĕo, es, docēre, att. Cic. *insegnar a ore perdute, o far le veci del maestro ordinario.*

Subdŏle, avv. Cic. *con inganno, ingannevolmente, con furberia, con astuzia, con doppiezza.*

Subdŏlus, a, um, Cic. *astuto, fino, furbo, doppio, ingannatore, ingannevole.*

Subdŏmo, as, mŭi, mĭtum, āre, att. Plaut. *domare, sottomettere, soggiogare.*

Subdubĭto, as, āre, n. Plin. *dubitar alquanto, esser un poco dubbioso, avere i suoi piccoli dubbj.*

Subdūco, is, duxi, ductum, ducĕre, att. Plaut., Cat., Liv. *tirar da sotto in su.* In puteo coenam coquant: inde coctam sursum subducemus corbulis, Plaut.; *cuocano, ammanniscano la cena nel pozzo: cotta che sarà, la tireremo su in cestelli.* Subducere ab aequore plantas, Ovid.; *alzare e ritrarre dal mare i piedi.* Brassicam ad nasum admoveto; ita subducito sursum animam quam plurimum poteris, Cat.; *appressa il cavolo al naso, e quindi tira su il fiato quanto più puoi.* Subducere succum aliquem naribus, spiritu, Plin.; *tirar su pel naso qualche succo.* Subducere supercilia, Sen.; *innalzar le ciglia (proprio d'uom severo, o triste).* Subducere naves, Plaut., Virg.; *trar le navi al lido, a terra, nella darsena.* ¶ 2. *Levar di sotto, levar sottomano, togliere di nascosto, sotto via, rubare, involare.* Condormiscit: ego ei subduco anulum, Plaut.; *e' si addormenta: ed io gli tolgo, gli rubo sottomano l'anello.* Capiti subducere ensem, Virg.; *sottrarre, involare la spada di sotto il capezzale.* Subducere alicui pallia a cubito, Martial.; *sottrarre, portar via ad alcuno il mantello di sotto il gomito.* ¶ 3. *Togliere, levare.* Lac subducere agnis, Virg.; *levare il latte agli agnelli, spopparli, slattarli, divezzarli.* Remedia vires subducunt, Ovid.; *i rimedj levano le forze, indeboliscono.* Subducere carbasa torto lino, Ovid.; *ammainare le vele.* Terrae subducitur aurum, Ovid.; *l'oro si cava di sotterra.* Nubes subducunt sidera, Lucan.; *le nubi cuoprono, velano le stelle, il cielo.* ¶ 4. *Sottrarre, trar fuori, togliere, liberare (da qualche molestia, pericolo, o danno).* Colla oneri subducere, Ovid.; *sottrarre il collo dal peso, dal giogo.* Et nos manum ferulae subduximus, Juv.; *noi pure sottraemmo la mano alla sferza; anche noi mangiammo il pan de' putti.* Aliquem subducere periculo pugnae, Cic.; *sottrarre, ritirare, liberare alcuno da un pericolo, da un combattimento.* ¶ 5. Subducere se, Plaut.; *sottrarsi, ritirarsi.* Subducere se alicui, *o* ex aliquo loco, Ter., Cic.; *ritirarsi di soppiatto da un luogo senza che altri se ne avvegga.* ¶ 6. *Nelle cose di guerra.* Copias suas Caesar in proximum collem subduxit, Caes.; *Cesare ritirò, ritrasse le sue truppe sul vicino colle.* ¶ 7. *Metaf.* Qua se subducere colles incipiunt, mollique jugum demittere clivo, Virg.; *dove cominciano a ritirarsi i colli, ad abbassarsi in dolce pendio.* ¶ 8. Subducere alvum, Cels.; *lubricare, movere il ventre.* ¶ 9. Subducere rationes, calculos, Plaut., Cic.; *far calcoli, far i conti, calcolare, computare, sottrarre, far sottrazioni.* Numerum stellarum subducere, Cat.; *contare, numerare le stelle.*

Subductārius, a, um, Col. Subductarius funis; *fune a carrucola per levar in alto qualche cosa.*

Subductĭo, ōnis, f. Caes. *il tirar in terra un vascello.* ¶ 2. *Calcolo, conto, computo, sottrazione, il sottrarre,* Cic.

Subductus, a, um, part. Virg. *tirato su.* Jamque fere sicco subductae litore puppes, Virg.; *erano le navi in sul secco lido, in sull'arena tirate per la più parte.* ¶ 2. Subductum supercilium, Varr.; *ciglia innalzate.* ¶ 3. Vultus subductus, Prop.; *volto severo, aria disprezzante.* ¶ 4. *Sottratto.* Naves ex praedonum bello subductas reficiendas curaverat, Caes.; *aveva fatto racconciar le navi sottratte alla guerra dei pirati.* ¶ 5. *Sottratto per furto, rubato, involato, tolto sottomano.* Viatica subducta plorat, Ilor.; *piange il rubatogli viatico.* ¶ 6. *Tolto, levato.* Subductus oculis, Vell.; *tolto dagli occhi.* ¶ 7. *Ritirato, sicuro, difeso.* Cubiculum subductum omnibus ventis, Plin.; *camera difesa da tutti i venti.* ¶ 8. *Calcolato, computato.* Ratione subducta, Cic.; *fatti i conti.*

Subdulcis, e, Plin. *un poco dolce.*

Subdūrus, a, um, Plaut. *alquanto duro, bazzotto.* ¶ 2. *Figur. Alquanto difficile,* Cic.

Subduxe, Varr. *in vece di* subduxisse. V. Subdūco.

Subduxi, *pass. perf. di* subdūco.

Subĕdo, is, ēdi, ēsum, edĕre, att. Ovid. *mangiar, rosicchiar sotto.*

Subĕo, is, īvi, *o* ĭi, ĭtum, īre, n. Liv., Caes., Ilor. *andar sotto, entrar sotto, sottentrare, mettersi sotto. Per lo più regge l'accus.* Subire aliquod onus dorso, Ilor.: humeris, Virg.; *sottentrar col dorso, o colle spalle, sobbarcarsi a qualche peso, recarselo in sulle spalle, portarselo in su gli omeri, addossarselo, accollarselo.* Subiisse humeris confectum aetate parentem, Virg.; *essersi recato in sulle spalle il vecchio genitore.* Tectum subire, Caes.; *entrare, ricoverarsi in casa, sotto il tetto.* Occiduas ille subivit aquas, Ovid.; *egli tuffossi nell'acqua, nel mare, tramontò (parlasi della costellazione del cancro).* Currum dominae subiere leones, Virg.; *leoni si attaccarono, si aggiogarono al carro della dea.* ¶ 2. *Coll'abl.* Pars ingenti subiere feretro, Virg.; *parte il gran feretro agli omeri addossaronsi; si misero sotto il gran feretro (*feretro *può anch'essere dativo).* ¶ 3. *Farsi sotto, accostarsi, avvicinarsi,*

appressarsi. Contra ferrum subire, Ovid.; *farsi incontro, o sotto il ferro.* Subire mucronem alicujus plagam ferentis, Virg.; *farsi sotto la spada d'alcuno, ed impedirne il colpo.* Ad urbem subire, Virg.; *farsi sotto la città, accostarsi alla città.* Loco iniquo subeundum erat ad hostes, Liv.; *per luogo svantaggioso si dovea muovere sotto, farsi incontro, ascendere ai nemici.* Aliquem subire, Val. Flacc.; *muovere incontro, farsi sotto ad alcuno.* Muros *(secondo altri* muro*)* subire, Virg.; *farsi sotto, accostarsi alle mura.* ¶ 4. Subire aliquem, Val. Flacc.; *muovere addosso, contro ad alcuno, assaltarlo.* Interim fallendus est judex, et variis artibus subeundus, Quint.; *vuolsi intanto ingannare il giudice, e con varie arti circonvenirlo, dargli l'assalto, le strette, farsegli attorno.* ¶ 5. *Salire, ascendere, montare.* Si forte Romani subire collem conarentur, Hirt.; *se per avventura i Romani tentassero di salire il colle.* Muros subierunt primi, Liv.; *scalarono, salirono i primi le mura.* ¶ 6. *Venir su, spuntare, sorgere, nascere, crescere.* Area creta solidanda tenaci, ne subeant herbae, Virg.; *l'aja vuol essere con tenace creta bene assodata, affinchè non vi sorgano, e crescano erbe.* ¶ 7. *Sottentrare, succedere, venire appresso, tener dietro.* Primae legioni tertia, dextrae alae sinistra subiit, Liv.; *alla prima legione succedette la terza, all'ala destra la sinistra.* Subire in partes, *o* in locum alterius, Ovid.; *succedere in luogo d'un altro.* Subit Alba Latinum, Ovid.; *ad Alba succede (nel regno) Latino.* Subiit argentea proles auro deterior, Ovid.; *succedette, tenne dietro l'età dell'argento, men buona di quella dell'oro.* ¶ 8. *Metaf. Pigliar la parola, farsi, prendere a dire, a parlare, a rispondere.* Loquentem subire, Claud.; *farsi a rispondere ad uno che parli.* Tandem precibus commota Tonantem Juno subit, Stat.; *finalmente commossa alle preghiere, Giunone così prende a dire al tonante Giove.* ¶ 9. *Entrare, insinuarsi furtivamente, a poco a poco.* Subit amor, Ovid.; *s'insinua, entra in petto, in cuore l'amore.* Subit furtim lumina fessa sopor, Ovid.; *s'insinua, entra, serpe furtivamente negli stanchi occhi il sonno.* ¶ 10. *Sovvenire, venire in mente.* Subiit deserta Creusa, Virg.; *gli sovvenne della abbandonata Creusa.* Et quid sim, quid fuerimque subit, Ovid.; *mi ritorna in mente, al pensiero e ciò che or sono, e ciò che un tempo fui.* Deinde cogitatio animum subiit, Liv.; *mi venne quindi in pensiero.* Nec mentem subiit? Ovid.; *nè ti sovvenne? nè ti ricordò, nè ti ricordasti?* ¶ 11. *Venire.* Verba omnia sub acumen stili subeant necesse est, Cic.; *conviene che tutte le parole vengano, passino sotto la lima.* Sera deinde poenitentia subiit regem, Curt.; *venne poscia al re tardo pentimento: tardi si pentì poscia il re.* Subeant morbi, tristisque senectus, Virg.; *vengono poscia i morbi e la triste vecchiezza.* Et pudet et metuo semperque eademque precari, ne subeant animo taedia justa tuo, Ovid.; *ho vergogna e timore di sempre ripetere le medesime preghiere, non forse ne venga all'animo tuo una giusta noja.* Timor subiit animum, Liv.; *mi venne, mi entrò nell'animo un timore, restai intimorito.* Interdum spes animum subibat, deflagrare iras vestras posse, Liv.; *talvolta mi veniva speranza, che le vostre ire potessero spegnersi, acchetarsi.* Mihi cunctorum subeunt fastidia, Ovid.; *tutto mi viene a noja, mi fastidio di tutto.* Alicui auxilio subire, Virg.; *venire, accorrere in ajuto d'alcuno, soccorrerlo.* ¶ 12. *Sottomettersi, esporsi, soggiacere, incorrere, incontrare, sostenere, tollerare, patire, subire.* Subire conspectum, *o* vultum alicujus, Cic.; *sostenere l'aspetto, lo sguardo d'alcuno; o presentarsegli, venire in sua presenza.* Subire fortunam, Liv.; *esporsi, mettersi a pericolo, correre rischio.* Subire odium, invidiam, Liv.; *incorrer l'odio, l'invidia; esser fatto segno all'odio, all'invidia.* Minus sermonis subiissem, Cic.; *avrei meno udito di cose spiacevoli; non sarei stato segno a tanti spiacevoli discorsi.* Famam subire temeritatis, Cic.; *incorrere la taccia di temerità, passar per temerario.* Conditionem pacis subire, Cic.; *sottomettersi alle imposte condizioni della pace.* Subire deditionem, Caes.; *arrendersi.* Subire labores, Cic.; *intraprendere, tollerare, sostener fatiche.* Subire voluntarium cruciatum, Cic.; *patire un volontario tormento, esporsi volontariamente a qualche tormento.* Subire poenam, supplicium, Cic.; *sottomettersi alla pena, al supplizio; tollerare, patire, subire la pena, il supplizio.* ¶ 13. *Intraprendere.* Negotium aliquod subire, Cic.; *intraprendere un affare.* Adversaque tela subisti pellere inermis adhuc, Stat.; *e inerme ancora togliesti, intraprendesti a respingere le armi nemiche.*

Subēgi, *pass. perf. di* subĭgo.

Suber, ĕris, n. Plin. *sughero, suvero, alcornoch (albero).*

Suberĭes, ēi, f. Lucil. apud Fest. *sughero, suvero.*

Suberĭgo, is, exi, ectum, igĕre, att. Sil. *innalzar sotto.*

Suberro, as, āre, n. Ter. Fluvii suberrantes montibus; *fiumi, che scorrono sotto le montagne.*

Subfervefactĭo. V. Suffervefactĭo.

Subflāvus, a, um, Col. *biondetto, gialletto, gialliccio, gialluccio.*

Subfrigĭde, avv. Cic. *alquanto freddamente.*

Subfuscus, a, um, Cic. *alquanto oscuro, nericcio.*

Subgrandis, e, Cic. *grandettŏ, alquanto grande.*

Subgrăvis, e, Plin. *gravacciolo, alquanto grave.*

Subgrunda. V. Suggrunda, *gronda, grondaja.*

Subhaerĕo, es, rēre, n. Cels. *essere attaccato sotto, od essere alquanto attaccato.*

Subhastarĭus, a, um, Cod. Theod. *posto all'incanto.*

Subhastatĭo, ōnis, f. Cod. *vendita all'incanto.*

Subhasto, as, āre, att. Ovid. *incantare, vendere all'incanto.*

Subhorresco, is, rescĕre, n. Sisen. apud Non. *inorridirsi alquanto; increspars, agitarsi, commoversi (del mare).*

Subhorrĭdus, a, um, Plin. *alquanto orrido, ruvido, aspro, incolto, selvatico (d'uomo).*

Subhumĭdus, a, um, Plin. *alquanto umido, alquanto bagnato.*

Subjacĕo, es, cŭi, ēre, n. Col. *soggiacere, sottogiacere, sottostare, giacer sotto, esser posto sotto.* Apennino subjacent, Plin.; *sono situati al piè dell'Apennino.*

Subjacto, as, āre, att. Coripp. Fragm. *vantare.* ¶ 2. *Trar in alto, trar in su, lanciare,* Varr. V. Subjecto.

Subĭces, um, m. plur. Enn. apud Gell. *nuvole.*

Subicŭlum, i, n. Plaut. Subiculum flagri; *schiena da bastone, sacco da botte.* V. Sudicŭlum.

Subĭdus, a, um, Vetus poëta apud Gell. *amante, innamorato; o come altri interpretano, perito nell'arte di amore.*

Subjectĭo, ōnis, f. Cic. *sottoponimento, il metter sotto.* Rerumque, quasi gerantur, sub aspectum quasi subjectio, Cic.; *il mettere sotto gli occhi le cose come se si facessero.* ¶ 2. *Sottoponimento, il porre una cosa in luogo d'un'altra.* Testamentorum subjectio, Liv.; *la falsità de' testamenti, il finger un testamento, e metterlo in luogo del vero.* ¶ 3. *Base, fondamento.* Foraminum duodecim subjectio, Vitr.;

il fondamento, la base dei dodici pertugj. ¶ 4. *Soggiungimento, il soggiunger parlando.* Confirmatur subjectione rationis, ad Her.; *si conferma con la ragione che si soggiugne, che viene appresso.* ¶ 5. *Figura rettor., per cui l'oratore fa un'interrogazione all'avversario, e gliene soggiunge tosto la risposta.*

Subjectissĭme, avv. Caes. *umilissimamente.*

Subjectīvus, a, um, Plin. *che si soggiunge, o pospone.*

Subjecto, as, āre, att. Virg. *gettar in su, in alto, lanciare.* Alte subjectat arenam, Virg.; *getta in alto la rena.* ¶ 2. *Metter sotto, sottoporre, sottomettere,* Hor. Manum subjectare, Ovid.; *metter sotto la mano.* Subjectare stimulos, Hor.; *aizzare, stimolare.*

Subjector, ōris, m. Cic. Testamentorum subjector; *falsificatore di testamenti, fabbricatore di falsi testamenti.*

Subjectus, a, um, part. Cic. *posto sotto, sottoposto.* Subjectus pedibus, Plin.; *posto sotto i piedi.* Cingulus terrae subjectus aquiloni, Cic.; *la fascia, la zona della terra posta sotto l'aquilone.* Examinem e scopulo subjectas misit in undas, Ovid.; *e così morto lo gittò dallo scoglio nelle sottoposte onde.* Subjectis bubus aratro, Ovid.; *aggiogati i buoi all'aratro.* Urbs subjecta oculis, Liv.; *città posta sotto gli occhi.* Subjecti oculis imperatoris, Liv.; *posti sotto gli occhi del generale.* Tinxit subjectos sanguine cultros, Ovid.; *tinse di sangue i coltelli cacciati sotto la gola.* Mucrone subjecto, Liv.; *cacciata la punta del ferro di sotto in su.* ¶ 2. *Assolut.* Subjecta vallium, Tac.; *i seni delle valli, o le sottoposte valli.* ¶ 3. *Spinto di basso in alto, innalzato, sollevato, levato.* Subjectus a circumstantibus in equum, Liv.; *sollevato e posto dai circostanti a cavallo.* Ter flamma ad summum tecti subjecta refulsit, Virg.; *tre volte sollevatasi la fiamma, riverberossi nella sommità della vôlta.* ¶ 4. *Posto, adattato sotto.* Subjectis fugere incendia pennis, Ovid.; *adattatesi al dorso le penne, le ale, fuggire gl'incendj.* ¶ 5. *Fatto seguire, che segue, tien dietro, succede.* Cibus exercitationi statim subjectus, Cels.; *il cibo che immediatamente si prende, o immediatamente preso dopo l'esercizio.* ¶ 6. *Confinante, vicino.* Facilius Armeniam defendere posset subjectam suo regno, quam Cappadociam longius remotam, Hirt.; *più facilmente difenderebbe l'Armenia confinante col suo regno, che non la Cappadocia più lontana.* ¶ 7. *Soggettato, soggiogato, sottomesso, soggetto, suddito.* Nulli est naturae obediens aut subjectus Deus, Cic.; *Iddio non è obbediente o soggetto ad alcuna natura.* Parcere subjectis, et debellare superbos, Virg.; *perdonare ai vinti, ai sottomessi, e debellare, abbattere i superbi.* Animus subjectus, Plin., Juven.; *animo sommesso, sottomesso, ubbidiente.* ¶ 8. *Soggetto, sottoposto, esposto.* Mare ventis subjectum, Cic.; *mare soggetto ai venti, combattuto dai venti.* Res quae subjectae sunt sensibus, Cic.; *le cose che sono soggette ai sensi, che cadono sotto i sensi, le cose sensibili.* Virtus subjecta sub varios incertosque casus, famula fortunae est, Cic.; *la virtù esposta ai varj ed incerti casi è schiava della fortuna.* Subjectior in diem et horam invidiae, Hor.; *esposto ogni giorno più, anzi ogni momento all'invidia.* ¶ 9. *Compreso, contenuto, racchiuso sotto, o dentro.* Diligenter oportet exprimi quae vis subjecta sit vocibus, Cic.; *conviene sia diligentemente espressa, spiegata la forza nei vocaboli contenuta.* Quae pars subjecta generi est, eam sic definiunt, Cic.; *la parte compresa nel genere così la definiscono.* ¶ 10. Subjectum, i, n. Apul. *il soggetto di cui si parla, il soggetto della proposizione.* ¶ 11. *Soggiunto, aggiunto parlando, o scrivendo,* Cic. ¶ 12. *Falsato, falsificato.* Subjecta tabella, Ovid.; *carta, documento, scrittura falsificata.* ¶ 13. *Supposto, messo fraudolentemente in luogo d'altra cosa.* Subjectus partus, Ulp.; *parto supposto.* ¶ 14. Subjectus petitor, Quint.; *petitore, attore di mala fede, subornato, ingannatore.*

Subjectus, us, m. Cic. *il sottoporre, il sottomettere, sottoponimento.*

Subigito. V. Subagito.

Subĭgo, is, ēgi, actum, igĕre, att. Varr. *condurre, menare, o cacciare sotto.* Subigere in umbrosum locum, Varr.; *condurre in luogo ombroso.* Classem subigere ad moenia, Sil.; *condurre l'armata sotto le mura, appressarla alle mura.* ¶ 2. *Cacciare, spingere di sotto in su.* Subigere ratem contis, Virg.; *spingere una barca a forza di pertiche contra la corrente dell'acque.* ¶ 3. Subigere jugo, Sen.; *mettere sotto il giogo, aggiogare.* ¶ 4. *Domare, dimesticare.* Subigere vitulos, Col.; *domare i vitelli.* ¶ 5. *Intridere, stemperare, mescolare, rimenare, impastare.* Farinam subigere, Cat.; *rimenare la pasta, far pasta.* Gypsum subigere, Vitr.; *intridere il gesso.* ¶ 6. Subigere manus labore agresti, Quint.; *esercitare, addestrare, stancare, affaticare le mani in lavori di campagna.* ¶ 7. *Zappare, arare, lavorare.* Subigere arva, Virg.; *arare i campi.* Glebas subigere, Cic.; *frangere le glebe, rompere le zolle, lavorare i campi.* ¶ 8. Digitis subigere lanam, Ovid.; *filare la lana.* ¶ 9. *Stropicciare, fregare,* Col. ¶ 10. *Aguzzare, affilare, arrotare.* Subiguntque in cote secures, Virg.; *e aguzzano sopra le pietre le scuri.* ¶ 11. *Sforzare, costringere, piegare a forza.* Me subegit ut te rogitem, Plaut.; *m'ha sforzato a pregarti.* ¶ 12. *Ammollire, piegare.* Subigere aures populi consuetudine, Varr.; *assuefare, piegar coll'uso le orecchie del popolo (ad accettare una parola nuova).* ¶ 13. *Tormentare, perseguitare.* Aliquem subigere maledictis, Plaut.; *perseguitar alcuno con maledizioni.* Mors amici subigit, Accius; *m'affligge la morte dell'amico.* ¶ 14. *Soggiogare, sottomettere.* Armis subigere, Cic.; *sottomettere coll'armi.* ¶ 15. Scrobes subigere, Virg.; *cavar fosse.*

Subjiciendus, a, um, part. Cic. *che si dee sottoporre, sottomettere, soggiugnere.*

Subjiciens, entis, part. Cic. *suggerendo, soggiugnendo, che sottomette, che soppone.*

Subjicĭo, is, jēci, jectum, jicĕre, att. Cic. *mettere, porre sotto, sopporre.* Ignem subjicere, Cic.; *metter fuoco sotto.* Praelo subjicere, Col.; *mettere sotto il torchio.* Ova incubanda subjicere, subjicere ova gallinis, Plin.; *mettere le uova a covare.* Epistolam in pulvinum subjicere, Nep.; *mettere una lettera sotto il capezzale.* Subjicere aliquid oculis, Liv.: sub oculos, Quint.: sub aspectum, sub sensus; sub oculis, sub aspectu, sub sensibus; oculis, aspectu, sensibus, ad Her.; *mettere qualche cosa sotto gli occhi, in vista; renderla visibile, sensibile.* ¶ 2. *Metaf.* Faces invidiae subjicere alterius, Cic.; *aggiungere esca, fuoco all'invidia altrui, fomentarla.* ¶ 3. Huic verbo (voluptas) duas res subjiciunt, Cic.; *a questa parola* (voluptas) *danno due significati.* Quaeritur, quae res ei (nomini) subjicienda sit, Quint.; *si cerca qual significato dar se gli debba.* ¶ 4. *Gettar di sotto in su, alzare, innalzare, sollevare.* Regem in equum subjecit, Liv.; *mise il re a cavallo.* Corpora saltu subjiciunt in equos, Virg.; *montano d'un salto a cavallo; saltano sui loro cavalli.* Quantum se subjicit alnus, Virg.; *quanto*

s'innalza e cresce l'ontano. § 5. *Soggettare, sottomettere.* Subjiciunt se homines imperio alterius et potestati de causis pluribus, Cic.; *per più ragioni gli uomini si sottomettono all'altrui comando e potestà.* Nos sub eorum potestatem subjiciemus, ad Heren.; *noi ci sottometteremo al poter loro.* § 6. Bona voci subjicere praeconis, Cic.: sub praecone subjicere, Quintil.: hasta proposita subjicere, Suet.: *o* subjicere *(assol.)*, Suet.; *far le grida di qualche cosa che si voglia vendere; mettere all'incanto, vendere all'asta.* § 7. *Condurre, menare, cacciar sotto.* Oves sub umbriferas rupes et arbores patulas subjiciunt, Varr.; *conducono, riducono le pecore sotto ombrose rupi ed alberi spaziosi.* Ut pene castris Pompeji legiones subjiceret, Caes.; *in modo che le legioni si trovavano quasi sotto gli alloggiamenti di Pompeo.* § 8. *Esporre.* Subjicere aliquid odio civium, Cic.; *esporre una cosa all'odio de' cittadini, renderla odiosa al popolo.* Calumniae aliquid subjicere, Liv.; *esporre una cosa alla calunnia, alle dicerie, renderla ridicola, spregevole.* § 9. *Sostituire.* Copias integras vulneratis defessisque subjiciebat, Hirt.; *sostituiva, surrogava gente fresca alle ferite e stanche.* Subjicere aliquem in locum alterius, Liv.; *sostituir uno in luogo d'altro.* Subjicere arietem, Fest.; *offerire, dare per sè in sacrifizio un montone.* § 10. *Supporre, mettere con inganno una cosa in cambio d'altra.* Testamentum subjicere, Cic.; *supporre un testamento, falsificarlo e metterlo in luogo del vero.* Subjicere partum, Ulp.; *supporre un parto, un fanciullo, metterne un altro in cambio del vero.* Subjicere pullos, Plin.; *schiuder le uova nel nido altrui.* § 11. *Somministrare.* Ipse manu subjicit gladios, Lucan.; *somministra egli stesso di sua mano spade.* § 12. Spem subjicere alicui, Cic.; *dare speranza ad alcuno, lasciargli sperare.* § 13. *Subornare.* Testes subjicere, Quint.; *subornar testimonj.* § 14. *Soggiungere parlando o scrivendo.* Subjicere rationem, Cic.; *soggiungere, render la ragione.* Exemplum subjicere, Cic.; *soggiungere, proporre un esempio.* § 15. *Suggerire.* Carmina alicui subjicere, Prop.; *suggerir versi a qualcheduno.* Cupio mihi ab illo subjici, si quid praetereo, Cic.; *desidero ch'ei mi suggerisca, se a caso lascio qualche cosa.* § 16. Subjici, ad Heren.; *esser compreso, contenuto.* Quatuor partes quae subjiciuntur sub vocabulo recti, ad Heren.; *le quattro parti, le quattro cose, i quattro significati che si comprendono sotto il vocabolo di retto, di rettitudine.* § 17. *Porre, collocar dopo, posporre.* Minus peccabit qui longis breves subjiciet, Quint.; *farà meno male chi alle lunghe posporrà, farà succedere delle brevi.*

Subjĭcĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *sottometter sovente.*

Subimpŭdens, entis, Cic. *alquanto sfacciato, un poco sfrontato, sfrontatello, sfacciatello.*

Subinānis, e, Cic. *alquanto voto.*

Subinde, avv. Vell. *dopo, poscia, di mano in mano.* Qui dicit, Capuam ab eisdem conditam, ac subinde Nolam, Vell.; *che dice essersi dai medesimi fabbricata prima Capua, e poi Nola.* § 2. *A ora a ora, di quando in quando.* Ego subinde suggeram, quae vendatis, Liv.; *andrò di quando in quando suggerendo, ciocchè dobbiate vendere.* § 3. *Subito dopo.* Uno alteroque subinde ictu, Liv.; *con due colpi un dopo l'altro.*

Subinfluo, is, uxi, uxum, ŭĕre, n. Sen. *scorrer sotto.* Aliae aquae subinfluunt terras, aliae circumfluunt, Ter.; *delle acque altre scorrono sotto terra, altre intorno.*

Subinjectus, a, um, part. Cic. Subinjecta manu satelles, quid moraris? inquit; *poste le mani addosso, disse lo sgherro, a che badi?*

Subinsulsus, a, um, Cic. *alquanto insulso, che ha poco sale, poco senno, frivolo.*

Subinvĭdĕo, es, īdi, īsum, dēre, n. Cic. *invidiare alquanto, aver un poco d'invidia, un po' d'invidiuzza.*

Subinvīsus, a, um, part. Cic. *un poco, alquanto odiato.*

Subinvīto, as, āre, att. Cic. *provocare, invitare.*

Subirascor, ĕris, irasci, dep. Cic. *leggermente adirarsi, corrucciarsi alquanto, andar un poco in collera, intozzare, imbronciare, intronfiare, montare, e saltare il grillo.*

Subirātus, a, um, part. Cic. *leggermente adirato, alquanto corrucciato, intozzato, ingrugnatetto.*

Subis, is, f. Plin. *sube (uccello, che rompe le uova dell'aquila).*

Subitanĕus, a, um, Col. *subitaneo, repentino, repente.*

Subitarĭus, a, um, *subito, improvviso.* Milites subitarii, exercitus subitarius, Liv.; *soldati fatti all'improvviso, esercito improvvisamente raccolto.* Subitaria aedificia, Tac.; *case, edifizj provvisionali.* Subitaria dictione periculum sui facere, Gell.; *provarsi, prendere, o dar saggio di sè col dire all'improvviso.*

Subĭto, avv Cic. *subito, improvvisamente, repentemente, subitamente, all'improvviso.* § 2. *Presto, tosto, in fretta, immantinente, in un istante, in un tratto, in un subito, subito,* Caes.

Subĭtus, a, um, Cic. *subito, subitano, subitaneo, repentino, improvviso.* In rebus tam subitis, tamque angustis, Cic.; *in frangenti così repentini e stringenti, e duri.* Ut sunt Gallorum subita et repentina consilia, Caes.; *e come sono de' Galli subite e repentine le deliberazioni.* § 2. *In forza di sostantivo.* Subitum, i, n. Plaut. *caso urgente, improvviso.* Ita subitum est, propere quod eum conventum volo, Plaut.; *tanto è urgente, pressante il caso, per cui ho bisogno di parlargli subito, in sull'istante.* Equitum alae ad subita belli retentae, Tac.; *corpo di cavalleria riservato agl'improvvisi ed urgenti casi, o bisogni della guerra; corpo di cavalleria di riserva.* § 3. In subito, Plin.; *in tale improvviso frangente, caso.* § 4. In subitum, Sil.; *al caso improvviso.* § 5. Per subitum, o subitum, Sil.; *subitamente, repentinamente, all'improvviso.*

Subjugātor, ōris, m. Apul. *soggiogatore.*

Subjugātus, a, um, part. Asc. Ped. *soggiogato.*

Subjŭgis, e, Plin. *messo sotto 'l giogo.* Lora subjugia, Cat.; *coreggie di cuojo per attaccare i buoi al giogo.*

Subjugium, ĭi, n. Vitr. *coreggia per attaccar e legar i buoi al giogo.*

Subjŭgo, as, āre, att. Cic. *soggiogare, sottomettere, sottoporre.*

Subjŭgus, a, um, Apul. *che è sotto al giogo.*

Subjunctīvus modus, *appresso i grammatici, il modo congiuntivo, o conjuntivo.*

Subjunctus, a, um, part. Virg. *attaccato al giogo.* § 2. *Soggiunto, aggiunto, attaccato, sottomesso,* Cic. § 3. *Sostituito,* Gell.

Subjungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Virg. *mettere sotto al giogo, attaccare al giogo.* Curru subjungere tigres, Virg.; *attaccar tigri al giogo.* § 2. *Metaf.* Nulli fas Italo tantam subjungere gentem, Virg.; *a niun Italo è dato di soggiogare una tal gente.* § 3. *Congiungere sotto.* Tu fac utrumque uno subjungas nomen eorum, Lucr.; *tu fa di congiungere sotto un medesimo, o in un medesimo significato l'uno e l'altro nome.* § 4. *Soggiogare, sottomettere.* Urbes multas sub imperium populi romani, ditionemque subjunxit, Cic.; *molte città all'imperio e alla signoria*

del popolo romano sottomise. § 5. *Metaf.* Mihi res, non me rebus subjungere conor, Hor.; *le cose a me, non me alle cose cerco, m'ingegno di sottomettere.* Si jam placet omnes artes subjungere oratori, Cic.; *se già volete, che tutte le arti servano all'oratore.* § 6. *Aggiungere, annettere sotto.* Quorum libellum epistolae tuae subjunxeras, Trajan. ad Plin.; *la cui supplica avevi annesso alla tua lettera.* § 7. *Soggiungere.* Aliqua subjungo, Plin.; *vi soggiungo alcune cose.* § 8. *Comprendere una cosa sotto altra come sua specie, o parte,* Cic. § 9. *Sostituire,* Gell.

Sublabĭum, ĭi, n. Apul. *cinoglossa, lingua di cane (erba).*

Sublābor, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. Virg.; *cadere all'indietro, o a poco a poco, o occultamente, scadere, andar in decadenza.* Quae sunt vetustate sublapsa, reparentur, Plin.; *si riparino le cose per la vecchiezza scadute, andate in decadenza.* § 2. *Metaf.* Ex illo fluere, ac retro sublapsa referri spes Danaum, Virg.; *da quel punto svanire e andar perdute le speranze dei Danai; volgere al peggio e rovinare le cose dei Greci.*

Sublăbro, as, āre, att. Naev. apud Non. *mettere il cibo tra le labbra.*

Sublamĭna, ae, f. Cat. *lama, che si mette sotto.*

Sublapsus, a, um, part. Plin. *scaduto, andato in decadenza.*

Sublāte, avv. Cic. *altamente.* § 2. *Metaf. Nobilmente, onorevolmente, rilevatamente.* § 3. *Comp.* Sublatius, Cic.; *più altamente.*

Sublatĕo, es, ēre, n. Varr. *star nascosto sotto.*

Sublatĭo, ōnis, f. Cic. *innalzamento, sollevazione.* § 2. *Annullazione,* Quint.

Sublātus, a, um, part. Cic. *innalzato, sollevato, alzato, levato, elevato, alto.* Manibus sublatis, Cic.; *innalzate le mani, o colle mani levate.* Sublato montem genitore petivi, Virg.; *trovatomi, recatomi in sulle spalle il genitore, mi avviai verso il monte.* Voce sublatissima cantare, Gell.; *cantare ad altissima voce, con voce altissima.* § 2. *Nel senso di* susceptus, *avuto.* Sublato filio Nerone ex Agrippina, Tac.; *avuto da Agrippina il figliuolo Nerone.* § 3. *Allevato, educato,* Virg. § 4. *Metaf.* Ad omnem claritudinem sublatus, Tac.; *sollevato ad ogni splendore.* In spem sublatus, Tac.; *levato in isperanza.* § 5. *Superbo, gonfio, tronfio, pettoruto, orgoglioso.* Animus sublatus, Ter.; *animo gonfio, superbo.* § 6. *Tolto via, levato.* Virtutem incolumem odimus, sublatam ex oculis quaerimus invidi, Hor., *finchè la virtù rimansi in vita, l'odiamo: toltaci dagli occhi, invidiosi la cerchiamo (sinchè i virtuosi son vivi, li perseguitiamo, rapiti da morte, li desideriamo).*

Sublăvo, as, āre, att. Cels. *lavare sotto.*

Sublecto, as, āre, att. Plin. *ingannare alcuno sotto mano con dilettarlo, dargliene ad intendere.*

Sublectus, a, um, part. Vell. *eletto in luogo altrui.* § 2. *Raccolto di sotto,* Colum. § 3. *Tolto nascostamente, rubato.* Liberi parentibus sublecti, Plaut.; *figliuoli levati di nascosto ai loro genitori.*

Sublĕgo, is, ēgi, ectum, gĕre, att. Col. *raccogliere di sotto.* § 2. *Raccogliere, ascoltare, udire di nascosto le parole altrui.* Clam nostrum hunc illi sublegerunt sermonem, Plaut.; *coloro hanno di soppiatto ascoltato tutto il nostro discorso.* § 3. *Torre di nascosto, rubare.* § 4. *Eleggere in luogo d'uno, sostituire.* In demortui locum aliquem sublegere, Liv.; *eleggere alcuno in luogo del morto.* § 5. *Leggere scorrendo, o raccogliere leggendo.* Quum hoc in ea Capitonis epistola sublegissemus, Cic.; *avendo noi letto questo scorrendo quella lettera di Capitone.*

Sublestus, a, um, Solin. *debole, tenue, fiacco.* Vinum sublestissimum, Plaut.; *vino debolissimo.* Homo sublestae fidei, Plaut.; *uomo di poca fede.*

Sublevandus, a, um, part. Apul. *che si dee alleggerire, alleggiare, sollevare.*

Sublevātus, a, um, part. Cic. *alleggerito.*

Sublēvi, *pass. perf. di* sublĭno.

Sublĕvo, ās, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sollevare, innalzare, alzare, levare.* Sinistra mentum sublevare, ad Heren.; *innalzare colla mano sinistra il mento.* Stratum sublevare, Cic.; *innalzare alcuno da terra.* § 2. Sublevare se, Caes.; *sollevarsi, alzarsi, rizzarsi.* § 3. *Sollevare, ajutare, soccorrere, difendere,* Cic. § 4. *Alleggerire, alleggiare, sminuire, attutare.* Inopiam alicujus sublevare, Caes.; *sollevar la miseria d'alcuno, soccorrerlo nella sua povertà.* Res adversas alicujus sublevare, Cic.; *ajutare alcuno nelle sue disgrazie.* Odia sublevare, Cic.; *appaciare le inimicizie.*

Sublĭca, ae, f. Caes. *sostegno di un ponte, pali confitti nell'acqua, che servono di fondamento di un ponte.*

Sublĭces, um, m. plur. Fest. *travi, che sostengono un ponte.*

Sublicĭum, ĭi, n. Liv. *sostegno d'un ponte.*

Sublicĭus pons, m. Liv. *ponte di legno.*

Subligacŭlum, i, n. Cic., *e*

Subligar, āris, n. Mart. *brache, mutande, brachette, perizoma.*

Subligatĭo, ōnis, f. Pallad. *il legare sotto.*

Subligo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *legare sotto.*

Sublimātus, a, um, part. Quint. *posto in alto, elevato.*

Sublīme, avv. Cic. *in alto.* Eaque scuta, quae fuerant sublime fixa, sunt humi inventa, Cic.; *e quegli scudi, ch'erano stati attaccati in alto, si sono ritrovati per terra.* § 2. *Figur. Sublimemente, grandemente.* § 3. *Comp.* Sublimius, Quint.; *più sublimemente.*

Sublīmen, ĭnis, n. Prop. *soglia, soglio, sogliare, parte inferiore dell'uscio.*

Sublīmis, e, Cic. *sublime, alto, elevato.* In sublime ferri, Cic.; *esser sollevato in alto.* Abiit sublimis, Liv.; *volò in alto, prese il volo al cielo.* Rapere sublimem aliquem, Plaut.; *portare alcuno di peso e per forza.* Sublimem medium arriperem, Ter.; *presolo per mezzo, l'innalzerei.* Rapite sublimem foras, Plaut.; *portatelo fuori di peso, sospendetelo.* Anhelitu sublimi, Hor.; *con lena affannata.* Sublimi gradu, Sen.; *con passo grave e sostenuto.* § 2. *Maestoso.* Habitus decentior, quam sublimior, Tac.; *abito più bello, che maestoso.* § 3. *Grande, celebre, chiaro, illustre.* Nomen sublime, Ovid.; *gran nome.* § 4. *Grande, generoso, forte.* Pectora sublimia, Ovid.; *animi generosi.* § 5. Stilus sublimis, Cic., Quintil.; *stile sublime, grave per altezza di sentenze e maestà di parole.* § 6. *Sup.* Sublimissimus, Col.; *sublimissimo.*

Sublimĭtas, ātis, f. Plin. *sublimità, altura, altezza, alto, elevazione.* § 2. *Sublimità, eccellenza,* Plin. § 3. *Sublimità di stile: maniera di dire, stile sublime, grave, maestoso,* Quint.

Sublimĭter, avv. Col. *altamente, in alto.*

Sublīmo, as, āvi, ātum, āre, att. Solin. *sublimare, alzare, innalzare.*

Sublīmus, a, um, Lucr. *lo stesso che* sublīmis.

Sublingĭo, ōnis, m. Plaut. *garzon di cucina, guattero, leccapiatti.*

Sublĭnio, is, nīre, att. *e*

Sublĭno, is, lēvi, lĭtum, linĕre, att. Plaut. *ungere leggermente, tingere alquanto, dar la prima mano di colore, dar l'imprimitura.* Qui purpuram facere malunt, caeruleum sublinunt, mox purpurissum ex ovo inducunt, Plin.; *que' che vogliono dipingere in*

color di porpora, danno la prima mano d'azzurro, e poi vi pongono sopra del rosso intriso in chiaro d'uovo. § 2. *Metter sotto,* Cat. § 3. *Intonacar di calce,* Cat. § 4. *Figur.* Sublinere os alicui, Plaut.; *schernire, gabbare, far la barba di stoppa, accoccarla a uno.* Os illi probe sublitum est, Plaut.; *ha dato nel calappio, nella trappola; gli fu fatta bene la burla.*

Sublĭtus, a, um, part. Plin. *unto leggermente, od unto di sotto.*

Sublĭvĭdus, a, um, Cels. *alquanto livido.*

Sublucānus, a, um, Plin. *dell'aurora.* Sublucanis temporibus, Plin.; *allo spuntar dell'aurora, sul far del giorno.*

Sublūcĕo, es, luxi, lucēre, n. Plin. *risplender sotto, o risplendere alquanto, far poca luce, cominciar a lucere.*

Sublucĭdus, a, um, Apul. *alquanto lucido.*

Sublūco, as, āre, att. Fest. *tagliar i rami degli alberi (da mandar luce sotto).*

Sublŭo, is, ŭi, ūtum, uĕre, att. Caes. *bagnar, lavar di sotto.*

Sublurĭdus, a, um, Plaut. *alquanto lurido, alquanto livido (parlando d'una piaga).*

Sublustris, e, Virg. *alquanto, un poco chiaro,* Nox sublustris, Liv.; *notte alquanto chiara.* § 2. *Figur. Alquanto ornato.* Verba sublustria, Gell.; *parole alquanto ornate.*

Sublutĕus, a, um, Apul. *gialliccio, gialletto, giallognolo.*

Sublūtus, a, um, part. Mart. *bagnato sotto, lavato sotto.*

Subluvĭes, ēi, f. Apul. *lordura, sporchezza, sucidume, fango sottoposto.* § 2. *Morbo, che viene alle pecore nella divisione dell'ugna,* Col.

Submānans, antis, part. *dell'inusit.* submano, Vitr. *che cola sotto.* Aquae ex montibus sub terra submanantes, Vitr.; *acque, che dalle montagne colano sotto terra.*

Submemoratĭo, ōnis, f. Mod. *memoria, scrittura, ricordo, diario, giornale.*

Submergo, is, si, sum, gĕre, att. Virg. *affondare, immergere, annegare, sommergere, profondare.* Iterum submergi; *riprofondare, rientrar nel profondo.* § 2. *Sopprimere, nascondere,* Arnob.

Submersus, a, um, part. Cic. *sommerso, affondato, annegato, profondato, soppozzato.* § 2. *Figur. Immerso, sepolto.* Virtus submersa tenebris, Claud.; *virtù sepolta nell'obblio.*

Submĕrus, a, um, Plaut. *quasi puro.*

Submĭnĭa, ae, f. Plaut. *veste del color del minio, veste rossa, che dà nel rosso.*

Subministrātor, ōris, m. Sen. *somministratore, ministro, ministratore, che somministra.*

Subministro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *somministrare, sumministrare, porgere, dare.* Subministrare aquam radicibus, Col.; *innaffiare le radici.* Subministrare adjumenta, Cic.; *ajutare, porger ajuto.*

Submisse, o summisse, avv. Cic. *sotto voce, basso, piano, pianamente.* Submissius disputare, Cic.; *cominciar la disputa con voce piuttosto bassa.* Sciscitari submissius, Petron.; *interrogar sotto voce.* § 2. *Sommessamente, modestamente, umilmente.* Submisse se gerere, Cic.; *portarsi con umiltà, con sommissione.* § 3. Submisse dicere, Cic.; *parlare con istile dimesso, basso, disadorno.* § 4. *Comp.* Submissius, Cic.; *più umilmente.*

Submissim, avv. Suet. *sotto voce, piano, pianamente,*

Submissio, ōnis, f. Cic. *sommessione, sommissione, abbassamento.* Submissio vocis, Cic.; *abbassamento di voce, voce bassa.* § 2. Submissio orationis, Cic.; *discorso basso, in istile basso, disadorno.*

Submissus, a, um, part. Juven. *mandato, messo sottomano, in segreto, messo di nascosto, di soppiatto.* § 2. *Messo in luogo d'altri, sostituito,* Caes. § 3. *Abbassato, basso, sommesso.* Submissa fastigio planities, Liv.; *pianura bassa, sottoposta alla montagna.* Submissa voce, Cic.; *con voce bassa, sottovoce.* Submissa oratione loqui, Caes.; *parlar piano, basso, o con voce sommessa, modesta, umile, rispettosa, supplichevole.* § 4. *Sommesso, modesto, umile.* Submissis precibus adorare, Lucan.: submissa precari, Val. Flacc.; *porgere, fare umili preghiere, umilmente pregare.* Submissa adulatio, Quint.; *vile adulazione.* § 5. Submissum dicendi genus, Quint.; *stile basso, umile.* § 6. Submissa prata, Varr.; *prati lasciati crescere per mieterne fieno.* § 7. *Lasciatosi piegare a misericordia, impietosito, commosso,* Stat. § 8. *Subornato,* Suet. § 9. *Comp.* Submissior, Liv.; *più sommesso.*

Submitto, e summitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Cic. *mandar di nascosto, sottomano, in segreto.* Summittebat iste Timarchidem, qui moneret eos, Cic.; *costui mandava di soppiatto, segretamente Timarchide ad esortarli.* § 2. *Mandare dopo, in seguito, o mandare in luogo d'altri, mandar a sostituire, a surrogare.* Subsidia summittere, Caes.; *mandare ajuti, rinforzi.* Submittere aliquem auxilio alicui, Caes.; *mandare uno in ajuto ad altro.* Submittere aliquem alicui, Cic.; *surrogare alcuno ad un altro, sostituirlo.* § 3. *Assol.* Huic vos non submittetis? Cic.; *non manderete voi chi lo surroghi? non gli manderete il successore?* § 4. *Mettere, porre sotto, sottoporre.* Submittere agnos matribus, Virg.; *mettere gli agnelli sotto le poppe delle madri.* § 5. *Abbassare.* Submittere se ad pedes, Liv.; *prostrarsi a' piedi di alcuno.* Submittere genua, Plin.; *piegar le ginocchia, inginocchiarsi.* Submittere fasces, Liv., Cic.; *abbassare i fasci (il che facevano i littori in segno di rispetto e di sommessione); quindi figur. cedere, dichiararsi inferiore.* Submittere oculos, Ovid.; *abbassare gli occhi.* Ille caput viridi fessum submisit in herba, Ovid.; *egli chinò e posò sulla verd' erba lo stanco capo.* § 6. *Produrre di sotto, mandar su.* Ut sine certis imbribus anni laetificos nequeat foetus submittere tellus, Lucr.; *che senza le periodiche pioggie delle stagioni la terra non può produrre i suoi lieti ed abbondanti frutti.* § 7. *Somministrare.* Vinea submittit capreas non semper edules, Hor.; *la vigna non produce sempre cavrioli mangerecci, gustosi, grati al palato.* § 8. *Alzare.* Submittere manus, Sen.: palmas, Sil.; *alzar le mani, le palme (in atto supplichevole).* § 9. *Parlandosi del bestiame: lasciar crescere, allevare da razza.* Submittere vitulos pecori habendo, Virg.; *lasciar crescere i vitelli in tori per aver bestiame.* Submittite tauros, Virg.; *lasciate crescere, allevate i tori; o come altri spiegano: domateli, poneteli sotto 'l giogo.* Submittere pullos equorum in spem gentis, Virg.; *lasciar crescere, allevare i polledri alla propagazione della razza.* § 10. *Delle piante, dell'erbe.* Submittere sarmentum in materiam, Col.; *lasciar crescere i sermenti per aver legna.* Submittere prata in foenum, Col.; *lasciar crescere l'erba ne' prati per mieterne fieno.* § 11. Submittere capillum, barbam, Plin., Tac., Suet.; *lasciar crescere i capelli, la barba.* § 12. *Metaf. Abbassare.* Ad mensuram discentis se submittere, Quint.; *abbassarsi, discendere, accomodarsi alla portata, alla capacità di chi impara, dello scolare.* Submittere se in humilitatem, Liv.; *discendere ad umiliazioni, abbassarsi, umiliarsi.* Submittere se culpae, Ovid.; *contrarre, commettere una*

colpa. Submittere imperium alteri, Liv.; *cedere altrui il comando.* Submittere furorem, Virg.; *rimettere del furore, deporre, calmare il furore.* Submittere pretia, Plin.; *abbassare, sminuire il prezzo.* § 13. Submittere animum, Liv.; *perdere il coraggio, avvilirsi.* § 14. *Subornare.* Submissis consularibus viris, qui regio genere ortam pejerarent, Suet.; *subornati alcuni uomini consolari, i quali giurassero esser ella di sangue reale.*

Submoleste, avv. Cic. *alquanto nojosamente, alquanto di mala voglia.*

Submolestus, a, um, Cic. *alquanto rincrescevole, discaro, dispiacevole.*

Submŏnĕo, es, ēre, att. Ter. *far avvertito, far segretamente sapere, avvertire di sottomano.*

Submorōsus, a, um, *fastidiosetto.*

Submōtor, ōris, m. Liv. *colui, che fa far largo o strada tra la turba.*

Submōtus, a, um, part. Cic. *fatto dar luogo, o andar in disparte, rimosso, allontanato.* § 2. *Appartato, rimoto.* Spelunca submota, Virg. *spelonca appartata, rimota.* § 3. Submoto (*sottint.* populo) incedere, Liv.; *camminare, andar preceduto dai littori (che facevano far largo e ritirar indietro il popolo).*

Submōtus, us, m. Plin. *il rimuovere, il far largo e strada, il far ritirare.*

Submŏvĕo *e* summŏvĕo, es, ōvi, ōtum, ovēre, att. Cic. *rimuovere, allontanare, ritirare, far far largo o strada.* Submovete vos, viam facite, Plaut.; *ritiratevi indietro, fatemi largo.* Submovere turbam, Liv.; *far ritirare la turba.* § 2. *Rimuovere, ritrarre, allontanare, distaccare, separare.* Submovere Italiam a Germania, Plin.; *separare l'Italia dalla Germania.* Submovere aliquem a consulatu, Plin.; *tener lontano alcuno dal consolato.* Submovere aliquem maleficio magnitudine poenae, Cic.; *ritirare, allontanare alcuno dal malfare colla gravezza della pena.* Submovere aliquos in extremam aciem, Liv.; *cacciar alcuni alla coda dell'esercito.*

Submusso, *o* summusso, as, āre, n. Acc. apud Fest.; *borbottare sotto voce.*

Submussus, *o* summussus, i, m. Naev. apud Fest. *mormoratore, detrattore.*

Submūto, *o* summuto, as, āre, att. Cic. *sostituire, surrogare, scambiare, mettere in cambio d'altro.*

Subnascor, ĕris, nātus sum, nasci, dep. Plin. *nascer spontaneamente, nascer sotto, pullulare (dell'erbe).*

Subnātus, a, um, part. Ovid. *nato sotto, pullulato.*

Subnăto, as, āre, n. Cic. *nuotar sotto.*

Subnecto, is, xŭi, xum, nectĕre, att. Virg. *attaccare sotto, legare.* Chartam subnectere collo, Plin. *legar una carta al collo.* Subnectit fibula vestem, Virg.; *la fibbia allacciata lega la veste.* § 2. *Metaf. Soggiungere, aggiungere.* Hic subnectemus ea, quae Graeci dicunt, Plin.; *qui soggiungeremo quelle cose che dicono i Greci.*

Subnĕgo, as, āre, att. Cic. *negare in qualche maniera, quasi negare.* Quod praesenti tibi prope subnegaram, Cic.; *ciocchè io in faccia ti aveva quasi, o in qualche maniera negato.*

Subnervo, as, āre, att. Apul. *snervare.*

Subnexus, a, um, part. Stat. *legato.* Comam subnexus; *cinto, coronato.*

Subnĭger, gra, grum, Plaut. *brunazzo, brunetto, negretto, nericcio, nericante, fosco.*

Subnixus, a, um, Virg. *appoggiato, sostentato, che si appoggia;* Liv. *che confida e spera, pieno di fidanza, di speme.* Subnixus et fidens innocentiae, Liv.; *sperando e confidando nella sua innocenza.* § 2. *Tronfio, superbo, orgoglioso, arrogante.* Subnixus victoria, Liv.; *orgoglioso, tronfio per la vittoria.* Subnixi ambulant, Cic.; *marciano, camminano tronfj.*

Subnŏto, as, āre, att. Cic. *notare, osservare di nascosto.* § 2. *Sottoscrivere, scrivere, notar sotto,* Plin. § 3. *Notar di mano in mano,* Suet.

Subnŭba, ae, f. Ovid. *concubina, che sta in luogo della moglie.*

Subnubĭlus, a, um, Ovid. *alquanto oscuro, alquanto nuvoloso.*

Subo, as, āre, n. Plin. *esser in caldo, tanto degli animali, quanto degli uomini.*

Subobscēnus, a, um, Cic. *alquanto osceno, un poco disonesto.*

Subobscūre, avv. Gell. *alquanto oscuramente.*

Subobscūrus, a, um, Cic. *alquanto oscuro, scuretto.*

Subodiōsus, a, um, Cic. *alquanto odioso, molesto, grave.*

Suboffendo, is, dĕre, att. Cic. *offendere alquanto, dispiacere un poco.* Infimam faecem populi Pompejus propter Milonem suboffendit, Cic.; *Pompeo per cagion di Milone dispiacque un poco al minuto popolo.*

Subŏlĕo, es, lŭi, lēre, n. Plaut. *render odore;* e *figur.: aver odore d'una cosa, subodorarla, averne indizio e sentore, accorgersene, presentirla.* Corrumpitur jam coena, hem subolet, Plaut.; *la cena già va a male, ne sento l'odore.* Numquid patri subolet? Ter.; *il padre ne ha alcun sentore? se n'è accorto?*

Subolesco. V. Sobolesco.

Subolfăcio, is, facĕre, att. Petr. *subodorare, odorare, aver qualche sentore d'una cosa.*

Suborĭor, suborĕris, ortus sum, īri, dep. Plin. *sopravvenire, nascere, spuntare di cosa dopo l'altra.*

Subornātus, a, um, part. Cic. *adornato, abbellito, assettato.* § 2. *Fornito, provvisto, allestito,* Justin. § 3. *Subornato, soddotto,* Liv.

Suborno, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., Cic. *ornare, assettare, fornire, provvedere.* § 2. *Subornare, soddurre, sedurre.* Pecunia aliquem subornare, Cic.; *sedurre alcuno con denari.*

Subortus, us, m. Lucr. *nascimento.* § 2. *Tramonto.* Stellarum subortus, Manil.; *il tramontar delle stelle.*

Subpallĭdus, a, um, Cels. *suppallido, palliduccio, pallidetto.*

Subpalpo. V. Suppalpor.

Subpătĕo, *e* suppătĕo, es, ŭi, ēre, n. Apul. *esser aperto sotto.*

Subperturbo, as, āre, att. Sen. *turbar alquanto.*

Subpingŭis, e, Cels. *grassetto, grassottino, grassoccio, grassotto.*

Subpŭdet. V. Suppŭdet.

Subrādo, is, dĕre, att. Cat. *rader sotto, o alquanto.* § 2. *Rasentare, andar rasente,* Ammian.

Subrancĭdus, a, um, Cic. *alquanto rancido, rancioso.*

Subrāsus, a, um, part. Pallad. *raso alquanto, o raso sotto.*

Subraucus, a, um, Cic. *alquanto roco.*

Subrectūrus, a, um, part. Plin. *essendo per alzare, ch'è per alzare, che alzerà.* V. Subrĭgo.

Subrectus, a, um, *o* surrectus, part. Col. *alzato, diritto, elevato, alto.* Subrecta cornua, Col.; *corna diritte.* Subrecta cuspide, Liv. *colla punta in alto.* Subrecti montes, Sen.; *alte montagne.* § 2. Scandere in subrectum, Plin.; *arrampicarsi all'insù, dritto.*

Subrefectus, a, um, part. Vell. *ristorato alquanto.*

Subremĭgo, as, āre, n. Virg. *vogar sott'acqua.*

Subrēpo *e* surrēpo, is, psi, ptum, pĕre, n. Col. *rampicarsi di nascosto, cacciarsi, entrare, insinuarsi di soppiatto, venir insensibilmente, appoco appoco (a guisa de' gatti, delle lucertole, ecc.).* Sub tabulas subrepere, Cic.; *cacciarsi di soppiatto, o a poco a poco sotto*

le tavole. § 2. *Metaf.* Aetas iners subrepit, Tib.; *viene, s'accosta appoco appoco la vecchiaja.* Subrepit animis res ista, Quint.; *questa cosa entra, s'insinua insensibilmente negli animi.* Huic oblivionem cibi subrepere ajunt, Plaut.; *dicono, che costui si dimentichi di mangiare.* § 3. Subrepere se alicui, Cic.; *levarsi alla sfuggita, dileguarsi senza saputa d'uno, senza che se ne accorga.*

Subrepsti, *in vece di* subrepsisti. V. Subrēpo.

Subreptĭo, ōnis, f. Apul. *(da* subripĭo*) furto occulto.* § 2. *Occulta, fraudolenta insinuazione, inganno, fallacia, frode (da* subrēpo*)*, Cod. Theod.

Subreptĭtĭus, *o* surreptĭtĭus, a, um, Plaut. *surrettizio, furtivo, rubato, tolto di nascosto (da* subripĭo*).* Puer subreptitius, Plaut.; *garzone rubato, tolto di nascosto.* § 2. *Furtivo, occulto, celato, nascosto, insinuatosi occultamente, di soppiatto.* Amor subreptitius, Plaut.; *amore furtivo, occulto, celato.*

Subreptĭto, as, āre, n. freq. Catul. *lo stesso che* subrēpo.

Subreptīvus, a, um, Cod. Theod. *surrettizio, furtivo, falso, finto.*

Subrīdĕo, es, īsi, dēre, n. Cic. *sogghignare, sorridere, ghignare.* Limis subrisit ocellis, Ovid.; *si mise a sogghignare, guardandomi con la coda dell'occhio.*

Subrīdicŭle, avv. Cic. *alquanto ridicolosamente, con maniera alquanto ridicola.*

Subrĭgo, *o* surrĭgo, is, rexi, rectum, rigĕre, att. Virg.; *alzare, innalzare, drizzare, levare.* Subrigere cristam, Plin.; *alzare la cresta.* Subrigere aures, Plin.; *drizzar le orecchie.* § 2. *Metaf.* Praecipuos merito subrexit in actus, Stat.; *il sollevò meritamente ai principali impieghi.* § 3. *Plauto ha detto nell'Epidico:* lumbos surgite, *in vece di* surrigite; *alzate i lombi.*

Subrigŭus, a, um, Plin. *alquanto bagnato, un poco innaffiato.*

Subringor, ĕris, ingi, dep. Cic. *torcere alquanto il grifo, arrabbiare alquanto.*

Subripĭo. V. Surripĭo.

Subrogātus, a, um, part. Val. Max. *posto in luogo d'altri, surrogato, sostituito, o sustituito, sostituto, sustituto.*

Subrŏgo, *o* surrŏgo, as, āre, att. Cic. *sustituire, o sostituire, surrogare, metter alcuno in luogo altrui.* § 2. *Aggiungere, far un'aggiunta, un'appendice.* Subrogatur lex, Ulp.; *si fa un'aggiunta, un'appendice alla legge.*

Subrostrāni, ōrum, m. plur. Cael., Cic. *uomini oziosi, che passeggiavano in Roma avanti al palazzo della ragione.*

Subrotātus, a, um, part. *dell'inusit.* subroto, Vitr. Subrotatus aries; *ariete, cioè macchina militare tirata con ruote.*

Subrotundus, a, um, Cels.; *alquanto rotondo, rotondetto.*

Subrŭbens, entis, *rossastro.*

Subrŭbĕo, es, bēre, n. Ovid. *divenir rossiccio.* Purpureo subrubet uva mero, Ovid.; *l'uva comincia a saracinare, ad invermigliarsi, a vajuolare.*

Subrŭber, bra, brum, Cels., *e*

Subrubĕus, a, um, Non. *rossetto, rossiccio, rossigno.*

Subrubicundus, a, um, Plin. *rossetto, rubicondo anzi che no.*

Subrūfus, a, um, Plaut. *rossiccio.*

Subrūmo, as, āre, att. Col. *accostare, mettere alla poppa, far poppare.*

Subrumpo, is, ūpi, uptum, umpĕre, att. Arnob. *rompere.*

Subrūmus, a, um, Vitr. *che poppa ancora, non ancora spoppato, non ancora divezzato.*

Subruncīvi, *o* surruncīvi limites, Hygin. *strade di consorzio, e come dicesi volgarmente, strade consortive (dal roncarvi che si fa delle erbe, a dare sgombro il passo).*

Subrŭo, is, ŭi, ŭtum, uĕre, att. Caes. *scavare sotto.* Jam testudinibus admotis murus subruebatur, Liv.; *già appressate le testuggini, il muro veniva di sotto scavato.* § 2. *Rovinare, distruggere dalle fondamenta.* Muros subruere, Caes.; *scavare le muraglie fino dai fondamenti.* § 3. *Metaf. Soppiantare, far cadere, vincere.* Subruit aemulos reges muneribus, Hor.; *a forza di doni scaccia i re suoi rivali dal trono.* § 4. *Confondere, perturbare, mandar sossopra.* Omnis subruitur natura, Liv.; *si confonde, si mette sossopra tutta la natura.*

Subrustĭce, avv. Gell. *alquanto rozzamente, grossolanamente.*

Subrustĭcus, a, um, Cic. *acerbetto, salvatichetto, schizzinoso, rustichetto, villanello.*

Subrutĭlus, a, um, Plin. *rossetto.* V. Subrūfus.

Subrŭtus, a, um, part. Liv.; *scavato sotto.* § 2. *Rovinato, diroccato, rovesciato, abbattuto.* § 3. Aqua subruti, Hirt.; *mezzo affogati.*

Subsalsus, a, um, Plin. *alquanto salso, salmastro, salato.*

Subscrībo, is, psi, ptum, bĕre, att. Cic. *scriver sotto, soscrivere, sottoscrivere.* Statuis inauratis, quas posuit ad Juturnae, subscripsit, Cic.; *appiè delle statue dorate da lui innalzate presso il tempio di Giuturna, scrisse ecc.* § 2. *Sottoscrivere (che facevano gli attori le citazioni giudiziali, od accuse, coi loro avvocati).* Subscribere in aliquem, Cic.; *sottoscrivere ad un'accusa, accusare alcuno insieme con altri.* Subscribere judicium cum aliquo, Plin., Juv.; *piantar una lite.* Subscribere dicam alicui, Plaut.; *intentar un'azione.* Causam subscribere, Cic.; *pronunciare sentenza, sottoscriverla.* § 3. *Sottoscrivere ad una cosa, approvarla, confermarla, favorirla.* Neve, precor, magni subscribite Caesaris irae, Ovid.; *nè, ve ne prego, confermate, fomentate lo sdegno del potente Cesare.* Cubantis luxuriae subscribere, Cels.; *soddisfare, appagare l'appetito dell'ammalato.* § 4. *Notare, pigliar nota, dare nota.* Numerus aratorum quotannis apud magistratus subscribitur, Cic.; *si dà in nota ai magistrati ciascheduno anno il numero dei contadini.* § 5. *Notare (dei censori romani quando registravano note di biasimo o d'infamia a carico dei colpevoli)*, Cic. § 6. *Fare annotazioni (sulle suppliche date agl'imperatori)*, Suet. § 7. *Scrivere di soppiatto, segretamente*, Suet. § 8. *Permettere, concedere*, Tert.

Subscriptĭo, ōnis, f. Cic. *il sottoscrivere, sottoscrizione, scrittura posta sotto qualche cosa.* § 2. *Sottoscrizione degli attori, degli avvocati alle citazioni ed alle accuse; e quindi: accusa*, Cic. § 3. *Annotazione (alle suppliche date agl' imperatori)*, Ulp. § 4. *Nota di biasimo (dei censori)*, Cic. § 5. *Nota, catastico (di terreni).*

Subscriptor, ōris, m. Cic. *chi sottoscrive, e specialmente chi nei giudizj fa le parti di secondo accusatore.* Venit paratus cum subscriptoribus exercitatis et disertis, Cic.; *se n'è venuto apparecchiato con accusatori sperimentati ed eloquenti.* § 2. *Colui che si sottoscrive all'altrui sentimento; approvatore.* Quos subscriptores hujus verbi habemus, Gell.; *che approvano questa parola.*

Subscus, ūdis, f. Pacuv. *spranga (legno, o ferro che si conficca attraverso per tener insieme, e unire travi, commessure ecc.).*

Subsecīvus, *o* subsicīvus, *o* subcisīvus, *o* succisīvus, a, um, Cic. *tagliato, reciso, di ritaglio.* Operae subsecivae, Cic.; *lavori fatti in ore perdute, in ore rubate, in un tempo rubato alle serie e gravi occupazioni.*

Tempus subsecivum, Plin.; *tempo rubato alle serie e gravi occupazioni; resto di tempo avanzato dalle serie occupazioni.* Quantum temporis habui subsecivi, Gell.; *quanto tempo ho avuto di resto dalle mie serie occupazioni.* ¶ 2. *Parlandosi di campi,* subsecivum e subseciva, Varr. *sono residui di terreno minori del jugero, cioè sopravanzati alla totale misura del campo.* ¶ 3. *Interrotto, mutabile,* Apul. ¶ 4. *Restante, residuo,* Apul.

Subsĕco, as, secŭi, sectum, secāre, att. Varr. *succidere, tagliare sotto, recidere.*

Subsectus, a, um, part. Col. *tagliato sotto, succiso, reciso.*

Subsecundarĭus, a, um, Gell. Subsecundarium tempus; *tempo che sopravanza dalle serie occupazioni.*

Subsellĭum, ĭi, n. Varr. *sedia, sedile, seggio, banco, panca (propr. un semplice scanno sostenuto da quattro piedi, a distinzione della sella, che aveva inoltre lo schienale).* ¶ 2. *Poichè i minori magistrati non usavano la sella, quindi:* imi subsellii vir, Plaut.; *uomo volgare, dozzinale.* ¶ 3. *Sedile (da teatro),* Suet. ¶ 4. *Seggio (dei senatori),* Cic. ¶ 5. *Sedia (dei giudici).* A subselliis ad rostra rem deferre, Cic.; *appellare dai giudici, dal senato al popolo.* ¶ 6. *Banco (dove sedevano gli accusatori, i rei, i testimoni),* Cic. ¶ 7. *I pubblici giudizj.* Grandiorem et pleniorem vocem subsellia desiderant, Cic.; *i pubblici giudizj richieggono una voce più forte e piena.* Longi subsellii judicatio, Cic.; *giudizio che esige molte disamine, e lunga e numerosa seduta de' giudici.* ¶ 8. Homo a subselliis, Cic.; *uomo del foro, intendente del foro, delle cose forensi.* Habitare in subselliis, Cic.; *spender la vita nel foro, in trattar cause.* A subselliis ad otium se conferre, Cic.; *ritirarsi dal foro, rimanersi dal trattar cause.* ¶ 9. Versatus in utrisque subselliis, Cic.; *valente, specchiato giudice, e patrono (nelle cause dei privati).* ¶ 10. *Giudice.* Sextiliane, bibis quantum subsellia quinque, Martial.; *Sestiliano, tu bevi quanto cinque giudici.*

Subsentĭo, is, sentire, att. Ter.; *presentire, avere qualche sentore.*

Subsĕquens, entis, part. Cic. *seguente, susseguente, succedevole, che vien dietro.*

Subsĕquor, ĕris, quūtus, o cūtus sum, sĕqui, dep. Cic. *succedere, seguire, venir dietro, o dappoi.* Illud illico subsequitur, Cic.; *questo subitamente ne segue.* ¶ 2. *Figur. Secondare, confermare.* Sermone suo subsequutus est humanitatem tuarum literarum, Cic.; *poscia ha secondato, confermato la gentilezza e la cortesía delle tue lettere.*

Subsĕro, is, serĕre, att. Col. *piantare, o seminar vicino, o in luogo di altra pianta.*

Subsertus, a, um, part. Apul. *messo dentro per disotto.*

Subservĭo, is, vīre, n. Plaut. *servire, far servizio sotto alcuno.* ¶ 2. *Secondare.* Subservire orationi alicujus, Ter.; *secondare il discorso d'alcuno, approvarlo.*

Subsessor, ōris, m. Sen. *insidiatore.*

Subsicco, as, āre, att. Col. *seccare alquanto.*

Subsīdens, entis, part. Col. Dorsum subsidens; *schiena alquanto curva, piegata.*

Subsidentĭa, ae, f. Vitr. *deposizione, sedimento d'acqua stagnante.*

Subsĭdĕo, es, sēdi, sessum, sidēre, n. Cic. *spiare, far la sentinella tendendo agguati, insidie, appiattarsi, porsi in agguato.* In eo loco subsedit, quo ille noctu venturus esset, Cic.; *si pose in agguato in luogo dov'egli la notte dovea passare.* ¶ 2. *Coll'accus. Insidiare, stare insidiosamente aspettando per assalire, cogliere.* Subsidere copiosos homines, Ammian.; *circonvenire, insidiare uomini facoltosi.* ¶ 3. *Soffermarsi, fermarsi.* Magna vis jumentorum, quae in castris subsederat, Caes.; *una gran quantità di bestie da soma, che si erano fermate negli alloggiamenti.* ¶ 4. *Andar a basso, a fondo, affondare.* Per mare pessum subsedere suis pariter cum civibus urbes, Lucr.; *andarono affondate nel mare e perdute coi loro abitanti le città.*

Subsidiarĭus, a, um, Liv. *ausiliario, che viene in soccorso.* Subsidiariae cohortes, e subsidiarii, *assol.* Liv.; *truppe ausiliarie.* ¶ 2. Subsidiarius palmes, Col.; *il principal sermento della vite.* ¶ 3. Subsidiaria actio, Ulp.; *azione conceduta ai pupilli contra i magistrati che loro assegnarono tutori inetti.*

Subsidĭor, āris, āri, dep. Hirt. *venir in soccorso, soccorrere.*

Subsidĭum, ĭi, n. Varr. *corpo e squadrone di riserva (propr. i veterani che stavano nella terza battaglia, detta perciò dei triarj, pronti a venire in ajuto in caso di pericolo).* ¶ 2. *Rinforzo, ajuto, soccorso (di qualunque altra coorte),* Caes. ¶ 3. *Presidio, guarnigione,* Tac. ¶ 4. *Metaf. Sussidio, soccorso, sovvenzione, ajuto, rimedio.* Alicui subsidio ire, venire, currere, proficisci, Cic.; *andare, venire, correre in ajuto, in soccorso.* Mittere subsidio, Caes.; *mandar in soccorso.* Parum subsidii est in eo, Tac.; *si può sperar poco soccorso da lui.* His difficultatibus duae res erant subsidio, Caes.; *a queste difficoltà v'erano due rimedj.* Subsidium sibi aliquod comparare, Cic.; *procacciarsi qualche ajuto.* ¶ 5. *Rifugio, ricorso.* Non aliud subsidium, quam misericordia Caesaris fuit, Tac.; *niun altro rifugio gli rimase, che la misericordia di Cesare.* ¶ 6. *Ritiro, ricetto, stazione per le navi.* Vix modicis navigiis pauca subsidia, Tac.; *poche stazioni, pochi porti a ben piccioli navigli.*

Subsīdo, is, sēdi, dĕre, n. Lucr., Virg. *discendere, calare, abbassarsi, andar a fondo, sprofondare, subissare, nabissare.* In amphora gravissimum quodque turbidumque subsidit, Sen.; *nell'anfora tutto ciò che è grave e torbido va a fondo.* Si oculi vehementer subsederunt, Cel.; *se gli occhi siano molto incavati.* Terraene dehiscent? subsident urbes? Lucan.; *si aprirà, si spaccherà essa la terra, e sprofonderanno le città?* ¶ 2. *Fermarsi, soffermarsi.* In Sicilia ne subsidas, Cic.; *non ti fermare in Sicilia.* Subsidunt undae, Virg.; *i fiumi si fermano, arrestano il loro corso.* Subsidunt venti, Prop.; *posano, cessano i venti.* ¶ 3. *Sottoporsi,* Hor. ¶ 4. *Metaf. Scemare, venir meno, mancare.* Animo, quid rursus times? et ante rem subsidis, Senec.; *a che temi di nuovo, animo mio, e innanzi al cimento t'arresti, vieni meno?* Impetus dicendi subsidit, Quint.; *calò, scemò, venne meno l'impeto del dire.* ¶ 5. *Starsi in agguato, insidiare, assalir di nascosto, cogliere, occupare, impadronirsi insidiosamente (propr. di cacciatori).* Subsidere apro, Aus.; *insidiare, e farsi improvvisamente sopra un cignale.* Si illum ad urbem noctu accessurum sciebat, subsidendum atque exspectandum fuit, Cic.; *se sapeva ch'esso si sarebbe nella notte accostato alla città, doveva porsi e starsi aspettando in agguato.* ¶ 6. *Coll'accus.* Subsidere leonem, Sil.; *insidiare, andar a caccia di leoni, assaltar leoni.* Subsidere regnum, Lucan.; *occupare insidiosamente ed improvvisamente un regno.*

Subsignānus, a, um, Tac. *ch'è sotto l'insegna.* Subsignanus miles, Tac.; *soldato combattente sotto la propria insegna, ma non dell'aquila, il che era proprio delle legioni.*

Subsignātio, ōnis, f. Paul. *sottoscrizione, il sottoscriversi.*

Subsignātus, a, um, part. Paul. *sottoscritto.*

Subsigno, as, āvi, ātum, āre, att. Fest. *sottoscrivere, scriver sotto, soggiungere scrivendo.* § 2. *Notare, dare in nota.* Subsignare praedia apud aerarium, Cic.; *dare in nota i poderi.* § 3. *Sottoscrivere ad una cosa, obbligarvisi.* Idque jam nunc apud te subsigno, Plin.; *ed a ciò mi ti obbligo sin d'ora in tua presenza.* § 4. *Obbligare una cosa per sicurezza ad alcuno, e quasi metterla in gaggio.* Pecuniae pars dimidiabitur, ubi praedia satis subsignata erunt, Paul.; *si darà loro la metà del danaro, quando avranno sufficientemente obbligati per sicurezza i loro poderi.* Res subsignatae fisco, Dig.; *cose obbligate, impegnate al fisco.*

Subsĭlĭo, *o* sussĭlĭo, is, lŭi *e* līvi, sultum, silīre, n. Plaut. *saltellare, saltar su.* Subsiliunt ignes ad tecta domorum, Lucr.; *ascende il fuoco sino a' tetti delle case.* Subsilite, obsecro, et mittite isthanc foras, Plaut.; *saltate su, vi prego, e cacciate costei fuora.*

Subsĭlĭtes, um, f. plur. Fest. *immaginette fatte con arte magica per menar ad amore.*

Subsĭmĭlis, le, Ulp. *alquanto simile.*

Subsīmus, a, um, Varr. *alquanto schiacciato.*

Subsĭpio, is, pĕre, n. Varr. *non piacer gran fatto; aver poco sapore, poco gusto, esser poco gustoso.*

Subsisto, is, stĭti, stĭtum, sistĕre, a. Liv. *soffermare, fermare, arrestare, trattenere.* Feras subsistere, Liv.; *fermare, arrestare le fiere, prenderle.* § 2. *Resistere, sostenere, star saldo.* Exercitus audacius substitit, Caes.; *l'esercito tenne fermo, fece testa, fece fronte, resistette con più ardire.* § 3. *Metaf.* Subsistere liti, Cels., Dig.; *sostenere la lite, portar il peso della lite.* Non si Varronis thesauros haberem, subsistere sumtibus possem, Brut. ad Cic.; *m'avessi bene le ricchezze di Varrone non potrei reggere, resistere alle spese.* § 4. *Fermare il passo, fermarsi, arrestarsi, trattenersi.* Substitit unda, Ovid.; *si fermò l'onda, arrestossi.* Reliqui in itinere substiterant, Caes.; *gli altri avevano fatto alto, s'erano soffermati per via.* § 5. *Stare, rimanersi.* Consultant, intra moenia subsistant, an in aperto vagentur, Plin.; *consultano se debbano stare, tenersi entro le mura, od uscire all'aperto.* § 6. *Porsi, stare in agguato, spiare, insidiare.* Occultus subsistebat, Liv.; *stava occultamente spiando, esplorando.* § 7. *Metaf.* Proceritas balsami intra bina cubita subsistit, Plin.; *l'altezza del balsamo si ferma ai due cubiti; il balsamo non cresce più di due cubiti.* Substitit ut clamor, Ovid.; *come cessarono le grida.* Substitit hic Erato, Ovid.; *qui finì di parlare Erato.* Gentes ditissimae, ut apud quas maximae opes Romanorum Parthorumque subsistant, Plin.; *nazioni ricchissime, come quelle appo le quali vanno a colare tutte le immense ricchezze de' Romani, e de' Parti.* § 8. *Venir meno, mancare.* Ingeniumque meis substitit omne malis, Ovid.; *e l'ingegno venne meno, abbattuto, oppresso da' miei mali.* § 9. *Sospender l'assenso, rimaner dubbioso, dubitare.* Quantum ad filiumfamilias verum est; in servo vero subsistimus, Ulp.; *quanto al figliuolo di famiglia, la cosa è vera; ma circa il servo ne dubitiamo, andiamo adagio a concederla.* § 10. *Soccorrere, venir in ajuto.* Aerumnis subsistere, Apul.; *soccorrere alle sventure.* § 11. *Sussistere, stare, essere valido.* Sententia ab eis prolata nullo jure subsistit, Cod. Gord.; *la sentenza da loro data non sussiste, non istà, non è sostenuta da alcun principio di diritto, non è valida.* § 12. *Esser finito, star da sè.* Sententia subsistit, Quintil.; *il sentimento è compiuto, sta da sè.*

Subsĭtus, a, um, Apul. *situato sotto.*

Subsolānus, a, um, Plin. *posto sotto 'l sole.*

Subsolānus, i, m., *o* subsolanus ventus, Plin.; *sussolano, vento di levante.*

Subsŏno, as, āre, n. Sisen. apud Charis. *suonar sotto, o suonar piano; e fig. indicare nascostamente, nascostamente significare, dir in segreto.*

Subsortĭor, tīris, tītus sum, tīri, dep. Cic. *sostituire cavando a sorte, o cavar a sorte un giudice in luogo d'un altro rigettato come sospetto.*

Subsortītio, ōnis, f. Cic. *il cavar a sorte che faceva il pretore per compiere il numero dei giudici; ovvero il cavar a sorte un giudice in luogo d'un altro rigettato come sospetto.*

Substantĭa, ae, f. Quint., Sen. *sostanza, esistenza, sussistenza, essenza, natura, l'intrinseco essere delle cose.* Aut de substantia quaestio est, aut de qualitate, Quint.; *o la questione si raggira sulla sostanza, o sulla qualità.* Qui potius substantiam intuetur, quam opinionem, Paul. Dig.; *colui che riguarda piuttosto alla sostanza della cosa, che non all'opinione.* § 2. *Sostanze, facoltà, beni, avere.* Si pupilli substantiam expilavit, Ulp.; *se ha mandato a male le sostanze del pupillo.* Cujus ex laboribus substantia, Quint.; *il cui sostentamento è frutto delle sue fatiche.* § 3. *Materia, argomento, soggetto,* Frontin. Substantia rhetoricae, Quint.; *la sostanza, la materia, il soggetto della retorica.* § 4. Substantia emptionis, Papin. Dig.; *la sostanza, la parte essenziale, principale della compera.*

Substantīvum nomen, n. *appresso i grammatici, sostantivo.*

Substerno, is, strāvi, strātum, sternĕre, n. Cic. *stendere, distendere sotto, sottoporre, sottomettere.* Substernere nidos, Cic.; *far nidi, distendere sotto qualche cosa per far nido.* § 2. *Assol.* Pecori et bubus diligenter substernatur, Cat.; *alle pecore ed a' buoi si faccia diligentemente lo strato di paglia.* § 3. Substernere semina hordei, Col.; *seminar orzo.* § 4. Substernere colorem, Plin.; *dar sotto una prima mano di colore.* § 5. Substernere delicias, Lucr.; *somministrar piaceri, voluttà.* § 6. *Far letto, coprire,* Cic. § 7. *Metaf. Sottoporre, soggettare.* Quod erat corporeum et concretum substernebat animo, Cic.; *sottoponeva, sottometteva il corpo all'animo.* Substernere pudicitiam suam alicui, Suet.; *prostituirsi ad alcuno.*

Substillum, i, n. Fest. *tempo umido, piovoso, ed è propriamente avanti la pioggia, o quando comincia a stillare, e dopo la pioggia, quando per anco segue a cadere qualche stilla.* § 2. *Mal d'orina, disuria,* Cat.

Substĭti, *pass. perf. di* subsisto.

Substĭtŭo, is, tŭi, tūtum, tuĕre, att. Pallad. *mettere, o piantar sotto.* Plantae in scrobe depositae lapides substituendi sunt, Pallad.; *in fondo alla formella in cui si pone la pianta, si dee fare uno strato di pietre.* § 2. *Metaf. Sottoporre, soggettare, far soggiacere, far sottostare.* Substituebatur crimini Sempronius, eques romanus, Plin.; *veniva sottoposto all'accusa, fatto passar per reo Sempronio cavaliere romano.* § 3. *Porre sotto, o innanzi, rappresentare.* Substituere oculis, Ovid.: animo, Liv.; *porre una cosa sotto, o innanzi agli occhi, rappresentarla all'animo, immaginarsela, figurarsela.* § 4. *Porre, collocare dopo.* Post elephantos armaturas leves Numidasque substituerat, Hirt.; *dopo gli elefanti aveva collocato le leggiere armature ed i Numidi.* § 5. *Sostituire, surrogare, mettere in luogo d'altri.* In eorum locum substituere coepit cives romanos, Cic.; *in*

loro vece cominciò a sostituire, a surrogare i cittadini romani.

Substitutĭo, ōnis, f. Ulp. *sostituzione.*

Substitutīvus, a, um, Ulp. *sostituto, sottoposto.*

Substitūtus, a, um, part. Cic. *sostituto, sostituito.*

Substo, as, stāre, n. Ter. *essere, o star sotto.* § 2. *Star fermo, costante, sostenersi, durarla,* Ter.

Substrāmen, ĭnis, n. Varr., *e*

Substramentum, i, n. Cat. *strame.*

Substrātus, us, m. Plin. *il distendere sotto.* Culmum saxosis locis, quum inaruit, baculo frangunt, substratu animalium, Plin.; *ne' luoghi sassosi, quando il gambo è secco, lo rompono con un bastone per farne letto alle bestie.*

Substrāvi, *pass. perf. di* substerno.

Substrĕpens, entis, part. *dell'inusit.* substrepo, *mormorante, che mormora.*

Substrictus, a, um, part. Col. *serrato, stretto, ristretto.* § 2. *Angusto, piccolo, gracile.* § 3. *Comp.* Substrictior, Col.; *più gracile.*

Substringo, is, inxi, ictum, ingĕre, att. Nep. *stringere, serrar sotto, o semplic. stringere.* Substringere caput equi loro, Nep.; *stringere colla cavezza il capo del cavallo, mettergli la cavezza.* Substringere lintea malo, Sil.; *ammainare, piegare le vele, avvolgerle all'albero della nave.* § 2. *Metaf.* Aurem substringe loquaci, Hor.; *tendi, porgi attento l'orecchio a questo ciarlatore; ascolta bene questo cianciatore.* § 3. *Restringere, recidere, abbreviare.* Omissa supplere, et effusa substringere, Quintil.; *supplire le cose omesse, e restringere le troppo diffuse.* § 4. *Restringere, reprimere, soffocare.* Substringere bilem, Juven.; *reprimere, soffocar la bile.*

Substructĭo, ōnis, f. Vitr. *fondamento d'una fabbrica.* § 2. *Tutta la fabbrica,* Caes. § 3. *Sporto, volta d'una fabbrica,* Caes.

Substructum, i, n. Vitr. *fondamento d'una fabbrica.*

Substructus, a, um, part. Liv. *fabbricato sotto, di pianta, dai fondamenti.* § 2. *Metaf. Ammaestrato, assuefatto.* Avidae substructa rapinae, Ovid.; *ammaestrata, assuefatta ingordamente a rapire.*

Substrŭo, is, uxi, uctum, uĕre, att. Plaut. *fabbricare, fondare una fabbrica, far i fondamenti.*

Subsultim, avv. Suet. *saltellando, a salti.*

Subsulto, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut. *saltare, saltellare, far salti.*

Subsum, bes, besse, n. anom. Cic. *essere, o star sotto, esser nascosto, nascondersi.* Illic suberat Pan ilicis umbrae, Tibul.; *stava colà sotto ombroso elce, all'ombra di un elce il dio Pane.* Cum sol oceano subest, Hor.; *quando è sotto, si asconde sotto l'oceano, quando è tramontato il sole.* § 2. *Metaf.* In qua periculi suspicio non subesset, Cic.; *nella quale non si occultasse, non ci fosse sospetto di pericolo.* Mortis periculum subest, Cels.; *v'è pericolo di morte.* Subest spes, Cic.; *v'è qualche speranza.* § 3. *Essere imminente, o vicino.* Quum dies comitiorum subesset, Cic.; *essendo imminente il giorno de' comizj.* Putabam, posse me subesse propinquis locis, Planc., Cic.; *pensava di poter esser io in persona ne' contorni di quel luogo.*

Subsurdus, a, um, Quint. *Metaf.* subsurda vox; *voce non affatto netta, o chiara.*

Subsūtus, a, um, part. Hor. *cucito sotto.*

Subtectus, a, um, part. Vitr. *coperto.*

Subtegmen. V. Subtēmen.

Subtĕgo, gis, gĕre, att. Amm. *coprire di sotto.*

Subtegulanĕa, ōrum, n. plur. Plin. *pavimenti al coperto.*

Subtēmen, ĭnis, n. Ter. *trama (le fila da riempir l'ordito della tela).* § 2. *Poetic. Tutta la tela,* Tibull. § 3. *L'orditura,* Capitolin. § 4. *Il filo delle Parche,* Hor.

Subtendo, is, endi, ensum *ed* entum, endĕre, att. Virg. *innalzare, levar in alto.*

Subtento, as, āre, att. Plaut. *tentar in segreto.*

Subtentus, a, um, part. Cat. *sospeso, sostenuto in aria.* Lectos loris subtentos quatuor, Catul.; *letti sospesi, sostenuti in aria da quattro corde (all'uso degli antichi).*

Subtenŭis, ŭe, Varr. *alquanto tenue, alquanto sottile.*

Subter, prep. che regge l'abl. e l'acc. Cic. *sotto, sottesso, di sotto.* Campi qui subter moenia, Stat.; *i campi che sono sotto le muraglie.* Virtus omnia, quae in hominem cadere possent, subter se habet, Cic.; *la virtù tiene sotto di sè tutte quelle cose, le quali possono darsi nell'uomo.* Augusti subter fastigia tecti Aeneam duxit, Virg.; *menò Enea sotto l'Augusta magione.* § 2. *Coll'ablat.* Ferre juvat densa subter testudine casus, Virg.; *si dee sostener la carica dell'inimico, serrandoci bene sotto gli scudi.*

Subteractus, a, um, part. Cels. *messo, dato fuori sotto.* Idque vitium, subteractis quasi quibusdam radicibus, serpit, Cels.; *e questo vizio, facendo sottesso come certe radici, va serpeggiando.*

Subtercavātus, a, um, part. Solin. *scavato sotto.*

Subtercurrens, ntis, part. *dell'inusit.* subtercurro, *che corre sotto.*

Subterdūco, is, xi, ctum, cĕre, att. Plaut. *trar di sotto, sottrarre.* Subterducere se, Plaut.; *sottrarsi, sfuggire.* Si huic occasioni tempus sese subterduxerit, Plaut.; *se scapperà il tempo favorevole a questa occasione.* Serva istas fores, ne tibi clam se subterducat isthinc, Plaut.; *custodisci ben queste porte, che di nascosto non ti scappi, non si sottragga di qua.*

Subterflŭo, is, uxi, uctum, uĕre, n. Plin. *scorrer sotto.*

Subterfŭgĭo, is, fūgi, fugĕre, n. Cic. *fuggire, scappare di nascosto, segretamente.* § 2. *Schivare, scansare,* Plaut.

Subterjacĕo, es, ŭi, ēre, n. Alcion. *esser posto sotto.*

Subterjăcĭo, is, ēci, actum, acĕre, att. Pallad. *gettar sotto.*

Subterlābor, ĕris, lapsus sum, lābi, dep. Virg. *scorrer sotto.* § 2. *Sottrarsi, ritirarsi di soppiatto,* Liv.

Subterlĭno, is, lĭni, o lēvi, lĭtum, linĕre, att. Plin. *ungere, stropicciare sotto.*

Subterlŭo, is, uĕre, att. Claud. *lavar sotto.*

Subtermĕo, as, āre, n. Claud. *passar sotto.*

Subterraneus, a, um, Col. *sotterraneo, che è sotto terra.*

Subterscĕco, as, cāre, att. Cic. *tagliar sotto.*

Subtertenŭo, as, āre, att. Lucr. *logorare sotto.*

Subtervăcans, antis, part. *dell'inusit.* subtervaco, Sen. *vacuo, vuoto sotto.*

Subtervŏlo, as, āre, n. Stat. *volar sotto.*

Subtexo, is, texŭi, textum, texĕre, att. Juven. *tesser sotto, attaccare tessendo.* § 2. *Coprire.* Coelum subtexere fumo, Virg.; *coprire il cielo di fumo.* § 3. *Tessere, scrivere, comporre (storie, poesie, ecc.),* Nep. § 4. *Soggiungere, aggiungere.* Singulis corporum morbis remedia subtexemus, Plin.; *a ciaschedun male del corpo soggiugneremo il suo rimedio.*

Subtextus, a, um, part. Manil. *mescolato, intessuto.*

Subtīlis, le, Lucr. *sottile, tenue, fino, minuto.* Quae vulgo volitant subtili praedita filo, Lucr.; *che per tutto volano, e sono di sottil filo intesti.* Subtilis arundo, Plin.; *sottile canna.* Subtilis farina, Plin.; *farina minutissima, finissima.* § 2. *Sottile, sottiletto, gracile, smingherlino, stremo.* Subtilis Graecia, Manil.; *la sottile ed agile Grecia.* § 3. *Metaf. Delicato, fino.* Subtile palatum, Hor.; *palato delicato,*

fino. Subtilior gula, Col.; *gola che ama i buoni bocconi, gola di gusto fino.* ¶ 4. *Sottile, fino, acuto, perspicace, ingegnoso, diligente, esatto, puntuale.* Subtilis et callidus judex, Hor.; *giudice acuto, perspicace ed accorto.* Subtilissimus homo, Cic.; *uomo molto sottile, perspicace, acuto.* Vir subtilis, Plin.; *uomo puntuale, esatto, scrupoloso.* Subtilis descriptio partium, Cic.; *una fina, delicata, esatta, diligente disposizione delle parti.* ¶ 5. Subtile dicendi genus, Cic.; *stile semplice, disadorno.*

Subtilĭtas, ātis, f. Plin. *sottigliezza, sottilità, gracilità, magrezza, estenuazione.* ¶ 2. *Metaf. Delicatezza, acutezza d'ingegno.* Subtilitas et elegantia scriptorum, Cic.; *la finezza e l'eleganza degli scrittori.* ¶ 3. Perversa grammaticorum subtilitas, Plin.; *la sofisticheria dei grammatici.* Subtilitas parcimoniae, Plin.; *la grettezza, la spilonceria, la sordidezza.* Lysias est genere toto strigosior, sed habet tamen suos laudatores, qui hac ipsa sua subtilitate admodum gaudent, Cic.; *Lisia è in tutta la sua maniera di scrivere stitico, secco, ma pure ha chi si compiace appunto di questa sua stitichezza e chi l'approva.* ¶ 4. *Ingegnoso ritrovato,* Petr.

Subtĭliter, avv. Cic. *sottilmente.* Aër per crebra foramina ferri subtiliter insinuatus, Lucr.; *l'aere pei pori del ferro sottilmente insinuatosi.* ¶ 2. *Metaf. Sottilmente, acutamente, ingegnosamente,* Cic. ¶ 3. *Pel sottile, scrupolosissimamente, per minuto.* Numerum subtiliter exsequi, Liv.; *contar per minuto.* Agere subtilius, Cic.; *sottilizzare, andar pel sottile.* Subtiliter commentari, meditari; *sottilizzare, andare, o dar nelle sottigliezze.* ¶ 4. *Semplicemente, in istile semplice, basso, disadorno,* Cic. ¶ 5. *Sup.* Subtilissime, Cic.; *sottilissimamente.*

Subtĭmĕo, es, ŭi, ēre, att. Cic. *temere alquanto, avere qualche timore.*

Subtractus, a, um, part. Tac. *sottratto, levato via, tolto, soppresso.* Subtractis candidatorum nominibus, Tac.; *soppressi, sottratti i nomi de' concorrenti.* Aliquando ea quoque significatione subtracta, Tac.; *alcune volte ancora senza farli conoscere.* Quando ab hac luce fuerit subtractus, Ulp.; *quando sarà levato da questo mondo.*

Subtrăhens, entis, part. *sottrattore, sottrattrice.*

Subtrăho, is, axi, actum, ahĕre, att. Caes., Ovid. *trarre, o togliere di sotto, sottrarre.* Aggerem cuniculis subtrahebant, Caes.; *scavavano con sottomine e facevano rovinare il terrapieno.* Subtrahitur presso mollis arena pedi, Ovid.; *la molle arena al premerla sfugge di sotto al piede.* ¶ 2. *Toglier di sotto mano, involare, rubare.* Subtrahere peculium alicui, Plaut.; *toglier di sotto mano, rubare il peculio, i denari altrui.* ¶ 3. *Metaf.* Subtrahere aliquem famae, Plin. Jun.; *detrarre alla fama d'alcuno, menomarla; screditare alcuno.* De communi utilitate subtrahere, Cic.; *far danno al pubblico.* ¶ 4. *Sottrarre, liberare.* Subtrahere aliquem invidiae, Plin. Jun.; *sottrarre alcuno, liberarlo dall'invidia.* Morbus illum subtraxit bello, Liv.; *la malattia l'ha sottratto dalla guerra.* ¶ 5. Subtrahere se, Cic.; *sottrarsi, togliersi.* Subtrahere se a curia, Cic.; *ritirarsi dal foro.* Subtrahere se labori, Col.; *sottrarsi, sollevarsi dalla fatica.*

Subtrĭplus, a, um, Boëth. *suttriplo (dicesi di numero contenuto tre volte in altro).*

Subtristis, ste, Tac. *tristo alquanto, un poco mesto.*

Subtrītus, a, um, part. Plaut.; *logorato sotto.* ¶ 2. *Tritato, pesto,* Col.

Subturpicŭlus, a, um, *e*

Subturpis, pe, Cic. *alquanto sporco, sporchetto, alquanto disonesto.*

Subtus, avv. Varr. *sotto, disotto, sottesso.*

Subtūsus, a, um, part. *dell'inus.* subtundo, Tibul. *alquanto ammaccato.* Mulier subtusa genas, Tibul.; *femmina che ha le gote alquanto ammaccate dalle busse.*

Subvas, ădis, m. Gell. *secondo mallevadore, o piuttosto colui che assicura per lo stesso mallevadore.*

Subucŭla, ae, f. Hor. *camicia.* ¶ 2. *Sorta di focaccia fatta di spelta, olio e mele,* Paul.

Subuculātus, a, um, Quint. *vestito di camicia.*

Subvectĭo, ōnis, f. Caes. *trasporto, vettura, recatura, condotta.*

Subvecto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *lo stesso che* subvĕho.

Subvectus, a, um, part. Ovid. *portato in alto.* Subvecta per aëra curru, Ovid.; *portata in alto per aria sopra un cocchio.*

Subvectus, us, m. Tac. *lo stesso che* subvectĭo.

Subvĕho, is, exi, ectum, ehĕre, att. Plin. *portare, far portare, far condurre su, innalzare, portar in alto.* Frumentum flumine Arare navibus subvexerat, Caes.; *avea fatto condurre del formento su pel fiume Sonna.* ¶ 2. Subvehi adverso flumine, Liv.; *andar contr'acqua.* Subvehere naves amne contrario, Plin.; *far andar le navi contr'acqua.* ¶ 3. *Portare, condurre, trasportare (in generale),* Liv.

Subvello, is, vellĕre, att. Lucil. apud Non. *strappar i peli.*

Subvĕnĭo, is, vēni, ventum, venīre, n. Tac. *sopravvenire, sopraggiungere.* Equites cum Stertinio subvenientes, periculo ceteros exemere, Tac.; *i cavalli sopravvenuti in compagnia di Stertinio liberarono gli altri dal pericolo.* Subvenit Caesar, pretiumque aedium tribuit, Tac.; *sopravvenne Cesare, e gli restituì il prezzo della casa.* ¶ 2. *Sovvenire, soccorrere, dar braccio, fare spalla, spalleggiare, ajutare.* Subvenire patriae, Cic.; *sovvenire alla patria.* ¶ 3. *Rimediare, recar rimedio, medicare, curare, giovare.* Gravedini, quaeso, omni ratione subveni, Cic.; *rimedia, ti prego, in tutti i modi possibili a cotesta infreddatura.* ¶ 4. *Provvedere, dar provvedimenti.* Huic quoque rei subventum est maxime a nobis, Cic.; *ed anche a ciò da noi si è ben provveduto.*

Subvento, as, āre, n. Plaut. *lo stesso che* subvenĭo.

Subverbustus, a, um, Plaut. *bastonato di santa ragione (Festo però lo spiega, arrostito allo spiedo).*

Subverĕor, ēris, veritus sum, verēri, dep. Cic. *temer un poco, aver qualche timore, alcun poco di timore.*

Subverso, as, āre, att. Plaut. *lo stesso che* subverto, *abbattere, riversare, rovinare.*

Subversor, ōris, m. Tac. *sovvertitore, distruggitore, violatore.*

Subversus, a, um, part. Tac.; *rovesciato, gettato a terra, rovinato, abbattuto.* ¶ 2. *Metaf. Sovvertito, guasto, corrotto, violato, messo sossopra, mandato a male, rovinato,* Lucr., Plin.

Subverto, is, ti, sum, tĕre, att. Col. *voltare quel che è sotto sopra, rivoltare, rovesciare.* Qui lupinum stercorandi causa serit, nunc demum aratro subvertit, Col.; *colui che semina lupini per ingrassarne il terreno, or coll'aratro li rivolta.* ¶ 2. *Mandar sossopra, rovinare, gettar a terra, rovesciare, abbattere.* ¶ 3. *Metaf. Sovvertire, sovvertere, sconvolgere, mutare, alterare, violare, corrompere, guastare, tagliare, annullare.* Decretum consulis subvertere, Sall.; *sovvertire il decreto del consolo.*

Subvespĕrus, i, m. Liv. *vento di ponente, garbino verso ponente.*

Subvexus, a, um, Liv. *di dolce salita, di dolce china, o pendío.*

Subvĭrĭdis, de, Plin. *verdognolo, verderognolo, verdiccio, festicchino.*

Subŭla, ae, f. Mart. *lesina (ferro sottile con cui si fora il cuojo).* Subula leonem excipere, Sen.; *andar incontro alle sassate colla testa di vetro (proverb.).*

Subulcus, i, m. Varr. *porcajo, guardiano di porci.*

Subŭlo, ōnis, m. Varr. *sonatore di flauto.* ¶ 2. *Sorta di cervo che ha le corna diritte, e non ramose.*

Subvŏlo, as, āre, n. Cic. *volar in su, volar in alto.*

Subvolturĭus. V. Subvulturĭus.

Subvolvo, is, vĕre, att. Virg. *rotolare, far girare, volgere in su.*

Suburbanĭtas, ātis, f. Cic. *sobborghi.* ¶ 2. *Figur. Vicinanza.* Populo romano jucunda suburbanitas est hujus provinciae, Cic.; *la vicinanza di questa provincia è gratissima al popolo romano.*

Suburbānum, i, *o* suburbāna, ōrum, n. plur. Cic. *poderi, terre, beni, villa vicino, o sotto alla città, nei sobborghi della città.*

Suburbānus, a, um, Cic. *vicino, o sotto alla città, nei sobborghi della città.* Rura suburbana, Hor.: villa suburbana, Catul.: ager suburbanus, Cic.; *villa ne'sobborghi della città.* Gymnasium suburbanum, Cic.; *scuola ne'sobborghi della città.*

Suburbicarĭus, a, um, Cod. Theod. *lo stesso che* suburbānus.

Suburbĭum, ĭi, n. Cic. *sobborgo.*

Suburgĕo, es, gēre, att. Virg. *spinger sotto, o vicino.*

Subūro, is, ussi, ustum, urĕre, att. Suet. *abbrustolare.*

Subvulsus, *o* subvolsus, a, um, part. Scip. apud Gell. *pelato, raso, netto da' peli.*

Subvulturĭus, a, um, Plaut. *nericcio, nericante, bruno a guisa d'avoltojo.*

Succāsus, us, m. Varr. apud Non. *il cader all'ingiù.*

Succedanĕus, a, um, Plaut. *succedaneo, che succede.* Succedaneus damni, solutionis, functionis, culpae, periculi, Ulp.; *che succede altrui nel danno, nel pagamento, nella carica, nella colpa, nel pericolo.* Ut tergum meum stultitiae tuae subdas succedaneum? Plaut.; *per sostituire la mia schiena alla tua pazzia? cioè: perchè io paghi con la mia schiena le tue pazzie?*

Succēdo, is, essi, essum, dĕre, n. Cic. *andare, o entrar sotto, o dentro.* Qui tectum, quo imbris vitandi causa succederet, non haberet, Cic.; *il quale non aveva tetto in cui entrare per ripararsi dalla pioggia.* Antro successimus, Virg.; *entrammo nella caverna.* Nostris succede penatibus, hospes, Virg.; *entra, ti prego, in nostra casa, vieni ad alloggiare in casa nostra.* Succedere oneri, Virg.; *entrar cogli omeri sotto qualche peso, sobbarcarsi al peso, addossarselo.* Eques in pugnam succedit, Liv.; *la cavalleria entra in battaglia.* ¶ 2. *Coll'accus. retto dalla prep. annessa al verbo.* Succedere jugum, Calpur.; *sobbarcarsi, sottomettersi al giogo.* ¶ 3. *Andar sotto, accostarsi, avvicinarsi.* Succedere portis, Caes.: muris, ad muros, Liv.; *andare, o venire, o farsi sotto alle porte, alle mura.* Succedere sub primam aciem, Caes.; *avanzarsi alle prime file.* ¶ 4. *Coll'accus.* Succedere murum, Sall.; *farsi sotto, approssimarsi alle muraglie, venir sino alle mura.* ¶ 5. *Venir dietro, o dopo, o in luogo altrui, sottentrare, succedere.* Ei successum non est, Cic.; *persona non è entrata in suo luogo.* Succedere in paternas opes, Liv.; *succedere ai beni del padre, esser suo erede.* Aesopi fabulae fabulis nutricularum proxime succedunt, Quint.; *le favole d'Esopo tengono il luogo dei racconti delle nutrici, delle mammane.* In alterius locum succedere, Cic.; *succedere ad uno, entrare, esser posto in luogo d'alcuno.* ¶ 6. *Andare o riuscir bene, aver buon successo.* Hac non successit, alia aggrediemur via, Ter.; *questa strada non ci è riuscita, ne tenteremo un'altra.* Res succedit ex sententia, Cic.; *la cosa ci va a verso, va bene, come vogliamo.* Negotium omne succedit sub manus, Plaut.; *l'affare non può andar meglio, riesce a maraviglia.*

Succendo, is, di, sum, dĕre, att. Liv. *dare fuoco, mettere fuoco di sotto.* ¶ 2. *Metaf. Incitare, sollecitare, aizzare, accendere,* Lucan. ¶ 3. *Accender d'amore, innamorare,* Prop.

Succenseo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *adirarsi, corrucciarsi, mettersi in collera, montar in corruccio, in collera.* Succensere alicui, Cic.; *corrucciarsi con alcuno.* Si id succenseat nunc, Ter.; *se di ciò si cruccia.*

Succensus, a, um, part. Liv. *infiammato, acceso.* Succensis ignibus torreri, Cic.; *esser arrostito sui carboni.* ¶ 2. *Metaf. Acceso, trasportato, spinto, incitato, aizzato, sollecitato, mosso.* Succensus amore, Ovid.; *acceso d'amore.* Succensus ira, Sil.; *trasportato dalla collera, acceso di sdegno.* Succensus mero, Sil.; *acceso dal vino.*

Succentīvus, a, um, Varr. *che canta unitamente con altri.* Tibia succentiva, Varr.; *flauto, che fa la seconda parte, che segue ed accompagna, che tien bordone.*

Succenturiātus, a, um, part. Fest. *reclutato, che tiene il luogo di un altro, che è morto, o assente.* Succenturiati milites, Fest.; *corpo di riserva per riempire le file, per reclutare; reclute.* Ego hic in insidiis ero succenturiatus, Ter.; *io starò qui in agguato per venir in soccorso, per reclutare.* Astutia succenturiata, Cels.; *nuova furberia in luogo di un'altra.*

Succenturĭo, as, āre, att. Fest. *reclutare.* ¶ 2. *Metaf. Metter in luogo, far succedere una cosa all'altra,* Gell.

Succerda. V. Sucerda.

Succerno. V. Subcerno.

Successĭo, ōnis, f. Cic. *sottentramento, il venir dietro, o dopo altra cosa.* ¶ 2. *Successione, il succedere nell'eredità, nelle cariche, ecc.* Quid mihi prodest in locum Antonii successio? Brut., Cic.; *che mi giova l'esser succeduto ad Antonio?* ¶ 3. *Successo, riuscita,* S. August.

Successor, ōris, m. Cic. *successore.*

Successorĭus, a, um, Ulp. *di successione, intorno alla successione, sopra le successioni.*

Successum, i, n. Ovid. V. Successus, us.

Successus, a, um, part. Cic. *riuscito bene.* Quum omnia mea causa velles mihi successa, Cic.; *volendo per amor mio, che ogni cosa mi riuscisse.*

Successus, us, m. Liv., Caes. *avvicinamento, l'avvicinarsi.* Quarum rerum magnam partem successus et incursus hostium impediebant, Caes.; *delle quali cose la maggior parte era impedita dall'accostarsi dei nemici e dalle loro scorrerie.* ¶ 2. *Ricetto, recesso, cavità, antro, spelonca,* Arnob. ¶ 3. *Processo, corso, spazio.* Successu temporis, Justin.; *in processo di tempo, coll'andar del tempo.* ¶ 4. *Succedimento, buon successo, riuscita,* Virg.

Succidanĕus, a, um, Gell. Hostiae succidaneae; *vittime che si scannavano in secondo luogo per riparare il difetto del primo sacrifizio.*

Succidĭa, ae, f. Varr. *carne porcina salata.* Succidias humanas facere, Cic.; *ammazzar uomini.*

Succĭdo, is, cĭdi, cidĕre, n. Virg. *cader sotto, mancare sotto.* Genua succidunt lassitudine, Plaut.; *mi mancano sotto le ginocchia per la stanchezza.* Etiamsi succiderit, de genu pugnat, Sen.; *benchè e' cada sotto, combatte tuttavia in ginocchione.*

Succīdo, is, cīdi, cīsum, cīdĕre, att. Virg. *tagliar dappiè.*

Succĭdus, a, um, Plaut. *pieno di suco, sucoso, o sugoso.* Mulier succida, Plaut.; *donna benestante, bene in carne, frescozza.* § 2. *Sucido, sudicio, sporco.* Lana succida, Varr.; *lana sudicia, non ancor purgata.*

Succidŭus, a, um, Ovid. *quasi cadente, o caduto.*

Succinctŭlus, a, um, Apul. *leggermente cinto, succinto.*

Succinctus, *e* subcinctus, a, um, part. Virg. *succinto, cinto (di chi ha le vesti raccolte ed alto cinte da zona o fascia).* Quirinali lituo, parvaque sedebat succinctus trabea, Virg.; *col lituo che fu poi di Quirino, e in abito succinto sedeva.* § 2. *Spedito, agile, pronto.* Avidae succincta rapinae, Ovid.; *pronta, spedita, intenta ad avida rapina.* § 3. Succinctus aliqua re, Liv.; *cinto di qualche cosa, portante, o nascondente qualche cosa sotto la cintura.* Succinctus ferro, Liv.: pugione, M. Ant. apud Cic.: gladio, ad Her.; *cinto di ferro, di pugnale, di spada; col ferro, col pugnale, colla spada sotto la cintura.* § 4. *Poetic.* Succinctaque pectora curis, Stat.; *animo, che chiude, che porta seco travagli, cure.* § 5. *Ristretto, serrato, corto.* Succincta arbor, Ovid.; *albero di rami brevi, corti e serrati al tronco, qual è il pino.* Et succincta comas hirsutaque vertice pinus, Ovid.; *e 'l pino dai succinti rami e dell'irsuta punta.* § 6. *Metaf. Succinto, ristretto, compendioso, breve, conciso.* Succinctus libellus, Mart., *libretto succinto.* § 7. *Cinto, circondato, attorniato.* Carthago succincta portubus, Cic.; *Cartagine cinta da porti.*

Succinĕus, a, um, Plin. *d'ambra, di elettro.*

Succingo, is, inxi, inctum, ingĕre, att. Hor. *succingere, cinger sotto.* § 2. *Raccogliere la veste alla cintura per esser più spedito ed agile,* Juven. § 3. *Metaf. Circondare, attorniare.* Succingere se majoribus canibus, Cic.; *provvedersi, munirsi di maggiori cani, cioè armarsi di maggior potenza, come spiega Budéo:* succingere se terrore, Plin.; *marciar accompagnato da gente armata per intimorire.*

Succingŭlum, *o* subcingŭlum, i, n. Plaut. *cinto, cintura, cintola.*

Succĭno, is, nŭi, entum, inĕre, n. Hor. *cantar dopo un altro, o accompagnar cantando, tener bordone.* § 2. *Metaf. Soggiungere, aggiungere,* Hor. § 3. *Tener dietro in pregio, in merito,* Varr.

Succĭnum, i, n. Plin. *ambra, elettro, succino.* V. Electrum.

Succĭnus, a, um, Mart. *d'ambra.*

Succisīvus. V. Subsecīvus.

Succīsus, a, um, part. Caes. *tagliato a'piedi, rasente il suolo.*

Succlamatĭo, ōnis, f. Liv. *acclamazione.*

Succlāmo, as, āre, n. Liv. *acclamare, applaudire, far delle acclamazioni.* § 2. *Pass.* Omnium maledictis succlamatus, Quint.; *biasimato da tutto il mondo.*

Succollātus, a, um, part. Suet. *portato sulle spalle, sul collo.*

Succollo, as, āre, att. Col., Plin. *portare sulle spalle, sul collo.*

Succōsus, a, um, Col. *sugoso, sucoso, pieno di sugo, o suco.* § 2. *Comp.* Succosior, Col.; *più sucoso.*

Succresco, scis, crēvi, crētum, crescĕre, n. Cic. *crescere, andar crescendo, venir su.* Nec patiantur herbam succrescere, Col.; *nè vi lascino crescere e venir su l'erba.* § 2. *Metaf.* Mores mali succreverunt, Plaut.; *crebbero i mali costumi.* § 3. *Crescer sotto,* Cels. § 4. *Cresser dopo, dietro.* Succrescere aetati alicujus, Cic.; *andar crescendo per uguagliar l'età altrui.* Succrescere ingenio alicujus, Cic.; *a poco a poco andar crescendo qual pianta per uguagliare l'ingegno altrui.* Succrescere gloriae seniorum, Liv.; *innalzarsi alla gloria de' suoi maggiori.*

Succrētus, V. Subcrētus.

Succrotĭlus, *e* succrotillus, a, um, Fest. *sottile, tenue (della voce).*

Succŭba, ae, f. Ovid. *adultera (donna, che si prostituisce all'altrui marito).*

Succŭbo, as, āre, n. Apul. *coricarsi sotto, giacer sotto.*

Succubonĕus, V. Subcubonĕus.

Succubŭi, *pass. perf. di* succŭbo *e* succumbo.

Succūdo, is, cūdi, cūsum, cudĕre, att. Varr. *battere, e battendo fare.*

Succulentus, a, um, Apul. *sucoso.*

Succumbens, entis, part. Cic. *che soggiace, che manca, che cade sotto.*

Succumbo, is, cubŭi, cubĭtum, cumbĕre, n. Liv. *cader sotto, sottogiacere.* Oneri succumbere, Liv.; *cader sotto il peso, soggiacere al peso.* § 2. Succumbere oneri, Liv.; *sobbarcarsi al peso, portar il peso.* § 3. *Cader ginocchione, prosteso in atto di adorazione,* Arnob. § 4. *Soggettarsi,* Claudian. § 5. *Soccombere, lasciarsi vincere, mancar sotto, arrendersi.* Succumbere doloribus, Cic.; *lasciarsi vincere dal dolore:* precibus alicujus, Ovid.; *cedere, arrendersi alle altrui preghiere.* Succumbere animo, Cic.; *perdersi di coraggio, lasciarsi abbattere:* fortunae, Cic.; *sottogiacere alle avversità:* labori, Cic.; *non poter resistere alla fatica.* § 6. *Prostituirsi,* Varr.

Succurro, *e* subcurro, is, curri, cursum, currĕre, n. Lucr. *correr sotto.* Tempore eodem aliud nequeat succurrere lunae corpus? Lucr.; *non può egli nello stesso tempo correr sotto la luna, alla luna opporsi un altro corpo?* § 2. *Metaf. Andare, correre incontro, sottoporsi.* Licet undique omnes in me terrores periculaque impendeant omnia, succurram atque subibo, Cic.; *mi soprastino pure tutti i terrori e i pericoli tutti, andrò incontro a tutti, e a tutti mi sottoporrò.* § 3. *Soccorrere, sovvenire, accorrere in ajuto, dar braccio, porgere ajuto.* Ut vitae patris et pudicitiae sororis succurreret, Cic.; *per sovvenire alla vita del padre, e all'onestà della sorella.* § 4. *Soccorrere, occorrere, sovvenire, venir in mente, venire, o tornare in pensiero, parasi davanti.* Quidquid succurrit, licet scribere, Cic.; *potete scriver tutto quello che vi viene in mente.* Neque enim mihi succurrebant verba, quae ante discessum a Dolabella audieramus, Cic.; *imperocchè non mi soccorrevano, non mi tornavano alla mente le parole che avanti la partenza avevamo inteso da Dolabella.*

Succus, *o* sucus, i, m. Cic. *suco, succhio, sugo, umore delle piante e degli animali.* Stirpes ex terra succum trahunt, quo aluntur ea quae radicibus continentur, Cic.; *le radici traggono, assorbono, succhiano dalla terra l'umore ond'è alimentata la pianta.* § 2. *Umore, liquore (qualunque).* Succus olivi, Ovid.; *olio d'oliva.* Succus uvae, Tibul.; *vino, mosto.* Dulces ab arundine succi, Lucan.; *lo zucchero.* § 3. *Sapore, gusto.* Pomaque degenerant succos oblita priores, Virg.; *degenerano i pomi, le frutta, perdendo il primiero sapore.* § 4. *Metaf. Sugo, sostanza, vigore, nervo, forza (di checchessia).* Succus civitatis, Cic.; *il sugo, il fiore, la parte migliore e vitale della città.* Ebibere omnem ingenii succum, Quint.; *assorbire tutto il sugo e vigor dell'ingegno, snervarlo, indebolirlo.* § 5. *Dello stile.* Omnes etiam tum retinebant illum Periclis succum, Cic.; *tutti ritenevano, conservavano ancora quel far sugoso di Pericle.*

Succussātor, ōris, m. Lucil. apud Non. *cavallo di trotto duro, che trotta, che va di trotto, o trottando sbatte la vita.*

Succussatūra, ae, f. Non. *trotto, o sbattimento di vita, che cagiona il cavallo che va di trotto duro.*

Succussĭo, ōnis, f. Sen. *scossa, scotimento.*
Succusso, as, āre, att. Acc. apud Non. *trottare, andar di trotto, e trottando sbattere, scuotere.*
Succussor, ōris, m. Lucil. apud Fest. *lo stesso che* succussātor.
Succussus, a, um, part. Val. Max. *sbattuto, scosso.*
Succussus, us, m. Poët. apud Cic. *trotto, scotimento di cavallo che trotta.*
Succŭtĭo, is, ussi, ussum, utĕre, att. Ovid. *sbattere, scuotere, cagionar sussulti, scuotere di sotto in su.*
Sucerda, ae, f. Lucil. apud Non. *sterco di porco.*
Suctus, a, um, part. Pallad. *succiato.*
Suctus, us, m. Plin. *succhiamento, succiamento, succio.*
Sucŭla, ae, f. Plaut. *porcelletta.* ¶ 2. Suculae *son pur dette le stelle Iadi poste in capo alla costellazione del Toro,* Cic. ¶ 3. *Macchina per tirar pesi, ed è propriamente quel legno rotondo, attorno a cui si rivolge la corda; fusello dell'argano, molinello, naspo,* Vitr.
Sucŭlae, ārum, f. plur. Cic. *le Iadi (sette stelle nella fronte del Toro).*
Sucŭlus, i, m. Justin. *porcelletto, porcellino.*
Sucus. V. Succus.
Sudariŏlum, i, n. Apul. *fazzoletto.*
Sudarĭum, ĭi, n. Mart. *sudario, sciugatojo, asciugatojo, pezzuola, fazzoletto, moccichino.*
Sudatĭo, ōnis, f. Sen. *il sudare.* ¶ 2. *Stufa (luogo da sudare ne' bagni),* Vitr.
Sudātor, ōris, m. Plin. *che facilmente suda.*
Sudatorĭum, ĭi, n. Sen. *stufa, luogo da sudare (nei bagni).*
Sudatorĭus, a, um, Plaut. *che fa sudare.*
Sudātrix, īcis, f. Mart. *che suda, o fa sudare.*
Sudātus, a, um, part. Quint. *sudato, bagnato, molle di sudore.* Vestis sudata, Quint.; *veste bagnata di sudore.* ¶ 2. *Sudato, trapelato, stillato, gocciato a guisa di sudore.* Thura sudata ligno, Ovid.; *incenso che trapela, che goccia, che cola dall'albero.* ¶ 3. *Sudato, fatto con molto sudore, che fa sudare, che costa sudori.* Labor sudatus, Stat.; *fatica che fa sudare.* Fibula sudata, Claud.; *fibbia, il cui lavoro costa sudori.*
Sudes, *o* sudis, is, f. Caes. *pertica, palo, bastone.* ¶ 2. *Sfirena (pesce argentino),* Plin.
Sudicŭlum, i, n. Fest. *che fa sudare.* Sudiculum flagri, Plaut.; *spalle da stancare e quasi far sudare il bastone che le percuote (d'uomo da nulla e malvagio).*
Sudis, is. V. Sudes.
Sudo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sudare.* Nuntiatum est senatui, deorum sudasse simulacra, Cic.; *si portò la nuova al senato, che le statue degli dei avevano sudato.* ¶ 2. *Coll'abl.* Sanguine sudare, Liv.; *sudar sangue.* ¶ 3. *Sudare, stillare, gocciare, mandar fuori qualunque umore. Coll'accus.* Quercus sudabunt roscida mella, Virg.; *le querce suderanno mele di rugiada.* ¶ 4. *Pass.* Nemora orientis ubi thura et balsama sudantur, Tac.; *i boschi o le piante d'oriente che sudano incensi e balsami.* ¶ 5. *Sudare, affaticarsi, travagliarsi.* Sudandum est his pro communibus commodis, Cic.; *costoro debbono affaticarsi pel ben pubblico.*
Sudor, ōris, m. Cic. *sudore.* Elicere sudorem, Caes.; *far sudare, provocare il sudore.* Sudor ei manat toto corpore, Lucr.; *è tutto in acqua.* Iteratus sudor; *risudamento.* Sudorem reprimere; *impedir di sudare.* Sudoribus rubere, Claud.; *esser sudando arrostito.* ¶ 2. *Fatica, studio.* Stilus ille tuus multi sudoris est, Cic.; *quel tuo stile è molto studiato (è frutto di molto studio, di molto sudore).* ¶ 3. *Sudore, umore (qualunque).* Sudor veneni, Ovid.; *velenoso umore, velenosa bava.* ¶ 4. Sudor maris, Lucr.; *acqua del mare, acqua marina.*
Sudōrus, a, um, Apul. *bagnato di sudore, sudato.*
Sudum, i, n. Virg. *luogo sereno tra le nubi.* ¶ 2. *Tempo sereno, tempo bello, tempo chiaro, tempo asciutto,* Cic.
Sudus, a, um, Virg. *sereno, chiaro, asciutto.*
Suĕo, es, ēvi, ētum, ēre, n. Cic. *esser solito, aver in costume, accostumarsi.*
Suĕra, ae, f. Varr. *carne porcina.*
Suesco, is, ēvi, ētum, escĕre, n. Tac. *esser solito, accostumarsi, aver in costume.* ¶ 2. *Attiv. Accostumare, assuefare,* Tac.
Suētus, a, um, part. Cic. *solito, avvezzo, accostumato, assuefatto.* Suetus facere aliquid, Virg.; *solito a fare.*
Sufes, *o* suffes, ĕtis, m. Liv. *suffete, il primo magistrato appresso i Cartaginesi (da parola ebraica che signif. giudice).*
Suffarcinātus, a, um, part. Ter. *carico, caricato, che porta sotto la veste o 'l mantello un qualche involto.*
Suffarcĭno, as, āre, att. Apul. *empiere, caricare.*
Suffarranĕus, a, um, Plin. *che porta farro al campo.*
Suffectus, a, um, part. Liv. *sostituito, sustituito, surrogato, messo in luogo altrui.* Suffectus est in locum Lucretii M. Horatius, Liv.; *nel luogo di Lucrezio è stato sostituito M. Orazio.* ¶ 2. *Aggiunto,* Sen. ¶ 3. *Suffuso, macchiato, tinto, colorato.* Oculi suffecti sanguine et igni, Virg.; *occhi rossi e infiammati.* Nubes sole suffecta, Sen.; *nuvola colorata dal sole.* Maculis suffecta genas, Val. Flacc.; *macchiata le gote.*
Suffĕro, ers, sustŭli, suffĕrre, att. Plaut. *tener su, sostenere, reggere, portare, resistere, star saldo, non cedere.* Instat vi patria Pyrrhus: nec claustra, nec ipsi custodes sufferre valent, Virg.; *incalza con paterno valore Pirro: nè valgono a sostenerne l'impeto porte e custodi e guardie.* Vix suffero anhelitum, Plaut.; *non posso più respirare, non posso più, mi sento crepare.* ¶ 2. *Soffrire, sopportare, tollerare.* Sufferre laborem, imbrem, solem, sitim, Plaut.; *tollerare fatica, pioggia, sole, sete.* ¶ 3. *Provare, patire, soffrire, portare.* Poenam sui sceleris sufferre, Cic.; *portar la pena del suo delitto.*
Suffertus, a, um, part. *dell'inusit.* suffercĭo, *pieno, ripieno, sucoso.*
Suffervefăcio, is, facĕre, att. Plin. *scaldare alquanto.*
Suffervefactus, a, um, part. Plin. *scaldato alquanto.*
Suffervefĭo, is, factus sum, fiĕri, pass. anom. Plin. *essere scaldato alquanto.*
Suffervĕo, es, bŭi, vēre, n. Apul. *bollire alquanto.*
Suffes. V. Sufes.
Suffibŭlum, i, n. Fest. *velo bianco, che si mettevano sopra il capo le vergini Vestali quando sacrificavano, allacciato sotto da fibbia.*
Sufficiens, entis, part. Curt. *bastante, bastevole, sufficiente, sofficiente.*
Sufficienter, avv. Ulp. *a sufficienza, sufficientemente.*
Suffĭcio, is, fēci, fectum, ficĕre, att. Cic., Liv. *sostituire, sustituire, surrogare, mettere in vece, in luogo, in cambio d'altra cosa.* Sufficere aliquem alicui, *o* in ejus locum, Cic.; *sostituir uno in luogo altrui.* Aliam sufficere prolem, Virg.; *andare, o venir procreando, sostituendo altra prole, altri figliuoli.* ¶ 2. *Andare o venir mandando di mano in mano, di quando in quando.* Milites excursionibus sufficere, Liv.; *andar mandando, mandar a quando a quando soldati a fare scorrerie.* ¶ 3. *Somministrare, ministrare, porgere, dare.* Salices pecori frondem, pastoribus umbras sufficiunt, Virg.; *i salci somministrano fronde, pascolo al bestiame, ombre ai pastori.* Sufficere animos alicui, Virg.; *fare o dar coraggio ad alcuno.*

§ 4. *Macchiare, tingere, dar la prima mano di colore.* Sufficere lanam, Cic.; *tinger la lana.* § 5. *Bastare, esser sufficiente, essere a sufficienza.* Sufficere omnibus, Cic.; *bastar per tutti.* Sufficiunt mihi ista, Cic.; *queste cose mi sono a sufficienza.* Cupiditati paucorum sufficere, Cic.; *bastare al desiderio di pochi.* Hic mons sufficit alimentis hominum, Liv.; *questo monte basta agli alimenti delle persone, ad alimentar le persone.* § 6. *Coll'infin.* Obniti contra non sufficimus, Virg.; *non bastiamo, non siamo abbastanza forti, non siamo da tanto da resistere.* § 7. *Soccorrere, occorrere, venire, porgersi.* Nec verba volenti sufficiunt, Ovid.; *nè volendo parlare, gli vengono sul labbro le parole.*

Suffīgo, is, fixi, fixum, igĕre, att. Hor. *ficcare, o attaccare sotto.* Clavis aureis crepidas suffigere, Plin.; *ficcar chiodi d'oro nelle pantufole.* § 2. *Metaf.* Stimulos novos suffixit dolori, Sen.; *rinnovò il mio dolore.* § 3. *Configgere, conficcare.* Suffigere in crucem, Hor.: cruci, Vell.; *configgere sulla croce, crocifiggere; attaccare al patibolo, appiccare, impendere.*

Suffīmen, ĭnis, n. Ovid., *e*

Suffīmentum, i, n. Cic. *suffumicazione, suffumicamento, suffumigio, libamina, profumo.*

Suffĭo, *e* subfĭo, is, īvi, *e* ĭi, ītum, īre, att. Virg. *suffumicare, vaporare, profumare.* § 2. *Abbruciare per far profumo,* Plin. § 3. *Scaldare, riscaldare,* Lucr.

Suffīscus, i, m. Fest. *borsa, taschetto.*

Suffītio, ōnis, f. Cic. *suffumicazione, profumo, profumico.* Suffitione medicatus, Cic.; *inzibettato.*

Suffītor, ōris, m. Plin. *colui che suffumica, profuma.*

Suffītus, a, um, part. Col. *suffumicato, fumigato, profumato.*

Suffītus, us, m. Plin. *affumicata, fumacchio, profumico, libamina, suffumicazione, fumigazione, suffumigio, profumo.*

Suffīxi, *pass. perf. di* suffīgo.

Suffixus, a, um, part. Cic. *ficcato, conficcato, attaccato.*

Suffīmen, ĭnis, n. Juv. *barra di ferro, o di legno per trattener l'impeto de' carri o delle carrozze nelle calate, detta stanga; o quello stromento di ferro cavato che si sottopone alla ruota, detto scarpa.* § 2. *Fig. Qualunque ritardamento, impedimento, o ritegno,* Juven.

Suffīmino, as, āre, att. Sen. *trattener colla stanga, o colla scarpa, con barra di ferro o di legno l'impeto d'un carro, o d'una carrozza nelle discese.* § 2. *Fig. Ritardare, impedire, trattenere, comprimere checchessia,* Sen.

Sufflatĭo, ōnis, f. Plin. *gonfiamento, enfiamento.*

Sufflātus, a, um, part. Plin. *gonfiato, enfiato.* § 2. *Metaf. Superbo, tronfio, gonfio,* Varr.

Sufflāvus. V. Subflāvus.

Sufflo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *soffiare.* Sufflare ignem, Plin.; *soffiar nel fuoco per accenderlo.* Sufflare buccis, Mart.; *soffiare colla bocca.* § 2. *Gonfiare, enfiare.* Sufflare buccas, Plaut.; *gonfiar le gote.* § 3. *Metaf.* Sufflare se alicui, Plaut.; *adirarsi, corrucciarsi con alcuno.* Nescio quid se sufflavit uxori suae, Plaut.; *ebbe a dir qualche cosa, si adirò con sua moglie, ebbe ad altercar con sua moglie.*

Suffocatĭo, ōnis, f. Plin. *affogamento, suffogamento, suffocazione, suffogazione, il suffocare.*

Suffocātus, a, um, part. Quint. *affogato, suffogato, strangolato.* § 2. Vulvarum conversione suffocatae mulieres, Plin.; *donne isteriche.*

Suffŏco, as, āre, att. Cic. *affogare, soffocare, strangolare.* § 2. *Fig. Opprimere, ammazzare.* Urbem fame suffocare, Cic.; *far morir di fame una città.*

Suffŏco, as, āvi, ātum, āre, att. Prop. *purgar col fuoco.*

Suffŏdio, is, fōdi, fossum, dĕre, att. Col. *cavar sotto, minare.* Suffodere montem, Plin.; *minar una montagna.* § 2. *Ferire di sotto.* Suffodere equum, Caes.; *ammazzar sotto il cavallo altrui.*

Suffossĭo, ōnis, f. Sen. *scavamento, mina.*

Suffossus, a, um, part. Cic. *cavato sotto, minato.* § 2. *Ferito sotto.* Suffosso equo, Virg.; *ammazzato sotto il cavallo.*

Suffraenatĭo, *o* suffrenatĭo, ōnis, f. Plin. *il tener in freno, o metaf. legar forte, e trattenere checchessia.*

Suffrāgans, antis, part. Cic. *che favorisce, che ajuta, che dà il suo voto.* Fortuna suffragante, Cic.; *col favore della fortuna.* Nullis suffragantibus meritis, Q. Cic.; *senza alcun merito.* V. Suffrāgor, āris.

Suffragatĭo, ōnis, f. Cic. *raccomandazione, favore, broglio, partito.* In consulo declarando multum etiam apud populum romanum auctoritatis habet suffragatio militaris, Cic.; *nel creare un consolo ha molta autorità anche appresso il popolo il partito della soldatesca.*

Suffragātor, ōris, m. Cic. *fautore, che dando il suffragio favorisce.*

Suffragatorĭus, a, um, Cic. *di suffragio.* § 2. *Metaf. Breve, di corta durata, di poche ore.* Amicitia suffragatoria, Cic.; *amicizia di poche ore, simile all'amicizia di coloro che nella creazione de' magistrati danno il loro voto in favore.*

Suffraginōsus, a, um, Col. *che ha male ai garretti.*

Suffragĭum, ĭi, n. Cic. *suffragio, voto, voce, fava.* Ferre suffragium de capite alicujus, Cic.; *dar il suo voto sopra la vita d'alcuno.* Fieri consulem cunctis suffragiis, Cic.; *esser fatto console a pieni voti, co' voti concordi di tutti.* Inire suffragium, Liv.; *ballottare, venire allo squittinio, al dar dei voti.* § 2. *Suffragio, voto, ossia il diritto di dare il voto, di votare,* Liv. § 3. *Suffragio, voto, opinione, sentimento, favore, raccomandazione,* Cic.

Suffrāgo, ĭnis, f. Col. *garretto, giuntura della gamba, snodatura, e pollone della vite.* Suffragines praecidere; *sgarrettare, tagliar i garretti.* § 2. *Per isnodatura, cioè la piegatura delle giunture.* Suffraginum flexus, Plin.; *piegatura del ginocchio.*

Suffrāgor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic.; *dar il voto in favore, dar il suffragio.* Suffragari alicui ad consulatum, Cic.; *dar il suo voto ad alcuno pel consolato.* § 2. *Suffragare, favorire, ajutare, secondare, raccomandare.* Suffragari cupiditati alicujus, Cic.; *secondare le voglie d'alcuno.*

Suffrenatĭo. V. Suffraenatĭo.

Suffrĭco, as, cāre, att. Col., *soffregare, fregare leggermente.*

Suffringo, is, frēgi, fractum, fringĕre, att. Col. *rompere, schiacciare.*

Suffrĭo, as, ăvi, ātum, āre, att. Col. *romper in pezzolini.*

Suffŭĕram, as, at, Fest. *preter. piucchè perfetto del verbo* subsum, *era stato sotto 'l medesimo tetto.*

Suffŭgĭo, is, fugĕre, att. Liv. *fuggir di soppiatto, scampare, o scappare, fuggir sotto.* Suffugere in tecta, Liv.; *fuggire, rifuggire, riparare sotto i tetti.* § 2. *Metaf. Sfuggire.* Suffugit sensum, Lucr.; *non cade sotto i sensi, sfugge ai sensi, non è sensibile.* Natura deûm suffugit tactum manuum, Lucr.; *gli dei non sono palpabili, la natura degli dei non è corporea, sensibile.*

Suffugĭum, ĭi, n. Ovid. *rifugio, ritiro, ricetto, ricovero, asilo.*

Suffulcĭo, is, ulsi, ultum, cīre, att. Plaut. *sostentare, puntellare, appoggiare di sotto, sorreggere.*

Suffultus, a, um, part. Varr. *sostentato, sostenuto, appoggiato.*

Suffumĭgo, as, āre, att. Cels. *suffumicare, fumicare, profumare.* Suffumigare sulphure, Col.; *suffumicare con solfo.*

Suffundātus, a, um, part. *dell'inusit.* suffundo, Varr. *posto sotto per fondamento.*

Suffundo, is, fūdi, fūsum, fundĕre, att. Plaut. *spandere, spargere, versare sotto, o di nascosto.* § 2. *Sparger sopra, o dentro, infondere, aspergere, spruzzare,* Plaut., Col. Acetum suffundere, Vitr.; *spruzzarvi sopra, infondervi aceto.* Suffundere lumina rore, Ovid.; *bagnar di pianto, di lagrime gli occhi.* § 3. *Metaf.* Cibo suffundere vires ad foeturam, Varr.; *infondere, dare, somministrar col cibo forza a partorire.* § 4. *Passiv.* Suffundi ora, *o* faciem rubore, Virg.; *arrossire.* § 5. Suffundere maculis aliquem, Stat.; *sparger di macchie alcuno, macchiarlo.* § 6. Suffundere oculorum aciem, Sen.; *turbar la vista.*

Suffūror, āris, āri, dep. Plaut. *rubar di soppiatto, occultamente.*

Suffuscŭlus, a, um, Apul. *oscuretto, alquanto fosco.*

Suffuscus, *o* subfuscus, a, um, Tac. *alquanto fosco, oscuro.*

Suffusĭo, ōnis, f. Plin. *spargimento.* Suffusio fellis, Plin.; *itterizia.* § 2. *Suffusione, cateratta (mal d'occhi per addensamento d'umori).*

Suffūsus, *e* subfūsus, a, um, part. Cic. *sparso, suffuso, asperso, imbagnato.* Lacrymis oculos suffusa, Virg.; *suffusa di lagrime gli occhi, lagrimosa.* Lingua est suffusa veneno, Ovid.; *suffusa, piena è di veleno la lingua.* Cordi suffusus sanguis, Cic.; *sangue sparso nel cuore.* § 2. *Metaf.* Sales felle suffusi, Ovid.; *sali suffusi, sparsi, pieni di fiele, cioè motti sparsi di fiele, pungenti.* Animus in ceteros malevolentia suffusus, Cic.; *animo pieno di mal talento, o male inclinato, male disposto verso gli altri.* § 3. *Del rossore del volto.* Rubore, pudore suffusus, Ovid.; *pieno di rossore, di vergogna, di confusione.* Masinissae haec audienti non rubor solum suffusus, sed lacrymae etiam obortae, Liv.; *a Masinissa all'udir tali cose non solo si tinse di rossore il volto, ma spuntarono ad un tempo sugli occhi le lagrime; Masinissa udendo queste cose non solo arrossì, ma si mise ancora a piangere.*

Suggĕro, *e* subgĕro, is, gessi, gestum, gerĕre, att. Ter. *somministrare, ministrare, porgere, dare, venir porgendo, dando.* Cur amat? Cur potat? Cur tu his rebus sumptum suggeris? Ter.; *perchè è egli sempre in amori? Sempre in istravizj? E perchè gli somministri tu a questi disordini le spese, i danari?* Suggerere materiam criminibus, Liv.; *porgere materia alle accuse.* § 2. *Suggerire, rammentare, ricordare, richiamare qualche cosa alla mente altrui.* Si memoria forte defecerit, tuum est ut suggeras, Cic.; *se a caso mi venga meno la memoria, sta a te il rammentarmelo.* § 3. *Suggerire, consigliare, persuadere.* Quoties aequitas restitutionem suggerit, Ulp.; *ogni qualvolta l'equità suggerisce, consiglia, persuade la restituzione.* § 4. *Sostituire, surrogare, mettere in luogo, in vece d'altri.* Bruto Horatium suggerunt, Liv.; *sostituiscono Orazio a Bruto.* § 5. *Sottoporre.* Suggerere flammam, Virg.: ignem, Pallad.; *sottoporre, appiccar sotto il fuoco.* § 6. *Soggiungere.* Suggerere rationes alicui sententiae, Cic.; *soggiungere, arrecar ragioni a provar qualche sentenza.* Ambiguum explicatur, quum ea verba quae desunt, suggesta sunt, Cic.; *si spiega ciò che è ambiguo, dubbioso, quando si soggiungono le parole che mancano.* § 7. *Aggiungere.* Suggerebantur etiam saepe damna, Cic.; *si aggiungevano ancora spesse volte danni.*

Suggestum, i, n. Varr., *e* suggestus, us, m. Cat. *qualunque luogo elevato, eminenza, elevazione, rialto, rilevato.* § 2. *Principalmente pulpito, pergamo, bigoncia.* Ascendere in suggestum, Cic.; *montar in pulpito.*

Suggestus, a, um, part. Prop. *accumulato.* Suggesta humus, Prop.; *terra accumulata.* § 2. *Aggiunto, soggiunto,* Cic. § 3. *Sorretto,* Sil.

Suggestus, us, m. Tac. *lo stesso che* suggestum. Reus per tribunos in suggestu ostendebatur, Tac.; *i tribuni fecero montar sulla bigoncia il reo.* § 2. Suggestus comae, Stat.; *ciuffo di capelli.* § 3. *Cumulo (qualunque di cose),* Apul. § 4. *Suggerimento, suggestione,* Ulp.

Suggillatĭo, *e* sugillatio, ōnis, f. Plin. *lividezza, contusione.* § 2. *Metaf. Affronto, strapazzo.* Majestatis sugillatio, Plin.; *strapazzo della maestà.*

Suggillātus, *o* sugillātus, a, um, part. Plin. *livido, contuso.* § 2. *Metaf. Ingiuriato, affrontato, strapazzato,* Liv.

Suggillo, *o* sugillo, as, āvi, ātum, āre, att. Ulp. *ammaccare.* § 2. *Metaf. Infamare, ingiuriare, affrontare, strapazzare, macchiare, offendere.* Noli suggillare miserias nostras, Petr.; *non insultar le nostre miserie.* § 3. *Chiudere.* Suggillare oculos, Varr.; *chiudere gli occhi (ad un moribondo).*

Suggredĭor, ĕris, grĕdi, dep. Tac. *andar occultamente, accostarsi di soppiatto, in segreto.*

Suggrunda, *o* subgrunda, ae, f. Vitr. *gronda, grondèa, grondajo.*

Suggrundatĭo, *o* subgrundatĭo, ōnis, f. Vitr., *e*

Suggrundĭum, *o* subgrundĭum, ĭi, n. Plin. *grondèa, grondajo.*

Sugillo, *co' derivati.* V. Suggillo.

Sugo, is, xi, ctum, gĕre, att. Cic. *succiare, suggere, succhiare, sugere, imbevere.* Ubera sugere, Ovid.; *poppare.* § 2. *Metaf.* Cum lacte nutricis hunc errorem suximus, Cic.; *col latte della balia abbiam succhiato quest'errore.*

Sui, sibi, se, pron. Cic. *di sè, a sè, sè.* § 2. Sibi *si congiunge talora con* suus. Singula suo sibi jure eluite, Col.; *lavate ogni cosa col suo proprio brodo.* Factus est consul bis, primum ante tempus, iterum suo sibi tempore, Cic.; *è stato creato due volte consolo, una volta avanti tempo, la seconda a suo tempo.* Suo sibi hunc jugulo gladio, Ter.; *lo scanno col proprio suo coltello.* § 3. Ad se, Cic.; *a casa sua.* Ire ad se, Cic.; *andar a casa sua.* § 4. Apud se, Cic.; *in casa sua.*

Suimet, sibimet, semet, a semet, *o* suimet ipsius, sibimet ipsi, semet ipsum, a semet ipso, Cic., Suet., Liv.; *di se stesso, a se stesso, se stesso, da se stesso.*

Suīle, is, n. Col. *porcile.*

Suillus, a, um, Plin., *e*

Suīnus, a, um, Varr. *porcino, di porco.*

Sulcāmen, ĭnis, n. Apul. *lo stesso che* sulcus.

Sulcātor, ōris, m. Prudent. *oratore.* § 2. *Metaf. Che rode, o rosicchia.* Lateris sulcator vultur, Claud.; *avoltojo, che rode il fianco.* § 3. *Navigante, che solca il mare.* Sulcator navita ponti, Sil.; *nocchiero, che solca il mare.*

Sulcātus, a, um, part. Lucan. *solcato.*

Sulco, as, āvi, ātum, āre, att. Tibul. *solcare, far solchi, arare.* Sulcare agros, Tibul.; *solcare i campi.* § 2. *Metaf. Solcare.* Sulcare cutem rugis, Ovid.; *solcar di rughe la pelle; aggrinzare, increspare la fronte.* Pedibus teneris sulcare pruinas, Prop.; *solcare col tenero piede la brina; camminando pestarla, calcarla.* § 3. *Scavare.* Sulcare fossas, Varr.; *scavar fosse.* § 4. *Solcare, navigare.* Sulcare aequor, Ovid.: maria, Virg.; *solcare, navigare il mare.*

Sulcŭlus, i, m. Col. *solchetto, picciol solco.*

Sulcus, i, m. Cic. *solco*. Telluri infundere sulcos, Virg.: arvum sulcis subigere, Plin.; *arar la terra, solcarla*. § 2. *Arazione, aratura*. Quarto serere sulco, Plin.; *seminare dopo la quarta aratura*. § 3. *Solco (piccola fossa per condurvi le acque, piantarvi alberelli, o designare la cinta di una città, ecc.)*. Vitem committere sulco, Virg.; *raccomandare al solco la vite, piantare una vigna*. § 4. *Solco, apertura di una piaga, ruga della fronte, piega dei vestimenti, e checchessia scavato in lungo*. Grandesque rubent in pectore sulci, Claud.; *e nel petto rosseggiano molte piaghe*.

Sulfur, *o* sulphur, ris, n. Virg. *solfo, zolfo*. § 2. Sulphur sacrum, Pers.; *fulmine (perchè dove cade lascia un odore di zolfo)*.

Sulphurāria, ae, f. *solfonaria, o zolfonaria, zolfatara, cava, miniera, od officina di zolfo*.

Sulphurāta, ōrum, n. plur. Mart. *solfanelli, o zolfanelli, fuscelli da accender fuoco*.

Sulphuratĭo, ōnis, f. Sen. *zolfatara, luogo zolforino sotto terra*.

Sulphurātus, a, um, Mart. *solfato, zolfato, solforato, zolforato, insolfato*. § 2. Sulphuratum ramentum, Mart.; *solfanello*. Institor mercis sulphuratae, Mart.; *mercante di zolfanelli*.

Sulphurĕus, a, um, Virg.; *sulfureo, zolfino, solfonajo, solfato*. Undae sulphureae, Stat.; *acque sulfuree*. Odor sulphureus, Plin.; *odore di zolfo*.

Sulphurōsus, a, um, Vitr. *lo stesso che* sulphurĕus.

Sultis, Plaut. sinc. *di* si vultis, *se volete*.

Sum, es, est, fui, esse, n. anom. Cic. *essere*. Non sum ita hebes, ut etc., Cic.; *non sono poi così tondo, così sciocco, che ecc*. Ita sum, quid id attinet ad te? Plaut.; *son fatto così, che deve importarne a te?* Bono animo es, Cic.; *sii, sta di buon animo*. Ero, ut me voles, Plaut.; *sarò qual mi vorrai*. Esse in eadem navi, Cic.; *essere, trovarsi nella medesima nave, correre la medesima fortuna, essere nelle medesime peste*. Pro meliori fuit, Tac.; *è stato per lo meglio*. In tuto est omnis res, Ter.; *il tutto è in sicuro, è fuor di pericolo*. In meis intimis est, Cic.; *è de' miei più intrinseci*. In oculis hominum esse, Cic.; *esser la pupilla dell'occhio di tutti, essere amato da tutti*. Est in commemoratione omnium flagitiorum, Cic.; *è in voce d'uomo capace d'ogni delitto; non v'ha delitto che non faccia, e non se ne parli da per tutto*. Multum sunt in venationibus, Caes.; *sono tutti nelle caccie, si dilettano molto della caccia (V. § 20)*. § 2. *Questo verbo spesso si tace e si sottintende nel discorso*. Tune ille Aeneas, quem Dardanio Anchise alma Venus genuit? Virg.; *e sei tu quell'Enea, che dal Dardanio Anchise l'alma Venere produsse? sei tu Enea figliuolo di Venere e d'Anchise?* § 3. *Essere, stare*. Nonne mavis sine periculo domi tuae esse, quam cum periculo alienae? Cic.; *non ami tu meglio stare in casa tua senza pericolo, che con pericolo nell'altrui?* Hodie apud me sis volo, Ter.; *voglio che quest'oggi tu stia, tu resti meco a pranzo, tu ceni meco*. § 4. Esse cum aliquo, Cic.; *essere, trovarsi, stare, abitare, convivere con alcuno (esserne donna od amante)*. § 5. Esse in gratia cum aliquo, Cic.: in amore, in deliciis alicui, Cic.; *essere nelle buone grazie di alcuno, esserne l'amore, la delizia*. § 6. *Essere, venire*. Ad me fuerunt qui etc., Varr. apud Non.; *furono da me, vennero da me tali che ecc*. Curio fuit ad me sane diu, Cic.; *Curione fu da me ben lunga pezza*. Ad me bene mane Dionysius fuit, Cic.; *fu da me Dionisio assai di buon mattino*. § 7. *Esser solito*. Quod si, ut es, cessabis, lacessam, Cic.; *che se, come sei uso di fare, poltrirai, ti desterò ben io: che se avrai pure il granchio alle mani, come suoli, io ti farò sgranchire*. § 8. *Essere, vivere (V. § 37)*. Longumque illud tempus, quum non ero, Cic.; *e quel lungo tempo quand'io non sarò più, quand'io più non vivrò*. § 9. *Durare*. Non solet esse diu, Prop.; *non suol durar lunga pezza*. § 10. *Valere*. Argentum, quanti est, sumito, Ter.; *prendi il danaro a quel prezzo che vale*. Quum in Sicilia sestertiis binis tritici modius esset, summum tertiis, Cic.; *valendo in Sicilia il formento due sesterzj al moggio, o al più tre*. § 11. *Metaf*. Magni erunt mihi tuae litterae, Cic.; *le tue lettere mi varranno un tesoro*. Magni apud aliquem esse, Cic.; *essere in gran pregio, in grand'onore presso alcuno; esserne molto pregiato, stimato*. § 12. Esse ab aliquo, Ter.; *essere della famiglia, appartenere alla casa d'alcuno*. Ab Andria est ancilla haec, Ter.; *è ancella dell'Andria costei*. Esne tu ab illo milite Macedonio? Plaut.; *sei tu forse dei famigliari di quel soldato Macedonio?* § 13. Esse ab aliquo, Cic.; *star per alcuno, tener per alcuno; abbracciarne e seguirne l'opinione, le parti; sostenerlo, difenderlo*. Critolaus erat ab Aristotele, Cic.; *Critolao stava, teneva per Aristotele*. § 14. Esse ad aliquid, Cic.; *giovare, essere rimedio efficace a qualche cosa*. Est ad lateris dolorem, Cat.; *questo è buono, giova pel mal di costa*. § 15. Est mihi, tibi, sibi, etc.; *ho, hai, ha*. Est mihi in animo, Cic.; *ho in animo, ho intenzione, ho stabilito; mi son posto in cuore, in pensiero*. Quibus res sunt minus secundae, magis sunt suspiciosi, Ter.; *coloro, ai quali le cose vanno meno a seconda, sono più sospettosi; chi men ha, è più sospettoso degli altri*. Haec ei multa esto, Plaut.; *s'abbia, se gli dia questa pena (V. § 19)*. Causa fuit pater his, Hor.; *mio padre è stato la cagione di tutto questo*. Nomen Mercurii est mihi, Plaut.; *ho nome, mi chiamo Mercurio*. Est, Diis gratia, unde haec fiant, Ter.; *grazie al cielo, ho, posseggo ancor tanto che basti a far questo*. § 16. Esse alicujus *(V. § § 23, 24, 25, 26, 27)*, Cic.; *esser cosa di alcuno, essere aderente, fautore di alcuno*. Me Pompeji totum esse scis, Cic.; *sai che io sono tutto di Pompéo*. § 17. Non esse sui juris, Lucan.: non esse sui arbitrii, suae potestatis, Liv.; *non essere in balìa di se stesso, non esser libero, dipendere da altri*. § 18. Esse in veste, in toga, in sagis, Tibul., Cic., *andare in veste, in toga, in sajo; vestir toga, portar sajo*. § 19. Male, bene, recte, melius esse, Ter., Cic.; *essere, stare, andar male, bene, meglio*. Tironem graviter aegrum reliqui, sed nuntiant, melius esse, Cic.; *lasciai Tirone gravemente infermo, ma dicono star meglio, andar meglio*. Apud matrem recte est, Cic.; *a casa tua madre si sta bene; tua madre sta bene*. Est mihi melius, Cic.; *io sto meglio*. Bene est mihi, Plaut.; *sto con tutti i miei comodi*. Animo male est, Ter.; *mi sento male, non ne posso più*. § 20. *Coll'abl. e la prep.* in *espressa o sottintesa, o col genit. vale essere, avere*. Non modo in aere alieno nullo, sed in suis nummis multis esse, Cic.; *non solamente non aver debito di sorta, ma essere molto danajoso*. Nullam arbitramur de ea hereditate controversiam eum habiturum; et est hodie in bonis, Cic.; *noi non crediamo che niente affatto di briga debba egli avere di quella eredità, di cui al giorno d'oggi già gode i beni*. Esse in magno nomine et gloria, Cic.; *essere in grande rinomanza e gloria, aver grande fama e gloria, essere molto rinomato e glorioso*. Esse in spe, Cic.; *essere in isperanza; avere, nodrire, portare speranza*. Esse in noxa, Ter.; *essere in colpa, aver la colpa, esser colpevole, reo*. Esse alicui in mora, Ter.; *cagionar ritardi ad alcuno, ritardarlo, trattenerlo, impedirlo (V. § 21)*.

Incredibili sum sollicitudine de tua salute, Cic.; *sono in grande sollecitudine, affanno per la tua salute.* Sum ejus opinionis, Cic.; *sono di tal parere; ho, porto questa opinione.* Nullius sum consilii, Cic.; *non so a qual partito appigliarmi.* Magni sunt oneris; quidquid impones, vehent, Plaut.; *son uomini da grandi pesi, hanno buone spalle; qualunque peso loro addosserai, il porteranno.* Tantae molis erat romanam condere gentem, Virg.; *cosa di sì gran mole era, così difficile era il fondare l'imperio Romano.* § 21. *Con due dativi significa cagionare, fruttare, arrecare, apportare.* Esse alicui lucro, voluptati, honori, infamiae, Cic.; *esser di guadagno, di piacere, d'onore, d'infamia ad alcuno.* Nihil me poenitet jam quanto sumtui fuerim tibi, Plaut.; *punto non mi rincresce delle spese che ti ho cagionato; io non mi pento delle cose che hai fatto per me.* Et ignominia accepta ad patres invidiae Menenio fuit, Liv.; *e 'l toccato disonore fruttò a Menenio l'odio del senato.* Exemplo est Regulus, Cic.; *Regolo è d'esempio, serve d'esempio.* Ea res quaestioni diu fuit, Cic.; *fu quello un affare di lungo esame; quell'affare fu lungamente esaminato.* § 22. Esse alicui rei, Liv.; *essere idoneo, atto, acconcio, abile a qualche cosa, capace di qualche cosa.* Nihil aeque dissolvendae religioni est, etc., Liv.; *non v'è cosa che sia più atta a distruggere negli animi degli uomini la religione, quanto ecc.* Radix vescendo est, decocta, Plin.; *questa radice, cotta, è buona da mangiare.* § 23. *Col genit. Esser proprio.* Temeritas est florentis aetatis, prudentia senescentis, Cic.; *la temerità è propria del fior della giovinezza, la prudenza della maturità e della vecchiezza.* § 24. *Essere nella natura, esser proprio.* Est miserorum ut malevolentes sint, et invideant bonis, Plaut.; *egli è proprio, egli è nella natura degli sciagurati il voler male, e l'odiare gli uomini dabbene.* § 25. *Essere uffizio, dovere, obbligo: toccare, aspettarsi, appartenersi.* Est adolescentis majores natu vereri, Cic.; *è dovere dell'adolescente il rispettare i maggiori di età.* Meum est hoc facere, Cic.; *a me tocca il far questo.* Tuum est, ut suggeras, Cic.; *tocca, sta a te il suggerirmi, il rammentarmi.* Consules quorum et lege et S. C. cognitio et judicium fuit, Cic.; *i consoli a cui e per legge e per decreto del senato s'apparteneva l'esame e 'l giudizio della cosa.* § 26. *Essere adattato, conveniente, dicevole.* Nitidum quoddam verborum genus est, sed palestrae magis et olei, quam hujus civilis turbae ac fori, Cic.; *è un non so qual genere di dire elegante e forbito sì, ma più dicevole ad accademica elucubrazione, che a queste civili adunanze ed al foro.* § 27. *Esser dedito, dato, consecrato, affezionato, propenso, favorevole.* Plebs novarum, ut solet, rerum, atque Annibalis tota esse, Liv.; *la plebe essere, siccome suole, tutta propensa, tutta favorevole alle novità, e ad Annibale.* § 28. Est mihi cum illo, Cic.; *passa fra me e lui, ho a far con lui.* Tecum nihil rei nobis, Demipho, est, Plaut.; *noi non abbiamo nulla a far con te, Demifonte.* Est mihi minus cum illo, Cic.; *io non ho gran cosa a fare con esso lui; non sono troppo suo confidente.* § 29. Est, Caes.; *è esposto, rivolto, guarda.* Ea pars quae est ad Hesperiam, Caes.; *quella parte che guarda la Spagna.* § 30. Est, Ter., Hor.; *è lecito, permesso, dato, si può.* Cernere erat, Virg.; *si potea vedere.* Alii, quorum numerum comprehendere non est, Ovid.; *altri, il cui numero comprendere non si può; altri innumerevoli.* § 31. Est, Cic.; *è, può essere, può accadere, avviene, accade, incontra.* Est, ut viro vir latius ordinet arbusta sulcis, Hor.; *può esser benissimo, che altri in più larghi spazj pianti, disponga nei solchi gli arbusti.* Si erit ut volumus, Cic.; *se accadrà, come vogliamo.* § 32. Sin est, ut velis, manere illam, Ter.; *se avvien che tu voglia, se vuoi ch'ella resti.* § 33. Est, Cic.; *egli è, la è (formola di chi ammette, concede, riconosce per vera qualche cosa).* Est, ut dicis, Antoni, Cic.; *gli è appunto, come dici tu, Antonio.* Esto, Hor.; *sia pure così; voglio che sia così; supponiamo che sia così.* § 34. Est quod, est cur, est causa, Plaut.; *evvi, havvi di che, havvi donde, havvi motivo, ragione.* Est quod gaudeas, Cic.; *hai di che rallegrarti, hai ragione di rallegrarti.* Quod timeas non est, Ovid.; *non hai di che temere; puoi star sicuro, tranquillo.* § 35. Est ubi, Plaut.; *evvi luogo, tempo, occasione, modo, maniera, destro.* Est etiam ubi profecto damnum praestet facere, quam lucrum, Plaut.; *vi sono anche delle occasioni, nelle quali per verità giova meglio perdere, che guadagnare.* Erit ubi me ulciscar, Plaut.; *verrà tempo, verrammi il destro, il modo di vendicarmi; troverò la maniera di vendicarmi.* § 36. Est *in luogo di* sunt. Est, quibus Eleae concurrit palma quadrigae; est, quibus in celeres gloria nata pedes, Propert.; *havvi di tali, cui meglio giova correre il palio in sulla quadriga; ed havvi di altri, la cui gloria è nella velocità de' piedi: cioè havvi di tali che sono esperti aurighi, o guidatori di quadrighe; ed havvi di tali altri che sono più valenti corridori a piedi.* § 37. Fuit, Plaut.; *fu, visse, passò, morì.* Nunc illud est, cum me fuisse, quam esse, nimio mavelim, Plaut.; *or questo è il punto, in cui io torrei assai più volentieri d'esser morto, che vivo (V. § 8).* § 38. *In senso analogo.* Horae duae fuerunt, nec tamen ad vadimonium venit, Cic.; *già passarono due ore, ed egli non è ancora comparso.* § 39. Fuvi *per* fui, Enn. apud Gell. § 40. Simus *per* sumus, August. ap. Suet. § 41. Site *per* este, Plaut. § 42. Siem, sies, siet, *per* sim, sis, sit, Plaut., Ter., Lucr., Cic.

Sumen, ĭnis, n. Mart. *tetta di scrofa.* § 2. *Scrofa*, Juven. § 3. *Metaf. Grasso, grassezza*, Varr.

Suminātus, a, um, Arnob. Lamp. *di tetta di scrofa.* § 2. *Scrofa, che allatta*, Lamprid.

Summa, ae, f. Cic. *somma (collezione, o quantità di cose enumerate).* Summam subducere, facere, conficere, Cic.; *fare la somma, sommare.* Detrahere de summa, Cic.; *levare, sottrarre dalla somma.* Addendo, deducendoque videre quae reliqui summa fiat, Cic.; *aggiungendo e sottraendo vedere qual somma resti.* Quae summa quadringenties sestertium colligebat, Plin.; *la qual somma comprendeva, contava quattrocento mila sesterzj; ascendeva, montava a quattrocento mila sesterzj.* § 2. Summa pecuniae, Cic.; *somma di denaro.* Decedet nihil de summa, Ter.; *nulla sarà tolto, non si leverà un briciolo dalla somma.* § 3. *Metaf.* Vitae summa brevis est, Hor.; *la somma, il corso della vita è breve.* § 4. *Sommario, indice, sommi capi.* Lectis rerum summis, Liv.; *letti i sommarj, gl'indici delle materie.* § 5. *Somma, sostanza, capo, punto principale.* Summa est, in qua mihi gratissimum facere possis, si curaveris etc.; *la sostanza, la conclusione si è, che tu non potresti farmi maggior piacere di questo, di far in modo che.* Summa ducum Atrides, Ovid.; *il capo, il sovrano dei duci era Atride.* Summa reipublicae in hujus periculo tentatur, Cic.; *la somma dello stato è minacciata nel pericolo di costui.* Summa, in qua causa vertitur, Quint.; *il punto principale, su cui versa la causa.* § 6. Summa rerum, Liv.; *la somma delle cose, tutte le cose, tutto l'affare, il supremo comando, il tutto.* Ad te summa rerum rediit, Ter.; *la*

somma delle cose, tutto l'affare ricadde sopra di te, ovvero passò in tua mano, in tua balía. Flaccus summam rerum ei permisit, Tac.; *Flacco gli rimise la somma delle cose, il comando.* Qui summae rerum praeessent, Liv.; *che alla somma delle cose presiedessero, che avessero il supremo comando.* ¶ 7. Summam habere, Plaut.; *tenere il primo luogo.* Salus summam habet hic apud nos, Plaut.; *qui presso noi, in questo mondo la salute tiene il primo luogo, è il primo dei beni.* ¶ 8. *Perfezione.* Nobis ad summam tendendum est, Quint.; *noi dobbiamo tendere alla perfezione.* ¶ 9. Summa summarum haec erit, Sen.; *la somma delle somme sarà questa.* ¶ 10. In omni summa, Cic.; *in somma delle somme.* ¶ 11. Ad summam, in summam, Cic.; *in somma, in sostanza.*

Summanalĭa, ĭum, n. plur. Fest. *focaccie di farina a foggia di ruota (che si offerivano a Plutone, cognominato* summanus, *cioè dio de' morti).*

Summănō, as, āre, att. Plaut. *rapire, divorare (verbo finto dal comico, e preso dal cognome di Plutone,* summanus*).*

Summarĭum, ĭi, n. Sen. *sommario, catalogo dei sommi capi, indice.*

Summarĭus, ĭi, m. Cic. *primario, capo principale.*

Summās, ātis, m. e f. Plaut. *primario, principe, principale, capo della primaria nobiltà d'un paese.* Puella moribus, natalibusque summas, Sidon.; *donzella primaria ed illustre pe' suoi costumi e pe' natali.*

Summātim, avv. Cic. *sommariamente, brevemente, in ristretto.* ¶ 2. *Leggermente, superficialmente, a fiore, nell'estremità (parlando di scalzar gli alberi).*

Summātus, us, m. Luc. *signoria, sovranità.*

Summe, avv. Cic. *sommamente, sommissimamente, grandemente, estremamente, molto.*

Summergo. V. Submergo.

Summĭtas, ātis, f. Pallad. *sommità, altezza, cima di checchessia.*

Summitto. V. Submitto.

Summo, avv. Quint. *in fine.*

Summoeniānus, a, um, Mart. *che abita vicino, o sotto le mura della città.*

Summoenium, ĭi, n. Mart. *luogo vicino alle mura della città.*

Summopĕre, avv. Cic. *lo stesso che* summe.

Summotĕnus. Apul. *fino alla sommità.*

Summŏvĕo. V. Submovĕo.

Summŭla, ae, f. *picciola somma.*

Summum, i, n. Cic. *sommità, sommo, la più alta parte di checchessia.*

Summum, avv. Cic. *al più.* Scies igitur fortasse cras, summum perendie, Cic.; *lo saprai dunque forse domani, al più dopo domani.*

Summus, a, um, Cic. *supremo, sommo, il più alto, il più elevato, il più grande.* Summa aedes, Cic.; *il più alto edifizio.* Summa urbs, Cic.; *la parte più alta della città.* Apud summum puteum, Plaut.; *alla cima del pozzo.* Summas amphoras operit auro et argento, Cic.; *la sommità delle anfore copre d'oro e d'argento.* Summa oscula delibare, Virg.; *baciare a fior delle labbra.* Ad summam aquam, Cic.; *a fior d'acqua.* ¶ 2. Summus digitus, Inscript. apud Murat.; *il dito medio (il più alto della mano).* ¶ 3. *Chi siede in capo della mensa, della tavola, il primo dei commensali.* A summo bibere, Plaut.; *bere in cerchio, in giro, dal primo sino all'ultimo.* ¶ 4. *Estremo, ultimo.* Vixit ad summam senectutem valetudine optima, Cic.; *sino all'ultima vecchiaja godè la più ferma, la miglior salute.* Homo summa senectute, Cic.; *vecchio decrepito.* Venit summa dies, Virg.; *venne l'ultimo, il supremo giorno.* ¶ 5. *Metaf. Sommo, massimo, eccessivo, estremo (tanto in buona quanto in mala parte).* Omnia summa in eo sunt, Cic.; *tutte le doti sono in lui in sommo grado, tutto è sommo in lui.* Summum bonum, Cic.; *il sommo, il supremo bene.* Summa sanctimonia ac diligentia, Cic.; *somma santità e diligenza.* Summa summarum in eo gloria fuit, Asiam ultimam provinciam accepisse, Plin.; *e fu per lui la somma delle somme glorie, fu per lui gloriosissimo l'aver avuto in ultimo luogo il governo dell'Asia.* Forma summa mulier, Tac.; *donna di somma, di rara bellezza.* Omnia summa facere, Lucil. apud Non.; *far tutto il possibile.* Summa hiems, summa aestas, Cic.; *il cuor del verno, il cuor della state.* Ad summum otium accommodati, Cic.; *amanti all'estremo dell'ozio.* Jure summo agere cum aliquo, Cic.; *andar con alcuno, o trattar alcuno con sommo rigore.* Summum scelus, Sall.; *il più gran delitto, somma scelleratezza.* ¶ 6. Summus vir, Cic.; *personaggio sommo, prestantissimo, egregio, esimio.* Summus dux Agesilaus, Nep.; *Agesilao era un sommo, un egregio capitano.* ¶ 7. Summus amicus, Cic.: summus suus, Ter.; *il suo più grande amico.* ¶ 8. Summus severitatis et munificentiae, Tac.; *arbitro supremo delle pene e delle ricompense.* ¶ 9. *Glorioso, lodevole, chiaro.* Mene igitur socium summis adjungere rebus, Nise, fugis? Virg.; *ricusi forse, o Niso, di togliermi a compagno nelle gloriose imprese?* ¶ 10. *Nobile, illustre.* Summo loco natus, Cic.; *nato d'illustre, di nobile famiglia.* ¶ 11. Summa res, Virg.; *il tutto, la somma delle cose.* De summis rebus dimicare, Nep.; *combattere per la somma delle cose, per le sostanze e per la vita.* Summae rei aliquem praeponere, Justin.; *affidare ad alcuno la somma delle cose, dargli il supremo comando.* ¶ 12. Summum tempus, Cic.; *tempo difficile, pericoloso, in cui si disputa e si decide della somma delle cose.* ¶ 13. Summum, i, n. Cic.; *sommità, cima.* Leviter a summo inflexum bacillum, Cic.; *bastoncello leggermente piegato, ricurvo in sulla cima.* ¶ 14. Summum, i, n. Varr.; *termine, fine.* Summum diei, Varr.; *la sera, lo scorcio del giorno.* ¶ 15. Summa, orum, n. plur. Cels.; *le estremità (del corpo).* Summa digiti, Cels.; *l'estremità, o la cima delle dita.* ¶ 16. Summum, o ad summum, Cic.; *al più, tutto al più.* ¶ 17. Summum, Albinov.; *per l'ultima volta.* ¶ 18. Summo, Quint.; *in fine.*

Summusso, as, āre, n. Enn. apud Fest. *brontolare sotto voce, borbogliare, pispigliare.*

Summussus, i, m. Fest. *mormoratore.*

Summūto. V. Submūto.

Sumo, is, sumsi e sumpsi, sumtum e sumptum, mĕre, att. Cic. *prendere, pigliare, togliere.* Sic hoc digitulis duobus sumebas primoribus? Plaut.; *il prendevi tu così delicatamente colla punta di due dita?* Oscula sumere, Ovid.; *baciare.* Sumere mutuum, o pecuniam mutuam, Plaut.; *prendere in prestito, pigliar denaro in prestanza.* Sumere jentaculum, Mart.; *far colezione.* ¶ 2. *Metaf.* A Naevio sumpsisti multa, si fateris, vel si negas, surripuisti, Cic.; *da Nevio hai preso molte cose, se lo confessi, o se 'l neghi, gliele hai rubate.* Sumere animo obsequium, Plaut.; *prendersi, darsi spasso, piacere.* Sumere spiritus, Caes.: animum, Ovid.; *farsi animo, coraggio, cuore.* Sumere mortem, Tac.; *darsi la morte.* ¶ 3. *Accettare.* Vel tua me Sestos, vel te mea sumat Abidos, Ovid.; *o me accetti, accolga la tua Sesto, o te la mia Abido.* ¶ 4. *Prendere, eleggere, scegliere.* Studium aliquod sibi sumere, Cic.; *prendersi, scegliersi qualche studio, qualche applicazione.* Sumitur in conscientia Eudemus, Tac.; *viene eletto per*

confidente Eudemo. Sumere arbitrum, Cic.: judicem de controversia, Brut. ad Cic.; *scegliere un arbitro, un giudice che decida la contesa.* § 5. *Coll' infin.* Sumere celebrare aliquem, Hor.; *prendere, togliere a celebrare alcuno.* § 6. *Prendere, intraprendere.* Sumere regionem aliquam tuendam, Cic.; *prender a difendere un paese, intraprendere la difesa d'un paese.* Bellum sponte sumebant, Tac.; *intraprendevano spontaneamente la guerra.* § 7. *Prendere, arrogare, pretendere, presumere.* Non tantum mihi sumo, judices, Cic.; *io non presumo, non pretendo tanto, o giudici.* Sumpsi hoc mihi, ut ad te familiariter scriberem, Cic.; *mi son preso la libertà di scriverti con piglio d'amico.* Tantum tibi sumito pro Capitone apud Caesarem, Cic.; *tanto impégnati per Capitone presso Cesare.* Sumere sibi judicium, Caes.; *arrogarsi, assumersi l'ufficio di giudice, farla da giudice.* Sumere sibi imperatorias partes, Caes.; *assumersi l'ufficio di generale, farla da generale.* Sumere sibi auctoritatem, Cic.; *arrogarsi dell'autorità.* Sumere sibi arrogantiam, Caes.; *presumere di se stesso, insuperbire, pigliare arroganza.* § 8. *Spendere.* In bono hospite atque amico quaestus est, quod sumitur, Plaut.; *ciò che si spende per onesto ospite ed amico non è spesa, ma guadagno.* § 9. *Comperare.* Tanti ista sumpsisti, Cic.; *per tanto hai comprato, tanto hai pagato queste cose.* § 10. *Spendere, consumare, passare.* Hilarem hunc sumamus diem, Ter.; *spendiamo, passiamo allegramente questo giorno.* Sumere operam, Ter.; *spendere, consumar la fatica, affaticarsi, lavorare.* Frustra operam, opinor, sumo, Ter.; *a mio credere, a quel che veggo, spendo inutilmente la fatica, l'opera.* § 11. *Supporre, presupporre.* Beatos esse deos sumpsisti, concedimus, Cic.; *tu supponi che gli dei sieno beati, e noi tel concediamo.* Ea sumunt ad concludendum, quorum iis nihil concluditur; *pongono alla conclusione tali premesse, dalle quali nulla si conchiude a favor loro.* § 12. Sumere supplicium, *o* poenam de aliquo, Cic.; *punire, castigare, giustiziare, pigliar pena d'uno, fargli la festa.* § 13. Sumpse *per* sumpsisse, Naev. apud Gell.

Sumptifăcio, is, facĕre, att. Plaut. *spendere, fare spese.*

Sumptio, ōnis, f. Cat. *il prendere, il pigliare.* § 2. *La minore d'un sillogismo,* Cic.

Sumptĭto, as, āre, att. freq. Plaut. *prendere, pigliare sovente, andare, o venir pigliando.*

Sumptuarius, *o* sumtuarĭus, a, um, Cic. *di spesa.* Rationes sumtuariae, Cic.; *i conti delle spese.* Lex sumtuaria, Cic.; *legge concernente le spese.* § 2. Sumptuarius, ii, m. *spenditore, maestro di casa,* Grut. Inscript.

Sumptuōse, *o* sumtuōse, avv. Cic. *dispendiosamente, sontuosamente.* § 2. *Comp.* Sumtuosius, Cic.; *più sontuosamente.*

Sumptuōsus, *o* sumtuōsus, a, um, Cic. *sontuoso, suntuoso, splendido, magnifico, che spende molto, che fa grandi spese.* § 2. *In sens. pass. Che è di molta spesa, che costa molto.* Ludi sumptuosiores, Cic.; *spettacoli di una spesa eccessiva.* Coena sumtuosa, Cic.; *cena, che costa molto.* Domus sumtuosa, Ter.; *casa di spesa, di dispendio.* § 3. *Sup.* Sumptuosissimus, Col.; *sontuosissimo.*

Sumptus, *meglio* sumtus, a, um, part. Cic. *preso, pigliato.* § 2. *Consumato.* Curis sumptus, Vet. poët. apud Cic.; *consumato dalle cure, dagli affanni.*

Sumptus, *meglio* sumtus, us, m. Cic. *spesa, dispendio, spesaria, costo.* Publico sumtu, Cic.; *a spese pubbliche.* Facere sumtum magnum in prandium, Cic.; *spendere molto in un desinare.* Suppeditare sumtum alicui, Cic.; *far le spese a qualcheduno.* Mutuari ab aliquo in sumtum, Cic.; *prender in prestanza per ispendere.* Dare sumtum alicui, Cic.; *dar a spendere ad alcuno per suo mantenimento.* Dare minam in sumtum, Ter.; *dare una mina per la spesa.* Sumtum alicui inferre, Cic.; *cagionare spesa a qualcheduno.* Quid opus fuit tanto sumtu nostra gratia? insanivisti, Plaut.; *perchè tanta spesa a riguardo nostro? sei divenuto pazzo.* Minuere sumtum in aliquem, Cic.; *ristringersi nello spendere per qualcheduno, sminuire la spesa.* Ponere sumtum in aliqua re, *o* insumere sumtum in aliquam rem, Cic.; *spender in qualche cosa.* Sumtui esse alicui, Cic.; *esser di dispendio a qualcheduno.* Sumtus sustinere, Cic.; *sopportar la spesa.*

Suo, is, ui, utum, ĕre, att. Varr. *cucire.* § 2. *Prov.* Suere aliquid capiti suo, Ter.; *tirarsi addosso qualche malanno.*

Suovetaurilĭa. V. Solitaurilĭa.

Supellecticarĭus, a, um, Ulp. Supellecticarius servus: supellecticarius *assol.*, Petr.; *guardaroba, servo che custodisce la guardaroba, che ha in cura le suppellettili.*

Supellex, ellectĭlis, f. Cic. *suppellettile, mobile, masserizie, bazzicature, arredo, arnese, abbigliamento.* Campana supellex, Hor.; *vasellame di terra fatto nella Campania.*

Super, prep. che regge l'abl. e l'accus. Cic. *sopra, di sopra, su, sur, sovresso.* Ensis super cervice pendet, Hor.; *sopra la cervice sta sospesa la spada.* Fronde super viridi, Virg.; *sopra la verde fronda.* Super ripas Tiberis effusus, Liv.; *traboccato dal suo letto il Tevere.* Super ripas fluminis, Virg.; *sopra, lungo le rive del fiume.* Super aspidem assidere, Cic.; *sedere sopra un aspide, un serpente.* § 2. *Sopra, innanzi (di chi siede a mensa).* Nomentanus erat super ipsum, Porcius infra, Hor.; *Nomentano sedeva sopra di esso, Porzio sotto.* § 3. *Di là, al di là, oltre.* Super et Garamantas et Indos proferet imperium, Virg.; *stenderà i confini dell'imperio al di là e dai Garamanti e dagli Indi.* § 4. *In, in mezzo, fra, tra.* Super vinum et epulas, Curt.; *fra i bicchieri e le vivande.* Super coenam, Plin.; *nella cena, in cenando.* § 5. *Sopra, oltre, più.* Super haec timor incessit Sabini belli, Liv.; *oltre a ciò, o a ciò si aggiunse il timore della guerra dal canto de' Sabini.* Punicum exercitum super morbum etiam fames affecit, Liv.; *l'esercito Cartaginese fu, oltre la malattia, assalito, tormentato eziandio dalla fame.* Gratias aliis super alias epistolis agit, Plin. Jun.; *vi ringrazia con lettere sopra lettere.* Erant super mille, Suet.; *erano più di mille.* § 6. Super quam, Hor.; *sopra quanto, più che, più di quello che.* Poenas dedit usque superque quam satis est, Hor.; *pagò il fio bene e più del necessario.* § 7. Super quam quod. Liv.; *oltrechè.* § 8. *Sopra, più che.* Satis superque dictum est, Cic.; *abbastanza, e più che non era richiesto, si discorse, si ragionò.* Satis, superque habeo, Cic.; *io n' ho assai, e più del bisogno; ne ho più che a sufficienza.* § 9. Super omnia, Virg.; *sopra tutto, più di tutto, spezialmente.* § 10. *Sopra, intorno, circa, di (coll'abl.).* Hac super re scribam ad te, Cic.; *sopra di questo, intorno a ciò scriverò a te.* Multa super Priamo rogitans, super Hectore multa, Virg.; *molte domande intorno a Priamo e molte intorno ad Ettore movendo.* § 11. *Talvolta accenna uffizio.* Super somnum servus, Curt.; *cameriere.* Anteros Tiberii libertus super hereditates, Scribon.; *Antero liberto di Tiberio deputato sopra le*

eredità. § 12. Super *in senso d'aggett. (come* citer, infer*). Superiore, che è sopra.* Ubi super inferque vicinus permittet, Cic.; *ove il vicino che è sopra e sotto il permetterà.*

Supĕra, Cic. in Arat. *lo stesso che* supra.

Supĕra, ōrum, n. plur. Virg. *il cielo.*

Superabĭlis, le, Liv. *superabile, vincevole, vincibile.* Murus scalis superabilis, Liv.; *muro, che si può scalare.*

Superabundo, as, āre, n. Ulp. *soprabbondare, avanzare, soperchiare, esser di troppo.*

Superaccommŏdo, as, āre, att. Cels. *aggiustar sopra.*

Superadditus, a, um, Virg. *aggiunto sopra.*

Superaddo, is, ĕre, att. Virg. *aggiugnere sopra.*

Superadducto, is, cĕre, att. Plaut. *condurre di più.*

Superadornātus, a, um, part. Sen. *ornato, abbellito di sopra.*

Superadsto, as, stĭti, stāre, n. Liv. *star sopra.*

Superaggĕro, as, āre, att. Col. *empiere di terra.*

Superăgo, is, agĕre, att. Tib. *condur sopra.*

Superalligo, as, āre, att. Plin. *legare, attaccare di sopra.*

Superamentum, i, n. Ulp. *il restante, il superfluo, gli avanzi, quel che sopravanza.*

Supĕrans, antis, part. Lucr. *che supera, avanzante.* § 2. *Comp.* Superantior, Lucr.; *superiore. Sup.* Superantissimus, Sol.; *altissimo, che più d'ogni altro soperchia.*

Superanteactus, a, um, Lucr. Superanteacta aetas; *l'età passata, gli anni scorsi.*

Superatĭo, ōnis, f. Vitr. *il superare, superamento.*

Superātor, ōris, m. Ovid. *vincitore, superatore.*

Superattollo, is, ĕre, att. Plaut. *alzar sopra.*

Superātus, a, um, part. Ovid. *superato, vinto, sopraffatto, soperchiato.*

Superba, ae, f. Apul. *camamilla (erba).*

Superbe, avv. Cic. *superbamente, arrogantemente, altieramente, burbanzosamente, orgogliosamente, rigogliosamente, vanagloriosamente.* § 2. *Comp.* Superbius, Cic.; *più superbamente. Sup.* Superbissime, Cic.; *assai superbamente.*

Superbĭa, ae, f. Cic. *superbia, alterigia, orgoglio, arroganza, boria, burbanza, alterezza, imperiosità, rigoglio, presunzione, vanagloria, vantamento.* Ponere superbiam, Hor.; abjicere superbiam, Plaut.; *deporre l'orgoglio.* § 2. *In buon senso: spiriti generosi, grandezza, altezza d'animo.* Sume superbiam quaesitam meritis, Hor.; *prendi spiriti generosi, acquistati per via di meriti.* § 3. Superbia candoris, Vitr.; *la delicatezza del candore, della bianchezza.*

Superbĭbo, is, bibĕre, att. Plin. *bere dopo aver ben bevuto.*

Superbifĭcus, a, um, Sen. *che fa andar sul grande, col capo alto, che rende orgoglioso.*

Superbiloquentĭa, ae, f. Cic. *il parlar orgoglioso.*

Superbĭo, is, īre, n. Cic. *andar col capo alto, alzar le corna, far del signore, gonfiare, insuperbire, grosseggiare, inorgogliare, insuperbirsi, invanire, menar orgoglio, montar in superbia, orgogliare, superbire, vanagloriare.* § 2. *Sdegnare, disdegnare,* Stat. § 3. *Esser glorioso, nobile, illustre,* Claud., Plin. Hac gemma apud Menandrum et Philomenem fabulae superbiunt, Plin.; *le favole vanno gloriose appresso Menandro e Filomene di questa gemma.*

Superbĭter, avv. Afran. apud Non. *lo stesso che* superbe.

Superbus, a, um, Cic. *superbo, altiero, orgoglioso, alteroso, borioso, burbanzoso, disdegnoso, enfiato, gonfio, famoso, glorioso, pien di vento, insuperbito, rigoglioso, superbioso, tracotato, tronfio, vanaglorioso, vantevole, fiero, rigoroso.* § 2. *Nobile, magnifico, glorioso, illustre, eccellente,* Hor. Exercitus ille noster superbissimo delectu et durissima conquisitione collectus, omnis interiit, Cic.; *quel nostro esercito raccolto con tanto rigore e con sì duri stenti, è perito tutto.* Populum late regem belloque superbum, Virg.; *popolo signore di ampio dominio, potente e valoroso in guerra.* § 3. Pyra superba, Col.; *peri moscatelli.*

Supercalco, as, āre, att. Col. *calcare sopra.*

Supercerno, is, crēvi, crētum, cernĕre, att. Plin. *stacciare, crivellare sopra, gettar sopra terra crivellata.*

Supercĭdo, is, ĕre, n. Col. *cader sopra.*

Superciliōsus, a, um, Sen. *severo, grave, cipiglioso.*

Supercilĭum, ĭi, n. Cic. *ciglio, sopracciglio, sorciglio, superciglio.* § 2. *Metaf. Gravità, severità, sussiego, superbia.* Terrarum dominum pone supercilium, Mart.; *deponi la maestà, la gravità d'imperadore.* Severi supercilii matrona, Ovid.; *donna severa, disdegnosa.* § 3. *Cenno.* Reges in ipsos imperium est Jovis, cuncta supercilio moventis, Hor.; *Giove, che con un sol suo cenno muove ogni cosa, comanda agli stessi re.*

Superclaudo, is, dĕre, att. Liv. *chiuder di sopra.*

Supercontĕgo, is, tĕgere, att. Cels.; *coprire di sopra.*

Supercorrŭo, is, uĕre, n. Val. Max. *cader sopra.*

Supercresco, is, crēvi, crētum, crescĕre, n. Cels. *crescere di sopra.*

Supercŭbo, as, āvi, *o* ŭi, ātum *o* ĭtum, āre, n. Col. *giacere, coricarsi, stare sopra, covare.*

Supercurro, is, currĕre, n. Plin. *metaf. soprabbondare, render di vantaggio.* Ager vectigal longe supercurrit, Plin.; *questo campo rende molto più, che non paga d'imposta.*

Superdĭco, is, ĕre, att. Cic. *aggiugnere a ciò che si è detto, dir di più.*

Superdo, as, ăre, att. Cels. *porre sopra.* Superdandum emplastrum, Cels.; *si dee porre sopra un empiastro.*

Superdŭco, is, ĕre, att. Plaut. *condur sopra.* Superducere novercam filio, Quint.; *dare al figlio del primo letto una matrigna.*

Superedĭtus, a, um, Lucr. *altissimo.*

Superĕdo, is, ēdi, ēsum, edĕre, att. Plin. *mangiar dappoi.* Si radicem betae in pruna tostam superederint, Plin.; *se mangeranno dappoi la radice di bietola cotta sotto la brage.*

Supereffŭo, is, uĕre, n. Val. Flacc. *traboccare.* § 2. *Soprabbondare, esser superfluo,* Paulin. Nolan.

Superemĭnĕo, es, ēre, n. Virg. *soprastare.*

Superenascor, ĕris, nasci, dep. Plin. *nascer sopra.*

Superenăto, as, āre, n. Luc. *notar sopra.*

Supĕrĕo, is, īre, n. Lucr. *camminar sopra.*

Supererŏgo, as, āre, att. Col. Alex. *dar di soprappiù.*

Superescit, Enn. apud Fest. *in vece di* supererit, *sopravanzerà.*

Superevŏlo, as, āre, n. Lucr. *volar sopra, trapassar volando, sorvolare.*

Superexactĭo, ōnis, f. Cod. *esazione più del dovere.*

Superexcurro, is, currĕre, n. Ulp. *stendersi, scorrere sopra.*

Superexĭgo, is, igĕre, att. Ulp. *esigere più del dovere.*

Superfĕro, ers, tŭli, lātum, ferre, att. Plin. *portare sopra.*

Superficiarĭus, a, um, Ulp. Superficiariae aedes; *casa fabbricata nel fondo altrui.* Mathematica, ut ita dicam, superficiaria est, in alieno aedificat, Sen.; *i matematici imitano coloro, che fabbricano nel fondo*

altrui. § 2. Homo superficiarius, Paul.; *colui, che ha preso a livello un terreno per fabbricarvi, e ne paga annualmente il canone.* § 3. Praedia superficiaria, Ulp.; *poderi, che pagano canone.*

Superficies, ēi, f. Plin. *superficie, sopraffaccia. I giureconsulti dicono* superficies *tutto ciò ch'è sopra 'l suolo, le case, gli alberi, le biade, le vigne, ma principalmente le case, e come spiega Giaboleno, i muri delle case innalzate in altrui suolo, nel qual senso,* Cic. Nobis superficiem aedium consules de consilii sententia aestimarunt H. S. vicies; *i consoli per parte del consiglio stimarono la fabbrica della nostra casa venti mila sesterzj.* Qui conducto solo superficiem imposuit, Paul.; *che ha fabbricato una casa nel suolo altrui preso a livello.*

Superficio, is, cĕre, n. Ulp. *esser di resto, sopravanzare, restare.*

Superficium, ĭi, n. ff. *lo stesso che* superficies.

Superfio, is, iĕri, n. pass. anom. Paul. *avanzare, sopravanzare, restare.*

Superfixus, a, um, part. *dell'inus.* superfigo, Liv. *fisso, fitto, ficcato, attaccato sopra.*

Superflorescens, entis, part. *dell'inus.* superfloresco, Plin. *che fiorisce sopra.*

Superfluĭtas, ātis, f. Plin. *superfluità, soverchio, soprabbondanza, ridondanza.*

Superfluo, is, uxi, uĕre, n. Plaut. *soperchiare, traboccare, riboccare, andar di sopra.* § 2. *Metaf. Soprabbondare, esser superfluo, esser di resto,* Cic.

Superfluo, avv. Cod. *superfluamente, soprabbondevolmente.*

Superfluum, i, n. Papin. *soverchio, superfluità, soprabbondanza.*

Superfluus, a, um, Plin. *riboccante, traboccante, ridondante.* Flumina superflua, Plin.; *fiumi, che riboccano.* § 2. *Superfluo, soperchio, di soperchio, soprabbondante,* Sen.

Superfoeto, as, āre, att. Plin. *concepire sopra.*

Superfŭgio, is, ĕre, n. Val. Flacc. *fuggire sopra.*

Superfulgĕo, es, gēre, n. Stat. *splendere di sopra.*

Superfundo, is, ūdi, ūsum, undĕre, att. Col. *spargere sopra.* Superfundere magnam vim telorum, Ter.; *far cadere una nuvola di saette.* § 2. *Metaf.* Laetitia se superfundens, Liv.; *letizia traboccante, allegrezza eccessiva.* Superfundere equites, Tac.; *sopraffare la cavalleria.*

Superfusio, ōnis, f. Pallad. *lo sparger sopra.*

Superfūsus, a, um, part. Plin. *sparso sopra, o qua e là, inondante, traboccante, o inondato, allagato, coperto d'acqua.* Circus Tiberi superfuso irrigatus, Plin.; *il circo allagato dal Tevere traboccante, che ribocca.* Superfusa insula, Sen.; *isola allagata, tutta coperta d'acqua.* § 2. *Metaf.* Superfusi hostes, Liv.; *nemici sparsi, gettatisi sopra.* Superfusa gens montibus, Plin.; *gente sparsa per le montagne.*

Supergĕstus, part. *dell'inusit.* supergĕro, Col. *accumulato sopra.*

Supergredior, ĕris, gressus sum, grĕdi, dep. Plin. *camminar sopra.* § 2. *Oltrepassare,* Col. § 3. *Figur. Superare, oltrepassare, avanzare,* Quint.

Supergressus, a, um, part. Plin. *che ha camminato sopra.* § 2. *Avanzante, eccedente, che supera, che oltrepassa, che eccede,* Varr. Aetatis suae foeminas pulcritudine supergressa, Tac.; *che supera in bellezza tutte le donne de' suoi tempi.* Legitimam poenam supergressus, Suet.; *eccedendo nel gastigare le pene stabilite dalle leggi.* § 3. *Passiv. Oltrepassato, superato,* Pallad.

Superhăbĕo, es, ēre, att. Cels. *aver sopra, tener sopra.*

Superi, ōrum, *e* um, m. plur. Virg. *i celesti, gli abitatori del cielo, dei.* § 2. *Uomini viventi,* Sen. V. Supĕrus.

Superjăcĕo, es, ēre, n. Cels. *giacere, stare sopra.*

Superjăcio, is, jēci, jactum, jacĕre, att. Col. *gettar sopra, soprapporre.* § 2. *Figur. Aggiugnere,* Liv.

Superjacto, as, āre, att. Val. Max. *porre, gettar sopra.* Navigia superjactare, Plin.; *saltar sopra le navi, gettarsi sopra le navi.*

Superjactus, a, um, part. Ter. *gittato sopra.*

Superjectio, ōnis, f. Arnob. *il gettar sopra.* § 2. *Iperbole (figura rettorica),* Quint.

Superjectus, a, um, part. Col. *gettato sopra.* § 2. *Traboccante.* Aequor superjectum, Hor.; *mare che inonda, che ribocca, sparso, gettato sopra la terraferma.*

Superjectus, us, m. Col. *il saltar sopra.*

Superillĭgo, as, āre, att. Plin. *legare, attaccare di sopra.*

Superillĭno, is, linĕre, att. Cels. *ungere sopra.*

Superillĭtus, a, um, part. Plin. *unto sopra.*

Superimmĭnĕo, es, nēre, n. Virg. *esser, o stare addosso, o sopra.*

Superimpendĕo, es, ēre, n. Cat. *pender sopra.*

Superimpōno, is, ponĕre, att. Cels. *soprapporre, metter sopra.*

Superincendo, is, ĕre, att. Val. Max. *accendere; e metaf. instigare, stimolare molto.*

Superincĭdens, entis, part. *dell'inus.* superincĭdo, Liv. *che cade sopra.*

Superincresco, is, crescĕre, n. Cels. *crescere sopra.*

Superincŭbans, antis, part. *dell'inus.* superincŭbo, Liv. *coricato sopra.*

Superincumbens, entis, Ovid. *che s'appoggia sopra.*

Superincumbo, bis, cubŭi, cumbere, n. Ov. *appoggiarsi sopra.*

Superincurvātus, a, um, part. *dell'inus.* superincurvo, Apul. *inclinato, incurvato, coricato sopra.*

Superindīco. V. Superdīco.

Superindictio, ōnis, f., *e*

Superindictum, i, n. *appresso i giureconsulti, gravezza estraordinaria.*

Superinduco, is, cĕre, att. Plin. *soprammettere, soprapporre, gettar sopra.*

Superinductio, ōnis, f. Ulp. *scritto posto sopra, o in altro scritto.*

Superinductus, a, um, part. Quint. *messo, o gettato sopra.*

Superindŭo, is, dŭi, dūtum, duĕre, att. Suet. *metter, o vestir sopra.*

Superinfundo, is, fundĕre, att. Cels. *spargere, versar sopra.*

Superingĕro, is, gessi, gestum, gerĕre, att. Plin. *ammassare, ammonticare sopra.*

Superinjectus, a, um, part. Ovid. *gettato sopra.*

Superinjicio, is, jēci, jectum, jicĕre, att. Virg. *gettar sopra.*

Superinsĕro, is, ĕre, att. Virg. apud Muretum, *inserir sopra.*

Superinsĭdĕo, es, ēre, n. Lucr. *fermarsi, restare sopra.*

Superinspicio, is, cĕre, att. Sidon. *aver l'occhio sopra, aver cura.*

Superinsterno, is, strāvi, strātum, sternĕre, att. Liv. *sternere, distender sopra.*

Superinstrātus, a, um, part. Luc. *coperto di sopra.*

Superinstructus, a, um, part. Col. *fabbricato, disposto sopra.* Ordines vasorum superinstructos in altitudinem tres esse, abunde est, Col.; *basta che vi siano tre ordini di vasi in altezza disposti uno sopra l'altro.*

Superinstrŭo, is, ĕre, att. Cod. *fabbricare, disporre sopra.*
Superinsultans, antis, *part. del verbo inus.* superinsulto, Claud.; *saltando sopra.*
Superintĕgo, is, texi, tectum, tegĕre, att. Plin. *coprire sopra.*
Superintŏno, as, āre, n. Virg. *tonare dall'alto.*
Superinvergo, is, ĕre, att. Ovid. *versar sopra.*
Superinungo, is, ungĕre, att. Cels. *ungere di sopra.*
Superĭor, ĭus, ōris, Cic. *più alto, più elevato, superiore, soprano, supernale.* Superior pars domus, Cic.; *la parte superiore, più alta della casa.* § 2. *Superiore di età, più vecchio, maggiore.* Superiores, Cic.; *gli antenati, i maggiori, i nostri padri.* Gloriam superiorum vincere, Cic.; *vincer la gloria dei maggiori, di coloro che furono prima di noi.* Superior Africanus, Cic.; *Africano il maggiore, il più vecchio.* Superior Dionysius, Nep.; *Dionigi il vecchio.* § 3. *Passato, scorso, andato.* Superioribus temporibus: superiore memoria, Cic.; *al tempo passato.* Quid proxima, quid superiore nocte egeris, Cic.; *che cosa tu abbia fatto la notte passata, la notte innanzi.* § 4. *Superiore, più elevato, più eccellente, migliore.* Ut quanto superiores sumus, tanto nos summissius geramus, Cic.; *che tanto più umili siamo, quanto più elevata è la nostra condizione.* § 5. *Più potente, più forte, vincitore.* Equestri proelio superiores fuerunt, Caes.; *nel combattimento della cavalleria furono vincitori, restarono superiori.*
Superjumentarĭus, ĭi, m. Suet. *cavallaro.*
Superĭus, avv. Sen. *su, di sopra, dalla parte superiore.* § 2. *Di sopra, prima, innanzi (parlandosi di tempo).* Quantum valerent literae inter homines superius dixi, Phaedr.; *ho detto di sopra quanto valessero le lettere infra gli uomini.*
Superlăbor, ĕris, lābi, dep. Sen. *scorrer sopra.*
Superlacrymo, as, āre, n. Col. *lagrimare di sopra.*
Superlatĭo, ōnis, f. Cic. *iperbole, esagerazione.* § 2. *Cognome,* Val. Max. § 3. *Appresso i grammatici, il grado superlativo de' nomi.*
Superlatīvus, a, um, *appresso i grammatici, superlativo.*
Superlātus, a, um, part. Val. Max., Plin. *innalzato, elevato, portato in alto.* § 2. Verba superlata, Cic.; *termini iperbolici, o (secondo altri) nomi superlativi.*
Superliminăre, is, n. Plin. *architrave della porta.*
Superlĭno, is, lĭni o lēvi, lĭtum, linĕre, att. Pallad. *ungere di sopra.*
Superlĭtus, a, um, part. Plin. *unto di sopra.*
Supĕrmando, is, ĕre, att. Plin. *masticar sopra, rimasticare.*
Supermĕo, as, āre, n. Plin. *colare, scorrere sopra.*
Supermĭco, as, āre, n. Sen. *risplender più, esser più illustre.*
Supermūnĭo, is, īre, att. Col. *fortificare, munire di sopra.*
Supernas, ātis, Plin. *che viene dall'alto, che cresce nell'alto.* Supernas abies, Plin.; *abete, che cresce sull'Appennino a settentrione, come* infernas, *che nasce nello stesso Apennino verso il mare di Toscana.* Supernatia persica, Plin.; *pesche di monte.* § 2. Ventus supernas, Vitr.; *greco verso levante.*
Supernătans, antis, Apul. *soprannatante, nuotante sopra.* § 2. *Galleggiante,* Plin.
Supernăto, as, āre, n. Apul. *soprannuotare, nuotar sopra.* § 2. *Andar a galla, galleggiare, star a galla,* Col.
Supernātus, a, um, part. Cels. *nato, cresciuto sopra.*
Superne, avv. Liv. *di sopra, dall'alto, in alto.* § 2. *Sopra, a galla,* Plin. § 3. *Allo 'nsù, in su,* Plin.
Superno, as, āre, n. Gell. *galleggiare, stare a galla.*
Supernus, a, um, Plin. *superno, supernale, di sopra, d'in alto.* § 2. *Superno, celeste, del cielo,* Ovid.
Supĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *superare, andar sopra, montare, ascendere, sormontare, passare, trapassare.* Superant montes, flumina tranant, Virg.; *trapassano montagne, valicano fiumi.* § 2. *Neutr.* Ecce sol superabat e mari, Plaut.; *ecco il sole spuntava, sorgeva dal mare.* § 3. *Nella navigazione: superare, valicare, tragittare, spingersi oltre, di là.* Bimarem cursu superavimus Isthmon, Ovid.; *superammo, tragittammo con veloce navigazione l'Istmo di Corinto.* § 4. *Metaf. (Nel senso dei §§ 1, 2)* Superat virtus et crescit malis, Sen.; *nelle sventure si mostra, e grandeggia la virtù.* § 5. *Metaf. (Nel senso del § 3) Superare, vincere, sopravanzare, avanzare, vantaggiare, essere superiore, andare innanzi, lasciarsi addietro.* Si idem certet Phoebum superare canendo, Virg.; *se il medesimo gareggi di superare, di vincere Febo nel canto.* Superare aliquem doctrina, Cic.; *superare, sopravanzare alcuno in dottrina.* Superare injurias fortunae, Cic.; *superare, vincere le ingiurie della fortuna; resistere ai colpi di fortuna.* Superanda omnis fortuna ferendo est, Virg.; *bisogna colla pazienza vincere ogni fortuna.* § 6. *Neutr. Abbondare, soprabbondare, sopravanzare, essere in abbondanza, esser più del bisogno.* Quis tolerare potest, ipsis divitias superare, nobis rem familiarem deesse, Sall.; *chi può sopportare, che ad essi soprabbondino, sopravanzino le ricchezze, a noi manchi il bisognevole per la casa.* § 7. *Neutr. Restare, rimanere, esserne ancora.* Sex superant versus: te non moror, Prop.; *rimangono, sono ancora, restano sei versi: non ti trattengo di più.* § 8. *Neutr. Sopravvivere, essere superstite.* Captae superavimus urbi, Virg.; *sopravvivemmo alla presa della città.*
Superobrŭo, is, ŭi, ŭtum, uĕre, att. Prop. *coprire (gettando qualche cosa sopra).*
Superpendens, entis, part. *dell'inus.* superpendeo, Liv. *appeso in alto, che pende sopra.*
Superpictus, a, um, part. Solin. *pinto, dipinto di sopra.*
Superplaudo, is, ĕre, n. Solin. *batter le ale sopra.*
Superpondĭum, ĭi, n. Apul. *soprappeso, sopraccarico, peso aggiunto a peso, peso sopra peso.*
Superpōno, is, sŭi, sĭtum, nĕre, att. Plin. *soprammettere, soprapporre, incavalcare.*
Superpositus, a, um, part. Ovid. *soprapposto, messo, o posto sopra, sorposto.*
Superrāsus, a, um, part. Plin. *raso di sopra.*
Superrŭo, i, uĕre, n. Apul. *cader sopra, rovinar sopra.*
Superscando, is, dĕre, n. Liv. *andar sopra, salire.*
Superscrĭbo, is, bĕre, att. Gell. *scriver sopra.*
Superscriptus, a, um, part. Suet. *scritto sopra, soprascritto.*
Supersedendus, a, um, part. Cic. *che si dee intermettere, che si dee intralasciare.*
Supersĕdĕo, es, sēdi, sessum, sedēre, n. Suet. *seder sopra.* § 2. *Metaf. Perseverare,* Turpil. apud Non. § 3. *Soprassedere, intermettere, intralasciare, differire, risparmiare, o cessare di fare qualche cosa.* Supersedeas hoc labore itineris, Cic.; *risparmia la fatica del viaggio.* Adversarios supersedere pugnae animadvertit, Hirt.; *si accorse, che gli avversarj si ritiravano dalla battaglia.* Supersedissem loqui apud vos, Liv.; *avrei tralasciato di parlare in vostra presenza.* § 4. *Passiv.* Haec causa non visa est supersedenda, ad Heren.; *non parve, che si dovesse intermettere questa causa.* Tributo ac delectu supersessum, Liv.; *si cessò di levar denaro e soldati.* § 5. *Presiedere, seder giudice,* Cat.

Supersessus, a, um, part. Apul. *omesso, tralasciato.*

Supersilĭens, entis, part. *dell'inus.* supersilio, Col. *che salta di sopra.*

Superspargo, is, sparsi, sparsum, spargĕre, att. Cat. *spargere sopra.*

Superspersus, a, um, part. *dell'inus.* superspergo, Solin. *asperso di sopra.*

Superstagno, as, āre, n. Tac. *allagare, inondare, riboccare.*

Superstans, antis, part. Virg. *che sta sopra, sopra-stante.*

Superstatumĭno, as, āre, att. Pallad. *sostentar con pali di sopra.*

Supersterno, is, strāvi, strātum, sternĕre, att. Liv. *distendere, stender sopra.*

Superstes, stĭtis, Cic. *presente (specialmente dei testimonj).* Nunc mihi licet quidvis loqui, nemo hic adest superstes, Plaut.; *ora posso dir quel che voglio, non v' è alcuno qui presente che ci ascolti.* ¶ 2. *Sopravvivente, vivo, che dura dopo la morte di qualcheduno.* Superstes opus, Ovid.; *opera, che dura dopo la morte del suo autore.* Superstes exstitit omnium, Suet.; *sopravvisse a tutti.* ¶ 3. Superstes toti convivio, Sen.; *restato l'ultimo a tavola.* ¶ 4. Coenisque tribus jam perna superstes, Mart.; *coscia di porco avanzata già da tre cene.* ¶ 5. *Vivo, sano e salvo.* Deos quaeso ut sit superstes, Tac.; *prego Dio che sia sano e salvo.* ¶ 6. *Campato da mortal pericolo, e quasi risuscitato, tornato a vita,* Sen.

Superstitĭo, ōnis, f. Cic. *superstizione.* Superstitione conflictari, obligari, Cic.: capi, Liv.; *esser superstizioso.* Superstitione imbutus, Cic.; *superstizioso.* ¶ 2. *Religione (in buona parte),* Justin.

Superstitiōsa, ae, f. Plaut. *divinatrice, indovina.*

Superstitiōse, avv. Cic.; *superstiziosamente.* ¶ 2. *Con troppa sollecitudine, o diligenza, o esattezza; scrupolosamente,* Quint.

Superstitiōsus, a, um, Cic. *superstizioso, auguroso, augurioso.*

Superstitiōsus, i, m. Plaut. *indovino.*

Superstĭto, as, āre, n. freq. Plaut. *esser sano e salvo.* ¶ 2. *In senso att. Salvare, conservare,* Enn.

Supersto, as, stĭti, stātum, stāre, n. Liv. *star sopra.*

Superstrictus, a, um, part. Apul. *stretto di sopra.*

Superstrŭo, is, xi, ctum, struĕre, att. Tac. *fabbricare sopra, edificare, costrurre sopra.*

Supersum, es, fui, esse, n. anom. Val. Flacc. *propriamente star sopra, sporgere.* Superest de casside vultus, Val. Flacc.; *sporge il volto dall'elmo.* ¶ 2. *Metaf. Essere sopra ad uno, essere superiore, vincere, superare.* Doctrina superesse alicui, Cic.; *superare, essere superiore in dottrina ad alcuno.* ¶ 3. *Esser di più, abbondare, soprabbondare, esser di troppo.* Ut vis ejus rei quam definias sic exprimatur, ut neque absit quidquam, neque supersit, Cic.; *il valore di ciò che definisci sia espresso in modo, che non vi manchi alcun che, nè soprabbondi.* ¶ 4. *Restare, rimanere, sopravanzare.* Ex eo proelio circiter millia hominum CXXX superfuerunt, Caes.; *di quella battaglia ne rimasero, sopravanzarono circa* 130 *mila uomini.* ¶ 5. *Sopravvivere, essere superstite.* Superfuit patri, Plaut.; *sopravvisse al padre.* ¶ 6. *Durare, bastare, non mancare.* Modo vita supersit, Virg.; *purchè mi basti, mi duri la vita.* ¶ 7. Quod superest, *vale: del resto, del rimanente.* Quod superest, scribe quaeso quam accuratissime quid placeat, Cic.; *del resto scrivimi in grazia colla massima diligenza checchè ti piaccia.* ¶ 8. *Qualche volta, specialmente in poesia, si divide la parola.* Jamque adeo super unus eram, Virg.; *e già io solo sopravanzava.*

Supertectus, a, um, part. Solin. *coperto.*

Supertĕgo, is, tegĕre, att. Col. *coprir di nuovo.* ¶ 2. *Coprire,* Pallad.

Supervacanĕus, a, um, Cic. *di sopra più.* Supervacaneum opus, Cic.; *opera, che uomo fa per divertirsi in tempo rubato alle sĕrie e gravi occupazioni (nel qual senso* supervacaneus *prendesi in buona parte, e vale di divertimento).* ¶ 2. *Superfluo, soverchio, soperchio, soperchievole, inutile,* Cic.

Supervăco, as, āre, n. Gell. *esser superfluo, soprabbondare, esser di soperchio, sopravanzare.*

Supervacŭe, Paul., *e*

Supervacŭo, avv. Quint. *di soperchio, superfluamente, inutilmente, senza necessità, invano.*

Supervacŭus, a, um, Ovid. *superfluo, soverchio, soperchievole, di soperchio, vano, inutile.*

Supervădo, is, vasi, vāsum, vadĕre, n. Liv. *ascendere, surmontare, superare.* Ruinas muri supervadebant, Liv.; *superavano le rovine del muro.*

Supervaganĕus, a, um, *vagante in alto, al di sopra.* ¶ 2. *In senso augurale,* avis supervaganea, *significa uccello, che grida dall'alto,* Fest.

Supervăgor, āris, ari, dep. Col. *esser troppo vagante, vagar di soperchio.* ¶ 2. *Nell'agricoltura si dice:* supervagatam partem recidere, Col.; *tagliar la parte che cresce di troppo, che è superflua.*

Supervectus, a, um, part. Gell. *portato sopra.*

Supervĕho, is, vexi, vectum, vehĕre, att. Cat. *portar sopra.*

Supervĕnio, is, vēni, ventum, venīre, n. Col. *venir sopra, montare, ascendere, venir addosso.* Curru desilit, atque semianimi, lapsoque supervenit, Virg.; *salta giù dal carro, e viene addosso al moribondo e caduto.* ¶ 2. *Metaf.* Quibusdam pennarum tutelae crusta supervenit, ut scarabaeis, Plin.; *a certuni a custodia delle penne vien sopra una crosta, come agli scarafaggi.* ¶ 3. *Venire all'improvviso, sorvenire, sopraggiungere, sopravvenire.* Timidisque supervenit Aegle, Virg.; *ed alle timide sopraggiugne Egle.* ¶ 4. *Venir dopo, aggiungersi, accostarsi, succedere.* Ulcus et per se nascitur, et interdum ulceri ex alia causa facto supervenit, Cels.; *la piaga e viene di per sè, ed alle volte succede ad una piaga nata per altra causa.*

Superventus, us, m. Plin. *sopravvenimento, arrivo improvviso.*

Supervestĭo, is, īre, att. Plin. *coprire, vestir sopra.*

Supervīvo, is, vixi, victum, vivĕre, n. Flor. *sopravvivere.*

Superunctĭo, ōnis, f. *unzione al di sopra.*

Superunctus, a, um, part. *unto di sopra.*

Superungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Cels. *ungere sopra.*

Supervŏlans, part. *e*

Supervolĭtans, antis, part. Plin. *survolante.*

Supervolĭto, as, āre, n. freq. Virg., *e*

Supervŏlo, as, āre, n. Ovid. *volar di sopra, sorvolare.*

Supervolvo, is, volvi, volūtum, volvĕre, att. *voltar di sopra, sopravvolgere.*

Supervolūtus, a, um, part. Col. *voltato sopra.*

Supervŏmo, is, vomĕre, att. Sil. *vomitar sopra.*

Superurgens, entis, part. *dell'inus.* superurgeo, Tac. *che preme sopra.*

Supĕrus, a, um, Cic. *superiore, di sopra, soprano, d'in alto.* Mare superum, Cic.; *mare superiore, cioè mare Adriatico, mare Jonio.* Spectatores superarum rerum atque caelestium, Cic.; *contemplatori delle cose soprane e celesti.* De supero, Plaut.; *dalla parte superiore, d'alto.* ¶ 2. *Comp.* Superior, rius, *più alto.*

Sup. Supremus *(dall'antico* superrimus*), assai superiore.*

Supinātus, a, um, part. Quint. *rovesciato, voltato all'insù.* Manus supinata, Quint.; *mano rovescia.*

Supīne, avv. Sen. *negligentemente, neglettamente.*

Supinĭtas, ātis, f. Quint. *lo star supino, la positura di uomo che è coricato sopra 'l dosso, o con la pancia in su.*

Supīno, as, āvi, ātum, āre, att. Stat. *rovesciare alcuno supino in terra, voltarlo all'insù.* Tolluntque armos equitemque supinant, Stat.; *s'alzano sui piedi d'innanzi, e rovesciano supino il cavaliere.* § 2. *Metaf. Far insuperbire, far andare col capo alto, far alzare le corna.* Libet interrogare, quid tantopere te supinet, Senec.; *giova interrogarti, che cosa ti faccia tanto insuperbire.*

Supīnum, i, n. *appresso i grammatici, supino.*

Supīnus, a, um, Cic. *supino, risupino, volto colla faccia in su, rovesciato all'insù.* Cubat in faciem, mox deinde supinus, Juv.; *si corica colla faccia in giù, e quindi colla faccia in su.* § 2. *Rivolto al cielo, alto, alzato, innalzato.* Tendoque supinas ad caelum cum voce manus, Virg.; *e colla voce rivolgo al cielo le mani innalzate.* § 3. *Esposto al sole, aprico, ben esposto.* Omnia quae ciborum, florum odorumve gratia proveniunt supina tellure, Plin.; *tutto ciò che nasce in terra aprica, ben esposta, o di cibo, o di fiore, o d'odore.* § 4. *In pendío, inclinato leggermente.* Tumulis acclive solum, collesque supini, Virg.; *suolo sparso di poggi e colli leggermente inclinati, dolci a salirsi.* § 5. *Situato in pendío.* Tibur supinum, Hor.; *Tivoli situato in pendío, in poggio, in collina.* § 6. *Indietreggiante, che torna indietro, che torna in su.* Nec redit in fontes unda supina suos, Ovid.; *nè l'onda indietreggiante ritorna a'suoi fonti.* § 7. *Metaf. Ozioso, negligente, pigro, torpido.* Et supinum animum in gravi derelinquere coeno, Catul.; *ed abbandonare il torpido animo nell'immonda sozzura.* § 8. *Metaf. Superbo, orgoglioso, gonfio.* Haec et talia dum refert supinus, Martial.; *mentre orgoglioso riferisce queste e simili cose.* § 9. *Comp.* Supinior; *più supino.*

Suppactus, *e* subpactus, a, um, part. *di* suppingo, Plaut. *attaccato sotto.* Qui soccis habet auro suppactum solum, Plaut.; *che ha sotto le suole l'oro disteso in lame.*

Suppaetŭlus, a, um, Varr. apud Non. *che ha gli occhi alquanto di traverso, guercio.*

Suppalpor, *o* subpalpor, āris, āri, dep. Plaut. *gonfiare uno, grattargli gli orecchi, sojarlo, ugnergli gli stivali, adularlo.*

Suppar, āris, Cic. *quasi uguale.* Huic aetati suppares Alcibiades, Critias, Cic.; *aveano età quasi eguale a questa Alcibiade e Crizia.*

Supparasītor, āris, āri, dep. Plaut. *compiacere, secondare, come fanno i parassiti.*

Suppărum, ī, n. Plaut., *e*

Suppărus, i, m. Luc. *guarnello, e ogni sorta di vestimento da donna di pannolino; si trova appresso Varrone e Festo detto anche degli uomini.* § 2. *Picciola vela attaccata alla cima dell'albero maestro, che batte contro al trinchetto,* Sen.

Suppedanĕum, ĕi, n. Lact. *appoggio de'piedi, sgabello, predella.*

Suppeditandus, a, um, part. Cic. *che si dee somministrare, da somministrarsi.*

Suppeditatĭo, ōnis, f. Cic. *abbondanza, affluenza, copia.*

Suppeditātus, a, um, part. Cic. *somministrato, dato.*

Suppedĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *somministrare, dare, porgere.* Hic locus suppeditare solet mirabilem copiam dicendi, Cic.; *questo luogo, ossia fonte suole somministrare meravigliosa copia del dire.* § 2. *Neutr. Bastare, essere sufficiente, essere bastante.* Parare ea quae suppeditent et ad cultum et ad victum, Cic.; *preparare quanto basti e al vestire ed al vivere.* § 3. *Neutr. Abbondare, avere in copia, in abbondanza.* Omissis his rebus omnibus, quibus nos suppeditamus, ille eget, Cic.; *tralasciate tutte le altre cose, di cui noi abbondiamo, ed egli abbisogna.* § 4. *Neutr. Essere in copia, in abbondanza, in pronto.* Ad vos quemadmodum loquar, nec consilium, nec oratio suppeditat, Liv.; *come parlare a voi, nè mi è pronto il consiglio, nè il discorso.* § 5. *Durare.* Cui si vita suppeditavisset, consul factus esset, Cic.; *a cui se fosse durata, o bastata la vita, sarebbe divenuto console.*

Suppedĭtor, āris, ātus sum, āri, Cic. depon. *lo stesso che* suppedĭto.

Suppēdo, is, ĕdĕre, n. Cic. *spetezzare, trullare, tirar coreggie.*

Suppendĕo, es, dēre, n. Col. *pendere di sotto.*

Suppernāti, ōrum, m. plur. Fest. *che hanno le cosce tagliate a guisa di prosciutto.*

Suppernātus, a, um, Cat. *tagliato a guisa di prosciutto.*

Suppes, ĕdis, Petr. *che giace sotto i piedi.*

Suppetĭae, ārum, f. plur. Plaut. *soccorso, sussidio. Si dice propriamente del soccorso portato quando la cosa sarebbe lì lì per rovinare.* Suppetias venire alicui, suppetias proficisci, *o* ire, *o* advenire alicui, Hirt., Plaut.; *venire, andare in soccorso di alcuno.* Suppetias alicui ferre, Plaut.; *soccorrere alcuno.*

Suppetiātus, us, m. Non. *soccorso, ajuto, sussidio.*

Suppetĭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *dar ajuto.*

Suppĕtit, ēbat, ētĕre, imp. Cic. *essere in pronto, esser pronto, vènir in mente.* Architectus, cujus nomen non suppetit, Amm.; *un architetto, di cui non mi viene in mente il nome.* § 2. *Rimanere, avanzare, restare.* Quibuscumque vires ad arma ferenda suppetebant, praesto fuere, Caes.; *tutti quelli, cui restavano le forze da portar l'armi, erano pronti.* § 3. *Bastare, essere sufficiente, bastante.* Ut amori, ut ambitioni, ut quotidianis sumtibus copiae suppetant, Cic.; *perchè bastino le ricchezze all'amore, all'ambizione, alle spese quotidiane.* § 4. *Corrispondere, essere uguale.* Utinam dictis facta suppetant, Plaut.; *voglia il cielo che ai detti corrispondano i fatti.* § 5. *Durare.* Dum vita suppetit, enitamur, ut etc., Plin.; *finchè dura la vita, sforziamoci a ecc.* § 6. *Si trova anche* suppĕto, is, īvi *ed* ĭi, ĭtum, ĕre, n. *come in Orazio:* novis ut usque suppetas doloribus; *perchè duri ancora a nuovi dolori.*

Suppĕto, is, īvi, *o* ĭi, ĭtum, ĕre, att. Ulp. *dimandar occultamente, con inganno.*

Suppilātor, ōris, m. Laber. apud Non. *che strappa i peli.* § 2. *Metaf. Rubatore, spogliatore.*

Suppilātus, a, um, part. *rubacchiato, spogliato,* Red.

Suppĭlo, ās, āre, att. Plaut. *rubare, rapire nascostamente, senza che alcuno se n'accorga, spogliare.*

Suppingo, is, pingĕre, att. Plaut. *piantare, attaccare di sotto.* Fulmentas jubeam suppingi soccis, Plaut.; *farò attaccare sotto i socchi la suola.*

Suppingŭis, V. Subpinguis.

Supplanto, as, āre, att. Plin. *piantar sotto, scalzare una pianta per metterne un'altra vicina.* Curiose fodito, et vitem ita supplantato, Plin.; *scava con cura, e così piantavi sotto la vite.* § 2. *Soppiantare, far cadere, dare il gambetto, o fare il gambetto.* Qui stadium currit, supplantare eum, quicum certet, aut manu depellere nullomodo debet, Cic.;

chi corre lo stadio, non deve in nissun modo far cadere il competitore, o cacciarlo colla mano. ¶ 3. *Metaf. Rovinare, guastare.* Supplantare judicium, Quint.; *guastare il giudizio.*

Supplantātus, a, um, part. Sen. *piantato di sotto, fatto cadere, soppiantato.*

Supplausĭo. V. Supplosĭo.

Supplementum, i, n. Cic. *generic. supplimento, aggiunta. Militare recluta, cioè i soldati chiamati a compire il dovuto numero dell'esercito.* Scribere supplementum legionibus, supplemento explere legiones, Liv.; *reclutar le legioni.* Decem millia militum scripta in supplementum, Caes.; *si sono reclutati dieci mila soldati.*

Supplendus, a, um, part. Cic. *che si dee supplire.*

Supplĕo, es, ēvi, ētum, ēre, att. Cic. *empire, riempire, aggiungere quel che vi manca, supplire.* Aerarium si ambitione exhauserimus, per scelera supplendum erit, Tac.; *se per l'ambizione avremo vuotato, esausto l'erario, si dovrà riempire con scelleratezze.* ¶ 2. *In cose militari, compire il numero dovuto con nuovi soldati.* Dimissis veteranis, exercitum junioribus supplet, Just.; *licenziati i veterani, compie l'esercito con giovani.* ¶ 3. *Anche di altre cose nel senso del* ¶ 2. Senatum supplevit, Caes.; *compì il numero de' senatori.* ¶ 4. *Aggiungere.* Ponite ante oculos M. Antonium consularem: sperantem consulatum Lucium adjungite: supplete caeteros, Cic.; *mettetevi innanzi agli occhi M. Antonio consolare: dopo di lui Lucio, che spera il consolato: aggiungete poscia tutti gli altri.* ¶ 5. Supplere locum, vicem; *essere in luogo d'uno, far le veci d'uno.* Tibi parentis ipse supplebo locum, Sen.; *farotti io stesso le veci di padre.*

Supplētus, a, um, part. Cic. *supplito, reclutato.*

Supplex, ĭcis, Cic. *supplice, supplichevole, pregatore, supplicante, umile.* Et genua amplectens effatur talia supplex, Virg.; *ed abbracciando le ginocchia così gli parla supplichevole.* ¶ 2. *Si usa come sostant.* Vester est supplex, judices, Cic.; *o col genit.* Quem quum supplicem Dei videret, Nep.; *il quale vedendo supplicare il Dio; o col dat.* Socrates nec judicibus supplex fuit, Cic.; *Socrate nè supplicò i giudici.* Libellus supplex, Mart.; *memoriale.*

Supplicamentum, i, n. Apul. V. Supplicatĭo.

Supplicatĭo, ōnis, f. Cic. *preghiera pubblica.* Supplicationem decernere, o indicere, Cic.; *ordinare preghiere pubbliche.*

Supplĭce, avv. Varr., e

Supplicĭter, avv. Cic. *supplicemente, supplichevolmente.*

Supplicĭum, ĭi, n. Sall. *preghiera, supplica. In plur. significa preghiera pubblica o privata, processione.* In suppliciis deorum magnifici, domi parci, Sall.; *sontuosi ne' pubblici onori resi agli dei, parchi in casa.* ¶ 2. *Doni, cioè quanto si regalava agli dei nei sacrifizj.* Quibus precibus suppliciisque deos possent placare, Liv.; *con quali preghiere e doni potessero placare gli dei.* ¶ 3. *Significa pure i rami e le bende che portavano i pacieri.* Igitur legatos ad consulem cum suppliciis mittit, Sall.; *manda adunque al console legati con rami di pace.* ¶ 4. *Significa anche il sacrifizio che si faceva nelle pubbliche preghiere.* Quos boves propter amplitudinem praestare dicunt, ad deorum servant supplicia, Varr.; *que' buoi che dicono avanzare gli altri in grossezza, questi conservano per sacrificare agli dei.* ¶ 5. *Siccome poi quando si conduceva a morte un uomo si faceva un sacrifizio, quindi* supplicĭum *venne a significare: supplizio, pena di morte, castigo, tormento, strazio.* His suppliciis celeriter coacto exercitu, Caes.; *con questi supplizj costretto prestamente l'esercito.*

Supplĭco, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *inchinarsi per orare, supplicare, intercedere, far supplica, pregare riverentemente, adorare.* Supplicare publice, Suet.; *far pubbliche preghiere.* Iliacis temporibus non supplicabatur thure, Plin.; *al tempo della guerra di Troja non si usava incenso ne' sacrifizj.*

Supplĭcŭe, Apul. V. Supplicĭter.

Supplōdo, is, ōsi, ōsum, dĕre, att. Cic. *batter co' piedi contro alla terra.* ¶ 2. *Metaf. Rovinare, abbattere.* Supplodere calumniam, Macrob.; *annullare la calunnia.*

Supplosĭo, ōnis, f. Cic. *battimento de' piedi contro la terra.*

Supponĭtet, ēbat, poenitŭit, poenitēre, imp. Cic. *pentirsi alquanto, quasi pentirsi.*

Suppolītor, ōris, m. Laber. apud Non. *chi s'abusa dell'altrui donna.*

Suppōno, is, posŭi, posĭtum, ponĕre, att. Tac. *mettere sotto, sottomettere, sottoporre.* Supponere tectis agrestibus ignem, Ovid.; *metter fuoco sotto rustici tetti.* ¶ 2. *Sostituire, porre in vece, in luogo d'un altro.* Meliorem, quam ego sum, suppono tibi, Plaut.; *te ne metto un altro in vece migliore di me.* ¶ 3. Supponere sibi puerum; *prendersi un ragazzo, ed allevarlo come suo.* ¶ 4. *Nello stesso senso si usa* supponĕre testamentum; *far un testamento falso, cioè porre un testamento falso in vece d'uno vero.* ¶ 5. *Soggiungere, metter dopo, dire dopo.* Huic generi Hermagoras partes quatuor supposuit, Cic.; *a questo genere soggiunse Ermagora quattro parti.* ¶ 6. *Soggettare, assoggettare, mettersi sotto.* Me tibi supposui, Pers.; *mi ti assoggettai.*

Supporto, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *portare, condurre.*

Suppositĭo, ōnis, f. Col. *il supporre, il sottoporre, il mettere sotto.* Nam ipsa suppositio per hos dies commodissima est, Col.; *perocchè è comodissimo in questi giorni il metter sotto l'uova.* ¶ 2. *Il sostituire.* Suppositionem pueri mihi credidit, Plaut.; *m'ha confidato lo scambio del fanciullo in un altro.*

Suppositĭtĭus, a, um, Varr. *messo in luogo d'un altro, surrogato, sostituito.* Gladiator supposititius, Mart.; *gladiatore che succede a un altro o ammazzato o stanco.*

Supposĭtus, a, um, part. Liv. *sottoposto, sopposto, supposto.* Ignis supposĭtus cineri doloso, Hor.; *fuoco occultato sotto la cenere.* ¶ 2. *Messo in luogo d'un altro.* Suppositus puer, Plaut.; *fanciullo messo in luogo d'un altro, sostituito ad un altro.*

Suppostrix, īcis, f. Plaut. *donna, che gli altrui figliuoli dà occultamente ad allevare, come se fossero suoi.*

Suppostus, a, um, Virg. *lo stesso che* supposĭtus.

Suppressĭo, ōnis, f. Cic. *il ritenere il bene altrui.* ¶ 2. *Oppressione, soffocamento, soppressione, male che ne sopravviene in dormendo, e ci opprime come se fossimo oppressi da un gran peso, incubo,* Plin.

Suppressĭus, avv. Gell. *più segretamente.*

Suppressor, ōris, m. Callist. *colui che occulta, o ritiene l'altrui servo.*

Suppressus, a, um, part. Cic. *soppresso, occultato, oppresso, represso, depresso.* Dolor suppressus alta mente, Luc.; *dolore soppresso, occultato nel profondo del cuore.* Naves suppressae, Just.; *navi affondate.* ¶ 2. *Attaccato, unito, raccolto.* Lingua suppressa palato, Ovid.; *lingua attaccata al palato.* ¶ 3. *Breve, corto, accorciato, ristretto.* Mentum suppressum, Varr.; *mento corto.* ¶ 4. Suppressa voce loqui, Cic.; *parlar con voce bassa, piana, sommessa.*

Supprimendus, a, um, part. Cic. *che si dee sopprimere, occultare.*

Supprĭmo, is, essi, essum, imĕre, att. Liv. *abbassare, affondare, cacciare a fondo, deprimere.* Quinqueremis romana duas triremes suppressit, Liv.; *una nave romana a cinque ordini di remi affondò due triremi.* § 2. *Fermare, rattenere, arrestare, raffrenare.* Hostem insolenter atque acriter nostros insequentem repressit, Caes.; *raffrenò, arrestò il nemico, che con insolenza e pertinacia inseguiva i nostri.* § 3. *Occultare, nascondere, sopprimere.* Male coërcitam famem supprimentes augebant, Tac.; *nascondendo la mal frenata fame la aumentavano.*

Supprōmo, is, omsi, omtum, mĕre, att. Plaut. *tirar fuori.*

Supprōmus, i, m. Plaut. *sotto dispensiere.*

Suppŭdet, ēbat, ŭit, ēre, imp. Cic. *vergognarsi alquanto.*

Suppuratĭo, ōnis, f. Cic. *apostema, postema.* Incisa, *o* rupta suppuratio, Cels.; *apostema tagliata, o da se stessa crepata.*

Suppuratorĭus, a, um, Plin. *che serve a marcire.*

Suppurātum, i, n. Plin. *apostema, postema.*

Suppurātus, a, um, part. Plin. *apostemato, marcito, che ha fatto capo (parlandosi di postema).* § 2. *Metaf. Impuro, o mescolato di qualche cosa cattiva*, Sen.

Suppūro, as, āre, n. Col. *far capo, marcire.*

Suppus, *o* supus, a, um, Fest. *anticamente lo stesso che* supīnus.

Supputatĭo, ōnis, f. Vitr. *computo, conto, calcolo, il computare.*

Supputātor, ōris, m. Firm. *computista.*

Supputo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *tagliare.* § 2. *Computare, far conto, calcolare*, Plaut.

Supra, prep. che regge l'acc. Cic. *su, sopra.* Tignumque supra turba petulans insilit, Phaedr.; *e la turba petulante salta sopra il trave.* § 2. *Oltre, più di.* Carthaginiensium caesa eo die supra millia viginti, Liv.; *di Cartaginesi furono in quel giorno uccisi più di venti mila.* § 3. *Oltre a.* Supra belli latini metum id quoque accesserat, Liv.; *oltre al timore della guerra latina ciò pure s'era aggiunto.* § 4. *Avanti, prima.* Paulo supra hanc memoriam, Caes.; *poco prima, o poco avanti questo tempo.* § 5. *Significa anche il sito ov'è posta una città, oltre, al di là.* Syene oppidum, quod est supra Alexandriam quinque millibus stadiorum, Plin.; *il castello di Siene, che è cinque mila stadj al di là d'Alessandria.* § 6. *Si usa anche come avverbio: di sopra.* Et mare, quod supra teneant, quodque alluit infra, Virg.; *ed occupino il mare che bagna di sopra, e quello che di sotto.* § 7. *Avverb. Ulteriormente, di più.* Nihil supra deos lacesso, Hor.; *non prego, non stanco con preghiere ulteriormente gli dei.* § 8. *Avverb. dinanzi, di sopra.* Uti supra demonstravimus, Caes.; *come dicemmo di sopra.* § 9. *Indietro, più da alto.* Priusquam hujuscemodi rei initium expediam, pauca supra repetam, Sall.; *prima di cominciare questa cosa, dirò poche cose un po' più da alto, o riprenderò alcune cose all'indietro.* § 10. *Si usa anche in questa forma*: supra quam; *più di quello che.* Patiens inediae, algoris, supra quam cuique credibile est, Sall.; *sofferente della fame e del freddo più di quello che si può credere.* § 11. *Nello stesso senso si dice*: supra quod. Supra quod capere possum, Plaut.; *più di quello che posso prendere.* § 12. *Si usa anche questa dizione*: supra caput esse, *per significare che una cosa è imminente.* Dux hostium cum exercitu supra caput est, Sall.; *il capitano nemico coll'esercito ci sta sopra, è imminente, ci sta addosso.*

Supradictus, a, um, part. *dell'inus.* supradico, Pallad. *sopraddetto.*

Supranātans, antis, part. part. *dell'inus.* supranato, Vitr. *galleggiante, sopranatante.*

Suprapositus, a, um, part. Cels. *soprapposto.*

Suprascando, is, ĕre, n. Liv. *salir sopra, ascendere.*

Suprascrĭbo, is, bĕre, att. Cic. *soprascrivere.*

Suprascriptus, a, um, part. Vitr. *soprascritto, sopraddetto.*

Suprēma, ōrum, n. plur. Tac. *gli ultimi uffizi che si prestano a' morti, le esequie.* Solvere suprema militibus, Tac.; *fare l'esequie ai soldati.* § 2. *Gli ultimi anni di vita.* Circa suprema Neronis principis, Plin.; *negli ultimi anni della vita di Nerone.* § 3. *Morte.* Suprema Germanici defleverat, Tac.; *avea pianto la morte di Germanico.*

Suprēmo, avv. Plin., *e*

Suprēmum, avv. Virg. *ultimamente, in ultimo luogo.*

Suprēmus, a, um, Virg. *sovrano, supremo, il più alto, sommo.* At chorus aequalis Dryadum clamore supremos implerunt montes, Virg.; *ma il coro delle Driadi sue compagne empiè di grida i più alti monti.* § 2. *Sommo per dignità.* Jupiter supreme, serva me, Plaut.; *o sommo Giove, mi salva.* § 3. *Grandissimo, massimo, estremo.* Macie confecta suprema ignoti nova forma viri, Virg.; *un uomo di una magrezza estrema, e di non mai veduto sembiante.* § 4. *Ultimo, estremo.* Supremam bellis imposuisse manum, Ovid.; *aver posto l'ultima mano alla guerra.* Supremus vitae dies, Cic.; *l'ultimo giorno della vita.* Suprema hora, Tibul.; *l'ora estrema, l'ora della morte.* Iter supremum carpere, Hor.; *morire, andare a dar beccate ai polli.*

Sura, ae, f. Plin. *polpaccio, la polpa della gamba.* Rufus quidam ventriosus, crassis suris, Plaut.; *un certo Rufo panciuto, e a grossi polpacci.* § 2. *La gamba stessa.* Suras incluserat auro, Virg.; *avea chiuso in oro le gambe.* § 3. *L'osso di dietro, o minore della gamba.* Alterum os ab exteriore parte surae positum est, Cels.; *l'altro osso è posto nell'esterna parte dell'osso di dietro.*

Surculacĕus, a, um, Plin. *che è simile a un germoglio, a un sorcolo.*

Surculāris, re, Col., *e*

Surcularĭus, a, um, Plin. *di germoglio, di pollone.* Surcularis terra, Col.: surcularius ager, Varr.; *terra, campo piantato di germogli, di polloni; campo pieno d'alberi.* Surcularis cicada, Plin.; *cicala che vive tra polloni, e che apparisce in quel tempo in cui gli alberi germogliano.*

Surcŭlo, as, āre, att. Col. *tagliare i germogli, le marze.*

Surculōse, avv. Plin. *di germoglio in germoglio, di pollone in pollone.*

Surculōsus, a, um, Plin. *pieno di germogli.*

Surcŭlus, i, m. Apul. *sorcoletto, ramoscello, germoglio, pollone, sorcolo.* Parvus surculus; *germoglietto, sprocchetto.* § 2. *Marza, magliuolo, nesto.* Da mihi ex ista arbore, quos seram, surculos, Hor.; *dammi da quest'albero nesti da piantare.* § 3. Surculum defringere; *rompere un germoglio; il che si faceva da chi entrava in possesso d'un campo alboreggiato.*

Surdaster, stra, strum, Cic. *mezzo sordo, sordacchione, sordastro.*

Surde, avv. Afran. apud Charis. *sordamente.* Surde audire, Afran.; *ascoltare con poca attenzione.*

Surdĭtas, ātis, f. Cic. *sordaggine, sordezza, sordità, sordimento.*

Surdus, a, um, Cic, *sordo, sordacchione, che non ode.* Surdus varietates vocum aut modos noscere non

potest, Cic.; *il sordo non può udire le varietà e le intonazioni delle voci.* ¶ 2. *Si usa per chi non vuol udire, non si lascia piegare, inesorabile.* Per numquam surdos in tua vota deos, Ovid.; *per gli dei non mai sordi a' tuoi voti.* ¶ 3. *Metaf. Applicato a cose insensibili.* Et madet heu lacrymis janua surda tuis, Martial.; *e la porta sorda alle tue lacrime già n'è bagnata.* ¶ 4. *Chi non è udito; muto, tacito, di cui nissuno parla.* Istius tibi sit surda sine aere lyra, Prop.; *la lira di costui sia muta per te, se non lo paghi.* ¶ 5. *Questo aggettivo applicato a* preghiera, *vale non ascoltata, a cui gli dei sono sordi: a* luogo, *significa, che non lascia udir bene le voci (teatro sordo): a* suono, *nota durezza, asprezza: al* viso, *significa smorto, non lucido: all'*odore, *vale languido, poco olezzante: alle* cose *in generale, vale inanimate:* res surdae; *cose senz'anima.* ¶ 6. *Si usa proverbialmente* surdo cantare; *per parlare inutilmente, spendere in vano il nostro fiato.* ¶ 7. *Comp.* Surdior; *più sordo.*

Surēna, ae, f. Varr. *surena (pesce).*

Surgo, is, surrexi, surrectum, surgĕre, att. Cic. *levarsi su, sorgere, rizzarsi, levarsi.* Praetor de sella surrexit, et abiit, Cic.; *il pretore s'alzò dalla sedia e se n'andò.* ¶ 2. *Si usa in senso di levarsi dal letto.* Ille multo ante lucem surrexit, Cic.; *si levò molto prima del giorno.* ¶ 3. *Spuntare, nascere, sorgere.* Surgat pius ignis ab ara, Ovid.; *spunti il fuoco sacro dall'ara.* ¶ 4. *Crescere, gonfiare, innalzarsi.* Mare surgit, Virg.; *si gonfia il mare.* ¶ 5. *Star alto, dritto.* Surgentem in cornua cervum, Virg.; *un cervo, che sta diritto colle corna.* ¶ 6. *Metaf.* Dolor ex aliqua causa surgit, Sen.; *il dolore nasce da qualche causa.*

Surĭo, is, īre, n. Fest. *esser in caldo, e si dice propriamente dei porci.*

Surrectĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Cat. *sorgere, levare, alzarsi spesso.*

Surrectūrus, a, um, part. Col. *che è per crescere, che è per alzarsi.*

Surrectus. V. Subrectus.

Surrĕgo, is, Fest. *anticamente in vece di* surgo.

Surrĕmo, is, ēmi, o emsi, emtum, emĕre, att. Fest. *prendere.*

Surrēpo. V. Subrēpo.

Surreptitĭus. V. Subreptitĭus.

Surreptus, a, um, part. Cic. *rapito, rubato, tolto di nascosto.*

Surrexe, Hor. *per* surrexisse, *esser sorto.*

Surrēxi, *pass. perf. di* surgo.

Surrĭgo. V. Subrĭgo.

Surrĭpĭo, is, pŭi, reptum, ipĕre, att. Cic. *togliere nascostamente, rubare.* Surripere aliquid spatii ad scribendum, Cic.; *rubare un poco di tempo per iscrivere.* Surripere se alicui, o de aliquo loco, Plaut.; *fuggirsene nascostamente da qualcheduno, da qualche luogo.* Surpite *per* surripite: surpuerat *per* surripuerat, Hor.

Surrŏgo. V. Subrŏgo.

Surruptus, a, um, Plaut. V. Surreptus.

Sursum, avv. Cic. *in su, in alto, all'insù, a monte, in suso, su.* ¶ 2. Sursum versum, o versus, Cic.; *verso l'alto.* Sursum deorsum, Cic.; *in alto, e abbasso.*

Surus, i, m. Enn. apud Fest. *palo.*

Sus, suis, m. e f. Cic. *porco o porca, ciacco, scrofa, troja.* ¶ 2. *Proverb. si dice:* sus Minervam docet, Cic.; *un ignorante ammaestra un saggio; mostrare a beccare ai polli.*

Susceptĭo, ōnis, f. Cic. *intraprendimento, l'intraprendere.*

Suscepto, as, āre, att. Cic. *prendere, intraprendere.*

Susceptor, ōris, m. Just. *intraprenditore, appaltatore.* Ut per praecones susceptores sollicitaret, Just.; *per provocare coi trombettieri gli appaltatori.* ¶ 2. *Chi lascia giuocare in casa sua, ricettatore.* Susceptorem verberatum praetor non vindicat, Paul.; *il pretore non rende giustizia ad un ricettatore bastonato.* ¶ 3. *Si trova nel codice di Giustiniano nel senso di esattore.*

Susceptum, i, n. Ovid. *impresa.*

Susceptus, a, um, part. Ovid. *intrapreso.*

Suscĭo, is, īre, att. Plaut. *sapere.*

Suscipiendus, a, um, part. Tac. *che si dee intraprendere, pigliare, ammettere.*

Suscĭpĭo, is, scēpi, sceptum, scipĕre, att. Cic. *pigliare, accogliere, ricevere, accettare.* Concurrunt trepidae comites, dominamque ruentem suscipiunt, Virg.; *accorrono trepidanti le compagne, ed accolgono la padrona che cadeva.* ¶ 2. *Imprendere, assumere, intraprendere.* Permagnum quiddam suscipere et profiteri, Cic.; *intraprendere e professare qualche cosa di grande.* ¶ 3. *Sostentare, sostenere, sorreggere, fortificare da sotto.* Labentem domum suscipere, Sen.; *sostenere la casa che è per rovinare, che rovina.* ¶ 4. *Metaf.* Debes famam defuncti pudoremque suscipere, Plin.; *devi difendere la fama ed il pudore del morto.* ¶ 5. *Contrarre, prendere, concepire, andar soggetto, incontrare.* Corpus suscipit immanes morbos, Sen.; *il corpo contrae grandissime malattie.* ¶ 6. *Metaf.* Suscipere invidiam atque offensionem apud populos; *contrarre l'invidia, o incorrere nell'invidia e nell'odio dei popoli.* ¶ 7. *Procreare, avere, allevare.* Filiam, quam ex te suscepi, Plaut.; *la figlia che ebbi da te.* ¶ 8. *Ammettere, accordare, acconsentire.* Suscepit enim vita hominum consuetudoque communis, ut beneficiis excellentes viros in caelum fama ac voluntate tollerent, Cic.; *imperocchè la vita e la comune consuetudine degli uomini acconsente, che portino colla fama e col volere al cielo quelli che sono insigni per benefizj.* ¶ 9. *Si usa nelle cose sacre.* Suscipere sacra; *intraprendere sacrifizj.* Suscipere votum; *astringersi ad un voto. In educazione:* suscipere puerum; *prendere ad allevare un fanciullo. Nelle discussioni,* suscipere *vuol dire: riprender la parola, tornar a parlare. Si trova anche questo verbo nel senso di prender a difendere.* Suscipe me totum, Cic.; *difendimi, prendimi a difendere con calore.*

Suscitabŭlum, i, n. Varr. apud Non. *suscitamento, incitamento, aizzamento, stimolo.*

Suscĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *muovere insù, alzare, far levare.* Nilus neque suscitat undas ante canis radios, Luc.; *nè il Nilo alza le onde prima della canicola.* ¶ 2. *Svegliare, far sorgere, far levare, destare.* In Pompejano dormis, Laevine, theatro, et quereris si te suscitat Oceanus, Mart.; *dormi, o Levino, nel teatro di Pompéo, e ti lamenti se ti sveglia l'Oceano.* ¶ 3. *Si dice:* suscitare crepitum; *far rumore:* suscitare ignem; *destar il fuoco, riaccenderlo; e per metaf.* suscitare bellum; *accender la guerra.*

Susīnus, a, um, Solin. *di giglio.*

Suspectatĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Suspectĭo, ōnis, f. Ter. *sospezione, sospetto.*

Suspecto, as, āre, att. Plin. *guardar in su.* Leo suspectans, Plin.; *leone che guarda in su.* ¶ 2. *Sospettare, insospettire, aver in sospetto.* Agrippinam magis magisque suspectans, Tac.; *avendo sempre più in sospetto Agrippina.*

Suspectus, a, um, part. Stat. *sospetto.* Suspectum habere aliquem, Liv., *aver alcuno per sospetto.* Omnia sunt mihi suspecta, Cic.; *io sospetto di tutto.* ¶ 2.

Sospettoso. Suspectus cave sis, Cat.; *guardati d'essere sospettoso.* § 3. *Comp.* Suspectior, Cic.; *più sospetto. Sup.* Suspectissimus, Suet.; *sospettissimo.*

Suspectus, us, m. Plin. *il guardar in alto.* § 2. *Ammirazione*, Sen. Protinus intravit mentes suspectus honorum, Ovid.; *subito cominciarono ad ammirare gli onori.* § 3. *Altezza.* Quantus ad aethereum caeli suspectus olympum, Virg.; *quant'è l'altezza del cielo sino all'olimpo.*

Suspendĕo. V. Suppendĕo.

Suspendiōsus, a, um, Cic. *appiccato.*

Suspendĭum, ĭi, n. Cic. *appiccamento, l'appiccare.* Suspendio vitam finire, Gell.; *strangolarsi, finir la vita con un laccio.* Suspendia saeva cogitabat, Mart.; *disegnava d'appiccarsi.*

Suspendo, is, di, sum, dĕre, att. Ulp. *appiccare, appendere, attaccare, impendere, spenzolare.* Tignis nidum suspendit hirundo, Virg.; *la rondine sospende il nido alle travi.* § 2. *Impiccare.* Suspende te, Plaut.; *impiccati.* § 3. *Tener sollevato, sostenere.* Tellus ligneis columnis suspenditur, Plin.; *si sostiene la terra con colonne di legno.* § 4. *Metaf. Sospendere, differire, interrompere.* Medio responso rem suspenderunt, Liv.; *a metà della risposta sospesero la cosa.* § 5. *Tener sospeso.* Suspenditque animos ficta gravitate, Ovid.; *e con finta gravità tiene gli animi sospesi.* § 6. Suspendere aedificium; *costruire sopra archi*: suspendere tellurem sulco; *arare*: suspendere fluxionem oculorum; *troncare la flussione degli occhi.*

Suspensĭo, ōnis, f. Hirt. *incertezza, dubbio, sospensione d'animo.* § 2. *Metaf. Fabbrica a vôlta.*

Suspensūra, ae, f. Vitr. *fabbrica elevata da terra, e quasi in aria sostenuta da colonne e archi.*

Suspensus, a, um, part. Cic. *sospeso, elevato, attaccato, appeso, impiccato, spenzolato.* Suspensus reste, Liv.; *appeso ad una corda.* § 2. *Leggiero.* Suspenso gradu placide ire, Ter.; *camminare in sulla punta de' piedi.* § 3. *Compresso, rotto, trattenuto.* Suspensae lacrymae, Ovid.; *lagrime trattenute, soffocate.* § 4. *Metaf. Incerto, dubbioso, ambiguo.* Suspensum aliquem tenere, Virg.; *tener alcuno sospeso, tenerlo in sulla gruccia.* In suspenso relinquere, Plin.; *lasciar sospeso.* Suspensa verba, Tac.; *parole ambigue.* Suspensa manu commendare aliquem alicui, Plin.; *raccomandare alcuno con timore e con esitazione.* Suspensus animus, *o* suspensus animi, Liv.; *animo sospeso, che è in attenzione di qualche avvenimento.* Suspensiore animo commoveri, Hirt.; *essere più sospeso, più dubbioso.*

Suspĭcans, antis, part. Col. *che sospetta, sospettando.*

Suspicātrix, īcis, f. Varr. *donna sospettosa.*

Suspĭcax, ācis, Liv. *sospettoso, diffidente.*

Suspiciendus, a, um, part. Cic. *che si dee ammirare, venerare, che si dee guardare, vedere.*

Suspiciens, entis, part. Cic. *guardando, che guarda.*

Suspĭcĭo, is, exi, ectum, icĕre, att. Cic. *guardare in su.* Cum caelum suspeximus, Cic.; *avendo guardato il cielo.* § 2. *Metaf. Ammirare.* Mirum in modum justitiam ille suspexit, Plin.; *ammirò moltissimo la giustizia.* § 3. *Sospettare.* Bomilcar suspectus regi, et ipse eum suspiciens, Sall.; *Bomilcare sospetto al re, ed egli sospettando di esso.*

Suspicĭo, ōnis, f. Cic. *sospetto, sospizione, diffidenza.* Dare locum suspicioni, Cic.; *dar luogo a sospetto.* § 2. *Congettura, opinione, notizia, sentore.* Multas esse gentes sic immanitate efferatas, ut nulla apud eas deorum suspicio sit, Cic.; *esservi genti così barbare, che non hanno alcuna notizia, alcun sentore degli dei.* Ne suspicione quidem hoc possum attingere, Cic.; *non posso nemmeno ciò conghietturare.* § 3. In suspicionem venire, Cic.; *venir in sospetto.* In suspicionem adducere aliquem alicui, Nep.; *far sospettare di uno, renderlo sospetto ad alcuno.* § 4. Suspicionem habere, *si dice e di chi ha sospetto, e di chi è in sospetto, e vale: sospettare, ed essere sospetto.*

Suspiciōse, avv. Cic. *sospettosamente, dando sospetto, mettendo in sospetto.* § 2. *Comp.* Suspiciosius, Cic.; *più sospettosamente.*

Suspiciōsus, a, um, Cic. *sospettoso, sospiccioso, sospiccinoso, sospeccioso, ombroso, ombratico, ombrativo.* Conscientia timidum suspiciosumque faciebat, Cic.; *la coscienza lo rendeva timido e sospettoso.* Mula suspiciosa, Col.; *mula ombrosa.* § 2. *Sospetto.* Suspiciosum verbum, Ascon.; *parola sospetta.* Suspiciosissimum negotium, Cic.; *affare molto sospetto.*

Suspicĭter, avv. Non. *con sospetto.*

Suspĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., *e*

Suspĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *dottare, ombrare, insospettire, presumere, sospecciare, sospettare, stare sospetto, sospicare.*

Suspiratĭo, ōnis, f. Sen. V. Suspirātus, us.

Suspirātus, a, um, part. Sil. *invocato con sospiri.*

Suspirātus, us, m. Ovid. *sospiro.*

Suspiriōse, avv. Col. *con asma.* Suspiriose laborans, *che ha l'asma, o difficoltà di respiro.*

Suspiriōsus, a, um, Plin. *asmatico.*

Suspiritus, us, m. Liv., *e*

Suspirĭum, ĭi, n. Cic. *sospiro.* § 2. *Asma, difficoltà di respiro*, Sen.

Suspīro, as, āvi, ātum, āre, att. e n. Luc. *spirare, mandar fuori vapori, soffiare.* Nec tenues ventos suspirat, Luc.; *nè manda fuori, nè soffia leggieri venti.* § 2. *Sospirare, trar sospiri.* Suspirat ab imis pectoribus, Ovid.; *sospira dal fondo del cuore.* § 3. *Metaf. Desiderare molto.* Quod si forte alios nunc suspirat amores, Tibul.; *che se a caso desidera altri amori.*

Susque deque, avv. Cic. *su e giù, quasi* sursum deorsum. § 2. *Metaf.* Susque deque ferre, *o* susque deque habere; *non curarsi, lasciar correre.* Atque id me susque deque esse habiturum putat, Plaut.; *e' pensa ch'io sia per lasciar questo.* Nam de Octavio susque deque, Cic.; *perocchè quanto a Ottavio non me ne curo.* Susque deque esse, Varr. apud Gell.; *valer poco, essere stimato nulla.*

Sussilĭo. V. Subsilĭo.

Sussulto. V. Subsulto.

Sustendo, is, ĕre, att. Sall. *stendere di nascosto.* Sustendere insidias; *tender occultamente insidie.*

Sustentaculum, i, n. Tac. *sostegno, sostentamento, sostentacolo.*

Sustentatĭo, ōnis, f. Cic. *dilazione, prolungamento, sostentamento.*

Sustentātus, a, um, part. Cic. *sostenuto, sostentato.*

Sustentātus, us, m. Apul. *il sostenere.*

Sustento, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *sostenere, reggere, sostentare.* Huic frater subit Alcanor, fratremque ruentem sustentat dextra, Virg.; *a questo sottentra il fratello Alcanore, e regge colla destra il fratello cadente.* § 2. *Metaf.* Tu mihi istam imbecillitatem valetudinis tuae sustenta, Cic.; *sostieni per me questa debolezza della tua salute.* § 3. *Giovare, soccorrere.* Quos praecipue indigere scias, sustentare et fovere, Plin.; *soccorrere ed ajutare quelli, che sai avere maggior bisogno.* § 4. *Metaf.* Animus nulla re egens aletur et sustentabitur iisdem rebus quibus astra, Cic.; *l'animo di nulla bisognando, sarà alimentato e si gioverà di quelle cose, di cui gli astri.* § 5. *Sopportare, soffrire, tollerare, non lasciarsi abbattere,*

star saldo. Miserias plurimas sustentavi, Plaut.; *soffrii moltissime miserie.* ¶ 6. *Resistere, far forza contra, sostenere.* Hostem sustentare, Tac.; *resistere al nemico, sostenerne l'impeto.* ¶ 7. *Differire, portare innanzi, dilungare, fermare, trattenere.* Malum id opprimi sustentando nullo modo potest, Sall.; *questo male non si può in alcun modo abbattere differendo.*

Sustinendus, a, um, part. Cic. *che si dee sostenere.*

Sustĭnĕo, es, inŭi, entum, inēre, att. Cic. *sostenere, reggere, sostentare, portare, sorreggere.* Cum Milo humeris sustineret bovem vivum, Cic.; *portando Milone sulle spalle un bue vivo.* ¶ 2. *Trattenere, fermare.* Saepe Jovem vidi, cum jam sua mittere vellet fulmina, thure dato sustinuisse manum, Ovid.; *spesso io vidi Giove, quando già volea scagliare i suoi fulmini, trattenere la mano per sacrifizj fattigli.* ¶ 3. *Neutr. Fermarsi.* Sustinuit praeceps, Val. Flacc.; *si fermò immantinenti.* ¶ 4. *Avere, tenere, possedere.* Qui sustinet hamos; *chi ha ami, chi possiede ami.* ¶ 5. *Metaf. Conservare, difendere, mantenere.* Magistratus debet civitatis dignitatem et decus sustinere, Cic.; *il magistrato deve conservare la dignità ed il decoro della città.* ¶ 6. *Portare, sostenere (parlandosi di cariche).* Sustinere aliquid muneris in republica, Cic.; *sostenere qualche carica nella repubblica.* ¶ 7. *Soffrire, portare.* Poenam sustinere; *portar la pena.* ¶ 8. *Resistere, tener fermo, star saldo, reggere.* Cur me putas hos tantos dolores tamdiu sustinere? Plin.; *perchè credi, che io regga sì lungo tempo a tanti dolori?* ¶ 9. *Differire, ritardare.* Sustinere consilio bellum, Liv.; *differire la guerra col consiglio, colla prudenza.* ¶ 10. *Nodrire, mantenere, sostentare.* Hinc patriam, parvosque nepotes sustinet, Virg.; *di qui sostenta la patria e i piccoli nipoti.* ¶ 11. *Si dice poi:* sustinere alicui vitam; *difender la vita ad alcuno, conservargli la vita:* sustinere hostem; *reggere l'impeto del nemico:* non sustinere aliquem; *non resistere alle istanze d'alcuno.*

Sustollo, is, sustŭli, sublātum, sustollĕre, att. Cic. *alzare, sollevare, innalzare.* Dulcia nec moesto sustollens vela parenti, Catull.; *nè alzando al mesto padre le care vele.* ¶ 2. *Metaf.* Nostras laudes in astra sustulit, Cic.; *innalzò le nostre lodi insino al cielo.* ¶ 3. *Sobbarcarsi, intraprendere.* Fide vestra fretus plus oneris sustuli, quam ferre me posse intelligo, Cic.; *appoggiato alla vostra fede mi sobbarcai a peso maggiore di quello so poter portare.* ¶ 4. *Levare, togliere, portar via.* Dictatoris nomen funditus e republica sustulisset, Cic.; *avesse tolto affatto dalla repubblica il nome di dittatore.* ¶ 5. *Rovinare, distruggere.* Majores nostri Numantiam et Carthaginem funditus sustulerunt, Cic.; *i nostri maggiori distrussero affatto Numanzia e Cartagine.* ¶ 6. *Uccidere.* Varius Drusum ferro, Metellum veneno sustulerat, Cic.; *Vario avea ucciso di ferro Druso, Metello di veleno.*

Sustŭli, *pass. perf. di* tollo, sustollo *e* sufflĕro.

Susum, Cat. *anticamente in vece di* sursum.

Susurrāmen, ĭnis, n. Apul. V. Susurratĭo.

Susurrātim, avv. Mart. *con voce bassa.*

Susurratĭo, ōnis, f. Cael., Cic. *mormorio, borbottamento, segreta mormorazione, voci che si dicono all'orecchio.*

Susurro, as, āvi, ātum, āre, n. Plin. *bisbigliare, borbottare, pispigliare, borbogliare, bucinare, fischiare, susurrare, mormorare, parlottare, mormoreggiare, parlar sotto voce, o all'orecchio.* Jam susurrari audio, civem Atticam esse hanc, Ter.; *già io sento mormoreggiare, che costei è d'Attica.* Lympha susurrat, Virg.; *l'acqua borboglia.*

Susurrum, i, n. Ovid., *e*

Susurrus, i, m. Cic., *e*

Susurrus, us, m. Apul. *bisbiglio, borbogliamento, borboglio, sombuglio, sobuglio, soffiamento, cicalamento, susurro, mormorio, mormorazione.*

Sutātes, um, m. plur. Plaut. *calzolari, ciabattini, calzolaj.*

Sutēla, ae, f. Plaut. *furberia, astuzia, burbaccheria, ingegnuolo, inganno artifizioso.*

Suterna. V. Sutrīna.

Sutĭlis, le, Virg. *cucito, unito insieme, rappezzato.*

Sutor, ōris, m. Cic. *calzolajo, ciabattiere, ciabattino.* Ne sutor ultra crepidam, Plin.; *fa il passo secondo la gamba; non dar sentenza sopra ciò che non sai o non capisci.*

Sutorĭus, a, um, Cic. *di calzolajo, di ciabattino.* Atramentum sutorium, Plin.; *vetriuolo.* Atramento sutorio absolvi, Cic.; *esimersi dalla sentenza de' giudici con una morte volontaria, come spiega Paolo Manuzio; o come Turnebo, corrompere i giudici.*

Sutrīna, ae, f. Plin. *bottega da calzolajo, calzoleria.* ¶ 2. *L'arte del calzolajo, del ciabattino,* Varr.

Sutrīnum, i, n. Sen. *l'arte del calzolajo, il mestiere del ciabattino.*

Sutrīnus, a, um, Varr. *di calzolajo.* Taberna sutrina, Ter.; *calzoleria.*

Sutūra, ae, f. Liv. *cucitura.* ¶ 2. *Fig. Giuntura, commessura,* Cels.

Sutus, a, um, part. Ovid. *cucito.*

Suus, a, um, Cic. *suo, proprio, particolare.* Suus cuique erat locus attributus, Caes.; *era designato a ciascuno un luogo proprio.* ¶ 2. *Moltissimi sono i modi di adoperare questo reciproco. Nelle lettere:* Ciceroni suo salutem dicit; *quel* suo *significa affezione, parentela e vale: caro.* Ventis iturus non suis, Hor., *nota venti contrarj, diversi da quelli che dovrebbero portarlo.* Suus esse, *vuol dire: essere di proprio diritto, essere libero.* Justo desunt sua verba dolori, *vuol dire proprie, adatte.* Navis habet suum numerum, *cioè il numero dovuto, che può contenere.* Suum *neut. in singolare vuol dire la roba sua, il fatto suo.* ¶ 3. Suus *qualche volta non è reciproco, ma significa di lui.* C. Flaminius per seditionem ad populum legem agrariam ferebat: hinc pater suus, Cic.; *C. Flaminio sediziosamente promulgava al popolo una legge agraria: quindi il padre di lui.* ¶ 4. *Si unisce colla particella* met *per accrescer la forza.* Neque suamet ipse scelera occultare, Sall.; *nè nascondere i suoi proprj delitti.* ¶ 5. *Si aggiunge a* proprius. Ni suo proprio eum proelio equites Volscorum tenuissent, Liv.; *se la cavalleria de' Volsci non l'avesse tenuto nella sua propria battaglia.* ¶ 6. Suus, *parlando di scrittore significa che è originale, e non ha imitato alcuno.*

S Y

Syăgri, ōrum, f. plur. Plin. *siagri (sorta di datteri duri e aspri).*

Sybilla, *e meglio* sibylla, ae, f. *sibilla. Secondo Varrone, le sibille furono dieci:* Delphica, Erithraea, Cumaea, Samia, Cumana, Hellespontica, Lybica, Persica, Phrygia, Tiburtina.

Sybōtes, ae, m. Manil. *porcajo.*

Sycamīnus, i, f. Cels. *moro (albero).*

Sycĭon agrĭon, Apul. *cocomero salvatico (erba).*

Sycītes, ae, m. Plin. *sicite (sorta di vino fatto di fichi).* ¶ 2. Sycitis, is, f. Plin. *sicite (gemma del color del fico).*

Sycolatronĭdae, ārum, m. plur. Plaut. *voce finta dal comico per dinotare qualche gente.*

Sycomŏrus, i, f. Cels. *seccomoro, sicomoro.*
Sycophanta, ae, m. Plaut. *furbo, bugiardo, fraudolente, barattiere, ingannatore, e alle volte sporco, adulatore.*
Sycophantĭa, ae, f. Plaut. *fallacia, inganno, frode, bugia, barattería.*
Sycophantiōse, avv. Plaut. *con inganni, o frodi, o bugie; da furbo, da barattiere, da ingannatore.*
Sycophantor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *ingannare, trattar con frodi, con furberie, con inganni.*
Sycophyllon, i, n. Apul. *malvavischio (erba).*
Sycōsis, is, f. Cels. *ulcera che viene a quelle parti del corpo che sono coperte di pelo.*
Sydus, *co' derivati.* V. Sidus.
Syllăba, ae, f. Cic. *sillaba.* ¶ 2. *Descrizione poetica di checchessia*, Mart.
Syllabātim, avv. Cic. *a sillaba per sillaba.*
Syllăbus, i, m. Aug. *sillabo, indice.*
Syllacĕus. V. Sillacĕus.
Syllatŭrio, is, īre, n. Cic. *far da Silla, imitare i costumi di lui.*
Syllogismus, i, m. Quint. *sillogismo.*
Syllogistĭcus, a, um, Cic. *sillogistico.*
Sylva, *co' suoi derivati.* V. Silva.
Symbŏla, ae, f. Ter. *scotto, porzione che ognuno paga a desinare o a cena nelle osterie.* Dare symbolam, Ter.; *pagar il suo scotto.*
Symbolĭce, avv. Gell. *sotto allegoría, sotto simbolo.*
Symbŏlum, i, n. Plaut. *segnale, simbolo, segno, soprassegnale, indizio, assisa, contrassegno (principalmente era l'anello del quale servivansi gli antichi per suggellare le lettere e i vasi).*
Symbŏlus, i, m. Plaut. *lo stesso che* symbŏlum.
Symmetrĭa, ae, f. Vitr. *proporzione, simmetría.*
Symmĕtrus, a, um, Vitr. *proporzionato, fatto con simmetría.*
Symmystes, ae, m. Apul. *sacerdote dello stesso dio, della stessa setta.*
Symoniānum trifolĭum, n. Col. *trifoglio simmoniano (spezie d'erba).*
Sympathĭa, ae, f. Vitr., Varr. *simpatía (inclinazione naturale che è tra una cosa e l'altra). Cicerone scrive tal nome sempre in lettere greche.*
Symphonĭa, ae, f. Cic. *sinfonía, consonanza, accordamento, concerto musicale.* ¶ 2. *Giusquiamo (erba)*, Plin.
Symphonĭacus, a, um, Cic. *di sinfonía.* Symphoniaci servi, pueri, Cic.; *sonatori, musici.* Herba symphoniaca, Plin.; *giusquiamo.*
Symphreatĭdes, um, o symphreatĭdae, ārum, m. plur. Cic. *commensali, che convivono, che vivono insieme.*
Symphyton, i, n. Plin. *rigaglio, consolida maggiore.*
Symplegma, ātis, n. Plin. *unione, connessione.*
Symposiăcus, a, um, Gell. *simposico, di convito.* Plutarchus in symposiacis, o in libro symposiacorum dixit, Gell.; *Plutarco nel libro delle questioni simposiche ha detto.*
Symposĭum, ĭi, n. Gell. *simposio, convito, banchetto.*
Sympuvĭum. V. Simpuvĭum.
Synanche, es, f. Gell. *schinanzía, angina (male interno della gola).*
Synanchĭcus, a, um, Col. *che patisce la schinanzia.*
Synaristōsae, ārum, f. plur. Plin. *donne che mangiano insieme, ch'è l'soggetto d'una commedia di Menandro.*
Syncerastum, i, n. Varr. *ogni sorta di camangiare.*
Syncērus. V. Sincērus.
Syndĭcus, i, m. Cat. *sindaco, rappresentante di qualche università o collegio.*
Synĕdrus, i, m. Liv. *consigliere, senatore appresso i Macedoni.*
Synemmĕnon, i, n. Vitr. *aggiunto, connesso.* Nete synemmenon, *nome di una corda musicale detta dai nostri* d la sol. Paranete synemmenon, *c sol fa.* Trite synemmenon, *b fa b m.*
Synephēbi, ōrum, m. plur. Cic. *giovani che convivono.* ¶ 2. *Nome di una commedia di Stazio Cecilio.*
Syngrăpha, ae, f. Cic. *carta, scrittura d'obbligo, cedola, scritto, obbligo in iscritto.* Credere alicui per syngraphaṁ, Cic.; *prestar denaro ad alcuno, far una scrittura d'obbligo.* Facere syngraphaṁ cum aliquo, Cic.; *fare scritto, fare scrittura d'obbligo con qualcheduno.* Agere ex syngrapha, Cic.; *far lite sopra una scrittura d'obbligo, sopra una cedola.* Postulare aliquid ex syngrapha, Cic.; *pretendere in vigore di una scrittura d'obbligo.*
Syngrăphus, i, m. Plaut. *scrittura d'obbligo, obbligo in iscritto, scrittura, e passaporto o salvocondotto, che suol darsi in tempo di guerra.*
Synochītis, ĭdis, f. Plin. *sinochitide (sorta di gemma).*
Synodĭa, ae, f. Cic. *congresso, abboccamento.*
Synŏdus, ontis, m. Plin. *sinodonte (sorta di pesce di gran denti).*
Synodontītis, is, f. Plin. *sinodontite (gemma estratta dal cerebro del pesce sinodonte).*
Synoecĭum, ĭi, n. Petr. *camera, camerata.*
Synophītes, ae, m. Plin. *sinofite (gemma del color del latte).*
Synopsis, is, f. Frontin. *disegno, modello di fabbrica.* ¶ 2. *Inventario.* ¶ 3. *Compendio.*
Syntectĭcus, a, um, Plin. *esausto di forze, languido, consunto, svenuto.*
Syntexis, is, f. Plin. *consumazione di forze, languidezza, svenimento, deliquio.*
Synthesĭnus, a, um, Suet. Vestīs synthesina; *veste da tavola.*
Synthĕsis, is, f. Scaevol. *guardaroba da vestimenta.* ¶ 2. *Un servizio di bicchieri, e veste da tavola*, Mart.
Syntŏnus, a, um, Virg. *del medesimo suono.*
Syrĭcus, a, um, Fest. *rosso, rosseggiante.* Poma syrica, Col.; *pomi, che i Francesi dicono* pommes de calville.
Syringĭa, ae, f. Plin. *siringia (sorta di canna affatto vuota al di dentro).*
Syringītes, ae, m. *siringite (sorta di gemma).*
Syrītes, ae, m. Plaut. *sirite (sorta di pietra).*
Syrĭum, ĭi, n. Plin. *olio di giglio.*
Syrma, ătis, n., e syrma, ae, f. Juv. *veste lunga con istrascico a uso delle tragedie.* ¶ 2. *Figur. Lo stile tragico, tragedia*, Mart.
Syrtĭcus, a, um, Vell. Mare syrticum, Lucr.; *mare arenoso, renoso.* ¶ 2. *Le secche di Barberia*, Sen.
Syrtis, is, f. Virg. *secca, seccagna, banchi d'arena, e per antonomasia, le secche di Barberia.*
Syrtītes, ae, m. Plin. *sirtite (sorta di gemma).*
Systylos, Vitr. *agg. di gen. com., e si dice di fabbrica a colonne così distanti una dall'altra, quanto spazio ricercherebbesi per capirne due.*

T

Tabācum, i, n. *tabacco.*
Tabānus, i, m. Plin. *tafano (insetto volatile).*
Tabefactus, a, um, part. *dell'inus.* tabefacio, Apul. *liquefatto.* Tabefactis nivibus, Solin.; *sciolte, liquefatte le nevi.*
Tabella, ae, f. Cic. *tavoletta.* Incidere in tabella aerea, Plin.; *incidere in tavoletta di rame.* ¶ 2. *Metaf.* Pistor multiplices struit tabellas, Mart.; *il panattiere fa varie focaccie a guisa di tavolette.* ¶ 3. *Quadro, tavola, o tela dipinta, pittura, pintura, dipinto.* Exhedria

tabellis exornare, Cic.; *ornare, guarnire i gabinetti di quadri.* § 4. *Tavoletta da scrivere, e la stessa scrittura, scritta, scritto.* Tabellae obsignatae, Cic.; *scritture legittime e irrefragabili.* Falsae tabellae, Juv.; *testamento falso.* § 5. *Lettera, epistola, viglietto.* Tabellae laureatae, Liv.; *lettere ornate di allori per annunziare la vittoria ottenuta.* Properatae tabellae, Ovid.; *lettere scritte in fretta.* Tabellas obsignare, Plaut.; *suggellare, sigillar lettere.* § 6. *Voto, fava, ballotta, suffragio, che si dava dal popolo e dai giudici nei comizj e nei giudizj; voce del popolo e dei giudici,* Cic., Suet., Caes.

Tabellarĭus, a, um, Cic. Lex tabellaria; *legge promulgata in Roma, in cui era ordinata la maniera di dare i voti nel giudizio, o nella elezione de' magistrati.* § 2. Tabellariae naves, Sen.; *navi, che si mandano avanti l'armata per annunziare il vicino arrivo.*

Tabellarĭus, ĭi, m. Cic. *corriere.*

Tabĕo, es, ŭi, ēre, n. Ovid. *liquefarsi, mancare, svenire.* Sale tabentes artus, Virg.; *membra stanche e languide per gli incomodi della navigazione.*

Taberna, ae, f. Ulp. Dig., Hor. *abitazione, casa, abituro spezialmente dei poveri.* § 2. *Bottega.* Taberna sutrina, Tac.: libraria, Mart.: tonsoris, *o* tonstrina, Hor.: argentaria, Liv.: casearia, lintearia, lignaria, Ulp. Dig. *bottega da calzolajo, da librajo, da barbiere, da argentiere, o da orefice, da formaggi, da tele, da falegname.* Exercere duas tabernas ejusdem negotiationis, Pomp. Dig., *aver due botteghe della medesima mercanzia.* § 3. Instructa et ornata, medicinae exercendae causa, taberna, Cic.; *bottega da speziale, o spezieria ben fornita.* § 4. Taberna diversoria, Plaut.: *e semplicemente* taberna, Cic.: *o* diversoria, ae, Varr.; *osteria, taverna.* Devertere, *o* divertere in tabernam, Cic.; *andar all'osteria.*

Tabernacŭlum, i, n. Caes. *alloggiamento, padiglione, tenda.* Militare tabernaculum, Cic.; *tenda da campo, tenda dei soldati.*

Tabernarĭus, a, um, Apul. *di bottega, di taverna, d'osteria.*

Tabernarĭus, ĭi, m. Cic. *bottegajo, tavernajo, oste.*

Tabernŭla, ae, f. Apul. *piccola bottega, o piccola osteria.*

Tabes, is, f. Ovid. *liquefazione, liquore.* § 2. *Tisicume, tisica, tisichezza, infermità di polmoni ulcerati.* Lenta tabe peredítur, Cic.; *si consuma a poco a poco.* § 3. *Corruzione,* Sall.

Tabesco, is, tabŭi, bescĕre, n. Cic. *liquefarsi, consumarsi, marcire, incadaverire, incatorzolire, indozzare, illanguidire, mancare, venir meno.* Sal tabescit, Cic.; *il sale si liquefà in acqua.* Tabescit calore humor, Cic.; *il ghiaccioli si quefà al sole.* § 2. Tabescere otio, Cic.; *illanguidire, marcire nell'ozio.* Dolore et miseria, Ter.; *esser consumato dal dolore e dalla miseria.* Desiderio alicujus, Cic.; *venir meno per l'assenza o perdita di qualcheduno.* § 3. Tabescit dies, Plaut.; *il sole è vicino a tramontare, il giorno finisce.*

Tabĭdŭlus, a, um, Virg., *e*

Tabĭdus, a, um, Liv. *liquefatto.* Nix tabida, Liv.; *neve, che si fonde.* § 2. *Corrotto, tabefatto, incadaverito, infracidito, incatorzolito, indozzato, che guasta, corrompe.* Tabida consumit ferrum, lapidemque vetustas, Ovid.; *il tempo, che tutto guasta, consuma e ferro e pietre.* § 3. *Metaf.* Tabida mens, Ovid.; *spirito che ha perduto la forza, il vigore.*

Tabificabĭlis, le, Acc. apud Non., *e*

Tabificus, a, um, Pallad. *atto a liquefare.* § 2. *Atto a corrompere, corrottivo,* Cic. Tabificus aër, Lucan.; *aria infetta.* § 3. *Metaf.* Tabificae mentis perturbationes, Cic.; *passioni che guastano, corrompono l'animo.*

Tabĭtūdo, ĭnis, f. Plin. *lo stesso che* tabes.

Tablīnum, *e* tabulīnum, i, n. Fest. *archivio.* § 2. *Galleria, piniera,* Apul.

Tabŭla, ae, f. Cic. *asse, tavola.* Expressae inter duas tabulas, Plin.; *spremute fra due assi, o tavole.* § 2. *Tavola, o tavolino da giuoco, tavoliere, scacchiere.* Sen., Juv. § 3. *Quadro, tavola, o tela dipinta, pittura, pintura, dipinto.* Corona tabularum; *la cornice, l'ornamento dei quadri.* § 4. *Tavoletta da scrivere, libro, quaderno, registro.* Tabula cerata, Plaut.; *tavoletta incerata, sopra cui scrivevano gli antichi.* Quidquid illi vacat, caput de tabula non tollit, Petr.; *un momento di tempo ch'egli abbia, lo spende sui libri, lo consuma a studiare.* Tabulae accepti et expensi, Cic.; *libri del debito e del credito, del dare e dell'avere, di ciò che si è ricevuto e si è speso.* § 5. *Scrittura, scritta, scritto, lettera, epistola, relazione, polizza, testimoniale, attestato in iscritto, ecc.* Plaut., Cic., Ascon. § 6. *Scrittura, istrumento, testamento.* Coëgit mulierem aperire tabulas, Plin.; *costrinse la donna ad aprire il testamento.* § 7. *Legge, decreto, editto, proclama.* Duodecim tabulae, Cic.; *le leggi delle dodici tavole.* § 8. *Tavoletta contenente il voto, che davasi dai giudici e dal popolo nei giudizj e nei comizj; voce, voto, fava, ballotta, suffragio.* Tabula detur nobis, Cic.; *diasi a noi il voto.* § 9. *Tavoletta, manifesto, cartello, su cui si scrivevano gli oggetti che voleansi porre all'incanto, e lo stesso incanto, o vendita all'incanto.* Sin ad tabulam venimus etc., Cic.; *ma se si viene all'incanto ecc.* § 10. *Misura, quantità di terreno, di campi.* Jugeralis tabula, Pallad.; *la misura di un jugero, cioè un jugero.*

Tabulamentum, i, n. Front. *tavolato.*

Tabularĭa, ae, f. Claud. apud Non. *archivio, cancelleria.*

Tabularĭa, ĭum, n. plur. Sen. *lastre di bronzo roventi, che servivano a tormentare i rei.*

Tabulāris, e, Plin. Temperatura aeris tabularis; *tempra di bronzo per farne lastre.*

Tabularĭum, ĭi, n. Virg. *archivio, cancelleria.*

Tabularĭus, ĭi, m. Sen. *computista, calcolatore.* § 2. *Notajo pubblico,* Ulp.

Tabulātim, avv. Pallad. *a tavole, a misura di tavole.*

Tabulatĭo, ōnis, f. Caes. *tavolato, palco, battuto.*

Tabulātum, i, n. Caes. *solajo, tavolato, palco.* In ponte turrim tabulatorum quatuor constituit, Cic.; *fece fare sopra il ponte una torre a quattro solaj.* Tabulata in arboribus, Col.; *rami d'alberi, che non si alzano in alto, ma si estendono in piano, e formano quasi un palco o tavolato.*

Tabulātus, a, um, Solin. *fatto di tavole, coperto o lastricato di tavole.*

Tabum, i, n. Virg. *sangue corrotto, o sangue ch'esce dalla piaga d'un uomo ucciso: non si usa che al genit. e abl.*

Tacĕo, es, cŭi, cĭtum, ēre, att. *e* n. Cic. *tacere, non parlare, star zitto.* Tacere aliquid, Ter.: de re aliqua, Quint.; *tacere, o passare sotto silenzio una cosa, non parlarne, tenerla secreta.* § 2. *Metaf.* Plectra dolore tacent, Ovid.; *tacciono per dolore i musicali strumenti.* Cum tacet omnis ager, Virg.; *quando tutto all'intorno tace la campagna, o non si ode più strepito alcuno alla campagna.* § 3. *Passiv.* In medio Marte tacetur amor, Ovid.; *in mezzo all'armi, od alla guerra non si parla d'amore.* § 4. Tacendus, *o* non tacendus; *indegno, o degno di lode.* Vir Celtiberis non tacende gentibus, Mart.; *o uomo degno delle laudi dei Celtiberi, degno di essere dai Celtiberi tutti celebrato.*

Tacĭte, avv. Plaut., *e*

Tacĭto, avv. Justin. *tacitamente, con silenzio, chetamente, pianamente, segretamente.* Tacite id habere, patique statuit, Liv.; *stabilì di passare ciò sotto silenzio, e di soffrirlo senza lamentarsene.*

Tacĭtŭlus, a, um, Sen. *tacito, o alquanto tacito.*

Tacĭtum, i, n. Sen. *segreto.* ¶ 2. Per tacitum, Sen.; *in silenzio, sotto silenzio.*

Tacĭturnĭtas, ātis, f. Cic. *taciturnità, il tacere, silenzio.* Experiri taciturnitatem alicujus, Cic.; *far prova della fedeltà di qualcheduno in guardare il segreto, la segretezza.* Nosti hominis taciturnitatem, Cic.; *tu sai quanto ci voglia a farlo parlare.*

Taciturnus, a, um, Sen. *taciturno.* Taciturnior statua, Hor.; *più taciturno d'una statua, che non parla mai.* ¶ 2. *Che non fa strepito, quieto,* Hor. Taciturnissimum ostium, Plaut.; *porta, che non fa il minimo strepito del mondo.*

Tacĭtus, a, um, Cic. *tacente, tacito, che non parla, che sta zitto.* Os tacitum alicui praebere, Cic.; *non rispondere parola ad alcuno.* Abi tacitus viam tuam, Plaut.; *vattene pel tuo cammino senza parlare, senza far motto.* Non tacitum feres, Cic.; *non otterrai che io taccia, non la passerai netta, non la porterai fuora senza che io me ne risenta.* ¶ 2. *Metaf. Tacito, queto, che non fa strepito.* Tacita nox, Ovid.; *tacita notte.* Tacitum mare, Sen.; *mare queto, in calma, tranquillo.* Tacitisque senescimus annis, Ovid.; *e sordamente invecchiamo, e a poco a poco, senza addarcene, invecchiamo.* ¶ 3. *Quale sost.* Per tacitum, Virg.; *senza strepito.* Fusae per tacitum lacrymae, Sil.; *lacrime sparse in silenzio, segretamente, occultamente.* ¶ 4. *Segreto, occulto, nascosto.* Judicium tacitum, Cic.; *giudizio occulto, segreto.* Tacitum vulnus, Virg.; *segreta, occulta piaga d'amore.* Quod tacitum esse vis, nemini dixeris, Sen.; *quel che tu vuoi che stia occulto, che non si sappia, non lo dire ad alcuno.* ¶ 5. Tacita assensio, Cic.; *consenso, od assenso tacito, che si dà senza parlare, senza il concorso della voce.* ¶ 6. *Passiv. Taciuto, o che si tace, di cui non si parla.* Tacitum relinquere aliquid, Cic.; *non parlare di una cosa, passarla sotto silenzio.* Tacere nequeo quod tacito usus est, Plaut.; *non so tacere quel che vuol esser taciuto.*

Tactĭo, ōnis, f. Cic. *toccamento, il toccare.* Quid tibi meam ollam tactio est? Plaut.; *perchè tocchi tu la mia pignatta?*

Tactus, a, um, part. Cic. *toccato.* Tactae arae, Prop.; *i toccati altari.* ¶ 2. *Colpito, percosso.* De caelo tactus, Virg., Cic., Ovid.; *percosso dal fulmine.* ¶ 3. *Metaf.* Tactus divino spiritu, Cic.: *inspirato da Dio.* ¶ 4. *Toccato brevemente, o leggermente, accennato.* Quod a Crasso tactum est, Cic.; *che si è brevemente toccato, od accennato da Crasso.* ¶ 5. *Toccato, trattato.* Tacta loqui, Manil.; *parlar di cose già toccate, o trattate da altri, di cose note e divolgate.* ¶ 6. *Tocco, mosso, incitato, spinto.* Tactus cupidine laudis, Ovid.; *mosso dal desiderio di lode, o di gloria.*

Tactus, us, m. Virg. *tatto, tocco, il toccare.* ¶ 2. *Tatto (uno dei cinque sentimenti del corpo).*

Taeda, *o* teda, ae, f. Plin. *sorta d'albero, che porta pece, come il pino ecc.* ¶ 2. *Per sinecdoche, carena, la parte di sotto, il fondo della nave, ed anche l'intera nave.* Si sit latissima taeda, Juv.; *ove, o quando sia spessissimo il fondo della nave.* ¶ 3. *Ramo d'albero che porta pece, al quale si apprende facilmente il fuoco, facella, fiaccola, fuscello, face,* Caes., Ovid., Vitr. ¶ 4. *Metonim. Nozze, maritaggio, perchè in occasione di nozze erano gli sposi di notte tempo accompagnati a casa da fiaccole.* Felices taedae, Cat.; *felici nozze, fortunato maritaggio.* ¶ 5. *Malattia, che viene agli alberi dalla troppa abbondanza di suco,* Plin.

Taedet, ēbat, taesum est, *o* taedŭit, ēre, imp. Cic. *rincrescere, infastidire, aver noja, increscere.* Taedet vitae, Cic.; *son sazio di vivere, la vita m'annoja, m'increscе.*

Taedĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che porta faci.*

Taedĭum, ĭi, n. Quint. *tedio, fastidio, noja, dispiacere, annojamento, increscimento, rincrescimento.*

Taedŭlus, a, um, Fest. *fastidioso, nojoso.*

Taenĭa, ae, f. Plin. *benda, bendone, tenia (pesce);* e *verme lungo e sottile, che trovasi nel corpo umano.* ¶ 2. *Lista, corrente (termine d'architettura),* Vitr. ¶ 3. Taeniae, Plin.; *le pietre, che sotto l'acqua nel fondo de' fiumi biancheggiano.*

Taenĭŏla, ae, f. Col. *picciola benda.*

Taeter. V. Teter.

Tagax, ācis, Cic. *ladroncello.*

Tagenĭa, ōrum, n. plur. Plaut. *sorta di pesci.*

Talārĭa, ĭum, n. plur. Virg. *scarpe alate, che portava a' piedi Mercurio secondo le favole.* ¶ 2. *I talloni,* Sen. ¶ 3. Talaria induere, Cic.; *prender la fuga.*

Talāris, e, Cic. *de' talloni, o de' dadi.* Talaris tunica, Cic.; *veste, che arriva sino a' talloni.* Talaris ludus, Quint.; *giuoco de' dadi.*

Talārĭus, a, um, Cic. *de' dadi.* Talarius ludus, Cic.; *giuoco de' dadi.* Lex talaria, Plaut.; *legge intorno al giuoco de' dadi.*

Talcum, i, n. *talco, pietra, o materia minerale assai nota.*

Talĕa, ae, f. Varr. *talea, piantone, ramo d'albero tagliato alle due estremità.* ¶ 2. *Pertica, palo lungo,* Cic. ¶ 3. *Picciola trave, che si mette dentro le muraglie per tenerle unite insieme,* Vitr.

Talentārĭus, a, um. Talentariae balistae, Sisen. apud Non.; *baliste da tirare sassi del peso di un talento, cioè sessanta libbre.*

Talentum, i, n. Cic. *talento, denaro immaginato appresso gli antichi, che conteneva sessanta mine, o libbre, cioè sei mila dramme, o denari, equivalente a cinquecento sessanta scudi di Francia, o mille ducati in circa d'argento di Venezia.*

Taleŏla, ae, f. Col. *piantoncello.*

Talĭa, ae, f. Fest. *guscio della cipolla.*

Talio, ōnis, f. Gell. *taglione, pena, o vendetta equivalente al danno, contrappasso.*

Talipĕdo, as, āre, n. Fest. *smucciare, sdrucciolare, scappucciare.*

Talis, le, Cic. *tale, cotale, siffatto, così fatto, dello stesso genere, della medesima specie.* Omnem legem esse laudabilem quibusdam talibus argumentis docent, Cic.; *con argomenti così fatti c'insegnano, esser lodevole ogni legge.* Aliquid tale putavi fore, Cic.; *pensai che fosse qualche cosa di simile.* ¶ 2. *In corrispondenza con* qualis. Sed ut quales simus, tales esse videamur etc., Cic.; *ma perchè possiamo parere, o comparir tali, quali veramente noi siamo ecc.* ¶ 3. *Colla particella* ut. Vita quidem talis fuit, ut nihil posset accedere, Cic.; *tale fu la vita, che non ci si poteva aggiugnere cosa alcuna.* ¶ 4. *Colla particella* ac, atque. Tali mactatus, atque hic est, infortunio, Ter.; *colpito, oppresso dalla stessa disgrazia di costui.* ¶ 5. *Pigliasi qualche volta in signif. di questo, in vece di* hic, haec, hoc. Tali modo, Nep.; *in questa maniera.* Ac talia fatur, Virg.; *e in questi accenti prorompe.* ¶ 6. *Bene spesso in signif. di così grande, così degno, ed eccellente.* Tot et tales viros defatigat, Cic.; *egli tanti e sì degni personaggi affatica.* Talis vir, Sall., Nep.; *sì grand'uomo, sì*

degno personaggio. Judices tali dignitate praediti, Cic.; *giudici forniti di tanta, di sì gran dignità.*

Taliter, avv. Varr. *talmente, in tal maniera.*

Talĭtrum, i, n. Suet. *buffetto, colpo d'un dito che scocchi di sotto all'altro dito.*

Talla, o thalla, ae, f. Lucil. *corteccia, o folliculo della cipolla.*

Talpa, ae, m. e f. Cic. *talpa (animal nero simile al sorcio, senza occhi).*

Talpānus, a, um. Talpana vitis, Plin.; *vite, che fa le uve quasi del color della talpa.*

Talus, i, m. Plin. *aliosso, cioè quell'osso che hanno parecchi animali nella giuntura del piede.* ¶ 2. *Sorta di dado quadrilatero, con cui giuocavano gli antichi, detto dai Fiorentini aliosso.* Talos, o talum jacĕre, Cic.: mittere, Sen.; *gettare i dadi, o il dado.* ¶ 3. *Caviglia del piede dell'uomo, è tallone, parte del piede vicino al calcagno,* Ovid., Mart., Cels. ¶ 4. *Per sinecdoche, il piede intiero.* Talos a vertice pulcher ad imos, Hor.; *bello da capo a piedi.* Pravis male fultus talis, Hor.; *che sta male, che mal si regge sui difettosi, o mal fatti suoi piedi.* ¶ 5. *Metaf.* Recto vivere talo, Pers.; *camminar diritto pel sentiero della virtù, operar bene in ogni cosa, governarsi onestamente.* Cadat, an recto stet fabula talo, Hor.; *o stramazzi il dramma, o si regga a piombo sui piedi; piaccia, o non piaccia il dramma.*

Tam, avv. Cic. *tanto, cotanto, sì, così, talmente.* Tam iners sum; *io sono sì da poco.* ¶ 2. *In corrispondenza con* quam. Nihil morti est tam simile, quam somnus, Cic.; *non v'è cosa tanto simile alla morte, quanto il sonno.* Tam sum amicus reipublicae, quam qui maxime, Cic.; *amo tanto la repubblica quanto ogni altro; amo quant'altri mai la repubblica.* Tam mihi gratum id erit, quam quod gratissimum, Cic.; *questo mi riuscirà gratissimo, o sarà per me la più grata cosa del mondo.* Tam te diligit, quam si vixerit tecum, Cic.; *ti ama tanto, come se avesse vissuto sempre con te.* ¶ 3. *Colla particella* ut. Non puto tam expeditum negotium futurum, ut non habeat aliquid morae, Cic.; *io non istimo l'affare talmente sviluppato e spedito, che si possa far subito, senza verun indugio.* Neque tam eramus amentes, ut etc., Cic.; *nè eravamo sì balordi, da ecc.* ¶ 4. *Gli antichi l'usarono anche in signif. di tuttavia, pure, però, nondimeno, in vece di* tamen.

Tama, ae, f. Fest. *tumore, che viene a' piedi pel troppo camminare.*

Tamariscus, i, f. Pallad., *e*

Tamărix, ĭcis, f. Lucan. *tamerice, tamerisco, tamerigia, tamerige.*

Tamde, avv. Lucil. *anticamente in vece di* tam.

Tamen, avv. Cic. *nientedimeno, nulladimeno nondimeno, impertanto, tutta fiata, per tutto ciò, tuttavia, pure.* Tamen a malitia non discedis, Cic.; *tuttavia persisti nella tua malizia.* Tamen ne arbitreris id te posse obtinere? Cic.; *pensi per tutto ciò di ottener questo?* Tamen ne ista tam absurda defendes? Cic.; *e difenderai forse cose tanto alla ragione ripugnanti?*

Tamenetsi, avv. Poll. Asin. ad Cic. *benchè.*

Tametsi, avv. Cic. *benchè, sebbene, quantunque, ancorchè, avvegnachè.* Facito ut sciam; tametsi nimis sum curiosus, Cic.; *fa ch'io 'l sappia, benchè io son troppo curioso.* Tametsi non tam multum in istis rebus intelligo, quam multa vidi, Cic.; *abbenchè di queste cose, per molte che ne abbia vedute, non me n'intendo molto.*

Tamĭnĭa, o tamĭnĕa uva, ae, f. Plin. *sorta d'uva con acini rossi.*

Tam ne? avv. Afran. apud Non. *tanto, a tal segno?*

Tanacētum, i, n. *tanaceto (erba atanasia).*

Tandem, avv. Cic. *finalmente, alla fine, ultimamente, in somma, in fine, a lungo andare, alla perfine.* Quousque tandem abutere? Cic.; *fin a quando l'abuserai?* Quod genus tandem est illud ostentationis et gloriae? Cic.; *che maniera è cotesta di vantarsi?* Quorsum tandem, aut cur ista quaeris? Cic.; *a che fine, o perchè cerchi tu queste cose?* ¶ 2. *Si unisce talvolta con* denique, *per maggior forza.* Tandem denique, Apul.; *finalmente, una volta, alla fin fine.*

Tandĭu, e tamdĭu, avv. Cic. *tanto tempo, sì lungo tempo, tanto a lungo.* Tamdiu requiesco, quamdiu aut ad te scribo, aut tuas literas lego, Cic.; *non trovo altro sollievo, se non quando io ti scrivo, o leggo le tue lettere.* ¶ 2. *Si unisce sovente con* dum, donec, quoad etc. Tamdiu laudabitur, dum memoria rerum romanarum manebit, Cic.; *tanto tempo sarà lodato, quanto durerà la memoria delle cose romane.* Disces quamdiu voles, tamdiu autem velle debebis, quoad te, quantum proficias, non poenitebit, Cic.; *imparerai finchè vorrai, il dèi però volere fintanto che ti paja esser contento del profitto che andrai facendo.*

Tango, is, tĕtĭgi, tactum, tangĕre, att. Cic. *toccare.* Genu terram tangere, Cic.; *toccar col ginocchio la terra.* Tetigit calicem clanculum, Plaut.; *toccò, cioè vuotò il bicchiere di nascosto.* ¶ 2. Tangere ferro; *tagliare, tagliar via.* Tangere arborem ferro, Col.; *tagliare i rami superflui di un albero.* ¶ 3. *Toccare, entrare, porre il piede, giugnere, arrivare.* Verres simul ac tetigit provinciam, Cic.; *Verre, come appena entrò, o giunse nella provincia.* ¶ 4. *Toccare, usare, violare.* Matronam nullam tango, Hor.; *io non tocco matrona alcuna, o non uso con alcuna matrona.* ¶ 5. *Toccare, battere, percuotere, ferire.* Tangere aedes, Plaut.; *battere alla porta.* Tange Chloën, Hor.; *batti, percuoti Cloe.* ¶ 6. *Toccare, invadere, assalire.* Illum tetigit mala manus, Petr.; *lo invase, lo prese lo spirito maligno.* ¶ 7. *Toccare, pigliare, torre, rapire, rubare.* Id, quod non tuum est, tangere, Plaut.; *torre ciò, che non è tuo, mettere la mano su quel d'altrui.* ¶ 8. *Toccare, essere contiguo, attiguo, vicino.* Fundos decem et tres reliquit, qui Tiberim fere omnes tangunt, Cic.; *lasciò tredici poderi, che sono quasi tutti vicini al Tevere.* ¶ 9. *Metaf. Toccare, accennare, fare menzione.* Ubi Aristoteles ista tetigit? Cic.; *e dove mai toccò, accennò Aristotele siffatte cose?* Ulcus tangere, Ter.; *toccare, o ritoccare una piaga, farne menzione.* ¶ 10. *Toccare, muovere.* Minae Clodii modice me tangunt, Cic.; *poco mi muovono le minacce di Clodio, poco mi curo delle minacce di Clodio.* ¶ 11. *Pungere, mordere, sbottoneggiare, sbottonare.* Quo pacto illum tetigerim in convivio, numquid tibi dixi? Ter.; *ti ho io detto in qual maniera l'ho punto, o sbottoneggiato al pranzo?* ¶ 12. *Ingannare, gabbare, accalappiare, fraudare, truffare.* Tuum tangam patrem, Plaut.; *ingannerò, gabberò tuo padre.* Patrem talento tetigi, Plaut.; *ho truffato un talento a mio padre.* ¶ 13. Tangere acu rem, Plaut.; *toccare il punto, colpire, o dar nel segno, indovinare.*

Tangomĕnas. V. Tingomĕne.

Tanos, i, m. Plin. *tano (sorta di gemma).*

Tanquam, o tamquam, avv. Cic. *come, come se.* Repente tanquam serpens, te e latibulis intulisti, Cic.; *all'improvviso, qual serpente, uscisti fuora de' nascondigli.* Tamquam de regno dimicaretur, ita cucurrerunt, Liv.; *corsero, come se si fosse combattuto per un regno.*

Tanti, Cic.; *per tanto (genit. di prezzo, e si congiugne co' verbi di stimare).* Ut quantusquisque se ipse faciat, tanti fiat ab amicis, Cic.; *tanto sia stimato dagli amici, quant' egli stima se stesso.* Tanti est mihi hujus invidiae falsae et iniquae tempestatem subire, dummodo etc., Cic.; *mi contento di sopportare la tempesta di questa falsa ed ingiusta odiosità, purchè ecc.* Juratus tibi possum dicere, nihil esse tanti, Cic.; *ti posso assicurare con giuramento, che non mette conto, non torna bene.* Nihil tamen tanti, ut a te abessem, fuit, Cic.; *non ne feci però tanta stima, che io l' anteponessi allo stare lontano da te.* Tanti non fuit Seleuciam expugnare, Cic.; *non valse la spesa espugnare Seleucia.*

Tantīdem, avv. Cic. *altrettanto.*

Tantillum, avv. Plaut. *pochettino, un tantino.*

Tantillus, a, um, Ter. *tanto piccolo, tanto poco.* Quem ego puerum tantillum in manibus gestavi meis, Ter.; *cui ho portato tra le mie braccia, mentr' era ancor fanciullino, picciolino.*

Tantisper, avv. Cic. *tanto tempo, poco tempo, un tanto di tempo.* Cogitare tantisper de aliquo, Cic.; *pensare per un tantino di tempo a qualcheduno.*

Tanto, abl. a modo di avv. Cic. *tanto (si congiunge coi comparativi)* Tanto magis, Cic.; *tanto più.* Si non tanto ante fugisset, Cic.; *se non fosse fuggito molto tempo avanti.* Tanto pejor ipsa est, Plaut.; *ella è tre volte peggiore.* Tanto pessimus omnium poëta, quanto tu optimus omnium patronus, Cat.; *tanto peggiore poeta di tutti, quanto migliore oratore tu sei di tutti.* Tanto melius, Plaut.; *benissimo, tanto meglio.*

Tantopĕre, avv. Cic. *tanto, sì grandemente.*

Tantŭlum, avv. Cic. *un tantino.*

Tantŭlus, a, um, Cic. *sì piccolo, sì poco.* Cur tantulo venierint? Cic.; *perchè furono venduti sì poco, a prezzo così vile?*

Tantum, avv. Cic. *tanto, cotanto.* Qua ratione hic tantum potuerit, Cic.; *come costui abbia potuto, o potesse tanto.* § 2. *In corrispondenza con* quantum. De fano tantum, quantum me amas, velim cogites, Cic.; *del tempio, vorrei, che ti dessi tanto pensiere, quanto è il ben che mi porti.* Tantum, quantum potest, Plaut.; *con la maggior diligenza possibile, più presto che si potrà, quanto più presto potrassi.* § 3. *Colla particella* ut. Rex tantum auctoritate ejus motus est, ut Tisaphernem hostem judicaverit, Nep.; *il re fu per tal guisa mosso dall' autorità di lui, che tenne Tisaferne per nemico.* Tantum abest, ut voluptates sectentur, etiam curas, sollicitudines vigilias perferunt, Cic.; *tanto sono lontani dal cercar piaceri, diletti, che di più soffrono travagli, affanni e veglie.* § 4. *Talvolta vi si mette innanzi la prep.* in. Vir in tantum laudandus, in quantum intelligi virtus potest, Vell.; *uomo degno di tante lodi, quante ne merita la virtù.* § 5. *Solamente, soltanto.* Nomen tantum virtutis, Cic.; *soltanto il nome di virtù.* § 6. Tantum quod; *appena, o solo, o tranne solo, che.* Tantum quod ex Arpinati veneram, cum etc., Cic.; *appena io era venuto d' Arpino, che ecc.* Tantum quod ultimam imposuerat bello manum, cum etc., Vell.; *aveva appena terminata la guerra, che ecc.* Alexandrina navis, quae tantum quod appulerat, Suet.; *una nave d' Alessandria giunta appena allora, o che allora allora giugneva in porto.* Tantum quod obsides non dedit, Cic.; *sol non diede, o tranne solo, che non diede gli ostaggi; mancò questo solo, che non diede gli ostaggi.*

Tantummŏdo, avv. Cic. *solamente, soltanto.*

Tantundem, *e* tantumdem, avv. Cic. *altrettanto* Tantumdem viae est, Cic.; *ecci altrettanto di strada.*

Tantus, a, um, Cic. *tanto, cotanto, sì grande.* Tanta mira facta sunt in aedibus, Plaut.; *cose sì grandi e meravigliose si sono fatte in casa.* Quid tantae coëunt in proelia gentes? Val. Flacc.; *perchè si assembra, o radunasi tanta gente a far guerra?* Tantus natu deorum nescis nomina, Plaut.; *tanto vecchio, e non sai i nomi degli dei.* § 2. *In corrispondenza con* quantus. Tanta voluptas, quanta percipi potest maxima, Cic.; *il più grande, il maggior diletto che aver si possa.* § 3. *Colla particella* ut. Nisi forte tanta persona es, ut etc., Sen.; *ove però tu non sia persona così accreditata e potente, da ecc.* § 4. *Quale sost.* Tantum belli, Liv.; *guerra sì grande, sì premurosa.* § 5. In tantum; *tanto, a tal segno, talmente, sì, così.* In tantum sua virtus enituit, Liv.; *tanto risplendette la sua virtù.* Quaedam aves in tantum pariunt, ut effoetae moriantur, Plin.; *certi uccelli partoriscono tanto, o così spesso, che muojono sfiniti dai parti.* § 6. Tantum est, Plaut., Ter.; *v' è questo solo, questo e non più, tanto e non più, così è nè più nè meno, tant' è.*

Tantusdem, tantădem, tantumdem, Ulp. *altrettanto.*

Taos, i, m. Plin. *tao (sorta di gemma).*

Tapanta, *parola greca, scritta in latino da Petronio.* Tapanta est illius, Petr.; *ella è quella che fa il tutto, la sua salmistra, la sua dottoressa.*

Tapes ētis, m. Virg., *e*

Tapēte, is, n. Plaut., *e*

Tapētum, i, n. Virg., *tappeto.*

Tarandus, i, m. Plin. *tarando (sorta d'animale grosso come un bue, con la testa di cervo e i piedi d'orso).*

Taratalla, ae, m. Mart. *Taratalla (nome di cuoco, finto da Marziale).*

Tarantantăra, *voce d'armonia imitativa, inventata da Ennio per esprimere il suono della tromba.*

Tardātus, a, um, part. Virg. *tardato, ritardato.*

Tarde, avv. Cic. *tardamente, tardi, lentamente, di sera, di notte.* § 2. *Comp.* Tardius, Cic.; *più tardi. Sup.* Tardissime, Cic.; *molto tardi.*

Tardesco, is, escĕre, n. Lucr. *divenir tardo, divenir lento.*

Tardigemŭlus, a, um, Naev. apud Gell. *che lentamente geme.*

Tardigrădus, a, um, Cic. *che va tardo, che va lentamente.*

Tardilŏquus, a, um, Sen. *tardo, lento nel parlare.*

Tardipes, ĕdis, Catul. *lento nell' andare, e che va zoppicando.*

Tarditas, ātis, f. Cic. *tardanza, tardamento, tardità, lentezza, tardezza, allentamento, pigrizia, dimora.* Affert tarditatem ista sententia ad Dolabellam persequendum, Cic.; *questo parere ritarda la persecuzione di Dolabella.* § 2. *Metaf.* Tarditas ingenii, Cic.; *ingegno non pronto, ottuso.*

Tardities, ēi, f. Acc. apud Non., *e*

Tarditūdo, ĭnis, f. Plaut. *l' istesso che* tarditas.

Tardiuscŭlus, a, um, Plaut. *alquanto lento o tardo, tardetto.*

Tardo, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *ritardare, intertenere; e in signif. neutr. tardare, trattenersi.* Impetum inimici tardare, Caes.; *trattenere, ritardare l' impeto del nemico.* Tardare animos accusatorum, Cic.; *intertenere gli accusatori, porre qualche allentamento alla loro animosità.*

Tardus, a, um, Cic. *lento, tardo, pigro.* Tarda unda; tardus fumus, Virg.; *acqua, che scorre lentamente; fumo denso e lento a svolgersi.* Tardus incessu, Plin.; *lento nel camminare.* Tardae noctes, Virg.; *tarde, o tardive notti, cioè le notti della state, che tardano a venire per essere molto lungo il dì.* § 2. *Metaf. tardo, ottuso, goffo, sciocco.* Tardum ingenium in accipiundis quae traduntur, Plin.; *ingegno tardo nel*

percepire quel che si dice. Homo tardus, Cic.; *uomo di tardo ingegno, di cervello ottuso.* § 3. *Malagevole, arduo, difficile, epperò tale, che fa andar adagio ed a rilento.* Tardum est dictu, pluribus prosit, an noceat vinum, Plin.; *è cosa difficile a dirsi, a definirsi, se il vino più giovi, o noccia, se faccia più bene, o male.* § 4. *Lungo.* Tarda nox, Ovid.; *notte lunga, eterna.* § 5. Tardus sapor, Virg.; *sapore che appena si sente, come interpreta Servio; e secondo Nonio, sapore che dura lungamente, che molto si ferma nel palato.* § 6. *Comp.* Tardior, Cic.; *più tardo, più lento. Sup.* Tardissimus, Plin.; *assai tardo, tardissimo.*

Tarmes, ītis, m. Vitr. *tarlo (picciol verme che rõde il legno).*

Tartarĕus, a, um, Cic. *infernale.* Tartarea vox, Cic.; *voce forte, terribile, voce d' inferno.* Tartareae sorores, Stat.; *le furie.* Tartareus custos, Virg.; *il Cerbero.*

Tartarĭnus, a, um, Fest. *orrendo, terribile, quasi venuto dall' inferno.*

Tartărum, i, n. *tartaro (gomma di botte).*

Tartărus, e tartăros, i, m., *in plur.* tartăra, ōrum, n. Virg. *l' inferno, luogo de' supplizj.*

Tasconĭum, ĭi, n. Plin. *tasconio (terra bianca simile all'argilla, donde si fanno catini da cuocervi l'oro).*

Tat. V. Tatae.

Tata, ae, m. Mart. *voce, di cui si servono i bambini per chiamare il loro padre.*

Tatae, Plaut. *eh! (particella d' ammirazione, o d'allegrezza, o di chi esclama scherzando).*

Taura, ae, f. Varr. *vacca sterile.*

Taurĕa, eae, f. Juv. *nervo di bue.*

Taurĕus, a, um, Ovid. *di bue.*

Taurĭfer, fĕra, fĕrum, Lucan. *abbondante di tori.*

Tauriformis, e, Hor. *che ha forma di toro.*

Taurigĕnus, a, um, Acc. apud Mac. *generato da toro.*

Taurĭi, iōrum, m. plur. Fest. *giuochi, che si facevano appresso i Romani in onore degli dei dell' inferno.*

Taurilĭa, ĭum, n. plur. Liv. *lo stesso che* taurĭi.

Taurīnus, a, um, Virg. *di toro.*

Taurŭlus, i, m. Petr. *picciol toro.*

Taurus, i, m. Plin. *toro, tauro, bue, o statua che rappresenti un bue; e sorta d' uccello, che imita col canto il muggito del toro: e sorta di scarafaggio.* § 2. *Toro, segno del zodiaco,* Virg.

Tax, *voce inventata da Plauto per significare lo strepito delle sferzate.*

Taxa, ae, f. Plin. *spezie di lauro.*

Taxatĭo, ōnis, f. Plin. *tassa, tassagione, stima, prezzo.*

Taxātor, ōris, m. Fest. *chi biasima, o riprende.*

Taxātus, a, um, part. Suet. *tassato, stimato.*

Taxĕa, eae, f. Afran. apud Isid. *lardo.*

Taxĕus, a, um, Stat., *e*

Taxĭcus, a, um, Plin. *di tasso (albero).*

Taxillus, i, m. Cic. *dado.*

Taxim, is, it, Varr. apud Non. *in vece di* tetigero, tetigerim.

Taxim, avv. Pomp. apud Non. *pian piano, appoco appoco, bel bello.*

Taxo, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *toccar sovente.* § 2. *Figur. Riprendere, biasimare, infamare,* Suet. § 3. *Tassare, stimare, metter il prezzo,* Sen.

Taxus, i, f. Virg. *tasso (albero simile all' abete).*

T E

Teba, ae, f. Varr. *in lingua de' Sabini, colle, collina.*

Techna, ae, f. Ter. *arte, artifizio, furberia, agguato, trama, tranello, treccheria, macchinazione.*

Technĭcus, a, um, Quint. *artifizioso.*

Technophyon, yi, n. Suet. *officina.*

Tecolĭthos, i, m. Solin. *tecolito (pietra preziosa simile all' osso dell' ulivo).*

Tecte, avv. Cic. *occultamente, oscuramente, copertamente.* § 2. *Comp.* Tectius, Cic.; *più copertamente.*

Tectonĭcus, a, um, Aus. Tectonicae formae; *disegni delle fabbriche.*

Tector, ōris, m. Varr. *che imbianca, o incrosta i muri, imbiancatore.*

Tectorĭŏlum, i, n. Cic. *incrostatura, intonico, picciolo intonicato.*

Tectorĭum, ĭi, n. Varr. *intonico, intonicato, intonacatura, incrostatura.* Tectorio udo colores inducere, Vitr., *dipingere a fresco.* § 2. *Metaf.* Pictae tectoria linguae, Pers.; *linguaggio coperto, infinto, simulato; dolci e belle parole, che coprono la frode che vi si asconde.* § 3. *Belletto.* Tandem aperit vultum, et tectoria prima reponit, Juv.; *pur finalmente la prima corteccia, l'intonico primo, cioè il belletto ella giù pone.* § 4. *Covertojo, coperta,* Cat.

Tectorĭus, a, um, Cic. *atto ad intonacare.* Tectorius peniculus, Plaut.; *pennello da imbiancare le muraglie.* Tectorio opere exornare, Cic.; *intonacare.*

Tectum, i, n. Cic. *tetto, coperto, casa.*

Tectūra, ae, f. Pallad. *lo stesso che* tectorĭum.

Tectus, a, um, part. Cic. *copĕrto.* Bestiae coriis tectae, Cic.; *bestie coperte di cuojo.* § 2. *Metaf. Coperto, celato, nascosto, occulto, segreto, oscuro.* Tecta verba, Cic.; *parole coperte.* Tectus amor, Ovid.; *amor coperto, celato, occulto.* Tectior cupiditas, Cic.; *cupidigia più nascosta, più coperta, più dissimulata.* § 3. *Cauto, circospetto, guardingo.* Tectissimus in dicendo, Cic.; *molto cauto, assai guardingo nel parlare.* § 4. *Protetto, difeso, sicuro.* Innocentia tectus, Cic.; *francheggiato, protetto dall' innocenza.* § 5. *Comp.* Tectior, Cic.; *più coperto, più dissimulato. Sup.* Tectissimus, Cic.; *assai coperto, o guardingo.*

Tecum. V. Tu.

Teda. V. Taeda.

Tedigniloquĭdes, *voce finta da Plauto, che significa: parli cose degne di te.*

Teges, ĕtis, f. Juv. *coperta fatta di giunchi, ginestre, canne, o simili, stuoja.*

Tegeticŭla, ae, f. Varr. *piccola stuoja.*

Tegĭle, is, n. Apul., *e*

Tegillum, i, n. Plaut. *cappuccio fatto di giunchi, di cui servivansi i pastori in tempo di pioggia.*

Tegĭmen, ĭnis, n. Virg. *e*

Tegmen, ĭnis, n. Cic., *e*

Tegmentum, i, n. Caes. *coprimento, coperta, covritura, coperchio, copertura, covertura, copritura.*

Tego, is, xi, ctum, gĕre, att. Cic.; *coprire, coperchiare, coverchiare, velare.* Corpus ejus texit suo pallio, Cic.; *ne coprì il corpo col suo mantello.* § 2. *Metaf. Coprire, nascondere, celare, occŭltare.* Rem turpissimam, Caes.: turpia facta tegere, Sall.; *coprire, celar cosa turpissima, turpi fatti.* Ferae latibulis se tegunt, Cic.; *le fiere si nascondono nelle lor tane, nei loro covili.* § 3. *Difendere, proteggere.* Arma alia ad tegendum, alia ad nocendum, Cic.; *delle armi altre sono per difendere, altre per offendere.* Tegere ac tueri aliquem in aliqua re, Cic.; *proteggere, difendere, sostenere alcuno in qualche cosa.* § 4. Tegere latus alicui, Hor.; *accompagnar qualcheduno per onore, corteggiarlo.*

Tegŭla, ae, f. Cic. *tegolo, tegola, coppo, e tutto ciò che serve a coprir case.* § 2. *Prov.* Extrema tegula stare, Sen.; *esser sull' ultima tegola, esser vicino al precipizio.*

Tegŭlum, i, n. Plin., *e*
Tegŭmen, ĭnis, n. Liv., *e*
Tegumentum, i, n. Cic. *lo stesso che* tegmen. Tegumentum equorum, Suet.; *bardelle.* § 2. *Metaf.* Tegumentum aetati meae, Plaut.; *sostegno, appoggio della mia età.*
Tegus, ŏris, n. Varr. *in vece di* tergus, ŏris.
Tela, ae, f. Virg. *tela, e subbio, strumento da tessere.* Tela jugalis, Cat.; *tela messa sul subbio.* § 2. *Metaf.* Telam exordiri, Plaut.; *intraprendere, incominciare qualche cosa.* Penelopes telam retexere, Cic.; *ricominciar da capo.*
Telephĭon, ĭi, n. Plin. *sempreviva salvatica (erba).*
Telĕta, *e* telĕte, ae, f. Apul. *espiazione, consecrazione, e sacrifizio.*
Telicardĭos, ĭi, m. Plin. *telicardio (sorta di pietra preziosa, di colore simile al cuore).*
Teliger, gĕra, gĕrum, Sen. *che porta dardi.* Teliger puer, Sen.; *Cupido.*
Telĭnum, i, n. Plin. *telino (sorta d'unguento molto stimato dagli antichi).*
Tellūs, ūris, f. Cic. *dea della terra, e la terra stessa.*
Telonarĭus, ĭi, m. Cod. Theod. *gabelliere.*
Telum, i, n. Virg. *dardo, arma da lanciare, e qualunque colpo che si lancia.* § 2. *Spada, pugnale,* Cic. § 3. *Raggio del sole,* Lucr.
Temerarĭus, a, um, *temerario, inconsiderato, imprudente, indiscreto, ardito, presontuoso.*
Temerātor, ōris, m. Stat. *violatore, corruttore.* § 2. *Falsificatore,* ff.
Temerātus, a, um, part. Ovid. *violato, profanato, contaminato.*
Temĕre, avv. Cic. *temerariamente, presuntuosamente, imprudentemente, inconsideratamente, senza pensarci, disavvedutamente, senza ragione, fuor di proposito, a caso, a vanvera, a tastone, alla balorda, ciecamente, stoltamente, all'impazzata.* Non scribo hoc temere, Cic.; *ciò non iscrivo a caso, o senza ragione.* Non pol temere est, quod tu tam times, Plaut.; *per verità non è senza ragione, o fuor di proposito il tuo timore.* Non temere dico, Ter.: non temere confirmo, Cic.; *non senza ragione lo dico, o l'affermo.* § 2. *Di leggieri, facilmente.* Rapidus fluvius est, non hac temere transiri potest, Plaut.; *è rapido il fiume, non si può da questa, o per questa parte passare così di leggieri, o senza pericolo.* § 3. *Qua e là, senz'ordine, disordinatamente, alla rinfusa, a catafascio.* Argentum temere per vias, velut objectum praedae, vidisse, Liv.; *d'aver veduto qua e là per le strade a catafascio l'argento, come esposto alla preda.* § 4. *Comp.* Temerius, Acc. apud Non.; *più temerariamente, più inconsideratamente.*
Temerĭtas, ātis, f. Cic. *temerità, imprudenza, sconsideranza, ardire, presunzione, temerarietà.*
Temerĭter, avv. Acc. apud Non. *lo stesso che* temĕre.
Temeritūdo, ĭnis, f. Pacuv. *lo stesso che* temerĭtas.
Temĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *macchiare, contaminare, violare.* Fluvios temerare venenis, Ovid.; *avvelenare le acque.*
Temĕrus, a, um, Acc. apud Non. *lo stesso che* temerarĭus.
Temētum, i, n. Hor. *anticamente, vino.*
Temno, is, mnsi, mnĕre, att. Virg. *sprezzare, disprezzare.* Discere non temnere divos, Virg.; *imparare a non disprezzare gli dei.* Jejunus stomachus raro vulgaria temnit, Hor.; *un uomo affamato non isprezza le vivande ordinarie, ma si pasce di checchessia.*
Temo, ōnis, m. Cic. *timone del cocchio, o della carretta.* § 2. *Legno traverso e lungo,* Col.
Temperacŭlum, i, n. Apul. *lo stesso che* temperatūra.
Temperamentum, i, n. Plin. *temperamento, meseolanza, proporzione di diverse qualità in un corpo misto.* § 2. *Mediocrità, moderazione,* Plin.
Tempĕrans, antis, Cic. *moderato, continente, temperante.* Temperans rei, *o* famae, Ter.; *che risparmia il fatto suo, provvede alla sua riputazione.* Temperans potestatis, Tac.; *che si serve con moderazione della sua autorità.* § 2. *Comp.* Temperantior, Liv.; *più temperante. Sup.* Temperantissimus, Cic.; *continentissimo.*
Temperanter, avv. Cic. *moderatamente, temperatamente.* § 2. *Comp.* Temperantius, Cic.; *più moderatamente.*
Temperantĭa, ae, f. Cic. *temperanza, modestia, continenza, moderazione, virtù morale, che consiste nel tener a freno le passioni.*
Temperātе, avv. Cat. *temperatamente, moderatamente, mediocremente, ammisuratamente.* § 2. *Comp.* Temperatius, Sen.; *più moderatamente.*
Temperatĭo, ōnis, f. Cic. *mescolanza, temperazione, temperamento, amministrazione, governo.* Temperatio reipublicae, Cic.; *il governo, l'amministrazione della repubblica.*
Temperātor, ōris, m. Cic. *temperatore, regolatore, governatore.* Fluvius armorum temperator, Mart.; *fiume, con le cui acque si temperano le spade.* Temperator voluptatis, Sen.; *che si serve con moderazione de' passatempi, del divertimento, del piacere.*
Temperatūra, ae, f. Plin. *tempra, mescolanza, temperatura, temperamento.* Temperatura caeli, Varr.; *temperie dell'aria.* Temperatura ferri, Plin.; *la tempera del ferro.* § 2. *Proporzione di parti semplici, che costituiscono un corpo misto.* Corporis temperatura, Sen.; *complessione, temperamento.*
Temperātus, a, um, part. Cic. *mescolato, misto, temperato, temprato.* Vinum temperatum ex aqua, Plin.; *vino temprato, o mescolato con acqua.* § 2. *Metaf. Amministrato, regolato, governato.* Omnia pretio temperata, Vell.; *ogni cosa governata, amministrata a prezzo.* § 3. *Temperato, moderato, modesto.* In victoria temperatior, Cael. ad Cic.; *più moderato nella vittoria.* Temperati mores, Cic.; *modesti, o moderati costumi.* § 4. *Dicesi pure delle stagioni, dei climi, e dei paesi.* Temperata regio, Vitr., Plin., Caes.; *paese, o clima temperato.* Temperatum anni tempus, Varr., Col., Mart.; *stagione temperata, cioè stagione, o tempo, in cui il caldo e il freddo sono così temperati, che nè l'uno, nè l'altro eccede.* § 5. Temperata praela, Cat.; *torchi aggiustati, messi all'ordine, pronti e preparati, che si possono metter in opera quando si vuole.* § 6. *Comp.* Temperatior, Caes.; *più temperato:* Cael. ad Cic.; *più moderato. Sup.* Temperatissimus, Varr.; *temperatissimo.*
Tempĕri, temperĭus. V. Tempŏri, temporĭus.
Temperĭes, ēi, f. Plin. *temperamento, temperie, e alle volte qualunque costituzione d'aria, buona o cattiva ch'ella sia.* § 2. *Metaf.* Temperies morum, Stat.; *moderazione, modestia di costumi.* Docta temperies fruendi, Stat.; *il saper servirsi con moderazione de' suoi beni.*
Tempĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *mescolare, mischiare, temperare, temprare.* Temperare vinum, ferrum, unguentum, Plin.; *mischiare il vino, temprare il ferro, comporre un unguento.* § 2. *Raddolcire, mitigare, rattemprare, modificare, diminuire.* Temperare modum caloris, Plin.; *modificare, moderare il calore.* Temperare balneum fervens, Mart.: asperitatem alicujus rei, Plin.; *rattemprare il bagno troppo caldo; raddolcire, mitigare l'asprezza di una cosa.* § 3. *Metaf.* Temperare annonam, Suet.;

diminuire il prezzo dei viveri. Amara lento temperet risu, Hor.; *tempri, o rattempri con moderato e spontaneo riso le amarezze, le angoscie.* § 4. *Reggere, governare, regolare, amministrare.* Temperare ratem, Ovid.; *governare una nave, avere il governo di una nave.* Gallica nec lupatis temperet ora frenis, Hor.; *nè più regga, o freni al corso gallici destrieri con aspro morso.* Temperare rempublicam optimis institutis et legibus, Cic.; *amministrare, governar la repubblica con ottime instituzioni e leggi.* Variisque mundum temperat horis, Hor.; *e con isvariate od alternate stagioni governa il mondo.* Aetati juvenum temperare, Plaut.; *reggere, guidare la gioventù.* § 5. *Moderare, contenere, frenare, raffrenare.* Temperare linguae, Plaut.; *contenere, frenare la lingua.* Mollitque animos, et temperat iras, Virg.; *e ne ammollisce gli animi, e ne raffrena le ire.* Sibi temperare, Cic.; *contenersi, raffrenarsi.* Temperare in amore, Plaut.; *moderarsi, od esser moderato nell'amore.* Jam sibi tum curvis male temperat unda carinis, Virg.; *già cominciano l'onde a malmenar fieramente le navi.* § 6. *Trattenersi, astenersi, rimanersi, risparmiare, perdonarla.* Temperare a lacrimis, Virg.: ab injuria, Caes.; *astenersi dal pianto, o trattenere le lagrime; astenersi dal far ingiuria.* Temperare vino in unum diem, Liv.; *astenersi dal vino, dal bere per un sol giorno, per un giorno intero.* Temperare alicui, Cic.: templis Deûm, Liv.; *risparmiare alcuno, perdonarla ad alcuno: risparmiare i templi degli Dei.* § 7. *Coll'infinito.* Dormire temperent, Plaut.; *lascino di dormire.*

Tempestas, ātis, f. Plaut. *tempo.* Illa tempestate, Liv.; *in quel tempo.* § 2. *Anno, stagione.* Sollertissimus omnium in paucis tempestatibus factus est, Sall.; *in pochi anni è divenuto il più esperto di tutti.* Multis ante tempestatibus, Liv.; *molti anni prima.* § 3. *Tempo opportuno, buono, proprio, o cattivo, e improprio per la navigazione.* Nautae tempestatem praetermittere noluerunt, Cic.; *i marinari non hanno voluto lasciar passare il buon tempo, o la bonaccia.* § 4. *Anche fuori della navigazione.* Tempestas serena, Suet., Enn. apud Cic.; *tempo sereno, buon tempo, bel tempo.* § 5. *Turbamento, sconvolgimento di cielo, tempo rotto, o cattivo, tempaccio, temporale, procella.* Venti vehementiores, aut immoderatae tempestates, Cic.; *venti un po' troppo gagliardi, o stemperate procelle.* § 6. *Tempesta, procella, burrasca, fortuna di mare.* Ut tempestates saepe aliquo certo caeli signo commoventur, Cic.; *come spesse volte le tempeste son mosse, sono eccitate da qualche astro, o da qualche segno celeste.* § 7. *Metaf. Turbamento, perturbazione, pericolo, avversità, calamità, infortunio, disgrazia, sventura, tempesta.* Aliquem in tempestate defendere, Cic.; *difendere alcuno nelle avversità, nei pericoli, nelle disgrazie.*

Tempestīve, avv. Cic. *opportunamente, a suo tempo, a tempo e luogo, a buon'ora.* § 2. *Comp.* Tempestivius, Hor.; *più per tempo.*

Tempestīvĭtas, ātis, f. Cic. *tempo proprio per far una cosa, opportunità.*

Tempestīvo, avv. Plaut. *opportunamente, a suo tempo.*

Tempestīvus, a, um, Cic. *che si fa a tempo proprio, opportuno, acconcio.* Nondum tempestivo ad navigandum mari, Cic.; *non essendo ancora il tempo proprio di mettersi in mare.* § 2. Tempestivum est; *è tempo proprio, opportuno, acconcio, è tempo buono.* Si tempestivum erit, confestim; sin minus, postero die, Col.; *se sarà tempo buono, tostamente; se no, all'indomani.* § 3. *Maturo, stagionato, fatto.* Aut tempestivam silvis evertere pinum, Virg.; *o atterrar nelle selve i già maturi pini.* Puella tempestiva viro, Hor.; *donzella matura, nubile, da marito.* Sementes tempestiviores, Gell.; *biade mature, o maturate più presto del solito.* § 4. Tempestiva convivia, Cic.; *conviti, banchetti, a cui si andava sollecitamente, cioè senza frapporre indugio alcuno, all'ora consueta della cena, ed anche alquanto prima dell'ora solita.* § 5. Tempestivus homo, Plin.; *uomo operoso, attivo, sano, e ben disposto ad operare.* § 6. *Comp.* Tempestivior, Gell.; *più maturo, o maturato più presto del solito, prima del tempo debito e consueto.*

Tempestuōsus, a, um, Gell. *procelloso, sottoposto a tempeste, tempestoso, fortunoso.*

Tempestus, a, um, Fest. *lo stesso che* tempestīvus.

Templarĭi, iōrum, m. plur. *Templarj (nomi di cavalieri d'una religione così detta dalla custodia che avevano del Tempio in terra santa).*

Templum, i, n. Varr., Cic. *luogo aperto, alto, e di libera veduta, cioè che si può vedere da per tutto, o da cui si può vedere ogni parte e luogo nelle campagne, ove si mettevano gli auguri per osservare il volo degli uccelli, e prendere gli augurj.* § 2. *Tempio, luogo sacro agli dei, consecrato all'onore degli dei,* Cic. § 3. *Sepolcro, o monumento sepolcrale, e picciol tempio, tempietto.* Fuit in tectis de marmore templum conjugis antiqui, Virg.; *ella aveva nella sua reggia eretto e dedicato all'ombra, o al cener dell'antico sposo un sepolcral monumento, o delubro di marmo.* § 4. *Metaf.* Mentis templa, Lucr.; *gli interni segreti dell'animo.* § 5. *Travicello, traverso, il quale si appoggia sopra i cantieri, che sostengono il tetto della casa,* Vitr.

Temporātis, le, Quint., *e*

Temporarĭus, a, um, Plin. *temporale, che dura sino a un certo tempo.* Temporaria ingenia, Curt.; *spiriti incostanti, che col tempo si cangiano.* Temporarii servi, Liv.; *schiavi, o servi a tempo, per alcun tempo, cioè quei che colla carcere scontavano il debito o il delitto.* Temporariae amicitiae, Sen.; *amicizie che durano sino a un certo tempo, che cangiano col cangiar del tempo e della fortuna.* Temporaria verba, Varr.; *verbi, che si declinano per tempi.*

Tempŏri, *e* tempĕri, avv. Plaut. *a tempo, a suo tempo, a buon'ora.* Qui virit sua tempori conficere officia, Plaut.; *che vuole a tempo fare il suo dovere.*

Temporĭus, o temperĭus, avv. Col. *più presto, più a tempo.*

Temptor, *meglio* temtor, ōris, m. Sen. *sprezzatore.*

Tempus, ŏris, n. Cic. *tempo, spazio, intervallo, in cui si fa una cosa, o si move un corpo.* Tempus ponere, consumere, insumere in aliqua re, Cic.; *impiegare, consumare il tempo in qualche cosa.* Tempus constituere alicui rei, Caes.; *assegnare, fissare, determinare il tempo per far qualche cosa.* Tempus traducere; tempus terere, conterere, Cic.; *passare il tempo, perdere il tempo.* Ubi tempus tibi erit, Ter.; *come, o quando ne avrai il tempo, a tuo bell'agio, con tuo comodo.* Tempus alicui dare, Cic.; *dar tempo ad alcuno.* Ut temporibus illis, Cic.; *come portavano quei tempi, per quei tempi.* § 2. *Parte del giorno, o dell'anno, ora, stagione.* Matutina tempora lectiunculis consumere, Cic.; *impiegar le ore della mattina a leggere.* Tu, ut tempus est diei, vide sis, ne quo hinc abeas longius, Ter.; *guarda, che ora è, e non ti allontanar di qua.* Genitale tempus, Ovid.; *il giorno della nascita di qualcheduno.* Maturius, quam tempus anni postulabat, Caes.; *più presto, che non richiedeva la stagione.* Maturus complevit tempora venter, Ovid.; *si compirono i nove mesi, o le nove lune, fu maturo il parto, fu vicina a partorire.* § 3.

Occasione, opportunità, destro. Tempus alicujus interficiendi quaerere, Nep.; *cercar l'occasione di uccidere qualcuno.* Insidiari temporibus, Vell.; *attendere, aspettar l'occasione.* ¶ 4. *Congiuntura, circostanza, frangente, bisogno, necessità, calamità, pericolo.* Amicorum tempora, Cic.; *i bisogni, i pericoli degli amici.* Nunc ita tempus est mihi, ut cupiam filiam, Ter.; *ora le occorrenze, lo stato de' miei affari portano, ch' io desideri una figliuola.* Maximis reipublicae temporibus, Cic.; *nei più grandi pericoli, nei più difficili tempi della repubblica.* Hoc in tempore, Nep.: in tali tempore, Liv.; *in questa congiuntura, in tal frangente.* Tempori cedere, Cic.; *cedere alla necessità, al tempo.* ¶ 5. *Tempo dei verbi.* In verborum genere tria tempora, praeteritum, praesens et futurum, Varr.; *i tre tempi nei verbi, passato, presente, e futuro.* ¶ 6. *Quantità di una sillaba lunga, o breve.* Trochaeus temporibus est par jambo, Cic.; *il piede trocheo nella quantità delle sillabe è uguale al giambo, o jambo.* ¶ 7. *Dimora, pausa, sospensione della voce,* Quint. ¶ 8. Tempore, Phaedr., Cic.; *a tempo, a suo tempo:* Ovid.; *col tempo, coll'andar del tempo.* ¶ 9. Ex tempore, Cic.; *subito, immediatamente, improvvisamente, senza premeditazione, sul fatto, sui due piedi: e talora, come porta il tempo, o la congiuntura.* ¶ 10. Pro tempore, Sall., Caes.; *come porta, o permette il tempo.* ¶ 11. In tempore, suo tempore, Cic.; *in tempo proprio, a suo tempo.* ¶ 12. Omni tempore, Caes.; *sempre, in ogni tempo.* ¶ 13. Ad tempus, Cic.; *a tempo, opportunamente, a tempo stabilito e fisso:* Liv.; *per qualche tempo:* Plaut.; *secondo la congiuntura.* ¶ 14. In tempus, Tac.; *per qualche tempo.* ¶ 15. In omne tempus, Cic.; *per sempre, in perpetuo, eternamente:* Ovid.; *per tutta la vita, per tutto il tempo della vita.* ¶ 16. Per tempus, Plaut.; *per tempo, a tempo, opportunamente.*

Tempus, ŏris, *nel plur.* tempŏra, um, n. Virg. *tempia, tempie, parte della faccia tra l'occhio e l'orecchio.*

Temsi, *pass. perf. di* temno.

Temulenter, avv. Col. *da ubbriaco.*

Temulentĭa, ae, f. Plin. *ubbriachezza.* Haec herba temulentiam facit, Plin.; *quest'erba imbriaca.*

Temulentus, a, um, Cic.; *ubbriaco.*

Ten'? *in vece di* te ne? Plaut. Ten' osculetur verbero? *ch'ei ti baci questo briccone?*

Tenacĭa, ae, f. Enn. apud Non. *perseveranza, e ostinazione.*

Tenacĭtas, ātis, f. Cic. *tenacità, forza a tenere ciò che si è preso.* Unguium tenacitas, Cic.; *tenacità d'unghie, d'artigli.* ¶ 2. *Solidità, durezza.* Faber vitrea vasa tenacitatis tantae fecit, ut non magis, quam aurea vel argentea frangerentur, Petr.; *un fabbro fece vasi di vetro di tale e tanta solidità, da non potersi rompere più di leggieri, che se fossero d'oro o d'argento.* ¶ 3. *Metaf. Tenacità, avarizia, spilorceria.*

Tenacĭter, avv. Ovid. *tenacemente, ostinatamente.*

Tenasmus, V. Tenesmus.

Tenax, ācis, Ovid. *tenace, tegnente, che tien forte, appiccaticcio.* Vincla tenacia, Ovid.: tenaces cerae, Virg.; *legami tegnenti, stretti; cere tenaci.* Equus tenax, Liv.; *cavallo duro di bocca.* ¶ 2. *Metaf.* Memoria tenax, Plin.; *memoria tenace, che difficilmente si scorda di ciò che ha appreso.* ¶ 3. *Stabile, saldo, fermo, costante.* Tenax propositi vir, Hor.; *uomo costante, ben fermo nel suo proposito.* ¶ 4. *In cattiva parte, ostinato, pertinace.* Tenax morbus, Suet.; *malattia ostinata.* ¶ 5. *Tenace, taccagno, avaro, spilorcio.* Tenax ne pater est? Plaut.; *suo padre è egli tenace?* ¶ 6. *Comp.* Tenacior, Plin.; *più tenace, più tegnente. Sup.* Tenacissimus, Plin.; *tenacissimo.*

Tendicŭla, ae, f. Cic. *laccio.* ¶ 2. Tendiculae, ārum, f. plur. Sen. *pertiche lunghe da stendere i panni.*

Tendo, ŏnis, *o* ĭnis, m. *tendine, parte del muscolo che si attacca all'osso.*

Tendo, is, tetendi, tensum, *o* tentum, dĕre, att. Cic. *stendere, tirare, distendere.* Tendere manus diis, *o* ad deos immortales, Cic.; *stender le mani agli dei immortali, stender le mani al cielo.* ¶ 2. *Metaf.* Deus animum per totum corpus tetendit, Cic.; *Iddio ha diffusa l'anima per tutto il corpo.* ¶ 3. *Tendere, spiegare.* Tendere retia, Hor., Cic.; *spiegare, tender le reti.* ¶ 4. *Metaf.* Tendere insidias alicui, Sall.; *tendere insidie ad alcuno, agguatarlo, insidiarlo.* Nostro tetendisti retia lecto, Prop.; *tu hai teso insidie al nostro letto.* Non rete accipitri tenditur, neque milvo, qui male faciunt nobis, Ter.; *non si tende la rete all'avoltojo, nè al nibbio, i quali ci volterebbono contra gli artigli.* ¶ 5. *Attendare, essere attendato, piantar le tende, accampare.* Hic saevus tendebat Achilles, Virg.; *qui era attendato il fiero Achille.* ¶ 6. *Resistere, opporsi.* Tendere adversus auctoritatem senatus, Cic.; *opporsi all'autorità del senato.* ¶ 7. *Porgere, offerire, presentare, porre innanzi.* Tendere alicui spem, aut metum, Cic.; *porgere ad alcuno, cioè fargli nascere speranza, o timore.* Parvumque patri tendebat Julum, Virg.; *e porgeva, presentava al padre il piccolo Giulo, o Julo.* ¶ 8. *Andare, avviarsi, dirizzarsi, o tirar verso qualche luogo.* Postquam tendere ad se romanas naves vidit, Liv.; *allorchè vide andare alla sua volta le navi dei Romani.* Tendere aliquo, Cic.; *avviarsi, andare verso qualche luogo.* ¶ 9. *Vi si aggiugne talvolta* iter, o cursum. Iter ad naves tendebat Achates, Virg.; *avviavasi Acate verso le navi.* Cum quaereret, quo tenderent cursum, Liv.; *cercando, a qual luogo si avviassero, dove andar volessero.* ¶ 10. *Metaf.* Ulterius ne tende odiis, Virg.; *pon termine a' tuoi odj, non ispinger l'odio più oltre.* ¶ 11. *Tendere, piegare, volgere, inclinare, essere inclinato.* Tendere ad stomachum, aut ad ventrem, Plin.; *inclinare, piegare verso lo stomaco, o verso il ventre.* ¶ 12. *Metaf. Inclinare, esser favorevole, favorire, favoreggiare, tenere.* Tendendo ad Carthaginienses, Liv.; *inclinando, o tenendo pei Cartaginesi.* ¶ 13. *Aver la mira, mirare, aspirare, tendere, attendere.* Tendere ad consulatum, Liv.; *aspirare, mirare al consolato.* Ad reliqua alacri tendebamus animo, Cic.; *attendevamo lietamente al restante.* Ad altiora tendere, Liv.; *mirare, aspirare a cose più alte, prefiggersi per meta cose più sublimi.* ¶ 14. *Sforzarsi, instare, far di tutto, tentare, procurare con isforzo.* Manibus tendit divellere nodos, Virg.; *tenta, si sforza di sciorre i nodi.*

Tendor, ōris, m. Apul. *lo stesso che* tensĭo.

Tenĕbrae, ārum, f. plur. Cic. *tenebre, oscurità, bujo.* Caligo et tenebrae, Cic.; *caligine e tenebre.* ¶ 2. *Notte.* Primis tenebris, Liv.; *sulle prime ore della notte, sul cominciar della notte.* Redii luce, non tenebris, Cic.; *son ritornato di giorno, non di notte.* ¶ 3. *Metaf.* Offundere, obducere tenebras rebus clarissimis, Cic.; *oscurare, offuscare, appannare cose chiarissime.* ¶ 4. *Oscurità, obblivione, obblio.* Vitam tenebris luctuque trahebam, Virg.; *io trascinava la mia vita nell'oscurità, nell'obblio e nel pianto.* ¶ 5. *Cecità, ignoranza.* Quaeso, quid hoc est? aut quid agitur? mihi enim tenebrae sunt, Cic.; *or che è questo? o che si fa? io certo non veggo lume.*

Tenebricōsus, a, um, Cic., *e*

Tenebrĭcus, a, um, Cic. ex poët. *tenebroso, oscuro, intenebrato.* ¶ 2. *Sup.* Tenebricosissimus, Cic.; *oscurissimo.*

Tenebrĭo, ōnis, m. Varr. *chi fugge la luce e ama le tenebre; metaf. chi oscura con bugie la verità, furfante, furbo.*

Tenĕbro, as, āre, att. Apul. *offuscare, ottenebrare, oscurare.*

Tenebrōsus, a, um, Vitr. *tenebroso, oscuro.*

Tenellŭlus, a, um, Lucan., *e*

Tenellus, a, um, Virg. *tenerello, molto tenero.*

Tenĕo, es, ŭi, tentum, nēre, att. Virg. *tenere, avere.* Tenere aliquid in ore, Plin.: in manu, Cic.: ore, Phaedr.: manu, Ovid.; *tener qualche cosa in bocca, in mano.* ¶ 2. *Tenere, prendere (parlandosi delle piante).* Positae vites, etiam martio exacto, tenent, Sen.; *le viti piantate anche dopo il mese di marzo, tengono, prendono.* ¶ 3. *Tenere, prendere, arrestare, fermare.* Tene, tene eum, Plaut.; *arrestalo, arrestalo, fermalo, tienlo.* ¶ 4. *Tenere, occupare, avere, possedere in qualsiasi modo.* Portum tenere, Virg.; *occupare, afferrare il porto.* Summam imperii tenebat, Caes.; *aveva il supremo comando.* Mare tenere, Cic.; *esser padrone del mare.* Pompilius tenebat provinciam, Plin.; *avea Pompilio il governo della provincia.* Teneri iisdem studiis, Cic.; *esser padroneggiato dalle medesime inclinazioni, avere le stesse inclinazioni.* Non te tenes, Plaut.; *non sei in buon sentimento.* Tenere principatum alicujus sententiae, Cic.; *avere pel primo, o essere il primo ad avere un tal sentimento.* ¶ 5. *Trattenere.* Ventus nos tenuit, Cic.; *il vento ci ha trattenuti.* Ne diutius vos teneam, Plaut.; *per non trattenervi più a lungo, per finirla presto.* Non tenebo te pluribus, Cic.; *non ti tratterrò più a lungo.* ¶ 6. *Tener chiuso, rinchiudere.* Cum se Dion domi teneret, Nep.; *standosi Dione rinchiuso in casa.* ¶ 7. *Rattenere, astenere, tener lontano.* Tenere manus ab aliquo, Ovid.; *rattener le mani da qualcheduno, astenersi dal metter le mani addosso ad alcuno.* ¶ 8. *Contenere, comprimere, frenare, tenere a freno.* Tenere dolorem, Cic.; *comprimere, soffocare il dolore.* Somnum vix tenebamus, Cic.; *potevamo appena contenere, vincere il sonno; non ne potevamo più dal sonno.* Tenere iracundiam, risum, Cic.; *frenare la collera, contenere il riso.* ¶ 9. *Guardare, difendere.* Stabat pro templo, et Capitolia celsa tenebat, Virg.; *stava dinanzi al tempio, e l'alto Campidoglio difendeva.* ¶ 10. *Ritenere, conservare.* Memoria aliquid tenere, Cic.; *ritenere, o tener qualche cosa a mente, conservar la memoria di qualche cosa.* Agri, qui diu aquam tenent, Pallad.; *i campi, che lungo tempo ritengono l'acqua.* Tene tibi, Plaut.; *conservalo, guardalo, tienlo per te.* ¶ 11. *Ottenere, conseguire.* Pompejus propositum tenere non potuit, Caes.; *non potè Pompeo conseguire il suo intento, recare ad effetto il suo disegno.* Tenere causam, Cic., Suet; *guadagnar la lite, vincer la causa.* Tenuit, ne incepto abiretur, Liv.; *ottenne, che non si abbandonasse l'impresa.* ¶ 12. *Trattenere, dilettare, deliziare, giocondare.* Pueri tenentur ludis, Cic.; *i fanciulli si dilettano dei giuochi.* Oculi pictura tenentur, aures cantibus, Cic.; *gli occhi si deliziano delle, o nelle pitture, e gli orecchi dei canti.* ¶ 13. *Continuare, durare.* Romae incendium per duas noctes ac diem unum tenuit, Liv.; *l'incendio in Roma durò, continuò un giorno e due notti.* ¶ 14. *Dirigere, dirizzare, volgere.* Cursum tenere aliquo, Cic.; *dirizzare, o aver volto il cammino verso qualche luogo.* Quibus aut venistis ab oris? quove tenetis iter? Virg.; *donde venite? o dove è il cammin vostro diretto?* ¶ 15. *Seguire, seguitare, persistere.* Vento intermisso cursum non tenuit, Caes.; *cessato il vento, non potè proseguire il suo cammino.* Propositum tenere, Ovid.; *seguire, persistere, durare nella prima risoluzione, star fermo e saldo nel suo proposito.* Ut te ad cursum istum tenendum, quem a prima aetate suscepisti, cohortentur, Cic.; *per confortarti a tenerti su quella carriera, che sin dalla fanciullezza hai intrapresa, od a seguitare, come fin dalla prima età hai cominciato.* Vestigia alicujus tenere, Liv.; *seguir le pedate di qualcheduno.* ¶ 16. *Sostenere, sostentare, alimentare.* Tribus rebus animantium vita tenetur, cibo, potione, spiritu, Cic.; *tre sono le cose, che sostengono la vita degli animali, il cibo, la bevanda, e l'aria.* Postquam unum, quo tenebamur, amisimus, Cic.; *dappoichè abbiamo perduto il nostro sostegno.* ¶ 17. *Sostenere, rappresentare.* Neque adhuc, quam personam teneant, intelligere potuerunt, Cic.; *nè giunti sono ancora ad intendere, qual personaggio sostengano.* ¶ 18. *Assoggettare, obbligare, astringere.* Quamquam leges eum non tenent, Cic.; *quantunque le leggi non lo astringano.* Tam teneor dono, quam si dimittar onustus, Hor.; *io ti sono tanto obbligato del tuo regalo, come se andassi via carico.* Teneri legibus; teneri voto, o promissis; teneri ea poena quae est de vi, Cic.; *essere astretto da voto, o promessa; andar soggetto, o soggiacere alla medesima pena, che i rei di violenza.* ¶ 19. *Convincere, cogliere, acchiappare.* Teneri flagitiis, Ter.; *esser convinto di scelleraggini.* Certis testibus istius audacia tenebatur, Cic.; *la sua audacia era convinta con certi e indubitati testimonj.* In manifesto peccato teneri, Cic.; *esser colto in colpa manifesta, essere colto sul fatto.* ¶ 20. *Intendere, comprendere, conoscere, sapere.* Jus tenere, Plaut.; *saper le leggi.* Tenes quid dicam? Ter.; *intendi quel ch'io ti dico?* ¶ 21. *Avere, o saper a mente, ricordarsi.* Numeros memini, si verba tenerem, Virg.; *io mi ricordo bene dell'aria, se avessi a mente le parole.* ¶ 22. *Tener per fermo, per certo ed inconcusso.* Illud modo teneatur, Cic.; *ora si tenga per fermo.*

Tener, ĕra, ĕrum, Cic. *tenero, molle, morbido.* Ramorum tenerrimus, Plin.; *il più tenero dei rami.* ¶ 2. *Metaf. Tenero, molle, languido. delicato, effeminato.* Teneriore mihi animo videbare, Cic.; *tu mi parevi d'animo alquanto molle e languido, cioè di men forte animo.* ¶ 3. *Si dice bene spesso della prima età.* A teneris unguiculis, Cic.: a tenero, Quint.: a teneris, Virg.; *dalla puerizia, dalla fanciullezza, da fanciullo, o da fanciulli, dalla prima età, dai più teneri anni.* ¶ 4. *Comp.* Tenerior, Gell.; *più tenero. Sup.* Tenerrimus, Plin.; *tenerissimo.*

Tenerasco, scis, ascĕre, n. Lucr. *intenerirsi.*

Tenĕre, avv. Plin. *teneramente. delicatamente.* ¶ 2. *Comp.* Tenerius, Petr.; *più teneramente. Sup.* Tenerrime, Plin.; *assai delicatamente.*

Teneresco, scis, escĕre, n. Plin. *lo stesso che tenerasco.*

Teneritas, ātis, f. Cic., *e*

Teneritūdo, ĭnis, f. Vitr. *tenerezza.* Operis alicujus teneritas, Vitr.; *delicatezza di lavoro.*

Tenesmus, i, m. Plin. *tenesmo (spezie di malattia).*

Tenor, ōris, m. Quint. *tono, accento.* Tenor gravis, acutus, flexus, Quint.; *accento grave, acuto, circonflesso.* ¶ 2. *Tenore, continuazione.* Aevi tenor sine nube; *continuazione di vita, o vita continuata senza nubecula alcuna, cioè senza il menomo dispiacere ed infortunio.* Tenore uno aliquid peragere, Liv.; *fare una cosa di seguito, senza interruzione alcuna.* ¶ 3. *Tenore, maniera.* Idem tenor vitae, Plin.; *la medesima maniera di vivere, il medesimo tenor di vita.*

Tensae, ārum, f. plur. Cic. *carrette da processione, sopra le quali collocavansi le statue degli dei.*
Tensĭo, ōnis, f. Vitr. *tensione, tesa.*
Tensus, a, um, part. Plin. *teso, disteso.*
Tentabundus, a, um, Apul. *che va tentando or qua or là, brancolone, brancolando.*
Tentāmen, ĭnis, n. Ovid., *e*
Tentamentum, i, n. Virg., *lo stesso che* tentatĭo. V.
Tentandus, a, um, part. Cic. *che si dee tentare, irritare.*
Tentans, antis, part. Cic. *tentando, che tenta.*
Tentatĭo, ōnis, f. Virg. *sperienza, pruova, esperimento, tentazione, tentamento.* Valetudinem tuam jam confirmatam esse, et a vetere morbo et a novis tentationibus gaudeo, Cic.; *godo, che siasi stabilita la tua salute e dalla vecchia infermità, e dai nuovi assalti del male.* Tentamenti gratia, Gell.; *per far prova, per provare.*
Tentātor, ōris, m. Hor. *tentatore, instigatore, chi sollecita al male.*
Tentātus, a, um. part. Lucr. *tentato.* ¶ 2. *Afflitto, commosso, turbato.* Tentatum frigore corpus, Hor.; *corpo tormentato dal freddo, corpo agghiadato.*
Tentīgo, ĭnis, f. Juv. *prurito di libidine.*
Tentipellĭum, ĭi, n. Fest. *strumento, con cui si stendono le pelli, ovvero rimedio per levar le rughe della pelle.*
Tento, as, āvi, ātum, āre, att. Sen. *toccare e ritoccare, esplorare toccando, tastare.* Ad lectum accedit, tentat in tenebris caput, Phaedr.; *si appressa al letto, tasta al bujo la testa.* ¶ 2. *Metaf. Osservare, contemplare, considerare, esaminare.* Cum se ipse perspexerit, totumque tentaverit, Cic.; *come avrà ben bene considerato ed esaminato se stesso.* Tentabam, spirarent, an non aurae, Plaut.; *io stava osservando, se il vento soffiava, o no.* ¶ 3. *Cercare.* Tentare auxilium, Virg.: cibum, Phaedr.; *cercare ajuto, cercare del cibo.* ¶ 4. *Tentare, provare, far prova.* Tentare patientiam, prudentiam alicujus, Cic.; *far prova se uno è paziente, prudente.* Tentabo omnia, Brut. ad Cic.; *tenterò, proverò tutto, lascierò nulla d'intentato.* ¶ 5. *Tentare, sforzarsi d'indurre alla sua voglia, di guadagnare, e corrompere.* Tentare pudicitiam, integritatem, justitiam, Cic.; *tentare, sforzarsi di corrompere la pudicizia, l'integrità, la giustizia.* Aliquem tentare litteris, donis, Caes.; *tentare con lettere, o regali di guadagnar alcuno, di espugnar la costanza di qualcheduno.* ¶ 6. *Irritare, provocare, inasprire*, Cic., Mart. ¶ 7. *Assalire, invadere, travagliare, affliggere, tormentare.* Renes morbo tentantur acuto, Hor.; *sono travagliati da un gran male i reni.* ¶ 8. *Dicesi ben anche del vino, e vale toglier le forze, far vacillare.* Vina tentant caput, Plin.: pedes, Virg.; *il vino dà alla testa, fa girare il capo: fa barcollare, o vacillare i piedi.*
Tentoriŏlum, i, n. Plin. *picciola tenda, picciolo padiglione, tendetta, trabacchetta.*
Tentorĭum, ĭi, n. Ovid. *tenda, padiglione, trabacca.*
Tentum, i, n. Catul. *membro virile.*
Tentus, a, um, part. Plin. *esteso, teso.* Pingui tentus omaso, Hor.; *che crepa di grasso.*
Tenuātus, a, um, part. Ovid. *estenuato, sminuito, attenuato.*
Tenuicŭlus, a, um, Sen. *assai tenue.*
Tenŭis, ŭe, Cic. *tenue, sottile.* Tenuis pellis, Ovid.; *pelle sottile.* Tenuis aër, Cic.; *aria sottile e leggera.* ¶ 2. *Metaf.* Tenuis et acuta distinctio, Cic.; *distinzione sottile, acuta, ingegnosa.* ¶ 3. *Dicesi anche dello stile.* Tenuis stylus, Cic.; *stile tenue, semplice, umile, basso.* ¶ 4. *Picciolo, poco, parco.* Tenue foramen, Plin.; *picciol buco.* Tenui contentus cibo, Phaedr.; *contento di poco cibo.* Tenuissimo cultu vivere, Cic.; *vivere assai parcamente, con grande parsimonia.* ¶ 5. *Di bassa condizione, d'umil legnaggio.* Tenui loco ortus, Liv.; *uomo di bassa condizione.* Tenuiores cum principibus aequari se putant, Cic.; *gl'infimi credono d'esser eguagliati, fatti eguali ai primi, d'andar del pari coi grandi.* ¶ 6. *Povero.* Tenuis et obaeratus, Suet.; *povero e indebitato.* Tenuis praeda, Cic.: tenue patrimonium, ad Her.; *povera preda, povero patrimonio.* ¶ 7. *Tenue, debole.* Cum tenuissima valetudine esset, Caes.; *quantunque fosse di debolissima salute.* ¶ 8. *Comp.* Tenuior, Col.; *più sottile, più fino. Sup.* Tenuissimus, Cic.; *sottilissimo: Caes.; debolissimo.*
Tenuĭtas, ātis, f. Cic. *tenuità, sottigliezza.* Cauda praelonga in tenuitatem desinens, Plin.; *una coda assai lunga, che va sminuendo.* Tanta est animi tenuitas, ut fugiat aciem, Cic.; *è tanto sottile la sostanza dell'anima, che vedere non si può con gli occhi del corpo.* ¶ 2. *Metaf. Povertà, scarsezza.* Tenuitas aerarii, Cic.; *scarsezza di denari nel tesoro pubblico.*
Tenuĭter, avv. Cic. *sottilmente.* Alutae tenuiter confectae, Caes.; *pelli assai sottili.* ¶ 2. *Metaf. Parcamente, poco.* Illae tenuius, istae gravius tractantur, Cic.; *quelle cose si trattano con maggior sottigliezza, e queste con maggior gravità.* Tenuissime aestimare aliquid, Cic.; *stimare una cosa pochissimo.*
Tenŭo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *sottigliare, estenuare, sminuire, consumare.* Vomer tenuatur ab usu, Ovid.; *il vomero si consuma pel lungo uso.* ¶ 2. *Metaf.* Magna modis tenuare parvis, Cic.; *scemare con la povertà de' suoi versi la maestà di un gran soggetto.*
Tenus, us, m. Plaut. *laccio da cogliere gli uccelli.*
Tenus, avv. Cic. *sino.* Sunt quidam homines non re, sed nomine tenus, Cic.; *alcuni non sono uomini che di nome.* Est quoddam prodire tenus, Hor.; *è permesso l'uscire sino ad un certo segno.* Antiochus a Scipione devictus, Tauro tenus regnare jussus est, Cic.; *Scipione avendo soggiogato Antioco, gli prescrisse per termine del suo impero il monte Tauro.* Titulo tenus fungi genere aliquo militiae, Suet.; *non avere che 'l titolo d'una carica militare.* Cumarum tenus rumores illi caluerunt, Cael. ad Cic.; *queste nuove sono arrivate sino a Cuma.* Aurium tenus, Quint.; *sino alle orecchie.* Pectoribus tenus, Ovid.; *sino al petto.* Verbo tenus disserebant, Cic.; *disputavano in ispeculativa.*
Tepefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Cic. *far tiepido, riscaldare alquanto, intiepidare, intiepidire, tepificare.*
Tepefactus, a, um, part. Cic. *fatto tiepido, intiepidito.*
Tepefĭo, is, factus sum, fiĕri, n. pass. anom. Plin. *intiepidirsi, farsi tiepido.*
Tepens, entis, part. Virg. *tiepido, alquanto caldo, intiepidito.*
Tepĕo, es, pŭi, ēre, n. Cat. *esser tiepido.* Rus beatum, ubi tepet hiems, ubi gratior aura, Hor.; *felice campagna, in cui l'inverno è mite, e soffiano dolcemente i zeffiri.* Tepere aliquo, Hor.; *innamorarsi di qualcheduno.*
Tepesco, scis, escĕre, n. Cic. *farsi tiepido.* ¶ 2. *Metaf. Intiepidirsi, raffreddarsi.* Tepescunt mentes, Luc.; *gli spiriti si raffreddano.*
Tephrĭas, ae, m. Plin. *tefria (sorta di marmo color di cenere).*
Tephrītis, ĭtĭdis, f. Plin. *tefritide (sorta di gemma di color di cenere).*
Tepidarĭum, ĭi, n. Vitr. *bagno tiepido, o vaso in cui conservasi l'acqua tiepida.*

Tepĭde, avv. Plin. *tiepidamente.* § 2. *Comp.* Tepidius, Plin.; *più tiepidamente.*
Tepĭdo, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *intiepidire, intiepidare, far tiepido.*
Tepĭdus, a, um, Col. *tiepido, alquanto caldo.*
Tepor, ōris, m. Cic. *tiepidezza, calore temperato.*
Teporātus, a, um, part. Plin. *tiepido, fatto tiepido.*
Tepŭlus, a, um, Front. *lo stesso che* tepĭdus.
Ter, avv. Cic. *tre volte.* Ter in anno, Cic.; *tre volte all'anno.* Ter felix, Ovid.; *felicissimo.*
Tercentēni, ae, a, Mart., *e*
Tercenti, ae, a, Virg., *e*
Tercentum, Virg. *trecento.*
Terdecĭes, avv. Virg. *tredici volte.*
Terdēni, ae, a, Virg. *trenta.*
Terebinthĭnus, a, um, Plin. *di terebinto.* Resina terebinthina, Plin.; *trementina, raggia di terebinto.*
Terebinthizūsa, ae, f. Plin. *terebintizusa (gemma così chiamata per esser del colore della trementina).*
Terebinthus, i, f. Plin. *terebinto (albero).*
Terĕbra, ae, f. Col. *trapano, succhio, succhiello (strumento di ferro da forar legni), trivella.*
Terebratĭo, ōnis, f. Col. *succhiellamento, il trapanare.* § 2. *Il buco stesso fatto dal trapano,* Vitr.
Terebrātus, a, um, part. Ovid. *forato, trapanato.*
Terĕbro, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *trapanare, succhiare, forare col trapano.* § 2. *Metaf.* Terebrare aliquem, Plaut.; *guadagnarsi l'animo di qualcheduno con belle parole, con carezze.*
Terēdo, ĭnis, f. Plin. *tarlo (verme che nasce nel legno e che lo rode).* § 2. *Ogni sorta di verme terrestre,* Vitr.
Terentīnae nuces, f. Plin. *noci così tenere, che si rompono colle dita.*
Teres, ĕtis, Liv. *lungo, rotondo, liscio.* Teres virga, Ovid.: teres palus, Col; *verga lunga e rotonda; lungo e rotondo palo.* Teres puer, Hor.; *donzello, garzone di alta e ben formata statura, di bella e perfetta corporatura.* § 2. *Metaf.* Fortis, et in se ipso totus, teres atque rotundus, Hor.; *forte, e tutto ristretto in sè, rotondo e liscio.* § 3. Teres oratio, Cic.; *discorso eguale e seguito, ed in certo qual modo rotondo e volubile.* § 4. Teretes aures, Cic.; *orecchie fine, e delicate.*
Tergemĭnus, a, um, Ovid. *triplice, triplicato.* Tergemini fratres, Plin.; *tre fratelli nati ad un parto.* Tergemini honores, Hor.; *i tre principali onori, l'edilità, la pretura, il consolato.* Tergemina Hecate, Virg.; *Ecate, che si chiama con tre nomi, Luna in cielo, Diana in terra, e Proserpina nell'inferno.* Tergeminum mugiet ille sophos, Mart.; *farà grandissimi applausi.*
Tergĕo, es, si, sum, gĕre, Cat. V. Tergo.
Tergīnum, i, n. Plaut. *staffile di cuojo.*
Tergiversans, antis, part. Cic. *che tergiversa.*
Tergiversanter, avv. Pater. *tergiversando, con tergiversazione.*
Tergiversatĭo, ōnis, f. Cic. *tergiversazione, sutterfugio.*
Tergiversātor, ōris, m. Gell. *chi volta le spalle, chi cerca sutterfugj, malizioso.*
Tergiversor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *postergare, voltar le spalle, fuggire, tergiversare, cercar sutterfugj.* Tergiversari contra aliquem, Cic.; *usar soperchieria contra qualcuno.*
Tergo, is, si, sum, gĕre, att. Cic. *nettare, forbire, pulire, tergere.*
Tergŏro, as, āre, att. Plin. Se luto tergorare; *voltarsi nel fango, coprirsi la schiena di fango.*
Tergu, u, n. Lucr. *anticamente in vece di* tergum.
Tergum, i, n. Cic. *schiena, dorso, dosso, tergo.* Boum terga, Cic.; *la schiena, il dorso de' buoi.* § 2. *Metaf.* Tergum, o terga collis, Liv.; *la schiena, il di dietro del colle.* § 3. *Superficie.* Terga amnis, Ovid.: terga maris, Luc.; *la superficie d'un fiume; la superficie del mare.* § 4. *Le spalle, il di dietro.* Terga vertere, Caes.: terga dare, Liv.: terga fugae praestare, Tac.; *voltar le spalle, darsi alla fuga, fuggire.* Teneri a tergo, Cic.; *esser preso di dietro, alle spalle, alla coda.* Consistere a tergo, Tac.; *star di dietro.* § 5. *Pigliasi talvolta in vece di* tergus, ŏris, *e vale cuojo, pelle.* Taurinum tergum, Virg.; *pelle, cuojo di toro, di bue.* § 6. *Quindi per sinecdoche pigliasi ancora per cosa fatta di cuojo, come sarebbe a dire timpano, o timballo, scudo, ecc.* Venti bovis tergo inclusi, Ovid.; *venti rinchiusi in otri di pelle bovina.* Et tergo decutit hastas, Virg.; *e scuote dallo scudo le scagliate frecce, o sbatte con lo scudo gli avventati strali.*
Tergŭs, i, m. Plaut. *lo stesso che* tergum.
Tergus, ŏris, n. Varr. *pelle, cuojo, e propriamente quella parte che cuopre il dosso.*
Termen, ĭnis, n. Acc. apud Varr. *lo stesso che* terminus.
Termentarĭum, ĭi, n. Varr. *lenzuolo, perchè consumasi coll'uso.*
Tormentum, i, n. Plaut. *detrimento, danno, perdita.*
Termes, ĭtis, m. Gell. *ramo d'albero con foglie.*
Terminalĭa, ōrum o ĭum, n. plur. Varr. *feste che si celebravano in onore del dio Termine.*
Terminālis, le, Col. Terminalis sententia; *sentenza definitiva.*
Terminatĭo, ōnis, f. Cic. *il finire, il terminare, il concludere.*
Terminātus, a, um, part. Cic. *finito, terminato, determinato.*
Terminŏ, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *terminare, metter i termini, limitare, finire.* Bona voluptate terminavit Epicurus, Cic.; *Epicuro ha posto per termine d'ogni bene il piacere.* Sed ut, unde est orta, in eodem terminetur oratio mea, Cic.; *ma per finire il discorso donde l'ho cominciato.*
Terminus, i, m. Cic. *termine, fine, confine, segno, limite che divide un campo da un altro.* Terminus, o Jupiter terminalis, Cic.; *Giove, dio Termine.* In extremo nostri orbis termino, Pater.; *negli ultimi confini del mondo.*
Termo, ōnis, m. Enn. apud Fest. *lo stesso che* terminus.
Ternarius, a, um, Col. *ternario, che contiene tre.*
Ternidēni, ae, a, Plin. *tredici.* Ternidena ova subjicito, Plin.; *metti a covare tredici uova per volta.*
Ternĭo, ōnis, m. Gell. *numero ternario.*
Ternus, a, um, *e meglio* terni, ae, a, Cic. *tre.*
Tero, is, trivi, tritum, terĕre, att. Virg. *tritare, pestare, battere, logorare, consumare.* Mola buxea piper terere, Petr.; *tritare, pestare il pepe in un mortajo di busso, o bosso.* Calcemque terit jam calce Diores, incumbens humero, Virg.; *gli è dietro e si vicino Diore, che già gli anela a tergo, e più con più lo preme, lo stalcagna.* § 2. Terere viam, Ovid.: iter Virg.; *battere e ribattere una strada; andare e venire sovente per una via.* § 3. *Metaf.* Tempus terere, Liv.; *impiegare, passare, consumare il tempo, sì in buona come in cattiva parte.* Neque teramus in his discendis rebus aetatem, Cic.; *non consumiamo però in queste cose, o nello studio di queste cose tutta la vita.* § 4. *Usare sovente, e render vulgato, comune, trito, tritissimo.* Haec rerum nomina consuetudo trivit, Cic.; *questi nomi son fatti dall'uso, o dalla consuetudine comuni e triti.*

Terra, ae, f. Cic. *terra.* Terrae aliquem sternere, Stat.; *gettare qualcheduno a terra.* Terrae procumbere, Ovid.; *gettarsi e giacere a terra.* Terra iter facere, Cic.; *viaggiare, andare per terra.* ¶ 2. Terrae tremor, Plin.; *terremoto, tremuoto.* ¶ 3. Terra marique, *o* aut terra, aut mari, Plaut.; *in ogni luogo, o in ogni modo.* ¶ 4. Percontari a terra ad caelum, Plaut.; *prov. che vale: cercare diligentemente, minutamente una cosa.* ¶ 5. Terra ortus, Quint.: terrae filius, Cic.; *d'antichissima famiglia, nobile, chiaro, illustre, ed anche di vile nascita, di basso ed infimo legnaggio, ignobile.* ¶ 6. Terram videre, o in terra esse, Plaut.; *prov. tolto dai naviganti, e vale esser vicino al fine di qualche lungo e nojoso lavoro.* ¶ 7. *Si unisce con eleganza il gen. plur.* terrarum *con qualche avv. di luogo.* Nesciebam, ubi terrarum esses, Cic.; *io non sapeva dove, in qual parte, o in qual paese tu fossi.*

Terraemōtus, *ed anche separatamente,* terrae motus, us, m. Cic.; *terremoto, tremuoto.*

Terrēnum, i, n. Col. *terreno, terra atta ad esser coltivata.*

Terrēnus, a, um, Cic. *terreno, di terra, terrestre.* Terrenus agger, Suet.; *argine di terra.* Terrena via, Ulp.; *strada per terra.* Terreno itinere, Plin.; *viaggio per terra.* Abstinere operibus terrenis, Col.; *astenersi dal lavorare la terra.* Terrenis immorari, Quint.; *essere attaccato alle cose della terra.* Terrena vasa, Plin.; *i vasi fatti di terra.*

Terrĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, att. Cic. *spaventare, spaurare, intimorire, far paura.*

Terrestris, tris, e, *e* terrester, tris, e, Cic. *terrestre, di terra.* Terrestris coena, Plaut.; *cena di cose nate dalla terra, come pomi, erbe, ecc.* Terrestris avis, Plin.; *uccello che vola rasente terra.* Iter terrestre, Plin.; *cammino per terra.* Domicilium terrestre Jovis, Cic.; *il tempio di Giove.*

Terrĕus, a, um, Col. *di terra.*

Terribĭlis, le, Cic. *terribile, orrendo, spaventoso.* ¶ 2. *Comp.* Terribilior, Liv.; *più terribile.*

Terricŏla, ae, m. *e* f. Apul. *abitatore della terra.*

Terricŭla, ae, f. Sen., *e*

Terricŭlum, i, n. Liv. *spavento, spauracchio (cioè quello straccio, o altro, che si mette sugli alberi per ispaventare gli uccelli).*

Terriculamentum, i, n. Apul. *spaventacchio, larva, fantasma.*

Terrificatĭo, ōnis, f. Non. *spauracchio, spaventacchio, larva, fantasma.*

Terrifĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *spaventare, impaurare, impaurire.*

Terrifĭcus, a, um, Virg. *terribile, formidabile.*

Terrigĕna, ae, m. *e* f. Cic. *nato dalla terra.*

Terrilŏquus, a, um, Lucr. *che dice cose spaventose.*

Terripavĭum, *e*

Terripudĭum. V. Tripudĭum.

Terrisŏnus, a, um, Claud. *che rende un suono spaventoso, che spaventa col suono.*

Territĭo, ōnis, f. Ulp. *spavento, paura.*

Territo, as, āvi, ātum, āre, att. Caes. *spaventare, far paura, spaurare, impaurare.*

Territorĭum, ĭi, n. Cic. *territorio, distretto.*

Terrĭtus, a, um, part. Vell. *spaventato, impaurito.*

Terror, ōris, m. Cic. *terrore, spavento, paura, spaventamento.* Terrorem alicui afferre, injicere, Cic.; terrorem incutere, terrori esse, in terrorem conjicere, Liv.: terrorem facere, Tac.; *spaventare, far paura, metter paura.*

Terrōsus, a, um, Vitr. *terroso, pieno di terra.*

Terrŭla, ae, f. Cod. *picciola terra.*

Tersus, a, um, part. Ovid. *terso, netto, pulito.* Tersi dies, Fest.; *giorni chiari, sereni.* ¶ 2. *Metaf.* Tersae praefationes, Plin.; *prefazioni limate.* ¶ 3. *Comp.* Tersior, Quint.; *più terso. Sup.* Tersissimus, Stat.; *assai terso.*

Tersus, us, m. Apul. *il forbire, e nettare.*

Tertiānus, a, um, Cic. *che arriva ogni tre giorni, o che si trova nel terzo ordine.* ¶ 2. Tertiani, orum, m. plur. Tac.; *soldati della terza legione.* ¶ 3. Tertiana febris, Cic.; *la terzana.*

Tertiarĭum, ĭi, n. Cic. *quattr'oncie.* ¶ 2. *La terza parte, il terzo di una cosa,* Vitr.

Tertiarĭus, a, um, Plin. *che è composto per la terza parte di una cosa.*

Tertiatĭo, ōnis, f. Col. *il far una cosa la terza volta.*

Tertiātō, avv. Cat. Tertiato et quartato verba dicere prae metu; *ripetere per paura tre o quattro volte le parole.*

Tertiātus, a, um, part. Col. *fatto, ripetuto la terza volta.*

Tertĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Col. *fare, ripetere la terza volta.* Tertiare agrum, Col. *terzare, arare la terza volta.*

Tertĭo, *o* tertĭum, Cic. *la terza volta, terzamente, in terzo luogo.*

Tertĭus, a, um, *terzo.* Tertio quoque die, Cic.; *di tre in tre giorni.* Cibum capere diebus tertiis, Gell.; *prender il cibo ogni terzo dì.* Ad tertias decoquere, Plin.; *far cuocere una cosa fin a tanto che ne sia consumato un terzo.* Tertius in pretio, Plaut.; *il più stimato dopo i due.* Marmor tertium, Mart.; *terzo miglio.* Tertiae notae herba, Col.; *erba di terza sorta.*

Tertus, a, um, Varr. *lo stesso che* tersus.

Tervenefĭcus, a, um, Plaut. *assai velenoso.*

Teruncĭus, ĭi, m. Varr. *piccola moneta d'argento equivalente alla quarta parte dell'asse, ossia a quattr'oncie.* Teruncii aliquid facere, Plaut.; *stimar poco, un frullo.* Ut si Croesi opibus teruncium addas, Cic.; *come portare una mosca in Puglia.* De praeda mea teruncium non attigit quisquam, Cic.; *della mia preda niuno ne ha toccato neppure un quattrino.*

Tesca, *o* tesqua, ōrum, n. plur. Lucan. *luoghi destinati a prendere gli augurj.* ¶ 2. *Catapecchia, luogo incolto,* Hor.

Tessella, ae, f. Plin. *tassello, tarsia, qualunque cosa di forma quadrata, scacco.*

Tessellātus, a, um, Suet. *scaccato.* Tessellatae tunicae, Plin.; *toniche fatte di molti pezzi quadrati, o fatte a scacchi.* Tessellatum pavimentum, Suet.; *pavimento fatto a scacchi.*

Tessĕra, ae, f. Macr. Isid. *cubo, dado, scacco.* ¶ 2. *Tassello, quadretto, pezzetto o di pietra, o di legno, o di panno, di figura quadrata da far pavimenti, od ornare alcun che,* Plin. ¶ 3. Tessera lusoria; *dado da giuoco.* Quasi cum ludas tesseris, Ter.; *come quando giuochi ai dadi.* ¶ 4. Tessera militaris, Liv., Virg.; *assisa, tessera (segno che si porta dai soldati in tempo di guerra per distinguersi nel combattimento dai nemici, o il contrassegno della sentinella).* ¶ 5. Tessera hospitalis, Plaut.; *diritto di ospitalità, ed anche segnale, segno, contrassegno di ospitalità che anticamente avevano, e si davano tra loro le famiglie.* ¶ 6. *Quindi:* apud aliquem confringere tesseram, Plaut.; *violare il diritto di ospitalità presso qualcuno, in casa di qualcheduno, abbruciare l'alloggiamento, fare a lascia podere.* ¶ 7. Tessera frumentaria, Suet.; *certo segnale per avere una certa misura, o quantità di formento dai*

pubblici granaj. § 8. Tessera nummaria, Suet.; *certo segnale per aver una certa somma di danaro.*

Tesserarĭus, ĭi, m. Tac. *chi dà il segnale a' soldati.*

Tesserŭla, ae, f. Varr. *picciol pezzo quadrato, e specialmente quella tavoletta, sopra cui scrivevansi i voti.* § 2. *Segno che si portava ai prefetti dell'annona per avere certa quantità di grano*, Pers. § 3. Tesserulae, arum, plur. Cic.; *picciole pietre, che servivano per fare pavimenti.*

Testa, ae, f. Virg. *vaso di terra cotta, testa, testo.* Quo semel est imbuta recens, servabit odorem testa diu, Hor.; *il vaso conserverà lungo tempo l'odore di quel che vi s'infuse una volta.* § 2. *Mattoni, tegole, embrici*, Varr., Vitr. § 3. *Sorta di nacchera di terra cotta, che suonavasi in certi balli*, Juv. § 4. *Frammento d'osso, o di vaso di terra cotta, o di pietra, coccio, greppo, rottame, scheggie*, Cels., Plin., Ovid., Tac. § 5. *Guscio d'ostrica, o d'altro pesce di questo genere*, Cic., Plin.; *e metonim. la stessa ostrica o pesce*, Hor. § 6. *Guscio di qualunque cosa, e sorta di naviglio velocissimo*, Cat. § 7. *Metaf. Ghiaccio*, Ovid.

Testabĭlis, le, Cic. *che può esser testimonio.*

Testacĕus, a, um, Plin. *di terra cotta, duro come un vaso di terra cotta, simile a un vaso di terra cotta.*

Testamentarĭus, a, um, Cic. *testamentario, di testamento.* Lex testamentaria, Cic.; *legge concernente il far testamenti.* Adoptio testamentaria, Plin.; *adozione fatta per testamento.*

Testamentarĭus, ĭi, m. Cic. *falsificatore di testamenti.* § 2. *Notajo, scrittore di testamenti*, Paul.

Testamentum, i, n. Cic. *testamento.* Habere factionem testamenti, Cic.; *avere la facoltà di testare, di far testamento.* Testamentum facere, conscribere, Cic.; *far testamento.* Testamenta rumpere, Cic.; *rompere, annullare i testamenti.* Testamenta subjicere, supponere, Cic.; *falsificar testamenti.* Testamentum obsignare, Cic.; *sigillare il testamento.* Testamentum resignare, Hor.; *aprir il testamento.*

Testans, antis, part. Ulp. *testatore.* § 2. *Chi fa testimonianza, testimonio*, Cic.

Testātim, avv. Pomp. apud Non. *minutamente.*

Testatio, ōnis, f. Quint. *testimonio, testimonianza, scrittura, che si fa per prendere testimonianza di una cosa.*

Testāto, avv. Scaevol. *con testimonj.* § 2. *Espressamente, apertamente*, Ulp. § 3. *Dopo aver fatto testamento.* Testato decedere, Pomp.; *morir dopo aver fatto testamento.*

Testātor, ōris, m. Suet. *testatore, che fa testamento.*

Testātrix, īcis, f. ff. *testatrice.*

Testātus, a, um, part. Cic., Virg. *che ha chiamato in testimonio.* § 2. *Che ha resa testimonianza*, Ovid., Hor. § 3. *In signif. pass. Pubblicato, confermato*, Liv., Plin. § 4. *Certo, conosciuto, manifesto, provato.* Quo testatior esset poena improborum, Caes.; *perchè fosse più manifesto il castigo degli scellerati.* § 5. Testato, *quale abl. assol.* Testato, quoniam potum in rabiem agat, Plin.; *essendo certo e provato, che bevuto fa divenir rabbioso, fa andare in rabbia.* § 6. *Che ha fatto testamento.* Cum possent testamentum facere, testati non sunt, Ulp. Dig.; *potendo far testamento, non l'hanno fatto.* § 7. *Comp.* Testatior, Cic., Nep.; *più conosciuto, più manifesto. Sup.* Testatissimus, Aug.; *manifestissimo.*

Testicŭlor, āris, ātus sum, āri, dep. Fest. *coprire (parlandosi d'animale).* § 2. *Esser testimonio, testificare*, Plaut.

Testicŭlus, i, m. ad Her. *testicolo.*

Testificatio, ōnis, f. Cic. *testificazione, prova che si fa per via di testimonj, e testimonianze.*

Testificātus, a, um, part. Ovid. *che ha chiamato in testimonio.* § 2. *Pass. Provato, certo, noto, manifesto*, Cic.

Testificor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *testificare, far testimonianza, esser testimonio, asserire, affermare, protestare, testimoniare, certificare, assicurare.* § 2. *Chiamare in testimonio.* Testificari Deum, Cael. ad Cic.; *chiamare Dio in testimonio.*

Testimonĭum, ĭi, n. Cic. *testimonio, testimonianza, testificazione.* Dicere testimonium in aliquem, Cic.; *far testimonianza contro qualcheduno.* Dicere pro testimonio, Cic.; *testificare.* § 2. *Prova, saggio, argomento, indizio, fede.* Sunt in eam rem testimonia, Cic.; *ne abbiamo delle prove.* Mali morbi testimonium est vehementer, et crebro spirare, Cels.; *il respirar forte e spesso è segno di grave malattia.* Praeclarum mihi dedisti judicii tui testimonium, Cic.; *mi hai dato un manifestissimo saggio del tuo giudicio.*

Testis, is, m. e f. Cic. *testimonio, testimonia, testimoniante, testimone.* Testis locuples, Cic.; *testimonio di fede incorrotta.* Testis classicus, Fest.; *testimonio di molta autorità.* Testibus praesentibus aliquid facere, Plaut; *fare cosa in pubblico, in presenza di testimonj.* Sine teste dolere, Mart.; *soffocare il dolore, fare che non compaja.* Testis alicujus rei, o de re aliqua, o in rem aliquam, Cic.; *testimonio di una cosa.* Aliquem testem detestari, Plaut.; *pigliar alcuno per testimonio.* Absentes testes memorare, Plaut.; *allegar morti.* Testes producere, adhibere, citare, habere, testibus uti, Cic.; *produrre testimonj, citarli, servirsene.* § 2. Plin. *Testicolo.*

Testor, āris, ātus sum, āri, Cic., Quint., Hor.; *testificare, rendere o fare testimonianza, esser testimonio, mostrare, dichiarare.* § 2. *Affermare, protestare.* Ego quod facio, me salutis omnium causa facere testor, Cic.; *protesto, che tutto ciò ch'io faccio, il fo per la salute di tutti.* § 3. *Chiamare in testimonio.* Testor omnes deos, me etc., Cic.; *chiamo tutti gli dei in testimonio, che io ecc.* § 4. *Testare, far testamento.* Possit ne quisquam de filii pupilli re testari, Cic.; *se possa alcuno far testamento, e disporre in esso dei beni, della roba di un pupillo.*

Testu, n. indecl., e testum, i, n. Cat. *coperchio di terra cotta, e vaso di terra cotta, testo, testa.*

Testuacium, ĭi, n. Varr. *sorta di focaccia, o di pane dilicato cotto in vasi di terra.*

Testudineātus, o testudinātus, a, um, Vitr. *fatto in forma di testuggine, o a vôlta.*

Testudinĕus, a, um, Plaut. *di testuggine.* Testudineum istum tibi grandibo gradum, Plaut.; *ti farò slungare questo passo di testuggine.* § 2. *Fatto di testuggine*, Prop.

Testūdo, ĭnis, f. Plin. *tartaruga, testuggine.* § 2. Testudo volat, Claud.; *l'asino vola (prov. di cosa impossibile).* § 3. *Per sineddoche. Cetra, cetera, lira, violino, liuto*, Cic., Virg., Ovid. § 4. *Metaf. Qualsiasi covertura, intonico, squama, o crosta.* Iste licet testudine pungat acuta, Mart.; *quantunque egli (il riccio) punga coll'acuto suo intonico.* § 5. *Palvesata, o sia difesa fatta coi palvesi, cioè cogli scudi a guisa di testuggine, con cui si coprivano i soldati, allorchè davano la scalata ad una città*, Caes., Liv., Tac. § 6. *Macchina militare per abbattere le mura*, Vitr., Caes. § 7. *Vôlta, vôlta a conca, e cupola di un edifizio*, Varr., Virg.

Testŭla, ae, f. Col. *picciol vaso di terra cotta, o frammento d'esso.* § 2. *Essere condannato*, Nep.

Testum, i, n. Plin. *lo stesso che* testu.

Tetanĭci, ōrum, m. plur. Plin. *quelli che patiscono ritiramento di nervi.*

Tetanōthrum, i, n. Plin. *medicamento per togliere le rughe dal volto.*

Tetănus, i, m. Scribon. Larg. *ogni convulsione, o intirizzimento, quando i nervi o muscoli talmente sono irrigiditi, che non si può muovere un membro. Celso ha adoperato la voce greca.*

Tetartaeum, aei, n. Col. *il numero di quattro, quartina.*

Tetartemorĭon, ĭi, n. Plin. *un quarto, e spezialmente la quarta parte del zodiaco, cioè tre segni.*

Tetendi, *pass. perf. di* tendo.

Teter, *e* taeter, tra, trum, Cic. *brutto, increscevole, fastidioso, ingrato, orrido, tetro.* Tetrae tenebrae, Cic.; *orride tenebre.* Cadavera tetra, Lucr.; *putridi ed orridi cadaveri.* Tetri odoris, Col.; *d'ingrato odore.* Taeterrima hiems, Cael. ad Cic.; *bruttissimo, rigidissimo inverno.* ¶ 2. *Metaf. Cattivo, rio, malvagio, scellerato, fiero, duro, crudele.* Perditorum teterrimus, Cic.; *degli scellerati il più scellerato.* Nullum vitium tetrius, quam avaritia, Cic.; *non vi è vizio peggiore, più rio, più indegno dell'avarizia.* Taeter in aliquem, Cic.; *crudele contra qualcheduno.* ¶ 3. *Comp.* Tetrior, Cic.; *più malvagio, più rio. Sup.* Teterrimus, Petr.; *ingratissimo:* Cic.; *crudelissimo.*

Tethalassomĕnon vinum, Plin. *vino temperato con acqua di mare.*

Tethĭa, ōrum, n. plur. Plin. *tetea (sorta di pesce marino, o piuttosto sorta di fungo).*

Tetinĕrim, is, it, *anticamente*, Acc. et Pacuv. *in vece di* tenuerim, is, it.

Tetĭni, Plaut. apud Fest. *in vece di* tenŭi.

Tetrachordon, i, n., *ed anche*

Tetrachordos, i, m. *e* f. Vitr. *strumento da quattro corde, o da quattro diversi suoni, una quarta (parlandosi di voci e toni musicali).* ¶ 2. *Macchina, organo di quattro suoni differenti, di quattro registri,* Vitr. ¶ 3. *Metaf. Le quattro stagioni dell'anno,* Varr. apud Non.

Tetracōlon, i, n. Sen. *periodo composto di quattro membri, e numero quadernario di checchessia.*

Tetradōros, i, agg. di gen. com. Plin. *alto quattro palmi, di quattro palmi.*

Tetradrachmum, i, n. Cic. *sorta di moneta che valeva quattro dramme.*

Tetragnathĭon, ĭi, n. Plin. *tetragnazio (sorta di ragno).*

Tetrans, antis, Vitr. *la quarta parte di checchessia.*

Tetrăo, ōnis, m. Plin. *tetraone (sorta d'anitra, o gallo di montagna).*

Tetrapharmăcum, i, n. Cels. *tetrafarmaco (unguento di quattro ingredienti).*

Tetraphŏri, ōrum, m. plur. Vitr. *quattro portatori della medesima lettiga.*

Tetrarcha, ae, *o* tetrarches, ae, m. Cic. *tetrarca, signore della quarta parte d'un regno.*

Tetrarchĭa, ae, f. Cic. *tetrarchia (signoria della quarta parte d'una provincia, o d'un regno).*

Tetrastĭchon, i, n. Quint. *tetrastico, quadernario (strofa di quattro versi).*

Tetrastylos, a, um, Vitr. *che ha quattr'ordini di colonne.*

Tetre, avv. Cic. *crudelmente, barbaramente, fieramente.* ¶ 2. *Comp.* Tetrius, Claud.; *più crudelmente. Sup.* Teterrime, Cic.; *crudelissimamente.*

Tetricĭtas, ātis, f. Ovid. *gravità, severità, contegno ruvido.*

Tetrĭcus, a, um, Ovid. *grave, severo.* Tetrica Minerva, Mart.; *l'eloquenza del foro, la giurisprudenza.*

Tetritūdo, ĭnis, f. Acc. apud Non. *lo stesso che* tetricĭtas.

Tetro, as, āre, att. Pacuv. apud Non. *macchiare, sporcare, corrompere, infettare.*

Tettigomĕtra, ae, f. Plin. *crisalide, o involto, donde nascono le cicale.*

Tettigonĭa, ae, f. Plin. *picciola cicala.*

Teuchītes, ae, m. Plin. *teuchite (sorta di giunco odorifero, così detto dal luogo in cui nasce).*

Teucrĭon, ĭi, n. Plaut. *calamandrèa, o calamandrina (erba).*

Teuthălis, ĭdis, f. Plin. *poligono, sanguinaria (erba).*

Texo, is, xŭi, xtum, xĕre, att. Cic. *tessere.* Texere telam, Ter.; *tesser la tela.* ¶ 2. *Intrecciare.* Texere flores, Ovid.; *intrecciar fiori, far ghirlande, corone di fiori.* ¶ 3. *Costruire, fabbricare.* Texere navigium, Plin.: naves, Virg.; *fabbricare una nave, costruir navi.* ¶ 4. *Metaf. Comporre, scrivere.* Texere opus, litteras, Cic.: *comporre un'opera, scriver lettere.*

Texterna, ae, f. Apul. *bottega da tessitore.*

Textĭle, is, n. Liv. *opera fatta a telajo.* Textile aureum, *o* argenteum; *broccato d'oro, o d'argento.*

Textĭlis, le, Cic. *tessuto.* Textilis pictura, Cic.; *ricamo che si fa sui tappeti, o sulla tela.* Textilis umbra palmitis, Mart.; *ombra, che fanno molti tralci intrecciati insieme.* Textilia serta, Mart.; *ghirlande di fiori intrecciate insieme.*

Textor, ōris, m. Cic. *testore, tessitore, tesserandolo.*

Textorĭus, a, um, Col. *da tessere.* Textorium praelum; *telajo.*

Textrīna, ae, f., *o* textrīnum, i, n. Cic. *bottega di tessitore.* ¶ 2. *L'arte del tessitore*, Plin. ¶ 3. *Arsenale,* Enn. apud Serv.

Textrīnus, a, um, Cic. *di tessitore.*

Textrix, īcis, f. Tibul. *tessitrice.*

Textum, i, n. Virg. *tessitura, testura, tessuto.* Pinea texta carinae, Catul.; *nave fatta di assi di pino.* Illustre textum coronae, Stat.; *ghirlanda di fiori.* Textum orationis, Quint.; *lo stile, la tessitura d'un discorso.*

Textūra, ae, f. Lucr. *tessitura.*

Textus, a, um, part. Cic. *tessuto, intrecciato.* Iter textum caecis parietibus, Virg.; *cammino oscuro.*

Textus, us, m. Plin. *lo stesso che* textūra.

Thalamēgus, i, m. Suet. *sorta di nave piuttosto per passatempo, che per uso di guerra.*

Thalămus, i, m. Virg., Ovid. *camera degli sposi, camera da letto.* ¶ 2. *Talamo, letto nuziale, letto conjugale.* Thalamum exornare, Petr.; *ornare il letto nuziale.* ¶ 3. *Metaf. Nozze, maritaggio, matrimonio.* Tentare thalamos, Ovid.; *dimandare una zitella in matrimonio.* Thalamus coactus, Stat.; *maritaggio sforzato.* Certamen thalami, Ovid.; *contesa per nozze tra due rivali.* Degere vitam expertem thalami, Virg.; *viver celibe.* Felici thalamo dotare aliquam, Sen.; *maritar bene una figliuola.* Eundem thalamum ineamus, Ovid.; *maritiamoci insieme.* ¶ 4. *Qualsiasi abitazione, sede.* Eumenidum thalami, Virg.; *l'abitazione delle Eumenidi, i covili delle Furie.*

Thalassĭcus, a, um, Plaut., *e*

Thalassĭnus, a, um, Lucr. *di mare, marino, marinaresco.* Ornatus thalassicus, Plaut.; *abito marinaresco, da marinaro.* Thalassinus color, Lucr.; *color ceruleo, color di mare.*

Thalassītes vinum, Plin. *vino, che dentro i suoi vasi s'immerge nel mare, perchè più presto invecchi.*

Thalassomĕli, n. Plin. *sorta di decotto fatto d'acqua di mare, acqua piovana e mele.*

Thaliĕtrum, i, n. Plin. *talietro (sorta d'erba che nasce in luoghi campestri).*

Thallus, i, m. Col. *messa della cipolla.* § 2. *Ramucello di olivo*, Virg.

Thamnus, *o* thannus, i, f. Col. *tanno (sorta di frutto).*

Thapsĭa, ae, f. Plin. *tassia (sorta d'erba simile alla ferula).*

Theamēdes, is, m. Plin. *teamede (sorta di pietra nei monti d'Etiopia, che dicesi aver una virtù contraria a quella della calamita).*

Theatrālis, le, Tac. *teatrale, teatrico.*

Theatridĭon, ĭi, n. Varr. *picciol teatro.*

Theātrum, i, n. Cic. *teatro.* § 2. *Metaf. Qualunque luogo conspicuo, e pubblico spettacolo, e gli stessi spettatori.* Commovere theatrum, Quint.; *metter sossopra il teatro.* Majoribus theatris propositae ejus virtutes, Cic.; *le sue virtù sono esposte avanti gli occhi di un maggior numero di spettatori.* Magno theatro spectata est familiaritas, quae mihi cum Lucio Lamia est, Cic.; *molti sono stati testimonj di veduta della famigliarità che passa tra me e Lucio Lamia.* Theatra tota reclamant, Cic.; *tutto il teatro riclama, tutti gli spettatori s'oppongono, contraddicono.* Theatrum ingenii, Cic.; *teatro da fare spiccare il suo ingegno.*

Theca, ae, f. Varr. *borsa, guaina, fodero.* Theca nummaria, Cic.; *borsa da denari.* Theca calamaria, Mart.; *pennajuolo.* Theca thuraria, Fest.; *cassetta da ripor l'incenso.*

Thelygŏnon, i, n. Plin. *teligono (sorta d'erba).*

Thelyphŏnon, i, n. Plin. *telifono (sorta d'erba che fa morire gli scorpioni).*

Thelyptĕris, is, f. Plin. *felce femmina.*

Thema, ătis, n. Suet. *oroscopo.* § 2. *Tema, argomento di disputa*, Quint.

Thensa. V. Tensa.

Theogonĭa, ae, f. Cic. *origine degli dei.*

Theologĭa, ae, f. Varr. *teologia (scienza che tratta di Dio, e delle cose divine).*

Theolŏgus, gi, m. Cic. *teologo, che tratta di Dio e delle cose divine.*

Theorēma, ătis, n. Gell. *teorema, speculazione, proposizione speculativa.*

Theorematĭum, ĭi, n. Gell. *breve teorema.*

Theoretĭce, es, *o* theoretĭca ars, Quint. *la speculativa, o speculativa, contemplativa.*

Theriăca, ae, f. *o* theriăce, es, f. Plin. *triaca, otriaca, utriaca (contravveleno composto di molti semplici, e sorta di vite in Tasso, isola della Tracia).*

Theriăcus, a, um, Plin. *di triaca.*

Theriōma, ătis, n. Cels. *sorta di piaga.*

Therionarca, ae, f. Plin. *terionarca (sorta d'erba).*

Thermae, ārum, f. plur. Mart. *terme, bagni caldi, stufe.*

Thermantĭcus, a, um, Apul. *che ha virtù di scaldare.*

Thermefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Plaut. *scaldare, o scaldare ne' bagni.*

Thermĭnum olĕum, n. Plin. *olio di lupini.*

Thermopolĭum, ĭi, n. *taverna, osteria, bettola.*

Thermopōto, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut. *bere caldo.* Postquam thermopotasti gutturem, Plaut.; *dopo esserti deliziato con bevande calde.*

Thermŭlae, ārum, f. plur. Mart. *piccioli bagni.*

Thesaurarĭus, a, um, Plaut. *di tesoro.* Fures thesaurarii, Plaut.; *ladri del tesoro.*

Thesaurocrypsonychochrysĭdes, ae, m. *nome inventato da Plauto per significare un uomo assai ricco e avaro.*

Thesaurus, i, m. Cic., Vitr., Virg. *raccolta di cose da serbarsi per i bisogni; tesoro, tesauro.* § 2. *Lo stesso luogo, ove le cose ripongonsi; ripostiglio, magazzino.* Condere semina in thesauros cavernarum, Plin.; *riporre, nascondere i semi nelle buche degli alberi.* Thesauri in civitatibus a majoribus constituti, Vitr.; *i nostri maggiori hanno fabbricato magazzini nelle città.* Condere cibum in thesauros maxillarum, Plin.; *riporre, nascondere il cibo nelle cavità delle gote.* § 3. *Metaf.* Thesaurus rerum omnium memoria, Cic.; *la memoria è come il tesoro, il magazzino d'ogni cosa, è la tesoriera di ogni cosa.* § 4. *Copia, abbondanza, cumulo.* Thesaurum hunc mihi apportavisti mali, Plaut.; *tu sei, che mi apportasti questo cumulo di mali.*

Thesis, is, f. Sen. *quistione.*

Theta, n. Pers. *nome di una lettera greca, che corrisponde al* th *de' Latini. Questa presso i Greci era ne' giudizj segno di condanna, come appresso i Latini era la lettera* C.

Thlaspi, is, n. Plin. *senape selvatica (erba).*

Tholus, i, m. Vitr. *cupola, vôlta d'una fabbrica.*

Thomix, ĭcis, f. Lucil. apud Fest. *fune, o corda di canape, e di sparto, come dicono gli Spagnuoli, leggermente torto.*

Thoracātus, a, um, Plin. *armato di corazza.*

Thorax, ācis, m. Plin., Cels. *petto, torace, imbusto.* § 2. *Ciò che copre il petto; corazza, corsaletto, panciera, usbergo, giubbone, camiciuola.* Thorax laneus, Suet.; *farsetto, giubbone di lana.* Thorax muliebris; *busto, sorta di arnese delle donne.* § 3. *Busto (cioè immagine di alcuno fino al torace)*, Vitr.

Thos, ois, m. Plin. *toe (specie di lupo).*

Thrascias, ae, m. Sen. *maestro, tramontana (vento che soffia tra 'l settentrione, e l'occidente solstiziario).*

Thrips, ipis, m. Plin. *tripe (picciol verme, o tarlo simile alle zanzare, che rode gli alberi).*

Thronus, i, m. Suet. *trono, sedia reale, soglio.*

Thunnus. V. Thynnus.

Thurĕus, *o* turĕus, a, um, Virg. *d'incenso.*

Thuribŭlum, i, n. Cic. *profumiere, incensiere, turribile, turribole.*

Thuricrēmus, a, um, Virg. *che abbrucia incenso, o sopra cui si abbrucia incenso.*

Thurĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che porta, o produce incenso.*

Thurilĕgus, a, um, Ovid. *che raccoglie incenso.*

Thus, *o* tus, uris, n. Plin. *incenso, olibano.*

Thuscŭlum, i, n. Plaut. *poco incenso.*

Thya, ae, f. Plin. *tia (sorta d'albero odorifero).*

Thyăsus, i, m. Virg. *ballo, danza in onor di Bacco.*

Thymallus, i, m. V. G. Isid. *temolo (sorta di pesce).*

Thymbra, ae, f. Plin. *timbra, o timbro, coniella, conizza (erba).*

Thymĕle, es, *e* thymĕla, ae, f. Mart. *orchestra.*

Thymelĭci, ōrum, m. plur. Vitr. *sonatori di teatro.*

Thymelĭcus, a, um, Apul. *di teatro, scenico.* Thymelicum choragium, Apul.; *apparato da scena.*

Thymiāma, ătis, n. Cels. *timiama, libamina, profumo.*

Thymiāmae oves, Plaut. *pecore amanti di timo.*

Thymĭnus, a, um, Col. *fatto di timo.*

Thymĭon, ĭi, n. Cels. *sorta di ulcera, o di macchia, che nasce sulla carne a guisa della fronda di timo.*

Thymītes, ae, m. Col. *vino fatto di timo.*

Thymōsus, a, um, Plin. *abbondante di timo, fatto di timo.*

Thymum, i, n. Plin. *timo (sorta d'erba, e alcune macchie che nascono sulla carne a guisa della fronda di timo).*

Thynnarĭus, a, um, Dig. *di tonno.* Thynnaria piscatio, Dig.; *pesca del tonno.*

Thynnus, *o* thunnus, i, m. *e talora* f. Plin. *tonno (pesce marino).*

Thyrōma, ătis, n. Vitr. *porta.*

Thyrsicŭlus, i, m. Apul. *picciolo tirso.*

Thyrsĭger, gĕra, gĕrum, *che porta tirso.*

Thyrsus, i, m. Plin., Col. *tirso, torso, fusto (gambo di qualunque erba).* § 2. *Tirso (asta acuta e coperta di fronde, di edere e di pampini, che solevano portare le baccanti nelle orgie, ossia feste sacre a Bacco),* Hor., Sen. § 3. *Metonim. Furore, ardore, istinto, stimolo,* Lucr., Ovid.

T I

Tiāra, ae, f., e tiāras, ae, m. Juv., Virg. *mitra, tiara.*

Tibe, *in luogo di* tibi, *si legge in alcune edizioni appresso Varrone.*

Tibĭa, ae, f. Cels. *osso anteriore della gamba, fusolo, stinco, caviglia, focile, tibia.* § 2. *Per sinecdoche, la stessa gamba.* Sinistram fregit tibiam, Phaedr.; *si ruppe la gamba sinistra.* § 3. *Flauto, piva, piffero, cornamusa, chiarina (strumento musicale contadinesco).* Canere tibia, inflare tibias, Quint.; *suonare il flauto, sonar la cornamusa.* § 4. *Carme, componimento poetico che si cantava coll'accompagnamento del flauto,* Hor. § 5. *Varrone l'ha usato in genere mascolino.* § 6. Apertis tibiis dicere, Quint. *(maniera proverb.); parlare con voce alta e chiara, ad organo aperto.*

Tibiāle, lis, n. Suet. *calza.* § 2. *Gambiera, gamberuolo, armadura della gamba,* Plin.

Tibiālis, le, Plin. *atto a far flauti o cornamuse.*

Tibīcen, ĭnis, m. Cic. *sonator di flauto.* § 2. *Trave, o colonna di cui si servono i villani per sostenere il tetto delle case, puntello,* Juv.

Tibicĭna, ae, f. Mart. *sonatrice di flauto.*

Tibicinĭum, ĭi, n. Apul. *l'arte del sonar di flauto.*

Tibŭlus, i, f. Mart. *pino salvatico.*

Tigillum, i, n. Liv. *travicello.* § 2. *Qualunque legno,* Plaut.

Tignarĭus, a, um, Cic. *di travi.* Tignarius faber, Cic.; *falegname.*

Tignum, i, n. Caes., e

Tignus, i, m. Liv. *trave.* Tigna, orum, n. plur. Ulp. *pali nelle vigne per sostener le viti.*

Tigrīnus, a, um, Plin. *di tigre.* Mensae tigrinae, Plin.; *tavole fatte di legni macchiati come la pelle della tigre.*

Tigris, is e ĭdis, f. Hor. *tigre (bestia ferocissima).*

Tilĭa, ae, f. Col. *tiglio (sorta d'albero).* Tiliae, plur. Plin.; *vinchi fatti della membrana sottilissima che si trova tra la corteccia, e 'l legno di questo e altri alberi.*

Tiliacĕus, a, um, Col. *fatto di tiglio.*

Timefactus, a, um, part. Lucr. *intimidito, impaurito, spaventato.*

Timendus, a, um, part. Ovid. *terribile, da temersi.*

Timens, entis, part. Ovid. *timido, pauroso, temente.* Mortis timens, Lucr.: mortem timens, Ovid.; *che teme la morte.* Comiti timens, Virg.; *che teme pel compagno.*

Timĕo, es, ŭi, ēre, att. e n. Cic. *temere, paventare, aver paura.* Istic quid agatur, magnopere timeo, Cic.; *io sono in grave timore di ciò che sia per farsi costì.* § 2. *Colla particella* ne. Hoc timet, ne deseras se, Ter.; *teme che tu l'abbandoni.* § 3. *Colla particella* ut, o ne non. Timeo, ut sustineas, Cic.; *temo, che nol sopporti.* Timeo, ne non impetrem, Cic.; *temo di non ottenerlo.* § 4. *Coll'infinito.* Metuique timent, Sen.; *e paventano d'esser temuti.* § 5. Timere sibi, Caes.; *temere per sè.* Timere sibi ab aliquo, Cic.; *temere dal canto di alcuno, aver paura di qualcheduno.* § 6. Timere alicui, aut de aliquo; *temere per qualcheduno, o di qualcheduno.* De republica valde timeo, Cic.; *della repubblica io temo forte.* Tibi timui, Ter.; *ho temuto di te, o per te.*

Timĭde, avv. Cic. *timidamente, timorosamente, temorosamente, paventosamente, paurosamente.* § 2. *Comp.* Timidius, Caes.; *più timorosamente. Sup.* Timidissime, Quint.; *assai timorosamente.*

Timidĭtas, ātis, f. Cic. *timidità, mancanza di coraggio, timidezza, viltà.*

Timidŭle, avv. Apul. *alquanto timorosamente, con alquanto timore.*

Timĭdus, a, um, Cic. *pauroso, timido, di poco animo.* Timidus ac tremens, Cic.; *timido e tremante.* § 2. *Col caso gen.* Timidus lucis, Sen.; *che teme, che non può soffrire la luce.* § 3. *Coll'acc. e prep.* ad. Timidus ad mortem, Cic.; *che teme la morte.* § 4. *Coll'abl. e prep.* in. Timidus in labore militari, Cic.; *che teme le fatiche della guerra.* § 5. *Coll'infinito.* Pro patria non timidus mori, Hor.; *che non teme di morir per la patria.* § 6. *Comp.* Timidior, Varr.; *più timido. Sup.* Timidissimus, Ovid.; *timidissimo.*

Timor, ōris, m. Cic. *timore, paura, pavento, temenza, ritemenza, dotta.* Magno timori esse alicui, Luc.; *spaventare alcuno, mettergli un gran timore addosso.* Magno timore esse, Cic.; *temere assai.* Injicere timorem alicui, o facere, Cic.; *spaventare alcuno.* Timorem amittere, deponere, abjicere, Cic.; *metter da parte, lasciare, deporre il timore.*

Tina, ae, f. Varr. *tina, tino (vaso da metter vino).*

Tinca, ae, f. Auson. *tinca (pesce).* Parva tinca; *tinchetta.*

Tinctĭlis, le, Ovid. *che serve a tingere, o di cui si tinge.*

Tinctor, ōris, m. Vitr. *tintore.*

Tinctūra, ae, f. Plin. *tintura, intintura, tinto.*

Tinctus, a, um, part. Cic. *tinto, inzuppato, bagnato, asperso.* Tincta in aceto spongia, Cels.; *spugna bagnata nell'aceto.* Tinctus elegantia patris puer, Cic.; *fanciullo gentile, garbato come il padre.* Tinctus literis, Cic.; *infarinato di belle lettere.* Lepore tinctos sales narrat, Mart.; *dice facezie graziose.* Verba tincta sensu, Quint.; *parole significanti.* Viridi tinctos aerugine versus, Mart.; *versi satirici, mordaci.*

Tinctus, us, m. Plin. *tintura, intintura, tinto.*

Tinĕa, ae, f. Hor. *tignuola (vermicello che rode le vesti e gli alberi).* § 2. *Sorta di verme negli alveari, che nuoce alle pecchie,* Col.

Tineōsus, a, um, Col. *pieno di tignuole.*

Tingens, entis, part. Plin. *tintore.*

Tingo, is, tinxi, tinctum, tingĕre, att. Mart. *tingere, bagnare.* Tingere ora lacrimis, Ovid.; *bagnar le guancie, il volto di lagrime.* § 2. *Tingere, colorire, colorare.* Tingit cutem, et tamen pallet, Mart.; *egli si tinge il volto, s'imbelletta: con tutto ciò è sempre pallido.* § 3. Tingi, o tingere se oceano, Virg.; *parlandosi degli astri, tramontare.* § 4. Poculis aliquem tingere, Hor.; *dar bere ad alcuno, renderlo brillo, ciuschero.*

Tingomĕnae, ārum, f. plur. Petr. *le gozzoviglie smoderate dei ghiottoni, quando si spande tanto vino, che ne resta tinto fino il pavimento.*

Tinnimentum, i, n. Plaut. V. Tinnītus.

Tinnĭo, is, īvi e ĭi, ītum, īre, n. Varr. *squillare, tintinnire, tintinnare, suonare.* Tinniit tintinnabulum, Plaut.; *il campanello suonò.* § 2. *Cornare, il tintinnire, o suonare degli orecchi.* Aures tinniunt, Catull.; *gli orecchi mi cornano.* § 3. *Metaf. Garrire, stridere, strillare, mandar fuori voci o grida acute.* § 4. *Far suonare, far contare, cioè pagare, sborsare danaro, il quale suole in contandolo mandare un suono.*

Expecto maxime, ecquid Dolabella tinniat, Cic.; *aspetto soprattutto, se Dolabella faccia contar nulla.*

Tinnĭto, as, āvi, ātum, āre, n. *sonare spesso.*

Tinnĭtus, us, m. Virg. *tintinnio, squillo, tintinno, bucinamento, sufolamento, tempello.*

Tinnŭlus, a, um, Ovid. *risonante.* Orator tinnulus, Quint.; *oratore che ha una voce stridula.*

Tinnuncŭlus, i, m. Col. *gheppio, acertello, fottivento (uccello di rapina).*

Tintinnabŭlum, i, n. Mart. *campanello, campanuzzo, campana, squilla, sonaglio.*

Tintinnacŭli, ōrum, m. plur. Plaut. *frustatori degli schiavi.*

Tintinnĭo, e titinnĭo, is, e tintinno, o titinno, as, n. Afran. Naev. *risonare, tintinnire.*

Tipulla, o tippūla, ae, f. Plaut. *tippola (sorta d'insetto da sei piedi di tanta leggerezza, che corre sopra l'acqua senza sommergersi).*

Tiro, ōnis, m. Cic. *soldato novello.* § 2. *Metaf. Novizio, scolaretto, soro in qualunque arte.*

Tirocinĭum, ĭi, n. Cic. *noviziato militare, inesperienza, tirocinio.* Tirocinia militum, Flor.; *l'inesperienza dei soldati novelli.* § 2. Tirocinium ponere, aut deponere, Just.; *fare il noviziato.* § 3. *Metaf. La prima azione in qualunque altra arte, o i primi erudimenti di essa*, Plin., Sen. § 4. Tirocinium oratorum, Suet.; *il primo discorso degli oratori.* Tirocinium navium, Plin.; *il primo entrare delle navi in mare.*

Tirunculla, ae, f. Col. *giovanetta inesperta, novizia.*

Tirunculus, i, m. Plin. *giovanetto, che impara i primi rudimenti di qualche arte; scolaretto, novizio, soro.*

Titan, ānis, e titānus, i, m. Cic. *sole.*

Titānes, um, m. plur. *titani, giganti.*

Tithymălus, i, m. e f. Plin. *titimalo, titimaglio (sorta d'erba).*

Titĭae aves, f. plur. Varr. *colombi, o altri uccelli, il volo dei quali consideravano gli auguri.* Titii sodales, Varr.; *sacerdoti d'Apollo, che osservavano il volo de' detti uccelli.*

Titillans, antis, part. Cic. *solleticando, dileticando, che solletica, diletica.*

Titillatĭo, ōnis, f. Cic., e

Titillātus, us, m. Plin. *solletico, il solleticare, diletico, titillamento.*

Titillo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *solleticare, dileticare, titillare.* § 2. *Metaf. Lusingare, accarezzare, provocare, muovere, solleticare.* Ne vos titillet gloria, Hor.; *non vi lasciate solleticar dalla gloria.*

Titillus, i, m. Col. *lo stesso che* titillatĭo.

Titĭo, ōnis, m. Gell. *tizzone, tizzo, pezzo di legno abbruciato.* Titio sopitus, Phaedr.; *tizzone spento.*

Titivillitĭum, ĭi, n. Plaut. *cosa da nulla, vile, da nissun prezzo, filaccia, ghiarabandana, lisca.*

Titŭbans, antis, part. Cic. *vacillante, incostante, titubante.* Lingua titubanti loqui, Ovid.; *vacillare nel discorso.*

Titubanter, avv. Cic. *titubando, vacillando.*

Titubantĭa, ae, f. Suet., e

Titubatĭo, ōnis, f. ad Her. *titubazione, vacillamento, tentennio, tentennamento.*

Titubātus, a, um, part. Virg. *vacillante, titubante.*

Titŭbo, as, āvi, ātum, āre, n. Ovid. *titubare, vacillare, tellare, tempellare, traballare, andar a onde, ninnarla.* Nihil titubarunt, Cic.; *non esitarono punto nel loro discorso.* § 2. *Metaf. Essere incostante, leggero, dubitare.* Quid, anime, titubas? Sen.; *e che dubiti, o animo?*

Titŭlus, i, m. Cic. *iscrizione, sopraiscrizione, titolo.* Materiam ex titulo cognosces, Plin.; *conoscerai dal titolo la materia.* § 2. *Epitafio, iscrizione sepolcrale.* Cinerem sine titulo, sine nomine jacēre, Plin.; *giacere le ceneri senza iscrizione e senza nome.* § 3. *Titolo, dignità, impresa.* Qui stupet in titulis et imaginibus, Hor.; *chi ammira i titoli e le imagini.* § 4. *Cagione, pretesto, spezie, titolo.* Licet vobis meminisse, quem titulum praetenderitis adversus Philippum, Liv.; *potete ricordarvi, che pretesto cercavate contra Filippo.* § 5. *Nome, appellazione.* Dicant semper beatum esse sapientem. Quod si hic titulus delectat etc., Cic.; *dicano sempre, il sapiente esser beato. Che se piace questo nome ecc.* § 6. *Qualche volta significa il cartello, su cui scrivesi l'invito di affitto, l'appigionasi; altre volte metaf. significa pubblicità.* At nos nocturnis titulos imponimus actis, Ovid.; *ma noi diamo pubblicità agli atti notturni.*

Titus, i, e titĭus, ĭi, m. Varr. *sorta d'uccello simile al colombo, o piuttosto spezie di colombo selvaggio, il cui volo si osservava negli augurj.*

T O

Toculĭo, o tocullĭo, ōnis, m. Cic. *usurajo, usuriere.* Neque te in tocullionibus habebam, Cic.; *non ti stimava per certo un usuriere.*

Todi, e todilli, ōrum, m. plur. Plaut. apud Fest. *spezie di uccelli.*

Tofăcĕus, o tophacĕus, a, um, Plin. *di tufo.*

Tofĭnus, e tophīnus, a, um, Suet. *di tufo.*

Tofus, i, m. Virg. *tufo (sorta di pietra spugnosa e scabra, che facilmente si risolve in polvere).*

Toga, ae, f. Cic. *toga, cappa, guarnaccia, guarnacca, veste esteriore solita portarsi dai Romani.* § 2. *Metaf. La pace: quindi* cedant arma togae, Cic.; *ceda la guerra alla pace.*

Togatarĭus, ĭi, m. Suet. *compositor di quelle commedie, che si chiamavano togate.*

Togatŭlus, i, m. Mart. *povero vestito di toga, che accompagnava un qualche grande e ricco al foro, e 'l riconduceva a casa.*

Togātus, a, um, Cic. *togato, vestito di toga.* Togatus rex, Mart.; *truppa di clienti, che in toga accompagnavano il loro principale al foro, e il riconducevano a casa.* Togata comoedia, togata fabula, Cic.; *commedia, in cui gli attori erano vestiti alla romana, cioè della toga; siccome* palliata, *in cui gli attori erano vestiti alla greca, cioè del pallio.* § 2. Militia togata, Ovid.; *l'uffizio de' procuratori e degli avvocati.* § 3. Togata opera, Mart.; *il dovere dei clienti.*

Togŭla, ae, f. Cic. *picciola toga.*

Tolerabĭlis, le, Cic. *tollerabile, comportabile, comportevole, portabile, sopportevole.* § 2. *Comp.* Tolerabilior, Cic.; *più tollerabile. Sup.* Tolerabilissimus, Paul.; *molto tollerabile.*

Tolerabĭliter, avv. Col. *tollerabilmente, pazientemente, facilmente.* § 2. *Comp.* Tolerabilius, Cic.; *più tollerabilmente.*

Tolerandus, a, um, part. Stat. *da tollerarsi, da soffrirsi, tollerabile.*

Tolĕrans, antis, part. Col. *paziente, sofferente, sofferitore, portatore.* § 2. *Comp.* Tolerantior, Cic.; *più sofferente. Sup.* Tolerantissimus, Col.; *pazientissimo.*

Toleranter, avv. Cic. *pazientemente.* § 2. *Comp.* Tolerantius, Plin.; *più tollerabilmente.*

Tolerantĭa, ae, f. Cic. *tolleranza, pazienza, sofferenza, soffrimento, sopportazione, sostenenza.*

Toleratio, ōnis, f. Cic. *soffrimento, il sofferire.*

Tolerātus, a, um, part. Tac. *tollerato, sopportato, comportato, sofferto.*

Tolĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *soffrire, sopportare, tollerare, portare il peso.* Se facilius hiemem toleraturos putant, Cic.; *si pensano di poter più facilmente tollerare l'inverno.* ¶ 2. *Metaf. Applicandolo a cose inanimate.* Vitis aestus, austrosque tolerat, Plin.; *la vite tollera i calori e gli austri.* ¶ 3. *Sostentare, alimentare, mantenere.* Persimplici victu et agrestibus pomis vitam tolerare, Tac.; *sostentar la vita con semplicissimi cibi e con pomi agresti.* ¶ 4. *Si dice* tolerare inopiam, famem; *sopportare, reggere all'inopia ed alla fame.* Magnitudinem mali perferre visu non toleravit, Tac.; *non potè soffrire di vista la grandezza del male.*

Tolles, ĭum, m, e f. plur. Fest. *tumore nelle fauci.*

Tollendus, a, um, part. Cic. *che si dee togliere, levare, alzare, e per metaf. lodare.*

Tollēno, ōnis, m. Liv. o tollo, ōnis, m. Plaut. *mazzacavallo, altalena, macchina da cavar acqua.*

Tollo, is, sustŭli, sublātum, tollĕre, att. Cic. *levare, alzare, estollere, innalzare.* Vos in caelum, si fieri poterit, humeris nostris tollemus, Cic.; *vi porteremo in cielo sulle nostre spalle, se si potrà fare.* ¶ 2. *Metaf. Sollevare, consolare.* Quis esset finis, ni sapiens sic Nomentanus amicum tolleret? Hor.; *come sarebbe finita la cosa, se il saggio Nomentano non avesse così consolato l'amico?* ¶ 3. *Togliere, portar via, levar via.* Tollite cuncta, inquit, coeptosque auferte labores, Virg.; *togliete ogni cosa, e portatevi via i cominciati lavori.* ¶ 4. *Metaf. Nel senso del* § 3. Ut mihi dubitationem omnem tolleret, Cic.; *perchè mi togliesse ogni dubbio.* ¶ 5. *Demolire, rovinare, distrurre, distruggere.* Dictaturam funditus ex republica sustulit, Cic.; *distrusse affatto dalla repubblica la dittatura.* ¶ 6. *Cancellare, levare.* Ut id nomen ex omnibus libris tollatur, Cic.; *perchè si cancelli questo nome da tutti i libri.* ¶ 7. *Si usano i seguenti modi:* Tollere aliquem rheda; *buttar giù alcuno dal cocchio.* Tollere aliquem in currum, Ovid.; *prendere alcuno in cocchio.* Tollere liberos; *allevare i figli, e qualche volta procrearli.* Tollere gradum; *camminare.* Tollere animum; *prender coraggio.*

Tolutarius equus, m. Sen. *cavallo, che va di portante, cavallo ambiante.*

Tolutĭlis, le, Varr. apud Non. *ambiante, portante.* Tolutilis gradus; *ambiadura, ambio, portante.*

Tolutiloquentĭa, ae, f. Naev. apud Non. *volubilità di lingua.*

Tolūtim, avv. Varr. apud Non. *di portante, d'ambio.* Tolutim incedere, tolutim capere cursum, Varr.; *andar di portante.*

Tomacīna, ae, f. Varr., *e*

Tomacŭlum, i, *o* tomāclum, i, n. Mart. *mortadella, salsicciotto, salame.*

Tomentum, i, n. Varr. *borra, cimatura, capecchio, e tutto ciò che serve a riempiere materasse, o fieno, o paglia, o piuma ch'egli sia.*

Tomix, ĭcis, f. Col. *corda di canapa grossa, o d'altra materia.*

Tomus, i, m. Mart. *un pezzo di carta.*

Tonans, antis, part. Cic. *tonante.*

Tonatĭo, ōnis, f. Sen. *il tuonare, tuono.*

Tondĕo, es, totondi, tonsum, tondēre, att. Cic. *tosare, tondere, radere.* Tondere barbam, Cic.: os alicujus, Prop.; *far la barba a qualcheduno.* Tondere ad cutem, Cels.; *rader fin sulla pelle.* Tondere oves, Plin.; *tosar le pecore.* ¶ 2. *Metaf.* Tondent dumeta juvenci, Virg.; *i giovenchi pascono gli spineti.* ¶ 3. *Tagliare, mietere.* Tondere prata, Virg.; *segare i prati.* Tondere brachia arborum, Virg.; *tagliare i rami degli alberi.* ¶ 4. *Spogliare, privare.* Tondere aliquem auro, Plaut.; *torre a qualcheduno i denari.* ¶ 5. *Cogliere.* Tondere violas manu, Prop.; *cogliere viole.* ¶ 6. *Prov.* Tondere, non deglubere, Suet.; *pelar la gazza senza farla stridere.*

Tonesco, is, escĕre, n. Varr. *tonare.*

Tonitrālis, le, Lucr. *di tuono.*

Tonitruālis, le, Apul. *che fa tonare, che manda tuoni.*

Tonĭtrus, us, m. e tonitrŭum, i, n. Cic. *tuono.*

Tono, as, tonŭi, nĭtum, āre, n. Virg. *tonare, tronare.* Ut subito tonuit, Plaut.; *come presto tonò.* ¶ 2. *Metaf. Risonare, far sentire,* Mart. Tonare laudes alicujus, Plin.; *far sentire le lodi d'alcuno.* ¶ 3. *Fare strepito.* Ore tonare, Virg.; *gridar ad alta voce.*

Tono, is, ĕre, n. Varr. apud Non. *sonare.*

Tonor, ōris, m. Quint. *anticamente, accento.*

Tonsa, ae, e tonsae, ārum, f. plur. Stat. *l'estrema parte del remo con cui si percuote l'acqua, e lo stesso remo.*

Tonsĭlis, le, Mart. *tosato.* Villum tonsile, Plin.; *velluto raso.*

Tonsilla, ae, f. Pacuv. *palo, a cui si legano le navi sulla spiaggia.*

Tonsillae, ārum, f. plur. Cic. *gavine, o gavigne, le glandule delle fauci, e la malattia delle medesime, stranguglioni (allorchè s'infiammano e per troppo umore gonfiano, o per mancanza d'esso si seccano in modo, che impediscono l'inghiottire).*

Tonsio, ōnis, f. Cat. *il tosare.*

Tonsĭto, as, āvi, ātum, āre, Plaut. *tosar sovente.*

Tonsor, ōris, m. Varr. *barbiere.* Tonsor inaequalis, Hor.; *barbiere poco pratico, che non rade egualmente da per tutto.* ¶ 2. *Prov.* Omnibus et lippis notum, et tonsoribus est, Hor.; *la cosa è divulgata da per tutto, la sanno i pesciolini.*

Tonsorĭus, a, um, Cic. *che serve a tosare.* Culter tonsorius, Cic.; *forbice, coltello da tosare.*

Tonstricŭla, ae, f. Cic. *picciola barbiera.*

Tonstrīna, ae, f. Ter. *barbieria, barberia.*

Tonstrix, īcis, f. Plaut. *barbiera.*

Tonsūra, ae, f. Col. V. Tonsus, us.

Tonsus, a, um, part. Cic. *tosato, tonduto.* ¶ 2. *Metaf.* Tonsi montes, Virg.; *monti spogliati d'alberi.* ¶ 3. Tonsus reus, Mart.; *reo assoluto (non potevano i rei, mentre si trattava la loro causa, tagliarsi nè la barba, nè i capelli).*

Tonsus, us, m. Plaut. *tonsura, tonsatura, tonditura.*

Tonus, i, m. Vitr. *tono di musica.* ¶ 2. *Quello splendore, che si vede nelle pitture, tra 'l chiaro e l'oscuro.*

Toparcha, ae, m. Spart. *toparca, prefetto di regione.* ¶ 2. *Signore del luogo, feudatario, barone.*

Toparchĭa, ae, f. Plin. *prefettura.*

Topazĭon, ĭi, n. e topazĭos, ĭi, f. Plin. *topazio (pietra preziosa).*

Toper, o topper, avv. Naev. apud Fest. *presto, velocemente.*

Tophus. V. Tofus.

Topĭa, ōrum, n. plur. Vitr. *paesi dipinti.*

Topĭae, ārum, f. plur. Col. *topie (sorta di fichi).*

Topiarĭa, ae, f. Cic. *l'arte di far gabinetti, palazzi, e simili lavori, di verdura.* Topiariam facere, Cic.; *far il giardiniere.*

Topiarĭum opus, n. Cic. *lavoro fatto di fronde, erbe intessute, o simili, come si vede ne' giardini.*

Topiarĭus, ĭi, m. Cic. *chi fa lavori di verdura, giardiniero.*

Topiarĭus, a, um, Plin. *buono per far lavori di verdura.*

Topĭca, ōrum, n. plur. Cic. *titolo d'alcuni libri d'Aristotele, e di Cicerone, ne' quali si tratta dell'invenzione degli argomenti.*

Toral, *o* **torāle**, is, n. Hor. *qualunque coperta da letto.*

Torcŭlar, āris, Col., *e*

Torcularium, ĭi, n. Cat. *torchio, torcolare, torcitojo, strettojo.*

Torcularĭus, ĭi, m. Col. *chi spreme la vendemmia, o le ulive col torchio.*

Torcularĭus, a, um, Col. *del torchio, appartenente al torchio.* Lacus torcularius, Cic.; *tina, ove si spreme la vendemmia.* Torcularia cella, Col.; *luogo, ove si spreme la vendemmia.*

Torcŭlum, i, n. Plin. *lo stesso che* torcŭlar.

Torcŭtus, a, um, Cat. *lo stesso che* torculāris.

Tores, is, *appresso gli antichi lo stesso che* torques, *o* torquis.

Toreuma, ătis, n. Cic. *opera di basso rilievo.*

Toreutĭce, es, f. Plin. *arte di scolpire, o intagliare.*

Tormen. V. Tormĭna.

Tormentum, i, n. Caes. *strumento da lanciare, artiglieria, macchina da guerra.* Tormenta in muris disponere, Caes.; *disporre sulle mura le macchine da guerra. Presso gli scrittori latini moderni* tormentum bellicum *significa cannone, e in generale qualunque grosso pezzo di artiglieria, cilindrico, gettato in bronzo od in ferro fuso.* § 2. *Dicesi qualche volta pel dardo stesso, saetta, giavellotto.* Quod unum genus tegumenti nullo telo neque tormento transjici potest, Caes.; *il quale solo genere di copertura non può essere trapassato da alcun dardo e giavellotto.* § 3. *Corda, o legame teso.* Non tamen tormenta laxavi, Quint.; *non però rilassai le tese corde.* § 4. *Tormento, martirio, martorio.* Vi tormentorum adducti, in veritate manserunt, Cic.; *per forza dei tormenti furono costretti a star nella verità.* § 5. *Macchina o stromento con cui si tormenta, la tortura, per istrappare ai rei la verità, come si usava nei tempi barbari, e si usò sino quasi ai dì nostri.* Ideone tot conditores artis statuariae elaboraverant, ut ex ea tormenta fierent? Plin.; *perciò avean lavorato tanti statuarj per farne macchine da tormenti?* § 6. *Metaf. Dolori del corpo, ed anche dolori dell'animo.*

Tormĭna, um, n. plur. Cels. *dolore di ventre, dissenteria.*

Torminālis, le, Cels. *che cagiona dissenteria, che mena dolore di ventre.*

Tormĭnes, Non. *in vece di* tormĭna.

Torminōsus, a, um, Cic. *che patisce la dissenteria, dissenterico.*

Tornātus, a, um, part. Luc. *rotondo, lavorato al tornio.* § 2. *Metaf. Fatto con diligenza, pulito.* Male tornati versus, Hor.; *versi rozzi.*

Torno, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *torniare, lavorare al tornio.* § 2. *Menar intorno*, Plin.

Tornus, i, m. Virg. *tornio, torno (strumento fabbrile da far rotondo, e pulire legno, avorio, e simili).*

Torōsus, a, um, Col. *muscoloso, nerboruto, carnoso.* § 2. *Comp.* Torosior, Plin.; *più muscoloso.*

Torpēdo, ĭnis, f. Sall. *pigrizia, stupidezza.* § 2. *Torpedine (sorta di pesce)*, Cic.

Torpefăcĭo, is, ĕre, att. Non. *rendere stupido.*

Torpĕo, es, pŭi, pēre, n. Cic. *intorpidire, essere intormentito, perdere il senso, o il moto.* Quid vetat et nervos magicas torpere per artes? Ovid.; *che cosa vieta, che anche i nervi si possano rendere intormentiti con arti magiche?* § 2. *Metaf. Applicandolo all'animo.* Timeo: totus torpeo, Plaut.; *temo: sono tutto intorpidito.* § 3. *Metaf. Applicandolo a cose inanimate.* Non tamen exacuet torpens sapor ille palatum, Ovid.; *non però aguzzerà il palato quel torpido sapore.*

Torpesco, is, escĕre, n. incoat. Sall. *illanguidire, istupidire.* Cor pepulit horror: membra torpescunt gelu, Sen.; *il cuore fu preso da orrore: e le membra per gelo illanguidirono.* § 2. *Metaf.* Ingenium incultu atque socordia torpescit, Sall.; *l'ingegno illanguidisce nella mancanza di coltura e nella pigrizia.* § 3. *Metaf. Di cose inanimate.* Torpescunt margaritae, Plin.; *le perle divengono gialle.*

Torpĭdus, a, um, Liv. *pigro, istupidito, intirizzato, senza moto.*

Torpor, ōris, m. Cic. *pigrizia, stupidezza, torpore.*

Torpōro, as, āvi, āre, att. Turp. apud Non. *rendere stupido.*

Torquātus, a, um, Ovid. *ornato di collana.* Torquati milites, Veget.; *si dicevano que' soldati, che per le prodezze fatte in guerra erano premiati dagl'imperadori d'una collana d'oro.* Torquatus palumbus, Mart.; *colombo, che ha intorno al collo un cerchio di penne d'altro colore, a guisa d'una collana.* § 2. Eques torquatus *dicesi presso i moderni scrittori latini il cavaliere, che porta la decorazione appesa al collo.*

Torquĕo, es, torsi, torsum, *o* tortum, quēre, att. Cic. *voltare, spiegare, torcere.* Torquet ab obscenis jam nunc sermonibus aurem, Hor.; *già ora torce dagli osceni discorsi l'orecchio.* § 2. *Metaf.* Opinionum vanitas imbecillitatem animorum torquet et flectit quocumque coepit, Cic.; *la vanità delle opinioni torce e piega dovunque cominciò la debolezza degli animi, o gli animi deboli.* § 3. *Volgere, torcere, girare.* Torquet qui sidera mundi, Virg.; *che gira gli astri del mondo.* § 4. *Gettare, scagliare, lanciare.* Jaculum torquet in hostem, Virg.; *scaglia il giavellotto contra il nemico.* § 5. *Metaf. Nel senso del* § 4. Anguis stetit, et trepidantia torsit sibila, Prop.; *si fermò il serpente, e vibrò un trepidante fischio.* § 6. *Tormentare, battere, martoriare, dar la tortura.* Ita te nervo torquebo, Plaut.; *così ti tormenterò col nervo, cioè con una frusta fatta di nervo.* § 7. *Metaf. Nel senso del* § 6. *Affliggere, cruciare, travagliare.* Equidem dies noctesque torqueor, Cic.; *per verità giorno e notte sono cruciato.* § 8. Torquere jus, Cic.; *stiracchiar la legge, darle interpretazioni sforzate.*

Torques, *e meglio* torquis, is, m. *e* f. Cic. *collana, e collare.*

Torrefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Col. *arrostire.*

Torrefactus, a, um, part. Col. *seccato, abbruciato, arrostito.*

Torrens, entis, m. Cic. *torrente.*

Torrens, entis, part. Virg. *ardente, che abbrucia.* Sidera agros torrentia, Hor.; *stelle, che abbruciano le campagne.* § 2. *Rapido, impetuoso, violento.* Torrentis aquae, vel turbinis atri more furens, Virg.; *furioso come un'acqua impetuosa, o come un altro turbine.* § 3. *Metaf. Nel senso del* § 2. Torrens oratio, Quint.; *discorso vemente.* § 4. *Comp.* Torrentior, Juv.; *più rapido, più impetuoso. Sup.* Torrentissimus, Stat.; *rapidissimo.*

Torrenter, avv. Claud. *precipitosamente, a guisa di torrente.* § 2. *Comp.* Torrentius, Claud.; *più precipitosamente.*

Torrĕo, es, rŭi, tostum, torrēre, att. Cic. *seccare, abbrustolire, abbruciare, arrostire.* Me torret face mutua, Hor.; *io ardo del di lui amore, egli del mio.*

Torresco is, escĕre, n. Lucr. *abbrustolirsi, arrostirsi.*

Torrĭdo, as, āre, att. Non. *abbruciare.*

Torrĭdus, a, um, Liv. *secco, arido.* Torridi fontes, Liv.; *fontane secche.* Torridus macie, Liv.; *estenuato, macilente, segaligno, smunto.*

Torris, is, m. Virg. *tizzone.*
Torrus, a, um, *anticamente in vece di* torrĭdus.
Torsi, *pass. perf. di* torquĕo.
Torsĭo, ōnis, f. Plin. *torcimento, storcimento, storsione, contorsione, strappata, tortura.*
Torte, avv. Lucr. *tortuosamente.*
Tortĭlis, le, Ovid. *torto.*
Tortĭo, ōnis, f. Sen. V. Torsĭo.
Tortīvus, a, um, *passato al torchio.* Mustum tortivum, Col.; *vino di torchio.*
Torto, as, āre, att. Pompon. apud Non. *torcer bene.* § 2. *Tormentare*, Lucr.
Tortor, ōris, m. Cic. *tortore, tormentatore, carnefice, giustiziere.*
Tortum, i, n. Pacuv. apud Non. *corda per dar la tortura.*
Tortuōsus, a, um, Cic. *tortuoso, torto, bistorto, sghembo, tortiglioso.* Est autem alvus multiplex et tortuosa, Cic.; *l'alvo poi è molteplice e tortuoso.* § 2. *Metaf.* Multiplex et tortuosum ingenium, Cic. *simulatore, coperto, doppio.* Tortuosum disputandi genus, Cic.; *maniera di disputare imbrogliata.* § 3. *Comp.* Tortuosior, Plin.; *più tortuoso.*
Tortus, a, um, part. Virg. *torto, tortuoso, tortiglioso.* Tortos incidere funes, Virg.; *tagliar le torte funi.* § 2. *Metaf. Oscuro, imbrogliato, intricato, inviluppato.* Conditiones tortae, Plaut.; *condizioni oscure.* § 3. *Tormentato*, Suet. § 4. *Metaf.* Vino tortus et ira, Hor.; *tormentato, o spinto dal vino e dalla collera.*
Tortus, us, m. Cic. *torcimento, giri, raggiri, che fa la serpe.*
Torva, Virg., *e*
Torve, avv. Cic. *con occhio bieco, alla traversa, in cagnesco, a squarciasacco.*
Torvĭtas, ātis, f. Plin. *severità.* § 2. *Guardatura fiera, o bieca, cipiglio*, Tac.
Torvĭter, avv. Enn. apud Non. V. Torve.
Torŭlus, i, m. Plaut. *cordoncino, cordone.* § 2. *La sugna dell'albero (quella parte bianca e più tenera del legno intorno al midollo, più soggetta a putrefarsi).* § 3. Torŭli, ōrum, Apul. *muscoli.*
Torus, i, m. Virg. *letto.* Tori geniales, Virg.; *tori geniali.* § 2. *Metaf. Maritaggio.* Legitimos sollicitare toros, Ovid.; *sollecitare i legittimi maritaggi.* § 3. *Muscolo.* Luxuriatque toris animosum pectus, Virg.; *ed il petto animoso è lussureggiante di muscoli.* § 4. *Significa pure cordicina; ed in architettura un cordone.*
Torvum, avv. *lo stesso che* torve.
Torvus, a, um, Virg. *torvo, terribile, strano, minaccioso, burbero, intorato, feroce, orribile, cipiglioso, incagnato.* Torvo vultu intuer aliquem, Quint.; *guardare alcuno con volto minaccioso, fargli il viso arcigno.* Torvis oculis intueri, Ovid.: torva tueri, Virg.; *guardar torto, in cagnesco, guardar bieco, a squarciasacco, far il viso dell'arme.* § 2. *Crudele, indomito.* Proelia torva; Cat.; *combattimenti crudeli.* § 3. *Aspro.* Vina torva, Plin.; *vini aspri.* § 4. *Metaf. Nel senso del § 3 si applica anche alla voce.*
Tostus, a, um, part. Cic. *abbrustolito, seccato, arrostito, abbronzato, riarso.*
Tot, plur. *indecl.* Cic. *tanti.* Tot et tantae res, Cic.; *tante e sì grandi cose.*
Totĭdem, plur. *indecl.* Cic. *altrettanti, due tanti.* Istum ego locum totidem verbis transtuli, Cic.; *ho tradotto questo passo a parola per parola.* Ambo totidem annos vixerunt, Cic.; *hanno vissuto tanti anni per uno.*
Totĭes, avv. Cic. *tante volte.*
Totĭĕgis, ge, *e*
Totĭĕgus, a, um, Apul. *tanto, tanto grande, così molto, tanto vario.*
Totondi, *pass. perf. di* tondeo.
Totum, i, n. Cic. *il tutto.* Corporis bona alia ponebant esse in toto, alia in partibus, Cic.; *de' beni del corpo altri volevano, che consistessero nel tutto, altri nelle parti.* Totum in eo est, ut etc., Cic.; *tutto sta, che ecc.; sta qui il tutto, che ecc.*
Totus, a, um, Cic. *tutto.* Ossa et pellis totus est, Plaut.; *non ha che pelle ed ossa.* Toto corpore, re, atque omnibus ungulis, Cic.; *con tutte le forze, colle mani e coi piedi, a scesa di testa.* Totus in amore est, Ter.; *egli è talmente dato all'amore, che a null'altro attende.* § 2. In totum, Plin.: ex toto, Cels.; *del tutto, affatto, interamente, totalmente.* Antequam ex toto integer fiat, Cels.; *anzi ch'egli sia del tutto sano.* Id non ex toto se habet, Cels.; *non è totalmente così.* § 3. Totus esse alicujus, Cic.; *significa essere tutto d'alcuno, a' suoi ordini.*
Toxĭcum, i, n. Plaut. *tossico, tosco, veleno.*

T R

Trabālis, le, Sen. *della grossezza di una trave.* Trabalis clavus, Hor.; *chiodo da trave.* Ut hoc beneficium, quemadmodum dicitur, trabali clavo figeret, Cic.; *per render eterna la memoria di un tal benefizio.*
Trabĕa, ae, f. Suet. *trabea, veste propria de' Romani (di questa coprivansi le statue degli dei, ed era tutta di porpora; vestivansi i re, i consoli, i cavalieri, e colla porpora eravi tramischiato qualche poco di bianco: la portavano anche gli áuguri, ma il colore di porpora era misto collo scarlatto).*
Trabeātus, a, um, Tac. *vestito di trabea.* Trabeatae fabulae, Suet.; *commedie, in cui gli attori erano vestiti della trabea.*
Trabecŭla, ae, f. Vitr. *travicello.*
Trabĭcus, a, um, Fest. ex Pacuv. Trabica navis; *nave fatta di travi.*
Trabs, e trabes, is, f. Virg. *trave.* Trabes incardinatae, Vitr.; *travi unite insieme.* § 2. *Metaf. Albero.* Silva frequens trabibus, Hor.; *selva popolata d'alberi.* § 3. *Metaf. Nave.* Trabs Cypria, Hor.; *nave di Cipro.* § 4. *Metaf. Casa, tetto.* Sub iisdem trabibus, Hor.; *sotto lo stesso tetto.*
Trachăli, ōrum, m. plur. Fest. *la parte superiore delle conchiglie.*
Trachēlus, i, m. Vitr. *il collo della catapulta.*
Trachīa, ae, f. *trachèa, o aspra arteria.* § 2. *Significa ancora presso i botanici quei vasi, pei quali circola l'umor delle piante*, T. Anat.
Tracta, ae, f. e tracta, ōrum, n. plur. Tibul. *manata, o massa di lana filata, o pettinata.* § 2. *Pastone, pezzo di pasta spiccata dalla massa, e disteso in lungo a foggia di membrana*, Plin.
Tractabĭlis, le, Cic. *maneggevole, soffice, trattabile, trattevole.* Materies earum arborum tractabilis ad intestinum opus, Vitr.; *quegli alberi sono facili da lavorarsi, sono buonissimi per farne lavori di legno.* § 2. *Metaf. Dolce, manieroso, molle, mite, mansueto.* Nec voces ullas tractabilis audit, Virg.; *nè mite ascolta alcuna voce.* § 3. *Comp.* Tractabilior; *più trattabile.*
Tractabilĭtas, ātis, f. Vitr. *trattabilità, trattevolezza.* Populus, salix, tilia commodam praestant tractabilitatem; *il pioppo, il salice, il tiglio sono facili da lavorarsi.*
Tractabilĭter, avv. Gell. *facilmente, trattabilmente.*

Tractandus, a, um, part. Cic. *che si dee trattare, maneggiare.*

Tractans, antis, part. Cic. *che tratta, che maneggia.*

Tractātĭo, ōnis, f. Cic. *maneggio.* Qui in armorum tractatione versantur, Cic. *chi s'occupa nel maneggio delle armi.* ¶ 2. *Metaf. Composizione, studio.* Ipsa mihi literarum tractatio utilis fuit, Cic.; *egli mi è stato molto utile lo studio delle lettere.* ¶ 3. *Trattamento.* Malae tractationis accusare maritum, Quint.; *accusare il marito di cattivo trattamento.*

Tractātor, ōris, m. Sen. *che maneggia, o stropiccia leggermente una cosa, principalmente colla mano le membra.*

Tractātrix, īcis, f. Mart. *donna che brancica, o stropiccia leggermente una cosa, principalmente con la mano le membra.*

Tractātus, a, um, part. Ovid. *strascinato.* Tractata comis antistita Phoebi, Ovid.; *sacerdotessa di Apollo strascinata pe' capelli.* ¶ 2. *Toccato, maneggiato.* Cera tractata pollice multas vertitur in facies, Ovid.; *la cera maneggiata col pollice prende diverse figure.* ¶ 3. *Metaf. Esercitato, trattato, accolto.* Pater parum pie tractatus a filio, Cic.; *un padre mal accolto dal figliuolo.*

Tractātus, us, m. Plin. *toccamento, il maneggiare, il brancicare.* Castanea pedamentis omnibus praefertur facilitate tractatus, Plin.; *il castagno è messo innanzi a ogni altro legname utile a sostener le viti, perchè facilmente s'acconcia, s'adatta.* ¶ 2. *Metaf. Studio.* Artium tractatu oblectari, Cat.; *dilettarsi dello studio delle arti.* ¶ 3. *Trattato, dissertazione.* Tractatus omnes sunt qualitatis, aut conjecturae, Quint.; *tutti i trattati sono di qualità o di congettura.*

Tractim, avv. Virg. *continuamente, senza interruzione.* Tum sonus auditur gravior, tractimque susurrant, Virg.; *allora s'ode un suono più grave, e susurrano continuamente.* ¶ 2. *Dolcemente, leggermente.* Tractim tangere, Plaut.; *stropicciar leggermente, dolcemente.*

Tracto, as, āvi, ātum, āre, att. Enn. *tirare, strascinare.* O Hector! te tractavere, Henn. *o Ettore! ti trascinarono.* ¶ 2. *Metaf.* Vulgivago vitam tractabant more ferarum, Lucr.; *menavano una vita errante come le fiere.* ¶ 3. *Maneggiare, palpare, aver per mano, brancicare, toccare.* Ea, quae gustamus, olfacimus, tractamus, audimus, in ea ipsa, ubi sentimus, parte, versantur, Cic.; *ciò che gustiamo, odoriamo, tocchiamo, s'appartiene alla facoltà di sentire.* ¶ 4. *Vi sono moltissime maniere d'usare questo verbo; p. e.* Tractare igni aliquid; *cuocere qualche cosa.* Tractare terram; *coltivare la terra.* Tractare gubernaculum; *reggere una nave.* Tractare artem; *esercitare un'arte.* Tractare lanam; *pettinare la lana.* Tractare pecuniam alicujus; *maneggiare il danaro d'alcuno.* Tractare aliquem; *aver da fare con alcuno.* Tractare se; *condursi, regolarsi.* Tractare causam, negotium, etc.; *trattare una causa, maneggiare un affare, ecc.* Tractare personam (ex. g.) Dari; *far la parte di Dario.* Tractare animos; *muovere, commuovere gli animi.* Tractare verba; *adoperare parole.*

Tractorĭus, a, um, Vitr. *da tirare.* Tractoria machina; *macchina da tirar pesi.*

Tractus, a, um, part. Cic. *tirato, strascinato.* ¶ 2. *Metaf.* Tracta oratio, Cic.; *discorso continuato e diffuso.*

Tractus, us, m. Plin. *tratto, tiro, il tirare.* Tractuque gementem ferre rotam, Virg.; *e col tiro trascinare la gemente ruota.* ¶ 2. *Tratto, lo spazio d'un luogo, clima, regione, striscia, serie, ordine continuato di cose.* Corruptus caeli tractus, Virg.; *clima d'aria cattiva.* Tractus flammarum, Lucr.; *una striscia di fiamme.* Qui tractus castrorum, quaeque forma esset, Liv.; *quanto si estendesse il campo, e qual ne fosse la forma.* ¶ 3. *Spazio di tempo.* ¶ 4. *Circuito, giro di parole.* Oratio tractu placet, Plin.; *piace il discorso amplificato, tirato in lungo giro di parole.* ¶ 5. *Si dice:* Tractus calami; *tratto di penna.* Tractus corporis; *moto.* Tractus verbi; *inflessione della parola.* Tractus aquae; *un sorso d'acqua.*

Tradendus, a, um, part. Cic. *che si dee dare, cedere, consegnare, insegnare.*

Traditĭo, ōnis, f. Cic. *consegnazione, tradizione, presentagione.* ¶ 2. *Metaf. Dottrina, insegnamento,* Quint.

Traditor, ōris, m. Tac. *traditore, che tradisce.*

Traditūrus, a, um, part. Cic. *ch'è per dare, cedere, consegnare, insegnare; che darà, cederà, consegnerà, insegnerà.*

Traditus, a, um, part. Cic. *dato, consegnato.* Traditus neci, Sen.; *dato a morte, ucciso.* Prorsus oblivioni traditus; *interamente dimenticato.* Tradito more quemcumque principem adulandi, Tac.; *essendo passato in costume l'adulare qualunque principe.* Fama tradita res est, Liv.; *questo si sa per voce pubblica.* ¶ 2. *Insegnato.*

Trado, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. Cic. *dare, consegnare, dar in mano.* Qui testamentum tradet tibi cumque legendum, Hor.; *chiunque ti darà a leggere il testamento.* ¶ 2. *Consegnare alcuno ad un altro perchè lo custodisca.* Rogat ut tibi se laudare et tradere coner, Hor.; *mi prega di raccomandarlo e consegnarlo alle tue mani.* ¶ 3. *Tramandare, far passare, comunicare.* Ita ne majores tui famam tradiderunt tibi? Plaut.; *tal fama a te tramandarono i tuoi maggiori?* ¶ 4. *Insegnare, ammaestrare.* Quae dialectici nunc tradunt, Cic.; *ciò che i dialettici ora insegnano (in questo senso si usa specialmente nelle cose religiose).* ¶ 5. *Si usano i seguenti varj modi di dire.* Tradere memoriae; *mandar alla memoria, imparare.* Tradere se alicui rei; *darsi, applicarsi ad una cosa.* Tradere palmam; *dar la vittoria.* Tradunt; *narrano, si dice.*

Tradūco, is, xi, ctum, cĕre, att. Cic. *condur di là, trasferire, trasportare, menar da un luogo all'altro, tradurre.* Exercitum a Gallia traducere in Ligures, Liv.; *trasferire l'esercito dalla Gallia in Liguria.* ¶ 2. *Metaf. Nel senso del* § 1. Ut eos, qui audient, ad majorem admirationem possit traducere, Cic.; *per poter condurre a maggiore ammirazione quelli, che ascoltano.* ¶ 3. *Rivolgere.* Animos judicum ex severitate paulisper ad hilaritatem risumque traducere, Cic.; *rivolgere per poco gli animi dei giudici dalla severità all'ilarità ed al riso.* ¶ 4. *Trasportare da una lingua ad un'altra, tradurre.* Vocabulum graecum vetus traductum in linguam romanam, Gell.; *un antiquato vocabolo greco tradotto in latino.* ¶ 5. *Varj modi di dire:* Traducere aliquem; *esporre alcuno alle beffe, agli scherni, infamarlo.* Traducere collusorem; *ingannare, e poi beffare chi giuoca insieme.* Traducere se; *farsi vedere.* Traducere aliquid; *propalare alcuna cosa.* Traducere tempus; *passare, consumar il tempo.* Traducere verbum; *trasportare una parola da un senso ad un altro.*

Traducendus, a, um, part. Col. *che si dee tradurre, trasportare, trasferire.*

Traductĭo, ōnis, f. Cic. *il trasportare, il far tragittare, traslazione, trasportamento.* Traductio ad plebem, Cic.; *il passare dall'ordine della nobiltà a quello della plebe.* Traductio in verbo, Cic.; *metafora.* ¶ 2. *Corso, lasso.* Traductio temporis, Cic.; *il corso del tempo.* ¶ 3. *Derisione, infamia, scorno.* Cum dedecore et traductione vitam exigere, Sen.; *menar una vita disonorata e infame.*

Traductor, ōris, m. Cic. *colui, che dallo stato di nobile trasferisce altrui a quello di plebeo.*

Traductus, a, um, part. Col. *tirato da un luogo all'altro, trasferito, condotto, menato, passato.* Adolescentia eleganter traducta, Cic.; *gioventù passata con pulitezza.*

Tradux, ŭcis, m. Col. *tralcio di vite, o ramicello di albero, che si tira a un altro albero.*

Tragacantha, ae, f. e

Tragacanthe, es, f. Plin. *dragante (arboscello spinoso nell'isola di Creta, che produce l'adraganti).*

Tragacanthum, i, n. Cels. *adraganti, dragante (sorta di gomma)*

Tragelăphus, i, m. Plin. *tragelafo (sorta d'animale, che partecipa del becco e del cervio, detto volgarmente* ircocervo).

Tragĭce, avv. Cic. *tragicamente.*

Tragicocomoedĭa, ae, f. Plaut. *tragicommedia (favola mista di tragedia e commedia).*

Tragĭcum, avv. Hor. *tragicamente.* Tragicum spirat satis et feliciter audet, Hor.; *scrive d'uno stile tragico, sublime.*

Tragĭcus, a, um, Cic. *tragico, di tragedia.* § 2. *Metaf. Crudele, tristo, funesto,* Liv.

Tragĭcus, i, m. Hor. o poëta tragicus, Cic. *poeta tragico, che compone tragedie.*

Tragoedĭa, ae, f. Cic. *tragedia (sorta di poema grave, in cui rappresentansi le avventure di qualche gran personaggio).* § 2. *Metaf. Fracasso, schiamazzio, trambusto; e parlar grave, quale è proprio delle tragedie.* Tragoedias agere, movere, excitare, Cic.; *fare schiamazzio, trambusto, fracasso.* Tragoedias agere in nugis, Cic.; *far fracasso in cose da nulla.* Neque vero istis tuis tragoediis perturbor, Cic.; *nè punto mi muove questo tuo gran fracasso.*

Tragoedus, i, m. Cic. *tragedo, chi recita tragedie.*

Tragŏpan, ānis, f. Plin. *tragopanade (uccello maggiore dell'aquila, annoverato da Plinio tra'favolosi).*

Tragopōgon, ōnis, f. Plin. *barba di becco (sorta di erba).*

Tragŭla, ae, f. Varr. *sorta di giavellotto simile all'asta.* § 2. *Rete da pescare,* Plin. § 3. *Metaf. Insidia.* Tragulam in te injicere adornat, Plin.; *macchina contro di te, te la vuol accoccare.* Ego pol istam jam aliquovorsum tragulam decidero, Plaut.; *affè uscirò in qualche maniera da quest'imbroglio.*

Tragum, i, n. Cels. *polenta fatta di spelta.*

Tragus, o tragos, i, m. Plin. *trago (sorta d'erba, che nasce in luoghi marittimi, chiamata altrimenti* scorpios). § 2. *Sorta di pesce chiamato* hircus. § 3. *Anche una sorta di grano che viene da Levante.* § 4. *Sorta di spugna dura e aspra.* § 5. *Il puzzo, l'odor delle ascelle,* Mart.

Traha, ae, f. Col. *civéa, civéo, traino, treggia (arnese di contadini per trainare ciocchè fa loro di bisogno pel loro podere).*

Trahax, ācis, Plaut. *rapace, avaro, che tira a sè.*

Trahĕa, ae, f. Virg. V. Traha.

Traho, is, xi, ctum, hĕre, att. Cic. *trarre, tirare, trascinare.* Magnes ferrum ad se allicit atque trahit, Cic., *la calamita invita e trascina a sè il ferro.* § 2. *Tirar per terra, strascinare.* Montesque per altos trahunt stridentia plaustra, Virg.; *e strascinano pegli alti monti i carri stridenti.* § 3. *Cavare, tirar fuori.* Operumque labores partibus aequabat justis, aut sorte trahebat, Virg.; *ed i lavori distribuiva in parti eguali o tirava a sorte.* § 4. *Strappare, tirar fuori violentemente.* Traxitque e corpore ferrum, Ovid.; *e gli strappò il ferro dal corpo.* § 5. *Metaf. Allontanare, disviare.* Ea res nos longe ab incepto traheret, Sall.; *quella cosa ci allontanerebbe troppo dall'intrapresa.* § 6. *Addurre, condurre.* Partem tribunorum plebis patres in suam sententiam traxerant, Cic.; *i senatori aveano condotto al loro parere una parte dei tribuni della plebe.* § 7. *Concepire, contrarre.* Trahere nigrum colorem, Ovid.; *contrarre il color nero.* § 8. *Pensare, ruminare, rivolgere nel pensiero.* Marius anxius trahere cum animo suo, omitteretne inceptum, an fortunam opperiretur, Sall.; *Mario rivolgere con ansietà nel suo animo, se dovesse abbandonar l'impresa, o tentar la fortuna.* § 9. *Tirare innanzi, portare a lungo, differire.* Bellum annum jam tertium trahi, Liv.; *la guerra trarsi già in lungo per tre anni.* § 10. *Ricavar in qualche parte, interpretare, volgere, rivolgere.* Fortuita ad culpam trahentes, Tac.; *rivolgendo a colpa le cose fortuite.* § 11. *Infinite sono le maniere di dire, che si trovano con questo verbo. Ecco le principali:* Trahere vultum, Ovid.; *contrarre il viso.* Merum trahere in auro, Sen.; *bere nell'oro.* Trahere auras, Ovid.; *respirare.* Trahere lanam, Ovid.; *filare.* Trahere aliquem ad supplicium, Liv.; *condurre alcuno alla morte.* Trahere pecuniam, Sall.; *scialacquare il denaro.* Trahere nomen, originem ab aliquo, Plin.; *derivare il nome, aver l'origine da uno.* Trahere vitam, Phaedr.; *condurre, menare, passar la vita.* Trahere verba, Sil.; *parlare a stento, con difficoltà.* Trahere stipendia, Just.; *tirar la paga (nella milizia).* Trahere voces, Pers.; *parlare.*

Trajectĭo, ōnis, f. Cic. *tragitto, tragetto, l'oltrepassar da un luogo all'altro.* Trajectiones stellarum, Cic.; *il moto delle stelle da un luogo all'altro.* Trajectio verborum, Cic.; *traslazione, trasposizione di parole.*

Trajectĭtĭus, a, um, Ulp. *che si trasporta altrove.* Pecunia trajectitia, Ulp.; *denaro trasferito altrove con rischio del creditore.*

Trajecto, as, āvi, ātum, āre, att. Cels. *trapassare.*

Trajectūra, ae, f. Vitr. *sporto.*

Trajectus, a, um, part. Cic. *lanciato oltre.* § 2. *Trafitto, passato da parte a parte,* Liv. § 3. *Tragittato, trasportato,* Nep. § 4. *Trasferito,* Just.

Trajectus, us, m. Caes. *tragitto, tragetto, il tragittare.*

Trajĭcĭo, is, jēci, jectum, jicĕre, att. Caes. *gettar di là, lanciar oltre.* Nec ullum telum per pactiones colloquentium trajiciebatur, Caes., *nè si lanciava oltre alcun dardo pel patto di quelli che si abboccavano.* § 2. *Passar da parte a parte, trafiggere, trapassare.* Rex trajecit ferro pectus, ne vivus caperetur, Liv.; *il re si trapassò il petto di ferro, per non esser preso vivo.* § 3. *Tragittare, trasportare.* Athenas se contulit, eoque magnam partem fortunarum trajecit suarum, Nep.; *si portò in Atene, e colà tragittò grande parte delle sue fortune (si dice anche di viaggi terrestri).* § 4. *Trasferire.* Pecora pastores nunc in hibernos, nunc in aestivos saltus trajiciunt, Just.; *i pastori trasferiscono le pecore ora nei pascoli invernali, ed ora negli estivi.* § 5. Trajicere flumen, Caes.; *passare un fiume.*

Tralatĭo. V. Translatĭo.

Tralatĭtĭus. V. Translatĭtĭus.

Tralŏquor, ĕris, qui, dep. Plaut. *dire, narrare una cosa dal principio sino al fine.* Trecentis versibus tuas impuritias traloqui nemo potest, Plaut.; *non si può nemmeno in trecento versi dir tutte le tue lordure.*

Tralucĕo. V. Translucĕo.

Trama, ae, f. Plin. *trama, filo da riempire la tela.* § 2. *Sorta di veste di rara e tenue tessitura.* § 3. *Metaf.* Tramae putres, Plaut.; *cose vili, di nessun prezzo.*

Mihi trama figurae sit reliqua, Pers.; *io sia uno scheletro.*

Tramĕo. V. Transmĕo.

Trames, ĭtis, m. Cic. *tramite, sentiero, strada stretta, e non battuta, una scorciatoja.* ¶ 2. *Qualunque strada.* Qua facit assiduo tramite vulgus iter, Prop.; *strada continuamente battuta.* ¶ 3. *Metaf. Modo, mezzo.*

Tramitto. V. Transmitto.

Trano, *o* trasno, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *notar oltre.* Incolumis ad suos tranavit, Liv.; *passò nuotando a' suoi sano e salvo.* ¶ 2. *Metaf. Passar oltre.* Tranavit hasta viri pectus, Sil.; *l'asta gli passò il petto da parte a parte.* Tranare nubila, Virg.; *fendere le nuvole.* ¶ 3. Tranare pericula, Sil.; *uscire dai pericoli.*

Tranquillātus, a, um, part. Nep. *acchetato, raffrenato.*

Tranquille, avv. Cic. *tranquillamente, pacificamente, dolcemente, di cheto.* ¶ 2. *Comp.* Tranquillius, Sen.; *più tranquillamente. Sup.* Tranquillissime, Suet.; *molto tranquillamente.*

Tranquillĭtas, ātis, f. Cic. *calma di mare.* Tranquillitate proficisci, Cic.; *partire in calma.* ¶ 2. *Metaf. Tranquillità, quiete, pace.* Ut securitas animi et tranquillitas adsit, Cic.; *perchè vi sia la sicurezza dell'animo e la tranquillità.*

Tranquillo, avv. Plin. *per bonaccia, in calma, per bel tempo.* Tranquillo quilibet gubernator est, Sen.; *in calma ognuno è buon piloto.*

Tranquillo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *tranquillare, render tranquillo, abbonacciare, far bonaccia, calmare, rasserenare, serenare.* ¶ 2. *Metaf. Quietare, render tranquillo.* Ut aut perturbentur animi, aut tranquillentur, Cic.; *perchè gli animi o si perturbino, o si quetino.*

Tranquillus, a, um, Cic. *tranquillo, quieto, abbonacciato, placido.* Tranquillum est, Plaut.; *fa bonaccia.* ¶ 2. *Metaf. Pacifico, mite, senza disturbi.* Locus tranquillus, Plaut.; *luogo coperto, non soggetto ai venti.* Tranquilla res est, Ter.; *le cose sono quiete.*

Trans, prep. che regge l'acc. Cic. *oltre, oltra, di là.* Trans mare, Hor.; *di là dal mare.*

Transăbĕo, is, īvi, ĭtum, īre, n. Stat. *passare, passar di là, passare per qualche luogo.*

Transactio, ōnis, f. Ulp. *aggiustamento, saldo, componimento.*

Transactor, ōris, m. Cic. *chi aggiusta, o compone le differenze, mezzano per fare qualche aggiustamento.*

Transactus, a, um, part. Cic. *fatto, finito, spedito, passato, precedente.* Facta, transacta omnia, Ter.; *passata la festa, è corso il pallio.*

Transadĭgo, is, adigĕre, att. Virg. *straforare, trapassare, passare da una parte all'altra, da banda a banda.*

Transăgo, is, ēgi, actum, agĕre, att. Lucan. *lo stesso che* transadĭgo.

Transalpīnus, a, um, Cic. *di là dalle alpi, oltramontano.*

Transapennīnus, a, um, Cic. *posto di là dall'Apennino.*

Transbĭbo, is, ĕre, att. Cael. Aur. *bere, o bere assai.*

Transcendens, entis, part. *trascendente,* T. Fil.

Transcendo, is, endi, ensum, ndĕre, att. Cic. *ascendere di là, passar oltra.* Alpes transcendere, Cic.; *passar le alpi.* Transcendere nostrum nomen vel Caucasum potuit, Cic.; *il nostro nome, la nostra fama si è stesa anche di là dal monte Caucaso.* ¶ 2. *Metaf. Non osservare, non servare.* Transcendere ordinem aetatis, naturae, etc. Liv.; *non servar l'ordine dell'età, della natura, ecc.* Fines transcendere juris, Lucr.; *passare i limiti della giustizia.*

Transcindo, is, scĭdi, scissum, scindĕre, att. Plaut. *lacerare, stracciare, squarciare.*

Transcrībo, is, psi, ptum, bĕre, att. Cic. *trascrivere, copiare, ricopiare.* Transcribere aliquid ad verbum, Plin.; *copiare parola per parola.* ¶ 2. *Si dice de' pittori, copiar dal naturale, far ritratti.* Pictura fallax est, et in aemulatione naturae multum degenerat transcribentium sors varia, Plin.; *la pittura è fallace, e nell'imitar la natura molto degenera la varia condizione del copiatore.* ¶ 3. *Metaf.* Quum te in viros philosophia transcripserit, Sen.; *quando la filosofia t'avrà reso uomo.* ¶ 4. *Vendere, alienare, passare da uno all'altro.* Turne, patiere, tua Dardaniis transcribi sceptra colonis, Virg.; *Turno, soffrirai, che il tuo scettro passi a Trojani coloni.* ¶ 5. *Si dice:* Transcribere nomina; *cambiare il nome del creditore.* Transcribere milites; *far passare soldati da uno in un altro ruolo.*

Transcriptio, ōnis, f. Quint. *trascrizione.* ¶ 2. *Senso.*

Transcriptus, a, um, part. Cic. *copiato, trascritto, trasferito, ceduto.*

Transcurro, is, curri, *o* cucurri, cursum, rrĕre, n. *ed* att. Liv. *trascorrere, passar oltre correndo.* Captis propioribus castris, in altera transcursum castra ab Romanis est, Liv.; *preso il più vicino alloggiamento, si passò dai Romani all'altro.* ¶ 2. *Si dice pure della navigazione.* ¶ 3. *Metaf. Passare ad altra cosa.* Hic tamen ad melius poterit transcurrere quondam, Hor.; *costui però potrà una volta migliorarsi, passare al meglio.* ¶ 4. *Toccar brevemente, trattar di volo una cosa.*

Transcursio, ōnis, f. Cod. *trascorrimento, il trascorrere.*

Transcursus, a, um, part. *oltrepassato, trascorso.* In arcem transcurso opus est, Ter.; *bisogna andar nella fortezza.*

Transcursus, us, m. Sen. *trascorrimento, il trascorrere, il toccar di passaggio e leggermente una cosa.* Avibus maximis minimisque facilis per aërem transcursus est, Sen.; *tanto i grandi, quanto i piccoli uccelli facilmente fendono l'aria.* Quanto omnia transcursu dicenda sint, Vell.; *con quanta brevità si debba ristringere il tutto.* In transcursu aliquid attingere, Plin.; *toccar una cosa leggermente, brevemente, di passaggio, in ristretto, trascorsivamente, trascorrentemente.*

Transdanubiānus, a, um, Liv. *posto di là dal Danubio.*

Transdĭtus, a, um, part. Cels. *consegnato.*

Transdo, is, dĭdi, ĭtum, dĕre, att. Ter. *consegnare.* Necessitate coacti se transdiderunt, Hirt.; *costretti dalla necessità, si arresero (Lo stesso che* trado*).*

Transdūco, is, xi, ctum, cĕre, att. Cic. *trasportare, condurre di là.* ¶ 2. Transducere arbores, Col.; *trapiantar alberi.* ¶ 3. Transducere ad se aliquid, Cic.; *arrogarsi, attribuirsi una cosa.* ¶ 4. Mali punientur et transducentur in melius, Sen.; *col castigo si metteranno in dovere gli scellerati.*

Transenna, ae, f. Cic. *gelosia, ferrata, inferriata, graticola di ferro, o di legno, o di giunchi, o di canna, che si mette alle finestre.* ¶ 2. *Metaf.* Per transennam aspicere, Cic.; *vedere una cosa da lontano, superficialmente, di passaggio.* ¶ 3. *Finestra,* Non. ¶ 4. *Fune, corda,* Sall. ¶ 5. *Rete da pigliar uccelli: e per metaf. Frode, inganno.* In transennam inducere aliquem, Plaut.; *ingannare alcuno, tirarlo nell'agguato.* In aetate hominum multae fiunt transennae, Plaut.; *molte insidie si tramano agli uomini nella vita.*

Transĕo, is, īvi, *o* ĭi, ĭtum, īre, anom. Caes. *passare, trapassare.* Helvetii, ut sine maleficio et injuria transeant, Caes.; *gli Elvezj, che passino senza recar danno ed ingiuria.* ¶ 2. *Passare da banda a banda,*

trapassare, trafiggere. Transiit cum hasta, Stat.; *il passò con l'asta.* § 3. *Metaf. Far passaggio, passare.* Consumtis precibus, violentam transit in iram, Ovid.; *esausta ogni preghiera, passò in una violenta collera.* § 4. *Lasciar fuori, non parlare, omettere, pretermettere.* Neronem enim transeo, Plin.; *non parlo di Nerone.* § 5. *Scorrere, toccar leggermente.* Sed in animo est leviter transire, ac tantummodo perstringere unamquamque rem, Cic.; *ma ho intenzione di trascorrere, e solo toccare di volo ciascuna cosa.* § 6. *Eccedere, passare i termini.* Rutilius transire videtur modum, Cic.; *pare, che Rutilio ecceda, sorpassi la moderazione.* § 7. *Non curare, superare.* Videor sperare debere, si te viderim, et ea quae premant, et ea quae impendeant, me facile transiturum, Cic.; *mi pare di dovere sperare, se ti vedrò, di superare facilmente quelle cose che premono, e quelle che sono imminenti.* § 8. *Passar innanzi ad uno, superarlo, sorpassarlo.* Verum ut transeundi spes non sit, magna tamen est dignitas subsequendi, Quint.; *ma benchè non vi sia speranza di superarlo, è tuttavia grande onore il seguirlo.* § 9. *Passiv.* Flumen pedibus aegre transiri potest, Caes.; *il fiume difficilmente si può passare a piedi.* Transire ad hostem; *disertare.* § 10. Cibus transit; *si digerisce.* § 11. Hoc me transit, Stat.; *mi sfugge, non me ne ricordo.* § 12. Transire vitam, Sall.; *vivere, menar la vita.*

Transĕro, is, erĕre, att. Cic. *trapiantare, trasplantare.*

Transertus, a, um, part. Stat. *trapiantato.*

Transĕrens, entis, part. Cic. *che trasporta, che trasferisce.*

Transfĕro, ers, tŭli, lātum, ferre, att. anom. Caes. *trasportare, trasferire.* Caesar paulo ultra castra transtulit, Caes.; *Cesare trasportò poco oltre il suo campo.* § 2. *Si usa nel senso di trapiantare.* Ab sicciore et exiliore in humidiorem, pinguiorem agrum transferas, Varr.; *il trapianterai da un campo secco e debole in un altro più umido, più pingue.* § 3. *Nel senso d'innestare.* Videndum ex qua arbore in quam transferatur, Varr.; *vuolsi guardare da qual albero ed in quale si abbia ad innestare.* § 4. *Metaf. Attribuire.* Crimen in alium transferre, Cic.; *attribuire il delitto ad un altro.* § 5. *Differire, prolungare, trasportare da un giorno all'altro.* Causa haec integra in proximum annum transferetur, Cic., *questa causa si differirà intatta al prossimo anno.* § 6. *Adattare, applicare, accomodare.* Quod ab Ennio positum in una re, transferri in multas potest, Cic.; *ciò che Ennio pose in una cosa, si può adattare a molte.* § 7. *Copiare, trascrivere.* Ut de tuo edicto totidem verbis transferrem in meum, Cic.; *per copiare parola per parola il tuo editto nel mio.* § 8. *Tradurre.* Ejus volumina censeret in linguam latinam transferenda, Cic.; *pensava che i suoi volumi si dovessero tradurre in latino.* § 9. *Si usa a significare il trasportamento di una parola da un significato ad un altro.* Verba transferre, Cic.; *far delle metafore, cioè trasportare il significato delle parole in un altro affine.*

Transfīgens, entis, part. Cic. *che trafigge, che trapassa.*

Transfīgo, is, xi, xum, gĕre, att. Liv. *trafiggere, trapassare, passare da parte a parte, infilzare.*

Transfiguratĭo, ōnis, f. Plin. *trasfigurazione, trasformazione, metamorfosi, trasformagione.*

Transfigurātus, a, um, part. Ulp. *trasfigurato, trasformato, strasformato.*

Transfigūro, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *trasfigurare, trasformare, straformare, strasformare.* § 2. *Metaf.* Animos judicum transfigurare, Quint.; *volgere dove si vuole l'animo de' giudici, far cangiar loro sentimento.*

Transfixi, *pass. perf. di* transfigo.

Transfixus, a, um, part. Cic. *trafitto, infilzato, passato da parte a parte.*

Transfluo, is, fluxi, fluxum, fluĕre, n. Plin. *scorrer oltra.*

Transfŏdĭo, is, fōdi, fossum, fodĕre, att. Liv. *trapassare, trafiggere, infilzare, passare da banda a banda.*

Transformātus, a, um, part. Ovid. *trasformato, strasformato.*

Transformis, me, Ovid. *che si cangia in diverse forme.*

Transformo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *strasformare, trasformare, dar un'altra forma.*

Transfŏro, as, āre, att. Sen. *trafiggere, infilzare, passare da parte a parte.*

Transfossus, a, um, part. Val. Flacc. *passato da parte a parte, infilzato.*

Transfretatĭo, ōnis, f. Gell. *il passare uno stretto di mare.*

Transfrĕto, as, āvi, ātum, āre, att. Suet. *passare uno stretto di mare.*

Transfŭga, ae, m. Cic. *fuggitivo, desertore, trafuggitore.*

Transfŭgĭo, is, gi, gĭtum, gĕre, n. Cic. *fuggire.* Transfugere ab afflicta amicitia, Cic.; *abbandonare l'amico nelle disgrazie.* § 2. *Desertare*, Liv. Transfugere ad hostes, Plaut.; *desertare e prender il partito de' nemici.*

Transfŭgium, ĭi, n. Liv. *l'abbandonare un partito, il desertare.*

Transfūmo, as, āre, n. Stat. *passare, svaporare a guisa di fumo.*

Transfundo, is, fūdi, fūsum, ndĕre, att. Col. *trasfondere, transfondere, travasare.* Cum saepius aquam in alia vasa transfuderint, Col.; *quando spesso avran travasata l'acqua in altri vasi.* § 2. *Metaf. Trasportare, trasferire.* Transfundere suas laudes ad alterum, Cic.; *trasferire tutte le sue lodi in un altro, farle passare ad un altro:* amorem suum in aliam, Cic.; *innamorarsi d'un'altra.*

Transfusĭo, ōnis, f. Plin. *versamento, il trasfondere.*

Transfūsus, a, um, part. Cels. *travasato, versato.*

Transgĕro, is, erĕre, att. Plin. *trasportare.*

Transgrĕdĭor, ĕris, gressus sum, grĕdi, dep. Cic.; *trasandare, passar oltre, passar di là, traghettare.* § 2. *Superare, sormontare*, Plin.

Transgressĭo, ōnis, f. Cic.; *passo, trapasso, trasandamento, passaggio, il passar oltre.* § 2. *Figura rettorica, trasposizione*, ad Her.

Transgressus, us, m. Tac. *passaggio, passo.*

Transjăcĭo, is, jacĕre, att. Solin. *gettare, o tirar oltre.*

Transjectĭo, ōnis, f. ad Her. *trasposizione (figura rettorica).*

Transjectus, a, um, part. Cic. *trafitto, trapassato, che passa a traverso.*

Transjectus, us, m. Caes. *traghetto, passaggio, tragitto.*

Transĭgo, is, ēgi, actum, igĕre, att. Tac. *passar da parte a parte, trafiggere, trapassare, passar fuor fuori.* Gladio se ipsum transegit, Tac.; *si passò fuor fuori colla spada.* § 2. *Condurre, menare, passare.* Multi mortales dediti ventri atque somno, vitam uti peregrinantes transegere, Sall.; *molti uomini dati al mangiare ed al dormire passarono la vita come pellegrini.* § 3. *Spedire, finire, terminare.* Nec cogitaret modo, imperaretque, quae in rem essent, sed pleraque ipse per se transigeret, Liv.; *nè solo pensava, ed ordinava ciò che fosse opportuno, ma la maggior parte delle cose faceva da sè.* § 4. *Venire a patti, a composizioni, aggiustarsi, accordarsi.* Cum privatis non poterat transigi minore pecunia, Cic.; *coi privati non poteva aggiustarsi con minor danaro.*

Transjĭcĭo, is, Caes. *lo stesso che* trajĭcĭo.

Transilĭo, sĭlis, lĭvi, lĭi o lŭi, līre, att. e n. Liv. *saltar oltre, passar saltando, fare un salto, trasalire.* Non poterant armati ex humilioribus in altiorem navem transilire, Liv.; *armati com'erano non potevano saltare dalle navi più basse in una più alta.* ¶ 2. *Metaf.* Si tamen impiae non tangenda rates transiliunt vada, Hor.; *se però le navi empie passano al di là, oltrepassano guadi che non dovevano trapassare.* ¶ 3. *Omettere, passare sotto silenzio, non curare.* Ne ex multis rebus M. Antonii unam pulcherrimam transiliat oratio, Cic.; *perchè delle molte belle cose di M. Antonio la mia orazione non ne ometta una bellissima.*

Transĭlis, le, Plin. *che passa oltre, che ha a passar in altro luogo.*

Transĭtans, antis, part. Cic. *che passa.*

Transitĭo, ōnis, f. Cic. *passaggio, il passare, passamento, passata.* ¶ 2. *Transizione (figura rettorica),* ad Her. ¶ 3. *Il desertare.* Transitio ad hostes, Liv.; *l'abbracciare il partito de' nemici, il desertare.*

Transitorĭus, a, um, Suet. *per dove si passa facilmente.*

Transĭtus, a, um, part. Liv. *passato.* ¶ 2. *Omesso,* Cic.

Transĭtus, us, m. Cic. *transito, passaggio, passata, trapassamento, trapasso.* In transitu, Quint.; *di passaggio.* Transitus in alias figuras, Plin.; *trasformazione, metamorfosi.* Dare transitum, Liv.; *concedere il passaggio.* Angustus transitus, Plin.; *passo stretto.*

Transĭvi, *pass. perf. di* transeo.

Transjungo, is, xi, ngĕre, att. Ulp. *tramutare un cavallo, o mulo, o altra bestia sotto un carro da un posto all'altro.*

Translapsus, a, um, part. Claud. *passato di là.* Uno Padum translapsa volatu, Claud.; *passata di là dal Po in un sol volo.*

Translatĭo, ōnis, f. Cic. *traslazione, trasporto.* ¶ 2. *Metaf.* Translatio criminis, Cic.; *l'addossare ad altri una colpa.* ¶ 3. Translatio *appresso i rettorici si dice quel trasporto che si fa d'una parola dal proprio senso al figurato, chiamato in lingua greca: metafora,* Cic. ¶ 4. *Traspiantamento,* Plin.

Translatitĭe, avv. Mart. jur. V. Translatīve.

Translatitĭus, o tralatitĭus, a, um, Cic. *trasportato, preso altronde, comune, usitato.* Translatitium est in Aegypto, Plin.; *non è cosa nuova in Egitto.* Sed in re tam usitata satis est ostendere, omnes ante jus ita dixisse, et hoc vetus edictum translatitium esse, Cic.; *ma in una cosa così usitata bastava dimostrare, che tutti innanzi han così giudicato e che quest'antico diritto è comune.*

Translatīve, avv. Ulp. *negligentemente, superfizialmente.*

Translatīvus, o tralatīvus, a, um, Cic. *che si trasporta, che si può, o si suole trasportare.* Translativa constitutio, o quaestio, Cic.; *azione, o questione, che dimanda qualche cambiamento per mancanza delle dovute circostanze.*

Translātor, ōris, m. Cic. *chi trasporta.*

Translātus, a, um, part. Cic. *trasferito, trasportato.* Translatos alio mocrebis amores, Hor.; *piangerai allorchè costui volgerà altrove le sue inclinazioni.* ¶ 2. Translata verba, Cic.; *parole metaforiche.* ¶ 3. Translatum exordium, Cic.; *si dice quando l'esordio contiene tutt'altro, che ciò che si pretende nel discorso; esordio fuor di proposito.*

Translĕgo, is, gĕre, att. Plaut. *trascorrer leggendo, o leggere una cosa da capo sino al fine.*

Translūcĕo, o tralūcĕo, es, ucēre, n. Ovid. *tralucere, trasparire, trasparere.* Gemmae translucentes, Plin.; *gemme trasparenti.* E speculo in speculum translucet imago, Lucr.; *passa d'uno specchio all'altro l'immagine.*

Translucĭdus, a, um, Cic. *translucido, trasparente, diafano.* ¶ 2. *Metaf.* Elocutio translucida, Quint.; *elocuzione troppo ornata.*

Transmarīnus, a, um, Cic. *oltre mare, oltramarino.*

Transmĕo, e tramĕo, as, āvi, ātum, āre, att. Lucr. *passare, andare di là.*

Transmĭgro, as, āre, n. Liv. *cangiar dimora, mutar paese.*

Transmissĭo, ōnis, f. Cic. *tragitto per mare da un luogo all'altro.*

Transmissus, a, um, part. Virg. *tramandato, trasportato.*

Transmissus, us, m. Caes. *tragetto, tragitto.*

Transmitto, is, īsi, issum, ittĕre, att. Plaut. *mandar oltre, mandar di là, trasmettere.* Mihi ut illam transmittas, pecuniam accipias, Plaut.; *avrai denaro per trasmettermelo.* ¶ 2. *Trasportare.* Ne in Italiam transmittant Galli bellum, Liv.; *perchè i Galli non trasportino la guerra in Italia.* ¶ 3. *Dare, consegnare.* Haec haereditas transmittenda erat filiae fratris, Plin.; *quest'eredità si dovea dare alla figliuola del fratello.* ¶ 4. *Passare di là, traghettare, tragittare.* Euphratem ponte transmittebat, Tac.; *passava l'Eufrate con un ponte.* ¶ 5. *Scorrer oltre, passar correndo.* Cervi transmittunt cursu campos, Virg.; *i cervi scorrono velocemente i campi.* ¶ 6. *Superare, valicare lanciando.* Transmittere flumina disco, Stat.; *superare, sorpassare i fiumi col disco.* ¶ 7. *Dare il passo, lasciar passare* Galli capti donis, exercitum per fines suos transmiserunt, Liv.; *i Galli presi con doni, lasciarono passare l'esercito pei loro confini.* ¶ 8. *Passar fuor fuori, trapassare, trafiggere.* Transmittere pectus gladio, Stat.; *passare il petto colla spada ad alcuno.* ¶ 9. *Passar sotto silenzio, omettere.* Eam sententiam modestissimus quisque silentio transmisit, Tac.; *ciascuno modestissimo passò sotto silenzio quel parere* ¶ 10. *Menare, passare.* Vitam per obscurum transmittere, Sen.; *passar la vita nell'oscurità.*

Transmontānus, a, um, Liv. *oltramontano.*

Transmōtus, a, um, part. *mosso, trasportato da un luogo all'altro, ritirato, mosso di là.* Syria transmotae legiones, Tac.; *legioni ritirate dalla Soria.*

Transmovĕo, es, mōvi, mōtum, vēre, att. Ter. *muovere, trasportare da un luogo all'altro.*

Transmutatĭo, ōnis, f. Quint. *transmutamento, transmutagione, transmutazione, il transmutare.*

Transmūto, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *transmutare, tramutare.*

Transnăto, as, āre, n. Liv. *notar oltra, passare a nuoto.*

Transnātus, o tranātus, a, um, part. Front. *passato notando.*

Transnavigātus, a, um, part. Pomp. Mel. *passato navigando.*

Transnavĭgo, as, āre, n. Front. *passare navigando.*

Transno, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *notar oltra.*

Transnomĭno, as, āre, att. Suet. *mutar nome.* Lucius Crassitius Pansam se transnominavit, Sen.; *Lucio Crassizio mutò il suo nome in quello di Pansa, prese il nome di Pansa.*

Transnumĕro, as, āre, att. ad Her. *contare, numerare oltra.*

Transpadānus, a, um, Cic. *posto di là dal Po, abitante di là dal Po.*

Transpectus, us, m. Lucr. *il guardar oltra.* Janua transpectum praebet apertum, Lucr. *si vede lateralmente per la porta.*

Transpĭcĭo, is, exi, ectum, icĕre, att. Lucr. *guardar oltra.*

Transpōno, is, sŭi, sĭtum, nĕre, att. Gell. *transportare, trasportare.* § 2. *Traghettare*, Tac. Exercitum transponere in Italiam, Just.; *traghettare, far passare l'esercito in Italia.*

Transportatĭo, ōnis, f. Sen. *trasporto, trasportazione, trasportamento, il trasportare.*

Transporto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *trasportare, portare da un luogo all'altro, straportare.* Exercitum Rhenum transportare, Caes.; *traghettare l'esercito di là dal Reno.* § 2. *Mandar in bando.* Agrippam in insulam transportavit, Suet.; *rilegò Agrippa nell'isola.*

Transpositus, a, um, part. Gell. *trasportato, trapiantato.*

Transpositīvus, a, um, Quint. *che trasporta, che traspone.*

Transquiētus, a, um, Plaut. *molto quieto, molto tranquillo.*

Transrhenānus, a, um, Caes. *di là dal Reno, abitante di là dal Reno.*

Transtiberīnus, a, um, Mart. *oltre il Tevere, di là dal Tevere, abitante di là dal Tevere.*

Transtilla, ōrum, n. plur. Vitr. *travicelli di una fabbrica da un muro all'altro.*

Transtĭnĕo, es, ēre, att. Plaut. *dare adito.* Nimis beat, quod commeatus transtinet trans parietem; *siamo fortunati che 'l passaggio per mezzo il muro ci è libero e aperto.*

Transtrum, i, n. Virg. *tavola, o sedile de' remiganti nella nave, volgarmente trastro.* § 2. *Travi in una fabbrica da un muro all'altro*, Vitr.

Transvectĭo, ōnis, f. Cic. *tragitto.* § 2. *Mostra, rassegna che si faceva di tutti i cavalieri nel mese di luglio*, Suet.

Transvĕho, is, exi, ectum, ehĕre, att. Suet. *trasportare.* § 2. *Passare, traghettare, tragettare, tragittare*, Varr.

Transvĕhor, ĕris, vectus sum, vĕhi, dep. Tac. *passare, tragittare, passar oltre, esser trasportato.* Abiit jam, et transvectum est tempus, Tac.; *il tempo è passato, è spirato.* Transvehi aequor, Cic.; *passare il mare.* Navibus in Africam transvecti, Sall.; *trasportati in Africa per mare.* § 2. *Passare la mostra*, Suet. Equites Q. Fabius transvehi jussit, Liv.; *Q. Fabio ordinò che i cavalieri passassero la mostra.*

Transverbĕrans, antis, part. *trafiggente.* Lancea transverberans cor; *lancia trafiggitrice del cuore.*

Transverberātus, a, um, part. Liv. *passato da parte a parte, agghiadato.*

Transverbĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *trafiggere, passare da parte a parte, da banda a banda.*

Transversa, acc. plur. Virg. *in luogo di* transverse.

Transversārius, a, um, Caes. *trasversale, traversale.* Transversaria tigna, Caes.; *travi messe a traverso.*

Transverse, avv. Vitr., *e*

Transversim, avv. Plin. *a traverso, obliquamente, a schiancio, traversalmente, traversone.*

Transversus, a, um, part. Cic. *traversale, traverso, schimbescio, situato a schiancio, posto a traverso, obliquo.* E, o de transverso ire, venire, Cic.; *venire a traverso.* Transversa itinera, Liv.; *strade attraversate, traversate.* Transversa verba, Sen.; *parole scritte per traverso.* Transversa tueri, Virg.; *guardar a traverso, guardar di mal occhio.* Ex transverso cedit quasi cancer, Plaut.; *e' va indietro come un gambero.* Si ex isto loco transversum digitum excesseris, Plaut.; *se tu ti discosterai di qui quant'è 'l traverso d'un dito.* Transversum unguem, Cic.; *quant'è 'l traverso d'un'ugna.* Transverso ambulare foro, Cic.; *passeggiare per la piazza a traverso.* Transversos agit felicitas, Sen.; *la buona sorte gli fa andare a traverso, gli fa traviare dal sentiero.* Ecce ibi iste de transverso, ad Iler.; *eccoti costui a traverso.* § 2. *Metaf. Contrario.* Transversa fortuna, Cic.; *fortuna contraria.*

Transulto, as, āre, n. Liv. *saltar oltre, saltare.* In recentem equum ex fesso transultare, Lucr.; *saltar da un cavallo stanco in sur un fresco.*

Transūmo, is, umpsi, umptum, mĕre, att. Stat. *pigliar altronde.* Hastam laeva transumit, et alto haud mora desiluit curru, Stat.; *tolse colla sinistra l'asta, e subito si lanciò dall'alto cocchio.*

Transumptĭo, ōnis, f. Quint. *transunzione, o sia metalessi (figura rettorica).*

Transumptīvus, a, um, Quint. *che piglia altronde.*

Transŭo, is, sŭi, sūtum, uĕre, att. Col. *cucire, trapassare, infilzare.*

Transvexi, *pass. perf. di* transvĕho.

Transvolĭto, as, āvi, ātum, āre, n. Lucr., *e*

Transvŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *trapassare volando, volar oltre.* Grues Pontum transvolant, Plin.; *le gru volano oltre Ponto.* § 2. *Metaf. Passar presto (quasi di volo).* Transvolare alpes, Asin., Cic.; *passar le alpi in tutta diligenza.* Cogitatio animum transvolans, Plin.; *pensiero che trafugge, che presto passa, che non si ferma nella mente.* § 3. *In senso di disertare, passare al nemico.* Transvolare ad hostes, Plaut.; *desertare, pigliar il partito de' nemici.*

Transvŏro, as, āre, att. Apul. *divorare molto.*

Trapētum, i, n., e trapētus, i, m., e trapētes, um, m. plur. Cat., Col. *macinatojo, infrantojo da olio.*

Trapezīta, ae, m. Plaut. *banchiere.*

Trapezophŏrum, i, n. Cic. *trespolo, treppiè, treppiede.*

Travĭo, as, āre, n. Lucr. *passare, trapassare.*

Travŏlo. V. Transvŏlo.

Travĕhor. V. Transvĕhor.

Trebellĭcum vinum, Plin. *vino generoso in Terra di Lavoro.*

Trebla, ae, f. Cat. *strumento villereccio, forse lo stesso che* tribŭla.

Trecēni, ae, a, Liv., *e*

Trecentēni, ae, a, Col. *trecento.*

Trecentesĭmus, a, um, Liv. *trecentesimo.*

Trecenti, ae, a, Virg. *trecento.*

Trecentĭes, avv. Catul. *trecento volte.*

Trechedipnum, i, n. Juv. *veste, della quale vestiti gli antichi Romani correvano alle cene, o a prender la sportula.*

Tredecĭes, avv. Liv. *tredici volte.*

Tredĕcim, Tac. *tredici.*

Tredecĭmus, a, um, Plin. *decimoterzo, tredicesimo.*

Treis, Virg. *in luogo di* tres.

Tremebundus, a, um, Cic. *tremante, tremoloso, tremoroso, tremolante.* § 2. *Comp.* Tremebundior, Col.; *più tremante.*

Tremefăcĭo, is, fēci, factum, facĕre, att. Virg. *far tremare, spaventare, impaurire.*

Tremefactus, a, um, part. Virg. *impaurito, spaventato, tremefatto.*

Tremendus, a, um, part. Virg. *terribile, spaventevole.*

Tremens, entis, part. Cic. *tremante, tremoloso, tremoroso.*

Trempes, ĕdis, Varr. apud Non. *che trema nei piedi.*

Tremisco, scis, scĕre, n. Virg. *tremare, tremolare, temere.* Sonitumque pedum, vocemque tremisco, Virg.; *temo lo strepito de' piedi e la voce.*

Tremo, is, ŭi, ĕre, n. Cic. *tremare, aver paura, tremolare, temere.* Virgas et secures dictatoris tremere, Liv.; *temere le verghe e le scuri del dittatore.*

Tremor, ōris, m. Hor. *tremore, scotimento, smarrimento.* Incidit tremor manibus, Hor.; *gli venne un tremore alle mani.* Tremores labentis soli, Sen.; *terremoto.*

Tremŭle, avv. Apul. *tremolando.*

Tremŭlus, a, um, Cic. *tremolo, tremante.* Tremula vox, Petr.; *voce tremante.* Cantus tremulus, Hor.; *canto tremolo, trillo.* ¶ 2. *Che fa tremare.* Tremulum frigus, Cic.; *freddo che fa tremare.*

Trepĭdans, antis, part. Virg. *tremante, trepidante.*

Trepidanter, avv. Suet. *timidamente, timorosamente, paurosamente.* ¶ 2. *Comp.* Trepidantius, Caes.; *più paurosamente.*

Trepidatĭo, ōnis, f. Cic. *timore, paura, trepidazione, smarrimento, terrore, spavento, tremore.* Nec opinata res plus trepidationis fecit, Liv.; *tanto maggiore fu lo spavento, quanto più inaspettata fu la cosa.* ¶ 2. *Tremore.* Trepidatio nervorum, Sen.; *tremore di nervi.*

Trepĭde, avv. Liv. *con prestezza e timore, sbigottitamente.*

Trepĭdo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *tremare, trepidare, sbigottirsi, aver paura.* Trepidare metu, Ovid.; *tremar per paura.* ¶ 2. *Affrettarsi, avacciarsi per paura.* Alii se abdere, pars territos confirmare, trepidare omnibus locis, Sall.; *una parte nascondersi, parte rassicurare gli spaventati, affrettarsi in ogni luogo.*

Trepidŭlus, a, um, Plaut. *alquanto tremante, timidetto.*

Trepĭdus, a, um, Liv. *timido, pauroso, sbigottito, tremante.* Hic me dum trepidi crudelia limina linquunt, immemores socii deseruere, Virg.; *immemori i compagni qui mi abbandonarono, mentre tremanti e sbigottiti lasciarono le crudeli soglie.* ¶ 2. *Incerto, dubbioso, frettoloso.* Messenii trepidi rerum suarum, Liv.; *i Messenj dubbiosi, e incerti delle cose loro.*

Trepondo, n. indecl. Quint. *peso di tre libbre.*

Tres, tria, Virg. *tre.* Tribus verbis, Plaut. *brevemente, in pochissime parole.*

Tressis, tresse, Pers. *di tre denari.*

Tresvĭri, triumvirōrum, m. plur. Cic. *i triumviri (magistrato di tre).*

Triambi, ōrum, plur. Fest. *così chiamavansi i comici quando parlavano tre alla volta in scena.*

Triangulāris, re, Col. *triangolare.*

Triangŭlum, i, n. Cic. *triangolo (figura che ha tre angoli).*

Triangŭlus, a, um, Col. *triangolare.*

Triarĭi, ōrum, m. plur. Vitr. *triarj (soldati veterani di coraggio sperimentato, posti nella terza linea, i quali non combattevano, se non quando le due prime file erano rotte).* Prov. Ventum est ad triarios, *ovvero* res ad triarios redit, Liv.; *siamo in grave pericolo, la cosa è ridotta agli estremi.*

Triātrus, Paul. ex Fest. *il terzo giorno dopo gl'idi.*

Tribacca margarita, f. Petr. *orecchino di tre perle incastrate insieme, che portavano le matrone romane.*

Tribădes, um, f. plur. Phaedr. *donne impudiche, che usano col loro sesso.*

Tribrăchus, i, e tribrăchys, ys, m. Quint. *tribraco (piede metrico di tre sillabe brevi).*

Tribuarĭus, a, um, Cic. *di tribù.* Tribuarium crimen, Cic.; *il crime di corrompere le tribù nella petizione degli onori.*

Tribŭla, ae, f. Col. *trebbia, treggia (strumento da trebbiare).*

Tribularĭa, ium, n. plur. Sen. *strumento, o sia macchina composta di trebbie per tormentare i rei.*

Tribulātus, a, um, Pallad. *aguzzo a guisa di tribolo.*

Tribŭlis, le, Cic. *della medesima tribù.*

Tribŭlo, as, āre, att. Cat. *trebbiare, batter il grano.*

Tribŭlum, i, n. Varr. *trebbia, treggia, coreggiato.*

Tribŭlus, i, m. Plin. *tribolo (sorta d'erba spinosa).*

Tribūnal, ālis, n. Cic. *tribunale, sede del giudice, e (nella milizia) luogo, donde il capitano giudicava le cause dei soldati, o a quelli parlava,* Tac. Pro tribunali agere, Cic.; *dar sentenza, giudicare.* ¶ 2. Tribunal nummarium, Sen.; *tribunale mercenario.*

Tribunātus, us, m. Cic. *tribunato (dignità di tribuno).*

Tribunicĭus, a, um, Cic. *tribunesco, tribunizio, di tribuno.* Tribunicia potestas, Cic.; *poter tribunizio.* ¶ 2. *Tribunizio, che ha esercitato la carica di tribuno.*

Tribūnus, i, m. Cic. *tribuno (magistrato in Roma instituito per difendere i dritti della plebe contra la tirannia de' grandi).* ¶ 2. Tribunus celerum, Pomp.; *capitano del corpo di guardia.* ¶ 3. Tribunus militum, Ascon.; *conestabile, celiarco, colonnello.* ¶ 4. Tribunus aerarius, Cic.; *tesoriere.*

Tribŭo, is, bŭi, būtum, ĕre, att. Cic. *dare, attribuire, assegnare.* Ut ei plurimum tribuamus, a quo plurimum diligimur, Cic.; *perchè diamo moltissimo a colui, dal quale siamo moltissimo amati.* ¶ 2. *Distribuire.* Ni Caesar obviam ivisset tribuendo pecunias, Tac.; *se Cesare non fosse andato incontro distribuendo danaro.* ¶ 3. *Concedere, permettere, condonare.* Nisi hoc matris precibus tribuisset Achilles, Ovid.; *se Achille non avesse ciò concesso alle preghiere della madre.* ¶ 4. *Ascrivere, imputare.* Quod illi tribuebatur ignaviae, Cic.; *ciò che a lui imputavasi ad ignavia.* ¶ 5. *Deferire.* Mihi benevolentia, credo, ductus tribuebat omnia, Cic.; *a me deferiva ogni cosa mosso da benevolenza, io credo.* ¶ 6. *Spendere, impiegare.* Reliqua tempora tribuit literis, Nep.; *il resto del tempo impiegò nelle lettere.* ¶ 7. *Dividere, spartire.* Rem universam tribuere in partes, Cic.; *dividere il tutto nelle sue parti.* ¶ 8. *Si dice* tribuere alicui quidpiam, Lucr.; *affermare una cosa d'alcuno.*

Tribus, us, f. Cic. *tribù.* ¶ 2. Tribu movere, Cic.; *cacciar dalla tribù, cioè trasportare da una tribù più nobile in una men nobile.* ¶ 3. Tribus explere, Cic.; *riportare ne' comizj tanti voti dalle tribù, quanti bastano a conseguir il preteso onore.*

Tributarĭus, a, um, Plin. *tributario, che paga tributo, censuario.* ¶ 2. Tributaria necessitas, Just.; *necessità di pagare il tributo.*

Tribūtim, avv. Cic. *per tribù.*

Tributĭo, ōnis, f. Cic. *distribuzione, divisione.*

Tribūtor, ōris, m. Apul. *datore.*

Tributorĭus, a, um, Ulp. Tributoria actio; *azione, nella quale trattasi di divisione.*

Tribūtum, i, n. Cic. *tributo, imposta, imposizione, gravezza, omaggio.* Tributum conferre, Cic.; *pagar tributo.* Tributum indicere, imponere, irrogare, imperare, Cic., Caes., Liv.; *imporre, mettere, comandare un'imposta, un tributo.*

Tribūtus, a, um, part. *da* tribŭo, Cic. *dato, distribuito, diviso, permesso, ascritto, speso, deferito.*

Tribūtus, a, um, *da* tribus, *composto di tribù.* Tributa comitia; *comizj composti di tutte le tribù.*

Tribūtus, i, m. Plaut. *lo stesso che* tribūtum.

Tricae, ārum, f. plur. Plaut. *baje, triche, bagattelle, zacchere, chicchibichiacchi, frascherie, cose frivole, vili, da nulla, e que' fili o capelli che si attortigliano ai piedi de' polli, e impediscono loro il corso.* Apinae, tricaeque, Mart.; *zacchere, baje.* ¶ 2. *Metaf. Impiglio, viluppo, imbroglio, intrigo.* Domesticae tricae, Cic.;

domestici intrighi. Ut me in tricas conjecisti! Plaut.; *come m'hai imbrogliato!*

Tricenarius, a, um, Varr. *di trenta.*

Tricēni, ae, a, ad Iler. *trenta.*

Tricennĭum, ĭi, n. Cod. Just. *lo spazio di trent'anni.*

Tricentēni. V. Trecentēni.

Tricentĭes, avv. Mart. *trecento fiate.*

Triceps, cipĭtis, Cic. *di tre capi.*

Tricesĭmus, a, um, Cic. *trigesimo, trentesimo.*

Tricessis, Varr. *che vale trenta assi.*

Trichalcum, i, n. Vitr. *moneta che vale la quarta parte di un obolo.*

Trichias, ae, m. Plin. *triglia (sorta di pesce).*

Triclata, ae, f. Col. *pergola, pergolato.*

Trichĭlum, i, n. Col. *sorta di vaso, che da tre parti spande l'acqua, vaso da tre labbra.*

Trichĭnus, a, um, Varr. apud Non. *tardo, impedito.*

Trichītis, itĭdis, f. Plin. *trichite (sorta di allume).*

Trichomănes, is, n. Plin. *tricomane (sorta d'erba simile all'adjanto).*

Trichōrum, i, n. Stat. *casa divisa in tre appartamenti.*

Trichrus, chri, f. Plin. *trico (sorta di pietra nell'Africa).*

Tricĭes, avv. Cic. *trenta fiate.*

Triclinarius. V. Tricliniarĭus.

Triclĭniarches, e tricliniarcha, ae, m. Petr. *capo di credenza.*

Triclĭniaria, ōrum, n. plur. Varr. *camera, sala da mangiare, tinello.*

Tricliniaris, re, Plin., *e*

Tricliniarĭus, a, um, Plin. Tricliniarium conclave, Varr.; *sala da mangiare.* Lecti tricliniares, Varr.; *letti da mangiare.* Tricliniaria stragula, Plin.; *coperte da letto da mangiare.*

Triclinĭum, ĭi, n. Virg. *letto da mangiare.* § 2. *Camera, o sala da mangiare*, Cic.

Trico, ōnis, m. Lucil. apud Non. *imbroglione, contenzioso, litigatore.*

Tricoccum, i, n. Plin. *tornasole (sorta di fiore).*

Tricōlum, i, n. Sen. *periodo di tre membri.*

Tricor, āris, āri, dep. Cic. *cianciare, chiacchierare, dire delle zacchere, ovvero esser imbarazzato in cose da niente.*

Tricornis, ne, Plin. *di tre corna, che ha tre corna.*

Tricorpor, ŏris, Virg. *che ha tre corpi.*

Tricōsus, a, um, Lucil. apud Non. V. Trico.

Tricuspis, ĭdis, Ovid. *tricuspide, di tre punte.*

Tridacna, ōrum, n. plur. Plin. *sorta di ostriche.*

Trideus, entis, m. Plin. *tridente, forca, forcone.* § 2. *Il tridente di Nettuno*, Virg.

Tridens, entis, agg. Val. Flacc. *di tre denti, di tre punte.*

Tridentĭfer, fĕra, fĕrum, *e*

Tridentĭger, gĕra, gĕrum, Ovid. *che porta tridente.*

Tridentipŏtens, entis, Sil. *potente pel tridente (epiteto di Nettuno).*

Triduānus, a, um, Apul. *di tre giorni.*

Triduum, ŭi, n. Apul. *spazio di tre giorni.*

Triennĭum, ĭi, n. Cic. *triennio (spazio di tre anni).*

Trieus, entis, m. Juv. *moneta, che valeva la terza parte di un asse, cioè quattr'oncie.* § 2. *La terza parte di checchessia*, Cic. § 3. *Vaso contenente quattro bicchieri*, Prop. § 4. *La terza parte d'un jugero*, Col.

Triental, ālis, n. Pers. *nappo, o tazza contenente quattro bicchieri.*

Trientālis, le, Plin. *di quattro pollici, di quattr'oncie.*

Trientarĭus, a, um. Trientarium foenus, Capit. Lamp. *interesse al quattro per cento.*

Trierarchus, i, m. Cic. *capitano di galera.*

Triēris, is, f. Nep. *galera a tre banchi di remi.*

Trieterĭcus, a, um, Virg. *che si fa ogni tre anni.*

Trietēris, ĭdis, f. Mart. *spazio di tre anni.* § 2. *Festa che si celebra ogni terzo anno*, Fest.

Trifarĭam, avv. *in tre parti, o modi.*

Trifarĭus, a, um, Sol. *di tre sorta, o maniere.*

Trifaux, aucis, Virg. *di tre bocche, che ha tre bocche.*

Trifax, ăcis, Enn. apud Fest. *giavellotto di tre cubiti di lunghezza.*

Trifer, fĕra, fĕrum, Col. *che fa tre volte all'anno, che fruttifica tre volte.*

Trifĭdus, a, um, Ovid. *che si può dividere in tre parti.* Trifida flamma, Ovid.; *fulmine.* Trifida cuspis Neptuni, Claud.; *il tridente di Nettuno.*

Trifĭlis, le, Mart. *che ha tre fili.* Calva trifilis, Mart.; *cranio di tre fili, che ha pochissimi capelli.*

Trifinium, ĭi, n. Sic. Flacc. *confine, o termine di tre campi.*

Trifolĭum, ĭi, n. Plin. *trifolio (sorta d'erba).*

Triformis, me, Hor. *triforme, di tre figure.*

Trifur, ūris, m. Plaut. *ladro insigne, gran ladro.*

Trifurcĭfer, fĕri, m. Plaut. *faccia d'impiccato.*

Trifurcĭum, ĭi, n. Apul. *cosa che s'innalzi a forma di tre forche.* Gramen, quod in se trifurcium habet; *erba che ha in sè la figura di tridente.*

Trifurcus, a, um, Col. *triforcato, tricuspide, di tre punte, diviso in tre parti.*

Triga, ae, *e meglio* trigae, ārum, f. plur. Ulp. *carro a tre cavalli.*

Trigarĭum, ĭi, n. Plin. *steccato, in cui si combatte da carri a tre cavalli.*

Trigarius, ĭi, m. Plin. *chi conduce un carro a tre cavalli.*

Trigemĭni, plur. Liv. *tre generati in un parto.*

Trigemĭnus, a, um, Plin. *triplice.*

Trigemmis, me, Col. *di tre gemme, di tre occhi.*

Trigesies, avv. Virg. *trenta volte.*

Trigesĭmus, a, um, Cic. *trigesimo, trentesimo.*

Triginta, Virg. *trenta.*

Triglyphus, i, m. Vitr. *triglifo, trisolco (ornamento a tre canaletti nel fregio della colonna).*

Trigon, ōnis, m. Mart. *sorta di palla, con cui si giuocava ne' bagni per esercizio, così detta o perchè si giuocasse da tre posti in ordine triangolare, o perchè triangolare fosse il luogo in cui si giuocava; si può dire palla a corda.*

Trigonālis pila, f. Mart. *lo stesso che* trigon.

Trigonĭcus, e trigōnus, a, um, Hygin. *triangolare.*

Trigōnum, i, n. Vitr. *triangolo.* Trigonum orthogonum, Vitr.; *triangolo, che ha gli angoli retti.* Trigonum paribus lateribus, Vitr.; *triangolo, che ha i lati uguali.* § 2. Esse in trigono, Vitr.; *esser in trino aspetto.* § 3. *Pastinaca di mare (sorta di pesce marino)*, Plaut.

Trigōnus, a, um, Manil. *triangolare.*

Trijŭgus, a, um, Apul. Canis trijugus capite praeditus; *cane, che ha tre capi.*

Trilībris, bre, Hor. *di tre libbre.*

Trilinguis, gue, Hor. *che ha tre lingue.*

Trilix, īcis, m. e f. Virg. *di tre fili, tessuto da tre fila.*

Trimatus, us, m. Plin. *età di tre anni.*

Trimembris, bre, Hygin. *di tre membra.*

Trimestris, tre, Plin. *di tre mesi.* Trimestre triticum, Plin.; *grano, che divien maturo in tre mesi.*

Trimĕter, o trimĕtrus, a, um, Hor. *verso di tre misure, o di sei piedi; trimetro.*

Trimodĭa, ae, f. Col. *vaso contenente tre moggj.*

Trimodĭum, ĭi, n. Plin. *misura di tre moggj.*

Trimŭlus, a, um, Suet., *e*

Trimus, a, um, Plaut. *di tre anni.*

Trinĕpos, ōtis, m. Paul., *e*

Trineptis, is, f. Paul. *figliuolo, o figliuola di pronepote.*
Trinoctiālis, le, Mart. *di tre notti.*
Trinoctĭum, ĭi, n. Val. Flacc. *spazio di tre notti.*
Trinōdis, de, Ovid. *che ha tre nodi.*
Trinundĭnum, i, n. Cic. *tre fiere o mercati, spazio di tre mercati, cioè di diciassette giorni.*
Trinus, a, um, Cic. *trino, tre.*
Triobŏlus, i, m. Plaut. *moneta di valore di tre oboli.* Trioboli homo, Plaut.; *uomo da nulla, che non vale una mano di noccioli.*
Triōnes, um, m. plur. Varr. *buoi.* ¶ 2. *Le due orse celesti, maggiore, e minore,* Cic.
Triophtalmus, i, m. Plin. *triofalmo (sorta di pietra preziosa che rappresenta tre occhi).*
Triorches, ae, m. Plin. *triorche, quasi avente tre testicoli (spezie di sparviere, detto da' Francesi* Milan, *e dai Toscani* Abuzzago).
Triorchĭs, is, f. Plin. *triorchi, erba (terza spezie di centaurea).*
Tripālis, le, Varr. apud Non. *che viene sostenuto da tre pali.*
Triparcus, a, um, Plaut. *troppo parco, tenace, avaro.*
Tripartīto, avv. Cic. *in tre parti.*
Tripartītus, a, um, Cic. *diviso in tre parti.*
Tripatĭnum, i, n. Plin. *convito di tre serviti, di tre messe.*
Tripectŏrus, a, um, Lucr. *che ha tre petti, o corpi.*
Tripedālis, le, Plin. *che ha tre piedi d'altezza, o larghezza, o profondità.*
Tripedanĕus, a, um, Cat. *lo stesso che* tripedālis.
Tripertītus. V. Tripartītus.
Tripes, ĕdis, Mart. *di tre piedi.*
Triplex, ĭcis, Cic. *triplice, triplicato, trino, tre.* Plato triplicem finxit animum, Cic.; *Platone finse tre anime.*
Triplicatĭo, ōnis, f. Ulp. *la seconda replica in giudizio.*
Triplicātus, a, um, part. Plin. *triplicato.*
Triplĭces, ĭum, m. plur. Mart. *tavolette incerate di tre fogli, sopra cui scrivevansi le cose di poco rilievo.*
Triplĭco, as, āre, att. Gell. *triplicare, atterzare, o rinterzare.*
Triplinthĭus, a, um, Vitr. Murus triplinthius; *muro di tre pietre.*
Triplus, a, um, Cic. *triplo.*
Tripondĭum, ĭi, n. ff. *peso di tre libbre.*
Triportenta, ōrum, n. plur. Pacuv. apud Varr. *grandi portenti.*
Tripudĭans, antis, part. Cic. *tripudiante.*
Tripudĭo, as, āre, n. Cic. *ballare, carolare, danzare, saltare, tripudiare.*
Tripudĭum, ĭi, n. Cic. *tripudio, carola, danza, ballo, e certa osservazione che si faceva dagli antichi quando i polli si pascevano, per tirarne buono o cattivo augurio, se loro cadeva di bocca per terra qualche parte del cibo.*
Tripus, ōdis, m. Cic. *seggia, mensa, e tutto ciò che è appoggiato su tre piedi.*
Triquĕtrum, i, n. Plin. *triangolo, figura triangolare.*
Triquĕtrus, a, um, Caes. *triangolare.*
Triregnum, i, n. Cic. *triregno (mitra propria del sommo Pontefice).* T. Eccl.
Trirēmis, is, f. Caes. *trireme, galera, o nave a tre ordini di remi.*
Tris, *anticamente in luogo di* tres. Virg.
Trischoenus, a, um, Plin. Trischoena mensura; *misura di cent'ottanta stadj.*
Triscurrĭa, ōrum, n. plur. Juv. *grandi buffonerie.*
Triseclisĕnex, Naev. apud Gell. *che ha vissuto tre secoli (epiteto di Nestore).*
Trispastos, sti, f. Vitr. *carrucola di tre girelle per tirar su pesi.*
Trissāgo, *e meglio* trixāgo, ĭnis, f. Plin. *calamandrea, o calamandrina (erba).*
Tristicŭlus, a, um, Cic. *alquanto malinconico.*
Tristifĭcus, a, um, Poët. ad Cic. *che cagiona malinconia.*
Tristimonĭum, ĭi, n. Petr. *malinconia, tristezza.*
Tristis, ste, Cat. *tristo, mesto, di mala voglia, gramo, meschino, addolorato, amaricato, attristato, doloroso, dolente, malinconioso, malinconoso, grave, aspro, orrido, infelice.* Sermone opus est modo tristi, saepe jocoso, Hor.; *bisogna saper accoppiare uno stile grave ad uno stile giocoso.* Domus tristis sine sole, Virg.; *casa malinconica, che non vede mai il sole.* Tristia dona, Virg.; *sacrifizj, che si offerivano pei morti.* Tristes literae, Cic.; *lettere, che ci danno cattive nuove.* Tristia regna, Hor.; *l'inferno.* ¶ 2. *Difficile.* Tristius curantur adolescentes, Cic.; *i giovani guariscono più difficilmente.* ¶ 3. *Ardito, accigliato, adirato.* Non decet te esse tam tristem tuo Jovi, Plaut.; *non ti conviene esser tanto adirata col tuo Giove.* ¶ 4. *Amaro.* Suaviolum tristi tristius helleboro, Cat.; *un bacio più amaro dell'amaro elleboro.* ¶ 5. *Crudele, minaccevole.* Tristi versu aliquem laedere, Hor.; *offendere uno con un crudele verso.*
Tristĭtas, ātis, f. Pacuv. apud Non. *tristezza.*
Tristitĭa, ae, f. Cic. *tristezza, malinconia, attristamento, contristamento, gravezza, mestizia, severità, gravità, acerbità, o miseria.* Tristitia temporum, Cic.; *la miseria de' tempi, tempi calamitosi.* Tradere se tristitiae; *darsi alla malinconia.*
Tristitĭes, ēi, f. Apul. *lo stesso che* tristitĭa.
Tristitūdo, ĭnis, f. Apul. V. Tristitĭa.
Tristĭus, avv. Cic. *più aspramente, più difficilmente.*
Tristor, āris, āri, dep. Sen. *attristarsi, addolorarsi, immalinconicare, immalinconichire.*
Trisulcus, a, um, Virg. *che ha tre punte.*
Trisyllăbus, a, um, Varr. *di tre sillabe.*
Tritāvus, i, m. Plaut. *quintavolo.*
Trite, es, f. Vitr. *la terza corda, o 'l terzo suono della musica.*
Trithăles, is, n. Plin. *tritale (sorta d'erba così detta, perchè fiorisce tre volte l'anno).*
Triticĕus, a, um, Virg. *di grano, di formento.*
Tritĭcum, i, n. Varr. *formento, grano, frumento.*
Tritor, ōris, m. Plin. Tritor colorum; *macinatore di colori.* ¶ 2. Tritor stimulorum, Plaut.; *schiena da bastone, sacco di botte.*
Tritūra, ae, f. Varr. *trebbiatura, tritura, triturazione.*
Tritus, a, um, part. Mart. *trito, pesto, logorato.* Trita vestis, Hor.; *veste logorata.* ¶ 2. *Calcato, frequentato, celebrato.* Trita via, *o* iter tritum, Tibul., Cic.; *cammino battuto, strada frequentata.* ¶ 3. *Metaf. Usato, usitato.* Tritum sermone proverbium, Cic.; *proverbio comune, usitato, triviale.* Usitatius verbum et tritius, Cic.; *parola più usitata e più comune.*
Tritus, us, m. Cic. *battimento, stropicciamento.*
Tr[illegible]**venefĭca**, ae, f. Plaut. *strega insigne.*
Trivi, *pass. perf. di* tero.
Triviālis, le, Quint. *triviale, volgare, ordinario, comune, rozzo, incolto.*
Triviāliter, Solin. *trivialmente.*
Trivium, ĭi, n. Cic. *trivio, trebbio, canto, crocicchio, dove fanno capo tre strade, e qualunque luogo frequentato.* ¶ 2. Arripere maledictum ex trivio, Cic.; *servirsi d'ingiurie popolari.*
Triumphalĭa, ĭum, n. plur. Tac. *gli onori del trionfo.*
Triumphālis, le, Plin. *trionfale.* Vir triumphalis, Suet.; *che ha trionfato.* Triumphalis provincia, Cic.;

provincia, della quale s'è trionfato. Currus triumphalis, Plin.; *il carro del trionfo.* Aurum triumphale, Plin.; *oro, di cui erano intessute le vesti de' trionfatori.* Bis triumphalem fieri, Cic.; *trionfar due volte.*

Triumphans, antis, part. Col. *trionfante, trionfatore.*

Triumphātor, ōris, m. Apul. *trionfatore.*

Triumphātus, a, um, part. Virg. *vinto, o di cui si è trionfato.*

Triumpho, as, āvi, ātum, āre, n. *ed* att. Cic. *trionfare.* Triumphare de aliquo, Cic.; *trionfare di alcuno.* ¶ 2. *Ringioire, gongolare d'allegrezza.* Meum factum probari abs te triumpho et gaudeo, Cic.; *ringioisco tutto, gongolo di allegrezza, che tu approvi la mia azione.*

Triumphus, i, m. Cic. *trionfo (entrata solenne che si faceva in Roma da chi ritornava vittorioso da una battaglia).* Qui tot habuit triumphos, Cic.; *che ha trionfato tante volte.* Agere triumphum ex, o de inimicis, Cic.; *trionfare de' suoi nemici.* Deportare triumphum, Cic.; *riportare il trionfo.* Triumphum habere, Cic.; *trionfare.* Per triumphum aliquem ducere, Cic., *o* in triumpho, Plin.; *menar in trionfo.*

Triumvir, ĭri, m. Cic. *triumviro.* ¶ 2. Triumviri capitales, Pomp.; *magistrato, che giudicava del criminale.* ¶ 3. Triumviri epulones, Liv.; *magistrato, che aveva cura dei festini che si facevano agli dei.* ¶ 4. Triumviri mensarii, *o* monetales, Liv.; *magistrato, che presiedeva alla zecca.* ¶ 5. Triumviri nocturni, Tac.; *magistrato, che aveva cura della città in tempo di notte.* ¶ 6. Triumviri agrarii, *o* agro arando, *o* coloniae deducendae, Liv.; *magistrato, cui era appoggiato il carico di condurre il popolo nelle colonie, di assegnare a ciascheduno e città e casa e campi da coltivare.* ¶ 7. Triumviri reipublicae constituendae, Nep.; *triumviri per istabilire la repubblica.*

Triumvirālis, le, Hor. *dei triumviri.*

Triumvirātus, us, m. Cic. *triumvirato.*

Triuncis, ce, Plin. *di tre oncie.*

Trochaeus, aei, m. Cic. *trochéo (piede di due sillabe, una lunga e l'altra breve).*

Trochĭlus, i, m. Plin. *scricciolo, scriccio, forasiepe (sorta di picciolissimo uccello).*

Trochiscus, i, m. Cels. *trocisco (spezie di medicamento).* ¶ 2. *Sorta di pesce, o meglio di bestia marina,* Plin.

Trochlĕa, ae, f. Vitr. *troclea, recamo, carrucola, taglia, macchina con girella da tirar su pesi.* ¶ 2. Trochleis pituitam adducere, Quint.; *sputare con difficoltà.*

Trochŭlus, i, m. Plaut. *picciolo paléo.*

Trochus, i, m. Mart. *paléo, trottola, fattore (strumento, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza).*

Troja, ae, f., *o* trojanus ludus, Suet. *giostra.* Trojae ludum edere, Suet.; *dare lo spettacolo della giostra.*

Tropaei, ōrum, m. plur. Plin. *venti di mare, che soffiano sopra terra.* ¶ 2. Tropaei, Suet.; *ancora si chiamano in certi giuochi coloro, che battono uno per di dietro, poscia si volgono per non parer esser quelli che hanno battuto.*

Tropaeum, *o* trophaeum, i, n. Cic. *troféo (monimento eretto dal vincitore nel luogo in cui ha disfatti i nemici).* ¶ 2. *Vittoria, o spoglie che si riportano da una vittoria,* Hor.

Tropĭca, ōrum, n. plur. Petr. *mutazioni, stravaganze, cambiamenti.* Pecuniae cupiditas haec tropica instituit, Petr.; *il desiderio delle ricchezze ha cagionato queste mutazioni, o stravaganze.*

Tropĭcus, a, um, Manil. *tropico.*

Tropĭcus, i, m. Hygin. *tropico (piccolo circolo della sfera).*

Tropis, is, f. Mart. *sentina della nave.* ¶ 2. *Fig. Fondaccio di un vaso.*

Tropologĭcus, a, um, *tropologico, morale.*

Tropus, i, m. Quint. *tropo (mutazione di una voce, o di un parlare, dal significato proprio in un altro con qualche simiglianza).*

Trua, ae, f. Titin. apud Non. *cucchiajone da dimenar le vivande che si fan cuocere.* ¶ 2. *Canale per condur via l'acqua,* Varr.

Trucidatĭo, ōnis, f. Cic. *strage.*

Trucīdo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *trucidare, squartare, far notomia, tagliare a pezzi.* ¶ 2. *Metaf.* Trucidare foenore, Cic.; *essere ammazzato, o essere, come suol dirsi, strangolato dalle usure.* ¶ 3. *Oltraggiare in modo quasi da recar la morte.* Verbis gravibus trucidari ab aliquo, Cic.; *esser oltraggiato da qualcheduno con parole.*

Truculenter, avv. Cic. *crudelmente.* Truculentius se gerebat, quam ceteri, Cic.; *si portava più crudelmente degli altri, era più crudele degli altri.* Aspicere aliquem truculentissime, Quint.; *guardar alcuno con occhio fiero.*

Truculentĭa, ae, f. Plaut. *crudeltà.*

Truculentus, a, um, Cic. *crudele, violento.* ¶ 2. *Rozzo, rustico, selvaggio,* Sen. ¶ 3. *Comp.* Truculentior, Cic.; *più crudele. Sup.* Truculentissimus, ad Her.; *crudelissimo.*

Trudis, is, f. Virg. *pertica ferrata per uso di respinger le navi.*

Trudo, is, usi, usum, udĕre, att. Cic. *spingere, sospingere, cacciare.* ¶ 2. *Metaf.* Truditur dies die, Hor.; *un dì caccia l'altro.* Fallacia alia aliam trudit, Ter.; *un diavolo caccia l'altro.*

Trulla, ae, f. Cic. *tazza, boccale, ciottola.* ¶ 2. *Cantero (vaso da scaricare il ventre),* Plin. ¶ 3. *Cazzuola,* Pallad.

Trullĕum, ĕi, n. Varr., *e*

Trullĕus, ĕi, m. Plin. *vaso da lavare le mani.*

Trullissatĭo, ōnis, f. Vitr. *incrostatura, intonicatura, incamiciatura.*

Trullisso, as, āre, att. Vitr. *incrostare, intonicare un muro, oppure lisciarlo con la cazzuola, incamiciarlo.*

Truncātus, a, um, part. *troncato, smozzicato.*

Trunco, as, āvi, ātum, āre, att. Val. Flacc. *troncare, tagliare, scavezzare, smozzicare, dicollare.*

Truncŭlus, i, m. Cels. *ginocchiello.*

Truncus, a, um, Virg. *troncato, tagliato, monco, mozzo.* Truncus homo, Plin.; *uomo, a cui è stato tagliato qualche membro.* Animalia trunca pedum, Virg.; *animali privi dei piedi, senza piedi.* ¶ 2. *Metaf.* Sermo truncus, Stat.; *parole tronche, discorso mozzo.*

Truncus, i, m. Virg. *fusto, tronco.* Arboris obnixus trunco, Virg.; *appoggiato a un tronco d'albero.* ¶ 2. *Busto (cioè la parte dell'uomo dal collo alla cintura), ed anche statura.* Nemo illum ex trunco corporis spectabat, sed ex artificio comico aestimabat, Cic.; *nessuno il guardava pel busto, o per la statura, ma lo stimava per l'arte comica.* ¶ 3. *Principio, parte principale, radice.* Truncum aegritudinis evertere, Cic.; *svellere la radice della malinconia.* ¶ 4. *Tronco, fusto.* Columnae truncus, Vitr.; *il fusto della colonna.* ¶ 5. *Metaf. Babbéo, stupido, baggéo.* Qui potest esse in ejusmodi trunco sapientia? Cic.; *come può esservi sapienza in questo baggéo?*

Truo, ōnis, m. Fest. *truone, o sia onocratolo (uccello simile al cigno, che sopra il rostro ha due nari molto eminenti).* ¶ 2. *Metaf. Uomo di gran naso,* Caecil. apud Fest.

Truo, as, āre, Fest. *mescolare col cucchiajone.*

Trusatĭlis, le, Cat. *che si spinge, che si gira.* Mola trusatilis, Cat.; *mola, che si gira a forza di braccio, macina a mano.*

Trusĭto, as, att. Phaedr., *e*

Truso, as, att. Catul. *spingere spesso, cacciare, o premere.*

Trusus, a, um, part. Tac. *cacciato, spinto, sospinto.*

Trutĭna, ae, f. Vitr. *stadera, bilancia.* § 2. *Metaf. Esame giusto, rigoroso.* Pensari eadem trutina, o in eadem poni trutina, Hor.; *essere pesato nella medesima bilancia, essere esaminato collo stesso rigore.* Castigare examen in trutina aliena, Pers.; *pesare sull'altrui bilancia, cioè riformare il suo sentimento sul sentimento altrui.*

Trutĭnor, āris, āri, dep. Pers. *pesare, bilanciare, esaminare.*

Trux, ucis, Cic. *torvo, feroce.* E trucibus oculis duo fervida lumina flagrant, Cic.; *dai torvi occhi splendono due fervidi lumi.* § 2. *Applicato ad erbe significa pungente.* Herbae tactu truces, Plin.; *erbe pungenti.*

Tryblĭ**um**, ĭi, n. Plaut. *piatto.*

Trygĭnon, i, n. Plin. *sorta d'inchiostro fatto di vinaccio.*

Trygon, ōnis, m. Plin. *pastinaca (sorta di pesce velenoso).*

Trylla, ae, f. *lo stesso che* trulla.

Tryxălis, *e* troxălis, ĭdis, f. Plin. *trissale (animale simile alla locusta, creduto da alcuni il grullo).*

T U

Tu, tui, tibi, te, Cic. *tu.*

Tuātim, avv. Plaut. *secondo il tuo costume.*

Tuba, ae, f. Cic. *tromba, tuba.* Hic enim primus concha pertusa buccinavit: cujus instar postea aenea tuba facta est, Plin.; *imperocchè questi il primo squillò con una conchiglia forata: alla cui foggia si fece quindi la tromba.* § 2. *Metaf. Autore, promotore.* Tuba belli civilis, Cic.; *l'autore, il capo della guerra civile.*

Tubarius, ĭi, m. ff. *facitor di trombe.*

Tuber, ĕris, n. Ter. *tumore, gonfiamento, enfiato, nascenza, tuberosità.* § 2. *Metaf.* Qui ne tuberibus propriis offendat amicum postulat, ignoscat verrucis illius, Hor.; *chi è pien di bozze, a'porri altrui non badi.* § 3. *Tartufo.* Post haec raduntur tubera, Juv.; *dopo si tagliano i tartufi.*

Tuber, ĕris, f. Col. *tubere (sorta di melo).*

Tuber, ĕris, m. Suet. *frutto dell'albero tubere.*

Tuber terrae, f. Plin. *ciclamino (sorta d'erba).*

Tubĕrans, antis, part. *dell'inus.* tubero, Apul. *gonfio.*

Tubercŭlum, i, n. Col. *picciolo tumore ,enfiatello, fignolo, gonfietto, bozza.*

Tuberōsus, a, um, Varr. *pieno di tumori, bernoccoluto, bitorzoluto, bozzoluto, ronchioso, tuberoso.* § 2. *Sup.* Tuberosissimus, Petr.; *assai bernoccoluto.*

Tubĭcen, ĭnis, m. Ovid. *trombettiere, trombetta, trombadore.*

Tubilustrĭum, ĭi, n. Ovid. *festa, in cui dagli antichi si purificavano le trombe con acqua lustrale.*

Tubulatĭo, ōnis, f. Apul. *scavamento a forma di canaletto.*

Tubulātus, a, um, Plin. *incavato a forma di canaletto, di doccione.*

Tubŭlus, i, m. Varr. *canaletto, doccione.*

Tuburcinabundus, a, um, Cat. *che mangia in fretta, vorace.*

Tuburcinātus, a, um, part. pass. Apul. *mangiato in fretta, divorato.*

Tuburcĭnor, āris, āri, dep. Plaut. *mangiare in fretta, alla sfuggita.*

Tubus, i, m. Plin. *canna, cannone, sifone, doccia, doccione, doccio.* § 2. *Metaf.* Tubi viscerum, Mart.; *le budelle.*

Tucĕtum, i, n. Pers. *mortadello.*

Tudernis, is, f. Plin. *tuderne (sorta d'uva, così detta da Todi, città nell'Umbria).*

Tudes, ĭtis, m. Fest. *martello.*

Tudicŭla, ae, f. Col. *romajuolo (macchina di legno per ammaccare e infrangere le ulive).*

Tudicŭlo, as, āre, att. Varr. *agitare, dibattere, diguazzare.*

Tudĭtans, antis, part. Lucr. *che agita, dibatte.*

Tudĭto, as, āre, att. Fest. *cacciar dentro a colpi di martello.*

Tuendus, a, um, part. Cic. *da guardarsi, da custodirsi, che dee esser guardato, custodito.*

Tuens, entis, part. Cic. *che guarda e vede.*

Tuĕor, ēris, tuĭtus *e* tutus sum, ēri, Virg. *guardare, mirare, vedere.* Expleri mentem nequit; ardescitque tuendo, Virg.; *non può saziare la mente, e divampa guardando.* § 2. *Conservare, mantenere.* Justitia societatem conjunctionis humanae munifice et aeque tuens, Cic.; *la giustizia, che conserva la società dell'unione umana.* § 3. *Sostentare, mantenere a proprie spese.* Agrum colere, unde domi militiaeque se ac suos tueri posset, Liv.; *coltivare la campagna, per aver di che sostentare sè e i suoi in pace e in guerra.* § 4. *Difendere, guardare.* Verres fortiter et industrie tuitus contra piratas Siciliam dicitur, Quint.; *vuolsi che Verre abbia difeso con forza e sagacia la Sicilia dai pirati.* § 5. *Proteggere, favorire.* Simulacrum pristinae dignitatis, quod Caesar solus tuetur ac sustinet, Cic.; *il simulacro della primiera dignità, che Cesare solo protegge e sostiene.*

Tugurĭŏlum, i, n. Apul. *capannetta, tugurietto.*

Tugurĭum, ĭi, n. Col. *tugurio, capanna.* Tugurium est omne aedificium, rei custodiendae conveniens, a *tegendo* dictum.

Tuitĭo, ōnis, f. Cic. *difesa, conservazione.*

Tullĭus, ĭi, Enn. apud Fest. *sifone, cannone.*

Tuli. V. Fero.

Tum, avv. Cic. *così, ma, sì (particella che segue quasi sempre il* cum*).* Cum multae res in philosophia non satis adhuc explicatae sunt, tum perdifficilis et obscura quaestio est de natura deorum, Cic.; *e molte cose non sono ancora state abbastanza spiegate nella filosofia, sì è difficilissima ed oscura la questione intorno alla natura degli dei.* § 2. *Nelle cose uguali si ripete il* tum, *e vale: e, tanto quanto, sì sì, ecc.* Tum semper, tum in his ipsis rebus, Cic.; *e sempre, e in queste stesse cose.* § 3. *Allora poi.* In ripa inambulantes, tum etiam residentes, Cic.; *passeggiando sulla riva, allora poi sedendo.* § 4. *Poi, di poi.* Laborat e dolore, atque ex hoc misera sollicita est: tum autem hoc timet, ne deseras se, Ter.; *è travagliata dal dolore, e di ciò infelice è sollecita: poi teme che l'abbandoni.* § 5. *Allora.* Nisi tum forte haec illi arma dedimus, Cic.; *se per avventura non gli abbiamo allora dato queste armi. In questo senso si usa elegantemente congiunta con* autem, *e* denique.

Tumefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Ovid. *enfiare, render gonfio.*

Tumefactus, a, um, part. Mart. *gonfiato, enfiato.*

Tumens, entis, part. Virg. *gonfio, gonfiato, sedizioso.* Tumentes populi, Tac.; *popoli sediziosi, tumultuanti.*

Tumĕo, es, mŭi, ēre, n. Virg. *esser gonfio, gonfiare.*

Plenis tumuerunt guttura venis, Ovid.; *gonfiò la gola per le piene vene.* ¶ 2. *Metaf. Insuperbirsi, andar superbo, orgoglioso, tronfio,* Cic. Ut videt fulgentem armis, et vana tumentem, Virg.; *come lo vede splendido d' armi, ed orgoglioso vanamente.* ¶ 3. *Metaf. Macchinare qualche tumulto o sedizione.* Nec multum virium a tergo, quoniam Galliae tumeant, Tac.; *nè molte forze alle spalle, perchè le Gallie sono in sedizione, in rivolta.* ¶ 4. *Adirarsi, sdegnarsi.* Tumere alicui, Stat.; *essere adirato contra alcuno.*

Tumesco, scis, escĕre, n. Virg.; *enfiarsi, gonfiarsi, divenir gonfio.* ¶ 2. *Metaf. Insuperbire, ingalluzzarsi, adirarsi.*

Tumĭde, avv. Plaut. *superbamente.* ¶ 2. *Sup.* Tumidissime, Sen.; *molto superbamente.*

Tumidŭlus, a, um, Apul. *gonfietto, tumidetto.*

Tumĭdus, a, um, Cic. *gonfio, enfiato, grosso, tumido.* ¶ 2. *Metaf. Superbo, orgoglioso,* Ovid. ¶ 3. *Grande,* Hor. ¶ 4. Tumidae terrae, Tac.; *paesi con colline.* ¶ 5. *Comp.* Tumidiores oculi, Cels.; *occhi più gonfi.*

Tumor, ōris, m. Cic. *gonfiatura, enfiagione, enfiato, bozza, tumore, enfiazione, enfiamento.* ¶ 2. *Metaf. Perturbazione di animo, e spezialmente superbia, o collera, tumulto, sedizione, sconvolgimento di cose.*

Tumulātus, a, um, part. Mart. *seppellito, sepolto, sotterrato.*

Tumŭlo, as, āre, att. Ovid. *seppellire, sotterrare.*

Tumulōsus, a, um, Sall. *pieno di colline, o monticelli.*

Tumultuarĭus, a, um, Liv. *tumultuario, fatto in fretta, all' improvviso, senza pensarvi, tumultuariamente, all' avviluppata.* ¶ 2. *Metaf.* Tumultuarius sermo, Quint.; *discorso fatto in fretta.* ¶ 3. Tumultuarii milites, Liv.; *si dicevano quelli che ne' maggiori bisogni della repubblica spontaneamente si radunavano sotto le insegne del generale, il quale non potendo per l' imminente pericolo interrogarli ad uno ad uno, metteva fuori del Campidoglio due stendardi, gridando ad alta voce: Chi vuol salva la repubblica, mi segua.*

Tumultuatĭo, ōnis, f. Liv. *tumulto, il tumultuare.*

Tumultŭo, as, āvi, ātum, āre, n. Plaut., *e*

Tumultŭor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *tumultuare, far tumulto, muovere sedizione, andar a romore.* Quid tumultuas? Plaut.; *che tumulto, che scompiglio è questo, che fai?* Tumultuari Gallias comperit, Suet.; *s' avvide che la Gallia tumultuava.*

Tumultuōse, avv. Liv. *tumultuosamente, a romore, tumultuariamente, avviluppatamente, all'avviluppata, con tumulto.* ¶ 2. Tumultuosius, Liv.; *più tumultuosamente che mai.*

Tumultuōsus, a, um, Liv. *tumultuario, tumultuoso, tumultuante, sedizioso.* ¶ 2. *Confuso, pieno di tumulti.* Tumultuosa vita, Cic.; *vita inquieta, stentata, piena di travagli.* Tumultuosum mare, Hor.; *mare tempestoso.* Tumultuosus nuntius, Liv.; *nuova, che mette in costernazione.* Tumultuosus sonus, Plaut.; *suono confuso.* In otio tumultuosi, in bello segnes, Liv.; *sediziosi in pace, e poltroni in guerra.* ¶ 3. *Comp.* Tumultuosior, Vell.; *più inquieto. Sup.* Tumultuosissimus, Liv.; *confusissimo.*

Tumultus, us, m. Cic.. *e anticamente* tumultus, i, m. Plaut. *tumulto (si diceva dai Romani quella guerra, che per la gravezza del pericolo, e per la vicinanza del nemico, metteva in grande spavento la città).* ¶ 2. *Metaf. Garbuglio, ribellamento, rimescolamento, romore, schiamazzio, soqquadro, tramazzo, trambusto.* Tumultum facere, Sall.; *far tumulto, tumultuare.* Praebere tumultum civitati, Liv.; *muovere a sedizione una città, metterci lo scompiglio.*

Tumulŭs, i, m. Caes. *monticello.* Planities erat magna, et in ea tumulus arenae, Caes.; *eravi una grande pianura, ed in essa un monticello d' arena.* ¶ 2. *Sepolcro.* Tumulus honorarius, Suet.; *sepolcro d'onore, cioè sepolcro vuoto, e come dicono i Greci, cenotafio, che soleva ergersi a coloro ch' erano stati sommersi nel mare, o de' quali non potevansi avere i corpi.* Mandare tumulo, Cic.; *sotterrare, seppellire.*

Tun', Ter. *in vece di* tu ne? Tun' eras? Ter.; *eri forse tu?*

Tunc, avv. Cic. *allora, in quel tempo.*

Tundo, is, tutŭdi, tūsum e tunsum, ĕre, att. Cic. *battere, percuotere, pestare, ammaccare, dibattere, diguazzare, frangere, infrangere, pizzicare.* Cum jacentis latera tunderentur, Cic.; *percuotendosi i fianchi al giacente.* ¶ 2. *Metaf. Ripetere più volte la stessa cosa,* Ter. ¶ 3. Tundere assidue eamdem incudem, Cic.; *battere continuamente la medesima incudine, cioè attendere indefessamente allo studio d'una cosa.* Tundere alicujus aures, Plaut.; *rompere le orecchie a qualcheduno, annojarlo a forza di chiacchere, averlo fradicio.*

Tunĭca, ae, f. Cic. *tunica, tonaca, tonica, sott' abito, giubba, gonnella, gonna, sottano, cioppa, camiciuola, camiciotto, sottana (sorta di veste, che si portava sotto la toga da' Romani, usata tanto dagli uomini quanto dalle donne).* Tunicisque fluentibus auras excipit, Ovid.: *e riceve l'aria nelle ampie tuniche.* ¶ 2. *Membrana dell'occhio, e buccia interiore dell' albero, che è dopo la corteccia.* Cortex ligni, corticisque tunica subjecta, Plin.; *la corteccia del legno, e sotto la corteccia una membrana.*

Tunicātus, a, um, part. Cic. *vestito di tonaca, chi è in farsetto.* ¶ 2. *Figur. Rozzo, ignorante, perchè la tonaca senza toga era la veste del popolo minuto.* Tunicatus popellus, Hor.; *il popolaccio, la rozza plebe.* ¶ 3. Tunicata quies, Mart.; *quiete che si gode in campagna, dove, deposta la toga, si vive con maggior libertà.*

Tunĭco, as, āre, att. Varr. apud Non. *vestire della tonaca.*

Tunicŭla, ae, f. Plaut. *picciola tonaca.* ¶ 2. *Membrana degli occhi,* Plin.

Tunsi, *pass. perf. di* tundo.

Tunsus, a, um, part. Virg. *battuto, percosso, pestato, franto, infranto.*

Tuor, ēris, tutus sum, ēri, dep. Fest. *vedere, guardare, contemplare.* V. Tueor.

Tuor, ōris, m. Apul. *vista.*

Turba, ae, f. Cic. *turbamento, disturbo, turbazione, strepito, romore, fracasso.* Quanta in turba, quantaque in confusione rerum omnium viveremus, Cic.; *in quanto turbamento, ed in quanta confusione di ogni cosa noi vivremmo.* ¶ 2. *Metaf. Frotta, folla, calca, turba, moltitudine di gente insieme affollata senz' ordine.* Quid turbae est apud forum? Ter.; *che strepito è questo in piazza?* In turbam exire, Nep.; *divulgarsi.* Turbae servientium immixtus est, Tac.; *si mette nella folla dei cortigiani.* Turba prunorum, Plin.; *varie sorta di prugne mescolate insieme.*

Turbamentum, i, n. Sall. *turbamento, turbazione, sturbo, sturbanza, imbrogliamento.*

Turbasso, is, it, Cic. *in vece di* turbavero, is, it.

Turbāte, avv. Caes. *con turbazione, confusamente.*

Turbatĭo, ōnis, f. Flor. *turbazione, perturbazione, intorbidamento, sconcerto, sturbanza, sturbo.*

Turbātor, ōris, m. Liv. *turbatore, sturbatore, imbroglione.*

Turbātrix, īcis, f. Stat. *turbatrice.*

Turbātus, a, um, part. Cic. *turbato, confuso, rabbuffato, scarmigliato, torbidato, commosso.* Turbatae

comae, Ovid.; *capelli rabbuffati.* § 2. *Comp.* Turbatior, Sen.; *più turbato.*

Turbellae, *meglio che* turbĕlae, ārum, f. plur. Plaut. *leggiera turbazione.*

Turben. V. Turbo, ĭnis.

Turbĭde, avv. Cic., *e*

Turbĭdum, avv. Hor. *torbidamente, confusamente.*

Turbĭdus, a, um, Cic. *torbido, torbo, turbo, turbato, fosco, oscuro, inquieto, confuso.* Coelum turbidum, Col.; *aria fosca.* § 2. *Tumultuoso, tumultuante.* Reduxit in hiberna turbidos, Tac.; *ricondusse i tumultuanti nei quartieri d' inverno.* § 3. *Superbo, gonfio.* Atque animus spem turbidus hausit inanem, Virg.; *e concepì superbo una vana speranza nell' animo.*

Turbinatĭo, ōnis, f. Plin. *la figura della trottola (figura conica).*

Turbinātus, a, um, part. *dell'inus.* turbino, Plin. *e*

Turbinĕus, a, um, *che ha la figura della trottola, fatto a cono, conico.* § 2. *Comp.* Turbinatior, Plin.; *più conico.*

Turbo, ĭnis, m. Cic. *turbine, turbo, tempesta, buféra, nembo.* Ut Minerva, quam turbo dejecerat, restitueretur, Cic.; *perchè si riponesse la statua di Minerva, che era stata abbattuta dal turbine.* § 2. *Perturbazione, agitazione, miseria, calamità, disgrazia.* Nescio quo miserae turbine mentis agor, Ovid.; *non so dove sia tratto dall' agitazione della misera mente.* § 3. *Corso in giro, rivolgimento, avvolgimento, vortice.* Cum caeli turbine ferri, Lucr.; *essere tratto dal rivolgimento del cielo.* § 4. *Impeto, forza.* Quo turbine torqueat hastam, Virg.; *con qual impeto scagli l'asta.* § 5. *Metaf. Sedizione, tumulto.* Et insomni lassatas turbine tandem conticuisse domos, Val. Flacc.; *e finalmente rimaner tante le case stanche d' un insonne tumulto.* § 6. *Trottola (strumento con cui si divertono i ragazzi, facendolo girare).* Seu quondam torto volitans sub verbere turbo; *come alcune volte volando la trottola sotto il torto bastone.* § 7. *Qualunque cosa fatta come la trottola, cioè rotonda in fondo, come il cardine ecc.* Si duo turbines latissimis suis partibus jungantur, Plin.; *se due corpi rotondi si connettano nelle amplissime loro parti.*

Turbo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *turbare, imbrogliare, intorbidare, commuovere, confondere, metter in garbuglio, rabbuffare, scarmigliare.* Turbare aciem, Liv.; *metter in disordine l' esercito:* aquam, Ovid.; *intorbidare l'acqua.* Nescio quid, absente nobis, turbatum est domi, Ter.; *è nato in nostra assenza un non so qualche imbroglio nella famiglia.* Vide, nĕ quid turbet, Cic.; *bada, ch' ei non faccia alcun gărbuglio.* Turbare capillos, Mart. *scarmigliare la chioma.* § 2. *Neut. pass. Turbarsi*, Virg.

Turbŭlă, ae, f. Apul. *picciola turma.*

Turbŭlens, entis, Callist. V. Turbulentus.

Turbulente, avv. Cic.; *e*

Turbulenter, avv. *confusamente, torbidamente.* § 2. *Comp.* Turbulentius, Cic.; *più torbidamente.*

Turbulento, as, āre, att. Apul. *turbare, intorbidare.*

Turbulentus, a, um, Cic. *turbato, intorbidato, torbido.* Turbulenta aqua, Phaedr.; *acqua torbida.* § 2. *Turbolento, confuso, imbrogliato.* Turbulenti errores, Cic.; *errori, che menano turbolenza.* § 3. *Turbolento, sedizioso.* Civis turbulentus, Cic.; *cittadino sedizioso.* § 4. *Comp.* Turbulentior, Liv.; *più torbido. Sup.* Turbulentissimus, Cic.; *torbidissimo.*

Turda, ae, f. Pers. *tordo femmina.*

Turdarĭum, ĭi, n. Varr. *tordajo, serbatojo da tordi.*

Turdĕlix, ĭcis, f. Varr., *e*

Turdillus, i, m. Sen. *picciolo tordo.*

Turdus, i, m. Varr. *tordo (uccello).* § 2. *Pesce dello stesso nome e c. lore*, Plin.

Turĕus. V. Thurĕus.

Turgens, entis, part. Plin. *gonfio.*

Turgĕo, es, ursi, ēre, n. Virg., *e*

Turgesco, is, escĕre, n. Cic. *esser gonfio, gonfiarsi, enfiarsi.* § 2. *Metaf. Adirarsi, incollerirsi*, Plaut.

Turgidŭlus, a, um, Catul. *alquanto gonfio.*

Turgĭdus, a, um, Cic. *gonfio, turgido.*

Turĭfer. V. Thurĭfer.

Turĭo, ōnis, m. Col. *vettuccia, punta tenera.*

Turma, ae, f. Varr. *turma, torma, compagnia di soldati a cavallo, e qualunque moltitudine di checchessia.* Turma statuarum equestrium, Vell.; *una moltitudine di statue equestri.*

Turmālis, le, Liv. *della medesima torma, squadra, o compagnia.* Manlius cum suis turmalibus evasit, Liv.; *Manlio si salvò con quelli della sua compagnia.* § 2. *Pertinente a torma, o compagnia, guerriero, di guerra.* Turmalis buccina somnos excitet, Claud.; *guerriera tromba turbi, o rompa i sonni.* § 3. *Posto, confuso colla turba.* Scipio ille major Corinthiis statuam pollicentibus eo loco, ubi aliorum essent imperatorum, turmales dixit displicere, Cic.; *Scipione il maggiore ai Corinti, che gli offerivano una statua da porsi tra quelle degli altri comandanti, rispose, che gli spiacevano le turmali, cioè poste insieme colla turba.* § 4. Turmale, *quale avv., a guisa di torma.* Mixta viris turmale fremit Bellona, Stat.; *si mesce Bellona fra i guerrieri, e freme in suono di militare tumulto, o a guisa di torma.*

Turmarĭus, a, um, Cod. *lò stesso che* turmālis.

Turmātim, avv. Liv. *a schiere.*

Turpātus, a, um, part. Stat. *imbrattato, turpato.*

Turpicŭlus, a, um, Cic. *sporchetto.*

Turpificātus, a, um, part. *dell' inus.* turpifico, Cic. *reso deforme, brutto, laido, turpe.*

Turpilucricupĭdus, i, m. Plaut. *avido di sporco e disonesto guadagno.*

Turpis, e, Cic. *brutto, deforme, sconcio, indecente.* Turpe caput, Virg.; *testa brutta, disformata.* § 2. *Vergognoso, vituperoso, infame, indecente, turpe, indegno.* Quid hoc turpius? Cic.; *che v'ha di più indecente, di più turpe di questo?* § 3. *Turpe, sporco, sozzo, laido, osceno.* Turpis amor, Prop.; *amor sozzo, turpe.* § 4. Turpe, *quale avv.*, Catull.; *turpemente.* § 5. *Comp.* Turpior, Cic.; *più turpe, più indecente. Sup.* Turpissimus, Cic.; *turpissimo, vituperosissimo.*

Turpe, *quale avv.* Catull., *e*

Turpĭter, avv. Cic. *bruttamente, indecentemente, vergognosamente, sozzamente, disonestamente, disonorevolmente, laidamente, ontosamente, sconciamente, sconvenevolmente, vituperosamente, turpemente.* § 2. *Comp.* Turpius, Ovid.; *più ontosamente. Sup.* Turpissime, Cic.; *assai indecentemente.*

Turpitūdo, ĭnis, f. Cic. *turpitudine, bruttezza, laidezza, sozzezza, sordidezza, sozzore, turpezza.* § 2. *Figur. Qualunque vizio dell' animo, infamia, disonore.*

Turpo, as, āvi, ātum, āre, att. Hor. *bruttare, sporcare, imbrattare.*

Turricŭla, ae, f. Vitr. *torricella, torricciuola.* § 2. *Cannoncino di corno, con cui si gettano i dadi sullo scacchiere.* Mart.

Turrĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid., *e*

Turrĭger, gĕra, gĕrum, Virg. *che porta torri.*

Turris, is, f. Cic. *torre; e macchina militare di legno a foggia di torre, appoggiata sopra ruote, che avea nella parte inferiore un ariete per abbattere le muraglie, nel mezzo un ponte, che serviva ai soldati per*

passare all' assalto della città, e nella cui sommità stavano i soldati che doveano dare l' assalto.

Turrītus, a, um, Ovid. *munito, fortificato con torri, pieno di torri, turrito.* Turrita moenia, Ovid.; *mura fortificate con torri.* § 2. *Che porta torri.* Elephanti turriti, Plin.; *elefanti, che portano torri.* § 3. *Torreggiante, eminente, alto a foggia di torre.* Turriti scopuli, Virg. *scogli torreggianti, alti come torri.*

Tursĭo, ōnis, m. Plin. *tursione, o porco di mare (pesce di mare simile al delfino, di un gusto squisito).*

Turtur, ŭris, m. Cic. *tortora, tortola, tortore, tortorella, o tortolella, tortoletta o tortoretta (sorta di uccello).*

Turturilla, ae, f. Sen. *tortolella, tortoletta.*

Turunda, ae, f. Cat. *polenta, o altro simile ad uso d'ingrassar polli; e viluppo di fila, che si mette dai medici nelle ferite, tasta.*

Tus. V. Thus.

Tussēdo, ĭnis, f. Apul. *lo stesso che* tussis.

Tussicŭla, ae, f. Plin. *tosse leggiera, tossetta.*

Tussĭens, entis, part. Plin. *travagliato dalla tosse.*

Tussilāgo, ĭnis, f. Plin. *tussilagine, unghia cavallina, farfaro (erba ottima contra la tosse).*

Tussĭo, is, īre, n. Plaut. *tossire.*

Tussis, is, f. Cels. *tosse, tossa.*

Tusus, a, um, part. Vitr. *pestato, franto, infranto.*

Tutāmen, ĭnis, n. Virg. *e*

Tutamentum, i, n. Liv. *tutela, difesa, riparo, difendimento, francamento.*

Tutātor, ōris, m. Apul. *lo stesso che* tutor.

Tutātus, a, um, part. Ovid. *che ha difeso, sostenuto.*

Tute, avv. ad ller. *sicuramente, salvamente.* § 2. *Comp.* Tutius, Pallad.; *più sicuramente. Sup.* Tutissime, Cn. Pomp.; *con tutta sicurezza.*

Tute, pron., *tu stesso.* Ut tute praecepisti, Cic. *come tu stesso mi comandasti.*

Tutĕla, ae, f. Cic. *difesa, riparo.* Lanae tutelam praestant contra frigora, Plin.; *le lane offrono riparo, o riparano dal freddo.* § 2. *Mantenimento, sostegno.* Terra vix ad tutelam incolentium fertilis, Sen.; *terra, che appena rende quanto abbisogna pel mantenimento, o sostegno di chi la coltiva.* Tributum in tutelam classis, Just.; *tributo pel mantenimento dell' armata.* § 3. *Protezione, patrocinio.* Sit in ejus tutela Gallia, Cic.; *sia la Gallia sotto la protezione di lui.* § 4. *La deità tutelare d'un luogo,* Petr. § 5. *Appresso i giureconsulti, tutela, cioè quella potestà, che dalle leggi si conferisce ad un uomo libero di poter maneggiare gli affari di chi, a cagion della tenera età, non è abile ad amministrare le sue sostanze.* Venire in tutelam suam, pervenire in tutelam, Cic.: tutelam recipere, Suet.: tutelae suae fieri, esse, Cic.; *uscire di tutela, esser fuori di tutela.*

Tutelāris, e, Ulp. *di tutela, appartenente a tutela.* Dii tutelares; *appresso gli antichi erano gli dii, nella cui tutela stimavasi essere la città, dei tutelari.*

Tutelārius, ĭi, m. Plin. *custode, guardiano.*

Tuto, as, Plaut. V. Tutor.

Tuto, avv. Cic. *sicuramente, impunemente, senza pericolo, salvamente.*

Tutor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *difendere, sostenere, francare, scampare, proteggere, guardare, conservare, mantenere.* § 2. *Pass. Esser difeso,* Plaut.

Tutor, ōris, m. Hor. *tutore, difensore, protettore, commessario.*

Tutorĭus, a, um, Just. *di tutore.*

Tutrix, īcis, f. Col. *tutrice.*

Tutŭdi, *pass. perf. di* tundo.

Tutulātus, a, um, Varr. *che porta la berretta usata dai Flamini, dalla cui sommità usciva un fiocco di lana detto* tutŭlus.

Tutŭlus, i, m. Varr. *ciuffo di capelli legati insieme sulla sommità della fronte, che serviva d'ornamento alle donne.* § 2. *Fiocco di lana, che usciva dalla sommità della berretta usata dai Flamini.*

Tutŭlus, i, m. Varr. *la parte più eminente della città.*

Tutus, a, um, part. *di* tuor *in vece di* tueor, Sall. *chi difese, chi protesse.* § 2. *Aggett. sicuro, munito, riparato, ben fortificato.* Locus tutus ab hostibus, Caes.; *luogo sicuro dai nemici, luogo ben munito, inespugnabile, dove i nemici non possono accostarsi, o penetrare.* Omnia tuta timens, Virg.; *che teme e dubita anche delle cose sicure, che teme di tutto senza cagione.* § 3. Tutum, *quale sost., luogo sicuro.* Esse in tuto, Ter.; *essere in luogo sicuro, o in sicuro, in salvo.* § 4. *Cauto, guardingo, circospetto, prudente, provvido, sagace, sano di mente.* Undique tutus, Hor.; *guardingo d'ogni parte.* Tuta consilia, Liv.; *prudenti partiti.* Male tutae mentis Orestes, Hor.; *Oreste mal sano, non sano di mente, uscito di senno.* § 5. *Comp.* Tutior, Cic.; *più sicuro:* Liv.; *più prudente. Sup.* Tutissimus, Ter.; *sicurissimo.*

Tuus, a, um, Cic. *tuo.* De tuis unus, Cic.; *uno de' tuoi amici.* Tua merx est, tua indicatio est, Plaut.; *è tua la mercanzia, a te tocca fissarle il prezzo.* § 2. *Vi si aggiugne talvolta alcun che.* Tuapte sponte, Plaut; *di tua propria volontà, di tuo moto proprio, spontaneamente.* Tuismet litteris, Apul.; *colle tue lettere stesse.* § 3. Tuus, a, um, *assolut., il tuo, cioè il fatto, o denaro tuo, la tua roba.* Bene volo ego illi facere, nempe de tuo, Plaut.; *il voglio beneficare, ma del tuo.* § 4. Tuum est; *tocca, spetta, conviene a te, è tuo uffizio, o debito.* Si memoria forte defecerit, tuum est ut suggeras, Cic.; *se per avventura io me ne dimenticherò, tocca a te, o avrai tu cura di rammentarmelo.* Tuum est mihi ignoscere, Ter.; *a te conviene, o tocca di perdonarmi.* § 5. *Vale ancora è tuo costume, sei uso, sei solito.* Haud tuum istuc est te vereri, Plaut.; *tu non sei uso ad un siffatto contegno.* § 6. *Acconcio, proprio, opportuno, utile.* Haec hora est tua, dum furit Lyaeus, Mart.; *adesso è il tempo proprio, è questa l'occasione opportuna, mentre egli è ubbriaco.* Tempore non tuo, Mart.; *in tempo, che a te non giova, che non è proprio, che non è opportuno.*

T Y

Tympanĭcus, e tympanītĭcus, a, um, Plin. *che patisce quella sorta di idropisia, che Celso in greca lingua disse* τυμπανίτης.

Tympanista, ae, m. Apul. *tamburino.*

Tympanītes, ae, m. Cael. Aurel. *timpanite (sorta di idropisia secca).*

Tympanĭum, ĭi, n. Plin. *sorta di perla nella sommità rotonda, e di sotto piana.*

Tympanizans, antis, part. *dell'inus.* tympanizo, Suet. *che suona il tamburo.*

Tympanotrĭba, ae, m. Plaut. *tamburino, naccherino, sonator di tamburo.*

Tympănum, i, n. Suet., Phaedr. *tamburo, timpano, timballo, nacchera.* § 2. *Ruota soda e massiccia del carro, o come altri vogliono il cerchio della ruota, ed anche il coperto di un carro fatto di asse,* Virg. § 3. *Timpano, macchina in forma di ruota per alzare e mettere a basso pesi,* Lucr., Plin. § 4. *Timpano di colonna, timpano di un molino, e qualunque macchina, che riceva acqua e la getti in altro vaso,* Vitr. § 5. *Piatto piano e rotondo da tavola, e la gabbia*

dello strettojo, dentro la quale si mettono le vinaccie a spremere, e tavola piana e solida per tirar la linea a sesta, Plin.

Typhon, ōnis, m. Plin. *scionata, turbo, turbine, vortice di vento.*

Typotēta, ae, m. V. G. *compositore, cioè colui, che nelle stamperíe mette insieme i caratteri.*

Typus, i, m. Plin. *forma, figura, stampa, modello, conio, cavo, tipo.* § 2. *La figura stessa, che dal modello si cava,* Cic.

Tyrannĭce, avv. Cic. *tirannescamente, tirannicamente.*

Tyrannicīda, ae, m. Suet. *uccisore del tiranno.*

Tyrannicidĭum, ĭi, n. Quint. *l'uccidere un tiranno.*

Tyrannĭcus, a, um, Cic. *tiranno, tirannesco.*

Tyrannis, ĭdis, f. Cic. *tirannía, tirannide, tirannería.*

Tyrannoctŏnus, i, m. Cic. V. Tyrannicīda.

Tyrannus, i, m. Cic. *tiranno, signore ingiusto e crudele.* § 2. *(Anticamente in buona parte) signore, sovrano,* Virg.

Tyrianthĭnus, a, um, Mart. *misto di porporino e pagonazzo, o violetto.*

Tyro, *co' suoi derivati.* V. Tiro.

Tyropatĭna, ae, f. Apic. *focaccia di latte, uova e mele.*

Tyrotharīchus, i, m. Cic. *sorta di camangiare fatto di cacio, carne salata, o come altri vogliono, suco di cacio salato, usato dagli antichi nelle conditure.*

V

Vacans, antis, part. Cic. *ozioso, vacante, senz'affari.* § 2. Vacans mulier, Martian. ictus; *donna di mal affare, o zitella, vergine, o donna vedova.* § 3. Bona vacantia, Cod.; *beni vacanti, che non hanno alcuno erede, beni senza padrone.*

Vacanter, avv. Gell. *invano, indarno, inutilmente, in fallo, in voto.*

Vacat, ābat, āvit, n. imp. Virg. *aver tempo, aver comodo.* § 2. *Aver a cuore, aver a petto, desiderare.* Cui diserto esse vacet, Quint.: *chi vuol esser facondo.*

Vacatĭo, ōnis, f. Cic. *vacanza, vacazione.* Nullam tibi a causis vacationem dari video, Cic.; *vedo, che non hai alcuna vacanza, che sei sempre occupato nelle cause, in patrocinar qualcheduno.* § 2. *Immunità, esenzione.* Uti vacatione, Cic.; *servirsi del privilegio dell'esenzione.* Vacatio militiae, Caes.; *esenzione dell'andar alla guerra.* Delectum in urbe haberi, sublatis vacationibus, jubet, Cic.; *comanda, che nella città si assoldino anche gli immuni.* Uti aetatis vacatione, Nep.: aetatis vacationi confidere, Cic.; *valersi dell'esenzione, o fidarsi sull'esenzione data, o dovuta alla sua età.* § 3. *Il prezzo, con cui si comprava talvolta quest'esenzione.* Vacationes annuas exsolvere, Tac.; *pagar ciascun anno quanto fa d'uopo per ottener l'esenzione dalla guerra.*

Vacca, ae, f. Varr. *vacca.*

Vaccinĭum, e vacinĭum, ĭi, n. Plin. *giacinto, o iacinto, secondo Dioscoride, Mattioli e Dodoneo; secondo Servio, viola, o come altri vogliono, guado: ma da alcuni passi di Virgilio apparisce chiaramente, che la viola e il* vacinium *sono differenti, e chiamandogli il poeta* vacinia nigra, *pare che sia un fiore d'un azzurro carico, o d'un pavonazzo carico.*

Vaccīnus, a, um, Plin. *di vacca, vaccino.*

Vaccŭla, ae, f. Virg. *vacchetta, picciola vacca.*

Vaccĭo, is, fĭĕri, pass. Lucr. *votarsi.*

Vaccerra, ae, f. Col. *palo, stipite, ceppo, e spezialmente palo, cui si legano nelle stalle i cavalli; e palo fitto in terra per fare steccati, chiusure e simili.*

Vacerra, ae, m. Fest. *bescio, fantoccio, balocco, babbaccio, babbéo, babbaccione, babbione, babbuasso, baccellone, gocciolone, moccione.*

Vacerrōsus, a, um, Suet. *invasato, indemoniato (parola finta da Augusto).*

Vacillans, antis, part. Cic. *vacillante, malfondato.*

Vacillatĭo, ōnis, f. Quint. *vagellamento, vacillamento, tempellamento, vacillità, vagillazione.*

Vacillo, as, āre, n. Cic. *vacillare, tempellare, barcollare, traballare, sdrucciolare, esser instabile, incostante.* Vacillare ex vino, Quint.; *traballare pel vino.* Justitia vacillat, vel jacet potius, Cic.; *vacilla, ciondola la giustizia, o piuttosto ella è già a terra.* Vacillans legio, Cic.; *legione ciondolante.* Vacillans testis, Modest.; *testimonio vacillante, che or asserisce, or nega.* § 2. *Tremare, ciondolare, scuotersi.* Vacillat tellus sub pedibus, Lucr.; *mi trema la terra sotto i piedi.* Vacillantibus literulis scripta epistola, Cic.; *lettera scritta con mano tremante.*

Vacīve, avv. Phaedr. *con comodo, quando non si ha altro che fare.* Vacive perlegere, Phaedr.; *leggere nelle ore oziose.*

Vacivĭtas, ātis, f. Plaut. *vuoto, vacuità.*

Vacīvus, a, um, Plaut. *disoccupato, vacuo.*

Vaco, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *esser vuoto, essere sgombro.* Tota superior domus vacat, ut scis, Cic.; *la parte superiore della casa è, come tu ben sai, tutta vuota, non v'è chi ci abiti.* Vacat locus, Cels.: vacant agri, Caes.; *il luogo è vuoto; le campagne sono deserte, non son coltivate.* § 2. *Dicesi pure delle dignità, o cariche onorevoli, e vale esser vacante.* Cum vacet locus, Plin.; *quando sarà, o si renderà vacante la carica.* Dignitates vacant, Plin.; *le dignità sono vacanti.* § 3. *Anche dei poderi, dei beni, e delle eredità, e vale essere senza possessore, senza padrone.* Agnati succedent, aut si nemo sit, bona vacabunt, Ulp. Dig.; *vi succederanno gli agnati, o se non ve n'ha alcuno, i beni resteranno senza padrone.* § 4. *Dicesi eziandio del danaro, e vale esser morto, fruttar nulla.* Si tutor pecuniam pupillarem credere non potuit, pupillo vacabit, Paul. Dig.; *il danaro del pupillo, se il tutore non potè darlo in prestito, e farlo fruttare, resterà morto pel pupillo.* § 5. *Esser privo, o senza.* Vacare curis, negotiis, o a negotiis, molestiis, periculis, Cic.; *esser senza travagli, faccende, molestie, pericoli.* Omni vento dies vacat, Cels., *non si sente vento in questo giorno.* Vacare culpa, Cic.: a culpa, Sen.; *essere senza colpa, essere innocente.* Lamentis vacavit mors ejus, Cic.; *non fu compianta la sua morte.* Vacare morbo, o a morbo: vacare adversa valetudine, Cels.; *esser senza malori, non esser soggetto ad alcuna infermità, esser sano, star bene.* Ab omni officio et munere, ab omni rerum administratione, Cic.; *essere senza impiego, non ingerirsi nel maneggio di cosa alcuna.* § 6. *Essere, o andar esente.* Milites ab opere, integris munitionibus, vacabant, Caes.; *i soldati erano esenti d'ogni lavoro, essendo quelle fortificazioni tutte quante intatte.* § 7. *Essere ozioso, non aver che fare, aver ozio, tempo, agio.* Tu scribes aliquid, si vacabis, Cic.; *ma tu mi scriverai qualcosa, si veramente che tu abbi ozio.* Quorum animus ponendi pecuniam numquam vacavit, Val. Max.; *la cui voglia di dar denari ad usura non si ristette mai; che mai non lasciarono la voglia di dar denari ad usura.* § 8. *Aver tempo per attendere.* Ego vero philosophiae semper vaco, Cic.; *io ho sempre tempo, o trovo sempre il*

tempo di attendere alla filosofia. In nullum mea mens grande vacavit opus, Ovid.; *l'animo mio non ebbe tempo di attendere ad alcuna grand' opera, di intraprendere alcun grande lavoro.* Ille non vacasse sermoni suo regem causatus est, Curt.; *egli s'è scusato con dire che il re non aveva avuto agio di ascoltarlo.* Si vacas animo, Cic.; *se pure hai tempo di porvi mente, di ascoltarmi.* ¶ 9. *Impers.* Si vacet annales nostrorum audire laborum, Virg.; *se tu avessi tempo di ascoltare la serie dei nostri mali, delle nostre sventure.* Quantum vacabit a publico officio, Cic.; *il tempo, che avanzerà dalle pubbliche occupazioni.* Vacat mihi, Quint.; *io mi sto in ozio.* ¶ 10. *Attendere.* Vacare armis, Curt.: clientium negotiis, Tac.: sermoni alicujus, Plin.; *attendere all'armi, agli affari dei clienti, al discorso di qualcheduno.* Vacare sibi, Mart.; *attendere a se stesso.* Vacare uxori, Phaedr.; *attendere alla moglie, renderle il debito.*

Vacuātus, a, um, part. Col. *votato, voto, vacuo.*

Vacuefăcio, is, fēci, factum, facĕre, att. Nep. *votare.*

Vacuefactus, a, um, part. Nep. *votato, vacuo.* Novis civibus bello vacuefactas possessiones divisit, Nep.; *distribuì ai nuovi cittadini le campagne desolate ed abbandonate per la guerra.*

Vacuĭtas, ātis, f. Cic. *voto, vacuità, votezza, sgombramento, privazione.* Interveniorum vacuitates ignis occupat, Vitr.; *il fuoco si caccia in tutti i luoghi vacui, che si trovano tra le vene della terra.* Vacuitas ab angoribus, vacuitas aegritudinis, doloris, molestiae, Cic.; *l'essere senza affanni, senza dolore, senza travagli, senza cure.*

Vacŭo, as, āre, att. Col. *votare.*

Vacŭus, a, um, Virg. *vacuo, vuoto, sgombro, disoccupato.* Urbs vacua, Cic.; *città vuota.* Colles arboribus vacui, Col.; *colline sgombre di alberi, colline che non producono alberi.* Gladius vagina vacuus, Cic.; *guaina vuota di spada, o spada nuda.* ¶ 2. Vacuae aures; *attento orecchio, attenzione.* Date mihi aures vacuas, dum eloquor, Plaut.; *porgetemi attento orecchio, ascoltatemi attentamente, mentre io parlo.* ¶ 3. *Ampio, largo, spazioso, grande, vasto.* Porticibus vacuis, Virg.; *sotto i vasti portici.* ¶ 4. *Metaf. Libero, privo, o senza.* Vacuus molestiis, curis, Cic.; *senza travagli, privo di cure.* Vacuus vertex, Hor.; *capo senza cervello, vano, scemo.* Consilium periculo vacuum, Cic.; *partito privo di pericoli, partito sicuro.* Vacuus operum, Hor.: animi, Stat.; *senza faccende; privo di coraggio.* ¶ 5. *Libero, esente, immune.* Omni tributo vacui, Tac.; *esenti da ogni tributo.* Vacui ab omni sumptu, molestia, Cic; *esenti da ogni spesa, e liberi da ogni molestia.* ¶ 6. *Vacante, disoccupato, senza possessore, o padrone.* Vacua provincia; sacerdotia vacua, Tac.; *provincia vacante, che non ha chi la governi; dignità sacerdotali vacanti.* Vacua possessio, Paul. Dig.; *possessione, podere, fondo senza padrone, o che dal legittimo padrone è ceduto ad un altro.* ¶ 7. *Disoccupato, ozioso, sfaccendato, che ha nulla a fare, che ha tempo, ozio, agio.* Si es animo vacuo, expone nobis quod quaerimus, Cic.; *se hai tempo, se le tue occupazioni te lo permettono, spiegaci questo quesito.* Postquam vacuum fuit, etc., Sall. apud Gell.; *com' ebbe tempo di ecc.* ¶ 8. Vacua pecunia, Scaev. Dig.; *danaro ozioso, morto, che non frutta nulla.* ¶ 9. Mulier vacua, Tac.; *donna senza marito, vedova, libera.* ¶ 10. In vacuum venire, Hor.; *succedere ad un'eredità per ragion di sostituzione, per la morte del primo erede.* ¶ 11. Pendere in vacuum, Suet.; *lasciarsi porre i beni all'incanto per non poter soddisfare ai creditori.* ¶ 12. *Sup.* Vacuissimus, Ovid.; *oziosissimo, disoccupatissimo.*

Vadātus, a, um, part. Her. *che ha domandato in giudizio, che ha citato in giustizia.* ¶ 2. *Metaf. In senso pass. Obbligato, costretto,* Plaut.

Vadimonĭum, ĭi, n. Cic. *promessa di comparire in giudizio il giorno assegnato, gaggio, mallevería.* Vadimonium sistere, Nep.: vadimonium facere, Plaut.; *comparire in giudizio il giorno assegnato.* Concipere vadimonium, Cic.; *esprimere la formola di questa promessa.* Promittere vadimonium, Cic.; *promettere di comparire, o di mandar il suo avvocato.* Vadimonium constituere, differre, Cic.; *assegnare o differire il giorno, in cui si dee comparire.* Vadimonium deserere, Cic.; *cader in contumacia, non comparire.* Vadimonium missum facere, Cic.; *esimere alcuno dall'obbligazione ch'egli aveva di presentarsi avanti il giudice.* Vadimonium constitutum, Cic.; *giorno notato a comparire.*

Vado, as, āre, att. Solin. *guadare, guazzare, sguazzare, passar a guado.*

Vado, is, si, dĕre, n. Cic. *andare, camminare.* Vadimus haud dubiam in mortem, Virg.; *andiamo sicuramente a morire.* Lentulus cras mane vadit, Cic.; *domani si parte Lentulo.* ¶ 2. *Scorrere,* Plin.

Vador, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *obbligar alcuno a comparir in giustizia, citarlo in giudizio con sicurtà, o dimandargli gaggio e mallevería di comparire in giudizio il giorno assegnato.* Debere tibi dicis Quinctium, procurator negat, vadari vis, promittit, Cic.; *tu dici che Quinzio n'è debitore, il suo procuratore lo nega, vuoi obbligarlo con mallevería a comparire in giustizia, ed egli la promette.* Vadari reum tot vadibus, Liv.; *obbligare un reo a dar un certo numero di mallevadori.*

Vadōsus, a, um, Liv. *guadoso, pieno di guadi.* Ganges ubi vadosissimus est, Sil.; *il Gange, dov'è più guadoso.*

Vadum, i, n., *e*

Vadus, i, m. Liv. *tratto di fiume, o lago, o mare sì poco profondo, che si può guazzare; acqua bassa, guado, guazzo.* Rhodanus nonnullis locis vado transitur, Caes.; *il Rodano in alcuni luoghi si passa a guado.* ¶ 2. *Presso i poeti, lo stesso mare, o fiume.* Et longa sulcant vada salsa carina, Virg.; *e lasciano dietro loro un lungo solco nel salso mare.* ¶ 3. *Fondo.* A vado exsilit vena, non a lateribus, Plin.; *dal fondo, e non dai fianchi sorge l'acqua.* ¶ 4. *Metaf.* Tentare vadum, Ovid.; *tentare il guado, cioè mettersi a qualche impresa.* ¶ 5. Res est in vado, Ter.; *l'affare è in sicuro, è fuor di pericolo.* ¶ 6. Emergere e vado, o e vadis, Cic.; *uscir di travaglio, o pericolo, superare una grandissima difficoltà.*

Vadus, a, um, Pomp. *guadoso.*

Vae, inter Ter. *guaio, guai, oi.* Audita intolleranda Romanis vox, vae victis esse, Liv.; *si udì una voce intollerabile ai Romani, che i vinti non si debbono aspettar, se non disgrazie.* Vae mihi! Ter.: vae me, Sen.; *guai a me!*

Vaenĕo. V. Venĕo.

Vafellus, a, um, Fest. *furbetto, astutello.*

Vafer, fra, frum, Cic. *astuto, fino, destro, sottile, saccente, volpe, tristo, mascagno, maliziato.* ¶ 2. *Sup.* Vaferrimus, Cic.; *astutissimo.*

Vaframentum, i, n. Val. Max. *astuzia, arte, malizia, scaltrimento.*

Vafre, avv. Cic. *sottilmente, astutamente.*

Vafrĭcĭa, o vafrĭtĭa, ae, f. Sen. *astuzia, sottigliezza, malizia, arte, accorgimento, scaltrimento.*

Vagabundus, a, um, Sen., *e*

Vagans, antis, part. Cic. *vagabondo, discorrevole, vagante.*

Vagatĭo, ōnis, f. Liv. *vagamento, vagazione, vagabondità, il vagare qua e là.*

Vage, avv. ad Her. *qua e là.*

Vagīna, ae, f. Cic. *guaina, fodero, astuccio, ferriera.* Gladium vagina eripere, Virg.: e vagina educere, Cic.; *trarre dal fodero, dalla guaina la spada, sfoderare, sguainare la spada.* Terebris vaginas ex oleastro utilissimas fieri, Plin.; *che l'ulivastro è buonissimo per fare ferriere, o manichi ai succhielli.* Gladius vagina vacuus, Cic.; *spada sguainata, ferro ignudo.* § 2. *Metaf. Qualsiasi guscio, o borsa, in cui sia rinchiuso alcun che.* Vagina frumenti, Cic., Varr.; *il guscio del formento.* Vagina viscerum, Plin.; *membrane, in cui sono come in borsa rinchiusi i visceri.*

Vaginŭla, ae, f. Cic. *picciol fodero.*

Vagĭo, is, īvi, *ed* ĭi, ītum, īre, n. Cic. *vagire.* Vagiunt haedi, Varr.; *piangono i capretti.* Vagit lepus, Curt.; *piange, stride la lepre.*

Vagĭto, as, āre, n. Stat. *vagire spesso.*

Vagĭtus, us, m. Virg. *pianto proprio de' fanciulli.* § 2. *Qualunque guajo, o pianto,* Cels.

Vago, as, āre, n. Plaut., *e più spesso*

Vagor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *andare qua e là, andar attorno, andar vagando, vagare, girare.* Vagari foro, ad Her.; *girar per la piazza.* Aves huc illuc vagantes, Cic.; *uccelli, che vanno vagando qua e là.* § 2. *Metaf.* Non enim sumus ii, quorum vagetur animus errore, Cic.; *imperocchè io non sono già tale da lasciar qua e là vagare l'animo mio, e passar da errore a errore.* Per omnes aetates, ordinesque vagata est victoris crudelitas, Liv.; *non la perdonò il crudel vincitore nè ad età, nè ad ordine, o condizione.* § 3. *Deviare, fuorviare, digredire.* Longius dicendo vagari, Cic.; *fuorviar molto dal suo proposito, fare una lunga digressione.* § 4. *Stendersi, dilatarsi, diffondersi.* Vagabitur nomen tuum longe atque late, Cic.; *stenderassi per lungo e largo tratto, suonerà per ogni parte il tuo nome.* § 5. *Con inflessione attiva.* Circum vicinos vagas, Plaut.; *vai vagando attorno ai vicini.*

Vagulatĭo, ōnis, f. Fest. *schiamazzío.*

Vagus, a, um, Cic. *vago, vagante, vagabondo.* Aves vagae, Hor.; *uccelli vaganti.* Vagum mane, Mart.; *mattina, in cui non si fa, che andare e venire.* § 2. *Metaf. Volubile, instabile, incostante.* Vaga juventa, Mart.; *instabile gioventù.* Vagus animus, Cic.; *animo incostante, volubile.* § 3. *Vago, dubbio, incerto.* Vagi rumores, Ovid.; *rumori vaghi, nuove incerte, di cui non si sa chi sia l'autore.* § 4. *Vago, ampio, vasto, spazioso, che offre largo campo, grande materia a discorrere.* Si illam quoque partem quaestionum oratori volumus adjungere vagam et liberam etc., Cic.; *se vogliamo pur addossare all'oratore una sì vaga, sì vasta e indefinita incumbenza ecc.* § 5. *Comune, che conviene a più cose.* Ambrosia vagi nominis est, Plin.; *il nome d'ambrosia è comune, si conviene a molte altre cose.*

Vah, Plaut. *ah, deh (interjezione di chi insulta); talvolta denota stupore e meraviglia, o festeggiamento.*

Vaha, Plaut. *ah ah (interjezione di chi gongola e ride).*

Valde, avv. Cic. *molto, assai, grandemente.* Valde est iniquum, Cic.; *è cosa molto iniqua.* § 2. *Si unisce colle particelle* tam e quam. Nihil est tam valde, quam nihil sapere, vulgare, Cic.; *non v'è cosa tanto ordinaria, quanto il non sapere.* Valde quam pauci, Brut. ad Cic.; *molto pochi, pochissimi.* § 3. *Talvolta vale: sì, certamente, certo.* Meam tu amicam vendidisti? valde, viginti minis, Plaut.; *tu hai venduta la mia amica? sì, per venti mine.* § 4. *Comp.* Valdius, Hor.; *più, di più, maggiormente. Sup.* Valdissime, Sen.; *assaissimo, sommamente.*

Vale, *seconda persona, numero singolare dell'imperativo del verbo* valeo, Cic. *sta sano, sta bene, addio, va con dio.*

Valedīco, is, icĕre, n. Ovid. *salutare, dire addio, dar il con dio, dare la benedica.*

Valens, entis, part. Cic., Prop. *sano, prosperoso.* § 2. *Vigoroso, gagliardo, forte, robusto, valente.* Valentes et audaces satellites, Cic.; *gagliardi e audaci satelliti.* § 3. *Metaf. Potente, possente.* Cum valentiore pugnare: valenti alicui resistere, Cic.; *contendere con un più potente; resistere ad alcuno divenuto possente.* § 4. *Giovevole, utile, buono, efficace.* Valens est adversus cancerem intestinorum, Cels.; *è giovevole contra l'ulcere degli intestini.* § 5. *Comp.* Valentior, Nep.; *più potente. Sup.* Valentissimus, Cic.; *robustissimo:* Plin.; *potentissimo, efficacissimo.*

Valenter, avv. Ovid. *valorosamente, forzosamente.* § 2. *Comp.* Valentius, Ovid.; *più valorosamente.*

Valentĭa, ae, f. Titin. apud Non. *valore, gagliardía, valimento, valenza.*

Valentŭlus, a, um, Plaut. *alquanto gagliardo.*

Valĕo, es, ŭi, ĭtum, ēre, n. Cic. *esser sano, prosperoso, star bene.* Valent ei oculi, Plaut.; *sta bene d'occhi.* Valere corpore, Cic.; *essere sano, star bene.* Cum valebo ab oculis, Gell.; *quando starò ben d'occhi.* Ain' tu te valere? pol ego haud a pecunia perbene, Plaut.; *dici tu, che stai bene? io per me non istò troppo bene di danari.* § 2. *Impers.* Quid agitur? ut valetur? Plaut.; *che si fa? come si sta?* § 3. Ne valeam; *maniera imprecativa, come* peream e dispeream, *la quale si usa per procacciar fede a ciò che si dice, e vale possa io morire, mi caschi il naso, ecc.* Ne valeam, si non velim tecum esse totis diebus et noctibus, Mart.; *possa io morire, se non desidero di avere giorno e notte la tua compagnia.* § 4. *Valere, potere, aver forza, vigore, esser robusto, gagliardo, forte.* Quia plus valeo, me sequetur tertia, Phaedr.; *sarà mia la terza parte, perchè io sono il più forte.* Valere viribus, Cic.; *esser robusto, gagliardo.* Haec amor et majora valet, Tib.; *questo, e più ancora può amore.* § 5. *Metaf.* Valet haec ratio apud me multum, Cic.; *questa ragione può, vale molto presso di me, m'appaga, mi convince.* Valere auctoritate, pecunia, Caes.: opibus, amicis, Cic.; *poter molto per credito, autorità, ricchezze, ed amicizie.* Valet lex, Cic.; *la legge ha, ritiene, conserva il suo vigore.* Valere gratia apud aliquem, Caes.; *essere il favorito, o godere il favore di qualcheduno, epperò poter molto presso di lui.* Hoc contra te valet, Cic.; *questo vale, o fa contro di te.* Quidquid valebo, valebo tibi, Cic.; *quanto io varrò, adoprerommi tutto per te, a tuo servizio.* § 6. *Avere virtù, efficacia.* Sandaracha valet purgare, Plin.; *la sandraca ha virtù di purgare.* Collyrium eodem valet, Cels.; *il collirio ha la medesima virtù ed efficacia.* § 7. *Significare, esprimere, aver forza.* Hoc verbum quid valeat, non vident, Cic.; *non sanno che cosa significhi questa parola, non intendono il significato, la forza di questa parola.* § 8. *Valere in signif. di prezzo.* Scrupulum valet sestertiis vicenis, Plin.; *lo scrupolo vale venti sesterzj.* Quibus subtractis minimo valeret hereditas, Ulp. Dig.; *il che se si diffalcasse, non varrebbe quasi più niente l'eredità.* § 9. *Si usa ancora questo verbo, allorchè sdegnati contra qualcheduno, lo scacciamo da noi, e lo mandiamo pe' fatti*

suoi. Valeant qui inter nos dissidium volunt, Ter.; *sen vadano pure coloro, che vogliono seminar contese fra noi.* Si talis est Deus, ut nulla hominum charitate moveatur, valeat, Cic.; *se tali sono gli dei, che niun pensiero si piglino degli uomini, se ne vadano pure.*

Valĕrĭa aquila, f. Plin. *valeria (sorta d'aquila, che i Greci chiamano μελανάετος pel nero colore delle ugne e delle penne).*

Valesco, is, escĕre, n. Tac. *rinforzarsi, rinvigorire, ringagliardire, prender vigore.*

Valetudinarĭum, ĭi, n. Sen. ad Lucil. *infermería, ospedale.*

Valetudinarĭus, a, um, Cels. *infermiccio, malaticcio, poco sano.* § 2. *In signif. att.* Valetudinarius medicus, ff.; *medico dello spedale, o dell'infermería.*

Valetūdo, ĭnis, f. Cic. *sanità, salute, gagliardezza, franchezza, e anche malattia.* Valetudo bona, firma, commoda, integra, etc. Cic.; *ottima salute, perfetta salute.* Valetudo acerba, dura, difficilis, infensa, adversa, aegra, extrema, imbecilla, longa, incommoda, infirma, ingravescens, mala, perdita, pertinax, tenuis, Cic., Suet.; *malsanía, indisposizione, stato pessimo di salute.* Valetudo calculorum, Plin.; *mal di calcoli.* Oculorum, Cic.; *mal di occhi.* Valetudo mentis, Suet.; *frenesía, pazzía.* Longiore valetudine consumtus est, Quint.; *è morto d'una lunga malattia.* Tenui valetudine homo, Cic.; *uomo di complessione delicata.* Meliorem valetudinem senibus faciunt fici, Plin.; *i fichi rinvigoriscono i vecchi.* Integra non esse valetudine, Cic.; *stare tra letto e lettuccio.*

Valgiŏlum, i, n. Plin. V. Valgĭum.

Valgĭter, avv. *torcendo alla sbilenca*, Petr. Commovere valgiter labra; *torcere le labbra.*

Valgĭum, ĭi, n. Plin. *strumento villereccio per uso di spianar l'aja, mazzeranga.*

Valgus, a, um, Petr. *sbilenco, strambo, storto, malfatto, che ha le gambe storte; e metaf. si dice di qualunque cosa torta, e attraverso.* Suavium valgum, Plaut.; *bacio dato con bocca torta, o attraverso.*

Valĭde, avv. Plaut. *assai, fortemente, gagliardamente, inflessibilmente.* Verborum magnificentia non validius est affectanda, Quint.; *non si dee far gran pompa delle parole.* Te validissime diligo, Plaut.; *ti amo teneramente, di tutto cuore.*

Validĭtas, ātis, f. Apul. *forza, robustezza.*

Valĭdus, a, um, Ter. *sano, prosperoso, vigoroso.* Si te validum videro, Cic.; *se ti vedrò ben sano e prosperoso.* Ex morbo validus, Liv.; *ben rimesso dalla malattia.* Color validus, Plin.; *color da sano.* § 2. *Forte, robusto, gagliardo.* Validi lacerti, Ovid.; *forti, robuste braccia.* § 3. *Metaf.* Validus amore, Tac.; *che ama forte, passionatamente.* Validus spernendis honoribus, Tac.; *superiore agli onori.* § 4. *Potente, possente, valente.* Vir gratia et facundia validus, Plin.; *uomo potente per favore e facondia; uomo di gran favore e facondia.* Validissimi equitum, Tac.; *la più valente, la miglior cavalleria.* Ducibus validior, quam exercitu, Liv.; *più possente per capitani, che per esercito; che ha più valenti capitani, che bravi soldati.* In brevem impetum validus, Tac.; *valente, forte al primo impeto.* § 5. *Col caso gen.* Validus animi, Tac.; *di grand' animo.* § 6. *Coll'infinito.* Pondus sustinere valida abies, Plin.; *abete atto a sostener pesi.* § 7. *Comp.* Validior, Liv.; *più potente. Sup.* Validissimus, Tac.; *potentissimo, valentissimo.*

Vallāris, e, *appartenente allo steccato*, Liv. Vallaris corona; *corona, che davasi a colui ch'entrava il primo nelle trincée nemiche.*

Vallātus, a, um, part. Plin. *fortificato con trincée e palafitte, o bastioni, bastionato.* § 2. *In qualunque modo munito e circondato*, Cic. Catilina vallatus sicariis, Tac.; *Catilina accompagnato, difeso, circondato da' sicarj.*

Vallefactus, a, um, Fest. *crivellato, stacciato.*

Vallefĭĕri, Fest. *perire, andar a male.*

Vallicŭla, ae, f. Fest. *vallicella, valloncella, valletta.*

Vallis, o valles, is, f. Ovid. *valle.* Vallibus repletus; *vallicoso, pien di valli.* Vallis incola; *valligiano, abitator di valle.* Magna vallis; *vallonaccio, vallone.* § 2. *Metaf.* Vallis alarum, Catul.; *ascella.* Totis vallibus fluere, Quint.; *distendersi nel suo parlare qual torrente che scorre per valli.*

Vallo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *vallare, steccare, bastionare, munire, fortificare, circondare, fornire.* Vallare aliquid ratione disserendi, Cic.; *confermar una cosa con argomenti logici.*

Vallum, i, n. Cic. *steccato, vallata, stecconato, palancato, parata, bastía, broccato, serraglio, baluardo, bastione, riparo, fortificazione, vallo, palanca.* Valli et fossae circumdatio, Caes.; *circonvallazione.* Vallo et fossa cingere: vallum et fossam ducere, Cic.; *far una circonvallazione.*

Vallus, i, m. Virg. *palo, che si ficca in terra per sostegno delle viti, o per palafitte.* § 2. *La palafitta stessa, o lo steccato*, Caes. § 3. *Picciol vaglio, o crivello*, Varr.

Valor, ōris, m. Plin. *prezzo, valore.*

Valvae, ārum, f. plur. Cic. *imposte, regge, uscio, porte.*

Valvātus, a, um, Vitr. *che ha uscio, o imposte.*

Valvŏlus, e valvŭlus, i, m. Col. *baccello, scorza, guscio.*

Valvŭla, ae, f. *valvula, animella (T. de' notom.).*

Vanesco, is, escĕre, n. Cic. *svanire, sparire, andare, cadere, disparire, invanire, vanire.*

Vanga, ae, f. Pallad. *vanga.*

Vanidĭcus, a, um, Plaut. *anfanatore, vano, bugiardo.*

Vaniloquentĭa, ae, f. Liv. *anfanía, lo aggirarsi così in fatti, come in parole, il non venir mai alla conclusione.*

Vaniloquidōrus, i, m. Plaut., e

Vanilŏquus, a, um, Liv. *anfanatore, cicalone, arcifanfano, che favella senza fondamento o conclusione.* § 2. *Bugiardo*, Plaut.

Vanĭtas, ātis, f. Cic., e

Vanitĭes, ēi, f. Apul. *vanità, vanezza, batucchieria, anfanía; (e spesse fiate) menzogna, mendacio, bugía, fallacia, ingannamento, fallaggio, agguato.* § 2. *Vanto, vantamento, millantería, vantagione*, Tac.

Vanno, is, ĕre, att. Ovid. *vagliare, sceverare con vaglio da grano o biada il mal seme, o altra mondiglia.*

Vannus, i, f. Virg. *vaglio, crivello, colo.*

Vano, as, āre, n. Acc. apud Non. *dir cose inutili, mentire, ingannare.*

Vanus, a, um, Cic. *vuoto, casso, vano.* Vanae aristae, Virg.; *spighe vane, vuote.* § 2. *Vano, inutile, nullo, privo d'effetto.* Testamenta vana, Plin.; *testamenti nulli, vani.* Vana promissa, Tac.: vanae preces, Ovid.; *vane promesse: preghiere inutili.* Vanus metus, Hor.; *vano, mal fondato timore.* § 3. *Deluso, caduto di speranza, andato fallito, andato a vuoto.* Ne irrisus ac vanus iisdem castris assideret, Tac.; *per non farsi uccellare, e più starsi disperato dell'impresa in quel campo.* § 4. *Col caso gen.* Aut ego veri vana feror, Virg.; *o io vo lontano dal vero.* Nec forsan voti vanus foret, Sil.; *nè sarebbe forse andato a vuoto, fallito il suo desiderio.* § 5. *Vano, incostante, leggero, menzognero, mendace, fallace, falso, millantatore.* Vana puella, Tib.; *donzella vana, leggiera.* Vana

oratio, Cic.; *parlar menzognero.* Vanum arbitror esse etc., Plin.; *credo esser falso, che ecc.* ¶ 6. Vana, *quale avv.* Ut vidit fulgentem armis, ac vana tumentem, Virg.; *come lo vide splender nell'armi, e del gran colpo andar tumido e fastoso.* ¶ 7. *Comp.* Vanior, Sall.; *più vano.* *Sup.* Vanissimus, Petr.; *vanissimo.*

Vapĭde, avv. Suet. in Aug. Vapide se habere; *star male, esser debole, senza forze.*

Vapĭdus, a, um, Col. *vaporoso, insipido, guasto.* Vapidum vinum, Cic.; *vino guasto, che non ha più sapore.* Vapida lagena, Pers.; *botte, che ha cattiv'odore.* ¶ 2. *Metaf.* Vapidum pectus, Pers.; *animo portato al male, corrotto, viziato.*

Vapor, *o* **vapos**, ōris, m. Cic. *vapore, esalazione.* ¶ 2. *Calore,* Virg.

Vaporarĭum, ĭi, n. Cic. *stufa.*

Vaporatĭo, ōnis, f. Plin. *svaporamento, vaporazione, evaporamento, sfiatamento, sfogamento.*

Vaporātus, a, um, part. Col. *caldo, riscaldato.* Glebae solibus aestivis vaporatae, Col.; *zolle riscaldate e seccate dal sole estivo.* ¶ 2. *Metaf.* Vaporata auris, Pers.; *orecchio purgato, e quasi riscaldato dalla lettura di libri buoni.* ¶ 3. *Sfumato, svaporato,* Apul.

Vaporifĕrus, *o* vaporĭfer, fĕra, fĕrum, Stat. *che manda vapori, vaporante.*

Vapōro, as, āvi, ātum, āre, att. Plin. *esalare, vaporare, sfumare, svaporare, evaporare, sfiatare.* ¶ 2. *In signif. att. Profumare,* Vitr. Templum thure vaporant, Virg.; *profumano con incenso il tempio.* ¶ 3. *Scaldare,* Hor. ¶ 4. *Seccare,* Col.

Vaporōsus, a, um, Apul. *vaporoso, pieno di vapori.*

Vappa, ae, f. *vino svanito.* ¶ 2. *Figur. Gocciolone, mazzamarrone, moccicone, arfasatto, scioperone.*

Vapulāris, e, Plaut. *che vien battuto, schiena da botte.*

Vapŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. pass. Quint. *esser battuto.* Ego vapulando, ille verberando usque ambo defessi sumus, Ter.; *ci siamo tutti e due stancati, egli col battermi, ed io coll'esser battuto.* Susurratores veniunt, septimam legionem vapulasse, Cael. ad Cic.; *vengono dei susurroni con la nuova, che la settima legione è stata battuta, fatta a pezzi.* Coctum, non vapulatum conductus fui, Plaut.; *io son qui venuto per farla da cuoco, non già per esser battuto.* ¶ 2. *Metaf.* Omnium sermonibus vapulare, Cic.; *esser l'oggetto della maldicenza di tutti, esser biasimato da tutti.* Vapulat peculium, Plaut.; *si scialacqua, si dissipa il patrimonio.* ¶ 3. *Nei comici Plauto e Terenzio i servi essendo chiamati dai loro padroni, rispondevano* vapula, *per disprezzo, quasi dicessero: grida quanto vuoi, grida sì, che tu scoppi, o crepi. In questo senso disse Plauto,* vapulare te vehementer jubeo: *di quell'andare il Boc., n.* 79; *preghiamo Iddio, che vi dia tanti malanni, che voi siate morto a ghiado.*

Vara, ae, f. Vitr. *legno attraverso.* ¶ 2. *Forchetta per sostener le reti da caccia,* Lucan.

Varĭa, ae, f. Plin. *pantera (così detta dalla varietà delle macchie, che adornano la sua pelle).*

Variabĭlis, le, Apul. *variabile.*

Varĭans, antis, part. Plin. *variante, che varia.* Varians caelum, Plin.; *tempo incostante.* Variantes uvae, Col.; *uve di vario colore, che non hanno ancora affatto il color nero.*

Variantĭa, ae, f. Lucr. V. Varietas.

Variātim, avv. Gell. *variamente, differentemente, diversamente.*

Variatĭo, ōnis, f. Liv. *variamento, disvariamento, svarianza, diversificazione, svariamento, o variazione.*

Variātus, a, um, part. Catul. *variato, vario, diversificato, diverso.*

Varicātor, ōris, m. Ulp. *colui, che, tradita la propria causa, ajuta la contraria.*

Varĭces. V. Varix.

Varicĭtus, avv. Apul. *colle gambe larghe.*

Varĭco, as, āre, att. Quint. *allargare e stender le gambe, aver i piedi torti in dentro.*

Varicōse, avv. Fest. *in maniera, che si gonfino le vene.*

Varicōsus, a, um, Juv. *varicoso.*

Varicŭla, ae, f. Cels. *picciola varice.*

Varĭcus, a, um, Ovid. *chi sta, o cammina colle gambe larghe, che ha i piedi torti in dentro.*

Varĭe, avv. Cic. *variamente, differentemente, diversamente, in varj modi.* Varie sum affectus tuis literis, Cic.; *varie sono le impressioni, che in me ha cagionato la tua lettera.* Varie valui, Plin.; *ora io stava bene, e ora male.*

Variegātus, a, um, Apul. *vajato, serpeggiato, variato.*

Varĭetas, ātis, f. Cic. *varietà, vàriamento, svariamento, svarianza, diversificazione, diversità.* Ut in corporibus magnae dissimilitudines, sic in animis majores existunt etiam varietates, Cic.; *se tra i corpi vi passa tanta diversità, maggiore si è ancora quella che passa tra gli animi.* Reficit animos, ac reparat varietas, Quint.; *la varietà degli oggetti pasce e ricrea l'animo.* Varietas gentium, Cic.; *la diversità de' popoli.* ¶ 2. *Incostanza.* Varietas exercitus, Planc. ad Cic.; *l'incostanza dell'esercito.* Caeli varietas, Cels.; *l'incostanza del tempo.* ¶ 3. Varietates igne factae, Plin.; *certi segni rossi sopra le gambe, cagionati dallo stare vicino al fuoco nel verno.*

Varĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *diversificare, varieggiare, variare, svariare, disvariare, e dicesi propriamente dei colori.* Gignunt, variantque colores, Lucr.; *producono e variano i colori.* ¶ 2. *Metaf. Render diverso, vario, differente; mutare, cangiare, variare.* Sententiam variavit timor, Liv.; *la paura fece mutar parere.* Variare voluptatem, Cic.; *variare il piacere, divertirsi in varie e diverse guise.* Laborem otio, otium labore, Plin.; *mutare a vicenda, avvicendare la fatica col riposo; intramettere il riposo alla fatica.* Variant multa de ejus morte auctores, Liv.; *in molte e diverse maniere narrano gli autori la sua morte.* Variare tapetia, vestes, Mart., Val. Flacc.; *ricamare, lavorare coll'ago i tappeti, le vesti.* ¶ 3. *Neutr. Variare, esser diverso, differente; cangiare, cangiarsi, mutarsi, od essere incostante, instabile.* Si fortuna variaverit, Liv.; *se varia, se si cangia la fortuna.* Tempestates, quae maxime variant, Cels.; *le stagioni, che più variano, o sono più incostanti.* ¶ 4. *Pass. impers.* Variatum deinde proeliis, Vell.; *si ebbe di poi diversa sorte nelle battaglie, vario ne fu l'esito.* Ibi cum sententiis variaretur, Liv.; *essendo qui varj e diversi i pareri.*

Variŏlae, ārum, f. plur. *vajuolo (sorta d'infermità).*

Varĭtus, avv. Apul. *colle gambe larghe.*

Varĭus, a, um, Cic. *vario, di diverso colore.* Varia vestis, Ter.; *veste di varj e diversi colori.* Ubi uvae variae coeperint fieri, Cat.; *quando cominceranno le uve a prender diverso colore, a nereggiare.* Latera loris varia, Plaut.; *fianchi, o spalle screziate, fatte livide e sanguigne dai flagelli.* Varios mentitur lana colores, Virg.; *la lana prende varj e diversi colori.* ¶ 2. *Metaf. Vario, dissimile, differente.* Varia bestiarum genera, Cic.; *varie sorta di bestie.* Variae linguis gentes, Virg.; *popoli per linguaggio diversi, di vario e diverso linguaggio.* Varia fortuna usus est, Cic.; *or favorevole, or contraria gli fu la fortuna,*

provò la buona e la ria fortuna. Noctem vario sermone trahere, Virg.; *passar la notte in varj discorsi.* ¶ 3. *Leggiero, incostante, instabile, volubile, mobile.* Animus audax, varius, Sall.; *animo audace, incostante, instabile.* Varium et mutabile semper femina, Virg.; *femmina è cosa ognor volubile e mutabile.*

Varix, ĭcis, m. e f. Cels. *varice, vena dilatata, gonfia.*

Varro, o varo, ōnis, m. Lucil. apud Fest. *uomo duro, aspro.*

Varus, i, m. Plin. *macchia, o tumore piccolo e duro che vien sopra 'l volto.*

Varus, a, um, Hor. *varo, strambo, sbilenco, storto di piedi.* ¶ 2. *Storto o curvo in qualunque modo,* Ovid.

Vas, vadis, *di gen. com.* Cic. *sicurtà, mallevadore.*

Vas, vasis, n. Cic., Plin., e vasum, i, n. Cat. apud Gell. *e nel pl.* vasa, ōrum, n. *vaso, stoviglia, testo, e qualsiasi vaso, di cui l'uomo si serve o per bere, o per mangiare.* ¶ 2. *Qualunque suppellettile, mobile, masserizia, arnese.* Vasa, quae utilia culturae sunt, aratrum, ligones, etc., Ulp. Dig.; *gli arnesi, o strumenti necessarj per coltivar la campagna, l'aratro, le zappe, ecc.* ¶ 3. *Salmeria, bagaglio.* Vasa colligere, Cic.: conclamare vasa, Caes.; *piegar le bagaglie, fare i fagotti, levar le tende, muovere il campo.* Signum dari jubet, et vasa militari more conclamari, Caes.; *ordina, che si dia il segno della marcia, e si pieghino all'uso militare le bagaglie.* ¶ 4. *Per ischerzo, le parti vergognose.* Facio, quod manifesto moechi haud ferme solent, refero vasa salva, Plaut.; *fo quello, che per l'ordinario non fanno i fornicatori, me ne ritorno con tutto il fatto mio, senz'alcun danno, senza male alcuno.*

Vasarĭum, ĭi, n. Cic. *bagaglio, che si provvedeva al magistrato, allorchè andava in provincia, come vasi, cavalli, muli, vettovaglie, ecc.*

Vascularĭus, ĭi, m. Cic. *vasajo, vasellajo, facitore di vasi d'oro, argento, e simili.*

Vascŭlum, i, n. Cat. *alberello, vaselletto, vasello, vasetto.*

Vascus, a, um, Vitr. *voto, vano.* Vascus et invenustus aspectus, Vitr.; *vista troppo spaziosa e sproporzionata.*

Vastatĭo, ōnis, f. Cic. *guastamento, disfacimento, disertagione, rovina, saccheggiamento, distruzione, guasto, fracassamento.*

Vastātor, ōris, m. Ovid. *guastatore, disfacitore, distruggitore, distruttore.*

Vastātrix, īcis, f. Sen. *guastatrice, distruggitrice.*

Vastātus, a, um, part. Cic. *saccheggiato, rovinato, disfatto, diroccato, distrutto, guasto, desolato, deserto, spogliato.* Vastatum ac relictum forum, Cic.; *foro deserto e abbandonato.* Vastata urbs defensoribus suis, Liv.; *città senza campioni, senza difensori.*

Vaste, avv. Cic. *ampiamente, vastamente, sgangheratamente.* Vastius verba diducere, Cic.; *aprir troppo la bocca nel profferir le parole.*

Vastesco, is, escĕre, n. Acc. apud Non. *restar deserto, disfatto, distrutto.*

Vastifĭcus, a, um, *che rovina, saccheggia, fa guasto.*

Vastĭtas, ātis, f. Col., e

Vastitĭes, ēi, f. Plaut., e

Vastitūdo, ĭnis, f. Cat., Gell. *vastità, spaziosità, ampiezza, larghezza, grandezza, grossezza.* Pari vastitate belluas progenerari quis neget? Col.; *chi negherà, che si generino bestie di egual grossezza di corpo?* Vastitas caeli, Plin.; *la vastità del cielo.* Vastitas trunci, Col.; *la grossezza, o spessezza di un tronco.* ¶ 2. *Metaf.* Vastitas scientiae, Col.; *la vastità, l'ampiezza di una scienza.* Vastitas vocis, Col.; *un gran tono di voce.* ¶ 3. *Saccheggiamento, guasto, rovina, desolazione, solitudine.* Templa deorum, tecta urbis, Italiam totam ad exitium et vastitatem vocas, Cic.; *i templi degli dei, le abitazioni della città, l'Italia tutta all'esterminio ed al guasto ne meni.* Vastitatem reddere, facere, Liv.: inferre, Cic.; *dare il guasto, rovinare, desolare.* ¶ 4. *Metaf.* Deflere judiciorum vastitatem et fori, Cic.; *deplorare la solitudine dei tribunali e del foro.*

Vasto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *dare il guasto, saccheggiare, rovinare, desolare.* Vastare Italiam, Cic.; *dare il guasto all'Italia.* Omnia ferro et incendiis vastare, Liv.; *rovinare, metter tutto a ferro e a fuoco.* ¶ 2. *Spogliare, vuotare, disertare.* Vastant cultoribus agros, Virg.; *spogliano, disertano le campagne dei loro coltivatori.* Gelido vastantur frigore semper, Tib.; *sono sempre deserte, disabitate pel troppo freddo.*

Vastŭlus, a, um, Apul. *alquanto vasto e spazioso.*

Vastus, a, um, Cic. *vasto, ampio, spazioso.* Vastum atque apertum mare, Caes.; *mare vasto e aperto.* ¶ 2. *Grande e grosso, stragrande, smisurato, sterminato, straordinario.* Nulla bellua elephanto vastior, Cic.; *non v'ha bestia più grande e grossa dell'elefante.* Vastus homo, Cic.; *uomo di statura straordinaria.* ¶ 3. *Metaf.* Vastus animus, Sall.; *animo immoderato, insaziabile, sregolato ne' suoi desiderj.* Vasta littera, Cic.; *lettera di gran suono.* In vastiorem altitudinem invehi, Liv.; *alzarsi soprammodo.* ¶ 4. *Guasto, rovinato, distrutto, desolato, deserto, disabitato, vuoto.* Agri propter pestilentiam vasti, Cic.; *campagne disabitate, deserte a cagion della peste.* Fit vasta Troja, Plaut.; *è Troja distrutta, deserta, disabitata.* ¶ 5. *Comp.* Vastior, Cic.; *più vasto, più grande e grosso. Sup.* Vastissimus, Caes.; *vastissimo.*

Vasum, i, n. Plaut. *vaso.* V. Vas.

Vates, is, m. e f. Cic. *indovino, indovinatore, profeta, vaticinante.* Bonus vates, Plaut.; *buon indovino.* ¶ 2. *Poeta.* Ex voluntate vatis maxime venerandi, Col.; *secondo il volere del miglior poeta, cioè di Virgilio.* Versus, quos olim fauni, vatesque canebant, Cic.; *versi cantati già dai fauni e dai poeti.* ¶ 3. *Metaf. Valente, eccellente, sommo in qualsivoglia arte.* Herophilus medicinae vates, Plin.; *Erofilo, eccellente in medicina, medico sommo.*

Vatĭa, ae, m. e f. Varr. *chi ha le gambe storte in fuori.*

Vatica, ae, f. Apul. *vatica (specie d'erba).*

Vaticĭnans, antis, Cic. *che indovina, che predice le cose future, indovinatore, vaticinante.*

Vaticinatĭo, ōnis, f. Cic. *pronosticazione, indovinamento, predizione, divinazione, profezía.*

Vaticinātor, ōris, m. Ovid. *indovino.* V. Vates.

Vaticinĭum, ĭi, n. Plin. V. Vaticinatĭo.

Vaticĭnor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *predire, indovinare, profetizzare, vaticinare.* Erat verax vaticinata soror etc., Ovid.; *predetto mi avea la sorella, ahi! troppo verace, che ecc.* ¶ 2. *Delirare, vaneggiare, ammattire, secondo il costume degli antichi indovini e sacerdoti, i quali infuriavano prima di dare gli oracoli.* Sed ego fortasse vaticinor, Cic.; *ma io forse vaneggio.* ¶ 3. *Cantare, dir bene.* Carminibus graecis vaticinatum ferunt, Cic.; *dicono, che abbia cantato in versi greci.* ¶ 4. *Semplicemente dire.* Vetera vaticinamini, Plaut.; *voi dite cose viete e rancide.*

Vaticĭnus, a, um, Plin. *profetico, poetico, di predizione.* Libri vaticini, Liv.; *libri di predizioni.* Vaticinus furor, Ovid.; *furore poetico, profetico; entusiasmo.*

Vatĭcnus, a, um, Virg., e

Vatĭus, a, um, Varr. *che ha le gambe storte in fuori.*

U B

Ubba, ae, f. Non. *obba (sorta di pioppo).*

Uber, ĕris, n. Cic. *mammella, poppa, tetta, ubero, zizza, cioccia.* § 2. *Fecondità, fertilità,* Virg.

Uber, ĕris, Cic. *fertile, fecondo, fruttifero, fruttificante, grasso.* Equus uberrimus, Gell.; *cavallo grassissimo.* § 2. *Metaf. Abbondante, copioso.* Nemo uberior ad dicendum fuit, Cic.; *non v' è stato il più facondo, copioso nel dire.*

Uberius, avv. comp. Cic. *più abbondantemente, più fecondamente.*

Ubĕro, as, āre, att. Gell., Jun. *fecondare, far fertile, fecondo, abbondante.* § 2. *In signif. neutr. Esser abbondante, fecondo, fertile,* Col.

Uberrĭme, avv. sup. Cic. *abbondantissimamente, soprabbondevolmente.*

Ubertas, ātis, f. Cic. *divizia, copiosità, ubertà, fertilità, abbondanza.* Nuper nati mammas appetunt, earumque ubertate saturantur, Cic.; *i fanciulli appena nati desiderano la poppa, e si saziano dell'abbondanza del latte che succhiano.* Ubertas in percipiendis fructibus, Cic.; *raccolta abbondante.* Qui discernes eorum, quos nominavi, in dicendo ubertatem? Cic.; *come scorgerai la facondia di coloro, che ti ho nominati?*

Ubertim, avv. Catul. *abbondantemente, copiosamente, abbondevolmente.*

Ubertus, a, um, Ovid. *fertile, copioso, abbondante, uberifero, ubertoso.* Solum planum et ubertum, Sol.; *pianura fertile.*

Ubi, avv. Cic. *dove, in qual luogo.* Ubi sunt, qui Antonium graece negant scire? Cic.; *dove sono coloro, i quali affermano, che Antonio non sa la lingua greca?* § 2. *Prende talvolta dopo di sè il gen.* loci, locorum, terrarum, gentium. Quaerit, ubi sit loci, Plin.; *cerca in qual luogo sia.* Ubi gentium? ubi terrarum? Plaut.: ubi loci, ubi locorum? Cat.; *dove? in che luogo? in che paese?* Ubinam gentium sumus? Cic.; *e dove siam noi?* Ubi loci fortunae tuae sint, Plaut.; *a che termine siano, in quale stato si trovino le cose tue.* § 3. *Si riferisce bene spesso a tempo, e vale: quando, come, come appena, subito che, dopo che, poichè.* Ubi trimae sunt, tum denique maturae sunt, Cat.; *quando hanno tre anni, allora sono mature.* Ubi erit otium, revertere ad me extemplo, Plaut.; *come tu avrai tempo, torna subito da me.* Ubi voles, arcesse, Ter.; *fallo venire quando vuoi.* Ubi primum illuxit, Caes.; *subito che raggiornò, come appena si fece giorno.* Ubi primum incipiunt hiscere, tum legi oportet, Cat.; *come appena cominciano ad aprirsi, si debbono cogliere.* Ubi aperuit ostium, continuo hic se conjicit intro, Ter.; *tosto che aprì l'uscio, costui cacciossi dentro incontanente.* Haec ubi dicta dedit, Virg.; *poi che ebbe detto ciò, o ciò detto.* § 4. *Sovente ancora si riferisce tanto a cose, quanto a persone, facendo le veci del pronome relativo* qui, quae, quod. Adeo digna res est, ubi tu nervos intendas tuos, Ter.; *sì importante è la cosa, che merita pure che tu vi metta, o impieghi tutte le tue forze, tutta la tua industria.* Neque praeter te quisquam fuit, ubi obtineremus etc., Cic.; *nè altri da te in fuori trovossi finora, presso il quale, o dal quale ottenessimo ecc.* Is locus, ubi constitissent, Caes.; *quel luogo, nel quale si eran fermati.* § 5. *Qualora, ove, se, se mai.* Animadvertebat, ubi id fecisset etc., Nep.; *ben comprendeva, o prevedeva, che ove avesse ciò fatto ecc.* § 6. Ubi tu Cajus, ego Caja, Quint.; *(formola degli sposalizj), se tu sei Cajo, io son Caja, cioè come tu sei buon padrone, così io son buona padrona, o sarò onesta, pudica, e simile nei costumi a Caja Cecilia.*

Ubicumque, avv. Cic. *dovechè, ovunque, dovunque, in qualunque luogo, in ogni dove.* Ubicumque erit gentium, a nobis diligetur, Cic.; *in qualunque luogo egli si sia, sarà da noi amato.*

Ubilĭbet, avv. Sen. *dovunque tu vuoi.*

Ubinam, avv. Sen. *in qual luogo, dove, dove mai?* Ubinam gentium sumus? Cic.; *dove mai, in qual paese del mondo siamo?*

Ubiquāque, avv. *lo stesso che* ubīque.

Ubīque, avv. Cic. *per tutto, in ogni luogo, in ogni dove.*

Ubiŭbi, o ubi ubi, avv. Cic. *ovunque siasi, dove si voglia.*

Ubĭvis, avv. Cic. *in qualsivoglia luogo.*

U D

Udo, ōnis, m. Ulp. *calcetto (sorta di scarpetta fatta di peli di becco).*

Udor, ōris, m. Varr. *umidità, umore.*

Udus, a, um, Virg. *bagnato, umido, umidiccio.* Udus alcator, Mart.; *giuocatore ubriaco.* Udo colore illinĕre, Plin.; *dipingere a fresco.*

V E

Ve, Cic. *congiunzione disgiuntiva, che sempre si pospone alla parola, e significa: ovvero.*

Vecordia, ae, f. Varr. *pazzia.* Hoccine credibile est, aut memorabile, tanta vecordia innata cuiquam ut sit? Ter.; *e si può credere, e si può rammentare, che vi siano uomini sì pazzi.* § 2. *Malvagità.*

Vecors, ordis, Cic. *sciocco, pazzo, dicervellato, impazzato, stolido.* § 2. *Sup.* Vecordissimus, Cic.; *sciocchissimo.*

Vectabĭlis, le, Sen. *mobile, che si può condurre.*

Vectabŭlum, i, n. Vell. *carro, veicolo.*

Vectarius, a, um, Varr. *che conduce, atto a condurre, da vettura.* Vectarius equus, Varr.; *cavallo da vettura.*

Vectatio, ōnis, f. Sen. *l'andar a cavallo, o in cocchio.*

Vectātus, a, um, part. Plaut. *(in sens. att.) che ha portato, che ha condotto, che ha vettureggiato.*

Vectiarius, ii, m. Vitr. *colui che gira con la leva una qualche macchina.*

Vectibĭlis, le, Sen. *mobile, che si può condurre.*

Vecticularius, a, um, Fest. *di leve.* Vita vecticularia, Cat.; *la vita, il mestiere di coloro che rompono con le leve le muraglie per rubare.*

Vectīgal, ālis, n. Cic. *gabella, dogana, dazio, taglia, imposta, tributo.* Vectigal agro imponere, Cic.; *metter imposizione sopra un campo.* Vectigalia redimere, Caes.; *appaltare i dazj pubblici.* Vectigalia exercere atque exigere, Cic.; *far il gabelliere.* § 2. *Gli stessi campi sottoposti alla taglia.* Vectigalia nostra, quibus sustentamur, Sall.; *i nostri campi, onde siamo sostentati.* § 3. *Entrata, provento, rendita.* Vectigalia rustica, urbana, Cic.; *entrate della campagna, proventi della città.* Ex meo tenui vectigali, detractis sumtibus, aliquid etiam redundabit, Cic.; *dalla tenue mia entrata, detratte le spese, avanzerà pur qualche cosa.* § 4. *Fig.* Non intelligunt homines, quam magnum vectigal sit parsimonia, Cic.; *non intendon o gli uomini, quanto grand'entrata sia la parsimonia, quanti vantaggi ella ne rechi.* § 5. *Livello perpetuo,* Plin.

Vectīgalis, le, Cic. *tributario, soggetto a pubbliche gravezze.* Vectigalis civitas, provincia; agri vectigales, Cic.; *città, provincia tributaria; campi soggetti a taglia.* ¶ 2. *Ciò che si ricava dalle pubbliche gravezze.* Pecunia vectigalis, Cic.; *danaro ricavato dai tributi, dalle gabelle.* ¶ 3. *Ciò che apporta guadagno.* Equos vectigales alicui tradere, Cic.; *dar cavalli ad alcuno, dai quali possa trarne guadagno.*

Vectĭo, ōnis, f. Cic. *il condurre, o vettureggiare.*

Vectis, is, m. Caes. *leva, lieva, manovella, stanga, randello, palo di ferro, o di legno, di cui si servono i contadini, i fabbri ed altri per muover pesi, girare macchine ecc.* ¶ 2. *Strumento per abbattere, o rompere qualche cosa,* Cic., Hor. ¶ 3. *Catenaccio, chiavistello (strumento di ferro lungo e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte e serrate),* Virg., Plin.

Vecto, as, āre, att. Virg. *condurre, vettureggiare.*

Vector, ōris, m. Ovid. *portatore.* ¶ 2. *Navigante, passeggiero,* Cic.

Vectorĭus, a, um, Suet. *da carico, da trasporto.* Navis vectoria, Caes.; *nave da trasporto.*

Vectūra, ae, f. Cic. *recatura, vettura.* Vecturam facere, Quint.; *vettureggiare.* ¶ 2. *Mercede, che si dà al vetturino per lo trasporto di checchessia.* Tres minas pro istis praeter vecturam dedi, Plaut.; *ho pagato per queste cose tre lire, oltre la recatura.*

Vecturarĭus, ĭi, m. Cod. *condottiere.*

Vectus, a, um, part. Virg. *portato, condotto.*

Vegĕo, es, ŭi, ēre, n, Varr. apud Non. *essere sano e vegeto.* ¶ 2. *Att. Eccitare, spingere, far vegeto,* Lucr.

Veges, ĕtis, Liv. *vegeto, vigoroso.*

Vegetabĭlis, le, Anim. *vegetabile, vegetativo.*

Vegĕtans, antis, part. *vegetante.*

Vegetatīvus, a, um, Apul. *vegetativo (T. delle scuole).*

Vegetatĭo, ōnis, f. Apul. *vegetazione, il vegetare.*

Vegĕto, as, āvi, ātum, āre, att. Gell. *eccitare, far crescere, rinforzare, ricreare.*

Vegĕtus, a, um, Cic. *vegeto, fresco, vigoroso, vivido, sano, gagliardo.* Recentes ac vegeti, Liv.; *freschi e vigorosi.* Nigri vegetique oculi, Suet.; *occhi neri e vivi.* ¶ 2. *Metaf.* Vegeta mens, Cic.: vegetum ingenium, Liv.; *mente fresca, vegeta: ingegno vivo, perspicace.* ¶ 3. *Dicesi pure dei colori.* Color vegetissimus, Plin.; *colore assai vivo, vividissimo.* ¶ 4. *Comp.* Vegetior, Col.; *più vigoroso, più vegeto. Sup.* Vegetissimus, Plin.; *assai vegeto, assai vivo.*

Vegrandis, de, Ovid. *magro, picciolo, gracile.* ¶ 2. *Grande, molto grande,* Pers.

Veha, ae, f. Varr. *via, strada, contrada.*

Vehatĭo, ōnis, f. Cod. *recatura, vettura.*

Vehĕmens, entis, Cic. *impetuoso, veemente, grande, intenso, forte.* Vehemens frigoris vis, Plin. *freddo intenso.* Vehemens capitis dolor, Plin.; *forte mal di capo.* ¶ 2. *Soverchiamente fecondo, troppo rigoglioso e lussuriante.* Vehemens vitis, Col.; *vite lussuriante, che va in soverchio rigoglio.* ¶ 3. *Eccessivo, smoderato.* Vehemens in utramque partem es nimis, aut largitate nimia, aut parsimonia, Ter.; *in ogni cosa tu dài negli eccessi: o sei troppo largo, o troppo stretto.* ¶ 4. *Duro, aspro, severo, pungente, feroce.* Itaque idem ego ille, qui vehemens in alios esse visus sum, Cic.; *quell'io adunque, che parvi essere inverso gli altri severo ed aspro.* Litterae mittuntur isti a patre vehementes, Cic.; *riceve dal padre lettere aspre e pungenti.* ¶ 5. *Irato, furibondo, rabbioso.* Vehemens lupus, Hor.; *lupo furibondo.* Vehemens canis, Phaedr.; *cane rabbioso.* ¶ 6. *Comp.* Vehementior, Liv.; *più impetuoso, più veemente. Sup.* Vehementissimus, Plin.; *veementissimo, fortissimo.*

Vehementer, avv. Cic. *con veemenza, con forza, fortemente, gagliardamente, grandemente.* Vehementer me agere fateor, iracunde nego, Cic.; *confesso di operare con veemenza, ma non con collera.* Vehementer proeliari, Hirt.; *combattere fortemente, menare gagliardamente le mani.* ¶ 2. *Fieramente, aspramente, acerbamente, bruscamente, severamente, rigorosamente.* Nisi restituissent statuas, vehementer iis minatur, Cic.; *minaccia loro aspramente, se non restituiscono le statue.* Vehementer accipere aliquem, Cic.; *ricever alcuno bruscamente, accoglierlo con una buona bravata, o rabbuffo.* ¶ 3. *Comp.* Vehementius, Caes.; *con più forza e veemenza. Sup.* Vehementissime, Sall.; *sommamente:* Hirt.; *con grandissima forza e gagliardia.*

Vehementĭa, ae, f. Plin. *veemenza, forza.* Odoris vehementia, Plin.; *la forza dell'odore.*

Vehens, entis, part. Gell. *che porta, o conduce.* Jumentum tergo vehens, Gell.; *giumento, che porta sul dosso.* ¶ 2. *Pass. Essere portato e condotto.* Eum qui ovaret, introire solitum equo vehentem, Cic.; *essere costume, che il trionfatore entrasse a cavallo.*

Vehes, *e* vehis, is, f. Col. *veggia, carro, traino, entrata, il quanto si può vettureggiare con carro, o con altro strumento in una volta.* Satis erat in singula jugera vehes stercoris comportare numero decem et octo, Col.; *bastavano per ciaschedun jugero diciotto carrate di sterco.* Amplitudinem cavis eam fecisse proditur, ut vehem foeni large onustam transmitteret, Plin.; *dicesi facesse far buchi tanto larghi, che vi si potesse introdurre un carro ben carico di fieno.*

Vehĭa, ae, f. Paul. apud Fest. *veggia, carro, traino.*

Vehiculāris, re, ff., *e*

Vehicularĭus, a, um, Suet. *di carro, di veicolo.* Vehicularius cursus, Suet.; *il correr la posta.*

Vehiculum, i, n. Cic. *carro, carriaggio, veicolo, e qualunque strumento atto a vettureggiare, o condurre.* Parvum vehiculum; *veicoletto.* ¶ 2. *Sedia, calesso, cocchio.* Comprehensis meritoriis quoque vehiculis, Suet.; *comprese anche le sedie da nolo.* Triumphalia vehicula, Cic.; *cocchi, o carri trionfali.* ¶ 3. *Nave.* Illi tibi furtorum vehiculum comparaverunt, Cic.; *quelli ti allestirono la nave per trasportare i tuoi furti.* ¶ 4. Servus a vehiculis, Inscr. Grut. *postiglione, che conduce in calesso, o per le poste il padrone.*

Vehis, is, f. Col. V. Vehes.

Veho, is, vexi, vectum, vehĕre, att. Cic. *menare, portare, condurre, vettureggiare.* Vehi equo, Ovid.: in equo, Cic.; *andar a cavallo:* curru, Cic.: in curru, Ovid.; *andare in carrozza.* Vehere amne, Ovid.: per maria, Plin.; *condurre per fiume, per mare.* Ventrem gravem vehere, Ovid.; *esser incinta.* Homines habeo, quidquid imponas vehunt, Plaut.; *ho degli uomini atti a portar qualunque peso.* Tamquam ratis in mari immenso nostra vehitur oratio, Cic.; *il mio discorso va fiottando qual naviglio in vasto mare.*

Vel, part. disg. Cic. *o, ovvero.* Vel persuadere, vel vi cogere, Caes.; *o persuadere, o costringere colla forza.* ¶ 2. *Anche, ben anche, ancora, persino.* Quam morosi sint qui amant, vel ex hoc potes cognoscere, Cic.; *quanto siano fantastici e strani gli amanti, anche da questo si può comprendere.* Nam isto quidem modo vel consulatus vituperio est, Cic.; *perocchè in questa maniera persino il consolato riesce vituperevole.* Per me vel stertas licet, non modo quiescas, Cic.; *quanto a me, tu puoi ben anche russare, non che riposare.* Unus senator vel tenuissimus, Cic.; *un senatore solo, anche il più meschino.*

§ 3. *Almeno.* Postremo si nullo alio pacto, vel fenore, Ter.; *perfine se in niun'altra maniera, almeno con usura.* § 4. *Come.* Vel me haec deambulatio, quam non laboriosa, ad languorem dedit, Ter.; *come questa passeggiata, che pur non è faticosa, mi ha reso languido e spossato.* § 5. *Si unisce coi superlativi, ai quali dà vie maggior forza.* Sophistes temporibus illis vel maximus, Cic.; *il sofista maggiore di tutti quei ch'erano a quei tempi.* Statuere quid sit sapiens, vel maxime videtur esse sapientis, Cic.; *lo stabilire, che cosa sia un uomo sapiente, pare che ad altri non appartenga, che ad un sapientissimo.* Sophocles vel optime scripsit Electram, Cic.; *Sofocle scrisse ottimamente, o meglio d'ogni altra cosa l'Elettra.*

Velāmen, ĭnis, n. Virg., *e*

Velamentum, i, n. Caes. *velame, velamento, veste, velo, pelle, coprimento, mantello, invoglio, involto.* Eligunt feras, et detracta velamina spargunt maculis, Tac.; *pigliano fiere, levano loro la pelle, e variamente le tingono.* Quaerentes libidinibus suis velamentum, Sen.; *cercando pretesti alle loro libidini.*

Velāris, re, Plin. *di vele.* Velares annuli, Plin.; *anelli, ai quali s'attaccano le vele della nave.*

Velarium, ĭi, n. Juv. *tenda, che stendeasi sopra i teatri per riparare dalla pioggia e dal calore del sole.*

Velāti, ōrum, m. plur. Fest. *dicevansi que' soldati, che vestiti delle sole lor vesti e senz'arme seguivano l'esercito, e riempivano il luogo dei morti.*

Velātus, a, um, part. Cic. *velato, coperto.* Velato capite, Cic.; *col capo coperto.* § 2. *Vestito.* Velatus stola, Hor.; *vestito di stola.* Muliebri velatus toga, Plaut.; *vestito da donna.* § 3. *Munito, ornato.* Jamque oratores aderant ex urbe Latina velati ramis oleae, Virg.; *già dal Lazio venivano ambasciadori con rami d'uliva in mano.*

Velĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *che ha vele, che porta vele.*

Velificatio, ōnis, f. Cic. *veleggiamento, il veleggiare, navigazione.*

Velificātus, a, um, part. Prop. *che ha veleggiato, fatto vela.* § 2. *Pass. Navigato, veleggiato.*

Velificĭum, ĭi, n. Hygin. *l'arte di far vele.*

Velifico, as, āre, att., *e*

Velificor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *far vela, distendere le vele, navigare, veleggiare.* Per summa aequora velificare, Plin.; *navigare, far vela in alto mare.* § 2. *Metaf. Attendere con ogni diligenza e sforzo a qualche cosa.* Quod si quis vestrum spe ducitur, se posse turbulenta ratione honori velificari suo, Cic.; *che se alcuno di voi spera di poter giugnere agli onori per la strada della violenza, e non per quella della virtù.* § 3. *Favorire, favoreggiare, compiacere, condiscendere, secondare, piaggiare.* Ne velificatus alicui dicaris, Cael. ad Cic.; *acciocchè non ti dicano parziale d'alcuno.* Brutus favori civium etiam domus suae clade velificatus est, Flor.; *Bruto anche colla rovina di sua casa ha condisceso alle voglie dei cittadini, ha secondato il loro genio.*

Velifĭcus, a, um, *che si fa a vele.* Velificus navigii cursus, Plin.; *l'andar a vele.*

Velitāris, re, Liv. Hasta velitaris; *asta usata da' soldati armati alla leggiera.* Arma velitaria, Sall.; *le arme usate dai soldati armati alla leggiera.*

Velitātim, avv. Gell. *a salti.*

Velitatĭo, ōnis, f. Plaut. *scaramuccia, scaramuccio, schermuggio; e per simil. altercazione di parole, contesa, disputa.*

Velĭtes, um, m. plur. Cic. *soldati armati alla leggiera, che non avendo posto distinto fra le linee della legione, volteggiavano negli spazj delle linee.* § 2. *Metaf. Uomini leggeri, incostanti, volubili.* Me ut scurram velitem oneratum esse, Cic.; *essere io caricato qual buffone inetto, da nulla.*

Velĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. Plaut. *contendere, quistionare, disputare, garrire.*

Velivŏlans, antis, part. Cic., *e*

Velivŏlus, a, um, Ovid. *che va a vele.* § 2. *Pass.* Velivolum mare, Virg.; *mare pel quale si va a vela, mare che porta naviglj a vela.*

Vella, ae, f. Varr. *villa, casa da campagna.*

Vellatūra, o velatūra, ae, f. Varr. *il mestiero del vetturino.* Vellaturam facere, Varr.; *far il vetturino.*

Vellerĕus, a, um, Ascon. *di lana, di vello.*

Vellicātim, avv. Sisen. apud Non. Vellicatim scribere; *scrivere interrottamente, per parti, pigliando qua e là.*

Vellicatĭo, ōnis, f. Sen., *e*

Vellicātus, us, m. Plin. *pizzico, pizzicotto, il pizzicare, pelare, o mordere.* § 2. *Fig. Sparlamento, maldicenza.*

Vellĭco, as, āre, att. Plaut. *pizzicare, pelare, mordere.* Vulturios duos vicissim vellicat, Plaut.; *pela due avoltoj l'uno dopo l'altro.* § 2. *Fig.* More hominum invident, in conviviis rodunt, in circulis vellicant, Cic.; *secondo il costume degli uomini loro invidiano, ne' conviti ne sparlano, ne' circoli gli lacerano.*

Vellīmen, ĭnis, n. Varr. V. Vellus.

Vello, is, velli e vulsi, vulsum, vellĕre, att. Cic. *svellere, staccare, stirpare, diradicare, cavare, trar fuori.* Vellere poma, Tib.; *staccare, spiccar pomi dall'albero.* Spinas vellere, Cic.: aliquid vellere radicitus, Col.; *svellere, stirpare spine; svellere dalle radici, sradicare, diradicare alcun che.* Pisces vellere ex aequore, Hor.; *trar fuori, cavar pesci dal mare, pescare.* § 2. *Pelare, strappare.* Vellere comam, Mart.: barbam, Hor.; *strappare i capelli, strappare la barba, sbarbare.* § 3. *Pizzicare.* Vellere coepi, et prensare manu lentissima brachia, Hor.; *io mi feci a pizzicarlo, a storcergli colla mano le spenzolate braccia.* § 4. *Quindi:* aurem vellere, Virg.; *tirar gli orecchi, ammonire, avvisare.* § 5. *Metaf. Rodere, mordere, straziare, tormentare.* Sed mea secreto velluntur pectora morsu, Stat.; *ma l'animo mio è da segreti rimorsi roso, straziato.* § 6. *Ruinare, atterrare, abbattere.* Sepulcra majorum vulsa, Liv.; *i sepolcri dei maggiori abbattuti, rovinati.*

Vellus, ĕris, n. Varr., Virg. *vello (cioè il pelo più lungo, o la lana degli animali bruti tanto distaccata, quanto unita alla pelle).* § 2. *La pelle stessa unita con la lana,* Col., Virg. § 3. *Metaf. Dicesi di qualsiasi cosa che si assomigli alla lana, come delle nuvolette che a guisa di vello sono sparse pel cielo, e di certa lanugine che si cava dagli alberi, ecc.* Densum tacitarum vellus aquarum, Mart.; *densa e folta neve, che giù cade a guisa di lana.* Lanae per caelum vellera ferri, Virg.; *correr pel cielo nuvolette a guisa di vello.*

Velo, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *coprire, velare.* Velare tempora myrto, Virg.; *coprire, cinger le tempia di mirto.* Et capita ante aras phrygio velamur amictu, Virg.; *e dinanzi agli altari ci copriamo il capo di frigio velo.* § 2. *Vestire.* Velare corpora lino, Sil.; *vestirsi di panno lino.* Illum velavit in aëre pennis, Ovid.; *lo vestì nell'aria di penne.* § 3. *Ornare, adornare.* Nos delubra deûm festa velamus fronde per urbem, Virg.; *noi adorniamo per la città i templi degli dei di sacre e festive frondi.* § 4. *Legare.* Reste aliquid velare, Pomp.; *legar qualche cosa con fune.* § 5. *Metaf. Velare, coprire, celare, occultare, nascondere.* Agentibus tibi gratias nihil velandum est, Plin.; *non dèi nasconder cosa alcuna a*

chi ti ringrazia. Scelus scelere velare, Sen.; *coprire un misfatto con un altro.*

Velocĭtas, ātis, f. Cic. *prestezza, velocità, rattezza, costanza, agina, spigliatezza, avaccezza, avaccianza.*

Velociter, avv. Cic. *prestamente, velocemente, ratto, avacciatamente.* ¶ 2. *Comp.* Velocius, Cic.; *più velocemente. Sup.* Velocissime, Cic.; *velocissimamente.*

Velox, ōcis, Cic. *veloce, presto, rapido, ratto, repente, subito, pronto, tostano, tosto, corrente, frettoloso, freccioso, fuggevole, avaccevole, avaccio, spigliato.* Veloces jaculo cervos, cursuque fatigat, Virg.; *col dardo e col corso stanca i veloci cervi.* Velox ad facinus, Claud.; *pronto a mal fare.* Velox ferro, Stat.; *agile, esperto nell'arme.* ¶ 2. *Metaf.* Velox animus, Hor.; *spirito pronto, vivace.* ¶ 3. Velox spatium, Sen.; *il breve spazio, il breve tempo di nostra vita.* ¶ 4. *Comp.* Velocior, Cic.; *più veloce. Sup.* Velocissimus, Caes.; *velocissimo.*

Velum, i, n. Cic. *vela.* Antennis subnectere velum, Ovid.; *ammainare, ritirar le vele, e avvolgerle intorno all'antenna.* Aut portum tenet, aut pleno subit ostia velo, Virg.; *o già sono in porto, o vi entreranno ben tosto a piene vele.* ¶ 2. *Si usa più spesso al num. plur.* Vela dare, pandere, facere, Cic.; *spiegare, stender le vele, far vela, navigare.* ¶ 3. *Metaf.* Dare vela famae, Mart.; *abbandonarsi alla fama, voler rendersi celebre.* Vela dare, pandere, facere, Cic.; *intraprendere una cosa.* Retrorsum vela dare, Hor.; *abbandonare l'impresa, tornare indietro, cangiar pensiero, mutar disegno o maniera di vivere.* ¶ 4. Velis equisque, *e* remis velisque, *o* velis remisque; *con ogni sforzo, a tutto potere, colle mani e coi piedi.* Res velis remisque fugienda, Cic.; *cosa da fuggirsi a tutto potere.* ¶ 5. *Fuori della nautica, velo, tenda, cortina, portiera, e arazzi.* Inter praetenta foribus vela se abdidit, Suet.; *si nascose tra le cortine che coprivan la porta.* Pendentia vela, Juv.; *i pendenti veli, arazzi.* ¶ 6. *In senso metaf.* Quasi velis quibusdam obtenditur uniuscujusque natura, Cic.; *come da veli è coperta e chiusa l'indole di ciascheduno.*

Velut, *e*

Velŭti, avv. Cic. *siccome, come.* Ejus conatum refutabo, velut hesterno die; *rispingerò gli sforzi di lui, come ho fatto ieri.* Velut in cantu, Cic.; *siccome nel canto.* Bestiae, quae gignuntur in terra, veluti crocodili, Cic.; *le bestie che si generano in terra, come i coccodrilli.*

Vena, ae, f. Cic. *vena.* Venam incidere, Cels.: secare, Suet.: aperire, Tac.: sanguinem venis detrahere, Lucr.; *tagliare, aprir la vena, cavar sangue, salassare.* ¶ 2. *Talvolta arteria.* Moventur venae inaequalibus intervallis, Cels.; *non batte l'arteria ad eguali intervalli, non è eguale il polso.* Pulsus, *o* percussus venarum, Plin.; *il polso, il moto delle arterie.* ¶ 3. *Lo stesso polso, o movimento dell'arteria.* Venae naturaliter ordinatae, Cels.; *polso naturale, ordinato.* Venas tangere, Sen.; *tastare, toccare il polso.* Si protinus venae conciderunt, Cels.; *se manca subitamente il polso.* ¶ 4. *Metaf.* Vena aquae, Hirt.: vena aeris, argenti, auri, Cic.; *polla, o vena d'acqua; vena di rame o bronzo, d'argento, d'oro.* Ego nec studium sine divite vena, nec rude quid possit, video, ingenium, Hor.; *io non vedo, che far possa il solo studio senza una ricca vena d'ingegno, o il solo ingegno senza lo studio e l'arte.* Egregius vates, cui non sit publica vena, Juv.; *vate, poeta egregio, che per singolare ingegno esca fuori della volgare schiera.* Vena paupere illi manat ingenium, Ovid.; *è un povero ingegno.* ¶ 5. *Dicesi pure della parte interna di qualsiasi cosa.* Semina flammae abstrusa in venis silicis, Virg.; *i semi della fiamma nascosi nelle vene della selce.* Inclusum in venis atque in visceribus reipublicae, Cic.; *rinchiuso per entro alle vene ed alle viscere della repubblica.* ¶ 6. *Natura, indole, naturale, inclinazione.* Tenear orator oportet venas cujusque generis, aetatis, ordinis etc., Cic.; *conviene che l'oratore conosca l'indole e la propria inclinazione di ciascun ordine, età, e qualità di persone ecc.* ¶ 7. *Lega, qualità.* Tenue argentum venaeque secundae, Juv.; *poco argento, e di bassa lega, di lega inferiore.* Venae pejoris aevum, Ovid.; *secolo barbaro, età di ferro.* ¶ 8. *Verga, o membro virile, o piuttosto il canale di esso membro,* Pers., Mart.

Venabŭlum, i, n. Cic. *spiedo da caccia.*

Venālis, le, Cic. *venale, vendereccio, vendibile, vendevole.* Fides, veritas, religio venalis, Cic.; *fedeltà, verità, religione venale.* Laudat venales qui vult extrudere merces, Hor.; *loda la sua mercanzia chi la vuole spacciare.* ¶ 2. Venales, *in forza di* sost. m. plur. Quint.; *gli schiavi che si vendono.* ¶ 3. *Avaro, sordido, pronto a far checchessia per guadagnare, o per mangiare a spese altrui,* Sall.

Venalĭtas, ātis, f. Sidon. *venalità.*

Venalĭter, avv. Sen. *alla maniera di chi vende o compra, di una maniera venale.*

Venalitarĭus, ĭi, m. ff. V. Venalitĭus, ĭi.

Venalitĭus, a, um, Plin. V. Venālis.

Venalitĭus, ĭi, m. Cic. *mercante, o venditore di schiavi.*

Venatĭcus, a, um, Varr. *di caccia, che appartiene a caccia.* Venaticus canis, Varr.; *levriere, veltro, cane da caccia.* Parasitus venaticus, Plaut.; *parasito affamato, che va a caccia di buone tavole, come il veltro della lepre.*

Venatĭo, ōnis, f. Cic. *caccia, cacciagione, e spettacolo che si dava al popolo, in cui i gladiatori combattevano tra loro, o con le fiere.* ¶ 2. *La preda stessa, che cacciando si fa, salvaticina,* Liv.

Venātor, ōris, m. Cic. *cacciatore.* ¶ 2. *Metaf.* Speculator venatorque naturae, Cic.; *investigatore dei segreti della natura.* Speculabor, ne quis nostris consiliis venator adsit cum auritis plagis, Plaut.; *osserverò, che non siavi alcuno il quale intender possa i nostri segreti.*

Venatorĭus, a, um, Plin. *da caccia.*

Venātrix, īcis, f. Virg. *cacciatrice, e luogo abbondante di cacciagione.* Ida venatrix, Virg.; *il monte Ida abbondante di cacciagione.*

Venatūra, ae, f. Plaut. *cacciagione.* ¶ 2. *Fig.* Viden' tu illam oculis venaturam facere, atque aucupium auribus? Plaut.; *non vedi, ch'ella sta in agguato per penetrare i nostri disegni e intendere i nostri discorsi?*

Venatŭs, us, m. Cic. V. Venatĭo.

Vendax, ācis, Cat. *che vende facilmente, o volentieri.*

Vendibĭlis, le, Cic. *vendibile, che può facilmente vendersi.* ¶ 2. *Fig. Popolare, grato al volgo, volgare.* Vendibilis oratio, Cic.; *discorso grato al popolo, che facilmente tira a sè il favore del popolo.* Vendibilis orator, Cic.; *oratore volgare.* ¶ 3. *Comp.* Vendibilior, Varr.; *più vendibile.*

Vendĭco. V. Vindĭco.

Venditarĭus, a, um, Plaut. *venale, vendibile, da vendere.*

Venditatĭo, ōnis, f. Cic. *burbanza, millanteria, ostentazione.*

Venditātor, ōris, m. Tac. *ostentatore, millantatore.*

Venditĭo, ōnis, f. Cic. *vendita, vendimento, spaccio.*

Vendĭto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *desiderar di vendere.* Venditare agellum, Plin.; *aver voglia di vendere il campicello.* ¶ 2. *Vendere spesso, andar vendendo.* Ipsa se se venditat, Plaut.; *ella va vendendo se stessa, cioè prostituendosi.* ¶ 3. *Metaf. Spacciare, vantare, ostentare, millantare, magnificare.* Venditare ingenium, et ostentare memoriam turpe est, ad Her.; *ella è cosa poco decente lo spacciarsi per grande ingegno, e l'ostentare una gran memoria.*

Vendĭtor, ōris, m. Cic. *venditore.*

Vendĭtrix, īcis, f. Scaevol. *venditrice.*

Vendĭtus, a, um, part. Mart. *venduto.*

Vendo, is, dĭdi, dĭtum, dĕre, att. *vendere.* Vendo meum non pluris, quam ceteri, fortasse etiam minoris, Cic.; *vendo il mio non più di quello che il vendano gli altri, e forse anche meno.* Recte, o male, magno, plurimo, o grandi pecunia aliquid vendere, Cic.; *vender bene, o male, vender caro, vendere a gran prezzo, a gran somma.* ¶ 2. *Metaf. Vendere, spacciare, lodare, magnificare (preso dai mercatanti, che lodano la mercanzía quando vogliono venderla).* Ligarianam praeclare vendidisti, posthac quidquid scripsero, tibi praeconium deferam, Cic.; *assai largo spaccio hai tu dato alla mia orazione per Ligario; onde quinc'innanzi scrivendo io qualcosa, ne commetterò a te da far la trombata.* ¶ 3. *Vendere, tradire.* Vendere suffragia, Juv.; *vendere i suffragj, i voti.* Vendidit hic auro patriam etc., Virg.; *tradì, vendette costui per denari la patria.*

Venefĭca, ae, f. Tac.; *strega, ammaliatrice, facimola.* ¶ 2. *Incantatrice, che professa l'arte magica,* Ovid.

Veneficĭum, ĭi, n. Cic. *affatturamento, ammaliamento, malía, fatatura, stregoneccio, stregoneria, facimolo, affatturazione.* Veneficio contactus sum, Petr.; *sono ammaliato.*

Venefĭcus, a, um, Plin. *venefico, venenoso.*

Venefĭcus, i, m. Cic. *malefico, stregone, maliardo, ammaliatore, affatturatore, venefico.*

Venenarĭus, ĭi, m. Suet. *malefico, che vende, o compone veleni.*

Venenātus, a, um, part. Cic. *avvelenato, attossicato.* Venenatum telum, venenata caro, Cic.; *saetta, carne avvelenata.* ¶ 2. *Velenoso.* Nihil est usquam venenatius, quam in mari pastinaca, Plin.; *non v'è nel mare animale più velenoso del pesce pastinaca.* ¶ 3. *Colorato, tinto,* Virg. ¶ 4. *Affatturato, e affatturatore, magico, maliardo.* Venenata virga, Ovid.; *verga magica.* ¶ 5. *Comp.* Venenatior, Plin.; *più velenoso. Sup.* Venenatissimus, Tert.; *velenosissimo.*

Venenĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *velenoso, venenifero.*

Venēno, as, āre, att. Lucr. *attoscare, avvelenare.* ¶ 2. *Tingere, colorare,* Cn. Mart. apud Gell.

Venenōsus, a, um, Varr. *velenoso, venenoso, tossicoso.*

Venēnum, i, n. Cic. *sugo, liquore, farmaco, medicamento o buono, o nocevole.* Qui venenum dicit, adjicere debet, malum, an bonum sit, Caj. Dig.; *chi dice farmaco, dee aggiugnere, se buono, o cattivo.* ¶ 2. *Più spesso però si piglia in cattiva parte, e vale veleno, tossico, e qualunque medicamento nocevole.* Venenum sumere, Nep: venenum alicui parare, praebere, infundere, veneno aliquem tollere, Cic.; *prendere il veleno, avvelenarsi; apprestare, dare il veleno ad alcuno, avvelenarlo, farlo morir di veleno.* ¶ 3. *Metaf. Danno, peste, rovina.* Aetas, et corpus tenerum, et morigeratio, haec sunt venena formosarum mulierum, Afran. apud Non.; *giovinezza, avvenenza di corpo, e compiacenza sono gl'inescamenti con che le belle donne tirano alla rovina gli uomini; la giovinezza, la beltà e compiacenza delle donne sono la peste e la rovina degli uomini.* Heu Rufe, nostrae crudele venenum vitae! Catull.; *ahi Rufo, crudel rovina, ria peste della nostra vita!* ¶ 4. *Colore da tingere checchessía.* Alba nec assyrio fucatur lana veneno, Virg.; *nè la bianca lana si tinge in color di porpora.* ¶ 5. *Unguento da imbalsamare cadaveri.* Et infuso facies solidata veneno est, Luc.; *e ne fu imbalsamata la faccia, perchè non si corrompesse.* ¶ 6. *Magía, malía, incantesimo.* Cum sibi venenis ereptam memoriam diceret, Cic.; *dicendo essergli stata con incantesimi tolta la memoria.*

Venĕo, is, īvi *o* ĭi, ĭtum *e* venum, īre, pass. anom. Cic. *esser venduto.* Primum hoc videamus, ejus bona qua ratione venierunt, aut quo modo venire potuerunt, Cic.; *osserviamo in primo luogo, come siano stati venduti i beni di costui, ed in qual maniera vendere si potessero.* Ab hoste venire, Quint.; *esser venduto dal nemico.* Purpurae libra denariis centum venibat, Nep.; *vendevasi la porpora cento denari la libbra.*

Venĕor, īris, *appresso gli antichi,* Plaut. *lo stesso che* venĕo.

Venerabĭlis, le, Virg. *venerabile, venerevole, degno di venerazione.* ¶ 2. *Attiv. che venera, che rispetta.* Senatus nostrae civitatis venerabilior in deum, Val. Max.; *il senato della nostra città ha molta venerazione per gl'iddj.*

Venerabĭlĭter, avv. Val. Max. *con venerazione.*

Venerabundus, a, um, Liv. *riverente, con riverenza.* Venerabundi templum iniere, Liv.; *entrarono con riverenza nel tempio.*

Venerandus, a, um, part. Cic. *venerando, venerabile, reverendo, maestevole, maestoso.*

Veneratĭo, ōnis, f. Cic. *venerazione, veneranza, riverenza, coltivazione.*

Venerātor, ōris, m. Ovid. *veneratore.*

Venerātus, a, um, part. Tibul. *che ha venerato.* ¶ 2. *Passiv. Onorato, venerato, adorato, pregato,* Hor.

Venerĕus, o venerĭus, a, um, Cic. *venereo, di Venere, appartenente a Venere.* Haec sacerdos veneria, Plaut.; *questa sacerdotessa di Venere.* Venerius nepotulus, Plaut.; *bel nipotino di Venere.* ¶ 2. *Lussurioso, libidinoso, dato agli amori ed ai piaceri.* Delphinos venerios esse, non modo historiae veteres, sed recentes quoque memoriae declarant, Gell.; *che i delfini siano lussuriosi, si vede non solo dalle storie antiche, ma ancora dalle memorie moderne.* ¶ 3. Venerei, o venerii, orum, Cic.; *i servi, o ministri di Venere Ericina in Sicilia.* ¶ 4. Pira venerea, Plin., Col.; *pere di Venere (sorta di pere così chiamate forse dalla loro bellezza e vaghezza di colore).* ¶ 5. Venereus jactus, Cic.; *il miglior getto dei dadi, il più felice colpo che far potesse il giuocatore, e si diceva allorchè i quattro dadi avevano tutti un diverso numero.*

Venerivăgus, a, um, Varr. apud Non. *che va a tutti i bordelli.*

Venĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Plaut., *e meglio*

Venĕror, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *venerare, adorare, riverire, onorare.* Ejusque inventori et principi gratias exsultantes agunt, eumque venerantur ut deum, Cic.; *e festanti ne ringraziano il primo inventore, e come dio lo venerano e adorano.* Voce manuque venerari, Suet.; *adorare, venerare e con parole e con la mano, cioè avvicinando la destra alla bocca.* ¶ 2. *Pregare, supplicare, chiedere umilmente e istantemente.* Venerans me, ut id servarem sibi, Plaut.; *supplicandomi caldamente di conservarglielo.* Si veneror stultus nihil horum, Hor.; *se niuna di queste cose follemente io chiedo con calde istanze.* ¶ 3. *Con inflessione attiva.* Saluto te, Apollo, veneroque te etc., Plaut.; *io ti saluto e ti supplico, o Apolline, che ecc.*

Venĕtus, a, um, Virg. Venetus color; *verde marino, verdiccio.*

Venĭa, ae, f. Cic., Plin. *licenza, permissione, facoltà.* § 2. *Quindi* veniam dare, *o* veniam petere; *dar licenza, permettere, concedere, o chieder licenza, permissione.* Dabis mihi hanc veniam, mi frater, ut etc., Cic.; *mi permetterai ben questo, o mio fratello, che io ecc.* Venia dicto sit, Plin.; *mi si permetta di dirlo.* § 3. Bona venia, *o* cum bona venia; *con buona venia, con buona grazia, con licenza, o soddisfazione di qualcheduno.* Bona venia hujus optimi viri dixerim, Cic.; *il dirò pure con buona grazia di quest'ottimo uomo.* § 4. *Venia, perdono, perdonanza, remissione.* Veniam ab aliquo petere, Cic.; *chieder perdono ad alcuno.* Det ille veniam facile, cui venia opus est, Sen.; *perdoni ad altrui facilmente chi ha bisogno di perdono.* Errati veniam impetrare, Cic.; *ottenere il perdono del suo errore.* Habere veniam paullo pluribus verbis, Quint.; *perdonare, se il discorso è un po' troppo lungo.* § 5. Cum venia legere, Quint.; *leggere con qualche indulgenza, o condiscendenza, cioè non esaminando con rigore e severità ogni cosa, e scusando alcuni errori.*

Veniālis, le, Am. Sid. *veniale, degno di perdono, T. Eccl.* Si venialis erit ista translatio, Macr.; *se questa traslazione sarà degna di perdono.*

Venicŭla, *e* venucŭla, ae, f. Plin. *sorta d'uva, detta da' Veneziani marzemina.*

Venĭens, entis, part. Cic. *vegnente, venente, che segue.* Veniens aetas; Ovid.; *la posterità.*

Venĭo, is, vēni, ventum, īre, n. Cic. *venire, giungere, pervenire, arrivare.* Venire subsidio, *o* suppetias alicui, Cic.; *venire in soccorso di qualcheduno:* valida manu, Tac.; *venire, avanzarsi, marciare con potente esercito:* in vitam, Cic.; *venire, od esser dato alla luce, nascere:* in usum, Plin.; *venire in uso, essere usato:* in cognitionem, Quint.; *venire alla cognizione, o in cognizione, esser conosciuto:* in certamen cum aliquo, in contentionem honoris, Cic.; *venir alle prese con qualcheduno, venir a contesa, o contendere sul punto d'onore.* Cum fletu nox vigilanda venit, Tib.; *viene la notte da passarsi in pianto.* Interea rumor venit, Ter.; *giunse intanto la nuova, si sparse intanto la voce.* Ad aures meas venit, Cic.; *mi giunse all'orecchio, ho inteso dire.* Late venio, Petr.; *arrivo da lontano, ho le braccia lunghe.* Dum tibi litterae meae veniant, Cic.; *finchè ti giungano, ti siano portate le mie lettere.* § 2. *Passiv. impers.* Venitur ad me, Plin. Jun.; *si viene da me, mi vengono a trovare.* Juxta seditionem ventum, Tac.; *si venne quasi ad una sedizione, poco vi mancò che non si facesse una sedizione.* Ad extrema ventum foret, Liv.; *si sarebbe venuto, o ricorso agli ultimi rimedj, o partiti.* § 3. *Col supino.* Veniebat questum, Cic.; *veniva a lamentarsi.* Cum legati ad eum venissent oratum ut etc., Caes; *essendo venuti gli ambasciadori a supplicarlo che ecc.* § 4. *Coll'infinito.* Venerat aurum petere, Plaut.; *era venuto a chieder l'oro.* Non nos ferro Libycos populare penates venimus, Virg.; *non siamo già noi venuti a saccheggiare, e desolare coll'armi la Libia; non ria sete di stragi e rapine alle Libiche spiaggie ne trasse.* § 5. *Recarsi, andare.* Venire in rem praesentem, Cic.; *recarsi, andare sul posto.* Nisi eo venio etc., Ter.; *se non mi vi reco ecc.* Illo si veneris, tanquam Ulysses, cognosces tuorum neminem, Cic.; *se tu andrai colà, non conoscerai più alcuno de' tuoi, come addivenne già ad Ulisse.* § 6. *Venire, far ritorno, ritornare, tornare.* Cum venies, Ovid.; *quando ritornerai.* Venire in patriam volui, Phaedr.; *volle tornare in patria.* § 7. *Venire, passare, trascorrere.* Venire in proverbium, in consuetudinem proverbii, Cic.; *trascorrere, passare in proverbio.* § 8. *Quindi serve bene spesso alle transizioni.* Venio nunc ad istius insaniam, Cic.; *vengo, o passo ora alla stoltezza di costui.* Mane hoc, quod coepi, primum enarrem, post isthuc veniam, Ter.; *aspetta, lasciami finire di raccontare ciò che ho cominciato, chè passerò poscia a questo.* Ut ad fabulas veniamus, Cic.; *per venire, per passare alle favole.* § 9. *Venire, nascere, allignare, crescere.* Ipsae (arbores) sponte sua veniunt, Virg.; *nascono essi, e crescono da sè senza esser piantati, o coltivati.* Hic segetes, illic veniunt felicius uvae, Virg.; *qui le biade, e là meglio vengono le uve.* § 10. *Venire, incorrere, cadere.* Venire in odium, in vituperationem, Cic.: in contemptionem, *o* contemptum, Caes.; *incorrer l'odio, il biasimo, il disprezzo, farsi odiare, biasimare, sprezzare:* in calamitatem, in oblivionem, Cic.; *cader in disgrazia, in dimenticanza, esser messo in obblio.* § 11. *Venire, toccare, ricadere.* Hereditas mihi a patre venit, Cic.; *mi è toccata, venuta l'eredità del padre, ho ereditato da mio padre.* Utri Macedonia consuli, cuique praetori classis venisset, Liv.; *a quale dei consoli fosse toccata la Macedonia, ed a qual pretore la flotta.* § 12. *Venire, entrare, aver luogo.* Venire in familiaritatem, Cic.; *entrare in famigliarità, in dimestichezza:* in spem, Liv.: in possessionem, Cic.; *entrare in isperanza, farsi a sperare; entrare in possesso, andare al possesso.* Horum pedum nullus non in orationem venit, Quint.; *di tutti questi piedi non ve n'ha pur uno, il quale non entri, o non abbia luogo nella prosa.* § 13. *Avvenire, accadere, succedere, riuscire.* Feliciter haec res tibi venit, Cic.; *tal cosa ti è riuscita felicemente.* § 14. *Occorrere, bisognare, essere o far mestieri.* Si quid plus venit, omnia foras parata sunt, aqua, lasanum et cetera minutalia, Petr.; *se vi occorre, se vi fa mestieri qualche altra cosa, eccovi là di fuora tutto pronto, l'acqua, il cantero e le altre minuzie che vi possono abbisognare.* § 15. Venire contra aliquem, *ed anche semplicemente* venire; *muoversi, fare o star contra qualcheduno.* Contra amici existimationem miserrimo ejus tempore venire, Cic.; *fare, muoversi contra la riputazione di un amico in un tempo di tutti più misero.* Se satis ambobus Teucrisque venire Latinisque, Virg.; *che basta egli solo a star contro ai Trojani ed ai Latini.* § 16. Venire ad manus, Cic; *venire alle mani, azzuffarsi:* in manus, Quint.; *correr per le mani, esser divulgato.* § 17. Venire in suspicionem alicui, Cic.; *cader in sospetto, divenir sospetto a qualcheduno.* § 18. *Significa pure sospettare, entrare in sospetto.* Mihi venit in suspicionem, Nep.; *sospettai, m'è venuto sospetto.* § 19. Venire in sermonem alicujus, Cic.; *intervenire ai discorsi di alcuno, parlare con qualcheduno:* in sermonem hominum, Cic.; *farsi, rendersi l'oggetto della maldicenza degli uomini, fare sparlar di sè da tutto il mondo.* § 20. Venire in mentem; *soccorrere, venire in mente, pararsi alla memoria, ricordarsi, risovvenirsi.* Haec mihi veniebant in mentem, Cic.; *questo mi veniva in mente.* Venit mihi Platonis in mentem, Cic.; *mi risovvengo di Platone.* § 21. Venire in buccam; *(proverb.) venir alla bocca, in testa, pararsi dinanzi.* Quidquid in buccam venerit, effutire, garrire, loqui, Cic.; *aprir bocca, e lasciar che parli la disgrazia; e dicesi di coloro, che nulla sapendo, vogliono pur di tutto parlare e decidere, e dicono quanto vien loro in bocca.* Quod in buccam venerit, scribito, Cic.; *scrivimi ciocchè ti si para avanti.* § 22. Venire in

religionem; *farsi scrupolo.* In religionem venit illi haec res, Cic.; *e' si fa scrupolo di questo.* § 23. Venire in confessum; *esser noto, manifesto, ammesso, confessato, inconcusso.* In confessum venit ea res, Plin. Jun.; *questo è manifesto, in ciò sono tutti d'accordo, tutti l'ammettono, il confessano.* § 24. Usum venire, *ed* usu venire; *accadere, avvenire, occorrere, venire il bisogno, essere o far mestieri.* Cum mihi usum venturum non arbitrarer, ut ego etc., Cic.; *facendo io ragione, che non mi sarebbe giammai occorso di ecc.* Non usus veniet, spero, Ter.; *non occorrerà, spero, non ne fia mestieri.* § 25. In opinionem venire; *farsi a credere, pensare, far ragione, esser d'avviso.* Nemini in opinionem veniebat, Antonium etc., Nep.; *niuno si sarebbe mai fatto a credere, che Antonio ecc.* § 26. *Significa pure esservi opinione, credersi, pensarsi.* In eam opinionem Cassius venerat, quae diripuisset ipse, ut viderentur ab hoste vastata, finxisse bellum, Cic.; *eravi quest'opinione, che Cassio avesse finta la guerra per dar ad intendere, o far credere, avere i nemici distrutto ciò, che egli medesimo avea rubato.* § 27. Venire in consilium alicujus, Cic.; *deliberare, consultare con qualcheduno.* § 28. Venire in dubium; *dubitarsi, esser messo in dubbio, non esser sicuro.* Non ea dico, quod mihi veniat in dubium tua fides, Cic.; *non dico già questo perchè io dubiti della tua fede.* Hei mihi! etiam de sorte venio in dubium miser, Ter.; *me misero! ora io corro rischio di perdere ben anche il capitale.* In dubium mihi venit, Cic.; *ne dubito.* § 29. In crimen venire, Ter.; *esser accusato.* § 30. Venire in fidem alicujus, Liv.; *arrendersi ad alcuno.* § 31. Venire ad nomen, Plin.; *venir chiamato.* § 32. Venibo, Pomp. apud. Non., *anticamente in luogo di* veniam.

Venīvi, *o* venĭi, *pass. perf. di* veneo.

Venor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic.; *andare a caccia, dare la caccia, cacciare.* Canibus leporem venari, Virg.; *andare a caccia delle lepri coi cani.* In nemus ire venatum, Virg.; *andar a caccia nel bosco.* § 2. *Passiv.* Teneor consepta, undique venor, Enn. apud Non.; *sono rinserrata e insidiata da tutte le parti.* § 3. Venari in medio mari, Plaut.; *pisciar nel vaglio, seminar nell'arena (prov. che vale gettar via il tempo e la fatica).* § 4. *Pigliasi anche per pescare.* Pisces circa tuguria venantur, Plin.; *pescano intorno ai loro tugurj.* § 5. *Metaf. Andare in traccia, cercare con diligenza e con artifizio, uccellare, agguatare.* Non ego ventosae plebis suffragia venor, Hor.; *non io agguato, cerco i voti di volubile e turbinosa plebe.* Sunt qui frustis et pomis viduas venentur avaras, Hor.; *vi son di quelli, che con chicche e frutta uccellano vedovelle avare.*

Venōsus, a, um, Plin. *venoso, pieno di vene, o che ha grosse vene.*

Venter, tris, m. Cic. *ventre, ventraja, pancia.* Ventrem solvere, *o* resolvere, Cels.; *sciogliere, muovere il ventre, il corpo.* Faba venter inflatur, Cic.; *le fave fanno gonfiare la pancia.* Ventris fluxiones sistere, Plin.; *fermare le soccorrenze:* ventrem contrahere, comprimere, Cels.; *ristringere il ventre, il corpo.* § 2. *Budellame, interiora, viscere, intestini.* Ventres bubuli, Plin.; *budellame bovino.* § 3. *Ventricolo, stomaco.* In ventre suillo, Plin.; *in ventricolo porcino.* § 4. *Metaf. Pancia, enfiatura, tumore di qualsiasi cosa.* Venter lagenae, Juv.: cucurbitae, Prop.; *pancia di fiasco, di zucca o bottiglia, zucca panciuta.* § 5. *Ventre, gola, golosità, ghiottornia.* Duci ventre, Hor.; *lasciarsi tirare, padroneggiare dalla gola, esser dato alla golosità.* Quidquid quaesierat, ventri donabat avaro, Hor.; *quanto accattar potea, tanto alla gola, od al voracissimo ventre ei dava.* § 6. *Appetito, fame, e quindi anche bisogno.* Iratum ventrem placare, Hor.; *attutire, cacciar la fame.* Vacui ventris furor, Juv.; *fame arrabbiata.* Ingenii largitor venter, Pers.; *appetito, bisogno fa l'uomo ingegnoso.* § 7. *Per sinecdoche, la stessa persona o golosa, o famelica.* Viginti ventres pasco, Petr.; *ho venti bocche, cioè venti persone a nodrire.* Vivite, ventres, Lucil. apud Non.; *vivete, o golosi, ghiottoni.* § 8. *Ventre, utero, e parto, ossia feto che è nel ventre.* Venter mendax, Hor.; *utero, ventre mendace, infecondo.* Ut sua maturus complevit tempora venter etc. Ovid.; *come fu, compite le nove lune, maturo il feto, il parto ecc.* Ventrem ferre, Liv.: perferre, Col.; *esser gravida, incinta.* § 9. Ventri indicere bellum, Hor.; *intimar guerra al ventre, cioè digiunare, non voler mangiare.* § 10. Ventrem facere, Veg.; *andar del corpo:* e Dig.; *far pancia (parlandosi di muraglie, che o per antichità od altra cagione hanno ceduto, ed inclinano da qualche parte in guisa che minacciano rovina).*

Ventigĕnus, a, um, Ovid. *che genera venti.*

Ventilābrum, i, n. Col. *vaglio, burattello, crivello.*

Ventilatĭo, ōnis, f. Plin. *ventilazione, lo sventolare.*

Ventilātor, ōris, m. Col. *ventilatore, che crivella il grano, o altri legumi per levar la mondiglia; vagliatore.* § 2. *Metaf. Giocolare, arcigiullare,* Quint.

Ventilātus, a, um, part. Cic. *sventolato, ventilato, agitato.*

Ventĭlo, as, āre, att. Cic. *ventare, far vento.* Apertis foribus, atque etiam aliquo ventilante, Suet.; *colle porte aperte, e con qualcuno inoltre, il quale facesse vento.* § 2. *Ventilare, ventolare, sventolare; spiegare, spargere, tirare al vento.* Ventilare frumentum, Plin.; *sventolare il grano, il formento.* § 3. *Dar aria, esporre all'aria, sciorinare.* Ventilare vinum, Col.; *dar aria al vino.* § 4. *Dimenare, agitare, smuovere, volgere, voltare.* Frumenta in horreis multi ventilari vetant, Plin.; *molti non vogliono che ne' granaj si agiti, si smuova il formento.* § 5. *Metaf.* Aureos nummos manu ventilare, Apul.; *volgere e rivolgere in mano delle monete d'oro, cioè contarle.* § 6. *Dicesi pure dei gladiatori, o soldati, che girando le spade altro non fanno che battere inutilmente l'aria senza mai ferirsi e toccarsi.* Quam stultum est, quum signum pugnae acceperis, ventilare, Sen.! *quanto è mai da stolto il batter vanamente l'aria coll'armi, quando si è ricevuto il segno della battaglia!*

Ventĭo, ōnis, f. Plaut. *venuta.* Quid tibi huc ventio est, Plaut.; *che vieni a far qua.*

Ventĭto, as, āvi, ātum, āre, n. freq. Col. *venire spesso.*

Vento, as, n. *appresso gli antichi*, Fest. *venire spesso.*

Ventōse, avv. Apul. *con enfiagione.*

Ventosĭtas, ātis, f. Apul. *ventosità.*

Ventōsus, a, um, Mart, *ventoso, pieno di vento, e soggetto, esposto ai venti.* Ventosus autumnus, Plin.; *ventoso autunno.* Ventosum mare, Hor.: aequor, Virg.; *mare ventoso, mare agitato dai venti.* Ventosissima regio, Liv.; *paese molto soggetto ai venti.* § 2. *Metaf. Vano, gonfio, tronfio, borioso, superbo.* Ventosa et insolens natio, Plin. Jun.; *gonfia, superba, ed insolente nazione.* § 3. *Dicesi anche dello stile.* Ventosa isthaec loquacitas Athenas ex Asia commigravit, Petr.; *questa gonfia, turgida maniera di dire, questa vana loquacità passò dall'Asia ad Atene.* § 4. *Vano, leggiero, incostante, volubile.* Ventosum ingenium, Liv.; *spirito leggiero, incostante.* Tu levis es multoque tuis ventosior alis, Ovid.; *tu sei troppo volubile, ed assai più leggiero delle tue*

ali stesse. ¶ 5. *Leggiero, lesto, celere, veloce quasi al par del vento.* Equi ventosi, Ovid.; *cavalli velocissimi, che vanno come il vento.* ¶ 6. *Comp.* Ventosior, Ovid.; *più leggiero, più incostante. Sup.* Ventosissimus, Cic.; *leggerissimo:* Liv.; *molto soggetto ai venti.*

Ventrāle, lis, n. Ulp. *grembiale, tasca, borsa.* ¶ 2. *Brachiere,* Plin.

Ventricŭlus, i, m. Cels. *ventricolo, ventricino, ventre, ventriglio, ventricello (ricettacolo del cibo, detto ancora stomaco, in cui si fa la prima digestione).* ¶ 2. *Tutto il ventre,* Juv. ¶ 3. *Ventricolo (le due cavità che sono nel cuore),* Cic.

Ventriōsus, a, um, Solin., *e*

Ventrōsus, a, um, Plin. *panciuto, che ha gran pancia.*

Ventŭlus, i, m. Ter. *venticello, venterello, ventolino, auretta, orezza, brezzolino, brezza.*

Ventūrus, a, um, part. Apul. *venturo, futuro.* Ventura, n. plur. Virg.; *le cose future.*

Ventus, a, um, part. Cels. *venuto.*

Ventus, i, m. Cic. *vento (concitato movimento dell'aria).* Ventus secundus, Sen.; *vento favorevole.* Ponunt venti, Virg.; *i venti posano, si calmano.* Ventus increbrescit, Cic.; *il vento cresce.* Domus pervia ventis, Ovid.; *casa esposta ai venti.* ¶ 2. *Metaf.* Circumflari a ventis invidiae, Cic.; *esser fatto segno, bersaglio dell'invidia, essere invidiato.* ¶ 3. *Dicesi pure della navigazione.* Ire ventis, vitam committere ventis, Hor.; *andar a vele, navigare, affidare la vita alle onde e ai venti.* ¶ 4. *Calamità, disgrazia, avversa fortuna.* Alios ego vidi ventos, alias prospexi animo procellas, Cic.; *altri venti, altre procelle, cioè altre calamità, o disgrazie ho io coll'animo preveduto.* ¶ 5. *Dicesi anche della buona fortuna.* Operam dat ventus, Plaut.; *arride fortuna, i nostri affari vanno bene, abbiamo il vento in poppa.* Caesar, cujus nunc venti valde sunt secundi, Cic.; *Cesare, il quale ora ha il vento in fil di ruota, cioe è molto favorito dalla fortuna.* ¶ 6. *Aura, favore, applauso.* Ventum popularem quaerere, Cic.; *andar in traccia del favore del popolo, cercar l'aura popolare.* ¶ 7. *Fama, rumore, strepito.* Qui omnes concionum ventos colligere consuesset, Cic.; *che usato era a cercare, ed afferrar tutte le occasioni di menar rumore, o procacciarsi fama nelle adunanze del popolo, nei parlamenti.* ¶ 8. In vento et in aqua scribere, Catull.; *pisciar nel vaglio, seminare nell'arena, lavar la testa all'asino (prov. che vale affaticarsi invano, perdere il tempo e la fatica).* ¶ 9. *Istessamente* profundere verba ventis, Lucr.: dare verba in ventos, Ovid.: ventis loqui, Amm.; *parlare al vento, predicare ai porri, parlare ai sordi, cioè parlare inutilmente.* ¶ 10. Ventis tradere; *dare in balia ai venti, cioè scordarsi, mettere in obblio.* Tristitiam et metum tradam protervis ventis, Hor.; *cure e timori io darò in balia ai protervi venti.* ¶ 11. *Quindi:* ventis ferri; *esser portato dai venti, cioè riuscir vano, andare a vuoto, andare in fumo, svanire.* Nec ferre videt sua gaudia ventos, Virg.; *nè s'avvede, esser vana la sua gioja, o che via si portano i venti la sua lieta preda, il suo gioire.* ¶ 12. Vento vivere, Cod.; *viver d'aria (maniera proverb. che vale mangiar poco, trattarsi meschinamente, spender pochissimo).* ¶ 13. Ventus textilis, Petr.; *veste sottilissima e trasparente, che per la sottigliezza pare che agguagli i venti.*

Venucŭlus, a, um, Cic. *vendibile, vendereccio, da* venum; *o di Venosa, città della Puglia, come altri vogliono.* Venucula uva, Hor.; *uva di Venosa, che Arduino vuole essere la stessa che la marzemina dei Veneziani.*

Venŭla, ae, f. Cels. *venuzza, piccola vena.*

Venum, i, n. *e* venus, i, m. *vendita.* Venum ire, Liv., Sall.; *esser venduto, esser esposto alla vendita.* Venum dare, *o* tradere, Gell., Lucan.; *esporre alla vendita.* Se venum a primoribus datos, Liv.; *che la nobiltà gli avea venduti.* Veno positus, Tac.; *esposto alla vendita.* Venui subjicere, Apul.; *metter in vendita.* Eum rogavit unus e nostris, haberet ne venui lacte? Apul.; *dimandògli uno de' nostri, se avea latte da vendere?* Veno exercere aliquid, Tac.; *far mercanzia di qualche cosa. V. i grammatici.*

Venundātus, a, um, part. Tac. *venduto.*

Venundo, as, dĕdi, dătum, dăre, att. Cic. *vendere.*

Venus, ĕris, f. Cic., Virg. *Venere (dea della bellezza, delle grazie e dei piaceri).* ¶ 2. *Quindi pigliasi anche in signif. di bellezza.* Quia nosti venerem tuam, superbiam captas, Petr.; *tu insuperbisci, perchè conosci la tua bellezza, perchè sai d'esser bella.* ¶ 3. *Pigliasi pure in signif. di grazia, venustà, ornamento, eleganza.* Veneres dicendi, Quint.; *gli ornamenti, le grazie del dire.* Cum gratia quadam et venere dicere, Quint.; *parlare con certa grazia e venustà.* ¶ 4. *La buona grazia, che abbiamo appresso qualcheduno.* Deesse iis unam venerem dicebat, Plin.; *diceva, che mancava loro la sola buona grazia.* ¶ 5. *Pigliasi ancora in signif. d'incontinenza, lussuria, libidine, piacere del corpo.* Abstinere venere, Hor.: temperare sibi a venere, Cels.; *astenersi dai piaceri del corpo; non darsi alla lussuria; essere casto e continente.* ¶ 6. *Per accarezzamento, ed espressione amorosa, dicesi pure della persona stessa che si ama.* Venus mea, Virg.; *mia bella, mia cara.* ¶ 7. *Una delle stelle erranti posta tra la sfera del Sole, e di Mercurio, che comparisce la mattina innanzi il levar del sole, e si chiama* lucifer, *e la sera dopo il tramontare, e si dice* vesper, *o* vesperugo, Cic. ¶ 8. *Certo gitto di dadi, con cui guadagnavasi quanto era in giuoco, epperò era il miglior gitto, il più bel colpo che far potesse il giuocatore, e addiveniva quando le figure dei quattro dadi erano tutte diverse. Dicesi anche* venereus, Mart., Prop.

Venustas, ātis, f. Cic. *venustà, grazia, bellezza, avvenenza, leggiadría, vaghezza.* Venustas corporis, Cic.; *l'avvenenza, la bellezza del corpo.* ¶ 2. *Metaf.* Dicendi vis egregia summa festivitate et venustate conjuncta profuit, Cic.; *giovòtti il raro tuo valore nel dire da certa tua propria leggiadría e grazia di stile accompagnato.* ¶ 3. *Felicità, fortuna, spezialmente in amore.* Quis me venustatis plenior? Ter.; *chi è di me più fortunato in amore?*

Venuste, avv. Cael., Cic. *graziosamente, con garbo, vezzosamente, avvenentemente, avvenevolmente, galantemente, garbatamente, gentilmente, leggiadramente.* ¶ 2. *Comp.* Venustius, Sen.; *più graziosamente.*

Venusto, as, att. Naev. apud Fulg., Planc. *ornare, abbellire.*

Venustŭlus, a, um, Plaut. *vezzosetto.*

Venustus, a, um, Cic. *grazioso, galante, garbato, bello, gentile, vago, vistoso, vezzoso, lindo, avvenente, pellegrino, gentilesco, pulito, venusto, piacente, chiaro, decente, elegante.* ¶ 2. *Comp.* Venustior, Cat.; *più grazioso. Sup.* Venustissimus, Suet.; *assai grazioso.*

Vepallĭdus, a, um, Hor.; *uomo assai pallido.*

Vepēnis, is, m. Mart. *che ha picciol membro virile.*

Veprecŭla, ae, f. Cic. *picciol pruno.*

Vepres, *e* vepris, is, m. *e* f. Cic. *spino, vepre, pruno.* ¶ 2. *Spineto, macchia, o bosco di spini, o siepe di spini.* Lepus vepre latens, Ovid.; *lepre nascosto nello spineto. In Lucrezio l. 4. è femm.*

Veprēta, ae, f. Varr., *e*

Veprētum, i, n. Col. *prunaja, macchia, spineto, pruname.*

Ver, veris, n. Varr. *primavera.* Tum incipere ver arbitrabatur, Cic.; *allora credeva egli cominciare la primavera.* § 2. *Metaf.* Ver aetatis, Ovid.; *l'adolescenza, la gioventù, i verdi anni.* § 3. Ver sacrum, Paul. ex Fest.; *le cose che nate in primavera si consecravano agli dei.* § 4. *Quindi* ver sacrum facere, Liv.; *promettere e consacrare agli dei tutto ciò che nascerà nella primavera vegnente.*

Veracŭlus, i, m. Suet. *giocolare, giocolatore, indovino.*

Verātrix, īcis, f. Apul. *maga, strega.*

Verātrum, i, n. Plin. *elleboro, veratro.*

Verax, ācis, Cic. *verace, veridico, veritiero.* § 2. *Comp.* Veracior, Cic.; *più verace.*

Verbascum, i, n. Plin. *tassobarbasso (erba).*

Verbēna, ae, f. Virg., *e*

Verbenāca, ae, f. Plin. *barbena, verbena (erba colombina, e ogni sorta d'erba raccolta in luogo puro, e ogni ramo, o fronda d'alberi sacri, come alloro, ulivo, mirto ecc. primieramente usati nel fare alleanze, e per coronare gli ambasciadori, poscia per coronare gli altari, quindi per iscopare le mense degli dei, e purgare le case).*

Verbenarĭus, ĭi, m. Plin. *chi porta verbena, chi è coronato di verbena.*

Verbenātus, a, um, *coronato di verbena.*

Verber, ĕris, n. Ovid. *bastone, verga, bacchetta.* Verberibus caesus, Ter.; *bastonato, battuto colle verghe.* § 2. *Bastonata, sferzata, percossa, colpo.* Negare se verberibus, Tib.; *sottrarsi alle busse, alle sferzate.* § 3. *Metaf. Impeto, furia, violenza, forza, colpo.* Verbera ventorum, Lucr.; *l'impeto, la furia dei venti.* Verbera fortunae, Gell.; *i colpi di ria fortuna.* Patruae verbera linguae, Hor.; *la sferzante lingua, cioè i rimbrotti, le rampogne e bravate d'uno zio.* Radiorum verbera, Lucr.; *i colpi, la forza dei raggi del sole.* § 4. Verbera fundae, Virg.; *le cordicine della fionda.* § 5. *Nel numero singolare non si trova adoperato che il caso genitivo e l'ablativo.*

Verberabĭlis, le, Plaut. *degno di sferzate.*

Verberatĭo, ōnis, f. Cod. V. Verberātus, us.

Verberātus, a, um, part. Tac. *battuto, zombato, percosso.* Verberatae aures sermonibus, Tac.; *orecchie rotte dalle ciarle.* Verberatae grandine vineae, Hor.; *vigne guaste dalla gragnuola, percosse dalla grandine, grandinate.*

Verberātus, us, m. Plin. *sferzata, bastonata, busse.* § 2. *Metaf. Riprensione, braveria, correzione.*

Verberĕus, a, um, Plaut. *degno di bastonate.*

Verberĭto, as, āre, att. freq. Plaut. apud Fest. *sferzare spesso.*

Verbĕro, ōnis, m. Plaut. *schiena da botte, uomo da bastone.*

Verbĕro, as, āre, att. Cic. *battere, sferzare, bastonare, dar nespole.* Ad verberandos homines exercitatissimus, Cic.; *asercitatissimo a battere gli uomini.* § 2. *Percuotere, battere in qualunque maniera.* Verberare urbem tormentis, Cic.; *batter le mura d'una città con macchine.* Puppim verberat Eurus, Val. Flacc.; *il vento flagella, percuote la nave.* Sidera verberat unda, Virg.; *giunge a ferir coi flutti le stelle, spinge fino alle stelle i flutti.* § 3. *Metaf.* Mihi vox aures verberat, Plaut.; *questa voce mi ferisce gli orecchi, mi suona alle orecchie.* § 4. *Abbattere, vincere, superare, mettere al muro.* Vulgaris orator, in dicendo exercitatus, istos nostros verberabit, Cic.; *qualunque oratore mezzano e volgare, avvezzo al dire, abbatterà questi nostri filosofanti.* § 5. *Rampognare, sgridare, forbottare, sollaneggiare.* Verberare aliquem injuria, Plaut.; *dir villanie, ingiurie ad alcuno, ingiuriarlo, sollaneggiarlo.* Me illis quidem haec verberat verbis, Plaut.; *così ella mi sgrida e rampogna, mi fa queste bravate.* § 6. Furtivis osculis verberare, Petr.; *dar baci furtivi, baciare di nascosto e alla sfuggita.* § 7. Verberare lapidem, Plaut.; *batter pietre (prov. che vale perder il tempo e la fatica con suo danno notabile).*

Verbigĕro, as, āre, n. Apul. *cianciare.*

Verbilĕvis, ve, Prop. *ciarlone, anfanatore, leggiero nel parlare.*

Verbōse, avv. Cic. *con molte parole, prolissamente, stesamente, diffusamente.* § 2. *Comp.* Verbosius, Cic.; *più diffusamente.*

Verbosĭtas, ātis, f. Prud. *affluenza di parole.*

Verbōsus, a, um, Cic. *parabolano, verboso, ciarlatore, loquace, imparolato, cianciatore, ciarlone, pieno di ciance, di parole.* § 2. Verbosior, Cic.; *più verboso.* Verbosissimus, Quint.; *assai verboso.*

Verbum, i, n. Cic. *parola, vocabolo, voce, dizione, termine.* Gravius erit unum verbum tuum, quam centum mea, Plaut.; *farai più tu con una sola parola, che io con cento.* Verbis dici non potest tantum, quantum re ipsa navigare incommodum est, Ter.; *non si può con parole esprimere abbastanza, quanto sia incomoda la navigazione.* Verbis conceptissimis, Petr.; *in termini espressi.* § 2. Publica verba, Cic.; *parole comuni, volgari, usate, che sono in uso presso tutti.* § 3. *Sentimento, discorso.* Postremo non meum illud verbum facio, quod tu, Micio, bene et sapienter dixti dudum, Ter.; *e poi non faccio mio il sentimento, che tu, o Micione, hai poco fa e saggiamente espresso.* § 4. *Proverbio, detto, sentenza.* Vetus verbum hoc quidem est, communia esse amicorum inter se omnia, Ter.; *è proverbio, o detto antico quello ch'infra gli amici ogni cosa è comune.* § 5. *Ciarle, ciancie, chiacchiere, parole, cose vane e chimeriche.* Existimatio, dedecus, infamia verba sunt, atque ineptiae, Cic.; *l'estimazione, il disonore, l'infamia sono parole, vane ciancie ed inezie.* § 6. *Viva voce.* Plura illi mandata verbo, quam scriptura dedi, Cic.; *gli ho dato molte incombenze, e più in parole, a viva voce, che in iscritto.* § 7. *Apparenza.* Causam apud Philippum regem verbo, re ipsa apud Polypercontem dicere jussus est, Nep.; *gli venne intimato di fare le sue difese in apparenza appresso il re Filippo, ma in realtà appresso Poliperconte.* § 8. *Il verbo (quella parte del discorso, che ha tempi e modi),* Cic., Quint. § 9. Verbum, e verba facere, o habere, Cic.; *far parole, parlare, discorrere, favellare, ragionare.* Verba facere mortuo, Ter.; *parlare ai morti, parlare al muro, dar l'incenso ai grilli (prov. che vale: parlare a chi o non ascolta, o non vuole ascoltare, e così trar via la fatica e il tempo).* § 10. Ad verbum memoria ediscere, Cic., verbum de verbo exprimere, Ter.: ad verbum exprimere, Cic.: verbum verbo, o pro verbo reddere, Hor.: totidem verbis transferre, Cic.; *imparare a memoria parola per parola: tradurre, volgere, trasferire, traslatare parola per parola.* § 11. Verba dare alicui, Ter., Cic., Nep.; *trarre in inganno, ingannare, gabbare, avvolpinare alcuno, fargli credere ciò che non è, dargliene ad intendere, accoccargliela, dargli erba trastulla, metterla sul liuto, tener l'oche in pastura.* § 12. Verbi causa, verbi gratia, Cic.; *lo stesso che* exempli causa; *per cagion d'esempio, verbigrazia, poniam figura.* § 13. Uno verbo, Cat., Cic.; *in una parola, brevemente, per finirla, per dire in breve.* § 14. Bona verba, quaeso, Ter.; *di grazia non v'adirate, piano di grazia, colle buone.* § 15. Meis verbis, tuis verbis etc.; *da mia parte, o a mio*

nome, a nome tuo ecc. Atticae meis verbis suavium des, Cic.; *bacerai Attica da mia parte.* Tuis verbis, Plaut.; *a tuo nome.* Senatus verbis, Liv.; *per parte del senato.*

Vercŭlum, i, n. *parola di carezza, inventata da Plauto; vale picciola primavera, cor mio, mio amore.*

Vere, avv. Cic. *veramente, veracemente, con verità.* Verissime loquor, Cic.; *parlo con tutta verità.* Honestum quod proprie vereque dicitur, id in sapientibus est solis, Cic.; *ciò che dicesi propriamente e veramente onestà, solo nei sapienti risiede.* ¶ 2. *Giustamente, rettamente, bene.* De instantibus verissime judicabat, Nep.; *delle cose imminenti, o presenti giudicava benissimo, dava un giustissimo giudizio.* ¶ 3. *Schiettamente, chiaro, apertamente, aggiustatamente,* Plin. ¶ 4. *Comp.* Verius, *e vale piuttosto, più.* Latrones verius, quam justi hostes, Liv.; *piuttosto ladroni, che giusti nemici.* ¶ 5. *Sup.* Verissime, Cic.; *con tutta verità.*

Verecundans, antis, part. Cic. *che si vergogna, vergognoso.*

Verecunde, avv. Cic. *vergognosamente.* ¶ 2. *Comp.* Verecundius, Cic.; *più vergognosamente.*

Verecundĭa, ae, f. Cic. *verecondia, vergogna.* ¶ 2. *Modestia, temperanza.* Amo verecundiam, tu libertatem loquendi, Cic.; *io amo la modestia nel parlare, e tu il libertinaggio.* ¶ 3. *Naturale, rossezza del sangue sparso sul volto,* Suet.

Verecundĭter, avv. Pomp. apud Non. V. Verecunde.

Verecundor, āris, āri, dep. Plin. *vergognarsi, arrossire, arrossare.* Verecundari neminem apud mensam decet, Plaut.; *a tavola non ci vuol rispetto.*

Verecundus, a, um, Cic. *verecondo, vergognoso, rispettoso, peritoso.* Decet verecundum esse adolescentem, Plaut.; *un giovane debb'essere verecondo.* ¶ 2. *Parco, moderato, modesto, riserbato.* Verecundiorem esse in postulando, Cic.; *essere più moderato nel dimandare.* ¶ 3. Verecundus color, Hor.; verecundus rubor, Ovid.; *il rossore, la verecondia, o vergogna.* ¶ 4. *Venerabile, riverito, temuto,* Amm. ¶ 5. *Comp.* Verecundior, Arn.; *più vergognoso*: Cic.; *più moderato. Sup.* Verecundissimus, Vell.; *moderatissimo, modestissimo.*

Veredarĭus, ĭi, m. Sid. Apul. *corriere, postiglione.*

Verēdus, i, m. Mart. *cavallo corridore da posta, e cavallo da caccia.*

Verenda, ōrum, n. plur. Plin. Jun. *vergogna, le parti vergognose.*

Verendus, a, um, part. Ovid. *venerando, venerabile.*

Verens, entis, part. Cic. *timido, pauroso, che teme, e paventa.*

Verĕor, ēris, verĭtus sum, ēri, dep. Cic. *aver riverenza, rispettare, rivérire con un certo qual timore.* Veremur vos, Romani, et, si ita vultis, etiam timemus, Liv.; *noi vi rispettiamo, o Romani, e, se così volete, vi temiamo ancora.* ¶ 2. *Temere, rifuggire, fuggire.* Conspectum patris vereri, Ter.; *temere il cospetto del padre, non osar di comparire avanti il padre.* ¶ 3. *Temere, aver timore, paventare.* Veretur reprehensionem doctorum atque prudentium, Cic.; *teme, paventa la riprensione dei dotti e prudenti.* ¶ 4. *Col caso gen.* Vereri alicujus, Ter.; *aver timore di alcuno.* Ne tui quidem testimonii veritus, Cic.; *senza un rispetto del mondo alle testimonianze che di lui tu mi avevi renduto.* ¶ 5. *Coll' infinito.* Quos in conspectu Galliae interficere vereretur, Caes.; *i quali egli temeva, o non osava di far morire al cospetto della Gallia.* ¶ 6. *Col soggiuntivo retto dalle particelle* ut, *o* ne non. Veretur ut hoc foedus sit satis firmum et ratum, Cic.; *teme che quest'alleanza non sia per sussistere.* Si Caesar diripiendam urbem daturus est, vereor ut Dolabella ipse satis nobis prodesse possit, Cic.; *se Cesare è per lasciare la città alla discrezione dei soldati e al sacco, io temo che Dolabella solo non possa ajutarci, salvarci.* Vereor ut placari possit, Ter.; *temo che divenga implacabile.* Non dubitabam quin meas litteras lecturus esses, verebar ut redderentur, Cic.; *io era benissimo persuaso che tu avresti lette le mie lettere, ma temeva che non ti fossero portate.* Vereor ne exercitum firmum habere non possit, Cic.; *temo ch'ei non possa avere un poderoso, un sufficiente esercito.* ¶ 7. *Colla particella* ne. Vereor ne turpe sit pro forti viro dicere incipientem timere, Cic.; *temo che sia cosa vergognosa ad un oratore il mostrar temenza quando intraprende a ragionare in difesa di un personaggio forte.* ¶ 8. *Temere, dubitare, non essere sicuro, non sapere, ignorare.* Verebar quorsum evaderet, Ter.; *io non sapeva dove volesse andar a parare.* Hoc quomodo acciperent homines, vereor etiam nunc, Cael. ad Cic.; *come ciò fosse inteso, o preso dal mondo, io l'ignoro tuttavia.* ¶ 9. *Quindi* non vereri *vale: esser ben sicuro, non aver dubbio di sorta, non dubitare nè punto nè poco.* Non vereor nec hoc officium meum Servilio non probem, Cic.; *non dubito punto che Servilio non sia per approvare la mia condotta in questo fatto.* Non quo verear, ne tua virtus opinioni hominum non respondeat, sed etc., Cic.; *non già che io abbia il menomo dubbio, o ch' io dubiti menomamente che la tua virtù non sia per corrispondere al buon concetto, che si ha di tua persona.* ¶ 10. Vereri, *assolut., aver rossore, pudore, vergogna.* Hic vereri perdidit, Plaut.; *ha perduto il rossore.*

Veretillum, i, n. Petr., Apul. *picciol membro virile, e sorta di pesce.*

Verētrum, tri, n. Suet. *membro virile, verga.*

Vergens, entis, part. Cic. *che piega verso qualche cosa.* Vergente jam die, ingressus senatum, Suet.; *essendo entrato in senato verso la sera.* Vergens annis foemina, Tac.; *femmina in età avanzata.* Vergente jam senecta, Tac.; *nell'età decrepita.*

Vergelĭae. V. Virgilĭae.

Vergo, is, ĕre, att. Cic. *volgere, piegare, inclinare, pender all'ingiù.* Locus tenui fastigio vergebat in longitudinem passuum circiter quadringentorum, Caes.; *il luogo dalla piccola e stretta sua cima pendeva a basso per la lunghezza di circa quattrocento passi.* ¶ 2. *Volgere, piegare, andare, indirizzarsi, tendere, tirare verso qualche luogo.* Nisi Bruti auxilium ad Italiam vergere, quam ad Asiam maluissemus, Cic.; *se non avessimo voluto che Bruto andasse in soccorso dell'Italia, piuttosto che dell'Asia.* ¶ 3. *Volgere, esser volto, guardare.* Vergit ad septentriones, Caes.; *volge verso tramontana, guarda a settentrione.* ¶ 4. *Att. Infondere, versare, mescere.* Ipsi sibi saepe venena vergebant, Lucr.; *eglino versavano sovente a se stessi veleno.* ¶ 5. *Metaf. Declinare, ed innoltrarsi, avanzarsi, accostarsi.* Nox vergit ad lucem, Curt.; *declina la notte, e s'avvicina al dì.* Vergimus in senium, Stat.; *declíniamo, ci avanziamo alla vecchiaja.*

Veridĭcus, a, um, Cic. *veridico, veritiere, veritiero, veritevole.*

Veriloquĭum, i, n. Cic. *etimologia, origine, radice di una parola. (Questa voce però non è troppo approvata da Cicerone).*

Verimonĭa, ae, f. *appresso gli antichi,* Plaut., *verità.*

Verisimĭlis, le, Cic. *verisimile, verisimigliante, apparente, probabile, credibile, colorato.* ¶ 2. *Comp.*

Verisimilior, Cic.; *più verisimile. Sup.* Verisimillimus, Cic.; *assai verisimile.*

Verisimilĭter, avv. Apul. *verisimilmente.*

Verisimilitūdo, ĭnis, f. Cic. *verisimilitudine, probabilità. Si trova ancora questa voce divisa in ottimi esemplari di Cicerone, Seneca e Plinio,* veri similitudo.

Verĭtas, ātis, f. Cic. *verità, vero.* Vir bonus et simplicis veritatis amator, Cic.; *un onest'uomo, e amante della pura verità.* Signa Myronis satis ad veritatem adducta sunt, Cic.; *le statue di Mirone si accostano molto al vero, al naturale.* ¶ 2. Veritas in poculis, Petr.; *il vino è una mezza colla, la mensa è una dolce corda (prov. che vale: gli uomini sopraffatti dal vino manifestano facilmente la verità delle cose).* ¶ 3. Veritas filia temporis, Gell.; *la verità è figliuola del tempo, il tempo è padre della verità.* ¶ 4. Veritas numquam latet, Sen.; *la verità vien sempre a galla, sta sempre sopra.* ¶ 5. *Semplicità, schiettezza, veracità, abitudine di dire il vero.* Ut in illa, tua veritas, tuus candor agnoscitur! Plin.; *come si riconosce, o si ravvisa in lei la tua schiettezza, il tuo candore!* Veritas odium parit, Ter.; *la veracità genera nimistà, la schiettezza dispiace, partorisce odio; ognuno si adira del vero.* ¶ 6. *Giustizia, equità.* In tuam, C. Aquili, fidem, veritatem, misericordiam P. Quintius confugit, Cic.; *alla tua protezione, equità e misericordia, o Cajo Aquilio, ricorre Publio Quinzio.*

Veriverbĭum, ĭi, n. Plaut. *verità di parlare, vero parlare.*

Vermiculāte, avv. Quint. *a scacchi.*

Vermiculatĭo, ōnis, f. Plin. *inverminamento (malattia, che viene agli alberi, ai frutti, allorchè sono infestati da' vermi).* Vermiculationem sentire, Plin.; *esser roso da' vermi.*

Vermiculātus, a, um, part. Lucil. apud Cic. *fatto a scacchi, biliottato, scaccato, intarsiato di minuti pezzuoli di legname di più colori.*

Vermiculor, āris, āri, dep. Plin. *bacare, inverminare, divenir verminoso, far vermi.*

Vermiculōsus, a, um, Pallad. V. Verminōsus.

Vermiculus, i, m. Plin. *bacherozzolo, vermetto, vermicello, verminetto, vermicciuolo.*

Vermĭna, um, n. plur. Plin. *dolor di ventre, lo stesso che la dissenteria.*

Verminatĭo, ōnis, f. Plin. *inverminamento (malattia de' giumenti, allorchè sono travagliati da' vermi).* ¶ 2. *Qualunque doglia o tormento, come podagra, chiragra, dolori di capo ecc.,* Sen.

Vermĭno, as, āre, n. Sen. *aver vermi, far vermi, inverminare, bacare, divenir verminoso.* Fulmine icta inter paucos dies verminant, Sen.; *le cose percosse dal fulmine in pochi giorni divengono verminose.* ¶ 2. *Esser travagliato da dolori,* Mart.

Vermĭnor, āris, āri, pass. Pomp. apud Non. *esser tormentato dai dolori di ventre.*

Verminōsus, a, um, Plin. *verminoso, inverminato, bacato, pien di vermi, vermicoloso.*

Vermis, is, m. Lucr. *verme, vermine, baco.*

Verna, ae, m. e f. Cael., Cic. *servo nativo di casa.* Bellienus, verna Demetrii, qui ibi cum praesidio erat. Cael. ad Cic.; *Bellieno, servo nativo di casa di Demetrio che qui si trovava con soccorso.* ¶ 2. *Buffone sfacciato e petulante.* Urbanus tibi videris: non es, crede mihi: quid ergo? verna es, Mart.; *a te pare di essere urbano, ma nol sei, credilo: e che sei dunque? un buffone sfacciato e petulante.* ¶ 3. *Posto in forma di aggettivo, domestico, nativo del paese.* Verna aper; verna liber, Mart.; *cinghiale domestico, nativo del paese; libro scritto nel paese, cioè in Roma.*

Vernacŭlus, a, um, Cic. *domestico, nativo, proprio, particolare di qualche paese.* Vites vernaculae Italiae, Plin.; *viti proprie, uve particolari d'Italia.* Quotidianae et vernaculae res, Cic.; *le cose cotidiane, e dimestiche.* Vernacula potatio, Plin.; *potagione propria del paese, che suolsi fare nel nostro paese.* ¶ 2. *Metaf.* Consilium vernaculum, Plaut.; *consiglio nostro proprio, da noi trovato e preso.* ¶ 3. Vernacula legio, Caes.; *legione composta di schiavi nati in casa.* ¶ 4. Vernacula multitudo, Tac.; *moltitudine composta di schiavi, di libertini, e di altra simile plebaglia.* ¶ 5. Vernaculi, orum, m. plur. Mart.; *servi nativi di casa, petulanti, sfacciati, protervi e maledici.*

Vernacŭlus, i, m. Mart. *servo nativo di casa, protervo e maledico.*

Vernālis, le, Manil. V. Vernus.

Vernalĭtas, V. Vernilĭtas.

Vernalĭter, avv. Hor. *da servo, all'usanza de' servi, servilmente, da buffone, da giullare.*

Vernans, antis, part. Plin. *che germoglia, che pullula nella primavera.* Salubri coelo, semperque vernante, Plin.; *in un'aria sì temperata, in luogo sì ameno, che par vi sia sempre primavera.*

Vernatĭo, ōnis, f. Plin. *il deporre la vecchia spoglia che fa il serpente in primavera, e la spoglia stessa del serpente.*

Vernicŏmus, a, um, Mart. *lo stesso che* vernans.

Vernīlis, le, Varr. *da schiavo, servile; e figurat. giullaresco.*

Vernilĭtas, ātis, f. Sen. *buffoneria, giulleria, gagliofferia.*

Vernilĭter, avv. Caecil. apud Non. *da schiavo, da buffone, da giullare, scherzevolmente.*

Verno, as, āre, n. Ovid. *pullulare, germogliare, mettere.* Vernat humus, floresque et mollia pabula surgunt, Ovid.; *germoglia la terra, e cominciano a spuntare i fiori e le tenere erbette.* Vernantes arbores, Plin.; *alberi che ripullulano, che mettono nuovi virgulti.* ¶ 2. *Metaf.* Cum tibi vernarent dubia lanugine malae, Mart.; *allorachè cominciava a spuntarti in sulle guance una lieve e rara lanugine.* ¶ 3. *Dicesi dei serpenti allorachè depongono la spoglia antica, e rinnovano la pelle.* Anguis impedimentum exuit, nitidusque vernat, Plin.; *il serpente depone la vecchia spoglia e ringiovanisce, e ripiglia un nuovo lustro.* ¶ 4. *Dicesi pur degli uccelli che cominciano a cantare in primavera, e delle pecchie che in tale stagione si preparano al lavoro del mele.* Indocilique loquax gutture vernat avis, Ovid.; *e già cominciano i garruli augelli a far risonare la campagna dei loro soavi e non appresi canti.* ¶ 5. *Adoperato impers. vale essere di primavera.* Aestate nimbosa semper quodammodo vernat, vel autumnat, Plin.; *quando la state è piovosa, sembra essere in certo qual modo continuamente di primavera, o d'autunno.* Salubre caelum, semperque vernans, Plin.; *aria, cielo, clima salubre e sì temperato, che par vi sia sempre primavera.*

Vernŭla, ae, m. e f. Juv. *schiavo o schiava nati in casa.*

Vernus, a, um, Ovid. *di primavera.*

Vernum, i, n. Plin. (supple tempus) *primavera.*

Vero, as, āre, n. Enn. apud Gell. *dire il vero.*

Vero, avv. Cic. *certamente, per certo, in verità.* Non ne igitur sapiens? minime vero, Cic.; *non sarà dunque saggio? no certamente.* Est vero fortunatus ille, cujus ex salute etc., Cic.; *è certamente avventurato colui, dalla cui salvezza ecc.* ¶ 2. *Nelle risposte vale sì, certo, appunto.* Fuisti saepe, credo, in scholis philosophorum: vero, ac libenter quidem, Cic.;

tu fosti sovente, credo, nelle scuole dei filosofi: sì, certo, e volentieri. ¶ 3. *Veramente, veracemente, davvero, con verità.* Tibi fuit hoc semper facillimum, et vero esse debuit, Cic.; *questo ti fu sempre facilissimo, come veramente ti dovette essere.* ¶ 4. *Ma, poi.* Homerum Colophonii civem esse dicunt suum, Smyrnaei vero suum esse confirmant, Cic.; *i Colofonj dicono, Omero essere lor cittadino, gli Smirnesi poi affermano, sostengono, esser di loro.* ¶ 5. *Serve alle transizioni.* Age vero, ceteris in rebus quali Pompejus sit temperantia, considerate, Cic.; *ma ora, ora poi considerate, quale e quanta sia nelle altre cose la temperanza di Pompeo.*

Verpa, ae, f. Mart. *membro virile, verga, pinca, maluguida, pincio, pinco.*

Verpus, i, m. Juv. *giudeo, ebreo, circonciso.*

Verrĕa, ōrum, n. plur. Cic. *feste instituite da Verre in Sicilia.*

Verres, is, m. Varr. *verro (porco non castrato).*

Verriculātus, a, um, Col. *fatto a forma di lanciotto.*

Verriculum, i, n. Val. Max. *rete da pescare.* ¶ 2. *Asta più piccola d'un lanciotto, armata in punta d'un ferro triangolare,* Veget.

Verrīnus, a, um, Plin. *di verro, di porco non castrato.*

Verro, is, ĕre, att. Cic. *tirare, strascinare, portare.* Quippe ferant rapidi secum, verrantque per auras, etc. Virg.; *chè rapidi seco si porterebbero per gli eterei spazj, ecc.* Quidquid de libycis verritur areis, Hor.; *quanto si tira, e s'aduna delle libiche aje.* ¶ 2. *Pulire, nettare con la scopa, scopare, spazzare.* Verre pavimentum, nitidas ostende columnas, Juv.; *scopa il pavimento, pulisci e liscia le colonne.* ¶ 3. Verrere mare, aequor, *presso i poeti vale navigare.* Non aequora verrunt, Stat.; *non solcano il mare, non navigano.*

Verrūca, ae, f. Plin. *porro, bitorzoletto, o bozza piccola, callosa e rotonda, che nasce sopra la pelle principalmente delle mani, senza dolore.* ¶ 2. *Luogo montuoso,* Gell. ¶ 3. *Metaf. I difetti dell'animo,* Hor.

Verrucaria, ae, f. Plin. *verrucaria (sorta d'erba, il cui sugo caccia i porri).*

Verrucōsus, a, um, Cic. *pieno di calli.* ¶ 2. *Metaf. Rozzo, aspro, incolto,* Pers.

Verrucŭla, ae, f. Col. *picciol porro.*

Verruncо, as, āre, att. Acc. apud Non. *volgere, rivolgere.* Uti ea mihi populoque romano dii bene verruncent, Liv.; *che gli dei volgano in bene queste cose e a me e al popolo romano.* Precor, veniam petens, ut quae egi, ago, axim, verruncent bene, Pacuv.; *prego, dimandando perdono, che quelle cose che io ho fatto, fo, farò, mi si rivolgano in bene.*

Versabĭlis, le, Sen. *mutabile, incostante, mobile, girevole.*

Versabundus, a, um, Vitr. *che si volge in giro.* Versabundus turbo, Lucr.; *turbine che si volge in giro.*

Versatĭlis, le, Curt. *che facilmente si piega ove si vuole, versatile.* Versatile ingenium, Liv.; *ingegno atto, buono, acconcio a qual si sia cosa.*

Versatĭo, ōnis, f. Vitr. *rivolgimento, il voltare, il girare.*

Versātus, a, um, part. Ovid. *voltato, girato.* Uvae ter die versatae per triduum, quarto exprimuntur, Plin.; *le uve per lo spazio di tre giorni voltate tre volte al giorno, nel quarto si spremono.* ¶ 2. *Metaf. Dotto, pratico, versato.* Multum in bello versatus, Nep.; *molto pratico del guerreggiare.* In rebus atque usu versatus, Liv.; *persona, che ha pratica ed esperienza.*

Versicŏlor, oris, *appresso i giureconsulti si dice di cosa che, colorata e dipinta, ha cangiato il natio colore.* ¶ 2. *Di varj colori,* Liv. ¶ 3. *Di color cangiante,* Cic.

Versicolorĭus, e versicolōrus, a, um, Plaut. *di varj colori, screziato.*

Versicŭlus, i, m. Hor. *versetto.* ¶ 2. *Riga, linea.* Tribusne versiculis his temporibus, Brute, ad me? Cic.; *in questi tempi mi scrivi lettere di sole tre righe, o Bruto?*

Versificatĭo, ōnis, f. Quint. *il rimare, il verseggiare, il versificare, la poesia.*

Versificātor, ōris, m. Quint. *versificatore, che fa in qualunque modo versi.* Melior versificator, quam poëta; *miglior verseggiatore, che poeta.*

Versificātus, a, um, part. Lucil. apud Non. *fatto in versi.*

Versifĭco, as, āre, att. Quint. *fare, o comporre versi, rimare, verseggiare, versificare.*

Versifĭcus, a, um, Solin, *di versi, poetico.*

Versipellis, le, Plaut. *che muta pelle o faccia.* Capillus versipellis, Plaut.; *capellatura che cangia colore, che comincia a incanutire.* ¶ 2. *Metaf. Astuto, viziato, maliziato, che sa dissimulare, che fa comparire il bianco pel nero.* Versipellem frugi convenit esse hominem: pectus, cui sapit, bonus sit bonis, malus sit malis, utcumque res sit, ita animum habeat, Plaut.; *un uomo saggio debb'essere astuto, dee saper dissimulare, far il buono coi buoni, e il cattivo coi cattivi, adattarsi alle cose.*

Verso, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *volgere, voltare, rivoltare, girare.* Versare turdos in igne, Hor.; *volgere, girare i tordi nello spiedo, arrostire i tordi.* Versare terram, Virg.: ligonibus glebas, Hor.; *voltar la terra, ararla, volgerla con la zappa, zapparla.* ¶ 2. *Metaf.* Versare auctores, Cic.; *volgere e rivolgere, squadernare gli autori.* Ad omnem malitiam et fraudem versare mentem suam, haec cogitans, coepit, Cic.; *queste cose seco stesso considerando, cominciò a rivolgere l'animo suo ad ogni malizia e inganno.* ¶ 3. *Volgere, piegare, muovere, padroneggiare.* Hominem regere ac versare, Lucr.; *volgere, piegare alcuno come e dove si vuole, esser padrone dello spirito di alcuno.* Tum Tarquinius fateri amorem, orare, miscere precibus minas, versare in omnes partes muliebrem animum, Liv.; *allora Tarquinio cominciò a valesare il suo amore, a pregare, a frammettere alle preghiere le minaccie, e tentare per tutti i versi di muovere, di piegar l'animo della matrona.* ¶ 4. *Volger nell'animo, riandar col pensiero, discorrere nella mente, ruminare, macchinare, mulinare, considerare, esaminare.* Versare aliquid animo, Tac.: secum in animis aliquid, Liv.; *ruminare, considerare, volger nell'animo una cosa.* Versate diu, quid ferre recusent, quid valeant humeri, Hor.; *considerate bene e lunga pezza, che possano, e che non possano portare i vostri omeri, cioè quali siano le vostre forze.* Versare testes, Quint.; *esaminar bene i testimonj, prenderli da tutte le parti.* ¶ 5. *Trattare, maneggiare.* Non ut in judiciis versaret causam, sed ut in historiis bella narraret, Cic.; *non per trattar cause in giudizio, ma per narrare, descriver guerre nella storia.* Versare pecunias non ex fide, Suet.; *maneggiar denari con poca fedeltà.* ¶ 6. *Cangiare, mutare, sovvertire, porre sossopra, far alto e basso.* Homo igitur acutus verba versare coepit, Cic.; *egli adunque, come uomo acuto e sottile, prese a cangiare le parole.* Quoniam fors omnia versat, Virg.; *poichè fortuna tutto sovverte e muta.* Ille placet, versatque domum, Ovid.; *egli piace, e pone sossopra la casa, e fa in casa alto e basso.* ¶ 7. *Invadere, agitare, travagliare.* Patrum interim animos regni cupido

versabat, Liv.; *erano intanto gli animi dei padri, o dei senatori agitati dalla cupidigia di regnare.* Hunc versat amentia, Hor.; *il furore lo agita, lo dibatte.* § 8. *Affliggere, tormentare, trattar male, pigliar a gabbo, schernire, far gioco.* Quomodo hodie me versavisti! ut me in tricas conjecisti! Plaut.; *come tu mi hai oggi scherñito! come tu m' hai imbrogliato!* § 9. *Condurre a fine, a compimento, compire, mettere ad esecuzione, recare ad effetto, far riuscire.* Seu versare dolos, seu certae occumbere morti, Virg.; *o far riuscire, compier l' inganno, od incontrare inevitabil morte.* § 10. *Condurre qua e là.* Versare oves, Virg.; *condurre qua e là le gregge a pascolare.*

Versor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *trovarsi spesso, trattenersi, usare in qualche luogo, praticare, bazzicare, stare, dimorare, conversare.* Nobiscum versari jam diutius non potes, Cic.; *più non puoi dimorare lunga pezza con noi.* Nec versari inter eos sine dedecore potero, Cic.; *nè potrò stare, o trattenermi con loro senza vergogna.* § 2. *Essere, trovarsi.* Nescis, quantis in malis verser miser, Ter.; *ah, tu non sai, in quanti malanni io mi trovi.* In memoria hominum et sermone versabitur semper, Plin. Jun.; *si parlerà sempre di lui, non se ne perderà mai la memoria.* Versatur in ore omnium, atque in communibus proverbiis, Cic.; *egli è la favola di tutti.* In labiis primoribus modo versabatur mihi, Plaut.; *io l'aveva adesso in sulla punta della lingua.* § 3. *Fare, esercitare, professare.* In sordida arte versari, Cic.; *esercitare un vile mestiere.* § 4. *Studiare, applicarsi, attendere.* Servius tuus in omnibus ingenuis artibus, in primisque in hac, ita versatur, ut excellat, Cic.; *il tuo Servio in tutte le nobili arti, e in questa soprattutto, studia per modo, che ne è maestro.* § 5. *Diportarsi, portarsi.* Praeclarissime in consiliis ac administratione reipublicae versari, Quint.; *portarsi benissimo, diportarsi egregiamente nei consiglj e nell'amministrazione della repubblica.* § 6. *Presentarsi, pararsi dinanzi, stare innanzi, esser presente.* Mihi ante oculos dies noctesque versaris, Cic.; *e giorno e notte mi sei presente, mi stai dinanzi agli occhi.* § 7. *Raggirarsi, versare, mirare, tendere, considerare, contemplare, occuparsi.* Quae omnes artes in veri investigatione versantur, Cic.; *le quali arti, o scienze tutte si raggirano intorno alla ricerca del vero; tendono, mirano alla ricerca e cognizione del vero.* Versatur circa res omnes rhetorice, Quint.; *intorno ad ogni cosa raggirasi, o versa la rettorica; tutto è oggetto della rettorica.* In periculis amicorum versatur labor meus, Cic.; *le mie fatiche si raggirano intorno ai pericoli degli amici; mi occupo, mi affatico in difesa de' miei amici.* § 8. *Attenersi, tenersi, o stare attaccato.* In verborum errore versari, rem, et causam, et utilitatem communem relinquere, Cic.; *attenersi ad equivoci di parole, e trasandare il fatto, e la causa, e la comune utilità.* § 9. *Trattare, aver per le mani, intrattenersi, fermarsi, adoperarsi in qualche cosa.* Versari in re difficili, Cic.; *aver per le mani, trattare una cosa, una materia difficile.* Materia, in qua versetur etc., Cic.; *la materia, in cui dee adoperarsi, intrattenersi, ecc.*

Versoria, o vorsoria, ae, f. Plaut. *cordicella, a cui è legato l'ultimo angolo della vela, con cui volgesi la vela dove si vuole che prenda il vento.* Versoriam capere, Plaut.; *prender il vento; figur. cangiar parere, tornar indietro, abbandonar l'impresa.*

Versum. V. Versus.

Versūra, ae, f. Varr. *conversione, voltamento, voltura.* § 2. *In agricoltura: voltura, cioè il luogo dove il bue, finito un solco, si volge per cominciarne un altro,* Col. § 3. *In architettura: voltura, cioè l' interna o esterna piegatura degli angoli nelle pareti,* Vitr. § 4. *Voltura, cioè il torre danaro in prestito, il fare un debito.* Salaminii cum Romae versuram facere vellent, non poterant, quia etc., Cic.; *volendo i Salaminj far voltura in Roma, non poteano, perchè ecc.* § 5. Versuram, o versura solvere; *torre danaro in prestito, pagandone usura, per estinguere un debito; fare un debito per pagarne un altro; far nuovo debito.* Vereor, ne illud, quod tecum permutavi, versura mihi solvendum sit, Cic.; *temo, che per pagare il danaro da te avuto a cambio mi convenga far nuovo debito.* § 6. *Metaf.* Versuram, o versura solvere; *dicesi di chi da un male, o imbroglio si caccia in un altro maggiore.* Versuram solvis, Geta, plagae crescunt, nisi prospicis, Ter.; *tu muti creditore, tu fai nuovo debito, o Geta; e se non pensi bene ai casi tuoi, pagherai con usura le debite pene, si faranno le pene tue maggiori d'assai.*

Versūrus, a, um, part. Cic. *che è per volgere, che volgerà.*

Versus, prep. che regge l'accusativo al quale generalmente si pospone, Cic.; *verso, inverso, inver.* Sursum versus, deorsum versus, quoquo versus, Hor.; *verso lo insù, verso lo ingiù, vers' ogni parte.* Utroque versus, Gell.; *inver l'una e l'altra parte.*

Versus, a, um, part. Virg. *volto, rivolto, voltato, rivoltato.* Versae glebae, Ovid.; *glebe, zolle, terre voltate, cioè arate, coltivate.* Versus calix, Sen.; *bicchiere rivoltato.* Puppis versa, Luc.; *nave rivoltata, rovesciata.* § 2. *Volto, o messo in fuga, fugato, fatto voltare indietro.* Versis equis, Hor.; *volti in fuga i cavalli.* Philippis versa acies retro, Hor.; *l'esercito messo in fuga a Filippi.* § 3. *Volto, cangiato, mutato, trasmutato, trasformato.* In rigidum silicem versae, Ovid.; *trasformate, cangiate in rigido sasso.* § 4. *Metaf.* Videte nunc, quam versa et mutata in pejorem partem sint omnia, Cic.; *vedete ora, quanto le cose tutte siano cangiate, e volte in peggio.* Versa sententia retro, Virg.; *opinione cangiata, consiglio mutato.* Necessum est versis gladiis depugnarier, Plaut.; *ora bisogna combattere con diverse, con altre armi.* § 5. *Volto, rivolto, inclinato, propenso, favorevole.* Philippus totus in Persea versus etc., Liv.; *Filippo essendo tutto rivolto, inclinato a Perseo, ecc.* § 6. In rem versum *dicono i giureconsulti tutto ciò, che accresce ed amplia gli averi e le facoltà del padrone.* § 7. Versa, o vorsa oratio, facundia, Apul.; *versi, poesía.* § 8. Versus *da* verro, Plaut., Sen., Prop., Tac.; *scopato, spazzato, terso, nettato, pulito, purgato.*

Versus, us, m. Cic. *riga, linea, verso.* Uno hoc volumine vitam excellentium virorum concludere statuimus, quorum separatim multis millibus versuum complures scriptores ante nos explicarunt, Nep.; *ci siamo prefisso di comprendere in questo solo volume la vita di molti eccellenti personaggi, a parlar dei quali separatamente hanno prima di noi molti scrittori impiegate parecchie migliaja di versi, di righe.* § 2. *Verso, carme.* Versus facere, Hor.; *far versi, versificare.* In versus se mente ac voluntate conjicere, Cic.; *porsi di proposito a far versi.* Aliquem tristi laedere versu, Hor.; *offendere alcuno con tristi versi, comporre satire contra qualcheduno.* Male tornatos incudi reddere versus, Hor.; *ritoccare, correggere i versi malfatti.* § 3. *Canto.* Meditantur, versusque, quos imitentur, accipiunt, Plin.; *stanno attenti (gli usignuoli) per intendere quai canti debbano imitare.* § 4. *Solco.* Bubulcum per proscissum ingredi oportet, alternisque versibus obliquum

tenere aratrum, Col.; *bisogna che il bifolco cammini sulla terra arata, e che tenga alternativamente piegato l'aratro ora da un solco, ora dall'altro.* § 5. *Verso, misura di campo, di cento piedi per ogni parte.* In Campania metiuntur versibus, apud nos jugeris, Varr.; *nella Campania misurano i campi a versi, presso di noi a jugeri.* § 6. *Ordine, fila.* Ille etiam seras in versum distulit ulmos, Virg.; *egli aveva pure piantato e disposto in bell' ordine i tardivi olmi.* § 7. *Sorta di movimento, o salto.* Si isthoc versu me viceris etc., Plaut.; *se in questo salto mi vincerai, ecc.*

Versūte, avv. Cic. *astutamente, sagacemente, scaltritamente, artatamente, avvisatamente.*

Versutilŏquus, a, um, Cic. *che parla astutamente, astuto, furbo, scaltro nel suo parlare.*

Versūtus, a, um, Cic. *ingegnoso, sagace, scorto, scozzonato, accorto; (e in mala parte) doppio, maliziato, furbo, malizioso, mariuolo.* Versutior, quam rota figularis, Plaut.; *più astuto d'un famiglio d' Otto.* Versutus ingenii, Plin.; *scaltro, finto, accorto.* § 2. *Sup.* Versutissimus, Vell.; *maliziosissimo.*

Vertăgus, i, m. Mart. *bracco, mastino, cane levriero, veltro.*

Vertĕbra, ae, f., *e più spesso*

Vertĕbrae, ārum, f. plur. Cels. *vertebra, menatura, congiuntura, spondili, dove si collegano le costole, onde nasce il poterle muovere.*

Vertebrātus, a, um, Plin. *connesso per via di vertebre, o fatto in forma di menatura, o di vertebra.*

Vertens, entis, part. Virg., *che volge.* Annus vertens, mensis vertens, Cic.; *il corso, o lo spazio d' un anno, o di un mese. (Cicerone nel sogno di Scipione intende quello spazio di molti anni, il quale compiuto, i pianeti e le stelle ritornano alla positura primiera, in cui erano quando fu creato il mondo, qual positura credevasi dovesse seguire dopo lo spazio di quindici mila anni.* V. Macrob. Somn. Scip. II, 11). Anno vertente, Cic.; *dentro lo spazio d'un anno.*

Vertex, ĭcis, m. Quint. *vortice d'acqua, acqua che gira in se stessa, od altra materia fluida, che per simil guisa si volge, o muovesi in giro intorno al suo centro.* § 2. *Girone di vento, turbine, tifone, procella.* Rapidus vertex, Virg.; *un rapido girone.* § 3. *Cardine, polo.* Hic vertex nobis semper sublimis etc., Virg.; *questo polo (l'artico) è per noi sempre in alto, sempre da noi si vede.* § 4. *Zuccolo, cocuzzo, cucuzzolo, cima del capo, sommità della testa, dove si raccolgono e si piegano i capelli.* Nonne ab imis unguibus usque ad verticem summum ex fraude, fallaciis, mendaciis constare totus videtur? Cic.; *non pare egli forse, che tutto sia dal suolo del piede sino alla cima del capo impastato di frodi, d' inganni, e di menzogne?* § 5. *Per sineedoche, lo stesso capo.* Talos a vertice pulcher ad imos, Hor.; *bello da capo a piedi.* Flavus ab intonso pendebat vertice crinis, Stat.; *pendeva dal non tosato capo il biondo e lungo crine.* § 6. *Metaf. Vertice, colmo, colmigno, penna, cresta, vetta, sommità, cima di qualsiasi cosa.* Dicitur inflammasse taedas ex iis ignibus, qui ex Aetnae vertice erumpunt, Cic.; *dicesi, che abbia accese fiaccole da quei fuochi, che sboccano dalla cima dell'Etna.* Arcis in ipso vertice, Lucr.; *nella sommità della fortezza.* Arbor nemoroso vertice, Plin.; *albero che ha ben fronzuta la sua cima.* § 7. *Dicesi anche dell'uomo, e vale capo, caporione, corifèo, principe.* Scaevola, et Paulus, et Ulpianus, vertices legum prudentum, Modest. Dig.; *Scevola, Paolo ed Ulpiano, capi dei giureconsulti, corifèi de' legisti.*

Verticillātus, a, um, Cels. *rotondo, fatto a foggia di vertebra.* V. Epist. 2. Morg. in Cels.

Verticillus, i, m. Plin. *fusajuolo, bischero, bischeruccio, contrappeso, che si attacca al fuso per farlo girare.*

Verticōsus, *e meglio* vorticōsus, a, um, Liv. *vorticoso, pieno di vortici.*

Verticŭlae, ārum, f. plur. Fest. *giunture, articoli, menature.* § 2. *Certi legami di legno, di ferro, o d'altra materia, co' quali si connette l' una parte della macchina con l' altra, in modo però che piegar si possa,* Vitr.

Vertiginōsus, a, um, Plin. *che patisce vertigini.*

Vertīgo, ĭnis, f. Plin. *giro, girazione.* § 2. *Vertigine, capogiro, capogirlo, certo offuscamento di cerebro, che fa parere, che ogni cosa si muova in giro, e toglie in uno stante la vista.*

Verto, is, verti, versum, ĕre, att. Cic. *volgere, rivolgere, voltare, rivoltare, girare.* Vertere arma adversus aliquem, Liv.: in aliquem, Sall.; *rivolger l'armi contra qualcheduno.* Orbes torvi luminis ad aliquem vertere, Ovid.; *volgere ad alcuno bieco il guardo, fargli l'occhio del porco, guardarlo in cagnesco, a squarciasacco.* Vertere linguam ad mores hominum, Plaut.; *volger la lingua, cioè parlare secondo il presente costume degli uomini.* § 2. Terga vertere; *voltar le spalle, dare addietro, darsi alla fuga, darla a gambe, fuggire.* Confecti vulneribus hostes terga vertere, Caes.; *carichi di ferite i nemici, e sfiniti, si diedero alla fuga.* § 3. In fugam vertere; *volgere, mettere, cacciare in fuga, fugare, far fuggire, far piegare.* Carthaginiensium equites in fugam verterunt, Liv.; *misero in fuga la cavalleria cartaginese.* § 4. Vertere terram, Virg.: agros, Prop.: solum, Col.; *volgere e rivolgere, voltare e rivoltare la terra, ararla, coltivarla.* § 5. Vertere solum *però significa pure mutar paese, andar a stare, o a metter casa altrove, alzar i mazzi, brucare, svignare, sfrattare, bandeggiarsi.* Omnes scelerati exsules sunt, etiam si solum non verterunt, Cic.; *tutti i scellerati sono banditi, esuli, ancorchè non abbiano mutato paese, non siansi bandeggiati.* § 6. *Volgere, tirare, trarre.* Vertere in se omnium oculos, Liv.; *attirarsi lo sguardo e l'ammirazione di tutti, farsi ammirare da tutti.* Ex illa pecunia partem magnam ad se vertit, Cic.; *volse in suo uso, tirò a sè, appropriossi una buona porzione di quel danaro.* In rem suam vertere, Ulp. Dig.; *volgere in suo pro, far suo pro.* § 7. *Volgere, tornare, prendere, avere, tenere, riputare.* Vertere aliquid laudi, Tac.; *tornare qualche cosa in lode.* Aliquid in contumeliam suam, Cels.; *volgere, tornare una cosa in sua vergogna e smacco, prenderla per un affronto, per una ingiuria.* § 8. *Volgere, tradurre, traslatare d' una in altra lingua.* Verti multa de Graecis, Cic.; *molte cose ho tradotte dai Greci.* Ex graeco in latinum sermonem vertere, Liv., *volgere, tradurre dal greco in latino.* Ut verterunt nostri poëtae fabulas, Cic.; *come traslatarono i nostri poeti le favole.* § 9. *Volgere, cangiare, mutare, trasmutare, convertire, ridurre.* Dulcia se in bilem vertunt, Hor.; *le cose dolci si convertono in bile, in fiele.* Iter vertere, Virg.; *cangiar cammino, mutare strada.* Versa et mutata in pejorem partem sunt omnia, Cic.; *le cose tutte sono cangiate e volte in peggio.* In meliorem statum rempublicam vertere, Suet.; *ridurre la repubblica in migliore stato.* Quae te, genitor, sententia vertit? Virg.; *or come, o padre mio, hai tu mutato consiglio? e chi dal tuo primiero consiglio, o genitore, ti scolse?* Omnia in fumum ac cinerem vertere, Hor.; *convertire, ridurre ogni cosa*

in fumo e cenere; cioè biscazzare, consumare tutto il suo. ¶ 10. *Rovesciare, atterrare, rovinare, abbattere, distruggere.* Callicratidas cum multa fecisset egregia, vertit ad extremum omnia, Cic.; *Callicratide, dopo molte segnalate imprese, alla fine rovinò, precipitò ogni cosa, mise tutto alla malora.* Vi multa vertit, terraeque, affixit Achilles, Ovid.; *con molta forza rovesciollo Achille, e lo prostese al suolo.* ¶ 11. *Attribuire, ascrivere, imputare.* Cum omnium secundorum, adversorumque causas in deos verterent, Liv.; *ascrivendo agli dei le cagioni sì dei prosperi, come degli avversi, dei tristi avvenimenti.* Stultitiae aliquid vertere, Plaut.; *attribuire, imputar qualche cosa a follia.* Id crimini vertitur, quod gloriae esse debet, Liv.; *si ascrive a colpa, si biasima ciò, che dovrebbe anzi lodarsi e attribuirsi a gloria.* ¶ 12. Vertere se; *volgersi, rivolgersi, appigliarsi.* Redigam, ut, quo se vertat, nesciat, Ter.; *lo ridurrò al punto di non saper più a che appigliarsi, a qual parte volgersi.* ¶ 13. Vertere *neutr. pass., volgersi, convertirsi, cangiarsi, mutarsi.* Jam verterat fortuna, Liv.; *già erasi cangiata, o avea mutato faccia la fortuna.* Nisi felicitas in socordiam vertisset, exuere jugum potuere, Tac.; *se la prosperità non si fosse convertita in codardia, se la prosperità non li avesse renduti effeminati e codardi, avrebbero potuto scuotere il giogo della servitù.* ¶ 14. *Vale anche accadere, addivenire, incorre, incogliere, succedere, riuscire.* Quae res tibi bene feliciterque vertat, Plaut.; *il che felicemente a te riesca, o succeda.* Bene, o male vertere, Liv.; *incor bene, o incor male, aver buono, o cattivo successo, riuscire felicemente, o andar male.* Hos illi (quod nec bene vertat) mittimus haedos, Virg.; *questi capretti (nè gli faccian buon pro) noi gli mandiamo.* ¶ 15. Verti *passiv., trattarsi, dibattersi, discutersi, ventilarsi, disputarsi, deliberarsi.* Vertebatur, utrum manerent in concilio Lacedaemonii, an etc., Liv.; *si disputava, se dovessero trattenersi al congresso i Lacedemoni, o se ecc.* Ubi ego video, rem verti in meo foro etc., Plaut.; *vedendo io, che l'affare trattavasi nel mio foro ecc.* ¶ 16. *Vale pure stare, consistere, esser riposto.* Sed totum id vertitur in voluntate Philippi, Liv.; *ma tutto questo sta nel voler di Filippo.* In dictatore spes civitatis vertitur, Liv.; *la speranza della città consiste, è tutta riposta nel dittatore.* ¶ 17. *Stare, essere, trovarsi.* Res in periculo vertitur, Plaut.; *la cosa è in pericolo.* Intra fines hos vertentur, Cael. ad Cic.; *staranno, conterrannosi fra tai termini.* ¶ 18. *Essere applicato, inteso, fitto, occupato.* Jam homo in mercatura vertitur, Plaut.; *già s'impegna, si occupa nella mercatura, è già inteso a trafficare.*

Vertumnalĭa, *o* vortumnalĭa, ōrum, *o* ĭum, n. plur. Varr. *feste in onore del dio Vertunno, che si celebravano nel mese di ottobre.*

Veru, u, n. Varr. *spiedo, schidone, spiedone (strumento lungo e sottile, per lo più di ferro, nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocerli a rosto).* Figere verubus, Virg.; *metter nello spiedo.* ¶ 2. *Per simil. Sorta di giavellotto, spuntone,* Virg. ¶ 3. Verum, *in vece di* veru, *nel primo e quarto caso,* Plaut.

Vervactor, ōris, m. Serv. *Vervatore (dio custode del maggese).*

Vervactum, i, n. Plin. *maggese, novale (campo lasciato sodo per seminarlo l'anno vegnente).*

Verucŭlum, i, n. Plin. *picciolo schidone, e specialmente uno strumento di ferro per uso di separare la schiuma dall'altra materia nel fondere i metalli.*

Verveccĕus, a, um, Plaut., *e*

Vervecīnus, a, um, Plin. *di castrone.*

Vervex, ēcis, m. Cic. *castrone, castrato, berbice.* ¶ 2. *Figur. Moccione, babbèo, babbaccio.*

Veruīna, ae, f. Plaut. *verretta, verrettone (spezie di freccia).*

Verum, avv. Ter. *sì, veramente, certo che sì.* Facies? verum, Ter.; *il farai? sì, che 'l farò.* Men' quaeris? verum, Ter.; *cerchi forse me? te appunto.* ¶ 2. *Ma, anzi.* Verum praeterita omittamus, Cic.; *ma lasciamo da parte le cose passate.* Verum enim vero, Liv.; *ma non di meno.* Verum enim, Ter.; *ma pure, tuttavia.*

Verum, i, n. Cic. *verità, vero.* ¶ 2. *Equità, il giusto, il convenevole.* Metiri se quemque suo modulo ac pede verum est, Hor.; *egli è convenevole, che ciascheduno misuri le sue forze, faccia il passo secondo la gamba.*

Veruntămen, *o* verumtămen, avv. Cic. *ma non di meno, ma pure.*

Verus, a, um, Cic. *vero, sincero.* Vera virtus; verus amicus, Hor.; *vera, maschia virtù; vero, sincero amico.* ¶ 2. *Sincero, naturale, non artefatto.* Color verus, Ter.; *color naturale.* ¶ 3. *Sincero, verace, veritiero, schietto.* Sum verus? Ter.; *sono io veritiero?* ¶ 4. *Giusto, equo, ragionevole, conveniente.* Verum est, Hor.; *è giusto, è di dovere.* Quum verius esset imperium habenti tradi exercitum, quam legato, Liv.; *essendo cosa più ragionevole, che si desse la condotta dell'esercito a chi aveva il comando, che ad un luogotenente.* ¶ 5. Verum, i, *quale sost.,* Cic. *verità, vero.* ¶ 6. *Comp.* Verior, Plin.; *più verace. Sup.* Verissimus, Cic.; *verissimo.*

Verūtum, i, n. Caes. *verretta, verrettone (spezie di freccia, o giavellotto molto corto e aguzzo).*

Verūtus, a, um, Virg. *armato di verrettone.*

Vesanĭa, ae, f. Hor. *pazzia, furia.*

Vesanĭens, entis, part. *dell'inus.* Vesanio; Catul., *e*

Vesānus, a, um, Cic. *furioso, pazzo.*

Vescendus, a, um, part. Plin. *da mangiare.*

Vescens, entis, part. Virg. *che pasce, che mangia.*

Vescor, ĕris, vesci, dep. Cic. *cibarsi, pascersi, mangiare.* Lacte vesci, Sall.; *cibarsi, viver di latte.* Dii nec escis, nec potionibus vescuntur, Cic.; *gli dei nè mangiano, nè bevono.* ¶ 2. *Col caso accus.* Vesci jecur, Plin.; *mangiare il fegato.* Coepit vesci singulas, Phaedr.; *si fece a mangiarsele tutte ad una ad una.* ¶ 3. *Quindi si trova usato passivam. il participio.* Caepas coctas vescendas dare, Plin.; *dar cipolle cotte a mangiare.* Pecus est ad vescendum apta, Cic.; *la pecora è buona da mangiare.* Radix ejus vescendo est decocta, Plin.; *la sua radice cotta è buona da mangiare.* ¶ 4. *Metaf. Godere, fruire, pascersi.* Vesci voluptatibus, Cic.; *pascersi di piaceri, cioè fruir de' piaceri, vivere tra i piaceri.* Si vescitur aura aetheria, Virg.; *se gode ancora dell'aure, se ancora spira quest'aure, se vive ancora.* ¶ 5. *Vedere, scorgere.* Facinus oculi vescuntur tui, Acc. apud Non.; *gli occhi tuoi vedono il misfatto.* ¶ 6. Vescendi causa, *presso i giureconsulti vale per gli alimenti.* Diminutio ex bonis fieri debet pupilli vescendi causa, Ulp. Dig.; *dai beni del pupillo deesi fare una detrazione per gli alimenti di esso pupillo.*

Vescŭlus, a, um, Fest. *sottile, debole, macilente.*

Vescus, a, um, Virg.; *buono da mangiare.* ¶ 2. *Sottile, minuto, gracile,* Ovid. Vescum corpus, Plin.; *corpo secco, smunto, estenuato.*

Vesīca, ae, f. Cic. *vessica, vescica.* Morbi vesicae, Cic.: vesicae difficultates, Plin.; *malattie di vessica: difficoltà di orina.* Vesicam exonerare, Apul.; *vuotar la vescica, cioè orinare, pisciare.* Exonerata

vesica, Petr.; *dopo d'aver pisciato.* ¶ 2. *Conno (parte vergognosa della donna),* Juv. ¶ 3. *Gonfiezza, enfiatura, tumore a guisa di vessica,* Plin. ¶ 4. *Metaf.* A nostris procul est omnis vesica libellis, Mart.; *è lungi da' miei libri ogni gonfiezza, cioè il mio stile è niente gonfio, o turgido.*

Vesicaria, ae, f. Plin. *vesicaria (erba atta a medicare i mali della vescica).*

Vesicŭla, ae, f. Cic. *vescichetta, picciola vescica.*

Vespa, ae, f. Cic. *vespa (insetto volatile simile alla pecchia).*

Vespae, ārum, m. plur. Fest. *becchini, beccamorti.*

Vesper, ĕris, m. Virg., *e*

Vespĕrus, i, m. Hor. *vespero, uno dei pianeti erranti, lo stesso che Venere.* ¶ 2. *Sera.* Vespere, o vesperi, Cic.; *a sera, alla sera, di sera.* Primo vespere, Caes.; *in sul far della sera, nell' imbrunire.* Usque ad vesperum; heri vesperi, Cic.; *fino a sera: jeri sera.* ¶ 3. Nescis, quid serus vesper vehat, Varr.: quid vesper ferat, incertum est, Liv.; *non sai, che cosa ti possa ancor capitare prima che venga la sera, anzi che sia finita la giornata: maniera proverb. onde noi siamo ammoniti a non ringalluzzolare nelle prosperità, a non essere spensierati dell'avvenire, e a non tenerci mai sicuri di cosa alcuna, finchè non ne abbiamo veduto l'esito.* ¶ 4. De vesperi suo vivere, Plaut.; *altra maniera proverb. che vale: viver del suo, cenare a casa sua, non aver bisogno d'andar a cenare altrove, poichè la sera era il tempo della cena.*

Vespĕra, ae, f. Cic. *sera, vespero, l'estrema parte della giornata.*

Vesperālis, le, *vespertino, occidentale.* Vesperalis plaga, Sol.; *la parte occidentale.*

Vesperascens, entis, part. Nep. *vicino a sera.* Vesperascente die, Tac.: vesperascente caelo, Nep.; *sulla sera, sul far della sera.*

Vesperascit, ĕbat, n. imp. Ter., *e*

Vespĕrat, ābat, n. imp. Gell. *farsi sera.*

Vesperātus, a, um, *giunto a sera.* Die jam vesperato, Solin.; *essendo già sera.*

Vespĕre, avv. Cic., *e*

Vespĕri, Cic. *la sera, di sera.*

Vesperna mensa, Fest. *cena.*

Vespertilĭo, ōnis, m. Varr. apud Non. *vipistrello, pipistrello, nottola, nottolo.*

Vespertīnus, a, um, Cic. *vespertino, di sera, che si fa alla sera.* Perunctus matutinis, vespertinisque, Plin.; *unto nell'ore mattutine e vespertine, cioè unto mattina e sera.* Vespertinae litterae, Cic.; *lettere scritte, o ricevute alla sera.* ¶ 2. *Che fa qualche cosa di sera, alla sera.* Vespertinus hospes, vespertinum forum, Hor.; *ospite, forestiero, che ti giunge di sera; foro, dove si radunano alla sera gli uomini.* Vespertinus pete tectum, Hor.; *ritirati la sera a casa.* ¶ 3. *Occidentale, situato, posto ad occidente.* Vespertina regio, Hor.; *la regione, la plaga occidentale, l'occidente.*

Vesperūgo, ĭnis, f. Vitr. *lo stesso che* vesper.

Vespĕrus. V. Vesper.

Vespĭces, Paul. apud Fest. *luoghi piantati di molti alberi, boscaglia.*

Vespillo, ōnis, m. Mart. *becchino, beccamorti.*

Vester, tra, trum, *e appresso i comici* voster, Cic. *vostro.*

Vestiarĭum, i, n. Plin. *guardaroba, e luogo dove si vendono le vesti.* ¶ 2. *Vesta, abito, panno, drappo,* Cels.

Vestiarĭus, a, um, Cat. *di veste.* Vestiaria arca, Cat.; *arca da riporre e conservar veste, guardaroba.*

Vestiarĭus, ĭi, m. Ulp. *venditore di veste, e chi presiede al luogo, ove quelle si vendono.*

Vestibŭla, ae, f. Non., *e*

Vestibŭlum, i, n. Vitr. *vestibolo.* ¶ 2. *Ingresso.* In vestibulo Siciliae, Cic.; *nell'ingresso della Sicilia.* ¶ 3. *Metaf.* Artis alicujus vestibulum ingredi, Quint.; *intraprendere qualche arte.*

Vestĭceps, ĭpis, Gell. *che è giunto agli anni della pubertà, maggiore di quattordici anni.* ¶ 2. *Che ha cominciato ad assaporare i piaceri del senso,* Apul.

Vesticontubernĭum, ĭi, n. Petr. *il dormire insieme.*

Vesticŭla, ae, f. Paul. *vesticciuola.*

Vestifluus, a, um, Petr. *che porta veste lunga.*

Vestigatĭo, ōnis, f. Cic. *investigazione, inquisizione.*

Vestigātor, ōris, m. Varr. *investigatore, ormatore, cacciatore.*

Vestigĭum, ĭi, n. Plaut. *vestigio, pedata, orma, traccia, pesta, impressione che si fa col piede in terra.* Persequi alicujus vestigia: ipsius vestigiis persequi aliquem: *ed* alicujus vestigiis ingredi, Cic.; *seguir le pedate d'alcuno; e metaf. imitarlo, prenderselo per modello.* Stare in vestigio, ad Her.; *stare in sull'orme, non mutar sito col piede.* Quas fecit strages, ubicumque posuit vestigia! *quali e quante stragi fece mai dovunque ei mise il piede, ovunque passò!* Vestigium canis, Col.; *la pesta del cane, l'impressione che lascia in terra colla zampa il can che corre.* Vestigium facere in possessionem, Cic.; *mettere il piede nel possesso, entrare al possesso.* ¶ 2. *Metaf.* Implere alicujus vestigia, Plin.: *imitare perfettamente alcuno.* ¶ 3. *Metonim. La punta del piede.* Leviter presso vestigio aliquem persequi, Cic.; *tener dietro a qualcheduno camminando in punta di piè.* ¶ 4. *Lo stesso piede.* Candida permulcens liquidis vestigia lymphis, Catull.; *lavandosi nell'acqua i candidi piedi.* Haerere vestigio suo non posse, Liv.; *non potersi tener fermo sui piedi, sdrucciolare.* ¶ 5. *Ferro di cavallo.* Vestigium equi excussum ungula, Plin.; *ferro di cavallo staccato dall' unghia della zampa.* ¶ 6. *Qualunque impressione del corpo, o d'una parte di esso.* Ut vestigium, in quo ille postremum institisset, contueremur, Cic.; *per mirare l' impressione da lui per l' ultima volta lasciata in quel luogo.* ¶ 7. *Metaf. Traccia, orma, vestigio, segno, indizio, monumento, memoria di qualche fatto.* Extant espressa sceleris vestigia, Cic.; *espressi appariscono i vestigj della scelleratezza.* Manebant etiam tum vestigia morientis libertatis, Tac.; *vi restavano ancora le tracce, vedevasi tuttavia un' ombra, un' immagine dell' antica libertà venuta meno.* Vestigium avaritiae relinquere, Cic.; *lasciare i segni della sua avarizia.* ¶ 8. *Momento, istante, punto.* Vestigio temporis primum agmen erat in conspectu, Caes.; *di lì a un momento si vide spuntar la vanguardia.* Eodem et loci vestigio, et temporis, Cic.; *nel medesimo punto e di luogo e di tempo.* ¶ 9. *Quindi:* e vestigio, *ed anche* vestigio, Cic., Caes.; *di botto, subito, incontanente, immantinente, caldo caldo, di netto.*

Vestīgo, as, āre, att. Cic. *investigare, cercare, trovare.*

Vestimentum, i, n. Cic. V. Vestis.

Vestĭo, is, īvi, ītum, īre, Cic. *vestire, sopravvestire; e metaf. coprire, ornare, munire.* Spoliis ferarum vestire corpus, Lucr.; *vestirsi di pelli di fiere.* Parietes tabulis, Cic.; *coprire, ornare le muraglie di quadri.*

Vestiplĭca, ae, f. Quint. *fantesca, che ha 'l carico di piegare e conservar gli abbigliamenti della padrona, cameriera.*

Vestis, is, f. Cic., Nep. *abito, veste, vesta, vestito, vestimento, drappo, panno.* ¶ 2. *Metaf. Lanugine, primo pelo, prima barba.* Molli pubescere veste,

Lucr.; *metter la lanugine, coprir di lanugine, della prima barba le gote.* ¶ 3. Vestis serpentis, Lucr.; *la spoglia, la pelle del serpente.* ¶ 4. Vestis aranei, Lucr.; *tela di ragno.*

Vestispĭca, ae, f. Afran. apud Non. *fantesca, che custodisce le vesti.*

Vestispĭcus, i, m. Plaut. *cameriere, servo, che tiene cura degli abiti del padrone.*

Vestītus, a, um, part. Nep. *vestito.* Bene, o male vestitus, Cic.; *ben vestito, o mal vestito.* ¶ 2. *Coperto, ornato,* Cic. Montes vestiti silvis, Liv.; *montagne coperte d'alberi.* Terra vestita floribus, frugibus, Cic.; *terra ornata di fiori e di frutti.*

Vestītus, us, m. Cic. *vestito, veste, ornamento, e tutto ciò che serve a coprire checchessia.* Vestitu nimio indulgere, Ter.; *spender troppo in vestirsi.* Riparum vestitus viridissimi, Cic.; *la verzura delle rive.* ¶ 2. *Metaf.* Vestitus orationis, Cic.; *gli ornamenti d'un discorso.*

Vestras, ātis, Prisc. *del vostro paese, della vostra setta.*

Veter, ĕris, Enn. apud Prisc. *vecchio, antico, attempato, vieto.* ¶ 2. *Comp.* Veterior, Cic.; *più vecchio. Sup.* Veterrimus, Cic.; *vecchissimo.*

Veteramentarĭus, a, um. Veteramentarius sutor, Suet.; *ciabattino, cordovaniere, ciabattajo, ciabattiere.*

Veterānum, i, n. Sen. *luogo da riporvi checchessia per conservarlo.*

Veterānus, a, um, Cic. *veterano, vegliardo, vecchio, antico.* Veterani, o veterani milites, Caes.; *soldati veterani.* Veterana vitis, Col.; *vite vecchia.*

Veterarĭum, ĭi, n. V. Veterānum.

Veterasco, e veteresco, is, scĕre, n. Col. *divenir vecchio, invecchiare, invecchiarsi.*

Veterātor, ōris, m. Ter. *astuto, astutaccio, sagace, accorto, scozzonato.* ¶ 2. *E specialmente dicesi di servo, che sia divenuto astuto a forza di cangiar padroni,* Ulp.

Veteratōrĭe, avv. Cic. *astutamente, scaltramente.*

Veteratorĭus, a, um, Cic. *astuto, fino, doppio.*

Veterātrix, īcis, f. Apul. *astutaccia, astuta.*

Veterinarĭus, ĭi, m. Col. *chi tiene, o affitta giumenti da vettura, vetturino; e anche ferratore, maniscalco, maliscalco.*

Veterinarĭus, a, um, Col. *di vettura.* ¶ 2. Veterinaria medicina, Col.; *l'arte di curare i cavalli, o altri giumenti da vettura.*

Veterīnus, a, um, Plin. *da vettura, da portare.*

Veternōsus, a, um, Plin. *assopito, letargico, che patisce letargía.* Hic est vetus, vietus, veternosus, senex, colore mustelino, Ter.; *costui è rancido, vieto, assopito, vecchio, del color della donnola.* Veternosis datur, Plin.; *si dà a quei che patiscono letargía.* ¶ 2. *Idropico.* Veternosus quam plurimum bibit, tam maxime sitit, Paul. ex Fest.; *l'idropico quanto più bee, tanto più ha sete.* ¶ 3. *Metaf. Pigro, lento, neghittoso, poltrone, debole, languido.* Veternosum artificium, Sen.; *debole e vano artifizio.* ¶ 4. *Sup.* Veternosissimus, Sen.; *debolissimo.*

Vetĕrnus, i, m. Hor. *letargo, letargía, oppressione di cerebro cagionante oblivione e continuo sonno.* ¶ 2. *Sonnolenza,* Plin. ¶ 3. *Pigrizia, codardía, poltroneria, negghienza,* Virg.

Vetĭtum, i, n. Ovid. *cosa proibita.* Nitimur in vetitum semper, cupimusque negata, Ovid.; *basta proibire una cosa, perchè ciascun la voglia.*

Vetĭtus, a, um, part. Virg. *vietato, proibito, interdetto, divietato.*

Veto, as, ŭi, ĭtum, āre, att. Plaut. *interdire, divietare, vietare, proibire.* Vetor plura loqui, Virg.; *non m'è permesso parlar davvantaggio.* Ridendo dicere verum, quid vetat? Hor.; *chi vieta di dire il vero scherzando?* Quippe vetor fatis, Virg.; *sì certo il destin non me lo permette, me lo vieta.* Vetavi, Pers. *in vece di* vetui.

Vettonĭca, *o* vetonĭca, V. Betonĭca.

Vetŭla, ae, f. Plaut. *vecchietta, vecchierella.*

Vetŭlus, i, m. Cic. *vecchietto, vecchierello, vecchiuccio, attempatetto, vecchicciuolo.*

Vetŭlus, a, um, Cic. *alquanto vecchio, vecchiccio.*

Vetus, ĕris, Cic. *antico, vieto, vecchio, vetusto.* Vetus consuetudo, nobilitas, Sall.; *antica usanza, antica nobiltà.* Vetera vaticinamini, Plaut.; *voi dite cose viete e rancide.* ¶ 2. *Col caso gen.* Gnari belli, veteresque laborum, Sil.; *esperti, pratici della guerra ed assuefatti alle fatiche.* ¶ 3. Veteres, *assolut., i vecchi, gli antichi, i maggiori, gli antenati.* Credendum est veteribus, qui se progeniem deorum esse dicebant, Cic.; *deesi credere agli antichi, i quali dicevano trarre la loro origine dagli dei.* Veteres nostri putavere, etc., Plin. *credettero i nostri vecchi, ecc.* ¶ 4. Sub veteribus, Plaut.; *sotto le botteghe vecchie, siccome* sub novis, Varr.; *sotto le botteghe nuove, cioè nuovamente fabbricate.* ¶ 5. *Comp.* Veterior, Plaut., Cat.; *più vecchio, più antico. Sup.* Veterrimus, Cic.; *vecchissimo, antichissimo.*

Vetustas, ātis, f. Cic. *antichità, vetustà.* Historia vero, testis temporum, magistra vitae, nuntia vetustatis, etc., Cic.; *l'istoria poi, fedele testimonia dei tempi, maestra del vivere, messaggera dell'antichità, ecc.* Vetustate abiit memoria, Liv.; *se n'è perduta per la sua vetustà la memoria.* Vetustate possessionis se, non jure defendunt, Cic.; *si difendono coll'antichità del possesso, non con alcun diritto.* ¶ 2. *Vecchiaja, vecchiezza.* Quamvis obstet mihi tarda vetustas, Ovid.; *comechè mi si opponga, m'impedisca la tarda o pigra vecchiaja.* ¶ 3. *Lunga pezza, lungo spazio di tempo o sia passato, o sia futuro.* Quae mihi videntur habitura etiam vetustatem, Cic.; *le quali cose, a parer mio, dureranno pur lungo tempo.* Vinum vetustatem patitur, Col.; *il vino dura lunga pezza, resiste al tempo, non si guasta sì facilmente, sì presto.* Fallunt vetustatem vites aliquae, Plin.; *il vino di certe viti non si conserva, o non si può conservar lungamente.* Vinum magnae vetustatis, Cels.; *vino di molti anni, assai vecchio.* Poma in vetustatem reponere, Col.; *riporre, mettere mele a parte per conservarle.* Vetustatem uvae induunt, Plin.; *le uve si conservano lunga pezza.* ¶ 4. *Antica, o vecchia amicizia, familiarità, dimestichezza, intrinsichezza.* L. Lamia utor uno omnium plurimum: magna vetustas, magna consuetudo intercedit, Cic.; *io pratico con Lucio Lamia più che con altri del mondo: abbiamo insieme vecchia e molto stretta intrinsichezza.*

Vetuste, avv. Ascon. *anticamente, all'antica, da gran tempo.* Vetustissime in usu est, Plin.; *è gran tempo che si adopra.*

Vetustesco, is, escĕre, n. Col., *e*

Vetustisco, is, iscĕre, n. Nigid. apud Non. *invecchiarsi.*

Vetustus, a, um, Cic. *vecchio, antico, vetusto.* Vetustissimus liberorum, Tac.; *il primogenito, il più vecchio de' figliuoli.* ¶ 2. *Comp.* Vetustior, Cic.; *più vecchio.*

Vexāmen, ĭnis, n. Lucr., *e*

Vexatĭo, ōnis, f. Cic. *vessazione, afflizione, molestia, bussa, infestagione, persecuzione.*

Vexandus, a, um, part. Cic. *che si dee molestare, inquietare, malmenare.*

Vexātor, ōris, m. Cic. *infestatore, chi affligge, chi molesta.*

Vexātus, a, um, part. Cic. *vessato, afflitto, travagliato, tormentato, molestato, malconcio, malmenato, maltrattato.*

Vexillarĭus, ĭi, m. Liv. *alfiere, banderajo, banderese.* § 2. Vexillarii, Tac.; *soldati scelti dalle legioni, che separatamente da quelle combattevano sotto propria insegna.*

Vexillatĭo, ōnis, f. Suet. *gonfalonata, squadra, compagnia, ala di soldati a cavallo.*

Vexillum, i, n. Tac. *bandiera, insegna, vessillo, stendardo, pennone.* Vexilla convellunt, Tac.; *danno di piglio all'insegne.* Servos ad vexillum vocare, Flor.; *chiamare schiavi alle bandiere, cioè arrolare schiavi alla milizia.* § 2. *Metaf.* Submittere vexilla, Stat.; *abbassar le insegne, cioè diportarsi umilmente.* § 3. *Squadra di soldati sotto un'insegna.* Vexillum tironum in Syriam euntium intercipit, Tac.; *fa prigione una squadra di soldati novelli, che marciavano verso la Siria.* Accedunt utrinque pio vexilla tumultu, permiscentque manus, Stat.; *s'accostano, s'avanzano dall'una parte e dall'altra con pio tumulto le squadre, e si azzuffano.* § 4. *Particolarmente poi, squadra di soldati veterani e scelti dalle legioni, i quali separatamente da quelle combattevano sotto propria insegna.* Praemissis Gallorum et Germanorum vexillis, Tac.; *mandate innanzi le squadre galle e germane, gli ajuti dei Galli e de' Germani.*

Vexo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *agitare, sbattere, malmenare, strapazzare.* Venti vexant nubila caeli, Ovid.; *i venti agitano, sbattono le nubi sparse pel cielo.* Dulichias vexasse rates, Virg.; *che malmenò le navi di Ulisse.* § 2. *Metaf.* Me honoris cupido eadem, quae ceteros, fama atque invidia vexabat, Sall.; *io era al pari degli altri dall'ambizione degli onori agitato, allacciato, e della fama smanioso e della invidia bersaglio.* § 3. *Ferire, offendere.* Vexare morsu crus alicujus, Petr.; *offender col morso, o mordere la gamba di alcuno.* § 4. *Travagliare, affliggere, tormentare, infestare, straziare, desolare.* Siciliam iste per triennium ita vexavit, ut ea restitui in antiquum statum nullo modo possit, Cic.; *costui siffattamente infestò, travagliò la Sicilia per lo spazio di tre anni, che riesce affatto impossibile il rimetterla nello stato primiero.* § 5. *Sturbare, disturbare, incomodare, molestare.* Noli vexare, quiescit, Juv.; *non la disturbare, chè dorme.* Quid immerentes hospites vexas, canis, Hor.; *perchè molesti, o mastino, abbajando lor contra, gli stranieri, che non ti fanno alcun male?*

V I

Via, ae, f. Varr. *via, strada, calle, sentiero.* Via inepta, deterrima, Cic.; *strada cattiva, pessima strada.* Tres viae sunt ad Mutinam, Cic.; *per tre strade si va a Modena.* Dare viam alicui per fundum suum, Cic.; *dare ad alcuno la strada, concedergli il passaggio pe' suoi poderi.* Decedere de via, Suet.; *smarrir la strada, fuorviare, oppure far via, far luogo ad alcuno, dargli la dritta.* In viam se dare, viae se committere, Cic.; *mettersi per istrada, mettersi in cammino, in viaggio, mettersi la via tra le gambe.* Via publica, Plaut.: via militaris, Cic.; *strada pubblica, strada grande, strada consolare, strada maestra.* § 2. Exigere viam, Ascon.; *obbligar ciascheduno a far lastricar la strada davanti alla sua casa.* § 3. Viam perpetuam alicui precari, Cic.; *pregare, augurare ad un suo nemico, che vuole intraprendere un viaggio, che non possa più tornare.* § 4. Tota errare via, Ter.; *errare di gran lunga, andare grandemente errato, far un farfallone, pigliare un bel granchio.* § 5. *Metonim. Lo stesso cammino, o viaggio.* De via languere, Cic.; *essere stanco dal viaggio.* Inter vias, Plaut.; *camminando, viaggiando, strada facendo, per istrada.* Multorum dierum viam progredi, Cic.; *fare un viaggio di molte giornate.* Video quot dierum via sit, Cic.; *vedo bene quante giornate di cammino vi siano.* § 6. *Metaf.* Se nulla cupiditate inductum de via decessisse, Cic.; *che niuna passione lo aveva potuto far traviare dal sentiero della virtù e dell'onestà.* Calcanda omnibus via lethi, Hor.; *tutti hanno a batter la via di morte, ognuno dee morire.* § 7. *Via, canale, passaggio.* Succus is, quo alimur, permanat ad jecur per quasdam vias, Cic.; *il cibo, onde noi siamo alimentati, passa per certi canali al fegato.* § 8. *Via, modo, maniera, mezzo.* Vias omnes pecuniae noscere, Cic.; *sapere, conoscere tutte le vie, cioè tutti i mezzi per far denari.* Aggredi alia via, Ter.; *tenere altra via, servirsi di altri mezzi.* Ita duo deinceps reges, alius alia via, ille bello, hic pace, civitatem auxerunt, Liv.; *così due re successivamente, in diversa maniera, o l'uno per una via, l'altro per l'altra, quegli colla guerra, questi colla pace, ampliarono la città, aumentaron l'impero.* Omnes vias persequar, Cic.; *tenterò tutte le vie, ogni via, ogni mezzo.* Si qua viam dederit fortuna, sequamur, Virg.; *avviamoci per la via, che ci additerà la fortuna, lasciamoci guidar dalla sorte.* Qui aliter jus civile tradunt, litigandi tradunt vias, Cic.; *chi altrimenti insegna le leggi, il diritto civile, apre la via ai litigj.* § 9. *Maniera, qualità, sorta.* Alia Tiberio morum via, Tac.; *altra maniera di costumi aveva Tiberio, era Tiberio di diversi costumi, di differente umore.* § 10. *Maniera, modo, metodo, regola.* Ceteri non viderunt viam, qua iretur ad carmen, Petr.; *gli altri non hanno saputo trovare il modo, il metodo di fare un poema.* § 11. Viam ingredi, o instare *dicesi di chi prende a dire, o dice cose vere.* Rectam instas viam: ea res est, Plaut.; *tu dici il vero, tu dici bene, tu sei in sulla fatta; la cosa è veramente così.*

Viālis, le, Plaut. *di strada.* Lares viales, Plaut.; *dei tutelari delle strade.*

Vians, antis, part. Sol. *viandante, viaggiatore.*

Viarĭus, a, um, Cael., Cic. *di strada.* Lex viaria, Cael., Cic.; *legge intorno le pubbliche strade, che prescrive la loro costruzione, o riparazione.*

Viaticātus, a, um, Plaut. *provvisto pel viaggio.* Quum inspicio marsupium, viaticati hercle admodum aestive sumus, Plaut.; *quando guardo nel borsello, gnaffè la nostra provvisione è ben meschina.*

Viaticŭlum, i, n. Ulp. *picciola provvisione.*

Viatĭcum, i, n. Cic. *vettovaglia, viatico, cibo, o altra cosa, che si porta per viaggio per sostentarsi.*

Viatĭcus, a, um, Plaut. *di strada, di viaggio.* Coena viatica, Plaut.; *cena, che si dà a chi dee mettersi in viaggio, o a chi ha fatto viaggio.*

Viātor, ōris, m. Cic. *viatore, viandante, passatore, camminante, messo, berroviere.*

Viatorĭus, a, um, Plin. *da viaggio.*

Vibex, ĭcis, f. Pers. *piaga, segno, lividura, lividezza.*

Vibōnes, um, m. plur. Plin. *fiori di cerl'erba, che mangiati avanti allo scoppio del tuono, credevansi preservativi contra i fulmini.*

Vibrāmen, ĭnis, n. Apul. *vibrazione.*

Vibrans, antis, part. Ovid. *che si agita, che si muove con grande celerità, agitato, vibrato.* Vibrantia tela, Ovid.; *dardi, che velocissimi vanno a colpire il*

nemico. Sibila lambebant linguis vibrantibus ora, Virg.; *le velenose labbra lambivansi vibrando le loro lingue, ed orribili fischi mandavano.* ¶ 2. *Sfolgorante, brillante, che manda uno splendore tremulo.* Vibrantia cingula, Val. Flacc.; *cinti brillanti.* ¶ 3. *Metaf.* Sonus lusciniae vibrans, Plin.; *il canto del rosignuolo tremulo, con gorgia, o in gorgia, tirato di gorgia.* ¶ 4. *Veemente, e di grande impressione.* Et erat oratio cum incitata et vibrans, tum etiam accurata et polita, Cic.; *oltre all'essere il discorso veemente, e di grande impressione, era pure elegante, pulito e terso.* ¶ 5. *Acuto e penetrante.* Breves, vibrantesque sententiae, Quint.; *sentenze brevi, acute e penetranti.*

Vibratĭo, ōnis, f. Fest. *vibrazione.*

Vibrātus, a, um, part. Virg. *vibrato, agitato.* ¶ 2. *Arricciato, increspato.* Vibrati crines, Virg.; *capelli crespi.*

Vibrissae, ārum, f. plur. Fest. *peli delle narici.*

Vibrisso, as, āre, Fest. *tirar di gorgia in cantando, gorgheggiare, cantar in gorgia.*

Vibro, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *vibrare, agitare, scuotere, far tremolare, maneggiare crollando.* Sic mea vibrari pallentia membra videres, Ovid.; *così tremar tu vedresti le mie pallide membra.* ¶ 2. *Vibrare, lanciare, scagliare.* Fulmina vibrat Jupiter, Claud.; *Giove scaglia fulmini.* ¶ 3. *Sfolgorare, brillare, mandare uno splendore tremulo, tremolare.* Mare quia a sole collucet, albescit et vibrat, Cic.; *il mare perchè dal riverbero del sole risplende, biancheggia e tremola, o brilla.* ¶ 4. *Metaf. Dicesi pur del discorso, e vale esser vibrato, robusto, veemente, e penetrante.* Demosthenis non tam vibrarent fulmina illa, nisi numeris contorta ferrentur, Cic.; *le orazioni di Demostene non sarebbono certo sì veementi e penetranti, se non andassero unite e legate insieme con una certa armonia di numero.*

Viburnum, i, n. Virg. *viburno (sorta di pianta).*

Vicāni, ōrum, m. plur. Cic. ex poëta, *abitatori di borghi, o piuttosto quei, che girano di borgo in borgo, che tutti van percorrendo i borghi.* Nauci non habeo vicanos haruspices, Cic.; *non istimo un pelo quegl'indovini, che per guadagnarsi il vitto vanno correndo i borghi delle città.*

Vicārĭus, a, um, Cic. *che fa le altrui veci, ch'è in luogo altrui.* Vicariam ei operam impendi, Quint.; *ho fatto le sue veci.* Tu sis illi vicarius meus, Quint.; *fa con lui le mie parti.* Vicarias tibi manus polliceor, Quint.; *prometto d'ajutarti.*

Vicārĭus, ĭi, m. Cic. *vicario, sostituito, luogotenente.* ¶ 2. *Servo, deputato a servire altro servo maggiore.* Esse sat est servum, jam nolo vicarius esse, Mart.; *mi basta esser servo ordinario, non voglio servire, o dipendere da altri servi.*

Vicātim, avv. Cic. *qua e là pei borghi della città.* ¶ 2. *Di luogo in luogo, di borgo in borgo,* Plin.

Vicecŏmes, ĭtis, m. *vicconte, visconte.* Vicecomitis dignitas; *viscontado, visconteа.*

Vicenarĭus, a, um, Plaut. *di venti.*

Vicēni, ae, a, Plin. *venti.*

Vicennalĭa, ōrum, e ĭum, n. plur. Lact. *giuochi soliti a celebrarsi ogni vent'anni.*

Vicennĭum, ĭi, n. Modest. *spazio di vent'anni.*

Vicequaestūra, ae, f. Ascon. *vicequestura (carica del luogotenente del camerlingo).*

Vicesĭma, ae, f. Liv. *ventesima (tributo di cinque per cento, che si pagava nella compera degli schiavi dal compratore, e che gli stessi schiavi poi pagavano mettendosi in libertà).* ¶ 2. *Altra imposizione messa da Augusto a coloro, che acquistavano qualche cosa per via di testamento,* Plin. Jun.

Vicesimāni, ōrum, m. plur. Tac. *soldati della ventesima legione.*

Vicesimarĭus, a, um, Liv. Aurum vicesimarium; *danaro, che si ricavava dalla ventesima, e che si riserbava pei bisogni straordinarj della repubblica.*

Vicesĭmus, a, um, Cic. *vigesimo, ventesimo.*

Vici, *pass. perf. di* vinco.

Vicĭa, ae, f. Plin. *veccia (sorta di legume).*

Vicĭa, ae, f. Fest. *continenza.*

Viciarĭum, ĭi, n. Col. *luogo di seminar veccia.*

Viciarĭus, a, um, Col. *di veccia.* Cribrum viciarium, Col.; *crivello, che separa la veccia dal formento.*

Vicĭes, avv. Col. *venti volte.*

Vicīnalis, le, Paul. *del vicinato, vicino.*

Vicinĭa, ae, f. Cic., *e*

Vicinĭtas, ātis, f. Cic. *vicinanza, vicinità, prossimità.* Germanorum vicinitas et multitudo, Hirt.; *la vicinanza e moltitudine dei Germani.* Mulier quaedam commigravit huc viciniae, Ter.; *venne una donna, una tale ad abitare in questa vicinanza, qui vicino, in questi contorni.* Solis vicinia mollit ceras, Ovid.; *la vicinanza del sole ammollisce e liquefà la cera.* ¶ 2. *Vicinato, vicinata, i vicini.* Signum, quod notum erat vicinitati, Cic.; *il segno, che era ben noto ai vicini.* Vicinia tota, Hor.; *tutto quanto il vicinato.* Mihi cum eo vicinitas et magnus usus est, Cic.; *siamo vicini, e buoni amici, e famigliari.* ¶ 3. *Metaf. Affinità, somiglianza.* Vicinitas nominis, Plin.; *la somiglianza del nome.* Est quaedam virtutum, vitiorumque vicinia: est quaedam virtutibus, ac vitiis vicinitas, Quint.; *colla virtù confina il vizio.* Ad lactis viciniam accedens aqua, Plin.; *acqua simile al latte.*

Vicinĭtus, avv. Cod. Theod. *da vicino.*

Vicinĭum, ĭi, n. Sen. *vicinanza.*

Vicīnus, i, m. Cic. *vicino, della stessa contrada, o abitante poco da lungi della nostra casa.*

Vicīnus, a, um, Cic. *vicino, prossimo, confinante.* Vicina ad pariendum, Cic.; *vicina, prossima al parto.* Vicinae urbes, Virg.; *città confinanti.* Terra vicina mihi, Ovid.; *terra a me vicina.* Fides, quam in Capitolio vicinam Jovis Optimi Maximi majores nostri esse voluerunt, Cic.; *la statua della Fede, che i nostri maggiori vollero, che fosse vicina a quella di Giove Ottimo Massimo nel Campidoglio.* ¶ 2. *Assolut.* Quum in vicino esset agmen, Vell.; *essendo vicino l'esercito.* Rex aliud oppidum in vicino condidit, Plin.; *il re fece fabbricare un'altra città in vicinanza, in luogo vicino.* ¶ 3. Vicinus, i, e vicina, ae, *quale sost., vicino, e vicina, della stessa contrada, o abitante poco da lungi della nostra casa.* Vicini mei, qui etc., Cic.; *i miei vicini, i quali ecc.* Bonus sane vicinus, Hor.; *buon vicino.* ¶ 4. *Metaf. Affine, simile, somigliante, che si accosta, o si avvicina.* Ferrum molle, plumboque vicinius, Plin.; *ferro molle, e molto simile al piombo.* Odor croco vicinus, Plin.; *odore simile, o che si avvicina a quello del croco, del zafferano.* ¶ 5. *Comp.* Vicinior, Ovid.; *più vicino, più prossimo:* Plin.; *più somigliante.*

Vicis, ci, cem, ce, *e nel pl.* ces, cibus f. Cic. *(ha tutti i casi, fuorchè il nominativo singolare, e il genitivo plurale), mutazione, vicenda, scambio.* Vicibus loquendi, Ovid.; *col parlare a vicenda.* Mutat terra vices, Hor.; *muta sue vicende la terra.* Alterna vice annorum vites musti plus minus afferant, Col.; *le viti fanno vino un anno più, un anno meno a vicenda, alternativamente.* Sic fata Deûm rex sortitur, volvitque vices, Virg.; *in questo modo il re degli Dei ordina, dispone i destini, e svolge le vicende.* Solvitur acris hiems grata vice veris et favoni, Hor.; *sciogliesi il*

crudo inverno al dolce cambio, o ritorno di primavera e di favonio. § 2. Versa vice; *per lo contrario, per l'opposto.* Fatum illud Athenarum fuit, ut versa vice nunc haberent socios, quos tunc hostes habuerant, Just.; *cotale fu il fatto d'Atene, che per l'opposto adesso avessero per amici ed alleati coloro, che avevano allora avuto nemici.* § 3. Vicibus, *e* per vices, Plin.; *a vicenda, l'un dopo l'altro successivamente, in giro.* § 4. In vices, *od* in vicem, *ed* invicem, Ovid., Virg.; *scambievolmente, reciprocamente, a vicenda, alternatamente, or l'uno or l'altro.* § 5. Reddere, referre, exsolvere vicem, *o* vices, Tac., Plin., Ovid.; *rendere la pariglia, rendere pan per focaccia, rimunerare, ricompensare, corrispondere.* § 6. Servare vices, Virg.; *far la guardia ognuno al suo giro.* § 7. *Volta, fiata.* Agrum tertia vice arare, aut prima vice proscindere, Pallad.; *arare, lavorare un campo per la terza volta, o lavorarlo, ararlo per la prima fiata.* Arces alpibus impositas dejecit acer plus vice simplici, Hor.; *più d'una volta con feroce e possente urto abbattè le fortezze poste, o fabbricate sull'alpi.* Tribus per diem vicibus, Pallad.; *tre volte al giorno.* § 8. *In questo signif. si adopera anche* vicem *assolut.* Ut unus fasces haberet, et hoc insigne regium, suam cujusque vicem, per omnes iret, Liv.; *che un solo avesse i fasci, e queste insegne reali portassero tutti in giro, ogni uno la sua volta.* § 9. *Significa pure tempo in generale.* Diversis vicibus, Capit.; *in diversi tempi.* § 10. *Quindi* vice quadam *vale una volta, un tempo, tempo fa.* Cum vice quadam civitas conflagrare coepisset, Sidon.; *avendo una volta la città preso fuoco.* § 11. *Luogo, vece.* Bos in Aegypto numinis vice colitur, Plin.; *in Egitto si adora, si venera un bue in luogo di una divinità.* Sumere ptisanam in vicem vini, Cels.; *bere orzata in vece di vino.* Vicem solis supplet, Plin.; *fa le veci del sole, serve di sole.* Vice alterius fungi, Liv.; *far le veci d'un altro, far le altrui veci.* Vice dei fungi erga omne hominum genus, Plin.; *far le veci di un dio verso tutta l'umana gente, farla da dio cogli uomini.* § 12. *Anche in tale signif. si adopera* vicem *assolut.* Si appellabit quempiam, vos respondetote istinc istarum vicem, Plaut.; *se fia, ch'ei chiami alcuno, voi rispondetegli da qui in loro vece.* Ille perennis inimicus amicorum suorum nostram vicem ultus est ipse per se se, Cic.; *quell'eterno, implacabil nemico de' suoi amici ne ha prevenuti col punirsi da se stesso, ha fatto egli stesso quello, che avremmo dovuto far noi.* § 13. Ad vicem *ed anche assolut.* vicem, *o* vice *significa talvolta a guisa, a mo', quale, come.* Colebantur ad deûm prope, et parentum vicem, Gell.; *erano venerati quasi a guisa di numi, o genitori e parenti.* Ceteri vicem pecorum obtruncabantur, Sall. apud Non.; *gli altri venivano trucidati, scannati a guisa di pecore, o bestiame.* Sardanapali vice in suo lectulo mori, Cic.; *morire nel suo letto come Sardanapalo.* § 14. *Metaf. Uffizio, incombenza, parte.* Per speciem alienae fungendae vicis opes suas firmavit, Liv.; *sotto pretesto, o facendo sembiante di compiere le incombenze, o le parti altrui, rassodò la sua potenza.* Vicem adsuetam praestare, Phaedr.; *fare le sue parti, le sue incombenze.* Ne sacra regiae vicis desererentur, Liv.; *affinchè non si trascurassero, non venissero messi in non cale i sacrifizj soliti a farsi dal re.* § 15. *Pericolo, accidente, sorte, sfortuna, disgrazia, calamità, infortunio.* Vicem alicujus dolere, Cic.; *affliggersi della disgrazia di alcuno.* Mihi uni necesse erit et meam, et aliorum vicem pertimescere, Cic.; *a me solo toccherà temere il mio, e l'altrui danno.*

Vicissātim, avv. Plaut., *e*

Vicissim, avv. Virg. *a vicenda, vicendevolmente, scambievolmente, alternativamente, a muta a muta.* Terra uno tempore florere, deinde vicissim horrere potest, Cic.; *la terra può ad un tempo fiorire, e quindi vicendevolmente essere orrida, cioè arida, spogliata d' erbe, di piante e fiori.* § 2. *In secondo luogo, similmente, dall' altra parte.* Hoc ego meo facto delector; considera nunc vicissim tuum, Cic.; *io mi compiaccio di quanto ho operato; considera ora dall' altra parte quello, che hai operato tu.*

Vicissĭtas, ātis, f. Acc. apud Non., *e*

Vicissitūdo, ĭnis, f. Ter. *mutazione, vicenda, vicissitudine, scambievolezza, reciprocazione.* Nihil est aptius ad delectationem lectoris, quam temporum varietates, fortunaeque vicissitudines, Cic.; *non v'è cosa più atta a dilettare il leggitore, che la varietà dei tempi, e le vicende, le mutazioni della fortuna.* § 2. *Corrispondenza, ricompensa.* Nihil vicissitudine studiorum, officiorumque jucundius, Cic.; *non vi è cosa al mondo più dolce, più cara della scambievole corrispondenza degli uffizj.* § 3. *Voltazione alternata del corpo.* Jactatae crebriter laterum vicissitudines, Apul.; *le spesse voltazioni or su uno, or su l'altro fianco.*

Vicomagister, stri, m. Pomp. Laet. *capo di contrada.*

Victĭma, ae, m. Ovid. *vittima, propriamente animale destinato al sagrifizio, e 'l sagrifizio medesimo.* Divesne, an pauper, victima nil miserantis orci, Hor. *le alte torri ed umili porte batte con egual piede la morte: o ricco o povero che un nasca, debbe esser vittima della morte.* Praebere se victimam alicui, Cic.; *sacrificarsi per far servizio a qualcheduno.*

Victimārius, ĭi, m. Liv. *sacrificatore (colui che scannava la vittima ne' sacrifizj, o piuttosto la portava al sagrifizio, e preparava il coltello, l' acqua, ecc.).*

Victĭmo, as, āre, att. Apul. *sagrificare.*

Victĭto, as, āre, n. Ter., *e*

Victo, as, āre, n. Plaut. *alimentarsi, mantenersi, vivere.* Mirum est, lolio victitare te, tam vili tritico, Plaut.; *egli è meraviglia, che essendo a sì buon mercato il formento, tu mangi pan di lolio.* Victitare succo suo, Plaut.; *vivere del suo, alimentarsi a sue spese.* Bene libenter victitas, Ter.; *tu ti vuoi unger il grifo, ti vuoi trattar bene.*

Victor, ōris, m. Cic. *vincitore, vittore.* Cnejus Pompejus, omnium gentium victor, Cic.; *Gneo Pompeo, vincitore di tutte le genti.* § 2. *Quale agg.* Victor exercitus, Nep.; *esercito vittorioso.* Victor currus, Ovid.; *cocchio trionfale, su cui sedeva il vincitore.* § 3. *Chi ha recato ad effetto, o condotto a termine i suoi disegni, ed ottenuto il suo intento, pago, soddisfatto, contento.* Victor propositi simul ac perveneris illuc, Hor.; *come poi tu sarai giunto a capo, a termine del proposto cammino.* Victorque Sinon incendia miscet, Virg.; *ed il perfido Sinone, contento e lieto d'aver condotto a termine i suoi inganni, mette ogni cosa a fuoco.* § 4. *Ostinato, incaponito, chi vuole ad ogni modo vincerla.* Ego, ut contendere durum est cum victore, sequor, Hor.; *allora io, giacchè è dura cosa il cozzare contra chi vuole ad ogni modo essere vincitore, lo sieguo.*

Victoria, ae, f. Cic. *vittoria, vincimento.* Cruenta victoria, Sall.; *vittoria sanguinosa, nella quale i vincitori stessi hanno sparso molto sangue.* Conclamare victoriam, Caes.; *gridar vittoria.* Consequi, reportare victoriam, Cic.; *vittoriare, ottenere, riportare vittoria.* Facilis victoria de madidis atque mero titubantibus, Juv.; *non è difficile il vincere ubriachi.*

Victoriātus, i, m. Varr. *(supple* nummus*) moneta d'argento appresso i Romani, in cui era scolpita la dea Vittoria, del valore di cinque assi.*

Victoriŏla, ae, f. Cic. *statuetta della dea Vittoria.*

Victoriōsus, a, um, Cat. apud. Gell. *vittorioso, che ha riportato molte vittorie.*

Victrix, īcis, f. Cic. *vincitrice, vittrice.* Erat victrix respublica, caesis Antonii copiis etc., Cic.; *era vincitrice la repubblica, disfatte le truppe d' Antonio ecc.* ¶ 2. Victrices lauri, Virg.; *lauri, allori, coi quali si coronavano i vincitori.* ¶ 3. Victrices litterae, Cic.; *lettere, che davano la nuova di qualche riportata vittoria.* ¶ 4. *Quale agg.* Victriciaque arma secutus, Virg.; *e seguendo le sorti e le vincitrici arme d' Agamennone.* ¶ 5. *Che ha ottenuto il suo intento, paga, soddisfatta, contenta e lieta.* Junonem victrix affatur voce superba, Virg.; *contenta e lieta del successo, dell' ottenuto intento, così dice con superbo vanto a Giunone.*

Victuālis, le, Apul. *appartenente al vitto.*

Victŭis, *appresso gli antichi in vece di* victus *genit.*

Victūrus, a, um, part. Cic. *(da* vinco*) che vincerà, che dee vincere.* ¶ 2. *(Da* vivo*) che è per vivere, che vivrà.*

Victus, a, um, part. Cic. *vinto, superato, soggiogato.* Terra marique victus, Hor.; *vinto per terra e per mare.* ¶ 2. *Metaf.* Ira victa per preces. Ovid.; *collera vinta, attutita, calmata con preghiere.* Neque victa in lacrimas, neque voce supplex, Tac.; *senza versare una lagrima, senza proferir parola, o fare alcun atto dinotante umiliazione.* Victo silentio, Tac.; *rotto il silenzio.* ¶ 3. *Vinto, indotto, piegato, che si lasciò piegare.* Patris precibus lacrimisque victus, Liv.; *piegato, vinto dalle preghiere e lagrime del padre.* Victi prece, Hor.; *piegati, vinti dalle preghiere.* ¶ 4. *Soffocato, compresso, frenato.* Effusum in lacrimas senatum, victo gemitu, simul oratione continua erexit, Tac.; *soffocato, compresso il gemito, con gli occhi asciutti, e con parlare non interrotto, confortò il senato, che si stemprava in lagrime, o dirottamente piangeva.* ¶ 5. *Che non ha ottenuto il suo intento, mal soddisfatto, mal contento, sconsolato, mesto.* Nunc victi, tristes, hos illi mittimus haedos, Virg.; *ora abbattuti, sconsolati, tristi a lui mandiamo questi capretti.*

Victus, us, m. Cic. *vitto, tutto ciò che è necessario alla vita, e la vita stessa.* Victum quaeritare, Ter.; *procacciarsi il vitto.* Victus accuratus, Plaut.; *vita lauta.* Victus basilicus, Plaut.; *vita da principe.* ¶ 2. *La maniera di vivere.* Deducere aliquem a pristino victu, Nep.; *rimuovere alcuno dalla sua antica maniera di vivere.*

Vicŭlus, i, m. Liv. *borghetto, chiassatello, chiassuolo, stradetta, viuzza.*

Vicus, i, m. Tac. *borgo, contrada, quartiere, vico.*

Videlicet, avv. Ter. *certamente, certo, veramente.* Videlicet de psaltria hac audivit, Ter.; *veramente l' ha inteso da questa cantatrice.* ¶ 2. *Si adopera spesso nell' ironia per vie maggior derisione.* Homo videlicet timidus et permodestus vocem consulis ferre non potuit, Cic.; *l' uomo veramente, o sì certo timido e modestissimo non potè sostenere la voce del console.* ¶ 3. *Cioè, vale a dire.* Ut metus videlicet ad omnes, poena ad paucos perveniret, Cic.; *cioè che fossero tutti impauriti, e pochi puniti.* Caste lex jubet adire ad deos, animo videlicet, Cic.; *la legge comanda di ricorrere con castità, con purità agli dei, cioè coll' animo, di cuore.* ¶ 4. *Si usa con eleganza nelle risposte.* Quid metuebant? vim videlicet, Cic.; *di che temevano? della violenza, temevano la violenza.* ¶ 5. *Talvolta vale: si può vedere, quasi* videre licet, *e così prende il suo reggimento.* Videlicet, parcum illum fuisse senem, Plaut.; *si può ben vedere, che quel vecchio è stato parco.*

Viden'? Ter. *in luogo di* videsne, *e non vedi tu?*

Videndus, a, um, part. Ovid. *che si dee vedere, che si ha da vedere.*

Vidĕo, es, vīdi, visum, dēre, att. Cic. *vedere, scorgere.* Jam hoc ipso istum vestitu Siculi, civesque romani saepe viderunt, Cic.; *già spesse volte con quest' abito stesso l' hanno veduto e Siciliani e Romani cittadini.* Certe hisce oculis egomet vidi, Ter.; *sì l' ho veduto co' miei proprj occhi.* Viso opus est, Plaut.; *bisogna vedere.* ¶ 2. Videre plus naso, quam oculis, Plin.; *veder più col naso che cogli occhi, aver il naso più lungo della vista.* ¶ 3. *Mirare, guardare.* Illud vide, os ut sibi distorsit carnufex! Ter.; *oh mira, guarda, che bocca fa quel boja, come se l' ha distorta!* Vide, tali ubi sunt, Plaut.; *va, guarda dove sono i dadi.* ¶ 4. *Quindi* vide, *ve', vedi, mira, guarda, ecco.* Vide, ut incedit, Ter.; *guarda un po', vedi mo', come va.* Avaritia vide, quid facit, Varr.; *ecco che cosa fa l' avarizia, ecco gli effetti dell' avarizia.* ¶ 5. Vide sis, *o* videsis; *vedi, mira, guarda, se vuoi, in luogo di* vide, si vis. Vide sis, signi quid siet, Plaut.; *or guarda, se vuoi, se a dovere stassi il sigillo.* ¶ 6. Me vide; *maniera di affidare altrui, che vale sta sulla mia fede, fidati di me.* Fiet, me vide, Ter.; *si farà, sarà così, fidati di me.* Scio, me vide, Plaut.; *lo so di certo, sta sulla mia fede.* Nihil periculi est, me vide, Ter.; *non v' ha qui pericolo di sorta, fidati di me.* ¶ 7. *Metonim.* Fuit mirifica vigilantia, qui suo toto consulatu somnum non viderit, Cic.; *fu veramente di meravigliosa e singolar vigilanza, siccome quegli che per tutto il tempo del suo consolato non ha mai chiuso gli occhi al sonno, non ha preso mai sonno.* Somnum ego hac nocte oculis non vidi meis, Ter.; *questa notte io non ho potuto dormire, sono stato svegliato tutta la notte.* Quem ego diem si videro etc., Cic.; *il qual giorno s' io potrò vedere, s' io potrò arrivare a quel giorno ecc.* ¶ 8. Videre diem *significa pure nascere, venire alla luce, vivere, esser vivo, o in vita.* Videram nondum diem, Sen.; *io non era ancor nato.* Sive diem videat, sive tegatur humo, Ovid.; *o sia vivo, o sia morto, sepolto.* ¶ 9. *Per catacresi, vale anche sentire, udire.* Mugire videbis sub pedibus terram, Virg.; *tu sentirai muggire sotto i tuoi piè la terra.* ¶ 10. *Metaf. Vedere, prevedere, conoscere, comprendere, intendere, sapere.* Videre vim legis, Cic.; *conoscere, intendere la forza della legge.* Vates in futurum vident, Liv.; *gli indovini veggono nell' avvenire, prevedono il futuro.* Iis in rebus parum vides, Cic.; *di queste cose tu non t' intendi gran fatto, sei cieco, nuovo, sordo in queste cose.* ¶ 11. *Dicesi pure del vedere in sogno.* Si etiam dormientes aliquid animo videre videamur, Cic.; *se anche dormendo ci par di vedere qualcosa in sogno, ci si rappresentano alla fantasía certe immagini.* ¶ 12. *Vedere, rivedere, essere, o trovarsi insieme.* Ego, ut spero, propediem te videbo, Cic.; *spero, che fra poco io ti rivedrò, che fra breve noi saremo insieme.* ¶ 13. *Andar a vedere, o trovare, visitare, far visita, abboccarsi, parlarsi.* Graviter se acturum cum Aquilio confirmavit: videbis ergo hominem, Cic.; *mi promise, del maggior senno del mondo, di parlarne con Aquilio: tu dunque andrai a trovarlo.* Rogo, mane videas Plinium domi, Plin.; *ti prego di far domani una visita a Plinio.* ¶ 14. *Vedere, pensare, considerare, por mente, disaminare.* Videas etiam atque etiam, Ter.; *pensa, e ripensa ben bene.* Nunc ea videamus, quae contra ab his disputari solent, Cic.; *vediamo ora, facciamoci ora a considerare, a disaminare ciò, che da costoro suolsi disputare in contrario.* Utram tu accipias, vide, Plaut.; *vedi, pensa, quale*

delle due più ti aggrada. § 15. *Nella medesima signif. passiv. impers.* Qua sint aetate, honore, auctoritate, debet videri, Cic.; *vuolsi considerare, bisogna vedere di quale età, grado, autorità e' siano.* Da mihi istas viginti minas: videbitur, Plaut.; *dammi queste venti mine: si vedrà, si penserà.* § 16. *Badare, guardare, procurare, aver cura, vegliare, provvedere.* Sed mea negotia videbis, Cic.; *ma tu avrai cura de' miei affari, provvederai alle cose mie.* Ego istaec recte ut fiant videro, Ter.; *sarà mia cura, mio pensiero e carico, che tutto questo vada bene.* Videant consules, ne quid respublica detrimenti capiat, Sall.; *veglino, provvedano, procurino i consoli, che la repubblica non soffra alcun danno (formola solenne nei tempi difficili e pericolosi).* § 17. *Provvedere, apprestare, mettere all'ordine.* Antecesserat Statius, ut prandium nobis videret, Cic.; *Stazio s'era ito innanzi a metterci all'ordine il pranzo.* Vide mihi prandium, Plaut.; *metti all'ordine, apprestami il pranzo.* § 18. Plus videre; *aver maggiore accorgimento, saper di più, vedere, o provveder meglio.* Cum me vidisse plus fateretur, Cic.; *confessando, che io avuto avea maggiore accorgimento.* Fateor, te plus vidisse, quam me, Cic.; *confesso, che tu ci hai veduto meglio di me.* § 19. Videre sibi; *provvedere a sè, alle cose sue.* Recte ego mihi vidissem, et senis essem ultus iracundiam, Ter.; *avrei provveduto a' miei interessi, e presa a un tempo vendetta dell' iracundia del vecchio.* § 20. Videris, viderit, viderint; *dicesi allorchè si lascia ad altrui la cura di qualche cosa, e vale: badi, pensi, faccia, ecc.* Legi Bruti epistolam non prudenter rescriptam: sed ipse viderit, Cic.; *ho letto la lettera di Bruto, con che non acconciamente ti si risponde: ma faccia egli.* Viderint philosophi, Cic.; *vi pensino i filosofi, questo spetta ai filosofi.* § 21. *Col suo reggimento.* Viderint ista officia viri boni, Cic.; *badino a questi uffizj, a queste convenienze le persone dabbene.* § 22. Vide, quid agas; *maniera di ammonire altrui, che vale: guarda quel che fai.* Senex adest, vide quid agas, Ter.; *v' è qui il vecchio: chi, guarda quel che fai.* Videas etiam atque etiam, quid agas, quo progrediare, etc., Cic.; *guarda ben quel che fai, dove t' inoltri, o ti cacci, ecc.*

Vidĕor, ēris, visus sum, ēri, Varr. pass. *essere veduto.* Ubi sol sex mensibus continuis non videtur, Varr.; *dove il sole per sei continui mesi non si vede.* § 2. *Si usa in questo senso anche impersonalmente.* Hoc potest separatim perscribi, ut proprio senatusconsulto Pompejus collaudatus esse videatur, Cic.; *ciò si può trattar separatamente, perchè si vegga che Pompeo fu lodato con un apposito decreto del senato.* § 3. Dep. *significa parere, sembrare.* Si id quod speciem haberet honesti, pugnaret cum eo quod utile videretur, Cic.; *se ciò che avea l'apparenza di onestà contrastasse a ciò che sembrava utile.* § 4. *Si usa sempre col caso retto quando vi è un infinito dopo.* Non homines habitare mecum mihi hic videntur, sed sues, Plaut.; *mi pare, che qui meco abitino non uomini, ma porci.* § 5. *Si usa elegantemente col caso retto, e col pronome personale in dat.* Amens mihi fuisse videor a principio, Cic.; *mi pare di essere stato pazzo da principio.* § 6. *Alle volte significa: aver in animo, stabilire, pensare, ecc.* Nunc mihi visum est de senectute aliquid ad te conscribere, Cic.; *ora mi parve di scriverti alcune cose intorno alla vecchiaja.* § 7. *Cicerone l'usa elegantemente quasi come un pleonasmo.* Satis mihi multa verba fecisse videor, Cic.; *mi par d'aver parlato sin troppo, invece di dire semplicemente: ho detto assai.*

Vidŭa, ae, f. *(suppl. femina), vedova (donna alla quale è morto il marito).* § 2. *Fanciulla nubile, fanciulla da maritare,* Prop.

Viduātus, a, um, part. Virg. *privato, spogliato, vedovato.* Viduata lumine regna, Sil.; *regni privi di luce, cioè l'inferno.* Agrippina viduata morte Domitii, Suet.; *Aggrippina restata vedova per la morte di Domizio.*

Viduertas, ātis, f. Cat. *(appresso gli antichi) calamità, miseria.*

Viduĭtas, ātis, f. Cic. *vedovaggio, vedovità, viduità, vedovatico, vedovanza.* In viduitate relictae filiae, Liv.; *nella vedovanza dell' abbandonata figlia.* § 2. *Privazione, povertà.* Nos auxilii praesidiique viduitas tenet, Plaut.; *non abbiamo alcun soccorso, siamo senz'ajuto.*

Vidularĭa, ae, f. *nome di una delle commedie smarrite di Plauto, di cui qualche frammento trovasi appresso* Non. e Priscian.

Vidŭlus, i, m. Plaut. *bolgia, valigia.*

Vidŭo, as, āre, att. Virg. *vedovare, privare, spogliare.* Viduare civibus urbem, Virg.; *spogliare una città di cittadini, renderla diserta.* Foliis viduantur orni, Hor.; *gli orni perdon le foglie.*

Vidŭus, a, um, Ovid. *vedovo, privato, privo.* Ditis opacos cogor adire lacus viduos a lumine Phoebi, Virg.; *sono costretto a ritirarmi ne' laghi d' Averno, privi della bella luce del sole.* Vitis vidua, Cat.; *vite, che non è appoggiata ad alcun albero.* Solum arboribus viduum, Col.; *podere senza alberi.* Viduas exigere noctes, Ovid.; *dormire senza compagnía.*

Viĕo, es, ēre, att. Varr. *legare.*

Viĕtor. V. Vitor.

Viētus, a, um, Cic. *vieto, molle, languido, di poche forze, mezzo.* Ficus neque nimium vieta, neque immatura legi debet, Col.; *il fico non si dee côrre nè troppo maturo, nè troppo acerbo.* Hic est vetus, victus, veternosus senex, Ter.; *questi è un vecchio decrepito, spossato, dormiglione.*

Vigēni, ae, a, Col. *venti.*

Vigens, entis, part. Cic. *forte, vigoroso, vegeto, robusto, nerboruto, vigente.*

Vigĕo, es, gŭi, gēre, n. Cic. *essere in vigore, essere in forze, essere robusto, gagliardo.* Vigere animo, Cic.; *essere d'animo gagliardo, avvivarsi, vigere.* § 2. *Valere molto, apprezzarsi molto.* Vigebat violacea purpura, Nep.; *s' apprezzava assai la porpora tinta in color violaceo.* § 3. *Essere in fiore.* Priscis temporibus, quum adhuc nuda virtus placeret, vigebant artes ingenuae, Petr.; *ne' tempi scorsi, quando nuda e semplice piaceva la virtù, le arti liberali erano in fiore.* § 4. *Si dice degli uomini, che hanno fama di molto ingegno.* Esse in deliciis, summoque honore vigere, Lucr.; *essere preferito, ed aver somma onoranza.*

Vigesco, scis, scĕre, n. incoativo, Cat. *cominciar a invigorire, fortificarsi.*

Vigesĭes, avv. Apul. *venti volte.*

Vigesĭmus. V. Vicesĭmus.

Vigessis, is, m. Mart. *moneta del valore di venti assi.* Amphora vigessis, modicus datur aere quaterno, Mart.; *si vende venti assi l'anfora, e quattro denari il moggio.*

Vigil, ĭlis, Virg. *vigilante, desto, vegghiatore, svegliato.* Canum vigilum excubiae, Hor.; *guardie dei vigilanti cani.* § 2. *Che tiene sveglio.* Curae vigiles, Ovid.; *travaglj, che anche di notte ci tormentano, e c'impediscono il sonno.* Lucernae vigiles, Hor.; *lucerne, al lume delle quali si veglia.* Vigiles questus, Stat.; *lamenti fatti di notte vegliando.* Ignis vigil, Virg.; *il fuoco delle vergini Vestali, che mai non si*

spegneva. Noctem vigilem capessere, Tac.; *vegliar tutta la notte, o passar la notte in sentinella.* ¶ 3. *Metaf. Attento.* Vigil auris, Stat.; *orecchio attento.*

Vigilabĭlis, le, Varr. *lo stesso che* vigilātus.

Vigilandus, a, um, part. Quint. *che si dee passar vegliando.* Nox vigilanda, Tib.; *notte, che passar si dee vegliando.* Et vigilandae noctes, et fuligo lucubrationum bibenda, Quint.; *si debbono passare le notti intere, e passarle al lume della lucerna.* ¶ 2. *Che si dee provvedere con diligenza,* Virg.

Vigĭlans, antis, part. Plaut.; *vigilante, vegghievole, vegghiante.* Hic vigilans somniat, Plaut.; *e' sogna vegliando (prov. di chi si idea contenti).* Vigilantem dormire, Plaut.; *vegliando dormire, si dice di chi opera neghittosamente.* ¶ 2. *Metaf. Provvido, diligente, intento, pronto.* Perficiam, ut nemo unquam post hominum memoriam paratior, vigilantior, compositior ad judicium venisse videatur, Cic.; *farò in maniera, che a ricordo d'uomo non vi sarà stato alcuno più pronto, più diligente, più sollecito di me a comparire in giudizio.*

Vigilanter, avv. Cic. *vigilantemente, attentamente, vegghievolmente, con diligenza.* ¶ 2. *Comp.* Vigilantius, Cic.; *più vigilantemente. Sup.* Vigilantissime, Cic.; *attentissimamente.*

Vigilantĭa, ae, f. Plin. *vigilanza.* ¶ 2. *Diligenza, attenzione, cura, accortezza,* Cic.

Vigilarĭum, ĭi, n. Sen. *luogo della sentinella.*

Vigilarĭus, ĭi, m. Sen. *guardia, sentinella notturna.*

Vigilāte. V. Vigilanter.

Vigilātus, a, um, part. Ovid. *passato vegliando, o fatto di notte vegliando.* Nox vigilata, Ovid.; *notte passata in veglia, senza dormire.* Vigilatum carmen, Ovid.; *versi fatti di notte al lume della lucerna.*

Vigĭlax, ācis, Col. V. Vigĭlans.

Vigĭles, um, *in forza di* sost. m. plur. Plaut. *guardie, sentinelle notturne.*

Vigilĭa, ae, f., *e*

Vigilĭum, ĭi, n. Varr. *veggia, veggiamento, veglia, vegghierìa, il vegghiare, vigilia.* Cui non sunt auditae Demosthenis vigiliae? Cic.; *a chi sono ignote le veglie di Demostene?* ¶ 2. *Metaf. Diligenza, cura, sollecitudine.* Manendum quidem statuebam quasi in vigilia quadam consulari et senatoria, Cic.; *avea stabilito di restare in una quasi diligenza o cura senatoria e consolare.* ¶ 3. *Ascolta, guarguato, scolta, sentinella.* Vestra tecta custodiis vigiliisque defendite, Cic.; *difendetevi le vostre case colle guardie e sentinelle.* ¶ 4. *Lo spazio del tempo, in cui il soldato è obbligato a stare di guardia.* Dum puer tuus ad me secunda fere vigilia venisset, Cic.; *essendo il tuo servo venuto da me nella seconda vigilia, cioè verso la mezzanotte.* ¶ 5. *Sacrifizj notturni alla dea Cerere, nei quali le donne vegliavano.* Cereris vigiliis, Plaut.; *nei sacrifizj, nelle feste di Cerere.*

Vigĭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *vegliare, vigilare, vegghiare.* Me et fessum via, et qui ad multam noctem vigilassem, arctior, quam solebat, somnus complexus est, Cic.; *mi prese una straordinaria voglia di dormire si perchè era stanco del viaggio, e sì perchè avea vegghiato gran parte della notte.* ¶ 2. *Si trova passivamente.* Noctes vigilantur amarae, Ovid.; *si vegliano le amare notti.* ¶ 3. *Impersonalm.* Redeo, si vigilatur et hic, Mart.; *ritorno, se si vigila anche qui.* ¶ 4. *Metaf. Provvedere, aver cura, sollecitudine.* Vigila, Chrysippe, ne tuam caussam deseras, Cic.; *provvedi, o Crisippo, o abbi cura di non abbandonare la tua causa. Si usa in questo senso coll'accus. e col genit.:* vigilare aliquid, e alicujus rei. ¶ 5. Mars vigila, *dicevano i capitani al tempio di Marte partendo per la guerra.* Ignes vigilant, *dicevasi dei fuochi sempre accesi innanzi a qualche divinità, come alla dea Vesta.*

Vigintĭ, Cic. *venti.*

Vigintiangŭlus, a, um, Apul. *di venti angoli.*

Vigintivirātus, us, m. Cic. *magistrato appresso i Romani composto di venti uomini, i quali avevano il carico di condurre le colonie ne' paesi stranieri.*

Vigintivĭri, ōrum, m. plur. Cic. *magistrato di venti.*

Vigor, ōris, m. Virg. *vigore, gagliardia, virtù, valore.*

Vigorātus, a, um, Apul. *vigoroso, forte.*

Vilĕo, es, *o* vilesco, scis, escĕre, n. Avien. *diventar vile.*

Vilipendo, is, ĕre, att. Plaut. *vilipendere, sprezzare, disprezzare.*

Vilis, le, Cic. *di poco prezzo, o stima, che si dà a buon mercato.* Qui probi homines essent, esset his annona vilior, Plaut.; *agli uomini probi si vendesse a miglior mercato il vivere.* ¶ 2. *Significa anche abbondante, perchè le cose che sono in gran numero, si vendono a minor prezzo.* Vilibus aut onerat pomis, Virg.; *o carica di abbondanti pomi.* ¶ 3. *Depresso, disorrevole, dispregiato, vilipeso, vile, dispregevole.* Nec adeo tibi vilis vita esset nostra, Liv.; *nè così dispregevole fosse per te la nostra vita.* ¶ 4. Vili *significa a poco prezzo.* Instructam vili vendis, Amene, domum, Mart.; *Ameno, tu vendi a buon mercato la casa fornita.*

Vilĭtas, ātis, f. Cic. *buon mercato, poco prezzo.* ¶ 2. *Metaf. Disprezzo.* Sui vilitas, Curt.; *disprezzo di se stesso.*

Vilĭter, avv. Plin. *a vil prezzo.* ¶ 2. *Comp.* Vilius, Plaut.; *a più vil prezzo. Sup.* Vilissime, Plin.; *a vilissimo prezzo.*

Vilĭto, as, āre, att. Turpil. apud Non. *far vile, avvilire.*

Villa, ae, f. Cic. *casa di villa, casa di campagna, villa.*

Villāris, re, Plin., *e*

Villarĭcus, a, um, Col. *villesco, villatico, villereccio, di villa, casalingo.*

Villatĭcus, a, um, Col. *villereccio, di villa.* Villaticus canis, Col.; *cane, che bada alla villa.*

Villĭca, ae, f. Mart. *contadina.*

Villicatĭo, ōnis, f. Col. *castalderìa, fattorìa di villa.*

Villĭco, ōnis, m. *e* f. Apul. V. Villĭcus.

Villĭcor, āris, ātus sum, āri, dep. Plin. *stare alla villa, essere castaldo di una villa.* ¶ 2. *Villeggiare, stare in villa a diporto,* Afran. apud Non.

Villĭcus, i, m. Cic. *fattore, castaldo, castaldione, e generalmente qualunque soprantendente.* Villicus urbis, Juv.; *governatore, prefetto della città.* Villicus aerarii, Catul.; *custode del tesoro, tesoriere.* ¶ 2. *Villano, agricoltore, contadino,* Hor. *Trovasi ancora* vilicus. V. Manut. in ortograph.

Villōsus, a, um, Virg. *peloso, velloso, vellutato, velluto.* Villosa radix, Plin.; *radice pelosa, fornita di molte barbe.* ¶ 2. *Comp.* Villosior, Plin.; *più peloso. Sup.* Villosissimus, Plin.; *pelosissimo.*

Villŭla, ae, f. Cic. *villetta, villicciuola.*

Villum, i, n. Ter. *vinetto, vinettino.* Interea in angulum aliquo abeam, atque edormiscam hoc villi, Ter.; *ritirerommi frattanto in qualche cantone a digerire dormendo questo poco di vino che ho bevuto.*

Villus, i, m. Cic. *vello, fiocco, filetto, filuzzo, peli messi insieme.*

Vimen, ĭnis, n. Varr., *e*

Vimentum, i, n. Tac. *vimine, vinco, vime, vinciglio, qualunque virgulto tenero e pieghevole, atto a legare, come di pioppo, olmo, sanguine, vite, salice, ecc.*

Viminālis, le, Plin. *di vimini.* Viminales arbores, *o* viminalia *solo,* Plin.; *alberi da far vinciglj.* Viminalis collis, Varr.; *colle Viminale (uno de' sette colli*

di Roma, così detto da una selva di vinchi nati attorno il tempio di Giove. Viminalis porta; *porta viminale, ora di S. Agnese (una delle porte di Roma, così detta perchè conduceva a questo colle).*

Viminētum, i, n. Varr. *vincheto (luogo pieno di vinchi).*

Viminĕus, a, um, Caes. *di vimini, fatto di vinchi.*

Vin' ? Plaut. *in luogo di* vis ne? Vin'eam videre? Plaut.; *vuoi tu vederla?*

Vinacĕa, ae, f. Col. *vinaccia (acini dell'uva spremuta).*

Vinacĕum, i, n. Col. V. Vinacĕus, i.

Vinacĕus, a, um, Cic. *d'uva, di vino, o di vigna.*

Vinacĕus, i, m. Varr. *vinacciuolo (quel granello sodo, che nasce nell'acino).* ¶ 2. *Le stesse vinaccie,* Cat.

Vinaciŏla, ae, f. Plin. *vinacciuola (sorta d'uva nella Sabinia).*

Vinalĭa, ōrum o ĭum, n. plur. Plin. *feste appresso i Romani, nelle quali consacravasi a Giove il vino nuovo.*

Vinarĭa, ōrum, n. plur. Hor. *vasi da riporvi il vino, come botti, barili, ecc.*

Vinarĭus, a, um, Cic. *vinario, pertinente a vino.* Vas vinarium, Cic.; *botte da vino.* Vinaria cella, Col.; *cantina, cella, celliere, cella vinaria.* Saccus vinarius, Plin.; *calza, cioè arnese col quale si cola il vino.*

Vinarĭus, ĭi, m. Plaut. *vinattiere, colui che rivende il vino.* ¶ 2. *Avvinazzato, ubbriaco,* Ulp.

Vinca, ae, f., o vinca pervinca, Plin.; *pervinca (sorta d'erba).*

Vincĕus, a, um, Plaut. *atto a legare.* Potione vincea onerabo gulam, Plaut.; *con un laccio mi strangolerò.*

Vincibĭlis, le, Col. *vincibile, vincevole.*

Vinciendus, a, um, part. Cic. *che si dee legare, avvinghiare.*

Vincĭo, is, vinxi, vinctum, vincīre, att. Ovid. *legare, avvinghiare, avvinchiare, avvincigliare, ecc.* Vinxerat et post terga manus, Virg.; *e gli avea legate le mani dietro il tergo.* ¶ 2. *Metaf. Contenere, reprimere.* Severis legibus vincire, Cic.; *contenere con severe leggi.* ¶ 3. *Si dice anche costringere uno cogli incantesimi a fare una cosa.* Hostiles linguas inimicaque vinximus ora, Ovid.; *abbiamo frenato le lingue ostili, e le bocche nemiche.*

Vinco, is, vīci, victum, vincĕre, att. Caes. *superare, vincere, soggiogare.* Jus belli esse, ut qui vicissent, iis quos vicissent, quemadmodum vellent, imperarent, Caes.; *essere diritto della guerra, che chi vincesse, comandasse come voleva al vinto.* ¶ 2. *Essere superiore in qualunque cosa ad uno.* Vincere ceteros eloquentia, Cic.; *superare tutti in eloquenza. Si dice anche dei giuochi.* ¶ 3. *Guadagnare la lite.* Cum in horum nihil repellas, vincam scilicet, Ter.; *quando tu non confuti alcuna di queste cose, guadagnerò certamente la lite.* ¶ 4. Vincere sponsionem; *guadagnare la scommessa.* ¶ 5. *Essere soddisfatto ne' suoi desiderj.* Vicimus, exclamat, mecum mea vota feruntur, Ovid.; *vincemmo, esclama, meco vengono i miei voti.* ¶ 6. *Convincere, persuadere, provare ad evidenza.* Vince deinde, bonum virum fuisse Oppiniacum, Cic.; *prova poi, che Oppiniaco fosse un uomo dabbene.* ¶ 7. *Si dice anche dell'opinione, che tira a sè la maggior parte nelle assemblée.* Cum in senatu vicisset sententia etc., Liv.; *avendo nel senato prevaluto il parere ecc.* ¶ 8. *Si usano i seguenti modi:* vincere aliquid verbis; *esprimere alcuna cosa al vero.* Vincere opinionem; *superare l'opinione.* Vivendo vici mea fata; *col vivere superai i miei fati.* ¶ 9. *Sormontare, superare.* Ascensu vincere montes, Claud.; *superare i monti salendo.* ¶ 10. *Si applica anche alle cose animate.* Ne naves turbine venti vincantur, Virg.; *perchè le navi non siano battute dal turbinio de' venti.*

Vinctĭo, ōnis, f. Cic. *legamento, il legare.* Vinctio benevolentiae, Cic.; *stretta amicizia, il legame dell'amicizia.*

Vinctūra, ae, f. Plin. *legamento, il legare.*

Vinctus, a, um, part. *legato, attortigliato.* ¶ 2. *Fig. Prigione, schiavo,* Plin. ¶ 3. *Sforzato,* Hor.

Vinctus, us, m. Varr. *legame, vincolo.*

Vinculum, i, *(appresso i poeti)* vinclum, i, n. Cic., Vitr. *legame, legamento, strettojo, legatura, vincolo, vinco.* Etiamsi corpora capta sint armis, aut constricta vinculis, Cic.; *sebbene i corpi siano presi dalle armi, e stretti in vincoli, o con catene.* ¶ 2. *Fig. Prigione, carcere, e tutto ciò che serve a legare, o obbligare.* Ex vinculis causam dicere, Liv.; *far le sue difese dalla prigione.* ¶ 3. *Imbroglio, affare, intrigo.* Mercenaria vincla, Hor.; *intrighi per guadagnare.*

Vindemĭa, ae, f. Cat. *vendemmia, il vendemmiare, propriamente la raccolta delle uve, e generalmente qualunque raccolta.* ¶ 2. *Le uve stesse.* Mitis in apricis coquitur vindemia saxis, Virg.; *le uve maturano più presto nelle colline esposte al sole.* ¶ 3. *Metaf. Raccolta di qualunque cosa.* Vindemia mellis, vindemia olearum, Col., Plin.; *la raccolta del mele, delle ulive.*

Vindemiālis, le, Macrob. *ch'appartiene alla vendemmia.*

Vindemiātor, ōris, m. Varr. *vendemmiatore, vendemmiante.*

Vindemiatorĭus, a, um, Varr. *di vendemmia.*

Vindemĭo, as, āre, att. Col. *vendemmiare.*

Vindemiŏla, ae, f. Cic. *piccola vendemmia.*

Vindemĭtor, ōris, m. Ovid. *vendemmiatore.*

Vindex, ĭcis, m. e f. Cic. *vendicatore, vendicativo, protettore, difensore, liberatore, conservatore.* ¶ 2. *Colui spezialmente, che liberava uno, il quale per forza fosse condotto avanti il giudice,* Fest.

Vindicandus, a, um, part. Cic. *che si dee punire.*

Vindicatĭo, ōnis, f. Cic. *vendetta, il vendicare, il punire.* ¶ 2. *Pretensione su qualche cosa,* Ulp.

Vindicātus, a, um, part. Cic. *vendicato, punito.* ¶ 2. *Protetto, difeso, liberato,* Vell.

Vindiciae, ārum, f. plur. Cic. *il possesso che dal giudice si concede ad una delle parti che litigano, della cosa sopra cui litigano; il quale possesso però non è assoluto, ma fiduciario, di modo che chi ottiene questo possesso è obbligato dar cauzione al suo avversario di non deteriorare in tempo della lite la cosa, di cui si litiga, e questi a mettere in deposito certa somma di denaro, da perderla, ove, discussa la causa, non abbia la sentenza favorevole.* Vindicias dicere, Liv.; *decretare a favore d'uno de' litiganti il possesso della cosa contenziosa.* Vindicias ferre, lex XII. tab. apud Fest.; *ottenere per sentenza il possesso della cosa contenziosa.* Lis vindiciarum, Ascon. Ped.; *lite per il legittimo possesso di una cosa.* Vindiciae secundum libertatem, Liv.; *la sentenza del pretore, che dichiara, uno esser libero.* Vindiciae secundum servitutem, Liv.; *decreto, con cui dichiara il pretore, che alcuno debba stare in ischiavitù finattantochè, terminata la causa, consti del suo stato.* Cedere petenti vindicias, Liv.; *concedere, che il possesso sia giudicato a chi lo dimanda.* Vindicias petere, postulare, poscere, Liv.; *dimandar d'esser messo al possesso della cosa contenziosa.*

Vindĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *castigare, punire.* Omnia quae vindicaris in altero, tibi ipsi vehementer fugienda sunt, Cic.; *tutto ciò che avrai castigato nell'altro, devi a tutt'uomo fuggire.* ¶ 2. *Vendicare, vendicarsi.* Scipionis nemo vindicaverat

mortem, Plin.; *nissuno avea vendicato la morte di Scipione.* § 3. *Usurpare, attribuirsi, far suo, voler suo.* Homerum Colophonii civem esse dicunt suum, Chii suum vindicant, Cic.; *i Colofonj dicono Omero essere loro concittadino, quei di Chio lo vogliono loro.* § 4. *Difendere, liberare, sottrarre, esimere, mettere in libertà.* Laudem summorum oratorum ab oblivione hominum atque a silentio vindicare, Cic.; *sottrarre all'obblío e silenzio degli uomini la lode de'sommi oratori.* § 5. *Si dice* vindicare in libertatem; *mettere in libertà:* vindicare libertatem; *riavere la libertà perduta.*

Vindĭco, is, Lucr. *lo stesso che* vindĭco, as.

Vindicta, ae, f. Juv. *vendetta, vengianza, punigione, castigo.* Vindicta bonum vita jucundius ipsa, Juv.; *la vendetta è un bene più dolce della vita stessa.* § 2. *Bacchetta, con cui il messo per ordine del pretore percuoteva il capo allo schiavo, e con certe formole lo dichiarava libero.* Si neque censu, neque vindicta, nec testamento liber factus est, non est liber, Cic.; *se nè per censo, nè per dichiarazione del pretore, nè per testamento è stato fatto libero, non è libero.* § 3. *Difesa.* Vindicta libertatis, Vell.; *difesa della libertà.*

Vinĕa, ae, f. Cic. *vigna (campo piantato di viti).* § 2. *Macchina militare di legno, alta sette piedi, larga otto, lunga sedici, intessuta al di fuori di graticci per coprire gli assedianti (corrisponde alla nostra galleria).*

Vineālis, le, Col. *di vigna.*

Vineārius, a, um, Col., *e*

Vineātĭcus, a, um, Varr. *di vigna.*

Vinētum, i, n. Cic. *vignajo, vigneto, vignazzo (luogo messo a vigna, o abbondante di vigne).* § 2. Sua vineta caedere, Hor. *(prov.) guardarsi ai piedi, esaminar bene la sua coscienza prima di biasimare gli altri.*

Vinĕus, a, um, Solin. *di vino.*

Vinĭfer, fĕra, fĕrum, Apul. *abbondante di vino.*

Vinipōtor, ōris, m. Plin. *bevitore di vino.*

Vinĭtor, ōris, m. Cic. *vignajuolo, vignajo.*

Vinitorĭus, a, um, Col. *di vignajuolo.* Falx vinitoria, Col.; *falce da potar viti.*

Vinnŭlus, a, um, Plaut.; *pieghevole.* § 2. *Metaf. Molle, delicato.*

Vinolentĭa, ae, f. Cic. *ubbriachezza, vinolenza.*

Vinolentus, a, um, Cic. *vinolento, ubbriaco, ubbriacone.* Vinolenta medicamenta, Cic.; *rimedj, che per la maggior porzione sono composti di vino.*

Vinōsus, a, um, Hor. *vago di vino, che bee volentieri.* § 2. *Imbriaco, avvinazzato, vinoso,* Liv. § 3. *Che ha sapore di vino,* Plin. § 4. *Comp.* Vinosior, Ovid.; *più vago di vino. Sup.* Vinosissimus, Plaut.; *vaghissimo di vino.*

Vinŭlus. V. Vinnŭlus.

Vinum, i, n. Cic. *vino.* Vinum fugiens, Cic.; *vino che presto si guasta.* Vino madere, vino percuti, Plaut.: vino sauciari, Ter.; *esser ubbriaco.* Deponere vino aliquem, Plaut.; *imbriacare, avvinazzare alcuno.* Vinum, cui nihil aetatis accessit, Cic.; *vino che pare tirato dal tino, che non ha niente di vecchio.* Vinum nullarum virium, Cels.; *vino debole, che non ha forza:* multarum virium, Cels.; *vin buono, vin gagliardo.* Mutatum vinum, Hor.; *vin guasto, corrotto.* Vinum vetustate edentulum, Plaut.; *vino che per la troppa vecchiezza ha perduto la forza.* Plenus vini, Cic.: languidus vino, Plin.; *avvinazzato, vinoso, pien di vino.* Vinum asperum, austerum, Plin.; *vin brusco.* Vinum lene, molle, Col.; *vin dolce, vin delicato.* Vinum novum, vetus, Col.; *vino nuovo, vino vecchio.* Vinum merum, purum, Cels.; *vino puro.* Vinum tenue, vapidum, Cic.; *vino debole, vinuccio, vino svanito.* § 2. *Fig. Bicchiere,* Virg. § 3. *Uva.* Vinum priusquam coactum est, Plaut.; *l'uva avanti d'essere raccolta.* § 4. In vino, Ter.; *a tavola, a pranzo.*

Vinxi, *pass. perf. di* vincio.

Vio, as, āre, n. Plaut. *andare, camminare, fare strada.*

Viocūrus, i, m. Varr. *chi ha cura delle strade.*

Viŏla, ae, f. Cic. *viola, vivuola, vivola.* Viola alba, Plin.; *leucojo.* Viola martia, purpurea, Plin.; *viola mammola, mammoletta.*

Violabĭlis, le, Virg. *violabile.* Nullis violabilis armis, Stat.; *che non si può ferire, invulnerabile.*

Violacĕus, a, um, Plin. *violato, di color di viola, pagonazzo, pavonazzo.*

Violarĭum, ĭi, n. Virg. *luogo piantato di viole.*

Violarius, ĭi, m. Plaut. *tintore in pavonazzo.*

Violatĭo, ōnis, f. Liv. *violazione, profanazione, corruzione.* Violatio fidei, Vell., *infedeltà, il mancare alla promessa.*

Violātor, ōris, m. Ovid. *violatore, sforzatore.* Violator foederis, Tac.; *che non mantiene i patti dell'alleanza, che ha rotto l'alleanza.* Violator gentium juris; *violatore del giure delle genti.*

Violātus, a, um, part. Cic. *violato, offeso, rotto, profanato.*

Viŏlens, entis, Hor. *violento.*

Violenter, avv. Sen., *e*

Violenter, avv. Liv. *forzevolmente, a forza, sforzatamente, violentemente.* Violentius agere, Suet.; *operar più violentemente.* Rivalem violentissime persequi, Col.; *perseguitare con tutta sorta di violenza il rivale.* § 2. *Crudelmente,* Proconsulatum violenter gerere, Plin.; *esercitar con crudeltà la carica di proconsolo.* § 3. *Malvolentieri, a mal in corpo.* Tolerare aliquid violenter, Ter.; *soffrir mal volentieri.*

Violentĭa, ae, f. Cic. *violenza, forza, impeto, angheria.*

Violentus, a, um, Cic. *violento, impetuoso, sforzato, forzevole.* § 2. *Crudele, duro, barbaro, intrattabile,* Liv. § 3. *Comp.* Violentior, Virg.; *più impetuoso. Sup.* Violentissimus, Liv.; *crudelissimo.*

Viŏlo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *violare, profanare, far forza, violenza, manomettere, oltare, svergognare, ingiuriare.* Violare parentes, hospites, rempublicam, deos, sacra, jura, amicitiam, dignitatem, existimationem, fidem, foedus, famam, etc. Cic., Virg., Caes., Plin., Tibul.; *oltraggiare i parenti, violar le leggi dell'ospitalità, profanare le cose sacre, conculcare le leggi, rompere l'amicizia, contaminare l'onore, offendere la riputazione, mancar di parola, romper i patti, ingiuriare, ecc.* Violare aliquem voce, o verbis, Tibul.; *villaneggiare, ingiuriare, maltrattare con parole.* Violare sylvam securi, Ovid.; *tagliare gli alberi d'una selva, che prima erano intatti.* § 2. *Metaf. Corrompere.* Ebur ostro violare, Virg.; *macchiar di rosso l'avorio.* Flatu diem violare, Claud.; *col fiato appestar l'aria.*

Vipĕra, ae, f. Virg. *vipera.* Viperarum venator; *viperajo, cacciator di vipere.* Viperam in sinu habere, Cic.; *allevarsi la serpe, la vipera in seno.*

Viperālis herba, Apul. *ruta domestica, così detta, perchè è buona contra le morsicature delle vipere.*

Viperĕus, a, um, Ovid., *e*

Viperīnus, a, um, Cat. *vipereo, serpentino, di vipera.*

Vipĭo, ōnis, m. Plin. *grue minore (sorta d'uccello).*

Vir, viri, m. Plin. *uomo.* § 2. *Uomo forte, coraggioso, valoroso.* Si vir es, Ovid.; *se sei uomo, se hai coraggio.* § 3. *Maschio,* Virg. § 4. *Uomo fatto,* Ovid. § 5. *Marito.* Filiae invenies virum, Ter.; *troverai*

un marito per tua figliuola. § 6. *Potenza generativa,* Catul. § 7. Vir gregis, Ter.; *montone, il maschio delle pecore.* § 8. Viris equisque decertare, Cic.; *(prov.) dar il suo maggiore, cioè far tutti i suoi sforzi.* § 9. *In luogo de' pronomi* ille, is, etc. Vidisti igitur virum, ut scripseras, Cic., *lo hai dunque veduto, come avevi scritto.*

Vira, ae, f. *appresso gli antichi,* Fest. *femmina.*

Virāgo, ĭnis, f. Plaut. *campionessa (donna d'animo virile e maschio).* Bello metuenda virago, Ovid.; *la dea Pallade.*

Virātus, a, um, Varr. *virile.*

Virectum. V. Virētum.

Virens, entis, part. Virg. *verdeggiante.* § 2. *Vegeto, florido.* Virens in Aetna flamma, Hor.; *fuoco del monte Etna, che non mai si spegne, sempre vegeto.* § 3. Aevi flore virens, Sil.; *ch'è nel fiore de' suoi anni.*

Virĕo, es, ŭi, ēre, n. Cic. *verdeggiare, verdicare, esser verde.* § 2. *Metaf. Esser forte, vigoroso, robusto,* Flor.

Virĕo, ōnis, m. Plin. *vireone, verdone, rigogolo, frisone (sorta d'uccello).*

Vires, ĭum, f. plur. Cic. *forza, robustezza, virtù, potere, mano.* Egregius fons occultis viribus, Juv.; *acque di occulta e rara virtù.* Panis autopyrus vires facit, Petr.; *il pane di cruschello invigorisce.* Deficiunt me vires, Cic.; *le forze mi mancano.* Agere pro viribus, Cic.; *fare quanto si può.* Omnibus opibus viribusque elaborare, Cic.; *dare il suo maggiore.*

Viresco, scis, escĕre, n. Virg. *verdeggiare.* § 2. *Rinvigorire, acquistar forze,* Gell.

Virētum, i, n. Virg. *luogo di verdura, verzura, verde.*

Virga, ae, f. Virg. *verga, bacchetta, scudiscio, vincastro.*

Virgātor, ōris, m. Plaut. *che batte con verghe.*

Virgātus, a, um, Virg. *vergato, divisato, addogato, vario, screziato.* Corpore virgato tigris, Sil.; *tigre di varj colori.* Vestis auro virgata, Sil. *veste listata d'oro, o guarnita d'oro.*

Virgētum, i, n. Cic. *luogo piantato d'alberi, che producono verghe per legar viti, salceto.*

Virgĕus, a, um, Col. *di verghe, fatto di verghe.* Virgea flamma, Virg.; *fiamma di verghe accese.* Supellex virgea, Virg.; *canestri fatti di vimini.*

Virgidemĭa, ae, f. Plaut. *vendemmia di verghe, cioè raccolta, o apparecchio di verghe per battere, o legare.*

Virgiliae, *o* vergilĭae, ārum, f. plur. Cic. *le Vergilie, o Virgilie, sette stelle avanti i ginocchi del Toro, chiamate altresì Plejadi, che nascono nel finir di primavera.*

Virginal, ālis, n. Apul. *connо.*

Virginālis, le, Cic., *e*

Virginarĭus, a, um, Plaut. *verginale, virginale, di vergine.* Feles virginaria, Plaut.; *rapitor di vergini.*

Virginĕus, a, um, Virg. *virgineo, vergine, verginale.* Aqua virginea, *o* liquor virgineus, Ovid.; *acqua, di cui servivansi le vergini vestali ne' sacrifizj.* Virgines volucres, Ovid.; *le arpie, così dette dal volto, che hanno simile a quello d'una vergine.* Virgineum aurum, Mart.; *oro, di cui facevansi le corone nei giuochi celebrati in onore di Minerva.*

Virginisvendonides, *voce finta da Plauto, che vale venditore di vergini.*

Virginĭtas, ātis, f. Cic. *verginità, virginità, pulcelluggio.*

Virgo, ĭnis, m., *e* f. Cic. *pulcella, vergine, fanciullo, verginello, e qualunque cosa intatta, incorrotta.* Virginem procare, Liv.; *dimandar per moglie una fanciulla.* Terra virgo, Plin.; *terra vergine, che non è ancora stata coltivata.* § 2. *Qualunque animale di sesso femminino, che non abbia ancora avuto commercio col maschio,* Plin. § 3. *Costellazione composta di venti stelle, e Astrea, finta dea della giustizia,* Virg., Cic.

Virgōsus, a, um, Pallad. *abbondante di verghe.*

Virgŭla, ae, f. Col. *mazzuola, verghetta, vergella.* § 2. Virgula divina, Cic.; *c'è la mano di Dio; il dito di Dio (proverb. quando si vuol dar ad intendere, essere seguita alcuna cosa non per mezzi umani, ma per ajuto di Dio).*

Virgulātus, a, um, Plin. *vergato.*

Virgultum, i, n. Cic. *virgulto (sottile rimettiticcio di pianta).*

Virgunculla, ae, f. Juv. *verginella.*

Viriātus, a, um, Lucil. apud Non. *potente, di gran forza, robusto.*

Virĭca, ae, f. Massur. Sabin. apud Gell. *sorta di dardo.*

Viricŭlae, ārum, f. plur. Apul. *picciole forze.*

Viricŭlum, i, n. Plin. *bulino, o bolino, cesello (strumento da intagliare).*

Virĭdans, antis, Plin. *verdeggiante, verde.*

Viridarĭi, ōrum, m. plur. Ulp. *ortolani, giardinieri, giardinaj.*

Viridarĭum, ĭi, n. Suet. *giardino, orto, verziere.*

Virĭde, avv. Plin. *di color verde.* Viride pallens; *di color verde pallido.*

Viridĭa, ĭum, *o* ōrum, n. plur. Sen. *giardini, prati, albereti, verzieri.* § 2. *Erbe verdi,* Col.

Viridiarĭum. V. Viridarĭum.

Viridicātus, a, um, Cic., *e*

Virĭdis, de, Cic. *verde, verdeggiante.* Viridissima gramine ripa, Virg.; *riva verdissima di gramigna. In questo senso del colore si dice del cielo, dell'acqua marina, di certe fiere, e del pallore esagerato.* § 2. *Dicesi d'ogni cosa, che abbia il sugo suo, e vigor naturale, benchè verde non sia.* § 3. *Metaf. Forte, robusto, intero, fermo, vigoroso.* Eurialus forma insignis, viridique juventa, Virg.; *Eurialo bello di forma e di vegeta gioventù. In questo significato si applica all'età, al suono ed al colore.* § 4. *Comp.* Viridior, Gell.; *più verde. Sup.* Viridissimus, Cic.; *verdissimo.* § 5. Viridis *(assol.),* Sen.; *giovine.*

Viridĭtas, ātis, f. Cic. *verdura, verdume, color verde.* § 2. *Metaf. Vigore, nervo, robustezza, fior dell'età.*

Virĭdo, as, are, att. Ovid. *far verde.*

Virilĭa, ĭum, n. plur. Pers. *le parti vergognose dell'uomo.*

Virīlis, le, Virg. *virile, da uomo.* Amulius stirpem fratris virilem interimit, Liv.; *Amulio uccide la stirpe maschia, o i figliuoli maschi del fratello.* § 2. *Metaf. Animoso, franco, bravo, maschio, forte, magnanimo, non effeminato.* Acta res illa est animo virili, puerili consilio, Cic.; *la cosa fu maneggiata con grande coraggio, ma con poco senno.* Vocare aliquem ad virilia, Sall.; *invitare alcuno a far cose degne d'uomo forte.* Plus quam pars virilis postulat, Cic.; *più di quel che s'aspetta, o più di quel che le forze comportano.* § 3. *Si usano varj modi di dire con questo addiettivo.* Pars virilis, *significa ciò che deve fare un uomo.* Carmina virilia, *versi robusti.* Pro virili parte, Cic.: pro virili portione, Tac.; *per quel che a me s'aspetta.*

Virilĭtas, ātis, f. Mart. *virilità, maschiezza, parti vergognose dell'uomo.*

Virilĭter, avv. Cic. *virilmente, fortemente, coraggiosamente, vigorosamente, francamente, a viso aperto, animosamente, di forza.* § 2. *Comp.* Virilius, Sen.; *più virilmente.*

Virĭŏla, ae, f. Pompon. *picciola maniglia, picciolo braccialetto.*

Viriōsus, a, um, Apul. *che appetisce l'uomo, libidinoso.*

Viripŏtens, entis, Plaut. *nubile, da marito.* § 2. *Forte, possente.*
Viritānus, a, um, *tanto per testa.* Ager viritanus, Fest.; *campo distribuito tanto per testa.*
Virītim, avv. Cic. *per testa, per uomo.* § 2. *Separatamente, in particolare,* Hor. De ventis in universis diximus, nunc viritim incipiemus illos discutere, Sen.; *ho parlato fin qui de' venti in generale, comincierò ora a trattare di quelli in particolare.*
Viror, ōris, m. Pall. *verdura, color verde.*
Virōsus, a, um, Lucil. apud Non. *che appetisce l'uomo.*
Virōsus, a, um, Cat. *fetido, puzzolente, vieto, putente.*
Virtus, ūtis, f. Cic. *virtù, qualità dell'animo, e tutte le buone affezioni dell'animo.* Est autem virtus nihil aliud, quam in se perfecta et ad summum perducta natura, Cic.; *la virtù non è altro che la natura in se stessa perfetta, e condotta al sommo.* § 2. *Significa pure valore, coraggio, fortezza, costanza, ecc.* Perfacile esse, cum virtute omnibus praestarent, totius Galliae imperio potiri, Cels.; *esser facilissimo l'impadronirsi del comando di tutta la Gallia, essendo a tutti superiori in coraggio, in fortezza.* § 3. *Perfezione sì d'animo, come di corpo.* Ita fiet, ut animi virtus corporis virtuti anteponatur, Cic.; *così avverrà, che la perfezione dell'animo si preferirà alla perfezione del corpo.* § 4. *Metaf. Proprietà di qualunque animale o pianta.* Nam nec arboris, nec equi virtus in opinione sita est, sed in natura, Cic.; *nè la proprietà dell'albero e del cavallo è fondata sur una credenza, ma sì nella natura.* § 5. *Merito, eccellenza, bontà d'una cosa.* Virtute formae id evenit, ut te deceat quidquid habeas, Plaut.; *il merito di tua bellezza fa sì, che ben ti stia qualunque cosa ti metta attorno.*
Virulentus, a, um, Gell. *velenoso, venenoso.*
Virus, i, n. Plin. *umore, liquore, tanto in buona che in mala parte.* Virus cochlearum, Plin.; *liquore, o umore delle conchiglie.* § 2. *Veleno, tossico.* Vipereum virus, Mart.; *veleno di vipera.* § 3. *Fetore, puzza, cattiv'odore, lezzo,* Col. Animae leonis virus grave, Plin.; *è grave, o cattivo l'odore del fiato del leone.* § 4. *Cattivo sapore di checchessia.* Et pontum coquere, et ponti secernere virus, Man.; *e far cuocere acqua marina, e separarne il cattivo sapore.* § 5. *Si dice* virus amatorium, Plin.; *bevanda, che infonde amore.* Virus alarum, Plin.; *il fetore delle ascelle.*
Vis, vis, vi, vim, f. *e nel pl.* virēs, ium, Cic. *forza, possanza, potenza, possa, vigore, lena.* Vis omnis deorum et potestas, Cic.; *tutta la forza ed il potere degli dei.* § 2. *Violenza, prepotenza, sopruso.* Cum vi vis illata defenditur, Cic.; *quando si difende colla violenza la violenza su noi portata.* § 3. *Colpo, percossa, urto.* Naves totae factae robore ad vim quamvis et contumeliam perferendam, Caes.; *navi fatte tutte di quercia per sopportare qualunque urto ed ingiuria.* § 4. *Natura, sostanza, essenza d'una cosa.* In quo est omnis vis amicitiae, Cic.; *nella qual cosa è tutta l'essenza dell'amicizia. Applicato alle parole nota la loro significazione.* Vis verborum; *il significato delle parole.* § 5. *Efficacia, potere.* Quod ostentum habuit hanc vim, ut etc.; *il qual prodigio ebbe questa efficacia, che ecc.* § 6. *Moltitudine, numero, abbondanza, copia.* Vis innumerabilis servorum, Cic.; *un'immensa turba di schiavi.* § 7. *Si usa* vi, *e* per vim; *a forza, per forza.* Ista vis est; *questa è violenza, a significare che uno è tratto a forza a far una cosa.* Vis, *si trova anche per una* Dea.
Viscātus, a, um, Varr. *invescato, inveschiato, invischiato, coperto di vischio.* Viscata virga fallere volucres, Ovid.; *prendere uccelli al vischio.* Viscata munera, Plin.; *regali fatti per trarne altri maggiori.*
Viscerātim, avv. Enn. apud Non. *a pezzi.* Membra visceratim dissipare, Enn.; *smembrare a pezzi a pezzi.*
Visceratio, ōnis, f. Sen. *banchetto che faceasi delle carni, e spezialmente delle viscere degli animali, sacrificati nei sacrifizj e nei funerali di uomo illustre.*
Viscōsus, a, um, Pallad. *viscoso, tenace, tegnente, vischioso.*
Viscum, i, n., e viscus, i, m. Plin., Plaut. *vischio, pania, veschio, e anticamente per metaf. rete.* Visco oblinere, Col.; *invescare, invischiare, impaniare.* Visco se oblinere, Varr.; *invischiarsi.*
Viscus, scĕris, o viscĕra, um, n. plur. Cic. *viscere, interiora, budella, il cuore, il fegato, i polmoni, la milza.* De putri viscere florilegae nascuntur apes, Ovid.; *dal putridume dei visceri nascono le api cercatrici di fiori.* § 2. *Generalmente tutta la carne che è tra le ossa e la pelle, e talvolta l'animale intero, spezialmente figliuolo.* Diripiunt ferae avidae nostra viscera, Ovid.; *le avide fiere ci rapiscono i nostri figliuoli.* § 3. *Metaf. L'interno di qualunque cosa, il centro della terra; il centro d'una cosa anche non fisica.* Viscera montis, Virg.; *le viscere d'un monte.* In visceribus reipublicae, Cic.; *nelle viscere, nel cuore della repubblica.*
Visendus, a, um, part. Cic. *degno d'essere veduto.* Ilex visendae magnitudinis, Plin.; *leccio di prodigiosa grandezza, ammirabile, degno d'esser veduto.*
Visens, entis, part. *visitante.*
Visibĭlis, le, Plin. *visivo, che vede, che ha la virtù di vedere.*
Visĭo, ōnis, f. Cic. *vista, il vedere, e visione, immagine.*
Visĭo, is, īre, n. Lucil. apud Non. *trar una vescia.*
Visitatĭo, ōnis, f. Vitr. *apparizione, il farsi vedere.* Luna visitationem facit tenuem rotundationis, Vitr.; *la luna fa scarsamente vedere la sua rotondità.*
Visitātus, a, um, part. Vitr. *veduto.*
Visĭto, as, āre, att. Cic. *visitare.* § 2. *Vedere spesso,* Plaut., Pers.
Visĭtōr, ōris, m. Apul. *visitatore.*
Viso, is, si, sum, sĕre, att. Ter. *andare o venir a vedere, o visitare.* Constitui ad te venire, ut viderem te, et viserem te, et coenarem etiam, Cic.; *ho stabilito di venirti a ritrovare per vederti, per renderti la visita, e ancora per teco cenare.* § 2. *Vedere.* Undique visendi studio Trojana juventus circumfusa ruit, Virg.; *d'ogni canto s'affolla la gioventù Trojana per vedere.* Qui nec plausum, nec lucrum quaererent, sed visendi causa venirent, Cic.; *che venivano non per ricever applausi, o per guadagnare, ma solo per vedere.*
Visor, ōris, m. Tac. *spia, spiatore.*
Visŭla, ae, f. Col. *visola (sorta di vite).*
Visum, i, n. Cic. *visione, fantasma, larva, spettro.* § 2. *Spettacolo,* Prop.
Visūrus, a, um, part. Virg. *che vedrà, che è per vedere.*
Visus, a, um, part. Virg. *veduto.*
Visus, us, m. Ovid. *vista, guardo, guardatura, facoltà, senso, ed atto del vedere.* Bootes mergetur, visus effugietque tuos, Ovid.; *tramonterà Boote, e sfuggirà alla tua vista.* § 2. *Visione, ciò che si vede.* Inopino territa visu, Ovid.; *spaventata dall'improvvisa visione.* § 3. *Specie, apparenza.* Quae visum quendam haberent ingentem et illustrem, Cic.; *perchè aveano una certa apparenza di grandiosità.*
Vita, ae, f. Cic. *vita, atto del vivere.* Tribus rebus animantium vita tenetur, cibo, potu, spiritu, Cic.; *di tre cose si sostenta la vita degli animali, di cibo, di bevanda e di respirazione.* § 2. *Significa anche il*

principio vivificatore, l'anima, il soffio di vita. Tenues sine corpore vitae, Virg.; *leggere anime, o ombre senza corpo.* § 3. *Vitto, alimento.* Reperire sibi vitam, Plaut.; *cercarsi da vivere.* § 4. *Maniera di vivere.* Vita rustica honestissima atque suavissima, Cic.; *il vivere di campagna è il più onorato ed il più giocondo.* § 5. *Costumi, opere.* Concilium vocat, vitasque et crimina discit, Virg.; *convoca il suo concilio, ed impara le opere e i delitti.* § 6. *Si usa anche a significare una cosa molto cara.* Nostrumne Aeschinum, nostrarum vitam omnium? Ter.; *forse il nostro Eschino, la vita di tutte noi?* § 7. Vita *significa anche la storia di alcuno.* In hoc libro exponemus vitas excellentium imperatorum, Nep.; *in questo libro esporremo le vite degli eccellenti capitani.* § 8. *Si dice:* bona vita; *vita passata nelle delizie.* Vivere vitam; *vivere.* O vita mea; *mio cuore, mia vita, cuor del corpo mio.*

Vitabilis, le, Ovid. *da schifarsi.*

Vitabundus, a, um, Sall. *schivando, che schiva.*

Vitalia, ĭum, n. plur. Lucan. *parti vitali, cioè il cuore, il fegato, i polmoni, il cerebro, nelle quali quattro parti consiste principalmente la nostra vita.*

Vitālis, le, Cic. *vitale, che può vivere.* O puer, ut sis vitalis metuo, Hor.; *temo, o figliuolo, che tu non viva.* § 2. *Che fa vivere.* Vitalis aura, Virg.; *l'aria che respiriamo, che ci fa vivere.* Vitalis calor, Curt.; *il calor naturale.* Ros vitalis, Cic.; *il latte della madre.* Vitales viae, Ovid.; *i canali, pe'quali respiriamo.* Vitalia capitis, Plin.; *il cervello.*

Vitalĭtas, ātis, f. Plin. *vita, potenza vitale.*

Vitalĭter, avv. Lucr. *sicchè viva.* Quandoquidem nequeunt vitaliter esse animata, Lucr.; *poichè non possono essere animati, sicchè vivano.*

Vitatĭo, ōnis, f. Cic. *schifamento, lo schifare.*

Vitātu, Hor. *da schivarsi.*

Vitellĭani, ōrum, m. plur. Mart. *libriccinoli inverniciati di tuorlo, ne'quali scrivcansi le cose lascive e amatorie.*

Vitellīnus, a, um, Plaut. *di vitello.*

Vitellus, i, m. Plaut, *vitellino, picciol vitello.*

Vitellus, i, m. Cic. *tuorlo (rosso dell'uovo).*

Vitĕus, a, um, Virg. *di vite.*

Vitex, ĭcis, f. Plin. *vetrice, agnocasto (frutice).*

Vitiarium, ĭi, n. Varr. *vigneto (luogo piantato di viti, semenzajo di viti).*

Vitiatĭo, ōnis, f. Sen. *corruzione.*

Vitiātor, ōris, m. Sen. *corruttore.*

Vitiātus, a, um, part. Cic. *corrotto, guastato, guasto, violato, magagnato, viziato, disformato.*

Viticarpifĕrae forcipes, Varr. *forfici, o molle per uso di sterpare, o potar le viti.*

Viticōla, ae, m. e f. Sil. *coltivator di viti.*

Viticŏmus, a, um, Avien. *che ha la chioma intrecciata di pampini.*

Viticŭla, ae, f. Cic. *viticella, piccola vite.* § 2 Viticulae, plur. Plin.; *ramuscelli di cocomero, di zucca e simili.*

Vitĭfer, fĕra, fĕrum, Mart. *che porta viti, piantato di viti.*

Vitigĕnus, a, um, Plin. *e*

Vitiginĕus, a, um, Lucr. *di vite.* Liquor vitigineus, Lucr.; *vino.*

Vitilĕna, ae, f. *ruffiana piena di vizj.* Illa hanc corrumpit mulierem malesuada nunc vitilena, Plaut. *quella strega d'una mezzana ora corrompe coi suoi cattivi consigli questa donna.*

Vitilĭa, ĭum, n. plur. Plin. *vinchi, vimini, co'quali legansi le viti.*

Vitilīgo, ĭnis, f. Cels. *morfea (infermità che viene nella pelle, simile alla scabbia).*

Vitĭlis, le, Plin. *flessibile, pieghevole, che facilmente si piega, atto a legare.* § 2. *Fatto di vinchi, o d'altra cosa flessibile,* Cat.

Vitilitigātor, ōris, m. Plin. *calunniatore, beccalite, litigioso.*

Vitilitĭgo, as, āre, att. Plin. *litigare, esser litigioso.* § 2. *Fig. Riprendere, biasimare, accusare, calunniare.*

Vitimagistrātus, us, m. Sall. *magistrato eletto senza le necessarie solennità.*

Vitinĕus, a, um, Flor. *di vite.*

Vitĭo, as, āvi, ātum, āre, att. Ovid. *corrompere, guastare, magagnare, viziare, disformare, violare.* Vitiantur odoribus aurae, Ovid.; *s'infetta con odori l'aria.* Vitiare alterius uxorem, Cic.; *giacersi coll'altrui moglie.*

Vitiōse, avv. Cic. *viziosamente, corrottamente, difettosamente, male.* Vitiose concludere, Quint.; *conchiuder male, trarre una conseguenza illegittima.* Vitiose se habens membrum, Cic.; *membro corrotto.* § 2. *Comp.* Vitiosius, Cic.; *peggio. Sup.* Vitiosissime, Cic; *pessimamente.*

Vitiosĭtas, ātis, f. Cic. *viziosità, malignità, malvagità, malizia.*

Vitiōsus, a, um, Cic. *vizioso, cattivo, corrotto, guasto, magagnato, inviziato, viziato, difettoso.* Non ego emam nunc vitam tuam vitiosa nuce, Plaut.; *non darei della tua vita una lisca.* Vitiosa ovis, Col.; *pecora corrotta, ammorbata.* Vitiosissimus orator, Cic.; *oratore pien di difetti.* Vitiosi magistratus, Cic.; *magistrati eletti contra le regole, nell'elezione de'quali non si osservavano le debite solennità.* § 2. *Comp.* Vitiosior, Hor.; *più vizioso. Sup.* Vitiosissimus, Cic.; *viziosissimo.*

Vitis, is, f. Varr. *vite.* Imperare vitibus geminatum reditum, Col.; *potare a vino.* Vitis capitata, Col.; *vite bassa, a cui sieno lasciati uno o due occhi nel ceppo.* Vitis brachiata, Col.; *broncone, vite, a cui sien lasciati più occhi, vite potata a lungo.* § 2. *Ramo, sermento di vite,* Plin. § 3. Vitis alba, Plin.; *vite bianca, vitalba (sorta d'erba).* Vitis nigra, Plin.; *vite nera, brionia nera.* § 4. *Si trova anche nel senso d'insegna dei centurioni, e di macchina militare; ed allora* V. Vinĕa.

Vitisātor, ōris, m. Virg. *piantatore di viti.*

Vitium, ĭi, n. Cic. *difetto, magagna, male, vizio.* Quod vituperabile est per se ipsum, id eo ipso vitium nominatum puto, Cic.; *ciò che per se stesso è vituperevole, io credo si debba perciò chiamar vizio.* § 2. *Difetto del corpo.* In corpore vitium appellant, quum partes corporis inter se dissident, ex quo pravitas membrorum, distortio, deformitas, Cic.; *nel corpo dicesi vizio o difetto, quando le parti di esso non sono in armonia fra loro, donde nasce la bruttezza, lo storcimento, la deformità delle membra.* § 3. *Malvagità dell'animo, vizio, l'opposto alla virtù.* Virtus est vitium fugere, Hor.; *la virtù sta nel fuggire il vizio.* § 4. *Per qualunque malvagità o deformità dell'animo, colpa, mancanza.* Huc si perveneris, meum vitium fuerit, Cic.; *se giungerai sin qua, sarà mia colpa.* § 5. *Negli augurj significa impedimento, cattivo presagio.* Vitio creatos consules esse, Cic. *essere stati creati i consoli senza le formalità volute.* § 6. *Si dice:* vitiis adscribere; *ascrivere a colpa.* Vitium afferre virgini, *violare una vergine.*

Vito, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *schivare, schifare, guardarsi, fuggire.* Eum, qui palam est adversarius, facile cavendo vitare possis, Cic.; *da nemico scoperto facilmente ti puoi guardare.* Quod quisque vitet, nunquam satis cautum est in horas singulas, Hor.; *è impossibile prevedere tutte le disgrazie, che*

ogni momento ne soprastano. § 2. *Col caso dat.* Semper tu huic verbo vitato abs tuo viro, Plaut.; *guarda bene di non lasciarti mai dire questa parola dal tuo marito.* § 3. Vitare se ipsum, Hor.; *fuggire se stesso, aversi in abbominazione per rimorso dei proprj misfatti.*

Vitor, *e meglio* viĕtor, ōris, m. Apul. *cerchiajo, chi fa cerchj.*

Vitrarĭus. V. Vitriarĭus.

Vitrĕa, ōrum, n. plur. Plin. *vasi di vetro.* § 2. Vitrea fracta, Petr.; *cose frivole, inutili, bagattelle.*

Vitreamĭna, um, n. plur. Paul. *vasellame di vetro.*

Vitreātus, a, um, Lucr. *trasparente come vetro.*

Vitrĕus, a, um, Ovid. *vitreo, di vetro, fatto di vetro.* § 2. *Del color del vetro.* Unda vitrea, Virg.; *acqua chiara, cristallina.* § 3. *Molto sottile, lucido, trasparente.* Togae vitreae, Varr. apud Non.; *toghe fatte di panno sottilissimo e trasparente.* § 4. *Fragile come il vetro.* Fama vitrea, Hor.; *fama di vetro, cioè fragile, che poco dura, che presto svanisce.* § 5. Vitrea bilis, Petr.; *bile, che scopre tutto 'l nostro interno.*

Vitriarĭa, ae, f. Apul. *parietaria (specie d'erba).*

Vitriarĭus, *o come altri leggono,* vitrarĭus *o* vitrearĭus, ĭi, m. Sen.; *vetrajo, bicchierajo, maestro di lavorar vetri, facitore di bicchieri.*

Vitrĭcus, i, m. Cic. *patrigno, padrigno.*

Vitrix, ĭcis, f. Plin. *legatrice, che lega.* Vitrix coronarum; *che lega, che fa corone (Ardoino legge* inventrix *saviamente).*

Vitrum, i, n. Cic. *vetro.* Vitrum obsidiarium, Plin.; *vetro di color nero, così detto da un certo Ossidio cittadino romano.* § 2. *Sorta d'erba, che tinge del color del vetro,* Vitr., Caes.

Vitta, ae, f. Virg. *benda, fascia.*

Vittātus, a, um, Lucan. *bendato.*

Vitŭla, ae, f. Virg. *giovenca, vacca giovine, vitella, vitellina.*

Vitulīnus, a, um, Cic. *di vitello.*

Vitŭlor, āris, āri, dep. Varr. *allegrarsi, viver in allegrezza, esser pieno di contentezza.* Jovi libens meritoque vitulor, Plaut.; *con sommo diletto e allegrezza rendo grazie a Giove.*

Vitŭlus, i, m. Cic. *vitello, vitellino, bue maschio, che ancora non ha compiuto un anno.* § 2. *Parto maschio de' cavalli, elefanti e balene,* Virg. § 3. *Vecchiomarino (sorta di pesce),* Plin.

Vituperabĭlis, le Cic. *vituperabile, biasimevole, vituperevole.*

Vituperatĭo, ōnis, f. Cic. *biasimo, vituperazione, maledizione.* Venire in vituperationem, Cic.; *esser biasimato.* Esse alicui vituperationi, Cic.; *essere ad alcuno di biasimo.*

Vituperātor, ōris, m. Cic. *riprensore, biasimatore, vituperatore.*

Vituperĭum, ĭi, n. Cic. *vituperazione, disonore, vituperio, infamia.*

Vitupĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *vituperare, biasimare, disonorare, svergognare, infamare, dannare.* Consilium tuum, propter singulare animi mei de tua virtute judicium, vituperare non audeo, Cic.; *pel gran concetto, per la grande stima che ho della tua virtù, non oso biasimare il tuo consiglio.* § 2. Vituperare caelum, Phaedr.; *dir male anche del cielo (prov. di coloro che biasimano le cose, che sono da tutti approvate).*

Vitupĕro, ōnis, m. Gell. *biasimatore, vituperatore.*

Vivacĭtas, ātis, f. Col. *vivacità, lunghezza di vita, vigore, spirito.*

Vivarĭum, ĭi, n. Plin *serbatojo, vivaio, serraglio, parco (luogo da conservare e nudrire fiere, uccelli, pesci).*

Vivātus, a, um, Lucr. *vivace, vegeto.*

Vivax, ācis, Virg. *vivace, di lunga vita, vigoroso, vegeto, durevole.* § 2. *Metaf.* Vivax virtus, expersque sepulcri, Ovid.; *la virtù è sempre vegeta, e mai non muore.* Bucephalus e mediis hostibus regem vivacissimo cursu retulit, Gell.; *il destriero a briglia sciolta correndo, portò fuori della mischia il re.* § 3. *Comp.* Vivacior, Hor.; *più vigoroso. Sup.* Vivacissimus, Gell., Coll.; *vivacissimo.*

Vive, avv. Plaut. V. Vivĭde.

Vivens, entis, part. Hor. *vivente, che vive, ha vita.* Rure ego viventem, tu dicis in urbe beatum, Hor.; *tu chiami felice colui che abita in città, e io colui che sta in villa.* § 2. *Metaf.* Vivens flumen, Stat.; *acqua corrente.* Vivens focus, Ovid.; *fuoco acceso.*

Viverra, ae, f. Plin. *furetto (sorta d'animal domestico nemico de' conigli).*

Vivesco. V. Vivisco.

Vivĭde, avv. Gell. *vigorosamente.* § 2. *Comp.* Vividius, Gell.; *più vigorosamente.*

Vividŭlus, a, um, Catul. *alquanto vivace.*

Vivĭdus, a, um, Prop. *vivo, vigoroso, fresco, rigoglioso, invigorito, robusto, valoroso.* Exigui, sed bello vivida virtus, Virg.; *pochi in numero, ma gente valorosa in guerra.* Vividum merum, Mart.; *vino spiritoso.* § 2. *Comp.* Vividior, Val. Max.; *più vigoroso.*

Vivifĭco, as, āre, act. Apul. *dare spirito, incoraggiare.*

Vivifĭcus, a, um, Apul. *vivificativo, vivificante.*

Vivipărus, a, um, Apul. *che fa i parti vivi.*

Vivirādix, ĭcis, f. Plin. *pianta con radice verde.*

Vivisco, *o* vivesco, scis, scĕre, n. Lucr. *ingagliardirsi, invigorirsi.*

Vivo, is, ixi, ictum, vĕre, n. Sall. *vivere.* Ille mihi videtur frui anima et vivere qui etc.; Sall.; *mi pare che abbia l'anima e viva colui che ecc.* § 2. *Si dice anche delle piante.* Vivere vitem, et mori dicimus, Cic.; *diciamo che la vite vive e muore.* § 3. *Sostentarsi, alimentarsi, nutricarsi, ecc.* Prius se cortice ex arboribus victuros, quam Pompejum demissuros, Caes.; *prima si sarebbero nutricati di corteccia d'albero, che mandar via Pompeo.* § 4. *Si usa in passivo.* Nunc tertia vivitur aetas, Ovid.; *ora si vive la terza età.* § 5. *Pass. impers.* Vivitur ex rapto, Ovid.; *si vive di rapina.* § 6. *Dimorare, abitare, stare, essere.* Privatus Syracusis, quod reliquum vitae fuit, vixit, Nep.; *dimorò da privato in Siracusa il restante della sua vita.* § 7. *Durare, restare, rimanere.* Taci tum vivit sub pectore vulnus, Virg.; *tacita nel profondo del cuore rimane, o dura la ferita.* § 8. *Moltissimi sono i modi di usare questo verbo.* Vivere sibi; *Pensare solo a sè.* Vivere alicui; *essere ossequioso verso uno.* Vivere cum aliquo; *essere amico ad alcuno.* Vivere, *assol., qualche volta significa viver in riposo, darsi bel tempo.* Sed quando vivemus? Cic.; *quando avremo un'ora di riposo, un'ora di pace?* Asinum vivere; *menare una vita da asino, nell'ignoranza e nell'inerzia.* Ita vivam, *modo di affermare una cosa.* Ne vivam; *possa io morire.* Si vivo; *se mi basta la vita (formola di minaccia).* Vivat, *quasi viva pure, buon giorno, addio.*

Vivus, a, um, Cic. *vivo, vivace, vivente.* Si Jugurtham vivum aut necatum sibi traderet, Sall.; *se gli consegnasse nelle mani vivo, o morto Giugurta.* § 2. *Forte, veemente, gagliardo.* Vivus amor, Virg.; *amore gagliardo.* Vivus lapis, Plin.; *pietra focaia.* Vivae lucernae, Hor.; *lucerne ardenti.* § 3. *Naturale.* Intus aquae dulces vivoque sedilia saxo, Virg.; *là entro vi sono acque dolci e sedili di pietra viva, o al naturale.* § 4. *Si dice* viva sepes; *siepe fatta di rovi che crescono.* § 5. *Metaf. Si usa dire:* de vivo aliquid

detrahere, Cic.; *sminuire del capitale.* Ad vivum resecare, Cic.; *tagliar sino al vivo.*

Vix, avv. Cic. *appena, difficilmente, con istento, a spizzico, a spilluzzico.* Aut vix, aut nullo modo corrumpitur, Cic.; *o con grande stento, o in nissuna maniera si può corrompere.* Vix dum nostro dimisso coetu, haec comperit, Cic.; *appena licenziata la brigata, scoperse questo.* Quum vix dum triginta dies in Syria fuisses, Cic.; *essendo stato appena trenta giorni nella Soria.* Vix annus intercesserat, Cic.; *appena era passato un anno.* Cum his ipsis vix, his autem detractis, ne vix quidem, Cic.; *con questi appena, senza questi, in niuna maniera.* Vix, aut omnino non potest abrogari, Cic.; *appena, o piuttosto in niun modo si può togliere.* Vix tandem, Cic.; *appena una volta, finalmente.* Gabinius ipse vix, sed tamen se collegit, Cic.; *appena, ma pure finalmente tornò in se stesso Gabinio.*

Vixet, Virg. *in vece di* vixisset.

Vixi, *pass. perf. di* vivo.

U L

Ulceraria, ae, f. Apul. *marobbio (spezie d'erba).*

Ulceratio, ōnis, f. Cels. *lo impiagare, ulcerazione, ulceragione.* ¶ 2. *La piaga stessa,* Sen.

Ulcerātus, a, um, part. Cic. *impiagato, ulcerato.*

Ulcĕro, as, āre, att. Hor. *impiagare, piagare, ulcerare.*

Ulcerōsus, a, um, Hor. *ulcerato, ulceroso, piagato.*

Ulciscendus, a, um, part. Cic. *che si dee punire, o vendicare.*

Ulciscor, scĕris, ultus sum, ulcisci, dep. Cic. *castigare, punire, vendicarsi d'un'ingiuria ricevuta.* Quos ego, si ullo modo fieri posset, non tam ulcisci studeo, quam sanare, Cic.; *i quali, se si potesse in qualche modo, non tanto cerco di vendicarli, quanto di sanarli.* ¶ 2. *Si dice* ulcisci injuriam, scelus; *vendicare un'ingiuria, una scelleraggine, castigando chi l'ha commessa.* Ulcisci se, patrem, etc. *vendicare sè, od il padre d'un'ingiuria ricevuta.*

Ulcus, ĕris, n. Virg. *ulcera, ulcere, piaga.* Crustas ulceris a vivo resolvere, Cels.; *levar affatto le croste d'una piaga.* Ulcerum labra, ora, os, Plin., Cels.; *le labbra, la bocca, l'apertura, il margine d'un'ulcera.* Ulcera vix ad cicatricem venientia, Cels.; *ulcere, che difficilmente si possono rammarginare.* Desperantia jam ulcera cicatrice includit mel, Plin.; *il mele rammargina le piaghe più disperate.* Coërcent ulcera, quae serpunt, lactucae, Plin.; *le lattughe restringono le piaghe, che non si dilatino.* Excidere totum ulcus usque ad sanam carnem, Cels.; *tagliare l'ulcera sino al vivo.* Ulcus tangere, Ter.; *rinfrescare la piaga, rinnovare i dolori, toccare un tasto che spiace.*

Ulcuscŭlum, i, n. Plin. *piaguzza, piaguccia, piccola piaga.*

Ulex, ĭcis, m. Plin. *ulice (sorta di frutice simile al rosmarino).*

Uliginōsus, a, um, Col. *uliginoso, umido.*

Ulīgo, ĭnis, f. Virg. *uligine (umore naturale della terra).*

Ullo, Acc. apud Non. *in vece di* ultus fuero.

Ullus, a, um, Cic. *alcuno, veruno.* Negat prodesse ullam scientiam alicui, Cic.; *dice non esservi scienza, che giovi ad alcuno.* Debebat ullum nummum nemini, Cic.; *non era debitore a niuno neppur d'un denaro.* Si ullam partem libertatis tenebo, Cic.; *s'io conserverò in parte alcuna la libertà.* Non est ullus, qui publica commoda privatis rationibus praeferat, Cic.; *non v'è alcuno, il quale anteponga il ben pubblico al privato.* Nescio, an ullus sit, qui non majorem opibus, quam virtuti honorem deferat, Cic.; *non so se abbiavi alcuno, il quale più delle ricchezze pregi la virtù.* Ulli *nel secondo caso in vece di* ullius, Plaut.

Ulmarĭum, ĭi, n. Plin. *olmeto (luogo piantato d'olmi).*

Ulmĕus, a, um, Col. *di olmo.*

Ulmitrĭba, ae, m. e f. Plaut. *fig. sacco da botte, schiena da bastone.*

Ulmus, i, f. Virg. *olmo.* Ulmorum Acheruns, Plaut.; *schiena da bastonate, sacco da botte.*

Ulna, ae, f. Plin. *braccio, gomito, e tanto spazio quanto comprendono tutte le due braccia aperte e stese.* Nix septem assurgit in ulnas, Virg.; *havvi sette braccia di neve.* Toga bis ter ulnarum, Hor.; *toga lunga sei braccia.* Arboris ejus crassitudo quatuor hominum ulnas complectentium implebat, Plin.; *quest'albero aveva quattro braccia di grossezza.* Ulnis aliquem attollere, Ovid.; *recarsi alcuno in braccio.* Dormire tremula patris in ulna, Cat.; *dormire tra le tremanti braccia del vecchio padre.*

Ulophŏnum, ŏni, n. Plin. *ulofono (sorta di camaleone, erba).*

Ulpĭcum, i, n. Plaut. *upiglio (sorta d'aglio grosso).*

Uls, prep. *antiq.* Pomp. *oltre.*

Ulterĭor, ĭus, ōris, Cic. *ulteriore, che è di là.* Pons, qui ulteriora Coloniae annectit, Tac.; *il ponte, che unisce la parte di là di Colonia.* Proximi ripae negligenter, ulteriores exquisitius, Tac.; *quei, che abitano vicino alla riva, negligentemente, que', che abitano più in là, con maggior diligenza.* ¶ 2. *Metaf. Passato, le cose che furono.* Ulteriora mirari, praesentia sequi, Tac.; *ammirare le cose passate, seguitar le presenti.* Ulterius, Ovid.; *più oltre, più innanzi, più avanti, appresso.* Inde abit ulterius, Ovid.; *quindi se ne va più oltre, più avanti:* Ulterius justo rogare, Ovid.; *pregare più del convenevole, più del dovere.* ¶ 3. *Si dice:* Gallia ulterior; *la Gallia, che è al di là dei monti.*

Ultĭme, avv. Apul. *estremamente, all'estremo.*

Ultĭmo, avv. Suet. *ultimamente, finalmente, alla fine, in ultimo.*

Ultĭmo, as, āre, n. Fest. *esser nell'ultima parte.*

Ultĭmum, avv. Liv. *l'ultima volta.*

Ultĭmus, a, um, Caes. *ultimo, finale, estremo, sezzajo.* Se sub ipso vallo constipaverant, recessumque primis ultimi non dabant, Caes.; *si erano affollati sotto la stessa trincea, e gli ultimi impedivano la ritirata ai primi.* ¶ 2. *Infimo.* Cousul parsimonia, et vigiliis, et labore cum ultimis militum certare, Liv.; *il console gareggiare cogli infimi dei soldati di parsimonia e di veglie e di fatiche.* ¶ 3. *Sommo, estremo (in cattiva parte).* Onusti praeda per ultimum scelus parta, Curt.; *carichi di preda acquistata con sommo delitto,* ¶ 4. *Nello stesso senso (in buona parte) suona perfettissimo.* Summum bonum, quod ultimum appello, Cic.; *il sommo bene, che io chiamo l'ultimo, il perfettissimo.* ¶ 5. *Si usa* ultimum *neutr. a forma di sostantivo. Si dice* ultima pati; *sopportare il peggio che si può.* Ad ultimum; *infine.* Ab ultima adolescentia; *dai primi anni della giovinezza.* Ultimis aedibus; *al fondo della casa.*

Ultĭo, ōnis, f. Plin. *vendetta, il vendicarsi.* Mactare aliquem ultioni, Tac.; *sacrificare alcuno alla sua vendetta.* Ad ultionem recurrere, Petr.; *ricorrere alla vendetta.* Ultionem in aliquem obtinere, Tac.; *ottener permissione di vendicarsi di alcuno.*

Ultis *(anticamente)*, Fest. *lo stesso che* uls.

Ultor, ōris, m. Cic. *vendicatore, vendicativo, vengiadore, ultore.*

Ultra, *prep. che regge l'acc.* Cic. *di là, oltre, oltra.*

Ultra Syllanam villam est villa sordida et valde pusilla, Cic.; *al di là della villa di Silla, oltre la villa di Silla ve ne ha una misera e molto piccola.* § 2. *Metaf. Applicando questa preposizione a cose non fisiche.* Trepidare ultra fas, Hor.; *tremare, o aver paura oltre il dovere.* § 3. *Si usa egregiamente parlando di numero.* Hoc proelio desiderati sunt circiter quadringenti, et paullo ultra eum numerum classiarii et remiges, Hirt.; *in questa battaglia mancarono, o morirono quattrocento in circa, e poco oltre quel numero fra soldati di mare e rematori.* § 4. *Applicandola a misure.* § 5. *Si usa anche senza reggimento, ed allora significa oltre a ciò, di più, di vantaggio.* Est ne aliquid ultra, quo progredi crudelitas possit, Cic.; *evvi alcun che di vantaggio, ove possa progredire la crudeltà?* § 6. *Qualche volta nello stesso senso del § 4 si tien dietro il* quam. Exordium longum est, quod pluribus verbis, aut sententiis, ultra quam satis est, producitur, Cic.; *è lungo quell'esordio, che si raggira in maggior numero di parole, o di sentimenti, di quello sia necessario.*

Ultramundānus, a, um, Apul. *ch'è di là dal mondo.*

Ultrix, īcis, f. Cic. *vendicatrice, ultrice, punitrice.* § 2. *Appresso i poeti è talvolta aggettivo.* Ultricia bella, Sil.; *guerre che vendicano qualche ingiuria.* Ultrices dirae, Virg.; *furie vendicatrici.*

Ultro, avv. Cic. *spontaneamente, di propria volontà, volontariamente.* Nec mihi quidquam tali tempore in mentem venit optare, quod non ultro mihi Caesar detulerit, Cic.; *nè in tal tempo mi venne in mente il desiderio di una cosa, che spontaneamente Cesare non m'abbia offerto.* § 2. *Prima.* Et ultro accusant, quam etc., Tac.; *e prima accusano, che ecc.* § 3. *Anzi, al contrario.* Sextus Naevius, qui cum ipse ultro deberet, cupidissime contenderet, Cic.; *Sesto Nevio, il quale con grandissima cupidigia pretendeva, quando egli all'incontro era debitore.* § 4. *Lungi.* Ultro istum a me, Plaut.; *lungi costui da me.* § 5. *Oltre, oltre a ciò, di più.* Iis lacrymis vitam damus, et miserescimus ultro, Virg.; *con queste lacrime gli lasciamo la vita, e di più il compassioniamo.* § 6. Ultro citroque; *di qua e di là (non solo in cose fisiche, ma in morali).*

Ultroněus, a, um, Sen. *spontaneo, volontario.*

Ultro tribūtum, *o* ultrotribūtum, i, n. Liv. *appalto delle fabbriche pubbliche.*

Ultus, a, um, part. Sall. *che si è vendicato.* Consules, magis ob iras graviter ultas, quam suam ob magnitudinem perfecti belli, triumpharunt, Liv.; *i consoli hanno piuttosto ottenuto il trionfo per essersi crudelmente vendicati, che per aver terminato una guerra sì importante.* § 2. *In signif. pass. Ch'è stato punito, vendicato,* Liv.

Ulva, ae, f. Virg. *sala (sorta d'erba, della quale secca s'intesse il panno alle seggiole, e si fan le vesti ai fiaschi).*

Ulŭla, ae, f. Virg. *alocco (uccello notturno).*

Ululabĭlis, le, Apul. *che urla, pieno di urli e di schiamazzi.*

Ulŭlans, antis, part. Cic. *che urla.*

Ululātus, a, um, part. Stat. *pieno d'urli e schiamazzi.* Hecate ululata per urbes, Virg.; *Ecate con urli invocata per le città.* Juga ululata lupis, Stat.; *colline piene di urli dei lupi, rimbombanti per gli urli dei lupi.*

Ululātus, us, m. Caes. *urlamento, urlo, ululo.*

Ulŭlo, as, āvi, ātum, āre, n. Virg. *urlare, mugolare, gagnolare.* Aedes ululant plangoribus femineis, Virg.; *le case risuonano d'urli di donne.* Ululant canes, Virg.; *i cani abbajano.* Ululārunt tristia Galli, Lucr.; *urlarono con dolorosi guai i Galli.*

U M

Umbella, ae, f. Juv. *ombrella, ombrello, parasole, ombra, ombrina, baldacchino, solecchio.*

Umbilicātus, a, um, Plin. *fatto a forma di bellico, che ha la figura del bellico.*

Umbilīcus, i, m. Cels. *ombellico, bellico.* Sunt etiam circa umbilicum plura vitia, Caes.; *vi sono anche attorno all'ombellico molti vizj, o difetti.* § 2. *Metaf. È il mezzo, il centro di qualunque cosa.* Qui locus, quod est in media insula situs, umbilicus Siciliae nominatur, Cic.; *il qual luogo, per esser posto nel mezzo dell'isola, si chiama l'ombellico della Sicilia.* § 3. *Significa anche un bastoncino di legno, a cui attaccavansi, e d'intorno a cui si avvolgevano i papiri, e se ne formava un libro.* Liber umbilici decorus, Mart.; *libro adorno di bastoncini.* § 4. *Piccolo cerchietto, in cui incastrare gemme; ed il gnomone, o lo stile che segna le ore; e finalmente conchiglie, che hanno nella forma somiglianza all'ombellico.*

Umbilīcus Veneris, Apul. *ombellico di Venere, erba.*

Umbo, ōnis, m. Plin. *qualunque cosa situata in luogo piano, e che esca in figura rotonda, e specialmente la parte più rilevata dello scudo, e lo scudo medesimo.* § 2. *La parte più rilevata d'una gemma,* Plin. § 3. *La sommità d'un monte, o di uno scoglio,* Stat. § 4. *I seni, le piegature della toga,* Pers.

Umbra, ae, f. Cic. *ombra, ombria, rezzo, uggia.* Platani umbram sequi, Cic.; *seguir l'ombra del platano.* § 2. *Nella pittura significa il colore oscuro, che dà risalto agli altri colori.* Quam multa vident pictores in umbris, quae nos non videmus! Cic.; *quante cose veggono i pittori nell'ombre, che noi non vediamo!* § 3. *Metaf. La cosa che fa ombra, l'albero.* Ruris opaci falce premes umbras, Virg.; *colla falce taglierai gli alberi d'una villa ombrosa.* § 4. *In plur. significa tende, per riparare dal sole.* Vacua tonsoris in umbra, Hor.; *nella vuota tenda del barbiere.* § 5. *Apparenza, ombra, cosa vana.* Umbra es amantum magis quam amator, Plaut.; *sei piuttosto un'apparenza, un'ombra di innamorati, che un innamorato.* § 6. *Pretesto, colore, scusa.* Sub umbra foederis aequi servitutem pati possumus, Liv.; *possiamo sopportar la servitù sotto il pretesto di una equa alleanza.* § 7. *Difesa, protezione.* Umbra auxilii vestri tegi possumus, Liv.; *possiamo essere coperti dalla protezione del vostro ajuto.* § 8. *Spettro, fantasima, ombra.* Non me Tartara habent, tristes umbrae, Virg.; *nè io sono nei Tartari, fra tristi ombre.* § 9. *Significa anche un pesce di colore oscuro.* § 10. *Ombre erano anche chiamati que' parassiti, che seguitavano a tutti i banchetti alcuno, e ne divenivano come l'ombra, non mai scompagnandosi da lui.*

Umbracŭlum, i, n. Varr. *ombraculo, frascato.* § 2. *Ombrello, parasole,* Ovid. § 3. *Scuola,* Cic.

Umbrans, antis, part. Pallad. *ombroso, che fa ombra.*

Umbraticŏla, ae, m. e f. Plaut. *amante dell'ombra, delicato, molle, codardo, che non può soffrire il calore del sole.*

Umbratĭcus, a, um, Plin., Juv. *di ombra.* § 2. Umbraticus, Plaut.; *uomo privato, ozioso, vigliacco, umbratico, timido, che sta sempre in casa.* Quid refert me fecisse regibus, ut mihi obedirent, si hic me hodie umbraticus deriserit? Plaut.; *che mi giova aver costretti i re a ubbidirmi, se oggi questo vigliacco mi schernisce?* Epicureorum delicata et

umbratica turba, Sen.; *la setta degli Epicurei delicata e molle.* ¶ 3. Doctor umbraticus, Petr.; *pedantaccio.* ¶ 4. *Metaf. Fatto lungi dalla pubblica luce, privato, fatto privatamente, o in casa.* Negotia umbratica, Gell.; *affari domestici, privati.*

Umbratĭlis, le, Cic. *ombratile.* ¶ 2. *Metaf. Di ombra, privato.* Vita umbratilis, Cic.; *vita privata, oziosa.* Umbratilis oratio, Cic.; *discorso de' filosofi, che facevasi in luoghi privati, a differenza delle aringhe degli oratori, che faceansi nel foro in pubblico.* Exercitatio umbratilis, Cic.; *esercizio privato, quale si fa nelle private scuole.*

Umbrātus, a, um, part. Virg. *ombrato, adombrato.* Tempora umbrata quercu, Virg.; *tempia coronate di rami di quercia, che loro fanno ombra.* Umbratus genas, Stat.; *barbato, barbuto.*

Umbrĭca, ae, f. Plin. *umbrica (sorta di creta da pulire le vesti).*

Umbrĭfer, fĕra, fĕrum, Virg. *ombrifero, ombroso, che mena ombra.*

Umbro, as, āvi, ātum, āre, att. Virg. *auggiare, aduggiare, adombrare, far ombra, coprire.* Sol ruit interea, et montes umbrantur opaci, Virg.; *intanto tramonta il sole, e le folte montagne restano adombrate.* Marcellus velis forum umbravit, Plin.; *Marcello coprì tutto il mercato di tende.* Omnes pene virgae, ne umbrent, abraduntur, Col.; *si tagliano quasi tutte le verghe, acciocchè non facciano ombra.*

Umbrōsus, a, um, Cic. *ombroso, ombrevole.* Locus umbrosior, Cic.; *luogo più ombroso.* Fico folium maximum et umbrosissimum, Plin.; *il fico ha la foglia molto grande ed ombrosa.*

U N

Una, avv. Cic. *insieme, in compagnia, di pari, di brigata, una.*

Unaetvicesimānus miles, *o come altri leggono,* unetvicesimanus, Tac.; *soldato della vigesima prima legione.*

Unaetvicesĭmus, *o* unetvicesĭmus, a, um, Tac. *vigesimo primo.*

Unanĭmans, antis, Plaut., *e*

Unanĭmis, e, Virg. *concorde, dell'istesso animo, dello stesso parere, sentimento.*

Unanimĭtas, ātis, f. Liv. *concordia, consenso, unione.*

Unanĭmus, a, um, Liv. V. Unanĭmis.

Uncĭa, ae, f. Plaut. *oncia, duodecima parte dell'asse romano.* ¶ 2. *La duodecima parte dell'eredità,* Sen. ¶ 3. *Misura di lunghezza, quant'è il dito grosso della mano, o pollice, detta anche oncia,* Frontin. ¶ 4. *E nella misura delle campagne, la duodecima parte d'un jugero,* Varr. ¶ 5. Unciae usura, Scaevol.; *usura di un per cento.*

Unciālis, le, Plin. *d'oncia.* Uncialis herba, Plin.; *erba dell'altezza d'un pollice.*

Unciarĭus, a, um, Plin. *d'oncia.* ¶ 2. Stips unciaria, Plin.; *la più piccola moneta romana, del valore della duodecima parte d'un asse.* ¶ 3. Unciarium foenus, Liv.; *usura, interesse a uno per cento.* Lex unciaria, Fest.; *legge pubblicata da Silla e Pompeo Rufo riguardante l'interesse a uno per cento.* ¶ 4. Unciariae vites, Col.; *viti disposte in maniera, che vi sia tra l'una e l'altra lo spazio della duodecima parte di un jugero.*

Unciātim, avv. Ter. *a oncia a oncia.*

Uncinātus, a, um, Cic. *uncinato.*

Uncĭnus, i, m. Vitr. *uncino, o oncino, uncinetto, ganghero, graffio.*

Unciŏla, ae, f. Juv. *picciola oncia, la duodecima parte dell'eredità.*

Unctĭo, ōnis, f. Cic. *unzione, ungimento.*

Unctĭto, as, āvi, ātum, āre, att. freq. Plin. *ugnere, ungere, spalmar sovente.*

Unctiuscŭlus, a, um, Plaut. *alquanto unto, grasso, grassotto.*

Unctor, ōris, m. Mart. *chi unge, e specialmente chi unge le membra di coloro, che si lavano ne' bagni.*

Unctorĭus, a, um, *o* unctuarĭus, Plin.; *di unzione.* Unctorium, *o* unctuarium hypocaustum, Plin.; *luogo nei bagni, dove ungeansi dopo essersi lavati.*

Unctŭlus, a, um, Varr. *alquanto unto.* ¶ 2. *In forma di sost.* Impertire nobis unctulum indidem, Apul.; *danne un po' d'unguento.*

Unctūra, ae, f. Cic. *ungimento, unzione, e specialmente quella che si fa a' cadaveri.*

Unctus, a, um, part. Hor. *unto, pieno d'unguenti.* Puer unctis tractavit calicem manibus, Hor.; *il servo maneggiò il bicchiere con unte mani.* ¶ 2. *Metaf. Lauto, ricco, squisito, grasso.* Captus est unctiore coena, Mart.; *fu preso da una più lauta cena.* ¶ 3. *Metaf. Pulito, terso, risplendente.* Jam enim erat unctior quaedam, splendidiorque consuetudo loquendi, Cic.; *imperocchè già vi era una tal più pulita e splendida usanza di parlare.*

Unctus, us, m. Apul. *lo stesso che* unctūra.

Uncus, a, um, Virg. *adunco, curvo, torto, uncinato, uncinoso, rauncinato.*

Uncus, i, m. Liv. *uncino, rampino, uncinetto, graffio (strumento di ferro adunco ed aguzzo).* Postremo asseres ferreo unco praefixi ex Punicis navibus in Romanas injici coepti, Liv.; *finalmente si cominciarono a gettare dalle navi Cartaginesi sulle Romane travicelli attaccati ad uncini di ferro.* ¶ 2. *Stromento, con cui si trascinavano i rei alle Gemonie, o nel Tevere, od al fuoco.* ¶ 3. *Metaf. Cosa ben fissa nella mente.* ¶ 4. Ancorae legitur piger uncus arenis, Val. Flacc.; *si getta la tarda àncora sulle arene.*

Unda, ae, f. Ovid. *onda, flutto.* Dare vela, quo rapit impetus undae, Ovid.; *dar le vele per dove trascina l'impeto dell'onda.* ¶ 2. *Metaf. Significa moltitudine, turba immensa, folla, affollamento.* Nunc agilis fio, et mersor civilibus undis, Hor.; *ora divento agile, ora nuoto nelle civili onde.* ¶ 3. *Si usa anche nel senso generico di acqua.* Spectaculum non modo hominibus, sed undis ipsis, et litoribus luctuosum, Cic.; *spettacolo luttuoso non ai soli uomini, ma al mare ed al lido.* Undis contrarius ignis, Ovid.; *il fuoco contrario all'acqua.* ¶ 4. *Si usa anche nel senso di liquore qualunque.* Unda sanguinis; *un'onda di sangue.*

Undabundus, a, um, Gell. *ondoso.*

Undans, antis, part. Cic. *ondoso, ondeggiante.* ¶ 2. *Metaf. Che scorre a guisa d'onda, bagnato, umido.* Undanti perfundit vulnere somnum, Stat.; *e mentre dorme l'inonda del sangue della ferita.* Undans Aetna, Virg.; *il monte Etna ondeggiante di fiamme.* Undantia lora, Virg.; *briglia sciolta.* Undans fletu galea, Stat.; *elmo bagnato dalle lagrime.* Undans curis, Val. Max.; *agitato dai travagli.* Undantem chlamydem quassando facere, Plaut.; *muover in camminando la veste or da una parte, or da un'altra, sicchè paja d'imitar il moto dell'onde, che ora s'accostano al lido, ora ne recedono.*

Undanter, avv. Apul. *lo stesso che* undātim.

Undātim, avv. Plin. *a somiglianza d'onda.*

Undātus, a, um, part. Plin. *fatto a onde.*

Unde, Cic. *onde, donde.* Unde dejecti Galli? a Capitolio, Cic.; *donde furono cacciati già i Galli? dal*

Campidoglio. ¶ 2. *Si usa col genitivo* gentium *dopo.* Unde haec igitur gentium est? Plaut.; *donde adunque origina costei?* ¶ 3. *Si usa in vece del relativo.* Helvetios in fines suos, unde erant profecti, reverti jussit, Caes.; *fece ritornare gli Elvezj nei loro confini, donde erano partiti.* ¶ 4. *Per la qual cosa, per lo che.* Unde etiam jumenta nomen a re traxere, quod nostrum laborem juvarent, Cic.; *per lo che i giumenti da ciò trassero il lor nome, perchè ci ajutano nelle nostre fatiche.* ¶ 5. *Qualche volta si ripete,* unde unde, *e vale* undecumque.

Undecēni, ae, a, Plin. *novantanove.*

Undecentesĭmus, a, um, Val. Max. *novantesimo nono.*

Undecentum, Plin. *novantanove.*

Undecĭes, avv. Cic. *undici volte.*

Undĕcim, Mart. *undici.*

Undecĭmus, a, um, Virg. *undecimo.*

Undecirēmis, is, f. Plin. *navi a undici banchi di remi.*

Undecumque, avv. Plin. *da qualunque luogo.*

Undelĭbet, avv. ad Her. *donde piace, da qualunque luogo si voglia.*

Undēni, ae, a, Ovid. *undici, a undici a undici.* Musa per undenos emodulanda pedes, Ovid.; *versi esametri e pentametri.* ¶ 2. *Marziale l'ha usato nel numero del meno.* Bis undena pars, Mart.; *la ventesima seconda parte.*

Undenonaginta, Liv. *ottantanove.*

Undeoctoginta, Hor. *settantanove.*

Undequadragesĭmus, a, um, Val. Max. *trigesimonono.*

Undequadragĭes, avv. Plin. *trentanove volte.*

Undequadraginta, Liv. *trentanove.*

Undequinquaginta, Liv. *quarantanove.*

Undesexagēsĭmus, a, um, *cinquantesimonono.*

Undesexaginta, Liv. *cinquantanove.*

Undetricēnus, a, um, Macrob., *e*

Undetricesĭmus, a, um, Gell., *e*

Undetrigesĭmus, a, um, Liv. *ventesimonono.*

Undetriginta, Vitr. *ventinove.*

Undevicēni, ae, a, Cic. *diciannove.*

Undevicesimānus miles, Hirt. *soldato della decimanona legione.*

Undevicesĭmus, a, um, Cic., *e*

Undevigesĭmus, a, um, Col. *decimonono, diciannovesimo.*

Undeviginti, Cic. *diciannove.*

Undeunde, avv. Plaut. V. Unde.

Undicŏla, ae, Varr. apud Non. *che abita vicino all'acque, o nell'acque, abitator dell'acque.*

Undĭque, avv. Cic. *da ogni luogo, da ogni parte, da ogni lato, o banda, d'ogn'intorno, attorno, attorno attorno, da per tutto.* Aut undique religionem tolle, aut usquequaque conserva, Cic.; *o togli del tutto la religione, o salvala.*

Undĭque secus, avv. Solin. *da ogni parte.*

Undĭque versum, *e* undĭque vorsum, avv. Gell. *da ogni verso, da ogni banda.*

Undisŏnus, a, um, Prop. *fluttuoso, strepitoso, risonante, rimbombante pei flutti.* Adire prece deos undisonos, Prop.; *ricorrere con preghiere alle deità del mare.* Undisonae rupes, Stat.; *rupi, scogli, che rimbombano per lo dibattimento dell'onde.*

Undo, as, āvi, ātum, āre, n. Stat. *inondare, innaffiare, empiere.* Undare campos sanguine, Stat.; *inondare, allagare le campagne di sangue.* ¶ 2. *Metaf. Bollire.* Ahena undantia, Virg.; *bronzi che bollono.* ¶ 3. *Metaf. Abbondare, esser copioso.* Regio undat equis, Val. Flacc.; *il paese abbonda di cavalli.*

Undōsus, a, um, Virg. *ondoso, fluttuoso.* ¶ 2. *Comp.* Undosior, Solin.; *più fluttuoso.*

Undulātus, a, um, Plin. *mareggiato, fatto a onde.*

Unĕdo, ŏnis, m. Plin. *corbezzolo (sorta d'albero).* ¶ 2. *Di genere femin.* Plin. *corbezzola (frutto del corbezzolo).*

Uneĕra, ae, f. Apul. *centaura maggiore (erba).*

Unetvicesĭmus. V. Unaetvicesĭmus.

Ungĭto, as, āvi, ātum, āre, att. freq. Cat. apud Charis. *andar ungendo, ungere spesso.*

Ungo, is, unxi, unctum, ungĕre, att. Cic. *ungere, spalmare. (Leggesi anche* unguo, is, Cat. de Re r. c. 79*).*

Unguēdo, ĭnis, f. Apul. *unguento.*

Unguen, ĭnis, n. Virg. *unguento, grasso.*

Ungùentarĭa, ae, f. Apul. *l'arte del profumiere.* ¶ 2. *Donna, che fa, o vende unguenti,* Plin.

Unguentarĭus, a, um, Plin. *di unguenti.* Vasa unguentaria, Plin.; *vasi da unguenti.* Unguentaria taberna, Suet.; *bottega, dove si vendono unguenti.*

Unguentarĭus, o ungentarĭus, ĭi, m. Cic. *compositore, o venditore d'unguenti, profumiere, unguentario, unguenziere.*

Unguentātus, a, um, part. Catul. *profumato, imbalsamato, imbalsimato.*

Unguentum, i, n. Cic. *unguento, untorio, manteca, profumo, e qualunque liquore atto a profumare.*

Unguicŭlus, i, m. Plaut. *picciola unghia.* ¶ 2. *Prov.* A teneris unguiculis, Cic.; *da fanciullo, dall'infanzia.*

Unguilla, ae, f. Solin. *vaso da unguento, e secondo altri l'unguento stesso.*

Unguinōsus, a, um, Plin. *untoso, untuoso, che ha in sè dell'unto, del grassume.* ¶ 2. *Comp.* Unguinosior, Plin.; *più untuoso.*

Unguis, is, m. Cic. *unghia, ugna, artiglio.* Nonne ab imis unguibus usque ad verticem summum ex fraude et fallaciis constare totus videtur? Cic.; *non ti pare, che dalle ultime unghie sino all'estrema punta del capo sia tutto pieno di frode e di inganni?* ¶ 2. Unguis *differisce da* ungula *in ciò, che la prima significa l'unghia degli animali che hanno le dita; la seconda, degli animali che hanno il socco intiero, o bipartito di corno.* ¶ 3. *Si usa anche delle foglie degli alberi.* Capita foliorum, partesque candidae ungues vocantur, Plin.; *le punte delle foglie e le parti bianche si chiamano unghie.* ¶ 4. *Significa anche una malattia d'occhi, unghia, ungula, ed è uno sporgimento delle membrane in modo, che qualche volta copre tutta la pupilla.* ¶ 5. *Moltissime sono le maniere di dire, che si formano con questa parola:* Unguis transversus, unguis latus *a significare un minimo spazio.* Ungues arrodere; *quelli, che sono pensierosi, cogitabondi.* De tenero ungui; *dalla fanciullezza.* Ad unguem, o in unguem; *perfettamente (così detto dal costume degli scultori, che a riconoscere se il lavoro è perfetto, vi passano sopra l'unghia).* Mordere ungues; *essere in collera.*

Ungŭla, ae, f. Virg. *unghia, o sia calzare di corno, che cuopre i piedi degli animali, che non hanno dita, e la parte medesima del piede così coperta.* Injicere aliquo ungulas, Plaut.; *metter gli artiglj su qualche cosa.* ¶ 2. *Prov.* Omnibus ungulis, Cic.; *colle mani e co' piedi.*

Ungulātus, a, um, Cat. apud Fest. *che ha grandi unghie, unghiato, unghiuto.*

Ungŭlus, i, m. *appresso gli antichi latini,* Fest. ex Pacuv. *anello.*

Ungŭo. V. Ungo.

Ungustus, Paul. apud Fest. *gambo adunco.*

Unianĭmus, a, um, Plaut. V. Unanĭmus.

Unicalātus, a, um, Plin., *e*

Unicaulis, le, Plin. *di un gambo solo.*

Unĭce, avv. Plaut. *unicamente.*

Unicŏlor, ōris, m., f. e n. Ovid. *di un solo colore.*

Unicornis, e, Plin. *unicornuto, di un sol corno.*

Unĭcus, a, um, Cic. *unico, solo, singolare.* § 2. *E talvolta: caro, diletto*, Plaut.
Uniformis, e, Apul. *uniforme.*
Uniformĭter, avv. Apul. *uniformemente.*
Unigĕna, ae, m. *e* f. Cic. *unico, unigenito.* Unigena Pallas, Catul.; *Pallade generata dal cerebro di Giove, senza madre, come fingono i poeti.* § 2. *Gemello, generato insieme.* Te solum, Phoebe, relinquens, unigenamque simul cultricem montibus Idri, Catul.; *te solo abbandonando, o Febo, e nello stesso tempo la gemella, o la con te nata abitatrice dei monti dell'Idro.*
Unijŭgus, a, um, Plin. *che ha un sol giogo.* Unijuga vitis; *vite appoggiata a un solo palo.*
Unimammĭa, *o* unomammĭa, ae, *voce finta da Plauto, per significare forse il paese delle Amazzoni, che tagliavansi la poppa destra per esser più agili al saettare. (Questo vocabolo significa: una sola mammella).*
Unimănus, a, um, Liv. *di una mano sola.*
Unĭo, ōnis, m. Plin. *perla.* § 2. *Sorta di cipolla di un sol capo, o nocciolo*, Col.
Unĭo, is, īre, att. Ter. *congiungere, unire.*
Uniocŭlus. V. Unocŭlus.
Unistirpis, pe, Plin. *d'una stirpe, d'un tronco solo.*
Unĭtas, ātis, f. Plin. *unità, una cosa sola, un sol corpo.* Mensura Nili ab unitate alvei, unde se primum findit in latera, ad Canopicum ostium CXLVI millium passuum, Plin.; *la misura del Nilo dall'unità dell'alveo, ossia di là, dove vi è un sol alveo, donde comincia poi a fendersi in varie parti, sino alla foce di Canopo, è di 146 mila passi.* § 2. *Unione, congiunzione di due o più cose in una sola.* Linum duplex vel triplex sic tortum, ut unitas in eo facta sit, Cels.; *lino a due o tre fila così torte, che ne sia diventato una cosa sola.* § 3. *Perfetta somiglianza.* Eximios forma pueros, alterum in Asia genitum, alterum trans Alpes, ut geminos vendidit: tanta unitas erat, Plin.; *vendè come gemelli due fanciulli bellissimi, l'uno nato in Asia, l'altro al di là dell'Alpi: tanta era in essi perfetta somiglianza.* § 4. *Metaf. Concordia, unione.* Virtutes ibi esse debebunt, ubi consensus atque unitas erit: dissident vitia, Sen.; *qui dovranno essere le virtù, dove vi sarà il consenso e la concordia: i vizj non vanno d'accordo.*
Unĭter, avv. Lucr. *unitamente, d'accordo, insieme.*
Unītus, a, um, part. Sen. *unito, congiunto.*
Universālis, le, Quint. *universale, generale.*
Universalĭter, avv. Caj., *e*
Universe, avv. Cic., *e*
Universim, avv. Gell. *universalmente, generalmente.*
Universĭtas ātis, f. Cic. *università, universalità, e talvolta il mondo, l'universo.* De rusticationis universitate nihil attinet nunc plura dicere, Col.; *non occorre per ora discorrere davvantaggio dell'agricoltura in generale.* Universitas rerum, Cic.; *l'universo, il mondo.*
Universus, a, um, Cic. *universo, tutto.* Universi omnes, Plaut.; *tutti insieme.* In universum, Tac.; *generalmente, in generale, in genere.* Universum totum, Plaut.; *tutto insieme.*
Uniusmŏdi, Cic. *simile, uniforme.*
Unocŭlus, a, um, Plaut. *monocolo, d'un occhio solo.*
Unŏse, avv. Pacuv. apud Non. *unitamente, insieme.*
Unquam, *e* umquam, avv. Plaut. *alcuna volta, giammai, unqua, unquanche.* Non unquam, Virg.; *sempre.* Ita sum afflictus, ut nemo unquam, Cic.; *sono così afflitto, quanto esser possa uomo al mondo.*
Unus, a, um, Cic. *uno, un solo.* Quia omnia haec, quae supra et subter, unum esse dixerunt, Cic.; *perchè tutte queste cose, che sono al di sopra ed al di sotto, dissero essere una sola.* § 2. *Talvolta gli tien dietro il genitivo, o l'abl. con* de *o* ex. Unus ex, *o* de multis, *o* multorum; *uno dei molti.* § 3. *Per maggior forza si trova unito a* solus, *o* tantum. Unam solam scitote esse civitatem Mamertinam, quae legatos miserit, Cic.; *sappiate, che la sola città di Mamertina fu quella, che mandò ambasciadori.* § 4. *Medesimo.* Quasi una aetas iis erat, Plaut.; *aveano quasi la medesima età.* § 5. *Vi si accoppia* idem *per maggior forza.* In qua caussa omnes sentiunt unum et idem, Cic.; *nella qual causa tutti ne pensano una sola e medesima cosa.* § 6. *Alcuno, un certo, uno, non numerale.* Sicut unus paterfamilias in his rebus loquor, Cic.; *io parlo in queste cose come un padre di famiglia.* § 7. *Si usa dire* unus et alter, *a significare due che si seguitano l'un l'altro. Si usa in plurale coi nomi che non hanno singolare.* § 8. In una moenia convenere, Cic.; *si raccolsero in una stessa città.* In unum; *in un sol luogo, insieme.* § 9. Ad unum omnes; *tutti insieme, d'accordo.*
Unusquilĭbet, unaquaelĭbet, unumquodlĭbet, Sen. *ciascuno, ognuno.*
Unusquisque, unaquaeque, unumquodque, *e* unumquidque, Cic.; *ciascheduno, ciascuno, caduno.*

-V O

Vocabĭlis, le, Gell. V. Vocālis.
Vocabŭlum, i, n. Cic. *vocabolo, voce, dizione, e talvolta nome.*
Vocālis, le, Ovid. *vocale, sonoro, risonante.* Vocales impellere pollice chordas, Tibul.; *toccar col pollice le sonore corde.* Vocaliora sunt vacua, quam plena, Sen.; *le cose vacue sono più sonore delle piene.* § 2. *Che ha voce, che parla, che è nel numero di quei, che hanno voce.* Fataque vocales praemonuisse boves, Tibul.; *ed i buoi parlanti aver predetto i fati.* Eligere vocalissimum aliquem, qui legeret, Plin.; *scegliere un leggitore, che avesse buona voce.* § 3. Vocales literae; *appresso i grammatici sono quelle, che da per sè pronunziare si possono, e sono:* A, E, I, O, U. § 4. *Comp.* Vocalior; *più sonoro. Sup.* Vocalissimus; *molto sonoro.*
Vocalĭtas, ātis, f. Quint. *consonanza.*
Vocalĭter, avv. Apul. *con gran voce.*
Vocāmen, ĭnis, n. Lucr. *vocabolo, nome.*
Vocatĭo, ōnis, f. Catul., Varr. *invito.* Mei sodales quaerunt vocationes, Catul.; *i miei compagni a tal miseria sono ridotti, che sono costretti di andar cercando, chi a cena gli inviti.*
Vocatīve, avv. Gell. *in caso vocativo.* § 2. *Chiamando*, Fest.
Vocatīvus, a, um, *che si usa a chiamare, che serve a chiamare.* Casus vocativus, Gell.; *il caso vocativo.*
Vocātor, ōris, m. Plin. *chi ha il carico d'invitare, e chi invita a pranzo, invitatore.*
Vocātus, a, um, part. Ovid. *chiamato, invitato, convitato.* Tenuit mora nulla vocatos, Ovid.; *immantinenti si trovarono i convitati.*
Vocātus, us, m. Virg. *vocazione, chiamamento, invocazione, preghiera.* Coenavi apud Caesarem vocatu ipsius, Suet.; *ho cenato da Cesare da lui invitato.* O nunquam frustrata vocatus hasta meos, Virg.; *o asta, che vote in alcun tempo non hai fatto andar le mie preghiere.*
Vociferans, antis, part. Varr. *vociferante.*
Vociferatĭo, ōnis, f. Cic., *e*
Vociferātus, us, m. Plin. *grido, schiamazzo, schiamazzìo.*
Vocifĕro, as, āre, att. Cic., *e*

Vociferor, āris, ātus sum, āri, dep. Cic. *gridare, gridar forte, alzar la voce, mettere strida, stridere, gridar accorr'uomo, gridar ad alta voce, schiamazzare.* Res ipsaque per se vociferatur, Lucr.; *la cosa per se stessa parla.* Aera vociferantur, Lucr.; *i bronzi suonano.*

Vocifĭco, as, āre, Varr. V. Vociferor.

Vocitātus, a, um, part. Liv. *chiamato, nominato.*

Vocĭto, as, āre, att. Cic. *chiamare, nominare.*

Voco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *chiamare.* Vocare aliquem in concionem, Cic.; *chiamare alcuno alla radunanza.* ¶ 2. *Chiamare per nome.* Alii alios increpantes, timidos vocant, Sall.; *gli uni rimproverando gli altri, li chiamano timidi.* ¶ 3. *Invitare.* Me ad coenam voca, Ter.; *invitami a cena.* ¶ 4. *Chiamare in giudizio, citare.* In jus vocas, Cic.; *citi in giudizio.* ¶ 5. *Metaf. Trascinare, condurre.* Italiam denique totam ad exitium et vastitatem vocas, Cic.; *e finalmente trascini tutta Italia alla rovina ed al devastamento.* ¶ 6. *Adescare, allettare.* Quarum rerum spe ad laudem me vocasti, Cic.; *colla speranza del che mi allettasti alla lode.* ¶ 7. *Rivocare, richiamare, allontanare da una cosa.* Quod me a moestitia vocas, multum levaris, si etc., Cic.; *perchè mi richiami dal dolore, sarei molto sollevato, se ecc.* ¶ 8. *Si attribuisce anche alle cose inanimate nel senso di invitare.* Carthaginienses fessos nox imberque ad necessariam quietem vocabat, Liv.; *la notte e la pioggia invitava gli stanchi Cartaginesi al riposo, di cui abbisognavano.* ¶ 9. *Presagire (vocab. augurale).* Tum cornix rauca pluviam vocat improba voce, Virg.; *allora la cornacchia di cattivo augurio presagisce la pioggia con rauca voce.* ¶ 10. *Varj sono i modi di dire che si usano con questo verbo.* Vocare deos; *invocare gli dei.* Vocare in crimen; *accusare di qualche delitto.* Vocare in invidiam; *procacciare invidia.* Vocare offensas; *provocare le offese.* Vocare in partem; *invitare alcuno a partecipare di una cosa.* Vocare ad calculos, ad computationem; *chiamare a' conti.* Vocare in dubium; *mettere in dubbio.* Casus vocandi; *caso vocativo.*

Vocŭla, ae, f. Cic. *voce piccola, vocina.* Vocula falsa, Cic.; *voce, o vocina in falsetto.* ¶ 2. *Parolina, paroletta,* Gell. ¶ 3. Malevolorum voculae, Cic.; *maldicenze.*

Voculatĭo, ōnis, f. Nigid. apud Gell. *accentazione.*

Vola, ae, f. Fest. *palma della mano, e pianta del piede.*

Volabĭle, avv. Varr. apud Non. *volando.*

Volans, antis, part. Virg. *volante, che vola.*

Volantes, um, f. plur. Virg. *augelli.*

Volatĭca, ae, f. Fest. *facimola, maliarda, strega.*

Volatĭcus, a, um, Cic. *volante, volubile.*

Volatĭlis, le, Cic. *volatile, volante.* ¶ 2. *Metaf. Veloce, che presto passa.* Pueri volatilis arcus, Ovid.; *l'arco del dio Cupido.* Volatile ferrum, Virg.; *saetta.* Volatilis aetas, Ovid.; *il tempo che presto passa.*

Volatūra, ae, f. Varr., *e*

Volātus, us, m. Cic. *volo, volamento, volata, volato.*

Volēma, ōrum, n. plur. Virg. *pere grosse (così chiamate perchè empiono la palma della mano).*

Volens, entis, part. Vell. *che vuole, o fa qualche cosa spontaneamente e volentieri.* Ducunt volentem fata, nolentem trahunt, Sen.; *il destino conduce colui che vuole, e trascina colui che non vuole.* Divus volens; *nume favorevole, propizio.* Volenti animo, Sall.; *volentieri.* Volentia alicui facere, Sall.: scribere, Tac.; *fare, scrivere cose grate ad alcuno.* Volentia plebi facere, Sall.; *far cose accette alla plebe.*

Volenter, avv. Apul. *volentieri, spontaneamente.*

Volentĭa, ae, f. Sall. *volontà, intenzione.*

Volgiŏlus, i, m. Plin. *strumento villereccio per uso di spianar l'aja, mazzeranga.*

Volĭtans, antis, part. Cic. *volante, volatore.*

Volĭto, as, āre, n. Cic. *volare, volitare, svolazzare.* Vis innumerabilium volitat atomorum, Cic.; *vola una moltitudine infinita di atomi.* ¶ 2. *Figur. Correre qua e là.* Volitare in foro, Hor.; *correre qua e là pel foro.* ¶ 3. *Ingalluzzarsi, alzar la cresta.* Volitare cupiditate gloriae, Cic.; *essere tratto dall'amore della gloria.* ¶ 4. *Vantarsi e burbanzare, millantare.* Non volitabo in hoc, Cic.; *non mi vanterò in ciò.* ¶ 5. *Esser libero, riposarsi.* Nostri animi volitare cupiunt vacui cura atque labore, Cic.; *il nostro animo vorrebbe esser libero da ogni impaccio e fatica.*

Volo, as, āvi, ātum, āre, n. Cic. *volare, rivolare, correre velocemente.* Volasse eum, non iter fecisse, diceres, Cic.; *diresti che ha volato, non camminato.* Ne me frustra illic exspectet, vola, Ter.; *va presto là, perchè non mi aspetti indarno.* Volat aetas, Cic.; *passano presto gli anni, vola il tempo.* Fama volat, Virg.; *si sparge voce, si dice comunemente.* Volat praecipere, Val. Flacc.; *corre presto a comandare.*

Volo, vis, vŏlŭi, velle, att. anom. Cic. *volere, aver voglia, bramare.* Velit, nolit, scire difficile est, Cic.; *voglia, o non voglia, è difficile il sapere.* ¶ 2. *Volere con ardore, bramare, volere ad ogni costo.* Arma velit juventus, Virg.; *la gioventù voglia ad ogni costo le armi.* ¶ 3. *Si usa dire:* Te volo; *desidero parlarti.* Si quid me vis; *se vuoi qualche cosa da me.* Bene aut male alicui velle; *voler bene, o male ad alcuno.* Factum volo; *desidero avvenga bene.* Ut volo; *a mio parere.* Quid sibi vult? *che vuol dir ciò? che cosa significa ciò?*

Volōnes, um, m. plur. Fest. *schiavi (così chiamati dall'avere voluto spontaneamente prender l'arme per servizio della repubblica dopo la sconfitta che ebbero i Romani da Annibale a Canne).*

Volpes. V. Vulpes.

Volsella, o vulsella, ae, f. Mart. *mollette per uso di strappare i peli dal corpo fin dalla radice.* ¶ 2. *Tanaglia da cerusico,* Cels.

Volsgrae aves, Fest. *uccelli che si beccano l'un l'altro (il che era di cattivo augurio).*

Volsus. V. Vulsus.

Volva, ae, f. Varr. *matrice, utero.* ¶ 2. *L'invoglia del fungo,* Plin.

Volubĭlis, le, Cic. *volubile, girevole, voltabile.* Volubiles rotulae, Arnob.; *ruote volubili, che girano.* ¶ 2. *Figur. Incostante, vario, instabile.* Volubilis fortuna, Cic.; *fortuna incostante.* ¶ 3. *Facondioso, facondo, vario, abbondante di parole, e pronto al parlare.* Homo volubilis, et praecipiti quadam celeritate dicendi, Cic.; *uomo facondo, e nel suo favellare quasi precipitoso.* Volubilis oratio, Cic.; *discorso fluido.*

Volubilĭtas, ātis, f. Cic. *volubilità, volgimento.* ¶ 2. *Figur. Incostanza.* ¶ 3. *Speditezza di lingua congiunta con profluvio di parole.*

Volubilĭter, avv. Cic. *in copia, con profluvio di parole, con varietà.*

Volŭcer, cris, cre, Virg. *veloce, e volante.*

Volŭcra, ae, f. Col. *asuro (sorta d'animale, lo stesso che* convolvŭlus*).*

Volŭcris, is, f. *e anche* m. Cic. *uccello, volatile, pennato, augello.*

Volvendus, a, um, part. Virg. *che si aggira, che si aggirerà.* Volvendi menses, Virg.; *mesi, che l'un all'altro si succedono.*

Volvens, entis, part. Virg. *che volge, che gira.* Volventibus annis, Virg.; *col girare, col volger degli anni.*

Volūmen, ĭnis, n. Virg. *giro, volume.* Volumina fumi, Ovid.; *giri, turbini di fumo.* ¶ 2. *Giro delle sfere celesti.* Sideraque alta trahit, celerique volumine versat, Ovid.; *e traesi gli alti astri, e volge con veloce moto, o giro.* ¶ 3. *Incostanza, varietà, volubilità.* Magna sortis humanae reperientur volumina, Plin.; *si troveranno molte leggerezze, o volubilità nelle cose umane.* ¶ 4. *Libro, parte d'un libro, volume.* Volumina conficere, Cic.; *scriver libri, far volumi.* Volumen epistolarum, Cic.; *un plico.*

Voluntarĭe, avv. Caes., *e*

Voluntarĭo, avv. Liv. *volontariamente, spontaneamente, volonterosamente, volentieri.*

Voluntarĭus, a, um, Cic. *volontario, libero, che opera spontaneamente.* Mors voluntaria, Cic.; *morte volontaria, spontanea, che spontaneamente s'elegge.* Herba voluntaria, Plin.; *erba che viene naturalmente, senza esser o coltivata, o piantata.* Auxilia voluntaria, Cic.; *soccorsi volontarj.*

Voluntarĭi, ōrum, m. plur. Liv. *soldati volontarj.*

Voluntas, ātis, f. Cic. *volontà, voglia, volere.* ¶ 2. *Intenzione, proposito.* Profectio voluntatem habuit non turpem, Cic.; *la partenza ebbe un'intenzione non turpe.* ¶ 3. *Amore, benevolenza.* Quod de sua erga Caesarem voluntate humanissime locutus esses, Cic.; *perchè con molto garbo avevi parlato della sua benevolenza verso Cesare.* ¶ 4. *Per testamento, ultima volontà.* Religiosissime custodire defunctorum voluntatem, Plin.; *custodire con molto rigore il testamento, o l'ultima volontà dei morti.* ¶ 5. *Si dice:* Voluntate; *col beneplacito.* Ex voluntate; *secondo il mio desiderio.* Ad voluntatem loqui; *adulare.* Voluntas nominis, Quint.; *il significato del nome.*

Volvo, is, volvi, lūtum, vĕre, att. Cic. *voltar in giro, girare, volgere, voltare.* Huc illuc volvens oculos, Virg.; *qua e là girando gli occhi.* ¶ 2. *Rovesciare, atterrare.* Semineces volvit multos, aut agmina curru proterit, Virg.; *molti atterra semimorti, e calpesta le schiere col carro.* ¶ 3. *Pensare, ripensare, rivolgere nell'animo, fantasticare.* Multa cum animo suo volvebat, Sall.; *molte cose rivolgeva nel suo animo.* ¶ 4. *Si dice:* Volvere verba; *parlare diffusamente.* Volvere libros; *svolgere libri, leggerli.* Volvunt Parcae; *dispongono le Parche (perchè segnano i destini dell'uomo volgendo il loro fuso).*

Volvox, ōcis, m. Plaut. V. Volŭcra.

Volup, *apocope di* volupe, Plaut. *dilettevole, grato.*

Volŭpe, n. *(dall'inusitato nascolino* volupis*)*, Plaut. Ter. *cosa grata, piacere.* Quia vos tranquillos video, gaudeo, et volupe est mihi, Plaut.; *perchè vi veggo tranquilli, ne godo molto, e ne ho piacere.* Volupe victitare, volupe animo suo facere, Plaut.; *darsi buon tempo, stare allegramente, festeggiare.*

Voluptabĭlis, le, Plaut., *e*

Voluptarĭus, *e* voluptuarĭus, a, um, Cic. *voluttario, voluttuoso, sollazzevole, dilettevole, grato, delizioso.* Voluptuariae possessiones, Cic.; *luoghi di delizia, di piacere.* Gustatus qui est sensus ex omnibus maxime voluptarius, Cic.; *il gusto, che di tutti i sentimenti è 'l più sensibile a' piaceri.* ¶ 2. *Molle, delicato, effeminato, che si dà buon tempo.* Epicurus homo voluptuarius, Cic.; *Epicuro uomo voluttuoso.* Voluptuaria, delicata, mollis disciplina, Cic.; *disciplina effeminata, delicata, molle.*

Voluptarĭe, avv. Apul. *con piacere, con diletto.*

Voluptas, ātis, f. Cic. *piacere, gusto, diletto, voluttà.* Omne id quo gaudemus, voluptas est; ut omne, quo offendimur, dolor, Cic.; *tutto ciò, per cui godiamo, è piacere; come è dolore tutto ciò, da cui siamo offesi.* ¶ 2. *Qualche volta significa gli spettacoli; come pure il desiderio del piacere, e l'effetto del piacere. Altre volte è nome proprio di schiava, ed anche una dea.* ¶ 3. Mea voluptas, *è un complimento, o una frase d'amore.* ¶ 4. Procurator voluptatum, *era nella casa degli imperatori colui, che fissava la spesa dei divertimenti.*

Voluptifĭcus, a, um, Apul. *dilettevole, che apporta diletto e piacere, che diletta.*

Voluptor, āris, Quint. *darsi a' piaceri.*

Voluptuōsus, a, um, Quint. *dilettevole, grato, voluttuoso.*

Volūta, ae, f. Vitr. *voluta (ornamento proprio dell'ordine ionico, e composto).*

Volutābrum, i, n. Virg. *pantano, luogo, dove i porci si voltano nel fango, brago.*

Volutabundus, a, um, Cic. apud Non. *che si rivolge.*

Volutātim, avv. Plaut. *voltando, e rivoltando.*

Volutatĭo, ōnis, f. Cic., *e*

Volutātus, us, m. Plin. *volgimento, il rivolgersi.* Volutatio in luto, Plin.; *il rivolgersi nel fango.*

Volutātus, a, um, part. Cic. *rivolto, rivoltato, versato.*

Volūtim, avv. Non. *volubilmente.*

Volūto, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *voltolare, voltare e rivoltare, avvolgere, ravvolgere.* Ut gallinae possint in pulvere volutari, Varr.; *perchè le galline si possano voltolare nella polvere.* ¶ 2. *Rimandare dopo rivolgimenti la voce, ripercuotere la voce.* Consonat omne nemus, vocemque inclusa volutant litora, Virg.; *risuona tutta la selva, ed i chiusi lidi rimandano la voce, o ripercuotono la voce.* ¶ 3. *Metaf. Applicandolo a' vizj.* Cum omnes in omni genere et scelerum et flagitiorum volutentur, Cic.; *rivolgendosi tutti in ogni sorta di scelleraggini e di misfatti.* ¶ 4. *Pensare, riandar col pensiero, rivolgere nell'animo.* Tacitus mecum ipse voluto, si valeam meminisse, Virg.; *tacito vo tra me stesso pensando, se possa ricordarmene.* ¶ 5. *Si usa:* Volutari ad pedes alicujus; *prostrarsi ai piedi di alcuno.* Volutare quidpiam cum aliis; *trattare alcuna cosa con altri.*

Volūtus, a, um, part. Virg. *voltato, rivoltato.*

Volūtus, us, m. Apul. *il voltarsi, il rivoltarsi.*

Vomer, ĕris, m. Varr. *vomero, bombero (strumento di ferro concavo, incastrato nell'aratro, per fendere in arando la terra).*

Vomĭca, ae, f. Cic. *posta, postema, apostema, tumore, enfiagione.* Secare vomicam, Cels.; *incidere,* Plaut. *tagliar una postema.* Laborare vomica, Cels.; *aver una postema.* ¶ 2. *Metaf. Vena perenne d'argento vivo,* Plin. ¶ 3. *Qualunque calamità,* Quint.

Vomĭcus, a, um, Sen. *dannoso, nocivo, pestilenziale.*

Vomifĭcus, a, um, Apul. *vomitorio, vomitivo, che provoca il vomito.*

Vomis, ĕris, m. Virg. *lo stesso che* vomer.

Vomitĭo, ōnis, f. Cic. *vomito.* Vomitione cibos reddere, Plin.; *vomitare, rigettare i cibi.*

Vomĭto, as, āre, att. freq. Plin. *vomitare spesso.*

Vomĭtor, ōris, m. Sen. *chi vomita, vomitante.*

Vomitorĭa, ōrum, *o* ĭum, n. plur. Enn. *porte, per le quali il popolo negli spettacoli entrava in folla a sedere a suo luogo.*

Vomitorĭus, a, um, Plin. *vomitivo, vomichevole, vomitatorio.*

Vomĭtus, us, m. Plin. *vomito.* ¶ 2. *Plauto per ingiuria chiama* vomitum *un uomo lordo, che fa schifo, molesto.*

Vomo, is, mŭi, mĭtum, mĕre, att. Cic. *vomitare, rigettare, recere, vomire.* Pene intestina vomuit, Petr.; *vomitò quasi le budella.* Flammas ore vomuit, Ovid.; *vomitò fuoco dalla bocca.* ¶ 2. *Figur. Esalare, spirare, mandar fuora.* Purpuream vomit ille animam, Virg.; *perde la vita col sangue.*

Vopiscus, a, um, Plin. *si dice quegli di due gemelli che viene alla luce, essendo l'altro morto per isconciatura.*
Voracĭtas, ātis, f. Plin. *voracità, ghiottornia, avidità di mangiare.*
Voraginōsus, a, um, Hirt. *voraginoso, pieno di voragini.*
Vorāgo, ĭnis, f. Cic. *voragine, baratro, abisso.* ¶ 2. *Profonda apertura di terra,* Curt. ¶ 3. *Metaf.* Vorago patrimonii, Cic.; *prodigo, che ha scialacquato tutto il fatto suo.*
Vorans, antis, part. *voratore, divoratore.*
Voratĭo, ōnis, f. Catul. *divorazione, divoramento.*
Vorātus, a, um, part. Mart. *divorato, trangugiato.*
Vorax, ācis, Cic. *vorace, ghiotto, ghiottone, leccone, taverniere, pappatore, pappacchione, mangione.* ¶ 2. *Comp.* Voracior, Ovid.; *più ghiotto, più vorace.*
Voro, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *divorare, trangugiare.* Plaga vorat medullas, Sen.; *la piaga divora le midolle.* ¶ 2. *Metaf. Prendere, pigliar con avidità,* Plaut. Viam vorare, Catul.; *divorar la strada, camminar con somma velocità, far molta strada in poco tempo.* Vorare literas, Cic.; *imparare con grande avidità.*
Vortex, ĭcis, m. Quint. *lo stesso che* vertex, *dall'antico* vorto, *in vece di* verto, *vortice.*
Vos, vestrum, o vestri, vobis, Cic. *voi.* Vosmet, vosmetipsi, Cic.; *voi, voi stessi, voi medesimi.* Vestrorum, *in vece di* vestrum. Maxima pars vestrorum, Plaut; *la maggior parte di voi.*
Voster, stra, strum, Plaut. *anticamente in luogo di* vester.
Votĭfer, fĕra, fĕrum, Stat. *che porta voti, a cui s'appendono voti.*
Votĭtus, a, um, *appresso gli antichi,* Plaut. *in luogo di* vetĭtus.
Votīvus, a, um, Ovid. *votivo, di voto.* Votivae voces, Tibul.; *voti.* Votiva verba, votiva tabella, e tabula, votiva thura, votivum animal, Hor., Plin., Ovid.; *parole, colle quali si fanno i voti; tavoletta, che si appende per voto fatto agli altari; incensi, che per cagion di voto si bruciano; animale, che per voto si promette di sacrificare: così* ludi votivi; *spettacoli, che dansi per voto.*
Votum, i, n. Cic. *voto, promessa fatta a Dio.* Quia etiam nocturna sacrificia, sceleratasque ejus preces, et nefaria vota cognovimus, Cic.; *perchè conoscemmo pure i notturni sacrifizj, le sue scellerate preghiere, ed i nefandi voti.* ¶ 2. *La cosa stessa votata.* Lustramurque Jovi, votisque incendimus aras, Virg.; *facciamo lustrazioni a Giove, e accendiamo il fuoco sugli altari colle cose votate, o promesse.* ¶ 3. *La cosa che si chiede, o si desidera coi voti.* Quantum defuerat pleno post oscula voto, Ovid.; *quanto ci mancava al pieno voto dopo i baci.* ¶ 4. *Si dice anche il giorno del voto, il giorno votivo.* ¶ 5. *Preghiera anche senza promesse.* Quid enim nisi vota supersunt? Ovid.; *che cosa infatti rimane, fuorchè le preghiere?* ¶ 6. *Desiderio, brama.* Haec loca sunt voto fertiliora tuo, Ovid.; *questi luoghi sono più fertili del tuo desiderio, cioè di quello, che possa desiderare.* ¶ 7. *Nozze, matrimonio.* Parari togam voto et funere, Apul.; *prepararsi la toga per le nozze e pel funerale.*
Votus, a, um, part. Cic. *promesso in voto.*
Vovĕo, es, vovi, votum, vēre, att. Cic. *far voto, votare.* Votum vovere, Liv.; *far voto, votare.* Vovere caput pro salute patriae, Cic.; *metter a ripentaglio la vita per la salvezza della patria.* ¶ 2. *Bramare, desiderare.* Elige, quid voveas, Ovid.; *guarda, ciocchè vuoi, o brami, o desideri.*
Vox, vocis, f. Virg. *voce.* Ad sonitum vocis vestigia torsit, Virg.; *rivolse i passi al suono della voce.* ¶ 2. *Parola, sermone, discorso.* Is verbi sensus, vis ea vocis erat, Ovid.; *questo era il significato della parola, questa la forza, il valor del discorso.* ¶ 3. *Opinione.* Atque haec una vox omnium est, Cic.; *e questa è l'opinione di tutti.* ¶ 4. *Si dice:* Contentio, o intentio vocis, Cic.; *l'alzar la voce.* Remissio vocis, Quint.; *abbassar la voce.* Quum vox e candida declinat in fuscam, Plin.; *quando la voce di chiara si fa roca.* Vox toto instructa organo, Quint.; *voce pieghevole, che corre e passa facilmente per tutti i toni.* Voce formare aliquem, Hor.; *insegnare ad alcuno l'eloquenza.* Vocem liberam mittere, Liv.; *parlare liberamente.*

U P

Upilĭo, ōnis, m. Virg. *pastore.*
Upŭpa, ae, f. Plin. *upupa, bubbula (uccello con cresta in capo, che vive di cose putride).* ¶ 2. *Per simil. Istrumento di ferro per iscavar pietre, piccone,* Plaut.

U R

Ura scorpĭus, f. Apul. *coda di scorpione (erba).*
Uraea cybĭa, f. Plin. *pappardelle fatte di carne della coda del pesce tritone.*
Uranoscŏpus, i, m. Plin. *uranoscopo, callionimo (sorta di pesce, il cui fiele serve per guarire le cicatrici, e le carnosità, che vengono negli occhi).*
Urbanātim, avv. Pomp. apud Non., *e*
Urbāne, avv. Cic. *urbanamente, civilmente, cortesemente, nobilmente, cavallerescamente.*
Urbanĭcus, a, um, Paul. *di città, cittadinesco.* Urbanici, o urbaniciani milites; *soldati di città (cioè di guarnigione in Roma).*
Urbanĭtas, ātis, f. Cic. *urbanità, civiltà, vita civile; e figur. galanteria, leggiadria, pulitezza, grazia nel favellare, nel trattare.*
Urbānus, a, um, Tert. *urbano, civile, di città, cittadinesco.* Urbana praedia, Ulp.; *fabbrica, tanto di città, quanto di villa.* Vita urbana, Ter.; *vita di cittadino.* Otium urbanum, Cic.; *l'ozio della città.* Servi urbani, Plaut.; *servi di città.* ¶ 2. *Pulito, garbato, galante, civile.* Vitae urbanae commoda, Ovid.; *i comodi della vita civile.* ¶ 3. *Faceto, scherzevole, buffone.* Maenius, ut rebus maternis atque paternis fortiter absumptis, urbanus coepit haberi, Hor.; *Menio, consumate che ebbe le sostanze paterne e materne, cominciò a fare il buffone.*
Urbicăpus, i, m. Plaut. *soggiogatore di città.*
Urbĭcus, a, um, Suet. *cittadinesco, di città.* ¶ 2. Urbici, Mart.; *dicevansi i poeti e commedianti facceti.*
Urbīna, ae, f. Plaut. *sorta di giavellotto.*
Urbo, as, āre, Fest. V. Urvo.
Urbs, urbis, f. Cic. *città.* Conjunctionem tectorum oppidum, vel urbem appellaverunt, Cic.; *la riunione di molte case chiamarono castello, o città.* ¶ 2. *Per antonomasia significa Roma.* Conditor urbis, Ovid.; *fondatore di Roma, cioè Romolo.* ¶ 3. *Qualche volta significa anche i cittadini, non ostante che* civitas *sia il vocabolo proprio.* Urbs somno vinoque sepulta, Cic.; *la città (i cittadini cioè) sepolta nel vino e nel sonno.* ¶ 4. *Metaf. Si dice:* Urbs philosophiae; *il corpo della filosofia, o la filosofia.* ¶ 5. Ad urbem esse; *dicevasi di quelli, che venivano dalle provincie per render conto della loro amministrazione, o per trionfare.*
Urceātim, avv. Petr. *a orci.* Urceatim pluebat, Petr.; *pioveva dirottamente, a ciel rotto, a secchioni.*

Urceolăris herba, f. Plin. *parietaria, paritaria, vetriuola (sorta d'erba).*
Urceŏlus, i, m. Col. *orciuolo, orcioletto.*
Urcĕum, i, n. Cat., *e*
Urcĕus, i, m. Mart. *orcio, orciuolo, boccale.*
Urēdo, ĭnis, f. Cic. *l'appassire, lo seccarsi delle messi, piante, alberi, ecc., cagionato dalla nebbia.* ¶ 2. *Ardore, cociore,* Plin.
Uretĕres, m. plur. Cels. *ureteri, canali lunghi pe' quali passa l'orina dalle reni alla vescica (voce greca).*
Urgens, entis, part. Cic. *urgente, pressante, imminente.* ¶ 2. *Comp.* Urgentior, Fest.; *più urgente. Sup.* Urgentissimus, Cod.; *assai urgente.*
Urgĕo, es, ursi, urgēre, att. e n. Virg. *spingere, premere, essere addosso, urtare.* Hinc Pallas instat et urget: hinc contra Lausus, Virg.; *da una parte Pallante incalza e preme: dall'altra all'incontro Lauso.* ¶ 2. *Opprimere.* Oculos stupor urget inertes, Virg.; *lo stupore opprime gli occhi inerti.* ¶ 3. *Essere vicino, o imminente, quasi urtare per la vicinanza.* Quaque pharetratae vicinia Persidis urget, Virg.; *e per dove la vicina faretrata Persia preme, cioè sta ben a presso.* ¶ 4. *Costringere, sforzare.* Quod te urget scelus? Plaut.; *quale scelleraggine ti costringe?* ¶ 5. *Instare, insistere, spronare, esortare caldamente.* Urget praesentia Turni, Virg.; *la presenza di Turno gli sprona.* ¶ 6. *Inveire, disputare acremente, ribattere i detti di uno.* Sed urges me meis versibus, Cic.; *mi ribatti co' miei stessi versi.* ¶ 7. *Si usa dire:* urgere opus; *sollecitare un'opera, un lavoro.* Urgere iter; *affrettare il passo, camminare velocemente.* Urgere aliquid; *durare in una cosa.*
Urica, ae, f. Plin. *cociore, cocimento, ardore, arsura.*
Urīgo, ĭnis, f. Plin. *ardore, cociore, prurito.*
Urīna, ae, f. Cic. *orina, piscia.* Urinam facere, o reddere, Plin.; *orinare.* Urinam solvere, pellere, trahere, movere, citare, concitare, excitare, impellere, Cels., Plin.; *muover l'orina, far orinare.* Incontinentia urinae, Cels.; *il non poter trattener l'orina.* Urinae difficultas, Cels.; *ritenzion d'orina.* ¶ 2. Urina genitalis, Plin; *sperma.*
Urinātor, ōris, m. Liv. *palombaro (uomo che va sotto acqua).*
Urīno, as, *e più usitato*
Urīnor, āris, āri, n. e dep. Varr. *notare sott'acqua, cacciarsi nell'acqua, e nuotando uscirne.*
Urīnus, a, um, Plin. *ventoso, pieno di vento, vano.* Ovum urinum, Plin.; *uovo vano, che non può mettersi in covatura.*
Urĭon, *o* urĭum, ĭi, n. Plin. *urio (spezie di terra).*
Urĭto, as, āre, att. freq. Plaut. *bruciare spesso, andar bruciando.*
Urna, ae, f. Plaut. *mezzina, urna, secchia, vaso da portar acqua.* ¶ 2. *Urna, sorta di misura contenente quattro congi, cioè la metà d'un'anfora,* Cic. ¶ 3. *Urna, vaso da cogliere i voti de' giudici,* Cic. ¶ 4. *Urna, in cui riponevansi le ceneri de' morti,* Lucan. ¶ 5. *I voti medesimi posti nell'urna,* Cic.
Urnālis, le, Cat. *contenente la misura d'un'urna.*
Urnarĭum, ĭi, n. Varr. apud Non. *acquajo.*
Urnĭger, gĕra, gĕrum, Virg. Puer urniger; *l'acquario (segno celeste).*
Urnŭla, ae, f. Cic. *picciola urna, o secchia.*
Uro, is, ussi, ustum, urĕre, att. Cic. *bruciare, abbruciare, scottare.* In corpore, si quid ejusmodi est, quod reliquo corpori noceat, uri, secarique patimur, Cic. *se nel corpo vi è qualche cosa, che faccia danno al resto del corpo, ce la lasciamo abbruciare e tagliare.* ¶ 2. *Seccare, render secco, essicare.* Urit enim lini campum seges, Virg.; *poichè il lino rende secco, essica il campo.* ¶ 3. *Corrodere col calore.* Prensos urunt juga prima juvencos, Ovid.; *i primi gioghi corrodono, o guastano i presi, o gli appajati giovenchi.* ¶ 4. *Si dice anche del freddo, irrigidire.* Venatores pernoctant in nive, in montibus uri se patiuntur, Cic.; *i cacciatori passan le notti sulla neve, e si lasciano irrigidire dal freddo.* ¶ 5. *Metaf. Pungere, stimolare.* Urit miserum gloria pectus, Sen.; *la gloria gli stimola, gli punge il misero petto.* ¶ 6. *Di qualunque cosa sia molesta e dannosa.* Bellum, quo duodecimum annum Italia urebatur, Liv.; *la guerra, da cui per dodici anni era travagliata l'Italia.* ¶ 7. *Consumar d'amore.* Uritur infelix Dido, Virg.; *l'infelice Didone è consumata d'amore.* ¶ 8. *Si suol dire:* Urere tabulam coloribus; *pingere al caustico.* Uri loris; *essere tutto guasto dalle battiture.* Pestilentia urit urbem; *la peste rovina, devasta la città.*
Uropygĭum, *o* ortopygĭum, *o* orthopygĭum, ĭi, n. Mart. *groppone, groppa di qualsiasi animale.*
Urpex, *o* irpex, ĭcis, m. Cat. *rastrello con denti di ferro.*
Urruncum, i, n. Varr. *l'infima parte della spiga.*
Ursa, ae, f. Plin. *orsa.* ¶ 2. *Segni celesti vicini al polo artico, l'uno composto di ventisette stelle, chiamato Orsa maggiore, l'altro di sette, chiamato Orsa minore,* Ovid.
Ursi, *pass. perf. di* urgĕo.
Ursīnus, a, um, Plin. *di orso, pertinente a orso.* ¶ 2. Allium ursinum, Plin.; *aglio salvatico.*
Ursus, i, m. Virg. *orso.* ¶ 2. *Prov.* Fumantem nasum vivi ursi tentare, Mart.; *toccare lo sbuffante naso d'un orso vivo; come: a pentola che bolle non s'accosta la gatta.*
Urtīca, ae, f. Plin. *ortica (erba).* ¶ 2. *Figur. Prurito di libidine,* Juv.
Urvo, *o* urbo, as, āre, att. Fest. *disegnare (secondo 'l costume degli antichi) coll'aratro il luogo da fabbricarvi una città.*
Urus, i, m. Caes. *bue salvatico, che nasce ne' monti Pirenei, maggiore degli altri animali, toltone il lionfante; bufolo. Questo nome si trova di rado usato nel numero del meno.*
Urvum, *o* urbum, i, n. Varr. *il manico dell'aratro.*

U S

Usĭo, ōnis, f. Cat. *(appresso gli antichi) uso.* Longa usio, Gell.; *un lungo uso.* In suas usiones, Arn.; *per uso proprio.*
Usītāte, avv. Cic. *secondo l'usanza, secondo 'l costume, usitatamente.* ¶ 2. *Comp.* Usitatius, Gell.; *più usitatamente.*
Usītātus, a, um, Cic. *usitato, solito, usato, consueto, corrente.* Usitato more, Cic.; *secondo il costume corrente.* Verba usitatissima, Cic.; *parole comuni, volgari, ordinarie.* ¶ 2. *Comp.* Usitatior, Cic.; *più usitato. Sup.* Usitatissimus, Cic.; *usitatissimo.*
Usĭtor, āris, ātus sum, āri, dep. freq. Gell. *usare spesso, servirsi spesso.*
Uspĭam, avv. *e*
Usquam, avv. Cic. *in alcun luogo, in qualche luogo.* Si quid usquam justitiae est, Virg.; *se avvi in qualche luogo giustizia.* ¶ 2. *Si congiunge anche coi verbi di moto.* Agesilaus prius Phrygiam depopulatus est, quam Tissaphernes usquam se moveret, Nep.; *Agesilao saccheggiò la Frigia, primachè Tissaferne si portasse in qualche luogo.* ¶ 3. *Significa anche in alcuna cosa.* Cum dominatu unius omnia tenerentur, neque esset usquam consilio, aut auctoritati

locus, Cic.; *essendo ogni cosa nel potere d'un solo, nè più avendovi luogo in alcun affare nè al consiglio, nè all'autorità.*

Usque, avv. Cic. *sino, insino.* Cum ad eum usque in Pamphyliam legatos misisset, Cic.; *avendogli mandati ambasciadori sino nella Panfilia.* ¶ 2. *Si usa anche senza preposizione* ad *quando si unisce a nomi propri di città, o agli appellativi* domus, *e* rus. Theatrum ita resonans, ut usque Romam significationes vocesque referantur, Cic.; *un teatro così sonoro, che i detti e le voci si ripercuotono, o si odono sino a Roma (senza preposizione si usa in varj altri modi).* ¶ 3. *Si adopera a significare moto dal luogo, oppur a denotare l'origine, ed allora riceve le preposizioni* ab, e, ex. Usque a Danio, quod in Hispania est, ad Sinopem, quae in Ponto est, navigaverunt, Cic.; *navigarono sin da Danio, che è nella Spagna, a Sinope, che è nel Ponto.* ¶ 4. *Tanto nell'un moto, che nell'altro, in vece dei casi accetta gli avverbi* eo, illo, illinc, istinc. Quod eo usque istinc exauditos putem, Cic.; *perchè io li credo essere stati uditi sin da quì.* ¶ 5. *Si adopera a significare tempo, o una persona avendo riguardo al tempo. (Se si parla di tempo futuro si usa coll'accusativo con* ad; *se al passato, coll'ablativo con* ab). Inde usque ad diurnam stellam potabimus, Plaut.; *beveremo d'ora sino alla stella mattutina.* Vetus haec opinio est, jam usque ab heroicis ducta temporibus, Cic.; *è antica questa opinione, derivata sino dai tempi eroici.* ¶ 6. *Qualche volta significa un'eccezione.* Omnes consulares assenserunt, usque ad Pompejum, Cic.; *tutti i consolari assentirono, eccetto Pompeo.* ¶ 7. *Si usa come avverbio, e può significare: lungo tempo, molto; oppure: continuamente, con perseveranza; oppure: quasi.*

Usque adĕo, Virg. *intanto, talmente, di tal maniera.* V. Usque.

Usque adhuc, Plaut. *Fin qui.* V. Usque.

Usque admŏdum, Cic. *(appresso gli antichi), tanto tempo, finattanto.*

Usque affātim, Plaut. *fino a saziarsi.* Edere usque affatim, Plaut.; *mangiare a crepa pelle, a squarciasacco.*

Usque antehac, Ter. *fino avantichè.*

Usque donec, *e*

Usquĕdum, avv. Plaut. *finchè.* V. Usque.

Usque eo, Cic. *intanto, a tal segno.* Usque eo dum, usque eo quod, Cic.; *finattantochè.* Usque eo antequam, Cic.; *fino avantichè.*

Usquequāque, avv. Plaut. *in ogni luogo, d'ogni intorno.* ¶ 2. *Del tutto, in ogni cosa, generalmente, universalmente.* Aut undique religionem tolle, aut usquequaque conserva, Cic.; *o togli del tutto la religione, o salvala in ogni parte.* Usquequaque sapere oportet, Cic.; *da per tutto, in ogni cosa ci vuol prudenza.*

Usquĕquo, avv. Cic. *fino dove, fin dove.* Usquequo magnarum navium capacem esse diximus, Plin.; *fin dove abbiamo detto esser capace di sostener grosse navi.* ¶ 2. *Fin tanto, infinattanto.* Usquequo ad tertiam partem decoxerit, Varr.; *fin che sarà consumato il terzo.* ¶ 3. *Inquanto.* Usquequo Falcidia permittit, Ulp.; *in quanto permette la legge Falcidia.*

Ussi, *pass. perf. di* uro.

Usta, ae, f. Vitr. *usta (sorta di color rosso, che tira sul giallo, simile al color dell'oro).*

Ustilāgo, ĭnis, f. Apul. *cardo selvatico (specie d'erba).*

Ustĭo, ōnis, f. Cic. *abbruciamento, incendio.* ¶ 2. *Il cauterizzare,* Plin.

Ustor, ōris, m. Mart. *colui, che abbruciava i cadaveri.*

Ustrīna, ae, f. Plin. *luogo, dove si fondono i metalli, fonderia.* ¶ 2. *Luogo, dove s'abbruciavano i morti,* Fest.

Ustrīnum, i, n. Virg. *luogo, dove si abbruciavano i morti.*

Ustulandus, a, um, part. Catul. *che dee abbruciarsi, che si dee gettar sopra il fuoco.*

Ustulātus, a, um, part. Varr. *abbrustolito, bruciato, abbruciato, scottato.*

Ustŭlo, as, āvi, ātum, āre, att. Pacuv. *abbrustolire, scottare, bruciare, abbruciare.* Candenti ferro crines ustulare, Pacuv.; *dare il ferro a' capelli, farsi i ricci col ferro.*

Ustus, a, um, part. Ovid. *abbruciato, arso, bruciato, abbrustolito.*

Usuālis, le, Martian. Ictus, *e*

Usuarĭus, a, um, Gell. *usuale, ordinario.*

Usucapĭo, ōnis, f. Cic. *usucapione (ragione di proprietà, che s'acquista sopra un fondo pacificamente posseduto per lo spazio degli anni dalla legge prescritti).*

Usucăpĭo, is, cēpi, captum, capĕre, att. Cic. *acquistare, fare suo in vigore del pacifico possesso, che si ha di una qualche cosa, in virtù di prescrizione.*

Usufăcĭo, is, ĕre, att. Plaut. *fare suo, acquistare la proprietà d'una cosa, in virtù del lungo uso, che di quella si ha.*

Usufructuarĭus, ĭi, m. Ulp. *usufruttuario.*

Usūra, ae, f. Cic. *uso, facoltà di servirsi d'una cosa.* Natura dedit usuram vitae, tamquam pecuniae, nulla praestituta die, Cic.; *la natura diede l'uso della vita, come di danaro, senza aver prefisso alcun giorno.* ¶ 2. *Usura, frutto che si ricava dall'uso di una cosa, e dal danaro che si impresta.* Quis hoc fecit unquam, ut cum Senatus publicanos usura juvisset, magistratus a publicanis pecuniam pro usuris auderet auferre? Cic.; *chi mai fece questo, che quando il Senato dava il denaro ai pubblicani senza usura, un magistrato osasse richieder ai pubblicani denaro per l'usura?* ¶ 3. *Usura, censo, interesse, cioè il denaro che si dà ad alcuno, oltre il capitale imprestato.* Aes alienum multiplicandis usuris crescit, Nep.; *il debito cresce col moltiplicare le usure.* ¶ 4. *Metaf. Applicando ad altre cose.* Terra non sine usura reddit, quod accepit, sed alias minore, plerumque majore cum foenore, Cic.; *la terra non rende senza usura ciò che ricevette, ma alle volte con minore, per lo più con maggior interesse.*

Usurarĭus, a, um, Plaut. *cosa, di cui abbiamo il solo uso.* Usurariam capere alicujus uxorem, Plaut.; *far le corna.* ¶ 2. *Usurario, usurajo, che contiene usura,* ff. Usurarium debitum, Julian. ictus; *debito, di cui si dee interesse.* Usuraria pecunia, Ulp.; *denaro, che si dee per gl'interessi.* Usurarius debitor, Papin.; *debitore, che paga gl'interessi.* ¶ 3. Usurarius puer, Plaut.; *bagascione.*

Usurpatĭo, ōnis, f. Cic. *usurpazione, l'usura, uso; e si piglia per lo più in cattivo senso.* ¶ 2. *Interruzione di possesso,* Paul.

Usurpātus, a, um, part. Cic. *usurpato, usato.* Mulier usurpata, Gell.; *moglie usucatta.* ¶ 2. Usurpatum est, Ulp.; *egli è costume.*

Usurpo, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *usare spesso, praticare, adoperare.* At quam crebro usurpat, et consul et Antonius! Cic.; *ma quanto spesso adopera e il console ed Antonio!* ¶ 2. *Appellare, nominare.* Laelius is, qui sapiens usurpatur, Cic.; *quel Lelio che si chiama il sapiente.* ¶ 3. *Semplicemente servirsi, usare.* Nec puduit has vestes usurpare etiam viros, Plin.; *nè si vergognarono eziandio gli uomini di usare queste vesti.* ¶ 4. *Acquistare, appropriarsi, far suo.* Imperium paulatim usurpat, Just.; *poco a*

poco si acquista il comando. § 5. *Acquistare ingiustamente, appropriarsi per forza, far suo contra ogni diritto, usurpare.* Totius loci dominium usurpare; *usurpare il dominio di tutto il luogo.*

Usus, a, um, *da* utor, part. Cic. *che ha usato, che s'è servito.* Vir amplissimis usus honoribus, Cic.; *uomo, che ha avuti gli impieghi più ragguardevoli.*

Usus, us, m. Cic. *uso, pratica, adoperamento.* Ferreus assiduo consumitur annulus usu, Ovid.; *si consuma col continuo uso un anello di ferro.* § 2. *Utilità, vantaggio, giovamento.* Arborum consectio magnos usus affert ad navigia facienda, Cic.; *il tagliar alberi arreca grandi vantaggi per far navi.* § 3. *Costume, uso.* Ab his Galli usum vitae cultioris didicerunt, Just.; *da questi impararono i Galli il costume di una vita più civile.* § 4. *Famigliarità, amicizia.* Inter nos metipsos vetus usus intercedit, Cic.; *fra noi avvi un'antica famigliarità.* § 5. *Si usa dire:* Usui esse; *giovare, essere utile.* Usus est; *è d'uopo.* Usus venit; *accade, occorre.*

Ususfructus, us, m. Cic. *usufrutto, facoltà di godere de'frutti di checchessia, senza la proprietà.*

Usuvĕnit, ĭēbat, ēnit, īre, imp. Cic. *avvenire, accadere; ma per lo più si usano separatamente le due voci* usus *e* venit, *e vi si frappone altra voce.* Nunc venit idem usu mihi, Cic.; *l'istesso accade ora a me.*

U T

Ut, avv. Cic. *come, siccome.* Ut quidam morbo aliquo, et sensus stupore suavitatem cibi non sentiunt: sic libidinosi, avari, facinorosi verae laudis gustum non habent, Cic.; *siccome alcuni per qualche malattia, e per attutamento del senso non sentono la dolcezza dei cibi, così i libidinosi, gli avari, i malvagi non gustano la vera lode.* § 2. *In qual modo, come.* Videte, ut hoc iste correxerit, Cic.; *vedete, in qual modo costui abbia ciò corretto.* § 3. *In qual modo (in senso di stupore).* Ut contemsit! Cic.; *in qual modo disprezzò!* § 4. *In qual modo (interrogativo)* Ut vales? Plaut.; *come stai? in qual modo stai?* § 5. *Secondo che.* Ut nunc sunt mores, Ter.; *secondo che ora sono i costumi.* § 6. *Siccome quello, che ecc.* Ut qui me nihil faciat, Plaut.; *siccome quello, che non fa alcun conto di me.* § 7. *Avverbialmente ora significa quanto (ammirativo).* Ut ille tunc humilis, ut demissus erat! Cic.; *quanto egli allora era umile ed avvilito! (Nello stesso senso, senza ammirazione).* § 8. *Dopochè (avv. di tempo).* Ut haec audivit, Cic.; *dappoichè udì ciò.* § 9. *Quando.* Ut numerabatur forte argentum, intervenit homo de improviso, Ter.; *quando per caso si numerava il danaro, giunge d'improvviso l'uomo.* § 10. *Piaccia a Dio, voglia il cielo* (utinam). Ut te omnes dii, deaeque perduint *(in vece di* perdant*)*, Ter.; *voglia il cielo, che tu sia rovinato, perseguitato da tutti gli dei e da tutte le dee.* § 11. *Si usa qualche volta in vece del* quod *(cioè del che), il quale dovrebbe mandare il verbo all'infinito.* Si verum est, ut populus romanus virtute omnes gentes superarit, Nep.; *se è vero, che il popolo romano abbia superato in valore tutte le nazioni.* § 12. *Dove.* Sive in extremos penetrabit Indos, litus ut longe resonante Eoa funditur unda, Cat.; *ossia che penetrerà fra gli ultimi Indiani, dove il lido è percosso dall'onda Eoa, che manda un lontano rumore.* § 13. *Acciocchè, cosicchè.* Cura, ut valeas, Cic.; *procura acciocchè stii sano, cioè procura di star sano.* § 14. *Si usa moltissimo dopo* talis, tantus, tot, tam, adeo, sic, ita, hujusmodi. Non sum tam hebes, ut istuc dicam, Cic.; *non son così scemo da dir questo.* § 15. *Purchè.* Verum, ut omnes dii adjuvent, ager effici cum decimo, Cic.; *ma purchè tutti gli dei siano propizj, il campo può fare col decimo.* § 16. *Quantunque.* Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas, Ovid.; *quantunque manchino le forze, tuttavia si dee lodare la volontà.* § 17. *Posto che.* Ut reliqua ex sententia succedant, Cic.; *posto che il resto avvenga secondo il desiderio.* § 18. *Si congiunge col* si, *e significa quasi se; con* plurimum, *e vale* quam plurimum. § 19. *Si dice:* ut puta, *e vale: a cagion d'esempio.* Ut ut erant alia; *comunque erano le altre cose.*

Utcumque, avv. Cic. *comunque, in qualunque modo, sia come si voglia.*

Utendus, a, um, part. Cic. *in signif. pass. da servirsene.* Utendum dare, Plaut.; *dare in prestito.* Utendum accipere, Cic.; *accattare, prendere in prestanza.*

Utens, entis, part. Cic. *chi si serve.* § 2. *Comp.* Utentior, Cic. *più utile.*

Utensĭlĭa, ĭum, n. plur. Liv. *utensili, stovigli, bagagli, masserizie, tutte le cose necessarie per nostr'uso.*

Utensĭlis, le, Varr. *utile, fruttuoso.*

Uter, utĕri, m. Caecil. apud Non. V. Utĕrus.

Uter, utris, m. Virg. *otre (pelle tratta intiera dall'animale, e per lo più di becco, o di capra, che serve per portarvi entro olio, o altri liquori).*

Uter, utra, utrum, Cic. *chi dei due.* Uter nostrum popularis est? tu ne, an ego? Cic.; *chi di noi due è popolare? tu, od io?* § 2. *Si usa anche a significare più di due, e si unisce coi verbi plurali.* Loquere, uter meruistis culpam, paucis? Plaut.; *di' in poche parole, chi di voi è incorso in colpa?* § 3. *L'uno e l'altro.* Utrum ita scripserit, si uter volet, Cic.; *così avrà scritto l'una e l'altra cosa, se l'uno e l'altro vorrà.*

Utercŭlus, i, m. Plin. *ventricino.*

Utercumque, utracumque, utrumcumque, Cic. *qual di due tu vuoi.*

Uterīnus, a, um, Caj. *uterino, fratello da parte di madre.*

Uterlĭbet, utralĭbet, utrumlĭbet, Cic. *uno di due.*

Uternam, utrănam, utrumnam, Hor. *qual di due mai.*

Uterque, utrăque, utrumque, Cic. *l'uno e l'altro, tutti e due.* Fabius amantissimus utriusque nostrum, Cic.; *Fabio amantissimo di tutti e due noi.* § 2. *Si usa coi verbi in plurale.* Uterque insaniunt, Plaut.; *l'un e l'altro impazziscono.* § 3. *Vale anche: cose dello stesso genere.* Quoniam utrique, et Socratici et Platonici esse volumus, Cic.; *poichè vogliamo essere tutti e due e Socratici e Platonici.*

Utervis, utrăvis, utrumvis, Cic. *quale di due tu vuoi.* Dum utrumvis licebit facere, Cic.; *mentre sarà in podestà mia il fare o l'uno o l'altro.*

Utĕrum, i, n. Turpil. apud Non., *e*

Utĕrus, i, m. Plin. *utero, matrice, ventre.* § 2. *Parto (e per simil. la parte più larga della nave, e della botte).* Uterum ferre, Cels.; *esser gravida.*

Uti, avv. *e* cong. Plaut. *come.* § 2. *Acciocchè, lo stesso che* ut, Cic.

Utibĭlis, le, Plaut., *e*

Utĭlis, le, Cic. *giovevole, profittevole, buono, utile.* Res utiles et salutares, Cic.; *cose utili e salutari.* § 2. *Atto, idoneo, buono a.* Et fraxinus utilis hastis, Ovid.; *e il frassino buono a far aste.* § 3. *Si suol dire:* Utile membrum; *membro, di cui possiamo servirci.* § 4. *Comp.* Utilior, Ovid.; *più utile. Sup.* Utilissimus, Cic.; *utilissimo.*

Utilĭtas, ātis, f. Cic. *utilità, vantaggio, profitto, utile.* Neque tamen nostrae nobis utilitates sunt omittendae, Cic.; *nè però si hanno da noi ad omettere le*

nostre utilità, i nostri vantaggi. § 2. *Congiunto con un aggettivo, o con un possessivo, può significar servigio.* Utilitatibus tuis possum carere, Cic.; *posso far senza de' tuoi servigj.* § 3. Utilitas belli *vale tutto ciò, che è utile per la guerra.* Utilitatem oculis obtinere; *poter servirsi degli occhi.*

Utilĭter, avv. Cic. *utilmente, fruttuosamente, giovevolmente.* § 2. *Comp.* Utilius, Cic.; *più utilmente. Sup.* Utilissime, Plin.; *assai utilmente.*

Utĭnam, avv. Cic. *Dio voglia, Dio volesse.* Utinam ne in mentem incidisset, Ter.; *Dio volesse, che non gli fosse mai venuto in pensiero.* Utinam saluti nostrae consulere possemus: dignitati certe consulemus, Cic.; *volesse il cielo che potessimo provvedere alla nostra salute: se non altro provvederemo alla riputazione; alla nostra dignità certamente provvederemo.* O utinam, Ovid.; *ah! Dio volesse.*

Utique, avv. Cic. *certamente, senz'altro, senza fallo, infallibilmente, in ogni modo.* Illud vero utique scire cupio, Cic.; *in ogni modo voglio saperlo.* Utique postridie, Cic.; *il giorno seguente, senz'altro, senza fallo.* § 2. *Solamente*, Ulp. Velim ante possis, sin minus, utique cum etc., Cic.; *vorrei, che tu potessi avanti, se no, almeno insieme con ecc.*

Utor, ĕris, usus sum, uti, dep. Cic. *usare, servirsi, adoperare.* Utatur suis bonis oportet et fruatur, qui beatus futurus est, Cic.; *debbe servirsi e godere de' suoi beni, quegli che ha da esser felice.* § 2. *Avere, esperimentare.* Patre usus est diligente, indulgente, Nep.; *ebbe un padre diligente ed indulgente.* § 3. *Si usa anche coll'accusativo.* Ne Silius quidem quidquam utitur, Cic.; *neppur Silio si servì d'alcuna cosa.* § 4. *Moltissimi sono i modi di dire, che si hanno con questo verbo.* Uti aliquo, Cic.; *aver famigliarità con alcuno.* (Uti aliquo *altre volte significa: trattare, ricevere alcuno).* Temporibus sapienter uti, Cic.; *coglier l'occasione, servirsi bene del tempo.* Honore usus, Cic.; *dicesi di chi ha sostenuto una carica.* Uti se, Plaut.; *darsi il bel tempo.*

Utpŏte, avv. Cic. *come, perchè?*

Ut puta, avv. Cels. *per esempio, verbi grazia, vale a dire, a cagion d'esempio.*

Utrarĭus, ĭi, m. Liv. *chi porta acqua, vino, olio in otri.*

Utricularĭus, ĭi, m. Suet. *sonatore di piva, di cornamusa.*

Utricŭlus, i, m. Plin. *picciol utero, e 'l bottone, o calice del fiore, anzi che s'apra, e 'l guscio, in cui sta rinchiuso il grano.*

Utrinde, avv. Cat. *dall'una e dall'altra parte.*

Utrinque, avv. Caes. *da ogni parte, da ogni lato, da ogni intorno, dall'una e dall'altra parte.*

Utrinquesĕcus, avv. Lucr. *lo stesso che* utrinque.

Utro, avv. Plin. *verso quale delle due parti.*

Utrŏbi, *o* utrŭbi, avv. Ulp. *in qual dei due luoghi.*

Utrobīdem, avv. Plaut. *dall'una e l'altra parte, da per tutto.*

Utrobīque, avv. Cic. *nell'uno e nell'altro luogo.*

Utrolĭbet, avv. Quint. *in qual de' due luoghi tu vuoi.*

Utrōque, avv. Liv. *all'uno e all'altro luogo.*

Utroqueversum, avv. Plaut. *verso l'uno e l'altro luogo.*

Utrum, avv. Cic. *se, se forse.* Utrum ea vestra, an nostra culpa est? Cic.; *domine, la colpa è ella nostra, o vostra?*

Utrumnam, avv. Liv., *e*

Utrumne, avv. Cic. *se forse.*

Ut ut, avv. V. Ut.

U V

Uva, ae, f. Varr. *uva (frutto noto).* Uva praecox, Col.; *uva primaticcia.* Uva mitis, Virg.: uva matura, Phaedr.; *uva matura.* Uva immitis, Hor.: uva acerba, Phaedr.; *uva immatura.* Variari incipit uva, Virg.: varia incipit fieri, Col.: ducit colorem, Plin.; *l'uva comincia a maturarsi, a colorirsi.* § 2. *Per simil. Grappolo di qualunque frutto di simil forma*, Colum. § 3. *Sciame d'api unite insieme rappresentanti la figura d'un grappolo*, Virg. § 4. *Metaf. Uvola, ugola (parte carnosa tra le fauci)*, Cels.

Uvĕa, ae, f. *uvea (sorta di membrana, ch'è nell'occhio), T. anat.*

Uvens, entis, part. *dell'inus.* uveo, Sil. *umido.*

Uvesco, is, escĕre, n. Lucr. *umettarsi, inumidirsi, divenir umido.*

Uvidŭlus, a, um, Catul. *alquanto umido, umidetto.*

Uvĭdus, a, um, Hor. *umido, umoroso, omoroso, acquidoso.*

Uvĭfer, fĕra, fĕrum, Stat. *che porta, o produce uve.*

Vulcanalĭa, ōrum, *o* ĭum, n. plur. Col. *feste celebrate in onor di Vulcano.*

Vulcānus, i, m. Plaut. *figur. fuoco.*

Vulga, ae, f. Vitr. apud Non. *bolgia, valigia.*

Vulgāre, avv. V. Vulgarĭter.

Vulgāris, e, Cic. *volgare, vile, comunale, comune, dozzinale, meccanico, corrente.* Vulgaris puella, Ovid.; *baldracca.* Vulgaris forma, Plin.; *bellezza ordinaria.* Vulgares artes, Cic.; *arti meccaniche.* Jejunus stomachus raro vulgaria temuit, Hor.; *prov. l'asino, che ha fame, si pasce d' ogni strame.*

Vulgarĭter, avv. Cic. *volgarmente, comunemente, ferialmente.*

Vulgarĭus, a, um, Turpil. apud Non. V. Vulgāris.

Vulgātor, ōris, m. Ovid. *pubblicatore.*

Vulgātus, a, um, part. Cic. *divulgato, pubblicato, fatto pubblico, corrente.* § 2. *Comp.* Vulgatior, Liv.; *più divulgato. Sup.* Vulgatissimus, Quint.; *assai divulgato.*

Vulgivăgus, *o* volgivăgus, a, um, Lucr. *volgare, popolare, corrente.*

Vulgo, as, āvi, ātum, āre, att. Liv. *divulgare, spargere, spandere.* Contagio ipsa vulgabat morbos, Liv.; *lo stesso contatto divulgava le malattie.* § 2. *Pubblicare, manifestare, palesare.* Vulgatur deinde rumor, duas deesse tabulas, Liv.; *si divulga, si manifesta quindi il rumore, o si sparge quindi la voce, che mancano due tavole, o quadri.* § 3. *Dar fuori, pubblicare.* Quos libros Orbilius vulgandos curasse dicitur nomine auctoris, Suet.; *i quali libri dicesi che Orbilio ha fatto pubblicare a nome dell' autore.* § 4. *Prostituire.* Corpus suum vulgare, Plaut.; *prostituirsi.* § 5. *Si dice:* Vulgare locum aliquem; *render noto un luogo.* Rem suam vulgare, Cic.; *render comune a tutti il fatto suo.* Vulgari cum privatis; *trattare, dimesticarsi con uomini privati.*

Vulgo, avv. Cic. *volgarmente, ordinariamente, usatamente, comunemente, per tutto.* Ejusmodi tempus erat, ut homines vulgo impune occiderentur, Cic.; *tal era la miseria di quei tempi, che ordinariamente s' ammazzavano a man salva gli uomini.* § 2. Vulgo quaesitus, Modest.; *bastardo, bastardone.*

Vulgus, i, m. *e* n. Cic. *volgo, vulgo, plebe, turba, popolaccio, plebaglia.* Quod vulgus servorum solet, Ter.; *alla usanza degli schiavi.* In vulgus adverso rumore fuit, Tac.; *era sprezzato dal popolo, avea poco credito infra la plebe.* Vulgus fuimus sine gratia, sine auctoritate, Sall.; *fummo tenuti come plebaglia, senza favore, senz' autorità.* Scinditur incertum studia in contraria vulgus, Virg.; *il volgo incostante si divide in fazioni.* § 2. *Metaf. Mandra di pecore e di altre bestie.* Priusquam dira per incautum serpant contagia vulgus, Virg.; *anzichè ammorbata ne resti la mandra.*

Vulnerarĭus, a, um, Plin. *da ferite.* ¦Vulnerarium emplastrum, Plin.; *empiastro da metter sopra le ferite.*
Vulneratio, ōnis, f. Cic. *ferita, fedimento, fedita, feruta.* § 2. *Metaf.* Famae vulneratio, Cic.; *offesa dell'onore.*
Vulnerātus, a, um, part. Cic. *ferito, fedito, impiagato.* § 2. Vulneratae naves, Liv.; *navi sdrucite.*
Vulnĕro, as, āvi, ātum, āre, att. Sall. *ferire, impiagare.* Plerosque jacula tormentis aut manu emissa vulnerabant, Sall.; *giavellotti scagliati o dalle macchine, o colla mano ferivano la maggior parte.* § 2. *Traforare, tagliare, ferire.* Scytharum tanta duritia est, ut nequeant vulnerari, Plin.; *è tanta la durezza, la rozzezza degli Sciti, che non possono ferirsi, tagliarsi.* § 3. *Metaf. Ferire alcuno con parole, ecc.* Quos ferro trucidare oportebat, eos nondum voce vulnero, Cic.; *non ferisco ancora colla voce quelli, che dovevansi trucidare col ferro.*
Vulnificus, a, um, Virg. *atto a ferire, che può ferire.*
Vulnus, ĕris, n. Caes. *ferita, piaga.* Vulneribus defessi, pedem referre coeperunt, Caes.; *sfiniti dalle ferite, cominciarono a ritirarsi.* § 2. *Si dice anche di una fenditura in un albero, e d' uno spaccamento fatto nella terra dalla siccità, o dal freddo.* § 3. *Lo stesso dardo, che fa la ferita.* Vulnera dirigere, Virg.; *drizzare i dardi, lanciare i dardi.* § 4. *Il colpo, che cagiona una ferita.* Percussus vulnere rami, Prop.: *percosso da un colpo di un ramo.* § 5. *Metaf. Calamità, danno, rovina.* Fortunae gravissimo percussus vulnere, Cic.; *colpito da gravissima calamità.* § 6. *Tristezza, dolore, angoscia inconsolabile.* Vulnus mente gerit tacita, Ovid.; *soffre tacitamente un inconsolabile dolore.* § 7. *In senso d' amore.* At regina vulnus alit venis, Virg.; *ma la regina alimenta il foco amoroso nelle vene.*
Vulnuscŭlum, i, n. Ulp. *picciola, leggiera ferita, graffiatura, leccatura.*
Vulpecŭla, ae, f. Cic. *volpetta, volpicella.*
Vulpes, is, f. Varr. *(anticamente appresso Plauto* volpes*), volpe (animale molto astuto).* Olim quod vulpes aegroto cauta leoni respondit, referam, Hor.; *riferirò ciò che una volta rispose la furba volpe al leone ammalato.* § 2. Vulpes marina, Plin.; *sorta di pesce, che è simile a questo animale.* § 3. *Metaf. Astuzia, finzione, inganno.* Astutam vapido servas sub pectore vulpem, Pers.; *nascondi in petto un cuore doppio, finto, corrotto.* § 4. *Prov.* Jungere vulpes, Virg.; *vale intraprendere cose impossibili.* Vulpes pilum mutat, non mores, Suet.; *la volpe cangia il pelo, ma non il vezzo; e come disse il nostro Petrarca, vero è 'l proverbio, ch' altri cangia 'l pel, anzi che 'l vezzo.* Quam facile pyrum vulpes comest, Plaut.; *quanto facilmente mangia la volpe una pera; prov. di cosa, che facilmente conducesi a termine, o secondo altri, all' opposito di una cosa difficilissima da eseguire, perchè la volpe avvezza a nodrirsi d'altri cibi, non si facilmente s' induce a mangiar pera.*
Vulpināris, e, Apul. *di volpe; figur. fallace, fraudolento.*
Vulpīnor, āris, āri, dep. Varr. apud Non. *involpire, divenire, o esser malizioso come la volpe.*
Vulpīnus, a, um, *volpino, volpigno, di volpe.*
Vulpĭo, ōnis, m. Apul. *volpone.*
Vulsella. V. Volsella.
Vulsi, *pass. perf. di* vello.
Vulsūra, ae, f. Varr. *lo svellere.*
Vulsus, o volsus, a, um, part. Lucan. *svelto, stirpato, pelato.* Corpora vulsa, Quint.; *corpi peláti.*
Vulticŭlus, i, m. Cic. *picciol volto.*
Vultum, o voltum, i, n. Lucr., Enn. apud Non. *lo stesso che* vultus.
Vultuōsus, a, um, Cic. *cipiglioso, affettato, e si dice di tutto ciò che di affettato comparisce sul volto, così di severità e malinconia, come d' allegrezza.* Vultuosa pronuntiatio, Quint.; *affettata gravità nel pronunciare.*
Vultur, ŭris, m. Virg. *avoltojo, avoltore (uccello di rapina); e per simil.* vultures, o vulturii, *da Cicerone si chiamano gli uomini rapaci ed ingordi.*
Vulturīnus, a, um, Plin. *d' avoltojo.*
Vultŭris, is, m. Enn., *e*
Vulturĭus, o volturĭus, ĭi, m. Plaut., Lucr. *lo stesso che* vultur. § 2. *Nel giuoco de' dadi significa punto sfortunato.*
Vulturnus, i, m. Virg. *vulturno, scirocco; o secondo altri, scirocco levante.*
Vulturnus, a, um, Sil. *di scirocco.*
Vultus, us, m. Cic. *volto, viso, faccia.* Imago animi vultus est, indices oculi, Cic.; *il volto è l' imagine dell' animo, gli occhi ne sono gli indicatori.* § 2. *Alcune volte vale: cera brusca, volto sdegnato.* Vultus instantis tyranni, Hor.; *lo sdegnato volto d' un minaccioso tiranno.* § 3. *Faccia, muso, figura.* Dum nulla teneri sordent lanugine vultus, Mart.; *finchè le tenere facce non hanno alcuna lanuggine, o barba nascente.* § 4. *Ritratto, busto.* Vultum Epicuri per cubicula gestant, Plin.; *portano per le camere il ritratto d' Epicuro.* § 5. *Metaf. Apparenza, sembianza.* Unus erat toto naturae vultus in orbe, Ovid.; *una sola era la sembianza della natura in tutto l' orbe.* § 6. *Si dice:* Ad vultum alicuius regi; *ubbidire ciecamente ad uno.*
Vulva, ae, f. Plin. *matrice.*
Vulvula, ae, f. Apic. *piccola matrice.*
Uvor, ōris, m. Varr. *umore, umidità.*

U X

Uxor, ōris, f. Cic. *moglie, mogliera.* Uxorem ducere, Cic.; *pigliar moglie, tor moglie, ammogliarsi, sposare, menar moglie.*
Uxorcŭla, ae, f. Apul. *picciola moglie.* § 2. Mea uxorcula, Plaut.; *mia cara moglie, mogliama cara (termine di carezza).*
Uxorcŭlo, as, āre, att. Plaut. apud Varr. *amare.*
Uxorĭus, a, um, Cic. *della moglie.* § 2. *Che ama troppo la moglie,* Virg. § 3. Uxoria forma, Gell.; *bellezza mediocre, ordinaria.* § 4. Uxoria bibere, Quint.; *bere medicine, che conciliano la benevolenza della moglie.* § 5. Uxorium pendere, Fest.; *pagare un tanto per non essersi ammogliato.*

X

Xanthēnes, is, m. Plin. *santeno (sorta di pietra preziosa, del color dell' ambra).*
Xanthus, i, m. Plin. *santo (pietra preziosa).*

X E

Xeniŏlum, i, n. Apul. *picciolo regalo.*
Xenĭum, ĭi, n. Fest. *regalo, che si fa agli ospiti.* Xenia, Plin.; *regali, che si facevano ai convitati dopo la cena.* § 2. *Qualunque regalo, che si mandava agli amici,* Mart. § 3. *Regali, che da' provinciali facevansi ai proconsoli, e agli altri governatori della provincia,* ff. § 4. *Il soprappiù della mercede, che davasi ai causidici, agli avvocati pel patrocinio di una causa.*

Xenodochĭum, *o* **xenodochēum**, i, n. Cod. *spedale dei pellegrini.*
Xenodŏchus, i, m. Cod. *colui, che riceve nello spedale i pellegrini.*
Xerampelĭnus, a, um, Juv. Xerampelinae vestes; *vesti del colore della rosa secca.*

X I

Xiphĭas, ae, m. Plin. *pesce spada, o sia glave; e sorta di cometa, che ha la figura di una spada.*
Xiphĭon, ĭi, n. Plin. *gladiolo (sorta d'erba).*

X Y

Xylĕos, i, f. Apul. *giusquiamo (spezie d' erba).*
Xylĭnum, i, n. *(sott' intendesi* linum*)*, Plin. *bambagia, cotone.*
Xylobalsămum, i, n. Plin. *zilobalsamo, silobalsamo, silobalsimo (legno del balsamo).*
Xylocinnamōmum, i, n. Plin. *legno del cinnamomo.*
Xylon, i, n. Plin. *legno, che produce la bambagia.*
Xylophyton, i, n. Plin. *consolida (spezie d' erba).*
Xylŏthon, n. Apul. *cinquefoglie (spezie d' erba).*
Xyris, is, f. Plin. *spatula fetida (sorta d' erba).*
Xystĭci, ōrum, m. plur. Suet. *atleti.*
Xystĭos, m. Plin. *sistio (sorta di diaspro).*
Xystum, i, n. *e*
Xystus, i, m. Virg. *portico, loggia.*

Z

Zamĭa, ae, f. Plaut. *danno, perdita.* ¶ 2. Zamiae, arum, f. plur. Plin.; *noci di pino.*

Z E

Zea, ae, f. Plin. *spelta, spelda (sorta di biada simile al farro).*
Zelotypa, ae, f. Juv. *gelosa, donna che ha gelosia.*
Zelotypĭa, ae, f. Cic. *gelosia.*
Zelotypus, i, m. Juv. *geloso, ingelosito.*
Zelus, *i*, m. Vitr. *zelo, emulazione.*
Zephyrĭus, a, um, Plin. Ova zephyria; *uova vane.*
Zephyrus, i, m. Hor. *zeffiro, ponente, favonio.*
Zeros, i, m. Plin. *zero (sorta di gemma simile all'iride).*
Zetarĭus, ĭi, m. Paul. *cameriere.*
Zetecŭla, ae, f. Plin. V. Zotecŭla.
Zeugītes, ae, m. Plin. *zeugite (sorta di canna per far lacci da uccellare).*
Zeus, i, m. Col. *zeo (sorta di pesce nel mare Atlantico).*

Z I

Zingibĕri, n. *indecl.* Plin. *sorta d'aromato con piccole radici bianchiccie odorose, del sapore del pepe; zenzero, zenvero, senzobero, zenzevere, gengivo.*
Zizyphum, i, n. Plin. *giuggiola (sorta di frutto).*
Zizyphus, i, f. Col. *giuggiolo (sorta d'albero).*

Z M

Zmilăces, is, m. Plin. *smilace (sorta di gomma).*

Z O

Zodiăcus, i, m. Gell. *zodiaco (fascia circolare, ove sono collocati dagli astrologi dodici segni celesti).*
Zona, ae, f. Hor. *cinta, cintura.* Et solutis Gratiae zonis, properentque Nymphae, Hor.; *e s'affrettino le Grazie e le Ninfe colle cinture sciolte.* ¶ 2. *Significa anche una cintura, in cui gli antichi portavano il danaro.* Zonas, quas plenas argenti extuli, eas ex provincia inanes retuli, Gell.; *le cinture, che portai piene d'argento, le riportai vuote dalla provincia.* ¶ 3. *Zone sono pur quelle cinque fascie, o cerchi, che cingono il cielo e la terra, inventate dagli astronomi per segnare i gradi.* Quinque tenent caelum zonae, Virg.; *cinque zone cingono il cielo.*
Zonarĭus, a, um, Plaut. *di cinture.* Zonarius sector, Plaut.; *borsajuolo.*
Zonarĭus, ĭi, m. Cic. *facitor di cinture.*
Zonātim, avv. Lucil. apud Non. *in giro, per giro.*
Zonŭla, ae, f. Catul. *cinturetta, cinturino.*
Zoophŏrus, *e* zophŏrus, i, m. Vitr. *soforo (ornamento, o fregio del capitello d'una colonna).*
Zoophthalmos, i, m. Plin. *sempreviva maggiore (erba).*
Zopissa, ae, f. Plin. *pece raschiata dalle navi, la quale mescolata con cera, e purgata con sale di mare, ha poi virtù maggiore delle altre peci.*
Zoronysĭus, ĭi, m. Plin. *zoronisio (sorta di gemma).*
Zoster, ĕris, m. Plin. *sorta di fuoco sacro, che cingendo un uomo, l'ammazza.*
Zothēca, ae, f. Plin. *camerino, gabinetto.*
Zothecŭla, ae, f. Plin. *piccolo gabinetto, camerella, camerino, cameretta, cameruzza.*

Z U

Zura, ae, f. Plin. *il seme dello spino paliuro (così chiamato in lingua africana).*

Z Y

Zygĭa, ae, f. Plin. *sorta d'aceto, detto da' Francesi* charme, *carpino.*
Zygis, is, f. Plin. *serpillo selvatico (che non serpeggia per terra come il dimestico, ma cresce in altezza).*
Zythum, i, n. Plin. *bevanda fatta d'orzo stemperato in acqua, di gusto agro, e che ha forza d'imbriacare come 'l vino, birra, cervogia.*

FINIS.

APPENDIX

COMPLECTENS

FABVLAS ET NOMINA VIRORVM, FEMINARVM, REGIONVM, VRBIVM, OPPIDORVM. MONTIVM. FLVMINVM,

QVAE IN LATINIS SCRIPTORIBVS OCCVRRVNT

A

Aba, ae, m. Plin. *Aba, monte dell'Armenia, da cui si vuole trar sua origine il fiume Eufrate.*

Abagărus, o Abgărus, o Abgabărus, i, m. Ovid. *Abagaro, principe di Edessa in Soria.*

Abantēus, a, um, Ovid. *Abanteo, d'Abante, re d'Argo.*

Abantĭades, ae, m. Ovid. *Perseo, pronipote di Abante.*

Abantĭas, ădis, f. *presso i poeti, la figliuola, o la nipote di Abante, e più spesso Danae, o Atalanta, ambedue nipoti dello stesso.* ¶ 2. *L'Eubea, isola nell'Arcipelago, ora Negroponte*, Plin., Prisc.

Abăris, is, m. Ovid. *Abari, ucciso da Perseo.* ¶ 2. *Abari, ucciso da Eurialo*, Virg.

Abăris, is, f, Plin. *Abari, città in Africa.*

Abaritānus, a, um, Plin. *di Abari, città in Africa, Abaritano.*

Abas, antis, m. Virg. *Abante, compagno di Enea.* ¶ 2. *Abante, figliuolo di Metanira, cangiato da Cerere in ramarro.* ¶ 3. *Abante, capitano di Toscana, che andò in soccorso di Enea e fu ucciso da Lauso*, Virg. ¶ 4. *Abante, re d'Argo, figliuolo d'Ipermestra e di Linceo, e secondo altri, di Belo*, Ovid. ¶ 5. *Abante, soldato greco, ucciso dai Trojani insieme con Androgeo la stessa notte che fu arsa Troja*, Virg. ¶ 6. *Abante centauro, che fu cacciatore famoso*, Ovid.

Abascĭa, ae, f. *Abascia, contrada della Georgia nell'Asia.*

Abăton, i, n. Vitr. *Abaton, nome di un edifizio innalzato dai Rodiani per coprire il trofeo di Artemisia, cui per una certa superstizione non poteano demolire.*

Abătos, i, f. Lucan. *Abato, isola nella palude di Menfi, ove dicesi essere stato sepolto il re Osiri.*

Abazēa, ōrum, n. plur. Cic. *Abazee, feste instituite ad onore di Dionisio, figliuolo di Caprio, re d'Asia, così dette dal silenzio con cui celebravansi.*

Abdēra, ae, f. Ovid., e Abdēra, ōrum, n. plur. Liv. *Abdera, ora Asperosa, città in Tracia, patria di Protagora e di Democrito.*

Abderīta, e Abderītes, ae, m. Cic. *di Abdera, Abderita, di Asperosa, Asperosano.*

Abderītānus, a, um, Mart., e

Abderitĭcus, a, um, Cic *di Asperosa, Asperosano.* ¶ 2. *Fig. Stupido, baccellone, quali erano gli Asperosani.*

Abdŭa. V. Addŭa.

Abeātae, ārum, m. plur. Plin. *Abeati, popoli in Arcadia.*

Abella, o Avella, ae, f. Sil. *Avella, città in Terra di Lavoro, ora Avella Vecchia.*

Abellinātes, ĭum, m. plur. Plin. *Avellinati, quelli di Avellino.*

Abellīnus, a, um, Plin. *d'Avellino, Avellinate.*

Abellīnum, o Avellīnum, i, n. Plin. *Avellino, città nel Napoletano nel principato Oltra.*

Abii, ōrum, m. plur. Curt. *Abii, popoli in Tartaria, o come altri vogliono, in Tracia.*

Abĭla, ae, f. Plin. *Bellinas, città in quel tratto di paese, che con voce greca dicesi Decapoli, patria di Diogene.*

Abnŏba, ae, m. Plin. *Abnob, monte in Germania, donde nasce il Danubio.*

Aborigĭnes, um, n. plur. Juv. *Aborigeni, gente antichissima d'Italia, da cui ebbe sua origine il popolo Latino.*

Abrodiaetus, i, m. Plin. *Abrodieto, cognome di Parrasio pittore, che in latino significa delicato, pulito, elegante.*

Absŏrus, i, m. Mel. *Osero, isola nel mar di Dalmazia, una delle Assirtidi.*

Absyrtis, ĭdis, f. Luc., e

Absyrtĭdes, um, f. plur. Plin. *Assirtidi, isole nel mare Adriatico, così appellate da Assirto, fratello di Medea, colà ucciso.*

Absyrtus, i, m. Ovid. *Assirto, figliuolo di Oeta, re di Colco, smembrato e sparso qua e là pei campi dalla sorella Medea, mentre fuggiva con Giasone, acciocchè il padre, occupato a raccogliere le sparse membra del figliuolo, non avesse tempo a raggiugnerla.*

Absyrtus, o Absyrtos, i, m. Luc. *Assirto, o Assirte, fiume che nasce in Colco e va a scaricarsi nel mar Adriatico, presso il quale Medea uccise e fece a brani il fratello Assirto.*

Abydēnus, a, um, Ovid. *di Abido, di Aveo, e di Aidas, città dell'Asia, Abideno.*

Abydus, e Abydos, i, m. e f. Ovid. *Abido, ora Aveo, e Aidas, città dell'Asia nello stretto di Gallipoli, ora de' Dardanelli, rimpetto a Sesto, celebre per la sventura di Leandro e per la fabbrica di quel ponte prodigioso che Serse vi fece edificare per congiungere*

l'Europa con l'Asia. § 2. *Abutich, città posta in Egitto,* Plin.

Abyla, e Abĭla, ae, f. Mart. *Abila, ora Almine, o monte di Signe, montagna in Barberia, rimpetto a Gibilterra.*

A C

Academīa, e Academĭa, ae, f. Cic. *Accademia, luogo vicino d'Atene, dove insegnò Platone: la quale prese il nome da Academo.* § 2. *Con tal nome chiamossi pure la villa di Cicerone in Terra di Lavoro presso Pozzuolo, dove egli compose libri, che però furono intitolati Accademici.*

Acalandrus, i, m. Plin. *fiume in Roseto, o come altri vogliono, Salandrella, fiume in Basilicata.*

Acarnan, ānis, m. Virg. *di Carnia, d'Acarnania.*

Acarnānes, um, m. plur. Ovid. *Carni, di Carnia.*

Acarnanĭa, ae, f. Plin. *Carnia, parte dell'Epiro.* § 2. *Acarnania, città una volta non molto lontana da Siracusa in Sicilia,* Cic.

Acarnanĭus, a, um, Liv. *di Carnia, d'Acarnania.*

Acăron, o Accarōn, ōnis, f. Plin. *Accaron, città in Palestina.*

Acastus, i, m. Ovid. *Acasto, figliuolo di Pelia re di Tessaglia, padre di Laodamia e re di Magnesia, che tentò di far morire Peleo falsamente accusato da Atalanta moglie d'Acasto, la quale per amore di Peleo spasimava, e n'era sprezzata. Peleo coll'ajuto di Mercurio salvatosi, uccise poi Acasto unitamente con Atalanta.*

Acca Larentĭa, f. Varr. *Acca Larenzia, moglie di Faustolo, che allattò Romolo e Remo.*

Acciānus, a, um, Cic. *di Accio poeta.*

Accĭus, ĭi, m. Cic. *Accio, poeta tragico; e Accio storico; e Accio pittore e augure nobilissimo.*

Acĕlum, i, n. Plin. *Asolo, castello nella Marca Trivigiana.*

Acernum, i, n. Plin. *Acerno, piccola città nel principato Oltra.*

Acerrae, ārum, f. plur. Virg. *Acerra, città in Terra di Lavoro.*

Acerrānus, a, um, Liv. *d'Acerra. Acerrano.*

Acesta ae, f. Virg. *Acesta, città una volta in Sicilia, dove ora è Barbara, così chiamata dal re Aceste, detta poi* Segesta.

Acestes, ae, m. Virg. *Aceste, figliuolo del fiume Criniso e di Egesta donna Trojana, re di Sicilia, che accolse Enea venendo in Italia.*

Acestēus, a, um, Plin. *di Acesta, città in Sicilia, Acestano.*

Achaei, ōrum, m. plur. Virg. *Greci.* § 2. *Achei, popoli sul mar maggiore,* Ovid.

Achaĭas, iādis, f. Ovid. *Achèa, Achiva, d'Acaja, Greca.*

Achaemĕnes, is, m. Hor. *Achemene, primo re dei Persiani, figliuolo di Egeo.*

Achaemenĭi, ōrum, m. plur., e

Achaemenĭdae, ārum, m. plur. Luc. *Persiani, così detti da Achemene loro primo re.*

Achaemenĭus, a, um, Hor. *Persiano.*

Achaeōrum portus, us, m. Plin. *Porto Bon sul mar maggiore.*

Achaeus, i, m. Ovid. *Acheo, re di Lidia, appeso dai suoi popoli co' piedi all'aria, e col capo basso nell'acqua del fiume Sarabat per aver imposti loro nuovi tributi.*

Achaĭa, ae, f. Ovid. *Grecia, oggidì Romelia e Livadia.* § 2. *È anche paese in Morea, oggidì il ducato di Clarenza.*

Achaĭcus, a, um, Virg. *Acheo, Achivo, d'Acaja, Greco.*

Achāis, ĭdis, f. Ovid. *Achea, Achiva, d'Acaja, Greca.*

Acharnae, ārum, f. plur. Stat. *Acarna, città della Grecia, ove per la prima volta si celebrarono le feste in onore di Bacco.*

Acharnānus, a, um, Nep. *Acarnano, di Acarna, città della Grecia.*

Acheloïdes, um, f. plur., e

Acheloïădes, um, f. Ovid. *Sirene, figliuole del fiume Acheloo.*

Acheloïus, a, um, Ovid. *di Acheloo.*

Achelōus, i, m. Stat. *Acheloo, ora Aspropotamo, fiume in Grecia, il quale ha la sua origine dal monte Pindo. La favola racconta che Ercole, combattendo per Dejanira, tagliò un corno a questo fiume, secondo la finzione de' poeti, che danno ai fiumi teste di tori. Evvi anche in Morea un fiume di simil nome, detto dai poeti per la sua rapidità* Thoas.

Achĕron, ontis, m. Plin. *Acheronte, Acri, fiume in Calabria.* § 2. *Velichi, o Verlichi, fiume nell'Epiro,* Liv. § 3. *Presso i poeti, Acheronte, fiume infernale, per cui Caronte traghetta le anime.* § 4. *Lo stesso inferno,* Virg.

Acherontēus, a, um, Claud. *d'Acheronte.*

Acherontĭa, ae, f. Hor. *Acerenza, o Cirenza, città in Basilicata sopra un monte.*

Acherontĭcus, a, um, Plin. *d'Acheronte, dell'inferno.*

Acherontīni, ōrum, m. plur. Plin. *Acherontini, popoli abitanti al fiume Campaniano in Calabria.*

Acheruntĭcus, a, um, Plaut. *d'Acheronte, dell'inferno.* § 2. **Acheruntĭcus homo**, Plaut.; *uomo decrepito.*

Acheruntĭus, a, um, vetus Poët. apud Cic. *d'Acheronte.* § 2. **Acheruntia templa**, Cic., *l'inferno.*

Acherusĭa, ae, f. Plin. *Acherusia, lago della Colluvia, palude della Campania fra Miseno e Cuma.* § 2. *Acherusia, spelonca in Bitinia, o Bursia, presso Eraclea di Ponto: o Penderacchi, per la quale favoleggiarono, che Ercole entrasse all'inferno e ne trascinasse fuori il cane Cerbero,* Pomp. Mel. § 3. *Acherusia, palude in Epiro, da cui nasce il fiume Acheronte,* Plin.

Acherūsis, ĭdos, f. Val. Flacc. *Acherusia, spelonca appresso Penderacchi.*

Acherusĭus, a, um, Lucr. *d'Acheronte.* § 2. **Acherusia templa**, Lucr.; *l'inferno.* § 3. **Acherusia vita**, Lucr.; *vita penosa, miserabile, piena d'affanni.*

Achētus, i, m. Sil. *Acheto, ora fiume di Noto in Sicilia.*

Achetīni, ōrum, m. plur. Cic. *Achetini, popoli abitanti al fiume di Noto.*

Achillas, ae, m. Lucr. *Achilla, nome d'un servo egiziano che uccise Pompeo.*

Achillēa insula, *ed assolutam.* Achillēa, ae, f. Plin. *Cacearia, e Fidonisi, isola nel mar Nero, ove credesi esser il sepolcro d'Achille.*

Achillēis, ĭdos, f. Stat. *l'Achilleide, poema di P. Papinio Stazio, nella quale si descrive la puerizia d'Achille.*

Achilleĭdes, o Achillĭdes, ae, m. Ovid. *figliuolo d'Achille.*

Achilles, is, m. Virg. *Achille, figliuolo di Peleo re di Tessalia, e di Teti figliuola di Nereo e nipote di Eaco. Essendo ancora fanciullo, sua madre l'immerse tre volte nel fiume Stige per renderlo invulnerabile, come in effetto fu secondo la favola, eccetto però nel calcagno, pel quale il teneva la madre nell'acqua immergendolo. Il fece ammaestrare da Chirone centauro; e avendo inteso dall'oracolo ch' ei doveva alla guerra di Troja esser ucciso, d'abiti donneschi vestito, tra le figliuole del re Nicomede il nascose: ma scoperto da Ulisse, fu costretto a portarsi all'assedio di Troja,*

d'onde per essergli stato da Agamennone rapita Ippodamia, se ne partì, e poi colà ritornò, intesa che ebbe la morte del suo amico Patroclo. Ammazzò Ettore, e finalmente egli stesso fu ucciso da Paride, fratello d'Ettore, nel tempio di Apolline, mentre sposava Polissena figliuola di Priamo.

Achillēus, a, um, Virg. *di Achille.*

Achīvi, ōrum, m. plur. Cic., Virg. *Achei, Achivi, gli abitanti dell'Acaja, od in generale Greci.*

Achīvus, a, um, Virg. *Greco, Achivo, Acheo, d'Acaja.*

Achor, ŏris, m. Plin. *Acore, deità in Africa contra la pestilenza delle mosche.*

Achradīna, e Acradīna, ae, f. Cic. *Acradina, una parte della città di Siracusa, unita mercè di un ponte alle altre parti della città.*

Acidalĭa, ae, f. Virg. *Venere, così detta dal fonte Acidalio in Beozia, nel quale, secondo le favole, lavansi le Grazie, sue figliuole.*

Acidalĭus, a, um, Mart. *di Venere, Venereo.*

Acilĭus, ĭi, m. Cic. *Marco Acilio Glabrione, autore della legge* de repetundis, *o* repetundarum, *da lui appunto chiamata legge Acilia.* § 2. *Marco Acilio, avanti il quale Cicerone accusò Verre, figliuolo del precedente*, Cic. § 3. *Marco Acilio Glabrione, al quale, per aver soggiogato Antioco, fu posta nel foro una statua incrostata di foglie d'oro.*

Aciris, is, f. *Acri, fiume nella Basilicata, detto pure* Agrius, *e città nella Calabria Citeriore.*

Acis, is. f. Plin. *Sifano, una delle isole dell'Arcipelago.*

Acis, *o* Acys, is e ĭdis, m. Ovid. *Aci, figliuolo di Fauno e della ninfa Simete, ucciso dal ciclope Polifemo suo rivale nell'amore di Galatea.* § 2. *Quindi si piglia sovente per lo stesso fonte, o fiumicello in Sicilia, ora chiamato Freddo, in cui Galatea tramutò il suo Aci ucciso da Polifemo.*

Acmonĭdes, is, m. Ovid. *Acmonide, uno de' ciclopi di Vulcano.*

Acoma, ae, f. *Acoma, città dell'America nel nuovo Messico.*

Acontĭus, ĭi, m. Ovid. *Aconzio, nativo di Zea, isola nell'Arcipelago, di cui abbiamo in Ovidio le lettere a Cidippe, e di Cidippe a lui.* § 2. *Aconzio, monte della Beozia*, Plin.

Acra Iapigĭa, f. Plin. *Capo S. Maria, Capo di Leuca, promontorio in terra d'Otranto.*

Acrae, ārum, f. plur. Sil. *Acremone, castello una volta in Sicilia tra Siracusa e Pachino.*

Acragantīnus, a, um, Lucr. *d'Acragante, d'Agrigento.*

Acrăgas, antis, m. Virg. *Acragante, monte della Sicilia non lungi dal promontorio Pachino; e castello dello stesso nome, chiamato anche Agrigento, Gergento, o Gergenti.* § 2. *Acragante, nome di celebre artefice statuario*, Plin.

Acrisionēis, ĭdis, f. Virg. *Danae, figliuola d'Acrisio, re d'Argo.*

Acrisionēus, a, um, Ovid. *d'Acrisio.*

Acrisioniădes, ădis, m. Ovid. *Perseo, figliuolo di Danae, epperò nipote d'Acrisio.*

Acrisĭus, ĭi, m. Ovid. *Acrisio, figliuolo di Abante, re d'Argo e padre di Danae.* § 2. *Altro Acrisio, od Arcesio, figliuolo di Giove, e padre di Laerte, dal quale nacque Ulisse*, Ovid.

Acroceraunĭa, ōrum, n. plur. Ovid. *monti della Chimera, montagne tra il mare Ionio e 'l mare Adriatico.*

Acroceraunĭum, ĭi, n. Plin. *Capo della Chimera, Capo della Linguetta, promontorio in Epiro, che soprasta al mar Ionio.*

Acrocorinthus *ed* Acrocorinthos, i, f. Stat. *Acrocorinto, montagna in Morea tra l'Arcipelago e 'l mar Ionio, alle cui radici havvi la città di Corinto.*

Acron, ōnis, m. Prop. *Acrone, re dei Ceninesi, vinto ed ucciso da Romolo dopo il ratto delle Sabine.* § 2. *Acrone, celebre grammatico, commentatore di Orazio e, come alcuni credono, anche di Persio.* § 3. *Acrone, famoso medico di Gergenti, più antico d'Ippocrate.*

Acronĭus lacus, m. Mel. *lago di Zell, appresso Costanza in Suevia.*

Actaeon, ŏnis, m. Ovid. *Atteone, figliuolo d'Aristeo e d'Autonoe figliuola di Cadmo; stanco dalla caccia avvicinossi ad un fonte, ove avendo inconsideratamente veduto Diana che si lavava, fu dalla medesima trasformato in cervo, e sotto questa figura divorato da' suoi cani.*

Actaeus, a, um, Ovid. *Attico, Ateniese.*

Actĭa, ōrum, n. plur. Suet. *giuochi in onore d'Apollo, che si facevano in Capo Figalo.*

Actiăcus, a, um, Ovid. *di Capo Figalo.*

Actĭas, ădis, f. Virg. *donna Attica, Ateniese.*

Actĭum, ĭi, n. Plin. *Capo Figalo, promontorio e città in Epiro, ove Augusto vinse Antonio e Cleopatra.*

Actĭus, a, um, Virg. *di Capo Figalo.*

Actĭus Navĭus, ĭi, m. Liv. *Azzio Navio, augure, il quale con un rasojo tagliò una cote alla presenza di Tarquinio Prisco.*

Actor, ŏris, m. Ovid. *Attore, compagno d'Ercole nella spedizione contra le Amazzoni.*

Actorĭdes, ae, m. Ovid. *Patroclo, figliuolo d'Attore.*

Acumŭlum, i, n. *Acumuli, castello nell'Abruzzo Ulteriore.*

Acys, V. Acis.

A D

Addŭa, ae, m. Virg. *Adda, fiume in Lombardia oltre il Po.*

Adiabēne, es, f. Plin. *Botan, provincia dell'Assiria.*

Adiabenĭcus, a, um, Sext. Ruf. *di Botan.*

Admētus, i, m. Ovid. *Admeto, re di Tessaglia, figliuolo di Fereo. Fingono i poeti, che Apollo custodì gli armenti di lui pel corso di nove anni, e che in ricompensa de' riportati benefizj ottenne dalle Parche, che questo re fosse dalla morte immune, ogni volta che si ritrovasse alcuno il quale per lui morire acconsentisse, e vi concorse generosamente la moglie.*

Adonēus, a, um, Aus. *d'Adone.*

Adonŭs, i, m. Plaut., *e*

Adōnis, ĭdis, m. Ovid. *Adone, figliuolo di Cinira re di Cipro, e di Mirra, ammazzato da un cinghiale mentre cacciava sul monte Ida, e grandemente amato da Venere, dalla quale fu trasformato dopo morte in anemone.*

Adramyttēnus, a, um, Cic. *di Andramitti, Andramittino.*

Adramyttĕos, i, f. Plin. *Andramitti, o Landimetri, città alle radici del monte Ida.*

Adrānum, o Hadrānum, i, n. Sil. *Aderno, castello in Sicilia alle falde del Mongibello.*

Adrastīa, ae, f. Hor. *Adrastia, o sia Nemesi, dea dei Pagani, così detta da Adrasto che le fabbricò un tempio. Fingesi figliuola di Giove e della Necessità, vendicatrice de' forfatti.*

Adrastis, ĭdis, f. Stat. *figliuola d'Adrasto, cioè Deifile, o Argia.*

Adrastus, i, m. Stat. *Adrasto, re degli Argivi, figliuolo di Talaone e di Eurinome, il quale mosse guerra ai Tebani per ritornar Polinice, suo genero, alla signoria.*

Adrĭa, ae, f. Mel. *Adria, città nell'Abruzzo, patria di Adriano imperatore.* § 2. *Adria, città nella provincia di Venezia, da cui preso ha il suo nome il mar Adriatico.*

Adrĭa, ae, m. Hor. *mare Adriatico, golfo di Venezia.*
Adriăcus, a, um, Prop., *e*
Adriānus, a, um, Cic., *e*
Adriatĭcus, a, um, Plin. *Adriatico, del mare Adriatico, del golfo di Venezia.* Mare Adrianum, Hor.; *golfo di Venezia, mare Adriatico.*
Adrumētum, i, n. Caes. *Maometta, città in Barberia.*
Adŭa. V. Addŭa.
Aduatĭci, ōrum, m. plur. Caes. *Aduatici, la contea di Namur, e parte del Brabante.*

A E

Aea, ae, f. Val. Flacc. *Ea, fanciulla amata dal fiume Fasso, la cui violenza non potendo fuggire, fu cangiata per commiserazione degli dei in un'isola del suo nome, che oggidì chiamasi* Satabella.
Aea, ae, f. Val. Flacc. *Satabella, isola in Colco, vicina al fiume Fasso, e città nello stesso luogo, oggidì Lipotamo.*
Aeacidēius, a, um, Ovid. *d'Eaco.*
Aeacĭdes, ae, m. Virg. *discendente d'Eaco, come Achille nipote d'Eaco, e Pirro figliuolo d'Achille, e Pirro re d'Epiro, che traeva sua origine da Eaco.*
Aeacidīnus, a, um, Plaut. *d'Eaco.*
Aeăcus, i, m. Ovid. *Eaco, figliuolo di Giove e di Europa, o sia Egina figliuola d'Asopo, tanto celebre per la sua giustizia, che fingesi da' poeti giudice dell'inferno insieme con Minos e Radamanto.*
Aeaea, ae, f. Virg. *Eea, isola una volta nel mar di Toscana, abitazione di Circe; credesi oggidì da alcuni Cività Vecchia.*
Aeaeus, a, um, Virg. Circes Aeaea; *Circe, che aveva sua sede nell'isola di Eea.* § 2. Aeaea puella, Prop.; *la ninfa Calisso, che abitava in quell'isola.* § 3. Aeaeae artes, Ovid.: Aeaea carmina, Ovid.; *magie, incantesimi.*
Aeas, Aeantis, m. Ovid. *Vajussa, fiume in Macedonia.*
Aebūra, ae, f. Liv. *Talavera, città della Spagna appresso il fiume Tago.*
Aedon, o Edon, ŏnis, m. Virg., Plin. *Edone, monte della Tracia.*
Aēdon, ŏnis, f. Sen. *Aedone, moglie di Zeto, la quale per errore ammazzò di notte il figliuolo suo Itilo, stimandŏlo figliuolo di Anfione; avvedutasi del suo fallo, fu per commiserazione degli dei convertita in cardellino, o come ad altri piace, in rusignuolo.*
Aedōnis, ĭdis, f. Ovid. *donna Trace, donna di Tracia.*
Aedonĭus, a, um, Sen. *Trace, di Tracia.*
Aedonĭus, a, um, Lucr. *di Aedone.*
Aedŭi, ōrum, m. plur. Caes. *Edui, popoli in Francia, il ducato di Borgogna, Borgognoni.* Flavia Aeduorum, o Livia Aeduorum, *Autun.*
Aeēta, ae, m., *e*
Aeētes, ae, m. Ovid. *Eeta, o Oeta, re de' Colchi, figliuolo del Sole e di Persia figliuola dell'Oceano, o come dice Tullio nei suoi libri della natura degli dei, d'Asteria, sorella di Latona. Fu tradito da Medea sua figliuola, la quale rubogli il vello d'oro, e cacciollo dal regno.*
Aeetaeus, a, um, Cat. *di Oeta, re de' Colchi.*
Aeetĭas, ădis, f. Ovid., *e*
Aeētis, ĭdis, o ĭdos, f. Val. Flacc. *Medea, figliuola di Oeta.*
Aeetĭus, a, um, Val. Flacc. *di Oeta.*
Aegaeon, ŏnis, m. Ovid. *Egeone, gigante, figliuolo di Titano e della Terra, che aveva cento mani e cinquanta ventri, legato da Giove con cento catene.* § 2. *L'Arcipelago,* Stat.
Aegaeum mare, *ed anche semplicemente* Aegaeum, ĕi, n. Prop. *il mare Egeo, l'Arcipelago, parte del mare Mediterraneo tra l'Asia, la Macedonia, e la Grecia.*
Aegaeus, a, um, Stat. *dell'Arcipelago.*
Aegātes, um, f. plur. Sil. *Egati, tre isole nel mare di Sicilia, vicine al Capo Boco, cioè Levenzo, Maretimo e Favignana.*
Aegerĭa, ae, f. Ovid. *Egeria, ninfa che adoravasi nella selva di Ariccia, colla quale Numa Pompilio vantavasi d'aver avuto ragionamento di notte intorno alle cose della religione per dare maggior valore alle sue leggi.*
Aegesta. V. Segesta.
Aegestāni. V. Segestāni.
Aegĕus, o Aegĕos, ĕi, m. Ovid. *Egeo, re d'Atene, figliuolo di Pandione, e padre di Teseo. Credendo che fosse morto il figliuolo, per la veemenza del dolore gettossi in mare, il quale perciò si vuole esser detto Egeo. Dagli Ateniesi per consolazione di Teseo fu chiamato figliuolo di Nettuno, e dio marino, e furonglì consacrati altari.*
Aegeūsa, ae, *Favagnana, isola d'Italia sulla costa della Sicilia.*
Aegiăle, es, o Aegialēa, ae, f. Stat. *Egialea, moglie di Diomede, ripudiata dallo stesso per sospetto di adulterio.*
Aegialēus, ĕi, m. *Egialeo, figliuolo di Oeta, e fratello di Medea, detto con altro nome Assirto.*
Aegialĭa, ae, f. Plin. *Cerigo, isola nel mar di Candia.*
Aegīdes, ae, m. Ovid. *Teseo, figliuolo d'Egeo.*
Aegilĭum, ĭi, n. Plin. *l'isola del Giglio nel mar di Toscana.*
Aegimūrus, i, m. *e* f. Liv., *e*
Aegimūri, ōrum, m. plur. Plin. *la Galeota, isola nel mare di Toscana.*
Aegīna, ae, f. Ovid. *Egina, figliuola del fiume Asopo, la quale partorì Eaco, che poscia dal nome della madre chiamò l'isola Enopia, dove signoreggiò Egina.*
Aegīna, ae, f. Ovid. *Egina, isola, e città vicino alla Morea.*
Aeginensis, e, Val. Flacc., *e*
Aeginēta, ae, m. *e* f. Cic., *e*
Aeginetĭcus, a, um, Plaut. *dell'Egina.*
Aeginĭum, ĭi, n. Plin. *Eginio, castello in Tessaglia, presso l'Acheloo.*
Aegipānes, um, m. plur. Plin. *semicapri, satiri, ecc. (divinità silvestri).*
Aegisthus, i, m. Plin. *Egisto, figliuolo di Tieste e di Pelopeja figliuola del medesimo Tieste. Tosto che fu nato, dalla madre per vergogna del commesso peccato nelle selve fu esposto, acciocchè non rimanesse un testimonio della scelleratezza del nonno, del padre, della madre e insieme della sorella; ma ritrovato dalle capre, fu da quelle nodrito ed allattato, e poscia chiamato Egisto da ege, cioè capra, che lo allattò. Finalmente cresciuto in età, già consapevole delle cose passate, o piuttosto instigato dal padre, ammazzò Atreo, al quale Tieste succedette. Morto Tieste, persuaso da Nauplio, si giacque con Clitennestra, e col favore di lei ammazzò Agamennone, e sette anni possedette il reame di Pelope. Finalmente da Oreste figliuolo di Agamennone coll'adultera Clitennestra, senza lasciare alcun erede, fu ucciso.* § 2. *Egisto, figliuolo di Belo Prisco, fratello di Danao.*
Aegle, es, f. Virg. *Egle, o Egla, figliuola di Giove e della ninfa Neera, una delle Najadi.* § 2. *Egle, una delle Grazie;* Hyg. § 3. *Egla, madre delle Grazie,* Hyg. § 4. *Egle, figliuola d'Espero re d'Italia e fratello d'Atlante, la quale insieme con le sorelle Iretusa ed Espertusa, o Esperetusa abitava in que' famosi*

giardini, ove un feroce drago sempre vegliando custodiva i pomi d'oro.

Aegon, ōnis, m. Stat. *il mare Egeo, o l'Arcipelago.* § 2. *Egone, nome di pastore,* Virg. § 3. *Il monte Quirinale, uno dei sette colli di Roma,* Fest.

Aegos flumen, Nep. *Egi, o Ege, non fiume, ma città in Tracia, ossia terra di Romania presso l'Ellesponto.*

Aegyptiăcus, a, um, Plin., *e*

Aegyptĭus, a, um, Cic. *Egizio, Egiziano.*

Aegyptus, i, f. Plin. *Egitto, vasta provincia dell'Africa.*

Aegyptus, i, m. Bocc. *Egitto, figliuolo d'Egisto, fratello di Danao.*

Aelĭus, a, um, Cic. *d'Elio, cittadino Romano.*

Aelĭus, ĭi, m. Cic. *Elio cittadino Romano.*

Aeliānus, a, um, Cic. *d'Elio, Eliano.*

Aĕllo, us, f. Ovid. *Aello, una delle Arpie, e uno dei cani di Atteone.*

Aemathĭa. V. Emathĭa.

Aemilĭa, ae, f. Mart. *l'Emilia, oggidì Romagna, anticamente quel tratto di paese che si estende da Rimini sino a Piacenza, cioè che comprendeva oltre la Romagna, come s'intende oggidì, anche una parte della Lombardia di qua dal Po.*

Aemilĭa gens, Cic. *gli Emilj, famiglia romana nobilissima.*

Aemiliānus, i, m. Juv. *Scipione il minore, figliuolo di Paolo Emilio.*

Aemilĭus, a, um, Prop. *di Emilio.*

Aemilĭus, ĭi, m. Cic. *Paolo Emilio, romano.*

Aemonĭa, ae, f. Plin. *Tessaglia, così detta dal monte Emo.*

Aemōnis, ĭdis, f. Ovid. *donna di Tessaglia, Tessala.*

Aemonĭus, a, um, Ovid. *di Tessaglia, Tessalo.* Aemonia terra, Ovid.; *la Tessaglia.* § 2. Aemonia cuspis, Prop.; *asta d'Achille.* Aemonius heros, Ovid.; *Achille.* § 3. Aemonia puppis, Ovid.; *la nave Argo.* Aemonius juvenis, Ovid.; *Giasone.* § 4. Aemoniae artes, Ovid.; *la magia.*

Aenarĭa, ae, f. Stat. *Ischia, isola nel golfo di Napoli.*

Aenēa, ae, f. Liv. *Moncastro, città in Macedonia.*

Aeneădae, ārum e dum, m. plur. Virg. *Trojani, le genti di Enea, e talvolta i Romani.*

Aeneădes, *o* Aenīdes, ae, m. Virg. *Ascanio, figliuolo di Enea, detto anche Giulo, o Julo.*

Aenēas, ae, m. Virg. *Enea, figliuolo di Venere e d'Anchise, principe trojano, nipote e genero di Priamo.*

Aeneĭdes, ae, m. Virg. *Ascanio, figliuolo d'Enea.*

Aenēis, ĭdos e ĭdis, f. Ovid. *l'Eneide, poema di Virgilio.*

Aeneĭus, a, um, Virg. *d'Enea.*

Aeniŏchi. V. Heniŏchi.

Aenos, i, f. Virg. *Eno, Enio, città nella Romania lungo l'Arcipelago.*

Aenus, i, m. Tac. *Ins, fiume ne' Grigioni, che nasce dal monte Moloja.*

Aeolĭa, ae, f. Virg. *Eolia, oggidì isole di Lipari, tratto di paese in Sicilia, composto di sette isole, cioè Lipari, Vulcano, Stromboli, Saline, Panari, Felicur e Ustica, detto Eolia, perchè ivi regnò Eolo.*

Aeolĭa, ae, f. Plin. *Eolia, oggidì Sarcum, provincia dell'Asia Minore.*

Aeolĭcus, a, um, Plin. *Eolio, dell'Eolia.*

Aeolĭdes, ae, m. Ovid. *discendente d'Eolo.*

Aeŏlis, ĭdis, f. Ovid. *figliuola d'Eolo, o sua nipote.*

Aeolĭus, a, um, Hor. *d'Eolia.* § 2. Aeolia puella, Hor.; *Saffo.* Aeolium carmen, Hor.; *verso lirico.*

Aeŏlus, i, m. Ovid. *Eolo, figliuolo di Giove e d'Acesta, o Sergesta, figliuola d'Ippota trojano. Ma Plinio dice, ch'egli fu figliuolo di un certo Eleno, e che ritrovò la regione dei venti. I poeti chiamano costui re, ovvero Iddio dei venti. Oltre ciò Omero racconta nell'Odissea, che costui avendo sei figliuoli, altrettante figliuole, diede quelle per mogli ai maschi, e che Ulisse errando capitò ivi, dal quale ebbe tutti i venti rinchiusi in un otre, e legati con una catena d'argento, eccetto Zeffiro.*

Aepys, is, n. Stat. *Epi, castello distrutto in Morea.*

Aepytĭus, a, um, Stat. *d'Epi.*

Aequāna, ae, f. Sil. *Vico di Sorrento, città in Terra di Lavoro.*

Aequi, Aequicŭli, Aequiculāni, ōrum, *ed* **Aequicŏlae,** ārum, m. plur. Plin., Virg., Liv. *Equi, popoli nella Campagna di Roma.*

Aequĭcus, a, um, Liv. *degli Equi.*

Aequimelĭum, ĭi, n. Cic. *Equimelio, luogo in Roma, dove fu spianata la casa di Spurio Melio.*

Aĕrĭus mons, Virg. *Miseno, monte in Terra di Lavoro sopra Napoli.*

Aĕrŏpe, es, f. Ovid. *Aeropa, moglie d'Atreo, tratta da Tieste, fratello d'Atreo, in adulterio. Partorì costei due figliuoli, i quali poi furono da Atreo uccisi e posti in tavola a Tieste, cosa che fece orrore al sole, secondo i poeti.*

Aerōpus, i, m. Liv. *Eropo, fiume in Macedonia.*

Aesăcus, i, m. Ovid. *Esaco, figliuolo di Priamo e della ninfa Alefitoe. Costui abitava volentieri ne' boschi e ne' campi. Avvenne un giorno ch'egli vide la donzella Esperia, e fortemente se ne innamorò; ma veggendo essa, che quegli se le accostava, si diede a fuggire: questi tuttavia seguendola, occorse, che la donzella fuggendo per un prato fu ferita da una serpe che tra l'erbe stava nascosta, e ne morì; laonde il giovane fu da così fiero dolore assalito, che gli venne il desio di non più vivere, e da uno scoglio ivi vicino si gettò nel mare: di costui avendo compassione Teti, cangiollo in un mergo.*

Aesapŭs, *o* Aesepĭus, a, um, Val. Flacc. *di Spiga, fiume nella Servia.*

Aesāpus, *o* Aesēpus, i, m. Plin. *Spiga, fiume di Servia.*

Aesar, ăris, m. Ovid. *Esaro, fiume in Calabria.*

Aesarĕus, a, um, Ovid. *del fiume Esaro.*

Aeschĭnes, is, m. Quint. *Eschine, oratore ateniese, discepolo di Isocrate, emolo di Demostene.*

Aeschylĕus, a, um, Prop. *d'Eschilo.* § 2. *Fig. Tragico.*

Aeschylus, i, m. Hor. *Eschilo, poeta tragico greco.*

Aesculapĭus, ĭi, m. Cic. *Esculapio, figliuolo d'Apollo e della ninfa Coronide, padre di Podalirio e di Macaone. E' fu sì sapiente in medicina, che i pagani l'adoravano sotto la forma di un serpente per dio della medicina.*

Aesernĭa, *o* Esernĭa, ae, f. Liv. *Sergna, o Isernia, città nell'Abruzzo.*

Aesernīnus, a, um, Plin. *di Sergna, od Isernia.*

Aesernīnus, i, m. Cic. *Esernino, gladiatore insigne, emolo di Pacidiano, altro gladiatore, che diede luogo a questo proverbio latino* Aeserninus cum Pacidiano, *quando paragonar vogliamo insieme due eccellenti artefici.*

Aesis, is, m. Sil. *Esino, o Fiumesino, fiume che tra Ancona e Sinigaglia mette nel mare Adriatico.*

Aeson, ŏnis, m. Ovid. *Esone, figliuolo di Creonte e di Tiro, figliuola del re Salomeno, fratello di Pelia, re di Tessaglia, e padre di Giasone.*

Aesonĭdes, ae, m. Ovid. *figliuolo di Esone, ossia Giasone.*

Aesonĭus, à, um, Ovid. *di Esone.*

Aesopĭcus, Aesopēus, Aesopĭus, a, um, Sen., Phaedr. *d'Esopo.*

Aesōpus, i, m. Hor. *Esopo, filosofo nativo di Frigia, schiavo, visse al tempo di Creso re di Lidia, a cui dedicò le sue favole.* § 2. *Esopo, comico, amico di Cicerone,* Cic.

Aethiŏpes, um, m. Virg. *Etiopi, ora Abissini, Neri.*

Aethiopĭa, ae, f. Plin. *Etiopia, ora Abissinia, il paese de' Neri, parte dell'Africa tra l'Arabia e l'Egitto, di qua e di là dall'equatore.*
Aethiopĭcus, a, um, Plin. *d'Etiopia, Etiopico, Abissino, Nero.*
Aethĭops, ŏpis, m. *e* f. Juv. *Etiope, d'Etiopia, Abissino, Nero.*
Aethĭops, ŏpis, m. Plin. *Etiope, figliuolo di Vulcano, da cui vuole Plinio che abbia preso il nome Etiopia.*
Aethon, ŏnis, m. Ovid. *Etone, o Etonte, o Eto, uno dei quattro cavalli del Sole.*
Aethra, ae, f. Ovid. *Etra, figliuola dell'Oceano e di Teti, moglie d'Atlante, madre delle Plejadi.* § 2. *Etra, figliuola del re Piteo, moglie d'Egeo, e madre di Teseo.*
Aetĭa, ōrum, n. plur. Mart. *libro di Callimaco delle cagioni delle cose sacre, quasi come i fasti d'Ovidio.*
Aetna, ae, f. Virg. *Etna, Mongibello, montagna in Sicilia, la cui sommità getta fuoco; il piano è assai delizioso, e da molte fontane innaffiato. I poeti v'aggiungono le fucine di Vulcano, e raccontano che i giganti sono stati fulminati da Giove e cacciati sotto questa montagna.*
Aetnenses, ĭum, m. plur. Plin. *Etnesi, popoli in Sicilia abitanti presso il monte Etna.*
Aetnaeus, a, um, Virg. *del monte Etna, del Mongibello.*
Aetōli, ōrum, m. plur. Liv. *Etoli, Artiniesi, Lepantini.*
Aetolĭa, ae, f. Ovid. *Etolia, oggidì Artinia, Lepanto, despotato, provincia della Grecia.*
Aetolĭcus, a, um, *e*
Aetolĭus, a, um, *e*
Aetōlus, a, um, Ovid., Liv., Virg. *d'Etolia, d'Artinia, di Lepanto, Lepantino, Artiniese.*
Aetōlus, i, m. Plin. *Etolo, figliuolo di Marte, dal quale ebbe il suo nome* Aetolia.

A F

Afer, fri, m. Virg. *Africano, abitante dell'Africa.*
Afer, fra, frum, Hor. *Africano, d'Africa.*
Afrānĭa, ae, f. Val. Max. *Affrania, moglie di Licinio Buccione senatore, la quale, posto da parte il rossore femminile, di per se stessa trattava le sue cause, e con sì fatti importuni schiamazzi i giudici intronava, che venne in proverbio, volendosi significare donne sfacciate, il dirle* Afraniae.
Afrānĭus, a, um, Cic. *d'Affranio.*
Afrānĭus, ĭi, m. Quint. *Affranio, poeta latino, scrittor di comedie.*
Afri, rōrum, m. plur. Virg. *Africani, abitanti d'Africa.*
Africa, ae, f. Plin. *Africa, ed Affrica, una delle cinque parti del mondo.*
Africānus, a, um, Cic., *e*
Afrĭcus, a, um, Virg. *Africano, d'Africa.*

A G

Agamemno, ŏnis, m. Stat., *e più spesso*
Agamemnon, ŏnis, m. Ovid. *Agamennone, figliuolo d'Atreo e d'Aerope, fratello di Menelao re di Micene, generale d'armata de' Greci contra i Trojani, ammazza o da Clitennestra sua moglie coll'ajuto d'Egisto.*
Agamemnonĭdes, ae, m. Serv. *figliuolo, o nipote d'Agamennone.*
Agamemnonĭus, a, um, Virg. *d'Agamennone.*
Agamĭum, ĭi, n. *Aghem, castello nel Novarese.*
Aganippe, es, f. Ovid. *Aganippe, fontana in Grecia presso il monte Elicona, con altro nome chiamata Ippocrene, consacrata ad Apollo e alle Muse. Fingesi da' poeti essere stata formata da un calcio del cavallo Pegaso in passando sopra il monte Elicona.*
Aganippēus, a, um, Prop. *d'Aganippe.*
Aganippis, ĭdis, *e* ĭdos, f. Ovid. *d'Aganippe.*
Agathirna, *o* Agathyrna, ae, f. Liv., Sil. *Agatirna, città una volta, e promontorio in Sicilia, ove ora è Campo di S. Martino, e Campo d'Orlando.*
Agathyrsi, ōrum, m. plur. Virg. *Agatirsi, popoli nella Moscovia settentrionale, ove ora è Cargapol e Wologhda, così detti da Agatirso figliuolo d'Ercole. I poeti latini li dicono* picti, *perchè dipingeansi la faccia con acque e con unguenti, o pure perchè vestivano abiti di più colori.*
Agāve, es, f. Ovid. *Agave, o Agava, figliuola di Cadmo e di Ermione, e moglie d'Echione re di Tebe, la quale andata in furore squarciò colle sue proprie mani il figliuolo Penteo.* § 2. *Agave, o Agava, nome, titolo di una tragedia di Stazio, nella quale si parla appunto di Agava e di Penteo,* Juv. § 3. *Agave, o Agava, una delle Nereidi.* § 4. *Una delle Amazzoni,* Hyg.
Agelādes, ae, m. Col. *Agelade, celebre statuario.*
Agēnor, ŏris, m. Virg. *Agenore, re di Fenicia, padre di Cilice, Cadmo e Fenice, zio di Didone, la quale dicesi avere fabbricato Cartagine.* § 2. *Agenore, figliuolo d'Antenore, Trojano.*
Agenorĕus, a, um, Sil. *d'Agenore, e talvolta di Cartagine, Cartaginese.* Agenoreae arces, Agenorea terra, Sil.; *Cartagine.*
Agenorĭdes, ae, m. Ovid. *Cadmo, figliuolo d'Agenore.*
Agendĭcum, i, n. Caes. *Agendico, Provins, castello in Francia nella diocesi di Sens: altri vogliono che sia la stessa città di Sens.*
Agis, o Agĭdes, is m. Cic. *Agide, re de' Lacedemonj, strozzato da' suoi popoli in prigione, perchè voleva che si osservassero le leggi di Licurgo.*
Aglaìa, ae, f. Virg. *Aglaia, una delle Grazie.*
Aglaurus, *o* Aglauros, i, f. Virg. *Aglauro, figliuola di Cecrope, o sia di Eritteo re di Atene, cangiata da Mercurio in sasso.*
Agonensis porta, Fest. *porta Salara, o Salaria, una delle porte di Roma.*
Agonĭus, ĭi, m. Fest. *Agonio, dio presidente agli affari.*
Agōnus, i, m. Fest. *il ponte Quirinale.*
Agragantīnus, a, um, Plin. *di Gergenti, Gergentino, Agrigentino.*
Agrăgas, antis, m. Virg. V. Acrăgas.
Agrigertīnus, a, um, Val. Max. *di Gergenti, Gergentino.*
Agrigentum, i, n. Plin. *Gergenti, città della Sicilia.*
Agriŏdos, ontis, m. Ovid. *Agriodo, o Agriodonte, nome di cane da caccia appresso i poeti.*
Agriophăgi, ōrum, m. plur. Sol. *Agriofagi, popoli di Etiopia che si pascono di leoni e di panteri.*
Agrippa Silvĭus, m. Tac. *Silvio Agrippa, figliuolo di Tiberino, duodecimo re de' Latini.*
Agrippīna, ae, f. Suet. *Agrippina, figliuola di M. Vipsanio Agrippa e di Cecilia Attica, maritata prima a Tiberio, poi ad Asinio Gallo.* § 2. *Agrippina, figliuola parimente di M. Agrippa e di Giulia figliuola d'Augusto, moglie di Germanico.* § 3. *Agrippina, figliuola di Germanico e moglie di Domizio Enobarbo, poi di Crispo Passieno oratore, e in terzo luogo dell'imperatore Claudio suo zio, madre di Nerone.*
Agrippīna Colonia, *e* Agrippinensis Colonia, f. Tac., Plin., Suet. *Colonia, Cologna, città in Lamagna al Reno.*
Agrĭus, ĭi, m. Ovid. *Agrio, figliuolo d'Ulisse, e di Circe, fratello di Latino.* § 2. *Agrio, figliuolo di Partaone, padre di Tersite.*
Agyĭeus, ĕi, m. Hor. *Agieo, epiteto d'Apollo, quasi prefetto delle contrade.*
Agylla, ae, f. Virg. *Cervetere, città in Toscana.*

Agyllĕus, ĕi, m. Stat. *Agilleo, lottatore di Sanvasili, uomo di grande statura, nè minore d' Ercole, vinto però da Tideo.*
Agyllīnus, a, um, Virg. *di Cervetere.*
Agyrīna urbs, Cic. V. Agyrĭum.
Agyrinenses, ĭum, m. plur. Cic. *Agirinesi, popoli in Sicilia che abitavano la città ora detta S. Filippo d'Argirone.*
Agyrĭum, ĭi, n. Plin. *S. Filippo d'Argirone, città di Sicilia, patria di Diodoro Siculo, celebre storico.*

A II

Ahāla, ae, m. Liv. *Aala, cognome di quel Servilio che uccise Spurio Melio.*
Ahenobarbus, *o* Aenobarbus, *o* Aeneobarbus, i, m. Suet. *Enobarbo, cognome di Gneo Domizio dal color di rame della barba.*

A I

Ajax, ācis, m. Ovid. *Ajace, figliuolo di Telamone e di Esione. Comtese con Ulisse per l' armi d' Achille, ma vinto dall'eloquenza d'Ulisse, voltato in furore, s'ammazzò da se stesso, dal cui sangue fingono i poeti che uscisse il fiore Giacinto.* ¶ 2. *Ajace, figliuolo d'Oileo, il quale dopo l'acquisto di Troja violò Cassandra nel tempio di Pallade; per la qual cosa fu dalla dea fulminato mentre ritornava in Grecia coll' armata dei Greci.*
Ajus Deus, Cic.: Ajus Locutĭus, m. Liv. *Ajo-Locuzio, nume appresso i Romani, così chiamato dal verbo* ajo, *perchè udissi in Roma di nottetempo una voce distinta umana, che avvisava i Romani della venuta de' Galli.*

A L

Alabanda, ae, f. Plin., *e*
Alabanda, ōrum, n. plur. Juv. *Alabanda, o Elebanda, città in Caria.*
Alabandensis, e, *e*
Alabandĭcus, a, um, Cic. *d'Elebanda.*
Alabandĭcus, *o* Alabandīcus, a, um, Plin. *d'Elebanda.*
Alabandus, i, m. Cic. *Alabando, figliuolo di Care, e fabbricatore d'Elebanda, tenuto per dio dai Gentili.*
Alabastrum, i, n. Plin. *Alabastro, villaggio presso Tebe, con miniere di topazj.*
Alagonĭus, ĭi, m. *Alagon, fiume di Spagna.*
Alalcomĕnae, ārum, f. plur. Stat. *Alalcomena, castello in Beozia, illustre pel tempio di Minerva.*
Alandĭa, ae, f. *Alandia, isola nel Baltico.*
Alanguēra, ae, f. *Alanguor, città in Estremadura.*
Alāni, ōrum, m. plur. Plin. *Lituani.*
Alanĭa, ae, f. Plin. *Lituania, paese tra la Polonia, e la Moscovia.*
Alānus, a, um, Claud. *Lituano, di Lituania.*
Alānus, i, m. Mart. *Lituano.*
Alarīcus, i, m. Claud. *Alarico, re de' Goti.*
Alastor, ŏris, m. Claud. *Alastore, uno de' cavalli di Plutone.*
Alatrĭum, *o* Aletrĭum, ĭi, *o* Alātrum, i, n. Liv. *Alatri, città in campagna di Roma.*
Alazon, ontis, m. Plin., *e*
Alazonĭa, ae, f. Val. Max. *Alazone, fiume in Asia.*
Alba, ae, f. *Alva de Tormes, città di Spagna nel regno di Leon.*
Alba Helviōrum, *o* Helvōrum, Plin. *Viviers, città in Francia al fiume Rodano.*
Alba longa, f. Luc. *Alba, città in campagna di Roma, fabbricata da Ascanio figliuolo di Enea, distrutta da Tullo Ostilio.*
Alba Marsōrum, Liv. *Alba, città, e colonia una volta ne' confini de' Marsi, ora castello in Abruzzo.*
Alba Pompēja, Plin. *Alba in Piemonte, città vicino al Tanaro.*
Albānum, i, n. Cic. *Albano, villaggio nella campagna di Roma.*
Albānus, a, um, Liv. *Albano, d'Alba.*
Albānus lacus, m. Prop. *lago Albano, ora di Castel Gandolfo in campagna di Roma.*
Albānus mons, m. Mart. *monte Albano in campagna di Roma.*
Albenses, ĭum, m. plur. Plin. *Albani, quei d'Alba.*
Albĭgaunum, *e* Albingaunum, i, *o* Albium Ingauuum, n. Plin. *Albenga, città in riviera di Genova.*
Albintimelĭum, *o* Albintimilĭum, ĭi, *o* Albium Intemelium, n. Cic.; Tac. *Ventimiglia, città nella riviera di Genova.*
Albĭon, ŏnis, f. Plin. *Albione, la Gran Brettagna, che contiene l'Inghilterra e la Scozia.*
Albĭon, onis, m. Mel. *Albione, figliuolo di Nettuno, il quale combattè contr'Ercole.*
Albis, is, m. Sen. *Elba, fiume di Lamagna.*
Albĭus Tibullus, m. Hor. *Albio Tibullo, poeta latino elegiaco.*
Albōna, *o* Alvōna, ae, f. Plin. *Albona, castello in Istria.*
Albonenses, ĭum, m. plur. Plin. *Albonesi, quei d' Albona.*
Albŭla, ae, f. Virg. *Tevere, fiume in Toscana.*
Albŭlae, ārum, f. plur. Mart. *bagni di Tivoli.*
Albutātes, is, *o* Albŭla, ae, f. Plin. *Librafatta, o Liberata, o Vibraco, fiume che scorre nella Marca d'Ancona.*
Album, i, n. Plin. *Albo, promontorio in Africa, e Capo Scandalio, promontorio in Fenicia.*
Albūna. V. Leucothĕa.
Albunĕa, ae, f. Virg. *Albuna, fontana, o selva lungo il Tevere.*
Alburnus, i, m. Virg. *Alborno, ora montagna di Sicignano, o montagna della Petina in Basilicata.*
Alcaeus, aei, m. Ovid. *Alceo, poeta lirico di Mitilene.* ¶ 2. *Ebbe lo stesso nome l'avo d'Ercole, ond'è venuto* Alcides.
Alcathŏe, es, f. Ovid. *Alcatoe, città in Grecia, che fu poi detta Megara.*
Alcathŏus, *o* Alcothŏus, i, m. Virg. *Alcatoo, Alcotoo, figliuolo di Pelope, e Alcotoo trojano, marito d'Ippodamía, ucciso all' assedio di Troja da Idomeneo candiotto.*
Alce, es, f. Gell. *Alce, meretrice.* ¶ 2. *Alca, città della Spagna,* Liv.
Alces, is, m. Plin. *Alce, fiume in Bitinia.*
Alceste, es, *o* Alcestis, estis, f. Ovid. *Alceste, figliuola di Pelia, moglie d' Ammeto re di Tessaglia, la quale si offerse volontariamente alla morte per conservar la vita a suo marito.*
Alcēus, ĕi, m. Plin. *Alceo, padre d' Anfitrione, e avo d'Ercole.*
Alcibĭădes, is, m. Nep. *Alcibiade, cittadino d' Atene, figliuolo di Clinia.*
Alcibiadēus, a, um, Arnob. *d'Alcibiade.*
Alcidămas, antis, m. Stat. *Alcidamante, insigne lottatore.* ¶ 2. *Alcidamante, filosofo, discepolo di Gorgia leontino,* Quint.
Alcidămus, i, m. Cic. *Alcidamo, antico oratore.*
Alcīdes, ae, m. Virg. *Alcide, Ercole.*
Alcimĕdon, ontis, m. Virg. *Alcimedonte, nobile scultore.*
Alcinŏus, i, m. Ovid. *Alcinoo figliuolo di Nausiteo, re dell' isola di Corfù. Possedeva costui amenissimi*

giardini, ond'è venuto il proverbio Alcinoi horti, *orti deliziosissimi.*

Alcithŏe, es, f. Ovid. *Alcitoe, donna tebana trasformata da Bacco con le campagne in vipistrello.*

Alcmaeon, ōnis, m. Prop. *Alcmeone, figliuolo d'Anfiarao e d'Erifila. Vendicò costui la morte del padre con quella della madre, che l'aveva insidiosamente ucciso. Fuvvi anche di tal nome un filosofo crotoniate, discepolo di Pitagora.*

Alcmaeonĭus, a, um, Prop. *d'Alcmeone.*

Alcmēna, o Alcumaena, ae, *ed* Alcmēne, es, f. Ovid. *Alcmena, figliuola d'Elettrione, moglie d'Anfitrione, amata da Giove, e madre d'Ercole.*

Alcon, ōnis, m. Virg. *Alcone, saettatore di Candia, il quale veggendo suo figliuolo da una serpe attorniato, sì destramente scoccò contro la serpe una freccia, che senza toccare il corpo di suo figliuolo ammazzolla.*

Alcyŏne, es, f. Ovid. *Alcione, figliuola d' Eolo re dei venti, e moglie di Ceice re di Tracia, tramutata in uccello, dello stesso suo nome, come fingono i poeti.* ¶ 2. *Altra figliuola di Atlante e Plejone; piacque a Nettuno, dal quale ebbe due figliuoli e una figliuola.*

Alduasdŭbis, is, m. Caes. *Doux, fiume nel contado di Borgogna.*

Alēbas, o Alēvas, ae, m. Ovid. *Aleva, tiranno crudelissimo di Larissa, città in Tessaglia.*

Alecto, us, f. Virg. *Aletto, una delle tre Furie dell' inferno, figliuola d'Acheronte e della Notte.*

Alemanni, o Alamāni, o Alamanni, ōrum, m. plur. Claud. *Alemanni, popoli in Suevia, separati dalla Francia pel Reno, e dall'Italia per l'Alpi.*

Alemannĭa, ae, f. Claud. *Alemagna, principalmente la Suevia.*

Alemannus, i, m. Tac. *Altmul, fiume che nasce in Suevia.*

Alemōna, o Alimōna, ae, f. Fest. *Alemona, o Alimona, dea che presiedeva al nutricamento de' feti nell'utero.*

Alerĭa, ae, f. Plin. *Leria, città in Corsica.*

Alesĭa. V. Alexĭa.

Alēsus, i, m. Sil. *Sanguinara, fiume in Toscana.*

Alēthes, ae, m. Virg. *Alete, nome d'un Trojano.*

Aletĭum, ĭi, n. Plin. *Lecci, Lecce, città in terra di Otranto.*

Aletrĭum. V. Alatrĭum.

Aletrinātes, um, o Aletrīni, ōrum, m. plur. Plin. *Alatresi, quei di Alatri, in campagna di Roma.*

Aletrinensis, e, Cic. *Alatrese, d'Alatri.*

Alĕus, a, um, Plaut. *di Belvedere, città d'Acaja.*

Alex, o Hallex, ēcis, m. Plin. *Alesso, Alece, fiume nella Calabria Oltra.*

Alexander, dri, m. Curt. *Alessandro, re di Macedonia, figliuolo di Filippo.*

Alexandrĭa, ae, f. *per cognome* Magna, Prop. *Alessandria, città d'Egitto, vicino alle bocche del Nilo, fabbricata da Alessandro re di Macedonia.*

Alexandrĭa Albanĭae, Quint. Curt. *Derbent, o Demircapi, come la chiamano i Turchi, alle radici del monte Caucaso.*

Alexandrĭa Arachosĭae, Plin. *Cabul, o Candahar, città nell'India di qua dal Gange.*

Alexandrĭa Arĭae, Ptol. *Heri, o Burgian, ne' Parti.*

Alexandrĭa Carmanĭae, Ptol. *Serent, città in Persia.*

Alexandrĭa Cilĭcĭae, o Syrĭae, Ptol. *Alessandretta, Scanderone, come la dicono i Turchi, città al golfo di Lajazzo.*

Alexandrĭa Statiellōrum, *Alessandria della Paglia, città in Piemonte.*

Alexandrĭa Troădis, Liv. *S. Maria, o Carasia, città di Troade.*

Alexandrīnus, a, um, Suet. *Alessandrino, di Alessandria.*

Alexĭa, ae, f. Caes. *Alise, città una volta, ora piccolo luogo nel ducato di Borgogna al fiume Brenno.*

Alexis, is, o ĭdis, m. Virg. *Alessio, servo giovane donato da Pollione a Virgilio.*

Algidensis, se, Plin. *Agliese, del monte Aglio.*

Algĭdum, i, n. Plin. *Rocca del Papa, castello in Campagna di Roma, sopra un alto monte che si dice Aglio.*

Algĭdus, a, um, Ovid. *del monte Aglio.* Algida terra, Ovid.; *il monte Aglio.* Algidum nemus, Liv.; *selva dell'Aglio.*

Algĭdus mons, m. Plin. *Aglio, monte in Campagna di Roma.*

Aliacmon, ŏnis, m. Caes. *Pelecas, o Platamona, fiume in Macedonia, che la divide dalla Tessaglia.*

Alĭi, ōrum, m. plur. Plaut. *quei di Belvedere in Acaja.*

Aliphānus, o Alliphānus, a, um, Cic. *d'Alife, Alifano.*

Alīphae, o Allīphae, *ed* Allīfae, o Alīfae, ārum, f. plur. o Allīfe, es, f., o Aliphĭum, ĭi, n. Plin., Liv. *Alife, città in Abruzzo Citra.*

Alĭso, ōnis, f. Tac. *Iseburg, città in Germania al fiume Asel, o come ad altri piace, Wesel, città al Reno, nel ducato di Cleves.*

Allĭa, *ed* Alĭa, ae, f. Liv. *Allia, ora Caminate, o Rio del Mosso, fiume nei Sabini, famoso per la strage dei Romani fatta dai Galli Senoni.*

Alliensis, se, Cic. *di Allia, di Caminate, fiume nei Sabini: e perchè in questo luogo ebbero i Romani una grandissima rotta dai Galli Senoni è venuto in proverbio:* dies Alliensis, *giorno infausto.*

Allobrŏges, um, m. plur. Hor. *Allobrogi, popoli che comprendevano il Viennese, il ducato di Savoja, il Gresivaudan, Ginevra, il Ciablese e il Fossigni, oggidì Savojardi.* Vienna Allobrogum; *Vienna nel Delfinato.*

Allobrogĭcus, a, um, Plin. *degli Allobrogi.*

Allŏbrox, ŏgis, m. Hor. *Allobroge.*

Almedĭa, ae, f. *Almeja, città di Portogallo, nella provincia di Trans los montes.*

Almiāna, ae, f. *Albegan, fiume in Toscana.*

Almo, ōnis, m. Sil. Stat. *Almone, ora Dachia, Acquataccio, il Rio d'Appio, piccolo fiume vicino a Roma, ove i sacerdoti di Cibele solevano lavare la statua della dea, gli insanguinati coltelli e le loro piaghe.* ¶ 2. *Almone, dio del fiume Almone, ora Acquataccio, o Dachia, e padre della ninfa Lara,* Ovid.

Almon, ōnis, m. Virg. *Almone, nome di pastore.*

Almon, ōnis, o Elmon, ōnis, f. Plin. *Almone, Elmone, città in Tessaglia.*

Aloĕus, ĕi, m. Lucan. *Aloo, gigante, figliuolo di Titano e della Terra, padre d' Eto e di Efialte, i quali mandati dal padre a guerreggiare contra Giove, furono uccisi da Apollo e Diana: diconsi aver ferito Marte.*

Aloīdae, ārum, m. plur. Virg. *i figliuoli d'Aloo, cioè Eto ed Efialte.*

Alōne, es, f. Mel. *Alicante, città in Ispagna.*

Alpes, ĭum, f. plur. Liv. *l'Alpi, montagne altissime che dividono l'Italia dalla Francia e dalla Lamagna.*

Alpes Cottĭae, o Cottiānae, Tac., Suet. *le Alpi Cozzie, montagne dal Monviso sino al monte Cenisio, che separano la Francia dall'Italia.*

Alpes Graĭae, f. Plin.: Graĭus mons, m. Tac., Sen. *le Alpi Graie, il picciolo San. Bernardo, che separa la Savoja dalla valle d'Aosta.*

Alpes Julĭae, f. Tac. *Alpi Giulie, Zeglie, o Zuglie, montagne del Friuli.*

Alpes Lepontĭae, f. Plin. *montagna di S. Bernardino, dove nasce il Reno.*

Alpes maritĭmae, Ptol. *le montagne di Tenda nel contado di Nizza.*

Alpes Pennīnae, f. Tac. *le Alpi Pennine, il gran S. Bernardo, che separa parte della valle d'Aosta e della Savoja dalla Valesia.*

Alpes Rhetĭae, f. *o* **Juga Rhetĭa**, n. pl. Plin., Tac. *Alpi Rezie, monte Braulio, montagne de' Grigioni.*

Alpes summae, f. Caes. *montagna di S. Gottardo, che separa gli Svizzeri dalla Lombardia.*

Alpheĭas, ădis, f. Ovid. *Aretusa, così detta dal fiume Alfeo.*

Alphesiboea, ae, f. Prop. *Alfesibea, figliuola di Flegeo.*

Alphēus, ĕi, m. Virg. *Alfeo, ora Orfea, o Carbon, o Darbon, fiume nella Morea, il quale scorrendo sotto terra, e passando pel golfo di Venezia, va a congiugnersi colla fontana d'Aretusa in Sicilia, come fingono i poeti.*

Alphēus, a, um, Virg. *d'Alfeo, o d'Orfea.*

Alphĭus, ĭi, m. Hor. *Alfio, nome di un usurajo.*

Alpīnus, i, m. Hor. *Alpino, nome di un cattivo poeta che descrisse le guerre di Mennone, figliuolo dell'Aurora.*

Alsa, ae, Plin. *Ansa, fiume nel Friuli.*

Alsatĭa, ae, f. *Alsazia, provincia di Germania.*

Alsiensis, se, Cic. *Cerese, di Ceri.*

Alsietīnus, a, um, Front. Alsietinus lacus; *lago di Martignano, o Martiniano in Toscana.*

Alsĭum, ĭi, n. Liv. *Ceri, o Cere, città in Toscana.*

Althaea, ae, f. Ovid. *Altea, figliuola di Testio, moglie di Oeneo re di Calidonia, madre di Meleagro. Costei, subito nato Meleagro, avendo veduto e udito le Parche, che d'intorno al fuoco dicevano la vita del fanciullo aver a durare tanto, quanto uno di que' tizzoni, che allora al fuoco ardeva, durasse a consumarsi, subito levandosi di letto, sottrasse dal fuoco quel tizzone, e ammorzandolo il pose a serbare sotto buona guardia. Ma sacrificando Meleagro agli dei per la conseguita vittoria del cignale, intendendo ella, che egli per amore di Atalanta avea morto i suoi fratelli, da furia assalita, si lasciò guidare alla vendetta, e togliendo il fatale tizzone da lei sino allora cautamente guardato, il gittò nel fuoco, cosicchè Meleagro a poco a poco, siccome quel legno, consumandosi, se ne morì, il che la infelice intendendo, e tardi pentita del suo errore, con un coltello si passò il petto e miseramente finì i giorni suoi.*

Altīnas, ātis, m. e f. *Altinate, d'Altino.*

Altinātes, ĭum, m. plur. Plin. *Altinati, quei d'Altino.*

Altīnum, i, n. Mart. *Altino, città una volta fioritissima nella Marca Trivigiana.*

Altīnus, a, um, Col. *d'Altino.*

Aluntĭum, *o* **Alontĭum**, *o* **Halluntĭum**, ĭi, n. Cic. *Alunzio, città una volta in Sicilia, ove ora è il castello di S. Filadello.*

Alyacmon, *o* Aliacmon, *o* Haliacmon. V. Aliacmon.

Alyattes, *o* **Halyattes**, is, *e* ĕi, m. Hor. *Aliatte, re dei Lidj, padre di Creso.*

Alyattĭcus, a, um, Hor. *d'Aliatte.*

Alyxothŏe, es, f. Ovid. *Alissotoe, ninfa.*

A M

Amalthēa, ae, f. Amalthēum, i, n. Cic. *Amaltea, nome della biblioteca di Attico e di Cicerone.*

Amalthēa, aé, f. Ovid. *Amaltea, capra che allattò Giove, dal quale in ricompensa fu collocata nel numero delle stelle.*

Amanienses, ĭum, m. plur. Cic. *Amanensi, quei del monte Amano, quei di Monte Nero.*

Amantĭa, ae, f. Caes. *Porto Raguseo, castello in Macedonia lungo 'l mare.*

Amānus, i, m. Cic. *Amano, ora Monte Nero, Areuna, monte di Scanderona in Soria.*

Amarăcus, i, m. Plin. *Amaraco, servo di Cinara re di Cipro.*

Amaryllis, ĭdis, f. Cic. *Amarilli, nome di una villanella.*

Amasēnus, i, m. Ovid. *Judicello, fiume in Sicilia.* § 2. *Toppia, o fiume dell'Abbazia nella campagna di Roma,* Virg.

Amāsis, is, m. Lucr. *Amasi, re d'Egitto.*

Amasĭus, *o* Amisĭus, *o* Amasĭa, Plin. *Ems, fiume in Lamagna.*

Amastra, ae, f. Sil. *Mistretta, città di Sicilia.*

Amastriăcus, a, um, Ovid. *di Mistretta.* Amastriacis ab oris, Ovid.; *dalla Sicilia.*

Amastris, is, f. Catul. *Famastro, città lungo 'l mar maggiore in Paflagonia.*

Amāta, ae, f. Virg. *Amata, moglie del re Latino.*

Amăthus, untis, f. Virg. *Amatunta, o Timisso, città in Cipro.*

Amathus, i, m. Plin. *Stromio, Tifeo, Spirnazza, fiume in Messenia.*

Amathusĭa, *e* Amathuntĭa, ae, f. *Venere, così appellata da Amatunta, o Timisso, città a lei sacra.*

Amathusiăcus, Amathusĭus, Amathuntĭus, Amathuntēus, a, um, Ovid. *di Timisso, di Amatunta.*

Amazon, ŏnis, *o* Amazŏnis, ĭdis, f. Virg. *Amazone. Furono le Amazoni femmine nel guerreggiare molto eccellenti, che da per se stesse governavano la repubblica, così dette con voce greca, perchè mancava loro la poppa destra da bambine abbruciata, acciocchè più facilmente l'arme maneggiar potessero.*

Amazonĭcus, a, um, Suet. *delle Amazoni.*

Amazonĭdes, um, f. plur. Virg. *le Amazoni.*

Amazonĭus, a, um, Hor. *delle Amazoni.*

Ambarri, ōrum, m. plur. Caes. *Ambarri, il Carolese, o la diocesi di Nevers.*

Ambĕnus, i, m. Ovid. *Ambeno, monte della Tartaria.*

Ambiāni, ōrum, m. plur. Caes. *Ambiani, la diocesi di Amiens in Francia.*

Ambibarēti, ōrum, m. plur. Caes. *Ambibareti, la diocesi di Viviers in Francia.*

Ambibarĭi, ōrum, m. plur. Caes. *Ambibarj, la diocesi d'Auranches in Francia.*

Ambiliātes, um, m. plur. Caes. *Ambiliati, la diocesi di Lamballe in Francia.*

Ambivarĭti, ōrum, m. plur. Caes. *Ambivariti, il Brabante, principalmente quella parte dov'è Anversa.*

Ambracĭa, ae, f. Caes. *Ambrachia, l'Arta, città in Epiro.*

Ambraciōtes, ae, m. Plin., *e*

Ambraciensis, se, Liv., *e*

Ambracĭus, a, um, Stat. *Ambrachiese, d'Ambrachia, dell'Arta.* Ambracius sinus, Plin.; *il golfo dell'Arta, o di Prevesa.*

Ambrōnes, um, m. plur. Flor. *Ambroni, popoli nella Elvezia, dove sono i cantoni di Berna, di Lucerna e di Friburgo.*

Amerĭa, ae, f. Plin. *Amelia, città nell'Umbria.*

Amerīnus, a, um, Virg. *Amelino, d'Amelia.*

Amilcar, ăris, m. Liv. *Amilcare, padre di Annibale, e capitano dei Cartaginesi.*

Aminēum, *o* Amminĕum, ĕi, n. *Amineo, castello in Terra di Lavoro vicino al monte Falerno; oggigiorno non ve n'è più vestigio.*

Aminēus, *o* Amminēus, a, um, Virg. *d'Amineo, castello in Terra di Lavoro.*

Amiternīnus, a, um, Col. *Amiternino, d'Amiterno, di San Vittorino.*

Amiternum, i, n. Plin. *Amiterno, S. Vittorino, città in Abruzzo Oltra, patria di Sallustio*

Amiternus, a, um, Virg. V. Amiternīnus.
Amithāon, ōnis, m. Stat. *Amitaone, padre di Melampo indovino.*
Amithaonĭus, a, um, Tibul. *d'Amitaone.*
Ammon, ōnis, Luc. *Ammone, adorato in Africa sotto sembianza d'ariete.*
Ammon, o Ammōnis templum, o oracŭlum, Plin., Sol., Claud. *tempio d'Ammone, ora Canzaron di Mahoma, città in Africa, ove adoravasi Giove Ammone.*
Amphiaraeus, a, um, Prop. *d'Anfiarao.*
Amphiaraĭdes, ae, m. Ovid. *Alemeone, figliuolo d'Anfiarao.*
Amphiarāus, i, m. Prop. *Anfiarao, figliuolo di Oecleo, o come altri vogliono, di Lino e d'Ipermestra, indovino e augure insigne. Costui prevedendo di dover morire alla guerra di Tebe, occultossi in casa, ma scoperto da Erifile sua moglie, e costretto a forza da Polinice, il primo giorno che venne a Tebe fu dalla terra inghiottito, apertasi per un gran terremoto, come avea predetto.*
Amphictiŏnes, um, m. plur. Cic. *gli Anfittioni, consiglio in Grecia di sette città, instituito da Anfittione figliuolo di Eleno.*
Amphidămas, antis, m. Plin. *Anfidamante, figliuolo di Busiride, ucciso insieme col padre da Ercole.*
Amphigenĭa, ae, f. Stat. *Anfigenia, città in Messenia.*
Amphilŏchi, ōrum, m. plur. Liv. *Anfilochi, popoli in Epiro.*
Amphimallĭa, ae, f. Plin. *Suda, fortezza in Candia sopra uno scoglio.*
Amphimĕdon, ontis, m. Ovid. *Anfimedonte, uno dei centauri, ucciso da Perseo.*
Amphīon, ŏnis, m. Virg. *Anfione, re di Tebe, figliuolo di Giove e di Antiopa, o secondo altri di Mercurio, da cui ricevuta avendo una lira, sì dolcemente sonavala, che dicesi aver col suono tirato i sassi per fabbricare le mura di Tebe.*
Amphionĭus, a, um, Prop. *d'Anfione.* § 2. *Di Tebe*, Stat.
Amphipŏlis, is, f. Plin. *Anfipoli, e poi Cristopoli, appresso i Turchi Emboli, città in Macedonia.*
Amphipolitānus, a, um, Just. *Anfipolitano, d'Anfipoli.*
Amphisĭa, o Amphysa, ae, f. Ovid. *la Rocella, castello in Calabria.*
Amphisĭus, a, um, Ovid. *d'Anfisa, di Lambina.*
Amphissa, o Amphysa, ae, f. Liv. *Anfisa, Lambina, castello al golfo di Corinto.*
Amphitheātrum Vespasiani, Suet. *il Culiseo.*
Amphitrīte, es, f. Ovid. *Anfitrite, figliuola dell'Oceano e di Dori, moglie di Nettuno, dea del mare, la quale spesse fiate si prende per lo stesso mare.*
Amphitryo, e Amphitryon, o Amphitrŭo, ōnis, m. Ovid., Plaut. *Anfitrione, figliuolo d'Alceo, marito d'Alemena madre di Ercole.*
Amphitryoniădes, ae, m. Ovid., Virg., e Amphitryonĭdes, ae, m. Catull. *figliuolo d'Anfitrione, cioè Ercole, figliuolo di Alemena moglie di Anfitrione.*
Amphrysiăcus, a, um, Suet., *e*
Amphrysĭus, a, um, Virg. *d'Anfriso.*
Amphrysus, e Amphrysos, e Amphrīsus, i, m. Luc. *Anfriso, fiume in Tessaglia, lungo il quale Apollo esule pascolò gli armenti del re Ammeto; è ancora fiume in Frigia, le cui acque si vuole rendano sterili le donne.*
Ampycĭdes, ae, m. Ovid. *Mopso, figliuolo d'Ampico.*
Ampycus, i, m., *e*
Ampyx, ȳcis, m. Ovid. *Ampico, figliuolo di Titanore, padre di Mopso augure*
Amsanctus, o Ansanctus, i, m. Cic. *la Val di Fricenti, nel Napoletano, ove erano acque sulfuree, le quali cinte da selve foltissime mandavano un pessimo odore, ond'e' fu creduto uno spiraglio dell'inferno.*
Amulĭus, ĭi, m. Ovid. *Amulio, re degli Albani, fratello di Numitore, e figliuolo di Proca.*
Amyclae, ārum, f. pl. Virg. *Amicla, città distrutta infra Terracina e Gaeta: presentemente è in quel luogo una spelonca, detta Sperlunga.* § 2. *È ancora città in Isparta, reggia di Tindaro, in cui nacquero Castore e Polluce, celebre pei cani, ora Vordonia.*
Amyclaeus, a, um, Virg. *Amicleo, d'Amicla.* **Amyclaei** fratres, Stat.; *Castore e Polluce.* **Mare Amyclaeum**; *mare di Sperlunga.*
Amyclānus sinus, m. Plin. *golfo di Gaeta.*
Amyclīdes, ae, m. Ovid. *Giacinto, figliuolo d'Amicla.*
Amycus, i, m. Virg. *Amico, figliuolo di Nettuno e della ninfa Melite, re di Bitinia. Così ancora chiamavasi un amico d'Enea.*
Amydon, ōnis, f. Juv. *Amidone, città in Macedonia.*
Amymōne, es, f. Prop. *Amimone, figliuola di Danao. Costei essendo un giorno a caccia, ferì con un dardo inavvertentemente un satiro. E volendo poi questi usarle violenza, ella dimandò ajuto a Nettuno. Liberata la donzella dal satiro, concedette a Nettuno ciocchè negato aveva al satiro, e di lui partorì Nauplio.*
Amyntas, ae, m. Curt. *Aminta, padre di Filippo re di Macedonia.* § 2. *Aminta, pastore*, Virg.
Amyntiădes, ae, m. Ovid. *Filippo, re di Macedonia, figliuolo d'Aminta.*
Amyntor, ōris, m. Ovid. *Amintore, padre di Fenice e re dei Dolopi, popoli in Tessaglia.*
Amyntorĭdes, ae, m. Ovid. *Fenice, figliuolo d'Amintore.*
Amyrus, i, m. Val. Flacc. *Amiro, piccol fiume in Tessaglia.*
Amythāon, ŏnis, m. Ovid. *Amitaone, figliuolo di Creteo, fratello d'Esone, e padre del famoso medico Melampo.*
Amythaonĭus, a, um, Virg. *d'Amitaone.*

A N

Anacrĕon, ontis, m. Ovid. *Anacreonte, poeta lirico greco, che morì soffocato per un granello d'uva.*
Anacreontēus, a, um, *e*
Anacreontĭcus, a, um, *e*
Anacreontĭus, a, um, Quint. *Anacreontico, di Anacreonte.*
Anactorĭa, ae, f., *e*
Anactorĭum, ĭi, n. Plin. *Vonizza, città in Epiro, e città in Asia, detta poi Mileto.*
Anactorĭus, a, um, Sil. *di Vonizza.*
Anagnĭa, ae, f. Virg. *Anagni, città in Campagna di Roma.*
Anagnīnus, a, um, Cic. *d'Anagni.*
Anăphe, es, f. Plin. *Nanfio, isola nel mar di Candia.*
Anăpis, is, m. Claud. *Anapo, il quale insieme col fratello Anfinomo tolse dagl'incendj del Mongibello i genitori, passando intrepidamente per le fiamme.*
Anăpus, i, m. Ovid. *Anapo, fiume in Sicilia.*
Anartes, ĭum, m. plur. Caes. *Anarti, popoli in Transilvania.*
Anas, o Ana, ae, m. Plin., Mel. *la Guadiana, fiume della Spagna.*
Anassum, i, n. Plin. *Piave, fiume nella Marca Trivigiana.*
Anatilĭa, ae, f. Plin. *Anatilia, S. Gilles, città in Francia tra Arles e Nimes.*
Anātis, is, m. Sol. *Zilla, fiume in Barberia.*
Anatolĭa, ae, f. *Anatolia, parte dell'Asia Minore, e la stessa Asia Minore.*
Anaurus, i, m. Liv. *Dimetriada, fiume in Tessaglia.*
Anausis, is, m. Val. Flacc. *Anausi, amante di Medea, ammazzato da Stiro suo rivale.*

Anaxagŏras, ae, m. Lucr. *Anassagora, filosofo d'Urla città dell'Asia.*

Anaxarchus, i, m. Ovid. *Anassarco, filosofo d'Asperosa, seguace di Democrito.*

Anaxarĕte, es, f. Ovid. *Anassareta, fanciulla di Cipro, di rara bellezza, amata fino alla pazzia da Iffi. Questi da lei sprezzato, appiccossi alla porta di lei; e la fanciulla, vedutone il cadavere, trasformossi in pietra.*

Anaximander, dri, m. Plin. *Anassimandro, filosofo di Melasso nella Ionia.*

Anaximĕnes, ae, m. Plin. *Anassimene, filosofo di Melasso.*

Ancaeus, aei, m. Hyg. *Anceo, figliuolo di Nettuno e di Astipalea, re dei Samj.* ¶ 2. *Anceo di Arcadia, figliuolo di Attore e di Euritemistide, il quale fu ucciso dal cinghiale calidonio*, Ovid. ¶ 3. *Anceo, figliuolo di Licurgo e di Antinoe, uno degli Argonauti*, Hyg.

Anchātes, is, m. Val. Flacc. *Ancate, capitano nell'esercito di Persa contra Oeta, re di Colco, fratello di Persa.*

Anchiāle, es, f. Plin. *Anchiala, città in Cilicia, fabbricata da Sardanapalo.*

Anchiălus, e Anchiălos, i, f. Ovid. *Anchialo, o Achelo, città in Tracia.*

Anchiălus, i, m. Mart. *si crede esser nome divino appresso gli Ebrei, da* Chai e Alah, *quasi pel Dio vivente.*

Anchisaeus, a, um, Virg. *d'Anchise.*

Anchīses, ae, m. Virg. *Anchise, figliuolo di Capi. Anchise fu sommamente amato da Venere, di cui ebbe Enea.*

Anchisiădes, ae, m. Virg. *Enea, figliuolo d'Anchise.*

Ancon, ōnis, o Ancōna, ae, f. Caes. *Ancona, città da cui ha preso il suo nome la Marca Anconitana.*

Ancus, i, m. Virg. *Anco Marcio, quarto re de' Romani, nipote di Numa.*

Ancyra, ae, f. Plin. *Anguri, o Angara, metropoli della Galazia.*

Ancyrānus, a, um, Claud. *d'Anguri, d'Angara.*

Andegăvi, ōrum, m. plur. Caes. *Andegavi, Anai, Angioini, o Angiovini, e la loro città Angers, popoli, e città nel ducato d'Angiò.*

Andes, is, m. Sil., Don. *Petula, o Patula, villaggio nel Mantovano, patria di Virgilio.*

Andīnus, a, um, Sil. *di Petula, di Pietola.*

Andrius, a, um, Ter. *d'Andro, isola nell'Arcipelago.*

Andrŏcles, is, o Andrŏclus, i, m. Sen., Gell. *Androcle, o Androclo, schiavo transilvano, il quale essendosi ritirato in un deserto per isfuggire lo sdegno del suo padrone, incontrossi a caso in un lione ferito, e con ogni diligenza curollo. Essendo poi stato preso Androclo, e condannato, fu esposto nell'anfiteatro di Roma alle bestie per esserne divorato. Ora quello stesso lione, che colà era stato condotto, riconosciuto il suo benefattore, dalla rabbia e dal furore degli altri il difese.*

Androgeonēus, a, um, Catul. *di Androgeo.*

Androgĕos, o Androgĕus, i, m. Virg. *Androgeo, figliuolo di Minos e di Pasifae, giovane di molta virtù, il quale in Atene nella palestra superando tutti, fu dagli Ateniesi e da' Megaresi morto per invidia. Per vendicare la morte del figliuolo mosse il padre guerra contra gli Ateniesi, e se gli fece tributarj, avendogli costretti a mandare ogni anno sette nobili giovani nell'isola di Candia per essere divorati dal Minotauro, custodito nel famoso laberinto di quell'isola.*

Andromăche, es, e Andromăcha, ae, f. Virg. *Andromaca, figliuola di Ettone re di Tebe, moglie d'Ettore e poi di Pirro, di cui ebbe Molosso, e finalmente d'Eleno, figliuolo di Priamo.*

Andromĕda, ae, o Andromĕde, es, f. Ovid. *Andromeda, figliuola di Cefeo re d'Etiopia, e di Cassiope. Essendosi la madre vantata di superare in bellezza le Nereidi, fu la figliuola da quelle legata a uno scoglio per essere divorata dalla balena. Ma Perseo per colà a caso passando, valorosamente dal mostro liberolla, e poi l'impalmò.*

Andros, o Andrus, i, f. Cic., Ovid. *Andro, isola dell'Arcipelago.* ¶ 2. *Bendersey, isola situata nel mar d'Irlanda*, Plin.

Anĕmo, ōnis, m. Cic. *l'Amone, fiume della Romagna.*

Angerōna, ae, f. Varr. *Angerona, dea del piacere.*

Angitĭa, o Anguitĭa, ae, f. Virg. *Angizia, figliuola di Oeta, e sorella di Medea e di Circe.*

Angitĭa sylva, f. Virg. *selva d' Albi, tra Alba e 'l lago di Celano, o 'l lago di Marso in Terra di Lavoro.*

Angli, ōrum, m. plur. Tac. *Angli, popoli Suevi nella Germania. Questi venuti in Britannia, scacciatine gli antichi abitatori, l'occuparono, e le diedero il nome di Anglia, che oggidì è Inghilterra, isola nell'Oceano.*

Angrivarĕi, ōrum, m. plur. Tac. *Angrivarj, parte del vescovato di Paderbona, e la contea di Bentheim.*

Anĭen, ēnis, e Aniēnus, i, o Anĭo, ōnis, m. Stat. *Teverone, fiume ne' Sabini.*

Aniencŏla, ae, m. e f. Sil. *abitante lungo il Teverone.*

Aniēnus, a, um, Virg. *del Teverone.*

Aniēnus, i, m. Prop. *Anieno, Dio del fiume Teverone, e lo stesso fiume.*

Anīgros, o Anĭger, gri, m. Ovid. *Anigro, fiume nell'Artinia.*

Anio, ōnis, m. Prop. *Teverone, fiume ne' Sabini.*

Anitorgis, is, f. Liv. *Albracin, o Cuenca, città in Ispagna, dove seguì la battaglia tra Scipione e Annibale.*

Anius, ĭi, m. Virg. *Anio, figliuolo d' Apollo, padre di Andro re di Delo.*

Anna, ae, f. Virg. *Anna, figliuola di Delo, e sorella di Didone, adorata da' Romani per dea.*

Annecĭum, ĭi, n. *Annecy, o Annessì, città in Savoja.*

Anniădae, ārum, m. plur. Claud. *i discendenti della famiglia illustre romana Annia.*

Annibal, o Hannibal, ălis, m. Liv. *Annibale, il più celebre capitano de' Cartaginesi, figliuolo d'Amilcare.*

Anniceri, ōrum, m. plur. Cic. *gli Annicerj, filosofi seguaci di Anniceride.*

Ansancti Vallis, is, f. Virg., Cic. *la Val di Fricenti nel principato Oltra.*

Ansibarii, ōrum, m. plur. Tac. *Ansibarj, Ansibari, il principato di Minden.*

Antaeus, e Anthaeus, i, m. Luer. *Anteo, gigante d'Africa, figliuolo di Nettuno e della Terra, il quale venuto alle mani con Ercole, tutte le volte che veniva meno nelle forze, col solo mettersi a terra le ristorava; per la qual cosa Ercole, pigliatolo oggimai lasso sotto le braccia, tanto sospeso in aria il tenne, ch' e' mandò fuori lo spirito.*

Antandrus, e Antandros, i, f. Virg. *Antandro, ora S. Dimitri, città della Frigia Minore.*

Antemna, ae, f. Liv., e

Antemnae, ārum, f. plur. Virg. *Antenna, città una volta ne' Sabini.*

Antemnas, ātis, m. Liv. *Antennate, d' Antenna.*

Antēnor, ŏris, m. Virg. *Antenore, principe trojano, re di Tracia.*

Antenorĕus, a, um, Mart. *Antenoreo, d' Antenore.*

Antenoridae, ārum, m. plur. Virg. *i figliuoli d'Antenore.*

Anterŏs, ōtis, m. Cic. *Anterote, il terzo Cupido, figliuolo di Venere e di Marte.*

Antedon, ŏnis, f. Plin. *Antedone, o Antedona, ora*

Larissa, o Daron, città in Palestina. § 2. *Antedona, città in Beozia, detta da Ortèlio Talandi,* Ovid.

Anthedonĭus, a, um, Stat. *d' Antedona.*

Anthĕus, ĕi, m. Virg. *Anteo, uno de' compagni d'Enea, e altro figliuolo d' Antenore.*

Antiānus, a, um, Cic. *d' Anzio.*

Antiātae, ārum, m. plur. *e*

Antiātes, ĭum, m. plur. Liv. *Anziati, quei d'Anzio.*

Antiatīnus, a, um, Suet. *d' Anzio.*

Antichthŏnes, um, m. plur. Plin. *Antipodi, anticamente erano que' popoli, che si credevano abitare la terra opposta australe, benchè fossero nel nostro emisfero superiore.*

Anticlēa, o Anticlīa, ae, f. Ovid. *Anticlea, moglie di Laerte, la quale violentata da Sisifo partorì Ulisse.*

Anticyra, ae, f. Ovid. *Anticira, oggidì Suola, isola in Tessaglia al golfo Ziton, dove nasce in abbondanza l' elleboro, rimedio contra la pazzia: onde* navigare Anticyram, Hor.; *esser pazzo, aver bisogno d'elleboro.*

Antiensis, se, Val. Max. *di Anzio, città in Campagna di Roma.*

Antigŏne, es, f. Ovid. *Antigona, o Antigone, figliuola di Edipo re di Tebe, e di Giocasta, la quale guidava suo padre cieco, e per questa pietà verso il padre fu scannata dal tiranno Creonte. Fuvvi ancora di tal nome una figliuola di Laomedonte, o sia Priamo, la quale, insuperbita per la sua bellezza, fu trasformata da Giunone in cicogna.*

Antilĭa, ae, f. *Altejola, villaggio nel Genovesato.*

Antilibănus, i, m. Cic. *Antilibano, ora Abellinas, monte in Soría, opposto al monte Libano.*

Antilŏchus, i, m. Juv. *Antiloco, figliuolo di Nestore, ucciso nella guerra di Troja da Ettore, o da Mennone.*

Antimăcus, i, m. Cic. *Antimaco, poeta greco, il quale avendo impreso a scrivere la guerra di Tebe, avanti di condurre i capitani in Tebe avea già finito il vigesimoquarto libro del suo poema.*

Antiochensis, se, Tac., *e*

Antiochēnus, a, um, *Antiocheno, d' Antiochia.*

Antiochīa, ae, f. Cic. *per soprannome* Magna, *Antiochia, città della Soría, fabbricata da Antioco padre di Seleuco.*

Antiochīa Nisibis, Plin. *Nisibin, città della Mesopotamia.*

Antiochīa Pisidiae, f. Plin. *Antiochia, città della Pisidia.*

Antiŏchus, i, m. Just. *Antioco, secondo re di Soría, figliuolo di Seleuco.* § 2. *Antioco Ascalonita filosofo, maestro di Cicerone e di Bruto.*

Antiŏpa, ae, f. Pers. *Antiopa, figliuola di Nitteo e moglie di Lico re di Tebe. Costei si giacque con Giove cangiato in Satiro, e partorì Anfione e Zeto.*

Antiphātes, ae, m. Ovid. *Antifate, re de' Lestrigoni, figliuolo di Melampo.* § 2. *Antifate, seguace di Enea in Italia, ucciso da Turno,* Virg.

Antipŏdes, um, m. plur. Cic. *Antipodi.*

Antipŏlis, is, f. Liv. *Antipoli, ora Antibo, città in Provenza.*

Antipolitānus, a, um, Mart. *di Antibo.*

Antissa, ae, f. Ovid., Liv. *Antessa, città nell' isola di Metelino.*

Antisthĕnes, is, m. Cic. *Antistene, filosofo socratico, maestro di Diogene.*

Antĭum, ĭi, n. Hor. *Anzio, città distrutta in Campagna di Roma, metropoli dei Volsci.*

Antōna, ae, m. Tac. *Veium, fiume in Inghilterra.*

Antŏna, ae, f. Tac. *Northampton, piccolo luogo in Inghilterra.*

Antoniānus, a, um, Cic. *di Antonio.*

Antonĭus, ĭi, m. Cic. *M. Antonio, oratore chiarissimo, avolo del triumviro.*

Antuerpĭa, ae, f. *Anversa, città nel Brabante.*

Anxa, ae, f. Plin. *Gallipoli, città in terra d' Otranto.*

Anxur, ŭris, m. e n. Virg. *Terracina, città in campagna di Roma.*

A O

Aon, ŏnis, m. Plin. *Aone, figliuolo di Onchesto e di Parichia, padre di Dimante: cacciato per congiura dei suoi di Puglia, navigò in Negroponte, quindi in Beozia, dove comandò ai popoli abitatori delle montagne, e loro diede il suo nome.*

Aŏnes, um, m. plur. Virg. *Aonj, popoli in Beozia abitatori delle montagne, e le montagne stesse di Beozia.*

Aonĭa, ae, f. Gell. *Aonia, la parte montuosa della Beozia, dove ha sua sorgente la fontana di Aganippe dedicata alle Muse.* § 2. *La Beozia,* Serv.

Aonĭdes, um, f. plur. Juv. *Muse, a cui era consacrata la fontana di Aganippe in Aonia.*

Aonĭus, a, um, Virg. *Aonio, di Aonia, di Beozia.*

Aornos, o Aornus, i, m. Plin. *Aorno, lago d' Albania.* § 2. *Aorno, fiume d' Arcadia, e lago tra Pozzuolo e Baja, che fu poi chiamato Averno,* Virg. § 3. *Aorno, rocca alta e precipitosa in India,* Curt. *(ed in tale signif. è di gen. f.).*

A P

Apamēa, o Apamīa, ae, f. Plin. *Apamía, ora Haman, od Hamous, città in Soria fabbricata da Seleuco Nicanore.* § 2. *Apamitz, città in Frigia,* Liv. § 3. *Apami, città in Bitinia.* § 4. *Miana, città situata in Media,* Plin.

Apamensis, se, Cic., *e*

Apamēnus, a, um, Plin. *di Apamía.*

Apelles, is, m. Plin. *Apelle, pittore famoso dell' isola di Lango.*

Apellēus, a, um, Stat. *d' Apelle.*

Apennīnus, i, m. Ovid. *Apennino, montagna che parte l' Italia.*

Aphareĭus, a, um, Ovid. *d' Affareo.*

Apharĕus, i, m. Ovid. *Affareo, padre di Linceo.*

Aphĕsas, antos, e Aphesantus, i, m. Stat. *Affesante, monte in Morea, dove prima poggiò Perseo, condotto dal caval Pegaso.*

Aphidnae, ārum, f. plur. Sen. *Affidna, borgo nei contorni di Atene, così chiamato da Affidna, compagno di Teseo.*

Apiciānus, a, um, Plin. *di Apicio.*

Apicĭus, ĭi, m. Plin. *Apicio. Furono tre in Roma con questo nome, famosi per la loro ghiottornía. Ad uno di essi viene attribuito un Libro:* De re culinaria.

Apicĭus, a, um, Cat. *d' Apicio.*

Apidănus, i, m. Ovid. *Apidano, ora Pidanemo, Epidemo, fiume in Tessaglia.*

Apĭna, ae, f. Plin. *Apina, città in Capitanata nel Napoletano.*

Apis, is, e ĭdis, m. Luc. *Api, dio dell' Egitto, adorato sotto l' effigie di bue; dicono essere il re Osiri.*

Apollināres, ĭum, m. plur. Liv. *giuochi in onore di Apollo.*

Apollināris, e, Cic., *e*

Apollĭnĕus, a, um, Ovid. *di Apollo, pertenente ad Apollo.*

Apollo, ĭnis, m. Ovid. *Apollo, Apolline, figliuolo di Giove e di Latona, nato con sua sorella Diana nell' isola di Delo, adorato dai gentili per dio, stimato dagli stessi inventore della medicina, e della lira, della*

musica, della poesia, dell' arte d' indovinare, e peritissimo saettatore. Si prende dai poeti pel Sole, e pel principe delle Muse, e dicesi padre di Esculapio.

Apollodorēus, a, um, Quint. *di Apollodoro.*

Apollodōrus, i, m. Quint. *Apollodoro, maestro di rettorica al tempo di Quintiliano.*

Apollonĭa, ae, f. Plin. *Apollonia, ora Piergo, città in Albania.*

Apolloniātae, ārum, *ed* Apolloniātes, um, *e* ĭum, m. plur. Plin. *quei di Apollonia, Piergesi, quei di Piergo.*

Apolloniatĭcus, a, um, Plin. *Piergese, di Piergo.*

Apollonidenses, *o* Apollonidienses, ĭum, m. plur. Cic., Plin. *Apollonidesi, quei d' Apollonidea, città in Lidia.*

Apollonĭensis, e, Cic. *d' Apollonia, di Piergo.*

Apollonĭus, ĭi, m. Plin. *Apollonio, filosofo Alessandrino e filosofo Pitagorico, maestro di Cicerone e di Cesare.*

Apŏnus, i, m. Luc. *Abano, villaggio nel Padovano, celebre pei bagni, patria di Tito Livio.*

Apŏnus, a, um, Mart., *e*

Aponĭnus, a, um, Claud. *d' Abano.*

Appĭa, ae, *o* Appĭa via, Hor. *la via Appia lastricata dà Appio Claudio Cieco, che per la porta Capena, ora di S. Sebastiano, conduceva a Capua, o come altri vogliono, a Brindisi.*

Appĭas, ădis, f. Ovid. add. *d' Appio.*

Appĭon, *o* Apĭon, ōnis, m. Liv. *Appione Tolommeo, re di Barca, in Barberia, il quale lasciò per testamento suo erede il popolo Romano.* § 2. *Appione, grammatico celebre a' tempi di Tiberio e di Claudio imperadori.*

Appĭus, ĭi, m. Ovid. *Appio, cittadino Romano della famiglia de' Claudj.*

Apronĭānus, a, um, Plin. *d' Apronio, Aproniano.*

Apronĭus, ĭi, m. Cic. *Apronio, cittadino Romano.*

Apŭa, ae, f. Cat. *Pontremoli, città nella riviera di Genova.*

Apuāni, ōrum, m. plur. Liv. *Pontremolesi, quei di Pontremoli.*

Apulēius, *o* Appulēius, i, m. Cic. *Apulejo. Molti furono di questo nome.*

Apŭlia, ae, f. Hor. *Puglia, parte del Napoletano.*

Apŭlus, *o* Appŭlus, a, um, Lucr. *Pugliese, della Puglia.*

A Q

Aqua, ae, f. *Acqua, provincia d' Africa nella Guinea.*

Aqua virginĕa, f. Ovid. *Acqua di Trevi.*

Aquae calĭdae, f. pl. Varr. *Bagni di Ballicano in Toscana.*

Aquae Cutilĭae, f. pl. Plin. *Lago di Contigliano nei Sabini.*

Aquae Lupĭae, f. pl. *Guadalupa, città di Spagna nell' Estremadura.*

Aquae Patavīnae, f. pl. Plin. *Bagni d' Abano.*

Aquae Seussānae, Tac. Sinuessānae, f. pl. Liv. *Torre di Bagni, Acque di Mondragone in Terra di Lavoro.*

Aquae Sextĭae, f. pl. Plin. *Aix, città in Provenza.*

Aquae Statellae, *o* Statiellae, f. pl. Plin. *Aqui, o Acqui, città nel Monferrato.*

Aquae Taurīnae, f. pl. Plin. *Acqua Pendente, fiume in Toscana.*

Aquilēia, ae, f. Cic. *Aquileja, metropoli una volta del Friuli.*

Aquilejensis, e, Plin. *Aquilejese, d' Aquileja.*

Aquilonĭa, ae, f. Liv. *Carbonara, luogo nel principato Oltra.*

Aquīnas, ātis, Tac. *Aquinate, d' Aquino.*

Aquīnum, i, n. Sil. *Aquino, città in Terra di Lavoro.*

Aquitanĭa, ae, f. Caes. *Aquitania, ora la Ghienna, o Gujenna, e la Guascogna, provincia della Francia.*

Aquitanĭcus, a, um, Plin., *e*

Aquitānus, a, um, Tibul. *Aquitanico, Aquitano, Guascone, di Guascogna.*

A R

Ara Lugdunensis, f. Juv. *Ainay, ricchissima abazia dentro la città di Lione.*

Ara Ubiōrum, Tac. *Bonna, città in Germania, sede dell' elettore di Colonia.*

Arabĭa, ae, f. Prop. *Arabia, parte dell' Asia.*

Arabĭce, avv. Solin. *all' Arabica, in lingua Arabica.*

Arabĭcus, a, um, Plaut. *Arabo, Arabico, d' Arabia.*

Arabĭcus sinus, us, m. Plin. *golfo d' Arabia, mar Rosso, mar della Mecca.*

Arabs, ăbis, *o* Arăbus, i, m. Plin. *Arabo, figliuolo di Apollo.*

Arabs, ăbis, m. Plin., *e*

Arăbus, a, um, Virg. *Arabo, Arabico, d' Arabia.*

Arachne, es, f. Ovid. *Aracne, figliuola d' Idone, cangiata da Pallade in ragno perchè osò provocarla a filare e a tessere.*

Arachosĭa, ae, f. Solin. *Aracosia, ora Aracote, Candahar, provincia di Persia.*

Arachthus, i, m. Liv. *Spagmagmurisi, nome di fiume, e di città in Epiro.*

Arae Philaenōrum, Curt. *Nain, o come altri vogliono, porto di Sabia, castello in Africa lungo 'l mare.*

Arae Sestiānae, Mel. *Capo di Mongia in Gallizia.*

Arar, ăris, *e* Arăris, is, m. Solin. *Arari, ora Saona, o Sonna, fiume in Francia.*

Arātus, i, m. Cic. *Arato, poeta greco, il quale scrisse un poema sull' astronomia.*

Arausĭo, ōnis, f. Plin. *Oranges, città in Francia.*

Araxes, is, m. Virg. *Arasse, ora Arais, e appresso i Persiani Arass, fiume in Mesopotamia.*

Araxum, i, n. Plin. *Capo di Chiarenza in Morea.*

Arbĕla, ōrum, n. plur. Curt. *Arbella, città in Assiria dove Dario fu sconfitto da Alessandro.*

Arcădes, um, m. plur. Ovid. *Arcadi.*

Arcadĭa, ae, f. Ovid. *Arcadia, oggidì Tzaconia, tratto di paese in Morea.*

Arcadĭcus, a, um, *e*

Arcadĭus, a, um, Liv. *Arcade, d' Arcadia.* Arcadicus juvenis, Juv.; *babbeo, stupido.*

Arcānum, i, n. Cic. *Arce, villa di Cicerone, ora castello tra Arpino e Aquino in Terra di Lavoro.*

Arcas, ădis, Ovid. *d' Arcadia, Arcade.*

Arcesĭlas, ae, m. Cic. *Arcesila, filosofo, scolare di Polemone.*

Arcesĭlāus, i, m. Plin. *Arcesilao, filosofo, scolare di Cranteore; morì d' ubbriachezza.*

Arcesĭus, ĭi, m. Ovid. *Arcesio, figliuolo di Giove, padre di Laerte.*

Archigĕnes, is, m. Juv. *Archigene, medico al tempo di Trajano.*

Archilochĭus, a, um, Cic. *d' Archiloco, e per metaf. contumelioso, ingiurioso.*

Archilŏchus, i, m. Cic. *Archiloco, poeta di Sparta, inventore del verso jambico.*

Archimēdes, is, m. Cic. *Archimede, famoso matematico di Siracusa, il quale fu ucciso da un certo soldato dopo la presa della città, mentre cogli occhi, e colla mente in terra fisi descriveva alcune linee geometriche con tanta applicazione, che non si avvide d' esser ferito.*

Archītas, o Archytas, ae, m. Cic. *Archita, filosofo Pitagorico di Taranto, gran matematico, inventore del cubo.*

Archon, ontis, m. Cic. *Arconte, sommo principato in Atene.*

Ardĕa, ae, f. Ovid. *Ardea, città in campagna di Roma.*

Ardĕas, ātis, Cic., *e*

Ardeatīnus, a, um, Sen., *e*

Ardeātis, e, Cat. *Ardeate, d'Ardea.*

Ardonĕa, ae, f. Liv. *Ordogna, città una volta in Puglia.*

Arduenna, o Ardenna, ae, f. Caes. *selva d' Ardenna nei Paesi Bassi.*

Arecomĭci, ōrum, m. plur. Caes. *la bassa Linguadoca.*

Arĕlas, ātis, *ed*

Arelāte, es, f. Plin. *Arles, città in Provenza.*

Arelatensis, e, Plin. *di Arles.*

Aremorĭca, o Armorĭca, ae, f. Caes. *la Bretagna, provincia di Francia.*

Arenăcum, i, n. Tac. *Arnehim, città in Olanda.*

Areopagīta, o Areopagītes, ae, m. Cic. *Areopagita, giudice nell' Areopago d' Atene.*

Areopăgus, *ed* Areopăgos, i, m. Cic. *Areopago, borgo in Atene, ove era il tempio di Marte, ma il più delle volte si prende pel palazzo della ragione.*

Ares, is, m. Plin. *Marte.*

Arĕthon, ontis, m. Liv. *lo stesso che* Arachthus.

Arethūsa, ae, f. Virg. *Aretusa, fiume in Sicilia. Fingono i poeti, che Aretusa sia figliuola di Nereo e di Dori, e compagna di Diana. Costei non potendo fuggire da Alfeo, fiume in Belvedere, che la perseguitava, fu cangiata dalla stessa dea in un fonte, e così cangiata recossi in Sicilia per luoghi sotterranei, onde è il fiume Aretusa vicino a Siracusa. Molti altri sono i fonti di questo nome.*

Arethusaeus, a, um, Claud. *d'Aretusa.*

Arethūsis, ĭdis, f. Ovid. *d'Aretusa.*

Arethusĭus, a, um, Sil. *d'Aretusa.*

Aretīnus, a, um, Sil. *Aretino, d'Arezzo.*

Aretĭum, ĭi, n. Sil. *Arezzo, città in Toscana.*

Arēus, a, um, Tac. Judicium Areum; *giudizio dell'Areopago.*

Argaeus, aei, m. Justin. *Argeo, figliuolo d'Apollo e di Cirene.* § 2. *Argeo, figliuolo di Pelope, e padre d'Alettore.*

Argaeus, aei, m. Solin. *Argeo, fiume, e monte altissimo in Cappadocia.*

Argaeus, a, um, Claud. *d'Argeo, monte altissimo, e fiume in Cappadocia.*

Argēi, ōrum, m. plur. Liv. *Argei; furono così chiamati alcuni luoghi di Roma, per essere ivi sepolti alcuni uomini illustri d'Argo, venuti a Roma con Ercole.*

Argentānum, i, n. Liv. *S. Marco, città in Calabria Citra.*

Argēus, a, um, Hor. *d'Argo, Greco.*

Argi, ōrum, m. plur. Liv. V. Argos.

Argīa, ae, f. Stat. *Argia, figliuola d'Adrasto re di Argo, moglie di Polinice, madre di Tersandro, la quale si partì d'Argo a Tebe per seppellire il marito ucciso da Creonte: per la qual cosa, insieme con Antigone, sorella di Polinice, fu dal tiranno uccisa. Fingesi trasformata in fonte.*

Argiletānus, a, um, Mart. *Argiletano, d'Argileto.*

Argilētum, i, n. Varr. *Argileto, luogo in Roma vicino al monte Palatino.*

Argīvus, a, um, Virg. *d'Argo, Argivo, Greco.*

Argo, us, f. Cic. *Argo, prima nave, sopra cui Giasone, con altri campioni Greci, andò nell' isola di Colco. Dicesi questa nave fabbricata da Pallade stessa coi legni della selva di Dodona, e trasportata in cielo. Fingesi ornata di 45 stelle.*

Argolĭcus, a, um, Virg. *d'Argo, Argivo, Greco.*

Argŏlis, ĭdis, f. Ovid. *donna greca.* § 2. Plin. *Romania, parte della Morea.*

Argonautae, ārum, m. plur. Cic. *Argonauti, campioni Greci, che andarono nell'isola di Colco insieme con Giasone per rapire il vello d'oro.*

Argonautĭca, ōrum, n. plur. Val. Flacc. *l'Argonautica, titolo del poema di Valerio Flacco, in cui cantansi le imprese degli Argonauti.*

Argos, i, o ĕos, n., e Argi, ōrum, m. plur. Virg. *Argo, città nobilissima, metropoli di Romania in Morea.*

Argōus, a, um, Hor. *della nave d'Argo, e d'Argo fabbricatore della stessa nave.*

Argus, i, m. Ovid. *Argo, pastore che aveva cento occhi, figliuolo d'Aristone, eletto da Giunone per custode d'Io, figliuola d'Inaco, cangiata da Giove in vacca. Fu ucciso da Mercurio per comandamento di Giove, e da Giunone cangiato in pavone, nella cui coda trasportò gli occhi che quello pria in capo avea.* § 2. *Argo fu ancora l'architetto di quella nave, che dal suo fabbricatore prese il nome d'Argo.* § 3. *Argo, re di Romania in Morea.*

Argyrĭpa, ae, f. Vitr. *Arpi, città in Capitanata nel Napoletano.*

Aria, ae, f. *Arien, città de' Paesi Bassi dell'Artesia.*

Ariadna, ae, o Ariadne, es, f. Ovid. *Arianna, figliuola di Minos re di Candia, e di Pasifae, la quale diede a Teseo il filo, con cui potea uscire dal laberinto, e uscito che fu seguitollo essa pure sino all'isola di Scio, ove Teseo ingratissimo, e scordato dell'amore e del benefizio ricevuto, abbandonolla. Dopo maritossi a Bacco, e da Bacco parimente fu abbandonata. Piangendo perciò ella giacente sul lido, Bacco mosso a compassione, la trasportò in cielo, e coronolla di nove stelle, dette dagli astronomi* corona septentrionalis, *o* gnossia.

Ariadnaeus, a, um, Cic., Ovid. *d'Arianna.*

Aricĭa, ae, f. Lucr. *Ariccia, città una volta, or picciol villaggio in Campagna di Roma.*

Aricīnus, a, um, Ovid. *Ariccino, d'Ariccia.* Lacus Aricinus, *lago di Genzano.*

Arimaspi, ōrum, m. plur. Solin. *Arimaspi, popoli in Tartaria, che avevano un solo occhio nella fronte, come scrivono Solino e Plinio.*

Arimaspus, i, m. Lucr. *Arimaspo, fiume in Tartaria.*

Ariminensis, e, Hor. *di Rimini, Riminese.*

Arimĭnum, i, n. Luc. *Rimini, Arimino, Rimino, città della Romagna.*

Arinianum, i, n. Cat. *Ariniano, picciol luogo in quel di Firenze, lungo l'Arno.* § 2. *Erignano, castello sopra un monte nella provincia del patrimonio di S. Pietro.* § 3. *Arignano, villaggio in Piemonte.*

Ariobarzānes, is, m. Cic. *Ariobarzane, amico e confederato del popolo Romano, quattro volte cacciato dal regno, e altrettante a quello restituito.*

Arĭon, ŏnis, m. Ovid. *Arione, famoso suonatore di cetra e poeta lirico dell'isola di Lesbo, forse primo inventore de' ditirambi, il quale venne in Calabria, e molto tempo fermossi in Taranto e in altre città, nelle quali guadagnò grandi ricchezze, e ritornando a Lesbo sua patria, avvedutosi che i marinari per torgli i danari tramavano d'ucciderlo, gettossi colla sua cetra nel mare, donde un delfino, dalla dolcezza del suono allettato, trasportollo al lido.* § 2. Claud. *Arione, il primo cavallo, che, secondo la favola, Nettuno fece uscire dalla terra, battendola col tridente.*

Arionĭus, a, um, Ovid. *d'Arione.*

Ariscotium, ĭi, n. *Ascot, città nel Brabante.*

Aristaeus, aei, m. Ovid. *Aristeo, figliuolo d'Apollo e di Cirene, primo inventore dell'uso del mele, dell'olio, padre d'Atteone, compagno di Dedalo in Sardegna, dove fabbricò la città di Cagliari.*

Aristarchēus, a, um, Ovid. *d'Aristarco.*

Aristarchus, i, m. Ovid. *Aristarco, grammatico d'Alessandria, così severo nel censurare il poema d'Omero, e sì arrogante, che ne cancellava i versi a suo capriccio, come supposti. Quindi* Aristarchi, ōrum, m. *Aristarchi chiamansi i censori e critici troppo severi degli altrui scritti.* § 2. *Due altri furono di questo nome, un poeta tragico, l'altro matematico.*

Aristīdes, is, m. Ovid. *Aristide, Ateniese, figliuolo di Lisimaco, cognominato il Giusto, difensore dell'aristocrazia contra Temistocle, che difendea la democrazia.* § 2. *Due altri furono dello stesso nome, uno sofista, e l'altro pittore ai tempi d'Apelle.*

Aristippēus, a, um, Cic. *d'Aristippo.*

Aristippus, i, m. Cic. *Aristippo, filosofo di Cirene, primo che insegnò filosofia per guadagno; riponeva il sommo bene nei diletti sensuali.*

Aristo, ōnis, m. Cic. *Aristone, filosofo di Scio, discepolo di Lisia e di Zenone, il quale non ammetteva scienza certa di cosa alcuna, ma di tutto dubitava.*

Aristonēus, a, um, Cic. *d'Aristone.*

Aristophănēs, is, m. Cic. *Aristofane, lepidissimo poeta comico di Rodi, che sapeva a perfezione il parlare ateniese, inventore de' versi tetrametri e ottometri, maledico, e mordacissimo nel correggere gli altrui vizj, emolo di Socrate.* § 2. *Altro Aristofane di Costantinopoli, figliuolo d'Apelle, e grammatico, discepolo di Callimaco, Zenodoto e Dionisio.*

Aristophanēus, a, um, Cic. *d'Aristofane.*

Aristor, ŏris, m. Ovid. *Aristore, figliuolo di Crotopo, padre d'Argo.*

Aristorĭdes, ae, m. Ovid. *Argo, figliuolo d'Aristore.*

Aristotēles, is, m. Cic. *Aristotele, filosofo di Stagira, città in Macedonia, figliuolo di Nicomaco medico, discepolo di Platone, maestro di Alessandro, e principe de' Peripatetici.*

Aristotelĭcus, a, um, *e*

Aristotelĭus, a, um, Cic. *Aristotelico, d'Aristotele.*

Aristoxĕnus, i, m. Cic. *Aristosseno, filosofo di Taranto, eccellente musico e medico, discepolo di Zenofilo, e di Aristotele.*

Arĭus, o Arēus, i, m. Suet. *Ario, filosofo Alessandrino, amato assai da Augusto.* § 2. *Altro di questo nome, rettorico, mentovato da Quintiliano.*

Armenĭa, ae, f. Plin. *Armenia, paese dell'Asia tra i monti Tauro e Caucaso.* Armenia major, Plin.; *Turcomania.* Armenia minor, Cic.; *Aladuli.*

Armeniăcus, a, um, *e*

Armenĭus, a, um, Virg. *Armeno, d'Armenia.*

Armenĭi, ōrum, m. plur. Mart. *Armeni.*

Armoricae civitātes, Caes. *la Bretagna in Francia.*

Arna, ae, f. Sil. *Arna, città nell'Umbria.*

Arnātes, um, m. plur. Plin. *Arnati, popoli nell'Umbria.*

Arnensis, o Arniensis, e, Cic. *Arniese, tribù campereccia appresso i Romani, così detta dal fiume Arno in Toscana.*

Arnus, i, m. Plin. *Arno, fiume in Toscana.*

Arpi, ōrum, m. plur. Virg. *Arpi, Arpe, città in Capitanata.*

Arpīnas, ātis, Cic. *Arpinate, d'Arpino.*

Arpīnum, i, n. Cic. *Arpino, città in Terra di Lavoro, patria di Cicerone e di Plauto.*

Arpīnus, a, um, Mart. *Arpinate, d'Arpino*, Liv. *di Arpe.*

Arsăces, is, m. Justin. *Arsace, re de' Parti.*

Arsacĭdae, ārum, m. plur. Tac. *i posteri, i discendenti di Arsace.*

Arsacĭus, a, um, Mart. *d'Arsace, e vale talora Persiano.*

Arsĭa, ae, m. Plin. *Arsia, fiume in Istria.*

Arsinŏe, es, f. Val. Flacc. *Arsinoe, figliuola di Tolomaco figliuolo di Lago, e moglie di Lisimaco re di Macedonia, celebre per la sua bellezza.*

Arsinŏe, es, f. Plin. *Toacara, città in Barberia.*

Artacĭa, ae, *e più spesso* Artacĭe, es, f. Tibul. *Artacia, fonte appresso i Lestrigoni.*

Artaxăta, ōrum, n. plur. Juv. *Tauris, Teflis, Testis, o Tistis, città nella Georgia.* § 2. Juv. *Artusata in Turcomania.*

Artemisĭa, ae, f. Plin. *Artemisia, moglie di Mausolo, re di Caria, la quale a tal eccesso amò il marito, che morto ne bevve le ceneri nel vino, e gl'innalzò un magnifico sepolcro, ond'è venuto che per significare un bellissimo sepolcro si dice* Mausoleo.

Artomĭci, ōrum, m. plur. Caes. V. Arecomĭci.

Arverni, ōrum, m. plur. Caes. *Arverni, l'Alvernia, provincia di Francia.*

Arunci, ōrum, m. plur. Liv. *Aronches, città, e popoli in Portogallo.*

Arūns, untis, m. Luc. *Aronte, indovino di Toscana.* § 2. Virg. *Arunte, uccisor di Camilla.* § 3. Liv. *Arunte, figliuolo maggiore di Tarquinio il superbo.*

Aruntĭus, ĭi, m. Sen. *Arunzio, scrittore della guerra cartaginese a' tempi di Augusto.*

Arupēnum, o Arupīnum, i, n. Plin. *Rovigno, castello in Istria.*

Arupīnus, a, um, *o piuttosto* Arupīnas, ātis, Tibull. *Rovignino, di Rovigno.*

A S

Asbŏlus, i, m. Ovid. *Asbolo, cane d'Atteone.*

Asca, ae, f. Serv. *Asca, città in Sicilia.*

Ascalăphus, i, m. Ovid. *Ascalafo, figliuolo d'Acheronte e di Orna, ninfa dell'inferno. Dicono che costui, essendo stata rapita Proserpina da Plutone, e cercandosi s'ella dell'inferno mangiato avesse alcuna cosa, la accusasse e dicesse, che avea mangiato tre grani di melagrana nel giardino di Dite; laonde fu sentenziato, ch'ella non si potesse più riavere; ed egli da Cerere fu tramutato in alocco.*

Ascălo, o Ascălon, ōnis, m. Plin. *Scalona, città in Palestina.*

Ascalonĭus, a, um, Plin. *di Scalona.*

Ascanĭus, ĭi, m. Virg. *Ascanio, figliuolo d'Enea e di Creusa, il quale accompagnò suo padre in Italia, e fabbricò la città di Alba.*

Ascanĭus, ĭi, m. Virg. *Ascanio, fiume in Bitinia.*

Ascanĭus, a, um, Plin. *d'Ascanio.*

Ascītae, ārum, m. plur. Plin. *gli Arabi, così detti dagli otri di bue, sopra i quali stesi vanno in corsa.*

Asclepiădes, is, m. Cic. *Asclepiade, medico, amico di L. Crasso e di Cicerone, assai eloquente.* § 2. *Asclepiade storico di Cipro.* § 3. *Asclepiade poeta, onde ebbe nome il verso Asclepiadeo.*

Asclum, i, n. Sil. V. Ascŭlum.

Asconĭus Pediānus, m. Ped. *Asconio Pediano, grammatico e storico padovano a' tempi d'Augusto, il quale scrisse commentari sopra le orazioni di Cicerone. Alcuni vogliono, che due siano stati gli Asconj Pediani, e forse l'uno è stato padre dell'altro.*

Ascra, ae, f. Ovid. *Ascra, villaggio in Beozia, patria di Esiodo.*

Ascraeus, a, um, Ovid. *Ascréo, di Ascra.*

Asculanensis, e, *e*

Asculānus, a, um, Pater. *Ascolano, d'Ascoli.*

Ascŭlum Picēnum, n. Liv. *Ascoli della Marca d'Ancona.* Ascŭlum Apŭlum, Liv.; *Ascoli di Satriano in Capitanata.*

Asdrŭbal, ălis, m. Ovid. *Asdrubale, genero d'Amilcare, che fu padre d'Annibale.* § 2. Liv. *Asdrubale, fratello d'Annibale, ucciso da' Romani nella battaglia presso il Metauro.* § 3. *Vi sono molti altri Asdrubali capitani Cartaginesi.*

Asellĭo Sempronĭus, Gell. *Asellione Sempronio, storico e capitano sotto Scipione Emilio.*

Asĭa, ae, f. Plin., Virg. *Asia, una delle cinque parti del mondo.* § 2. Virg. *Asia, ninfa.*

Asiăcus, a, um, Ovid. *Asiatico, d'Asia.*

Asiānē, avv. Quint. *all'Asiatica, all'uso degli Asiatici.*

Asiānus, a, um, Liv., *e*

Asiatĭcus, a, um, Cic. *Asiatico, d'Asia.*

Asindum, i, n., *o* Assidonĭa, ae, f. *Medina Sidonia, città di Spagna.*

Asiniānus, a, um, Cic. *d'Asinio.*

Asinĭus, ĭi, m. Cic. *Asinio, cittadino Romano.*

Asis, ĭdis, f. Ovid. *Asiatica, donna d'Asia.*

Asĭus, a, um, Virg. *Asiatico, Asiano, d'Asia.*

Asnāus, i, m. Liv. *Asnao, monte in Macedonia.*

Asopiădes, ae, m. Ovid. *Eaco, nipote d'Asopo, padre di Egina.*

Asōpis, ĭdis, f. Ovid. *Egina, figliuola d'Asopo, o figliuola di Eaco, nipote d'Asopo; ed Evadne, figliuola pure del medesimo Asopo, la quale fingesi essere stata amata dal fiume Nilo.*

Asōpis, ĭdis, f. Stat. add. *di Asopo.*

Asōpus, i, m. Prop. *Asopo, fiume in Acaja, in Beozia, in Tessaglia, in Macedonia, in Lidia. Fingono i poeti, che Asopo, fiume in Beozia, sia figliuolo dell'Oceano e della Terra, e che abbia avuto per figliuoli Isseo, Egina, ed Evadne.*

Aspavĭa, ae, f. Hirt. *Espejo, castello in Ispagna.*

Aspendĭus, ĭi, m. Cic. *Aspendio, famoso citarista.*

Aspendum, i, n. Plin., *e*

Aspendus, i, f. Liv. *Aspendo, città in Panfilia.*

Asphaltītes lacus, us, m. *ed assolut.* Asphaltītes, ae, m. Plin. *mar morto in Palestina.*

Aspis, is, *Aspe, castello nel regno di Valenza, e Aspido, fiume nella Marca Anconitana.*

Aspus, i, m. *Aspo, fiume in Macedonia.*

Assărăcus, i, m. Virg. *Assaraco, avo d'Anchise.* § 2. Genus Assaraci, Virg. *il popolo Romano discendente da Enea.*

Assŏrus, i, m. Cic. *Asoro, castello una volta, ora borgo in Sicilia.*

Assyrĭa, ae, f. Plin. *Assiria, ora Azimia, parte dell'Asia di là dal Tigri.*

Assyrius, a, um, Luc. *Assirio, d'Assiria.*

Asta, ae, f. Liv. *Xeres de la frontera, città una volta nell'Andaluzia.*

Asta, ae, f. Plin. *Asti, anticamente Aste, città in Piemonte al fiume Tanaro.*

Astacĭdes, ae, m. Ovid. *Menalippo, figliuolo d'Astaco.*

Astăcus, i, m. Plin. *Astaco, padre di Menalippo.*

Astăpa, ae, f. Liv. *Estepa, città in Andaluzia.*

Astarte, es, *ed* is, f. Cic. *Astarte, cioè Venere, dea adorata in Soria.*

Asterĭa, ae, f. Virg. *Asteria, figliuola di Ceo. Costei dopo Latona fu amata da Giove, e partorì Ercole. Finalmente congiurata contra Giove, e fuggendo l'ira di quello, fu per compassione degli dei convertita in coturnice, e diede nome all'isola in cui s'era fuggita, dove da Giove fu trasformata in sasso e nell'onde sommersa.*

Asterĭon, *o* Asterĭum, ĭi, n. Stat. *Asteria, fiume in Romania di Morea.*

Asterĭon, ontis, m. Val. Flacc. *Asterione, figliuolo di Cometa, uno de' seguaci di Giasone.*

Astraea, ae, f. Ovid. *Astrea, figliuola di Giove, e di Temi dea della giustizia. Fingesi, che nel secolo d'oro scendesse dal cielo in terra, e che finalmente dalle scelleratezze degli uomini offesa, in cielo ritornasse.*

Astraeus, i, m. Ovid. *Astréo, figliuolo di Titano e della Terra. Costui giacque coll'Aurora, e di lei generò i venti.*

Astrūnus, i, m. *Bagni di Astruno presso Pozzuolo.*

Astu, *o* Asty, n. Nep., Ter. *Atene.*

Astur, ŭris, Mart. *dell'Asturia.*

Astŭra, ae, f. Flor. *Astura, fiume in Ispagna, donde ha preso il nome Asturia, provincia della Spagna.* § 2. Cic. *Astura, picciol luogo con fiume del medesimo nome in campagna di Roma, dove Cicerone ebbe una villa, e dove ancora fu morto dai soldati di M. Antonio.*

Asturĭa, ae, f. Ptol. *Asturia, parte del regno di Castiglia.*

Asturĭcus, a, um, Sil. *dell'Asturia.*

Asturĭga, *o piuttosto* Asturĭca, ae, f. *Astoriga, o Astorga, città di Spagna nel regno di Leon.*

Astyăges, is, m. Ovid. *Astiage, re de' Persiani e Medi.*

Astyănax, actis, m. Virg. *Astianatte, figliuolo d'Ettore e di Andromaca.*

Astycus, a, um, Suet. *Ateniese, d'Atene.*

Astylus, i, m. Ovid. *Astilo, uno de' Centauri.*

Astypalaea, ae, f. Ovid. *Astipalea, ora Stimpalia, isola nel mar di Scarpanto.*

Astypalaeĭcus, a, um, Plin., *e*

Astypalaeĭus, a, um, Cic. *di Stimpalia.*

A T

Atalanta, ae, *o* Atalante, es, f. Ovid. *Atalanta, figliuola del re Scheneo, o come altri scrivono, di Giasio, re degli Argivi, una delle compagne di Diana, velocissima di piedi, vinta però nel correre da Ippomene, il quale con arte gettò tre pomi d'oro datigli da Venere, acciocchè quella nel coglierli ritardasse il suo corso. Chiamata da Meleagro venne alla caccia del cinghiale Celidonio insieme coll'avanzo della nobiltà d'Acaja, e fu la prima che con una saetta ferì il cinghiale, onde, morta quella fiera, meritò d'averne il capo in dono. Strinse amicizia con Meleagro, con cui si giacque, e ne partorì Partenope.*

Atalante, es, f. Plin. *Talandi, picciola isola vicina a Negroponte.*

Atalantēus, *e più spesso* Atalantaeus, a, um, Plin. *d'Atalanta.*

Atax, ăcis, m. Lucr. *Aude, fiume in Linguadoca.*

Ategŏa, ae, f. Caes. *Teivella, castello nel regno di Granata.*

Atella, ae, f. Cic. *Atella, città distrutta in terra di Lavoro, ora è S. Arpino.*

Atellānae, ārum, f. plur. Juv. *commedie Atellane, assai giocose e mordaci, così dette dalla città d'Atella.*

Atellanĭcus, a, um, Cic., *e*

Atellānus, a, um, Liv. *Atellano, d'Atella.*

Atellānus, i, m. Suet. *compositore delle commedie Atellane.*

Aternus, i, m. Plin. *Pescara, fiume sopra Aquila in Abruzzo.*

Ateste, is, n. Tac. *Este, città una volta, ora grosso castello nel Padovano.*

Atestīnus, a, um, Mart. *Estense, d'Este.*

Athamānes, ŭm, m. plur. Liv. *Atamani, popoli di Albania.*

Athamanthēus, a, um, Ovid. *d'Atamante.*

Athamanthiădes, ae, m. Ovid. *Palemone, figliuolo di Atamante.*
Athamantis, ĭdis, f. Ovid. *Elle, figliuola d'Atamante.*
Athămas, antis, m. Ovid. *Atamante, re di Tebe, figliuolo d'Eolo, marito di Nefele, e poscia d'Ino, dalla quale ebbe Learco e Melicerta, o sia Palemone.* § 2. *Atamante, monte, e fiume in Tessaglia.*
Athēnae, ārum, f. plur. Ovid. *Atene, ora Sethines, città famosa della Grecia fabbricata da Cecrope, e inventrice d'ogni scienza.*
Athenaeus, a, um, Lucr. *d'Atene, Ateniese.*
Atheniensis, e, Cic. *Ateniese, d'Atene.*
Athenĭo, ōnis, m. Plin. *Atenione, pittore insigne, scolare di Glaucione Corintio.*
Athenopŏlis, is, f. Mel. *Atenopoli, ora Antibo, città in Provenza.*
Athĕsis, is, m. Virg. *Adige, fiume che scorre nella Venezia.*
Athos, i, e Atho, o, e Athon, ōnis, m. Virg. *monte Santo, il monte Atos in Macedonia.*
Atiliānus, a, um, Cic. *d'Atilio.*
Atilĭus, ĭi, m. Cic. *Atilio, cittadino Romano.*
Atīna, ae, f. Cic. *Atino, città in Campagna di Roma, e Ateno, castello nel principato Citra.*
Atīnas, ātis, Cic. *Atinate, d'Atino*, Plin. *Atenate, di Ateno.*
Atlantes, um, m. plur. Plin. *Atlanti, popoli in Africa.*
Atlantĕus, a, um, Ovid., *e*
Atlantiăcus, a, um, Sil. *Atlantico, d'Atlante.*
Atlantiădes, ae, m. Ovid. *Mercurio, nipote d'Atlante.*
Atlantĭas, ădis, f. Sil. *figliuola d'Atlante, Plejade.*
Atlantĭcus, a, um, Hor. *Atlantico, d'Atlante.*
Atlantĭdes, um, f. plur. Virg. *figliuole d'Atlante, Plejadi.*
Atlantis, ĭdis, f. Tibul. *figliuola d'Atlante, Plejade.*
Atlas, antis, m. Virg. *Atlante, figliuolo di Nettuno e di Clitona, re di Mauritania, famosissimo astrologo, e il primo che abbia misurato il corso del sole, della luna, e delle stelle. Mentre da un monte stava egli contemplando le stelle, dicesi essere stato trasformato in un altissimo monte, onde finsero i poeti, ch'ei sostenga il cielo sopra le spalle.*
Atlas, antis, m. Virg. *Atlante, ora Monte Chiaro in Mauritania.*
Atrăces, ăcum, m. plur. Liv. *quei di Voidanar, Voidanaresi.*
Atrăcis, ĭdis, f. Ovid. *Ippodamia, figliuola d'un certo Atrace, inventor della magia in Tessaglia. Impalmata da Piritoo, fu cagione d'una crudelissima guerra tra i Lapiti e i Centauri.*
Atracĭus, a, um, Stat. *d'Atrace, padre d'Ippodamia.* § 2. Atracia ars, Stat.; *magia.*
Atracĭus, a, um, Prop. *di Voidanar.*
Atr[illegible]**āni**, ōrum, m. plur. Plin. *Tranesi, popoli in Puglia; la loro città dicesi Trani.*
Atrax, ăcis, m. Plin. *Atrace, padre d'Ippodamia.*
Atrebătes, um, m. plur. Caes. *Atras, città, e popoli in Piccardia.*
Atrĕus, i, m. Ovid. *Atréo, figliuolo di Pelope e d'Ippodamia, padre di Agamennone e di Menelao, fratello di Tieste, il quale rapigli la moglie; il perchè Atréo con inudita scelleraggine diede al fratello i proprj di lui figliuoli a mangiare; onde per orrore dicesi ritornasse indietro il sole: fu poi col suo figliuolo Agamennone ucciso da Egisto, figliuolo di Tieste.*
Atrĕus, a, um, Stat. *d'Atréo.*
Atrĭa, ae, f. Cat. V. Adrĭa.
Atrĭdes, e Atrīda, ae, m. Virg. *figliuolo d'Atréo.* Atrides minor, Ovid.; *Menelao.*
Atrŏpos, i, f. Mart. *Atropo, figliuola dell'Erebo e della Notte, una delle tre Parche.*
Attalĭcus, a, um, Prop. *Attalico, d'Attalo.*
Attălus, i, m. Cic. *Attalo, re di Pergamo nell'Asia, ricchissimo, che lasciò erede per testamento il popolo Romano.*
Attĭcus, a, um, Prop. *Attico, d'Attica.*
Attĭca, ae, f. Plin. *Attica, ora ducato di Sethines, provincia della Grecia.*
Attĭce, avv. Cic. *all'usanza degli Attici, all'Attica, all'Ateniese.*
Attĭcus, a, um, Ovid. *Attico, Ateniese, d'Atene.* Stylus Atticus, Quint.; *stile Attico, cioè elegante, sugoso, pieno, nel quale niente ridonda, niente manca; contrario all'Asiatico, che è gonfio, vuoto, vano.*
Attis, is, f. Mel. V. Attĭca.
Attŭae, ārum, m. plur. Cic. V. Adautĭci.
Atyrus, o Atŭrus, o Aturrus, i, m. Lucr. *l'Adour, fiume in Guascogna.*
Atys, o Attys, yos, o Attis, ĭdis, o Attes, ae, e Attin, ĭnis, m. Ovid. *Ati, garzoncello di Frigia, amato da Cibele, da cui ebbe la cura de' sacrifizi e delle sacre cerimonie, con patto, ch'egli osservasse perpetua castità. Di ciò scordatosi, e per castigo infuriato, dopo essersi notabilmente offeso, fu per compassione della dea convertito nell'albero pino.*

A V

Avaricensis, e, Caes. *di Bourges, di Avarico.*
Avaricum, i, n. Caes. *Avarico, ora Bourges, città principale della provincia di Berry.*
Auchātae, ed Auchētae, ārum, m. plur. Sol. *Aucati, popoli in Tartaria; e in sing.*
Auchātes, ae, m. Val. Flacc. *Aucate.*
Avenĭo, ōnis, f. Plin. *Avignone, città in Francia al fiume Rodano.*
Aventĭcum, i, n. Tac. *Wistiburgo, picciola città negli Svizzeri, detta dai Francesi* Avenches.
Aventiniensis, ed Aventinensis, e, Val. Max. *del monte Aventino.*
Aventīnum, i, n., *e*
Aventīnus, i, m. Liv. *Aventino, uno de' sette colli di Roma, ora monte di S. Sabina.* § 2. Virg. *Aventino, figliuolo d'Ercole.*
Aventīnus, a, um, Ovid. *d'Aventino.*
Avernus, i, m., *e* Averna, ōrum, n. plur. Virg. *lago di Averno, lago di Tripergola in Terra di Lavoro, preso da' poeti per un lago dell'inferno, anzi per lo stesso inferno.*
Avernus, a, um, Virg. *d'Averno, infernale.*
Aufidēna, o Auphidēna, ae, f. Liv. *Alfidena, città in Abruzzo, alle radici dell'Apennino.*
Aufidenātes, um, m. plur. Plin. *Alfidenati, quei di Alfidena.*
Aufidiānus, a, um, Cic. *Aufidiano, d'Aufidio.*
Aufidius Lurco, Plin. *Aufidio Lurcone, il primo che mise in istia i pavoni: e di questo guadagno fece l'entrata di sessanta sesterzj.*
Aufĭdus, i, m. Virg. *l'Aufido, ora Offanto, fiume in Puglia.*
Aufĭdus, a, um, Sil. *d'Offanto.*
Augĭas, o Augēas, ae, m. Sen. *Augia, re d'Elide. Ebbe questi una stalla di tre mila buoi, la quale non fu mai nettata per trent'anni fino all'arrivo d'Ercole, che la ripulì con far vi passar pel mezzo il fiume Alfeo.*

Onde venne in proverbio: Augiae stabulum repurgare, *per significare cosa d'una immensa fatica.*

Augusta Brachārum, Plin. *Braga, città in Portogallo.*

Augusta Praetorĭa, Plin. *Aosta, città antica de' Salassi tra il fiume Dora e Baltea.*

Augusta Taurinōrum, Plin. *Torino, città metropoli del Piemonte.*

Augusta Tricastinōrum, Plin. *S. Paolo, o S. Paulo Tricastino, città nel Delfinato.*

Augusta Vagiennōrum, Plin. *Bene, città in Piemonte.*

Augusta Vindelicōrum, Plin. *Augusta, nella Germania.*

Augustānus, o Augustiānus, a, um, Suet., Tac. *di Augusto.*

Augustīnus, o Augustēus, a, um, Suet. *d'Augusto.*

Augustodūnum, i, n. Tac. *Autun, città nel ducato di Borgogna.*

Augustus, i, m. Ovid. *Augusto, imperador romano.*

Aulerci, ōrum, m. plur. Caes. *la diocesi di Maine in Normandia.*

Aulis, is, e ĭdis, f. Hor. *Aulide, città in Beozia.*

Aulocrēne, es, f. Solin. *Aulocrene, fonte, valle, e monte in Frigia.*

Aulon, ōnis, m. Hor. *Aulone, monte in Calabria.* ¶ 2. Mart. *Castel Vetere sullo stesso monte in Calabria.* ¶ 3. Plin. *Valona, città in Albania.*

Aurinĭāna ala, Tac. *Riedi, picciolo luogo in Baviera.*

Aurōra, ae, f. Ovid. *Aurora, figliuola di Titano, cioè del Sole e della Terra, madre di Memnone.*

Aurunca, ae, f. Juv. *Aurunca, ora Sessa, come dicono alcuni, città in Terra di Lavoro, fabbricata da Ausone, figliuolo di Ulisse e Calisso, o Calipso.*

Aurunci, ōrum, m. plur. Virg. *Aurunci, la cui capitale si vuole ora Sessa, popoli in Terra di Lavoro.*

Ausci, ōrum, m. plur. Plin., Mel. *Ausci, popoli in Guascogna, dove ora sono le diocesi d'Aux, di Lachoure, e Aire.*

Auser, ĕris, m. Plin. *Serchio, fiume in Toscana.*

Ausŏna, ae, f. Liv. *Ventusia, castello una volta, ora villaggio in Campagna di Roma.*

Ausonĭa, ae, f. Liv. *Ausonia, paese in Terra di Lavoro tra Calvi e Benevento, così detto da Ausone, figliuolo d'Ulisse.* ¶ 2. Ovid. *Ausonia fu detta anche la Calabria, e tutta quella parte d'Italia che confina coll'Apennino, anzi tutta l'Italia.*

Ausonĭdae, ārum, m. plur. Virg. *Ausonii, Italiani.* ¶ 2. Liv. *Romani.*

Ausŏnis, ĭdis, f. Sil. *Ausonia, Italiana.*

Ausonĭus, a, um, Virg. *Ausonio, Italiano.* Mare Ausonium, Plin.; *il mar di Sicilia.*

Autolĭcus, i, m. Ovid. *Autolico, figliuolo di Mercurio, famosissimo ladro.*

Autolŏles, um, m. plur. Sil. *Autololi, popoli in Mauritania.*

Automĕdon, ontis, m. Virg. *Automedonte, scudiere di Pirro, e cocchiere d'Achille.*

Autonŏe, es, f. Ovid. *Autonoe, figliuola di Cadmo, re di Tebe, e di Ermione, moglie d'Aristèo, madre di Atteone.*

Autonoĕius, a, um, Ovid. *d'Autonoe.* Autonoeius heros, Ovid.; *Atteone, figliuolo d'Autonoe.*

Auxĭmum, o Auxŭmum, o Oxĭmum, i, n. Liv. *Osimo, città nella Marca d'Ancona.*

A X

Axella, ae, f. *Axel, città de' Paesi Bassi nella Fiandra.*

Axĕnum mare, o Axĕnus pontus, Ovid. V. Euxĭnus.

Axiopŏlis, *Gallucz, città della Turchia; nella Bulgaria.*

Axis, is, f. Prop. *Assisi, città nell'Umbria.*

Axĭus, ĭi, m. Plin. *Vardari, fiume in Macedonia.*

Axŏna, ae, m. Caes. *Assona. Oggidì si crede Aisne, o Aine, fiume della Sciampagna.*

Axōnes, um, m. plur. Lucr. *Assoni, popoli abitanti lungo il fiume Assona, o Aisne, come si dice oggidì.*

A Z

Azamūrum, i, n. *Axamor, città d'Africa nel regno di Marocco.*

Azan, ānis, o Azon, ōnis, m. Stat. *Azal, monte in Arcadia, consacrato a Cibele.*

Azānes, ŭm, m. plur. Steph. *Azani, popoli d'Arcadia.*

Azanĭa, ae, f. Steph. *Azania, provincia d'Arcadia, e Xea, provincia d'Etiopia.*

Azanĭus, a, um, Plin. Azanium mare, *il mare di Zanguebar, o l'Arcipelago di Maldivar, come altri vogliono, tra l'Etiopia e l'India Citeriore.*

B

Babylon, ōnis, f. Ovid. *Babilonia, oggidì Bagdet, città principale della Caldea.*

Babylonĭa, ae, f. Plin. *Babilonia, parte dell'antica Assiria, ora Bagdet.*

Babyloniăcus, a, um, V. Babylonĭcus.

Babylonĭca, ōrum, n. plur. Lucr. *vesti dipinte all'usanza di Babilonia.*

Babylonĭcus, a, um, e

Babyloniensis, e, *e*

Babylonĭus, a, um, Plin., Cur., Hor. *Babilonico, Babilonio, di Babilonia.*

Bacchae, ārum, f. plur. Ovid. *le Baccanti, donne che presiedevano ai sacrifizj di Bacco, e che ogni terzo anno sovra monti vicino a Tebe con alcuni bastoni in mano coperti di ellera, con urli e salti, e da infuriate, celebravano le feste di Bacco.*

Bacchēis, ĭdis, e ĭdos, f. Stat. *di Bacco.*

Bacchēius, o Bacchēus, o Bacchĭcus, a, um, Ovid. *di Bacco.*

Bacchiădae, ārum, m. plur. Ovid. *i discendenti di Bacchia, figliuola di Bacco. Questa fu una famiglia di Corinto, la quale regnò per moltissimi anni in quella città, e finalmente scacciatane da Cisselo venne in Sicilia, e fabbricò Siracusa.*

Bacchus, i, m. Virg. *Bacco, figliuolo di Giove e di Semele figliuola di Cadmo, dio del vino.*

Bacēnis silva, ae, f. Caes. *Der Hartz Waldt, selva nel ducato di Brunswich.*

Bactra, ōrum, n. plur. Virg. *Battra, oggidì Tremend, città al monte Caucaso.*

Bactri, ōrum, m. plur. Lucr., *e*

Bactriāni, ōrum, m. plur. Plin. *Battriani, popoli in Asia.*

Bactrum, i, n. Plin. V. Bactra.

Baduhennae lacus, us, m. Tac. *Sevenwolden, e Coeworden, luogo in Frisia.*

Baebēis, Prop. V. Boebēis.

Baetĭca, ae, f. Strab. *Betica, parte della Spagna che comprende l'Andaluzia e Granata.*

Baetĭcātus, a, um, Mart. *vestito di lana di Andaluzia.*

Baetĭci, ōrum, m. plur. Plin. *i Betici, quei di Andaluzia e di Granata.*

Baeticŏla, ae, m. e f. Sil. *abitante lungo 'l fiume Guadalquivir.*

Baetĭcus, a, um, Juv. *Betico, d'Andaluzia, e di Granata.*

Baetigĕna, ae, m. e f. Sil. *nato lungo il fiume Guadalquivir.*

Baetis, is, m. Mart. *Guadalquivir, fiume in Andaluzia.*
Bagrădas, e Bagrăda, ae, m. Caes., Liv. *Maggiordec, Megrada, Magrida, fiume in Africa presso porto Farina.*
Bajae, ārum, f. plur. Hor. *Baja, città in Terra di Lavoro, vicino al mare, amenissima, e di ottima aria.*
Bajānus, a, um, Hor. *di Baja.* Bajanus sinus, Plin.: Bajanus lacus, Tac.; *golfo di Pozzuolo, golfo di Napoli.*
Balāri, ōrum, m. plur. Liv. *Balari, popoli in Sardegna, ove ora è Baromela.*
Baleāres, ĭum, f. plur. Flor. *isole Baleari, due isole, una Majorca e l'altra Minorca, nel mar di Spagna.*
Balearĭcus, a, um, *e*
Baleāris, e, Ovid. Virg. *Baleare, dell'isole Baleari.*
Balista, ae, m. Liv. *monte Balestra, in Toscana.*
Balliŏlum, i, n. *Bailleul, città della Francia in Fiandra.*
Balsa, ae, f. Mel. *Tavila, o Albufeira, città in Portogallo.*
Bamba, ae, f. *Bamba, provincia d'Africa nel regno di Congo.*
Bamberga, ae, f. *Bamberga, città in Franconia.*
Bantĭa, ae, m. Liv. *Banzia, castello una volta in Terra di Bari, ora S. Maria de Vanze.*
Bantīnus, a, um, Hor. *Bantino, di Banzia.*
Barbāna, ae, m. Liv. *Bojana, fiume vicino a Dolcigno, nella Schiavonia.*
Barbosthĕnes, is, m. Liv. *Barbostene, monte in Morea.*
Barcaei, ōrum, m. plur. Virg. *Barchesi, quei di Barca.*
Barce, es, f. Sil. *Barca, città in Barberia.*
Barce, es, f. Virg. *Barze, nutrice di Sichèo.*
Barcennum, i, n. Cic. *Bracciano, castello in Toscana.*
Barcha, ae, f. *Barca, cognome di una famiglia nobilissima appresso i Cartaginesi, della quale fu Annibale; onde appresso Livio:* Barchina factio, *fazione, che favoriva questa famiglia.*
Barcĭno, e Barcĭnon, ōnis, f. Plin., Liv. *Barcellona, città in Ispagna, fabbricata da Amilcare Cartaginese per cognome Barca.*
Barderāte, es, f. Plin. *Bra, città nel Piemonte.*
Bardi, ōrum, m. plur. Lucil. *Bardi, filosofi o poeti antichi in Francia, soliti cantar le lodi degli uomini illustri.*
Barĕa, ae, f. Plin. *Veria, castello nel regno di Granata.*
Barīa, ae, f. Hor. *Varia, luogo ne' Sabini lungo 'l Teverone.*
Barĭs, is, f. Hor., *e*
Barĭum, ĭi, n. Tac. *Bari, città nel Napoletano.*
Barra, ae, f. Cic. *Barriano, castello nel Bergamasco.*
Bascŭli, ōrum, m. plur. Varr. *Vascoli, popoli in Andaluzia.*
Bassanĭa, ae, f. Liv. *Bassania, castello in Macedonia.*
Bassārēus, ĕi, m. Hor. *Bassareo, cognome di Bacco.*
Bassarĭcus, a, um, Prop. *di Bacco.*
Bassăris, ĭdis, f. Pers. *Baccante, sacerdotessa di Bacco.*
Bastarnae, ārum, m. plur. Tac., *e*
Basternae, ārum, m. plur. Ovid. *Bastarni, popoli della Russia Nera.*
Batăvi, ōrum, m. plur. Caes. *Olandesi.* Lugdunum Batavorum, *Leyden.*
Batavĭa, ae, f. Caes. *Olanda.*
Batăvus, a, um, Juv. *Olandese.*
Batillus, i, m. Hor. *Batillo, garzoncello di Samo, amato da Anacreonte.*
Batīnus, a, um, Hor. V. Bantīnus.
Batīnus, i, m., *o* Batīnum, i, n. Plin. *Tordino, fiume nella Marca d'Ancona.*
Battiădes, ae, m. Ovid. *Callimaco, poeta, figliuolo di Batto.*
Battis, ĭdis, f. Ovid. *Batti, pulcella amata dal poeta Fileta.*
Battus, i, m. Ovid. *Batto, pastore trasformato da Mercurio in sasso per aver indicato un suo furto.* § 2. *Nome di colui che fabbricò Cirene, e di un certo insulso poeta, da cui appresso i grammatici prese nome il vizio* Battologĭa.
Batŭlum, i, n. Virg. *Batolo, castello una volta in Terra di Lavoro.*
Batum, i, n. Plin. *Bato, fiume con castello del medesimo nome in Abruzzo.*
Baucis, ĭdis, *e* ĭdos, f. Ovid. *Bauce, povera vecchiarella, moglie di Filemone, che ricevette insieme col marito in ospizio Giove e Mercurio.*
Bavĭus, ĭi, m. Virg. *Bavio, poeta inettissimo.*
Baŭli, ōrum, m. plur. Sil., Tac. *Bagola, Bauli, luogo in Terra di Lavoro tra Miseno e 'l golfo di Pozzuolo.*

B E

Bebriăcum, i, n. Juv. *la Bina, castello de' Cenomani vicino al fiume Olio, e come altri vogliono, Caneto, castello nel Mantovano vicino allo stesso fiume Olio.*
Bebryce, es, f. Val. Flac. *Bebrica, una delle figliuole di Danao, la quale fuggendo dallo sdegno del padre venne col marito in Bitinia, e diede a questo paese il nome di Bebricia.*
Bebrycĭa, ae, f. Flacc. *Bebricia, provincia della Bitinia.*
Bebrycĭus, a, um, Val. Flacc. *di Bebricia, di Bitinia.* § 2. Sil. *Di Bebrice, re nei monti Pirenei.*
Bebryx, ŭcis, m. Sil. *Bebrice, re nei monti Pirenei.* § 2. Flacc. *Amico, re di Bitinia, ucciso da Polluce.*
Bebryx, ŭcis, Solin. *nativo di Bebricia, o di Bitinia.*
Belga, ae, m. Lucr. *Fiammingo, di Fiandra, dei Paesi Bassi.*
Belgae, ārum, m. plur. Caes. *Fiamminghi.*
Belgĭcus, a, um, Virg. *Fiammingo, di Fiandra, dei Paesi Bassi.*
Belgĭum, ĭi, n. Caes. *Paesi Bassi, la Fiandra, parte dell'antica Gallia Belgica, ora della bassa Germania.*
Belĭas, ădis, f. Sen. *nipote di Belo, figliuola di Danao.*
Belīdes, ae, m. Virg. *figliuolo, o discendente di Belo.*
Belīdes, um, f. plur. Ovid. *le nipoti di Belo, le cinquanta figliuole di Danao.*
Bellerŏphon, ontis, *o* Bellerophontes, ae, m. Hor. *Bellerofonte, figliuolo di Glauco, re di Corinto, nipote di Sisifo, padre di Laodamia. Tentato costui a commettere un grave misfatto da Stenobèa, moglie di Preto re di Argo, appresso cui albergava, e rifiutando di acconsentirvi, fu da quella accusato appresso il marito, quasi egli stato ne fosse il tentatore. Dando fede alle parole della moglie Preto, nè volendo pertanto far morir Bellerofonte, mandollo a Iobate re di Licia, acciocchè a qualche pericolo di morte ei l'esponesse. Fu dunque mandato da Iobate a combattere la Chimera, mostro grandissimo, cui avendo egli vinto col mezzo dell'alato cavallo Pegaso, sposò in premio la figliuola di Iobate. Insuperbito poi per sì prospero successo, e volendo in cielo volare sopra lo stesso Pegaso, fu da Giove precipitato di cavallo.*
Bellerophontēus, a, um, Claud. *di Bellerofonte.*
Bellofordĭa, ae, f. *Beaufort, castello in Savoja.*
Bellogardĭa, ae, f. *Bellogarda, città di Francia nella Borgogna.*
Bellomontĭum, ĭi, n. *Beaumont, castello di Francia in Normandia.* § 2. *Belmonte, castello in Calabria.*
Bellōna, ae, f. Virg. *Bellona, dea della guerra, sorella di Marte.*
Bellonarĭi, ōrum, m. plur. Lucr. *sacerdoti di Bellona.*
Bellovăci, ōrum, m. plur. Caes. *il Beovese in Picardia.*

Bellunum, *o* Belĭúnum, i, n. Plin. *Cividal di Belluno, nella Marca Trevigiana.*
Belus, i, m. Virg. *Belo, re di Fenicia, padre di Didone.*
Benācum, i, n. Mel. *Toscolano, villaggio nel Bresciano alla parte occidentale del lago di Garda.*
Benācus, i, m. Virg. *lago di Garda in Lombardia di là dal Po.*
Beneventānus, a, um, Cic. *Beneventano, di Benevento.*
Beneventum, i, n. Liv. *Benevento, città situata nel Napoletano.*
Berecynthĭa, *e meglio* Berecyntĭa, ae, f. Virg. *Berecintia, cioè Cibele, così chiamata dal monte Berecinto, ove adoravasi.*
Berecynthĭus, *e più spesso* Berecyntĭus, a, um, Hor. *Berecintio, del monte Berecinto.*
Berecynthus, *e meglio* Berecyntus, i, m. Plin. *Berecinto, monte nella Frigia, sopra cui adoravasi Cibele.*
Berenice, es, f. Plin. *Berenice, moglie di Tolommeo Lago, regina d'Egitto, e figliuola ancora di Tolommeo Filadelfo e d'Arsinoe.*
Berenīce, es, f. Plin. *Bernich, città alle Secche di Barberia, e Celir, o Chosair, o Alchasir, città in Egitto al golfo Arabico, ne' confini dell'Etiopia, ambedue fabbricate da Tolommeo Filadelfo, e chiamate col nome di sua madre Berenice.*
Berenicēus, a, um, Cat. *di Berenice.*
Berenīcis, *o* Beronīcis, ĭdis, f. Luc. *Bernich, alle Secche di Barberia.*
Bergistāni, ōrum, m. plur. Liv. *Bergistani, popoli in Ispagna, dove ora è Berga.*
Bergomātes, um, m. plur. Plin. *Bergamaschi, quei di Bergamo.*
Bergŏmum, i, n. Plin. *Bergamo, città in Lombardia di là dal Po tra Milano e Brescia.*
Berŏe, es, f. Ovid. *Beroe, vecchia di Malvasia in Morea, sotto la cui sembianza Giunone ingannò Semele.* ¶ 2. Virg. *Beroe, moglie di Dario Trace.*
Berōsus, *o* Berossus, i, m. Plin. *Beroso, scrittor caldeo.*
Berōus, i, m. Plin. *Beroo, monte in Tartaria.*
Berrhœa, ae, f. Plin. *Veria, città in Macedonia, e Aleppo, città in Soria.*
Berytensis, e, Ulp. *Barutese, di Baruti.*
Berytĭus, a, um, Plin. *di Baruti.*
Berytus, i, f. Plin. *Baruti, città nella Fenicia.*
Besidĭae, ārum, f. plur. Liv. *Besignano, città in Calabria.*
Besippo, ōnis, f. Mel. *Ciclana, o Vegel, come altri vogliono, picciol luogo in Andaluzia.*
Bessi, ōrum, m. plur. Claud. *Bessi, popoli in Tracia vicini al fiume Ebro.*
Bessĭcus, a, um, Cic. *dei Bessi.* Bessica gens, Cic.; *i Bessi.*
Betasĭi, ōrum, m. plur. Tac. *Betasii, popoli del Brabante, ove ora è Peelandt.*
Beterōnes, um, m. plur. Liv. *Beteroni, popoli in Ispagna, dove ora è Beters.*
Bethurĭa, ae, f. Hirt. *Estremadura, provincia di Portogallo.*
Beticŏlae. V. Baeticŏlae.
Betis. V. Baetis.
Betullo, ōnis, m. Mel. *Beson, fiume in Ispagna.*
Betŭlo, *o* Baetŭlo, ōnis, f. Mel. *Badellona, castello in Ispagna.*

B I

Bias, antis, m. Cic. *Biante, filosofo, uno de' sette Savi della Grecia.*
Bibacŭlus, i, m. Tac. *Bibaculo, poeta.*
Biberiăcum. V. Bebriăcum.
Biberĭus, ĭi, m. Suet. *Biberio, cognome dato per ischerzo a Tiberio Cesare, per essere stato troppo amante del vino.*
Bibōnum, i, n. Tac. *Beblins, o come vogliono altri, Bobenhausen, castello in Suevia.*
Bibracte, es, f. Caes. *Beurect, picciolo luogo in Borgogna.*
Bibrōci, ōrum, plur. Caes. *Bibroci, popoli in Inghilterra, dove ora è Bibbroger.*
Bice, es, f. Val. Flacc. *Bice, palude in Tartaria.*
Bidīni, ōrum, m. plur. Plin. *Bidini, popoli in Sicilia.*
Bidis, is, f. Cic. *S. Giovanni de' Bidini, picciol luogo in Sicilia, non molto lontano da Siracusa.*
Bigerra, ae, f. Liv. *Bejar, castello in Ispagna; altri vogliono che sia Villena, città nel regno di Castiglia; altri Pasquera, picciol luogo nella nuova Castiglia al fiume Cauriel.*
Bigerri, ōrum, m. plur., *e*
Bigerrōnes, *o* Bigerriōnes, um, m. plur. Plin., Caes. *Bigorresi, popoli in Francia, dove ora è Bigorre.*
Bilbĭlis, is, f. Mart. *Baubola, o Bambola, città nel regno d'Aragona, dove nacque il poeta Marziale.*
Bilumnum, i, n. *Beauvois, città in Savoia.*
Bingĭum, ĭi, n. Tac. *Bingi, castello nel Trevirese.*
Bion, ōnis, m. Plin. *Bione, filosofo sottilissimo, discepolo di Crate.*
Bionēus, a, um, Hor. *di Bione, filosofo.*
Bisaltae, ārum, m. plur. Virg. *Bisalti, popoli in Macedonia.*
Bisaltes, is, m. Val. Flac. *Bisalte, fiume in Macedonia.*
Bisaltĭa, *o* Bisaltĭca, ae, f. Liv., Gell. *Bisalzia, parte della Macedonia, così detta da Bisalte, figliuolo del Sole e della Terra, e dal fiume Bisalte.*
Bisaltis, ĭdis, f. Ovid. *la figliuola di Bisalte, fanciulla violata da Nettuno trasformato in ariete.*
Biston, ōnis, m. Sen. *Bistone, figliuolo di Marte e di Calliroe, fabbricatore di Bistonia, oggidì Buron, città in Tracia.*
Bistŏnes, um, plur. Sil. *Buronesi, e talora Traci.*
Bistonĭa, ae, f. Ptol. *Buron, città in Tracia.*
Bistŏnis, ĭdis, f. Ovid. *donna Buronese, e talora Trace.*
Bistonĭus, a, um, Ovid. *Buronese, di Buron, di Tracia, Bistonio.*
Bithynĭa, ae, f. Claud. *Bitinia, oggidì Bursia, provincia dell'Asia minore al mar maggiore.*
Bithynĭcus, a, um, Mart., *e*
Bithynus, a, um, Juv. *di Bitinia, di Bursia.*
Biturĭcus, a, um, Plin. *di Berry.*
Biturĭges Cubi, Caes. *il Berry, ducato di Francia.*
Biturĭges Vibisci, Caes. *la diocesi di Bourdeaux, provincia di Francia.*
Bitŭrix, ĭgis, m. Luc. *uomo di Berry.*
Bizantĭum. V. Byzantĭum.

B L

Blanda, ae, f. Mel. *Blanes, castello in Ispagna.*
Blandae, ārum, f. plur. Liv. *Belvedere, castello in Calabria.*
Blanderiōna, ae, f. Cic. *Broni, picciol castello in Lombardia di qua dal Po.*
Blandusĭa, ae, f. Hor. *Blandusia, fonte ne' Sabini.*
Blenae, ārum, m. plur. Claud. *Bleni, popoli in Africa al Nilo.*
Blitĕra, ae, f. Mel. *Beziers, città in Linguadoca.*

B O

Boccar, ăris, *e* Bocchor, *o* Bocor, ŏris, m. Juv. *Boccore, re dei Mori.*

Bodincomăgum, i, n. Plin. *(secondo alcuni) Casale, città capitale in Monferrato al fiume Po.*

Bodotrĭa, ae, f. Tac. *golfo d'Edimburgo nella Scozia.*

Boebēis, ĭdis, f. Luc. *palude, o lago di Ienisar in Tessaglia, vicino al monte Ossa.*

Boebēius, a, um, Flac., *e*

Boebĭcĭus, a, um, Luc. *del lago di Ienisar, e talora Tessalo.* Proles Boebeia, Val. Flacc.; *nativo d'Argo, città in Tessaglia.*

Boeotĭa, ae, f. Ovid. *Beozia, ora Stramulipa, provincia della Grecia.*

Boeotĭcus, a, um, Plin. *di Beozia, di Stramulipa.*

Boeōtis, ĭdis, f. Mel. *lo stesso che* Boeotĭa.

Boeotĭus, a, um, Ovid., *e*

Boeōtus, a, um, Hor. *di Beozia, Stramulipa.*

Boja, ae, f. Caes. *Borbon, città in Francia.*

Bojēmum, *o* Bohēmum, *o* Bojohēmum, i, n. Tac. Paterc. *Boemia, provincia di Lamagna.*

Boji, jōrum, m. plur. Caes. *Boi, popoli nella Gallia, dove ora è il Borbonese.* § 2. Tac. *Boi, popoli della Germania, dove ora è la Boemia e la Baviera.* § 3. Plin. *Boi, popoli in Lombardia di qua dal Po, dove ora è il ducato di Parma, di Modena, di Mirandola, parte del Bolognese, del Mantovano, e del Ferrarese.*

Bola, *o* Vola, ae, f. Virg., *e*

Bolae, *o* Volae, ārum, f. plur. Liv. *Bola, castello degli Equi in campagna di Roma.*

Bona, ae, f. Tibul. *Bona, dea, alla quale le femmine solamente sacrificavano; altri la vogliono moglie di Giano, altri di Numa.*

Bonna, ae, f. Tac. *Bonna, città in Germania al Reno.*

Bononĭa, ae, f. Sil. *Bologna, città dell'Emilia.* § 2. *Bonnünster, città della Pannonia,* Amm. § 3. *Boulogne, città in Francia.*

Borbonĭum Anselmum, *Borbone Lancy, città di Francia nel ducato di Borgogna.*

Borgus, i, *Borgo, città di Svezia nella provincia di Nilanda.*

Borysthĕnes, is, m. Plin. *Boristene, ora Nicper, fiume in Polonia.*

Borysthenĭdae, *o* Borysthenītae, ārum, m. plur. Prop. *abitanti lungo il Boristene.*

Borysthenĭus, a, um, Ovid. *del fiume Boristene.*

Bosphorani, ōrum, m. plur. Cic. *Bosforani, popoli della Circassia, che abitano lungo il mar Nero fin verso lo stretto di Caffa.*

Bosphorānus, a, um, *e*

Bosphorĭcus, a, um, *e*

Bosphorĭus, a, um, Ovid., Tac. *del Bosforo.*

Bosphŏrus, i, m. Val. Flacc. *Bosforo, stretto di mare. Due sono i Bosfori: uno Bosforo Tracio, ora stretto di Costantinopoli, appresso i Turchi Bogasin, tra'l mar maggiore e'l mar di Marmara: l'altro Bosforo Cimerio, ora Vospero, stretto di Caffa, bocca di S. Giovanni, tra il mar maggiore e'l mar della Tana.*

Botrōdus, i, m. Mart. *Botrodo, selva in Ispagna.*

Bovianum, i, n. Liv. *Bojano, città in Abruzzo.*

Bovianus, a, um, Sil. *di Bojano.*

Bovillae, ārum, f. plur. Liv. *Boville, ora Babuco, o Bauco, castello in Campagna di Roma.* § 2. *Villaggio vicino a Roma nella via Appia,* Ovid.

Bovillānus, a, um, Cic. *di Babuco, o di Bauco.*

B R

Bracăra, ae, f. Plin. *Braga, o Bragues, città in Ispagna tra il Duro e'l Minho.*

Brachmānes, um, *o* Brachmānae, ārum, m. plur. Plin. *Bragmani, ora Bramini, e Nairi, filosofi Indiani.*

Bragăda, *o* Bagrăda, ae, m. Sil. *Megrada, fiume nell'Africa.*

Branchĭdae, ārum, m. plur. Plin. *Branchidi, sacerdoti di Apollo, così detti da Branco, figliuolo d'Apollo.* § 2. Branchidarum oraculum, Mel.; *Petrun, luogo consacrato ad Apollo in Ionia.*

Branchus, i, m. Stat. *Branco, figliuolo d'Apolline.*

Brannovices, um, m. plur. Caes. *Brannovici, ora la Val di Majorana, come vogliono alcuni.*

Brannŏvi, ōrum, m. plur. Caes. *la diocesi di Besanzone.*

Bratuspantĭum, ĭi, n. Caes. *Beauvais, o Clermont, o Beaumont, o Granviller, o Grattepancie, in Francia.*

Brennus, i, m. Prop. *Brenno, capitano de' Galli nella battaglia che diedero questi ai Romani, e in cui presero Roma.*

Bretĭi. V. Brutĭi.

Briārēus, i, m. Virg. *Briareo, gigante, figliuolo di Titano e della Terra; avea costui, secondo la favola, cento braccia e cinquanta busti.*

Briareĭus, a, um, Catul. *di Briareo.*

Brimo, us, f. Prop. *Brimo, cognome di Proserpina.*

Brisēis, ĭdis, f. Ovid. *Briseide, cioè Ippodamia, così chiamata da Brisa suo padre. Costei, presa la città di Lirnesso in Troade, toccò in sorte al vincitor Achille, a cui fu poi tolta da Agamennone; il che partorì odio implacabile tra questi due capitani.*

Brisēus, i, m. Ovid. *Briseo, cognome di Bacco, così detto da Brisa, vinacciuolo d'uva.*

Britanni, ōrum, m. plur. Virg. *Britanni, Inglesi.*

Britannĭa, ae, f. Caes. *la gran Bretagna, isola grandissima nell'Oceano, che comprende l'Inghilterra e la Scozia.*

Britannĭcus, i, m. Suet. *Britannico, figliuolo di Claudio Cesare e di Messalina.*

Britannĭcus, a, um, Cic., *e*

Britannus, a, um, Juv. *Britanno, Inglese.* § 2. Britannicus Oceanus, Plin.; *la Manica, mare tra la Francia e l'Inghilterra.*

Britomartis, is, f. Claud. *Britomarte, ninfa di Candia, cara a Diana, la quale per fuggire la violenza del re Minos, precipitossi in mare.*

Britŏnes, um, m. plur. Juv. *Britanni, quei di Bretagna, in Francia.*

Brixellum, *o* Brixillum, i, n. Plin., Suet. *Bressello, città una volta, ora castello in Lombardia di qua dal Po.*

Brixĭa, ae, f. Liv. *Brescia, città in Lombardia di là dal Po, edificata da' Cenomani.*

Bromĭus, ĭi, m. Ovid. *Bromio, cognome di Bacco.*

Brontes, ae, m. Virg. *Bronte, uno de' Ciclopi, ministro di Vulcano.*

Brotĕas, ae, *o* Brotĕus, i, m. Ovid. *Broteo, figliuolo di Vulcano e di Minerva, che per la sua deformità da tutti sprezzato, gettossi in un rogo ardente.*

Brotĕas et Ammon, Ovid. *Brotea e Ammone, due fratelli, che giuocarono alle pugna.*

Bructĕri, ōrum, m. plur., *o* Bructĕrus, i, m. Claud. *Brutteri, popoli in Frigia, dove ora è Brockmerlandt, o secondo altri, in Germania presso la selva Ercinia.*

Brudusīnus, *e* Brundisīnus, a, um, Tac. *di Brindisi.*

Brundusĭum, *e* Brundisĭum, ĭi, n. Cic. *Brindisi, città in Terra di Otranto.*

Brutiāni, *e meglio* Bruttiāni, ōrum, m. plur. Gell. *Bruziani; così chiamavansi coloro che servivano i magistrati Romani, quasi Calabresi, perchè a questi popoli fu imposto un tal obbligo in pena di avere i primi favorito le parti d'Annibale.*

Brutiānus, a, um, Vellej. *di Bruto.* § 2. *Calabrese, di Calabria,* Plin.

Brutĭi, *e più spesso* Bruttĭi, ōrum, m. plur. Plin. *Calabresi, Calabria, provincia nella parte australe del Napoletano.*
Brutīnus, a, um, *e*
Brutĭus, *e* Bruttĭus, a, um, Cic. *di Bruto, o dei Calabresi.*
Brutus, i, m. Cic. *Bruto, cittadino romano.*

B U

Bubăsis, ĭdis, f. Ovid. *di Bubaso, provincia di Caria.*
Bubastis, is, f. Ovid. *Diana, così detta dalla città* Bubastis, *o* Bubastus, *ora Pibeseth in Egitto, ove era alla dea consegrato un tempio.*
Bubăsus, *e* Bubassus, i, f. Plin. *Bubaso, provincia di Caria.*
Bucephălus, i, m. Plin. *Bucefalo, cavallo d'Alessandro.*
Bunĭus, ĭi, m. Col. *Bunio, nome di fonte appresso S. Vittorino in Abruzzo.*
Bupălus, i, m. Hor. *Bupalo, un certo marmorajo di Scio, il quale insieme con suo fratello avendo esposta alle pubbliche risa l'immagine del poeta Ipponatte per la sua deforme bruttezza, fu dallo stesso Ipponatte con sì mordace satira perseguitato, che per disperazione unitamente col fratello appiccossi.*
Burbo Archembaldi, *Borbone Li Bagni, città di Francia nel Borbonese; ha bagni d'acqua caldissima.*
Burdĭgăla, *e* Burdegăla, ae, f. Auson. *Bourdeaux, città di Francia.* § 2. Burdigalensis, *o* Burdegalensis, e, Sidon.; *di Bourdeaux.*
Burgdorfĭum, ĭi, n. *Burgdorf, città degli Svizzeri nel canton di Berna.*
Burgundiōnes, um, m. plur. Plin. *Borgognoni, popoli della gran Polonia, i quali si estesero poi in Francia, e quella parte da essi abitata chiamarono Borgogna.*
Busīris, is, *o* ĭdis, m. Ovid. *Busiri, figliuolo di Nettuno, e di Libia figliuola di Epafo, crudelissimo tiranno d'Egitto, il quale sacrificava a' suoi dei tutti i forestieri, che colà capitavano; ma finalmente fu ucciso da Ercole, mentre macchinavagli insidie.*
Butes, *o* Buthes, ae, m. Virg. *Bute, figliuolo di Amico, il quale per la crudeltà del padre scacciato dal regno, fuggì a Trapani in Sicilia, dove fu accolto da Licaste famosa meretrice, e dalla stessa ebbe un figliuolo chiamato Erice. Fuvvi un altro Bute, trojano, ucciso da Camilla.*
Buthrotĭus, a, um, Apul. *di Butrintò.*
Buthrōtum, i, n. Virg., *e* Buthrōtus, i, f. Ovid. *Butrintò, città in Albania, dirimpetto a Corfu.*
Buthrōtus, i, m. Liv. *Novito, fiume in Calabria.*
Buxentĭus, *e* Buxentīnus, a, um, Sil. *di Pisciota, o di Policastro.*
Buxentum, i, n. Plin. *Pisciota, castello in Basilicata; altri vogliono che sia Policastro, città in principato Citra.*

B Y

Byblis, ĭdis, f. Ovid. *Biblide, figliuola di Mileto e della ninfa Ciane, la quale ributtata dal fratello Cauno, pel cui amore ella spasimava, fu cangiata in fontana dello stesso nome.* § 2. *Bibli, picciola isola con castello nel Mediterraneo,* Plin.
Byrsa, ae, f. Virg. *Birsa, o Bersach, o come ad altri piace, Almenara: così fu detta la fortezza di Cartagine.*
Byzacĭum, ĭi, n. Plin. *regno di Tunisi in Barberia.*
Byzantīnus, *o* Byzantĭus, *o* Byzantĭacus, a, um, Stat., Cic. *Bisantino, di Bisanzio, o Costantinopolitano, di Costantinopoli.*
Byzantĭi, ōrum, m. plur. Cic. *Bisantini, ora Costantinopolitani.*
Byzantĭum, *o* Byxantĭum, ĭi, n. Cic. *Bisanzio, ora Costantinopoli, città in Tracia, sede dell'imperador de' Turchi.*
Byzēres, *o* Bisēres, um, m. plur. Val. Flacc. *Biseri, popoli in Asia, dove ora è Temir, o Temisera.*

C

Cabēra, ae, f. Plin. *Cabera, figliuola di Proteo, la quale ebbe da Vulcano tre figliuoli e altrettante ninfe. Onde* Dii Caberi, *o* Cabiri, *dei, a' quali sacrificava la gentilità contra le tempeste di mare.*
Cacus, i, m. Ovid. *Caco, figliuolo di Vulcano, famoso ladro, così chiamato dagli Arcadi per le sue malvagità. Tra gli altri furti, rubò ad Ercole i buoi in casa di Evandro, e per non essere scoperto dalle pedate, gli trasse per la coda nella sua grotta; del che avvedutosi Ercole, tirollo fuori della grotta, e colla clava lo uccise.*
Cadiscus, i, m. Ovid. *Capo Busco, monte, e promontorio in Candia.*
Cadmēa, ae, f. Nep. *Cadméa, la fortezza di Tebe, e talora la stessa Tebe.*
Cadmēis, ĭdis, f. Ovid. *di Cadmo, ed anche di Tebe, Tebana.* § 2. Impiae Cadmeides, Sen.; *le nipoti di Cadmo.*
Cadmēius, a, um, Stat., *e*
Cadmēus, a, um, Prop. *di Cadmo, o di Tebe, Tebano.*
Cadmus, i, m. Plin. *Cadmo di Melasso, primo inventore della prosa e della storia.* § 2. *Cadmo, figliuolo di Agenore, il quale portò di Fenicia in Grecia la cognizione dei caratteri, ossia delle lettere. Costui mandato dal padre a cercar Europa sua sorella rubata da Giove, arrivò in Beozia, dove fabbricò Tebe. Molti de' suoi compagni essendo morti da un serpente, che quel paese infestava, Cadmo l'uccise, gli trasse i denti, e questi seminò, da' quali subito nacquero uomini armati, che lo ajutarono a fabbricare la città. Scacciato finalmente dal suo regno da Anfione e Zeto, venne in Ischiavonia, ove insieme con Ermione sua moglie fu convertito in serpente.*
Cadusĭi, ōrum, m. plur. Nep. *Cadusii, popoli tra 'l mar Caspio e 'l mar Maggiore.*
Caea. V. Cea.
Caecilĭānus, a, um, Cic. *di Cecilio.*
Caecilĭus Statĭus, Hor. *Cecilio Stazio, antichissimo poeta comico latino, compagno di Ennio.* § 2. *Cecilio di Albania, liberto di Attico, cavaliere romano, maestro di grammatica in Roma.* § 3. *Cecilio Gallo, giureconsulto eccellentissimo al tempo di Gellio.*
Caecilĭus, a, um, Cic. *di Cecilio.*
Caecŭbum, i, n. Hor. *monte Cecubo, monte di Gaeta, luogo in Terra di Lavoro abbondante di ottimo vino.*
Caecŭbus, a, um, Plin. *del monte Cecubo, del monte di Gaeta.*
Caeculus, i, m. Virg. *Ceculo, figliuolo del re Latino, fondatore di Palestina, e capo della famiglia de' Cecilii, così detto da una malattia d'occhi. Fingono i poeti, che la madre di lui sedendo al fuoco lo concepisse di una favilla, che le saltò nel seno, onde fu detto figliuolo di Vulcano.*
Caelimontānus, a, um, Cic. *del monte Celio.*
Caelĭus, ĭi, m. Cic. *Celio, oratore ingegnosissimo, discepolo di Cicerone, il quale accusato da un certo Atratino di essere stato complice della congiura di*

Catilina contra la repubblica, fu dal medesimo Cicerone con una bellissima orazione difeso.

Caelĭus, o **Coelĭus**, ĭi, m. Cic. *monte Celio, ora monte di S. Giovanni Laterano, uno de' sette colli di Roma, aggiunto alla città da Tullo Ostilio.*

Caelus, i, m. Cic. *Celo, pronipote di Demogorgone, figliuolo dell'Etere e del Giorno, nipote d'Erebo, collocato nelle favole il primo fra gli Dei. Dalla moglie Vesta ebbe undici figliuoli, Saturno, Opi, Teti, Cerere prima, Vulcano primo, Mercurio terzo, la gran Venere, Venere seconda, Tofio, Titano, e Giove secondo.*

Caenēum, *e meglio* Cenaeum, i, n. Plin. *Ceneo, ora Capo Litar, promontorio in Negroponte.*

Caenēus, *e meglio* Cenaeus, a, um, Ovid. *Ceneo, del promontorio Ceneo, o di Capo Litar.* Juppiter Cenaeus, Ovid.; *Giove Ceneo, Giove adorato in Capo Litar.*

Caenīna, ae, f. Fest. *Cenina, città in Campagna di Roma.*

Caeninensis, e, *Ceninese, di Cenina.*

Caenis, is, f. Ovid. *Ceni, fanciulla di Tessaglia, figliuola di Elato, la quale fu da Nettuno convertita in uomo. Dicesi, che comandasse ai Lapiti, e che gli facesse giurare col disprezzo degli dei per la sua asta, del che vendicossi Giove nella guerra, che ebbero i Lapiti contra i Centauri. Imperocchè fu da una gran mole d'alberi oppresso, e cangiato in augello, oppure ritornò al suo primiero stato di donna, come scrive Virgilio.*

Caenis, is, f. Plin. *Coda di volpe, o Capo di Pessolo, promontorio in Calabria.*

Caere, n. *indecl.*, o Caeres, ĭtis, e ētis, f. Liv. *Cervetere, piccolo luogo in Toscana.*

Caeres, ĭtis, m. Virg. *Eri, fiume in Toscana tra Cervetere e Cività Vecchia.*

Caeres, ĭtis, e ētis, *agg.* Hor. *di Cervetere.* § 2. Caerite cera dignus, Hor.; *uomo indegno, uomo infame, come erano i Cerveteresi, i quali erano privi perciò del dritto di dar il suffragio.*

Caerēsi, o **Cerēsi**, ōrum, m. plur. Caes. *Ceresi, popoli nei Paesi Bassi, dove ora è Cerey.*

Caeretānus, a, um, Plin. *di Cervetere.*

Caerītes, um, m. plur. Gell. *Cerveteresi, quei di Cervetere.*

Caesar, ăris, Suet. *Giulio Cesare, dittatore perpetuo, e primo imperadore de' Romani, il quale avendo soggiogati e aggiunti all'impero gli Alemanni, i Galli, e i Britanni, voltò l'arme contra Pompéo, che difendeva le ragioni del Senato, e vittorioso impadronitosi del tutto, convertì la repubblica in monarchia. Da costui presero il nome di Cesare tutti gli imperadori suoi successori.*

Caesaraugusta, ae, f. Plin. *Sarragozza, città capitale del regno d'Aragona.*

Caesarēa, ae, f. Plin. *Cesarea: molte furono le città di questo nome, le quali veder si possono appresso i geografi.*

Caesarĕus, a, um, Ovid., *e*

Caesariānus, a, um, Mart. *Cesareo, di Cesare.*

Caesariensis, e, Tac. *di Cesarea, e di Cesare.*

Caesăris dictatōris villa, Tac. *Bagni di Salviati in Terra di Lavoro.*

Caesēna, ae, f. Plin. *Cesena, città in Romagna.*

Caesēnas, ātis, f. Plin. *Cesenate, di Cesena.*

Caesoniānus, a, um, Col. *di Cesonio, uomo romano.*

Caesonĭus, ĭi, m. Col. *Cesonio, uomo romano.*

Caeyx. V. Ceyx.

Cajānus, a, um, Stat. *di Cajo.*

Caīcus, i, m. Virg. *Caico, ora Girmasti, Castri, Chiay, fiume nella Misia maggiore.*

Cajēta, ae, *e* Cajēte, es, f. Virg. *Gaeta, citta in Terra di Lavoro, così detta da Gajeta nutrice d'Enea, o d'Ascanio, o di Creusa.*

Cajetānus, a, um, Val. Max. *di Gaeta.*

Cajus, i, m. Quint. *Cajo, prenome romano.*

Calăber, ăbra, ăbrum, Sil. *Calabrese, di Calabria.*

Calabrĭa, ae, f. Plin. *Calabria, lungo tratto di paese situato nel Napoletano tra 'l mare di Toscana e il mare Ionio.*

Calabrĭcus, a, um, Col. *Calabrese, di Calabria.*

Calagūris, o Calagurris, is, f. Plin., Liv. *Calaorra, città in Castiglia vecchia, patria di Quintiliano.*

Calaguritānus, a, um, Plin. *di Calaorra.*

Calăis, is, m. Ovid. *Calae, figliuolo alato di Borea e di Orittia, il quale insieme col fratello Zeto, parimente alato, andò cogli Argonauti in Colco, fugò le Arpie dal regno di Fineo, e finalmente fu da Ercole ucciso e cangiato in vento.*

Calămus, i, m. Virg. *Calamo, figliuolo del fiume Meandro, il quale amò, e fu amato da Carpo, figliuolo di Zefiro, fanciullo bellissimo.*

Calăris, o Carălis, is, f. Plin. *Cagliari, città metropoli di Sardegna.*

Calăta, ae, f. Cic. *Galati, luogo in Sicilia, non molto lungi da Patti.*

Calăta Hierōnis, Cic. *Caltagirone, città in Sicilia confinante a Castro Ianni.*

Calatĭa, o Galatĭa, ae, f. Plin. *Gajazzo, o Gajazza, città in Terra di Lavoro.*

Calatīnus, a, um, Liv. *di Gajazzo, o di Gajazza.*

Calaurēus, a, um, Ovid. *di Sidra, di Calauria.*

Calaurĭa, ae, f. Plin., Mel. *Calauria, o Sidra, isola nel golfo di Napoli in Romania.*

Calchas, antis, m. Virg. *Calcante, indovino Greco, figliuolo di Testore.*

Calciŏpe, es, f. Ovid. *Calciope, figliuola di Oeta re di Colco, sorella di Medea e d'Assirto, moglie di Frisso, madre di Citoro.*

Caldĭus, ĭi, m. Suet. *Caldio, soprannome dato per ischerzo a Tiberio in vece di* Claudius.

Caledonĭa, ae, f. Tac. *Caledonia, e Calidonia, ora Rossia, Alibawun, parte settentrionale della Scozia.*

Caledonĭus, a, um, Mart. *Scozzese, di Scozia.* Caledonius Oceanus, Val. Flacc.; *mar di Scozia.*

Calēnum, i, n. Ovid. *Caleno, o Calvi, o Carinola, città in Terra di Lavoro, dove nascevano ottimi vini: onde* Calenum, *appresso Orazio, vino di Carinola.*

Calēnus, a, um, Hor. *di Carinola, di Caleno, o di Calvi.*

Calepĭum, ĭi, n. *Calepio, villaggio nel Bergamasco.*

Cales, ĭum, f. plur. Hor. *Calvi, città in Terra di Lavoro, la stessa che Caleno.*

Calētes, ĭum, m. plur. Caes. *il paese di Caux, nella provincia di Lion.*

Calētum, i, *Calais, città, e porto in Picardia.*

Calidobēcum, i, n. *Caudebec, città di Francia nella Normandia.*

Calidonĭi, ōrum, m. plur. Mart. *Calidonj, popoli in Iscozia, dove ora è il paese di Alibawun.*

Caligŭla, ae, m. Suet. *Caligola, cognome di Cajo Cesare, figliuolo di Germanico, IV imperadore dei Romani.*

Calisto, us, f. Catul. *Calisto, figliuola di Licaone, re d'Arcadia.*

Callaïcus, Callaïci. V. Gallaeci.

Callĭcŭla, ae, m. Liv. *Callicola, monte in Terra di Lavoro.*

Callimăchus, i, m. Cic. *Callimaco, di Cirene, poeta Greco elegiaco.* § 2. *Altro di questo nome, grammatico, e altro scultore, inventore della colonna Corintia.*

Calliŏpe, es, f. Juv. *Calliope, musa che presiede ai versi eroici.*

Callipĭdes, o Callippĭdes, ae, m. Cic. *Callipide, comico ai tempi di Agesilao; (figur.) uomo tardo, pigro, lento.*
Callipŏlis, is, f. Sil. *Gallipoli, città in Tracia.*
Callirhŏe, es, e Callirrhŏe, o Calliroe, es, f. Stat. *Caliroa, fonte di Attica.*
Calliroe, es, f. Ovid. *Calliroe, seconda moglie d'Alcmeone, la quale ottenne da Giove, che i suoi due figliuoli ancor fanciulli presto crescessero per vendicare la morte dell'ucciso marito.* § 2. *Calliroe, figliuola di Lico, la quale liberò Diomede dalle insidie del padre; ma veggendosi da lui abbandonata, finì con un laccio la vita.*
Callisthĕnes, is, m. Cic. *Callistene, filosofo, scolaro di Aristotele.*
Callisto. V. Calisto.
Calor, ōris, m. Liv. *il Calore, fiume nel principato Oltra.*
Calpe, es, f. Plin. *Calpe, ora Gibilterra, una delle colonne d'Ercole, monte, e città in Ispagna dirimpetto al monte Abila.*
Calvĭum, ĭi, n. *Calvi, città in Corsica.*
Calydon, ōnis, f. Virg. *Calidone, ora Ayton, città d'Etolia, reggia di Oeneo padre di Meleagro.*
Calydōnis, ĭdis, f. Ovid. *d'Ayton, di Calidone.*
Calydonĭus, a, um, Ovid. *d'Ayton, Calidonio.*
Calymna, ae, f. Ovid. *Calinna, isola nel mar di Mandria.*
Calypso, us, e ōnis, f. Ovid. *Calisso, ninfa, figliuola d'Atlante e di madre incerta, o figliuola dell'Oceano e di Teti, la quale benignamente ricevette Ulisse naufrago nell'isola Ogigia, in cui regnava.*
Camalodūnum, i, n. Tac. *Maldon, castello in Inghilterra nella provincia d'Essex.*
Camarīna, o Camerīna, ae, f. Liv. *Camarana, città in Sicilia con fiume e palude del medesimo nome.*
Cambyses, is, m. Lucr. *Cambise, re di Persia.*
Camerācum, i, n. *Cambray, città nell'Hannonia.*
Camerīnum, o Camarīnum, i, n. Ptol. *Camerino, città nell'Umbria.*
Camers, ertis, m. Virg. *Camerte, nome d'un cert'uno appresso il poeta.*
Camers, ertis, Sil. *di Camerino, Camerinese.*
Camertes, ĭum, m. plur. Plin. *Camerinesi, que' di Camerino.*
Camertĭnus, a, um, Cic. *di Camerino.*
Camilla, ae, f. Virg. *Camilla, regina de' Volsci, figliuola di Metabo e di Camilla, la quale soccorse Turno nella guerra contra i Latini ed Enea, e vi perì.*
Camillus, i, m. Virg. *Camillo, capitano de' Romani, che scacciò i Galli da Roma.*
Camoenae, e Camēnae, ārum, f. plur. Virg. *le Muse.*
Campanĭa, ae, f. Liv. *Campania, ora per la maggior parte Terra di Lavoro nel Napoletano.*
Campanĭcus, a, um, Plaut. *lo stesso che* Campānus.
Campānus, a, um, Virg., *e*
Campas, ātis, Plaut. *Campano, della Terra di Lavoro.*
Campi Macri, m. pl. Liv. *Val di Montirone, luogo in Lombardia di qua dal Po.*
Campi Phlegraei, m. pl. Plin. *la Solfatara, luogo in Terra di Lavoro.*
Campiniăcum, i, n. *Champigni, città di Francia nel Turenese.*
Camulodōnum, i, *Colcaster, città d'Inghilterra.*
Cana, ae, f. *Cana, castello in Galilea.*
Canăce, es, f. Ovid. *Canace, figliuola d'Eolo, che ebbe un figlio da suo fratello Macareo. Del che avvedutosi Eolo, fece esporre ai cani il fanciullo, e mandò per un manigoldo un coltello alla figliuola, col quale dicesi che si uccidesse, e Macareo intanto fuggì.*
Candavĭa, ae, f. Caes., Lucr. *la Canovia, piccolo paese in Albania.*
Cane, *Caxem, città d'Asia nella costa di Malabar.*
Canephŏrae, ārum, f. plur. Cic. *Canefore, vergini primarie di Atene, che ne' giuochi e nelle feste in onore di Pallade portavano in capo due cestelli, uno pieno di fiori, l'altro di spighe per offerire alla dea.*
Caninĕfas, e Cannanĕfas, ātis, m., *e*
Caninefātes, e Cannanefātes, um, m. plur. Tac. *il paese di Kennemerlandt in Olanda.*
Cannae, ārum, f. plur. Lucr. *Canne, città in terra di Bari, dove furono tagliati a pezzi da Annibale quarantamila Romani.*
Cannensis, se, Nep. *di Canne.*
Canopĭcus, a, um, *e*
Canopĭus, a, um, *e*
Canopocus, a, um, *e*
Canopitānus, a, um, Plin., Catul., Solin. *di Canopo, di Bochir, di Bichieri.*
Canōpus, i, m. Ovid. *Canopo, ora Bochir, o Bichieri, città in Egitto alle bocche del Nilo.*
Cantăber, bri, Hor. *Cantabro, Biscaglino.*
Cantăbri, ōrum, m. plur. Caes. *Biscaglini, Cantabri.*
Cantabrĭa, ae, f. Plin. *Cantabria, ora Biscaglia, provincia di Spagna.*
Cantabrĭcus, a, um, Hor. *Biscaglino, Cantabro.*
Canthus, i, m. Val. Flacc. *Canto, figliuolo d'Abante, uno degli Argonauti.*
Cantĭum, ĭi, n. Caes. *Kent, città in Inghilterra.*
Canusinātus, a, um, Mart. *vestito di lana di Canosa.*
Canusīnus, a, um, Hor. *di Canosa, Canosino.*
Canusĭum, ĭi, n. Cic. *Canosa, città in Terra di Bari, fabbricata da Diomede.*
Capanĕus, o Capanēus, a, um, Sil. *di Capaneo.*
Capānĕus, ĕi, m. Ovid. *Capaneo, capitano greco, inventore della scalata, il quale insieme con Polinice andato alla guerra di Tebe, volendo alla città dar la scalata, fu dai Tebani a colpi di sasso ucciso. I poeti finsero che sia stato fulminato da Giove, perchè erasi vantato di prendere Tebe contra la volontà di lui.*
Capēna, ae, f. Mart. *Porta di S. Sebastiano in Roma.*
Capēna, ae, f. Liv. *Canegina, fortezza nello stato di Ronciglione.*
Capēnas, ātis, Cic. V. Capēnus.
Capēnas, ae, m. Sil. *Capena, piccolo fiume nello stato di Ronciglione.*
Capēnus, a, um, Virg. *di Canegina.*
Capētus, i, m. Plin. *Capeto, figliuolo d'Alba, padre di Capi, sesto re degli Albani.*
Caphārēus, ĕi, m. Virg. *Capo dell'Oro, promontorio in Negroponte, vicino al quale i Greci nel ritorno di Troja fecero naufragio.*
Capharĕus, e Capharēus, a, um, Prop. *di Capo dell'Oro.*
Capitĭum, ĭi, n. Cic. *Capizzi, città in Sicilia.*
Capitolĭum, ĭi, n. Cic. *Campidoglio, uno dei sette colli di Roma.*
Cappadocĭa, ae, f. Plin. *Cappadocia, provincia d'Asia sopra il mar Maggiore.*
Cappadocĭus, e Cappadŏcus, a, um, *e*
Cappădox, ŏcis, Plaut., Mart., Lucr. *Cappadoce, di Cappadocia.*
Caprarĭa, ae, f. Plin., *e*
Caprasĭa Insula, ae, f. Varr. *la Capraja, isola nel mar di Toscana.* § 2. *Cabrera, isola vicina a Majorica.* § 3. *Forteventura, una delle isole fortunate.*
Caprasĭa, ae, f. Plin. *porto di Magna Vacca, castello, e porto nel Ferrarese, lungo 'l mare Adriatico.*
Capręae, ārum, f. plur. Tac. *isola di Capri, nel mare di Toscana.*
Capreensis, se, Suet. *di Capri.*
Capŭa, ae, f. Liv. *Capoa, Capua, città in Terra di Lavoro.*

Capuānus, a, um, Virg. *Capoano, di Capoa.*
Capuensis, *lo stesso che* Capuānus.
Capys, *e* Capis, is, m. Virg. *Capi, capitano trojano, compagno d'Enea, dal quale dicesi essere stata fondata Capua.* § 2. *Capi, figliuolo di Assaraco, e padre di Anchise*, Ovid. § 3. *Capi, ottavo re degli Albani, e padre di Capeto*, Liv.
Carălis, is, f. Liv. V. Calaris.
Carambis, is, f. Val. Flacc. *Capo Pisello, e Comano, promontorio in Paflagonia.*
Carcassum, i, n. Plin. *Carcassona, città in Linguadoca.*
Carchēdon. V. Carthāgo.
Carchedonius, a, um, Plaut. *Cartaginese.*
Carcinītes, is, m. Mel. *Golfo di Nigripoli, e Golfo di Moscovia tra le bocche del fiume Nieper, e lo stretto di Caffa.*
Cardăces, um, m. plur. Nep. *Cardaci, sorta di soldati persiani, valorosi e guerrieri, ma dati molto alle ruberie.*
Cares, um, m. plur. Mart. *Cări, popoli di Caria assai rozzi e grossolani; quindi il proverbio appresso Cicerone:* cum Care carissa; *con rozzi tratta grossolanamente.*
Carĭa, ae, f. Cic. *Caria, ora Aidinelli, provincia dell'Asia, così chiamata dal re Cara, che fu il primo a prender augurj dagli uccelli.*
Carĭcus, o **Carĭus**, a, um, Varr. *di Caria.*
Carilla, ae, f. *Carilla, castello in principato Citra, distrutto da Annibale, perchè seguiva le parti de' Romani.*
Carīnae, ārum, f. plur. Cic. *le Carine, contrada in Roma alle falde del Campidoglio, celebre pel tempio della Pace e per le case di Pompeo e di Cicerone, che quivi abitavano.*
Carinianum, i, n. *Carignano, città in Piemonte.*
Carmāni, ōrum, m. plur. Mel. *Carmani, Chirmani.*
Carmanĭa, ae, f. Plin. *Carmania, oggidì Chirman, provincia dell'Asia nel regno di Persia.*
Carmēlus, i, m. Tac. *Carmelo, monte in Palestina.* § 2. *Carmelo, nome di un certo nume appresso gli antichi*, Suet.
Carmenta, ae, o Carmentis, is, f. Ovid. *Carmenta, soprannome di Nicostrata, famosa indovina, madre di Evandro, così detta dalle risposte che dava in vĕrsi, adorata da' Romani.*
Carmentalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *feste in onor di Carmenta.*
Carmentālis, le, Virg. *Carmentale, di Carmenta.* Porta Carmentalis, Virg.; *la porta Carmentale, la porta di Roma, presso cui adoravasi* Carmenta.
Carna, o Cardinĕa, o Cardĕa, ae, f. Ovid. *Carna, dea e ninfa della selva d'Elerno, amata da Giano, custode dei limiti delle campagne, detta* Carna, *perchè credeasi presiedere alla conservazione delle viscere degli uomini, e* Cardinea, o Cardea, *perchè custodiva* cardines, *cioè i confini dei campi.*
Carneădes, is, m. Cic. *Carneade, di Cirene, filosofo e oratore insigne, principe d'una nuova accademia, seguace di Crisippo, e riprovatore di Zenone. Mandato ambasciadore a Roma dagli Ateniesi, dopo aver con molta facondia parlato intorno la giustizia, il giorno seguente disputò il contrario.*
Carneadēus, a, um, Cic. *di Carneade.*
Carni, ōrum, m. plur. Plin. *Friulani, propriamente la parte orientale del Friuli: abbraccia anche un poco dell'Istria e la contea di Gorizia.*
Carnōti, ōrum, m. plur. Tibull., *e*
Carnūtes, um, plur. Caes., *e*
Carnūti, ōrum, plur. Plin. *Carnuti, popoli in Francia, ora la diocesi di Sciartres, e d'Orleans.*
Carnūtum, i, n. Tibull. *Sciartres, città in Francia.*
Carpathĭus, a, um, Hor. *di Scarpanto.*
Carpăthus, *e* Carpăthos, i, f. Plin. *Scarpanto, isola tra Candia e Rodi.*
Carpetāni, ōrum, m. plur. Liv. *Carpetani, popoli della Spagna, dove ora è l'Algaria e la Mancha.*
Carpetānus, a, um, Plin. *Carpetano.*
Carrae, ārum, f. plur. Lucr. *Orfa, od Horren, città in Mesopotamia fabbricata da' Parti, dove furono uccisi i Crassi.*
Carrĕa, ae, f. Plin. *Chieri, città in Piemonte.*
Carseolānus, a, um, Plin. *Carsolano, Arsolano, di Carsoli o di Arsoli.*
Carseŏli, ōrum, m. plur. Ovid. *Carsoli, o Arsoli, castello degli Equi sopra un colle in Terra di Lavoro.*
Cartennae, ārum, f. plur. Mel. *Mestagan, città in Barberia con porto e fortezza al mare Mediterraneo.*
Cartha, ae, f. Ovid., *e* Cartheĭa, ae, f. Mel. *Occana, altri Algesira, altri Tariffa, città in Ispagna.*
Carthaea, ae, f. Plin. *Cartea, città nell'isola di Zia.*
Carthaeus, o Cartheĭus, a, um, Ovid. *di Cartea.*
Carthaginiensis, o Carthaginiensis, se, Enn. *Cartaginese, di Cartagine.*
Carthāgo, ginis, f. Cic. *Cartagine, città in Africa, emola di Roma, distrutta da P. Scipione dopo la terza guerra cartaginese.*
Carthāgo nova, Ovid., Liv. *Cartagena, città della Spagna fabbricata da Asdrubale.*
Carthāgo vetus, Cic. *Cantavicia, città della Spagna lungo il fiume Ibero.*
Carya, ae, f. Vitr. *Caria, città in Morea.*
Caryātes, ĭum, m. plur. Vitr. *quei di Caria.*
Carystēus, a, um, Ovid., *e*
Carystĭus, a, um, Plin. *di Caristo, città di Negroponte.*
Carystus, *e* Carystos, i, f. Tibull. *Caristo, città in Negroponte.*
Casilīnas, ātis, Val. Max. *di Castelluccio, di Casilino.*
Casilinenses, ĭum, m. plur. Cic., *e*
Casilīni, ōrum, m. plur. Plin. *quei di Castelluccio.*
Casilīnum, i, n. Plin. *Casilino, o Castelluccio, anticamente città, ora villaggio in Terra di Lavoro.*
Casilīnus, a, um, Sil. *di Castelluccio, di Casilino.*
Casīnas, ātis, Cic. *Cassinate, di Cassino.*
Casīnum, o Cassīnum, i, n. Sil., Liv. *Cassino, ora S. Germano, città de' Volsci alle radici del monte Cassino, in Terra di Lavoro.*
Casĭus, a, um, Plin. *del monte Larissa.* Casĭus Jupĭter, Plin.; *Giove adorato sul monte Larissa.*
Casĭus, ĭi, m. Plin. *Lison, o Liza, monte in Soria.*
Casĭus mons, Liv. *Larissa, monte in Egitto.*
Casperĭa, ae, f. Virg., *e*
Casperŭla, ae, f. Sil. *Aspra, castello una volta, ora villaggio ne' Sabini.*
Caspiăcus, a, um, Stat. *Caspio.*
Caspiădae, ārum, m. plur. Flacc. V. Caspĭi.
Caspĭae portae, f. pl. Plin. *le porte di Testis, gole del monte Tauro, non molto lungi dal mar Caspio, le quali dividono la Media dalla Persia.*
Caspiāni, ōrum, m. plur. Prop., *e*
Caspĭi, ōrum, m. plur. Plin. *Caspii, popoli dell'Ircania.*
Caspĭum mare, Plin. *mare Caspio, o di Bacù, o di Saba, o di Tabarestan, mare tra la Tartaria deserta, ed il regno di Persia.*
Caspĭus, a, um, Stat. *Caspio.*
Cassandra, ae, f. Virg. *Cassandra, figliuola di Priamo e di Ecuba, amata da Apollo. Sposò Corebo, con cui venne alla guerra di Troja; morto il marito, fu sforzata da Ajace nel tempio di Minerva; e finalmente arsa Troja, toccò in sorte ad Agamennone, e collo stesso Agamennone fu uccisa per comando di Clitennestra.*

Cassānum, i, *Cassano, castello nel Milanese.*

Cassiānus, a, um, Cic. *di Lucio Cassio.* Judex Cassianus, Cic.; *giudice severo e rigoroso, perchè Lucio Cassio fu nel giudicare di somma severità, detto perciò da Valerio Massimo* Scopulus reorum.

Cassĭi, ōrum, m. pl. Caes. *Cassii, popoli in Inghilterra, dove ora è Gasserer.*

Cassiŏpe, es, o Cassiopēa, ae, f. Prop. *Cassiope, Cassiopea, moglie di Cefeo re d'Etiopia, madre d'Andromeda e suocera di Perseo. Gloriandosi costei d'essere più bella delle Nereidi, per divino oracolo fu la figliuola di lei dalle ninfe gettata per pascolo a una balena, ma da Perseo liberata. Fingono i poeti essere stata portata in cielo e convertita in una costellazione, la quale tramonta collo Scorpione, e nasce col Sagittario.*

Cassĭus, a, um, Liv. *di Cassio.*

Cassĭus, ĭi, m. Liv. *Cassio, uomo romano.*

Castalĭa, ae, f. Ovid. *il monte Castalio, o il fonte Castalio.*

Castalĭdes, um, f. plur. Mart. *le Muse abitatrici del monte Castalio.*

Castalĭus, a, um, Ovid. *del monte Castalio, o del fonte Castalio.*

Castalĭus, ĭi, m. Ovid. *Castalio, monte e fonte in Beozia, vicino al monte Parnasso, dedicato ad Apollo e alle Muse.*

Castor, ŏris, m. Ovid. *Castore, figliuolo di Tindaro e di Leda. Impetrò costui da Giove di partire l'immortalità con Polluce suo fratello, onde dicesi, che trasportati in cielo, a vicenda muojano, a vicenda risuscitino. I poeti fingono che Leda, avuto commercio con Giove sotto sembianza di cigno, abbia d'esso còncepito un uovo, donde nati sieno Castore e Polluce. Altri, che abbia concepito due uova, uno di Giove, donde sia nato Polluce immortale, e l'altro di Tindaro, donde sia stato generato Castore mortale, e che ucciso Castore in battaglia, Polluce abbiagli comunicato la sua immortalità. Castore fu molto valente in domar cavalli, e Polluce in guerra. Sotto la loro protezione vollero gli antichi che fossero i cavalli. In cielo formano la costellazione de'Gemini, molto fortunata ai naviganti.*

Castorĕus, a, um, Sen. *di Castore.*

Castra Posthumĭa, Hor. *Castro del Rio, picciolo castello in Andaluzia.*

Castriciānus, a, um, Cic. *di Castriccio, nome proprio romano.*

Castrum altum, Liv. *Castralla, e castel Scras, castello in Ispagna.*

Castrum Francōrum, *Castel Franco, nella Marca Trevigiana.*

Castrum Minervae, Varr. *Castro, città in Terra di Otranto.*

Castrum novum, n. Liv. *S. Marinella, luogo nella provincia del Patrimonio di S. Pietro, e Calveno, castello in Abruzzo.*

Castrum novum Grafiniānum, *Castel nuovo di Grafagnana, castello nella Grafagnana.*

Castrum Truentīnum, Cic. *Torre di Seguro nella Marca di Ancona.*

Castŭla, ae, f. Sil. *Castiglione Aretino, castello in Toscana tra Arezzo e Cortona.*

Castulonenses, ĭum, m. plur. Plin. *Caslonensi, di Caslona.*

Castŭlo, ōnis, f. Sil. *Caslona, città una volta, ora villaggio in Ispagna.*

Catadūpa, ōrum, n. plur. Hor. *Catadupe, luogo in Etiopia, dove precipita il Nilo con tanto fracasso, che si vuole, che gli abitanti perdano il senso dell'udito.*

Catadūpi, ōrum, m. plur. Plin. *Catadupi, ora Catadhi, popoli d'Etiopia che abitano lungo le cataratte del Nilo.*

Catăna, o Catĭna, ae, f. Cic. *Catania, città in Sicilia.*

Catilīna, ae, m. Cic. *Catilina, patrizio romano che con molti altri nobili congiurò contra la patria.*

Catiliniarĭus, e Catilinarĭus, a, um, Plin. *Catilinario, di Catilina.*

Catilli, ōrum, m. plur. Sil. *Catilli, popoli ne'Sabini, che abitavano il monte di Tivoli appresso 'l Teverone.*

Catillus, i, m. Sil. *Catillo, figliuolo d'Anfiarao, che insieme co'fratelli Croate e Tiburto venne in Italia e fabbricò una città, chiamandola col nome del fratello* Tibur. § 2. *È ancora monte di Tivoli appresso la città di Tivoli e 'l fiume Teverone.*

Catĭna. V. Catăna.

Catinensis, e Catanensis, se, Plin. *Catanese, di Catania.*

Cato, ōnis, m. Cic. *Catone (M. Porzio), patrizio romano, celebre per la sua severità, il cui nipote, detto Catone Uticense, tenne le parti di Pompeo contra Cesare.*

Catoniānus, a, um, Cic. *di Catone.*

Catti, ōrum, m. plur. Tac. *Catti, popoli in Germania, dove ora è Hessen.*

Catŭli, ōrum, m. plur. Cic. *i Catuli, famiglia nobilissima di Roma.*

Catulliānus, a, um, Plin. *di Catullo.*

Catullus, i, m. Plin. *Catullo, celebre poeta latino veronese nato nei tempi di Silla e di Mario.* § 2. *Fuvvi un altro Catullo giocolare, di cui parla Giovenale nella sat. XII.*

Catŭlus, i, m. Cic. *Catulo, patrizio romano.*

Caturĭges, um, m. plur. Caes. *Caturigi, il Gapese nel Delfinato.*

Cavărae, ārum, m. plur. Mel., e

Cavăres, um, m. plur. Plin. *Cavari, popoli in Francia tra Avignone e Valenza.*

Caucasĕus, a, um, e

Caucasĭus, a, um, Sil. *del Caucaso.*

Caucăsus, i, m. Virg. *Caucaso, oggidì Cocas, o Cochiaz, o Adazar, Albsor, monte di Circassia nell'Asia, che divide la Scizia dalle Indie, a cui fingono i poeti essere stato attaccato Prometeo.* Caucasum mente induere, Sen.; *essere molto crudele, incrudelire oltre modo.*

Caucĭa, *o piuttosto* Cauca, ae, f. Liv. *Coca, castello in Castiglia vecchia.*

Caudīnae furcae, Caudīnae fauces, Caudīnum jugum, Liv., Val. Max., Quint. *stretto d'Arpaja, o giogo di S. Maria nella valle di Gardano, dove i Romani furono costretti dai Sanniti a passar sotto il giogo.*

Caudĭum, ĭi, n. Liv. *Arpaja, città degl'Irpini nel principato Oltra.* § 2. *Candia, villaggio in Lomellina.*

Caulon, ōnis, m. Virg., e

Caulum, i, n. Sil. *Castel Vetere in Calabria.*

Caunĭus, o Caunĕus, a, um, Cic. *Rossano, della Rossa.*

Caunus, i, f. Plin. *la Rossa, città in Caria, fabbricata da Cauno.*

Caunus, i, m. Ovid. *Cauno, figliuolo di Mileto e di Cianea, e nipote del Sole, fabbricatore di Cauno, ora la Rossa.*

Caunus, i, m. Liv. *Moncajo, monte in Aragona.*

Cavodĭum, ĭi, n. *Cavon, città d'Irlanda, nella provincia d'Ulster.*

Cavortĭum, ĭi, o Caburrum, i, n. *Cavour, castello nel Piemonte.*

Caurĭum, ĭi, n. *Caria, città di Spagna nel regno di Leone.*

Cayanna, ae, f. *Cajanna, città, fiume ed isola nell'America.*

Cayci, ōrum, m. plur. Claud. *Caici, popoli in Sassonia.*
Caycus. V. Caicus.
Caystrus, e Caystros, stri, o Cayster, stri, m. Virg. *Caistro, ora Chiay, Chyas, fiume in Lidia, alle cui rive veggonsi molti cigni.*
Caystrĭus, a, um, Ovid. *di Chiay.* ¶ 2. Caystrius ales, Ovid.; *cigno.*

C E

Cea, o Cia, ae, f. Ovid. *Zea, o Zia, una delle isole Cicladi nell'Arcipelago.*
Ceba, ae, f. Plin. *Ceva, città nel Piemonte al fiume Tanaro.*
Cebānus, a, um, Plin. *di Ceva.*
Cebren, ĕnis, m. Strab. *Cebreno, fiume in Troade.*
Cebrenĭa, ae, f. Strab. *Cebrenia, paese in Troade, per cui passa il fiume Cebreno.*
Cebrēnis, ĭdis, f. Ovid. *di Cebrenia, o di Cebreno.*
Cecinna, o Cecīna, ae, m. Plin. *Cecina, fiume in Toscana tra Volterra e Siena.*
Cecropĭa, ae, f. Plin. *Cecropia, la cittadella d'Atene, e la stessa città d'Atene, così detta dal suo fondatore Cecrope.* ¶ 2. *Attica, ossia ducato di Sethines, la cui metropoli era Atene,* Catul.
Cecropĭdae, ārum, m. plur. Virg. *gli Ateniesi, così detti da Cecrope primo loro re, e fondatore d'Atene.*
Cecrŏpis, ĭdis, f. Ovid. *figliuola di Cecrope re d'Atene.* ¶ 2. *Ateniese,* Juv.
Cecropĭus, a, um, Hor. *Ateniese.*
Cecrops, ŏpis, m. Plin. *Cecrope, re d'Atene.*
Cecrōpus, i, m. Sen. *Cecropo, monte in Attica vicino ad Atene.*
Celaenae, ārum, f. plur. Ovid. *Celene, o Triconia, città in Frigia.*
Celaenaeus, a, um, Mart. *di Triconia, di Celene.*
Celaeno, us, f. Virg. *Celeno, una delle Arpie, figliuola di Nettuno e della Terra, sorella d'Occipite e d'Aelo.* ¶ 2. *Celeno, figliuola di Licurgo, una delle Plejadi,* Ovid.
Celēna, o Celenna, ae, f. Virg. *Celena, castello in Terra di Lavoro, consagrato a Giunone.*
Celenaeus, a, um, Stat. *di Celena.*
Celendĕris, is, Tac., e
Celendrae, ārum, f. plur. Luc. *Palopoli, o Crionero, o Canderolo, città in Cilicia.*
Celĕus, ĕi, m. Virg. *Celeo, re d'Eleusina, padre di Trittolemo. Albergò in sua casa Cerere, e in ricompensa ricevette da lei l'arte dell'agricoltura.*
Celmus, i, o Celmis, is, m. Ovid. *Celmo, messaggiero di Giove, il quale fu cangiato in diamante per aver detto a Giove che egli era mortale.*
Celsus, i, m. Quint. *Aulo Cornelio Celso romano, medico e oratore eccellente.*
Celtae, ārum, m. plur. Caes. *Celti, ora per la maggior parte il Lionese, provincia della Francia, così chiamata da Celto, figliuolo di Polifemo, o come altri vogliono, di Ercole.*
Celtĭber, ĕra, ĕrum, Val. Max. *Celtibero, Aragonese, di Aragona.*
Celtibĕri, ōrum, m. plur. Caes. *Aragonesi, Celtiberi.*
Celtiberĭa, ae, f. Cat. *Aragona, parte della Spagna intorno il fiume Ibero, fin dove credesi sieno giunti i Celti.*
Celtiberĭcus, a, um, Plin., e
Celtibĕrĭus, a, um, Catul. *Aragonese, d'Aragona.*
Celtĭca, ae, f. Plin. *la Gallia Celtica, per la maggior parte il Lionese.* ¶ 2. *Celtica, castello in Gallia.*
Celtĭci, ōrum, m. plur. Plin. *Celtici, ora le provincie d'Eivas, d'Evora, e di Setuval in Ispagna.*
Celtĭcus, a, um, Sil. *Celtico, de' Celti.* Celticum promontorium, Plin.; *Capo di Finisterre.*
Cenaeus, aei, m. Ovid. *Ceneo, epiteto di Giove, dal promontorio Ceneo, ora Capo Latar, nell'isola di Negroponte, ove Ercole ad esso Giove eresse un altare.*
Cenchraeus, a, um, Stat. *di Cenchres.*
Cenchrĕae, ārum, f. plur. Stat. *Cenchres, castello, e arsenale, e porto de' Corinti nel golfo dell'Engia.*
Cenchrēis, ĭdis, f. Ovid. *Cencreide, moglie di Cinira, madre di Mirra.* ¶ 2. *Cencreide, isola nell'Arcipelago.*
Cenchrĭus, ĭi, m. Tac. *Cencrio, fiume dell'Asia, che scorre presso Efeso.*
Cenĕta, ae, f. Ven. Front. *Ceneda, città nella Marca Trivigiana.*
Cenīna, Ceninensis. V. Caenīna, Caeninensis.
Cenomănī, o Cenomanni, ōrum, m. plur. Caes. *Cenomanni, o Cenomani, ora Pays du Maine in Francia.* ¶ 2. *Cenomani, popoli in Italia di là dal Po, dove ora è il Bergamasco, il Bresciano, il Veronese, il Trentino, il Mantovano, il Cremonese, il Cremasco.*
Centauri, ōrum, m. plur. Sen. *Centauri, cento cavalieri di Tessaglia, scelti per guardia del re de'Lapiti.* ¶ 2. *Centauri, popoli di Tessaglia, i quali fingono i poeti che fossero mezzo uomini, e mezzo cavalli.*
Centaurĭcus, a, um, Stat. *de' Centauri.*
Centauromachĭa, ae, f. Plaut. *combattimento co'Centauri.*
Centaurus, i, m. Ovid. *Centauro, uomo mostruoso, mezzo uomo e mezzo cavallo.*
Centaurus, i, f. Virg. *Centauro, nome di nave appresso il poeta.*
Centobrĭca, ae, f. Val. Max. *Centobriga, città nel regno di Aragona.*
Centobricensis, se, Val. Max. *Centobrigese, di Centobriga.*
Centŏres, um, m. plur. Val. Max. *Centori, popoli della Tartaria.*
Centronĭcus, a, um, Plin. *dei Centroni.* Centronicae alpes, Plin.; *le montagne della Tarantasia, e della val di Mauriana.*
Centrōnes, um, m. plur. Caes. *Centroni, ora Coutray nei Paesi Bassi.* ¶ 2. *La Tarantasia, e la Val di Moriana in Savoja.*
Centumcellae, ārum, f. plur. Plin. *Civitavecchia in Toscana con porto e fortezza al mar di Toscana.*
Centumrīpae, ārum, f. plur. Plin. *Centorbi, altre volte città, ora castello in Sicilia alle falde del Mongibello.*
Centumripīnus, a, um, Cic. *Centorbino, di Centorbi.*
Ceos, ei, f. Cic. V. Cea.
Cephalēdis, o Cephalaedis, is, f. Cic., Plin. *Cefalù, e Cifalù, città in Sicilia con porto verso il mar di Toscana.*
Cephalēnes, e Cephallēnes, um, m. plur. Sil. *Cefalonesi, quei di Cefalonia.*
Cephalenĭa, e Cephallenĭa, ae, f. Plin. *Cefalonia, isola nel mar Ionio.*
Cephălus, i, m. Ovid. *Cefalo, nipote d'Eolo, e figliuolo di Dejoneo, o Mercurio, e di Creusa, o Ersea, marito di Procri, famoso cacciatore, molto amato dall'Aurora.*
Cephēius, a, um, Prop. *di Cefeo, o d'Etiopia.*
Cephēus, a, um, Ovid. *Etiope, Etiopico.*
Cephĕus, ĕi, m. Ovid. *Cefeo, re d'Etiopia, marito di Cassiopea, padre di Andromeda, e suocero di Perseo. Fingono i poeti, che sia stato cangiato in una costellazione.*
Cephisĭa, ae, f. Plin. *Cefisia, paese dell'Attica.*
Cephisĭas, o Cephissĭas, ădis, f. e
Cephīsis, o Cephissis, ĭdis, f. Ovid. *di Cefisso.*
Cephīsus, o Cephissus, i, m. Luc., Ovid. *Cefisso, fiume*

in Beozia, vicino al quale eravi l'oracolo di Temi. § 2. *Fiume in Attica, il quale scorreva presso Atene.*

Ceramīci, ōrum, m. plur. Cic. *Ceramici, due luoghi in Atene, uno in città, dove abitavano le baldracche, l'altro fuori, ove seppellivansi a spese pubbliche i morti in guerra.*

Cerastis, ĭdis, f. Plin. *Cipro, così detta quest'isola o perchè ivi si adorasse il serpente Cerasta, o pe' due promontorj che a foggia di corna ne spuntano.*

Cerăsus, untis, f. Plin. *Chirissonda, città della Cappadocia.*

Cerātus, a, um, Virg. *del fiume di Ginosa in Candia.*

Cerātus, i, m. Hesych. *fiume di Ginosa, fiume in Candia, che scorre presso Ginosa.*

Ceraunĭa, ōrum, n. plur. Virg. *monti della Chimera in Epiro, così detti, perchè sovente sono percossi dai fulmini.*

Ceraunĭus, a, um, Col., *e*

Ceraunus, a, um, Prop. *dei monti della Chimera.*

Cerberĕus, a, um, Stat. *del can Cerbero.*

Cerbĕrus, i, m. Virg. *Cerbero, cane di tre teste, finto da' poeti custode dell' inferno.*

Cercōpes, um, m. plur. Ovid. *Cercopi, popoli nell' isola di Ischia, cangiati in scimie da Giove per le loro scelleratezze.*

Cercyon, ŏnis, m. Ovid. *Cercione, figliuolo di Nettuno, famoso ladro ucciso da Teseo.*

Cercyonĕus, a, um, Ovid. *di Cercione.*

Cereālis, le, Ovid. *di Cerere.*

Ceres, rĕris, f. Ovid. *Cerere, figliuola di Saturno e di Opi, sorella di Giove, tenuta per dea dell' agricoltura, adorata principalmente in Sicilia e in Attica.*

Ceretāni, o Cerretāni, *ed anche* Caeretāni, ōrum, m. plur. Plin., Sil. *Cerdannesi, o Cerdanesi, popoli in Ispagna, dove ora è il contado di Cerdanna, o Cerdana.*

Ceretānum, i, n. Cic. *Ceretana, castello in Sicilia.*

Ceto, us, f. Lucr. *Ceto, moglie di Forco, e madre di Medusa.*

Ceus, a, um, Hor. *dell' isola di Zea.*

Ceus, o Caeus, aei, m. Virg. *Ceo, figliuolo di Titano e della Terra, padre di Latona e d' Asteria. Regnò nell' isola di Zea, una delle Cicladi.*

Ceyx, ycis, m. Ovid. *Ceice, figliuolo di Lucifero, re di Tessaglia, marito d' Alcione, cangiato dopo un naufragio in alcione.*

C H

Chalastra, ae, f. Plin. *Calastra, città in Macedonia.*

Chalastrĭcus, a, um, Plin. *di Calastra.*

Chalcēdon, *e* Calchēdon, ŏnis, f. Luc. *Calcedonia, o Scutari, città in Tracia dirimpetto a Costantinopoli.*

Chalcedonĭus, a, um, Cic. *Calcedonio, di Calcedonia, di Scutari.*

Chalciaecus, i, f. Liv. *Calcieco, cognome di Minerva, perchè in Isparta avea un tempio di rame.*

Chalcidensis, se, Plin., *e*

Chalcidicensis, se, Gell., *e*

Chalcidĭcus, a, um, Virg. *di Negroponte.*

Chalcis, ĭdis, f. Lucr. *Negroponte, città in Grecia, donde prese il nome l'isola di Negroponte.* § 2. *Calcide, ora Chinserin, città in Soria,* Plin.

Chaldaea, ae, f. Plin. *Caldea, ora Caldar, o Terak, provincia della Babilonia.*

Chaldaei, ōrum, m. plur. Cic. *Caldei.*

Chaldaeus, a, um, Plin., *e*

Chaldaĭcus, a, um, Cic. *Caldeo, di Caldea.*

Chalybes, um, m. plur. Virg. *Calibi, popoli in Cappadocia.*

Chamăvi, ōrum, m. plur. Tac. *Camavi, popoli in Lamagna, dove ora è Chamen in Vestfalia.*

Chaon, ŏnis, m. Virg. *Caone, fratello d'Eleno, trojano.*

Chaŏnes, um, m. plur. Plin. *Caninesi, popoli in Albania.*

Chaonĭa, ae, f. Cic. *Caonia, o Canina, provincia d'Albania.*

Chaŏnis, ĭdis, f. *add.* Ovid. *Caninese, di Canina.* § 2. Chaonis ales, Ovid.; *colomba.* § 3. Chaonis arbor, Ovid.; *quercia.*

Chaonĭus, a, um, Virg. *Caninese, di Canina.* § 2. Chaonĭus pater, Virg.; *Giove Dodoneo, a cui erano consegrate le quercie famose di Canina.*

Characēnus, a, um, Plin. *Caraceno, di Caracia.*

Charax, ăcis, f. Plin. *Caracia, città della Susiana.*

Charaxes, o Charaxus, i, m. Ovid. *Carasso, fratello di Saffo.*

Charĭtes, um, f. plur. Ovid. *le Grazie. Tre ne inventarono i poeti, giovani, ridenti: Aglaja, Talia ed Eufrosina, figliuole di Giove e di Eurinome.*

Charmĭdes, is, m. Plaut. *Carmide, nome proprio di un certo vecchio.*

Charon, ontis, m. Cic. *Caronte, figliuolo dell'Erebo e della Notte, portinajo dell' inferno, il quale si vuole che traghetti sopra il fiume infernale le anime dei morti.*

Charybdis, is, f. Ovid. *Cariddi, ora Capo di Faro, sito molto profondo del mar di Sicilia in fronte dello scoglio Scilla.*

Chasuāni, ōrum, m. plur. Tac. *Casuani, parte dei vescovadi di Munster, o d' Osnabrugh.*

Chelidonĭae insŭlae, ārum, f. plur. Plin. *le Correnti, o le Caprose, tre picciole isole nel mar di Panfilia.*

Chelidonĭas, ae, m. Plin. V. G. *vento Favonio.*

Chelonophăgi, ōrum, m. plur. Plin. *Chelonofagi, popoli in Carmania che vivono di sole testuggini.*

Cherĕmo, ōnis, m. *Cheremone, poeta tragico greco, di cui restano alcuni frammenti.*

Cherronensis, *e* Chersonensis, se, Cic. *Chersonese, di Chersoneso.*

Cherronesĭce, *o* Chersonesĭce, Ter. *alla Chersonese.*

Cherronēsus, *o* Chersonēsus, i, f. Plin. *Chersoneso, penisola di Tracia, allo stretto di Gallipoli.*

Chertobātus, i, m. *Chalburg, castello in Ungheria.*

Cherusci, ōrum, m. plur. Claud. *Cheruschi, parte del ducato di Brunswich e di Luneburgo, e del principato di Magdeburgo e d'Alberstat.*

Chimaera, ae, f. Virg. *Chimera, montagna in Licia, la quale getta fuoco: nella cima di essa abitano leoni, nel mezzo capre, e alle radici serpenti. Onde è nata la favola, esser la Chimera un mostro che vomita fiamme, che ha la testa di leone, il ventre di capra, la coda di dragone.*

Chimaera, ae, f. Tac. *Chimera, città in Epiro tra i monti della Chimera.*

Chimaerēus, a, um, Virg. *di Chimera.*

Chiŏne, es, f. Plin. *Chiona, ninfa da cui ha preso il nome l'isola* Chios.

Chios, *o* Chius, ii, f. Luc. *Scio, isola nell'Arcipelago.*

Chiron, ōnis, m. Virg. *Chirone, centauro, figliuolo di Saturno e di Fillira, mezzo uomo e mezzo cavallo.*

Chironĭus, a, um, Plin. *di Chirone.*

Chius, a, um, Hor. *di Scio.*

Chloris, ĭdis, f. Ovid. *Clori, la stessa dea, che da' Romani chiamavasi Flora.* § 2. *Clori, figliuola d'Anfione e di Niobe, moglie di Neleo padre di Nestore.*

Chlorus, i, m. Plin. *Cloro, fiume in Soria.*

Choaspes, is, m. Tibul. *Coaspe, ora Tiritri, e Zeimare, fiume in Persia.* § 2. *Coaspe, fiume che scorre in India,* Curt.

Choătrae, ārum, m. plur. Luc. *Coatri, popoli lungo il mare della Tana, celebri per gl'incantesimi.*
Choerĭlus, o Cherĭlus, i, m. Hor. *Cherilo, poeta di Samo, che scrisse la vittoria degli Ateniesi contra Serse, le imprese di Lisandro capitano de' Lacedemoni, e di Alessandro il Grande.*
Chromis, is, m. Plin. *Crome, figliuolo d'Ercole, compagno di Adrasto nella guerra di Tebe.*
Chromĭus, ĭi, m. Plin. *Cromio, figliuolo di Neleo e di Clori, ucciso con dieci fratelli nella battaglia dei Messeni contra Ercole.* § 2. *Cromio, figliuolo di Priamo, ucciso da Diomede nella guerra di Troja.*
Chrysas, ae, m. Cic. *fiume d'Assoro, o Vesia, o Dittaino, fiume in Sicilia.*
Chryse, es, f. Ovid. *Crisa, castello in Frigia, dove era un tempio dedicato ad Apollo.* § 2. *Crisa, isola in India, fertile d'oro e d'argento,* Plin. § 2. *Mar della China con isola ora detta Giappone.*
Chrysēis, ĭdis, e ĭdos, f. Ovid. *Astinoma, figliuola di Crise.*
Chryses, ae, m. Ovid. *Crise, sacerdote d'Apollo, padre di Astinoma.*
Chrysippēus, a, um, Cic. *di Crisippo.*
Chrysippus, i, m. Cic. *Crisippo, filosofo stoico, scolare di Zenone e Cleante, poscia principe degli stoici.*
Chrysītes, is, f. Liv. *Siderocapsa, luogo in Macedonia.*
Chrysocĕras, ae, m. Plin. *Pera, Galata, sobborgo di Costantinopoli, dove abitavano i Cristiani.*

C I

Cia. V. Cea.
Cibyra, ae, f. Cic. *Cibira, o Curuz, città dell'Asia.*
Cibyrātae, ārum, m. e f. plur. Cic. *Curuzzesi, quei di Curuz.*
Cicĕro, ōnis, m. Quint. *M. T. Cicerone, principe della romana eloquenza.*
Ciceromastix, īgis, m. Gell. *flagello di Cicerone, titolo d'un libro scritto da un certo Licinio Largo contra Cicerone.*
Ciceroniānus, a, um, Plin. *Ciceroniano, di Cicerone.*
Cicerōnis Aquae, Plin. *Bagni di Britolino in Terra di Lavoro.*
Cicerōnis Castra, Caes. *Welisick, villaggio in Fiandra appresso Gante.*
Cicerōnis Villa, Suet. *Ciceroniano, luogo in Terra di Lavoro detto da Plinio Accademia.*
Cicŏnes, um, m. plur. Ovid. *Ciconi, popoli in Tracia, dove ora è la città di Porù.*
Cicurīnus, i, m. Cic. *Cicurino, cognome della famiglia romana Veturia, per la semplicità dei costumi.*
Cilĭces, um, m. plur. Stat. *Cilici, Caramani, quei di Cilicia, quei di Caramania.*
Cilĭcia, ae, f. Plin. *Cilicia, ora Caramania, provincia dell'Asia Minore, così detta da Cilice, figliuolo di Rea.*
Ciliciensis, *ed anche* Cilicensis, se, Cic. *di Cilicia, di Caramania.*
Cilĭcius, a, um, Plin., *e*
Cilĭcus, a, um, Virg. *di Cilicia, di Caramania.*
Cilissus, a, um, Ovid. *di Cilicia, di Caramania.*
Cilix, ĭcis, Ovid. *nato in Cilicia, nato in Caramania, di Cilicia, di Caramania.*
Cimbri, ōrum, m. plur. Flor. *Cimbri, oggidì, Jutland in Danimarca. Venuti ad abitare in Italia, furono sospinti dai consoli Q. Catulo e C. Mario.*
Cimbrĭce, Quint. *all'usanza de' Cimbri.*
Cimbrĭcus, a, um, Cic. *de' Cimbri, di Jutland.*
Cimbrōrum promontorĭum, Plin. *Scagner, promontorio in Danimarca.*
Cimĭnus, o Cymĭnus, i, m. Liv. *montagna di Viterbo, monte in Toscana.*
Cimmerĭi, iōrum, m. plur. Plin. *Cimerj, popoli in Tartaría lungo il mar della Tana.* § 2. *Cimerj, popoli lungo il mar Caspio, dove ora è Havessen,* Ovid. § 3. *Cimerj, popoli in Terra di Lavoro, dove ora è la grotta della Sibilla,* Liv.
Cimmerĭum promontorĭum, Plin. *Capo di S. Croce, promontorio vicino al mar della Tana.*
Cimmerĭus, a, um, Tibul. *Cimerio, dei Cimerj, o Cimmerj.*
Cimŏlis, is, f. Mel. *Ginopoli, castello in Paflagonia alla spiaggia del mar Maggiore.*
Cimolĭnus, a, um, Plin. *di Polino, o d'Argentiera.*
Cimolĭus, a, um, Plin. *di Polino, o d'Argentiera.*
Cimŏlus, i, m. Ovid. *Polino, isola nel mar di Candia, detta anche Argentiera.*
Cimon, ōnis, m. Sol. *Cimone, ateniese, figliuolo di Milziade, celebre per la sua liberalità verso i cittadini.*
Cintĭae, ārum, f. plur. Liv. *Cinzie, piccole isole avanti Bajona.*
Cinga, ae, m. Cic. *Cinca, fiume nel regno d'Aragona.*
Cingŭlum, i, n. Caes., Cic. *Cingoli, castello nella Marca d'Ancona.*
Cinna, ae, m. Flor. *L. Cornelio Cinna, cittadino romano, nemico di Silla nella guerra civile, ucciso poscia da' suoi.*
Cinnānus, a, um, Nep. *di Cinna.*
Cinniāna, ae, f. Val. Max. *Sitania, castello nel regno di Portogallo.*
Cinyphĭus, a, um, Virg. *del fiume Magra.*
Cinyps, ypis, o Cinyphus, i, m. Plin. *Magra, fiume in Africa.*
Cinyras, ae, m. Ovid. *Cinira, re di Cipro.*
Cinyrēius, a, um, Virg. *di Cinira.* Virgo Cinyreia, Virg.; *la figliuola di Cinira.*
Cinxĭa, ae, f. Fest. *Cinzia, soprannome di Giunone, perchè presiedeva alle nozze.*
Circaei, ōrum, m. plur. Plin., *e*
Circaeum, aei, n. Cic. *Città Vecchia, città una volta de' Volsci in Campagna di Roma, ora picciol luogo.*
Circaeum, o Circēum, ēi, n., o Circaeus mons, Mel. *monte Circello, vicino a Città Vecchia in campagna di Roma.*
Circaeus, a, um, Prop. *di Circe, incantatrice.* § 2. *Del monte Circello.*
Circe, es, f. Cic. *Circe, figliuola del Sole e della ninfa Perse, strega famosissima.*
Circeiensis, se, Cic. *del monte Circello.*
Circeĭi, ōrum, m. plur. Liv. V. Circaei.
Cirrha, o Cyrrha, ae, f. Liv. *Cirra, o Aspropiti, città della Grecia, alle falde del monte Parnasso, vicino al golfo di Lepanto.*
Cirrhaeus, a, um, Ovid. *di Aspropiti.* Cirrhaea antra, Sil.: Cirrhaea templa, Sen.; *l'oracolo di Delfo, il tempio di Apollo.*
Cirtha, o Cirta, ae, f. Liv., Caes., Plin. *Cirta, o Costantina, capitale della Numidia, dove abitarono Masinissa e i suoi successori.*
Cisalpīnus, i, m. Cic. *che abita di qua dall'Alpi.*
Cisānus, i, m. *Cisampoli, città di Candia.*
Cisapennīnus, i, m. Cat. *che abita di qua dall'Apennino.*
Cispĭus mons, m. Varr. *Cispio, monte in Roma.*
Cissēis, ĭdis, f. Virg. *Ecuba, figliuola di Cisseo re di Tracia, moglie di Priamo.*
Citarīni, ōrum, m. plur. Cic. *Citarini, popoli in Sicilia tra Palermo e Trapani.*
Cithaeron, o Cithĕron, ōnis, m. Suet. *Citerone, monte di Stives in Beozia vicino a Parnasso, consacrato a Bacco ed alle Muse.*

Cittiensis, *o* Citiensis, se, Cic., *e*
Cittiēus, *e* Citiēus, a, um. Gell. *di Cizio, o di Chite, Chitese.*
Cittĭum, o Citĭum, ĭi, n. Plin. *Cizio, o Chite, castello nell'isola di Cipro, ora Larnica, o Arnaca.*
Civăro, ōnis, m. Cic. *Sciamberì, città capitale della Savoja.*

C L

Clănis, is, m. Plin., Sil. *la Chiana, fiume, e palude in Toscana.*
Clanĭus, ĭi, m. Virg. *l'Agno, fiume in Terra di Lavoro.*
Clarascum, sci, n. *Cherasco, città in Piemonte.*
Clarĭus, ĭi, m. Virg. *Clario, soprannome d'Apollo, venutogli dalla città di Claro, dove aveva particolar culto.*
Claros, *o* Clarus, i, f. Plin. *Calamo, isola nel mar di Mandria.* ¶ 2. *Claro, città in Ionia con fonte, bosco e tempio dedicati ad Apollo.*
Classis, is, f. Liv. *Classe, o Chiassi, luogo in Romagna appresso Ravenna.*
Clăterna, *o* Cliterna, ae, f. Cic. *Quaderna, castello in Lombardía, di qua dal Po.*
Clăterna, ae, f. Mel. *Campo marino, borgo in Capitanata.*
Claudiānus, i m. Claud. *Claudiano, poeta latino, di Alessandria d'Egitto, ai tempi di Teodosio e di Onorio.*
Claudiānus, a, um, Sen. *di Claudiano, o di Claudio.*
Claudĭus, a, um, Hor. *di Claudio, de' Claudj, famiglia romana.*
Claudĭus, ĭi, m. Hor. *Claudio, imperator romano.*
Clazomĕnae, ārum, f. plur. Hor., *e*
Clazomĕne, es, f. Plin. *Clazomene, o Grine, città in Ionia alle spiaggie dell'Arcipelago, patria d'Anassagora.*
Clazomenĭus, a, um, Cic. *di Grine, di Clazomene.*
Cleanthes, is, m. Plin. *Cleante, filosofo stoico; e Cleante, pittore di Corinto.*
Cleanthēus, a, um, Pers. *di Cleante.*
Cleōna, ae, f. Mel., *e*
Cleōnae, ārum, f. plur. Ovid., *e*
Cleōne, es, f. Plin. *Sanvasili, città dell'Arcadia.*
Cleonaeus, a, um, Stat. *di Sanvasili.*
Cleopătra, ae, f. Mart. *Cleopatra, regina d'Egitto, figliuola di Tolomeo Aulete, sorella e moglie dell'ultimo Tolommeo, donna disonestissima, amata da Cesare, poscia moglie d'Antonio. Per non esser condotta in trionfo da Cesare, attaccatisi alle poppe due aspidi, se ne morì.*
Clio, Clius, *o* Clion, ŏnis, f. Ovid. *Clio, una delle nove Muse, che presiede alla storia.*
Cliternīni, ōrum, m. plur. Plin. *Cliternini, popoli in Italia, dove ora è Celano in Campagna di Roma.*
Clitor, ŏris, m. *o* Clitorĭum, ĭi, n. Liv. *Clitorio, o Gardichi, città in Arcadia con un lago, o fonte di acqua, la quale bevuta fa venir in fastidio il vino.*
Clitorĭus, a, um, Ovid. *di Clitorio, di Gardichi.*
Clitumnus, a, um, Sil. *di Clitunno.*
Clitumnus, i, m. Virg. *Clitunno, fiume in Umbria.*
Cloacīna, *o* Cluacīna Venus, Plin. *Venere Cluacina, dea che presiedeva alle purgazioni.*
Clodĭa Fossa, Plin. *Chiozza, città in una piccola isola del mare Adriatico con porto, poche miglia lontano da Venezia.*
Clodiānus, a, um, Cic. *di Clodio.*
Clodĭus, a, um, Cic. *di Clodio.*
Clodĭus, ĭi, m. Cic. *Clodio, cittadino romano dell'antichissima famiglia de' Clodj, giovane scostumato e nemico giurato di Cicerone, ucciso da Milone.*
Clotho, us, f. Stat. *Cloto una delle Parche.*
Clunĭa, ae, f. Liv. *Clunia, oggidì Corunna del Conde, città una volta, ora villaggio, in Ispagna appresso il fiume Duero.*
Clupĕa, ae, f. Lucr. *Quipia, città in Africa presso Capo Bon.*
Clusīnus, a, um, Col. *Chiusino, di Chiusi.* Clusini fontes, Hor.; *bagni di S. Cassiano in Toscana nel territorio di Chiusi.*
Clusīnus ager, *il Cosentino in Toscana.*
Clusiŏlum, i, n. Plin. *Clusiolo, villaggio in Toscana.*
Clusĭum, ĭi, n. Virg. *Chiusi, città in Toscana nella Val di Chiana, sede una volta del re Porsena.*
Clusĭus, ĭi, m. Ovid. *Clusio, nome di Giano, perchè in tempo di pace si chiudevano le porte del suo tempio.*
Clymĕne, es, f. Ovid. *Climene, figliuola dell'Oceano e di Teti, o di Minio e di Eurinassa, moglie di Japeto o di Merope, madre di Fetonte.*
Clymenēides, um, f. plur. Ovid. *le sorelle di Fetonte, figliuole di Climene.*
Clymenēius, *o* Clymenēus, a, um, Ovid. *di Climene.* Clymenēia proles, Ovid.; *Fetonte, figliuolo di Climene.*
Clytemnestra, ae, f. Ovid. *Clitennestra, figliuola di Tindaro, e di Leda, moglie di Agamennone. Costei innamorata di Egisto, fece uccidere suo marito; ma dopo fu anch'essa in compagnia d'Egisto uccisa da Oreste suo figliuolo.*
Clytĭe, es, f. Ovid. *Clizia, ninfa dell'Oceano, amata da Apollo, ma poscia odiata e convertita in girasole.*

C N

Cnaeus, *o* Cneus, ei, m. Cic. *Gneo, antinome dei Romani.*
Cnidus. V. Gnidus.

C O

Cobiomăgum, i, n. Cic. *Cobiomago, o Cabaignac, luogo in Linguadoca.*
Cocalĭdes, um, f. plur. Sil. *figliuole di Cocalo re di Sicilia, il quale ricevette Dedalo, che da Candia fuggì all'ira di Minos. Queste per consiglio del padre uccisero insidiosamente Minosse.*
Cocytĭa, ōrum, n. plur. Hor. *sagrifizj in onore di Proserpina.*
Cocytĭus, a, um, Claud. *di Cocito.*
Cocytus, i, m. Virg. *Cocito, fiume in Terra di Lavoro, e fiume in Albania; appresso i poeti fiume dell'inferno.*
Codānus sinus, Mel. *il mar Baltico e il Sund.*
Codrus, dri, m. Hor. *Codro, ultimo re degli Ateniesi, figliuolo di Melante, il quale avendo avuto in risposta dall'oracolo, che coloro nella guerra tra gli Ateniesi e Spartani sarebbero vincitori, di cui restasse ucciso in battaglia il capitano, deposte le regie vesti, si cacciò senza alcun riguardo nel campo nemico, dove fu ucciso.* ¶ 2. *Codro, cattivo e poverissimo poeta in Roma ai tempi di Domiziano,* Juv.
Coelesyrĭa, ae, f. Plin. *Celesiria, o Boca, ora Bocalbalbec, parte della Soria.*
Coelĭus mons, Tac. *monte di S. Giovanni Laterano.*
Coeus, oei, m. Virg. *Ceo, gigante, figliuolo della Terra.*
Cola, ae, f. *Col, isola dell'Oceano, una delle Wasterne nella Scozia.*
Colchi, ōrum, m. plur. Hor. *Colchi, popoli dell'Asia, celebri nelle favole, dove ora è Mengrelia.*
Colchĭacus, a, um, Prop., *e*
Colchĭcus, a, um, Hor. *di Colco, di Mengrelia.*

Colchis, ĭdis, f. Val. Flacc. *Colco, ora Mengrelia, provincia dell'Asia, parte della Georgia, sopra il mar Maggiore.*

Colchis, ĭdis *(add.)*, Val. Flacc. *di Colco, di Mengrelia.*

Colchus, a, um, Hor. *di Colco.*

Collatĭa, ae, f. Sil. *Collazia, ora S. Agnese, castello una volta in Campagna di Roma al fiume Teverone, fabbricato dagli Albani.*

Collatīnus, a, um, Virg. *Collatino, di Collazia.*

Collīna, ae, f. Ovid. *Porta Salaria in Roma, e nome della quarta tribù appresso i Romani, la quale era posta ne' colli Quirinale e Viminale.*

Colonae, ārum, f. plur. Nep. *Colonna, luogo nella Campagna di Troade.*

Colonēus, a, um, Cic. *di Colono, campagna vicina ad Atene.*

Colonĭa Agrippīna, f. Plin. *Colonia, città in Germania al Reno, così detta da Agrippina, madre di Nerone, che in quella nacque.*

Colōnus, i, m. Cic. *Colono, campagna vicina ad Atene, consagrata a Nettuno, dove si vuole essersi ricoverato Edipo bandito da Tebe.*

Colŏphon, ŏnis, m. Cic. *Colofone, ora Altobosco, o Belvedere, città tra Smirne ed Efeso, una delle sette, che si vantavano di esser patria d'Omero.*

Colophonĭi, iōrum, m. plur. Cic. *Colofonj, quei d'Altobosco, o del Belvedere, famosi pei giuochi equestri.*

Colophonĭacus, a, um, Virg., *e*

Colophonĭus, a, um, Plin. *di Belvedere, di Altobosco.*

Colossae, ārum, f. plur. Plin. *Cione, città in Frigia appresso il fiume Lico.*

Colossĕros, Suet. *soprannome d'Esio Proculo, così detto per l'egregia sua corporatura e bellezza.*

Colubrarĭa, ae, f. Plin. *Colubraria, o monte Colibro, piccola isola di Spagna nel mar Mediterraneo.*

Columella, ae, m. Col. *L. Giunio Moderato Columella, che fiorì ai tempi di Claudio, e scrisse elegantissimamente in prosa e in versi dell'agricoltura.*

Colŭmen, ĭnis, n. Liv. *Colonna, castello una volta in Campagna di Roma.*

Columnae Hercŭlis, Plin. *le Colonne d'Ercole: sono due monti ne' confini del Mediterraneo, uno de' quali in Barberia è monte di Signe, e l'altro in Europa dicesi Gibilterra.*

Comăchum, chi, n. *Comacchio, città nel Ferrarese.*

Comagēne, e Commagēne, es, f. Plin. *Comagene, o Commagene, ora Azar, ovvero Kaunberg, provincia di Soria alle rive dell'Eufrate.*

Comagēnus, a, um, Plin. *di Azar, di Kaunberg.*

Comāna, ōrum, n. plur. Plin. *Arminaca, città in Cappadocia, celebre pel sontuoso tempio di Bellona.* Comana pontica, Plin.; *Com, città in Cappadocia al fiume Casalmach.*

Comāni, ōrum, m. plur. Val. Flacc. *Comani, servi così detti, perchè consacrati alla dea Bellona in Arminaca.*

Combe, es, f. Ovid. *Combo, figliuola d'Asopo.*

Combos, i, f. Juv. *Chana, città in Egitto al fiume Nilo.*

Comenses, ĭum, m. plur. Plin. *Comaschi, quei di Como.*

Comensis, se, Plin. *Comasco, di Como.*

Cominĭum, ĭi, n. Liv. *Comino, castello in Abruzzo.*

Comotrĭae, iārum, f. plur. Fest. *Comotrie, nome delle ministre di Vesta in Roma.*

Complutensis, se, Plin. *di Alcalà de Henares.*

Complūtum, i, n. Ptol. *Alcalà de Henares, città, e accademia in Castiglia nuova.*

Compsa, ae, f. Vell. *Conza, città nel Napoletano, nel principato Oltra.*

Compsāni, ōrum, m. plur. Plin. *Conzani, quei di Conza.*

Compūsa, ae, f. Plin. *Compusa, città nella Bitinia.*

Comum, i, n. Cat. *Como, città nella Lombardia.*

Comus, i, m. Phil. *Como, appresso gli antichi dio delle notturne gozzoviglie.*

Concāna, ae, f. Ptol. *Santigliana, o Santillana, città in Austria.*

Concānus, i, m. Hor. *Santiglianese, uomo di Santigliano, o Santillana.*

Concordĭa, ae, f. Cic. *Concordia, dea appresso i Romani.*

Concordĭa, ae, f. Mel. *Concordia, città una volta nel Friuli, non molto lontana da Porto Gruaro.*

Condrusĭi, ōrum, m. plur. Caes. *Condrusj, ora il paese di Condrotz nei Paesi Bassi.*

Cones, es, f. Lucr. *Cona, isola alle bocche del Danubio.*

Coniădes, is, m. Plin. *Coniade, scrittore greco.*

Conimbrĭca, ae, f. *Conimbrica, ora Condesia, la Veja, contado di Portogallo.*

Conon, ōnis, m. Cic. *Conone, capitano degli Ateniesi, il quale vinto in battaglia da Lisandro comandante degli Spartani, spontaneamente andò in esilio appresso Artaserse re di Persia, col cui ajuto restituì alla patria quella libertà, che non le aveva potuto conservare.* § 2. *Conone, astrologo di Samo, che scrisse sette libri intorno l'astrologia,* Prop.

Consa. V. Compsa.

Consanĭci, ōrum, m. plur. V. Compsāni.

Consentes dii, Enn. *gli dei consiglieri di Giove, i quali fingevansi dodici, sei maschi e sei femmine.*

Consentĭa, ae, f. Liv. *Cosenza, città in Calabria.*

Consoranni, o Consuaranni, ōrum, m. plur. Mel., Plin. *Conserans, città in Guascogna.*

Constantinopŏlis. V. Byzantĭum.

Constantinopolitānus, a, um. Amm. *Costantinopolitano.*

Consualĭa, ĭum, *e* iōrum, n. plur. Fest. *giuochi in onore del dio Conso.*

Consus, i, m. Plin. *Conso, dio de' consiglj presso gli antichi.*

Conterebromĭa, ae, f. Plaut. *Conterebromia, nome finto dal Comico, e significa tutta quella terra che visitò Bacco, e Bromio col suo esercito.*

Contrebĭa, ae, f. Flor. *Contrebia, o Tortosa, città in Ispagna celebre per la vittoria di Metello.*

Coos, o Cous, e Cos, o, f. Cic. *Lango, o Stingo, isola nell'Arcipelago, così detta da Coo, figliuola di Merope, che quivi regnava.*

Coptĭcus, a, um, Apul. *Cottico, di Cana, città dell'Egitto.*

Coptītes, is, m. e f. Plin. *di Cana, città dell'Egitto.*

Coptos, i, f. Stat. *Cana, città dell'Egitto al fiume Nilo.*

Cora, ae, f. Liv. *Cori, città in Campagna di Roma.*

Coracesĭum, o Coracensĭum, ĭi, n. Liv. *Scandiloro, città in Panfilia.*

Coralli, ōrum, m. plur. Ovid. *Coralli, popoli lungo il mar Maggiore, insigni per la loro crudeltà.*

Corax, ăcis, m. Cic. *Corace, retore antichissimo di Sicilia, uno de' primi scrittori dell'arte di ben parlare.*

Corbacum, i, n. *Corbec, città d'Alemagna nell'Hassia.*

Corbeĭa, ae, f. *Corbia, città di Francia nella Piccardia.*

Corcyra, ae, f. Plin. *Corfù, isola, nel mar Ionio, celebre pel naufragio d'Ulisse, e per gli orti di Alcinoo.*

Corcyra Melāna, Plin. *Curzola, isola nel mar Adriatico, vicina alla Dalmazia.*

Corcyraeus, a, um, Cic. *di Corfù, Corfuese, Corfiotto.*

Cordŭba, ae, f. Sil. *Cordova, città in Ispagna, patria di Seneca e di Lucano.*

Cordubensis, se, Plin. *di Cordova, Cordovese.*

Corfinienses, ĭum, m. plur. Plin. *Pelinesi, di S. Pelino, o di Pentina.*

Corfinĭum, ĭi, n. Plin. *S. Pelino, o Pentina, città della Calabria.*
Corgnātum, i, n. *Cuorgnè, borgo cospicuo nel Canavese.*
Coricae, ārum, f. plur. Plin. *Coriche, due isole nel mar Ègeo.*
Corinna, ae, f. Ovid. *Corinna, nome di tre donne che fiorirono nell'arte poetica, la Tebana, figliuola di Alchelodoro e di Porrazia, scolara di Mirtide, che vinse cinque volte Pindaro il principe de' lirici; la Tesbia, molto celebrata dagli antichi; e la terza al tempo di Ovidio, carissima allo stesso poeta.*
Corinthiăcus, a, um, Ovid. *Corintio, di Corinto.*
Corinthiarĭus, ĭi, m. Suet. *amatore dei lavori in metallo di Corinto.*
Corinthiensis, se, Tac., *e*
Corinthĭus, a, um, Cic. *Corintio, di Corinto.*
Corinthus, i, f. Ovid. *Corinto, città nobilissima in Morèa, celebre pe' suoi metalli.*
Coriolānum, i, n. Plin. *Corigliano, castello in Calabria al golfo di Taranto.*
Coriolānus, a, um, Plin. *di Corigliano, o di Coriola, Coriolano.*
Coriolānus, i, m. Liv. *Coriolano, uomo illustre romano.*
Coriŏli, ōrum, m. plur. Liv. *Coriola, castello una volta in Campagna di Roma.*
Cornelĭa gens, Cic. *i Cornelj, famiglia romana celebre pei primi uffizj che sempre ha avuti nella repubblica.*
Cornelĭa, ae, f. Liv. *Cornelia, donna romana figliuola di Scipione Africano, moglie di Tiberio Sempronio Gracco, madre di Tiberio e Cajo Gracco.*
Cornificĭus, ĭi, m. Quint. *Cornificio, poeta lepidissimo. Ebbe una sorella per nome Cornificia, anch'ella insigne poetessa.* § 2. *Altro Cornificio, amico e collega di Cicerone, creduto, senza fondamento, da alcuni autore de' libri* ad Herennium.
Corniscae, ārum, f. plur. Fest. *Cornisca, luogo di là dal Tevere, dedicato alle cornacchie, credute sotto la protezione di Giunone.*
Cornu Copĭae, Plaut. *Cornucopia, corno, il quale fingono i poeti aver tolto Ercole ad Acheloo.*
Corocbus, i, m. Virg. *Corebo, re di Migdonia in Frigia, il quale per amore di Cassandra, promessagli da Priamo in isposa, venne in soccorso de' Trojani, e gli fu dalla sposa predetta la morte, se e' non partiva. Fu ucciso da Peneleo nel tempio di Pallade la notte che fu presa Troja.*
Corŏne, es, f. Plin. *Coron, città in Morèa.*
Coronēa, ae, f. Plin. *Coronea, città in Beozia vicino al monte Elicona.*
Coronīdes, ae, m. Ovid. *Esculapio, figlio della ninfa Coronide.*
Corōnis, ĭdis, f. Ovid. *Coronide, o sia Arsinoe, ninfa, figliuola di Larisse e di Leucippo, o di Flegia, la quale per la sua bellezza piacque ad Apollo; ma accusata presso 'l medesimo di adulterio col giovanetto Ische, fu da Apolline uccisa con una saetta.*
Corregĭum, ĭi, n. *Correggio, città nel Modenese.*
Corsi, ōrum, m. plur. Plin. *Corsi.*
Corsĭca, ae, f. Ovid. *Corsica, isola nel mar di Toscana.*
Corsicānus, a, um, Virg., *e*
Corsĭcus, a, um, Ovid. *Corsico, di Corsica.*
Cortōna, ae, f. Sil. *Cortona, città in Toscana.*
Cortonensis, se, Liv. *Cortonese, di Cortona.*
Corvīnus, a, um, Liv. *Corvino, cognome di famiglia romana.*
Coruncānus, i, m. Cic. *Coruncano, primo pontefice di Roma, che sia stato creato dalla plebe.*
Corybantes, um, m. plur. Hor. *Coribanti, popoli prima di Frigia, poi di Candia sul monte Ida, finalmente sacerdoti della dea Cibele.*
Corybantĭus, a, um, Virg. *de' Coribanti.*
Corybas, antis, m. Claud. *Coribante.*
Corycĭdes, um, f. plur. Ovid. *le Muse, così dette o dalla spelonca Coricia in Parnasso, o dalla ninfa Coricia.*
Corycĭus, a, um, Hor. *di Churco, città in Cilicia.* Corycius specus, Mel.; *Capo di Churco, promontorio in Cilicia.*
Corycus, i, f. Strab. *Corico, ora Churco, città in Cilicia, abbondante di croco.*
Corycus, i, m. Plin. *porto delle Garabuse in Candia, o Cornico, come ad altri piace, monte, e promontorio nella stessa isola.*
Corĭphasĭa, ae, f. Cic. *Corifasia, cioè Minerva, la quale dicesi aver avuto per madre Corifa.*
Corythus, i, f. Sil. *Cortona, città in Toscana.*
Cos, Co, f. Plin. *lo stesso che* Coos.
Cosa, ae, f. Caes., Liv. *Cassano, città nel principato di Calabria.*
Cosa, ae, f. Plin., *e*
Cosae, ārum, f. plur. Virg. *Cosa, città rovinata in Toscana presso Orbitello, delle cui ruine si è fabbricata Alsidonia.*
Cosmus, i, m. Juv. *Cosmo, nome d'un profumiere.* § 2. *Cosmo, servo d'Augusto,* Suet.
Cossa, ae, f. Cic. V. Cosa.
Cosyra, o Cossyra, ae, f. Sil., Ovid. *Pantalerca, isola nel Mediterraneo tra Sicilia e Africa.*
Cotonĕum, ĕi, n. Virg. *Codogno, grossa terra di Lombardia ne' confini del Piacentino.*
Cottĭae Alpes. V. Alpes Cottiae.
Cottĭus, ĭi, m. Suet. *Cozio, il quale solo di tutti i Franchi seppe farsi amico Augusto, e con molt'arte rese più comodo il passaggio delle Alpi, altre volte inaccessibili, dette perciò dal suo nome* Cottiae.
Cotys, yos, e Cotus, i, m. Tac. *Coto, nome dei re di Tracia.*
Cotyttĭa, ōrum, n. plur. Hor. *feste notturne in onore della dea Cotitto.*
Cotytto, us, f. Juv. *Cotitto, dea dell'impudenza, a cui in Atene faceansi sagrifizj di notte tempo.*
Cous, a, um, Cic. *dell'isola di Lango, o Stingo.*

C R

Crabra aqua, f. Cic. *la Marrana, la Marranella, picciolo fiume in Campagna di Roma.*
Cracovĭa, ae, *Cracovia, città in Polonia.*
Cragus, e Cragos, i, m. Ovid. *monte di Gorante in Licia.*
Cranĕum, ĕi, n. Cic. *Cranco, scuola appresso Corinto.*
Crannon, o Crannon, ōnis, f. Liv. *Crania, o Xeres, città in Tessaglia ne' confini della Macedonia.*
Crantor, ōris, m. Cic. *Crantore, filosofo accademico, scolare di Platone, condiscepolo di Senocrate e Palemone.*
Crassiānus, a, um, Plin. *di Crasso, cittadino romano.*
Crassus, i, m. Cic. *P. Crasso, cognominato il ricco, figliuolo di P. Muzio, fratello di P. Scevola, console romano, eccellente oratore, e giurisperito.*
Cratēis, o Crataeis, ĭdis, m. Virg. *Fiumara del Moro, di Maro, fiume in Calabria.*
Cratĕrus, i, m. Pers. *Cratero, macedone, uno de' compagni di Alessandro, e scrittore delle di lui imprese.*
Crates, ētis, m. Suet. *Crate, filosofo tebano, che per attendere alla filosofia gittò in mare tutte le ricchezze che aveva. Ma Suida scrive, che costui mettesse le sue ricchezze in deposito appresso un banchiere con questo patto, che se i suoi figliuoli fossero stati veri filosofi, le dividesse ai poveri; se poi idioti e rozzi, le dovesse*

loro consegnare. ¶ 2. *Ebbevi un altro Crate grammatico, il primo che introdusse in Roma lo studio della grammatica.*

Crathis, *o* Cratis, is, *e* ĭdis, Ovid. *Crate, fiume in Calabria, detto anche Gratti.*

Cratīnus, i, m. Hor. *Cratino, poeta comico greco, molto dato al vino e alla crapula.*

Cratylus, i, m. Cic. *Cratilo, filosofo ateniese.*

Crema, ae, f. *Crema, città nel Veneto.*

Cremĕra, ae, m. Ovid. *la Varca, o la Valca, o Baccano, come ad altri piace, picciol fiume in Toscana, che mette nel Tevere.*

Cremōna, ae, f. Virg. *Cremona, città de' Cenomani nella Lombardia.*

Cremyon, ōnis, f. Ovid. V. Crommyon.

Creon, ontis, m. Sen. *Creonte re di Tebe, fratello di Giocasta, ucciso da Teseo per aver negato la sepoltura ai cadaveri.* ¶ 2. *Creonte, re di Corinto, che maritò la sua figlia Creusa a Giasone.*

Crepacontium, ĭi, n. *Crevacuore, luogo nel Vercellese.*

Crepsa, ae, f. *Cherzo, isola nel golfo di Venezia.*

Cres, etis, m. Cic. *Candiotto, uomo di Candia, Cretense, di Creta.*

Crescentīnum, i, n. *Crescentino, città nel Piemonte, vicino al Po.*

Cressa, ae, f. Ovid. *Candiotta, donna di Candia, di Creta.*

Cressĭus, a, um. V. Cretensis.

Creta, ae, *o* Crete, es, f. Virg. *Creta, ora Candia, isola nel mar Mediterraneo, celebre pe' suoi ottimi vini, e per le famose cento città.*

Cretaeus, a, um, Prop., *e*

Cretānus, a, um, Plaut., *e*

Cretensis, se, Cic. *Cretense, Candiotto, di Candia.*

Cretheĭus, a, um, *di Creteo.* Cretheia virgo, Val. Flacc.; *Elle, nipote di Creteo.*

Crethĕus, ĕi, m. Flacc. *Creteo, figliuolo di Eolo.*

Cretĭcus, a, um, Hor. *Candiotto, di Candia.*

Cretis, ĭdis, f. *(add.)* Ovid. *Candiotta, donna di Candia.*

Creūsa, ae, f. Virg. *Creusa, moglie d'Enea, figliuola di Priamo e d'Ecuba.* ¶ 2. *Creusa, figliuola di Creonte re di Corinto, moglie di Giasone.*

Creūsa, ae, f. Liv. *Livadia, castello lungo il golfo di Lepanto.*

Crinīsus, *o* Crinissus, *o* Crimīsus, i, m. Virg. *Bencidestro, fiume in Sicilia, detto anche Freddo, e fiume di S. Bartolomeo.*

Crispus Sallustĭus, Mart. *Crispo Sallustio, cittadino romano, insigne storico latino.*

Critĭas, ae, m. Cic. *Crizia, tiranno d'Atene.*

Critobŭlus, i, m. Plin. *Critobolo, medico insigne al tempo di Alessandro.*

Critolāus, āi, m. Cic. *Critolao, filosofo Peripatetico.* ¶ 2. *Critolao, capitano degli Achei, che distrusse Corinto.*

Crocodīlus, i, m. Plin. *Coccodrillo, monte in Cilicia.*

Croesus, i, m. Cic. *Creso, re di Lidia, sommamente ricco, e che si stimò il più felice degli uomini: ma Solone lo avvertì, che uomo alcuno non può essere stimato felice innanzi la morte. Vinto da Ciro re di Persia, e dovendo esser gettato alle fiamme, ricordossi delle parole di Solone, e più volte chiamollo; per lo che Ciro perdonogli, e dolcemente trattollo.*

Crommyon, *o* Cromnyon, *o* Cromyon, ōnis, f. Ovid. *Cromiona, luogo in Morea, nel territorio di Corinto, dove Teseo ammazzò quella gran troja che dava il guasto alle campagne.*

Crommyum, ĭi, n. Cic. *Cornacchietto, o Capo Cornacchietto, promontorio di Cipro.*

Crotălus, i, m. Plin. *Corace, fiume in Calabria.*

Croto, *o* Croton, ōnis, *o* Crotōna, ae, f. Cic. *Crotona, città in Calabria, vicino a Taranto, di ottima aria, ond'è venuto il proverbio:* Crotone salubrius, *quando si vuol significare una cosa molto salutevole.*

Crotoniātes, ae, m., *e*

Crotoniensis, se, Cic., Just. *Crotoniate, di Crotona.*

Crustumeria, ae, f. Liv., *e*

Crustumerīnus, a, um, Varr. *di Palombara, o di Marcigliano Vecchio.*

Crustumerium, ĭi, n. Plin. *Palombara, o Marcigliano Vecchio, castello ne' Sabini presso 'l Tevere.*

Crustumīnus, a, um, Col. *della Cattolica.*

Crustumĭum, ĭi, n. Plin. *la Cattolica, castello nell'Umbria tra Pesaro e Rimini.*

Crustumĭum, ĭi, n. Plaut. *Conca, fiume nell'Umbria.*

Crustumĭus, a, um, Virg. *della Cattolica.*

C T

Ctesibĭcus, a, um, Virg. *di Ctesibio.*

Ctesibĭus, ĭi, m. Plin. *Ctesibio, uomo alessandrino, inventore degli organi da acqua.*

Ctesĭphon, ontis, m. Cic. *Ctesifonte, cittadino ateniese.* ¶ 2. *Ctesifonte, architetto, il quale dicesi abbia fabbricato il tempio di Diana in Efeso.*

C U

Cuba, ae, f. *Cuba, isola dell'America all'ingresso del golfo del Messico.*

Cujavĭa, ae, f. *Cujavia, provincia della Polonia, sulla Vistola.*

Cuma, *o* Cyma, Cume, *o* Cyme, es, f. Liv., Mel. *Foja Nuova, o Castri, città in Asia al golfo delle Smirne.*

Cumae, ārum, f. plur. Virg. *Cuma, città in Terra di Lavoro.*

Cumaeus, a, um, Virg. *Cumano, di Cuma.*

Cumānum, i, n. Cic. *Cumano, villa di Ciccrone appresso Cuma.*

Cumānus, a, um, Lucr. *Cumano, di Cuma.*

Cumērum, *o* Cumerĭum, ĭi, n. Plin. *Monte S. Ciriaco, Monte di Ancona, promontorio, e monte sopra Ancona.*

Cunĕum, ĕi, n. *Cuneo, città in Piemonte.*

Cunĕus, ĕi, m. Mel. *Capo S. Maria, promontorio in Algarve nel regno di Portogallo.*

Cunĕus, ĕi, m. Mel. *Algarve, parte del regno di Portogallo, dove sono le città di Silves, di Farro, di Lagos, di Tavia.*

Cunīna, ae, f. Varr. *Cunina, dea, la quale credevasi presiedere alle cune de' fanciulli.*

Cupersānum, *o* Conversānum, i, n. *Conversano, città nel Napoletano.*

Cureuses, ĭum, m. plur. Plin. *quei di Torre, o di Curese, o di Vescovio.*

Cures, ĭum, m. plur. Liv. *Torre, Turre, o Curese, o Vescovio, come ad altri sembra, città una volta nei Sabini; significa ancora gli abitanti di questa città.*

Curētes, um, m. plur. Virg. *Coribanti, popoli di Frigia, così detti, perchè venuti in Candia, allevarono sul monte Ida Giove.*

Curiosolytae, ārum, m. plur. Caes. *Curiosoliti, nel vescovado di Cornovaglia in Bretagna.*

Curītis, is, f. Fest. *Curite, epiteto di Giunone, perchè si finge con l'asta in mano.*

Curĭus, a, um, Plaut. *di Curio.*

Curĭus, ĭi, m. Juv. *Curzio, cittadino romano, celebre per la sua frugalità e fortezza. Trionfò de' Sabini, e vinse Pirro re degli Epiroti.*

Curlandĭa, ae, f. *Curlandia, paese con titolo di ducato nella Livonia.*
Curtĭus Marcus, Liv. *M. Curzio, cavaliere romano, che per la salute della patria gettossi col cavallo nella voragine che erasi aperta nel mezzo del foro romano.*
Curtĭus Q. Rufus, *Quinto Curzio Rufo, storico latino, che scrisse le imprese di Alessandro il grande.*
Cusus, i, m. Tac. *Cuso, fiume in Transilvania, che altri vogliono essere Wag, altri Sebes Keres.*
Cutilĭae, ārum, f. plur. Plin., Liv. *Lago di Contigliano ne' Sabini.*
Cutilĭum, ĭi, n., e Cutilĭa, ae, f. Plin., Liv. *Contigliano, castello de' Sabini.*

C Y

Cyăne, es, f. Ovid. *Ciane, ninfa, la quale per aver voluto resistere a Plutone, allorchè rapì Proserpina, fu trasformata in una fontana in Sicilia appresso Siracusa, la quale chiamasi oggigiorno la Pisma.*
Cyanĕae, ārum, f. plur. Ovid. *le Pavonare, due isole, o piuttosto due scogli nello stretto di Costantinopoli.*
Cyanĕae, es, f. Ovid. *Cianea, figliuola del fiume Meandro in Frigia, e madre di Cauno e di Bibli.*
Cyaxăres, is, m. Herod. *Ciassare, re di Persia, figliuolo di Fraorte.*
Cybĕle, es, f. Virg. *Cibele, dea, figliuola del Cielo e della Terra, moglie di Saturno, madre di Giove e di tutti gli dei. I poeti le pongono in capo una torre, e le danno un carro tirato da leoni. È stata principalmente adorata in Frigia.*
Cybelēĭus, a, um, Ovid. *di Cibele.*
Cybistra, ōrum, n. plur. Cic. *Arminaca, città in Armenia al piè del monte Tauro.*
Cyclădes, um, f. plur. Ovid. *Cicladi, le isole dell'Arcipelago.*
Cyclopĕus, a, um, Virg., e
Cyclopĭus, a, um, Sil. *di Ciclope.*
Cyclops, ōpis, m. Hor. *Ciclope: fingonsi i Ciclopi figliuoli di Nettuno e di Anfitrite, giganti che abitarono in Sicilia vicino al Mongibello, fabbri e ministri di Vulcano, e che avevano un occhio solo in mezzo della fronte. I principali chiamansi Sterope, Bronte e Piracmone.*
Cycnus. V. Cygnus.
Cydippe, es, f. Ovid. *Cidippe, fanciulla ingannata con un pomo da Aconzio.*
Cydnus, i, m. Curt. *Cidno, ora Carasu, fiume in Cilicia.*
Cydon, ōnis, e Cydonĭa, ae, f. Mel. *Cidone, o Cidonia, ora Canea, città in Candia.*
Cydon, ōnis, m. Plin. *Cidone, statuario.*
Cydonĕus, o Cydonĭus, a, um, Stat. *di Canea.*
Cygnus, i, m. Ovid. *Cigno, figliuolo di Stenelo, re dei Liguri, amico di Fetonte, il quale per dolore fu cangiato in cigno.* ¶ 2. *Cigno, figliuolo di Nettuno, il quale vinto alla guerra di Troja da Achille, fu convertito in un uccello del suo nome.*
Cyllărus, i, m. Virg. *Cillaro, cavallo di Polluce, e uno dei Centauri.*
Cyllēne, es, f. Virg. *Cilleno, monte di Arcadia, dove si vuole che fosse allevato Mercurio: credesi il Poglisi.* ¶ 2. *Chiarenza, città in Morea,* Plin.
Cyllenēus, a, um, Hor. *di Cilleno, di Mercurio.*
Cyllēnis, ĭdos, e ĭdis, f. *(add.)* Sil. *di Mercurio.*
Cyllenĭus, ĭi, m. Virg. *Mercurio, così detto, perchè allevato sul monte di Arcadia Cilleno.*
Cymae. V. Cumae.
Cymaeus, a, um. V. Cumaeus.
Cymĭnus, o Cimĭnus, i, m. Virg. *montagna di Viterbo in Toscana.*
Cymodŏce, es, f., e
Cymodocēa, ae, f. Virg. *Cimodocea, ninfa marina, figliuola di Nereo e di Dori.*
Cymothŏe, es, f. Virg. *Cimotoe, ninfa del mare, figliuola di Nereo e di Dori.*
Cynaeta, ae, f. Plin. *Cineta, città in Arcadia.*
Cynăra, ae, f. Plin. *Cinara, ora Zenara, isola nell'Arcipelago.*
Cynăras, ae, m. Hor. *Cinara, re dell'Assiria.*
Cynareĭus, a, um, Stat. *di Zenara, di Cinara.*
Cynĭci, ōrum, m. plur. Juv. *Cinici, filosofi i quali attendevano alla sola morale, e disprezzavano le arti liberali, e la fisica, e la dialettica.*
Cynĭcus, a, um, Petr. *Cinico.* Cynĭca coena, Pers.; *cena vile, sordida, quale era quella de' filosofi Cinici.*
Cynĭphes, is, m. Ovid. *Cinife, fiume in Moscovia.*
Cyniphĭus. V. Cinyphĭus.
Cynips. V. Cinyps.
Cynocephăli, ōrum, m. plur. Plin. *Cinocefali, mostri d'uomini appresso gl'Indiani, che latrano, e hanno il capo come i cani.*
Cynossēma, ătis, n. Plin. *Cinossema, promontorio nella Tracia.*
Cynosūra, ae, f. Stat. *Capo Sidro, promontorio in Morea.*
Cynosūra, ae, f. Cic., e
Cynosūris, ĭdis, f. Ovid. *Orsa minore, costellazione vicina al polo artico.*
Cynthĭus, a, um, Hor. *Cintio, del monte Cinto.*
Cynthus, i, m. Plin. *Cinto, monte nell'isola di Delo, in cui nacquero e sono stati allevati Apollo e Diana. Dicesi esser tant'alto, che faccia ombra a tutta l'isola.*
Cynus, i, f. Liv. *Cino, città in Grecia, o come altri vogliono, Arsenale de' Locresi.*
Cyparissi, ōrum, m., o Ciparissae, ārum, f. plur. Plin. *Arcadia, città in Morea.*
Cyparissĭum, ĭi, n. Plin. *Capo Cornelio, o Capo S. Elia, promontorio in Morea non lungi da Arcadia.*
Cyparissus sinus, Mel. *Golfo di Arcadia.*
Cyparissus, i, m. Ovid. *Ciparisso, figliuolo di Telefo, o come altri vogliono, di Amicleo, amato assai da Apolline, il quale avendo per inavvertenza ucciso un certo, che gli era carissimo, implorò da' numi di piangerlo sempre, e fu cangiato in cipresso.*
Cyphanta, ae, m. Plin. *Stilo, porto delle Botte, porto in Laconia.*
Cypriăcus, a, um, Val. Max., e
Cyprĭcus, a, um, Cat., e
Cyprĭus, a, um, Hor. *di Cipro, Cipriotto, Ciprino.*
Cypris, ĭdis, f. Auson. *Ciprigna, cioè Venere, la quale si adorava in Cipro.*
Cyprus, e Cypros, i, f. Cic. *Cipro, Cipri, isola nel Mediterraneo consacrata a Venere.*
Cypselĭdes, ae, m. Virg. *figliuolo di Cisselo, cioè Periandro.*
Cypsella, ae, f. Mel. *Ipsala, città in Tracia.*
Cypsĕlus, i, m. Cic. *Cisselo, padre di Periandro, tiranno di Corinto.*
Cyrenaeus, Cic. V. Cyrenaĭcus.
Cyrenaĭca, ae, f. Plin. *Cirenaica, o Corenaica, parte del regno di Barca in Barberia.*
Cyrenaĭci, ōrum, m. plur. Plin. *Cirenaici, filosofi seguaci di Aristippo, che collocavano il sommo bene ne' piaceri sensuali, detti così da Cirene, patria di Aristippo.*
Cyrenaĭcus, a, um, Plin. *Cirenaico, Cireneo, di Cirene, o Corene, o Cairoan.*
Cyrēne, es, o Cyrēnae, ārum, f. plur. Catul. *Cirene, Corene, Cairoan, città in Barberia nel regno di Barca.*

Cyrenensis, se, Plaut. *di Cirene, di Cerene, di Cairoan.*
Cyrēus, a, um, Cic. *di Ciro, architetto.*
Cyrnaeus, a, um, Virg. *Corso, di Corsica.*
Cyrni, ōrum, m. plur. Plin. *Cirni, popoli Indiani.*
Cyrnus, e Cyrnos, i, o Cyrne, es, f. Plin. *Corsica, isola nel mar di Genova.* § 2. *Sirna, isola nell'Arcipelago.*
Cyropaedĭa, ae, f. Cic. *Ciropedia, libro di Senofonte, in cui si tratta della vita e dell'educazione di Ciro.*
Cyrraei, ōrum, m. plur. Claud. *Cirrei, popoli in Etiopia lungo il fiume Nilo.*
Cyrrha. V. Cirra.
Cyrus, i, m. Just. *Ciro, figliuolo di Cambise, primo re dei Persiani, il quale, soggiogata l'Asia, e tutto l'Oriente, portò la guerra agli Sciti, da' quali finalmente fu sconfitto ed ucciso.* § 2. *Ciro architetto.*
Cyssum, i, n. Liv. *Sisso, o Camarassa, come altri stimano, città in Ispagna.*
Cyta, ae, f. Steph. *Cita, città de' Colchi, patria di Medea.*
Cytaeĭnus, a, um, Prop. *di Cita: figur. magico.*
Cytaeis, ĭdis, f. Prop. *donna di Cita: figur. strega, maga.*
Cytaeus, o Cytēus, a, um, Val. Flacc. *Citeo, di Cita.*
Cythēra, ōrum, n. plur. Virg. *Citera, o Cerigo, isola nell'Arcipelago.*
Cytherēa, ae, f. Virg., *e*
Cythereĭa, ae, f. Ovid., *e*
Cytherēis, ĭdis, f. Ovid. *Citerea, cioè Venere, così detta dall'isola Citera, o Cerigo, ove si dice, ch'ella, concepita nel mare, fosse portata in una conchiglia.*
Cythereĭus, a, um, *e*
Cytherēus, a, um, *e*
Cytheriăcus, a, um, Hor., Ovid. *di Cerigo, o di Venere.* § 2. Heros Cytherejus, Ovid.; *Enea, figliuolo di Venere.*
Cytherĭus, o Citerĭus, a, um, Cic. *Citerio, epiteto che dà Cicerone a Marc'Antonio per l'amore ch'ei portava a Citere, meretrice chiamata da Virgilio Licori.*
Cythnus, e Cythnos, i, f. Tac. *Citno, isola nell'Arcipelago.*
Cytoriăcus, o Citorĭus, a, um, Ovid. *del monte Citoro.*
Cytōrus, i, m. Virg. *Citoro, monte in Paflagonia, abbondante di busso.*
Cyzicēnus, a, um, Cic. *Chiziceno, di Chizico.*
Cyzĭcus, i, f., o Cyzĭcum, i, n. Ovid. *Chizico, città in Misia alle bocche del fiume Spiga.*

C Z

Czarlarĭa, ae, f. *Czaslau, città in Boemia nel circolo dello stesso nome.*
Czernitovĭa, ae, f. *Czerxchov, città di Moscovia, capitale del ducato dello stesso nome.*

D

Daae, o Dahae, ārum, m. plur. Virg. *Dai, popoli dell'Asia, confinanti cogli Sciti.*
Daci, ōrum, o Dacae, ārum, m. Sil. *Daci cioè Ungheri, Transilvani, Moldavi, Valacchi.*
Dacĭa, ae, f. Ptol. *Dacia, provincia d'Europa, che abbracciava la Transilvania, la Moldavia, la Valacchia, la Servia, e parte dell'Ungheria.*
Dacĭus, a, um, *e*
Dacus, a, um, Stat. *di Dacia.* § 2. *Che ha soggiogato la Dacia*, Juv.
Daedăla, ae, f. Liv. *Urlia, montagna, e città in Licia, così detta dal sepolcro di Dedalo.*
Daedalĕus, e Dedalēus, a, um, Ovid. *di Dedalo.*
Daedălus, a, um, Lucr. *di Urlia.* § 2. *Di Dedalo; e fig. artifizioso, fatto con arte e maestria*, Virg.
Daedălus, i, m. Ovid. *Dedalo, figliuolo di Micione, e padre d'Icaro, primo inventore della sega, della pialla e del pendolo. Piantò il celebre labirinto di Creta, in cui fu da Alcione col suo figliuolo Icaro rinchiuso, ma avendo ingegnosamente fabbricato con penne e cera ale per sè e pel suo figliuolo, se ne volò verso la Sardegna, e di là a Cuma.*
Daemogorgon, ōnis, m. Bocc. *Demogorgone, dio della terra, primo padre degli dei.*
Dalmăta, ae, m. Cic. *Dalmatico, di Dalmazia.*
Dalmăta, ae *(add.)* Stat. *di Dalmazia, Dalmatino.*
Dalmatĭa, ae, f. Plin. *Dalmazia, la maggior parte della Schiavonia.*
Dalmatĭcus, a, um, Stat. *Dalmatino, di Dalmazia.*
Damascēna, ae, o Damascēne, es, f. Plin. *terra di Damasco, paese vicino al monte Libano in Soria.*
Damascēnus, a, um, Plin. *Damasceno, di Damasco.*
Damascus, sci, f. Lucr. *Damasco, città in Soria.*
Damasichthon, ŏnis, m. Ovid. *Damasittone, figliuolo di Niobe, ucciso con sei fratelli da Apollo.*
Damon, ōnis, m. Cic. *Damone, filosofo pittagorico.*
Damophila, ae, f. Philost. *Damofila, poetessa di Lesbo, coetanea di Saffo.*
Dampetĭa, o Dapetĭa, ae, f. Liv. *Torano, lo Cetraro, città in Calabria.*
Danăe, es, f. Ovid. *Danae, figliuola di Acrisio re di Argo, nipote d'Abante, la quale chiusa in una torre dal padre, a cui era stato predetto, che gli sarebbe stata tolta la vita dal nipote, ebbe da Giove cangiato in pioggia d'oro il figliuolo Perseo. Questi, conforme l'oracolo, diede poi la morte ad Acrisio, tramutandolo in sasso, con mettergli davanti gli occhi il capo di Medusa.*
Danaeĭus, a, um, Ovid. *di Danae.* Danaeius heros, Ovid.; *Perseo, figliuolo di Danae.*
Danăi, ōrum, *e talvolta* um, m. plur. Virg. *Greci, così detti da Danao re d'Argo.*
Danaĭdae, ārum, o Danaĭdes, um, f. plur. Sen. *le cinquanta figliuole di Danao, maritate ad altrettanti figliuoli d'Egitto, fratello di Danao. Uccisero in una notte per consiglio del padre i loro mariti, eccetto Ipermnestra, la quale salvò la vita a Linceo, o sia Lino. Fingono i poeti, che nell'inferno sieno condannate a riempiere un vaglio d'acqua.*
Danăus, a, um, Ovid. *Greco.*
Danăus, i, m. Ovid. *Danao, figliuolo di Belo, fratello d'Egisto, re d'Argo, che di diverse mogli ebbe cinquanta figliuole.*
Danĭa, ae, f. *Danimarca, regno d'Europa.*
Danōrum mons, ontis, m. *Daneberg, città d'Alemagna nel circolo della Bassa Sassonia.*
Dantiscum, sci, n. *Danzica, città nella Prussia Polacca.*
Danubĭus, *e meglio* Danuvĭus, ĭi, n. Ovid. *Danubio, fiume in Germania.*
Daphnaeus, a, um, Amm. *di Dafne.*
Daphne, es, f. Ovid. *Dafne, figliuola del fiume Peneo, la quale non potendo fuggire da Apollo, che ardentemente l'amava, invocato l'ajuto del padre, fu cangiata in alloro.*
Daphnĭcus, a, um, Volcat. *di Dafne.*
Daphnis, ĭdis, m. Ovid. *Dafni, pastore d'Ida.*
Dardanĭa, ae, f. *Dardania, ora Bossina, parte della Misia.*
Dardăni, ōrum, m. plur. Ovid. *Dardani, popoli di Misia, dove ora è la parte meridionale della Servia, e parte della Bulgaria.*

Dardăni, ōrum, m. plur., *e*
Dardanĭdes, um, m. plur. Virg. *Trojani, così detti da Dardano re di Troja.*
Dardanĭdes, ae, m. Virg. *Trojano, o discendente da Dardano.*
Dardănis, ĭdis, f. Ovid. *Trojana, o discendente da Dardano.*
Dardanĭus, a, um, Col. *di Dardano, o dei Trojani.*
Dardănum, o Dardanĭum, ĭi, n. Mel. *Dardano, città una volta nel regno di Troja, fabbricata da Dardano.*
Dardănus, a, um, Sil. *Trojano, o di Dardano.*
Dardănus, i, m. Ovid. *Dardano, figliuolo di Giove e di Elettra, primo re di Troja.* ¶ 2. *Dardano, mago,* Col.
Darīus, ĭi, m. Just. *Dario, figliuolo d'Istaspe, padre di Serse, re de' Persiani.* ¶ 2. *Dario, figliuolo d'Arsamo, vinto da Alessandro il grande.*
Dassarētae, Dassarēni, Dassarenses, m. plur. Liv. *Dassareti, Dassareni, Dassarensi, popoli in Macedonia, ove ora è Ocrida.*
Daulĭa, ae, f., *e*
Daulis, is, f. Liv. *Daulia, città in Livadia.*
Daulis, ĭdis, f. Ovid. *di Daulia.* ¶ 2. Daulias ales, Ovid.; *Filomena, nel qual augello fingesi convertito Tereo, che dominava in Daulia.*
Daulĭus, a, um, Ovid. *di Daulia.*
Daunĭa, ae, f., o Apulia Daunia, Virg. *Capitanata, provincia del Napoletano, quasi Puglia piana.*
Daunĭăcus, a, um, *e*
Daunĭus, a, um, Plin. *di Capitanata.*
Daunus, i, m. Virg. *Dauno, figliuolo di Pilunno e di Danae, re in quella parte della Puglia, che ora si dice Capitanata.* ¶ 2. *Dauno, figliuolo, o nipote del primo Dauno, padre di Turno.*
Davus. V. Dacus.

D E

Decapŏlis, is, f. Plin. *Decapoli, provincia di Palestina, così detta da dieci città, che la compongono.*
Decapolitānus, a, um, Plin. *di Decapoli.*
Deceātes, um, m. plur. Flor. *Deceati, popoli della Gallia di là dalle Alpi.*
Decetĭa, ae, f. Caes. *Decise, castello nella diocesi di Nivers al fiume Airon.*
Deciānus, a, um, Cic. *di Decio.*
Decĭi, ōrum, m. plur. Cic. *i Decj, tre cittadini romani, padre, figliuolo e nipote, i quali sacrificaronsi per la patria: il padre nella guerra de' Galli, il figliuolo nella guerra di Toscana, il nipote contra Pirro.*
Decimiānus, a, um, Plin. *di Decimio.*
Decimĭus, ĭi, m. Cic. *Cajo Decimio, uomo romano.*
Dejanīra, ae, f. Ovid. *Dejanira, figliuola di Oeneo, re di Etolia, moglie d'Ercole.*
Deidamĭa, ae, f. Prop. *Deidamia, figliuola di Licomede, madre di Pirro.*
Dejŏne, es, f. *Dejona, madre di Mileto, cui ella ebbe da Apollo.*
Dejonĭdes, ae, m. Ovid. *figliuolo di Dejona, cioè Mileto.*
Dejopēa, ae, f. Virg. *Dejopeja, una delle ninfe di Giunone.*
Dejotărus, i, m. Cic. *Dejotaro, re di Gallizia, amicissimo dei Romani, che tenne le parti di Pompeo contra Cesare, del che n'ebbe il perdono. Accusato quindi, che avesse tramate insidie a Cesare, fu difeso da Cicerone con una bellissima orazione.*
Deiphĭle, es, f. Plin. *Deifile, figliuola del re Adrasto, moglie di Tideo, madre di Diomede.*
Deiphŏbe, es, f. Plin. *Deifobe, figliuola di Glauco, volgarmente detta la Sibilla Cumana.*
Deiphŏbus, i, m. Virg. *Deifobo, figliuolo di Priamo e di Ecuba, il quale, ucciso Paride, impalmò Elena, e per frode della stessa fu poi da' Greci ucciso.*
Deliăcus, a, um, Cic., *e*
Delĭus, a, um, Virg. *Delio, di Delo, di Sdille.*
Delos, o Delus, i, f. Nep. *Delo, oggidì Sdille, o Sdiles, isola nell'Arcipelago.*
Delphi, ōrum, m. plur. Plin. *Delfo, ora Castri, o Salona, città in Livadia, celebre per gli oracoli d'Apollo.*
Delphĭcus, a, um, Claud. *Delfico, di Delfo, di Castri.*
Delphĭni portus, us, Plin. *Portofino nella riviera di Genova.*
Delphis, ĭdis, f. Mart. *Pitia, sacerdotessa d'Apollo.*
Delphitĭcus, a, um, Mart. *Delfico, di Delfo.*
Demădes, is, m. Plin. *Demade, oratore in Atene, emolo di Demostene.*
Demarătus, i, m. Just. *Demarato, capitano degli Spartani, al tempo di Filippo re di Macedonia, il quale esiliato da' suoi, avvertilli della guerra che preparavano gli Ateniesi, fra i quali erasi ricoverato.* ¶ 2. *Demarato, ricco mercante di Corinto, che per isfuggire la tirannia di Cisselo, ritirossi nella Toscana, dove da illustre moglie ebbe Tarquinio Prisco re dei Romani,* Liv.
Demēter, tris, f. Cic. *Cerere, così chiamata, quasi madre della terra.*
Demetrĭas, ădis, f. Plin. *Demetriade, città situata in Tessaglia.*
Demetrĭus, ĭi, m. Just. *Demetrio, figliuolo d'Antigono re di Macedonia, cognominato Poliorcete, cioè espugnatore di città.*
Demetrĭus Phalerēus, Cic. *Demetrio Falereo, discepolo di Teofrasto, che per la gran virtù fu onorato in Atene con cento sessanta statue di bronzo.*
Democritēus, a, um, *e*
Democritĭcus, a, um, Cic. *di Democrito.*
Democrĭtus, i, m. Cic. *Democrito, filosofo d'Asperosa, il quale si rideva di tutto ciò che accadeva nel mondo. Accecossi da se stesso per attendere con maggior applicazione alla filosofia.*
Demŏphon, o Demophŏon, ontis, m. Ovid. *Demofonte, o Demofoonte, figliuolo di Teseo e di Fedra, re d'Atene.*
Demosthĕnes, is, m. Cic. *Demostene, principe degli oratori greci, il quale difese colla sua eloquenza la pubblica libertà contra Filippo re di Macedonia. Fu discepolo d'Isocrate e di Platone; e si diede da se stesso la morte in Calabria, dove era fuggito per non capitar nelle mani d'Antipatro che lo perseguitava.*
Demosthenĭcus, a, um, Auson. *di Demostene.*
Deōis, ĭdis, f. Ovid. *Proserpina, figliuola di Cerere, la quale fu detta Deo.*
Derceto, us, e Dercĕtis, is, f. Plin. *Derceto, divinità favolosa che si adorava in Ioppe; avea il capo umano, e 'l resto del corpo era pesce.*
Dertōna, ae, f. Plin. *Tortona, città nel Piemonte.*
Dertōsa, ae, f., *e*
Dertūsa, ae, f. Plin. *Tortosa, città in Catalogna.*
Desenzānum, i, n. *Desenzano, luogo nel Bresciano.*
Desitiātes, um, e ĭum, m. plur. Plin. *Desiziati, popoli nella Liburnia.*
Deva, ae, m. Mel. *Deva, fiume in Ispagna.*
Deucalĭon, ōnis, m. Ovid. *Deucalione, figliuolo di Prometeo, marito di Pirra, il quale sopra una nave con la moglie salvossi dal diluvio di Tessaglia nel monte Parnasso.*
Deucalionēus, a, um, Lucr. *di Deucalione.*

Deverra, ae, f. Varr. *Deverra, dea che presiedeva allo scopare della casa.*
Deuriōpum, i, n. Liv. *Deuriopo, paese, e città in Macedonia.*

D I

Diablindi, ōrum, m. plur., *e*
Diablintes, um, m. plur. Caes. *Diableres, in Bretagna, e Linter in Brabante, come altri scrivono.*
Diadematĭcum forum, i, n. Liv. *luogo in Pisa, città del Peloponneso, dove i vincitori dei giuochi olimpici ricevevano le corone e i premj.*
Diāna, ae, f. *Diana, dea de' boschi, figliuola di Giove e di Latona, nata in un istesso parto con Apolline.*
Dianĭum, ĭi, n. Liv. *tempio o altro luogo consacrato a Diana.*
Dianĭus, a, um, Hor. *di Diana.*
Dicaearchaea, *o* Dicearchēa, *o* Dicaearchīa, o Dicharchēa, ae, f. Plin. *Pozzuolo, città nel Napoletano, così denominata dalla somma giustizia, con cui reggevasi.*
Dicaearchēius, a, um, Stat. *di Pozzuolo.*
Dicaeus, aei, m. Plin. *Dicco, epiteto d'Apollo appresso i Tebani, e di Aristide presso Cornelio Nepote, che significa giusto.*
Dictaeus, a, um, Virg. *Candiotto, di Candia, Cretense, di Creta.* Dictaeae pennae, Sil.; *le saette, perchè periti nel saettare erano i Candiotti.*
Dicte, es, f., *o* Dictēus mons, ontis, m. Plin. *Lasthi, o Lassiti, e secondo altri, Labirinto, o Sethie, montagna nell'isola di Candia, così detta dalla ninfa Ditte, che in quella si adorava. Ivi ancora fu nudrito Giove, il quale perciò chiamavasi* Dictaeus.
Dictynna, ae, f. Stat. *Diana, o come insegna Diodoro, Ditinna, figliuola di Giove, la quale nell'isola di Candia fu sì confidente di Diana, che diede occasione di credere che Ditinna fosse Diana.*
Dictynnaeus, a, um, Plin. *di Ditinna.*
Dido, ōnis, *o* dus, f. Virg. *Didone, figliuola di Belo re di Tiro, moglie di Sicheo sacerdote d'Ercole, la quale dopo la morte del marito, ucciso dal fratello, fuggì in Africa, dove fabbricò Cartagine. Si uccise di propria mano per non acconsentire alle nozze di Jarba re di Getulia, che per forza la voleva. Fingesi ch'ella s'uccidesse per amore di Enea, dal quale si vide abbandonata.*
Didyma, ae, f., *o* Didymae, ārum, f. plur. Ovid. *Didima, isola nell'Arcipelago.*
Didyme, es, f. Ovid. *Saline, isola intorno Sicilia.*
Didymus, i, m. Quint. *Didimo, celebre grammatico alessandrino, che insegnò in Roma ai tempi d'Augusto. Scrive Seneca, aver egli composto tre mila libri.*
Digentĭa, *o* Digantĭa, ae, m. Hor. *Rio del Sole, fiume nei Sabini.*
Dilinga, ae, f. *Dilinga, città in Alemagna.*
Dillemburgum, i, n. *Dillemburgo, città d'Alemagna nella Vetaravia.*
Dinantĭum, ĭi, n. *Dinant, castello in Francia, e in Fiandra.*
Dinarētum, i, n. Plin. *Capo di S. Andrea, promontorio nell'isola di Cipro.*
Dindymēne, es, e Dindymēna, ae, f. Mart. *Dindimene, nome di Cibele così detta dal monte Dindimo in cui adoravasi.*
Dindymus, i, m., *e* Dindyma, ōrum, m. plur. Virg. *Dindimo, monte in Frigia, in cui adoravasi la dea Cibele.*
Dinocrătes, is, m. Virg. *Dinocrate, architetto, che per comando di Alessandro il grande fabbricò Alessandria d'Egitto.*
Diŏcles, is, m. Caes. *Diocle, uno de' più antichi e più famosi medici.*
Dioclēus, a, um, Cels. *di Diocle.*
Diodōrus, i, m. Cic. *Diodoro, filosofo cinico di Sinopi, discepolo d'Antistene.*
Diomēdes, is, m. Virg. *Diomede, figliuolo di Tideo, e di Deifile, nipote d'Oeneo re d'Etolia, che recossi cogli altri Greci all'assedio di Troja.* ¶ 2. *Diomede, re di Tracia, vinto da Ercole, e dato a mangiare ai cavalli; pena dovuta alla sua crudeltà per aver pasciuto nel suo castello di Tiria lungo tempo i suoi cavalli di carne umana,* Ovid.
Diomedēus, a, um, Claud. *di Diomede.*
Dion, *o* Dio, ōnis, m. Cic. *Dione, nobile siracusano, scolare di Platone, il quale, ucciso Dionisio il giovane tiranno, restituì alla patria la libertà.* ¶ 2. *Dione, detto Cassio, storico romano.* ¶ 3. *Dione, sofista e filosofo, detto Grisostomo.*
Dion, ōnis, m. Plin. *Capo Sassoso, promontorio in Candia.*
Dionaeus, a, um, Virg. *di Venere, figliuola di Diona.*
Diōne, es, *e* Diōna, ae, f. Cic. *Diona, ninfa, figliuola dell'Oceano e di Teti, madre di Venere.*
Dionysĭas, ădis, f. Plin. *Donussa, isola nell'Arcipelago.*
Dionysĭus, ĭi, m. Cic. *Dionisio, nome di Bacco.*
Dionysĭus Heracleōtes, m. Cic. *Dionisio, o Dionigi di Eraclea, scolare di Zenone.*
Dionysĭus senĭor, Cic. *Dionisio, o Dionigi il vecchio, tiranno di Sicilia.*
Dionysĭus junĭor, Cic. *Dionisio, o Dionigi il giovane, tiranno di Sicilia, il quale insegnò la grammatica in Corinto.*
Dionysĭus Halicarnassaeus, *Dionigi d'Alicarnasso, il quale a' tempi di Augusto scrisse la Storia romana.*
Dioscurĭas, ădis, f. Plin. *Savatopoli, città di Colco.*
Dioxippus, i, m. Plin. *Diossippo, nobile lottatore.*
Dipson, ontis, m. *Dissonte, fiume in Sicilia.*
Dircaeus, a, um, Virg. *Tebano.* ¶ 2. Cycnus Dircaeus, Hor.; *Pindaro.*
Dirce, es, f. Prop. *Dirce, moglie di Lico, re di Tebe, la quale da' figliuoli d'Antiopa, prima moglie di Lico ripudiata, fu legata alla coda d'un indomito toro, e per lungo tempo strascinata: finalmente per compassione fu dagli dei convertita in un fonte del suo nome.* ¶ 2. *Dirce di Babilonia: costei superba per la sua bellezza avendo ingiuriato Pallade, fu nel lavarsi cangiata in pesce,* Ovid.
Dirce, es, f. Plin. *Dirce, fonte, e fiume che bagnava Tebe.*
Dircenna, ae, f. Mart. *Dircenna, fontana freddissima in Ispagna,*
Diviāna, ae, f. Varr. *Diana.*
Dium, ĭi, n. Liv. *Stadia, città in Macedonia, e Capo Fraschea, promontorio in Candia.*
Dium, ĭi, n. Tac. *Diu, città marittima dell'Asia nel regno di Cambaja.*
Divodūtum, i, n. Tac. *Metz, città in Lorena.*

D O

Doclĕa, *e* Diocl**ĕ**a, ae, f. Plin. *Antivari, o Cattaro, come vuole Sansone, città nella Schiavonia.*
Dodōna, ae, *e* Dodōne, es, f. Plin. *Dodona, città in Epiro, celebre per le querce, e pel tempio di Giove.*
Dodonaeus, a, um, Virg. *di Dodona.*
Dodōne, es, f. Hyg. *Dodona, figliuola di Giove e d'Europa.*

Dodōnis, ĭdis, f. Flacc., *e*
Dodonĭus, a, um, Claud. *di Dodona.*
Dolĭche, es, f. Plin. *Nicaro, isola nell'Arcipelago.*
Dolon, ōnis, m. Virg. *Dolone, cittadino trojano, molto atto al corso, ucciso da Ulisse.*
Dolŏpes, um, m. plur. Virg. *Dolopi, popoli in Tessaglia, dove ora è Onoblancha.*
Dolopēius, a, um, Flacc. *de' Dolopi.*
Domitiānus, i, m. Suet. *T. Flavio Domiziano, imperatore de' Romani.*
Domitiānus, a, um, Caes. *di Domiziano.* § 2. **Domitiana** quaestio, ff.; *questione sciocca.*
Donysa, Donyssa, Donūsa, f. Virg., Tac., Mel. *Donussa, picciola isola nell'Arcipelago, abbondante di marmo verde.*
Dorcĕus, ĕi, m. Ovid. *Dorceo, nome d'un cane di Atteone.*
Dores, um, m. plur. Plin. *Dori, popoli di Cari in Asia.* § 2. *Popoli di Grecia, ove ora è Val Livadia,* Liv.
Dorĕus. V. Dorĭcus.
Dorĭcus, a, um, Virg. *Dorico, di Val Livadia.*
Dorĭes, Dorienses. V. Dores.
Dorĭon, ĭi, n. Lucr. *Dorio, castello in Magnesia, vicino a cui Tamira, sonator di cetra, provocò al canto le Muse.*
Doris, ĭdis, f. Virg. *Dori, figliuola dell'Oceano e di Teti, moglie di Nereo suo fratello, madre delle ninfe Nereidi.* § 2. *Figur. Il mare.*
Doris, ĭdis, f. Liv. *Val Livadia, provincia d'Acaja.*
Doris, ĭdis, *add.* f. Suet. *Dorica, di Val Livadia.*
Dorixanĭum, ĭi, n. Curt. *Dorissanio, fiume nell'Indie, che mena oro.*
Dorus, i, m. Hyg. *Doro, figliuolo di Nettuno, che regnò in Val Livadia, detta perciò* Doris.

D R

Draco, *o* Dracon, ōnis, m. Gell. *Dracone, legislatore antichissimo degli Ateniesi, le cui leggi furono annullate da Solone per essere troppo severe.*
Drangae, *e* Drancae, ārum, m. plur. Curt. *Sogistin, provincia del regno di Persia.*
Draus, *o* Dravus, i, m. Plin., Mel. *la Drava, fiume in Germania.*
Drepanitāni, ōrum, m. plur. Cic. *Trapanesi.*
Drepănum, i, n. Virg. *Trapani, città in Sicilia nella valle di Mazzara.*
Dresda, ae, f. *Dresda, città d'Alemagna.*
Drilo, ōnis, m. Plin. *Drino, Bojana, fiume in Dalmazia.*
Drinĭus, ĭi, m. Plin. *lo stesso che* Drilo.
Dromos Achillis, Plin. *Fidonisi, penisola del mar Maggiore.*
Druentĭa, ae, m. Liv., Plin. *la Druenza, fiume rapidissimo di Francia.*
Druĭdae, ārum, *o* Druĭdes, um, m. plur. Cic. *Druidi, popoli della Gallia Celtica, dove ora è il contado di Dreux.* § 2. *Nomi di maghi e sacerdoti presso i Britanni e i Galli.*
Drusiāna fossa, Tac. *Yssei, ramo del fiume Reno, così detto da Druso.*
Drusus, i, m. Hor. *Druso, figliuolo di Livia Augusta, cognominato Germanico dall'aver soggiogata la maggior parte della Germania.* § 2. *M. Livio Druso, nobile romano, avo di Catone, celebre per la sua eloquenza,* Vell. § 3. *Druso, compagno di scuola di Cicerone.*
Dryădes, um, f. plur. Ovid. *Driadi, Driade, ninfe, che presiedevano alle selve.*
Dryantiădes, *e* Dryantīdes, ae, m. Ovid. *Licurgo, figliuolo di Driante.*
Dryas, antis, m. Ovid. *Driante, padre di Licurgo, saettato da Diana, per aver ferito mortalmente in battaglia Partenope.*
Drymussa, ae, f. Liv. *Drimussa, picciola isola della Ionia.*
Dryŏpe, es, f. Ovid. *Driope, castello una volta di Morèa appresso il golfo di Napoli di Romania.*
Dryŏpes, um, m. plur. Virg. *Driopi, popoli d'Epiro, dove ora è Aldradina.*

D U

Duellōna, ae, f. Varr. V. Bellōna.
Dulcis aqua, ae, f. *Dolceacqua, castello nel contado di Nizza.*
Dulgibīni, ōrum, m. plur. Tac. *Dulgibini, una parte del vescovado di Munster, Oldemburgo, Lingen, contèa di Hoye, e principato di Minden.*
Dulichĭum, ĭi, n. Ovid. *Dulichio, isola nel mar Ionio.*
Dulichĭus, a, um, Virg. *di Dulichio.*
Dumna, ae, f. Plin. *Hey, isola presso la Scozia.*
Durĭa, ae, m. Plin. *Dora, fiume in Piemonte.* § 2. *Duero, fiume in Ispagna,* Claud.
Durĭas, ae, m. Mel. *Guadalaviar, fiume in Ispagna.*
Durĭus, ĭi, m. Plin. *Duero, fiume in Ispagna.*

D Y

Dyme, es, f. Stat. *Dima, o Clarenza, città in Morèa.*
Dyraspes, is, m. Ovid. *Dyraspe, fiume nella Tartaria minore.*
Dyrrachĭum, *o* Durachĭum, ĭi, n. Caes. *Durazzo, città in Albania.*

E

Ebŏra, ae, f. Plin. *Evora, città in Portogallo.*
Ebosĭa, ae, f. Stat. V. Ebŭsus.
Eburobrisium, ĭi, n. Plin. *Alcobata, luogo nel regno di Portogallo.*
Eburōnes, um, m. plur. Caes. *Liegesi, popoli nel Brabante.*
Eburovĭces, um, m. plur. Caes. *Eburovici, popoli in Francia, ove ora è la diocesi d'Evreux.*
Ebūsus, *o* Ebussus, *o* Ebyssus, i, f. Liv. *Evissa, o Ivica, o Ivizia, isola nel mar Mediterraneo, all'occidente di Majorica.*

E C

Ecbatăna, ōrum, n. plur. Tac. *Tauris, città nella Media, reggia de' Persiani.*
Echinădes, um, f. plur. Plin. *le Curzolari, o Cozzulari, isole nel golfo di Patrasso.*
Echīnus, i, f. Plin. *Scarfia, città in Macedonia.*
Echīon, ŏnis, m. Ovid. *Echione, artefice, che assistette alla fabbrica di Tebe in compagnia di Cadmo.*
Echionĭus, a, um, Ovid. *di Echione, o Tebano.*
Echo, us, f. Ovid. *Eco, ninfa, la quale per dolore di non essere corrisposta da Narciso, fu convertita in un sasso, altro non ritenendo che la voce.*

E D

Edessa, ae, f. Plin. *Edessa, oggidì Orfa, e Orrohai, e Rohai, città in Mesopotamia.*
Edon, ōnis, m. Virg. *Edone, monte in Tracia.*

Edonĭdes, um, f. plur. Ovid. *Baccanti, che sagrificavano nel monte Edone.*
Edōnus, a, um, Ovid. *di Edone, monte della Tracia.*
Edron, i, n. Plin. *Porto Sabione, appresso Chiozza.*
Edūsa, ae, f. Non. *Edusa, dea del mangiare.*

E E

Eetĭon, ōnis, m. Ovid. *Eezione, padre d'Andromaca, re di Tebe.*
Eetionēus, a, um, Ovid. *d'Eezione.*

E F

Emĭi, ōrum, m. plur. Tac. *Livonesi, popoli fra la Polonia e il seno Fennico.*

E G

Egăbra, ae, f. *Cabra, città d'Africa nella Nigrizia.*
Egātes, is, f. Sil. *Gotham, isola nel mar d'Africa.*
Egelesta, ae, f. Plin. *Egelesta, ora Uniesta, od Iniesta, città nella nuova Castiglia.*
Egerĭa, ae, f. Fest. *Egeria, dea del parto.* § 2. *Egeria, ninfa,* Ovid.
Egerĭa, ae, f. Virg. *Egeria, bosco, e fonte vicino a Roma fuori della porta Capena.*
Egilĭum, o Aegilĭum, ĭi, n. Plin. *isola del Giglio nel mar di Toscana.*
Egnatĭa, ae, f. Plin. *Gnazzi, o Nazzi, e torre d'Annasso, città una volta in Terra di Bari.*
Egolisma, ae, f. Liv. *Angoleme, città in Guascogna.*

E L

Elaea, o Elēa, ae, f. Plin. *l'Alea, città in Eolia.*
Elaeus, a, um, Prop. V. Elēus.
Elaeussa, ae, f. Plin. V. Elcūsa.
Elaīra, ae, f. Prop. *Elaira, figliuola di Leucippo, sorella di Febo, rapita da Polluce.*
Elamītae, ārum, m. plur. Plin. *Elamiti, popoli dell'Arabia Felice.*
Elaphītes, um, f. plur. Plin. *isole di Mezzo, tre picciole isole nel mar Adriatico: chiamasi la prima Calamota, la seconda Isola di Mezzo, la terza Guippana.*
Elaphonēsus, f. Plin. *Marmara, isola nel mar di Marmara.*
Elaphūsa, ae, f. Plin. *Elafusa, picciola isola nel mar Ionio, vicino a Corfù.*
Elāver, ĕris, m. *Allier, fiume di Francia che si getta nella Loira.*
Elbinga, ae, f. *Elbinga, città in Prussia.*
Electrĭus, a, um, Val. Flacc. *di Elettra.*
Electra, ae, f. Ovid. *Elettra, figliuola di Atlante, madre di Dardano.*
Electrĭa tellus, Flacc. *Samo, così detta da Elettra, madre di Dardano.*
Eleleĭdes, um, f. plur. Ovid. *le Baccanti, così dette da Eleleo, uno de' cognomi di Bacco.*
Eleleus, ĕi, m. Ovid. *Eleleo, cognome di Bacco.*
Elephantis, ĭdis, f. Mart. *Elefantide, poetessa, la quale scrisse delle varie maniere di giacere.* § 2. *Isola in Egitto,* Plin.
Elēus, untis, f. Plin. *Critea, città in Tracia.*
Elēus, a, um, Ovid. *Eleo, di Elide, o di Belvedere, come si dice oggidì in Morea.*
Eleusa, o Eleussa, ae, f. Plin. *Elesa, o Corcu, picciola isola in Sicilia.*
Eleusis, *ed* Eleusin, īnis, f. Cic. *Lepsina, città nel ducato di Sethines, celebre pel tempio di Cerere.*
Eleusīnus, o Eleusinĭus, a, um, Virg., Justin. *di Lepsina.* Eleusina mater, Virg.; *Cerere.*
Eleutherĭa, ae, f. Plaut. *Eleuteria, dea della libertà.*
Eleutherĭa, ōrum, n. plur. Plaut. *sacrifizj in onore d'Eleuteria.*
Eleuthērus, i, m. Plin. *Valania, fiume in Fenicia.*
Elĭas, ădis, f. Virg. *di Elide, Elea.*
Elicĭus, ĭi, m. Ovid. *Elicio, cioè Giove, così detto* ab eliciendis fulminibus.
Elis, ĭdis, f. Ovid. *Elide, ora Belvedere, provincia, città in Morea.*
Elīsa, *od* Elissa, ae, f. Virg. *Didone.*
Elisaeus, *ed* Elissaeus, a, um, Sil. *di Didone, o di Cartagine, Cartaginese.* Elisaei patres, Sil.; *senatori Cartaginesi.*
Elĭus, a, um, Cic. *di Elide.*
Elōrum, i, n. o Elōrus, i, m. Virg. *Acellaro, Acellari, Abiso, fiume in Sicilia.*
Elpēnor, ŏris, m. Juv. *Elpenore, compagno d'Ulisse.*
Elvīna, ae, f. Juv. *Elvina, cioè Cerere, così detta* ab oppido Elvio, *ove adoravasi.*
Elymaei, ōrum, m. plur. Liv. *Elimei, popoli in Persia.*
Elysĭi campi, o Elysĭum, ĭi, n. Virg. *i campi Elisi, nei quali, secondo le favole, abitano le anime di coloro, che visser bene.* § 2. *Campi in Beozia vicino a Tebe.*
Elysĭi, ōrum, m. plur. Tac. *Elisii, popoli in Germania, dove ora è Lusazia, o in Polonia, dove è Cracovia.*
Elysĭus, a, um, Ovid. *degli Elisi.*

E M

Emathĭa, ae, f. Ovid. *Emazia, provincia di Macedonia, così detta dal re Emazione, fratello di Mennone. Prendesi dai poeti per tutta la Macedonia, talora per la Tessaglia, e la Farsaglia.*
Emathĭus, a, um, Lucr. *Macedonico, di Macedonia, Macedone.*
Emerĭta, o Emerĭta Augusta, f. Plin. *Merida, città in Portogallo.*
Emeritensis, e, Auson. *di Merida.*
Emmăus, o Emăus, untis, o Emmăi, f. Plin. *Emaus; ora Nicopoli, città in Giudea.*
Empanda, ae, f. Fest. *Empanda, dea così detta, perchè presiedeva a' luoghi che non erano cinti di mura.*
Empedŏcles, is, m. Cic. *Empedocle, filosofo e poeta in Agrigento, che gettossi di nascosto nelle fiamme del Mongibello, sperando che i compagni più non vedendolo in alcun luogo, lo avrebbono creduto immortale; il che fu scoperto dalle pianelle, ch'e' portava di ferro, e che dall'impeto del fuoco furono gettate fuori.*
Empedoclēus, a, um, Cic. *d'Empedocle.*
Emporĭae, ārum, f. plur. Sil. *Ampurias, città in Catalogna.*
Emporium, ĭi, n. Liv. *Ponte Nura, villaggio non molto lontano da Piacenza.*
Empŭlum, i, n. Liv. *S. Lupidio, e S. Elpidio, castello nella Marca d'Ancona verso Loreto, e come altri vogliono, Clavello, fortezza nella stessa Marca.*

E N

Enceladus, i, m. Virg. *Encelado, quinto figliuolo di Titano e della Terra, fulminato da Giove, sepolto sotto il Mongibello.*
Enchelĕae, o Enchelĭae, ārum, m. plur. Lucr. *Etescia, parte della Schiavonia, ove Cadmo con sua moglie fu trasmutato in serpente.*
Encūsa, ae, f. *Encusa, città in Olanda.*

Endinga, ae, f. *Ending, città piccola d'Alemagna.*

Endymĭon, ōnis, m. Ovid. *Endimione, primo inventor del corso della Luna. Fingono i poeti, che fosse costui amato dalla Luna, la quale per vagheggiarlo più lungamente a suo bell'agio, addormentollo sul monte Palazia in Caria. Quindi il proverbio appresso* Cic. Fin. V. 20; Tuscul. 1. 38. Somnus Endymionis.

Enipĕus, i, m. Luc. *Enipeo, picciol fiume in Tessaglia, e fiume in Morea.*

Enna, ae, f. Cic. *Enna, o Castro Ianni, città in Sicilia, dove fu dedicato a Cerere un tempio in quel luogo stesso, in cui fu rapita Proserpina.*

Ennaeus, a, um, Sil. Ennaea virgo, *Proserpina.*

Ennenses, ĭum, m. plur. Cic. *quei di Castro Ianni, di Enna.*

Enniānus, a, um, Ascon. *di Ennio.*

Ennĭus, ĭi, m. Cic. *Ennio, poeta antico latino di Rudia in Calabria.*

Ennosigaeus, *ed* Enosigaeus, Juv. *Ennosigeo, epiteto di Nettuno, quasi scotitore della terra.*

Enōsis, ĭdis, f. Plin. *isola di S. Pietro in Sardegna.*

Entella, ae, f. Sil. *Entella, città in Sicilia, fabbricata da Entello trojano, compagno di Enea, e distrutta da Federico II.*

Enyo, us, f. Mart. *Bellona, dea delle guerre; e figur. la guerra.*

E O

Eōus, i, m. Ovid. *Eoo, uno de' cavalli del Sole.* § 2. *Lucifero, stella di Venere,* Virg.

Eōus, a, um, Virg. *Orientale, dell'Aurora.*

Eōus Oceănus, Plin. *mar della China e del Giappone.*

E P

Epaminondas, ae, m. Cic. *Epaminonda, nobile tebano, figliuolo di Polinnio, il più grande uomo e capitano che avesse a' suoi tempi la Grecia.*

Epăphus, i, m. Ovid. *Epafo, duodecimo figliuolo di Giove e di Io.*

Ephesĭnus, a, um, *e*

Ephesĭus, a, um, Cic. *d'Efeso.*

Ephĕsus, i, f. Plin. *Efeso, città dell'Asia minore, fabbricata dalle Amazzoni 40 anni dopo la presa di Troja, celebre pel famoso tempio di Diana, abbruciato da Erostrato lo stesso giorno, che nacque Alessandro Macedone.*

Ephialtes, ae, m. Virg. *Efialte, gigante, figliuolo di Nettuno, fratello d'Octo. Questi due fratelli confidando nella mole del corpo loro, e tentando di salire al cielo, furono uccisi con saette da Apollo e Diana.*

Ephŏri, ōrum, m. plur. Cic. *Efori, magistrato degli Spartani, instituito da Teopompo per raffrenare la potenza del re e del senato. Tant'era la loro autorità, che non si alzavano alla presenza del re, e potevano farlo anche prigione.*

Ephŏrus, i, m. Cic. *Eforo, oratore di Cuma, discepolo di Isocrate.*

Ephyra, ae, *e*

Ephyre, es, f. Ovid. *Corinto.*

Ephyreĭas, ădis, f. Claud. *donna di Corinto.*

Ephireĭus, Ephyraeus, o Ephirēus, a, um, Luc. *di Corinto.*

Epicharmus, i, m. Hor. *Epicarmo, filosofo di Siracusa, figliuolo di Titiro, discepolo di Pitagora.*

Epicrătes, is, m. Cic. *Epicrate, retore, o filosofo ateniese.*

Epicratĭcus, a, um, *Epicratico, d'Epicrate.*

Epictētus, i, m. Plin. *Epitteto, filosofo stoico ateniese.*

Epicurēus, a, um, Cic. *Epicureo, d'Epicuro.*

Epicūrus, i, m. Cic. *Epicuro, figliuolo di Neocle, nato ed allevato in Samo, filosofo, e institutore di una nuova setta, che metteva il sommo bene nel piacere.*

Epidamnĭus, a, um, Plaut. *di Durazzo.*

Epidamnus, i, f. Plin. *Durazzo, città in Albania, così detta dal re Epidanno, che la fabbricò.*

Epidaurus, i, f. Virg., *e*

Epidaurum, i, n. Plin., *Epidauro, ora Pidaora, o Pigiada, città in Morea al golfo dell'Engia, famosa pel tempio di Esculapio.* § 2. *Epidauro, altra città in Morea, detta ora Valmasia Vecchia,* Plin. § 3. *Epidauro, città in Dalmazia, ora Ragusi, Ragugia, o Ragusa Vecchia,* Luc.

Epidaurĭus, a, um, Ovid. *di Esculapio, o di Pigidda.*

Epidĭum, ĭi, n. *Ilo, isola di Scozia.*

Epimenĭdes, is, m. Cic. *Epimenide, poeta Epicureo di Creta ai tempi di Pitagora, il quale dal padre Agisarco mandato a custodire il bestiame, dormì in una grotta settanta cinque anni. Quindi venne il proverbio* Epimenidis somnum dormire, *di coloro che vivono in continuo ozio.*

Epimethĕus, i, m. Claud. *Epimeteo, figliuolo di Iapeto, e fratello di Prometeo, il quale essendo di grande ingegno, prima di tutti fece una statua di loto. Per la qual cosa sdegnato Giove, cangiollo in scimia.*

Epimēthis, ĭdis, f. Ovid. *Pirra, figliuola di Epimeteo, moglie di Deucalione.*

Epiphanēa, o Epiphanīa, ae, f. Cic. *Epifania, città in Cilicia.*

Epirensis, e, Liv. *d'Epiro.*

Epirōtae, ārum, m. plur. Liv. *gli Epiroti.*

Epirotĭcus, a, um, Cic. *d'Epiro.*

Epīrus, *ed* Epīros, i, f. Liv. *Epiro, provincia amplissima della Grecia, detta da molti Albania inferiore. Fu prima governata da' suoi propri re, poi unita alla Macedonia.*

Episcopicella, ae, f. *Bischofzell, città degli Svizzeri.*

Epŏna, ae, f. Juv. *Epona, dea de' cavalli e degli asini.*

Eporedĭa, o Eporredĭa, ae, f. Plin. *Ivrea, città nel Piemonte.*

E R

Erasīnus, i, m. Ovid. *Rasino, fiume in Arcadia.*

Erasistrătus, i, m. Plin. *Erasistrato, medico eccellente.*

Erăto, us, f. Virg. *Erato, una delle Muse, che presiede alle cose amatorie.*

Eratostĕnes, is, m. Quint. *Eratostene di Corene, discepolo di Aristone e del poeta Callimaco, chiamato da alcuni per la sua dottrina Platone il minore.*

Erbĭta, o Herbĭta, ae, f. Cic. *Nicosia, picciol castello in Sicilia nella val di Demona.*

Ercynĭa, V. Hercinĭa.

Erebēus, a, um, Ovid. *dell'Erebo.*

Erĕbus, i, m. Cic. *Erebo, figliuolo nono di Demogorgone e della Terra.* § 2. *Luogo dell'inferno, patria dei condannati.*

Erechthĕus, i, m. Ovid. *Eretteo, re d'Atene.*

Erechthēus, a, um, Ovid. *Ateniese.* Erechtheae arces, Ovid.; *Atene.*

Erechthīdae, ārum, m. plur. Ovid. *Ateniesi.*

Eressus, i, f. Mel. *Cidonia, città nell'isola di Lesbo.*

Eretīnus, a, um, Tibul. *di monte Ritondo, o Rotondo.*

Eretrĭa, ae, f. Liv. *Eretria, o Vatia, castello in Pitiotida, provincia di Tessaglia.* § 2. *Rocco, città una volta illustre in Negroponte.*

Eretriăcus, a, um, Cic. *di Vatia.* Eretriaci philosophi, Cic.; *filosofi di Vatia, così detti da Menedemo loro capo, nativo di Eretria, o Vatia.*

Eretrĭcus, a, um, Cic. *di Rocco, città in Negroponte.*

Eretrĭas, ātis, m. *e* f. Cic. Menedemus Eretrias, *Menedemo di Eretria, o di Vatia.*
Eretrĭus, a, um, Cic. *di Rocco, città in Negroponte.*
Erētum, i, n. Virg. *Monte Ritondo, castello ne' Sabini.*
Erfurtum, i, n. *Erford, città d'Alemagna, capitale della Turingia.*
Ergavĭca, ae, f. Liv. *Alcaniz, castello assai illustre nel regno d'Aragona.*
Ergīnus, i, m. Plin. *Ergino, fiume in Tracia.*
Erichtho, us, f. Ovid. *Eritto, nome di una strega di Tessaglia.*
Erichthonĭus, ĭi, m. Ovid. *Erittonio, re degli Ateniesi, figliuolo di Vulcano, il primo che inventò l'uso di andare in cocchio per nascondere la deformità dei piedi, che aveva simili a quelli di un drago.*
Ericūsa, ae, f. Plin. *Ariour, isola nel mar di Toscana verso la Sicilia, poco lungi da Lipari.* § 2. *Picciola isola vicina a Corfù, detta Puchsù.*
Eridănus, i, m. Virg. *il Po, fiume d'Italia.*
Erigŏne, es, f. Ovid. *Erigone, figliuola d' Icaro, che pel dolore della morte del padre si appiccò, e quindi per compassione degli Dei fu trasportata in cielo sotto il nome di Vergine.*
Erigoneĭus, a, um, Ovid. *d'Erigone.*
Erigŏnus, i, m. Liv. *Vistrizza, fiume in Macedonia.*
Erimanthus, i, m. Juv. *Erimanto, matematico, o piuttosto indovino.*
Erinna, ae, *o* Erinne, es, f. Prop. *Erinna, poetessa, contemporanea di Saffo.*
Erinnys, yos, f. Virg. *Erinne, furia infernale.*
Eriphyle, *o* Eripyle, es, *o* Eriphyla, ae, f. Virg. *Erifile, sorella d'Adrasto, moglie d'Anfiarao. Costei per una collana d'oro scoprì a Polinice il marito, che erasi nascosto per non andar alla guerra di Tebe, dove sapeva dall'oracolo, ch'ei doveva morire.*
Eriphilaeus, a, um, Stat. *d'Erifile.*
Eris, ĭdis, f. Lucr. *Eride, dea della discordia.*
Erisicthon, ŏnis, m. Ovid. *Erisittone, uomo di Tessaglia, il quale avendo tagliato un bosco dedicato alla dea Cerere, e specialmente una quercia, che era di lei abitazione, fu condannato a fame sì crudele, che si cibò delle sue proprie carni.*
Erycīna, ae, f. Ovid. *Ericina, epiteto di Venere, così detta dal monte di Erice, ora S. Giuliano, ove era un tempio dedicato a questa dea.*
Erycīnus, a, um, Stat. *di Trapano del Monte, castello in Sicilia, o del monte di S. Giuliano, monte della medesima isola.* Vertex Erycinus, Virg.; *monte di S. Giuliano.*
Erycus, i, m. Cic. *Monte di S. Giuliano in Sicilia.*
Erymanthaeus, *o* Erymanthĭus, a, um, Cic. *di Dimizzana, monte in Arcadia; di Erimanto.*
Erymanthĭas, ădis, f. Stat. *di Dimizzana; e figur. di Arcadia, Arcade.*
Erymanthis, ĭdis, f. Ovid. *Arcadia; talora è addiettivo d'Arcadia.*
Erymanthus, i, m. Virg. *Erimanto, ora Dimizzana, monte, fiume, e castello in Arcadia, ove da Ercole fu domato il cinghiale, e portato sugli omeri vivo da Adrasto.*
Erythēa, *o* Erythĭa, ae, f. Prop. *Cadice, isola nell'Oceano, dond'Ercole tolse gli armenti a Gerione.*
Erythēis, ĭdis, f. Ovid. *di Cadice.*
Erythrae, ārum, f. plur. Stat. *Colire, o come altri vogliono, Stolar, città in Ionia appresso Capo Bianco.*
Erythraeum mare, Plin. *mar Rosso, mare della Mecca.*
Erythraeus, a, um, Stat. *di Colire, e di Stolar, Eritreo.*
Eryx, ycis, m. Virg. *Monte di S. Giuliano in Sicilia, e città nella stessa isola, detta Trapano del monte, ove era un ricchissimo tempio dedicato a Venere, detta perciò* Erycina. § 2. *Appresso lo stesso Virgilio, Erice, nome di un re della Sicilia.*

E S

Esernĭa, ae, f. Cic. V. Aesernĭa.
Esŏlum, i, n. Pater. V. Esŭlae.
Esquilĭae, ārum, f. plur. Ovid. *Monte di S. Maria Maggiore, uno de' sette colli di Roma.*
Essendrĭa, ae, f. *Essen, città, e badía d'Alemagna, nella Westfalia.*
Essŭi, ōrum, m. plur. Caes. *Essui, la diocesi di Seez in Francia.*
Esŭlae, ārum, f. plur. Hor. *Esulo, luogo appresso Tivoli nella campagna di Roma.*

E T

Eteŏcles, is, *ed* oclĕos, m. Stat. *Eteocle, figliuolo d'Edippo e di Giocasta, fratello di Polinice.*
Eteōnos, i, f. Stat. *Bondonizza, castello in Beozia.*
Etricŭlum, i, n. Liv. *Latracco, castello in Calabria.*
Etrurĭa. V. Hetrurĭa.
Etrurĭae promontorĭum, Tac., *o* Caput Etruriae, Caes. *Monte Argentaro in Toscana.*
Etrusci, ōrum, m. plur. Virg. *Toscani, Toschi.*
Etrusci Campi, ōrum, m. pl. Liv. *Prato Magno, tratto di paese fertilissimo in Toscana tra Fiesoli e Arezzo.*

E V

Evadne, es, f. Virg. *Evadne, figliuola di Marte, moglie di Capaneo.*
Evan, antis, m. Ovid. *Bacco.*
Evander, *o* Evandrus, i, m. Ovid. *Evandro, re d'Arcadia, il quale lasciato il regno per sedizione de' popoli, si ritirò colla madre in Italia. Quivi benignamente ricevuto da Fauno, abitò sul monte Palatino, e dopo morte fu annoverato tra gli dei.*
Evandrĭus, ĭi, m. Hor. *Evandrio, celebre scultore di Atene, condotto a Roma tra gli schiavi di Marco Antonio.*
Evandrĭus mons, Claud. *Monte Palatino, uno de' sette colli di Roma.*
Evantes, um, f. plur. Virg. *le Baccanti.*
Evarchus, i, m. Val. Flacc. *Evarco, fiume in Tartaria.*
Euboea, ae, f. Plin. *Negroponte, isola di Grecia.*
Euboeus, a, um, Stat., *e*
Euboĭcus, a, um, Ovid. *di Negroponte.* Euboicum mare, *o* sinus Euboicus, Liv.; *golfo di Negroponte.* § 2. *Golfo di Napoli, così detto dai fabbricatori di Cuma, i quali erano di Negroponte,* Prop.
Eubŏis, ĭdis, f. Stat. *di Negroponte.*
Euclīdes, is, m. Plin. *Euclide, filosofo di Megara, scolare di Socrate.* § 2. *Euclide, filosofo Platonico, e matematico insigne a' tempi di Tolommeo.*
Eudaemon Arabĭa, f. Mel. *Arabia Felice, ora Ayman.*
Eudoxus, i, m. Cic. *Eudosso, geometra e astrologo peritissimo, il primo che appresso i Greci ordinò l'anno secondo il corso della luna.*
Evēnus, i, m. Virg. *Fidari, fiume in Etolia.*
Euganĕi, ōrum, m. plur. Liv. *Euganei, parte del Bresciano, del Trentino, del Bergamasco, e la Valtellina, ora il territorio di Padova, i Padovani.*
Euganĕi colles, Sil. *i monti di Padova.*
Euganĕus, a, um, Juv. *Padovano.*
Euhyus, ĭi, m. Hor. *Bacco.*
Evĭas, *o* Euhyas, ădis, f. Hor. *Baccante.*
Evĭus, ĭi, m. Hor. *Bacco.*

Evĭus, a, um, Stat. *di Bacco.*

Eumenĭdes, um, f. plur. Virg. *Eumenidi, furie infernali.*

Eumĕnis, ĭdis, f. Sil., Stat. *Eumenide, furia infernale.*

Eumolpĭdae, ārum, m. plur. Cic. *Eumolpidi, sacerdoti che assistevano a certi notturni sacrifizj in onore di Bacco, così detti da Eumolpo, figliuolo di Museo, o di Orfeo, loro capo e institutore.*

Eumolpus, i, m. Cic. *Eumolpo, figliuolo di Museo, o di Orfeo.*

Euphorbus, i, m. Ovid. *Euforbo, Trojano, figliuolo di Panteo, ucciso da Menelao. Pitagora, volendo provar la trasmigrazione delle anime, asseriva che l'anima di costui era passata nel suo corpo.*

Euphorĭon, ōnis, m. Quint. *Euforione, poeta elegiaco.*

Euphrānor, ŏris, m. Juv. *Eufranore, celebre scultore.*

Euphrātes, is, m. Cic. *Eufrate, ora Frat, fiume nobilissimo dell'Asia.*

Euphrosyne, es, f. Ovid. *Eufrosina, una delle Grazie.*

Eupĭlis, is, m. Plin. *lago di Pusiano, in Lombardia di là dal Po.*

Euplaea, ae, f. Stat. *Euplea, ora Cajola, o Gajola, picciola isola tra Napoli e Pozzuolo.*

Eurīnus, a, um, Col. *Orientale.*

Euriphămus, i, m. *Eurifamo, filosofo Pitagorico, di cui esistono frammenti in greco.*

Euripĭdes, is, m. Cic. *Euripide, poeta tragico, ateniese.*

Euripidēus, a, um, Cic. *di Euripide.*

Eurīpus, i, m. Liv. *Stretto di Negroponte, il quale ha un flusso e riflusso, sette volte al giorno, assai pericoloso; ed in generale qualunque stretto di mare, o canale.*

Eurōpa, ae, o Europe, es, f. Ovid. *Europa, figliuola di Agenore re di Tiro, e di Sidone sorella di Cadmo, amata e rapita da Giove sotto 'l sembiante d'un toro, e dallo stesso portata in Candia.*

Eurōpa, ae, f. Ovid. *Europa, una delle cinque parti principali del mondo.*

Eurōpaeus, a, um, Ovid. *Europeo, d'Europa.*

Eurōtas, ae, m. Virg. *Eurota, ora Basilipotamo, fiume in Morea.*

Euryăle, es, f. Ovid. *Euriale, una delle Gorgoni; altra figliuola di Preto re d'Argo; e altra figliuola di Minos, e madre di Orione.*

Euryălus, i, m. Virg. *Eurialo, giovane trojano.*

Euryălus, i, m. Liv. *Belvedere, luogo ameno in Sicilia appresso Siracusa.*

Eurydĭce, es, f. Virg. *Euridice, moglie d'Orfeo, il quale per ricuperarla scese all'inferno.*

Eurylŏchus, i, m. Ovid. *Euriloco, compagno d'Ulisse.*

Eurymĕdon, ontis, m. Stat. *Eurimedonte, figliuolo di Fauno.* § 2. *Eurimedonte, padre di Peribea, dalla quale Nettuno ebbe Nausitoo re dei Feaci, e padre di Alcinoo.* § 3. *Eurimedonte, fiume in Panfilia, che nasce dal monte Tauro,* Mel.

Eurynŏme, es, f. Ovid. *Eurinome, figliuola dell'Oceano e di Teti, moglie d'Orcamo re degli Archemeni, e madre di Leucotoe.* § 2. *Eurinome, figliuola di Apollo, madre d'Adrasto, e di Erifile.*

Eurypylus, i, m. Ovid. *Euripilo, figliuolo d'Ercole, giujure peritissimo fra' Greci, che regnò nell'isola di Lango.*

Erysthĕus, i, m. Virg. *Euristeo, figliuolo di Stenelo, il quale espose a molti rischi la vita d'Ercole per compiacer Giunone.*

Eurytis, ĭdos, f. Ovid. *Iole, figliuola di Eurito.*

Eurytus, i, m. Val. Flacc. *Eurito, figliuolo di Mercurio, compagno degli Argonauti.* § 2. *Eurito, padre di Iole, vinto e ucciso da Ercole per non avergli voluto dar in matrimonio la promessa figliuola.*

Euterpe, es, f. Hor. *Euterpe, una delle nove Muse, che inventò la cornamusa.*

Euxīnus pontus, **Euxīnum mare**, **Euxīnum litus**, Ovid.; *mar Maggiore, mar Nero, che prende il suo principio dallo stretto di Costantinopoli, e divide l'Asia dall'Europa, detto prima* **Axenus**, *cioè inospitale per la crudeltà degli abitanti, che soleano sagrificare i passeggieri.*

E X

Exomătae, ārum, m. plur. Val. Flacc. *Essomati, popoli della Tartaria.*

Exonĭa, ae, f. *Encester, città d'Inghilterra nel Devenshire.*

Exquilĭae. V. Esquilĭae.

Exquilīnus, a, um, Hor., *e*

Exquilĭus, a, um, Ovid. *Esquilino, o sia del Monte di S. Maria Maggiore.*

F

Fabarĭa, ae, f. Plin. *Borckm, isola nel mar di Germania.*

Fabāris, is, m. Virg. *Fabari, ora Farfa, fiume nei Sabini.*

Fabiānus, i, m. Plin. *Fabiano, villaggio nel territorio di Sulmona.*

Fabiānus, a, um, Nep. *di Fabio.*

Fabienses, ĭum, m. plur. Plin. *Fabiesi, popoli del Lazio vicini agli Albani.*

Fabĭi, iōrum, m. plur. Cic. *i Fabii, famiglia nobilissima in Roma.*

Fabĭus Pictor, Cic. *Fabio Pittore, patrizio romano, gran giureconsulto, letterato, e antiquario.*

Fabĭus, a, um, Suet. *Fabio, di Fabio.*

Fabrateria, ae, f. Sil. *Favateria, o Falvaterra, colonia, e città de' Volsci in Campagna di Roma, nei confini del Napoletano.*

Fabraterni, ōrum, m. plur. Liv. *Favateriani o Falvaterrani.*

Fabricĭus Luscīnus, Liv. *C. Fabrizio Luscino, cittadino romano, esempio della frugalità.*

Fabricĭus pons, Hor. *ponte di quattro capi in Roma, così detto dal console Fabricio, che lo fabbricò.*

Fabulīnus, i. m. Varr. *Fabulino, dio, che dagli antichi stimavasi presiedere al parlar de' fanciulli.*

Falerĭi, iōrum, m. plur. Liv. *Falera, città una volta in Toscana, ora picciol villaggio.*

Falernus, i, m. Liv. *Falerno, monte, e campagna in Terra di Lavoro, abbondante d'ottimo vino.*

Falernus, a, um, Hor. *di Falerno.*

Falisci, o Phalisci, ōrum, m. plur. Liv. *Falisci, popoli in Toscana, tra la montagna di Viterbo e 'l fiume Tevere.*

Faliscōrum mons, ntis, m. Cat. *Monte S. Oreste, o Monte S. Silvestro in Toscana, nella provincia del Patrimonio di S. Pietro.*

Faliscus, a, um, Plin. *de' Falisci, Falisco.*

Fanniānus, a, um, Cic., *e*

Fannĭus, a, um, Gell. *di Fannio.*

Fannĭus, ĭi, m. Liv. *Fannio, console romano.*

Fanum, i, n. Caes., *o* Fanum Fortunae, Tac. *Fano, città negli Umbri.*

Fanum S. Agniani, *S. Rignano, città di Francia nel Berry.*

Fanum S. Andeoli, *S. Andeol, città di Francia nella Linguadoca.*

Fanum S. Desiderii, *St-Didier, città di Francia nella Sciampagna.*
Farentīnum, i, n. *Ferenzola, città della Puglia.*
Farfărus, i, m. Ovid. *Farfaro, o Farfa, fiume ne' Sabini.*
Farum, *o* Pharum, i, n. Suet. *Fare, ora Tour d'ordre, luogo in Picardía vicino a Bologna.*
Fascelīna sedes, Sil. *tempio di Diana, alla quale dieaero gli antichi il nome di* Fascelis, *dal fascio di legne in cui Oreste e Ifigenia nascosero il simulacro di lei.*
Fascēlis, ĭdis, f. Sen. *Diana.*
Fascĭnus, i, m. Plin. *Fascino, nume appresso gli antichi, custode de' fanciulli.*
Faventĭa, ae, f. Sil. *Faenza, città nella Romagna.*
Faventīnus, a, um, Plin. *Faentino, di Faenza.*
Fauna, Senta Fauna, Fatua, ae, f. Varr. *Fauna, dea appresso gli antichi, figliuola di Pico, moglie e sorella di Fauno.*
Fauni, ōrum, m. plur. Ovid. *Fauni, dei delle campagne, dei monti, delle selve, figliuoli di Fauno e di Saturno.*
Faunigĕnae, ārum, m. plur. Plin. *Italiani, oppure Latini, così detti da Fauno, loro re.*
Faunus, i, m. Hygin. *Fauno, figliuolo di Pico, nipote di Saturno, re degli Aborigeni.*
Favorīnus, i, m. Gell. *Favorino, filosofo d'Arles, scolare di Dione.*
Faustŭlus, i, m. Liv. *Faustolo, nodritore di Remo e Romolo.*

F E

Febrŭlis, *o* Februālis, Fest. *Februle, Februale, cognome di Giunone, così detta da' Romani perchè le sacrificavano nel mese di febbraio.*
Felsĭna, ae, f. Plin. *Bologna, città in Romagna.*
Feltrĭa, ae, f. Caes. *Feltre, città nella Marca Trivigiana.*
Fenestella Lucius, Plin. *Lucio Fenestella, storico nei tempi di Augusto.*
Fenestrellae, ārum, f. plur. *Fenestrelle, fortezza nel Piemonte.*
Fenni, *o* Finni, ōrum, m. plur. Tac. *Finlandesi, popoli nel regno di Svezia.*
Ferentĭa, ae, f. Cic. Ferentĭum, ĭi, n. Plin. Ferentōnum, i, n. Tac. *Ferento, città una volta in Toscana.*
Ferentĭna, ae, f. Liv. *Ferentina, dea appresso gli antichi.*
Ferentinātes, ĭum, m. plur. Plin. *Ferentinati, quei di Ferentino.*
Ferentīnum, i, n. Liv. *Ferentino, piccola città nella campagna di Roma vicino ad Anagni.*
Ferentum, i, n. Hor. *Forenza, castello in Basilicata nel Napoletano.*
Feretrĭus, ĭi, m. Liv. *Feretrio, nome di Giove, dal portarsi a lui le spoglie de' nemici.*
Ferĭtor, ōris, m. Plin. *Bisagno, Besagno, piccol fiume nel Genovesato.*
Feronĭa, ae, f. Virg. *Feronia, dea de' boschi, venerata spezialmente in Toscana.*
Feronĭa, ae, f. Liv. *Feronia, castello in Tosoana nella montagna di Viterbo, dove era un bosco dedicato alla dea Feronia.*
Feronĭa, ae, f. Tac. *Ferona, castello nella Campagna di Roma, vicino a Terracina.* § 2. *Lago di Ferona,* Hor.
Fertīni, ōrum, m. plur. Plin. *Feltrini, quei di Feltre nella Marca Trevigiana.*
Fescennĭa, ae, f. Plin. Fescennĭum, ĭi, n. Plin. Phescennĭum, ĭi, n. Cat. *città castellana in Toscana, o come altri vogliono, Galesio, picciol luogo nella provincia del Patrimonio di S. Pietro vicino al Tevere.*
Fescennīnus, a, um, Virg., *e*
Fescennĭus, a, um, Liv. *di città Castellana, o di Galesio*
Fesŭlae, ārum, f. plur. Plin. Fesŭla, *e meglio* Faesŭla, ae, f. Sil. *Fiesoli, Fiesole, città in Toscana, una delle dodici prime colonie, rovinata da' Goti.*
Fesulānus, a, um, Plin. *Fiesolano, di Fiesole.*

F I

Fibrēnus, i, m. Cic. *Fibreno, fiume della Posta in Campagna di Roma.*
Ficāna, ae, f. Liv. *Ficana, castello altre volte in campagna di Roma.*
Ficarĭa, ae, f. Plin. *Serpentaria, Serpentera, picciola isola in Sardegna.*
Ficolenses, ĭum, m. plur. Plin. *Ficolesi, popoli del Lazio.*
Ficulnensis via, Liv. *lo stesso che* Nomentana via.
Fidēnae, ārum, f. plur., *e* Fidēna, ae, f., Fidēne, es, f. Liv. *Fidene, o Fidena, ora Castel Jubiléo, o Giubiléo, città altre volte in Campagna di Roma, fabbricata da Ascanio, figliuolo di Enea, poi smantellata da Marco Emilio per essersi ribellata a Roma.*
Fidēnas, ātis, Liv. *Fidenate, di Castel Giubiléo.*
Fidentĭa, ae, f. Liv. *Borgo S. Donnino, città tra Parma e Piacenza.*
Fidentīni, ōrum, m. plur. Plin. *quei di Borgo San Donnino.*
Fidentiŏla, ae, f. *Fiorenzuola, città tra Parma e Piacenza.*
Figulensis porta. V. Nomentāna porta.
Firmāni, *o* Firmiāni, ōrum, m. plur. Plin., Juv. *quei di Fermo.*
Firmanōrum Castellum, i, n. Plin. *Firmiano, luogo nella Marca d'Ancona.*
Firmum, *e* Firmŭm, ĭi, n. Cic. *Fermo, città nella Marca di Ancona.*
Fiscellus mons, ontis, m. Plin., Sil. *Montefiscello, e monte di Norcia, e monte della Sibilla, parte dell'Apennino nell'Umbria.*

F L

Flaminĭa via, ae, f. Ovid. *la via Flaminia, strada da Roma fino a Rimini, lastricata da T. Flaminio console.*
Flaminiānus, a, um, Cic. *de' Flaminii.*
Flaminĭi, iōrum, m. plur. Plin. *Flaminii, famiglia antichissima di Roma.*
Flanatĭcus sinus, us, m. Plin. *il Quarnero, golfo del mar Adriatico.*
Flandrĭa, ae, f. *Fiandra.*
Flavianus, a, um, Tac. *de' Flavii.*
Flavĭi, iōrum, m. plur. Cic. *i Flavii, gente romana plebea, così detta da' capelli biondi.*
Flavīna, ae, f. Sil., *e*
Flaviniānum, *o* Flaviānum, i, n. Cat., *e*
Flavinĭum, ĭi, n. Virg. *Fojano, picciola terra di Toscana nei confini de' Falisci.*
Flavinĭus, a, um, Virg. *di Fojano.*
Flora, ae, f. Ovid. *Flora, dea dei fiori.*
Florālis, le, Ovid., *e*
Floralitĭus, a, um, Mart. *della dea Flora.*
Florentĭa, ae, f. Ptol. *Fiorenza, Firenze, città metropoli della Toscana.*
Florentīni, ōrum, m. plur. Tac., *e*
Fluentīni, ōrum, m. plur. Plin. *Fiorentini, Firentini.*
Fluentāna porta, Fest. *porta del popolo in Roma.*
Fluonĭa, ae, f. Fest. *Fluonia, cioè Giunone.*

di Roma, così detto da una selva di vinchi nati attorno il tempio di Giove. Viminalis porta; *porta viminale, ora di S. Agnese (una delle porte di Roma, così detta perchè conduceva a questo colle).*

Viminētum, i, n. Varr. *vincheto (luogo pieno di vinchi).*

Viminĕus, a, um, Caes. *di vimini, fatto di vinchi.*

Vin' ? Plaut. *in luogo di* vis ne? Vin'eam videre? Plaut.; *vuoi tu vederla?*

Vinacĕa, ae, f. Col. *vinaccia (acini dell'uva spremuta).*

Vinacĕum, i, n. Col. V. Vinacĕus, i.

Vinacĕus, a, um, Cic. *d'uva, di vino, o di vigna.*

Vinacĕus, i, m. Varr. *vinacciuolo (quel granello sodo, che nasce nell'acino).* ¶ 2. *Le stesse vinaccie,* Cat.

Vinaciŏla, ae, f. Plin. *vinacciuola (sorta d'uva nella Sabinia).*

Vinalĭa, ōrum o ĭum, n. plur. Plin. *feste appresso i Romani, nelle quali consacravasi a Giove il vino nuovo.*

Vinarĭa, ōrum, n. plur. Hor. *vasi da riporvi il vino, come botti, barili, ecc.*

Vinarĭus, a, um, Cic. *vinario, pertinente a vino.* Vas vinarium, Cic.; *botte da vino.* Vinaria cella, Col.; *cantina, cella, celliere, cella vinaria.* Saccus vinarius, Plin.; *calza, cioè arnese col quale si cola il vino.*

Vinarĭus, ĭi, m. Plaut. *vinattiere, colui che rivende il vino.* ¶ 2. *Avvinazzato, ubbriaco,* Ulp.

Vinca, ae, f., o vinca pervinca, Plin.; *pervinca (sorta d'erba).*

Vincĕus, a, um, Plaut. *atto a legare.* Potione vincea onerabo gulam, Plaut.; *con un laccio mi strangolerò.*

Vincibĭlis, le, Col. *vincibile, vincevole.*

Vinciendus, a, um, part. Cic. *che si dee legare, avvinghiare.*

Vincĭo, is, vinxi, vinctum, vincīre, att. Ovid. *legare, avvinghiare, avvinchiare, avvincigliare, ecc.* Vinxerat et post terga manus, Virg.; *e gli avea legate le mani dietro il tergo.* ¶ 2. *Metaf. Contenere, reprimere.* Severis legibus vincire, Cic.; *contenere con severe leggi.* ¶ 3. *Si dice anche costringere uno cogli incantesimi a fare una cosa.* Hostiles linguas inimicaque vinximus ora, Ovid.; *abbiamo frenato le lingue ostili, e le bocche nemiche.*

Vinco, is, vīci, victum, vincĕre, att. Caes. *superare, vincere, soggiogare.* Jus belli esse, ut qui vicissent, iis quos vicissent, quemadmodum vellent, imperarent, Caes.; *essere diritto della guerra, che chi vincesse, comandasse come voleva al vinto.* ¶ 2. *Essere superiore in qualunque cosa ad uno.* Vincere ceteros eloquentia, Cic.; *superare tutti in eloquenza. Si dice anche dei giuochi.* ¶ 3. *Guadagnare la lite.* Cum in horum nihil repellas, vincam scilicet, Ter.; *quando tu non confuti alcuna di queste cose, guadagnerò certamente la lite.* ¶ 4. Vincere sponsionem; *guadagnare la scommessa.* ¶ 5. *Essere soddisfatto ne' suoi desiderj.* Vicimus, exclamat, mecum mea vota feruntur, Ovid.; *vincemmo, esclama, meco vengono i miei voti.* ¶ 6. *Convincere, persuadere, provare ad evidenza.* Vince deinde, bonum virum fuisse Oppiniacum, Cic.; *prova poi, che Oppiniaco fosse un uomo dabbene.* ¶ 7. *Si dice anche dell'opinione, che tira a sè la maggior parte nelle assemblée.* Cum in senatu vicisset sententia etc., Liv.; *avendo nel senato prevaluto il parere ecc.* ¶ 8. *Si usano i seguenti modi:* vincere aliquid verbis; *esprimere alcuna cosa al vero.* Vincere opinionem; *superare l'opinione.* Vivendo vici mea fata; *col vivere superai i miei fati.* ¶ 9. *Sormontare, superare.* Ascensu vincere montes, Claud.; *superare i monti salendo.* ¶ 10. *Si applica anche alle cose animate.* Ne naves turbine venti vincantur, Virg.; *perchè le navi non siano battute dal turbinio de' venti.*

Vinctĭo, ōnis, f. Cic. *legamento, il legare.* Vinctio benevolentiae, Cic.; *stretta amicizia, il legame dell'amicizia.*

Vinctūra, ae, f. Plin. *legamento, il legare.*

Vinctus, a, um, part. *legato, attortigliato.* ¶ 2. *Fig. Prigione, schiavo,* Plin. ¶ 3. *Sforzato,* Hor.

Vinctus, us, m. Varr. *legame, vincolo.*

Vinculum, i, *(appresso i poeti)* vinclum, i, n. Cic., Vitr. *legame, legamento, strettojo, legatura, vincolo, vinco.* Etiamsi corpora capta sint armis, aut constricta vinculis, Cic.; *sebbene i corpi siano presi dalle armi, e stretti in vincoli, o con catene.* ¶ 2. *Fig. Prigione, carcere, e tutto ciò che serve a legare, o obbligare.* Ex vinculis causam dicere, Liv.; *far le sue difese dalla prigione.* ¶ 3. *Imbroglio, affare, intrigo.* Mercenaria vincla, Hor.; *intrighi per guadagnare.*

Vindemĭa, ae, f. Cat. *vendemmia, il vendemmiare, propriamente la raccolta delle uve, e generalmente qualunque raccolta.* ¶ 2. *Le uve stesse.* Mitis in apricis coquitur vindemia saxis, Virg.; *le uve maturano più presto nelle colline esposte al sole.* ¶ 3. *Metaf. Raccolta di qualunque cosa.* Vindemia mellis, vindemia olearum, Col., Plin.; *la raccolta del mele, delle ulive.*

Vindemiālis, le, Macrob. *ch'appartiene alla vendemmia.*

Vindemiātor, ōris, m. Varr. *vendemmiatore, vendemmiante.*

Vindemiatorĭus, a, um, Varr. *di vendemmia.*

Vindemĭo, as, āre, att. Col. *vendemmiare.*

Vindemiŏla, ae, f. Cic. *piccola vendemmia.*

Vindemĭtor, ōris, m. Ovid. *vendemmiatore.*

Vindex, ĭcis, m. e f. Cic. *vendicatore, vendicativo, protettore, difensore, liberatore, conservatore.* ¶ 2. *Colui spezialmente, che liberava uno, il quale per forza fosse condotto avanti il giudice,* Fest.

Vindicandus, a, um, part. Cic. *che si dee punire.*

Vindicatĭo, ōnis, f. Cic. *vendetta, il vendicare, il punire.* ¶ 2. *Pretensione su qualche cosa,* Ulp.

Vindicātus, a, um, part. Cic. *vendicato, punito.* ¶ 2. *Protetto, difeso, liberato,* Vell.

Vindiciae, ārum, f. plur. Cic. *il possesso che dal giudice si concede ad una delle parti che litigano, della cosa sopra cui litigano; il quale possesso però non è assoluto, ma fiduciario, di modo che chi ottiene questo possesso è obbligato dar cauzione al suo avversario di non deteriorare in tempo della lite la cosa, di cui si litiga, e questi a mettere in deposito certa somma di denaro, da perderla, ove, discussa la causa, non abbia la sentenza favorevole.* Vindicias dicere, Liv.; *decretare a favore d'uno de' litiganti il possesso della cosa contenziosa.* Vindicias ferre, lex XII. tab. apud Fest.; *ottenere per sentenza il possesso della cosa contenziosa.* Lis vindiciarum, Ascon. Ped.; *lite per il legittimo possesso di una cosa.* Vindiciae secundum libertatem, Liv.; *la sentenza del pretore, che dichiara, uno esser libero.* Vindiciae secundum servitutem, Liv.; *decreto, con cui dichiara il pretore, che alcuno debba stare in ischiavitù finattantochè, terminata la causa, consti del suo stato.* Cedere petenti vindicias, Liv.; *concedere, che il possesso sia giudicato a chi lo dimanda.* Vindicias petere, postulare, poscere, Liv.; *dimandar d'esser messo al possesso della cosa contenziosa.*

Vindĭco, as, āvi, ātum, āre, att. Cic. *castigare, punire.* Omnia quae vindicaris in altero, tibi ipsi vehementer fugienda sunt, Cic.; *tutto ciò che avrai castigato nell'altro, devi a tutt'uomo fuggire.* ¶ 2. *Vendicare, vendicarsi.* Scipionis nemo vindicaverat

F O

Focunītes, um, m. plur. Plin. *gli abitanti del Fossigni, nel ducato di Savoja.*
Fodvarĭum, ĭi, n. *Fodvar, città d'Ungheria, sul Danubio.*
Fons Bellaquĕus, *Fontainebleau, castello in Francia.*
Fontes Apŏni, Suet. *Bagni d'Albano, nel Padovano.*
Forchemĭa, ae, f. *Forcheim, città d'Alemagna nella Franconia.*
Forentāni, ōrum, m. plur. Plin. *Forenzani, quei di Forenza in Basilicata.*
Forentum. V. Ferentum.
Formĭa, ae, f. Mart., *e*
Formĭae, ārum, f. plur. Caes. *Formia, città una volta in Terra di Lavoro.*
Formiānum, i, n. Cic. *Formiano, villa di Cicerone, ora volgarmente detta Ciceron, o la villa di Cicerone nel territorio di Formia.*
Formiānus, a, um, Hor. *Formiano, di Formia.* Sinus Formianus, Plin.; *golfo di Gaeta.* Molae Formianae, Cic.: *Mola, luogo dove anticamente fu la città di Formia.*
Fortunātae insŭlae, ārum, f. plur. Plin. *isole Canarie, le Canarie, nel mare Atlantico.*
Forŭli, ōrum, m. plur. Virg. *Forolo, terra ne' Sabini.*
Forum Aliēni, Tac. *Ferrara, città in Romagna appresso il fiume Po.*
Forum Appĭi, Cic. *Case Nuove, o Fossa Nuova, o i Maruti, o S. Donato, città nella Campagna di Roma.*
Forum Cornelĭi, Plin. *Imola, città in Romagna tra Bologna e Faenza.*
Forum Diuguntōrum, *o* Jutuntōrum, Plin. *Crema, città del Veneto; altri vogliono che sia Pizzighettone, fortezza al fiume Adda.*
Forum Flaminĭi, Plin. *Forflamme, città nell'Umbria, distrutta da' Longobardi. Altri vogliono che sia Ponte Centesimo, luogo nella medesima Umbria.*
Forum Fulvĭi, Liv. *Valenza, città lungo 'l fiume Po, tra Casale e Tortona.*
Forum Gallōrum, Cic. *Castel Franco, piccolo castello nel Bolognese.*
Forum Julĭi, *o* Forum Julĭum, Plin. *Freius, città in Provenza. E Cividal del Friuli, città nel Friuli, e lo stesso Friuli nel Veneto.*
Forum Lebuōrum, *o* Lebevōrum, *o* Libycōrum, *o* Lebetiōrum, Plin. *Borgo Lavezzaro, villaggio nel Novarese.*
Forum Lepĭdi. V. Regĭum.
Forum Licinĭi, *o* Licinifōrum, i, n. Plin. *Pieve d'Incino, terra nel Milanese.*
Forum Livĭi, Plin. *Forlì, città in Romagna.*
Forum Novum, Plin. *Vescovio, città una volta ne' Sabini, e Fornovo, castello nel Parmigiano, vicino al fiume Taro.*
Forum Popilĭi, *o* Pompilĭi, Plin. *Forlimpopoli, città una volta in Romagna tra Forlì e Cesena.*
Forum Sempronĭi, Plin. *Fossumbrum, Fossombrone, Fossonbruno, città nell'Umbria del ducato d'Urbino.*
Forum Statiellōrum, *Villa del Po, terra nell'Alessandrino.*
Forum Valentīnum. V. Forum Fulvĭi.
Forum Vibĭi, Plin. *Revello, terra nella valle di Po. Altri vogliono che sia Castelfiori, altri Paesana in Piemonte.*
Forum Vulcāni, *la Solfatara, luogo vicino a Napoli.*
Fosi, *o* Fossi, ōrum, m. plur. Tac. *l'Olsazia nella Sassonia.*
Fossa Clodĭa, Plin. *Chiozza, città tra Adria e Venezia, con porto al mare Adriatico.*
Fossa Corbulōnis, Tac. *Lek, fiume in Olanda.*
Fossa Drusiāna, Tac., Suet. *Ysel, o Yssel, fiume in Germania.*
Fossa Mariāna, Plin., Mel. *Fos, villaggio in Provenza.*
Fossa Messanĭca, Plin. *canal di S. Alberto, che dal Po conduce in mare fino a Ravenna.*
Fossa Nerōnis, Tac. *Licola, canale, che Nerone tentò di fare nel golfo di Pozzuolo fino ad Ostia.*
Fossae Philīstinae, *o* Fossiones Philistīnae, Plin.; *Fossone, o Tartaro, una delle bocche del Po.*
Fossānum, i, n. *Fossano, città nel Piemonte.*

F R

Franci, ōrum, m. plur. Claud. *Franchi, popoli in Germania, dove ora è Franconia.*
Francĭa, ae, f. Claud. *Franconia, provincia in Lamagna.*
Francōnes, um, m. plur. *Franchi, popoli in Germania.*
Fratuertĭum, ĭi, n. Plin. *Terza, la Terza, villaggio in Terra di Bari.*
Fregellae, ārum, f. plur. Liv. *Ponte Corvo, città una volta, ora castello in Terra di Lavoro.*
Fregellānus, a, um, Col. *di Ponte Corvo.*
Fregĕnae, ārum, f. plur. Plin., *o* Fregĕna, ae, f. Liv. *la Macarese, castello una volta, ora piccol villaggio alla spiaggia del mar di Toscana.*
Frentāni, *o* Ferentāni, ōrum, m. plur. Liv. *Ferentani, popoli d'Italia nel Napoletano, parte dell'Abruzzo di qua, e della Capitanata.*
Frento, ōnis, m. Plin. *Fortore, fiume che separa la Capitanata dalla Terra di Bari.*
Frequentinātes, um, m. plur. Plin. *Fricentini.*
Frequentum, i, n. Plin. *Fricenti, città non molto lontana da Benevento.*
Frētum Eurīpi, Liv. *stretto di Negroponte.*
Frētum Herculĕum, *o* Gadinātum, Plin. Fretum Oceăni, Liv.; Fretum Hispānum, Claud. Ostĭum Oceăni, Hor. *stretto di Gibilterra.*
Frētum Sicŭlum, *o* Sicilĭae, Cic., Tac. *Faro di Messina.*
Frigĭdus, i, m. Tibul. *Freddo, fiume in Toscana.* § 2. *Vipao, fiume nella Carniola.*
Frisĭi, ōrum, *o* Frisiōnes, um, m. plur. Plin., Tac. *Frisi, popoli in Olanda.*
Frons Afrĭcae, Mel. *Capo di Buona Speranza.*
Frusĭno, ōnis, *o* Phrusĭno, ōnis, f. Liv., Sil., Juv. *Fruselone, o Frusilone, piccol castello nella Campagna di Roma verso i confini del Napoletano.*

F U

Fucĭnus, i, m. Virg. *lago di Celano, e lago di Marso, e lago di Tagliacozzo in Campagna di Roma.*
Fulgĭnas, ātis, *e* Fulginĭas, iātis, Cic. *Folignese, di Foligno.*
Fulginĭa, ae, f. Sil., *e*
Fulginĭum, *o* Fulcinĭum, *o* Fullinĭum, ĭi, n. Cat. *Foligno, o Fuligno, città dell'Umbria.*
Fulviānus, a, um, Val. Max. *di Fulvio.*
Fulvĭus Flaccus, Liv. *Fulvio Flacco, cittadino romano.*
Fundānus lacus, us, m. Tac. *lago di Fondi in Campagna di Roma.*
Fundi, ōrum, m. plur. Cic. *Fondi, città in Campagna di Roma.*
Furĭae, ārum, f. plur. Virg. *Furie, dee del furore, figliuole d'Acheronte e della Notte.*

Furīna, ae, f. Cic. *Furina, dea appresso i Romani, la stessa che* Furĭa.
Furinalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *feste della dea Furina.*
Furinālis, le, Varr. *della dea Furina.*
Furĭus, ĭi, m. Ovid. *Furio, uno degli antinomi Romani.*

G

Gabăles, ĭum, m. plur. Plin., *e*
Gabăli, ōrum, m. plur. Caes. *il Givaudan in Linguadoca.*
Gabellus, i, m. Plin. *Secchia, fiume in Lombardia di qua dal Po.*
Gabiaeni castra, ōrum, n. plur. *Gabio.*
Gabiēni, ŏrum, m. plur. Plin. *Gabienesi, o Gabianesi, quei di Gabiano, popoli nel Monferrato, dove ora è il castello di Gabiano.*
Gabiēnum, i, n. *Gabiano, o Gabbiano, castello nel Monferrato.*
Gabiensis, e, Plin. *Gabiese, di Gabio.* Gabiensis ăger, Plin.; *campo Gabio.*
Gabĭi, iōrum, m. plur. *e* Gabīna urbs, Ovid. *Gabio, città una volta in Campagna di Roma, ove ora è Campo Gabio: altri vogliono che sia l'Osteria del Finocchio.*
Gabiniānus, a, um, Val. Max., *e*
Gabĭnius, a, um, Cic. *di Gabinio.*
Gabĭnius, ĭi, m. Cic. *Gabinio, cittadino romano.*
Gabīnus, a, um, Ovid. *Gabino, di Gabio, città in Campagna di Roma.*
Gades, ĭum, f. plur. Caes. *Cadice, picciola isola di Spagna nell'Oceano.*
Gaditāni, ōrum, m. plur. Cic. *quei di Cadice.*
Gaditānus, a, um, Caes. *di Cadice.* § 2. Gaditanus sinus, Plin.; *golfo de las Yeguas.* § 3. Gaditanum fretum, Plin.; *stretto di Gibilterra.*
Gaetūli, ōrum, m. plur. Plin. *Getuli, popoli d'Africa, che non aveano fissa dimora.*
Gaetulĭa, ae, f. Plin. *Getulia, provincia d'Africa, a mezzogiorno della Mauritania, e a settentrione del fiume Negro.*
Gaetulĭcus, a, um, Plin., *e*
Gaetūlus, a, um, Virg. *Getulo, di Getulia.* § 2. Gaetulus murex, Ilor.; *porpora.*
Gaja, ae, f. Liv. *Gaja, piccolo fiume in Ispagna.*
Galanthis, ĭdis, f. Ovid. *Galante, fantesca d'Alcmena, la quale rivelò a Giunone che la sua padrona era gravida, benchè non fosse vero, per impedire gl'incantesimi, che questa dea volea fare.*
Galăta, *o* Calăta, ae, f. Plin. *Galati, città in Sicilia.*
Galătae, ārum, m. plur. Claud. *Galati, popoli d'Asia.*
Galatēa, ae, f. Ovid. *Galatea, ninfa del mare, figliuola di Nereo e di Dori.*
Galatĭa. V. Calatĭa.
Galatĭa, *e* Galatīa, ae, f. Plin. *Galati, oggidì Chiangare, provincia d'Asia.*
Galatĭcus, a, um, Col. *di Galazia.* § 2. Galaticum hordeum, Col.; *Scandella.*
Galbae castra, ōrum, n. plur. Caes. *la Motte des Sarasins, villaggio ne' confini di Savoja e della Valesia.*
Galcāgra, ae, f. Liv. *Grela, Scala Greca, luogo appresso Siracusa in Sicilia.*
Galēsium, ĭi, n. *Jallese, castello in Toscana.*
Galĕsus, i, m. Virg. *Galeso, fiume in Calabria.*
Galilaea, ae, f. Plin. *Galilea, provincia di Palestina.*
Gallae, ārum, m. plur. Catul. *Galli, sacerdoti della dea Cibele.*
Gallaeci, ōrum, m. plur. Plin. *Galliziani, quei di Gallizia.*
Gallaecĭa, ae, f. Plin. *Gallizia, provincia di Spagna.*
Gallaĭcus, a, um, Plin. *di Gallizia.*
Galleōtae, *o* Galeōtae, ārum, m. plur. Cic. *Galeoti, certi poeti di Sicilia e del distretto d'Atene, così chiamati da Galeota, figliuolo d'Apollo.*
Galli, ōrum, m. plur. Ovid. *Galli, sacerdoti della dea Cibele, così detti dal fiume Gallo in Frigia, delle cui acque bevendo divenivano furiosi.*
Galli, ōrum, m. plur. Ovid. *Galli, Francesi, Franzesi.*
Gallĭa, ae, f. Caes. *Francia, regno nobilissimo d'Europa.*
Gallĭa Aquitanĭca, Plin. *Gallia Aquitanica, cioè l'Aquitania, quella parte di Francia che è limitata dai Pirenei, dall'Oceano e dalla Garonna.*
Gallĭa Belgĭca, Caes. *Gallia Belgica, quella parte di Francia, che è compresa fra la Senna, la Marna, i monti di Vosges, il Reno e l'Oceano.*
Gallĭa Bracāta, Mel. *Gallia Bracata, lo stesso che* Gallia Narbonensis, *così detta dalle brache ch'erano in uso presso quei popoli.*
Gallĭa Celtĭca, Plin. *Gallia Celtica, cioè il Lionese, quella parte di Francia ch'è tra l'Oceano, la Senna, la Marna, il Rodano e la Garonna.*
Gallĭa Cisalpīna. V. Gallia Citerior.
Gallĭa Cispădana, Ptol. *Lombardia di qua dal Po.*
Gallĭa Citerĭor, Cic. *Gallia di qua dall'Alpi, che era una parte dell'Italia tra il Varo, l'Alpi, l'Arno, l'Iesi e l'Arsa.*
Gallĭa Comāta, Cic. *Gallia Comata, lo stesso che* Gallia Citerior, *così detta dalla chioma, cui nutrivano que' popoli, laddove i Romani soleano tosare i capelli.*
Gallĭa Narbonensis, Plin. *Gallia Narbonese, cioè la Provenza, che avea per confini la Garonna, le Sevenne, il lago di Ginevra, l'Alpi e 'l Mediterraneo.*
Gallĭa Subalpīna, Plin. *il Piemonte.*
Gallĭa Togāta, Cic. *Gallia Togata, lo stesso che* Gallia Citerior, *così detta dalla toga conceduta a quei popoli, come associati alla cittadinanza romana.*
Gallĭa Transalpīna, *e*
Gallĭa Ulterĭor, Cic. *Gallia di là dall'Alpi, la vera Francia.*
Gallicānus, a, um, Cic. *Francese, di Francia.*
Gallicānus saltus, *o* mons, Cic. *Garro, monte in Terra di Lavoro.*
Gallĭce, Varr. apud Gell. *alla Franzese.*
Gallĭcus, a, um, Ovid. *Francese, Franzese.* § 2. Gallicae paludes, Vitr.; *lagune di Venezia.* § 3. Gallicum mare, Plin.; *golfo di Lione.*
Gallĭnarĭa, ae, f. Varr. *isola d'Albenga nella riviera di Genova.*
Gallinarĭa sylva, Cic. *la Peneta di Patria, selva appresso Cuma in Terra di Lavoro.*
Gallipŏlis, is, f. Plin. *Gallipoli, città in Terra di Otranto.*
Gallĭtae, ārum, f. plur. Plin. *Chilestre, castello nel Delfinato, al fiume Durenza.*
Gallograeci, ōrum, m. plur. Liv. *Galati, popoli dell'Asia.*
Gallograecĭa. V. Galatĭa.
Gallovidĭa, ae, f. *Gallovai, provincia di Scozia.*
Gallus, i, m. Ovid. *Garippo, fiume in Bitinia.*
Gallus, a, um, Mart. *Gallo, Francese.*
Gamăla, ae, f. Suet. *Gamala, città una volta nella Giudea.*
Gandĭa, ae, f. *Gandia, città e ducato di Spagna.*
Gangăla, ae, f. Ptol. *Gangala, città in Albania.*
Gangarĭdae, ārum, *e* Gangarĭdes, um, m. plur. Curt. *Gangaridi, popoli in Asia verso l'imboccatura del Gange, dove ora è il regno di Tatta del Mogol.*
Gangarĭdes, um, m. plur. Val. Flacc. *Gangaresi, popoli di Albania.*
Ganges, is, m. Plin. *Gange, Ganga, fiume dell'India.*

Gangetĭcus, a, um, Col. *del fiume Gange.* § 2. Gangeticus sinus, Ptol. *golfo di Bengala.* Gangetica tellus, Ptol.; *regno di Bengala.*
Gangētis, ĭdos, f. Ovid. *del fiume Gange.*
Gangra, ōrum, n. plur., *o* Gangre, es, f., *o* Theodosĭa Gangrōrum, f. Plin. *Gangria, o Totia, città in Paflagonia.*
Ganymēdes, is, m. Ovid. *Ganimede, figliuolo di Trojo re di Troade. Costui, rapito in cielo, fu fatto coppiere di Giove in luogo di Ebe.*
Ganymedēus, a, um, Mart. *di Ganimede.*
Garamantes, um, m. plur. Virg. *Garamanti, popoli d'Africa, così detti da Garamante figliuolo d'Apollo, dove ora è Guangara, Lempta, e Tharegau.*
Garamantĭcus, a, um, Sall. *de' Garamanti.*
Garamantis, ĭdis, f. *add.* Lucr. *di Garamante, o d'Africa, Garamante, Affricano, od Africano.*
Garămas, antis, m. Sen. *Garamante.*
Gargănus, i, m. Lucr. *monte Gargano, e monte S. Angelo in Capitanata.*
Gargărus, i, m., Gargăra, ōrum, n. plur. Ovid. *Gargaro, castello sul monte Ida.*
Gargiliănus, i, m. Mart. *Gargigliano, nome d'un buffone.*
Gargilĭus, ĭi, m. Ovid. *Gargilio, cacciatore insigne.*
Garites, um, m. plur. Caes. *Gariti, popoli in Guascogna, dove ora è il paese di Gavre.*
Garocēli, ōrum, m. plur. Caes. *Garoceli, popoli negli ultimi confini del Delfinato, ove ora è monte Ginevra, o come altri vogliono, nella val di Mauriana alle falde del monte Cenisio.*
Garumna, ae, m. Caes. *Garonna, fiume in Aquitania.*
Garumni, ōrum, m. plur. Caes. *Garonnesi, popoli abitanti lungo il fiume Garonna.*
Gaudos, i, f. Plin. *Porto Gaboso, isola di Candia.*
Gaulos, i, f. Mel. *il Gozzo, isola nel mar Mediterraneo all'occidente di Malta.*
Gaurānus, a, um, Stat. *del monte Garro, o Gerro.*
Gaurus, i, m. Plin. *Gauro, ora monte Barbaro in Terra di Lavoro.* § 2. *Garro, o Gerro, altro monte nella stessa Terra di Lavoro, abbondante d'ottimo vino,* Stat.
Gaza, ae, f. Luc. *Gazza, città in Palestina.*

G E

Gebenna, ae, f. Caes., *e*
Gebennae, ārum, f. plur. Lucr. *le Sevenne, montagne della Francia tra il Rodano e la Garonna.*
Gebennĭcus, a, um, Pomp. Mel. *delle Sevenne.*
Gedrosĭa, ae, f. Plin. *Circan. provincia della Persia.*
Gela, ae, f. Virg. *Terra Nuova, o Alicata, città in Sicilia.*
Gelas, *o* Gela, ae, m. Virg., Ovid. *Gela, fiume in Terra Nuova, oppure Salso, come piace a Fasello, fiume in Sicilia.*
Gelōni, ōrum, *o* Gelōnes, um, m. plur. Virg., Hor. *Geloni, popoli in Podolia, così detti da Gelone figliuolo di Ercole, i quali misto col latte beveano il sangue di cavallo, e per comparire al nemico più terribili, solevano dipingersi il volto.*
Gelonĭum, ĭi, n. Solin. *Gelonio, stagno in Sicilia, vicino a Terra Nuova.*
Gelōus, a, um, Virg. *di Terra Nuova, o di Alicata.*
Gemonĭae scalae, ārum, f. plur. Tac. *le Scale Gemonie, pozzo in Roma, in cui strascinar si soleano gli scellerati, così dette forse da un certo Gemonio.*
Genabensis, e, Caes. *Gyonese, e Orleanese, di Gyon, o d'Orleans.*
Genabenses, ĭum, m. plur. Caes. *Gyonesi, o Orleanesi.*
Genăbum, i, n. Caes., *e*
Genăbus, i, f. Luc. *Gyon, o come altri vogliono, Orleans, città in Francia.*
Genēva, ae, f. Caes. *Ginevra, città ne' confini della Savoja.*
Genŭa, ae, f. Plin. *Genova, città nella Liguria, e metropoli del ducato di Genova.*
Genūsus, i, m. Caes., *e*
Genusĭus, ĭi, m. Liv. *Vajussa, fiume in Macedonia.*
Georgi, ōrum, m. plur. Plin. *Giorgiani, popoli di Giorgia nell'Asia.*
Georgĭa, ae, f. Plin. *Giorgia, o Giorgiana, provincia vastissima dell'Asia, detta dagli antichi* Iberia.
Geranĭa, *o* Gerenĭa, ae, f. Plin. *Gerania, monte, e promontorio tra Megara e Corinto.* § 2. *Cattuzza, città in Tracia,* Solin.
Gergobĭa, ae, f. Caes. *Molins, castello nel Lionese.*
Gergobĭa, ae, f. Caes., *e*
Gergon, ōnis, f. Liv., *e*
Gergovĭa, ae, f. Caes. *Clermont, città nell'Alvernia.*
Geri, ōrum, m. plur. Val. Flacc. *Geresi, popoli in Albania lungo il fiume Gero.*
Germāni, ōrum, m. plur. Caes. *Tedeschi, Germani, Alemanni.*
Germanĭa, ae, f. Caes. *Germania, Alemagna, Lamagna, provincia amplissima d'Europa.*
Germanĭcus, a, um, Ovid. *Tedesco, di Germania, di Alemagna.*
Gerne, es, f. Plin. *Lago di Varano nel Napoletano in Capitanata.*
Gerunda, ae, f. Plin. *Girona, città in Catalogna.*
Gerus, i, m. Val. Flacc. *Gero, fiume in Albania.*
Geryon, ŏnis, m., *e*
Geryŏnes, ae, m., *e*
Geryonēus, ēi, m. Virg. *Gerione, re delle Spagne, a cui diedero i poeti tre corpi, o perchè comandò a tre isole, Majorica, Minorica, e Ivica; o perchè vi furono tre fratelli dello stesso nome, che regnarono insieme.*
Geryonacĕus, a, um, *e*
Geryonēus, a, um, Plaut., Apul. *di Gerione.*
Geryŏnis oracŭlum, i, n. Suet. *S. Pietro, villaggio nel Padovano.*
Gessoriăcum, i, n. Suet. *Bologna al mare, città in Picardia.*
Geta, ae, *e* Getes, ae, m. Ovid. *Geta.*
Getae, ārum, m. plur. Ovid. *Geti, ora Moldavi, come alcuni vogliono, popoli confinanti agli Sciti.*
Getes, ae, m. Ovid. *Geta.*
Getĭce, avv. Ovid. *all'usanza de' Geti, nel linguaggio de' Geti.*
Getulĭa, Getūli. V. Gaetulĭa, Gaetūli.

G I

Gir, m. Claud. *Gir, fiume in Africa.*
Gissa, ae, f. Plin. *Pago, picciola isola nel mare Adriatico.*

G L

Glanis. V. Clanis.
Glareātum, i, n. *Gallera, Gallerato, castello nel Milanese.*
Glarōna, ae, f. *Glaris, città negli Svizzeri, capo del cantone di questo nome.*
Glatĭum, ĭi, n. *Glatz, città di Scozia, nella provincia di Glisdesdail.*
Glaucus, i, m. Ovid. *Glauco, pescatore insigne, il quale avendo gustato d'una cert'erba, ch'era alle spiaggie del mare, volentierosamente nell'acqua gittossi, e divenne un dio del mare. Altri dicono, ch'ei fu un famoso notatore sott'acqua.* § 2. *Glauco, figliuolo di*

Sisifo, il quale pascendo le sue cavalle di carne umana, fu egli stesso da quelle divorato, Virg. § 3. *Glauco, figliuolo d'Ippoloco, uomo tanto stupido, che alla guerra di Troja mutò con Diomede le sue arme d'oro con altre di rame, ond'è venuto il proverbio* Glauci et Diomedis permutatio, *quando si vuol significare una permuta disuguale*, Plin.

Glota, ae, m. Tac. *Cluyd, fiume di Scozia.*

G N

Gnatho, ōnis, m. Ter. *Gnatone, nome di un parassito appresso Terenzio.*

Gnidius, a, um, Cic. *di Gnido.*

Gnidus, i, f. Ovid. *Gnido, città in Caria, dove fu quella famosa statua di Venere fatta da Prasitele.*

Gnossiăcus, o Gnosiăcus, a, um, Ovid. *Ginosiano, di Ginosa, o di Creta, Cretese.*

Gnossĭas, ădis, f. Ovid. *di Ginosa, di Creta.*

Gnossis, o Gnosis, ĭdis, f. Ovid. *Arianna, figliuola di Minos, re di Candia.*

Gnossĭus, a, um, o Gnosĭus, Virg. *di Ginosa.*

Gnossus, o Gnosus, i, f. Plin. *Ginosa, città in Candia.*

Gnosus, a, um, Luc. *di Ginosa.*

G O

Goa, ae, f. *Goa, città nell'India.*

Godlinga, ae, f. *Godlingan, città di Curlandia.*

Gomphi, ōrum, m. plur. Caes. *Gonfi, città in Tessaglia.*

Gorditānum, i, n. Plaut. *Capo di Montefalcone in Sardegna.*

Gordĭus, ĭi, m. Justin. *Gordio, re di Frigia.*

Gordūni, ōrum, m. plur. Caes. *Gorduni, popoli di Fiandra, dove ora è Gante.*

Gorgĭa, ae, m. Cic. *Gorgia, oratore celebre di Lentini, scolare d'Empedocle, maestro d'Isocrate.*

Gorgon, ŏnis, e Gorgŏna, ae, f. Mart. *Gorgone, Medusa.*

Gorgŏnes, um, f. plur. Virg. *Gorgoni, figliuole di Forco, cioè Medusa, Stenio, Euriale: alcuni aggiungono la quarta che chiamano Scilla. Abitavano l'isole di Capo Verde nel mar Atlantico. Fingono i poeti, che tra tutte avessero un sol occhio, di cui scambievolmente si servissero; che fossero terribili per la deformità del volto, e pe' capelli di serpenti, cosicchè chi aveva la disgrazia di rimirarle, tosto era trasformato in sasso.*

Gorgonĕus, a, um, Ovid. *di Gorgone, di Medusa.*

Gorgophŏrus, a, um, Cic. *Gorgoforo, cioè che porta Gorgone, o Medusa, epiteto di Pallade, nel cui scudo era dipinto il capo di Medusa.*

Gortyna, o Gortynĭa, e Cortynĭa, ae, f. Luc. *Gortin, Gurtina, o Metaria, città una volta, ora villaggio di Candia.*

Gortynis, ĭdis, f. Luc. *di Gortin, o di Gurtina, e di Creta, Cretese.*

Gortyniăcus, a, um, Ovid., *e*

Gortynĭus, a, um, Stat. *di Gortin, o di Gurtina, e di Creta.*

Gothi, ōrum, m. plur. *Goti, popoli del settentrione.*

Gothĭa, ae, *e*

Gothlandĭa, ae, e Gothascandĭa, ae, f. *Gotlandia, paese nella Svezia.*

Gothĭni, ōrum, m. plur. Tac. *Gotini, la parte più meridionale della Slesia.*

Gothyni, ōrum, m. plur. Claud. *Gotini, popoli di Tartaria.*

G R

Gracchi, ōrum, m. plur. Claud. *i Gracchi, famiglia romana.*

Gracchiānus, a, um, Quint. *de' Gracchi.*

Gracchūris, is, f. Fest. *Agreda, o Boria, o Cagurria, come vogliono alcuni, nel regno di Navarra.*

Gradivicŏla, ae, m. Sil. *adorator di Marte, cognominato Gradivo.*

Gradīvus, i, m. Virg. *Marte.*

Graecanĭcus, a, um, Plin. *Greco, di Grecia.*

Graeci, ōrum, m. plur. Cic. *i Greci.*

Graecĭa, ae, f. Hor. *Grecia, parte dell'Europa.* Graecia magna, Plin.: Graecia major, Ovid.; *la Magna Grecia, cioè l'una e l'altra Calabria, la Basilicata, la parte meridionale di qua, la Terra di Bari, e di Otranto, provincia nel regno di Napoli dal mar di Toscana al mar Adriatico.*

Graeciensis, e, Gell. *Greco, di Grecia.*

Graecŭlus, a, um, Cic. *Greco (per disprezzo).*

Graecus, a, um, Cic. *Greco, di Grecia.*

Grajugĕnae, ārum, m. plur. Cic. *Greci.*

Grajus, a, um, Cic. *Greco.* § 2. Grajus mons, Grajae Alpes, Tac., Sen.; *il picciol S. Bernardo.*

Grampĭus mons, ontis, m. Tac. *Grantheian, monte di Scozia.*

Grane, es, f. Ovid. *Grane, ninfa.*

Granīcus, i, m. Quint., Curt. *Granico, Lazzara, fiume di Frigia, celebre per la battaglia d'Alessandro contra i Persiani.*

Gratĭae, ārum, f. plur. Hor. *le Grazie, figliuole dell'Erebo e della Notte, o di Giove e d'Autonoe, o di Giove e d'Eurimone, o di Bacco e di Venere. Sono tre, Talia, Aglaja, Eufrosina.*

Graviscae, ārum, f. plur. Virg. *Monte Alto, anticamente città, ora piccol castello in Toscana tra Civitavecchia e porto d'Ercole; alcuni vogliono che sia Corneto, città nella provincia del Patrimonio di S. Pietro.*

Grinnes, ĭum, m. plur. Tac. *Grinesi, popoli in Germania, dove ora è Grin, o come ad altri piace, Rhenen.*

Grudĭi, iōrum, m. plur. Caes. *Grudii, popoli de' Paesi Bassi, dove ora è Bruges, altri dove ora è Lovanio.*

Grumentum, i, n. Liv. *Agromonto, fortezza in Basilicata. Altri pensano, che sia Clarimonte della medesima provincia.*

Gryna, o Grynĭa, ae, f. o Grynĭum, ĭi, n. Plin. *Grine, città dove fu adorato Apollo.*

Grynaea, *e meglio* Grynēa, ae, f. Sil. *sacerdotessa di Apollo.*

Grynaeus, *e meglio* Grynēus, i, m. Ovid. *Grineo, cognome d'Apollo, così detto dalla città di Grine, in cui era spezialmente adorato.*

Grynaeus, a, um, Virg. *Grineo, di Grine, d'Apollo.*

Gryněus, ĕi, m. Ovid. *Grineo, uno de' Centauri.*

G U

Gugerni, ōrum, m. plur. Tac. *Gugernesi, popoli in Germania, dove ora è Giuliers, come la maggior parte crede.*

G Y

Gyăros, i, o Gyăra, ae, f. o Gyări, ōrum, m. plur. Juv. *Giaro, ora Ioura, o Iero, o Caloiro, Stapodia, o Stenosa, isola nell'Arcipelago, dove i Romani esiliavano i rei; onde a voler significare qualche opera degna di gran punizione, sogliono dire*: Gyaro dignum.

Gygaeus, a, um, Prop. *di Gige.*

Gygaemŏrus, i, m. Plin. *Gigemoro, monte della Tracia.*
Gyges, ae, *ed anche* is, m. Ovid. *Gige, gigante, fratello di Briareo, figliuolo del Cielo e della Terra, di cui fingono i poeti, che avesse cento mani.* ¶ 2. *Gige, pastore di Candaulo re di Lidia, il quale trovò un anello, con cui faceasi invisibile agli altrui occhi. Con questo uccise il re suo signore, e usurpossi la corona; onde venne in proverbio* Gygis anulus, *di quegli uomini fortunati, che facilmente conseguiscono i lor desiderj,* Cic. ¶ 3. *Gige, fanciullo bellissimo dell'isola di Gnido,* Hor. ¶ 4. *Gige, uomo trojano, ucciso da Turno,* Virg.
Gymnastae, ārum, m. plur. Plin. *Ginnasti, popoli dell'Indie.*
Gymnosophistae, ārum, m. plur. Plin. *Ginnosofisti, popoli, e filosofi dell'Indie, i quali andavano nudi per esercitarsi alla sofferenza.*
Gyndes, *e* Gindes, is, m. Tibul. *Ginde, fiume dell'Assiria, che si scarica nel Tigri.*
Gyrton, ōnis, f. Liv. *Girtona, ora Tachi Volicati, città in Macedonia.*
Gythēum, *o* Gythĭum, ĭi, n. Cic. *Paleopoli, città in Laconia.* ¶ 2. *Castello in Macedonia,* Liv.

H

Hadrĭa. V. Adrĭa.
Hadrumētum. V. Adrumētum.
Haemon, ŏnis, m. Prop. *Emone, giovane tebano, il quale per amor d'Antigone si ammazzò al di lei sepolcro.*
Haemonĭa. V. Aemonĭa.
Haemonĭus, a, um, Sil. *del monte Emo.*
Haemus, i, m. Plin. *Emo, ora Catena del mondo.* ¶ 2. *Monte Argentaro, o Costegnazzo, o Prasobo, come ad altri piace, e appresso gli Schiavoni, Cumoniza, monte altissimo di Tracia.*
Halēsa, *ed* Halaesa, ae, f. Cic. *Alesa, città distrutta in Sicilia, dove ora è Caronia.*
Halesīnus, *ed* Halaesīnus, a, um, Sol. *Alesino, d'Alesa.*
Halēsus, *ed* Halaesus, i, m. Col. *Aleso, fiume, e monte in Sicilia, vicino al Mongibello.* ¶ 2. *Aleso, fiume in Lidia,* Plin. ¶ 3. *Aleso, figliuolo d'Agamennone e di Clitennestra, e secondo altri, di Briseide.*
Halētes, ae, m. Cic. *Alete, fiume in Basilicata, che alcuni vogliono che sia l'Alente d'oggidì.*
Haliacmon, ōnis, m. Claud. *il Pelecas, o Platamona, fiume rapidissimo in Macedonia.*
Haliartus. V. Aliartus.
Halicarnassēus, a, um, Cic., *e*
Halicarnassĭus, a, um Nep. *Alicarnasseo, d'Alicarnasso, ora di Messi.*
Halicarnassus, *o* Halycarnassus, *o* Halicarnassĕos, i, f. Cic. *Alicarnasso, ora Mesi, o Messi, o castel di S. Pietro, città in Caria, patria d'Erodoto e di Dionigi, storici greci.*
Halmidessus, i, f. Plin., Mel. *Stagnora, città in Tracia.*
Halonnēsus, i, f. Plin. *Aloneso, isola nell'Arcipelago.*
Haluntĭum, ĭi, n. Cic. *S. Filadelfo, castello in Sicilia.*
Halys, ys, m. Plin. *Lali, Cusilirmar, Aiotzu, come dicono i Turchi, fiume d'Asia in Galazia.* ¶ 2. *Ali, fiume in Lidia, ove Creso fu vinto da Ciro.*
Hamae, ārum, f. plur. Liv. *Ami, città distrutta in Terra di Lavoro, dove ora è la selva d'Ami.*
Hamadryădes, um, f. plur. Virg. *Amadriadi, ninfe de' boschi.*
Hamadryas, ădis, f. Stat. *Amadriade.*
Hammanienses, ĭum, m. plur. Solin. *Ammaniensi, popoli d'Africa.*
Hammon. V. Ammon.
Hannĭbal, *meglio che* Annĭbal, ălis, m. Cic. *Annibale, Cartaginese, figliuolo d'Asdrubale, lapidato da' Cartaginesi, oppure, come vuole Livio, messo in croce per lo mal governo.* ¶ 2. *Annibale, famoso capitano Cartaginese, figliuolo d'Amilcare, che venne in Italia, e diede molto che fare ai Romani.*
Hanno, ōnis, m. Liv. *Annone, capitano Cartaginese.*
Harmonĭa, ae, o Harmonĭe, es, f. Ovid. *Armonia, figliuola di Marte e di Venere, moglie di Cadmo.*
Harpălus, i, m. Cic. *Arpalo, famoso ladrone.* ¶ 2. *Arpalo, nome di cane,* Ovid.
Harpăsa, ae, f. Liv. *Arpasa, città in Caria, lungo il fiume Arpaso.*
Harpocrătes, ae, m. Catul. *Arpocrate, filosofo greco, che a' suoi scolari raccomandava principalmente il silenzio; e perciò gli Egizj lo fecero dio del silenzio; onde è venuto il proverbio:* reddere Harpocratem, *imporre il silenzio.*
Harpyia, ae, f., *ed* Harpyiae, ārum, f. plur. Virg. *Arpia, mostro, che ha la faccia di donna con le ali, e pie' con artigli. La favola dice, che furono tre figliuole di Nettuno e della Terra, o di Taomante e d'Elettra, cioè Aello, Ocipete, e Celeno. Abitavano nell'isole Strivali del mar Ionio. Guastarono le vivande del re Fineo.*
Harūdes, um, m. plur. Caes. *Arudi, popoli in Lamagna, parte del ducato di Baviera, il Voiglandt, la Misnia, e parte della Turingia.*
Hasta. V. Asta.

H E

Hebe, es, f. Ovid. *Ebe, figliuola di Giove e di Giunone.*
Hebraei, ōrum, m. plur. Hier. *Ebrei.*
Hebraeus, a, um, Stat. *Ebreo.*
Hebraĭce, avv. Lact. *all'Ebraica.*
Hebrus, i, m. Virg. *Ebro, oggidì Marizza, fiume in Tracia.*
Hecălе, es, f. Plin. *Ecale, vecchierella povera, decantata da Callimaco, la quale albergò Teseo, e per questo furonle istituiti sagrifizj, detti da Petronio* Hecalesia.
Hecalēsis, e, Petr. *d'Ecale.*
Hecataeus, aei, m. Plin. *Ecateo, nobile scultore.*
Hecătе, es, f. Cic. *Ecate, figliuola di Giove e di Latona, sorella d'Apollo. I poeti la chiamarono Luna in cielo, Diana ne' boschi, Proserpina nell'inferno.*
Hacateĭus, a, um, Ovid. *d'Ecate.*
Hecatompylos, i, f. Curt. *Ispahan, città regia nel regno di Persia, così detta dalle cento porte che aveva.*
Hector, ŏris, m. Virg. *Ettore, Trojano, figliuolo di Priamo e d'Ecuba, ucciso da Achille.*
Hectorĕus, a, um, Virg. *d'Ettore, e talora Trojano.*
Hecŭba, ae, *o* Hecŭbe, es, f. Ovid. *Ecuba, figliuola di Dimante re di Tracia, e moglie di Priamo. Dicesi, ch'ella fosse nel volto deforme, ond'è nato il proverbio* Foris Helena, intus Ecuba, *di coloro, i quali sotto apparenza di bellissimo volto nascondono bruttissime lordure d'animo.*
Hedēnum, i, n. *Hedin, o Hesdin, città de' Paesi Bassi Francesi nell'Artesia.*
Hedŭi. V. Aedŭi.
Hediměles, is, m. Juv. *Edimele, nome d'un ceterista.*
Hegaesĭas, ae, m. Val. Max. *Egesia, filosofo di Cirene, di tal eloquenza nel suo dire fornito, che discorrendo de' mali della vita, mise vaghezza a' suoi uditori di volontariamente ammazzarsi.* ¶ 2. *Egesia, scrittore di cose villereccie,* Col.
Heidelberga, ae, f. *Heidelberga, città d'Alemagna, con università, nel Palatino inferiore.*

Helĕna, ae, o Helĕne, es, f. Virg. *Elena, figliuola di Giove e di Leda, sorella di Castore e Polluce, moglie di Menelao. Fu rapita da Paride, figliuolo di Priamo, il che fu cagione della rovina di Troja.*

Helĕnus, i, m. Virg. *Eleno, figliuolo di Priamo, fratello di Ettore, indovino molto stimato dagli stessi Greci, che impalmò Andromaca vedova di suo fratello.*

Helerni lucus, i, m. Ovid. *selva d'Elerno, bosco vicino al Tevere.*

Heleutēri, ōrum, m. plur. Caes. *gli Albigesi, popoli dell'Aquitania.*

Helĭa, ae, f. Plin. *Elia, picciola isola di Sicilia.*

Heliădes, um, f. plur. Ovid. *Eliadi, tre figliuole del Sole e di Climene, sorelle di Fetonte, cioè Fetusa, Lampetusa, e Lampezia. Piansero la caduta del fratello nel fiume Po, e pel pianto furono convertite in pioppi.*

Helicāon, ŏnis, m. Mart. *Elicaone, figliuolo d'Antenore.*

Helicaonĭus, a, um, Mart. *di Elicaone, e talora Padovano, perchè si vuole Antenore fondatore di Padova.*

Helĭce, es, f. Ovid. *Orsa maggiore, costellazione.*

Helĭce, es, f. Ovid. *Niora, città in Morea.*

Helĭcon, ōnis, m. Ovid. *Elicona, monte in Beozia sacro alle Muse, e ad Apollo.*

Heliconiădes, um, f. plur. Luc., *e*

Heliconĭdes, um, plur. Pers. *le Muse.*

Heliconĭus, a, um, Catul. *del monte Elicona.*

Heliopŏlis, is, f. Plin. *Eliopoli, ora Balbech, o Malbech, città in Fenicia appresso il monte Libano.*

Heliopolītae, arum, m. plur. Plin. *quei di Balbech, o di Malbech.*

Helissus, i, m. Stat. *Eliso, fiume in Attica.*

Helĭum, ĭi, n. Caes. *la Mosa, fiume nelle Fiandre.*

Helladĭcus, a, um, Plin. *Greco.*

Helle, es, f. Plin. *Elle, figliuola d'Atamante re di Tebe, e di Nifele, la quale fuggendo col fratello Frisso, e volendo passare a cavallo di un montone il mare, vi restò affogata, e diede perciò allo stesso mare il nome di Ellesponto.*

Hellen, ēnis, m. Pomp. *Ellene, figliuolo di Deucalione, da cui presero i Greci il nome di* Hellenes.

Hellespontiăcus, a, um, Virg., *e*

Hellespontĭus, a, um, Catull. *dello stretto di Gallipoli, o di Ellesponto, provincia dell'Asia.*

Hellespontos, e Hellespontus, i, m. Plin. *stretto di Gallipoli, Braccio di S. Giorgio, le Bocche dei Dardanelli, stretto di mare tra la Tracia e l'Asia minore.* ¶ 2. *Ellesponto, parte della Misia tra la Bitinia e la Frigia*, Ovid.

Helŏpes, um, m. plur. Plin. *Lopesi, popoli in Albania, dove ora è Lopesia.*

Helōrus, i, m., *e* Elōrum, o Helōrum, i, n. Virg. *Atellaro, fiume in Sicilia.*

Helvetĭi, ōrum, m. plur. Caes. *Svizzeri, popoli della Germania superiore.*

Helvĭi, ōrum, m. plur. Caes. *il Vivarese in Provenza.*

Helvīna, ae, m. Juv. *Elvino, fiume in Campagna di Roma.*

Helvīnum, i, n. Plin. *Salinelli, fiume in Abruzzo.*

Henĕti. V. Venĕti.

Heniŏchi, ōrum, m. plur. Vallej. *Caitachi, popoli della Circassia.*

Hephaestĭon, ōnis, m. Curt. *Efestione, uno de' capitani d'Alessandro Magno.*

Hephaestĭum, ĭi, n., o Hephaesti mons, Sol. *Efesto, picciola città in Licia, appresso'l monte Chimera.*

Heraclēa, ae, f. Ptol. *Eraclia, città in Soria.*

Heraclēa, ae, f. Plin. *Pelicore, città in Basilicata.*

Heraclēa Carĭcà, Plin. *Palazia, città in Caria.*

Heraclēa Cretae, Plin, *Mirabello, città in Candia.*

Heraclēa Gallĭae, Plin. *S. Gilles, città in Linguadoca, o come altri vogliono, les Saintes Maries, villaggio alle bocche del Rodano.*

Heraclēa Macedonĭae, f. Liv. *Sevosna, città in Macedonia.*

Heraclēa Ponti, Ptol. *Penderachi, città in Bitinia.*

Heraclēa Phthiotĭdis, Plin. *Comaro, città ne' confini della Tessaglia.*

Heraclēa Sicilĭae, Cic. *Eraclea di Sicilia, città distrutta, dove ora è Capo Bianco.*

Heraclēa Taurĭcae Chersonēsi, Plin. *Eraclia, città alla palude Meotide.*

Heracleōtes, o Heracleōta, ae, m. Cic. *d'Eraclea.*

Heraclĕōtĭcus, a, um, *e*

Heraclēus, a, um, Plin. *d'Eraclea.*

Heraclēum, ēi, Plin. *Cacari, promontorio in Colco.*

Heraclēum, ēi, n. Ptol. *Capo di Limon, promontorio in Cappadocia.*

Heraclĭdae, ārum, m. plur. Vell. *i posteri d'Ercole.*

Heraclĭdes, is, m. Cic. *Eraclide, filosofo, scolare di Platone e di Aristotele.*

Heraclidēus, a, um, Cic. *d'Eraclide.*

Heracliensis, se, Cic. *d'Eraclea.*

Heraclĭtus, i, m. Cic. *Eraclito, filosofo d'Efeso, il quale piangeva, ogni volta che usciva di casa, per compassione delle umane miserie; come Democrito, altro filosofo, ridea sempre, burlandosi delle pazzie del mondo.*

Heraclĭus, a, um, Hor. *d'Eraclea.*

Heratĭa, ae, f. Plin. *Erachia, isola nell'Arcipelago.*

Herbānum, i, n. Plin. *Orvieto, città in Toscana.*

Herbessus, i, f. Plin. *le Grotte, castello in Sicilia una volta, ora villaggio nella valle di Mazzara.*

Herbessus, i, f. Liv. *Palazzuolo, città in Sicilia.*

Herbīta, ae, f. Cic. *Nicosia, piccolo castello in Sicilia.*

Herbitenses, ĭum, m. plur. Cic. *Nicosesi, quei di Nicosia.*

Hercēus, ēi, m. Ovid. *Erceo, cognome di Giove, così detto con voce greca, perchè da ognuno adoravasi nel penetrale di sua casa.*

Herculanensis, se, Cic. *della Torre del Greco.*

Herculanēum, o Herculanĭum, o Herculānum, i, n. Cic., Liv. *Ercolano, ora Torre del Greco; picciola città in Terra di Lavoro presso Napoli, mezza distrutta da un terremoto e poi coperta interamente dalle ceneri del Vesuvio. Ora fu discoperta e se ne estrassero pitture, statue, vasi antichi, e mille altri rari antichissimi monumenti.*

Herculanĕus, a, um, Plaut., *e*

Herculānus, a, um, Plin. *d'Ercole.* Herculāna pars, Plaut.; *la decima, che molti consacravano ad Ercole.*

Hercŭles, is, m. Pers. *Ercole, figliuolo di Giove e di Alcmena, moglie d'Anfitrione, famoso nelle favole per la sua fortezza. Morì da furioso, essendosi vestito della veste di Nesso centauro, mandatagli da Dejanira sua moglie adirata per gli amori di lui con Iole.*

Herculĕus, a, um, Prop. *d'Ercole.*

Hercŭlis Columnae, ārum, f. plur. Tac. V. Columnae Hercŭlis.

Hercŭlis Insŭla, ae, f. Plin. *Linaria, o come vogliono alcuni, Asinara, isola in Sardegna.*

Hercŭlis Portus, us, m. Plin. *le Formicole, terra in Calabria, e Porto Ercole, o Ercole, picciolo castello in Toscana con fortezza, e porto.*

Hercŭlis Monoeci Portus, Plin. *Monaco, città nella riviera di Genova vicino a Nizza.*

Hercynĭa, ae, f. Caes. *Ercinia, selva di Boemia lunga sessanta giornate, e larga nove.*

Hercynĭus, a, um, Tac. *d'Ercinia.*

Herĕbus. V. Erĕbus.

Herennianus, a, um, Cic. *d'Erennio.*

Herennĭus, ĭi, m. Cic. *Erennio, nome romano.*
Herillus, i, m. Cic. *Erillo, filosofo di Scutari, scolare di Zenone, il quale collocò il sommo bene nel sapere.*
Hermagŏras, ae, m. Cic. *Ermagora, maestro di rettorica ai tempi di Augusto.*
Hermandūri, o Ermandūri, ōrum, m. plur. Tac. *Ermandori, popoli in Germania, il Voiglandt, la parte meridionale della Turingia, e la parte superiore della Franconia.*
Hermes, ae, m. Virg. *Mercurio.*
Herminĭus, ĭi, m. Plin. *Monte Armino, o Monte della Strella in Portogallo.*
Herminōnes, um, m. plur. Tac. *Erminoni, popoli in Germania potentissimi.*
Hermiŏne, es, f. Virg. *Ermione, figliuola di Menelao e di Elena, moglie prima di Pirro, e poi d'Oreste.* § 2. *Ermione, moglie di Cadmo, figliuola di Marte e di Venere.*
Hermiŏne, es, f. Plin. *Maria, piccola città in Acaja.*
Hermionĭcus, e Hermionĭus, a, um, Liv. *di Maria, città in Acaja.*
Hermionĭcus sinus, us, m. Strab. *il golfo dell'Engia.*
Hermodōrus, i, m. Cic. *Ermodoro, filosofo, scolare di Platone.*
Hermus, i, m. Virg. *Sarabat, fiume in Eolia.*
Hernĭci, ōrum, m. plur. Liv. *Ernici, popoli in Campagna di Roma, dov'è il territorio d'Agnani.*
Hernĭcus, a, um, Virg. *degli Ernici.*
Hero, us, f. Ovid. *Ero, fanciulla bellissima, sacerdotessa di Giove, amata da Leandro.*
Herodŏtus, i, m. Cic. *Erodoto, storico greco d'Alicarnasso.*
Herophĭle, es, f. Tibul. *Erofile, nome della sibilla Eritrea, o come vuole Eusebio, della sibilla Samia.*
Herophĭlus, i, m. Plin. *Erofilo, celebre medico.*
Herostrătus, i, m. Plin. *Erostrato di Efeso. Questi desideroso di rendere celebre il suo nome con qualche insigne fatto, e non potendo conseguire il suo intento con azioni virtuose, l'ottenne al fine coll'appiccar fuoco al ricchissimo tempio di Diana in Efeso, nella cui fabbrica s'erano vuotati i tesori di molti re, e impiegate le fatiche di molti popoli.*
Hersilĭa, ae, f. Ovid. *Ersilia, moglie di Romolo, la quale dopo la morte del marito, fu anch'essa collocata nel numero degli dei sotto il nome di* Ora, o Hora.
Hesa, ae, o Hese, es, f. Sil. *Esa, città distrutta in Sicilia.*
Hesiodēus, a, um, Cic. *d'Esiodo.*
Hesiŏdus, i, m. Cic. *Esiodo, antico poeta di Ascra in Beozia.*
Hesiŏne, es, e Hesiŏna, ae, f. Ovid. *Esione, figliuola di Laomedonte re di Troja, liberata per mezzo d'Ercole dal mostro marino, a cui era stata esposta, e data in moglie a Telamone.*
Hesperĭa, ae, f., o Hesperĭa Ultĭma, o Extrema, Hor. *Spagna, così detta dal re Espero, fratello d'Atlante, o da Espero, stella di Venere.*
Hesperĭa, ae, f., o Hesperĭa Magna, Virg. *Italia, così detta da Espero, il quale scacciato dal fratello Atlante, ricoverossi in Italia; e da Espero, stella di Venere, poichè come gli Italiani chiamano la Spagna* Hesperia, *perchè rispetto a loro è all'occidente, così i Greci per la medesima ragione dicono l'Italia* Hesperia.
Hesperĭdes, um, f. plur. Virg. *Esperidi, tre figliuole d'Espero fratello d'Atlante, Egla, Aretusa ed Esperetusa. Favoleggiano i poeti, ch'elleno possedessero amenissimi giardini in Africa appresso Larach, città in Barberia, ne' quali era l'albero de' pomi d'oro, custodito da un dragone.* § 2. *Esperidi, alcune isole nel mar Atlantico dette comunemente isole di Capo Verde, Isole Verdi.*
Hesperĭi, iōrum, m. plur. Mel. *Esperj, popoli in Etiopia, dove ora è il Congo.* § 2. *Esperj, popoli in Africa, dove presentemente è Mandangan,* Plin.
Hespĕris, ĭdis, f. Virg. *Italiana, d'Italia.*
Hesperĭus, a, um, Ovid. *Occidentale.*
Hesperĭum Cornu, n. *indecl.* Mel. *Capo Verde, o Capo di Sierra Leona, promontorio nel mar Atlantico.*
Hesperūgo, ĭnis, f. Sen. *Espero, la stella di Venere.*
Hespĕrus, e Hespĕros, i, m. Cic. *Espero, stella di Venere, che apparisce al tramontar del sole. Vuole la favola, che Espero, figliuolo di Iapeto e d'Asia, fratello d'Atlante, fosse bravissimo astrologo, poi cangiato in una stella.*
Hessēni, ōrum, m. plur. Plin. *Esseni, setta d'Ebrei, che viveano in perpetua continenza.*
Hesus, i, m. Lucr. *Eso, epiteto di Marte, che in linguaggio ebraico significa forte.*
Hetricŭlum, i, n. Liv. *Latarco, castello in Calabria.*
Hetrurĭa, o Etrurĭa, ae, f. Cic. *Toscana, parte nobilissima d'Italia.*
Hetrusci, ōrum, m. plur. Virg. *Toscani, Toschi.*
Hetruscus, a, um, Cic. *Toscano, Tosco.*
Hexapylon, i, n. Liv. *Mongibellissio, luogo eminente in Sicilia appresso Siracusa.*

H I

Hibernĭa, e Hybernia, ae, f. Cic. *Irlanda, isola nell'Oceano.*
Hiĕra, ae, f. Mel. *Vulcano, isola in Sicilia vicino a Lipari.* § 2. *Giera, isola nel mar di Candia,* Plin.
Hierapŏlis, is, f. Plin. *Aleppo, città in Soria.* § 2. *Seideschecher, come dicono i Turchi, città in Frigia.*
Hierĭcus, untis, f. Plin. *Gerico, città della Palestina.*
Hiĕro, ōnis, m. Cic. *Gerone, re di Siracusa.*
Hieronĭcus, a, um, Cic. *di Gerone, re di Siracusa.*
Hieronymus, i, m. Cic. *Gerolamo, filosofo di Rodi.*
Hierosolyma, ae, f., e Hierosolyma, ōrum, n. plur. Liv. *Gerusalemme, capitale della Giudea.*
Hierosolymarĭus, ĭi, m. Cic. *Gerosolimitano, cognome di Pompeo per aver espugnato Gerosolima.*
Hildesĭa, ae, f. *Hildeseim, città d'Alemagna nella Sassonia Bassa.*
Himella, ae, f. Virg. *Imella, e Aggia, fiume ne' Sabini.*
Himĕra, ae, m. Liv. *Termine, fiume in Sicilia.*
Himĕra, ae, f. Cic. *Imera, città distrutta da Annibale, patria di Stesicoro, poeta, in Sicilia.*
Hindelopĭa, ae, f. *Hindelopen, o Hinlopen, città delle Provincie Unite nella Frigia.*
Hippe, es, f. Ovid. *Ippe, figliuola di Chirone centauro.*
Hippĭas, ae, m. Cic. *Ippia, sofista di Belvedere, che nei giuochi olimpici pubblicamente vantossi, non esservi arte, o scienza cui egli ignorasse.*
Hippo, ōnis, m. Plin. *Monte Leone, città in Calabria.*
Hippocentaurus, i, m. Cic. *Ippocentauro, cioè uomo a cavallo. Onde la favola finse, essere un animale composto d'uomo e di cavallo.*
Hippocrătes, is, m. Suid. *Ippocrate, medico eccellentissimo nell'isola Coo.*
Hippocratĭcus, a, um, Ovid. *d'Ippocrate.*
Hippocrēne, es, f. Ovid. *Ippocrene, fonte di Beozia, consacrato alle Muse, e che zampillò ad un calcio del cavallo Pegaso.*
Hippocrenaeus, a, um, Claud. *d'Ippocrene.*
Hippodămе, es, f., o Hippodamĭa, ae, f. Virg. *Ippodamia, figliuola di Enomao, e moglie di Pelope, madre di Tieste ed Atreo.* § 2. *Ippodamia, figliuola d'un certo Atrace, moglie di Piritoo re de' Lapiti,* Ovid.

Hippolyte, es, e Hippolyta, ae, f. Virg. *Ippolita, regina delle Amazzoni, che fu vinta da Ercole, e data in matrimonio a Teseo.*

Hippolytus, i, m. Ovid. *Ippolito, figliuolo di Teseo e d'Ippolita. Questi caduto di cocchio fu fatto in pezzi dai cavalli; ma da Esculapio di nuovo ritornato alla vita, si ritirò in Italia, e chiamossi* Virbius, *quasi* bis vir.

Hippomeneĭus, a, um, Ovid. *d'Ippomene.*

Hippomĕnes, ae, m. Ovid. *Ippomene, figliuolo di Megaro, marito d'Atalanta.*

Hipponactēus, a, um, Cic. *d'Ipponatte, poeta.* Hipponacteum carmen, Cic.; *motto pungente, e satirico.*

Hippōnax, actis, m. Plin. *Ipponatte, poeta, inventore del verso jambico scazzonte.*

Hippon, *e meglio* Hippo, ōnis, m. Sil., *o* Hippo regĭus, Liv. *Ippona, ora Bona, città in Africa, celebre pel vescovado di s. Agostino.*

Hipponensis, se, Plin. *di Bona, città in Africa.*

Hipponiātes sinus, Plin. *golfo di S. Eufemia in Calabria.*

Hippopŏdes, um, m. plur. Plin. *Ippopodi, popoli settentrionali.*

Hippotădes, ae, m. Ovid. *Eolo, re de' venti, così detto perchè nipote d'Ippota trojano.*

Hirminĭus, ĭi, m., *o* Hirminĭum, ĭi, n. Plin. *Mauli, o Maguni, o Raguse, fiume in Sicilia.*

Hirpīni, *o* Irpīni, ōrum, m. plur. Plin. *Irpini, ora principato Ultra, popoli d'Italia nel Napoletano.*

Hirpīnum, i, n. Cic. *Irpino, città distrutta, capitale degli Irpini, dove presentemente è Arpaja nel Napoletano.*

Hirpīnus, a, um, Sil. *Irpino, degl'Irpini.*

Hirtiānus, a, um, Cic. *d'Irzio.*

Hirtĭus, ĭi, m. Suet. *Irzio, console romano, autore del libro:* de bello Caesaris Hispaniensi, de bello Africano et Alexandrino.

Hisarci, *e* Hisarsi, ōrum, m. plur. Plin. *Isarsi, popoli nell'Insubria, dove ora è Isarso, e Arcisate.*

Hispal, ălis, f. Sil. V. Hispalis.

Hispalensis, *e* Hispaliensis, se, Tac. *Sivigliano, Sivigliese, di Siviglia.*

Hispălis, is, f. Plin. *Siviglia, città capitale dell'Andaluzia.*

Hispāne, Enn. apud Charis. *alla Spagnuola, spagnolescamente.*

Hispanĭa, ae, f., *e*

Hispanĭæ, iārum, f. plur. Cic., Caes. *Spagna, regno nobilissimo d'Europa.*

Hispaniensis, se, Cic., *e*

Hispanĭcus, a, um, Stat., *e*

Hispānus, a, um, Mart. *Spagnuolo, di Spagna, Ispano.*

Hispānus, i, m. Cic. *Spagnuolo, Ispano.*

Hispellum, i, n. Sil. *Spello, fortezza dell'Umbria, patria di Properzio.*

Histrĭa. V. Istrĭa.

H O

Hodemberga, ae, f. *Hodemberg, castello d'Alemagna nella Svevia.*

Homerĭcus, a, um, Virg. *d'Omero.*

Homeromastix, īgis, m. Virg. *flagello d'Omero, cognome d'un certo Zoilo, ch'ebbe l'ardire d'accusare Omero d'ignoranza.* § 2. *Figur. dicesi d'ogni detrattore, che qualunque cosa biasima e riprende.*

Homeronĭdes, ae, m. Plaut. *imitator d'Omero.*

Homērus, i, m. Cic. *Omero, poeta greco che cantò la guerra di Troja e i viaggi d'Ulisse.*

Homŏle, es, f. Virg. *Omole, monte altissimo della Tessaglia e sede de' Centauri.*

Homolĭum, ĭi, n. Liv. *Lamina, castello in Tessaglia.*

Homoloïdes, *o come altri leggono,* Homolaïdes, um, f. plur. Stat. *Tebe, perchè situata vicino al monte Omole.*

Homonăda, ae, f. Tac. *Omonada, città d'Isauria.*

Horatĭus, ĭi, m. Ovid. *Orazio, poeta lirico e satirico di Venosa, grandemente amato da Mecenate.*

Horesti, ōrum, m. plur. Tac. *Oresti, popoli di Scozia dove ora è Angusia.*

Hortānum, i, n. Plin. *Orta, Orti, città distrutta dai Falisci in Toscana.*

Hortensiānus, a, um, Val. Max. *d'Ortensio.*

Hortensĭus, ĭi, m. Cic. *Q. Ortensio, oratore eloquentissimo al tempo di Cicerone.*

Hostĭa. V. Ostĭa.

Hostilĭa, ae, f. Tac. *Ostilia, o Ostia, picciolo castello attenente al Veneto tra Mantova e Ferrara.*

H U

Hujōnum, i, n. Tac. *Hoye, castello nel ducato di Giuliers.*

Hullum, i, n. *Hul, o Kiston Uponul, città considerabile d'Inghilterra.*

Huninga, ae, f. *Huningen, città di Francia nell'Alsazia.*

Huquanĭa, ae, f. *Huquang, settima provincia della China.*

H Y

Hyacinthĭa, iōrum, n. plur. Ovid. *feste in onore del giovanetto Giacinto.*

Hyacinthus, *e* Hyacinthos, i, m. Ovid. *Giacinto, giovanetto di Licaonia, amato da Apollo, e cangiato in un fiore, che si chiamò giacinto.*

Hyădes, um, f. plur. Ovid. *Iadi, Iade, sette figliuole d'Atlante e di Etra, cioè Ambrosia, Budora, Pasitoe, Coronide, Plesauri, Pito, Tiche, convertite da Giove in altrettante stelle sopra 'l capo del Toro.*

Hyampŏlis, is, f. Stat. *Giampoli, o Iampoli, città in Focide nei confini della Beozia.*

Hyantes, um, m. plur., *e*

Hyantĭae, ārum, m. plur. Plin. *Beozj, così detti da Iante, loro re.*

Hyantēus, a, um, *e*

Hyantĭus, a, um, Ovid. *Beozio, di Beozia.*

Hyas, antis, m. Ovid. *Iante, figliuolo d'Atlante e di Etra, divorato da un leone.* § 2. *Iante, re di Beozia, donde i Beozj furono detti* Hyantes.

Hyas, ădis, f. Stat. *Iade.*

Hybla, ae, *o* Hyble, es, f. Ovid. *Ibla, monte, e città distrutta in Sicilia, dove presentemente è Iudica, e, come altri stimano, dove Mellili, e dove Megara, e dove Ragusa.*

Hyblaei, ōrum, m. plur. Prop. *Iblei, quei d'Ibla.*

Hyblaeus, a, um, Virg. *Ibleo, d'Ibla.*

Hydaspes, is, m. Lucan. *Idaspe, fiume nelle Indie.* § 2. *Idaspe, fiume in Persia,* Virg.

Hydaspēus, a, um, Claud. *del fiume Idaspe.*

Hydra Lernaea, ae, f. Ovid. *l'Idra Lernea, celebre appresso i poeti pei sette suoi capi, la quale finalmente fu uccisa da Ercole col fuoco, acciocchè non ripullulassero i capi.*

Hydrus, untis, f., *e*

Hydruntum, i, n. Cic., Plin., Lucr. *Otranto, città nel Napoletano alle spiaggie del mar Adriatico.*

Hygēa, o Hygīa, ae, f. Mart., Plin. *Igea, figliuola di Esculapio, dea della sanità.*

Hyla, o Hylas, ae, m. Juv. *Ila, figliuolo di Teodomante, compagno d'Ercole, affogatosi nell'attigner acqua. Vuole la favola, ch'egli per la sua bellezza fosse rapito dalle ninfe, mentre attigneva acqua dal fiume Ascanio.*

Hylaeus, a, um, Prop. *d'Ileo, amante d'Atalanta.*

Hylaeus, aei, m. Prop. *Ileo, amante di Atalanta.*

Hylas, ae, m. Solin. *Ila, fiume di Misia, così detto da Ila, figliuolo di Teodomante.*

Hylēa, o Hylaea, ae, f. Val. Flacc. *Ilea, provincia della Scizia.*

Hylis, is, f. Plin. *Capo d'Olm, Capo Cista, o come ad altri piace, Sabioncello, penisola di Dalmazia.*

Hylus, o Hyllus, i, m. Ovid. *Ilo, figliuolo d'Ercole e di Dejanira, il quale dopo la morte del padre prese per moglie Iole.*

Hymen, ĕnis, m., e

Hymenaeus, e Hymenaeos, aei, m. Catul. *Imeneo, dio delle nozze, figliuolo di Bacco e di Venere, o di Apollo e di Calliope, o di Urania, o di Clio. Diedero a costui i poeti una fiaccola in mano.*

Hymettĭus, a, um, Plin. *del monte Imetto.*

Hymettus, i, m. Mart. *Imetto, monte di Sethines, montagna vicino ad Atene, abbondantissima di mele.*

Hypaepae, ārum, f. o Hypaepa, ōrum, n. plur. Ovid. *Ipepa, città in Lidia.*

Hypălus, o Hyppălus, i, m. Plin. *Ippalo, vento che spira in una certa stagione dell'anno, così chiamato con voce arabica, o piuttosto indiana, da coloro che navigano il mare delle Indie.*

Hypănis, is, m. Ovid. *Ipane, fiume in Polonia.*

Hypătis, is, m. Sil. *Caminei, fiume in Sicilia.*

Hyperborĕi, ōrum, m. plur. Fest. *Iperborei, popoli in Moscovia, dove ora è Petzora.*

Hyperborĕus, a, um, Virg. *Settentrionale.*

Hyperĕa, o Hyperīa, ae, f. Val. Flacc. *Iperia, fonte in Tessaglia, e in Messenia.*

Hyperīon, ōnis, m. Ovid. *Iperione, figliuolo di Titano e della Terra, nipote del Cielo, padre del Sole e della Luna, e talora lo stesso Sole.*

Hyperionĭus, a, um, Sil. *d'Ipperione, o del Sole.*

Hypermnestra, ae, e Hypermnestre, es, f. Ovid. *Ipermnestra, una delle cinquanta figliuole di Danao, che sola tra tutte mantenne la fede a suo marito Linceo.*

Hypsa, ae, m. Plin. *Belici, o Bilici, fiume in Sicilia.*

Hypsipyle, es, f. Stat. *Issipile, figliuola di Toante, regina dell'isola di Stalimene. Costei tra tutte le donne di quell'isola che avevano congiurato di uccidere tutti gli uomini per vivere in libertà, sola serbò il padre; e postolo in una nave di notte tempo, mandollo nell'isola di Scio, fingendo di abbruciare il suo cadavere sopra un acceso rogo. Scopertasi questa frode, Issipile fu dalle altre donne scacciata dal regno.*

Hypsipylaeus, a, um, Ovid. *d'Issipile, e dell'isola di Stalimene.*

Hyrcanĭa, ae, f. Virg. *Ircania, provincia di Persia, dove ora è Tabarestan, Gilan e Gorgian.*

Hyrcānus, a, um, Virg. *Ircano, d'Ircania.* Mare Hyrcanum, Prop.; *mar di Bachù, mar di Sala, e Salacinit.*

Hyrĭe, es, f. Ovid. *Iria, tratto di paese in Beozia con lago, e città del medesimo nome.*

Hyrĭcus, a, um, Ovid. *d'Iria.*

Hyrienses, ĭum, m. plur. Liv. *Iricsi, popoli in Beozia.*

Hyspa, ae, m. Sil. *Spacafurno, fiume in Sicilia.*

Hytănis, is, m. Sol. *Tab, fiume in Caramania, o sia Kirman, come si dice oggidì.*

I J

Ia, ae, f. Homer. *Ia, figliuola d'Atlante, sorella di Maja.*

Iacchus, i, m. Virg. *Iacco, o Giacco, uno dei cognomi di Bacco, perchè tumultuoso e schiamazzante.* § 2. *Figur. Vino*, Virg.

Jactum, i, n. Plin. *Grana, come alcuni stimano, fiume nel Monferrato.*

Jader, ĕris, m. Lucr. *Salona, fiume nella Schiavonia.*

Jadĕra, ae, f. Plin. *Zara, città nella parte occidentale della Dalmazia.*

Ialysus, i, m. Cic. *Gialiso, cane dipinto da Protogene con maraviglioso artifizio: così chiamato dal castello di Gialiso, nell'isola di Rodi, donde fu trasportato poi a Roma nel tempio della pace.*

Jamno, ōnis, f. Mel. *Cittadella, capitale di Minorica.*

Janālis, le, Ovid. *di Giano.*

Janāsum, i, n. Mel. *Compostella, città capitale della Gallizia.*

Jani, ōrum, m. plur. Suet. *vôlte, e portici fatti a vôlta, così detti, perchè credeasi che Giano presiedesse a tutte le porte e strade.*

Janiculum, i, n. Virg. *Montorio, uno de' sette colli di Roma.*

Janigĕna, ae, m. e f. Ovid. *figliuolo di Giano.*

Janthe, es, f. Ovid. *Giante, fanciulla di Candia, celebre per la sua bellezza.*

Januālis. V. Janālis.

Janus, i, m. Ovid. *Giano, dio de' Gentili, il quale alcuni dicono essere il Sole, altri il Mondo, alcuni il Cielo, molti l'Anno, e ancora il Caos. Comunemente credeasi dio di tutto il mondo: dipingevasi con due faccie, una avanti, l'altra di dietro.* § 2. *Giano, luogo di Roma, dove stavano gli usuraj, così detto dalle statue che ivi erano del dio Giano.*

Japetĭdes, ae, m. Ovid., e

Japetionĭdes, ae, m. Ovid. *Atlante, figliuolo di Iapeto.*

Japĕtus, i, m. Ovid. *Iapeto, figliuolo del Cielo, o di Titano, e della Terra, padre d'Espero, d'Atlante, d'Epimeteo e di Prometeo.*

Iapidĭa, ae, f. Tibul. *Istria, così detta dal medico Iapide.*

Iāpis, ĭdis, m. Virg. *Iapide, medico che curò Enea ferito da una saetta, e che fabbricò un castello al fiume Timavo, donde quel tratto di paese fu chiamato* Iapidĭa, *ora l'Istria.*

Iapyges, um, m. plur. Plin. *quei della Terra d'Otranto.*

Iapygĭa, ae, f. Plin. *Terra d'Otranto, e quella parte di Capitanata, dov'è il monte Gargano.*

Iapygĭus, a, um, Plin. *della Terra d'Otranto.* Arca Iapygia, Plin.; *Capo d'Otranto, Capo S. Maria.*

Iāpyx, ygis, m. Gell. *Iapige, vento che spira dall'occaso, solstiziale.*

Iāpyx, ygis, m. Ovid. *Pugliese, della Puglia.*

Iarba, o Iarbas, ae, m. Ovid. *Iarba, figliuolo di Giove e della ninfa Garamante, re di Getulia, il quale mosse guerra a Didone sul principio della fondazione di Cartagine, perchè ella nol volle per marito.*

Iasĭdes, ae, m. Virg. *figliuolo di Giasio.*

Iāsis, ĭdis, f. Prop. *Atalanta, figliuola di Giasio.*

Iasĭus, ĭi, o Iasĭon, ōnis, m. Serv. *Giasio, figliuolo di Abante re d'Argo.* § 2. *Giasio, figliuolo di Corito e di Elettra.*

Iāson, ŏnis, m. Hor. *Giasone, figliuolo di Esone, re di Tessaglia, capo degli Argonauti. Andando costui a Colco, fu in Stalimene preso dall'amore d'Issifile. Coll'aiuto di Medea impossessossi del vello d'oro.*

Avendo ripudiato Medea, ne pagò il fio coll'incendio di Creusa sua nuova sposa, e della casa, e col barbaro scempio dei figliuoli.

Iasonĭdes, ae, m. Stat. *figliuolo di Giasone.*

Iasonĭus, a, um, Ovid. *di Giasone.*

Iaxamătae, ārum, m. plur. Val. Flacc. *Giassamati, popoli al mar della Tana.*

Iaxtes, is, m. Claud., e Iaxartes, is, m. Plin. *Chesel, fiume in Tartaria, che mette nel mar di Bachù.*

Iazyges, um, m. plur. Ovid. *i Tartari d'Oscovia, o d'Assaf, presso 'l mar delle Zabacche.*

Iazyx, ygis, Ovid. *Tartaro d'Oscovia, o d'Assaf.*

I B

Iber, ēris, m. Lucr. *Spagnuolo, Ispano.* § 2. *Giorgiano,* Val. Flacc.

Iberĭa, ae, f. Plin. *Giorgia, Giorgiana, e Gurgistan, provincia dell'Asia.* § 2. *Spagna*, Claud.

Iberiăcum, i, n. *Ibery, borgo di Francia nella Normandia.*

Iberiăcus, a, um, Sil. *Spagnuolo, Ispano.*

Iberĭcus, a, um, Hor. *Spagnuolo.*

Ibĕrus, a, um, Virg. *Giorgiano, e anche Spagnuolo.*

Ibĕrus, i, m. Virg. *Spagnuolo, e anche Giorgiano.*

Ibĕrus, i, m. Caes. *Ebro, fiume in Ispagna.* § 2. *Ebro, fiume in Georgia,* Plin.

Ibis, ĭdis, *ed anche* is, f. Juv. *Ibi, uccello.*

Iburgum, i, n. *Iburg, città d'Alemagna nella Westfalia.*

Ibycus, i, m. Cic. *Ibico, poeta lirico.*

I C

Icadĭus, ĭi, m. Cic. *Icadio, insigne ladro.*

Icarĭa, ae, *e* Icăros, *ed* Icărus, i, f. Plin. *Nicaria, isola dell'Arcipelago, così detta dalla caduta ivi d'Icaro.*

Icariōtis, ĭdis, f. Ovid. *di Penelope.* § 2. *La stessa Penelope, figliuola d'Icario,* Prop.

Icăris, ĭdis, f. Ovid. *Penelope, figliuola d'Icario.*

Icarĭus, o Icărus, i, m. Ovid. *Icario, figliuolo d'Oebalo re di Licaonia, fratello di Tindaro, padre di Erigone, d'Ittima e di Penelope, compagno di Bacco, da cui ebbe in dono il concedere il vino ai mortali. Avendone dato ai pastori, o come altri scrivono, ai suoi lavoratori, e quelli, o perchè n'avessero preso oltre il conveniente, o perchè a tal liquore non fossero avvezzi, divenuti ebri, e stimando che Icario gli avesse avvelenati, lo ammazzarono. Fu poi per i prieghi della figliuola Erigone assunto in cielo e cangiato nella costellazione Boote, e insieme con lui il cane, che si chiama Assirio.*

Icarĭus, a, um, Ovid. *d'Icaro.*

Icărus, i, m. Ovid. *Icaro, figliuolo di Dedalo, il quale volando col padre dall'isola di Candia, s'affogò nel mare, essendo state liquefatte le sue ali di cera dal sole, a cui avea voluto troppo arditamente avvicinarsi contro gli avvertimenti del padre.*

Icărus, i, m. Sol. *Icaro, fiume in Tartaria.*

Iccĭus, o Icĭus Portus, us, m. Caes. *Porto di Cales in Picardia, donde è un brevissimo tragitto in Inghilterra.*

Icēni, o Icĭni, ōrum, m. plur. Caes. *Iceni, le contée di Suffolk, Nortfolk, Cambridge, Hundington, in Inghilterra.*

Ichne, es, f. Plin. *Icna, castello in Macedonia.*

Ichnūsa, ae, f. Sil. *Sardegna.*

Ichthyophăgi, ōrum, m. plur. Ptol. *Ictiofagi, popoli d'Etiopia, che vivono di pesce.*

Iconĭum, ĭi, n. Cic. *Cogni, o Cogni, città in Licaonia.*

Icosĭum, ĭi, n. Mel. *Acor, città nel regno d'Algeri.*

Icus, i, f. Liv. *Ico, isola nell'Arcipelago.*

I D

Ida, ae, o Ide, es, f. Ovid. *Ida, monte presso Troja, celebre pel giudicio di Paride.*

Ida, ae, f. Plin. *Ida, oggidì Psiloriti, monte in Candia, dove fu allevato Giove.* § 2. *Ida, nutrice di Giove.* § 3. *Ida, figlio di Afareo re di Messenia, uno degli Argonauti (e in questo ultimo signif. è di gen. m.).*

Idaeus, a, um, Virg. *Ideo, del monte Ida.* **Idaea mater**, Virg.; *Cibele, adorata sul monte Ida.*

Idalĭum, ĭi, n. Virg. *Idalio, ora borgo Dalim, una volta città, presentemente borgo in Cipro vicino al monte Idalo.*

Idalĭus, a, um, Virg. *del monte Idalo, o d'Idalio, città di Cipro.*

Idălus, i, m. Plin. *Idalo, montagna nell'isola di Cipro consacrata a Venere.*

Idĭcus, a, um, Plin. *del monte Ida.*

Idomĕne, es, f. Plin. *Idomene, castello in Macedonia.*

Idomenĕus, i, m. Virg. *Idomeneo, figliuolo di Deucalione, re di Creta.*

Idumaea, ae, f. Plin. V. Idūme.

Idumaeus, a, um, Virg. *Idumeo, dell'Idumea.*

Idūme, es, f. Lucr. *Idumea, tratto di paese tra la Giudea, l'Arabia e l'Egitto.*

I E

Iētas, ae, m., *e*

Iēte, es, f. Sil. *Iato, castello in Sicilia, nella valle di Mazzara.*

Iētae, ārum, *e*

Ietenses, ĭum, m. plur. Plin., *e*

Ietīni, ōrum, m. plur. Cic. *Iatesi, Iatini, popoli in Sicilia.*

I G

Igēni, ōrum, m. plur. Tac. *Igeni, il contado di Northumberland in Inghilterra.*

Ignigĕna, ae, m. Ovid. *nato nel fuoco, epiteto di Bacco, il quale si vuole generato dal colpo di un fulmine.*

Ignuvīni, o Iguvīni, o Iguīni, ōrum, m. plur. Plin. *Gubbiesi, quei di Gubbio.*

Ignuvĭum, o Iguvĭum, ĭi, n. Cic. *Agubbio, Gubbio, città nell'Umbria.*

I L

Ilerda, ae, f. Caes. *Lerida, città in Catalogna.*

Ilĭa, ae, f. Virg. *Ilia, figliuola di Numitore re degli Albani, madre di Romolo e di Remo.*

Iliăcus, a, um, Virg. *Trojano, di Troja.*

Iliădes, ae, m. Ovid. *figliuolo d'Ilia.*

Ilĭas, ădis, f. Cic. *l'Iliade, poema d'Omero, in cui si descrive la guerra trojana.* § 2. **Ilias malorum**, Cic.; *un mondo di mali.*

Ilĭas, ădis, f. Virg. *Trojana.*

Ilienses, ĭum, m. plur. Liv. *Ilenesi, popoli in Sardegna, il cui paese dicesi Ilena.*

Iliensis, se, Suet. *Trojano, di Troja.*

Iliŏna, ae, f., *e*

Iliŏne, es, f. Virg. *Ilione, figliuola di Priamo e di Ecuba, moglie di Polinnestore.*

Ilioneus, ĕi, m. Virg. *Ilioneo, uom trojano, figliuolo di Forbante, molto eloquente, che fuggì con Enea da Troja.*

Ilĭos, ĭi, f. Hor. *Troja.*

Ilĭpa, ae, f. Liv. *Ilipa, presentemente si stima Calamea en la Serena, città in Estremadura.*
Ilissus, o Illissus, i, m. Stat. *Ilisso, fiume nella regione Attica con città del medesimo nome.*
Ilithyĭa, ae, f. Ovid. *Diana.*
Ilĭum, e Ilĭon, ĭi, n. Virg. *Troja, città di Frigia, fabbricata da Dardano, e accresciuta dal re Ilo, onde ha preso il nome.*
Ilĭus, a, um, Virg. *Trojano, di Troja.*
Illĭce, es, f. Mel., e
Illĭci, ōrum, m. plur. Plin. *Elche, o Leiche, castello nel regno di Valenza.*
Illĭcum, ci, n. *Elca, città di Spagna nel regno di Valenza.*
Illoca, ae, f. *Illoca, città d'Ungheria nella Schiavonia.*
Illurgavonenses, o Ilurgavonenses, ĭum, m. plur. Caes. *Illurgavonesi, popoli in Ispagna lungo 'l fiume Ebro.*
Illurĭcus, a, um, e
Illurĭus, a, um, Plaut. V. Illyrĭcus.
Illūro, ōnis, f. Mel. *Alora, piccol castello in Catalogna.*
Illyrĭa, ae, f. Prop., o Illyrĭcum, i, n. Suet. *Illirico, provincia d'Europa, che comprende parte dell'Austria, dell'Ungheria, la Schiavonia, la Bossina, la Dalmazia, la Stiria, la Carniola, l'Istria, la Croazia: ora propriamente è la Schiavonia.*
Illyrĭcus, a, um, Ovid. *Illirico, Schiavone.*
Illyrii, iōrum, m. plur. Liv. *gl'Illirici, gli Schiavoni.*
Illyris, ĭdis, f., e Illyrĭa, ae, f., e Illyrĭum, ĭi, n. Prop., Mart. V. Illyrĭa.
Illyris, ĭdis, f. Sil. *Schiavona.*
Illyrĭus, e Illyrĭcus, a, um, Liv. *Illirico.*
Ilva, ae, f. Liv. *Elba, isola nel mar di Toscana.*
Ilvātes, ĭum, m. plur. Liv. *Elbati, quei d'Elba.*
Ilus, i, m. Ovid. *Ilo, figliuolo d'Enea, chiamato con altro nome Ascanio.* ¶ 2. *Ilo, figliuolo di Troe re di Troja, che ampliò la città di Troja, la quale indi ebbe il nome d'Ilio.*

I M

Imacharenses, ĭum, m. plur. Cic. *Trainesi, popoli in Sicilia, la cui città dicesi* Imachara, *oggidì Traina.*
Imantopŏdes, um, m. plur. Sol. *Imantopodi, popoli in Etiopia.*
Imăus, ăi, m. Plin. *Imao, monte altissimo nella Scizia.*
Imbrasĭdes, ae, m. Virg. *figliuolo d'Imbrasa.*
Imbrăsus, i, m. Virg. *Imbraso, fiume nell'isola di Samo.*
Imbrĭus, a, um, Ovid. *di Lembro.* Imbria terra, Ovid.; *Lembro, isola nell'Arcipelago.*
Imbros, o Imbrus, i, f. Liv. *Lembro, o l'Embra, isola nell'Arcipelago.*

I N

Inachĭa, ae, f. Plin. *Romania, tratto di paese in Morea.*
Inachĭdes, ae, m. Ovid. *Epafo, figliuolo di Io figliuola d'Inaco.*
Inachĭdes, um, m. plur. Stat. *Romaniesi, quei di Romania, Greci abitanti in Romania.*
Inăchis, ĭdis, e ĭdos, f. Ovid. *Io, figliuola d'Inaco.*
Inachĭus, a, um, Virg. *d'Inaco.*
Inăchus, a, um, Stat. *d'Inaco, e talvolta di Grecia, Greco.*
Inăchus, i, m. Virg. *Inaco, figliuolo dell'Oceano, padre d'Io, di Foroneo e di Fegno, primo re d'Argo.*
Inăchus, i, m. Virg. *Planizza, fiume in Morea.* ¶ 2. *Inaco, fiume in Carnia, o Despotato, come altri dicono,* Ovid.
Inarĭme, es, f. Virg. *Ischia, isola nel golfo di Pozzuolo, con città del medesimo nome.*
Indi, ōrum, m. plur. Claud. *Indiani.*
India, ae, f. Virg. *India, una delle parti maggiori dell'Asia, a cui dà il nome il fiume Indo.*
Indĭcus, a, um, Ovid. *Indiano, d'India.*
Indus, a, um, Ovid. *Indiano.*
Indus, i, m. Ovid. *Indo, fiume in Asia.*
Infĕrum mare, Plin. *il mar Tosco, il mar di Toscana.*
Inginĭum. V. Ignuvĭum.
Inguīni. V. Ignuvīni.
Ino, us, f. Ovid. *Ino, figliuola di Cadmo e d'Ermione, sorella di Semele, moglie d'Aramanto re di Tebe, il cui sdegno fuggendo, si precipitò con Melicerta suo figliuolo nel mare, dove ambidue furono cangiati in dei marini. Ino fu chiamata Leucotea e Matuta, e Melicerta Palemone, e Portunno.*
Inōpus, i, m. Plin. *Inopo, fiume, ossia fonte nell'isola di Delo, dove Latona partorì Diana e Apollo.*
Inōus, a, um, Ovid. *d'Ino, figliuola di Cadmo.*
Insŭber, bris, m. Liv. *Insubro, dell'Insubria.*
Insŭbres, ĭum, m. plur. Plin. *Insubri, popoli in Lombardia di là dal Po.*
Insŭla Arpīnas, Cic. *l'Isola, picciolo castello de' Volsci in Terra di Lavoro.*
Intemelĭum, o Albĭum Intemelĭum, ĭi, n. Tac. *Ventimiglia, città nella riviera di Genova.*
Intemelii, ōrum, m. plur. Liv. *i Ventimigliesi, quei di Ventimiglia.*
Interamna, ae, f. Plin. *Terni, o Terani, città nell'Umbria.* ¶ 2. *L'Isoletta, o come ad altri piace, Torre di Termione, castello de' Volsci, in Terra di Lavoro, vicino al fiume Garigliano.*
Interamnātes, ĭum, m. plur. Plin. *quei di Terni.* ¶ 2. *Quei dell'Isoletta, o della Torre di Termine,* Cic.
Interamnis, mne, Cic. *della Terra di Termine, e dell'Isoletta.*
Intercatĭa, ae, f. Plin. *S. Maria di Rebilla, castello in Ispagna.*
Interocrĕa, ae, f. Plin. *Interdoco, castello ne' Sabini.*
Intestīnum mare, Flor. *il mar Mediterraneo.*
Inŭi castrum, Virg. *Castro d'Inuo, castello distrutto in Campagna di Roma, attenente a' Rutuli, dove adoravasi Inuo, cioè Pane.*
Inŭus, ŭi, m. Virg. *Inuo, cioè Pane, così detto* ab ineundo, *perchè andava con tutti gli animali.*

I O

Io, us, f. Ovid. *Io, figliuola d'Inaco, bellissima donzella amata da Giove, cangiata in vacca, perchè non fosse maltrattata dalla gelosa Giunone. Fuggì poscia in Egitto, ove ripigliò la sua primiera forma, e maritossi con Osiri. Dopo morte fu adorata dagli Egiziani sotto nome d'Iside.*
Iocasta, ae, f. Ovid. *Giocasta, figliuola di Creonte re di Tebe, moglie di Lajo, dopo la cui morte maritossi a Edipo suo figliuolo senza conoscerlo; e da lui ebbe due figliuoli, che scambievolmente essendosi uccisi, per dolore la madre ancora se stessa uccise.*
Iolāus, āi, m. Ovid. *Iolao, figliuolo d'Ificlo, o come altri, di Aristeo, nipote d'Ercole. Per le preghiere di Ercole, essendo in età decrepita, fu restituito alla primiera gioventù.*
Iolchiăcus, o Iolciăcus, a, um, Ovid. *di Iaco, città in Tessaglia.*
Iolchos, o Iolcos, i, m. Luc. *Iaco, città in Tessaglia, patria di Giasone, fertile di veleni.*
Iŏle, es, f. Ovid. *Iole, figliuola d'Eurito, amata da Ercole, moglie d'Ilo.*
Ionĭa, ae, f. Ovid. *Ionia, provincia d'Asia alle spiagge dell'Arcipelago, oggidì Sarchion, o Sarchan.*

Iŏnes, um, m. pl. Plin. *Ioni, popoli di Ionia.*
Ioniăcus, a, um, Ovid. *Ionico, Ionio.*
Ionĭce, avv. Gell. *alla Ionica, alla maniera degli Ioni.*
Ionĭcus, a, um, Hor. *Ionico, di Ionia.* ¶ 2. *Figur. Lascivo, molle,* Plaut.
Ionĭus, a, um, Cic. *Ionio, di Ionia.*
Ionĭus sinus, Hor.: Ionĭum mare, Virg. *il mar Ionio, quella parte del Mediterraneo che è fra la Sicilia all'occidente, e la Grecia all'oriente.*
Ioppe, es, f. Plin. *Ioffa, città in Palestina.*
Iordānis, is, m. Plin. *Giordano, fiume in Palestina.*
Ios, Ĭi, f. Plin. *Nio, isola nell'Arcipelago, dove si vuole sepolto Omero.*
Iosēdum, i, n. Caes. *Corbeglio, castello nella Gallia Belgica.*
Jovis mons, ontis, m. Mel. *Monivic, monte in Catalogna.*

I P

Iphianassa, ae, f. Lucr. *Ifianassa, figliuola di Preto re degli Argivi, la quale con sue sorelle avendo sprezzato Giunone, fu messa dalla dea con esso loro in furore, e poi risanata da Melampo, fu moglie di lui. Alcuni vogliono, che sia la stessa che Ifigenia.*
Iphianassaeus, a, um, Lucr. *di Ifianassa.* Virgo Iphianassaea, Lucr.; *Ifigenia.*
Iphĭas, ădis, f. Ovid. *Evadne, figliuola d'Ifi.*
Iphĭclus, i, m. o Iphĭcles, is, m. Paus. *Ificlo, figliuolo di Anfitrione e di Alcmena, partorito in un parto stesso con Ercole, o padre di Iolao.*
Iphicrătes, is, m. Justin. *Ificrate, capitano ateniese.*
Iphigenīa, ae, f. Ovid. *Ifigenia, figliuola d'Agamennone e di Clitennestra, la quale stando per essere sacrificata a Diana, fu per pietà della dea in sua vece sostituita una cerva, ed essa trasportata nella regione Taurica, e data al re Toante, il quale la fece sacerdotessa di Diana Dittina. Quivi secondo l'ordinata usanza sacrificando con umano sangue alla dea, conobbe il fratello Oreste da lei per innanzi non più veduto. Costui sentito avendo dall'oracolo, che cesserebbe il suo furore e quello dell'amico Pilade, se n'andò in Colco, e ammazzato Toante, tolse il simulacro della dea nascosto fra alcuni fascetti, e collocollo nella selva di Ariccia.*
Iphimedīa, ae, f. Serv. *Ifimedia, moglie d'Aloco, la quale partorì due gemelli, Otto ed Efialte.*
Iphis, is, m. Ovid. *Iffi, o Ifi, fanciullo bellissimo, il quale amando la donzella Anassarete, nè trovando corrispondenza, per impazienza finì i suoi giorni con un laccio. Anassarete, o Anassareta, mentre l'amante si portava alla sepoltura, affacciatasi alla finestra, fu in un subito convertita in sasso.* ¶ 2. *Iffi, figliuolo di Mercurio, uno degli Argonauti,* Val. Flacc.
Iphis, ĭdis, f. Ovid. *Ifide, donzella di Candia, figliuola di Liddo e di Teletusa, la quale per comando della dea Iside vestì abito d'uomo senza saputa del padre, che avea ordinato alla madre che, nascendo una figliuola, la uccidesse. Venuta agli anni della pubertà, Liddo le promise per isposa Iante. Teletusa non sapendo che si fare, ricorse all'ajuto d'Iside, la quale nello stesso giorno delle nozze cangiò Ifide in maschio.*
Iphītus, i, m. Hyg. *Ifito, figliuolo di Eurito e di Antiope, o Antiopa, uno degli Argonauti, fratello di Iole, precipitato da una torre da Ercole.* ¶ 2. *Ifito, uomo trojano,* Virg. ¶ 3. *Ifito, re d'Elide, autore, o ristoratore dei giuochi olimpici,* Val. Flacc.

I R

Irĭa, ae, f. Plin. *Voghera, città di qua dal Po.*
Irĭa, ae, m. Drac. *la Scrivia, fiume appresso Tortona.*
Iris, is, e ĭdis, f. Virg. *Iride, figliuola di Taumante e d'Elettra, messaggiera di Giunone.*
Iris, is, m. Val. Flacc. *l'Iria, fiume nell'Asia maggiore.*
Irpīni. V. Hirpīni.
Irus, i, m. Ovid. *Iro, uomo poverissimo d'Itaca, seguace degli amatori di Penelope, ucciso con un pugno da Ulisse quando ei fu ritornato a casa.*

I S

Isăpis, is, m. Luc. *il Savio, fiume in Romagna.*
Isăra, ae, m. Luc. *l'Isara, fiume in Francia.*
Isauri, ōrum, m. plur. Luc. *Isauri, popoli d'Isauria in Asia.*
Isaurĭa, ae, f. Ptol. *Isauria, provincia d'Asia.*
Isaurĭcus, a, um, Plin. *Isaurico, d'Isauria.*
Isaurĭcus, i, m. Ovid. *Isaurico, cognome di P. Servilio, cittadino romano, per aver domato l'Isauria, così povero, che a spese pubbliche fu d'uopo seppellirlo.*
Isaurus, i, m. Sil. *la Foglia, fiume nell'Umbria.*
Ischomăche, es, f. Prop. *Ippodamia, figliuola d'Atracio, moglie di Piritoo, liberata da' Centauri per mezzo di Ercole.*
Iselstemĭum, ĭi, n. *Isselstein, città delle Provincie Unite sull'Yssel.*
Isiăci, ōrum, m. plur. Val. Max. *Isiaci, sacerdoti d'Iside.*
Isiăcus, a, um, Juv. *Isiaco, d'Iside.*
Isis, is, e ĭdis, f. Ovid. *Iside, dea degli Egiziani, cioè Io, figliuola d'Inaco.*
Islandĭa, ae, f. *Islanda, isola grande a settentrione dell'Europa.*
Ismarĭcus, a, um, *e*
Ismarĭus, a, um, *e*
Ismărus, a, um, Ovid. *Ismarico, del monte Ismaro.*
Ismărus, i, m. *e* Ismăra, ōrum, n. plur. Virg. *Ismaro, monte in Tracia, sterile da una parte, e fertile dall'altra.*
Ismenĭdes, um, f. plur. Ovid. *Tebane.*
Ismēnis, ĭdis, f. Ovid. *Tebana.*
Ismenĭus, a, um, Ovid. *Tebano.* Ismenius heros, Stat.; *Polinice.*
Ismenĭus, ĭi, m. Plin., *e*
Ismēnus, i, m. Ovid. *l'Ismeno, fiume che bagna le mura di Tebe, con monte, e castello del medesimo nome.*
Isocrătes, is, m. Cic. *Isocrate, retore e oratore d'Atene.*
Isocratēus, a, um, Cic. *Isocratico, d'Isocrate.*
Isocratĭci, ōrum, m. plur. Quint. *Isocratici, seguaci d'Isocrate.*
Isocratĭcus, a, um, Quint. *Isocratico, d'Isocrate.*
Issa, o Hissa, ae, f. Caes. *Lissa, isola nel mar di Dalmazia.*
Issa, ae, f. Mart. *Issa, nome d'una cagnolina.*
Issĭcus, a, um, Amm. *di Lajazzo.*
Issus, i, f. Plin. *Lajazzo, Ajazzo, Ajassa, città in Cilicia al mare Mediterraneo.*
Ister, stri, m. Ovid. *Istro, ora Danubio, fiume in Germania.*
Isthmĭa, ōrum, n. plur. Plin. *giuochi, che si celebravano nell'Istmo di Morea ogni cinque anni in onore di Nettuno, istituiti da Teseo, come scrive Plutarco, o al certo in onore di Palemone, come si ricava da un greco epigramma di Archia poeta. I vincitori erano coronati di pino.*
Isthmĭăcus, e Isthmĭcus, a, um, Claud. *dell'Istmo di Morea.*

Isthmĭus, a, um, Liv. *dell'Istmo di Morèa.*

Isthmus, *e* Isthmos, i, m. Ovid. *Istmo, lingua di terra tra due mari. Molti sono gl'Istmi, ma il principale, e 'l più rinomato appresso gli scrittori latini è l'Istmo di Morèa, detto anche di Corinto e d'Acaja. Nerone tentò traforarlo; onde appresso Svetonio è il proverbio* Isthmum fodere *per significare una cosa impossibile a farsi.*

Istrĭa, ae, f. Plin. *Istria, provincia d'Italia, confinante alla Croazia.*

I T

Italĭa, ae, f. Caes. *Italia, vasta contrada dell'Europa meridionale, che forma una lunga penisola in figura di stivale, compresa tra il Varo, le Alpi ed il mare Mediterraneo.*

Ităli, ōrum, m. plur. Virg. *Italiani.*

Italĭcus, a, um, Ovid. *Italiano.*

Itălis, ĭdis, f. Ovid. *Italiana.*

Itălus, a, um, Virg. *Italiano.*

Itălus, i, m. Cat. *Italo, re d'Italia, donde prese il nome questa parte d'Europa.*

Itargus, i, m. Ovid. *Itargo, fiume in Germania, ora Weser.*

Ithăca, ae, *o* Ithăce, es, f. Ovid. *Itaca, presentemente isola, o Valle del Compare, e appresso i Turchi, Theaki, isola nel mar Ionio, patria d'Ulisse.*

Ithacensis, se, Hor., *e*

Ithacesĭus, a, um, Sil., *e*

Ithăcus, a, um, Virg. *d'Itaca.*

Ithăcus, i, m. Virg. *Ulisse, re d'Itaca.*

Ithōme, es, f. Stat. *Itome, ora Grebegin, rocca in Messenia.*

Ithonaeus, a, um, Stat. *Itonco, d'Itone, città in Tessaglia.*

Ithōne, es, f. Plin. *Itone, città in Tessaglia, così detta da Itono, figliuolo d'Anfitrione, o di Ercole e di Pafira. Ivi adoravasi Pallade, la quale perciò fu detta* Ithonaea.

Ithyraeus. V. Ityraeus.

Itōnus, i, m. Lucr. *Itono, re di Tessaglia, che inventò l'arte di fondere il bronzo, l'argento, l'oro, e di coniar monete.* § 2. *Itono, monte, e città in Tessaglia.*

Ituraea, ae, f. Strab. *Iturea, presentemente Bacar, parte della Palestina.*

Ituraei, *o* Ityraei, ōrum, m. plur. Luc. *gl'Iturei, popoli di Palestina.*

Ituraeus, *o* Ityraeus, a, um, Virg. *Itureo, d'Iturea, o come dicesi oggidì, di Bacar, parte della Palestina.*

Iturissa, ae, f. Mel. *Tolosa, o Sanguesa, o Olite, città in Ispagna.*

Itylus, i, m. Sen. *Itilo, figliuolo del re Zeto, e di Aedona, ammazzato per errore di notte dalla madre, credendo ch'ei fosse Amalea, figliuolo d'Anfione, perciocchè ella portava invidia alla moglie d'Anfione, che avea sei figliuoli maschi. La madre conoscendo poi il suo fallo, desiderò morire; nondimeno per misericordia degli dei fu cangiata in cardellino, che piange Itilo.* § 2. *Lo stesso che Iti,* Cat.

Ityraeus. V. Ituraeus.

Itys, ys, *o* yos, m. Ovid. *Iti, figliuolo di Tereo e di Progne, lacerato dalla madre, e posto alla mensa del padre, fu convertito in fagiano, o come altri dicono, in cardellino.*

J U

Juba, ae, m. Luc. *Giuba, re di Mauritania, che favorì il partito di Pompeo.*

Juberna, *o* Juverna, ae, *o* Juverne, es, f. Juv., Claud. *Irlanda.*

Judaea, ae, f. Juv. *Giudea, provincia di Palestina, così detta da Giuda figliuolo di Giacobbe, o piuttosto dalla tribù di Giuda.*

Judaei, ōrum, m. plur. Hor. *i Giudei.*

Judaeus, a, um, Cic., *e*

Judaĭcus, a, um, Cic. *Giudeo, Giudaico, di Giudea.*

Jugantes, um, m. plur. Tac. *Uganti, popoli d'Inghilterra.*

Jugurtha, ae, m. Sall. *Giugurta, re di Numidia.*

Jugurthīnus, a, um, Cic. *Giugurtino, di Giugurta.*

Juhōnum, i, n. Tac. V. Hujōnum.

Julĭa gens, Fest. *la gente Giulia, una delle famiglie romane.*

Julĭa, ae, f. Suet. *Giulia, figliuola di Cesare Augusto, celebre per le sue lascivie e adulterj.*

Julĭa Caesarĕa, Plin. *Tenez, città nel regno d'Algeri.*

Julĭa Campestris, Plin. *Bendi, Tendi, o Banituede, città in Barberia.*

Julĭa Felix, Plin. *Baruti, città in Fenicia.*

Julĭa Restitūta, Plin. *Seges, castello nel regno di Navarra.*

Julĭa Serĭa, Plin. *Seria, castello nel regno di Navarra.*

Julĭa Traducta, Plin. *Tanger, città in Barberia.*

Juliăcum, i, n. Tac. *Guiliers, città nella bassa Germania, capitale del ducato di Guiliers.*

Juliānus, a, um, Suet. *di Giulio Cesare.*

Julienses, ĭum, m. plur. Plin. *Giuliesi, popoli d'Italia subalpini.*

Julis, ĭdis, f. Plin. *Giulio, castello di Zea, patria di Simonide medico.*

Julĭum Carnĭcum, Plin. *Zuglio, altri Pontafella, villaggio nel Friuli.*

Julĭus Caesar, Suet. *Giulio Cesare.*

Julus, i, m. Virg. *Giulo, figliuolo maggiore d'Ascanio, nipote d'Enea; e lo stesso Ascanio, figliuolo d'Enea.*

Junĭa, ae, f. Tac. *Giunia, nome di donna appresso i Romani.*

Junĭānus, a, um, Cic. *di Giunio.*

Junĭus, ĭi, m. Cic. *Giunio, nome romano.*

Juno, ōnis, f. Ovid. *Giunone, figliuola di Saturno e di Ope, sorella e moglie di Giove, dea dell'aria, dei regni, delle nozze e dei parti.*

Junonālis, le, Ovid. *di Giunone.*

Junonĭa, *e* Junonĭa Major, f. Plin. *Forteventura, una delle isole Canarie.* § 2. Junonia Minor, *Lancerotta, l'altra isola.*

Junonicŏla, ae, m. *e* f. Ovid. *adoratore, o adoratrice di Giunone.*

Junonigĕna, ae, m. Ovid. *Vulcano, figliuolo di Giunone.*

Junonĭus, a, um, Ovid. *di Giunone.*

Junōnis Ara, ae, f. Mel. *Capo Trafalgar in Andaluzia.*

Junōnis Lacinĭae Templum, i, n. Liv. *Tempio di Giunone Lacinia in Calabria.*

Junōnis Promontorĭum, Liv. *Capo Giallo, promontorio in Morèa.*

Junōnis Sacrum, *o* Templum, Cic. *S. Maria di Corte, promontorio nell'isola di Malta.*

Jupĭter, *o* Juppĭter, Jovis, m. Ovid. *Giove, figliuolo di Saturno e di Ope, nato ad un medesimo parto con Giunone nell'isola di Candia, allevato sul monte Ida: ebbe per fratelli Plutone e Nettuno; si divisero tra loro l'imperio del mondo: a Giove toccò il cielo, il mare a Nettuno, a Plutone la terra e l'inferno.*

Jura, ae, m. Caes. *il monte Jura, o il monte S. Claudio nella provincia di Lione, che divide la Franca Contèa dagli Svizzeri.*

Justīnus, i, m. Just. *Giustino, storico latino, compendiatore delle storie di Trogo Pompeo.*

Juturna, ae, f. Virg. *Giuturna, figliuola di Danao, e sorella di Turno re de' Rutuli, alla quale Giove tolse la verginità; e in vece del levato onore le diede l'immortalità; fu fatta ninfa del rivo di Nemi. Costei si adoperò molto in ajuto del fratello; ma veggendolo mancare, tutta mesta si nascose nelle onde. Dicono alcuni, costei segretamente aver avuta amicizia col re Latino, il che scopertosi, tutta piena di vergogna da se stessa si gettò nel rivo di Nemi.*

Juturna, ae, f. Val. Max. *Treglio, fonte e lago nella Campagna di Roma appresso il rivo di Nemi, disseccato dal cardinale Serra.*

Juvantius, ĭi, m. Plin. *Trontino, fiume in Abruzzo.*

Juvenālis, lis, m. Mart. *Giovenale, poeta satirico.*

Juventas, ātis, f. Cic. *Gioventade, dea della gioventù.*

Juverna, ae. V. Iverna.

I X

Ixīon, ŏnis, m. Ovid. *Issione, figliuolo di Flegia, padre di Piritoo. Dice la favola, che costui per compassione da Giove fosse raccolto in cielo, e fatto suo segretario, dove levatosi in superbia per tal dignità, ebbe ardire di tentar Giunone. Cacciato dal cielo in terra, ebbe l'ardimento di vantarsi appresso i mortali, che avea giaciuto colla regina degli Dei. Laonde percosso da un fulmine, fu condannato nell'inferno ad esser legato e girato da una volubile ruota piena di serpenti.*

Ixionĕus, e **Ixionĭus**, a, um, Virg. *d'Issione.*

Ixionĭdes, ae, m. Prop. *Piritoo, o alcuno de' Centauri, figliuolo d'Issione.*

Ixionĭus, a, um, Lamprid. *d'Issione.*

K

Kaniovĭa, ae, f. *Kaniow, città di Polonia nel Palatinato di Kiovia.*

Kiburgum, i, n. *Kiburgo, città degli Svizzeri posta sul fiume Thoe.*

Kilonĭum, ĭi, n. *Kiell, città d'Alemagna, nella Sassonia bassa, capitale del ducato d'Holstein.*

L

Labărus, o **Lambărus**, i, m. Sil., Plin. *Labaro, fiume nell'Insubria.*

Labdacĭdes, ae, m. Stat. *Polinice, nipote di Lajo figliuolo di Labdaco, o Laddaco.*

Labdacĭdae, ārum, m. plur. Stat. *Tebani, così detti da Laddaco loro re.*

Labdacĭus, a, um, Stat. *di Laddaco, o Labdaco.*

Labdăcus, i, m. Bocc. *Laddaco, figliuolo di Agenore.*

Labeatĭum lacus, us, m. Liv. *Lago di Scutari in Dalmazia.*

Labellum, i, n. Liv. *Lavello, città della Puglia.*

Labĕo Antistĭus, Gell. *Antistio Labeone, giureconsulto romano.*

Laberĭus, ĭi, m. Sen. *Laberio, commediante, fatto cavaliere da Cesare.*

Labicānus, a, um, Plin. *di Kalmontone, Valmontonese.*

Labĭci, ōrum, m. plur. Liv., *e*

Labĭcum, i, n. Stat. *Valmontone, città una volta, ora Castello in Campagna di Roma. Cluverio crede esser Zagarolo; Olstenio, la Colonna.*

Labĭcus, o **Labicānus**, a, um, Virg. *Valmontonese.*

Labiēni castra, ōrum, n. plur. Caes. *Lobbe, picciola terra ne' confini del Legiese.*

Labinĭus, ĭi, m. *Lavinio, fiume tra Bologna e Modena.*

Laborĭae, ārum, f. plur., *e*

Laborīni campi, ōrum, m. plur. Plin. *Territorio di Gaudo, campi fertilissimi intorno Capua, Calvi, Carinola, e Rocca di Mondragone.*

Labron, ōnis, m. Cic. *Livorno, città e porto in Toscana.*

Lacaena, ae, f. Virg. *donna spartana.*

Lacedaemon, ŏnis, f. Plin. *Sparta, oggidì Misitra, città chiarissima di Morea, così detta da Lacedemone figliuolo di Giove secondo e di Taigeta figliuola di Agenore o di Semele.*

Lacedaemŏnes, um, m. plur. Virg., *e*

Lacedaemonĭi, ōrum, m. plur. Col. *Spartani.*

Lacedaemonĭus, a, um, Hor. *Spartano.*

Lacetāni, ōrum, m. plur. Caes. *Lacitani, parte della diocesi di Lerida, e della Nuova Catalogna.*

Lachĕsis, is, f. Ovid. *Lachesi, una delle Parche.*

Lacinĭum, ĭi, n. Plin. *Lacinio, ora Capo delle Colonne, promontorio in Calabria, così detto da Lacinio, ivi ucciso da Ercole, il quale poscia fabbricò nel medesimo luogo un magnifico tempio a Giunone.*

Lacinĭus, a, um, Ovid. *del Capo delle Colonne.*

Lacippo, ōnis, f. Mel. *Porchena, città in Andaluzia.*

Laco, o **Lacon**, ōnis, m. Ovid. *Lacone, Spartano.*

Lacobrĭga, ae, f. Mel. *Lagos, città in Portogallo.*

Lacōnes, um, m. plur. Stat. *Spartani.*

Laconĭa, ae, f. Plin. *Laconia, ora Tzaconia, e Zaconia, provincia di Morea.*

Laconĭus, a, um, Hor. *Lacone, Laconio, Spartano, di Laconia, di Tzaconia.* **Laconia clavis**, Plaut.; *chiave che serrava la porta al di fuori in maniera, che non si poteva aprire al di dentro.*

Lactucīni, ōrum, m. plur. Plin. *Lattughini, alcuni magnati della famiglia Valeria, così detti dalle lattughe.*

Lacydes, ae, m. Cic. *Lacide, filosofo di Cirene, discepolo di Arcesila, maestro d'Evandro.*

Ladas, ae, m. Mart. *Lada, corridore d'Alessandro Macedone, di tanta velocità e leggerezza di piedi, che nell'arena non apparivano le di lui peste. Onde meritò una statua nel tempio di Venere in Argo.*

Ladon, ōnis, m. Ovid. *Ladone, fiume in Morea.*

Ladon, ōnis, m. Ovid. *Ladone, cane d'Atteone.*

Laelaps, ăpis, m. Ovid. *Lelape, nome di cane.*

Laërtes, ae, m. Ovid. *Laerte, figliuolo d'Ascanio, marito di Anticilia, padre d'Ulisse.*

Laërtĭus, a, um, Virg. *di Laerte.* **Laërtĭa regna**, Virg.; *Itaca, dove regnò Laerte.*

Laestrigŏnes, e **Laestrygones**, um, m. plur. Ovid. *Lestrigoni, popoli d'Italia in Terra di Lavoro, abitanti in una città altre volte chiamata Formia, salvatici e barbari, che pascevansi di carne umana.*

Laestrigonĭus, e **Laestrygonĭus**, a, um, Hor. *Lestrigonio, dei Lestrigoni.*

Laevi. V. Levi.

Laevīānus, a, um, Gell. *di Levio, antico scrittore latino.*

Lagarĭa, ae, f. Plin. *Lagara, città distrutta in Basilicata.*

Lagarīnus, e **Lagaritānus**, a, um, Plin. *di Lagara, Lagaritano.*

Lagēus, a, um, Lucr. *Egiziano, da Lago re d'Egitto.* § 2. **Lageus amnis**, Sil.; *il Nilo.*

Lagus, i, m. Lucr. *Lago, re d'Egitto, padre di Tolommeo.*

Lais, ĭdis, e ĭdos, f. Mart. *Laide, famosa meretrice, nata in Sicilia, e passata in Corinto. Preso dalla bellezza di lei Demostene, partissi d'Atene e andò a Corinto,*

e avendogli questa dimandato diecimila dramme, rispose ch'egli non voleva pagare sì caro un pentimento, d'onde è nato il proverbio: non cujusvis hominis esse adire Corinthum.

Laĭus, ĭi, m. Stat. *Lajo, re di Tebe, marito di Giocasta, padre di Edipo, dal quale poi fu ucciso, secondo la predizione dell'oracolo.*

Laletāni, ōrum, m. plur. Plin. *Laletani, popoli in Catalogna.*

Laletanĭa, ae, f. Mart. *Laletania, la maggior parte della Catalogna.*

Laletānus, a, um, Plin. *Laletano, di Laletania.*

Lambrāni, ōrum, m. plur. Suet. *Lambrani, popoli in Lombardia di là dal Po, lungo il fiume Lambro, il cui paese anche oggidì chiamasi Lambra.*

Lambrus, i, m. Plin. *Lambro, fiume in Lombardia di là dal Po.*

Lamĭa, ae, m. Hor. *Lamia, della famiglia nobile dei Lamii in Roma.*

Lamĭae, ārum, m. plur. Juv. *i Lamii, famiglia nobile in Roma.*

Lamiānus, a, um, Suet. *Lamiano, della famiglia dei Lamii.*

Lampetĭe, es, f. Ovid. *Lampezia, figliuola del Sole e di Climene, o di Nerea, come altri scrivono.*

Lampetūsa, ae, f. Ovid. *Lampetusa, figliuola del Sole.*

Lampĕus, ĕi, m. Plin. *Lampeo, monte d'Arcadia, donde nasce il fiume Elanda.*

Lampĭa, ae, f. Stat. *Elanda, fiume in Arcadia.*

Lampsacēni, ōrum, m. plur. Cic. *Lampsiceni, quei di Lampsico.*

Lampsacēnus, a, um, Val. Max., *e*

Lampsacĭus, a, um, Mart. *Lampsiceno, di Lampsico.*

Lampsăcum, i, n., *e* Lampsăcus, i, f. Cic. *Lampsico, città in Misia allo stretto di Gallipoli.*

Lamus, i, m. Hor. *Lamo, figliuolo di Nettuno, re dei Lestrigoni.* § 2. *Lamo, nome di cavallo,* Sol.

Lamus, i, f. Virg. *Lamo, città de' Lestrigoni presso Formia, e Gaeta, o la stessa Gaeta, o Formia.*

Langĭa, ae, f. Stat. *Langia, picciol fiume in Morea.*

Lanuvīnus, a, um, Hor. *di Città Lavinia.* Lanuvinus ager, Hor.; *il territorio di Città Lavinia.*

Lanuvĭum, ĭi, n. Cic. *Città Lavinia, o Città Indovina, città una volta, ora villaggio in Campagna di Roma.*

Laocŏon, ontis, m. Virg. *Laocoonte, figliuolo di Priamo e di Ecuba, sacerdote d'Apollo. Costui fu il primo, che con asta percosse il cavallo di legno fabbricato dai Greci. Perciò i suoi due piccioli figliuoli furono divorati da due serpenti, ed egli ancora che era accorso loro in ajuto, ne fu preso, avvinto e ucciso.*

Laodamĭa, ae, f. Ovid. *Laodamia, figliuola d'Acasto e di Laodotea, moglie di Protesilao, la quale morì abbracciando l'ombra del marito, cui desiderato avea di vedere.* § 2. *Laodamía, figliuola di Bellerofonte e di Achemene, amata da Giove, di cui partorì Sarpedone, che fu poi re di Licia.*

Laodĭce, es, f. Ovid. *Laodice, figliuola di Priamo e di Ecuba, e moglie di Elicaone.* § 2. *Laodice, figliuola d'Agamennone e di Clitennestra, offerta in moglie ad Achille,* Hom. § 3. *Laodice, figliuola d'Agapenore, capo degli Arcadi, seguace del padre nella guerra di Troja,* Paus.

Laodicēa, ae, f. Plin. *Laodicea, oggidì Laudicia, città dell' Asia minore lungo 'l fiume Lico.* § 2. *Laodicea, ora Lizza, Liche, Lauvicha, città in Soria al monte Libano.*

Laomĕdon, ontis, m. Virg. *Laomedonte, figliuolo d'Ilo, padre di Priamo, re di Troja. Dicono gli antichi favoleggiatori, che costui volendo circondar di muraglie Troja, fece patto con Apollo e Nettuno, che per tanto prezzo da lui con giuramento promesso le fabbricassero. Finita l'opera, nè veggendo che la promessa fosse loro serbata, Nettuno inondò la città, e Apollo vi mandò la peste. Il perchè Laomedonte grandemente travagliato ricorse all'oracolo per consultarsi del rimedio. Gli fu risposto, che esponesse ogni anno ad un mostro marino una donzella trojana; il che faceasi dai Trojani per sorte. Finalmente toccò ad Esiona figliuola di Laomedonte; e mentre costei stava sopra lo scoglio ad aspettare il mostro marino, sopraggiunse Ercole. Fece questi convenzione con Laomedonte, che, se gli liberava dal mostro la figlia, donati gli fossero i cavalli generati dal divin seme, la cui razza sapeasi essere in potere di Laomedonte. Ercole liberò Esiona, ma Laomedonte non volle mantenere la promessa. Per la qual cosa Ercole prese Troja, ammazzò Laomedonte e diede Esiona per moglie a Telamone.*

Laomedontēus, a, um, Virg. *di Laomedonte.*

Laomedontĭădae, ārum, m. plur. Virg. *Trojani.*

Laomedontĭădes, ae, m. Virg. *Priamo, o altro figliuolo di Laomedonte.*

Laomedontĭus, a, um, Virg. *di Laomedonte.*

Lapăthus, i, f. Liv. *Lapato, fortezza in Tessaglia.*

Lapĭdes atri, f. Liv. *Pennas Negras, luogo in Castiglia Nuova.*

Lapĭthae, ārum, m. plur. Ovid. *Lapiti, popoli in Tessaglia intorno il monte Olimpo e la città di Larissa, così detti da Lapita, figliuola d'Apollo, i primi che abbiano domato cavalli.*

Lapithaeus, a, um, Ovid., *e*

Lapithēius, a, um, Ovid., *e*

Lapithonĭus, a, um, Stat. *dei Lapiti.*

Lara, ae, o Larunda, ae, f. Ovid. *Lara, Laronda, figliuola d'Almone, una delle Najadi del Tevere. Ovidio narra, che Giove amando Giuturna, ninfa del Tebro e sorella del re Turno, ordinò ad altre ninfe del luogo, che se quella fuggisse, la ritardassero, acciocchè nel seguirla ella non si annegasse. Ma Lara riferì tutto l'ordine di Giove a Giuturna e a Giunone. Laonde Giove sdegnato privò Lara della lingua e comandò a Mercurio, che la conducesse all'inferno, dove avesse ad esser ninfa Stigia.*

Lares, ŭum, *e più spesso* um, m. plur. Ovid. *Lari, due figliuoli di Lara, i quali credeansi custodire i crocicchi e vegliare per la conservazione della città di Roma.* § 2. *Lari, dei domestici che aveano cura del focolare, come i dei Penati.*

Larīna, ae, f. Virg. *Larina, donzella, compagna di Camilla, che venne in soccorso di Turno contro di Enea.*

Larīnas, ātis, m. e f. Cic. *Larinate, di Larino.*

Larĭne, es, f. Plin. *Larine, fonte nella provincia Attica.*

Larīnum, i, n. Cic. *Larino, o Larina, città de' Frentani in Abruzzo.*

Larissa, ae, f. Plin. *Larizza, città in Tessaglia nei confini della Macedonia, patria d'Achille.* § 2. *Larizza, città in Tessaglia, detta presentemente Larizzo, e Larso, e Armino.*

Larissaeus, a, um, Virg. *di Larizza.*

Larissus, i, m. Liv. *Larisso, fiume in Morea.*

Larius, a, um, Catul. *del Lago di Como.*

Larĭus, ĭi, m. Virg. *Lago di Como in Lombardia.*

Larnenses, ĭum, m. plur. Plin. *Larnensi, popoli abitanti lungo il fiume Larno.*

Larnum, i, n. Plin. *Larno, fiume in Ispagna, ora Tordera.*

Laros, i, m. Cat. *Larone, o Arone, fiume in Toscana.*

Lartheniānum, i, n. Cat. *Martignano, castello in Toscana.*

Laterāni, ōrum, m. plur. Juv. *Laterani, famiglia nobilissima romana.*
Latiālis, le, Ovid., e **Latiāris**, re, Cic. *del Lazio, Latino, Romano.*
Latīnae, ārum, f. plur. Suet. *feste in onor di Giove Latino.*
Latīne, Quint. *latinamente.*
Latīni, ōrum, m. plur. Liv. *Latini, popoli del Lazio.*
Latinĭtas, ātis, f. Cic. *favella latina.* § 2. *Il diritto del Lazio,* Suet.
Latīnus, a, um, Cic. *Latino, del Lazio.*
Latīnus, i, m. Virg. *Latino, re degli Aborigeni, o sia dei Lauretni, la cui figliuola Lavinia fu sposata ad Enea.*
Latĭum, ĭi, n. Cic. *Lazio, parte d'Italia. Dagli antichi altro fu detto Lazio vecchio, altro Lazio nuovo. L'antico stendeasi dalla Toscana e dal fiume Tevere sino a Terracina: e questo oggidì è la Campagna di Roma; il nuovo era Terracina e 'l fiume Garigliano: ora appartiene al Napoletano.*
Latĭus, a, um, Ovid. *Latino, del Lazio.*
Latmĭus, a, um, Ovid. *del Monte Latmo, o del Monte di Palazia.*
Latmus, i, m. Plin. *Latmo, o Monte di Palazia, monte in Caria alle bocche del fiume Meandro.*
Latobrĭci, o **Latobrĭgi**, ōrum, m. plur. Caes. *Latbrigesi, popoli nell'alto Valese, dove è ancora presentemente il villaggio Latbriga.*
Latōis, ĭdis, f. Ovid. *Diana, figliuola di Latona.*
Latoĭus, a, um, Ovid. *di Latona.*
Latomĭae, ārum, e **Lautumĭae**, ārum, f. plur. Cic. *le Tagliate, luogo in Sicilia appresso Siracusa.*
Latōna, ae, f. Virg. *Latona, figliuola di Ceo, la quale amata da Giove, partorì due figliuoli, Apollo e Diana.*
Latonĭa, ae, f. Virg. *Diana, figliuola di Latona.*
Latonigĕna, ae, m. e f. Ovid. *nato di Latona.*
Latonĭus, a, um, Virg. *di Latona.*
Latōus, i, m. Hor. *Apollo, figliuolo di Latona.*
Latrēus, ēi, m. Ovid. *Latreo, uno de' centauri.*
Lavanĭa, ae, f. *Lavagna, luogo d'Italia, nel Genovesato.*
Laverna, ae, f. Hor. *Laverna, dea de' ladri.*
Lavernālis porta, Varr. *porta Lavernale, una delle porte di Roma, così detta, perchè vi era consacrato un altare alla dea Laverna.*
Lavinĭa, ae, f. Virg. *Lavinia, figliuola del re Latino, moglie d'Enea.*
Lavinĭum, ĭi, n. Liv. *Città Lavinia, o come ad altri piace, S.Lorenzo, piccola città in Campagna di Roma, fabbricata da Enea, e così chiamata dalla moglie di lui Lavinia.*
Lavinĭus, a, um, *e*
Lavīnus, a, um, Virg. *Lavinio, di Città Lavinia.*
Laurĕa, ae, m. Plin., Juv. *Laurea, liberto di Cicerone.*
Laurens, entis, Virg. *Laurentino, di Laurento.*
Laurentalĭa, o **Larentalĭa**, *ed anche* **Larentinalĭa**, ĭum, n. plur. Varr. *feste in onore di Acca Laurenzia, o Larenzia, moglie di Faustolo.*
Laurentes, um, m. plur. Virg. *Laurentini.*
Laurentīnum, i, n. Plin., Juv. *Laurentino, villa di Plinio il giovane appresso Laurento.*
Laurentīnus, a, um, Plin. *Laurentino, di Laurento.*
Laurentum, i, n. Plin. *Laurento, città in Campagna di Roma, dove ora è Pratica, o come altri stimano, il luogo detto S. Lorenzo.*
Laurĕŏlus, i, m. Juv. *Laureolo, nome di un famoso ladrone, il quale fu impiccato, e poi dagli orsi lacerato. Questa favola fu molte volte rappresentata negli spettacoli a Roma: e volendola rappresentare Domiziano, fece impiccare un reo e lo espose al barbaro scempio d'un orso.*
Laurētum, i, n. *Loreto, città nella Marca d'Ancona.*
Laus, i, m. Plin. *Laino, fiume in Calabria.*
Laus Pompeĭa, Plin. *Lodi, città d'Italia, presso il fiume Adda.*
Lausus, i, m. Ovid. *Lauso, figliuolo di Numitore, fratello di Ilia, ammazzato con frode da Amulio re degli Albani.* § 2. *Lauso, figliuolo di Mesenzio, ammazzato da Enea mentre difendea il piagato genitore,* Virg.
Lavum, i, n. *Laos, regno d'Asia, di là dal Gange.*

L E

Leander, *e* Leandrus, i, m. Ovid. *Leandro, giovane d'Abido, amante della giovanetta Ero, la quale dimorava a Sesto, dall'altra parte del mare. Costui di notte tempo tragittava il mare per andarla a trovare, ma finalmente in esso affogossi.*
Leandrĭus, a, um, Sil. *di Leandro.*
Learchēus, a, um, Ovid. *di Learco.*
Learchus, i, m. Ovid. *Learco, figliuolo d'Atamante e d'Ino, ucciso dal padre infuriato.*
Lebadĕa, ae, f. Stat. *Badia, città in Beozia.*
Lebĕdus, i, f. Hor. *Lebedo, oggidì Lebedit-Zichizar, città dell'Asia minore, nella Ionia, dove ogni anno faceansi giuochi in onore di Bacco.*
Lebĕna, ae, f. Plin. *Lebina, picciol luogo nell'isola di Candia.*
Lebinthus, o **Lebinthos**, i, f. Ovid. *Levita, isola nell'Arcipelago.*
Lebŭi, ōrum, m. plur. Liv. *Lebui, popoli in Italia tra Brescia, e Verona.*
Lechaeum, aei, n. e **Lechaeae**, arum, f. plur. Prop. *Lesteicori, città e arsenale dei Corinti in Morea.*
Leda, ae, f. Ovid. *Leda, moglie di Tindaro, re di Sparta. Dall'amore di lei preso Giove, cangiossi in cigno, e n'ebbe due uova, uno immortale e l'altro mortale: dal primo nacquero Polluce ed Elena, dal secondo Castore e Clitennestra.*
Ledaeus, a, um, Ovid. *di Leda.* Ledaei fratres, dii Ledaei, Ovid.; *Castore e Polluce, figliuoli di Leda.*
Lelegeĭdes, um, f. plur. Ovid. *ninfe di Melasso, ninfe di Ionia.*
Lelegēis, ĭdis, f. Plin. *di Melasso; città in Soria.*
Lelegeĭus, a, um, Ovid. *dei Lelegi, ed anche dei Megaresi, o di Megara.*
Lelĕges, um, o **Lelĕgae**, ārum, m. plur. Virg. *Lelegi, popoli dell'Asia minore, confinanti ai Cari, o gli stessi Cari. Altri vogliono, che sieno popoli d'Acaja, vicini ai Locresi.*
Lemānus, *e meglio* **Lemannus**, i, m. Caes. *Lago di Ginevra.*
Lemnĭăcus, a, um, *e*
Lemnĭus, a, um, Ovid. *dell'isola di Stalimene.*
Lemnos, i, f. Ovid. *Stalimene, isola nell' Arcipelago, ove si adorava Vulcano.*
Lemonĭa, o **Laemonĭa**, ae, f. Fest. *Lemonia, una delle tribù villereccie di Roma.*
Lemovĭces, um, m. plur. Caes. *il Limosin in Aquitania, la cui capitale si dice Limoges.*
Lemovĭi, iōrum, m. plur. Tac. *Lemovii, popoli in Germania, per la maggior parte la Pomerania.*
Lenaeus, a, um, Virg. *di Bacco.*
Lenaeus, aei, m. Virg. *Leneo, cognome di Bacco.*
Lentŭli, ōrum, m. plur. Plin. *Lentuli, nome di famiglia romana nobilissima.*
Lentulĭtas, atis, f. Cic. *Lentulitade, cioè il fasto, la superbia di Lentulo.*

Lentŭlus, i, m. Cic. *Lentulo, nobile romano.*
Leochăres, is, m. Plin. *Leocare, nobile statuario.*
Leodămas, antis, m. Laërt. *Leodamante, filosofo di Tarso.*
Leonĭcum, i, n. *Leonigo, terra nel Veronese.*
Leonĭdas, ae, m. Cic. *Leonida, re degli Spartani.*
Leonĭdes, is, m. Plin. *Leonide, pedagogo d'Alessandro.*
Leontīni, ōrum, m. plur. Cic. *Leontini, città in Sicilia, patria di Gorgia.*
Leontīnus, a, um, Cic. *di Leontini.*
Leontĭum. V. Leontīni.
Leontĭus, ĭi, m. Plin. *Leonzio, insigne statuario.*
Leovardĭa, ae, *Lewarden, bella e popolata città delle Provincie Unite, residenza del Governo della provincia, e luogo del Consiglio sovrano della provincia di Frisia.*
Lepantum, i, n. *Levanto, castello nella riviera di Genova.*
Lepīnus mons, Col. *monte di Segni, catena di monti in Campagna di Roma, tra le vie Latina, e Appia.*
Lepontĭae alpes, Plin. *Monte di S. Bernardino, alpi, dove nasce il Reno, negli Svizzeri.*
Lepontĭcus, a, um, Sil. *Lepontico, de' Leponzj.*
Lepontĭi, iōrum, m. plur. Plin. *Leponzj, parte della Lombardia e degli Svizzeri, dove ancora veggonsi le reliquie di questo nome nel villaggio Lepontz.* § 2. *Popoli al monte S. Gottardo intorno le sorgenti del Rodano e del Ticino, in quel tratto di paese, che ora dicesi Val Levontina.*
Leprīni, ōrum, m. plur. Cic. *Cajapesi.*
Leprĭum, ĭi, n. Cic. *Cajapa, città d'Elide.*
Leptis, is, f. Sil. *Lebeda, e Lepeda, città in Barberia.*
Lerīna, ae, f. Plin. *S. Onorato, isola nel golfo di Lione.*
Lerna, ae, o Lerne, es, f. Plin. *Lerna, palude in Morea, famosa per l'Idra di sette capi.* § 2. *Fonca, o Petrina, castello nel medesimo luogo.*
Lernaeus, a, um, Lucr., e
Lernĭfer, fĕra, fĕrum, Ovid. *Lerneo, di Lerna.*
Lesbiăcus, a, um, Cic. *Lesbio, di Lesbo, di Metelino.*
Lesbis, ĭdis, f. Ovid. *Lesbia, donna di Lesbo, di Metelino.*
Lesbĭus, a, um, Hor. *Lesbio, di Lesbo, di Metelino.*
Lesbos, i, f. Hor. *Lesbo, ora Metelino, isola dell'Asia minore nell'Arcipelago.*
Lesbōus, a, um, Hor. *Lesbio, di Lesbo, di Metelino.*
Lestrygŏnes. V. Laestrigŏnes.
Lethaeus, a, um, Virg. *Leteo, del fiume Lete.*
Lethe, es, f. Ovid. e Lethes, ae, m. Luc. *Lete, fiume dell'inferno, le cui acque fanno dimenticar il passato.*
Lethon, ōnis, m. Plin. *Milel, fiume in Africa.*
Letīni, ōrum, m. plur. Cic. *Letini, popoli in Sicilia.*
Letus mons, ontis, m. Liv. *Monte di S. Pellegrino nel Lucchese.*
Levăci, ōrum, m. plur. Caes. *Levaci, popoli ne' Paesi Bassi, dove ora è Leew.*
Leuca, ae, f. Luc. *S. Maria di Leuca, città in Terra d'Otranto.*
Leucadĭa, ae, f. Plin. *S. Maura, isola nel mar Ionio.*
Leucadĭus, a, um, Ovid. *di S. Maura.*
Leucas, ădis, f. Cic. *lo stesso che* Leucadĭa.
Leucasĭa, o Leucosĭa, ae, f. Sil., Plin. *la Licosa, piccola isola nel mar di Toscana.*
Leucāta, ae, f. Mel. *Locate, castello in Linguadoca.*
Leucāte, es, e Leucātes, ae, m. Virg. *Capo di S. Maura, promontorio nel mar Ionio appresso l'isola di S. Maura.*
Leuci, ōrum, m. plur. Caes. *Leuci, popoli della Gallia Belgica.*
Leucippus, i, m. Cic. *Leucippo, filosofo d'Asperosa, scolare di Zenone.*
Leucogaeus collis, o Leucogaei colles, Plin. *l'Alumera, luogo in Terra di Lavoro tra Napoli e Pozzuolo, abbondantissimo di zolfo.*
Leucon, ōnis, m. Ovid. *Leucone, re di Ponto, ucciso dal fratello Osiloco per cagion d'adulterio.*
Leucopĕtra, ae, f. Cic. *Capo dell'Arme, promontorio in Calabria.*
Leucosĭa. V. Leucasĭa.
Leucothĕa, ae, e Leucothĕe, es, f. Ovid. *Leucotea, cioè Ino cangiata in ninfa.* § 2. *Leucotea, isola nel mar di Toscana, e fonte nell'isola di Samo,* Plin.
Leucothŏe, es, f. Ovid. *Leucotoe, figliuola d'Orcamo re di Babilonia, e di Eurinome, svergognata da Febo sotto l'effigie della madre. Essendo questo pervenuto agli orecchi di Clizia, da Febo innanzi amata, mossa da gelosia, narrò il tutto ad Orcamo, il quale sdegnato e troppo severo, comandò che viva fosse sepolta. Febo non le potendo donar la vita, cangiolla in una verga d'incenso.*
Leuctra, ae, f. Leuctra, ōrum, n. plur., Leuctrae, ārum, f. plur. Cic. *Maina, città di Beozia, dove Epaminonda tebano sconfisse gli Spartani.*
Leuctrĭcus, a, um, Cic. *Mainotto, di Maina.*
Levi, o Laevi, ōrum, m. plur. Liv. *Levi, popoli in Italia, il Pavese, e il Novarese.*
Lexobĭi, o Lexovĭi, iōrum, m. plur. Caes., Plin. *Lessobj, o Lessovj, ora la diocesi di Lisieux nella provincia di Lione.*

L I

Liba, ae, f. *piazza di Curlandia con porto nel mar Baltico.*
Libānus, i, m. Plin. *Libano, monte di Soria.*
Libarna, ae, f., o Libarnum, i, n. Plin. *Villa Barna, castello nel Tortonese; altri vogliono che sia Bobbio tra Genova e Piacenza; altri Incisa, non lungi da Alessandria; alcuni finalmente mostrano le reliquie di esso nel Tortonese vicino Arquato.*
Libentĭa, o Lubentĭa, ae, f. Plaut. *Lubenzia, dea del piacere e dell'allegrezza.*
Libentīna, e **Lubentīna**, ae, f. Varr. *Libentina, Venere, dea della libidine.*
Liber, ĕri, m. Cic. *Bacco, Libero.*
Libĕra, ae, f. Cic. *Libera, figliuola del primo Giove, e di Cerere, sorella di Bacco, con altro nome Proserpina.* § 2. *Arianna, moglie di Bacco,* Ovid.
Liberalĭa, ĭum, e ōrum, n. plur. Cic. *feste in onor di Bacco.*
Libertas, ātis, f. Cic. *Libertade, dea della Libertà, a cui era consacrato un tempio nell'Aventino.*
Libēthra, ae, f. Sol. *Libetra, fonte dedicato alle Muse in Magnesia.*
Libethrĭdes, um, f. plur. Virg. *le Muse, così dette dal fonte Libetra loro consacrato.*
Libēthros, i, m. Sol. V. Libēthra.
Libitīna, ae, f. Hor. *Libitina, dea dei morti, che alcuni stimano esser Proserpina.*
Liburni, ōrum, m. plur. Virg. *Liburni, o Liburnesi, ora Croati.*
Liburnĭa, ae, f. Plin. *Liburnia, ora Croazia, paese tra l'Istria e la Dalmazia.*
Liburnĭcus, a, um, Plin. *Croate, di Croazia.* **Liburnicus sinus**; *il Quarnero, golfo del mar Adriatico.* **Liburnicum mare**; *mare di Dalmazia, parte dell'Adriatico tra la Dalmazia e l'Istria.*
Liburnum, i, n. *Libourne, città di Francia nella Guienna.*
Liburnum mare, Cic. *mar di Toscana.*

Liburnus, a, um, Prop. *di Liburnia, di Croazia.*
Libya, ae, e Libye, es, f. Lact. *Libia, figliuola d'Epafo e di Cassiopea, la quale giacque con Nettuno, e partorì Busiri, che fu poi crudelissimo tiranno. Costei fu regina di quella parte d'Africa, che dal suo nome fu detta Libia.*
Libya, ae, o Libye, es, f. Plin. *Libia, provincia d'Africa, tra l'Etiopia e 'l mar Atlantico: alle volte si prende per tutta l'Africa.*
Libycus, a, um, Liv. *Libico, Africano.*
Libyci, ōrum, m. plur. Plin. *Libici, popoli nell'Italia di là dal Po, il territorio di Vercelli, la Lumellina, e parte del Monferrato.*
Libyphoenīces, o Libophaenīces, um, m. plur. Liv. *Tunisini in Barberia.*
Libyphoenĭcĭa, o Libophaenicĭa, ae, f. Sall. *il regno di Tunisi in Barberia.*
Libyssa, ae, f. Catul. *donna di Libia.*
Libyssīnus, e Libystīnus, a, um, Cat. *Libico, di Libia.*
Libystis, ĭdis, f. Virg. *di Libia, Libica, Africana.*
Ligariānus, a, um, Cic. *di Ligario.*
Ligarĭus, ĭi, m. Cic. *Ligario, cittadino romano.*
Ligĕa, ae, f. Virg. *Ligea, ninfa, figliuola di Nereo e di Dori.*
Liger, o Ligĕris, is, m. Tibul. *la Loira, fiume in Francia.*
Ligur, e Ligus, ŭris, m. e f. Luc. *Ligure, Genovese.*
Ligŭres, um, m. plur. Virg. *Liguri, Genovesi.*
Ligŭres Apuāni, Liv. *Liguri di Pontremoli, popoli della Liguria nei confini della Toscana al fiume Magra, dove è il castello Apua, ora Pontremoli.*
Liguria, ae, f. Liv. *Liguria, parte d'Italia, e si divide in due parti: una si dice Litorale, ed è la riviera di Genova, il Genovesato: l'altra Mediterranea, che comprende il Monferrato, gran parte del Piemonte, e parte del Milanese.*
Ligurnus portus, us, m. Catul. *Livorno, città con porto in Toscana.*
Ligŭrum montes, ĭum, m. plur. Liv. *monti della Lunigiana.*
Ligus, ŭris, Virg. *Ligure, Genovese.*
Ligustĭcae alpes, ĭum, f. plur. Liv. *Montagna di Tenda tra Nizza ed il Piemonte.*
Ligustĭcus, a, um, Juv. *Ligure, Genovese.* Ligusticum mare, Plin.; *mar di Genova.*
Lilaea, ae, f. Stat. *Lilea, città in Acaja.*
Lilybaetānus, a, um, Ascon. *di Capo Boco, o di Marsala.*
Lilybaeum, aei, n. Cic. *Lilibeo, ora Capo Boco, o Capo Coco, come piace ad altri, promontorio in Sicilia, e città pure in Sicilia, presentemente Marsala, nella valle di Mazzara.*
Lilybaeus, a, um, Luc. *di Capo Boco, o di Marsala.*
Lilybēius, Hor. *lo stesso che* Lilybaeus.
Limon, ōnis, m. Stat. *Limone, luogo in Terra di Lavoro tra Napoli e Pozzuolo.*
Limyra, ae, f. Plin. *Limira, città in Licia lungo 'l fiume Limiro.*
Lingŏnes, um, m. plur. Caes. *Lingoni, popoli della Gallia Celtica, ora il paese di Langres.*
Lingonĭcus, a, um, Luc., *e*
Lingŏnus, a, um, Mart. *dei Lingoni, di Langres.*
Linterna palus, e Literna palus, ūdis, f. Sil. *Lago di Patria in Terra di Lavoro.*
Linternīnus, e Liternīnus, a, um, Plin. *di Torre di Patria.*
Linternum, o Liternum, i, n. Cic. *Torre di Patria, città anticamente, ora villaggio in Terra di Lavoro.*
Linternus, o Liternus, a, um, Sil. *di Torre di Patria.*
Linus, i, m. Stat. *Lino, figliuolo d'Apollo e di Psamma, o Psammate, figliuola di Crotopo re d'Argo.* § 2. *Lino, altro figliuolo d'Apollo e di Tersicore, peritissimo nel suonare la lira,* Virg. § 3. *Lino, figliuolo di Mercurio e della musa Urania, poeta antichissimo,* Hyg. § 4. *Lino, marito d'Ipermnestra, e figliuolo d'Egisto, o come ad altri piace, d'Egitto,* Ovid. § 5. *Lino, fonte in Arcadia,* Plin.
Lipăra, ae, e Lipăre, es, f. Plin. *Lipari, isola in Sicilia, così detta dal re Liparo figliuolo del re Ausone, dove Vulcano aveva la sua officina.*
Liparaeōrum insŭlae, ārum, f. plur. Plin. *isole di Lipari, sette isole ne' contorni della Sicilia, dove fingono i poeti che regnasse Eolo re de' venti.*
Liparaeus, a, um, Juv. *di Lipari.*
Lipăre, es, f. Virg. V. Lipăra.
Liparensis, se, Cic. *di Lipari, Liparese.*
Lipăris, ĭdis, f. Claud. V. Lipăra.
Lipăris, is, m. Vitr. *Lipari, fiume in Sicilia.*
Liparitānus, a, um, Val. Max. *Liparese, di Lipari.*
Lipsĭa, ae, f. *Lipsia, città ricca e forte d'Alemagna nella Misnia.*
Liquentĭa, ae, f. Plin. *Livenza, fiume che divide la Marca Trivigiana dal Friuli.*
Lirinātes, V. Larinātes.
Liriŏpe, es, f. Ovid. *Liriope, ninfa del mare, figliuola dell'Oceano e di Teti.*
Liris, o Lyris, is, m. Tac. *Garigliano, fiume in Italia, che separa la Campagna di Roma dalla Terra di Lavoro.*
Lissa, ae, f. Plin. *Lissa, isola di Zara in Ischiavonia.*
Lissum, i, n. Plin. *Alessio, città in Macedonia al golfo dello Drino.*
Lissus, i, f. Plin. *Fionissi, castello in Candia.*
Litābrum, i, n. Liv. *Marcotea, castello in Ispagna appresso Sigovia.*
Litāna, ae, f. Liv. *selva di Lugo, o selva del Luogo nella Gallia Cispadana presso la città di Modena, celebre per la rotta de' Romani, sotto la condotta di Lucio Postumio.*
Liternum. V. Linternum.
Litubĭum, ĭi, n. Liv. *Ritorbio, villaggio nel Pavese.*
Liviānus, a, um, Col. *dei Livii.*
Livĭus Andronĭcus, Cic. *Livio Andronico, il più antico dei poeti latini.*
Livĭus (Titus), Quint. *T. Livio, padovano, scrittore della Storia romana.*
Livĭus, a, um, Tac. *dei Livii.* Livia familia, Tac.; *la famiglia Livia.*
Lix, cis, f. Sol., *e*
Lixos, is, f. Plin. *Larache, città in Barberia.*
Lixus, i, m. Sil. *Lusso, fiume in Barberia.*

L O

Locānus, i, m. Plin. *Proteriato, fiume in Calabria.*
Locrensis, se, Cic. *Locrese, di Locro.*
Locri, ōrum, m. plur. Virg. *Locro, o Locri, città una volta in Calabria, delle cui rovine si è poi fabbricata Gieraci.*
Locri, ōrum, m. plur. Liv. *Locri, popoli in Acaja.*
Locris, ĭdis, f. Cic. *Locride, paese de' Locri in Acaja al golfo di Corinto.*
Locutĭus, ĭi, m. Liv. *Locuzio, deità appresso i Romani.*
Londīnum, i, n. Tac. *Londra, Capitale dell'Inghilterra.*
Longŭla, ae, f. Liv. *Longola, castello in Campagna di Roma ne' confini de' Volsci.*
Longulāni, ōrum, m. plur. Plin. *Longolani.*
Longuntĭca, ae, f. Liv. *Gardamar, castello nel regno di Valenza; altri vogliono, che sia Oliva nel medesimo regno.*
Loretānus, i, m. Liv. *Porto Trojano in Toscana.*
Lorētum. V. Laurētum.

Lorỹma, *o* Lorymna, ae, f. Liv., Plin. *Maxi, città in Caria contra l'isola di Rodi.*
Lotharingĭa, ae, f. *Lorena, parte della Gallia Belgica.*
Lotophăgi, ōrum, m. plur. Ovid. *Lotofagi, popoli di Barberia, dov' è l'isola di Gerbes.*
Lovanĭum, ĭi, n. *Lovanio, grande e bella città ne' Paesi Bassi, nel Brabante.*

L U

Lua, ae, f. Liv. *Lua, dea delle espiazioni.*
Luca, ae, f. Plin. *Lucca, città in Toscana.*
Lucanĭa, ae, f. Liv. *Lucania, provincia d'Italia, che comprendea una parte del Principato e della Calabria di qua dell'Apennino, e una grande parte della Basilicata.*
Lucānus, a, um, Hor. *di Lucania, di Basilicata.*
Lucānus, i, m. Quint. *Lucano, poeta, nipote di Seneca il tragico.*
Lucāni, ōrum, m. plur. Liv. *Lucani, quei di Basilicata.*
Lucensis, se, Cic. *Lucchese.*
Lucĕres, um, *o* Lucerenses, ĭum, m. plur. Ovid. *Luceresi, popoli che vennero sotto la guida di Lucerio, re d'Ardea, in ajuto di Romolo contra i Sabini, o come vogliono altri, popoli di Toscana, che allo stesso Romolo portarono soccorso contra i Sabini, e rimasti a Roma, finita la guerra, composero la terza centuria de' cavalieri.*
Lucerĭa, ae, f. Cic. *Lucera, città in Capitanata.* § 2. *Luzzara, fortezza al fiume Po nel Mantovano*, Ptol.
Lucerĭus, ĭi, m. Fest. *Lucerio, re d'Ardea.*
Lucerna, ae, f. *Lucerna, città considerabile negli Svizzeri, capitale del Cantone dello stesso nome.*
Lucetĭus, ĭi, m. Fest. *Lucezio, cognome di Giove, quasi autor della luce.*
Luciliānus, a, um, Cic. *di Lucilio.*
Lucilĭus, ĭi, m. Liv. *Lucilio, poeta antichissimo, il primo che compose satire.*
Lucīna, ae, f. Ovid. *Lucina, dea dei parti, nome della Luna, o sia Diana, il quale si attribuisce ancora a Giunone.*
Lucĭus, ĭi, m. Fest. *Lucio, antinome famigliare ai Romani.*
Lucretĭa, ae, f. Liv. *Lucrezia, dama romana, figliuola di Spurio Lucrezio governatore di Roma, e moglie di L. Tarquinio Collatino. Essendole stata fatta violenza da Sesto Tarquinio, figliuolo di Tarquinio Superbo, si ammazzò alla presenza del marito e dei suoi parenti.*
Lucretilīnus, a, um, Cic. *del Monte Libretti.*
Lucretĭlis, is, m. Hor. *il Monte Libretti, monte di Sabina.*
Lucretĭus, ĭi, m. Ovid., Stat. *Lucrezio, poeta latino, poco avanti Cicerone: morì furioso, avvelenato da Lucilla.*
Lucrinensis, se, Cic. *del mar Morto.*
Lucrīnus, a, um, Hor. *del mar Morto.*
Lucrīnus lacus, Lucrīnus sinus, us, m. Plin. *mar Morto, picciolo lago, o palude in Terra di Lavoro tra Pozzuolo e Baja.*
Lucullĕus, a, um, Plin. *dei Luculli.*
Luculli horti, ōrum, m. plur. Tac. *Cento Camerelle, luogo in Terra di Lavoro tra Baja e Miseno.*
Lucullĭāna, *o* Lucullāna villa, *o* Luculli villa, ae, f. Suet. *Bagno d'Agnano, luogo in Terra di Lavoro appresso Pozzuolo.*
Lucullus, i, m. Hor. *Lucullo, capitano romano che fece guerra a Mitridate, e fu famoso per la sua magnificenza e splendidezza, onde il proverbio:* Luculli cocnae.
Lucus, i, m. *Lugo, terra nella Romagna.*
Lucus Augusti, Plin. *Lugo, città in Gallizia.*
Lucus Feronĭae, *Pietra Santa, castello nella Toscana.*
Lucus Vocuntiōrum, Tac. *le Luc, città nel Delfinato.*
Lugdunensis, se, Juv. *Lionese, di Lione.*
Lugdūnum, i, n. Plin. *Lione, città in Francia.* § 2. Lugdunum Batavorum; *Leyden*, o *Leida, città d'Olanda.* § 3. Lugdunum Convenarum.; *Cominges in Aquitania.*
Luna, ae, f. Luc. *Luna, città distrutta in Toscana.*
Lunensis, se, Plin. *Lunese, di Luna.*
Lunoburgum, gĭ, n. *Lunoborgo, grande e forte città di Alemagna con castello.*
Luperca, ae, f. Varr. *Luperca, dea appresso i Romani, la quale rese mite e benigna la lupa a Romolo e a Remo.*
Lupercal, ālis, n. Ovid. *Lupercale, luogo in Roma dedicato da Evandro al dio Pane, dove nel mese di febbraio, si celebravano ogni anno alcune feste in onore del medesimo Pane.*
Lupercalĭa, ĭum, n. plur. Ovid. *Lupercali, feste in onore del dio Pane.*
Lupercālis, le, Suet. *Lupercale.*
Luperci, ōrum, m. plur. Virg. *Luperci, sacerdoti del dio Pane.*
Lupercus, i, m. Cic. *Luperco, sacerdote del dio Pane.*
Lusitanĭa, ae, f. Plin. *Lusitania, ora Portogallo, una delle parti della Spagna, all'occidente e al mezzogiorno; benchè Lusitania si estendeva piucchè il Portogallo, perchè comprendeva l'Estremadura e la Castiglia vecchia, che ora sono fuori del Portogallo.*
Lusitānus, a, um, Sil. *Lusitano, ora Portoghese, di Portogallo.*
Lutetĭa, ae, *o* Lutetia Parisiorum, f. Caes. *Parigi, città capitale del regno di Francia.*

L Y

Lyaeus, aei, m. Virg. *Lieo, uno de' nomi di Bacco.*
Lyaeus, a, um, Virg. *di Bacco.*
Lycabaetus, i, m. Stat. *Licabeto, monte altissimo vicino ad Atene.*
Lycaea, ōrum, n. plur. Ovid. *feste in onore di Pane sul monte Mitena in Arcadia.*
Lycaeus, i, m. Plin. *il Mitena, monte in Arcadia.*
Lycambes, is, *o* ae, m. Plin. *Licambe, Spartano, padre di Neobole. Avendo costui promessa sua figliuola al poeta Archiloco, e dopo pentitosi, fu così attristato di alcuni versi satirici del poeta, che insieme colla figliuola finì con un laccio la vita.*
Lycambaeus, *e meglio* Lycambēus, a, um, Ovid. *Licambeo, di Licambe.*
Lycāon, ŏnis, m. Ovid. *Licaone, re d'Arcadia, figliuolo di Titano e della Terra, padre di Callisto, mutato da Giove in lupo per aver tese insidie allo stesso Giove.*
Lycaŏnes, um, *e* Lycaonĭi, ōrum, m. plur. Plin. *Licaoni, popoli dell'Asia minore.*
Lycaonĭa, ae, f. Plin. *Licaonia, ora Cogni, e Agogna, provincia dell'Asia minore, compresa tra la Cappadocia, la Panfilia, e la Pisidia; ebbe tal nome anche Arcadia da Licaone, padre d'Arcade.*
Lycaŏnis, ĭdis, f. Ovid. *Callisto, figliuola di Licaone.*
Lycaonĭus, a, um, Ovid. *Licaonio, di Licaone.* § 2. Axis Lycaonius, Ovid.; *il polo Artico, dove Callisto, figliuola di Licaone, fu cangiata in orsa.*
Lycaste, es, f. Claud. *Licaste, figliuola di Priamo, moglie di Polidamante.*
Lycastum, *o* Lycastrum, i, n. Plin. *Docastelli, piccola città in Cappadocia.*

Lycastus, i, f. Plin. *Licasto, città in Candia, così detta dalla ninfa Licaste.*
Lyces, ae, m. Val. Flacc. *Lico, fiume in Moscovia.*
Lycēum, ēi, n. Cic. *Licco, scuola d'Aristotele in Atene, e luogo destinato da Cicerone a scuola nella sua villa Tusculana.*
Lycēus, ēi, m. V. Lycaeus.
Lycĭa, ae, f. Cic. *Licia, ora Aidinelli, provincia dell'Asia minore.*
Lycĭi, iōrum, m. plur. Virg. *Licii, popoli di Licia.*
Lycĭus, ĭi, m. Prop. *Licio, cognome d'Apollo, da Licia provincia dell'Asia, dove principalmente era adorato.*
Lycĭus, a, um, Virg. *Licio, di Licia.*
Lycomēdes, is, m. Stat. *Licomede, re dell'isola di Sciro, a cui Teti diede in custodia suo figliuolo Achille, acciocchè tra le figliuole di lui vestito di abito donnesco stesse nascosto, per non esser costretto d'andar alla guerra di Troja, dalla quale sapeva non dover esso ritornare.*
Lycon, ŏnis, f. Liv. *Lobon, città in Estremadura.*
Lycophron, ŏnis, m. Ovid. *Licofrone, poeta greco.*
Lycopŏlis, is, f. Plin. *Munia, città in Egitto lungo il fiume Nilo.*
Lycŏris, ĭdis, f. Ovid. *Licori, liberta del senatore Volumnio, amata da Cornelio Gallo.*
Lycormas, ae, m. Ovid. *Fidari, fiume in Etolia.*
Lyctĭus, a, um, Virg. *di Paleocastro.*
Lyctus, i, f. Strab. *Paleocastro, anticamente città, ora villaggio in Candia.*
Lycurgēus, a, um, Cic. *di Licurgo.*
Lycurgus, i, m. Stat. *Licurgo, Spartano, figliuolo di Penteo, o di Eunomo, fratello di Polidette re de' Lacedemoni, e suo successore, al cui figliuolo restituì il regno, quando questi fu atto al governo. Diede leggi, le quali finse essere state approvate da Apollo in Delfo.* § 2. *Licurgo, re di Nemea, e padre d'Archemoro.* § 3. *Licurgo, re di Tracia, figliuolo di Driante, il quale tagliò tutte le viti del suo regno, perchè vedeva i suoi popoli immoderatamente dati al vino. Onde è nata la favola, essere stato Licurgo nimicissimo di Bacco, e per castigo volto in furore essersi precipitato nel mare.*
Lycus, i, m. Sen. *Lico, esule tebano, il quale mentre che Ercole scendeva all'inferno, presa opportunamente l'occasione, s'impadronì del regno di Tebe, ucciso Creonte, e mentre tentava di giacere con Megara, moglie d'Ercole, fu con tutti i suoi ucciso.* § 2. *Lico, re di Beozia, marito d'Antiopa figliuola del re Nitteo.*
Lycus, i, m. Ovid. *Lico, fiume in Paflagonia, e in Moscovia.* § 2. *Lico, fiume nella Frigia maggiore,* Q. Curt. § 3. *Lico, fiume in Cappadocia.*
Lydi, iōrum, m. plur. Claud. *i Lidi, popoli di Lidia, di Carasia.*
Lydĭa, ae, f. Ovid. *Lidia, ora Carasia, provincia dell'Asia minore.*
Lydĭus, a, um, Plin. *Lidio, di Lidia, di Carasia.* § 2. Lydius lapis, Plin.; *pietra del paragone*
Lydĭus, a, um, Virg. *Toscano, perchè si vuole che i Toscani sieno discendenti dai Lidi.* § 2. Fluvius Lydius, Virg.; *Tevere, perchè nasce nella Toscana.* § 3. Lydia stagna, Stat.; *Lago di Perugia.*
Lydus, a, um, Cic. *Lidio, di Lidia, di Carasia.*
Lymīra. V. Limīra.
Lyncestĭus, a, um, Ovid. e Lyncestis, ĭdis, f. Plin. *di Linco, città della Macedonia, presso la quale scorre un fiume, le cui acque non meno del vino ubbriacano.*
Lyncēus, a, um, Ovid. *Linceo, di Linceo.*
Lyncēus, ēi, m. Val. Flacc. *Linceo, uno degli Argonauti, di una vista sì acuta, che si vuole penetrasse sino le pareti, e la terra stessa.*
Lyncus, i, m. Ovid. *Linco, re di Scizia, il quale avendo tentato di ammazzare Trittolemo mandato da Cerere ai mortali per insegnare l'uso delle biade, fu dalla dea cangiato in lince.*
Lyrcēĭus, a, um, Val. Flacc. *del monte Lirceo.*
Lyrcēus, ēi, m. Plin. *Lirceo, monte in Arcadia.*
Lyrcēus, a, um, Ovid. *del monte Lirceo.*
Lyris. V. Liris.
Lyrnessiădes, um, m. plur. Fest. *Lirnessesi, quei di Lirnesso.*
Lyrnessis, ĭdis, f. Ovid. *Briseide, perchè fu di Lirnesso.*
Lirnessĭus, a, um, Ovid. *di Lirnesso.*
Lyrnessus, i, f. Plin. *Lirnesso, città, e picciola isola in Troade.*
Lyrnēsus, i, f. Cic. *Lirneso, città in Cilicia.*
Lysander, dri, m. Cic. *Lisandro, capitano degli Spartani.*
Lysĭas, ae, m. Cic. *Lisia, Siracusano, figliuolo di Cefalo, uno degli eccellenti oratori della sua etade in Atene.*
Lysimachĭa, ae, f. Just. *Hexamili, o Policastro, città nell'Asia minore, fabbricata da Lisimaco.*
Lysippus, i, m. Hor. *Lisippo, famoso scultore.*
Lysistrātus, i, m. Plin. *Lisistrato, fratello di Lisippo, il primo che fece statue di gesso.*
Lysĭus, ĭi, m. Val. Flacc. *Lisio, cognome di Bacco.*

M

Macarăta, ae, f. *Macassar, città considerabile dell'isola di Celebs, capitale del regno di Macassar.*
Macarēis, ĭdis, f. Ovid. *figliuola di Macareo, cioè Isso.*
Macarĕus, i, m. Ovid. *Macareo, figliuolo d'Eolo, che giacque con Canace sua sorella.*
Macĕdo, o Macĕdon, ŏnis, Cic. *Macedone.*
Macedonĭa, ae, f. Caes. *Macedonia, provincia ampia di Europa tra 'l mar Ionio e l'Arcipelago.*
Macedonĭcus, a, um, Plin. *Macedonico, di Macedonia.*
Macedoniensis, e, Plaut. e
Macedonĭus, a, um, Ovid. *Macedone, Macedonio, di Macedonia.*
Macedūnum, i, n. *Mehun, città antica di Francia nel Berry con castello situato sul fiume Yevre.*
Macerāta, ae, f. *Macerata, città situata nella Marca d'Ancona.*
Macĕtae, ārum, e um, m. plur. Stat. *Macedoni.*
Machāon, ŏnis, m. Prop. *Macaone, celebre medico, figliuolo d'Esculapio.*
Machaonĭcus, a, um, Sidon, e
Machaonĭus, a, um, Ovid. *di Macaone.*
Machăra, o Macăra, ae, f. Cic. *Macara, ora Traina, castello in Sicilia.*
Măcra, ae, m. Luc. *Magra, fiume in Italia, termine del Genovesato e della Toscana.*
Macrobĭi, iōrum, m. plur. Plin. *Macrobii, popoli d'Etiopia, così detti dalla lunghezza della vita.*
Macrocephăli, ōrum, m. plur. Plin. *Macrocefali, popoli in Cappadocia, così nominati dalla lunghezza del capo.*
Macrōnes, um, m. plur. Val. Flacc. *Macroni, popoli in Cappadocia.*
Madāura, ae, f. Plin. *Madara, o Maduro, città in Africa, patria d'Apulejo.*
Maeander, dri, m. e Maeandrum, i, n. Virg. *sorta di pittura a guisa di laberinto.*
Maeander, dri, m. Ovid., Maeandrus, Maeandros, i, m.

Sil. *Meandro, oggidì il Madre, fiume in Frigia così tortuoso, che pare ritorni in sè. Fingono i poeti, che sia figliuolo dell'Oceano e della Terra.*

Maeandrātus, a, um, Varr. *tortuoso a guisa di Meandro.*

Maecēnas. V. Mecoenas.

Maecĭa, ae, f. Liv. *Mecia, tribù romana in Campagna di Roma.*

Maenădes, um, f. plur. Catul. *le Menadi, cioè le Baccanti.*

Maenălis, ĭdis, f. *add.* Ovid. *di Menalo, monte in Arcadia.*

Maenalĭus, a, um, Virg. *di Menalo, talora Arcade.* ¶ 2. Maenalii versus, Virg.; *versi pastorali.*

Maenălus, *e* Maenălos, i, m., *e* Maenăla, ōrum, n. plur. Virg. *Menalo, monte in Arcadia.*

Maenarĭa, ae, f. Plin. *la Mallora, o Mellora, picciola isola, o piuttosto scoglio del mar di Toscana avanti Livorno.*

Maenas, ădis, f. Sil. *Menade, Baccante.*

Maeon, ŏnis, m. *Meone, padre d'Omero.*

Maeonĭa, ae, f. Plin. *Meonia, o Lidia, provincia dell'Asia.*

Maeonĭde, ārum, m. plur. Virg., *e*

Maeonĭdes, um, m. plur. Sil. *i Lidii.* ¶ 2. Maeonidum tellus, Sil.; *la Toscana, perchè vuolsi che i Toscani sieno originarj di Lidia.*

Maeonĭdes, ae, m. Mart. *Omero, figliuolo di Meone.*

Maeŏnis, ĭdis, f. Ovid. *donna di Lidia.*

Maeonĭus, a, um, Virg. *Lidio, di Lidia.* ¶ 2. *D'Omero,* Mart.

Maeōtae, ārum, *e* Maeotĭci, ōrum, m. plur. Plin. *Tartari, abitanti lungo 'l mar delle Zabacche.*

Maeoticus, a, um, Virg. *della palude Meotide, del mar delle Zabacche.*

Maeōtis, ĭdis *e* ōtis, f. Plin. *Meotide, ora mar Bianco, mar delle Zabacche, mar della Tana.*

Maeōtis, ĭdis, *e* ōtis, f. *add.* Juv. *della palude Meotide, del mar delle Zabacche.*

Maeotĭus, a, um, Val. Flacc. *della palude Meotide, del mar delle Zabacche.* Maeotius lacus, Plin.; *la palude Meotide, il mar delle Zabacche.*

Maesĭa sylva, *o* silva, ae, f. Liv. *bosco di Baccano, selva in Toscana appresso Baccano.*

Magāna, ae, m. Liv. *Monte d'Angori in Galazia.*

Magella, ae, f. Liv. *Rosmano, o Mugellino, come altri stimano, picciol luogo in Sicilia.*

Magētae, ārum, m. plur. Stat. *Mageti, popoli in Africa.*

Magetrobĭa, ae, f. Caes. *Mombelliard, città in Borgogna, o come altri vogliono, Magstat, picciolo castello in Lorena, oppure Binghen, città in Lamagna al Reno.*

Magnesĭa, ae, f. Liv. *Magnesia o Mangresia, città in Caria al fiume Meandro.*

Magnesĭa, ae, f. Liv. *Manissa, città in Lidia.*

Magnesĭa, ae, f. Plin. *Magnesia, provincia in Tessaglia.*

Magnesĭa, ae, f. Plin. *Capo di S. Giorgio, o Capo Verlichi, promontorio in Magnesia.*

Magnēsis, ĭdis, *add.* Ovid. *di Magnesia.*

Magnesĭus, a, um, Lucr., *e*

Magnessus, a, um, Hor. *di Magnesia.*

Magnētes, um, m. plur. Lucr. *Magnesi.*

Magontiăcum, i, n. Tac. *Magonza, città al Reno nel Palatinato.*

Maja, ae, f. Virg. *Maja, figliuola d'Atlante, di cui Giove ebbe Mercurio. Fu tenuta in grandissima riverenza appresso i Romani, e a lei, insieme col suo figliuolo Mercurio, nel mese di maggio sacrificavano i mercatanti.* ¶ 2. *Maja, una delle stelle Plejadi,* Virg. ¶ 3. *Grancevola, spezie di cancro,* Plin.

Majesta, ae, f. Macrob. *Majesta, moglie di Vulcano.*

Majorĭca, ae, f. *Majorica, isola considerabile del Mediterraneo.* ¶ 2. *Majorica, città capitale della stessa isola.*

Majugĕna, ae, m. Mart., Cat. *figliuolo di Maja, cioè Mercurio.*

Malăcha, ae, f. Plin. *Malaga, città nel regno di Granata.*

Malĕa, *o* Malēa, ae, f. Virg. *Capo Malio di S. Angelo, promontorio in Morèa.*

Malēus, *o* Malĭus, a, um, Flor. *di Capo Malio di S. Angelo.*

Mallĭa lympha, ae, f. Catul. *Acqua Mallia, appresso la Bocca del Lupo e 'l monte Bunina.*

Mallus, *o* Mallos, i, f. Luc. *Mallo, città marittima in Cilicia.*

Mamers, ertis, m. Fest. *Marte nel linguaggio degli Osci.*

Mamertes, *e* Mamers, ertis, m. Ovid. *Mamerte di Corinto, il quale per cupidigia di regnare ammazzò i figliuoli di suo fratello Sisapone.*

Mamertīni, ōrum, m. plur. Plin. *Messinesi, così detti perchè ricevettero in ospizio i Mamertini, popoli di Samo, scacciati dagli Spartani.*

Mamertīnus, a, um, Cic. *Messinese, di Messina.* Mamertina civitas, Cic.; *Messina.* Mamertinum vinum, Mart.; *vino di Messina.* Mamertĭnum fretum; *il faro di Messina.*

Mamurĭus, ĭi, m. Ovid. *Mamurio, fabbro ferrajo, insigne al tempo di Numa, il quale avendo avuto la sorte di riuscire nella fabbrica degli scudi, simili a quello che era caduto dal cielo, domandò per premio, che i sacerdoti Salii cantassero il suo nome.*

Mamurra, ae, m. Catul. *Mamurra, cavaliere romano, il primo che in Roma incrostasse di marmo le pareti di sua casa al monte Celio.*

Mamurrhae, ārum, f. plur. Hor. *Itro, o Itri, castello nel Napoletano.*

Mandēla, ae, f. Hor. *Poggio Mirteto, villaggio in Sabina, appresso Rio del Sole.*

Mandubĭi, iōrum, m. plur. Caes. *Mandubii, popoli in Borgogna, dove ora è l'Aussese.*

Manduria, ae, f. Plin. *e* Mandurĭum, ĭi, n. Caes. *Casal nuovo, o Andria, città in Terra d'Otranto.*

Manĭa, ae, f. Varr. *Mania, madre de'Lari, la quale gli antichi soleano placare con teste d'aglio e di papavero, o con sospendere la effigie di lei, o anche con sangue di fanciullo.*

Manilĭānus, a, um, *e*

Manilĭus, a, um, Cic. *di Manilio.*

Manilĭus, ĭi, m. Liv. *Manilio, nativo di Frascati, genero di Tarquinio, da cui ebbe il nome suo in Roma la gente Manilia.* ¶ 2. *M. Manilio Romano, poeta e matematico al tempo d'Augusto.*

Manĭus, ĭi, m. Plin. *Manio, antinome di alcuni cittadini romani.*

Manlĭa, ae, f. Liv. *Mallon, città nel regno di Navarra.*

Manlĭānus, a, um, Cic. *di Manlio.*

Manlĭus Capitolīnus Marcus, Plin. *M. Manlio Capitolino, nobile romano.*

Manlĭus Torquātus Titus, Liv. *Tito Manlio Torquato, che fece uccidere il figliuolo, perchè osò di combattere contra i suoi comandi, onde riportò il nome di* imperiosus.

Mantinēa, ae, f. Plin. *Mantinea, ora Mandi, o Mundi, città in Arcadia.* ¶ 2. *Mandigna, o Mantegna, città al golfo di Napoli di Romania.*

Manto, us, f. Virg. *Manto, indovina, figliuola di Tiresia, la quale dopo la morte del padre, fuggendo la tirannía di Creonte e di Teseo, venne prima in Asia, di poi in Italia, dove partorì Ocno, che poi fabbricò una città, e la chiamò dal nome della madre Mantova.*

Mantŭa, ae, f. Liv. *Mantova, città in Lombardia di là dal Po.*
Mantuānus, a, um, Sil. *Mantovano, di Mantova.*
Manturna, æ, f. Aug. *Manturna, dea del maritaggio.*
Maracanda, ae, f. Q. Curt. *Samarcand, città nella parte settentrionale de' Tartari Usbecchi.*
Marăthe, es, f. Plin. *Marate, isola vicino a Corfù.*
Marathēnus, a, um, Cic. *di Marate, Marateno.*
Marăthon, ōnis, f. Ovid. *Maratona, città nel ducato di Sethines, celebre per la vittoria di Teseo contra il toro, e per la battaglia di Milziade, che ivi sconfisse ventimila Persiani dell'esercito di Dario, e per l'uccisione d'Icaro.*
Marathonĭus, a, um, Cic. *di Maratona.*
Marcellēa, ōrum, n. plur. Cic. *feste in Siracusa in onore di Claudio Marcello per aver liberato quei popoli dai ribelli.*
Marcellus, i, m. Virg. *Marcello, cognome d'una famiglia illustre romana.*
Marchĭa, ae, f. *Marca, provincia di Francia.*
Marcĭa, ae, f. *Marchena, città di Spagna nell'Andaluzia.*
Marcĭpor, ŏris, m. Plin. *servo di Marco.*
Marcĭus saltus, us, m. Liv. *Selva Marzia nel Genovesato, nei confini della Toscana, dove Q. Marzio fu circondato da' Liguri.*
Marcodūrum, i, n. Tac. *Duren, città nel ducato di Giuliers.*
Marcomāni, *e* Marcomanni, ōrum, *o* Marcomānes, um, m. plur. Stat., Claud. *Marcomanni, popoli in Germania, dove ora è Marck, o Moravia, o Boemia, come altri vogliono.*
Marcus, ci, m. *Marco, prenome romano.*
Mare Aegēum, *l'Arcipelago, o Egeo.*
Mare Aegyptĭum, *il mar d'Egitto.*
Mare Aeolĭum, *golfo di Smirne.*
Mare Aethiopĭcum, *mar d'Etiopia.*
Mare Afrĭcum, Solin. *mar di Barberia, mar di Tunisi, o Tripoli.*
Mare Album, *il mar Bianco.*
Mare Aquitanĭcum, Mel. *le coste di Gujenna.*
Mare Arabĭcum, *costa d'Arabia.*
Mare Arctōum, *mare del Nord.*
Mare Argolĭcum, Solin. *golfo di Napoli di Romania.*
Mare Asiatĭcum, Solin. *mar di Caramania e di Rodi.*
Mare Atlantĭcum, Plin., Hor. *mar delle Canarie.*
Mare Ausonĭum, Plin. *mar di Sicilia.*
Mare Austrĭnum, *mare del Sud.*
Mare Azanĭum, Plin. *golfo di Melinda nella parte orientale dell'Africa.*
Mare Balearĭcum, Solin. *mar di Majorica o di Minorica.*
Mare Baltĭcum, *mar Baltico, tra Danimarca, Svezia, Russia, Polonia e Germania.*
Mare Bosphorĭcum, Sol. *parte del mar Nero al Bosforo Cimmerio.*
Mare Britannĭcum, Plin. *la Manica.*
Mare Caledonĭum, Flacc. *mar di Scozia.*
Mare Cantabrĭcum, Ptol. *mar di Biscaglia.*
Mare Carpathĭum, Plin. *mare di Scarpanto tra l'isole di Scarpanto e di Rodi.*
Mare Caspĭum, Sol. *mar di Bachù, o mar di Sala.*
Mare Cimbrĭcum, Claud. *mar di Danimarca.*
Mare Cimmerĭcum, *Plin. lo stesso che* Bosphorĭcum.
Mare Congelātum, Plin. *mar Ghiacciato.*
Mare Cretĭcum, Sol. *mar di Candia.*
Mare Cyprĭum, Sol. *mar di Cipro.*
Mare Dalmatĭcum, Sol. *mar di Dalmazia.*
Mare Eōum, Plin. *mar della China e del Giappone.*
Mare Erythraeum, Plin. *mar Rosso, il mar della Mecca.*
Mare Eubŏĭcum, Plin. *mar di Negroponte.*
Mare Euxīnum, Plin. *mar Maggiore, mar Nero.*
Mare Exterĭus, *l'Oceano.*
Mare Gallĭcum, Plin. *golfo di Lione, mar di Provenza.*
Mare Germanĭcum, Plin. *mar d'Alemagna.*
Mare Glaciāle, Plin. *mar Ghiacciato.*
Mare Graecum, Plin. *mar di Grecia.*
Mare Hadriatĭcum, Plin. *mar Adriatico, golfo di Venezia.*
Mare Hellespontĭcum, Plin. *stretto di Gallipoli.*
Mare Hesperĭum, Plin. *mar della Guinea.*
Mare Hiperborĕum, Plin. *mar di Moscovia, mar di Tartaria.*
Mare Iberĭcum, *mare di Spagna.*
Mare Icarĭum, *mar di Nicari, parte dell'Arcipelago.*
Mare Illyrĭcum, Mel. *mar di Dalmazia.*
Mare Indĭcum, Mel. *mar dell'Indie.*
Mare Inferum, Cic. *mar di Toscana.*
Mare Interĭus, *o*
Mare Internum, Plin., *e*
Mare Intestīnum, Flor. *Mediterraneo.*
Mare Ionĭum, Plin. *mar Ionio.*
Mare Ligustĭcum, Plin. *mar di Genova.*
Mare Lycĭum, *mar di Caramania.*
Mare Macedonĭcum, Plin. *mar di Macedonia, parte dell'Arcipelago.*
Mare Mediterranĕum, Plin. *mar Mediterraneo.*
Mare Mortŭum, *mar Morto.* § 2. Mortuum mare, *Mortemar, città di Francia nel Poitù.*
Mare Myrtōum, Solin. *mare di Mandria, parte dell'Arcipelago.*
Mare Nostrum, Liv. *mar Mediterraneo.*
Mare Persĭcum, Plin. *golfo di Persia.*
Mare Phaenicĭum, Sol. *mar di Soria.*
Mare Rhodĭum, *mar di Rodi.*
Mare Rubrum, *mar Rosso, mar della Mecca.*
Mare Sardōum, *mar di Sardegna.*
Mare Sarmatĭcum, Mel. *mar di Moscovia.*
Mare Scytĭcum, Mel. *mar di Tartaria.*
Mare Sicŭlum, Plin. *mar di Sicilia.*
Mare Superum, Plin. *golfo di Venezia.*
Mare Syrĭum, Plin. *mar di Soria.*
Mare Thuscum, Plin. *mar di Toscana.*
Mare Trinacrĭum, Ovid. *mar di Sicilia.*
Mare Thyrrēnum, Sol. *mar di Toscana.*
Marencĭum, ii, n. *Marvege, città di Francia nella Linguadoca.*
Mareotĭcus, a, um, Luc. *Mareotico, della Mareotide.*
Mareotĭdes vites, ĭum, f. plur. Virg. *vigne, che nascono nella Mareotide.*
Mareōtis, ĭdis, f. Plin. *Mareotide, provincia d'Egitto celebre pei vini.* § 2. *Palude grandissima pure in Egitto, detta presentemente il lago di Buchiara.*
Mariandīni, *o* Mariandyni, *o* Mariandinaei, ōrum, m. plur. Val. Flacc., Mel. *Mariandini, popoli in Bitinia lungo il mar Nero.*
Mariānus, a, um, Cic. *di Mario.*
Marĭca, ae, f. Virg. *Marica, ninfa, moglie di Fauno.*
Marĭci, ōrum, m. plur. Plin. *Marici, popoli della Liguria, dove ora è Marengo.* § 2. *Pietra de' Marici verso Tortona.*
Marĭus, ii, m. Cic. *Mario, cittadino Romano, che è stato sette volte console.*
Marmarĭca, ae, f. Plin. *Marmarica, presentemente Barca, provincia d'Africa.*
Marmarĭcus, a, um, Luc. *Marmarico, di Barca.*
Marmarĭdae, ārum, m. plur. Sil. *Marmarici, popoli di Barca.*
Maro, ōnis, m. Juv. *Marone, padre di Virgilio Marone.*

Marocanum, i, n. *Marocco, imperio grande d'Africa nella parte più occidentale della Barberia.*
Maronaea, ae, f. Plin., Mel. *Marogna, città in Tracia alle bocche di Marizza.*
Maronēus, a, um, Stat. *di Virgilio.* § 2. *Di Marogna,* Tibul.
Marpesĭus, a, um, Virg. *Marpesio, del monte Marpeso nell'isola di Paro.*
Marrubĭi, *o* Marruvĭi, iōrum, m. plur. Plin. *Marnesi, quei di Marno.*
Marrubĭum, *o* Marruvĭum, ĭi, n. Virg. *Marno, città una volta, ora villaggio in Campagna di Roma, nei confini dei Marsi.*
Marrubĭus, a, um, Virg. *di Marno.*
Marrucini, ōrum, m. plur. Liv. *Marrucini, popoli d'Abruzzo, dove è il territorio di Chieti.*
Marrucīnus, a, um, Sil. *Marrucino, de' Marrucini.*
Mars, artis, m. Virg. *Marte, dio della guerra, figliuolo di Giove e di Giunone, fratello di Bellona.*
Mars, artis, m. Cic. *Marte, pianeta.*
Marsi, ōrum, m. plur. Caes. *Marsi, popoli in Abruzzo nei contorni di Celano, così detti da Marso, figliuolo di Circe, da cui appresero l'arte de' venefizj e degli incantesimi.*
Marsi, ōrum, m. plur. Tac. *Marsi, popoli della Germania, parte del ducato di Vestfalia, e del vescovado di Paterbona.*
Marsĭcus, a, um, Cic. *de' Marsi.*
Marspĭter, tris, m. Cell. *Marte, padre.*
Marsus, a, um, Ovid. *Marso, de' Marsi.*
Marsus, i, m. Plin. *Marso, figliuolo di Circe.*
Marsyas, *o* Marsya, ae, m. Ovid. *Marsia, trombetta di Frigia, che ardì provocar al canto Apollo, da cui vinto fu scorticato. La statua di lui in Roma era nel foro, ove si trattavano le cause.*
Marsyas, *e* Marsya, ae, m. Ovid. *Marsia, fiume di Frigia non molto lontano da Meandro, così detto da Marsia ivi da Febo scorticato.* § 2. *Marsia, fiume in Soria,* Plin.
Martĭa aqua, ae, f. Tibul. *l'acqua Marzia, una delle acque di Roma, la più salutevole e migliore da bere, condotta dal lago di Celano in città dal re Anco Marzio.*
Martiālis, le, *e*
Martiānus, a, um, Cic. *Marziale, di Marte.*
Martiālis, is, m. Mart. *Marziale, poeta epigrammatico nativo di Spagna.*
Martĭcŏla, ae, m. Ovid. *adoratore di Marte.*
Martigĕna, ae, m. *e* f. Ovid. *generato da Marte.*
Martĭus, a, um, Ovid. *Marzio, Marziale, di Marte.*
Masāci, ōrum, m. plur. Tac. *Masaci, popoli ne' Paesi Bassi, dove ora è Maseyck.*
Masesyli, *e* Massaesyli, *o* Massaesylĭi, iōrum, m. plur. Liv. *Masesili, popoli nella Mauritania.*
Masinissa, ae, m. Ovid. *Masinissa, re di Numidia.*
Massa, *o* Massa Carrarĭa, ae, f. *Massa, o Massa di Carrara, città antica d'Italia nella Toscana, col titolo di ducato.*
Massagĕta, *o* Massagĕtes, ae, m. Lucr. *Massageta.*
Massagĕtae, ārum, m. plur. Ovid. *Massageti, popoli nella Tartaria deserta.*
Massĭci montis promontorĭum, ĭi, n. Plin. *Rocca di Mondragone, parte del monte Massico verso 'l mar di Toscana.*
Massĭcum, i, n. Virg. *Massico, vino del monte Massico.*
Massĭcus, i, m. Plin. *Monte Massico, e Monte Masso, monte in Terra di Lavoro.*
Massĭcus, a, um, Hor. *Massico, del Monte Masso.*
Massilĭa, ae, f. Liv. *Marsiglia, città in Provenza alla spiaggia del Mediterraneo.*
Massiliensis, e, Caes., *e*
Massiliotĭcus, a, um, Plin., *e*
Massilitānus, a, um, Virg. *Marsigliese, di Marsiglia.*
Massyla, ae, f. Virg. *Massila, città in Africa.*
Massylaeus, a, um, Mart., *e*
Massylĭus, a, um, Lucan., *e*
Massylus, a, um, Virg. *di Massila.*
Mastaura, ae, f. Plin. *Mestaurebe, città della Libia.*
Matĕola, ae, f. *Matera, città considerabile nella Terra d'Otranto.*
Matīnus, i, m. Lucan. *Matino, monte in Puglia nei confini di Basilicata.*
Matīnus, a, um, Hor. *del monte Matino.*
Matiscōna, ae, f. Caes. *Mascon, città di Francia nel ducato di Borgogna.*
Matĭum, ĭi, n. Plin. *Candia, metropoli dell'isola di Candia.*
Matralĭa, ĭum, n. plur. Ovid. *feste in onor della dea Matuta.*
Matrŏna, ae, f. Caes. *la Marna, fiume in Sciampagna.*
Mattiăci fontes, ĭum, m. plur. Plin. *Visbaden.*
Mattiăci, ōrum, m. plur. Tac. *Marpurghesi.*
Mattiăcum, i, n. Plin. *Marpurgh, città metropoli d'Hassia.*
Mattiăcus, a, um, Mart. *di Marpurgh, Marpurghese.*
Matūra, ae, f. Aug. *Matura, dea delle biade.*
Matūta, ae, f. Cic. *Matuta, Aurora, Alba, cioè Ino, figliuola di Cadmo, moglie d'Atamante.*
Mavors, ortis, m. Cic. *Marte.*
Mavortĭus, a, um, Virg. *Marziale, di Marte.*
Mauri, ōrum, m. plur. Plin. *Mori.*
Maurĭce, avv. Gell., Varr. *all'usanza de' Mori.*
Mauritanĭa, ae, f. Plin. *Mauritania, ora Barberia, una delle maggiori provincie dell'Africa, che comprende il regno d'Algeri, di Tremesin, e di Marocco.*
Maurusiăcus, a, um, Mart. *Mauritano, Moro.*
Maurusĭi, iōrum, m. plur. Liv. *Mori.*
Maurusĭus, a, um, Virg. *Moro, Mauritano.*
Mausolēum, ēi, n. Plin., Mart. *Mausoleo, sepolcro del re Mausolo.*
Mausōlus, i, m. Plin. *Mausolo, re di Caria, così amato da sua moglie Artemisia, che bevve mescolate col vino le ceneri di lui.*

M E

Meārus, i, m. Mel. *Mearon, e Rio maggiore, fiume in Gallizia.*
Mecoenas, ātis, m. Hor. *Mecenate, cavaliere Romano, favorito dall'imperadore Augusto, e protettore di Virgilio, d'Orazio, e degli altri dotti uomini del suo secolo.*
Mecoenatiānus, a, um, Suet. *di Mecenate.*
Medēa, ae, f. Cic. *Medea, figliuola d'Oeta re di Colco, celebre incantatrice, la quale insegnò a Giasone la maniera di rubar il vello d'oro. Tolto il vello, si diede a fuggire con Giasone, menando seco in compagnia Assirto, suo piccolo fratello. Ma intendendo che Oeta la perseguitava, giunta nell'isola delle Fauci di Fasi, chiamata Tomitania, ammazzò il fanciullo Assirto, e smembrandolo tutto, qua e là lo sparse per i campi, acciocchè mentre il padre fermavasi a raccorre le membra del figliuolo, ella avesse tempo di fuggire. Dopo lungo cammino giunse in Tessaglia, dove alle preghiere di Giasone ritornò in età giovanile il vecchio padre Esone. Finalmente fu ripudiata da Giasone, il quale in vece di lei sposò Creusa, figliuola di Creonte re de' Corinti. Il che sopportando di malavoglia Medea, inventò una*

malizia. Mandò i suoi figliuoli con alcuni doni rinchiusi in una cassetta a Creusa, sotto finzione che placassero l'ira della madrigna. Non prima questa cassetta fu aperta da Creusa, che subito n'uscì una grandissima fiamma, che volò per tutto il palazzo reale, e insieme con Creusa tutto l'arse; poi la crudel femmina nel cospetto di Giasone ammazzò i proprj suoi figliuoli innocenti.

Medēis, ĭdis, f. Ovid. *di Medea.*

Media, ae, f. Plin. *Media, provincia nobilissima dell'Asia, dove ora è Servan.*

Medĭcus, a, um, *Medo, di Media.*

Mediolanensis, e, Cic. *Milanese.*

Mediolānum, i, n. Plin. *Milano, città in Lombardia, di là dal Po, patria di Stazio.*

Mediomatrĭces, um, m. plur. Caes., *e*

Mediomatrĭci, ōrum, m. plur. Plin. *Mediomatrici, il paese di Messin, e parte della Lorena e del Lussemburghese.*

Mediterrănĕus, a, um, Plin. *Mediterraneo.*

Mediterrănĕum mare, Plin. *il mar Mediterraneo.*

Meditrīna, ae, f. Fest. *Meditrina, dea della medicina.*

Meditrinalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *sagrifizj alla dea Meditrina.*

Medoăcus, o Meduăcus, i, m., o Medoăcus major, Plin., Liv. *la Brenta, fiume di Venezia, che nasce dalle montagne di Trento, e va per Bassano e Padova nel mare Adriatico.* ¶ 2. Medoacus minor, Liv.; *Bacchiglione, fiume che nasce dalle montagne di Trento, e per Vicenza mette nel mar Adriatico appresso Chiozza.* ¶ 3. Medoacus portus; *Malamocco, porto di Venezia.*

Meduāna, ae, m. Luc. *Mayne, fiume di Francia.*

Medullĭus, ĭi, m. Flor. *Manduria, fiume in Ispagna.*

Medus, i, m. Curt. *Medo, fiume in Media, che mette nell'Arasse.*

Medus, a, um, Hor. *Medo, di Media.*

Medus, e Medĭus, ĭi, m. Justin. *Medo, figliuolo d'Egeo, re d'Atene e di Media.*

Medūsa, ae, f. Ovid. *Medusa, figliuola di Forco. Fra le sue altre qualità e bellezze, ebbe i capelli non pur biondi, ma d'oro, del cui splendore innamorato Nettuno, giacque con lei nel tempio di Minerva; e da questo congiungimento nacque il cavallo Pegaso. Laonde Minerva sdegnata, acciocchè la ignominia fatta al suo tempio non restasse invendicata, cangiò i capelli di Medusa in serpenti, e così di bella divenne tanto mostruosa, che al sol guardarla cangiava gli uomini in sassi. Della quale mutazione volando la fama in ogni parte, avvenne, che Perseo armato dello scudo di Pallade portossi a vincer questo mostro, e gli tagliò il capo. Ritornando Perseo alla patria, e portando seco il capo di Medusa, caddero le goccie del sangue pei deserti della Libia, e di quelle nacquero serpenti, di cui è piena la Libia.* ¶ 2. *Pausania narra diversamente la favola.* ¶ 3. *Medusa, figlia di Priamo, e Medusa, figlia di Stenelo.*

Medusaeus, a, um, Ovid. *di Medusa, Meduseo.*

Megabyzi, ōrum, m. plur. Quint. *Megabisi, sacerdoti di Diana Efesia, i quali dovevano esser eunuchi, onde si adopera questa voce talora per significare uomini imbelli e molli, come sono gli eunuchi.*

Megaera, ae, f. Virg. *Megera, una delle tre furie dell'inferno, figliuola d'Acheronte e della Notte.*

Megalesĭa, o Megalensĭa, ōrum, n. plur., o Ludi Megalenses, m. pl. Cic., Ovid. *i giuochi Megalesi, cioè giuochi in onore della gran madre Cibele.*

Megalesiăcus, a, um, Juv. *Megalesio.*

Megalĭa, ae, f. Stat. *Megalia, piccola isola in Terra di Lavoro, vicino a Napoli.*

Megalopŏlis, is, f. Strab. *Leondari, o Leontari, città dell'Arcadia, patria di Polibio.*

Megalopolitānus, a, um, Liv. *di Leondari.*

Megăra, ae, f. o Megăra, ōrum, n. plur. Ovid., Plaut. *Megara, Megra, o Mezzarino, città in Acaja tra Atene e Corinto, patria d'Euclide.* ¶ 2. *Megara, città in Sicilia.*

Megareĭus, a, um, Ovid. *Megarese, di Megara.*

Megarenses, ĭum, o Megăres, um, m. plur. Virg., Plaut. *Megaresi, ai quali gli Ateniesi avevano proibito l'ingresso nella loro città, onde Euclide portavasi da Socrate in abito donnesco.*

Megarensis, e, Gell. *Megarese, di Megara.* ¶ 2. Megarenses lacrymae; *lagrime finte appresso Diodoro, così dette dalle donzelle di Megara, mandate dal re di Corinto a pianger la morte di sua figliuola.*

Megarĕus, a, um, Cic. *Megarese, di Megara.*

Megarĕus, ĕi, m. Ovid. *Megareo, figliuolo di Nettuno, o di Onchesto figliuolo di Nettuno, e padre d'Ippomene.*

Megarĭcus, a, um, Cic. *Megarese, di Megara.*

Megăris, ĭdis, f. Plin. *Megara, provincia d'Acaja.* ¶ 2. *Piccola isola sopra Napoli, ora castello dell'Uovo.*

Megărus, a, um, Virg. *Megarese, di Megara.*

Megista, ae, f. Liv. *Strongallo, isola di Licia, come stimano alcuni.*

Mela, e Mella, ae, m. Virg. *Mela, fiume appresso Brescia.*

Melampus, ŏdis, m. Virg., Stat. *Melampode, figliuolo di Amitaone e Dorippe, marito d'Ifianassa, padre di Teodamante insigne augure.*

Melampus, i, m. Ovid. *Melampo, nome di cane.*

Melanthĭus, ĭi, m. Plin. *Melanzio, fiume di Cappadocia.* ¶ 2. *Melanzio, pastor delle capre d'Ulisse, trucidato da Telemaco,* Ovid. ¶ 3. *Melanzio, pittore insigne,* Quint.

Melanthius, i, m. Ovid. *Melanto, fiume in Moscovia.*

Mĕlas, ae, m. Ovid. *Larissa, fiume in Macedonia.* ¶ 2. *Mela, fiume in Ionia,* Sol. ¶ 3. *Crionero, fiume in Panfilia,* Plin. ¶ 4. *Mela, fiume in Beozia.* ¶ 5. *Mela, fiume in Tessaglia,* Liv. ¶ 6. *Nuciti, fiume che scorre in Sicilia,* Ovid.

Meldae, ārum, m. plur. Caes., *e*

Meldi, ōrum, m. plur. Plin. *Meldi, popoli della provincia di Lione, dove presentemente è la diocesi di Meaux.*

Meleăger, o Meleăgrus, e Meleăgros, i, m. Ovid. *Meleagro, figliuolo d'Oeneo, re di Calidonia, e di Altea; nella cui natività dice Ovidio, che le tre Parche furono vedute innanzi il fuoco torcere lo stame vitale, e gettando un tizzone nel fuoco tra loro dire: o figliuolo ora nato, la tua vita durerà quanto quel tizzone. La qual cosa sentendo Altea, subito si levò di letto, e pigliando quel tizzone, l'ammorzò, e con grandissima diligenza il ripose. Avvenne, che il padre Oeneo avendo fatto buonissimo raccolto di biade, fece sacrifizio a tutti gli dei, omettendo solamente o per isdegno, o per obblio Diana, la quale contro di lui adirata mandò un ferocissimo cinghiale, che rovinava tutto il paese di Calidonia. Il perchè Meleagro invitò tutti i famosi e valorosi giovani di que' contorni alla caccia di questo cinghiale. Fra gli altri vi venne Atalanta, donzella di persona bellissima, e fu la prima a ferir il cinghiale. Presa e morta la fiera, Meleagro o condotto dall'amore, o perchè l'usanza fosse tale, ne mandò la testa in dono ad Atalanta. Il che sopportando mal volentieri Plesippo e Teseo, fratelli d'Altea, con violenza tolsero il detto capo ad Atalanta. Meleagro di ciò sdegnato si mosse con furia contra loro, ed ammazzolli. Intesa ch'ebbe la morte dei fratelli Altea, lasciandosi piuttosto dal furore trasportare a vendicarli, che a piangerli, tolse il fatale tizzone e gittollo*

nel fuoco, il quale consumando a poco a poco, Meleagro ancora pian piano mancando, se ne morì.

Meleagrēus, a, um, Luc., *e*

Meleagrĭus, a, um, Stat. *di Meleagro.*

Melēcae, ārum, f. plur. Stat. *Meleca, villaggio nel ducato di Sethines.*

Meles, ētis, m. Stat. *Meles, fiume in Ionia.*

Melēse, *o* Melīse, es, f. Ovid. *Melissa, città in Calabria.*

Melesigĕnes, ae, m. Plin. *Omero, così detto dal fiume Meles in Ionia.*

Meletaeus, a, um, Tibul. *Omerico, d'Omero.*

Melfictum, i, n. *Melfecta, città piccola nel Napoletano, nella Terra di Bari sul mare Adriatico, col titolo di ducato.*

Melibŏea, ae, f. *Melibea, castello in Tessaglia alle radici del monte Ossa, celebre per la porpora.*

Melibŏeus, a, um, Virg. *Melibeo, di Melibea.*

Melicerta, *o* Melicertes, ae, m. Ovid. *Melicerta, figliuolo di Atamante e d'Ino, il quale colla madre precipitossi in mare, e fu cangiato in dio marino detto da'Greci Palemone, e dai Latini Portunno.*

Melĭcus, a, um, Col. *in vece di* Medĭcus. Melicae gallinae; *galline di Media famose per la loro grandezza.*

Melissa, ae, f. Col. *Melissa, ninfa che inventò la prima il modo di far il mele; onde è nata la favola, chè Melissa siasi convertita in pecchia.* ¶ 2. *Melissa, figliuola di Melisso re di Creta, la quale insieme con sua sorella Amalica allattò Giove.*

Melissus, i, m. Suet. *Melisso, grammatico.* ¶ 2. *Melisso, re di Creta, padre di Melissa e d'Amaltea, il primo che sagrificò agli dei,* Lact. ¶ 3. *Melisso, filosofo di Samo, scolare di Parmenide.*

Melĭta, ae, *o* Melĭte, es, f. Cic. *Malta, isola tra la Sicilia e Africa.* ¶ 2. *Meleda, isola di Dalmazia nel mar Adriatico,* Plin.

Melĭta, ae, f. Cic. *Mileto, città in Calabria.*

Melitaeus, a, um, Plin. *Meledese, di Meleda.*

Melitensis, e, m. Cic. *Maltese, di Malta.*

Melitesĭus, a, um, Hor. *lo stesso che* Melitensis.

Mella, ae, Virg. V. Mela.

Mello, *e meglio* Melo, ōnis, m. Fest. *Melone, nome del fiume Nilo appresso gli antichi.*

Mellodūnum, i, n. Caes. *Melun, castello in Francia lungo la Senna.*

Mellōna, ae, f. Arnob. *Mellona, dea che presiedeva alle api e al mele.*

Melos, i, f. Plin. *Milo, isola nell'Arcipelago.*

Melphes, is, m. Plin. *Melfa, o Molpa, fiume in principato di qua dall'Apennino.*

Melphis, is, m. Plin. *Melfi, città in Basilicata.*

Melphis, is, m. *Melfa, fiume nel Lazio.*

Melpomĕne, es, f. Hor. *Melpomene, una delle nove Muse, inventrice della tragedia.*

Melpum, i, n. Plin. *Melzo, castello nel ducato di Milano tra Monza e Lodi.*

Memmiădes, ae, m. Luc. *figliuolo di Memmio.*

Memmiānus, a, um, Cic. *di Memmio.*

Memmĭus, ĭi, m. Cic. *Memmio, nobile romano.*

Memnĭum, ĭi, n. Curt. *Mennio, città in Mesopotamia appresso Babilonia.*

Memnon, ŏnis, m. Virg. *Mennone, figliuolo di Titano e dell'Aurora. Venne costui con grandissimo numero di genti orientali in ajuto di Priamo, e combattendo fu morto da Achille. Narra Ovidio, che mentre egli, posto nel rogo, s'abbruciava, alle preghiere della madre Aurora fu da Giove cangiato in uccello, e insieme con quello dalle faville della fiamma uscirono molti altri uccelli, i quali dice lo stesso Ovidio esser detti Mennoni.*

Memnonĭdes, um, f. plur., *o* Memnonĭae aves, f. Ovid. *Mennoni, uccelli nati dalle ceneri di Mennone.*

Memnonĭus, a, um, Ovid. *di Mennone.*

Memphis, is, *e* ĭdos, f. Ovid. *Memfi, ora Menchis, o Mitzir, città in Egitto.*

Memphītes, ae, m. Tibul. *Memfite, di Memfi, di Menchis, Egiziano.*

Memphitĭcus, a, um, Ovid. *Memfitico, di Memfi.*

Memphītis, ĭdis, f. *add.* Juv. *Memfite, di Memfi, Egiziana.*

Mena, ae, f. Aug. *Mena, figliuola di Giove.*

Menalippe, es, f. Juv. *Menalippe, sorella di Antiope, regina delle Amazzoni.*

Menalippus, i, m. Boc. *Menalippo, figliuolo d'Oeneo, fratello di Tideo.*

Menander, *e* Menandrus, *e* Menandros, i, m. Ovid. *Menandro, poeta comico, scolare di Teofrasto.*

Menandrēus, a, um, Prop., *e*

Menandrĭcus, a, um, Tertull. *di Menandro.*

Menăpii, iōrum, m. plur. Caes., *e*

Menāpi, ōrum, m. plur. Mart. *Menapi, popoli in Germania, parte della Fiandra, Brabante, Gheldria, Cleves, Giuliers, e del paese di Colonia.*

Mendesĭum, ĭi, n. Plin. *Migrun, o Migni, castello.* ¶ 2. *Una delle bocche del Nilo.*

Mendesĭus, a, um, Ovid. *di Migrun, o di Migni.*

Menelaĕus, a, um, Prop. *di Menelao.*

Menelāus, i, m. Virg. *Menelao, figliuolo d'Atreo e di Europa, fratello d'Agamennone, re di Sparta, marito di Elena.*

Menippēus, a, um, Varr. *di Menippo.*

Menippus, i, m. Varr. *Menippo, filosofo cinico.*

Menthe, *o* Minthe, es, f. Ovid. *Menta, ninfa d'Averno, figliuola di Cocito, la quale colta con Plutone, fu da Proserpina cangiata in erba di tal nome.*

Mentīna, ae, f. Cic. *Mentina, nome di una tribù villereccia appresso i Romani.*

Mentissa, *o* Mentessa, ae, f. Plin. Jun. *Montizon, città nella nuova Castiglia.*

Mentor, ŏris, m. Juv. *Mentore, celebre scultore.*

Mentorĕus, a, um, Prop. *di Mentore.*

Mephītis, is, f. Plin. *Mefite, dea, che si credea togliesse la noja del cattivo odore.*

Mercenascum, i, n. *Mercenasco, terra nel Piemonte.*

Mercorĭum, ĭi, n. *Mercœur, città di Francia nell'Auvergnese, con titolo di ducato.*

Mercurĭāles, ĭum, m. plur. Cic. *Mercuriali, mercanti di Roma, così detti da Mercurio, cui eglino adoravano.*

Mercurĭi Promontorĭum, ĭi, n. Plin. *Capo Bon, promontorio in Africa contra Sicilia.*

Mercurĭi aquae, ārum, f. plur. Ovid. *Acque di Mercurio appresso la porta Capena in Roma.*

Mercurĭus, ĭi, m. Virg. *Mercurio, figliuolo del terzo Giove e di Maja, dio dell'eloquenza, de'ladri, de'mercatanti. Uccise Argo, liberò Marte di prigione, e incatenò di nuovo Prometeo nel Caucaso. I poeti lo fingono colle ali a'piedi, con un cappello pure alato.*

Mercurĭus, ĭi, m. Cic. *Mercurio, uno de' sette pianeti.*

Meriŏnes, ae, m. Ovid. *Merione, cocchiere d'Idomeneo, e capitano delle navi che da Candia vennero a Troja.*

Merŏe, es, f. Luc. *Meroe, penisola del Nilo, da alcuni detta Gueguere, da altri Neube, da Vossio Beroam, o Baroam, e da Giovio Naulebabe.*

Merŏpe, es, f. Ovid. *Merope, figliuola d'Atlante e di Plejona, una delle Plejadi, moglie di Sisifo re de'Corinti, madre di Creonte, di Glauco, e di Laerta.*

Merŭla, ae, m. Plin. *Meira, Maira, fiume nella riviera di Genova appresso Albenga.*

Mesapĭa, o **Messapĭa**, ae, f. Plin. *Terra d'Otranto nel Napoletano, così detta dal re Mesapo.* § 2. *Castello sopra Brindisi nella stessa Terra, presentemente Mesagna.*

Mesapĭus, o **Messapĭus**, a, um, Ovid. *di Terra d'Otranto.*

Mesăpus, o **Messăpus**, i, m. Virg. *Mesapo, figliuolo di Nettuno, eccellente domator di cavalli, e invulnerabile, come dice la favola. Venne in ajuto di Turno contro Enea.*

Mesembrĭa, ae, f. Plin. *Mesember, città di Tracia alla spiaggia del mar Nero, colonia de' Megaresi.*

Mesembrĭacus, a, um, Ovid. *di Mesember.*

Mesopotamĭa, ae, f. Cic. *Mesopotamia, ora Diarbek, provincia d'Asia tra l'Eufrate e 'l Tigri.*

Messagĕtes, Claud. V. Massagĕtes.

Messăna, ae, f. *Messina, città nella Sicilia.*

Messanenses, ĭum, m. plur. *Messinesi.*

Messēna, ae, o **Messēne**, es, f. Cic. *Messene, ora Mosseniga, o Martagia, o Petalidi, città in Morèa nella provincia di Belvedere.*

Messeniăcus sinus, us, m. Plin. *golfo di Coron, o golfo di Calamaca, nel mar Mediterraneo, che bagna la Messenia.*

Messenĭi, iōrum, m. plur. Just. *i Messeni, popoli di Belvedere in Morèa.*

Messenĭus, a, um, Ovid. *Messinese.* § 2. *Messenio*, Just.

Metae, ārum, f. plur. *Metz, città notabile di Francia, capitale del Messin, situata al congiungimento della Mosella e della Seille.*

Metapontīnus, a, um, Liv. *di Torre di mare.*

Metapontum, o **Metapontium**, ĭi, n. Plin. *Torre di mare, città una volta, ora castello di Basilicata.*

Metaurus, i, m. Plin. *il Metauro, fiume nel ducato di Urbino, che sbocca nel mar Adriatico presso Fano.* § 2. *Il Marro, fiume in Calabria.* § 3. *Metaro, fiume in Sicilia.*

Metelli, ōrum, m. plur. Cic. *i Metelli, famiglia plebea in Roma, illustre per i chiari personaggi.*

Metellīnus, a, um, Cic. *di Metello.*

Methŏne, es, f. Val. Flacc. *Modon, città in Morèa.*

Methymna, ae, o **Methymne**, es, f. Sil. *Metana, città nell'isola di Lesbo, celebre pe' suoi vini.*

Methymnaeus, a, um, Ovid. *di Metana.*

Metĭa, ae, f. Plaut. *Mezia, porta di Roma, la stessa che Esquilina, fuori della quale abbruciavansi i cadaveri, crocifiggevansi i rei, e stavano i carnefici.*

Metilĭus, a, um, Plin. *di Metilio, tribuno della plebe.*

Metrodōrus, i, m. Cic. *Metrodoro, pittore e filosofo d'Atene, scolare di Carneade.* § 2. *Metrodoro, filosofo di Lampsaco, compagno d'Epicuro.*

Mevanĭa, ae, f. Col. *Bevagna, città in Umbria.*

Mevaniātes, ĭum, m. plur. Plin. *Bevagnati.*

Mevĭus, o **Maevĭus**, ĭi, m. Virg. *Mevio, poeta sciocchissimo, nemico di Virgilio e di Orazio.*

Mezentĭus, ĭi, m. Virg. *Mesenzio, crudelissimo re dei Toscani.*

M I

Midas, e **Mida**, ae, m. Ovid. *Mida, figliuolo di Gordio, re di Frigia. A costui Bacco avea conceduto per rimunerazione della sua ospitalità di tramutar in oro qualunque cosa ei toccasse; ma poi veggendo che 'l cibo ancora e la bevanda in oro convertivasi, Mida si pentì della sua dimanda, e pregò Bacco che rivocasse il suo dono. Bacco comandò che si lavasse nel fiume Pattolo, e se ne liberò, onde le arene del fiume cominciarono a esser d'oro. Nata poi contesa tra Apollo e Pan intorno il canto, fu eletto dalle parti giudice unitamente col monte Tmolo. Tmolo sentenziò in favore d'Apollo, e Mida di Pan. Di che sdegnato Apollo, gli fece crescer le orecchie d'asino.*

Milesĭi, iōrum, m. plur. Cic. *Milesii, ora quei di Melasso, popoli di Ionia dati sommamente al lusso e alle delizie, onde* Milesia carmina, Ovid.; *versi lascivi.*

Milesĭus, a, um, Virg. *di Melasso, Milesio.*

Milētis, ĭdis, f. Plin. *Bibli, figliuola di Mileto.*

Milētus, i, m. Ovid. *Mileto, figliuolo d'Apollo e di Argea e di Deione, padre di Cauno e di Bibli.*

Milētus, i, f. Ovid. *Mileto, ora Melasso, città in Ionia alla spiaggia dell'Arcipelago, fabbricata da Mileto.*

Milo, ōnis, m. Juv. *Milone, famoso lottatore di Crotone, il quale ne' giuochi olimpici avendo ucciso con un sol pugno un toro, nello stesso giorno se lo mangiò tutto.*

Milo, ōnis, m. Plin. *Milone, monte dell'India.*

Milvĭus pons, ontis, m. Claud. *Ponte Molo, uno dei ponti di Roma.*

Mimallŏnes, um, f. plur. Ovid. *Baccanti, sacerdotesse di Bacco.*

Mimallonĕus, a, um, Ovid. *delle Baccanti.*

Mimallŏnis, ĭdis, f. Ovid. *Baccante, sacerdotessa di Bacco.*

Mimas, antis, m. Cic. *Capo Scillari, monte, e promontorio in Ionia.* § 2. *Mimante, monte in Tracia, ov. ogni anno facevansi sacrifizj e giuochi in onore di Bacco*, Ovid.

Mimas, antis, m. Hor. *Mimante, nome d'un gigante fulminato da Giove.*

Mimnermus, i, m. Prop. *Mimnermo, poeta elegiaco.*

Mincĭus, ĭi, m. Virg. *Mincio, fiume in Lombardia di là dal Po.*

Mineĭdes, um, f. plur. Ovid. V. Minyeĭdes.

Mineĭus. V. Minyeĭus.

Minerva, ae, f. Ovid. *Minerva, con altro nome Pallade, dea della sapienza, dell'arti, della guerra e del lanificio. Fingono i poeti, che uscisse armata dal cervello di Giove. A lei fu consacrato l'olivo. Pingesi coll'asta e collo scudo, con entro scolpita la testa di Medusa.*

Minervae castrum, i, n. Varr. *Grottaria, castello in Calabria.*

Minervae promontorĭum, ĭi, n. Plin. *Capo Campanella, e Capo di Minerva, promontorio nel principato di qua dell'Apennino.*

Minervĭum, ĭi, n. Vell. *Minerbino, o Minervino, piccola città nella provincia di Bari.*

Minĭo, ōnis, m. Virg. *Mignone, o Mugnone, piccolo fiume in Toscana.*

Minōis, ĭdis, f. Ovid. *Arianna, figliuola di Minos.*

Minoĭus, a, um, Virg. *Candiotto, di Candia, Cretense, di Creta.*

Minorĭca, ae, f. *Minorica, o Minorca, isola considerabile nel Mediterraneo, discosta dieci leghe da Majorica.*

Minos, ōis, m. Ovid. *Minos, figliuolo di Giove e di Europa, re di Candia, che per la sua giustizia fingesi essere stato eletto giudice dell'inferno.*

Minotaurus, i, m. Virg. *Minotauro, mostro mezzo uomo e mezzo toro, nato da Pasifae moglie di Minos; fu ucciso da Teseo.*

Minōus, a, um, Ovid. *Candiotto, di Candia.* § 2. *Di Minos*, Prop.

Minturnae, ārum, f. plur. Juv. *Minturno, città in Terra di Lavoro, affatto distrutta, dove ora è la Scaffa di Garigliano.*

Minturnensis, e, Vell. *Minturnese, di Minturno.*

Minya, ae, m. Plin. *Minia, fiume in Tessaglia.*

Minyae, ārum, m. plur. Ovid. *Mini, popoli in Tessaglia, che accompagnarono Giasone in Colco.* § 2. *Talora adoperasi dai poeti questa voce per gli Argonauti.*

Minyeĭas, ădis, f. Ovid. *figliuola di Mineo.*
Minyeĭdes, um, f. plur. Ovid. *figliuole del fiume Minia, cangiate in pipistrelli per aver disprezzato i sacrifizj di Bacco.*
Minyeĭus, a, um, Ovid. *di Minia.*
Mirabellum, i, n. *Mirabeau, città di Francia nel Poitù.*
Mirăce, es, f. Val. Flacc. *Miraca, città nel golfo di Negropoli.*
Misenātes, ĭum, m. plur. Veg. *Misenesi.*
Misenensis, e, Phaedr. *Misenese.*
Misēnum, i, n. Sil. *Miseno, città, e monte in Terra di Lavoro, sopra Napoli, da Miseno, figliuolo di Eolo, compagno d'Enea, ivi sepolto.*
Misēnus, a, um, Virg. *Misenese, di Miseno.* Mons Misenus, Liv.; *il monte Miseno.*
Miseria, ae, f. Cic. *Miseria, figliuola dell'Erebo e della Notte.*
Mistĭa, e Mystĭa, ae, f. Mel. *Gelosia, e Gioiosa, castello in Calabria.*
Mithras, e Mithres, ae, m. Stat. *Mitra. Così chiamavasi dai Persiani il Sole. Veniva rappresentato con ceffo di leone con mitra, e assiso sopra un toro a cui premeva con l'una e l'altra mano le corna.*
Mithridātes, is, m. Mart. *Mitridate, re di Ponto, il quale s'era talmente assuefatto ai veleni, che volendo una volta avvelenarsi per non cader vivo nelle mani de' suoi nemici, non potè.*
Mithridatĭcus, a, um, Cic. *di Mitridate.*
Mitylēne, es, f., o Mitylēnae, ārum, f. plur. Hor., Cic. *Mitilene, ora Metelino, città primaria dell'isola di Lesbo.*
Mitylenaeus, a, um, Mart. *di Metelino, di Mitilene.*

M O

Mocha, ae, f. *Mocha, città dell'Arabia felice.*
Modoetĭa, ae, f. *Mònza, borgo insigne d'Italia nel Milanese.*
Moenus, i, m. Tac. *Meno, Der Mein, fiume in Germania.*
Mŏesi, ōrum, m. plur. Plin. *i Mesi, i Misi.*
Moesĭa, ae, f. Tac. *Mesia, o Misia, provincia d'Europa, che comprende la Bossina, la Servia, e la Bulgaria; alcuni aggiungono anche la Bessarabia.*
Molae, ārum, f. plur. Gell. *Mole, figliuole di Marte, così dette dallo sforzo negli apparecchi della guerra.*
Molae Formiānae, ārum, f. plur. Cic. *Mola, villaggio in Terra di Lavoro.*
Molorchaeus, a, um, Tibul. *di Molorco.*
Molorchus, i, m. Virg. *Molorco, vecchio Arcade, il quale albergò cortesemente Ercole, che andava all'espugnazione del leone Nemeo.*
Molossi, ōrum, m. plur. Virg. *Molossi, popoli in Epiro.* § 2. *Molossi, popoli in Tessaglia*, Ovid.
Molossĭa, ae, f. Plin. *Molossia, ora Pandosia, provincia d'Epiro, celebre pei cani da caccia; così nominata da Molosso, figliuolo di Pirro e di Andromaca, che regnò in Epiro.*
Molossĭcus, a, um, Plaut., e
Molossus, a, um, Ovid. *Molosso, dei Molossi.* § 2. Parasiti Molossici, Plaut.; *parassiti così divoratori, come i cani Molossi.*
Momus, i, m. Juv. *Momo, figliuolo del Sonno e della Notte, nume che non fa niente, ma che si burla degli altri dei.*
Mona, ae, f. Caes. *Mon, o Anglesey, isola nell'Inghilterra.*
Monoecus, i, m. Veg. *Monaco, porto, e castello in riviera di Genova, dove Ercole, scacciatine i terrazzani, solo abitò, onde è detto anche* Portus Herculis.
Monychus, i, m. Just. *Monico, uno de' centauri.*
Mopsopĭus, a, um, Ovid. *Ateniese, da Mopsopo, re di Atene.*
Mopsus, i, m. Cic. *Mopso, figliuolo d'Apollo e di Imanta, o Manto, amicissimo di Giasone, eccellentissimo indovino.*
Mopsuestĭa, ae, f. Cic. *Malmistra, città in Cilicia.*
Morgentĭa, ae, f. Sil. *Nurgo, castello una volta in Sicilia.*
Morimarūsa, ae, f. Plin. *Mar morto, in linguaggio dei Cimbri.*
Morīni, ōrum, m. plur. Virg. *Morini, ultimi popoli della Gallia all'Oceano, oggidì per la maggior parte Fiamminghi.*
Morphĕus, i, m. Ovid. *Morfèo, ministro del Sonno, che fa sognare chi dorme, e che prende la figura di qualsivoglia uomo.*
Morta, ae, f. Gell. *Morta, una delle Parche.*
Mosa, ae, m. Caes. *la Mosa, fiume nelle Fiandre.*
Moschi, ōrum, m. plur. Lucr. *Moscoviti.*
Mosella, ae, m. e f. Auson. V. Mosŭla.
Mosellēus, a, um, Sym. *della Mosella.*
Moses, e Moyses, si, m. Juv. *Mosè, capitano insigne degli Ebrei.*
Mosēus, a, um, Juv. *di Mosè, Mosaico.*
Mostellarĭa, ae, f. Plaut. *Mostellaria, nome di una commedia di M. Attio Plauto.*
Mostellarĭus vicus, i, m. Varr. *la contrada Mostellaria, una contrada di Roma.*
Mosŭla, o Mosella, ae, m. e f. Flor. *Mosella, fiume che nasce nella Lorena.*

M U

Mulcĭber, bĕris, o bĕri, m. Ovid. *Vulcano, così detto* a mulcendo ferro; *talora è lo stesso che* ignis.
Mulūcha, ae, f. Flor. *Moluca, città in Tartaria.*
Mummiānus, a, um, Fest. *di Mummio.*
Mummĭus, ĭi, m. Cic. *Mummio, detto Acaico per aver soggiogata l'Acaja, quanto eccellente nell'arme, altrettanto rozzo in ogni altra cosa; cosicchè avendo dato in appalto la condotta delle statue e de' quadri da Corinto a Roma, volea che i conduttori si obbligassero di restituirle nuove se a caso perissero.*
Munda, ae, f. Luc. Sil. *Munda, città in Ispagna.*
Munychĭa, ae, f. Plin. *Munichia, e Macina, porto di Atene, così detta da Munichio figliuolo di Panteuco, il quale ivi fabbricò un tempio a Diana; onde* Munychia, ōrum, n. plur. *feste in onore di Diana, o di Pallade, instituite da Munichio.*
Munychĭus, a, um, Ovid. *Ateniese.*
Murcĭa, ae, f. Varr. *Murcia, dea dell'amore, cioè Venere.*
Murcĭae metae, ārum, f. plur. Plin. *luogo in Roma, dove era un altare consacrato alla dea Murcia.*
Murcĭus, a, um, Apul. *della dea Murcia.*
Murcus, i, m. Fest. *Murco, tempio della dea Murcia.*
Murgantĭa, ae, f. Liv. *Morcone, città in Abruzzo.*
Murrānus, i, m. Serv. *Murrano, antico re de' Latini, dal quale poscia tutti i re Latini furono detti Murrani.*
Musaeus, i, m. Virg. *Museo, poeta antichissimo al tempo di Orfeo, figliuolo dello stesso Orfeo, come alcuni dicono.* § 2. *Museo, altro poeta ai tempi d'Anco Marzio.*
Muta, ae, f. Ovid. *Muta, dea, madre dei Lari, una delle Najadi, cui Giove privò dell'uso della loquela in pena del suo gran ciarlare.*
Muticenses, ĭum, m. plur. Cic. *Modicesi, o Moticesi, popoli di Sicilia, dove ora è Modica, o Motica.*
Mutĭlum, i, n. Liv. *Modigliana, o Modiana, castello in Romagna.*

Mutĭna, ae, f. Ovid. *Modena, o Modona, città in Lombardía di qua dal Po.*
Mutinensis, e, Ovid. *Modenese, o Modonese.*
Mutīnus, *o* **Mutūnus**, i, m. Arnob. *Mutino, lo stesso che Priapo.*
Mutuscae, ārum, f. plur., *o* **Mutusca**, ae, f. Virg. *Monte Leone, città in Sabina.*
Mutusaei, *e* **Mutuscaei**, ōrum, m. plur. Plin. *quei di Monte Leone.*

M Y

Myăgrus, i, m. Plin. *Miagro, dio delle mosche.*
Mycalaeus, a, um, Claud. *Micalese, di Micale.*
Mycăle, es, f. Plin. *Micale, monte, e castello in Ionia.* § 2. *Micale, nome di donna,* Ovid.
Mycalensis, e, *e* **Micalesĭus**, a, um, Val. Max. *Micalese, di Micale.*
Mycalessos, *e* **Mycalēsos**, i, m. Stat. *Malacasa, castello, e monte di Beozia.*
Mycēnae, ārum, f. plur., *o* **Mycēne**, es, f. Virg., Ovid., Sil. *Micene, presentemente Agios Adrianos, città in Moréa, fabbricata da Lacedemone figliuolo di Semele, o da Perseo figliuolo di Danae, e così nominata dalla ninfa Micena.*
Mycenaeus, a, um, Ovid., *e*
Mycenensis, e, Cic. *di Micene.*
Mycēnis, ĭdis, f. Ovid. *Ifigenia, così detta dalla città di Micene.*
Mycŏne, es, *o* **Mycŏnus**, i, f. Virg. *Micoli, Micole, isola nell'Arcipelago.*
Myconĭus, a, um, Plin. *di Micoli, di Micole.*
Mygdonĭa, ae, f. Ovid. *Middonia, provincia di Macedonia, in cui Niobe fu cangiata in sasso.* § 2. *Middonia, provincia d'Asia in Frigia,* Sol. § 3. *Middonia, provincia di Mesopotamia appresso il fiume Middonio, così detta da Middone re.*
Mygdonĭdes, ae, m. Virg. *figliuolo di Middone, cioè Corebo.*
Mygdonĭus, a, um, Hor. *di Middonia, di Middone.*
Mygdonĭus, ĭi, m. Plin. *Middonio, fiume in Mesopotamia.*
Myla, ae, m. Liv. *Marcellino, fiume in Sicilia.*
Mylae, ārum, f. plur., *e* **Mile**, es, f. Ovid., Sil. *Melazzo, e Milazzo, città in Sicilia.*
Myndus, i, f. Cic. *Mentese, città in Caria: altri vogliono che sia S. Pietro.*
Myonnēsus, i, m. Liv. *Mionneso, promontorio in Ionia.*
Myrmidŏnes, um, m. plur. Virg. *Mirmidoni, popoli in Tessaglia.*
Myron, ōnis, m. Cic. *Mirone, insigne scultore.*
Myrrha, ae, f. Ovid. *Mirra, figliuola di Cinara re di Cipro, la quale amò il padre con lascivo amore; onde per opera di una sua nutrice con lui si giacque. Volendo poi Cinara sapere, con cui egli si fosse giaciuto, conobbe essere stata sua figliuola: il perchè d'ira acceso, la volle ammazzare, ma ella se ne fuggì ai Sabei, dove per compassione degli dei fu convertita in un albero del suo nome.*
Myrsĭlus, i, m. Plin. *Mirsilo, re di Lidia, con altro nome Candaule.*
Myrsus, i, m. Plin. *Mirso, padre di Candaule.*
Myrtĕa Venus. V. Murcĭa.
Myrtĭlus, i, m. Ovid. *Mirtilo, figliuolo di Mercurio, cocchiere del re Enomao.*
Myrtōum mare, *o* **pelăgus**, Ovid. *Mare di Mandria, quella parte dell'Arcipelago, che è tra la Moréa, il ducato di Sethines, e Negroponte: così detto da Mirtilo figliuolo di Mercurio, ivi precipitato, o come vuole Plinio, da Mirto isola nell'Arcipelago.*
Mys, os, m. Mart. *Mio, celebre scultore.*
Mysi, ōrum, m. plur. Hor. *Misi, popoli di Misia.*
Mysĭa, ae, f. Plin. *Misia, provincia dell'Asia minore.*
Mysĭus, a, um, Cic. *Misio, di Misia.*
Mysomacedŏnes, um, m. plur. Plin. *Misomacedoni, popoli della Misia maggiore, oriondi dai Macedoni.*
Mystĭa. V. Mistĭa.
Mysus, a, um, Prop. *Misio, di Misia.*

N

Nabathaea, ae, f. Plin. *Nabatea, ora Berraab, provincia dell'Arabia Petrea.*
Nabathaei, ōrum, m. plur. Ovid. *Nabatei, popoli dell'Arabia Petrea.*
Nabathaeus, a, um, Juv. *Nabateo.* § 2. *Orientale,* Ovid.
Nacri campi, ōrum, m. plur. Liv. *Valle di Monlirone, luogo tra Modena e Ferrara.*
Naevĭa porta, ae, f. Fest. *Porta Maggiore, o di S. Maria Maggiore, una delle porte di Roma, così detta o dalla selva Nevia, o da Nevio cittadino, o da Nevio poeta.*
Naevĭānus, a, um, Cic. *di Nevio.*
Naevius, ĭi, m. Cic. *Nevio, poeta romano, scrittore di commedie.*
Naĭas, ădis, o **Naĭs**, ĭdis, f. Ovid. *Najade, ninfa dei fonti e dei fiumi, e talora qualunque ninfa.*
Naĭcus, a, um, Prop. *delle Najadi.*
Namurcum, i, n. *Namur, città forte dei Paesi Bassi, capitale della contéa di Namur.*
Nannētes, um, m. plur. Caes. *Nanneti, popoli in Francia, ora il contado di Nantes.*
Nantuātes, um, m. plur. Caes. *Nantuati, la bassa parte del paese di Vaud, o come altri vogliono, lo Sciablese nella Savoja.*
Napēae, *o* **Napaeae**, ārum, f. plur. Virg. *Napee, dee delle selve e delle valli.*
Nar, aris, m. Cic. *la Nera, fiume in Umbria.*
Narbo, *o* **Narbon**, ōnis, m., *e* **Narbōna**, ae, f. Cic. *Narbona, capitale della Provenza.*
Narcissus, i, m. Ovid. *Narciso, figliuolo di Cefiso e di Liriope. Appena nato fu dai genitori portato a Tiresia indovino, affine d'intender, quale avesse ad esser il corso della vita di lui. Rispose l'indovino, che il fanciullo tanto vivercbbe, quanto prolungasse a veder se stesso; del qual pronostico si risero tutti quei che l'udirono. Ma alla fine non mancò d'effetto: poichè Narciso essendo cresciuto in bellissima giovanezza, e divenuto cacciatore, da molte ninfe fu amato, e spezialmente da Eco, ma tutte egli duro di cuore sprezzava. Stanco un giorno si per la fatica della caccia, come per lo gran caldo della stagione, si ritirò in una valletta fresca e amena, e avendo sete, si chinò per bere a un chiaro e limpido fonte; e veggendo nel fondo di quello la imagine di se stesso, che pria non avea mai più veduta, e stimando quella esser una ninfa del fonte, tanto di lei si accese, che di se medesimo scordatosi, dopo lunghi lamenti ivi morì; e per compassione delle ninfe fu cangiato in un fiore, che tiene il suo nome.*
Narisci, ōrum, m. plur. Tac. *Narisci, popoli in Germania, parte della Baviera, e la bassa Austria.*
Narnĭa, ae, f. Liv. *Narni, città in Umbria.*
Narnienses, ĭum, m. plur. Plin. *i Narniensi, quei di Narni.*
Naro, ōnis, m. Cat. *Narenza, città in Dalmazia.*
Narōna, ae, f. Plin. *Narenta, città una volta, ora castello in Dalmazia.*

Narycĭa, *o* **Narytĭa**, *o* **Naricĭa**, *o* **Naritĭa**, ae, f. Ovid. *Naricia, città una volta in Calabria.*
Narycĭus, a, um, Virg. *di Naricia.*
Nasamōnes, um, m. plur. Luc. *Nasamoni, popoli in Libia.*
Nasamoniăcus, a, um, Sil. *dei Nasamoni.*
Nasamonĭus, a, um, Sil. *dei Nasamoni.*
Naso, ōnis, m. *Nasone, cognome d' Ovidio dalla grandezza del naso.*
Nassavĭa, ae, f. *Nassau, città piccola d'Alemagna nel circolo del Reno superiore.*
Natangĭa, ae, f. *Natangen, città del regno di Prussia.*
Natĭso, ōnis, m. Plin. *Natissa, e Natisone, fiume in Friuli.*
Nava, ae, m. Tac. *Nabe, fiume in Germania.*
Navarra, ae, f. *Navarra, regno di Spagna, abitata già da popoli detti* Vascones, Berones, *e* Suessitani.
Naulōcha, *o* Naulōga, ae, *o* Naulochŭe, es, f. Sil., Suet. *Nauloca, città una volta in Sicilia.*
Naupactaeus, a, um, Ovid. *Lepantino, di Lepanto.*
Naupactus, *o* Neopactus, i, f., *o* Neopactum, i, n. Plin., Cic. *Lepanto, città in Acaja.*
Naupli̇a, ae, f. Plin. *Napoli in Romania, città in Morèa.*
Naupliădes, ae, m. Ovid. *Palamede, figliuolo di Nauplio.*
Nauplĭus, ĭi, m. Ovid. *Nauplio, figliuolo di Nettuno e di Amimmone figliuola del re Danao, padre di Palamede. Essendo morto il figliuolo appresso Troja per inganno di Ulisse, per vendicare la morte di lui cominciò il padre a scorrer tutta la Grecia, e a svergognare le case de' principali capitani greci, inducendo le loro mogli, e le principali matrone, ad adulterare. Ritornando poi i Greci dopo la rovina di Troja in patria, ed essendo da dura e ria fortuna cacciati, montò l'implacabile vecchio sopra il monte Cafareo, dove la notte accèndendo una facella, come s'egli volesse loro mostrare un porto sicuro, fu cagione, che molti desiderosi di salvarsi vennero ad urtare negli scogli, onde ne perì una gran parte. Ma avendo inteso, che Ulisse e Diomede, a' quali principalmente avea teso quelle insidie, s'erano salvati, di rabbia e dolore nel mar precipitossi.*
Nauportus, i, f. Tac. *Lubiana, città nell'alta Carniola.*
Nauportus, i, m. Plin. *Quieto, fiume d'Istria.*
Naxĭus, a, um, Prop. *di Nicsia.* ¶ 2. Naxius ardor, Col.; *la corona d'Arianna; perocchè fingono i poeti, che Arianna si sposasse con Bacco nell'isola di Nicsia, e che la corona, ricevuta in dono da Venere, fosse collocata da Bacco in cielo tra le stelle.*
Naxos, *o* Naxus, i, f. Virg. *Nasso, ora Nicsia, isola nell'Arcipelago.*

N E

Neaethus, i, m. Ovid. *Neeto, o Neto, fiume in Calabria.*
Neapŏlis, is, f. Cic. *Napoli, città della Terra di Lavoro.* ¶ 2. *Città della Macedonia.* ¶ 3. *Città della Sardegna.* ¶ 4. *Città della Caria.* ¶ 4. *Città dell'Africa.*
Neapolitānus, a, um, Cic. *Napolitano, di Napoli.*
Nebis, is, m. Mel. *Nevia, fiume in Ispagna.*
Nebrissa, ae, f. Sil. *Lebrissa, o Nebrissa, città in Andaluzia.*
Nebrōdes, is, m. Sol., Sil. *il Madonia, monte altissimo in Sicilia.*
Nebrophŏnus, *o* Nebrophŏnos, i, m. Ovid. *Nebrofono, nome di cane appresso il poeta, quasi uccisore de' cervi.*
Necepsus, i, m. Firm. *Necesso, astrologo d'Egitto.*
Neleĭdes, ae, m. Ovid. *figliuolo, o discendente di Neleo.*
Neleĭus, a, um, Ovid., *e*
Nelēus, a, um, Ovid. *di Neleo.*
Nelĕus, i, m. Ovid. *Neleo, figliuolo di Nettuno e della ninfa Tiro, marito di Clori, di cui ebbe dodici figliuoli, i quali tutti, eccètto Nestore, furono ammazzati unitamente col padre da Ercole.*
Nelīdes, ae, m. Ovid. *figliuolo di Neleo.*
Nemausiensis, e, Plin. *di Nimes.*
Nemausum, i, n. Plin., *e*
Nemausus, i, f. Mel. *Nimes, città in Francia di là dal Rodano.*
Neměa, ae, *o* Neměe, es, f. Virg. *Nemea, presentemente Tristena, città in Morèa.* ¶ 2. *Selva, e rupe appresso la medesima città, dove Ercole uccise il gran leone: in memoria della qual vittoria furono istituiti giuochi ad onore di Ercole, detti perciò Nemei.*
Neměa, ae, f. Mart. *Nemea, fiume in Ispagna.*
Nemeaeus, a, um, Ovid. *Nemeo, di Nemea, di Tristena.*
Němĕsis, is, f. Stat. *Nemesi, figliuola di Giustizia, e come altri insegnano, di Giove, dea vendicatrice delle scelleraggini, a cui fu fabbricato un tempio in Roma, e nella provincia d'Atene.*
Nemestrīnus, i, m. Arnob. *Nemestrino, dio de' boschi.*
Nemĕtes, um, m. plur. Caes. *il vescovado di Spira in Germania al fiume Reno.*
Nemetocerna, ae, f. Caes. *Arras, città in Picardía.*
Neminĭa, ae, f. Plin. *Neminia, fonte nel territorio di Rieti.*
Nemorensis lacus, us, m. Fest. *Lago di Nemi in campagna di Roma.*
Nemossus, i, f. Luc. *Nemosso, città nell'Alvernia, che alcuni vogliono esser Clermont, altri Molins.*
Nenĭa, ae, f. Fest. *Nenia, dea de' funerali e delle canzoni funebri, a cui fabbricarono i Romani un tempio fuori della porta Viminale.*
Neocaesarĕa, ae, f. Sol. *Tocato, città in Cappadocia.*
Neoptolĕmus, i, m. Cic. *Neottolemo, cognome di Pirro, perchè molto fanciullo fu condotto alla guerra di Troja.* ¶ 2. *Neottolemo, re de' Molossi, e padre d'Olimpiade che fu madre d'Alessandro Macedone,* Justin.
Nepesīnus, a, um, Sil. *Nepesino, di Nepe.*
Nepĕte, *e* Nepe, *e* Nepte, *e* Nepet, n. *indecl.* Liv. *Nepe, o Nepi, città nella provincia del Patrimonio di S. Pietro.*
Nephĕle, es, f. Val. Flacc. *Nefele, moglie d'Atamante, madre di Frisso e di Elle.*
Nephelacus, a, um, Val. Flacc. *di Nefele.*
Nephelēis, ĭdis, *o* ĭdos, f. Ovid. *figliuola di Nefele, cioè Elle.*
Nephēlis, is, f. Liv. *Nefeli, città in Sicilia.*
Neptunālis, e, Varr. *di Nettuno.* ¶ 2. Neptunalĭa, ōrum, n. plur. Varr.; *giuochi in onore di Nettuno.*
Neptunicŏla, ae, m. *e* f. Sil. *adoratore di Nettuno.*
Neptunīne, es, f. Catul. *figliuola di Nettuno.*
Neptunĭae Aquae, ārum, f. plur. Liv. *Acque di Nettuno, fonte in Campagna di Roma appresso Terracina.*
Neptunĭus mons, ontis, m. Sol. *lo Spreverio, o come altri vogliono, il monte di Namari in Sicilia.*
Neptunĭus, a, um, Cic. *di Nettuno.*
Neptūnus, i, m. Virg. *Nettuno, figliuolo di Saturno e di Ope, fratello di Giove e di Plutone, marito di Anfitrite, dio del mare, creatore de' cavalli.* ¶ 2. *Spesse fiate da' poeti è preso pel mare, e da Nevio appresso Festo pei pesci del mare.*
Nequīnum, i, n. Liv. *Narni, città nell'Umbria.*
Nereïdes, um, f. plur. Cic. *Nereidi, ninfe del mare, figliuole di Nereo e di Dori.*
Nerēis, ĭdis, f. Cic. *Nereide, ninfa del mare, figliuola di Nereo e di Dori.*
Nereĭus, a, um, Virg. *di Nereo.*
Nerēus, i, *e* ĕos, m. Virg. *Nereo, figliuolo dell'Oceano e di Teti, marito di Dori, padre delle Nereidi, dio del mare.* ¶ 2. *Figur. Mare,* Pers.

Neriēne, es, o Neriēnes, is, o Nerīo, ēnis, f. Plaut. *Neriene, moglie di Marte.*
Nerīne, es, f. Virg. *figliuola di Nereo.*
Neritĭus, a, um, Ovid. *del monte Nerito in Itaca.* ¶ 2. Dux Neritius, Ovid.; *Ulisse.* ¶ 3. Neritia ratis, Ovid.; *nave, che condusse Ulisse.* ¶ 4. Neritia proles, Sil.; *la discendenza di Ulisse.*
Neritos, i, f. Ovid. *Nerito, ora S. Maura, isola nel mar Ionio.* ¶ 2. *S. Maura, città capitale della stessa isola,* Mel.
Neritos, i, m. Virg. *Nerito, monte in Itaca.*
Neritum, i, n. Plin. *S. Maura, città capitale dell'isola di S. Maura.*
Nero, ōnis, m. Suet. *Nerone, imperadore Romano, mostro di crudeltà. Uccise sua madre, e fece morir Seneca, suo maestro, e innumerabili altri.*
Nerōnes, um, m. plur. Gell. *Neroni, famiglia nobilissima romana della gente Claudia.*
Neronēus, a, um, Stat., *e*
Neroniānus, a, um, Mart. *di Nerone.*
Nervĭi, iōrum, m. plur. Caes. *Nervii, popoli nella Gallia Belgica, ora l'Annonia, il Cambresì e la Fiandra Francese.*
Nervĭus, a, um, Lucr. *dei popoli Nervii nella Gallia Belgica.*
Nerŭlum, i, n. Liv. *Lagonero, castello in Basilicata.* ¶ 2. *Nerula, castello in Sabina, appresso 'l fiume Correse.*
Nesaea, ae, o Nesaee, es, f. Virg. *Nesea, una delle Nereidi.*
Nesis, ĭdis, f. Luc. *Nisita, picciola isola in Terra di Lavoro.*
Nessēus, a, um, Ovid. *di Nesso.*
Nessus, i, m. Ovid. *Nesso, centauro, figliuolo d'Isione e di una nube, ucciso da Ercole nell'atto stesso che voleva rapire Dejanira.*
Nestor, ŏris, m. Ovid. *Nestore, figliuolo di Neleo e di Clori, marito di Euridice figliuola di Climenio, da cui ebbe sette figliuoli ed una figliuola. Visse costui trecento anni; fu assai bellicoso; nelle nozze di Piritoo combattè contra i centauri, e venne vecchio coi Greci alla guerra di Troja.*
Nestorĕus, a, um, Stat. *di Nestore.*
Nestorides, æ, m. Ovid. *figliuolo di Nestore.*
Nesŭa, æ, m. Mel. *Nansa, fiume in Ispagna.*
Netinenses, ĭum, o Netīni, ōrum, m. plur. Cic. *Notinesi, quei di Noto.*
Netĭum, ĭi, n., o Andrĭa, æ, f. *Andri, o Andria, città in Puglia.*
Netum, i, n. Sil. *Noto, città in Sicilia.*
Nevidūnum, i, n. *Nyon, città antica e considerabile negli Svizzeri, nel canton di Berna.*
Neuri, ōrum, m. plur. Sol. *Neuri, la parte più orientale della Lituania, e il ducato di Smolensko.*
Neurus, i, m. Val. Max. *Neuro.*

N I

Nicaea, æ, f. Plin., Mel. *Nicea, ora Isnich, città in Bitinia, celebre per la tenuta di due concilii generali.* ¶ 2. *Nizza di Provenza.* ¶ 3. *Nizza della Paglia in Monferrato.* ¶ 4. *Nice, città in Acaia al golfo di Zitone.*
Nicaeensis, e, Cic., *e*
Nicensis, e, Plin. *Nizzardo, di Nizza, o di Isnich.*
Nicephorĭum, ĭi, n. Plin. *Nefrun, città ne' confini della Mesopotamia e dell'Arabia deserta.*
Nicĕros, ōtis, m. Mart. *Nicerote, nome di un certo profumiere.*
Nicerotiānus, a, um, Mart. *di Nicerote.*
Nicĭa, æ, m. Plin. *Lenza, fiume tra Parma e Reggio.*
Nicomăchus, i, m. Plin. *Nicomaco, padre d'Aristotele.* ¶ 2. *Nicomaco, figliuolo d'Aristotele.* ¶ 3. *Nicomaco, poeta tragico d'Atene.* ¶ 4. *Nicomaco, figliuolo di Macaone.*
Nicomedĭa, æ, f. Plin. *Comidia, città capitale di Bitinia, fabbricata dal re Nicomede.*
Nicomedensis, e, Plin. *Comidiese, di Comidia.*
Nicopŏlis, is, f. Plin. *la Prevesa, città in Epiro.* ¶ 2. *Gianich, o Chiorme, città nell'Armenia minore,* Hirt.
Niger, gri, o Nigris, is, m. Sol. *il Negro, fiume in Africa.*
Nigidĭus, ĭi, m. Gell. *Nigidio, filosofo Pitagorico e grammatico a' tempi di Cesare e di Cicerone.*
Nigrītae, ārum, m. plur. Plin. *i Negri, popoli d'Africa.*
Niliăcus, a, um, Juv. *del fiume Nilo.*
Niliădes, um, f. plur. Petr. *le Niliadi, cioè le ninfe del Nilo.*
Nilicŏla, æ, m. e f. Prud. *Egiziano, abitante al Nilo.*
Niligĕna, æ, m. e f. Ovid. *nato dal Nilo, Egiziano.*
Nilotĭcus, a, um, Mart. *del Nilo, Egiziano.*
Nilōtis, ĭdis, f. Mart. *del Nilo, Egiziana.*
Nilus, i, m. Cic. *Nilo, fiume d'Egitto, che nato ne' confini dell'Etiopia, adacqua e feconda le campagne con la sua inondazione, e si versa in mare con sette bocche. Fingono i poeti, che sia figliuolo dell'Oceano e della Terra, e che abbia generato molti figliuoli, Minerva, Vulcano, Bacco, Mercurio, Ercole.*
Ninĭve, es, f. Tertull., *e*
Ninus, i, f. Luc. *Ninive, città capitale dell'Assiria.*
Ninus, i, m. Ovid. *Nino, primo re dell'Assiria.*
Niŏbe, es, e Niŏba, æ, f. Ovid. *Niobe, figliuola di Tantalo e di Taigete, o come dice Lattanzio, figliuola di Tantalo e di Penelope. Fu moglie d'Anfione, di cui ella partorì sette figliuoli, e altrettante figliuole. Costei essendo d'altero spirito, mentre che i Tebani sagrificavano per comandamento di Manto, figliuola di Tiresia, a Latona, incominciò fortemente con parole a riprenderli, e ad ingiuriare Latona. Per la qual cosa Latona sdegnata si lamentò co' suoi figliuoli Apollo e Diana. Giuocando dunque ne' campi i figliuoli di Niobe, Apollo i maschi, e Diana tutte le femmine ammazzò. Niobe, priva del marito e dei figliuoli, appresso la loro sepoltura piangendo fu cangiata in sasso.*
Niobaeus, a, um, Hor. *di Niobe.*
Niphātes, æ, m. Virg. *Nifate, ora Curdo, monte tra l'Armenia maggiore e la Mesopotamia.* ¶ 2. *Nome di fiume, che nasce dal medesimo monte.*
Nirĕus, i, m. Prop. *Nireo, figliuolo di Caropo e di Aglaja, il più bello di tutti i Greci che navigarono a Troja.*
Nirĕus, a, um, Prop. *di Nireo.*
Nisaea, æ, f. Plin. *Nisea, provincia della Partia.*
Nisaeus, a, um, Ovid. *di Niso.*
Niseĭus, a, um, Ovid. *di Niso.* ¶ 2. Niseia virgo, Ovid.; *figliuola di Niso, cioè Scilla.*
Nisibēnus, a, um, Amm. *di Nisibin, o Nisbin.*
Nisĭbis, is, f. Plin. *Nisibin, o Nisbin, città in Mesopotamia.*
Nisus, i, m. Virg. *Niso, re di Megara, insigne per la chioma d'oro, da cui dipendeva la conservazione del suo regno, tagliatagli dalla figliuola Scilla per metter al possesso del regno Minos. Niso morto di dolore fu convertito in uno sparviero.*
Nitiobrĭges, um, m. plur. Caes. *Nitiobrigi, popoli in Francia, dove ora è l'Agenese, o dove Montpelier, come altri stimano.*
Nivernum, i, n. *Nivers, città di Francia, capitale del Nivernese, situata sulla Loira.*

Nixĭi dii, *e meglio* Nixi dii, deōrum, *o* deum, m. plur. Fest. *gli dei Nisii, che presiedevano agli sforzi delle partorienti.*

N O

Noas, ae, m. Val. Flacc. *Sitnizo, fiume nella Tartaria minore.*
Nola, ae, f. Plin. *Nola, città in Terra di Lavoro.*
Nomădes, um, m. plur. Virg. *Nomadi, popoli in Africa, che non avevano fissa abitazione.* § 2. *Tartari,* Plin.
Nomas, ae, m. Val. Flacc. V. Noas.
Nomas, ădis, f. Mart. *Numidia, provincia d'Africa.*
Nomas, ădis, m. e f. Sil. *Nomade, di Numidia.*
Nomentānum, i, n. *o* Nomentāna villa, ae, f. Plin. *Lamentana, villaggio de' Sabini, ora Mentana.*
Nomentānus, a, um, Hor. *Nomentano, di Nomento.* § 2. Nomentana porta; *porta di Sant'Agnese, porta Pia, una delle porte di Roma.* § 3. Nomentana via, Liv.; *via Nomentana per la porta di S. Agnese a Nomento.* § 4. Nomentanus pons; *ponte Lamentano, sopra il fiume Tevere nella via Nomentana.*
Nomentum, i, n. Virg. *Nomento, città una volta, ora villaggio in Sabina al fiume Tevere. Altri vogliono che sia Lamentana o Mentana.*
Nomĭus, ĭi, m. Just. *Nomio, figliuolo d'Apollo, così chiamato dagli Arcadi, perchè loro diede leggi.*
Nona, ae, f. Gell. *Nona, una delle Parche.*
Nonacrīnus, a, um, Ovid. *Arcade, cioè del monte Nonacre in Arcadia.* § 2. Virgo Nonacrina, Ovid.; *Atalanta.*
Nonăcris, is, f. Plin. *Nonacre, monte in Arcadia.*
Nonacrĭus, a, um, Virg. *Arcade, del monte Nonacre in Arcadia.* § 2. Nonacrius heros, Virg.; *Evandro.*
Norax, ăcis, m. Sol. *Norace, figliuolo del quinto Mercurio.*
Norba, ae, f. Liv. *Norma, città in Campagna di Roma.*
Norba Caesarĕa, *Alcantare, città di Portogallo in Estremadura.*
Norbānus, a, um, Liv. *Normano, di Norma.*
Norĭca, ae, f. Caes. *Norimberga, città in Germania.*
Norĭci, ōrum, m. plur. Plin. *Norici, popoli in Germania, la maggior parte del circolo Austriaco.*
Norĭcus ager, gri, m. Caes., Sol. *o* Norĭcum, i, n. Ptol. *Norico, vastissima provincia dell'Illirico, ora la maggior parte dell'Austria superiore.*
Norĭcus, a, um, Hor. *Norico, dei popoli Norici.*
Normanĭa, ae, f. *Normandía, provincia considerabile di Francia, divisa dall'Inghilterra dalla Manica.*
Northemĭum, ĭi, n. *Norcheim, città ricca d'Alemagna, nel ducato di Brunswich.*
Northĭa, *e meglio* Nortĭa, ae, f. Juv. *la dea Fortuna in lingua degli Etruschi.*
Novarĭa, ae, f. Plin. *Novara, città nell'Insubria.*
Novariensis, e, Plin. *Novarese, di Novara.*
Novempăgi, ōrum, m. plur. Plin. *Bagnarea, città in Toscana.*
Novesĭum, ĭi, n. Tac. *Noys, fortezza nell'elettorato di Colonia.*
Noviodūnum, i, n. Caes. *Noyon, città nell'isola di Francia al fiume Versa.* § 2. *Neury, castello nella provincia di Berry.* § 3. *Nivers, castello pure in Francia.*
Noviomăgum, *o* Novomăgum, i, n. Aus. *Nimega, città d'Olanda, vicino al fiume Wael.*
Novocomenses, ĭum, m. plur. Plin. *Comaschi, quei di Como.*
Novocōmum, *o* Novum Comum, i, n. Catul. *Como, città in Lombardia.*

N U

Nucerĭa, ae, f. Liv. *Nocera, città nell'Umbria, alle radici dell'Apennino.* § 2. *Nocera, e Nocera de' Pagani, città in Terra di Lavoro,* Plin.
Nucerīnus, a, um, Plin. *di Nocera.*
Nuithŏnes, um, m. plur. Tac. *Nuitoni, popoli in Germania, la parte settentrionale del ducato di Stetin, coll'isole Usedem e Vollin alle bocche del fiume Oder.*
Numa Pompilĭus, Liv. *Numa Pompilio, secondo re dei Romani, di nazione Sabino.*
Numāna, ae, f. Sil. *Numana, città distrutta da' Goti nella Marca d'Ancona.*
Numantĭa, ae, f. Hor. *Numanzia, città distrutta da Scipione Africano il minore nella Castiglia Vecchia; le sue rovine al presente chiamansi Puento Garay.*
Numantīnus, a, um, Ovid. *Numantino, di Numanzia.*
Numerĭa, ae, f. Varr. *Numeria, dea del parto.*
Numicĭus, *o* Numīcus, i, m. Virg., Ovid. *Rivo di Nemi, fiumicello in Campagna di Roma, che nasce dal lago di Nemi.*
Numĭdae, arum, m. plur. Virg., *Numidi, Nomadi, popoli di Africa.*
Numidĭa, ae, f. Plin. *Numidia, ora Biledulgerid, provincia d'Africa.*
Numidiānus, a, um, Plin., *e*
Numidĭcus, a, um, Col. *Numidico, di Numidia.*
Numidĭcus, i, m. Gell. *Numidico, cognome di Q. Metello, il quale trionfò di Giugurta re di Numidia.*
Numĭtor, ōris, m. Liv. *Numitore, figliuolo di Proca, re degli Albani, e fratello d'Amulio, avo materno di Romolo e Remo, padre di Rea Silvia.*
Nursĭa, ae, f. Virg. *Norcia, città nell'Umbria.*
Nursīnus, a, um, Mart. *Norcino, di Norcia.*

N Y

Nyctēis, ĭdos, *e* ĭdis, f. Prop. *figliuola di Nitteo, cioè Nittimene, o Antiopa.*
Nyctelĭus, *o* Nyctelĕus, i, m. Ovid. *Nitteleo, cognome di Bacco, perchè i di lui sagrifizj facevansi di notte.*
Nyctĕus, i, m. Ovid. *Nitteo, figliuolo di Nettuno e di Celene. Costui fu re d'Etiopia, ed ebbe dalla ninfa Amaltea due figliuole, Antiopa e Nittimene. Alcuni vogliono che Nittimene lussuriosamente s'innamorasse del padre, e col mezzo d'una sua nutrice con lui giacesse. Ma avvedutosi Nitteo del commesso errore, volle ammazzarla, per la qual cosa ella se ne fuggì. Altri dicono, che Nitteo s'innamorò della figliuola, e che volendola sforzare, ella fuggì.* § 2. *Nitteo è ancora uno de' cavalli di Plutone.*
Nyctimĕne, es, f. Ovid. *Nittimene, figliuola di Nitteo e di Amaltea, cangiata in uccello del nome suo, cioè in nottola.*
Nymphae, ārum, f. plur. Ovid. *Ninfe, figliuole di Nereo e Dori, dee dei fiumi, e per la figura catacresi, dee dei monti, degli alberi e delle selve.*
Nymphaeum, i, n. Caes. *Ninfeo, porto alle coste della Croazia, appresso Alessio.* § 2. *Capo Pali, promontorio in Macedonia alle spiaggie del mar Ionio,* Luc. § 3. *Capo di Monte Santo, e Capo Ninfeo, promontorio in Macedonia alle radici del monte Ati,* Plin.
Nymphaeus, i, m. Plin. *Storace, fiume in campagna di Roma.*
Nysa, *o* Nyssa, ae, *o* Nysae, ārum, f. plur. Just. *Nisa, città in India al fiume Indo, fabbricata da Bacco.* § 2. *Nisi, città in Armenia.* § 3. *Nisa, città in Arabia, dove Bacco fu allevato dalle ninfe.* § 4. *Nisa, monte in Armenia, in Morea, in India,* Virg.

Nysaei, ōrum, m. plur. Cic. *Nisei, quei di Nisa.*
Nysaeus, a, um, Prop. *Niseo, di Nisa, e talora di Bacco.*
Niseĭus, a, um, Lucr. *di Nisa, Niseo.*
Nysĕus, i, m. Ovid. *Niseo, cognome di Bacco.*
Nysĭas, ădis, f. Ovid. *Baccante.*
Nysigĕna, ae, m. Cat. *nato in Nisa.* ¶ 2. Nysigenae Sileni, Cat.; *Sileni allevati con Bacco in Nisa.*
Nysĭus, a, um, Arnob. *lo stesso che* Nysaeus.

O

Oaenēum, *e* Onaeum, i, n. Liv. *Ciderisso, città in Dalmazia, appresso Capo Sabionello.*
Oarĭon, ōnis, m. Catull. V. Orĭon.
Oaxes, *o* Oaxis, is, m. Virg. *Oasse, fiume in Candia, così detto da Oasse, figliuolo d'Apollo.*
Oaxis, is, *o* Oaxĭa, ae, f. Varr. *Oassia, castello distrutto in Candia.*
Oaxis, ĭdis, f. Varr. *di Oassia.*

O C

Occŭpo, ōnis, m. Petr. *Occupone, epiteto di Mercurio, dio dei ladri, che occupano gli altrui beni.*
Oceanītis, ĭdis, f. Virg. *figliuola dell'Oceano.*
Oceănus, i, m. Cic. *Oceano, mare che circonda tutta la terra. Fingono i poeti, ch'egli sia figliuolo del Cielo e di Vesta, marito di Teti, e che abbia avuto ventiquattro figliuoli.*
Oceănus Britannicus, Plin. *la Manica, quel tratto di mare che divide la Francia dall'Inghilterra.*
Ocēlum, i, n. Caes. *Exilles, fortezza ne' confini del Piemonte.*
Ochus, i, m. Plin. *Oco, oggidì Obengit, fiume dell'India.*
Ocnus, i, m. Virg. *Ocno, figliuolo del fiume Tevere, e di Manto, figliuola di Tiresia Tebano.* ¶ 2. *Ocno, nome di un uomo all'inferno. Costui, secondo la favola, torce una fune, e quanto ei torce vien da un'asina corroso,* Prop.
Ocrisĭa, ae, f. Ovid. *Ocrisia, moglie di P. Cornicola, madre di Servio Tullio.*
Octavĭa gens, Suet. *la gente Ottavia, una delle nobilissime genti romane.*
Octavĭae portĭcus, f. pl. Fest. *i portici degli Ottavii: uno fabbricato da Ottavia, sorella d'Augusto, vicino al teatro di Marcello, l'altro da Gneo Ottavio, vicino al teatro di Pompeo.*
Octavĭānus, a, um, Liv. *Ottaviano, degli Ottavii.*
Octavĭānus, i, m. Suet. *Ottaviano, cognome d'Augusto.*
Octodūrum, i, n., *o* Octodūrus, i, f. Caes. *Martinach, Martigny, castello una volta nella parte occidentale della bassa Valesia.*
Octogēsa, ae, f. Caes. *Mequinenza, città nella Spagna.*
Ocyrrhŏe, *o* Ocyrrŏe, es, f. Ovid. *Ocirroe, figliuola di Chirone e della ninfa Cariclo, eccellente nell'arte della medicina, e nel predire le cose future, mutata in cavalla.*

O D

Odessus, i, f. Plin. *Varna, o Lemano, città nella Misia inferiore.*
Odītes, ae, m. Ovid. *Odite, uno de' Centauri, figliuolo d'Isione e di una nube, ucciso da Mopso nelle nozze di Piritoo.*
Odrysa, ae, f. Plin. *Odrisa, città in Tracia lungo 'l fiume Marizza*
Odrysae, ārum, m. plur. Plin. *Odrisi, popoli in Tracia lungo il fiume Marizza.*
Odrysĭus, a, um, Ovid. *Odrisio, Trace.* ¶ 2. Odrysium carmen, Val. Flacc.; *canto d'Orfeo Trace.*
Odyssēa, ae, f. Cic. *l'Odissea, poema d'Omero intorno i viaggi d'Ulisse.*

O E

Oeăgrus, i, m. Plin. *Oeagro, padre d'Orfeo.* ¶ 2. *Fiume in Tracia, donde prende sua origine il Marizza.*
Oeagrĭus, a, um, Virg. *Oeagrio, di Oeagro.* ¶ 2. Oeagrius Hebrus, Virg.; *il Marizza, fiume in Tracia.* ¶ 3. Oeagrii nervi, Sil.; *la cetra d'Orfeo.*
Oebalĭa, ae, f. Stat. *Laconia, così detta da Ebalo re di Laconia.* ¶ 2. *Taranto, così nominato dal suo fabbricatore Ebalo re di Capri.*
Oebalĭdae, ārum, m. plur. Ovid. *Castore e Pollucc, così detti da Ebalia, cioè Laconia, dove nacquero.*
Oebalĭdes, ae, m. Ovid. *Lacone, Spartano.* ¶ 2. Puer Oebalides, Ovid.; *Giacinto, perchè fu Spartano.*
Oebălis, ĭdis, f. Stat. *donna di Laconia, Spartana.*
Oebalĭus, a, um, Stat. *Lacone, Spartano.* ¶ 2. Oebalii fratres, Stat.; *Castore e Polluce.*
Oebălus, i, m. Virg. *Ebalo, figliuolo di Tolone, re di Capri, isola appresso Napoli, e di Sabete, ninfa.* ¶ 2. *Ebalo, figliuolo d'Argolo, re di Laconia, padre di Tindaro e d'Icaro.*
Oechalĭa, ae, f. Ovid. *Ecalia, città d'Arcadia, e di Laconia, e di Tessaglia, e di Messenia.*
Oeclĕus, i, m. Hor. *Ecleo, figliuolo d'Antifrate, e padre di Anfiarao.*
Oeclīdes, ae, m. Ovid. *Anfiarao, figliuolo d'Ecleo.*
Oedipŏdes, ae, m. Sen. *Edipo.*
Oedipodionĭdes, ae, m. Stat. *figliuolo d'Edipo, cioè Polinice.*
Oedipodionĭus, a, um, Ovid. *d'Edipo.*
Oedĭpus, i, *e* pŏdis, m. Stat. *Edipo, figliuolo di Lajo e di Giocasta. Questi, per comandamento del padre, subito nato fu esposto in un bosco alle fiere; ma i servi mossi a compassione del fanciullo, foratigli i piedi, con un vincastro il legarono sopra un albero. Ai gemiti di lui mosso un certo pastore di Polibo re di Corinto, indi staccato portollo al re. Polibo, essendo senza figliuoli, con paterno affetto il raccolse, e in luogo di figliuolo il fece nutrire. Cresciuto in età Edipo, ed avendo inteso non esser egli figliuolo di Polibo, si dispose a cercar chi fosse suo padre, e andato a consigliarsi coll'oracolo di Apollo, ebbe in risposta, che troverebbe il padre suo in Focide, e che piglierebbe la madre sua per moglie. Così infatti avvenne, poichè venuto a Focide, inavvedutamente ammazzò il padre Lajo, da lui non conosciuto; indi andato a Tebe, nel viaggio ammazzò la Sfinge. Entrato in Tebe, dove era tenuto figliuolo di Polibo, gli fu data per moglie la madre Giocasta, da cui ebbe quattro figliuoli. Poscia avendo conosciuto, che egli avea ammazzato il padre, e che avea impalmata la madre, assalito dal dolore, colle proprie mani si cavò gli occhi, e finalmente doglioso e afflitto, menando seco una delle figliuole, per comandamento di Creonte fu confinato sul monte Citerone.*
Oenĕus, a, um, Stat., *e*
Oenēus, a, um, Ovid. *di Eneo.*
Oenĕus, ĕi, *e* ĕos, m. Ovid. *Eneo, re di Calidonia, figliuolo di Partaone, marito d'Altea, padre di Meleagro. Fingono i poeti, che costui sacrificò le primizie della terra a tutti i numi, fuorchè a Diana, la quale perciò adirata mandò un cinghiale a guastare le terre di lui, finchè fu ucciso da Meleagro.*

Omŏle, es, f. Virg. V. Homŏle.
Omphăle, es, f. Ovid. *Onfale, regina di Lidia. Properzio fa la seconda lunga.*

O N

Onchestus, i, f. Stat. *Onchesto, o Cocino, città in Beozia fabbricata da Onchesto, figliuolo di Nettuno.*
Onelĭa, ae, f. *Oneglia, città d'Italia sulla riviera di Genova.*

O P

Opalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *feste in onore della dea Ope.*
Opālis, le, Auson. *della dea Ope.*
Opeconsīva, *o* Opiconsīva, ōrum, n. plur. Varr. *giorni della dea Opeconsiva, nel cui santuario entravano solamente le vergini Vestali ed il pubblico sacerdote.*
Opheltes, ae, m. Ovid. *Ofelte, figliuolo di Licurgo, ammazzato da un serpe. In onore di costui gli Argivi instituirono i giuochi Nemei.*
Ophiogĕnes, um, m. plur. Plin. *Ofiogeni, popoli nell'Asia minore allo stretto di Gallipoli, i quali sanavano le morsicature de' serpenti col solo tatto.*
Ophīon, ŏnis, m. Claud. *Ofione, gigante, marito d'Eurinome.* § 2. *Ofione, uno de' compagni di Cadmo, nati dai denti del serpente.*
Ophionĭdes, ae, m. Ovid. *figliuolo di Ofione.*
Ophionĭus, a, um, Sen. *d'Ofione, compagno di Cadmo.* § 2. *Pigliasi anche per Tebano.* **Ophionia caedes**, Sen.; *la strage de' Tebani fatta da Ofione compagno di Cadmo.*
Ophiophăgi, ōrum, n. plur. Plin. *Ofiofagi, popoli dell'Arabia, che si pascevano di serpenti.*
Ophiūsa, ae, f. Plin. *Tine, isola in Candia.* § 2. *Tormentera, isola nel mar di Majorica, e di Minorica.* § 3. *Ofisa, città nella bassa Misia.*
Ophiusĭus, a, um, Ovid. *di Tine, e di Ofisa.*
Opigĕna, ae, f. Fest. *Giunone, quasi generata da Ope, poichè fingono i poeti, che Saturno e Ope furono genitori di Giove e di Giunone.*
Opimiānus, a, um, Cic. *Opimiano, di Opimio Nepote, console in Roma, insieme con Q. Massimo Emiliano al tempo dei Gracchi. Il vino Opimiano fu celebre appresso i Romani, perchè nel consolato d'Opimio per la buonissima temperie dell'aria si fecero ottimi vini, che durarono sino a dugento anni.*
Opis, is, f. Virg. *Opis, nome di una ninfa, compagna e ministra di Diana.*
Opitergīnus, a, um, Quint. *Oderzino, Uderzino, di Oderzo, e di Uderzo.*
Opitergĭum, ĭi, n. Tac. *Oderzo, e Uderzo, città nella Marca Trivigiana.*
Opitŭlus, i, m. Fest. *Opitulo, cognome di Giove, quasi apportatore di ajuto.*
Ops, opis, f. Cic. *Ope, Opi, figliuola del Cielo e di Vesta, sorella e moglie di Saturno, con altro nome Terra, e Rea, e Cibele, e Gran Madre degli Dei, e Berecintia.*
Opuntius, a, um, Mel. *di Talandi.*
Opus, untis, f. Ovid. *Talandi, città in Beozia, al golfo di Negroponte.*

O R

Orātes, is, m. Ovid. *Orate, fiume in Tartaria.*
Oraxus, i, m. Plin. *Astruno, fiume in Terra di Lavoro.*
Orbilĭus, ĭi, m. Suet. *Orbilio, grammatico beneventano, maestro d'Orazio.*
Orbitellum, *o* Urbitellum, i, n. *Orbitello, città d'Italia nella Toscana.*
Orbōna, ae, f. Plin. *Orbona, dea che assiste a' genitori privati de' loro figliuoli.*
Orcădes, um, f. plur. Virg. *le Orcadi, isole di Scozia.*
Orchămus, i, m. Ovid. *Orcamo, re d'Assiria, padre di Leucotoe, la quale e' sotterrò viva, perchè fu violata da Apollo.*
Orchomĕnus, i, m. Ovid. *Orcomeno, castello in Beozia, celebre pel tempio dedicato alle Grazie.* § 2. *Orcomeno, castello in Arcadia.*
Orchomĕnus, i, m. Plin. *Orcomeno, fiume in Tessaglia.*
Orcīnus, a, um, Naev. apud Gell. *Orcino, dell'Orco, fiume dell'inferno.* § 2. Orcini liberti *diconsi dai giureconsulti coloro i quali per testamento del padrone hanno avuta la loro libertà.* § 3. Orcini senatores, Suet.; *coloro i quali dopo la morte di Cesare si sono intrusi nel senato.*
Orcĭus, a, um. V. Orcīnus.
Orcus, i, m. Cic. *Orco, dio dell'inferno, Plutone.* § 2. *Orco, fiume dell'inferno, e tutto l'inferno*, Prop. § 3. Cum Orco rationem habere, *o* ponere, Varr.; *mettersi a pericolo.*
Orduĭa, ae, f. *Orduna, città di Spagna nella Biscaglia.*
Oreădes, um, f. plur. Virg. *Oreadi, ninfe de' monti.*
Orēas, ădis, f. Ovid. *Oreade, ninfa de' monti.*
Orestae, ārum, m. plur. Plin., Luc. *Oresti, popoli in Macedonia, in Asia, in India.*
Orestes, ae, e is, m. Virg. *Oreste, figliuolo di Agamennone e Clitennestra, fratello d'Ifigenia, amico di Pilade. Uccise sua madre, vendicandosi della morte ch'ella avea fatto dare a suo padre.*
Orestēus, a, um, Ovid. *d'Oreste.*
Orestis, is, f. Liv. *Oresti, città in Macedonia.*
Orestis Portus, us, m. Plin. *Porto Ravaglioso in Calabria.*
Orētum, i, n. *Calatrava, città di Spagna nella Nuova Castiglia.*
Oricĭum, ĭi, n. *Urgel, città di Spagna nella Catalogna.*
Oricĭus, a, um, Virg. *Orcano, d'Orca.*
Orĭcus, i, m. e f., e Orĭcum, i, n. Caes. *Orca, castello e monte in Epiro alle coste del mar Ionio.*
Oringis, is, f. Liv. *Oringe, città in Andaluzia, distrutta da Scipione.*
Orīon, ŏnis, m. Ovid. *Orione, figliuolo di Giove, di Nettuno, di Mercurio e della Terra. Dicesi morto da uno scorpione, e da Diana per compassione trasformato in una costellazione appresso il Toro.*
Orithyĭa, ae, f. Ovid. *Oritia, figliuola di Eritteo re d'Atene. Costei fu rapita da Borea re di Tracia, e partorì Zeto e Calai.*
Orodŏpes, is, f. Liv. *Orodope, isola, o sia scoglio in Fenicia.*
Orontes, is, m. Prop. *Oronte, oggidì Farfar, fiume in Soria.*
Orontēus, a, um, Prop. *del fiume Oronte, di Soria, Siro, Siriaco.*
Oripĭte, es, f. Cic. *Orvieto, città nel Patrimonio di S. Pietro.*
Orōpus, i, f. Plin. *Zucamini, o Susamino, città della Beozia.*
Orphăgus, i, m. Liv. *Orfago, fiume in Macedonia.*
Orphaĭcus, a, um, Macr. *d'Orfeo.*
Orphĕus, ĕi, m. Ovid. *Orfeo, figliuolo d'Apollo e di Calliope, o come altri dicono, di Eagro e di Polinnia, poeta insigne di Tracia. Costui col suono della lira datagli da Mercurio, o da Apollo, come altri dicono, mosse le selve e i sassi, fece benigne le fiere, e ritardò il corso dei fiumi. Morta Euridice sua moglie, discese dolente all'inferno, e colla medesima lira sì dolcemente*

incominciò a cantare, pregando che gli fosse restituita Euridice, che non solamente mosse a pietà di lui gl'infernali ministri, ma eziandio condusse le ombre a scordarsi delle proprie pene; e avrebbe ugualmente riacquistata la sua sposa Euridice, se prima del tempo prescrittogli da Proserpina non l'avesse rimirata. Così restato senza moglie, e persuadendo a tutti vita casta, fu fatto in pezzi dalle Baccanti, e il suo capo insieme con la cetra gettato nel fiume Larissa. La cetra e il capo pervennero nell'isola di Metelino, dove volendo una serpe rodere il capo, fu questo da Apollo cangiato in sasso, e la cetra assunta in cielo è nel numero delle stelle.

Orphēus, a, um, Mart., *e*

Orphĭcus, a, um, Cic. *d'Orfeo.*

Orphnaeus, aei, m. Claud. *Orfneo, uno dei quattro cavalli di Plutone.*

Ortygĭa, ae, f. Plin. *Ortigia, isola nell'Arcipelago; la stessa che* Delos, *così chiamata dall'abbondanza delle coturnici.* ¶ 2. *Ortigia, isola di Manchisi in Sicilia,* Virg. ¶ 3. *Ortigia, selva nei contorni d'Efeso,* Tac. ¶ 4. *La stessa città d'Efeso,* Plin.

O S

Os Maeotĭdis, Mart. *Stretto di Caffa.*

Os Pontĭcum, Tac. *Stretto di Costantinopoli, e bocca del mar Maggiore.*

Osca, ae, f. Liv. *Huesca, città in Aragona.*

Osce, Fest. *nel linguaggio degli Osci.*

Osci, ōrum, m. plur. Virg. *Osci, popoli in Terra di Lavoro.*

Osculānus, a, um, Fest. *degli Osci.*

Oscus, a, um, Cic. *degli Osci.*

Osi, ōrum, m. plur. Tac. *Osi, popoli della Slesia.*

Osīris, is, e ĭdis, m. Juv. *Osiri, figliuolo di Giove e di Niobe, primo re d'Argo, e poi d'Egitto, marito d'Iride. Dopo morte fu adorato dagli Egiziani sotto la figura di bue, e si chiamò* Apis e Serapis.

Osismi, ōrum, m. plur. Caes. *Osismi, popoli in Francia, al presente i vescovadi di S. Paolo di Leon, e di Triguier.*

Ossa, ae, f. Cic. *il monte Ossa, presentemente il monte Cassovo in Tessaglia.*

Ossaeus, a, um, Stat. *del monte Ossa.*

Ossilāgo, ĭnis, f. Arnob. *Ossilagine, dea che presiede al consolidamento delle ossa.*

Ostānes, o **Osthānes**, o **Hostānes**, is, m. Plin. *Ostane, mago persiano, il primo che scrisse intorno la magía.*

Ostĭa, ae, f. Liv. *Ostia, città in Campagna di Roma, fabbricata da Anco Marzio all'imboccatura del Tevere.*

Ostiensis, se, Plin. *Ostiense, d'Ostia.* ¶ 2. Ostiensis porta; *porta di S. Paolo, una delle porte di Roma, che conduce a Ostia.* Ostiensis lacus, Liv.; *pantano, o stagno, lago quasi seccato appresso Ostia.*

Ostrogŏthi, ōrum, m. plur. Luc. *Ostrogoti, popoli in Tartaría, dove ora è Ostrogothland.*

O T

Otho, ōnis, m. Juv. *L. Roscio Ottone, tribuno della plebe. Promulgò costui una legge, in virtù della quale i poveri dovevano in teatro starsene separati dai ricchi, avendo assegnato all'ordine equestre i primi quattordici sedili vicini all'orchestra.* ¶ 2. *M. Salvio Ottone, ottavo imperatore romano,* Suet.

Othoniānus, a, um, Tac. *d'Ottone.*

Othryx, yos, m. Ovid. *Delaca, monte in Tessaglia, soggiorno de'centauri.*

Othrysĭus, a, um, Virg. *del monte Delaca.*

Otricŭlum, i, n. Liv. *Otricoli, città in Umbria.*

Otriculāni, ōrum, m. plur. Plin. *Otricolani, quei d'Otricoli.*

Otrisii, iōrum, m. plur. Claud. *Odrisii, popolo potentissimo in Tracia.*

O V

Ovidĭus, ĭi, m. Mart. *P. Ovidio Nasone, poeta latino, nato in Sulmona, rilegato da Augusto per avere scritte elegie lascive d'amore sotto 'l nome di Corinna a Giulia figliuola d'Augusto.*

O X

Oxonĭum, ĭi, n. *Oxford, città d'Inghilterra, nella provincia di tal nome, celebre pe' marmi antichi Parii d'Arondel.*

Oxus, i, m. Plin. *Osso, presentemente Geychon, o Deistan, o Xu, o Cappanach, o Abiam, o Abiamu, come stimano i moderni geografi, fiume in Sogdiana.*

Oxidracae, ārum, m. plur. Curt. *Ossidraci, popoli al settentrione delle Indie.*

P

Pachynum promontorĭum, *ed anche semplicemente* Pachynum, i, n., *o* Pachynus, *e* Pachynos, i, m. *e* f. Plin. *Capo Passaro, uno de' tre promontorj della Sicilia.*

Pachynus Portus, Cic. *Porto Longobardo, porto in Sicilia vicino a Capo Passaro.*

Pactĭus, ĭi, m. Plin. *Cava, fiume in Terra di Bari.*

Pactōlus, i, m. Hor. *Pattolo, al presente Sarabat, fiume in Lidia, che mena arene d'oro.*

Pactumeĭus, ĭi, m. Hor. *Pattumejo, figliuolo di Canidia.*

Pactya, ae, f., *e* Pactyae, ārum, f. plur. Sol., Plin. *Pazzi, o Panido, come vuole Soffiano, città di Tracia.*

Pacuviānus, a, um, Cic. *di Pacuvio.*

Pacuvius, ĭi, m. Cic. *Pacuvio, nativo di Brindisi, poeta tragico illustre, figliuolo di una sorella di Ennio.*

Padŭa, ae, f. Catul. *Padova.*

Padus, i, m. Plin. *Po, fiume d'Italia che nasce dal Monviso, o Monte Vesolo nel marchesato di Saluzzo, ed entra per molte bocche nel mare Adriatico.*

Padūsa fossa, *o* Padūsa, ae, f. Virg., Plin. *il Po d'Argenta, canale che dal Po conduce a Ravenna.*

Paean, ānis, m. Juv. *Apollo.* ¶ 2. *Inno, canto in onore di Apollo,* Virg.

Paeas, *o* Poeas, antis, m. Ovid. *Peante, padre di Filottete.*

Paeantiădes, ae, m. Ovid. *Filottete, figliuolo di Peante.*

Paeantĭus, a, um, Ovid. *di Peante.* ¶ 2. Paeantius heros, Ovid.; *Filottete, figliuolo di Peante.*

Paemāni, ōrum, m. plur. Caes. *Pemontesi, popoli nel territorio di Liegi, dove al presente è Pemont.*

Paeon, ŏnis, m. Plin. *Peone, medico eccellentissimo, il quale risanò Plutone gravemente ferito da Ercole.*

Paeŏnes, um, m. plur. Ovid. *Peoni, popoli in Macedonia.*

Paeonĭa, ae, f. Plin. *Peonia, provincia in Macedonia.*

Paeonĭus, a, um, Plin. *di Peonia.* ¶ 2. *Del medico Peone,* Claud.

Paestānus, a, um, Ovid. *Pestano, di Pesti.* ¶ 2. Paestanus sinus, Plin.; *golfo di Aripoli, golfo di Salerno.*

Paestum, i, n. Ovid. *Pesti, o Pesto, città una volta, ora villaggio in Basilicata, celebre per le rose.*

Pagae, ārum, f. plur. Plin. *Livadosta, città in Acaja.*

Pagăsa, ae, e **Pagăsae**, ārum, f. plur. Plin., Prop. *Vollo, o Armiro, città in Tessaglia.*

Pagasaeus, o **Pagaseĭus**, a, um, Ovid. *di Vollo, o d'Armiro.* ¶ 2. Pagasaea carina, Ovid.: Pagaseia puppis, Val. Flacc.; *la nave d'Argo.* ¶ 3. Pagasaea conjux, Ovid.; *Alcesta, o Alceste.*

Pagasĭcus, a, um, Plin. *di Vollo, d'Armiro.* ¶ 2. Pagasicus sinus, Plin.; *golfo d'Armiro.*

Palaemon, ŏnis, n. Ovid. *Palemone, figliuolo d'Atamante e d'Ino. Fuggendo costui il furore del padre, precipitossi insieme colla madre nel mare, e per compassione degli dei fu cangiato in dio marino, che i Latini chiamarono Portunno, quasi dio de'porti.* ¶ 2. *Palemone, grammatico vicentino, di tanta temerità, o per dir meglio pazzia, che vantavasi essere nate con lui le lettere, e con esso lui dover morire*, Suet.

Palaemonĭus, a, um, Claud. *di Palemone.* ¶ 2. Palaemoniae coronae, Plaut.; *corone di Palemone, fatte di pino, le quali davansi al vincitore ne' giuochi Istmii, fatti in onore di Palemone.*

Palaestīna, ae, e **Palestīne**, es, f. Plin. *Palestina, provincia d'Asia, ora parte della Soria.* ¶ 2. *Sittacene, provincia di Assiria, bagnata dal fiume Tigri.*

Palaestinensis, se, Spart. *Palestino, di Palestina.*

Palaestīnus, a, um, Ovid. *Palestino, di Palestina, e di Sittacene.* ¶ 2. Palaestina aqua, Ovid.; *il fiume Tigri.* ¶ 3. Palaestinae deae, Ovid.; *le Furie, così dette, vogliono alcuni, da Paleste, villaggio in Epiro, dove fu loro dedicato un tempio.*

Palamēdes, is, m. Mart. *Palamede, figliuolo di Nauplio, ammazzato da'Greci per frode d'Ulisse.*

Palamediăcus, e **Palamedēus**, a, um, Cassiod. *di Palamede.*

Palămus, i, f. *Palamos, città di Spagna nella Catalogna.*

Palatīnum, i, n. *Palazzo, borgo grosso nel Bresciano, sull'Oglio.*

Palatīnus, a, um, Cic. *del Monte Palatino.* Palatinus mons, Liv.; *il Monte Palatino.* ¶ 2. Palatina palaestra, Cic.; *palestra che facea si nel Monte Palatino.* ¶ 3. Palatini populi, Varr.; *gli Aborigeni.*

Palatĭum, ĭi, n. Ovid. *il Monte Palatino, uno de'sette colli di Roma, così detto da Pallante, avo di Evandro, o da Pallanzia di lui madre, che ivi abitò, o dalla figliuola Pallanzia ivi sepolta, o dal figliuolo Pallante ucciso da Turno, e ivi sotterrato, o da Pallanzia moglie di Latino, o finalmente da Pale dea de'pastori.*

Palatŭa, ae, f. Varr. *Palatua, dea custode del Monte Palatino.*

Palatŭal, ālis, e **Palatŭar**, āris, n. Varr. *Palatuale, sacrifizio nel Monte Palatino.*

Palatuālis flamen, ĭnis, m. Fest. *sacerdote nel Monte Palatino, o della dea Palatua.*

Palentĭa, ae, f. Liv. *Palenzia, città in Ispagna.*

Pales, is, f. Virg. *Pale, dea de'pastori, la quale dicono alcuni esser Vesta, altri la madre degli dei, altri Cerere.*

Palicōrum lacus, o stagna, Ovid. *lago di Nassia in Sicilia tra Lentini e Mento.*

Palilĭa, ĭum, n. plur. Cic. *feste in onore della dea Pale.*

Palinūrus, i, m. Virg. *Palinuro, piloto dell'armata di Enea. Dormendo cadde in mare, e s'annegò presso le coste di Basilicata, e diede il nome a un promontorio nello stesso luogo, il quale anche oggidì dicesi Capo di Palinuro.*

Palladĭum, ĭi, n. Virg. *Palladio, cioè qualunque simulacro di Pallade, ma per eccellenza chiamossi quello, che, regnando Ilo padre di Priamo, cadde dal cielo in Troja nel tempo che fabbricavasi alla stessa dea un tempio. Parendo questa cosa a tutti miracolosa, Apollo consultato rispose, che tanto tempo sarebbe durata Troja, quanto ivi si fosse conservata la statua di Pallade. Nella guerra dunque di Troja, non essendovi altra speranza di prender la città, se non col togliere il Palladio, Ulisse e Diomede presero sopra di sè il carico di rubare il fatale simulacro; il che fatto i Greci s'impadronirono di Troja. La statua poi fu portata a Roma, e collocata nel tempio di Pallade.*

Palladĭus, a, um, Sil. *di Pallade.*

Pallas, antis, m. Cic. Virgil., *Pallante, figliuolo di Pandione.* ¶ 2. *Pallante, re d'Arcadia, avo d'Evandro.*

Pallantēum, ēi, n. Virg. *Pallanteo, castello nel Monte Palatino, fabbricato da Evandro, dove poi fu fabbricata Roma.*

Pallantĭa, ae, f. Varr. *Pallanzia, figliuola di Evandro, la quale sforzata da Ercole, partorì Latino, come alcuni scrissero.*

Pallantĭas, ădis, e **Pallantis**, ĭdis e ĭdos, f. Ovid. *Aurora, figliuola di Pallante.*

Pallantis, ĭdis, *add.* f. Ovid. *di Pallante.*

Pallantĭus, a, um, Ovid. *di Pallante re d'Arcadia.*

Pallas, ădis, f. Ovid. *Pallade, dea della sapienza, con altro nome Minerva.* V. Minerva.

Pallatīnus. V. Palatīnus.

Pallēnaeus, a, um, Stat. *di Patalene.*

Pallenensis, se, Plin. *di Patalene.*

Pallēnes, is, m. Fest. *Pallene, figliuolo di Titano, re di Patalene, ucciso da Minerva nella guerra che fece cogli altri giganti a Giove.* ¶ 2. Pallene, es, f. *Pallene, o Patalene, città della Macedonia presso Flegra, dove i giganti mossero guerra agli dei*, Plin.

Palmarĭa, ae, f. Plin., Mel. *Palmarola, isola nel mar di Toscana.*

Palmensis ager, gri, m. Plin. *la Torre di Palma, luogo nella Marca Anconitana.*

Palmyra, ae, f. Plin. *Amegara, o Fayd, città in Soria.*

Palmyrēnus, a, um, Plin. *di Amegara.*

Palūda, ae, f. Enn. apud Varr. *lo stesso che* Pallas.

Pamīsus, i, m. Plin. *Stromio, o Spirnazza, o Tiffeo, fiume in Messenia.* ¶ 2. *Pamiso, fiume in Tessaglia.* ¶ 3. *Nizza, fiume nella bassa Misia.*

Pamphăgi, ōrum, m. plur. Sol. *Panfagi, popoli in Abissinia, così detti perchè mangiano d'ogni cosa.*

Pamphylĭa, ae, f. Stat. *Panfilia, provincia dell'Asia minore. La parte occidentale d'essa chiamasi oggidì Scandalor, l'orientale Caraman.*

Pamphylĭus, a, um, Cic. *di Panfilia.*

Pan, anis, e più spesso anos, m. Ovid. *Pane, figliuolo di Demogorgone, dio della natura, adorato principalmente da' pastori. Di costui i poeti descrissero la maravigliosa figura. Ha le corna fisse nella fronte, che guardano in cielo, la barba lunga e pendente verso 'l petto, e in luogo di veste una pelle tutta screziata, la quale gli antichi chiamarono Nebride, nella mano una bacchetta e una fistula di sette cannelle, nelle membra inferiori peloso e irsuto, di faccia tra rosso e nero. Amò Siringa ninfa d'Arcadia, e da quella sprezzato, si mise ad inseguirla. Siringa fuggendo giunse al fiume Ladone, e veggendo non potersi sottrarre alla violenza di Pane, con ardenti preghiere dimandò l'ajuto delle ninfe, e per opera loro fu cangiata in cannelle palustri. Pane prese di quelle cannelle, e tagliatene sei disuguali, compose una fistula, o sia zampogna, e con quella cominciò il primo a suonare e cantare.*

Panaetĭus, ĭi, m. Cic. *Panezio, filosofo di Rodi.* ¶ 2. *Panezio il giovine, figliuolo di Nicagora, rodiano, della setta degli stoici, famigliare di Diogene, maestro di Scipione Africano: scrisse degli uffizj, donde prese Cicerone l'argomento de' suoi libri* de officiis.

Panaetolĭcus, a, um, Liv. *di tutta l'Etolia.*

Panaetolĭum, ĭi, n. Liv. *concilio di tutta l'Etolia.* ¶ 2. *Panetolio, monte altissimo dell'Etolia,* Plin.

Panathenaea, ōrum, n. plur. Caël. Rod. *Panatenee, feste in onore di Pallade, che ogni cinque anni celebravansi in Atene.*

Panathenaĭcus, i, m. Cic. *Panatenaico, libro d'Isocrate, così detto, perchè dovea recitarsi nelle feste di Pallade, chiamate da'Greci* Panathenaea.

Panchaeus, a, um, Virg. *Pancaico, di Pancaja.*

Panchaĭa, ae, f. Virg. *Pancaja, provincia dell'Arabia Felice, celebre per l'incenso.*

Panchaĭcus, a, um, Ovid., *e*

Panchaĭus, a, um, Claud. *Pancaico, di Pancaja.*

Panda, ae, f. Gell. *la stessa dea che* Ceres.

Pandāna, ae, f. Fest. *Pandana, una delle porte di Roma.*

Pandatarĭa, ae, f. Plin. *S. Maria, piccola isola nel golfo di Pozzuolo.*

Pandīon, ōnis, m. Claud. *Pandione, figliuolo d'Eritteo, re di Atene, padre di Progne e di Filomela.*

Pandionĭus, a, um, Claud. *di Pandione.*

Pandōra, ae, f. Mart. *Pandora, la prima donna che per comandamento di Giove fu fabbricata da Vulcano, alla quale tutti gli dei fecero donativi. Pallade le donò la sapienza, Venere la bellezza, Apollo la musica, Mercurio l'eloquenza: per la qual cosa chiamossi Pandora, quasi dono di tutti, o regalata da tutti, o regalata d'ogni cosa. Fu mandata da Giove con un vaso chiuso a Epimeteo. Aperto per curiosità il vaso, entro cui eravi ogni sorta di male, riempì la terra di malattie e di disgrazie.*

Pandosĭa, ae, f. Liv. *Pandosia, città distrutta in Calabria, ove ora è Castel Franco.* ¶ 2. *Pandosia, città in Epiro lungo il fiume Acheronte,* Plin.

Pangaea, ōrum, n. plur. Virg., *e*

Pangaeus, aei, m. Plin. *Malaca, e Castagna, monte in Tracia ne' confini della Macedonia, abbondantissimo di rose, di cinamomo e di miniere d'oro e d'argento.*

Panisci, ōrum, m. plur. Cic. *piccioli Pani, dei selvaggi.*

Pannonĭa, ae, f. Ovid. *Ungheria, provincia d'Europa, molto più ampia di quello che s'intende presentemente sotto il nome d'Ungheria.*

Pannonĭcus, a, um, Suet. *Unghero, d'Ungheria.*

Pannonĭi, ōrum, m. plur. Ovid. *gli Ungari.*

Pannŏnis, ĭdis, f. Luc. *Ungara.*

Pannonĭus, a, um, Stat. *Ungaro, d'Ungheria.*

Panomphaeus, aei, m. Ovid. *Panonfeo, epiteto di Giove, perchè è lodato colle voci di tutti gli uomini.*

Panopaea, ae, f. Virg. *e*

Panŏpe, es, f. Ovid., *Panopea, ninfa del mare, una delle Nereidi.*

Panŏpe, es, f. Ovid. *Panopa, castello, e fonte ne' dintorni d'Atene.*

Panormitānus, a, um, Cic. *Palermitano, di Palermo.*

Panormus, i, f., *e* Panormum, i, n. Sil., Plin. *Palermo, città capitale della Sicilia.*

Pantagĭas, o Pantagĭes, ae, m. Ovid. *Porcari, e Bruca, fiume in Sicilia. Fingono i poeti, che questo fiume avanti il rapimento di Proserpina, quando era gonfio, riempisse di mormorio tutta quell'isola; ma che dopo, avendo distornato Cerere, che cercava per quelle campagne la figliuola, per comandamento della dea tacque.*

Panthĕon, *e* Panthĕum, i n. Plin. *Panteon, al presente la Rotonda, S. Maria Rotonda, tempio in Roma, fabbricato da M. Agrippa, genero d'Augusto, in onore di tutti gli dei.*

Panthesilēa. V. Penthesilēa.

Panthoĭdes, ae, m. Ovid. *Euforbo, figliuolo di Pantoo.* ¶ 2. *Pitagora, il quale al tempo della guerra Trojana vantavasi d'esser figliuolo di Pantoo.*

Panthŏus, *e per contrazione* Panthus, i, m. Virg. *Pantoo, figliuolo di Otreo, che fu fratello d'Ecuba.*

Paphāges, is, m. Ovid. *Pafage, re d'Ambracia, sbranato da una lionessa.*

Paphagēus, a, um, Ovid. *di Pafage.*

Paphiācus, a, um, *e*

Paphĭus, a, um, Ovid. *di Paffo.*

Paphlagŏnes, um, m. plur. Curt. *Paflagoni, popoli di Paflagonia.*

Paphlagonĭa, ae, f. Plin. *Paflagonia, ora Bolli, provincia dell'Asia minore, così detta da Paflagone figliuolo di Fineo.*

Paphos, *e* Paphus, i, f. Virg. *Paffo, città nell'isola di Cipro dedicata a Venere, così detta da Paffo, figliuolo di Pimmalione.*

Paphus, i, m. Bocc. *Paffo, figliuolo di Pimmalione.*

Papiniānus, i, m. Spart. *Papiniano, giureconsulto, scolare di Scevola.*

Papinĭus Statĭus, ĭi, m. *Papinio Stazio, napolitano, eccellente poeta latino.*

Papullum, i, n. *S. Papoul, città di Francia, nella Linguadoca.*

Parahĭa, ae, f. *Paraiba, città dell'America nel Brasile.*

Paraguaĭa, *Paraguay, gran paese dell'America meridionale.*

Paractacēne, es, f. Curt. *Paretacene, provincia di Persia.*

Paractonĭum, ĭi, n. Ovid. *Berton, o Alberton, città nel regno di Barca in Barberia.*

Paractonĭus, a, um, Luc. *di Berton, o Alberton.*

Parca, ae, f. Ovid. *Parca.*

Parcae, ārum, f. plur. Ovid. *le tre Parche, figliuole dell'Erebo e della Notte, che presiedevano al destino e alla morte, Cloto, Lachesi, Atropo. Cloto appresta la rocca intrecciandovi la lana, Lachesi fila raggirando il fuso, e Atropo taglia lo stame. La prima sopraintende alla nascita, la seconda al corso della vita, la terza alla morte.*

Parĕas, antis, m. Isid. *Parcante, figliuolo di Plutone, che regnò nelle isole di Paro.*

Parentĭum, ĭi, n. Plin. *Parenzo, città in Istria.*

Paris, ĭdis, m. Ovid. *Paride, figliuolo di Priamo e di Ecuba. Narrasi di lui la seguente storia. Essendo Ecuba gravida di Paride, le parve in sogno di partorire una facella, che abbruciava e rovinava tutta Troja. Per lo qual sogno Priamo pieno d'affanno andò a consultare l'oracolo d'Apollo, il quale gli rispose, che per opera di quel figliuolo, che aveva a nascere, Troja andrebbe in rovina. Il perchè comandò Priamo ad Ecuba, che facesse morire quella creatura che di lei nascerebbe. Ma Ecuba, partorito ch'ebbe il figliuolo, e veggendolo bellissimo, di lui mossa a compassione, il diede a nodrire a' pastori reali sul monte Ida. Allevato da' pastori, essendo tra tutti i litiganti giustissimo, crebbe di maniera la grandissima fama di sua giustizia, che gareggiando Pallade, Giunone e Venere della loro bellezza per lo premio del pomo d'oro che nel convito era stato gittato dalla Discordia, e su cui era scritto:* diasi alla più bella, *furono da Giove mandate per la sentenza a Paride. Le dee se ne andarono a lui, e il selvaggio giudice giudicò doversi il pomo dare a Venere. Conosciuto poi Paride per figliuolo di Priamo, fu accolto nel palazzo reale. Indi apparecchiate venti navi, sotto spezie*

di legazione fu mandato dal padre in Grecia per domandare Esione. Ivi giunto, mosso dalla fama della bellezza di Elena, se ne andò a Spartà, diede l'assalto alla città, e presala, rapì per forza Elena, e portò via tutti i tesori reali. Per questa rapina impresero la guerra i Greci contra i Trojani, che durò dieci anni. Finalmente morì ammazzato da Pirro, figliuolo d'Achille.

Parisiăcus, a, um, Venant. Fortun. *di Parigi.*

Parisĭi, iōrum, m. plur. Caes. *Parigini, popoli della Gallia.* § 2. *Parigi loro Capitale.*

Parisĭus, a, um, Amm. *di Parigi, Parigino.*

Parĭum, ĭi, n. Val. Flacc. *Pario, e secondo altri, Parisio, città nella Misia minore, così detta da Pario, figliuolo di Giasone.*

Parĭus, a, um, Hor. *di Pario, o di Paro, isola nell'Arcipelago.*

Parma, ae, f. Mart. *Parma, città d'Italia.*

Parmānus, a, um, Varr. *Parmigiano, di Parma.*

Parmenses, ĭum, m. plur. Cic. *i Parmigiani.*

Parmensis, se, Hor. *Parmigiano, di Parma.*

Parnassēus, *o* Parnassĭus, *e* Parnasēus, *o* Parnasĭus, a, um, Virg. *del monte Parnasso.*

Parnassus, *e* Parnāsus, o Parnāsos, i, m. Virg. *Parnasso, e Parnaso, monte in Beozia, che ha due sommità, Cirra e Nisa, la prima consecrata ad Apollo e alle Muse, la seconda a Bacco: alle radici di questo monte scorre il fonte Castalio.*

Parnēthus, i, *e meglio* Parnes, ethis, m. Sen., Stat. *Parnete, monte in Attica, abbondante di cacciagione.*

Paropamīsus, i, *o* Paropamissus, i, m. Mel., Sol. *Colchistan, una parte del monte Tauro.*

Paros, i, f. Virg. *Pario, o Paro, isola nell'Arcipelago.*

Parrassĭni, ōrum, m. plur. Curt. *Parrassini, popoli nelle Indie.* § 2. *Popoli in Asia ne' contorni della Sogdiana*, Plin.

Parrhasĭa, ae, *o* Parrhasĭe, es, f. Plin., Ovid. *Parrasia, tratto di paese in Arcadia.* § 2. *Parrasia, città così detta da Parrasio figliuolo di Licaone.*

Parrhăsis, ĭdis, f. Ovid. *donna di Parrasia, donna Arcade.*

Parrhasĭus, a, um, Virg. *Parrasio, di Parrasia, Arcade.* § 2. Parrasius axis, Sen.; *il polo Artico.*

Parthāon, ōnis, m. Plaut. *Partaone, figliuolo di Marte o di Meleagro re di Calidonia e di Merope.*

Partheniānus, a, um, Mart. *Parteniano, di Partenio, uomo romano.*

Parthenĭus, a, um, Prop. *del monte Partenio.*

Parthenĭus, ĭi, m. Plin. *Partenio, fiume, e monte in Arcadia, dove le donzelle soleano sacrificare a Venere.* § 2. *Partenio, fiume in Galazia, ora Dolap.* § 3. *Partenio, fiume nell'isola di Samo.* § 4. *Partenio, fiume in Tartaria*, Ovid.

Parthenopaeus, aei, m. Virg. *Partenopeo, figliuolo di Menalione e Atalanta, o come vuole il Boccaccio, figliuolo di Meleagro e di Atalanta, o come Servio, di Marte e di Menalippe; morì nella guerra trojana.*

Parthenŏpe, es, f. Virg. *Partenope, una delle Sirene, la quale non avendo potuto col suo canto sbattere tra gli scogli Ulisse, si precipitò in mare, e fu portata là dove ora è Napoli, a cui diede il nome di Partenope.*

Parthenŏpe, es, f. Virg. *Napoli, una delle città principali d'Italia, così detta dalla ninfa Partenope.*

Parthenopeĭus, a, um, Ovid. *di Napoli, Napolitano.*

Parthi, ōrum, m. plur. Virg. *Parti, popoli notissimi dell'Asia, usciti dalla Scizia, padroni per lungo tempo dell'imperio di Oriente.*

Parthĭa, ae, f. Liv. *Partia, al presente Arach, la parte meridionale del Chorasan, in Persia.*

Parthĭcus, a, um, Plin. *dei Parti.*

Parthiēne, es, f. Flor. *lo stesso che* Parthĭa.

Parthīni, e Parthēni, ōrum, m. plur. Plin. *Partini, popoli in Macedonia.*

Parthinōrum oppĭdum, i, n. Caes. *Presa, castello nei confini di Macedonia.*

Pasiphăe, es, f. Virg. *Pasifae, figliuola del Sole e di Perside, sorella di Circe, moglie di Minos re di Creta, madre di Fedra. Costei, essendo il marito alla guerra contra i Megaresi e gli Ateniesi, s'innamorò d'un toro, e di lui partorì un mostro mezzo uomo e mezzo toro, che si chiamò Minotauro.*

Pasiphaeĭus, a, um, Ovid. *di Pasifae.*

Pasithĕa, ae, *e* Pasithĕe, es, f. Stat. *Pasitea, figliuola di Giove e di Antonoe, una delle tre Grazie, che altri chiamano Eufrosina.*

Passavĭa, ae, f. *Passavia, antica città d'Alemagna nella Baviera inferiore.*

Passinianum, i, n. *Passignano, terra d'Italia, nello stato della Chiesa.*

Pastinga, ae, f. *Pasting, città della China, seconda metropoli della provincia di Pekin.*

Pastophŏri, ōrum, m. plur. Apul. *Pastofori, sacerdoti egiziani, così detti, perchè portavano il pallio d'Iside.*

Patalēna, *o* Patelēna, *o* Patelāna, ae, f. Aug. *Patalena, dea che presiedeva al formento.*

Patalēne, es, f. Ovid. *Patalenes, penisola in Macedonia, come vuole Stefano, in Tracia, così detta da Pallene, figliuola di Sitone, o da Pailene, figliuolo di Titano.* § 2. *Canistro, o Tarco, e Tarso, città di Patalenes*, Plin.

Patăra, ae, f. Ovid. *Patera, o Patarea, città in Licia alle coste del mar di Panfilia.*

Patarēis, ĭdis, *e* ĭdos, f. *(add.)* Avien. *di Patera.*

Patarēus, *e* Pataraeus, a, um, Hor. *di Patarea, di Patera.*

Patavīnus, a, um, Mart. *Padovano, di Padova.*

Patavĭum, ĭi, n. Virg. *Padova, città nel Veneto, patria di T. Livio.*

Pathmos, *e* Patmos, i, f. Plin. *Palmosa, o Petina, isola nel mar Egeo.*

Patrae, ārum, f. plur. Sil. *Patrasso, città in Acaja.*

Patrensis, se, Cic. *di Patrasso.*

Patriānus, a, um, Cic. *di Patrasso.*

Patrocliānus, a, um, Mart. *di Patroclo.*

Patrŏclus, i, m. Prop. *Patroclo, figliuolo di Menezio e di Stenele, allevato insieme con Achille, con cui andò all'assedio di Troja, dove combattendo armato delle arme d'Achille, fu ucciso da Ettore.*

Paulon, ōnis, m. Mel. *Pelion, fiume in riviera di Genova vicino a Nizza.*

Paupertas, ātis, Val. Flacc. *Povertade, o Egestade, figliuola dell'Erebo e della Notte, deità appresso gli antichi.*

Pausiăcus, a, um, Hor. *di Pausia.*

Pausĭas, ae, m. Plin. *Pausia, famoso pittore, nato nella città di Basilica in Morea.*

Pausilўpum, i, n. Col. *Posilipo, o Capo di Monte Posilipo, promontorio in Terra di Lavoro, non molto lontano da Napoli.*

P E

Pedāna regĭo, ōnis, f. Hor. *il territorio di Pedo nella Campagna di Roma.*

Pedāni, ōrum, m. plur. Liv. *Pedani, popoli in Campagna di Roma.*

Pedānus, a, um, Hor. *Pedano, di Pedo.*

Pedicŭli, *e* Pedicli, ōrum, m. plur. Plin. *Pedicoli, popoli della Puglia.*

Pedo Albinovānus, Ovid. *G. Pedone Albinovano, poeta latino, compositor di epigrammi al tempo d'Augusto.*

Pedum, i, n. Liv. *Pedo, castello in Campagna di Roma.*

Pegasēĭus, a, um, Pers., *e*

Pegasĕus, a, um, Cat. *Pegaseo, di Pegaso.*

Pegăsis, ĭdis, *o* Pegasĭdes, um, f. plur. Ovid. *le Muse, così dette dal fonte Ippocrene, in cui lavansi. Imperocchè fingono i poeti, che questo fonte siasi aperto da un calcio del cavallo Pegaso.*

Pegăsus, i, m. Ovid. *Pegaso, cavallo alato, nato da Nettuno e Medusa, o come altri vogliono, nato dal sangue della testa di Medusa, uccisa da Perseo. Volò questo cavallo sul monte Elicona, dove ferendo coi piedi la terra fece uscire il fonte Ippocrene. Servitosene Bellerofonte per salire in cielo, fu dal medesimo precipitato, e Pegaso liberamente se ne volò al cielo, dove fu collocato tra le stelle.*

Pegŭum, ŭi, n. *Pegù, regno d'Asia sulla costa occidentale del regno di Bengala.*

Pelagŏnes, um, m. plur. Liv. *Pelagoni, popoli in Pelagonia.*

Pelagonĭa, ae, f. Liv. *Pelagonia, provincia, e città di Macedonia.*

Pelasgi, ōrum, m. plur. Ovid. *Pelasgi, propriamente popoli di Romania in Morèa, confinanti cogli Arcadi, quegli stessi che vennero con Enotro in Italia, così detti da Pelasgo, figliuolo di Giove e di Niobe. Ma Virgilio spesse fiate per Pelasgi intende tutti i Greci in generale.*

Pelasgĭa, ăe, f. Plin. *Pelasgia, provincia di Morèa; alcuni vogliono che sia Arcadia, altri Romania, e non pochi danno questo nome a tutta la Morèa. È ancora provincia in Tessaglia.*

Pelasgĭas, ădis, f. Ovid. *di Morèa, di Romania.*

Pelasgis, ĭdis, f. Plin. *Arcadia.*

Pelasgus, a, um, Virg. *di Morèa, di Romania, di Grecia, Greco.*

Pelasgus, i, m. Plin. *Pelasgo, ventesimonono figliuolo di Nettuno, che regnò in Morèa. Isidoro vuole, che sia figliuolo di Giove e di Larissa, e Dionisio, di Giove e di Niobe.*

Pelethronĭi, iōrum, m. plur. Virg. *Peletronii, cioè Lapiti, popoli di Tessaglia che abitavano sopra un monte detto Peletronio. Si vuole, che sieno stati i primi inventori del freno per domar i cavalli.*

Pelethronĭus, a, um, Ovid. *Peletronio, del monte Peletronio in Tessaglia.*

Pelĕius, a, um, Sil. *di Peleo.*

Pelĕus, ĕi, m. Ovid. *Peleo, figliuolo d'Eaco e di Egina, marito di Teti, e padre d'Achille.*

Peliăcus, a, um, Stat. *del monte Pelio.*

Pelĭas, ae, m. Ovid. *Pelia, figliuolo di Nettuno e di Tiro ninfa, fratello di Esone e di Neleo.*

Pelĭas, ădis, m. *(add.)* Ovid. *di Peleo, padre d'Achille, o piuttosto del monte Pelio.*

Pelīdes, ae, m. Ovid. *Achille, figliuolo di Peleo.*

Peligni, ōrum, m. plur. Ovid. *Peligni, popoli in Abruzzo nelle vicinanze di Sulmona, tra i fiumi Pescara e Sangaro.*

Pelignus, a, um, Ovid. *dei Peligni.*

Pelinnaeum, aei, n. Plin. *Pelinneo, città in Macedonia.*

Pelĭon, ĭi, n., *o* Pelĭos, ĭi, m. Virg. *Pelio, oggidì Petra, monte in Tessaglia vicino a Ossa e Olimpo.*

Pelĭus, a, um, Cic. *del monte Pelio, di Petra.*

Pelĭus, ĭi, m. Cic. *Peglia, fiume in Toscana.*

Pella, ae, f. Liv. *Gianizza, città in Macedonia, illustre pei natali di Filippo e di Alessandro.* § 2. *Pella, città in Palestina,* Plin.

Pellaeus, a, um, Juv. *di Gianizza.* § 2. Juvenis Pellaeus, Juv.; *Alessandro Macedone.* § 3. Pellaea gula, Mart.; *delicatezza de' Macedoni.* § 4. Pellaeus puer, pellaeus rex, Luc.; *Tolommeo re d'Egitto.*

Pellonĭa, ae, f. Arnob. *Pellonia, dea potente per iscacciare i nemici.*

Pelopēa, ae, f. Ovid. *Pelopea, figliuola di Pelope. Costei si giacque col padre e partorì un figliuolo, cui per vergogna subitamente espose alle fiere. Avvenne, che un certo pastore per colà passando ritrovollo, e mosso da compassione il portò a casa sua, e nutrillo con latte di capra, onde fu chiamato Egisto.*

Pelopeĭas, ădis, f., *e* Pelopēis, ĭdis, f. Ovid. *di Pelope.*

Pĕlopeĭus, a, um, Ovid., *e*

Pelopēus, *e* Pelopĭus, a, um, Prop. *di Pelope.*

Pelopĭdas, ae, m. Nep. *Pelopida, capitano tebano, amicissimo d'Epaminonda.*

Pelopĭdae, ārum, m. plur. Cic. *i discendenti di Pelope.*

Peloponnensis, se, Curt., *e*

Peloponnesiăcus, a, um, Cic., *e*

Peloponnesĭus, a, um, Cic. *di Morèa.*

Peloponnēsus, i, f. Plin. *la Morèa, penisola di Grecia, così detta da Pelope, figliuolo di Tantalo.*

Pelops, ŏpis, m. Virg. *Pelope, figliuolo di Tantalo e di Taigete. Tantalo volendo con certezza esperimentare la divinità degli dei, che egli avea nel loro pellegrinaggio in casa sua ricevuti, fece cuocere il proprio figliuolo Pelope, e 'l diede loro in tavola a mangiare. Ma gli dei se ne astennero, e la sola Cerere mangionne la spalla destra. Giove poi mosso a compassione ritornò in vita Pelope, messe insieme tutte le parti, fuorchè la spalla mangiata da Cerere, in cui vece misene una d'avorio. Fatto più grande Pelope, vinse al corso Enomao re d'Eolide, ed ebbene la figliuola Ippodamia per moglie.*

Pelorĭas, ădis, f. *lo stesso che* Pelōrus.

Peloritānus, a, um, Sol. *del Capo di Faro.*

Pelōrus, i, m. Cic. *Peloro, presentemente Capo di Faro, promontorio in Sicilia, così detto da Peloro, piloto dell'armata d'Annibale ivi sepolto.*

Pelsina, ae, f. *Pelsen, città in Boemia.*

Pelusiăcus, a, um, Virg., *e*

Pelusiānus, a, um, Col. *Pelusiaco, di Pelusio.*

Pelusĭum, ĭi, n. Plin. *Pelusio, ora Bellais, o Belbes, città in Egitto alle coste del mar Mediterraneo.*

Pelusĭus, a, um, Mart. *Pelusiaco, di Pelusio.*

Penas, *o* Penātis, is, m. Liv. *Penate, dio domestico.*

Penātes, um, m. plur. Cic. *Penati, dei domestici.*

Penatĭger, gĕra, gĕrum, Ovid. *che porta gli dei Penati.*

Peneĭa, ae, f., *e*

Penēis, ĭdis, f. Ovid. *Dafne, così detta dal fiume Peneo, appresso il quale cangiossi in lauro.*

Peneĭus, a, um, Virg. *del fiume Peneo, oggidì Salampria in Tessaglia.*

Peneĭus, ĭi, m. Ovid. *Igliaco, fiume in Morèa.*

Penelŏpe, es, f. Ovid. *Penelope, figliuola d'Icaro, e moglie di Ulisse, madre di Telemaco, fedelissima al marito per venti anni, ch'ei fu lontano da lei. Sollecitata da' suoi parenti a rimaritarsi, promise di farlo quando avesse tessuto una tela, della quale tutto quello che tesseva di giorno, stesseva di notte; e così prolungò sino al ritorno del marito.*

Penelopēus, a, um, Ovid. *di Penelope.*

Penēus, a, um, Ovid. *del fiume Peneo.* § 2. Penea Nympha, Ovid.; *Dafne, che si dice cangiata in lauro alle rive del fiume Peneo.*

Penēus, ēi, m. Ovid. *Peneo, oggidì Salampria, fiume in Tessaglia che nasce dal monte Pindo. Fingono i poeti, che sia figliuolo dell'Oceano, e che abbia avuto due figliuole, Cirene e Danae.*

Pennīnus, *o* Penīnus, i, m. Liv. *Penino, dio degli*

Alpini. § 2. *Il gran S. Bernardo, una delle Alpi Pennine.*

Pennonĭa, ae, f. *Pennon, forte d'Africa.*

Pentapŏlis, is, f. Solin. *Pentapoli, provincia di Palestina alle coste del mar Morto.*

Pentapolitānus, a, um, Plin. *di Pentapoli.*

Pentelĭcus, a, um, Cic. *del monte Pentelico.*

Pentelĭcus, i, m. Strab. *Pentelico, monte in Attica, celebre pel marmo.*

Penthesilēa, ae, f. Virg. *Pentesilea, regina delle Amazzoni, la quale combattendo nell'assedio di Troja contra i Greci fu uccisa da Achille.*

Pentheĭus, a, um, *e*

Penthēus, a, um, Stat. *di Penteo.*

Penthĕus, ĕi, m. Ovid. *Penteo, figliuolo d'Echione, re di Tebe, e di Agave, il quale avendo in orrore i sacrifizj di Bacco, fu lacerato dalla madre e dalle altre Baccanti.*

Peparēthus, i, f. Ovid. *Peperi, o Lemene, o Saraquino, o Opula, picciola isola in Macedonia nell'Arcipelago.*

Peraea, ae, f. Liv. *Perea, castello in Eolia.*

Percosĭus, a, um, Val. Flacc. *di Percote.*

Percōte, es, f. Val. Flacc. *Percote, città in Troade all'imboccatura del fiume Esapo.*

Perenna, ae, f. Ovid. *Anna Perenna, dea appresso i Romani, a cui faceansi sacrifizj per la prolungazione della vita.*

Perfĭca, ae, f. Arnob. *Perfica, dea che presiedeva alle cose oscene.*

Perga, ae, o Perges, es, f. Cic. *Pirgi, città in Panfilia, ove adoravasi Diana.*

Pergamēnus, a, um, Cic. *Pergameno, di Pergamo.*

Pergamĕus, a, um, Virg. *Trojano, di Pergamo.* § 2. Pergamea vates, Prop.; *Cassandra.*

Pergămum, i, n. Plin. *Pergamo, città capitale della Misia maggiore, anticamente reggia de' re Attalici, patria di Galeno medico, e di Apollodoro oratore.*

Pergămus, *e* Pergămos, i, f., e Pergămum, i, n. *e più spesso* Pergăma, ōrum, n. plur. Virg. *Pergamo, la fortezza di Troja, e talora la stessa città di Troja.*

Pergus, i, m. Claud., *e*

Pergūsa, ae, f. Ovid. *Lago di Goridan in Sicilia, dove Proserpina fu rapita.*

Periander, dri, m. Laërt. *Periandro, figliuolo di Cisselo re de' Corinti, uno de' sette savj della Grecia.*

Perĭcles, is, m. Cic. *Pericle, oratore ateniese, a' tempi di Tucidide e di Alcibiade.*

Perillēus, a, um, Ovid. *di Perillo.*

Perillus, i, m. Plin. *Perillo, fabbro ateniese, che fece il toro di Falaride.*

Perimēde, es, f. Teocr. *Perimede, famosa ammaliatrice.*

Perimedēus, a, um, Prop. *di Perimede, famosa ammaliatrice appresso Teocrito.*

Perimēle, es, f. Ovid. *Perimele, ninfa, figliuola d'Ippodamante, cangiata in isola del suo nome.*

Perimēle, es, f. Ovid. *Perimele, isola nel mar Ionio.*

Perinthĭa, ae, f. Ter. *Perintia, commedia di Menandro, così detta da Perinto, città in Tracia.*

Perinthus, i, f. Plin. *Perinto, Eraclea, o Pantiro, come altri vogliono, città in Tracia, celebre per lo anfiteatro di marmo che fu uno dei miracoli del mondo.*

Peripatetĭci, ōrum, m. plur. Cic. *Peripatetici, filosofi seguaci d'Aristotele.*

Peripatetĭcus, a, um, Col. *Peripatetico, d'Aristotele.*

Permessis, ĭdis, f. Mart. *di Permeso.*

Permessĭus, a, um, Claud. *di Permeso.*

Permessus, i, m. Virg. *Permeso, fiume in Beozia, consacrato a Febo e alle Muse; nasce dal monte Elicona.*

Pero, onis, f. Hor. *Pero, figlia di Neleo, sorella di Nestore, ammirabile per la sua bellezza, promessa dal padre a colui che avesse rubato i buoi, che erano in custodia d'Ercole.*

Perorsi, ōrum, m. plur. Plin. *Perorsi, popoli della Libia, che si pascevano delle viscere degli animali.*

Perrhaebi, ōrum, m. plur. Liv. *Perrebi, popoli in Macedonia.* § 2. *Perrebi, popoli in Etolia,* Plin.

Perrhaebus, a, um, Prop. *dei Perrebi.*

Persa, ae, f. Cic. *Persa, figliuola dell'Oceano e di Teti, amata sommamente dal Sole, di cui partorì Eeta, re di Colco, Pasifae e Circe. Alcuni vogliono, che Persa sia la stessa che Ecate, altri, che Ecate sia nipote di Persa figliuola di Perse.*

Persa, ae, m. Cic. *Persiano.*

Persae, ārum, m. plur. Cic. *i Persiani, popoli dell'Asia.*

Persēis, ĭdis, f. Ovid. *Ecate, figliuola di Persa.*

Perseĭdes, um, f. plur. *(add.)* Ovid. *di Persa.* § 2. Perseides herbae, Ovid.; *erbe ammaliatrici, perchè Persa fu madre di Circe la maga.*

Perseĭus, a, um, Val. Flacc. *di Perse, figliuola di Perseo.*

Persephŏne, es, f. Ovid. *Persefone, lo stesso che* Proserpina.

Persepŏlis, is, f. Curt. *Persepoli, ora Siras, metropoli della Persia.*

Perses, ae, o Perseus, ĕi, m. Plin. *Perse, figliuolo di Perseo e di Andromeda, donde ebbero loro origine i Persiani.* § 2. *Perse, figliuolo del Sole e della ninfa Persa, padre di Ecate, come alcuni vogliono.* § 3. *Perse, o Perseo, re de' Macedoni, vinto e preso da Emilio, e insieme co' figliuoli condotto a Roma,* Cic.

Perseus, ĕi, o Perses, ae, m. Ovid. *Perseo, figliuolo di Giove e di Danae figliuola d'Acrisio, re degli Argivi. Cresciuto in età, per comandamento del re Polidette pigliò l'impresa di combattere Medusa. Avuto da Pallade lo scudo e da Mercurio i talloni e la scimitarra, montò sopra il cavallo Pegaso, e avventossi contra Medusa. Senza patir danno alcuno la vinse, e le levò il capo. Indi ritornando verso la patria, volando per l'aria, vide nel lido di Soria vicino ai regni di Ceffeo la donzella Andromeda legata ad uno scoglio, per essere dal mostro marino divorata: liberolla, e la ebbe per isposa. Finalmente avendo, senza conoscerlo, ucciso l'avo suo Acrisio, se ne morì di dolore, e per compassione di Giove fu trasportato in cielo.*

Persēus, a, um, Prop. *di Perseo.*

Persĭa, ae, o Persis, ĭdis, f. Virg. *Persia, provincia vastissima dell'Asia.*

Persĭce, avv. Quint. *alla Persiana.*

Persĭcus, a, um, Juv. *Persiano, di Persia.* § 2. Persicus sinus, Plin.; *Golfo di Persia.*

Persis, ĭdis, f. Virg. *Persia.* § 2. *Perside, città di Persia,* Ovid.

Persis, ĭdis, f. *(add.)* Ovid. *Persiana.*

Persĭus, ĭi, m. Cic. *Cajo Persio, cittadino romano dottissimo.* § 2. *Persio Flacco, poeta satirico di Volterra,* Mart.

Perusĭa, ae, f. Liv. *Perugia, città in Toscana ne' confini dell'Umbria.*

Perusīni, ōrum, m. plur. Vell. *Perugini.*

Perusīnus, a, um, Lucr. *Perugino, di Perugia.* § 2. Perusina fames, Lucr.; *la fame di Perugia, andata in proverbio dopo che Marc'Antonio, assediato da Augusto, fu costretto dalla fame ad arrendersi.*

Peruvĭa, ae, f. *il Perù, ricco regno dell'America.*

Pesenăcum, i, n. *Pesenas, città di Francia nella Linguadoca.*

Pessinuntĭcus, o Pessinuntĭus, a, um, Cic. *di Possene.*

Pessĭnus, *e* Pesĭnus, untis, f. Liv. *Pesinonte, o Pessinonte, ora Possene, città in Galazia, dove la dea Cibele avea un sontuosissimo tempio.*

Pestum. V Paestum.

Petelĭa, *o* **Petellĭa**, *o* **Petilĭa**, ae, f. Virg. *Petilia, ora Policastro, città in Calabria, fabbricata da Filottete.*
Petelīni, ōrum, m. plur. Val. Max. *i Policastresi, que' di Policastro, o di Petilia.*
Petelīnus, *e più spesso* **Petelĭnus**, a, um, Liv. *di Policastro, Policastrese.*
Petĕon, ōnis, m. Stat. *Peteone, città della Beozia.*
Petilĭa lex, Liv. *legge di Q. Petilio, tribuno della plebe, intorno il peculato.*
Petiliānus, a, um, Mart. *di Policastro.*
Petosīris, ĭdis, m. Plin. *Petosiri, insigne matematico d'Egitto.* § 2. *Fig. Qualunque matematico,* Juv.
Petovĭo, ōnis, f. Tac. *Petaw, città della Stiria.*
Petra, ae, f. Plin. *Petra, città capitale dell'Arabia Petrea, oggidì Krach, o Arach.* § 2. *Lachi, città in Macedonia, alle coste del mar Ionio,* Caes. § 3. *Petralia, castello in Sicilia.*
Petra Pagāna, ae, f. *Fiesco Pagano, terra popolatissima della provincia di Basilicata.*
Petraeus, a, um, Plin., *e*
Petrensis, se, Sol. *di Petra.*
Petrīni, ōrum, plur. Cic. *Petragliesi, popoli in Sicilia.*
Petrīnum, i, n. Hor. *Petrino, o Rocca di Monte Dragone, castello in Terra di Lavoro.*
Petrocorĭi, *e* **Petrogorĭi**, iōrum, m. plur. Caes. *Petrogorj, popoli in Guascogna, presentemente il Perigord.*
Petronia, ae, f. Fest. *Petronia, fiume in Campagna di Roma, che mette nel Tevere.*
Petronius Arbĭter, Petr. *Petronio Arbitro, uomo consolare, amicissimo di Nerone, il quale per le arti di Tigellino caduto di grazia, morì svenato. Abbiamo di lui un'opera intitolata:* Satyricon.
Petuscum Palatĭi, Fest. *Regione di Roma di là dal Palatino.*
Peuce, es, f. Mel. *Barillana, o Pizzina, isola nella bassa Misia all'imboccatura del Danubio.*
Peucetĭa, ae, f. Sol. *Terra di Bari nel Napoletano.*
Peucetĭus, a, um, Ovid. *della Terra di Bari, Barese.*
Peucīni, *e* **Peucēni**, ōrum, m. plur. Tac. *Peucini, popoli della Germania, al presente la Polonia e la Bessarabia.*

P H

Phaeăces, um, m. plur. Ovid. *Corfuesi, Feaci.*
Phaeacĭa, ae, f. Plin. *Feacia, ora Corfù, isola nel mar Ionio.*
Phaeācis, ĭdis, f. Ovid. *Corfuese, di Corfù.*
Phaeacĭus, a, um, Tibul., *e*
Phaeācus, a, um, Prop. *Corfuese, di Corfù.*
Phaeax, ācis, Hor. *Feace, o Corfuese, di Corfù.* § 2. *Metaf. Ben nutrito, grasso, tangoccio, perchè i Corfuesi erano dati molto al lusso e alla gola.*
Phaecasiāni dĭi, deōrum, m. plur. Juv. *così chiamavansi le deità greche, perchè le statue loro avevano una certa sorta di scarpe, dette dai Greci* Phaecasĭum.
Phaedra, ae, f. Ovid. *Fedra, figliuola di Minos e di Pasifae, moglie di Teseo, madre di Demofoonte.*
Phaedrus, i, m. Cic. *Fedro, filosofo Epicureo.* § 2. *Fedro, discepolo di Platone, d'un'insigne bellezza.* § 3. *Fedro, liberto d'Augusto, che in elegantissimi versi sotto l'Imperatore Tiberio scrisse sei libri di favole.*
Phaestĭus, a, um, Ovid. *di Festo, castello in Candia.*
Phaestum, i, n. Mel. *Festo, castello distrutto in Candia.* § 2. *Festo, castello in Macedonia,* Liv.
Phaĕton, ontis, m. Ovid. *Faetonte, Fetonte, figliuolo del Sole Egizio e di Climene. Avendo costui ottenuto in grazia del padre di reggere per un giorno il carro del Sole, nè avendo forze bastanti da governare i cavalli, smarritosi nel vedere il segno dello Scorpione, abbandonò le redini. I cavalli lasciando il solito corso, ora verso il cielo montando, ora verso la terra scendendo, tutto quel tratto arsero del cielo, e quasi tutta la terra, seccando molti fiumi e fonti. Il perchè Fetonte fu da Giove fulminato, e cadde nel Po.* § 2. *Lo stesso Sole,* Virg.
Phaĕtontēus, a, um, Ovid. *di Faetonte.*
Phaĕtontiădes, um, f. plur. Ovid. *le sorelle di Faetonte.* V. Heliădes.
Phaĕtontis, ĭdis, f. Avien. *sorella di Faetonte.*
Phaĕtontĭus, a, um, Sil. *di Faetonte.* § 2. Phaëtontius amnis, Sil.; *il Po, in cui cadde Faetonte.*
Phaĕtūsa, ae, f. Ovid. *Faetusa, una delle tre sorelle di Faetonte.*
Phalacrīna, ae, f. Suet. *Falacrino, piccolo lago in Sabina.*
Phalantīnus, *e* **Phalantĭus**, a, um, Sil. *di Falanto.*
Phalanthus, i, m. Just. *Falanto, uomo spartano, che venuto in Italia fabbricò Taranto.*
Phalăra, ae, f. Liv. *Falara, castello in Tessaglia al golfo di Ziton.*
Phalăris, ĭdis, m. Cic. *Falaride tiranno crudelissimo d'Agrigenti in Sicilia. Fra gli altri strumenti da tormentare ebbe un toro di bronzo fatto da Perillo, in cui abbrustoliva i condannati, pel piacere di udire le loro grida, simiglianti ai muggiti del toro. Il primo a provare questo castigo fu lo stesso artefice. Ma non potendo il popolo più soffrire tante crudeltà, fece nel toro stesso morire il tiranno.*
Phalĕra, ōrum, n. plur. Plin., *e*
Phalĕrēus Portus, Nep. *Porto Leone in Attica.*
Phalerĭa, ae, f. Liv. V. Phalăra.
Phalĕrus, i, m. Val. Flacc. *Falero, uno de' compagni di Giasone nella spedizione di Colco.*
Phalisci, ōrum, m. plur. Liv. *Falisci, popoli in Toscana.*
Phanae, ārum, f. plur. Liv., *e*
Phanaeus, aei, m. Virg. *Panale, e Fanale, Capo Mastico, come dice Sosiano, promontorio nell'isola di Scio.*
Phaon, ōnis, m. Ovid. *Faone, bellissimo giovane di Lesbo, amato grandemente dalla poetessa Saffo.*
Pharĭa, ae, f. Plin. *Faria, isola nel mare di Schiavonia.*
Pharisaeus, aei, m. Haesych., Tert. V. G. *Fariseo, una delle sette giudaiche.*
Pharĭus, a, um, Luc. *del Faro d'Egitto, e spesse fiate Egiziano, Alessandrino.* § 2. Pharia unda, Liv.; *il Nilo.* § 3. Phariae flammae. Lucr.; *fuoco, che ardeva nella Torre del Faro.*
Pharmacotrŏphi, ōrum, m. plur. Mel. *Farmacotrofi, popoli in Asia, accostumati ai veleni.*
Pharmacūsa, ae, f. Suet. *Farmaco, e Parmosa, isola nell'Arcipelago, dove fu ucciso Attalo, e preso dai corsari Cesare.*
Pharsalĭa, ae, f. Ovid. *Farsaglia, provincia di Tessaglia.*
Pharsalĭcus, a, um, Catul., *e*
Pharsalĭus, a, um, Cic. *Farsalico, di Farsaglia.*
Pharsălus, *e* Pharsălos, i, f. Lucr. *Farsa, città in Farsaglia, dove Pompeo fu da Cesare disfatto.*
Pharus, *e* Pharos, i, f. *Faro, e Farion, colle, e città d'Egitto.*
Pharusĭi, iōrum, m. plur. Mel. *Farusj, popoli di Libia, dove oggi è Azzenaga.*
Phascēlis, ĭdis, f. Lucr. *Fionda, città in Panfilia.*
Phasiăcus, a, um, Sen. *di Faso, città in Colco.* § 2. Phasiaca conjux, Ovid.; *Medea.*
Phasĭas, ădis, f., *e*
Phasis, ĭdis, f. Ovid. *Medea, così detta dalla città di Faso in Colco.*

Phasis, is, f. Mel. *Faso, città in Colco.*
Phasis, is, *o* ĭdis, m. Ovid. *Faso, fiume in Colco.*
Phegeĭus, a, um, Ovid. *di Fegeo.*
Phegeus, ēi, m. Ovid. *Fegeo, padre d'Alfesibea, di Temone, e d'Asione.* ¶ 2. *Fegeo, figliuolo del fiume Inaco, al cui sepolcro fu edificato un tempio e ordinati i sacrifizj, affinchè, come dio, fosse onorato. Perocchè egli era stato il primo che agli dei aveva innalzato templi, e a' suoi popoli insegnato a partire le stagioni in mesi ed anni.*
Phemĭus, ĭi, m. Ovid. *Femio, citarista, maestro d'Omero.*
Phemonŏe, es, f. Stat. *Femonoe, sibilla, prima indovina d'Apollo Delfico, e inventrice del carme eroico.* ¶ 2. *Femonoe, sacerdotessa di Febo, stimata da alcuni figliuola di Febo,* Luc.
Pheneātae, ārum, m. plur. Cic. *Feneati, popoli in Arcadia, i quali adoravano Mercurio Quinto.*
Phenĕus, *o* Phenĕos, i, f. *o* Phenĕum, ĕi, n. Plin. *Feneo, castello in Arcadia.*
Phenĕus, ĕi, m. Ovid. *Feneo, fiume, e lago d'Arcadia, le cui acque di notte sono nocevoli, e di giorno salubri.*
Pherae, ārum, f. plur. Plin. *S. Giorgio, castello in Acaja.* ¶ 2. *Cheramidi, castello in Messenia.* ¶ 3. *Fere, o Gienizar, o Sidro, città in Tessaglia,* Liv.
Pheraeus, a, um, Cic., Ovid. *Fereo, di Fere, di Gienizar.* ¶ 2. Pheraeus conjux, Sen.; *Ammeto, re di Tessaglia.*
Phereclēus, a, um, Ovid. *di Fereclo.*
Pherĕclus, i, m. Ovid. *Fereclo, architetto, il quale fabbricò le navi a Paride pel rapimento d'Elena.*
Pherecydes, is, m. Cic. *Ferecide, filosofo, il primo che abbia insegnato l'immortalità dell'anima.*
Pherecydēus, a, um, Cic. *di Ferecide.*
Phernabūcum, i, n. *Olinda, città dell'America meridionale nel Brasile.*
Phescennĭum. V. Fescennĭum.
Phestum, i, n. Liv. *Oista, castello in Tessaglia.*
Phidiăcus, a, um, Mart. *di Fidia.*
Phidĭas, ae, m. Cic. *Fidia, celebre scultore, principalmente in avorio.*
Phiditĭa, ōrum, n. plur. Cic. *cene, o conviti de' Lacedemoni, così detti dalla parsimonia con cui faceansi.*
Philadelphĭa, ae, f. Plin. *Filadelfia, nome di due città, una in Lidia, e l'altra in Celesiria, ora Rabath.*
Philadelphēni, ōrum, m. plur. Plin. *Filadelfini, di Filadelfia.*
Philae, ārum, f. plur. Lucr. *Fila, piccola isola in Egitto.*
Philaeni vicus, i, m., *o* Philaenōrum arae, ārum, f. plur. Val. Max. *Nain, castello in Africa.*
Philammon, onis, m. Ovid. *Filammone, figliuolo di Apollo e della ninfa Clione, celebre pei versi e per la cetra.*
Philēne, es, f. Stat. *Filene, castello in Attica.*
Philētas, ae, m. Prop. *Fileta, poeta greco elegiaco, maestro di Tolommeo Filadelfo.*
Philetaeus, a, um, Prop. *di Fileta.*
Philippensis, se, Val. Max. *Filippense, di Filippi, città in Macedonia.*
Philippēus, a, um, Prop. *di Filippo, re de' Macedoni.*
Philippi, ōrum, m. plur. Flor. *Filippi, città di Macedonia, così detta da Filippo, padre di Alessandro il grande, celebre per la battaglia d'Ottaviano, e d'Antonio contra Bruto e Cassio.*
Philippĭcus, a, um, Plaut. *di Filippi.*
Philippoburgum, gi, n. *Filisburgo, città d'Alemagna nel circolo del Reno.*
Philippopŏlis, is, f. Tac. *Filippopoli, città in Tracia, fabbricata da Filippo imperatore.*
Philippopŏlis, is, *Ciudad, reale città di Spagna nella Nuova Castiglia.*
Philippus, i, m. Justin. *Filippo, figliuolo d'Aminta, padre d'Alessandro il grande, re de' Macedoni.*
Philistīnae fossae, ārum, f. plur. Plin. *Po grande, un ramo principale del fiume Po in Lombardia.*
Philoctetaeus, a, um, Cic. *di Filottete.*
Philoctētes, *e* Philoctēta, ae, m. Cic. *Filottete, figliuolo di Peante, e compagno d'Ercole.*
Philomēla, ae, f. Ovid. *Filomela, figliuola di Pandione re di Atene, sorella di Progne. Tereo, marito di Progne, avendo prima sforzata Filomela, le tagliò poi la lingua, acciocchè non manifestasse la scelleraggine. Ella per vendicarsi, ucciso Iti figliuolo di Tereo, il diede al padre in forma di vivanda, acciocchè 'l mangiasse. Di che avvedutosi Tereo, la perseguitò insieme con la sorella Progne, ma Filomela fu cangiata in rusignuolo, Progne in rondine, Iti in fagiano, e Tereo in bubbola.*
Philomēlus, i, m. Bocc. *Filomelo, figliuolo di Giasone e fratello di Toante.*
Philyra, ae, f. Ovid. *Filira, figliuola dell'Oceano, madre di Chirone.*
Philyreĭus, a, um, Ovid. *di Filira.* ¶ 2. Philyreius heros, Ovid.; *Chirone, figliuolo di Filira.*
Philyrides, *e* Phillyrides, ae, m. Ovid. *figliuolo di Filira, cioè Chirone.*
Phineĭus, *e* Phinēus, a, um, Virg. *di Fineo.*
Phinĕus, ĕi, *e* ĕos, m. Ovid. *Fineo, figliuolo d'Agenore e di Cassiopea, re d'Arcadia, a cui le Arpie guastavano i cibi sopra la tavola, perchè avea fatto accecare i suoi figliuoli.* ¶ 2. *Fineo, fratello di Cefeo, cangiato in sasso, per aver veduto il capo di Medusa.*
Phiscon Mons, Cic. *Monte Fiascone, piccola città nella provincia del Patrimonio di S. Pietro.*
Phlegĕthon, ontis, m. Virg. *Flegetonte, fiume dell'inferno.*
Phlegethontēus, a, um, Claud. *di Flegetonte.*
Phlegethontis, ĭdis, f. Ovid. *di Flegetonte.*
Phlegon, ontis, m. Ovid. *Flegonte, uno de' cavalli del Sole.*
Phlegra, ae, f. Stat. *Flegra, città in Macedonia, dove i giganti furono vinti da Ercole.*
Phlegraei campi, ōrum, m. plur. Plin. *la Solfatara, luogo in Terra di Lavoro.*
Phlegraeus, a, um, Prop. *Flegreo, di Flegra.*
Phlegyae, ārum, m. plur. Ovid. *Flegi, popoli isolani di Tessaglia, così detti da Flegia padre d'Isione, i quali essendo sacrileghi, e sprezzando gli dei e gli uomini, restarono sommersi in un diluvio che loro mandò Nettuno.*
Phlegyas, ae, m. Virg. *Flegia, figliuolo di Marte, re de' Lapiti, padre d'Isione e di Coronide ninfa. Costui abbruciò il tempio d'Apollo in Delfo per avere il nume svergognata la figliuola di lui. Onde Apollo il fulminò, e cacciollo all'inferno.*
Phliasĭi, iōrum, m. plur. Cic. *Rupelesi, o Yresi, popoli in Morea.*
Phliasĭus, a, um, Cic. *Rupelese, o Yrese, di Rupela, d'Yri.*
Phlius, untis, m. Plin. *Rupela, o Yri, città in Morea.*
Phocaea, ae, f. Liv. *Foccia vecchia, o Focchia vecchia, o Foglia vecchia, o Foia vecchia, città in Eolia.*
Phocaeensis, se, Plin. *Fociense, di Foccia vecchia.*
Phocaeus, a, um, Ovid. *di Focide, Focese.*
Phocaĭcus, a, um, Ovid. *Focciense, di Foccia vecchia.* ¶ 2. *Di Focide,* Luc.
Phocăis, ĭdis, f. *(add.)* Luc. *di Focide, Focese.*
Phocānus, a, um, Ovid. *Focese, di Focide.*

Phocenses, ĭum, m. plur. Just. *Focesi, popoli in Focide.* § 2. *Focciensi, popoli di Foccia vecchia, i quali, abbandonata la Grecia, navigando al di là d' Italia, fabbricarono, o almeno ristorarono Marsiglia.*

Phocĭas, ădis, f. Lucr. V. Phocăis.

Phocis, ĭdis, f. Luc., Ovid. *Focide, provincia d' Acaja.*

Phocus, i, m. Ovid. *Foco, figliuolo d'Eaco, ucciso da Peleo.*

Phoebas, ădis, f. Sil. *sacerdotessa di Febo.*

Phoebe, es, f. Virg. *sorella di Febo, cioè Diana, o la Luna.* § 2. *Febe, figliuola di Leucippo, e sorella di Claria, rapita da Castore,* Prop.

Phoebēĭus, a, um, Ovid., *e*

Phoebēus, a, um, Ovid. *Febéo, di Febo, e di Apollo, del Sole.*

Phoebigĕna, ae, m. Virg. *figliuolo di Febo, nato da Febo.*

Phoebus, i, m. Virg. *Febo, Apollo, il Sole.*

Phoemos, i, m. Ovid. *Femo, luogo d'Arcadia.*

Phoenīce, es, o Phoenicĭa, ae, f. Plin. *Fenicia, provincia di Soría, così detta da Fenice, figliuolo di Agenore.* § 2. *Fenicia, picciola isola nell' Arcipelago.* § 3. *Fenicia, castello in Epiro,* Liv.

Phoenīces, um, m. plur. Luc. *Fenici, popoli celebri nelle storie per la navigazione, mercatura, invenzione delle lettere, e per la frode e mala fede; onde sono nati i proverbj appresso i Greci:* Phoenicum pacta, Phoenicum commutatio, Phoenicum mendacium.

Phoenicĭus, a, um, Plin., *e*

Phoenissus, a, um, Virg. *Fenicio, di Fenicia.*

Phoenix, īcis, m. Ovid. *Fenice, figliuolo d'Amintore, dato da Peleo per compagno ad Achille nella spedizione di Troja. Morto Achille, portò Fenice la nuova della morte al padre. Al che alluse Plauto,* Bacch. 1, 2, 48: Metuo magis, ne Phoenix tuis factis fuam, teque ad patrem esse mortuum, renuncĭem. § 2. *Fenice, figliuolo di Agenore, nipote di Bele Prisco Egizio, il quale regnò nella parte marittima della Soría, e le diede il nome di Fenicia.*

Phoenix, īcis, m. Plin. *Fenice, fiume in Tessaglia.*

Pholŏe, es, f. Ovid. *Ziria, monte in Arcadia.* § 2. *Ziria, nome di monte in Tessaglia, dove Ercole vinse i Centauri,* Luc.

Pholus, i, m. Virg. *Folo, uno de' centauri, figliuolo d'Isione e d' una nube, il quale albergò Ercole mentre andava ad oppugnare i Centauri. Però nelle nozze di Piritoo.*

Phorcus, i, o Phorcys, os, o Phorcyn, ynos, m. Virg. *Forco, figliuolo di Nettuno e di Toosa, o dell'Oceano e di Salacia, come vuole Cicerone, re di Corsica e di Sardegna, il quale fu vinto da Atlante in una battaglia navale, e nelle acque sommerso. I compagni che restarono, per loro consolazione dissero essersi lui cangiato in dio marino.*

Phorcynis, ĭdis, e īdos, f. Ovid., *e*

Phorcys, ĭdis, f. Prop. *Medusa, figliuola di Forco.*

Phormĭo, ōnis, m. Ter. *Formione, nome di parassito appresso Terenzio.* § 2. *Formione, filosofo peripatetico, il quale in Efeso alla presenza di Antioco e di Annibale fece un lungo discorso circa l' arte della guerra. Interrogato poi Annibale, che cosa ci ne sentisse, rispose aver egli veduti molti vecchi pazzi e deliranti, ma non averne veduto uno più pazzo di Formione,* Cic. § 3. *Formione, cieco pescator d'Eritrea, risanato da Ercole.*

Phoronĕus, ĕi, m. Stat. *Foroneo, figliuolo del fiume Inaco, re d'Argo, uomo molto industrioso e sapiente.*

Phoronēus, a, um, Stat. *di Foroneo.*

Phorōnis, ĭdis, f. Ovid. *Io, figliuola d' Inaco, sorella di Foroneo.*

Phradmon, ŏnis, m. Col. *Frammone, insigne scultore che fiorì pochi anni appresso Fidia.*

Phronesĭum, ĭi, f. Plaut. *Fronesio, nome di meretrice appresso il comico.*

Phryges, um, m. plur. Cic. *Frigi, popoli di Frigia, barbari, vili, e che non possono contenersi in dovere se non col bastone, ond' è venuto in proverbio:* Phryx melior fieri solet plagis.

Phrygĭa, ae, f. Plin. *Frigia, provincia dell'Asia minore, la Frigia maggiore, ch' è tra la Galazia, la Panfilia, la Lidia e la Caria, ora è detta Germian. La minore verso lo stretto di Gallipoli e le coste dell'Arcipelago, dove è Troja, si chiama* Sacrum.

Phrygĭus, a, um, Cic. *Frigio, di Frigia.* § 2. Phrygii modi, Ovid.; *canzoni de' sacerdoti della dea Cibele, adorata principalmente in Frigia.* § 3. *Virgilio spesse volte adopra* Phrygius *in vece di* Trojanus.

Phryne, es, f. Quint. *Frine, famosa meretrice d'Atene, la quale dicesi che abbia accumulato tanto danaro colla mal'arte, che potè a proprie spese rifare Tebe, distrutta da Alessandro.*

Phryx, ygis, m. e f. Phaedr. *Frigio, di Frigia.*

Phryx, ygis, m. Plin. *Frige, fiume nella Frigia minore.*

Phryxēus, a, um, Ovid. *di Frisso.*

Phryxus, e *meglio* **Phrixus**, i, m. Ovid. *Frisso, figliuolo di Atamante e di Nefele, fratello di Elle. Perseguitato dalla madrigna Ino, partissi da Tebe insieme con sua sorella sopra un montone d'oro dato loro dalla madre, o dal padre, come scrive Servio. Elle nel passar il mare restò sommersa, onde quel tratto di mare, dov' ella morì, fu poi chiamato Ellesponto, presentemente lo stretto di Gallipoli. Frisso arrivò in Colco, e dopo aver sacrificato il montone a Marte, donò il vello d'oro a Eeta re di Colco.*

Phthĭa, ae, f. Ovid., Virg. *Ftia, o Pitia, città in Pitiotida, ch' è provincia di Tessaglia. Ennio scrive, Pitia essere stata patria d' Achille.*

Phthĭa, ae, m. Plin. *Porto del Patriarca in Marmarica.*

Phthiōtae, ārum, m. plur. Plin. *Pitioti, quei di Pitia.*

Phthioticus, a, um, Cat. *di Pitia.*

Phthiōtis, ĭdis, f. Plin. *Pitiotida, una parte della Tessaglia verso mezzodì.*

Phthius, a, um, Ovid. *di Pitia.*

Phycus, untis, f. Lucr. *Capo di Cairoan, promontorio nel regno di Barca.*

Phylăce, es, f. Lucr. *Filaca, città in Tessaglia, fabbricata da Filaco, figliuolo di Deione, nella quale regnò Protesilao.*

Phylaceĭus, a, um, Ovid. *di Filaca.* § 2. Conjux Philaceia, Ovid.; *Laodamia, moglie di Protesilao.*

Phylacĭdes, ae, m. Ovid. *Protesilao, così detto dalla città di Filaca, nella quale regnò.*

Phyllis, ĭdis, f. Ovid. *Filli, figliuola di Licurgo re di Tracia, la quale s'impiccò per impazienza, che non veniva presto il suo sposo Demofoonte, e per compassione degli dei fu cangiata in mandorlo.*

Phyllos, i, m. Stat. *Fillo, così chiamasi dal poeta una parte dell' Arcadia.* § 2. *Appresso Strabone è un castello in Tessaglia.*

P I

Pialĭa, ae, f. Liv. *Pialia, castello in Tessaglia.*

Picardĭa, ae, f. *Picardia, provincia di Francia, la cui capitale è Amiens.*

Picentes, ĭum e um, plur. Cic. V. Picentīni.

Picentĭa, ae, f. Sil. *Bicenza, metropoli una volta dei Bicentini, ora picciolo villaggio bagnato dal fiume Bicentino tra Salerno ed Eboli.*

Picentĭi, ōrum, m. plur. Stat., *e*

Picentīni, ōrum, m. plur. Plin. *Picentini, popoli nel Napoletano, al presente la costa d'Amalfi, e parte del principato Citra.*

Picentīnus, a, um, Plin. *Bicentino, della costa di Amalfi.* ¶ 2. Picentinus ager, Picentinum litus, Plin.; *la costa di Amalfi.*

Picentīnus, a, um, Mart. *della Marca d' Ancona.*

Picēnum, i, n. Caes. *Marca d'Ancona, provincia d'Italia alle coste del mar Adriatico.*

Picēnus, a, um, Mart. *della Marca d'Ancona.*

Pictāvi, ōrum, m. plur. Auson. *lo stesso che* Pictŏnes.

Pictavĭum, ĭi, n. *Poitiers, città antica di Francia, la più grande del regno dopo Parigi, capitale del Poitù.*

Pictavĭus, a, um, Auson. *del Poitù.*

Picti, ōrum, m. plur. Claud. *Pitti, popoli di Scozia, dove ora è Phichtiad.*

Pictŏnes, um, m. plur. Caes. *Pittoni, popoli di Francia, oggidì il Poitù.*

Pictonĭcus, a, um, Auson. *del Poitù.*

Picus, i, m. Ovid. *Pico, figliuolo di Saturno, padre di Fauno, avo di Latino, re degli Aborigeni, peritissimo augure. Fu amato prima dalla dea Pomona, poi da Circe, la quale veggendosi disprezzata, cangiollo in pico.*

Pidŏsus, i, f. Plin. *Isola di S. Pietro, picciola isola di Caria.*

Pĭĕres, um, m. plur. Plin. *Pieri, popoli della Macedonia.*

Pieria, ae, f. Plin. *Pieria, al presente Veria, o Lacosicchia, provincia di Macedonia.* ¶ 2. *Pieria, provincia di Soria tra la Cilicia e Fenicia.*

Pierĭdes, um, f. plur. Ovid. *Pieridi, nove figliuole di Piero Macedone, o sia Tessalo, le quali avendo avuto l'ardire di provocare le Muse al canto, e da quelle vinte, per giudizio delle Ninfe furono cangiate in gazze.* ¶ 2. *Pieridi, le stesse Muse, così dette da Pieria provincia di Macedonia, o da Pierio, monte in Tessaglia,* Virg.

Pĭĕris, ĭdis, f. Ovid. *Pieride, Musa.*

Pierĭus, a, um, Ovid. *Pierio, cioè di Pieria, o del monte Pierio, o delle Pieridi, delle Muse.* ¶ 2. Dies Pierii, Stat.; *giorni occupati nello studio delle lettere.*

Pĭĕrus, i, m. Ovid. *Piero, Macedone, o Tessalo, padre delle Pieridi.*

Pĭĕrus, i, o Pierĭus, ĭi, m. Plin. *Pierio, monte in Tessaglia vicino all'Olimpo, consacrato alle Muse.*

Pilumnus, i, m. Virg. *Pilunno, figliuolo di Giove, il quale ritrovò l'usanza di letamare i campi, e perciò fu detto Stercuzio, e l'arte di macinare il formento, onde da' panattieri fu onorato per dio. A costui fu condotta da un pastore Danae figliuola d'Acrisio, la quale fuggiva l'ira del padre insieme col picciolo Perseo. Pilunno la prese per moglie, e abbandonata la Puglia, con lei venne nel paese dei Rutuli, fabbricò Ardea, e fu padre di Dauno.*

Pimpla, ae, f. Plin. *Pimpla, monte in Macedonia, forse lo stesso che Pierio, nei confini della Tessaglia, vicino a Olimpo, consacrato alle Muse, con un fonte del medesimo nome.*

Pimplēa, ae, f. Hor. *Pimpleide, Musa.* ¶ 2. *Pimpla, fonte consacrato alle Muse,* Stat.

Pimplēis, ĭdis e ĭdos, f. Mart. *Pimpleide, Musa*

Pimplēus, o Pimplaeus, a, um, Catul. *Pimpleo, di Pimpla, delle Muse.*

Pinarĭi, iōrum, m. plur. Liv. *Pinarii, famiglia nobilissima del Lazio, la quale unitamente colla famiglia de' Potizii sacrificava ad Ercole. Perocchè Evandro volendo onorare con sacrifizj Ercole ancora vivente, il quale vittorioso era venuto dalle Spagne, adoprò a questo sacro ministero due famiglie, delle quali una fu pronta al sacrifizio, e l'altra venne che l'interiora eran già consumate. Stabili dunque Ercole, che coloro i quali prontamente eran venuti al sacrifizio, e i loro discendenti mangiassero del sacrifizio, quelli poi, i quali erano stati alquanto negligenti, con tutta la loro posterità se ne astenessero, ma che frattanto ministrassero: i primi furono chiamati* Potitii, *perchè* extis potiti, *i secondi* Pinarii *dal verbo* πεινάω esurio.

Pindarĭcus, a, um, Ovid. *Pindarico, di Pindaro.*

Pindărus, i, m. Hor. *Pindaro, poeta lirico tebano.*

Pindenissus, i, f. Cic. *Pindenisso, castello in Cilicia nei confini di Soria.*

Pindus, i, m. Ovid. *Pindo, ora Mezzovo, monte in Macedonia dedicato alle Muse.*

Pinna, ae, o Pinnae, ārum, f. plur. Sil. *città di Penna, città de' Vestini nell'Abruzzo oltra.*

Pinnenses, o Pennenses, ĭum, m. plur. Val. Max. *Pennesi, quei della città di Penna.*

Piraeus, o Piraeĕus, ĕi, m., o Piraeum, aei, n. Cic. *Porto Leone, o Porto di Sethines, porto d'Atene.*

Piraeus, a, um, Prop. *di Porto Leone, o di Porto di Sethines.*

Pirēne. V. Pyrēne.

Pirithŏus, ŏi, m. Ovid. *Piritoo, re de' Lapiti, figliuolo d'Isione, intrinseco amico di Teseo. Avendo Piritoo preso per moglie Ippodamia, invitò alle sue nozze tutti i popoli circonvicini. Ne' sacrifizj ch'eran soliti farsi in simili feste a tutti gli dei, fu dimenticato Marte, il quale perciò sdegnato mise il furore addosso i Centauri. Questi, levatisi dalle mense, contra i Lapiti vennero alle mani, e molti de' Lapiti restarono uccisi. Morta poscia Ippodamia, patteggiò Piritoo con Teseo suo amico, che allora era celibe, ch'eglino mai non prenderebbono moglie, eccetto una figliuola di Giove. Avea già Teseo rapita Elena, reputata da tutti figliuola di Giove e di Leda. Non conoscendosi dunque a quel tempo in terra altra figliuola di Giove, fuorchè Proserpina moglie di Plutone, deliberarono i due amici, e si posero in via per rapir quella nell'inferno. Ma Cerbero levandosi al primo accesso contra Pirotoo, lo ammazzò, e Teseo cercando ajutarlo, fu in grandissimo pericolo, e in ultimo fu ritenuto da Plutone. Fu poscia liberato da Ercole.*

Pirustae, ārum, m. plur. Liv. *Pirusti, o Albanesi, popoli di Schiavonia ne' confini della Macedonia.*

Pisa, ae, f. Ovid. *Pisa, o Langanico, o Stauri, città in Morea.*

Pisae, ārum, f. plur. Luc. *Pisa, città in Toscana.*

Pisaei, ōrum, m. plur. Plin. *Langanicesi, o Stauricesi, quei di Langanico, o di Stauri, o di Pisa.*

Pisaeus, a, um, Ovid. *di Langanico, o di Stauri, o di Pisa.*

Pisāni, ōrum, m. plur. Plin. *i Pisani, quei di Pisa in Toscana.*

Pisatĭles, um, m. plur. Naev. apud Fest. *lo stesso che* Pisāni.

Pisaurensis, se, Cic. *Pesarese, di Pesaro.*

Pisaurum, i, n. Cic. *Pesaro, città nell'Umbria.*

Pisaurus, i, m. Plin. *la Foglia, fiume nell'Umbria vicino a Pesaro.*

Piscarĭa, ae, f. *Peschiera, castello e fortezza d'Italia nel Veronese.*

Pisĭdae, ārum, m. plur. Claud. *Pisidi, popoli di Pisidia.*

Pisidĭa, ae, f. Plin. *Pisidia, provincia d'Asia, compresa tra la Frigia, la Caria, la Panfilia e la Licaonia.*

Pisōnes, um, m. plur. Cic. *Pisoni, famiglia nobilissima di Roma, così detta dai piselli.*

Pisonianus, a, um, Hier. *de' Pisoni.*

Pisōnis villa, ae, f. Tac. *Truglio, luogo in Terra di Lavoro appresso Baja, frequentato da Nerone per le sue delizie.*

Pistorĭum, ĭi, n. Plin. *Pistoja, città in Toscana.*

Pitănе, es, f. Ovid. *S. Giorgio, città nella Misia maggiore.* § 2. *Pitana, città in Licaonia*, Plin. § 3. *Pitana, città in Macedonia.*

Pithecūsa, ae, f., *o* Pithecūsae, ārum, f. plur. Ovid. *Ischia, isola nel mar di Toscana.*

Pithōis, *o* Pitthēis, ĭdis, f. Ovid. *figliuola di Pitteo, cioè Etra.*

Pitheĭus, *o* Pitthеĭus, a, um, *e*

Pithēus, *o* Pitthēus, a, um, Ovid. *di Pitteo.*

Pithĕus, *o* Pitthĕus, ĕi, m. Ovid. *Pitteo, padre d'Etra, e avo materno di Teseo.*

Pitho, us, *e* ōnis, f. Cic. *Pito, dea dell'eloquenza.* § 2. *Pito, dea che adoravasi in Corinto, la quale Ermesiano e Proclo dicono essere una delle Grazie, e Saffo scrive, ch'ella è figliuola di Venere.*

Pittăcus, i, m. Aus. *Pittaco, filosofo di Mitilene, uno de' sette savj della Grecia.*

Pitūsa, ae, f. Mael. *Coluri, piccola isola nel golfo di Napoli in Romania.*

Pityūsae, ārum, f. plur. Plin. *Pitiuse, due isole nel Mediterraneo, la prima delle quali si chiama Ivica, e l'altra Formentera.*

P L

Placentĭa, ae, f. Liv. *Piacenza, città in Lombardia di qua dal Po.*

Placentīnus, a, um, Cic. *Piacentino, di Piacenza.*

Placentīnus, i, m. Plin. *la Nura, fiume nel Piacentino.*

Placidiānus, *o* Placidejānus, i, m. Cic. *Placidiano, famoso coltellatore.*

Planarĭa, *o* Planasĭa, ae, f. Plin. *Pianosa, isola nel mar di Toscana tra l'Elba e la Corsica.*

Planciānus, a, um, *di Planco.*

Plancus, i, m. Cic. *Planco, cittadino romano.*

Plataeae, ārum, f. plur. Cic. *Platea, o Anatoria, città in Beozia.*

Plataeenses, ĭum, m. plur. Nep. *Anatoriesi, que' di Anatoria.*

Plataeensis, se, Nep. *Anatoriese, d'Anatoria.*

Platĕa, ae, f. Plin. *Placeda, isola nell'Arcipelago.*

Plato, ōnis, m. Sen. *Platone, filosofo d'Atene, figliuolo d'Aristone e di Perittonia, scolare di Socrate.*

Platonĭcus, a, um, Gell. *Platonico, di Platone.*

Plautīnus, a, um, Hor. *Plautino, di Plauto.*

Plautus, i, m. Cic. *M. Accio Plauto, poeta comico latino.*

Plejădes, um, f. plur. Ovid. *Plejadi, sette figliuole d'Atlante e di Plejona ninfa, cioè Elettra, Alcione, Celene, Maja, Asterope, Taigeta, Merope; le quali tutte trasportate in cielo, furono convertite in tante stelle avanti le ginocchia del Toro.*

Plejŏne, es, f. Ovid. *Plejona, ninfa, figliuola dell'Oceano e di Teti, moglie d'Atlante, e madre delle Plejadi.*

Plemmyrĭum, ĭi, n. Virg. *Massa Olivieri, promontorio in Sicilia.*

Pleumosĭi, ōrum, m. plur. Caes. *Pleumosj, popoli in Fiandra.*

Pleuron, ōnis, f. Ovid. *Bozichistran, castello in Etolia, patria di Meleagro.*

Pleuronĭus, a, um, Ovid. *di Bozichistran.*

Plinĭus, ĭi, m. Plin. *C. Plinio Secondo, cittadino veronese, celebre per la sua storia naturale.* § 2. *C. Plinio Cecilio Secondo, comasco, nato dalla sorella di C. Plinio Secondo, chiamato Plinio il giovane, del quale abbiamo X libri di lettere ed un panegirico in lode di Trajano imperatore.* § 3. *Plinio Valeriano, medico empirico, il quale scrisse cinque libri di medicina, falsamente attribuiti da alcuni a Plinio Secondo.*

Plisthĕnes, is, m. Sen. *Plistene, figliuolo di Tieste, ucciso insieme coi fratelli Tantalo e Arpogige da Atreo, e dato a mangiare al padre.* § 2. *Plistene, figliuolo di Pelope e d'Ippodamia, nipote di Tantalo, fratello d'Atreo, di Tieste e di Lisidice, padre d'Agamennone e di Menelao. Morendo raccomandò i figliuoli al fratello Atreo, da cui furono allevati come suoi proprj; onde coll'andar del tempo, perduta la memoria di Plistene, furono tenuti per figliuoli di Atreo.*

Plisthenĭus, a, um, Ovid. *di Plistene.* § 2. Plisthenius vir, Ovid.; *Agamennone, figliuolo di Plistene.*

Plotae, ārum, f. plur. Plin. *Strivali, due isole nel mar Ionio.*

Plotĭa lex, Cic. *la legge di Plozio, che proibiva a' forestieri l'accesso alla cittadinanza romana.*

Plotiānus, a, um, Cic. *di Plozio.*

Plotīnus, i, m. Suid. *Plotino, di nazione egiziano, filosofo della setta Accademica.*

Plotĭus, ĭi, m. Cic. *Plozio di Lione, rettorico insigne maestro di Cicerone e di Quinto di lui fratello.*

Plotus, *lo stesso che* Plautus.

Plumbīnum, i, n. *Piombino, città d'Italia, sul mar di Toscana.*

Plutĭa, ae, f. Cic. *Piazza, o Plazzo, castello in Sicilia.*

Pluto, *o* Pluton, ōnis, m. Cic. *Plutone, figliuolo di Saturno e di Ope, dio dell'inferno, fratello di Giove, di Nettuno e di Glauca. Rapì Proserpina figliuola di Cerere.*

Plutonĭa, iōrum, n. plur. Cic. *spelonche in Asia, le quali tramandano un alito pestilenziale, sicchè muojono subitamente tutti gli animali che vi si accostano.*

Plutonĭus, a, um, Hor. *di Plutone.*

Plutus, i, m. Bocc. *Pluto, o Dite, dio delle ricchezze.* § 2. *Pluto, figliuolo di Filomelo, nipote di Giasone, padre di Parcante.*

P O

Podalirĭus, ĭi, m. Ovid. *Podalirio, figliuolo d'Esculapio, che di Candia, per la sua insigne perizia nell'arte medica, fu chiamato insieme col fratello Macaone alla guerra trojana.* § 2. *Podalirio, uomo trojano, seguace d'Enea in Italia*, Virg.

Podĭum, ĭi, n. *Puy, città considerabile di Francia, nella Linguadoca.*

Podolĭa, ae, f. *Palatinato della Polonia minore.*

Poemĕnis, ĭdis, f. Ovid. *Pemenide, nome di cagna appresso il poeta.*

Poeni, ōrum, m. plur. Cic. *i Cartaginesi.*

Poenĭce, Varr. *alla Cartaginese.*

Poenĭcus, a, um, Varr. *Cartaginese.*

Poenīnae, *o* Pennīnae alpes, Plin., *e*

Poenīnus mons, Liv. *Monte maggiore di S. Bernardo, Monte di Giove, alpi che si estendono tra 'l gran S. Bernardo e il monte S. Gottardo.*

Poenus, a, um, Cic. *Cartaginese, di Cartagine.*

Poenus, i, m. Cic. *Cartaginese.*

Polĕmon, *o* Polĕmo, ōnis, m. Cic. *Polemone, filosofo ateniese, figliuolo di Filostrato, discepolo di Senocrate, maestro di Zenone. Costui nella sua gioventù assai petulante, entrato una volta alquanto ubbriaco nella scuola di Senocrate nel tempo che questi discorreva della pudicizia, mutò talmente i suoi costumi, e fece tanto profitto nella filosofia, che meritò di essere nella scuola successore di Senocrate.*

Polemonēus, a, um, Cic. *di Polemone.*

Polentĭa, *o* Pollentĭa, ae, f. Claud. *Polenzo, una volta città, ora terra nella provincia di Alba in Piemonte.* § 2. *Polenzia, o Pugenza, castello nell'isola di Majorica*, Mel. § 3. *Monte Melone, castello nella Marca Anconitana*, Liv.

Polentīna plebs, Suet. *Polenta, castello tra Ravenna, e l'Apennino.*

Polentīni, ōrum, m. plur. Claud. *Polenzini, quei di Polenzo.*

Poliorcētes, ae, m. Vitr. *Poliorcete, cognome di Demetrio, quasi assediatore di città.*

Polītes, ae, m. Virg. *Polite, figliuolo di Priamo e di Ecuba, ucciso da Pirro alla presenza del padre dopo la presa di Troja.*

Politorĭum, ĭi, n. Plin. *Polini, città una volta, ora villaggio in Campagna di Roma.*

Pollentĭa. V. Polentĭa.

Pollĭo, ōnis, m. Hor. *Asinio Pollione, oratore celebre in Roma, amico d'Augusto.*

Pollux, ūcis, m. Varr. *Polluce, decimoquinto figliuolo di Giove e di Leda, fratello di Castore e d'Elena e di Clitennestra.*

Polonĭa, ae, f. *Polonia, grande regno d'Europa, la cui capitale è Cracovia.*

Polus, i, m. Cic. *Polo, Cielo, circuito del Cielo. Fingono i poeti, Polo essere stato figliuolo di Demogorgone; che Demogorgone compose di fango una massa, e chiamolla Polo; che questi, sprezzata la caverna del padre, se ne volò in alto, e nel volare crebbe in sì gran corpo, che circondò tutte quelle cose, le quali per innanzi dal padre erano state create: e stando intorno al padre, che fabbricava il globo della luce, e veggendo molte faville accese spargersi qua e là pei colpi dei martelli, allargato il grembo, tutte le raccolse e portolle nella sua stanza, adornandola tutta di quelle.*

Polyaegos, gi, f. Plin. *Poligusa, o Polagusa, o Falconaro, o Policandro, isola nel mar Egeo.*

Polycletēus, a, um, Stat. *di Policleto.*

Polyclētus, i, m. Cic. *Policleto, statuario insigne.*

Polycrătes, is, m. Cic. *Policrate, tiranno nell'isola di Samo a' tempi di Pitagora e d'Anacreonte.*

Polydamantēus, a, um, Sil. *di Polidamante.*

Polydămas, antis, m. Ovid. *Polidamante, cittadino trojano, figliuolo di Antenore, compagno e maestro d'Ettore.*

Polydectes, ae, m. Ovid. *Polidette, figliuolo di Magnete, re di Serfente, isola nell'Arcipelago. Costui educò Perseo, figliuolo di Giove e di Danae, e temendone l'ingegno, l'ardire, la fortuna, sotto pretesto di procurargli eterna fama, inviollo a combattere Medusa; dal qual combattimento ritornato Perseo vittorioso, cangiò Polidette in sasso, mostrandogli il capo di Medusa, perchè di lui sempre diceva male.*

Polydorēus, a, um, Ovid. *di Polidoro.*

Polydōris, ĭdis, f. Bocc. *Polidori, figliuola di Peleo, la quale dal fiume Sperchio partorì Mnesteo, che fu uno de' compagni d'Achille nella spedizione di Troja.*

Polydōrus, i, m. Virg. *Polidoro, figliuolo di Priamo e d'Ecuba. Costui nel principio della guerra trojana fu dato dal padre in custodia con buona somma d'oro a Polinnestore re di Tracia, suo amico e genero. Ma Polinnestore, distrutta Troja, preso dalla cupidigia dell'oro, insieme cogli altri figliuoli di Priamo uccise anche Polidoro.*

Polygnōtus, i, m. Plin. *Polignoto, pittore famosissimo, figliuolo d'Aglaofonte.*

Polyhymnĭa, *o* Polymnĭa, ae, f. Hor. *Polinnia, musa, che presiede alle lodi.*

Polymnestor, ŏris, m. Ovid. *Polinnestore, re di Tracia, e genero di Priamo, a cui Priamo mandò suo figliuolo Polidoro, acciocchè il custodisse, con molti tesori. Ma Polinnestore, preso dalla cupidigia dell'oro, ammazzò Polidoro. Il perchè Ecuba navigando con altre donne schiave in Grecia, come arrivò in Tracia, intesa l'uccisione del figliuolo, portossi dal tiranno col pretesto d'indicargli qualche grossa somma d'oro, e colle ugne, ajutata dalle compagne, gli cavò gli occhi.*

Polynīces, is, m. Ovid. *Polinice, figliuolo d'Edipo re di Tebe, e di Giocasta, fratello d'Eteocle.*

Polyphēmus, i, m. Virg. *Polifemo, figliuolo di Nettuno e di Toa, ciclope di grande statura e d'un sol occhio. Amò la ninfa Galatea, dalla quale sprezzato, per dolore ammazzò con un sasso il giovanetto Aci amato dalla ninfa, e finalmente fu acciccato da Ulisse.*

Polytimētos, i, m. Quint. *Amo, fiume in Sogdiana.*

Polyxĕna, ae, f. Ovid. *Polissena, figliuola di Priamo e di Ecuba. Costei viene ricordata per la più bella tra tutte le donne trojane, sommamente da Achille amata, col mezzo del quale amore Ecuba a tradimento fece morire il fortissimo giovane. Dopo la rovina di Troja Polissena fu dimandata da Pirro, figliuolo d'Achille, per placare lo spirito del morto padre, e alla fine dopo lungo contrasto, così persuadendo l'indovino Calcante, gli fu conceduta. Il crudele e fiero giovane avendola fatta ornare a guisa di vergine e di novella sposa, la menò alla sepoltura di Achille, e perchè dicevasi che lo spirito di Achille la dimandava, ivi la scannò.*

Polyxenĭus, a, um, Catul. *di Polissena.*

Polyxo, us, f. Stat. *Polisso, una delle Amazzoni, indovina di Apollo nell'isola di Stalimene.*

Pomōna, ae, f. Ovid. *Pomona, dea degli orti e delle frutte, moglie di Vertunno, tenuta in grande venerazione da' Romani. Fu amata da Pico re de' Latini, il quale perciò fu cangiato da Circe in un uccello del suo nome.*

Pomōna, ae, f. Sol. *Mainland, isola di Scozia.*

Pomonālis Flamen, ĭnis, m. Fest. *sacerdote della dea Pomona.*

Pompejānum, i, n. Cic. *Pompigliano, o come altri vogliono, S. Maria Nunciata, o Torre dell'Annunciata, e Annunciata, villa di Cicerone appresso Nola.*

Pompejānus, a, um, Luc. *Pompejano, di Pompeo.* § 2. Pompejanus colossus, Pompejanus Jupiter, Plin.; *statua di Giove in campo Marzio, così detta dalla vicinanza del teatro di Pompeo.*

Pompeĭi, iōrum, m. plur. Cic. *Pompei, gente romana.*

Pompēii, iōrum, m. plur. Cic., e Pompeĭum, ĭi, n. Sall. *Pompei, castello in Terra di Lavoro. Baudrand vuole, che sia lo stesso che* Pompejanum.

Pompejopŏlis, is, f. Liv. *Palesoli, città una volta in Cilicia, oggidì picciol villaggio.* § 2. *Pompejopoli, città in Paflagonia*, Plin.

Pompeĭus, a, um, Ovid. *di Pompeo.*

Pompĕlon, *o* Pompĕlo, ōnis, *e* Pompelōna, ae, f. Plin. *Pamplona, città nel regno di Navarra, fabbricata da Pompeo.*

Pompelonenses, ĭum, m. plur. Plin. *Pamplonesi.*

Pompilĭus, a, um, Hor. *di Pompilio.*

Pompilĭus, ĭi, m. Plin. *Pompilio, secondo re de' Romani.* V. Numa.

Pomponĭa, ae, f. Stat. *Pomponia, la quale congiuntasi con Giove cangiato in serpente, come voleva che si credesse, concepì Scipione.*

Pomponiānus, a, um, Plin. *di Pomponio.*

Pomptĭna palus. V. Pontĭna.

Pons Reintrudis, *Brondrut, città degli Svizzeri.*

Pontes, ĭum, m plur. *Reading, città d'Inghilterra, capitale della contéa di Bockshire.*

Pontĭcus, a, um, Ovid. *Pontico, di Ponto.* ¶ 2. Ponticum mare, Liv.; *mar Maggiore, mar Nero.*

Pontīna palus, ūdis, f. Juv. *paludi Pontine, l'Aufente palude, palude in Campagna di Roma.*

Pontus, i, m. Ovid. *Ponto, provincia della bassa Misia, dove fu relegato il poeta Ovidio.* ¶ 2. *Ponto, provincia dell'Asia minore.*

Pontus Euxīnus, Pontus Axĕnus, Plin.: Pontus Amazonĭcus, Claud.: Pontus Scythĭcus, Flacc.: Pontus Taurĭcus, Fest. *mar Maggiore, mar Nero.*

Popilĭi, iōrum, m. plur. Cic. *Popilii, famiglia romana.*

Popilĭus, a, um, Cic. *di Popilio, de' Popilii.*

Poplicŏla, o Publicŏla, ae, m. Sil. *Poplicola, cognome di P. Valerio, quasi amatore del popolo.*

Poppēa, o Poppaea, ae, f. Suet. *Poppea, moglie di Nerone.*

Poppeānus, o Poppaeānus, a, um, Juv. *di Poppea.*

Populonĭa, ae, f. Virg. *Giunone, così detta, perchè sta alla difesa del popolo.*

Populonĭa, ae, f. Plin. *Populonia, ora Porto Baratto, città in Toscana, alle coste del mar di Toscana.*

Populonĭum, ĭi, n. Plin. *Capo Campagna, promontorio vicino al porto Baratto.*

Porcifĕra, ae, m. Plin. *Pozzevera, e Polcevera, fiume nel Genovesato.*

Porcĭi, iōrum, m. plur. Cic. *Porzii, famiglia romana plebea.*

Porphyrĭon, ōnis, m. Hor. *Porfirione, gigante.* ¶ 2. *Porfirione, cocchiere di Nerone,* Mart.

Porrĭma, ae, f. Ovid. *Porrima, ninfa, compagna di Carmenta che fu madre d'Evandro.*

Porsĕna, ae, m. Virg., *e*

Porsenna, ae, m. Liv. *Porsena, re de' Clusini in Toscana, il quale alle preghiere di L. Tarquinio superbo intimò guerra a Roma per ritornarlo al regno, e assediò Roma.*

Portunalĭa, e Portumnalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *sacrifizio in onore di Portunno, o sia di Palemone.*

Portūnus, o Portumnus, i, m. Cic. *Portunno, dio marino, custode de' porti; lo stesso che Melicerta e Palemone.*

Portus Hannibălis, Mel. *Villanuova, castello in Portogallo.*

Portus Hercŭlis, Val. Max. *Monaco, fortezza con porto alla riviera di Genova.* ¶ 2. *Porto Ercole, porto con castello in Toscana,* Strab. ¶ 3. *Le Formicole, porto in Calabria,* Plin.

Portus Lunae, Strab. *Golfo della Spezia in riviera di Genova.*

Portus magnus, Mel. *Portsmouth, porto in Inghilterra.*

Portus Orestis, Plin. *Porto Ravaglioso in Calabria.*

Portus Romatīnus, Plin. *Porto Gruaro, castello nel Friuli.*

Portus Ulyssis, Plin. *Lognina, porto in Sicilia.*

Posidiānus, a, um, Plin. *di Posidio, liberto di Claudio Cesare.*

Posidĭum, ĭi, n. Plin. *Capo di Melasso, promontorio, e castello in Caria.* ¶ 2. *Capo Fagona, promontorio in Bitinia,* Mel.

Posidonĭa, ae, f. Plin. *lo stesso che* Paestum.

Posthumĭa gens, Cic. *i Postumii, famiglia patrizia romana.*

Posthumiānus, a, um, Gell. *de' Postumii.*

Postverta, o Postvorta, ae, f. Varr. *Postverta, dea che presiedeva al cattivo parto, quando uscivano i piedi prima del capo. Ovidio però scrive, che Porrima e Postverta furono o sorelle, o compagne nell'esilio di Carmenta, che Porrima cantava le cose passate, e che Postverta prediceva le future.*

Potherēus, ĕi, m. Vit. *Lineo, fiume in Candia.*

Potīna, ae, f. Varr. apud Non. *Potina, dea appresso i Romani, la quale credeasi presiedere al bere de' fanciulli, siccome Edusa al loro mangiare.*

Potitĭi, iōrum, m. plur. Liv. V. Pinarĭi.

Potnĭa, ae, e Potnĭae, ārum, f. plur. Liv. *Potnia, castello in Beozia, vicino a Tebe, dove Glauco fu lacerato dai cavalli.* ¶ 2. *Potnia, castello in Magnesia ne' confini di Macedonia e di Tessaglia, celebre pei pascoli.*

Potnĭas, ădis, f. Virg. *di Potnia.*

Potniădes, um, f. plur. Virg. *donne, o cavalle di Potnia.*

Potŭa, ae, f. Arnob. *Potua, dea che presiede al bevimento.*

Praecutĭi, iōrum, m. plur. Plin. *e*

Praegutĭi, iōrum, m. plur. Plin., *e*

Praegutiāni, ōrum, m. plur. Liv., V. Praetutiāni.

Praeneste, is, n. Virg. *Preneste, ora Palestrina, città in Campagna di Roma, fabbricata da Prenesto figliuolo d'Ulisse, o da Preneste figliuolo del re Latino, come scrive Solino. Virgilio dice essere stata fabbricata da Ceculo figliuolo di Vulcano.*

Praenestes, is, o Praenestus, i, m. Bocc. *Prenesto.* V. Praeneste.

Praenestīnus, a, um, Cic. *Palestrinese, di Palestrina.*

Praetutiāni, ōrum, m. plur. Plin. *Pretuziani, popoli nel distretto di Teramo nell'Abruzzo oltra.*

Praetutiānus, a, um, Liv. *Pretuziano.* ¶ 2. Praetutianus ager, Liv.; *distretto di Teramo nell'Abruzzo oltra.*

Praetutĭum, ĭi, n. Ptol. *Pretuzio, castello nel distretto di Teramo nell'Abruzzo oltra.*

Praetutĭus, a, um, Sil. *Pretuziano.*

Prasĭa, ae, o Prasĭae, ārum, f. plur. Liv. *Prasia, castello in Attica, presso 'l Capo delle Colonne.*

Prasiānus, a, um, Plin. *Prasiano, de' Prasi, popoli nelle Indie.*

Prasĭi, iōrum, m. plur. Plin. *Prasi, popoli nelle Indie.*

Praxitĕles, is, m. Varr. *Prasitele, insigne scultore ai tempi di Pompeo.*

Praxitelēus, a, um, Plin., *e*

Praxitelĭus, a, um, Cic. *di Prasitele.*

Preciāni, ōrum, m. plur. Caes. *Precinesi, popoli di Guascogna,* les Précins.

Precĭus, o Pretĭus lacus, Cic. *Lago Prezio tra Roma e Viterbo.*

Priamēis, ĭdis, f. Ovid. *figliuola di Priamo.*

Priameĭus, a, um, Virg. *di Priamo.*

Priamĭdes, ae, m. Virg. *figliuolo di Priamo.*

Priămus, i, m. Ovid. *Priamo, figliuolo di Laomedonte, re di Troja, marito d'Ecuba, padre di Paride che rapì Elena, e fu ucciso da Pirro, figliuolo d'Achille, avanti l'altare di Giove.* ¶ 2. *Priamo, figliuolo di Polite, nipote del re Priamo, il quale fanciullino fu menato via nella rovina di Troja da Enea in compagnia d'Ascanio,* Virg.

Priapīnus, a, um, Petr. *di Priapo.*

Priaponēsus, i, f. Plin. *Priaponeso, picciola isola deserta in Caria.*

Priāpus, i, m. Ovid. *Priapo, figliuolo di Bacco e di Venere, dio degli orti, da cui cacciava i ladri e gli augelli.* ¶ 2. *Il membro virile,* Juv.

Priāpus, i, f. o Priāpum, i, n. Plin. *Laspi, città nella Misia minore allo stretto di Gallipoli, così detta da Priapo, dio degli orti, che la fabbricò, e che ivi adoravasi.*

Priēne, es, f. Mel. *Priene, ora Palazia, città in Ionia, patria di Biante filosofo.*

Prienēus, e Prienaeus, a, um, Sidon. *di Palazia.*

Privernas, ātis, Cic. *Piperno, di Piperno.*

Privernum, i, n. Liv. *Piperno, città in Campagna di Roma, più antica di Roma.*
Privernus, a, um, Cic. *di Piperno.*
Procas, o Proca, ae, m. Ovid. *Proca, figliuolo d'Aventino, decimoterzo re degli Albani, padre di Numitore e d'Amulio.*
Prochyta, ae, o Prochyte, es, f. Virg. *Procida, e Prochita, isola nel Napoletano al golfo di Pozzuolo.*
Proclus, i, m. Suid. *Proclo, filosofo platonico.*
Proconnesĭus, a, um, Vitr. *di Marmara.*
Proconnēsus, *e meglio* Proeconnēsus, i, f. Plin. *Marmara, piccola isola nell'Asia minore, nel mar di Marmara.*
Procopĭus, ĭi, m. Suid. *Procopio, oratore e filosofo.*
Procris, is, f. Ovid. *Procri, figliuola d'Eritteo re d'Atene, sorella d'Oitia, moglie di Cefalo. Avendola il marito seguita nelle selve alla caccia, con quel medesimo dardo, che da lei aveva in dono ricevuto, stimandola esser una fiera, ammazzolla.*
Procustes, is, m. Ovid. *Procuste, famoso ladro, il quale lungo il fiume Cefiso in Attica insidiava i viandanti; presi, coricar li faceva sopra un letto; se erano più lunghi del letto, la parte che sopravanzava, tagliavala, se più corti, a forza stiravali. Fu poi ammazzato da Ercole, o, come altri vogliono, da Teseo.*
Proeconnēsus. V. Proconnēsus.
Proerna, ae, f. Liv. *Proerna, castello in Pitiotidia.*
Proetĭdes, um, f. plur. Ovid. *le figliuole di Preto. Essendo queste bellissime, ebbero ardire di preferirsi a Giunone; del che sdegnata la dea, mandò loro un tal furore, che stimandosi essere tante vacche, scapparono nei boschi; furono poi risanate con elleboro da Melampo.*
Proetus, i, m. Ovid. *Preto, figliuolo d'Abante, fratello di Iasio e di Acrisio re d'Argo. Scacciato Acrisio, occupò il regno, ma da Perseo colla testa di Medusa fu cangiato in sasso.*
Progne, e Procne, es, f. Ovid. *Progne, figliuola di Pandione re degli Ateniesi, sorella di Filomela, moglie di Tereo re di Tracia, madre d'Iti, cangiata per miserazione degli dei in rondine, mentre il marito col ferro alla mano perseguitavala.*
Promethĕus, ĕi, m. Ovid. *Prometeo, figliuolo di Iapeto e della ninfa Asia, padre di Deucalione. Avendo costui coll'ajuto di Minerva preso il fuoco dal sole, animò un uomo di fango; del che sdegnati gli dei, l'imprigionarono nel Caucaso, dove per comando di Giove un'aquila gli va continuamente rodendo il cuore, nè mai il consuma.*
Promethēus, a, um, Prop. *di Prometeo.*
Promethĭdes, ae, m. Ovid. *figliuolo di Prometeo, cioè Deucalione.*
Propertĭus, ĭi, m. Prop. *Sesto Properzio, nato nell'Umbria, poeta elegiaco elegantissimo.*
Propoetĭdes, um, f. plur. Ovid. *Propetidi, donne di Limisso, città di Cipro, cangiate in sassi da Venere.*
Propontiăcus, a, um, Ovid. *del mar di Marmara.*
Propontis, ĭdis e ĭdos, f. Ovid. *mar di Marmara dai Dardanelli a Costantinopoli.*
Proserpĭna, ae, f. Ovid. *Proserpina, figliuola del primo Giove, e di Cerere, sorella di Bacco, creduta da alcuni la stessa che Diana, e la Luna. Costei mentre raccoglieva fiori nel campo di Castro Ianni in Sicilia, fu rapita da Plutone, che la fece sua sposa, onde si crede regina dell'inferno.*
Prosymna, ae, e Prosymne, es, f. Stat. *Prosinna, città di Romania in Morea, ove adoravasi Giunone.*
Protagŏras, ae, m. Cic. *Protagora, figliuolo di Menandro, gran sofista, scolare di Democrito.*
Protagorĭcus, *e* Protagorĭus, *o* Protagorēus, a, um, Gell. *di Protagora.*
Protesilaĕus, a, um, Catul. *di Protesilao.*
Protesilāus, āi, m. Ovid. *Protesilao, figliuolo d'Ificlo, marito di Laodamia, uno de' capitani greci che andarono alla guerra di Troja, ucciso da Ettore.*
Protĕus, ĕi, m. Ovid. *Proteo, figliuolo dell'Oceano e di Teti, dio marino, eccellentissimo indovino, il quale si mutava in tutti i sembianti.*
Protogĕnes, is, m. Quint. *Protogene, pittore eccellentissimo di Magri nell'isola di Rodi.*
Protogenīa, ae, f. Aristar. *Protogenia, figliuola di Deucalione e Pirra.* § 2. *Protogenia, figliuola d'Eritteo re d'Atene.*
Provincĭa, ae, f. Caes. *la Provenza, provincia di Francia, che avea per confini la Garonna, le Sevenne, il lago di Ginevra, le Alpi e il Mediterraneo.*
Provīnum, i, n. *Provins, città di Francia nella Sciampagna.*
Prusa, ae, f. Plin. *Prusa, o Bursa, città in Bitinia, così detta dal suo fabbricatore il re Prusia.*
Prusiăcus, a, um, Sil. *di Bursa, città in Bitinia, e di Prusia re di Bitinia.*
Prusĭas, ae, m. Liv. *Prusia, re molle ed effeminato di Bitinia.*
Prussĭa, *o* Borussĭa, ae, f. *Prussia, regno della Germania, la cui capitale è Berlino.*

P S

Psamăte, *o* Psamăthe, es, f. Stat. *Samata, figliuola di Crotopo re d'Argo. Costei, svergognata da Apollo, partorì Lino, il quale nascosto tra spinai fu lacerato dai cani.* § 2. *Samata, ninfa, figliuola di Nereo, madre di Foro,* Ovid.
Psamăte, *o* Psamăthe, es, f. Stat., Val. Flacc., Plin. *Samate, fonte in Beozia appresso Tebe.*
Psittăcus, i, m. Bocc. *Psittaco, figliuolo di Deucalione e di Pirra. Arrivato all'ultima vecchiezza, dimandò agli dei la morte, e fu convertito in un uccello del medesimo nome, cioè in pappagallo.*
Psophis, ĭdis, f. Ovid. *Domizzana, città in Arcadia.*
Psyche, es, f. Apul. *Psiche, figliuola d'Apollo e di Endelichia.*
Psylli, ōrum, m. plur. Sil. *Psilli, popoli in Libia, così detti dal re Psillo, celebri per la loro abilità a guarire i morsi de' serpenti.*
Psyra, *e* Psyrĭa, ae, f. Plin., Cic. *Pissera, isola nell'Arcipelago.*

P T

Ptelĕon, ōnis, f. Liv. *Fitleo, castello in Tessaglia.*
Pterēlas, ae, m. Ovid. *Pterela, re de' Taffi.*
Ptolemaeĕus, a, um, Prop. *di Tolommeo.*
Ptolemaeus, aei, m. Just. *Tolommeo, figliuolo di Lago, re di Egitto.*
Ptolemāis, ĭdis, f. Plin. *Tolemmaide, oggidì Suachen, o Suaquen, città in Etiopia alle coste del mar Rosso.* § 2. *Tolometta, città in Barberia.* § 3. *Acre, o S. Giovanni d'Acre, città in Fenicia ai confini della Palestina.* § 4. *Tolemmaide, città in Egitto al fiume Nilo.*
Ptolemāis, ĭdis, f. Luc. *figliuola di Tolommeo.*

P U

Publiciānus, a, um, Cic. *dei Pubblicii.*
Publicii, iōrum, m. plur. Ovid. *i Pubblicii, famiglia plebea romana.*
Publicĭus, a, um, Ovid. *Pubblicio, de' Pubblicii.*

Publicŏla, *e meglio* Poplicŏla, ae, m. Liv. *Pubblicola, e Poplicola, cognome di P. Valerio, fatto consolo dal popolo in luogo di Tarquinio, così detto quasi coltivatore ed amante del popolo.*

Publĭus, ĭi, m. Cic. *Pubblio, antinome romano.*

Pucĭnum, i, n. Plin. *Prosecco, o Castel Duino, castello situato in un colle alle coste del mar Adriatico tra Aquileja e Trieste, celebre pel vino generoso.*

Pucĭnus, a, um, Plin. *di Prosecco.*

Pullarĭae, ārum, f. plur. Plin. *li Brioni, alcune piccole isole in Istria.*

Punicānus, a, um, Cic. *Cartaginese.*

Punĭce, Plaut. *alla Cartaginese, in linguaggio cartaginese.*

Punicĕus, a, um, Ovid., *e*

Punĭcus, a, um, Virg. *Cartaginese.*

Pupinĭa, ae, f. Cic., *e*

Pupinĭus, *o* Pupiniensis ager, Liv. *la campagna Pupinia appresso Tivoli, nella quale, al dir di Varrone, non allignavano nè viti, nè fieno.*

Puppĭus, ĭi, m. Hor. *Puppio, celebre poeta tragico.*

Puta, ae, f. Arnob. *Puta, dea che presiedeva alla potazione.*

Puteolānus, a, um, Cic. *di Pozzuolo.* § 2. Puteolana moles, Suet.; *il molo-appresso Pozzuolo, cominciato da Caligola.* § 3. Puteolanus sinus, Plin.; *il golfo di Pozzuolo.*

Puteŏli, ōrum, m. plur. Cic. *Pozzuolo, città in Terra di Lavoro.*

Puteŏlus, i, m. *Puiseau, città in Francia nell'Orleanese.*

Putĕus, *o* Podĭus Ceretānus, *Puiccerda, città nella Catalogna.*

P Y

Pydăra, ae, f. Plin. *Acqua dolce, fiume in Tracia.*

Pydna, ae, f. Just. *Pidna, o Chitro, città in Macedonia.*

Pyga, ae, f. *Piga, regina de' Pimmei, cangiata da Giunone in gru.*

Pygella, *o* Phygella, ae, f. Liv., Plin., Mel. *Figena, castello in Ionia appresso Efeso.*

Pygmaei, ōrum, m. plur. Plin. *Pigmei, Pimmei, popoli in India, in Tracia, o in Caria, non più lunghi di due piedi e mezzo.*

Pygmaeus, aei, m. Juv. *Pigmeo, Pimmeo.*

Pygmalĭon, ōnis, m. Ovid. *Pimmalione, figliuolo di Cilice, nipote d'Agenore. Costui spasimando d'amore per una statua di donna da lui artifiziosamente lavorata, finalmente coll'ajuto di Venere, che animò la statua, venuto a fine de' suoi desiderj, ebbe di quella un figliuolo, cui nomò Paffo.* § 2. *Pimmalione, figliuolo di Belo il giovane, fratello di Didone, il quale avendo grande cupidigia d'oro, nascosamente e con frode ammazzò Sicheo sacerdote d'Ercole, marito di Didone, uomo per fama ricchissimo. Ma Didone, avvisata in sogno d'una tal uccisione, pigliando seco i paterni tesori, se ne fuggì in Africa, dove fabbricò Cartagine*, Justin.

Pygmalionēus, a, um, Sil. *di Pimmalione.*

Pylădes, ae, *o* is, m. Cic. *Pilade, figliuolo di Strofio, talmente amico d'Oreste, che per lui si esibì pronto a morire.*

Pyladēus, a, um, Cic. *di Pilade.*

Pylēne, es, f. Stat. *Pilena, castello in Etolia.*

Pylĭus, a, um, Ovid. *di Navarino.*

Pylos, *o* Pylus, i, f. Ovid. *Pilo, ora Navarino, città in Messenia, patria di Nestore, e nome di altre due città in Morea, che pur anche vantavansi d'essere patria di Nestore.*

Pyra, ae, f. Liv. *Pira, parte del monte Bunina, in cui scrive Livio essere stato abbruciato il cadavere di Ercole.*

Pyracmon, ōnis, m. Virg. *Pirammone, uno de' tre ciclopi, che nella fucina del Mongibello fabbricavano fulmini a Giove.*

Pyraei, ōrum, m. plur. Mel. *Pirei, popoli in Dalmazia.*

Pyramĕus, a, um, Seren. *di Piramo.*

Pyrămus, i, m. Ovid. *Piramo, giovanetto di Babilonia, amante di Tisbe. Avea costui persuaso all'amica di venirlo a trovare in una solitudine vicino alla città. Venne Tisbe; ma ivi veduto un lione, si mise con tanta fretta a fuggire, che lasciò per istrada la veste, la quale trovata dal lione fu fatta in pezzi. Venne di lì a poco Piramo, e veduta la veste dell'amante così lacerata, credendo che essa pure fosse stata dal lione divorata, preso un coltello, si uccise. Tisbe ritornata al luogo, e veduto Piramo ancor palpitante, cavatogli dalla ferita il coltello, con quello stesso si diede anch'ella la morte.*

Pyrămus, i, m. Curt. *Malmistra, fiume in Cilicia che ha sua origine dal monte Tauro.*

Pyrenaeus, aei, m., *o* Pyrenaeus mons, *o* Pyrenaei montes, ŭum, m. plur. *monti Pirenei, che dividono la Spagna dalla Francia.*

Pyrenaĭcus, a, um, Auson. *dei monti Pirenei.*

Pyrēne, es, f. Sil. *Pirene, figliuola di Bebrice, che diede il nome ai monti Pirenei, per essere stata ivi da Ercole violata, lacerata dalle fiere, e sepolta.* § 2. *Pirene, figliuola d'Acheloo, svergognata da Nettuno, e cangiata poi in fonte dello stesso nome, perchè troppo piangeva un figliuolo da Diana accidentalmente uccisole.*

Pyrēne, *o* Pirēne, es, f., *e* m. Plin. *Pirene, fonte vicino a Corinto, consacrato alle Muse.* § 2. *I monti Pirenei*, Sil., Tibul.

Pyrenĕus, ĕi, m. Ovid. *Pireneo, re della Tracia.*

Pyrēnis, *o* Pirēnis, ĭdis, f. *(add.)* Ovid. *del fonte Pirene.*

Pyrgi, ōrum, m. plur. Virg. *S. Severa, o S. Matinella, o S. Maria di Purgano, come altri vogliono, castello in Toscana.*

Pyrgotĕles, lis, m. Plin. *Pirgotele, famoso scultore in gemme, da cui solo volle essere scolpito in gemma Alessandro, vietando con editto, che altri lo scolpisse.*

Pyrōdes, ae, m. Plin. *Pirode, figliuolo di Pilice, il primo che abbia tratto fuoco dalle selci.*

Pyrŏis, entis, m. Col. *la stella di Marte, così detta dal colore di fuoco.* § 2. *Piroe, uno de' cavalli del sole*, Val. Flacc.

Pyrrha, ae, f. Ovid. *Pirra, figliuola d'Epimeteo, moglie di Deucalione, la quale dicesi aver riparato il genere umano dopo il diluvio con gettarsi pietre dietro le spalle insiememente col marito.*

Pyrrha, ae, f. Plin., Mel. *Pirra, castello nell'isola di Lesbo, in Negroponte, in Caria, in Licia, in Magnesia.*

Pyrrhēum, ēi, n. Liv. *Pirreo, parte, o piuttosto sobborgo di Laria, città in Epiro.*

Pyrrhĭas, ădis, f. Ovid. *di Pirra, castello nell'isola di Lesbo.*

Pyrrho, ōnis, m. Cic. *Pirrone, filosofo di Belvedere, figliuolo di Filistarco: fu prima pittore, e poi discepolo di Anassarco.*

Pyrrhonĭi, ōrum, m. plur. Cic. *Pirronisti, filosofi seguaci di Pirrone, che di ogni cosa dubitavano, e niente affermavano.*

Pyrrhus, i, m. Virg. *Pirro, figliuolo d'Achille e di Deidamia. Costui, morto Achille, assai giovanetto fu condotto alla guerra di Troja, e fu uno di quegli arditi e valorosi giovani che entrarono nel cavallo di legno. Uscito dal cavallo, dopo aver fatta grandissima*

uccisione di Trojani, entrò nel palazzo reale, dove nel grembo del vecchio padre Priamo ammazzò Polite di lui figliuolo, e poscia lo stesso Priamo, che di tanta crudeltà il rimproverava. Rovinata Troja, scannò Polissena, bellissima donzella, innanzi la sepoltura del padre, quasi vittima allo spirito di lui, che dicevasi addimandarla. Sposò Andromaca già moglie d'Ettore, poscia innamoratosi d'Ermiona, figliuola di Menelao, cedette Andromaca per moglie ad Eleno figliuolo di Priamo, e per sè rapì Ermiona moglie d'Oreste. Indi o da povertà costretto, o per fervore d'animo desideroso di preda, cominciò a diventar corsale, la quale sorta di navigazione si vuole perciò chiamata piratica. Finalmente fu ucciso da Oreste.

Pythagŏras, ae, m. Cic. *Pitagora, filosofo di Samo, figliuolo di Demarato, ricco mercatante, o come altri vogliono, di Mnesarco, scultore in anelli, insegnò la metempsicosi, ossia la trasmigrazione delle anime; e per provarla asseriva ch'egli era stato alla guerra di Troja Euforbo, figliuolo di Pantoo; che poi ucciso da Menelao, era rivissuto in Omero, poscia in un pavone, e finalmente in Pitagora. Per questo proibiva a' suoi seguaci il mangiar carne.*

Pythagorēi, ōrum, m. plur., *e*

Pythagorĭci, ōrum, m. plur. Hor., Cic. *filosofi Pitagorici, seguaci di Pitagora.*

Pythagorēus, a, um, Hor., *e*

Pythagorĭcus, a, um, Val. Max. *Pitagorico, di Pitagora.*

Pythaula, o Phythaules, ae, m. Varr. *Pitaule, sonatore di piffero in Delfo.*

Pythĭa, ae, f. Cic. *sacerdotessa d'Apollo in Delfo, la quale da un treppiede sopra cui stava assisa, o dal tripode predicava le cose future.*

Pythĭa, iōrum, n. plur. Ovid. *giuochi in onore d'Apollo per l'uccisione del serpente Pitone.*

Phythĭcus, a, um, Val. Max., *e*

Pythĭus, a, um, *d'Apollo.* § 2. Intonsi Pythia regna dei, Prop.; *Delfo, ove adoravasi Apollo.*

Pythĭus, ii, m. Ovid. *Pitio, cognome d'Apolline, così chiamato dal serpente Pitone da lui ucciso nella sua fanciullezza.*

Pytho, us, *e* Pythĭa, ae, f. Tibul., Ovid. *Pitia, città vicina a Delfo, oppure la stessa città di Delfo in Livadia.*

Python, o Pyton, ōnis, m. *e* f. Ovid. *Pitone, serpente nato dalla putredine della terra dopo 'l diluvio di Deucalione, ucciso finalmente da Apollo.*

Pythonĭcus, a, um, Tertul. *d'Apollo.*

Pythopŏlis, is, f. Plin. *Pitopoli, città della Bitinia, fabbricata da Teseo.*

Q

Quadi, ōrum, m. plur. Tac. *Quadi, popoli in Germania, dov'è la Moravia.*

Quadrātum, i, n. *Radmansdorfs, città d'Alemagna, nella Germania.*

Quadrigellae, ārum, f. plur. *Charolles, città d'Alemagna, nella Carniola.*

Quakemburgum, gi, n. *Quakemburgo, città d'Alemagna, nella Westfalia.*

Querquetulānus mons, ntis, m. Tac. *il monte Celio, uno de' sette colli di Roma, così chiamato dall'abbondanza delle quercie che ivi nascevano.* § 2. Querquetulanum sacellum, Varr.; *tempio dedicato alle Amadriadi, ninfe de' boschi.* § 3. Virae Querquetulanae, Fest.; *le Amadriadi.*

Quillaeus, aei, m. Stat. *Quilleo, monte in Arcadia.*

Quinctĭi, iōrum, m. plur. Quint. *i Quinzii, famiglia patrizia romana.*

Quinctiliānus, o Quintiliānus, i, m. Mart. *Quintiliano, di nazione spagnuolo, insigne rettorico, maestro de' nipoti di Domiziano, il primo che per insegnare abbia avuto stipendio dal pubblico.*

Quirīna tribus, us, f. Cic. *la tribù Quirina ne' Sabini.*

Quirinalĭa, ĭum, n. plur. Cic. *feste in onore di Quirino, cioè Romolo.*

Quirinālis, le, Virg. *Quirinale, di Quirino.* § 2. Quirinalis mons, Fest.; *monte Cavallo.* § 3. Quirinalis porta, Fest.; *porta Salara.*

Quirīnus, i, m. Ovid. *Quirino, cognome di Romolo, così detto dalla voce* curis, *che in linguaggio de' Sabini significava asta, perchè Romolo servivasi di asta.*

Quirītes, um, *e* ĭum, m. plur. Cic. *Quiriti, propriamente furono gli abitanti di Cures, ora Vescovio, città in Sabina, reggia di T. Tazio. Ma dopo l'alleanza fatta tra Romolo e Tazio, i Romani e i Quiriti furono tenuti pel medesimo popolo. Appresso i poeti si trova anche nel numero singolare, e vale Romano.*

R

Ramnenses, o Ramnes, ĭum, m. plur. Liv. *Rannesi, la prima tribù del popolo romano, di mille fanti e trecento cavalli Albani, i quali sotto la condotta di Romolo fabbricarono Roma, o come ad altri piace, la prima centuria de' cavalli Albani, così detti da Romolo, quasi* Romulenses. *Talora appresso i poeti sono tutti i Romani.*

Ravenna, ae, f. Claud. *Ravenna, metropoli della Romagna.*

Ravennas, ātis, m. *e* f. Mart. *Ravennate.*

Raurăci, o Rauriăci, o Raurĭci, ōrum, m. plur. Caes. *il canton di Basilea.*

R E

Reāte, is, n. Sil. *Rieti, città in Umbria.*

Reatīnus, a, um, Plin. *Rietino, di Rieti.*

Reatinus ager, gri, m. Plin. *Campopendente, parte del territorio di Rieti.* § 2. Reatina palus, Plin.; *lago di Rieti.*

Redicŭlus, i, m. Fest. *Redicolo, dio appresso i Romani.*

Regiātes, um, m. plur. Plin. *Reggiuolo, fortezza nel ducato di Mantova ne' confini di Modena: altri vogliono che sia Rezzolo, castello al fiume Po tra Reggio e Mantova.*

Regienses, ĭum, m. plur. Plin. *Reggiani.*

Regillae, ārum, f. plur., *e* Regillum, i, n. Liv., Suet. *Regillo, città in Sabina lungo 'l fiume Tevere.*

Regillānus, a, um, Suet. *di Regillo.*

Regillus lacus, us, m. Liv. *lago di S. Prassede, o lago di Castiglione in Campagna di Roma.*

Regĭum, o Regĭum Lepĭdi, n. Cic. *Reggio, città dell'Emilia, anticamente colonia dei Toscani.*

Remōna, ae, f. Fest. *Remona, cioè l'abitazione di Remo.*

Remurĭa, o Remorĭa, ae, f. Fest., *e* Remurĭum, ĭi, n. Cic. *Remoria, luogo ne' contorni di Roma, dove si crede che Remo abbia preso gli auspizj per fabbricar la città.*

Remurĭa, ōrum, n. plur. Ovid. *sacrifizj in onore di Remo.*

Remurīnus ager, gri, m. Fest. *campagna posseduta da Remo.*

Remus, i, m. Liv. *Remo, fratello di Romolo, e dallo stesso ammazzato nel principio del suo regno.*

Reudigni, *o* Reudingi, ōrum, m. plur. Tac. *la contèa di Prignitz in Brandeburgo.*

R H

Rha, ae, m. Amm. *il Volga, fiume nella Moscovia.*

Rhadamanthes, is, m. Plaut., *e*

Rhadamanthus, i, m. Virg. *Radamanto, figliuolo di Giove e di Europa, fratello di Minos, che partitosi dall'isola di Candia, fu fatto re di Licia. Fingono i poeti, che Plutone per la grande giustizia di lui l'abbia eletto giudice dell'inferno.*

Rhaeti, Rheti, Raeti, Reti, ōrum, m. plur. Hor. *i Reti, oggidì i Grigioni, popoli confinanti cogli Svizzeri, abitatori delle Alpi, e delle regioni presso le Alpi.*

Rhaetĭa, ae, f. Claud. *Rezia, provincia d'Europa, che abbracciava i Grigioni, il Trentino, il Tirolese e la Val Tellina. Oggidì è la parte solamente occidentale dell'antica Rezia, cioè i Grigioni.*

Rhaetĭcus, a, um, Tac. *dei Grigioni.* ¶ 2. Rhaetica juga, Plin.; *Monte Braulio, montagne che si estendono sino ai confini degl'Insubri e de' Cenomani.*

Rhamnenses. V. Ramnenses.

Rhamnus, untis, f. Plin. *Rannonte, villaggio in Attica insigne pel tempio d'Anfiarao, e per la statua della dea Nemesi.* ¶ 2. *Rannonte, castello, e porto in Candia.*

Rhamnūsis, ĭdis, f. Ovid. *Nemesi, dea dello sdegno, adorata in Rannonte d'Attica.*

Rhamnusĭus, a, um, Ter. *di Rannonte.* ¶ 2. Rhamnusia Venus, Ovid.; *Nemesi, dea dello sdegno, adorata in Rannonte d'Attica.*

Rhea, ae, f. Ovid, *Rea, cognome della dea Cibele.*

Rhea Silvĭa, ae, f. Liv. *Rea Silvia, figliuola di Numitore re degli Albani, madre di Romolo e di Remo.*

Rhebas, ae, m. Plin., *e*

Rhebus, i, m. Val. Flacc. *Ribas, fiume in Bitinia.*

Rhedŏnes, *o* Redŏnes, um, m. plur. Caes. *Redoni, popoli in Bretagna, dove ora è Renes, o Rennes.*

Rhegiāni, ōrum, m. plur. Cic., *e*

Rhegienses, ĭum, m. plur. Sall. *Reggiani, popoli in Calabria alle coste del mar di Sicilia.*

Rhegīnus saltus, us, m. Solin. *Petrona, selva in Calabria.*

Rhegīnus, a, um, Sil. *Reggiano, di Reggio in Calabria.*

Rhegĭum, ĭi, *o* Rhegĭum Julĭum, Cic., Ovid. *Reggio di Calabria.*

Rhegĭum Lepĭdi. V. Regĭum Lepĭdi.

Rhemi, *o* Remi, ōrum, m. plur. Caes. *i Remi, ora la diocesi di Rems, e la stessa città di Rems in Francia.*

Rhemus, a, um, Luc. *di Rems.*

Rhenānus, a, um, Mart. *del Reno.*

Rheni, ōrum, m. plur. Pers. *i Reni, popoli lungo 'l Reno tra i Grigioni e gli Svizzeri, dove ora è Rhyntal.*

Rhenus, i, m., *e* Rhenum, i, n. Caes. *Reno, fiume in Germania, il più grande dopo 'l Danubio.* ¶ 2. *Reno, fiume in Italia, che nasce dall'Appennino, e bagna le campagne di Bologna,* Plin.

Rhesus, i, m. Virg. *Reso, re di Tracia, figliuolo d'una delle Muse. Costui mentre veniva in soccorso de' Trojani fu insidiosamente ucciso da Diomede e da Ulisse, che in una vicina selva eransi appiattati; e l'esercito di lui parte tagliato a pezzi, e parte messo in fuga.*

Rheti. V. Rhaeti.

Rhetĭco, *o* Rhaetĭco, ōnis, m. Mel. *Prettiguen, montagna altissima nei Grigioni.*

Rhetus, *o* Rhaetus, i, m. Hor. *Reto, uno de' giganti, ucciso da Dionigi, cangiato in leone.* ¶ 2. *Reto, uno de' Centauri,* Lucr.

Rhinocolūra, ae, f. Sen. *Faramida, città in Egitto alle coste del mar Mediterraneo.*

Rhinton, *o* Rhynton, ōnis, m. Cic. *Rintone, poeta comico di Taranto, vilissimo bagattelliere: onde Varrone dà questo nome a un uomo vile, ignorante e lussurioso.*

Rhiphaei, *o* Riphaei montes, ĭum, m. Virg. *i monti di Stolpe, o d'Oby, montagne altissime in Tartaria.*

Rhiphaeus, *o* Riphaeus, a, um, Virg. *de' monti di Stolpe, o d'Oby.*

Rhiphaeus, aei, m. Ovid. *Rifeo, uno de' Centauri, ucciso da Teseo nella battaglia coi Lapiti.* ¶ 2. *Rifeo, valoroso trojano, ucciso nella presa di Troja,* Virg.

Rhitymna, e Rithymna, ae, f. Plin. *Retimo, città dell'isola di Candia.*

Rhium, ĭi, n. Plin. *Trapani, Capo di Patrasso, promontorio e castello in Acaja alle bocche del golfo di Lepanto.*

Rhium fretum, Liv. *stretto di Lepanto, e meglio, le bocche del golfo di Lepanto in Acaja.*

Rhizus, i, f. Plin. *Risso, ed Erisso, castello della Magnesia.*

Rhoāli, ōrum, m. plur. *Roali, popoli della Soria.*

Rhoda, ae, f. Liv. *Roses, o Rosas, come dicono gli Spagnuoli, città in Catalogna.*

Rhodănus, i, m. Caes. *Rodano, fiume in Francia.*

Rhodĭa, ae, f. Virg. *Rodia, ninfa marina figliuola dell'Oceano e di Teti.* ¶ 2. *Rodia, nome di provincia, finto dal comico,* Plaut.

Rhodiăcus, a, um, Plin., *e*

Rhodigĭum, ĭi, n *Rovigo, città d'Italia, posta nel Veneto.*

Rhodĭus, a, um, Virg. *di Rodi.* ¶ 2. Rhodium opus, Mart.; *il colosso del sole.* Rhodium dicendi genus, Quint.; *maniera di parlare tra lo stile asiatico gonfio, e l'ateniese limato.*

Rhodŏpe, es, f. Ovid. *Monte Argentaro, o Montagna dell'Argento, montagna in Tracia.*

Rhodŏpe, es, f. Plin. *Rodope, regina di Tracia. Favoleggiano i poeti, che Rodope sia stata cangiata in un monte del medesimo nome.* ¶ 2. *Rodope, famosissima meretrice di Tracia, la quale tante ricchezze accumulò col suo infame mestiero, che fece fabbricare a sue spese una delle piramidi d'Egitto.*

Rhodopeĭus, a, um, Claud. *del Monte Argentaro in Tracia.* ¶ 2. Rhodopeia regna, Ovid.; *la Tracia.* ¶ 3. Rhodopeius vates, Ovid.; *Orfeo.*

Rhoduntĭa, ae, f. Liv. *Rodonzia, castello in Grecia sulla sommità del monte Burrina.*

Rhodus, e Rhodos, i, f. Plin., Cic. *Rodi, isola nel mare di Scarpanto.*

Rhoeteĭus, a, um, *e*

Rhoetēus, a, um, Virg. *di Reteo, promontorio in Troade.* ¶ 2. Rhoeteius heros, Virg.; *Enea.* ¶ 3. Rhoeteum litus, Virg.; *Troade.*

Rhoetēum, ēi, *e* Rhoetēum promontorĭum, n. Ovid. *Reteo, ora appresso i Turchi Perskiam, promontorio e città in Troade, dove fu sepolto Ajace.*

Rhoge, es, f. Plin. *Roge, isola, o piuttosto scoglio nel mar di Panfilia.*

Rhosĭus, a, um, Plin. *di Roso, Rosio.*

Rhosos, i, f., *e* Rhossos, i, f., *e* Rhosus, i, f., *e* Rhosĭum, ĭi, n. Plin. *Roso, città della Soria.*

Rhosphodūsa, ae, f. Plin. *Rossa, o Saline, isola della Scizia.*

Rhuma, ae, f. Plin. *Ruma, castello dell'Etiopia.*

Rhuthēni, ōrum, m. plur. Caes. *i Ruteni, popoli in Guascogna, dove ora è il Roverghese.*

Rhyndăcus, i, m. Val. Flacc. *Lartaco, fiume nella Misia minore.*

R I

Riba, ae, f. *Ribas, città di Spagna, nella Castiglia nuova.*
Ribadavĭa, ae, f. *Ribadavia, città di Spagna, nella Gallizia.*
Ribōdi mons, ontis, m. *Ribemont, città di Francia, nella Piccardia.*
Ricinētum, i, n. *Recanati, città d'Italia, nella Marca di Ancona.*
Rigodūlum, i, n. Tac. *Rigol, villaggio ne' contorni di Treveri alla Mosella.*
Riphaei. V. Rhiphaei.
Riphearma, ae, f. Plin. *Reama, città dell'Arabia Felice.*
Riphēis, ĭdis, f. Ovid. *Rifeide, scoglio in Grecia.*
Rira, ae, f. Plin. *Rira, fiume della Tracia.*
Rivolĭum, ĭi, n. *Rivoli, terra nel Piemonte non molto lontana da Torino.*
Rixāmae, ārum, o Rixāmi, ōrum, m. plur. Mart. *Rissami, popoli in Ispagna, che dilettavansi molto della danza.*

R O

Robigalĭa, e Rubigalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *feste in onore del dio Robigo.*
Robīgo, e Rubīgo, ĭnis, f. Ovid. *Robigine, dea appresso i Romani, la quale scacciava la rubigine, o sia la golpe delle biade.*
Robīgus, e Rubīgus, gi, m. Varr. *Robigo, dio appresso i Romani, il quale credeasi scacciar la rubigine dalle biade.*
Roeti. V. Rhaeti.
Roma, ae, f. Ovid. *Roma, città capitale di tutta l'Italia.*
Romaniensis, se, Cic. *Romanese, uomo che altrove nato abita in Roma.*
Romanĭcus, a, um, Cat. *fatto in Roma, o all'usanza di Roma.*
Romānus, a, um, Cic. *Romano.*
Romilĭa, e Romulĭa tribus, us, f. Varr. *la tribù Romana, che tra le tribù campereccie avea il primo luogo.*
Romulĕa, ae, f. Liv. *Bisaccia, città in principato Oltra, presa e saccheggiata da Decio.*
Romulĕus, e Romulēus, a, um, Ovid. *di Romolo, e di Roma.*
Romulĭdae, ārum, m. plur. Virg. *Romani.*
Romŭlus, i, m. Liv. *Romolo, figliuolo d'Ilia, o sia Rea Silvia, e di Marte, secondo la favola, fratello di Remo, primo re de' Romani, fondatore di Roma.*
Romŭlus, a, um, Virg. *di Romolo, Romano.*
Rosciānus, a, um, Cic. *di Roscio.*
Roscĭus, ĭi, m. Cic. *L. Roscio Ottone, cittadino romano, tribuno della plebe.* ¶ 2. *Q. Roscio, commediante, maestro di Cicerone nell'esercizio della pronunzia e del gesto, difeso da Cicerone e assolto in una causa pecuniaria.*
Rosĕa, o Rosĭa, ae, f. Cic., e
Rosĕa rura, Virg., Rosëae campus, Varr. *Rosea, o Rosia, campagna nel territorio di Rieti.*
Roseānus, a, um, Varr. *di Rosea.*
Roxolāni, ōrum, m. plur. Tac. *Rossolani, parte della Moscovia e della Tartaría minore.*

R U

Rubi, ōrum, m. plur. Hor. *Rua, città in Terra di Bari.*
Rubĭco, o Rubĭcon, ōnis, m. Caes. *Rubicone, ora Pisatello, o Fiumicino, o Luso, come altri pretendono, fiume in Romagna tra Rimini e Cesena, termine anticamente dell'Italia.*
Rubigalĭa, Rubīgo. V. Robigalĭa, e Robīgo.
Rubra saxa, ōrum, n. plur. Liv., e
Rubrae, ārum, f. plur. Mart. *Grotta Rossa, luogo in Toscana nel territorio dei Vejenti.*
Rubrensis lacus, us, m. Plin., e
Rubrēsus lacus, m. Mel. *Lago di Narbona, o Stagno della Rubina nella Gallia Narbonese.*
Rubrum mare, n. Claud. *mar Rosso tra l'Arabia Felice e la Petrea all'oriente, e tra l'Etiopia e l'Egitto all'occidente.*
Rudĭae, ārum, f. plur. Sil. *Ruja, città in Calabria, patria di Ennio poeta.*
Rudĭus, a, um, Cic. *di Ruja.*
Rufae, ārum, f. plur. Virg., e
Rufrae, ārum, f. plur. Sil., e
Rufrēni, ōrum, m. plur. Cic. *Rufresi, quei di Rufra.*
Rufrĭum, ĭi, n. Liv. *Rufra, castello distrutto in Terra di Lavoro.*
Rufŭli, ōrum, m. plur. Cic. V. Rutŭli.
Rugĭi, iōrum, m. plur. Tac. *Rugj, popoli in Germania, parte della Vandalia e del ducato di Stettino.*
Rumĭa, o Rumīna, ae, f. Varr. *Rumia, Rumina, dea che presiedeva alle poppe, e a' fanciulli che poppano.*
Rupella, ae, f. *la Rocella, città considerabile di Francia, capitale dell'Aunis, sull'Oceano.*
Rupes Ardennae, f. plur. *la Roche, o la Rocca, città antica dei Paesi Bassi.*
Rupes Regĭa, f. *Rocroy, città in Francia nella Sciampagna.*
Rurīna, ae, f. Aug. *Rurina, dea della campagna appresso i Romani.*
Ruscino, ōnis, f. Tac. *la torre di Rossiglione presso Perpignano, città una volta, ora una torre.*
Rusconĭa, e Rusconĭae, ārum, f. plur., e Ruscinōna, ae, f. Liv., Plin. *Morafus, città in Barbería.*
Rusellae, ārum, f. plur. Liv., e
Rusellāna colonĭa, ae, f. Plin. *Rosella, città distrutta in Toscana.*
Rusellāna, e Rosellāna balnĕa, ōrum, n. plur. Cic. *bagni di S. Filippo in Toscana.*
Rusellānus ager, gri, m. Liv. *il territorio di Rosella.*
Rusicāda, ae, f. Mel. *Estora, o Stora, città in Africa.*
Rutūba, ae, f. Luc. *la Rotta, o la Rota, fiume in riviera di Genova appresso Ventimiglia.*
Rutŭli, ōrum, m. plur. Virg. *i Rutuli, la parte marittima della Campagna di Roma.*
Rutupĭae, ārum, f. plur. Ptol. *Rochester, città in Inghilterra.*
Rutupīnus, a, um, Luc. *di Rochester.*

S

Saba, ae, f. Plin. *Saba, oggidì Zibit, o Zubit, città, e provincia dell'Arabia Felice al mar Rosso.*
Sabaei, ōrum, m. plur. Plin. *Sabei, popoli dell'Aralia Felice.*
Sabaeus, a, um, Virg. *Sabeo, di Zibit.*
Sabāta, ae, f. o Sabāte, is, n. Strab. *Sabata, città distrutta in Toscana, dove ora è la chiesa di S. Marziano.*
Sabatĭa, ae, f. Fest. *il ducato di Bracciano in Toscana.* ¶ 2. *Sabazia, città distrutta in riviera di Genova,* Mel.
Sabatĭa stagna, ōrum, n. plur. Sil. *lago di Bracciano.*
Sabatīnus, a, um, Col. *di Sabata, città distrutta in Toscana.* ¶ 2. Sabatina tribus, Liv.; *la tribù Sabatina*

in Toscana. § 3. Sabatinus lacus, Col.; *lago di Bracciano.*

Sabatium Vadum, i, n. Plin. *Vadi, o Vado, castello in riviera di Genova.*

Sabatius, a, um, Sil. *di Vado, o Vadi.*

Sabaudia, ae, f. *Savoja, ducato della real casa di Savoja.*

Sabaudus, a, um, *Savojardo, di Savoja.*

Sabatia, ōrum, o Sabazia, ōrum, n. plur. Cic. *feste in onore del terzo Bacco, che fu re d'Asia, così detto dal greco, che significa* bacchari, vociferari.

Sabazius, ĭi, m. Cic. *Sabazio, cognome del terzo Bacco.* § 2. *Sabazio, cognome di Giove in Candia,* Val. Max.

Sabelles, ĭum, m. plur. Hor., *e*

Sabelli, ōrum, m. plur. Plin. *Sabelli, popoli in Italia, gli stessi, che i Sabini, o i Sanniti, o almeno discendenti da quelli.*

Sabellĭcus, a, um, *e*

Sabellus, a, um, Virg. *Sabellico, de' Sabelli.*

Sabīne, Varr. *nel linguaggio, alla maniera de' Sabini.*

Sabīni, ōrum, m. plur. Virg. *Sabini, popoli notissimi in Italia, tra la campagna di Roma, e l'Umbria, e la Toscana.*

Sabīnus, a, um, Hor. *Sabino, de' Sabini.*

Sabis, is, m. Plin. *Sabis, dio de' Sabei, a cui offerivano le decime dell'incenso.*

Sabis, is, m. Caes. *Sambre, fiume nei Paesi Bassi.*

Sabrīna, ae, f. Tac. *la Saverna, fiume nell'Inghilterra.*

Sacae, ārum, m. plur. Plin. *Saci, popoli della Scizia.*

Sacellum Sybillae, Sol. *la grotta della Sibilla, spelonca in Terra di Lavoro appresso 'l lago d'Averno tra Pozzuolo, e Cuma.*

Sacer collis, o mons, Liv., Cic. *il Sacro Monte, monte in Campagna di Roma ne' confini di Sabina, dove si ritirò la plebe romana sediziosa dopo lo scacciamento dei re; detto Sacro, o perchè la plebe consacrollo a Giove, o perchè ivi siensi fatte leggi sacrosante, o creati sacri magistrati, o tribuni della plebe.*

Sacrāni, ōrum, m. plur. Virg. *Sacrani, popoli in Campagna di Roma, vicini ai Rutuli e agli Ardeati, così detti perchè consacrati a Marte.*

Sadānus, i, f. Sol. *Sadana, isola nel mar d'Etiopia.*

Sagalessus, o Sagalassus, i, f. Plin. *Sagalesso, città nella Pissidia.*

Sagăris, is, m. Ovid. *Zagari, fiume in Bitinia, che mette nel mar di Marmara.*

Sagarītis, ĭdis, f. Ovid. *Zagarite, ninfa del fiume Zagari.*

Sagra, ae, f. Cic. *Sagra, ora Alaro, fiume in Calabria, celebre per l'insigne vittoria de' Locresi contra i Crotoniati, nella quale furon morti da diecimila Locresi e cento trentamila Crotoniati. E perchè nel medesimo giorno fu portata la nuova di questa vittoria ad Atene, a Corinto, a Sparta, a Olimpia, quindi per voler significare una cosa più che certa è nato il proverbio:* certiora, quam quae ad Sagram.

Saguntĭa, ae, f. Plin. *Giconza, o Gisconza, anticamente città, ora villaggio in Andaluzia.*

Saguntīni, ōrum, m. plur. Liv. *i Saguntini, o i Morviedresi, quei di Morviedro.*

Saguntīnus, a, um, Mart. *Saguntino, di Sagunto, o Morviedrese, di Morviedro.*

Saguntum, i, n. Liv., *e*

Saguntus, i, f. Mel. *Sagunto, o Morviedro, città nel regno di Valenza.*

Sala, ae, f. Sol. *Sala, Sella, Cela, Salè, città nel regno di Fez in Barberia.*

Sala, ae, m. Plin. *Baragrag, fiume nel regno di Fez, appresso la città di Salè.*

Salacĭa, ae, f. Varr. *Salacia, dea del mare, moglie di Nettuno, la stessa che Anfitrite.*

Salacĭa, ae, f. Mel. *Alcacer de Sal, città una volta, ora villaggio in Estremadura.*

Salaminiăcus, a, um, Lucr. *di Salamina, o di Coluri, isola nel golfo dell'Engia.*

Salaminii, iōrum, m. plur. Cic. *Constanzesi, quei di Constanza.*

Salaminĭus, a, um, Nep., *e*

Salamīnus, a, um, Cic. *di Constanza, città in Cipro, e di Coluri, isola nel golfo dell'Engia o di Salamina.*

Salămis, īnis, o Salămin, īnis, o Salamīna, ae, f. Cic. *Salamina, oggidì Coluri, isola nel golfo dell'Engia tra la Morea e l'Attica.* § 2. *Constanza, città distrutta in Cipro, non molto lontana da Famagosta,* Hor.

Salapĭa, ae, f. Plin. *Salpe, o Salpi, città in Capitanata.*

Salapīni, ōrum, m. plur. Cic. *Salpesi, que' di Salpe, o Salpi.*

Salapīnus, a, um, Lucr. *Salpino, di Salpe.* § 2. Salapina palus, Luc.; *lago di Salpe, o lago d'Andoria, o lago Salso, o canale di S. Antonio alle coste della Capitanata.*

Salarĭa porta, ae, f. Tac. *porta Salara, una delle porte di Roma, così detta, perchè i Sabini per quella portavano via di Roma il sale.*

Salarĭa via, ae, f. Cic. *la strada Salara, che conduceva a' Sabini.*

Salāsi, o Salassi, ōrum, m. plur. Plin. *i Salassi, ora la val d'Aosta, e parte del Piemonte, che è il Canavese.*

Saldae, ārum, f. plur. Plin. *Bugia, città nel regno di Algeri, alle coste del Mediterraneo.*

Saldūba, ae, f. Mel. *Fungirola, castello in Andaluzia.*

Salēni, ōrum, m. plur. Mel. *Salinas, castello in Catalogna.*

Salentīni, e Sallentīni, ōrum, m. plur. Virg. *Salentini, popoli in Italia, oggidì Terra d'Otranto.*

Salentīnus, o Sallentīnus, a, um, Virg. *Salentino, della Terra d'Otranto.* § 2. Salentinum promontorium, Plin.: *Capo di S. Maria di Leuca.*

Salernum, i, n. Lucr. *Salerno, città nel principato Citra.*

Salĭi, iōrum, m. plur. Varr. *Salii, sacerdoti di Marte, i quali custodivano gli scudi, e quegli in certi tempi portando, e saltando scorrevano la città.*

Salimbria, ae, f. *Selivrea, città della Turchia nella Romania.*

Salisburgum, gi, n. *Salisburg, città antica d'Alemagna, nel circolo di Baviera.*

Salĭus, a, um, Hor. *de' Salii, sacerdoti di Marte.*

Sallustiānus, o Salustiānus, a, um, Quint. *di Salustio.*

Sallustĭus, o Salustĭus, V. Crispus.

Salmăcis, ĭdis, f. Fest. *Salmace, ninfa, figliuola del Cielo e della Terra.*

Salmăcis, is, o ĭdis, f. Ovid. *Salmace, nome di fonte e di castello in Caria appresso la città di Mesi, le cui acque rendeano molli ed effeminati coloro che ne beveano, anzi, secondo la favola, cangiavangli in donne.*

Salmōna, ae, m. Auson. *Salm, fiume della Gallia Belgica.*

Salmonĕus, ĕi, m. Virg. *Salmoneo, figliuolo d'Eolo, re di Belvedere, uomo insolente e insopportabile, poichè non contento dello splendore regio, tentò farsi dio appresso i suoi. Onde fabbricato un ponte di bronzo tanto alto che passava per sopra Belvedere, colla carretta ivi passava sopra, il che sì per lo strepito come pel suono del bronzo faceva romore tale, che sembrava il tuono. Oltre ciò, stando così in alto, lanciava facelle in somiglianza di fulmini, volendo essere stimato Giove, che fulminasse. Ma Giove non sopportando più lungamente la pazzia di costui, con un fulmine daddovero cacciollo all'inferno.*

Salmōnis, ĭdis, f. Ovid. *figliuola di Salmoneo.*

Salo, ōnis, m. Mart. *Xalon, fiume in Aragona.*
Salōna, ae, f. Luc., *e*
Salōnae, ārum, f. plur. Caes. *Salona, città distrutta in Dalmazia, ove ora è il castello di Clissa.*
Salsum, i, n. Hirt. *Rio Salado, o Guadajos, Bivoras Salobral, fiume nel regno di Navarra.*
Salsūsae, ārum, f. plur. Mel. *Salsa, fortezza nel contado di Rossiglione.*
Saltīga, ae, f. Mel. *Suorniglia, castello in Ispagna.*
Saltus Castulonensis, Caes. *Puerto Muladar, e Puerto di S. Estevan, parte del monte Sierra Morena tra la Castiglia Nuova, e l'Andaluzia.*
Saltus Galliāni, Plin. *Galeata, villaggio in Romagna appresso Meldola.*
Saltus Pyrenaeus, i, m. Caes. *i monti Pirenei.*
Salvĭa urbs, f. Plin. *Urbisaglia, castello nella Marca Anconitana.*
Salvĭi, ōrum, m. plur. Liv., *e* Sallyes, *o* Salyes, ŭm, m. plur. Plin. *la diocesi d'Aix, e d'Arles in Francia.*
Salustĭus. V. Crispus.
Salutĭae, ārum, f. plur. *Saluzzo, città e castello d'Italia nel Piemonte, capitale del marchesato dello stesso nome, situata presso il Po.*
Samarĭa, ae, f. Plin. *Samaria, città della tribù d'Efraim in Palestina.*
Samarīta, ae, m. Juv. *Samaritano.*
Samarītes, ae, m. Vop. *Samaritano.*
Samaritĭcus, a, um, Juv. *Samaritano.*
Samarītis, ĭdis, f. Juv. *Samaritana.*
Samarobrīva, *o* Samarobrīga, ae, f. Cic., Caes. *Amiens, città in Francia.*
Same, es, f. *appresso i poeti lo stesso che* Samos.
Samiŭlus, *e meglio* Samiōlus, a, um, Plaut. *(dim.) dell'isola di Samo.*
Samĭus, a, um, Ovid. *Samio, dell'isola di Samo.*
Samnis, ītis, f. Lucil. V. Samnĭum.
Samnis, ītis, m. *e* f. Sil. *Sannite, Sannita, Abruzzese.*
Samnītes, ĭum, *e* um, m. plur. Liv. *Sanniti, oggidì per la maggior parte Abruzzesi: anticamente i Sanniti abbracciavano non solamente l'Abruzzo di qua dall'Apennino, ma eziandio la contéa di Molise, parte della Capitanata e della Terra di Lavoro.*
Samnitĭcus, a, um, Suet. *Abruzzese, Sannite, Sannita.*
Samnĭum, ĭi, n. Flor. *Sannio, oggidì Abruzzo di qua dall' Apennino.*
Samonĭum, *o* Sammonĭum, ĭi, n. Mel. *Capo Salamon, promontorio in Candia.*
Samos, *o* Samus, i, f. Cic. *Samo, isola nel mar di Nicari, celebre per la nascita, per le nozze e pel tempio di Giunone, e per esservi nato Pitagora, e la Sibilla.*
Samos, i, *o* Same, es, f. Virg. *Samandrachi, isola di Tracia nell'Arcipelago.*
Samosăta, ōrum, n. plur. Plin. *Scempsat, città in Soria lungo il fiume Eufrate, patria di Luciano.*
Samothrăce, es, *o* Samothracĭa, ae, f. Plin., Liv., Mel. *Samotracia, o Samandrachi, isola di Tracia nell'Arcipelago.*
Samothrăces, *o* Samothrāces dii, Juv. *gli dei di Samandrachi, cioè gli dei Penati, che Dardano portò in Frigia, e di là Enea in Italia. Varrone vuole che siano due, il Cielo, e la Terra; altri dicono essere tre, Giove, Minerva e Giunone; e alcuni quattro, Cerere, Proserpina, Plutone e Mercurio.*
Samothrăces, um, m. plur. Plin. *Samotraci, quei dell'isola di Samandrachi, o Samotracia.*
Sampsicerămus, i, m. Cic. *Sansiceramo, regoluzzo in Soria, vinto da Pompeo.*
Sanagenses, ĭum, m. plur. Plin. *la diocesi di Senes nella Gallia Narbonese.*
Sanga, ae, m. Plin. *Sanga, fiume in Ispagna*
Sangarĭus, ĭi, m. Claud. *Zagari, o Sangari, o Sacari, fiume in Galazia.*
Sangus, *o* Sancus, *o* Sanctus, i, m. Prop. *Ercole, così chiamato da' Sabini.*
Santŏnes, um, *e* Santōni, ōrum, m. plur. Caes. *i Santoni, la Santoni, la Santongia, parte della Guascogna.* ¶ 2. Santonum Mediolanum; *Saintes.* ¶ 3. Santonum promontorium; *la punta della Trembalde.* ¶ 4. Santonum pontus; *la Rocella.*
Santonĭcus, a, um, Juv., *e*
Santōnus, a, um, Lucr. *della Santongia.*
Sapaei, ōrum, m. plur. Ovid. *Sapei, popoli della Tracia alle coste del mar Maggiore.*
Sapĭs, is, m. Sil. *il Savio, fiume nella Romagna.*
Sapphĭcus, a, um, Catul. *Saffico, della poetessa Saffo.*
Sappho, us, f. Hor. *Saffo, poetessa lirica di Cidonia nell'isola di Lesbo.*
Saracēni, ōrum, m. plur. Mel. *Saraceni, popoli dell'Arabia Felice.*
Sardanapalĭcus, a, um, Sidon. *di Sardanapalo.*
Sardanapālus, i, m. Justin. *Sardanapalo, ultimo re degli Assirii, tutto dato alla libidine. Il perchè i suoi popoli avéndo eletto per loro capitano Arbace, gli fecero guerra. Sardanapalo vinto, piuttosto che venire alle mani de' suoi nemici, innalzata una gran pira, abbruciò se stesso e la reggia.*
Sardi, ōrum, m. plur. Cic. *Sardi, Sardeschi, popoli in Sardegna.*
Sardiāni, ōrum, m. plur. Cic. *Sardiani, que' di Sardia, città in Lidia.*
Sardiānus, a, um, Plin. *Sardiano, di Sardia.*
Sardinĭa, ae, f. Cic. *Sardegna, isola d'Italia tra 'l mar di Toscana e 'l mar di Majorica.*
Sardiniānus, a, um, Varr. apud Non. *Sardo, Sardesco, di Sardegna.*
Sardiniensis, se, Nep. *Sardo, di Sardegna.*
Sardis, is, *o* Sardes, ĭum, f. plur. Hor., Ovid. *Sardia, città in Lidia, reggia di Creso.*
Sardŏnes, um, m. plur. Mel. *la contéa di Rossiglione.*
Sardŏus, a, um, Ovid., *e*
Sardus, a, um, Hor. *Sardo, Sardesco, di Sardegna.* Sardoum mare, Plin.; *mare di Sardegna.*
Sardus, i, *o* Sardus pater, Inf. ant. *Sardo, figlio di Maceri, che con una colonia di Libii popolò e diede il nome alla Sardegna.*
Sarepta, ae, f. Liv. *Sarafendi, o Saphet, città in Fenicia alle coste del mar di Soria.*
Sareptānus. a, um, Sid. *di Sarafendi.*
Sarezāna, ae, f. *Sarzana, città antica d'Italia nella riviera di Genova.*
Sarmătae, ārum, m. plur. Plin. *Sarmati, popoli ultimi di Europa.*
Sarmatĭa, ae, f. Plin. *Sarmazia, provincia vastissima, altra Europea, altra Asiatica. La Sarmazia Europea comprendeva la Prussia, la Livonia, la Samogizia, la Lituania, la Russia nera, la Polonia, la Bessarabia, la Polonia minore, la bassa Volinia, parte della Moscovia, e della Tartaria minore. La Sarmazia Asiatica era compresa tra i monti Elbours, il mar Nero, quello delle Zabacche, il mar Caspio, il Don, o Tanais, e il Volga.*
Sarmatĭce, Ovid. *all'usanza de'Sarmati.*
Sarmatĭcus, a, um, Ovid. *dei Sarmati, della Sarmazia.* ¶ 2. Sarmaticum mare, Ovid.; *mar di Moscovia, Oceano settentrionale.*
Sarmătis, ĭdis, f. Ovid. *Sarmata, donna di Sarmazia.*
Sarnus, i, m. Plin. *Sarno, Scafato, o Scafati, fiume in Terra di Lavoro.*
Saronĭcus sinus, us, m. Plin. *golfo dell'Engia nell'Arcipelago tra l'Attica e la Morèa.*

Sarpēdon, ŏnis, m. Virg. *Sarpedone, figliuolo di Giove e di Laudamía figliuola di Bellerofonte. Costui fu re di Licia, e seguitò le parti de' Trojani contra Agamennone e i Greci. Finalmente ammazzato da Patroclo, fu per comandamento di Giove levato il corpo di lui da Apollo di mezzo della battaglia, e nel fiume lavato, d'ambrosia unto, e del manto reale vestito, fu dato ai suoi, che le pompe funerali gli facessero.*

Sarpēdon, i, n. Liv. *Sarpedo, promontorio della Cilicia.*

Sarra, *e* Sara, ae, f. Enn. *Sarra, o Sara, detta poi Tiro, città in Fenicia.*

Sarrānus, a, um, Virg. *Tirio, di Tiro, di Sarra.*

Sarrăpis, is, m. Plaut. V. Serăpis.

Sarrastes, um, m. plur. Virg. *Sarnesi, popoli in Terra di Lavoro lungo il fiume Sarno.*

Sarsīna, *e* Sassīna, ae, f. Sil. *Sarsina, città in Romagna, lungo il fiume Savio, patria di Plauto.*

Sarsīnas, ātis, m. Plin. *Sarsinate, di Sarsina.*

Sarus, i, m. Plin. *Sangro, fiume in Terra di Lavoro.* § 2. *Adena, fiume in Cilicia.*

Sason, ōnis, m. Sil., Lucr. *Sáseno, isola nel mar Ionio.*

Sassăris, is, f. *Sassari, città d'Italia, nell'isola di Sardegna.*

Sassumīni, ōrum, m. plur. Plin. *Sassumini, popoli dell'Aquitania, la cui città oggidì si dice* Serrances.

Satarchae, ārum, m. plur. Val. Flacc. *Satarchi, popoli in Sarmazia.*

Saticŭla, ae, f. Liv., *e*

Saticŭlus ager, gri, m. Virg. *Saticola, ora Caserta, città in Terra di Lavoro.*

Satrianēus, a, um, Hor. *di Satriano, città distrutta in Basilicata.*

Satricāni, ōrum, m. plur. Liv. *Satricani, que' di Satrico, castello distrutto in Campagna di Roma.*

Satricŭla, ae, f. Liv. V. Saticŭla.

Satriculāni, ōrum, m. plur. V. Satricāni.

Satrĭcum, i, n. Liv. *Satrico, città distrutta in Campagna di Roma.*

Satŭrae palus, ūdis, f. Virg. *le paludi Pontine, in Campagna di Roma.*

Saturejānus, a, um, Hor. *di Saturo, castello una volta, ora amenissimo villaggio in Calabria.*

Saturnalĭa, ĭum, *e* ōrum, n. plur. Cic. *i Saturnali, feste in onore di Saturno.* § 2. Non semper sunt Saturnalia, Sen.; *e' non è sempre festa; non sempre ride la moglie del ladro; tutti i giorni non sono eguali, proverbio che significa, non sempre essere prospera e favorevole la fortuna.*

Saturnālis, le, Macrob. *di Saturno.*

Saturnalitĭus, *e meglio* Saturnalicĭus, a, um, Mart. *de' Saturnali, appartenente alle feste di Saturno.*

Saturnĭa, ae, f. Ovid. *Giunone, figliuola di Saturno.*

Saturnĭa, ae, f. Virg. *Saturnia, prima si disse quella parte del Lazio, ove regnò Saturno, poi tutto il Lazio, anzi tutta l'Italia.* § 2. *Saturnia, castello fabbricato da Saturno nel monte Capitolino.* Ovid. § 3. *La città di Roma,* Virg. § 4. *Sitrogna, o Saturnia, città distrutta in Toscana,* Liv. § 5. *Saturnia, una delle porte di Roma,* Plin.

Saturnigĕna, ae, m. Auson. *figliuolo di Saturno.*

Saturnīni, ōrum, m. plur. Plin. *Saturnini, poi Sitrognini, popoli in Toscana.*

Saturnĭus, a, um, Ovid. *di Saturnia, Latino, Romano.*

Saturnĭus mons, ontis, m. Varr. *il Campidoglio.*

Saturnus, i, m. Cic. *Saturno, figliuolo d'Urano, o del Cielo, e di Vesta, marito d'Ope sua sorella, padre di Crono, Vesta, Cerere, Glauca, Plutone, Chirone, Pico, Giunone, Nettuno, e del terzo Giove.*

Satŭrum, i, n. Fest. *Saturo, una volta castello, ora amenissimo villaggio in Calabria.*

Satyri, ōrum, m. plur. Ovid. *Satiri, animali quadrupedi con faccia umana, velocissimi al corso, negli ultimi confini della Libia, adorati dagli antichi per gli dei delle selve.*

Satyrĭcus, a, um, Plin. *dei Satiri.* § 2. **Satyricum signum**, Plin.; *la statua di Priapo, che dagli antichi collocavasi in mezzo agli orti, per tener lontane le malie.*

Satyriscus, sci, m. Cic. *Satirello, piccolo Satiro, Satiretto.*

Savo, ōnis, m. Stat. *Saone, fiume in Terra di Lavoro.*

Savo, ōnis, f. Liv. *Savona, città in riviera di Genova.*

Sauromătae, ārum, m. plur. Plin., Mel. V. Sarmătae.

Savus, i, m. Claud. *la Sava, fiume in Carniola.*

Saxon, *o* Saxo, ōnis, m. Claud. *Sassone, di Sassonia.*

Saxŏnes, um, m. plur. Tac. *Sassoni, popoli della Germania.*

Saxonĭa, ae, f. Ptol. *Sassonia, provincia di Germania.*

S C

Scaea, ae, f. Virg. *Scea, porta della città di Troja, dove era il sepolcro di Laomedonte.*

Scaevŏla, ae, m. Liv. *Cajo Muzio Scevola, soldato romano, il quale passato dalla città nel campo di Porsena re di Toscana, entrato nella tenda del re, uccise una delle guardie, credendo di uccidere il re; del che avvedutosi, per punire la mano che avea mancato, dicesi che la ponesse sopra 'l fuoco e sì ve la tenesse finchè fu abbruciata.*

Scalae Hannibălis, Mel. *costa di Garaf, montagna nella Catalogna.*

Scaldis, is, f., *e* Scaldĭum, ĭi, n. Caes. *la Schelda, fiume dei Paesi Bassi.*

Scamander, dri, m. Mel. *Scamandro, fiume in Misia.*

Scamandrĭa, ae, f. Plin. *Scamandra, città distrutta nell'Asia minore.*

Scandĭa, ae, f. Plin. *Scetlandt, isola nell'Oceano settentrionale.*

Scandiānus, a, um, Col. *di Scetlandt.*

Scandinavĭa, ae, f. Sol. *Scandinavia, provincia vastissima di Europa a guisa di penisola, tra 'l mare di Svezia e l'Oceano settentrionale, la quale abbracciava i regni di Svezia e di Norvegia.*

Scantĭa silva, ae, Cic. *selva in Terra di Lavoro, di cui oggidì non si sa nè il luogo, nè il nome.*

Scantinĭus, a, um, Liv. *di Scantinio.*

Scantinĭus, ĭi, m. Quint. *C. Scantinio, tribuno della plebe che fece una legge contra i sodomiti.*

Scaphe, es, Sen., *e*

Scaphĭa, ae, f. Mel. *Brondonizza, città in Acaja.*

Scaptensŭla, *e meglio* Scaptesŭla, ae, f. Lucr. *Scattensola, città della Tracia, ove Tucidide scrisse la sua storia, e dove erano miniere d'oro e d'argento.*

Scaptĭa, ae, f. Plin. *Scazia, città in Campagna di Roma tra Sora e Favateria.*

Scaptĭa tribus, us, f. Fest. *la tribù di Scazia, una delle trentacinque tribù di Roma, così detta dalla città di Scazia.*

Scaptienses, ĭum, m. plur. Suet. *Scaziesi, quei di Scazia.*

Scaptīnus, *e* Scaptĭus, a, um, Sil. *di Scazia.*

Scenītae, ārum, m. plur. Sol. *Sceni, popoli dell'Arabia deserta, così detti a scenis, cioè dalle tende, nelle quali abitavano.*

Schinussa, ae, f. Plin. *Scinusa, picciola isola nell'Arcipelago.*

Schoenēis, ĭdis, f. Ovid. *Atalanta, figliuola di Schenco re di Arcadia.*

Schoenēius, a, um, Ovid. *di Scheneo.* § 2. Schoeneia virgo, Ovid.; *Atalanta.*

Schoenĕus, ĕi, m. *Scheneo, re d'Arcadia.*
Schoenus, i, Plin., *o* Schoenītas, ae, m. Mel. *Scheno, porto in Morea al golfo dell'Engia.*
Schuvinsurtĭum, ĭi, n. *Schweinfurt, città libera imperiale di Alemagna nella Franconia, posta sul Meno.*
Sciăthos, Plin., *o* Sciăthus, i, f. Val. Flacc. *Sciato, isola nell'Arcipelago.*
Sciliānum, i, n. *Sciliano, città in Calabria citra.*
Scinis, *o* Sinis, is, m. Prop. *Scine, ladro crudelissimo di Corinto. Costui piegava gli alberi, e a quelli legava i passeggieri, asciocchè ritornando gli alberi al loro luogo, restassero gl'infelici squarciati.*
Scinthi, ōrum, m. plur. Claud. *Scinti, popoli in Germania.*
Scioessa, ae, f. Col. *Scioessa, monte in Morea vicino a Patrasso.*
Sciōne, es, f. Mel. *Sciona, città in Macedonia.*
Scipiădae, ārum, m. plur. Virg. *Scipioni, capitani romani.* § 2. *(add.) de'Scipioni,* Prop.
Scipĭo, ōnis, m. Liv. *Scipione, capitano romano.*
Scipionarĭus, a, um, Varr. *de'Scipioni.*
Scipiōnes, um, m. plur. Liv. *Scipioni, famiglia della gente Cornelia.*
Sciron, ōnis, m. Ovid. *Scirone, insigne ladro ammazzato da Teseo, le cui ossa essendo state gettate in mare appresso Megara in Attica, si vuole che siansi cangiate in iscogli. Onde* Scironides petrae, Scironia saxa, Plin., Mel.; *scogli appresso Megara.*
Scirōnis, ĭdis, f. *(add).* Sen. *di Scirone.*
Scironĭus, a, um, Sen. *di Scirone.*
Scodra, ae, f. Liv. *Scodra, ora Scutari, città in Albania.*
Scoenos, i, m. Mel. *Sceno, fiume in Tracia appresso Marogna.*
Scolus, i, m. Stat. *Scolo, monte in Beozia.*
Scopas, ae, m. Plin. *Scopa, statuario insigne, contemporaneo di Policleto.*
Scordisci, ōrum, m. plur. Flor. *Rasciani, o Bosnesi, Bosnachi, popoli in Ungheria.*
Scoti, ōrum, m. plur. Claud. *Scozzesi, popoli di Scozia.*
Scotĭa, ae, f. Ileges. *Scozia, parte dell'Inghilterra.*
Scotĭcus, a, um, Claud. *Scozzese, di Scozia.*
Scotussa, ae, f. Liv. *Scotusa, città in Tessaglia.* § 2. *Scotusa, città in Macedonia al fiume Nesto,* Plin.
Scultenna, ae, m. Liv. *Panaro, fiume in Lombardia di qua dal Po, non molto lontano da Modena.*
Scyăthos. V. Sciăthos.
Scydra, ae, f. Plin. *Siderocapsa, città in Macedonia.*
Scylăce, es, f. Plin. *Silaca, città in Misia.*
Scylacaeum, *o* Scylacēum, *e* Scylacīum, *e* Scylacēon, i, n. Val. Flacc., Virg. *Squillaci, città in Calabria.*
Scylla, ae, f. Virg. *Scilla, figliuola di Forco e di Cretide, ninfa. Costei fu amata da Glauco dio marino, e perchè egli faceva più stima di Scilla, che di Circe figliuola del Sole, la quale era di lui innamorata, Circe avvelenò di maniera la fonte dove Scilla era solita lavarsi, che entrando Scilla in quella secondo la sua usanza per bagnarsi, subito sentì cangiarsi in varie forme. Il perchè avendo a schifo e a noia la sua propria deformità, si gettò in mare, e per opera di Glauco suo amante fu convertita in dea marina.* § 2. *Scilla, figliuola di Niso re di Megara.*
Scylla, ae, *o* Scyllae, ārum, f. plur. Ovid., Lucr. *Scilla, o Scillo, scoglio nel mar di Sicilia, pericolosissimo, dirimpetto a Cariddi, il quale diede luogo a molte favole de'poeti.* § 2. *Lo stesso che* Scyllaeum, Mel.
Scyllacēum. V. Scylacaeum.
Scyllacēus sinus, us, m. Mel. *golfo di Squillaci.*
Scyllaeum, aci, n. Plin. *lo Sciglio, promontorio in Calabria.* § 2. *Capo di Scigli, promontorio in Morea, così detto da Scilla figliuola di Niso.*
Scyllaeus, a, um, Virg. *di Scilla, o Scillo, scoglio nel mar di Sicilia.*
Scylletĭcus sinus, us, m. Plin. *golfo di Squillaci.*
Scylletĭum, ĭi, n. Plin. V. Scylacaeum.
Scyriădes, um, f. plur. Stat. *donne dell'isola di Sciro.*
Scyrĭas, ădis, f. Ovid. *Deidamia, figliuola di Licomede re dell'isola di Sciro.*
Scyrĭcus, a, um, Plin., *e*
Scyrĭus, a, um, Ovid. *dell'isola di Sciro.*
Scyros, *e* Scyrus, i, f. Catul. *Sciro, isola nell'Arcipelago.*
Scythae, ārum, m. plur. Plin. *Sciti, Tartari.* § 2. *(add.) degli Sciti, de'Tartari,* Mart.
Scythes, ae, m. Plin. *Scita, figliuolo di Giove, il quale dicesi abbia inventato l'arco e le saette.*
Scythes, ae, m. Cic. *Scita, Tartaro.*
Scythĭa, ae, f. Plin. *Scizia, Tartaria, paese vastissimo nell'Asia e nell'Europa, onde Scizia Europea, e Scizia Asiatica. V. i geografi.*
Scythĭcus, a, um, Cic. *di Scizia.* Mare Scythicum, Scythicus Oceanus, Plin.; *mar di Tartaria.* § 2. Scythicum promontorium, Mel.; *Capo di Pennas, e Capo di Pennes, di Guzan, promontorio in Ispagna.* § 3. Scythicus mons, Plin.; *il Caucaso.*
Scythis, ĭdis, f, Ovid. *di Scizia, Scita, Tartara.*
Scythissa, ae, f. Nep. *Scita, Tartara, di Scizia.*
Scythopŏlis, is, f. Plin. *Scitopoli, o Bethsan, città nella Palestina, in Galilea.*
Scythotauri, ōrum, m. plur. Sol. *Sciti, Tartari.*

S E

Sebaste, es, f. Plin. *Samaria, città in Palestina.*
Sebastēni, ōrum, m. plur. Plin. *Sebasteni, popoli della Galazia.*
Sebastĭa, ae, f. Plin. *Saustia, città in Cappadocia.*
Sebastopŏlis, is, f. Plin. *Savas, città in Cappadocia.*
Sebenĭcum, *o* Sibenĭcum, i, n. *Sebenico, città forte della Dalmazia, con porto nel golfo di Venezia.*
Sebennytĭcum ostium, n. Mel. *Sturioni, una delle bocche del Nilo.*
Sebēthis, ĭdis, f. Virg. *Sebete, nome di ninfa.* § 2. Sebethis limpha, Col.; *il Fornello, fiume in Terra di Lavoro.*
Sebēthus, i, m. Stat. *il Fornello, picciol fiume in Terra di Lavoro.*
Sebīnus, *o* Sevīnus, i, m. Plin. *Lago d'Iseo nel Bresciano.*
Sebusiāni, ōrum, m. plur. Caes. *Sebusiani, popoli nella Gallia Celtica, dove ora è il Belgiojese, il Forese e la Bressa.*
Secusiāni. V. Segusiāni.
Sedetāni, *o* Sedentāni, ōrum, m. plur. Liv., Sil., Plin. *Sedentani, popoli in Ispagna lungo 'l fiume Xucar.*
Sedetānus, *o* Sedentānus, a, um, Plin. *Sedentano.*
Sedūni, ōrum, m. plur. Caes. *i Seduni, ora i Valesiani, popoli alla sorgente del Rodano, la parte orientale della bassa Valesia.*
Sedusĭi, iōrum, m. plur. Caes. *i Sedusii, popoli in Germania, parte del territorio di Magonza, Wugtsbourg e di Veroheim tra il Meno e il Necro.*
Segesta, ae, f. Plin. *Segesta, dea delle biade.*
Segesta, ae, f. Cic. *Segesta, città distrutta in Sicilia fra Trapani e Palermo, nel luogo che ora si chiama Barbara.*
Segestāni, ōrum, m. plur. Plin. *Segestani, quei di Segesta.* § 2. Segestanorum emporium, *Castell'a Mare.*
Segestānus, i, m. Cic. *Segestano, di Segesta.*
Segesta Tiguliōrum, Plin. *Sestri di Levante, nella riviera di Genova.*
Segeste, es, f. Plin. *Segesta, città distrutta dell'Istria.*

Segestenses, ĭum, m. plur. Cic. *Segestesi, quei di Segesta.*
Segestensis, se, Cic. *Segestese, di Segesta.*
Segestĭca, ae, f. Plin. *Zigea, isola in Ungheria ne' confini della Croazia.*
Segestĭca, ae, f. Liv. *Seges, città in Ispagna.*
Segni, ōrum, m. plur. Caes. *Segni, popoli in Fiandra, dove ora è il ducato di Limburgh.*
Segnĭa. V. Signĭa.
Segobrīga, ae, f. Plin. *Segorvia, città nel regno di Valenza.* § 2. *Cabezza del Griego, villaggio nella Castiglia Nuova, come stimano alcuni.*
Segodănum, i, n. *Rodes, città antica di Francia, capitale del Rovergne.*
Segontĭa, o Seguntĭa, ae, f. Liv. *Siguenza, città in Ispagna alle falde del monte Atienca, vicino al fiume Henares.*
Segontiăci, ōrum, m. plur. Caes. *Segonziaci, popoli in Inghilterra, dov'è presentemente Silcester.*
Segovĭa, ae, f. Plin. *Segovia, città nel regno di Castiglia.* § 2. *Segovia la minore, città una volta, ora villaggio, tra Cordova e Siviglia in Ispagna,* Flor., Hirt.
Segusiāni, ōrum, m. plur. Caes. *Segusiani, il marchesato di Susa, e il Brianzonese.*
Segusĭo, ōnis, f. Plin., *e*
Segusĭum, ĭi, n. Plin. *Susa, città nel Piemonte al fiume Dora.*
Seja, ae, f. Plin. *Seja, dea che presiede ai grani quando sono sotto terra.*
Sejānus, a, um, Varr. *di Sejo, uomo romano.* § 2. *Di Sejano,* Sen.
Sejānus, i, m. Tac. *Sejano, favorito di Tiberio Cesare, il quale poi perì miseramente con tutta la sua famiglia, venuto in sospetto a Tiberio d'affettar l'impero.*
Sejānus equus, i, m. Gell. *il cavallo di Gneo Sejo, cittadino romano, di una straordinaria grandezza, e che aveva i pregj tutti di un bellissimo cavallo, fatale a tutti coloro che lo possedettero. Il primo suo padrone fu M. Antonio, condannato a morte; poi Cornelio Dolabella, ucciso in battaglia; dopo Dolabella venne in potere di Cassio che, vinto da Antonio, si uccise da se stesso; e finalmente l'ebbe Antonio, il quale imitò la morte di Cassio. Onde è venuto il proverbio:* equum Sejanum habere, *per significare un uomo sfortunato.*
Seleuceuses, ĭum, m. plur. Plin. *i Seleuciesi.*
Seleucĭa, ae, f. Plin. *Seleucia, oggidì Mosul, città in Mesopotamia al fiume Tigri, e questa si chiama Seleucia Magna.* § 2. *Soldin, e Seleuche Ielber, città in Soria al fiume Oronte, e questa ha per cognome Pieria.* § 3. *Divertigi, città pure in Soria tra Antiochia ed Epifania, e questa si dice* ad Belum. § 4. *Selaschia, Seleuca, Salefica, città in Cilicia per cognome* Aspera. § 5. *Celesiria, città in Pisidia ne' confini di Panfilia.*
Seleuciānus, a, um, Cic. *di Seleucia.*
Seleucus, i, m. Just. *Seleuco, uno de' capitani d'Alessandro, re di Soria.*
Selga, ae, f. Cic. *Selga, città antica di Panfilia.*
Selgĭtĭcus, a, um, Plin. *della città di Selga.*
Selīnis, is, f. Virg. V. Selīnus.
Selinuntĭi, iōrum, plur. Plin. *Pulicesi, quei di Terra di Pulici.*
Selīnus, untis, f. Sil. *Terra di Pulici, città in Sicilia, smantellata da' Cartaginesi.*
Selīnus, untis, m. Plin. *Madiuni, fiume in Sicilia appresso la Terra di Pulici.* § 2. *Selino, fiume in Cilicia,* Luc. § 3. *Selino, fiume in Acaja.* § 4. *Selino, fiume in Efeso appresso il tempio di Diana.*
Selinusĭus, a, um, Plin. *di Terra di Pulici.*
Sellae, ārum, m. plur. Luc. *Selli, popoli in Epiro.*
Semĕle, es, *e* Semĕla, ae, f. Ovid. *Semele, figliuola di Cadmo e di Ermione.*
Semeleĭus, *e* Semelĕus, a, um, Ovid. *di Semele.* § 2. Semeleia proles, Ovid.; *Bacco.*
Semellitāni, ōrum, m. plur. Plin. *Salemesi, quei di Salemi.*
Semellĭum, iĭ, n. Plin. *Salemi, castello di Sicilia tra Mazzara e Segesta.*
Semigermānus, a, um, Liv. *Semitedesco, che partecipa del Tedesco.*
Semigraecus, a, um, Varr. *Semigreco, che partecipa del Greco.*
Semiplacentīnus, a, um, Cic. *Semipiacentino, che in qualche modo è Piacentino.*
Semirămis, is, *e* Ĭdis, f. Ovid. *Semiramide, moglie del re Nino, regina degli Assirii: cinse di mura Babilonia; e fu uccisa dal suo figliuolo Nino.*
Semiramĭus, a, um, Ovid. *di Semiramide.*
Semirus, i, m. Plin. *Simari, fiume in Calabria.*
Semnōnes, V. Sennōnes.
Semo, ōnis, m. Ovid. *Semone, quasi mezzo uomo. Semoni diceansi coloro, i quali erano ascritti al numero degli dei.*
Sempronĭānus, a, um, Cic. *di Sempronio.*
Sempronĭus, a, um, Cic. *di Sempronio.*
Sempronius, ĭi, m. Cic. *Sempronio, nome romano.*
Semurīnus, a, um, Mart. *Semurino, di Semurio.*
Semurĭum, ĭi, n. Cic. *Semurio, campagna vicino a Roma, ove era un tempio dedicato ad Apollo.*
Sena, ae, f. Senae, ārum, f. plur. Plin. *Siena, città in Toscana.* § 2. *Sinigaglia, città in Umbria,* Liv. § 3. *L'isola de' Santi in Bretagna,* Mel.
Senĕca, ae, m. Quint. *Seneca, nome di due scrittori latini, M. Anneo Seneca, retore; e L. Anneo Seneca, filosofo.*
Senecĭo, ōnis, m. Tac. *Senecione, cognome romano.*
Senensis, se, Cic. *di Sinigaglia.*
Senĭa, ae, f. Plin. *Segna, città in Croazia alle coste del mar Adriatico.*
Senna, ae, m. Luc. *Misa, fiume in Umbria vicino a Sinigaglia. Orteglio vuole, che sia Cesano tra Fano e Sinigaglia.*
Senogallĭa, ae, f. Plin. *Sinigaglia, città in Umbria.*
Senŏnes, um, m. plur. Caes. *Senoni, popoli in Francia, dove ora sono le diocesi di Sens e di Auxerres.* § 2. *Senoni, popoli in Germania tra i fiumi Elba e l'Oder,* Vell. § 3. *Senoni, popoli in Italia, la parte occidentale della Romagna,* Ptol.
Sentica, ae, f. *Zamora, città considerabile di Spagna nel regno di Leone.*
Sentinātes, ĭum, m. plur. Plin. *Sentinati, quei di Sentino, in Umbria.*
Sentīnum, i, n., *o* Sentīna, ae, f. Plin. *Sentino, città in Umbria ne' confini della Marca d'Ancona, al fiume Sentino.*
Sepĭas, ae, f. Plin. *Capo Queatumo.* § 2. *Capo Monastier in Tessaglia.*
Sepinātes, um, m. plur. Plin. *Supinati, quei di Supino.*
Sepīnum, i, n. Liv. *Supino, piccolo castello nel contado di Molise.*
Seplasĭa, ae, f. *e* Seplasĭa, ōrum, n. plur. Cic. *Seplasia, la piazza, o la contrada de' profumieri in Capua.*
Septempĕda, ae, f. Plin. *S. Severino, castello nella Marca d'Ancona.*
Septempedāni, ōrum, m. plur. Plin. *Settimani, popoli in Linguadoca, dove ora è Beziers, così detti dalla settima legione colà mandata da' Romani.*
Septimontiālis, le, Suet. *dei sette colli di Roma.* § 2. Septimontiale sacrum, Suet.; *festa, che si faceva a Roma il mese di dicembre nei sette colli di Roma.* § 3. Septimontialis satio, Cic.; *seminazione, che facevasi in tal giorno festivo.*

Septimontĭum, ĭi, n. Varr. *giorno festivo in Roma nel mese di dicembre, così detto perchè sacrificavasi nei sette colli della città.*

Sequăna, ae, m. Caes. *la Senna, fiume nella Franca Contéa.*

Sequăni, ōrum, m. plur. Caes. *la Franca Contéa, i Borgognoni.*

Sequănus, a, um, Lucr., *e*

Sequanĭcus, a, um, Mart. *della Franca Contéa, Borgognone.*

Ser, eris, m. Sen. V. Seres.

Serānus, *o* Serrānus, i, m. Plin. *Cerano, cognome di M. Attilio, cittadino Romano.*

Serapēum, *o* Serapĭum, ĭi, n. Lampr. *Tempio di Serapi.*

Serāpis, *e* Sarāpis, is, *o* ĭdis, m. Plin. *Serapi, dio degli Egiziani, lo stesso che* Apis.

Serbi, ōrum, m. plur. Plin. *Serbi, popoli in Tartaria.*

Serēnus, i, m. Spart. *Q. Sereno Sammonico, medico, ucciso da Caracalla.*

Seres, um, m. plur. Virg. *Seri, o Seres, popoli d'Asia, che noi chiamiamo oggidì Tartari Bogdesi, celebri per le sete finissime che colgono dagli alberi.*

Sergĭa tribus, us, f. Asc. *la tribù Sergia, così detta dalla famiglia antica e nobile de' Sergi.*

Serĭcus, a, um, Hor. *Serico, de' Seri.*

Seriphĭus, a, um, Tac. *di Sirfino, o di Serfente.*

Serĭphus, *e* Serĭphos, i, f. Plin. *Serifo, ora Sirfino, o Serfente, e Serfone, o Sirfone, come altri dicono, isola dell'Arcipelago.*

Sertoriānus, a, um, Cic. *di Sertorio.*

Sertorĭus, ĭi, m. Lucr. *Sertorio, cittadino Romano, che seguitò le parti di Mario insieme con Cinna. Finalmente impadronitosi Silla della repubblica, Sertorio fuggì nelle Spagne, dove insidiosamente fu ammazzato da Perpenna suo collega.*

Servilĭānus, a, um, Suet. *dei Servilii.*

Servilĭi, iōrum, m. plur. Plin. *Servilii, famiglia plebea Romana, ma illustre, della quale fu P. Servilio Isaurico, così detto per aver soggiogato gl'Isauri, popoli d'Asia, e P. Servilio Rullo, il quale fu il primo che mise in tavola un intero cignale.*

Servilĭus, a, um, Cic. *de' Servilii.*

Servilĭus lacus, Cic., *e* Serviliānus lacus, us, m. Sen. *lago della Collucia in Terra di Lavoro.*

Servĭus Tullĭus, Liv. *Servio Tullio, sesto re de' Romani.*

Sesĭmum, i, n. Plin. *Sesamo, castello nella Bitinia.*

Sesostris, is, *e* ĭdis, m. Plin. *Sesostri, re d'Egitto.*

Sessītes, is, m. Plin. *la Sessia, o la Sesia, fiume in Piemonte, presso Vercelli.*

Sestiăcus, a, um, Auson. *di Sesto, fortezza della Tracia.*

Sestĭas, ădis, f. Stat. *Ero, amante di Leandro, così detta perchè nativa di Sesto, fortezza di Tracia.*

Sestus, *o* Sestos, i, f. Lucr. *Sesto, fortezza in Tracia allo stretto di Gallipoli, dirimpetto ad Abido, le quali due fortezze si chiamano Dardanelli.*

Sestus, a, um, Ovid. *di Sesto, fortezza in Tracia.*

Sesuvii, *o* Sessŭvi, *o* Sessŭi, ōrum, m. plur. Caes. *la diocesi di Sez in Normandía.*

Setăbis, is, f. Sil. *Xativa, città nel regno di Valenza.*

Setabitāni, ōrum, m. plur. Plin. *Xativani, quei di Xativa.*

Setăbus, a, um, Catul. *di Xativa.*

Setae, ārum, m. plur. Plin. *Seti, popoli dell'India, ricchissimi d'argento.*

Setĭa, ae, f. Mart. *Sezza, città in Campagna di Roma, patria di Valerio Flacco.*

Setīni, ōrum, m. plur. Plin. *Sezzani, que' di Sezza.*

Setinus, a, um, Juv. *di Sezza, Sezzano.*

Severiānus, a, um, Plin. *di Severo.*

Sevērus mons, Virg. *Monte Severo, o meglio, Monte della Mosca, o come altri dicono, Monte Nero, Monte di S. Giovanni in Sabina verso Rieti.*

Sevērus, i, m. Sen. *Severo, nome proprio Romano.*

Sevīni, ōrum, m. plur. Plin. *Sabini.*

Sevo, ōnis, m. Plin. *le montagne di Norvegia nella Scandinavia.*

Sextāni, ōrum, m. plur. Plin. *Sestani, popoli in Francia, dove ora è Arles.*

Sextum, i, n. *Sestri di ponente, terra in riviera di Genova.*

Sextus, i, m. *Sesto, cognome Romano.*

Sezzāna, ae, f. *Sezzana, città in Francia nella Bria.*

S I

Siămum, *o* Regnum Siămum, i, n. *Siam, regno d'Asia nelle Indie.*

Siberĭa, ae, f. *Siberia, provincia della Russia settentrionale, la cui capitale è Tabocca, o Tabosk.*

Sibuzātes, um, m. plur. Caes. *Sibuzzati, popoli in Francia, presentemente il paese di Buck.*

Sibylla, ae, f. Cic. *Sibilla, donna che prediceva l'avvenire. Dieci furono le Sibille, la Persiana, la Libica, la Delfica, la Cumea, l'Eritrea, la Samia, l'Ellespontiaca, la Frigia, la Tivolese, e la Cumana.*

Sibyllātes, um, m. plur. Plin. V. Sibuzātes.

Sibyllīnus, a, um, Cic. *delle Sibille, Sibillino.*

Sicambri, ōrum, m. plur. Mart. *Sicambri, popoli in Germania tra la Mosa e 'l Reno, dove ora è il ducato di Vestfalia; altri li collocano in Gheldria.*

Sicambrĭa, ae, f. Claud. *Sicambria, al presente Gheldria, o il ducato di Westfalia, come altri stimano.*

Sicāni, ōrum, m. plur. Virg. *Siciliani, detti Sicani dal re Sicano, il quale da Spagna con molta gente venne in Sicilia avanti la guerra di Troja.*

Sicanĭa, ae, f. Ovid. *la Sicilia.*

Sicānis, ĭdis, f. Ovid. *di Sicilia, Siciliana.*

Sicanĭus, a, um, *e*

Sicānus, a, um, Virg. *Siciliano, di Sicilia.*

Sicca, ae, f. Cic. *Sicca, città in Africa.*

Sicĕlis, ĭdis, f. Ovid. *Siciliana, di Sicilia.*

Sichaeus, i, m. Virg. *Sicheo, figliuolo di Filistene, sacerdote d'Ercole, marito di Didone, ucciso da Pimmalione per impossessarsi dei tesori di lui, che nascosi avea sotto terra.*

Sicilĭa, ae, f. Cic. *Sicilia, e anticamente Cicilia, isola d'Italia, o sia del mar Mediterraneo.*

Siciliensis, e, Cic. *Siciliano, di Sicilia.*

Sicŏris, is, m. Caes. *Segre, fiume in Catalogna.*

Sicŭli, ōrum, m. plur. Liv. *Siciliani, Ciciliani, popoli di Basilicata e del Lazio, così detti dal re Siculo, i quali scacciati dal loro paese vennero nella vicina isola, e le diedero il nome di Sicilia.*

Sicŭlus, a, um, Virg. *Siciliano, di Sicilia.* § 2. Siculi cantus, Juv.; *i canti delle Sirene, abitanti nel mar di Sicilia.* § 3. Sicula conjux, Juv.; *Proserpina, la quale mentre stava in Enna fu rapita da Plutone.* § 4. Siculum mare, Plin.; *mar di Sicilia.*

Sicŭlus, i, m. Sol. *Siculo figliuolo di Nettuno, o come vuole Dionisio Alicarnasseo, figliuolo d'Italo, o come altri, figliuolo di Nettuno e fratello d'Italo, o figliuolo di Corito e di Elettra, fratello di Dardano; regnò in Basilicata e nel Lazio.*

Sicum, i, n. Plin. *Studir, città una volta in Dalmazia; alcuni vogliono che sia Sebenico.*

Sicyon, ōnis, f. Cic. *Sicione, ora Basilica, e Vasilica, città in Morea, patria d'Arato poeta, e di Prasilla poetessa.*

Sicyonĭa, iōrum, n. plur. Lucr. *calzari di Basilica, rinomati per le loro mollizie.*

Sicyonĭi, iōrum, m. plur. Plin. *i Sicionii, ora Vasilicani, quei di Vasilica, ripresi dagli antichi di mollezza, principalmente ne' calzari, onde è venuto il proverbio:* Sicyonii calcei, *per significare una cosa bella sì, ma che molto non convenga.*

Sicyōnis, ĭdis, f. Plin. *Sicione, isola dell'Arcipelago, dirimpetto a Ragusi.*

Sicyonĭus, a, um, Virg. *di Basilica.* § 2. *Di Sicione, isola,* Plin.

Sida, ae, o Side, es, f. Liv. *Chirisonda, o Scandaler, o Candalor, come ad altri pare, città in Panfilia appresso i confini della Cilicia.*

Sidicīni, ōrum, m. plur. Liv. *Sidicini, popoli abitanti in Terra di Lavoro oltre il Garigliano, la cui capitale era Tiano.*

Sidicīnum Theānum, i, n. Plin. *Tiano, città in Terra di Lavoro.*

Sidicīnus, a, um, Varr. *Sidicino.*

Sidon, ŏnis, e ōnis, f. Cic. *Sidone, ora Saide, città in Fenicia alle coste del Mediterrâneo.*

Sidonĭcus, a, um, Sall. *Sidonio, di Sidone, di Saide.*

Sidonĭi, iōrum, m. plur. Just. *i Sidonii.*

Sidŏnis, e Sidōnis, ĭdis, f. *add.* Ovid. *Sidonia, di Sidone, di Saide.*

Sidonĭus, a, um, Virg. *Sidonio, di Sidone, di Saide.*

Siga, ae, f. Mel. *Aresgol, città una volta nel regno di Algeri, e reggia di Siface, con porto alla spiaggia del Mediterraneo.*

Sigeĭus, a, um, Virg. *di Capo Gianizzari.* Sigeia tellus, Ovid.; *Capo Gianizzari.*

Sigēum, ēi, n. Plin. *Sigeo, promontorio, ora Capo Gianizzari in Troade alla spiaggia dell'Arcipelago.*

Sigēus, a, um, Ovid. *di Capo Gianizzari.* Sigei campi, Sigea freta, Virg.; *Capo Gianizzari.*

Sigillaria, ĭum, e iōrum, n. plur. Sen. *giorno festivo appresso i Romani, nel quale scambievolmente mandavansi immaginette, sigilli, ed altri piccoli doni.* § 2. *La contrada de' Sigilli,* Gell.

Signĭa, ae, f. Liv. *Segna, Segni, città de' Volsci nella campagna di Roma.*

Signīni, ōrum, m. plur. Plin. *Segnini, quei di Segna, o Segni.*

Signīnus, a, um, Mart. *Segnino, di Segna, o Segni.*

Sila, o Syla, ae, f. Virg. *Sila, selva grandissima in Calabria, vicino all'Apennino.*

Silărus, i, m. Sil. *Silaro, ora Sele, o Selo, fiume che nasce dall'Apennino, nella provincia del principato Citra, che mette nel golfo di Salerno.*

Silēnus, i, m. Virg. *Sileno, balio di Bacco, che per l'ordinario andava sopra un asino.* § 2. *Sileno, storico greco, che scrisse le imprese d'Annibale,* Cic.

Siler, ĕris, m. Lucr. V. Silărus.

Sĭlices, um, m. plur. Plin. *Silici, popoli nell'Armenia maggiore.*

Silis, is, m. Plin. *Sile, fiume nella Marca Trivigiana.*

Silĭus Italĭcus, i, m. Plin. *Silio Italico, poeta, e console in Roma in quell'anno che fu ucciso Nerone.*

Silvānus, e Sylvānus, i, m. Virg. *Silvano, dio delle selve.*

Silvĭa, e Sylvĭa, ae, f. Virg. *Silvia, figliuola di Tirreno.* § 2. *È anche cognome di Rea, o sia d'Ilia, figliuola di Numitore, madre di Romolo e di Remo.*

Silvĭus, e Sylvĭus, ĭi, m. Liv. *Silvio, figliuolo d'Enea e di Lavinia, nato dopo la morte d'Enea. Livio confonde questo Silvio con Giulio, e il fa figliuolo di Ascanio.*

Silŭres, um, m. plur. Tac. *Siluri, popoli in Inghilterra, ora le contée di Montemouth e di Brecknock, di Hertford, di Radnor e di Glamorgan.*

Silŭrum insŭlae, ārum, f. plur. Solin. *le Sorlinghe e l'isole di Silly, picciole isole in Inghilterra.*

Simaethēus, e Symaethēus, a, um, Ovid. *di Simeto, ora di Iaretta.*

Simaethis, ĭdis, f. Ovid. *Simeta, nome di ninfa.*

Simaethĭus, a, um, Virg. *di Simeto, ora di Iaretta.* § 2. *Di Simeta, ninfa,* Ovid. § 3. Simaethius heros, Ovid.; *Aci, figliuolo di Simeto.*

Simaethus, i, m., e Symaethum, o Symēthum, i, n. Sil. *Simeto, ora Iaretta, fiume in Sicilia.*

Simbrivĭum, ĭi, n. Sil. *Simbrivio, palude in Campagna di Roma vicino al fiume Teverone.*

Simbrivīnus, o Simbruīnus, a, um, Tac. *di Simbrivio.* § 2. Simbruini colles, Tac.; *la montagna della Cervara, vicino a Subiaco.* § 3. Simbruina stagna, Tac.; *Simbrivio, palude in Campagna di Roma.*

Simŏis, entis, m. Virg. *Simoente, ora Simoes, fiume in Troade, che ha la sua sorgente dal monte Ida.*

Simonĭdes, is, m. Cic. *Simonide, poeta lirico nell'isola di Cea.* § 2. *Simonide, figliuolo di Crineo, poeta giambico, eccellente nel muovere l'affetto della compassione,* Quint.

Simonidēus, a, um, Catul. *di Simonide.*

Sinae, ārum, m. plur. *Chinesi.*

Sinapŏdes, um, m. plur. Mel. *Sinapodi, popoli in Africa.*

Sinis. V. Scinis.

Sinnadĭcus. V. Synnadĭcus.

Sinon, ōnis, m. Virg. *Sinone, figliuolo di Sisifo. Essendo costui andato co' Greci all'assedio di Troja, si lasciò volontariamente prendere da' Trojani e condurre avanti il re Priamo, cui avendo dato ad intendere la partenza de' Greci, il persuase ad introdurre nella città il cavallo di legno, pieno di Greci armati.*

Sinonĭa, ae, f. Mel. *Sanone, isola nel mar di Toscana.*

Sinōpe, es, o Synōpe, es, f. Val. Flacc. *Sinope, città nell'Asia minore, in Paflagonia.*

Sinopĕus, ĕi, m. Ovid. *Sinopeo, uomo di Sinope.*

Sinopĭcus, a, um, Vitr. *di Sinope, Sinopeo.*

Sinuessa, ae, f. Sil., Liv. *Sinoessa, città distrutta in Terra di Lavoro, dove ora è la rocca di Mondragone, o dove è Bagni, come altri dicono.*

Sinuessānus, a, um, Hor. *di Sinoessa.*

Siphae, ārum, f. plur. Plin. *Rosa, castello in Beozia.*

Siphēa, ae, f. V. Syphēum.

Siphnius, a, um, Plin. *di Sifano.*

Siphnos, i, f. Plin. *Sifano, isola nell'Arcipelago.*

Sipontum, i, n. Cic., o Sipus, untis, f. Sil. *Siponto, città in Capitanata.*

Sipylaeus, o Sipilĕus, a, um, Stat. *del monte Cusinas.* § 2. Sipyleia genitrix, Stat.; *Niobe, perchè sopra questo monte fu convertita in sasso.*

Sipylos, o Sipylus, i, m. Prop., Liv. *Cusinas, monte in Frigia, dove Antioco fu sconfitto da' Romani.*

Sipylus, i, f. Plin. *Cusinas, città appiè del monte Sipilo, assorbita dal terremoto.*

Sirenussae, o Sirenusae, ārum, f. plur. Plin. Petrae Sirenum, Mel.: Saxa Sirenum, Solin.; *le Sirene, tre piccole isole nel golfo di Agripoli, la Licosa, San Pietro, e il Gallo.*

Siris, is, m. Plin. *Seno, fiume in Basilicata.* § 2. *Il Nilo, fiume in Egitto.*

Sirmĭo, ōnis, f. Catul. *Sirmione, terra nel Bresciano.*

Sisăpo, ōnis, f. Cic. *Fuente Ovejana, o di Guadalcanal, città in Estremadura, celebre pel minio.*

Sisaponensis, e, f. Plin. *di Fuente Ovejana, e di Guadalcanal.*

Sisenna, ae, m. Cic. *L. Sisenna, antico scultore della storia Romana.*

Sisyphĭdes, ae, m. Ovid. *Ulisse, figliuolo di Sisifo.*
Sisyphĭus, a, um, Prop. *di Sisifo.*
Sisyphus, i, m. Ovid. *Sisifo, figliuolo d'Eolo, ucciso da Teseo pe' suoi ladronecci. Fingono i poeti, che sia condannato nell'inferno a volgere per sempre un sasso di grandissimo peso.*
Sithon, ŏnis, f. Ovid. *Sitone, isola nell'Arcipelago.*
Sithonĭa, ae, f. Solin. *Sitonia, provincia di Tracia nei confini della Macedonia, alle coste dell'Arcipelago.*
Sithŏnis, ĭdis, f. *add.* Ovid. *di Sitonia.*
Sithonĭus, a, um, Virg. *di Sitonia.*
Sitŏne, es, f. Plin., *e*
Sitonĭa, ae, f. Sen. *Sitonia, castello in Macedonia, vicino al monte Santo.*
Sitŏnes, um, m. plur. Tac. *Sitoni, popoli, dove al presente è la Norvegia e la Lapponia.*

S K

Skara, ae, f. *Skar, città di Svezia nella Vestrogothia.*
Skia, ae, f. *Skie, isola di Scozia, una delle Vesterne.*

S M

Smalandĭa, ae, f. *Smaland, provincia della Svezia, parte della Gozia.*
Smalchalda, ae, f. *Smalkhalden, città d'Alemagna nella Franconia.*
Smaragdītes, ae, m. Plin. *Smaraddite, monte vicino a Cartagine, dove raccoglievansi gli smeraldi.*
Sminthĕus, i, m. Ovid. *Sminteo, cognome d'Apollo, dalla città di Sminte in Misia, dove era adorato.*
Smyrna, ae, f. Cic. *Smirne, città alle coste del mar Jonio, e patria d'Omero.*
Smyrnaeus, a, um, Sil. *di Smirne.* § 2. Smyrnaea plectra, Sil.; *la lira d'Omero.*

S O

Socrătes, is, *e* ae, m. Cic. *Socrate, filosofo d'Atene, figliuolo di Sofronisco, scultore, maestro di Platone. Accusato da' suoi nimici fu condannato a morte da ingiusti giudici.* § 2. *Socrate, pittore,* Plin.
Socratĭce, Cic. *alla Socratica, all'usanza di Socrate.*
Socratĭcus, a, um, Cic. *Socratico, di Socrate.*
Sodĭi, ōrum, m. plur. Plin. *Sodii, popoli dell'Iberia.*
Sodīnus, i, m. Plin. *Sodino, fiume in Civran nella Persia.*
Sodŏma, ae, f., *o* Sodŏmum, i, n., *o* Sodŏma, ōrum, n., *e* Sodŏmi, ōrum, n. plur. Sol. *Sodoma, città in Palestina al mar Morto, abbruciata con altre quattro città dal fuoco del cielo.*
Sodŏmi, ōrum, m. plur. Fest., *e*
Sodomītae, ārum, m. plur. Prud. *Sodomiti, popoli di Sodoma.*
Sogdĭana regio, ōnis, f. Q. Curt. *Sogdiana, al presente Zagatay, o Usbek, la parte più settentrionale de' Tartari Usbeki.*
Solētum, i, n. Plin. *Soleto, o Solito, come altri dicono, città anticamente de' Salentini, al presente castello in Terra di Otranto.*
Soli, ōrum, m. plur. Plin. *Palesoli, città in Sicilia, patria di Arato; così detta da Solone, che la fabbricò, e poi* Pompeiopolis *da Pompeo, che la rifece.*
Solimnĭa, ae, f. Plin. *Solimnia, isola del mar Egeo.*
Solinātes, um, plur. Plin. *Solinati, popoli d'Italia in Umbria.*
Solīnus, i, m. Sol. *C. Giulio Solino, Egiziano, detto* Polyhistor.
Solis fons, ontis, m. Curt. *Canzarone di Mahoma, fonte nelle foreste di Barca, dove era un tempio dedicato a Giove Ammone.*
Solis mensa, ae, f. Solin. *paese della Cucagna, luogo nell'isola di Meroe.*
Solŏe. V. Soli.
Solon, ōnis, m. Juv. *Solone, uno de' sette Savi della Grecia, nato in Caluri. Diede ottime leggi agli Ateniesi, ed è celebrato dagli scrittori per un esemplare di giustizia.*
Solonĭum, ĭi, n. Liv. *Solonio, città in Campagna di Roma ai confini di Toscana.*
Solyma, ōrum, n. plur., *e* Solyma, ae, f. Mart. *Gerosolima, Gerusalemme, metropoli della Giudea.*
Solymi, ōrum, m. plur. Tac. *Gerosolimitani.*
Solymus, a, um, Juv. *Gerosolimitano, di Gerusalemme.*
Somma, ae, *Somma, fiume di Francia nella Picardia.*
Soncīnum, i, n. *Soncino, castello d'Italia in Lombardia, nel Cremonese, a' confini del Bresciano.*
Sonegĭae, ārum, f. plur. *Soignies, città de' Paesi Bassi nell'Hannonia.*
Sontiātes, um, m. plur. Caes. *Sonziati, popoli in Guascogna, la diocesi di Soltz.*
Sophēnae, ārum, m. plur. Hor. *Soffeniti, quei di Soffene.*
Sophēne, es, f. Plin. *Soffene, provincia dell'Armenia maggiore, ne' confini della Mesopotamia.*
Sophītis, *o* Sophīthis, is, f. Curt. *Soffite, provincia nell'Indie.*
Sophŏcles, is, m. Cic. *Sofocle, figliuolo di Sofilo, Ateniese, poeta tragico.*
Sophoclēus, a, um, Cic. *di Sofocle.*
Sophonĭa, ae, f. Plin. *Sofonia, isola nell'Arcipelago.*
Sora, ae, f. Juv. *Sora, città in Terra di Lavoro.*
Soracte, *o* Sauracte, is, n., *e* Soractes, is, m. Virg. *Soratte, ora monte S. Oreste, e monte S. Silvestro, monte de' Falisci nella provincia del patrimonio di S. Pietro; in questo monte eravi un tempio dedicato ad Apollo.*
Soractīnus, a, um, Vitr. *del monte S. Oreste, del monte S. Silvestro.*
Sorānus, i, m. Plin. *Sorano, cognome di Plutone, dalla città di Sora, donde scrive Plinio uscire esalazioni così pestilenziose, che sono mortali agli uccelli, e perciò Plutone dirsi Sorano, in quella guisa che Averno, appresso i poeti, l'inferno.*
Sosiānus, i, m. Plin. *Sosiano, cognome d'Apollo, quasi salvatore.*
Sotădes, is, m. Mart. *Sotade, poeta Maronita, autore di quel lascivo poema, intitolato* Cynedos.
Sotadĕus, a, um, Quint., *e*
Sotadĭcus, a, um, Plin. *di Sotade.*

S P

Sparta, ae, f. Plin., *e* Sparte, es, f. Ovid. *Sparta, oggidì Misitra, o Masitra, città in Laconia al fiume Basilipotamo, fabbricata da Sparto, nipote d'Inaco.* § 2. Spartam, quam nactus es, hanc orna, Cic.; *attendi all'uffizio.*
Spartăcus, i, m. Lucr. *Spartaco, insigne gladiatore di Tracia, il quale raccolto un esercito di schiavi e di gladiatori mosse guerra a' Romani; finalmente fu scacciato e rotto da M. Crasso.*
Spartāni, ōrum, m. plur. Plaut. *Spartani.*
Spartānus, a, um, Virg. *Spartano, di Sparta.*
Spartiātes, ae, m. Cic. *Spartano.*
Spartiatĭcus, a, um, Plaut. *Spartano, di Sparta.*
Spatăle, es, f. Claud. *Spatale, nome di ninfa.*
Spedĭa, ae, f. *Spezia, o Spezie, città d'Italia nel Genovesato con porto nel golfo dello stesso nome.*
Speluncae, ārum, f. plur. Tac. *Sperlonga, villaggio in Terra di Lavoro.*

Sperchĭas, ădis, *o piuttosto* Sperchēis, ĭdis, f. Ovid. *del fiume Agriomela, o Sperchio.*
Sperchionĭdes, ae, m. Ovid. *abitante lungo il fiume Agriomela, o Sperchio.*
Sperchĭus, *e* Sperchēos, i, m. Virg. *Sperchio, ora Agriomela, fiume in Tessaglia, che nasce dal monte Pindo, a cui Achille votata avea la chioma, se sano e salvo ritornato fosse di Troja.*
Speusippus, i, m. Gell. *Speusippo, filosofo d'Atene, nipote di Platone.*
Sphingĭum, *e meglio* Sphingĭon, ĭi, n. Plin., *e*
Sphingĭus, ĭi, m. Plin., *e*
Sphinx, gis, *e* Sphinga, ae, f. Stat. *Sfinge, mostro nato da Tifone e da Echinna, il quale avea la testa e le mani di donzella, il corpo di cane, le ali di uccello, la voce di uomo, l'ugne di lione, e la coda di dragone. Dicesi, che abitasse in uno scoglio presso di Tebe, e che proponesse a' passeggieri enimmi da sciorre difficilissimi, e se non li scioglievano, loro si avventava addosso, e tratti allo scoglio laceravali. Consultato sopra ciò l'oracolo d'Apollo, si seppe, che l'unico mezzo per rimediare a tanto male era spiegare l'enimma della Sfinge, qual animale fosse la mattina di quattro piedi, al mezzo giorno di due, e alla sera di tre. Sciolse l'enimma Edippo, rispondendo esser l'uomo, che nella fanciullezza è di quattro piedi, perchè cammina carpone colle mani e coi piedi, nella virilità cammina ritto su' suoi piedi, e nella vecchiezza s'appoggia al bastone. Veggendosi vinto il mostro si precipitò giuso dalla rupe.*
Spina, ae, f. Plin. *Spin, villaggio al fiume Adda nell'Insubria.*
Spinetĭcum ostĭum, ĭi, n. Cic. *Po di Primario, in Romagna, un picciol ramo del fiume Po.*
Spio, us, f. Virg. *Spio, Ninfa, figliuola di Nereo e di Doride.*
Spiracŭla, ōrum, n. plur. Plin. *Grotta del Cane, picciola spelonca in Terra di Lavoro, vicino a' bagni d'Agnano, così detta perchè i cani colà entro portati tosto perdono il respiro; ma uscitine, e nel vicino bagno gettati, immantinente rinvengono.*
Spiraeum, i, n. Plin. *Capo Spireo, promontorio della Morea.*
Spoletīnus, a, um, Cic. *di Spoleto, Spoletano.*
Spolētum, *e* Spoletĭum, ĭi, n. Liv. *Spoleto, città capitale del ducato di Spoleto.*
Sporădes, um, f. plur. Plin. *le Sporadi, isole dell'Arcipelago, così dette perchè sono qua e là per lo mare sparse.*
Spurinna, ae, m. Suet., Val. Max. *Spurinna, matematico e indovino, il quale avvisò Cesare di guardarsi dagl'idi di marzo.* § 2. *Spurinna, capitano del re dei Parti, ucciso da Crasso.* § 3. *Spurinna, giovane di bellissimo aspetto, il quale veggendo colla sua presenza di sollecitare e donne e uomini, di per se stesso sformossi il volto con ferite.*

S T

Stabĭae, ārum, f. plur. Col. *Castello a Mare, o Castello a Mare di Stabia, piccola città in Terra di Lavoro alla spiaggia del golfo di Napoli.*
Stabiānus, a, um, Plin. *di Castello a Mare.*
Stagīra, ōrum, n. plur., *o* Stagīra, ae, f. Plin. *Stagira, al presente Libanova, città in Macedonia, patria d'Aristotele.*
Statānus, *o* Statulīnus, *o* Statilīnus, i, m. Varr. *Statano, o Statulino, o Statilino, dio che presiede alla fanciullezza.*
Statiellātes, um, m. Liv., *e*
Statiellenses, ĭum, m. Cic., *e*
Statielli, ōrum, m. plur. Plin. *Statielli, popoli di Liguria tra l'Apennino e 'l fiume Tanaro, dove ora è Acqui e Alessandria; onde* Aquae Statiellorum; *Acqui, città.*
Statĭnae, ārum, f. plur. Stat. *Statine, acque in Terra di Lavoro, che per un improvviso terremoto sorsero di terra.*
Statĭus, ĭi, m. Gell. *Cecilio Stazio, poeta comico latino.* § 2. *Papinio Stazio, poeta epico ai tempi di Domiziano, coetaneo di Giovenale e di Marziale,* Juv.
Statoniensis, e, Plin. V. Statoniensis.
Statōnes, um, m. plur. Plin. *Scatonesi, popoli in Toscana.*
Statonĭa, ae, f. Plin. *Scatono, villaggio in Toscana.*
Statoniensis, e, Varr. *Scatonese, di Scatono.*
Stella Aruntĭus, Mart. *Arunzio Stella, poeta leggiadrissimo, Padovano. Amò costui Violantilla, pulcella Napolitana, e finalmente l'impalmò. Violantilla portava molta affezione a una colomba, uccello consagrato a Venere; venne la colomba a morire, e Stella ne pianse la morte con un bellissimo poema intitolato la Colomba.*
Stellātus ager, **Stellātus** campus, Suet., Liv. *Campo Mazzone, campagna di una maravigliosa fertilità in Terra di Lavoro nel territorio di Corniola, dove furono tagliati a pezzi* 16300 *Sanniti da' Romani, essendo console Appio Claudio.*
Stentor, ŏris, m. Juv. *Stentore, trombetta nell'esercito de' Greci appresso Omero, il quale con la sua gran voce superava lo schiamazzo d'altri cinquanta.*
Stentorĭus, *e* Stentorĕus, a, um, Arnob. *di Stentore.*
Sterculĭus, *e* Stercŭlus, *o* Stercutĭus, ĭi, m. Plin. *Sterculio, o Stercuzio, così nomato fu Picunno, figliuolo di Fauno, per aver ritrovato la maniera di concimare la terra, e per questo fu adorato qual nume da' Romani: altri vogliono, che così si chiamasse Saturno.*
Sterŏpe, es, f. Ovid. *Sterope, figliuola d'Atlante, una delle Plejadi, chiamata da alcuni Asterope. Costei fu amata da Marte, da cui partorì Partaone, che fu re di Calidonia; è annoverata da Ovidio tra le stelle.*
Sterŏpes, is, *e* ae, m. Virg. *Sterope, figliuolo di Nettuno e di Anfitrite, fratello di Bronte e di Pirammone, famosissimo Ciclope, uno de' ministri di Vulcano.*
Stesichŏrus, i, m. Hor. *Stesicoro, poeta lirico, il quale per aver col suo canto biasimato Elena, perdette la luce degli occhi; ma dopo essendosi disdetto, ricuperolla.*
Sthenelēĭus, a, um, Ovid. *di Stenelo.*
Sthenĕlus, i, m. Hor. *Stenelo, figliuolo di Capaneo, capitano de' Greci nella guerra di Troja.*
Stĭcus, i, m. Plaut. *Stico, nome di Servo appresso Plauto, e titolo di una commedia.*
Stilĭco, *e* Stilĭcho, ōnis, m. Claud. *Stilicone, suocero d'Onorio imperadore e governatore dell'Occidente, il quale potendo far argine alle scorrerie de' Goti, per isminuire le forze degli imperatori, permise che l'Italia fosse crudelissimamente da que' barbari posta a ruba.*
Stiliconĭus, a, um, Claud. *di Stilicone.*
Stilpo, *o* Stilpho, *o* Stilbo, ōnis, m. Cic. *Stilpone, filosofo di Megara.*
Stissum, i, n. Liv. *Sison, villaggio in Catalogna.*
Stobi, ōrum, m. plur. Liv. *Starachino, castello in Macedonia.*
Stobolmĭa, ae, f. *Stockolm, città marittima delle più considerabili del Nord, capitale della Svezia.*
Stoechădes, um, f. plur. Plin. *Stecadi, ora le isole di Jeres, in Provenza.*
Stoechas, ădis, f. Lucr. *Stecade, una delle isole di Jeres.*
Stoĭce, Cic. *alla maniera degli Stoici, stoicamente, alla stoica.*

Stŏĭci, ōrum, m. plur. Cic. *Stoici, filosofi seguaci di Zenone.*

Stoicĭda, ae, m. Juv. *Stoico.*

Stoĭcus, a, um, Hor. *Stoico, degli Stoici.*

Stoĭdis, is, f. Plin. *Stoide, isola nel mar di Persia, dove nascono le perle.*

Stolo, ōnis, m. Varr. *Stolone, cognome della famiglia Licina, o Licinia.*

Stonos, i, f. Plin. *Stenega, villaggio nel Padovano.*

Strambīnum, i, n. Varr. *Strambino, terra nel Canavese.*

Strato, ōnis, m. Cic. *Stratone, filosofo, discepolo e successore di Teofrasto, maestro di Tolommeo Filadelfo, cognominato il Fisico.*

Stratonĭce, es, f. Strab. *Stratonica, figliuola d'Ariarate re della Cappadocia.* ¶ 2. *Altra figliuola di Demetrio Poliorcete, moglie di Seleuco.*

Stratonicēa, ae, f. Liv. *Stratonicea, città in Caria, colonia de' Macedoni.* ¶ 2. *Stratonicea, città in Mesopotamia, vicina a Babilonia*, Plin.

Stratonicensis, e, Liv. *di Stratonica, Stratonicese.*

Stratonĭcus, i, m. Plaut. *Stratonico, tesoriere di Filippo, e poi d'Alessandro, uomo ricchissimo.*

Stratus, o Stratos, i, f. Liv. *Strato, città metropoli dell'Acarnania.*

Strenĭa, e Strenŭa, ae, f. Varr. *Strenia, dea, la quale credeasi far gli uomini valorosi.*

Strigonĭum, ĭi, n. *Strigonia, città considerabile dell'Ungheria inferiore, situata sul Danubio.*

Strongyle, es, f. Plin., *e*

Strongylos, e Strongylus, i, f. Stat. *Stromboli, isola in Sicilia.* ¶ 2. *Strongoli, città in Calabria tra Crotone e lo Ziro.* ¶ 3. *Pergola, castello in Niesi sopra un sasso, dove appariscono ancora i rimasugli di un tempio dedicato a Bacco.*

Strophădes, um, f. plur. Virg. *Strivali, due piccole isole nel mar Ionio.*

Strymon, e Strymo, ōnis, m. Plin. *Strimone, or Reudine, o Radini, o Marmara, o Ischar, come alcuni dicono, fiume in Macedonia.*

Strymŏnis unda, ae, f. Virg. *golfo di Contessa, o golfo di Monte Santo.*

Strymonĭus, a, um, Virg. *di Strimona.*

Stura, ae, m. Plin. *la Stura, due fiumi nel Piemonte, uno che scorrendo pel marchesato di Saluzzo mette nel Tanaro presso Cherasco, l'altro ch'entra nel Po tra Torino e Chivasso.*

Sturĭum, ĭi, n. Plin. *Bibaude, una delle isole di Jeres, in Provenza.*

Sturnīni, ōrum, m. plur. Plin. *Sturnini, popoli in Calabria ne' confini de' Salentini.*

Stutgardĭa, ae, f. *Stutgard, città d'Alemagna nel circolo di Svevia.*

Stygiālis, le, f. Virg., *e*

Stygĭus, a, um, Virg. *Stigio, di Stige, della palude Stigia.*

Stymphalĭcus, a, um, Plaut. *Stinfalico, del lago di Stinfalo.*

Stymphalĭdes, um, f. plur. Virg. *Stinfalidi, augelli del lago di Stinfalo, oggidì Erasino in Arcadia, i quali diconsi di tanta grandezza, che ricoprivano a guisa di nuvole il sole, e davano il guasto a tutta l'Arcadia, finchè Ercole collo strepito di alcuni stromenti di bronzo gli scacciò.*

Stymphālis, is, *e* ĭdis, *add.* Ovid. *del lago di Stinfalo.*

Stymphalĭus, a, um, Cat. *Stinfalio, del lago di Stinfalo.*

Stymphālum, i, n. Lucr. *Stinfalo, ora Vulsi, o Longanico, città alle radici del monte Poglisi in Arcadia.*

Stymphālus, i, m., *e* Stymphālum, i, n. Stat. *Stinfalo, ora monte Poglisi, monte altissimo in Arcadia.*

Stymphālus, i, m. Plin. *Stinfalo, lago, e fiume, che nasce dal monte Poglisi, e che scorrendo per le campagne d'Argo prende il nome d'Erasino.*

Styx, ygis, f. Plin. *Stige, fonte in Arcadia, che nasce dal monte Nonacre, dannoso a tutti gli animali, e così freddo, che chiunque ne bee, subito muore; le cui acque rodono altresì il ferro e 'l bronzo.* ¶ 2. *Stige, palude in Tessaglia, dalla quale esce il fiume Titaresso.* ¶ 3. *Stige, palude in Egitto vicino a Memfi.* ¶ 4. *Stige, fiume dell'inferno appresso i poeti, avuto in tanta venerazione dagli dei, che stimavano grande scelleratezza l'omettere in qualsivoglia modo ciocchè giurato avessero per la Stigia palude, e lo stesso inferno.* Ad Stygia mitti, Mart.; *morire.*

S U

Suāda, ae, f. Cic., *e*

Suadēla, ae, f. Hor. *Suada, Suadela, dea della persuasione.*

Suardōnes, um, m. plur. Tac. *Suardoni, popoli in Germania, il ducato di Bardi e la contea di Gutzkourt nella parte occidentale e settentrionale della Pomerania.*

Subcutilĭae, ārum, f. plur. Cels. *luogo ne' Sabini, dove le acque sono freddissime, e per lo stomaco buonissime.*

Sublaquĕum, o Sublācum, i, n. Tac. *Sobiaco, e Subbiaco, castello degli Equi in Campagna di Roma.*

Sublicĭus pons, ontis, m. Liv. *il ponte Emilio, uno dei ponti di Roma, di cui veggonsi ancora le vestigia sotto 'l monte Aventino, dov'è l'arsenale fabbricato dal re Anco, ed è detto* sublicius, *perchè di legno.*

Subōta, ae, o Subōtae, ārum, f. plur. Liv. *Subota, piccola e ignota isola nell'Arcipelago, non molto lontana da Scio.*

Subūra, e Suburra, ae, f. Mart. *la Subura, contrada in Roma in quella parte della città che ora dicesi Rione de' monti: ivi abitavano anticamente le meretrici.*

Suburānus, o Suburrānus, a, um, Hor. *della Subura, contrada in Roma, dove abitavano le baldracche.*

Succŭbo, ōnis, f. Plin. *Sicras de Ronda, castello in Ispagna.*

Succusāni, ōrum, m. plur. Plin. *Succusani, popoli in Campagna di Roma lungo il fiume Garigliano.*

Sucro, ōnis, m. Plin. *Sucrone, ora Xucar, fiume nella Nuova Castiglia.*

Sucro, ōnis, f. Mel. *Succa, città nella Nuova Castiglia al fiume Xucar.*

Sucronensis sinus, us, Mel. *golfo di Valenza, parte del mar Mediterraneo.*

Sudertāni, ōrum, m. plur. Liv. *Sudertani, popoli in Toscana tra Campo Campano e Massa.*

Sudertum, i, n. *Souretto, o Sovreto, castello in Toscana.*

Suecĭa, ae, f. *Svezia, regno dell'Europa verso il settentrione.*

Suel, lis, f. Plin. *Molina, piccol castello nel regno di Granata.*

Suerīnum, i, n. *Sverin, città d'Alemagna nella Sassonia bassa.*

Suesĭum, ĭi, n. *Suez, città d'Egitto sulla costa del mar Rosso.*

Suessa, ae, f. Sil. *Sessa, città in Terra di Lavoro tra Gaeta e Capua, patria di Lucilio.*

Suessiōnes, o Suessŏnes, um, m. plur. Caes.; *Suessoni, popoli della Gallia Belgica, la regione di Soissons e di Noyon.* ¶ 2. Augusta Suessonum, o Suessones, Plin.; *Soissons.*

Suessitāni, ōrum, m. plur. Liv. *Sucssitani, popoli nel regno di Navarra, dove ora è Sanguesa.*

Suessŭla, ae, f. Liv. *Sessula, o Sessola, castello in Terra di Lavoro tra Averra e Aversa.*
Suestum, i, n. *Suez, città d'Egitto sul mar Rosso.*
Suetonĭus Tranquillus, i, m. Suet. *Suetonio Tranquillo, grammatico e storico romano.*
Suēvi, ōrum, m. plur. Caes. *Suevi, popoli in Germania, oggidì nella parte meridionale di Lamagna alle sorgenti del Danubio.*
Suevĭa, ae, f. *Suevia, provincia molto ampia d'Alemagna confinante alla Franconia e Baviera.*
Suevĭcus, a, um, Tac., *e*
Suēvus, a, um, Prop. *Suevese, di Suevia.*
Suffolcĭa, ae, f. *Suffolck, provincia d'Inghilterra, nella diocesi di Norwich.*
Sugamber, bra, brum, Tac., *e*
Sugambri, ōrum, m. plur. Prop. V. Sicambri.
Suīnum, i, n. Plin. *Salino, Salinello, fiume nell'Abruzzo oltra l'Apennino.*
Suiōnes, um, m. plur. Tac. *Svezzesi, popoli in Germania.*
Sulcĭi, *o* Sulci, ōrum, m. plur. Claud. *Palma di Sola, città in Sardegna.*
Sulcitāni, ōrum, m. plur. Plin. *quei di Palma di Sola.*
Sulmo, ōnis, m., *ed anche* Sulmōna, ae, f. Ovid. *Sulmona, e Solmona, città nell'Abruzzo di qua dell'Apennino, patria d'Ovidio.* ¶ 2. *Sarmonetta, castello in Campagna di Roma tra Velletri e Piperno.*
Sulmonensis, e, Juv. *Sulmonese, di Sulmona.*
Sulpicĭa, ae, f. Mart. *Sulpizia, poetessa Romana, lodata da Marziale per l'ingegno, per la castità, e per la fedeltà verso il marito.*
Sulpicĭus, ĭi, m. Cic. *Sulpizio, nome romano di molti illustri uomini.*
Summae Alpes, ĭum, m. plur. Caes. *monte di S. Gotardo, montagna tra 'l Milanese e gli Svizzeri.*
Summānus, *o* Submānus, i, m. Ovid. *Sommano, cognome di Plutone, quasi* summus manium: *a questo nume attribuivansi i fulmini di notte, siccome a Giove quei di giorno. Ebbe un tempio in Roma non molto lungi dal tempio della Gioventù.*
Sunĭci, ōrum, m. plur. Tac. *Sunici, popoli in Germania, dove ora è Limborgo, e parte di Giuliers.*
Sunĭum, ĭi, n. Stat. *il Capo delle Colonne, promontorio in Attica.*
Supĕrum mare, is, n. Cic. *il mare Adriatico.*
Surdaŏnes, um, m. plur. Plin. *il campo di Cerdanna in Catalogna.*
Surĭa, ae, f. Plaut. *anticamente in vece di* Syria.
Surrentīnus, a, um, Col. *di Sorrento.* ¶ 2. Surrentinum promontorium, Tac.; *Capo Campanella, promontorio tra il golfo di Napoli e di Salerno.* ¶ 3. Surrentini colles, Tac.; *montagna di Sorrento.*
Surrentum, i, n. Tac. *Sorrento, Sorriento, Surrento, città tra Napoli e 'l Capo Campanella.*
Surus, a, um, Plaut. *anticamente in vece di* Syrus.
Susa, ōrum, n. plur. Plin. *Sus, Sustra, Suster, città in Persia al fiume Tiritiri, Capo di Susistan.*
Susāna, ae, f. Sil. *Campanillo, castello ne' confini del regno d'Aragona, e della Vecchia Castiglia.*
Susĭāne, es, f. Plin. *Susistan, e Cusistan, provincia d'Asia, nel regno di Persia.*
Susiāni, ōrum, m. plur. Plin. *Susiani, popoli di Susistan nella Persia.*
Susĭdae Pylae, ārum, f. plur. Curt. *gole di monti, per le quali si passa da Cusistan in Persia.*
Susis, ĭdis, f. Sid. *di Cusistan nella Persia.*
Sutrĭum, ĭi, n. Liv. *Sutri, piccola città in Toscana. Essendosi i Sutrini ribellati da Roma, fu mandato a domarli Camillo, il quale per più prestamente soggiogarli, comandò ai soldati, che portassero seco provvisione per tre giorni. Onde è venuto in proverbio* quasi Sutrium eant, *appresso Festo e Plauto, per significare la prestezza e puntualità, colla quale si dee fare una cosa.*
Sutrĭus, a, um, Sil. *di Sutri.*

S Y

Syăgros, i, m. Plin. *Facalhad, o Capo Sachalat, promontorio dell'Arabia Felice.*
Sybăris, is, m. Plin. *Sabaro, oggidì Cochile, fiume in Calabria, che mette nel golfo di Taranto.*
Sybăris, is, f. Ovid. *Sibaro, città una volta potente alla spiaggia del golfo di Taranto in Calabria, e detta ancora oggidì Sibari rovinata da alcuni rimasugli sopravanzati.*
Sybarītae, ārum, m. plur. Quint. *Sibariti. Avevano costoro in costume d'invitare a pranzo i loro amici un anno avanti, perchè non mancasse tempo al convitatore di ricercare per mare e per terra le vivande più squisite, ed ai convitati di adornarsi d'oro e di gemme: onde è venuto il proverbio* mensa Sybaritica. *Erano ancora talmente dati all'ozio e alle delizie, che esercitar non volevano arte alcuna, la quale facesse il minimo romore, nè sopportare in città galli; e così fastosi, ch'è nato il proverbio* Sybaritae per plateas. *Finalmente vinti da' Crotoniati, e smantellata la loro città, è nato il proverbio* Sybaritica calamitas.
Sybaritānus, a, um, Plin., *e*
Sybarītĭcus, a, um, Mart. *Sibaritico, de' Sibariti.* ¶ 2. Sybaritici libelli, Mart.; *libri pieni d'oscenità.*
Sybarītis, ĭdis, f. Ovid. *la Sibaritide, opera di un certo Emitteone, ove trattava d'ogni sorta di piaceri e di oscene delizie.*
Sybŏta, ōrum, n. plur. Plin., Cic. *Sivita, porto, e castello in Epiro.* ¶ 2. *Isola appresso Capo Bianco, promontorio di Corfù.* ¶ 3. *Isola avanti S. Maura.*
Sycamĭnon, i, n. Plin. *Sicamino, città una volta in Fenicia, ne' confini di Palestina, dove ora è Capo Carmelo.*
Syce, es, f. Plin. *Sice, picciola isola avanti Efeso.*
Sycŏris, is, m. Luc. V. Sicŏris.
Sycurĭum, ĭi, n. Liv. *Sicorio, castello in Tessaglia alle falde del monte Ossa.*
Sycussa, ae, f. Plin. *Sicussa, picciola isola nell'Arcipelago avanti Efeso.*
Sydon. V. Sidon.
Syēne, es, f. Luc. *Asna, o Isna, città in Egitto nei confini dell'Etiopia.*
Syenītes, ae, m. e f. Ovid. *di Asna.*
Sygăros, i, f. Plin. *Chisose, isola nel mar Rosso.*
Syla. V. Sila.
Sylla, *e* Sulla, ae, m. Cic. *Silla, patrizio Romano.*
Syllānus, *o* Sullānus, a, um, Cic. *di Silla.*
Symaethus. V. Simaetus.
Symbări, ōrum, m. plur. Plin. *Simbari, popoli barbari dell'Arabia.*
Symbrivĭum. V. Simbrivĭum.
Symplegădes, um, f. plur. Ovid. *le Pavonare, due isole nel mar Maggiore, le quali stimavano gli antichi che si movessero l'una contra l'altra.*
Symplēgas, ădis, f. Luc. *Pavonara.*
Synăda. V. Synnăda.
Syncerastus, i, m. Plaut. *Sincerasto, nome di servo appresso il comico.*
Synephēbi, ōrum, m. plur. Cic. *Sinefebi, cioè giovani, che insieme crescono e insieme giungono agli anni della pubertà titolo d'una commedia di Cecilio Stazio.*

Synnăda, ae, f. Cic., Claud. *Sinnada, città in Frigia, celebre pel marmo.*
Synnadensis, e, Cic., *e*
Synnadĭcus, a, um, Plin. *di Sinnada.*
Synnas, *o* Synas, *o* Sinas, ădis, f. Stat. V. Synnăda.
Syphax, ācis, m. Liv. *Siface, re di Numidia, vinto da Masinissa, condotto in trionfo da Scipione, e finalmente morto in prigione o di veleno, o d'inedia.*
Syphēum, ēi, n. Liv. *Castrovillari, castello in Calabria.*
Syracosĭus. V. Syracusĭus.
Syracūsae, ārum, f. plur. Cic. *Siracusa, Saragosa, città in Sicilia tra Catania e 'l Capo Passaro, fabbricata da Archia Corintio.*
Syracusāni, ōrum, m. plur. Just. *Siracusani, popoli ricchissimi, e dati sommamente al piacere, onde son venuti i proverbi* mensa Syracusana *per significare una lautissima mensa, e* ne decima quidem Syracusanorum pars, *per indicar un uomo ricchissimo.*
Syracusānus, a, um, Plaut., *e*
Syracusĭus, a, um, Ovid. *Siracusano, di Siracusa.*
Syri, ōrum, m. plur. Cic. *Siri, popoli di Soria.*
Syrĭa, ae, f. Cic. *Soria, provincia vastissima dell'Asia.*
Syriăcus, a, um, Cic., *e*
Syriatĭcus, a, um, Flor., *e*
Syrĭcus, a, um, Flor. *Siriaco, di Soria.*
Syrinx, ingis, f. Ovid. *Siringe, ninfa d'Arcadia, la quale non potendo fuggire la violenza di Pane, per compassione degli dei fu convertita in canne palustri.*
Syriscus, e Suriscus, i, m. Ter. *dimin. di* Syrus.
Syrissa, ae, f. Virg. *Sira, Siriaca, di Soria.*
Syrĭte, es, f. Plin. *Sirica, isola di Ionia appresso Efeso.*
Syrĭus, a, um, Virg. *Siriaco, Siro.* § 2. Syrium munus, Prop.; *unguento di Soria.* § 3. Syria dea, Flor.; *la dea Cibele, o dea Venere, o la dea Giunone, come altri vogliono.*
Syrna, ae, f. Plin. *Sirna, isola nell'Arcipelago.*
Syrobătae, ārum, m. plur. Plin. *Sirobati, popoli in Etiopia al fiume Astapo.*
Syrocilĭces, um, m. plur. Mel. *Sirocilici, popoli d'Asia nei confini di Soria e di Cilicia al monte Amano.*
Syrophoenix, īcis, m. e f. Juv. *Fenicio, di Fenicia.*
Syros, i, f. Plin. *Siro, isola nell'Arcipelago, patria di Ferecide.*
Syrtes, ĭum, f. plur. Ovid. *le Secche di Barberia. Sono due golfi molto pericolosi nel mar d'Africa; l'uno chiamasi golfo di Solocco, o di Palo, o golfo di Sidra: l'altro, golfo di Caps, e golfo di Berito.*
Syrticus, a, um, Sen. Syrticum mare; *Secche di Barberia.*
Syrtis maxima, *il Gran Banco dell'America settentrionale, verso la costa orientale dell'isola di Terra Nuova.*
Syrus, a, um, Mart. V. Syrĭus.

T

Taautes, is, m. Varr. *Taaute, dio presso i Fenici, come Saturno appresso i Latini.*
Tabis, is, m. Plin. *Tabin, promontorio in Tartaria al mare della China.*
Tabrăca, ae, f. Juv. *Tabraca, città una volta in Africa alle coste del Mediterraneo, ora piccolo castello con porto capace nel regno d'Algeri.*
Taburnus, i, m. Virg. *Taburno, monte in Terra di Lavoro, tra Capua e Nola.*
Tacăpe, es, f. Plin. *Tacape, ora Capes, e Caps, città anticamente in Africa appresso il golfo di Caps.*
Tacapensis, e, f. Plin. *di Capes, di Caps.*
Tacatŭa, ae, f. Plin. *Succiada, città in Africa.*
Tacĭtus, i, m. Tac. *Cornelio Tacito, storico romano illustre, coetaneo di Plinio il giovane. Visse sotto l'imperio di Vespasiano, Tito, Domiziano, Nerva, Trajano, e Adriano.*
Taenarĭdes, ae, m. Ovid. *Giacinto, fanciullo amato da Apollo, nativo di Tenaro, oggidì Capo Maina di Laconia.*
Taenăris, ĭdis, f. Ovid. *di Capo Maina, di Laconia, e talora Spartana.*
Taenarĭus, a, um, Virg. *di Capo Maina, e anche Spartano, Lacedemone, perchè Sparta è città capitale di Laconia, dove ora è Capo Maina.* § 2. Taenaria marita, Ovid.; *Elena, moglie di Menelao, re degli Spartani.*
Taenărus, e Taenăros, i, m. e f., e Taenărum, *o* Taenăron, i, n. Sen. *Tenaro, ora Capo Maina, promontorio in Laconia, e castello detto oggidì Maina, e Capo delle Quaglie, dall'abbondanza che ivi è di tali uccelli. Fingono i poeti, essere ivi stata una profonda e orrida caverna, per la quale si andava all'inferno, e per cui Ercole estrasse il can Cerbero.*
Tagasta, ae, f. *Tagaste, fu città considerabile dell'Africa nella provincia di Costantina, nel regno d'Algeri, spezialmente per esservi nato S. Agostino, ma ora non è che un miserabile villaggio.*
Tages, is, m. Ovid. *Tage, figliuolo della Terra, o come altri vogliono, figliuolo del Genio, e nipote di Giove. Si vuole, che costui abbia insegnato a' Toscani l'arte degli aruspici.*
Tagrus, i, m. Ovid. *Monte di Sinara in Portogallo, alle bocche del fiume Tago, dove scrive Varrone, ingravidarsi le cavalle di vento.*
Tagus, i, m. Ovid. *Tago, fiume in Portogallo, che nasce nella Nuova Castiglia, e di sotto a Lisbona mette nell'Oceano. Ha le arene d'oro.*
Talaionĭdes, ae, m. Stat. *Adrasto, figliuolo di Talao.*
Talāon, ōnis, *o* Talāus, i, m. Ovid. *Talao, figliuolo di Iaso, nipote d'Abante, fratello d'Anfione e di Atalanta, padre di Adrasto, di Flegeo, e di Euridice.* § 2. Talai gener, Ovid.; *Orfeo, sposo di Euridice, figliuola di Talao.*
Talthybĭus, ĭi, m. Ovid. *Taltibio, trombetta d'Agamennone nell'esercito dei Greci, il quale con Euribate fu mandato da Agamennone all'alloggiamento d'Achille per rapirgli Briseide.*
Tamarĭci, ōrum, m. plur. Plin. *Tambresi, popoli in Gallizia lungo il fiume Tambre.*
Tamĕris, is, m. Plin., Mel. *Tambre, fiume in Gallizia.*
Tames, is, m. Mel. *Tames, promontorio in India, tra l'Indo e 'l Gange.*
Tamĕsis, *o* Thamĕsis, is, m. Caes. *Tamigi, fiume in Inghilterra, che passa per Londra.*
Taminga, ae, f. *Taming, città della China, settima metropoli della provincia di Pekin.*
Tanăger, gri, m. Virg. *il Negro, fiume altre volte in Basilicata, ora nel principato Citra.*
Tanăgra, ae, f. Virg. *Anatoria, città in Beozia, famosa pei galli.*
Tanagraeus, a, um, Stat., *e*
Tanagrĭcus, a, um, Varr. *Anatoriese, d'Anatoria.*
Tanăis, is, m. Hor. *Tanai, la Tana, il Don, fiume in Moscovia, che divide l'Asia dall'Europa.*
Tanaĭtae, ārum, m. plur. Plin. *Tanaiti, popoli lungo la Tana.*
Tanăquil, quĭlis, f. Liv. *Tanaquilla, moglie di Tarquinio Prisco, coll'aiuto di cui Servio Tullio, ucciso Prisco, s'impadronì del regno de' Romani.*
Tanărus, i, m. Plin. *Tanaro, fiume in Piemonte.*
Tanētus, i, m. Liv. *Taneto, Tanedo, castello altre volte, ora villaggio in Lombardia tra Reggio e Parma.*

Tanis, is, f. Plin. *Tani, città d'Egitto.*
Tantalĕus, i, m. Prop. *lo stesso che* Tantălus.
Tantalĕus, a, um, Prop., *e*
Tantalĭcus, a, um, Claud. *di Tantalo.*
Tantalĭdae, ārum, m. plur. Ovid. *nipoti di Tantalo, cioè Atreo, e Tieste, figliuoli di Pelope.*
Tantalĭdes, ae, m. Ovid. *Pelope, figliuolo di Tantalo, o Tieste nipote, o Agamennone pronipote di Tantalo.*
Tantălis, ĭdis, f. Ovid. *Niobe, figliuola di Tantalo.*
Tantălus, i, m. Ovid. *Tantalo, figliuolo del secondo Giove, antichissimo re di Corinto.* ¶ 2. *Tantalo, figliuolo del terzo Giove e della ninfa Plota, re di Frigia, padre di Aelope e di Niobe, avo di Agamennone e di Menelao. Avendo costui avuto la sorte d'albergare gli dei, per far prova della loro divinità, pose loro avanti in tavola il proprio figliuolo fatto in pezzi; pel qual misfatto fu dagli dei condannato a patir nell'inferno una continua fame e sete, abbenchè nell'acqua sino al mento, e con sopra 'l capo pomi, i quali giammai non può corre. Alcuni altri vogliono, che sia stato condannato a questo supplizio per aver agli uomini rivelato i segreti degli dei.* ¶ 3. *Tantalo, figliuolo di Tieste e di Merope, moglie d'Atreo, fratello di Tieste, ucciso da Atreo insieme coi fratelli Filistene e Arpagige, e messo in tavola al padre,* Sen.
Taphĭae, ārum, f. plur. Plin. *Tafi, isole nel mar Ionio.*
Taphĭum, ĭi, n. Plin. *Tafio, castello nell'isola di Cefalonia.*
Taphosīris, is, f. Strab. *Tafosiri, picciol luogo dell'Egitto tra Alessandria e Canopo.*
Taphra, ae, f. Mel. *Fachs, città alle Secche di Barberia.*
Taphrae, ārum, f. plur. Flor. *Precop, città in Barberia.*
Taprobăna, ae, o Taprobăne, es, f. Ovid., Plin. *Ceylan, o Zeylen, isola nel mar d'India, celebre per aromi, perle, e oro.*
Tapsus, o Thapsus, i, f. Virg. *Tapso, penisola nell'Africa.* ¶ 2. *L'isola delli Manghisi, picciola penisola in Sicilia.*
Tarănis, is, m. Luc. *Tarano, cognome di Giove appresso i Galli.*
Tarantasĭa, ae, f. *Tarantaise, provincia della Savoja.*
Taras, antis, m. Boc. *Tarante, figliuolo di Nettuno, fabbricatore di Taranto.*
Tarascon, ōnis, f. *Tarascona, città antica e popolata di Francia nella Provenza.*
Tarbelli, ōrum, m. plur. Caes. *Tarbelli, popoli alle falde dei monti Pirenei, al presente Bearn.*
Tarbellĭcus, a, um, Lucr. *Tarbellico, de' Tarbelli.* ¶ 2. Aquae Tarbellicae; *Acqs, e secondo altri Tarber.*
Tarcho, o Tarcon, ontis, m. Virg. *Tarconte, capitano, e indovino di Toscana, che venne in soccorso di Enea contra Turno e i Rutuli.*
Tarentīnus sinus, us, m. Mel. *golfo di Taranto.*
Tarentīnus, a, um, Hor. *Tarantino, di Taranto.* ¶ 2. Tarentinum venenum, Hor.; *sorta di porpora un poco più brillante dell'altra.*
Tarentum, i, n., *e* Tarentus, i, f. Hor. *Taranto, città in Calabria, fabbricata da Tarante, figliuolo di Nettuno.*
Tarpēĭa, ae, f. Liv. *Tarpeja, Romana donzella, figliuola di Spurio Tarpejo. Avendo costei promesso a' Sabini, che Roma assediavano, di dar nelle loro mani quella parte del Campidoglio, alla cui difesa era suo padre, a condizione ch' essi le dessero ciò che avevano al braccio sinistro, intendendo i braccialetti di cui andavano adorni, entrati che furono nel Campidoglio, cogli scudi, che nel braccio sinistro portavano, l'ammazzarono.*
Tarpēĭus mons, rupes Tarpeĭa, Tarpeĭum saxum, Virg., Cic., Prop. *il Campidoglio, così chiamato dalla donzella Tarpeja, che ivi fu uccisa e sepolta.*
Tarquiniensis, e, Plin. *di Tarqueno, Tarquenese.*
Tarquinĭi, iōrum, m. plur. Cic. *Tarquinii, famiglia reale in Roma.*
Tarquinĭi, iōrum, m. plur. Cic. *Tarqueno, città distrutta in Toscana.*
Tarquinienses, ĭum, m. plur. Cic. *Tarquenesi, parte del Patrimonio di S. Pietro verso il ducato di Castro.*
Tarquinĭus, a, um, Fest. *de' Tarquinii.*
Tarracīna, ae, f. Cic. *Terracina, città de' Volsci in Campagna di Roma.*
Tarrăco, ōnis, f. Caes. *Tarragona, città in Catalogna.*
Tarraconensis, e, Plin. *Tarragonese, di Tarragona.*
Tarsenses, ĭum, m. plur. Cic. *Tarsensi, di Tarso.*
Tarsensis, e, Col. *Tarsense, di Tarso.*
Tarsus, i, f. Luc. *Tarso, città metropoli di Cilicia, edificata da Perseo, patria di S. Paolo.*
Tartarĕus, a, um, Cic. *Tartareo, infernale.* ¶ 2. Tartareae sorores, Stat.; *le tre Furie infernali.*
Tartărus, i, m. Tac. *Tartaro, fiume nel Veronese.*
Tartărus, *e* Tartăros, i, m., *ed al num. plur.* Tartăra, ōrum, n. Virg. *Tartaro, luogo profondissimo nell'inferno, dove sono tormentati i dannati, e donde esce il fiume Acheronte. Fingono i poeti, che sia figliuolo della Terra, senza padre.*
Tartessiăcus, *e* Tartesiăcus, a, um, Sil., *e*
Tartessĭus, *e* Tartesĭus, a, um, Ovid. *di Tariffa.* ¶ 2. Tartessia litora, Ovid.; *lo stretto di Gibilterra, e appresso i poeti l'Occidente.*
Tartessos, *e* Tarthēsus, i, f. Plin. *Cadice, città d'Ispagna.*
Tartessus, i, f. Mel. *Tariffa, città rovinata alla spiaggia dello stretto di Gibilterra.*
Tarvisāni montes, ĭum, m. plur. Plin. *montagne della Marca Trivigiana, tra Feltre, Belluno e Ceneda.*
Tarvisĭum, ĭi, n., *e anticamente* Taurisĭum, Cassiod. *Treviso, Trevigi, metropoli della Marca Trivigiana.*
Tarus, i, m. Plin. *il Taro, fiume in Lombardia nel Parmigiano.*
Tarusātes, um, m. plur. Caes. *Tarusati, popoli in Tracia, dove al presente è Teursan.*
Tatienses, ĭum, m. plur. Varr. *Taziesi, una delle tribù regnando Romolo, cioè quei Sabini, i quali sotto la condotta di T. Tazio loro re fecero guerra a' Romani pel rapimento delle donzelle, e che poi fatta alleanza piantarono la loro sedia in Roma. Alcuni però vogliono, che sia la seconda centuria de' cavalieri, composta di cento Sabini.*
Tatĭus, ĭi, m. Virg. *Tazio, re de' Sabini, il quale pel rapimento delle donzelle Sabine fece guerra a' Romani.*
Tatta, ae, f. Plin. *Acrioteri, gran lago in Frigia nei confini di Pisidia e di Licaonia.*
Tattaeus, a, um, Plin. *di Acrioteri.*
Taulantĭi, o Taulanti, ōrum, m. plur. Plin. *Tallanti, quei di Tallanti, popoli in Macedonia confinanti a Durazzo e Piergo.*
Taulantĭus, a, um, Sil., Luc. *di Tallanti.*
Taurānĭa, ae, f. Plin. *Taurania, città nella Calabria, alle spiaggie del mar Tirreno.*
Taurenta, o Tauroenta, ōrum, n. plur. Caes. *Tolon, altri vogliono, che sia la Sonna in Provenza.*
Tauri, ōrum, m. plur. Tac. *Tartari, popoli nella Tartaria minore, crudelissimi, i quali solevano sagrificare tutti gli ospiti a Diana. Di questo sacrifizio dicesi autore Toante, onde Diana è detta da' poeti Toanta. Erodoto però scrive, che la dea fosse Ifigenia figliuola di Agamennone.*
Taurĭca Chersonēsus, o Taurōrum peninsŭla, f. Plin. *la penisola di Crimea, o di Precop, la Tartaria minore.*
Taurĭcus, a, um, Ovid. *Tartaro, di Tartaria.*
Taurini, ōrum, m. plur. Sil. *i Torinesi, popoli del Piemonte.*

Taurinus, a, um, Sil. *Torinese, di Torino.*
Taurisci, scōrum, m. plur. Liv. *Taurisci, popoli in Germania, gl'istessi che i Norici.*
Taurisĭum, ĭi, n. *Tauri, città grande d'Asia nella Persia, capitale dell'Adirbeitzan, posta all'ingresso della Turchía, della Moscovia e della Persia.*
Taurobolĭum, ĭi, n. Prud. Insc. apud Grut. *sagrifizio a Cibele, e iniziazione ai di lei misteri ecc.*
Taurocinĭum, ĭi, n. Cat. *Calopinaco, fiume in Calabria.*
Tauromĭnitāni, *e meglio* Tauromenitāni, ōrum, m. plur. Cic. *Taorminesi.*
Tauromĭnitānus, *o* Tauromenitānus, a, um, Cic. *Taorminese, di Taormina.*
Tauromĭnĭum, *e meglio* Tauromenĭum, ĭi, n. Cic. *Taormina, città in Sicilia con porto nella valle di Demona.*
Taurōrum peninsŭla, ae, f. Plin. V. Taurĭca Chersonēsus.
Taurūnum, i, n. Plin. *Belgrado, città in Ungheria.*
Taurus, i, m. Gell. *Tauro, filosofo Platonico, familiare di Aulo Gellio.*
Taurus, *i*, m. Gell. *Tauro, monte grandissimo, o piuttosto padre di molti monti in Asia, onde, secondo la diversità dei luoghi, prende ancora diversi nomi. V. i geografi.*
Taus, *o* Tavus, i, m. Tac. *la Tuelda, fiume nella Scozia, che in due parti la divide, in settentrionale e meridionale.*
Taxĭla, ōrum, n. plur. Plin. *Cambaja, città in India tra il fiume Indo e l'Idaspe.*
Taxĭlae, ārum, m. plur. Plin. *Cambajesi, quei di Cambaja.*
Taygĕte, es, *o* Taygĕta, ae, f. Ovid. *Taigeta, figliuola di Atlante e di Plejona, una delle Plejadi.* § 2. *Taigeta, figliuola d'Agenore, di cui Giove ebbe Lacedemone.*
Taygĕtus, i, m., *e* Taygĕta, ōrum, n. plur. Claud., Cic., Luc., Virg. *i monti dei Mainotti, altissimo e lunghissimo monte in Licaonia, vicino a Sparta, dedicato a Bacco, a Castore, e a Polluce.*

T E

Teānum, *o* Theānum Sidicīnum, n. Plin. *Teano, o Tiano, città in Terra di Lavoro tra Calvi e Sessa.*
Teānum, *o* Theānum Apŭlum, Liv. *Teano, o Tiano, città distrutta in Capitanata, dove ora è Civita, tra Lucera e Larino.*
Teārus, i, m. Plin. *Tearo, fiume in Tracia.*
Teāte, is, n. Sil. *Chieti, città de' Marruncini nell'Abruzzo Citra.*
Teatīni, ōrum, n. plur. Plin. *Chietini, quei di Chieti.*
Techedĭa, ae, f. Plin. *Teclida, picciola isola nell'Arcipelago.*
Tectosăges, um, *e* Tectosăgi, ōrum, *e* Tectosăgae, ārum, m. plur. Caes. *Tettosagi, popoli in Germania vicini alla selva Ircinia, dove ora è la fortezza di Teck nel ducato di Wirtemberg.* § 2. *Popoli in Francia, presentemente arcivescovado di Tolosa, e di Narbona, le diocesi di Beziers e Carcassona, di S. Pons, e parte del Rossiglione.*
Tedalĭum, ĭi, n. Plin. *Zermagna, fiume in Croazia.*
Tegamūsa, ae, f. Mel. *Caura, o Caurea, piccola isola del golfo di Messina.*
Tegĕa, ae, *o* Tegĕe, es, f. Virg., *e* Tegēum, i, n. Serv. *Mucli, città in Arcadia.* § 2. *Tegea, città in Africa al golfo di Stora,* Hirt.
Tegeaeus, *o* Tegeēus, a, um, Stat. *di Mucli, e talora Arcade, d'Arcadia.*
Tegeatĭcus, a, um, Stat. *di Mucli, e talora Arcade, d'Arcadia.*
Tegeātis, ĭdis, f. *add.* Sil. *donna di Mucli, Arcade.*
Teĭum, i, n. V. Teos.
Teĭus, a, um, Ovid. *di Susor, città in Ionia.*
Telămon, ōnis, m. Val. Max. *Telamone, figliuolo d'Eaco, fratello di Peleo, padre d'Ajace.*
Telămon, ōnis, f. Mel., Plin. *Telamone, e porto di Telamone, picciol castello con porto nel Sanese, alle coste del mar di Toscana.*
Telamoniădes, ae, m. Ovid. *Ajace, figliuolo di Telamone.*
Telamonĭus, a, um, Ovid. *di Telamone.* § 2. Telamonius vir, Ovid.; *Ajace, figliuolo di Telamone.*
Telandrus, i, f. Plin. *Telandro, città in Licia.* § 2. *Isola nel mar di Licia.*
Telchīnes, um, m. plur. Ovid. *Telchini, figliuoli del Sole e di Minerva, o di Saturno e di Alippa, o come altri vogliono, assessori della dea Cibele. Costoro venuti nell'isola di Rodi, abitarono in Uxilica. Ma finalmente avendo colla sola vista mutato ogni cosa in peggio, furono da Giove nel mar affogati.*
Telchĭus, ĭi, m. Plin. *Telchio, cocchiere di Castore e Polluce.*
Telebŏae, ārum, *o* Telebŏes, um, m. plur. Virg. *Teleboi, popoli nell'isola di Capri.*
Telebōas, antis, m. Ovid. *Teleboante, figliuolo d'Issione e d'una nube, uno de' Centauri.*
Telebĭdes, um, f. plur. Ovid. *lo stesso che* Taphĭae.
Telegŏnus, i, m. Ovid. *Telegono, figliuolo d'Ulisse e di Circe. Questi essendo già adulto, e desiderando vedere il padre, venne in Itaca, e a caso senza conoscerlo l'ammazzò; donde ritornando in Italia edificò Tivoli.*
Telemăchus, i, m. Ovid. *Telemaco, figliuolo d'Ulisse e di Penelope.*
Telĕmus, i, m. Ovid. *Telemo, figliuolo d'Eurimo, e di madre incerta, uno de' Ciclopi, insigne indovino, il quale predisse a Polifemo i mali, che aveva a soffrire da Ulisse.*
Telĕphus, i, m. Ovid. *Telefo, figliuolo d'Ercole e della ninfa Auge, il quale per comando dell'avolo esposto nelle selve alle fiere, fu lattato da una cerva, di poi dato in dono al re di Misia, gli succedette nel regno. Volendo costui impedire ai Greci, che andavano alla spedizione di Troja, il passaggio per la Misia, restò ferito da Achille. Non trovandosi alcun rimedio a questa ferita, interrogato l'oracolo d'Apollo, rispose, ch'egli non poteva risanare, se non colla medesima asta che l'avea ferito. Fatto dunque dalla ruggine dell'asta d'Achille un unguento, Ulisse sanò Telefo.*
Telesĭa, ae, f. Liv. *Telese, città distrutta in Terra di Lavoro.*
Telethūsa, ae, f. Ovid. *Teletusa, moglie di Ligido di Candia.*
Telĭum, ĭi, n. Plin. *Teglio, fortezza tra i Grigioni e la Lombardia, ond'è venuto il nome di* Vallis Telina, *la Valtellina.*
Telmessis, ĭdis, *e* ĭdos, *add.* Luc. *di Telmeso, o Telmesso.*
Telmessĭus, a, um, *di Telmeso, o Telmesso.*
Telmessus, *o* Telmissus, i, f. Liv. *Telmeso, città in Licia.*
Telo Martĭus, *Tolone, città considerabile di Francia nella Provenza con porto de' migliori d'Europa.*
Telos, i, f. Plin. *Episcopía, o Piscopia, isola nel mar di Scarpanto, celebre per gli unguenti.*
Temenītes, ae, m. Suet. *Temenite, cognome d'Apollo, da Temeno luogo vicino a Siracusa, dove era una bellissima e grandissima statua del medesimo nume.*

Temĕsa, ae, o **Temĕse**, es, f. Ovid. *Temesa, città distrutta in Calabria alle coste del mar di Toscana, i cui avanzi presentemente diconsi Torre di Loppa.*

Temesaeus, a, um, Ovid. *di Temesa.*

Temnītes, ae, m. Cic. *di Tenno.*

Temnos, i, f. Cic. *Tenno, città in Eolia di là dal fiume Sarabat, patria d'Ermagora, maestro di rettorica.*

Tempe, n. plur. *indecl.* Virg. *Tempe, luogo molto ameno in Tessaglia verso il monte Ossa. Quindi figuratamente ogni luogo ameno, selvoso e abbondante d'acque, nomasi* Tempe.

Templum Aesculapĭi, Liv. *Esculapio, luogo in Morea appresso Malvasia.*

Tempsis, is, f. Plin. *sommità del monte Tomalitze nei confini della Lidia.*

Tenctĕri, o Tenchatĕri, ōrum, m. plur. Tac., Liv. *Tenteri, o Tenchateri, popoli in Germania, parte de' ducati di Berg e di Vestfalia, e della contea della Marca.*

Tenda, ae, f. *Tenda, già città forte d'Italia nel Piemonte, con buon castello.*

Tenedĭi, o Tenĕdi, ōrum, m. plur. Cic. *Tenedesi, quei di Tenedo.*

Tenedĭus, a, um, Cic. *di Tenedo.* § 2. Tenedia securis, Cic.; *prov. che significa pronta e spedita giustizia, poichè quei di Tenedo terminavano con tutta prestezza le cause; e 'l giudice aveva sempre alla schiena un uomo colla scure alla mano per ferire il reo, o chi avesse giurato il falso.*

Tenĕdos, o Tenĕdus, i, f. Cic. *Tenedo, piccola isola, ma amenissima, nell'Arcipelago.* § 2. *Città nella stessa isola.*

Tenes, ae, m. Cic. *Tene, figliuolo di Cicno e di Scamandrodice, fabbricatore della città di Tenedo.*

Tenos, i, f. Plin. *Teno, Tino, Tina, Tine, picciola isola nell'Arcipelago, con fortezza sopra un monte.*

Tentyra, ōrum, n. plur. Juv., *e*

Tentyris, ĭdis, f. Plin. *Tentira, città, e isola in Egitto al fiume Nilo, abbondantissima di coccodrilli.*

Tentyrītae, ārum, m. plur. Plin. *Tentiriti, popoli dell'isola di Tentira, i quali adoravano lo sparviere, e col solo odore fugavano i serpenti, e colla voce i coccodrilli.*

Teos, i, f. Plin. *Susor, città, isola, e porto in Ionia, patria d'Anacreonte, e della poetessa Erinna.*

Terapnae. V. Therapnae.

Terentĭa, ae, f. Plin. *Terenzia, moglie prima di Cicerone, e poi di Sallustio dopo il ripudio di Cicerone.*

Terentiānus, a, um, Quint. *di Terenzio.*

Terentīnus, a, um, Cic. *di Terento.* § 2. Terentina tribus, Cic.; *la tribù Terentina, una delle tribù di Roma.*

Terentĭus, ĭi, m. Cic. *Terenzio, poeta comico, schiavo Cartaginese, messo in libertà da Terenzio Lucano, per cura del quale essendo stato nelle belle lettere ammaestrato, acquistossi l'amicizia d'uomini nobilissimi, e spezialmente di Scipione e di Lelio, da'quali credesi, che egli abbia avuto qualche ajuto nello scrivere.*

Terentĭus Scaurus, Gell. *Terenzio Scauro, grammatico celebre ne' tempi d'Adriano.*

Terentus, i, m. Mart. *Terento, luogo in Roma non lungi dal Campidoglio, dove era un tempio di Plutone, e di Conso, e un altare sotto terra consagrato agli dei dell'inferno.*

Terĕus, i, m. Ovid. *Tereo, re di Tracia, figliuolo di Marte e della ninfa Bistonide.*

Tergeste, is, n. Plin. *Trieste, città dell'Istria.*

Tergestīnus, a, um, Plin. *Triestense, di Trieste.*

Terĭas, o Tyrĭas, ae, m. Plin. *fiume di S. Leonardo nella Sicilia.*

Terīna, ae, f. Plin. *Nocera, città in Calabria al golfo di S. Eufemia.*

Terinaeus, a, um, Cic. *di Nocera.* § 2. Terinaeus sinus, Plin.; *golfo di S. Eufemia.*

Teriŏlum, i, n. *Tirolo, piccolo castello alle falde delle montagne di Trento.*

Termes, ĭtis, f. Flor. *nostra Signora di Tiermes, città in Ispagna, dove fu ucciso da un villano Lucio Pisone, pretore delle Spagne, pei gravi tributi ch'ei faceva pagare al popolo.*

Termēsus, o Termessus, i, f. Liv. *Termes, città in Panfilia.*

Terminalĭa, iōrum, o ĭum, n. plur. Varr. *feste, che si facevano nel mese di febbrajo in onore del dio Termine.*

Terminus, i, m. Ovid. *il dio Termine.*

Terpsichŏre, es, f. Juv. *Tersicore, una delle nove Muse, così detta perchè si diletta molto della danza. A questa si attribuisce da molti l'invenzion della cetra.*

Terracīna. V. Tarracīna.

Tertulla, ae, f. Cic. *Tertulla, nome di donna, che si dava alla terza figliuola.*

Tethys, yos, f. Ovid. *Teti, figliuola del Cielo e di Vesta, sorella di Saturno e di Titano, moglie di Nettuno, o sia dell'Oceano, madre de' fiumi e delle ninfe.* § 2. *Lo stesso mare,* Lucr.

Tetrĭca, ae, f., o Tetrĭca rupes, o Tetrĭcus mons, Virg., Varr. *monte di S. Giovanni in Sabina, il quale oggidì è diviso in tre monti; il primo dicesi monte di S. Giovanni, il secondo monte Severo, il terzo monte Nero.*

Tetuānum, i, n. *Tetuan, antica e bella città d'Africa nel regno di Fez sul fiume Cus.*

Teucer, cri, m. Stat. *Teucro, uomo nobile di Candia, figliuolo di Scamandro, il quale navigò in Frigia, e abitò intorno allo stretto di Gallipoli, e diede il nome di Teucria al paese, che poi Troade fu chiamato. Quindi* Teucros campos *chiamò Stazio le campagne di Troja.* § 2. *Teucro, figliuolo di Telamone e di Esione, uomo nell'arme valentissimo, che insieme col fratello Ajace andò alla guerra di Troja.*

Teucri, ōrum, m. plur. Ovid. *i Trojani.*

Teucrĭa, ae, f. Virg. *Troade, o regno di Troja, nell'Asia Minore.* § 2. *Talora la città di Troja, così detta da Teucro figliuolo di Scamandro.*

Teucris, ĭdis, f. Cic. *Battea, figliuola di Teucro, moglie di Dardano.* § 2. *Talora donna trojana.* § 3. Teucris illa lentum negotium, Cic.; *quest'è un enigma, e pare che sotto il nome di* Teucris *voglia Cicerone significare Antonio, il quale, a guisa di Cassandra trojana che prediceva e prometteva molte cose, le quali però mai non avvenivano, mai non pagava il denaro promesso tante volte a Cicerone.*

Teumēsus, V. Theumēsus.

Teutas, o Theutātes, ae, m. Lucr. *Teuta, o Teutate, dio dei Galli, adorato con vittime umane.*

Teuthrania, ae, f. Plin. *Teutrania, provincia di Misia, così chiamata da Teutrante, figliuolo di Pandione, re di Misia, padre di Tespio.*

Teuthrantēus, a, um, Ovid., *e*

Teuthrantĭus, a, um, Ovid. *di Teutranzia, tratto della Misia.* § 2. *Di Teutrante.* § 3. Teuthrantia turba sorores, Ovid.; *le cinquanta figliuole di Tespio figliuolo di Teutrante.*

Teuthras, antis, m. Ovid. *Teutrante, figliuolo di Pandione re di Misia, padre di Tespio.*

Teutoburgensis saltus, us, m. Tac. *Teutcberg, selva in Vestfalia.*

Teutŏni, o Theutŏni, ōrum, m. plur. Caes., Mel. *Teutoni, Tedeschi, popoli in Germania nella bassa*

Sassonia; oggidì tutti i popoli di Germania chiamansi Tedeschi.

Teutonĭcus, a, um, Virg., *e*

Teutŏnus, a, um, Lucr. *Tedesco, Teutonico.*

Teutrĭa, ae, f. Plin. *S. Domino, o S. Domo, isola verso la Capitanata.*

T H

Thais, ĭdis, f. Prop. *Taide, famosa meretrice d'Alessandria.*

Thales, is, *e* ētis, Val. Max. *Talete, uno de' sette sapienti di Grecia.* § 2. *Talete, poeta lirico di Candia.*

Thaletĭcus, a, um, Sil. *di Talete.*

Thalĭa, ae, f. Virg. *Talía, una delle nove Muse.* § 2. *Una delle tre Grazie.* § 3. *Ninfa del fiume Iaretta in Sicilia.*

Thamĕsis. V. Tamĕsis.

Thamyras, ae, e Thamyris, is, m. Ovid. *Tamira, poeta insigne di Tracia. Ebbe costui ardire di gareggiare nel canto colle Muse. Vinto, fu privato e della lira e degli occhi. Quindi è venuto il greco proverbio* Thamyras insanit, *di coloro, i quali fanno cosa al di sopra del loro ingegno.*

Thanătos, i, f. Solin. *Thanet, piccola isola in Inghilterra.*

Thapsus. V. Tapsus.

Thassĭus, *o* Thasĭus, a, um, Sen., Virg. *di Taso.*

Thassus, *o* Thasus, i, f. Stat. *Taso, Tasso, isola di Tracia nell'Arcipelago, celebre pel vino e pel marmo.*

Thaumacĭa, ae, f. Plin., *e*

Thaumăci, ōrum, m. plur. Liv. *Tamaco, città in Tessaglia.*

Thaumantaeus, a, um, Ovid. *di Taumante.* § 2. Virgo Thaumantaea, Ovid.; *Iride, figliuola di Taumante.*

Thaumantĭas, ădis, f. Virg., *e*

Taumanthis, ĭdis, f. Stat. *Iride, figliuola di Taumante.*

Thauris, is, f. Hirt. *Labrusso, isola in Dalmazia.*

Theaetētus, i, m. Gell. *Teeteto, titolo d'uno de' dialoghi di Platone, nel quale disputa contra 'l modo di acquistar la scienza, falsamente vantato da' Sofisti.*

Theānum. V. Teānum.

Theba, ae, *e meglio* Thebe, es, f. Stat., *e*

Thebae, ārum, f. plur. Ovid. *Tebe, oggidì Stives, o Stibes, città in Beozia, fabbricata da Cadmo, figliuolo d'Agenore.* § 2. *Theves, o Minio, città in Egitto, che avea cento porte,* Juv. § 3. *Ziton, città in Tessaglia,* Plin. § 4. *I Luzzi, castello in Calabria,* Plin. § 5. *Tebe, città in Cilicia, patria d'Andromaca,* Ovid.

Thebaĭcus, a, um, Plin. *Tebano, di Tebe, di Stives.*

Thebăis, ĭdis, f. Stat. *add. Tebano, di Tebe, di Stives.*

Thebăis, ĭdis, *e* ĭdos, f. Plin. *Tebaidi, oggidì Sayd, l'ultima parte dell'Egitto superiore.* § 2. *Tebaide, titolo di un poema di Papinio Stazio.*

Thebāni, ōrum, m. plur. Cic. *Tebani.*

Thebānus, a, um, Cic. *Tebano, di Tebe.*

Thebe, es, f. Ovid. *Tebe, ninfa, dalla quale prese 'l suo nome la città di Tebe, amata da Asopo, fiume in Beozia.* § 2. *Nome di una donzella, dal cui seno essendo uscite volando due colombe, una andò alla fonte di Ammone, e ivi diede oracoli; l'altra alla selva Dodonea, dove predisse le cose future.*

Thebe, es, f. Ovid. *Tebe, ora Stives, città in Beozia.*

Themis, ĭdis, f. Ovid. *Temi, figliuola del Cielo e della Terra, sorella di Giove secondo, tenuta per dea della giustizia, adorata in Beozia.*

Themiscyra, ae, f. Plin. *Themir, Themisera, città in Cappadocia.*

Themista, ae, f. Cic. *Temista, una certa donna al tempo di Epicuro, data tutta alla filosofia, e tenuta per la più sapiente di sua età, onde il proverbio, appresso Cicerone,* Themista sapientior. § 2. *Alcuni però vogliono, che* Themista *sia la stessa che* Themis.

Themistŏcles, is, m. Nep. *Temistocle, figliuolo di Neocle ateniese, uomo prodigo e lascivo nella sua prima gioventù, poi scelto capitano, fece azioni valorosissime. Mandato in bando dall'ingrata patria, ritirossi appresso Serse, dal quale creato generale dell'armata contro degli Ateniesi, vedendo soprastare alla sua patria il pericolo di una gran rotta, s'ammazzò di per se stesso bevendo il sangue di toro, per non essere o ingrato verso al re benefico, o distruttor della sua patria.*

Themistoclēus, a, um, Cic. *di Temistocle.*

Theodamantēus, *e* Thiodamantēus, a, um, Prop. *di Teodamante.*

Theodămas, antis, m. Ovid. *Teodamante, padre d'Ila, ucciso da Ercole.* § 2. *Teodamante, figliuolo di Melampo, eccellente indovino,* Stat.

Theodectes, is, m. Cic. *Teodette, oratore di Cilicia, scolare di Platone, d'Isocrate, e d'Aristotele. Scrisse in versi dell'arte del ben parlare.*

Theodorēus, a, um, Quint. *di Teodoro.*

Theodōrus, i, m. Cic. *Teodoro, sofista di Costantinopoli.* § 2. *Teodoro, filosofo di Cirene.* § 3. *Teodoro, nobile oratore di Rodi,* Quint.

Theodosĭa, ae, f. Plin. *Caffa, città in Crimea, o sia nella Tartaria meridionale.*

Theon, ōnis, m. Quint. *Teone, pittore di Samo.* § 2. *Teone, insigne scultore,* Plin. § 3. *Filosofo stoico di Antiochia.* § 4. *Filosofo stoico d'Alessandria al tempo d'Augusto.* § 5. *Filosofo di Smirne.* § 6. *Grammatico, e poeta satirico.*

Theonīnus, a, um, Hor. *di Teone, poeta satirico.*

Theophănes, is, m. Cic. *Teofane, storico di Metelino, scrittore delle gesta di Pompeo.*

Theophrastus, i, m. Cic. *Teofrasto, filosofo di Cidonia, discepolo d'Aristotele, e suo successore nella scuola.*

Theopompīnus, *o* Theopompĭus, a, um, Cic. *di Teopompo.*

Theopompus, i, m. Quint. *Teopompo, oratore e storico di grido, il più grave dopo Tucidide e Erodoto, ma assai maledico.*

Thera, ae, f. Plin. *Gozi, isola nell'Arcipelago appresso Candia.* § 2. *Antimilo, isola nel medesimo mare appresso Negroponte, patria del poeta Callimaco.*

Theramĕnes, is, m. Cic. *Teramene, filosofo d'Atene, uno dei trenta tiranni.*

Theramnae, ārum, f. plur. Plin. *Teranna, castello dei Sabini, donde ebbe origine Appio Clauso, detto poi Claudio.* § 2. *Lo stesso che* Therapnae, Mel.

Theramnaeus, a, um, Sil. *di Teranna, castello ne' Sabini.*

Therapnae, ārum, f. plur., *o* Terapna, ae, *e* Terapne, es, f. Sil. *Teranne, città in Laconia appresso 'l fiume Basilipotamo, dove Diana cominciò per la prima volta ad adorarsi; patria d'Elena e di Clitennestra, di Castore e di Polluce.*

Therapnaeus, *o* Terapnaeus, a, um, Ovid. *di Teranne.* § 2. Rure Therapnaeo nata puella, Ovid.; *Elena.*

Therasĭa, ae, f. Plin. *Santerini, isola nell'Arcipelago.*

Thermae, ārum, f. plur. Mel., Plin. *Sacca, o Xacca, castello in Sicilia al mezzogiorno, tra Girgenti e Lilibeo.* § 2. *Termine, altro castello in Sicilia all'occidente, presso del fiume Termini,* Sil.

Thermae Austriăcae, ārum, f. plur. *Baden, picciola città di Alemagna nell'Austria, famosa pe' bagni d'acqua minerale.*

Thermae inferiōres, f. plur. *Baden, città piccola d'Alemagna nel circolo di Svevia.*

Thermaeus sinus, Tac., *e*

Thermaĭcus sinus, us, m. Plin. *golfo di Salonicchi nell'Arcipelago.*

Thermitāni, ōrum, m. plur. Cic. *Terminesi, quei di Termine.*

Thermitānus, a, um, Cic. *di Termine, Terminese.*

Thermōdon, ontis, m. Virg., Ovid. *Pormon, fiume in Cappadocia.*

Thermodontēus, a, um, Prop., *e*

Thermodontiăcus, a, um, Ovid., *e*

Thermodontĭus, a, um, Sen. *di Pormon.*

Thermopylae, ārum, f. plur: Cic. *le Termopili o Termopile, ora Bocca di Lupo, stretta gola del monte Buninà in Tessaglia, di venticinque piedi solamente, dove Leonida re degli Spartani con quattro mila uomini fece resistenza per tre giorni a Serse, che avea cinquecento mila e più soldati.*

Therodămas, antis, m. Ovid. *Terodamante, re di Scizia, il quale temendo d'essere insidiosamente ucciso, teneva per guardia del suo corpo leoni, nutriti con sangue umano per renderli più crudeli, ove fosse d'uopo.*

Therodamantēus, a, um, Ovid. *di Terodamante.*

Thersītes, ae, m. Juv. *Tersite, il più brutto e il più impudente di tutti i Greci, ammazzato da Achille per le sue maldicenze con un pugno, onde è venuto il proverbio* Thersitae similis, *di un uomo brutto; e appresso Seneca* Thersites *è lo stesso che maledico.*

Thesēis, ĭdis, f. Juv. *la Teseide, poema che descrive le imprese di Teseo.*

Thesĕus, i, e ĕos, m. Ovid. *Teseo, figliuolo d'Egeo e di Etra. Questi fu un giovine di eccelso e generoso animo, e operò molte cose degne di memoria. Tolse per moglie Ippolita, una delle Amazzoni, da cui ebbe Ippolito. Ammazzò appresso Maratone il toro, mandato da Euristeo a devastar le campagne d'Atene, fece lo stesso di Scirone assassino, e di Procuste ladrone. Rapì Elena, sorella di Castore e Polluce; vinse il Minotauro; menò via dal padre Minos, Arianna e Fedra; indi lasciata Arianna, prese per moglie Fedra, che gli partorì alcuni figliuoli. Contra i Centauri, nelle nozze di Piritoo suo amico, si diportò valorosamente, e fu suo compagno nell'andar all'inferno per rapir Proserpina, dove restò in pericolo di morte, se a caso non fosse sopraggiunto Ercole, che ne'l liberò, e il condusse sopra, dove ritrovò la moglie piena di querele, che falsamente accusò il figliuolo Ippolito. Onde Teseo mosso in furore perseguitò Ippolito, che tra vepri e spini restò stracciato, il che oscurò in gran parte il suo splendore. Finalmente già vecchio, e da' suoi cittadini dalla patria scacciato, finì l'ultimo giorno nell'isola minore di Sciro, dopo aver diciannove anni signoreggiato in Atene.*

Thesēus, a, um, Ovid. *di Teseo.*

Thesīdae, ārum, m. plur. Virg. *gli Ateniesi, così detti dal re Teseo.*

Thesīdes, ae, m. Ovid. *Ippolito, figliuolo di Teseo.*

Thespiăcus, a, um, Val. Flacc. *di Tespe.*

Thespiădes, um, f. plur. Varr. *le Muse, o le Ninfe, così dette da Tespe, ove abitavano.*

Thespĭae, ārum, f. plur. Cic. *Tespe, città in Beozia, vicino al monte Elicona.* ¶ 2. *Tespe, castello in Magnesia,* Plin.

Thespienses, ĭum, m. plur. Cic. *i Tespesi.*

Thespis, is, *e* ĭdis, m. Hor. *Tespi, primo poeta tragico appresso gli Ateniesi.*

Thespĭus, a, um, Val. Flacc. *di Tespe.*

Thesprōti, ōrum, m. plur. Lucr. *Tesproti, o Tesprozj, ora Vajeliziani, quei di Vajelizia in Epiro.*

Thesprotĭa, ae, f. Plin. *Tesprozia, ora Vajelizia, provincia di Epiro dirimpetto all'isola di Corfù.*

Thesprotĭus, a, um, Liv. *di Vajelizia.* ¶ 2. Thesprotius sinus, Liv.; *golfo di Butrintò.*

Thessăli, ōrum, m. plur. Cic. *Tessali, popoli in Macedonia, dati molto a' venefizj e agli incantesimi, onde appresso Orazio* Thessala vox, *incantesimo.*

Thessalĭa, ae, f. Caes. *Tessaglia, presentemente Ianna, provincia di Macedonia.*

Thessalĭcus, a, um, Luc. *Tessalo, di Tessaglia.*

Thessălis, ĭdis, f. Luc. V. Thessalĭa.

Thessălis, ĭdis, *add.* Ovid. *donna Tessala, di Tessaglia.*

Thessalonĭca, ae, f. Cic. *Tessalonica, ora Salonicchi, città in Macedonia al golfo di Salonicchi.*

Thessalonicenses, ĭum, m. plur. Cic. *Tessalonicesi, ora Salonicchesi, quei di Salonicchi, o Tessalonica.*

Thestiădae, ārum, m. plur. Ovid. *figliuoli di Testio, cioè Tosseo e Plesippo.*

Thestiădes, um, f. plur. Paus. *le cinquanta figliuole di Testio.*

Thestĭas, ădis, f. Ovid. *Altea, figliuola di Testio, e moglie di Meleagro.*

Thestĭus, ĭi, m. Bocc. *Testio, figliuolo di Partaone e di Calidonia ninfa, padre di Tosseo e di Plesippo.* ¶ 2. *Testio, figliuolo d'Eritteo, o come altri vogliono, di Teutrante, il quale ebbe cinquanta figliuole.*

Thestor, ŏris, m. Ovid. *Testore, padre di Calcante, uomo trojano.*

Thestorĭdes, ae, m. Ovid. *figliuolo di Testore, cioè Calcante.*

Thetis, is, o ĭdis, f. Hor. *Teti, figliuola di Nereo, dio marino, moglie di Peleo re di Tessaglia, madre di Achille, tenuta per ninfa e dea del mare.* ¶ 2. *Altra Teti (che meglio si scrive* Thetyis), *figliuola del Cielo e di Vesta, moglie di Saturno, madre di Dori, che generò la prima Teti.*

Theumesĭus, o Teumesĭus, a, um, Stat. *Teumesio, del monte Teumeso vicino a Tebe, onde vale talora Tebano.* ¶ 2. Teumesius juvenis, Stat.; *Polinice, Tebano.* ¶ 3. Theumesius amnis, Stat.; *l'Ismeno.*

Theumēsus, o Teumēsus, i, m. Plin. *Teumeso, monte in Beozia appresso Tebe, dove Ercole ammazzò il leone.* ¶ 2. *Fiume in Tessaglia.*

Theutŏni. V. Teutŏni.

Thia, ae, f. Plin. *Tia, isola nel mar di Candia.*

Thicis, o Tichis, is, m. Mel. *il Tech, fiume nel contado del Rossiglione.*

Thisbe, es, f. Plin. *Tisbe, ora Ianisi, città in Beozia.* ¶ 2. *Tisbe, donzella di Babilonia.*

Thisbēus, *e meglio* Thisbaeus, a, um, Ovid. *di Ianisi, di Tisbe.*

Thoantēus, a, um, Val. Flacc. *di Toante.*

Thoantĭas, ădis, f. Ovid. *Issiple, figliuola di Toante.*

Thoas, antis, m. Ovid. *Toante, re di Crimea, a cui fu portata Ifigenia figliuola d'Agamennone, ammazzato poi da Oreste fratello d'Ifigenia.* ¶ 2. *Toante, figliuolo di Bacco, e di Arianna figlia di Minos, il solo conservato dalla figliuola tra tutti gli uomini di quell'isola, trucidati per congiura delle donne.* ¶ 3. *Toante, figliuolo di Giasone, fratello di Euneo, il quale andò alla guerra di Troja insieme con Adrasto.*

Thomae insŭlae, ārum, f. plur. *S. Thomè, città celebre dell'Indie di qua dal Gange, sulla costa di Coromandel nel regno di Carnate, attaccata alla città di Meliapour, che per la sua vicinanza forma quasi una sola città. S. Thomè è abitata da Cristiani e Armeni.*

Thoth, m. indecl. Cic. *Tot, nome del quinto Giove appresso gli Egiziani.* ¶ 2. *Secondo alcuni, Mercurio Trismegisto.*

Thous, i, m. Ovid. *Too, nome di cane appresso il poeta.*

Thraca, ae, f. Virg. V. Thracĭa.

Thraca, ae, f. Val. Flacc. *Trace, di Tracia.*

Thrace, es, f. Ovid. V. Thracĭa.
Thraces, um, m. plur. Virg. *Traci, popoli di Tracia.*
Thracĭa, ae, f. Plin. *Tracia, oggidì Romania, o Rumelia, ampia provincia d'Europa, così detta da Trace, figliuolo di Marte, all'oriente del mar Maggiore.*
Thracĭus, a, um, Virg. *Trace, di Tracia.*
Thrasimēnus. V. Trasimēnus.
Thraso, ōnis, m. Ter. *Trasone, nome di un soldato millantatore appresso 'l comico.*
Thrax, cis, m. Virg. *Trace.*
Threce, es, f. Ovid. V. Thracĭa.
Threces, *o* Thraces, um, m. plur. Fest. *Treci, o Traci, una sorta di gladiatori, i quali combattevano armati di un piccolo scudo, e di un corto pugnale, come i Traci.*
Threcidĭcus, a, um, Cic. *de' Treci coltellanti.*
Threcĭus, a, um, Ovid., *e*
Threicĭus, a, um, Hor., *Trace, di Tracia.*
Threissa, ae, f. *add.* Virg., *e*
Thressa, ae, f. *add.* Hor. *Trace, di Tracia.*
Threx, cis, m. Virg. V. Threces.
Thrion, ĭi, n. Stat. *Trion, castello in Morèa.*
Thronĭum, ĭi, n. Plin. *Tronio, castello in Acaja.*
Thucydĭdes, is, m. Cic. *Tucidide, storico d'Atene.*
Thucydidĭus, a, um, Cic. *che imita Tucidide, di Tucidide.*
Thule, *o* Thyle, es, f. Plin. *Islanda, isola nel mare di Germania, l'ultima che sia stata conosciuta da' Romani nell'Oceano settentrionale.*
Thurĭae, ārum, f. plur. Liv. *Turri, castello in Terra di Bari.*
Thurīnus, a, um, Ovid. *di Turio, Turino.*
Thurĭum, ĭi, n., *o* Thuri, ōrum, m. plur. Cic., Liv. *Turio, città distrutta in Calabria, fabbricata da Filottete, dove ora è Torre Brodogneto, o Sibari rovinata.*
Thuscanĭa, ae, f. Plin. *Toscanella, città in Toscana appresso la Tarquinia, fabbricata, come si dice, da Ascanio figliuolo d'Enea.*
Thuscanĭcus, a, um, Quint. *Toscano, Tosco, di Toscana.*
Thuscanienses, ĭum, m. plur. Plin. *Toscani, Toschi.*
Thuscanus, *o* Tuscānus, a, um, Vitr. *Toscano, Tosco.*
Thusce, Varr. apud Gell. *alla toscana, all'usanza dei Toscani.*
Thusci, *o* Tusci, ōrum, m. plur. Ovid. *Toscani, Toschi, popoli antichissimi d'Italia.*
Thuscĭa, *o* Tuscĭa, ae, f. Liv. *la Toscana, provincia nobilissima in Italia.*
Thuscus, *o* Tuscus, a, um, Pers. *Toscano, Tosco.* Tuscum mare, Cic.; *mare di Toscana.* § 2. Thusco modo dotem quaerere, Plaut.; *far il mestiere della baldracca, perchè i Toscani soleano esporre le loro figliuole.*
Thyămis, is, m. Cic. *Calama, fiume in Vajelizia d'Epiro.*
Thyas, ădis, f. Hor. *Baccante, sacerdotessa di Bacco.*
Thyatīra, ae, f. Plin. *Tiro, città in Lidia.* § 2. *Tiatira, picciola isola nel mar Ionio,* Plin.
Thyatīra, ae, f. *Akissar, o Castel Bianco, città della Natolia in Asia sul fiume Hermus.*
Thyatirēni, ōrum, m. plur. Plin. *Tiatiresi, quei dell'isola di Tiatira.*
Thyella, ae, f., *o* Thyellesĭum, ĭi, n. *Ajello, picciol borgo dell'Abruzzo ulteriore col titolo di ducato.*
Thyēne, es, f. Ovid. *Tiene, una delle sette figliuole di Atlante, dette Iadi.*
Thyestes, is, *e meglio* ae, m. Cic. *Tieste, figliuolo di Pelope e d'Ippodamia.*
Thyestēus, a, um, Ovid. *di Tieste.*
Thyestiădes, ae, m. Ovid. *Egisto, figliuolo di Tieste.*
Thyle. V. Thule.

Thymbraeus, a, um, Virg. *Timbreo, di Timbra, epiteto di Apollo, così detto dalla città di Timbra, dove avea un tempio.*
Thymbre, es, *o* Tymbrĭa, ae, f. Plin. *Timbra, città in Troade, fabbricata da Dardano dopo Troja.*
Thymbris, is, m. Liv. *Timbre, fiume in Bitinia.*
Thyni, ōrum, m. plur. Claud. *Teniesi, popoli in Tracia, dove è Capo Tenia.*
Thyniăcus, a, um, Ovid. Thyniacus sinus, *golfo di Sagora.*
Thynĭas, ae, m. Plin. *Capo Tenia, promontorio in Tracia.*
Thynĭas, ădis, f. Ovid. *Sagora, castello in Tracia alle coste del mar Maggiore.*
Thynus, i, f. Plin. *Tino, città in Cilicia.*
Thynus, a, um, Hor. *di Tino, di Cilicia.*
Thyōne, es, f. Cic. *Tione, cioè Semele, moglie di Niso, madre di Bacco.*
Thyonĕus, ĕi, m. Ovid. *Bacco, figliuolo di Tione, o sia Semele.*
Thyoniānus, i, m. Catul. *Bacco.* § 2. Hic merus est Thyonianus, Catul.; *quest'è puro pretto vino, e che veramente conviensi a Bacco.*
Thyre, es, f. Stat. *Tire, castello in Messenia.*
Thyreātis, ĭdis, *add.* f. Ovid. *di Tire, pertinente a Tire, castello in Messenia.*
Thyrĭum, ĭi, n. Liv. *Tirio, città degli Acarnani.*
Thyrrēni. V. Tyrrēni.
Thyrrenĭa, ae, f. Ovid. *Toscana.*
Thyrsagĕtae, *o* Thussagĕtae, *e* Thyssagĕtae, ārum, m. plur. Mel. *Tirsageti, popoli in Moscovia lungo il mare Bianco.*
Thyrsagĕtes, is, Flacc. *Tirsagete.*

T I

Tibarēni, ōrum, m. plur. Flacc. *Tibareni, popoli in Cappadocia.*
Tiberĭădis lacus, us, m. Plin. *lago di Genesaret, mare di Tabaria, mare di Galilea.*
Tiberĭas, ădis, f. Plin. *Genesaret, Tubaria, città in Galilea.*
Tiberina insŭla, ae, f. Vitr. *isola di S. Bartolommeo nella città di Roma, formata dal Tevere tra i due ponti.*
Tiberīna ostĭa, n. plur. Virg. *le due bocche del Tevere, una a oriente, che si chiama Bocca del Tevere, e l'altra a occidente, e dicesi Fiumicino.*
Tiberīnis, ĭdis, f. Ovid. *abitante lungo il Tevere.*
Tiberīnus, a, um, Cic. *del Tevere.* § 2. Tiberinus campus, Liv.; *Campo Marzio nella città di Roma.*
Tiberīnus, i, m. Liv. *Tiberino, nono re degli Albani.* § 2. *Tiberino, dio del fiume Tevere, per avviso del quale Enea dimandò ajuto ad Evandro,* Virg. § 3. *Lo stesso fiume Tevere.*
Tibĕris, *o* Tibris, is, *e* ĭdis, m. Liv. *Tevere, fiume in Italia, detto prima Albula, e poi Tevere dal re Tiberino ivi sommerso.* § 2. *Dio del fiume Tevere,* Virg.
Tiberĭus, ĭi, m. Suet. *Tiberio, figliuolo di Claudio Nerone, e di Livia Drusilla, fratello di Druso Nerone Germanico, imperatore dei Romani, avaro, libidinoso e crudele.*
Tibisēnus, a, um, Val. Flacc. *del fiume Tibisi di Scizia.*
Tibĭsis, is, m. Ter. *Tibisi, fiume della Scizia.*
Tiburīnus, a, um. V. Tiberīnus.
Tibris, *o* Tybris, is, m. Claud. V. Tibĕris.
Tibullus, i, m. Ovid. *Tibullo, poeta elegiaco.*
Tibur, *o* Tybur, ŭris, n. Cic. *Tivoli, città in Campagna di Roma ne' confini de' Sabini.*
Tiburnus, i, m. Hor. *Tivoli.*

Tiburs, urtis, m. *e* f. Hor. *Tivolese.*

Tiburtes, um, m. plur. Virg. *Tivolesi, quei di Tivoli.*

Tiburtīnum, i, n. Cic. *Tiburtino, villa di Pompeo nel territorio di Tivoli.*

Tiburtīnus, a, um, Mart. *di Tivoli.* § 2. Tiburtina villa, Vitr.; *Taurina, villaggio nel territorio di Tivoli.*

Ticĭda, *e* Ticĭdas, ae, m. Ovid. *Ticida, un certo poeta, il quale scrisse in versi il suo amore con Perilla.*

Ticīnum, i, n. Plin. *Pavia, città in Lombardia di là dal Po, al fiume Ticino, reggia anticamente de' Longobardi.*

Ticīnus, i, m. Sil. *Ticino, fiume nella Lombardia.*

Tifāta, *e* Thiphāta, ōrum, n. plur. Liv. *monte di Caserta, e monte di Capoa in Terra di Lavoro tra Capoa e Nola.*

Tifernum, *o* Tiphernum, i, n. Plin. *nome di due città nell'Umbria; la prima* Tifernum Tiberinum, *Città di Castello al fiume Tevere; la seconda* Tifernum Metaurum, *S. Angelo in Vado nel ducato d'Urbino.*

Tifernus, i, m. Plin. *il Tiferno, fiume de' Frentani nel Napoletano.*

Tignĭum, ĭi, n. Caes. *S. Maria in Giorgio, castello nella Marca d'Ancona, sopra un colle tra Fermo e Tolentino.*

Tigrānes, is, m. Lucr. *Tigrane, re dell'Armenia maggiore, vinto prima da Lucullo, e poi da Pompeo.*

Tigranocerta, ae, f. Tac. *Sultania, o Safa, o Bitlis, come alcuni vogliono, città dell'Armenia maggiore.*

Tigris, is, *e* ĭdis, m, *e* f. Virg. *il Tigri, oggidì Tegil, fiume celebre in Asia.*

Tigullĭa, *o* Tigullĭa, ae, f. Plin. *Tigulia, castello in riviera di Genova, che alcuni credono esser Sestri di Levante.*

Tigullĭi, iōrum, m. plur. Plin. *Tiguliesi, popoli in riviera di Genova.* § 2. Segesta Tigulliorum, Plin.; *Sestri di Levante.*

Tigurīni, ōrum, m. plur. Caes. *quei del canton di Zurigo.*

Tigurīnus pagus, i, m. Caes. *canton di Zurigo, uno dei* 13 *cantoni degli Svizzeri.*

Tilaventum majus, Plin. *Tagliamento, fiume nel Friuli, il quale nasce dalle Alpi Zuglie, e tra Concordia e Aquileja mette nel mar Adriatico.*

Tilaventum minus, Plin. *Stella, fiume in Friuli, il quale mette in mare tra Marano e il Tagliamento.*

Tilos. V. Tylos.

Timagēnes, is, m. Quint. *Timagene, rettorico, e storico.*

Timāvus, i, m. Mart. *Timavo, fiume in Friuli. Virgilio nel lib.* 1 *dell'Eneide pare, che abbia posto un fiume di simil nome vicino a Padova, nel che è stato seguito da Lucano, da Marziale, da Stazio, e da molti altri. Ma la più probabile opinione degli uomini dotti si è, che Virgilio abbia confuso il nome di* Timavus *col* Medoacus *di Padova.*

Timolĕon, ontis, m. Nep. *Timoleonte, capitano di Corinto, il quale liberò Siracusa dalla tirannide di Dionisio.*

Timōlus. V. Tmolus.

Timon, ōnis, m. Gell. *Timone, filosofo, che insegnò filosofia e rettorica in Calcedonia, carissimo a Tolommeo Filadelfo; scrisse commedie, tragedie, e satire.* § 2. *Timone, uomo Ateniese, affatto inumano, e che odiava la conversazione degli uomini: onde fu nominato Misantropo, cioè odiatore degli uomini,* Cic.

Timothĕus, i, m. Nep. *Timoteo, figliuolo di Conone Ateniese, scolare d'Isocrate.* § 2. *Timoteo di Melasso, musico.* § 3. *Timoteo di Gazza, grammatico.*

Tinda, ae, f. Cic. *Tinda, castello della Tracia, dove Diomede pasceva i suoi cavalli di carne umana, detto perciò Stalla di Diomede.*

Tingi, n., Tingis, is, f. Plin. *Tanger, Tangeri, Tangari, città in Barberia nel regno di Fez, fabbricata da Anteo.*

Tinĭa, ae, m. Sil. *il Topino, fiume nell'Umbria, il quale nasce dall'Apennino appresso Nocera, e mette nel Tevere.*

Tiōra, ae, f. Mel. *Tiora, città una volta nei Sabini al lago di Piediluco: era ivi un tempio dedicato a Marte.*

Tiparēnus, i, f. Plin. *Tipareno, picciola isola in Candia nel golfo di Napoli di Romania.*

Tiphys, yos, m. Virg. *Tife, nocchiero celebre nella spedizione degli Argonauti in Colco.*

Tiresĭas, ae, m. Juv. *Tiresia, Tebano, figliuolo di Evero, o di Peneto, insigne indovino, reso cieco per aver veduta Pallade lavarsi in un fonte. Ebbe una figliuola, anch'essa indovina, per nome Manto, la quale venuta in Italia partorì dal fiume Tevere un figliuolo nomato Ocno: questi poi fabbricò una città, e dal nome della madre chiamolla Mantova. Appresso i poeti* Tiresias *è talvolta uomo cieco.*

Tiridātes, is, m. Lucr. *Tiridate, re d'Armenia, il quale dopo molte guerre con Corbulone, finalmente venne a Roma, e ricevette da Nerone la corona.*

Tiro, ōnis, m. Gell. *Tirone, per cognome Tullio, liberto di Cicerone, versatissimo in ogni sorta di letteratura, ajutante di studio dello stesso Cicerone.*

Tironiānus, a, um, Gell. *di Tirone.*

Tirōlis, *e* Tyrōlis, is, f. *Tirolo, provincia della Germania meridionale.*

Tirynthĭus. V. Tyrinthĭus.

Tisamēnes, is, m. Paus. *Tisamene, indovino e capitano fra i Lacedemoni.* § 2. *Tisamene, figliuolo d'Oreste e di Ermione, re d'Argo.* § 3. *Tisamene, figlio di Tersandro, e nipote di Polinice re di Tebe.*

Tischus, i, f. Hirt. *Cairon, città nel regno di Tunisi.*

Tisiphŏne, es, f. Hor. *Tisifone, una delle tre Furie, la quale dicesi spirare stragi e vendette.*

Tisiphonēus, a, um, Ovid. *di Tisifone.*

Titan, ānis, *o* Titānus, i, m. Ovid. *Titane, Titano, figliuolo del Cielo e di Vesta, fratello di Saturno. Ebbe da Titea sua moglie sei figliuoli, i quali furono chiamati Titani, tra questi Iperione padre del Sole, e perciò i poeti prendono talora Titane pel Sole. Essendo Titano figliuolo maggiore, e volendo succedere al padre, tuttavia come egli vedeva, che la madre e le sorelle favorivano Saturno il fratello, cedettegli con questa condizione il regno, che non allevasse alcun figliuolo maschio, acciocchè la corona ritornasse ai suoi figliuoli. Ma accortosi poi, che il fratello salvati avea tre figliuoli, Giove, Nettuno, e Plutone, mossegli guerra, e vinto, il mise in prigione, donde liberollo poi Giove.*

Titāna, ae, f. Claud. *Betsemes, città in Egitto.*

Titānes, um, *o* Titāni, ōrum, m. plur. Cic. *Titani, figliuoli di Titano e di Titea, o come altri vogliono, della Terra. Fecero costoro guerra contra Saturno. Fingono i poeti, che la Terra bagnata dal sangue de' Titani, uccisi da Giove, producesse altri giganti.*

Titanĭa, ae, f. Ovid. *Diana, o sia la Luna, figliuola di Iperione, nipote di Titano.*

Titaniăcus, a, um, Ovid. *de' Titani.*

Titānis, ĭdis, f. *add.* Ovid. *di Titane, o de' Titani.* § 2. Titanida Thetin, Ovid.; *Teti, sorella di Titano.* § 3. Latonam Titanida, Ovid.; *Latona, figliuola di Ceo Titane.* § 4. Titanida pugnam, Juv.; *la guerra dei Titani.*

Titanĭus, a, um, Virg. *de' Titani.*

Titānus, i, m. Plin. *Titano, fiume, e città in Eolia.* § 2. *Monte in Tessaglia.*

Titaressus, o Titarēsus, o Titaresĭus, ĭi, m. Luc. *Titareso, fiume in Tessaglia, che nasce dal monte Titano.*

Tithonaeus, a, um, Avien., *e*

Tithonĭus, a, um, Ovid. *di Titono.* § 2. Tithonia conjux, Ovid.: e Tithonia *assolut.*, Val. Flacc.; *l'Aurora.*

Tithōnus, i, m. Virg. *Titono, figliuolo di Laomedonte, fratello di Priamo, giovane di bellissimo aspetto, amato sommamente dall'Aurora, da cui ebbe un figliuolo chiamato Mennone. Desideroso costui di vivere lungamente, ne pregò gli dei, e l'ottenne. Finalmente fu convertito in cicala.*

Titienses. V. Tatienses.

Titĭi sodāles, ĭum, m. plur. Luc. *sacerdoti d'Apollo, i quali fuori della città osservavano in certe campagne gli augurj, così detti* a titiis avibus, *ch'erano colombi salvatici.*

Titinnĭus, ĭi, m. Hor. *Titinnio, antico poeta.*

Titĭus, ĭi, m. Hor. *Tizio, poeta lirico.* § 2. *Nome di un certo gesto o salto immodesto, così detto da Sesto Tizio, uomo lascivo e immodesto,* Cic. § 3. *Nome Romano.*

Titus, i, m. Fest. *antinome Romano.*

Tityus, ĭi, m. Virg. *Tizio, figliuolo di Giove e di Elara.*

Tium, ĭi, n. Plin. *Tio, città in Bitinia alle bocche del fiume Bilis.*

T L

Tlepolĕmus, i, m. Ovid. *Tlepolemo, figliuolo d'Ercole e di Astioca, uomo illustre in guerra, e famoso per la statura del suo corpo. Questi essendo in età perfetta, ammazzò Licinio suo avolo, figliuolo di Marte; onde fuggendo dalla patria venne nell'isola di Rodi, e quella occupata, vi signoreggiò: poi andato alla guerra di Troja con nove navi, fu ucciso da Sarpedone.*

T M

Tmarus, i, m. Virg. *Tmaro, nome proprio d'uomo.*

Tmolĭus, a, um, Ovid. *di Tomalitze.*

Tmolus, e Timōlus, i, m. Ovid. *Tomalitze, monte in Frigia nei confini della Lidia.* § 2. *Nome di fiume nello stesso luogo.*

T O

Togisŏnus, i, m. Plin. *Sciocco, fiume nel Padovano.* § 2. *Altri vogliono che sia Tessena, fiume nel Vicentino.*

Tolentinātes, um, m. plur. Plin. *i Tolentinati, quei di Tolentino.*

Tolentīnum, i, n. Plin. *Tolentino, città nella Marca d'Ancona.*

Tolētum, i, n. Liv. *Toledo, città capitale della Nuova Castiglia.*

Tolōsa, ae, f. Mart. *Tolosa, metropoli di Linguadoca in Francia.* § 2. *Città in Ispagna alle radici de' monti Pirenei.*

Tolosāni, ōrum, m. plur. Plin. *Tolosani.*

Tolosānus, a, um, Justin. *Tolosano, di Tolosa.*

Tolōsas, ātis, m. Mart. *Tolosano, di Tolosa.*

Tolosātes, ĭum, m. plur. Caes. *Tolosani.*

Tomārus, i, m. Plin. *Tomaro, monte in Vajelizia.*

Tomītae, ārum, m. plur. Ovid. *Tomitani, popoli lungo il mar Maggiore nella bassa Misia.*

Tomītānus, a, um, Ovid. *Tomitano, di Tomi, di Tomiswar.*

Tomos, o Tomus, i, f. Ovid. *Tomi, o Tomiswar, e Temeswar, e Temiswar, città nella bassa Misia in Bulgaria lungo il mar Maggiore, celebre per l'esilio di Ovidio, fabbricata da' Milesii. Ivi Medea, fuggendo da Colco con Giasone, mise in pezzi il fratello Assirto per ritardare il padre, che la inseguiva.*

Tomyris, is, f. Tibul. *Tomiri, regina de' Messageti; vinse costei Ciro, re de' Persiani, e tagliatogli il capo, il mise in un otre pieno di sangue umano, insultandolo con queste parole:* Satia te sanguine, quem sitisti.

Tonesĭum, ĭi, n. *Tonniens, città di Francia nella Guienna.*

Topazos, i, f. Plin. *Topazzo, isola nel mar Rosso, donde si coglie la pietra preziosa topazio.*

Torīni, ōrum, m. plur. Val. Flacc. *Torini, popoli in Moscovia.*

Tornăcum, i, n. *Tornay, città della Francia.*

Torniăcum, i, n. *Torigni, città di Francia nella Normandia.*

Torōne, es, e Torōna, ae, f. Plin. *Castel Rampo, o Castel Rampa, città in Macedonia al golfo di Agromana. Tanto è lo strepito del mare al porto di questa città, che in parlando non si sente cosa alcuna; onde è nato il proverbio appresso i Greci di un uomo sordo,* surdior Toronaeo portu. § 2. *Picciol castello in Epiro, oggidì Parga, o Perga.*

Torquātus, i, m. Gell. *Torquato, cognome di T. Manlio.*

Toxandri, ōrum, m. plur. Plin. *Zelandesi, popoli nei Paesi Bassi, dove sono le isole di Zelanda.*

T R

Trabĕa, ae, m. Cic. *Trabea, poeta comico, che tiene l'ottavo luogo tra i comici.*

Trachallus, i, m. Quint. *Tracallo, oratore a' tempi di Domiziano, molto felice nel tono della voce e nella pronunzia.*

Trachas, ae, f. Ovid. *Terracina, città in Campagna di Roma.*

Trache, es, f. Plin. *Traca, piccola isola a guisa di scoglio nel mar Ionio.*

Trachonītis, ĭdis, f. Plin. *Traconitide, ora Bacar, provincia di Palestina.*

Trachyn, o Trachin, īnis, f. Ovid. *Comaro, città in Tessaglia, fabbricata da Ercole.* § 2. *Trachina, nome d'una tragedia di Sofocle,* Cic.

Trachynĭus, e Trachinĭus, a, um, Ovid., *e*

Trachynus, a, um, Sen. *di Comaro.*

Tragĭa, e Tragīas, e Tragaea, ae, f. Plin. *Tragea, piccola isola del mar Egeo.*

Tragurĭum, ĭi, n. Plin. *Trau, città in Dalmazia.*

Trajanopŏlis, is, f. Ulp. *Trajana, città in Sicilia.* § 2. *Trajanopoli, città in Tracia.*

Trajānus, i, m. Plin. *Trajano imperadore, di nazione Spagnuolo, ottimo principe.*

Tralles, ĭum, m. plur. Juv., *e*

Trallis, is, f. Plin. *Cora, città dell'Asia minore in Lidia tra Magnesia e il fiume Meandro.*

Trapezus, untis, f. Plin. *Trabisonda, e Trebisonda, città dell'Asia minore in Cappadocia lungo il mar Maggiore, una volta sede degl'imperadori greci.*

Trasimenĭcus, a, um, Sidon. *del lago di Perugia, del Trasimeno.*

Trasimēnus, e Trasumēnus, o Thrasimēnus, o Thrasymēnus, i, m. Liv. *Trasimeno, ora lago di Perugia,*

lago di Castiglione in Toscana, tra Perugia e Cortona, così detto dal fanciullo Trasimeno rapito dalla ninfa Argilla. È famoso per una gran rotta, che diede a' Romani Annibale.

Trausi, ōrum, m. plur. Liv. *Trausi, popoli in Tracia al monte Argentaro.*

Treba, ae, f. Ptol. *Trevi, castello in Campagna di Roma.*

Trebāni, ōrum, m. plur. Plin. *Trevesi quei di Trevi.*

Trebellĭus, ĭi, m. Cic. *Trebellio, nome Romano.*

Trebĭa, ae, m. Liv. *la Trebbia, fiume in Lombardia di qua dal Po. Qui i Romani furono rotti da Annibale.*

Trebĭa, ae, f. Anton. *Trevi, città in Umbria tra Foligno e Spoleto.*

Trebiātes, um, m. plur. Plin. *Trevesi, popoli dell'Umbria, nella quarta regione d'Italia.*

Trebŭla, ae, f. Mart. *Monte Leone, città una volta, oggidì picciol castello in Sabina.* § 2. *Treva, o Treve, castello in Terra di Lavoro tra Capua e Castello di Sessolo,* Liv. § 3. Trebula Suffena, *castello in Sabina, che ora credesi Montorio.*

Trebulāni, ōrum, m. plur. Plin. *quei di Monte Leone.*

Trebulānus, a, um, Cic. *di Monte Leone.*

Trecasses, ĭum, m. plur. Plin. *Trecassi, popoli della Gallia Lionese.*

Tremĕrus, o Trimĕrus, o Trimĕtus, i, f. Tac. *Trimeti, isola nel mar Adriatico.*

Tres Tabernae, ārum, f. plur. Cic. *Cisterna, città una volta, ora piccol villaggio nella Campagna di Roma.*

Treventinātes, e Tereventinātes, e Terventinātes, ĭum, m. plur. Plin. *Triventini, quei di Trivento, ch'è una picciola città situata nel contado di Molise.*

Trevĕrĭcus, a, um, Plin. *Trevirese, di Treviri.*

Trevir, ĭri, m. Luc. *Trevirese, di Treviri.*

Trevĭri, ōrum, m. plur. Caes. *l'arcivescovado di Treviri di qua dal Reno, i Treviresi.* § 2. Augusta Trevirorum, Mel.; *Treviri, metropoli dell'arcivescovado di Treviri.*

Trevoltium, ĭi, n. *Trevoux, città antica di Francia, capitale del principato di Bombes.*

Triballi, ōrum, m. plur. Plin. *Bulgari, popoli nella bassa Misia.*

Tribŏces, um, m. plur. Caes., e

Tribŏci, ōrum, m. plur. Plin. *il vescovado d'Argentina in Germania.*

Tribuliam, ĭi, n. Plin. *Trebigna, picciola città in Dalmazia.*

Trica, ae, f. Plin. *Trica, picciola città in Capitanata, fabbricata da Diomede, la quale distrutta andò in proverbio, poichè* Tricae *vale cosa da nulla, bagattelle.*

Tricasses. V. Trecasses.

Tricastīni, ōrum, m. plur. Liv. *il Tricastino, la diocesi di S. Paolo Tre Castelli, picciolo tratto di paese nel Delfinato.*

Tricastinōrum Augusta, ae, f. Plin. *S. Paolo Tre Castelli.*

Tricastīnus, a, um, Sil. *Tricastino di S. Paolo Tre Castelli.*

Tricca, o Trica, ae, f. Plin., Liv. *Tricala, città in Tessaglia, così detta da Tricca, figliuola di Peneo; ivi era un tempio d'Esculapio.*

Triccaeus, a, um, Avien. *di Tricala.*

Tricŏres, um, m. plur. Luc., e

Tricorii, iōrum, m. plur. Liv. *Tricorii, popoli in Provenza tra Arles e Marsiglia.*

Tricorĭum, ĭi, n. Liv. *Tricorio, città in Provenza tra Arles e Marsiglia.*

Tridentīni, ōrum, m. plur. Plin. *i Trentini.*

Tridentīnus, a, um, Plin. *Trentino.*

Tridentum, i, n. Trog. *Trento, città de' Cenomani al fiume Adige, nella contea del Tirolo.*

Tridīnum, i, n. *Trino, picciola città nel Monferrato, vicina al Po.*

Trifernum, i, n. Liv. *Bisano, monte e castello in Abruzzo.*

Trifolīnus, o Tripholīnus, i, m. Plin. *Monte di S. Martino in Terra di Lavoro, celebre per il vino.*

Trifolīnus, a, um, Juv. *del Monte di S. Martino.*

Trinacrĭa, ae f. Virg. *Sicilia, così detta da tre promontorii che la circondano.* § 2. *Rodi parimente ebbe il medesimo nome,* Plin.

Trinăcris, ĭdis, f. *add.* Ovid. *Siciliana, di Sicilia.*

Trinacrĭus, a, um, Virg. *Siciliano, di Sicilia.*

Trinĭum, ĭi, n. Plin. *il Trigno, fiume in Abruzzo.*

Trinobantes, o Trinovantes, um, m. plur. Caes., Tac. *Trinobanti, popoli in Inghilterra, ora le contée di Middlesex ed Essex.* § 2. Trinobantum Augusta, Amm.; *Londra.*

Triocăla, ae, f. Sil. *Triocala, città in Sicilia, smantellata dai Romani, sopra un monte, dove ora è S. Maria di Monte Vergine.*

Tripŏlis, is, f. Plin. *Tripoli di Soria, città in Fenicia.* § 2. *Tripoli vecchio, picciola città in Africa alla spiaggia del Mediterraneo.* § 3. *Tripoli, e Tripoli di Barberia, metropoli del regno di Tripoli.* § 4. *Tripoli di Lidia.* § 5. *Tripoli di Tessaglia.*

Tripolitāni, ōrum, m. plur. Plin. *Tripolini.*

Triptolĕmus, i, m. ad Heren. *Trittolemo, figliuolo di Celeo, il primo che abbia ritrovato la maniera di coltivar i campi in Grecia. Avendo il padre di lui albergato con molta liberalità Cerere, questa in contraccambio l'ammaestrò nell'agricoltura, e di notte tempo fomentò con fuoco il figlio Trittolemo e di giorno lo nutrì con divino latte, e postolo sopra alati serpenti, mandollo per tutto il mondo ad insegnare l'uso dei grani.*

Triquĕtra, ae, f. Quint. *Sicilia, così chiamata perchè ha la figura quasi triangolare.*

Triquĕtrus, a, um, Hor. *Siciliano, di Sicilia.*

Trispithămi, ōrum, m. plur. Plin. *Trispitami, popoli di là dall'Indie.*

Triton, ōnis, m. Ovid. *Tritone, dio del mare, figliuolo di Nettuno e della ninfa Salacia. Fingono i poeti, che sia il tromletta di Nettuno.*

Triton, ōnis, m. Plin. *Rio di Caps, fiume in Africa, vicino agli orti dell'Esperidi, dove vogliono alcuni che sia nata e allevata Minerva.*

Triton, ōnis, m. Plin. *Lago di Caps, palude in Africa, donde nasce il rio di Caps.*

Tritonĭa, ae, f. Ovid. *Tritonia, cognome di Minerva, così detta perchè al tempo del re Ogige apparve la prima volta in abito di donzella sulle sponde del rio di Caps.*

Tritonĭacus, a, um, Ovid. *di Tritonia, cioè di Minerva.* § 2. Arundo Tritoniaca, Ovid.; *zufolo, perchè inventato da Minerva.* § 3. Tritoniaca palus, Ovid.; *il lago di Caps.*

Tritonice, es, f. Mel. *Tritonica, castello della Misia inferiore.*

Tritōnis, ĭdis, f. Virg. Saeva Tritōnis; *Pallade.* § 2. Tritonis palus, Sil.; *il lago di Caps.*

Tritonĭus, a, um, Virg. Tritonia virgo; *Minerva.* Tritonia Pallas, Virg.; *Minerva nata e allevata al rio di Caps, come scrivono alcuni.*

Trivĭa, ae, f. Ovid. *Diana, perchè ne' crocicchj poneasi la di lei statua.*

Trivĭae lacus, us, m. Virg. *lago di Nemi, picciol lago in Campagna di Roma.*

Trivĭae lucus, i, m. Virg. *selva di Nemi, in Campagna di Roma.*

Trivĭcus, i, f. Hor. *Trevico, piccola città nel principato Oltra.*

Triumpilĭni, ōrum, m. plur. Plin. *la val Triompa, o di Trompia, nel Bresciano.*

Troas, ădis, f. Plin. *Troade, provincia dell'Asia minore, e talora si prende pel regno di Troja.*

Troas, ădis, f. *add.* Virg. *Trojana, di Troja.*

Troas Alexandri, Plin. *Alessandria, nell'Asia minore, fabbricata da Alessandro.*

Troes, um, m. plur. Virg. *Trojani.*

Troezen, ēnis, f. Ovid. *Trezena, o Damala, o Pleda, come altri vogliono, città in Morea al golfo dell'Engia, così detta da Trezene, figliuolo di Pelope.* § 2. *Trezena, picciola città in Messenia, appresso la quale evvi un porto chiamato Barba, onde è nato il proverbio* Troezenem navigare, *di coloro, i quali sbarbati si fanno una barba posticcia,* Ptol. § 3. *Trezena, piccola città nell'Asia minore,* Plin.

Troezenĭus, a, um, Ovid. *di Damala, di Trezena.*

Trogilōrum portus, us, m. Liv. *Stintino, porto in Sicilia tra Siracusa e l'isola dei Manghisi.*

Troglodytae, ārum, m. plur. Plin. *Trogloditi, popoli in Africa, il cui paese oggidì dicesi la costa degli Abissini, perchè è la parte orientale dell'impero degli Abissini.*

Troglodўtĭce, es, f. Plin. *la costa degli Abissini, provincia d'Africa lungo 'l mar Rosso.*

Troglodytĭcus sinus, us, m. Plin. *golfo di Melinda, lo stesso che mare di Barberia.*

Troĭa, ae, f. Virg. *Troja, città nell'Asia minore appresso il monte Ida, celebre pei versi di Virgilio e di Omero.* § 2. *Troja, piccola città distrutta in Campagna di Roma, fabbricata da Enea,* Liv. § 3. *Troja, castello al mar Adriatico, fabbricato da Antenore trojano, e dagli Eneti affatto distrutto.*

Troiāni, ōrum, m. plur. Virg. *Trojani.*

Troiānus, a, um, Cic. *Trojano, di Troja.* § 2. Equus Trojanus, Cic.; *prov., occulte insidie, nascosto pericolo, gatta ci cova.*

Troĭcus, a, um, Cic. *Trojano, di Troja.* § 2. Troicus ignis, Stat.; *il fuoco perpetuo, che conservavasi in Roma nel tempio della dea Vesta, così detto perchè Enea avea portato di Troja in Italia i sacrifizj di questa dea.*

Troĭlus, i, m. Virg. *Troilo, figliuolo di Priamo e di Ecuba, dalla cui vita dipendeva il destino de' Trojani; fu ucciso da Achille dopo varj combattimenti.*

Troiugĕna, ae, m. e f. Virg. *Trojano, nato in Troja.*

Troĭus, a, um, Virg. *Trojano, di Troja.*

Tromentĭna tribus, us, f. Fest. *una delle tribù romane in Toscana.*

Trophoniānus, a, um, Cic. *di Trofonio.*

Trophonĭus, ĭi, m. Cic. *Trofonio, insigne architetto, il quale avendo sotterra fabbricato un tempio in Beozia, che fu chiamato la caverna di Trifonio, quivi rinchiuso, indovinava le cose avvenire. Essendo finalmente Trofonio morto di fame, subentrò in questa caverna uno spirito, il quale si vuole, che rispondesse a chi sulle cose future consultavalo. Coloro, che andavano per consultarlo, metteansi ignudi a sedere sulla soglia di questa caverna, donde sentivansi a portar dentro da un vento improvviso, e ricevuta che avevano la risposta, per un'altra apertura a terra erano ritornati. Credeasi, che coloro, i quali una volta là fossero entrati, mai più non ridessero; quindi è venuto il proverbio* in Trophonii antro vaticinari, *di coloro che sono sempre tristi e melanconici.*

Tros, ois, m. Ovid. *Trojo, figliuolo d'Erittonio, nipote di Dardano, padre d'Ilo, d'Assaraco, e di Ganimede. Costui succedendo nel regno al padre, chiamò dal suo nome Troja quel paese, che per innanzi dicevasi Dardania.*

Tros, ois, m. Virg. *Trojano.*

Trossŭli, ōrum, m. plur. Virg. *Trossuli, cavalieri appresso i Romani, gli stessi che* celeres *sotto Romolo, così detti dalla città di Trosso, o Trossolo, da essi, senza ajuto della fanteria, espugnata.*

Trossŭlum, i, n. Plin. *Trosso, o Trossolo, città distrutta in Toscana, non molto lungi dal monte Fiascone.*

Trucŏnes, um, f. plur. Mel. *Trucule, isolette in Ischiavonia.*

Truentīnus, a, um, Sil. *Trontino, di Tronto.*

Truentus, i, m. Mel. *Tronto, fiume nella Marca di Ancona.*

T U

Tubantes, um, m. plur. Tac. *Tubanti, popoli nel ducato di Vestfalia.*

Tubānum, i, n. *Tuban, città d'Asia nell'isola di Giava.*

Tubinga, ae, f. *Tubingen, città bella e forte d'Alemagna nel circolo di Svevia.*

Tucca, ae, m. Serv. *Tucca, uomo letterato, amicissimo di Virgilio, e suo erede, a cui insieme con Vario e Plozio fu da Augusto commessa la correzione dell'Eneide, a condizione però, che non vi facessero alcuna aggiunta; benchè il poeta avesse ordinato nel suo testamento, che si abbruciasse.*

Tucĭa, ae, m. Sil. *Tucia, fiumicello vicino a Roma.*

Tuder, ertis, n. Sil. *Todi, città nell'Umbria tra Perugia e Narni.*

Tuders, ertis, *add.* m. e f. Sil. *Todese, di Todi.*

Tulcis, o Thulcis, is, m. Mel. *Francolin, picciolo fiume in Ispagna.*

Tulingi, ōrum, m. plur. Caes. *Tulingi, popoli al settentrione degli Svizzeri, dove ora è Stulingen.*

Tullĭa, ae, f. Liv. *Tullia, nome romano.* § 2. *Tullia, figliuola di M. Tullio Cicerone,* Cic.

Tulliānum, i, n. Fest. *Tulliano, luogo nelle carceri di Roma destinato al supplizio de' rei; così detto da Servio Tullio, che ne fu l'autore.*

Tullĭānus, a, um, Cic. *Tulliano, di Tullio.*

Tullĭus, ĭi, m. Quint. *M. Tullio Cicerone, principe della romana eloquenza.* § 2. *Nome gentilizio appresso i Romani.*

Tullus Hostilĭus, m. Liv. *Tullo Ostilio, terzo re dei Romani, successore di Numa.*

Tunes, ētis, f. Sil. *Tunisi, città in Barberia, metropoli del regno di Tunisi.*

Tungri, ōrum, m. plur. Caes. *Tongresi, popoli nel paese di Liegi, la cui metropoli dicesi Tongres.*

Tungrōrum fons, ontis, m. Plin. *Spa, piccol luogo nel paese di Liegi.*

Tunonĭum, ĭi, n. *Thonon, piccola, ma bella città di Savoja, capitale del Chablais.*

Turbo, ōnis, m. Hor. *Turbone, nome proprio di un gladiatore.*

Turcae, ārum, m. plur. Mel. *Turchi, Musulmani, popoli in Asia.*

Turdetāni, ōrum, m. plur. Plaut. *propriamente è Algarve in Ispagna, ma dal comico sono detti per ischerzo* Turdetani *coloro, i quali ingrassano, e vendono i tordi.*

Turdŭli, ōrum, m. plur. Varr. *Tordoli, popoli in Ispagna, parte del regno di Granata e dell'Andaluzia.*

Turīnus, Caes. V. Thurīnus.

Turnus, i, m. Virg. *Turno, re de' Rutuli, figliuolo di Dauno e di Venilia, ucciso da Enea, o come altri vogliono, da Ascanio figliuolo d'Enea.*

Turŏnes, um, m. plur. Lucr. *Turennesi, popoli in Francia, la Turenna.*

Turonĭcus, a, um, Sulpit. *Turennese.*

Turpilĭus, ĭi, m. Non. *Turpilio, antichissimo poeta comico.*

Turpĭo Ambivĭus, Gell. *Turpione Ambivio, celebre comico al tempo di Terenzio.*

Turrēna Augustālis, f. Cat. *Bornea, o Burnea, castello altre volte, ora villaggio in Toscana.*

Turrus, i, m. Plin. *Torre, Fiume in Friuli.*

Tuscanĭa, Tusci. V. Thuscanĭa, Thusci.

Tusculanensis, e, *e*

Tusculānus, a, um, Cic. *di Grotta Ferrata.*

Tusculānum, i, n. Cic. *Tusculano, ora Grotta Ferrata, o S. Maria di Grotta Ferrata, villa di Cicerone a Frascati.*

Tuscŭlum, i, n. Liv. *Frascati, città nella Campagna di Roma.*

Tuscŭlus, a, um, Tibul. *di Frascati.*

Tuscum mare, is, n. Plin., Mel. *il mar Tosco, il mar di Toscana.*

Tuscus. V. Thuscus.

Tutānus, i, m. Varr. *Tutano, dio appresso i Romani, lo stesso che Ercole, così detto perchè difese il popolo romano contra Annibale.*

Tutelīna, o Tutilīna, ae, f. Varr. *Tutelina, dea, la quale avea in sua tutela e custodia le biade.*

Tutūnus, i, m. Arnob. *Priapo, quasi custode degli orti.*

T Y

Tyăna, o Thyăna, ae, f. Plin. *Tiana, città in Cappadocia alle falde del monte Tauro.*

Tyanēus, o Tyanaeus, e Thyanaeus, a, um, Ovid. *Tianejo, di Tiana.*

Tybĕris. V. Tibĕris.

Tybur. V. Tibur.

Tyche, es, f. Cic. *Tiche, uno de' quattro rioni di Siracusa, così detto con voce greca pel sontuoso tempio dedicato alla Fortuna.*

Tychĭus, ĭi, m. Ovid. *Tichio, fabbro eccellentissimo, che fece lo scudo d'Ajace.*

Tyde, es, f. Sil. *Tuy, città in Galizia, fabbricata da Diomede.*

Tydĕus, i, m. Virg. *Tideo, figliuolo del re Eneo e di Altea, o di Euribea, come scrive Servio; marito di Deifile, grande amico di Polinice. Costui, non sapendolo, nella caccia ammazzò Menalippo suo fratello; onde si partì di Calidonia, e venne nella città d'Argo, dove prese in moglie Deifile figliuola di Adrasto.*

Tydīdes, ae, m. Virg. *Diomede, figliuolo di Tideo.*

Tylos, o Tylus, i, f. Plin. *Tilo, nome di due isole nel mar Rosso.*

Tyndarĕus, i, m. Ovid. V. Tyndărus.

Tyndarĕus, a, um, Val. Flacc. *di Tindaro.* § 2. Tyndareus puer, Val. Flacc.; *Castore e Polluce, figliuoli di Tindaro.*

Tyndarĭdae, ārum, m. plur. Ovid. *i figliuoli di Tindaro, cioè Castore e Polluce.*

Tyndăris, ĭdis, f. Virg. *figliuola di Tindaro, cioè Elena, o Clitennestra.*

Tyndăris, ĭdis, f. Plin. *lo Tindaro, e S. Maria di Tindaro, città distrutta in Sicilia, fabbricata da Tindaro*

Tyndaritāni, ōrum, m. plur. Cic. *Tindaresi, quei di Tindaro.*

Tyndarĭus, a, um, Stat. *di Tindaro.*

Tyndărus, i, m. Ovid. *Tindaro, figliuolo d'Ebalo, re di Laconia, marito di Leda, dalla quale Giove ebbe Polluce, Castore, Elena, e Clitennestra.*

Typhoĕus, i, m. Virg. *Tifeo, o Tifone, quarto figliuolo di Titano e della Terra, famoso gigante, il quale ebbe l'ardimento di scacciare lo stesso Giove dal cielo, ma Giove sdegnato con un fulmine il percosse, e per abbassar la sua superbia mise sopra il suo corpo il Mongibello di Sicilia, come scrive Ovidio, o l'isola d'Ischia, came dice Virgilio.*

Typhoēus, i, m. *lo stesso che* Typhoĕus.

Typhoĭus, a, um, Claud. *di Tifeo, di Tifone.*

Typhon, ōnis, m. Ovid. *lo stesso che* Typhoĕus.

Tyra, o Tyras, ae, m. Plin. *Niester, fiume in Polonia.*

Tyrangĭtae, arum, m. plur. Plin. *Tirangiti, popoli della Sarmazia Europea.*

Tyras, ae, f. Plin. *Moncastro, Bialogrod, Akerman, città alle bocche del fiume Niester in Moscovia.*

Tyridātes, is, m. Tac. *Tiridate, fratello di Vologeso, re de' Parti, il quale venne a Roma al tempo di Nerone, e da lui prese la corona del regno d'Armenia.*

Tyrĭi, iōrum, m. plur. Virg. *Tirii, quei di Tiro.*

Tyrins, o Tiryns, this, f. Plin. *Tirinta, città in Morea, vicina ad Argo, nella quale fu allevato Ercole.*

Tyrinthĭus, ĭi, m. Virg. *Ercole, il quale fu allevato in Tirinta.*

Tyrinthĭus, a, um, Sil. *di Tirinta.* § 2. Tyrinthius heros, Sil.; *Ercole.*

Tyrissaei, *e meglio* Tyrissēi, ōrum, m. plur. Plin. *Tirissei, popoli in Macedonia, dove ora è Cesresci, o Dinorigrizza.*

Tyristăsis, is, f. Plin. *Tiristasi, città nella Tartaria minore.*

Tyrităce, es, f. Plin. *Tiritaca, città in Colco alle rive del fiume Fasi.*

Tyrĭus, a, um, Virg. *Tirio, di Tiro, di Sur.*

Tyrrhēni, ōrum, m. plur. Virg. *Toscani, così chiamati da Tirreno figliuolo di Ati e di Callitea, o di Ercole e di Onfale; o da Tirreno figliuolo di Telefo, il quale dopo l'incendio di Troja venne in Italia.*

Tyrrhenĭa, ae, f. Ovid. *Toscana, provincia d'Italia.*

Tyrrhēnum mare, is, n. Virg. *mar di Toscana, mar Tosco.*

Tyrrhēnus, a, um, Ovid. *Toscano, Tosco, di Toscana.* § 2. Tyrrhenum murmur, Stat.; *il suono della tromba, perchè dicesi la tromba invenzion di Tirreno, figliuolo d'Ercole.*

Tyrrĭdae, arum, m. plur. Virg. *i figliuoli di Tirro pastore.*

Tyrrus, i, m. Serv. *Tirro, pastore di Laurento, amico del re Latino, appresso cui ricoverossi Lavinia dopo la morte d'Enea.*

Tyrus, o Tyros, i, f. Cic. *Tiro, al presente Sur, città di Soria in Fenicia alla spiaggia del mar Mediterraneo.*

V

Vacālos, i, m. Caes. *Wael, fiume, o per dir meglio, ramo del Reno in Olanda.*

Vacca, ae, f. Hirt. *Vacca, città in Africa, che si arrese a Cesare.*

Vacca, ae, m. Plin. *Vouga, nome di fiume, e di castello in Portogallo.*

Vaccaei, ōrum, m. plur. Sil. *Vaccei, parte del regno di Leone e della Castiglia Vecchia.*

Vaccenses, ĭum, m. plur. Sall. *Vaccesi, popoli in Africa.*

Vacūna, ae, f. Ovid. *Vacuna, dea dell'ozio, la quale alcuni vogliono che sia Diana, altri Venere, chi Cerere, chi la Vittoria, e Varrone Minerva. A questa sacrificavano gli agricoltori, finite le fatiche della campagna.*

Vacūnae Fanum, i, n. Hor. *Vacone, villaggio in Sabina, dove adoravasi la dea Vacuna.*

Vacunālis, le, Ovid. *della dea Vacuna.*

Vada, ōrum, n. plur. Tac. *Wageningh, castello nel ducato di Gheldria.*

Vada Volaterrāna, ōrum, n. plur. Cic. *Vada, villaggio con porto nel territorio di Pisa alla spiaggia del mar di Toscana.*

Vadavĕro, ōnis, m. Val. Max. *Vadavicor, monte in Ispagna.*

Vadicasses, ĭum, m. plur. Plin. *il Nivernese nella provincia di Lion.*

Vadimōnis lacus, us, m. Plin. *Lago di Bassanello, piccol lago nella provincia del Patrimonio di S. Pietro.*

Vadum Sabatĭum, Plin. *Vado, o Vai, porto in riviera di Genova con fortezza sopra un monte.*

Vaga, ae, f. Sil. *Bagai, città distrutta in Africa, dove morì Unnerico re de' Vandali.*

Vagedrusĭa, ae, f. Sil. *lo stesso che* Aretūsa.

Vagense oppĭdum, Plin. *lo stesso che* Vaga.

Vagienni, ōrum, m. plur. Plin. *Vagienni, popoli del Piemonte, alle sorgenti del fiume Po.*

Vahălis, is, m. Tac. V. Vacālos.

Valdānus, i, m. Plin. *il Valpo, fiume in Ungheria.*

Valdeckĭum, ĭi, n. *Waldek, città d'Alemagna nel circolo di Westfalia.*

Valentĭa, ae, f. Plin., Mel. *Valenza, metropoli nel regno di Valenza.* § 2. *Valenza al Mino, piccola città in Portogallo al fiume Mino,* Liv. § 3. Valentia ad Padum, *Valenza, città in Italia.*

Valentīnus, a, um, Plin. *di Valenza.* Valentinum forum, Plin.; *Valenza, fortezza di là del Po nei confini del Monferrato.*

Valerĭa, ae, f. Plin. *Valeria, città distrutta al fiume Xucar, che molti credono esser presentemente Cuenca nella Nuova Castiglia.*

Valerienses, ĭum, m. plur. Plin. *Valeriesi, popoli di Spagna, lungo 'l fiume Xucar.*

Valerii, iōrum, m. plur. Quint. *i Valerii, gente patrizia romana.*

Valerius Maxĭmus, Gell. *Valerio Massimo, storico al tempo di Tiberio Cesare.*

Valerius Antĭas, Gell. *Valerio Anziate, storico romano.*

Valerius Flaccus, C. Quint. *C. Valerio Flacco, nativo di Sezza, poeta eroico.*

Valerius, a, um, Cic. *dei Valerii.*

Vama, ae, m. Plin. *Vama, fiume dell'India.*

Vandăli, ōrum, m. plur. Tac. *Vandali, popoli settentrionali, che anticamente tennero la Germania alla spiaggia del mar Baltico, dove è il ducato di Mechelburgo; di poi si sparsero per la Pomerania, Polonia, Slesia, Boemia, Russia, Dalmazia, vennero in Francia, in Ispagna, e piantarono la loro sede dove ora è l'Andaluzia, indi passarono in Africa.*

Vandalitĭa, ae, f. *Andaluzia, provincia di Spagna, divisa in due parti dal fiume Guadalquivir; Siviglia ne è la capitale.*

Vangiōnes, um, m. plur. Caes., Suet. *Vangioni, popoli in Germania, parte del territorio di Magonza e del Palatinato.*

Varadīnum, i, n. *il Gran Varadino, città forte dell'Ungheria superiore, capitale della contea di questo nome.*

Varāmus, i, m. Plin. *Varamo, fiume nella Marca Trivigiana che mette nella Piave appresso Belluno. Leandro il chiama Caloro.*

Vardŭli, ōrum, m. plur. Plin. *Varduli, popoli in Ispagna, il Guipuscoa, e parte d'Alava.*

Variānus, a, um, Suet. *di Quintilio Varo.*

Varīni, o Varrīni, ōrum, m. plur. Tac. *Varini, popoli in Germania, parte del ducato di Mechelburgo.*

Varĭus L., Hor. *L. Vario, poeta latino epico e tragico, al tempo d'Augusto.*

Varro M. Terentius, Quint. *M. Terenzio Varrone, cittadino romano, il più erudito de' Romani al tempo di Cicerone.*

Varrōnes, um, m. plur. Varr. *Varroni, famiglia plebea romana.*

Varroniānus, a, um, Liv. *di Varrone.*

Varus, i, m. Caes. *Quintilio Varo, cittadino romano, il quale mandato da Augusto a combattere in Alemagna, restò ucciso insieme con tre legioni nella selva ora detta di Teuteberg.*

Varus, i, m. Caes. *il Varo, fiume che separa la Francia dall'Italia.*

Vascŏnes, um, m. plur. Tac. *Guasconi, popoli del regno di Navarra.* § 2. *Guasconi, popoli in Francia discendenti dai Guasconi di Spagna.*

Vasconĭa, ae, f. Paul. Non. *Guascogna, provincia di Navarra e della Francia.*

Vasconĭcus, a, um, Paul. Nol. *Guascone, della Guascogna.*

Vasĭo, ōnis, f. Plin., Mel. *Vaison, città in Provenza.*

Vaticānus, a, um, Tac. *del Vaticano.*

Vaticānus, i, m. Gell. *Vaticano, dio che credevasi presiedere alle prime voci de' fanciulli.*

Vaticānus mons, ontis, m. Juv., Hor. *il Vaticano, uno de' sette colli di Roma.*

Vatiniānus, a, um, Catul. *di Vatinio.*

Vatinĭus Publĭus, ĭi, m. Cic. *P. Vatinio, cittadino romano, uomo impurissimo. Scoperte da Cicerone le sue scelleratezze, venne costui tanto in odio al popolo romano, che fu in proverbio* Vatinianum odium *per significare un odio capitale e implacabile.* § 2. *Vatinio di Benevento, calzolajo e fabbricatore di certi bicchieri di vetro, che aveano quattro becchi a guisa di quattro nasi; quindi gli stessi bicchieri furono detti* Vatinii, orum.

Vatrēnus, e Vaternus, i, m. Plin., Mart. *Santerno, fiume in Romagna, che nasce dall'Apennino sopra Firenzola.*

U B

Ubēda, ae, f. *Ubeda, città di Spagna nell'Andaluzia.*

Uberlinga, ae, f. *Uberlingen, città d'Alemagna, sul lago di Costanza.*

Ubĭi, iōrum, m. plur. Tac. *Ubii, popoli in Germania, territorio di Colonia, e parte di Giuliers.*

U C

Ucalĕgon, ontis, m. Virg. *Ucalegonte, nobile trojano, che al tempo della guerra d'Italia non combatteva per la sua vecchiezza.*

Ucŭbis, is, f. Hir. *Lucubi, castello una volta, ora villaggio nel regno di Granata.*

V E

Veca, ae, f. Plin. *Vicciosa, castello in Ispagna.*
Vecilĭus, ĭi, m. Liv. *Vecilio, montagna in Campagna di Roma vicino alla rocca del Papa.*
Vectis, is, f. Suet. *l'isola di Wigt in Inghilterra.*
Vectōnes, *o* **Vettōnes**, um, m. plur. Lucan., Caes. *Vettoni, parte di Tra los Montes, e del regno di Leon al nord del Duro.*
Vejentānus, a, um, Hor., *e*
Vejens, entis, Cic. *dei Vejenti.*
Vejentes, um, m. plur. Liv. *Vejenti, popoli in Italia, parte del Patrimonio di S. Pietro verso Roma.*
Vejī, iōrum, m. plur. Liv. *Scrofano, città antichissima in Toscana. Altri vogliono, che sia la Storta, altri Marteniano.*
Vejŏvis, is, m. Ovid. *Giove infante, a cui i Romani avevano dedicato un tempio.*
Veĭus, a, um, Prop. *de' Vejenti.*
Velabrensis, se, Mart. *Velabrese, di Velabro.*
Velābrum, i, n. Tibul. *Velabro, oggidì S. Giorgio in Velabro, rione altre volte celebre di Roma, vicino al monte Aventino.*
Velauni, *o* **Vellauni**, ōrum, m. plur. Plin., Caes. *il Vellese, parte della Linguadoca.*
Velĕda, *o* **Vellĕda**, ae, f. Tac. *Velleda, donzella appresso gli Alemanni di tanta autorità, che dalla maggior parte di loro era riputata per dea.*
Velĭa, ae, f. Cic. *Velia, città distrutta in Basilicata, ora è castello al mare della Brucca.*
Velĭca, *o* **Vellĭca**, ae, f. Hor. *Velica, che alcuni credono essere al presente Trevino, altri Medina di Pomar in Biscaglia.*
Veliensis, se, Cic., *e*
Velīnus, a, um, Virg. *Veliese, di Velia, città in Basilicata.*
Velīnus, i, m. Virg. *Velino, fiume in Umbria.*
Velīnus lacus, us, m. Cic. *lago di Piedduco in Umbria.*
Veliternus, a, um, Liv. *di Veletri.*
Velītrae, ārum, f. plur. Sil. *Veletri, città de' Volsci in Campagna di Roma, donde trasse l'origine sua Augusto.*
Vellannodūnum, i, n. Caes. *castello Landon nell'isola di Francia.*
Velleĭus Paterculus, m. Vellej. *Vellejo Patercolo, cavaliere romano, scrittore delle cose romane fino alla morte di Livia moglie d'Augusto, ucciso da Tiberio per esser entrato in amicizia con Sejano.*
Velocasses. V. Verocasses.
Venafrānus, a, um, Juv. *di Venafro.*
Venāfrum, i, n. Cic. *Venafro, o Venafri, città in Terra di Lavoro.*
Venarĭa, ae, f. Plin. *il Giro, piccola isola nel mar di Toscana tra Porto Venere, e le bocche del fiume Magra.*
Venĕdi, ōrum, m. plur. Tac. *la Lituania in Polonia.*
Venĕli, *e meglio* **Unelli**, ōrum, m. plur. Caes., Plin. *la diocesi di Courtances in Francia.*
Venēni, ōrum, m. plur. Plin. *Veneni, popoli della Liguria di qua dalle Alpi.*
Veneręus, a, um, Cic. *di Venere.*
Venĕris portus, us, m. Mel. *Porto Venere nella contèa di Rossiglione.* ¶ 2. *Porto Venere, picciol luogo nella riviera di Genova con fortezza.*
Venĕti, ōrum, m. plur. Plin. *Veneti, la parte occidentale del Friuli, il Trivigiano, il Vicentino, il Padovano, il Dogado, la maggior parte del Ferrarese, e il Polesine di Rovigo.* ¶ 2. *La diocesi di Vannes in Francia,* Caes.
Venetĭa, ae, f. Plin. *la Marca Trivigiana, provincia ampia d'Italia, i cui termini erano a occidente il fiume Adda, a oriente il fiume Timavo, a settentrione le Alpi dei Grigioni e del Friuli; la città capitale era una volta Aquileja, ora Venezia. Dividesi in tre parti, la occidentale tra l'Adige e l'Adda si contiene sotto il nome di Lombardia, quella che è tra l'Adige e Livenza, e che è propriamente Venezia, si dice Marca Trivigiana, il resto fino al fiume Timavo è Friuli, e la Patria.*
Venetĭae, ārum, f. plur. *Venezia, città d'Italia.*
Venĕtus, a, um, Prop. *Veneto, Viniziano, Veneziano, di Venezia.* ¶ 2. Venetus lacus, Mel.; *Lago di Costanza, gran lago vicino a Costanza negli Svizzeri.* ¶ 3. Venetus sinus; *il golfo di Venezia.*
Venilĭa, ae, f. Virg. *Venilia, ninfa e dea del mare, moglie di Fauno, sorella di Amata, e moglie del re Latino, e madre di Turno.*
Vennenses, ĭum, m. plur. Plin. *Vennesi, popoli della Spagna dove ora è Duegna.*
Vennŏnes, *o* **Venŏnes**, um, m. plur., *e*
Vennonētes, um, m. plur. Plin. *Val Vonesca nella Valtellina.*
Venonĭus, ĭi, m. Cic. *Venonio, storico romano molto tenue ed esile.*
Venox, ōcis, m. Liv. *Venoce, cognome di Plauzio Censore.*
Ventisponte, is, m. Hirt. *Ventisponte, città in Ispagna vicina a Carruca, espugnata da Cesare.*
Venuncŭlus, a, um, *o* **Venucŭlus**, Col., Hor. *di Venosa.*
Venus, ĕris, f. Cic. *Venere, figliuola del Cielo e del Giorno, dea degli amori, della bellezza, delle grazie, dei piaceri. Favoleggiano i poeti, ch'ella sia nata dalla spuma del mare, che siasi maritata con Vulcano, e abbia amato Marte, onde sia nato Anteros, e Mercurio, onde sia nato Cupido.* ¶ 2. *Venere, una delle stelle erranti tra la sfera del Sole e di Mercurio.*
Venusĭa, ae, f., *e* **Venusĭum**, ĭi, n. Plin., Hor. *Venosa, città posta in Basilicata, patria di Orazio poeta.*
Venusīni, ōrum, m. plur. Liv. *Venosini, quei di Venosa.*
Venusīnus, a, um, Hor. *Venosino, di Venosa.*
Veragrāni, ōrum, m. plur. Plin. *Veragrani, popoli nella Marca Anconitana, dove al presente è Monte Fano, e Monte Granario.*
Verăgri, ōrum, m. plur. Caes. *Veragri, la parte occidentale della bassa Valesia.* ¶ 2. Octudurus Veragrorum; *Martinach, o Martignì.*
Verbānus lacus, us, m. Plin. *Lago Maggiore in Lombardia di là dal Po.*
Verbēna, ae, f. *Werben, città d'Alemagna nel circolo della Sassonia alta.*
Vercellae, ārum, f. plur. Plin. *Vercelli, città del Piemonte al fiume Sesia, patria di Vibio Crispo.*
Vercellensis, se, Plin. *Vercellese, di Vercelli.*
Vergae, ārum, f. plur. Liv. *Rogiano, città in Calabria.*
Vergellus, i, m. Val. Max. *Vergello, ora Fiume di Canne, fiume in Puglia appresso Canne, tragittato da Annibale sopra i cadaveri degli uccisi Romani, che gli servirono di ponte.*
Vergĭum, ĭi, n. Liv. *Vierzo, città una volta, ora piccolo villaggio in Catalogna.* ¶ 2. *Veria, città nel regno di Granata.*
Verocasses, ĭum, m. plur. Caes. *la diocesi di Roano in Normandia.*
Veromandŭi, *o* **Viromandŭi**, ōrum, m. plur. Caes., Plin. *il Vermandese in Picardia.* ¶ 2. Augusta Veromanduorum, Plin.; *Varmand, città in Picardia.*

Verōna, ae, f. Liv. *Verona, città de' Cenomani al fiume Adige, patria di Q. Catullo.*
Veronenses, ĭum, m. plur. Plin. *Veronesi.*
Verōnes, um, m. plur. Sil. *Beronesi, popoli nella Spagna Tarragonese.*
Verrĕa, ōrum, n. plur. Cic. *feste instituite da Verre in Sicilia.*
Verres Cajus, Cic. *C. Verre, cittadino romano, pretore della Sicilia, avaro, crudele, lascivo, onde fu accusato da' Siciliani avanti il senato romano, coll'eloquenza di M. Tullio Cicerone.*
Verrīus, a, um, Cic. *di Verre.*
Verrūgo, ĭnis, f. Liv. *Verrugine, castello distrutto dei Volsci in Campagna di Roma.*
Verticordĭa, ae, f. Val. Max. *Verticordia, cognome di Venere, quasi rivolgente i cuori delle donzelle alla pudicizia.*
Vertumnalĭa, o Vertunnalĭa, e Vortumnalĭa, ĭum, e ōrum, n. plur. Varr. *feste in onore di Vertunno nel mese di ottobre.*
Vertumnus, o Vertunnus, e Vortumnus, i, m. Ovid. *Vertunno, dio appresso i Romani, che si cangiava in tutte le forme, come Proteo appresso i Greci. Altri il fanno dio dei contratti e delle permute; altri, degli alberi e dei frutti; alcuni, degli umani pensieri. Amò la ninfa Pomona.*
Verulāni, ōrum, m. plur. Liv. *Verolesi, quei di Veroli.*
Verŭlae, ārum, f. plur., e Verŭlum, i, n. Liv., Front. *Veroli, città in Campagna di Roma appresso il fiume Pissia.*
Vesbĭus. V. Vesuvĭus.
Vesci, ōrum, m. plur. Plin. *Guesca, o Avesca, città in Ispagna.*
Vescĭa, ae, f. Liv. *Vescia, città distrutta in Terra di Lavoro tra S. Arpino, e il monte di Somma.*
Vesciānum, i, n. Cic. *Vesciano, villa nel territorio di Vescia.*
Vesĕris, is, m. Liv. *Veseri, o Viseri, fiume in Terra di Lavoro appresso il monte Somma.* ¶ 2. *Altri vogliono che sia un borgo, o una città.*
Vesĕvus, i, m. Virg. V. Vesuvĭus.
Vesontĭo, ōnis, f. Caes. *Besanzone, città in Borgogna.*
Vespasĭae, ārum, f. plur. Suet. *Vespasia, villaggio nell'Umbria vicino a Norcia, donde prese il nome l'imperatore Vespasiano.*
Vespasĭānus Flavĭus, Suet. *Flavio Vespasiano, decimo imperatore romano.*
Vespasĭānus Titus, i, m. Suet. *Tito Vespasiano, figliuolo di Flavio, undecimo imperatore romano.*
Vesta, ae, f. Ovid. *Vesta, figliuola di Demogorgone, moglie del Cielo, madre di Saturno; la stessa che la dea Cibele, che Opi, che la Terra, che la Gran Madre, ecc.* ¶ 2. *Vesta, nipote della prima, figliuola di Saturno e di Opi: questa fu tenuta per dea della castità, e diede il nome alle vergini Vestali che custodivano il tempio di lei.*
Vestāles, ĭum, f. plur. Ovid. *le Vestali, vergini consacrate alla dea Vesta, le quali mantenevano perpetuamente il fuoco nel tempio, e violando alcuna di esse la castità, era sepolta viva.*
Vestalĭa, ĭum, n. plur. Varr. *feste in onore della dea Vesta.*
Vestālis, is, f. Liv. *Vestale.*
Vestālis, le, Luc. *della dea Vesta, Vestale.*
Vestīni, ōrum, m. plur. Mart. *Vestini, parte dell'Abruzzo, tra i fiumi di Piomba e di Pescara.*
Vestīnus, a, um, Mart. *Vestino, dei Vestini, popoli in Abruzzo.*
Vesŭlus, i, m. Virg. *Monviso, monte altissimo in Piemonte, dalla cui sommità sorgono i fiumi Po e Durenza.*
Vesuvīnus, a, um, Stat., e Vesuvĭus, Col. *del Vesuvio, del monte di Somma.*
Vesuvĭus, ĭi, m. Mart., Stat., Liv., Val. Flacc. *Vesuvio, presentemente Monte di Somma in Terra di Lavoro, celebre per le fiamme, che escono dalla sua cima.*
Vetĕra castra, ōrum, n. plur. Tac. *Santen, città nel ducato di Cleves.*
Vettionenses, o Vettonenses, ĭum, m. plur. Plin. *Bittonesi, popoli nell'Umbria tra Bevagna e Perugia.*
Vettŏnes. V. Vectŏnes.
Vetulonĭa, ae, f. Sil. *Vetulia, castello una volta in Toscana appresso Capo Campana, dove ora è Selva Vetletta.*
Vetulonienses, ĭum, m. plur., e
Vetulonĭi, ōrum, m. plur. Plin. *Vetuliesi, quei di Vetulia.*

U F

Ufens, entis, f. Virg. *l'Aufente, il Portatore, Baldino, Baudino, fiume in campagna di Roma.*
Ufens, entis, m. Liv. *Chienti, fiume nella Marca d'Ancona.*
Ufentīnus, a, um, Fest. *Aufentino, del fiume Aufente.*
Uffŭgum, i, n. Liv. *Monte Alto, città in Calabria tra Cosenza, e S. Marco.*

V I

Via, ae, m. Mel. *Avia, fiume nella Spagna Tarragonese.*
Viacenses, ĭum, m. plur. Plin. *Baezesi, popoli in Andaluzia.*
Vibăli, ōrum, m. plur. Plin. *Bibalesi, popoli nella Spagna Tarragonese, dove ora è Formillan.*
Vibii Forum, e Forum Vibiensĭum, Plin. *Castelfiori, come vuole Briezio, castello nel Piemonte, o Bibiana, come altri nel marchesato di Saluzzo, al fiume Peles, ricino a Bricherasco.*
Vibilĭa, ae, f. Arnob. *Vibilia, dea, custode delle strade.*
Vibisci, ōrum, m. plur. Liv. *Vibisci, popoli dell'Aquitania.*
Vibo Valentĭa, f. Cic. *Bivona, o Bibona, città una volta, ora piccola fortezza in Calabria al golfo di S. Eufemia.*
Vibonensis sinus, us, m. Plin. *Golfo di S. Eufemia in Calabria.*
Viburgum, i, n. *Wiburg, città considerabile dell'impero Russo, capitale della Carelia Finica.*
Vica pota, ae, f. Cic. *la dea Vittoria, quasi* potis vincendi.
Vicellenses, ĭum, m. plur. Plin. *Vicellesi, popoli del Lazio.*
Vicentĭa, e Vicetĭa, ae, f. Tac., Plin. *Vicenza, città in Lombardia.*
Vicentīnus, o Vicetīnus, a, um, in Iscript. ad Manut. *Vicentino.*
Vicodūnum, i, n. *Mondovì, città in Piemonte.* Th. Vall. Inscr.
Victorĭae mons, ontis, m. Liv. *Monzia, villaggio in Catalogna al fiume Ebro.*
Vidŭcasses, o Vidugasses, ĭum, m. plur. Plin. *i Bessinesi, popoli in Normandia, dove ora è il Bessin.*
Vienna, ae, f. Caes. *Vienna nel Delfinato, città al Rodano.* ¶ 2. *Vienna d'Austria, città al Danubio, detta anche* Vindobŏna.

Vincentĭa. V. Vicentĭa.
Vindelĭci, ōrum, m. plur. Hor. *i Vindelici, ora Bavaresi, popoli in Germania, che abbracciano il ducato di Baviera, e la parte australe della Suevia.* ¶ 2. Vindelicorum Augusta; *Augusta.*
Vindelĭcus, a, um, Mart. *Vindelico, ora Bavarese, di Baviera.*
Vindesorĭum, ĭi, n. *Windsor, borgo d'Inghilterra nel Berkshire con titolo di vicecontéa.*
Vindonissa, ae, f. Tac. *Vindisch, città una volta, ora villaggio nel canton di Berna.*
Vinĭus, ĭi, m. Varr. *fiume di S. Germano appresso Cassino nel distretto de' Sanniti.*
Virbĭus, ĭi, m. Virg. *lo stesso che* Hippolytus.
Virgăo, ōnis, f. Plin. *Roda, città in Andaluzia; altri vogliono che sia Ariona presso Iaen.*
Virgi, ōrum, m. plur. Mel. *Vera, città nel regno di Granata.*
Virgilĭae, *o* Vergilĭae, ārum, f. plur. Cic. *le Vergilie, sette stelle avanti le ginocchia del Toro, le stesse che le Plejadi.*
Virgiliānus, a, um, Quint. *di Virgilio.*
Virgilĭus, ĭi, m. Quint. *Virgilio, poeta epico mantovano, figliuolo di Marone e di Maja.*
Virgitānus sinus, us, m. Mel. *golfo di Cartagena.*
Viriatĭnus, a, um, Suet. *di Viriato.*
Viriātus, i, m. Flor. *Viriato, uomo portoghese, il quale di cacciatore diventato ladrone, di ladrone capitano e comandante, occupò tutto il Portogallo.*
Viriplăca, ae, f. Val. Max. *Viriplaca, dea appresso i Romani, che sedava le contese e le liti tra marito e moglie.*
Virodūnum, i, n. Anton. *Verdun, città nella Gallia Belgica.*
Virovesca, ae, f. Plin. *Birviesca, o Briviesca, castello nella Castiglia Vecchia.*
Virucinātes, um, m. plur. Plin. *Frisingesi, popoli in Baviera dov'è Frisingen.*
Visapŏra, ae, f. *Visapour, città delle Indie nella penisola di qua dal Gange nel regno dello stesso nome.*
Vistillus, i, m. Plin.: Vistŭla, *o* Visŭla, ae, f. Mel. *Vistola, fiume in Polonia.*
Visurgis, is, m. Plin. *Weser, fiume in Germania, che nasce nella Franconia.* ¶ 2. *Weser, fiume ne' Paesi Bassi, che nasce nel ducato di Limburgo.*
Vitelliānus, a, um, Tac. *di Vitellio.*
Vitellĭus, a, um, Suet. *di Vitellio.*
Vitellĭus, ĭi, m. Suet. *Vitellio, nono imperatore romano.*
Viterbĭum, ĭi, n. *Viterbo, città della Toscana.*
Vites, is, m. Plin. *Montone, piccolo fiume in Romagna.*
Vitruvĭus M., Vitr. *M. Vitruvio Pollione, uomo dottissimo nell'architettura.*
Viventāni, ōrum, m. plur. Plin. *Viventani, popoli dell'Umbria.*

U L

Uliărus, *e* Uliăros, *e* Oleărus, i, f. Plin. *l'isola d'Oleron, isola della Francia.*
Ulma, ae, f. *Ulma, città al Danubio.*
Ulpiānus, i, m. Ulp. *Ulpiano, celebre giureconsulto ne' tempi dell'imperatore Adriano.*
Ulŭbrae, ārum, f. plur. Cic., Hor. *Ulubra, città distrutta in Campagna di Roma, dove fu allevato Cesare Augusto.*
Ulubrānus, a, um, Cic. *d'Ulubra.*
Ulubrenses, ĭum, m. plur. Plin. *Ulubresi.*
Ulysses, *e* Ulyxes, is, *o* Ulyssĕus, Ulyssĕi, *o* Ulyssi, m. Ovid. *Ulisse, figliuolo di Laerte e di Anticlea, uomo eloquente, forte e astuto, re d'Itaca e di Dulichio. Prese per moglie Penelope figliuola d'Icaro, ed ebbe da essa Telemaco. Tanto la consorte sua amava, che per non abbandonarla, coll'andare alla guerra di Troja, si finse pazzo; ma scoperto da Palamede, che faceva la scelta dei giovani greci per la spedizione di Troja, fu costretto di colà portarsi dove uccise le guardie, portò via il Palladio che in Troja serbavasi, e ottenne l'arme d'Achille. Dopo la presa della città uccise Polissena vicino al sepolcro d'Achille. Montato poi in nave per ritornarsene alla patria, fu per dieci anni continui sbattuto da tempeste e qua e là trasportato. In questo corso di tempo accecò Polifemo, che avea divorati sei de' suoi compagni, visitò la famosa maga Circe, e discese all'inferno. Tornato finalmente a casa, ammazzò tutti coloro che insidiavano la castità di Penelope sua moglie, ed egli stesso fu quindi ucciso da Telegono suo figliuolo nato da Circe, senza esser conosciuto.*
Ulyssīpo, *o* Olyssīpo, *o* Olysippo, ōnis, f. Mel., Plin., Solin. *Lisbona, metropoli del Portogallo, così detta, perchè credesi fabbricata da Ulisse.*
Ulyssiponensis, se, Plin. *Lisbonese, di Lisbona.*

U M

Umber, bra, brum, Catul. *dell'Umbria.*
Umber, bri, m. Prop. *lago nell'Umbria, lo stesso che* Vadimonis lacus.
Umbri, ōrum, m. plur. Plin. *gli Umbri.*
Umbrĭa, ae, f. Cic. *Umbria, ampio paese d'Italia, che una volta comprendeva parte della Romagna, il ducato d'Urbino, parte della Marca Anconitana, il Perugino, e il ducato di Spoleti.*
Umbrĭus, *e* Umbrĭcus, a, um, Gell. *dell'Umbria.* ¶ 2. Umbria terra, Gell.; *l'Umbria.*
Umbro, ōnis, m. Plin. *l'Ombrone, fiume in Toscana.*

V O

Voberca, *o* Voberta, ae, m. Mart. *Bubierca, castello altre volte, ora villaggio nel regno d'Aragona.*
Vocātes, ĭum, m. plur. Caes. *Vocati, popoli in Francia, dove ora è il Captalat di Bach, come crede Briezio.*
Vocĕtus, *o* Vocetĭus, ĭi, m. Tac. *Boztberg, o Wichen, monte negli Svizzeri.*
Voconĭi, iōrum, m. plur. Cic. *i Voconii, famiglia romana.*
Voconĭus, a, um, Cic. *dei Voconii.*
Voconții, ōrum, m. plur. Caes. *i Voconzii, popoli in Francia dove ora è il Diese e il vescovado di Vaison.*
Vogĕsus, i, m. Caes. *Vogeso, ora Vauge, montagne in Lorena nei confini della Borgogna.*
Volaterrae, ārum, f. plur. Cic. *Volterra, città antichissima in Toscana, patria del poeta Persio.*
Volaterrānus, a, um, Cic. *Volterrano, di Volterra.*
Volcae, ārum, m. plur. Liv. *Linguadoca, provincia di Francia.* ¶ 2. Volcae Arecomici, Plin.; *la bassa Linguadoca.* ¶ 3. Volcae Tectosages, Caes.; *l'alta Linguadoca.*
Volcatĭus, ĭi, m. Auson. Ped. *Volcazio, cittadino romano e console.* ¶ 2. Volcatius Gallicanus; *Volcazio Gallicano, cittadino parimente romano, che fu cinque volte console; scrisse costui a Diocleziano le vite degl'imperatori.* ¶ 3. Volcatius Elpidius, Nep.; *Volcazio Elpidio, grammatico, maestro di Marcantonio*

e di Augusto, scrittore delle imprese di Pompeo. ¶ 4. Volcatius Sedigitus, Plin.; *Volcazio Sedigito, poeta di qualche conto, così detto, perchè aveva sei dita per mano.* ¶ 5. *Volcazio, celebre giureconsulto, maestro di Ceselio.*

Volciāni, ōrum, m. plur. Liv. *Volciani, popoli nella Spagna Tarragonese, dove ora è il castello di Villadolce.*

Volcientes, um, m. plur. Liv. *Volcienti, popoli in Toscana nel piano della Badia.*

Volsce, avv. Titin. apud Fest. *alla maniera de' Volsci, nel linguaggio de' Volsci.*

Volsci, ōrum, m. plur. Liv. *Volsci, popoli in Italia, che abbracciavano una parte della Campagna di Roma, Paliano, il Capo d'Anzio, Veletri, e qualche poco della Terra di Lavoro.*

Volsinienses, ĭum, m. plur. Liv. *Bolsenesi, popoli in Toscana che abbracciavano parte del Patrimonio di S. Pietro e dello stato di Siena e Monte Fiascone.*

Volsiniensis, se, Plin. *Bolsenese, di Bolsena.* ¶ 2. Volsiniensis lacus, Plin.; *lago di Bolsena nel Patrimonio di S. Pietro.*

Volsinĭum, *o* Vulsinĭum, ĭi, n., *e* Volsinĭi, ōrum, m. plur. Liv., Plin. *Bolsena, città una volta, una delle dodici prime colonie de' Toschi, ora castello nella provincia del Patrimonio di S. Pietro.*

Voltinĭa, *o* Volsinĭa, ae, f. Cic. *Voltinia, una delle tribù romane villereccie.*

Voltinienses, ĭum, m. plur. Cic. *Voltiniesi, quei della tribù Voltinia.*

Voltumna, ae, f. Liv. *Voltunna, dea così detta dal ben volere.*

Voltumnae, *o* Volturnae fanum, i, n. Liv. *Tempio di Voltunna, luogo in Toscana, dove ora è Viterbo. Alcuni vogliono, che sia Massa.*

Volturnus. V. Vulturnus.

Volturrēna, ae, f. Cat. *Volturrena, luogo in Toscana appresso Viterbo.*

Volupĭa, ae, f. Varr. *Volupia, dea del piacere.*

Volusĭus, ĭi, m. Tac. *Volusio, poeta inetto di Padova, il quale volendo imitare Ennio, scrisse in versi gli annali del popolo romano.*

Vomānum, i, n. Sil. *il Vomano, fiume nella Marca d'Ancona.*

U R

Urānĭa, ae, *o* Uranĭe, es, f. Ovid. *Urania, figliuola di Giove e di Mnemosina, una delle nove Muse, a cui si attribuisce l'invenzione dell'astrologia.*

Uranopŏlis, is, f. Plin. *Uranopoli, città nella Macedonia al piè del Monte Santo, fabbricata da Alessandro fratello del re Cassandro.* ¶ 2. *Uranopoli, città della Panfilia.*

Urānus, i, m. Lact. *Urano, padre di Saturno, detto dai Latini* Caelum, *o* Caelus.

Urbĭcus, i, f. Liv. *Arbeca, castello nella Spagna Tarragonese.*

Urbānātes, um, m. plur. Plin. *Urbinati, que' d'Urbino.*

Urbīnum, i, n. Tac. *Urbino, città in Italia, capitale del ducato di Urbino.*

Urbs, Urbis, m. Claud. *l'Orba, fiume in Liguria, che mette nella Bormida, e poi nel Tanaro.* ¶ 2. *Altri vogliono, che sia Borbo, piccol fiume, che scorrendo presso le mura d'Asti mette nel Tanaro.*

Urcĕi vetĕres, Urcĕi novi, m. plur. *Orzi vecchi, Orzi nuovi nel territorio di Brescia al fiume Oglio.*

Urgo, ōnis, f. Mel. *la Gorgona, piccola isola nel mar di Toscana tra Livorno, e Corsica.*

Urĭa, ae, f. Varr. *Condojani, castello nella Calabria.* ¶ 2. *Oria, città in Terra d'Otranto,* Strab.

Urĭas, ae, m. Mel. *golfo di Rhode, e di Lesina, nella Puglia al monte Gargano.*

Urĭca, ae, f. Juv. *Urica, dea del cociore.*

Urĭum, ĭi, n. Plin. *Odier, fiume nell'Andaluzia.* ¶ 2. *Veas, castello nel medesimo paese.*

Urĭos, *e* Urĭus, ĭi, m. Cic. *Urio, cognome di Giove, perchè mandasse il vento prospero a' naviganti.*

Urpānus, i, m. Plin. *Sarwiese, fiume nell'Ungheria.*

Ursāo, *e* Urso, ōnis, m. Hirt. *Orsuna, o Ossuna, città nell'Andaluzia.*

Ursentīni, ōrum, m. plur. Plin. *Ursentini, popoli in Basilicata, dove ora è Contursio, o Ursimasio, come altri vogliono.*

U S

Usbĭum, ĭi, n. Liv. *Prosenperg, città nell'Austria superiore. Lazio vuole, che sia Ips nella medesima Austria.*

Uscāna, ae, f. Liv. *Uscana, castello anticamente in Macedonia.*

Usipĕtes, um, m. plur. Caes., *e*

Usipĭi, iōrum, m. plur. Tac. *Usipeti, Usipii, popoli in Germania ne' contorni di Francfort, che andarono qua e là vagando.*

Ustĭca, ae, m. Hor. *Ustica, monte in Sabina.*

Ustĭca, ae, f. Plin. *l'Ustega, e l'Ustica, isola in Sicilia.*

U T

Utĭca, ae, f. Caes. *Utica, ora Biserta, città nel regno di Tunisi.*

Uticenses, ĭum, m. plur. Cic. *Uticensi, ora Bisertini, quei di Biserta.*

Uticensis, se, Liv. *Uticense, ora Bisertino, di Biserta.*

Utĭnum, i, n., *e* Utĭna, ae, f. *Udine, città nel Friuli.*

Utus, i, m. Plin. *Uto, fiume nella Misia, che nasce da' monte Argentaro, e mette nel Danubio.*

V U

Vulcanalĭa, ĭum, *o* ōrum, n. plur. Col. *feste in onore di Vulcano.*

Vulcanālis, le, Varr. *di Vulcano, appartenente a Vulcano.*

Vulcāni insŭla, ae, f. Liv. *Vulcano, isola ne' contorni di Sicilia, così detta dal tempio di Vulcano in quella fabbricato.*

Vulcanĭae, ārum, f. plur. Plin., Cic. *isole di Lipari, sette isole ne' contorni di Sicilia, così dette da Vulcano, cioè dal fuoco, perchè la loro natura è sulfurea, e di quando in quando mandano fuoco: o come dice Cicerone, da Vulcano re, figliuolo di Menelao, il quale comandò dopo Eolo in quelle isole.*

Vulcanĭus, a, um, Cic. *di Vulcano.*

Vulcānus, i, m. Cic. *Vulcano, figliuolo di Giove e di Giunone, marito di Venere. Precipitato da' suoi genitori dal cielo per la sua deformità nelle isole di Stalimene, divenne zoppo. Fingesi fabbro degli dei, e dio del fuoco. Dicesi ancora, che egli avesse la sua fucina in Mongibello in compagnia dei Ciclopi suoi ministri.*

Vulsīnium. V. Volsīnium.

Vultur, ŭris, m. Hor. *Voltore, monte della Puglia.*

Vulturnālis, le, Ter. *del dio Volturno.*

Vulturnum, i, n. Plin. *Castel del Voltorno, e Castello a Mar di Botorno, città una volta, ora picciolo castello in Terra di Lavoro alle bocche del fiume Voltorno.* § 2. *Voltorno, città più al di dentro dello stesso luogo, la quale fu poi chiamata Capua,* Liv.
Vulturnus, i, m. Liv. *Voltorno, fiume in Terra di Lavoro, che scorre presso Castel di Voltorno.*
Vulturnus, i, m. Varr. *Volturno, dio del Tevere.*

U X

Uxăma, ae, f. Plin. *Osma, città nella Vecchia Castiglia lungo il fiume Ibero.*
Uxellodūnum, i, n. Caes. *il Puech d'Uxellon, o d'Issoudun, castello nel Quercy in Aquitania.*
Uxentum, i, n. *Ugento, Ugenti, Ogenti, città nella provincia d'Otranto.*

X

Xantippe, *e meglio* Xanthippe, es, f. Cic. *Santippe, moglie di Socrate.*
Xantho, us, f. Virg. *Santo, ninfa, figliuola dell'Oceano e di Teti.*
Xanthus, i, m. Virg. *Santo, fiume in Troade, che nasce dal monte Ida, e mette nello stretto di Gallipoli appresso la città di Dardano. Secondo le favole, questo fiume fu figliuolo di Giove.* § 2. *Santo, e Sirbi, fiume in Licia, che passa per mezzo la città di Sirbi, o sia di Santh,* Plin. § 3. *Santo, picciolo fiume in Epiro.*
Xantus, *e meglio* Xanthus, i, f. Plin. *Santo, e Sirbi, città nella Licia.*

X E

Xeniae Balnĕae, ārum, f. plur. Cic. *luogo in Terra di Lavoro, che alcuni stimano esser Baja.*
Xenocrătes, is, m. Plin. *Senocrate, filosofo di Calcedonia, scolaro di Platone.*
Xenophănes, is, m. Cic. *Senofane, filosofo d'Altobosco, figliuolo di Dessio, o come vuole Apollodoro, di Orchemone, scolaro d'Archelao, capo degli Accademici.* § 2. *Senofane di Lesbo, poeta giambico.*
Xenophĭlus, i, m. Val. Flacc. *Senofilo, musico di Negroponte, filosofo pitagorico.*
Xenŏphon, ontis, m. Gell. *Senofonte, filosofo e capitano insigne degli Ateniesi, scolaro di Socrate, condiscepolo di Platone.*
Xenophontēus, a, um, *e*
Xenophontius, a, um, Cic. *di Senofonte.*
Xerxes, is, m. Plin. *Serse, figliuolo di Dario e di Atosa, re de' Persiani.*

X Y

Xylenopŏlis, is, f. Plin. *Silenopoli, città nel Makeran di Persia, fabbricata da Alessandro.*
Xylopŏlis, is, f. Plin. *Silopoli, città in Macedonia.*
Xylopolītae, ārum, m. plur. Plin. *Silopolitani.*
Xyniae, ārum, f. plur. Liv. *Sinia, città ne' confini dell'Epiro.*
Xystii, *o* Xystiāni, ōrum, m. plur. Plin. *Sistesi, popoli della Caria.*
Xystis, is, f. Plin. *Siste, città nella Caria.*

Z

Zacynthius, a, um, Nep. *di Zacinto, o di Zante.*
Zacynthus, *o* Zacynthos, i, f. Virg. *Zacinto, ora Zante, isola nel mar Ionio verso la parte occidentale della Morea, fabbricata da Giacinto figliuolo di Dardano.*
Zagrus, i, m. Plin. *Adilbergian, monte altissimo nell'Asia, parte del monte Tauro.* § 2. Zagri pilae, Ptol.; *Semirami, gole del monte Adilbergian, per le quali dall'Assiria si passa nella Media.*
Zaleucus, i, m. Val. Max. *Zaleuco, legislatore dei Locresi.*
Zama, ae, f. Sil. *Zama, ora Zamora, città in Africa, una volta reggia di Giuba. Appresso di questa città Scipione Africano il maggiore diede un'insigne rotta ad Annibale.*
Zame, es, f. Vitr. *Zama, fonte in Africa, le cui acque diconsi ottime per la voce.*
Zancle, es, f. Ovid. *Sicilia, così detta dalla falce di Saturno.*
Zancle, es, f. Plin. *Messina, città in Sicilia, così detta dalla obbliquità del golfo, che sembra curvo a guisa di falce.*
Zanclaeus, a, um, *e*
Zancleĭus, a, um, Ovid. *Siciliano, di Sicilia.*
Zancles, is, m. Plin. *Zancle, un certo vecchio di Samandrachi, a cui sono rinati i denti dopo cento e quattro anni di vita.*

Z E

Zela, ae, f. Plin. *Zela, castello in Tracia, dove poi fu fabbricata Flaviopoli.* § 2. *Zela, città in Cappadocia appresso Nitaxar.*
Zelasium, ĭi, n. Liv. *Zelasio, promontorio in Tessaglia.*
Zelĭa, ae, f. Plin. *Zelia, città alle radici del monte Ida, fabbricata da Zeleo.*
Zeniceus, i, m. Strab. *Zeniceto, insigne corsaro.*
Zeno, ōnis, m. Cic. *Zenone, filosofo pitagorico, inventore della dialettica, come scrive Aristotele.* § 2. *Zenone, filosofo, principe degli Stoici.* § 3. *Zenone, filosofo epicureo al tempo di Cicerone.*
Zenobĭa, ae, f. Treb. *Zenobia, moglie di Odenate, regina di Palmira nella Soria.*
Zenobĭus, ĭi. m. Suid. *Zenobio, filosofo, il quale fiorì sotto il regno d'Adriano in Roma.*
Zenodōrus, i, m. Plin. *Zenodoro, statuario insigne al tempo di Nerone, il quale fece il colosso di Mercurio in Alvernia di 400 piedi; di poi quello di Nerone, il quale fu dedicato al Sole.*
Zephyre, es, f. Plin., Mel. *Zefira, picciola isola vicino a Candia.*
Zephyrĭa, ae, f. Plin. *Milo, isola nell'Arcipelago.*
Zephyrītis, ĭdis, f. Cat. *la dea Flora, figliuola di Zefiro.*
Zephyrĭum, ĭi, n. Ovid. *Capo Brusano, o di Burzano, o di Bruzzano.* § 2. *Capo Bianco, promontorio in Calabria.* § 3. *Capo S. Zuane, o Capo d'Altelin, o Capo di Mirabello, in Candia.* § 4. *Capo di Chelidonio, o Punta Malota, o Melonta, in Cipro.* § 5. *Capo Tarsu, in Cilicia.* § 6. *Capo di Bonandrea, e Catdltym, nella Cirenaica.*
Zerbis, is, m. Plin. *Zerbi, fiume in Mesopotamia.*
Zerynthius, a, um, Ovid. *Zerinzio, di Zerinto.*

Zerynthum, i, n. Suid. *Zerinto, spelonca nell'isola di Samandrachi, sacra a Ecate, o a Venere, nella quale sacrificavansi cani in onore della dea.*
Zerynthus, i, f. Plin. *Zerinto, castello in Samandrachi.*
Zetes, o Zethes, ae, m. Ovid. *Zete, figliuolo di Borea, re di Tracia, fratello di Calais.*
Zethus, i, m. Hor. *Zeto, figliuolo di Giove e di Antiopia, fratello d'Anfione.* § 2. *Zeto, insigne matematico.*
Zetta, ae, f. Caes. *Zerbi, città in Africa.*
Zeugma, ătis, n. Sil. *Zeumma, città in Soria al fiume Eufrate.*
Zeuxis, is, m. Plin. *Zeusi, celebre pittore di Eraclea.* § 2. *Zeusi, statuario, scolare di Silanione.*

Z I

Zĭĕla, ae, f. Plin. *Ziela, castello in Cappadocia, così detto da Ziela, figliuola di Nicomede.*
Zigae, ărum, m. plur. Plin. *Circassi, popoli della Tartaria.*
Zĭlĭa, ae, f. Plin. *Arzilla, città in Barberia nel regno di Fez.*
Zimăra, ae, f. Sol. *Zimara, città nell'Armenia maggiore.*
Ziobĕris, is, m. Quint., Curt. *Zioberi, fiume dell'Asia.*

Z O

Zoïlus, i, m. Ovid. *Zoilo, sofista d'Anfipoli al tempo di Tolommeo, non per altro famoso al mondo, che per aver biasimato Omero, principe di tutti i poeti; onde il nome di lui si dà a coloro che sparlano dei grandi uomini, e principalmente dei letterati.*
Zonus, i, m. Plin. *Zono, fiume in Ircania.*
Zopyrus, i, m. Cic. *Zopiro, insigne fisionomo.* § 2. *Zopiro, persiano, figliuolo di Megabiso, uno di coloro che, ucciso Oropaste, levarono dalle mani de' Magi il regno di Persia*, Justin. § 3. *Zopiro, insigne scultore*, Plin.
Zoroastres, trae, m. Plin. *Zoroastro, re de' Battriani, inventore della magia, come credono alcuni.*
Zoster, ĕris, m. Cic. *Zostro, nome di promontorio e di castello in Attica.*

Z Y

Zygopŏlis, is, f. Str. *Zigopoli, città della Cappadocia.*
Zyras, ae, m. Plin. *Varne, fiume della Tracia.*

FINIS.

NOMINA PROPRIA VIRORVM ET FEMINARVM

QVAE RECENTIOR AETAS INVEXIT

A

Abelardus, i, m. *Abelardo.*
Abundius, ii, m. *Abondio.*
Adalbertus, i, m. *Adalberto.*
Adelais, idis, f. *Adelaide, Adele.*
Adelasia, ae, f. *Adelasia.*
Adelgunda, ae, f. *Adelgonda.*
Adolphus, i, m. *Adolfo.*
Adventor, oris, m. *Avventore.*
Aegidius, ii, m. *Egidio.*
Aemilia, ae, f. *Emilia.*
Agapĭtus, i, m. *Agapito.*
Agatha, ae, f. *Agata.*
Agilulfus, i, m. *Agilulfo.*
Agnes, etis, f. *Agnese.*
Agobardus, i, m. *Agobardo.*
Albertus, i, m. *Alberto.*
Alboinus, i, m. *Alboino.*
Alerāmus i, m. *Aleramo.*
Alexis, is, m. *Alessio.*
Aloysius, ii, m. *Luigi.*
Alphonsus, i, m. *Alfonso.*
Alwinius, ii, m. *Alwinio.*
Amadēus, ei, m. *Amedeo.*
Amalia, ae, f. *Amalia.*
Ambrosĭus, ii, m. *Ambrogio.*
Amerīcus, i, m. *Amerigo.*
Anaclētus, i, m. *Anacleto.*
Anastasia, ae, f. *Anastasia.*
Anastasius, ii, m. *Anastasio.*
Andreāna, ae, f. *Andriana.*
Andrēas, eae, m. *Andrea.*
Angelĭca, ae, f. *Angelica.*
Angelus, i, m. *Angelo.*
Anna, ae, f. *Anna.*
Annuntiāta, ae, f. *Nunziatina.*
Anselmus, i, m. *Anselmo.*
Antelmus, i, m. *Antelmo.*
Antonilla, ae, f. *Antonietta, Antonina.*
Apollinaris, is, m. *Apollinare.*
Apollonia, ae, f. *Apollonia.*
Apollonius, ii, m. *Apollonio.*
Apostolus, i, m. *Apostolo.*
Arctūrus, i, m. *Arturo.*
Armandus, i, m. *Armando.*
Arnaldus, i, m. *Arnaldo.*
Arsenius, ii, m. *Arsenio.*
Athanasius, ii, m. *Atanasio.*
Augustīnus, i, m. *Agostino.*
Aurōra, ae, f. *Aurora.*
Aventīnus, i, m. *Aventino.*
Aymo, ōnis, m. *Aimone.*

B

Balbīnus, i, m. *Balbino.*
Baptista, ae, m. *Battista.*
Barbara, ae, f. *Barbara.*
Barnăbas, ae, m. *Barnaba.*
Bartholomaeus, i, m. *Bartolommeo.*
Basilĭus, ii, m. *Basilio.*
Beatrix, īcis, f. *Beatrice.*
Benedictus, i, m. *Benedetto.*
Bernardus, i, m. *Bernardo.*
Bertha, ae, f. *Berta.*
Bibiāna, ae, f. *Bibiana.*
Blaesilla, ae, f. *Blesilla.*
Blanca, ae, f. *Bianca.*
Blasius, ii, m. *Biagio.*
Boleslaus, i, m. *Boleslao.*
Bonaventura, ae, m. *Bonaventura.*
Bonifacius, ii, m. *Bonifacio.*
Brigĭda, ae, f. *Brigida.*
Bruno, ōnis, m. *Brunone.*

C

Caecilia, ae, f. *Cecilia.*
Caelestinus, i, m. *Celestino.*
Caesarius, ii, m. *Cesario.*
Caietānus, i, m. *Gaetano.*
Calistus, i, m. *Calisto.*
Calocĕrus, i, m. *Calòcero.*
Calvīnus, i, m. *Calvino.*
Candĭdus, i, m. *Candido.*
Canūtus, i, m. *Canuto.*
Carolilla, ae, f. *Carlotta.*
Carŏlus, i, m. *Carlo.*
Casimīrus, i, m. *Casimiro.*
Cassiānus, i, m. *Cassiano.*
Castruccius, ii, m. *Castruccio.*
Catherīna, ae, f. *Caterina.*
Celsus, i, m. *Celso.*
Christianus, i, m. *Cristiano.*
Christina, ae, f. *Cristina.*
Christophĭlus, i, m. *Cristofilo.*
Christophŏrus, i, m. *Cristoforo.*
Chrysogŏnus, i, m. *Grisogono.*
Chrysostŏmus, i, *Grisostomo.*
Clara, ae, f. *Chiara.*
Claudius, ii, m. *Claudio.*
Clemens, tis, m. *Clemente.*
Clementia, ae, f. *Clemenza.*
Cletus, i, m. *Cleto.*

Clodovēus, i, m. *Clodoveo.*
Clotilde, es, f. *Clotilde.*
Constans, tis, m. *Costante.*
Corrādus, *o* Conradus, i, m. ***Corrado.***
Cosĭmus, i, m. *Cosimo.*
Crescentius, ii, m. *Crescenzio.*
Crispīnus, i, m. *Crispino.*
Cunegunda, ae, f. *Cunegonda.*
Cyprianus, i, m. *Cipriano.*
Cyrillus, i, m. *Cirillo.*

D

Dagobertus, i, m. *Dagoberto.*
Dalmatius, ii, m. *Dalmazzo.*
Damăsus, i, m. *Damaso.*
Defendens, tis, m. *Difendente.*
Didăcus, ci, m. *Diego.*
Dionysius, ii, m. *Dionigi.*
Desiderius, ii, m. *Desiderio.*
Dominicus, ci, m. *Domenico.*
Domitilla, ae, f. *Domitilla.*
Donātus, i, m. *Donato.*
Donatilla, ae, f. *Donatilla.*
Dorothea, ae, f. *Dorotea.*

E

Eduardus, i, m. *Edoardo.*
Eleonōra, ae, f. *Eleonora.*
Eleutheria, ae, f. *Eleuteria.*
Eligius, ii, m. *Eligio.*
Elisabethe, es, f. *Elisabetta.*
Elvīra, ae, f. *Elvira.*
Emma, ae, f. *Emma.*
Emmanuel, lis, m. *Emanuele.*
Ephisius, ii, m. *Efisio.*
Epiphanĭus, ii, m. *Epifanio.*
Erasmus, i, m. *Erasmo.*
Ernestus, i, m. *Ernesto.*
Eugenius, ii, m. *Eugenio.*
Eulalia, ae, f. *Eulalia.*
Euphemia, ae, f. *Eufemia.*
Euphrasia, ae, f. *Eufrasia.*
Euphrosīna, ae, f. *Eufrosina.*
Eurosia, ae, f. *Eurosia.*
Eusebius, ii, m. *Eusebio.*
Eustachius, ii, m. *Eustachio.*
Eutychius, ii, m. *Eutichio.*
Evangelista, ae, m. *Evangelista.*
Evaristus, i, m. *Evaristo.*
Evasius, ii, m. *Evasio.*
Expeditus, i, m. *Spedito.*

F

Fabiānus, i, m. *Fabiano.*
Faustinus, i, m. *Faustino.*
Faustus, i, m. *Fausto.*
Feliciānus, i, m. *Feliciano.*
Felicĭtas, ātis, f. *Felicita.*
Felix, īcis, m. *Felice.*
Ferdinandus, i, m. *Ferdinando.*
Firmīnus, i, m. *Firmino.*
Florentinus, i, m. *Fiorentino.*
Florentius, ii, m. *Fiorenzo.*
Fortunatus, i, m. *Fortunato.*
Franciscŭla, ae, f. *Franceschina.*
Franciscus, sci, m. *Francesco.*
Fridericus, ci, m. *Federigo.*
Fulbĕrtus, i, m. *Fulberto.*
Fulgentius, ii, m. *Fulgenzio.*
Fusca, scae, f. *Fosca.*

G

Gabriel, ēlis, m. *Gabriele.*
Gallus, i, m. *Gallo.*
Gaspar, ris, m. *Gaspare.*
Gasto, nis, m. *Gastone.*
Gaudentĭus, ii, m. *Gaudenzio.*
Geltruda, ae, f. *Geltrude.*
Genoveffa, ae, f. *Genoveffa.*
Georgius, ii, m. *Giorgio.*
Gervasius, ii, m. *Gervasio.*
Gherardus, i, m. *Gherardo.*
Gilbertus, i, m. *Gilberto.*
Gregorius, ii, m. *Gregorio.*
Guidus, i, m. *Guido.*
Guilelmus, *o* Vilelmus i, m. ***Guglielmo.***
Gustavus, i, m. *Gustavo.*

H

Hedvige, es, f. *Edvige.*
Helena, ae, f. *Elena.*
Henricus, ci, m. *Enrico.*
Heraclius, ii, m. *Eraclio.*
Herculanus, i, m. *Ercolano.*
Hermannus, i, m. *Ermanno.*
Hermenegilda, ae, f. *Ermenegilda.*
Herminia, ae, f. *Erminia.*
Hermolaus, i, m. *Ermolao.*
Hieronymus, i, m. *Gerolamo.*
Hilarius, ii, m. *Ilario.*
Homobonus, i, m. *Uomobono.*
Honoratus, i, m. *Onorato.*
Hortensia, ae, f. *Ortensia.*
Hubertus, i, m. *Uberto.*
Hugo, nis, m. *Ugone.*
Hugus, gi, m. *Ugo.*
Humbertus, i, m. *Umberto.*
Hyacinthus, i, m. *Giacinto.*

I J

Ida, ae, f. *Ida.*
Ignatius, ii, m. *Ignazio.*
Innocentius, ii, m. *Innocenzo.*
Irenaeus, i, m. *Ireneo.*
Irene, es, f. *Irene.*
Isidorus, i, m. *Isidoro.*
Jacobus, i, m. *Giacomo.*
Jacobilla, ae, f. *Giacomina.*
Januarius, ii, m. *Gennaro.*
Joachĭmus, i, m. *Gioacchino.*

Joannes, is, m. *Giovanni.*
Joannilla, ae, f. *Giovannina.*
Jofredus, i, m. *Gioffredo.*
Josephilla, ae, f. *Giuseppina.*
Josephus, i, m. *Giuseppe.*
Jucundus, i, m. *Giocondo.*
Justus, i, m. *Giusto.*

L

Laetitia, ae, f. *Letizia.*
Lambertus, i, m. *Lamberto.*
Laura, ae, f. *Laura.*
Laurentilla, ae, f. *Lorenzina.*
Laurentius, ii, m. *Lorenzo.*
Laurilla, ae, f. *Lauretta.*
Lazărus, i, m. *Lazzaro.*
Laelia, ae, f. *Lelia.*
Leonardus, i, m. *Leonardo.*
Leopoldus, i, m. *Leopoldo.*
Liborius, ii, m. *Liborio.*
Linus, i, m. *Lino.*
Lucas, cae, m. *Luca.*
Lucia, ae, f. *Lucia.*
Lucilla, ae, f. *Lucietta.*
Ludovĭca, ae, f. *Ludovica, Luigia.*
Ludovĭcus, ci, m. *Ludovico, Luigi.*
Lydia, ae, f. *Lidia.*

M

Macarius, ii, m. *Macario.*
Magdalena, ae, f. *Maddalena.*
Majorĭnus, i, m. *Maggiorino.*
Malvina, ae, f. *Malvina.*
Marcellinus, i, m. *Marcellino.*
Marcianus, i, m. *Marciano.*
Margarita, ae, f. *Margherita.*
Margaritium, ii, f. *Margheritina.*
Maria, ae, f. *Maria.*
Marianus, i, m. *Mariano.*
Marina, ae, f. *Marina.*
Marinŭla, ae, f. *Marinetta.*
Marinus, i, m. *Marino.*
Marsilia, ae, f. *Marsilia.*
Martinus, i, m. *Martino.*
Mathias, ae, m. *Mattia.*
Matilda, ae, f. *Matilda.*
Matthaeus, i, m. *Matteo.*
Mauritius, ii, m. *Maurizio.*
Maurus, i, m. *Mauro.*
Maximilianus, i, m. *Massimiliano.*
Maximilla, ae, f. *Massimina.*
Maximus, i, m. *Massimo.*
Medardus, i, m. *Medardo.*
Medorus, i, m. *Medoro.*
Melanĭa, ae, f. *Melania.*
Melchior, ris, m. *Melchior.*
Metilde, es, f. *Metilde.*
Michaël, lis, m. *Michele.*
Modestus, i, m. *Modesto.*
Monica, cae, f. *Monica.*

N

Natalis, lis, m. *Natale.*
Napoleo, nis, m. *Napoleone.*
Nazarius, ii, m. *Nazario.*
Nice, es, f. *Nice.*
Nicephŏrus, i, m. *Niceforo.*
Nicolaus, i, m. *Nicolò.*
Nicomedes, dis, m. *Nicomede.*
Norbertus, i, m. *Norberto.*

O

Odo, nis, m. *Oddone.*
Olivus, i, m. *Olivo.*
Onophrius, ii, m. *Onofrio.*
Oscarus, i, m. *Oscar.*
Osvaldus, i, m. *Osvaldo.*
Otto, nis, m. *Ottone.*

P

Pacificus, ci, m. *Pacifico.*
Pacomius, ii, m. *Pacomio.*
Pancratius, ii, m. *Pancrazio.*
Pantaleo, nis, m. *Pantaleone.*
Paschalis, lis, m. *Pasquale.*
Patricius, cii, m. *Patrizio.*
Paulus, i, m. *Paolo.*
Pelagia, ae, f. *Pelagia.*
Pelagius, ii, m. *Pelagio.*
Peregrinus, i, m. *Pellegrino.*
Perpetua, ae, f. *Perpetua.*
Petrus, i, m. *Pietro.*
Philibertus, i, m. *Filiberto.*
Philippus, i, m. *Filippo.*
Phillis, ĭdis, f. *Fillide.*
Pius, ii, m. *Pio.*
Placidus, i, m. *Placido.*
Polycarpus, i, m. *Policarpo.*
Porphyrius, ii, m. *Porfirio.*
Praxede, es, f. *Prassede.*
Priscilla, ae, f. *Priscilla.*
Procopius, ii, m. *Procopio.*
Prosdocĭmus, i, m. *Prosdocimo.*
Prosper, ri, m. *Prospero.*
Protasius, ii, m. *Protasio.*
Prudentius, ii, m. *Prudenzio.*
Pudentiāna, ae, f. *Pudenziana.*

Q

Quintilla, ae, f. *Quintina.*
Quintinus, i, m. *Quintino.*

R

Raymundus, i, m. *Raimondo.*
Raphael, lis, m. *Raffaele.*

Reginaldus, i, m. *Reginaldo.*
Remigius, ii, m. *Remigio.*
Renatus, i, m. *Renato.*
Richardus, i, m. *Ricardo.*
Robertus, i, m. *Roberto.*
Rochus, i, m. *Rocco.*
Rodomons, tis, m. *Rodomonte.*
Rodolphus, i, m. *Rodolfo.*
Romualdus, i, m. *Romualdo.*
Rosalia, ae, f. *Rosalia.*
Rosaura, ae, f. *Rosaura.*
Rosmunda, ae, f. *Rosmunda.*
Rugerius, ii, m. *Roggero.*
Rupertus, i, m. *Ruperto.*
Rusticus, ci, m. *Rustico.*

S

Sabinus, i, m. *Sabino.*
Scholastica, ae, f. *Scolastica.*
Sebastianus, i, m. *Sebastiano.*
Secundus, i, m. *Secondo.*
Septimilla, ae, f. *Settimilla*, o *Settimina.*
Seraphina, ae, f. *Serafina.*
Seraphinus, i, m. *Serafino.*
Sigismundus, i, m. *Sigismondo.*
Sigibertus, i, m. *Sigiberto.*
Silvester, stri, m. *Silvestro.*
Simeon, nis, m. *Simeone.*
Simon, nis, m. *Simone.*
Simphorosa, ae, f. *Sinforosa.*
Simplicianus, i, m. *Simpliciano.*
Sixtus, i, m. *Sisto.*
Solutor, oris, m. *Solutore.*
Sophia, ae, f. *Sofia.*
Spiridio, nis, m. *Spiridione.*
Stanislaus, i, m. *Stanislao.*
Stephănus, i, m. *Stefano.*
Symphorianus, i, m. *Sinforiano.*

T

Tancredius, ii, m. *Tancredi.*
Tarsilla, ae, f. *Tarsilla.*
Telesphŏrus, i, m. *Telesforo.*
Thecla, ae, f. *Tecla.*
Theobaldus, i, m. *Teobaldo.*
Theodōrus, i, m. *Teodoro.*
Theodŭlus, i, m. *Teodolo.*
Theonestus, i, m. *Teonesto.*
Theophĭlus, i, m. *Teofilo.*
Theresia, ae, f. *Teresa.*
Theresilla, ae, f. *Teresina.*
Thomas, ae, m. *Tommaso.*
Thomasilla, ae, f. *Tommasina.*
Tiburtius, ii, m. *Tiburzio.*
Tigrīnus, i, m. *Tigrino.*
Timotheus, i, m. *Timoteo.*
Titiānus, i, m. *Tiziano.*
Trophĭmus, i, m. *Trofimo.*

U

Ubaldus, i, m. *Ubaldo.*
Undecimilla, ae, f. *Undecimilla.*
Urbānus, i, m. *Urbano.*
Ursŭla, ae, f. *Orsola.*
Ursus, i, m. *Orso.*

V

Valerianus, i, m. *Valeriano.*
Venantius, ii, m. *Venanzio.*
Venceslaus, i, m. *Venceslao.*
Veronĭca, ae, f. *Veronica.*
Victor, oris, m. *Vittore.*
Victorilla, ae, f. *Vittorina.*
Victorius, ii, m. *Vittorio.*
Vincentius, ii, m. *Violantina.*
Violantilla, ae, f. *Violante.*
Vitalis, is, m. *Vitale.*
Vladimirus, i, m. *Vladimiro.*

X

Xaverius, ii, m. *Zaverio.*

Y

Yvo, ōnis, m. *Ivone.*

Z

Zephyrinus, i, m. *Zeffirino.*